VOCABOLARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA

VOCABOLARIO

UNIVERSALE

DELLA LINGUA ITALIANA

EDIZIONE

ESEGUITA SU QUELLA DEL TRAMATER DI NAPOLI

CON GIUNTE E CORREZIONI

PER CURA

DEL PROFESSORE BERNARDO BELLINI, PROF. DON GAETANO CODOGNI,

ANTONIO MAINARDI ECC. ECC.

VOLUME QUARTO

MANTOVA

PRESSO GLI EDITORI FRATELLI NEGRETTI

TIPOGRAFI, CALCOGRAFI E LIBRAI

1849

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

G

G. [Sost. com. ma più usato come sm. Settima lettera dell'alfabeto, quinta delle consonanti.] Lettera [linguale che si pronunzia appoggiando al palato la parte anteriore della lingua, e mandando fuori la voce naturalmente. È] compagna del C, ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'A, O, U ha il suono più rotondo, come Gallo, Gola, Gusto; e avanti all'E ed I, ha il suono più sottile, come Gente, Giro: onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'E e coll'I, lo poniamo dopo l'H, come Gherone, Ghiro. Questo Gh, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come Ghirlanda, Vegghi dal verbo Vedere; l'altro più sottile e schiacciato, il quale per lo più avviene quando all'I segue un'altra vocale, come Ghiande, Ghiera, Vegghia; e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di sè, nella stessa sillaba, le L, N, R, come Negletto, Gloria, Egli, Regno, Sogno, Disegnare, Ingrato, Oretola: bene è vero, che dopo la L, dove non seguita l'I, per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si truova di rado. Quando alla L col G avanti seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come Negligente, il quale non è molto ricevuto da noi: l'altro più sottile e schiacciato, come Giglio, Foglio; e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il G alla L ed N, gran parte ne perde del suo suono, come Aglio, Ragno. Consente avanti di sè la L, N, R, S, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, come Volgo, Vengo, Verga, Disgregare, benchè la S si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione Dis. Ma nel principio di parola più frequentemente, come Sgarare; e si pronunzia sempre la S avanti al G nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce Accusa. Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso, [ed in ispecie avanti l'I;] come Poggio, Oggi, ecc. [Vuolsi che avanti la prima guerra punica i Romani non conoscessero il G, e che invece di questa lettera usassero il C, e ciò vedesi nella colonna rostrale eretta da Cajo Duilio, sopra la quale avvi sempre un C, in vece d'un G; e si suppone che fosse Carvilio il primo a distinguere queste due lettere, e che inventasse la figura del G.]

2 — (Mus.) Quinto suono della scala diatonica, detto nell'antico solfeggio G sol re, a G sol re ut, e nel nuovo Sol. Dal suono G prende il nome la chiave di violino. (L)

3 — (Arche.) Lettera numerale antica, che significava Quattrocento, e postavi sopra una lineetta indicava Quarantamille. (Von)

4 — (Form.) Presso i medici greci antichi era il segno d'un'oncia. (G)

GAAL. N. pr. m. Lat. Gaal. (Dall'ebr. gaal riscattare, vendicare; onde goel redentore, vindice.) (B)

GAANA. (Geog.) Ga-à-na. Antica città dell'Asia nella Celesiria. (G)

GAAS. (Geog.) Lo stesso che Caas. V. (G)

GABA. (Geog.) Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon. (G)

GABAA. (Geog.) Gà-ba-a. Antica città della Giudea, nella tribù di Beniamino. — nella tribù di Giuda. (G)

GABAATH. (Geog.) Gà-ba-ath. Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino. (G)

GABADANIA. (Geog.) Ga-ba-dà-ni-a. Sf. Antica contrada dell'Asia nella Cappadocia. (G)

GABALA. (Geog.) Gà-ba-la. Antica città della Grecia nell'istmo di Corinto. — Nome di molte antiche città della Siria e della Fenicia. (G)

GABALAECA. (Geog.) Ga-ba-la-è-ca. Antica città della Spagna Tarragonese. (G)

GABALI. (Geog.) Gà-ba-li. Lat. Gabales. Antichi popoli della prima Aquitania. (G)

GABALIA. (Geog.) Ga-bà-li-a. Antica città della Lidia o Panfilia. (G)

GABALIO. (Bot.) Ga-bà-li-o. Sm. V. L. Nome d'una pianta aromatica menzionata da Plinio. Lat. gaballum. (O)

GABALO. (Mit. Cald.) Gà-ba-lo, Gabal. Divinità che si adorava in Emesa e in Eliopoli sotto la figura di grossa pietra rotonda che terminava in punta; detta anche Elagabalo, Eliogabalo. V. (Mit)

GABALO. (Geog.) Lo stesso che Anderida. V. (G)

GABAON. (Geog.) Ga-ba-on. Antica città della Giudea nella tribù di Beniamino. (G)

GABAONITI. (Geog.) Ga-ba-o-ni-ti. Abitatori di Gabaon e della Terra di Canaan. (G)

GABAOPOLI. (Geog.) Ga-ba-ò-po-li. Antica città della Galilea; probabilmente la stessa che Gabaon. (G)

GABAR. (Zool.) Sm. Nome africano d'una specie di sparviere del Capo di Buona Speranza. (A) (O)

GABARA. (Geog.) Gà-ba-ra. Una delle tre principali cit. della Galilea. (G)

GABARDAN. (Geog.) Ga-bar-dàn, Gavardan. Sm. Ant. paese di Francia nel governo di Guienna e Guascogna, con titolo di viscontea. (O)

GABARETO. (Geog.) Ga-ba-rè-to. Lat. Gabaretum. Città di Francia, capitale del Gabardan. (G)

GABARI. (Arche.) Gà-ba-ri. Nome che gli Egizii davano a'corpi morti imbalsamati, che conservavano nella propria casa in vece di sotterrarli. (In ar. gabara seppellì, e gabron sepolcro) (Von)

GABARRA. (Marin.) Ga-bàr-ra. Sf. Specie di grossa barca da alibo a fondo piatto, destinata nell'interno de' porti al carico e discarico de' bastimenti, e a fare delle piccole traversate di mare. V. Alleggio. (Dall'ebr. ghuabara navis transitoria, navicula, e propriamente quella, con cui si passava il Giordano. In ar. abara passò lo stretto di mare, passò il fiume) (S)

GABARRIERE. (Marin.) Ga-bar-riè-re. Add. e sm. Conduttore o padrone di una gabarra; ed anche Facchino che ajuta a scaricare. (S) (Van)

GABATHON. (Geog.) Gà-ba-thon. Antica città della Palestina nella tribù di Dan. (G)

GABATO. (Arche.) Gà-ba-to. Sm. V. L. Piatto fondo, ad uso di catino, da imbandir vivande. Lat. gabata. (O)

GABAZA. (Geog.) Ga-bà-za. Sf. Antica contrada dell'Asia, vicino alla Sogdiana. (G)

GABBA. [Sf.] V. A. V. e di' Gabbo. Lat. jocus, irrisio. Gr. γελοῖον, χλευασμός. Tratt. pecc. mort. Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli ecc., che dicono le buffe, le menzogne e le gabbe e le risa. Nov. ant. 72. 2. Le gabbe non piacquero al signore; comandogli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

GABBACOMPAGNO, Gab-ba-com-pà-gno. Add. e sm. comp. Colui che gabba i suoi compagni. Ricc. Calligr. (A)

GABBADDEI, Gab-bad-dè-i. [Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Gabbadeo V.] Malm. 7. 22. Ribaldo, scalinfizza, gabbaddei, Che a quei d'altri pon' ciaque, e levi sei.

GABBADDEO, Gab-bad-dè-o. [Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che] Gabbadeo. V. Buon. Fier. 4. 4. 6. Ma perchè la m'hai viso D'esser un gabbadeo ecc., Bugion ti faccia un altro tribunale.

GABBADEO, Gab-ba-dè-o. [Add. e sm. comp. V. A. Propriamente Chi gabba, cioè inganna la deità, adorandone oggi una e domani un'altra, rinnegando la prima; ma badandosi più all'intenzione che alla possibilità d'ingannare Iddio, si usa solamente la significato di] Ipocrita, Bacchettone, [che ancora si dice Gabbasanti. V. poco usata.] — Gabbaddeo, Gabbaddei, sin. Lat. hypocrita, fraudolentus, simulator. Gr. ὑποκριτής. Burch. 1. 47. Eran tutti senza scapolari, Come vanno la notte i gabbadei. Lib. son. 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come sei beccan quegli gabbadei ecc. Bellinc. 281. Il nome non vo' dir d'un gabbadeo, Che l'anima 'n un occiolo ho il pesca.

GABBAMENTO, Gab-ba-mén-to. [Sm.] Il gabbare, [Fraude, Inganno.] Lat. fraudatio, deceptio, impostura. Gr. ἀπάτη, φενακισμός. Franc. Sacch. nov. 108. Non è questa una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. Car. lett. 2. 1. Ma credo ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

GABBAMONDO, Gab-ba-món-do. *Add. e sost. com. comp. Frappamondo, Frandatore, Avviluppatore. Lall. En. Trav.* 6. 31. *Berg.* (Min)

GABBANELLA, Gab-ba-nèl-la. [*Sf. Piccola veste da camera che arriva poco più in giù de' ginocchi.*] *Lat.* lacerna, gausapina. *Gr.* φελόνης, μανδύης. (*V.* Gabbano.) *Varch. Stor.* 9. 283. E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannale, che si chiamano casacche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io tuo ona mia povera gabbanella ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa. » *Cart. Svin.* 9. (*Gelopoli* 1700.) Di dosso si cavò la gabbanella, E 'l cappellon dal capo venerando.

GABBANETTO, Gab-ba-nét-to. *Sm. dim. di Gabbano. Del Ross. Svet.* 110. *Berg.* (Min)

GABBANO, Gab-ba-no. [*Sm.*] *Mantello con maniche. Palandrano. Lat.* andromis. *Gr.* ἀνδρομίς. (Dall' illir. *kabân* che vale il medesimo. Dai Napolitani dicesi *cupano.*) *Franc. Sacch. nov.* 200. E' nuovi gabbani, I nuovi tabarrucci, e le antiche armi. *E rim.* 10. Con cioppe e con gabbani di più versi. *Alleg.* 007. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulle spalle, E 'l cuscinetto strascica e 'l gabbano.

Gabbano diff. da *Tabarro, Pastrano, Cappotto, Ferrajuolo, Palandrano, Mantello, Cappa.* Il *Gabbano* è con maniche e più grosso che fine; il *Tabarro*, d'ordinario più fine, è senza maniche, con bavero o senza; il *Pastrano* è gabbano coi baveri, uno o più, or più or meno lunghi, con maniche, e non istretto alla vita come il gabbano e il cappotto; il *Cappotto* è più forte e suol essere foderato; il *Ferrajuolo* è senza maniche, o mezzo o intero; l'intero cinge la persona a modo di cerchio; il *Palandrano* è gabbano o cappotto largo da casa, da strapazzo, e anche altro lungo e dozzinale vestito che non assetti bene; il *Mantello* è per lo più con bavero e senza maniche, ed oggi dicesi di quello de' preti; *Cappa* dicesi per lo più il mantello de' frati che ha dietro una capperuccia.

GABBANONE, Gab-ba-nó-ne. *Sm. accr. di* Gabbano. *Lall. En. trav.* 3. 10. *Berg.* (Min)

GABBAPENSIERI, Gab-ba-pen-siè-ri. *Add. com. comp. indecl. usato anche in forza di sm. Ciò che allettando distrae la mente, e caccia la noja. Magal. Sidr.* Vive sorgenti Di giuoco e riso, e del sì dolce e sano Spirto gabbapensieri, e d'amistade. (A)

GABBARE, Gab-ba-re. [*Att.*] *Ingannare, Giuntare. Lat.* decipere, imponere, fraudare. *Gr.* ἐξαπατᾶν, ἀπατεῦειν. (Dall' ar. *chabba* che vale *decepit, seduxit*, onde *chabbon, deceptor, seductor, dolosus.* Nella stessa lingua *gabbona* val pure inganno.) *Tes. Br.* v. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V.* 8. 72. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 48. 1. I Fiorentini ecc., avvedendosi come erano stati gabbati e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ecc. *Bern. Orl.* 2. 1. 28. Che ane Regine la forma di serpente Gabbo, di lei facendosi marito.

2 — [Pigliare a gabbo.] *Dant. rim.* 6. Coll'altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 43. Non gabbareste la vista e 'l colore, Ch' io cangio allor quando vi son *presente.*

3 — *Fig. Gald. G.* Lo re Oete e gli altri con giocondilade quello di gabbarono. (*Cioè, lo lasciarono passare senza ch' e' se ne avvedessero, o ne avessero onta; ed è quello che Ovidio nelle Metamorfosi disse:* horam sermonibus fallere.)

4 — Sollazzare. *Fav. Esop.* 13. Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avendogli messi nel nido ai suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini, facendo loro fare grandi strida ecc. (Pr)

5 — *N. ass.* Burlare. *Lat.* jocari. *Bocc. nov.* 19. 6. E gabbando, li domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat.* 23. E nota, che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scelerato uomo e empio, ma egli è ancora vizio di scostumato persona.

6 — *E vario. Sen. Pist.* 23. Molti altri sono che menano la lor vita quasi gabbando. (*Il lat. ha* agitur vita per lusum.) (Pr)

7 — *E col secondo caso. Guitt. lett.* 20. 61. Seculari gabban di noi,

8 — *N. pass.* Farsi beffe. *Lat.* contemnere, irridere. *Gr.* ἐγγελᾶν. *Albert.* 2. 100. All'amico nè al nimico non dire il tuo segreto ecc., perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. *G. V.* 6. 67. 6. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov.* 172. Se non se n'avvede, io me la gabbo; e se se n'avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora lo peggio, che egli si gabba e fa scede de' ricchi e de' buoni, e de' santi e giusti uomini. *Poliz.* 1. 6. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti, Solea gabbarsi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 64. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

9 — Rallegrarsi. *Fav. Esop.* 7. Essendo in una vicinanza uno ladrone con le sue male opere....., tribolava e tenea la gente in grande sospensione. Avvenne che prese moglie, onde la vicinanza facea di ciò grande festa, gabbandosi del nuovo parentado. (Pr)

GABBASANTI, Gab-ba-sàn-ti. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa. Lo stesso che* Gabbadeo. *V. Min. Malm.* 302. Uno che gabba, cioè inganna le Deità ecc., si dice ancora Gabbasanti. (A) (S)

GABBATO, Gab-ba-to. *Add. m. da* Gabbare. *Lat.* deceptus, circumventus. *Gr.* ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 13. E mi duol forte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 93. Disperati d'ogni soccorso, e spezialmente di quello del marchese, cui vedieno da' Tedeschi gabbato e tradito.

GABBATORE, Gab-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Gabbare.] *Ingannatore, Giuntatore. Lat.* fraudator, deceptor. *Gr.* ἀπατεὼν, ἀπατητικός. *Albert.* 3. 137. Se tu riprendi lo gabbatore, si t'inodia; e se lo riprendi lo savio privatamente, si t'ama; e Seneca dice: chi castiga lo folle e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 27. Chi nasce in Sagittario ecc. fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE, Gab-ba-tri-ce. *Verb. f. di* [Gabbare.] *Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più si è gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* Che se con falsa fede S'adunano i guadagni, e l'or s'ammassa, Anche con falsa fe' la gabbatrice Fortuna (e volta li aioi) tosto gli abbassa.

GABBEO. (Ar. Mes.) Gab-bè-o. *Sm. T. de' mojatori. Quel luogo delle moje, dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.* (A)

GABBEVOLE, Gab-bé-vo-le. *Add. com. Ingannevole, Burlevole. Lat.* fraudulentus, dolosus, ludicrus. *Amet.* 77. Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GABBIA, Gab-bia. [*Sf.*] *Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti Staggi, e di vimini o fili di ferro, detti* Gretole. *Lat.* cavea. *Gr.* ὀρνιθοτροφεῖον. (Dall' illir. che ha *gâjba, kâba* e *Kâita* in senso di gabbia.) *Cr.* 10. 22. 2. Intorno a quella (*fossatella*) si ficcano rami d'arbori, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti, che cantino. *Bocc. nov.* 37. 14. Sì che egli si troverà aver messo l'usignuolo nella gabbia sua. (*Qui figuratam. in sentimento equivoco.*) *Franc. Sacch. nov.* 6. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. *E appresso:* Tutto il popolo era sulla piazza, a vedere il Basso nella gabbia.

2 — *Per simil. detta di Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro* [*per lo più*] *animali. Lat.* vivarium, cavea. *Gr.* οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Petr. canz.* 22. 3. Or dentro ad una gabbia Fere selvegge e mansuete gregge S'annidan. *Cr.* 9. 22. 2. Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno. *G. V.* 6. 20. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

3 — *Strumento fatto di corda d'erba detta Stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo, di sotto e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istrignerle. Lat.* fiscus, fiscina. *Gr.* θίβη, ταλαρίσκος. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macina, ma sola e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so che avete il capo nel frantojo, Tra macine, tra gabbie e tra bragbieri. *Cant. Carn.* 10. Adoperansi a far l'olio i romajuoli, E pezza, gabbia, stanga e bigonciuoli. » *Tariff. Tosc.* 90. Gabbie da olio. (N)

4 — [*Specie di sacchetto fatto*] *di corda e a maglie, che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso. Lat.* fiscella. » *Fag. Com.* Sentii bandire un asino, ch'era stato perso, e con basto usato e gabbia nuova con nappe rosse. (A) *Tariff. Tosc.* 70. Gabbie da muli. (N)

5 — *Arnese* [*ossia Cestello di vinchi, lungo e rotondo, modellato a guisa di gabbia a ritroso, coll'entramento stretto, e 'l di fuori ampio, in guisa che al pesce, che v'è entrato, vien impedito l'uscire per via delle punte acutissime che gli si presentano.*] *Lat.* nassa. *Gr.* κύρτος. *Buon. Fier.* 4. 6. 6. Ond' io, pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ecc.

6 — Tessuto di fili di ferro, di cui si servivano le crestaje per tener la sesta le areste. (A)

7 — Ferriate a gabbia. *V.* Ferriata, § 6. (A)

8 — *Per metaf.* Prigione. *Lat.* carcer. *Gr.* δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 6. In così tenebrosa e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Un'altra volta io gabbia esser gli pare, E dall'impresa quasichè si pente.

2 — *Onde* Da gabbia, *posto in forza d'aggiunto, vale Degno e Meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunemente di chi fa pazzie. Lat.* dignus carcere, dignus vinculis. *Gr.* φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 220. E mordendosi, disse intra sè: va pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cacaiuola che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia.

9 — (Marin.) [*Specie di piattaforma, che ha nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco,*] *sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta.* [*Dicesi anche* Coffa, *V.*, *e V.* Albero, § 6.] *Lat.* corbis, qualus. (*In franc.* gabie, *in ispagn.* gavia.) *M. V.* 11. 28. E nella vetta di ciascuna antenne mise una gabbia. *Av. Fur.* 39. 10. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l'abbia.

2 — *Onde dicansi* Alberi e vele di gabbia *gli alberi che sono innalzati immediatamente sopra gli alberi maggiori e la vela quadra ch' essi portano.* (A)

3 — Far la camicia alle gabbie: *dicesi di una certa maniera di serrarle, usata da alcuni in porto.* (A)

4 — Aver le gabbie in faccia, *sottintendendosi* el vento, Tenere, o Stare colle gabbie in faccia, *intendesi volgarmente e generalmente Stare in panna. V.* Panna. (A)

GABBIAJO. (Ar. Mes.) Gab-bià-jo. [*Add. e sm.*] *Facitor di gabbie. Lat.* cavearum structor. *Buon. Fier.* 2. 4. 8. E chi la gabbie, Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiajo suo vicino.

GABBIANO. (Zool.) Gab-bià-no. [*Sm. Genere di uccelli acquatici dell'ordine de' palmipedi, che hanno il becco a coltello dritto senza*

denti, alquanto uncinato nella sommità, mascella inferiore, gobba dietro la sommità, narici sottili, dilatate davanti e situate in mezzo al becco. Quando sono inseguiti rigettano il cibo, e dan chiaro indizio dell'arrivo delle sogliole e delle aringhe; in tempo di tempesta si veggono frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. Questo genere comprende varie specie: ve n' ha de' bianchi e de' cenerini; e secondo le diverse specie e varietà, sono chiamati con diversi nomi; come Gabbiano reale, o Marino pescatore, *detto in Toscana* Zafferano cenerino; Gabbiano *detto volgarmente* Mezza moeca; *Gabbiano detto* Gavina, *ed anche* Zafferano cenerino minore; Gabbiano corallino cenerino; *Gabbiano detto* Corallina cenerina spruzzata; Gabbiano *detto volgarmente* Terragnolo e Galera; *Gabbiano* Moretta o Maschera cenerina; *Gabbiano detto* Zafferano mezzo moro; *Gabbiano picchiettato volgarmente detto* Moscalone; *Gabbiano detto volgarmente* Guairo, *forse lo stesso che* il Gabbiano d'inverno, *che è il* Larus albicans vel tridactylus *del Linneo. V.* Borgomastro, § 2.] *Lat.* larus. *Gr.* κέπφος. (Dal lat. *gavia* uccello aquatico mentovato da Plinio: indi pur gli Spagnuoli han tratto *gaviota* che significa gabbiano.) *Red. Oss. ann.* 120. Ma che rammento ecc. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garzine, i palettoni? » *Ed in una sua lettera inedita, Pisa 2 gennajo 1688, presso il Canonico Macri:* Il Gabbiano, che per altro vocabolo in Toscana, si chiama Mugnajo, è quell'uccello che si aggira intorno a' porti di mare, e da' naturalisti è descritto col nome di *larus major.* (N)

2 — *Detto per ingiuria ad Uomo rozzo e zotico. Lat.* rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus. *Gr.* ἄγροικος, χαλεπός, δεινός. (Dall'ar. *gablaon* che vale il medesimo.)

GABBIATA, Gab-bià-ta. [*Sf.*] *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 107. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando la vedesse col piovano al tracato. *E appresso:* Voi non manicherete istasera se non della gabbiata che togliete. *Bellinc. son.* 180. I' ti mando un zonzilo pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

2 — *E per metaf. Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppa maraviglia, perchè tutti siate una gabbiata di pazzeroni. (V)

GABBIERE. (Marin.) Gab-biè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Gabbiero. *V. Franc. Barb.* 262. 19. E manda su 'l gabbiere, Attorno per vedere.

GABBIERO. (Marin.) Gab-biè-ro. [*Add. e sm. Il marinaro destinato a stare sulla coffa o gabbia, per aver cura delle manovre alte, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano.*] — Gabbiere, *sin. Lat.* speculator. *Gr.* κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 267. 10. Ed aggi buono proiero, Palombaro e gabbiere.

GABBIOLA, Gab-biò-la. *Sf. dim. di* Gabbia. *Lo stesso che* Gabbiuola. *V. Cr. alla v.* Gabbiolina. (A)

GABBIOLINA, Gab-bio-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Gabbiola. *Lat.* parvula cavea. *Cant. Carn.* 92. Ma guardate non mettessi, Donne, in queste gabbioline Un uccel che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. lez.* 184. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline piccole.

GABBIONATA. (Milit.) Gab-bio-nà-ta. [*Sf.*] *Riparo di gabbioni. Lat.* aquarum munimentum. *Viv. Disc. Arn.* 22. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO, Gab-bion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Gabbione. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE, Gab-biò-ne. [*Sm.*] *acc. di* Gabbia. *Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali. Lat.* cavea magna. *Gr.* ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?

2 — *Prov.* Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione = *Gabbare, Ingannare, Acchiappare. Lat.* capere, pellicere, illecebris irretire. *Gr.* θηρεύειν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 9. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

3 — (Milit.) [*Specie di cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e simili. Dicesi* Gabbione di trincea, *quello che serve per formare il parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo;* Gabbione fascinato, *Gabbione che si empie di fascine, e serve di riparo al primo zappatore, il quale se lo va rotolando dinnanzi: questo non ha punte nelle estremità, ed è alto piedi cinque e un terzo, sopra un diametro di piedi tre e mezzo.*] *Lat.* corbes terra et saxis oppleti, aquarum munimentum. (In franc. *gabion*, in isp. *gavion*, in ingl. *gabion*) *Car. Matt.* 2. Scarica, Forfecicchio, un'altra botta, Dà nelle casematte e ne' gabbioni. *Guicc. Stor.* 10. 180. Avendo piantato la notte l'artiglieria, senza provisione di gabbioni. *Viv. Disc. Arn.* 30. Coll'usare ne' gran fondi ecc. alcune volte gabbioni ripieni di sassi. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Che lanternoni e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

GABBIONE. *N. pr. m. Lo stesso che* Gabinio. *V.* (B)

GABBIUOLA, Gab-biuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Gabbia. — Gabbiola, Gabbiuzza, *sin. Lat.* craticula, parva cavea. *Gr.* οἰκίσκος. *Cr.* 10. 30. 2. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di padule. *Liv. M.* Che faràe, se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi.

GABBIUZZA, Gab-biùz-za. [*Sf. dimin. di Gabbia. Lo stesso che*] Gabbiola. *V. Vend. Crist.* 207. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

2 — *Dicesi specialmente* Quella che usano i cacciatori per prender gli uccelli ne' prati o campi. (Van)

GABBO. [*Sm.*] *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo.* — Gabbo, *sin.* (*V.* Certia.) *Lat.* jocus, lusus, facetiae, ludicrum, irrisio. *Gr.* χλευασμός, εὐτραπελία, τὰ γελοῖα. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu facendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 88. 2. E quand'egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d'ogni cosa, il condussono verso il Gatto, quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 2. Sol dimostrando che di me gli doglia, Per la pietà che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi, per gabbo e per dispetto, s'egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo e in derisione a Gesù Cristo. » *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Del gabbo mio nutrirsi il tuo sollazzo. *E Salvin. Annot. ivi: Gabbo,* inganno; burla; dal lat. *captio.* (N)

2 — A gabbo, [In gabbo, *posti avverb. per lo più*] *col v.* Pigliare *e simili* = *Pigliare in giuoco, in ischerzo.* [*V.* A gabbo.] *Lat.* parvipendere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. » *Bocc. nov.* 21. 5. E quello in feste ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle.

3 — *Col v.* Allettare: Allettare a gabbo = *Allettar per gabbare. Buon. Fier.* 4. 4. 1. Ella si vede (*la Furiana*) Cruda e sdegnosa,...... O menzognera, e che s'alletta a gabbo. *E Salvin. Annot. ivi: N'alletta a gabbo;* per gabbare le persone a man salva. (N)

4 — *Col v.* Fare: Far gabbo ad alcuno = *Ingannare. V.* Fare gabbo (N.S.)

5 — *E* Farsi gabbo di checchessia = *Non farne conto, Ridersene. Lat.* irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere. *Gr.* καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 72. 1. Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I Consoli medesimi si faceano gabbo di loro poverta.

GABBRO. (Min.) *Sm. Pietra verdastra e nericcia, alquanto vetrina, che agguaglia il marmo nella durezza.* (Dall'ar. *gabara* in del color della polvere.) *Targ.* Monte quasi tutto di gabbro. (A)

GABBRONITE. (Min.) Gab-bro-ni-te. *Sf. Minerale in massa compatta, di color grigio azzurrognolo o verdiccio, opaco, e solo un poco diafano sulle estremità, non scintillante, sebben duro al grado di non essere attaccato dal ferro.* (Bos)

GABBULA. (Geog.) Gàb-bu-la. *Antica città dell'Asia nella Siria.* (G)

GABE. (Geog.) Gaba, Gabba. *Antica città della Palestina.* (G)

GABEL. (Geog.) Gablona. *Città della Boemia.* (G)

GABELA. (Geog.) Ga-bè-la. *Città della Turchia nella Bosnia.* (G)

GABELLA, Ga-bel-la. [*Sf.*] *Quella porzione che al Comune o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano.* (*V.* Dazio.) *Lat.* vectigal. *Gr.* τέλος. (Dal sass. *gapel*, in ted. *gab* che vale il medesimo.) *G. V.* 10. 186. 1. E oltr'a ciò, ordinare una gabella di danari quattro per libbra. *M. V.* 8. 40. Innanzi ch'e' volessono comportare un danajo di dazio o di gabella da' Pisani.

2 — Luogo dove pagansi le gabelle. *Franc. Sacch. nov.* 140. Va, ecc., dicono i gabellieri, e mandanlo alla gabella con l'asino e con la soma. Giunto dinanzi a' maestri, ecc. *E nov.* 148. Quelli che vogliono ingannare il Comune alla gabella. (V)

3 — Luogo dove si vende alcuna cosa per conto del pubblico, *come sarebbe il sale ecc. Lasc. Cen.* 21. *nov.* 2. 80. E perchè egli nacque la domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare; non sendo la gabelle del sale aperte, tenne poi sempre a molto bene del dolce. (B)

4 — *Fig.* [Aver preso o Darsi la gabella degl'impacci, *dicesi d'uno che s'affatica per questo e per quello*] *Cecch. Dissim.* 2. 2. Per chi vogl'io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl'impacci?

GABELLABILE, Ga-bel-là-bi-le. *Add. com. Che può sottoporsi a gabella, Ammissibile a pagar la gabella.* (A) *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

2 — *Fig.* Censurabile, non ammissibile, non approvabile per buono e per vero; *detto dal farsi la bulletta delle robe che si estraggono, perchè apparisca essersi pagata la dogana, alla quale non sono soggette le robe usate. Bellin. lett.* (A)

GABELLARE, Ga-bel-là-re. *Att. Propriamente Sottomettere alla gabella; e il suo contrario è* Sgabellare *che vale Liberar dalla gabella. Stratto delle Porte di Firenze ecc.* (*Fiorenza alla condotta* 1687.) Non possino gabellar bestiame di sorte alcuna per macellare ecc. Non possino gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre, o non più. (B)

2 — [*Secondo il vocab. della Cr.*] Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella. *Lat.* pendere vectigal, vectigal solvere. *Gr.* δασμοφορεῖν. *M. V.* 7. 21. Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino e dell'altre cose che entravano con some e con carra, che tutte erano gabellate. » (*Qui anche vale* sottoposte alla gabella, gravate da gabelle, *e così dicono il Pergamini e il Bergantini.*) (N)

3 — [*Per simil.*] *D. Gio. Cell. lett.* 8. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa ch'entra nella città del Paradiso. » (*Parla della vanagloria*) (B)

4 — Ammettere o Approvare una cosa per buona e per vera, *detto del passaggio ovvero Gabella delle porte e de' passi. Lat.* fidem adhibere, fidem tribuere. *Min. Malm.* (A)

5 — [*Onde*] Non gabellare quello che dice alcuno = *Non crederglielo;*

che anche si dice Non passargliela. *Lat.* fidem non adhibere. *Gr.* οὐ πιστεύειν. » *Bert. son.* 22. Signora Clio, per grazia mi perdoni S'io non gabello così gran bugia. (B) *Sold. Sat.* 2. Il parlare acconciato con le dita; Il sogghignar; il dir: noi dicevamo, Non la gabella, ch'è troppo scaltrita. (*Cioè: La Satira non gabella il parlare acconciato ecc. della Ipocrisia, delle quali due parla ivi il Soldani; tolta la figura dal liberare alcuna cosa, e lasciarla passare in città, pagatone la gabella, che dicesi* Gabellare.) (N. S.)

GABELLATO, Ga-bel-là-to. *Add. m. da* Gabellare. *Sottoposto a gabella. V.* Gabellare, § 2. (A)

GABELLETTA, Ga-bel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gabella. *Lat.* exiguum, leve vectigal. *Gr.* μικρὸν τέλος. *G. V.* 11. 20. 2. Dipuosesi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE, Ga-bel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Che riscuote le gabelle. Stradiere. Lat.* publicanus, vectigalium exactor. *Gr.* τελώνης. *Bocc. nov.* 78. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch.* 2. 6. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 21. Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del sale.

2 — Appaltatore di gabelle. *Lat.* redemptor vectigalium, publicanus, manceps. *Gr.* τελώνης. *G. V.* 10. 166. 1. E oltr'a ciò, ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse gabelle di comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Permisono e offersono li gabellieri ecc. che le cose del comune così facessono, come la repubblica abbondasse di moneta.

GABELLO. (Geog.) Ga-bèl-lo. *Lat.* Gabellus. *Antico fiume d'Italia nel Modanese, oggi* La Secchia. (G)

GABELLOTTO, Ga-bel-lòt-to. [*Sm.*] *Sorta di moneta. Giulio, Barile. Lat.* denarius, drachma. *Gr.* δηνάριον, δραχμή. *Varch. Stor.* 12. 472. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese sè medesimo del piacere che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

2 — *Add. e sm.* Ministro della gabella. *Salvin. Buon. Fier.* Interrogato dal gabellotto Monsignore ecc., oh oheja, rispose l'uccellator gabellato, ecco l'oche. (A)

GABENI. (Geog.) Ga-bè-ni. *Antichi popoli della Siria.* (G)

GABI. (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

GABIA. (Geog.) Gà-bi-a. *Ant. città del Lazio, edificata da're di Alba.* (G)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giunone, particolarmente adorata in Gabia; e però detta anche* Gabina. (Mil)

GABIANA. (Geog.) Ga-bi-à-na. *Sf. Antica provincia dell'Asia, presso la Susiana.* (G)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mil)

GABIENI, Ga-bi-è-ni. *Add. pr. m. Lo stesso che* Gabii. *V.* (B)

GABIENO, Ga-bi-è-no. *N. pr. m.* (Proveniente da' *Gabii.*) — *Soldato romano che profetizzò vittorie a Sesto Pompeo.* (Van)

GABIESE, Ga-bi-é-se. *Add. pr. com.* Di Gabia. (Van)

GABII. (Geog.) Gà-bi-i, Gabieni, Gabiesi, Gabini, Gabiniani. *Popoli che abitarono la città e territorio di Gabia.* (G)

GABINDA. (Geog.) Ga-bin-da, Cabinda. *Cit. della Guinea inferiore.* (G)

GABINETTO, Ga-bi-nét-to. [*Sm.*] *Stanza intima* [*della casa, Stanza di ritiro*] *Lat.* penetrale. *Gr.* μυχός. (Dall'ar. *qabbona* tenda, padiglione. Nella stessa lingua *chabiiaton* nascondiglio) *Segn. Pred.* 14. Scoppiò all'improvviso una ruvinosa saetta, ch' a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto.

2 — Stipo. *Lat.* scrinium, armariolum. *Gr.* μίστη, κιβώτιον.

3 — Segreti, Misteri politici delle corti o de' governi; *onde dicesi:* I Gabinetti d'Europa, Il gabinetto di Francia, I segreti de' gabinetti ecc. *Algar.* Dà un perfetto ragguaglio di ciò che bolle ne' gabinetti d'Europa. (A)

GABINI, Ga-bi-ni, Gabiniani. *Add. pr. m. pl. Lo stesso che* Gabii. *V.* (Van)

GABINIANO, Ga-bi-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patr. di *Gabio.*) — *Retore latino, il quale visse sotto Vespasiano.* (Mil)

GABINIO, Ga-bi-ni-o, Gabinione, Gabbione. *N. pr. m. Lat.* Gabinius. — *Console romano, molto celebre nel primo triumvirato.* (B) (Van)

2 — *Add. pr. m.* Di Gabinio; *ma trovasi usato nel fem. e per lo più come Aggiunto di diverse leggi romane decretate sotto gli auspicii di alcuni tribuni chiamati* Gabinii. — Gabinia *è anche il nome di una famiglia romana, plebea, ma consolare.* (Van) (Mil)

GABINIONE, Ga-bi-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Gabinio. *V.* (B)

GABIO, Gà-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Gabius. (Proveniente da' *Gabii.*) — *Scrittore latino sotto Trajano.* (O)

GABIRO. (Mit.) Ga-bi-ro. *Dio tutelare della Macedonia.* (Mil)

GABON. (Geog.) *Fiume e costa della Guinea superiore.* (G)

GABRIELE, Ga-bri-è-le, Gabriello, Gello, Bello. *N. pr. m. Lat.* Gabriel. (Dall'ebr. *gabar* esser forte, ed *el* Iddio: Fortezza di Dio.) — *Nome di uno de' tre Arcangeli, che apparve a Daniele, a Zaccaria ed alla Vergine Maria.* (B) (Van)

2 — (Mit. Maom.) *Secondo il Corano è il Custode delle rivelazioni, quello che condusse in cielo Maometto, ed è l'amico de' Musulmani, i quali lo chiamano lo* Spirito fedele, *e i Persiani il* Pavone del Paradiso. (Mil)

GABRIELITI. (St. Eccl.) Ga-bri-e-li-ti. *Specie di Anabattisti.* (Ber)

GABRIELLO, Ga-bri-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gabriele. *V.* (B)

GABRINA, Ga-bri-na. *N. pr. f.* (V. *Gabrino.*) — *Nome celebre di donna vecchia e brutta presso l'Ariosto, passato in nome di disonore e disprezzo, ed usato dal Menzini e dal Fagiuoli, aggiuntovi l'idea de' laidi costumi.* (A)

GABRINO, Ga-bri-no. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *gabar* prevalere, e *hhin* grazia, favore: prevalente per grazia, per favore.) (Van)

GABRO. *N. pr. m. Lat.* Gaber. (Dall'ebr. *gibbor* potente, forte, virile, che vien da *gabar* esser forte, valente.) (B)

GABROVA. (Geog.) Ga-brò-va. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

GAD. *N. pr. m. Lat.* Gad. (Dall'ebr. *gad* combattente, adunator di turbe.) — *Settimo figlio di Giacob, capo della tribù cui diede il nome.* — *Profeta, amico di Davide.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Divinità della Siria, che si crede esser la stessa che la* Buona Fortuna. (Mil)

3 — (Geog.) *Ant. cit. della Palestina nella tribù del medesimo nome.* (G)

GADABITANI. (Geog.) Ga-da-bi-tà-ni. *Antichi popoli dell'Africa presso Tripoli.* (G)

GADAMES. (Geog.) Ga-dà-mes. *Lat.* Cidamus. *Città ed Oasi nella Reggenza di Tripoli.* (G)

GADANAIDI. (St. Eccl.) Ga-da-nà-i-di. *V.* Barsaniani. (Ber)

GADANIA. (Geog.) Ga-dà-ni-a. *Città della Nigrizia.* (G)

GADARA. (Geog.) Ga-dà-ra. *Antica città della Giudea nella tribù di Aser.* — *della Prima Palestina presso Azot.* — *della Palestina nella tribù di Manasse.* (G)

GADARENIANI. (St. Eccl.) Ga-da-re-nià-ni. *V.* Demoniaci. (Ber)

GADARENO, Ga-da-rè-no. *Add. pr. m.* Di Gadara. *Salvin. Cas.* 132. (N)

GADARIO, Ga-dà-ri-o. *N. pr. m.* (In ebr. *gadar* vale assiepare, circonvallare: in islavo *gadoa* sporco: in ar. *gadaroa* perfido, fraudolento ecc. — *Contadino che nel principio del V secolo fu divinizzato dai Daci per la straordinaria sua forza.* (Mil)

GADDELE, Gad-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Gaddel. (Dall'ebr. *gadol* grande.) (B)

GADDI. (Geog.) *Antica città della Giudea. Lo stesso che* Gad. *V.* (G)

GADDO. *N. pr. m. Variazione di* Gerardo. *V.* (B)

GADE. (Geog.) Gades, Gadis. *Antico nome di Cadice. Dal nome di essa furon detti* Porto, Stretto, Seno gaditano, *il porto di Cadice, lo stretto di Gibilterra ecc.* — *Fiume dell'Inghilterra.* (G)

GADENI. (Geog.) Ga-dè-ni. *Ant. popoli della Bretagna ulteriore.* (G)

GADIANA. (Geog.) Ga-di-à-na. *Antica città della Cappadocia.* (G)

GADIRI. (Geog.) Ga-di-ri. *Antichi popoli abitanti l'isola di Gade ed i suoi dintorni.* (G)

GADIRTA. (Geog.) Ga-dir-ta. *Antica città dell'Asia.* (G)

GADITANI. (Geog.) Ga-di-tà-ni. *Antichi abitanti di Gade.* (G)

GADITANO, Ga-di-tà-no. *Add. pr. m.* Di Gade, *cioè di Cadice, nativo di Cadice.* (B)

2 — (Geog.) Porte gaditane: *Nome delle Colonne d'Ercole.* (G)

3 — (Mit.) *Soprannome di Ercole Fenicio, preso dal suo tempio a Gade.* (Mil)

GADO. (Zool.) *Sm. Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali. Molti di questi pesci hanno carne bianca e piacevole al gusto e perciò sono pescati attentamente; hanno il corpo lungo e coperto di squamme facilmente cadenti; il capo cuneato e liscio colle membrane branchiosteghe; sette raggi rotondi, ecc.* (Car) (N)

GADOLINITE. (Min.) Ga-do-li-ni-te. *Sf. Specie di pietra dura, nera, o bruno-nericcia, con frattura vetrosa, lucida, e concoide al pari di quella dell'ossidiana, opaca peraltro, scolorantesi, e formante gelatina nell'acido nitrico. Esposta al fuoco del cannello o tubo ferruminatorio, decrepita, e sparge anche lontano particelle infiammate. È dura abbastanza per attaccare il quarzo, e scintilla sotto l'acciarino; esercita qualche azione sull'ago calamitato. Il sig. Gadolin, che l'ha scoperta in Isvezia, ha trovato in essa una terra particolare, che ha nominato* Ittria. *Se n'è veduto un pezzo cristallizzato in un prisma romboidale inclinato.* (Boss)

GADORA. (Geog.) Ga-dò-ra. *Antica città della Palestina nel cantone di Gerusalemme.* (G)

GADROSII. (Geog.) Ga-drò-si-i. *Antichi popoli dell'India.* (G)

GAEA. (Geog.) Ga-è-a. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

GAETA. (Geog.) Ga-é-ta. *Lat.* Caieta. *Città e fortezza del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

2 — Golfo di Gaeta. *Golfo del mar Tirreno sulla costa di Terra di Lavoro, nel quale mette il Garigliano.* (G)

GAETANA, Ga-e-tà-na, Tana. *N. pr. f. Lat.* Caietana. (G)

GAETANO, Ga-e-tà-no, Tano. *N. pr. m. Lat.* Cajetanus. (Da *Cajeta.* Può anche trarsi dal gr. *chaos* buono, ed *etes,* il cui vocat. è *etan,* socio.) — *Santo vicentino della famiglia Tiene, fondatore dell'Ordine de' Cherici regolari, o Teatini.* (B) (Van)

2 — *Add. pr. m.* Di Gaeta. *Onde il Cardinal* Gaetano *fu detto quel Tommaso de Vio, ivi nato, che fu gran teologo, filosofo e statista del secolo XVI.* (Van)

3 — *Ed in forza di sm. G. V.* 7. 120. I Gaetani si tennero francamente. (Pr)

GAETONE. (Marin.) Ga-e-tó-ne. *Sm. Nome che si dà alla guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto ore della sera, la quale si divide in due, cioè di due ore in due ore, e diconsi* Primo e secondo gaetone. — Garetone, Quarto, ein. (Dall'ar. *hagiaton* veglia notturna.) (S)

GAETTA. (Ar. Mes.) Ga-ét-ta. *Sf. V. e di'* Gavetta. (A)

GAFETE. (Geog.) Ga-fé-te. *Città del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

GAFFE. (Marin.) *Sm. Lunga pertica, all'estremità della quale è incassato a canna un ferro che ha due rami, uno diritto e l'altro a*

gancio, e serve a un marinajo, il quale sta in piedi sul davanti del battello, per afferrarsi ai luoghi a cui si approda, e rallentarsi la marcia della barca quando è troppo abbrivata, o ad allontanarsi da uno scoglio, o da un altro bastimento. (Dall' ingl. *gaff* uncino.) (S)

GAFOR. (Geog.) *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Maldive.* (G)

GAGA (Geog.) *Isola della Nuova Guinea.* (G)

GAGASMIRA. (Geog.) Ga-ga-smi-ra. *Antica città dell' India di qua dal Gange.* (G)

GAGATE. (St. Nat.) Gà-ga-te. *Sm. Bitume nero, solido, duro e lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche Ambra nera. Il Gagate fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del Gagate minerale, dicesi volgarmente Giavazzo. Fu così detto dall' essere stato la prima volta ritrovato nel Gage.* (A) (Aq)

GAGE. (Geog.) *Lat.* Gagas. *Ant. fiume e cit. dell' Asia nella Licia.* (G)

GAGGIA. (Bot.) Gag-gi-a [*Sf.*] *Pianta [che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate, glandulose; le fogliatine piccole, strette, di un verde cupo; le spine stipulari; i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi; i legumi grossi, ricurvi, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine della state; è indigena nell' isola di S. Domingo, d'onde fu portata a Roma nel giardino del Cardinal Farnese nel 1611. Corrisponde alla Mimosa farnesiana Lin.] Lat.* acacia. *Gr.* ἀκακία. (Per aferesi da acacia.)

2 — Il fiore [che la pianta stessa produce, ed è] di color giallo e odoroso. *Lat.* acaciae flos.

3 — Falsa gaggia. *V.* Falsagaggia. (A)

GAGGIA. (Marin.) Gàg-gia. [*Sf. V. A.*] *Gabbia della nave* [*V.* Coffa, § 1, e Gabbia, § 2.] *Lat.* corbis. *Gr.* κόρυμβος, καρχήσιον. (Dal franc. *cage* gabbia, in isp. dicesi *gavia.*) *Fiamm.* 2. 10. Quindi, non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti, speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gl' impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 22. Rispose Orlando: un albero d'antenna Mi par più tosto, e la gaggia in fronte. *Ciriff. Calv.* 4. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. Stor.* 2. 60. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni da gaggia. *E* 10. 115. Non v'essere altri legni da gaggia, che sei. » *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Grifi e scimie ramingh in sulla gaggia. *E Salvin. Annot. ivi: Gaggia,* cioè gabbia della nave, dal franzese *cage,* lat. *cavea.* (N)

2 — *Fig. presa per tutta la nave. Car. En.* 2. 401. Tosto che di lontan vider le gaggie ecc. (*Virgilio dice* ut celsae videre rates.) (N)

3 — *Prov.* Andar con l' insegna in su la gaggia = *Mettersi in luogo alto per esser veduto, come la gaggia o gabbia della nave, che si vede da lontano. Serd. Prov.* (A)

GAGGIO, Gàg-gio. [*Sm. V. A.*] *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra e di cavalleria. Lat.* pignus, obses. *Gr.* ἐνέχυρον, ὅμηρος. (I Latini dicevano *vadimonium,* quella promessa che le parti fra loro fanno in giudizio, quando vogliono piatire, in pena a di colui che domanda ingiustamente quel che sa non dover avere, o di colui che nega di pagare quel di che sa essere debitore. Ne' bassi tempi *vadimonium* cangiossi in *vadium* o *gadium,* e questo in *gaggio,* come *radius* in raggio.) *Nov. ant.* 23. 6. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo ecc. s' ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Vit. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio che nella sua magione ecc.

2 — [*Onde* Dare, Ricevere *e simili* il gaggio della battaglia = *Darne, Riceverne l' invito, la disfida. Indi i modi* ingaggiar la battaglia, Ingaggiarsi a battaglia.] *G. V.* 11. 60. 1. Lo re di Francia accettò la battaglia e prese il gaggio. » (*La recente ediz. fiorentina legge,* prese il guanto; *e già il guanto era il pegno o gaggio ordinario di sfida e di promessa fra' guerrieri.*) *E lib.* 7. *cap.* 100. (*Gli Aretini*) si richiesono di battaglia i Fiorentini.... E ricevuto per li Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono a affrontaronsi le due osti. (P)

3 — [*E detto di persone, vale* Ostaggio, Stadico, Statico.] *G. V.* 12. 132. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i *gaggi.*

4 — *Per metaf.* [*In sign. di* Ostaggio, *ed anche di* Pegno e dimostrazione d'affetto, di gratitudine *e simili.*] *Rim. ant. Dant. Majan.* 32. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Vit. Mass.* Alla per fine non so io se il petto di Massinissa re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente. [*Cioè,* di effetti e segnali di gratitudine.)

5 — Stipendio, [Provvisione, Soldo, Paga.] *Lat.* stipendium. *Gr.* μισθός. *G. V.* 10. 222. 4. Dugento migliaja di fiorini d' oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri che tenea messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 72. 2. Avea gran tesoro raguoato, a' suoi gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a' gaggi e provvisione del Re d' Inghilterra.

6 — Ricompensa, [Mercede.] *Lat.* hostimentum, redhostimentum, remuneratio. *Gr.* δώρημα, ἀντιδώρημα, ἀμοιβή. *Dant. Par.* 6. 118. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *Bui. ivi:* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo e non legittimo; e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo che in Toscana la si portasse.

7 — [*Anche presso gli antichi,*] Gaggio morto = *Capitale perduto. Tratt. pecc. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito e lo danajo, o in cavalli ecc., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor danano lor terre e lor retaggi in gaggio e in pegno, e a gaggio morto, che ponia non s'acquetano.

GAGLIARDA, Ga-gliàr-da. [*Sf. Antica danza italiana, originaria di Roma, di carattere gajo, e con un movimento vivace; da molto tempo caduta in disuso.*] *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarda alzando, e capriole, Farà verso Valterra la calata.

2 — Ballare alla gagliarda = *Ballare il detto ballo. Bern. Orl.* 2. 2. 30. Sopra quegli a ballare incominciorno Ed a saltare all' usanza lombarda, Ch' a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda.

GAGLIARDAMENTE, Ga-gliar-da-mén-te. *Avv. Con gagliardia,* [*Con gran forza, Valentemente, Poderosamente,*] *Fortemente, Con veemenza. Lat.* strenue, valide, fortiter, vehementer. *Gr.* σφόδρα, δυνατῶς, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morìo in battaglia, combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ecc. *Cant. Carn.* 128. S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente. *Gal. Sist.* 22. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità. » *Franc. Sacch. nov.* 140. Gli mise li due pani innanzi, e disse: mangia gagliardamente. (V)

2 — Prontamente, Affettuosamente. *Fav. Esop.* 144. Così gagliardamente hai tu obbedito ecc. (*Qui ironicamente.*) (V)

3 — Sicuramente, Certamente. *Fir. Disc. lett.* 215. Della quale (*x*), secondo la sentenza di Quintiliano, potevano i Latini far senza gagliardamente, come fecero gli Arabi. (N)

GAGLIARDAZZO, Ga-gliar-dàz-zo. [*Add. m. accr. di Gagliardo; ma par quasi detto per ironia e per dispregio.*] *Lat.* validus, robustus. *Gr.* ἰσχυρός, ῥωμαλέος. *Fir. As.* 230. A cui il banditore rispose, che lo era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDETTO, Ga-gliar-dét-to. [*Add. m. dim. di Gagliardo.*] *Alquanto gagliardo. Salvin. disc.* 3. 141. Il fa quasi traligaare in una Z dolce, o in un' S gagliardetta. » (*Qui vale* pronunziata con alquanto forza.) (B)

GAGLIARDETTO. (Marin.) *Sm.* Piè di gallo. *Piccola e lunga banderuola, che è divisa, e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima dei calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere, e serve d'ornamento. Si dispongono anche delle banderuole o gagliardette in varie parti di questi bastimenti, per adornarli in giorno di parata. V.* Fiamma, § 10, Cornetta e Bandiera § 10. (Dallo spagn. *gallardete,* che vale il medesimo.) (S) (N)

GAGLIARDEZZA, Ga-gliar-déz-za. [*Sf. Lo stesso che* Gagliardia. *V.*] *Lat.* strenuitas, robur, firmitas corporis. *Gr.* ῥώμη. *Lab.* 220. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole. (*Alcun Testo a penna dice così.*) *Cirn. Gell.* 2. 63. Della bontà e gagliardezza della complessione ecc. non vo' in ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDIA, Ga-gliar-dì-a. [*Sf.*] *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo.* — Gagliardezza, sin. *Lat.* robur, firmitas corporis. *Gr.* ῥώμη. *Lab.* 230. Sempre s' è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza e di gagliardia. *Bern. Orl.* 1. 1. 50. Dov' è il tuo ardir? dov' è la gagliardia, Che ti facea nel mondo nominare? *Varch. lez.* 422. La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

2 — *E detto dell' animo, vale* Prodezza, Valentia, Azione d'uomo gagliardo, valente, Bravura, e *simili. Fior. It.* (*Bologna* 1490.) Li suoi abitatori (*dell' Italia*) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia, eccedono e passano tutte l'altre genti del mondo, secondo che dice Boezio, ecc. (B)

3 — [*E detto ironicamente.*] *Bocc. nov.* 80. 21. E poi fece tutte quelle tue gagliardie che egli dice.

GAGLIARDISSIMAMENTE, Ga-gliar-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gagliardamente. *Lat.* strenuissime. *Gr.* ἰσχυρότατα. *Gal. lett.* 23. Pur è vero, tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

2 — *Per metaf.* [Con grande energia, Efficacissimamente.] *Varch. Ercol.* 230. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a costoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E Lez.* 192. La quale opinione ecc., confutata gagliardissimamente da Aristotile, ecc.

GAGLIARDISSIMO, Ga-gliar-dis-si-mo. [*Add.*] *m. superl. di* Gagliardo. *Lat.* robustissimus, validissimus, firmissimus. *Gr.* ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *Bui. Purg.* 2. 1. Fu bellissimo e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch.* 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO, Ga-gliar-do. *Add.* [*usato anche in forza di sm.*] *Robusto, Possente, Forzuto, Forte. Lat.* robustus, validus, firmus, vegetus, fortis. *Gr.* ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἀκμαῖος. (Dall'oland. *geheel hard* tutto duro, tutto sodo, tutto forte: e questo dal ted. *all hart,* o sass. *eal heard* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 40. 2. Il che ella io processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Sugg. nat. esp.* 22. Mercè ecc. della più gagliarda e violenta pressione che esercita ecc. l'aria bassa, trasportata in alto dentro alla palle.

2 — Prode, Valoroso. *Petr. son.* 250. Ogni aspro ingegno e fero Faceva umile, ed ogni uom vil gagliardo.

* 3 — [*Onde* Far del gagliardo = *Ostentar gagliardia.*] *M. V.* 11. 4. La gente di messer Galeasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe' loro incontro, e di presente fu rotta.

3 — *Aggiunto a* Ingegno, Cervello *e simili,* [*si trova usato nel sentim. di Ostinato, Che non si lascia smuovere nelle sue opinioni.*] *Lat.* vehemens, pertinax. *Stor. Eur.* 1. 6. Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov'e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

4 — *Aggiunto a* Borsa, *Grossa e piena di danari. Fir. Ar.* 201. Farsi la borsa gagliarda. (V)

5 — *Agg. a* Medicina, *Che opera con gran forza. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. (A)

GAGLIARDO, Ga-gliar-do. *Avv. Gagliardamente. Lat.* valide. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 66. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO, Gà-glio. [*Sm. Lo stesso che* Caglio. *V.*] (In gr. *galion* è un'erba che s'impiega a cagliare il latte.) *Ricett. Fior.* 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

2 — (Bot.) *Genere di piante ecc. V.* Caglio, § 2. *Dicesi anche* Gallio, Crisellina. *V.* (A)

GAGLIOFFACCIO, Ga-glio-fàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Gaglioffo. *Lat.* insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus. *Gr.* ἄμουσος, ἀχάριστος. *Morg.* 18. 20. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 67. Dui gaglioffacci grandi sel levaro In spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 60. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. (*Qui s'allude al sentimento in che queste parole soleva usarsi dal Molza; di che vedi l'esempio seguente.*) *Varch. Ercol.* 260. Come era messer Trifone Benci nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte di quel gaglioffaccio del Molza. *C.* Come gaglioffaccio? *V.* Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE, Ga-gliof-fàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Gaglioffo. [*Lo stesso che* Gaglofferia. *V.*] *Lat.* insulsitas, stoliditas. *Gr.* ἀπαιδευσία. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. Io vo' che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE, Ga-gliof-fa-mén-te. *Avv. Da gaglioffo. Lat.* insulse, stolide. *Gr.* ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 200. Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERIA, Ga-gliof-fe-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Gaglioffo. [*Atto, Detto da gaglioffo.* — Gaglioffaggine, *sin.*] *Lat.* insulsitas. *Gr.* ἀπαιδευσία. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri e scostumate e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglofferia. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglofferia li conterei di mio padre ecc., che si sentisse mai. *Varch. Stor.* 13. 487. Era questo uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gaglofferia che miseria.

2 — Cosa da taccagno, sconvenevole; Sudiceria, Porcheria. *Lasc. rim.* 2. 212. Mettonvi dentro ogni gagliofferia: Peverada, uova, sanguaccio, e cervella E cotta e cruda, e mal che Dio lor dia. (A) (B)

* 3 — *Per* Ragunata di gaglioffi. *Nov. Ant.* 102. Egli or con questo prigione, or con quell'altro, ed or coi soprastanti ad ogni parola che detta gli era, diceva: Io uscirò pure una volta di tanta gaglofferia. (Zan)

GAGLIOFFETTO, Ga-gliof-fét-to. *Add. e sm. dimin.* di Gaglioffo. *Cor. Stracc.* 4. 1. *Pil.* Marchese, io non so quello che tu mi gracchi, io. *Mar.* Ah gaglioffetto! (Br)

GAGLIOFFISSIMO, Ga-gliof-fìs-si-mo. *Add. e sm. superl.* di Gaglioffo. *Fabric. Sacr. Regn.* 7. 227. *Berg.* (Min)

GAGLIOFFO, Ga-gliòf-fo. [*Add. e sm.*] *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili,* [*e vale Uomo da nulla; nel qual senso corrisponde al latino* insulsus, stipes, *ecc.: ed anche Uomo che non è atto a cosa buona, quale che sia, ma solamente a tristezze e ribalderie: nel quale significato vale quanto il*] latino nequam, versutus, nebulo, *ecc. Gr.* πονηρός, ὑπουλος. (Dall'ar. *aglapho* convertito in *galepho* cuore crasso, e quasi coperto di stoltezza e di vizii. In ispagn. *gallofero* val mendicante, perditempo, che dicesi in franc. *gueux.*) *Cavalc. Pungil.* Veggiamo che li poveri e gli gaglioffi si mostrano più tristi e più infermi e più miseri che non *sono*, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere delli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 216. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima; ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 20. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Tortello troppo stato.

GAGLIOFFONE, Ga-gliof-fó-ne. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Gaglioffo. *Gaglioffaccio. Lat.* tenebrosus, nequam, nebulo. *Gr.* πονηρός, οὐδενός, ἄξιος. *Ar. Cass.* 2. 2. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO, Ga-glió-so. *Add. m. Di natura di gaglio. Lat.* glutinosus, tenax, coagulatus. *Gr.* πηκτώδης, πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 170. Quello natura ch'è taglioso, si è calda e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte taglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

GAGLIUOLO, Ga-gliuò-lo. [*Sm. V. poco usato.*] *Baccello che produce il fagiuolo, il pisello e altri legumi. Lat.* siliqua, folliculus. *Gr.* λοβός, κεράτιον. (Vale invoglia, involto, cosa che ravvolge, dall'ebr. *galal* avvolgere, avviluppare.) *Cr.* 2. 10. 1. Dall'erba spesso (*i fagiuoli*) si mondino, colgansi quotidianamente, quando volti i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E* 11. 20. 1. I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli con pannocchie, che altramenti, si servano. *Pataff.* 2. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. [*Sm.*] *Luogo dove si ricovrano le bestie. Lat.* caula. *Gr.* ἔπαυλις. (Dal ted. *gang* andito, corridojo.) *Morg.* 22. 202. E però, bestia, ritorna nel gagno.

2 — *Per simil. Morg.* 26. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

3 — *Per metaf.* Intrigo, Viluppo. *Salv. Spin.* 2. 9. E così son rimasta nel gagno e disperarmi con esso voi. *Alleg.* 220. Sì ch'egli uscisse un dì di queste gagon. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese e liberal signore, M'abbiate a trar di questo gagno fuore.

4 — Ventre. [*V. A.*] *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescata ci hai la gola e 'l gagno. » *E Salvin. Annot. ivi:* Gogna, dal lat. *ganea*, taberna. Papias nel Vocabolista, autore del 1100: *ganneum, taberna.* Gagno, qui il ventre. (N)

GAGNOLAMENTO, Ga-gno-la-mén-to. [*Sm.*] *Il gagnolare.* — Gagnolio, *sin. Lat.* gannitus, querimonia, questus. *Lib. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato, simile al gagnolamento de' cani. » (*Qui in prima volta per simil.*) (B)

GAGNOLARE, Ga-gno-là-re. [*N. ass.*] *Il mandar fuora della voce che fa il cane quando si duole.* [*V.* Guaire.] *Lat.* gannire, obgannire. *Gr.* κνύζειν. (Dal lat. *gannire.*) *Lib. Mott.* Quando v'andava, faceva segno di cane che mormorasse, e gagnolava.

2 — *Detto anche de' cagnuolini quando hanno bisogno della poppa.* (A)

3 — *Detto della voce della volpe. Min. Malm.* Gagnolare è voce propriamente della volpe. (A)

4 — *Per simil.* Dolersi e Rammaricarsi [*con parole non affatto intese, mescolate con sospiri e singulti:*] *il che si dice anche* Mugolare. *Malm.* 4. 6. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 6. 62. Lor non dà retta, e, a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLIO, Ga-gno-lì-o. [*Sm. Lo stesso che*] Gagnolamento. *V. Lat.* gannitus. *Trall. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolio che fanno i cani di poco nati.

GAGO. (Geog.) *Sm. Lat.* Gagum. *Antico nome di un regno dell'Africa, corrispondente forse a quello che oggi chiamasi* Garu. (G)

GAGU. (Bot.) *Sm. Albero della Gujana, specie di cedro.* (Van)

GAHNITE, ZINCO GAHNITE. (Min.) *Sf. Specie di zinco calamina, così nominato in onore di Gahn suo scopritore. Esso cristallizza in ottaedri, di color verde cupo, sufficientemente duri per tagliare il vetro. Trovasi in Isvezia, e da Hissinger è detto* Corindone zincifero, *da Eckeberg* Automalita. (*Pare che nell'Italiano dovrebbe scriversi* Ganite, *senza la H.*) (Bose)

GAIA. (Geog.) Ga-i-a. *Antica città della Palestina.* (G)

GAIBA. (Geog.) Ga-i-ba. *Lago del Brasile nella prov. di Mato-Grosso.* (G)

GAIDERISO, Ga-i-de-rì-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *gaiodes* o *geodes* terrestre, e *rhizos* stridore, impeto: Impeto terrestre, Stridor della terra.) — *Nipote e successore di Adelgiso, principe di Benevento.* (Van)

GAIDEROPODA. (Zool.) Ga-i-de-rò-po-da. *Add. f. V. G. Agg. d'una specie di conchiglia bivalve, aculeata, quasi a forma di orecchio o piede d'asino; i rinitti delle valve sono troncati e lisci; si attacca fortemente agli scogli: da alcuni è anche detto* Piede d'asino. (Dal gr. *gaia* o *gea* terra, *ther* belva, e *pus*, *podos* piede: Piede di belva terrestre.) (A) (N)

GAIDRONISIA. (Geog.) Ga-i-dro-ni-si-a. *Nome di tre isolette del Mediterraneo, presso la costa meridionale dell'isola di Candia.* (G)

GAIGOLFO, Ga-i-gòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gandolfo. *V.* (B)

GAIL. (Geog.) *Fiume dell'Illiria.* (G)

GAILAN. (Mit. Arab.) Ga-i-làn. *Nome di una specie di demonio delle foreste, il quale uccideva gli uomini e le bestie.* (Mit)

GAILLAGO. (Geog.) Ga-il-là-co, Galliaco. *Lat.* Galliacum. *Città di Francia nel dipartim. del Tarn.* (G)

GAINA, Ga-i-na. *N. pr. m.* (In islavo *gajan* spettante alla selva.) — *Generale romano, goto di nazione, nemico di Stilicone.* (Van)

GAIRA. (Geog.) Ga-i-ra. *Baja formata dal mar delle Antille, sulla costa settentrionale della Columbia.* (G)

GAIRFA. (Geog.) Ga-ir-fa. *Una delle Orcadi.* (N)

GAJA. (Marin.) *Sf., ma s'usa piuttosto nel pl.* Gaje. *Quel luogo della stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo e la cassa delle trombe.* (Può secondo la radice, tradursi capacità, dal gr. *chao*, *cheo*, ovvero *chio* io son capace.) (A)

GAJACCO. (Bot.) Ga-jàc-co. *Sm. Genere di piante arboree medicinali dell'America meridionale, della decandria monoginia, fam. delle rutacee; caratterizzato da un calice cinquepartito e da cinque petali, dagli stami liberi, e dalla capsola a 5 loculi con 5 semi; il suo legno è assai duro. Le due specie* guajacum officinale, *e* guajacum sanctum, *sono adoperate nelle farmacie per la loro qualità diaforetica nelle malattie veneree.* — Guajaco, *sin. Targ. Diz.* (Van) (N)

GAJAMENTE, Ga-ja-mén-te. *Avv. Allegramente, Festevolmente, Piace-*

volmente, Giojosamente. — Guajaco, *sin. Lat.* hilariter, festive, lepide. *Gr.* τερπνῶς, χαριέντως. *Bocc. g. 7. p.* 2. Nè era ancor ler parute alcuna volta tanto gajamente cantare gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gajamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 15. Per prata e per riviera Gajamente cantando.

GAJANITI. (St. Eccl.) Ga-ja-ni-ti. *Lo stesso che* Aftartodoceti. *V.* (Ber)

GAJETTO, Ga-jét-to. [*Add. m.*] *dim.* di Gajo. [*Allegretto; ed anche Leggiadretto.* — Gaietto, *sin.*] *Lat.* blandulus, venustulus. *Dant. Inf.* 1. 42. Di quella fiera la gajetta pelle. *But. ivi:* La gajetta pelle, cioè leggiadra e vaga del detto animale.

GAJEZZA, Ga-jéz-za. [*Sf.*] *ast.* di Gajo. [*Allegrezza che si scorge nelle persone festevoli, liete, contente.* — Gaiezza, *sin.*] *Lat.* hilaritas, festivitas. *Gr.* ἱλαρότης, ἀστειότης. *Com. Par.* 15. E s'è meno letiziosa, con meno gajezza rendono le risposte. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 232. Con alacrità d'animo e con gajezza di cuore portare mi sento.

* GAJO, Gà-jo. *Sm.* Gajezza. *Burch.* 2. 67. E Dio amoroso mi dia pace e gajo. (Zan)

GAJO. *Add. m. Allegro, Lieto, Festevole,* [*Dilettevole, Giocondo, Gajoso,*] *Bello.* — Gaio, *sin. Lat.* laetus, hilaris, lepidus, festivus. *Gr.* γαίως. (Dall'illir. *gojan* tranquillo, allegro. Si pretende che in vecchio germanico la parola *gohun*, in Fiandra *gau* significasse il medesimo.) *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri e donzelli, che erano giulivi e gai, si faceano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto. *Amm. Ant.* 6. 1. 11. Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gajo, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 62. E 'n vece di pensier leggiadri e gai, Ch'aver solea d'amore, Porto dentro nel cuore, Che son nati di morte, Per la partita che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 16. 66. Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaja. *E* 26. 102. Quando elle a compiacermi venia gaja. *Petr. son.* 217. Vedendoti la notte e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Amet.* 39. I gai uccelli, tacendo ecc. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ahi gentil donna, gaja e amorosa, In cui fu pregio e valore riparo, Merzede aggiate. *E* 22. Gaja donna, piacente e dilettosa, Vostra cera amorosa In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando, vidi una compagna Venir di donne e di gaje donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaja, qual padre e qual madre generò te? *Montem. son.* 16. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' templi dilettosi e gai. *Alam. Colt.* 1. 6. Tu dài frutto ai terren, tu liete e gai Fai le fere e gli augei.

* 2 — Andar la cosa gaja, *vale Andar bene. Lat.* bene esse. *Ar. Cass.* 6. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, come ora chiacchere, La cosa anderà gaja. (Zan)

3 — (Mus.) *Posto in principio d' un componimento musicale indica non solo il movimento alquanto vivo di tal pezzo, ma anche il suo carattere.* (L)

Gajo diff. da *Allegro, Festevole, Festivo. Gajo* è l'opposto di Tristo, *Allegro* di Serio, *Festevole* di Nojoso: il primo è l'effetto dell'umore, il secondo del carattere, il terzo delle azioni di una persona. *Gajo* ed *Allegro* riguardano la persona in se stessa, *Festevole* la riguarda per rispetto agli altri. *Festivo* dinota propriamente *Di festa*, ed ottenne anche dall'uso la significazion di *Festevole.*

GAJO. *N. pr. m. V.* e *di'* Cajo. (B)

GALA. [*Sf.*] *Ornamento, Abbellimento* [*di vestimento*] *in generale, Fregio, Foggia.*] *Lat.* ornatus, ornamentum. *Gr.* ἄγαλμα. (Dal gr. *agallo* io apparecchio, io adorno. In ar. *hhala* ornò la donna di collane e di ogni altro suo fornimento.) *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo.

2 — Sfoggio. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E traevan correggie i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver fra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

3 — Ornamento che portavano le donne sul petto alquanto fuor del busto; *ed era una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato e trapunto con ago. Lat.* strophium. *Lab.* 170. Non il diranno ecc. s'egli è lì meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

4 — *Dicesi anche* Quella che mettesi allo sparo delle camicie da uomo, *che in alcuni luoghi d'Italia chiamasi anche* Digiuna. (A)

5 — *Col v.* Cantare: Cantar di gala = *Cantare spontaneamente per allegria. Buon. Tanc.* Gratterò tanto il corpo alla cicale Che ecc... E' ti parrà ch'elle canti di gala. (A)

6 — [*Col v.* Essere:] Essere in gala, *fig.* = *Stare allegramente, Sguazzare. Lat.* indulgere genio. *Gr.* ἐμφῦναι ταῖς ἡδοναῖς. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala.

7 — *Col v.* Fare: Far gala o gale = *Usar magnificenza, Far pompa. V.* Fare gala. (N)

2 — Far gala di checchessia = *Farne mostra. Magal. Lett.* Sto per dire, vi rallegrate che ci sia religione al mondo, per far gala del non farne caso. (A)

3 — *Fig.* Far gala. *Lo stesso che* Essere in gala. [*V.* § 6.] *Morg.* 2. 26. Qui son gentil stanotte comparite, Che, come noi, avranno fatto gala.

8 — [*Col v.* Stare:] Star sulle gale = *Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti e alle fogge. Lat.* vestium cultum exquirere. *Gr.* καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille E sulle gale e sull'usanze che Quella delle gran doti.

9 — Di gala, *posto avverb.* = *Francamente, Allegramente, Prestamente. Lat.* alacriter, gnaviter. *Gr.* προθύμως. *Alleg.* 220. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana o la continova, la quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 272. Quest'altra settimana Verrò di gala e star da voi e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

10 — Con gala, *posto avverb.* = *Con garbo, Con bel modo. Cas. rim.* 1. 7. Intorni pian chi la vuol far con gala, Perchè quando un attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala. (B)

11 — (Marin.) Gala di bandiere. *V.* Fare gala, § 2. (N)

Gala diff. da *Lusso, Sfoggio, Sfarzo, Pompa.* La *Gala* riguarda il solo vestire, il *Lusso* si può esercitare in mille cose, e anche nel vestire si possono amar le gale senza gran lusso, poichè la *Gala* è effetto dell'eleganza, il *Lusso* della ricchezza. Lo *Sfoggio* consiste nella sontuosità in qualunque occasione, e non in certe determinate come la *Gala*, ed è accompagnato da un' idea di far mostra di sè con affettazione. Lo *Sfarzo* riguarda la magnificenza, e tiene più dell'ampollosità, con un misto di vanità e di orgoglio che fa dispiacere. La *Pompa* tien di quella magnificenza che si conviene solo ai potenti.

GALA. (Geog.) *Fiume della Scozia nella Contea di Edimburgo.* (G)

GALAAD. (Geog.) Gà-la-ad. *Catena di monti della Palestina, all'oriente del Giordano.* — *Città della Giudea, nel paese dello stesso nome.* (G)

GALABRII. (Geog.) Ga-là-bri-i. *Antichi popoli della Dardania, vicini alla Tracia.* (G)

GALACE. (Bot.) Ga-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* galax. (Da *gala* latte.) *Pianta della Virginia, che da se sola forma un genere nella pentandria monoginia, famiglia delle eriche, distinto pel calice cinquepartito, e cinque petali, per cinque stami sterili setacei alternanti con cinque fertili impiantati sopra di un orceolo, e per la capsola a tre loculi, ciascuno con molti semi, e si denomina così da un suo racemo quasi a spiga di bianchi fiori.* (Aq) (N)

GALACHIDE. (Min. e Lett.) Ga-là-chi-de. *Sf. Pietra nericcia, alla quale si attribuivano talune virtù maravigliose, come quella di far discoprire i segreti altrui tenendola in bocca, ed altre simili favole.* (In ebr. *galah* rivelò.) (Mit)

GALACTIA, GALACTIRREA, GALACTISCHESI, GALACTITE, GALACTO, GALACTODE, GALACTOFORI, GALACTOGRAFIA, GALACTOLOGIA, GALACTOMETRO, GALACTOPIRA, GALACTOPOJESI, GALACTOPOSIA, GALACTOPOTI, GALACTOSI, GALACTOZEMICA, GALACTURIA. *V. e di'* Galattia, Galattirrea *ecc.* (Aq) (O)

GALACTOFAGO. (Lett.) Ga-la-ctò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Galattofago. *V.* (Dal gr. *gala*, *actos* latte, e *phago* io mangio.) *Salvin. Es. Fram.* De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case. (A)

GALADA. (Geog.) Ga-là-da, Galadena. *Sf. Ant. contrada dell'Arabia.* (G)

GALAITI. (Mit. Maom.) Ga-la-i-ti. *Settarii Musulmani, ed i più fanatici adoratori d'Alì genero di Maometto. Essi lo innalzano al di sopra dell'umana condizione, ed assicurano che egli partecipa dell'essenza divina. L'ebreo Abdalla, apostato dalla fede de' suoi padri, fu il fondatore di questa stravagante setta.* (Mit)

GALAL. *N. pr. m. Lat.* Galal. (Dall'ebr. *galah* rivelare: Rivelazione.) (G)

GALAM. (Geog.) *Regno e città della Senegambia.* (G)

GALAN. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento degli alti Pirenei.* — *Baja della Patagonia.* (G)

GALANA. (Zool.) Ga-là-na. *Sf. Specie di rettile dell'ordine de'cheloni, che ha il guscio coriaceo, la coda con solchetti longitudinali a sette angoli; si trova nel Mediterraneo; detto anche* Testuggine marina, Tartaruga di mare. *Lat.* testudo coriacea. (Dal ted. *chelone* testuggine.) *Salvin. Nic. Ter.* Or quando la galana omicidiale Sovra 'l mare trarran da' lidi in secco i pescatori, quella rivoltando Col capo ecc. *E Inn. Omer.* Dell'antro ombroso saltando la soglia, U' galana o testuggine trovato, A acquistar venne una ricchezza immensa. (A) (N)

GALANDA. (Geog.) Ga-làn-da. *Monte della Svizzera.* (G)

GALANGA. (Bot.) Ga-làn-ga. [*Sf. Specie di pianta della monandria monoginia e della famiglia delle scitaminee vere che cresce nelle Indie, ha una radice aromatica, un po' acre ed amara, per cui è riputata cefalica, stomacale ed uterina. Nelle spezierie si trovano due qualità di questa radice, l' una della* Galanga maggiore o di Giava, *ed è in pezzetti lunghi circa un pollice, e della grossezza d' un dito; l' altra* Galanga minore o della China, *in pezzetti più corti e più sottili. Esse peraltro provengono ambedue dalla medesima pianta.* — Garingal, *sin. Lat.* maranta galanga Lin.,] galanga. *V. Matt. Cr.* 6. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 188. Polvere di galanga con sugo di borrana si vale a coloro che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga; zaffarano, sandali bianchi e rossi, di ciascuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazi fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al quale s'assomiglia.

2 — FALSA. *Specie di pianta della stessa classe, ordine e famiglia della precedente, che appartiene al genere kaempfera e si usa anche in farmacia. Lat.* kaempfera galanga. (N)

GALANO, Ga-là-no. *Sm. Fiocco, o Cappio di nastro, detto da Gala, Ornamento delle donne sopioso di nastri. Voce che oggi è uscita d'uso. Taglia lett.* sc. Comparire alla festa, oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con galani tutti profumati. *Fag. rim.* 71. *Ediz. del Barbagrigia, ecc.* Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino ecc., Da sol ciondola un galano ecc. Merlettato, D'auree fila trapuntato, Vago, insolito trofeo, Che si chiama Cicisbeo. (A)

GALANO. *Add. m. Di testuggine, Di tartaruga. Voce poco usata. Salvin. Inn. Omer.* Fabbricò la prima musica galana La sua cheli Mercurio, il suo strumento. (A)

GALANTE. Ga-làn-te. *Add. com. Gentile, Grazioso, Gojo,* [*Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire; Dato agli amori; Manieroso nel conversare spezialmente con donne.*] (*V.* Elegante.) *Lat.* venustus, elegans, lepidus, scitus. *Gr.* κομψός, ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. (*Lo* isp. *galan*, lo franc. *galant*, vien da gala, quasi ornato, bellamente apparecchiato. Altri il cava da *elegante*, per trasposizione di lettere.) *Fir. Trin.* 3 3. Buondì, buondì, fornaja mia galante. *E Disc. an.* 60. Fu un certo mercatante, il quale aveva una balia moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass.* 1. 8. Chi crederia che qui, dov'è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che fatte trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 1. 84. Sempre si dilettò d'andar galante.

2 — [Fatto con grazia, con leggiadria, *e dicesi così di opere d'ingegno come di mano.*] *Toc. Dav. Perd. eloq.* 407. A Basso nasconu quegli (versi) in casa, belli e galanti. *Sen. Ben. Varch.* 7. 30. Male agghiano gli sfacciati e importuni richieditori de' loro benefizii, i quali hanno levato via così leggiadra e galante ammonizione. » *Magal. lett.* 11. Non era quella una macchina nè così ingegnosa, nè così galante da giojelliere. (N)

3 — *Usato in forza di sm.* Amante. (Da *gala* in senso di ornamento. Poichè gli amanti più che altri amano di adornarsi.) *Lasc. nov.* 1. 3. 88. Tu sai bene quante volte di nascosto hai fatto da dormire introdotto il tuo galante. *E os.* È donna in questa terra che pubblicamente non abbia il suo galante? (B)

4 — Esser galante, *generalmente vale Procurar di piacere con istudiate cortesie; ed* Essere il galante di una dama, *famigliarmente vale Esserne l'amante. Modi francesi italianati.* (M) (O)

5 — Fare il galante = *Fare il zerbino, il bello, l'attillato. Lat.* concinnitatem affectare, blande et venuste se gerere. *Bern. Orl.* 2. 7. 30. Il conte Orlando par che sia in Levante A far con orsi e con tori quistione, E là è innamorato a fa il galante.

2 — Amoreggiare. *V.* Fare il galante. (N)

6 — *In forza d'avv.* Galantemente. *Lat.* venuste. *Gr.* κομψῶς. *Dav. Scism.* 22. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEGGIARE, Ga-lan-teg-già-re. *N. ass. Fare il galante, Amoreggiare.* — Galantiare, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Galantiare, lo stesso che galanteggiare, ecc. (A) (N)

GALANTEMENTE, Ga-lan-te-mén-te. *Avv. Con galanteria. Lat.* eleganter, venuste, concinne. *Gr.* κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 271. Galantemente e bene; ma udito il restante. *Red. Ins.* 138. Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

GALANTEO, Ga-lan-tè-o. *Sm. Amoreggiamento, Corteggio che si fa alla donna dell'amante; Cicisbeato, Cicisbeatura. Accad. Cr. Mess.* Donzella nobile, e sommamente savia, a conto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi. (A)

GALANTERIA, Ga-lan-te-rì-a. [*Sf.*] *ast.* di Galante. [*Bel modo, Gentilezza nel procedere, Garbo, Garbatezza, Avvenentezza, Leggiadria.*] *Lat.* venustas, decor, concinnitas, elegantia. *Gr.* κομψότης, καλλιέπεια. *Varch. lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadria, poichè questo vocabolo galanteria non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 478. Leggiadria, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante e galanteria, tolti, credo, da i Latini, che dicono *elegans, elegantia*.

2 — [*E preso in mala parte.*] *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Ci tien suol Da questa peste, ossia galanteria; Allora elezion par ch'ella sia.

3 — Atto di galante o simile. *Maur. rim.* 1. 155. Fra l'altre (*parti*) avete una galanteria, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconia. (B)

4 — Cosa graziosa, elegante e vaga, che dà o accresce vaghezza. *Cellin. Vit.* Ch'io facessi una Venere con un Cupido insieme, con molte galanterie intorno tutte a proposito. *Magal. lett.* Un fiore in petto ad una donna è ecc.; e tra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria. (A)

5 — *Nell' uso* Civetteria, *ed anche* Intrigo amoroso. *Monti.* (O)

6 — *Nel num. del più* Mercanziuole di lusso e di lavoro gentile. *Fag. Com.* Galanterie di Venezia, Galanterie di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini ecc. (A) *Gozz. Gazzet. venet. n. I.* Quelle gentilezze che chiamansi con forestiero vocabolo *agremani*, o galanterie e grazie si potrebbero dire nel nostro linguaggio. (N)

7 — (Icon.) *Donna col sembiante bronzino, il pennacchio della licenza in capo, lo sguardo sfrontato, mezzo vestita a colori cangianti ecc.* (Mil)

GALANTIARE, Ga-lan-ti-à-re. *N. ass. V. poco usata. V. e di'* Galanteggiare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. Galantiare, lo stesso che Galanteggiare, Spagn. *Galantear*, fare il galante. *Baldin. Dec.* Perchè egli era giovane vivace, e dei galantiare molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla pittrice Artemisia, ecc. (A) (N) *Monn. Lez. Ling. Tosc.* 7. 186. Guardandovi da quelle inezie, che si odon sovsolamente ecc. Galantiare per fare il galante ecc. (N)

2 — *Att.* Vagheggiare, Amoreggiare. *Fag. Com.* Avendo di più il cicisbeo a galantiarli. (A)

GALANTIDE, Ga-làn-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Galanthis. (Dal gr. *gale* donnola, il qual nome ha dovuto preceder la favola della conversione in donnola. V. *Galanto*) — *Schiava di Alcmena, cangiata in donnola da Giunone.* (B) (Mil)

GALANTINA, Ga-lan-ti-na. *Sf. Nome che la plebe dà in Toscana per ischerzo alle cioccolate, o mortinacci. Bisc. ann. Sch.* (A)

GALANTINO, Ga-lan-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e vezzeg.*] di Galante. *Lat.* venustulus, bellulus, scitulus. *Fir. As.* 81. E piuttosto stimole con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell'è galantina e tutta saporitina.

2 — (Bot.) *Sm. Con questo nome il Savi e 'l Targioni chiamano il* Galanto. *V.* (N)

GALANTISSIMAMENTE, Ga-lan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup. di* Galantemente. *Magal. Lett.* 11. Carica veramente nuova in corte, ma, in questo caso, a mio gusto, galantissimamente e splegatissimamente introdotta. (A)

GALANTISSIMO, Ga-lan-tis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl.* di Galante. *Lat.* venustissimus, elegantissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Red. Annot. Ditir.* 38. Coi portare in queste annotazioni quella galantissima poesia, ecc. *E lett.* 1. 81. Ella è galantissima, piena d'ingegno e di dottrina. » *E Lett. a Lion. di Capua.* Mi congratulo seco del dottissimo, eruditissimo e galantissimo libro delle Mofete. (N)

GALANTO. (Bot.) Ga-lan-to. *Sm. V. G. Lat.* galanthus. (Da *gala* latte, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali dell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato dalla corolla che porta i tre petali interni più corti e smarginati, dagli stami impiantati sul ricettacolo e dalla capsola triloculare; detto anche dal Targioni* Galantino. *V. Così chiamato dal bianco latteo de' fiori di tali piante.* (Aq) (N)

GALANTUCCIO, Ga-lan-tùc-cio. [*Add. e sm.*] *dim.* di Galante; *e suol dirsi per vezzo. Lat.* venustulus, bellulus, *Plaut. Gr.* ἐπίχαρις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 501. Questa è la toscana parafrasi d'uno epitaffio greco, galantuccio anzi che no.

GALANTUOMO, Ga-lan-tuò-mo. [*Add. e sm. comp. Pl.* Galantuomini. *Propriamente Uomo galante; e nel più comune sign.*] *Uomo da bene, onorato;* [*ed anche in sign. più stretto, Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, Onest' uomo ed oltre a ciò Amorevole ed alla mano.*] *Lat.* vir probus, honestus, integer. *Gr.* καλὸς κἀγαθός. *Fir. Disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un albore nella villa d'Ajuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gelio da Prato. *Alleg.* 100. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno che viene da' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotta, Ma piacevol nel resto, e Galantuomo. *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene e galantuomo.

2 — [*Detto per cortesia, indirizzando alcuna domanda a persona che non si conosca.*] *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Che dite, galantuomini? Che strida son queste vostre? » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 3. Ma qui si dice a uno, che non si sa il nome, *Uom da bene*; come se si dicesse, *o galantuomo*, per condire colla dolcezza di questo saluto cortese l'impertinenza della curiosità. (N)

3 — Il tempo è galantuomo: *Detto assai comune che vale Il tempo viene, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. Baldov. Dram.* (A)

GALAPIA. (Geog.) Ga-là-pi-a. *Sf. Antica contrada della Siria.* (G)

GALAPPIO, Ga-lap-pi-o. [*Sm.*] *Trappola o Laccio insidioso* [*che si tende ad alcuni animali. Lo stesso che*] Calappio. *V. Lat.* laqueus, cassis, decipula. *Gr.* παγίς, βρόχος. » *Bellin. Bucch.* 120. Il laccio scaglia al battatojo, E tredici di lor rimaser dentro Allo strano galappio acchiappatojo. (B)

2 — [*Fig. dicesi de'* Lacci o Insidie che si tendono altrui. *V.* Calappio, § 2.] *Alleg.* 278. Mi sono, non me n'avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell'inganno. *Buon. Fier.* 2 5. 3. Che or fa che 'l tuo servel si trova stretto 'N un pien galappio d'infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALARDIANA. (Bot.) Ga-lar-di-à-na. *Sf. Bella pianta corimbifera della Luigiana.* (O)

GALASA. (Geog.) Ga-là-sa. *Antica città della Celesiria.* (G)

GALASSAURA, Ga-las-sà-u-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *gelos* riso, ed *auros* antica parola greca, la quale resta tuttavia in *thesavros*, e che vale oro: Riso aureo, Riso bellissimo.) — *Nome di una delle Oceanidi.* (Mil)

GALASSIA. (Astr. e Mit.) Ga-làs-si-a. [*Sf. V. G. Quel sentiero o tratto lungo, bianco, luminoso, il quale par che cinga a guisa di fascia il cielo, e che facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, soprattutto quando non apparisce la luna. E chiamato ancora*] *Via lattea,* [*e si forma da una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro.*] *Lat.* via lactea. *Gr.* γαλαξίας. (Dal gr. *gala* latte.) *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. 98. Come distinta da' minori e maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì che fa dubbiar ben saggi.

2 — (Bot.) *Genere di piante stabilito nella triandria monoginia, famiglia delle Iridee, distinto per la spata quasi radicale univalve, per la corolla regolare a lungo tubo e divisa in sei lobi, per gli stami co' filamenti riuniti e per lo stimma moltopartito e sfrangiato, denominato il nome dal bianco de' loro fiori. Lat.* galaxia (Aq) (N)

2 — *Così pure fu detto il* Cardaus marianus di Lin., *per le macchie lattee di cui sono sparse le sue foglie.* (Aq)

GALASSIDI. (Geog.) Ga-làs-si-di. *Città della Grecia nella Livadia.* (Mil)

GALASSIE. (Arche.) Ga-làs-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo Galassio, in cui facevansi libazioni col latte, cibandosi i divoti di una polta d'orzo cotta col latte.* (Dal gr. *gala* latte.) (Mil)

GALASSIO. (Mil.) Ga-làs-si-o. *Soprannome d'Apollo.* (Mil)

GALATA, Gà-la-ta, Galatione. *N. pr. m. Lat.* Galatas. (Oriundo della Galazia.) (B)

2 — (Geog.) *Antico nome d'una città nella Siria. — Città della Turchia europea nella Livadia — nella Romelia, considerata come uno de' sobborghi di Costantinopoli.* (G)

GALATANI. (Geog.) Ga-la-tà-ni. *Ant. popoli della Sicilia.* (G)

GALATARCHI. (Arche.) Ga-la-tàr-chi. *Supremi pontefici di Galazia.* (Dal gr. *archos* principe, duce.) (Mil)

GALATE. (Min.) Gà-la-te. *Sf. pl. V. G. Lat* galactis. (Da *gala* latte.) *Nome dagli antichi dato alle pietre meteoriche, od alle piriti che si riguardavano come prodotte dal fulmine, forse perchè sparse di macchie di un bianco di latte.* (Aq)

GALATE. *N. pr. m.* (In gr. *galacteo* abbondo di latte.) — *Figlio di Ercole e di Galatea.* (Mil)

GALATEA, Ga-la-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Galatea. (Dal gr. *galacteo* abbondo di latte. Nella stessa lingua *Galathea* val dea del latte, da *gala* latte, e *thea* Dea.) — *Una delle Nereidi, amata da Polifemo, ed amante di Aci. — Figliuola di un re della Celtica, amante di Ercole che la rese madre di Galate.* (B) (Mil)

GALATEA. (Zool.) *Sf. Genere di animali stabilito da Fabricio, che comprende de' crostacei decapodi, colla coda appianata ed il tronco quasi ovoideo; abitanti nelle acque profonde delle coste di Europa* (Aq)

2 — (Bot.) *Genere di piante della singenesia poligamia frustranea, famiglia delle corimbifere.* (Aq)

GALATEADI. (Zool.) Ga-la-tè-a-di. *Sf. pl. Lat.* galateades. (Da *galatea* Galatea.) *Famiglia de' crostacei malacostracei, la cui quarta coppia di zampe è più grande e didattile, la quinta, sesta e settima semplici e l'ottava piccola e didattila. Hanno la coda formata di molti pezzi, e le antenne inferiori lunghe e prive di scaglie alla loro base. Vennero dedicati alla ninfa Galatea, celebrata da Teocrito e da Virgilio, e dalla quale trassero il nome.* (Aq)

GALATEO, Ga-la-tè-o. *N. pr. e sm. Titolo di un' opera intorno ai costumi, annoverata fra i testi di lingua e scritta da monsignor Della Casa.* (Van)

GALATI. (Geog.) Gà-la-ti. *Popolo della Galazia. — Antico nome dei Galli.* (Mil)

GALATIONE, Ga-la-ti-ò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che Galata. V. Lat.* Galation. (B)

GALATO, Gà-la-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *gala* latte, ed *atos* insaziabile: Chi non mai si satolla di latte.) — *Figliuola di Polifemo.* (Mil)

GALATO. *Add. pr. m.* Di Galazia. (B)

GALATONE, Ga-la-tò-ne. *N. pr. m.* (V. *Galato.*) — *Antico pittore greco.* (Mil)

2 — (Geog.) *Piccola città in Terra d'Otranto, anticam. detta* Galata, Galatana, Gelalena, e Galatina. (N)

GALATTACRASIA. (Med.) Ga-lat-ta-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* galactacrasia. (Da *gala, actos* latte, e *acrasia* intemperanza, che vien da *a* priv., e *crasis* mistura, temperamento.) *Lo stesso che* Galattirrea. *V.* (A. O.)

GALATTIA. (Bot.) Ga-làt-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* galactia. (Da *gala, actos* latte.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, la principale specie del quale* (galactia pendula di Persoon) *manda da tutte le sue parti un succo latteo, dal che trasse il nome.* — Galactia, *sin.* (Aq)

GALATTICO. (Chim.) Ga-làt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* galacticos. (Da *gala* latte.) *Qualche chimico dà questo nome all'acido lattico.* (A. O.)

GALATTIRREA. (Med.) Ga-lat-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* galactirrhoea. (Da *gala* latte, e *rheos* io scorro.) *Scolo spontaneo di latte che viene sovente alle donne o incinte o dopo il parto.* — Galactirrea, Galattacrasia, *sin.* (Aq)

GALATTISCHESI. (Chir.) Ga-lat-ti-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* galactischesis. (Da *gala* latte, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione o Soppressione del latte o Spoppamento.* — Galatischesi, *sin.* (Aq)

GALATTITE. (Min.) Ga-lat-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* galactites. *Gr.* γαλακτίτης. (Da *gala* latte.) *Specie di pietra detta anche* Saponaria, *la quale trasuda un umor come latteo, o, a dir meglio, ha colore di latte, o venature di color latteo, o sia Argilla saponacea, che sospesa nell'acqua la fa bianca come il latte.* — Galactite, *sin. Mattiol. Targ. ecc.* (A. O.)

2 — (Bot.) *Genere di piante della singenesia frustanea, famiglia delle cinaree, che ha per tipo la* Centaurea galactites Lin.; *e così denominate dal succo latteo di cui sono ripieni i vasi del loro fusto. V.* Scarline. (Aq) (N)

GALATTO. (Bot.) Ga-làt-to. *Sm. V. G. Lat.* galacton. (Da *gala, actos* latte.) *Nome dato da Plinio alla* glaux maritima, *perchè le si attribuiva la proprietà di promuovere la secrezione del latte.* — Galacto, *sin.* (Aq)

GALATTODE. (Med.) Ga-lat-tò-de. *Sf. V. G. Lat.* galactodes. (Da *gala, actos* latte, e *idos* somiglianza.) *Orina del colore del latte.* — Galactoda, *sin.* (Aq)

GALATTODENDRO. (Bot.) Ga-lat-to-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* galactodendrum. (Da *gala, actos* latte, e *dendron* albero: Albero del latte.) *Pianta che appartiene alle brosimacee, scoperta la prima volta da Humboldt sulle sponde del Demerary, e la quale dà, mediante incisioni nel tronco, un latte dolce e nutritivo, che possiede tutte le qualità fisiche del latte animale, tranne che gli acidi non lo coagulano. Detta anche* Albero-vacca. (O)

GALATTOFAGO. (Lett.) Ga-lat-tò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactophagus. (Da *gala* latte, e *phago* io mangio.) *Che si ciba di latte, Mangiatore di latticini; e fu detto propriamente di alcuni popoli Nomadi della Scizia, pe' quali il latte era bevanda e cibo. Così possono chiamarsi parimente tutti gli uomini della primissima età. Tali sono anche gli odierni Tartari erranti.* — Galactofago, *sin. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag.* 271. E i primi uomini del secolo più semplice e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero; che il Menagio, gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte. (N. S.)

GALATTOFILO. (Lett.) Ga-lat-tò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactophilus. (Da *gala, actos* latte, e *philos* amico.) *Amante del latte, de' cibi di latte; o aggiunto di chi è tale.* (O)

GALATTOFORO. (Anat.) Ga-lat-tò-fo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* galactophori. (Da *gala, actos* latte, e *phero* io porto.) *Epiteto de' vasi, o canali, che si suppongono portare il latte alle mammelle, o piuttosto dei piccoli tubi, o condotti, i quali partono dalla sostanza glandulosa delle mammelle, e vanno a terminare al capezzolo.* — Galactoforo, *sin.* (Aq)

2 — (Chir.) *Aggiunto d'uno Stramento proprio a facilitare l'allattamento, quando il bambino non può afferrare il capezzolo troppo piccolo.* (Aq)

3 — (Farm.) *Conviene quest'epiteto anche ai medicamenti che generano molto latte, e lo dirigono verso le mammelle.* (Aq)

GALATTOGRAFIA. (Fisiol.) Ga-lat-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* galactographia. (Da *gala, actos* latte, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione dei sughi lattei.* — Galactografia, *sin.* (Aq)

GALATTOLOGIA. (Fisiol.) Ga-lat-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* galactologia. (Da *gala, actos* latte, e *logos* discorso.) *Trattato de' sughi lattei.* — Galactologia, *sin.* (Aq)

GALATTOMETRO. (Agr. e Ar. Mes.) Ga-lat-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* galactometrum. (Da *gala, actos* latte, e *metron* misura.) *Strumento che serve a conoscere se nel latte vi sia stata mescolata acqua e quanta.* — Galactometro, *sin.* (Ga) (Aq)

GALATTOPIRA. (Med.) Ga-lat-tò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* galactopyra. (Da *gala, actos* latte, e *pyr* fuoco.) *Febbre lattea.* — Galactopira, *sin.* (Aq)

GALATTOPLANIA. (Med.) Ga-lat-to-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* galactoplania. (Da *gala, actos* latte, e *plane* errore, aberrazione.) *Metastasi del latte.* (Aq)

GALATTOPOJETICO. (Fisiol.) Ga-lat-to-po-jè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactopoieticus. (Da *gala, actos* latte, e *pieo* faccio.) *Nome dato alle sostanze che si credono acconce a favorire od accrescere la secrezione del latte.* (Aq) (A. O.)

2 — Facoltà galattopojetica; *lo stesso che* Galattosi. *V.* (A. O.)

GALATTOPOJESI. (Fisiol.) Ga-lat-to-po-jè-si. *Sf. V. G. Lat.* galactopoiesis. (Da *gala, actos* latte, e *pieo* io fo.) *Facoltà che suppongonsi avere le glandole mammillari di separare il latte.* — Galactopojesi, *sin.* (Aq)

GALATTOPOSIA. (Med.) Ga-lat-to-po-si-a. *Sf. V. G. Lat.* galactoposia. (Da *gala, actos* latte, e *posis* pozione.) *Cura in cui viene esclusivamente prescritto l'uso del latte: ciò che dicesi volgarmente* Dieta lattea o Regime latteo. — Galactoposia, *sin.* (Aq)

GALATTOPOTI. (Arche.) Ga-lat-tò-po-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactopotae. (Da *gala, actos* latte, e *potos* pozione.) *Titolo con cui già denominaronsi gli Etiopi Macrobii, i Ciclopi ecc. e che conviene del pari a tante popolazioni tartare, semibarbare, e selvagge dei nostri giorni, pel loro costume di vivere del solo latte delle loro greggi.* — Galactopoti, *sin.* (Aq)

GALATTOSI. (Fisiol.) Ga-làt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* galactosis. (Da *gala, actos* latte.) *Secrezione del latte.* — Galactosi, *sin.* (Aq)

GALATTOZEMICA. (Med.) Ga-lat-to-zè-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* galactozemica. (Da *gala, actos* latte, e *zemia* danno.) *Specie di atrofia distruggitrice del latte.* — Galactozemica, *sin.* (Aq)

GALATTURIA. (Med.) Ga-lat-tu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* galacturia. (Da *gala, actos* latte, e *uron* orina.) *Orina bianca o simile al latte.* — Galacturia, *sin.* (Aq)

GALATZA. (Geog.) Ga-làt-za. *Lat.* Axiopolis. *Città della Moldavia.* (G)

GALAURONE, Ga-lau-rò-ne. *Sm. V. e di'* Calabrone. *Ar. Fur. Cinque Canti, c.* 111, *Amati.* (B) (*L'edizione del Pitteri,* 1770, *legge* Calabrone: *forse l'ediz. tenuta presente dall'Amati aveva per errore* g *in vece di* c, *poichè si sa che a quei tempi l'* u *e l'* v *si scambiavano.*) (N)

GALAVA. (Geog.) Ga-là-va, Gallava. *Ant. città della gran Brettagna.* (G)

GALAVERNIA. (Marin.) Ga-la-vèr-ni-a. *Sf. Diconsi Galavernie due lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone dei remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo o dalla scalmiera, e impediscono che non giri nel maneggiarlo.* (Dal ted. *galeere* galera, e *wehr* difesa: Difesa della galera.) (A)

GALAZIA. (Geog.) Ga-là-zi-a. *Sf. Lat.* Galatia. *Contrada dell'Asia Minore abitata prima da' Frigii e poi da' Galli che le diedero il nome; posta tra la Frigia, la Cappadocia e la Bitinia.* (G)

GALBA. *N. pr. m. Lat.* Galba. (Dall'ebr. *gallab* barbiere, chirurgo.) — Sergio Sulpicio. *Imperatore romano, successore di Nerone. — Re di una parte della Gallia.* (B) (Mil)

GALBA. (Zool.) *Sm. Nome, secondo Svetonio, d'un vermicello che trovasi nella querce.* (O)

GALBANICO. (Bt. Nat.) Gal-bà-ni-co. *Add. m. Del galbano, o Relativo al galbano. Salv. Nice. Al.* Galbanica radice. (A)

GALBANIFERO. (Bot.) Gal-ba-ni-fe-ro. *Add. m. Aggiunto dato alla pianta da cui producesi il galbano. Cr. nella v.* Galbano. (A)

GALBANO. (Farm.) Gàl-ba-no. [*Sm. Gomma-resina che proviene dalla pianta ombrellifera detta* Bubon galbanum, *indigena dell'Affrica e molto prossima alle ferule. Viene in commercio in lagrime o in masse gialle e mitrasparenti molli, tenaci a spezzatura granellosa, ha odor forte tutto particolare, sapore amaro ed acre; entra in molti preparati medicinali.*] *Lat.* galbanum. *Gr.* χαλβάνη, χαλβάνον. (Queste voci greche son dall'ebr. *khelbena* che vale *il medesimo.*) *Pallad. cap.* 27. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corna di cerbio, barbe di silio e unghia di capra, e lumirale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano e di sterco bovino, la qual nel palmentario con accesi carboni si conviene destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ecc. *Alam. Colt.* 1. 20. Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro o del gravoso Galbano, o d'altro tal, che a lui simiglie.

2 — (Bot.) *Specie di pianta medicinale del genere* selinum, *che ha il tronco coperto di una polvere azzurrognola, le foglie tritcrnate, e le fogliolinc ovato-coniformi disugualmente serrate alquanto acute, e l'involucro a molte foglie lineari. Lat.* selinum galbanum. (O)

3 — (Archa.) *Nome in Giovenale di una stoffa rasa e trasparente, dal colore del galbano, di cui facevano uso i giovani romani più molli ed eleganti. Forse da essa ha origine l'espressione di* Costumi galbani *o galbini usata da Marziale.* (O)

GALBANOFORA. (Bot.) Gal-ba-nò-fo-ra. *Add. f. V. G. Lat.* galbanophora. (Da *galbane* galbano, e *phero* io porto.) *Aggiunto della pianta che produce la gommoresina nota nelle officine sotto il nome di* Galbano. (Aq) (N)

GALBEDRO. (Zool.) Gal-bè-dro. *Sm. Lo stesso che* Rigogolo. *V.* (Van)

GALBIGIA. (Agr.) Gal-bi-gia. *Sf. V. e di'* Calbigia. *Red. Voc. Ar.* (A)

GALBULA. (Zool.) Gàl-bu-la. *Sf. Specie di Picchio brasiliano, della grossezza di un'allodola, detto da' Francesi col nome del paese,* Jacamar. *Lat.* brasiliensis jacamaciri. (A)

2 — *La* Galbula del Surinam *è un uccello molto simile all'alcione, volgarmente detto* Uccello Santamaria. *Lat.* galbula longicauda. (A)

GALDENTE, Gal-dèn-te. [*Part. di*] Galdere. *V. A.* [*V. e di'* Godente.] *Lat.* gaudens. *Gr.* χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui e spogliate sarai, lieta e galdente di quella ferita e di quello spogliatura. » *E* 270. Allora lieta e galdente in cantava. (V)

GALDERE, Gal-dè-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* ἐπαγάλλειν, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere qui e là. *E appresso:* Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso:* Uomini magni galdendo di cose avverse.

GALDINO, Gal-di-no. *N. pr. m. dim. di* Galdo. *V.* (B)

GALDIO, Gàl-di-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Gaudio. *Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Guitt. lett.* 9. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa, ecc. *E appresso:* Galdio vero, galdio di buona coscienza. *E appresso:* Picciola cosa fare, fa picciol pregio e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo è 'l galdio del padre. *Cavalc. med. cuor.* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

GALDO, Galdino. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

GALE. (Geog.) *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

GALEA. (Marin.) Ga-lè-a. [*Sf. Lo stesso che* Galera. *V.*] (L'ar. *chollion* nave grossa, il cui pl. è *chalaia*, ha dato probabilmente lo spagn. *galeon* e *galera*, l'ital. *galea*, *galera*, *galione*, e *galeone*, il franc. *galère* ecc. Il Giambullari trae questa voce dall'ebr. *gal* onda marina.) *Bocc. nov.* 18. 4. Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 2. Vide la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V.* 6. 66. Ribandirono quegli delle galee, i quali aveano sbanditi. *E* 6. 27. Le quattro galee del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4 62. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galee con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò in Frejus. *Guicc. Stor.* 17. 63. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *E* 10. 27. Obbligato ecc. a mandare dodici galee sottili. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. E il nostro *galeo* e *galeone* d'alto bordo, dal galleggiare, e stare alto sopra l'acqua. (N)

2 — *Col v.* Andare: Andare in galea = *Essere condannato nella galea, per doversi servire da schiavo. V.* Andare in galea. (N)

3 — [*Col v.* Liberare:] Liberare della [o dalla] galea = *Assolvere dalla pena della galea. Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

4 — [*Col v.* Mettere:] Mettere o Mandare in galea = *Condannare a remare. Lat.* ad triremes damnare. *Pataff.* 6. E in galea ti messe co' suoi motti. (*Qui per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70 La prima cosa che 'l farà dolente, È che in galea per forza il metterà.

5 — *Proverb.* Mettere in galea senza biscotto. *V.* Biscotto, § 6. (N)

GALEANCONE. (Mit.) Ga-le-an-cò-ne. *Soprannome di Mercurio, come avente un braccio più corto dell'altro.* (V. galiancone.) (Mit)

GALEANTROPIA. (Med.) Ga-le-an-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* galeantropia. (Da *gale* gatto, donnola, e *anthropos* uomo.) *Sorta di delirio in cui l'uomo credesi trasformato in gatto.* — Galeantrofia, *sin.* (Aq)

GALEARE, Ga-le-à-re. *Att. V. A. Ingannare, Giuntare, Illaqueare* (Dall'ar. *galla* defraudò, agì con perfidia, fu perfido, infedele, il suo petto covò la frode, l'odio, la malevolenza. In ebr. *ghaiovel* defraudare.) *Guitt. lett.* 10. 30. Troppo v'ha galeati in tal mercato. (*Mons. Bottari nella nota* 100, *non intendendo bene il significato di questa voce, teme di qualche scorrezione nel testo.*) (V) (*Il Bult. dice:* Galeati, sembra detto per illai. *illaqueati*, o piuttosto vale, *ingannati*, *giuntati*, se per avventura non fosse scorrezione nel testo. *Ma in senso quasi simile si ha nell'uso barcameare: dunque vien da galea.*) (N)

GALEARI. (Archi.) Ga-le-à-ri. *Add. e sm. pl. Servitori de' Soldati romani, così chiamati perchè non portavano altr'arme che l'elmo, detto in latino* Galea. (Van) (*Piuttosto* Galeati.) (N)

GALEATA, Ga-le-è-ta. *Sf. V. scherz. detta per* Galera. *Onde* Guadagnare il pane in Galeata = *Andare in galera. Cecch. Comm. Dol.* Ma s'io lascio Correr l'acqua alla china, a ch' e' si scoprano Questi tranelli per fattura mia Tutti, chi sa ch'io non guadagni il pane Per sempre in Galeata o qualche baffa. (N)

GALEATO. (Archa.) Ga-le-à-to. *Add. m. V. L. Che ha l'elmo in testa; usato propriamente per le teste delle medaglie e simili. Lat.* galeatus. (A) *Car. Lett.* 2. 66. Dice che io le rimandi la Roma galeata con Magnenzio; in questa non è Roma galeata. (N)

2 — *Per metaf. Bartol. Pref. Tort. e Dritt.* Ponendosi in capo un prologo galeato col suo cimiero. (*Metaf. tolta dal* prologus galeatus *di san Girolamo, premesso alle sacre scritture.*) (M)

GALEAZZA. (Marin.) Ga-le-àz-za. [*Sf. Grosso naviglio da guerra veneziano di basso bordo, il maggiore di tutti quelli che vanno a remi. Esso ha tre alberi, cioè di mezzana, di maestra e 'l trinchetto che non possono disalberarsi; ha tre batterie a prua, ciascuna di due pezzi.*] (V. galea.) *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Toisero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del Bucentoro, o della Caracca di Rodi, ecc. *Morg.* 16. 71. Baleniori, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEAZZO, Ga-le-àz-zo, Galeotto. *N. pr. m.* Galeatius. (Dal lat. *galeatus* soldato armato di celata.) (B)

GALEDRAGONE. (Bot.) Ga-le-dra-gó-ne. *Sm. V. G. Lat.* galedragon. (Da *gale* donnola, e *dracon* dragone.) *Nome che Senocrate da al* dipsacus fullonum *di Lin. ossia* Cardo *de' lanajuoli: forse perchè i capi di questa pianta servivono al lavoro del pelo della donnola.* (A)

GALEFFARE. Ga-lef-fà-re. [*Att. e n. ass. V. A.* Beffare, *Irridere.* — Caleffare, *sin.*] *Lat.* irridere, illudere, spernere. *Gr.* καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. (Dal gr. *gelos* riso, e *phyo* io produco. In ebr. *ghaalel* deridere.) *Varch. Ercol.* 96. Ma se ia ciò per villipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire: beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.

GALEGA. (Bot.) Gà-le-ga. *Sf. V. G. Lat.* galega. (Da *gala* latte, e *aix*, *egos* capra.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; la più comune delle sue specie conosciuta coi nomi di* Avanese, Capraggine, Erba ginepriaa, Lavanese, Ruta capraria, *cresce nel Sud dell'Europa, e fu riputata un pascolo eccellente pe' bestiami, ed è inoltre sudorifica e buona contro le febbri maligne, l'epilessia e le malattie convulsive de' fanciulli. V.* Capraggine. (A) (Aq) (A. O.)

GALEGA. (Geog.) *Nome di due isole dell'Oceano indiano, a settentrione di Madagascar.* (G)

GALE GALE. (Marin.) *Sf. Composizione o mistura d'olio, di calce viva fatta di conchiglie, e poco catrame, che forma una specie di patume, di cui si servono nell'Indie per ispalmare le navi.* (S)

GALEMGA. (Bot.) Ga-lèm-ga. *Sf. Nome indiano d'una pianta arundinacea, coi fusti della quale gl'Indiani fanno i fusti delle loro freccie.* (O)

GALENA. (Min.) Ga-lè-na. *Sf. Nome dato da alcuni al piombo solforato, di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani, e talvolta striato. Contiene sovente una certa quantità d'argento.* (Dal gr. *galene* che secondo Esichio, aveva il medesimo senso, e che sembra dedotto da *galenos* sereno, tranquillo, ilare, sia per la chiarezza dell'argento che talvolta vi si trova intermisto, sia per la gioja che questa circostanza muove ne' minatori.) (B) (O)

2 — DI BISMUTO: *Bismuto solforato, di color grigio di piombo, di una struttura fatta ad aghi, e solo talvolta lamellare, la cui forma primitiva è il prisma quadrangolare. V.* Bismuto. (B)

3 — FALSA: *Blenda grigia, e Solfuro di zinco, che si assomiglia per lo splendore alla Galena, ma è leggiera più ancora della metà.* (Boss)

GALENA. *N. pr. f.* (V. *Galeno.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

GALENIA. (Bot.) Ga-lè-ni-a. *Sf. Lat.* galenia. *Genere di piante Africane consacrato al celebre medico Galeno; fondato nell'ottandria diginia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice quadrifido, dalla corolla mancante, e dalla capsola biloculare alquanto rotonda con due semi.* (N)

GALENICO. (Med.) Ga-lè-ni-co. *Add. m. Aggiunto de' rimedii semplici (in opposizione degli spargirici o chimici composti) prescritti da Galeno; del metodo suo di curare; e di medico seguace della dottrina di questo secondo padre della medicina.* (Aq)

GALENISMO. (Med.) Ga-le-ni-smo. *Sm. La dottrina di Galeno.* (A)

GALENISTA. (Med.) Ga-le-ni-sta. *Add. e sm. Medico seguace della dottrina di Galeno. Magal. Lett.* 1. 12. Concludiamo . . . che siccome i vecchi medici galenisti, tutto che convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza della loro dottrina, pur non lasciano ecc. (A) (B) *E Lett. sc.* 2. Un certo Signore Elafosio, un

medico galenista. *Red. Lett.* 6. 160. Io reputava ecc. gli altri medicamenti specifici, e a questa fine proposti da' galenisti. (N)

GALENO, Ga-lè-no. *N. pr. m. Lat.* Galenus. (*Dal gr. galenos* sereno, tranquillo.) — Claudio. *Medico greco del II secolo, il più gran medico dell'antichità dopo Ipocrate.* (B) (Van)

GALENZUOLO. (Zool.) Ga-len-zuo-lo. *Sm. Lo stesso che* Rapajuola. *V.* (Van)

GALEODE. (Zool.) Ga-le-ò-de. *Sm. V. G. Lat.* galeodes. (Da *gale* donnola, e *idos* somiglianza.) *Genere di aracnidi, dell'ordine de' tracheali, le cui mandibole non sono piegate ad amo, ma bensì a foggia di mollette, e l'addome terminato da una coda; onde sembrano una piccola donnola.* (Aq) (N)

2 — *Specie di pesce del genere gado, ordine dei malacopterigi subrachiali, e così denominato dal suo colore simile a quello della donnola. Lat.* gadus mustela Lin. (Aq)

GALEOLA. (Archi.) Ga-lè-o-la. *Sf. V. G. Vaso per vino, usato dagli antichi, e così detto perchè concavo a guisa di elmetto o piccola galea.* (Aq) (O)

GALEOMIOMACHIA. (Lett.) Ga-le-o-mi-o-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* galeomyomachia. (Da *gale* gatto, *mys* topo, e *mache* battaglia: Combattimento de' gatti co' topi.) *Titolo d'una specie di dramma greco del secolo XV, in versi giambici, di Aristobulo Apostolio.* (O)

GALEONACCIO, Ga-le-o-nàc-cio. *Add e sm. pegg.* di Galeone. *Manigoldaccio, Fontonaccio. Uomo di grande statura, ma poltrone e disutile. Min. Malm.* 408. Dicendosi fantonacci, s'intende in un certo modo grandi e poltroni, e disutili; e diciamo anche galeonacci. (A) (B)

GALEONE, Ga-le-ó-ne. [*Add. e sm*] *Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio e da nulla. Lat.* nebulo. (V. *galeare.*) » *Maur. Rim. Burl.* 1. 180. Conducon di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Prevesa E mille galeoni in mille barche. (B)

GALEONE. (Marin.) [*Sm. Nome dato sulle prime a' vascelli che avevano tre o quattro ordini di batterie; e poi ad una*] *Sorta di nave grandissima, che solevano mandare all'America gli Spagnuoli.* — Galiona, *sin. Lat.* navis oneraria amplissimae magnitudinis. *Gr.* φορτηγὸς ναῦς μεγίστη. (V. *Galea* e *Galera.*) *Serd. Stor.* 12. 457. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. Stor.* 17. 22. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili.

GALEONISTI, Ga-le-o-ni-sti. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi coloro che trafficavano co' galeoni.* (Van)

GALEONTROFIA. (Med.) Ga-le-on-tro-fì-a *Sf. V. G. Lat.* galeontrophia. (Da *gale* gatto, e *trepo* io rivolgo: Trasformazione in gatto.) *V. e di'* Galeantropia. (O)

GALEOPITECO. (Zool.) Ga-le-o-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* galeopithecus. (Da *gale* gatto, e *pithecos* scimia.) *Genere di mammiferi e quadrupedi dell'ordine de' carnivori, da' viaggiatori denominati anche* Galli volanti, Zibetti *e* Volpi volanti, *a cagione della loro struttura e della loro dentatura. Hanno i denti canini dentellati e corti come i molari. Vivono sopra gli alberi nell'Arcipelago delle Indie, e vi mangiano gl' insetti e forse pure gli uccelli. Se ne conosce una sola specie detta da' moderni* Lemur volans. (Aq) (N)

GALEOPSIDE. (Bot.) Ga-le-ò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* galeopsis. (Da *gale* gatto, e *opsis* vista, somiglianza.) *Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, che porta il calice a cinque denti restati nell'apice, la corolla col labbro superiore formato a volta, i lobi laterali del labbro inferiore crenato tubercolati nella base e le valve delle antere cigliose; la forma strana de' suoi fiori presenta quella della testa di un gatto.* (Aq) (N)

GALEOTE. (Zool.) Ga-le-ò-te. *Sf. Genere di rettili dell'ordine de' saurii, che fra le specie ne comprende una la più ovvia, la lucerta calotes* Lin., *che è di color chiaro azzurro con due ordini di spine verso le orecchie; proviene dalle Indie orientali ove chiamasi* Camaleonte. (Van) (N)

GALEOTE. *N. pr. m.* (Dal gr. *galeotes* ramarro.) — *Figlio di Apollo e di Temisto.* (Mit)

GALEOTI (Archi.) Ga-le-ò-ti. *Indovini della Sicilia, che dicevansi discesi da Galeote.* (Mit)

GALEOTO, Ga-le-ò-to. *Add. e sm. Detto forse per la rima in luogo* di Galeotto. *V. Dant. Inf.* 8. 17. I' vidi una nave picciolella Venir per l'acqua verso noi in quella Sotto 'l governo d'un sol galeoto. (*La Cr. malamente riportò lo stesso es. in* Galeotto.) (N)

GALEOTTA. (Marin.) Ga-le-òt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Galea. [*Bastimento fatto pel carico, il quale porta da cinquanta a sessanta sino a due e trecento tonnellate. Chiamasi così anche una galera più piccola, cioè un quarto di galera.* — Galiotta, *sin.*] *Lat.* biremis. *Gr.* διήρης. *Bocc. nov.* 16. 27. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

2 — OLANDESE: *Bastimento da carico, che ha cull'estremità della poppa una mezzaluna con un ghisso, che insieme col suo boma rimane affatto fuori del bordo; una maestra a piffera con una randa, ed una gabbia molto alzata; uno straglio di prua all'albero di maestro, che fa le veci di un trinchetto e dei flocchi sovra il bompresso.* (A)

GALEOTTO, Ga-le-òt-to. *N. pr. m. dim. di* Galeazzo. (B)

GALEOTTO. [*Add. e sm.*] *Quegli che voga a remo propriamente in galea o in altra nave.* — Galeotto, *sin. Lat.* remex. *Gr.* ἐρέτης. *M. V.* 6. 52. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Sen. Ben. Varch.* 3. 84. Nè anche a un medico si potrà rendar si gran beneficio ecc., nè a un galeotto, se egli arà uno, che rotta la nave, affogasse in mare, ripescato e riavuto.

2 — [*Detto altresì* Rematore d'ogni altro naviglio.] *Dant. Purg.* 2. 27. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò: ecc.

3 — Mezzano d'amore; *così una sola volta usato da Dante, alludendo alla storia di Lancillotto e di Ginevra. Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. (N)

GALERA. (Marin.) Ga-lè-ra. [*Sf. Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivano gli altri di questa specie. Portava ventisei remi per parte, fra mezzo ai quali era un passaggio che si chiama* Corsia, *e serve di comunicazione dall'indietro al davanti. Era di forma lunga, di bordo assai basso, e con una sola coverta; andava a vela ed a remi, per uso solo di guerreggiare; aveva due alberi, uno di maestra e l'altro di trinchetto; la sua lunghezza era circa 160 piedi, la sua larghezza di diciotto, e la profondità di sei.*] — Galea, *sin. Lat.* triremis. (V. *galea.*) *Red. lett.* 1. 188. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso:* Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tonisiona di Ciriffo. *E appresso:* Coll'occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. *E* 232. Se dopo l'undecima ottava fosse convenìente l'aggiugnerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Lajazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma, ecc.

2 — PADRONA: *Così chiamavasi la prima delle galere di Venezia, di Genova, di Toscana, di Malta ecc.* (A)

3 — REALE: *Quella su cui era il comandante di tutto un convoglio di galere.* (A)

4 — (Milit.) *Una o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga o randello, ed annodate ad un carro o ad una cassa che si debba tirare a braccia d'uomini. È di frequentissimo uso nell'artiglieria. Avvertasi di non confonderla col* Sopraspalla. (Gr)

GALERIA, Ga-lè-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *galeros* sereno.) — Fundana. *Seconda moglie di Vitellio.* (O)

GALERICULO. (Archi.) Ga-lè-ri-cu-lo. [*Sm. dim. di* Galero. *E valeva presso i Romani Berrettino di cuojo ovvero Parrucchino.*] *V. L. Lat.* galericulum. *Gr.* πιλίδιον. *Salvin. disc.* 6. 403. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ecc., si raccoglie da Marziale ecc. che fusse un berrettino di cuojo.

2 — (Archi.) *Nome di una famiglia e di una tribù romana.* (O)

3 — (Geog.) *Antica città di Sicilia.* — *Porta di Corcica.* (G)

GALERIO, Ga-lè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Galerius. (V. *Galeria.*) — Cajo Valerio Massimiano. *Imperatore romano adottato da Diocleziano.* (B) (Van)

GALERO. (Archi.) Ga-lè-ro. *Sm. Cappello a foggia di berretta che vedesi in testa a Mercurio ed ai Flamini diale. Era tuttavia usato da' primi Romani nella campagna, e l'aveva Cincinnato quando fu dall'aratro tratto alla dittatura: indi fu proprio dei viaggiatori e dei cacciatori. Augusto lo portava per casa, quando passava pel sole: gl' imperatori permisero di tenerlo ne' giuochi pubblici. Lat.* galerus. *Gr.* πῖλος. (O)

2 — *Nome che davasi pure alla berretta de' Pontefici e delle sacerdotesse di Cerere.* (O)

3 — *Acconciatura delle donne in Roma, a foggia di elmo, la quale era negra presso le matrone, gialla presso le meretrici.* (O)

4 — *Per simil.* Berrettino di capelli posticci. *Torracch.* 6. 40. E 'l suo galero Operò ch'alle tempia si s'acconciasse. *Red. lett. Vol.* 2. *pag.* 128. (*Milano* 1811.) Dalla voce Galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo; e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galera.* (A) (B)

GALEROPIA. (Chir.) Ga-le-ro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* galeropia. (Da *galeros* sereno, e *ops*, *opos* occhio, aspetto.) *Vizio della vista; per cui gli oggetti appajono troppo illuminati.* (Aq)

GALESO, Ga-lè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *gala* latte, ed *esis*, *eos* voluttà, diletto: Chi prende diletto nell'uso del latte.) — *Vecchio del Lazio ucciso in una battaglia fra i Trojani ed i Rutuli.* (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume che mette nel golfo di Taranto.* (G)

GALESTRINO. (Agr.) Ga-le-stri-no. *Add. m. Aggiunto di terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. V.* Galestro. (A)

GALESTRO. (Agr.) Ga-lè-stro. *Sm. Specie di marna, od argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all'aria si disfà prontamente, e forma quella specie di terra, la quale ritiene pure il nome di Galestro. V.* Galestrino. (A)

2 — (Ar. Mes.) Galestro *dicesi dagli scarpellini di Toscana la Crosta che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra.* (A)

GALETRA. (Zool.) Gà-le-tra. *Sf. Specie di gabbiano.* (A)

GALETTA. (Marin.) Ga-lèt-ta. *Sf. Più comunem. oggi dicesi* Galletta. *V.* (Dal franc. *galette* che vale il medesimo.) (S) (A)

GALGAL. (Geog.) *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Manasse.* (G)

GALGANO, Gal-ga-no, Gano, Galvano. *N. pr. m. Lat.* Galganus. (Dal ted. *galgen* forca, patibolo) (C)

GALGULA. (Geog.) Gal-gu-la *Antica città della Giudea, nel paese di Samaria* (G)

GALIANCONE. (Fisiol.) Ga-li-an-có-ne. *Add. m. V. G. Lat.* galiancon. (Da *gale* donnola, e *ancon* cubito, piegatura del braccio) *Così dicesi Chi abbia un braccio più corto dell' altro, quasi simile al cubito di una donnola* (Aq)

GALICIA. (Geog.) Ga-li-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Galizia. *V.* (G)

GALIGAJO. (Ar. Mes.) Ga-li-gà-jo. [*Add. e sm.*] *V. A. Conciatore di*

pelli, Pelacane. Lat. pellium concinnator. (Dal lat. *caliga* calzare, poichè di pelli fansi i calzari) *Stat. Merc.* Conseguentemente si dica all' altre dieci arti, cioè ecc. pizzicagnoli, galigai, spadai e corazzai. *Rim. ant. Bell. Man. Ant Fuce* 104. La sedecima *(arte)* sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

GALIGAMENTO, Ga-li-ga-mén-to [*Sm.*] *Il galigare. Annebbiamento.* [*Voce uscita di uso.*] *Lat.* caligatio. *Gr.* ἀμβλυωπία. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 10. Io non dirò gia ch'ella per essi s' accicchi, mentr' ell'è l' istesso sapienza, ovvero capace in sè di galigamento, che non è il sole.

GALIGARE, Ga-li-gà-re. [*N. ass.*] *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare.* — Caligare, sin. *Lat.* caligare. *Gr.* ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Scalendo per questa tanta astinenza galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d' impetiggini. » (*La Cr. riporta lo stesso esempio in* Caligare) (N)

GALILEA. (Geog.) Ga-li-lè-a. *Sf. Lat.* Galilea. *Contrada dell' Asia che faceva parte della Palestina.* (G)

2 — Mare di Galilea. *Lat.* Lacus Galilaeae, Tiberiadis, Genesarethae. *Gran lago della Palestina, fra la Traconite e la Galilea, dove metteva il Giordano e poi ne usciva* (G)

GALILEANO, Ga-li-le-à-no. *Add pr. m.* Appartenente al Galilei. *Berg.* (N)

GALILEI. (St. Eccl.) Ga-li-lè-i *Nome di una setta di Giudei* (Van)

GALILEISMO. (Lett.) Ga-li-le-i-smo. *La dottrina del gran filosofo Galileo Galilei. Magal. Lett fam* 1. 10. È stato per la gran propensione, che ha mostrata al Galileismo. (N)

GALILEO, Ga-li-lè-o. *N. pr. m Lat* Galilaeus. (Dall'ebr. *galil* giro, circolo, onde *gellilim* volubile.) (S)

GALILEO. *Add. pr. m.* Della Galilea (B)

GALIMATIAS (Lett.) Ga-li-ma-ti-às. *Sm. V. pretta franc. che in quella lingua sembra straniera ed introdotta quasi a forza; ammessa da poco nella nostra come V. di uso e familiare. Discorso imbrogliato e confuso, che mostra di significar molto e non significa nulla, Anfanamento, Chiacchiere vote di senso.* (L' Huet narra che un avvocato francese, aringando sul gallo di certo Mattia, del quale era disputa s' imbrogliò, ed a luogo di dire *gallus Matthiae*, disse *Galli Matthias:* onde poi venne *galimatias* per discorso imbrogliato. In ebr. *galil* val giro, *gal* cumolo, congerie, e *molsa* o *motze* parole: Congerie, Giro di parole) (O)

GALINA, Ga-li-na. *Sf. dim. di* Gala *nel primo significato.* (Van)

GALINARA. (Geog.) Ga-li-nà-ra. *Piccola isola nel golfo di Genova.* (G)

GALINAS. (Geog.) Ga-li-nas. *Popolo della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone.* (G)

GALINTIADI. (Arche.) Ga-lin-ti-a-di. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Tebe in onore di Galiasia.* (Mit)

GALINZIA, Ga-lin-zi-a, Galintia *N pr. f.* (Dal gr. *galenaies* serenità)— *Figlia di Preto annoverata fra le eroine, ed onorata a Tebe con culto particolare.* (Mil)

GALIONE. (Marin.) Ga-li-ó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Galeone. *V. Lat.* navis rostrata. *Gr.* ναῦς χαλκέμβολος (V. *galena* e *galeone.*) *Car. lett.* 2. 140. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona, e delle galere e dei galioni che mi nominate.

GALIOPSI. (Bot.) Ga-li-ò-psi. *Sf. Pianta volgarmente detta* Ortica morta e Milzadello. *V.* Lamio. *Lat.* lamium maculatum Lin. *Gr.* γαλίοψις. (Dal gr. *gale* gatta, ed *opsis* volto, faccia; poichè la conformazion del fiore di questa pianta ha qualche analogia colla testa di un gatto. (A) (N)

GALIOSSO, Ga-li-òs-so. *Sm. Lo stesso che* Aliosso, *nel primo sign. Fr. Giatt. Lett.* Come le fanciulle si trastullano al giuoco de' galiossi. (A)

2 — *Lo stesso che* Aliosso *nel secondo significato. Red. Voc Ar.* I galiossi sono setta coati, o guglie d' osso o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano *aliossi.* (A) (N)

GALIOTTA. (Marin.) Ga-li-òt-ta. *Sf. Lo stesso che* Galeotta. *V.* (S)

GALIPEA. (Bot.) Ga-li-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* galipea. (Da *gala* latte, e *pino* io *bo.*) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rutacee, caratterizzata dal calice cinquepartito, de' petali alquanto uniti alla base, da dieci nettari a foggia di squamme, dalle antere speronate e da cinque capsule bivalvi, ciascuna con un seme. Comprende molte specie provvedute di succo resinoso lattescente. Fra queste contasi la vera Angostura* Galipea cusparia di *Decandolle,* Galipea angustura di *Sprengel, la cui corteccia è febbrifuga* (Aq)(N)

GALISTEO. (Geog.) Ga-li-stè o. *Cit. della Spagna nell' Estremadura.* (G)

GALITA. (Geog.) Ga-li-ta. *Piccola isola del Mediterraneo, all' ostro della Sardegna.* (G)

GALIZIA. (Geog.) Ga-li-zi-a, Galicia. *Lat.* Gallicia. *Sf. Provincia della Spagna con titolo di Regno.* — Nuova Galizia. *Antica divisione del Messico, oggi Intendenza di Guadalaxara.* (G)

2 — Non potere o Non toccare a dir Galizia: *modo esprimente il Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata;* [*e quando uno è sopraffatto da un altro colle parole, suol dire ancora:* Oh lasciatemi almeno dir Galizia; *forse tratto dall' uso che era un tempo ne' pellegrini ch' erano stati a S. Giacomo di Compostella, di dir volentieri le cose di Galizia, e dalla riverenza e dal desiderio con che solevano essere ascoltati.*] *Lat.* ne mutire quidem posse. *Gr.* μηδὲ γρύζειν. *Bellinc. son.* 160. Non tanto cicalar, fatimbellozzo, E' non ci tocca a dir teco Galizia. *Varch. Ercol.* 67. E' non li toccherebbe a dir Galizia. *Malm.* 9. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Ch' e' non mi tocca por a dir Galizia.

3 — *Questo proverb. è stato di poi traslato a significare* Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. *Bronz. rim.* E se non ne facean tanto romore, Non saria lor toccato a dir Galizia. (A) (*Ma son modi oscuri, e usciti d' uso.*) (B)

GALLA. (Bot) [*Sf Escrescenza per lo più rotonda, che vien in su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal travasamento degli umori cagionato dalla puntura d' insetti che vi depongono le uova. Le galle degli arbori ghiandiferi sono le più appariscenti e le più note, perchè adoperate nelle arti Detta anche* Galluzza, Gallozzola e Gallozza. *Lat.* galla. *Gr.* κηκίς *Cr.* 2. 20. 3. Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente *E* 5. 20. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente la galla de' detti arbori *E cap.* 22. 2. Le sue foglie e galla sono stitiche, e la foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*), ovvero galla, fa il simigliante. » *Buon. Fier.* 4. 5 4. Vana a leggieri assai più d' una galla *E Salvin. Annot. ivi:* Galla, Gallozzola, palla tonda, legnosa, che fa sulle quercie. (N)

2 — *Dicesi* Galla falsa, *quella ch' è formata dall' aumento stravagante e non naturale d' una parte della pianta, prodotta dal punzecchiamento dell' insetto, ma nella quale la cavità è spesso aperta;* vera, *quella che consiste in una escrescenza esattamente chiusa da tutte le parti, e nella quale vivono una o più larve d' insetti, le quali escono prima o dopo la loro metamorfosi;* semplice, *quella nella quale non vi è che una sola cellula tanto per un solo, quanto per molti insetti;* composta, *quella ch' è formata dalla riunione di molte cellule che crescono insieme. Le galle del commercio diconsi* Noci di galla. *V.* Noce. — Galla della rosa. *V.* Bedegar. — Galla di Levante. *V.* Coccola orientale. (A. O.)

3 — *Per simil.* Ghianda. *Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. *Dant. Purg.* 14. 43. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d' altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

4 — [Noce o Frutta somigliante alla noce.] *M. Aldobr.* Si riscalda d' incenso ecc, di savina, di galla moscata, e di mace.

5 — Frutto o noce del cipresso. *M. Aldobr.* Recipe ecc. galle d' arcipresso. (N)

6 — *Proverb.* Barattar galla a muschio = *Dare una cosa vile per averne una di gran pregio. E per lo contrario si dice:* Egli ha scambiato muschio a galla, *quando si danno cose elette e buone per riceverne delle triste. Serd. Prov.* (A)

7 — A galla, *posto avverb.* = *Sulla superficie di liquido. Onde* Stare, [Andare] a galla *ecc.* = [*Muoversi galleggiando,*] *Star sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore,* [*come fanno le galle o le gallozzole, le quali vengono a rompersi alla superficie de' corpi liquidi V.* A galla, Andare a galla *e* Stare a galla.] *Lat.* innatare, supernatare. *Gr.* ἐπιπολάζειν. *Legg. Inven. Cr S. B.* Dicesi che quello legno venne a galla sopra l' acqua. *Bern. Orl.* 2. 10 3. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo a galla, ne portava morta. *E* 2. 7. 23. Come le zucche ne vengono a galla, Uscirno prima dell' acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l' aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull' acqua. *E* 86. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l' argento, venisse a loro a chiudere l' imboccatura E della canna. » *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 167.) *Che galim* (*in ebreo*) cioè come l' onde marine. E di qui (*da gal onda*) dice la nostra lingua stare o andare a galla il mantenersi sopra all' onde. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 4. Stare a galla, cioè superiore all' acqua e ad altro; dall' ebraico *agal* che vale sopra; *agalion* l' altissima; onde forse il lat. *galea* l' elmo. (N)

8 — *E così* Reggere a galla alcuna cosa = *Sostenerla in modo che galleggi. V.* Reggere. *Red. Esp. nat.* 104. Acque così pure e leggieri che non reggono a galla nemmeno un minore fuscelluzzo di paglia. (N)

9 — Stare a galla, *per simil. si dice dello Star le cose sopra la terra, e vale Vicino alla superficie, o Poco addentro; contrario di stare molto addentro e profondamente. Dav. Colt.* 176. Generalmente puoi addentro; ma dicono che i mandorli e i susini amano stare a galla.

10 — *E fig.* Stare a galla = *Essere superiore. Bern. rim.* Fra scolenze e motti, Detti e facezie tanto stanno a galla che ecc. (N)

11 — *E così* Andare a galla, *nel signif. del* § 1, 9. *Dav. Colt.* 162. Egli (*il pesco*) mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla fra le due terre. (N)

12 — Porre a galla = *Piantare i cavoli o altro in maniera che si coprano col terreno le sole barbe.* (A)

2 — (Farm) *Pillola. Bocc. nov.* 70. 6. Varrebbesi fare con bella galla di gengiovo, e con bella vernaccia. » *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerno stronzi di cane per galle di grandissima virtù. (N)

3 — (Veter.) *Enfiato che viene ne' piedi a' cavalli,* [*propriamente allato all' articolazione del piede, ed è grosso come la metà di un uovo di piccione. Le galle che vengono sopra il nervo e che induriscono, fanno zoppicare il cavallo ed alla fine lo storpiano.*] *Lat.* galla, *Cresc. Cr.* 9. 5. 6. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 2. Galla è una enfiatura a modo d' una vescica piccola, di grandezza d' una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie.

GALLA. *N. pr. f. Lat* Galla. (Dal gr. *gala* latte: Bianca come latte)— *Figlia dell' Imperatore Valentiniano, sposa di Teodosio.* (B) (Mil)

GALLADE. (Zool.) Gal-la-de. *Sm. V. G. Lat.* gallades. (Da *gala* latte.)

Nome con cui sembra che Aristotile abbia indicato un animale acefalo testaceo, cioè la Chama piperata, *conchiglia d'un bianco latteo vivissimo.* (Aq) (N)

GALLAGOGO. (Lett.) Gal-la-gò-go. *Add. e sm. Nome con cui l'Alfieri chiamava per ira e derisione il generale de' Francesi.* (Dal lat. gallus gallo, e dal gr. agogeva condottore, capitano.) (Aq)

GALLAICHE. (Mit.) Gal-là-i-che. *Dee madri adorate nella Galizia.* (Mil)

GALLAICI. (Geog.) Gal-là-i-ci. *Nome de' popoli che anticamente abitavano la Galizia.* (G)

GALLANTI. (Arche.) Gal-làn-ti. *Soprannome de' Galli o sacerdoti di Cibele.* (Mil)

GALLARE, Gal-là-re. [*N. ass. Meno usato di*] Galleggiare. *V. Lat.* innatare. *Gr.* ἐννήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. 57. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne cogli uncin perchè non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' gualtieri spinger sotto l'acqua nella caldaja nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprasta all'acqua, e galla; così li dimoni spingeano quell'anima ecc.

2 — *Fig. si dice ancora dell'animo, quando si solleva e s' innalza, e quasi galleggia.* *Dant. Purg.* 10. 127. Di che l'animo vostro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in su e galleggia l'animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

3 — *Si dice dell'Acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino.* *Lat.* ova foecundari. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l'uova non galleranno bene.

GALLAS. (Geog.) *Popoli dell'Africa, sparsi nell'Abissinia e nelle contrade poco note che si estendono all'ostro di questo paese.* (G)

GALLASTRONE, Gal-la-strò-ne. [*Sm.*] *Gallo grande.* *Lat.* grandis gallus. *Gr.* ἀλέκτρυων. *Lib. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO, Gal-là-to. [*Add. m. da Gallare nel signif. del* § 3.] *Aggiunto d' uovo di gallina, calcata da gallo.* *Lat.* ovum foecundum.

2 — *Per* [*estens. detto anche delle uova degli altri animali.*] *Red. Vip.* 1. 75. È credibile che quest'uova (*di vipere*) non fossero feconde, e, per così dire, gallate.

3 — *Nota uso.* *Menz. sat.* 6. E conosceva ben dall'apparenza, Che di più giorni era gallato l'uovo, Senz'altro indizio dell' inappetenza. (*Cioè, che la gravezza era grossa.*) (V)

4 — (Chim.) *In forza di sm.* Gallati *diconsi que' sali che risultano dalla combinazione dell'acido gallico colle basi.* (A) (N)

GALLAVEDOVA, Gal-la-vé-do-va. *N. pr. f. Lat.* Gallavidua. (Cioè vedova della Gallie.) (B)

GALLEGGIAMENTO, Gal-leg-gia-mén-to. *Sm. Il galleggiare.* *Mal. Lez. Grav. Berg.* (Min)

GALLEGGIANTE, Gal-leg-giàn-te. [*Part. di* Galleggiare.] *Che galleggia.* *Lat.* innatans, supernatans. *Gr.* ἐπιπολάζων, ἐννηχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 20. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull'argento della catinella. *Red. Ins.* 20. Trovai che una di quelle (*mosche*) era andata sull'acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ecc. dava segno per ancora di essere viva. *E* 70. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell'aria, per ogni verso si stendono.

2 — (Fis.) *In forza di sost. com. e per lo più nel pl. Corpo che galleggia o soprannuota sopra di un fluido stagnante o corrente.* *Galil.* Misurare colle galleggianti la velocità di un fiume. (*Oggidì nell' uso generalmente dicesi al mascolino.* I galleggianti) (A) *Bartol. Ghiacc.* 37. Nel trattato de' galleggianti. (N)

3 — (Marin.) *Sm. pl. detti anche* Arreggitori: *Sono barili voti, che si legano fortemente alla gomona di tratto in tratto, per sostenerla galleggiante, sicchè non tocchi il fondo; e se è di roccia o di corallo, non sia ivi logorata o tagliata.* (S)

GALLEGGIARE, Gal-leg-già-re. [*N. ass.*] *Stare a galla,* [*cioè Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale come leggerissima non dà in fondo. Detto anche nel verso.* Gallare;] *contrario di* Stare a fondo. *Lat.* innatare, supernatare. *Gr.* ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 10. 2. E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino (*le nespole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 60. Le vipere galleggiano qualche tempo in tutti i liquori mercè d'una certa vescica piena d'aria, che hanno in corpo, non molto dissimile da quella de' pesci.

2 — *Fig.* Galleggiare nel giubilo o simile = Gallozzare, *Far gallaria.* *Gal. Sagg.* 80. Per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto principe. (A) (N)

GALLEGO. (Geog.) Gal-lè-go. *Fiume della Spagna nell'Aragona.* (G)

GALLERIA, Gal-le-rì-a. [*Sf. Loggia o*] *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio.* *Lat.* pinacotheca, museum. *Gr.* πινακοθήκη, μουσεῖον. (Da gala, o voi camera di gala, di parata. V. gala.) *Alleg.* 2. Nelle corti, giardini, e gallerie. *E* 110. Aveano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt'altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ecc. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v'era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questa si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o sì veramente un androne.) *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Non lontano Ecco di là una gran galleria ecc. *Malm.* 6. 21. E con essa ne va in compagnia Per ultimo a veder la galleria.

2 — (Ar. Mes.) *I cavatori di miniere danno lo stesso nome a' Cunicoli, o vie che si fanno per trovare o cavar fuori i minerali.* (A)

3 — (Milit.) *Cammino* [*o Strada*] *coperta e sotterranea,* [*e specialmente quella che conduce alla mina.*]

4 — (Marin.) *Lungo poggiuolo che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio o da una balaustrata in scultura, ed anche di ferro.* (S)

2 — FALSA: *È una galleria finta, imitata con la scultura sulla poppa d' una nave per decorazione.* (S)

3 — DEL FONDO DI STIVA: *È un andito largo di due o tre piedi, che si fa nelle navi da guerra a livello del padiglione di stiva, o falso ponte, dietro e lungo i fianchi delle stesse, per comunicare liberamente da un luogo all'altro, quando tutto il restante spazio è ingombrato da munizioni.* (S)

GALLES. (Geog.) *Lat.* Brittania secunda, Vallia, Cambria. *Nome di un Principato nella parte occidentale dell'Inghilterra.* — Nuova Galles. *Contrada della Nuova Brettagna nell' America settentrionale.* — Nuova Galles. *Grande colonia inglese sulla costa Orientale della Nuova Olanda.* — Principe di Galles. *Isola dell' Oceano Indiano, all' ingresso dello stretto di Malacca.* (G)

GALLESE, Gal-lé-se. *Add. pr. com.* Del paese di Galles. (O)

GALLESI. (Geog.) Gal-le-si. *Popoli abitanti del paese di Galles.* (O)

GALLETTA. (Agr.) Gal-lét-ta. [*Add. e sf.*] *Sorta d' uva* [*di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono bislunghi e curvi come i reni de' galli, e perciò detta dai Francesi* Rognon de coq. *Dicesi anche* Uva galletta, Uva corniola. *Lat.* vitis vinifera, acinis corniculatis.] *Soder. Colt.* 112. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare, (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

2 — (Ar. Mes.) *Specie di lavoro di oreficeria, fatto a globetti, per ornamento dell'opere di filo.* *Cellin. Oref.* Pennellino molle nell'acqua di dragante, con cui si bagnano i fili, e le gallette piccole e grosse. (A)

3 — (Marin.) *Pane intero di biscotto, tondo, schiacciato e non rotto in pezzi.* *Detto anche* Biscotto, Castagnola, Galetta. (V. *galetta.*) (A) (S)

4 — (Veter.) *Sf. pl. dim. di Gallo nel signif. del* § 6. *Diconsi* Accavigliate o Trafitte *se pigliano ad ambe le parti, cioè all' esterno e all' interno.* (A. O)

GALLETTI. (Bot.) Gal-lét-ti. *Sm. Specie di pianta leguminosa che ha i baccelli nodosi.* *Lat.* lathyrus articulatus. *Targ. Diz.* (N)

GALLETTINO, Gal-let-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Galletto. *Piccol galletto.* *Lat.* pullus galli. *Alleg.* 200. E l' ho colle mie man sì contraffatto, Ch' ei par, nè più nè manco, un gallettino.

2 — *Detto ad uomo.* *Bellinc. Son.* 166. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darli sul recchion con un guanciale. (N)

GALLETTO, Gal-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Gallo. *Lat.* pullaster. *M. Aldobr. P. N.* 110. Dovete sapere che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, si vale meglio che' pollastri. *Burch.* 1. 121. Cantan tutt' i galletti in lingua d'oco. *Fir. As.* 201. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 160. Sarestù tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di drieto.

2 — Pollastro. *Il gallo non ancora atto alla generazione.* (G)

3 — *Proverb.* Chi mangia merda di galletto, diventa indovino: *detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future.* [*Modo basso.*] *Fir. Trin.* 3 6. Io non ho mangiato merda di galletti, che m'abbia fatto indovino. *E appresso:* Ec però vero, che chi mangia la merda del galletto diventi indovino?

4 — (Ar. Mes.) *Specie di madre-vite, con due alette che servono di maniglie per aprire o stringer la vite.* (A)

GALLETTONE. (Agr.) Gal-let-tó-ne. *Add. e sm. Nome volgare d'una specie d'ulivo sativo maggiore, col frutto bislungo, lustro, alquanto giallo, angoloso, a forma di mandorla.* (Quasi grande gallo) (A)

2 — *Aggiunto di una specie di cece.* (A)

GALLI. (Geog.) *Antichi popoli che abitavano la Gallia.* (G)

2 — (Arche.) *Nome de' sacerdoti di Cibele.* (Mil)

GALLIA. (Geog.) Gal-li-a. *Sf. Lat.* Galliae. *Regione d'Europa abitata da' Galati o Galli.* *Dicevasi* Gallia Cisalpina o Citeriore *la parte settentrionale d'Italia di qua dall'Alpi, sino al Rubicone, e dividevasi in* Cispadana *e* Traspadana, *cioè di qua e di là dal* Padus *o* Po. *Dicevasi* Gallia Transalpina o Ulteriore *quella regione al di là dell'Alpi, detta poi* Francia. *La sua parte meridionale era chiamata* Gallia Comata, *perchè gli abitanti si lasciavano crescere i capelli; e la settentrionale,* Gallia Bracata, *a motivo de' lunghi calzoni fatti di una stoffa col pelo di che vestivano gli abitanti di essa. I Romani divisero la Gallia Transalpina in* Narbonese, Aquitanica, Lionese o Celtica *e* Belgica. (G)

GALLIA. (Arche.) *Antica famiglia romana plebea così detta per la bianchezza del colore.* (Dal gr. gala latte.) (O)

GALLIAMBO. (Filol.) Gal-li-àm-bo. *Sm. Inno in onor di Cibele; e* Galliambi *dicevansi i versi che i Galli o sacerdoti di Cibele cantavano in onore di quella dea.* (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, e *iambos* giambo, sorta di verso e di piede: Cantor de' versi che dicevansi in onor di Cibele.) *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 104. *in nota.* Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibele nel Galliambo sono chiamati ecc. (Mil) (N)

GALLIANACE, Gal-li-a-na-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, ed *anax, actos* principe de' sacerdoti di Cibele.) — *Antico medico greco.* (Mil)

GALLICA. (Arche.) Gàl-li-ca. *Sf. Specie di antico calzare de' Galli.* (Van)

GALLICANO, Gal-li-ca-no. *N. pr. m. Lat.* Gallicanus. (Da *Gallia,* nome

di paese.) — *Uno degli scrittori della storia Augusta.* — *Console romana sotto Costantino.* (B) (O)

2 — *Add. pr. m.* De' Galli, Della Gallia; *ma non si usa fuorchè aggiunto a* Cicra, Chiesa, Rito, Cerimonia *e simili* della chiesa di Francia. *Battagl. an.* 1027. 2. *Berg.* (Min)

GALLICINIO, Gal-li-ci-ni-o. *Sm. Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo.* (Dal lat. *gallus* gallo, e cano io canto.) *L. Pass. Sch.* Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano, ecc. (A) *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Quel che la notte veglia, e 'l gallicinio Gli è primo sonno, a tutti Cacco il chiamano. (V)

GALLICISMO. (Gram.) Gal-li-ci-smo. *Sm. Voce o modo di dire della lingua francese, trasportato ad altro lingua; dicesi ancora* Francesismo. (A)

GALLICO, Gàl-li-co. *Add. pr. m.* Della Gallia, *cioè* Della Francia o De' Francesi. *Lat.* Gallicus. *Buon. Fier.* Guardinsi agli abiti civili e rustici ecc., Gallici, Ispani, Belgici, Tedeschi ed Ungheri. (A) *Bemb. Stor.* 1. 21. In tre guerre ecc. la Gallica, la Napoletana e la Pisana. (N)

2 — (Med.) *Usasi per lo più come aggiunto delle malattie sifilitiche, cioè di quelle che si credono venute d'America, e si contraggono per tatto giacendo con chi ne ha in sè il contagio. Red. Cons.* Morbo gallico, Lue gallica Gallica virulenza. (A)

3 — (Chim.) Acido gallico *dicesi da' chimici moderni quello che già chiamossi* Acido della galla, o Principio astringente de' vegetabili. *Così detto perchè si trova sempre unito al tannino o concino nella noce di galla.* (A) (N)

4 — (Archeol.) Gallici *furon detti da Cicerone certi zoccoli, forse perchè usati in origine più abitualmente da' Galli.* (O)

GALLICO. (Geog.) *Antico monte della Campania.* — Seno gallico. *Parte del Mediterraneo, ora chiamata* Golfo di Lione. — Agro gallico. *Nome che davasi ad un paese situato fra Rimini e 'l Piceno.* — *Fiume della Turchia europea nella Romelia. Lat.* Echidorus. (G)

GALLIENA, Gal-li-è-na. *N. pr. f.* (V. Galliena.) — *Cugina dell'imperatore Gallieno, da lui intitolata Augusta.* (O)

GALLIENO, Gal-li-è-no. *N. pr. m. Lat.* Gallienus. (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, ovvero dal lat. *gallus* gallo.) — P. Licinio Egnazio. *Imperatore romano, figlio di Valeriano.* (B) (Mil)

* GALLIGA, Gàl-li-ga. *Sf. Feccia di mare. Targ. Viagg.* 7. 135. Le sue colonne (*d'una chiesa*) sono in terra ricoperte dalla galliga, o feccia di mare. (Bob)

GALLIGNANA. (Geog.) Gal-li-gnà-na. *Città del regno d'Illiria.* (G)

GALLIM. *N. pr. m. Lat.* Gallim. (Dall' ebr. *galom* pallio, vestimento. (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

GALLINA, Gal-li-na. [*Sf.*] *Uccello dimestico,* [*ch' è la femmina del gallo. Dicesi* Gallina che razzola, che becca, che chioccia, che cova, che muda. Gallina covaticcia, Gallina calcata dal gallo, Pasto delle galline, Uova di gallina, Pulcini della gallina.] *Lat.* gallina. *Gr.* ἀλεκτορίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov.* 6. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Traverrai unto bianuto, e cento cacherelli della gallina mia. *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L'importuna gallina e gli altri uccelli. » *Castigl. Corteg.* 2. 230. Dirai da mia parte a Cosimo de' Medici che la gallina cova. (N)

2 — DI CRESTA A CORONA, *che le contadine toscane dicono a paniere. Le galline che in Toscana diconsi* Lombarde, *sono senza ciuffo, ma con cresta alta e scempia. Il loro colore è nero, o bianco, o mistio, e sono assai feconde d'uova.* (A)

3 — DI FARAONE [O DI GUINEA O NUMIDICA O AFFRICANA.] *Sorta particolare di gallina* [*venuta dalla Barberia. V.* Meleagride.] *Lat.* Pharaonia gallina. *Red. Ins.* 108. Di tre diverse fogge ne trovai nell'astore e nella gallina di Guinea, volgarmente della Gallina di Faraone

4 — [NANA. *Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie.*] *Bern. Orl.* 1. 2. 52. Non puote Orlando arrivar già tant'alto, Che par con esso una gallina nana.

5 — PADOVANA. *Le galline delle* Padovane *sono più grosse dell'ordinarie, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa.* (A)

6 — PRATAJOLA [O PRAVAJUOLA. *V.* Ottarda maggiore.] *Lat.* gallina villatica, vel villaris. *Red. Ins.* 100. Certi pulcini dell'ottarda o della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' funghi dell'astore.

7 — VAGANTE: *Diconsi* Vaganti *quelle Galline che possono scorrere qua e là per procacciarsi il cibo.* (A)

2 — Latte di gallina: *si dice de' cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte. Lat.* gallinacei lactis haustus, *Plin. Gr.* ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 24. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

3 — *Proverb.* Gallina vecchia fa buon brodo: *dicesi a poco onesto proposito di Chi ama donna attempatetta.*

4 — Chi di gallina nasce convien che razzoli o simili: *si dice di Chi ha de' costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte. Lat.* naturae sequitur semina quisque suae, *Ovid. Salv. Granch.* 3. 10. Chi di gallina Nasce, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

5 — Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza = *In cercando o volendo il suo, si scomoda chi si crede che l'abbia.*

6 — Gallina mugellese: *si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha;* [*ma è fiorentinismo.*] *Alleg.* 123. Cupida garosello, come quel ch'è gallina Mugellese ecc., lece con sua madre ecc. Una mala balosta di parole.

7 — La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. *V.* Schiamazzare.

8 — Non azzopparsi una gallina = *Non v'è pericolo di male od altro. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E' non ci azzopperà una gallina. (V)

9 — Soffiar il naso alle galline: *dicesi per lo più per derisione, intendendo di uno che abbia ambizione di esser creduto gran cosa ed abbia i maggiori maneggi d'un governo, e non sia vero. V.* Soffiare il naso ecc. *Malm.* 6. 20. Anzi il bando si manda da sua parte, Perchè ella soffia il naso alle galline. *E Min. Annot. ivi:* Cioè, ella fa tutte le faccende. (A) (N)

10 — Consiglio di volpi, tribolo di galline: *s' usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora* Guardatevi, galline, le volpi si consigliano. *Serd. Prov.* (A)

GALLINACCIA, Gal-li-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gallina. *Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino e una cofaccia per la mia gola caccia.

2 — *Così chiamasi anche in alcuni luoghi d' Italia la* Gallina ottarda. (A)

3 — (Bot.) *Spezie d' erba,* [*detta anche* Ruschia.] *Lat.* scabiosa. *Dep. Decam.* 77. Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschia e dove gallinacce.

GALLINACCIO, Gal-li-nàc-cio. *Sm. Sorta di uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, detto anche* Pollo d' India, *e volgarmente* Tacchino. *Magal. Lett.* Del genio de' gallinacci a battersi si trova egli altro testimonio che quello di Petronio? (A)

2 — (Bot.) *Sorta di fungo. Lat.* fungus angulosus, et veluti in lacinias sectus.

GALLINACCIO. *Add. m. Di gallina.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* gallinaceus. *Gr.* ἀλεκτόρειος. *Pallad. cap.* 20. E lo decimo dì della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 20. 2. E poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane, e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

2 — Picchio gallinaccio. *V.* Picchio. (A)

GALLINAJO, Gal-li-nà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove stanno le galline. Lat.* gallinarium. *Gr.* ὀρνιθών. *Trall. gov. fam.* Nella villa sia buono gallinajo volto a Levante. *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo, che debbano essere l'onore e la speranza del vostro gallinajo.

GALLINARIA. (Geog.) Gal-li-nà-ri-a. *Piccola isola del Mediterraneo, sulla costa della Liguria.* — Selva Gallinaria. *Antico nome di un bosco che si trovava tra Pozzuoli e Cuma.* (G)

GALLINARIO, Gal-li-nà-ri-o. *Add. e sm. Guardiano delle galline. Voce poco usata. Cresc. lib.* 9. *cap.* 88. (*Venezio* 1519.) Intra quelle due sia un uscio, per lo quale il gallinario, curatore di quelle, possa entrare. (B)

GALLINELLA, Gal-li-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Gallina: *ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies.* 68. E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalla volpi assaltate.

2 — ACQUATICA, *volgarmente detta* Sutro, *è la* Gallinula ochra *Lin., da' Veneziani detta* Piccola porzana, *e da' Lombardi* Girardina. *V.* *È la* Gallinella *detta con altro nome* Jacana. (A)

3 — [PALUSTRE. *Uccello che abita presso le acque, e frequenta particolarmente i paduli, dove nasce della ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie della* Re delle quaglie, *il quale è di fatto di questo genere, ma di specie assai diversa. La* Gallinella palustre *vien caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore e tre anteriori, dalle gambe dell'inferior parte spogliate di piume, dal becco diritto forte, lateralmente compresso, e da un corporatura egualmente ne' fianchi compressa.*] *Morg.* 14. 60. La gallinella con variate piuma, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

4 — TERRESTRE O SCOPAJOLA. *V.* Re delle quaglie. (A)

5 — (Zool.) *Pesce di mare della specie dei capponi, con cui egli ha moltissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come il pipistrello, dell'istesso color del pesce.* (A)

6 — (Bot.) *Nome volgare dell'alsinemedia del Linneo. V.* Centonchio. *Secondo il Gallizioli, è nome anche del* Cerretello. *V.* (A) (Gall) (N)

7 — (Astr.) Gallinelle. [*Le sette stelle che si veggono fra il Tauro e l'Ariete, così dette perchè sono piccole e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire* le Plejadi.] *Lat.* Pleiades. *Gr.* πλειάδες, πελειάδες. *Dittam.* 5. 1. Poi disse, guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savi Pliadi son dette, E che i volgar lo chiaman gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vote, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm.* 2. 10. Perchè, dopo ch' i punti della luna Ebbe descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Truovo smarrite aver le gallinelle.

GALLINETTA, Gal-li-nét-ta. *Sf. dim. di* Gallina; *e si usa per lo più nel seguente modo proverb.* Gallinella va per casa, o ch'ella becca, o ch'ella ha beccato; *per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. Serd. Prov.* (A)

GALLINICO, Gal-li-ni-co. *N. pr. m.* (N. patronim. di *Gallo.* Può anche trarsi da *gallos* eunuco, e *nicos* vittoria: Vincitor degli eunuchi.) — *Esarca di Ravenna nel VI secolo.* (Van)

GALLIO. (Bot.) Gàl-li-o. *Sm. Lo stesso che* Caglio. *V.* (Gall) *Cocch. Disc.* 1. 108. Se una certa minutissima erba ecc. era quel suo gallio minimo pirenaico delle Istituzioni erbarie (*del Tournefort.*) (N)

GALLIONE, Gal-li-ó-ne. *N. pr. Lat.* Gallion. (Dal gr. *galion* erba, il cui succo coagula il latte.) (B)

GALLIONE. [*Sm.*] *Cappone mal capponato. Lat.* capus male castratus. *Fir. Trin* 3 4 Di' tu daddovero? *G.* Da gallione, fatto a mio modo, dico.

2 — *Per similit. ragionandosi d'uomo, vale lo stesso che* Uomaccio grande, e goffamente grosso. *Resp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio.

GALLIPOLI. (Geog.) Gal-li-po-li. *Lat.* Callipolis. *Città e golfo del Regno di Napoli nella prov. di Terra d'Otranto. — della Turchia europea nella Romelia. — degli Stati Uniti d'America.* (G)

GALLIRIO (Bot.) Gal-li-ri-o. *Così denominarono i Greci il giglio, a cagione della sua candidezza: è il* lilium candidum Lin. (Dal gr. *gala* latte, e *lirion* giglio.) (Van)

GALLISMO. Gal-li-smo *Sm. Sistema del dottor tedesco Gall, il quale insegnava a conoscere il carattere e il grado delle facoltà intellettuali e morali di alcuno dalle protuberanze del suo cranio* (Van) (N)

GALLITEI (Geog.) Gal-li-tè-i. *Ant. popoli delle Alpi marittime.* (G)

GALLITRICO. (Bot.) Gal-li-tri-co. *Sm. Specie di pianta che appartiene al genere salvia: ha gli steli duri, quadrangolati, pelosi, lunghi due piedi; le foglie opposte cordato-bislunghe leggermente pelose, ottuse, crenate, peziolate, fuori delle terminali, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite; la corolla col tubo interamente coperto dal calice; il labbro superiore porporino, o color di rosa; l'inferiore azzurro-pallido. È indigena del mezzodì dell' Europa. Fiorisce nell' estate. Lat.* salvia horminum Lin. (Dal lat. *gallus* gallo, e dal gr. *thrix, icos* fiocco; quasi ciuffo di gallo. Così detto dal ciuffo che termina le spighe) (Gall) (N)

GALLIVESPA (Zool) Gal-li-vè-spa. *Sm Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, che hanno le antenne filiformi e composte da sette e sino a tredici articoli, le mascelle fesse e quattro zanne a mazzuola. Dalle loro morsicature nascono le galle sulla quercia, e perciò la specie che principalmente le produce chiamasi* cynips quercus (Van) (N)

GALLIZIA. (Geog.) Gal-li-zi-a, Gallicia, Lodomiria. *Sf. Lat* Gallicia. *Provincia della Polonia, ora dell'Impero d'Austria, con titolo di Regno.* (G)

GALLO. [*Sm.*] *Il maschio* [*fra la specie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate Bargigli o Bargigliani, gli sproni a' piedi, la testa e la coda in alto. Del gallo, come della gallina, sono varie le specie; come* Gallo cornuto, calzato, nano, ricciuto, padovano, ecc.] *Lat.* gallus. *Gr.* ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegra e canta, secondo l'ore del dì e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita e vive colle persone, e per la sua boce puote l'uomo conoscere qual'ora ch'è di dì e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gallo è uno uccello che s'allegra e canta secondo l'ore del dì e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono essere nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco e acuto e grosso ecc., spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli-ironti, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 8. 81. Non le farà sì bella sepoltura La vipera che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura. *(Qui è posto per Impresa di famiglia)*

2 — *Proverb.* Più bugiardo che un gallo, *perciocchè la notte e' canta senza distinzione o ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire. Lat.* Parthis mendacior, *Oraz. Gr.* ὡς Κρὴς ψεύστης.

3 — Più largo ch'un gallo: *detto per ironia d'Uomo avaro e tenace. Lat.* cumini sector. *Gr.* κυμινοπρίστης. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Lo 'ngiuriate a torto, Ch'egli è largo quasi com'un gallo Di dodici anni.

4 — Più superbo d'un gallo, *dicesi di Chi si pavoneggia, si ringalluzza. Buon. Fier.* 4. 3. 4. D'ogni gallo Più gozzuto e crestoto più superbo. (N)

* 5 — Più stretto d'un gallo, *si dice d'Uomo avaro e tenace. Cecch. Dot.* 4. 2 Poichè e' seppe d'avere a fare, egli diventò più stretto d'un gallo. (Zan)

3 — *Dicesi* Gallo d'India [o Gallo pavone *Una*] *spezie di pollo* [*più comunemente* Gallinaccio.] *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi gallo d'India a suo talento Le ruote del suo fasto.

3 — *Dicesi* Gallo cedrone, Gallo di monte o alpestre, un *Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell'oro. La testa è pavonazzo come quello de' germani, e dell'anitre grosse. Ve n' ha di due specie:* Maggiore e Minore. *Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano pel sapore, ed è perciò detto ancora* Fagiano nero o alpestre. *Lat.* urogallus. (A)

4 — (Chir) Cresta di gallo. *V.* Cresta, § 2. (N)

5 — (Bot) Cresta di gallo. *Pianta che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bislunghe, dentate; i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorite, dentate. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' prati. Lat.* rinanthus crista galli Lin. (Gall)

6 — (Marin) Piè di gallo. *Lo stesso che* Gagliardetto. *V.* (A)

GALLO. *N. pr. m. Lat.* Gallus. (Dal lat. *gallus* maschio della gallina, ovvero dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, ovvero eunuco.) — Sulpicio. *Console romano vincitore de' Liguri.* — Cajo. *Amico di Scipione Africano, celebre in astronomia. — Luogotenente di Silla. — Ufficiale di Marcantonio.* — Publio Cornelio. *Cavaliere romano favorito di Augusto; prefetto dell'Egitto, poeta elegiaco latino. — Generale di Ottone.* — Cajo Vibio Treboniano. *Imperadore romano successore di Decio.* — Flavio Claudio Costantino. *Nipote di Costantino creato Cesare da Costanzo, fratello di Giuliano.* — *Santo abate, discepolo di Colombano, fondatore del famoso monastero che porta il suo nome nella Svizzera nel VII secolo.* (B) (Mit)

2 — (Mit.) *Nome del primo sacerdote di Cibele, il quale si fece eunuco per imitazione di Ati; ed all'esempio suo tutti gli altri sacerdoti di quella dea si fecero eunuchi e furon detti* Galli. *Forse anche presero tal nome dal Fiume* Gallo *nella Frigia. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 164. *in nota.* Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibele nel Galliambo sono chiamati con vocabolo feminile *gallae*, perchè erano castrati. (A) (Mit) (N)

3 — (Geog) *Antico fiume della Frigia, ora Garippo. — Isola del grande Oceano equinoziale. — Capo della Morea — della Sicilia, non lungi da Palermo.* — San Gallo. *Lat.* Fanum Sancti Galli. *Città e cantone della Svizzera.* (G)

GALLO. *Add. pr.* m. Della Gallia, *cioè Francese* (B)

GALLOCCIA. (Marin.) Gal-lòc-cia. *Sf. Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varii luoghi dentro al bordo delle navi, per darvi volta alle manovre. La* Galloccia del cazza scotta *è dello stesso genere dell'altre, ma più grossa e più resistente, per potervi dar volta alla scotta.* (Dal franc *galoche* che ha senso analogo) (A)

2 — Galloccie *diconsi ancora certi pezzi, i quali entrano nella costruzione dei puntoni, e che contengono o in cui sono incavati i fori ove girono gli assi o perni che sostengono l'antenna e la puleggia.* (A)

3 — *Diconsi parimente* Galloccie *alcune maniglie di ferro che s'inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo che si vuol alzare per attaccarvi un cavo.* (A)

4 — *Dicesi* Galloccia da remo *una sorta di galloccia stabilita sui gironi de' remi delle galere e delle galeotte, che forma diverse maniglie, per mezzo delle quali più marinai possono maneggiarli nel vogare.* (A)

5 — *Stramento di legno o di ferro ripiegato, ad uso de' costruttori.* (A)

GALLOGRECIA. (Geog) Gal-lo-grè ci-a. *Sf. Antico nome di quel paese dell'Asia, altrimenti detto* Galazia (G)

GALLO-LIGURI. (Geog) *Popoli della Gallia Narbonese, che occupavano buona porzione della Provenza e della Linguadoca.* (G)

GALLONARE, Gal-lo-nà-re. *Att Ornare con galloni* (A)

GALLONATO, Gal-lo-nà-to. *Add.* m. da Gallonare. *Contornato di gallone, Trinato.* *Cas. Impr.* Mantellino di velluto cremisi, gallonato d'oro. *Magal. lett.* 2. 90. *(Firenze Cambiagi 1769)* Giustacori gallonati, gran fiocco sulle spalle, ecc. *Fag. Vol.* 6. *Com.* 1. *att.* 3. *sc.* 6. Com'era vestito? Aveva livrea gallonata d'oro, o d'argento? (A) *Bellin. Bucch* 112. Si frangionato e gallonato d'oro Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro. (N)

GALLONE, Gal-lò-ne. [*Sm. V. A.*] *Fianco. Lat.* latus. *Gr.* πλευρά. (Dal gr. *colon* membro che si è trasportato per sineddoche dal genere alla specie. Nella stessa lingua *colen* val coscia di porco salata, e *cole* omero, piede anteriore.) *Ciriff. Calv.* 4. 121 E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Il re Sobrin, com'io dissi, quiv'era, C'ha per cimiero e per insegna un leon; Ancorch'abbia molti anni lo sul gallone, Pur per quel campo va com'un Lione. *E* 3. 17. 44. E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 19. 44. Se non ch'e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dell'anche appunto il fece corto. *Morg.* 21. 104. Colui che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada che avea a' galloni.

2 — [*Oggi più comunem. si dice ad*] Una sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta [tessuta a guisa di nastro.] (Quasi *galone* accrescit. di *gala* in senso di ornamento. In francese *galon*, in inglese *galloon* ecc.) *Tariff. Tosc.* 90. Galloni, trine ed altri lavori simili di oro e di argento non davranno ecc. (N)

3 — (Marin.) *Misura di liquidi, contenente quattro boccali o quarti, ch'è specialmente in uso nell'Inghilterra.* (S)

GALLONZOLA. (Ar. Mes.) Gal-lon-zo-la. *Sf. T. de' curtai. Grossa biètta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga.* (A)

GALLORIA, Gal-lò-ri a. [*Sf.*] *Allegrezza eccessiva manifestata con gesti. Lat.* laetitia gestiens, exultatio. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Pataff.* 3 Scacco alla capra, che niete la galloria. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Con istrumenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria.

2 — Far galloria = Galluzzare, [Galloriare. *V.* Fare galloria.] *Lat.* gestire. *Alleg.* 184. Come quei che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. » *Buon. Fier.* 41. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschettacci zoppi far galloria. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 6. Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario diciamo far galloria e ringalluzzarsi. (N)

GALLORIARE, Gal-lo-ri-à-re. *N. pass. Galluzzare, Far galloria. Lat.* exultare, laetitia efferri. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. (Dal gr. *agalliao* io esulto, e questo dall'ebr. *ghaalas* o *ghaalatz* che vale il medesimo, ovvero da *ghaalaz* esser occupato da letizia gestiente In quest'ultima lingua *khalal* val anche tripudiare, e gui godere.) *Buon. Tanc.* 1. 1. Io'l so: non mi far ora il ripitio: Or sì, che di dolcezza i' mi gallorio.

GALLOZZA, Gal-lòz-za. [*Sf. Lo stesso che* Galla. *V.*] *Lat.* galla. *Gr.* κηκίς. » *Morg.* 10. 66. E poi ch'egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe gallozze e di ghiande, Disse a Morgante: ecc. (N)

2 — *Per simil. si dice per Quel globetto che fa l'aria in passando per qualche liquido, e per Sonaglio che fa nell'acqua la piova.*

[*Altrimenti* Bolla.] *Lat.* bulla. *Gr.* πομφόλυξ. *Mor. S. Greg.* Essa è siccome le gallozze che nascono nell'acque al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiono più tosto.

3 — *Lo stesso che* Galoscia. *Lat.* scalponeae, *Plaut. Nelli, Poes. Sat. Amati* (B)

GALLOZZOLA, Gal-lòz-zo-la. [*Sf. Lo stesso che*] Gallozza [e Galla. *V.*] *Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere che io non conosco le gallozzole da' paternostri. *Red. Ins.* 110. Mentre facea riflessione a quelle tante sorta di galle, di gallozzole *ecc.*, che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri, ecc. *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente che ecc.

2 — [*Per simil. nel sign. di* Gallozza, § 2.] *Sagg. nat. esp.* 181. Si veddero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d'aria.

GALLOZZOLETTA, Gal-loz-zo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gallozzola. — Gallozzolina, *sin. Lat* gallula. *Gr.* μικρὰ κηκίς.

2 — [*Per* Galla, *nel sign. del* § 0] *Red. Oss. an.* 120. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, pieni d'acqua limpidissima.

GALLOZZOLINA, Gal-loz-zo-li-na. [*Sf dim. di* Gallozzola. *Lo stesso che*] Gallozzoletta. *V. Red. Ins.* 111. Quella gallozzolina che nascono nelle foglie della quercie, delle farnia e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.» (*Qui per* Gallozza, *nel senso del* § 2) (N)

GALLU. (Geog) *Città della Nigrizia nel regno di Bambara.* (G)

GALLULE, Gal-lu-le. [*Sf. pl. Lo stesso che*] Galliuelle, [*nel sign. di* Gallina, § 4.] *V. A. Lat.* Plejades. *Gr.* πλειάδες. *G. V.* 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nella sette stella del Tauro, che volgarmente chiamiamo Gallule. (*Il Testo Dav. ha* gallule.)»(*Il Porcacchi legge* Gallinelle.) (N)

GALLURA. (Geog.) Gal-lù-ra. *Contrada dell'isola di Sardegna, che ebbe i suoi Principi particolari col titolo di Giudici.* (G)

GALLUTO. (Marin.) Gal-lù-to. *Add. m.* Nave o Bastimento galluto. *Si dice d'un bastimento o nave che abbia degli alloggiamenti molto elevati all' indietro ed alla poppa, con un grande rialzo sul davanti ed all'indietro, come le flotte olandesi, particolarmente quelle de' tempi passati.* (Detto così per certa simiglianza con la cresta di gallo) (S)

GALLUZZA, Gal-lùz-za. [*Sf.*] *Gallozzola, di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello'nchiostro. Lat.* galla minor. *M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galla d'arcipresso, foglia di nespolo e di quercie.

2 — [Escrescenza che viene sulle foglie, Galle.] *Red. Ins.* 110. Nelle galluzze delle foglie del leccio si vede evidentissimamente.

3 — La concia che di tali gallozzole si fa a'cuoi ed alle pelli. *Fr. Giord.* 310 Il corpo nostro sia ora in macero, in gallozza e in concie. (*Qui per simil.*) (V)

GALLUZZARE, Gal-luz-zà-re. [*N. ass. Rallegrarsi soverchiamente,*] *Ringalluzzare. Lat.* gestire, exultare, laetitia efferri. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾶν. *Varch. Suoc.* 3 3. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi pareveno morti. *Morg.* 25. 228. Non domandar se la dama galluzza. *Ciriff Calv.* 3. 01. Or non ti dico se il popol galluzza.

GALLUZZO. (Bot.) Gal-lùz-zo. *Sm. Specie di acero e precisamente quello che volgarmente chiamasi* Nocchio, Occhiano. *Lat.* acer campestre. *Targ. diz.* (N)

GALNA. (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

GALOPI. (Geog) Ga-lò-pi. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

GALOPPARE, Ga-lop-pà-re. [*N. ass. che Dicesi anche*] *Andare di galoppo. Il correre de' cavalli. Lat.* currere. *Gr.* καλπάζειν. (Suol dedursi dal gr. che ha *calpe* cavallo che corre di portante, di ambio, e *calpazin* correre a questo modo. Il Muratori propende ad origini settentrionali, tuttochè con poco fondamento.) *Lib. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 10. 112. Il destrier punto ponta i piè all'arena, E sbalza in aria e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 2. 1. 12. E brigliadoro piglia, ch'è 'a pasture, Sellagli addosso, e lo fa galoppare.

2 — *Dicesi* Galoppare sul buon piede, *quando il cavallo leva la gamba destra davanti per la prima;* Galoppare sul cattivo piede, *quando leva per prima il piede sinistro;* Galoppare sul tappeto, *quando alza pochissimo le membra anteriori.* (O)

2 — *Si dice anche del cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavalca.*» *Ar. Fur.* 0. 02. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *Bern. Orl.* 1. c. 01. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, alfin giunge in sul prato.

3 — *Per simil.* Il correre di chicchessia. *Malm.* Col petto a botta in man l'altro galoppa. (A)

4 — *Att. Fig.* Inseguire, Perseguitare. *Ars. Bucol.* Amor d'un modo te o me galoppa. (A)

GALOPPATA, Ga-lop-pà-ta. *Sf. Corsa di galoppo.* (A)

GALOPPATORE, Ga-lop-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Galoppare] *Che galoppa.* — Galoppatore, *sin. Lat.* cursor. *Lib. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, Ga-lóp-po. [*Sm.*] *Il galoppare.* [*Continuazione di salti avanti, Andamento il più veloce del cavallo. Il galoppo ha molti gradi di velocità:* il piccolo, il grande, il galoppo di caccia ecc.]— Gualoppo, *sin. Lat.* cursus. (Dal ted. *galop* da cui probabilmente presero la stessa voce gl' Inglesi, i Provenzali, i Francesi, gli Spagnuoli e gl' Italiani.)

8 — A galoppo, Di galoppo, *posti avverb.* = *Correndo, Con velocità.* [*V.* Di galoppo e Andare di galoppo.] *G. V.* 0. 214. 18. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serrevalle. *Dant. Inf.* 22. 114. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 07. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

3 — Più ratto che di galoppo = *Velocissimamente. Fir. As.* 70. (V)

GALOSCIA. (Ar. Mes.) Ga-lò-scia. *Sf. V. Fr. T. de' calzolai. Sorta di soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango ed umido delle strade. Detto anche* Gallozza, Suverata. (In franc. *galoche.*) (A) (N)

GALTELLE. (Marin.) Gal-tèl-le. *Sf. pl. Moschette degli alberi. Sopra queste, incastrate in parte e inchiodate sulla sommità degli alberi, si appoggiano le costiere delle gabbie.* (In ebr. *ghullith* parte superiore, sommità.) (S)

GALTELLI. (Geog.) Gal-tèl-li. *Città della Sardegna.* (G)

GALU'. (Geog.) *Contrada dell' isola di Giava.* (G)

GALUBET. (Mus.) Ga-lu-bèt. *Sm. V. Franc. Stromento da fiato il cui uso è antichissimo nella Provenza. Esso è il più gajo di tutti gli stromenti campestri, ed il più acuto di tutti gli stromenti da fiato; chiamasi anche* Flauto e tamburino, *perchè il sonatore tiene lo strumento colla man sinistra, mentre colla destra batte la misura su di un tamburino.* (In franc. *galoubet.*) (L)

GALUPPO, Ga-lùp-po. [*Add. e sm. V. A.*] *Spezie di soldato, Quasi bagaglione. Lat.* lixa, calo. *Gr.* καλοβάτης, σκευοφόρος. (Uomo che si fa galoppare di qua e di là per servigii; detto in franc. *galopin*, in isp. *galopin* e *galopo.*) *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alle battaglia Stradiotti, o balestrieri, Nè galuppi, non vil paglia. *Morg.* 20. 10. E tutti sieno occupati i galuppi.

2 — *Detto anche a* Uomo vile, abbietto e mala io arnese. *Buon. Fier.* 1. 3. 0. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglie di scroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 3. 20. Che per galuppi anch'io gli ho non romei. *Cecch. Dot.* 4. 0. Voi il vedrete Da lontano, ch'egli ha, un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia.

GALUPSA. (Marin.) Ga-lù-psa. *Sf. Sorta di battello in uso sulle coste dell' Oceano.* (S)

GALVANICO. (Fis.) Gal-và-ni-co. *Add.* pr. m. Di Galvani; *e dicesi di ogni cosa relativa al Galvanismo, fenomeno che nel passato secolo fu scoverta dal medico bolognese Luigi Galvani.* (A. O.)

GALVANISMO. (Fis.) Gal-va-ni-smo. *Sm Elettricità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differente; fenomeno discoperto in certe sostanze animali dal dott. Galvani, da cui trasse il nome.* (A. O.)

GALVANO, Gal-và-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Galgano. *V.* (B)

GALVANODESMO. (Fis.) Gal-va-no-dè-smo. *Sm. Stromento a catena che serve ad eccitare l' elettricità galvanica.* (in gr. *desmos* val catena, vincolo.) (A. O.)

GALVANOMETRO. (Fis.) Gal-va-nò-me-tro. *Sm. Stromento atto a misurare il galvanismo. V.* Elettrometro. *Lat.* galvanometrum. (In gr. *metron* misura.) (A. O.)

GALVANOSCOPIO. (Fis.) Gal-va-no-scò-pi-o. *Sm. Stromento per conoscere la forza del galvanismo. V.* Elettroscopio. (In gr. *scopeo* io osservo.) (A. O.)

GALVETTA. (Marin.) Gal-vét-ta. *Sf. Piccolo bastimento dell' Indie, che serve ai pirati d'Angria sulla costa del Malabar per fare la guerra, coll'ajuto di altri maggiori bastimenti chiamati* Palle. (S)

GALZUINDA, Gal-zu-in-da. *N pr. f.* (Dal ted. *als* come, e *wind* vento.) — *Figlia di Atanagildo, sorella di Brunechilde, moglie di Chilperico.*) (B) (Van)

GAMALA. (Geog) Gà-ma-la. *Antica città della Palestina.* — *Fiume dell' Abissinia.* (G)

GAMALIBA. (Geog.) Ga-ma-lì-ba. *Antica città dell' India.* (G)

GAMALIELE, Ga-ma-li-è-le. *N. pr. m. Lat.* Gamaliel. (Dall'ebr. *gamal* rimunerare, ed *el* Iddio: Rimunerazione di Dio) — *Dottore celebre della legge di Mosè, segreto discepolo di G. C.* (B) (Van)

GAMAN. (Geog.) *Sm. Regno della Guinea superiore.* (G)

GAMARIA, Ga-mà-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Gemarias. (Dall'ebr. *gamar* perfezionare, compiere, consumare, e *jah* Signore: Perfezione, Consumazione del Signore.) (B)

GAMASCIA. (Geog) Ga-mà-scia. *Fr.* Gamaches. *Lat.* Gamaciom. *Città di Francia nel dipartimento della Somma.* (G)

GAMAUTTE. (Chir.) Ga-ma-ùt-te. *Sm. Lo stesso che* Gamautte. *V.* Bistori. (A. O.) *Gazz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 11.) lo non presto fede ad altro che al gamautte. (N)

GAMBA. [*Sf*] *La parte dell'animale, che si estende dal ginocchio* [*sino al collo del piede. Ed anche più generalmente* Gambe *si prendono per quelle che gli anatomici dicono Arti e Membri inferiori.*] *Lat.* crus. *Gr.* σκέλος. (Dal gr. *campsis* piegatura inferiore dal ginocchio che per tropo è stato trasferita a significare il membro sottoposto.) *Bocc. nov.* 81. 8. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia e le gambe ecc., che fiere cosa parea a vedere. *E nov.* 13. 10. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 63. 3. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Dant. Inf.* 13. 121. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 10. 07. E, a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

2 — [*Col v.* Andare:] Andere, Fare *e simili* di buone o di male gambe = *Andare ecc. volentieri o mal volentieri.* [*V.* Andare di buona o di male gambe.] *Lat.* libenti vel invito animo, aequo animo, aegre facere. *Gr.* ἑκουσίως, η ἀκουσίως πράττειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 00.

Quante volte essere il divino Augusto con Livio ito in Levante e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 10. 216. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando e dove far l'uccisione.

2 — *Ed* Andare di miglior gambe. *V.* Andare di buone gambe, § 2. (N)

3 — *E con espressione metaforica lepidamente rinforzata. Tasson. Consid. Petr. Son.* 6. *Pochi compagni avrai per l'altra via.* Cioè, per la strada della virtù, chè quella dell'interesse è la frequentata dalla turba, e ognuno vi corre con dieci gambe. (P)

4 — Andare a gambe levate, [A gambe alzate = *Andare a basso colle gambe all'insù. V.* Andare a gambe levate, *e V.* A gambe alzate.]

5 — [*E fig.*] Cadere in malvagio stato. [*V.* Andare a gambe levate, § 6.] *Lat.* perire funditus, perdere funditus, in praeceps ruere. *Gr.* ἐξολοθρεύειν, ἐξολοθρεύεσθαι.

6 — Andare a gambe aperte, *cioè colle gambe allargate. V.* A gambe aperte. (N)

3 — [*Col v.* Avere:] Avere buona gamba = *Essere agile e presto nel camminare. Lat.* agilem esse.

4 — [*Col v.* Cacciare:] Cacciarsi la via o la strada tra gambe. *V.* § 11. *Malm.* 10. 48. Ciò ch'è in gioco, in un fascio egli ravvia, E tra gambe la strada poi si caccia.

5 — [*Col v.* Dare:] Darla a gambe = *Fuggir velocemente.* [*V.* Dare a gambe. *V. in fine la diff.* da Fuggire.] *Lat.* conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere. *Gr.* φεύγειν. *Gell. Sport.* 3. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta, ecc. *Fir. As.* 182. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *Varch. rim. past.* Ella, udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. Stor.* 4. 880. Gli ajuti Ubii e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quella pianura.

2 — Dare alle gambe di alcuno = *Perseguitarlo. V.* Dare a gambe, § 2, e Darsi alle gambe di alcuno. (N)

3 — Dar alle gambe = *Nuocere, Recar danno e simili. Car. Lett. Ined.* 1. 61. De' fatti della Mirandola non accade dir altro, se non che è stata una lezione, che l' ha data nelle gambe a quest' Imperiali. (Pe)

6 — [*Col v.* Essere:] Essere o Stare sulla gamba = *Essere o Stare sull'esercizio di camminare.*

2 — Essere o Sentirsi bene in gambe o in gamba = *Essere o Sentirsi gagliardo, forte, robusto. Franc. Sacch. nov.* 70. Ballerino che era bene in gambe, levala; ed Ugolotto colla spada riman preso. *E appresso:* Ballerino che ogni cosa udia e sentiasi bene le gambe, si levava. *Malm.* 2. 40. E chi non era in gamba, nè in qualtrini ecc., Dicea novelle.

7 — [*Col v.* Fare:] Far buona gamba o simili = *Rendersi più atto a camminare coll'esercizio. Lat.* exercere se cursu. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso (*i cavalli*) fanno miglior gambe, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

8 — [*Col v.* Guardare:] Guarda la gamba = *Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi.* [*Ed è modo di dire di chi parte in fretta e scappa, quasi dir voglia:* Guardimi il cielo ecc. *Viene dall' uso di toccar la gamba a coloro che si volevano imprigionare per debiti; onde per avvertire quelli tali si gridava in Firenze al comparir di un birro:* guarda la gamba.] *Lat.* cave, prospice ne circumveniaris. *Gr.* φυλάττου. *Capr. Bot.* 2. 39. Alle prediche ecc. io rintenerriva di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire; ma ora, guarda la gamba, e' possono dire che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini, eh? guarda La gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l'orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Altro osservasti? *E.* No: guarda la gamba » *E* 3. 1. 8. Fiera, dame e soldati, tutt'insieme? Scampa, guarda la gamba. *E Salvin. Annot. ivi: Guarda la gamba.* Guardimi il cielo: mi guarderò, fuggirò di far tal cosa: modo di dire di chi parte in fretta e scappa. (N)

9 — [*Col v.* Levare:] Leva la gamba *vale lo stesso* [*che* Guarda la gamba. *Modo poco usato.*] *Salv. Granch.* 3. 6. Forza in questa città, eh? leva la gamba.

10 — [*Col v.* Mandare:] Mandare o simili a gambe levate, [*fig.*] = *Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente. Salv. Spin.* 2. 3. Essere al primo tuloppo mandato a gambe levate.

11 — [*Col v.* Mettere:] Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe = *Camminare velocemente. Lat.* viam corripere, viam vorare. *Franc. Sacch. nov.* 106. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

2 — Mettersi la coda tra le gambe [= *Avere grandissima paura.*] *V.* Coda, § 26.

12 — *Col v.* Sedere: Sedere, Stare a gambe larghe, *fig. dicesi di Chi vive spensierato e in pigrizia. V.* A gambe larghe. (N)

13 — [*Col v.* Stare:] Stare sulla gamba. *V.* § 6.

2 — Stare a gambe larghe. *V.* § 12. (N)

3 — Stare di male gambe = *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e fig. dicesi anche dell'animo. V.* Stare di male gambe. (O)

14 — *Col v.* Tenere: Tenersi su le gambe = *Stare diritto, Stare in piedi. V.* Tenere. (A)

15 — *Col v.* Torre: Torre le gambe = *Far perdere la forza delle gambe. Lab.* Pareami che le gambe mi fossero del tutto tolte. (A) *Dant. Purg.* 19. 130. Io ti dirò, diss'io, ciò che m'apparve Quando le gambe mi furon si tolte. (N)

16 — *Dicesi* Male in gamba, *ed è lo stesso che* Debole. *Segn. Parroc. instr.* 3. 1. Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gamba. (V)

17 — *Usato anticam. da' Fiorentini per* Punto, Nulla. *Varch. Ercol.* 1. 183. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono saputé e non ne hanno detto straccio, usano queste voci.... gamba, tecca... E più anticamente, e con maggior leggiadria, fiore, cioè punto. (N)

18 — *Modi avverb.* A gambe, A gambe alzate, A gambe aperte, A gambe larghe, A gambe levate. *V. e V.* § 2, c. (A)

19 — *Proverb.* Questo piè non mi va da questa gamba: *si dice delle cose che non possono stare, o che si contraddicono. Car. lett.* 2. 140. Voi mi dite dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello ch'io vi ricordo, dall'altro volete pur fare a vostro modo: questo piè non mi va da questa gamba.

20 — La bocca ne porta le gambe. *V.* Bocca, § 70.

21 — Le bugie hanno corte le gambe = *Presto si scuopre la verità. V.* Bugia, § 1, 6. *Cecch. Comm.* La bugia ha corte le gambe, e potendo Farla ir, la si conosce. (N)

22 — Dolersi o Rammaricarsi di gamba sana = *Rammaricarsi senza ragione, o del bene. Lat.* immerito conqueri. *Gr.* ἀναξίως μέμφεσθαι. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Oimè io il rammarichi di gamba sana. » *Cecch. Comm.* Ahi voi vi dolete di gamba sana. (N)

23 — Dirizzare le gambe ai cani = *Affaticarsi in vano. V.* Cane, § 10. (N)

24 — Chi non ha cervello abbia gambe. *V.* Cervello, § 24. (N)

25 — *Diconsi* Gambe e Pilastri del diaframma, *due grossi fascicoli carnei della parte posteriore del diaframma, che si attaccano al corpo delle quattro prime vertebre lombari.* (A. O)

26 — (Med.) Gambe enfiate: *Gonfiamento delle gambe per siero in esse rattenuto; che dicesi anche* Gambe edematiche, edematose. *Lat.* crure sero tumentia. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Io conosco uomini che hanno portate più di trent'anni le gambe enfiate. *E ivi:* A queste gambe enfiate e tumide non si applichi esternamente cosa veruna per volersene liberare ecc. (B) (N)

27 — (Veter.) *I veterinari chiamano* Gamba *la Parte o Regione che va dai ginocchio o dai garetto sino all'anghie.* (A. O.)

2 — Aria della gamba, *dicesi da' cavallerizzi dell'accostarle senza toccare il cavallo.* (A)

28 — (Geom.) Gambe *diconsi talvolta da' geometri due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base.* (A)

29 — (Ar. Mec.) *Diconsi da molti artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine di gambe; come,* Gamba delle seste, Gambe delle forbici da cimare, Gambe della tanaglia delle filiere, ecc. (A)

2 — *T. de' funajuoli. Lo stesso che* Cocca. *V.* Cocca, § 6. (A)

30 — (Agr.) *La parte inferiore della vite, Stipite, Pedale. Pallad.* 3. 12. Quando potiamo, si vuole attendere che la vite diventi forte nella gamba, e che non serbiamo alla vite debile due tralci. (Pr)

31 — (Mus.) *Si distingue nelle note la* testa *e la* gamba. *La* testa *è lo stesso corpo della nota, la* gamba *è quel tratto perpendicolare che tiene alla testa, e sale o discende a traverso del rigo.* (L)

2 — *Questa parola indica pure un Registro* d'organo *ed una specie di viola antica. V.* Viola da gamba. (L)

32 — (Marin.) Gambe di gabbia: *Piccole corde attaccate a un'altezza determinata de' due alberi di maestra e che vanno a terminare vicino alla gabbia e delle lame di ferro il cui uso è di ritenere gli alberi di gabbia. — Diconsi anche così certi uncinetti e bande di ferro che coprono la teste di montone delle sartie di gabbia e che sono attaccate alla gabbia. V.* Sartia. (S) (Van)

Darla a gambe diff. da *Fuggire,* poichè esprime una fuga d'ordinario più veloce cagionata da viltà più che da altro impulso, e suole applicarsi all'uomo solo: è poi frase più familiare, nè ammette i sensi traslati che ha *Fuggire.*

GAMA. (Geog.) *Città e Regno della Guinea superiore.* (G)

GAMBACCIA, Gam-bàc-cia. *Sf. pegg. di* Gamba. (A)

GAMBADONA. (Marin.) Gam-ba-dó-na. *Sf. Nome di alcune funi che servono a tener fermi gli alberi di coffa.* (A)

GAMBALE, Gam-bà-le. [*Sm.*] *Pedale. Lat.* caudex. *Gr.* στέλεχος. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandola con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*branconi*) o sieno fatti di gambali, o remi di castagni ecc., o di trevicelli di quercia, ecc. *E* 37. Convien potarla presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di frutto.

Gambale diff. da *Pedale:* il primo come derivato da *Gamba* esprime la parte della pianta che sorge e si eleva dal piede della medesima; il secondo che deriva da *Piede* dinota la parte estrema della pianta che mette radici sotterra.

GAMBALARO. (Geog.) Gam-ba-là-ro. *Fiume della Nigrizia.* (G)

GAMBARMATO, Gam-bar-mà-to. *Add. m. comp. V. ditirambica. Armato in gambe, Che ha la gambiera. Salvin. Iliad.* Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano Sdegno. (A)

GAMBAROGNO. (Geog.) Gam-ba-rò-gno. *Circolo della Svizzera italiana.* (G)

GAMBARU. (Geog.) Gam-ba-rù. *Fiume e città della Nigrizia.* (G)

GAMBARUOLO. (Milit.) Gam-ba-ruò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Gamberuolo. *V. F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli.

GAMBATA, Gam-bà-ta. [*Sf.*] *Percossa di gamba. Lat.* crus percussum,

cruris percussio. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Stincata, colpo ricevuto nello stinco; e si *dice* anche gambata, colpo ricevuto nella gamba (N)

2 — *Fig.* Esclusione dal matrimonio desiderato, che vien conchiuso con un altro. *Dicesi anche* Sgambetto, Stincata. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Si dice anche gambata ... l'esclusione dal matrimonio desiderato, il quale vien conchiuso con un altro. Va per le poste una leggiadrissima composizione ... intitolata *la gambata di Barluca*, ove gli si dice: *fasciati lo stinco.* Credo che ciò sia venuto dal volere rappresentare un contrattempo, che quando uno corre a tutta carriera verso un luogo (poichè il desiderio portato dall'ali della speranza non è altro che una corsa) trova un inciampo tra via, cade e batte lo stinco o la gamba, e si riduce impotente a proseguire il cammino. Così ne vennero i nomi di stincata e gambata; e semplicemente avere avuto uno *sgambetto* o fatto cadere. Lat. *supplantari. Gr.* ὑποσκελίζεσθαι. (N)

3 — *Onde* Aver la gambata, Toccar la gambata, *si dice del maritarsi la propria dama* [o *il proprio damo ad altri. E così* Dare o Toccare la gambata = *Dare o Ricevere la cennata esclusione. V.* Dare la gambata] *Lat.* fraudari nuptiis, uxore excidere. *Ter. Cecch. Donz.* a. 6. Olà, Valgelo; ecco l'amico; n'si può ire A lasciar. *L.* Si, egli ha avuta la gambata *Lasc. Sibill.* 3. 13. Io ho avuta la gambata. » *Cecch. Comm.* E' ou fa male che voi Abbiate tocco la gambata. (N)

GAMBATURA. (Marin.) Gam-ba-tù-ra. *Sf. Così diconsi quei giri o spire che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, a tenerla tesata.* (A)

GAMBAUTTE. (Chir.) Gam-ba-ùt-te. *Sm. Lo stesso che* Gammautte. *V.* (Dal gr. *gampsos* curvo, e da *ataa* io ferisco; quasi Curva feritore; poichè anche ne' gambautti dritti il dorso della lama è curvo) (A)

GAMBECCHIO. (Zool.) Gam-béc-chio. *Sm. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, il cui becco è compresso dritto con mascelle egualmente alte quasi lineari aguzze verso la punta e la superiore appena arcuata. La specie più comune è in tutto corrispondente alla Pispola di mare, se non che è più piccolo, e 'l color delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato. Anch'egli frequenta le paludi marittime Dicesi anche* Culetto, e Allodola di mare. *Lat.* tringa, cinclus minor (A) (N)

GAMBERACCIA, Gam-be-ràc-cia. [*Sf*] *Gamba ulcerata. Lat.* crus ulcerosum. (Da *gamba*, e dal gr. *rhacho* io scindo, io seco, io taglio.) *Tac. Dav. Post.* 430. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lord. Med. Beon. cap.* 8. Tra lor vo n'era alcun zoppo e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini, ecc.

GAMBERELLO. (Zool.) Gam-be-rèl-lo. *Sm. dim. di* Gambero. *Piccol gambero I gamberelli di mare prendono diversi nomi, come* Squilla, Sparnocchia, ecc. (A)

GAMBERINO. (Ar. Mes.) Gam-be-ri-no. *Sm. Ferro fermato con viti sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili, perchè il capo del mozzo non lo consumi.* (A)

GAMBERO. (Zool.) Gam-be-ro. [*Sm. Genere di crostacei comunissimi nelle acque dolci e salate, della divisione de' crostacei, ordine dei decapodi, e così denominati dalla forma del loro corpo allungato ed a volta, e coperto di pezzi trasversali crostacei. Linneo rinniva sotto il genere cancer tutti i sottogeneri e le suddivisioni fatte da' moderni in questi animali. V.* Astace. — Gammaro, Cammaro, *sin.*] *Lat.* cammarus. *Gr.* κάμμαρος. (Dal lat. *commarus* che vien dal gr. camaro opera fatta ad arco, a volta) *Arrigh.* 67. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 19. 28. Il muggin colla troia e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 6. 20. Pareva in viso un gambero arrostito.

2 — *Proverb.* Far come il gambero, e Muoversi come il gambero = *Dare addietro. Lat.* retrogradi, nepam imitari. *Gr.* ἀναποδίζειν. *Tratt. Equit.* Ella ritorna addietro, e fa come il gambero. *Lib. Am.* Pare che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sì che gli convenia andare come gambero *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 10. Aspettando che faccia anch' ei l'istesso, Ch'appunto come il gambero si muove.

GAMBERONE, Gam-be-rò-ne. *Sm. accr. di* Gambero. *Doni Fil. mor.* 20. *Berg.* (Min)

GAMBERUOLO. (Milit.) Gam-be-ruò-lo. [*Sm.*] *Armadura della gamba.* [*Dicesi anche* Gambiera, Gambale, Stiniere e Schiniere.] — Gambaruolo, *sin. Lat.* tegmen crurum, ocrea. *Gr.* κνημίς. *Liv. M.* Gamberuoli e corsaletti tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. Dec.* 3. Fossono armati di scudi e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBESO. (Arche.) Gam-bé-so. *Sm. Sorta di vestimento militare antico che scendeva sino alla coscia.* (Van)

GAMBETTA, Gam-bét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gamba. *Lat.* breve crus. *Gr.* κνημίον σκέλος. *Car. lett. g.* 4. Pare ad una gambetta falsa che si strascira dietro un Vulcano.

2 — Far gambetta o Dar la gambetta, *dicono gli Aretini ed altri per lo stesso che dai Fiorentini dicesi* Gambetto, *V.* § 2. *Red. Voc. Ar.* (A)

3 — (Zool.) *Nome che si dà in Toscana ad un uccello dell'ordine de' passeri, che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell'acqua sino alle cosce. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume. Lat.* tringa cinclus Lin. *Oggi costituisce un nuovo gen. nell'ordine de' trampolieri detto* calidris. *Cuvier.* (A)(N)

2 — *Un altro uccello di questa specie, che porta il nome di* Gambetta, *dagli ornitologi italianamente chiamato* Tringa gambetta Italia dicta, *in Toscano appellasi* Pettegola, Gambetta viperina, cenerina, pierbiettata, striata, rossa, scherzosa, ferrugginea, macchiata a foggia della pernice. (A)

GAMBETTARE, Gam-bet-tà-re. [*N. ass.*] *Scuotere o Dimenar le gambe.* — Sgambettare, *sin. Lat.* cruribus micare, crura huc illuc agitare, porrigere. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 4. Il Verbo divino, che è somma sapiente, In questo di par che non sappia niente; Guardai sul fieno che gambetta piangente, Como ei il non fusse uomo divino *Morg.* 1. 78. Onde il cignal già morto gambettava. *E* 27. 90. E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce e gambetta. *Fir. nov.* 4. 220. Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

2 — [*Proverb.*] Siedi e gambetta e vedrai tua vendetta. *V.* Vendetta. » *Franc. Sacch. nov.* 140. Per certo tal me l'averebbe appiccata, ch'io l'ho appiccata a lui, dicendo: siedi e gambetta, e vedrai vendetta.

GAMBETTO, Gam-bét-to. [*Sm. Voce che s'usa accompagnata al verbo* Dare *o* Avere, *e dicesi*] Dare il gambetto, *che è Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro, per farlo cadere.* [*V.* Dare il gambetto.] *Lat.* supplantare. *Gr.* ὑποσκελίζειν. *Pataff.* 6. A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto.

2 — *Fig.* [Dare o simili il gambetto = *Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. V.* Dare il gambetto, § 2.] » *Buon. Fier.* 2. 4. 6. E mentre questa Stava già per cader, giunse da parte La ria Calunnia, e con un mal gambetto, Che d'improvviso perniziosa mena, L'altra fa traboccar. *E Salvin. Annot. ivi.* E con mal gambetto. Comunemente il volgo dice Sgambetto, da dar sotto gamba. Jacob significa *supplantatur*, che diede lo sgambetto al fratello. (N)

3 — (Ar. Mes.) *Specie di dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl' ingegni della chiave, per mandarla innanzi o indietro.* (A)

GAMBIA. (Geog.) Gam-bì-a *Fiume dell'Africa nella Senegambia, che da esso riceve il nome.* (G)

GAMBICINO. (Bot.) Gam-bi-ci-no. *Sm. dim. di* Gambo. *Gambo sottile e corto. Piccol gambo.* (A)

GAMBIER. (Geog.) *Gruppo di piccole isole del Grande Oceano equinoziale.* (G)

GAMBIERA. (Milit.) Gam-biè-ra. [*Sf. Armadura della gamba; che dicesi anche* Gambaruolo e] Gamberuolo. *V. Lat.* ocrea. *Gr.* κνημίς. *Filoc.* 6. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 228. Ma non c' insegnò Aristotile questa maniera ecc. laddove e' dice che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ecc.

2 — (Ar. Mes.) *Per simil.* Doccia. *Pallad. Ag.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra ecc., ovvero per gambiere di terra.

GAMBITTO, Gam-bìt-to. *Sm. T. del giuoco degli scacchi. Nome particolare con cui s'indica una certa non comune apertura della partita al giuoco degli scacchi. È voce che credesi d'origine spagnuola, e forse anche araba, ma ricevuta nella lingua italiana, correndo per le bocche de' giuocatori di scacchi il verso:* Gambitto a giuocator farsi non lice. (O)

GAMBO. [*Sm. Quella parte della pianta che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie e fiori dell'erbe e i rami de' frutti e degli alberi. V.* Stelo, Fusto.] *Lat.* caulis, scapus. *Gr.* καυλός. (Da *gamba*) *Cr.* 6. 78. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 11. 22. Parvon le lance gambi di finocchi. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 1. Dal verbo greco κάμπτω, deriva .... gamba, perchè si piega ... e gambo pure dal piegarsi. (N)

2 — Tronco o Pedale d'albero. *Dav. Colt.* 180. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane, de' più primaticci, fa un buco col succhiello.

3 — Picciuolo. » *Alam. Colt.* 3. 70. Chi sol l'appenda *(il cotogno)* Dal suo gambo sottil con picciol filo ecc. Gli potrà viso dar d'un anno intero. (V)

4 — *Per simil.* L'asta delle lettere. *Amel.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell'emme. » *Franch. Sacch. Op. div.* 106. Appropria il gambo di sotto (*del fio*) al fanciullo nella sua adolescenzia. (N)

5 — [*In modo allegor.*] *Morg.* 2. 9. Disse: Morgante, tu pari un bel fungo; Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo.

6 — (Ar. Mes.) *Anche per simil.* Gambo *dicesi generalmente dagli artefici Quella parte d'un arnese, strumento od altro che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. Fliuc.* (A)

2 — *Onde parlando di spada vale* Manico. *Salvin. Iliad.* 440. E ruppesi la spada intorno al gambo. (Pe)

3 — *T. de' cardatori di lana. Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù.* (A)

GAMBONE, Gam-bó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gambo. *Gambo grande. Lat.* crassus caulis. *Gr.* μέγας καυλός.

2 — Dare o Pigliare gambone o il gambone = *Dare o Pigliare ardire, rigoglio o baldanza.* [*Modo poco usato. V.* Dare il gambone.] *Lat.* auctoritatem, audaciam favere, sumere.

3 — Stare al gambone = *Stare in gara, o a tu per tu.* [*Modo poco usato.*] *Pataff.* 4. Non istare al gambon con noe chiappola.

GAMBUCCIA, Gam-bùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Gamba; *per lo più detto per disprezzo. Lat.* crusculum. *Gr.* κνημίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 70. Costui s'andava colle gambuccie spenzolate e mezze le barde combattendo e diguazzando.

GAMBUGIO. (Agr.) Gam-bù-gio. *Sm. V. poco usata. Cavolo cappuccio Lat.* brassica gongilodes. *Cresc. lib.* 6. *cap.* 62. I gambugi si sono di natura di cavoli infino che si vengono a chiudere; ma poi che son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bucce di cipolle, e crespe. (A) (V)

GAMBULE, Gam-bù-le. [*Sm. V. A.*] *Crediamo che voglia lo stesso che* Ginocchiello o Cosciale, *il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera che calo dalle calze. Franc. Sacch. nov.* 20. Avendo le calze agambate, e le brache all'antico, co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatogli-si alle gambe, salendo su ambito verso il gambule, entrò (un lupo) nelle brache. *Viagg. Sin.* E così stando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

2 — (Milit.) Gambiera. *Salvin. Iliad.* 632. Uno scudo, e un morione; E leggiadri gambuli bene affibbiati ecc. (Pe)

GAMBUTO, Gam-bù-to. *Add.* [*m. da* Gamba. *Che ha le gambe lunghe.*] *Cron. Vell.* 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e gambuto.

2 — [*Da* Gambo.] *Che ha gambo. Lat.* caule praeditus, in caulem surgens. *Burch.* 2. 41. Se sien gambuti, o con lunghi cappelli. » (*Parla di prugnoli.*) (N)

GAME. (St. Nat. e Arche.) *Figure naturalmente formate sopra alcune pietre, o in basso rilievo o in incisione o in pittura. Tali pietre erano dagli antichi riguardate come talismani.* (In illir. *kam* pietra.) (Van)

GAMELIA. (Mit.) Ga-mè-li-a. *Soprannome di Giunone, che presedeva ai matrimonii. V.* Camele. (Dal gr. *gamos* nozze, onde *gamelios* pertinente alle nozze.) (Mit)

GAMELIE. (Arche.) Ga-mè-li-e. *Add. e sf. Cerimonie solite a celebrarsi in Atene nel dì delle nozze. — Feste celebrate in Atene ad onore di Giunone Gamelia.* (V. *Gamelia.*) (Mit)

GAMELIO. (Mit.) Ga-mè-li-o. *Soprannome di Giove, invocato nelle nozze.* (V. *Gamelia.*) (Mit)

2 — (Lett.) *Poema per nozze, più comunem.* Epitalamio. *V.* (Mit)

GAMELIONE. (Arche.) Ga-me-li-ò-ne. *Nome dell'ottava mese antico (dicembre) nel quale si facevano le feste delle nozze dette Gamelie.* (V. *Gamelia.*) (Mit)

GAMELLA. (Marin.) Ga-mèl-la. *Sf. Catino di legno, in cui si pone la minestra ecc. destinata per ciascun pasto dell'equipaggio sul mare, ed anche de' soldati di terra.* (Dal lat. *camella* vaso di legno, usato ne' sacrificii. Indi anche il franc. *gamelle* che ha il senso medesimo, e lo spagn. *gamella* truogolo, in cui si dà l'alimento agli animali. In ar. *gomaran* val pure catino.) (A) (N)

GAMMA. (Mus.) *Sm. Terza lettera dell'alfabeto greco che corrisponde al nostro G. Anticamente si diede tal nome alla scala della musica inventata nel 1020 da Guido d'Arezzo, e in cui la più grave corda era segnata con questa lettera; e siccome essa trovavasi alla testa della scala, si diede alla scala intera il nome di Gamma.* (A) (L)

2 — (Zool.) *Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri, così detto perchè porta su le ali una macchia somigliante alla lettera* Gamma. *Questa farfalla ha l'ali brune di sopra con macchie chiare e linee rossiccie o dorate che rappresenta una gamma nel loro mezzo. Si trova sopra molte piante oleracee. Lat.* noctua gamma Lin. (Aq) (N)

GAMMARO. (Zool.) Gàm-ma-ro. *Sm. V. e di'* Gambero. (Voce del dialetto napolitano che sovente tien molto dappresso al latino.) (Van) (Aq)

GAMMAROLITO. (Zool.) Gam-ma-ro-lì-to. *Sm. Lat.* gammarolithes. (Dal lat. *cammaros* gambero, e dal gr. *lithos* pietra.) *Nome ordinario de' gamberi petrificati, altrimenti* Astracolitti, Cancrili *ecc. Gli antichi davano questo nome in generale ai crostacei fossili.* — Gammarolite, Cammarolite, *sin.* (Aq) (Boss)

GAMMAROLOGIA. (Zool.) Gam-ma-ro-lo-gì-a. *Sf. Lat.* gammarologia. (Dal lat. *cammarus* gambaro, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato de' crostacei.* — Cammarologia, *sin.* (Aq)

GAMMASI. (Geog.) Gàm-ma-si. *Città della Guinea superiore.* (G)

GAMMATI. (Chir.) Gàm-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gammates. (Da *gamma* terza lettera dell'alfabeto greco.) *Strumento della forma ad un dipresso della gamma, per cauterizzare un'ernia acquosa.* (Aq)

GAMMAUT. (Chir.) Gam-ma-ùt. *Sm. Lo stesso che* Gammautte. *V. Fortig. Rim.* Nè sotto il gammaut gridare ohi! ohi! (A)

GAMMAUTTE. (Chir.) Gam-ma-ùt-te. [*Sm.*] *Strumento chirurgico.* [*Lo stesso che* Bistori. *V.* — Gamautte, Gammaut, Gambautte, *sin.*] *Lat.* scalpellus recurvus ad incidendo tubero, falcula acuta. *Morg.* 27. 82. Perchè in dita gli tagliava tutte, Salvo che il primo resta il gammautte. » *Fortig. Ricciard.* 2. 12. Dal tu visto, lettor, per gli spedali, Quando il chirurgo va pel gammautte A togliar porri, fignoli, e cotali Morbi, ecc. (B)

GAMMURRA, Gam-mùr-ra. [*Sf.*] *Veste* [*antica*] *da donna.* — Gamurra, *sin. Lat.* palla. (V. *gamurra.*) *Cant. Carn.* 10. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V'attaccherò un grembiul di tela azzurra.

2 — Panno col quale forse si soleva far le gammurre. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ecc. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRACCIA, Gam-mur-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Gammurra. *V. di reg.* (A)

GAMMURRINA, Gam-mur-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Gammurra. *Sorta di veste da donna.* — Gammurrina, *sin. Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta cilestrina.

GAMMURRINO, Gam-mur-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Gammurra. [*Lo stesso che*] Gammurrina. *V. Cant. Carn.* 10. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quel vogliono far laderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 6. Ch'io credessi d'aver sul gammurrino A cingermi il colletto e la zimarra.

GAMMURRUCCIA, Gam-mur-rùc-cia. [*Sf. dim. e*] *pegg. di* Gammurra. [*V. A.*] *Ambr. Bern.* 2. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste che non è orrevole Con quella gammurruccia che s'ha indosso Sarebbe ad una fonte.

GAMURRA, Ga-mùr-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Gammurra. *V.* (Dallo spagn. *chamarra* spezie di vestimento grossolano, che sembra venir dall'arabo *chamaron* copertura. In quest'ultima lingua *asaaron* e anche uno spezie di panno grosso. Pur gl'Illirii han *gamurra* nel nostro senso; ma par voce isolata e quindi nuova.) *Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ecc., dove che egli teneva le scheggiole e la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di veluto della moglie.

GAMO. (Mit.) *Dio delle nozze.* (O)

GAMOLOGIA. (Lett.) Ga-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gamologia. (Da *gamos* nozze, e *logos* discorso.) *Trattato del matrimonio.* (Aq)

GAMORI. (Arche.) Gà-mo-ri. *Così chiamavansi que' cittadini di Siracusa, i quali, prima di Gelone, ottenuto il dominio della città, se ne divisero il territorio.* (Dal gr. *ge* terra, e *miro* io divido.) (Aq)

GAMPSONICO. (Zool.) Gam-psò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* gampsonycus. (Da *campso* fut. di *campto* io incurvo, ed *onix*, *onichos* unghia.) *Aggiunto degli uccelli ed altri animali di rapina, dalla natura armati di unghie adunche.* (Aq)

2 — (Med.) *Ammalato a cui s'incurvano le unghie.* (Aq)

GAMULI. (Mit. Celt.) Gà-mu-li. *Nome di certi spiriti presso alcuni popoli dell'Asia, secondo i quali essi producono i lampi, gittandosi a vicenda i tizzi mezzo consumati che hanno riscaldato le loro capanne.* (Mit)

GAMUTO. (Bot.) Ga-mù-to. *Sm. Specie di canapa delle Indie.* (Van)

GAN. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

GANA. [*Sf. V. A.*] *Voglia grande. Onde* Fare, *o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana = Farla ecc. con voglia o gusto grande. Lat.* alacriter, expedite aliquid facere. (Dallo spagn. *gana* che vale il medesimo.) *Malm.* 1. 62. Ognun vi s'arrecò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana. » *Minucc. ivi: Di buona gana* Molto volentieri. È detto spagnuolo; e la voce Gana è usata da noi per intender Voglia, ecc. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. *Di gala*, cioè festosamente; ma forse è preso per gana, voce spagnuola da noi introdotta, cioè di voglia. (N)

GANASCIA, Ga-nà-scia. [*Sf. V. bassa.*] *Mascella* [*di qualunque animale.*] (V. Guancia.) *Lat.* maxilla, mandibula. *Gr.* σιαγών, γνάθος. (Dall'ar. *khanaka* che altri pronunzia *canaka*, mascella. In ted. *ganasse*, in franc. *ganache* è la mascella del cavallo: ed il Borel ne dà per radice *ganaccia*, ignoto pegg. o accr. del lat. *gena* mascella.) *Pataff.* 6. E stiaccia sosine con ganasce. *Alleg.* 6. Che non feci altro mai fin dalla fasce, Ch'appuntellar co' polsi le ganasce. *E ivi.* Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com'uom che striglia. *Red. Vip.* 1. 10. Con una lancetta tagliai tutti i muscoli del palato e delle ganasce.

2 — Ganasce *chiamano i cacciatori i denti della mascella superiore d'un cinghiale.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Ganasce *diconsi dagli artefici le bocche d'una morsa, o d'altro grosso strumento di quella fatta, da afferrare e stringere checchessia.* (A)

4 — *Così chiamano gli archibusieri quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja.* (A)

GANASCIONE, Ga-na-sciò-ne. *Sm. Colpo dato colla mano nella ganascia. Red. Voc. Ar.* (A)

2 — Colascione. *Min. Malm.* Questo strumento che da' più è detto corrottamente ganascione, è un corpo, come quello della tiorba, con manico lungo e con due sole corde, il quale si suona ecc. (A)

GANCETTO. (Ar. Mes.) Gan-cét-to. *Sm. dim. di* Gancio. *V.* (A)

GANCIATA. (Marin.) Gan-cià-ta. *Colpo dato con un gancio, e per lo più s'usa col v.* Dare; *e dicesi* Dar la ganciata = *Afferrare qualche cosa col gancio.* (S) (Van)

GANCIO (Ar. Mes.) Gàn-cio. [*Sm.*] *Uncino,* [*per lo più di metallo, per afferrare o ritenere checchessia*] (*V.* Uncino.) *Lat.* uncinus, uncus. *Gr.* ἀγκιστρον. (In ispagn. *gancho*, dallo slavo *ganac* che vale il medesimo.) *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà che si gettino i ganci. *E appresso:* Subitamente fa' tagliare i ganci.

2 — Gancio o Gancetto da catena, *dicesi dagli oriuolai a Quella specie d'uncinetto che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto* Gancio da tamburo, *e l'altro da* piramide. (A)

3 — (Marin.) Gancio a tre branche o di cappone: *Un grosso strumento di ferro, composto di una grossa sbarra di ferro, che si divide in tre o talvolta in quattro branche o uncini, e serve ad afferrare sott'acqua un'àncora rimasta a fondo, o una gomona per sollevarla.* (S)

4 — da lancia: *Quell'asta armata d'un gancio di ferro con una punta diritta, con cui le lance si agguantano alla nave per acco-*

starsi, o si puotano per ispingerei fuori, o fermare l'abrico nell'arrivare in qualche luogo. (A)

GAND. (Geog.) *Lat.* Gaudavium, Gadavum, Ganda. *Città del Belgio, già capitale della Contea di Fiandra.* (G)

GANDARA. (Geog.) Gan-dà-ra. *Antica città dell'Indie.* (G)

GANDAZULIO. (Bot.) Gan-da-zù-li-o. *Sm. Specie di pianta del genere* hedychium *della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee vere, originaria delle Indie, che porta le foglie lanciolate, e le spighe de' fiori strettamente embriciate ed il labro inferiore della corolla resupinato tagliato a mezza luna. Lat.* hedychium coronarium. *Targ. diz.* (N)

GANDERICO, Gan-de-ri-co. *N. pr. m.* (Dal germ. *gant* vendita all'incanto, *e reich* ricco: Ricco per vendite all'incanto, ovvero Ricco che vende all'incanto.) *Uno de' re de' Vandali.* (Van)

GANDESA. (Geog.) Gan-de-sa. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

GANDI. (Geog.) *Fiume dell'Indostan.* (G)

GANDIA. (Geog.) Gàn-di-a. *Città della Spagna.* (G)

GANDINO. (Geog.) Gan-di-no. *Piccola città del Regno Lomb.-Veneto* (G)

GANDICOTTA. (Geog.) Gan-di-còt-ta. *Città dell'Indostan.* (G)

GANDOLFO, Gan-dòl-fo, Gangolfo, Gondolfo, Gaigolfo. *N. pr. m. Lo stesso che* Agilolfo. *V. Lat.* Gandulphus. (Dal ted. *hand* mano, e *hülfe* soccorso: Soccorso di mano.) (B)

GANDOVA. (Geog.) Gan-dò-va. *Fiume d'Affrica. V.* Guanca. (G)

GANDREID. (Mit. Lett.) Gan-drè-id. *Nome di una specie di magia presso gli antichi Celtici, alla quale si attribuiva il potere di far viaggiare nell'aria.* (Mit)

GANDUANA. (Geog.) Gan-du-à-na. *Sf. Provincia dell'Indostan.* (G)

GANEA. (Geog.) Ga-nè-a, Ganela. *Città dell'Africa nel regno di Dembia, nell'Abissinia.* (G)

GAN-EDEN. (Mit. Ebr.) *Sm. Nome ebraico, che significa il Paradiso Terrestre, ove gli Ebrei credono che le anime virtuose godano nella sola unione di Dio una perfetta felicità.* (Mit)

GANELLINO, Ga-nel-li-no. *Sm. T. del giuoco delle minchiate.* (Van)

GANESA. (Mit. Ind.) Ga-nè-sa. *Il dio della sapienza.* (Mit)

GANG. (Geog.) *Città della Bosnia.* (G)

GANGA. (Min.) *Sf. Voce tedesca, che spiegasi latinamente da' naturalisti* Matrix metallorum et mineralium. *Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra.* (Il ted. *gang* andatura, andamento, ha dato *gang* in senso di vena, filone nel linguaggio tecnico delle miniere.) *Salvin. Nic.* Talor di ganga arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen gagliardo fuoco. (A)

GANGA. (Mit. Ind.) *Una delle tre dee delle acque.* (Mit)

GANGABI. (Archc.) Gàn-ga-bi. *Sm. pl. Nome che dà Quinto Curzio ai facchini, da una voce persiana di tale significato.* (O)

GANGA-GRAMMA. (Mit. Ind.) *Genio malefico, di sesso femminile, a cui gl'Indiani rendono grandi onori.* (Mit)

GANGAM. (Geog.) *Fiume e città dell'Indostan inglese.* (G)

GANGAMA. (Ar. Mes.) Gàn-ga-ma. *Sf. Lo stesso che* Gangamo. *V. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 203. E parte griffi, a gangame, ed ipoche Fonda, e sagene; ed altre copertoi Chiaman. (A) (N)

GANGAME, Gan-gà-me. *Sm. Lo incavo del bellico. V. poco usata.* (V. gangamo.) (A)

GANGAMO. (Ar. Mes.) Gàn-ga-mo. *Sm. T. de' pescatori. Specie di rete detta altresì* Vangajola, *la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa sedici piedi, e larga in circonferenza presso della metà della sua apertura, dov'è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, e sottesa parimente di legno, alle cui estremità è attaccata la fune che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirato a bordo tal rete, trovansi i pesci nel pellicino Questo strumento è atto a prender de' gamberi. —* Gangama, *sin. Lat.* verriculum. *Gr.* γαγγάμη. (Dal gr. *gangamon* rete da pescare.) (A) (N)

2 — (Anat.) *Così chiamasi da taluni la regione dell'ombellico, a motivo che ivi i nervi s'incrocicchiano a guisa di rete.* (Dal gr. *gangamon* incavo dell'ombilico.) (O)

GANGANI. (Geog.) Gan-gà-ni. *Antichi popoli dell'Irlanda. — dell'isola d'Albione.* (G)

GANGARA. (Geog.) Gàn-ga-ra. *Città dell'Asia nell'Albania.* (G)

GANGARESE, Gan-ga-ré-se. *Add. pr. com.* Di Gangara. (Van)

GANGARIDI. (Geog.) Gan-gà-ri-di, Gangaridei. *Antichi popoli dell'India che abitavano alla foce del Gange.* (G)

GANGARO, Gan-ga-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Ganghero. *Stor. Pist.* 122. Non fece levare le porta di su' gangari, e gittarle in terra. (N)

GANGAS. (Mit. Afr.) *Sacerdoti de' Negri d'Angola, del Congo, ecc.* (Mit)

GANGE. (Geog.) Ganges. *Sm. Fiume dell'Indostan.* (G)

2 — Gange Regia. *Antica città dell'Indie, capitale de' Gangaridi.* (G)

GANGES. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell'Herault.* (G)

GANGETICO, Gan-gè-ti-co. *Add. pr. m.* Del Gange. (Van)

GANGHEGGIARE. (Veter.) Gan-gheg-già-re. *N. ass. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'una all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccatura; dicesi anche* Far le lorbiel. (Dal ted. *wanken* dimenare.) (A)

GANGHERARE, Gan-ghe-rà-re. [*Att.*] *Metter ne' Gangheri* [, *o piuttosto Armar checchessia di gangheri. Meglio* Ingangherare.] *Lat.* cardinibus inserere.

GANGHERATO, Gan-ghe-rà-to. *Add. m. da* Gangherare. *Lat.* cardinibus insertus. *Cr.* 10. 34. 2. Hae (*l'alveo*) un uscinolo dentro dalla parte superiore, gangheralo per modo, che si possa dentro entrare, e non uscir fuora. » *Vasar. Vit.* Modello gangherato in modo che si snodava da tutte le bande. (A)

GANGHERELLO, Gan-ghe-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Ganghero. [*Dicesi anche* Gangherello *e* Gangherino. *V. Lib. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.

2 — *Dicesi da' cacciatori la volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice:* Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, o gangherelli. *Serd. Prov.* (A)

GANGHERETTO, Gan-ghe-rét-to. *Sm. dim. di* Ganghero *come* Gangherello. — Gangherino, *sin. Fag. col.* 1. *com.* 4. *att.* 1. *sc.* 6. Alla scatolella d'argento ecc. mi si son guasti i gangherelli del coperchio. (4)(B)

GANGHERINO, Gan-ghe-ri-no. *Sm. dim. di* Ganghero. *Lo stesso che* Gangherello. *V. Bellin. Bucch.* 143. Su su, tutti piuoli e gangheri. (A)

GANGHERO, Gàn-ghe-ro. [*Sm. Quel sostegno qualsiasi, per lo più di ferro o d' altro metallo, e talora anche di legno, sul quale si volgono le imposte delle porte, delle finestre, degli armadii, i coperchi delle casse e simili. Quest'ordigno suol congegnarsi in varie fogge, le quali formano come altrettante specie di gangheri. —* Gangaro, *sin.*] *Lat.* cardo. *Gr.* στροφεύς. (Dal ted. *angel*, come *giro* da *ire*, *guastare* da *vastare* ecc.) *Lib. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di cuojo. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 6. Ganghero è da *cancer* granchio, che cammina obbliquamente. *E* 4. 6. 6. Ganghero, dal granchio, che cammina obbliquamente e sbieco. (N)

2 — [*E per metaf.*] *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.

2 — [*Parlando di porte, dicesi più propriamente*] Cardine, [*ed è composto dell'arpione conficcato nel muro, nel cui ago entra l'anello della bandella inchiodata nell'imposta.*] *Lat.* cardo. *Gr.* στροφεύς. *Din. Comp.* 2. 22. Signori, volete voi essere consigliati? fate l'ufficio nuovo, ritornate i confini a città, traete le porte de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura della porti. *Stor. Pist.* 70. Non volle entrare dentro, insinoattantochè non fece levare le porta de' gangheri.

3 — *Picciolo stramento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. Lat.* aes uncinatum, uncum retinaculum. *Varch. Stor.* 9. 266. Increspata da capo, dove s' affibbia alle forcella della gola con uno o due gangheri di dentro. *Burch.* 1. 22. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri le peccia. » (*Esempio non intelligibile, e perciò con ragione condannato dai Monti.*) (B)

4 — [*Col v.* Cavare:] Cavar di gangheri *è il contrario di* Mettere in gangheri. [*V.* § 8] *Lat.* evellere a cardinibus.

2 — *Per metaf.* Cavar di gangheri = *Cavar di cervello. Lat.* animum percellere, confundere. *Gr.* καταπλήττειν.

5 — [*Col v.* Dare:] Dare un ganghero, [*dicono i Fiorentini*] *propriamente della Schiacciarsi la lepre soprafatto dal cane in terra, e volgersi indietro; detto dalla somiglianza che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. Lat.* retrorsum elabi. *Gr.* ὑποστρέφειν.

2 — *E per simil.* [Dare un ganghero, Dare il ganghero, Dare gangheri =] *Dare indietro;* [*ma è modo poco usato ed oscuro. V.* Dare il ganghero.] *Lat.* fuga eludere. *Tac. Dav. ann.* 2. 70. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati.

6 — [*Col v.* Essere:] Essere fuor de' gangheri, *fig.* = *Esser fuori di cervello.* [*V.* Essere fuor de' gangheri.] *Lat.* animo non constare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 4. Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?

7 — *Col v.* Fare: Fare un ganghero. *Lo stesso che* Dare il ganghero; *e fig. Scantonare, Andar per una strada a traverso. Buon. Fier.* 3. 1. 6. E fatto un ganghero, Seguirò il pensier mio dira io mercato. (A) *E Salvin. Annot. ivi: E fatto un ganghero*, cioè scantonando, andando per una strada a traverso. *E Buon. Fier.* 4. 3. 6. Vuol la sorte, Ch' io me lo vegga allo svoltar dal canto, Aver per altra via fattomi un ganghero ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Attraversata la strada .... *fare un ganghero, lo* dichiamo delle lepri, che per gabbare i cani e staccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino. (N)

* 2 — Fatto a gangheri, *parlando di persona vale Pazzo, Stolido. Lasc. Cen.* 2. 4. Prima che io conti la moneta, qualche segno intenda di vedere, non perchè io non mi fidi di lui, ma per non parere una persona fatta a gangheri. (Zan)

8 — [*Col v.*] Mettere:] Mettere in gangheri = *Accomodare a' gangheri la cosa che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni, delle imposte delle finestre e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni. Lat.* cardinibus inserere, immittere.

9 — [*Col v.* Ritornare:] Ritornare in gangheri, *fig.* = *Ritornare in cervello. Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Fir. As.* 40. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria.

10 — [*Col v.* Stare:] Stare in gangheri, *fig.* = *Stare in cervello. Lat.* mente constare. *Gr.* σωφρονεῖν.

11 — [*Col v.* Uscire:] Uscir de' gangheri, [*fig.* = *Uscir di cervello.*] *Lat.* animo abalienari, percelli. *Gr.* καταπλαγῆναι. *Salv. Granch.* 2. 6. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suoc.* 4. 3. E tanto mi pare che Gismondo sia uscito de' gan-

gheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

22 — *Proverb.* Rimetter l' uscio ne' gangheri = *Rimettere la cosa nel suo stato. Velut. Cron.* 600. Essendo per la mortalità del 1040 recata le 21 Arte a 14 nel 1040, gli Albizi procacciarono e fecione fare ch' elle si recarono alle 21, dicendo che avevano rimesso l'uscio ne' gangheri. (V)

10 — (Marin.) Gangheri de' portelli: *Sono piantati nell'orlo superiore di ciascun portello della prima batteria delle navi di fila, per ricevere le bandelle attaccate ai mantelletti che debbono serrare i portelli.* (S)

Ganghero diff. da *Cardine* e da *Arpione.* La Crusca fa loro corrispondere la stessa voce latina *cardo;* ma *Ganghero* si può dir sempre per *Cardine* non sempre questo in vece di quello. *Ganghero* vuolsi tenere come termine generico, e *Cardine* come specifico, cioè per le sole porte. Parlandosi d' uscio o finestra si usa *Arpione* per *Ganghero,* ma pare in vece che l' *arpione* e la *bandella* sieno le parti del *ganghero,* la prima attaccata al muro, la seconda all' imposta: del resto parlando di altri arnesi dirassi *Gangheri* sempre, nè si potrà dir *Ganghero* ad *Arpione* destinato ad appendervi checchessia.

GANGLATE (Mit. Scand.) Gan-glà-te. *Servitore di Hela.* (Mit)

GANGLIFORME (Anat.) Gan-gli-fór-me. *Add. com. Lat.* gangliformis. *Che ha la forma di un ganglio.* (A)

2 — *Plesso gangliforme, dicesi quello il quale ha la sua origine dal pajo vago e dal nervo intercostale. Cocch. Lez.* (A)

GANGLIO. (Anat.) Gan-gli-o. *Sm. Con questo nome vien distinto dai notomisti un gruppo o nodo formato da tanti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si dirigono in varii sensi anendosi con altri nervi, ed è di varia figura. Secondo poi le differenze principali, sogliono denominarlo cogli aggiunti di* Semplice, Composto, Nervoso, Glandiforme, Linfatico, *ecc.* (Dal gr. *ganglion* contorsione, tubercolo de' nervi.) (P) (N)

2 — *Dicesi* Ganglio di Meckel, *lo Sfeno-palatino. V.* — di Vieussenio, *il plesso celiaco.* — del cervelletto, *il corpo romboide.* (A. O.)

2 — (Chir.) *Tumore cistico, mobile, comunemente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll' antibraccio.* (Diz. Chir.)

3 — (Veter.) *Si dà questo nome ad un tumore più o meno grosso, circoscritto, indolente, del genere dei cistici, poichè l' umore sinoviale, che lubrica continuamente la guaina del tendine, raccogliendosi in una troppo gran quantità, ed arrestandosi in qualche parte della sua cellulare per cagione di soverchia fatica, di percossa, od altro, la dilata, formando il tumore di cui si tratta, che impropriamente si dice* Nervo indurito. *Di questi tumori tendinosi se ne vedono qualche volta tre o quattro od una sola gamba del cavallo.* (Bon)

GANGLIONARE. (Anat.) Gan-gli-o-nà-re. *Add. com. Che ha gangli.* — Ganglionico, *sin. Lat.* ganglionaris, gangliosus. (A. O.)

2 — *Dicesi* Nervo ganglionare, *quello che appresenta gangli nel suo corso;* Sistema ganglionare, *la riunione di gangli considerati come non facenti che un sol tutto, ed in questo senso corrisponde a* Nervo trisplacnico. (A. O.)

GANGLIONICI. (Zool.) Gan-gli-ò-ni-ci. *Sm. pl. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico libero. Renier.* (Mio)

GANGLIONICO. (Anat.) Gan-gli-ò-ni-co. *Add. m. Lo stesso che* Ganglionare. *V.* (A. O.)

GANGO. (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

GANGOLA. (Anat.) Gàn-go-la. [*Sf.*] *Noccioletti che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano* Glandule. *Lat.* glandulae. *Gr.* ἀδήν.

2 — (Med.) *Malore a guisa d' un certo noccioletto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa. Lat.* glandulae, tonsillae, struma. *Gr.* χοιράς, χοιράδα. *Cr.* 3. 12. 1. Con vino cotta (*la zizzania*) e con isterco asinino, e con seme di lino, e faltone impiastro, la posteme dissolve e le gangole. *E* 6. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ecc. *Buon. Fier.* 6. 6. 6. Alla gola le gangole, E nelle gole due profonde fosse. » *E Salvin. Annot. ivi:* Le gangole, cioè le glandole insuppate, divenute grosse. Queste glandole, a giovine, son dette da' Greci παρίσθμια, cioè cose di qua e di là accanto all' istmo, preso per gorgozzule o canna della gola. (N)

Gangola diff. da *Glandula.* Non v' ha dubbio che la prima sia voce corrotta e da bandirsi dalla lingua scientifica: ma nel senso del § 2. è talmente autorizzata dall' uso, che non le si può sempre sostituir la seconda.

GANGOLFO, Gan-gòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gandolfo e Agilolfo. *V.* (B)

GANGOLOSO. (Med.) Gan-go-ló-so. *Add. m.* da Gangola. *Pieno di gangole.*

2 — *Per simil.* [*Dicesi d' altre enfiagioni del corpo a simiglianza delle glandole.*] *Lib. cur. malatt.* Fanno vedere l' anguinaja, che sia gangolosa.

Gangoloso diff. da *Glandoloso* e *Glandulare.* Il primo vale pieno, effetto di *gangole;* il secondo di sostanza e natura di che sono le glandule; il terzo dicesi del sistema è della natura del male; *Sistema glandulare, Malattia glandulare.*

GANGRA. (Geog.) *Lo stesso che* Gangria. *V.* (G)

GANGRENA. (Med.) Gan-grè-na. *Sf. V. e di'* Cancrena. (A) *Lat.* gangraena. *Gr.* γάγγραινα. *Cocch. Disc. Tosc.* 6. 47. La suppurazione o gangrena d' uno di questi tra le membrane ecc. (N)

* GANGRENARE, Gan-gre-nà-re. *Lo stesso che* Cancrenare. *Targ. Viagg.* (Rob)

GANGRENOSO. (Med.) Gan-gre-nó-so. *Add. m. V. e di'* Cancrenoso. *Cocch. Bagn.* Ulcere gangrenose e purulente. (A)

GANGRIA. (Geog.) Gan-gri-a, Gangra. *Lat.* Germanicopolis. *Antica città dell' Asia nella Paflagonia.* — *dell' Arabia Felice.* (G)

GANIMEDE, Ga-ni-me-de. *N. pr. m. Lat.* Ganimedes. (Dal gr. *ganos* letizia, e *medeo* io curo: Chi ha cura della letizia.) — *Figlio di Troe, rapito da Giove, che volle farlo suo coppiere.* (B) (Mit)

GANIMEDE. *Add. e sm. Cacazibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo.* (A) *Ner. Sam.* 11. 17. Alfin si desta, e menar via si vede Dalla nemica, oimè, troppo golosa Il suo caro e galante Ganimede. (B)

GANIMEDE. (Alchim.) *Sm. Dicesi così, nel misterioso linguaggio degli alchimisti, il solfo bianco ed il protocloruro di mercurio, o mercurio dolce più volte sublimato, perchè, come il vago figliuolo di Troe, è innalzato al cielo.* (Aq)

GANIMEDUZZO, Ga-ni-me-dùz-zo. *Add. e sm. dim.* di Ganimede. *Fag. Com.* Non sono come certi farfallecchi e ganimeduzzi moderni, che non hanno nè cervel nè quattrini. (A) *Fag. rim.* 3. 216. (*Lucca* 1733.) Io non son farfanicchio, Ganimeduzzo scemo e succa vota. (B)

GANITE. (Min.) Ga-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Gahnite. *V.* (Van)

GANITRO. (Bot.) Ga-ni-tro. *Sm. Pianta del genere de' tigli.* (Van)

GANJA. (Geog.) *Fiume e città della Russia nel gov. di Tiflis.* (G)

GANNA. *N. pr. f. Lat.* Ganna. (Dal ted. *gahnen* sbadigliare.) — *Indovina della Germania nel tempo di Domiziano, la quale successe a Velleda.* (B) (Mit)

GANNIRE, Gan-ni-re. *N. ass. V. L. Il mandar fuori della voce che fa il cane, quando si duole e quando gestisce per allegrezza, nel che differisce da* Gagnolare e Guajolare. *V. Lat.* gannire. *Marchett. Lucr. lib.* 6 *v.* 1662. Pria, se irritato Freme il molosso ecc.; Ma se poi lusinghiero i proprii figli Lecca ecc., Col gannir della voce In altra guisa Suole ad essi adular. (A) (B) (Br) *Troll. Gov. Fam.* 78. (*citato dalla Cr. in* Miagolare.) Altrimenti gagniscono, abbajano o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. (N)

GANO. *N. pr. m. accorc. di* Galgano. *V.* (B)

GANOZZE. (Ar. Mes.) Ga-nòz-ze. *Sf. pl. Quelle cerniere per mezzo delle quali si congiunge il timpano alla fraschetta. Gli stampatori di oggidì dicono invece* Cerniere della fraschetta. (In ebr. *ghanad* legare, congiungere.) (Van)

GANZA. (Marin.) *Sf. Cappio fatto all' estremità di una manovra.* (Da gancio.) (A)

2 — *Lo* Ganza de' pescatori *è una fune raddoppiata e ben fasciata, che si mette in cima al palo dello pesca, e dentro di essa si ferma, mediante un bertello, la sarzia della rete nelle tartane da pesca.* (A)

GANZARE, Gan-zà-re. *N. ass. V. del dialetto fiorentino. Far all' amore.* (A) *Mann. Lez. Tosc.* 7. 100. Guardandovi da quelle inezie, che si odon soventemente: ganzare, galantiare per fare il galante ecc. (N)

GANZO. *Add. e sm. Fem.* Ganza. *Voci fiorentine. L'amante; L'innamorato e L' innamorata; Il damo e la dama.* (*V.* Damo) (Dal ted. *ganz* tutto; poichè *mio tutto* è una dell' espressioni più usitate fra gli amanti.) (A)

GANZO. (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

GAONI. (St. Ebr.) Ga-ò-ni, Geoni. *Ordine di dottori ebrei, così chiamati per antonomasia, cioè sublimi, eccellenti, i quali comparirono in Oriente, dopo che fu chiuso il Talmud, succedendo ai Sebnasi, verso il principio del VI secolo, e finì col X.* (In ebr. *gaon* vale eccellenza.) (Mit)

GAP. (Geog.) *Lat.* Vapincensium Urbs, Vapincum. *Città di Francia capitale del dipartimento delle Alte Alpi.* (G)

GAPENCHESE. (Geog.) Ga-pen-chè-se. *Sm. Lat.* Vapincensis tractus. *Ant. paese di Francia nell'alto Delfinato, che oggi forma gran parte del dipartimento delle Alte Alpi.* (G)

GAR. (Geog.) *Città dell' Africa non lungi da Tripoli.* (G)

GARA. [*Sf.*] *Concorrenza, Competenza ostinata.* (*V.* Emulazione.) *Lat.* aemulatio. *Gr.* ἔρις, ζῆλος. (Secondo il Muratori, è dell' ar. *gara* tu preso da emulazione.) *Liv. Dec.* 6. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. *Ar. Fur.* 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando e 'l suo cugin Rinaldo.

2 — Contesa, [Contrasto, Dissidio, Disputa, Litigio fra persone di parere contrario.] *Lat.* concertatio, contentio, rixa. (Dall' ebr. *gera* o *ghera* che val contendere, rissare, litigare, provocare, dar battaglia. In islavo *kar* altercazione, e *karatise* contrastare, gareggiare.) *M. V.* 3. 16. E di questo fu gara, e lunga tira nel nostro Comune.

3 — A gara, *posto avverb.* = *A competenza, A concorrenza,* [*Con gareggiamento. V.* A gara, § 1.] *Lat.* certatim. *Gr.* ἀγωνιστικῶς, ζηλωτικῶς. *Tac. Dav. Stor.* 201. Mostrando per lotta egregia a gara le mani sanguinose quei che gli avevano uccisi.

4 — In gara, *posto avverb.* = *In disputa, In contrasto. V.* § 2. (A)

5 — *Col v.* Andare: Andare a gara. *Lo stesso che* Fare a gara. *V.* § 6. e *V.* Andare a gara. (A)

6 — *Col v.* Fare: Fare o Andare a gara = *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere. V.* A gara, § 6. e *V.* Fare a gara, § 2. (A)

2 — Far gara = *Indurre gara. V.* Fare gara, § 1. (N)

7 — *Col v.* Pigliare: Pigliare in gara = *Competere, Ostinarsi a con-*

frastare. Bargh. Fir. lib. 000. Credo che chiaramente possa vedar ciascheduno, che non voglia coma ostinato perfidiare, a pigliarla, come si dice, in gaca, coma questa liberaziona di Ridolfo sia stata una immaginaziona di quegli scrittori. (V)

8 — Coi v. Venire: Venire la gara = Venire in disputa. Franc. Sacch. nov. 104. Ed essendo venuta la cosa in gara, Io ti darò scacco matto. (B)

9 — [Col v. Vincere: Vincere le gara = Restar superiore.] Filoc. 6 110. Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saelle.

Gara diff. da Concorrenza. La Concorrenza precede la Gara, non essendo questa che il disputare che fanno due o più concorrenti o competitori per motivo di onore, d'interesse, di personalità ed anche di bella emulazione. Lo gara tra Orlando e Rinaldo nacceva dalla loro concorrenza in amare Angelica.

GARABULLARE, Ga-ra-bul-là-re. [N. ass.] Ingannare, Fare stare, [ma è modo poco usato.] — Ingarabullare, sin. Lat. circumvenire, imponere. Gr. περιπκλαίειν, ἐξαπατᾶν. (Vien dagli Arabi, appo i quali araba vale agi astutamente coi socio, e studiossi di circonvenirlo, e giarbaratou vale astuzia, inganno. In ebr. arab significa pure insidiò.) Pataff. 1. In confrediglia andiam garabullando.

9 — [Andarsi garabullando. Lo stesso che Andare a zonzo.] (Dall'arabo garaba peregrinò) Varch. Ercol. 00. Andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi garabullando e chicchirillando.

GARAGAI. (Zool.) Ga-ra-gà-i. Sm. Uccello di preda dell'America. (Van)

GARAGLIANO. (Zool.) Ga-ra-glià-no. Sm. Sorta d'uccello dell'Africa. (Van)

GARAGOLLARE, Ga-ra-gol-là-re. [N. ass. V. A. V. e di'] Caragollare. Lat. se circumflectere. Gr. περιγνάμπτειν. Buon. Fier. 1. 2. 2 Sempre garagollare, a ir col lasin. E 4. 2 12. E mentre ozinsi, a' quali avanza tempo, N'andiam garagollendo.» E Salvin. Annot. ivi: Garagollare, Noi ora caracollare, dallo spagnuolo caracol chiocciola: caracollò un fiore odoroso fatto a chiocciola, lat. tergiversari. (N)

GARAGOLLO, Ga-ra-gòl-lo. [Sm. V. A. V. e di'] Caracollo. Buon. Fier. 1. 2. 4. Onde l'uom gira, E ne' suoi garagolli s'avviluppa.

GARAGOLO. (Marin.) Ga-ra-gò-lo. Sm. Il cavastracci dei cannone. (In ebr. garah toglier via, detrarre. In isp. gargol vuoto.) (A)

GARAGOO. (Zool.) Ga-ra-gò-o. Sm. Specie di piccola chiocciola, fatta a turbine, altra che tende al tondo ed altra all'acuto. (Dall'illir. karagalj lumaca marina. In isp. caracol lumaca.) Vallisn. Berg. (N)

GARAMA. (Geog.) Ga-rà-ma. Antica città dell'Africa, capitale della Garamanzia. (G)

GARAMANTE, Ga-ra-màn-te. N. pr. m. (Dal gr. garyome lo parlo, mi querelo.) — Figliuolo di Apollo e di Acalli, re di Libia. (Mil)

GARAMANTIDE, Ga-ra-màn-ti-de. N. pr. f. — Figlia di Garamante, madre di Jarba, Fileo e Pilumno. (Mil)

GARAMANTIDI. (Geog.) Ga-ra-màn-ti-di, Garamanti. Antichi popoli d'Africa nella Libia interiore. (G)

GARAMANTITE. (Min.) Ga-ra-man-tì-te. Sf. Specie di diaspro sanguigno, che gli antichi portavano come un amuleto a fine di premunirsi contro i veleni. (A) (Mil)

GARAMANZIA. (Min.) Ga-ra-man-zì-a. Sf. Specie di diaspro rossigno, lineato di bianco. Gab. Fis. (A)

GARAMANZIA. (Geog.) Ga-ra-màn-zi-a. Sf. Ant. paese dell'Africa. (G)

GARAMEI. (Geog.) Ga-ra-mè-i. Ant. popoli dell'Africa nella Libia. (G)

GARAMONCINO. (Ar. Mes.) Ga-ra-mon-ci-no. Sm. T. degli stampatori. Carattere minore del Garamone, e maggiore del Testino. (A)

GARAMONE. (Ar. Mes.) Ga-ra-mó-ne. Sm. T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino. (Dal nome di Claudio Garamond, fonditore del XVI secolo che corresse ne' caratteri romani tutto ciò ch'essi avevan di gotico.) (A)

GARANTE, Ga-ràn-te. Add. e sm. Mallevadore, Mantenitore. Magal. lett. In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un garante; ma adesso non me ne cura. Baldin. Dec. Garante può essere che abbia origine dal franzese garent, che vale mantenitore, onde la parola Guarentigia, Guarentigiare, che usiamo nei nostri contratti. (A) Maffei Art. Mag. annie. l. a c. 2. n. 2. Dell'antichità di questa (pietra) non mi renderei garante. (N)

GARANTE. (Marin.) Sm. Capo di cordami o di manovre che passano per entro delle carrucole e che servono ad alcun ammaraggio, e sopra cui i marinai tirano per far giocare il rimanente della corda. (Van)

GARANTIA, Ga-ran-ti-a. [Sf. Lo stesso che Guarentigia e] Guarentia. V.

GARANTIRE, Ga-ran-ti-re. [Att. Lo stesso che Garentire e] Guarentire. V. (Questa voce vien da' Tedeschi, appo i quali gewähren significa garantire, ed ha il part. gewährt: gewährung poi e währung vagliono guarentigia, garentia, o come dicesi in molti luoghi d'Italia, garanzia.)

GARANZA. (Bot.) Ga-ràn-za. Sf. V. Franc. V. e di' Robbia. (In franc. garance.) (A. O.)

GARAONCINO. (Agr.) Ga-ra-on-ci-no. Sm. Nome volgare d'una specie di fico settembrina. Il Garaoncino della di Marsiglia è primaticcio (A)

GARATA. (Geog.) Ga-rà-ta. Ant. fiume d'Arcadia, presso Tegea. (Mil)

GARAVELLA. (Agr.) Ga-ra-vèl-la. Add. e sf. Sorta di pera altrimenti detta Caravella. V. Tasson. Secch. 10. 00. E due some di pere garavelle E cinquanta spongate perfettissime. (N)

GARAVINA. (Zool.) Ga-ra-vì-na. [Sf. Nome volgare d'una] sorta di uccello, [della specie de' gabbiani.] Red. Oss. an. 140. Ma che rammenta ecc. le cicogne, i gabbiani, i mugnai, le garavine, i pellicani?

GARBACCIO, Gar-bàc-cio. Sm. pegg. di Garbo. Sgarbo, Cattivo modo, Maniera spiacevole. Baldov. Dr. Questa Gabrina Con certi suoi garbacci Ogni cosa mi guasta e mi rovina. Fag. rim. D'uno sguajato, che ce la niente Lo fa o rovescio, e con un mal garbaccio, Farla recere un cen grida la gente. (A)

GARBARE, Gar-bà-re. [N. ass.] Attagliare, Gustare, Piacere. — Aggarbare, sin. Lat. arridere, voluptati esse, placere. Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, εὐδοκιμεῖν. (Dall'ebr. ghnarab esser congruo, piacere, giovare, esser grato, dolce, giocondo.) Lib. son. 86. A te il disquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'a' mi garba Vederne fuor la pnaza, e poi la barba. Lor. Med. canz. 61. Alle donne molto garba. Fir. Trin. 2. 6. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

2 — Aver garbo, [ed anche Venire a proposito, Cadere in acconcio.] Lat. elegantem esse, venustum esse. Ciriff. Calv. 1. 18. E così questa malvissuta vecchio, Come gemma io castone proprio qui garba. » (Qui ironicamente)

3 — (Ar. Mes.) Att. Dare il garbo che dee avere un pezzo di legno, o altro, per l'opera a cui deve servire. (A)

GARBATAMENTE, Gar-ba-ta-mén-te. Avv. Bellamente, [Con garbo, Con grazia, Con bella maniera.] Lat. venuste, eleganter, urbane. Fir. Dial. bell. donn. 344. Perciocchè col vestirle garbatamente, elle s'empiono di maggior vaghezza. Malm. 4. 22. Di poi garbatamente gli risera Gli stinchi sui nodelli, e me gli reca.

GARBATEZZA, Gar-ba-téz-za. [Sf.] ast. di Garbato. [Bel modo di fare checchessia o di trattare con le persone, Grazia, Leggiadria, Gentilezza, Avvenentezza.] Lat. urbanitas, elegantia, venustas, comitas. Gr. [illegible], [illegible], ἀστειότης. Fr. Giord. Pred. Trattano apparentemente con grande garbatezza e maniera.

*GARBATINO, Gar-ba-ti-no. Add. m. dim. di Garbato. Cecch. Masch. 2. 7. Non avendo noi figliuoli, E sendo garbatina, a' se la prese Per figliuola (Zan)

GARBATISSIMAMENTE, Gar-ba-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Garbatamente. (A) Doni la Zucc. Berg. (Min) Salvin. Cas. 22. Sonvi ancora altre dizioni degli Ebrei, donde l'etimologia de' Satiri si potrebbe accattare garbatissimamente. (N)

GARBATISSIMO, Gar-ba-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Garbato. Lat. venustissimus, urbanissimus. Fr. Giord. Pred. R. Nella loro opera sono umani e garbatissimi. Buon. Fier. 3. 2. 2. Garbatissimo egli era, cortesissimo.

GARBATO, Gar-bà-to. Add. m. da Garbare. Piaciuto, Gustato, Soddisfatto. V. di reg. (O)

2 — [Da Garbo.] Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro. Lat. venustus, elegans. Gr. χαρίεις, [illegible]. Fir. Dial. bell. Donn. 426. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilegalo e garbato. Alleg. 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch'egli è garbato.

3 — [Che tratta con garbatezza.] Lat. urbanus, comis. Gr. χαρίεις. Red. lett. 1. 00. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Granduca; or non son io garbato?

4 — Acconcio, Convenevole; da Garbare, nel sign. del § 2. Salvin. Cas. 164. La dote più bella e più garbata del satirico è l'ironia ecc. (N)

5 — O garbato, detto a modo d'esclamazione vale O così sia bene. Lat. euge, bello. Min. Malm. O garbato...! termine che esprime il contento ch'e' ha d'una cosa che succeda secondo che si desidera (A)

GARBATO. (Marin.) Sm. Il garbato d'una nave, lo stesso che Garbo, nel sign. del § 7. (A)

2 — Curve di garbate diconsi comunemente tutte quelle che sono fra i madieri del dente. (A)

GARBATONE, Gar-ba-tó-ne. Add. m. accr. di Garbato. V. dello stil familiare. Rim. burl. Che bella moglier sia, O sia la mamma della garbatone. (A)

GARBATUCCIO, Gar-ba-tùc-cio. Add. m. dim. di Garbato, Alquanto garbato, Galantuccio. Magal. lett. Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? (A)

GARBATURA, Gar-ba-tù-ra. Sf. La curvatura di un pezzo di legname. (Da garbo nel sign. del § 6.) (A)

2 — Grazia, Garbatezza. (Da garbo nel sign. del § 1.) Muzzol. Berg. (O)

GARBEGGIANTE, Gar-beg-giàn-te. Part. di Garbeggiare. Che garbeggia. Garz. Piazz. 007. Berg. (Min)

GARBEGGIARE, Gar-beg-già-re. [N. ass.] Garbare, Attagliare, Gustare. Lat. arridere, placere. Cecch. Corr. 2. 7. E per quell'acqua ancora (andare) non mi garbeggia. E Stiav. 0. c. E quella Esser d'autorità non mi garbeggia Punto.

GARBELLO. (Comm.) Gar-bèl-lo. Sm. Frantumi della sena; come delle materie più grosse dicesi Scavezzone. Tariff. Tosc. Garbello di sena. (Dall'ar. garbala segò, mise in pezzi.) (A)

GARBETTARE, Gar-bet-tà-re. Att. Dar garbo, Garbeggiare, Garbare. Doni, I Marmi Berg. (Min)

GARBI. (Geog.) Orda di Beduini nel Basso Egitto. (G)

GARBIE. (Geog.) Gàr-bi-e. Sm. Prov. del Basso Egitto nel Delta. (G)

GARBINO, Gar-bi-no. [Sm. Vento che soffia tra mezzodì e ponente, che chiamasi anche Libeccio, Affrico, Africiano, Agherbino,] Gherbino. [Lat. carbus. Gr. λιβόνοτος.] Ar. Fur. 10. 11. Quando il furor di Borea o di Garbino Svelle da' monti il frassino e l'abete. Bern. Orl. 1. 10. 22. Siccome, poichè l'impeto e 'l furore Di Gerbin, di Scirocco o d'altro vento ecc.

GARBO. [*Sm. Garbatezza, Gentilezza, Grazia,*] *Avvenentezza, Leggiadria. Lat.* lepor, venustas, elegantia. *Gr.* καλλώπισμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell'ingegno. *E* 402. Alla cui bellezza ecc. *(degli orecchi)* è necessaria una forma mediocre, con quella lor rivoltura ordinata con garbo e con convenevole rilievo. *Varch. lez.* 504. Chi negherà che Ciano profumiere, così gobbo, non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. lett.* 1. 90. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo

2 — Uomo di garbo = *Onorato, Galantuomo, Dabbene. Lat.* probus, integer. *Alleg.* 41. Or ch'io lasso non l'ho *(il bastone)*, non m'accompagna Con uom di garbo, chè la villa è fuggito, Chiunque non ha bastoo, com'uo fallito.

3 — Di garbo, *aggiunto a checchessia vale* Buono, Perfetto. » *Art. Vetr. Ner.* 22 Per fare un'acquamarina di garbo e bella. (Pr)

4 — *Col v.* Dare: Dar garbo = *Adornar vagamente. V.* Dare garbo. (A)

5 — *Col v.* Fare: Fare checchessia con poco garbo = *Farlo sgraziatamente, con mala grazia.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *Curvatura, piegamento in arco di alcune opere; e più generalmente Quella forma acconcia che si dà a cosa artefatta perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza* (Dall'ebr. ghuarab applicare, adattare, dirigere, esser congruo: e quindi *garbo* è la curvatura, o in generale la forma che si dà alla cosa per ben adattarla, cioè, perchè ella sia congrua al resto dell'opera.) *Vasar.* Dar il garbo alla centina ... Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle misure delle porte, e finestre lunghe lunghe ecc. La varietà de' garbi di que' vasi. (A) (N)

7 — (Marin.) *Modello fatto di tavole sottili di un dato pezzo o membro, acciò il maestro d'ascia possa facilmente imitarlo o di dimensioni particolari, curvità, o proporzioni che dee avere un dato bastimento, e che serva di guida nell'eseguirne la costruzione.* (A)

GARBO. *V. A. Add. m. sinc. di* Garbato, *ovvero nel sign. di* Garbo, § 3, *soppresso il* Di. *Onde* Vin garbo *dicesi il Vino di grato sapore, e che ha quel razzente che non dispiace a' bevitori.* (Dall'ebr. ghoarab esser grato.) *Rim. Burl.* Uso il vin garbo, e l'agresto mi piace. (A)(N) *Ricett. Fior.* 210. R. Zafferano eletto ... con malvagia garba quanto basta ecc. *E* 220. R. Fiori di sambuco ... malvagia garba, o greco buono ecc. *E* 272. Togli polpa di cotogne cotte in vino odorifero o garbo. (Pr)

GARBOESO. (Geog.) Gar-bo-è-so. *Cit. della Danimarca nel Jutland.* (G)

GARBUGLIO, Gar-bù-glio. [*Sm. Intrigo,*] *Avviluppamento, Confusione. Lat.* confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus. *Gr.* ταραχὴ, θόρυβος. (Dall'ebr. ghuarab mescolare, onde ghuereb miscela, turba confusa, e ghuarob confusione, miscela di diversi animali, bestie ed insetti.) *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. In un garbuglio sì grande d'una città presa per forza ecc. si fuggirono tutti gli altri, due fuoi fuggitivi in fuori.

2 — [Far garbuglio = *Indurre confusione. V.* Fare garbuglio.] *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Saria come nell'acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto.

3 — Mettere in garbuglio = *Ingarbugliare, Scompigliare. Lat.* confundere, perturbare, miscere. *Gr.* ταράττειν. *Cecch. Cor.* 4. 2. Voi la volete mettere in garbuglio E tutte di notte.

4 — *Proverb.* Il garbuglio fa pe' malestanti = *Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

GARCIA, Gar-cì-a, Garzia, Garcias. *N. pr. m.* (Detto per trasposizione da *gracia* grazia.) — *Nome di molti illustri personaggi spagnuoli e portoghesi. — Re di Navarra nel secolo XI.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Nome di molte città di Spagna.* (G)

GARDA. (Geog.) *Lago del regno Lombardo-Veneto, che prende il nome da un borgo anche così chiamato; anticamente* Benaco. *V.* (G)

GARDEI. (Geog.) Gar-dè-i. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

GARDELEBRIA. (Geog.) Gar-de-lè-bri-a. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

GARDNER. (Geog.) *Lo stesso che* Amargura. *V.* (G)

GARDENIA. (Bot.) Gar-dè-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha il calice diviso in cinque denti, la corolla quasi ad imbuto con lungo tubo all'orifizio sono inserite le antere, e per frutto una bacca biloculare con molti semi disposti in doppio ordine. Lat.* gardenia. *Genere intitolato ad Alessandro Garden medico inglese. La maggior parte delle specie che vi si comprendono portano fiori odorosi.* (G)

GARDINGA. (Geog.) Gar-din-ga. *Città della Danimarca.* (G)

GARDINGO, Gar-din-go. [*Sm. V. A. V. e di'*] Guardingo. (Da *guardia* quasi voglia dirsi luogo una volta munito di guardia. Così pure il sass. *weardian* guardare ha prodotto l'ingl. *ward* che non solo significa l'atto del far la guardia *out of guarding*, ma una fortezza od anche un distretto di città.) *G. V.* 1. 38. 3. Alcuni dicono, ch'e' fu, ove è oggi il guardingo, di costa alla piazza, cha è oggi dal popolo dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomato l'anticaglia de' muri e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totila, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprende tutto l'antico gardingo. *Dant. Inf.* 23. 108. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo.

GARDO. *N. pr. m. accorc. di* Gerardo. *V.* (B)

2 — (Geog.) Gardon. *Fr.* Gard. *Lat.* Vardo. *Fiume e dip. di Francia.* (G)

GAREATI. (Geog.) Ga-re-à-ti. *Antichi popoli dell'Arcadia.* (G)

GAREATIRA. (Geog.) Ga-re-à-ti-re. *Antica citt. della Cappadocia.* (G)

GAREB. *N. pr. m. Lat.* Gareb. (Dall'ebr. *ghuareb* dolce, soave, grato, giocondo.) (B)

GAREGGIAMENTO, Ga-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il gareggiare. Lat.* aemulatio, contentio. *Gr.* ζῆλος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *E* 2. 302. Pose alle triacce o porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento. » *Vit. Pitt.* 22. (*Mil.* 1000.) Del gareggiamento tra Zeusi e lui (*Parrasio*) distesamente parlato abbiamo. (N)

GAREGGIANTE, Ga-reg-giàn-te. [*Part. di* Gareggiare.] *Che gareggia. Lat.* aemulans concertans. *Gr.* ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N'adorniate la fronte, gareggianti Di chi più illustre e bella Ne seppe far rapina.

2 — Rivale, Competitore. *Salvin. Disc.* 3. 114. Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso *(Pindaro)* ma seguace e nodo traduttore. (A) (N)

GAREGGIARE, Ga-reg-già-re *N. ass. Fare a gara, Contendere,* [*Competere. V.* Emulare. — Garreggiare, *sin.*] *Lat.* concertare, certare, aemulari, contendere. *Gr.* ἁμιλλᾶν. *Tac. Dav.* 222. 1. 26. Gareggiavano a ritrare i danni dell'esercito le Gallie, la Spagna e l'Italia. *E* 13. 160. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 31. Fu fatto da loro a gara e combattuto, per chi dovesse dargliele, e perchè non doveano gareggiare e contendere? *Red. Ditir.* 20. Che pretendo e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

2 — *N. pass. Ag. Pand.* 31. I servi, benchè reverenti ed obbidienti, pure talora sono discordi e gareggiansi.

* 3 — *E attiv. Cecch. Prov.* 08. Aggiugnendo e levando, come meglio Gli è parso e ciò non per gareggiar Plauto ecc. (Zan)

GAREGGIATO, Ga-reg-già-to. *Add. m. da* Gareggiare. *V. di reg.* (O)

GAREGGIATORE, Ga-reg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Gareggiare.] *Che gareggia. Lat.* aemulator. *Gr.* ζηλωτής.

2 — [Gareggioso, Garoso, Contenzioso.] *Agn. Pand.* 22. E però tenere uomo o femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

GAREGGIATRICE, Ga-reg-gia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Gareggiare.] *Che gareggia Lat.* aemula. *Gr.* ἁμιλλωμένη. *Salvin. disc* 1. 242. Famosissimo è il disparere che due grandi personaggi della romana repubblica ebbero insieme nel senato romano, circa il distruggere o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

GAREGGIOSO, Ga-reg-giò-so. *Add. m. Che spesso gareggia, Garoso. Lat.* litigiosus. *Gr.* ἐριστικός. *Ag. Pand* 31. La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiero. *E* 33. Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

GARELLO. (Ar. Mes.) Ga-rèl-lo. *Sm. T. de' pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica dello rete da tartana e serve per segnale in caso che si strappino i spilorci e si perda.* (In ebr. *gorol* nota, segno, calcolo, sassolino.) (A)

GARENNA (Ar. Mes.) Ga-rèn-na. *Sf. V. Franc. Conigliera in luogo aperto. Targ. prodr.* Maniera di allevare i conigli, e fare le garenne. (Dal franc. *garenne* che vale il medesimo, e che viene dall'oland. *waronde* serraglio di lepri cervi ed altri animali.) (A)

GARENTIA, Ga-ren-tì-a. [*Sf. Lo stesso che* Guarentigia e] Guarentia. (V. *Garantire.*)

GARENTIRE, Ga-ren-tì-re. [*Att. Lo stesso che*] Guarentire. *V.*

GARESSIO, (Geog.) Ga-rès-si-o. *Lat.* Garexiom. *Città del Piemonte nella Provincia di Mondovì.* (G)

GARET. (Geog.) *Lo stesso che* Alcaladie. *V.* (G)

GARETTA. (Milit.) Ga-rét-ta. *Sf. Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli delle opere di fortificazione, ed ha alcune feritoje al livello dell'occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso e all'intorno Nelle piazze si pongono garette in ogni luogo, ove si posa una sentinella fissa. Fu chiamata Guardiola, Sentinello, Bertesca. Gli autori toscani la chiamano* Casotto. *La voce* Garetta *vuolsi derivata dallo Spagnuolo, ed in particolare da* Garitoa, *voce catalana, che significa Porte elevata.* (A me per altro sembra venire dal sass. *great tor* torrione In ebr. ghair o *gareth* val castello, rocca: in ar. *guarilon* città, villa, casale: in ted. *warte* vedetta.) (Gar)

GARETTI. (Marin.) Ga-rét-ti. *Sm. pl. Pezzi di legno piani e circolari, che, essendo piantati sul piano loro, chiudono il fondo della gabbia, e ne' quali passano le catene delle sartie.* (In franc. diconsi *garites.* In ebr. *gora* val trave, tavolato, comignolo.) (Van)

GARETTO, Ga-rét-to. [*Sm. Lo stesso che*] Garretto. *V.* » *Bin. Rim. burl.* 1. 210. Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti? (B)

2 — (Veter.) *Nel cavallo e simili si chiama* Garetto *la regione del membro posteriore situata tra la gamba e lo stinco, e che ha per base le ossa del tarso.* (A. O.)

GARFAGNANA. (Geog.) Gar-fa-gnà-na. *Sf. Lat.* Caferoniana. *Distretto del Ducato di Modena di cui forma la parte meridionale.* (G)

GARGAFIA. (Geog.) Gar-gà-fi-a. *Lat.* Gargafia Vallis. *Antico nome di una valle della Grecia nella Beozia.* (G)

GARGAGLIARE, Gar-ga-glià-re. [*N. ass. V. poco usata. Fare strepito con canto, voci, grida, o simili.*] *Gorgogliare. Lat.* perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare. *Gr.* γογγύζειν. (Suol dedursi dal lat. *gurgulio* gorga. in ebr. *ghuaragh* val vociferare, schiamazzare, far tumulto. in ar. *gargara* mosse quindi e quinci nella gola la voce, il fiato, il liquore.) *Pataff.* 7 E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricavo bella. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E vanno verso Tunisi cantando, Come pulte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancore gargogliare, onde nasce gargagliata.

GARGAGLIATA, Gar-ga-glià-ta. [*Sf. Voce poco usata.*] *Rumore che fanno molti, parlando o cantando insieme. Lat.* strepitus, vociferatio. *Ciriff. Calv.* 3. 22. E cantavan talvolta tutti la tresca, E faceao la più strana gargagliata, Che non era nè d' Ungher, nè Tedesca, Finilosta o filastrocca o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. » *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It.* 16. 2.*)* Se durava più a lungo quella gargagliata. (N)

GARGALISMO. (Med.) Gar-ga-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* gargalismus. *Gr.* γαργαλισμός. (Da *gargalizo* io titillo.) *Prurito, Prurigine.* (Aq) (A.O.)

GARGALOZZO, Gar-ga-lòz-zo. *Sm. Lo stesso che* Gargarozzo. *V. e di'* Gorgozzule. *Car. Lett. ined.* 1. 102. Ma non mi passa il gargalozzo; poichè non sono a Roma. (N)

GARGAME. (Ar. Mes.) Gar-gà-me. *Sm. Incanalatura, Incassatura nella quale può scorrere una imposta o un telajo.* (Dall' ebr. *ghuarugu* linea, riga, solco, ajuola, casella.) (B)

GARGANEGA. (Agr.) Gar-gà-ne-ga. [*Add. e sf. Nome volgare d'una*] *sorta d' uva* [*che può serbarsi oltre a tutte le altre. Cr.* 4. 4. 6. Ed è un' altra maniera, che garganega è detta ecc., serbabile oltre a tutte l' altre.

GARGANELLO. (Zool.) Gar-ga-nèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Mergo-Oca. *V.* (Dall' ar. *gornaiqon* sorta d' uccello aquatico, così detto da *gareqa* fu immerso nell' acqua.) (A)

GARGANO. (Geog.) Gar-gà-no, Monte Gargano o Monte S. Angelo. *Lat.* Garganus Mons. *Gruppo di Montagne nella Capitanata, che forma un vasto promontorio sull'Adriatico.* (G)

GARGANTIGLIA, Gar-gan-ti-glia. [*Sf.*] *Sorta di collana. Lat.* monile. *Gr.* ὅρμος. (Dallo spagn. *gargantilla* che vale il medesimo, e che vien da *garganta* gola.) *Segn. Pred.* 6. 6. Non già si svellessero i più be' capelli del capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo ecc., e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

GARGARA. (Geog.) Gar-gà-re. *Antica città della Troade.* (G)

GARGARENSI. (Geog.) Gar-ga-rèn-si. *Ant. pop. dell' Asia nella Scizia.* (G)

GARGAREO. (Anat.) Gar-ga-rè-o. *Sm. V. G. Lat.* gargareon. *Gr.* γαργάρεον. (Da *gargarizo* io gorgoglio.) *Nome dell' ugola della gola.* (Aq)

GARGARISMO. (Med.) Gar-ga-rì-smo. [*Sm. Rimedio liquido, composto di acqua, di decozioni di latte, di mele, di siroppi, di aceto, di spiriti acidi ecc., il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell' ugola; e dicesi talora anche l' atto stesso del gargarizzarsi cioè, Lo stringere il gorgozzule e spingere il fiato a guisa di chi gorgoglia, facendo fare al liquido che si ha in bocca un gorgogliamento o ribollimento, a guisa dell' acqua che bolle a ricorsojo.* — Gargherismo, Sgargarizzo, *sin.*] *Lat.* gargarismatium. *Gr.* γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ecc. *E altrove:* E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura, della sua decozione in aceto. » *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E gargarismi e fomenti e tragemati. *E Salvin. Annot. ivi:* Gargarismi, solleticamenti, lat. *titillationes*, sgargarizzi. (*Il Salvini qui confonde* Gargarismo *con* Gargalismo.) (N)

GARGARIZZARE. (Med.) Gar-ga-riz-zà-re. [*Att.*] *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono che si fa ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco.* — Sgargarizzare, *sin. Lat.* gargarizare. *Gr.* γαργαρίζειν. (Voce fatta per onomatopea. V. *gargagliare.*) *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ecc. *Cr.* L' infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. (Med.) Gar-ga-riz-zà-to. *Add. m. da* Gargarizzare. *Lat.* gargarizatus. *Cr.* 2. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S.* 1 2. Il quale, cotto e gargarizzato, rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzia disperata.

GARGARO, Gàr-ga-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *gargareon* gorga, ovvero dall' ebr. *ghuarghuar* interamente denudato.) — *Figlio di Giove.* (Mil)

2 — (Geog.) *Monte della Frigia, la più alta vetta della catena dell' Ida.* — *Lago dell' Asia dal quale il Simoenta e lo Scamandro avevano le loro sorgenti.* (Mil)

GARGAROZZO, Gar-ga-ròz-zo. *Sm. V. A. V. e di'* Gorgozzule. (Dall' ebr. *gargoreon* gorga.) *Cavalc. Frutt. ling.* 222. La voce si forma nel gargarozzo. (V)

GARGATTA, Gar-gàt-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Gorgozza. [*V. e di'* Gorgozzole.]

GARGETIO, Gar-gè-ti-o. *N. pr. m.* (Dall' ebr. o fen. *ghuarugoth* solchi: Factor di solchi.) — *Eroe dell' Attica.* (Mil)

GARGHERISMO. (Med.) Gar-ghe-rì-smo. *Sm. V. e di'* Gargarismo. *Red. Lett.* (A)

GARGIA, Gàr-gia. *Sf. T. de' pescatori. Quella parte de' pesci che dagli scrittori è detta* Branchie. (A)

GARGILIANO, Gar-gi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gargilianus. (N. patron. di *Gorgilio.*) — *Nome di un buffone presso Marziale.* (B) (O)

GARGILIO, Gar-gì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Gargilius. (Dal gr. *gargalos* diletico.) (B)

GARGIONE, Gar-giò-ne. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Garzone. *Lat.* adolescens. *Gr.* νεανίσκος. (V. *garzone.*) *Cavalc. Tratt. pazien.* 12. Lo addimandò perchè aveva fatto così, ed esso rispose e disse: per il gargione, mentre che era infermo. *E appresso:* Raccomandò a loro quel gargione. *E appresso:* In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita. » (*La edizione di Roma* 1756, *tanto nel primo esempio che è a pag.* 100, *che negli altri a* 171, *legge* garzone) (B)

GARGITTO. (Mit.) Gar-gìt-to. *Cane formidabile che custodiva le mandre di Gerione, e fu ucciso da Ercole.* (Dall' ebr. *ghuaragh* schiamazzare, ed *ithon* ingresso: Chi schiamazza all' ingresso.) (Mil)

GARGO. *Add.* [*m. V. A.*] *Trincato, Malizioto, Mascagno. Lat.* vafer, versutus. *Gr.* πανοῦργος, δολόφρων. (Dall' ar. *charragiun* che Golio traduce per *versutus*. Nella stessa lingua *garaqa* ingannò.) *Pros. Fior.* 170. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio, aver pisciato in più d' una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa. » *Fag. rim.* 6. 240. (*Lucca* 1734.) Egli, come guerrier feroce a gargo, A quanto dico valla sempre il largo. (B)

GARGOZZA, Gar-gòz-za. [*Sf. V. bassa e A. V. e di'*] Gorgozzule. *Lat.* larynx, guttur, curculio. *Gr.* λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è colta la bocca e la gargozza.

GARIANDRO. (Min.) Ga-ri-àn-dro. [*Sm. V. A.*] *Sorta di pietra preziosa,* [*di cui non si ha precisa notizia.*] *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBALDO, Garibaldo. *N. pr. m.* (Dal ted. *gar* assai, e *baldig* pronto.) — *Figlio e successore di Grimoaldo, re de' Longobardi.* (B) (Van)

GARIBERTO, Ga-ri-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Ariberto. *V.* (B)

GARIBO, Ga-ri-bo. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Caribo. *V.*

GARIGLIANO. (Geog.) Ga-ri-glià-no. *Lat.* Liris. *Fiume d' Italia in Terra di Lavoro. V.* Liri. (G)

GARIGLIO, Ga-ri-glio. *Sm. Lo stesso che* Garigilo. *V.* (A)

GARIGLIONE, Ga-ri-gliò-ne. *Sm. V. Franc. Specie di suono di campane o campanelline, che rende armonia.* (In franc. *carrillon.*) *Magal. Lett. scient.* 11. Diversi ordigni adattati a diversi gariglioni, o sonate, altre allegre, altre patetiche, ecc. (A)

GARIMBERTO, Ga-rim-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto. *V.* (Dal ted. *gar* assai, e *beherzt* coraggioso) (B)

GARINDACI. (Geog.) Ga-rin-dà-ci. *Ant. popoli dell' Arabia Felice.* (G)

GARINGAL. (Bot.) Ga-rin-gàl. [*Sm. Lo stesso che* Galanga.] (In ar. *chalangiunon* e *chavlangianon.*) *M. Aldobr. B. V.* Garingal si è caldo e secco nel terzo grado, e dicono molte genti che ciò è albero; ma Diascoride disse che ciò è una radice che l' uomo truova appresso le radici d' un albero che cresce in Persia, e puoleta l' uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso e novello, e sia odoroso e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua; che s' egli è pallido, leggiere e perturbato, con poco savore, non è buono. (*Il Cod. di P. del N. in vece di* gariagal *legge* galanga; *ed oggi si dice* galanga, *non* garingal.)

GARIOFILATA. (Bot.) Ga-rio-fi-là-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Garofanata. *V. Lat.* [geum urbanum.] *Ricett. Fior.* 67. Le radici odorate, come l' angelica, la valeriana, la gariofilata, l' asaro, si pestano nel medesimo modo.

GARISCO. (Geog.) Ga-ri-sco. *Lat.* Gariscus. *Antica città della Grecia nella Macedonia.* (G)

GARISENDA. (Geog.) Ga-ri-sèn-da. *Nome di una celebre torre in Bologna.* (Van)

GARITI. (Geog.) Ga-ri-ti. *Lat.* Garites. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

GARITTE. (Marin.) Ga-rit-te. *Sf. pl. Nelle galee, ed altri bastimenti di simile costruzione, è il nome che si dà ad alcuni bagitetti o legni centinati, che fanno lo scheletro della camera a poppa delle galee, sopra i quali si mette la coperta chiamata il* Tandale. (V. *garetti.*) (S)

2 — *Liste di quercia, o d' olmo, che ricuoprono gli orli delle gabbie, per tenere unite e rinforzate le tavole, e altri pezzi di legname, ond' è formata la coffa, o piattaforma.* (S)

3 — *Vedette dove stanno le sentinelle ad osservare.* (S)

GARIZIM. (Geog.) Ga-ri-zim. *Antica montagna della Palestina.* (C)

GARIZZAJO, Ga-riz-zà-jo. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Garrissario. *V. Cavalc. Discipl. spir.* 45. Dandole una femmina garizzaja, bevitrice e scostumata. (V)

GARNACCA, Gar-nàc-ca. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Guarnacca. *V. Lat.* toga, exophorium. *Gr.* τήβεννα. (Dall' illir. *ogarnnes* manto. Indi pare il *garnacha* degli Spagn. toga da senatore.) *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele che la si mettesse in dosso. » (*Un antico ms. estense legge* Guarnacca, *come la stampa di Verona, Remanzini ecc., e l' ediz. del* 1470 Guarnaccia.) (P)

GARO. (St. Nat.) *Sm. Dicesi così il liquido de' pesci salati o la salamoja. Lat.* garum. *Gr.* γάρον. (Aq)

2 — (Arche.) *Sorta di salsa od intingolo usato ne' conviti dagli antichi Romani, preparato con intestini di varii pesci, massime dello sparus smaris e con altri ingredienti, come aceto, sale, olio, pepe,*

prezzemolo ecc. I Romani d'oggidì lo fanno quasi allo stesso modo, e così pure lo chiamano. (Aq) (N)

GAROCELI. (Geog.) Ga-ro-cè-li. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

GARODE. (Geog.) Ga-rò-de. *Isola d'Etiopia nel Nilo.* (G)

GAROFANARE, Ga-ro-fa-nà-re. [*Att.*] *Dar l'odor del garofano. Lat.* caryophylli odore imbuere.

GAROFANATA. (Bot.) Ga-ro-fa-nà-ta. [*Sf. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso; le foglie pennate e lirate; i fiori gialli, peduncolati, terminanti, coi petali più corti del calice. Fiorisce nel maggio e nel giugno. È comune nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano, dal che trasse il nome. È detta anche* Erba benedetta, *perchè è mirabilmente vulneraria. V.* Benedetta, § 2. — Cariofillata, Cariofilata, *sin. Lat.* geum urbanum Lin.,] caryophyllata. *Cr.* 6. 66. 1. La garofanata è simigliante alle novelle foglie del rogo ecc., e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO, Ga-ro-fa-nà-to. *Add. m. Detto di Cosa che vi sia infusa dentro del garofano, o che abbia odore del garofano. Lat.* caryophyllatus. *Bocc. nov.* 60. 10. Ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 10. 1. Il bassilico è caldo e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute, ecc.

2 — [Cannella garofanata. *V.* Cannella, § 1, 2.] *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano e di cannella, e di sapore corrispondente.

3 — Pepe garofanato, Pepe garofanato cipressino. *V.* Pepe. (A)

GAROFANEO. (Zool.) Ga-ro-fa-nè-o. *Sm. Nome di un genere di vermi intestini dell'ordine de' parenchimatosi: Corpo depresso, continuo; testa dilatata, fimbriata, bilobiata, colle labbra uno superiore, l'altro inferiore. Si trovano in diversi pesci d'acqua dolce, e specialmente nella reina. Lat.* caryophylleos. *Renier.* (Mln) (N)

GAROFANO. (Bot.) Ga-rò-fa-no. [*Sm. Con questo nome sono distinti nelle officine i fiori non dischiusi di un arboscello indigeno delle Molucche, detto anch'esso* Garofano, *e da' botanici* caryophyllus aromaticus. *Sono rossicci, e diseccati al fumo ed al sole si fanno brunicci, pesanti, fragili; di sapore acre e piccante, di odore aromatico forte e piacevole; detti anche* Teste, Bottoni o Chiodi di garofano *per la loro forma.* — Gherofano, *sin.*] *Gr.* καρυόφυλλον. (Dai Napolit. dicesi *garofalo.*) *Dant. Inf.* 29. 128. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 322. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe garofano ecc., calamo aromatico, dram. 4. *Soder. Colt.* 64. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I garofani o gherofani sono frutti di un arbore, il quale è simile all'alloro di grossezza, d'altezza e di foglia; ed ha la buccia come l'ulivo. Sono i gherofani da primo bianchi, maturi rossi, secchi tanè. I migliori sono quegli che sono gravi, densi, non grinzi, di colore tanè rosseggiante, di odore valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente con un poco d'astringenza. *Bern. Bald. Naut. lib.* 4. (*Palermo* 1831. *pag.* 72.) A questi regni Di garofani, maci e d'odorate Noci fe largo il cielo. (N)

2 — [*Genere di piante della decandria diginia, e tipo della famiglia delle garofilee; distinto dal calice munito di squamme alla base, dalla corolla di cinque petali nudi muniti di lunghissime unghie, e dalla capsola uniloculare; contiene moltissime specie, delle quali se ne coltivano diverse per la vaghezza de' loro fiori. La più comune ha lo stelo articolato, alto circa un braccio; le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base ed opposte; i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con alcune scaglie corte nel calice. Fiorisce nel maggio o nel giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell'anno. Il garofano salvatico, che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutte le altre conosciute dai fioristi, si trova nei monti sterili dell'Italia e della Spagna. Lat.* dianthus caryophyllus Lin.,] leucojon caryophylli odore. *Gr.* λευκόϊον. » *Magal. lett.* 11. Tolti i nomi di quel garofano e viuuolo che abbia a dirsi. (N)

GAROFANO. (Agr.) *Add. m. Aggiunto di pera che matura nel mese di ottobre.* (A)

GAROMNA. (Geog.) Ga-ròm-na. *Is. sulla costa occident. dell'Irlanda.* (G)

GARONNA. (Geog.) Ga-ròn-na. *Sf. Lat.* Garumna, Verumna. *Fiume di Francia che si unisce alla Dordogna, con la quale forma la Gironda.* — Alta Garonna. *Dipartimento della Francia.* (G)

GARONNESE, Ga-ron-nè-se. *Add. pr. com.* Della Garonna, *e dicesi dei popoli che abitano lungo questo fiume.* (Van)

GARONTOLARE, Ga-ron-to-là-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli. Lat.* pugnos impingere.

GARONTOLO, Ga-ròn-to-lo. [*Sm.*] *V. bassa. Pugno, Percossa col pugno,* [*e propriamente data sotto l'ascella.*] *Lat.* pugnus. (Dal gr. mod. *grothia* o *grothos* che vale il medesimo.) » *Salvin. Buon. Tanc.* Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno. (B)

GAROSAMENTE, Ga-ro-sa-mén-te. *Avv. A gara, A prova, A competenza. Uden. Nis.* 1. 20. Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garosamente invidiare la gloria a niuno. (A) (B)

GAROSELLO, Ga-ro-sèl-lo. [*Sm.*] *Sorta di torneo, in cui molti cavalieri eseguivano a gara diversi modi di corse. Lo stesso che* Carosello. *V. Lat.* ludus trojanus. (V. *carosello.*)

GAROSELLO. *Add. m. dim. di* Garoso. *Lat.* litigiosus, contentiosus, rixosus. *Gr.* φιλαίτιος. (Da *garo.*) *Alleg.* 122. Cupido garosello ecc. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

GAROSO, Ga-rò-so. *Add. m. Amator di gare, Perfidioso. Lat.* litigiosus, rixosus. *Gr.* φιλόνεικος. *Red. Ins.* 132. Chi troppo garoso tamesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi ecc.

2 — [Operato con gare, con animosità e gran contrasto.] *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

GARPA. (Veter.) [*Sf. V. A. V.* e di' Grappa.] *Lat.* garpes. (Dal lat. *carpo* lo consumo a poco e poco.) *Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuojo, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso, per le fessure corruzione e modo d'acqua.

GARRARE. (Marin.) Gar-rà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Calafatare. (Dall'ar. *garra* che vale *glutine illivit.*) (Van)

2 — GA BATTELLO = *Attaccare un battello.* (Dall'ar. *garra* congiunse una cosa.) (Van)

GARRASSO. (Ar. Mes.) Gar-ràs-so. *Sm. Tela bianca di cotone di Suratte.* (In franc. *garas.*) (Van)

GARRAU. (Geog.) Gar-rà-u. *Paese dell'Asia nel regno di Assan.* (G)

GARREGGIARE, Gar-reg-già-re. *Att. V. A. V.* e di' Gareggiare. *Pandolfin. Gov. fam. p.* 62. (*Firenze* 1734.) Non odiate, non garreggiate, non v'insuperbite. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. In qualche maniera garreggiare ecc. *E* 231. Garreggino co' Toscani nello scrivere ecc. *E* 274. Fanno l'uomo ecc. garreggiare colla eternità. *E* 263. Poter garreggiare colla Greca ecc. *E Disc.* 70. 307. (*Fir.* 1806.) Con quegli garreggiano. (N)

GARRESE. (Veter.) Gar-rè-se. *Sm. Voce usata da alcuni cavallerizzi, per quel che è detto latinamente da Vegezio* Mercurius, *cioè parte del corpo del cavallo, detta dal Crescenzio* Sommità delle spalle, *oggi volgarmente* La croce. (Dall'ebr. *gerem* o *gherem* osso, cima, sommità.) (A)

GARRETTA, Gar-rét-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Garretto. *V. Cr.* 9. 30. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette.

GARRETTO, Gar-rét-to. [*Sm.*] *Quella parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiugne col calcagno.* — Garetto, Garretta, *sin. Lat.* suffrago, ginis. (Suol dedursi dal celt. o basso brettone *garr* gamba. In ar. *garra* congiunse una ad altra cosa.) *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampii assai e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cervio. *E cap.* 6. 6. Quello, i cui garretti sono ampii e distesi, e le falci distese e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dee essere tostano e agile nel camminare, e 'l cavallo che ha i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *But. Inf.* 21. 1. Tenea ecc. dal peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

GARREVOLE, Gar-ré-vo-le. *Add. com. Che garrisca, Che minaccia gridando. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδολέσχης. *Fav. Esop.* 63. Io sono molto spaventato della garrevole voce del cane.

GARRIA. (Geog.) Gàr-ri-a. *Antica città d'Africa nella Bisacena.* (G)

GARRIMENTO, Gar-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il garrire.*

2 — [Sgridamento, Riprensione.] *Lat.* reprehensio, objurgatio, increpatio. *Gr.* ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Agost. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto dispatare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE, Gar-ri-re. [*N. ass. V. L. Propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale allorchè stridono.*] *Lat.* garrire. *Petr. son.* 264. E garrir Progne, e piagner Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere ecc. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono o sentono, garrono, fuggono, e quando possono s'occultano.

2 — *Parlandosi di* [*persone,*] vale Sgridare, Riprendere, [Rampognare, Rimbrottare, *ed in questo senso riceve per lo più la particella* A.] *Lat.* obstrepere, objurgare, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 76. 18. Bentivegna si credeva che la moglie quelle parole dicesse, perch'egli l'avea garrito. *E* 60. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era. *Pass.* 62. Vegnendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e abbelanne in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalami, e garre, ed azzuffasi. *Quist. Filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 136. 4. Bene si dilattò in quella commedia di garrire e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Par.* 12. 147. Per la lor bestia si tameult a garra.

2 — [*È detto anche parlando a bestie.*] *Poliz. stanz.* 1. 18. Or dalle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muova lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

3 — Altercare, [Contendere, Contrastare con parole; *ed ha per lo più la particella* Con.] *Petr. son.* 107. Con Amor, con Madonna e meco garro.

4 — *Att.* [*nel sign. del* § 2.] *Albert.* 66. È speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo.

2 — [*Detto della Coscienza vale* Rimordere.] *Dant. Inf.* 19. 20. Perchè mia coscienza non mi garra.

* 6 — Parlare vanamente, Chiacchierare. *S. Agost. C. D.* 10. 30. Indarno garrono alcuni dicendo con vanissima presunzione, che sono più di cento mila anni, che Egitto comprese il numero e la ragione delle stelle. (Zan)

GARRISSA, Gar-ris-sa. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Garrulità. *Lat.* garrulitas. *Albert. trall.* 2. 6. La garrissa delle femmine quel solo sa celare che non sa.

GARRISSAJO, Gar-ris-sà-jo. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Garrissario. *V. V.* e di' Garrulo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 434. Gli lasciò la moglie, perch'era garrissaja e ria, per farlo disperare. (V)

GARISSARIO, Gar-ris-sà-ri-o. [*Add. m.*] *V. A. V.* e di' Garrulo. — Garrissajo, Garizzajo', *sin. Lat.* garrulus. *Albert.* 2. 6. Quello s'intende solamente delle malvage femmine e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova che entra in casa, e la male moglie.

GARRITIVO, Gar-ri-ti-vo. *Add. m. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare. Lat.* objurgatorius. *Gr.* ἐπιτιμητικός. *Cr. nelle voci* Deh § II, e Domine § II.

GARRITO, Gar-ri-to. *Sm.* [*Il garrir degli uccelli.*] *Lat.* vociferatio. *Buon. Fier. Intr.* 2. 6. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti Dei gufi e de' cuculli Facciano per voi silenzio.

GARRITO. *Add. m. da Garrire. V.* Garrire, § 2. (Ven)

GARRITORE, Gar-ri-tó-re. [*Verb. m.* di Garrire.] *Che garrisce.* — Garriuolo, *sin. Lat.* garrulus, garriens. *Gr.* ἀδολέσχης. *Arrig.* 27. Così suole lo ignorante garritore sofistico, quando le parole mancano, acciocch' e' paja sapere, colla boce grida. *Vit. Crist.* La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato e' nimici; io non perdonerò e' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE, Gar-ri-tri-ce. *Verb. f.* [di Garrire.] *Che garrisce. Lat.* garrula, petulans, arrogans. *Gr.* ἡ φλυαρῶσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e, come pessima meretrice, consumava quel ch'era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S'egli avviene che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello che se' venuto.

2 — [*E detto anche degli animali.*] *Arrigh.* 22. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

GARRIUOLO, Gar-ri-uo-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Garritore. *V. Cavalc. Pungil.* (A)

GARRULAMENTE, Gar-ru-la-mén-te. *Avv. Con garrulità, Molto loquacemente. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

GARRULARE, Gar-ru-là-re. *N. ass. Cianciare, Ciarlare. Secchi, la Com.* c. 4. *Berg.* (Min)

GARRULETTO, Gar-ru-lét-to. *Add. m. dim. di* Garrulo. *Red. Ariann.* 100. *(nel vol. 2 dell'Opere, ediz. de' Classici.)* Si doleva *(Arianna)*, e tra' lamenti Garruletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti. (A) (R)

GARRULITA', Gar-ru-li-tà. [*Sf. ast. di* Garrulo.] *Il garrire*, [*Difetto di chi è garrulo, Loquacità*], *Ciarleria.* — Garrulitade, Garrulitate, Garrissa, *sin. Lat.* garrulitas. *Gr.* ἀδολεσχία. *But. Purg.* 2. 2. Qui nota l'autore la garrulità del popolo fiorentino. *E Par.* 10. Per sapere questo non addimandò senno Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

2 — Altercazione, [*nel sign. di* Garrire, § 3, *nel quale senso forse direbbesi meglio* Garrimento.]

3 — Asprezza, ovvero Maldicenza. [*V. A.*] *Lat.* obtrectatio, livor. *Gr.* κακοήθεια. *But.* Asprezza, ovvero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi e gl'invidiosi.

GARRULO. (Zool.) Gàr-ru-lo. *Sm. Gazza marina. V.* Gazza. (A)

2 — di Boemia: *Specie di Gazzetta, detto volgarmente* Galletto di bosco, Beccafrusone, *e da' zoologi* Ampelide. *V.* (A)

GARRULO. *Add.* [*m. V. L.*] *Che garrisce, Che ciarla* [*molto, Gracchiatore, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero, Chiacchierone ecc.* — Garrissajo, Garrissario, Garrizzajo, *sin.*] *Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδολέσχης, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scappato adunque da quell'affamato convito, me garrulo e loquace, di quel rancido vecchio ecc., ritornato in camera, mi misi a dormire. *E* 183. Queste e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei si l'ira mosse L'esser del vero garruli e loquaci. » *Tass. Gerus.* 19. 84. Femmina è cosa garrula e fallace. (N)

Garrulo diff. da *Loquace*. Il primo essendo derivato per similitudine dal garrir degli uccelli, si prende per lo più in mala parte, ed applicasi a coloro che mai non rifinano di cicalare senza saper quel che si dicano: *Femmina garrula* è applicazione che quasi a tutte le donne si conviene. Il secondo di più nobile origine ed in forza di sue desinenza esprime *chi parla assai*, ed anche *pronto a parlare*, *parlante con veemenza*. La *Garrulità* include un non so che di stridulo ed inconcludente; la *Loquacità* riguarda più la speditezza e la instancabilità del parlare.

GARU. (Geog.) *Regno della Nigrizia.* (G)

GARUDA. (Mit. Ind.) Ga-rù-da. *Sf. Uccello favoloso, adorato dagl'Indiani, che serve di cavalcatura a Visnù.* (Mil)

GARUGA. (Bot.) Ga-rù-ga. *Sf. Genere di piante esotiche della decandria monoginia famiglia delle terebintacee, che si distingue pel calice a cinque denti, per cinque petali attaccati al calice sul cui fondo sono altrettante glandole nettarifere, per gli stami inseriti anche sul calice e per una drupa per lo più con due semi. Comprende una sola specie, ch'è un grande albero a foglie pennate con fogliatine bislunghe glabre crenellate e con fiori a pannocchia. Lat.* garuga pinnata. (N)

GARULEO. (Bot.) Ga-ru-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* garuleum. (De garon garo, ed elaion olio.) *Genere di piante della singenesia poligamia necessaria, famiglia delle corimbifere, che comprende finora una sola specie, cioè il* geraleum viscosum *di* Cass.; *così denominato dall'odore e dalla sostanza oleosa di cui sono come verniciate le loro foglie.* (Aq)

GARUMNI. (Geog.) Ga-rùm-ni. *Antichi popoli della Gallia vicino la Garonna.* (G)

GARUN. (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

GARZ. (Geog.) *Città della Prussia nella Pomerania.* (G)

GARZA. (Zool.) [*Sf. Specie d'uccelli del genere degli aironi, dell'ordine de' trampolieri, che distinguesi pel color bianco.*] *Lat.* ardea alba, platalea, platea. *Gr.* λευκερωδιός. (Dallo spag. *garza* airone.) *Red. Oss. an.* 2. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ecc. nelle garze bianche, ne' gufi, ecc. *E* 188. Molte volte mi è avvenuto di trover di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl'intestini delle medesime garze.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di trian, che anche si dice* Righerino.

GARZARE. (Ar. Mes.) Gar-zà-re. *Att. Dare ai panni varii tratti di carde per trarne fuori il pelo. V.* Garzo. (Dal ted. *kratzen* cardare.) (A)

GARZATORE. (Ar. Mes.) Gar-za-tó-re. *Add. e sm. Colui che dà il garzo ai panni.* (A)

GARZATURA. (Ar. Mes.) Gar-za-tù-ra. *Sf. Operazione che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni.* (A)

GARZELLA. (Ar. Mes.) Gar-zèl-la. *Sf. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.* (A)

GARZERIA. (Ar. Mes.) Gar-ze-ri-a. *Sf. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.* (A)

GARZETTE. (Marin.) Gar-zét-te. *Sf. pl. Lo stesso che* Gaschette, *più usato de' Toscani. V.* Gaschette. (Dallo spagn. *garseta*, in franc. *garcette* che vale il medesimo.) (A) (Van)

GARZETTO, Gar-zét-to. [*Sm.*] dim. di Garza. *Morg.* 1 25. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi la terra abbassa, Garzetto, e l'aottrella, e 'l grande ocone.

GARZIA, Gar-zi-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Garcia. *V.* (B)

GARZIAGNOLE. (Agr.) Gar-zi-à-gno-le. *Add. e sf. pl. Sorta di pere delle pur Padovane.* (Ven)

GARZIERO. (Veter.) Gar-ziè-ro. *Sm. Dicesi che* il cavallo va garziero, *quando invece di portar la testa surta, o incassata, sporge in fuori le narici.* (Dall'ingl. *harsh* duro, aspro, arcigno: e così dicesi che vada il cavallo, quando sporge in fuori le narici, mentre portando la testa incassata, dicesi docile al freno.) (A)

GARZO. (Ar. Mes.) *Sm. L'operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi o ciò appropriati.* (A)

2 — *Dare il garzo* = *Garzare.* (A)

GARZOLINO, Gar-zo-li-no. [*Sm. dim. di* Garzone.] *V. A. V. e di'* Garzoncello. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 14. Quanto ci mostra lo smisurato amore Che s'ha avuto il bel garzolino.

GARZONA, Gar-zó-na. *Sf.* di Garzone. *Bemb. Lett.* 4. Gli ho detto ecc. che io le ubbidisci e sei riposata garzone, ed umile e buona. *Dolc. Cap dello sputo* 2. Pur avete alle mani una garzona Che merita ogni bene. (A) (Min)

GARZONACCIO, Gar-zo-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Garzone. *Lat.* adolescens inelegans, ineptus, minister vilis. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Il primo garzonaccio che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 160. Non altrimenti che e tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO, Gar-zo-nà-stro. [*Add. e sm.*] *Giovanastro, Garzone soro e di poca esperienza. Lat.* adolescens, ineptus. *Fir. nov.* 7. 233. Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino che andava per opera.

GARZONCELLO, Gar-zon-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Garzone. — Garzonetto, Garzolino, Garzoncino, *sin. Lat.* puellus, adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov.* 40. 6. Avvenne che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne che il garzoncello infermò. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Ben so che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 20. O dolce garzoncello, In cor t'ho conceputo. *Alleg.* 63. E t'ammirai vezzoso garzoncello.

* 3 — *E nel senso di* Garzone. *Segner. Ged.* 29. 11. Non si sdegnò di ecc. assoggettarsegli ecc. come suo suddito, come suo servo, come suo garzoncello in sua bottega. (Zan)

GARZONCINO, Gar-zon-ci-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Garzone. *Lo stesso che* Garzoncello. *V. Lat.* puerulus, puellus. *Gr.* νεανίσκος. *Lib. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncion maschio. *Trall. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE, Gar-zó-ne. *Add. usato per lo più in forza di sm. Scudiere ed anche Famiglio, come trovasi adoperato nelle vecchie carte dei bassi tempi. V. Muratori diss.* 20. (Dal sass. *waer*, onde gl'ingl. han tratto *war* che pronunziano *guar* guerra, e *suno*, in ingl. *son*, in ted. *sohn* figlio: cioè Figlio di guerra. Vale adunque addetto fin dal-

l'infanzia alla guerra, Figlio o servente di guerriero. Da' Napolit. dicesi *Garzone*.) (N)

2 — Giovanetto, Fanciullo; [*e dicesi propriamente di chi è in età dai sette a' quattordici anni.*] (*V.* Bambino) *Lat.* adolescens. *Gr.* νεανίας. *Bul. Par.* 6. 1. Garzone, che è più che fanciullo, fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant. no.* 1. Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d'un Re. *Amm. Ant.* 2. 6. 6. La prima è apparire infino da garzone. *Bocc. nov. no. III.* La donna sua si fa venire un garzone. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati. *Petr. son.* 118. Garzon coll'ali non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo.

3 — Figliuol maschio. *V.* Garzoncino. *Malm.* Venne a lor donna, e n'ebbe un bel garzone. *E Min. Annot.* Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio ecc. danno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel garzone, un bel giovane, un garbato lattoccione ecc. (A)

4 — Giovane scapolo e senza moglie. *Salvin. disc.* 2. 207. Il mantenersi garzone, o, come fiorentinamente dichiamo, scapolo, per molte opportunità ecc. sembra essere molto agevole. *Malm.* Lindo garzon d'ogni virtù dotato, Che più de' soldi avendo nella cassa, ecc. (A)

5 — Quegli che va a star con altrui per lavorare; Lavorante che sta a salario in bottega di qualsivoglia mestiero; *che anche si dice* Fattore] *Lat.* operarius, famulus, minister. *Gr.* ἐργαστήρ, θεράπων. *Tes. Br.* 6. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 22. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch'era una cosa orrenda a smisurata. *E* 2. 24. 21. Era Margolfa un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm.* 5. 20. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda.

6 — *Onde dicesi in proverb.* Bisogno prima esser garzone e poi maestro, *cioè Bisogna imparare, prima d'esercitare il mestiero.* *Serd. Prov.* (A)

7 — Piccolino. *Salt. Giug.* 64. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni. (*Di sopra gli aveva chiamati* piccolini.) *Fr. Giord.* 22. Quelli che era Iddio ecc. si è mutato, e fatto uomo basso e umile e garzone. (*Parla della Circoncisione*) (V)

GARZONEGGIARE, Gar-zo-neg-già-re. *N. ass. Farsi garzone, Star sul crescere, Venir in età garzonale.* *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 222. Ma quando garzoneggino in lor possa, Tosto la madre guidatrice vanne Nel camin della preda avanti a loro Disiosi, insegnendo la pescosa Caccia. (A) (N)

GARZONETTA, Gar-zo-nét-ta. [*Add. e sf. dim. di* Garzona.] *Mirac. Mad. M.* L'una di quelle garzonette le disse. » *Salvin. Iliad.* E quella garzonetta Che a lui per premio avean trascelta i figli D'Achei, or questa dalle man ritolse Il rege Agamennone. (A)

GARZONETTO, Gar-zo-nét-to. [*Add. e sm. dim. di* Garzone. *Lo stesso che* Garzoncello. *V.*] *Piccolo garzone, Fanciulletto.* *Lat.* puellus, adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Bocc. nov.* 66. 17. E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico ecc., la sua dè dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146. Certi garzonetti giucatori e sviati ecc. guatavano questo porco. » *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far Corte, Hanno a volar le suppliche.

GARZONEVOLMENTE, Gar-zo-ne-vol-mén-te. *Avv. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* *Lat.* juvenititer, petulanter, effuse. *Gr.* παιδικῶς. *Amm. Ant.* 7. 3. 2. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA, Gar-zo-néz-za. [*Sf.*] *V. A. Età di garzone.* *Lat.* adolescentia. *Gr.* νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 10. Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente farei pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all'ultima vecchiezza mi sforzassi d'apparare.

GARZONILE, Gar-zo-nì-le. *Add. com. V. A. Da garzone.* *Lat.* juvenilis. *Gr.* νεανικόν. *Amm. ant.* 20. 6. 6. Garzonile lodamento è quello che in qua e dietro i garzoni solevano fare: accusare le famose persone e a se cercare fama.

GARZONISSIMO, Gar-zo-nis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl.* di Garzone. *Giovanissimo.* *Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Bemb. As.* 2. La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d'un drappo schietto e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode e crudette dimostrava per la consenziente vesta.

GARZONOTTO, Gar-zo-nòt-to. [*Add. e sm.*] *accr.* di Garzone. *Lat.* adolescens, ephebus. *Gr.* νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 6. Menarci qui stasera un garzonotto Muratore, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 2. 2. E' pare A petto a coi un garzonotto.

GARZUOLO. (Bot.) Gar-zuò-lo. [*Sm.*] *Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e si fatte,* [*cioè, come dice il Muratori, la parte di mezzo più tenera ne' cespi di lattuga, cavolo e di alcuni fiori ed erbe comestibili,*] *Grumolo.* (Per analogia di figura potrebbe sospettarsi che tal V. derivi da *caliciuolo* dim. di *calice.* Ma in ted. *gar zärt* ovvero *gar zärtlic* significa molto tenero, ed esprime assai bene la qualità del garzuolo.) *Lat.* caulis. *Pallad. Genn.* 16. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

2 — *Sorta di canapa fine.* *Lat.* cannabis. *Gr.* κάνναβις. » *Tariff. Tosc.* 76. Garzuolo, o sia canapa pettinata. (N)

3 — (Ar. Mes.) Garzuolo, *dicesi anche da' cerajuoli alla cera tirata e bianchita.* (A)

GAS. (Chim.) *Sm. Voce introdotta da Van-Helmont per indicare il vapore che si sviluppa da' liquidi nella fermentazione vinosa. I chimici che lo seguirono dietro questo nome ad ogni emanazione spiritosa e volatile, sulfurea, che esalo da diverse sostanze olenliae e fermentanti. I chimici moderni chiamano così ogni fluido perfettamente elastico, ponderabile, che si lascia chiudere ne' vasi, che si dilata per calore, ma che non si può nè col mezzo del freddo nè con una fortissima pressione ridurre allo stato liquido o solido. Ogni gas risulta da una base, che fu dilatata col mezzo del calorico, in un fluido elastico. Essi ne distinguono diverse specie, secondo che sia prodotto dalle varie combinazioni, come:* Gas acido carbonico, fluorico, muriatico-ossigenato, Gas azoto, idrogeno, ossigeno, ecc. *In generale si distinguono i Gas in* permanenti *e* non permanenti, *secondo che conservano lo stato di fluido aeriforme a tutte le temperature, o che si convertono in liquidi od in solidi per effetto del raffreddamento: questi ultimi sono chiamati* Vapori. — Gaz, *sin.* (Secondo alcuni, è voce tratta dal ted. *gascht,* schiuma, ovvero da *gass* effusione, getto, spandimento. Ma parmi probabilissimo che sia stata cavata dall'ebr. *ghuascian,* o come altri legge, *gascion,* fumo, vapore ch'esala dalle materie calde o che bruciano) (A) (A. O) (G. P.)

GASCHETTE (Marin.) Ga-schét-te. *Sf pl. Chiamansi così le Trecce fatte di spaghi e di vecchie corde; servono a varii usi, e, tra gli altri, a serrare le vele ai loro pennoni.* — Garzella, *sin.* (S)

GASCO. (Marin.) *Sm. Specie d'ornato nel quale si termina l'estremità superiore del tagliamare ne' bastimenti che non hanno polena.* (A)

GASCOPIO. (Chim.) Ga-scò-pi-o. *Sm. V. G.* *Lat.* gascopium. (Da *gas* gas, e *scopeo* io osservo.) *Nuovo termine del sig. Configliacchi proposto in vece di* Eudiometro; *Strumento utile a rilevare le quantità più piccole del gas ossigeno miste con altri fluidi aeriformi.* (Aq)

GASIDI. (Geog.) Gà-si-di. *Antichi popoli della Persia.* (Mil)

GASIFICARE. (Chim.) Ga-si-fi-cà-re. *Att. Ridurre allo stato di gas. E n. pass. Trasformarsi in gas.* — Gazificare, *sin.* (A. O)

GASIFICAZIONE. (Chim.) Ga-si-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Stato di combinazione del calorico con qualche corpo, a tal grado che il corpo è ridotto a gas, o presenta l'aspetto di un fluido aeriforme.* (A)

GASIFORME. (Chim.) Ga-si-fór-me. *Add. com. Che è allo stato di gas.* — Gaziforme, *sin.* *Lat.* gaziformis. (A. O.)

GASMARA. (Geog.) Ga-smà-ra. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (G)

GASOCHIMIA. (Chim.) Ga-so-chi-mì-a. *Sf. Parte della chimica che tratta de' varii gas.* — Gazochimia, *sin.* *Lat.* gazochymia. (A. O.)

GASOLITRO. (Chim.) Ga-sò-li-tro. *Sm.* *Lat.* gazolitrum. (Da *gas* gas, e *litro* libbra.) *Strumento per misurare la quantità di gas accumulato in un vaso.* — Gazolitro, *sin.* (Aq)

GASOMETRIA. (Chim.) Ga-so-me-trì-a. *Sf. Misura de' gas. V.* Gasometro. (In gr. *metron* val misura.) (Aq) (O)

GASOMETRO. (Chim.) Ga-sò-me-tro. *Sm. Strumento di moderna invenzione su cui si misura la quantità del gas.* — Gazometro, *sin.* (A)

GASOSO. (Chim.) Ga-só-so. *Add. m. Che ha la qualità di gas, Che ha in sè del gas.* — Gazoso, *sin.* (Aq) (Van) (A. O)

GASPARE, Ga-spa-re, Gasparo, Gaspero, Gasparre, Gasparri. *N. pr. m.* *Lat.* Gaspar. (In slavo *gospar,* e *gospodar* signore, padrone.) — *Nome di uno de' tre Re Magi.* (B) (Van)

GASSA. (Marin.) *Sf. Corda ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varii usi.* (In ebr. *gascia* legare) (A)

2 — d'AMANTE: *dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto.* (A)

GASSENDISTA. (Filos.) Gas-sen-di-sta. *Add. e sost. com. Seguace del Gassendi.* *Magal. Berg.* (N)

GASSENDISTICO. (Filos.) Gas-sen-di-sti-co. *Add. pr. m.* Di Gassendi. *Onde* Filosofia gassendistica *dicesi Quella del filosofo Gassendi.* (Van)

GASSETTA. (Marin.) Gas-sét-ta. *Sf. dim. di* Gassa. *Piccola gassa.* (A)

2 — Gasselle *diconsi anche i grossi cavi, con cui si strascinano i cannoni fuori del pontone, o sopra di esso. Due si dicono da piano, e due da riva.* (A)

GASTERALGIA. (Med.) Ga-ste-ral-gì-a. *Sf. V. G.* *Lat.* gasteralgia. (Da *gaster* ventre, ed *algis* dolore.) *Dolore che ha la sua sede nel ventricolo.* — Gastralgia, *sin.* (Aq) (A. O.)

GASTERANACE. (Fisiol.) Ga-ste-ra-nà-ce. *Sm. V. G.* *Lat.* gasteranax. (Da *gaster* ventre, e *anax* re.) *Principio vitale ipotetico, corrispondente all'archeo di Van-Helmont, da Dolen posto nel basso ventre, ove presiede alla chilificazione.* (Aq)

GASTERANGIENFRASSIA. (Chir.) Ga-ste-ran-gien-fras-sì-a. *Sf. V. G.* *Lat.* gasterangiemphraxis. (Da *gaster* ventre, *ancho* io strangolo, e *emphrasso* io ostruisco.) *Nome immaginato da Vogel per indicare l'ostruzione del piloro.* (Aq)

GASTERENCHITA. (Chir.) Ga-ste-ren-chi-ta. *Sf. V. G.* *Lat.* gasterenchyta. (Da *gaster* ventre, stomaco, ed *enchyteon* verb. di *encheo* io effondo, getto, riverso.) *Strumento per ischizzare nello stomaco.* (Aq)

GASTERENFRASSI. (Med.) Ga-ste-ren-fràs-si. *Sf. V. G.* *Lat.* gasteremphraxis. (Da *gaster* ventre, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione del ventre.* (Aq)

GASTERISTEROTOMIA. (Chir.) Ga-ste-ri-ste-ro-to-mì-a. *Sf. V. G.* *Lat.*

gasterhysterotomia. (Da *gaster* ventre, *hystera* utero, e *tome* taglio.) *Sezione cesarea.* (Aq)

GASTERO. (Arche.) Gà-ste-ro. *Sm. Vaso samio; sorta di vaso di gran ventre.* (Dal gr. *gaster* ventre.) (O)

GASTEROMICI. (Bot.) Ga-ste-rò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* gasteromyci. (Da *gaster* ventre, *myces* fungo.) *Lo stesso che* Gastromici. *V.* (Aq)

GASTEROPLECO. (Zool.) Ga-ste-rò-ple-co. *Sm. V. G. Lat.* gasteroplecys. (Da *gaster* ventre, e *pelecys* scure.) *Genere di pesci distinti da un ventre assai tagliente, e posto da Cuvier nel quinto ordine dei malacotterigi addominali.* (A)

GASTEROPODI. (Zool.) Ga-ste-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* gasteropodi. (Da *gaster* ventre, e *pus, podos* piede.) *Divisione da Cuvier introdotta nella classe de' molluschi, la quale comprende tutte le specie de' molluschi nudi o conchiliferi, che strisciano sul ventre, come le lumache ecc. V.* Elica, § 2. (Aq)

GASTEROSTEO. (Zool.) Ga-ste-ro-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* gasterosteus. (Da *gaster* ventre, e *osteon* osso.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi, il di cui distintivo consiste in due ossa nella parte anteriore, consolidate da un terzo osso, le quali a guisa di scudo ricuoprono il loro ventre. Comprende una specie ch'è un piccolo pesce comune ne' ruscelli; ha tre spine sul dorso, le scaglie laterali in quasi tutta la larghezza de' fianchi.* (Aq) (N)

GASTIGAGIONE, Ga-sti-ga-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Gastigazione. *V. Lat.* animadversio, punitio. *Gr.* ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert.* 22. E cacciata via la mattezza per gastigagione, faranosi li figliuoli savii.

GASTIGAMATTI, Ga-sti-ga-mat-ti. [*Sm. comp. indecl.*] *Scuriada, Staffile.* [*Voce bassa.*] *Lat.* scutica, flagrum. *Gr.* σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. E fate pur d' usar sotto il burieco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

GASTIGAMENTO, Ga-sti-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il gastigare.* — Castigamento, *sin.* (*V.* Gastigo.) *Lat.* castigatio, animadversio. *Gr.* ἐπανόρθωσις, παιδεία. *Bocc. nov.* 5. 1. Commendato il valore e 'l leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 29. 22. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab.* 204. Nè forse i gastigamenti avean potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi inodia li gastigamenti, è matto. *E* 22. Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

2 — (Lett.) Figura rettorica. *Lat.* correctio. *Rett. Tull.* 22. È un altro ornamento, che s'appella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quello che ha già detto rimuove, e un' altra cosa, che meglio vi s' acconcia, pone in luogo di quella in questo modo: Posciachè questi abbono vinto, anzi furono vinti, ecc. (V)

GASTIGANTE, Ga-sti-gàn-te. [*Part. di* Gastigare.] *Che gastiga.* — Castigante, *sin. Lat.* puniens, castigans, animadvertens. *Gr.* κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. Vit. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ecc. Certo niuna. (*Alcune stampe hanno* Gastigamento; *oltre* Castigante. *V.*)

GASTIGARE, Ga-sti-gà-re. [*Att.*] *Punire,* [*Dar gastigo, Dar punizione, Far che il reo porti pena della sua colpa.* — Castigare, Casticare, *sin.*] *Lat.* castigare, punire, in aliquem animadvertere, poena afficere. *Gr.* κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 22. 14. Così adunque fu gastigata la ritrosa; ed il giovane, amando, fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare; s'ella è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. 51. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti che l' aer nero sì gastiga? *E rim.* 48. Colpe della ragion, che nol gastiga.

2 — Riprendere, Ammonire, Correggere. *Lat.* castigare, reprehendere, objurgare, admonere. *Gr.* ἐπιτιμᾶν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 26. Anzi ci era venuto per doverli ammonire e gastigare. » *Gr. S. Gir.* 22. Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie. (V)

3 — *N. pass.* Emendarsi, [*ma è disusato.*] *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν, ἐπανορθοῦσθαι. *Vit. Bart.* 46. Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino. » *Fior. Virt.* 22. Con tutto ciò non si volle gastigare nè convertire nè correggersi del male ch' egli facea contro Dio. (Pr)

4 — *Proverb.* Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia = *Il gastigo di uno serve di esempio a molti, per distorgli dal mal fare. Varch. Suoc.* 5. 2. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

5 — Gastigare col baston della bambagia = *Gastigare più in apparenza che in effetto. V.* Bambagia, § 2. (N)

* 6 — Gastigare a misura di carboni, o a misura di crusca e di carboni = *Dar maggior gastigo di quello che merita il delinquente. Malm.* 10. 4. E' si vorrebbe (Dio me lo perdoni) Gastigare a misura di carboni. (Rob)

* 7 — Gastigar uno senza far processo = *Gastigarlo sommariamente, o piuttosto senza solennità di giudizio, senza sedere a banco di ragione, o, come si dice volgarmente,* pro tribunali. *Minucci.* (Rob)

GASTIGATEZZA, Ga-sti-ga-téz-za. *Sf. Squisita osservanza delle regole dell' arte; e dicesi propriam. delle cose delle belle arti.* (*V.* Gastigo.) *Algar. Sagg. Pitt.* L' altro nella gastigatezza del disegno non è giunto a toccare il segno. (A)

GASTIGATO, Ga-sti-gà-to. *Add. m. da* Gastigare. — Castigato, *sin. Lat.* correptus, castigatus, admonitus. *Gr.* ἐπανορθωθείς, παραινεθείς. *Bocc. nov.* 14. 2. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita ecc., e se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 2. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. E tale irreverenza e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

2 — [*Per metaf.* Esatto, Corretto,] Regolato. *Varch. Ercol.* 287. Dice che gli darebbe il cuore di provare ecc. l'idioma fiorentino lo sè essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri.

GASTIGATOJA, Ga-sti-ga-tó-ja. [*Sf.*] *Punizione, Gastigo,* [*Pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s' userebbe fuor dello stile burlesco.* — Castigatoria, *sin.*] (*V.* Gastigo.) *Lat.* castigatio, punitio. *Gr.* κόλασις, τίμημα. *Bocc. nov.* 62. 20. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli pulirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 106. Che voi abbiate avuto una disciplina e una gastigatoja anzi che il popolo vostro perisca.

GASTIGATORE, Ga-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. da* Gastigare.] *Che gastiga.* — Castigatore, *sin. Lat.* punitor, castigator. *Gr.* κολαστής, τιμωρητής. *Amm. Gir.* 12. 10. Ne il mio bastón gastigator de' metti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

2 — [Riprensore, Correggitore.] *Bocc. nov.* 22. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 2. 2. Quegli che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore.

GASTIGATRICE, Ga-sti-ga-tri-ce. *Verb. f.* [di Gastigare.] *Che gastiga.* — Castigatrice, *sin. Lat.* castigatrix. *Gr.* ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *But.* Siccome gastigatrice e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA, Ga-sti-ga-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Gastigazione. *V.*] (*V.* Gastigo.) *Lat.* punitio, poena, ultio. *Gr.* τιμωρία. *Pass.* 330. E nondimeno si truovano del continuo di quegli che, dopo tale gastigatura, folleggiando si ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io l' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 21. Nè la gastigatura di ser Ruffello l'avea rimosso da seguirlo. (*Cioè, la sconfitta.*)

GASTIGAZIONE, Ga-sti-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Punizione, Gastigo.*] — Gastigagione, Castigazione, Gastigatura, *sin.* (*V.* Gastigo.) *Lat.* punitio. *Gr.* κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 22. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 220. Tutte a due d'accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO, Ga-sti-go. [*Sm. Pena data al colpevole pe' suoi falli.*] *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* — Castigo, *sin. Lat.* castigatio, punitio, poena, ultio. *Gr.* ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quanto meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso, in paragone degli infernali gastighi. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 730. (*e molte altre volte.*) Quei che disprezzassero d' adempier questa obbligazione soggiacessero a stretto gastigo. (Pe) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Il gastigo è un'ammonizione diretta all' emenda del gastigato. (N)

Gastigo diff. da *Gastigazione, Gastigamento, Gastigatezza, Gastigatoja, Gastigatoria, Gastigatura. Gastigo* o *Castigo*, siccome più frequentemente scrissero i moderni, esprime piuttosto la pena data che l' atto o la facoltà di darla. Certo tutte le dette voci sono l' astratto del *Gastigare*, ma nell' uso ricevono alcune piccole differenze. Gli antichi usarono indistintamente ad esprimere tanto il *Gastigare*, quanto il *Gastigo* le parole *Gastigagione, Gastigazione, Gastigamento, Gastigatura*, e così le loro corrispondenti *Castigazione, Castigamento* ecc. Ma è da riflettere che *Gastigamento* fu pure usato per quella figura rettorica che chiamasi d' ordinario Correzione; nel che non potrebbe sostituirsegli altro che *Castigamento. Gastigatezza* si adopera quasi esclusivamente nel linguaggio delle lettere e delle arti. *Gastigatoja* per Punizione, ma nello stile burlesco, del pari che la sua affine *Castigatoria;* ed ora non è più in uso. Forse gioverebbe ad indicare Uno strumento col quale si gastigano i rei, od il luogo dove i delinquenti si tengono in gastigo. Tutte le altre voci furono adoperate indistintamente a significare il *Gastigare*, che i moderni più comunemente sogliono esprimere col vocabolo *Castigo.*

GASTONE, Ga-stó-ne. *N. pr. m.* (Dal ted. *gast* ospite. Gl' Illirii dicono *gost* l' ospite e *gostan* l' uomo ospitale.) (Van)

GASTORNIA. (Geog.) Ga-stór-ni-a. *Contrada della Grecia nella Macedonia; si crede che sia lo stesso paese che quello chiamato* Grestonia. (G)

GASTRALGIA. (Med.) Ga-stral-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gasteralgia. *V.* (A. O.)

GASTREO. (Zool.) Ga-strè-o. *Sm. V. G. Lat.* gastreum. (Da *gaster* ventre.) *Genere di pesci da Cuvier stabilito sotto il nome di* Spinachia, *separati da' gasterostei Linneani, appartenenti agli acantotterigi ed alla famiglia degli atrottosomi, che presentano per carattere catope o natatorie addominali, linea laterale armata, corpo allungato e spine dorsali numerose.* (Aq)

GASTREPIPLOICO. (Anat.) Ga-stre-pi-plo-i-co. *Add. m. comp. V. G. Lo stesso che* Gastroepiploico. *V.* (Aq)

GASTRICISMO. (Med.) Ga-stri-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* gastricismus. (Da *gaster* ventre.) *Denominazione generica di tutte le affezioni gastriche, le quali, se non tutte, almeno in gran parte si fanno derivare da un cumulo di savorra che ingombra le vie digestive.* (Aq)

GASTRICITA' (Med.) Ga-stri-ci-tà. *Sf. V. G. Lat.* gastricitas. *Vocabolo*

proposto per indicare l' imbarazzo gastrico, ed il gruppo de' sintomi proprii della febbre gastrica. (A)

GASTRICO. (Anat. e Fisiol.) Gà-stri-co. Add. m. Appartenente allo stomaco; onde diconsi Arterie gastriche le Arterie dello stomaco, in numero di tre, la coronaria stomacina, la gastro-epiploica destra, e la gastro-epiploica sinistra; Vene gastriche, quelle che si distribuiscono come le arterie, e finiscono nella vena porta addominale; Nervi gastrici, quei due che vengono dal termine de' pneumogastrici e discendono sopra le due faccie del ventricolo; Sugo gastrico, quel dissolvente la cui secrezione viene attribuita alle pareti del ventricolo ed è necessario alla digestione. (Aq) (A. O)

a — (Med.) Febbre gastrica, Imbarazzo gastrico. V. Febbre, Imbarazzo. Assolutamente Gastrica chiamasi quella specie di atrofia purulenta o di tisi del ventre. (Aq) (A. O.)

GASTRIDIO. (Bot.) Ga-stri-di-o. Sm. V. G. Lat. gastridium. (Da gaster ventre, e idos somiglianza. In gr. gastridion ventricolo.) Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, con pannocchia spicata e calice membranoso a due valve acute rigonfie nella base, a guisa di ventre. (Aq) (N)

GASTRILOQUO. (Fisiol.) Ga-stri-lo-quo. Add e sm. Lat. gastriloquus. (Dal gr. gaster ventre, e dal lat. loquor parlo.) Lo stesso che Gastrimitio. V. (Aq)

GASTRIMARGIA. (Med.) Ga-stri-mar-gi-a. Sf. V. G. Lat. gastrimargia. (Da gaster ventre, e margos stolto.) Golosità, Intemperanza nel pascersi. (Aq)

GASTRIMARGO. (Med.) Ga-stri-màr-go. Add. e sm. V. G. Lat. gastrimargus. (Da gaster ventre, e margos insano.) Goloso, Intemperante nel pascersi. (Aq)

GASTRIMITO. (Fisiol.) Ga-stri-mi-to. Add. e sm. V. G. Lat. gastrimitha. (Da gaster ventre, e mythos discorso.) Colui che parla nello stomaco, e la cui voce sembra uscire da lontano. — Gastriloquo, Engastrimito, Englottogastro, Ventriloquo, sin. (Aq)

GASTRITE. (Med) Ga-stri-te. Sf. V. G. Lat. gastritis. (Da gaster ventricolo.) Infiammazione del ventricolo, i cui caratteri più essenziali sono dolore e calore più o meno vivo in questo viscere, inappetenza, e ripugnanza al vitto, nausee e vomito, altre volte appetito straordinario, ma di difficile digestione, in caso però che non si vomitino gli alimenti; lingua più o meno ingombra di sordidezze, il più spesso rossa, particolarmente ai margini ed alla punta; bocca secca, senso d' incomodo e d' ardore alle fauci; sete continua, e l' ammalato desidera gli acidi in preferenza di qualunque altra bevanda, ecc. La gastrite è comunemente accompagnata da stitichezza. Questa infiammazione può vestire l' abito acuto e cronico, e sotto queste due forme costituire buon novero di morbi ritenuti da alcuni per febbri essenziali e nervose. — Gastritide, sin. (A. O.)

GASTRITIDE. (Med.) Ga-stri-ti-de. Sf. Lo stesso che Gastrite. V. (Aq)

GASTROADINAMICA. (Med.) Ga-stro-a-di-nà-mi-ca. Add. e sf. comp. V. G. Lat. gastroadynamica. (Da gaster ventre, da a priv., e dynamis forza.) Febbre in cui dominano i sintomi gastrici ed adinamici. (Aq)

GASTROARACNOIDITE. (Med.) Ga-stro-a-ra-cno-i-di-te. Sf. comp. V. G. Infiammazione del ventricolo, e dell' aracnoide. Lat. gastroarachnoiditis. (A. O.)

GASTROARTRITE. (Med.) Ga-stro-ar-tri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroarthritis. (Da gaster ventre, ed arthron articolazione.) Nome da Broussais dato alla gotta, la quale, secondo lui, altro non è che un' infiammazione del dito grosso del piede, o delle altre dita, prodotta e mantenuta dalla gastrite. (A. O.)

GASTROATASSIA. (Med.) Ga-stro-a-tas-si-a. Sf. comp. V. G. Lat gastroataxia. (Da gaster ventre, ed ataxia disordine.) Febbre in cui si osservano particolarmente de' sintomi gastrici ed atassici. (Aq)

GASTROATASSICO. (Med.) Ga-stro-a-tàs-si-co. Add. m. comp. Che appartiene al ventricolo ed all' atassia. Onde Febbre gastroatassica, Atassia. V. Lat. gastro-ataxicus. (A. O.)

GASTROBRANCO. (Zool.) Ga-stro-bràn-co. Sm. comp. V. G. Lat. gastrobranchius. (Da gaster ventre, e branchia branchie.) Genere di pesci condropterigi, caratterizzati dall' apertura delle branchie sotto il ventre. Esso comprende due specie, una delle quali servì di tipo a Dumeril pel nuovo genere epatremus (gastrobrancus Dombey), e l' altro costituisce il genere myxine di Linneo (myxine glutinosa Lin.) (Aq) (Van)

GASTROBRONCHITE. (Med.) Ga-stro-bron-chì-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrobronchitis. (Da gaster ventre, e bronchos asperarteria.) Infiammazione dello stomaco e de' bronchi. (Aq)

GASTROBROSIA. (Chir.) Ga-stro-bro-si-a. Sf. V. G. Lat. gastrobrosis. (Da gaster ventre, e brosis corrosione.) Secondo Alibert, Perforazione dello stomaco. (Aq)

GASTROCARCINOMA. (Med.) Ga-stro-car-ci-nò-ma. Sm. comp. V. G. Lat. gastrocarcinoma. (Da gaster ventre, e carcinos granchio.) Il carcinoma che affetta il ventre. (Aq)

GASTROCARDITE. (Med.) Ga-stro-car-di-te. Sf. comp V. G. Lat. gastrocarditis. (Da gaster ventre, e cardia cuore.) Infiammazione dello stomaco complicata coll'irritazion del cuore. (Aq)

GASTROCEFALITE. (Med.) Ga-stro-ce-fa-li-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrocephalitis. (Da gaster ventre, e cephale capo.) Infiammazione dello stomaco coesistente con quella del cervello e delle sue parti. (Aq)

GASTROCELE. (Chir.) Ga-stro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat. gastrocele. (Da gaster ventre, e cele tumore.) Ernia che, secondo alcuni, formasi dallo stomaco a traverso la parte superiore della linea bianca. (Aq)

GASTROCISTITE. (Med) Ga-stro-ci-sti-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrocystitis. (Da gaster ventre, e cystis vescica.) Infiammazione del ventricolo e della vescica orinaria. (A. O.)

GASTROCNEMII. (Anat) Ga-stro-cnè-mi-i. Add e sm. pl. V. G. Lat. gastrocnemii. (Da gaster ventre, e cneme gamba, tibia.) Diconsi così due grossi muscoli della gamba, larghi e bislunghi, l' uno interno situato dalla parte dello stinco, l' altro esterno dalla parte del perone, i quali formano insieme la polpa o la parte più grossa della gamba detta Gastrocnemio. (Aq) Voc. Dis. (A) Algar. Sagg. 74. Nei lacchè sono assai più risentiti, che nel comune degli uomini, e sono assai più forti i gastrocnemii, e gli altri muscoli degli arti. (B) Bellin. disc. anat. Berg. (N)

GASTROCOLECISTITE. (Med.) Ga-stro-co-le-ci-sti-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrocholecystitis. (Da gaster ventre, chole bile, e cystis vescica.) Infiammazione dello stomaco e della vescichetta biliare. (Aq)

GASTROCOLICO. (Anat.) Ga-stro-cò-li-co. Add. m. comp. V. G. Lat. gastrocolicus. Che appartiene al ventricolo ed al colon. Onde Epiploo gastrocolico. V. E Vena gastrocolica, quel tronco venoso, formato dalla riunione delle vene gastroepiploiche e della vena destra del colon, e che termina nella vena meseraterica. (Dal gr. gaster ventre, e colon nome d'intestino.) (A) (Aq) (A. O.)

GASTROCOLITE. (Med.) Ga-stro-co-li-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrocolitis. Infiammazione del ventricolo e delle intestina grosse. È la Gastrite con diarrea o dissenteria. (A. O.)

GASTRODERMITE. (Med.) Ga-stro-der-mi-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrodermitis. (Da gaster ventre, e derma pelle.) Infiammazione dello stomaco e della pelle: denominazione proposta recentemente per indicare alcuni esantemi accompagnati da infiammazione di stomaco. (Aq)

GASTRODIA. (Bot.) Ga-strò-di-a. Sf. V. G. Lat gastrodia. (Da gaster ventre, e idos specie.) Genere di piante stabilito da Brown, analogo assai al Limadorum, della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato da una corolla di un sol pezzo, fatta a tubo, divisa in cinque lobi, il quinto in forma di labbro ed inclinato sulla colonnetta, la quale è oblunga, concava alla sommità, rigonfia e come panciuta alla base, l'antera è terminale e mobile. Questo genere non comprende finora che una sola specie, cioè la Gastrodia sesamoides. (Aq) (N)

GASTRODIALISI. (Chir.) Ga-stro-di-a-li-si. Sf. V. G. Lat. gastrodialysis. (Dal gr. gaster ventre, e dialysis dissoluzione.) Ferita penetrante nel ventricolo. (Aq)

GASTRODINIA. (Med.) Ga-stro-di-ni-a. Sf. V. G. Lat. gastrodinia. (Da gaster ventre, e odyne dolore.) Dolore di stomaco non tanto forte, e non accompagnato da sposamento o lipotimia. (Aq) (N)

GASTRODUODENALE. (Anat.) Ga-stro-du-o-de-nà-le. Add. com. comp. Che appartiene al duodeno ed al ventricolo. Lat. gastroduodenalis. (A. O.)

GASTRODUODENITE. (Med) Ga-stro-du-o-de-ni-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroduodenitis. (Da gaster ventre, e da duodeno.) Infiammazione del ventricolo e del duodeno. (A. O.)

GASTRO-DUODENO-COLECISTITE. (Med.) Sf. comp. Lat. gastro-duodeno-cholecystitis. (Dal gr. gaster ventre, dal lat. duodenus duodeno, da chole bile, e cystis vescica.) Infiammazione dello stomaco, del duodeno e della vescichetta biliare. (Aq)

GASTROENCEFALITE. (Med.) Ga-stro-en-ce-fa-li-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroencephalitis. Infiammazione del ventricolo e del cervello. (Da gaster ventricolo, ed encephalon cervello.) (A. O.)

GASTROENTERITE. (Med.) Ga-stro-en-te-ri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroenteritis. (Da gaster ventre, ed enteron intestino.) Infiammazione del ventricolo e delle intestina tenui. (A. O.)

GASTROENTEROCOLITE. (Med.) Ga-stro-en-te-ro-co-li-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroenterocolitis. Infiammazione del ventricolo, e dell'intestino tenue e del crasso. (Da gaster ventre, enteron intestino, e colon colon.) (A. O.)

GASTROEPATICO. (Anat.) Ga-stro-e-pà-ti-co. Add. m. comp. V. G. Lat. gastro-hepaticus. (Da gaster ventre, ed hepar fegato.) Che appartiene al ventricolo ed al fegato. Onde Arteria gastroepatica, Epiploo gastroepatico. — Epaticogastrico, sin. (A. O.)

GASTROEPATITE. (Med.) Ga-stro-e-pa-ti-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrohepatitis. (V. gastroepatico.) Infiammazione del ventricolo e del fegato. (A. O.)

GASTROEPIPLOICO. (Anat.) Ga-stro-e-pi-plò-i-co. Add. m. comp. V. G. Lat. gastroepiploicus. (Da gaster ventre, ed epiploon epiploo.) Che appartiene al ventricolo ed all'epiploo. Onde Arterie gastroepiploiche, in numero di due, la destra e la sinistra, provenienti la prima, che va da destra a sinistra lungo la grande curvatura del ventricolo, dall'epatica; la seconda, che segue la stessa direzione, ma da sinistra a destra, dalla splenica; Gangli gastroepiploici, gangli linfatici situati nell'intervallo delle due lamine del grande epiploo, verso la maggior curvatura del ventricolo; Nervi gastroepiploici, distinti in destro, che proviene dal plesso epatico, ed in sinistro che proviene dal plesso splenico; Vene gastroepiploiche, la destra delle quali termina nella mesenterica superiore, e la sinistra nella splenica. — Gastrepiploico, sin. Voc. dis. Gastroepiploica destra o sinistra. (A) (A. O.)

GASTROEPIPLOITE. (Med.) Ga-stro-e-pi-plo-i-te. Sf. comp. V. G. Lat.

gastroepiploitis. (V. gastroepiploico.) Infiammazione del ventricolo e dell'epiploo. (A. O.)

GASTROESOFAGITE. (Med.) Ga-stro-e-so-fa-gi-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroaesofagitis. (Da gaster ventre, ed esophagos esofago.) Infiammazione dello stomaco e dell'esofago. (A. O.)

GASTROFARINGITE. (Med.) Ga-stro-fa-rin-gi-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrofaringitis. (Da gaster ventre, e pharinx faringe.) Infiammazione del ventricolo e della faringe. (A. O.)

GASTROFLOGOSI. (Med.) Ga-stro-flò-go-si. Sf. comp. V. G. Lat. gastrophlogosis. (Da gaster ventre, e phlogosis infiammazione.) Infiammazione dell'addomine. (Aq)

GASTROFRENICO. (Anat.) Ga-stro-frè-ni-co. Add. m. comp. V. G. Lat. gastrophrenicus. (Da gaster ventre, e phren diaframma.) Che appartiene al ventricolo ed al diaframma. — Legamento gastrofrenico, piegatura del peritoneo che discende dalla faccia inferiore del diaframma al cardio. (A. O.)

GASTROINFIAMMATORIO. (Med.) Ga-stro-in-fiam-ma-tò-ri-o. Add. m. comp. Nome dato alla febbre gastrica ed alla febbre infiammatoria riunite. (A. O.)

GASTROINTESTINALE. (Med.) Ga-stro-in-te-sti-nà-le. Add. m. comp. Che appartiene al ventricolo ed all'intestino; e dicesi per lo più d'imbarazzo. V. (A. O.)

GASTROISTERITE. (Med.) Ga-stro-i-ste-ri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrohysterites. (Da gaster ventre, ed hystera matrice.) Infiammazione dello stomaco e dell'utero. — Gastrometrite, sin. (Aq)

GASTROISTEROTOMIA. (Chir.) Ga-stro-i-ste-ro-to-mì-a. Sf. comp. V. G. Lat. gastrohysterotomia. (Da gaster ventre, hystera matrice, e tome taglio.) Operazione cesarea. (Aq)

GASTROLARINGITE. (Med.) Ga-stro-la-rin-gi-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrolaryngitis. (Da gaster ventre, e larynx laringe.) Infiammazione del ventricolo e della laringe. (A. O.)

GASTROLITO. (Med.) Ga-stro-li-to. Sm. V. G. Lat. gastrolithus. (Da gaster ventre, e lithos pietra.) Concrezione lapidea che formasi nel ventricolo. (Aq)

GASTROLOBIO. (Bot.) Ga-stro-lò-bi-o. Sm. V. G. Lat. gastrolobium. (Da gaster ventre, e lobos guscio o baccello.) Genere di piante dicotiledonee, della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia, assai analogo al genere sclerothamnus, e caratterizzato da un calice bilabiato, dai petali eguali, dallo stilo acuto ascendente, da un legume panciuto, e da' semi a doppio ordine di glandule. Questo genere contiene una sola specie, nativa della Nuova Olanda ch'è un frutticello a foglie sessili quasi a verticillo, spatolate, smarginate e sericee, co' fiori gialli disposti a grappoli. (Aq) (N)

GASTROMANIA. (Lett.) Ga-stro-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. gastromania. (Da gaster ventre, e mania furore.) Passione di mangiar lautamente, di far buona cera. (Van)

GASTROMANTE. (Filol.) Ga-stro-màn-te. Add. e sost. com. Chi indovina per gastromanzia. Garz. Berg. (N)

GASTROMANZIA. (Filol.) Ga-stro-man-zì-a. Sf. V. G. Lat. gastromantia. (Da gastra fondo del vaso, e da mantia divinazione.) Arte d'indovinare l'avvenire dalle figure che si formano nel fondo di un vaso pieno d'acqua per via di candele accese intorno ai medesimi. (A) (A. O.)

GASTROMENINGITE. (Med.) Ga-stro-me-nin-gi-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastromeningitis. (Da gaster ventre, e meninx meninge.) Infiammazione del ventricolo e della meninge. (A. O.)

GASTROMETRITE. (Med.) Ga-stro-me-tri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrometritis. Lo stesso che Gastroisterite. V. (Da gaster ventre, e meter matrice, utero.) (A. O.) (N)

GASTROMICI. (Bot.) Ga-strò-mi-ci. Sm. pl. V. G. Lat. gastromices. (Da gaster ventre, e myces fungo.) Nome del terzo ordine della famiglia de' funghi nel metodo di Linneo. I Funghi che comprende sono globosi o sferoidali, e composti d'una membrana il cui interno contiene delle sporule rinchiuse ne' sporangi. — Gasteromici, sin. (Aq) (N)

GASTROMUCOSO. (Med.) Ga-stro-mu-cò-so. Add. m. comp. Epiteto che si applica alle febbri nelle quali vi ha nel ventricolo, e specialmente nella membrana mucosa che internamente lo riveste, irritazione e abbondevole secrezione di mucosità. Lat. gastromucosus. (Da gaster ventre, e myxa muco.) (A. O.) (N)

GASTRONEFRITE. (Med.) Ga-stro-ne-fri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastronephritis. (Da gaster ventre, e nephri reni.) Infiammazione del ventricolo e delle reni. (A. O.)

GASTRONOMIA. (Lett.) Ga-stro-no-mì-a. Sf. V. G. Lat. gastronomia. (Da gaster ventre, e nomos regola.) Arte cucinaria o di vivere lautamente e di fare buona cera. È anche titolo d'un leggiadro poema francese del signor Berchoux su i piaceri della tavola. (Aq)

GASTROOMERALE. (Anat.) Ga-stro-o-me-rà-le. Add. com. comp. Nome dato da Brainville alla porzione del muscolo pellicio generale, che dalla parte anteriore del muscolo maggiore dell'addome si porta alle ossa del braccio. (A. O.)

GASTROPATIA. (Med.) Ga-stro-pa-tì-a. Sf. V. G. Lat. gastropathia. (Da gaster ventre, e pathos passione.) Patimento al ventricolo. (Aq)

GASTROPATICO. (Med.) Ga-stro-pà-ti-co. Add. m. Che si riferisce al dolore del ventricolo. (Aq)

GASTROPERICARDITE. (Med.) Ga-stro-pe-ri-car-di-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastropericarditis. (V. gastrosi, e pericardio.) Infiammazione del ventricolo e del pericardio. (A. O.)

GASTROPERITONITE. (Med.) Ga-stro-pe-ri-to-ni-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastroperitonaitis. (V. gastrosi e peritoneo.) Flogosi del ventricolo e del peritoneo. Dicesi più comunemente dell'infiammazione, la quale dalla membrana mucosa gastrica si propaga alla membrana peritoneale. (A. O.)

GASTROPILORICA. (Anat.) Ga-stro-pi-lò-ri-ca. Add. f. Lat. gastropylorica. (V. gastrosi e piloro.) Nome dato da alcuni all'arteria pilorica. (A. O.)

GASTROPLEURISIA. (Med.) Ga-stro-pleu-ri-si-a. Sf. V. G. Lat. gastropleurisia. (Da gaster ventre, e pleura membrana che sottosta alle costole.) Infiammazione del ventricolo e della pleura. Osservasi quando la pleurisia viene a complicare la gastrite. (A. O.)

GASTROPNEUMONIA. (Med.) Ga-stro-pneu-mo-nì-a. Sf. comp. V. G. Lat. gastropneumonia. (Da gaster ventre, e pneumon polmone.) Infiammazione del ventricolo e del polmone. (A. O.)

GASTRORAFIA. (Chir.) Ga-stro-ra-fì-a. Sf. V. G. Lat. gastrorhaphia. (Da gaster ventre, e rhaphia cucitura.) Operazione utile a riunire le ferite penetrate nella capacità del basso ventre, dopo avere disciolto nel volvolo l'inguainamento dell'intestino ileo, o levata l'ernia ventrale ecc. (Aq)

GASTRORRAGIA. (Chir.) Ga-stror-ra-gì-a. Sf. V. G. Lat. gastrorrhagia. (Da gaster ventre, e rhagoo io rompo.) Emorragia del ventre. (Aq)

GASTROSCOPIA. (Med.) Ga-stro-sco-pì-a. Sf. V. G. Lat. gastroscopia. (Da gaster ventre, e scopeo io esamino.) Esame del ventricolo. (Aq)

GASTROSEISI. (Med.) Ga-stro-se-ì-si. Sf. V. G. Lat. gastroseisis. (Da gaster ventre, e seisis o sissis squassamento, scuotimento.) Commozione dello stomaco. (Aq)

GASTROSI. (Med.) Ga-strò-si. Sf. V. G. Lat. gastrosis. (Da gaster ventricolo.) Nome della prima famiglia della nosologia naturale d'Alibert. Comprende tutte le malattie del ventricolo. (A. O.)

GASTROSPLENICO. (Anat.) Ga-stro-splè-ni-co. Add. m. comp. V. G. Lat. gastrosplenicus. Che appartiene al ventricolo ed alla milza. Onde Epiploo o Legamento gastrosplenico; Vasi gastrosplenici o brevi. (Da gaster ventre, e splen milza.) (A. O.)

GASTROSPLENITE. (Med.) Ga-stro-sple-ni-te. Sf. V. G. Lat. gastrosplenites. Questa parola fu proposta per indicare i casi nei quali si osserva un'irritazione gastrica intermittente con tumefazione dolorosa della milza. (A. O.)

GASTROSTENOSI. (Med.) Ga-stro-stè-no-si. Sf. V. G. V. Stenosi. (V. gastrosi.) (Aq)

GASTROTOMIA. (Chir.) Ga-stro-to-mì-a. Sf. V. G. Lat. gastrotomia. (Da gaster ventre, e tome taglio.) Operazione che consiste nel taglio delle pareti addominali, per estrarre dallo stomaco o dalla cavità dell'addomine un corpo estraneo, levare uno strangolamento interno, un'ernia ventrale, un fanciullo nato dall'utero della madre, togliere la pietra ecc. (Aq)

GASTROTORACICO. (Anat.) Ga-stro-to-rà-ci-co. Add. e sm. comp. V. G. Lat. gastrothoracicus. (Da gaster ventre, e thorax torace, petto.) Nome dato da Blainville alla parte inferiore del muscolo pellicio generale. (A. O.)

GASTROURETRITE. (Med.) Ga-stro-u-re-tri-te. Sf. comp. V. G. Lat. gastrourethritis. (V. gastrosi ed uretra.) Infiammazione del ventricolo, e dell'uretra. Ne' più di questi casi la gastrite conseguita all'uterite. (A. O.)

GASTUNI. (Geog.) Ga-stù-ni. Fiume e città della Grecia, nella Morea; questo fiume è il Peneo. (G)

GATA. (Geog.) Fiume e montagna della Spagna nell'Estremadura. (G)

GATELO, Ga-tè-lo. N. pr. m. (Dal gr. gea terra, e telos fine, perfezione; Perfetto nella terra. In islavo gatolo vale astronomo, indovino.) — Re favoloso d'Atene, da cui la città di Porto nel Portogallo pretende trarre l'origine. (G)

GATES. (Geog.) Contea degli Stati Uniti. (G)

GATIANO, Ga-ti-à-no. N. pr. m. (In ted. gaten sarchiare.) — Primo vescovo di Tours, uno degli apostoli della Francia nel III secolo. (Van)

GATINESE. (Geog.) Ga-ti-nè-se. Lat. Vastinium. Fr. Gatinois. Antico nome di una contrada di Francia, compresa nella già isola di Francia; ove forma porzione del dipartimento della Senna. (G)

GATINGO. (Geog.) Ga-tin-go. Città dell'isola di Celebo. (G)

GATIPO. (Geog.) Ga-ti-po. Lat. Gallus. Fiume della Turchia asiatica nell'Anatolia. (G)

GATONISI. (Geog.) Ga-to-ni-si. Lo stesso che Agatonisi. V. (G)

GATRONE. (Geog.) Ga-tro-ne. Città della Barberia nel Fezzan. (G)

GATTA. (Zool.) [Sf. La femmina del Gatto. V.] Bocc. nov. 80. 8. Ci cacciano in sucios e dir delle favole colle gatte. Nov. ant. 80. 4. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la ecostala. Franc. Sacch. nov. 63. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone ch'era nella cassa, vi misono la gatta. Dant. Inf. 22. 58. Tra male gatte era venuto il sorco.

2 — [Fig.] Dicesi Cervel di gatta [o di gatto] ad uomo di poco senno, e dappoco. Lat. bardus. Gr. [illegible]. Cecch. Dissim. 4. 10. A casa li avavi a stare, cervel di gatta.

3 — Proverb. Alla pentola che bolle non vi si accosta la gatta = Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente che si deono fuggire gli uomini iracondi; il che diciamo anche: Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell'orso. [V. Pentola.] Lat. fumantem nasum ursi ne tentaveris.

4 — Andare alla gatta pel lardo = Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, e pure avendola, ne sia avarissimo. Lat. a flamme cibum petere. Cecch. Dis-

sim. 0. 0. Veggiamo se noi troviam Simone: forse egli ci troverrà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

0 — Andare a veder pescare colla gatta: *si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d'un mugnajo, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. V. Franc. Sacch. nov.* 190.

6 — Andare le gatte in zoccoli [= *Esservi somma letizia.*] *V.* Zoccolo. » *Cecch. Comm.* Infino alle predelle ballano, E voglion far andar le gatte in zoccoli. (N)

7 — Aver mangiato il cervel di [gatta o di] gatta: *si dice di chi è impazzato. Lat.* ad insaniam redigi. *Gr.* παραγωγεῖν. *Dav. Acc.* 143. Così dovea egli in vece di morione la testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa o trofeo di suo impazzamento.

8 — Avere o Volere la gatta = *Far da mano,* [o *piuttosto Volere il suo peggio o simile; tolta la metaf. da ciò, che colui il quale imprende a pigliare la gatta, ove ella non voglia esser presa, imprende cosa di alcun risico, e d'onde suol trarre danno. Questa sembra che sia confermato dal § seguente.*] *Lat.* accurate agere. *Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 00. 40. Se v'è alcun, ch'ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questa ghiotta scioglia. *E* 0. 00. 0. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

8 — Non voler la gatta, *è il contrario del precedente. Malm.* 00. 01. Perch'al duello non volle la gatta. » *E Bisc. Annot. ivi:* Non voler la gatta viene a significare non voler il ruzzo, il chiasso, il passatempo, il divertimento: qui usato questo detto per ironia non essendo il far duello uno scherzare col gatto. (A)

9 — Aver trovato il polso alla gatta; *è lo stesso che* Aver trovato l'inchiodatura. *Serd. prov.* (A)

10 — Cader in piè come la gatta = *Ricever comodo da qualche disgrazia,* [*o non ne ricevere almeno quell'incomodo che si temeva.*] *Lat.* perieram, nisi periissem. *Gr.* πέπτωκεν ἔξω τῶν κακῶν. *V. Flos,* 284.

11 — Che colpa n'ha la gatta, se la massara è matta = *Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa* [*cade anche sopra chi l'ha mal custodita.*]

12 — Chi di gatta nasce, sorci piglia o graffia, e se non gli piglia, non è sua figlia = *Le inclinazioni naturali non si possono celare, e i figliuoli per l'ordinario o patreggiano o matreggiano, perchè ciascuno seguita i semi e l'inclinazione della sua nascita.* (A)

13 — Chiamare o Dire la gatta gatta, [alla gatta gatta =] *Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* [*V.* Dire alla gatta gatta.] *Lat.* ficus ficus dicere, scapham scapham appellare. *Gr.* τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, *Aristof. Cecch. Dot.* 2. 3. Mi par che dia la nonnolla; esci ad un tratto; Di' alla gatta gatta.

14 — Chiamare o Dire la gatta mucia, *vale il contrario. Varch. Suoc.* 0. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

15 — Come un sacco di gatte = *Alla rinfusa, In qua e in là.* [*V.* Gatto, § 2, 10.] *Varch. Stor.* 00. 011. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, a fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte.

16 — Dio mi guardi di quella gatta che dinanzi mi lecca e di dietro mi graffia, *cioè, da colui ch'è amico di apparenza ed è vero nimico. Serd. Prov.* (A)

17 — Dove non son gatte, i topi vi ballano; *ed anche:* Quando la gatta non è in paese, i topi ballano, *e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che convien fare. Lat.* ovium nulla utilitas, si pastor absit. *Gr.* προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

18 — [Gatta morta, e] Gatta di Masino *dicesi a Chi finge il semplice. Lat.* lepus dormiens. *Malm.* 7. 00. Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio ed il peccato.

19 — *Onde* Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi = *Far la vista di non vedere.* [*V.* Fare la gatta morta o la gatta di Masino.]

20 — Far la gatta morta, [*lo stesso che*] Fare il gattone, *cioè, Simulare d'esser soro;* [*tolta la similit. dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull'aja vicin della siepe, aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme. V.* Fare la gatta morta ecc.] *Lat.* lepus dormiens, conniverе. *Gr.* λαγὼς καθεύδων. *Bellinc. son.* 108. Volli tacere, e far la gatta morta.

21 — Gatta ci cova = *C'è sotto inganno o malizia.* [*V.* Covare, § 10.] *Lat.* equus Trojanus, latet anguis in herba. *Fir. nov.* 000. Per certo che egli mi convien vedere donde nasce questo tanto fervore e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Varch. Suoc.* 0. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 0. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell'armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

22 — Gatta inguantata non prese mai topo: *Dicesi a chi vuol far qual cosa co' guanti in mano; e contra coloro che con troppe armi difensive e con troppo agio si mettono ad un'impresa che richiede prestezza e vivacità d'ingegno.* (A)

23 — La gatta frettolosa fa i mucini ciechi; *lo stesso che* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. *V.* Cagna, § 0, e Frettoloso, § 0. (A) (N)

24 — Muoversi come una gatta di piombo = *Muoversi poco o adagissimo. Ricc. Calligr.* (A)

25 — Non pigliar gatta a pelare = *Non mettersi ad impresa troppo ardua e da cui possa venir noia a chi la fa. Car. Lett. ined.* 0. 203. Fate ogni servizio che potete alle cose del signor Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare, cioè, che non facciate di quelle dimostrazioni arrabbiate che fanno certi, perchè non è manco servizio suo. (Pe)

26 — Non trovare o Non esservi ecc. nè can nè gatta = *Non trovare o Non esservi ecc.* alcuno. *Ambr. Furt.* 0. 2. Poi quando io penso d'esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 0. 2. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can nè gatta.

27 — Ogni gatta vuole il sonaglio = *Ciascuno pretende d'apparire e far rumore. Gell. Sport.* 0. 4. Oh lo', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache vogliono far le commedie.

28 — Regger la gatta = *Secondare un fatto. V.* Reggere. (A)

29 — Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa: *si dice del Mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. Lat.* qui periculum amat, peril in illo. *Gr.* ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται. *Salv. Granch.* 1. 0. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

0 — *E simile. Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s'avvezza, che l'è cotta la bocca e la gorgozza.

30 — Tenere un occhio alla padella e uno alla gatta = *Aver riguardo e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente che possa occorrere, Proceder cautamente. Lat.* attente sibi cavere. *Morg.* 00. 000. Io vo' ch'ognun coll'arme indosso dorma; Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so che qualche trappola c'è fatta.

31 — Uscir di gatta morta [o mogia] = *Forse vien Lat.* ignaviam, timiditatem excutere. *Gr.* θρασύνεσθαι. *Malm.* 0. 10. Te la vedresti uscir di gatta morta. » *Buidoo. Dram.* A voi ecc. Pur converrà frullare Dove bisogni e uscir di gatta mogia. (N)

32 — Vendere o Comprar gatta in sacco o *simili* = *Dare o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch'e' possa prima chiarirsi di quel ch'e' sia.* [*V.* Comperare, § 11.] *Lat.* fraudulenter occultare, vel incaute rem agere. *Pataff.* 0. La gatta in sacco abbia calda massiccia. *Ambr. Cof.* 0. 0. E perch'io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.

33 — Gatta cieca. *Sorta di giuoco detto meglio* Mosca cieca. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 40. *Magal. lett.* 00. I signorini venivano a fare a *gatta cieca* e a *nasconnarella* col Signor Lorenzino (compatisca il signor Tommaso, se l'interesse di ripigliare più vive le specie di quella giocondissima età, m'ha fatto ripigliare anche la lingua nella quale io diceva allora *mosca cieca* e *a capo a nascondere.*

34 — (Agr.) Testa di gatta: *Specie di mela così detta. Magal. Rim.* Per la si madornale e sì pesante Testa di gatta e la leggiadra Russet, Che bianca e rossa la rubidetto ammanto Qual ninfa appare. (A)

35 — (Bot.) Erba gatta: *Nome volgare di una specie di pianta del genere nepeta, che nasce fra le rovine, con foglie cordato-ovate tomentose, e spiga composta di cime peduncolate aggruppate: stimasi buona per la clorosi, ed è così detta perchè i gatti l'amano quanto il Maro. Se ne coltiva una varietà colle foglie odorose come la cedronella. Dicesi anche* Gattaria e Gataria. *V. Lat.* nepeta cataria. Linneo. (A) (N)

GATTACCIO, Gat-tàc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Gatta. *Fag. Com.* (A)

GATTAFODERO. (Ar. Mes.) Gat-ta-fò-de-ro. *Sm. Lo stesso che* Gattofodera. *V.* (A) (N)

GATTAFURA. (Ar. Mes.) Gat-ta-fù-ra. *Sf. Spezie di torta agra fatta di ricotta.* (Torta che ha la gatta fura, o di cui è ghiotta.) *Garz. Berg.* (O)

GATTAJA, Gat-tà-ja. *Add. f. Aggiunto della particella che dà il passaggio al gatto. Bojard. Berg.* (O)

GATTAJO. (Ar. Mes.) Gat-tà-jo. *Add. e sm. Nome che si dà in Firenze a que' Beccai o Macellari che vanno attorno vendendo carne per dare a' gatti. Bisc. Malm.* (A)

GATTAJOLA, Gat-ta-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Gattajuola. *V.* (Min)

GATTAJUOLA, Gat-ta-juò-la. [*Sf.*] *Buca che si fa nella 'mposta dell'uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.*—Gattajola, sin. *Lat.* felis ostium. *Gr.* αἰλούρου τρῆμα. *Franc. Sacch. nov.* 00. Onde v'entrò la gatta? ha la cassa gattajuola? ecc. Io non veggo nè gattajuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 00. Immaginatevi che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e affogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattajuola.

2 — *Fig.* Ripiego, Scampo. *Baldov. Dr.* Che forse V'è qualche gattajuola, Da far che la figliuola ecc. (A)

GATTARIA. (Bot.) Gat-tà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Erba gatta. *V.* Gatta, § 35. (A)

GATTE. (Marin.) *Sf. pl. Tavole che trovansi nell'angolo formato dal bordo piano e dal ponte.* (Dal ted. gatten accoppiare, appajare, congiungere.) (Van)

GATTE. (Geog.) *Nome di due catene di monti nell'Indostan.* (G)

GATTEGGIANTE, Gat-teg-giàn-te. *Part. di* Gatteggiare. *Che gatteggia, cioè Che cangia di colore o similitudine degli occhi del gatto. Gab. Fis.* Pietra lunare gatteggiante. (0)

GATTEGGIARE, Gat-teg-già-re. *N. ass. V. tolta dall'occhio del gatto, ed applicata alle pietre, in ispezie agli opali, e vale Aver una certa similitudine collo splendore a colori variabili degli occhi del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.* (A)

GATTERO. (Bot.) Gàt-te-ro. [*Sm. Lo stesso che* Gattice. *V.*] (Dall'ar. gaccaron pioppo bianco.) *Dav. Colt.* 000. Gli allori, lecci, sanguini, oppii, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

GATTESCO, Gat-tè-sco. *Add. m. Iac. nelle Rim. piac. ant. Amati.* (B)

2 — *Usato anche in forza di sm., ma solamente nella seguente espressione.* Andare in gattesco, *che vale* Andare alle femmine, *ed è modo basso e fig., tolto da' gatti che vanno dietro alle gatte. V.* Andare in gattesco. (A)

GATTICE. (Bot.) Gàt-ti-ce. *Sm.* [*Spezie di pioppo che fa per lo più lungo i fiumi ed altri luoghi umidi ed arenosi; ha il tronco diritto, molto elevato e grosso, con la scorza bianco-cenerina; i rami giovani cotonosi; le foglie quasi rotonde, appuntate, angolato-dentate, cotonose, e bianche al di sotto. Fiorisce dal marzo all'aprile; è indigeno nell'Italia, nella Germania, nella Svezia. Ha una varietà con le foglie bianche come la neve al di sotto, detta* Pioppo d'Olanda. *Il legname è buono per edifizii in luogo asciutto; detto anche* Albare, Albarello, Albercito. *V.* — Gattero, *sin. Lat.* populus alba *Lin.*] *Pallad. Febb.* Innestasi il melo in pero, in prano, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novembr.* 17. Gattice e tiglio sono utili a fare lavorii intagliati.

GATTICIDA, Gat-ti-ci-da. *Add. e sost. com. comune. Chi uccide i gatti. Fag. Com.* (A)

GATTILAMENTO, Gat-ti-la-mén-to. *Sm. Verso de' gattini. Grill. Berg.* (O)

GATTINARA. (Geog.) Gat-ti-nà-ra. *Città del Piemonte.* (G)

GATTINO, Gat-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Gatto. *Piccol gatto;* [*dicesi anche* Gattuccio, Gattolino,] Mucino. *Cr. alla v.* Mucino. ⁿ *Copp. Rim. burl.* 2. 22. Or per casa giucando almen di lei (*della gatta*) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell'andar, nella voce, al volto, al panni ecc. (B)

2 — (Agr.) *Il calice carico di squamme, che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere.* (Ga)

GATTIVITA', Gat-ti-vi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Cattività. — Gattivitate, *sin. Gr. S. Gir.* 26. Istate in gattivitate e piangete dentro del cuore, e siete tristi, che il vostro riso tornerà in pianto, e la vostra letizia in dolore. *E appresso:* Dovemmo ricordarci in quanta gattivita noi ciamo posti in questa mortal vita. (V)

GATTIVO, Gat-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Cattivo. *Pallad. Marz.* 2. 8. De' luoghi gattivi ecc. gli albori si vogliono trasportare. *Stor. Barl.* 8. Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde tu, gattivo Re, se' partito. (V)

GATTO. (Zool.) [*Sm. F.* Gatta. *V. Nome di un genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, della famiglia dello stesso nome, digitigradi, a unghie ritirabili, lingua ruvida, coda lunga, agile, ecc. Comprende varie specie, come il leone, la tigre ecc.; ma questo nome è dato ordinariamente alla più piccola specie di esso genere, al* Gatto comune, *il quale, allorchè salvatico nelle foreste d'Europa, è grigio con istrisce nericce e larghe e colla coda annulata di bruno; fatto domestico, è di varii colori, e dà la caccia ai topi ecc. I Chinesi ne mangiono la carne. Dicesi* Gatto nero, bianco, bigio, domestico, salvatico, destro, presto, leggiero; *Il* Gatto miagola, gnaula, piglia sorci, va la fregola su pe' tetti *ecc. Lat.* felis catus *Lin.*], felis, aelurus. *Gr.* αἴλουρος, γαλεώτης. (Dall'ar. *chottalon* che vale il medesimo, e da cui ne' bassi tempi si fece *catus*. Dagli Svedesi dicesi *katt*, da' Francesi *chat*.) *Lib. Sagrom.* Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e toltelo di vita privato. ⁿ *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 22. Ed i gatti che s'arman contra i nidi Domestici. (N)

2 — D'ANGORA: *Specie di gatto che ritiene il nome dal suo paese natio. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo e più morbido.* (A)

3 — PERSIANO, PERSIANINO. *V.* Persianino. (A)

4 — SORIANO. *V.* Soriano. (A)

5 — *Per simil.* Gatti frugati *chiamansi per ischerzo i contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* [*V.* Frugata, § 2.] *Lat.* circumspectator cum oculis emissitiis, *Plaut. Gr.* παπταίνων. *Malm.* 7. 8. Ma quand'ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato. ⁿ *Salvin. Annot. F. B.* 2. 8. Al contadino C'ha le scarpe grosse e'l cervel sottile, dichiamo gatto frugato, ch'è stato tequatato colle mazze, e in conseguenza accorto; e che fiuta per tutto, e dove vede il bello, porta via. (N)

6 — [*Ed anche assolutam.*] Gatto *per* Contadino, *Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. Burch.* 2. 22. Voi dovein aver fatto un gran godere, O Stefano Nelli, lo quinto san Martino ecc. Que' gatti si dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

7 — *Ed agg. a* Villano *per disprezzo. Buon. Tanc.* 5. 5. Tu villan gatto affronti le fanciulle? *E Salvin. Annot. ivi: Tu villan gatto,* dal lat. *catus*, astuto, tristo. (N)

8 — *Per metaf. Aggiunto a* Uomo, *vale* Accorto, [Astuto: *modo basso che propriamente si dice ad uno che stia oculatissimo, e come si dice, accivito a non lasciarsi portar via punto del suo; tolta la metaf. da quest'animale, il quale, quando ha la preda in bocca, gnaula e soffia, mostrandosi ferocissimo contro ad ogni assalitore.*] *Lat.* versutus. *Gr.* πανοῦργος. *Pataff.* 5. Egli è una trombetta, egli è dial gatto.

9 — *Dicesi* Musica de' gatti o da gatti. *Lo stesso che* Musica indiavolata o del diavolo, *cioè Cattivissima musica.* (A)

10 — [*Modi proverb. V.* Gatta.] Ogni oste ha sotto il gatto. [*Lo stesso che* Gatta ci cova. *V.* Gatta, § 21.] *Franc. Barb.* 240. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn'oste ha sotto il gatto.

11 — Amici come cani e gatti, [Essere, Divenire o *simili come* cani e gatti, *cioè*] *Nimici. Lat.* ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere. *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi.

12 — [Come un sacco di gatti o di gatte = *Alla rinfusa, In qua e in là,*] *Senza ordine e regola; e dicesi per lo più di molte persone che si sbandano chi in qua chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dà l'andare*] *Lat.* confuse, inordinate. *Gr.* ἀτάκτως. *Malm.* 6. 40. Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

13 — Cascare in piè come i gatti = *Ottenere da un male o da un cattivo accidente, un bene impensato. V.* Gatta, § 14. *Min. Malm.* (A) (N)

14 — Uscir di gatto salvatico = *Uscir de' manichi,* [*Uscir della vita porca ed avara, per darsi tempone.*] *Lat.* cochleae vitam abdicare, e latibulis in lucem prodire, ad lautiorem vitam traduci. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Per ora i' ti dico che tu ordini ecc.; e poichè si è accozzata nozze e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.

15 — A gatta che lecca stidione non gli fidare arrosto = *Chi ne fa uno piccinin, ne farà una grande; simile a quell'altro:* A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. *V.* Cane, § 6. (A)

16 — Al gatto vecchio dagli topo tenero: *Detto per ischerzo di vecchio che prenda moglie giovane. Cecch. Comm.* Al gatto vecchio dagli topo tenero. (N)

17 — Ogni gatto ha il suo gennajo: *Dicesi per fare intendere che Ognuno sta sulle superbie di voler essere pregato.* (A)

18 — Fare come il gatto, o come la gatta, che mangia e miagola: *Dicesi di coloro i quali, benchè siano in buono stato, sempre pigolano e si dolgono come il gatto, che par si lamenti allorchè miagola mentre mangia.* (A)

2 — PARDO o Gattopardo: *Specie di quadrupede affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette. Lat.* catus pardus. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 93. Le pantere dannose o i gatti pardi Son doppia razza ecc.; ad ambi simili sembianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pros. Fior. P.* 2. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 41. Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da gattipardi proporzionati. (A) (B)

2 — *Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce cane, di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso. Lat.* squalus stellaris *Lin.* (A)

3 — [ZIBETTO o] DEL ZIBETTO [o MOSCHIATO: *Dicesi volgarmente a quel quadrupede che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spino, e la pelle macchiata a liste e a spruzzi. Egli ha una specie di serbatojo, in cui deponesi quella materia odorosa che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto* Gatto muschiato.] *Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che tena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

4 — (Archit.) *Ingegno o macchina da affondar pali, composta di pianta e due ritti, in cui è incanalato il pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi* Gatto, *e di sproni detti* Vergnelle. (A)

5 — (Milit.) [*Macchina bellica ant. da riparo e da offesa, formata da un tetto tessuto di vinchi e di legno, sotto il quale andavano gli oppugnatori al coperto ad assalire le mura, avvicinatisi alle quali le percuotevano colla trave sospesa ivi entro e che avea il capo in forma di gatto o montone. Corrisponde in parte alle* Gallerie *o* Graticci *de' moderni, ed a quello che i latini chiamavano* Vinea *o* Testudo.] (Gl'Illirii dicono *kat* la traveta, il tavolato.) *Vegez.* 140. Di travi e buone asse ferme ci fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoja ricenti e di ciliccio o di centoni si veste. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestano di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con grande forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè, secondo che quella or metta fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione che è nel gatto, ora mette fuori la travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 66. 1. Dando alla città sovente battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 2. 2. Scale con ruote, e torri aveano assai ecc., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger.* 10. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, montoni, gatti e baliste. ⁿ *Sall. Giug.* 104. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger.* 10. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. (V) *Vegez.* 92. (*Firenze* 1818.) Maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittade o castella si vincono o si difendono. (B)

6 — (Marin.) *Sorta di bastimento mercantile in uso appresso i Danesi, ed altre nazioni del Nord nel mar Baltico.* (S)

2 — *Specie di grosso spazzola formata di crine, o di molti granatini di stipa fissati in un telajo fermato in mezzo a una cava, il quale si passa collo la chiglia, e tirandolo con forza su e giù del-

l'una e dall'altra banda, gli si fa fregare e pulire alcun poco la parte del bastimento non ramato, che è sotto acqua, senza metterlo in carena. (In islavo *kalagiu* streggia.) (A)

8 — Ormeggiarsi in barba di gallo = *Ormeggiarsi di prua solamente con un'ancora a destra e una a sinistra; dicesi anche* Ormeggiarsi a due. (A)

7 — (Agr.) Gatto *chiamasi volgarmente Quel primo fiore del noce, del pioppo ecc., che dai botanici è detto* Amento. (A)

GATTOFODERO, Gat-to-fò-de-ro *Sm. Quel soppanno di una foggia la quale s'arrovesciava in fuori, che oggi direbbesi* Mostra. — Gattafodero, *sin.* (Dal ted. *gattung* sorta, e *futter* fodero, soppanno: Sorta di soppanno.) *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli avea una foggia alla presso a una spanna, con un gattofodero che parea una pelle d'orsa, ecc. (V) (*L'Alberti porta lo stesso es. in* Gattafodero.) (N)

GATTOLINO, Gat-to-li-no. *Sm. dim. di* Gatto. *Gattino, Gattuccio. Franco M. Berg.* (O)

GATTOMAMMONE. (Zool.) Gat-to-mam-mó-ne. [*Sm. Genere di mammiferi dell'ordine de' quadrumani, stabilito con una*] *spezie di scimia che ha la coda. Lat.* cercopithecus. *Gr.* κερκοπίθηκος. (V. mammone.) *Pass.* 301. Dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo e di gattomammone.

2 — *Metaf. detto d'* Uomo. *Lasc. rim* 2. 380. Benchè io sia povero non stetti mai con nessuno nè per famiglio, nè per copista, nè per gattomammone. (Zan)

GATTONE, Gat-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gatto. *Lat.* felis magnus, ingens. *Gr.* μέγας αἴλουρος.

2 — *Per metaf.* [Persona molto astuta] *Tac. Dav. Post.* 400. Volendo col tener l'unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

3 — Fare il gattone = *Fare il balordo, e le viste di non conoscere e di non vedere. Lat.* conniverе, simulare, ignorare. *Bern. Orl.* 6. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 6. 11. E e'qui intorno de'fare il gattone.

4 — (Med.) *Malore che viene nella mennuura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.* [*Oggi più comunem.* Gattoni *ovvero* Orecchioni.] (Corrotto da *gotoni.*) *Franc. Sacch. nov.* 103. Che è questo, messer Valore? io non vi conoscea: avete voi i gattoni? *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato?

5 — (Ar. Mes.) Gattone *dicesi dagli Aretini una quantità di stoppa buona a filare, della quale le donne fanno pennecchi quando vogliono filare. Red. Voc. Ar.* (A)

GATTOPARDO. (Zool.) Gat-to-pàr-do. *Sm. comp. V.* Gatto, § 2. (N)

GATTOZIBETTO. (Zool.) Gat-to-zi-bèt-to. *Sm. Lo stesso che* Gatto zibetto, o del zibetto. *V.* Gatto, § 6. (V. *zibetto.*) (A)

GATTUCCIA, Gat-tùc-cia. [*Sf. Gatta piccola, sciatta.*] *Filoc.* 6. 310. Nella quale riluceano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, cavando quelle, occupava.

2 — *T. de' giucatori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg.* 10. 188. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiammma, o traversiu, testa o gattuccia.

GATTUCCIO, Gat-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Gatto. [*Gattino, Gattolino, Muccino.*] *Lat.* exiguus felis. *Gr.* μικρὸς αἴλουρος. *Burch.* 2. 50. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangajuole, Ei crederà che sia un topolino.

2 — *Razza di pesce marino della spezie de' cani,* [*che in Venezia si chiama* Pesce gatto, *e nel Romano* Scorzone. *La sua pelle è colorata e macchiata a guisa di vipera.*] *Lat.* catulus. *Red. Os. an.* 101. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità, fatta a chiocciola, dell'intestino di quel pesce che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall'Aldrovando fu descritto sotto nome di *Catulus.*

3 — (Ar. Mes.) *Specie di sega per lo più stretta, e senza quel telajo di legno con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s'introduce per punta in un buco fatto o posto col succhiello in quella parte dell'asse, o legno in cui devon dintornarsi con la sega rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre, senza fender l'asse nell'esteriori parti. Baldin.* (B)

4 — (Archi.) *Ingegno simile ad un gatto, che va ad un'asta sola.* (A)

GAUCHI. (Geog.) Ga-u-chi. *Popoli di origine spagnuola, pastori e cacciatori indipendenti nella parte settentrionale de' Pampas nella repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

GAUDE, Gà-u-de. *Sm. V. A. V.* e di' Gaudio. *Franc. Sacch. rim.* E dal Superno lu n'arà tal laude, Che chi ti nomerà o'arà gran gaude (V)

GAUDEAMUS, Ga-u-de-à-mus. *V. L. usata familiarmente co' verbi* Fare, Stare *o simile, e vale Far gozzoviglia, Stare in festa; che dicesi anche* Far tempone. *Fag. Com.* E ce ne staremo tra noi in gaudeamus colle nostre spose. (A)

GAUDENTE, Gau-dèn-te. [*Part. di* Gaudere. *V. A. V. e di'*] Godente. *Lat.* gaudens. *Rim. ant. Inc.* 126. L'aer ne sia gaudente, E 'l ciel piove dolcezza, U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Jac. T.* 6. 37. 7. Tal carità fervente Di sè mi fa gaudente.

GAUDENTEMENTE, Gau-den-te-mén-te. *Avv.* Con gaudio, *Allegramente. Fr. Jac. T.* 7. 6. 10. 12. Gaudentemente con lui starenme. (*Cioè,* mi starei; *e rima con* Betteiemme.)

GAUDENTI. (St. Mod.) Gau-dèn-ti. *Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV, che anche si dissero* Godenti. *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca, padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENZIA, Gau-dèn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Gaudentia. (B)

GAUDENZIO, Gau-dèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Gaudentius. (Dal lat. *gaudens* godente.) — *Santo vescovo di Brescia nel IV secolo.* (B) (O)

2 — (Geog.) S. Gaudenzio. *Città di Francia nel dipartim. dell'Alta Garonna.* (G)

GAUDERE, Gau-dè-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* ἐπιγηθεῖν. *Dant. rim.* 28. Tu sai ben come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però, dolce amico, non credete gaudere ove tribole ogni uomo. *E* 6. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Jac. T.* 6. 38. 6. Sempre l'attendo, Col mio cor gaudendo. » *Vit. SS. Pad.* Sempre gaudete e senza intermissione orate. *Cavalc. Att. Apost.* 84. L'Eunuco andava per la sua via gaudendo e tornando alla sua contrade. *E* 88. I discepoli tutti si confortarono, e gaudevano, e riempieonsi di Spirito Santo. *Guitt. lett.* 31. 68. Gauda, gauda, Padre l'animo vostro. (V)

GAUDIARE, Gau-di-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* χαίρειν, ἐπιγηθεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 6. Deh procura qua imbardare Quel, che là può gaudiare. *E* 6. 4. 8. Quando il tuo core, di nobile scorto, Se ne gia poi di Gesù gaudiendo. *E* 6. 23. 10. Per tirare a quell'altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* Io quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

GAUDIO, Gàu-di-o. [*Sm. Propriamente*] *Allegrezza* [*cristiana, e Quel senso di contentezza che reca nell'animo de' fedeli la contemplazione delle cose celesti; i poeti poi se ne valsero per Allegrezza semplicemente.* — Gaudio, *sin.*] (*V.* Contentezza.) *Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto siena fuori de' gaudii della contemplazione. *Dant. Par.* 21. 41. Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 6. 60. Quale esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione, Poi per qualche vittoria s'apre loro, O qualch'altra allegrezza del padrone. » *Segner. Mann. Magg.* 10. Il gaudio è il godimento di posseder ciò che si ama. *E Giug.* 27. 2. La letizia e 'l gaudio, ancorchè del continuo si confondano insieme, sono nondimeno in rigore assai differenti: perciocchè il gaudio è solo del ben presente, la letizia è più del futuro. Quando tu odi esser già vicino l'amico, che di lontani paesi stavi ognora aspettando con impazienza, ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo che ti spinge a corrergl'incontro; ma fin qui provi letizia a parlar propriamente, non provi gaudio. Allora provi gaudio, quando arrivato al tuo cospetto l'accogli, l'abbracci, lo baci e così conosci di possedere quel bene che già sperasti. Altrettanto è nel caso nostro. Il solo conversar, che fai con Dio, quando la mattina tu tratti un poco con lui, e poi tra 'l giorno non usi di ricordartene, non può arrivare a recarti mai quella sì piena allegrezza, ch'è della gaudio, perchè allora si può dire, che piuttosto speri la presenza del tuo Signore, che la possegga. *E* 28. 1. Ogni esultazione è generata dal gaudio; ma non ogni gaudio genera esultazione. La genera quello solo, ch'è assai veemente; perchè non potendo, quando egli è tale, star chiuso, prorompe ancor nel corpo. Che però, come dell'animo è proprio il gaudio, così propria del corpo è l'esultazione. (P)

GAUDIOSAMENTE, Gau-dio-sa-mén-te. *Avv. In maniera gaudiosa. Libera. Salvat. lett. dedic. Berg.* (Min)

GAUDIOSO, Gau-di-ó-so. *Add. m. Pieno di gaudio. Lat.* gaudio affluens. *Gr.* χαρᾶς πλήρης. *Dant. Par.* 12. 26. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande. *E* 18. 56. Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi domandi. *E* 31. 25. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella.

2 — [*Aggiunto di* Cantico = *Cantico di allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d'allegrezza*] *Pass.* 333. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico.

3 — (Eccl.) [Misteri gaudiosi *diconsi quelli in cui si rammentano le allegrezze della B. V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misteri, ed i primi cinque si chiamano Gaudiosi.

GAUDIOSO. *N. pr. m. Lat.* Gaudiosus. (Dal lat. *gaudeo* io godo.) (B)

GAUDMA. (Mit. Ind.) Ga-ùd-ma, Gautama. *Nome della divinità adorata da' Birmani. Lo stesso che* Buda. (Mit)

GAUGERICO, Gau-ge-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Gaugericus. (Dal ted. *gaukelicht,* ovvero da *gauklerisch* giullaresco.) (B)

GAULDERE, Ga-ul-dé-re. *N. ass. V. A. e L. V. e di'* Godere. *Guitt. Lett.* 6. 18. Gaulderete in essa di vero e coronato e magno gaudio. (V)

GAULDIO, Gàul-di-o. *Sm. V. A. V.* e di' Gaudio. *Cavalc. Discipl. Spir.* 140. Anzi quanto più ha l'uomo di questo gauldio, tanto è più la grazia di esso Dio. (V)

GAULO, Gà-u-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. *gaal* candido.) — *Uno de' guerrieri celebrati da Ossian.* (N)

2 — (Geog.) *Antico nome dell'isola di Gozzo.* (G)

GAULTHERIA. (Bot.) Gaul-thè-ri-a. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle eriche, contraddistinto dal calice cinquefido munito di due brattee, dalla corolla orciolato-ovata, dalle antere bicorni nell'apice e dalla capsula cinqueloculare coperta dal calice mutato in bacca. Così detto perchè consacrato alla memoria di Gaulthier medico e botanico a Quebec. Lat.* gaultheria. (N)

GAURA. (Bot.) Gà-u-ra. *Sf. V. G. Lat.* gaura. (Da *gauros* superbo) *Genere di piante esotiche dicotiledoni a fiori polipetali, dell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, che vien caratterizzato dal calice tubuloso diviso in quattro pezzi, dalla corolla di quattro petali, e dal frutto che è una noce angolata con un sol seme; probabilmente così denominate dalla superba mostra de' suoi fiori.* (Aq) (N)

GAURANO, Ga-u-rà-no. *Add. pr. m.* Del Gauro. *Agg. che fu dato al vino di quella montagna.* (O)

GAURIE. (Lett.) Gau-ri-e. *Genti che la superstizione de' contadini della bassa Bretagna in Francia crede veder danzare intorno a massi di pietre o monumenti druidici, indicati nella lingua degli antichi isolani colle parole* Chior gaur, *che i primi monaci traducevano* Corea gigantium, o Danza de' giganti. (Mit)

GAURO. (Geog.) Gau-ro. *Monte della Campania non lontano da Pozzuoli.* (Mit)

GAUSAPA. (Arche.) Ga-u-sà-pa, Causape, Gausapion. *Sf. Veste a Mantello di lana con pelo per l'inverno per allontanare il freddo; si usava per lo più all'uscire dal bagno e per viaggio nell'inverno. Secondo alcuni era anche una specie di tappeto tessuto di peli lunghi per coprire le mense.* (In lat. *gausape, gausapa* o *gausapum.*) (Mit)

GAUTAMA. (Mit.) Gau-tà-ma. *Lo stesso che* Gaudma. *V.* (O)

GAUTATA, Gau-tà-ta. [*Sf. V. provenz. inusitata. V. e di'*] Gotata. *Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sia secura Ad un'altra che pare, Che la voglia A mala voglia Una gautata dare.

GAUTIERIA. (Bot.) Ga-u-tiè-ri-a. *Sf. Genere di piante tuberacee, della famiglia de' funghi, del sottordine delle imenogastree, i cui caratteri sono: ricettacolo rotondato, fondentesi, dentro e fuori cellulosoporoso, subalveolato, alla base radicato; cellette vestite d'imenio, sporidifere; sporidii ovato-fusiformi, striato-solcati, pieni di piccioli sporidiuoli. Fu così nominato dai Vittadini in onore del dottor Giuseppe Gautieri.* (O) (N)

GAUTO. (Mit.) Gà-u-to. *Divinità sconosciuta.* (Mit)

GAUZANIA. (Geog.) Ga-u-zà-ni-a. *Antica città della Media.* (G)

GAVAINA. (Ar. Mes.) Ga-va-i-na. *Sf. Specie di grossa tanaglia da afferrare e tener saldi i grossi ferri nei fabbricarli.* (Del ted. *gabel* forcina, forca, onde *gäbelein* piccola forca, e *gabeln* inforcare.) (A)

GAVAINO. (Ar. Mes.) Ga-va-i-no. *Sm. Piccola gavaina per bollir vomeruti, o simili.* (A)

GAVARA. (Geog.) Ga-và-ra. *Antica città dell'Arabia deserta.* (G)

GAVARCHIA, Ga-vàr-chi-a. [*Sf.*] *Pataff.* 0. Cucenda la gavarchia collo etrambe. (*Il comentatore dice non aver potuto ritrovare il significato di questo vocabolo.*)

GAVARDINA, Ga-var-di-na. *Sf. Domestica veste da casa. Varch. Ist.* 0. *Amal.* (B)

GAVAZZA, Ga-vàz-za. [*Sf. V. A. anzi erronea. V. e di'* Gavazzo.] *Lat.* exultatio, laetitia gestiens. *Gr.* ἀγαλλίασις. *F. V.* 11. 03. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ecc. con grande gavazza di grida e di stormenti. (*Così nel Testo Ricci.*) » (*Il Monti condanna questa voce, e sostiene che si ha da leggere* Gavazzo, *e che il Testo Ricci non ha autorità che basti per far registrare una parola coniata stranamente. Da* Schiamazzare *viene* Schiamazzo, *da* Svolazzare Svolazzo *ecc.; e così da* Gavazzare Gavazzo.) (B)

GAVAZZAMENTO, Ga-vaz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il gavazzare. Lat.* tripudium. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Red. Oss. an.* 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudii e gavazzamenti.

GAVAZZARE, Ga-vaz-za-re. [*N. ass.*] *Rallegrarsi smoderatamente. Lat.* gestire, exultare, bacchari. *Gr.* ἀγαλλιᾶν, γαυριᾶν, σκιρτᾶν. (Dall'ebr. *ghaalotz* esultare, essere occupato da letizia gestiente. Secondo altri, da *gavisum* part. di *gaudeo* io godo) *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 17. 108. La superbia con lei salta e gavazza, E legne e esca va aggiugnendo al fuoco. *Red. Ditir.* 22. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta. » (*Nell'es. dell'Ar. l'ediz. dei Falcosori legge:* La superbia con lei salteila e guazza.) (N)

• — [*E n. pass.*] *Poliz. stanz.* 1. 78. Voluttà con bellezza si gavazza.

GAVAZZIERE, Ga-vaz-ziè-re. [*Add. e sm. V. A.*] *Che gavazza. Franc. Sacch. nov.* 40. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.

GAVAZZO, Ga-vàz-zo. [*Sm. V. A.*] *Il gavazzare.* — Gavazza, *sin. M. V.* 11. 00. Queste fiaccole passavan le duemila, con gran gavazzi di grida e stormenti. » *Fav. Esop.* 101. Di poi si rivolsono (*i lupi*) tutti al montone, e con gavazzi e belli motti, sanza scorticarlo, se l'hanno mangiato. (V) *G. V.* 11. 100. Sicchè fornirono il castello con gran festa a gavazzo (Pr)

GAVEGGIARE, Ga-veg-già-re. [*Att.*] *V. contadinesca. Vagheggiare. Lat.* amatorie contemplari. *Gr.* χάσκειν. (Da *vagheggiare* per trasposizione di lettere.) *Lor. Med. Nenc.* 24. Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Me s'tu potessi di quell'alto alarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti. » *Buon. Tanc.* 1. 1. Hai 'l tu mal visto gaveggiare? *E Salvin. Annot. ivi:* Gaveggiare, metatesi villesca per vagheggiare. Così in Contado, *frebbe* per febbre, *crapa, preta*, per capra, pietra. (N)

GAVEGGINO, Ga-veg-gi-no. [*Add e sm.*] *V. contadinesca. Lo stesso che* Vagheggino. *Luig. Pulc. Bec.* 2. E' gaveggin' ti vengon codiando. *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 02. Quest'altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. » *Buon. Tanc.* 1. 4. Nè mi curo d'aver de' gaveggini. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè de' vagheggiatori, o come alcuni oggi dicono in modo basso, *vecciatori.* (N)

GAVELGOR. (Geog.) Ga-vel-gòr. *Città e distretto dell'Indostan.* (G)

GAVETTA. (Ar. Mes) Ga-vét-ta. [*Sf.*] *Matassina di corde di minugia, o simili. Lat.* fidium mataxa. (Dall'ebr. *ghaaboth* tutto ciò ch'è avvolto, torto, complicato: e questo da *ghaibbeth* complicare, legare insieme, contorcere. In ar. *kobbaton* e modernamente *kubbet* val gomitolo di filo.)

• — *T. de' battilori.* Gavetta *e popolarmente* Gaetta, *dicesi il filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera* (A)

• — (Marin.) *Piatto di legno, ove mangiano i marinai e soldati che sono in un vascello, o altra nave.* (Dal lat. *gabatas* piatto fondo da imbandir vivande.) (A)

GAVI. (Geog.) *Piccola città degli Stati Sardi nel Duc. di Genova.* (G)

GAVIGNE, Ga-vi-gne. [*Sf. pl.*] *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell'orecchie, e i confini delle mascelle. Lat.* tonsillae. *Gr.* παρίσθμια, ἀντιάδες. (Dall'ar. *gaouni*, o *gaoze* che vale il medesimo. V. Cast. lex. med. in maolissa, verbo *amygdalae.*) *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 26. Morgante il prese alle gavigne strette, E misel nella tomba a suo dispetto.

GAVILLARE, Ga-vil-là-re. [*N. ass.*] *Sofisticamente interpretare, e inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d'altro, di dispute e di liti. V. e di'* Cavillare. *Lat.* cavillari. *Gr.* σοφίζεσθαι. *Conv.* 140. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo che ecc. *E* 141. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello che noi vogliamo dire.

• — *Att.* [Mordere con cavilli, Volgere la mala cavillosamente.] *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. » *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Con buona intenzione, cioè non per gavillare i scrittori, ecc. (V)

GAVILLATORE, Ga-vil-la-tó-re. *Verb. m. di* Gavillare. *V. A. V. e di'* Cavillatore. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole. (V)

GAVILLAZIONE, Ga-vil-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il gavillare.* [*V. A. V. e di'* Cavillazione.] *Lat.* cavillatio. *Gr.* σόφισμα, ἀπάτη, πανουργία. *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 0. 28. Fra' quali fu messer Ubaldino Malevolti, giudice Sanese, pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cose ordinata per divina dispensazione, non si potè contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell'uno e dell'altro di coloro che ci consigliano per alcune gavillazioni.

GAVILLO, Ga-vil-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Cavillo. *Scip. Gent. Annot. al Tass. Berg.* (Min)

GAVILLOSO, Ga-vil-ló-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Cavilloso.] *Lat.* cavillationibus scatens, cavillator. *Gr.* φιλαίτιος. *Vit. SS. Pad.* Imperocch'egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. Amic.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

GAVINA. (Zool.) Ga-vi-na. *Sf. V. Lomb. Specie di gabbiano detto anche* Zafferano cenerino. *V.* Gabbiano. (Dal lat. *gavia* uccello aquatico.) (A) *Car. Am. Past. lib.* 0. Ponendo lacciuoli all'oche salvatiche, all'anitre, alle gavine o altri simili uccelli. *Red. Oss. An.* 140. Ma che rammento ecc. le cicogne, i gabbiani o mugnai, le gavine, i palettoni? (Br) (*La Cr. legge* Garavina *sotto le voci* Gabbiano, Garavina, Mugnajo *e* Palettone.) (N)

GAVINE. (Med.) Ga-vi-ne. [*Sf. pl.*] *Malore che viene altrui nelle gavigne.* [*Più comun.* Scrofole. *V.*] *Lat.* tonsillae. *Gr.* ἀντιάδες. (V. gavigne e scrofole.) *Cant. Carn.* 22. Abbiam certe medicine, Lima e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Annunziale lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola nocciuoli, Natte, e perpetue scalci.

GAVINOSO. (Med.) Ga-vi-nó-so. *Add. e sm. Che ha il male delle gavine. Cavalc. Espos. Simb.* 0. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomberute e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ecc., qualunque nel mondo marito non trovino. (V)

GAVITELLO. (Marin.) Ga-vi-tèl-lo. *Sm. Pezzo di legno, o di sughero, o un piccolo barile voto che si attacca alla estremità della grippia di un'ancora onde galleggi sull'acqua, e mostri il sito ove essa è a fondo.* (In franc. *gaviteau.*) (S)

GAVOCCIOLO. (Med.) Ga-vòc-cio-lo. [*Sm.*] *Enfiato cagionato per lo più dalla peste. Lat.* bubo, tumor. *Gr.* βουβών, ὄγκος. (Dall'illir. *kuggavill* appestare. Nella stessa lingua *gukka* tumore, e *gukkae* pieno di tumori.) *Bocc. Introd.* 0. Nascevano ecc. certe enfiature ecc., le quali i volgari nominavan gavoccioli ecc. Infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 0. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*) a ciascuno a cui venieno. *Pataff.* 0. E il gavocciol venne ad un'ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziale lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola nocciuoli, Nele, e perpetue scalci.

• — *Per maniera d'imprecazione* [*dicesi* Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe, al sasso o altro che ci muova a dispetto.] *Varch. Suoc.* 2. 1.

Gavocciolo alle piaoelle, io bo dato un ciambellolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO. (Zool.) Ga-vón-chio. [*Sm. Specie di anguille che vivono di preda, lunga cinque o sei piedi, larga quanto una gamba; si trova in tutti i mari ed è pregiato a mangiarsi.* Lat. murena congrus.] *Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 147. In tutte le razze dell'anguille cioè nell'anguille fine, nelle paglietane, ne' gavonchi e ne' musini ho ecc. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVONE. (Marin.) Ga-vó-ne. *Sm. Stanza posta affatto all'indietro di una galera, e sotto la poppa. Il gavone serve di camera da dormire al capitano, e riceve del lume da quattro portelli bislunghi chiamati* Cantanelle. (In franc. *gavon.*) (S)

GAVOTTA. (Zool.) Ga-vòt-ta. [*Sf.*] *Specie* [*di gabbiano*, *nel senso del* § 2. *ma più piccolo, e di colore più dilavato.* Lat. cuculus Bellon.] (Quasi *gaviotta* dim. di *gavia*, che in lat. significa un uccello aquatico simile alla gavotta.) *Red. Oss. an.* 170. Altri animali son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della linea di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

2 — (Mus.) *Nome anche di una Danza di carattere gajo ed aggradevole, colla melodia in tempo 2/4, e di movimento un po' vivace; ha due riprese, di otto battute l'una, e si comincia in levare. V.* Giga. (Dal franc. *gavotte*, e questo da *Gavots*, nome degli abitanti della valle di Barcellonetta e delle sue adjacenze, da' quali è provenuta questa sorta di ballo.) (L)

GAVOZZA. (Ar. Mes.) Ga-vòz-za. *Sf. Misura di vena di ferro per regolar la fornace.* (A)

GAZ. (Chim.) *Sm. V. e di'* Gas. (O) (A. O.)

GAZA. *N. pr. m. Lat.* Gaza. (Dall'ebr. *ghuaz* forte.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Turchia asiatica nella Palestina, ora Pascialato di Damasco, sulle coste della Siria.* (G)

GAZABARBE, Ga-za-bàr-re. *N. pr. m. Lat.* Gazabar. (Dall'ebr. *ganaz* tesoro, e *bar* figlio: Figlio del tesoro, o sia Tesoriere.) (B)

GAZACA. (Geog.) Ga-za-ca. *Antica città dell'Asia nella Media. — nel Paropamiso.* (G)

GAZACO. (Geog.) Ga-zà-co. *Antica città della Perside.* (G)

GAZALINA. (Geog.) Ga-za-li-na. *Antica città della Cappadocia.* (G)

GAZARDIA. (Mit. Rab.) Ga-zàr-di-a. *Angelo che secondo il Talmud presiede all'Oriente, ed ha cura che si levi il sole.* (Mit)

GAZARI. (Geog.) Ga-zà-ri. *Antichi popoli della prima Sarmazia.* (G)

GAZATEI. (Geog.) Ga-za-tè-i. *Antichi popoli della Siria.* (G)

GAZEL. (Geog.) *Fiume della Nigrizia.* (G)

GAZELO. (Geog.) Ga-zè-lo. *Antica città della Cappadocia o della Paflagonia.* (G)

GAZENA. (Geog.) Ga-zè-na. *Antica città della Gran Frigia.* (G)

GAZERA. (Geog.) Ga-zè-ra. *Antica città della Giudea, nella tribù di Efraim.* (G)

GAZETTA. (Ar. Mes.) Ga-zét-ta. *Sf. Vaso che serve di custodia a' lavori di majolica o di porcellana, mentre stanno nella fornace.* (In ebr. *ghuatza* o *ghaatzar* chiudere, rinchiudere, contenere.) (A)

GAZIANO, Ga-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gatianus. (In illir. *gatanje* divinazione, congetturare, e *gatati* indovinare.) — *Santo apostolo della Francia nel III secolo, vescovo di Tours.* (B) (Van)

GAZIFICARE. (Chim.) Ga-zi-fi-cà-re. *Att. V. e di'* Gasificare. (A. O.)

GAZIFORME. (Chim.) Ga-zi-fór-me. *Add. com. V. e di'* Gasiforme. (A. O.)

GAZIMUR. (Geog.) Ga-zi-mùr. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

GAZIPUR. (Geog.) Ga-zi-pùr. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

GAZIURSA. (Geog.) Ga-zi-ùr-sa, Gaziurra. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

GAZOCHIMIA. (Chir.) Ga-zo-chi-mì-a. *Sf. V. e di'* Gasochimia. (A. O.)

GAZOFILACIO. (Arche.) Ga-zo-fi-là-ci-o. [*Sm. V. G. Tesoro, Luogo dove si ripongono e si custodiscono i denari.*] *Lat.* gazophylacium. *Gr.* γαζοφυλάκιον. (Da *gaza*, voce che i Greci tolsero da' Persiani in senso di tesoro, e *phylax*, *acos* custode.) *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio. » *Segn. Pred.* 2. 6. Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro. (V)

GAZOLITRO. (Chim.) Ga-zò-li-tro. *Sm. Lo stesso che* Gasolitro. *V.* (A. O.)

GAZOMETRO. (Chim.) Ga-zò-me-tro. *Sm. Lo stesso che* Gasometro. *V.* (A. O.)

GAZORIA. (Mit.) Ga-zò-ri-a. *Soprannome di Diana, adorata in Gazoro.* (Mit)

GAZORO. (Geog.) Ga-zò-ro. *Antica città della Macedonia. — della Palestina.* (Mit) (G)

GAZOSO. (Chim.) Ga-zó-so. *Add. m. Lo stesso che* Gasoso. *V.* (A. O.)

GAZZA. (Zool.) [*Sf. Specie d'*] *uccello* [*dell'ordine de' passeri*,] *di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto a imitar la favella umana.* — Gazzera, Pica, Putta, *sin. Lat.* pica, [corvus pica Lin.] *Gr.* κίττα, κίσσα (Secondo il Muratori, vien da aferesi di *picozza* peggior. di *pica*. In isp. dicesi pure *picaza*.) *Nov. ant.* 92. 4. Un filosofo che ebbe nome Pitagora ecc. fece una favola ecc., nella quale ecc. erano molte significazioni d'animali ecc., e delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 8. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo' ch' e' pigli le gazze abbione una presa, ecc. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg.* 14. 40. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par che si volesse inalberare. *Cr. Malt.* 8. Tu, che in lingue di gazza e di merlotta Gracchi la portatura ei gazzoloni.

2 — *Proverb.* Nido fatto, gazza morta: *dicesi quando l'Uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore. Lat.* crelense sacrum. *V. Flos*, 264.

3 — Questa gazza ha pelata la coda, *ch'è il medesimo che* Putta scodata; *e s'intende dell'Esser astuto e pratico, e da non si lasciare ingannare;* [*tolta la similitudine dalla gazza, che punita de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell'esser colta alla rete, diviene con suo danno più esperta e malizioso*] *Lat.* callidum esse, veteratorem esse. *Gr.* πανουργεῖν. *Gell. Sport.* 3. 1. Dove prima mi fuggivano, per paura ch'io non gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quel che i' ho; ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 3. 5. I' vo' che conosca che questa gazza ha pelata la coda.

4 — Pelar la gazza e non la fare stridere = *Far bel bello, con diligenza cosa che altrui non piaccia, o simili. Lat.* tondere, non deglubere. *Gr.* κείρειν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Perchè, sai tu, bisogna Pelar la gazza e non la fare stridere.

5 — colla coda lunga o Gazza ghiandaja. *V.* Ghiandaja. (A)

6 — marina. *Uccello* [*tra gli europei forse il più vago pe' colori, e perciò detto da alcuni Pappagallo. Fu anche detto Garrulo dal suo continuo gracchiare, ed altresì* Coracia cerulea o celeste, Cornacchia celeste, Picchio marino, Ghiandaja marina, Gazzera marina. *Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e cibasi dei suoi granelli, come anche d'insetti che trova nei campi. Lat.* coracias garrula Lin.,] pica marina. *Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

GAZZA. *Sf. V. A. e L. Ricchezza. Liburn. Barg.* (N)

GAZZARRA, Gaz-zàr-ra. [*Sf.*] *Strepito o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza. Detto anche* Gazzeria, Gazzurro. *V.* (Dall'ebr. *ghuatzoro* festa. In ar. *gozza* disputò, contese: *gazo* spinse a battaglia: e *gazzo combattente*.) *Lat.* festiva tormentorum explosio. *G. V.* 7. 78. 3. E il seguente dì giunse l'ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per lo Faro, menando gran gazzarra a trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni e la preda A loggia. *E* 4. 30. E con grande festa e gazzarra quella utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. Stor.* 8. 20. Quivi rappresentavano colle gazzarre ecc. un'apparenza d'un vero fatto d'arme. *Varch. Stor.* 6. 220. Allora l'artiglieria, di nuovo sparata, cominciò a fare una lieta e spaventosa gazzarra. » (*Nell'ed. di Gio. Vill. le prime ediz. leggono* Gazzurro, *e la recente fiorentina*, Gazzurra.) (P)

*2 — *Per simil.* Strepito di persone che contendono. *Cecch. Stiav.* 3. 6. I' voglio ir su A veder s'io la posso (che nol credo) Pacificare prima che giunga qua La stiera de' fratelli a far gazzarra. (Zan)

3 — (Ar. Mes.) Gazzarra *dicesi da' razzai ecc. lo sparo di molti fuochi artifiziali, che fanno strepito grande tutto in un tempo.* (A) *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Che giunti 'n porto soglion far gazzarra. *E Salvin. Annot. ivi:* Gazzarra, salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti ecc. (N)

4 — (Marin.) *Sorta di nave* [*o naviglio da guerra ora non più in uso.*] *G. V.* 8. 307. 1. Gran naviglio con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d'altro naviglio. *E cap.* 210. 1. Mandaronvi subitamente XVII centinaja di cavalieri, seicento de' signori della Scala, cinquecento de' signori di Melano ecc., venticinque gazzarre armate in Po.

GAZZARRINO, Gaz-zar-ri-no. [*Add. m.*] *Aggiunto di maglia de' giachi, cioè schiacciato. Cr. alla v.* Ghiazzerino.

GAZZELLA, Gaz-zèl-la. [*Sf.*] *Sorta d'animale quadrupede* [*di color fulvo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose.*] (Dall'ar. *gozolon* caprinolo: in ebr. *ghuazazel* si traduce dagl'interpreti *caper emissarius*.) *Ricett. Fior.* 61. Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett.* 1. 170. In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 64. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 107. Da' quali vermi son particolarmente infestate le gazzelle.

GAZZERA. (Zool.) Gaz-zè-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Gazza. *V. Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in festa e aspidi venire.

2 — *Proverb.* Nido fatto, gazzera morta, *lo stesso che* Nido fatto, gazza morta. [*V.* Gazza, § 1, 2.]

3 — marina. [*Lo stesso che* Gazza marina. *V.* Gazza, § 5.] *Uccello di grandezza simile all'altre gazzere; detto così dall'aver la maggior parte delle sue penne di colore d'acqua di mare. Lat.* pica marina. *Ner. Art. Vetr.* 1. 20. Per fare il colore celeste, ovvero di gazzera marina. (N)

GAZZERIA, Gaz-ze-ri-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Gazzarra, [*nel sign. del* § 1. *V.*] *M. V.* 8. 60. Mannarono con grande gazzeria trombando nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso. » (*La copia dell'Ottonelli leggeva* con grande burbanza.) (P)

GAZZERINO, Gaz-ze-ri-no. *Add. m. Di Gazzera, ed è aggiunto di Colore. V.* Gazzera. *Fagi.* (O)

2 — *Detto anche degli* Occhi cerulei. *Salvin. Disc.* 2. 320. Secondo queste differenze possono dirsi questi (*occhi*) aquilini, e quegli leonini, siccome noi chiamiamo gazzerini, tolti dagli animali. (N)

3 — (Bot.) *Aggiunto d' una specie di pruno, detto da' botanici latinamente* Mespilus Pyracantha. (A)

GAZZEROTTA, Gaz-ze-ròt-ta. [*Sf. dim. di* Gazzera. *Detto anche*] Gazzerotta. *Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandata Com'ella s'orrecasse volentieri A quella via tanto tribolata, Rispose.

GAZZEROTTO, Gaz-ze-ròt-to. [*Sm.*] *dim. di* Gazzerra. *Gazzerotta.*

2 — *Per. metaf.* Cicalatore. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spiano tutti i fatti.

3 — *E detto ad altrui per ingiuria vale lo stesso che* Merlotto. [*In questo sign. dicesi anche* Gazzolone.] *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così spesso si vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto, Per roba buona e bella Qualche lavoro rotto. *E* 2. 1. 2. Ma quali sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi in ch' *io* mi vidi ecc. Giovane gazzerotto, inviluppato.

GAZZETTA, Gaz-zét-ta. *Sf. Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia veneziana. Minucc. Malm.* 190. E gazzetta diciamo anche la crazia veneziana. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 3. Si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Gazz. gazz. venet. n.* 1. Quando venne inventata e pubblicata in Venezia la prima volta, pagavasi una gazzetta, e acquistò il nome della moneta che davasi per pagamento (N)

2 — *Onde per traslato*, Batter le gazzette = *Tremar forte battendo i denti. Fag. Rim.* E senza che la zecca gli molesti D'un elle, a dia paura. Batteran le gazzette addirittura. (A)

3 — [*Dicesi oggi di un*] *Foglio di avvisi* [*o novelle, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana.*] *Lat.* nova nuntia, literae nuntiae. *Malm.* 2. 30. Omai la fama, che riposta a volo D'ogn' intorno la nuova e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ecc. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Sicchè se della Sera Avvien che s'abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. » *E Salvin. Annot. ivi: La gazzetta*, il foglio, il foglietto d'avvisi, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Magal. Lett. Fam.* 1. 21. Nella gazzetta letteraria? *E appresso:* Esce dalla riga di gazzetta: gazzetta sarebbe il dar notizia de' libri ecc. (N)

GAZZETTANTE, Gaz-zet-tàn-te. *Add. e sm. Scrittore di gazzette, Gazzettiere, Foglietlante; e dicesi per lo più per disprezzo. Magal. lett* Credevate di buscarvi la mancia con la nuova ecc. Oibò! già se l'era buscata tre giorni prima un altro gazzettante. *Fag. Com.* Che gazzettante male informato! (A)

GAZZETTIERE, Gaz-zet-tiè-re. *Add e sm. Colui che scrive le gazzette. Rim. burl. 2. 220.* Leggonsi in certi avvisi, Che scrive il gazzettier dell'ambre nera, Queste doglianze lor ecc. (B) *Magal. lett.* 20. Il gazzettiere immaginario s'intitola lo Spettatore, a distinzione di due altri che s'intitolano l'*uno the Thalker* il Discorritore, l'*altro the Tatler* il Cicalone. (A) (N)

GAZZETTINO, Gaz-zet-ti-no. [*Sm.*] *dim.* [*di* Gazzetta *nel signif. del* § 3.] *Piccola o Breve gazzetta. Pros. Fior.* 4. 221. Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro.

GAZZINA. (Zool.) Gaz-zi-na. *Add. f. Aggiunto di una specie di Tortella.* (A)

GAZZOLONE, Gaz-zo-lò-ne. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Gazzerotto, [*nel sign. del* § 3.] *Car. Matt. e* To, che in lingue di gazza e di merlotta Graechi la pariatura ei gazzolani.

GAZZUOLA, Gaz-zuò-la. *Sf. Piccola gazza. Rim. burl.* 2. 9. Almen quando cinguetta una gazzuola, Se le dà della zuppa e s'accarezza; Ond'ella e in giù e in su saltecchia e vola. (B)

GAZZURRO, Gaz-zùr-ro. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Gazzarra, [*nel sign. del* § 1.] *Pataff.* 2. Ed in gazzorro stanno i ciabattieri.

GEA. (Mit.) Gè-a. *Sorella e moglie di Urano; ossia la Terra deificata, ed Urano è il Cielo.* (Dal gr. *gea* ovvero *ge* terra, che vien dall'ebr. *ge* o *gai* valle.) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Arabia.* (Mil) (G)

GEA. *Add. e sf. V. fiorentina. Contadina ben formata e allegra; e talora Donna ciarliera e plebea, altrimenti* Crelia. (Dal gr. *geos* che vien dalla terra, o ch'è adattata alla terra, quasi terrazzana.) (A) (O)

GEADA. (Mit.) Ge-à-da, Geda, Gela. *Divinità de' Brettoni.* (Mit)

GEANOFORO. (Mecc.) Ge-a-nò-fo-ro. *Sm. V. G Macchina che serve a trasportar terra per aria a qualunque altezza; inventata da G. Rorari di Verona nel 1666. Detto anche* Geoforo. (Da *gea* terra, e *phero* io porto.) (O)

GEANTRACE. (Min.) Ge-an-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* geanthrax. (Da *ge* terra, e *anthrax* carbone.) *Terra bituminosa, e suscettiva di combustione.* — Antracite, *sin.* (A)

2 — *Con questo nome il Tondi indicò l'Antracite od il Carbon fossile, volgarmente* Carbon di terra. (A)

GEASTRO. (Bot.) Ge-à-stro. *Sm. Nome d'uno de' generi della crittogamia, sezione de' miceti, famiglia delle licoperdiacee, caratterizzato dallo stroma coriaceo, diviso a stella, dallo sporangio attaccato alla base dello stroma, e dagli sporidii globolosi minutissimi, mischiati ad una sostanza cotonosa rinchiusi nello sporangio. Lat.* geastrum Pers. (O) (N)

GEBA. (Geog.) Gè-ba. *Fiume e città della Senegambia.* (G)

GEBAL. (Geog.) Gè-bal. *Antica città della Fenicia.* (G)

GEBALA. (Geog.) Ge-ba-la. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

GEBALITEI. (Geog.) Ge-ba-li-tè-i. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

GEBARDO, Ge-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

GEBBARRE, Geb-bàr-re. *N. pr. m. Lat.* Gebbar. (Dall'ebr. *geber* uomo, *gibbor* virile, forte, e *gebbir* principe, duce.) (B)

GEBELE. (Geog.) Ge-bè-le, Gebele. *Antica città della Siria.* (G)

GEBENNA. (Geog.) Ge-bèn-na. *Antica città e monte delle Gallie.* I Monti Gebennici *corrispondono alle Cevenne.* (Mit) (O)

GEBERTO, Ge-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto. *V.* (B)

GEBIA. (Zool.) Gè-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* gebia. (Da *ge* terra, e *bios* vita.) *Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, che hanno l'abitudine di vivere nell'arena del mare. Due sono le sue specie riconosciute con certezza: la Gebia stellata di Leach, e la Deltura.* (Aq) (N)

GEBO, Gè-bo. [*Sm.*] *V. A. Becco. Lat.* hircus. *Gr.* τράγος. (Da *cebo* fatto per trasposizione di lettera da *becco.*) *Pataff.* Egli è un gebo, e fu aggratigliato. (*Alcuni leggono* bebo.)

GEBOLE. (Geog.) Gè-bo-le. *Lo stesso che* Gabole. *V.* (G)

GECARCINO. (Zool.) Ge-car-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* gecarcinus. (Da *ge* terra, e *carcinos* gambero.) *Genere di animali fossili simili al gambero. Se ne conosce una sola specie, cioè il* Gecarcinus trispinosus. (Aq)

2 — *Genere di crostacei, separato dal numeroso genere* Cancer Lin., *che fra i varii loro caratteri hanno quello di vivere come sepolti nella terra.* (Aq)

GECCHIMENTO, Gec-chi-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Aggecchimento. *V. e di'* Umiltà. *Lat.* demissio, objectio, humilitas. *Gr.* ταπείνωσις. *Tesorett. Br.* 17. E con bel gecchimento La pregò che insegnare Gli dovesse a mostrare Tutta la maestria Di sua cortesia. » *Cavalc. Specch. Cr.* 77. Li santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio ecc....: l'hanno in riverenza, e in sè medesimi quasi si ritornano con un gecchimento ecc. (V)

GECCHITAMENTE, Gec-chi-ta-mén-te. *Avv. V. A.: Con gecchimento, Umilemente. Lat.* humiliter, demisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Tesorett. Br.* 12 E io gecchitamente Ricevetti presente L'insegna che mi diede. » (*L'edizione di Torino 1750 a pag. 29 ha* gecchita mente.) (B)

GECCHITO, Gec-chì-to. *Add. m. V. A. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato. Lat.* demissus. *Gr.* καθειμένος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Vidi ver me gecchite proferenza, Che mi distenne tutto al suo comando. » (*Nel verso suddetto ed edizione citata non leggesi* gecchita, *ma* giechita; *così pure l'edizione dello Zane 1740 a pag.* 217.) (B)

GECOMO. (Marin.) Gè-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* gecomus. (Da *ge* terra, e *comiza* io porto.) *Si fa gecomo quando, assicurato un cavo a terra, a un faro, a un'àncora o ad altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto cui è ammarrato il cavo.* — Gegomo, *sin. V.* Tonneggio. (S)

GECONIA, Ge-co-ni-a. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *gonen* lamentarsi: Chi si lamenta col Signore.) — *Re di Giuda, figlio di Gioachino.* (B) (O)

GEDA. (Mit.) Gè-da. *Lo stesso che* Geada. *V.* (Mit)

GEDAN. (Geog.) Gè-dan. *Città dell'Arabia. — Isola del golfo arabico.* (G)

GEDDELE, Ged-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Geddel. (Dall'ebr. *gadel* grande, crescente.) (B)

GEDDIELE, Ged-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Geddiel. (Dall'ebr. *ghaed* secolo, ed *el* signore, Iddio: Secolo di Dio e del Signore. Altri da *gedi* capretto, ed *el* signore, Iddio.) (B)

GEDE. (Geog.) Gè-de. *Montagna dell'isola di Giava.* (G)

GEDELIA, Ge-de-lì-a. *N. pr. m. Lat.* Gedelias. (Dall'ebr. *jah* signore, e *gadol* grande, magnifico: Grandezza di Dio.) (B)

GEDEONE, Ge-de-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Gedeon. (Dall'ebr. *giddeagh* spezzare, ed *hon* sufficienza: Sufficiente a spezzare.) — *Quinto giudice d'Israele, vincitore de' Madianiti.* (B) (Van)

GEDERA. (Geog.) Ge-dè-ra, Gadera. *Antica città della Giudea, nella tribù di Giuda.* (G)

GEDEROPO. (Zool.) Ge-dè-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* gederopus. (Da *ge* terra, *deros* diuturno, e *pus, podos* piede.) *Specie di conchiglia che fortemente si tiene attaccata allo scoglio.* (Aq)

GEDI. (Mit. Tart.) Gè-di. *Pietra maravigliosa che, secondo l'opinione de' Moderni Geti, quando era immersa nell'acqua aveva la virtù di cambiar l'aria e suscitare i venti e le più rotte e procellose piogge.* (Mit)

GEDINGUMA. (Geog.) Ge-din-gù-ma. *Città della Senegambia.* (G)

GEDLETI, Ged-lè-ti. *N. pr. m. Lat.* Gedlethi. (Dall'ebr. *gedoloth* grandi fatti, grandezza.) (B)

GEDNE. (Geog.) *Antica città dell'Africa propriamente detta.* (G)

GEDOO. (Geog.) Ge-dò-o. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

GEDOR. *N. pr. m. Lat.* Geder. (Dall'ebr. *goder* muratore, factor di siepe.) (B)

GEDROSIA. (Geog.) Ge-drò-si-a. *Sf. Ant. prov. dell'imp. de' Persiani.* (G)

GEDUMA. (Geog.) Ge-dù-ma. *Regno della Senegambia.* (G)

GEELEO. (St. Nat.) Ge-e-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* geeleum. (Da *ge* terra, e *eleon* olio.) *Nome antico del Petrolio, ch'è sorta di asfalto o bitume liquido, ossia olio di terra.* (Aq)

GEENNA, Ge-èn-na. *Sf. V. ebr. T. della Scrittura, che viene dall'ebr.* gehinnom, *cioè valle di Hinnom, la quale era presso Gerusalemme, dove i Giudei andavano a sacrificare a Moloch, facendo passare i loro figliuoli pel fuoco. Il re Giosia per metterla in orrore, ne fece una cloaca, ove si portavano le immondezze della città e i cadaveri cui non si concedeva la sepoltura; e per consumare l'ammasso di queste materie vi si manteneva il fuoco continuo. Quindi s'intende per Geenna un luogo profondo pieno di materie impure, consumato da un fuoco che non si estingue: e per simili. l'Inferno. Lat.* ge-

henna. (Dall'ebr. *ge* valle, ed *Hinnom* n. pr.) *Segner. Mann. Genn.* 20. 2. Geenna è un pozzo di fuoco, ma grande assai, giù nell'infimo della terra, dove stanno tutte le pene. (V) *Omel. S. Greg.* 2. 188. Non solamente l'anime loro, ma eziandio la carne nella quale abitarono è tormentata nella fiamma della geenna. (Pr) *Salvin. Pros. Tosc.* 68. 252. E per inferno ognun sa che molte volte s'intende, non la geenna, o luogo dove sono i rei dalla divina giustizia puniti, ma il semplice luogo sotterraneo. (N)

GEEOCO. (Mit.) Ge-è-o-co. *Soprannome dato a Nettuno, perchè rassodò la terra, o piuttosto perchè il Mare la circonda.* (Dal gr. *ge* terra, ed *echo* io son dappresso, io coerisco.) (Mit) (N)

GEERIA. (Bot.) Ge-è-ri-a. *Sf. Lat.* geeria. *Genere di piante della poliandria pentaginia, secondo Sprengel, famiglia delle terastroemiee, caratterizzato dai fiori dioeci col calice di cinque sepali, munito di due brattee, dalla corolla divisa in cinque pezzi, dagli stami attaccati alla base della stessa, da tre a cinque stili riuniti terminati da stimmi acuti, e da una bacca con cinque loculi a molti semi. Stabilito da Blumenbach in onore del celebre naturalista de Geer, e comprende quattro specie originarie dell'isola di Giava.* (Aq) (N)

GEFFEL. (Geog.) Gef-fèl. *Città della Prussia.* (G)

GEFFLE. (Geog.) Gèf-fle. *Lo stesso che* Gevalia. *V.* (G)

GEFIONE. (Mit. Scand.) Ge-fi-ò-ne. *Dea vergine, la Diana de' popoli del Nord, che prende al suo servigio tutte le donzelle che sono morte caste.* (Mit)

GEFIRO, Ge-fi-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *gephyra* ponte.) — *Capo dolico, ucciso da Peleo.* (Mit)

GEFLEBURGO. (Geog.) Ge-fle-bùr-go. *Sm. Capitaneria e Governo della Svezia nel Nordland.* (G)

GEFTE, Gè-fte. *N. pr. m. Lo stesso che* Jefte. *V.* (Dall'ebr. *japhe* bello, onde *japhoth* belle. Altri da *jah* signore, e *patahh* aprire, manifestare: Manifestazion del Signore.) — *Giudice d'Israele, vincitore degli Ammoniti.* (Van)

GEGANIA, Ge-gà-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Gegania. (Dal gr. *gegoneo* io vocifero.) — *Una delle prime vestali create da Numa.* (B) (Mit)

2 — *Add. pr. f. Nome d'una famiglia e di una tribù dell'ant. Roma.* (Mit)

GEGOMO. (Marin.) Gè-go-mo. *Sm. Lo stesso che* Gecomo. *V.* (S)

GEINO, Gè-i-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ge* terra, ed *inis* figlio: Figlio della Terra.) — *Il primo che fabbricò mattoni con paglia e terra.* (Mit)

GEIRIDA. (Geog.) Ge-i-ri-da, Gerida. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia; l'antica* Gratia *o* Flaviopolis. (G)

GEISA, Gè-i-sa. *N. pr. m.* (Dall'ungh. *josagh* bontà.) — *Duca d'Ungheria nel X secolo. — Nome di due re d'Ungheria nell'XI e XII secolo.* (Van)

2 — (Geog.) Geisi. *Città del Gran ducato di Sassonia-Weimar.* (G)

GEISINGA. (Geog.) Ge-i-sin-ga. *Città del Gran ducato di Baden.* (G)

GEISLINGA. (Geog.) Ge-i-slin-ga. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

GEISSORIZA. (Bot.) Ge-is-so-ri-za. *Sf. V. G. Lat.* geissorrhiza. (Da *gisson* grondaja, e *rhiza* radice.) *Genere di piante monocotiledonee della triandria monoginia, famiglia delle iridee, assai analogo al genere Ixia, dal quale è stato separato per la spata eguale al tubo della corolla imbutiforme col lembo diviso in sei lacinie regolari, per lo stilo inclinato co' stimmi slargati e sfrangiati più lunghi delle antere, per la capsula membranacea a tre angoli ottusi che contiene molti semi minuti.* (Aq) (N)

GEJER. (Geog.) Gè-jer. *Città della Sassonia.* (G)

GEJERITE. (St. Nat.) Ge-je-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* geyerite. (Da *gerao* io invecchio.) *Nome dal signor De la Metherie imposto al tufo quarzoso deposto dall'acqua e dal tempo, dall'invecchiare cioè della terra.* (Aq)

GEJERSBERGA. (Geog.) Ge-jer-sbèr-ga. *Città della Boemia.* (G)

GELA. (Geog.) Gè-la. *Antica città e fiume della Sicilia.* (G)

GELA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* gela. (Da *gela* splendore del sole.) — *Arbusto della Cochinchina con cui Loureiro forma un genere nell'ottandria monoginia, particolarmente distinto per le sue foglie brillanti e lisce. Dallo Sprengel riportato al genere* Sclas. *V.* (Aq) (N)

GELADA, Gè-la-da, Elada. *N. pr. m.* (Dal gr. *gelao* io rido.) — *Maestro di Fidia.* (Mit)

GELATEA. (Arche.) Ge-la-tè-a. *Add. f. agg. di un'Era persiana, detta ancora* Era d'Isdegardo, *perchè principia dall'esaltazione al trono d'Isdegardo III re di Persia, cioè il sedici giugno 632 prima di G. C. Gli anni di cui è composta sono di 360 giorni, ed ogni mese di 30; ma alla fine del mese ottavo si aveva l'uso di aggiugnervi cinque giorni.* (Mit)

GELAMENTO, Ge-la-mén-to. [*Sm.*] *Il gelare.* [*V.* Agghiacciamento.] — Gielamento, *sin. Lat.* gelatio, congelatio. *Gr.* σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segni, doglia di loro, e in alcuni di loro, gelamento o enfiamento.

GELAMINA. (Min.) Ge-la-mi-na. *Sf. V. e di'* Giallamina. (A) *Tariff. Tosc.* 70. Galamina, cioè Zelamina. (N)

GELANIA, Ge-là-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *gelanes* ilare.) — *Ninfa che partorì ad Ercole Gelone.* (Mit)

GELANO. (Geog.) Ge-là-no. *Antica città della Libia interna.* (G)

GELANORE, Ge-la-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *gela* splendor del sole, ed *aner* uomo: Uomo splendido.) — *Figlio di Stenelo, re d'Argo, che Danao escluse dal regno.* (Mit)

GELARE, Ge-là-re. *Att., n. ass. e pass. Divenir freddo o gelato, Agghiacciare.* — Gielare, Aggelare, *sin. Lat.* gelascere, rigescere, congelascere. *Gr.* κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Petr. son.* 101. Ch'un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela.

2 — *Detto del latte,* Quagliarsi. *Molz. Ninf. Tib. st.* 60. E in ogni parte, dove il latte geli, Non fia che il tuo bel nome altri mai celi. (Br)

GELASIA, Ge-là-si-a. *N. pr. f. Lat.* Gelasia. (Dal gr. *gelasia* lo smanio di ridere.) — *Una delle Grazie, secondo un antico monumento.* (B) (Mit)

GELASIANI. (Arche.) Ge-la-si-à-ni. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *Gelasia.*) *Nome che davano anticamente ai buffoni, perchè ridono ad oggetto di far ridere.* (Dal gr. *gelos* riso.) (O)

GELASINO. (Mit.) Ge-la-si-no. *Dio della gioja e del riso.* (V. *Gelasia.*) (Mit)

2 — (Lett.) *Soprannome di Democrito il quale si rideva di tutto.* (Mit)

GELASINO. (Anat.) *Add. m. Diconsi così le grinze che si formano intorno alla bocca di chi ride oppure i denti davanti che si mostrano ridendo; o qualche gesto che facciasi da quei che ridono.* (Dal gr. *gelos* riso.) (Aq)

GELASIO, Ge-là-si-o. *N. pr. m. Lat.* Gelasius. (V. *Gelasia.*) — *Autore greco del V secolo. — Santo papa del V secolo. — Altro papa del XII secolo, successore di Pasquale II.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Il riso deificato; detto anche* Gelasino. *V.* (Mit)

GELASMO. (Med.) Ge-là-smo. *Sm. V. G. Lat.* gelasmus. (Da *gelao* io rido, onde *gelasmo* riso.) *Riso involontario, spasmodico o sardonico.* (Aq)

GELATA, Ge-là-ta. [*Sf.*] *Gelo, Ghiaccio.* — Gielata, *sin. Lat.* glacies, gelu, gelicidium. *Gr.* κρύσταλλος, πάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Riniar. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Inf.* 33. 91. Noi passamm' oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia. *Bern. Orl.* 2. 2. 10. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rapprese l'aveva la gelata. » (*Al primo esempio il Bottari nella Tavola delle voci più notabili che s'incontrano ne' Gradi di S. Girolamo, alla voce* Giudicato *cita questo Poeta, chiamandolo* Matteo d'Enrico da Messina; *e lo cita così:* La mia favilla in gran foco è tornata, E la picciola neve in gran gelate. *Ed è preso dalla Raccolta di F. R.* canz. 12.) (V)

GELATAMENTE, Ge-la-ta-mén-te. *Avv. Con gielo, Freddamente.* — Gielatamente, *sin. Lat.* gelide, frigide. *Gr.* κρυερῶς, ψυχρῶς.

2 — Pigramente, Lentamente. *Tes. Br.* 7. 68. Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

GELATINA, Ge-la-ti-na. [*Sf.*] *Brodo rappreso, nel quale sieno stati per lo più cotti piedi, capo o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto o vino.* — Gielatina, Gieladina, *sin. Lat.* jusculum concinum, jus concretum. *Lab.* 181. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci, ecc. *Cr.* 9. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatina, e cose acetose. *Morg.* 10. 62. Pensi ch'i' faccia gelatina o solci, Che 'l capo drento o le zampe esser vuolci? *Bellinc. son.* 230. Che vuol torre e guarir la gelatina, Quand'ell'è riscaldata e raffreddata. *Burch.* 1. 2. Però nessun ci mangi gelatina, Ma non che gli verrà la parlasia. *Malm.* 6. 97. Perch'io non ho qui roba da gabella, Se non un po' d'alloro a Proserpina Porto, perch'ella fa la gelatina.

2 — *Per simil.* [*si trova usato in diversi significati.*] *Morg.* 22. 104. Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina. (*Cioè* fracassato, disfatto o morto.) *Cecch. Dot.* 4. 1. Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*Cioè*, la rovina, in precipizio.)

3 — [*Come dim. di* Gelato.] *Dant. Inf.* 32. 60. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. (*Qui nel lago gelato.*) *Malm.* 6. 63. Tal freddo fa, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio e gelatina. » (*Cioè*, s'andava congelando sopra il terreno; e qui il poeta fa scherzevolmente Gelatina *sin. di* Ghiaccio, Gelo.) (A) *Bellin. Bucch.* 77. Che il verno è padre della gelatina. (N)

4 — (Chim.) *Principio immediato degli animali; ma si estrae ancora dalle materie vegetali, il che la fa distinguere in vegetale ed animale, è semitrasparente, insipida, inodorifera, insolubile nell'acqua fredda, solubilissima nell'acqua bollente; è sostanza assai nutritiva, e se si fa sciogliere in molta acqua, diventa una bevanda emolliente, di cui la terapeutica sa trarre all'occorrenza profitto.* (A. O.)

5 — (Anat.) Gelatina di Warton o Wartoniana: *Sostanza molle, densa, fluida e gelatinosa, che inviluppa il cordone ombelicale.* (A) (A. O.)

GELATINIFORME. (St. Nat.) Ge-la-ti-ni-fór-me. *Add. com. comp. Che ha l'aspetto della gelatina o che la rassomiglia.* (A. O.)

GELATINOSO, Ge-la-ti-nó-so. *Add. m. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina.* *Vallisn.* (A) *Red. Lett.* 1. 388. Non sia un brodo grosso e tutto pieno di sustanza gelatinosa; ma sia un brodo lungo ecc. (B)

GELATISSIMO, Ge-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gelato. — Gielatissimo, *sin. Lat.* frigidissimus, gelidissimus. *Gr.* ψυχρότατος.

2 — *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall'un lato e la gelatissima asprezza dell'altro ecc.

GELATO. (Ar. Mes.) Ge-là-to. *Sm. T. degli acquacedratai, ecc. Liquore, Frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.* (A)

GELATO. *Add.* [*m. da* Gelare.] *Freddo, Ghiacciato.* — Gielato, Aggelato, *sin.* (*V.* Freddo.) *Lat.* glacie concretus, frigidus, gelidus. *Gr.* παχθείς, κρυερός, ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l'umidore, anzichè sia ingrossato, diviene in quell'aere freddo e gelato. *Dant. Inf.* 32. 70. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *E Par.* 27. 67. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *Petr. canz.* 2. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 10. 2. Anzi piango al sereno ed alla pioggia, Ed a' gelati ed a' soavi venti.

2 — *Per metaf.* [Pensieri gelati *per Pensieri casti, onesti, non focosi o nudriti da sregolata passione.* — Venere gelata *per dire Frescura della sera mentre questa stella risplende, ecc.*] *Petr. canz.* e. e. E d'intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch.* 1. 5. E Venere, che là verso la sera Nelle brune contrade d'occidente Chiara e gelata sopra l'ibera appare, Muta l'usato corso.

3 — *Fig.* Impaurito, Timoroso, Spaventato. *Lat.* timore perculsus, perculsus, perterritus. *Dant. Purg.* 9. 42. Mi volsi intorno, e stretto m'accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

4 — (Ar. Mes.) Acque gelate *diconsi da' credenzieri, acquacedrataj ecc. certe acque gradevoli, composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fragole ecc., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state.* (A)

GELBOE. (Geog.) Gel-bò-e. *Monte della Palestina.* (G)

GELDA. (Geog.) Gèl-da. *Antica città dell'Asia nell'Albania.* (G)

GELDRA, Gèl-dra. [*Sf. V. A.*] *Moltitudine, Truppa di poca stima. Lat.* colluvies, vilis turba. *Gr.* πλῆθος. (Dal ted. *gilde* compagnia, comunità.) *Alleg.* 260. Comparisca quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genia sì grande, ecc. *Cart. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti piusquamperfetti. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri o cavalli una gran geldra. *E* 3. 2. 5. Questi assassin domestici infedeli, Di cui comparsa c'è geldra sì grande. » *E Salvin. Annot. ivi: Geldra,* genìaglia, genia dal gr. γενεά. *Generatio prava et adultera,* Genia malvagia ed illegittima. (N)

GELERIA, Ge-le-ri-a. [*Sf. V. A. e burlesca.*] *Gelatina. Berch.* 3. 20. E le ginocchia pajon due castagne, Sì son ben magre da far geleria.

GELICIDIO, Ge-li-ci-di-o. [*Sm. V. poco usata.*] *Stagion fredda e gelata, Gielo.* — Gielicidio, *sin. Lat.* gelicidium. *Gr.* κρυμός. *Cr.* 2. 17. 5. Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 10. Purchè in nulla maniera s'indugino infino al gelicidio del verno. *E* 5. 7. 3. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono *(le pecore)* uscire alle pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio. » *Magal. lett.* 1. Ogni cosa agghiadata dal gelicidio s'intirizzisce, ed in alcun modo o natura di vetro si volge. (N)

GELIDEZZA, Ge-li-dèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Gelido. [*Qualità di ciò ch'è gelido; Freschezza eccessiva.*] *Lat.* frigiditas. *Gr.* ψυχρότης. *Cor. lett.* 1. 100. Bastivi a sapere che ne' vini ci delle a gustare il nettare, e ne' poponi l'ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d'essi e con la opacità d'una sua cantina, che per quest'anno siamo ciurmati contra 'l solleone.

GELIDIO. (Bot.) Ge-li-di-o. *Sm. Lat.* gelidium. (Dal gr. *gelos, gelotos* riso, ovvero dal lat. *gelu* gelo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, che facevano altre volte parte del genere fucus Lin., le quali hanno le loro frondi di sostanza gelatinosa. Ora riportate sotto altri generi separati dal genere fuco.* (Aq) (N)

GELIDISSIMO, Ge-li-dis-si-mo. *Add. m. superl.* di Gelido. *Liburn. Occor.* 12. *Berg.* (Min)

GELIDO, Gè-li-do. *Add. m. Gelato,* [o piuttosto *Ch'è affetto da gelo.*] — Gielido, *sin.* (*V.* Freddo.) *Lat.* gelidus. *Gr.* ψυχρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale vincitore d'Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Cas. canz.* 5. 5. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

2 — [Fresco.] *Petr. canz.* 10. La vide in mezzo delle gelide acque. » *Tass. Ger.* 12. 60. Ma tutta insieme poi tra verdi sponda In profondo canal l'acque s'aduna, E sotto l'ombra di perpetue frende Mormorando sen va gelida e bruna. (B)

3 — [*Fig.* Che reca gelo, Che annunzia freddo.] *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che il caldo segue, Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai.

4 — *E detto di Timore o altra passione d'animo che fa gelare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 7. Un gelido timore ecc. *V.* Gelosia, § 2. (N)

GELIFALCO, Ge-li-fal-co. *Sm. V. A. Specie di falcone, ma nel sign. del* § c. 2. *Benv. Cell. Vit.* 1. 122. Presi un mio gelifalco, ch'io avevo quivi, il qual pezzo ci è maggiore e più luogo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. (N)

GELLA, Gèl-la. *N. pr. f. Lat.* Gella. (Dal gr. *gela* splendor del sole, ovvero dall'ebr. *gil* letizia.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

GELLIA, Gèl-li-a. *N. pr. m.* (V. *Gellio.*) — *Cittadino d'Agrigento, illustre per magnificenza ed ospitalità.* (O)

GELLIA. *Add. pr. f.* Di Gellio. *Onde* Legge gellia, Famiglia gellia ecc. (O)

GELLIO, Gel-li-o. *N. pr. m. Lat.* Gellius. (V. *Gella.*) — *Console romano.* — *Censore romano.* — Aulo. *Grammatico del II secolo, autore delle Notti Attiche. Detto anche* Agellio. (B) (Mit)

GELLO, Gèl-lo. *N. pr. m. accorc. di* Gabriello. *V.* (B)

GELMA. (Geog.) Gèl-ma. *Lat.* Calame. *Città della Barberia.* (G)

GELNICE. (Geog.) Gel-ni-ce, Gelnitz. *Città dell'Ungheria.* (G)

GELNUSA. (Geog.) Gel-nù-sa. *Ted.* Gelnhausen. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

GELO, Gè-lo. [*Sm.*] *Eccesso di freddo; contrario a* Calore. — Gielo, *sin.* (*V.* Aggelare) *Lat.* gelu. *Gr.* κρυμός.

2 — *E talvolta* Fresco e Frescura *semplicemente. Ar. Fur.* 23. 120. Così restar quel dì, ch'ombra nè gelo A pastor mai non fôran più nè a gregge. (M)

3 — Ghiaccio. *Dant. Purg.* 30. Lo gel che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. (P) *Fr. Giord. Pred.* L'acque de' fiumi si fermano in gelo durissimo. *Tratt. Gov. Fam.* In questo tempo si metta il ferro alle scarpe per rompere il gelo delle rughe. *Bibbi. Red.* Il fuoco, la grandine, la neve, il gelo. (*Ignis, grando, nix, glacies.*) *Red. lett.* Di questa voce *gelo* in significato puramente di ghiaccio fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno e con giudizio. (N)

4 — Inverno. *Alam. Colt. lib.* 1. Quando si fugge il *gel*, quando già l'odore Gli umidi gesci il sol. *Tass. Ger.* 1. 60. Tal fero torna alla stagione estiva Quel che parve nel gel piacevol angue. (Br)

5 — Rugiada. *Tass. Ger.* 9. 6. La terra, in vece del notturno gelo, Bagnar rugiade tepide e sanguigne. *E* 18. 10. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. (Br)

6 — Mandare il gelo secondo i panni = *Provvedere secondo il bisogno. Lasc. Parent.* 4. 7. Domeneddio manda il gelo secondo i panni. (V)

7 — Rimanere di gelo = *Restare stupefatto. Ner. Sam.* 11. 13. Riman dunque di gelo e stupefatto. (N)

8 — (Ar. Mes.) *Conserva di frutti, fiori e simili ridotti a consistenza di gelatina; ed anche Bevanda artificiosamente congelata, che per rinfresco prendesi nell'estate. Magal. Lett.* Assapore il gonzo tartaro il suo latte inforzato di cavalla ecc. quanto il voluttuoso italiano il gelo austerioso de' frutti e de' fiori potabili. (A) *Chiabr. Rim.* 3. Or che rimena L'anno cocenti i dì, che fate, amici? Quali son vostre aurore, e come lieto Chiudete a sera il sol nell'oceano? Infioransi le mense, e di bel gelo Illustrate le coppe? il gran Vesevo Vi mesca, o pure dal gentil Gandolfo Viene a' vostri conforti il buon Leneo? (Br)

GELOI. (Geog.) Ge-lò-i. *Ant. popoli della Sicilia abitanti di Gela.* (G)

GELONE, Ge-lò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gelo. *Freddo eccessivo,* [*Freddo acutissimo, Freddo che fa gelare.*] *Lat.* vehemens algor. *Gr.* δεινὸν κρύμος. *Malm.* 3. 2. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano chiuder l'osterie de' cani. *Red. lett.* 2. 102. Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

2 — (Med.) Gelone *dicesi anche in alcuni luoghi d'Italia quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno, con gonfiezza e dolore. V.* Pedignone. (A)

Gelone diff. da *Pedignone:* Il primo è termine generale che si applica ad ogni gonfiezza cagionata da freddo eccessivo sulle mani, sui piedi, sul naso ecc.; il secondo, benchè si estenda a significare anche quelli delle mani, sarà meglio detto dei soli geloni che vengono ai piedi.

GELONE. *N. pr. m. Lat.* Gelon. (Dal gr. *gelanes* ilare.) — *Figlio di Ercole e di Gelania, fondatore de' Geloni.* — *Figlio di Dinomene, signore di Siracusa, fratello di Gerone.* — *Figlio di Gerone.* — *Generale de' Focesi ecc.* (B) (Mit)

GELONI. (Geog.) Ge-lò-ni-i, Gelosiesi. *Ant. popoli della Sarmazia.* (G)

GELONIO. (Bot.) Ge-lò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* gelonium. (Da *gelos* riso.) *Genere di piante a fiori dioeci della dodecandria triginia, famiglia delle tricocche caratterizzato dal calice a cinque sepali senza corolla, da tre stimmi sfrangiati, e dalla capsola triloculare con tre semi; così denominate dal verde ridente delle loro foglie.* (Aq) (N)

2 — *Nome di un frutto a due loculi, e a due semi contornati per metà d'un arillo, che sembra appartenere ad una pianta delle Sapindee, dallo Scholtes riportata sotto al genere Tina, e che ha una grande affinità con quello dell'Eufaria della stessa famiglia.* (Aq) (N)

GELONO. (Geog.) Ge-lò-no. *Lat.* Gelonum. *Antica città della Sarmazia europea.* (G)

GELOSACCIO, Ge-lo-sàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Geloso. *Scaltramente geloso, Troppo geloso. Lat.* callide zelotypus, nimie zelotypus. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *Cic.* 12. *p.* 220. Di questa *(ragna)* il grand'ingegnere voleva servirsi ecc., se non gliel'avesse colla sua sottile malizia rubata quel gelosaccio di Vulcano. (N. S.)

GELOSAMENTE, Ge-lo-sa-mén-te. *Avv. Con gelosia. Lat.* attente, sollicite, vigilanter. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Tratt. Piet.* In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSCOPIA. (Lett.) Ge-lo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* geloscopia. (Da *gelos* riso, e *scopeo* io osservo.) *Specie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d'una persona e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere.* (A)

GELOSCOPIO. (Lett.) Ge-lo-scò-pi-o. *Sm. V. G. L'augurio che si traeva dal ridere.* (V. *geloscopia.*) (O)

GELOSCOPO. (Lett.) Ge-lò-sco-po. *Add. e sm. Chi pratica la geloscopia. V.* (O)

GELOSIA, Ge-lo-sì-a. [*Sf.*] *Passione e Travaglio d'animo degli amanti, per timore che altri non goda la cosa da loro amata. Lat.* zelotypia, suspicio. *Gr.* ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. canz.* 10. 1. S'amor venisse senza gelosia, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov.* 42. 4. Intanto che per gelosia insieme s'incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. canz.* 22. 3. Amore e gelosia m'hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato sia Paura e gelosia. *Ard.* 2011. I primi ecc. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. » *Buon. Fier.* 2. 6. 7. Ma non ti prenda giel di gelosia. *E Salvin. Annot. ivi:* È cosa curiosa in vero la volgare etimologia, che gelosia venga da gielo, quasi da un gelido timore; quando ella deriva manifestamente da zelo, voce greca originaria che vale bollore. (N)

2 — *E fig. si trasferisce ad altri sospetti. Lat.* suspicio. *Gr.* ὑπόνοια. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ecc. averebbono

racquistata la loro terra; e se non l'avessono racquistata, averebbono tenuto in ispesa e 'n gelosia i Veneziani. *E altrove:* Si meravigliava assai, avessimo gelosia di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che spesso era la terra in gelosia. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosia la Firenze.

2 — Timore. *G. V.* 8. 230. Per gelosia di perdere la fortezza vi venne Castruccio in persona.... e menonne presi sette conestabili. (Pr)

3 — *Col v.* Dare: Dar gelosia = *Esser cagione di gelosia, ed in generale Indurre apprensione, Far temere. V.* Dare gelosia. (A)

4 — *Col v.* Entrare: Entrare in gelosia = *Ingelosire. V.* Entrare in gelosia. (N)

5 — [*Col v.* Uscire: Uscir di gelosia = *Non esser più geloso.*] *Bocc. nov.* 21. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosia uscito ecc., aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava.

6 — *Col v.* Vestire: Vestirsi o Spogliarsi di gelosia = *Concepirne o Guarirne. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Quando la gelosia gli bisognava, dal lato se la spogliò; così come quando bisogno non gli era, se l'avea vestita. (V)

7 — (Ar. Mes.) *Quello ingraticolato di legno ecc., il quale si tiene alle finestre, per vedere e non esser veduto. Lat.* transennae, fenestrae cancellatae. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arda le gelosie col fiato, e fora Le impannate cogli occhi. *Sagg. nat. esp.* 200. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosia ecc., la virtù dell'ambra non vi penetrò.

2 — [*Ed in modo avverb.* A gelosia, *cioè A foggia di gelosia.*] *Bellinc. son.* 178. Tanto è sottile, e fatto a gelosia.

8 — (Marin.) Gelosie: *Sono le balaustrate o colonnette della poppa, e dietro alla timoniera.* (S)

10 — (Icon.) *Donna che cammina sopra un fascio di spine ed ha per emblema un gallo.* (Mil)

GELOSISSIMO, Ge-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Geloso. *Lat.* vehementer zelotypus. *Gr.* σφόδρα ζηλότυπος.

2 — [Squisitissimo, Delicatissimo, Esattissimo.] *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi.

3 — Importantissimo, Che dà gran gelosia. *Magal. lett.* Badia gelosissima, anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuto una licenza immediata dalla corte. (A)

GELOSO, Ge-lò-so. *Add.* [*e sm.*] *Travagliato da gelosia. Lat.* zelotypus, *Arnob. Gr.* ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 60. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell'aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d'un geloso. *Petr. son.* 20. E l'altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Post.* 450. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottone, solamistre o gelosa.

2 — [*Fig.*] Sollecito, Pauroso, [Premuroso.] *Lat.* sollicitus, anxius. *Fir. Disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l'amor grande che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 300. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch'io pajo proprio uno spinoso, Che d'altro che di moglie i' son geloso. (*Cioè, ho gielo, detto equivocamente.*) *Bern. Orl.* 1. 9. 6. Crede infilzare Astolfo come un tordo; E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo.

3 — *Detto anche di Cosa che dia gelosia, o che operi con esattezza, o da maneggiarsi con grande cautela. Onde* Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, *e simili. Lat.* accuratus, exactus. *Sagg. nat. esp.* 6. L'uso di pigliare acque arzente ecc. è primieramente a cagione ch'ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso e veloce di quello ben quattro volte. » *Magal. Lett.* Ora se adesso prepondereranno, e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad un'altra bilancia più gelosa. (A)

4 — *Detto di Dio, e accennando alla propria sposa. Vit. SS. Pad.* 6. 290. Lo quale m'ammoniva ch'io servassi puro lo mio corpo e lo mio cuore allo sposo celestiale, dicendomi ch'egli è geloso, e non vuole isposa che ami altri che lui. (V)

5 — Consuetudine gelosa = *Consuetudine mantenuta con ogni studio, o simile. Franc. Sacch. nov.* 77. Non si può aver ragione (*giustizia*), se lepri, o cavriuoli, o porci salvatichi non compariscono (*cioè senza regali*). Ed io per me, veggendo queste gelose consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che legista. (V)

6 — Far prima cento gelosi che un becco. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Voi volete ora; ma de' ristretti voi non valete tra man di nocciuoli, e faresta, come si dice, prima cento gelosi che un becco. (N)

7 — (Marin.) Geloso dicesi *Quel bastimento che bisogna maneggiare con avvertenza ed accortezza singolare. Tali sono generalmente i bastimenti latini di basso bordo armati in corso, i quali portano molta vela, e tutti quelli che cascano o inclinano sotto la vela con estrema facilità e pericolo.* (A)

GELOTOPEI. (Arche.) Ge-lo-to-pè-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* gelotopei. (*Da gelos, riso, e pieo io fo.*) *Promotori del riso a tavola presso gli antichi.* (O)

GELSA, Gèl-sa. [*Sf.*] *Frutto del gelso, Mora. Lat.* morum. *Gr.* μῶρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. 69. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s'uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 32. Ti serbo gelse, mandorle e susine.

2 — *In forza d'add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1, e di more gelse una mezza.

Gelsa diff. da Mora. Mora si è il frutto del gelso o moro, e del rovo; nel primo caso chiamasi più particolarmente *mora gelsa* o *mora di gelso,* nel secondo *mora di siepe* o *mora prugnuola; Gelsa* è soltanto il frutto del gelso.

GELSINO. (Bot.) Gel-sì-no. *Sm. Pianticella di gelso. Trinc. Agr. tr.* 6. *cap.* 6. Saremo sicuri di avere vivai di gelsini bellissimi, ma salvatici. (N)

GELSO, Gel-so. [*Sm. Genere di piante a fiori incompleti della monecia tetrandria, famiglia delle urticacee, i cui fiori maschi hanno il calice diviso in quattro lacinie e mancano di corolla; i fiori femminei hanno il calice di quattro fogliolìne e senza corolla, han due stili ed il calice si cangia in bacca che contiene un sol seme: tutte le specie e varietà di tal genere somministrano le foglie che si danno per cibo ai filugelli. Le due specie più note sono il Gelso bianco ed il Gelso nero.*] — Moro, *sin.* [*Lat.* morus alba Lin.,] morus. *Gr.* ἡ συκάμινος. (*Viene dal lat.* morus celsus *o* morus celsa *moro alto, soppresso il sost.*) *Dant. Purg.* 27. 39. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 40. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiam.* 7. 10. Oh quanto è da credere che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ecc., a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero, non ben mature.

2 — *Usato anche in forza di add. V.* Moro. (A)

GELSOMINO. (Bot.) Gel-so-mi-no. *Genere di piante della diandria monoginia, tipo della famiglia di tal nome, che si distingue pel calice con cinque denti o cinquefido, per la corolla tubolosa col lembo diviso da cinque ad otto lacinie e per una bacca a due semi, uno de' quali spesso abortisce. Lat.* jasminum. (N)

2 — [*Pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami lunghi, sottili, pieghevoli, lisci, le foglie opposte, pennate con fogliolìne piccole, ovate, appuntate, con la terminale più lungo; i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all'estremità dei rami, e a mazzetto. È originaria della costa del Malabar. Fiorisce dal giugno all'ottobre.* — Gesmino, *sin. Lat.* jasminum officinale Lin.,] jasminum. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Trasse del paniere orciuoli d'ariento bellissimi, e pieni ecc. qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 193. Trapponi e semina ecc. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 4. 102. De' puri gelsomin radici e rami Trapiante in loco ove più scalda il sole. *Red. Oss. an.* 60. In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ecc. vi vidi sopra molte uova. *E* 61. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati ecc. non nacquero mai nè vermini nè animali volanti. *E* 66. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione.

3 — [*Detto anche di Fiore stesso di questa pianta.*] *Red. Ditir.* 27. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

4 — DEL MALABAR: *Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate ottuse, e molto simile al Mughering doppio. Lat.* gardenia florida. (A)

9 — DI NOTTE, DI BELLA NOTTE: *Pianta nativa dell'Indie, che fiorisce al tramontar del sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fa una grossa radice, la quale, tagliandola, geme latte. Lat.* mirabilis jalapa. (A)

GEMALLI, Ge-mal-li. *N. pr. m. Lat.* Gemalli. (Dall'ebr. *gamal* retribuire, ovvero da *gamal* cammello.) (B)

GEMARRE. (Mit. Rab.) Ge-mar-re. *Sm. La seconda parte del Talmud.* (Mit)

GEMEA. (Arche.) Ge-mè-a. *Sf. Nome di un' ala de' soldati macedoni.* (O)

GEMEBONDO, Ge-me-bón-do. *Add. m. Gemente, Che geme. Salvin. Odiss.* Nelle stanze di sopra io ben vegliando, Giacerò in letto ch'a me gemebondo È fatto. *E Inn. Om.* Nè se pur lo stesso Apollo Lungisaettatore i gemebondi Strai dall'arco d'argento ne scoccasse. *Ner. Sam.* 11. 19. Rimase dunque di gelo e stupefatto ecc.; Di più la madre sua scorgendo a un tratto (Che più l'affliggè) gemebonda e trista. *Salvin. Teocr. Idil.* 7. Gemebonda la tortore tubava. *E Opp. Cac.* 1. 91. Che quando in veloci gemebonde Vanno in amor. *E Pesc.* 1. 802. E i tristi gemebondi Degli alcioni. (N)

GEMELLA. (Geog.) Ge-mel-la. *Antica città dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

GEMELLARE. (Arche.) Ge-mel-là-re. *Sm. Sorta di vaso presso gli antichi, capace di due misure.* (O)

GEMELLIPARA, Ge-mel-li-pa-ra. *Add. f. V. L. Che partorisce gemelli. Salvin. Teocr. Idil.* 6. Le pecore ivi, ed ivi ancor le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari, ecc. (A)

2 — (Mit.) *Soprann. di Latona, perchè madre de' due gemelli Apollo e Diana.* (Mit)

GEMELLO, Ge-mèl-lo. [*Sm.*] *Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche* Binato. *Lat.* gemellus. *Gr.* δίδυμος. *Tes. Br.* 6. 10. Didimo, che vale tanto a dire come ecc. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. 68. E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli Che nella madre ebber l'ira commota.

2 — (Astr.) Gemelli o Gemini [*si chiama il terzo de' dodici segni del*

Zodiaco, che secondo i più, rappresenta Castore e Polluce.] *Dant. Par.* 22. 100. Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi.* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno che si chiama gemini. » *Bald. Naut. lib.* 6. Il leone, i gemelli e 'l cancro ardente. (N)

3 — (Anat.) *Nome di alcuni muscoli.* Gemelli della coscia, *distinti in superiore ed inferiore, che vengono il primo dalla spina ed il secondo dalla tuberosità ischiatica, e che situati trasversalmente si attaccano sopra il tendine dell' otturatore interno, che accompagnano sino nella cavità trocanteriana. Essi volgono il membro inferiore in fuori.* (A. O.)

4 — DELLA GAMBA: *Nome di un muscolo a due ventri, situato alla parte posteriore della gamba, si compone di due masse carnee, l'una interna, l'altra esterna, che s'attaccano alle parti posteriori dei due condili della tibia, e sono uniti in basso da un' aponeurosi che, unitamente a quella del solare, forma il tendine d'Achille. Questo muscolo estende il piede sopra la gamba.* (A. O.)

GEMELLO. *Add. m. Che è doppio, Ch' è simile ad un altro. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 00. I ben cornuti cervi, E gli origi più acuti, a una gemello Sembianza in tutto vestono simile. *E Opp. Pesc.* Che quando della doglia a luce vegna Gemella stirpe ecc. (A) (N)

2 — (Anat.) Arterie gemelle, *rami della poplitea che si partano nei muscoli gemelli.* — Nervi gemelli, *filetti del ramo tibiale del popliteo che hanno la stessa destinazione.* — Vene gemelle, *che si aprono nella poplitea e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti.* (A. O.)

GEMELLO. *N. pr. m. Lat.* Gemellus. — *Nome di un duumviro di Saragozza sotto Tiberio.* — *Soprannome dalla nascita presso i Romani.* (B) (Mil) (O)

GEMENTE, Ge-mèn-te. [*Part.* di Gemere.] *Che geme,* [*Che stilla. Lat.* stillens. *Gr.* στάζων. *Tes. Br.* 3. 3. E che (*l'acqua*) non sia salsa nè amara, e che non sia umida nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

2 — Che piange, Che si lamenta. *Segner. Mann. Dic.* 24. 1. Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoja nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno. (V)

GEMENZIA. (Lett.) Ge-men-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di'* Geomanzia. *Rim. ant. Ric. Vorl.* 242. Si ch'io per gemenzia feci quistione. » (*L'edizione dello Zane* 1740 *a pag.* 004 *ha* geomanzia. (B)

GEMERE, Gè-me-re. *N.* [*ass.* e *pass. anom.*] *Pianamente e Sottilmente versare* [*gocciole d' acqua, o altro umore; e propriamente dicesi dell' acqua che pullula stille a similitudine delle lagrime, e delle mura quando gocciolano agli umidori e agli sciloccAl.*] — Gemire, *sin. Lat.* stillas offundere, guttatim effundi, stillare. *Gr.* στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 6. 6. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. *E* 6. 10. 10. E non si dee roder la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile e arido (*l' ulivo.*) *Dant. Inf.* 10. 41. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via.

2 — *Per simil.* [*Detto anche al modo de' Latini per*] Sudare, [Trasudare; *e non che dell' umore si disse anche del fumo.*] *Lat.* gemere, *Gr.* τρύζειν. *Lab.* 263. Il quale quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme a spira.

3 — *Detto della Luce ch' emana dal Sole. Magal. lett.* 6. Ella geme dalla sua vena vergine e pura. (N)

4 — *Per traslato dicesi pure di* Quel romor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, *come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e simili. Salvin. Odiss.* Ora la loro Gran magione dal piè gemeva intorno D' uomini trescanti. (A) * *Tass. Ger.* 1. 70. Geme il vicino mar sotto l'incarco Dell'alte navi, e de' più lievi pini. (Zan)

5 — Pianamente lagrimare o piangere, [Dolersi, Lamentarsi flebilmente.] *Lat.* gemere, ingemere. *Gr.* ἀδύρεσθαι. *Inf.* 12. 102. Ove la tirannia convien che gema. » *Segner. Mann. Lugl.* 6. 6. D' una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. (V)

6 — *E detto anche per effetto di piacere, allegrezza. Morg.* 1. 10. Tanto che spesso d' allegrezza gema. (N)

7 — *Att.* [*nel sign. del* § 1.] *Cr.* 2. 10. 6. Il quale per putrefazione geme muffa. (*Così in alcuni buoni Testi a penna.*) » *Red. Lett.* 1. 434. Il quale intestino retto suol gemere alcuni licori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi. (N)

8 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Inf.* 26. 59. E dentro dalla lor fiamma si geme L'agguato del caval, che fè la porta ecc. * *Bell. Man.* 60. A che l'antiche colpe l' uom pur geme Per mille van speranze a vuo sospetti? (Zan)

9 — *Detto anche del Lagrimare delle viti.* (Ga)

GEMETRIA. (Mil. Ebr.) Ge-me-tri-a. *Sf. G. V. Lat.* gemetria. (Da *geometria* geometria.) *È la prima specie di cabala artificiale, con cui dalle dimensioni degli edificii menzionati nella Sacra Scrittura presumono gli Ebrei di trovare interpretazioni astruse e celate.*(Aq)

GEMIANO, Ge-mi-à-no, Gemio. *N. pr. m.* (Dal gr. *gemo* io sono onusto, o dal lat. *gemo* io gemo.) — *Scrittore ecclesiastico del III secolo.* (O)

GEMICARE, Ge-mi-cà-re. [*N. ass. lo stesso che*] Gemere, [*nel sign.* di Stillare, Trasudare, *ma non è molto usato.*]

GEMIGNANO, Ge-mi-gnà-no, Geminiano. *N. pr. m.* (V. Geminio.) (B)

GEMINA. (Mit.) Ge-mi-na. *Soprannome della Fortuna in una medaglia di Eliopoli.* (O)

GEMINARE, Ge-mi-nà-re. *Att.* [*V. dello stil sostenuto o dottrinale.*] *Raddoppiare,* [*Indoppiare, Duplicare.*] *Lat.* geminare, duplicare, congeminare. *Gr.* διπλασιάζειν, διπλοῦν.

2 — [*Più comunemente usasi al*] *n. pass.* [Raddoppiarsi.] *Fir. Dial. bell. donn.* 379. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli ecc., dove ravvolgendosi la voce, si gemina e risuona.

GEMINATO, Ge-mi-nà-to. *Add.* [m. da Geminare.] *Doppio, Raddoppiato. Lat.* geminatus, duplex *Gr.* διπλωθείς, διττός. *Dant. Rim.* 22. Io son venuto al punto della rota, Che l' orizonte, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

2 — (Arche.) Lettere geminate: *Appellazione data alle lettere raddoppiate, delle quali molti esempi ricorrono nelle inscrizioni e medaglie. Altre sono per significare due persone, come* Coss. (Mil)

GEMINAZIONE, Ge-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Raddoppiamento. Lat.* geminatio. *Gr.* διπλασιασμός. *Lib. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINE. (Arche.) Gè-mi-ne. *Add. f. pl. Aggiunto dato da Augusto e da' suoi successori alle legioni, quando l' una si congiungeva coll' altra.* (O)

GEMINI. (Astr.) Gè-mi-ni. [*Sm.*] *Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lo stesso che* Gemelli. [*V.* Gemello, *sost.* § 2.] *Lat.* Gemini *Gr.* δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno dei gemini. *Dittam.* 6. 11. Nel Gemini e nel Cancro sempre cresce.

GEMINIANO, Ge-mi-ni-à-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Gemignano. *V. Lat.* Geminianus. (Dal lat. *geminianus* appartenente a Gemino) (B)

GEMINO, Ge-mi-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *geminus* doppio.) — *Romano nemico di Mario.* — *Amico di Pompeo ecc.* (O)

GEMINIO, Gè-mi-no. *Add. m. Doppio, Che val per due. Lat.* geminus. *Gr.* δίδυμος. *Petr. son.* 250. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore, ecc.

2 — (Bot.) *Nome dato da' botanici a tutte le parti de' vegetali che nascono a due a due dallo stesso punto; o che sono ravvicinate a due a due. Lat.* geminus. (A. O.)

GEMINO. *N. pr. m.* (V. Geminio.) — *Astronomo e matematico di Roma verso l' anno 77 avanti G. C.* (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giano perchè avea due facce.* (Mil)

GEMIRE, Ge-mi-re. *N. ass. Meno usato che* Gemere. *V. Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza? piange o gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. » *Espos. Patern. f.* 60. Veramente orare a pregare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio. (Pr) *Tratt. virt. cord.* Egli dee gemire di profondo cuore. (N)

2 — *Detto del* Flebile cantare d' alcuni uccelli, *come della colombo, della tortora, ecc. Lat.* gemere. *Grad. S. Gir.* 6. La colomba si ha nove virtudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMISTO, Ge-mi-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *gemisteon* verb. di *gemizo* io empio.) — *Filosofo platonico e matematico del XV secolo, soprannominato* Platone. (O)

GEMITIO, Ge-mi-ti-o. [*Sm.*] *Quella poca d' acqua che si vede in alcun grotto quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco che Acquitrino.* — Gemitivo, *sin. Lat.* scaturigo. *Gr.* ἀναβλυσις. *Carl. Lett.* 2. 21. Di quindi, come diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Soder. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi ed asciutti, buoni, e privi d' ogni gemitio, o molline d' acqua stagnanti.

2 — [Il luogo stesso donde l'acqua geme.] *Cant. carn.* 220. Ne' paduli e ne' vivai, Gemitii, fosse e pantani, E ne' luoghi molli e strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o siti, O ne' vostri gemitii, Dove spesso ancor peschiamo. » *Buon. Tanc.* 4. 9. I' era a lagorare Per me' l' ortaccio là 'n quel gemitio. *E Salvin. Annot. ivi:* Gemitio, cioè luogo gemitivo, dove l' acqua geme. L'acqua che pullula stille, si dice gemere, a similitudine delle lagrime. (N)

3 — (Med.) [*Trasudamento di umore d' alcuna parte del corpo.*] *Red. Cons.* 6. 1. Per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell' addomine, ecc.

GEMITIVO, Ge-mi-ti-vo. [*Sm. Lo stesso che*] Gemitio. *V.* » *Magal. Lett. fam.* 1. 6. Romperà (*l' acqua*) in altro luogo, e farà nuovo gemitivo. *Vinc. Viviani presso Magal.* 1. 6. *ivi*. Che l' acqua sia per rompere in altro luogo, e far nuovi gemitivi ecc. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di tazza, acquitrino, gemitiva ecc. (N)

2 — *Ed usato anche in forza d' add. Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. Gemitio, cioè luogo gemitivo, dove l' acqua geme. (N)

GEMITO, Gè-mi-to. [*Sm. Il gemire o gemere, nel signif. del* § 5.] *Lat.* gemitus, luctus, ploratus. *Gr.* κλαυθμός, ὀλοφυρμός, κωκυμα. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 60. La nera piango e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 30. Nè per lagrime, gemiti o lamenti Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

GEMMA. (Bot.) Gèm-ma. [*Sf. Il bottone primo di svilupparsi dalle squamme. La gemma foglifera, è aguzza e nello svilupparsi produce solo foglie; è florifera, allorchè nello sviluppo dà sollanto de' fiori ed è rotondato; e mista dicesi quella che nello sviluppo progressivo dà origine alle foglie ed a' fiori. La gemma degli ulivi tanto florifera, quanto foglifera, si chiama* Migna. *La gemma che mette radici, com' è quella della fragola, si chiama* Stolone. *Quella della vite*

si chiama pure Occhio. *V.* Bottone, § 7.] *Lat* gemma. *Gr.* ἀμπέλου ὀφθαλμός. *Cr.* 5. 25. 5. Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli e nelle loro gemme. *E cap.* 25. 7. Ancora quegli che sono occhiuti di molte e grosse gemme e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe e guasta le gemme e' fiori dell'uva. *Soder. Colt.* 10. E le gemme delle medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettere sicchè non saranno offese da freddo che lor sopravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi, la gemma avegliando, all'altra pianta Fa simil piaga.

2 — (Min.) *Nome* [*de' cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere e di riflettere i raggi della luce; il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità e purezza della materia onde sono composti.*] *Lat.* gemma. *Gr.* λίθος. *Petr. son.* 106. E le chiome ora avvolte in perle e 'n gemme. *E* 200. E ristorar noi può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E* 204. Sens'ello è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 23. 31. Parean l'occhiaje anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 5. 5. Le vuol ben, la terra, va', come gemma in anello.

3 — [*Talvolta per* Anello, *dall' uso d'incastonar le gemme ne anelli.*] *Dant. Purg.* c. 138. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma.

3 — (Anat.) *Il bulbo dell' occhio.* (A)

4 — (St. Nat.) Gemme vulcaniche. *Gemme o Crisoliti del Vesuvio diconsi da' lapidari di Napoli le* Idocrasie. (Boss)

Gemma diff. da *Gioja*. *Gemma* è ogni pietra preziosa lavorata ed anche ogni pietra dura ridotta a picciolezza ed intagliata, come agata, corniola, ecc. *Gemme* son quelle degli anelli, nel quale significato mal si sostituirebbe *Gioja*. *Gioje*, che si usa quasi sempre al plurale, sono quelle gemme che servano per ornamento, specialmente alle donne. Nelle *Gemme* si riguarda più alla grandezza, al valore, al lavoro squisito; nelle *Gioje* al brillo, alla trasparenza, alla bellezza estrinseca: quindi si dicono *Gioje false* e non *Gemme*; le perle sono *Gioje* e non *Gemme*.

GEMMA. *N. pr. f. Lo stesso che* Emma. *V. Lat.* Gemma. (B)

GEMMAJO, Gem-mà-jo. *Sm. Luogo dove si trovano le gemme. Bemb. Sonett.* (A)

* GEMMAMENTO, Ge-m-ma-mén-to. *Sm. Quel cristallo che formasi dentro le geodi e stiti. Targ. Viag.* 7. 167. Nella loro vegetazione (*certe spezie di cristalli*) non han base, nè origine di altra pietra dura, come è solito negli altri gemmamenti di pietre angulose. (Rob)

GEMMANTE, Gem-màn-te. *Add. com. Gemmato; e fig. Che ha splendore come di gemma. Marchett. Lucr. lib.* 5. Van bramose (*le pecore*) trovando i lieti paschi, Ciascuna ove la chiama, ove l'invita La di fresca rugiada erba gemmante. (A)

GEMMARE, Gem-mà-re. [*N. ass. L'azione della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice* Germogliare, *all' infuori dell' ulivo, che dicesi* Mignolare.] *Lat.* gemmare, gemmascere. *Cr.* 2. 22. 25. I rampolli, innanzi che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

2 — *E n. pass.* Ornarsi di gemma. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 22. Gemmaronsi di fior le belle rive. (*Qui metaf.*) (B)

GEMMATA, Gem-mà-ta. *N. pr. f. Bocc. g.* 6. *n.* 10. (N)

GEMMATO, Gem-mà-to. *Add.* [*m. da* Gemmare.] *Che ha prodotto la gemma, nel signific. del* § 1. *Cr.* 5. 13. 5. E meglio crescerà (*il melagrano*), se il ramo che si dee porre, si prenderà poichè la madre sarà gemmata.

2 — [*Da* gemme.] Pieno di gemme. *Lat.* gemmatus, gemmis rigens. *Fir. As.* 146. E delle molte colombe ecc., quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

3 — Fatto di gemme. *Lat.* gemmis constans. *Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

4 — *Fig.* [Dipinto, Colorito o foggia di gemma, *come sono le macchie della coda del pavone.*] *Lat.* gemmans. *Cr.* 9. 95. 1. Il desiderio d'usare colla femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Poliz. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

GEMMAZIONE. (Bot.) Gem-ma-zi-ó-ne. *Sf. Sviluppo di bottoncini vegetali detti* Gemme. *Lat.* gemmatio. (A. O.)

GEMMEO, Gèm-me-o. *Add. m. Di gemma.* (A)

2 — *Per lo più è aggiunto di Sale, detto anche* Sal gemma, Sal fossile, *cioè scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza, simile a quella del cristallo. Cocch. Bagn.* Sal gemmeo, o fossile. (A)

GEMMETTA. (Bot.) Gem-mét-ta. *Sf. Bottoncino che nasce alla base dei cotiledoni, e che ha l'attività di germogliare e produrre quella parte della pianta che vive fuori della terra. Lat.* plumula. (A. O.)

GEMMIERA, Gem-miè-ra. [*Sf. V. A.*] *Gemma. Lat.* gemma. *Gr.* λίθος. *Pataff.* 8. Aggaffale, ch' ella è buona gemmiera.

GEMMIERO, Gem-miè-ro. *Add. e sm. Orefice. Bocc. Am. Vis.* 23. Ed il bel nome che i gemmier maggiori Danno alla perla, è suo ecc. *Amati* (S)

GEMMIFERO, Gem-mi-fe-ro. *Add. m. Di gemma, Attinente a gemma, Ferace di gemme.* (M) *Garz. Berg.* (O)

GEMMIPARO. (St. Nat.) Gem-mi-pa-ro. *Add. m. V. L.* (Da gemma, e da parto do alla luce.) *Che produce bottoncini o gemme e dicesi specialmente delle piante e di una quantità di zoofiti.* (A. O.)

GEMMOSO. (St. Nat.) Gem-mó-so. *Add. m. Che produce ingemmamenti. Targ. Prodr.* Prodotti del sugo gemmoso. (A)

GEMONIE. (Arche.) Ge-mò-ni-e. *Add. e sf. pl. Aggiunto di quelle scale in Roma, d'onde precipitavansi i facinorosi. Menz. sat.* 1. Provi dunque de' Re l'aspra fierezza Chi meriterebbe le gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l'altezza. (V)

GEMUNDA. (Geog.) Ge-mùn-da. *Città del Regno illirico. — dell' Arciducato d' Austria. — della Prussia ecc.* (G)

* GEMUTO, Ge-mù-to. *Add. m. da* Gemere. *Bocc. Com.* 14. 271. Le quali lagrime gemute da queste parti del corpo di questa statua, accolte insieme foran questa grotta. (Zan)

GENA, Gè-na. [*Sf. V.* dismessa.] *V. L. Gota, Guancia. Lat.* gena. *Gr.* παρειά. *Dant. Par.* 31. 61. Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

2 — (Zool.) *Animale* [*mammifero dell' ordine de' carnivori, che costituisce un genere distinto, e*] *più comunemente si dice* Jena. *Lat.* hyaena. *Gr.* ὕαινα. *Tesorett. Br.* 11. Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene.

GENABO. (Geog.) Ge-nà-bo. *Lat.* Genabum. *Antica città delle Gallie, ora Orleans.* (G)

GENALE. (Anat.) Ge-nà-le. *Add. com. V. L. Lat.* genalis. (Da *gene* guancia.) *Ch' è relativo alla guancia, Che fa parte della sua composizione. —* Ghiandole genali: *così chiamansi i follicoli mucosi disseminati nel tessuto della membrana della bocca.* (A. O.)

GENARCHI. (Arche.) Ge-nàr-chi. *V.* Protogeni. (Aq)

GENDARME. (Milit.) Gen-dàr-me. *Sm. Soldato destinato a custodire il buon ordine interno delle città e provincie.* (Dal franc. *gens d'armes* gente d'armi.) *Marcellin. Disc. ling. Berg.* (Min)

GENEA. (Bot.) Ge-nè-a. *Sf. Genere di piante tuberacee, del sotto-ordine delle tuberee, stabilito da Vittadini per dedicarlo al dottore Giuseppe Genè profess. di zoologia all' università di Torino.* (O)

GENEA. (Mit.) *Secondo Sanconiatone, è la figliuola del fondatore dell' umana stirpe.* (Dal gr. *genea* generazione.) (Mit)

GENEALOGIA, Ge-ne-a-lo-gi-a. [*Sf. V. G.*] *Discorso d' origine e discendenza di nazione, stirpe ecc. —* Genealogia, Genologia, *sin. Lat.* genealogia. *Gr.* γενεαλογία. (Dal gr. *genos* generazione, e *logos* discorso.)

2 — *Si prende anche per la* Stirpe e Discendenza *medesima. Franc. Sacch. rim.* 62. Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri ecc., ancorachè da sè stessi descrivano la genealogia e l'origine loro ecc., non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 20. Restarà poi la sua genealogia Pur tra' cristiani ecc. *E* 3. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Goti fur la sua genealogia.

GENEALOGICO, Ge-ne-a-lò-gi-co. *Add. m. Attenente a genealogia. Lat.* genealogicus. *Gr.* γενεαλογικός. *Salvin. disc.* 1. 204. Il quale (*sonetto*) egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci, riferito dal padre Gamurrini nella storia genealogica della famiglia de' Bacci.

GENEALOGISTA, Ge-ne-a-lò-gi-sta. [*Add. e sm.*] *Che fa le genealogie delle famiglie. Lat.* genealogus. *Gr.* γενεαλόγος. *Menz. sat.* 6. Per quattro doble un ordin schietto e lungo Mi fa il genealogista fraticello. » *Mann. Lez. Ling.* 1. 27. Rintracciano i genealogisti l'origine delle famiglie ecc. (N)

GENEATICO, Ge-ne-à-ti-co. *Add.* [*e sm.*] *V. A.* [*e G. Colui che fa oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini. Astrologo, Genetliaco.*] *Lat.* genethliacus. *Gr.* γενεθλιακός. (Dal gr. *genea* generazione.) *Maestruzz.* 2. 16. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d'un' altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s' appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti genatici, per la considerazione de' di ne' quali nascono le persone.

GENEBRO, Ge-nè-bro. *Sm. V. A. V. e di'* Ginepro. *Sannaz. pros.* 2. Nell' una delle mani aveva un bastone di genebro bellissimo. (*L' ediz. di Comino a pag.* 70 *legge* ginepro.) (A)

GENEOLOGIA, Ge-ne-o-lo-gi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Genealogia. (V. *Genealogia.*) *Cecch. Mogl.* 2. 6. E va' veder d'intender da qualcuna Questa geneologia. *Varch. Ercol.* 281. Chi vuol credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legge il XV libro delle geneologie sue.

GENERABILE, Ge-ne-rà-bi-le. *Add. com. Atto a generarsi. Lat.* generabilis. *Gr.* γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili e corruttibili. *Varch. Stor.* 2. 22. Tutte le cose che sono ecc. parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili ed incorruttibili.

GENERABILITA', Ge-ne-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *Potenza di generare. Lat.* generandi potestas. *Gr.* γεννητικὴ δύναμις. *Gal. Sist.* 28. Come voi mi vorreste persuadere che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità e generabilità, avrete che fare assai più di me.

GENERALATO, Ge-ne-ra-là-to. [*Sm.*] *Dignità e Carica di generale. Lat.* praefectura. *Gr.* προστάττειν. *Fior. S. Franc.* 160. Non potea più attendere alla cura dell' ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo officio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 22. Il generalato della guardia non era gran cosa.

GENERALE, Ge-ne-rà-le. [*Add. com. I logici usano questa voce per Appartenente ad un genere, od al genere, a differenza d'*] *Universale,* [*che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi.*]

Lat. generalis. *Gr.* γενικός, κοινός. (V. *genere.*) *Bocc. nov.* 3. 3. Era ecc. ultremer passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ecc. sosteneva egli per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 21. 2. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100. 16. Avendo con parole generali detto alla moglie che i sudditi non potevan patir quelle fanciulle di lei nate. *Dant. Inf.* 7. 76. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra e duce. *Zibald. Andr.* 13. Io credea che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

2 — (Milit.) *Aggiunto del* Capitano o Comandante *dell'esercito intiero, che anche assolutam. si dice* Generale *in forza di sost.* [*V.* Generale, *sost.* § 6.] *Bern. Orl.* 1. 4. 60. Degno io reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Luogotenente, ovver governatore; E, così detto, il bastone dagli in mano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

3 — (Med.) Rimedio generale, *opposto a* Locale. *Red. lett.* 1. 443. Tutti quei rimedii che ecc. ci possono essere somministrati, e generali e locali. (N)

GENERALE. *Sm.* *Generalità. Borgh. Fies.* 616. E quantunque di questi particolari non ci sieno l'istorie appunto, non mancano alcuni generali che son la forma e le regole di questi. *E Col. Milit.* 463. Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ecc. (V)

2 — [Spacciare pel generale, Stare sulle generali = *Non voler venire col discorso ad espressioni particolari, Non s'aprire, Non voler impegni. V.* Stare *e* Spacciare.] *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro che, dimandati o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O io ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia giulebbo lungo.

3 — Uscir de' generali *vale il contrario. Car. Lett.* Ined. 2. 24. Nos di mene non esce molto de' generali, nè si sa quel che siasi per commettere al Legato. *E* 3. 260. Io ho scritto a S. M. Cattolica, ed a quei signori del Consiglio, del tenore che potrè vedere, non essendo bene uscir de' generali per buon rispetto. (Pe) *Car. Lett.* 1. 21. Per questa prima volta credo che non possa uscir de' generali. (N)

4 — In generale, *posto avverb.* = *Generalmente.* [*V.* In generale. *Lat.* generatim, generaliter. *Gr.* ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ecc. la dichiarazione che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 234. Daremo un cenno così in generale di quel poco che ci pare di potere asseverare.

5 — Al generale. *Lo stesso che* In generale. *V.* Al generale. *G. Vill.* Da quinci innanzi ne tratteremo al generale. (A) *Bocc. Filoc.* 5. 300. Le pulcelle al generale sono timide. (N)

6 — (Milit.) [*Sm. usato anche a modo d'add.*] *Capitano o comandatore dell'esercito intiero. Lat.* imperator. *Gr.* στρατηγός. *Guitt. lett.* 16. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo re mirabile magno. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Sejano, generale de' soldati di guardia.

2 — Generale delle cavalleria, dell'infanteria, dell'artiglieria *ecc. Quegli che comanda a' cavalli, a' fanti e al treno. Lat.* magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei tormentariae praefectus. *Gr.* ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως ἀρχός.

7 — (Marin.) Generale *è l'Ufficiale generale, sia Ammiraglio, sia Viceammiraglio o Contrammiraglio, il quale comanda in capo un'armata navale, o una squadra. Lat.* praefectus classis. *Dav. Scism.* 73. *(Comin. 1754)* Fece fare dal Re sè solo tutore ecc., e dichiarare ecc. Tommaso Seimero, fratel suo, Baron di Sudlia, e General di mare. (V)

8 — (Eccl.) Generale de' frati: *Capo della religione. Lat.* coenobiarcha, et prior generalis, *Bellarm. Gr.* κοινοβιάρχης. *Fior. S. Franc.* 128. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea dappoichè fatto era generale dal Papa, ecc. *Burch.* 137. E disse ecc. Al general, che stava con riguardi.

GENERALE. *N. pr. m. Lat.* Generalis (B)

GENERALLEGGIARE, Ge-ne-ra-leg-già-re. *N. ass. Parlare in genere, Stare sulle generali. Uden. Nis.* 3. 3. Che se, come Virgilio fece, avesse, generaleggiando in sul bel principio, detto di voler cantar molti casi orribili, ecc. (A) (B)

GENERALEMENTE, Ge-ne-ra-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Generalmente. *Brun. Etic.* Generalemente è più degna cosa delle virtude operare le cose diritte e buone, che non è astenersi da quello che si conviene astenere.

GENERALISSIMAMENTE, Ge-ne-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Generalmente. *Gal. Sist.* 34. Queste sono delle cose che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO, Ge-ne-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Generale. *Lat.* generalissimus, publicus. *Gr.* γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ecc. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 318. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ecc. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. (Milit.) [*Sm.*] *Primo comandante d'armata. Lat.* supremus imperator. *Segner. Mann. Sett.* 3. 1. È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori, quei che tengono sulla terra il suo luogo.

GENERALITA', Ge-ne-ra-li-tà. [*Sf. Qualità di ciò ch'è generale.*] — Generalitade, Generalitate, *sin. Lat.* universalitas, generalitas, *Grisol. Gr.* τὸ καθόλου. *Maestruzz.* 2. 13. L'amore de' nemici è delle necessità della carità, cioè che alcuno, amando Iddio e 'l prossimo, da quella generalità non ischiude nemici. *E* c. 30. Conciossiecosachè la generalità partorisca iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

2 — Moltitudine. *Com. Dant. Inf.* 6. La settima *(cosa)* narra una generalitade d'anime allato alla riva del fiume d'Acheronte. (*È la lunga tratta di gente, che si legge nel Testo.*) (Br)

3 — [In generalità, *posto avverb.* = *Generalmente, In generale; ma è modo ant.*] *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuto ti avessi quando in generalità male di voi parlai, l'avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratto.

GENERALIZZARE, Ge-ne-ra-liz-zà-re. *Att. Render generale, Ridurre al generale. Cocch. lez.* Generalizzare un' idea, un metodo, ecc. (A)

2 — *Usasi specialmente da' matematici e da' filosofi in significato di Dare una maggior estensione ad un' ipotesi, ad una formola.* (A)

GENERALMENTE, Ge-ne-ral-mén-te. *Avv. Universale, Comunemente.* — Generalemente, *sin. Lat.* generaliter, generatim, universe. *Gr.* γενικῶς, καθολικῶς. *Bocc. Introd.* 63. Ciascuno generalmente ecc. comandiamo che si guardi ecc., niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 10. 8. Generalmente, da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 8. Generalmente sono fredde e umide *(l'acque salse)*, e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 263. I peccati mortali son quelli che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente e distintamente. *Red. Cons.* 2. 84. Galeno ecc., generalmente parlando della propagazione delle febbri, ecc.

GENERAMENTO, Ge-ne-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Generazione. *V. Lat.* ortus, generatio. *Gr.* γένεσις. *Amm. Ant.* 30. 4. 7. Noi vedremo che gli uccelli, per utilità e generamento loro, pongono e ordinano i loro nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era simiglianza di seme o di generamento umano, secondo che l'Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac.* 30. La vera umiltà è generamento di scienza, e la vera scienza è generamento di tentazione.

GENERANTE, Ge-ne-ràn-te. [*Part. di* Generare.] *Che genera. Lat.* generans, generator. *Gr.* γενέτωρ. *Com. Inf.* 16. In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. *Amet.* 46. E, non imitante i vestigi del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. 134. Natura generale il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

2 — (Geom.) Generante *o* Generatrice *dicesi da' geometri Quella linea o figura, la quale col suo moto o colla sua rivoluzione produce o genera un' altra figura, sia piana, sia solida. V.* Generazione. (A)

GENERARE, Ge-ne-rà-re. [*Att.*] *Dar l'essere naturalmente.* — Ingenerare, *sin.* (*V.* Creare.) *Lat.* generare, gignere, creare, procreare. *Gr.* γεννᾶν. *Dant. Par.* 3. 120. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Generò Isac, e circuncíselo l'ottavo dì; e così poi Isac generò Giacob. (V) *Tansill. Vend.* 309. Bacco li produsse ed ella generollo. (*Parla di Priapo nato di Venere e Bacco.*) (N)

2 — *Adoperato anche colla particella* In *o* Nello, *quando si parla di Donna. V.* Generato, § 1. *Bocc. Com. Dant.* Catone Uticese avendole la prima volta menata a casa, generò in lei tre figliuoli. *E appresso:* Generò in Sarra già vecchia ecc. un figliuolo il quale chiamò Isaac. (A)

3 — *Produrre semplicemente. Lat.* generare, producere. *Gr.* φύειν. *Dant. Inf.* 26. 119. Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela.

4 — Cagionare, Indurre, Far venire, [Suscitare, Destare.] *Lat.* efficere, excitare. *Gr.* ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 30. 8. Al quale o la qualità del tempo ecc., o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone. *Franc. Barb.* 333. 8. Ti generrà *(genererà)* nel cuore Paventi'o gran dolore. (V)

5 — *N. ass.* Partorire, Aver figliuoli. *Dav. Scism.* 30. *(Comin. 1754)* E dubitando *(Anna Bolena)* di non dover di lui più generare e pur volendo esser madre di Re, ecc. (V)

6 — *E nel sign. del* § 4. *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 27. Nel praticare insieme generò in noi un tanto amore che mai nè dì nè notte stavamo l'uno senza l'altro. (N)

7 — [*E n. pass.*] *Bocc. nov.* 67. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio.

8 — *E nel sign. del* § 4. *S. Agost. C. D.* 1. 10. Quelli i quali innocenti d'opere si generano la morte. (P)

9 — (Geom.) Generare *dicesi da' geometri delle figure geometriche da cui derivano altre figure. V.* Generato, § 6. (A)

GENERATIVAMENTE, Ge-ne-ra-ti-va-mén-te. *Avv. In modo generativo. Marchett. Lucr. lib.* 4. Tanto acciocchè si mescia il seme al seme Generativamente, e che s'adatti Il tenue al crasso, ecc. (A) (B)

GENERATIVO, Ge-ne-ra-tì-vo. *Add. m. Atto a Acconcio a generare. Lat.* generationi aptus, generabilis, genitabilis. *Gr.* γεννητικός. *Cr.* 2. 26. 2. Quelle *(piante)* che hanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.

GENERATO, Ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Generare. *Lat.* editus, prognatus, generatus. *Gr.* γεννητός. *Amet.* 86. Logorobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generale per li iniqui odii della ingrata plebe.

Dant. Par. 13. 22. E queste contingenze essere intendo Le cose generate. » *Bocc.* g. 3. n. 3. *tit.* Per suo nutrica un figliuolo dello Abate, nella moglie di lui generato. (V)

2 — *Ed in forza di sm. Com. Inf.* 10. E in questo vuol l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato.

3 — (Geom.) *Detto delle figure geometriche da cui derivano oltre figure. Vivian. Tr. Resist.* Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all'asse B C, il solido rotondo A P B, da essa generato ecc., resisterà sempre egualmente. (A)

GENERATORE, Ge-ne-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Generare,] *Che genera,* [*Che produce. Onde* Principio generatore, Facoltà generatrice *ecc.*] *Lat.* generator, genitor, procreator. *Gr.* γεννήτωρ. *Cr.* 2. 20. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l'una delle quali è la materia di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre o generatore. *Dant. Conv.* 102. Confortando gli uomini a libertà di beneficii, che son generatori d'amici. *Ovid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE, Ge-ne-ra-tri-ce. *Verb. f.* [di Generare.] *Che genera. Lat.* generatrix, genitrix. *Gr.* ἡ γεννήτειρα. *Dant. Conv.* 81. E vollero che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE, Ge-ne-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il generare,* [*L'atto di generare; ed è nome collettivo di tutte le azioni vitali che tendono alla produzione di un nuovo essere vivente.* — Generamento, *sin.*] *Lat.* generatio, genitura. *Gr.* γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, et geniti, et procedentis ab utroque;* imperocchè la generazione non significa la persona del padre. *Tes. Br.* 2. 30. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate; chè ella fa d'uno novo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 170. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono. *Cr.* 2. 10. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra, a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

2 — Razza, Stirpe, [Gente, Schiatta.] *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Bocc. nov.* 73. 21. Era la più bella cosa che si trovasse in tutto 'l cuntalario dell'umana generazione. *E nov.* 88. 20. Che venir possa fuoco da cielo, che tutto v'arda, generazion pessima che voi siete. *Lab.* 187. Taccinsi adunque questa generazion prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

3 — Cagione. *Red. Cons.* (A)

4 — Spezie, Sorta, Qualità. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Maestruzz.* 1. 67. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti che i religiosi. *Fiamm.* 2. 10. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant.* 31. 1. Allora erano li Saraceni in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. *Cr.* 1. 7. 2. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 6. 2. Ma acciocchè lo possa giudicare della piccola ovvero molta quantitade, considera la maniera ovvero generazion della terra. *E* 2. 12. 1. Questo arbore (*il noce*) nenno aere recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 3. 8. 1. E quivi nudrisce tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 12. 1. È un'altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. *G. V.* 10. 14. 1. Mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'nganni quelle soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combattevano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno.

5 — *Nota ellissi. Vegez.* 71. Niuna opera di maglia, e nenna generazione da schermire contro il suo colpo può durare. (*Cioè,* Nessuna generazione d'armadura da schermire; o *cale* Arnese.) (Pr)

6 — (Teol.) *Generazione dicesi da' teologi della processione e della maniera per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre; e dicesi Generazione, perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo.* (A)

GENERE, Ge-ne-re. [*Sm. Siccome specie è nome espressivo delle note essenziali, in cui molti individui convengono; così Genere è nome espressivo delle note essenziali, in cui convengono molte specie.*] *Aot.* Genero. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Varch. Ercol.* 300. Il genere è uno nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra sè di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa.

2 — Sorta, Spezie, [Maniera.] *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi. » *Cr.* alla v. Cromatico: Dicesi un genere di canto che procede per via di semituoni. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 3. Farsi quercia forse è quello che Polluce dice ove tratta de' generi delle saltazioni. (N)

3 — *Dicesi* Genere umano, *Tutta la generazione umana. Lat.* genus humanum. » *Segner. Pred. pref.* Non presumo io che per mo punto si muti il genere umano non mai concorde. (N)

4 — In genere, *posto avverb.* = *Generalmente.* — In genero, Nel genero, *sin. Lat.* generatim. *Gr.* κατὰ γένος. *Pass.* 184. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 333. Avendo (*il diavolo*) chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularmente di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. » *Maestruzz.* 2. 64. Non sono nominatamente interdetti, ma in genere. (N)

5 — *Ed in genere di alcuna cosa vale In fatto, In proposito, In materia di ecc. Segner. Mann. Apr.* 6. 6. Gl'illusori principali del prossimo in genere di fedeltà, sono quei predicatori, che ecc. *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità sono ecc. (N)

6 — (Gram.) *Accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile o femminile ecc., e non che degli animali, l'uso ha introdotto che si dica anche d'ogni altra cosa che non si distingua per sessi. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Le quali già, non per quivi, ma in forse dodici volte che son nomate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso della femmina, son chiamate dall'autore. *E appresso:* Che adunque è da dire ecc., se non che la voce *ivi* sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro? *Dep. Decam.* 67. Ragioneremo di questa maniera di adoperare questi, che chiamano participii, come nomi di genere del maschio, che molto più si fa con quello della femmina. *Buommat. Tratt. Ling.* Quattro sono i generi de' nostri nomi: maschile, femminile, comune e confuso. Maschile: come Uomo, Animale, Genere, Valore ecc. Femminile: come Donna, Anima, Spezie, Forza, Carta ecc. Comune: come Parente, Nobile ecc. Confuso: come Tordo, Corbo, Rondine ecc. Voce veramente di neutro pare a me, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente. (V)

7 — (Comm.) Generi *nel pl. si usa comunemente per Mercanzie e trovasi spesso spesso adoperato in questo senso nelle Tariffe Toscane.* (N)

8 — (Mus.) *Genere è la maniera di disporre i suoni per formare un canto. Quattro sono questi generi, che diconsi* Diatonico, Cromatico, Enarmonico, Misto. *V.* § 2. (A)

9 — (Anat.) Genere nervoso: *meglio* Sistema nervoso. *Lat.* genus nervosum. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Il vino offende più il genere nervoso che l'acqua. (N)

GENERICAMENTE, Ge-ne-ri-ca-mén-te. *Avv. Generalmente, Comunemente. Lat.* generaliter. *Gr.* γενικῶς. *Cr. alla v.* Quagliare.

GENERICO, Ge-nè-ri-co. *Add. m.* [*Aggiunto di cosa che*] *costituisce il genere,* [*che appartiene al genere.*] *Lat.* genericus, generalis. *Gr.* γενικός. *Varch. Ercol.* 302. Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch'essa confusa e incerta, ma non tanto, quanto la generica. » *Segner. Mann. Apr.* 2. 2. Gl'illusori generici finalmente di ne medesimi sono ecc. (N)

GENERO, Gè-ne-ro. [*Add. e sm.*] *Marito della figliuola* [*riguardo ai genitori di lei.*] *Lat.* gener. *Gr.* γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 12. 20. Con grandissima festa lei e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 20. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 2. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com'ella fue Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

GENERO. [*Sm. V. A. V. e di'*] Genere. » *Segner. Mann. Lugl.* 24. 6. Non farà più altro in tal genero (*cioè, in procurar la nostra redenzione*), perchè facendolo, non farà niente più di quello che ha fatto. (V)

2 — [In genero, *posto avverb.*, *lo stesso che* In genere. *V.* Genere, § 4.] *Lib. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, se non dirli in grosso e in genero. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra. » *Pallad. Genn.* 13. Tutte quell'altre, le quali io dissi di sopra in genero. *Fr. Giord.* 20. Tutti i santi avranno in genero una corona, e questa sarà di gloria. (V)

3 — [*E così* Nel genero.] *G. V. Vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell'uno Calif e dell'altro si concordavano insieme.

GENEROSA, Ge-ne-rò-sa. *N. pr. f. Lat.* Generosa. (B)

GENEROSAMENTE, Ge-ne-ro-sa-mén-te. *Avv. Con generosità. Lat.* generose. *Gr.* γενναίως. *Salvin. disc.* 6. 101. Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare ecc. sono assegnati all'amore. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 6. Così vi risolvesta voi di mettervi generosamente alla pruova, e vedreste s'io dica il vero. » *Segner. Mann. Genn.* 12. 2. Bisogna generosamente risolversi a lasciare ognuna di esse. (V)

GENEROSISSIMAMENTE, Ge-ne-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Generosamente. *Baldell. Com. Ces.* 2. 41. *Grill. lett. Salvin. Vit. Diog. Berg.* (Min)

GENEROSISSIMO, Ge-ne-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Generoso. *Cas. Oraz. Carl. V.* 148. Assai la fece aspra fortuna e crudele delle sue prime nozze sconsolata e dolente; non la lascia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 142. Coloro che non hanno intera e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ecc. la bellezza ed il valore di lei.

2 — *Agg. di* Vino, *V.* Generoso, § 2. *Sannaz. Arcad. Pros.* 2. Quivi ordinatamente cominciammo a mangiare le carni de' sacrificati vitelli, e latte in più maniere, e castagne mollissime, e di quei frutti che la stagione concedeva, non però senza vini generosissimi. (B) *Red. Vip.* 1. 21. Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti. (N)

GENEROSITÀ, Ge-ne-ro-si-tà. [*Sf.*] *Nobiltà e grandezza d'animo tratta*

da chiara e nobil generazione. [*Liberalità.*] — Generositade, Generositate, *sin. Lat.* nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo. *Gr.* μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Ins.* 188. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca.

2 — Il dono istesso che fa una persona generosa e liberale. *Magal. lett.* Forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi. (A)

3 — *Per metaf.* [*Si dice anche di cose inanimate, cioè di buona razza.*] *Cr.* 2. 2. 4. Nel qual numero si conosca la vera generosità de' magliuoli.

4 — (Icon.) *Bella donna vestita con abiti reali e magnifici e con una corona d'oro; s'appoggia con una mano ad un leone, e con l'altra porge alcune gioje.* (Mil)

GENEROSO, Ge-ne-rò-so. *Add.* [*m. Nobile, Di buona stirpe, Di chiaro sangue. Onde comunem.* diciamo Nobiltà generosa.] *Lat.* generosus. *Gr.* γενναῖος, [εὐγενής.] *Bocc. nov.* 18. 28. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. » *Menz. Sat.* 2. Credea che nobiltà fosse al di drento Generoso midollo: ora io comprendo, Che senza doble è falso l'argomento. (N)

2 — [*E così detto di cavalli e simili animali, cioè di buona razza.*] *Bern. Orl.* 2. 22. 28. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell'arme il romore, Non sa star fermo, ecc.

3 — [Liberale, Magnanimo.] *Lat.* generosus, magnanimus. *Red. lett.* 2. 127: Che poi ecc. ne abbia fatta per me qualche generosa e reale espressione, ecc.

4 — *Per metaf.* [*detto anche delle cose inanimate. Onde aggiunto a* Terra =] *Gentile, Fertile. Tes. Br.* 2. 2. In somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

5 — *Agg. a* Vino = *Grande, Potente, Gagliardo.* [*V.* Generosissimo, § 2.] *Red. Cons.* 2. 22. Una botte di legno, che per molti e molti anni abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ecc., tutto quel vino più generoso e più potente che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

Generoso diff. da *Liberale*, e da *Magnanimo*. *Generoso* è colui che sagrifica anche i proprii interessi a vantaggio degli altri; così è *Generoso* colui che dona la vita al nemico venuto in suo potere. *Liberale* è colui che dona con generosità, ma con misura, ed a persone che ne sian degne; quindi *la Liberalità* si è effetto della *Generosità*. *Magnanimo* dicesi chi per naturale disposizione è inclinato ad operar cose grandi senza uno sforzo al mondo, e quasi senza accorgersene, non mosso da estrinseca ragione. Adunque è *Magnanimo* Alessandro nel ceder Campaspe ad Apelle, *Generoso* Tito nel perdonare chi congiurò contro di lui, *Liberale* ogni uomo che benefica il suo simile largamente, senza rovinar sè, e senza ostentazione.

GENEROSO. *N. pr. m. Lat.* Generosus. (Dal lat. *generosus* Nobile.) (B)

GENESI. (St. Eccl.) Gè-ne-si. [*Sost. com. Nome del primo libro dell'antico Testamento e del Pentateuco, opera di Mosè, ove si narra la storia della creazione del mondo e quella de' primi Patriarchi.*] *Lat.* genesis. *Gr.* γένεσις. (In gr. *genesis* val generazione.) *Dant. Inf.* 11. 107. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prendar sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Comincieremo dal principio del Genesi, ove dice: ecc. *Dav. Scism.* 22. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ecc., e guadagnassonsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

2 — *T. scientifico. Lo stesso che* Generazione, Nascimento. *Onde dicesi* Genesi del frutto, Genesi d'una figura piana o solida ecc. (A)

GENESIA. (Geog.) Ge-ne-si-a. *Cataratta del fiume San Lorenzo.* (A)

GENESIE. (Arche.) Ge-nè-si-e. *Add. e sf. pl. Lat.* genesia. (Dal gr. *genesis* generazione.) *Festa solita celebrarsi in Atene da' parenti e dagli amici d'un defunto parente od amico, per conservare la memoria della sua nascita.* (Aq)

GENESIFILLA. (Bot.) Ge-ne-si-fil-la. *Sf. V. G. Lat.* genesiphylla. (Da *genesis* generazione, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta esotica appartenente al genere* phyllanthus *di Swartz, ed è il* phyllantus latifolius *dello stesso autore, caratterizzata dai rami floriferi distichi rombo-lanciolati acuti, i rametti alquanto schiacciati, ed i fiori poligami collo stilo trifido.* (Aq) (N)

GENESIO, Ge-nè-si-o, Guinigi. *N. pr. m. Lat.* Genesius. (Dal gr. *genesis* generazione; onde *genesios* generativo.) — *Storico greco sotto il regno di Leone e di Costantino Porfirogeneta.* — *Nome di quattro santi, il primo di Arli, decapitato nel III secolo per ordine di Massimiano; il secondo di Roma, comediante, martirizzato sotto Diocleziano; il terzo vescovo di Clermont; ed il quarto vescovo di Lione, entrambi nel VII secolo.* (B) (O)

2 — (Mit) *Soprann. di Nettuno, siccome autore della generazione.* (Mit)

GENETEO. (Mit.) Ge-ne-tè-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

GENETI. (Geog.) Ge-nè-ti. *Antichi popoli della Cappadocia.* (G)

GENETILLA. (Arche.) Ge-ne-til-la. *Sf. Festa celebrata dalle donne in onore di una dea, che da quanto sembra era Venere, siccome preposta alla generazione, alla quale immolavano un cane.* (Dal gr. *genetes* generatore.) (Aq)

GENETILLIDE (Mit.) Ge-ne-til-li-de. *Add. com. V. G. Lat.* genetyllis. (Da *genetes* generatore.) *Aggiunto di Venere e di Ecate presidi alla generazione; e di un Genio seguace di Venere, ed autore della generazione: altri lo danno compagno a Diana protettrice de' parti.* (Aq)

GENETILLIDI. (Mit.) Ge-ne-til-li-di. *Furie o compagne di Genetillide; le stesse che le Dee madri.* (Mit)

2 — (Arche.) *Misteri segreti a' quali erano ammesse soltanto le donne.* (Mit)

GENETLIA. (Arche.) Ge-nè-tli-a. *Sf. V. G. Lat.* genethlia. (Da *genethle* generazione.) *Giorno sacro alla nascita di persona vivente, e solennizzato con isplendidi conviti.* (Aq)

GENETLIACO, Ge-ne-tli-a-co. *Add. m. V. G. Della nascita, Natalizio. Lat.* genethliacus. (Da *genethle* generazione.) *Salvin. Inn.* Precipitar sul genetliaco lido. (A)

2 — (Lett.) Poesia genetliaca, Componimento genetliaco e *simile dicesi quando si propongono di celebrare la nascita di alcun fanciullo. Mazza, Ode.* Tu il carme genetliaco, Etrusca Saffo, intesta. (Mil)

3 — (Astrol.) [*Aggiunto di quegli astrologi giudiziarii che fanno oroscopi, o prognostici sulle natività. Detti anche assolutam. in forza di sm. pl.* Genetliaci o] Genetliei. *Lat.* genethliacus. *Gr.* γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 202. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influvii salutevoli ecc., se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

GENETLIO. (Mit.) Ge-nè-tli-o. *Soprannome di Giove qual preside alla generazione.* (Mit)

GENETLIOLOGIA. (Astrol.) Ge-ne-tlio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* genethliologia. (Da *genethle* generazione, e *logos* discorso.) *Arte di spiegare l'oroscopo, o di predire il futuro dall'aspetto degli astri al punto della generazione dell'uomo: predizioni d'ignoranti o d'ipocriti tante volte smentite dal fatto.* (Aq)

GENEVESE. (Geog.) Ge-ne-vè-se. *Sm. Lat.* Tractus Genevensis, Gebennensis ducatus. *Ducato sardo che confina colla Savoja, col Faucigny, col Gex e col fiume Rodano, che lo separa dal Bugey.* (G)

GENEVIEFFA, Ge-ne-vièf-fa, Genovefla. *N. pr. f.* (*V. Genoveffa.*) — *Santa vergine, nata presso Parigi nel V secolo, celebre per pietà e miracoli.* (B) (O)

GENEVRO. (Geog.) Ge-nè-vro. *Monte delle Alpi Cozie tra la Francia e la provincia di Susa.* (G)

GENGA, Gèn-ga. *Add. e sf. V. aretina. Donna sciatta. Red. Voc. Ar.* (A)

GENGERO, Gèn-ge-ro. *Sm. V. e di'* Gengiovo. *Serd. Stor.* 3. 100. Il terreno produceva gengero, garofani e argento. (V)

GENGEVERATA. (Ar. Mes.) Gen-ge-ve-rà-ta. *Sf. Confettura di gengiovo. Cresc.* Della cui radici si fa la gengeverata. (A) (*Così il Pergamini. Lo Cr. legge* Zenzoverata.) (N)

GENGEVO, Gen-gè-vo. *Sm. V. e di'* Gengiovo. *Mattiol. Berg.* (O)

GENGHI. (Mit. Giap.) Gèn-ghi. *Idolatri del Giappone, contraddistinti da un corno che sporge fuora dal capo.* (Mit)

GENGIA, Gen-gi-a. [*Sf.*] *La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle* [*dentro la bocca. Le* Gengie sono accese, belle, buone, corrose, dolenti, dure, eguali, fetenti, flosce, fungose, grosse, inegnali, infiammate, liscie, livide, marciose, naturali, putride, rilevate, sane, sode, sottili, scorbutiche, sanguinose e sanguinolenti, scorticate, spugnose, tumide, ulcerate, ecc.] — Gengiva, Gingia, *sin. Lat.* gingiva. *Gr.* οὖλον. *Bocc. nov.* 27. 7. S'incominciò a stropicciare i denti e le gengie. *Cr.* 5. 2. 12. Se si mangiano (*le mandorle*) verdi, innanzi ch'abbiano corteccia, confortano le gengie. *Dittam.* 2. 2. Non ha gengia dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 2. 1. E sai che e' suo' pasti non si solleticano le gengie colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Denti coperti da un sottilissimo tenerume o velo di gengia. (N)

GENGIACQUÈ. (Ar. Mes.) Gen-gia-cquè. [*Sm. indecl. Nome di una sorta di stofa,* [*ora uscita d'uso.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacquè tela bottana, E resto un goffo.

GENGIOVO, Gen-giò-vo. [*Sm.*] *Aromato di sapore simile al pepe.* [*Più comunem.* Zenzero. — Gengero, Gengevo, *sin.*] *Lat.* zinziber, [zingiberi.] *Bocc. nov.* 78. 2. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo e con bella vernaccia. *Cr.* 5. 2. 10. E se li secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all'usar colla femmina. *Soder. Colt.* 122. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella a sale a discrezione ecc., darà odore e sapor di forte a tutta la botte.

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere zingiber; latinamente detto* Zingiber officinale. — Zenzero, *sin.* (N)

GENGIS-KAN. *N. pr. m.* — *Nome di un gran conquistatore d'Oriente, propriamente chiamato Djengnyz-Khan.* (O)

GENGIVA, Gen-gi-va. [*Sf. Lo stesso che* Gengia. *V.*] *Cr.* 4. 22. 2. Questo (*sugo dell'uve acerbe*) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive.

GENGIVETTA, Gen-gi-vét-ta. *Sf. dim. di* Gengiva. *Magal. lett.* 2. Che i denti legano due altre quasi guaine o gengivette mobili. (A) (N)

GENIA, Ge-ni-a. [*Sf. Propriamente Generazione, Razza; ma oggi per lo più si dice per*] *Generazione vile, abbietta* [*o sciagurato, Gentaglia, Genticciuola.*] *Lat.* genus vile, turba abjecta, colluvies. *Gr.* γενεά. (Dal gr. *genea* generazione) *Lib. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi dirò e di molte provincie, diversi paesi e isole che si truovano, e di molte genie di genti, e fiere. *E appresso:* Sia cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più che nella tua genia. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genia di beccajo s'offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 2. 20. Là corre Gano, e tutta la genia. *E* 2. 22. 2. E pure è nata ancor la sua genia. *Morg.* 22. 114. Non son guerrier costor, ma son genia. *Lasc. Mostr.* 1. 2. Ciurma, genia o genia simile a questa Non fu giammai cantata in versi o in prosa.

GENIACCIO, Ge-ni-àc-cio. [*Sm. pegg. di Genio Cattivo, Perversa inclinazione,*] *Genio cattivo. Lat.* mala voluntas. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIAGRA. (Med.) Ge-ni-à-gra. *Sf. V. G. Lat.* geniagra. (Da *genion* mento, e *agra* presa.) *Dartro leproso, che si vide la prima volta in Roma sotto il regno di Claudio, il quale cominciando dal mento, e lasciando liberi gli occhi, ingombrava la faccia, il collo, il petto e le mani.* (Aq)

GENIALE, Ge-ni-à-le. *Add com. Di genio, Attenente al genio. Lat.* genialis.

2 — Letto o Toro geniale = *Letto degli sposi,* [*detto così perchè gli antichi supponevano che certe deità, da essi dette Genii presedessero alle cose della generazione.*] *Lat.* genialis thorus, genialis lectus, *Amet.* 22. Restando solo nel toro geniale. *Tac. Dav. Ann.* 12. 216. Fu celebrata lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ecc., tutti gli augurii, il letto geniale, accesi i torchi, ecc.

3 — (Mit.) Dei geniali: *Dei che presedevano alla generazione, o secondo altri, ai piaceri; e sono Venere, Priapo, il Genio e la Fecondità.* (Mit)

4 — (Astron.) *I dodici segni dello zodiaco, la luna ed il sole.* (Mit)

GENIALITA', Ge-ni-a-li-tà. *Sf. Simpatia, Propensione di gradimento e d'affetto. Magal. lett.* Qui galanteria, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento insin della mia malignità. (A)

GENIALMENTE, Ge-nial-mén-te. *Avv. Di Genio Cenn. Cenn. Tratt. pitt. pag.* 10. Allora togli a penna temperata ben sottile, o penello sottile di vajo sottile, e con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e le stremità del disegno di sotto, e così genialmente toccando alcuna ambra, siccome a te è possibile potere vedere o fare. (B)

2 — Simpaticamente. *Magal. lett.* Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adattati da quella terra. (A)

GENIANE. (Mit.) Ge-ni-à-ne. *Sf. Pietra favolosa, alla quale era attribuita la virtù di affiggere i nemici.* (Mit)

GENIANO. (Anat.) Ge-ni-à-no. *Add. m. Che tiene al mento, o Che ne fa parte.* (Dal gr. *genion* mento.) (A. O.)

2 — Apofisi geniana: *Eminenza formata da quattro piccoli tubercoli che si veggono alla parte posteriore della sinfisi del mento.* (A. O.)

GENIANTRO. (Anat.) Ge-ni-àn-tro. *Sm. V. G. Lat.* genyantrum. (Da *genys* mascello, e *antron* caverna.) *Dicesi così la cavità dell'osso mascellare superiore.* (Aq)

GENICOLATO. (Bot.) Ge-ni-co-là-to. *Add. m. Aggiunto di quel fusto articolato, che si piega in ginocchio; com'è quello della Gramigna* (Triticum repens), *e di tutte le piante graminee.* — Geniculato, sin. (A) (N)

GENICOLI. (Agr.) Ge-ni-co-li. *Sm. pl. I nodi o le articolazioni con cui sono organizzati taluni fusti e talune radici.* (Ga)

GENICULATO. (Bot.) Ge-ni-cu-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Genicolato. *V. Cocch. disc.* Quella specie d'alsine, che chiamano Spergola marina, o il Kali geniculato, detto Salicornia. (A)

GENIO, Gè-ni-o. [*Sm. Quello Spirito o Angelo buono o Cattivo che, secondo l'opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. Fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito o Demone che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s'intende di quel celeste ministro e guida dato agli uomini per indirizzargli al bene*] *Lat* genius. *Gr.* ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* 1. Perciò da chi la feo, gli fu dato nuco Quel santo precettor, quell'almo guida, Genio appellato, il qual, come ministro Della ragion, la sproni al bene operare, E dall' opere ingiuste il tiri a freno.

2 — Ingegno, Acutezza d'inventare o d'apprendere, Talento. *Oggi più comunemente suole prendersi con neologismo desunto dal francese, per quell'Attitudine dell'ingegno, che sprezzando i legami dell'arte, si fa creatore di nuove bellezze o trovati sì nelle arti belle e sì nelle scienze.* (Secondo il Lollebasque, è il Talento inventore altamente applicato a cose vaste e difficili) *Salvin. disc.* 1. 200. L'osa o il costume posseggono poca forza, mentre costringono a riformare i genii, ed ammolliscono e soggettano la natura. (P) (N)

3 — Inclinazione d'animo, Affetto, [*Indole, Costume.*] *Lat.* studium, voluntas. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Che tanto all'un dell'altro il genio piacque, Ch'in eterna amicizia s'è legato. *Red. Esp. nat.* 100. Vi assicuro che il mio genio, nell'inchiesta del vero, altro diletto, che imparar, non trova. » *Magal. Lett.* Un genio così gentile e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre ecc. (A) *Car. Apol.* (*Bibl. Ene. It.* 11. 024) M'hanno fatto conoscere che voi siete d'un genio conforme al mio, perciocchè dite volcolier male ecc. (N)

4 — Inclinazione a Attitudine a cose appartenenti all'ingegno. *Magal. Lett.* Molti genii studiosi che si applicherebbero a veder le cose a fondo negli autori classici, allettati da questo facilità si contenteranno di vederle così in superficie. (A)

5 — Natura, Tempra. *Filoc. N. Sp.* (O) *Magal. lett.* 20. Testimonio ecc. il genio delle lingue sempre adattate al temperamento delle nazioni.(N)

6 — [*Col v.* Andare:] Andare a genio = *Piacere, Aggradire. Lat.* placere, arridere. *Gr.* ἀρέσκειν. [*V.* Andare all'animo.] *Red. Cons.* 2. 17. Piglia brodo di qualsivoglia sorte che più gli vada a genio.

7 — [*Col v.* Dare:] Dar nel genio = *Compiacere. Lat.* animo obsequi, voluntati morem gerere. *Red. lett.* 2. 221. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. illustriss.: e perciò le ne mando qui inclusa una copia.

* 8 — Di genio *posto avverb. vale Di buona voglia, Volentieri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. Or non v'ha cosa al mondo, e tal l'uomo, per altro superbo animale e ritroso e del comodo mal sofferente, più di genio si renda, e di buon grado ecc. (Zan)

9 — (Med.) *Così appellavasi in patologia la causa prossima occulta, e specialmente d'una malattia epidemica, o il carattere particolare di quest'epidemia. Allora si riconosceva un genio infiammatorio, bilioso, mucoso, adinamico, atassico. Voce uscita d'uso.* (A. O.)

10 — (Mit.) *Il Dio del piacere.* *Sannaz. Arcad Egl.* 6. e. 112. *N. Sp.* (O) (N)

11 — (Icon.) *I Genii in pittura, scultura ecc. sono figure di fanciulli alati, per lo più con una fiammella sul capo, e con attributi che ne' soggetti allegorici servono a rappresentare le virtù, le passioni, le arti ecc. Il* Genio buono *ha la figura di un giovinetto che tiene un cornucopia, ovvero spiche e grappoli, ed è coronato di fiori o di foglie di platano o di papaveri. Il* Genio cattivo *va fatto in forma di un vecchio con lunga barba e corti capelli, che porta sopra la mano un gufo.* (Mit)

GENIOFARINGEI. (Anat.) Ge-nio-fa-rin-gè-i. *Add. e sm. V. G. Lat.* geniopharyngei. (Da *genion* mento, e *pharynx* faringe) *Nome dato da qualche anatomico ad un fascicolo pari di fibre carnee che vanno dalla mandibola inferiore nelle pareti della faringe, e che fanno parte del costrittore superiore.* (Aq) (A. O.)

GENIOGLOSSO. (Anat.) Ge-nio-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* genioglossus. (Da *genion* mento, e *glossa* lingua.) *Nome d'un muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si estende dall'apofisi geniana alla faccia inferiore dell'ioide e della lingua, e che serve a portarla in avanti.* (Aq) (A. O.)

GENIOJOIDEO. (Anat.) Ge-nio-jo-i-dè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* geniohyoideus. (Da *genion* mento, e da ioide.) *Nome di un muscolo pari, esteso dall'apofisi geniana alla parte anteriore del corpo dell'ioide, ch'egli alza e porta in avanti.* — Genoideo, sin. (Aq)

GENIOSTOMA. (Bot.) Ge-nio-stò-ma. *Sm. V. G. Lat.* geniostoma. (Da *genion* barba, e *stoma* bocca.) *Nuovo genere di piante dell'isola di Tanna, una delle nuove Ebridi, e del Brasile, a fiori completi a monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, da Forster stabilito; ed ha per carattere un calice turbinato cinquefido acuto, una corolla quasi campaniforme, villosa nell' interno, ed una capsula a molti seme angolosi, colle placente filiformi attaccate al sepimento.* (Aq) (N)

GENISO, Ge-ni-so. *N. pr. m.* — (Dal gr. *genys* mascella.) *Nome d'un abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.* (O)

GENITABILE, Ge-ni-tà-bi-le. *Add. com. Che conferisca alla generazione. Generativo. Lat.* genitabilis. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di zeffiro aspettare. (A) (B)

GENITALE, Ge-ni-tà-le. *Add. com. Che appartiene o Che concorre alla generazione, Ch'è relativo a' suoi organi. Marchett. Lucr. lib.* 2. E tieni a mente, Che nullo al mondo ritrovar si puote, Che d'un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro sè stessa. (B)

2 — [*Onde* Apparecchio genitale *dicesi la Riunione di tutti gli organi che servono alla generazione;* Organi genitali o Parti genitali, *gli Organi che servono alla produzione d'un nuovo animale;* Membro, Fusto ecc. genitale, *il Pene.*] *Lat.* genitale. *Gr.* τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. E voglio che domani tu tagli a costesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo e le gambe. *E Luc.* 6. 6. Usateci diligenza, così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storcessi qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo, in grembo a Teti, Si vede il testo genitale accolto. » *Bemb. Stor.* 2. 30. Il quale (*morbo*) primieramente le parti genitali il più delle volte viziava. (V)

* 3 — *E sost.* Le parti genitali. *Lat.* genitalia. *Ar. Fur.* 27. 07. E dice, che imitato aveva il Castore, Il quale si strappa i genitali sui, Vedendosi alle spalle il cacciatore. (Zan)

3 — *E detto ancora parlando delle piante. Alam Colt.* 2. 01. Che per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e venga il solco Al seme genital più largo e pronto. (B)

4 — Nativo. *Lat.* genitalis. *Gr.* γεννητικός. *Fir. Disc. lett.* 300. Non dubito che la tutto quello che io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, e quella semplicissima alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

5 — Nuziale, Geniale *nel sign. del* § 2. *Alam. Colt.* 1. 20. Se il letto genital di regie spoglie E di sì bel lavor non aggia il fregio, Ove far tutta arrestar la gente ignara. (V)

6 — (Mit.) Genitali Dei: *Dei che avevano prodotto gli uomini, o preseduto alla loro generazione. Si confondono cogl'* Indigeti *e co'* Genitali. *V. queste voci.* (Mit)

GENITA-MANA. (Mit.) *Dea che presedeva a tutto ciò che veniva alla luce.* (Mit)

GENITIVO. (Gram.) Ge-ni-ti-vo. [*Add. e sm.*] *Il secondo caso* [*della declinazione de' nomi, il quale nell'italiana favella si fa con prefiggere la particella* Di *o* Del, *benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa, nè in molte altre lingue viventi.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo. » *Salv. Avvert.* Così dal generare quella cadata o cadenza nominano *genitivo*, che par propria del possedere, e hannola per la seconda. (A)

GENITO, Gè-ni-to. [*Add. e sm. V. L.*] *Quello che è generato. Figliuolo. Lat.* genitus. *Gr.* γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ecc. *Amet.* 92. Col genitore e 'l genito uno effetto. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 6. Il Genito eterno di Dio e di Maria In stretta spelunca giace nella via. » *Vit. S. Gir.* 42. Tu se' colui il quale fosti e se' Iddio ecc., sanza principio genito dal tuo padre Iddio. *Fr. Giord.* 277. Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch'è di necessità, ch'è naturale a Dio. (V)

GENITOCRURALE. (Anat.) Ge-ni-to-cru-rà-le. *Add. com. comp. Nome dato da alcuni al nervo soprapubico. Lat* genito-cruralis. (A. O.)

GENITORE, Ge-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Generare, *sinc. di* Generatore.] *Che genera. Padre Lat* genitor. *Gr.* γενέτωρ, γενετήρ. *G. V.* 12. 113 2. La sincerità dell'amore, il quale tra i genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid G.* O caro mio figliuolo, perchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ecc. *Fir. As.* 100. E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. Amare ecc. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato. *E appresso:* Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura e tranquilla vita vivendo.

2 — (Geom.) *Ciò che genera una figura geometrica. Guid. Gr. Tr. Mot.* Come il quadrupla del semicircolo genitore... Dove le ordinate B I, DH segano il semicircolo genitore. (A)

Genitore diff. da *Padre Genitore* indica colui che genera. *Padre* anche colui che compie verso alcuno i doveri della paternità: così un figliuolo adottivo ha padre e genitore, ed un figliuolo naturale innanzi alle leggi ha genitore e non padre. S. Giuseppe fu padre e non genitore di G. C. Nel caso retto si dirà *mio padre* e non *mio genitore;* così ancora *parente da canto di padre* e non di *genitore.* Comunemente *genitore* si usa solo nel plurale per dinotare il padre e la madre.

GENITORE. (Mit.) *Soprannome di Giove presso i Lidii.* (Mit)

GENITOURINARIO. (Anat.) Ge-ni-to-u-ri-nà-rio. *Add. m. comp. Ch'è relativo alla generazione, ed alla secrezione dell'orina; onde* Apparecchio genitourinario, e Vie genitourinarie *ecc.* (A. O.)

GENITRICE, Ge-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Generare, *sinc. di* Generatrice.] *Che genera, Madre Lat.* genitrix. *Gr.* γενέτειρα *Dant. Purg.* 3. 115 Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona. *Red. Ins.* 40. Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice.

2 — [Cagione principale, Origine, Principio.] *Lab.* 100. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ecc. genitrice de' vizii, e abitatrice de' vacui petti.

Genitrice diff. da *Madre*, come *Genitore* da *Padre.* (*V.* Genitore.) Fuor di poesia sarebbe affettazione chiamare *Genitrice* la madre vera.

GENITRICE. (Mit.) *Soprannome di Venere in Roma, come Progenitrice della famiglia Giulia.* (Mit)

GENITURA, Ge-ni-tù-ra. [*Sf.*] *Generazione, Nascimento. Lat.* genitura *Gr.* γένεσις. *But. Purg.* 13 2. Vegnono nella virginità paterna e materna; quindi scendono poi alla genitura, che è la prima parte dell'arco vitale. *Guid. G* Siamo per genitura di sangue uniti.

2 — [*Anticam.* Prima genitura *per*] Primogenitura. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della primo genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta.

3 — Seme dell'animale, Sperma. *Lat.* genitura semen. *Gr.* γονή, γόνος. *Lib. cur. malatt.* Coloro che gittano troppo tosto la genitura del coito.

GENNADIO, Gen-nà-di-o. *N. pr. m. Lat.* Gennadius. (Dal gr. *gennadas* generoso.) — *Patriarca di Costantinopoli successore di Anatolio nel 458. — Scrittore ecclesiastico di Marsiglia nel V secolo.* (B) (O)

GENNAIDI. (Mit.) Gen-na-i-di. *Dee adorate dai Focesi, che secondo il parere di alcuni, erano Genii seguaci di Venere, e, secondo altri, la stessa Venere o Ecate.* (Dall'ebr. *ghanand* congiungere, ovvero da *ghunnegh* voluttà; e la Dea che congiunge i due sessi, la Dea della voluttà è in fatti Venere.) (Mit)

GENNAJO, Gen-nà-jo. [*Sm.*] *Nome di mese che è, secondo la Chiesa, il primo dell'anno,* [*e secondo gli astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da marzo. Così detto in origine da Numa, che il primo lo riguardò siccome il primo mese dell'anno, con la differenza che lo stabilì al solstizio d'inverno, collocando sotto la protezione di Giano, d'onde lo intitolò, ed a cui era sacro il primo giorno di esso.*] — Gennaio, Gennaro, *sin. Lat.* januarius. *Gr.* ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 2. 1. La Reina d'Ungheria ecc., saputa la morte del re Ruberto, che morì il Gennajo vegnente ecc., si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. 142. Ma prima che Gennajo tutto si sverni. *Lib. cur. malatt.* E cotali radici meno cavale dal terreno nel mese di Gennajo.

2 — *Prov.* Avere i pulcini di gennajo: [*dicesi di avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*] *V.* Pulcino.

3 — Esser più lontano che il gennajo dalle more: [*dicesi quando difficilmente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe.*] *V.* Mora.

4 — Sudar di bel gennajo = *Aver grand'affanno. Lat.* ingenti cura premi, aestuare. *Gr.* ἀγωνιᾶν. *Morg.* 10. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel Gennajo. » *Bern. Rim.* E sudar di Gennajo come d'Agosto. (N)

5 — Gennajo polverajo empie il granajo = *Gennajo asciutto cagiona buona ricolto. Si dice anche* Polvere di gennajo carica il solajo. (A)

6 — (Iconol.) *I Romani lo rappresentavano sotto la figura di un console che getta sul focolare dei grani d'incenso in onore di Giano e dei Lari: sta un gallo presso l'altare, e significa che tal sacrifizio facevasi di buon mattino. Lo rappresentavano anche con la figura di Giano bifronte, che con una de' volti guarda l'anno finito, ed è da vecchio; con l'altro guarda l'entrante, ed è da giovane. Ora comunemente gli si dà una veste bianca con pelliccia e gli attrezzi rurali che gli spettano, ponendovi accanto o il segno dell'aquario, o un fanciulla che si scalda, o un lupo.* (Mit)

GENNARA, Gen-nà-ra. *N. pr. f. Lat.* Januaria. (B)

GENNARO, Gen-nà-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Gennajo. *V. Petr. son.* 41. Mostrandavi un d'Agosto e di Gennaro.

GENNARO. *N. pr. m. Lat.* Januarius. (Dal lat. *Ianus* Giano.) — *Santo vescovo di Benevento e martire del VI secolo, protettore del Regno di Napoli.* (B) (O)

GENNEO, Gen-ne-o. *N. pr. m. Lat.* Gennaeus. (Dal gr. *genneos* nobile, generoso.) (B)

GENNEP. (Geog.) Gèn-nep. *Città de' Paesi Bassi nel Limburgo.* (G)

GENNO, Gen-no. *N. pr. m.* (V. Genneo. In gr. *gennas* val ciò da parte di madre, e *genan* generazione.) — *Figlio di Saturno, creduto fondatore di Genova.* (Mit)

GENOIDEO. (Anat.) Ge-no-i-dè-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Genioideo. *V. Voc. dis.* (A) (N)

GENOLOGIA, Ge-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. e A. V. e di'* Genealogia, Discendenza, Prosapia. *Lat.* prosapia, progenies. *Gr.* γενεά. (Dal gr. *genos* generazione, e *logos* discorso.)

2 — Connessione, Unione. *Lat.* connexio, unio. *Gr.* συμπλοκή, συναφή. *Bern. rim.* 65. Non so ecc. Che parentado o che genologia Questo taglianamento abbia con quello Ch'io feci l'altro dì della moria.

GENOPLESIO. (Bot.) Ge-no-plè-si-o. *Sm. V. G. Lat.* genoplesium. (Da *genos* genere, e *plesios* prossimo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato dal perianzio ringente, dai sepali esterni aperti e più lunghi degl'interni attaccati alla base della colonnetta, dal labro ascendente colla base indivisa e concava, dalla colonnetta mezzo-bifida senza lacinia laterali, e dall'antera parallela allo stimma; così denominato dalla stretta affinità che hanno col genere prasophyllum.* (Aq) (N)

GENOSIRIDE. (Bot.) Ge-no-si-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* genosiris. (Da *genos* genere, e *iris* iride.) *Genere di piante da Labillardière stabilito con una pianta che assomigliasi a quelle del genere Iride, e dal Brown riportato sotto al genere patersonia dove costituisce la specie* Patersonia glauca. (Aq) (N)

GENOVA. (Geog.) Ge-no-va. *Lat.* Genua, Janua. *Città d'Italia cap. della Repubblica, ora del Ducato, e posta sul golfo dello stesso nome.* (G)

GENOVE, Gè-no-ve. [*Sf. pl. V. A.*] *Inchini, Genuflessioni, Prostrazioni.* — Genue, *sin. Lat.* veniae, geniculationes, *Tertull. Gr.* γονυκλισίαι, μετάνοιαι. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Perderai l'ambito tuo digiuno, e le genove che tu suoi fare.

GENOVEFANO, Ge-no-ve-fà-no. *Add. pr. m.* Di Genovefa. — Canonici genovefani o Canonici regolari della Congregazione di Francia *furon detti que' canonici addetti al servigio della chiesa di S. Genovefa in Parigi.* (Ber)

GENOVEFFA, Ge-no-vèf-fa. *N. pr. f. Lat.* Genovefa. *Lo stesso che* Genoviefa. *V.* (Dal gr. *genos* schiatta, ed *euphyn* buona indole.) (B) (O)

2 — (Geog.) Santa Genoveffa. *Città degli Stati Uniti, nello stato del Missuri.* (G)

GENOVESATO. (Geog.) Ge-no-ve-sà-to, Genovese. *Sm. Il territorio della Repubblica, ora del Ducato di Genova. Bocc. Dec., Castig. Corteg. ecc.* (N)

GENOVESISMO, Ge-no-ve-ṡì-smo. *Sm. Costume o Cosa propria di Genovese. Berg.* (N)

GENOVINA, Ge-no-vi-na. [*Sf.*] *Sorta di moneta di Genova, che vale nove lire e un giulio di moneta* [*toscana.* — Genovino, *sin. Lat.* genuensis nummi species. *Cr. alla v.* Genovino.]

GENOVINO, Ge-no-vi-no. [*Sm.*] *Oggi più comunem.* Genovina. *V. Franc. Sacch. rim.* 60. Ragguarda il bolognino E 'l genovina, E 'l grosso fiorentino.

GENSERICO, Gen-se-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Gensericus. (Dal ted. *genuss* godimento, e *reich* ricco: Ricco di godimenti.) — *Re de' Vandali, che fondò nuovo Regno in Cartagine, e saccheggiò Roma nel 455.* (B) (O)

GENSORA. (Geog.) Gen-sò-ra. *Antica città dell'Etiopia.* (G)

GENSORE, Gen-sò-re. *Add. com. V. A. tolta dal provenzale, e prima dal latino, e quasi sinonimo di* Gentior, *che par valesse, ne' più bassi tempi, Di miglior gente, Più gentile, Molto gentile. Guitt. lett.* 20. 70. Quanto gente è più mistier, gensore Dimanda over atore. (V)

GENTA. (Geog.) Gen-ta. *Antica città dell'Indie.* (G)

GENTACCIA, Gen-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gente. *Gentaglia. Lat.* gens vilis, abjecta plebecula. *Gr.* πλῆθος, δημίδιον. *Bern. Orl.* 3. 21. 48. Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Via furfanti, gaglion, gentaccia rea, Vitupero e bordel di questo luogo.

GENTAGLIA, Gen-tà-glia. [*Sf.*] *Gente vile e abbietta, Canaglia, Genia. Lat.* infimae sortis plebs, fax populi. *Gr.* ὄχλος, δημίδιον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, te ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi e pigri, come la lor gentaglia. » *Cronichett.* 166. E di marzo fu in Firenze Frate Venturino da Bergamo de' Frati Predicatori, al quale molta gentaglia dietro inverso Roma ecc. (B)

GENTAGLIACCIA, Gen-ta-gliàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Gentaglia. *Lat.* imi subsellii homines. *Gr.* φαῦλον, ἄτιμον ὀχλάριον. *Zibald. Andr.* Non si dilettava praticare se non gentagliaccia vilissima e pessima.

GENTAME, Gen-tà-me. [*Sm.*] *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta. Lat.* gens vilis, abjecta, popellus. *Gr.* πλῆθος, ὀχλάριον. *Lib. Viagg.* Non mangiano se non una volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 6. 66. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpreso, e servidorame di Pienciana, e suo, e d'ajuti di que' Cilici rasimolato il novero d'una legione, dicea loro, ecc. *Disc. Calc.* 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE, Gèn-te. [*Sf.*] *Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo. Lat.* gens. *Gr.* ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Dant. Inf.* 7. 80. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E rim.* 12. Voglio voi di sì leggiadra gente, Come ella vista voi ne dimostrate? » *Car. En.* 3. 160. Dardanidi robusti, onde l'origine Traeste in prima....., Di vostra antica madre il grembo aspettavi ...., Ch'ivi sovra ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, ecc.

2 — [Moltitudine, Numero grande.] *Dant. Purg.* 3. 58. Da man sinistra m'apparì una gente D'anime che movieno i piè ver noi. » *Vit. S. Domit.* 221. E con molta gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. *E Stor. S. Bart.* 68. Fece ragunare grande gente di cavalieri. (V)

3 — Numero *semplicemente, senza determinazione di quantità piccola o grande. Car. En. lib.* 2. Allora indietro Mi volsi per veder che gente meco Fosse de' miei seguaci. (*Virg.* Respicio, et quae sit me circum copia lustro.) (Br)

4 — Quantità d'uomini indeterminata. *G. V.* 7. 10. Nel detto anno.... una gente de' detti Ghibellini per de' migliori e caporali si chiusero con loro masnade nel castello di Santellero. (Pr)

5 — *E semplicemente* Persone, Uomini in generale.] *Petr. son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. » *Bocc. nov.* 30. 22. La gente è più acconcia a credere il male che il bene. (B) *Fag. Com.* Quella sciocca mettere in casa gente che non si sa chi ella sia. (A)

6 — [*Co' pronomi* Mia, Tua, Sua *e simili, vale*] Parenti e Congiunti. *Lat.* cognatio, domus, gens. *Gr.* φῦλον. *Nov. ant.* 24. 2. Messere e me sovvieni di mia gente e di mio paese. *Malm.* 1. 60. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta.

7 — *Dicesi* Gente del battesimo o del battesmo, *la Cristianità, il Cristianesimo. Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar questa sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'essere un'altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo. (Pe)

8 — *Dicesi* Gente di scarriera [*per Uomini vagabondi e presti a ogni mal fare.*] *V.* Scarriera.

9 — *Dicesi* Gente del paesello *per Paesani, Gente rustica, di grossa pasta. Car. Lett. ined.* 1. 20. Avendo a far con gente del paesello. (N)

10 — Buona gente = *Persone che sono bene in essere, degne e compariscenti per ogni rispetto.* [*V.* Buono, add. § 25.] *Lat.* flos hominum, militum robur. *Gr.* θαλεροί, αἰζηοί, *Omer.* » *Bocc. nov.* 22. 3. E per ogni paese è buona gente. (N)

11 — Di buona gente = *Ben nato. Lat.* honesto loco, bonis parentibus.

12 — Di bassa gente, [Di piccola gente, Di minute gente] = *Di schiatta ignobile, Di razza vile e plebea. Lat.* vili genere, objecto genere. *Gr.* ἄσημος, ἀγενής. [*V.* Basso, *add.* § 12.] *Bocc. Intr.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molta maggior miseria pieno. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui ch'elegge ecc. Gir dietro i vizii, e le virtù fuggire. » *Dant. Par.* 16. Già venia su, ma di piccola gente. (*Parla della famiglia degli Adimari.*) (N)

13 — *E variamente accordato dagli antichi ora coll'agg. maschile, ora col nom. del più, ora col pl. e sing. ad un tempo. Cavalc. med. cuor.* 114. Dio non aspetta noi pazientemente come le gente peccatori e infedeli. *Stor. S. Eustach.* 370. Non l'han potuta corrompere le male gente. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Farebbe vendetta di quelle gente. *E* 46. In queste contrade nelle quali abitano gente pagane. *Vit. SS. Pad.* 2. 374. Le genti delle quale tutti erano pagani. *G. V.* 6. 80. Gente latina fuggitivi, dissoluti e paterini. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Quindi passai in terra d'Abruzzi ecc. e poco più là trovai genti, che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nella sacca. Da' quali alle montagne de' Bachi pervenni. *Pass. Prol.* 2. Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli. (V) *G. V.* 8. 30. Lo quale miracolo veduto per molte gente degni di fede. *Espos. Patern.* 112. Siene pietosi e fara limosina per Dio a poveri genti, e non per sollicili e far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. *Passav.* 221. Diceva le gente ch'egli era impazzato e facevano beffi di lui. (Pr) *Dant. rim.* E quella gente che qui s'innamora Ne' lor pensieri le trovano ancora. *E Conv. pag.* 171. (*Modena* 1831.) E che le gente di quaggiù gentili pensano di costei. *E pag.* 230. Proposi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse. (N)

14 — Genere, Generazione. *Sallust. Cat.* 20. Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d'uomini, che a battaglie potesse volere. (*Il Lat. ha:* cujuscumque modi genus hominum.) (V)

15 — Generazione di qualsivoglia animale, Turba, Razza, Branco. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 170. In un'ampia del mar compagna, ecc. ove di mangiadori Pesci van pascolando immense genti. *E Cacc.* 4. 107. Dar la caccia e tolte Genti di lepri che davanti corrano. *E Annot. ivi:* Genti di lepri, ecc. le genti ἔθνεα. Si dice da tutti i poeti d'ogni nazione per la moltitudine di qualsisia animale. (A) (N)

16 — (Milit.) Gente, *senza altro aggiunto, s'intende per Soldati. Lat.* copiae, milites. *Gr.* στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 62. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione; La quinta ecc. Va di Gradasso sotto al gonfalone: La gente è tanto bella, egregia e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 6. Dove sotto i gran monti Pirenei, Colla gente di Francia e di Lamagna, Re Carlo era attendato alla campagna.

2 — Gente d'arme [, dell'arme] = *Armati, Uomini d'arme, Soldati, Soldatesca.* [*V.* Arme, § 6.] *Lat.* milites. *Gr.* στρατιῶται, τὸ στρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 2. 27. Temendo che l'avvenimento della campagna e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 3. 66. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme e difesa. *Vit. Plut.* Quello che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell'arme, cioè onore, ringraziamento e cortesia. *E altrove*. Allora disse Foshion: qui ha molti capitani, e molto poca gente d'arme.

3 — Gente da cavallo, [e cavallo] = *Soldati a cavallo, Cavalleria.* [*V.* Cavallo, § 20, 3.] *Lat.* ordo equester, equites. *Gr.* οἱ ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

4 — Far gente, Levar genti = *Assoldar milizie, Far soldati per condurli a guerreggiare. V.* Fare gente. (A)

5 — Prepararsi di gente = *Provvedersi di soldatesche. Guicc. Stor.* 6. 310. Pure movendolo (*il Duca di Ferrara*) più che altro questi riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. (Pe)

17 — Ragione delle genti *vale Diritto comune a tutte le nazioni. Lat.* jus gentium. *Sen. ben. Varch.* 6. 14. Il dire ad alcuno rendimi quello, di che tu mi sei debitore, è voce ragionevolissima, ed ha in se la ragione delle genti, che così hanno ordinato. (Zan)

GENTE. *Add. com. V. A. Gentile, Nobile, Grazioso.* (Dal prov. *gens* e *gent* che significa lo stesso.) *Rim. ant. Guitt.* 87. Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. E l'adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch'è 'n voi sanza paraggio. *Franc. Barb.* 122. 6. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nelle propria mente Genti pensieri e onesti ritiene. *E* 127. 6. Ogni cosa, cuse gente Far, non è tutor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 80. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovan donna gente. » *Guitt. Lett.* 20. 63. Gli servi degli uomini vedere retti, avvenanti e genti servendo bello. (V)

GENTEA, Gen-tè-a. *Sf. V. A. Gentaglia, Vile moltitudine di gente. G. V.* 12. 62. Il Vescovo si fuggì con sua gentea. (G)

GENTERELLA, Gen-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Gente. *Gente di poco pregio e nome.* — Gentuccia, Gentuca, *sin. Lat.* plebecula. *Gr.* ὀχλάριον. *Alleg.* 200. Li quali regolarmente e ragazzame, e genterella che non di loro sa ecc., cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste non genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 64. Non li se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

GENTERIA. (Geog.) Gen-te-rì-a. *Antica città dell'Egitto.* (G)

GENTICCIUOLA, Gen-tic-ciuò-la. *Sf. Gentaglia, Genia. Min. Malm.* (A)

GENTICI. (Geog.) Gèn-ti-ci. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (G)

GENTILDONNA, Gen-til-dòn-na. [*Sf. comp. Propriamente Donna gentile, e più comunem.*] *Donna nobile.* — Gentile donna, Gentil femmina, *sin. Lat.* nobilis femina, nobilis matrona. *Gr.* γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Lo pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 58. E arrivato ch'io fui, vidi una gentildonna, da molti fanti e fanciulli accompagnata, camminare d'assai buon passo. *E* 203. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime occhi del giovane Filerio.

GENTILDONNAJO, Gen-til-don-nà-jo. *Add. m. comp. V. scherz. Dicesi di Colui che frequenta le gentildonne, che ama o trattare colle gentildonne, siccome si dice* Donnajo *e* Donnajuolo *chi ama molto le donne in generale. Lor. Panc. Cical.* (A)

GENTILE, Gen-tì-le. *Add.* [com. *Di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente e di nobile schiatta.*] *Nobile, Grazioso, Cortese.* (*V.* Elegante.) *Lat.* nobilis, generosus, venustus, comis, humanus. *Gr.* εὐγενής, γενναῖος, χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Bocc. nov.* 16. 6. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 30. 6. Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi che poveri. *Lab.* 224. Colui che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizii, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 2. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L'alma, che è sol da Dio fatta gentile ecc., Simile al suo fattor stato ritiene. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. 94. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento.

2 — *Contrario* di Duro, Zotico, Rozzo, Villano. *Dant. Inf.* 5. 100. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende, Prese costui ecc. *Ar. Fur.* 22. 03. Ch'amor de' far gentile un cor villano, E non far d'un gentil contrario effetto. » *Poliz. St.* 1. 9. Gentil fai divenir ciò che tu miri, Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. (N)

3 — *Contrario di* [Troppo] gagliardo [*e ruzzo nell'operare.*] *Red. Cons.* 2. 10. Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passeggio ecc. ed usarne delle più gagliarde ecc. *E* 11. Eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli e gentili (*medicamenti*) da introdursi nel corpo, ecc.

4 — *In generale dicesi di* Tutto ciò ch'è più squisito, più dilicato o migliore nella sua specie. (A)

5 — [Magnanimo.] *Dant. Inf.* 20. 60. Onde uscì de'Romani il gentil seme. » *Ar. Fur.* 20. 22 Qual per le selve nomade o massile Cacciato va la generosa belva, Ch'ancor fuggendo mostra il cor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. (M)

6 — Valoroso. *Ar. Fur.* 18. 30. Quel che di fare in mi credea al più vile Guerrier del mondo, ho fatto al più gentile. (M)

7 — Onorato. *Tass. Ger.* 6. 6. Nè a quest'alma è neghittosa e vile, Ch'anzi morir volesse ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile. (M)

8 — Liberale, Largo nel donare. *Nic. Soldan. Canz. mor. pubbl. dal Lami.* L'alta bontà del mal, ben far volendo, Il ciel donògli, tanto fu gentile. (M)

9 — *Aggiunto a* Stirpe = *Nobile. Ar. Fur.* 45. 11. Quivi nacqui io di stirpe assai gentile. (Pe)

10 — *Aggiunto di* Sanguinità = *Sangue nobile, ovvero Delicata complessione. V.* Complessione, § 1, e Sanguinità. (N)

11 — [*Dicesi*] Gentile di complessione = *Di Complession delicata. Lat.* gracilis, imbecillus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός.

12 — *Dicesi* Gentil cosa, *per Bellezza, Abbondanza. V.* Cosa, § 8. (V)

2 — Cosa gentile, *parlando di donna vale* Pellegrina, Perfetta ecc. *Petr. son.* Che se poco mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglia, Che dovrò far di te, cosa gentile. (P)

13 — *Aggiunto a* Donna = *Donna cortese e graziosa. V.* Donna, § 2. (N)

2 — *Lo stesso che* Gentildonna. *V. Bemb. Stor.* 10. 178. Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case ecc. fur in ogni luogo violate. (V)

3 — *E nel num. del più trovasi anticam. adoperato* Gentile donne. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Gentile* donne *per Gentili* donne ecc. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *G. Vill. Stor.* Per le qual cose molte gentile donne, moglie degli usciti di Firenze, per necessità in sull'Alpe di San Pellegrino ecc. (V)

14 — *Agg.* a Femmina, *lo stesso che* Gentildonna. *V. Bocc. g.* 5. *n.* 9. È il più innamorato uom del mondo d'una nostra vicina, la quale è gentil femmina, ma povera (*Appresso in chioma gentil donna sempre.*) (V)

15 — *Agg.* ad Uomo. *Lo stesso che* Gentiluomo. *V. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 5. Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si truovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo* e *gentili uomini*, nonpertanto anche in una parola, *gentilnomini* e *gentiluomo*, nelle medesime il troverai molte volte. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furon lor fatte e feste e balli di donne cittadine, e di figliuoli de'primi gentili uomini. *E* 7. 88. Prese per moglie una figliuola di messer Matteo Tepolo, gentile uomo viniziano. *E* 10. 146. Vi mandò Proveditore M. Gio. Diedo, gentile uomo viniziano. *E* 11. 160. Il dì del maggior Consiglio, sedendo nelle panche della sala i gentili uomini ecc. *E* 4. 46. Il signor Gio. Corvino, figliuolo di Mattia re d'Ungheria ecc., richiedea d'essere fatto gentile uomo viniziano. (*Cioè, Annoverato alla Nobiltà viniziana*) (V) *Esp. P. N.* 112. Non sollecitî a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. (N)

16 — [*Agg.* a Falcone,] *si dice di una specie di falcone.* [*V.* Falcone, § 1.]

17 — [*Detto anche, e per lo più in forza di sm., per significare*] *Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl'idoli. Lat.* gentilis, ethnicus. *Gr.* ἐθνικός. *Bocc. lett.* 322. Ogni volta che t'avverrà leggere d'una donna Gentile cose che s'appartengano ad una che faccia professione cristiana ecc., avegnati col tenor della mente riprendendo le stessa. *E Vit. Dant.* 233. Già della prima parte di quello, la quale intitolò Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica come Gentile, ma come Cristianissimo poetando.

18 — *Detto di Paesi, per indicare* Coltura, Eleganza, *principalmente nel favellare. L. Panciat. Lett.* Quei paesi, che altra volta si chiamavano barbari, e ora sono i più gentili. (A)

19 — *Usato* Gentil *tronco per* Gentili *nel num. del più, ma non è da imitarsi. Nov. Ant.* 10. Lo fece tutto donare a gentil genti ecc. (V) *Ar. Fur.* 20. 8. Ed alle scelta mia, son le più belle, E son le più gentil di questo stato. (Pe)

20 — (Agr.) Grano gentile *si dice una specie di grano senza resta.*

2 — Fico gentile *è una sorta di fico così detto.*

3 — Vino gentile, *cioè generoso, nel signif. del* § 8. *Ricciard.* 1. 81. Una dramma ne raschia, e in vin gentile L'infondi e sbatti. *Magal. lett.* 2. V'è per avventura minor differenza che non è tra vini vecchi e nuovi dell'Antella e di Compiobbi ch'io bevo il verno, assai gentili ed abboccati; e tra' suddetti vin di Valdarno che s'incominciano a bere al principio dell'estate.

4 — Terra gentile *dagli agricoltori toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il fromento, e si distingue in due sorte, cioè in* gentile alberese, *ed in* gentile arenosa. *La prima è così detta per essere in parte formata dalla pietra alberese, venuta giù da' monti vicini, e dalla forza della meteora convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell'arena, e questa è più sciolta ed umida della prima.* (A)

21 — (Ar. Mes.) Lima gentile, *dicesi dagli artefici la lima la più fine, che intacca leggiermente. Cell. Oref.* Lima gentile, con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l'intaglio. (A)

22 — (Archeo.) Gentili *chiamavano i Romani certe guardie del palazzo scelte tra i Barbari, diverse dagli Scutarii.* (Mit)

23 — *In forza di sm.* Nobile, Grande. *Sallust. Giug.* 173 Già è quindici anni io quanto schernimento siete stati dalla potenzia di alquanti gentili. (Pr)

24 — [Persone della stessa gente o stirpe] *Dant. Purg.* 6. 110. Vedi l'oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi:* De'tuoi gentili, cioè de'conti, marchesi e altri gentiluomini. (*Qui forse vale gentilizia.*)

25 — [*E nel sign. del* § 17.] *Dant. Par.* 20. 101. De'corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede. » *Cavale. Att. Apost.* 94. Quegli ch'erano nati di Gentili e pagani, furono molto lieti. (V)

26 — *E detto anche di quelle Persone o Nazioni idolatre che professano una religione a noi ignota; come i* Gentili dell'Indie. (A)

GENTILE. *N. pr. f. Lat.* Gentilis (Dal lat. *gentilis* della medesima stirpe.)

GENTILEMENTE, Gen-ti-le-mén-te. *Avv. V. A. V.* e di' Gentilmente. *Vit. S. Repar.* 233. O fanciulla, io so che tu se' gentilmente nata. (V)

GENTILESCAMENTE, Gen-ti-le-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilesca. Salvin.* (A)

GENTILESCO, Gen-ti-lé-sco. *Add. m. Di bell'orlo, Di nobile o Di grazioso aspetto. Lat.* generosus, venustus. *Gr.* γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 12. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella e gentilesca ed avvenente era. *E nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressono pastori, n'era uno, il quale gentilesco e di migliore aspetto pareva. *M. V.* 9. 38. Messer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim.* 40. Leggiadro e gentilesco cavaliere, Trentasei anni in vita fe'dimora.

2 — Spettante a Gentile, Appartenente al gentilesimo; *ed in questo sentimento è più usato. Quindi* Alla gentilesca, *posto avverb.* = *Gentilescamente, Alla maniera de' Gentili. Segner. Pref. Quares.* Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se ecc. avessi ardito, per dir così di guernirle alla gentilesca. (A) (N) *Lam. lez. ant.* Se io diceva *piaceri gentili*, l'addiettivo era equivoco: se lo usava *gentileschi*, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso. *V.* Idolatrico. (N)

GENTILESIMO, Gen-ti-lé-si-mo. [*Sm. La setta de' Gentili. Detto anche*] Gentilità, [*e più anticam.* Gentilezza.] *Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* ἐθνικὴ δεισιδαιμονία. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro che dallo stato di Cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo e all'eresia.

GENTILETTO, Gen-ti-lét-to. [*Add. m. dim. di* Gentile;] *detto per vezzi.* — Gentilino, *sin. Lat.* venustulus. *Gr.* ὑπόχαρις. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 67. Esce degli occhi suoi là, dond'io ardo, Un gentiletto spirito d'amore.

GENTILEZZA, Gen-ti-léz-za. [*Sf.*] *astr. di* Gentile. *Nobiltà. Ed usasi anco in significato di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria e Amorevolezza.* — Gentilìa, Gentiligia, *sin. Lat.* generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas. *Gr.* εὐγένεια, εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv.* 90. Federigo di Soave, ultimo imperadore degli Romani ecc., domandato che fosse gentilezza, rispose ch'era antica ricchezza e be'costumi. *But. Pur.* 18. 1. Gentilezza è mantello che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l'uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenza, ma non in esistenzia, se l'uomo non ha la sua nobiltà delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 138. Non vogliate provare la vostra gentilezza co'villani. *Bocc. nov.* 8. 8. Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov.* 80. 42. Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. *Lab.* 233. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E* 237. La gentilezza non si può lasciare per eredità ecc.; siccome conviene che la si procacci e acquistila chi aver la vuole. *Filoc.* 8. 77. Se riguardiamo con debito stile che cosa gentilezza sia ecc., troveremo che è solo virtù d'animo. *Dant. rim.* 20. È gentilezza dovunque è virtude, Ma non virtù dov'ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son.* 180. Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Mirac. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. » *Varch. Lez.* 318. Onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, o gentilotto. (N)

2 — Delicatezza di complessione. *Segner. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione e durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ecc.

3 — Cosa gentile. *Dav. Colt.* Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, avv. spino, madreselva, e simili gentilezze. (Br)

4 — [Atto di persona gentile e amorevole, Picciol regalo.] *Gell. Sport.* 4. 4. Questa è una gentilezza. » (*Parlasi di una insalata che certe monache avevano mandata a donna Lisabetta. E* 5. 4. Manco ne' suoi maggior bisogni al mio padrone, al quale io sono per le sue gentilezze infinitamente obbligato. (V) *Fag. Com.* Mi maraviglio di voi, non fo i parentati per averne la senseria. *A.* Eh, non dico pagare, ma una gentilezza. (A)

3 — *Dicesi generalmente di* Tutto ciò a cui si attribuisce la qualità di gentile. *Vasar. Vit.* Gentilezza nel colorire. (A)

2 — Gente nobile. *Lat.* nobilitas, *Liv. Cronich. d'Amor.* 48. Della gente de' Romani ne morto un de' consoli, cioè Gneo Manlio, e gran parte della gentilezza di Roma. » *Introd. Virt.* 20. Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ecc di richiedere di battaglia i re, e baroni e tolla la gentilezza dal mondo? (Br)

7 — Gentilità, Gentilesimo. *Volg. Pist. S. Gir.* 131. Quando si credette per questa benedetta femmina, la coniuse la gentilezza, cioè quelli che non credevano in Cristo. (P)

GENTILIA, Gen-ti-li-a. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Gentilezza. *Rim. ant. M. Cin.* E non curo riccor, nè gentilia, Nè vassallaggio, nè signor potente. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoja.

GENTILIGIA, Gen-ti-li-gi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gentilezza. *Lat.* generis nobilitas. *Gr.* εὐγένεια. *Cronich. d'Amor.* 40. Non guardarono a gentiligia, nè a ricchezza.

2 — Nobiltà. *Segr. Fior. Ist. lib.* 2 *p.* 278. Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donogli la città e la gentiligia loro. (N)

GENTILINO, Gen-ti-li-no. *Add. m. dim. di* Gentile. *Lo stesso che* Gentiletto. *V. Morchet. Lucrez.* E lisicuzza, E co' denti tien l'anima 'l vien dello Gracile e gentilino. (A) *Lor. Med. Ball.* 138. Ella è tutta galantino; A contar dal capo al piede, Savia, onesta, gentilino Pare a ciascuno che la vede. (M)

GENTILIRE, Gen-ti-li-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Ingentilire.] *Far gentile. Lat.* nobilitare. *Fr. Jac. T.* 5. 14. 11. Grande è l'onore che tu a Dio fai, Quando tu lui sini in too gentilire. *Fr. Giord. F. P.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce avunque ell'è.

GENTILISSIMAMENTE, Gen-ti-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gentilmente. *Lat.* venustissime. *Gr.* χαριεστάτως. *Red. Annot. Ditir.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 348. Chiamansi ancora spiriti d'amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO, Gen-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gentile. *Lat.* generosissimus, venustissimus. *Gr.* γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g.* 4 *p.* 10. Dall'ajuto d'Iddio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato ecc. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizii stati consoli, e trentamila senatori, tra morti e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Ins.* 24. Onde quel gentilissimo italiano poeta cantò. *E Ditir.* 22. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscesi prestissimo. » *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti e gamballi, guiderdonandole con un gentilissimo innesto. (N)

GENTILITÀ, Gen-ti-li-tà. [*Sf.*] *La setta de' Gentili*; [*detto anche* Gentilesimo. *V.*] — Gentilitade, Gentilitate, *sin. Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero che per divina miserazione egli diventassero Iddii; e volle l'antica Gentilitade che fossero traslatati in cielo. » *Salvin. Disc.* 2. 403. Si faceva coscienza la gentilità di tagliare gli umani cadaveri. (N)

2 — Gentilezza. [*V. poco usato.*] *Guid. G.* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolato.

GENTILIZIA, Gen-ti-li-zi-a. *Sf. V. A. Gentilezza di sangue, Nobiltà. Varch. Stor.* Non guardarono a gentilizia, nè a ricchezza. (A)

GENTILIZIO, Gen-ti-li-zi-o. *Add. m. V. L. Della famiglia, Della agnazione. Lat.* gentilitius.

* 2 — *Vale anche Della setta de' Gentili. Bocc. Com.* 12. 248. Essendo qui seminate le verità evangeliche, e lasciato da' cittadini divenuti cristiani l'errore gentilizio, fu questa statua di Marte tratta dal detto tempio. (Zan)

GENTILMENTE, Gen-til-mén-te. *Avv. Con gentilezza, Con leggiadria.* — Gentilemente, *sin. Lat.* humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne. *Gr.* φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As.* 100. E datosi da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E* 222. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente della molte cose, che vi erano, togliendone dove una dove un'altra, ecc.

2 — Riccamente, Nobilmente. *Lat.* splendide. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente ch'egli poteo.

3 — A bel modo, Adagio adagio; [*e parlando di Bevanda e simile,* In modo da piacere al palato.] *Red. lett.* 1. 41. Quest'è un' acqua gentilmente salata. *E Cons.* 0. 32. Si terori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 104. Tenendosi la canna eretta all'orizzonte, col sollevarla e abbassarla gentilmente si fece sì che l'argento di essa concepisse moto.

GENTILONE, Gen-ti-ló-ne. *Add. m. accr. di* Gentile; *e si suol dire scherzevolmente. Lat.* perhumanus. *Gr.* φιλανθρωπότερος. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 221. Che lo lingue, ne altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può aver sì duro cuore da ostare ecc.

GENTILOTTO, Gen-ti-lòt-to. [*Sm.*] *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, il quale diremmo anche Signorotto.* [*Voce oggi poco usata.*] *Lat.* dynastes. *Gr.* δυνάστης. *Bocc. nov.* 78, 2. Ben farei con pane e con formaggio a certi gentilotti che si ha dattorno. *M. V.* 2. 27. I loro principi e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 232. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quella arti. (*La stampa per errore ha* gentilotti.) *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 212. Il proprio significato suo è nobile; onde si dice *gentilezza di sangue*, e *ringentilire*, e *gentilotti*.

GENTILUOMINERIA, Gen-ti-luo-mi-ne-ri-a. *Sf. comp. Stato, Qualità o Vanto di gentiluomo. Fag. Com.* Qui la gentiluomineria non serve. (A)

GENTILUOMO, Gen-ti-luò-mo. [*Sm. comp. Pl.* Gentiluomini. *Propriamente Uomo gentile, e più comunemente*] *Uomo nobile.* [*Fu scritto anche* Gentile uomo.] *Lat.* vir nobilis, patricius. *Gr.* εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 07. 3. Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico che gentiluomini sono chiamati quelli che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, o d'alcun'altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. E chiunque è gentiluomo naturale, È obbligato per la cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale. *E* 0. 3. 1. Udite, gentiluomini, le vere Parole che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d'Algiere.

2 — [Uomo nobile addetto ad offizio particolare presso la persona di un principe, di un cardinale ecc.] *Car. lett.* 3. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

3 — *Dicesi* Gentiluomo trattenuto *Quegli cui il principe dà alloggio e stipendio. Min. Malm.* (A)

4 — [*Dicesi* Gentiluomo per procuratore *Chi voglia spacciarsi per nobile e nol sia.*] *Bocc. nov.* 80. 10. Cominciò ecc. ad entrare in parole, e dirle ch'egli era gentiluomo per procuratore. *Franc. Sacch. nov.* 22. E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giato, ecc.

GENTILUZZO, Gen-ti-lùz-zo. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Gentile. *Matt. Franz. rim.* 122. Ed e chi è vezzoso e gentiluzzo... Non può dar noja il vento, e manco il puzzo. (A)(B) * *Rim. ant.* 2. 280. E appariece di di accompagnata D'alcuna bella donna gentiluzza. (Zan)

GENTONE, Gen-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Genthon. (Dall'ebr. gan orto, e *thano* prendere in fitto: Conduttore di orti.) (B)

GENTUCCA, Gen-tùc-ca. [*Sf. per* Gentuccia] *disse in rima Dant. Purg.* 24. 37. Quel da Lucca ecc. E' mormorava; e non so che gentucca Sentiva io là, u' ei sentia la piaga. » (*Secondo i migliori espositori, questa* Gentucca *è quella donna Lucchese della quale Dante innamorò.*) (E)

GENTUCCA. *N. pr. f.* (Par nome corrotto da altro non ben noto. In tedesco *gegen tück* quadro compagno.) — *Giovane lucchese, della quale e' innamorò Dante esule in Lucca.* (E) (O)

GENTUCCIA, Gen-tùc-cia. [*Sf. dim. e avvilit. di* Gente. *Lo stesso che* Genterella *V.*] *Dav. Colt.* 164. E son come Gentuccia plebea, che quanto più è vile e lontana dal principe, più son vili e ignobili l'opere sue.

GENTUCCIACCIA, Gen-tuc-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gentuccia. *Lat.* vilissima plebs. *Gr.* δημίδιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

GENTUCA, Gen-tù-ca. *Sf. V. A. Lo stesso che* Gentuccia. *V.* Genterella. *Varch. Ist. lib.* 0. Era ito in Camaldoli, e seguito da non poche di quelle gentuche .... correva ecc. (Br)

GENUBAT, Ge-nù-bat. *N. pr. m. Lat.* Genubath. (Dall'ebr. gan orto, e *batha* desolazione: Desolatore degli orti.) (B)

GENUCIA, Ge-nù-ci-a. *Add. pr. f.* Di Genucio. *Detto di una famiglia consolare romana, e di parecchie leggi pubblicate in Roma sotto gli auspicii del Tribuno Lucio Genucio o del console Caja Genucio.* (Mit)

GENUCIO, Ge-nù-ci-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *genus* famiglia, e *cio* provoco, smuovo, eccito: Eccitatore, Promotor della famiglia.) — *Nome di molti illustri romani.* (O) (N)

GENUE, Gè-nu-e. *Sf. pl. V. A. Lo stesso che* Genove. *V. Salvin. Annot. T. B.* 0. 3. In un MS. Toscano, tolto dal latino, dove in latino ha *veniae*, si legge genue, che è lo stesso che invenie. *Fare tante invenie* vuol dire smorfie, cirimonie. (N)

GENUELA. (Geog.) Ge-nu-è-la. *Antica città de' Geti.* (G)

GENUFLESSIONE, Ge-nu-fles-sió-ne. [*Sf.*] *Inginocchiazione.* [*Dicesi anche* Agginocchiamento. *V.*] *Lat.* genuflexio, genuum submissio. *Gr.* γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s'accostò all'altare.

GENUFLESSO, Ge-nu-flès-so. [*Add. m. da* Genuflettere.] *Inginocchiato. Lat.* genuflexus, genu nixus, submissis genibus. *Gr.* γονατισθείς. *Alam. Gir.* 7. 130. Quando Abdalon la sua dimanda udio, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 10. 122. Poi posto genuflesso, e parte e parla Perdon gli chiede con parole meste.

GENUFLETTERE, Ge-nu-flét-te-re. *N. pass.* [*anom.*] *Inginocchiarsi. Lat.* genua flectere. *Gr.* γονατίζειν.

Genuflettere diff. da *Inginocchiare* e *Prostrare. Genuflettersi*, secondo la sua origine, vale lo stesso che *Inginocchiarsi*, se non che la idea di riverenza non è scompagnabile dal primo, come lo è dal secondo: il soldato della prima linea *s'inginocchia* per dar luogo allo sparo della seconda: lo scolaro *s'inginocchia* non si *genuflette* per gastigo: un uomo che stia boccone volendosi alzare, si leva inginocchione, non si genuflette. Per *Genuflettersi* basta posare un solo

ginocchio a terra, e poi levarsi, non così per *Inginocchiarsi* che richiede lo star fermo sopra ambi i ginocchi. *Prostrarsi* e *stendersi* a terra, e quindi usandosi nel senso di *Genuflettersi*, richiede oltre allo star ginocchione, il piegar la vita verso il suolo.

GENUINO, Ge-nu-i-no. *Add. m. Naturale, Nativo, Schietto, Germano. Gori, Long.* (A)

GENUINO. *N. pr. m. Lat.* Genuinus. (Dal lat. *genuinus* naturale.) (B)

GENUNI. (Geog.) Ge-nù-ni. *Antichi popoli della gran Bretagna.* (G)

GENUSIO. (Geog.) Ge-nù-si-o. *Lat.* Genusium. *Antica città d'Italia nella Messapia.* (G)

GENZIANA. (Bot.) Gen-zi-à-na. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, che serve di tipo alla famiglia delle genzianee, distinto pel calice e corolla quasi a campana, divisi in quattro o cinque lacinie, per la capsula uniloculare che in cima si apre in due valve, e che contiene i semi privi di margine, la maggior parte delle cui specie crescono su gli alti monti d'Europa. È assai tonica ed eccitante, di sapore amaro.*] *Lat.* gentiana. *Gr.* γεντιανή. (Si pretende così detta da *Genzio*, re dell'Illirio, che ne discoprì le virtù. Lemery) *Cr.* 6. 66. 1. La genziana è radice d'un'erba ch'è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 6. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 67. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano e la brionia, si pestano con veemenza assai.

GENZIANINA. (Chim.) Gen-zia-ni-na. *Sf. Principio amaro, ch'è probabilmente in tutte le genziane, e a cui devonsi senza dubbio le principali loro proprietà, ma che però si conosce ancora pochissimo.* (A) (O)

GENZIANO, Gen-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gentianus. (B)

GENZIO, Gèn-zi-o. *N. pr. m.* (In illir. *genz* e *o gaaui* commosso, persuaso.) — *Re d'Illirio, alleato di Perseo e vinto da' Romani.* (Mit)

GEO. (Bot.) Gè-o. *Sm. V. G. Lat.* geum Lin. (Da *geuo* io gustare.) *Genere di piante a fiori polipetali dell'icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato dal calice diviso in dieci pezzi, gli alterni minori, da cinque petali, e da molte cariossidi nude poste sopra un ricettacolo e secco spesso peloso; così denominate dal buon odore di garofano che esala dalle radici delle specie di esso, e principalmente della* Cariofillata (geum urbanum). *Altri ne derivano il nome dalla terra a cui questo genere venne dedicato. Questa specie è sudorifera, vulneraria, astringente e tonica.* — Erba benedetta, sin. (Aq) (N)

2 — *Presso i botanici è una specie del genere* Sassifraga, *piante a fiori polipetali della decandria diginia, che sempre vivaci crescono tra i sassi nelle Alpi, e che difficilmente si conservano ne' giardini.* (Aq) (N)

GEOBLASTE. (Bot.) Ge-o-blà-ste. *Add. com. G. V. Lat.* geoblastae. (Da *ge* terra, e *blaste* germoglio.) *Aggiunto delle piante che lasciano sotterra i cotiledoni come i piselli, le fave, i ceci ecc.* (Aq)

GEOCENTRICO. (Astr.) Ge-o-cèn-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* geocentricus. (Da *ge* terra, e *centron* centro.) *Agg. di Pianeta che ha per centro dell'orbita sua lo stesso che la terra.* (Aq)

2 — *Detto anche di arco, angolo o movimento osservato dalla terra.* (A) (N)

GEOCICLICA. (Astr.) Ge-o-ci-cli-ca. *Add. f. Dicesi della macchina atta a rappresentare il moto della Terra intorno al Sole, e sopra tutto la ineguaglianza delle stagioni per mezzo del parallelismo costante dell'asse della Terra.* (Dal gr. *geo* terra, e *cyclos* circolo.) (Diz. Mat.)

GEOCORISI. (Zool.) Ge-o-co-ri-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* geocorises. (Da *ge* terra, e *coris* cimice.) *Nome con cui Latreille indica le cimici di terra, che sono insetti emitteri, per distinguerli dagli acquatici che egli chiama* Idrocorisi. *V.* (Aq)

GEOCOSIA. (Med.) Ge-o-co-si-a. *Sf. V. G. Lat.* geocosia. (Da *ge* terra, e *chosis* cumolo, mole.) *Bagno di terra.* (Aq)

GEODE. (Min.) Ge-ò-de. *Sf. V. G. Lat.* geodes. (Da *gea* terra, onde *geodes* terreno.) *Gusci lapidei, d'ordinario silicei, di forma globosa, oppure ovoide, rivestiti internamente di cristallizzazione, ora quarzose, ora calcaree. Trovansi negli strati d'argilla o di creta, e nelle lave antiche decomposte.* (Boss)

GEODESIA. (Mat.) Ge-o-de-si-a. *Sf. V. G. Lat.* geodaesia. (Da *gea* terra, e da *deso* fut. di *deo* io divido.) *Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere e descrivere le terre di diversi proprietarii, più comun.* Agrimensura. *Ma oggidì s'applica più propriamente alla scienza che insegna le operazioni geometriche e trigonometriche necessarie a levar in carta più esatta de' paesi, o a trovare la lunghezza di un grado terrestre del meridiano, o in generale d'una porzione qualunque del meridiano della terra. In questo senso ora diconsi propriamente* Operazioni geodetiche, *diverse dalle astronomiche le quali mirano a trovar la ampiezza di quel medesimo grado.* (A) (N)

GEODETICO. (Mat.) Ge-o-dè-ti-co. *Add. m. Appartenente alla geodesia; onde diconsi* Operazioni geodetiche *quelle che servono a spartire le terre, o a levar carte ecc. V.* Geodesia. (A)

GEODIA. (Zool.) Ge-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* geodia. (Da *gea* terra, onde *geodes* terrestre.) *Nome di un genere d'animali dell'ordine degl'idreformi anuidati. Non vi si sono ancora veduti i polipi; il polipajo sembra nell'interno cavo, esternamente pertugiato, con i fori maggiori di una sola area laterale orbicolata. Beuler.* (Mis)

2 — *Genere di polipi dell'ordine degli alcionarii nella sezione dei sarcoidi, che presentano un corpo quasi sferico, carnoso e internamente vuoto, simile ad una geode o piccolo pallone: non comprende che una sola specie, la* Geodia gibberosa *di Lamarck* (Aq)

GEOFAGO. (Lett.) Ge-ò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* geophagus. (Da *gea* terra, e *phago* io mangio.) *Mangiatore di terra, come supposto sono gli Otomachi selvaggi delle rive dell'Orenoco.* (O)

GEOFILA. (Bot.) Ge-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* geophila. (Da *gea* terra, e *philos* amico.) *Genere della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla tubolosa cinquefida cogli stami rinchiusi, dallo stimmo bifido, dalla bacca coronata dal calice e che rinchiude due semi. Comprende una sola specie colle foglie a forma di rognoni, co' peduncoli a due fiori più corti delle foglie.* (Aq) (N)

GEOFILI. (Zool.) Ge-ò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* geophili. (Da *gea* terra, e *philos* amico.) *Nome imposto alla prima divisione, o sottogenere degli animali molluschi, detti gasteropodi, che comprende quelli che hanno l'abitudine di vivere così nell'aria libera, come entro le viscere della terra.* (Aq)

2 — *Genere d'insetti dell'ordine de' miriapodi e della famiglia dei chilopodi di Latreille, stabilito a scapito delle scolopendre, che amano abitare entro la terra.* (Aq)

GEOGENIA. (Fis.) Ge-o-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* geogenia. (Da *gea* terra, e *genea* generazione.) *Lo stesso che* Geogonia. *V.* (Aq)

GEOGLOSSO. (Bot.) Ge-o-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* geoglossum. (Da *gea* terra, e *glossa* lingua.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzato dalla forma clavato con margine alquanto sporgente ed attaccato e continuo collo stipite: tra le molte specie comprende il* Geoglossum glabrum Pers. *e la* Clavaria ophioglossoides Lin. *volgarmente* Lingua di serpente. (Aq) (N)

GEOGNOSIA. (St. Nat.) Ge-o-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat.* geognosia. (Da *gea* terra, e *gnosis* conoscenza.) *Parte della geologia, la quale prende propriamente a considerare la composizione mineralogica, la struttura e l'ordine reciproco di soprapposizione delle rocce.* (Boss) (N)

GEOGNOSTA. (Lett.) Ge-o-gnò-sta. *Add. e sm. V. G. Chi professa la geognosia o è in essa versato.* (Dal gr. *gea* terra, *gnostes* conoscitore.) (O)

GEOGONIA. (St. Nat.) Ge-o-go-ni-a. *V. G. Lat.* geogonia. (Da *gea* terra, e *gone* generazione.) *Quella parte della geologia che versa intorno l'origine e il modo di formazione delle masse minerali che compongono la corteccia del Globo* — Geogenia, sin. (B) (N)

GEOGRAFIA, Ge-o-gra-fi-a. [*Sf.*] *Descrizione di tutte le parti della terra.* [*Dicesi* universale *quando considera tutta la terra in generale senza entrare ne' particolari de' paesi;* particolare, *quella che descrive la situazione e costituzione di ciascun paese separatamente; e questa si suddivide in* Corografia *e* Topografia. *V. Dicesi* Geografia sacra *quella riguardante le regioni di cui si parla nella Sacra scrittura;* antica *quella che descrive la terra secondo le cognizioni che ne avevano gli antichi;* del medio evo, *la descrizione della terra in quel periodo di tempo;* moderna *la descrizione della terra secondo lo stato presente delle nostre cognizioni dopo il rinnovamento della geografia.*] *Lat.* geographia, terrarum descriptio. *Gr.* γεωγραφία. (Da *gea* terra, e *grapho* io descrivo.) *Red. Annot. Ditir.* 72. Il Bochart nella seconda parte della geografia sacra. » *Salvin. Disc.* 1. 208. Dal confrontare l'antica colla moderna geografia. *Ricciard.* 1. 4. Ma, come voi vedrete, spesso spesso S'imbroglierà nella geografia. (N)

2 — Carta geografica. *V.* Carta, § 36. *Salvin. F. B.* Mappamondi così detti delle geografie stampate in tovagliuole, o pezzuole da tenere in tasca. *Bellin. Bucch.* 34. Son per lui geografia Senza nomi e senza vie. (A) (B)

3 — Situazione geografica di un luogo, *il che meglio dicesi* Topografia. *Malm.* Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia. (A)

4 — (Icon.) *Donna che tiene nella destra il compasso con cui misura i gradi sopra un globo celeste, e colla sinistra mostra una sfera armillare; a' suoi piedi si veggono carte, libri e un quarto di circolo.* (Mit)

GEOGRAFICO, Ge-o-grà-fi-co. *Add. m. di geografia, Attenente a geografia. Lat.* geographicus. *Gr.* γεωγραφικός. *Cr. nella v.* Carta, § 22. » *Gal. lett.* Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche e geografiche. (A) *Salvin. Disc.* 1. 240. Tolommeo maestro dell'arte geografica. (N)

GEOGRAFO, Ge-ò-gra-fo. [*Add. e sm. V. G.*] *Che professa o sa la geografia. Lat.* geographus. *Gr.* γεωγράφος. *Segn. Pred.* 12. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti. » *Salvin. Disc.* 1. 206. Da' geografi nelle carte apprendere le distese de' regni. (N)

2 — (Geog.) Canale del geografo. *Stretto che divide l'isola Bernier dalla Nuova-Olanda* — Baja del geografo. *Baja sulla costa occidentale della Nuova-Olanda.* (G)

GEOLETTA. (Marin.) Ge-o-lét-ta. *Sf. Piccolo bastimento da carico, leggiero a lesto alla marcia, molto usato dagl'Inglesi, e nei porti degli Stati Uniti d'America. Più comunemente* Goletta. (S)

GEOLOGIA. (St. Nat.) Ge-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* geologia. (Da *gea* terra, e *logos* discorso.) *Discorso o Trattato sopra le diverse parti della Terra; ma oggi si usa più comunem. a significare quella scienza, la quale tratta in generale della struttura fisica e della formazione della terra. Sono parti di essa la* Geognosia *e la* Geogonia. *V.* (A) (N)

GEOLOGO. (St. Nat.) Ge-ò-lo-go. *Add. e sm. Lat.* geologus. (*V. geologia.*) *Quegli che attende all'istoria fisica della terra.* (O)

GEOMANTE. (Lett.) Ge-o-mân-te. [*Add. e sm. V. G. Colui che pretende indovinare*] *per geomanzia. Lat.* geomantes. *Gr.* γεωμάντεις. (Da *gea* terra, a *mantes* indovino.) *Dant. Purg.* 19. 4. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl'idromanti e de' geomanti. *Morg.* 25. 260. Questa città di Toletto solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente e di piromanzia, E molti geomanti sempre avea.

GEOMANTICO. (Lett.) Ge-o-mân-ti-co. *Add. m. V. G. Attenente a geomanzia. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 6. Libro geomantico. *Berg* (A) (O)

GEOMANZIA. (Lett.) Ge-o-man-zi-a. [*Sf. V. G.*] *Divinazione* [*che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnate in terra, o sopra in carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traevano poi le conseguenze desiderate. Talvolta si divinava osservando le fessure e i crepacci che naturalmente si fanno nella terra, donde credevasi uscissero delle esalazioni profetiche, come dall'antro di Delfo.*] *Lat.* geomantia. *Gr.* γεωμαντεία. (Da *gea* terra, e *mantia* divinazione.) *But. Purg.* 19. 1. Geomanzia detta così dalla terra, ed è una spezie dell'arte magica. *Pass.* 360. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzia. *Maestruzz.* 2. 16. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ecc. alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia. *E appresso:* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s'appartiene all'arte geomanzia.

GEOMETRA. (Mat.) Ge-ò-me-tra. [*Poet.* Geometra. *Add. e sm. Fem.* Geometressa. *V. G.*] *Professore di geometria.* — Geometra, sin. *Lat.* geometra, geometres. *Gr.* γεωμέτρης. *Dant. Inf.* 4. 142. Euclide geometra e Tolommeo. *E Par.* 33. 133. Qual è 'l geometra, che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre Vidi; e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 60. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

2 — *Anticam. dicevasi solamente degli* Agrimensori. *Baldin. Voc. Dis.* Agrimensore ecc. per antico dicevasi geometra, perchè la geometria è l'arte di misurar la terra. (A)

3 — [*Detto per lo più in pl. in forza di add f.*] *per* Geometrica. *Lat.* geometricus. *Gr.* γεωμετρικός. *Buon. Fier.* 4. 2. 16. Una ha sovente Sulla rena a stampar figure e note Geometre, equicrure e parallele. » *Rucell. Ap.* 210. 230. Oh magistero grande Dell'api architettrici e geometre! (M)

GEOMETRESSA, Ge-o-me-três-sa. *Fem. di* Geometra. *Donna versata nella geometria; ed è voce molto propria, essendo formata secondo l'indole della lingua, come* Dottoressa, Filosofessa, *ecc. Algar. Newton.* (A)

GEOMETRIA. (Mat.) Ge-o-me-tri-a. [*Sf. V. G.*] *Propriamente l'Arte del misurare la terra;* [*ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La geometria è una delle scienze sottoposte alla matematica.*] *Lat.* geometria. *Gr.* γεωμετρία. (Da *gea* terra, e *metron* misura.) *Tes. Br.* 1. 2. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure e le proprietà delle cose per lungo e per alto e per ampiezza. *Bocc. nov.* 80. 10. Mi pareva esser vostra bagascia, pensando che per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 6. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometria, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 6. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometria, sicchè ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr'occhi alcun lampo di geometria non risplende. » *Buon. Fier.* 2. 5. 6. Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, Nacquero a un corpo. Geometria e marinari cioè marinaria sono discipline gemelle, sorelle carnali. (N)

2 — (Icon.) *Donna che in una mano tiene il compasso, e coll'altra un traguardo alla cui sommità è attaccata una corda dalla quale pende un piombo.* (Mil)

GEOMETRICA. (Zool.) Ge-o-mè-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* geometrica. (Da *geometria* geometria.) *Specie di tartaruga della divisione dei chelonioi: distinguesi per le sue piastre tutte ovali, elevatissime ed appianate in cima, e ciascuna adorna di linee gialle disposte in raggi. Trovasi in Asia, in Affrica, ed è comunissima al Capo di Buona Speranza. È nome pure d'un altro rettile del genere halocanthe.* (Aq)

GEOMETRICAMENTE, Ge-o-me-tri-ca-mén-te. *Avv. Con modo geometrico. Lat.* geometrice. *Gal. Dial. mot. loc.* 6. E tutto conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E* 21. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 360. Segue di dimostrar geometricamente come ecc. una oncola, che sia sospesa in aria ecc., gli abbia tutti tre que' movimenti che ha il globo terrestre.

GEOMETRICARE, Ge-o-me-tri-cà-re. *Att. V. scherzevole, quasi lo stesso che* Geometrizzare. *Propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi onde arrivare a un dato fine; o veramente Trovar per geometria, ma in senso metaforico. Sacc. rim.* 1. 20. Ei ben seprè geometricare i modi Di qualche parte separar dal tutto. (A)

GEOMETRICO. (Mat.) Ge-o-mè-tri-co. *Add. m. di geometria. Lat.* geometricus. *Gr.* γεωμετρικός. *Petr. Uom. ill.* Disegnava per ventura la terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 2. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 61. Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze, maloramente non va lo persuadono.

2 — Versato, Dotto nella geometria. *V. poco usata. Vasar.* Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e geometrico. (A)

3 — (Zool.) *In forza di sm. Nome dato ad una specie di pesci del genere olocanto, a motivo della regolarità delle figure bianche sparse sopra la sua superficie. Si possono contare alcune volte da ciascuna parte dell'animale sino ad otto circoli concentrici.* (A)

GEOMETRIZZARE, Ge-o-me-triz-zà-re. [*N. ass.*] *Fare da geometra, e fig. Portarsi esattissimamente in qualche cosa. Salv. disc.* 2. 400. Per aviltare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. *E appresso:* Nè ottamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli che il tutto fece a peso, a novero ed a misura.

GEOMETRO, Ge-ò-me-tro. *Add. e sm.* [*V. A. V. e di'*] Geometra. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corso può esser di lungi dalla immagine.

GEOMETRUZZO, Ge-o-me-trùz-zo. *Add. e sm. avvilit. di* Geometra. *Geometra di poca levatura. Jac. Sold. sat.* 6. A certi geometruzzi ha sollogati Qualche modo lassù, qualche girella. (A)

GEOMORI. (Arche.) Ge-ò-mo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* geomori. (Da *gea* terra, e *miro* io divido.) *Così presso agli Ateniesi denominavansi quelli fra' loro cittadini ascritti alla seconda classe, ai quali si concedette una porzione del territorio dell'Attica per coltivarla. È anche agginnto degli Ottimati della repubblica di Siracusa, discendenti dalla Colonia che l'anno 700 avanti Gesù Cristo venne da Corinto quivi condotta da Archia, a fondare quella città, dividendosene il territorio.* (Aq)

GEONOMA. (Agr.) Ge-ò-no-ma. *Add. e sm. V. G. Lat.* geonoma. (Da *gea* terra, e *nomos* regola.) *Dicesi così chi è versato nell'agricoltura.* (Aq)

2 — (Bot.) *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle palme, a fiori incompleti, col calice a tre sepali e colla corolla a tre petali o tripartita, e cogli stami che spuntano da un ricettacolo concavo dentato, ed ogni dente sostiene due antere. Il frutto è una bacca con un sol seme.* (Aq) (N)

GEONOMIA. (Agr.) Ge-o-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* geonomia. (Da *gea* terra, e *nomos* regola.) *Arte di coltivare la terra, altrimenti della Georgica. V.* (Aq)

GEOPONICA. (Agr.) Ge-o-pò-ni-ca. *Sf. V. G.* (V. *geoponico.*) *Trattato di materie agrarie. Red. Annot. Ditir.* Uno scrittore fiorentino nelle Geoponiche. (A)

GEOPONICO. (Agr.) Ge-o-pò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* geoponicus. (Da *gea* terra, e *ponos* fatica.) *Appartenente alla coltivazione ossia alle operazioni della campagna.* (A)

2 — *Per lo più in forza di sm. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'agricoltura. Red. Annot. Ditir.* Un geoponico. *Salvin. Annot. T. B.* 6. 7. *Potare.* I geoponici, purgare, nettare, diradare i rami. (A) (N)

GEORAMA. (Lett.) Ge-o-rà-ma. *Sm. V. G. Lat.* georama. (Da *gea* terra, ad *orama* visione.) *Una delle varie denominazioni date a quella moderna invenzione che chiamasi anche* Diorama, Panorama, Cosmorama. *V. queste voci.* (O)

GEORGIA. (Geog.) Ge-òr-gi-a. *Sf. Lat.* Georgia. *Antica provincia dell'Asia, ora della Russia tra il Caucaso e l'Armenia.* — *Uno degli Stati Uniti d'America.* — Nuova Georgia a del Sud. *Isola dell'Oceano Atlantico meridionale, all'est della Terra del fuoco.* (G)

GEORGICA. (Lett.) Ge-òr-gi-ca. *Sf. V. G. Quella poesia nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura; ed è titolo notissimo d'un poema di Virgilio, dove trattasi dell'agricoltura, ecc.* (Da *georgeo* io coltivo la terra.) *Fior. Ital.* 1. (*Bologna* 1490.) Saturno che insegnò a lavorare la terra, e seminògli lo primo grano...; perciò dice Virgilio nella Georgica: ecc. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 80. Nel poema della georgica, ovvero delle faccende della villa ecc. (N)

GEORGICHETTA. (Lett.) Ge-or-gi-chét-ta. *Sf. dimin. di* Georgica. *Piccola, Breve poesia rusticale. Magal. lett.* Capitatami la state passata quella galantissima Georgichetta del Sidro, il di cui autore seppi esser morto. (A)

GEORGICO, Ge-òr-gi-co. *Add. m. V. G. Appartenente all'agricoltura.* (A)

GEORGIO, Ge-òr-gio. *N. pr. m. Lo stesso che* Giorgio. *V. Castigl. Corteg. più volte.* (N)

GEORGO, Ge-òr-go. *Add. e sm. V. G. ed A. Agricoltore. Lat.* agricultor, agricola. *Gr.* γεωργός. *Borgh. Vesc. Fior.* 610. Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o *Agricola* e *Rustico* de' Romani, o *Georgo* de' Greci, o *Ilota* degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri *Contadino, Villano, Lavoratore;* perchè se bene in alcuna se gli assimigliano, ecc. (N. S.)

GEORGOFILO. (Lett.) Ge-or-gò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* georgophilus. (Da *georgia* agricoltura, e *philos* amatore.) *Amico dell'agricoltura. Così chiamansi i socii d'un'accademia di agricoltura stabilita in Firenze.* (Ga) (Aq)

GEORISSO. (Zool.) Ge-o-ris-so. *Sm. V. G. Lat.* georissum. (Da *ge* terra, e *orysso* io scavo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, da*

Latreille stabilita, che comprende piccoli individui, fra' quali la pimelia pigmaea di Fabricio, abituati a scavare la terra. (Aq)

GEOSCOPIA. (Lett.) Ge-o-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* geoscopia. (Da *gea* terra, e *scopeo* io osservo.) *Divinazione tratta dalla natura e dalla qualità della terra.* (Aq) (Mil)

GEOSTATICA. (Mecc.) Ge-o-sta-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* geostatica. (Da *gea* terra, ed *istao* io sto.) *Quella parte della Statica che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi. Guid. Gr.* (A)

GEOSTROMI. (Geol.) Ge-o-strò-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* geostroma. (Da *gea* terra, e *stroma* strato.) *Strati che formano la superficie della terra.* (Aq)

GEOTOMO. (Agr.) Ge-ò-to-mo. *Add. e sm. V. G.* (Da *gea* terra, e *tome* taglio.) *Nome ed epiteto stato dato all'aratro perchè fende il terreno.* (O)

GEOTRICHIO. (Bot.) Ge-o-tri-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* geotrichium. (Da *gea* terra, e *trix* crine.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, formate di filamenti a foggia di crini semplici, a forma di collana, colle articolazioni superiori che facilmente si separano: dagli ultimi espositori delle specie delle piante vien riportato sotto al genere* Acrosporum *avendo i caratteri di quest'ultimo: nasce sul terreno sterile.* (Aq) (N)

GEOTRUPIANI. (Zool.) Ge-o-tru-pi-à-ni. *Sm. V. G. Famiglia d'insetti, così denom. dal genere geotrupo che è il più copioso di specie.* (Aq)

GEOTRUPO. (Zool.) Ge-ò-tru-po. *Sm. V. G. Lat.* geotrupes. (Da *gea* terra, e *trypao* io foro.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' geotrupiani, da Latreille stabilita, e così denominati dalla loro abitudine di scavarsi colle zampe una tana sotterra.* (Aq)

GEPIDI. (Geog.) Gè-pi-di. *Popoli barbari del medio evo, della nazione de' Goti, vinti da' Longobardi e poi dagli Unni.* (G)

GERA, Gè-ra. *N. pr. m. Lat.* Gera. (Dall'ebr. *gera* provocare, combattere.) (B)

2 — (Geog.) *Fiume, città e princ. di Germania nell'Alta Sassonia.* (G)

GERACE. Ge-ra-ce, Jerace. *N. pr. m.* (Da *jerax, jeracos* sparviere.) — *Medico egiziano del III secolo.* (B) (N)

2 — (Geog.) Geraci, Girace, Giraci, Gherace, Jeraci. *Lat.* Hieracium. *Città vescovile del Regno di Napoli nella provincia di Calabria ulteriore Primo; occupa il sito della novella Locri, dove fu trasferita dopo il 915.* (G) (N)

GERACITI. (St. Eccl.) Ge-ra-ci-ti. *Eretici del III secolo, seguaci del medico Geraci di Leontopoli, il quale negava la risurrezione della carne, condannava il matrimonio, sognava che Melchisedecco fosse lo Spirito Santo, e molti altri errori sosteneva desunti da' Manichei* (Ber)

GERADA, Gè-ra-da. *N. pr. m.* (Dal g. *hieris, idos* sacerdotessa.) — *Nome di un illustre Spartano.* (Mil)

GERAK. (Arche.) *Sm. V. Ebraica. Nome dell'obolo ebraico, che valeva circa due soldi veneti.* (O)

GERALDO, Ge-ral-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *gar* molto, e *halten* mantenere, conservare: Gran conservatore.) — *Santo abate di San Suave, vicino Bordò, morto nel 1095.* (O)

GERANDRIO. (Agr.) Ge-ràn-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* gerandrium. (Da *geron* vecchio, e *drys* quercia.) *Vecchia pianta, Vecchio tronco d'albero; preso quercia in significato di albero per antonomasia.* (O)

GERANDRO. (Geog.) Ge-ràn-dro. *Lat.* Gerandrum. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)

GERANIA. (Geog.) Ge-rà-ni-a, Gerenia. *Ant. cit. della Tracia. — della Frigia. — della Laconia. — Monte della Grecia nella Megaride.* (G)

GERANIDE. (Chir.) Ge-rà-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* geranis. *Gr.* [illegible]. *Sorta di fasciatura per le lussazioni della scapula e per le fratture della clavicola, inventata da Ippocrate, o come altri afferma da Perigene.* (Aq)

GERANIDEI. (Geog.) Ge-ra-ni-dè-i. *Ant. pop. della Grecia nella Focide.* (G)

GERANIO. (Bot.) Ge-rà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* geranium. (V. *geranide.*) *Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia decandria, e che serve di tipo alla famiglia delle geraniacee, il quale ha per carattere un calice diviso in cinque pezzi, e la corolla con cinque petali regolari, dieci stami, cinque più lunghi, alla base de' quali si trovano cinque glandule nettarifere, e cinque otricelli che rinchiudono un sol seme, restati nella sommità con reste lunghe, dritte e nude o glabre. Fioriscono dalla primavera all'autunno, e ve n'ha moltissime specie, fra le quali il geranium robertianum,* Erba roberta, Erba cornicina, *si usa in medicina come antispasmodico, e sembra leggiermente eccitante. Menz. rim. 1. 102.* Tu quinci esempio prendi, Che sol Virtù, sebben tace l'Aurora, Qual bel geranio, odora. (*Qui si parla non del geranio de' botanici, ma piuttosto dell'erodio, o del pelargonio, genere della stessa classe e famiglia, ma di ordini diversi, e che gli antichi confusero col geranio.* (N. S) (N)

GERANITE. (Min.) Ge-ra-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* geranites. (Da *geranos* grue.) *Antico nome dell'agata e delle altre pietre distinte da macchie rotonde, assomigliate agli occhi della grue.* (Aq)

GERANO. (Arche.) Gè-ra-no. *Sm. V. G. Lat.* geranus. (Da *geranos* grue.) *Macchina della forma d'una grue, colla quale negli antichi teatri si rapiva un personaggio dalla scena.* (Aq)

2 — *Danza istituita da Teseo, le cui figure rappresentavano gli avvolgimenti e l'uscita del laberinto di Creta.* (Aq)

GERANTREA. (Geog.) Ge-ran-trè-a. *Antica città della Laconia.* (Mil)

GERAPICRA. (Farm.) Ge-ra-pì-cra, e con *ortografia antica* Gerapigra. *Sf. V. G. Lat.* hierapicra. (Da *hieros* sacro, e *picros* amaro.) *Specie di elettuario prima descritto da Galeno, composto d'aloe, di cinnamomo, d'asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastice, tutti ed impastati con mele, o con siroppo di viole e mele. Cavalc. Specch. Cr. 175.* Se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci sono rei, e la farinata dell'orzo e la gerapigra ci è buona, conciossiacosachè per sè pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo della medicina che c'insegna, conciossiacosachè egli faccia il saggio di tutte, ecc. (V)

GERAPOLI. (Geog.) Ge-rà-po-li. *Lat.* Gerapolis. *Antica città della Celesiria. — della Frigia. — della Siria. — della Caria. — della Cilicia, ecc.* (Mil)

GERARA. (Geog.) Ge-rà-ra. *Antica città della Palestina.* (G)

GERARCA, Ge-ràr-ca. [*Add. e sm. V. G. Propriamente Principe o Capo delle cose sacre; onde si dà questo nome tra' cattolici al Sommo Pontefice. Più generalmente*] *Capo, Superiore nella gerarchia. Lat.* hierarcha. *Gr.* [illegible]. (Da *hieros* sacro, ed *archos* principe.) *Med. Arb. Cr.* Il qual Gerarca e imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHIA, Ge-rar-chì-a. [*Sf. V. G. Nome che si dà all'ordine e subordinazione de' diversi cori degli Angioli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico. — Jerarchia, sin.*] *Lat.* hierarchia. *Gr.* [illegible]. (Da *hieros* sacro, ed *arche* principato.) *Bocc. nov. 90. 12.* Pareva che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par. 28.* Gerarchia è ordinata podestade delle cose sagre e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par. 28. 124.* In essa gerarchia son le tre Dee. *But. ivi:* Questo vocabolo gerarchia viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

2 — *Per traslato diconsi anche de' Diversi gradi di qualivoglia stato o condizione. Onde* Gerarchia militare *dicesi d'ordine delle dignità e de' gradi in un esercito. Magal. Lett.* Si osservi un regolamento più esatto di quello eziandio della gerarchia del servizio de' principi. *E Lett. Fam. 1. 20.* Parmi di conoscere che per uscir di questa bassa gerarchia, nella quale mi ha posto la mia fortuna ecc. (A) (B) (N)

3 — *Per metaf.* Intrigo, Imbroglio. *Lat.* gerrae, tricae. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gerarchie superflue ecc. Far non vuole.

GERARCHICO, Ge-ràr-chi-co. *Add. m. Attenente a gerarchia. — Jerarchico, sin. Fior. S. Franc.* (A)

GERARDA, Ge-ràr-da. *N. pr. f. Lat.* Gerharda. (B)

GERARDIA. (Bot.) Ge-rar-dì-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofularine, che ha il calice eguale cinquefido, la corolla campanulata imbutiforme col lembo diviso in due labbri e cinquefido, gli stami rinchiusi nella corolla, le antere sagittiformi e bilobe, e la capsula biloculare che si apre in due valve. Consacrata alla memoria di Gerard celebre botanico francese. Lat.* gerardia. (N)

GERARDINA. (Bot.) Ge-rar-dì-na. *Sf. Specie di pianta del genere* Aegopodium, *detta anche* Erba girarda *e* Podagraria. *V.* (N)

GERARDINO, Ge-rar-dì-no. *N. pr. m. dim. di* Gerardo. *V.* (B)

GERARDO, Ge-ràr-do, Gerardino, Gerino, Guido, Gardo, Galdo, Galdino, Gerbaldo, Gerbardo, Gabardo, Garibaldo, Guarimbaldo. *N. pr. m. Lat.* Gerhardus. (Dal ted. *gar* molto, e *hart* forte, sodo, duro.) — *Santo vescovo di Toul nel X secolo. — Santo monaco di S. Dionigi nel X secolo ecc.* (B) (O)

GERARE. (Arche.) Ge-ra-re. *Add. e sm. pl.* gerarae. (Da *geras* onore.) *Così si dissero quattordici venerande donne dal re di Atene costituite per offerire segreti sacrificii a Bacco: erano dalla regina costrette al giuramento di vivere caste e pie.* (A)

GERARIA. (Arche.) Ge-rà-ri-a. *Add. e sf. V. L. Così chiamavasi la donna che portava i fanciulli presso i Romani.* (Dal lat. *gero* io porto.) (Mil)

2 — (Marin.) Navi gerarie: *Così chiamavano i Romani le navi da carico.* (Mil)

GERASA. (Geog.) Ge-rà-sa, Gergesa. *Antica città della Palestina.* (G)

GERASCANTO. (Bot.) Ge-ra-scàn-to. *Sm. V. G. Lat.* gerascanthus. (Da *gerasco* invecchio, e *anthos* fiore.) *Specie di piante del genere cordia, la corolla del cui fiore è di lunga durata.* (Aq)

GERASIMO, Ge-rà-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Gerasimus. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *schem* nome, gloria: Glorioso, Illustre pellegrino.) — *Santo anacoreta del V secolo, nativo della Licia.* (B) (O)

GERATICHE. (Filol.) Ge-rà-ti-che. *Add. f. pl. V. G. Lat.* hieraticae. (Da *hieros* sacro.) *Aggiunto d'una delle tre specie di lettere usate dagli Egizii antichi nel pubblico e privato carteggio, ed erano quelle che servivano per l'istruzione religiosa. V.* Epistolografiche e Geroglifiche. (O)

GERBALDO, Ger-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (Può esser anche nome originario, dal ted. *gar* molto, e *baldig* pronto.) (B)

GERBARDO, Ger-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

GERBERA (Bot.) Ger-bè-ra. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, fam. delle raggiate, così si distingue per l'antodio embriciato, pel ricettacolo nudo e pel pappo composto di numerose squamme filiformi barbate. Le specie di questo gen. sono indigene dell'Africa, e prima faceva parte del genere Arnica, dal quale il Cassini l'ha separato pel carattere generico ch'è diverso. Lat.* gerbera. (N)

GERBERGA, Ger-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Gerberga. (Dal ted. *gar* molto, e *bergen* salvare, conservare: Gran conservatrice.) (B)

GERBERTO, Ger-bèr-to, Gariberto, Garoberto, Geberto, Guarimberto, Garimberto, Geriperto. *N. pr. m. Lat.* Gerbertus. (Dal ted. *gar* molto, e *beherlz* coraggioso.) (B)

GERBI. (Geog.) Gèr-bi. *Isola del Mediterraneo sulla costa di Tripoli.* (G)

GERBOLA, Gèr-bo-la. *Add. usato talvolta in forza di sm. V. bassa. Giovane vanerello che sta sulle mode; ed anche Uomo volubile, di poco senno o criterio.* (Dal ted. *gar* molto, e *bühlen* civettare, amoreggiare: Gran civettone, Gran cicisbeo, Gran dameriuo.) *Corsin. Torracch.* Nè sarà sì daonato, agro, scipito, Nè gerbola, arcolajo, carriaggio. (*Qui parla d' un marito.*) (A)

GERBORACO. (Geog.) Ger-bo-rà-co. *Fr.* Gerberol. *Lat.* Gerboracum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Oisa.* (G)

GERBRANDO, Ger-bràn-do. *N. pr. m. Lat.* Gerbrandus. (Dal ted. *gar* molto, e *brand* incendio: Grande incendiatore.) (B)

GERDA. (Mit. Scand.) Gèr-da. *Sposa del Dio Frey e figlia del gigante Gimer.* (Mit)

GEREA. (Geog.) Ge-rè-a. *Lat.* Geraea. *Antica città della Lusitania.* (G)

GEREAI. (Mit. Ind.) Ge-re-à-i. *Pianeti che gli abitanti di Ceilan credono occupati da altrettante divinità arbitre del loro destino.* (Mit)

GEREDE. (Geog.) Ge-rè-de. *Cit. della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

GEREI. (Geog.) Ge-rè-i. *Lat.* Geraei. *Ant. popoli dell'Arabia Felice.* (G)

GEREJA. (Geog.) Ge-rè-ja. *Città e regno della Senegambia.* (G)

GEREMATO, Ge-re-mà-to. *N. pr. m. Lat.* Gerematus. (Dal ted. *gar* molto, e *matt* languido, spossato.) (B)

GEREMIA, Ge-re-mì-a. *N. pr. m. Lat.* Jeremia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rim* esultazione, ovvero *rom* o *rum* altezza: Esultazione, Sublimità del Signore.) — *Uno de' quattro Profeti maggiori degli Ebrei, che cominciò a profetare sotto Giosia.* (B) (O)

2 — (Geog.) *Città dell' isola di S. Domingo.* (G)

GEREMIELE, Ge-re-mi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jeremiel. (Dall'ebr. *jad* mano, *rahhem* misericordia, ed *el* Iddio: Mano misericordiosa di Dio.) (B)

GERENIA. (Geog.) Ge-rè-ni-a. *Lo stesso che* Gerania. *V.* (G)

GEREONE, Ge-re-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Gereon. (Dall' ebr. *gere* contendere, e *hon* ricchezza: Ricchezza controvertita.) (B)

GERESTIE. (Arche.) Ge-rè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onor di Nettuno a Geresto ov' egli aveva un tempio.* (Mit)

GERESTO, Ge-rè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *hiera* cose sacre, e *hestos* chi sta: Chi sta fra le cose sacre.) — *Figlio di Giove, fondatore di Geresto.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Geraestus. *Antica città dell'Eubea.* (G)

GERFALCO, Ger-fàl-co. [*Sm. Lo stesso che* Girfalco o] Girfalco. *V.* (Dal lat. *gyrus* giro, e *falco* falcone: Falcone in giro.) *Coll. Ab. Isac.* 24. Secondo che dicono i savii, il gerfalco allora esulta e rallegrasi, quando è nel deserto. *Tes. Br.* 5. 10. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza ed è forte e fiero e 'ngegnoso, e beoavventurato in cacciare e in prendere.

GERFREDO, Ger-frè-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Frigerio. *V.* (Dal ted. *gar* molto, e *friedlich* pacifico.) (B)

GERGESEO, Ger-ge-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Gergesaeus. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *giscese* tentar con mano, esplorare: Pellegrino esploratore.) (B)

2 — *Add. pr. m.* Discendente da Gergeseo. (B)

GERGENTI. (Geog.) Ger-gèn-ti, Girgenti. *Città di Sicilia, una volta* Agrigento. (G)

GERGENTINO, Ger-gen-tì-no. *Add. pr. m.* Di Gergenti; *dicesi meglio* Agrigentino. (B)

GERGESA. (Geog.) Ger-gè-sa. *Lo stesso che* Gerasa. *V.* (G)

GERGETA. (Geog.) Ger-ge-ta, Gergita, Gergina. *Antica città della Troade. — della Misia.* (G)

GERGITO. (Mit.) Ger-gi-to. *Sm. Cane con due teste, guardiano delle mandre di Gerione, ed ucciso da Ercole.* (Dall' ebr. *ger* pellegrino, e *ghalied* esser sopra, incalzare: Che incalza i pellegrini.) (Mit)

GERGIZIO. (Mit.) Ger-gi-zi-o. *Soprannome d'Apollo, da Gergis ove aveva un tempio.* (Mit)

GERGO, Gèr-go. [*Sm.*] *Parlare oscuro, o sotto metafora, come* la Ingegnosa *per la* Chiave, la Faticosa *per la* Scala, Bracchi *per* Birri; *o sotto allusione, come* Allungar la vita, Affogar nella canapa, *per Esser impiccato; o per voci inventate, come* Gonzo *per* Contadino, Stefano *per* Pancia; *e non s' intende se non tra quelli che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso che* Parlar furbesco, *usato e inteso da' furbi e da' barattieri. Lat.* verba arbitraria, furtivae loquendi forma, aenigma. (In franc. *jargon*, dallo spagn. *gerigonza* lingua corrotta, dialetto de' zingani.) *Galat.* 60. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E* 60. Se alcun forestiero per mala sciagura s' abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe che io l' insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 0. 0. 45. Sempre in calmone e per gergo ragiona. » *Buon. Fier.* 0. 0. 5. Sarà qualche lor gergo: essi s' intendono. *E Salvin. Annot. ivi: Gergo*, un mescuglio di lingue, franz. *jargon*, quasi idioma *hieron*, sacro, misterioso linguaggio: Lingua furbesca usata tra i furbi, e tra i ciechi specialmente. *E Annot. F. B.* 4. 4. 00. *Scuppar delle bajose*, cioè delle carceri, *in* parlar furbesco o di gergo; come *Pasquin pelosa* l'agnello, i *lucciasti* gli occhi, o simili; ch' è il linguaggio dei ciechi enigmatico, col quale s' intendono tra loro. (N)

2 — *Potrebbe usarsi anche in forza d' add. come aggiunto di* Lingua. *V.* Zergo. (N)

Gergo diff. da *Enigma*, *Cifera*, *Lingua furbesca*, *Calmone*. Il *Gergo* consiste principalmente nel nominare una cosa da una sua qualità principale storpiandone alle volte la desinenza, come la *Calcosa* per la strada perchè si calca, e come *Imaginosam* presso Catullo posto per lo specchio. *Enigma*, si è una stretta allegoria che non faccia trapelare il vero senso del concetto e quindi riesca molto difficile l' intenderlo: da ciò si vede che il *Gergo* si riferisce alle parole, l'*Enigma* ai pensieri. *Cifera* è linguaggio convenzionale che si adopera nella scrittura, e allorchè si vorrà dire del parlare, esprimerà un parlare che s' intenda soltanto da coloro che ne posseggano la chiave; ed è affine a *Lingua furbesca* o *furba*, se non che quest' ultima si dirà propriamente di quel favellare in cifera che usano i furfanti per celare ad altri i loro rei propositi: *Calmone*, non definito da' Vocabolarii, è usato in Lombardia per una maniera tronca di parlare, che non s' intende se non da coloro che ne son pratichi.

GERGOBIA. (Geog.) Ger-gò-bi-a. *Antica città delle Gallie.* (G)

* **GERGONARE**, Ger-go-nà-re. *N. ass. Parlare in gergo. Gell.* 510. Gergonare, gelo, golfo, gamba. (Zan)

GERGONE, Ger-gó-ne. [*Avverb.* col v. Parlare:] Parlar gergone, *cioè in gergo.* (V. *gergo.*) *Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio, come venisse da Tunisi.

GERI. *N. pr. m. accorc. di* Ruggieri. *V.* (B)

GERIA. (St. Nat.) Gè-ri-a. *Add. e sf. V.* Giallo di terra. *Specie di terra che serve a fare una sorta di giallo.* (Dall'ar. *giarinion* color dell'oro.) *Voc. Dis.* (A)

GERIA, Geriele. *N. pr. m. Lat.* Jerias. (Dall' ebr. *jare* temere, ed *el* Iddio, Signore.) (N)

GERIBAI, Ge-ri-bà-i. *N. pr. m. Lat.* Jeribai. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rib* giudizio, battaglia: Giudizio, Battaglia del Signore.) (B)

GERICO, Gè-ri-co, Cerico. *N. pr. m. Lat.* Gericus. (Dal ted. *gar* molto, e *reich* ricco.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Siria.* (G)

GERIDA. (Geog.) Gè-ri-da. *Città dell'Anatolia.* (G)

GERIDE. (Mit.) Ge-ri-de. *Divinità che Esichio crede esser la stessa che Cerere, la Terra; ovvero Acheronte, Osei, Elle.* (In gr. *gerys* val suono, voce. Da *ge* terra, ed *eryo* custodisce, può anche trarsi *geride* custode della terra.) (Mit)

GERIELE, Ge-ri-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jeriel. *Lo stesso che* Geria. *V.* (B)

GERILDE, Ge-ril-de. *N. pr. f. Lat.* Gerildes. (Dal sass. *gar* arme, e *hild* signore o signora: Signora armata.) (B)

GERIMOT, Ge-ri-mot, Gerimut. *N. pr. m. Lat.* Jerimoth. (Dall'ebr. *jare* temere, e *muth* morire: Che teme la morte.) (B)

GERIMUT, Ge-ri-mut. *N. pr. m. Lat.* Jerimut. *Lo stesso che* Gerimot. *V.* (B)

GERINO, Ge-ri-no. *N. pr. m. accorciat.* di Gerardino, *dimin.* di Gerardo. *V.* (B)

GERINZIO. (Mit.) Ge-rin-zi-o. *Soprann. d'Apollo presso i Traci.* (Mit)

GERIONE, Ge-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Gerion. (Dall' ebr. *gera* combattere, e *hon* ricchezza: Chi combatte per la ricchezza.) (B)

2 — (Mit.) *Gigante a tre corpi ucciso da Ercole.* (Mit)

GERIOT, Gè-ri-ot. *N. pr. m. Lat.* Jerioth. (Dall'ebr. *heriagh* risuonare.) (B)

GERIPERTO, Ge-ri-per-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Geberto. *V.* (B)

GERLA, Gèr-la. [*Sf. Arnese*] *composto di mazze* [*a guisa di gabbia in figura piramidale, aperto nella parte più larga*] *con un fondo* d'asse [*nella parte più stretta,*] *che serve* [*specialmente a' fornai*] *a portare il pane dietro alle spalle.* (Secondo alcuni, e dal lat. *gero* io porto, quasi *gernia*. Per altro in Festo trovasi *gerrae* per graticcio.) *Gr.* κόφινος. *Pataff.* 6. Non l'affannare a gerla misingrino. » *Min. Malm.* 020. Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d'altrove, che portano due o tre ragazzi addosso in gerle, o altri trabiccoli simili. (A) *Tariff. Tosc.* 72. Gerla di stecche o di strisce di legno. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 00. Stetta sopra l' arciconsolar gerla attaccato. (N)

2 — *Arnese fatto a vassoja, per portare a mano il carbone che si mette colla vena nella fornace.* (A)

3 — Gran quantità. *Modo basso.* (Dal lat. *aggero* io accumulo, ammucchio, ammasso, raccolgo. Indi pure *congeries* cumulo, adunanza.) *Malm.* 10. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. » *E Proem.* Che si strascica una gerla di farfalloni. (A)

GERLINATA. (Ar. Mes.) Ger-li-nà-ta. *Sf. Un gerlino pieno di vena o di carbone. Biring. Pirot.* Sopra vi si mette un'altra gerlinata della della composizione di miniera. (A)

GERLINO. (Ar. Mes.) Ger-lì-no. *Sm. Misura e Arnese ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle degli uomini.* (V. *gerla.*) *Biring. Pirot.* Due gerle formano il gerlino. Si empie e si colma il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica. (A)

2 — *Dicesi che* Non è passato gerlino, *per dire che il carico della fornace non è compito.* (A)

GERLO. (Marin.) Gèr-lo. *Sm. In generale si dicono* Gerli o Gaschette, *alcune trecce minute e lunghe, le quali servono a molte attaccature, e per lo più si avvolgono spiralmente intorno alla vela quadra quando è piegata, per tenerla serrata e legata.* (V. *gerla.*) (A) (S)

GERLOCURIA. (Geog.) Ger-lo-cù-ri-a. *Ted.* Gerolshofen. *Lat.* Gerlocuria. *Città della Baviera.* (G)

GERMA. (Geog.) Gèr-ma. *Città dell'Africa nel Fezzan, ed è l'antica Garama.* (G)

GERMAI, Ger-mà-i. *N. pr. m. Lat.* Jermai. (Dall'ebr. *jare* temere, e *majim* acque: Chi teme le acque.) (B)

GERMALO. (Geog.) Gèr-ma-lo. *Falda del monte palatino verso il foro romano.* (O)

GERMANA, Ger-mà-na. [*Add. e sf. Aggiunto di Sorella, val Carnale; e dicesi assolutamente* Germana *per Sorella.*] *Dant. rim.* 40. E poi cogli occhi molli, Che prima furon lolli, Saluto le germane sconsolate.

GERMANA. *N. pr. f. Lat.* Germana. (V. *Germano.*) (B)

GERMANAMENTE, Ger-ma-na-men-te. *Avv. Propriamente, Fedelmente. Lat.* proprie, germane. *Gr.* κυρίως, γνησίως. *Pros. Fior.* 6. 61. Risposero quelle alquanto crucciate ecc., dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altra.

GERMANE. (Arche.) Ger-mà-ne. *Sf. pl. Personaggi ridicoli introdotti in iscena da' Romani, ossia maschere caricate a guisa de' Germani vinti da loro.* (O)

* GERMANELLO. (Zool.) Ger-ma-nèl-lo. *Sm. Spezie di uccelli di padule, e forse anche dim. di Germano. Targ. Viagg.* 6. 233. Non dirò poi nulla della quantità che ammazzano, quando è il passo, nel padule suddetto coll'archibuso, di germani, germanelli, morelle, folaghe ecc. (Rob)

GERMANI. (Geog.) Ger-ma-ni. *Lat.* Germani. *Ant. popoli d'Alemagna.* (G)

GERMANIA. (Geog.) Ger-mà-ni-a. *Sf. Lat.* Germania. *Vasta contrada nel mezzo d'Europa a levante della Gallia, la quale ebbe varii confini. La* Grande Germania o Transrenana *forma la maggior porzione dell'antica Celtica, ed era il doppio dell'Alemagna moderna. Una parte della Belgica unita ad un'estremità della gran Germania prese anche sotto i Romani il nome di* Germania cisrenana, *divisa in* Germania prima o superiore e Germania seconda o inferiore. (G)

GERMANICIA. (Geog.) Ger-ma-ni-ci-a. *Ant. cit. dell'Asia nella Siria.* (G)

GERMANICO, *Ger-mà-ni-co. N. pr. m. Lat.* Germanicus. (Appartenente alla Germania.) (B)

2 — (Geog.) Mar germanico. *Quello che poi fu detto* Mare del Nord. (G)

3 — (Arche.) *Soprannome di coloro che vinsero i Germani, o Soprannome de' generali e imperatori romani che vinsero i Germani, o penetrarono alla testa di alcun esercito ne' loro paesi; come* Druso, *indi il suo figlio a cui rimase specialmente come nome, e fu adottato da Tiberio, cui sarebbe succeduto se non l'avesse fatto avvelenare*, e così Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Nerva, Trajano, Adriano, M. Aurelio, Commodo, Caracalla, Massimino, Massimo, Galliena, Postumo, *e finalmente* Claudio II. (O)

GERMANICOPOLI. (Geog.) Ger-ma-ni-cò-po-li, Germanopoli. *Antica città della Paflagonia. — della Bitinia. — dell'Isauria.* (G)

GERMANII. (Geog.) Ger-mà-ni-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

GERMANISMO, Ger-ma-ni-smo. *Sm. Maniera praticata in Germania. Fontanini, Berg.* (N)

GERMANISSIMO, Ger-ma-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Germano. *Lat.* germanissimus. *Gr.* ἀδελφικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 3. 27. Il quale io amo anticamente non meno che se egli mi fosse germanissimo fratello.

GERMANITÀ, Ger-ma-ni-tà. *Sf. ast. di* Germano. *Fratellanza. Fausl. Or. Cic.* 70. *Berg.* (Min) *Volg. Liv. dec.* 2. *lib.* 7. *cap.* 70. Dicendo che coloro di quella città, sì come essi, erano nati d'Argo, e per questa germanità era fraterna carità intra loro. (P)

GERMANO, Ger-mà-no. [*Add. e sm. Fratello nato del medesimo padre e della medesima madre; Fratello carnale. Voce che talvolta si aggiunge a* Fratello, *talvolta è posta assolutamente.*] *Lat.* germanus. *Gr.* ὁμοπάτωρ. *Lic. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s'armarono, come era ordinato. » *Tass. Ger.* 4. 67. È ben ragion ch'all'un germano L'altro il guidi, e intercessor li sia. (N)

2 — Vero e Fedele, *come* Senso germano *e simili.*

GERMANO. (Zool.) [*Sm. Sono così chiamate le anatre selvagge, uccelli notissimi dell'ordine de' palmipedi. Il Germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi, secondo il sesso. I maschi si chiamano* Colli verdi, *e le femmine* Anatre.] *Lat.* querquedula, anas sylvestris. *Gr.* νησσίς. *Morg.* 14. 67. Barattele, germani, forciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 186. N'ho veduti ecc. nel germano reale quasi degli stessi che si trovano nell'oca reale.

2 — Il germano turco (Anas fistularis cristata) *dicesi anche* Germano d'Inghilterra *e* Fischione col ciuffo. *Si distinguono i Germani dai Gabbiani, perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all'acqua, e non se ne vede fuori che il capo, laddove i Germani posano solamente colla pancia sull'acqua.* (A) *Red. Lett. inrd. presso il cav. Macri, in data di Pisa e Gennaro* 1666. Il germano turco è un uccello della razza dell'anatre salvatiche. In queste cacce di Pisa rare volte si vede, ma ne' paduli, e negli stagni della Fiandra è frequentissimo. Si nutrisce di pesci, e perciò ancorchè sia grassissimo non è buono a mangiare per il fetore che ha. È ben vero che è un bellissimo uccello corredato di varietà di penne, e da noi dicesi Germano Turco, perchè ha il capo coperto di peli dorati scuri e folti, a luoghi in foggia di un turbante, e quando è vivo il di lui rostro par giusto fatto di un vivissimo corallo, ma quando è stato morto di uno o di due giorni, quel colore smonta assai e quasi si perde. (N)

3 — Germano marino. *V.* Codone, § 3. (A)

GERMANO. *Add. pr. m.* Della Germania. *Lo stesso che* Tedesco, Alemanno. *Bemb. Lett.* 1. 11. 030. Questo nuovo esercito di Germani, che ora di dì s'aspetta ecc. (N)

GERMANO. *N. pr. m. Lat.* Germanus. (Dallo slavo *germon* capitano di armata, ovvero dal ted. *her mann* uomo di armata.) — *Santo vescovo di Auxerre nel V secolo. — Santo vescovo di Parigi nel VI secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nell'VIII secolo.* (B) (O)

2 — (Geog.) San Germano. *Città del Regno di Napoli nel distretto di Sora. — Nome di molte città e luoghi di Francia.* (G)

3 — (Agr.) Pera San Germano: *Così dicesi oggidì una specie di pera di buona qualità.* (A)

GERMANOPOLI. (Geog.) Ger-ma-nò-po-li. *Lo stesso che* Germanicopoli. *V.* (G)

GERME, Gèr-me. [*Sm. Il primo sviluppo delle piante e ramuscelli teneri che spuntano dagli alberi,*] *Germoglio.* — Germine, sin. *Lat.* germen. *Gr.* βλαστός.

2 — [*E fig.*] *Petr. son.* 204. Che svell' hai di virtute il chiaro germe. » *Segner. Incred.* 1. 1. 6. In esse marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede. (N)

2 — *La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in sè l'embrione del frutto; detta anche.* Utero. (G)

3 — Figlio o Discendente. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 67. La magnanima man de' prischi eroi Tuoi germi. *E Serm.* 10. De' gran Medici nostri Inclito germe. *Car. En.* 10. 003. Generoso germe Di magnanimo padre, e de' più ricchi ecc. (B)

4 — *Fig.* Schiatta, Stirpe, Generazione, Razza. *March. Lucr. lib.* 1. Quindi si pasce poi l'umano germe. *E lib.* 6. Ella stessa il germe Umano produsse. *E ivi:* Ad estinguer la sete i fiumi, i fonti Invitavano allor l'umano germe. *E ivi:* I varii germi degli alati augelli. *E più sotto:* Pria de' pennuti augelli il vario germe. . . . Dall'uovo esclusi deponeano il guscio. (Br)

5 — (Veter.) Germe di fava. *V.* Fava, § 10, 6. (A)

GERME. (Geog.) *Antica città della Galazia.* (G)

GERMIANA. (Geog.) Ger-mi-a-na. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (G)

GERMINAMENTO. (Leg.) Ger-mi-na-mén-to. *Sm. Specie di convenzione, società od unione d'interesse in un corpo solo, fatta tra il capitano di nave e i proprietarii delle merci caricatevi, o prima del viaggio o durante il medesimo, oppure nell'atto di determinarsi ad incontrare un pericolo, per quindi partecipare e contribuirsi in comune il danno, ripartendolo pro rata.* (Dal lat. *congermino* io congiungo, associo.) (An)

GERMINANTE, Ger-mi-nàn-te. *Part. di* Germinare. *Che germina, Che germoglia. Bocc. Com. Dant.* Frutti prodotti dalla *terra*, di sua spontanea volontà germinante. (A)

GERMINARE, Ger-mi-nà-re. [*N. ass.*] *Germogliare; e dicesi della terra e degli alberi.*] *Lat.* germinare, pullulare, fruticari. *Gr.* βλαστάνειν, βλαστάνειν. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia; però germina e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi. » *Cresc.* 67. 61. Debbe provvedere se il terreno è poderoso a germinare. (B)

2 — [*Att. Per metaf. usato anche in n. pass.*] *G. V.* 2. 10. Acciocchè la città multiplicasse ecc. e germinasse d'assai figliuoli. *Dant. Par.* 33. 6. Così è germinato questo fiore. » *(Qui allegoricamente usato, perciocchè per fiore si vuole intendere l'anime beate, disposte in forma di una rosa.)* (B) *Sannaz. Arcad. egl.* 8. Onde avvien ch'ogni guerra e 'l mal si germini. (V)

3 — *Anche attivam. usato dal Varchi che ne fu a torto ripreso dal Borghesi. S. Caterina da Siena lo disse nel Dial. cap.* 68 *parlando della bugia.* E germina nell'invidia, la quale è un vermine. *E nell'Oraz.* 6. E se tu dici alta ed eterna Trinità, che la pietà la quale germina la Misericordia. (*Così parimente usò il Segneri la voce* Germogliare, *che vale lo stesso.*) (B) *Omel. S. Greg.* 1. 100. La petrosa terra non ebbe umore, la quale non produsse a frutto di perseveranza quello che avea germinato. (Pr)

GERMINARE. *Sm. L'atto del germinare. Germogliamento. Lat.* germinatio. *Gr.* βλάστησις. *Alam. Colt.* 6. 10. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar uccide il grano.

GERMINATIVO, Ger-mi-na-ti-vo. *Add. m. Atto e Acconcio a germinare,* [*Che fa germinare.*] *Lat.* genitabilis. *Cr.* 6. 84. 1. I Saracini, poichè l'hanno colto *(il pepe)*, lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATORE, Ger-mi-na-tó-re. *Verb. m. di* Germinare. *Che germina. V. di reg.* (A)

GERMINATRICE, Ger-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Germinare.] *Che germina. Lat.* germinatrix. *Gr.* ἡ ἐκβλαστάνουσα. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 17. O terra senza tribulo nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

2 — *Per metaf.* Produttrice. *Tolom. Lett.* 6. 70. So che quelle città *(Padova, Venezia ecc.)*, come dottissime madri son germinatrici di belli ingegni; non mancate d'usarvi buona diligenza, e ritrovando qualche bella cosa, mandatemela. (B)

GERMINAZIONE. (Bot.) Ger-mi-na-zi-ó-ne. *Sf. Atto col quale il germe si sviluppa nei vegetali per produrre una nuova pianta. Targ. lett.* 80. Promuovere con maggior facilità la germinazione delle piante. (A)

GERMINE, Ger-mi-ne. *Sm. V. L. V. e di'* Germe. *Alam. Avarc.* 11. 63. Di cui molti bei germini radici In queste terre avranno alme e felici. (M)

GERMINI, Gèr-mi-ni. [*Sm. pl.*] *Sorta di giuoco che dicesi anche* delle minchiate, *e Le carte stesse con che si giuoca;* [onde Tarocchi o Germini *diconsi quelle* 40 *carte in cui sono effigiati diversi geroglifici e segni celesti, e ciascuna ha il suo numero dall'uno fino al* 35. *Le cinque ultime fino al* 40 *non hanno numero, ma dalla figura impressavi si distingue la loro maggioranza in quest'ordine:* Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, *che è la maggiore. La* 36 *non è numerata, e dicesi* Matto.] *Fir. nov.* 6. 200. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il tren-

tadue, e' dice: bene. *Alleg.* 100. Bisogna che, quasi fattosi barbero imbriaco, e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

GERMOGLIA, Ger-mó-glia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Germoglio. *Dav. Colt.* 160. Perchè al primo sole di Marzo nascono *(i bruchi)*, e rodono le prime germoglie.

GERMOGLIAMENTO, Ger-mo-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il germogliare, e La cosa germogliata. Lat.* germinatio, germen. *Gr.* βλάστησις, βλαστός. *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE, Ger-mo-gliàn-te. [*Part. di* Germogliare.] *Che germoglia. Lat.* germinans, gemmans, *Pallad. Gr.* ἐκβλαστάνων, βλαστῶν. *Pallad.* nov. 11. Togli i tralci germoglianti del rosajo, levandogliene lunghi l'uno quattro dita.

GERMOGLIARE, Ger-mo-gliá-re. [*N. ass.*] *Produrre e Mandar fuori germogli. Lat.* germinare. *Gr.* βλαστάνειν. *Pallad. Febbr.* 42. L'annacquerai tanto a tanto che germogli. *E altrove:* In ogni cosa ch'è da fare in viti o in arbori, fatto innanzi che mettano i fiori o che germoglino. *Dant. Inf.* 13. 99. Quivi germoglia come gran di spelta.

2 — *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica e cresce, e produce alcuna cosa. Bocc. lett.* E sì radicata in quelli, che non siccome l'altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Par.* 10. 114. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 4. 6. Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

3 — *E detto metaforicamente de' parassiti, paragonati a' pesci che traggono su in frotta all'esca. Ag. Pand.* 4. *(Milano 1811.)* Tutti sono fatti come i pesci: Mentre l'esca nuota o galla, in grande moltitudine germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto (P)

4 — *Att. secondo il primo sign. Segn. Pred.* Lo scoglio stesso d'intorno a loro germoglia il pascolo loro amico. (A) *Red. Oper. t.* 1. 120. V'è un'altra razza di vetrice che non germoglia nelle foglie queste coccole rosse. (Pr)

2 — *E col terzo caso. March. Lucr. lib.* 1. Al primo arrivo Tuo svaniscon le nubi: e ti germoglia Erbe e fiori odorosi il suolo industre. (Br)

GERMOGLIATO, Ger-mo-gliá-to. *Add. m. da* Germogliare. [*Agg. della pianta che abbia messi germogli. Della vite si dice* Gemmata, *e dell'ulivo* Mignolato.] *Lat.* gemmatus. *Pallad. Marz.* 10. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata e germogliata.

GERMOGLIATORE, Ger-mo-glia-tó-re. *Verb. m. di* Germogliare. *V. di reg.* (O)

GERMOGLIATRICE, Ger-mo-glia-tri-ce *Verb. f. di* Germogliare. *Che germoglia. Sold. sat.* 7. Che non m'assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse. (V)

GERMOGLIO, Ger-mó-glio. [*Sm. Il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama* Sortita *quello che nasce dalle radici, il quale, se porta radiche, prende il nome di* Barbato. *Dicesi* Pollone *quello che nasce sull'albero capitozzato e coronato;* Rampollo *quello che nasce sulle branche e sui rami;* Rimessiticcio *quello che nasce sul tronco;* Sprocco *quello che esce dal tronco tagliato rasente terra, e* Sterpo *quello che nasce da ceppaja di un albero secco, o cadato per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite si chiama* Succhiolo. — Germoglia, *sin.*] *Lat.* germen, surculus. *Gr.* βλαστός, κλαδίσκος. *Arrig.* 60. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio mutamente perie. *Declam. Quintil.* C. I prati inaridiscono, periscono le foglie, e i germogli dell'erbe non escirono fuori. *Cr.* 9. 13. 27. Dicono più, che se alquanti di si bagnano nell'acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano.

GERMONDA, Ger-mon-da. *N. pr. f. Lat.* Germunda. (V. *Germondo.*) (B)

GERMONDO, Ger-món-do. *N. pr. m. Lat.* Germundus. (Dal ted. *gar* molto, e da *mündig* maggiore, ovvero *munter* vivace, desto, vispo.) (B)

GERO, Gè-ro. *N. pr. m.* accorc. di Calogero. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Antico fiume della Scizia.* (G)

GEROAMO, Ge-ro-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Jeroam. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rahham* misericordioso.) (B)

GEROBAAL, Ge-ro-ba-al. *N. pr. m. Lat.* Jerobaal. (Dall'ebr. *jare* temere, e *baghuad* padrone, idolo: Padrone temuto, ovvero Chi teme l'idolo.) (B)

GEROBESET, Ge-ro-be-sèt. *N. pr. m. Lat.* Jerobesel. (Dall'ebr. *jare* temere, e *boseth* obbrobrio: Chi teme l'obbrobrio) (B)

GEROBOAMO, Ge-ro-bo-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Jeroboam (Dall'ebr. *jah* signore, *rob* moltitudine, e *ghaom* popolo: Signore di molti popoli) — *Primo re delle dieci tribù d'Israele. — Figlio di Gioas e suo successore nel regno d'Israele.* (B) (O)

GEROCERICE. (Arche.) Ge-ro-cé-ri-ce. *Capo degli araldi sacri ne' misteri di Cerere in Eleusi.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *ceryx* banditore.) (Mil)

GEROCESAREA. (Geog.) Ge-ro-ce-sa-rè-a. *Antica città della Lidia.* (O)

GEROCOMIA. (Med.) Ge-ro-co-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* gerocomia. (Da *geron* vecchio, e *comeo* io curo.) *Parte dell'igiene che tratta de' mezzi di conservare la salute de' vecchi.* (Aq) (A. O.)

GEROCOMIO. (Lett.) Ge-ro-có-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerocomium. (V. *Gerocomia.*) *Ricovero per vecchi decrepiti ed invalidi.* (Aq)

GEROCORACE. (Archa.) Ge-ro-co-rà-ce. *Ministro sacro di Mitra o del Sole; così detto perchè i suoi vestimenti avevano analogia col colore de' corvi.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *corax* corvo.) (Mil)

GERODE. (Geog.) Ge-rò-de. *Città del Ducato di Analto.* (G)

GEROESTE. (Geog.) Ge-ro-è-ste. *Promontorio dell'isola di Eubea.* (G)

GEROFANTE. (Arche.) Ge-ro-fán-te. *Sm. Sommo sacerdote di Cerere presso gli Ateniesi, il cui ufficio era d'insegnare i riti sacri ed i misteri di Cerere agl'iniziati di Eleusi; onde chiamavasi anche* Mistagogo. — Ierofante, *sin.* (Da *hieros* sacro, e *phaino* visibile.) (Mil)

GEROFANTIDE. (Arche.) Ge-ro-fán-ti-de. *Sf. Sacerdotessa di Cerere, insignita degli stessi attributi del gerofante, per l'iniziazione delle donne.* (V. *Gerofante.*) (Mil)

GEROFILA. (Bot.) Ge-rò-fi-la *Sf Sorta di fiore di diversi colori, volgarmente detto* Viola. — Ierofila, *sin.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *philos* amico: e ciò perchè spesso fu adoperato per onorare gli altari.) *Alam. Colt.* 2. 600. *(Verona 1740)* In mezzo segue Con presenza real, leggiadra e vaga Di purpureo color, di bianco, e misto, E di più bel lavor la maggior frondi Tutte intagliate, o si dimostri oltero La gerofila all'or, ecc. (*L'ediz. di Parigi a pag.* 122 *ha* ierofile.) (B)

GEROFILACIO. (Lett.) Ge-ro-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat* hierophilacium. (Da *hieros* sacro, e *phylace* conservazione, custodia.) *Tesoro delle cose sacre. Romani* (N)

GEROFORO. (Lett.) Ge-rò-fo-ro. *Add. e sm V. G. Lat.* hierophorus (Da *hieros* sacro, e *phero* io porto) *Portatore di cose sacre. Romani.* (N)

GEROGLIFICAMENTE, Ge-ro-gli-fi-ca-mén-te. *Avv. In via di geroglifico, Per geroglifico.* — Ieroglificamente, *sin. Panig, Demetr. Fal., Bargagl. Impr. pag* 62, *Grill. lett.* 2., *Arcsio Impr. Berg* (Mia)

GEROGLIFICARE, Ge-ro-gli-fi-cà-re. [*Att.*] *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici. Alleg* 10. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima stagione de' poeti con un cervi volante.

GEROGLIFICHIERE, Ge-ro-gli-fi-chiè-re. *Add e sm V. scherzevole. Formatore o Spiegatore di geroglifici. Bell. Bucch.* 94. Il geroglifichier degli Egiziani. (A)

GEROGLIFICO, Ge-ro-gli-fi-co. *Sm* [*V. G. Quel corpo figurato di cui gli Egiziani si servivano per esprimere i loro concetti in luogo di caratteri.* — Ieroglifico, Ieroglifo, Gieroglifico, Gerogramma, *sin. Lat.* hieroglyphicum. *Gr.* ἱερογλυφικόν. (Da *hieros* sacro, e *glypho* io scolpisco, quasi sacro intaglio, perchè dopo l'invenzione delle lettere alfabetiche, i geroglifici furono esclusivamente usati da' sacerdoti) *Pros. Fior.* 6. 41. Perciocchè l'imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

GEROGLIFICO. *Add.* [*m. Aggiunto per lo più di lettere, carattere, ecc. Onde* Lettere geroglifiche = *L'un delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egiziani, ed eran quelle che servivano pei misteri.* — Ieroglifico, *sin*]

2 — [*Per simil*] Di oscura e misteriosa significazione. *Lat.* arcanus. *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure ecc. geroglifiche.

GEROGLOSSA. (Lett.) Ge-ro-glós-sa. *Sf. V. G. Lat* hieroglossa. (Da *hieros* sacro, e *glossa* lingua.) *Lingua sacra. Romani* (N)

GEROGRAFIA. (Lett.) Ge-ro-gra-fi-a *Sf V. G. Lat* hierographia. (Da *hieros* sacro, e *graphe* descrizione.) *Descrizione di cose sacre. Romani.* (N)

GEROGRAMMA. (Filol.) Ge-ro-gràm-ma *Sm. V. G. Lat* hierogramma. (Da *hieros* sacro, e *gramma* lettera.) *Lo stesso che* Geroglifico. *V.* (Aq)

GEROGRAMMATEI. (Filol.) Ge-ro-gram-ma-tè-i. *Add e sm. pl. V. G. Lat.* hierogrammatei. (Da *hieros* sacro, e *gramma* lettera) *Sacerdoti degli antichi Egizii compositori ed interpetri di geroglifici.* — Ierogrammati, *sin.* (Aq)

GEROLAMO, Ge-rò-la-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V.* (B)

GEROLIMO, Ge-rò-li-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo *e* Geronimo. *V. Fr. Galli. Lett. p.* 10 *e* 12. (N)

GEROLOGIA. (Filol) Ge-ro-lo-gì-a. *Sf V. G. Lat.* hierologia. (Da *hieros* sacro, e *logos* discorso) *Trattato delle cose sacre, Benedizione nuziale e Titolo d'un' opera di Giovanni Focullo su i riti, feste e sacerdoti de' Greci.* (Aq)

GEROMANZIA. (Filol.) Ge-ro-man-zì-a. *Sf. V. G Lat.* hieromantia. (Da *hieros* sacro, e *mantia* divinazione.) *Presagio tratto dall' osservare le viscere ed i moti delle vittime offerte in sacrificio agli Dei; molto in uso presso i Greci ed i Romani.* (Aq)

GEROMENIA. (Arche) Ge-ro-mè-ni-a. *Sf Così chiamossi in Atene il mese boedromione, quando fu consacrato a Demetrio Poliorcete.* (Aq)

GEROMNEMONI. (Arche) Ge-ro-mnè-mo-ni. *Add e sm. V. G. Lat.* hieromnemones. (Da *hieros* sacro, e *mnemon* memore.) *Deputati che le città della Grecia mandavano al consiglio degli Anfizioni per aver cura delle cose della religione.* (Aq)

2 — (Eccl.) *Maestri delle sacre cerimonie della chiesa costantinopolitana* (Aq)

GERONE, Ge-rò-ne, Ierone, Ierino *N. pr. m. Lat.* Hieron. (Dal gr. *jeron* sacrificio.) — *Re di Siracusa, figlio e successore di Gelone.* (B) (Van)

GERONICO. (Filol) Ge-rò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* hieronicus. (Da *hieros* sacro, e *nice* vittoria.) *Così chiamavansi quegli che usciva vincitore ne' solenni spettacoli della Grecia, sacri a Giove, a Nettuno, ad Apollo ed Ercole; ed ai quali tributavansi molti onori.* (Aq)

GERONIDE, Ge-rò-ni-de. *N. pr. m Lat.* Hieronides. (N. patr. di *Gerone*) (B)

GERONIMO, Ge-rò-ni-mo, Ieronimo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V.* (Dal gr. *hieros* sacro, ed onoma ovvero al modo degli Eolii, *onyma* nome.) — *Nome di un re di Siracusa* (B) (O) (N)

2 — (Geog.) San Geronimo. *Città della Columbia.* (G)

GERONTA. (Geog.) Ge-rón-ta. *Un delle isole Sporadi* (G)

GERONTE, Ge-rón-te. *N. pr. m. Lo stesso che Geronzio. V.* (Dal gr. *geron, ontos* vecchio, ovvero *gerontion* vecchietto.) (B)

GERONTI. (Arche.) Ge-ròn-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gerontes. (Da *geron* vecchio, onde *gerontios* senile.) *Giudici o Magistrati dell'antica Sparta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene.* (A)

GERONTICA. (Med.) Ge-rón-ti-ca. *Sf. V. G.* (Da *geron* vecchio.) *Specie di atrofia, effetto di vecchiaja.* (Aq)

GERONTICO. (Eccl.) Ge-rón-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* geronticum. (Da *geron* vecchio.) *Titolo di un libro nella chiesa greca contenente la vita degli antichi padri del deserto.* (Aq)

GERONTICO. (Med.) *Add. m. V. G. Appartenente all'età senile.* (Aq)

GERONTODIDASCALO. (Lett.) Ge-ron-to-di-dà-sca-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *geron* vecchio, e *didascalos* maestro.) *Maestro de' vecchi.* (O)

GERONTOSSO. (Chir.) Ge-ron-tòs-so. *Sm. V. G. Lat.* gerontoxon. (Da *geron* vecchio, e *toxon* arco: Arco senile.) *Macchia che, a guisa d'arco, circonda in tutto od in parte la cornea: malattia incurabile proveniente dalla concrezione de' vasi pellucidi; e famigliare all'età provetta.* (Aq)

GERONTOTROFIO. (Lett.) Ge-ron-to-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerontotrophium. (Da *geron, ontos* vecchio, e *trophe* nutrimento.) *Conservatorio di vecchi, Ospedale ove sono curati e nutriti i vecchi.* — Gerotrofio, *sin.* (O)

GERONTRA. (Geog.) Ge-rón-tra. *Antica città della Laconia.* (G)

GERONTREE. (Arche.) Ge-ron-trè-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in una delle isole Sporadi dai Geronti.* (Mit)

GERONZIO, Ge-ròn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerontium. (Da *geron, ontos* vecchio, ovvero da *gerontion* vecchietto.) *Così chiamasi da Polibio il Consiglio de' vecchi, od il Senato di Cartagine, in Isparta detto* Gerusia, *in Atene per antonomasia* Consiglio, *ed in Roma* Senato. (Aq)

GERONZIO, Geronte. *N. pr. m. Lat.* Gerontius. (Dal gr. *geron, ontos* Vecchio.) — *Generale delle truppe del tiranno Costantino nel IV secolo.* (B) (O)

GEROPIRA. (Med.) Ge-ro-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* hieropyra. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) *Fuoco sacro. Specie di risipola con vivo rossore, che nasce sul tronco.* (Aq)

GEROPOGONO. (Bot.) Ge-ro-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* geropogon. (Da *geron* vecchio, e *pogon* barba.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, distinto dall'antodio di molte fogliolline, dal ricettacolo setoso, da pappi del raggio con cinque setole, e da quelli del disco stipitati e piumosi tutti bianchi stabilito da Linneo.* (Aq) (N)

GEROSCOPIA. (Filol.) Ge-ro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hieroscopia. (Da *hieros* sacro, e *scopeo* io osservo.) *Presagio del futuro tratto dall'osservazione del tuono a destra od a sinistra, dal volo o dal canto degli uccelli, o da altre cose avvenute durante il sacrificio.* (Aq)

GEROSILIA. (Arche.) Ge-ro-si-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hierosilia. (Da *hieros* sacro, e *sylao* io spoglio.) *Imputazione di empietà; Denominazione di uno de' diversi generi di accusa presso gli Ateniesi.* (O)

GEROSOLIMA. (Geog.) Ge-ro-sò-li-ma. *Lo stesso che Gerusalemme. V.* (G)

GEROSOLIMITANO, Ge-ro-so-li-mi-tà-no. *Add. pr. m.* Di Gerosolima. — Jerosolimitano, *sin.* (B)

2 — *Nome dato all'ordine de' Cavalieri di Malta, tolto dal nome di Gerusalemme, dove fu istituito; e diconsi anche de' Cavalieri stessi* (A)

GEROTECA. (Lett.) Ge-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* hierotheca. (Da *hieros* sacro, e *theca* ripostiglio.) *Custodia delle cose consacrate. Romani.* (N)

GEROTEO, Ge-ro-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Hierotheus. (Dal gr. *hieros* sacro, e *theos* Iddio: Sacro a Dio.) (B)

GEROTROFIO. (Lett.) Ge-ro-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Gerontotrofio. V.* (O)

GEROVINO, Ge-ro-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Gerovinus. (Dal ted. *gar* molto, e *weinen* piangere: Chi molto piange.) (B)

GEROZOICO. (Lett.) Ge-ro-zò-i-co. *Sm. V. G. Lat.* hierozoicum. (Da *hieros* sacro, e *zoon* animale.) *Titolo d'un'opera del celebre Samuele Bochart su gli animali menzionati nella Sacra Scrittura.* (A)

GERRA. (Geog.) Gèr-ra. *Antica città del Basso Egitto. — dell'Arabia Felice. — della Sirte.* (G)

GERREI. (Geog.) Ger-rè-i. *Antichi popoli della Scizia europea. — della Sarmazia asiatica.* (G)

GERRETTIERA, Ger-ret-tiè-ra. [*Sf.*] *Insegna di cavalleria in Inghilterra* [*Ordine cavalleresco instituito nel 1350 dal re Odoardo III in memoria di una legaccia, che nel bollor della danza cadde alla duchessa di Salisbury, e ch'egli raccolse. Il motto di quest'ordine è* honni soit qui mal y pense. — Giarrettiera, Giartiera, *sin.*] (In fraac. *jarretière*, in ingl. *garter* val legaccio.) *Tac. Dav. Post.* 461. Rose, tosone, gerrettiere, e simili son grandi onori e favori.

GERRETTIERO, Ger-ret-tiè-ro. *Add. m. Dell'ordine della gerrettiera. Dav. Scism.* 03. A Niccolò Caren suo consigliere ecc., e cavalier Gerrettiero, dignità grande in Inghilterra ecc., fece tagliar la testa. (A)

GERRI. (Geog.) Gèr-ri. *Antichi popoli Sciti.* (G)

GERRI. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* gerrhis. (Da *gerrhon* scudo persiano.) *Genere d'insetti del quarto ordine, ossia degli emitteri, della famiglia de' frontirostri, distinti da un corsaletto compresso a guisa di scudo.* (Aq)

GERROFORO. (Milit.) Ger-rò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* gerrhophoros. (Da *gerrhon* scudo intessuto di vimini, e *phero* io porto.) *Soldato collo scudo intessuto di vimini, per difendersi dagli strali e dalle pietre degli assediati, e nome d'una macchina da guerra.* (Aq)

GERS. (Geog.) *Fiume e dipartimento della Francia.* (G)

GERSA, Gèr-sa. [*Sf.*] *Spezie di liscio.* (Dal ted. *gezieret* adornato, abbellito, aggiustato.) *Lor. Med. canz.* 180. 2. In bianco guarnelletto Umilmente converso, Solimato nè gersa non adopra. *n (Altri, e sono i più, attribuiscono al Poliziano la detta canzone)* (Min)

GERSAMO, Gèr-sa-mo, Gersom. *N. pr. m. Lat.* Gersam, Gersom. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *sciam* nome, gloria: Pellegrino rinomato.) (B)

GERSEMIA. (Geog.) Ger-sè-mi-a. *Ted.* Gersheim. *Città del Gran Ducato d'Assia-Darmstadia.* (G)

GERSEMIA. (Mit. Scand.) Ger-sè-mi-a. *N. pr. f. — Figlia di Freya, e sorella di Nossa.* (Mit)

GERSIA, Gèr-si-a. *N. pr. m. Lat.* Gersia. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *siahh* meditazione, querela.) (B)

GERSONE, Ger-sò-ne. *N. pr. m. Lat.* Gerson. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *scianah* replicare: Più volte pellegrino.) — *Figlio di Levi, e stipite di due numerosissime famiglie ebree.* (B) (O)

GERSONIDI, Ger-sò-ni-di. *Add. pr. com. pl.* Discendenti di Gersone. (O)

GERTRUDE, Ger-trù-de, Gertruda. *N. pr. f. Lat.* Gertrudes. (Dal ted. *gar* molto, e *traut* fedele.) — *Santa abadessa di Nivelle figlia del beato Pipino principe del Brabante nel VII secolo. — Santa canonichessa dell'ordine de' Premonstratensi, figlia di Luigi Langravio di Assia nel XIII secolo. — Santa abadessa benedettina di Sassonia nel XIV secolo, sorella di Santa Metilde, e famosa per un libro di rivelazioni.* (B) (O)

GERUMENA. (Geog.) Ge-ru-mè-na. *Città del Portogallo.* (G)

GERUNDA. (Geog.) Ge-rùn-da. *Ant. cit. della Spagna, oggi* Girona. (G)

GERUNDIO. (Gram.) Ge-rùn-di-o. [*Sm.*] *Quella parte del verbo che i gramatici vogliono ch'abbia la significazione attiva e passiva,* [*ed una sorta di participio indeclinabile. Tali sono* Amando, Leggendo, *ecc.*] *Lat.* gerundium. *Varch. Ercol.* 100. I Greci e gli Ebrei non hanno gerundi, e i Toscani n' hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva e passiva, e colla preposizione *in* e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo; colui lo mandò pregando.

2 — *Detto in ischerzo. Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa più tosto de' passivi Che de' gerundii, sai.

3 — *In modo basso,* Dar ne' gerondii = *Impazzare.* [*V.* Dare nelle girelle.] *Lat.* insanire.

GERUNIO. (Geog.) Ge-rù-ni-o. *Lat.* Gerunium. *Antica città d'Italia nella Puglia.* (G)

GERUSA, Ge-rù-sa. *N. pr. f. Lat.* Jerusa. (Dall'ebr. *jerescia* eredità.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Sarmazia asiatica.* (G)

GERUSALEMME. (Geog.) Ge-ru-sa-lèm-me, Gerosolima, Gerusalem, Gierosolima. *Città capitale della Giudea, ora Città del pascialato di Damasco.* (G)

GERUSIA. (Arche.) Ge-rù-si-a. *Sf. V.* Geronzio. (Aq)

GERVASIO, Ger-và-si-o, Cervagio, Cervasio, Cervone, Cervasio. *N. pr. m. Lat* Gervasius. (Dal ted. *gar* molto, e *weise* saggio.) — *Martire del primo secolo* (B) (O)

2 — (Geog.) S. Gervasio o Selvagin. *Castello in Toscana nella provincia Pisana. — Nome di molti luoghi di Francia.* (G)

GESANO, Ge-sa-no. *N. pr. m. Lat.* Gesan. (Dall'ebr. *ge* valle, e *sciana* mutare: Mutatore, innovator della valle.) (B)

GESMINO, Ge-smi-no. [*Sm. V. Poet. accorc. di* Gelsomino.] (Potrebb' esser anzi la prima derivazione del lat. *jasminum*. Anche i Franc. e gli Spagnuoli dicono *jasmin.*) *Ar. Fur.* 10. 00. Di gigli, d'amaranti e di gesmini.

GESO. (Arche.) Gè-so. *Sm. Sorta di giavellotto assai leggiero, in uso presso i Galli. Lat.* gesum, gaesum. (Mit)

GESODUNO. (Geog.) Ge-so-dù-no. *Antica città della Norica.* (G)

GESOLREUTTE. (Mus.) Ge-sol-re-ùt-te. *Sm. Tuono musicale che corrisponde a* Sol. *Capor. Rim. Burl. Berg.* (N)

GESORIACO. (Geog.) Ge-so-ri-à-co. *Lat.* Gesoriacum. *Antica città della Gallia.* (G)

GESORETA. (Marin.) Ge-so-rè-ta. *Sm. V. G. Piccolo naviglio esploratore usato da' Greci.* (O)

GESSAJOLO. (Ar. Mes.) Ges-sa-jò-lo. *Add. e sm. Formatore di statue, vasi o altro che si getta in gesso.* — Gessaiolo, *sin.* (A)

GESSARE, Ges-sà-re. *Att. Tingere o Stropicciare con gesso. V. di reg. V. e di'* Ingessare. (A)

GESSATI. (Arche.) Ges-sà-ti. *Nome di cavalieri galli che andavano in tempo di pace fuori del loro paese a combattere al soldo altrui; così detti da un gran dardo che portavano, detto Geso.* (Mit)

GESSATO, Ges-sà-to. *Add.* [*m. da* Gessare.] *Che ha natura di gesso, Che ha in sè del gesso. Lat.* gypsatus. *Gr.* γυψώδης. *M. Aldobr. P. N.* 12. Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle sono dolci, o d'altra maniera; siccome sono acque che hanno odore di zolfo ecc., ed oltre che sono gessate, ed altre che hanno natura di ferro.

2 — [Tinto o Stropicciato con gesso,] Ingessato. *Buon. Tanc.* 2. 7. Colle scarpette Gessate e nette, Col grembiale e verde e giallo, Deh venite al nostro ballo.

GESSIA. (Arche.) Gès-si-a. *Nome d'un'antica famiglia romana, poco illustre.* (Dal lat. *gessi* io operai: Operatore.) (O)

GESSO. (Min.) Gès-so. [*Sm. Combinazione naturale dell'acido solforico colla calce. Se si espone al fuoco, perde la maggior parte della sua acqua di cristallizzazione, diventa opaco, si scioglie in polvere*

che si combina coll' acqua, e s'indura all' aria. Per se stesso è molto difficile alla fusione; ma al cannello ferruminatorio comincia a fondersi negli angoli. Arroventato con sostanze carbonose se ne sviluppa dello zolfo. Serve per fare il cemento, a fare il marmo artificiale, per l' invetriatura delle porcellane, per formar figure, statue ecc. È anche utile come concime. Se ne distinguono diverse specie.] Lat. gypsum. Gr. γύψος (In ted. gyps, in isp. yeso, in ar. gasson, suol dedursi dal gr. ge terra, e hepso io cuoco) G. V. 6. 20. 2. E gran parte polvere d' un monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano. (Così nel Testo Davanzati.) Fir. Dial. bell. donn. 406. L'acqua e i lisci ecc. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. Ar. Fur. 20. 100. Scritti qual con carbone, e qual con gesso. » Baldin. Voc. Dis. Gesso: Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serve ai nostri artefici non solo per far forme o cavi, ma per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso-rilievo. Impastasi questo con acqua chiara, ben dimenato che incorpori per tutto, osservandosi che nell' adoperare nè sia tanto liquido che non s'attenga insieme, nè tanto sodo che già faccia presa; ma in istato maneggiabile come una delicata pasta. Di poi fatto che averà presa, essendo già divenuto sodo, si può cavare dalle forme o dalle cose formate respettivamente. Tariff. Tosc. 72. Gesso da pittori, a in punte ecc. Gesso da formare, da oro, e in pani ecc. Gesso in lavori ecc. (N)

2 — cannelloso: In calce solfatica selenite. (B)

3 — compatto: È l' alabastro degli antichi. V. Alabastro. (G. P.)

4 — da far presa, detto altrimenti da muratori: Gesso che serve agli scultori e gettatori di metalli per formare i modelli dell' opre che debbono gettare, e per formare cose di rilievo artificiali e naturali. Questo gesso si fa di certa pietra bianca che si cava a Volterra, e la chiaman Spugnoni, che ridotti in piccoli pezzi si cuocon dentro o forni ben caldi. Baldin. (B)

5 — da imbiancatori, altrimenti, Bianco: Sorta di gesso che serve per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra che chiamono Spugnoni bianchi, che si cavano nel Pisano, e cuoconsi in fornaci come la calcina. Serve anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lavori che debbono esser esposti all' umido, perchè riman sempre tenera e con poca presa; che però s' usano per lavori di dentro la casa, come mattoni sopra mattane e simili, e fa lavoro gentile e pulito. A noi è di minor costo assai dell' altra calcina, e spento nel trogolo si conserva buono a mettere in opera molti mesi, purchè non si sia sempre tenuta acqua sopra, laddove l' altra calcina spenta basta poco. Baldin. (B)

6 — da oro: Sorta di gesso sottilissimo e delicato, fatto d' alabastro cotto; e chiamasi anche Gesso di Volterra, perchè quivi se ne fa in abbondanza. Serve per dorare e dipignere, stendendolo prima sopra la tavola o altra superficie che dovrà esser dorata o dipinta; di poi asciutto che sia, va stropicciato con pelle di pesce o pomice, finchè si riduca interamente pulito e liscio. La sua tempera per lo più è colla di limbellucci. Baldin. Voc. Dis. (N)

7 — da sarti: Pietra di due sorte: una assai bianca, ed i pezzi non molto sodi, nè molto teneri; l' altra di color fosco e più soda; ed ambedue si adoperano da' sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti che debbono tagliare. Baldin. Voc. Dis. Il gesso da sarti, prima sorta, serve anche a' nostri artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati. (A)

8 — di Tripoli: Sorta di gesso portatoci dalla città di Tripoli di Barberia, il quale serve a' nostri professori per dare il lustro alle statue o ad altri lavori di marmo. Baldin. Voc. Dis. (N)

9 — fibroso o setoso: È di color bigiccio di neve, e di un rossiccio bianco, di rado di un bigio di cenere chiaro, e più di rado ancora di un giallo di cera pallida; talvolta si trovano in un solo pezzo insieme parecchi di questi colori a striscie; è frangibile, per lo più solo in istrati sottili; internamente varia dallo splendente sino al poco splendente; ha lo splendore della seta; la sua spezzatura è fibrosa; salta per lo più in pezzi a schegge lunghe; è più o meno trasparente, molle e facile a spezzarsi. (G. P.)

10 — granoso: È di un colore bigiccio di neve, bianco gialliccio e rossiccio; o verdiccio di fumo, bigio di cenere e verdiccio bigio; ovvero d' un verde d' oliva, di un rosso di carne o di mattoni, di un giallo di cera, di mele, di vino; talvolta è rossiccio, bruno di capelli e verdiccio nero; talvolta è macchiato d' un verde d' ocra; talvolta molti di questi colori si riscontrano insieme in un solo pezzo, ora a macchie, ora a striscie ed a vene. Si ritrova per lo più compatto, disseminato, talvolta anche cristallizzato; internamente è in generale d' uno splendore comune, frequentemente d' uno splendore della madreperla. È molto molle, tenero, facile a spezzarsi ecc. Questa è la specie la più comune di gesso. (G. P.)

11 — nivitorme: Varietà di gesso che trovasi in picciole masse globulose o reniformi composte di una quantità di piccole pagliuole o laminette bianche come la neve o perlate. (B)

12 — spatico: È generalmente bianco, alcune volte anche d' un bigio di cenere, gialliccio e di fumo, come anche d' un colore giallo di mele, il quale alcune volte passa nel bruno; di rado è iridescente; in generale è compatto, ma trovasi anche disseminato e cristallizzato; nell' interno è molto splendente, più spesso come la madreperla di rado come il vetro; la sua spezzatura è fogliosa; è sempre trasparente, molto molle, un po' tenero in dischi sottili, un poco pieghevoli; suona in tavole sottili ecc. (G. P.)

13 — terroso: È di color bianco sbiadato, composto di parti polverose, più o meno insieme agglutinate; è magro e secco al tatto; scoppietta come il gesso calcinato, e cade appena al fondo nell' acqua. Se si riscalda, ma non fino all' arroventamento, diviene d' un bianco abbagliante. (G. P.)

14 — Un gesso, I gessi dicono i pittori e scultori a quelle rappresentazioni fedeli di statue, di bassi rilievi ecc. fatte col gesso. Onde Disegnar dal gesso = Disegnare dalle figure fatte di gesso. Malm. 1. 48. Soglion copiare o disegnar dal gesso. E Min. Annot. ivi: I pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di gesso, senza dir figura o statue. (A) (O)

15 — In gergo, fu detto il vino. Varch. Suoc. 3. 4. Come è buon gesso la casa? Pist. Di piano, ed è sincappellato: la te: Gia. Dàllo al diavolo. (V)

* **GESSONE**, Ges-sò-ne. Sm. Cava o luogo dove abbonda l' alabastro. Targ. Viagg. 6. 267. E le cave o luoghi dove abbonda l' alabastro, sono chiamati gessoni dai Volterrani. (Rob)

GESSONEI. (Geog.) Ges-so-nè-i. Antichi popoli dell' India. (G)

GESSORIENSI. (Geog.) Ges-so-ri-èn-si. Antichi popoli della Spagna Tarragonese. (G)

GESSOSO, Ges-sò-so. Add. m. Di gesso, Pieno di gesso. Lat. gypso oppletus, infusus. Gr. γυψωδής. Sod. Colt. 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESSUR. (Geog.) Sm. Contrada della Palestina. (G)

GESTA, Gè-sta. [Sf. Anticamente usato per] Stirpe, Schiatta, Progenie. Lat. stirps, soboles, genus. Gr. γενεά, τέκνον, γένος. (Dal lat. egestio sgorgamento, quasi derivazione.) M. V. 4. 6. E con grande travaglio passò nel senne d' uno gran Re della gesta de' Tartari. Tav. Rit. Ed erane signore un fellone Saracino, di gesta di gigante. Franc. Sacch. rim. 41. Famiglie scadan degne e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

2 — [Ed anche] per Turba, Gente. (Dal lat. oggestio ammassamento, accumulamento.) Morg. 6. 6. E Mattafolle avea dietro gran gesta Di gente armate. E 22. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta. » Tasson. Secch. 6. 62. Indi trovò che 'l suo signor seguiva Messa in terror la ravignana gesta. (Cioè, i Ravennati.) (N)

3 — Quindi la gesta = In chiocca, In gran quantità. Franc. Sacch. rim. Con una voce assai Gazzere la gesta e aspidi venire. (N)

4 — E forse per Gesto, Atto, Movimento delle membra o per Attitudine, Postura; ma ora non si direbbe che Gesto. Lat. gestus. Ar. Fur. 42. 104. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenzia, Mostra Carlo sprezzar con la sua gesta, E di tanti signor l' alta presenzia. (È però da osservarsi la voce Gesta significare ancora Stirpe, Progenie, ed aver potuto l' Ariosto usarla in quest' ultimo senso.) (Pc)

5 — [Oggi solamente] per Impresa, Fatto, Azione; [nel quale sign. dicesi anche Gesto.] Lat. factum, facinus, res gesta. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. Dant. Inf. 31. 17. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. G. V. 1. 4. 6. Chi volse sapere più distesamente le battaglie e geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. Tac. Dav. ann. 3. 44. Tanto più celebrò Tiberio sue gesta in senato.

6 — Ed in questo sign. trovasi pure nel num. del più Gesta per Geste, ma non tra gli antichi; sebbene questo Gesta potrebb' essere il pl. fem. di Gesto, siccome avviene in Anello, Braccio, Orecchio ecc. ecc. Pros. Flor. P. 3. V. 2. p. 146. Livio parlando delle gesta d' Enea, dice, ecc. Salvin. Pros. Tosc. 1. 401. Due nomatissimi popoli delle valorose gesta de' quali è ripiena tutta l' istoria ecc. Mann. Lez. 2. 94. Da cui le gesta ecc. di bel parto gloriose ecc. (N)

GESTARE, Ge-stà-re. [Att.] V. A. e L. Portare, Condurre. Lat. gestare. Gr. κομίζειν. Dant. Purg. 25. 51. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò che per sua materia fe' gestare. » (Molti qui leggono constare, che vale pigliar sodezza, rappigliarsi) (N)

GESTAZIONE, Ge-sta-zi-ó-ne. Sf. L' atto e Il modo di farsi portare per comodo e per esercizio di sanità. Cocch. Ascl. Libro dei comuni ajuti, cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. E Bagn. Somministra differenti passaggi, e le varie gestazioni umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando. (A)

2 — (Fisiol.) Tempo durante il quale la femmina che ha concepito porta l' embrione nel suo utero. (A) (A. O.)

GESTEGGIARE, Ge-steg-già-re. [N. ass. Lo stesso che Gestire. V.] Buon. Fier. 4. 2. 2. S' ella scuote la testa, e torce il grifo, Gesteggia colle mani.

GESTICULATORE, Ge-sti-cu-la-tó-re. Add. e sm. Specie d' istrione o giocolatore, e comunemente s' intende Chi gesteggia molto, ed affettatamente, o sconvenevolmente. Gravin. Trag. (A)

GESTICULAZIONE, Ge-sti-cu-la-zi-ó-ne. Sf. Il fare molti gesti; ed è spesso sintoma di molte malattie. Lat. gesticulatio. Demetr. Fal. 63. La qual locuzione e gesticulazione è tutta propria degl' istrioni. (N. S.)

GESTIONE, Ge-sti-ó-ne. Sf. V. L. e dell' uso. Amministrazione, Maneggio d' affari, Cura, Governo. Gli antichi dicevano Gesto. Lat. gestio. (O)

GESTIRE, Ge-sti-re. [N. ass.] Far gesti. — Gesteggiare, sin. Lat. gesticulari. Gr. χειρονομεῖν.

GESTO, Gè-sto. [*Sm.*] *Atto e Movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo, [e talora vale semplicemente Atto o movimento del corpo.]* *Lat.* gestus. *Gr.* χειρονομία. *Circ. Gell.* Il non supplicare, o sporger giammai prega alcuna verso quello, almanco con cenni o con gesti miserabili e pietosi. *Fir. As.* 180. Or saltando, or saltando, or difendendosi con varii gesti e con diversi modi, e' fece tanto ch'e' s'uscì di casa. *E Disc. an.* 20. E presentossi dinanzi a Sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti e con quella parola che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74. Al quale il corvo con ardita voce e gesto molto animoso rispose: ecc. *Cas. Uffic. Com.* 118. Quanto malagevole cosa sia a chi vive secondo il volere e secondo 'l sentimento altrui, e sì fattamente che tutt' i detti, tutt' i fatti, e finalmente tutt' i movimenti e tutt' i gesti all'altrui volontà abbia ad attare e non fallire mai, e non incappare in qualche erroruzzo, di qui si può conoscere, che noi ecc.

2 — [*Onde* Fare gesti = *Gestire. V.* Fare gesti.] *Circ. Gell.* Se non pare a' gesti che a' fo, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello ch'io dico.

3 — Attitudine, Positura. *Borgh. Rip.* 81. Michelagnolo, volendo dimostrare varie attitudini ecc., finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe e i tamburi che gli chiamavano alla battaglia; laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi, ecc.

4 — Impresa, Fatto glorioso, [Azione grande e memorabile; *nel quale sign. i moderni usano più volentieri*] Gesta. *Lat.* factum, facinus, res gesta. *Gr.* αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur.* 1. 4. L'alto valor e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier, com' in ciascun suo degno gesto, D'alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno e manifesto. » *Bein. Prat. Spir. prol.* Quale debba essere la vita e la regola de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostrarono i gesti e le sentenze de' santi Padri. (B) *Car. Lett.* n. 20. De' gesti e del valor degli altri maggiori della nobilissima casa vostra. *Gio. Vill. prol.* I gesti ed i fatti de' Fiorentini. *Bocc.* Tra quali era chi i lor gesti volanti scrisse. V. *Car. Apol.* 80. ove gli cita. (N)

5 — Cura, Governo, Provvedimento. [*Oggi più comunem.* Gestione.] *Lat.* cura, administratio, negotiorum gestio. *Gr.* διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακονία. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto e l'amministrazione de' detti pupilli.

GESTRICIA. (Geog.) Ge-stri-ci-a. *Sf. Distretto della Svezia.* (G)

GESU', Gesù. *N. pr. m. Lat.* Jesus. (In ebr. *jehosciuah* da *jehova* Iddio, e *hosciagh* salvare: Iddio Salvatore.) — *Figlio di Sirac, creduto autore del libro dell' Ecclesiastico.* (O)

2 — CRISTO. *Così chiamasi il fondatore del Cristianesimo, il sommo sacerdote della nuova legge, il legislatore che insegnò la più pura morale, e che sarebbe il maggiore degli uomini se pe' Cristiani non fosse eì solo l' Inviato di Dio, il vero Messia, ma il Figliuolo dell' Altissimo, il Verbo eterno incarnato, il Redentore e Salvatore del genere umano. Chiamasi da essi* Nostro Signore *a cagione del diritto che si è acquistato sopra di loro nel redimerli da' peccati.* (Il nome di Gesù in ebr. significa Salvatore; quello di *Cristo* Unto e Consacrato.) (A) (Br)

3 — (Geog.) Gesù. *Isola del basso Canadà.* — *Una delle nuove Ebridi.* — Gesù e Maria. *La più meridionale delle isole dell' Ammiragliato nel mare del Sud.* (G)

GESUALDA, Ge-su-àl-da. *N. pr. f. Lat.* Gesualda. (B)

GESUALDO, Ge-su-àl-do. *N. pr. m. Lat.* Gesualdus. (Vale in ted. tenitore o sostenitore di Gesù; da *Jesus* Gesù, e *halter* tenitore, sostenitore.) (B)

2 — (Geog.) *Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

GESUATI. (St. Eccl.) Ge-su-a-ti. *Nome di una specie di religiosi, che si appellavano altrimenti* Cherici Apostolici *o* Gesuati di S. Girolamo. *Questo istituto, fondato dal B. Giovanni Colombino, ed approvato da Urbano V nel 1367, seguiva la regola di S. Agostino, e praticava la più austera povertà. Si chiamarono* Gesuati *perchè i loro primi fondatori avevano sempre il nome di G. C. in bocca; essi vi aggiunsero quello di S. Girolamo, avendo preso quel santo per loro protettore. Nella maggior parte delle loro case attendevano alla farmacia, ovvero a distillare il vino, e vendevano dell' acquavite; onde in alcuni luoghi furono chiamati i* Padri dell'acquavita. *Clemente IX nel 1668 li soppresse, a domanda della Repubblica di Venezia, perchè s'erano molti rilasciati dall'antica loro severità.* (Ber)

GESUITA. (St. Eccl.) Ge-su-i-ta. *Religioso della Compagnia di Gesù. I Gesuiti formano uno de' più ragguardevoli ordini religiosi, istituito da S. Ignazio di Lojola che ne fu il primo generale, per istruire gl' ignoranti, convertire gl' Infedeli, difendere la fede cattolica contro gli eretici ecc. Ai soliti voti aggiungono quello dell'obbedienza passiva. Fu approvato da Paolo III nel 1540, soppresso da Clemente XIV nel 1773, ristabilito da Pio VII nel 1814.* (Ber) *Red. Lett.* n. 230. E la ragione che adducono si è che i gesuiti ecc. *E* 200. Crederei che le sue prediche divenissero totalmente prediche da Gesuita, cioè ottime. (N)

GESUITESSE. (St. Eccl.) Ge-su-i-tès-se. *Congregazione di religiose fondate da due donzelle inglesi Warda e Tuizia nelle Fiandre, la quale seguiva la regola ed imitava il governo de' Gesuiti. Non fu mai approvata dalla Santa Sede, ed Urbano VIII la soppresse.* (Ber)

GESULA. (Geog.) Gè-su-la. *Provincia dell' impero di Marocco.* (G)

GETA, Gè-ta. *N. pr. m. Lat.* Geta. (Proveniente dal paese de' Geti.) *Romano che sotto il regno di Nerone suscitò una sedizione in Roma.* — Settimio Antonino Lucio Publio. *Figlio di Severo e fratello di Caracalla, con cui sulle prime regnò, e dal quale fu ucciso.* (B) (O)

GETAFE. (Geog.) Ge-tà-fe. *Città di Spagna, nella provin. di Madrid.* (G)

GETI. (Geog.) Gè-ti. *Antichi popoli della Scizia europea, prossimi ai Daci, e spesso confusi co' Traci.* (G)

GETIA. (Geog.) Gè-ti-a. *Sf. Nome del paese de' Geti, secondo Stefano Bizantino.* — *Antica città dell' Illirio, oggi Calzarck.* (G)

GETILLIDE. (Bot.) Ge-til-li-de. *Sf. V. G. Lat.* gethyllis. (Da *ge* terra, e *thyo* io profumo alla terra.) *Antico nome d'una specie di cipolla o porro da' moderni applicato ad un genere di piante monocotiledonee a fiori monopetali, dell' esandria monoginia, della famiglia delle narcissoidi, che si distingue per la corolla divisa in sei lacinie, il cui tubo allungato e gracile spunta immediatamente dalla radice, per le antere contorte e per la bacca elevata, radicale ed uniloculare con molti semi, dallo stesso Tanberg stabilito prima sotto il nome di papiria, ed il quale comprende molte specie tutte del Capo di Buona Speranza a radice bulbosa, come quella del porro, allium porrum Lin. e che tramanda grato odore.* (Aq) (N)

GETO. (Ar. Mes.) Gè-to. [*Sm.*] *Correggiuolo di cuojo, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s' attacca la lunga. Lat.* pedica, retinaculum. *Gr.* πέδη, ἔχμα. (Dal franc. *jet* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 48. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 40. Mandami un nastro da velar bicchieri, E tanto vuoto, ch'io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.

2 — [*È detto allegoricamente.*] *Tratt. Sap.* Lo cuore è altresì come l' uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede e dell' amore, vola pericolosamente.

3 — *Proverb.* Beccarsi i geti = *Mettersi a qualche cosa che non possa riuscire.* [*V.* Beccare, § 6.]

GETSEMANI. (Geog.) Get-sè-ma-ni. *Valle e villaggio celebre nelle sacre carte. Erano vicini a Gerusalemme, a piè del Monte Oliveto, presso al torrente Cedron.* (G)

GETTAJONE. (Bot.) Get-ta-jó-ne. [*Sm. Specie di*] *pianta* [*appartenente al genere Licnide, e*] *che nasce fra 'l grano;* [*ha lo stelo diritto; le foglie* lunghe *lineari, pelose; i fiori grandi, solitarii, porporini, o rossi, con i petali interi; le lacinie dei calici più lunghe dei petali. Fiorisce nel* Giugno, *ed è comune nei campi fra le biade. Ha una varietà con i calici molto lunghi, e con i petali bianchi. Detto anche* Git, Gittajone, Gitterone, *e volgarmente* Gettone, Rosciola, Mazzancolla, Mezzettone; *ed il suo seme ha i medesimi nomi.* — Gettalone, ecc. *Lat.* lychnis githago Scop.] *Ciriff. Calv.* 1. 6. E colson rosolacci e pancacciuoli, E gettajon quanti possono avere.

GETTA. (Geog.) Gèt-ta. *Antica città della Palestina.* (G)

GETTAME, Get-tà-me. *Sm. Cosa da rigettarsi a cagione di qualche vizio. Salvin. Callim.* 227. Pezzente Del Re ne' trivii assiso stava, tozzi Accattando, e gettami della mensa. (B)

GETTAMENTO, Get-ta-mén-to. [*Sm. Il gettare. Lo stesso che*] Gittamento. *V. Val. Mass.* Con esso fatto gettamento di voce percosse la fortuna gli orecchi di Cajo Caesio.

GETTARE, **GITTARE**, Get-tà-re. [*Att.*] *Rimuover da sè con mano violenza, che non è Trarre.* (*V.* Buttare.) *Lat.* abjicere, jacere, emittere. *Gr.* ἀποβάλλειν. (Dal lat. *jactare* che ha questo fra gli altri sensi, e che par fatto da *jactum* part. di *jacio* io getto.) *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro colano. *Bocc. nov.* 46. 16. Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

a — *Varie uscite ed accompagnature. Boez.* 64. Nullo ne trovo, che ecc. gitti la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *Vit. Crist.* E gittavagli (cioè, gittavangli) lo fango, e l'altre sozzure nel volto. *Vit. S. Franc.* 100. Si 'l cominciarono a sgridare, e gittarogli il fango e le pietre nel capo, e per la persona. (Cioè, gittarongli.) (V)

2 — Scagliare e Trarre. [*V.* § 1. n.] *Lat.* jacere, ejaculari [, jactare.] *Gr.* βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 31. 60. Per lo viso gettandoli chi una lordura e chi un' altra. » *Vit. SS. Pad.* 6. 231. Prese uno di que' pani e gittogliele per la faccia. (V)

3 — Versare, Spargere, Mandar fuora. *Lat.* effundere, fundere [, jactare.] *Gr.* ἐκχεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 8. Ecco invidia e' è nata, Non le puote gettar fuori. *Red. lett.* 1. 118. Non varrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue.

a — *È detto dell' Ejaculazione del seme. Libr. cur. malatt.* Coloro che gittano troppo tosto le genitura nel coito. (N)

4 — Vomitare. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *Tes. Br.* 5. 31. Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia. » *E Sentenze Morali di Filosofi Greci ecc. Milano, Stella,* 1827. *Sent.* 161. 1. La vivanda che l'uomo getta incontanente che l'ha presa, non fa utilità al corpo. (Min)

5 — Gettare a terra. *Bemb. Stor.* 6. 85. I nimici ecc. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero. (V)

6 — [Dilapidare, Dissipare. *V.* § 54.] *Franc. Barb.* 140. 10. E compagnia aspetta, E del suo spendi e getta. *Cron. Vell.* E come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così il sapea spendere e gettare. » *Agn. Pand.* 61. Quale può adunque la un garzone venire necessità, o quale voglia, se non una sola, di gittarli in dadi, in lussuria o in ghiottonia? (*Parla de' danari.*) (N)

7 — Apportare, Arrecare, Cagionare. *Lat.* afferre, inferre, invehere

Gr. φέρειν, ἐπιφέρειν, προφέρειν. *M. V.* 9. 44. Avvennono in questi anni singulari diluvii d'acque, che fecions in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia.

7 — *E col dativo. Vit. S. Gir.* 91. Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gittarono pure a vedergli, non si potrebbe dire. (V)

8 — Guadagnare scrivendo, *fig* [*detto della penna o simili*] *Cecch. Servig.* 3. 2. Gli ha paur', che nel far lo le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.

9 — Esporre, *nel signif. del* § 6. *V. Dicesi ancora di ogni altra persona che si abbandoni a benefizio di fortuna. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Poichè in sì fatto caso non solamente abbandonato, ma gittato l'avea. *Car. Volg. Long. Proem.* Il componimento dell'istoria erano donne che partorivano, altre che i lor parti adornavano, e certe che in deserto li gittavano. *E lib.* 1. Una bambina natavi più giorni avanti gittata. *E lib.* 4. Nato che fu questo fanciullo deliberai di gittarlo. (N)

10 — *Parlandosi di metalli, di gessi e simili si dice del* Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure. *Lat.* fundere. *G. V.* 10 176. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri veneziani. *Morg.* 20. 100. Diceva Orlando: ond'ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma?

11 — *Detto delle Volte. Benv. Cell. Vit.* 1. 12. Replicando le parole che gli aveva detto del suo profondare, non sì tosto detto, che la camera dove egli era, per esser mal gettata la volta, profondò. (Pr)

12 — *E detto in generale di opere di rilievo. Baldin. Voc. Dis. alla* *v.* Gesso: Serve... per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo. (N)

13 — *Nota ellissi singolare. G. V.* 9. 80. Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarrate e gittati loro i sassi dalle finestre. (*Cioè, erano gittati ecc.*) (Pr)

14 — AL VOLTO O IN FACCIA [O PER LA FACCIA O ENTRO LA FACCIA ALCUNA COSA, *fig*] = *Rinfacciare, Rimproverare.* [*V.* § 2, *V.* Faccia, § 00, *e V.* Entro, § 10.] *Lat.* exprobare, objicere. *Gr.* ἀντιδίζειν. *Lab.* 310. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata con gentilezza? » *Pist. S. Gir.* 307. Sia dinudata, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia. (V)

15 — A TERGO ALCUNA COSA, *cioè dopo le spalle. V.* § 34. *Sannaz. Arc. Egl.* 3. Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, La qual tant'anni avea gittato a tergo. (Br)

16 — A TERRA [, PER TERRA ALCUNA CITTA' O FABBRICA] = *Abbatterla, Rovinarla, Spiantarla. Lat.* diruere, evertere. *Gr.* καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. 102. Finor t'assolvo, e tu m'insegni fare Siccome Penestrino in *terra getti. Varch. Stor.* 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate e gittate a terra. » *Ar. Rim.* 26. 20. Arde Pavia, e Milan getta per terra. (P)

17 — BANDO = *Bandire. V.* Bando, § 12. (N)

18 — DA CAVALLO [ALCUNO] = *Scavalcarlo. Lat.* ex equo dejicere. *Gr.* ἀφ' ἵππων καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto, pensando che cavaliere ecc. esser gli convenia la notte, con confetti e altre buone cose, s'incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato. (*Qui figuratam. in senso disonesto*)

19 — DIETRO A UNO CHECCHESSIA [*fig*] = *Darlo a chi non se ne cura. Lat.* offerre non curanti, ingerere, *Senec. Gr.* οὐκ ἀλέγουσι ἐπιφέρειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 30. Quant'è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizii che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittarli loro dietro.

20 — FOGA = *Prender l'abbrivo. Modo antico. V.* Foga, § 2. (N)

21 — FUOCO: *usato per dinotare una eruzione vulcanica. V.* Fuoco, § 30. (N)

22 — FUORI, *talvolta vale Sputare una cosa che si abbia in bocca. Bocc. nov.* 70. 14. Ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Espos. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo. (*Sconcia metafora.*) (N)

23 — I FONDAMENTI DI CHECCHESSIA, *diciamo per Dar principio ad alcuna cosa. Lat.* jacere fundamenta. *Gr.* θεμέλιον καταβάλλεσθαι.

24 — IL FORMENTO IN TERRA, *fig.* = *Fare tutte le operazioni preliminari necessarie a trarre il maggior profitto possibile d'un negozio. V.* Formento, § 3. (Pe)

25 — IL MANICO DIETRO LA SCURE, *fig.* = *Sprezzare il meno, perduto il più. V.* Scure. (O)

26 — IN GRADO = *Imputare.* [*Modo poco usato.*] *Lat.* insimulare, imputare. *Gr.* ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Pist.* 76. E tu non mi dei gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perciocchè tu il dovresti avere apparato per le medesimo.

27 — L'ABBACO = *Far le ragioni, i conti. Dav. Monet.* (*Comin* 1788) 187. Noi gittaremmo nostro abbaco, e diremmo: tanto oro si ha in terra, tante cose, tanti uomini, tanti bisogni ecc., tanto oro vale. (V)

28 — LA COLPA = *Dar la colpa. Lat.* incusare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. lez.* 222. Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro che la rettorica male usarono.

29 — [LACRIME, LE LACRIME = *Piangere.*] *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. » *Lor. Med. Pros.* Bene è duro colui, che quando vede Sì dolce pegno, lagrime non getta. (Min)

30 — LA POLVERE NEGLI OCCHI, [*fig.*] = *Voler mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere. Lat.* imponere, fucum facere. *Gr.* γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 10. Ond'ella, messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

31 — L'ARTE, INCANTI, [O INCANTAMENTI,] LE SORTI O *simili* = *Fare incanti, Incantare,* [*Cercare di conoscere l'avvenire per mezzo d'incanti, siccome si argomentavono di poter fare i superstiziosi delle andate età.*] *Ved. il Pass.* 353. *Lat.* sortes legere. *Gr.* γοητεύειν, μαγεύειν. *Nov. ant.* 66. 2 Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Lesse come Libone avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 30. Quella benigna e saggia incantatrice ecc. Ciascun di vuol saper che la, che dice, E getta ciascun di sorte per lei.

32 — LA SCOMUNICA = *Pubblicarla, Fulminarla. Lat.* fulminare anathema, sacris aliquem interdicere, diris devovere, defigere. *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Dav. Scism.* 62. Papa Paolo III, udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennajo 1536 gittò la sospesa scomunica.

33 — LA SCRITTA O *simile* = *Distenderla, Scriverla. Cecch. Servig.* 3. 6. Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore, E che di poi noi gettiamo la scritta Del parentado. (*Par tolto dal* Gettare della penna.) (V)

34 — LE COSE DIETRO [O INDIETRO ALLE SPALLE] O DOPO LE SPALLE [O A TERGO] ecc. = *Metterle in non cale, Dimenticarsele. Lat.* curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere. *F. V.* 11. 22. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 92. Laonde poichè alla ricchezza l'onore e la signoria s'è dato, quella sola, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino.

35 — [LE MEMBRA] = *Posarle. Petr. canz.* 8. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno.

36 — LE PAROLE, [I MOTTI] ecc. AL VENTO, [INVANO], e Gettarle *assolutamente* = *Parlare in vano,* [*ed anche incominciare dalla lontano trattato o discorso di alcuna cosa. V.* § 41.] *Buon. Tanc.* 1. 6. Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora i' n' ho gettati i motti. » *Bocc. nov.* 5. 5. Accorsesi che in vano con così fatta donna parole si gitterebbono, e che forza non v'avea luogo. (N)

37 — LE RADICI = *Stendere nella terra. Segner. Pest. instr.* 16. Questa frequenza fa sì che i nostri mali abiti, come quegli alberi che si trapiantano spesso, non gettino le radici troppo profonde entro il cuor nostro. (*Qui allegoricamente.*) (P)

38 — L'OCCHIO = *Guardare. V.* Occhio. (A)

39 — LO SCANDAGLIO: *dicesi in marineria per sapere l'altezza dell'acqua sopra il fondo.* (S)

40 — MALA RAGIONE, PEGGIOR RAGIONE = *Costar più caro, Aver più danno. Modo antico. V.* Ragione. *Franc. Sacch. nov.* 162. Non s'averebbe versato l'inchiostro sul gonnellone ecc., che gli gittò peggior ragione. (V)

41 — MOTTO, PAROLA O *simili* DI CHECCHESSIA = *Cominciarne trattato, Introdurne discorso.* » *Borgh. Col. Lat.* 470. Quella, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 786. Essere la volontà di Cesare tanto nemica della traslazione proposta, che fulminava con le minacce contro chiunque osasse gittarne parola. (Pe) (*Vedi altro es. nel* § 36.) (N)

42 — ODORE, LEZZO O PUZZO = *Spargere odore o puzzo, ecc. Lat.* bene vel male olere, odorem exhalare. *Gr.* ὄζειν, ἀπόζειν. *Fig. Rag.* 170. Non dubito punto che ecc. voi non possiate immaginarvi o un di presso quanto possano esser più dolci quelli di quei rami che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questi gettano 'l morbo, Ed avvelenan la peste.

43 — OMBRA = *Dare, Far ombra. Baldin. Voc. Dis.* Quell'ombra che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella ch'è illuminata. (A)

44 — PESO: *Dicesi del peso che accenna la stadera o la bilancia. Bellin. Disc.* Se si facesse il medesimo riscontro di peso che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera? (A)

45 — QUEL DINANZI A QUEL DI DIETRO = *Fare tutto il contrario, Operare a rovescio. Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi a le sue orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel di retro gitta. (O) (N)

46 — [ROSSORE o *simile* = *Svergognare, Far arrossire.*] *Bocc. nov.* 10. 6. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare.

47 — SOSPIRI, [SOSPIRETTI] = *Sospirare. Lat.* suspirare. *Bocc. nov.* 60. 8. Alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando.

48 — STRIDA = *Stridere, Gridare acutamente. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* Lo le in posson dir le to' vicine, La Tonina e la Tea di Mon dal prato, Che mi veggon checchenno in sa per l'aja Gettar grutine e strida a centinaja. (P)

49 — UNA FAVA IN BOCCA AL LEONE, *fig.* = *Dare pochissimo a chi è rapace e bramoso di molto. V.* Fava, § 2, 3. (O)

50 — [UNA NAVE O *simile* IN MARE = *Vararla, Farla galleggiare.*] *Bocc. nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo.

51 — UN PONTE, [IL PONTE] = *Fabbricarlo; e par che possa dirsi anche di ponte di pietra o altra materia stabile, giacchè si dice Gettar la volta. V.* § 11.] *Guicc. Stor. lib.* 11. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:*

Il quale, occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.

52 — VIA CACCIANDOLA = *Rimuoverlo da sè, come inutile, superfluo, dannoso, anjoso. Lat.* projicere, objicere. *Gr.* ἀπορρίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 80. 32. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ecc., corse a' piè di Natan.

2 — Mandar male o Vendere le cose per manco ch'elle non vagliono; *e detto delle persone*, Allogarle male, Farle scapitare o decadere del loro stato.] *Lat.* perdere, prodigere, vili vendere. *Gr.* ὀλίγου πωλεῖν, καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gitiale convenne gittar via. *E nov.* 88. 16. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via. (*Cioè*, allogarono male.) *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benefizio, quanto di gittarlo via.

3 — *Nello stesso sign. dicesi anche assolutam.* Gettare. *V.* Gittato. *Ovid. Pist.* (A)

4 — [*E* Getter via la fatica = *Perdere, come si dice, il ranno ed il sapone.*] *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. E' mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica,

53 — *N. ass. nel sign. del § 8. parlando di piaghe,* Mandare, Menar marcia. *Lat.* sanie scatere. *Cant. Carn.* 433. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Convieo mutare spesso nuove taste. *Fen Belc. Vit. Colomb.* 111. Aveva una postema nell'orecchio che continuamente gittava. (V)

54 — Getter via, [Dissipare, Prodigare.] *Lat.* dilapidare, dissipare, prodigere. *Gr.* καταναλίσκειν, καταναλίσκειν. *Bern. Orl.* 2. 11. 2. Chi è quel pazzo, ch'avendo perduta Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa o fatica o opera vi metta?

55 — Trarre o Scagliare checchessia per offendere altrui, o che si faccia a mano o per mezzo di macchina. *G. V.* 8. 300. Stando all'assedio di Montemurlo, lo steccò tutto intorno e con più difici vi gittava. *E r.* 13. Il popolo francamente si tenne difendendo colle balestre, e gittando dalle torri e case. *E appresso:* Il conte domandava le chiavi delle porte della città per partirsi della terra, o per temenza gli fosse gittato delle case ecc. (Pr)

56 — Vomitare. *Sen. Pist.* 100. L'uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l'altro si guarda del vino e del bagno per le gotte. (Pr)

57 — *Parlando della terra e degli alberi,* Produrre, ma, *parlandosi d'alberi, si direbbe più propriamente* Sbocciare, Mettere o Dar fuori la messa. *Lat.* germinare, surculos emittere, gemmare. *Gr.* βλαστεῖν, ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 150. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pancale, le terre castagnine, ferajuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio, non colombine e alberesi, che son fresche e fondate, e gittan serotine.

58 — *Parlando della penna da scrivere,* [*come per esemp.* La penna getta bene, La penna non getta] *vale* Rendere [o no] lo 'nchiostro, Formare i caratteri o Scrivere correntemente. *Lat.* atramentum dare, atramentum emittere. *Gr.* τὸ μέλαν ἀναδοῦναι.

59 — [*Onde* Scrivere come la penna getta = *Comporre disapplicatamente, alla buona, Scrivere senza pensare a quel che si scrive e senza badare con rigore a tutte le regole della favella.*] *Malm.* 1. 4. Mi basta sol che Vostra Altezza accetti D'onorarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

60 — *E detto anche del pennello, cioè* Rendere il colore ad effetto di dipingere. *Onde anche fig.* Secondo che gli getta il pennello = *Secondo che gli getta la fantasia. Galil. cap. Tog.* E così ognuno a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello. (Br)

61 — *Parlando di Fontana e simile. Vasar. Vit.* Condussono per canali di piombo e di terra l'acqua di quella fonte la quale cominciò a gettare l'anno 1040. (A)

62 — *Parlando di fiumi,* Metter foce, Sboccare. *Gr. D. Sp.* Da indi a foce ove il Nilo in mar getta. (A)

63 — *Parlando di Vulcani che mandano fiamme. Bartol. As.* Anzi ancor dopo aver ammainato, non la fidan la notte a gran fanali aperti, o dove abbia bocche in tra monti che gittino, perocchè il sole ariarle il vento da un fianco, basterebbe a riversarle. (A)

64 — [*E nel sign. del § 18*] *Fier.* 6. 4. 20. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

65 — *E nel sign. del § 3. Cresc.* 6. 72. Contro alle morici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè vaporazione d'acqua salsa e di vino dove sia cotta ecc. (Pr)

66 — *N. pass.* Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi. *Lat.* impetu ferri in aliquem, involare, se projicere. *Gr.* ἀπορρίπτειν, *Omer. Bocc. nov* 12. 17. La donna ecc. prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un palischermo, e sopra quello ecc. si gittarono i padroni. *Dant. Purg* 2. 50. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia.

2 — [*E così* Gettarsi di casa = *Uscirne fuori con prestezza;* Gettarsi giù per la scale = *Scendere precipitosamente;* Gettarsi del letto in terra = *Levarsi in fretta*] *Bocc. nov.* 62. 6. Subitamente di casa si gittò per ajutarla e corse al pozzo. » *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Subitamente gittatosi del letto in terra, prese partito e disse ecc. (V)

67 — Agitarsi, Contorcersi, Smaniare. *Vit. S. Eufros.* 402. Strideva e gittavasi, come fa la femina che vuol partorire. (V) (*Pare abbia da leggersi* agitavasi.) (N)

68 — Allontanare. *Am. Ant. p.* 340. La falsità delle bocca si getti in tal modo che non possa esser verisimile quello che si dire. (N)

69 — Avvicinarsi. *Benv. Cell. Oref.* 136. Dopo questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando ecc. fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco. (V)

70 — *Detto degli Uccelli, quando si calanò alla pania, all'esca, o altro.* (A) *Bocc. nov.* 80. 10. Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna. (N)

71 — *Detto de' cacciatori quando si sdrajano, si buttano per terra. Cant. Carn.* Chi piglia, chi conduce, chi alletta, Chi caccia, chi si getta. (A) (N)

72 — Gettarsi ad una cagione = *Appigliarvisi. Borgh. Fast.* 304. Non si ricordò peravventura costui di questa usanza, e però si gittò a quella cagione. (V)

73 — AD UNA COSA, IN UNA COSA = *Applicarvisi, cominciare o Darsi a fare quella tal cosa. Lat.* alicui rei animum appellere. *Gr.* νοῦν προσέχειν. *Capr. Bott.* 2. 77. Molti disperati del parlare o scriverla bene, si son gettati a dirne male e a vituperarla. *Tesorett. Br.* Che non è di mia parte Chi si getta in tal arte. *Altrove:* O chi in ghiottornia Si getta, o in beveria. » *Vit. S. Franc......* Stando la gente così vanne uno notatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. (V) *Cavalc. Pungil.* 121. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (N)

74 — [A GIACERE = *Porsi a giacere*] *Bocc. nov.* 20. 38. In un un loro lettiscello con loro insieme a giacer si gittò.

75 — AL CATTIVO, ALL'AVARO, [AL FURFANTE e simili] *si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto dovere, Divenir* [*cattivo,*] *avaro,* [*furfante ecc. V.* Furfante, § 2]

76 — AL DISPERATO [, PER DISPERATO] = *Far risoluzioni da disperato.* [*V.* Disperato *sost.* § 6, e Disperato *add.* § 10, 2] *Circ. Gell.* 8. 63. Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

77 — ALLA PARTE D' ALCUNO = *Parteggiare per esso. Dav. Vit. Agr.* 7: Andato a farle le dovute esequie, il giunse nuova che Vespasiano si faceva imperadore; e subitamente si gettò a sua parte. (V)

78 — ALLA STRADA, BANDITO = *Darsi a far l'assassino di strada. Bocc. nov.* 20. 8. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. (*Qui per similit.*)

79 — A TERRA DEL CAVALLO = *Smontare del cavallo. V.* Cavallo, § 11. (N)

80 — DI BARCA, *fig.* = *Decidere, Scoprire l'animo, Pigliare alcun risico partito o simile. Car. Lett. ined.* 2. 80. Il papa è chiaro che Parma non si restituisce, e con tutto ciò non si getta di barca. (N)

81 — [GINOCCHIONI = *Porsi in terra colle ginocchia.*] *Bocc. nov.* 80. 8. Le si gittò davanti ginocchioni, e disse.

82 — INDARNO *Far cattivo o vano uso di alcuna cosa. Alam. Colt.* 4. 20. La qual (amarezza) non dee però gettarse indarno. (V)

83 — INNANZI AD ALCUNO = *Inginocchiarsi innanzi ad esso, o simile. Bocc. g.* 2. *n.* 6. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)

84 — IN ORAZIONE = *Inginocchiarsi per orare. Fior. S. Franc.* 104 E dormendo li compagni, santo Francesco si si gettò in orazione. *E Vit. S. Franc.* 240. Il detto frate e compagno si gittaro in orazione. (V)

85 — IN PENSIERO, IN PERICOLO = *Darsene briga, Arrischiarsi. Vit. Barl.* 40. Le possessioni, le quali uomo ama tanto, che se ne gitta in molti pensiero e in molti pericoli. (V)

86 — IN TERRA PER ISTRACCO, *fig.* = *Cessare ogni pretensione, Finirla per cedere. Car. Lett. ined* 2. 31. Io non ispero in altro che nella necessità, la quale credo che abbia a fare se non rendere il papa, almeno gittarsi in terra per istracco, con tutta la paura che ha degl'imperiali. (N)

87 — LE COSE DIETRO [O INDIETRO ALLE SPALLE,] O DOPO LE SPALLE ECC. *V.* § 84. *Passav.* 300. Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non ubidisci, bene operando, ma èla in odio, e gittati dietro alle spalle. » *Cavalc. Discip. Spir.* 42. Tienti degno d'essere dispregiato, e la propria volontà, e il parere ti gitta dietro, e allora troverai pace molta. *Dial. S. Greg.* 6. 16. Le parole del venerabile Benedetto come già vecchie si gettò dietro. (V)

88 — PER TERRA, *fig.* = *Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare ecc. Car. Lett.* ined. 6. 70. E pur sono a termine, che se non mi sovvenite, poco posso indugiare a gittarmi per terra. (N)

2 — *E così anche in significazione attiva. Car. Lett. ined.* 1. 111. E quel che mi gitta in terra, non ho danari. (N)

89 — VIA = *Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male. Varch. Ercol.* 88. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ecc., e' vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Casrini. burl.* 12. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

90 — [*Usato in forza di sust. nel sign. del § 2.* Al gittare d'un balestro o simile = *Una balestrata ecc.*] *G. V.* 11. 70. 1. Addì 21 d'Aprile si stringono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.

91 — [*E nel sign. del § 10.*] *Borgh. Rip.* 60. Plinio, il quale dice che la pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

92 — *E nel sign. del § 63. Magal. Lett.* Fa schiantar subito ed aprire la sua piaghetta, la quale mi riduce a non poter far niente di me, perchè oltre al gettare, v'è un dolor piccolo veramente ma dispettosissimo. (A)

GETTATA, Get-tà-ta. *Sf.* [*Il gittare.*] — Gittata, *sin.* [*Lat.* jactus, emissio. *Gr.* βόλος, ἐκβολή.] *Viagg. Sin.* La delle montagnuole son elle quasi una mezza gettata di mano. » (*Qui nel signif.* di Gittata, § 2.) (N)

2 — La terra tratta della fossa e gittata sull'orlo di detta fossa. *Lat.* terrae effossae, jactus, agger, cumulus. *Gr.* σωρός, χῶμα, σώρευμα.

3 — (Agr.) *Il nuovo tallo che la pianta rimette.* (A) *Trinc. Agr. Tr. 2. cap.* 5. Henno fatte sempre gettate lunghe circa a tre braccia (P)

4 — (Archi.) *Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto, per impedire che l'onde non vadano a franger contro, e danneggiarlo.* (A)

5 — A una gettata di mano, di pietra ecc. *V.* Gittata, § 2

GETTATISSIMO, Get-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Gettato. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

GETTATO, Get-tà-to. *Add. m. da* Gettare. — Gittato, *sin.*

2 — [Sparso, Versato.] *Red. Lett.* 1. 102. Vorrei che quelli tali ecc. dicessero a V. S. per quale strada ecc. le sei libbre di sangue gettato con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E* 103. Piacesse a Dio che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo!

3 — [Fuso.] *Lat. fusus. Sagg. nat. esp.* 190. Il freddo nell'atto del congelare ecc. quelli (*vasi*) di crudo bronzo gettati, spezza.

GETTATORE, Get-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Gettare.] *Che getta.* — Gittatore, *sin. Lat.* jaculator.

2 — Prodigo. *Bocc. Com. D.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Fonditore di metalli o *simili.* » *Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiamo giudicato convenirsi per instruzione degli scultori e gettatori di statue. (V)

GETTATRICE, Get-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Gettare. *Che getta.* — Gittatrice, *sin.* (A)

GETTITO, Gét-ti-to. [*Sm.*] *Il gettare. Vomito, Spurgo. Lat.* excreatus, vomitus. *Gr.* ἐκπτυσις, ἔμετος. *Red. Cons.* 1. 241. Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

Gettito diff. da *Vomito* e da *Spurgo. Gettito* dicesi del mandar fuori per bocca gli umori del corpo, come bile, flemma, sangue ecc. e potrassi ancora applicare ad ogni altra materia morbosa che si cacci fuori per altra via, come *Gettito di urina, di marcia di una piaga, di fecce, di siero ecc.*, benchè in questo senso trovisi adoperato *Getto. Vomito* dicesi del gittar fuori per bocca il cibo, le medicine, il veleno ecc. precedentemente introdotto nello stomaco; quindi differisce da *Gettito*, sì per la materia, che per l'azione precedente che si richiede in *Vomito* di avere mangiato o inghiottito ciò che si rigetta. *Spurgo* è voce più generica, che si applica agli escrementi, alle immondizie, ed in generale alla materia superflua e nocevoli che si tolgon via. Quindi il *Vomito* procacciato per medicina è uno *Spurgo* dello stomaco, non così il *Vomito* prodotto da malattie; il *Gettito* di sangue dal naso è alle volte uno *spurgo*, non così il *Gettar* sangue per bocca.

GETTO, Get-to. [*Sm.*] *Il gettare. Lat.* jactus. *Gr.* βολή, ἀποβολή. *Franc. Barb.* 270. 2. Che quando l'avrai detto, Sarà sfogato il getto. *Bellinc. son.* 222. Che lo sparviere è buon secondo il getto (*cioè*, ch'e' si getta.)

2 — *Onde* Fare getto = *Gettare e fig. Rifiutare, Rigettare. V.* Fare getto, §§ 1 e 2. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Lo smalto composto di ghiaja e calcina. Lat.* malthae inductio.

2 — *Quello impronta che si fa nella forma o di metallo fondato, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa; onde* Far getto o di getto, *che vale Gettare. Lat.* defundere, *Tertull. Cant. Carn.* 211. Del getto e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi Che d'ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 188. Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borg. Rip.* 020. In Padova ecc. fece un cavallo di bronzo ecc.; la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata.

3 — *Onde* Il primo getto = *L'originale. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. E diciamo secondo la detta copia; perocchè alcuna congbiettura ci ha fatto sospicare che 'l primo getto fosse di miglior tempo. (V)

4 — *Ed anche* Il pezzo gettato, Lavoro, Ornamento di getto. *Benv. Cell. Oref.* 23. Ciò fatto nettisi il getto dalle bocche e dagli sfiatatoi, e colla lime si conduca alla sua figura e forma. (Pr) *Salvin. Iliad.* 044. Di bronzo; a cui d'intorno un getto gira Di lustro stagno, e assai di lui fia degno. (Pe) *Tariff. Tosc.* 70. Getti di ferro ecc. (N)

2 — (Agr.) *Germoglio.* (Ga)

4 — (Idraul.) Getto d'acqua: *Quel zampillo che spiccia fuora da un cannello, o tubo. Spillo. Guid. G.* I getti d'acqua, che zampillano all'insù, si sparpagliano obliqui. (A)

5 — (Med.) *Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. Red. lett.* Quel getto di urina sì copiosa ecc. io credo che sia stato per sua salute. (A) *E nel Dis. di A. Pasta.* Non mi giugne nuovo il getto d'orina fatto dalla Signora ... e non sarebbe gran cosa che fra qualche tempo le tornasse un altro simil getto. (N)

6 — (Leg.) [*L'azione di gettare in mare tutto il carico o una parte per alleggerir la nave e scampar dal pericolo.*] *Onde* Far getto = *Gettare in mare nelle tempeste le merci per alleggerire la nave. Lat.* jacturam facere. *Gr.* ἀποβολὴν ποιεῖν. *Com. Par.* 21. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Rim. Ant. P. N. Not. Iac.* E siccome la nave Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampa per getto pericoloso.

2 — *E fig.* Recere, Vomitare. *V.* Fare getto, § 4.

Getto diff. da *Gitto.* La differenza par che sia solo nel linguaggio artistico e ne' modi avverbiali *A getto, A gitto; poichè* il primo vale *Fatto di getto, Gettato nelle forme,* il secondo vale *Appunto, A dirittura*; e l'uno non potrebbe scambiarsi coll'altro. Abbenchè poi dicasi dagli scultori *Gettare* e *Gittare*, pure non direbbero essi il Gitto, ma il *Getto.*

GETTONE, Get-tó-ne. *Sm. V. franc. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli, e spezialmente per giuocare. In Toscana* Quarteruolo e Quattriuolo; *nello Stato Romano* Puglia. *Salvin. Annot. F. R.* 4. 2. 12. *Spacciar per doppie i quarteruoli.* Noi oggi per trasposizion di lettere, quattrinuoli, franc. *jétons*, gettoni. (A)(B)

2 — (Bot.) *Nome volgare del* Gettajone. *V.* (A)

GETULI. (Geog.) Gè-tu-li. *Antichi popoli abitanti della Getulia.* (G)

GETULIA. (Geog.) Ge-tú-li-a. *Sf. Paese dell'Africa nella Libia, presso la Numidia, che ora chiamasi* Biledulgerid. (G)

GETULIO, Ge-tú-li-o. *N. pr. m. Lat.* Getulius. (Vegnente dalla Getulia.) — Gneo Lentolo. *Ufficiale romano sotto il regno di Tiberio.* — *Poeta latino epigrammatico assai licenzioso.* (B) (O)

GEU, Gè-u, Jeu. *N. pr. m. Lat.* Jehu. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hhus* perdonare, aver misericordia: Signore misericordioso.) — *Re d'Israele.* (B) (O)

GEUCO. (Mit.) Gè-u-co. *Soprannome di Nettuno, che tien ferma la terra.* (Dal gr. *ge* terra, ed *echo* io ritengo.) (O)

GEUO. *N. pr. m.* (Dal gr. *geodes* terrestre.) — *Nome di un figliuolo di Saturno e della Ninfa Anobret, secondo Porfirio.* (O)

GEUSIODISFORIA. (Med.) Geu-si-o-di-sfo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* geusiodysphoria. (Da *geuo* io gusto, *dys* male, e *phero* io porto.) *Molesta sensazione che nasce nell'organo del gusto da soverchia sensibilità; specie d'Iperestesia.* — Geusiodisforia, *sin.* (Aq)

GEUSIONUSI. (Med.) Ge-u-si-o-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* geusionusi. (Da *geusis* gusto, e *nusos* per *nosos* malattia.) *Malattia del gusto.* (Aq)

GEUSTODISFORIA. (Med.) Ge-u-sto-dis-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Geusiodisforia. *V.* (Dal gr. *geustos* gustabile, *dys* male, e *phero* io porto.) (Aq)

GEVA, Gè-va. *Sf. V. A. Lo stesso che* Chiova e Chieva. *V. Vegez.* 22. Rimenga fossa le onde le gevi della terra sono levate. (Pr)

GEVALIA. (Geog.) Ge-và-li-a, Geffle. *Città della Svezia.* (G)

GEVINI. (Geog.) Ge-vi-ni. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

GEVISSI. (Geog.) Ge-vis-si. *Antichi popoli della Gran Bretagna.* (G)

GEVODANO. (Geog.) Ge-vo-da-no. *Sm. Lat.* Gebalensis pagus, Gaballitanaregio. *Contrada delle Cevenne in Francia, oggi nel dipartimento della Lozera.* (G)

GEX. (Geog.) *Lat.* Gesium. *Città di Francia una volta capitale del paese dello stesso nome confinante colla Svizzera, la Savoja, la Borgogna ecc.* (G)

GEZABELE, Ge-za-bè-le. *N. pr. f. Lo stesso che* Jezabele. *V.* (Dall'ebr. *jah* Signore, e *zebul* abitacolo: Abitacolo del Signore.) (B)

GEZAIRA. (Geog.) Ge-za-i-ra. *Moderno nome della Mesopotamia.* (G)

GEZABOTICO. (Geog.) Ge-zo-ró-ti-co. *Sm. Contrada dell'Asia nella Galazia.* (G)

GEZER. (Geog.) Gè-zer. *Antica città della Palestina nella tribù di Efraim.* (G)

GEZETI. (Geog.) Ge-zè-ti. *Antico nome de' Galati.* (O)

GEZEZ, Gè-zez. *N. pr. m. Lat.* Gesea. (Dall'ebr. *ghazaz* corroborare.) (B)

GEZULA. (Geog.) Gè-zu-la. *Lo stesso che* Guzula. *V.* (G)

GHASMA. (Geog.) *Città dell'Asia nel Cabulistan.* (G)

GHAZIPUR. (Geog.) Gha-zi-pùr. *Città dell'Indostan.* (G)

GHEBRI. (Mit. Pers.) Ghè-bri. *Lo stesso che* Guebri. *V.* (Mil)

GHEFFO, Ghèf-fo. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Gueffo. *V. M. V.* 2. 22. E un dì stando il re nel castello di Malaleus sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricarono sì scioccamente il gheffo, che gran parte s'andò a terra.

GHEGA. (Zool.) Ghé-ga. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Acceggia. *V.* — Gheggia, *sin. Lat.* scolopax.

2 — *Proverb.* [Non far la ghega: dicesi a *Chi vuol*] *fare il semplice sendo scaltro. Pataff.* 1. Leal farine, se', non far la ghega.

GHEGGIA. (Zool.) Ghég-gia. [*Sf. Lo stesso che*] Ghega e Acceggia. *V. Pataff.* 1. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHELDRIA. (Geog.) Ghèl-dri-a, Gueldria. *Sf. Provincia del Regno dei Paesi Bassi.* (G)

GHELLO, Ghèl-lo. *N. pr. m. accorc. e dim. di* Ugo *e di* Adalrico. *V.* (B)

GHELUNI. (Mit. Ind.) Ghe-lù-ni. *Sacerdoti della religione mongolla, che portano una ghirlanda di rose intorno al collo.* (Mil)

GHEPPIO. (Zool.) Ghép-pio. [*Sm.*] *Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche. Lo stesso che* Acertello e Fottivento. *V. Lat.* tinnunculus. *Gr.* κεγχρίς. (Dal gr. *gyps, gypos* sparviere.) *Pataff.* 2. E come gheppio un son rovesciato. *Filoc.* 4. 23. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultima Ponente e 'l regno di Tracia, sopra a Sienne, levarsi uno sparvier bellissimo e un gheppio. *Rim. burl. Cura. Mariga.* Ove fra sterpi dirupati e greppi Son careerata mia mutacchie e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tre' nuovi gheppi in pedona. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

2 — *Proverb.* [*ed in modo basso.*] Far gheppio = *Morire.* [*V.* Fare

gheppio.] *Lat.* interire, collabi. *Gr.* ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant'io starò a tornare, voi forate gheppio.

GHEPPO, Ghep-po. *N. pr. m. Lo stesso che* Peppo, *accorc. di* Giuseppe. *V.* (B)

GHERA, Ghè-ra. *Sf. V. corrotta da* Ghiera. *V. Buon. Tanc.* 3. 13. Cresci, bel fuogo, ecc.; Fatti 'l cappello, e mettiti la ghera. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Ghera o Ghiera, quel giro di metallo in fondo di una mazza. (N)

GHERARDESCA. (Geog.) Ghe-rar-dé-sca. *Sf. Contado nella Maremma, tra Pisa e Piombino, da cui prese il nome la famiglia de' Conti della Gherardesca, alla quale apparteneva il famoso conte Ugolino.* (O)

GHERARDO, Ghè-rar-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

GHERBELLIRE, Gher-bel-li-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Ghermire. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non cespicare.

GHERBINO, Gher-bi-no. [*Sm.*] *Nome di vento,* [*e di quella parte del cielo d'onde spira.*] *Lo stesso che* Garbino. *V. Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, che è della natura dell'altro di mezzodì, e ha nome Affrico ecc.: quando egli è dolce e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco.

GHERIO, Ghè-ri-o, Gheri. *N. pr. m. accorc. di* Berengerio. *V.* (B)

GHERLINO. (Marin.) Gher-li-no. *Sm. È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e ve ne di sotto di dodici pollici sino ai cinque esclusivamente.* — Carlino, *sin.* (S)

2 — A CODA DI RATTO: *Gherlino terminato in punta, onde poter farlo passare facilmente per qualche buco, senza che si disfaccia per lo sfregamento.* (S)

GHERLO. (Marin.) Ghèr-lo. *Sm. V.* Merlino. (S)

GHERMINELLA, Gher-mi-nèl-la. [*Sf.*] *Inganno, Baratteria. Lat.* praestigiae, fraus, dolus, impostura. *Gr.* μαγεία, γοητεία, δόλος. (In ebr. *ghuarum* agir con astuzia, *ghuarum* astuto, e *ghuarma* astuzia, stratagemma, impostura, furberia.) *Bocc. nov.* 82. 6. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 2. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle. » *Car. Volg. Long. Am.* 4. Guarda, gli disse, e dirmi il vero, e non mi far gherminelle per addossarlomi per figliuolo. (Min) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E de' Fattori Scaltri, briachi, quelle gherminelle, Ch'alcuni di lor fanno Quelle non poche volte a' lor padroni. *E Salvin. Annot. ivi: Le gherminelle*, le astuzie, le fraudi, le invenzioni per ghermire, cioè chiappare, ingannare, giuntare. (N)

2 — [Sorta di] giuoco [in cui con leggerezza] di mano [si fa parere un filo, o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole.] (Così detto, secondo il Menagio, da *ghermire*, cioè afferrare con gli artigli la preda. V. per altro l'etimologia di *gherminella* nel § preced.) *Franc. Sacch. nov.* 89. E questa si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, e ch'ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora come vogliono. *Pass.* 355. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter racquistare.

GHERMIRE, Gher-mi-re. [*Att.*] *Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda con le branche:* [*il che dicesi anche* Aggrancire, Aggroncare, Aggraffare, Artigliare, Adunghiare, *ecc. V.* Acchiappare. — Gramire, Gherbellire, *sin. Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. (Dall'ar. *giaromo* prese, portò via, in ebr. *garum* rapire.) *Fior. Ital. D.* Un'aquila apparve in aria ecc., e percosso che ebbe tre loro, ghermìo un grande cecero cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. 138. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra il fosso ghermito.

2 — *Per metaf.* Prendere con forza [e con violenza, Carpire.] *Franc. Sacch. rim. Gio. d'Amor.* 60. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio.

3 — Ingannare, Giuntare *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. Ghermire, lo stesso che *carpire*; lat. *decipere.* (N)

4 — *E n. pass.* Attaccarsi, Azzuffarsi. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere ei ghermì con lei. *Bern. Orl.* 1. 8. 62. E l'un coll'altra insieme e' è ghermito.

GHERMITO, Gher-mi-to. *Add. m. da* Ghermire. *Lat.* arreptus. *Gr.* προσαρπασθείς. *Dant. Inf.* 21. 35. L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 3. 62. Ficcatalasi in piedi, sopra lo schiena forte ghermita la tenea.

GHERMITORE, Gher-mi-tó-re. *Verb. m. di* Ghermire. *Che ghermisce. Chiabr. poemett.* O perchè, sciolto il ghermitor falcone, Per li campi dell'aria armi gli artigli Contro l'acceggia? *E altrove:* Il ghermitore astor spiega le piume. (A) (Br)

GHERMITRICE, Gher-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Ghermire. *V. di reg.* (O)

GHERMUGIO, Gher-mù-gio. [*Sm. V. di perduto sign.*] *Pataff.* 6. Egli ha fatta la fica alla cassetta In ghermugio, lo civoo. » (*Forse da* Ghermire; *quindi varrebbe* Ingannando, Con astuzia.) (N)

GHEROFANELLA. (Bot.) Ghe-ro-fa-nèl-la. [*Sf.*] *Erba ch'è la stessa che* Garofanata. *V. Zibald. Andr.* 210. Togli barbe di prezzemolo ecc., di gherofanella ecc., e fa bollire tutte queste cose.

GHEROFANO, Ghe-rò-fa-no. [*Sm. Lo stesso che*] Garofano. *V. Lat.* [caryophyllus aromaticus Lin., eugenia caryophillata Willd.] *Gr.* καρυόφυλλον. *Zibald. Andr.* 95. A tempo frigido di cose calde, cennamo, gherofani, mirra, ecc. *Burch.* 1. 16. Il gherofano intese quella gierda. *Ricett. Fior.* 67. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza. *E* 134. Quelli (*oli*) che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

2 — *Sorta di viola che ha odor di garofano. Lat.* [cheiranthus incanus.] *Gr.* λευκόϊον. *Fir. Dial. bell. donn.* 400. Si mettan tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *E* 400 Le viole, che molti dall'odore chiaman gherofani ecc., si portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. (Ar. Mes.) Ghe-rò-ne. [*Sm. Quella giunta che si fa da' lati alla camicia, o altra veste, allorchè la tela o il panno non è tanto largo che la camicia o veste stia bene al corpo e alla forma che se le vuol dare. Così chiamasi anche da' sarti Quella parte che si aggiunge alle falde del vestito e che rimane dentro alla piega.* Gheroni *diconsi ancora i Lembi e Falde dei vestimenti, e in generale alcuna parte di esso dov'è più ampio o meno stretto alla vita, ma più particolarmente quella che rimane da dietro.* — Guarnerone, *sin.*] *Lat.* fimbria, lacinia, vestis segmentum. *Gr.* κράσπεδος. (Secondo il Ponleno ed il Menagio, è dell'oland. *gheeren* o *gheerden* che vale presso a poco il medesimo.) *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella ecc., non molto dopo li empiè. *Com. Inf.* 30. E quello prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 2. Della mia veste nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. » *Franc. Sacch. nov. t.* 1. *p.* 62. Elli credendo avere i nimici al gherone, diede degli sproni alle giumenta. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Gherone, lembo della veste, dal giro, quasi *girone*, lat. *ora.* (N)

2 — *Per simil.* Pezzo di checchessia. *Lat.* segmentum, fragmen, fragmentum, pars. *Gr.* κλάσμα, θραῦσμα, μέρος. *G. V.* 2. 6. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 103. Ho del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon.* 138. D'ogni vittima portata loro ad immolare ebrandellavano un gherone per lor manicare.

3 — *In modo basso,* Pigliarsela per un gherone = *Andarsi con Dio;* [*detto così dall'alzarsi la veste doppiede acciò non dia impaccio nel camminare*] *Lat.* solum vertere, fugam arripere. *Gr.* μετανίστασθαι. *Alleg.* 168. Solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 3. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassero vealte, che si farà allegra festa.

4 — *Proverb.* Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni = *Quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un'altra.*

Gherone diff. da *Lembo. Lembo,* voce più nobile, è la parte doppiede de' vestimenti; i *Gheroni* possono essere in altro luogo, come sotto le ascelle, fra le gambe ecc. Un *Gherone* posto doppiede a una veste si potrà dir *Lembo*, ed il *Lembo* si dirà *Gherone* se sia formato da un gherone. Quindi nel figurato *Gherone* si prende per pezzo, *Lembo* per estremità; un gherone del labbro, il lembo dei baffi, il lembo estremo dell'Europa, il lembo del velo ecc.

GHESE, Ghé-se. *N. pr. m. accorc. di* Borghese. *V.* (B)

GHETOSINETE. (Mit.) Ghe-to-si-ne-te *Soprannome di Bacco e di Apollo, come quelli che ispirano la gioja.* (In gr. *ghethosyne* val gaudio.) (Mit)

GHETTA. (Ar. Mes.) Ghét-ta. *Sf. T. de' metallurgisti. Litargirio che si ottiene nell'affinare l'argento e l'oro. Baldin. Decenn.* Comporre quella vernice con letagno, terra ghetta ed antimonio, ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta. (A)

GHETTARE. (Ar. Mes.) Ghet-tà-re. *N. ass. Affinare l'oro o l'argento per via della ghetta. Biring. Pirot.* (A)

GHETTO, Ghét-to. [*Sm.*] *Raccolta di più case, dove abitano gli Ebrei,* [*in alcune città cristiane.*] *Lat.* Judaeorum contubernium. *Gr.* Ἰουδαίων συνοίκησις. (Dall'ebr. *ghuotzer* chiostro, chiusa. Nella stessa lingua, *ghuazaro* o *ghnozereth* val congrega, riunione di uomini, ovvero divieto.) *Bim. burl. Curz. Mor.* Con qualche debituzzo in bisca e in ghetto. *Malm.* 6. 40. Pur pinse lento, che li venne detto, Buondì, corrier, che nuove ci è di ghetto? » *E Min. Annot. ivi:* Ghetto è voce caldea che significa libello di ripudio; onde noi diciamo ghetto per intendere luogo di gente segregata e repudiata dal commercio degli altri uomini. (A)

2 — *Ed anche collettivamente per* Ebrei *ossia* Abitanti del ghetto. *Fag. rim.* 4. 84. (*Lucca* 1733) Signora, io v'aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il Ghetto. (A) (B)

3 — Fare un ghetto o una sinagoga: *si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro; onde fanno una confusione, come sembra quella degli Ebrei quando cantano nel loro ghetto. Fag. rim.* 1. 358. (*Lucca* 1733) E le di lei sorelle ed i fratelli Avrebber replicato e fatto un ghetto. (A) (B)

GHETTO. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Enrico *e di* Ugo. *V.* (B)

GHEZAN. (Geog.) Ghé-zan. *Capo, città e porto dell'Arabia Felice.* (G)

GHEZZO. (Zool.) Ghéz-zo. [*Sm. Corvo bastardo delle montagne della Toscana.*] (V. *ghezzo add.*) *Dittam.* 2. 9. Grao leofanti, e questi avean castelli Sopra 'l dosso, con ghezzi neri e strani, Struzzi con pappagalli, ed altri uccelli. » *Sard. Proc.* Ghezzo è specie d'uccello nero, e perciò alcune volta ghezzo è nome addiettivo. (N) *Buon. Tanc.*

4. 1. Credetti a un pippione empiere 'l gozzo, E 'n quel cambio ho imboccato un nibbio a un ghezzo. *E Salvin. Annot. ivi: Un ghezzo, sarà sorta d'uccello nero*; poichè ghezzo vale moro, quasi Egizio. (N)

2 — (Bot.) *Specie di fungo [del genere* boletus] *detto anche* Fungo porcino, [*forse dal suo colore quasi nero; onde i contadini di Pisa chiamano i* Ghezzi, Moreccì. *Lat.* boletus bovinus.] *Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ecc. *E altrove:* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHEZZO. *Add. m. Nero; e si dice de' Mori. Lat.* niger, fuscus. *Gr.* μέλας. (Dal lat. *aegyptius* di Egitto.) *Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria sarìa a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv.* 2. 22. La quarta schiera fu d'un Bascià ghezzo, Che venne insin dal fin dell'Oriente. *E* 3. 70. Prima e secondo e terzo manda al piano, E il quarto e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascià ghezzo. *Fir. Trin.* 4. 2. Chi è questa ghezza che mi chiama? Questo non sapev'io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Orl. c.* 10. 17. La prima schiera guidando, cammina Un Archiloro ghezzo, ch'è gigante.

2 — *E per simil. si dice dell'Uva, od altro che prenda il color nero. Bern. rim.* 2. Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. *Soder. Colt.* 114. Piglisi adunque dell'agresto, di vitì di tre volte massimamente, e altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

GHIA. (Marin.) *Sf. Canapo infilato in una girella in cima a un albero, con cui si tirano in alto le manovre, e qualche peso, o un uomo ancora a farvi qualche lavoro.* (S)

GHIABALDANA, Ghia-bal-dà-na. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ghiarabaldana. *V. Varch. Suoc.* 4. 4. Di coteste va un voglio stare io per un danajo, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino.

GHIABALDANO, Ghia-bal-dà-no. [*Sm. Lo stesso che*] Ghiabaldana e Ghiarabaldana. *V. Varch. Ercol.* 102. Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ecc., diciamo ecc. io non ne darei ecc. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo di asino. *E* 222. Arebbono dato per meno d'un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIABRO. (Mit. Pers.) *Nome che in Persia danno a chi conserva ancora l'antico culto del fuoco.* (Mit)

GHIACCESCO, Ghiac-cé-sco. *Add.* [m. *Di qualità simile al ghiaccio.*] *Di qualità di ghiaccio. Lat.* glacialis. *Gr.* κρυμώδης. *Com. Par.* 22. Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo ferma e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA, Ghiàc-cia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ghiaccio. *Lat.* glacies. *Gr.* κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf.* 32. 22. Livide insin là dove appar vergogna Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. 117. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ecc., E fredda ghiaccia per calor disfare. » *Cosc. S. Bern.* Così come la ghiaccia si dissolve per lo caldo ecc. (P) *Pallad. Ott.* 4. Ricisa avver attuffata giù la ghiaccia non si arrostiscono ecc. (Pr)

2 — *Fig.* Inverno. *Brun. Lat. Favolett.* Così face l'augello Ch' al tempo dolce e bello Con noi gajo dimora, E canta ciascun'ora; Ma quando vien la ghiaccia, Che non par che gli piaccia, Da noi fugge e diparte. (Br)

GHIACCIAJA, Ghiac-cià-ja. [*Sf.*] *Luogo dove si conserva il ghiaccio.* — Ghiacciaia, Diacciaja, sin. *Lat.* glaciei servandae cella. *Gr.* κρυσταλλοθήκη. *Red. Annot. Ditir.* 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che si tengono in stela nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja.

2 — Ghiacciaje *e* Diacciaje, *chiamano i contadini i serbatoi d'acqua, donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporgli nelle conserve propriamente dette* Ghiacciaje. *V.* Diacciaje. (A)

GHIACCIARE, Ghiac-cià-re. *N.* [*ass. Divenir ghiaccio. Lo stesso che* Addiacciare e] Agghiacciare. *V. Lat.* glaciari, congelascere, rigere. *Gr.* πήγνυσθαι. *G. V.* 8. 21. 2. Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz.* 7. 6. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

2 — *Att.* [*Far divenir ghiaccio.*] *Lat.* frigefacere, glaciare. *Gr.* κρυσταλλοῦν, *come per esempio:* La neve ghiaccia il vino meglio che il ghiaccio.

GHIACCIATO. (Min.) Ghiac-cià-to. *Sm. Macchia bianchiccia e diafana, come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. Vasar.* Pietra serena ecc., dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito. (A)

GHIACCIATO. *Add. m. da* Ghiacciare. *Congelato.* [*Lo stesso che* Agghiacciato e Addiacciato. *V.*] *Lat.* glaciatus. *Gr.* ψυχρότατος. *Alam. Colt.* 4. 24. Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli Colla treggia e col bue portar si dee. *Poliz. st.* 1. 70. Poi non osa calzar ghiacciato verno. *Red. lett.* 1. 217. Un nome che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

2 — [*Detto anche per esagerazione, Ch'è freddo come ghiaccio.*] *Lat.* frigidissimus. *Gr.* πηκτός. *Poliz.* 1. 41. D'un ghiacciato cuor fu ora già molle.

3 — Fitto nel ghiaccio. *Dant. Inf.* 32. 108. Noi eravamo partiti già da ello, Ch'io vidi duo ghiacciati in una buca.

4 — *Per metaf.* Crudo, Privo d'amore. *Lat.* saevus, crudus. *Gr.* χαλεπός, δεινός, ἀπηνής. *Guitt. lett.* 30. 22. Ma tiepidi siemo, o quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire. » (*Nel primo esempio par che stia per* Indolente, Pigro, Accidioso; *e nel secondo per* Duro, Insensato.) (N)

5 — Impenetrabile, Fatato. [*Voce oggi poco usata.*] *Lat.* invulnerabilis, impenetrabilis. *Gr.* ἄτρωτος. *Red. Esp. nat.* 13. Un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile, o, come volgarmente lo dicono, si gloriava d'esser indurito e ghiacciato. *E* 10. Il primo diceva di essere il fatato, e il ghiacciato.

6 — *Parlandosi di* Porta, *vale* Serrata, Non frequentata. *V.* Diacciato, § 2. (A)

GHIACCIO, Ghiàc-cio. [*Sm.*] *Acqua congelata dal freddo.* — Ghiaccia, Diaccio, sin. (*V.* Freddo.) *Lat.* glacies. *Gr.* κρύσταλλος. *Bocc. nov.* 12. 12. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz.* 12. 1. E in vece dell'erbette per le valli Non si vede altro che pruine e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 42. Proprio pajon due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava.

2 — [*Detto anche del* Tempo del ghiaccio, *cioè* Inverno.] *Alam. Gir.* 21. 2. Tosto trionfatore in questo lito Sarò tornato pria che parta il ghiaccio.

3 — [*Detto per lo più da' poeti per esprimere quell'interno senso di freddo ch'è effetto di passione amorosa. Lo dissero anche per significare la freddezza della donna amata.*] *Petr. canz.* 14. 1. E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio Che mi passò nel core. » *E* 10. 4. Oh allor fia un dì Madonna senza 'l ghiaccio Dentro, e di fuor senza l'usata nebbia. *E* 2. E nel bel petto l'indurato ghiaccio Che trae dal mio sì dolorosi venti. (N)

4 — *Poeticam.* Liquido ghiaccio, Vivo ghiaccio *detto per Fonte limpida e fresca, Lago. Bern. Orl.* 22. 60. E faceva a la fonte intorno un laccio; Acciò ch'alcuno tirato da gli odori, E da la vista del liquido ghiaccio, Venisse a l'esca. " *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Tre miglia circondava il vivo ghiaccio. (Zan) (Br)

5 — Rompere il ghiaccio, *fig.* = *Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* [*V.* Rompere, *e* Diaccio, § 2.] *Lat.* viam monstrare, praeire. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Berg. Orig. Fir.* 222. Cosa ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fosse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi e valenti uomini. *Petr. son.* 122. Ite, caldi sospiri al freddo core; Rompete il ghiaccio che pietà contende. (*Qui allegoricamente.*) (N)

6 — (Ar. Mes.) Ghiaccio *dicesi anche da' giojellieri per* Ghiacciuolo *delle gioje, ed anche delle pietre dure. Voc. Dis. in* Agata. L'agata è in oggi parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più. (A)

GHIACCIO. *Add.* [*m. sinc. di*] Ghiacciato. *Lat.* glaciatus. *Gr.* πηκτός. *Poliz. St.* 1. 17. Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ecc. Veder la valle e 'l colle e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara e ghiaccia! » *Vit. S. M. Madd.* 24. 22. Fue sì grande e sì crudele il dolore, che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve. (V)

GHIACCIOLETTO, Ghiac-cio-lét-to. *Sm. Lo stesso che* Ghiacciuoletto. *V. Sagg. nat. esp. Diar.* La parte più dura (*delle gioje*) suol essere quella dove si veggano alcuni ghiaccioletti trasparenti, dove s'uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioja. (A)

GHIACCIOSO, Ghiac-ciò-so. *Add. m. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio. Lat.* glaciatus, glacie refertus. *Alam. rim.* 1. 274. Io pur men vo per la ghiacciosa riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. (N. S.)

GHIACCIUOLA. (Agr.) Ghiac-ciuò-la. *Add. e sf. Sorta di pera. Car. Volg. Long. Am.* 6. Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di pergamotte, di ghiacciuole. (Min)

GHIACCIUOLETTO, Ghiac-ciuo-lét-to. *Sm. dim. di* Ghiacciuolo, *nel sign. del* § 2. — Ghiaccioletto, *sin.* (A)

GHIACCIUOLO, Ghiac-ciuò-lo. [*Sm.*] *Umor che agghiaccia nel grondare. Lat.* stiria. *Gr.* σταλαγμός. *Ricett. Fior.* Il nitro ecc. si congela sopra la terra e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

2 — *Ed in altro significato. Morg.* 18. 118. E perch'io vorrei ber con un ghiacciuolo, Se Macometto il mosto vieta e biasima, Credo che sia il sogno o la fantasima. (N)

3 — (Ar. Mes.) Ghiacciuolo *dicesi da' giojellieri un difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza della cava. Sagg. nat. esp. Diar.* Le gioje che hanno internamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime. (A)

4 — (Bot.) Ghiaggiuolo. *Bart. del Ben. Lam. in morte del Goga.* In ghichera convertasi il ghiacciuolo. (*I Toscani sapranno se le* Ghichere *siano lo stesso che il* Ghichero *notato nel Vocab.*) (P)

GHIACERE, Ghia-ce-re. [*N. ass. anom. Idiotismo de' Fiorentini. V. e di'*] Giacere. *Lat.* jacere. *Gr.* κεῖσθαι. *Varch. lez.* 22. Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 67. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

GHIACINTO, Ghia-cin-to [*Sm. Idiotismo de' Fiorentini. V. e di'*] Giacinto. *Benv. Cell. Oref.* 6. Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, ecc.

GHIADO. [*Sm.*] *Eccessivo freddo. Lat.* algor. *Gr.* ῥῖγος. (Dall'illir. hlad fresco.) *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intende,

Un ghiado proprio al cor venir mi sento. *Red. rim.* Senti poi, disse, come avvampo ed ardo in mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

2 — Coltello; ma *forse non si trova usato se non colla preposizione* A; *onde* Morto, Tagliato *e simili* a ghiada, *cioè Di coltello. Lat.* gladio. *Gr.* ξίφει. *Bocc. nov.* 78. 45. Anzi preghiamo Iddio che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 22. 2. Nollo fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiada. *M. V.* 6. 72. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 32. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

* 3 — *Dicesi anche* A ghiadi, A ghiada *nel significato e modo medesimo. Cronichett.* 226. Il Gonfaloniere vile e codardo piangeva i suoi figliuoli e la moglie, e simile gli altri signori stavano, che parevano tutti morti a ghiadi. *Barch.* 1. 27. E più, ch' io sentì' dir da una pesca, Che aspettava d'esser morta a ghiada. (Zan)

GHIAGGIUOLO. (Bot.) Ghiag-giuò-lo. [*Sm. Specie di pianta del genere Iride. Le sue foglie sono lunghe, strette e fatte in punte; le sue radici secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, e bianchi. Detto anche* Giaggiuolo, Giaggiolo, Ghiacciuolo *e* Coltellino. *V. Lat.* iris florentina Lin.] *Gr.* ἶρις. *Cr.* 4. 40. 2. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ecc. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uva passe, liquirizia, e fichi secchi. *Soder. Colt.* 112. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ecc. *Dav. Colt.* 202. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare. » *Ricett. Fior.* Il ghiaggiuolo o giglio celeste, è di due ragioni: uno fa il fiore rossigno, e similitudine dell' arco baleno, così variato; l' altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in medicina. (A) (*La Cr. alla v.* Cardamomo *legge nel primo es. del Cr.* Ghiacciuolo.) *Red. nel Diz.* di *A. Pasta.* Il sugo della radice del ghiaggiuolo nostrale porta fuori del corpo le sierosità; onde vale contro all' idropisia acquosa, e si costuma mescolarlo colla manna. (N)

GHIAJA. [*Sf.*] *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli.* — Ghiara, Aghiaja, *sin. Lat.* glarea. *Gr.* ψηφίς. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaja. *Pallad. Febb.* 26. La ghiaja e l'argilla temono; nel sabbione e nella rena non si dilettano. *E altrove:* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaja digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaja non è altro se non certe pietre piccole, le quali sono menate da' fiumi. *M. V.* 11. 12. Il castellano, e li fanti che con lui erano, se ne fecions beffe, moltiplicando in villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaja. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaja, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

GHIAJATA, Ghia-jà-ta. [*Sf.*] *Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. Lat.* glareae inductio ad firmandum solum. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiajate a' pantani e a' fanghi. (*Qui il lat. ha* aggeres.)

GHIAJOSO, Ghia-jó-so. *Add. m. Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja. Lat.* glareosus. *Cr.* 3. 12. 1. Disidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiajosa, mischiata di rena e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia (*la terra*) molto ghiajosa e non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo.

* GHIAJOTTOLO, Ghia-jòt-to-lo. *Sm. dim. di* Ghiaja. *Targ. Viagg.* 6. 126. Di tanti pezzi di vena (*di rame*) ecc. i più minuti sono tuteri, e di figura che si accosta alla globosa, ossia alla figura de' ghiajottoli. (Rob)

* GHIAJUZZA, Ghia-jùz-za. *Sf. dim. di* Ghiaja. *Targ. Viagg.* 2. 44. Non sono sole le gru a cercare ed inghiottire simili ghiajuzze. (Rob)

GHIANDA. (Bot.) [*Sf.*] *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s'ingrassano i porci.* [*La ghianda spezialmente della quercia è costrettiva; e però convenevole nel flusso del ventre, dell'utero e del seme.*] *Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. (Dal lat. glans, glandis.) *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Ne' primi secoli ecc. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. 148. Lo secol primo, quant' oro fu bello, Fe' savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. 87. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 6. 7. 18. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda e dolce cibo L'acqua e le ghiande, e or l'acqua e le ghiande Sono cibo e bevanda d'animali.

2 — UNGUENTARIA: [*Specie di pianta del genere* Hyperanthera, *detta* Hyperanthera moringa *da* Vahl *e* Guilandina moringa *da* Lin. *Il frutto è un legume a capsola a tre valve che racchiude una nocciuola assai dura, dalla quale si ricava un olio fisso che difficilmente irrancidisce: il legno nelle spezierie è detto Legno nefritico.* [*Evacua la bile e 'l siero per bocca e per d'abasso, e vale alla scabbia e all'impitigine.*] *Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ecc., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

3 — *Dicesi anche* Ghianda unguentaria, *Una specie di pianta del genere* Syringa, *che ha le foglie ovate in forma di cuore ed i fiori in racemi pendenti. Lat.* Syringa vulgaris. *Vi è la varietà a fiori porporini e quella a fiori bianchi, volgarmente* Lilà. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Per simil. Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano per lanciare. Sall. Giug.* 166. Combatteano da lungi con pietre e con ghiande. (B) *Car. Eneid. lib.* 7. Una gran parte Eran frombolatori, e spargean ghiande Di grave piombo. (Br)

3 — *Vasetto di profumo con cerniere e maglielle d'argento o altro metallo. Fag. Rim.* Ha una ghianda, Che così giusto domanda Un eburneo bel vasello ecc. (A)

3 — Ghiande *diconsi pure Quegli ornamenti ovoidi posti alle estremità delle vesti.* (Mil)

3 — (Anat.) *Estremità* [*del pene e della clitoride. Detta anche* Glande, *e*] *nel membro virile* Fava. *Lat.* penis glans. *Lib. cur. malatt.* Quando il prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se la prepuzio cuopre e lascia in modo la ghianda, che non voglia scoprirsi. » *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata ecc. (N)

2 — Ghianda conglobata. *Lo stesso che* Ganglio. *V.* Conglobato, § 2. (N)

GHIANDAJA. (Zool.) Ghian-dà-ja. [*Sf. Specie di uccello dell'ordine dei passeri. Ell'uccello di color grigio vinoso, con mostacchi e penne nere, con una gran macchia di color ceruleo carico, che forma parte della covertura delle ali; così detto dal beccar le ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detta* Gazza ghiandaja, Berta, Bertina, Palombo. — Ghiandaia, *sin. Lat.* pica glandaria Aldr., corvus glandarius Lin.] *Filoc.* 2. 26. Una ghiandaja, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 30. Picchio è un uccello della grandezza d'una ghiandaja. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Mott.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaja Che grida all'arme.

2 — NOCIFRAGA, *volgarmente* Ghiandaja nocciolaja: *Specie di uccello dell'ordine de' passeri, di becco robusto angolare, con cui schiaccia ed ammacca le nocciuole, noci, mandorle, e varie coccole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli alberi. È bruno, macchiato di bianco sopra tutto il corpo; divora pure insetti e piccoli uccelletti, e qualche volta viene in gran numero nelle pianure, senza regolarità. Cuvier ne ha formato un genere a parte, distinto dalle due mandibole egualmente puntute, diritte e senza curvature, col nome di* caryocatactes. *Lat.* pica nucifraga, corvus caryocatactes Lin. (A) (N)

3 — MARINA. *V.* Gazzera, § 2. (A)

GHIANDAJONE, Ghian-da-jó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Ghiandaja. *Cant. Carn.* 247. Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandajoni e mulacchie E griccioni e cornacchie Si veggan sempre mai.

2 — *Per ischerzo agg. a* Uomo [*vale* Chiacchierone.] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Ghiandajon, perdigiorni e chiacchieroni.

GHIANDAJOTTO, Ghian-da-jòt-to. *Sm. Ghiandaja giovane. Baldov. Cecc. Vart. Lam. st.* 27. I' ho tra l'altre a casa un ghiandajotto, Che gola (vola) in tutti i lati a mano a mano. (Br)

GHIANDELLINO, Ghian-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Ghianda.

2 — [*Fig.* Un poco, *e dicesi non men di Cosa che di Spazio.*] *Malm.* 3. 96. E poi dal fiume d'Arno a Malmantile. V'è un ghiandellino. (*Qui detto ironicamente.*)

GHIANDERINO. (Ar. Mes.) Ghian-de-ri-no. *Sm. T. de' vermicellai ecc. Specie di pastume ridotto in pallottoline.* (A)

GHIANDIFERO, Ghian-dì-fe-ro. *Add. m. Che porta ghiande. Lat.* glandifer. *Gr.* βαλανηφόρος. *Amet.* 2. I biondi capelli, con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 6. 61. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins.* 111. Tutte le gallozzoline che si trovano nelle foglie del faggio, e d'alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDINA, Ghian-di-na. *Sf. dim. di* Ghianda. *E comunemente oggi si dice di Cosa conformata a uso di piccola ghianda, e specialmente di quelle cose che per ornamento si appiccano alle catene degli oriuoli di tasca. V.* Ghianda, § 2. 3. (A)

GHIANDOLA. (Chir.) Ghian-do-la. [*Sf. Lo stesso che*] Glandola. *V. Lat.* glandula. *Gr.* ἀδήν. *Volg. Ras.* Sono alcuni che fanno credere che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che v'è appiccata, e la ne traggono. » (*Veramente in questo esempio il volgarizz. Bencivenni chiama impropriamente* ghiandola *ciò di che Rasis parla. Tuttavia questo non toglie che* ghiandola *valga* glandola.) (B)

GHIANDOLINA, Ghian-do-li-na. *Sf. dim. di* Ghiandola. *Lo stesso che* Glandoletta. *V. Vallisn.* 1. 266. *Cogross. Risp. al Santorini. Berg.* (Min)

GHIANDOLOSO, Ghian-do-lò-so. *Add. m. Lo stesso che* Glandoloso. *V.* (A. O.)

GHIANDONE, Ghian-dó-ne. *Add. e sm. Uomo buono a poco, ancorchè di persona grande. Galeone. Min. Malm.* 601. Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo, significa uomo incipido ecc., e suona lo stesso che *Galeone*, *Palamidone*, *Ghiandone*, e simili. (A)

GHIANDUCCIA, Ghian-dùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Ghianda. — Ghianduzza, *sin. Lat.* glandula. *Gr.* ἀδήν. *G. V.* 12. 84. 1. Apparendo nell'anguinaja e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli e tali ghianducce (*Qui per simil.*)

GHIANDULARE, Ghian-du-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Glandulare. *V.* (A. O.)

GHIANDUZZA, Ghian-dùz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ghianduccia. *V.*

GHIARA. [*Sf. Lo stesso che*] Ghiaja. *V. Alam. Colt.* 1. 20. Or non resta al cultor nuov'altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro e d'intorno ghiara e vasi. *Bemb. Stor.* 2. 26. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara e da grandi sassi. » *Ar. Fur.* 26. 26. Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto. (Pe)

GHIARABALDANA, Ghia-ra-bal-dà-na. [*Sf. V. poco usato.*] *Cosa di niun valore.* — Ghierabaldana, Ghiabaldana, Ghiabaldano, *sin. Lat.* vilitium, nugae, quisquiliae. *Gr.* ὄλιτυγες, ὄλιτυρα, σκινδαλμός. (Dal ted. *gar* molto, ad *albern* frascheggiare, far delle inezie, onde *albernheit* frasca, inezia.) *Alleg.* 107. Presentano i fogli imperiali i mendichi portanti, e non ne trovan mai una vil ghiarabaldana.

GHIARA D'ADDA. (Geog.) *Sf. Vasta pianura fra l'Adda e l'Oglio, che forma un distretto nel Milanese.* (G)

GHIARETO, Ghia-ré-to. *Sm. V. dell'uso, da cui per sinc. si è fatto* Greto; *lo stesso che* Ghiariccio. *V.* (A)

GHIARICCIO, Ghia-ric-cio. *Sm. Greto di un fiume.* — Ghiareto, Greto, *sin. Cors. Torrach.* 6. 72. E pertanto inoltrossi ad un ghiariccio, Dove Lora nò antiquo il corso tenne. (A) (B)

GHIARONE, Ghia-ró-ne. *Sm. Grossa ghiara. Ciottolo. Cors. Torracch.* 6. 72. E prese agl'inimici a dar risposta Con sassi e con ghiaron di questa posta. (A) (B)

* **GHIAROSO**, Ghia-rò-so. *Add. m. Lo stesso che* Ghiajoso. *Targ. Viagg.* 6. 108. Questa sbriscia di terreno ghiaroso e salda ecc. (Rob)

GHIAROTTO, Ghia-ròt-to. *Sm. Piccolo ciottolo. Cors. Torracch.* 6. 79. Venne per caso un buon ghiarotto e corre In mezzo del mostaccio il gran Meoon. (A) (B)

GHIAROTTOLO, Ghia-ròt-to-lo. *Sm. dim. di* Ghiarotto, *di cui è più spesso usato.* (A) (N)

GHIATTIRE, Ghiat-ti-re. *N. ass. L'abbajar del cane essendo sulla passata della lepre.* (Dal ted. *klatschen* scoppiare, e per tropo, cicalare.) (A)(O)

GHIAURRI. (St. Mod.) Ghia-ùr-ri. *Add. e sm. pl. Nome che i Turchi danno a quelli che non sono della loro religione, e in particolare a' Cristiani.* (M)

GHIAVOLO, Ghià-vo-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Diavolo. *Rim. ant. Ant. Buffone* ne. *Stiala nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla* 6. Diaule. Se chiama, sotto voce gli è risposto: Ghiavol portaoel tosto. (V)

GHIAZARINO, Ghia-za-ri-no. *Sm. V. A. Lo stesso che* Ghiazzerino. *V. Stor. Semif.* 60. Valica messer Chiarito entro la Terra, armesalo con ghiazarino e soprasberga. (V)

GHIAZZERINO, Ghiaz-ze-ri-no. [*Sm. V. A.*] *Arme di dosso, come Piastrino, Giaco, o simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciata.* — Ghiazarino, *sin. Lat.* loricae genus. (Dall'ebr. *ghuezer* tutela, custodia, difesa.) *G. V.* 8. 78. 8. Indosso non avea arme, se non un ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA, Ghiaz-ze-ruò-la. [*Sf.*] *Spezie di nave* [*antica*] *Lat.* cymba. *Gr.* κύμβη. *G. V.* 12. 86. 5. Quaranta ghiazzeruola, e trentadue galee armate.

GHIBELLINO. (St. Mod.) Ghi-bel-li-no. [*Add. e sm. Nome che davasi a coloro che parteggiavano per lo Imperatore, opponendosi a' Guelfi partigiani del Papa, nel dodicesimo, decimoterzo e decimoquarto secolo.*] *Lat.* Gebellinus. (Dal ted. *Hoiblingi*, così detti da *Haiblingen*, piccola città del ducato di Virtemberga appartenente a Federico di Hohenstein fratello dell' Imp. Corrado; e fu il grido di guerra dato agl'imperiali nella battaglia del 1140 contro Guelfo di Baviera innanzi al suo castello di Veinsberga. E questi avendo dato il proprio nome per grido di guerra a' suoi partigiani, d'allora in poi si dissero *Guelfi* o *Ghibellini* quelli che parteggiarono contro o a favore dell'Impero.) *Bocc. nov.* 10. 20. Di che Corrado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 6. 103. Faccian gli Ghibellin, faccian loro arte. *M. V.* 4. 78. L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele o infedele che sia delle cose del mondo e santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite e di guerra. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si criarono prima in Alemagna, per cagione che due gran Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

GHIBERTO, Ghi-bèr-to. *N. pr. m. Baldin.* (N)

GHIDARDONE, Ghi-dar-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Guiderdone. *Gr. S. Gir.* 10. Prega per lui che 'l tuo ghidardone non muoja. (V)

GHIEMO, Ghiè-mo. *Sm. Lo stesso che* Ghiomo. *V. e di'* Gomitolo. *Liburn. Berg.* (O)

GHIERA. (Ar. Mes.) Ghiè-ra. [*Sf*] *Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni stromenti, acciocchè non s'aprano o fendano.* — Ghera, *sin. Lat.* circulus, vel annulus ferreus. (Detto da' Modenesi *vera*, è dall' ingl. *wire* che si pronunzia *ghuojer*, e che vale filo di metallo. Nella stessa lingua *girt* cinghia.) *Bargh.* 1. 13. Zoffanel bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 60. Ghiera di carta a bubbole salvatiche.

2 — (Milit.) *Spezie di dardo o freccia antica. Lat.* teli genus. (Dall'ar. *giarre* trafisse con l'asta, lasciolla fitta.) *M. V.* 9. 78. Facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 301. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli sia data d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra che l'ucciderà.

3 — (Farm) *Spezie di lattovaro,* [*la cui base è l'aloè.*] *Lat.* hiera. *Gr.* ἱερά. *M. Aldobr* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistola. *Morg.* 19. 180. Costesta è una pillola di ghiera.

4 — (Archi.) Ghiera dell'arco: *La grossezza del medesimo arco, e dicesi anche* Soprarco. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

* 5 — Ghiera di cacio *vale Forma di cacio. Lor. Med. Beoz. cap.* 6. Una ghiera di cacio, un salsicciuolo. (Zan)

GHIERABALDANA, Ghie-ra-bal-dà-na. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Ghiarabaldana. *V.*] *Alleg.* 128. Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate che elle sieno, non vagliano una misera ghierabaldana.

GHIERATO, Ghie-rà-to. *Add. m. Che è guernito di ghiera. Vinc. Galil.* Tibia ghierate d'oro e d'argento. (A)

GHIEU GHIEU. *Modo* [*antico*] *di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso che* Lima lima. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 7. Ciapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo, *ghieu ghieu*, dal lat. *euge euge*, quasi *viva viva, bene bene*, con ironia: parole che procedono di *lima lima*; e ciò si dice, fregando l'indice della destra sul dito indice della sinistra, quasi stropicciando una lima; volendo dire burlando; ella non l'è tocca. (N)

2 — *Si trova usato anche senza la replica. Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofana, oh, oh, ghieu, tu grufoli.

3 — [*Ed in forza di sm.*] Nulla. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu.

GHIEVA, Ghiè-va. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Ghiova. [*V. e di'* Gleba.] *Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος. *Albert.* 64. Statti adunque, e sia grave, che tu vedi che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande e si perde.

* **GHIEZZITO**, Ghiez-zì-to. *Sm. Spezie di Simoniaco. Gell. Lett.* 6. I primi da' quali si chiaman simoniaci pel nome proprio; i secondi Ghiezziti ecc. E Ghiezziti si chiaman quei, che le vendono (*le cose sacre*); e son detti così da Ghiezi discepolo di Eliseo. (Zan)

GHIGNACCIO, Ghi-gnàc-cio. *Sm. pegg di* Ghigno. *Benv. Cell. Vit.* E con un suo mal ghignaccio, scuotendo il capo, disse: ecc. (A)

GHIGNANTE, Ghi-gnàn-te. *Part. di* Ghignare. *Che ghigna. V. di reg* (O)

GHIGNANTEMENTE, Ghi-gnan-te-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Che ghigni, Ghignando. Lat.* subridicule, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli solsve accogliera ghignantemente.

GHIGNARE, Ghi-gnà-re. [*N. ass. Far bocca da ridere per ischerno o sdegno. Sogghignare.*] *Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν. (Dal gr. *chenin* aprirsi, star con la bocca aperta; e *ghignare* val dunque aprir la bocca in atto di sorridere per ischerno. Altri da *cachinnari* che però vale ridere smoderatamente, e non già *ghignare.*) *Pataff.* 6. L'anima vicoli a gala, e più non ghighi. *Bocc. nov.* 90. 5. Li quali udendo la Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 6. 81. Ed ei, ghignando, allor più non balocca » *Bocc. Com. Dant.* Sono nondimeno alcuni, che pur talvolta sorridono, quando alcuna cosa scherniscono, e talvolta sdegnando si turbano. Questo non è da dire sorridere, anzi ghignare; e procede non da letizia, ma da malizia d'animo, per la qual ci sforziamo di volere frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci displace. (P. Z.)

2 — Sorridere falsamente a modo di protezione. *Cecch. Dot.* 1. 1. L'amor ch'io ti porto mi sforza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. (N)

Ghignare diff da *Sghignare, Ghignazzare*, o *Sghignazzare, Sogghignare, Sorridere. Ghignare* è un *Sorridere* per ischerno, ed anche per isdegno represso, quale appunto quello di Tancredi ad Argante (*Gerus.* 19. 4) *Sghignare* è un *Ridere* per ischerno, un beffarsi ridendo di checchessia. *Ghignazzare* o *Sghignazzare* si è *Sghignare* con istrepito, altamente ridere per farsi beffe di alcuna persona. *Sogghignare* poi è un ghignare occultamente, trattenendosi quasi il riso che ti vien provocato da cosa che meriti derisione. *Sorridere* si è affine a *Ghignare*, e a *Sogghignare*, quando proviene da non bassa cagione. Il saggio *sorride* della burbanza de' potenti; il potente *ghigna* della miseria del saggio: così del pari nel citato esempio del Tasso, dove mal si sostituirebbe *ghignò* a *sorrise* per esser voce men nobile.

GHIGNATA, Ghi-gnà-ta. [*Sf.*] *Riso* [*beffardo, e*] *fatto quasi per ischerno. Sghignazzata. Lat.* cachinni, cachinnus, subsannatio. *Gr.* καγχασμός, χλευασμός. *Pataff.* 5. Per la ghignata mormara e ciognatte.

2 — [*Il Sorridere lezioso delle civettuole per far conquiste.*] *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE, Ghi-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Ghignare.] *Che ghigna. Lat.* irrisor. *Zibald Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore, ecc.

GHIGNATRICE, Ghi-gna-tri-ce. [*Verb. f. di* Ghignare. *Che ghigna. V. di reg* (O)

GHIGNAZZARE, Ghi-gnaz-zà-re. [*N. ass.*] *Ghignare,* [*in modo sconcio e il più delle volte beffardo.* — Sghignazzare, *sin.*] (*V.* Gignare.) *Lat.* cachinnari. *Gr.* καγχάζειν. *Buon. Fier.* 3. 6. 7. Non più, non più fraschette, Pazzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO, Ghi-gnet-ti-no. [*Sm.*] *dimin. di* Ghignetto. *Lat.* risio. *Gr* καταγέλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO, Ghi-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ghigno. *Lat.* risio. *Gr.* καταγέλως. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Ti dà della manella in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto. » *Magal. Lett.* Stato fresco, mi disse: e dato un ghignetto sardonico, per molto ch'io l'interrogassi, non ci fe verso di cavarne altra parola. (A)

GHIGNO. [*Sm.*] *L'atto del ghignare,* [*Tacito e malizioso sorriso, fatto per lo più per ischerno.* — Sghigno, *sin.*] *Lat.* risio. *Gr.* καταγέλως. *Morg.* 14. 88. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Red lett.* 1. 185. Non ebbero altro per risposta, che l'amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa e chiara negativa.

2 — [*Sorriso di protezione.*] *Gaiat.* 40. Alla tal maniera di persone un

ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 261. E vidivi dinanzi, Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porporati, diversi Intanti a un vostro cenno e a un vostro ghigno.

5 — Sorriso di civetteria. *Pulis. rim.* (Io ho rotto ecc.) Una certa salsiccia ecc. Fe' insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. *E appresso:* (Già non siam ecc.) Ma tu m' hai presto cialucco Con tuo' ghigni, alloccl e cenni. (N)

GHIGNOSO, Ghi-gnó-so. *Add. m. V. A. Geloso. Din. Comp.* 9. 80. I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le donne, i Genovesi ne sono ghignosi. Zuffa vi sarà. (Pr) ° *Cecch. Masch.* 1. 6. Quella è una donna più Ghignosa dell'onor ecc. (Zan)

GHILAN. (Geog.) *Sm. Prov. della Persia sulle coste del Mar Caspio.* (G)

GHILINO, Ghi-li-no. *N. pr. m. accor.* di Achillino, *dim.* di Achille. *V.* (N)

GHINALA. (Geog.) Ghi-na-la. *Città della Senegambia.* (G)

GHINDA. (Marin.) *Sf. Alzata o Elevazione che si può dare ad un pennone nell' issarlo.* (A)

GHINDACCIO. (Marin.) Ghin-dàg-gio. *Sm. L'azione di ghindare o sollevare qualche albero, o vela, per mezzo delle manovre e polegge.* (S)

GHINDANTE. (Marin.) Ghin-dàn-te. *Sm. È l' altezza perpendicolare di un padiglione d' una banderuola, d' una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del padiglione. V.* § 18. (S)

GHINDARE. (Marin.) Ghin-dà-re. *Att. Si dice degli alberi di gabbia e di pappafico, per significare l' azione d' issarli e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria.* — Aghindare sin. (Dal ted. *winden* alzar pesi, guindare.) (S)

GHINDARESSA (Marin.) Ghin-da-rés-sa. *Sf. Manovra volante, o cavo che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia.* — Ghindazzo, sin. (Dal ted. *winden* alzar pesi, a *reissen* tirare.) (S)

GHINDATA. (Marin.) Ghin-dà-ta. *Sf. Tutto lo spazio per cui può essere issato o alzato un albero o una vela.* (S)

GHINDAZZO. (Marin.) Ghin-dàz-zo. *Sm. Lo stesso che* Ghindaressa. *V.* (S)

GHINEA. (St. Mod.) Ghi-né-a. *Sf. Sorta di moneta d'oro d' Inghilterra.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Specie di mussolino.* (A)

GHINEA. (Geog.) *Sf. V. e di'* Guinea. (G)

GHIOMO, Ghiò-mo. *Sm. V. A. V. e di'* Gomitolo. (Dal lat. *glomus* che vien dall'ebr. *golem* gomitolo) *Bot. Jof.* 13. Gl' insegnò che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l'uno capo all'entrata. (V)

GHIOTTA. (Ar. Mes.) Ghiòt-ta. [*Sf.*] *Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando e' si gira, per raccogliere l' unto che cola, o per cuocer vivande in forno. Lat.* pinguarium. (Dal lat. *gabata* che trovasi impiegato ad esprimere varie sorte di vasi.) *Alleg.* 86. Chi ne mette uno stajo Dinanzi alle sue donne, e nella ghiotta, O nel legume cotta (*Parla della faverella, o macco.*) *Buon. Tanc.* 6. 8. Fa conto ch' una ghiotta sia 'l tuo petto; Fanne insieme coi tuo duo' legatelli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto.

GHIOTTACCIO, Ghiot-tàc-cio. *Add. e sm. pegg.* di Ghiotto. *Ner. Sam.* 11. 90. Ma torniamo di grazia a quei ghiottacci Che lasciammo alla nave di Prelojo, Usciti già dagl' incantati lacci Per grazia di quel becco volatojo. (B)

GHIOTTAMENTE, Ghiot-ta-mén-te. *Avv.* Con ghiottornia, [*Ingordamente.* — Ghiottonescamente, *sin.*] *Lat.* avide, gulose. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare ecc., e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere. » (*Il primo esempio è dell' Esp. P. N. e trovasi a pag.* 41. *della stampato come segue:* La vivanda che tu prendi nel sacramento di su l'altare dèi mangiare astivamente e ghiottamente, siccome fae il ghiottone la buona vivanda.) (N)

2 — *E detto anche di cose inanimate Magal. lett.* 1. Gli distilla umore, il quale da esso (*l' olivo*) ghiottamente bevuto, rifassene bello. (N)

GHIOTTARELLO, Ghiot-ta-rèl-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Ghiotterello. *V.*

GHIOTTERELLINO, Ghiot-te-rel-li-no. [*Add. e sm. vezzeg. e*] *dim.* di Ghiotterello. *Varch. Ercol.* 240. Dicesi anche per vezzi ghiotterello e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO, Ghiot-te-rèl-lo [*Add. e sm. vezzeg. e*] *dim.* di Ghiotto. — Ghiottarello, *sin. Varch. Ercol.* 240. Dicesi anco per vezzi ghiotterello e ghiottarellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un demonio quello Scarampino, che dell' Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello e piccolino. » (*Le buone edizioni leggono* ghiottarello.) (N)

GHIOTTINO, Ghiot-ti-no. *Add. e sm. dim.* di Ghiotto. *Lo stesso che* Ghiottuzzo. *V. Bartoloc. Berg.* (O)

GHIOTTISSIMO, Ghiot-tis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl.* di Ghiotto. *Lat.* lurco, helluo. *Gr.* λίχνος, λαίμαργος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quando alcun altro fosse giammai. *Red. Esp. nat* Con quella bevanda ecc. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTITUDINE, Ghiot-ti-tù-di-ne. *Sf. Meno usato* di Ghiottornia. *V. Facc. Soprag.* (O)

GHIOTTO, Ghiót-to. *Add.* [*m., e parlando di persona, o per l'ast.* di Ghiotto, *usato anche in forza di sm.*] *Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi e di bevande dilicate. Lat.* gluto, gulosus. *Gr.* γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 11. 125 Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. (*Qui per allegoria.*) *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscajuolo e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi. » *E* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia, che vaga in voga per le cucine de' ghiotti. (N)

2 — Appetitoso, Gustoso. *Lab.* 221, Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte ed in lisci. *Malm.* 1. 60. Al che tra molti comodi s'arroge Quel ber del vin, ch' è troppo cosa ghiotta.

3 — *Per metaf.* Bramoso, Volonteroso. [*V.* § 7, 8.] *Lat.* avidus, cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Ar. Fur.* 30. 61. Come di lei s' accorse Orlando stolto, Per ritenerla si levò di botto; Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. » *Dant. Purg.* 17. 120 Ed è chi per ingiuria par ch' adonti Sì che si fa della vendetta ghiotto. *E* 20. 103. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. (N)

4 — Desiderabile, Appetibile. *Bern. rim.* 1. 90. Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano stesse. *Buon. Fier.* 0. 9. 11. L'argento e l'or sono una cosa ghiotta.

5 — Curioso. *Dant. Purg.* 9. 86. Gli occhi miei ghiotti andavan pur al Cielo ecc. (O) (N)

6 — Vizioso, Di mal affare, [Tristo e malizioso.] *Lat.* improbus, scelestus, facinorus *Gr.* πονηρός, μιαρός. *Petr. Uom. Ill.* Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti. » (*Qui a maniera di sust.*)

° 2 — Ghiotto da forche *vale Ribaldone, Impiccatello. Bern. Orl.* 1. 20. 66. Io ti farò per Dio caro costare Quelle parole discortesi e sporche, Che hai dette di colei, ghiotto da forche. (Zan)

7 — *Col v.* Fare: *Fare* ghiotto = *Indurre avidità*, e *Farsi* ghiotto = *Divenir ghiotto. V.* Fare ghiotto e Farsi ghiotto. (A)

8 — [*Far* ghiotto *vale anche Rendere desideroso, bramoso.*] *Dant. Inf.* 10. 61. Vinse paura la mia buona voglia Che di te abbracciar mi facea ghiotto. *Bat. ivi* Mi facea ghiotto, cioè volonteroso.

9 — Avere un certo ghiotto = *Avere un non so che d' attrattivo. Lat.* venustatem quamdam habere, pellicere. *Gr.* ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una ecc. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la sorella di monna Ancilla. *E Trin.* 1. 2. Io fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' io non mi posso saziare di guardarla.

9 — *Proverb.* Due ghiotti a un tagliere: *Si dice di due che amino e appetiscano la medesima cosa. Lat.* duo unum expetunt palumbem. *Bern. Orl.* 2. 20. 61. Or romper mi conviene la pazienzia, Ch'ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Borch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

10 — Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto e l'altro il tavernajo e *simili; e vale lo stesso che* Fare i conti senza l'oste. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta costui, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 6. Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernajo. *Varch. Stor.* 10. 300. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere. ° *Bern. Orl.* 2. 20. 20. Ch' un pensa il ghiotto e l'altro il tavernaro. (Zan)

GHIOTTONCELLO, Ghiot-ton-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Ghiottone. — Ghiottoncino, *sin. Franc. Sacch. nov.* 60. E 'l nostro signore tra 'l prete e 'l ghiottoncello che era sul fico, così fu onorato.

2 — *Dim.* di Ghiottone *nel sign.* di Uomo di mal affare, furbo. *Lat.* impudens, improbus, scelestus. *Gr.* ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 70. 6. Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 28 Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar ei non è sangue e degno.

GHIOTTONCINO, Ghiot-ton-ci-no [*Add. e sm. dim.* Ghiottone. *Lo stesso che*] Ghiottoncello. *V. Zibald. Andr.* Sapevano nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE, Ghiot-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Ghiotto. *Lat.* helluo, gulosus. *Gr.* λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. 15. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecch. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non dimandano se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 96. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina.

2 — Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore. *Lat.* facinorosus, scelestus. *Gr.* μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 58. 28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 66. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch' elle t' abbian due? *Ar. Cass.* 5. 6. Chi cerchi tu? *T.* Cerco un ghiottone, un perfido, un baro, un giuntator. *Malm.* 8. 61. Non essendo informato che in quel porco Si trasformava quel ghiottone dell' Orco.

GHIOTTONEGGIARE, Ghiot-to-neg-già-re. *N. ass. Operare da ghiottone. Fav. Esop.* 106. Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il becchino. (V)

GHIOTTONERIA, Ghiot-to-ne-rì-a. [*Sf.*] *Opera da ghiottone, cioè da Uomo di mal affare, Scelleratezza, Trufferia;* [*ma in questo senso non è più usato, prendendosi oggi più comunem. in quello d' Ingordigia, Avidità grande di cibi dilicati.*] *Lat.* facinus, scelus. *Gr.* πανούργημα, κακία.

GHIOTTONERIUZZA, Ghiot-to-ne-ri-ùz-za. *Sf. dim.* di Ghiottoneria. *Caporal. Com. in Mec.* 6. 6. *Berg.* (Min)

GHIOTTONESCAMENTE, Ghiot-to-ne-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Ghiottamente. *V. Toscan. Arm. Berg.* (Min)

GHIOTTONESCO, Ghiot-to-né-sco. *Add. m. Da ghiottone, Epulonesco. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

GHIOTTONIA, Ghiot-to-nì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Ghiottornia. *Ago. Pand.* 61. Gittarli (*i danari*) in dadi, in lussorie e in ghiottonie. (V)

2 — *Fig.* Avidità. *Volg. T. Liv.* l. 1. c. 42 Per la ghiottonia della preda non si avvedeano del danno del comune. (N)

GHIOTTORNIA, Ghiot-tor-nì-a. [*Sf.*] *ast.* di Ghiotto. *Golosità*, [*Vizio di gola*, *Ingordigia di cibi e di vivande delicate. Detto anche dai moderni* Ghiottoneria, *e dagli ant.* Ghiottoola e Ghiottitudine] *Lat.* ingluvies, helluatio, aviditas. *Gr.* γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 80. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ecc., si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi la ghiottornia Si getta, o in beveria. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ecc., quella della ghiottornia del buon vino gl'indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie e cattive usanze.

2 — Vivanda esquisita. *Lat.* gulae irritamentum. *Morg.* 19. 180. E perchè vide Morgante disposto Di partirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

3 — *Per metaf.* Avidità, Allettamento. *Lat.* illecebra, cupiditas, aviditas. *Gr.* δέλεαρ. *G. V.* 10. 227. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese. *Fir. As.* 21. Io vidi ecc. un giucatore di bagattella a cavallo per ghiottornia di pochi quattrini tagliottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 000. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole, e' non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOTTUZZO, Ghiot-tùz-zo [*Add. e sm.*] dim. di Ghiotto. — Ghiottino, *sin. Lat.* gulosior. *Gr.* λιχνότερος. *Lib. son.* 102. E tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch' io so ch' e' s'ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIOVA, Ghiò-va. [*Sf.*] *Mozzo, o pezzo di terra, che altrimenti diciamo, [e più comunemente]* Zolla, [Gleba. — Ghievo, Gevo, *sin.*] *Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος, *Ovid.* (Il lat. *gleba* ha dato *gheva*, *gevo*, *ghiova.*) *Metam. Strad.* Allora quivi colle crudel mano roppe gli aratri volgenti la ghiove. *Cr.* 0. 00. 1. Che la zolla, ovvero ghiova, non sia bianca e nuda, e che non sia magro sabbione. *Iatr. Virt.* Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbose. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ecc. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare. » *Pallad. cap.* 2. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Com. Dant. Purg. pag.* 271. Toccò *(il re Mida)* la ghiova della terra; quello fe d'oro. (N)

GHIOZZO, Ghiòz-zo. [*Sm.*] *V. A. Gocciola. Lat.* gutta. [*Gr.* σταγών, σταλαγμός.] (I più credono che pronunziando il *C* per *Z* al modo de' Veneziani, Lombardi ecc. siasi *goccia* trasmutata in *ghiozza*, quasi *gozzia*; il che par vero.) *Tes. Br.* 0. 7. Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare che quivi avrai buono pozzo.

2 — *Picciol pezzetto di checchessia. Lat.* frustrum. *Gr.* ψωμός. (Dall'ar. *giosazaton* ritaglio, scheggia. Altri da *ghiozzo* nel primo significato.)

GHIOZZO. (Zool.) Ghiòz-zo. [*Sm. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi; distinto dalle alette del ventre che sono tra loro connesse in una sola, che per lo più ha la forma d'imbuto: il capo è rotondo ed a forma di lancette, gli occhi rilevati e vicinissimi, e tra mezzo ad essi due fori che probabilmente sono le narici, le labbra son carnose, i coperchi delle branchie squammosi e tra o quattro raggi nelle membrane branchiosteghe. Riunisce parecchie spine. I Fiorentini e Livornesi dicono* Jozzo. — Chiozzo, *sin.*] *Lat.* gobius. *Gr.* κωβιός. *Bern. rim.* 01. O sacri, eccelsi e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregi tanto, Quanto degli altri più goffi e più rozzi.

2 — *E dalla gran testa di questo pesce diciamo* Ghiozzo *ad Uomo di grosso ingegno e ottuso. Lat.* crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii. *Gr.* ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 00. 10. Certi ghiozzi, Buoni appunto a sbavigliare.

GHIRCUA. (Geog.) Ghir-cù-a. *Città della Nigrizia.* (G)

GHIRIBIZZAMENTO, Ghi-ri-biz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio. Lat.* subtile commentum. *Gr.* τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 480. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure sarebbe da ritirar le briglie, da biasimare sì fatto costume.

GHIRIBIZZANTE, Ghi-ri-biz-zàn-te. *Part. di* Ghiribizzare. *Che ghiribizza. Alleg.* 220. *(Amsterdamo 1704.)* Se la guardaroba ricca de' grandi e'l cervellino di noi altri ghiribizzanti non si combagian per tutto, e'si toccan in questo cantuccio per lo meno, ecc. (A) (B)

GHIRIBIZZARE, Ghi-ri-biz-zà-re. [*N. ass. Ricercare col pensiero qualche rigiro o ripiego per arrivare ad alcun fine, Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli, il che dicesi anche* Mulinare, Arzigogolare, Girandolare,] Fantasticare. *Lat.* inquirere, comminisci, animo volvere, meditari. *Gr.* μελετᾶν, ἐπινοεῖν, ἐξευρίσκειν, ἐνθυμεῖσθαι. (Dal ted. *gar* molto, e *witzeln* sottilizzare.) *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? *V.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii. *Stor. Eur.* 7. 151. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ecc. Ghiribizzando.

2 — *Att.* Ricercare, Indagare, Studiare, Rinvenire un affare usando diligenza. *Buon. Tanc.* 2. 4. Forse i' potre' acchiar questo fatto: I' vo' ghiribizzarlo. (A)(B) *E Salvin. Annot. ivi: Ghiribizzarlo.* In questo verbo ci è il *giro* e ci è la *bizza*, ira, ma presa per capriccio, fantasia. Adunque *ghiribizza* nome è una matta fantasia: e di qui il verbo *ghiribizzare*, aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa: e l'esser preso in significazione attiva di ricercare, studiare, indagare, rinvenire, usando diligenza, un tale affare, apporta per la novità, ammirazione insieme e diletto. (N)

3 — [*E nel sign. del* § 1.] *Varch. Stor.* 10. 001. Baccio Valori ecc. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 0. 122. Molti onori furono al Principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati e vioti. *Borch.* 1. 10. Ghiribizzando funghi e cocomeri.

GHIRIBIZZATORE, Ghi-ri-biz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Ghiribizzare] *Che ghiribizza. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un nuguolo da cocheri.

GHIRIBIZZATRICE, Ghi-ri-biz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Ghiribizzare. *V. di regola.* (O)

GHIRIBIZZO, Ghi-ri-biz-zo [*Sm. Pensier fantastico, Bizzarria,*] *Capriccio.* [*V.* Grillo, Ticchio, Girimeo, Bajata. — Ghiribizzo, *sin*] (*V.* Fantasia) *Lat.* libido, commentum. *Gr.* σκέψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, ch'e' m'è Sopra questo proposito cadato Uno strano arzigogolo e un nuovo Ghiribizzo nell'animo. *Capr. Bott.* 2. 20. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch'io non vorrei, ch'entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ecc. *Circ. Gell.* 2. 00. Sempre sarebbe piena *(la fantasia)* d' amori e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 0. 0. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D' udir se la campana avea buon suono. » *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani. *E Salvin. Annot. ivi:* Ghiribizzo, voce composta da *giro* giramento, e *bizza* furore; onde *bizzarro*, prima per iracondo, e poi per istravagante... ghiribizzi giri, cioè pazzie, capricci, fantasie stravaganti. *Fr. bizarreries.* (N)

GHIRIBIZZOSISSIMAMENTE, Ghi-ri-biz-zo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. Con modo ghiribizzosissimo. Lasc. Nan. pr.* Ghiribizzosissimamente ni' avrebbero all' ultimo con sì fatte ballottate non solo la zucca, ma la berretta sopravi fatta girare. (Br)

GHIRIBIZZOSISSIMO, Ghi-ri-biz-zo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Ghiribizzoso. *Lasc. Nan. Pr.* Mi scotti in quel punto pregon... di ghiribizzosissimi arcolai. *Gigant. Ded.* Io son certo, magnifico e sempre ghiribizzosissimo Etrusco, che ecc. (Br)

GHIRIBIZZOSO, Ghi-ri-biz-zó-so. *Add. m. Pieno di ghiribizzi. Lat.* arbitrarius, cerebrosus. *Dav. Post.* 480. Maraviglia è bene che questo uso ecc. abbia eccettuato molte lettere de' maestri di scrivere stranamente variato per ghiribizzoso trasteggiare. *Alleg.* 100. Colle nove sorelle madri e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Malt. Franz. rim. burl.* 122. Girsene lontani gli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colle montanare Star a veder se fiera si scovaccia. *Varch. Stor.* 10. 222. Ne mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ecc. nella sua morte *(del duca Alessandro)* osservarono esser concorsi sei sei, cioè ecc.

GHIRIGORO, Ghi-ri-gò-ro. [*Sm.*] *Intrecciatura di linee fatta colla penna.* — Giricocolo, Girigogolo, *sin.* (Dal lat. *gyros gero* io fo dei giri.) *Gal. Sist.* 107. Convertirebbero tutto il moto della penna, che la essenza è una sola linea ecc. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un Mo mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor che non s'intenda. » *E Salvin. Annot. ivi:* Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio: lo che non si dee fare, perchè le abbreviature furono delle parole correnti e di formole, le quali si sanno a mente ecc. (N)

2 — *Per simil. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir. nov.* 4. 226. Un pajo di zoccoli a scaccafave, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra Baschi a Bil e ghirigori e 'mbrogli.

3 — *Per metaf.* Giravolte, Andirivieni. *Buon. Fier.* 0. 0. 8. L' acque, stravolto il corso Per diverse ritrose e ghirigori.

GHIRIGORO. *N. pr. m. V. A. V.* a di' Gregorio. *Vill.*, *Salvin. Annot. F. B.* ecc. (N)

GHIRLANDA, Ghir-làn-da. [*Sf.*] *Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* [*Poet.* Serto] — Grillanda, *sin.* (*V.* Corona.) *Lat.* sertum, sertum. *Gr.* στέμμα. (Dal gr. *gyraleos* curvato, volto in giro, ed *anthos* fiore. In lat. *gyro* ovvero *in gyrum ligando*, significa da legarsi in giro.) *Bocc. intr.* 21. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 22. Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna.

2 — [Quel cerchio a modo di corona, di oro, argento, perle, gemme ecc. che sogliono portare in capo per ornamento le donne.] *G. V.* 10. 122. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. stanz.* 1. 109. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l'umide trecce una ghirlanda D'oro e di gemme orientali accesa. » *M. V.* 1. 2. 0 av. E le donne vestite di ricchi drappi, e ornate di ghirlande, fermagli e cinture di perle e d'altre pietre preziose, ciascuna come meglio potè. *Stat. Fior.* Ancora che qualunque della detta città possa avere e portare per adornamento delle loro persone una ghirlanda, o vero cerchiello d'ariento dorato o non dorato, con ismalti o senza ecc. *E appresso:* E possa avere, tenere e portare, tutto il tempo che non portasse il cerchiello o vero ghirlanda, se fia di suo piacere, frenello d'ariento in capo ecc. *Ed anche:* Sì veramente che niuna donna della detta città possa portare, avere o tenere ad alcuna delle loro cinture, o vero ad altra cosa da cignere, o vero a' loro cerchielli, ghirlande o frenelli alcuna perla ecc. (N)

2 — *Per simil.* Cerchio e Ogni altra cosa che circonda. *Lat.* corona. *Gr.* στέφανος. *Dant. Inf.* 14. 10. La dolorosa selva l'è ghirlanda intorno. *E Par.* 12. 20. Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le due ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente in cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 323. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

4 — Morir colla ghirlanda = *Morir vergine,* [*perciocchè è consuetudine in più luoghi di coronare i celibi defunti con ghirlande di fiori.*] *Malm.* 12. 48. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

5 — *Proverb.* Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno = *L'uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene, che a quel ch' e' può fare.*

6 — (Arald.) *Fregi a Fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell'arme. Vasar.* Per cimiero un drago verde e giallo, e per ghirlanda un serpe. (A)

7 — (Astr.) *Costellazione, detta più comunemente* Corona. *Bald. Naut. lib.* 2. Chirone, l'altare, il pesce, e la ghirlanda. (N)

8 — (Marin.) *Sf. pl.* Ghirlande o Gole diconsi *Que' pezzi grossi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri a' forcacci. Altrettanto si fa dalla parte di poppa.* (S)

GHIRLANDARE, Ghir-lan-dà-re. *Att. V. e di'* Inghirlandare. *V.* Ghirlandato. (A)

2 — Circondare. *Lat.* circumdare. *Tass. Pod.* 2. Se avrà dinanzi all'uscio cammin regio, O via che intorno intorno lo ghirlandi, Fia come a donna bella un giugner fregio. (M)

3 — *N. pass. Ar. Fur.* 14. 38. Ecco vede un pratel d'ombre coperto, Che sì d'un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto. (M)

GHIRLANDATO, Ghir-lan-dà-to. *Add.* [m. da Ghirlandare.] *Ornato di ghirlanda. Lat.* serto redimitus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Menz. sat.* 8. Ma oimè, donne cortesi, oimè, la lira, Cui già tempral qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contra voi s'adira. » *Chiabr. rim.* 1. 183. *(Geremia 1731.)* Tra tanto ghirlandato in lunga vesta... Sciorrà Balducci mio voce celeste, Qual già la sciolse in Mitilene Alceo. (A) (B) *Mena. Poet.* 2. Anch'ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. (N)

GHIRLANDELLA, Ghir-lan-dèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ghirlanda. [*Lo stesso che* Ghirlandetta. *V.*] *Bocc. canz.* 3. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli a rami e fiori, ghirlandelle ecc.

GHIRLANDETTA, Ghir-lan-dét-ta. [*Sf.* dim. di Ghirlanda *Piccola e Gentile ghirlanda.*] — Ghirlandella, Ghirlanduzza, *sin. Lat.* corolla. *Gr.* στεφανίσκος. *Bocc. nov.* 22. 2. Co' capelli tutti innanellati, e sopr'essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 140. Ed ella all' ombra, per più bella festa, Ponevasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. stanz.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 22. L'avorio tesse ghirlandette al Maggio.

2 — (Bot.) Ghirlandetta di campagna. *Specie di pianta del genere meliloto, la quale porta i fiori gialli in racemi sfolti, ed i legumi ovali acuti reticolato-rugosi con due semi. Lat.* melilotus officinalis. *Targ. diz.* (N)

GHIRLANDUZZA, Ghir-lan-dùz-za. [*Sf. dim.* di Ghirlanda. *Lo stesso che* Ghirlandetta. *V. Quad. Cont.* Furono per una rete e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Lab.* 201. E di quelle varie sue ghirlanduzze composte ecc., primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRNA. (Geog.) Guirna. *Fiume dell' Indostan.* (G)

GHIRO. (Zool.) [*Sm.*] *Animale* [*mammifero*] *di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta,* [*il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Costituisce un ordine detto Ghiri, ossia la dodicesima famiglia de' carnivori, chiamati insettivori. In ciascuna mascella hanno due denti anteriori obliquamente affilati, taluni ne hanno due paja che nella mascella superiore son situati l'un dopo l'altro, nella inferiore l'uno a fianco all'altro, per lo più abitano sopra terra, ed altri si scavano sotterra artificiose abitazioni, corrono, saltano, si arrampicano, e si cibano di uova, d'insetti, uccelletti, ghiande.*] *Lat.* glis. *Gr.* ἐλειός. (Dal lat. *glis, gliris.*) *Cr.* 2. 41. 1. La sua midolla *(del faggio)* piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 15. 22. Ricciardetto, veggendo il Saracino Che come ghiro s'era inalberato, ecc. *Red. nip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ecc. uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 124. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 129. Scrisse che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto. » *Red. lett.* Si stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei ghiri; non vi è porco che gli arrivi, ecc.; è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 22. Imbelli E dilicati ghiri, che stan tutta La stagione del verno rintanati, Di sonno la persona inebbriando. (A) (N)

GHIRONDA. (Mus.) Ghi-rón-da. [*Sf.*] *Strumento* [*antico*] *da sonare,* [*e perchè si sonava col girar una ruota, da quel giramento ha preso il nome.*] *Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d'una ghironda, O d'un'aurea cennamella, Arianna, idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E Annot.* 142. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

GHIRRIGANGA. (Geog.) Ghir-ri-gàn-ga, Girriganga. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

GHIS, GHISSO. (Marin.) *Sm. Lo stesso che* Boma. *V. Il* Ghisso *è una sorta di pennone, il quale, invece di essere nell'alto della vela, si mette al di sotto.* (V)

GHISELLO, Ghi-sèl-lo. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Bonaguisa. *V.* (B)

GHISMONDA, Ghi-smón-da. *N. pr. f. Lat.* Ghismunda. (Dall' ingl. *wise* che si pronunzia *guais* saggio, e *mund* pace.) (B)

GHITA. *N. pr. f. accorc. di* Margherita. *V.* (B)

GHIUSTENDIL. (Geog.) Ghiu-stèn-dil. *Monte, città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia.* (G)

GIA, Gi-a. *N. pr. m. Lat.* Gyas. (In gr. *gya* val via, fossa, podere.) — *Nome di un gigante con cento braccia. — Uno de' compagni di Enea. — Figlio di Melampo.* (Mit)

GIA'. *Avv.* [*che si piglia in diversi modi, siccome il* jam *de' Latini dal quale deriva. Alle volte sta per* Allora.] *Lat.* tunc. *Dant. Purg.* 28. 22. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto, ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi. » *Bocc. g.* 1. *fin.* Già era il Sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito, quando le novelle delle giovani donne che si trovarono esser finite. (Cin)

2 — [*In cambio di*] Per In passato. *Lat.* olim, quondam. *Gr.* πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi, già furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. 21. E molte genti fe' già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. » *E p.* 2. *canz.* 43. Che tal morì già tristo e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato. (Cin)

2 — [*E così* Già *in senz'altro si scrive per esprimere* Tempo decorso.] *Lat.* jam. *Gr.* ἤδη. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n'ebbi già fu voglia, or l'aggio, e spero Che mi potrà succeder di leggiero.

3 — *E così* Già i secoli *per* Da secoli. *Borgh. Orig. Fir.* 22. E quel, che si presuppone della lingua antica toscana, già i secoli spenta, ed onde con ecc. (N)

4 — *Ed anche semplicemente* Già, *detto nello stesso signif. Bell. Man. Son.* E perchè in questa età son più mortali I colpi di colui che gli altri sforza, E più, che già, felici le sue imprese. (Cin)

6 — *Per* Oramai, [Ormai.] *Lat.* jam, tunc. *Gr.* ἤδη, τάχα. *Bocc. Intr.* 2. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ecc. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ecc., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 18. 28. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 40. E in tutto s'ingegnò *(Bacco)* di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 22. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. 80. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E* 7. 98. Già ogni stella cade, che saliva.

4 — [*Per* Insino ad ora, *o pur* Da ora, Da questo punto.] *Lat.* jam. *Petr. canz.* 2. 1. Che già vi sfida Amore, ond'io sospiro. » *E p.* 1. *canz.* 2. Benchè 'l mio duro scempio, Sia scritto altrove; sì che mille penne Ne son già stanche. *E* 1. 12. Sì ch'io vo già da la vittoria altero. (Cin)

5 — [*Per* Certamente.] *Petr. son.* 188. Or sia che può; già sol io non invecchio. » *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Che vuol tu dire Arriguccio? Questo non è già quello che tu ne venisti a dire che avevi fatto. (*Cioè* questo non è per certo, non è miga quello ecc.) (Cin)

3 — *Per* Ora. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Disse allora Alberto: Ben farò oggi una cosa, che io non feci, già è gran tempo, che io mi spoglierò per vedere se dite il vero. *Petr. p.* 1. 20. Ma quella ingiuria, già lunge mi sprona Da l' inventrice de le prime olive. *E* 1. 116. O sol già d' onestate intero albergo. (Cin)

2 — *E senza l'appoggio del verbo. Fr. Giord.* 213. La carne che tu hai oggi non l'avesti già due anni o tre (*cioè* due anni fa); tutta è ita via quella, e hai corpo novello. (V) *Ar. Fur.* 43. 10. Perchè non ti conobbi già dieci anni, Sì che io mi fossi consigliato teco, Prima che cominciassero gli affanni? (Pe) *E* 8. 23. Atteso ha l'empia sorte che Zerbino Fratel di lei nel regno non si trove, Che va già molti mesi peregrino. *Castigl. Corteg. l.* 1. Questa nostra lingua che noi chiamiamo vulgare, è ancor tenera e nuova, benchè già gran tempo si costumi. (Cin)

7 — *Per* Non mai. *Lat.* nunquam. *Gr. S. Gir.* 43. San Girolamo disse: che giò (*alcuni testi leggono* che unquam) la misericordia di Dio, non potrà avere chi misericordioso non è, nè già Dio non udirà le preghiere di colui, che ecc. (V) *G. V.* 2. 27. La donzella rispose che già uom vivente la bascierebbe se non fosse suo marito. (Pr)

8 — *In cambio di* Pure, Nondimeno. *Filoc. lib.* 6. Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori. (*Cioè,* ma pure per tutto questo non gli rammorbidì.

Nel quale signific. vogliono alcuni ch' egli si debba trovare sempre con le due particelle Se, Non.) *Bocc. nov.* 8. 6. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già stranuti, o cose o quelli somiglianti. (A) (Cin)

9 — *Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato che presso i Latini* quidam, sane. *Gr.* μὲν, δή. *Bocc. intr.* 146. Ora fossero essi pur già disposti a venire, che veramente potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. » *E g.* 10. n. 8. Il Negromante disse: già Dio non voglia, poichè ho veduto Gilberto liberale del suo onore, ch' io similmente non sia liberale del mio guiderdone. (Cin)

10 — [*Usato come ripieno, ma posposto al* Non *per un certo addolcimento di pronunzia, ovvero perchè*] *aggiugne alquanto di forza al parlare e gli dà ornamento. Bocc. intr.* 62. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ecc., cominciarono a ragionare. *Petr. son.* 24. Caddi, non già come persona viva. » *E p.* 1. 410. Cieco non già, ma faretrato il veggo. (Cin)

11 — [*Truovasi anche anteposto al* Non.] *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia.

12 — *Fra il* Già *e la negazione che lo precede si frapposero talvolta altre parole. Teseid.* 1. 410. E nella terra per occulto lato Tornar non per maestri già sentieri. (Cin)

13 — *Usato anche come avv. di tempo futuro. Guitt. lett.* 22. 68. Siccome dir si può di bene tolto terreno, che picciolo è, che tutto non basta al minore core pagare: brave, che sentimolo *(lo sentiamo)* ora, e non già (*cioè*, e non poco dopo.) (V) *Bott. Not.* 231. *Guitt. Lett.* Già. Questo avverbio denota il tempo passato, come definiscono i compilatori del Vocabol. della Crusca: ma forse qui è avverbio di tempo futuro, perchè parlando del bene terreno e transitorio dice: sentiamolo ora e non già; quasi dica: lo sentiamo adesso ma non poco dopo. Il che è da avvertire, non l'avendo nè pur notato il Cinonio, per altro accuratissimo e savio grammatico nel suo trattato delle particelle. (V) (N)

14 — *Serve ancora a dinotare persona estinta, e corrisponde all'* Olim *e* Quondam *de' Latini. Buon. Tanc.* 4. 4. Figliuola della Lisa già di Bello, E di Giovanni Bruchi che son io. (Cin) *Red. Lett.* 6. 244. Le storielle del già signor Andrea Cavalcanti ecc. *Mann. Ist. Decam. p.* 331. Margherita del già Baldo. *E p.* 628. Figliuolo di Lamberto del già Frescobaldo. (N)

15 — *Talvolta è replicato, e vale* Quasi, Vicino. *Segner. Mann. Dic.* 21. 1. Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto. (V)

2 — *Vale anche* Di momento in momento. *Lat.* jam jam. *Segner. Crist. instr.* 2. 28. 14. Se ei avessero ad alzare ecc. quando già già cominciò a salir la piena dalla montagna. *E Red. Lett.* 8. 48. Erano porcellini, che nell' utero suo racchiudeva, già già pronti e vicini ad abbandonare il materno carcere. (O)

16 — *Trovasi replicato nello stesso periodo, ma con significazion diversa. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Madonna, se io già v'amassi, come io già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi che nojar vi dovesse. (*Dove, secondo avvertono i Deput. Decam*, *il primo* già *significa*, ora, tuttora; *e il secondo significa* per lo passato. *Il Mannelli ha tolto questo luogo del Bocc. come qui sta scritto, e certamente assai bene.*) (A)

17 — *Insieme colla particella* Mai *se ne forma* Già mai *che* Giammai *pur ancora s' è scritto, e sta in significato dell'* unquam *de' Latini, se senza negazione vien posto. V.* Giammai. *Petr. p.* 1. *canz.* 17. E s' al vero splendor già mai ritorno, L' occhio non può star fermo. (Cin)

18 — *E con la negazione è il* nunquam *de' Latini. Petr. p.* 2. 7. Risposi, mentre al volgo dietro vai, Ed ha l'opinion sua cieca e dura, Esser felice non puo' tu già mai. (Cin)

19 — *Insieme colla particella* Che *se ne forma* Già che, *più comunem.* Giacchè. *V. Car. Lett.* 1. 80. Già che insieme abbiamo soddisfatto all' ufizio della pietà. *Red. Lett.* 3. 48. Ma già che siamo tra le favole ecc. *E Lett.* 6. 18. Già che si crede che il signor Sebastiano sia ecc. (N)

20 — *In modo antico* Già con tutto che *usato avverb. per* Quantunque, Benchè. *Lat.* quamvis. *Gr.* καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sufficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

21 — *Trovasi anche* Di già *che riferisce tempo passato, invece di* Già. *V.* Di già. *Bocc. Vit. Dant.* Delle frondi dell' alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato. (A)

2 — *E per* Oramai. *V.* Di già, § 2. *Gell. Capr.* 4. Ma egli è di già alto il sole; io vo' che tu ti lievi e vadi alle tue faccende. *E Rag.* 7. E di già a noi s' ha tolto per sua liberalità parte grandissima. (Cin)

GIACA. (Geog.) *Città di Spagna. V.* Jaca. (G)

GIACCHÈ. *Avv. Poichè, Dacchè. Lat.* eo quod, eo quia. *Gr.* ἐπειδὴ. (Dal lat. *jam* già, e *quia* perchè, come se si dicesse *perchè già*.) *Red. lett.* 1. 87. Giacchè non scrittore, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E Cons.* 2. 48. Questo è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie che ella desidera, giacchè sono pochi mesi che serve il sig. Marchese. » *Vit. SS. Pad.* 2. 151. Prese del bosco una mozza quasi secca, giacchè era tagliata dalla selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm.* 3. 28. Diceva ecc. Che giacchè questo par che cagioni Stemperamento forte, omor peccante, Per stemperarlo, Recipe in bocconi ecc. (V)

GIACCHERA, Giac-che-ra. [*Sf. V. poco usata.*] *Guarda, Nulla. Lat.* lusus. *Gr.* παίγμα. (Dal lat. *jocari* scherzare, burlare.) *Ambr. Bern.* 3. 7. Che se io se n' uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHIATA, Giac-chia-ta. *Sf. Uno gettata di giacchio, ed Una presa di giacchio, che anche direbbesi* Retata. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 224. Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro, ei volge a bianco il corpo, Affinchè l'acqua non s' adombri punto. (A) (N)

2 — *Fig. Fag. rim.* Questa universalissima giacchiata Comprende gli avannotti e le balene. *(Qui parla della morte)* (A)

GIACCHIO. (Ar. Mes.) Giàc-chio. [*Sm.*] *Rete tonda, la quale, gettata nell' acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre e rinchiude i pesci.* [*Altrim.* Ritrecine. *V.*] *Lat.* funda, rete jaculum. *Gr.* δίκτυον, σαγήνη. (Dal lat. *jaculor* io getto, slancio.) *Bocc. nov.* 67. 12. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ecc. d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Cr.* 10. 32. 4. Anche si pigliano *(i pesci)* con giacchio, il quale è rete sottile fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 78. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ecc.

2 — *Proverb.* Gittare il giacchio tondo = *Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. Lat.* nullius rationem habere. *Gr.* οὐδενὸς επιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 20. 62. E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

3 — Gittare il giacchio in sulla siepe = *Far cosa non solamente inutile, ma dannosa. Lat.* rem ineptam facere, incassum agere. *Pataff.* 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Lib. son.* 84. O beccaitte, o pizzicaquistiani, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

GIACCIARE, Giac-cià-re. *Att. n. ass. e pass. Lo stesso che* Ghiacciare. *V. Rucell. Orest. att.* 3. Giacciandosi entro al petto Il sangue intorno al core. (P)

GIACCIO, Giàc-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Ghiaccio. *Carole. rim.* 224. *(In Dial. S. Greg. Roma* 1708.*)* Tien il cuor tristo, e più fredda che giaccio. (V)

2 — (Marin.) Giaccio, *e più comunemente* Diaccio, *ed anche* Agghiaccio. *Manovella del timone delle tartane, ed altre piccole navi.* (A)

GIACCIONI, Giac-ció-ni. *V. poco usato. Posto avverbialm. A giacere, come* Giacchioni. *Pallad. Nov. cap.* 6. Togli i tralci gemmati del rosajo...., sotterrali giaccioni a modo di propaggini. (*Il lat. ha:* in modum propaginis sternere.) (V)

GIACCO. (Zool.) *Sm. Specie di Scimia, della classe de' mammiferi, ordine de' quadrumani, che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda corta e lunghissima annitta di grigio gialliccio e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre acute. Questo animale, eccetto la coda, è lungo otto pollici, ed è del Brasile; si arrampica e mangia frutte, lumache, pesci crudi. Lat.* simia jacchus. (A) (N)

2 — (Mit.) Giacco e Jacco. *Nome che gli antichi davano a Bacco, che propriamente significa* Tumultuoso (Dal gr. *jacchos* Bacco che vien da *jacho* io vocifero. Anche in ar. *giach gincha* esclamò, gettò voce di banditore.) (Mit)

GIACEA. (Bot.) Gia-cè-a. *Sf. Lo stesso che* Jacea. *V.* (A)

GIACENTE, Gia-cèn-te. [*Part. di* Giacere.] *Che giace. Lat.* jacens. *Gr.* κατακείμενος. *Amet.* 68. Ed uno giovane, tutto di bellissimi orni armato, guardava (*Venere*) davanti a sè, il quale a me pareva giacente senza onione.

2 — Posto, Situato. *Lat.* situs. *Liv. Dec.* 3. Speravano il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere e le mura romane. » *Bartol. Ghiacc.* 30. Uno specchio giacente parallelo all'orizzonte. (N)

3 — Basso. *Lat.* humilis, depressus. *Liv. M.* Assalirono le tende de'Romani, ch' erano poste in giacente piano.

4 — (Leg.) Eredità giacente, Beni giacenti *e simili, diconsi di quelli di cui non è ancora deciso chi debba esser l' erede. Fag. Com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatorio, mosso da essi contro l' eredità giacente del medesimo. (A)

GIACERE, Gia-cé-re. [*N. ass.*] *Stare col corpo disteso*, [*e per lo più dicesi dell' Essere coricato nel letto. Onde i modi usati dal Redi:* Giacere nel letto comodamente da ogni banda: Giacere nel letto da tutte le bande; Difficoltà di giacere in tutte le positure ecc. — Ghiacere, *sin.* [*Lat.* jacere. *Gr.* κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *Dant. Inf.* 10. 118. Dissemi: qui con più di mille giaccio. *Petr. canz.* 20. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

2 — Fermarsi nel letto, Infermarsi. *Lat.* aegrum decumbere. *Gr.* ἄρρωστον κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 20. 10. Intanto che, il sonno e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere.

3 — Usar carnalmente [maschio con femmina.] *Lat.* coire. *Com. Inf.* 10. Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de' loro fratelli. » *E Red. nel diz. di A. Pasta.* Giacere con femmina infetta di lue venerea. (N)

2 — *Nota in tal signif. uscita antica. Fior. Virt.* 468. Mandò un dì per un donzello della terra..... egli andò e giacè con lei. (Pr)

3 — *Ed accompagnato con l' ausiliario* Avere *G. V.* 7. 6. Egli non amava Manfredi, perocchè per la sua disordinata lussuria per forza avava giaciuto colla moglie. (Pr)

4 — [*Detto del Posare la testa sul petto o seno altrui.*] *Dant. Par.* 25. 112. Questi è colui che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano.

5 — *Detto de' Paesi per significare la loro positura. Lat.* jacere, si-

tum esse. Gr. κεῖσθαι. Stor. Eur. 1. 1. Tra Settentrione e Levante giace la freddissima regione Iara, terminata dallo Oceano di tramontana. Ar. Fur. 14. 00. Giace in Arabia una valletta amena, Lontana da cittadi e da villaggi.

0 — Ed anche per dinotare la loro distruzione e rovina. Petr. cap. 0 Cartagine tua per le man nostre Tre volte cadde, ed alla terza giace. (B)

7 — E detto di Lago. Dant. Inf. 20. 61. Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell'Alpe che serra Lamagna. (B)

0 — [Ed anche parlando delle acque,] Il covare e Lo stagnare dell'acqua. Lat. stagnare. Gr. λιμνάζειν. Tes. Br. 3. 0. Li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acqua che vi giace entro troppo lungamente.

0 — [Parlando di Monti, Colli e simili, vale Esser men erto, meno ripido, Aver pendio.] Dant. Inf. 19. 00. Ed egli a me: se tu vuoi ch'io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace. But. ivi: Che più giace, cioè che è più piana. » Dant. Inf. 24. 31. S'egli è che si la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, ecc. E Purg. 0. Ditene dove la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso. (N)

10 — Per metaf. [Essere collocato; Stare; e non che di luogo, dicesi anche della collocuzione delle parole, e delle parti di un discorso.] Mor. S. Greg. 1. 0. I sacri eloquii nelle oscure parti ecc. sono esposti, e nelle parti aperte si prendano come giacciono. (Cioè, come stanno.) » Bemb. Pros. Uno ogni parte, che si chiude con alquante voci, s'acconviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima che poi. (B) Bocc. Com. Dant. 1. Reassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice: ecc. E Salvin. ivi: Il testo da' Greci è detto μείμενον, cioè cosa che giace, cosa posta in mezzo. (P)

11 — [E detto della Speranza: Giacer morta = Esserne fuori, Esserne privo del tutto.] Petr. canz. 4. 1. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

10 — Opposto di Sorgere, nel sign. di Venir in onore, e però vale Essere oscuro, disonorato, ovvero Esser avvilito, negletto. Amm. Ant. G. 00. Ogni verità giace s'ella non è conta. (B) Dant. Inf. 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che invidia le diede. (N)

13 — Consistere. Lat. consistere, pondere. Gr. κεῖσθαι. Dant. Par. 0. 114. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. Franc. Barb. 114. 11. Dunque virtù ben giace In quei che vuol la sua fama verace.

s — Indi il prov. Qui è dove giace Nocco. V. § 10.

14 — Porre a giacere, fig. = Uccidere. Ar. Fur. 21. 13. Spesso con orsi e con cinghial cruolese, E con man nude li pose a giacere. (P)

10 — [Mettersi, Porsi a giacere = Coricarsi, Adagiarsi, Sdrajarsi, Distendersi sul letto, sulla terra, sull'erba ecc., dicesi anche nel signif. del § 0.] Bocc. nov. 10. 10. Aveva saolita dove Alessandro s'era a giacer messo. E 00. 22. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, diliberò di morire.

10 — N. pass. [nel sign. del § 0.] Fir. As. Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

17 — [E nel sign. del § 0.] Petr. canz. 0. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi.

10 — Proverb. [antico.] Qui è dove giace Nocco = Qui consiste la difficoltà [Lo stesso che Qui è o sta il busillis. V. Busillis.] Lat. hic nodus, hoc opus, hic labor. Lasc. Parent. 2. 0. Qui è or dove giace Nocco. Salv. Granch. 0. 1. Bene sta; ma s'e' non escono, qui giace Nocco. Alleg. 44. Ma qui non giace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ecc., dove questi vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. Varch. Suoc. 1. 1. Lasciate pur fare a me, ch'io veggio ben dove giace Nocco.

GIACERE. Sm. Giacimento. Lat. cubatus. Gr. κοίμησις. Tratt. gov. fam. Sappi se osservano la regola loro ecc. ne' cibi, giaceri, vestiri, ecc.

GIACIGLIO, Gia-ci-glio. [Sm.] V. A. Luogo nel quale o Cosa sulla quale si giace. — Giacitojo, sin. Lat. stratum, cubile. Gr. κοίτη, εὐνή. Mor. S. Greg. 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ecc. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I Santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ecc. Allora in verità noi conosciamo i segreti della Divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

2 — È anche lo stesso che Agghiaccio. V. § 0. Cr. alla v. Agghiaccio. (N)

GIACIMENTO, Gia-ci-mén-to. [Sm.] Il giacere. [L'atto e il modo di giacere.] Lat. cubatus.

0 — L'usar carnalmente. Lat. concubitus. Gr. συνουσία. Com. Inf. 12. Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. Declam. Quintil. C. Mescolòe i giacimenti degli uomini e quei delle fiere. Tac. Dav. Post. 120. La seconda dovette essere quando fece accusar il giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

0 — Per metaf. Lo stato di chi è venuto nell'oblivione degli uomini. Bemb. Lett. 0. 1. 0. Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal giacimento nel quale ora sono. (B) (N)

4 — (Min.) Giacimento de' minerali: Dicesi il modo in cui sono disposti entro i terreni primitivi o secondari ecc., noto alle relazioni di situazione ch'essi hanno tra loro, ed alle sostanze nelle quali trovansi d'ordinario uniti. (Boss)

GIACINTA, Gia-cin-ta. N. pr. f. Lat. Hyacintha. (B)

GIACINTIDI. (Arche.) Gia-cin-ti-di. Add. pr. pl. Nome, secondo alcuni, delle quattro figlie di Giacinto, immolate dagli Ateniesi per la salvezza della patria sulla tomba di ciclope Geresto. (Mil)

GIACINTIE. (Arche.) Gia-cin-ti-e. Add. e sf. pl. Feste annue in Isparta che duravano tre giorni in commemorazione della morte di Giacinto. (Mil)

GIACINTINA. (Min.) Gia-cin-ti-na. Sf. Delametherie ha dato questo nome all'Idocrasia, detta da altri Vesuviane. — Jacintina, sin. (Boss)

2 — di Somma: Delametherie nomina in tal guisa la Mejonite. (Boss)

GIACINTINO. (Min.) Gia-cin-ti-no. Sm. Nome dato dagli antichi ad una pietra dura, di colore simile a quello del fiore dello stesso nome, e da' moderni a molti minerali; come, il Giacinto bruno da' vulcani, il Giacinto bianco o mejonite, il Giacinto occidentale, il Giacinto orientale o coriadone di color giallo d'arancio ecc. (A)

GIACINTINO. Add. m. Che è del colore del giacinto. Salvin. Sat. Pers. pag. 7. (Firenze Manni 1726.) Qui alcuno in lelpa giacintina involto, Un non so che di rancida parlando, ecc. (A) (B)

GIACINTO, Gia-cin-to, Diacinto. N. pr. m. Lat. Hyacinthus. — Giovane principe d'Amicla, favorito d'Apollo, e da lui ucciso involontariamente col disco. — Capitano dello ucciso dall'argonauta Clizio. (B) (Mil)

GIACINTO. (Bot.) Sm. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che ha per tipo la pianta notissima dello stesso nome, e per carattere un perigonio campaniforme tagliato in sei denti regolarmente, gli stami attaccati al tubo, e la capsula colle logge contenenti uno o due semi. (Aq) (N)

0 — [Pianta che ha il bulbo coperto da molte toniche; le foglie lisce, finamente striate, sugose, lunghe, più larghe che nell'altre specie di questo genere, radicali, sessili; lo scapo liscio, midolloso, alto circa un palmo; i fiori odorosi, di varia colore, imbutiformi, globosi verso la metà, peduncolati, da 0 a 12 in un grappolo diritto, terminante. Fiorisce nell'Aprile. È originaria dell'Asia e dell'Affrica, ma al presente comune già da più di 200 anni in tutti i giardini d'Europa. È questa specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni, distinguendole in quelle a fiore scempio. Secondo poi il color della corolla possono in ciascheduna di esse distribuirsi le numerose varietà che gli appartengono, e che da' fioristi sono conosciute con nomi pressochè simili a quelli dei Tulipani. Ecco i colori che affrono i giacinti: Turchino-porpora, Turchino porcellanoico, Turchino di agata, Bianco misto di rosso a fuoco, Bianco misto di violetto, Bianco giallognolo, Bianco, Rosso, Carnicino o Roseo, Giallo, ecc. In un catalogo d'Olanda de' fiori vendibili, stampato nel 1777, si trovano indicate con tal metodo 036 varietà di giacinti doppi, e circa 000 degli scempi. Coll'istesso nome chiamasi ancora il fiore di detta pianta.] — Jacinto, Ghiacinto, sin. Lat. hyacinthus orientalis Lin.] Gr. ὑάκινθος (Dal gr. ai esclamazion di dolore, e cyathono io nascondo: Che nasconde l'Ahi, il segno del dolore. Di fatti in questo fiore si scorgono lista nera che han sembianza dell'a e dell'i greco la qual circostanza ha dato luogo a più favole. V. Ajace, § 2.) Red. Oss. an. 60. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga e aperta. E 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. E 74. Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

0 — (Min.) Pietra preziosa, [varietà della Zirconio, d'un colore rosso di mele, o d'arancia. È lamelloso, cristallizzato in prismi a quattro facce, terminati da una piramide a quattro facce, romboidali, corrispondenti agli angoli del prisma. Nel commercio diverse pietre si chiamano Giacinti. Il Giacinto orientale è una Telesia, l'occidentale è un Topazio; il Giacinto crisopazio degl'Italiani e per solito una Granata. — Diacinto, sin.] Lat. hyacinthus. Lib. Maccab. M. Acquistarono egli e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. Ar. Fur. 7. 0. Verde smeraldo con flavo giacinto. » Notar Jac. da Lent. son. Nè ci è null'altra gemma preziosa, Topazio, nè giacinto, nè rubino. (P)

0 — (Farm.) Confezione di giacinto: Specie di lattovaro composto di varii ingredienti, e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome. (A)

GIACITOJO, Gia-ci-tó-jo. [Sm.] Luogo dove si giace, [o Cosa sulla quale si giace. Lo stesso che Giaciglio. V.] Lat. cubile.

GIACITORE, Gia-ci-tó-re. Verb. m. di Giacere. Che giace. Salvin. Odiss. 16. Certo il letto d'Ulisse, per diffalta Di giacitori, tristi ha ragnateli. E Opp. Pesc. Or l'assillo solleva i giacitori A tumulto a combattere. (A)

GIACITRICE, Gia-ci-tri-ce. Verb. f. di Giacere. Che giace. V. di reg. (O)

GIACITURA, Gia-ci-tú-ra. [Sf.] Giacimento, e Modo e qualità di giacere. — Diacitura, sin. Lat. cubitus. Gr. κοίμησις.

0 — [Positura, Situazione.] Sagg. nat. esp. 110. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

0 — Decubito, Giacimento. Lat. decubitus. Red. nel diz. di A. Pasta. Questa tantina di speranza non ha fondamento nessuno, se non nel buon desiderio de' medici, e nel vedere che la giacitura del corpo per ancora dura ad esser buona. (N)

s — Situazione, Disposizione del corpo o di alcuna delle sue parti. Salvin. Disc. Bramerebbe bene, ch'egli desse segno colla giacitura ridente delle labbra, della grazia ivi diffusa, che attrae ed incanta, e senza parlar persuade. (A)

s — Ordine e Collocazione delle parole. Lat. verborum dispositio. Varch.

Ercol. 310. *Per* farle o mediante *il* numero più sonoro, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros.* 2. 78. Io tanto questa giacitura sono l'una leggiera, e l'altra ponderosa.

6 — [*Detto anche della collocazione degli accenti.*] *Bemb. Pros.* 2. 78. L'ultime sue sillabe per la giacitura dell'accento sono si leggiere che ecc.

7 — [Il giacere *nel sign. del* § 6. *cioè* L'atto carnale.] *Bocc. nov.* 85. 17. Altra giacitura faccendole che 'l marito, molta volte la notte volò sens' ali. » *Cecch. Assinol.* 2. 2. Credend' ella ch' io fussi il dottore... *Rin.* Si che e' non debbe esser differenzia dalle diaciture (*giaciture*) del dottore alle vostra? *E* 2. 6. A madonna Orella parrà quella di messer Giulio oltra giaciture che quella del suo gocciolone. (V)

GIACIUTO, Gia-ciù-to. *Add.* m. da Giacere. *Stato. Lat.* qui jacuit, qui mansit. *Gioc. Oraz.* 10. Qui ecc. apparve da prima la toscana eloquenza, la quale di poi in ozioso sonno nelle tenebra lungamente giaciuta, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata ecc. (N. S.)

GIACO. (Milit.) [*Sm.*] *Arme da dosso, fatta di maglie di ferro,* [*o di fil d' ottone*] *concatenate insieme.* [*Si portava prima dell' uso dell' armi da fuoco.* Giaco piastrino *chiamavasi quello che era fatto di piastre di metallo.*] *Lat.* lorica, thorax e maculis ferris. *Gr.* θώραξ. (Dal tad. *jacke* giubberello, farsetto.) *Franc Sacch. rim.* 50. Giachi delle guarnacche Alcune fanno già. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 1. *E che s' ingiachi:* si metta il giaco, armatura del petto e delle reni, fatta di maglie, che somiglia una rete; e però così detta, quasi *rete jaculum*, da' nostri pescatori appellata il giacchio. (N)

GIACOBBE, Gia-còb-be. *N. pr. m. Lat.* Jacob. (Dall'ebr. *ghaaqob* tenera il calcagno, soppiantare, soppiantatore.) — *Patriarca degli Ebrei, che prese anche il nome d'Israele, e fu padre di dodici figli, ognun de' quali divenne capo di una tribù. Egli prese il suo nome dall'esser nato, tenendo per lo calcagno il suo fratello Esaù.* (B) (O)(N)

GIACOBEA. (Bot.) Gia-co-bè-a. *Sf. detta anche* Erba San Jacopo, *Lo stesso che* Jacobea. *V.* (A)

GIACOBINO, Gia-co-bi-no. *Add. pr. m.* Di Jacopo o Giacomo. — Giacobini *furon detti i più caldi fautori della rivoluzione francese del* 1789 *perchè tennero le prime loro conventicole in un chiostro di frati domenicani in Parigi, detti* Jacobini. *Questo nome si estese poi in Italia a significare gl' individui amanti del reggimento popolare, e di massime liberali.* (B)

GIACOBITI. (St. Eccl.) Gia-co-bi-ti. *Eretici Eutichiani o Monofisiti, i quali ammettono in Gesù Cristo una sola natura composta dalla Divinità e dalla umanità: questo errore è comune ai Cofti d'Egitto, agli Abissini od Etiopi, ai Siri del Patriarcato di Antiochia ed ai Cristiani del Malabar. Così detti da Jacopo Baradeo che fu loro capo.* (Ber)

GIACOMINO, Gia-co-mi-no. *N. pr. m. dim.* di Giacomo. *V.* (B)

GIACOMINOZZO, Gia-co-mi-nòz-zo. *N. pr. m. accr.* di Giacomino dim di Giacomo. *V.* (B)

GIACOMINUCCIO, Gia-co-mi-nùc-cio. *N. pr. m. dim.* di Giacomino *dim.* di Giacomo. *V.* (B)

GIACOMO, Già-co-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Jacopo. *V. Lat.* Jacopus. (Lo stesso che *Giacob*, convertito il B in M, come quando cammarus da gambero.) — Il maggiore. *Uno de' dodici apostoli, il primo che versò il sangue per la fede in Gerusalemme. Gli Spagnuoli lo riguardano come il loro apostolo, e li lusinga un'antica tradizione di conservare il suo corpo in Compostella, che fu uno de' più famosi pellegrinaggi d' Europa.* — Il minore, il giusto. *Cugino di G. C., vescovo di Gerusalemme e martire del I secolo* — di Nisibi. *Santo vescovo di Nisibi, dottore del III secolo.* — *Nome di due re di Aragona, e di sei re di Scozia, l'ultimo de' quali fu chiamato anche Giacomo I dopo la sua esaltazione alla Corona d' Inghilterra e d'Irlanda.* (B) (O)

2 — (Geog.) *Nome di molte isole, città, capi, ecc.* — San Giacomo di Compostella. *V.* Santiago. — Giacomo-giacomo. *Città della Guinea superiore.* — Giacomo o James. *Fiume degli Stati Uniti nel Missuri.* (G)

GIACOMOZZO, Gia-co-mòz-zo. *N. pr. m. accr.* di Giacomo. *V.* (B)

GIACONO, Già-co-no. *Add.* e *sm. V. A. V.* e di' Diacono. *Etic. Brun. c.* 100. Fecegli saramento di fedeltade nelle mani dello ecc. giacono Cardinale di Santo Teodoro. (V)

GIÀ CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverb.* = *Quantunque.* [*V.* Già, § 10.]

GIAGRA. *N. pr. f.* (Dal gr. *hia* voce, ed *acra* lido: Voce del lido.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

GIACULATORIA, Gia-cu-la-tò-ri-a. *Add. sf. Lo stesso che* Jaculatoria. *V. Segner. Sett. Pr.* Orazioni ecc. dette giaculatorie, sì praticate da' Santi. (A)

GIADA. (Min.) *Sf. Si comprendono sotto questo nome varie pietre di molto differenti specie minerali. In generale sono sostanze verdastre o biancastre, di superficie pulita, più dure dell' acciajo e del quarzo, e tanto tenaci, che difficilmente si spezzano. Havvi la* Giada nefrite, *di color verde pallido, così detta dal greco, perchè anticamente si portava per guarire dalle malattie de' reni; chiamasi pure* Pietre divina *e con vocabolo scientifico,* Giada orientale, *ed è un miscuglio di pietra silice e di talco, molto duro e pesante, di pulitura vivietta ecc., si vien dalla China ove si traforo e s' intaglia con grande artificio. Havvi la* Giada tenacite o Saussurite oleosa, *che vedesi nelle Alpi, ed è un feldspato compatto; la* Giada assinite, o Pietra d'Ascia, *d' un color verde più cupo, che serve a' selvaggi della Nuova Zelanda a formare le scuri, ecc.* (In ebr. *jad* pietra terminale. In gr. *giandalou* pietra, *gadaron* luogo duro e pietroso, *e gladalon* terre dura ed eguale.) (B) (O. T.)

GIAFFA. (Geog.) *Anticamente* Joppe. *Città della Palestina nel Pascialato di Damasco.* (G)

GIAFMI. (Geog.) *Sm. Regno dell'Africa nella Senegambia.* (O)

GIAFOSSECHÈ, Gia-fos-se-chè. *V. A.* [*Particella, sinc. di*] Giafossecosachè. *Lo stesso che* Conciofossecosachè, [*e* Conciossiacosachè. *V.*] *Sen. Pist.* 40. Ma giafossechè elle non facessero pro nè danno.

GIAFOSSECOSACHÈ, Gia-fos-se-co-sa-chè. *V. A.* [*Particella. Lo stesso che*] Conciofossecosachè [*e* Conciossiacosachè. *V*] *Lat.* quum. *Gr.* ἐπειδή. *Liv. Dec.* 3. Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento.

2 — *In forza di* Benchè, *ma è V. A. Sen. Pist.* 90. E giafossecosachè noi mettessimo bene nostro intendimento e sollecitudine in vivere, nondimeno pur trapasserebbe la nostra vita. (V) (N)

GIÀ FU. *Posto avverb. Lo stesso che* Già. [*V.* Già § 2. 6.]

GIAGARO. (Zool.) Gia-gà-ro. *Sm. Specie di mammifero del genere dei gatti, che trovasi ne' boschi dell' America meridionale. È animale ferissimo, ma che se non è provocato, di rado assale gli uomini; è lungo, di color bruno ecc.* — Giaguaro, Jagoro, *sin. Lat.* felis jaguarondi. (O) (N)

GIAGGIOLO. (Bot.) Giag-giò-lo. *Sm. Così*, o Giaggiuolo, *si scrive e si pronunzia da molti in Toscana la voce* Ghiaggiuolo. *V.* (A) *Tariff. Tosc.* 73. (N)

GIÀ GIÀ. *V.* Già, § 14. (N)

GIAJETTO. (Min.) Gia-jèt-to. *Sm. Bitume nero mescolato di varie scaglietline di ferro, il quale indurito come una pietra, riceve un bel lustro. In Toscana più comunemente* Giavazzo. *Con n. scientifico* Gagate, *ed è una varietà di lignite.* — Gialetto, *sin.* (A) (D. T.)

GIALAPPA. (Bot.) Gia-làp-pa. *Sf. Lo stesso che* Jalappa, Sciaroppa o Scialappa. *V.* (A. O.)

GIALDA. (Milit.) [*Sf.*] *V. A. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'uso e la cognizione, ma si crede lo stesso che* Lancia [*, ovvero specie di spada.*] *Lat.* telum. *Gr.* βέλος. (In *ar. gladuin* vale, secondo Gollio, *digladiati fuerunt inter se.*) *G. V.* 6. 78. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. » (*Nell'ediz. del Giunti, nel ms. Reconati e nell' ultima ediz. fiorentina leggesi* Lance.) (P)

GIALDO. *Add. m. A. V.* e di' Giallo. *Stor. Semif.* 70. Con una benda (*striscia*) de ormocollo di zendado gialda, tutta sparsa di capi di dragone. (V)

GIALDONIERE. (Milit.) Gial-do-niè-re. [*Add.* e *sm.*] *V. A. Soldato armato di Gialda. G. V.* 9. 70. 6. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALEMO. (Mit.) Già-le-mo. *Dio che presso i Greci presedeva a' funerali.* (In gr. *jalemos* carme lugubre, flebile) (Mit)

GIALISO, Gia-li-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hia* forza, e *lis* voce poet. che significa leone: Forza di leone.) — *Figlio di Cercafo e di Cidippe, che divise l'isola di Rodi co' suoi fratelli Camero e Lindo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Ant. cit. dell'isola di Rodi, fondata da Gialiso.* (G)

GIALLAMINA. (Min.) Gial-la-mi-na. [*Sf.*] *Specie di pietra* [*di color bianco tendente al giallo.*] *Detta anche* Pietra calaminaria, [*e con v. scientifico* Ossido di zinco. *V.* Zinco. — Calamina, Zelamina, *sin.*]

GIALLASTRO, Gial-là-stro. *Add. m. Che piega al giallo, Gialliccio. V. altiar.* 6. 20. *Berg.* (Min)

GIALLEGGIANTE, Gial-leg-giàn-te. [*Part. di* Gialleggiare.] *Che tende al giallo. Lat.* flavescens. *Red. Oss. an.* 101. Ho ben veduto ecc. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia e gialleggiante.

2 — *Usato anche in forza di sm. Art. Vetr. Ner.* 2. 34. Sarà un gialleggiante alla smeraldina ecc. (N)

GIALLEGGIARE, Gial-leg-già-re. [*N. ass.*] *Tendere al color giallo. Lat.* croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere. *Gr.* ξανθίζειν. *Lib. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno che lo conosca, perchè si fanno di cristallo che gialleggia. *E appresso:* La gente dimora appresso questa fiumana; verdeggiano e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 18. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO, Gial-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Giallo. *Alquanto giallo, Che s'accosta al giallo.* — Gialliccio, Gialligno, Gialluccio, *sin. Lat.* croceus, subflavus, subcroceus, luteolus. *Pallad. cap.* 17. Siano di colore spezialmente nere, ovvero giallette e bionde. *Franc. Barb.* 310. 8. Veste ha gialletta, Molti fatugli per entro. *Borgh. Rip.* 448. Ha le maniche di veli giallelli, e quasi virgati d'oro.

GIALLEZZA, Gial-léz-za. [*Sf.*] *ast.* di Giallo. [*Il color giallo.*] *Lat.* color croceus, flavus. *Gr.* χρῶμα ξανθόν. *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d'etade (*le midolle delle piante*) declinano a secchità e a giallezza. *Zibald. Andr.* 108. Ha virtù, che ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi verdi, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo.

GIALLICCIO, Gial-lic-cio. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gialletto. *V. Lat.* subflavus. *But. Purg* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio; e se vi si oppone cosa che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO, Gial-lì-gno. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gialliccio e Gialletto. *V. Art. Vetr. Ner.* 6. 90. Le fecce che saranno gialligne si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

GIALLINO, Gial-lì-no. *Add. m. dim.* di Giallo. *Alquanto giallo. Aggiunta per lo più d'una spezie di saetna.* (A)

GIALLISSIMO, Gial-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Giallo. *Lat.* colore flavus. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che parea se gli fosse sparto il fiele.

GIALLO. [*Add. m.*] *Color nato, simile a quello del sole, dell'oro* [*o del zafferano.* — Giaido, *sin.*] *Lat.* luteus, croceus, flavus. *Gr.* ξανθός. (Il ted. *gelb* giallo, ed il sass. *gealere* han dato nello stesso senso agli Olandesi *geele*, agl'Ingl. *yellow*, agl'Italiani *giallo*, e *giaído*. Presso i Greci *yalos* vale ambra che appunto è di color giallo.) *Amet.* 47. E oltre a ciò, i lunghi melloni, e i gialli poponi. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pur che l'ora un poco Fior bianchi e gialli per le piaggie muova. *Cr.* 6. 10. 1. È molto odorifero (*il meliloto*), e di color giallo aurino.

2 — *Per simil.* D'oro. *Dant. Par.* 6. 97. Senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E* 6. 100. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone.

3 — Pallido, smorto. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo com'era stato trattato, s'avviso ecc. *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo, detto di sopra.

4 — *Detto di chi ha l'itterizia. Cresc.* 5. 8. Ancora ha questa proprietà (*la melagrana*) che se negli occhi degl'itterici, cioè gialli si distilla, rimoverà da essi il citrino colore. (V)

5 — Aver i piè gialli, *si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi. Burch. son.* 1. 20. E, quanto a me, quest'è contr'a natura, Siccome il vin vermiglio ha su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 2. Bisognerà che io gli faccia quel giuoco che feci a quell'altro che aveva i piè gialli, quando lasciai storata la botte, ecc.

6 — *Proverb.* Spegnersi il seme come de'cani gialli = *Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. Varch. Suoc.* 5. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de'can gialli.

7 — (Anat.) Corpo giallo. *V.* Corpo, § 64, 2. (A. O)

2 — Legamenti gialli: *Legamenti situati tra le lamine delle vertebre ai cui margine s'attaccano, dallo spazio compreso tra la seconda e la terza sino a quello che separa l'ultimo dal sacro.* (A O.)

3 — Macchia gialla di Soemmerring: *Macchia rotonda di color giallo molto carico, e perforata al centro, che si vede sopra la retina, lungi due linee esternamente dal nervo ottico.* (A. O)

8 — (Med.) Febbre gialla. *V.* Febbre, § 1, 62. (A. O.)

9 — (Geog.) Mare giallo. *Parte dell'Oceano, fra la China propria e la Corea.* — Fiume giallo. *Gran fiume dell'impero chinese, ivi detto* Hoang-ho. (G)

GIALLO. *Sm.* [*Il color giallo.*] *Dant. Par.* 30. 124. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata. (*Cioè, la parte gialla del mezzo della rosa.*) » *Borgh. Rip.* 200. Di Fiandre venne un giallo detto giallorino, ecc (N)

2 — *Proverb.* Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, *cioè Amo senza speranza di godere la cosa amata. Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quei color giallo sbiancato ecc.; e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo, ecc. Questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno e disperazione.

3 — (Min. e Ar. Mes.) Giallo, *detto* Arzica: *Una sorta di color giallo che serve pe' miniatori. Baldin.* (B)

2 — *Detto* Orpimento. *Giallo fatto di miniera di zolfo. Serve per dipignere a tempera, per far giallo e color d'oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia puro, e non mescolato con altre materie, e che sfaldi facilmente; e questo fa nella Misia d'Ellesponto, dove anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillando. Baldin.* (B)

3 — di Napoli, minerale: *Colore che si prepara da molto tempo in Italia, e si conosce sotto il nome di* Giallolino *o* Giallorino. *V.* (D. T.)

4 — di Fiorenza: *Sorta di pietra alquanto più duro del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata. Così chiamano i professori un certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto (a guisa del giallo delle torte di latte), non però in modo che in distanza non comparisca del tutto giallo. Baldin.* (B)

5 — di Siena: *Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'orientale. È alquanto tenera; ma contuttociò riceve bel pulimento: ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare. Cavasi otto miglia di là dalla città di Siena, e se ne trova d'ogni lunghezza e grossezza. Si lavora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa assai facilmente. Baldin.* (B)

6 — di spincervino: *Una sorta di colore giallo che si cava dalle coccole dello spincervino, tenendole in molle. Serve per dipignere la carta. Baldin.* (B)

7 — di terra: *Una terra che fa il color giallo, altrimenti detta* Ocria. *Serve a' pittori per dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Trovasi nelle miniere del piombo, da' vapori della quali dicono ch'ella riceve il colore. Baldin.* (B)

8 — di terra abbruciata: *Una sorta di color giallo che pende in giaggiolino, e serve a' pittori per ambrare i gialli chiari. Baldinucci.* (B)

9 — di vetro: *Una sorta di color giallo che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco. Baldin.* (B) *Detto anche* Massicot, *ed è un protossido di piombo giallo.* (D. T.)

10 — di zafferano: *Una sorta di color giallo chiaro; si cava dallo zafferano, tenendolo in molle, e serve per dipignere in carta. Baldin.* (B)

11 — d'Olanda: *è forse il* Giallorino di Fiandra. *Tariff. Tosc.* 73. (N)

12 — d'orpimento arso: *Lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto* Rancio, Giallo aurino, *ovvero* doré. *Baldin.* (B)

13 — orientale: *Una sorta di pietra gialla bellissima, che riceve pulimento quanto il Paragone, ed è di quello assai più dura. Ci vien portata dal territorio di Roma, e dicono trovarsi in pezzi di colonne rimasti fra le rovine d'antichi edifizii; onde più comunem. dicesi* Giallo antico. *Baldin.* (B) (N)

14 — santo. *V.* Giallo santo. (A)

4 — (Bot.) Gran giallo. *Sorta di fiore. V.* Grengiallo. (A)

GIALLOGNO, Gial-lò-gno. *Add.* [*m. V. e di'*] Giallognolo.

GIALLOGNOLO, Gial-lò-gno-lo, *Add. m. Che pende al color giallo; ed è propriamente Un giallo scolorito.* — Giallogno, *sin. Lat.* subflavus. [*Gr.* ὑπόξανθος.] *Lib. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. rip.* 2. 6. Il veleno viperino non è altro che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 44. È circondata da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera come un sapone tenero.

GIALLOPALLIDO, Gial-lo-pàl-li-do. *Add. m. comp. Giallo misto al pallido. Berg.* (O)

GIALLORE, Gial-lò-re. [*Sm. Il color giallo.*] — Giallume, Giallezza, *sin. Lat.* color croceus, flavus, luteus. *Gr.* χρῶμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brievemente veggono certo giallore venire già per le calze.

2 — [Itterizia. *V.* Giallo *add.* § 4.] *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvegono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ecc.

GIALLORINO, Gial-lo-rì-no. [*Sm.*] *Spezie di colore* [*giallo che una volta veniva di Fiandra.*] *Borg. Rip.* 200. Di Fiandra viene un giallo detto Giallorino fine, che ha in sè materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

2 — *Altra sorta di giallorino che viene di Venezia, composto del Giallorino di Fiandra e Giallo di vetro, e serve ancor esso allo stesso effetto. Baldin.* (B) *Più conosciuto sotto il nome di* Giallo di Napoli o minerale. (D. T.)

GIALLOSANTO. (Pitt.) Gial-lo-sàn-to. [*Sm. comp.*] *Spezie di colore* [*giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello Spincervino, e serve per colorire a olio.* — Giallo santo, *sin.*] *Borgh. Rip.* 200. A un altro giallo si dice giallosanto: questa materia è d'un'erba con artifizio ridotta, come si vede, in colore che serve per a olio.

GIALLOSMORTO, Gial-lo-smòr-to. *Add. m. comp. Giallo che ha dello smorto. Vallisn. Berg.* (O)

GIALLOSO, Gial-lò-so. *Add. m. Giallognolo, Giallogno. Lat.* subflavus. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Se è bianca e giallosa (*la fritta*), e pare leggiera, allora è fatta. » *Sold. Coll.* Ne sono ancora delle maremmane, gialloso e grosse. (Br)

GIALLOSO. (Zool.) *Sm. Specie di verme.* (Così detto dal suo colore.) *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Centomila Di quei giallosi che votan le pere.

GIALLUCCIO, Gial-lùc-cio. [*Add. m. dim.* di Giallo. *Lo stesso che*] Gialletto. *V. Lat.* subflavus, flavus dilutior.

GIALLUME, Gial-lù-me. [*Sm. Lo stesso che* Giallore e] Giallezza. *V. Lat.* color flavus. χρῶμα ξανθόν. *Bat. Parg.* 20. 1. Pur a tanto indizio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.

GIALMENO, Gial-mè-no. *N. pr. m.* (In gr. può significare anima vitrea, da *yalos* vetro, e *menos* mente; ovvero anima beffarda, da *jallos* beffatore, e *menos* animo) — *Figlio di Marte e di Astioche, che comandava con Ascalafo i Beoti nell'assedio di Troja.* (Mit)

GIAMAI, Gia-mà-i. *Avv. V. A. V. e di'* Giammai. *Stor. Tob.* 12. (*Liv.* 1700) Signore mio, tu sai che giamai io non ebbi desideria d'uomo, e ho conservata monda e senza macola l'anima mia da ogni diletto carnale. (B) *Bemb. Stor.* 1. 6. Di nessuna donna ecc. lu giamai la venuta ecc. (N)

GIAMAICA. (Geog.) Gia-mà-i-ca. *Sf. Grande isola delle Antille, che ora appartiene agl'Inglesi.* — *Città della Nuova Yorck.* (G)

GIAMBARE, Giam-bà-re. [*N. ass.*] *Burlare, Scherzare.* — Giambeggiare, *sin. Lat.* ludere, jocari, ludificari. *Gr.* ἰαμβίζειν. (Dal gr. *jambos* specie di verso adoperato ne' soggetti satirici, sia per irridere, sia per maledire in altra guisa.) *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, sta pur colle boje, giamba pure. *E* 4. 6. Sì, egli è tempo di giambare.

GIAMBATISTA, Giam-ba-ti-sta. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Battista. *V. Gor. Dif. Alf., Man. Lez. Ling. ecc.* (N)

GIAMBE. *N. pr. f.* (Dal gr. *jambos* piede metrico, e sorta di verso.) — *Fantesca di Metanira, della quale si narra che avesse saputo consolare e far ridere Cerere.* (Mit)

GIAMBEGGIARE, Giam-beg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Giambare. *V. Bacel. ant. dell'Arsocchi.* Vedi come a vergogna ciavermigliasi, Lodar sentirsi, o giambeggiar da parle. (A)

GIAMBIA. (Geog.) Giam-bì-a. *Stato e fiume dell'isola di Sumatra* (G)

GIAMBICE. (Mus.) Giàm-bi-ce. *Sf. Antico strumento da corda usato da' Greci, che il Mussonio stima essere stato una specie di cetra triangolare inventata da Ibico.* (O)

GIAMBICO. (Lett.) Giàm-bi-co. *Add. e sm. Di giambo; e dicesi per lo più di verso greco e latino, che è composto di piedi giambi in tutto o in parte, siccome insegnano i grammatici. Lat.* jambicus. *Gr.* ἰαμβικός. *Orsi, Consid.* Unico intendimento di chi assegnò i giambici alla rappresentativa fu d'imitare i ragionamenti non istudiati degli uomini con tai versi. (A) (N)

GIAMBLICO, Giàm-bli-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *jambos* giambo, e *lichos*

condimento delicato: Cui sono i giambi un condimento delicato.) — *Filosofo platonico greco del IV secolo.* (O)

GIAMBO. (Lett.) [*Sm.*] *Spezie di piede metrico, composto d'una sillaba breve e d'una lunga. Lat.* jambus. *Gr.* ἴαμβος.

2 — *Quel verso che è fatto di piedi giambi. Lat.* jambicus. *Gr.* ἰαμβικός. *Tac. Dav. Diol. Perd. eloq.* 422. Le gioconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo.

3 — Baja, Burla. *Onde le voci* Giambare, Giambeggiare. *E* Dare il giambo *che vale Uccellare. V.* Dare il giambo. (A)

4 — Volere il giambo [o giambo] d'alcuno [o de' fatti di alcuno] = *Valerne la bajo. Lat.* ludos facere, ludificare. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quello seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja, o la berta ecc., o il giambo, o il dondolo da' fatti miei. *E Suoc.* 2. 2. O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin.* 4. 2. Ecco il dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc.* 2. 2. Anzi fa le vista di non credere, per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 2. 2. Eh, messere, Voi potete voler giambo o pastore Di me, come vi piace, ch'io vi sono Buon servitore.

GIAMIDI. (Arche) Già-mi-di. *Sm. pl. Nome d'una famiglia greca specialmente destinata alle funzioni degli auguri.* (Dal gr. *iaoma* io medico.) (Mit)

GIAMMAI, Giam-mà-i. *Avv. Alcuna volta, In alcun tempo, Mai.* — Giàmai, Giamai, *sin. Lat.* unquam, aliquando. *Gr.* ποτέ. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza. *E* 2. 2. Di questo per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *Buon. rim.* 19 Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo e vita mi fa d'un gran martire, Quando, Donna, giammai Potrò morire?

2 — [*Colla negazione,* In nessun tempo, Unque mai. *Lat.* nunquam.] *Petr. canz.* 4. 2. Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com' io senti' me tutto venir meno. *E* 2. c. Altra giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abbominevoli parole scherniva. *E nov.* 11. c. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. 21. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun, ecc.

3 — *Ed anche senza la negaz. talvolta si usò per lo stesso* nunquam *latino. Segr. Fior. Comm. in versi* 1. 1. Che cedere a Cammillo son costretta, Quel che giammai più fare avea disposto. *Poliz. St.* 1. 41. E fatto ghiotto del suo dolce aspetto, Giammai gli occhi dagli occhi levar puotìe. (Cin)

GIAMMARIA, Giam-ma-ri-a. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Maria. *V.* (B)

GIAMMENGOLA, Giam-mèn-go-la. [*Sf. V. poco usata.*] *Coserella, Bagattella. Lat.* recula, nugae, quisquiliae. *Gr.* λῆρος. (Dal ted. *gemenge* o *gemengsel* miscuglio, pattume.) *Alleg.* 74 Avendo egli (*l'uomo*) necessità e voglia di più e variate giammengole, bisognava ben ch'egli articolasse variatamente la boce naturale. *E* 270. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica ecc., capricci son qua di varie fatte.

GIAMPAOLAGGINE. (Lett.) Giam-pa-o-lag-gi-ne. *Sf. Titolo di un'opera del Tocci. Berg.* (N)

GIAMPAOLO, Giam-pà-o-lo. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Paolo. *V.* (B)

GIAMPIERO, Giam-piè-ro. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Pietro. *Baldin.* (N)

GIANA. (Mit) *Nome anticamente dato alla Luna o a Diana, cioè* Dea jana, *onde formossi* Diana. (Mit)

GIANASSA, Gia-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *ia* sola, ed *anassa* regina: Regina unica) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

GIANGURGOLO. (Zool.) Gian-gùr-go-lo. *Sm. Nome volgare d'una specie di Piccione maggiore di tutte le altre, detto anche* Piccione grosso di Sicilia. *Lat.* columba domestica major. (A)

GIANGURGOLO. *N. pr. m. Corruzione di* Gianvincenzo. (A) (N)

GIANICO, Già-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ia* sola, e *nice* vittoria.) — *Figlio di Esculapio e di Lamperia.* (Mit)

GIANICOLO. (Geog.) Gia-ni-co-lo. *Sm. Uno de' colli di Roma, ora detto* Montorio o Monte d'oro *pel color gialiastro della sua arena.* (Mit)

GIANIGENA. (Mit.) Gia-ni-ge-na. (Dal lat. *janus* Giano, e *genus* genere, schiatta.) *Soprann. di Canente, figlia di Giano.* (Mit)

GIANII. (Arche.) Già-ni-i. *Add. e sm. pl. Nome de' Salii destinati al culto di Giano.* (Mit)

GIANIRA, Gia-ni-ra. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *jaah* esser bello elegante, dignitoso, e *nir* moto: Dignitosa, Elegante, Bella ne' suoi movimenti.) — *Una delle Nereidi.* — *Moglie di Capaneo.* (Mit)

GIANITORE. (Mit.) Gia-ni-tó-re. *V. L. Soprannome di Giano, perchè insegnò l'uso delle porte. Lat.* janitor. (Dal lat. *janua* porta.) (Mit)

GIANNANTONIO, Gian-nan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Antonio. *V.* (B)

GIANNELLO, Gian-nèl-lo. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni *V. Bocc. nov.* 62. (N)

GIANNETTA. (Milit.) Gian-nét-ta. [*Sf.*] *Spezie d'arme antica in asta. Lat.* hasta. *Gr.* ἔγχος. (Dallo spagn. *gineta* sorta di lancia corta. Nella lingua fen. od ebr. *hhanith* asta o lancia.) *Morg.* 21. ec. L'altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.

2 — *Per simil.* Bacchette [o Mazza] *per lo più di canna d'India o simile, che portano propriamente gli offiziali della milizia. Lat.* baculus. *Gr.* βάκτρον. » *Sacc. rim.* 2. 152. S'abbigli da Uffizial, se le concede, Marci la giannetta. (B)

GIANNETTARIO. (Milit.) Gian-net-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Soldato* [*antico*], *che portava l'arme chiamata* Giannetta. — Giannettiere, *sin. Lat.* miles hastatus. *Guicc. Stor. c.* 70. Non condusse più che ottocento giannettarii, e mille fanti spagnuoli.

GIANNETTATA, Gian-net-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di giannetta. Lat.* teli ictus. *Fir. As.* 222. L'empia non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d'ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE, Gian-net-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Giannettario. *V. Guicc. Stor.* 2. 240. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA, Gian-net-ti-na. [*Sf*] dim. di Giannetta. *Giannetta sottile. Lat.* bacillus. *Gr.* βακτηρίδιον. *Malm.* 2. 22. Mentre ch'ognun all'ordine s'appresta, Per giannettina ha in mano uno stidione.

GIANNETTO, Gian-nét-to. *N. pr. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 10. (N)

GIANNETTO. [*Sm.*] *Cavallo di Spagna. Lo stesso che* Gianetto. *V.* (In franc. *genet,* dal vecchio spagn. *ginelo.* Quest'ultima voce modernamente ha significato un cavaliere armato di lancia e di scudo, ovvero un abile maneggiator di cavalli. In gr. *ginnos* picciol cavallo; in pers. *ginae* puledro.) *Bern. Orl.* 1. 2. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe' dare. *E* 2. 2. 11. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunse un Moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 40. 21. Or è un giannetto par che 'l vento passi, Seguendo o caprio o cervo moltilustre, ecc. *Alleg.* 121. Ch'è quasi far o un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E fecelo montar sopra un giannetto D'un suo scudier che sempre seco aveva. » *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando. *E Salvin. Annot. ivi: Giannetto,* Spagn. *ginete,* gianetto di Spagna, da *hinnulus, hinnuleus,* quasi cervetto per la velocità. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Specie di pelle nera d'agnello o di faina, detta dai mercanti* Ginetta, *e* Faina di Costantinopoli. (Lo spag. *gineta* val propriamente una specie di gatto selvaggio.) *Tariff. Tosc.* (A)

GIANNETTONE, Gian-net-tó-ne. [*Sm.*] *accresc. di* Giannetta. *Giannetta grande. Fir. As.* 272 Ma quel nefario uomo ecc., messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNI. *N. pr. m. accorc. di* Giovanni. (B)

GIANNINA. (Geog.) Gian-ni-na. *Città della Turchia europea e capitale dell'Albania.* (G)

GIANNINO, Gian-ni-no. *N. pr. m. accorc. di* Giovannino *dim. di* Giovanni. (B)

GIANNIZZERARE, Gian-niz-ze-rà-re. *Att. Voce che non è in uso. Ascrivere nel numero de' Giannizzeri, Far divenire Giannizzero. Chiabr. Op. vol.* 2 *p.* 202. (*Germania* 1780.) Vedrele ecc. E per che sian contro Gesù guerrieri, Sommo dolor! giannizzerar gl'infanti. (A) (N)

GIANNIZZERO. (Milit.) Gian-niz-ze-ro. [*Add. e sm. Specie di*] *soldato a piede della milizia del Gran Turco.* — Giovannizzero, *sin.* (Dal turco *jeni* nuovo, ed *askier* milizia: Nuova milizia.) *Lat.* Janizarus, miles praetorianus imperatoris Turcarum. *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico ecc. Gli schiavi ingollino. » *Salvin. Annot. T. B.* 2. 11. *Giovannizzero,* cioè giannizzero: Schiavi per lo più greci, e giovani, allevati per la milizia presso i Turchi; così il Pretegianni fu detto Presto Giovanni. (N)

GIANNOLE, Gian-no-le. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 40. (N)

GIANNONE, Gian-nó-ne. *N. pr. m. accresc. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

GIANNOTTO, Gian-nòt-to. *N. pr. m. accr. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 2. (N)

GIANNOZZO, Gian-nòz-zo. *N. pr. m. accr. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

GIANNUCOLE, Gian-nù-co-le. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 100. (N)

GIANO. *N. pr. m. Lo stesso che* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

2 — (Mit.) *Una delle maggiori divinità romane, di origine incerta, creduta da alcuni il Caos, da altri Noè ecc. Probabilmente è il nome di un principe venuto in Italia per mare a' tempi di Saturno, che insegnò agl' Italiani il culto degli Dei, la divisione dell'anno, l'uso delle barche e delle monete, la giustizia e le leggi, l'agricoltura e la vita civile; e però i Romani lo adorarono qual dio della pace e delle porte, perchè chiudevano le porte del suo tempio in pace, e le aprivano in guerra; lo rappresentavano con due facce, e gli davano diversi soprannomi, come di* Augusto, Agonio, Bifronte, Gemino o Gemello, Clavigero, Clusio, Consivio, Conservatore, Consevio, Curiazio, Gianuolo, Enotrio, Padre, Patulejo, Quirino, Quadriforme, Quadrifronte, Settimiano, Vertunno *ecc.* (In ebr. *ghanaav* val mite, affabile, placido, clemente, *ghanava* provvidenza, *ghanai* mansueto, *ghanath* solchi, *ghanean* occupazione, faccenda. Queste voci danno conto non solo della origine della parola *Janus,* ma della maggior parte degli attributi attaccati a quest'essere. Nella stessa lingua *jevanni* val greco.) (Mit)

GIANSENIANO. (St. Eccl.) Gian-se-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Giansenio, Appartenente a Giansenio. *Pallav. Conc. Tr.* (A)

GIANSENISMO. (St. Eccl.) Gian-se-nis-mo. *Sm. Dottrina di Giansenio,*

cioè di Cornelio Otto, figlio di Giovanni, vescovo d'Ipri, nella prima metà del secolo XVII, la quale, contenuta in un libro cui diede il titolo di Augustinus, ove pretese esporre la dottrina di S. Agostino intorno la grazia, il libero arbitrio, il merito delle opere buone, il benefizio della redenzione ecc., fu condannata da Urbano VIII e da Innocenzo X. (A) (Ber)

GIANSENISTA. (St. Eccl.) Gian-se-ni-sta. Add. pr. com. Di Giansenio; e dicesi di Chi segue la dottrina di Giansenio. (A) Magal. Lett. fam. 1. 41. Questi ecc. è presentemente il capo de' Giansenisti. (N)

GIANSENISTICO. (St. Eccl.) Gian-se-ni-sti-co. Add. pr. m. Di Giansenio, e dicesi delle cose. (B)

GIANTE. N. pr. f. (Dal gr. janthon fiore, color purporeo.) — Una delle Oceanidi. — Giovinetta di Creta che sposò Ifi. (O) (Mil)

GIANUALI. (Arche.) Gia-nu-à-li. Add. e sf. pl. Feste in onore di Giano, che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo. (O)

GIAPETO, Gia-pè-to. N. pr. m. (Dal gr. iapto offendo, noccio.) — Uomo potente fra' Tessali, ma fiero ed arrogante. — Figlio di Urano, fratello di Saturno, padre di Atlante, Menezio, Prometeo ed Epimeteo; che i Greci riconoscevano per autore della loro schiatta. (Mil) (N)

GIAPETONIDE, Gia-pe-tò-ni-de. Add. pr. m. Di Giapeto. — Nome patronimico di Atlante, Prometeo ecc. figli di Giapeto. (Mil)

GIAPI. N. pr. m. — (Dell'ebr. japhe bello, elegante.) — Figlio di Jaso, amato da Apollo. (O)

GIAPIDI. (Geog.) Già-pi-di. Lo stesso che Japidi. V. (G)

GIAPIGIA, GIAPIGI. (Geog.) Gia-pi-gi-a. V. Japigia, Japigi. (G)

GIAPPONE. (Geog.) Giap-pó-ne. Sm. Antico e vasto impero all'estremità orientale dell'Asia, posto al Levante della China, della Corea, della Tartaria, e formato dalle isole di Nifon, Ximo, Xicoco, Jesso ecc. (G)

2 — (Farm.) Terra del Giappone. Così dicesi da alcuni il Cacciù V. (D. T.)

GIAPPONESE. (Geog.) Giap-po-né-se. Abitante del Giappone. (G)

GIARA. (Geog.) Isola del mare Egeo, ora affatto deserta. (Mil)

GIARA [Sf. Voce portata in Italia dagli Spagnuoli.] Sorta di vaso [di cristallo senza piede, con due manichi, per uso di bere. — Giarra, Giarro, sin.] Lat. poculum. Gr. ποτήριον, δέπας. (Gli Arabi hanno giarraton significante hydriam o vaso di terra cotta da bere acqua; e di là dice il Gollio, essersi fatto dagli Spagn. jarra nel medesimo senso. Gli stessi Arabi hanno giarron piccioli vasi.) Red. Ditir. 24. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano, ecc. E Annot. 107. Giara, vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. E altrove: Un gentilissimo mio amico e signore mi ha severamente e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ed una giara, e mi rammenta che la delicatezza e la civiltà moderna vuole che le giare sieno destinate a bervi l'acque, e non il vino. E Cons. 2. 1. Mostrerà la sua solita prudenza, se si asterrà dal bere così fatte porcherie del caffè, in vece delle quali io le loderei il bere mattina o sera, in fine del desinare e della cena, una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia, ecc.

2 — Gran vaso di terra cotta invetriato di dentro, in cui si conserva l'olio, il pesce marinato e simili, e nelle navi l'acqua dolce per preservarla dal puzzo che suol contrarre nelle botti. (A) Tariff. Tosc. 41. Giare, o siano Coppi di terra, ancorchè retati con funi di erba o altro. (N)

GIARDA. (Veter.) [Sf.] Malattia che vien nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo Giardone. (Dall'ar. giarodon tumore nato in sul garretto di un giumento, ool, come dice il Gollio, in inferiore pedis nervo.) Cr. 9. 10. 2. Alcuna volte nasce (il cavallo) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. E appresso: È giarda un'enfiatura a modo d'uovo, o maggiore o minore, la quale nasce ne' garretti.

2 — Beffa, Burla, Natte, Chiacca, e altre simili voci dello stesso significato; onde Far la giarda [= Burlare, Beffeggiare ecc.] (V. Cella.) Lat. ludos facere, ludere, illudere. Gr. καταμωκᾶσθαι. (Dall'ingl. gird che vale il medesimo) Burch. 2. 68. Tu faresti allo sciato qualche giarda. Morg. 10. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. Fir. Trin. 2. 8. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante queste giarda, che Giovanni ce l'attaccava. E Luc. 3. 2. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. Bern. Orl. 1. 12. 64. Da lei ben ti guarda, Ch'ella non ti facesse qualche giarda. » Buon. Fier. 1. 4. 6. Quei che ti fan le giarde ecc. E Salvin. Annot. ivi: Sorta è la giarda di malattia di cavalli, un tumore sopra l'unghia; qui vale beffa. (N)

GIARDANO, Giar-da-no. N. pr. m. (In ebr. gera val provocare, e dia Iiie: e però Giardano vale provocator di Iddio.) — Re di Lidia, padre di Jole. (O)

GIARDINAJO, Giar-di-nà-jo. Add. e sm. V. A. V. e di' Giardiniere. Bemb. Asol. 6. 144. Come se il giardinajo di qua entro, lungo la doccia di questo canale passando, non ne levasse ecc. o pietre, o bronchi, o altro, ecc. (A)

GIARDINATO, Giar-di-nà-to. Add. m. Ripieno di giardini. Meglio Ingiardinato. V. (A) G. V. 6. 217. Era il più bello paese di villate, e 'l meglio accasato e giardinato, e più nobilemente ecc. (La Cr. legge Ingiardinato coll'ediz. dei Giunti 1587.) (Pr)

GIARDINETTO, Giar-di-nét-to. [Sm.] dim. di Giardino. Lat. hortulus. Gr. κηπίον. Bocc. g. 2. f. 8. Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. » Magal. lett. 11. V. P. vedrebbe nel giardinetto della mia casa di Firenze ecc. (N)

GIARDINIERA. (Ar. Mes.) Giar-di-niè-ra. Sf. Spezie di mobiglio in cui si raccolgono e conservano le piante mentre sono in fiore per ornamento delle stanze. (D. T.)

GIARDINIERE, Giar-di-niè-re. [Add. e sm.] Quegli che ha cura del giardino e l'acconcia. — Giardiniero, Giardinajo, sin. Lat. pomerii custos, viridarius. Gr. κηπουρός. Nov. ant. stamp. ant. 60. 1. Ora avvenne che uno malavventuroso giardiniere se n'avvide di guisa che li due amanti niente il poteano credere. Alam. Colt. 5. 114. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (pianta) il desir, può con bell'arte Accomodarsi, talchè a poco a poco ecc.

2 — [In modo antico e solo in forza di sm.] Giardino. Lat. viridarium, pomarium, hortus. Gr. ἀνθών, κῆπος. Cr. 8. 1. 1. Conviensi adunque principalmente che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere ovvero giardiniere, si purghi prima dall'erbe e radici malvage e grandi. (Sebbene quel giardiniere può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuto poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente viridarium.)

GIARDINIERO, Giar-di-niè-ro. [Add. e sm. Lo stesso che] Giardiniere. V.

2 — [Fig. Il gran giardiniero per significare Iddio.] Tratt. pecc. mort. Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. E appresso: Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. [Esp. P. N. 6.] Gli alberi di virtù, che Dio Padre, ch'è il gran giardiniero, pianta in questo giardino.

GIARDINO, Giar-di-no. [Sm.] Orto delizioso. [Spazio di terra riservato a certe piante utili o piacevoli. Ve n'ha di più spezie: il giardino d'erbaggi ove si coltivano alcuni legumi; da frutta, meglio detto Pometo; da fiori; botanico; paesista, detto all'inglese, e quello ornato con troppa regolarità che dicesi alla francese. Il giardino è fiorito, ameno, ampio, bello, chiuso, custodito, dilettevole, copioso di fiori, reale, signorile, vago, odoroso, ecc.] Lat. pomarium, viridarium. Gr. παράδεισος. (Dal ted. garten che vale il medesimo.) Fior. 22. Bocc. introd. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. E 63. Qui sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai. » Buon. Fier. 4. 4. 17. Un leggiadro giardin, lui piantatore. (N)

2 — Il Paradiso. Dant. Par. 23. 71. Perchè la faccia mia sì t'innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora? E Par. 00. 110. Tu vuoi saper quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. E 31. 97. Vola cogli occhi per questo giardino.

3 — di Eden. Lo stesso che Paradiso Terrestre. V. Eden, § 2. (Ber)

4 — Esperidi o delle Esperidi, detti più comunemente Orti Esperidi. V. Esperidi. (Mil)

5 — di Babilonia. Giardini pensili, che furono annoverati tra le sette maraviglie del mondo. (Mil)

6 — di Adone. Con tal nome intendevano tutti i luoghi di delizia che ornavano il palazzo degli Augusti. (O)

7 — Luogo di Firenze ove stavano le meretrici. Buon. Fier. 3. 4. 6. Che 'l giardin suo Vener dovrebbe antico Abitar. E Salvin. Annot. ivi: Cioè le meretrici stare in contrada determinata della città, come ora pur ora la via detta del giardino. (N)

8 — Albero ovvi la frutta, ed anche La frutta dell'albero semplicemente. Poliz. st. 1. 26. Quel fino al labbro sta nell'onde aligie Tantalo, e 'l bel giardin vicin gli pende; Ma qualor l'acqua o 'l pome vuol gustare, Subito l'acqua e 'l pome via dispare. (Br)

9 — Per metaf. Tratt. Cast. Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

10 — [Giardino dell'imperio fu detta l'Italia.] Dant. Purg. 6. 105. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

11 — (Marin.) Giardini o Giardinetti. Que' corridori pensili ai lati del quadro di poppa, de' quali per lo più l'uno serve a conservar le bandiere, l'altro per tenervi il destro. V. § 12. (S) (N)

12 — (Geog.) Giardino del Re. Fila di picciole isole e scogli presso la costa settentrionale di Cuba. — della Regina. Catena d'isolotti e rocce, lungo la costa meridionale dell'isola di Cuba. (G)

13 — In gergo, Cesso, Latrina. Franc. Sacch. nov. 67. Le sue parlaure, (il suo parlare) son più da ribaldi che vanno il giardino, che da quelli che debbon dare essempli e dottrina. (In questa novella si parla di cosa puzzolente e sozza: onde pare che si debba intendere Giardino per Cesso e que' Ribaldi per Votacessi.) (V)

GIARDONE. (Veter.) Giar-dó-ne. [Sm. Tumore duro, che stendesi dalla parte inferiore e posteriore della stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo; e quando trovasi da ambedue i lati, dicesi allora Giardone o Giarda doppia. Un'estensione di uno de' tendini di questa parte dà origine a detto male.] (V. giarda.) Matt. Franz. rim. burl. 227. Che le gambe non son di barbaresco, Ma si ben piene, e pregne di giardoni, E trotta da Pollacco e da Tedesco.

GIARENDO. (Mit. Afr.) Gia-rèn-do. Serpente di prodigiosa grandezza, onorato qual dio in alcuni luoghi dell'Africa. (Mil)

GIARETTA, Gia-rét-ta. [Sf.] dim. di Giara. Red. Cons. 1. 102. Loderei che ecc. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura o acconcia. E appresso: Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un'altra giaretta di acqua. » Com. Dant. Purg. pag. 244. Arme arme si grida; le giarette, e li barili, e li laveggi con i piatti volano. (N)

GIARGONE. (Min.) Giar-gó-ne. [Sm.] Pietra preziosa, [varietà dello Zirconio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. La sua frattura è ondulata, e talvolta scabra; la sua forma cristallina, il prisma di quattro facce, terminato da una piramide di

qualtro. Deborn nomina tali pietre Giardoni di Ceylan. Trovansi infatti nelle sabbie de' fiumi di quell'isola, ma se ne trova pure presso Frederichswaera in Norvegia in una roccia composta di grossi cristalli di feldspato e di anfibola, sebbene questi ultimi siano di un color rosso ignobile e poco trasparenti.] (le franc. jargon.) Zibald. Andr. 103. Diamanti, giargoni ecc., queste sono le pietre vertudiose.

GIARIBOLO. (Mit.) Gia-ri-bo-lo. Nome de' Palmireni, che aveva gli stessi attributi del dio Luno. (N)

GIARMA. Sf. Specie di barca saracinesca. (In turco giemi val barca.) Fresc. Viag. 70. Come s' lu fatto di, vennono a noi sopra una giarma, cioè barca, certi ufiziali saracini di quelli del soldano. (Pr)

GIARO. (Bot.) [Sm. V. A. V. e di'] Gichero, § n. (Dal lat. aram che vale il medesimo.) Lib. Masc. La radice del giaro tritata, e mettila nel male.

GIARRA. Sf. V. e di' Giara. Red. Lett. publicata nel t. e. n. 22. del Giorn. Arcad. Se tra giorno ha sete, beva una buona giarra della dalla acqua. (P)

GIARRETTIERA, Giar-ret-liè-ra. Sf. V. Franc. Lo stesso che Gerrettiera. V. Salvia. F. B. Giarrettiera, legaccia d'una Dama, ricolta da un Re d'Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria. Baldin. Dec. Cavaliero dell'Ordine della Giarrattiera. (A)

GIARRO, Giàr-ro. [Sm. Pl. Giarra.] V. A [V. e di' Giara] Vaso di terra. Lat. testa, amphora. Gr. κεράμιον. Vit. Plut. Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIARTIERA, Giar-liè-ra. Sf. sinc. di Giarrattiera. Lo stesso che Gerrettiera. V. L. Pauc. in Magal. lett. n. 24. (Firenze 1760.) Mi trasferirò per vedere la funzione che farà il Re di dar l'Ordine della Giartiera. (A)

GIÀ SIA CHE, GIÀ SIA CIÒ CHE, GIÀ SIA COSA CHE [ecc. che anche si scrissero] Giassiachè, Giassiaciochè, Giassiacosachè. V. A. Lo stesso che Conciossiachè e Conciossiacosachè. V. [vagliono per lo più] Ancorchè, Benchè. Lat. quamvis. Gr. ὅμως δὲ. Tratt. Cons. Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto un'onta di poveri. Fr. Giord. Pred. Faraone, già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore. Vit. Plut. E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era che 'l suo padre. Sen. Pist. 94. La forza della filosofia non trarrà dell'animo la dura e vecchia malizia; ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

2 — [imperciocchè.] Sen. Pist. E già sia cosa ch'egli non sia gravidatore, nè berlingatore. Vit. Plut. Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava le dottrine de' Greci. E altrove: E contro a nostra volontà ha dati uomini d'arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d'arme il popolo e 'l comune lo de' fare. E appresso: Noi dobbiamo per la ragione riputare le morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta. » Vit. Plut. E giassiachè molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva. (V)

GIASIDE, Gia-si-de. N. pr. f. (Dal gr. iaso dea della guarigione che vien da iasome fut. di iaome io sano.) Una delle Ninfe jonidi. (O)

GIASIONE. (Bot.) Gia-si-ó-ne. Sm. V. G. Lat. jasion. (Da iasome fut. di iaome io sano.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle campanulacee, distinto dai fiorellini disposti in capolino fornito d'involucro, dal calice diviso in cinque parti, dai petali lineari uniti alla base, dalle antere aggruppate, e dalla capsula a due loculi con molti semi, la quale è coronata dal calice, e si apre per la base; ha i fiori di color violetto, ed in medicina riputati emolienti. (Aq) (N)

GIASO. N. pr. m. (V. Jaso mit. In lingua slava che vuolsi congenera alla frigia, jas vale splendore, onde jâsan splendido.) — Principe trojano, fratello di Dardano. (O)

2 — (Mit) Dea della medicina, figlia d'Esculapio, o sia la Medicina deificata. (V. Iaside.) (Aq)

GIASONA, Gia-só-na. N. pr. f. Lat. Jasonia. (N. patr. di Giasone) (B)

GIASONE, Gia-só-ne, Jasone. N. pr. m. Lat. Jason. (Dall'ebr. gez vello, lana recisa, e hon copia, ricchezza, opulenza Nella stessa lingua hhasin potente, jascin dormente, e ghascian lamare, adirarsi) Figlio di Esone, nipote di Pelia, capo degli Argonauti, marito di Medea e di Glauce, onorato qual semidio da' Greci ecc. (B) (Mit)

GIASSIECOSA, Gias-si-e-cò-sa. Particella usata in vece di Già sia cosa che. Lo stesso che Conciossiecosa e Conciossiacosachè. V. Salv. Avvert. 1. 2. 4. c. Scriveremo adunque perchè, conciossa, conciossiecosa, giassiecosa, che nel valore stesso, e talora per benchè, fu in uso del miglior secolo (V)

GIASSO. (Geog.) Antica città della Caria. (O)

GIATTANZA, Giat-tàn-za. [Sf. V. L.] Vanto [di chi dice di sè quello ch'è sopra di sè.] V. Vanagloria. — Giattanzia, Jattanzia, sia. Lat. jactatio, ostentatio. Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. » Vit. SS. Pad. 1. 181. L'anima non ne cerchi giattanza e vanità dagli uomini, ma aspetti solo la retribuzione da Dio. (V)

GIATTANZIA, Giat-tàn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di' Giattanza.] Maestruzz. 2. 7. 4. Che è la giattanzia? ecc. La giattanzia propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di sè quello ch'è sopra sè. E appresso: Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria che sia peccato mortale.

GIATTURA, Giat-tù-ra. [Sf. Gran perdita, Grave danno.] — Jattura, sia. Lat. jactura. Gr. ζημία. Bemb. Lett. Non dubito che alla patria non porgiate caro ed opportuno sollevamento di questa sua così grande giattura. (A)

2 — [Tutto ciò che si getta via.] Buon. Fier. 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

3 — [Getto di merci, per fortuna di mare.] Morg. 27. 91. O come nave, sperando alcun frutto, Con gran giattura è ritornata in porto.

GIAVA. (Marin.) [Sf.] Parte del naviglio, [Luogo delle grosse navi dove si custodiscono gli attrezzi ed altro.] (Dall'ar. giavafon cavità, ampiezza, spazio. Nella stessa lingua giavari navi.) Ar. Fur. 19. 40. E la tutte sgombrar camere e giave, E dar le ricche merci all'avid' onde.

GIAVA. (Geog.) Una delle più grandi isole della Sonda nell'Oceano indiano. — Mare di Giava. Quella parte dell'Oceano indiano che giace tra Giava, Sumatra, Borneo, Celebe ecc. (G)

GIAVAZZO. (St. Nat. e Comm.) Gia-vàz-zo. Sm. Bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro. Dicesi anche Ambra bruciata. Sagg. nat. esp., Targ. (A) Tariff. Tosc. 72. Giavazzo greggio, detto comunemente ambra bruciata. (N)

GIAVELLOTTO. (Milit.) Gia-vel-lòt-to. [Sm.] Sorta di dardo [o foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce, o lati terminanti in punta.] Lat. telum, telum missile, jaculum. Gr. ἀκόντιον, βέλος. (Dal lat. barb. clavellottus dim. di clavellus ch'è ancor diminut. di clavus chiodo; e ciò per la sua somiglianza colla punta de' chiodi. Così il Muratori. Per altro in lingua pers. trovasi giavaiduz ago grande, da cucir lardelli.) G. V. 6. 70. 4. Con balestri e dardi e giavellotti a lusone.

GIAVENO. (Geog.) Gia-vé-no. Città del Piemonte. (G)

* **GIBBA**, Gib-ba. Sf. Curvità, Rilievo, contrario di parte piana. Targ. Viagg. 2. 62. Uno di questi pezzi (di costola d'elefante) lungo pollici 11 ed un quarto, largo 2 e mezzo nella faccia piana più ampia ed interiore, e 4 nell'opposta esteriore, o gibba. (Rob)

GIBBO. Sm. V. L. Gobbo, Scrigno, [Gobba] (Il lat. gibbus, gibbosus che vien dall'ebr. gibben che vale il medesimo.)

2 — Per simil. Rialto, Rilevato. Lat. gibbus. Gr. κύρτωμα. Dant. Par. 21. 109. E fanno un gibbo che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

Gibbo diff. da Gobbo, Gobba e Scrigno. Gibbo vale in generale protuberanza, rialto, rilevato; quindi Terra gibbosa vale piena di rialti. Gobbo e Gobba (la prima in questo senso è voce anticata, ed è solo rimasta ad indicare uomo che abbia il petto o il dorso protuberante) indicano più particolarmente i tumori, le protuberanze che vengono sul dorso o sul petto degli uomini, e che hanno da natura i cammelli e i dromedari. Scrigno si adopera in questo senso per similitudine, chiamandosi Scrignuto un Gobbo, quasi porti lo scrigno in dosso: quindi sembra applicabile alle sole gobbe sul dorso, quali sono quelle pure degli animali suddetti.

GIBBONE. (Zool.) Gib-bó-ne. Sm. Con tal nome sono distinte due specie di scimie, una detta nera (Simia Lar.) coperta di lunghi e grossi peli neri, ha il volto e le mani cinerini, il cranio sporgente in dietro, piccole callosità sulle natiche, vive nelle Indie orientali; l'altro è la cinerina (Simia Leucisca) che si distingue dalla precedente, pel vello nero, per una lana cinerea di cui è ricoperto; è comune in Giava ed alle Molucche, ove dimora ne' canneti, e si arrampica sopra i più alti bombù, e si tiene in equilibrio colle sue lunghe braccia. Daubenton ha descritto un piccolo gibbone. Cuvier dubita che non sia specie distinta. Questi animali pare che da' viaggiatori non siano stati ben determinati. (A) (N)

GIBBOSO, Gib-bó-so. Add. m. V. L. Gobbo, [Rilevato.] Lat. gibbosus. Gr. κυρτός. Amet. 26. E chinati gli occhi alle basse cose, mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. But. Purg 10. 3. La forme della luna era allora, come quando è meno che piena ecc., sicchè era gibbosa.

Gibboso diff. da Gibbuto in forza di sua desinenza: il primo vale semplicemente che ha gibbo, il secondo, renduto deforme da gibbo.

GIBBUTO, Gib-bù-to. Add. [m. V. L.] Gibboso. (V. Gibboso.) Amet. 28. Il non gibbuto naso riguarda, nè pialto il vede, nè basso.

GIBERNA. (Milit.) Gi-bèr-na. Sf. Tasca di legno coperta di cuojame, che i soldati tengono appesa al tergo per riporvi le cartucce. (Fatta per alcresi da balga hiberna bolgia, tasca, bisaccia invernale; poichè a custodia delle cartucce, simili tasche lavoransi forti e ben condizionate, come quelle che si usano a riparo dalle intemperie dell'inverno.) (A) (Ne)

GIBILTERRA. (Geog.) Gi-bil-tèr-ra. Promontorio nel mezzodì della Spagna, sull'ingresso dell'Atlantico nel Mediterraneo, presso la parte dove il mare fra l'Europa e l'Africa è più angusto, ed è detto da esso Stretto di Gibilterra; gli antichi lo chiamavano Monte Calpe, ed era una delle Colonne d'Ercole. — Città forte posta a piedi della detta roccia e che appartiene all'Inghilterra. — Nuova Gibilterra. Città dell'America meridionale nella Terra ferma, al levante del Lago Maracaibo. (G)

GIBOJA. (Zool.) Gi-bó-ja. Sm. Nome americano del più gran serpente del Brasile, ch'è senza veleno. (O)

GICARO. (Bot.) Gi-ca-ro. [Sm. Lo stesso che] Gicharo. V. Serap. B. V. an. haron, cioè gicaro, la sua radice è quella che si mangia, ecc.

GICHERO. (Bot.) Gi-che-ro. [Sm. Genere di piante della monoecia ondroginia, tipo della famiglia delle aroidee, che ha per carattere la spata monofilla, lo spadice nudo nella sommità, e che nella base porta i fiori femminei, e nel mezzo di esso le antere le quali vengono separate da quelli da un giro di glandole che in cima por-

tano de' filetti. I frutti sono delle bacche con uno o più semi. — Gicaro, *sin.*] *Lat.* aram. *Gr.* ἄρον.

2 — [*Specie di pianta che ha la radice tuberosa, cornosa, fibrosa; le foglie radicali, picciolate, sagittate, liscie, venose, per lo più sparse di macchie bianche, od alquanto nere; la spata più lunga dello spadice che è a forma di clava; le bacche di un rosso vivace. Fiorisce dall'Aprile al Luglio, ed è comune alla campagna lungo i fossi.* — Aro, Iaro, Giaro, Barbaaron, Pan di serpe, Piè vitellino, *sin. Lat.* arum maculatum Lin.] (Da *giaro*, e questo per inserzione del C da *giaro*, come il lat. *specus* dal gr. *speo*, e scrigo da *serigo.*) *Cr.* 6. 99. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

3 — Amido di gichero: *Dicesi quello ch'è fatto colle radici di questa pianta.* (A)

GICHEROSO, Gi-che-rò-so. *Add. m. pieno di gicheri. Lat.* aris refertus. » *Salvin. Annot. B. T.* 5. 4. Gicheroso, pieno di gicheri. (N)

2 — Gicherose, *diconsi da' botanici le piante che producono radici della forma e qualità del gichero. Targ. Viagg.* Padule pieno di piante acquatiche ecc. e gicherose, tra le quali è notabile il biodo. (A)

3 — *Si dice a Bambino festante e allegro, e vale anche Rigoglioso. Modo basso. Lat.* festivus, festivissimus. *Gr.* χαρίεις, χαριέστατος. (Da *giocare*) *Buon. Tanc.* 2. 4. L'è cresciutoccia, fresca e gicherosa. » *E Salvin. Annot. ivi:* Gicheroso, pieni di gicheri, per metafora lo stesso che rigoglioso. (N)

GIDARDONE, Gi-dar-dó-ne. *Sm. V. A. V.* e di' Guiderdone. *Gr. S. Gir.* 40. Quegli, che ti riprende della tua buona opera, non ti minora lo tuo gidardone, anzi te l'accresce e fallelo (*te lo fa*) più ampio. (V)

GIELADINA, Gie-la-di-na. [*Sf. V. A. V.* e di'] Gelatina. *Franc. Barb.* 333. 12. Galline e capponcelli, gieladine in tinelli.

GIELAMENTO, Gie-la-mén-to. [*Sm. V. A. V.* e di'] Gelamento.

GIELARE, Gie-là-re. [*Att. n. ass. e pass. V. A. V.* e di'] Gelare. *Com. Purg.* 5. Alcuni sono, che son si materiali, che non posson passar la seconda region dell'aere, e quivi si gielano e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi li servigiali vi possono andare, sanza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all'altre due parti schiuso, e gieli per la freddura. *Cr.* 9. 99. 1. Di terra pessimi sono (*gli alveari*), imperocchè di verno gielano, e di state scaldano. » *Mor. S. Greg.* La brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. (N)

GIELATA, Gie-là-ta. [*Sf. V. A. V.* e di'] Gelata.

GIELATAMENTE, Gie-la-ta-mén-te. [*Avv. V. A. V.* e di'] Gelatamente.

GIELATINA, Gie-la-ti-na. [*Sf. V. A. V.* e di'] Gelatina.

GIELATISSIMO, Gie-la-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Gielato. *V. A. V.* e di'] Gelatissimo.

GIELATO, Gie-là-to. [*Add. m. da* Gielare. *V. A. V.* e di'] Gelato.

GIELICIDIO, Gie-li-ci-di-o. [*Sm. V. A. V.* e di'] Gelicidio.

GIELIDO, Gié-li-do. [*Add. m. V. A. V.* e di'] Gelido.

GIELO, Giè-lo. [*Sm. V. A. V.* e di'] Gelo. *Lat.* gelu, algor. *Gr.* κρυμός, ἄλγος. *Cr.* 2. 7. 2. Del mese di Gennajo dopo 'l gielo, e di Febbrajo e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, coi sarchiello e colle mani da tutte le bastarde erbe che si mondi. *Petr. canz.* 32. 2. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son.* 97. Cortesia fe', nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. *Dant. Inf.* 32. 47. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. 31. A soffrir tormenti, e caldi e gieli, Simili corpi la virtù dispone.

2 — [*Fig. Dall'effetto della paura si prende per la Paura medesima.*] *Dant. rim.* 20. E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

3 — *Onde* Farsi di gielo *si dice d'Uomo che per paura allibbisce, caglia e trema. Lat.* dirigescere, rigere. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Boez. Varch.* 1. 2. Nulla non teme, nè si fa di gielo.

4 — Ghiaccio. *Lat.* glacies, gelu. *Gr.* πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett.* 1. 210. Io trovo la voce *gielo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di *ghiaccio. Fr. Giord. Pred.* L'acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. *Tratt. Gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gielo delle vaghe. *E lett.* 1. 310. Vero è però, che di questa voce *gielo*, in significato puramente di *ghiaccio*, fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno. » (*In questi es. così riportati dalla Cr.* di *Napoli*, *oltre stampe leggono* gelo. *V.* Gelo, § 6.) (N)

5 — *Proverb.* Dio manda il gielo secondo i panni, *cioè Le avversità secondo le forze. Lat.* eveniunt digna dignis. *V. Flos*, 630. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

GIELONE. (Bot.) Gie-lò-ne. [*Sm.*] *Spezie di fungo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Arenmo de' gieloni ancor portati; Ma voi, donne e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati. » (*Qui in scolim equivoco.*) (B)

GIENERAZIONE, Gie-ne-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Generazione. *Cavalc. Att. Apost.* 33. Fratelli e figliuoli miei della gienerazione d'Abraam. *E* 38. Il quale nelle passate gienerazioni lasciò tutte le genti, e tutte le nazioni andare per diverse lor vie. (V)

GIENTE. *Sf. V. A. V.* e di' Gente. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Farebbe vendetta di quella giente. *E* 62. Egli v'andò, e convertilla con molta giente. *E* 83. Predicheremo alle gienti pagane. *E appresso:* il lume delle gienti. (V)

GIERA, Giè-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *hieros* sacro, ovvero da *geras* vecchiaja) — *Uno delle Nereidi.* (O)

GIERACE. (Geog.) Gie-rà-ce, Gieraci. *V.* e di' Gerace. (G)

GIERACOBOSCHI. (Arche.) Gie-ra-co-bò-schi. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *jerax* serpente, e *bosco* io alimento.) *Sacerdoti egizii che avevano l'incarico di nutrire gli sparvieri dedicati al Sole.* (O)

GIEROGLIFICO. (Filol.) Gie-ro-gli-fi-co. [*Sm. V. A. V.* e di' Geroglifico.] *Pros. Fior.* 6. 310. Se noi riguardiamo ai gieroglifici degli Egizii, e gli altri diversi segni d'altre nazioni.

GIEROSOLIMA. (Geog.) Gie-ro-sò-li-ma. *Lo stesso che* Gerosolima, *cioè* Gerusalemme. *V. Segner. Pred.* 24. n. 5. (N)

GIESU'. *N. pr. m. V.* e di' Gesù. *Mann. Lez. Ling. Tosc.* 1. 308. Quanto al nome di Giesu ecc. prevalse e prevale certamente anc'oggi il partito di quelli che l'*i* ne tolgon via, per la ragione che G, E fa Ge. (N)

GIESSEN. (Geog.) Giès-sen. *Città del Gran ducato di Assia Darmstadia.* (G)

GIEZI, Giè-zi. *N. pr. m. Lat.* Giezi. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hhoza* vedere: Vision del Signore.) (B)

GIFOLA. (Bot.) Gi-fo-la. *Sf. V. G. Lat.* giphola. (Da *ge* terra, e *pholis* antro.) *Genere di piante corimbifere, della singenesia superflua, le quali crescono sulla terra attigua alle fosse ed agli antri.* (Aq)

GIGA. (Mus.) [*Sf.*] *Strumento* [*antico*] *musicale di corde.* (In ebr. *ghaugab* indicava un istrumento musicale. In ted. *geige* significa violino.) *Dant. Par.* 14. 118. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga: questo è uno istrumento musico che fa dolcissimo suono. *Lib. Mott.* Un giocolatore che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l'aveva fatto molto sonare, e avealì fatto dar grano, questi indegnato del dono, un'altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

2 — *Parte di sinfonia* [*briosa e molto allegra; ed anche una spezie di ballo vivo e spedito, come la gavotta.*]

GIGALOBIO. (Bot.) Gi-ga-lò-bi-o. *Sm. V. G.* (Da *gigas* gigante, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, che ha per tipo la mimosa scandens Lin. Esse distinguonsi pel loro baccello gigantesco.* (O)

GIGANTA, Gi-gan-ta. [*Sf. di* Gigante. *V. A. V.* e di' Gigantessa.] *Fr. Jac. T.* 4. 6. 6. La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch'una gigante pare.

GIGANTACCIO, Gi-gan-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Gigante. *Lat.* immanis gigas. *Bern. Orl.* 1. 2. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo com'un tordo.

GIGANTE, Gi-gàn-te. [*Add. e sm. Fem.* Giganta e Gigantessa. *Nome dato in origine a' figli di Urano e della Terra, Encelado, Polibete, Alcioneo, Porfirione, i due Aloidi, Efialte, Oto, Eurito, Clizio, Tizio, Pallante, Ippolito, Agrio, Taone e Tifeo, i quali erano di straordinaria grandezza, e secondo i mitologi, fecero guerra al Cielo, e fulminati da Giove furono precipitati nel Tartaro o sottoposti al peso di alti monti. Da quella similitudine si chiamò Gigante Ogni*] *uomo di grande* [*statura o corporatura*], *oltre al naturale uso.* — Gigante, Gugante, *sin. Lat.* gigas. *Gr.* γίγας, [γίγαντος.] (Da *ge* terra, e *gao* io nasco.) *But. Purg.* 33. 3. Appella lo volgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap.* 6. Con un furor, qual io non so se mai Al tempo de' Giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf.* 34. 30. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 38. 6. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio.

2 — *Detto anche d'altri animali fuor della specie dell'uomo. Red. lett.* Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti che si trovano in questa benedetta Pisa. (A)

3 — Dare nel gigante = *Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. V.* Dare nel gigante. (Pr)

4 — *Proverb.* Entrare nel gigante, *dicesi di uno che quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più vi si ostina. V.* Entrare nel gigante. (A)

5 — (Bot.) Gigante *chiamano i fioristi un ranuncolo orientale dal fior doppio. Megal. lett.* Ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turbante dorè e il Mufti. (A)

a — Arancio del gigante. *V.* Arancio, § 3. *Magal. Lett.* 11. Il garofano scempio imparaticcio del doppio, l'arancio della China di quello detto del gigante. (N)

6 — (Geog.) Monti de' Giganti. *Ramo de' monti Sudeti, che dalla Lusazio, lungo le frontiere della Boemia e della Slesia, si prolunga fino a Glatz.* — Argine de' Giganti. *Capo sulla costa settentrionale dell'Irlanda.* (G)

GIGANTEA. (Lett.) Gi-gan-tè-a. *Sf. Poesia intorno ai giganti, come quella che fu composta dal Molza. Car. lett.* (A)

GIGANTEGGIANTE, Gi-gan-teg-gian-te. *Part. di* Giganteggiare. *Che giganteggia. Bellin. Bucch.* 224. Il Bucchero è un guerriere Giganteggiante sì, che di potere E di sapere d'animo gli avanza Fin que' Giganti, ecc. (A)

GIGANTEGGIARE, Gi-gan-teg-già-re. [*N. ass.*] *Comparir grande, Sovrastare come gigante. Lat.* nimium excellere, exstare. *Gr.* πολὺ ὑπερέχειν. *Pros. Fior.* 6. 180. Qual Golia in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l'altrui teste. » *Bellin. Bucch.* 180. E tal sulle sue braccia nerborute, Sublime andando, ne giganteggiava ecc. (B)

2 — [*Per traslato,* Farsi o Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del

suo genere.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 299. E di vero l'arte della natura cava *il* sottil del sottile, e ne' lavori piccoli, non meno che ne' grandi si fa onore, e fa essi ancora per un altro verso giganteggia.

2 — Ridurre a figura di gigante, *e fig.* Ingrandir troppo. *Volp. dial. di Zaccaria scolastico. Berg.* (N)

GIGANTELLO, Gi-gan-tèl-lo. *Add. e sm. dim. di Gigante. Tomit. Rag. lib.* 2. *Berg.* (Min)

GIGANTEO, Gi-gan-tè-o. *Add.* [m. *di Gigante*] *Gigantesco.* (*V.* Gigantesco.) *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 61. Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradio mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei che ora vi mando. » *Ar. Fur.* 27. 41. Il corpo suo di gigantea statura. (Pe) *E* 3. 6. E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. (Min) *Salvin. Sites.* 6. Poscia nella battaglia gigantea ecc. (N)

GIGANTESCAMENTE, Gi-gan-te-sca-mén-te. *Avv. Da gigante. Lib. Simili.* Si portano in quell'opere più che gigantescamente.

GIGANTESCO, Gi-gan-té-sco. *Add. m. Di gigante. Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος, γιγαντιαῖος. *S. Agost. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore che tutti gli altri.

2 — *Detto di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua specie. Salvin. Iliad.* Marte brandiva gigantesca Picca. (A)

Gigantesco diff. da *Gigantino* e *Giganteo. Gigantesco* esprime ciò ch'è simile alla forma di gigante. *Statura* o *Corpo gigantesco*, cioè, simili a quelli d'un gigante. *Gigantino* si applica a ciò che appartiene a gigante. *Dente gigantino. Giganteo* esprime ciò ch'è composto di giganti: *Stuolo giganteo.*

GIGANTESSA, Gi-gan-tés-sa. *Fem.* di Gigante. — Gigante, Gigantessa, Giugantessa, *sin. Lat.* gigas femina, femina immanis. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Bisantone, la bella gigantessa, Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E* 3. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d'Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa. » *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 227.) Le muse se non sono pigmee, non sono anco gigantesse. (N)

GIGANTINO, Gi-gan-ti-no. *Add.* [*m. meno usato che*] Gigantesco. (*V.* Gigantesco.) *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος. *Lib. cur. malatt.* Femmine complesse, forzute, e di stature gigantine.

GIGANTOFONTE. (Mit.) Gi-gan-to-fón-te, Gigantofontide. *Soprannome di Minerva che difese Giove e sterminò i giganti.* (Dal gr. *gigas* gigante, e *phonetes* uccisore.) (Mit)

GIGANTOLETE. (Mit.) Gi-gan-to-lè-te, Gigantoletira. *Soprannome di Minerva, come quella che più d'ogni altro nume cooperò alla sconfitta de' giganti.* (Dal gr. *gigas* gigante, e *deleter* nocivo.) (Aq)

GIGANTOLOGIA. (Lett.) Gi-gan-to-lo-gì-a. *Sf. Lat.* gigantologia. (Da *gigas* gigante, e *logos* discorso.) *Trattato intorno ai Giganti.* (Aq)

GIGANTOMACHIA. (Lett.) Gi-gan-to-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* gigantomachia. (Da *gigas* gigante, e *mache* pugna.) *Battaglia o Guerra dei giganti contro i favolosi dei de' Gentili descritta da Esiodo.* — *Titolo di una delle migliori opere di Scarron. Ricci.* (A) (Aq)

GIGANTONACCIO, Gi-gan-to-nac-cio. *Add. e sm. pegg.* di Gigantone. *Lasc. Nov.* 6. 10. Perchè un gigantonaccio sottomano Ambidue ricoperse con un mosto. (Br)

GIGANTONE, Gi-gan-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Gigante. *Lat.* immanis gigas. *Gr.* μέγας γίγας. *Red. lett.* 2. 6. Supplico V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini. (*Qui metaf.*) » *Lasc. Nov.* 1. 27. Cadrebbe in terra un gigantone estinto. *E* 6. 66. Quel giganton ch'avea Parnaso in testa. *E st.* 70. E cavò sol di mano al gigantone L'affilata donna. (Br)

GIGANTOSTEOLOGIA. (Fis.) Gi-gan-to-ste-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gigantosteologia. (Da *gigas* gigante, *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Trattato delle ossa appartenenti o supposte appartenere a' Giganti.* (Aq)

GIGARTINA. (Bot.) Gi-gar-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* gigartina. (Da *gigarton* acino.) *Genere di piante della famiglia delle Alghe, altre volte collocate nel genere fucus di Linneo, ed al presente da diversi botanici riportate ad altri generi; così dette perchè portano delle capsole globolose nelle quali contengonsi de' sporidii in forma sferica.* (Aq) (N)

GIGE. *N. pr. m. Lat.* Gyges. (Dal gr. *gegios* antico.) — *Nome di uno de' tre Venti, figli di Urano e della Terra, che secondo i mitologi, cogli altri due fratelli Briareo e Cotto nella guerra de' Titani sostenne le parti di Giove.* — *Figlio di Saturno, a cui la favola attribuiva cento mani e cinquanta teste.* — *Figlio di Dascilo, confidente di Candaulo re di Lidia, che uccise e gli successe nel trono.* — *Compagno di Enea, ucciso da Turno.* (B) (Mit)

GIGEA. (Geog.) Gi-gè-a. *Antico nome della Lidia.* (Mit)

GIGI. *N. pr. m. accr.* di Luigi. *V.* (B)

GIGLIACEO. (Bot.) Gi-gliá-ce-o. *Add. m. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio. Detto anche* Asfodeli. *V.* — Giglioso, *sin.* (A) *Vallisn.* 1. 107. *Berg.* (N)

2 — *Piante gigliacee diconsi ora propriamente una famiglia naturale di piante monocotiledonee, le quali hanno una radice tuberosa, bulbosa o fibrosa, rare volte fascicolata ecc.* (O)

3 — *Aggiunto di Corolla: La corolla composta ordinariamente di un sol pezzo e tagliata in sei parti o di sei petali disposti in circolo, e che somigliano alla figura di una campana.* (O) (N)

GIGLIASTRO. (Bot.) Gi-gliá-stro. *Sm. Nome che si dà da alcuni botanici a quella specie di giglio che volgarmente in Toscana chiamasi* Riccio di dama, e Giglio di S. Brunone *o* di Costantinopoli. *V.* Giglio, § 3. 6. *Lat.* lilium calcedonicum Lin. (A)(N)

GIGLIATO, Gi-gliá-to. *Sm. Spezie di moneta antica della* [*città di Firenze,*] *di cui vedi il Borgh. Mon.* 209. *Lat.* nummus Florentinus. *Bocc. nov.* 80. 6. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ecc., e dommene cinque gigliati. *E nov.* 13. E dategli sette gigliati, a casa gel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 420. Ciò erano un milione e ottocento migliaja e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. m. Sparso o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam.* 118. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

2 — Improntato, Segnato col giglio. *Dav. Mon.* 110. Tu me ne darai per dieci (*lire*), perchè tanto oggi ne vale il fiorin d'oro che tu mi dèi dare; o tu mi truovi e dà esso fiorino d'or' in oro, gigliato, *e* battuto di quel tempo. (V) *Bisc. Malm.* Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspa e ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro più perfetto di cui è fabbricato. (A) *Tac. Dav. post* 420. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. (N)

GIGLIETO, Gi-gliè-to. [*Sm.*] *Luogo dove son piantati molti gigli. Lat.* lilietum. *Gr.* κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO, Gi-gliet-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Giglietto. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO, Gi-gliét-to. [*Sm.*] *dim.* di Giglio. *Lat.* liliolum.

2 — (Blas.) [*Nel sign. di* Giglio, § 2.] *G. V.* 7. 2. 2. Bene v'hanno poi aggiunti i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor.* g. 10. n. 2. 203. Ne v'hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell'aquile.

3 — (Ar. Mes.) *Sorta di trina con merli o merluzzi,* [*usata in antico, e così detta perchè somiglia al giglio.*] *Lat.* plone, fimbria. *Malm.* 8. 31. La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto. » *Min. ivi:* Giglietto. Specie di trina con punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. (A)

GIGLIO. (Bot.) [*Sm. Genere di piante dell' esandria monoginia, tipo della famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla campaniforme regolare, divisa in sei parti che portano delle strie nettarifere, e dalla capsula a sei strie, la quale rinchiude i semi schiacciati.*] *Lat.* lilium. *Gr.* λείριον. *G. V.* 1. 38. 6. In quello luogo e campi d'intorno ove fue la città edificata, sempre nascono fiori e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo' pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 64. Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 5. 101. De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e piccoli e poli.

2 — CELESTE. *V.* Iride fiorentina. (A. O.)

3 — DI COSTANTINOPOLI. *Ha lo stelo guernito di foglie lineari lanceolate, e sparse, nella sommità porta de' fiori pendenti di color rosso-croceo colle lacinie di petali ravvolte in fuori, e nell' interno macchiati di nero. È originario dell' Europa australe e dell' Asia Minore.* — Riccio di dama, Gigliastro, *sin. Lat.* lilium calcedonicum. (N)

4 — DI S. ANTONIO. *Ha lo stelo guernito di foglie lineari lanceolate, sparse, che nella sommità sostiene molti fiori bianchi colle lacinie della corolla dritte. Sprengel lo porta come spontaneo della Svizzera. Nasce in Candia, nella Siria e nella Palestina. Lat.* lilium candidum. — Giglio bianco, *sin.* (N)

5 — GIALLO. *Acoro adulterino, o Acoro falso officinale e del Mattiolo.* Alcanna spuria officinale. *Lat.* iris pseudo acorus. (A)

6 — MARTAGONE. *Pianta che ha lo stelo guernito di foglie ovato-lanceolate, disposte in verticilli distanti, che in cima sostiene dei fiori pendenti, co' petali di un rosso carico, e ripiegati in dietro. Nasce ne' monti di Abruzzo.* (A) (N)

7 — [PAONAZZO. *Nome volgare del* Ghiaggiuolo o Giaggiuolo. *V.*] *Sagg. nat. esp.* 250. Il verdegiglio è liquore cavato dalle foglie de' gigli paonazzi.

8 — REGIO. *V.* Corona imperiale. (A)

9 — ROSSO: *Lo stesso che* Giglio selvatico. *V.* (A) (N)

10 — SALVATICO. *Ha lo stelo guernito di foglie lineari-lanceolate sparse nelle ascelle, nelle quali porta de' piccoli bulbi, e nella sommità porta due o tre fiori co' petali dritti nell' interno color fior-rancio macchiati di porporino, e nell' esterno di color più pallido. È comune nelle nostre selve.* — Giglio rosso, *sin. Lat.* lilium bulbiferum. (A) (N)

11 — *Fig. Dalla bianchezza di questo fiore i poeti dicono* I gigli delle guance.... *Le sue guance son rose e gigli, cioè vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli.* (A)

12 — Candore. *Poliz. rim.* Prima che i freschi gigli e le viole Caschin del giardin tuo senz'esser colti. (M)

13 — (Blas.) *Segno dinotante il giglio nell' armi, o imprese di alcuna famiglia, o d'alcuna comunità, ecc. Dant. Par.* 6. 100. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. (*Qui è la impresa dei Re di Francia*) *E* 16. 100. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. (*Qui l' impresa di Firenze*) » *Car. canz.* Venite all'ombra de' gran gigli d'oro Care Muse. (N)

GIGLIO. *N. pr. m. Lo stesso che* Egidio. *V.* (B)

GIGLIONE. (Marin.) Gi-gliò-ne. *Sm. Parte del remo, tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il remature, perchè la pala faccia il suo effetto. Detto anche* Girone o Manico del remo. (B)

GIGLIOSO. (Bot.) Gi-gliò-so. *Add. m. Lo stesso che* Gigliaceo. *V.* (O)

GIGLIOZZO, Gi-gliòz-zo. [*Sm.*] *accr.* di Giglio. *Lor. Med. Nenc.* 36. Addio gigliozzo mio del viso adorno. *(Qui fig.)*

GIGNAC. (Geog.) *Città della Francia, capitale del Dipartimento dell'Herault.* (G)

GIGONE, Gi-gó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *gegoneo* io chiaramente vocifero.) — *Favoloso re d'Etiopia, vinto da Bacco.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Gigonus. *Antica città della Tracia.* (G)

GIGOTTO. (Ar. Mes.) Gi-gòt-to. *Sm. Franzesismo usitato specialmente da' cuochi in vece di* Cosciotto di castrato, *che è il suo proprio nome toscano.* (In franc. *gigot.*) *L. Pane. Cical.* Se l'imperfetto nostro intende che mar del zur voglia dire marinato del zucchero, un gigneto maramau, un gigotto marinato. *Bardi.* Ingojano le quaglie e gli ortolani, E de' gigotti niuno ende il fusto. (A)

GIGUELA. (Geog.) Gi-gu-è-la. *Fiume della Spagna.* (G)

GIL. (Geog.) *Isola del grande Oceano boreale.* — San Gil. *Città della Colombia.* (G)

GILA. (Geog.) *Fiume del Messico.* (G)

GILBA. (Geog.) *Nome di due ant. città episcopali della Numidia.* (G)

GILBERTO, Gil-bèr-to, Galberto, Goldoberto, Gelfberto, Vilberto. *N. pr. m. Lat.* Gilbertus. (Dal ted. *wild* selvaggio, e *behertz* coraggioso.) (B)

GILDA. *N. pr. f. Lat.* Gilda. (Dal ted. *gilde* società di artigiani.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Libia.* (G)

GILDARDO, Gil-dàr-do. *N. pr. m. Lat.* Gildardus. (Dal ted. *wild* selvatico, e *hart* duro.) (B)

GILDONE, Gil-dó-ne. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *gil* gaudio, e *din* sentenza: Lieta sentenza.) — *Usurpatore dell'impero in Africa dopo la morte di Teodosio.* (O)

2 — (Geog.) *Città del regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

GILEMME, Gi-lèm-me. *Sm. V. A. V. e di'* Giulebbe. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia ne' anforetta. (V)

GILGENBURGO. (Geog.) Gil-gen-bùr-go. *Cit. della Persia orientale.* (G)

GILI. (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)

GILIA. (Agr.) Gi-li-a. *Add. f. V. corrotta da* Argiglia. *Aggiunto di terra, e vale lo stesso che* Argilla. *Targ.* Le terre gilie o argille si trovano disposte in filoni e lastrone ecc., ed usansi comunemente per i lavori laterizii e per vasellami. (A)

GILIGAMBEI. (Geog.) Gi-li-gam-bè-i. *Antichi popoli della Libia.* (G)

GILIO. (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (O)

GILIPPO, Gi-lip-po. *N. pr. m. Lat.* Gilippus, Gylippus. (Dal gr. *gelos* riso, e *hippeus* cavaliere: Cavaliere ridente.) — *Arcade compagno di Enea, padre di nove figli di straordinaria statura.* — *Generale Spartano spedito in Siracusa.* (B) (Mit)

GILLINGAM. (Geog.) Gil-lin-gam. *Città d'Inghilterra.* (O)

GILLO. *N. pr. m. Variaz.* di Giglio. *Lo stesso che* Egidio. *V.* (B)

GILLUCPO. (Mit. Tart.) Gil-luc-po. *Sm. Parte del Lamismo, i seguaci della quale portano un berretto giallo.* (Mit)

GILMA. (Geog.) *Lat.* Gilma, Oppidum Gilmacense. *Cit. della Barberia.* (G)

GILO. (Mit.) *Spettro femminino che compariva in tempo di notte, ricordato da Niceforo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

GILOLO. (Geog.) Gi-lo-lo. *Isola dell'Oceano indiano, la più grande delle Molucche.* — *Città capitale di essa.* (G)

GILONGI. (Mit. Ind.) Gi-lòn-gi. *Monaci del Tibet, il capo de' quali chiamasi Lama.* (Mit)

GIMÈ. (Bot.) *Sm. Specie di gelsomino.* (O) *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè. *Magal. lett.* 8. Un'altra volta poi, se colui per pigliarsi gusto mi dice, di gelsomini del gimè, ne vo d'accordo, e mi par di sentir subito il gimè. (N)

GIMER. (Mit. Scand.) *Padre di Gerto, e re di Jotun.* (Mit)

GIMI. (Mit. Maom.) *Genii che i Musulmani credono di natura intermedia fra l'angelo e l'uomo.* (Mit)

2 — (Mit. Rab.) *Genii che i Rabbini credono nati da Adamo senza l'intervento di Eva o d'altra donna, e sono i nostri spiriti folletti.* (Mit)

GIMIGNANO, Gi-mi-gnà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Giminiano. *V.* (O)

GIMIGNANO. (Agr.) *Add. e sm. Nome volgare d'una specie di ciriegia e di ciriegio.* (A)

GIMINIANO, Gi-mi-ni-à-no, Gimignano. *N. pr. m. Lo stesso che* Geminiano. *V.* (B)

GIMLE. (Mit. Celt.) *Sm. Paradiso degli Scandinavi.* (Mit)

GIMMEL. (Geog.) *Città del regno d'Algeri.* (G)

GIMNASTICA, Gi-mnà-sti-ca. *Sf. V. G. V. e di'* Ginnastica. *Giac. Oraz.* 66. Anco non disdice che quello che è effetto di natura sia effetto di arte; il che nella sanità, che anco dalla ginnastica e dalla medicina ci viene procacciata, si rende chiaro. (*N. B. A chi riputasse fuori della nostra lingua la* n *preceduta dalla* m, *giova ricordare che abbiamo dal Redi la voce* Amnio, *registrata nelle Giunte di Napoli, e forse altre.*) (N. S.)

GIMNASTICO, Gi-mnà-sti-co. *Add. m. V. e di'* Ginnastico. *Giac. Oraz.* 67. Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizii ginnastici o con la norma del vitto procurata, o pure per la variata età, e con l'ajuto de' medicamenti conseguita. (N. S.)

GIMNICO, Gi-mni-co. *Add. m. V. G. V. e di'* Ginnico. *Segn. Polit.* 2. 3. 40. E le spezie dei giuochi gimnici eran cinque, ecc. Ed erano detti gimnici dal nome *gymnos*, che significa *ignudo;* perchè in tali e' s'esercitavan ignudi. (N. S.)

GIMNOCARPI. (Bot.) Gi-mno-càr-pi. *Add. m. pl. Lo stesso che* Ginnocarpi. *V.* (O)

GIMNODERMI (Bot.) Gi-mno-dèr-mi. *Add. e sm. pl. Funghi che nel metodo di Persoon formano la quarta sezione del secondo ordine della seconda classe.* (Da *gymnos* nudo, e *derma* pelle. (O)

GIMNOPEDICA. (Arche.) Gi-mno-pè-di-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ginnopedica. *V. Salvin. Cas.* 62. Tre sono le saltazioni della .... lirica poesia, la pirrica, la gimnopedica, la iporchematica, cioè le saltazione armata, quella di fanciulli ignudi, e l'accompagnata col canto. (N)

GIMNOPODIO. (Arche.) Gi-mno-pò-di-o. *Sm. V. G. Scarpa delle femmine greche, che lasciava nuda una porzione del piede.* (Da *gymnos* nudo, e *pus, podos* piede.) *Diz. compend. delle Arti del Disegno. Milano, Vallardi,* 1821. (Mio)

GIMNORINCO. (Zool.) Gi-mno-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* gymnorhynchus. (Da *gymnos* nudo, e *rhyncos* becco.) *Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi, della famiglia de' cestoidei · Corpo depresso, continuo, lunghissimo, col ricettacolo del collo subgloboso. Testa fornita di due fossette bipartite, dalle quali escono quattro proboscidi nude ritirabili. Renier.* (Mio) (N)

GIMNOSPERMI. (Bot.) Gi-mno-spèr-mi. *Sm. V. e di'* Ginnospermi. (O)(Aq)

GIMNOSPERMIA. (Bot.) Gi-mno-spèr-mi-a. *Sf. V. e di'* Ginnospermia (Aq)

GIMONE. (Geog.) Gi-mó-ne. *Fi. di Francia che mette nella Garonna.* (G)

GIMONTE (Geog.) Gi-món-te. *Lat.* Gimontum. *Città della Francia, capitale del dipartimento del Gers.* (G)

GINA. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Agina, [*nel signif. di*] *Forza, Possa, Lena. Lat.* vis, robur. *Gr.* δύναμις, ἐνέργεια. (Dall'ar. *gianonon* cuore, onde i Turchi hanno *gian* anima; poichè non aver animo, non aver cuore significa non aver coraggio di fare una cosa.) *Pataff.* 4. Egli à pur cuore e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 400. Si fermò nel letto, cadato e abbandonato, senza più forza, lena o gina da poter muoversi.

GINANDRIA. (Bot.) Gi-nàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* gynandria. (Da *gyne* pistillo, e *aner, andros* maschio. V. *pistillo, e stame*) *Classe ventesima del sistema sessuale di Linneo, che comprende i vegetali, ne' quali gli stami ed i pistilli sono riuniti insieme, e formano un medesimo corpo: è divisa in quattro ordini, cioè monandria, diandria, triandria ed esandria, dal numero degli stami.* (Aq) (N)

GINANTROPO. (Fisiol.) Gi-nàn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynanthropus. (Da *gyne* femmina, e *anthropos* uomo.) *Lo stesso che* Ermafrodito. *V.* (Aq)

GINBALA. (Geog.) Gin-ba-la. *Sf. Paese dell'Africa centrale, fra due rami del Niger.* (G)

GINDANEI. (Geog.) Gin-da-nè-i. *Antichi popoli della Libia.* (G)

GINDARA. (Geog.) Gin-dà-ra. *Antica città della Siria.* (G)

GINEBRO, Gi-nè-bro. *Sm. V. A., o detta da' poeti in grazia della rima. V. e di'* Ginepro. *Petr. son.* 8. 116. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l mio cor allentar, che 'l cor tristo ange. *Alam. Eleg.* 8. 60. Portando intorno la fronte, edra e ginebro, Tutti lieti dicean: dov'è colei Che non famosi fa Nilo, Indo ed Ebro? *E son.* 1. 105. Che come 'l vecchio pin l'umil ginebro, Così gli altri *(fiumi)* tra noi la Senna avanza. (B)

2 — *È detto anche fuor di rima. Ar. rim. son.* 7. *Ediz. Orlandini, Venezia* 1730. Non voglio, e Febo e Bacco mi perdoni, Che lor frondi mi mostrino poeta, Ma che un ginebro sia che mi coroni. (P)

GINECEO. (Arche) Gi-ne-cè-o. *Sm. V. G. Lat.* gynaeceum. *Gr.* γυναικεῖον. (Da *gyne* femmina, e *icos* casa.) *Presso i Greci era l'appartamento interno occupato dalle donne, e dove la padrona faceva con le fantesche le faccende di casa. Anche oggi dicesi fra noi per Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nobili. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto o scherzevole.* — Gineconitide, *sin. Magal. lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo della S. Cognata, e fatate vedere le due accluse mostre. (A)

GINECIA. (Mit.) Gi-nè-ci-a. *Nome che i Greci davano alla dea che i Romani chiamavano* Dea Bona. (Dal gr. *gyne, gynecos* donna.) (Mit)

GINECIARIO. (Arche) Gi-ne-ci-à-ri-o. *Add. e sm V. G. Lat.* gynaeciarius. (Da *gyne* femmina, onde *gynecarion* femminetta.) *Operajo che lavora nel gineceo, ed erano per lo più tessitori o sarti. Qualche volta venivano a tale officio condannati i rei in quella guisa che ora fanno ai pubblici lavori od alla galera.* (Aq) (O)

GINECOCOSMI. (Arche.) Gi-ne-co-cò-smi. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynecocosmi. (Da *gyne* donna, e *cosmos* ornamento) *Magistrato ateniese, incaricato di regolare il vestir muliebre, affinchè non eccedesse i limiti della modestia e del decoro.* (Aq)

GINECOCRATUMENI. (Geog.) Gi-ne-co-cra-tù-me-ni. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (Mit)

GINECOCRAZIA. (Polit.) Gi-ne-co-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* gynaecocratia. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *cratos* impero.) *Stato in cui le donne possono avere il governo e comando principale.* (A)

GINECOFILO. (Lett.) Gi-ne-cò-fi-lo. *Add. sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *philos* amico.) *Amico delle femmine, Donnajolo.* (O)

GINECOFOBO. (Lett.) Gi-ne-cò-fo-bo. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *phobos* timore, avversione.) *Nemico delle donne, Chi ne ha timore, e le sfugge.* (O)

GINECOFONO. (Lett) Gi-ne-cò-fo-no. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *phone* voce.) *Uomo che ha voce di femmina.* (O)

GINECOLATRA. (Lett) Gi-ne-co-là-tra. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *latreuo* io adoro.) *Adoratore, Idolatra delle donne.* (O)

GINECOLOGIA. (Med.) Gi-ne-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gynecologia. (Da *gyne, gynecos* femmina, *e logos* discorso.) *Trattato della donna, Dottrina delle sue malattie.* (Aq)

GINECOMANIA. (Med.) Gi-ne-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* gynecomania. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *mania* furore.) *Sfrenata propensione pel sesso femmineo.* (Aq)

GINECOMASTO. (Fisiol.) Gi-ne-co-mà-sto. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynecomastus. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *mastos* mammella.) *Uomo con mammelle muliebri.* (Aq)

GINECOMIO. (Med.) Gi-ne-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gynecomium. (Da *gyne, gynecos* femmina, *a comeo* io curo.) *Ospitale da curarvi esclusivamente le donne.* (Aq)

GINECONITIDE. (Arche.) Gi-ne-co-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gineceo. *V.* (Da *gynecion* gabinetto delle donne. (Aq) *Salvin. Disc.* 2. 80. La gineconitide era il quartiere delle donne, separato da quel degli uomini. (N)

GINECONOMI. (Arche.) Gi-ne-cò-no-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gyneconomi. (Da *gyne, gynecos* femmina, *e nomos* regola.) *Magistrati d'Atene che avevano ispezione sulle donne.* (Mit)

GINECONOMO. (Lett.) Gi-ne-cò-no-mo. *Add. e sm. V. G. Signore soprintendente alla moderazione delle pompe.* (V. gineconomi) *Gozz. Rep. giorn.* 4. *Berg.* (Mio)

GINECOTOANTE. (Mit.) Gi-ne-co-to-àn-te *Soprannome di Marte, col quale le donne di Tegea gli avevano eretto una statua nella pubblica piazza, quando guidate da una vedova chiamata Marpessa giovarono alla straordinaria vittoria dei Tegeati contro gli Spartani.* (Dal gr. *gyne, gynecos* femmina, *n thoao* io sono eccitato: Eccitator delle femmine.) (Mit)

GINECOTROFIO. (Lett.) Gi-ne-co-trò-fi-o. *Sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, *n trophe* nutrimento) *Conservatorio di femmine, Stabilimento per nudrire ed educare donne e fanciulle.* (O)

GINEO, Gi-nè-o. *N. p. m.* (Dal gr. *gyne* femmina.) — *Figlio d' Ercole e Dejanira.* (Mit)

GINEPRA. (Bot.) Gi-nè-pra. [*Sf.*] *Coccola del ginepro. M. Aldobr. P, N.* 148. Ginepre sono calde e secche nel secondo grado.

GINEPRAJO, Gi-ne-prà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove sien molti ginepri.* — Ginepraio, Gineprelo, *sin. Lat.* locus juniperis consitus. » *Cnr. Long. Sof. Am.* 10. Vedendo tra que' ginepraj un certo frascheggiare, vi corsono, e credendo che lupo fosse ecc. (S)

2 — *Per metaf.* Intrigo; *forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatici, incolti* [*e difficili da uscirne, per la foltezza dei rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, e con che pungono.*] *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. In gran ginepraio entrar mi fain. *Varch. Ercol.* 82. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

3 — *Indi il modo* Andare pe' ginepraj. *V.* (N)

GINEPRE. (Bot.) Gi-né-pre. *Sm. detto forse per la rima in luogo di* Ginepro. *V. Ar. Fur.* 10. 07. Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia ecc. Quando si cerca la paurosa lepre. (A) (V)

GINEPRETO, Gi-ne-prè-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ginepraio. *V.*

2 — [*Per metaf.*] *nel sign. di* Ginepraio, § 2. *Capr. Bott.* 10. 37. Egli entrò in tal maniera in questo gineprelo, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ecc. di queste anticaglie, cominciò a dire che riconosceva di quelle che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vadi, Fanticchio, ben per quello Ch' io sono entrato in questo gineprelo.

GINEPRO, (Bot.) Gi-nè-pro. [*Sm. Genere di piante della dioecia monadelfia, famiglia delle conifere, che viene caratterizzato pel fiore mascolino composto di un amento squammato, colla antera globose attaccate al margine delle squamme, e pel femmineo formato da un amento coronato da tre stili colle squamme che si convertono in bacca contenente uno a tre semi, e racchiude gran novero di specie.* — Genebro, Ginebro, Ginepra, Ginevro, Giuniberò, Giuniperò, *sin.*] *Lat.* juniperus. *Gr.* ἄρκευθος.

2 — [comune. *La più importante delle sue specie. Pianta che ha il tronco fruticoso, che dall' altezza di un braccio e mezzo può giungere a quella di dieci o dodici; con la scorza scabra, di un bruno alquanto rosso; i rami aperti, diffusi, aggruppati; le foglie ternae, lineari, acute, patenti, pungenti, sessili, liscie; le bacche piccole, sferiche, alquanto nere nella loro perfetta maturità, della grossezza di un pisello. Fiorisce dall'Aprile al Maggio. È indigena nei luoghi incolti e pietrosi della maggior parte dell'Europa, ed è sempre verde. Del suo frutto si fa qualche uso in medicina. Macerando le bacche nell'acqua fredda, poi evaporando l'infusione, ottiensi un estratto di ginepro, buono per suffumigi in alcune malattie reumatiche. Con esse bacche preparasi in alcuni paesi un liquore fermentato ad uso di bevanda. Lat.* juniperus communis.] *Cr.* 4. 44. 6. Si tolga il ginepro cotto in caldaja di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 20. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 1. 60. Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell'elce, dell'alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 2. 1. 41. Tolse per sè la donna un palafreno Ch' ad un verde ginepro era legato.

3 — Il frutto ossia La coccola di tal albore, *detta anche anl.* Ginepra. *V. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepri e morole. (V)

GINEPSO. *N. pr. m. Fior. S. Franc.* 3. 14. (N)

GINESTRA. (Bot.) Gi-nè-stra. [*Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto per calice a due labbra co' due denti superiori brevissimi, e pel vessillo della corolla bislungo, per gli stami monadelfi e pel legume senza glandule ed alquanto schiacciato; racchiude molte specie che servono ai tintori o pure di ornamento,*] *a fa i fior gialli.* — Ginestro, *sin. Lat.* genista. *Gr.* σπάρτον.

2 — [*Più comunem. s'intende per quella sua specie la quale è la più comune; ed è una pianta che ha i rami opposti cilindrici, midollosi, flessibili, simili ai giunchi; le foglie in piccol numero, alterne, lanceolate; i fiori grandi, gialli, odorosi, a grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nel Giugno all' Ottobre, ed è comune ne' luoghi sabbiosi e montuosi. I suoi steli lunghi e flessibili servono a farne scope o a riscaldare il forno; le sue ceneri danno molta potassa; i giovani germogli si adoperano per legare le viti e le palizzate; i bestiami ne sono ghiottissimi. Con le fibre se ne fa la tela, e se n' estrae tannino per conciare i cuoi. I fusti più grossi danno buoni bronconi; i volatili amano molto i suoi semi; i bottoni de' fiori confettansi come i capperi per uso della tavola. Lat.* spartium scoparium *Lin.*] *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro ecc., ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 2. 14. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola cosa erano, sopra il piano d' un tronco d'albero, il quale, lungo le ginestre posto, a lui ed a' suoi ostì semplice e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

3 — da tintori. *Detta più comunem.* Ginestrella. *V. Lat.* genista tinctoria. (A. O.) (N)

4 — da carbonai. *V.* Scornabecco. — di bosco. *V.* Emero. — spinosa. *V.* Ginestrone. (A)

5 — di spagna: *Arbusto che si coltiva per ornamento ne' giardini, essendo i suoi fiori assai belli e di soavissimo odore; i suoi ramoscelli sono flessibili ed hanno l' apparenza del giunco; alligna anche ne' più cattivi terreni, e serve di cibo al bestiame ed agli usi stessi della ginestra comune. Quando è all'età di tre anni, si può trarne filo. I suoi ramuscelli fanno le veci del vetrice; le api amano molto i loro fiori; i conigli li cercano avidamente.* (D. T.)

GINESTRAGGINE. (Bot.) Gi-ne-stràg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ginestrella. *V.*] *Ricett. Fior.* 20. Il bengiui è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ecc., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermena tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine.

GINESTRAJO, Gi-ne-strà-jo. *Sm. V. dell' uso. V. e di'* Ginestreto. (A)

GINESTRELLA. (Bot.) Gi-ne-strèl-la. *Sf. Pianta che ha gli steli a cespuglio; i rami diritti, sottili, striati; le foglie alterne, sparse, lanceolate, liscie; i fiori gialli, a racemo eretto, terminante. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune alla campagna. La Ginestrella è usata in medicina; le sue foglie ed i suoi fiori secchi hanno riputazione di aperitivi e diuretici. Le sue vermene tenere e flessibili servono a tingere in giallo, e specialmente a colorare in verde la lana. Chiamasi anche* Guado salvatico, Baccellina, Ginestraggine. *Lat.* genista tinctoria Lin. *Tariff. Tosc., Targ. ecc.* (A)(Gall)(A.O.)(N)

GINESTRETA, Gi-ne-strè-ta. *Sf. V. e di'* Ginestreto. *Boldov. Lam. Cecch. Vari.* E 'n qualche macchia o 'n qualche ginestreta, Tra l'ortica e la loppola allevata. (P)

GINESTRETO, Gi-ne-strè-to. [*Sm.*] *Luogo ove nascono le ginestre.* — Ginestreta, Ginestrajo, *sin. Lat.* genistretum. *Cron. Morell.* 260. Vedrai grandi scopetini a ginestreti, dove usano lepri in grande quantità. (*La stampa per errore ha* ginestrati.) » *Magal. Lett.* 6. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. (N)

2 — *Per metaf.* Intrigo. *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Alleg.* 150. Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta che gli l'aveva fatto uscire.

GINESTREVOLE, Gi-ne-strè-vo-le. *Add.* [com. *Poco usato.*] *Pieno di ginestre. Fir. rim.* 200. Che val più un tocco sol d'un buon battaglio Che valli e monti e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

GINESTRINA. (Bot.) Gi-ne-stri-na. *Sf. Pianta che ha il fusto suffruticoso; le fogliolíne ovato-lanceolate colle stipole quasi rotondate; i fiori gialli, disposti a capolino compresso sostenuto da un lungo peduncolo; i legumi cilindrici. Fiorisce dal Maggio al Giugno. È comuni nei prati e nei pascoli. Lat.* lotus corniculatus Lin. (Gall) (N)

2 — Erba ginestrina: *Pianta erbacea di fusto angolato, co' rami flessuosi, colle foglie a molte coppie spatolate e terminate da un mucrone, co' fiori ad ombrella* (di color rossiccio) *legumi eretti, sottili, nodosi rotondi disposti in gruppi, si trova comunemente ne' luoghi erbosi V.* Erba ginestra di bosco. *Lat.* coronilla varia. *Ott. Targ.* (A)(N)

GINESTRINO. (Ar. Mes.) Gi-ne-stri-no. *Add. m. Aggiunto di panno tessuto con filo, che s'ottiene dalla scorza dei rami, o vermene della ginestra macerate nell'acque termali. Targ.* (A)

GINESTRISSIMA, Gi-ne-strìs-si-ma. *Sf. accr.* di Ginestra. *V. scherz. foggiato dal Magal. lett.* 6. Quell' acqua di fior d'aranci, che alle sere passate in presa per di ginestra, si è poi trovato che era di ginestra, ginestrissima. (N)

GINESTRO (Bot.) Gi-nè-stro. *Sm. Lo stesso che* Ginestra *V. Magal. lett.* (A)

GINESTRONE. (Bot.) Gi-ne-strò-ne. Sm. Nome volgare di un frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l'anno ne' luoghi vicini al mare dall'aprile al giugno; ha le foglie piccolissime, strette, appuntate, pelose, che quindi si cangiano in spine; i fiori gialli, molto grandi, quasi sessili, inodori, a ciocche terminanti. Comunemente si dice Ginestrone d'Olanda, e da alcuni Ginestra spinosa. Lat. ulex europaeus Lin. (A) (Gall)

GINET. N. pr. m. Lat. Gineth. (Dall'ebr. gan orto, ed athn andare: Chi va all'orto.) (B)

GINEVRA, Gi-nè-vra. N. pr. f. (Dal ted. genau esatto, puntuale, ed ehre onore: Puntuale, Esatto nell'onore.) Bocc., Ar. Fur. ecc. (N)

2 — (Geog.) Lat. Geneva. Città della Svizzera posta sul lago e capo del Cantone che porta il suo nome. Il lago di Ginevra dicesi anche Lemano. — Monte Ginevra. Montagna tra la Francia ed il Piemonte, con luogo di Briançone. (G)

GINEVRINO, Gi-ne-vrì-no. Add. pr. m. Di Ginevra. (B)

GINEVRO. (Bot.) Gi-nè-vro. Sm. V. A. V. e di' Ginepro. Bemb. lett. 2. 7. 168. Io stimo sia ottimamente fatto, e più ancora d'aver pensato alla spalliera di ginevri ecc. (A) (N)

GINGELLARE. (Veter.) Gin-gel-là-re. N. ass. Dimenar la groppa. (Dallo spagn. ginglar oscillare come un pendolo. I Napolitani questa stessa azione dicono ceccolare e cirollare) (A)

GINGIA, Gin-gì-a. [Sf.] V. A. V. e di' Gengia. Pallad. I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i polledrini in mettere lo cresta.

GINGIALE. (Anat.) Gin-gi-à-le. Add. com. Che appartiene alle gingie. (A.O.)

GINGIDIO. (Bot.) Gin-gi-di-o. Sm. V. G. Lat. gingidium. (Da gingidion gingidio.) Antico nome d'una pianta simile alla pastinaca silvestre che credesi il Daucus gingidium, della famiglia delle ombrellifere, da Forster nel medesimo senso applicato ad una pianta della stessa famiglia; cioè al Ligusticum gingidium. (Aq) (N)

GINGILLARE, Gin-gil-là-re. N. ass. Badare a gingilli, Metter tempo in mezzo, Far castelli in aria, e talvolta anche Almanaccare sopra una cosa quasi impossibile a riuscire. Sacc. rim. Un timor solo tutto mi stropiccia; Che s'io gingillo, il mal mi chiude i vicoli. (A) Alf mod. e voc. tosc. pag. 60. (N)

GINGILLO, Gin-gil-lo. Sm. Specie di piccolo grimaldello, proprio delle serrature gentili, e per traslato si dice d'ogni cosa in genere, che è acconcio ad operare una qualche cosa difficile con ingegno ed arte particolare. (Da uncinello.) Magal. lett. 11. Ma siansi chiavi, grimaldelli, cordoncini di seta o altro qualsiasi gingillo capace di dar l'andare o fare scarrucolare queste girelle. E altrove: E poi che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o, non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio, che in un modo o in un altro, gioco di mano egli avava a essere, o furberia. Fag rim. E se talun con biodoli e gingilli Vi sapesse gabbare, avria furlone, Ma grande bene; e gioverian gli stilli Con esso voi a poco. (A) (N)

GINGIRO. (Geog.) Gin-gi-ro, Zendoso. Città e regno nell'Africa al Sud dell'Abissinia. (G)

GINGIVA, Gin-gi-va. Sf. Lo stesso che Gengiva e Gengia. V. Poliz. canz. 10. Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi, Perchè fan della scilìva Da immollar bene i pennecchi. (N)

GINGIVITE. (Chir.) Gin-gi-vi-te. Sf. Infiammazione delle gingie. Lat. gingivitis. (A. O.)

GINGLARO. (Mus.) Gin-glà-ro. Sm. Piccolo flauto degli Egizii, il quale, secondo Polluce, era proprio ad una melodia semplice, forse perchè aveva pochi buchi. (V. gingrino) (Mil)

GINGLIFORME. (Anat.) Gin-gli-fòr-me. Add. com. Lo stesso che Ginglimoidale. V. (A. O.)

GINGLIMO. (Anat.) Gin-gli-mo. Sm. V. G. Lat. ginglymus. (In gr. ginglymos vale cardine della porta, e val pure una giuntura delle ossa.) Specie di diartrosi, chiamata eziandio Articolazione alternativa, in quale non fa che movimenti limitati d'opposizione. Dicesi angolare perfetto, quando i movimenti riduconsi all'estensione ed alla flessione, come nel cubito; angolare imperfetto, quando contemporaneamente si può eseguire un lieve movimento dai lati come al ginocchio; laterale doppio, quando un osso gira in su di un altro in due punti della sua lunghezza, come il radio in sul cubito; laterale semplice, quando il movimento s'esegue in un sol punto, come nell'articolazione dell'atlante coll'apofisi odontoide. (A)(A.O.)

GINGLIMOIDALE. (Anat.) Gin-gli-mo-i-dà-le. Add. com. Che rassomiglia ad un ginglimo, e dicesi per lo più di articolazione. — Ginglimoide, Gingliforme, sin. Lat. ginglymoidalis, ginglymoides, ginglymoideus. (Dal gr. ginglymos ginglimo, ed idea somiglianza.) (A.O.)

GINGLIMOIDE. (Anat.) Gin-gli-mò-i-de. Add. f. Lo stesso che Ginglimoidale. V. (Aq) (A. O.)

GINGO. (Bot.) Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha i fiori maschi privi di calice e di corolla, e le antere embriciate sopra un amento nudo; i fiori femminei si compongono da un calice quadrifido, che producono una drupa che contiene una noce a tre lati. Lat. salisburia. (N)

2 — Specie unica di questo genere indigeno del Giappone che è un albero la cui corteccia è grigia, e quella dei rami glabra e giallognola; rami aperti; foglie alterne ed affastellate, picciolate, cuneiformi; coll'orlo superiore morsicato; divise in due lobi, glabre, venate, senza nervi, fiori unisessuali. Quest'albero ha dei rapporti coi noccioli, e co' pistacchi. Forse in Europa non trovansi che degl'individui maschi. Linneo lo chiamò Ginko biloba per le foglie a due lobi; ora tutti hanno adottato la denominazione di salisburia adiantifolia datale dallo Smith. (O) (N)

GINGRAS (Mit.) Nome fenicio di Adone. (Mit)

GINGRINO. (Mus.) Gin-gri-no. Sm. Flauto fenicio che mandava un suono assai lugubre ed accompagnava il pianto ed i gemiti che udivansi alla festa d'Adone. (In gr. gingras.) (Mit)

GINGULFO, Gin-gùl-fo. N. pr. m. (Dal ted. gegen contro, in cambio, e hülfe ajuto: Ajuto reciproco) (O)

GINIDE. (Mit.) Gi-ni-de. Soprannome di Bacco; lo stesso che Androgino od Ermafrodito. V. (Dal gr. gyne femmina.) (Mit)

GINNADE. (Arche.) Gin-na-de. Sf. V. G. (Da gymnos nudo.) Esercizio corporale a corpo nudo, Ginnastica. (O)

GINNADENIA. (Bot.) Gin-na-dè-ni-a. Sf. Genere di piante della ginnandria monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato da' sepali disposti a volta e ricegenti, dal labbro trifido e terminato da uno sperone, dall'apice della colonnetta diviso in due, e da' sostegni della massa pollinifera messi a nudo. Lat. gymnadenia. (N)

GINNANDRA. (Bot.) Gin-nàn-dra. Sf. V. G. Lat. gymnandra. (Da gymnos nudo, ed aner, andros maschio, e per estensione stame.) Genere di piante della didinamia, angiospermia, famiglia delle personate, che portano il calice diviso in due e tridentato, la corolla col labbro inferiore bi-o-tripartito, gli stami attaccati al lembo del tubo dello stesso, due de' quali abortiscono, e la capsula a due logge e due semi: da Pallas stabilito con una specie di quelle della Siberia, e ci sono state riconosciute diverse varietà di Linneo, e la Lagotis glauca di Gaertner; uno de' suoi caratteri consiste negli stami nudi. (Aq) (N)

GINNANTO. (Bot.) Gin-nàn-to. Sm. V. G. Lat. gymnanthes. (Da gymnos nudo, e anthos fiore) Genere di piante esotiche della monoecia monadelfia, famiglia delle tricocche, da Swartz stabilito, e così denominate a cagione de' loro fiori nudi, cioè privi di calice e di corolla. (Aq) (N)

GINNAREMO. (Agr.) Gin-na-rè-mo. Add. e sm. Sorta d'uva. Cresc. lib. 4. cap. 6. Ed è un'altra spezie, la quale è detta Ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore (cioè agra, acetosa ecc.) e durabilità di vino, e in forma. (V)

GINNASIARCA. (Arche.) Gin-na-si-àr-ca. Add. e sm. V. G. Lat. gymnasiarcha. (Da gymnasion ginnasio, ed arche comando.) Soprantendente a' giuochi della lotta, Capo del ginnasio. Salvin. Vit. Crat. Supplicando di non so che il Ginnasiarca o soprantendente della scuola, o ginnasio, gli toccava i fianchi. (N)

2 — Oggi si dà pure tal nome a Chi dirige un sistema di esercizii ginnastici atti a sviluppare le facoltà fisiche dell'uomo, ed a renderlo abile a superare gli ostacoli che si oppongono al suo vigor naturale. (D. T.)

GINNASIO. (Arche.) Gin-nà-si-o. Sm. V. G. Lat. gymnasium. Gr. [illegible]. (Da gymnos nudo.) Specie di scuola, ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche e negli studii. Oggi s'usa in generale come sinonimo di Scuola, o di Luogo dove sono scuole. Borgh. Orig. Fir. 140. Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio, ecc. (V) Tolom. lett. 108. Gli avvezzava ad esercitarsi e sopportare, gli faceva frugali, e la somma era un nobil ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù. (B)

GINNASTA. (Arche.) Gin-nà-sta. Add. e sm. Gr. [illegible]. (V. ginnasio.) Prefetto degli esercizii ginnastici, detto anche Ginnaste. Avea cura della sanità degli alunni a fine di proporzionare gli esercizii alle forze particolari di ciascuno. (Aq) (Mil)

GINNASTERIO. (Arche.) Gin-na-stè-ri-o. Sm. V. G. Lat. gymnasterium. (V. ginnasio.) Parte del ginnasio antico, dove gli Atleti si spogliavano prima di entrare nell'arena o nel bagno, e dove poi si rivestivano. Dicevanlo i Greci Apodyterion ed i Romani Spoliarium. (Aq) (Mil)

GINNASTICA. (Arche. e Lett.) Gin-nà-sti-ca. [Sf.] V. G. Arte [di fare gli esercizii del corpo, per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti, e per dar minor presa all'avversario, si solea combatter nudo, o quasi nudo. — Ginnastica, Ginnica, sin.] Lat. gymnastica. Gr. [illegible]. Salvin. Pros. Tosc. 1. 237. Per coltivare ed abbellire l'uno e l'altro, le ben governate cittadi esercitare facevano a' suoi cittadini la musica e la ginnastica. E appresso: La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. Pros. Fior. 2. 222. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugilato, e nel pancrazio. E 6. 127. Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

2 — ATLETICA: Quella che mirava soltanto ad istruire una classe di persone destinate a servire di spettacolo nei pubblici giuochi tanto celebrati della Grecia e di Roma. (O)

3 — (Milit.) Ginnastica militare. I suoi esercizii erano il combattimento al disco, alla lotta, al giavellotto, il pugilato, il correre a piedi e su' carri. Fu dapprima istituita da' Lacedemoni e da' Cretesi, ed allargatasi poscia per tutta la Grecia, giovò sommamente alla sua indipendenza; finalmente degenerò in licenza, effeminatezza e buffoneria. (Mil)

4 — (Med.) Ginnastica medica: è la parte che appartiene all'Igiene, e comprende tutti gli esercizii corporali per la conservazione e ristabilimento della sanità. (Aq)

2 — Oggi gli Esercizii ginnastici ridotti a scuola, sono un mezzo igienico della più grande importanza. La Ginnastica, come al presente s'insegna in Parigi, in Berlino, in Berna, in Copenaghen ecc.

insegna i giuochi guerrieri, le corse rapide e lunghe, il nuoto, la caccia, la danza, la scherma, il maneggio delle armi, le finte battaglie, i salti, i giuochi di equilibrio, la lotta, la fionda, il volteggiamento, l'equitazione ecc. (D. T.)

GINNASTICO, Gin-nà-sti-co. *Add. m. Della ginnastica, Che pertiene alla ginnastica.* — Gimnastico, sin. *Lat.* gymnasticus. *Gr.* γυμναστικός. *Segn. Etic.* n. 11. 271. il che sia non altrimenti che nella medicina quella che risguarda la sanità; e nell'arte ginnastica quella che giova alla buona disposizione del corpo. (N. S.)

GINNEA. (Geog.) Gin-nè-a. *Lat.* Ginnaea. *Ant. città della Palestina.* (G)

GINNESIE. (Geog.) Gin-nè-si-e. *Nome primitivo delle isole Baleari.* (O)

GINNESII. (Geog.) Gin-nè-si-i, Ginneti. *Nome che i Greci diedero agli abitanti delle isole Baleari.* (G)

GINNETRO. (Zool.) Gin-nè-tro. *Sm. V. G. Lat.* gymnetrus. (Da *gymnos* nudo.) *Genere di pesci stabilito da Bloch nell'ordine degli acantopterigi, i quali si distinguono per la privazione di pinne all'ano, avendone una sola al dorso: i raggi delle loro pinne toraciche sono assai lunghi. La specie più distinta è il* gymnetrus cepedianus, *ch'è argentino con macchie nere e rotonde, e le natatoie rosse; questo bel pesce si trova nel Mediterraneo.* (Aq) (N)

GINNETTO. (Veter.) Gin-nét-to. [*Sm. Lo stesso che Giannetto. V.*] *Ar. Fur.* 26. 41. Le gentil donne un ottimo ginnetto In don da lei vuol che partendo toglia.

GINNICA. (Lett.) Gin-ni-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ginnastica. *V.* (Aq)

GINNICO, Gin-ni-co. *Add. m. Di ginnastica, D'esercizio.* — Gimnico, sin. *Lat.* gymnicus. *Gr.* γυμνικός. *Demetr. Fal.* 15. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato; e di color che i ginnici certami hanno ordinato. (N. S.)

2 — (Arche.) Giuochi ginnici; *Specie di combattimenti praticati per esercizio in Grecia ed in Roma, istituiti primieramente da Licone in Arcadia. Presso i Greci se ne celebravano quattro all'anno con magnificenza somma, gli olimpici, gl'istmici, i nemei ed i pizii.* (Mit)

GINNISTAN. (Mit. Pers.) Gin-ni-stàn. *Sm. Paese immaginario ove hanno sede i Genii sottoposti a Dio ed a Salomone.* (Mit)

GINNOCARPI. (Bot.) Gin-no-càr-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnocarpi. (Da *gymnos* nudo, e *carpos* frutto.) *Funghi che costituiscono la seconda classe del metodo di Persoon, e ne' quali i semi o le gemme vengono portate sopra di un ricettacolo aperto. Veggonsi divisi in tre ordini, cioè i litoteci, gl'imenoteci, e i nematoteci.* — Gimnocarpi, sin. (Aq) (O)

GINNOCARPO. (Bot.) Gin-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gymnocarpus. (V. *ginnocarpi.*) *Arboscello dell'Arabia e dell'Africa, che nella pentandria monoginia forma un genere da Forskal stabilito, e da Desfontaines adottato, distinto da semi senza pericarpio; dallo Sprengel riportato sotto al genere* Trianthema, *e vi costituisce la specie* Trianthema fruticosum *di Vahl.* (Aq) (N)

2 — *Epiteto dato ai frutti scoperti.* (A. O.)

GINNOCEFALO. (Zool.) Gin-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gymnocephalus. (Da *gymnos* nudo, e *cephale* capo.) *Genere di pesci stabilito da Bloch, e da Lacépède confuso co' suoi alocentri e co' suoi lutjans; così denominati dall'avere il capo e gli opercoli senza squamme.* (Aq)

GINNOCLADO. (Bot.) Gin-no-clà-do. *Sm. V. G. Lat.* gymnocladus. (Da *gymnos* nudo, e *clados* ramo.) *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose che ha il calice imbutiforme cinquefido, cinque petali rotondati, attaccati al calice ed un legume carnoso nell'interno separato da diaframmi che racchiudono una polpa. La sola specie che vi si comprende è il* gymnocladus canadensis. *Le piante di esso, cadute le foglie, hanno la cima soltanto guernita d'alcuni rami che sembrano come morti, onde loro viene da' Francesi imposto il nome di* Chicot, *dagl' Italiani* Ceppaje. (Aq) (N)

GINNOCRITO. (Agr.) Gin-no-cri-to. *Sm. V. G. Lat.* gymnocrithum. (Da *gymnos* nudo, e *crithe* orzo.) *Specie d'orzo nudo, e senza corteccia.* (Aq)

GINNOGASTRO. (Zool.) Gin-no-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* gymnogaster. (Da *gymnos* nudo, e *gaster* ventre.) *Genere di pesci presso Gronovio, da Linneo nominato Trichiuro dell'ordine degli acantopterigi. Hanno una sola natatoja lungo il dorso, non caudale, e piccole pettorali; la testa e le mascelle sono molto simili a quelle de' gimnetri. La specie che se ne conosce è il* gymnogaster arcticus, *ch'è lungo più di quattro piedi, argentino. Gl'Irlandesi lo credono velenoso perchè i corbi lo rifiutano.* (Aq) (N)

GINNOGINE. (Bot.) Gin-nò-gi-ne. *Sf. V. G. Lat.* gymnogyne. (Da *gymnos* nudo, e *gyne* femmina.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, che portano la fruttificazione e le cassule nude.* (Aq)

GINNOGRAMME. (Bot.) Gin-no-gràm-me. *Sf. Genere di piante crittogame, famiglia delle felci, caratterizzato dalle capsole attaccate alla biforcazione delle venature delle frondi nella pagina inferiore. Lat.* gymnogramme. (In gr. *gymnos* val nudo, e *gramma* lettera.) (N)

GINNOMONOSPERME. (Bot.) Gin-no-mo-no-sper-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* gymnomonosperme. (Da *gymnos* nudo, *monos* unico, e *sperma* seme.) *Aggiunto delle piante caratterizzate da un seme unico scoperto; poichè se ne hanno due, tre, quattro ecc., si dicono* Ginnodisperme, Ginnotrisperme, Ginnotetrasperme *ecc.* (Aq)

GINNOMURENA. (Zool.) Gin-no-mu-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* gymnomuraena. (Da *gymnos* nudo, e *muraena* Murena.) *Genere di pesci divisi dalle murene solo per la mancanza della pinna al dorso ed all'ano.* (Aq)

GINNONOTI. (Zool.) Gin-no-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnonota. (Da *gymnos* nudo, e *notos* dorso.) *Sezione di crostacei, così denominati per la privazione d'involucro, essendo coperti da una serie d'anelli: questi però non formano, come negli aspidioti, uno scudo, nè una conchiglia bivalva, come negli ostracodi.* (Aq)

GINNOPEDIA. (Arche.) Gin-no-pe-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* gymnopedia. (Da *gymnos* nudo, e *pas, pados* fanciullo.) *Specie di danza religiosa dei Lacedemoni, che usavasi specialmente da' fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dei, e di coloro che erano stati uccisi combattendo per la patria.* (A) (Aq)

GINNOPEDICA. (Arche.) Gin-no-pè-di-ca. *Sf. Danza bacchica, che i giovani ballavano ignudi, e figurava una specie di lotta, ma in modo grazioso e piacevole. Alcuni la confondono colla* Ginnopedia. — Gimnopedica, *sin.* (V. *ginnopedia*) (Mit)

GINNOPERISTOMATI. (Bot.) Gin-no-pe-ri-stò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnoperistomati. (Da *gymnos* nudo, e *peristomion* cingente l'osso.) *Muschi a peristomio nudo o privi di denti; altrimenti detti* Apagoni. (Aq)

GINNOPIGICA. (Lett.) Gin-no-pi-gi-ca. *Add. f. V. G.* (Da *gymnos* nudo, e *pyge* natiche.) *Aggiunto che fu dato ad una scandalosa disciplina a natiche nude, che solea far subire alle sue penitenti il padre Cornelio Adriano o Adriansen. Venne esso chiamata* Disciplina ginnopigica, corneliana. (O)

GINNOPIRI. (Min.) Gin-nò-pi-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnopyri. (Da *gymnos* nudo, e *pyr* fuoco.) *Piriti, sorta di minerali di semplice e nuda struttura.* (Aq)

GINNOPOGONE. (Bot.) Gin-no-pò-go-ne. *Sf. pl. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato dalla spica pannocchiuta, dal calice a due valve più lungo della corolla, la quale porta una delle valve diviso nell'apice, e che nel dorso è fornita di resta, l'altra è restata nella base. Lat.* gymnopogon. (Dal gr. *gymnos* nudo, e *pogon* barba.) (N)

GINNOSI. (Chir.) Gin-no-si. *Sf. V. G. Lat.* gymnosis. (Da *gymnos* nudo.) *Nudità o Privazione d'integumento delle ossa.* (Aq)

GINNOSO. (Zool.) Gin-nó-so. *Sm. V. G. Lat.* gymnosus. (Da *gymnos* nudo.) *Specie di pesce del genere elecentro, caratterizzato dalla privazione delle squamme.* (Aq)

GINNOSOFISTI. (Arche.) Gin-no-so-fi-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gymnosophistae. (Da *gymnos* nudo, e *sophistes* chi insegna la sapienza.) *Setta di filosofi Indiani, celebre nell'antichità, così detti dall'andar quasi nudi, sprezzanti de' piaceri della vita, ed interamente dati alla contemplazione della natura. Car. Lett.* 2. 233. Negli quattro quadri minori faremo le quattro nazioni trovate da voi E, perchè il pittore intenda; in uno, i Ginnosofisti, nazion d'India, ignudi, in atto di contemplanti e di disputanti. (A) (N) *Salvin. Disc.* 2. 231. I Druidi presso i Celti ovvero i Galli, i Ginnosofisti presso gl'Indiani, i Sacerdoti presso gli Egizii, che altro erano che filosofi morali di quei paesi ecc. (N)

GINNOSPERME. (Bot.) Gin-no-spèr-me. *Sm. V. G. Lat.* gymnospermae. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) *Piante a semi nudi.* (Aq)

GINNOSPERMI. (Bot.) Gin-no-spèr-mi. *Add. m. pl. V. G. Funghi la cui polvere seminale sembra priva d'inviluppi.* — Gimnospermi, *sin.* (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) (Aq)

GINNOSPERMIA. (Bot.) Gin-no-sper-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* gymnospermia. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) *Primo ordine della didinamia, o della decimaquarta classe Linneana, il quale comprende le piante, i cui fiori nel fondo del calice hanno quattro grani nudi.* — Gimnospermia, *sin.* (A)

GINNOSPERMIO. (Bot.) Gin-no-spèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gymnospermius. (V. *ginnospermia.*) *Dicesi di pianta che ha i semi nudi al fondo del calice; e* Ginnospermi *chiamansi tali semi.* (Aq) (A. O.)

GINNOSTILO. (Bot.) Gin-nò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* gymnostylus. (Da *gymnos* nudo, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, distinte da fiori con stili nudi, stabilito da Jussieu.* (Aq)

GINNOSTOMO. (Bot.) Gin-nò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* gymnostomum. (Da *gymnos* nudo, e *stoma* bocca.) *Genere di piante crittogame della famiglia di muschi, da Schreber stabilito con una specie del genere* Bryum *di Linneo, e caratterizzate da caselle terminali col peristomio nudo.* (Aq)

GINNOTORACE. (Zool.) Gin-no-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* gymnotorax. (Da *gymnos* nudo, e *thorax* petto.) *Genere di pesci, dell'ordine de' malacopterigi apodi, stabilito da Bloch per collocare la* Muraena helena *Lin., così denominandoli dalla privazione della pinna pettorale.* (Aq) (N)

GINNOTTERI. (Zool.) Gin-nòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnoptera. (Da *gymnos* nudo, e *pteron* ala.) *Nome generico da Degéer e da Schaeffer imposto a tutti gl'insetti a quattro ale nude, e da Linneo collocati nell'ordine de' neurotteri e degl'imenotteri.* (Aq)

GINO. *N. pr. m. accorc. di* Luigino, *dim. di* Luigi. *V.* (B)

GINOBASI. (Bot.) Gi-nò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* gynobasis. (Da *gyne* donna, e *basis* base.) *Nome dato da Decandolle alla base d'uno stilo unico, gonfio e formato di maggiore o minor quantità di cellule tra sè distinte ed isolate.* (A. O.)

GINOBASICO. (Bot.) Gi-no-bà-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* gynobasicus. *Dicesi del frutto che viene alla ginobasi.* (A. O.)

GINOCCHIAJA, Gi-noc-chià-ja. *Sf. Alf. mod. e voc. tosc.* p. 46. *Spronajo,* piega ai fianchi dal continuo spronare. Così si dovrebbe dire *ginocchiaja,* dei ginocchi piegati dal continuo cadere. *(Parla de' cavalli.)* (N)

GINOCCHIARE, Gi-noc-chià-re. *Att. V. poco usata. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. Salvin. Iliad.* Bieco guardandol, disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can, per le ginocchia, Nè per li genitori. (A)

GINOCCHIELLA. (Zool.) Gi-noc-chièl-la. *Sf. Nome volgare della pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne, i piedi giallognoli, e l'unghie nere. Lat.* vannellus bononiensis major. (A)

GINOCCHIELLO, Gi-noc-chièl-lo. [*Sm.*] *Il ginocchio del porco, spiccato dall'animale.*

2 — (Milit.) *L'arme difensiva del ginocchio. Lat.* genuale. *Gr.* τὸ ἀντικνήμιον, *Planud.*

GINOCCHIETTO, Gi-noc-chiét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ginocchio.

2 — *Per simil. Burch.* 2. 64. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso plumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto. *n* (*Qui pare che significhi una coperta di piume che discenda sino al ginocchio.*) (B)

3 — (Bot.) *Sorta di pianta detta anche* Frassinella *e* Dittamo bianco. *Mattiol. Diosc.* 4. 6. Chiamasi volgarmente il poligonato ecc., ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, la chiamano Ginocchiello. (A)(N)

GINOCCHIO, Gi-noc-chio. [*Sm. Pl.* Ginocchi *m. e* Ginocchia *fem. Articolazione della coscia colla gamba, detta degli anatomici* Femoro-tibiale, *ed è composta d'una testa ossea che penetra in una cavità ov'essa gira e si muove in ogni senso.*] *Lat.* genu. *Gr.* γόνυ. (Da *geniculum* dim. barb. di *genu* ginocchio.) *Petr. canz.* 6. 7. Perciò inchinare a Dio molto convene Le ginocchia e la mente. *Bern. Orl.* 3. 1. 66. Giunsele appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese. *Red. Cons.* 1. 66. Osservo parimente che ecc. la gotta produce altresì, e suole andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

2 — [Dare al ginocchio, alle ginocchia, e ginocchio = *Arrivare fino alle ginocchia. V.* Dare alle ginocchia.] *Nov. Ant.* 63. 4. E fecelo mettere un bel sottano, il quale li dava a ginocchio.

3 — [A ginocchia, posto *avverb.* = *Ginocchione. V.* A ginocchia.] *Dicer. Div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate.

4 — Di ginocchia, *posto avverb.* = *Ginocchioni, Stando in ginocchio. V.* Di ginocchio. (V)

5 — *Fig. Petr. canz.* 26. Con le ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. (N)

2 — (Veter.) *Regione del membro anteriore o toracico del cavallo, situata tra l'antibraccio e lo stinco, o la regione metacarpica. V.* Corona. (A. O.)

3 — (Ar. Mes.) *I lanajuoli dicono che il filo forma il ginocchio, quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare.* (A)

4 — (Bot.) Ginocchi *dicono comunemente i botanici a que' parziali rigonfiamenti del fusto o de' rami o di qualunque altra parte delle piante per cagione de' quali viene interrotta la loro continuazione.* (O) (N)

GINOCCHIONE, GINOCCHIONI, Gi-noc-chió-ne. [*Avv.*] *Posato sulle ginocchia.* [*Detto anche* Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchione, In ginocchioni, In ginocchio, A ginocchia, A ginocchio *ecc.*] *Lat.* genuflexus; flexis, positis, submissis genibus. *Gr.* γονύξ. *Pass.* 100. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilemente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 80. 1. Stando il re Ridolfo in sedia in un gran luogo, quello di Boemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* Emmi detto ch'io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 46. Parlando sempre stalle in ginocchione. *Segr. Fior. As.* 6. Er'io forse ne' ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formar sillaba sola.

2 — *Nota uso. Franc. Sacch. nov.* 167. Levaronsi di ginocchione, e ecc. si partirono. (V)

GINOCCHIUTO. (Bot.) Gi-noc-chiù-to. *Add. m. Aggiunto di Fusto, il quale presenta di tratto in tratto notabili rigonfiamenti; oppure quello che negl'internodi si piega ad angolo più o meno grande. — Così chiamano pure i crittogamisti quel caule che viene munito di varie protuberanze che si assomigliano alle articolazioni. Nell'uno e nell'altro senso altri dicono anche* Ginocchiato. (O)

GINOPLEMA. (Bot.) Gi-no-plè-ma. *Sf. V. G. Lat.* gynoplema. (Da *gyne* femmina, e *plema* empimento.) *Genere di piante esotiche da Cavanilles stabilito nella pentandria triginia, che abbondano di foglie sessili, cioè senza picciuolo, di fiori a tre stili, ed il cui stimma è in cima assai piatto.* (Aq)

GINOPOGONO. (Bot.) Gi-no-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* gynopogon. (Da *gyne* femmina, e *pogon* barba.) *Genere di piante a fiori monopetali della famiglia delle apocinee, e della pentandria digìnia di Linneo, stabilito da Forster, il cui fiore è provveduto di due stili; quasi riuniti, e lo stimma è ottuso e guernito di barba o peli; riportato al genere* Alyxia *di Banks.* (Aq) (N)

GINOPOLI. (Geog.) Gi-nò-po-li. *Antica città dell'Anatolia propria.* (G)

GINORIA. (Bot.) Gi-nò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* ginoria. (Da *gyne* femmina, e *hora* venustà.) *Genere di piante dicotiledonee, della dodecandria monoginia, famiglia delle salicarie; così denominate dalla venustà de' loro fiori, e specialmente del loro frutto consistente in una cassula quasi rotonda, lucente, alquanto appianata al disotto di un bel rosso cupo. Comprendesi in questo genere una sola specie la* Ginoria americana, *arbusto elegante simile al mirto, ma adorno di più bei fiori.* (Aq) (N)

GINSENG. (Bot.) *Sm. Pianta che ha la radice fusiforme, biforcata, alquanto gialla internamente, aromatica, di un dolce amarognolo, della lunghezza di tre o quattro dita; lo stelo diritto, alto un palmo, e più striato con foglie pennate o ternate, e le fogliuline quasi cordato-bislunghe serrate. I Chinesi attribuiscono alla radice del ginseng proprietà miracolose, per cui se ne fa un commercio importantissimo nell'Asia e pagasi a carissimo prezzo. Ora è riconosciuto non aver essa altra proprietà che quella di esser un poco tonica e stimolante. Lat.* sium sisarum. *Red. Op. vol.* 4. *pag.* 100. (*Ediz. de' Classici.*) L'altra (*erba*), che è detta Ginseng, qualunque non abbia tanto vigore da poter donare l'immortalità, ell'è nondimeno così valorosa, che tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani e allegri, ecc. (B) (N)

2 — cinese. *Pianta erbacea della poligamia diecia, famiglia delle aralice, che si divide alla sommità in tre foglie e ciascuna formata da cinque fogliotine ellittiche picciuolate, serrulate e glabre; dal centro delle foglie s'innalza il peduncolo che sostiene un'ombrella semplice con involucro di molte foglie. Il frutto è una bacca cordata a due loculi con due soli semi. Lat.* panax quinquefolium. (N)

GIO'. *Voce colla quale s'incitavano,* [*in antico,*] *i cavalli da soma al camminare.* (In ar. *giaon* voce con cui i cammelli chiamansi a bere: *gia gia* voce, con cui si sgridan le pecore.) *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim.* 6. Va il cavallo per giò, Per anda va li bo, E l'asina per arri.

2 — Andar giò giò = *Andar pian piano. Lat.* pedetentim ire. *Gr.* κατὰ πόδας βαδίζειν. [*V.* Andare giò giò.] *Malm.* 6. 20. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 6. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

GIOA, Giò-a, Gioaa, Gioae. *N. pr. m. Lat.* Joha, Joahe, Johae. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ahh* fratello: Fratello del Signore.) (B)

GIOABBE, Gio-ab-be, Gioabbo, Gioab. *N. pr. m. Lat.* Joab. (Dall'ebr. *jah* Signore, ed *ab* padre; Fratello del padre.) — *Il più celebre dei generali di Davide, uccisore di Assalonne, fatto morire da Salomone.* (B) (O)

GIOACAZ, Giò-a-caz. *N. pr. m. Lat.* Joachaz. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ahhaz* possedere: Possesso del Signore.) — *Re d'Israele, figlio e successore di Geu. — Re di Giuda, figlio e successore di Giosia.* (B) (O)

GIOACCHINO, Gio-ac-chì-no, Giovacchino. *N. pr. m. Lat.* Joachim. (Dall'ebr. *jah* signore, e *qim* il sorgere: Il sorger del Signore.) — *Marito di S. Anna.* (N)

GIOACHIMITI. (St. Eccl.) Gio-a-chi-mì-ti. *Discepoli di Gioachimo abate di Flora in Calabria dell'ordine Cisterciense, che fu creduto profeta, e lasciò molti libri di predizioni, i quali furono condannati dal Concilio lateranense nel 1215, e da quello di Arles nel 1260.* (Ber)

GIOACHIMO, Gio-a-chi-mo. *N. pr. m. Lat.* Joachim. (*V. Gioacchino.*) (B) (N)

GIOACHINA, Gio-a-chi-na. *N. p. f. Lat.* Joachima. (B)

GIOADA, Giò-a-da. *N. pr. m. Lat.* Joada. (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghaadi* ornamento: Ornamento del Signore.) (B)

GIOADAN, Giò-a-dan. *N. pr. m. Lat.* Joadan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghaedna* delizia: Delizia del Signore.) (B)

GIOAG. (Geog.) *Città della Senegambia.* (G)

GIOAS. *N. pr. m. Lat.* Joas. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *esc*, dove *sc* si pronunzia come in fascia, fuoco: Fuoco del Signore.) — *Re di Giuda, figlio di Ocozia, successore di Atalia sua avola. — Re d'Israele, figlio di Gioacaz.* (B) (O)

GIOATAM, Giò-a-tam. *N. pr. m. Lat.* Johatham. (Dall'ebr. *jah* signore, e *tham* perfetto.) — *Re di Giuda, figlio e successore di Ozia.* (B) (O)

GIOBABBE, Gio-bàb-be. *N. pr. m. Lat.* Jobab. (Dall'ebr. *jibbab* ululare e giubilare.) (B)

GIOBANIA, Gio-ba-nì-a. *N. pr. m. Lat.* Jobania. (Dall'ebr. *jah* signore, e *binja* edificio: Edificio del Signore.) (B)

GIOBATE, Giò-ba-te. *N. pr. m.* (In ebr. *jah* signore, e *bata* aver fiducia: Confidenza nel Signore.) — *Re di Lidia, padre di Filonoe e di Stenobea.* (O)

GIOBBE, Giòb-be, Giob, Job. *N. pr. m. Lat.* Job. (Dall'ebr. *jibbab* ululare.) — *Patriarca ebreo, celebre per la sua pazienza, da cui s'intitola un libro dell'antico Testamento.* (B) (Ber)

GIOBIA, Giò-bi-a. *Sm. V. A. rimasta a' Piemontesi. Lo stesso che* Giovedì. *Bemb. lett.* (A) *Bemb. Lett.* 6. 6. 62. Credendo quel dì, nel quale egli giunsero in Ispagna essere mercore, verbi causa, esso era giobia. *E appresso:* Essendo quel dì giobia, che essi credeano che fosse mercore, conviene, che abbiamo perduto un dì. (N)

GIOBLA. (Geog.) *Città dell'Arabia nel Jemen.* (G)

GIOCABED, Gio-ca-bed. *N. pr. m. Lat.* Jocabed. (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghuabbod* gloria: Gloria del Signore.) (B)

GIOCACCHIARE, Gio-cac-chia-re. *N. ass. V. dell'uso. Lo stesso che* Giocacchiare. *V.* (A)

GIOCALLE, Gio-cal-le. *N. pr. f. Lat.* Jocalle. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chalal* perfezionare: Perfezion del Signore.) (B)

GIOCANTE, Gio-càn-te. [*Part. di* Giocare.] *Lo stesso che* Giucante [*e* Giuocante. *V.*] *Lat.* ludens.

GIOCARE, Gio-ca-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Giucare [*e* Giuocare. *V.*] *Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Fav. Esop.* 100. Possiamo l'uno con l'altro, giocato ogni cosa. (V) (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 128 *legge:* i quali abbiendo giucato l'uno all'altro, ha vinto ogni cosa.) (B)

2 — *In senso fig. ed osceno,* [Giocar di schiena = *Dimenare la schiena.*] *Ar. Fur.* 22. 23. Così dicendo, a al bucolio venuto, Gli dimostra il bruttissimo omicciuolo, Che la giomenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e la giocar di schiene.

3 — Gareggiare, Competere di alcuna cosa con altri; *e fu usato attivamente. Salvin. Cas.* 38. Aggiugne Suida, Pratina aver giocato le favole da se composte con Eschilo e Cherilo. (N)

4 — *N. pass.* Farsi beffe. *Col. Rienz. lib.* 6. Venne uno con fune, annodolli tutti dua li piedi, dierolo in terra, strascinavanlo, e così lo passavano come fosse crivello, ognuno se ne giocava. (Er)

GIOCASTA, Gio-cà-sta, Jocasta, Epicasta. *N. pr. f. Lat.* Jocasta. (V. *Giocasto.*) — *Figlia di Creonte re di Tebe, moglie di Lajo, madre di Edipo, indi sua moglie senza conoscerlo, da cui ebbe Eteocle, Polinice, Antigona ed Ismene.* (Mit)

GIOCASTO, Gio-cà-sto. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *jah* signore, e *quasciath* saettatore.) — *Uno de' figli di Eolo.* (Mit)

GIOCATO, Gio-cà-to. *Add. m. da* Giocare. *V. Lo stesso che* Giucato. *V.* (N)

GIOCATORE, Gio-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giocare.] *Lo stesso che* Giocatore [e Giuocatore. *V.*] *Lat.* lusor. » *Fav. Esop.* 100. Possiamo intendere per lo bosco e scure quei don giocatori che ecc. (V) *Tass. Pros. Rim. part.* 1. *pag.* 201. *(Ediz. d'Aldo* 1580.*)* Quando il giocatore è stato favorito, dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo, ecc. (B)

GIOCATORONE, Gio-ca-to-ró-ne. *Add. m. accr. di* Giocatore. *Lo stesso che* Giuocatorone. *V.* (A)

GIOCATRICE, Gio-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Giocare. *V. di reg. Lo stesso che* Giuocatrice. *V.* (O)

GIOCHESSA, Gio-chés-sa. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giuochessa. *V. Allegr.* 070. Che maraviglia, se essendo anch' io mortale e sottoposto alle giochesse, a' motteggi, e trabalzi della natura beffarda. (A) (Pr)

GIOCHETTO, Gio-chét-to. [*Sm.*] dim. di Gioco. [*Lo stesso che* Giuochetto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. Non sono mica la lingue un giochetto di varii suoni, ma ecc. » *Magal. Lett.* Questo recitar le mente ecc. è un giochetto non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione e l' esperienza. *Algar.* Fontenello non era nemico de' giochetti di parole. (A)

GIOCHEVOLE, Gio-ché-vo-le. *Add. com. Piacevole, Da giuoco, Burlevole.* [*Lo stesso che* Giuochevole. *V.*] *Lat.* jocosus, lepidus, jocularius. *Gr.* εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 1. 08. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l' uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell' anima abbisogna di riposo e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli e di riso.

GIOCHEVOLMENTE, Gio-che-vol-mén-te. *Avv. Per giuoco. Per ischerzo.* [*Lo stesso che* Giuochevolmente. *V.*] *Lat.* jocose, lepide, per jocum. *Gr.* ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. Così con ne dite per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 64. Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Talori, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO, Giò-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Giuoco. *V.* » *Magal. lett.* Gioco di mano egli aveva a essere, e furberia. (V)

2 — *Col n.* Dare: Dare gioco = *Sollazzare, Dilettare. V.* Dare gioco. (N)

3 — *Col n.* Prendere: Prendere gioco, in gioco = *Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto.*] *Buon. rim.* 23. In danno suo costai ecc. Mi fa dogliose, e il prende in gioco ecc. » *Red. Lett.* 6. 110. Montati a cavallo si prendevano gioco di perseguitare con le lance quelle fiere innocenti. (N)

GIOCOFORZA, Gio-co-fòr-za. [*V. usato avverb., che s' accompagna al verbo* Essere, *e corrisponde al lat.* Necesse est, *cioè E di necessità, come se si dicesse: È un giuoco che forza e costrigne. Lo stesso che* Giuocoforza. *V.*] *Lat* necesse. *Buon Fier.* 6. 1. 4. E ci fia gioco forza Innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, Gio-co-la-re. [*Sm.*] *Chi giuocola. Buffone, Bagattelliere, Giullare.* — Giuocolare, Giocolaro, Giocolatore, Gioculare, Giuocolare, Giucolatore, Giuocolatore, *sin. Lat.* gesticulator, praestigiator, scurra. *Gr.* χειρονόμος, βωμολόχος. *Lab.* 21. 6. Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *Galat.* 50. Niuno dee, per piacere altrui, avvilire sè medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare e di buffone. » *Buon. Fier.* 2. 4. 1. A' giocolari e a' bagattellieri. *E Salvin. Annot. ivi: Giocolari*, quasi *jucularii*. Provenzale *jonglars*. Questa voce è accorciata ancora in *giullari*. (N)

GIOCOLARE. [*N. ass.*] *Far giuochi o bagattelle, o mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente.* — Giuocolare, *sin. Lat.* gesticulari, praestigias facere. *Gr.* χειρονομεῖν, γοητεύειν.

GIOCOLARIA, Gio-co-la-ri-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giocoleria. *V. S. Agost. C. D.* 61. Tutte queste giocolarie dissono. (V) (N)

GIOCOLARINO, Gio-co-la-ri-no. [*Sm. V. A. V. e di'*] Giocolino. *Fr. Jac. T.* 1. 14. 03. A lussoria è dirizzato, Per far suoi giocolarini.

GIOCOLARIO, Gio-co-là-ri-o. *Add. m. Da Giullare. V. A. S. Agost. C. D.* 2. 27. Con garrimento lsvergognatissimo e quasi reprensorio, ovvero con lievità giocolarie. *Lat.* mimica levitate. (V)

GIOCOLARITA', Gio-co-la-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giulleria e Giocoleria. *V. Cavalc. Pungil.* 205. Lo terzo è riso di vanità e di giocolarità. (V)

GIOCOLARMENTE, Gio-co-lar-mén-te. *Avv. Giocosamente. Lat.* jocose. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *S. Agost. C. D.* Da Apolline sopra l' avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente e dubbiosamente.

GIOCOLARO, Gio-co-là-ro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Giocolare. *M. V.* 6. 100. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato.

GIOCOLATORE, Gio-co-la-tó-re. [*Verb. m. di* Giocolare. *Lo stesso che*, Giocolare. *V. Lat.* praestigiator, circulator, agyrta, ludio.] *Gr.* ἀγύρτης. *Cant. Carn. Puol. Ott.* 31. Giovani siam giocolator sì destri| E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 6. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo. » *Cron. Morell.* 100. E volentieri si vedeva intorno giocolatori e belle concubine. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 17. Giocolatori sul canapo, lat. *funambuli, funirepi*, che vanno sul canapo lento colle ginocchia; κρεμνοβάται, *petauristae*, volanti per aria e cascanti in piè sul canapo. *Libr. mott.* Un giocolatore che sonava la giga. (N)

GIOCOLATORIAMENTE, Gio-co-la-to-ria-mén-te. *Avv. In ischerzo. S. Agost. C. D.* 6. 20. Dicendo eglino giocolatoriamente che volevano essere saettati da loi. (V)

GIOCOLATRICE, Gio-co-la-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Giocolare.] *Che giocola.* — Giuocolatrice, Gioculatrice, *sin. Lat.* praestigiatrix.

GIOCOLERIA, Gio-co-le-ri-a. *Sf. ast. di* Giocolare. *L' arte de' giocolari, detto anche* Giullaria. — Giocolaria, Giocolarità, *sin. Bell. Lett. pitt.* c. 2. *(Zanott.)* Eccovi una giocoleria d' un povero ragazzo di 20 anni, il quale ecc. (B)

GIOCOLINO, Gio-co-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Gioco. — Giocolarino, Giuocolino, Giochetto, Giocuccio, *sin. Lat.* oblectatio, oblectamentum, nugae. *Gr.* θελκτήριον, λῆροι. *Lib. son.* 6. Tu fai i giocolini. Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i traccurradi. *Ant. Alam. rim.* 10. E gli fa intorno mille giocolini. » *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 070.) Non è la rima di molto dissimile natura dallo acrostico ecc. e da simili altri barbarismi, o vogliam dire studiati giocolini. (N)

GIOCOLO, Giò-co-lo. [*Sm. V. A.*] *Scherzo.* — Giuocolo, *sin. Lat.* jocus, jocolus, *Plaut. Gr.* παίγνιον. *Vit. SS. Pad.* 6. 244. Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi. » *Mann. Lez. ling. Tosc.* 2. 22. L' altra *(voce)* nella vita parimenti antica di S. Maccario, cioè giocolo, latinamente *nugae*, per quello che oggi si dice giocolino. Il qual giocolino per altro volendolo far diminutivo, bisognava anche necessariamente supporvi giocolo ecc. (N)

GIOCOLOSAMENTE, Gio-co-lo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Giocosamente. *Vit. SS. Pad.* 250. Miracolo sopra alcuni fanciulli che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDA, Gio-cón-da. *N. pr. f. Lat.* Jucunda. (B)

GIOCONDAMENTE, Gio-con-da-mén-te. *Avv. Con giocondità. Lat.* jucunde. *Gr.* ἀλύπως, ἡδέως. *S. Agost. C. D.* Il piacere cerca quello che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE, Gio-con-da-re. [*N. ass.*] *Stare in giocondità, Viver Giocondamente, Sollazzare, Allegrare. Lat.* voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 11. Onde Cristo ed assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare.

2 — [*E n. pass.*] *Com. Purg.* 30. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si gioconda e rallegra.

3 — [*E att.*] *S. Agost. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

GIOCONDATO, Gio-con-dà-to. *Add. m. da* Giocondare. *Fatto giocondo. Lat.* gaudens; jucunditate, voluptate affectus. *Gr.* ἡδυνόμενος. *Guid. G.* Medea, giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

GIOCONDEVOLE, Gio-con-dé-vo-le. *Add. com. Giocondo, Che fa lieto. Lat.* jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis. *Gr.* τερπνός. *Scal. S. Ag.* La saziévole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

GIOCONDEZZA, Gio-con-déz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giocondità. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruovano i servi di Dio giocondezza nell' animo.

GIOCONDIANO, Gio-con-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jucundianus. (B)

GIOCONDINO, Gio-con-di-no. *N. pr. m. dim. di* Giocondo. *V.* (B)

GIOCONDISSIMAMENTE, Gio-con-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giocondamente. *Lat.* jucundissime. *Gr.* ἥδιστα. *Salvin. disc.* 1. 102. Per la vedova, tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e si gode e si gusta giocondissimamente ecc.

GIOCONDISSIMO, Gio-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giocondo. *Lat.* jucundissimus. *Gr.* ἀλυπότατος. *Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. *Albert.* 20. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da coloi, lo quale tu possi amare, eziandio di po' la 'ngiuria. *Fir. As.* 6. Me n' andai entro alla nobilissima e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 1. Sono aspettate, giocondissime; sono non aspettate, venturose.

GIOCONDITA', Gio-con-di-tà. [*Sf.*] *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* — Giocondilade, Giocondilate, Giocondezza, Giocundità, *sin. Lat.* jucunditas. *Gr.* ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebriata e piena di grande giocondità l' abbracciai, e pregai lo che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* I quali esso Re aveva ricevuti con molta giocondilade. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 15. Han sì gran giocondilate, Nullo il sa se non chi 'l sente.

2 — [*Detto anche delle cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento*] *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m' hai in sì colla gravità delle sentenze ricreato, e sì colla giocondità del canto!

3 — *Per metaf.* [*Detto anche di Cose piacevoli al tatto.*] *Cr.* 4. 12. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. » *Alam. Colt.* 3. 60. Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura. (V)

GIOCONDO, Gio-cón-do. [*Add. m. Che ha giojo,*] *Lieto, Giojoso.* — Gio-

cundo, ele. *Lat.* jucundus. *Gr.* ἡδύς, κατεθύμιος. *Dant. Inf.* 11. 88. E pianga là, dov' esser dee giocondo. *E Par.* 00. 120. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può, giocondo S' appresenti alla turba trionfante.

2 — Piacevole, Dilettoso, [Che reca gioja.] *Petr. son.* 20. Da sè stessa fuggendo arriva in porto, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. Cr.* Giocondo, acciocchè l' uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

3 — [Che mostra giocondità, Che dà segno di contentezza.] *Dant. Par.* 12. 00. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconda, che la sua sembianza Vinceva gli altri.

4 — *Per metaf. Detto delle piante per* Rigoglioso o simile. *Cresc. lib.* 0. 1. Diventerà l' arbore più giocondo. (V)

0 — Esser gioconda d' una cosa ad uno = *Essergliene giocondamente cortese. Buonar. R. cioè, Giudizio di Paride. Musai.* (O)

GIOCONDO, Giocondino. *N. pr. m. Lat.* Jucundus. (B)

GIOCONDOSO, Gio-con-dó-so. *Add. m. V. A. Pieno di giocondità, Giojoso. Lat.* laetus, hilaris, jucundus. *Gr.* φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Jac. T.* Ammoniscovi, amanti: Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre alieno amorosi.

GIOCOSAMENTE, Gio-co-sa-mén-te. *Avv. Da gioco, Per burla.* — Giocolosamente, *sin. Lat.* jocose, joco. *Gr.* παιδικῶς. *Maestruzz.* 0. 30. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Carola. Fratt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri.

2 — Piacevolmente. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. N' ho veduta alcuna Anch' io, e l' ho in memoria Giocosamente.

GIOCOSISSIMO, Gio-co-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Giocoso. *Lat.* festivissimus. *Gr.* ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 0. 000 Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane ecc., e nelle commedie giocosissime di Molière.

GIOCOSITA', Gio-co-si-tà. *Sf. ast.* di Giocoso. *Pros. Fior.* 000. Quanto nelle cose gravi saggio e poderoso era il suo discorso, tanto nella giocosità delle burle riusciva manieroso e piacevole. (B) *Salvin. Cas.* 237. Anzi egli *(Luciano)* si gloria d' avere trovata una nuova maniera di scrivere: e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata. (N)

GIOCOSO, Gio-có-so. *Add. m. Lieto, Allegro, Festevole. Lat.* hilaris, laetus, jocosus, lepidus, festivus. *Gr.* φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Fand.* 40. Assai ci diletto, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso e festiva.

2 — [Contento, Pago, Soddisfatto. *Modo antico e fuor d' uso.*] *Scal. S. Ag.* Or si pensi l' anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesoro, e quanto dee far lieto e giocoso lo signore che compra così preziosa cosa.

3 — Da scherzo e da giuoco. *Lat.* jocosus. *Gr.* παιγνιώδης. *Maestruzz.* 0. 00. 0. Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna officiosa. *E* 2. 30. Dopoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade, il ripercuote e dàgli, è iscomunicato.

4 — (Mus.) *T. esprimente allegria, movimento vivace, quasi per gioco.* (L)

GIOCUCCIO, Gio-cùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Gioco. [*Lo stesso che* Giochino. *V.*] *Tratt. Gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci, tutti a vanità notricanti.

GIOCULARE, Gio-cu-là-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Giocolare. *Cavalc. Pungil.* 184. La Santa Scrittura biasima il ridere al quale questi giocolari inducono. *Guitt. Lett.* 17. 48. Oh non giudice già, ma giocolare, Come disonestare Ardisti sì la dignità t' è data? (V)

GIOCULATORE, Gio-cu-la-tó-re. [*Verb. m. V. A.*] *Lo stesso che* Giocolatore. [*V. e di'* Giocolare.] » *Pecor.* g. 20. n. 2. Di gente di corte, cioè ministri (*vorrebbesi leggere* ministrieri) e giocolatori non si dilettò mai. (P)

GIOCULATRICE, Gio-cu-la-tri-ce. [*Verb. f. V. A. V. e di'*] Giocolatrice. *Lat.* praestigiatrix. *Gr.* ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 27. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, giocolatrice ecc., avvegnachè sia vergine.

GIOCUNDITA', Gio-cun-di-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Giocondità. *Guitt. Lett.* 00. 20. Dimentirando la giocondità e gaja tua prosperità. (V)

GIOCUNDO, Gio-cún-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Giocondo. *Guitt. Lett.* 0. 18. Giocundo vivere non può chi con virtù non vive. (V)

GIOED, Giò-ed. *N. pr. m. Lat.* Joed. (Dall' ebr. *jah* iddio, e *ghued* testimonio: Testimonio di Dio.) (B)

GIOELA, Gio-è-la. *N. pr. m. Lat.* Joela. (Dall' ebr. *jah* iddio, e *gueli* ascenso: Ascenso a Dio.) (B)

GIOELE, Gio-è-le. *N. pr. m. Lat.* Joel. (Dall'ebr. *hoil* desiderare, volere o giurare.) (B)

GIOENIA. (Lett.) Gio-è-ni-a. *Add. f. Denominazione dell' accademia di scienze naturali da pochi anni eretta in Catania, così detta dal casato del suo fondatore Giuseppe Gioeni.* (O)

GIOEZER, Gio-è-zer. *N. pr. m. Lat.* Joezer. (Dall' ebr. *jah* iddio, e *guezer* ajuto: Ajuto di Dio.) (B)

GIOGAJA, Gio-gà-ja. [*Sf.*] *La pelle pendente dal collo de' buoi. Lat.* palear. *Gr.* ἰσχάναι. *Cr.* 0. 00. 1. Abbiano *(le vacche)* gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse, e le giogaje grandissime e pendente. *E cap.* 04. 1. Abbiano *(i buoi)* le testa altiera, muscolosa e composta, e con larga giogaja.

2 — (Geog.) *Continuazione di monti. Lat.* montium juga, montes perpetui. *Gr.* ὀρῶν ζυγά. *Stor. Eur.* 1. 18. E avvegnachè elle siano pure una giogaja sola di monti, spartita niente di manco e rotta da fiumi, laghi e valli infinite, secondochè alla vu mutando paesi, muta ancora e popoli e nomi.

GIOGALE, Gio-gà-le. *Add. com. Di giogo, Attenente al giogo. Lat.* jugalis. *Salvin. Iliad.* 000. Ed insieme al giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti, E in timone ben liscio il poser giuso. (Pa)

2 — *E fig. e poet.* Il giogal nodo = *Il matrimonio. Ar. Fur.* 2. 43. st. 00. Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch' io sottoposi il collo al giogal nodo. (V)

* GIOGANA, Gio-gà-na. *Sf. Lo stesso che* Giogaja *nel significato del* § 2. *Targ. Viagg.* 1. 00. Veddi che il monte ecc. si dirama in una lunga ed alta giogana. (Rob)

GIOGANTE, Gio-gàn-te. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Gigante. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo. *Sen. Pist.* 20. E 'l gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

GIOGANTESSA, Gio-gan-tés-sa. [*Fem. di* Giogante. *V. A. V. e di'*] Gigantessa.

GIOGARE, Gio-gà-re. *Att. V. e di'* Aggiogare. *Salvin. Cas.* 00. Esichio nel lessico: augosa, cioè, futuro greco, giogherò, vale domerò, chioderò, rinserrerò, cinterrò. (N)

GIOGATO, Gio-gà-to. *Add. m.* da Giogare. *V. e di'* Aggiogato. *E per metaf. Ben commesso, Ben collegato. Salvin. Odiss.* Per cui ancor le navi ben giogate Armansi sovra l' indomabil mare. (A)

GIOGGIATA, Giog-già-ta. *Sf. V. bass. e poco usata. Inezia, Freddura. Alcuni hanno per detto* Ciocciata. (Dal pers. *gigi* bagattella da trattenere i fanciulli.) *Sacc. rim.* 2. 127. Pungitem da canto Questa modestia; oh via, le son gioggiate, Che ormai ci conosciamo. (A)(B)

GIOGLIATO, Gio-glià-to. *Add. m., e per lo più è agg. del grano mescolato col gioglio.* [*V. A. Lo stesso che* Allogliato, Aggiogliato, Logliato. *V.*] *Lat.* lolio permixtus. *Guitt. lett.* 42. Il grano giogliato non fan mai buona farina.

GIOGLIO, Giò-glio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Loglio. *Lat.* lolium. *Gr.* αἶρα, ζιζάνια. *Guitt. lett.* 0. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo e nulla rende frutto. *Lib. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

2 — Mangiare il gioglio, *fig. vale lo stesso che* Mangiar cicerchie. *V.* Cicerchia, § 2. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 4. Mangiare il gioglio credevano gli antichi che facesse male alla vista, onde Plauto nel Mercatante, alla seconda sc. a a uno che si vedeva poco: minor ecc., meraviglioami che tu manuchi loglio, quando il grano è a buon mercato.(N)

GIOGO. (Agr.) Giò-go. [*Sm.*] *Strumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* — Giova, *sin. Lat.* jugum. *Gr.* ζυγός. *Bocc. g.* 0. *f.* 2. Veggiamo che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli essere dal giogo alleviati e disciolti. *Dant. Purg.* 10. 1. Di pari come buoi che vanno a giogo. *Red. lett.* 11. 147. Quel medesimo giogo è un bell'ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro e quello stesso giogo sia ben posto in mostra ecc. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

2 — Coppia di buoi aggiogati. *Car. En.* 1. 2. Che tien disteso di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi. (Br)

3 — *Per metaf.* Servitù, Soggezione. *Tes. Br.* 7. 38. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse che le malizie moltiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 2. Si poteva ecc. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 0. 2. I miei sospiri a me perchè non tolli Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

4 — [*Coll'agg.* di Maritale o simile *vale L' unione conjugale.*] *Petr. cap.* 0. Indarno a marital giogo condotti.

0 — (Geog.) *La sommità de' monti. Lat.* jugum, cacumen. *Gr.* κορυφή. *G. V.* 12. 0a. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa e forte terra di là dal giogo dell' Alpe. *Dant. Inf.* 27. 30. Ch' io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra. *But. Purg.* 2. 0. Giogo è lo colle del monte.

2 — *E fig.* Eminenza di checchessia. *Fir. As.* 200. Ti sei arrivato al più alto giogo del tuo viaggio. (V)

3 — Eccellenza, Perfezione. *March. Lucr. l.* 2. Infin che giunti Son dell'umana industria al sommo giogo. (Br)

3 — (Ar. Mes.) *Nome di un pezzo di certi legni all' inglese, il quale è posto attraverso al timone, ed è composto di quattro pezzi congegnati a canale, sicchè i cavalli, alle cui estremità sono attaccati, l'allungano e lo accorciano, secondo che s' accostano o si scostano dal timone.* (A)

2 — *Detto similmente del Corpo o Telajo che racchiude le corde della cetra. Salvin. Iliad.* 204. Trovar lui, che l'alma Sollevava con cetera sonora, Bella, ben fatta, e lavoro nerovi gioga Fatto d'argento. (Pa)

8 — (Milit.) *Nome d'una evoluzione dell'infanteria, colla quale i soldati si dispongono in tre parti a forma di giogo, cioè con una schiera in fondo, e due laterali.* (Gr)

0 — (Marin.) Gioghi di poppa e di prua: *Sono due legni che attraversano tutta la coperta delle galee, uno a poppa, l'altro a prua: escono fuori quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con le opere morte.* (S)

0 — (Arche.) Gioga *chiamavano i Romani l' unione di tre picche o chiaverine, due delle quali erano piantate ritte in terra, sormontate da una terza, attaccata per traversa alla cima delle altre due. Esse formavano una specie di porta più bassa della statura di un*

uomo ordinario, affine di obbligare i vinti, che vi si facevano passare quasi nudi l'un dopo l'altro, a chinarsi: il che indicava l'eccesso della sommessione, e si chiamava mittere sub jugum. (Mil)

GIOGOLARE. (Anat.) Gio-go-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Giugulare e Jugulare. *V. Salvin. Nic. Ter.* E no succhiasse lambendo il sangue, rotte quinci e quindi le vene giogolari e le clavicole. (A)

GIOGOSO, Gio-gò-so. *Add. m. Che è cinto di gioghi. Montuoso. Salvin. Iliad.* Che e medi molti Revi cosce bruciò d'Ida giogosa Sulle cime. (A)

GIOIRE, Gio-ì-re. [*N. ass.*] *Stare in gioja, in festa, Rallegrarsi, Esser contento.* — Giojare, *sin. Lat.* jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, goedere, frui. *Gr.* τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 27. 105. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende.

2 — *Dicesi* Gioire il cuore ad alcuno = *Ridergli l'animo, Brillargli l'animo ecc. V.* Cuore, § 24. (N)

3 — [*N. pass.*] *Dant. Par.* 8. 33. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. » *Nov. ant.* 22. 8. Il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioive. (N)

4 — *Att.* Godere, Possedere. *Lat.* frui, possidere. *Gr.* ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 27. 9. Voi avete la signoria di Lucca ecc., e poco tempo la gioirete. » *E* 4. 27. Le ragioni che v'aveano i conti Guidi venderono al vescovado di Firenze non possendole gioire nè averne frutto. (Pr)

5 — [*E col* 4. *caso in luogo del* 3.] *Petr. son.* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e lo mel giuri.

GIOIRE. *Sm. V. A. Giojare, Gioja, Contento. Lat.* voluptas, laetitia. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. Quanto coloro ebbero allegrezza e gioire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone. (N. S.)

GIOITO, Gio-ì-to. *Add. m. da* Gioire. *Contento, Soddisfatto. Bocc. Am. Vis.* 10. E così tutte Sei la sua vita, Per il disio che 'l consiglio falleolo Le porse, e Dieno così la gioito. (A) (B)

GIOJA, Giò-ja. [*Sf.*] *Pietra preziosa.* — Gioia, *sin.* (*V.* Gemma.) *Lat.* gemma, lapis pretiosus. *Gr.* λίθος. (Dall'ar. *giavharon*, in turco *gevahir* che vale il medesimo. Altri dal lat. barb. *jocalia* monili di gemme.) *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta, di gioje carissime piena, scampa. *Tac. Dav. ann.* 2. 70. E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane o nimiche. » *Benv. Cell. Oref.* 4. Nè ad altra gioje che al diamante si permette ciò fare. *Tariff. Tosc.* 66. Gioje buone, gregge o lavorate ecc. Gioje false, legate in qualunque metallo. (N)

2 — *Usate antiche. V.* Gioje. *Rim. ant. F. R. Pannuc. dal Bagn. canz.* 47. Und'ogni gio' per me son vane e vatte. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla voce* Nodrite: Ma per lo nodrimento Or cresce in canoscenza, Che dà valenza d'ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi' par che m'accolge Lo vostro innamorar. *Rim. ant. Guid. G.* Ch'e tutto mel talento torni le gioi, Quantunque lo speranza vien di poi. (*Vedi ant.* 100. *Guitt. lett.*) *Rim. ant. Ranieri da Palermo:* Come amador, c' ho gio' a suo volere. (*Vedi ivi, e ant. ecc.*) *Guitt. lett.* 44. 91. Oh che glorioso e glorioso assempro, in dolore grave, allegra gioi' portare! *E* 23. 70. Onde 'l surge poi di gioi' lumera. *Dant. da Majan.* 60. Or che m'avete da tal gio' privato. *E* 62. Che gio' mi fia a sentire Lo ben, quando di me farà accoglienza! (V) *Poet. del I secolo, Fir.* 1816, *vol.* 1. *p.* 60. E donami speranza con gran gioi, ecc. (*Il che mostra come s'avessero a pronunziare simili voci, quand'anche fossero state scritte distesamente per mezzo al verso, p. e. in quel di Cino:* Importa poverta di gioje d'Amore. (P) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 1. Joi si trova ne' trovatori provenzali e ne' rimatori antichi per gioja, e nel franzese *joje* l'*e* è mutolo, sicchè parrebbe che così *noi* per noje, come *gioi* per gioje si dovesse profferire. (N)

2 — Cosa preziosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro e in argento, e le altre gioje che sia.

3 — *Fig.* [*nel num. del più.* Cosa da aver cara e in gran pregio.] *Dant. Par.* 10. 71. Nella corte del Ciel, dond'io rivegno, Si truovan molte gioje care e belle Tanto, che non si posson trar del regno. (*Cioè le bellezze del Paradiso.*) *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta d' acquistarle, e posederle insieme con molte altre carissime e preziosissime gioje.

4 — Bella gioje *e* Gioja [*assolutamente,*] *si dice all' uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia o di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio o mancamento. Lat.* vir egregius, vir bonus, *Ter. Bocc. nov.* 60. 41. Ed essi voilon pur darti a questa bella gioja. *E nov.* 66. 66 Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ed aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 150. E se la matrigna l'avea prima guatata in cagnesco, ora lo guatò e squarsiasacco, dicendo: guatate gioja!

5 — *E talora anche si dice altrui senza ironia, e si usa in buona parte,* [*specialmente parlando di persona amabile o a persona amata.*] *Lat.* [corculum.] *Gr.* ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 6. Ciò che m'incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi, bella gioja.

6 — *Dicesi pure ironicamente a cose inanimate, cioè che ci paressero o brutte, o di poco pregio.*

7 — Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità, [*Giojare. Propriamente quell'ultimo segno di piacere ineffabile che sovente non si può esprimere, e talor non si può.*] (*V.* Contentezza.) *Lat.* jucunditas, laetitia, voluptas, hilaritas. *Gr.* ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. (Dall' illir. *gôj*, *ôja* godimento, piacere. In lingua pers. *gehiden* rallegrarsi.) *Bocc. nov.* 40. 17. Lungamente in piacer ed in gioja poi vissero insieme. *Petr. canz.* 16. 4. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioja. *E cap.* 4. Dubbie speme davanti e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Dant. Inf.* 1. 78. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio e cagion di tutta gioja? *E rim.* 18. Lo vostro pregio fino In gioje si rinnovelli. » (*L'edizione dello Zane* 1740 *a pag.* 24 *ha:* Lo vostro pregio fine In gio' si rinnovelli.) (B) *Buon. Fier.* 2. 1. 30. Quante gioje Ebbero il fin di noje. *E Salvin. Annot. ivi:* Isocrate: accanto alle gioja stan le noje confitte. (N)

8 — [Fare gioje = *Rallegrarsi. V.* Fare gioje, § 2.] *Lib. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioja.

2 — *E* Fare gioje ad alcuno = *Fargli festa, carezze. V.* Fare gioje ad uno. (N)

9 — Prender gioja d'alcuno = *Usare carnalmente con esso. Nov. ant.* 62. Ritornò per prender gioje di lei. (V)

2 — *E variamente. Bocc. g.* 4. *n.* 6. I novelli amanti gioje e piacere primieramente presero del loro amore. *E g.* 7. *n.* 7. Insieme presero piacere e gioje per un buono spazio di tempo. (N)

10 — *Fig.* Pugno. *Buon. Tanc.* 2. 1. E t' appicchi sul muso questa gioja. *E Salvin. Annot. ivi:* Gli accenna di dargli un buon gorgozzolo, un pugno. (N)

11 — (Milit.) *La bocca del cannone,* [*ma è V. A.*] *Gal. Sist.* 160. E la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D.

12 — (Marin.) *Quello schiavo che si dava al capitano di galera, che col suo vascello ha preso un vascello nemico.* (S)

13 — (Mit.) *Una delle tre Grazie, cioè Eufrosine.* (Mit)

14 — (Icon.) *Donna che tiene in mano un cornucopia, ed ha a lato un fanciullo con un ramo di palma verso il quale ella stende la mano.* (Mit)

GIOJA. (Geog.) *Pic. cit. del Regno di Napoli nella Calabria Prima Ult.*, *da cui si denomina il* Golfo di Gioja. — *Paese d'Abruzzo* 2. *Ult.* (G) (N)

GIOJADA, Giò-ja-da. *N. pr. m. Lat.* Jojada. (Dall'ebr. *jah* signore, *daghuath* scienza: Scienza del Signore.) — *Sommo sacerdote degli Ebrei che balzò dal trono di Giuda Atalia, e fecevi sedere Gioas.* (E) (Van)

GIOJANTE, Gio-jàn-te. [*Part. di* Giojare. *V. A.*] *Che ha gioje, allegrezza.* — Gioiante, *sin. Lat.* alacer. *Gr.* φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 6. 96. Condotto in senato appella il figliuolo, che lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva ecc.

GIOJARE, Gio-ja-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Gioire. — Gioiare, *sin. Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. (*Avverte il Bottari nella Not.* 216. *Guitt. Lett. che la Cr. avendo riportato quest'esempio alla v.* Gioire, *sembra che il faccia derivare da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da* Gioire: gioisca) (A) (V)

GIOJARIB, Gio-ja-rib. *N. pr. m. Lat.* Jojarib. (Dall'ebr. Moltiplicazione del Signore.) (B)

GIOJELLARE, Gio-jel-là-re. [*N. ass.*] *Ingemmare, Ornare di gioje,* [*Legar le gioje. L'arte del giojellare consiste nello stringere le gioje e pietre nei castoni, tignerle, porre la foglia nel fondo dei castoni ecc.*] — Gioiellare, *sin. Lat.* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις ἐγκοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 6. La qual cosa ecc. è proibita all'arte del giojelliere, nè ad altra gioja, che al diamante, si permette ciò fare. » *Benv. Cell. Oref. tit.* I. Dell'arte del giojellare, libro primo. *E* 26. Avendo ora trattato ... dell'arte del giojellare, diremo brevemente di quella del niellare. (V)

2 — *Att.* Ornare una cosa di gioje. *Magal. lett.* 11. Non era quella una macchina nè così ingegnosa nè così galante da giojellaria. (N)

3 — *Per metaf.* [Aggiugner vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Così le allusioni servon di fianco al discorso, e d' incentivo e d'esca e d'accitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo giojellano, lo rallegrano.

GIOJELLATO, Gio-jel-là-to. *Add.* [*m. da* Giojellare.] *Ornato di gioje.* — Gioiellato, *sin. Lat.* gemmatus. *Gr.* λίθοις κατακεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro e di argento, arnesi giojellati. » *Magal. lett.* 11. Se sono (*gli oriuoli*) d'un maestro eccellente, si stimano; se giojellati, si tengono in riga di gioje e di danari, non d'oriuoli. (N)

GIOJELLETTO, Gio-jel-lét-to. *Sm. dim. di* Giojello. *Grill. Lett. Berg.* (Min) *Bart. Ricr.* 1. 11. A luogo a luogo tempestate e gocciole di coloriti smalti, che sembravano giojelletti. (Br)

GIOJELLIERA, Gio-jel-liè-ra. [*Sf. di* Giojelliere. — Gioielliera, *sin.*] *Bern. rim.* 101. Ch' ell' è matricolata giojelliera.

GIOJELLIERE, Gio-jel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che conosce la qualità delle gioje, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* — Gioielliere, *sin. Lat.* gemmarius, gemmarum venditor. *Gr.* λιθοπώλης. *Lib. Mott.* Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d'uomini, io sarei buon giojelliere. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Veggo esposti sul banco un giojelliere Tener d'oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gaiuolo, orefice e giojelliere molto valente nell'arte sua.

Giojelliere diff. da *Lapidario.* Dicesi il primo di chi si conosce di gioje o ne mercanteggia, o ne fa lavori legandole o incastonandole; il secondo di chi s'intende o negozia o lavora di pietre dure, marmi, agate ecc. riducendole in tavole e altrimenti lavorandole.

GIOJELLINO, Gio-jel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Giojello. *Piccolo giojello.* — Gioiellino, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con giojellini preziosi e di valore. *Sen. Pist.* 118. Allora potremmo intendere come noi desideriamo le cose che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno giojellino pregiamo, e più amano

una piccola cosella che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre e madre o fratello.

GIOJELLO, Gio-jèl-lo. [*Sm. Anello, Vezzo o altro lavoro prezioso di giojelliere che serve per ornamento, e consiste di*] *più gioje legate insieme.* — Gioiello, *sin. Lat.* gemmarum sertum, cumulus, globus. *Gr.* λιθόκοσμος, λιθοσύγκλειος. *Bocc. nov.* 80. 11. Ti donerò un così caro e bel giojello, come niuno altro che tu n'abbi. *G. V.* 10. 20. 3. E menonne seco molti prigioni Pistojesi ecc., e molta roba, drappi e arnesi e giojelli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i giojelli recare; io sono il vostro vezzo.

2 — *Si prende talvolta per la Gioja medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niun giojello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra ecc.

3 — *Fig.* Gioja *nel sign. del* § 3. *per indicare cosa bella e perfettissima. Buon. Tanc.* 4. 3. Quanto a bellezza, Cecco è un giojello. (N)

Giojello diff. da *Vezzo. Vezzo* è ornamento di gioje, di perle, d'oro ecc. che per lo più si porta intorno alla gola. *Giojello* è solo ornamento di gioje, od anche di una sola gioja che si può portare in altre parti del corpo. Una collana di perle è un *vezzo:* un pajo di orecchini di rubini è un *giojello.*

GIOJETTA, Gio-jét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gioja. [*Gioja di poco valore.* — Giojuzza, Gioiella, *sin.*] *Lat.* gemmula. *Gr.* λίθαξ, λιθίδιον. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 8. Se l'uom poverella Giojetta li dona, La mente sta prona A dargli 'l suo core.

2 — Cosa da merciai, Mercanziuola di bella apparenza e di poco valore. *Bocc. Amor. Vis.* Diomede e seco Ulisse si vedeano Mercia' venuti vendere giojette. (A)

3 — *Per metaf.* Cosa di qualche pregio. *Magal. Lett.* Stimerete poca questa notizia, e pure nel suo genere ell'è una giojetta. (A)

GIOJORE, Gio-jó-re. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Gioja, *nel sign. del* § 7. — Gioiore, *sin. Lat.* voluptas. *Gr.* ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in giojore.

GIOJOSA. (Geog.) Gio-jó-sa. *Fr.* Joyeuse. *Città di Francia. Davila.* (N)

GIOJOSAMENTE, Gio-jo-sa-mén-te. *Avv. Con gioja, Giocondamente, Festevolmente.* — Gioiosamente, *sin. Lat.* jucunde, hilariter, alacriter. *Gr.* ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Bart.* Che era usato di portare così risplendienti vestiri, e vivere tanto giojosamente e dilicatamente. *Ovid. Pist.* E nel mio animo qui meco giojosamente dimorati due verni e due stati. *Rim. Ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Giojosamente io canto, E vivo in allegranza.

GIOJOSETTO, Gio-jo-sét-to. *Add. m. dim.* di Giojoso. *Chiabr. part.* 2. *canz.* 22. Tal appar, che chi la mira La desira Ad ognor sì giojosella. (A) *Matt. Franz. Rim. Burl.* O vita sopra ogni altra giojosetta. (A)

GIOJOSISSIMAMENTE, Gio-jo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giojosamente. — Gioiosissimamente, *sin. Lat.* perjucunde. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri giojosissimamente e con vera carità.

GIOJOSISSIMO, Gio-jo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Giojoso. *Bemb. Lett. l.* 4. *p.* 1. 29. Se veramente non si dicesse che disturbamento fossero le giojosissime cose. (A) (N)

GIOJOSO, Gio-jó-so. *Add. m. Pieno di gioja,* [*Molto lieto e contento.* — Gioioso, *sin.*] *Lat.* laetus, hilaris, jucundus. *Gr.* φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Dant. rim.* 12. Vostra cera giojosa, Poichè passa e avanza Natura e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 82. 3. Li Romani lieti e giojosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Petr. canz.* 20. 3. In que' bei lumi, Ond'io giojoso vivo. *Liv. M.* [*lib.* 1. *cap.* 22. *Palermo* 1812.] Venne que entro ecc., fecemi festa e allraggio, e tornossi lieto e giojoso.

2 — [Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja.] *Amet.* 20. Svelin le luci oscure e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie giojose. *Sen. Pist.* Altresì è giojosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. son.* 42. Amor m'addusse in sì giojosa speme.

3 — *Fig. Detto delle piante,* Rigoglioso. *Alam. Colt. lib.* 1. Poi tali ancor che senza aver radici Crescon giojose. (Br)

GIOJUZZA, Gio-jùz-za. *Sf. dim.* di Gioja. *Lo stesso che* Giojetta. *V. Accad. Cr. Mess.* In un adoratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune giojuzze o pendenti che servivano per ornamento di essi. (A)

GIOLADRO, Gio-là-dro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Giullare. *Gir. S. Gir.* 22. Vi levate la mattina per tempo e bene infino a vespro, e inebbriatevi, e avete li gioladri, e viuole, e 'l forte vino al vostro mangiare. (V)

GIOLITO, Giò-li-to. [*Sm. Godimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo il viaggio. Onde* Stare in giolito, *vale Stare in riposo.*] *Red. Annot. Ditir.* 12. Stare in giolito, vale lo stesso che Stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si tratteogono nella darsena o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

2 — *Per simil.* [*detto anche delle Persone.*] *Red. Ditir.* 4. Or che stiamo in festa e in giolito, Bei di questo bel crisolito.

GIOLLARIA, Giol-la-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Giulleria. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giollaria, con una sua scimia. (V)

GIOLLARO, Giol-là-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Giullare. *Franc. Barb.* 233. 2. Nè ber con ogni gente, O mangiar d'ogni presenta, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

GIOMELLA, Gio-mèl-la. [*Sf. V. contadinesca. Lo stesso che*] Giumella. *V. Buon. Tanc.* 1. 4. S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore, Io gnene vorre' dare una giomella. = *E Salvin. Annot. ivi: Giomella,* che si dice anche Giumella, viene a dire una misura contenuta in tutte e due le mani unite insieme; quasi *gemello,* a *geminis manibus.* (N)

GIOMO, Giò-mo. *N. pr. m. accorc. di* Girolamo. *V.* (B)

GIONA, Giò-na, Jona. *N. pr. m. Lat.* Jona, Jonas. (Dall'ebr. *jonah* colomba. — *L'un de' dodici Profeti minori.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *L'un delle Ebridi.* (G)

GIONADAB, Gio-na-dàb. *N. pr. m. Lat.* Jonadab. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nodib* liberale, nobile, benefico, ingenuo.) (B)

GIONATA, Giò-na-ta. *N. pr. m.* Jonathan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nathan* donare: Dono del Signore.) — *Figlio di Saul, ucciso nella battaglia di Gelboè:* (B) (Van)

GIONE, Giò-ne. *N. pr. m.* (In ebr. *jon* colombo, *javen* fango, e *javan* Grecia. In gr. *hion* viola.) — *Figlio di Zeuto re di Tessoglia, e marito di Elice, il quale diede il nome alla Gionia.* (Mil)

GIONGERE, Gión-ge-re. *N. ass. anom. V. A. V. e di'* Giungere. *S. Cat. Lett. Berg* (O)

GIONTO, Gión-to. *Add. m. da* Giongere. *V. A. V. e di'* Giunto. *Franc. Barb.* 41. 2. Poichè siam gionti, ed alloggiati a bere. (V)

GIORA, Giò-re. *N. pr. m. Lat.* Jora. (Dall'ebr. *jara saettare*) (B)

GIORAMO, Giò-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Joram. (Dall'ebr. *jah* signore e *rum* elevazione, sublimità: Sublimità del Signore) (B)

GIORDANO, Gior-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Jordanus. (Dall'ebr. *jare* meticuloso, e *dajan* giudice.) (B)

2 — (Geog.) *Fiume della Siria che perdesi nel Mar Morto.* (G)

GIORGERIA, Gior-ge-rì-a. [*Sf. V. A.*] *Bravura, Valentia;* [*così detto, per simil., da S. Giorgio, che fu bravo e valente soldato. Onde venne anche* Fare il Giorgio.] *Fr. Jac. T.* 4. 11. 20. Rimarrela così saol D'ogni nostra giorgeria.

GIORGIA, Giòr-gia. *N. pr. f. Lat.* Georgia. (B)

GIORGIA. (Geog.) Gi-or-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Georgia. *V.* (G)

GIORGIANO, Gi-or-già-no. *Add. pr. m.* Della Giorgia o Georgia. (B)

GIORGINA. (Bot.) Gior-gì-na. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che ha per carattere l'antodio scarioso di un sol pezzo e diviso in otto lacinie e l'involucro esteriore fogliaceo di cinque pezzi ripiegati in fuori, il ricettacolo munito di paglie, ed i semi senza pappo. Numerose varietà a fiori pieni di questa pianta americana si coltivano per ornamento dei giardini. Willdenow dedicò questo genere a Giovanni Amato Georgi che viaggiò nella Russia orientale. Cavanilles descrisse la stessa pianta sotto il nome di Dahlia. Lat.* georgina. (N)

GIORGINO, Gior-gi-no. *N. pr. dim. di* Giorgio. *V. Burch., Salvin. ecc.* (N)

GIORGIO, Giòr-gio, Georgio, Giorgino. *N. pr. m. Lat.* Georgius. (Dal gr. *ge* terra, ed *ergon* lavoro, onde *georgos* agricoltore.) — *Nome di quattro re della Gran Brettagna della Casa di Brunswich.* (B) (Van)

2 — (Geog.) Canale di S. Giorgio. *Lo stretto che separa l'Irlanda dalla Gran Brettagna.* — Isola di S. Giorgio Maggiore. *Isoletta della Laguna e che fa parte della città di Venezia.* — Isola del re Giorgio III. *Isola del grande Oceano, altrimenti detta Otaiti.* — San Giorgio. *Città ed isola dell'America settentrionale, nel gruppo delle Bermude.* — *L'una delle isole Azzore.* — *Capitale dell'isola di Granata.* — *Nome di 12 paesi del Regno di Napoli.* (G) (N)

GIORGIO. *Sm. Fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa. Onde* Fare il Giorgio = *Fare un tal fantoccio per arderlo; e fig. Fare il bravo, lo spaccamontagne. V.* Fare il Giorgio. *Bern. rim.* 11. E fasel il giorgio colla seccaticce. (A) (B)

GIORNALE, Gior-na-le. *Sm. Libro nel quale di per di si notano alcune partite de' negozii delle botteghe o case, per comodo di scrittura. Lat.* diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, kalendarium, *Senec. Gr.* ἐφημερίς. (Da *giorno.*) *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usure, altro che nomi della ingordigia umana cercata fuora di natura?

2 — Quel libro ove di per di si notano i fatti pubblici, *detto altrimenti* Diario. *Lat.* diarium, ephemeris, acta populi diurna. *Gr.* ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann.* 3. 88. Annale non trovo, nè giornale, che dica se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 10. 171. Ma per degnità del popolo romano si usa negli annali scrivar le cose illustri, e le simili ne' giornali.

3 — *E detto ancora di* Diario privato. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Il diario è come se si dicesse il giornale, *ephemerides, acta diurna,* scrittura giorno per giorno, lat. *commentarii,* cioè ricordi, memorie, per formarne poi la storia, come sono quelli di Giulio Cesare. (N)

4 — (Lett.) *Oggi più comunemente è Nome assai comune delle novelle politiche o letterarie o scientifiche o galanti ecc. che si pubblicano in uno o più fogli periodicamente a qualunque intervallo di tempo.* (A) (N)

5 — (Mus.) *Detto anche di foglio periodico che contenga diversi pezzi di musica vocale o istrumentale.* (L)

6 — (Marin.) *Registro diviso in più colonne, in cui il piloto o altro uffiziale prende memoria giorno per giorno e d'ora in ora di tutti gli accidenti che accadono, qual è il vento che soffi, il corso della nave, la direzione che tiene, le manovre che si vanno facendo, la latitudine per osservazione, il punto e simili.* (A)

Giornale diff. da *Diario.* Il *Giornale* comparisce giorno per giorno: il *Diario* è la riunione in un sol corpo di ciò ch'è avvenuto in ogni giorno. L'uso ha posto da un tale questa differenza fondata sulla desinenza collettiva della v. *Diario.*

GIORNALE. *Add. com. Diurno, Cotidiano. Lat.* diurnus, quotidianus.

Gr. ἡμερινός, καθημερινός. *Segn. Etic.* a. 108. Nella conversazione adunche giornale del vivere insieme, s'è parlato di coloro che fanno ogni cosa per darci o piacere o molestia.

GIORNALETTO, Gior-na-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Giornale. [*Libretto o Quadernuccio che si tiene per comodo di memoria.*] *Borgh. Mon.* 102. Ma simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

GIORNALIERE, Gior-na-liè-re. [*Add. usato in forza di sm. Chi lavora a giornata.*] *Operojo. Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *Segn. Pred.* 10. 2. Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.

GIORNALIERO, Gior-na-liè-ro. *Add. m. Di ciascun giorno, Che passa e si muta ciascun di.* (*V.* Diurno.) *Lat.* quotidianus. *Red. Cons.* 1. 2. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 22. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale.

GIORNALISTA, Gior-na-li-sta. *Add. e sost. com. Scrittore di giornale letterario, scientifico, ecc. Zeno, Manfredi, Orsi, Vallisn., Pascol., Ricas., ecc.* (A) *Manfred. Lett.* 22. Della relazione de' giornalisti di Lipsia saggiamente fate a non prendervi alcun pensiero. (B) *Moon. Ist. Decam. p.* 74. I savii giornalisti d' Italia ecc. (N)

GIORNALMENTE, Gior-nal-mén-te. *Avv. Di giorno in giorno, In ciascun di, Tuttora. Lat.* quotidie, in dies. *Gr.* ὁσημέραι, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore e ricevitore di tutte le limosina che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vedersi giornalmente che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri e co' serpi ecc., potrebbe forse persuadere che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

2 — Per tutta la giornata, A giornata, Tutto il dì. *Cr. nella v.* A giornata. (A)

GIORNANTE, Gior-nàn-te. *Add. e sm. Nome che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno in compagnia.* (A)

GIORNATA, Gior-nà-ta. [*Sf.*] *Termine d' un giorno*, [*ma più propriam. Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi dal letto al coricarsi.*] (*V.* Giorno.) *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. *Bocc. Introd.* 24. Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 12. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma.

2 — *Onde* Fare giornata, Fare a giornata, Lavorare a giornata. *V.* Fare ecc. Lavorare ecc. e A giornata, § 2. (A) (N)

3 — Il cammino che si fa in un giorno. *Lat.* iter diei. *Tes. Br.* 3. 2. A lunge a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contro natura. » *Vit. SS. Pad.* 2. 301. Continovando le giornate, lo decimo di giugnemmo nelle contrade di Siria. (V)

4 — *Metaf. e poetic.* Spazio e Corso della umana vita. Onde compiere la giornata innanzi sera = *Morire innanzi tempo;* Finire la giornata co' suoi piedi = *Finire il corso de' suoi giorni* ecc. *Petr. son.* 201. Io son colei che ti diè tanta guerra, E compie' mia giornata innanzi sera. *E Petr.* E seco alfin son giunta, E mia giornata ho co' suoi piè fornita. (A) (B)

5 — A giornata, Alla giornata, [A giornate,] *posti avverb.* = *Giornalmente*, [*ed anche Per tutta la giornata, Oggidì, Oggigiorno. V.* A giornata e Alla giornata.] *Lat.* quotidie. *Gr.* ὁσημέραι. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segui, Per quel che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce tempra L' impression diversa. » *Vit. S. Eufros.* 400. Non vorrei che tu indugiassi troppo, imperciocchè il tempo passa a giornata, e io sono oggimai vecchio. (V)

2 — [A giornate *vale anche Velocemente.*] *Ogni giorno più. M. V.* 6. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente e cavallo ecc. e sì di gente a piè. *E cap.* 21. Con fame e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria.

3 — A giornata certa = *In giorno determinato. Pallav. Ist. conc.* 1. 203. Restar dunque a deliberarsi se questa doveva farsi a giornata certa od incerta. (Pe)

6 — A gran giornate, [A grandissime giornate,] *posti avverb.* = *Velocemente, Con celerità. Lat.* citato gradu, magnis itineribus. *Petr. son.* 201. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 20. 2. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap.* 22. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 10. 24. Quella or per terren culto, or per foresta, A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 6. 3. Udend' io questo, in fretta e a grandissime Giornate mi condusse in Alessandria.

6 — [Di giornata in giornata = *Da un giorno all'altro.*] *G. V.* 11. 24. 2. Con belle parole e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciatori. *Petr. son.* 18. Indi traendo poi l' antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita.

7 — (Milit.) Battaglia campale. (*V.* Battaglia.) *Lat.* praelium, pugna, discrimen pugnae, dies pugnae. *Gr.* μάχη, συμπλοκή. (I franc. dissero per brevità *journée* in vece di *journée de la bataille.* V. l'es. seguente.) *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Quante zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. *Tac. Dav. Stor.* 2. 210. E poteva, se si fosse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

8 — *Onde* Far giornata, [Venire a giornata, Essere a giornata e simili] *si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.* [*V.* Fare giornata, § 2.] *Lat.* praelium committere, manus conserere, signa conferre. *Gr.* μάχην συνίστασθαι. *Stor. Eur.* 1. 14. Vennti li incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa, ecc. » *Segr. Fior. Disc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare e venire a giornata. (N)

9 — (Agrim.) *Misura agraria piemontese, che contiene cento tavole piemontesi, ed equivale a tavole nove e metriche 80 circa.* (O)

A giornata diff. da *Alla giornata* e *A giorno. A giorno* vale Allo spuntar del giorno: *Levossi a giorno. A giornata* vale a un tanto il giorno: *Lavorare a giornata. Alla giornata* vale giornalmente o di giorno in giorno: *Cose che seguono alla giornata, Uomo che vive alla giornata.*

GIORNATELLA, Gior-na-tèl-la. *Sf. dim. di* Giornata. *Piccola giornata; e detto di fanciulli vale giornata consumata in trastulli. Bemb. lett.* 2. 6. 120. Lodoti che hai ben poste le tue fanciullesche giornatelle. (A) (N)

* 2 — *E nel senso del* § 2. *Rim. ant.* 2. 102. Che un miglio sia le nostra giornatella. (Zan)

GIORNEA, Gior-nè-a. [*Sf*] *Spezie di veste* [*antico, ed era una Sopravveste o zimarra aperta tutta dinanzi.*] (Dall' illir. *goraja haljina* veste di sopra o sia sopravveste, sopresso, come in molti altri esempii, il sost. *haljina. Fir. nov.* 4. 228. O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornea di panno alessiro. *Bern. rim.* 20. E credo che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia o bianca una giornea, Quand' un guarisse d' una malattia.

2 — Sorta di Sopravveste militare [*antica, usata ne' tempi delle fazioni guelfa e ghibellina da' Guelfi, ed era bianca, coll' arme del popolo e della parte.*] *Cron. Morell.* 302. S'ordinò che settemila uomini, cittadini e Guelfi, si vestissono di sopravveste bianca, coll'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte; chiamaronsi giornee, fessene assai, ma non andarono innanzi.

3 — *Quella toga o Veste curiale che chiamavasi* Lucco. *Min. Malm.* (A)

4 — *Dagli scrittori s' usa sovente in significato di* Veste d' autorità, *ed anche di* Veste oratoria. *Magal. lett.* Col motivo di aver in quella vestito la giornea d' autore, se non affatto di pedante. (A)

5 — [*Onde*] Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi, [Mettersi] la giornea, diciamo *per intraprendere o sostenere alcuna cosa con tutta l' energia ed efficacia. Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornea, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Magi. prol.* Non è già Perchè noi la tegniam d' una eccessiva Bellezza, più che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi e affibbiarsi la giornea. *Vinc. Mart. lett.* 60. Io mi sono cinto la giornea e ragionar sin qui de' casi loro. * *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Non voglio starmi a metter la giornea. (Zan)

* 2 — Affibbiarsi una giornea, il Lasca l' usa in mala parte, cioè per *Sostenere una mala causa, o simili. Lasc. Rim.* 1. 100. Se preso avessi col Caro quistione, O Castelvetro, in sulla lingua abrea ecc. Forse potresti aver qualche ragione; Ma poichè in lingua tosca è la Canzone, Tu ti sei affibbiato una giornea. (Zan)

6 — [*Parlando del Sole,* Mettersi la giornea *fu usato in ischerzo per Grandemente infocarsi*] *Bern. rim.* 22. Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, E par che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vin si bea.

7 — *Per* Giorno, Giornata. *Modo antico. Franc. Sacch. nov.* 22. Nostro Signore vi doni cattiva giornea. » (*Qui è piuttosto un gallicismo che il Sacchetti mette in bocca di un tal Dino di Geri Tigliamochi, che avendo viaggiato di là da' monti, affettava il favellar forastiero*) (M)

* 8 — Rimanere una giornea *vale Restar inchiodato. Lasc. Rim.* 2. 08. E Dido anche rimase una giornea, Perchè Enea che mangiava de' poponi, Non volle stare a vita si plebea. (Zan)

GIORNELLETTO. (Ar. Mes.) Gior-nel-lét-to. *Sm. T. de' muratori. Lo stesso che* Schifo. (A)

GIORNELLO. (Ar. Mes.) Gior-nèl-lo. *Sm. T. de' muratori. Vassoja che ha tre sponde.* (A)

GIORNERELLO, Gior-ne-rèl-lo. *Sm. dim. di* Giorno; *ed usasi per lo più ironicamente. Ricc. Calligr.* Innanzi che questa venga, ci sono de' giornerelli. (*Cioè, non pochi giorni.*) (A)

GIORNICO. (Geog.) Giór-ni-co. *Piccola città della Svizzera nel cantone del Ticino.* (G)

GIORNO, Giór-no. [*Sm. Propriamente Quel chiarore, Quella luce che il sole spande mentre sta sul nostro emisfero o n' è poco discosto; e però prendesi eziandio pel Sole stesso. Dicesi anche* Di, *ed in questo significato è opposto a* Notte. *Il* Giorno *è* autunnale, bello, bollente, breve, caldo, chiaro, corto, critico, dolce, estivo, freddo, gelato, incerto, incostante, ineguale, jemale, lungo, nascente, nebbioso, infocato, *nuvoloso, piovoso,* placido, duro, quieto, rigido, sereno, temperato, tiepido, tranquillo, turbato, umido, vario, ventoso, vernale, ecc. *Dicesi* Al far del giorno, In sul far del giorno, Sullo schiarir del giorno, Sullo scorcio del giorno *ecc.* — *Jorno, sin.*] *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. (I più traggon questa voce da mutilazione del lat. *tempus diurnum*, tempo diurno, come inverno da *tempus hybernum.* Per altro gl' Illirii, tra le loro voci antiche hanno *zoran* gan. zorni mattutino, da *zora* aurora: ed i Veneziani dicono conformemente *zorno* per giorno. I Turchi chiamano *gian* il giorno, e gli Arabi *gorraton* l' alba.) *M. V.* 9. 11. La vigilia di santo Jacopo a dì 23 di luglio, di

notte, innanzi l'apparita del giorno, misono nel loro campo inoco. *Bocc. introd.* 60. Non giocando ecc., ma novellando; il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. » *Dant. Purg.* 7. 43. Ma vedi già come dichina il giorno. *Red. Or. Tosc.* Giorno derivò dal provenzale jorn, pronunciato l' j come un g dolce. Tanto più vero si riconosce questa origine quanto che i più antichi poeti italiani, e tra gli altri Ciolo d'Alcamo, che fiorì nel 1187, dissero jorno prettamente alla provenzale. *March. Lucr. lib.* 1. Esce Lieta a godere i dolci rai del giorno. *E lib.* 6. E mirar nella cieca ombra notturna L'aureo lume del giorno. *E lib.* 6. Non già co' lucidi Dardi del giorno e saettar poc'abili Fuor che l'ombre notturne. (Br) (A) (N)

2 — La parte ove nasce il giorno, L'Oriente. *Ar. Fur.* 33. 6. Ed ella prese il suo destrier, che intorno Giva pascendo, ed andò contro il giorno. (M)

3 — Luce assolutamente. *Ar. Fur.* 30. 67. Ma poichè la grossezza gli discuoja Di quell'amor che già gli tolse il giorno. *E Tass. Ger.* 7. 110. Degli occhi de' mortali un negro velo Rapisce il giorno e il sole. (M) *Chiabr. rim.* Qual giovane sparvier, se rende il giorno Buon cacciatore alle fasciate ciglia. (Br)

4 — [Un certo spazio di tempo in cui si dividono *i mesi e gli anni. V'e n'ha di due sorta:* il naturale *ch'è di* 24 *ore, quando è una rivoluzione della Terra intorno al suo asse, e comprende il giorno e la notte;* l'artificiale *che si prende dal nascere al tramontar del Sole, ed è*] *propriamente quello spazio di tempo che 'l sole sta sopra il nostro emisperio.* [*Gli Egizii incominciavano a contare il giorno a mezza notte; i Caldei ed i Babilonesi al levare del sole; gli Ebrei e gli Ateniesi al tramonto:* così pure fanno *gl' Italiani moderni. Gli astronomi ed i nautici lo contano da un mezzo giorno all'altro, e l'uso poi ordinario e comune è di computare la durata di esso per lo spazio che corre dalla mezzanotte sino alla mezzanotte del giorno seguente. Tal è il giorno naturale, civile ed ecclesiastico. In questo significato il* Giorno *è* avventuroso, aspettato, d'astinenza, di fatica, di lavoro, di riposo, di vigilie, felice, *festoso*, festivo, *fortunato, funesto*, infausto, lagrimoso, lieto, memorabile, magro, solenne, tranquillo, tristo, *ecc. Dicesi* Il giorno innanzi, il giorno di jeri, il giorno d'oggi, il giorno di domani, il giorno dopo o seguente, il giorno di Pasqua, di Natale *ecc.*; Giorno *di nozze*, di trionfo, di consiglio *ecc. Dicesi* Passare, Trapassare, Consumare, Ingannare i giorni, Menare, Condurre, i giorni *ecc.*] *Petr. canz.* 7. 6. Che sospirando vo di rivo in rivo La notte e 'l giorno, al caldo ed alla neve. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall'apparizione de' sopraddetti segni ecc. morivano. *E* 66. La Reina levatasi, tutte l'altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E nov.* 7. 6. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 30. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande e magnifica. *E nov.* 30. 18. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ecc. con lui cominciò a ciacciare. *Dant. Inf.* 5. 127. Noi leggevamo un giorno, per diletto, Di Lancillotto ecc. *Sen. Ben. Varch.* 6. 18. Le mura ci rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa. » *Ricett. Fior.* Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro o cinque giorni rimetterlo al sole. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Prenderà ogni tanti giorni qualche leggier medicamento. (N)

5 — Tempo, Termine, *ed altri simili. Lat.* dies condicta, dies data. *M. V.* 10. 58. Costaro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*Cioè*, lo giorno determinato.) *Petr. son.* 66. Quanto più m'avvicino al giorno estremo. (*Cioè*, all' ultimo tempo.)

6 — *Accompagnato co' possessivi* Mio, Tuo, Suo, *significa Termine della vita. Cavalc. Disc. spir.* 66. Fa bisogno che s'immagini l'uomo e creda di dovere ogni dì e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo. (V) *Car. En.* 4. 940. Nè del regno, Nè della vita lungamente gode, Ma caggia anzi al suo giorno, e nell'arena Giaccia insepolto. (M)

7 — *Dicesi* Giorno nero [*fig. Quello in cui è vietato il mangiar carne, e prendesi anche per Infausto, nello stesso sign. di*] Di, § 30. *V.*

8 — *Dicesi* Giorno corrente, *Quello del quale si parla o cui si riferisce il discorso. V.* Corrente *part.* § 8. (N)

9 — *Col v.* Dare: Dare il giorno = *Fermar la giornata; e* Dare il buon giorno = *Augurare felicità in quel giorno. V.* Dare il giorno, § 160. (A)

10 — *Col v.* Essere: Essere in giorno. *V.* § 14. (A)

11 — *Col v.* Fare: Farsi giorno, [il giorno] = *Principiare il giorno, Nascere il sole. Lat.* illucescere. *Gr.* διαφώσκειν. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

2 — Fare della notte giorno = *Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice* Far del giorno notte, *che vale Dormire per molto spazio del giorno. Lat.* diei, noctisque usum invertere. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

3 — Fare il giorno, *parlando di milizia* = *Combattere. Ricord. Malesp.* 200. Come gli usciti e i loro compagni Guelfi vidono il re Carlo fedire, e francamente facciano il giorno, seguendo sempre la persona del re Carlo, ecc. (*Anche il Villani ha questo modo.*) (V)

12 — *Col v.* Mettere o Tenere: Mettere o Tenere lo giorno = *Finire tutto il lavoro, tutte le faccende che si hanno tra mano.* (A)

13 — *Col v.* Rimettere: Rimettere lo giorno, *dicesi quando alcuno sente da qualche persona raccontarsi molti fatti e molte storielle che seguono alla giornata e ch' egli non sapeva.* (A)

2 — *Talvolta significa quanto* Levare altrui di capo i pregiudizii, Fargli vedere lume in un affare. *Baldov. Com.* V'ho fin qui comportata per rimettervi lo giorno; ma vedendo che via getto il sapone e il ranno ecc. (A)

14 — *Col v.* Stare: Essere o Stare in giorno, *dicesi di Chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti, o piuttosto Essere informato, Saper quanto accade alla giornata. Magal. lett. fam.* 1. 22. La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri diarii. (A) (N) *Gor. Dif. Alf. pref.* 16. Mostra certo di bere assai grosso, e di non stare in giorno, e di non esser informato delle fatiche e scoperte fatte. (N)

15 — [*Modi avverb.*] A giorno = *Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba.* [*V.* A giorno.]

16 — All'abbassar del giorno = *Verso la sera. Lat.* vergente die. *Gr.* ὀψί. *Nov. ant.* 61. 6. Quando venne all'abbassar del giorno ecc., andarono, e menaronle al fosso.

17 — Di giorno = *Mentre è giorno, Nell'andar del giorno. V.* Di giorno. (A)

18 — Di mezzo giorno = *Nel mezzo del giorno. V.* Di mezzo giorno. (A)

19 — Di giorno in giorno, Giorno per giorno, A giorno per giorno, [A giorno a giorno] = *Giornalmente, D'uno in altro giorno.* [*V.* Di giorno in giorno. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli cominci a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè sostenga poi l'aratro e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 260. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E Cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo. ° *Franc. Barb. Regg.* 20. E come cresce nell'etade sua, Così in vergogna a giorno a giorno cresca. (Zen)

20 — Fra giorno = *Fra un pasto all'altro.* (A)

21 — Nell'aprir del giorno, in sull'aprir del giorno. *Lo stesso che* A giorno. *V.* § 15, *e V.* Aprire, § 41. *Bemb. Stor.* 7. 94. Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò. (V) (N)

22 — Sul romper del giorno = *All'apparire del giorno, Allo spuntar dell'alba. Filic. N. Sp.* (O)

23 — Tutto 'l giorno, [Tutto giorno] = *Sempre. Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono di esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto il giorno de' nuovi? » *E Galil. lett.* 66. Lo bere per convento alla nappa altrui non è tutto giorno mondezza. (P)

24 — Ogni giorno passa un giorno. *Gal. Galil. lett.* Perchè sono in tutti i modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza. (Pa)

25 — (Comm.) *Diconsi* Giorni di grazia, Giorni di favore, *quel numero di giorni di respiro che l'uso delle diverse piazze accorda al pagatore d'una cambiale, e che si computano da quello della scadenza.* (A)

2 — Giorno utile, *dicesi quel dì che in qualunque bisogna sommo d'impiego veramente e per intero allo scopo fissato. Dav. Camb.* 67. 60. A Lione si fanno quattro fiere l'anno... dura ciascheduna quindici giorni utili. (*I giorni di festa intermedii, in cui fosse proibito il far contratti, non farebber parte di questi quindici.*) (Po)

26 — *Nel num. del più,* Giorni *sovente* = *Vita, Età, Il tempo in cui si vive, Il corso della vita. Fortig. Ricc.* Ho visto, e non son vecchio, a' giorni miei ecc. (A)

27 — *Diconsi* Giorni critici *da' moderni quegli che i Romani chiamavano* Nefasti, *ovvero* Decretorii. *V.* Critico, *add.* § 2. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 1. 6. Giorni critici, *dies decretorii*, ne' quali si fa giudizio del male. De' moderni vi ha chi gli nega. (N)

28 — (Arche.) *Le parti principali del giorno presso i Romani erano* Mezza notte, Gallicinio, Conticinio, Dilucolo, Mattino, Mezzogiorno, Occaso, Vespro, Crepuscolo, Concubio *e* Notte intempestiva. *Avevano essi i* Giorni fasti e nefasti, *cioè* Fausti *ed* Infausti, *distinzione introdotta prima da' Caldei e dagli Egizii, seguita poi anche dai Greci: ridicola superstizione che pure ripetuta da molti grandi uomini ed è continuata anche fra i Cristiani. V.* § 27. *Dicevano anche i Romani* Giorni intercisi *o* endoterici, *quelli ne' quali non potevasi amministrare la giustizia che in certe ore determinate;* comiziali, *quelli durante i quali tenevansi i comizii;* preliari, *quelli ne' quali era permesso chiedere il proprio e citare gli avversarii al tribunale;* festi *o* profesti, *le ferie;* funesti *o* neri, *il primo giorno dopo le calende, le none e gl' idi di ciascun mese;* comperendini, *quelli ne' quali citavasi l'avversario a comparire l'indomani alla prima udienza;* stati, *quelli stabiliti per terminare gli affari coi forestieri;* giusti, *i 30 giorni interi accordati dalla legge delle dodici tavole a colui che confessava il delitto, e a chi era stato condannato perchè potesse trovar la somma da pagare o soddisfar in altro modo alla sentenza del giudice.* (Mil)

29 — (Lett.) Giorni alcionii: *Nome che davano gli antichi nostri scrittori alla state di San Martino, e significa* Tempo calmo, *perchè in tal tempo appunto gli alcioni fanno il nido. V.* Alcione. (Mil)

Giorno diff. da *Dì* e da *Giornata*. La differenza tra' due primi, poco peraltro seguita dagli scrittori, consiste secondo il Romani nell'essere *Giorno* opposto a *notte* e dinotare quella parte della diurna rivoluzione solare durante la quale il sole è sul nostro orizzonte visibile; e *Dì* esprimere l'intiera rivoluzione. A noi pare il contrario: ed in fatti, sebbene la radice remota della voce *Giorno* sia dal Lat.

dies (poichè il provenzale *jorn* è da *diurnus*), e questo, come pare, dal gr. *dais*, Faccola, e quindi comune con *Di*; pur tuttavia i molti cangiamenti sofferti dal primo ne hanno allontanata quell'idea di chiarezza che a prima vista si presenta nel secondo: così disse il Boccaccio: *In sul dì del seguente giorno*. Oggi però pare che la voce *Di* sia più sovente adosata in verso che in prosa, eccetto che nelle date ove esclusivamente si adopera *Di*. *Giornata* è la durata di un *Giorno*, considerato in astratto, cui si riferiscono i fatti e gli avvenimenti che vi si compiono: nel significato di *Battaglia* poi non se le possono sostituire in alcun modo le altre due voci.

GIORO. (Lett.) Giò-ro. *Add. m. Agg. di chi è nato d' un ebreo e d' una proselita, e viceversa.* (O)

GIOSA, Giò-sa. *N. pr. m. Lat.* Josa. (Dall'ebr. *jesc* è, sono: Esistente.) (B)

GIOSABA, Giò-sa-ba. *N. pr. f. Lat.* Josaba. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sabeagh* pieno: Pieno del Signore.) (B)

GIOSASESEO, Gio-sa-be-sèd. *N. pr. m. Lat.* Josabhesed. (Dall'ebr. *jasciab* sedere, e *hhesed* misericordia: Sede di misericordia.) (B)

GIOSABIA, Gio-sa-bì-a. *N. pr. m. Lat.* Josabia. (Dall'ebr. *jasciab* sedere, e *jah* signore: Sede del Signore.) (B)

GIOSAFATTE, Gio-sa-fàt-te, Giosafatte. *N. pr. m. Lat.* Josaphat. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciophat* giudicare: Il signore che giudica, ovvero il giudizio del Signore.) — *Re di Giuda.* (B) (Van)

GIOSAFFATTE, Gio-saf-fàt-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Giosafatte. *V. Stor. Barl.* (N)

GIOSAIA, Gio-sa-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Josaia. (Dall'ebr. *jesciagh* ajuto, e *jah* signore: Ajuto del Signore.) (B)

GIOSEDEC, Gio-se-dèc. *N. pr. m. Lat.* Josedec. (Dall'ebr. *jeh* signore, e *tsadig* giusto: Giusto signore.) (B)

GIOSEFFO, Gio-sèf-fo, Giosefo. *N. pr. m. Lo stesso che* Giuseppe. *V.* (Dall'ebr. *jasaph* aumentare.) (B)

GIOSEFO, Gio-sè-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gioseffo e Giuseppe. *V. Bocc. g.* 0. *n.* 0. (N)

GIOSFIA, Gio-sfì-a. *N. pr. m. Lat.* Josphia. (Dall'ebr. *jasaph* aumentatore, e *jah* signore: Aumento del Signore.) (B)

GIOSIA, Gio-sì-a. *N. pr. m. Lat.* Josias. (Dall'ebr. *esc* fuoco, e *jah* signore: Fuoco del Signore.) (B)

GIOSO, Giò-so. *Avv. V. A. Detto per la rima in vece di* Giuso. *V. Lat.* deorsum. *Franc. Barb.* 000. 0. Se vo' passare nascoso, Vela bianca pon gioso.

GIOSTA, Giò-sta. *Sf. V. A. V.* e di' Giostra. (Da *giusta pugna*, soppresso il sost. In fatti *giusta pugna* trovasi nel Tasso, come *justes duel* in Malherbe, ed *in modum justae pugnae* in Livio. Quindi la giostra dicesi *justa* in isp. e *jouste* si disse anticamente da' Francesi.) *Buon. Fier.* 0. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *E Salvin. Annot. ivi: Giosta, cioè giostra*; come *Lista*, *Listra*. Lat. barb. *justa*, quasi *juxta*, ecc. (V)

GIOSTRA, Giò-stra. [*Sf.*] *L'armeggiar con lancia a cavallo.* — Giosta, *sin. Lat.* decursio, pugna ludicra, Trojae lusus, hastiludium. (Da *giosta*. V.) *Dant. Inf.* 22. 0. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavalcare; e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

0 — *Onde* Fare giostra [= *Giostrare. V.* Fare giostra, § 1, e Farsi giostra.]

2 — *Per simil.* [Movimento di più persone quasi in contrasto.] *Dant. Inf.* 7. 38. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra.

3 — Fazione, [Scaramuccia.] *Dant. Inf.* 13. 121. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. » (*Cioè*, al fatto d'arme di Pieve al Toppo.) (A)

0 — Dar le giostre = *Dare il premio della giostra*, siccome pare. *Franc. Sacch. Op. Div. cit. dalla Cr.* in Giostrare. Se un re volesse fare una giostra e dovesse darle a chi meglio giostrasse ecc. (N)

0 — [*Fig.*] Scherzo, Burla, Inganno, [*ed anche* Danno *o simile.*] *Lat.* offuciae, techna. *Bern. Orl.* 1. 0. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra sè di qualche giostra di Malagigi. *Fir. Disc. an.* 00 Passata l'ora ecc., o che forse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del barbiere.

2 — *Onde* Fare una giostra a uno = *Fargli una burla*, [*una beffa, un danno ecc. V.* Fare giostra, § 0.] » *Lasc. Parent.* 4. 10. Arannogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti ... ahi fortuna perversa! (V)

0 — *In sign. osceno. V.* Giostrare, § 4. *Cecch. Incant.* 0. 0. Collo andar cauti (*i vecchiotti*) negl'innamoramenti loro, acciocchè questi giovani non gli caccino in giostra, salvano l'onore loro e le ecc. (N)

GIOSTRANTE, Gio-strán-te. [*Part.* di Giostrare. *Giostratore.*] *Che giostra. Lat.* hastis ludens in equo. *Cron. Morell.* 287. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* 000. La festa sua facevano i combattitori, e specialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 0. 08. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch'abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 00. In mentre che i giostranti erano in curro. *Morg.* 01. 100. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE, Gio-strà-re. [*N. ass.*] *Armeggiar con lancia a cavallo. Lat.* Trojam ludere, hastis concertare, decurrere. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse, ecc. *Bocc. nov.* 40. 1. Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 0. 000. E di giostrare avendo desiderio, Ebbe la lor venuta molto grata.

0 — *Per simil.* Fare a gara e a concorrenza, Contrastare. *Lat.* altercari, concertare, contendere. *Gr.* δηρίζειν, ἀλληλομαχεῖν. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva il Mantovan, che di par seco giostra. *Bellinc. son.* Che verde fronda ben giostra col vento.

2 — [*È detto de' pensieri contrarii che tengono altrui combattuto e perplesso.*] *Petr. son.* 08. Ma con questo pensier un altro giostra.

3 — *Detto degli animali. Poliz. Rim. f.* 149. (*Ediz. Ven.* 1818.) Il toro giostra, il lanoso montone. (P)

0 — *Fig.* [*In signif. osceno, come pur si disse del* Ferir *nella chintana.*] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. Ei voleva la casa libera, per poter giostrare a suo modo.

0 — Far gite lunghe o frequenti, [Andar girando o passeggiando senza saper dove e per lo più senza fine determinato.] *Lat.* susquedeque ire, huc illuc ire. *Gr.* περιπατεῖν ἄνω κάτω, *Luc. Fir. Trin.* 0. 0. E fammi giostrare in qua e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce sozio ecc., Fece figliuol dell'ozio Amor, ch'in tutto l' mondo corra e giostra. *Malm.* 0. 1. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v' è.

0 — [*Att. Fig.*] Ferire, Infilzare, [Offendere.] *Gal. Sist.* 000. E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare?

7 — Perseguitare altrui con arte e malignità, [Ingannare, Aggirare. *Lat.* imponere. *Gr.* φενακίζειν.] *Varch. Suoc.* 0. 0. Ho paura che tu non mi vogli giostrare. *Varch. Ercol.* 00. Onde ancque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice tu mi vuoi far Calandrino.

0 — Uccellare, Burlare. *Cecch. Incant.* 3. 1. E' non si poteva pensare modo più facile da cavar danari, e da giostrar questi duoi vecchi rimbambiti. (N)

0 — Arrivare, Giugnere. *Morg.* 0. 01. Le navi a salvamento son giostrate. (N)

GIOSTRATORE, Gio-stra-tó-re. [*Verb. m.* di Giostrare.] *Che giostra*, *Giostrante. Nov. ant.* 00. 1. Uomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 70. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi di e giostratore e schermitore. » *Franc. Barb.* 210. 0. Guardare in arme, in schiere, ed in drappelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori, e giostrator con quelli; Ponendo ecc. la tua mente ecc. (0)

GIOSUÈ, Gio-su-è. *N. pr. m. Lat.* Josue. (Dall'ebr. *jesciuagh* salute.) — *Condottiere del popolo ebreo, successore di Mosè.* (0) (Van)

GIOTTO, Giòt-to. *N. pr. m. accorc.* di Angiolotto *accr.* di Angiolo. *V.* — *Celebre pittor fiorentino del XIV secolo.* (B)

0 — *Accorc.* di Luigiotto *accr.* di Luigi. *V.* Lodovico. (B)

GIOVA. (Ar. Mes.) Giò-va. *Sf. Pezzo formato di due verghe di ferro forcellato, in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata, sicchè non si muova.* (Dal franc. *joue* che nel senso proprio val guancia, e nel figurato grossezza che è da ciascun lato delle cavità.) (A)

GIOVAGIONE, Gio-va-giò-ne. [*Sf. V. A. V.* e di'] Giovamento. *Lat.* juvamen. *Gr.* ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 0. 15. Questa debbe altrui far gran giovagione.

GIOVAMBATTISTA, Gio-vam-bat-tì-sta. *Lo stesso che* Giovanni Battista. *V.* (B)

GIOVAME, Gio-và-me. *Sm. V. A. e L. V.* e di' Giovamento. (Dal lat. *juvamen.*) *Salvin. Nic. Ter.* Nè il giovame ti sfugga del canalo, O cedro arceuto, o coccola di platano. (A)

GIOVAMENTO, Gio-va-mén-to. [*Sm. Utilità, Profitto, Pro,*] *Il giovare.* — Giovagione, Giovame, *sin. Lat.* commodum, emolumentum. *Gr.* ὠφέλεια, συμφέρον. *Lab.* 000 Giovamento e allevamento debba essere della pena, la quale tu sofferi. *Cr.* 1. 0. 1. L'essere del quale nelle cose generale fu giovamento e prode a rarificarle ed alleviarle, ed in alto mandarle.

GIOVANA, Gió-va-na. *Fem.* di Giovane. *Pl.* Giovane. *V. A. usata ancora per errore da alcuni per distinguerla dal m.* Giovane. *But. Inf.* Uno giovane dei Bondelmonti dovè prender per moglie una giovane degli Uberti. *Salvin. Annot. T. B.* Alcuni popoli (come nel Lucchese) a una femmina dicono una giovana, per distinguerla dal giovane. (A) *Cavalc. Pungil.* 172. Egli non era pervenuto a tale perfezione, alla quale erano due giovane cognate, cioè moglie di due fratelli. *E appresso:* Considerando tanta pace e purità le giovane maritate. *Espos. Simb.* 1. 00. Giovani e giovane delicate. *Cavalc. Frutt. Ling.* 00. Infra le altre fu invitata un giovana, la quale ecc. (*Vedi Not.* 000. *Guitt. Lett.*) (V)

GIOVANACCIO, Gio-va-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Giovane. [*Giovane grande di corpo, ma di poca età. Fanciullaccio.*] *Lat.* adolescentulus. *Bocc. nov.* 01. 18. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno de' cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazze a farne belli falò. *Buon. Fier.* 0. 1. 8. Un giovanaccio di quei che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 0. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA, Gio-va-nà-glia. [*Sf.*] *Moltitudine di giovani. Lat.* juventus, juvenum multitudo, juvenum manus. *Gr.* αἰζηῶν πλῆθος. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortine fitto nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 110. Solevi

allentare l'acerba volontà della giovanaglia romana. *Liv. Dec.* 2. Li e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 2. 08. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

GIOVANAMENTE, Gio-va-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Giovanilmente. *M. T. Cic. p.* 6. Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente saliva. (N)

GIOVANASTRO, Gio-va-nà-stro. [*Add. e sm. pegg. di* Giovane. *Giovane inesperto. Detto anche*] Giovanaccio. — Giovinastro, Giovinazzo, *sin. Lat.* adolescens, adolescentulus, rerum imperitus. *Gr.* κοῦρος, νεανίας ἄπειρος. [*Poliz. canz.* 6.] Giovanastri, anzi Pieroni, Nessun sa quel ch'e' si pesca, Van cogli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. Ann.* 1. 31. Or noi, che gli abbiamo scossi ecc., non temiamo di un giovanastro novello, e di un esercito abbottinato. *E Germ.* 370. Tardi cominciano i giovanastri a generare a metter barba.

GIOVANAZZO, Gio-va-nàz-zo. *Add. e sm. pegg. di* Giovane. *V. A. V. e di'* Giovanastro. *Fior. S. Franc.* 3. 14. (*Bologna* 1818.) Iscontrossi frate Ginepro con alquanti giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro. (B)

GIOVANE, Gió-va-ne. *Add.* [*usato frequentemente in forza di*] *sost.* [*com. Dicesi delle persone, delle bestie e delle piante. Allorchè si dice delle persone significa*] *Ch'è sul fior dell'esser suo, Che è in gioventù.* — Giovine, Giovano, *sin. Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitàr giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte! *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani uomini e le giovani donne conforto ed invito. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello, a modo nostro; o il più giovane, all'uso romano. » *Salvin. Disc.* 2. 108. Essere il giovane uomo un animale di maneggio difficilissimo, pronunciò Platone. (N)

2 — [*Per metonimia*, Giovani piedi =] *Piedi del più giovane. Dant. Par.* 24. 120. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi.

3 — [*E* Giovani anni = *Gli anni della gioventù.*] *Lat.* primi anni, anni juveniles, puber aetas, *Liv. Amet.* 40. Bacco ecc. ne' suoi giovani anni lattosi per molti paesi conoscere.

4 — [*Agg. di* Tempo: Giovane tempo o Primo tempo *vale la Primavera.*] *Lat.* primum anni tempus, ver novum. *Amet.* 13. Ella, le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve.

5 — [*Agg. di* Vino: Giovane vino =] *Non ancora interamente fatto. Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si cisoli e schiarisca.

6 — [*Detto delle piante.*] *Vett. Colt.* 30. Cercando ecc. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s'accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l'animo all'aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

7 — [*Usato frequentemente in forza di sost., e dicesi tanto di* Maschio *come di* Femmina, *per indicare*] *Che è nell'età che segue all'adolescenza. Lat.* juvenis. *Gr.* νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Coi nobili poeti gia cantando. *Bocc. introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ecc. la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati? *E nov.* 4. 6. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 18. 34. Non miga giovane che ad usure prestato avesse, ma piuttosto reale.

8 — *Detto relativamente alle dignità, agli uffizii a cui si sogliono promuovere le persone attempate. Bocc. nov. g.* 2. *n.* 2. Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. (A) (N)

9 — *Detto ancora de' Fratelli relativamente al Primogenito.* (A)

10 — *Detto di qualsivoglia cosa che sia sul principio o sul forte dell'esser suo. V.* § 6. (A)

11 — Ignorante. *Cecch. Incant.* 3. 6. Anzi or m'avveggo ch'io son stato giovane A conferir pur quel c'ho conferitoti. (V)

12 — [Fendere in sul giovane, *cioè*] *sulla parte giovane. Dav. Colt.* 158. Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso ecc., e solo in sul giovane fendila.

GIOVANEGGIARE, Gio-va-neg-già-re. [*N. ass.*] *Far da giovane, Operar giovenilmente. Lat.* juvenari, juveniliter se gerere. *Gr.* νεανίζειν. *Salvin. disc.* 2. 300. Così vecchi, come e' si trovano giovaneggiano, per così dire, nelle massime e ne' pensieri.

GIOVANELLO, Gio-va-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovane. *Quasi fanciulletto.* [*V. A. V. e di'* Giovanetto.] *Lat* adolescentulus, ephebus, puer. *Gr.* νεανίσκος. *Stor. Barl.* O tu, nobile giovanello, nell'anima e nel corpo bene addottrinato, guardati che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO, Gio-va-né-sco. *Add. m. Da giovane, Giovenile. Lat.* juvenilis. *Gr.* νεανικός. *Virg. Eneid. M.* Torno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Vol. Mass. G. B.* Eurialo appena ne' giovaneschi anni. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizii, e seguire virtù. *Fiamm.* 1. 120. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIOVANETTINO, Gio-va-net-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovanetto. *Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino, da lei tanto amato.

GIOVANETTO, Gio-va-net-to. [*Add. e sm*] *dim. di* Giovane. *Quasi fanciullo.* — Giovinetto, Giovenetto, Giovanino, Giovinino, Giovanello, *sin. Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Bocc. nov.* 40. 2. Nella quale fu già, tra l'altre, una giovanetta bella ecc., la quale un giovanetto ecc. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io, giovanetta e lasciva, tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis, ecc. *Dant. Par.* 6. 52. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo. » *Segner. Crist. instr.* 3. 06. 17. Si fermò in alto sul capo della fortunatissima giovanetta. (N)

2 — *Per simil.* [*Agg. di* Età.] *Bemb. As.* 2. La giovanetta età e la vaga bellezza facevano le parole più saporose e più care.

GIOVANEZZA, Gio-va-néz-za. [*Sf.*] *Età che segue all'adolescenza, Gioventù. Dicesi anche* Giovenezza *e* Giovinezza, *ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Lat.* juventus, juventa. *Gr.* νεότης. *Bocc. nov.* 12. 31. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 14. 18. Per sè medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza.

2 — Sollazzo giovanile. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età gnene comporta. (*Intende di amoreggiare.*) (V)

3 — [Perdere la giovanezza = *Passarla senza frutto.*] *Bocc. nov.* 80. 2. Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta.

4 — *Parlando del* Vino. *Sen. Pist.* 36. Quel vino divien buono il quale pare aspro e duro, quand'egli esce del tino, e quello che non può durare lungamente il quale piace alla bocca nella sua giovanezza. (Br)

GIOVANILE, Gio-va-ni-le. *Add. com. Da giovane, Di giovane.* — Giovenile, Giovinile, *sin. Lat.* juvenilis. *Gr.* νεανικός. *Red. Vip.* 1. 6. Particolarmente quando egli accenna ne' giovanili anni.

GIOVANILISSIMO, Gio-va-ni-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giovanile. *Segn. Pred.* 2. 13. Dirà che a ciò gli porgesse occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare le voi scorta.

GIOVANILMENTE, Gio-va-nil-mén-te. *Avv. da giovane, A guisa di giovane.* — Giovanamente, Giovenilmente, *sin. Lat.* juveniliter. *Gr.* νεανικῶς. *Bocc. nov.* 100. 10. Conosceva che male e giovanilmente avea fatto.

GIOVANINO, Gio-va-ni-no. *Add. e sm. dim. di* Giovane. *V. A. V. e di'* Giovanetto. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. In buon'ora io ve la raccomando; guardate a non la diserture; ella è pur giovanina e tenerina. *Amati.* (B)

GIOVANISSIMO, Gio-va-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giovane. *Lat.* primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis. *Gr.* νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 2. D'anni già vecchio, ma d'animo giovanissimo. *Dant. Vit. nuov.* 1. Cinta ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento e discorso potremo assai leggiermente conoscere ecc. quanto siano grandi le forze ecc. di quel giovanissimo e antichissimo Dio.

GIOVANITUDINE, Gio-va-ni-tù-di-ne. [*Sf*] *V. A. Lo stesso che* Giovenitudine. [*V. e di'* Gioventù.] *Vit. Crist.* Io son preso in fatiche ed in miseria fino alla mia giovanitudine. *E altrove:* Infino alla mia giovanitudine vigorosamente contrastì. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine » *Vit. S. Franc.* 158. Messo il fiore della giovanitudine. (*Cioè divenuto giovane.*) (V)

GIOVAN JACOPO, Giangiacomo, Jodoco, Joco. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Jacobus. (B)

GIOVANNA, Gio-vàn-na, Giovannina, Nanna, Zana. *N. pr. f. Lat.* Joanna. — *Santa figlia di Luigi XI, institutrice dell'ordine della Nunziata.* — *Regina di Navarra.* — *di Francia ecc.* (B) (O)

GIOVANNI, Gio-vàn-ni, Gianni, Vanni, Nanni, Giano, Giovannino, Nino, Giannino, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovanniccio. *N. pr. m. Lat.* Joannes. (Dell'ebr. *jah* signore, e *hhen* ovvero *hhanina* grazia: Grazia del Signore.) — Battista. *Nome del precursore di G. C., fatto uccidere da Erode.* — *Apostolo, Evangelista, e discepolo prediletto di G. C., autore di un Evangelio, di tre epistole canoniche e dell'Apocalisse.* — *Nome di un gran numero di altri santi.* — *Nome di 23 papi, di sette imperatori di Costantinopoli, di un re di Francia, di un re d'Inghilterra, di un re di Polonia, di quattro re di Portogallo ecc.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Giovanni. *Capitale dell'isola d'Antigoa.* — *Città dell'isola di Terranova.* — *Isola della Nuova Scozia.* — *Isola delle Antille, nel gruppo delle Vergini.* — S. Giovanni di Moriana. *Città della Savoja nella valle del medesimo nome.* — S. Giovanni. *Fiume del Basso Canadà.* — *della Florida.* — *della Guinea.* — *Nome di sedici comuni del Regno di Napoli.* (O) (N)

GIOVANNIA. (Bot.) Gio-vàn-ni-a. *Sf. Genere di piante, indigeno del Perù, appartenente alla singenesia eguale, famiglia delle cinaree, che porta le squamme dell'antodio scariose e mucronate, la corolla flosculosa, il ricettacolo villoso ed il pappo piumoso e sessile. Contiene una sola specie, la* Joannea insignis, *arboscello con foglie ovate rigide sessili embriciate, ed il cui fiore è ben grande e sessile. Villdenow dedicò tal genere all'arciduca Giovanni d'Austria gran promotore della botanica. Lat.* joannea. (N)

GIOVANNI ANTONIO, Giovannantonio, Giannantonio. *N. pr. m. comp. Lat* Joannes Antonius. (B)

GIOVANNI BATTISTA, Giovambattista, Giambatista, Giambattista, Battista, Batista, Bista, Baciccio, Bati, Battistino, Bellino, Titta. *N pr. m. Lat.* Joannes Baptista. (B) *V.* Giovanni. (N)

GIOVANNICCIO, Gio-van-nic-cio. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. (B)

GIOVANNI MARIA, Giovanmaria, Gianmaria, Giammarie. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Maria. (B)

GIOVANNINA, Gio-van-ni-na. *N. pr. f. dim.* di Giovanna. *V.* (B)

GIOVANNINO, Gio-van-ni-no. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. *V.* (B)

GIOVANNITI. (St. Eccl.) Gio-van-ni-ti. *Così chiamavansi nel V secolo coloro che ciellero uniti a S. Giovanni Crisostomo, nè vollero rompere la comunione con esso.* (Ber)

GIOVANO, Giò-va-no. *Add. e sm. V. A. V.* e di' Giovane. *Bal.* (O) *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Un giovano figliuolo del padrone del legno, invasato dal Demonio incominciò a gridare. *Cavalc. Pungil.* 144. Come avvenne a un giovano figliuolo d'un ricco villano. (V)

GIOVANONA, Gio-va-nó-na. *Fem. di* Giovanone. *Cecch. Stiav.* 6. 4. Padrona, se le ci dà a tutte e due? Vedete, ella è una giovanona tanto alta. (V)

GIOVANONE, Gio-va-nó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Giovane, [*e dicesi per dinotare maggior robustezza.*] *Buon. Tanc.* 2. 2. Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così tu mandat' hai Duo giovanoni ch'era una bellezza! » *Gozz. Osserv.* n. 61. *(Nap.* 1821.*)* Adocchiolo un certo Maso, ch'era un giovanone lungi alto, senza cervello e scimunito. (N)

GIOVANOTTO, Gio-va-nòt-to. [*Add. e sm.*] *accr. di* Giovane, *benchè non si usi per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* — Giovinotto, sin. *Lat.* adolescens robustus, fortis, vigens. *Gr.* ἀκμαῖος. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si riscoton quest'anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon rolpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 100. Il valoroso e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Non veggo per di qui a buono spazio Fuori della porta comparir nessuno, Fuorchè duo' giovanotti cittadini.

GIOVAN-PAOLO, Giampaolo, Ciompo. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Paulus. (B)

GIOVANZELLO, Gio-van-zèl-lo. *Add. e sm. V. A. V.* e di' Giovincello. *Boez.* 61. E io, giovanzello, non imparasti nel soglier di Giove giacer duo dogli, l'uno pieno di bene e l'altro pieno di male ? * *Rim. ant.* 6. 172. Ballata giovanzella Dirai a quella. (V) (Zan)

GIOVANTE, Gio-vàn-te. *Part. di* Giovare. *Che giova. Boson.* E queste è quella grazia che è giovante, La qual descrive in nome di Lucia, Ch'ei fa' collo region veder sì avante. (B)

2 — Dilettevole, Piacevole. *Ovid. Pist.* Sarà allegra del dolce suono de' giovanti stormenti. (B)

GIOVARE, Gio-và-re. [*Att.*] *Dare ajuto, Fare utile, Far pro; contrario* di Nuocere. — Adjovare, sin. *Lat.* juvare. *Gr.* ὠφελεῖν. *Dant. Purg.* 22. 60. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova. *Petr. canz.* 6. 6. Ed io son un di quei che 'l pianger giova.

2 — Ajutare, Favorire. *Stor. Semif.* 77. Non mancò Scoto . . . ogni via tenere per gli affari del Conte giovare: ma nullo modo utiliò. (V)

3 — *Nota modo.* Girare il monte e *simili* in infamia = *Essere infamato pel monte attorno. Dant. Purg.* 20. Ed in infamia tutto 'l monte gira, Polinnestor ch'ancise Polidoro. (N)

4 — [*Modo pass.* Recar profitto.] *Bemb. Asol.* 2. 20. Essi non hanno amicizie, essi non hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

5 — *N. ass.* [Esser utile o buono a checchessia,] Far pro, [Far giovamento; *e si costruisce per lo più col terzo caso, e sovente colle particelle* Assai, Poco, Molto, Niente.] *Lat.* prodesse. *Bocc. nov.* 12. 00. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 50. 32. Ma poichè vide le lagrime niente giovare, ecc. *E nov.* 40. 6. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero. *Petr. canz.* 20. 3. Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta?

6 — [Servire, *col genitivo.*] *Dittam.* 1. 6. Giovar ti voglio d'alcuna moneta. » *Borgh. Mon.* 100. Cotali disutili e vane pompe, che nè a' passati arrecaron troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Mangiando agli lietamente, e del luogo solitario giovandogli, ecc.

7 — Dilettare, Piacere. *Lat.* juvare, delectare, placere. *Gr.* τέρπειν. ἀρέσκειν. *Petr. canz.* 10. 6. Qual tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov.* 40. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quelle similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 16. Sicchè, avendo imparato ciò mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 32 Disponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. *E* 6. Perchè giova egli a te di dire che del dolore ecc. amore ne sia piuttosto, che fortuna, cagione? *Burch.* 1. 60. E se fusse così, non me ne giova. » *Teseid.* 1. 20 Laond'io vi richieggo umilemente, E prego, se cotai vita vi giova, ecc. (B) *E Poliz. st.* 1. 10. Quando giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo a quel virgulto! (Min) *Ambr. Furt.* 4. 6. Oh come mi giova far nalle a simil persone, che pur se le vedono cercando col fuscellino. (N)

8 — *E vagamente con la particella* Ne. *Passav. p.* 70. La quale dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene. (P)

9 — [*Nota modi* Che di te mi giova = *Che il piacerti m'è caro:* Di voler te giova = *Questo volere t'è grato*] *Dant. Par.* 6. 137. Ma perchè sappi che di te mi giova. » *E Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. (*Cioè*, l'appaga, la contenta del tutto.) (N)

10 — *N. pass.* Giovarsi di alcuna cosa = *Servirsene, Prenderne giovamento. Lat.* uti. *Lib. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri che guardino ecc.

11 — *E nel sign. del* § 6. *Introd. Virt.* 7. Per le qual cose io l' ho detto di sopra, sono sì malamente sbigottito e ismagato, che non mi giovo di manicare nè di bere nè di dormire ecc. *(Se non è error di stampa in vece di giova.)* (Pr)

12 — Fare a giova giova = *Ajutarsi l'un l'altro.* [*V.* Fare a giova giova.]

13 — Solleticare dove ne giova = *Dire e Fare appunto quel che un desidera. Morg.* 22. 160. Rinaldo rispondea: tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

Giovare diff. da *Fare* nel signif. del § 20. *V. Fare* è un po' men di *Giovare.* Il primo indica un principio di giovamento, un qualunque menomo effetto: trattandosi di effetti materiali che non si possano, almeno direttamente, chiamar giovamento, cadrà più opportuno il *fare*, il quale esprime più direttamente l'*effetto*, che non il *giovamento* che ne risulta.

GIOVATIVO, Gio-va-ti-vo. *Add. m. da* Giovare. *Che giova.* [*V. A. V.* e di' Giovevole.] *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utile e giovativa e salute. » *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. (B)

GIOVATORE, Gio-va-tó-re. *Verb. m.* [*di* Giovare.] *Che giova. Lat.* juvans. *Gr.* ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE, Gio-va-tri-ce. [*Verb. f. di* Giovare. *Che giova.*] *Lat.* quae juvat. *Ovid. Pist.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna aiatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desideri fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

GIOVE. (Mit.) Giò-ve. *Dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell'isola di Creta, ove fu nutrito da' Cureti, o Coribanti, col latte della capra Amaltea.* — Iuppiter, sin. (Dal lat. *Jovis* che si usa qual genitivo di *Jupiter* Giove, e che offre ben chiaramente il *Jehova* degli Ebrei, cioè Iddio. *Jupiter* sembra poi tratto dall'ebr. *jah*, altro nome di Dio, e da *pater* primogenito.) *Petr. son.* 22. L'ire dal Ciel, quando il gran Giove tuona. *E* 32. Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. (A) (B)

§ — *Molti nomi furono dati a questo Dio, come* Aereo, Alastore, Aliterio, Alunno, Ammone, Apomio, Arbitratore, Benefico, Calabale, Conservatore, Clesio, Custode, Diabaterio, Difensore, Egioco, Eleuterio, Elicio, Epacrio, Epiclopio, Erceo, Esagestirio, Etofaro, Eirio, Feretrio, Filaicle, Filio, Folgoratore, Fratrio, Fulminatore, Gamelio, Genetilo, Icesio, Ideo, Imperatore, Inventore, Invincibile, Iovillo, Liteo, Moraioie, Massimo, Moderatore, Morio, Meilichio, Onnipotente, Orcio, Orpitele o Xenio, Ottimo, Pacificatore o Pacifero, Pacifico, Paganico, Padre, Panellenio, Pistore, Plusio, Pluvio, Polieo, Propugnatore, Predatore, Protettore a Filio, Re, Reduce, Restitutore, Rettore, Sotero, Semaleo, Sereno, Sabasio, Salutare, Serapide, Terminale, Tonante, Statore, Teleo, Ultore, Urio, Vendicatore, Vittorioso, Vincitore, *ecc. ecc. Egli aveva anche diversi soprannomi chiamati topici, perchè formati da' luoghi ov'era adorato. Moltissime montagne e città erano a lui consacrate. Indi i soprannomi di* Abbrettano, Arbio, Asereo, Asio, Apemio, Apennino, Apesanzio, Atabirio, Boltieo, Capitolino, Cretageno, Ceneo, Citereolo, Crisaoreo, Casio, Ditteo, Diomeo, Dodoneo, Deticheno, Eleo, Eleeateo, Enesio, Efesio, Eliopolitano, Imelio, Ideo, Icenio, Iperdesio, Laziale, Liceo, Licoreo, Labrandiro, Larisseo, Messapeo, Meleo, Nemeo, Olimpico, Salaminio, Palasgo, Piseo, Sinopite, Parnetio, Sardessio, Semalio, Tamineo, Trifilio, Tarsoleo, Tarpeo, Vimineo ecc. ecc. (Mit)

2 — (Astr.) *Pianeta primario del sistema solare, schiacciato ai poli, con alcune fasce e macchie, che rota sul proprio asse ed ha quattro satelliti. Compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, circa. G. V.* 12. 60. Fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi venti. (A) (N)

§ — *Secondo alcuni* Giove è il Jeovah *degli Ebrei; ed in questo sign. Dante così chiamò Cristo Dio. Dant. Purg* 6. E se licito m'è, o sommo Giove, Che fosti 'n terra per noi crocifisso, Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? (N)

GIOVEDI', Gio-ve-dì. [*Sm. indecl.*] *Il quinto giorno della settimana.* — Giobia, sin. *Lat.* dies Jovis, feria quinta. *G. V.* 10. 20. 1. Di qua far cominciare l'assalto giovedì a' dì 26 di Settembre. *E cap.* 20. 6. Mercoledì dopo desinare, per non aspettare il giovedì vegnente ecc., assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari, ecc.

* **GIOVENAGLIA**, Gio-ve-na-glia. *Sf. Moltitudine di giovani. Lo stesso che* Giovanaglia. *Fior. Ital.* 145. A queste novelle furono incontanente conturbati gli animi dal consiglio, e al popolo venne meno il cuore: ma nondimeno presono l'arme, e la nobile giovenaglia incominciò tutta quanta a fremire. (Zan)

GIOVENALE, Gio-ve-nà-le, Giuvenale. *N. pr. m. Lat.* Juvenalis. (Dal lat. *juvenis* giovane.) — Decio Giunio. *Poeta satirico latino del tempo di Domiziano.* — *Prefetto del Pretorio sotto Severo.* (B) (O)

GIOVENALI. (Arche.) Gio-ve-nà-li. *Add. e sf. pl. Cerimonie o Giuochi in cui la gioventù romana offeriva alla dea Juventa le primizie della barba.* (Mit)

GIOVENAZZO. (Geog.) Gio-ve-nàz-zo. *Lat.* Netium, Natium, Castrum Natii, Natiolum, Juvenacium. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G) (N)

GIOVENCA. (Mit.) Gio-vèn-ca. *Lat.* juvenca. (*Juvenca* trovasi adoperato

do Ovidio in senso di donna giovane.)— *Ninfa che Giove trasformò in fontana dandole la virtù di ringiovanire colle sue acque.* (Mil)

GIOVENCA. [*Fem.* di Giovenco. *Vacca giovane, Vaccarella.* — Giuvenca, *sin. Lat.* juvenca. *Gr.* δαμάλις.] *Amet.* 81. Seguio (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Alam. Colt.* 1. 31. E se 'l lero rivel per caso incontre, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir vanni Colle corne e col petto. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il montone dell' agnella, Della giovenca il toro?

2 — *Fig. detto per ingiuria a Donna, denotando Femmina di mondo. Lat.* juvenca. *Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, ond' ella parlava, è già entrata nelle mie paalura. (*Qui parla di Elena*)

GIOVENCO, Gio-vén-co. [*Sm. Nome che si dà al toro dal tempo che egli è stato domato fino a che ritiene i dentini, cioè fino al quarto anno della sua età, nel qual tempo gli suole lasciare.*] *Bue giovane,* [*Bue vitello. V.* Toro.] *Lat.* juvencus. *Gr.* μόσχος. *Bocc. nov.* 83. 14. Non altramenti che un lion famelico, nell'armento de' giovenchi venuto ecc., prima co' denti e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *Com. Par.* Lasciata la deifica forme, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Gir.* 22. 128. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso.

GIOVENCO. (Geog.) *Fiume del regno di Napoli nell' Abruzzo Ulteriore Secondo, che si getta nel Fucino.* (G)

GIOVENETTO, Gio-ve-nét-to. [*Add. e sm. V. A. V.* e di' Giovanetto o] Giovinetto. *Petr. canz.* 28. 6. In un boschetto novo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 10. Sempre denno e rigoletti Con diletto e gioja ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. » *Fr. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. *Bemb. stor.* 1. 10. Galeazzo Sforza, che, ancora giovenetto, era Signor di Milano. *E* 5. 61. La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle sue avverse dal mio amico, proposi ai Padri due volte perorandola. (V) *Petr. Frott.* E giovenette donne Sotto leggiadre gonne andar cantando. (N)

GIOVENEZZA, Gio-ve-néz-za. [*Sf. V. A. V.* e di'] Giovanezza. *Nov. ant.* 66. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione e povero, quasi in sua giovenezza si partì dal padre e dalla madre.

GIOVENILE, Gio-ve-ni-le. *Add.* [*com. V. A. V.* e di'] Giovanile. *Bocc. nov.* 18. 3. E faccendo ciò non solamente che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell' appellin lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 2. Questa mia donna mi menò molt' anni, Pien di vaghezza giovenile ardendo. *E* 30. 1. Chè in giovenil fallire è men vergogna.

GIOVENILMENTE, Gio-ve-nil-mén-te. [*Avv. V. A. V.* e di'] Giovanilmente. *Amm. Ant.* 20. 6. 6. Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. » *Car. En.* 2. 833. Qui perchè la dolente apparir vide Il vecchio re giovenilmente armato, ,O, disse, infelicissimo consorte ecc. (B)

GIOVENIRE, Gio-ve-ni-re. *N. ass. Rinnovare la sua gioventù. V.* e di' Ringiovanire. *Triss. It.* 2. *Berg.* (Min)

GIOVENTA, Gio-vèn-ta. *Sf. V. A. V.* e di' Gioventù. *Guitt. Lett.* 20. 66. Giovene sono, giovenia vogli' avere. *Rim. Ant. Chiaro Davanzati.* Gioventa, sanitade, e porto e neve, Libertà di ciascuno e 'l velato Non fu uomo veduto Potesse comprar l' una per ciò ch' ave. (*Vedi not.* 233. *Guitt. lett.*) (A) (V)

GIOVENTU', Gio-ven-tù. [*Sf. Età che segue l'adolescenza,*] *Giovanezza.* — Gioventude, Gioventute, Giovanitudine, Gioventudine, Giovente, *sin. Lat.* juventus, juventa. *Gr.* νεότης, ἥβη. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasteri. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute e di bellezze altera.

2 — *Per simil.* La prima età o il primo tempo di checchessia. *Cr.* 4. 4. È un' altra maniera d' uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell' anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 20. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza a te n' adduce Queste tre Perche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

3 — Quantità o Moltitudine di giovani. *Lat.* juventus, juvenum manus. *Gr.* αἰζηῶν πλῆθος. *Nov. ant.* 62. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Cr.* 6. 70. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 33. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si troverono ostili uffici per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

4 — *Divinità presso i Romani, ch' è l' Ebe de' Greci, la quale prendeva in patrocinio i giovani dopo che avevano indossato la pretesta.* (O)

GIOVENTUDINE, Gio-ven-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V.* e di'] Gioventù. *Bocc. nov.* 88. 6. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme e soldati. *Tes. Br.* 7. 20. Gli ufici dell' uomo che ha passata gioventudine, sono quelli che Orazio nominò qua addietro. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Altresì non si può tenere la gioventudine.

2 — Fanciulleggine, Ragazzata. *Dant. Vit. Nov. f.* 6. (*Ediz. Milano Pogliani* 1827.) E perocchè soprastare alle passioni, ed atti di tanta gioventudine, parrà alcun parlare fabuloso, mi partirò da esse. (Min)

GIOVENZELLO, Gio-ven-zèl-lo. *Add. e sm. V. A. V.* e di' Giovincello. *Rim. ant. Lasc. Gian.* Ballate giovenzella, Girai a quella c' ha la bionda treza. (V)

GIOVENZIA. (Arche.) Gio-vèn-zi-a. *Sf. Famiglia romana, il cui sopranaome fu Laperco.* (O)

GIOVENZIO, Gio-vèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Juventius. (B)

GIOVERECCIO, Gio-ve-rèc-cio. *Add. m. Alf. mod. a voc. tosc. pag.* 38. Giovereccio, giovereccia: *Homme ou femme dont on peut tirer parti.* (N)

GIOVEVOLE, Gio-vé-vo-le. *Add. com. Che apporta giovamento;* [*il suo contrario è* Nocevole.] — Giovativo, *sin. Lat.* utilis, proficuus, fructuosus. *Gr.* ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρησιμώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima e al corpo. *Fir. As.* 188. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 260. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons.* 2. 88. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo e continuato uso di siero, ecc.

GIOVEVOLEZZA, Gio-ve-vo-léz-za. [*Sf. ast.* di Giovevole.] *Utilità. Lat.* utilitas. *Gr.* ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 6. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando, ecc. *Varch. lez.* 631. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d' amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO, Gio-ve-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Giovevole. *Lat.* utilissimus, perutilis. *Gr.* ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 131. Non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo, non sia.

GIOVEVOLMENTE, Gio-ve-vol-mén-te. *Avv. Con giovamento. Lat.* utiliter. *Gr.* συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio delle vite scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIA. (Geog.) Giò-vi-a. *Sf. Regione in Dalmazia che comprendeva il territorio di Spalatro.* (G)

GIOVIALE, Gio-vi-à-le. [*Add. com.*] *Di Giove,* [*nel sign. del* § 2. *Lat.* jovialis. *Gr.* τοῦ Ζηνός. *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' Amor che lì era.

2 — Che ha influsso di Giove; *e si usa anche in forza di sost. Comm. Dant. Par.* 18. *proem.* Intende l' autore ... ascendere nel cielo di Giove, e delle Gioviali trattare in questo capitolo. *E* 27. *Proem.* E così dice degli altri Gioviali, Saturnini, Solali ecc. (N)

3 — [*Di Giove, dio de' Gentili; onde anche in forza di sm. pl.* i Gioviali *per* Sacerdoti di Giove.] *Lat.* dialis. *Gr.* τοῦ Διός. *Tac. Dav. ann.* 6. 75. Nella mancanza de' Gioviali per malattie hanno ufficiato i pontefici.

4 — Benigno, Piacevole, [*come si figura e dipinge l' aria del volto di Giove, e come si credeva che rendesse gli uomini e le cose il benigno influsso del pianeta Giove.*] *Lat.* hilaris, placidus, comis, affabilis. *Gr.* χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agusto.

GIOVIALIE. (Arche.) Gio-vi-à-li-e. *Add. sm. pl. Feste che i Latini celebravano in onore di Giove, e corrispondevano alle Diasie de' Greci* (Mil)

GIOVIALISSIMO, Gio-via-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Gioviale. *Molto piacevole ed ilare. Carl. Svin.* 4. E con volto sereno e giovialissimo, Simile in tutto a quel del Dio di Lamsaco, ecc. (A) (B)

GIOVIALITA', Gio-via-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Gioviale. [*Qualità di chi è gioviale.*] *Allegria, Piacevolezza, Benignità. Lat.* hilaritas, comitas. *Gr.* ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 2. 66. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per denari, Oh questa io non so intendere. *E* 110. È ben vero che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta e favorevole vostra giovialità.

GIOVIALOCCIO, Gio-via-lòc-cio. *Add. m. dim.* di Gioviale; *ma detto per vezzi, vale lo stesso. Red. in Magal. lett.* 1. 218. (*Firenze* 1769.) Mi rallegro con ... l' abbraccia di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci. (A) (B)

GIOVIALONE, Gio-via-ló-ne. [*Add. m.*] *accr.* di Gioviale. *Lat.* valde hilaris, festivus. *Gr.* ἱλαρώτερος. *Red. lett.* 2. 218. Erano tutti condotti di buona maniera giovialoni, allegrocci, pastricciani, ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove? Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

GIOVIANO, Gio-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jovianus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Jupiter* Giove: Appartenente a Giove.) — *Imperatore romano, successore di Giuliano.* — *Nome assunto da Giovanni Pontano, entrando nell' Accademia del Panormita.* (B) (N)

GIOVINASTRO, Gio-vi-nà-stro. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Giovine.] *Lo stesso che* Giovanastro. *V.*] *Lat.* imperitus adolescens. *Gr.* νεανίας, ἄπειρος. *Red. lett.* 2. 11. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare, in questo caso dico, ecc.

GIOVINCELLO, Gio-vin-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *Giovanetto.* — Giovinello, Giovanzello, Giovenzello, *sin. Lat.* juvenculus, adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Vit. Plut. Strod.* Dicesi che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade, la madre d' Alessandro. *Fir. As.* 187. Forte seco questo tuo giovincello ventre un altro giovi-

cello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. stanz.* 3. 10. Giovane donna sembra veramente, Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovinel serpente. *Alam. Gir.* 04. 130. Nel sinistro Tristan, poic'ha gittato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE, Giò-vi-ne. *Add.* e *sm.* [*com. Lo stesso che*] Giovane. *V. Red. Cons.* 1. 03. Nè meno vollero credere *(i dolori)* dopo che ella fu maritata a marito giovine e sano e gagliardo.

GIOVINELLO, Gio-vi-nèl-lo. [*Add.* e *sm.*] *dim.* di Giovine. [*V. A. V.* e *di'* Giovincello.] *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d'angelica virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovincella Psiche, senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO, Gio-vi-nét-to. [*Add.* e *sm. dim.* di Giovine. *Lo stesso che*] Giovanetto. *V. Fir. As.* 110. Ecco Venera, nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor della sua maestà con una mortal giovinetta. » *Tass. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 1. 300) Ma prender, come augel che impenna l'ale, Giovinetta gentil credea talora. (N)

• — *Per simil. Dant. Inf.* 24. 1. In quella parte del giovinetto anno, Che'l sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè, a salver te e me, null'altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ecc. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca. (*Cioè*, il primo tempo, il fior degli anni. *Lat.* primi anni, flos aetatis, ver aetatis. *Gr.* ἥβη.)

GIOVINEZZA, Gio-vi-néz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Giovanezza. *V. Dant. Purg.* 20. 00. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Fir. As.* 100. Già più tempo in felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. Annot. Ditir.* 10. Alcuni gramatici hanno voluto dire che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche: e' ingannarono.

GIOVINIANISTI. (St. Eccl.) Gio-vi-nia-ni-sti. *Seguaci di Gioviniano, il quale pretendeva che la verginità e il matrimonio, l'astinenza e la sensualità fossero cose indifferenti; che Maria non era rimasta vergine dopo il parto, che tutt' i peccati sono uguali ecc. ecc.* (Ber)

GIOVINIANO, Gio-vi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jovinianus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Jupiter* Giove: Appartenente a Giove.) — *Eretico del IV secolo, condannato da Papa Siricio nel* 000. (B) (Ber)

GIOVINILE, Gio-vi-ni-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Giovanile. *Vit. SS. Pad.* 1. 000. Como se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo, ecc.? » *Amm. Ant.* 0. 10. 7. L'amore giovinile a virtude molto cresce. (V)

GIOVININO, Gio-vi-ni-no. [*Add. m. V. A. V.* e di' Giovanetto] *Fir. As.* 107. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo e delicato.

GIOVINO, Gio-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Jovinus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Jupiter* Giove: Pertinente a Giove.) — *Generale romano comandante delle Gallie e vincitore degli Alemanni sotto Valentiniano.* (B) (Mit)

GIOVINOTTO, Gio-vi-nòt-to. [*Add.* e *sm. accr.* di Giovine. *Vigoroso, Robusto giovane. Lo stesso che*] Giovanotto. *V.*

GIOVIO. (Mit.) Giò-vi-o. *Soprann. di Ercole, come figliuolo di Giove* (Mit)

• — (Arche.) *Soprann. di Diocleziano e di altri imperatori.* (Van)

GIOVITA, Gio-vi-ta. *N. pr. m. Lat.* Jovita. (B)

GIOVO, Giò-vo. *Sm. V. A. V.* e di' Giogo. *Gr. S. Gir.* 10. Imprendete da me com'io sono umile, e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime, e'l mio giovo è soave, e lo mio fascio è lieve e leggieri. (V)

GIOZACAR, Gio-zà-car. *N. pr. m. Lat.* Jozachar. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *zachar* ricordarsi, rammemorare: Memore di Dio.) (B)

GIPAETO. (Zool.) Gi-pa-è-to. *Sm. V. G. Lat.* gypaetus. (Da *gyps* avvoltojo, ed *etos* aquila.) *Divisione di uccelli di rapina recentemente formata, ossia genere medio fra l'aquila e l'avoltojo, avente dei caratteri che appartengono ad amendue; distinguendosi però dall'una e dall'altro per un fiocco di peli o setole ruvide che pendono dal loro becco come un ciuffetto di barba.* (Aq)

GIPARANA. (Geog.) Gi-pa-rà-na. *Fiume del Brasile.* (G)

GIPLONSI. (Geog.) Gi-plòn-si. *Antichi popoli dell'Africa propria.* (G)

GIPOPOLI. (Geog.) Gi-pò-po-li. *Nome di una delle rupi Cianee all'imboccatura del Mar Nero.* (Aq)

GIPSATI. (Arche.) Gi-psà-ti. *Add.* e *sm. V. G. Lat.* gypsati. (Da *gypsos* gesso.) *Aggiunto degli schiavi esposti in vendita nel mercato a piedi scalzi e lordi di creta.* (Mit)

GIPSOFILA. (Bot.) Gi-psò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* gypsophila. (Da *gypsos* gesso, e *phile* amica.) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria diginia e della famiglia delle cariofillee, caratterizzato dal calice angoloso diviso in cinque profondi denti, da cinque petali ovali, e dalla capsola ad una loggia che si apre in cinque valve contenenti molti semi. Allignano su i vecchi muri, ne' terreni aridi, nelle colline calcari o gessose, ecc. Le foglie e radici di alcune specie di essa pestate e miste coll'acqua danno una schiuma simile a quella del sapone, e però in Ispagna ed in Italia se ne fa uso per digrassare le lane.* (Aq) (N)

GIPTIDE, Gi-pti-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *gyos* zoppo, e *ptios* timido.) — *Figlia di Nauna e moglie di Protide.* (Mit)

* **GIRA**, Gi-ra. *Sf. Girata. Cecch. Stiav.* 0. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gira. (Zan)

GIRA. (Geog.) *Antica città della Libia interna.* (G)

GIRABILE. (Bot.) Gi-rà-bi-le. *Add. com. Agg. di Aciera. Lo stesso che* Imperiale. *V.* (O)

GIRACAPO. (Med.) Gi-ra-cà-po. [*Sm. comp. Specie d'infermità che procede da fumi che vanno alla testa. Lo stesso che* Capogiro e] Capogirlo. *V. Lat.* vertigo. *Gr.* σκότωμα. » *Red.* in *Magal. lett.* 1. 300. (*Cambiagi* 1700.) Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi, ecc. *Fortig. Ricciard.* 20. 10. Presso a me verranno Despine, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne. (A) (B)

* • — *Per* Pensiero stravagante. *Pros. Fior.* 4. 0. 120. Un giracapo venutomi a S. Francesco l'altra mattina, m'ha fatto schicchirillare l'inclusa lettera. (Zan)

• — (Bot.) *Nome volgare d'una spezie di* Narciso o Tazzetta. *V.* (A)

GIRACE. (Geog.) Gi-rà-ce. *Lo stesso che* Gerace. *V.* (G) (N)

GIRACO'. (Bot.) Gi-ra-cò. [*Sm.*] *Nome particolare di sorta di fiore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d'ogni tempo n'è, Far più ben non si può Perch'ognun n'ha da sè. » (*In senso equivoco.*)

GIRACOLLI. (Bot.) Gi-ra-còl-li. *Sm. Specie di narciso. Lat.* narcissus odorosus Lin. *Targ.* (N)

GIRACOLO. (Bot.) Gi-rà-co-lo. *Sm. Nome volgare di quell'albero, che anche è detto da' botanici* Loto e Celti. *V.* — Giragolo, *sin.* (A)

GIRADESERTI, Gi-ra-de-sèr-ti. *Add.* e *sm. comp. indecl. Anacoreta, Romito, Solitario. Panig. Berg.* (O)

GIRAFFA. (Zool.) Gi-ràf-fa. [*Sf. Specie di mammifero dell'ordine dei ruminanti, che ha le corna semplici ed i piedi anteriori lunghissimi; cresce alla statura di un mezzano cammello; la femmina ha le corna più piccole, il corpo è nericcio, macchiato di striscie di color lionato. È timido e corre velocissimamente. Vive nelle foreste dell'Abissinia e ne' boschi tra l'Egitto e l'Etiopia, ove si nutrisce di frondi di alberi e di erbe. Detto* Camelopardo, lat. cervus camelopardus. *I moderni formano di questo animale un genere distinto, che comprende l'unica specie descritta.*] *Lat.* nabis camelopardalis. *Gr.* καμηλοπάρδαλις. (Dallo spagn. *girafa* che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *zorafaton.*) *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole; e le dinanzi e'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno alcun male. *Dittam.* 0. 0. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 0. Le giraffe e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 0. Le corna ha la giraffa, e'l cul la truila. *Bern. Orl.* 1. 4. 30. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, C'ha sotto una giraffa per alfana. *E* 0. 30. 00. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffa, ch'è strana a stimare. *Malm.* 0. 00. In cambio di guarir dell'appetito, Facevano un collo com'una giraffa.

GIRAGLIA. (Geog.) Gi-rà-glia. *Piccola isola del Mediterraneo al settentrione della Corsica.* (G)

GIRAGOLO. (Bot.) Gi-rà-go-lo. *Sm. Lo stesso che* Giracolo. *V.* (A)

GIRALDO, Gi-ràl-do. *N. pr. m. Lat.* Giraldus. (Dal ted. *gar* molto, e *halten* conservare: Chi molto conserva.) (B)

GIRAMENTO, Gi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro.* — Girazione, *sin. Lat.* circuitus, circuitio. *Gr.* περίοδος, κύκλωσις. *Filoc.* 1. 000. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 00. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge. » *Red. Annot. ditir.* 000. La ghironda ecc. si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome ecc. (N)

• — (Med.) Giramento di capo. [*Lo stesso che* Capogiro,] Vertigine. *Lat.* vertigo. *Gr.* ἴλιγξ.

• — (Comm.) *Girata, Giro di scrittura.* (A)

GIRAMONDO, Gi-ra-món-do. *Add.* e *sm. comp. Girovago, Vagabondo. Panig. Demeter. Pal. Berg.* (Mo)

GIRANA. (Geog.) Gi-rà-na. *Città dell'Abissinia.* (G)

GIRANDOLA, Gi-ràn-do-la. [*Sf.*] *Ruota composta di fuochi lavorati che appiccandovi fuoco gira. Lat.* turbo igneus. *Bern. Catr.* 0. E' dicevan ch'egli era la girandola. *Buon. Fier.* 0. 4. 0. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, C'ha in man quel moro, alla qual en su'n vetta Sta fitta una girandola. *E* 0. 3. 1. Si lavoria trombe E girandole e scherzi altri di fuoco. *Salvin. Annot. ivi.* Girandole, tonde macchinette che girando schizzan fuoco; inventate insieme con altre da Bernardo Buontalenti, celebre architetto fiorentino, perciò detto *Bernardo delle girandole*, il quale trovò ancora le macchine da scena maravigliose. (N)

2 — [*Per allegoria.*] *Ambr. Cof.* 4. 23. È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi 'n un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo della la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.

• — *Per metaf.* Aggiramento, Intrigo. *Lat.* artes, insidiae. *Gr.* τέχνη, ἐνέδρα. *Fir. Trin.* 3. 0. Non sarebbe gran fatto, che questa fosse una girandola ordinata da lei per guastare. *Tac. Dav.* ann. 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ecc., per editto di Vitellio si trovò casso del Senato. *E Scism.* 00. La nuova non sepellita di Solimano ritirato ecc., Francesco men pronto rendè alle girandole di Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie soperfine ecc., non vuole. *E* 2. 2. Dio sa se in tal girandola Vorrà entrar costui.

4 — *Per simil.* Giro, Moto in giro. *Gal. Sist.* 101. Questi uccelli ecc. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscono il moto della terra.

• — Giravolta, Gita in diversi luoghi prima di arrivare al termine proposto. *Magal. Lett. fam.* 1. 00. Non trova la via d'arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d'arrivarvi. (A) (N)

• — Dar Fuoco alla girandola, *fig.* = *Venire a risoluzione ecc. V.* Fuoco, § 04, 4, e Dare fuoco, § 0. (A)

7 — *Volgarmente così dicesi* il Turbine, il girone di vento. (A)

GIRANDOLARE, Gi-ran-do-là-re. [*N. ass. Propriamente Girare senza scopo, come fanno gli sfaccendati, e fig. Ghiribizzare,*] *Fantasticare. Lat.* insanire, delirare. *Car. lett.* 2. 107. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni le fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano e ghiribizzi, e fantasticherie, e girandole, ed arzigogoli.

* 2 — *Per* Girare. *Allegr.* 234. Non altrimenti che al girar del paleo Il suo manico girandola. (Zan)

GIRANDOLATA, Gi-ran-do-là-ta. *Sf. Capriccio, Ghiribizzo, Fantasticaggine. Ruo, Invett.* 10. *Berg.* (Min)

GIRANDOLETTA, Gi-ran-do-lét-ta. *Sf. dim.* di Girandola. *Lo stesso che* Girandolina. *V. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

GIRANDOLINA, Gi-ran-do-li-na. [*Sf.*] *dim.* di Girandola. *Girandola piccola.* — Girandoletta, sin. *Chal. Carn. Paol. Ott.* 63. Talchè ogni vil brigata Girandoline e girandole tiene.

GIRANDOLINO, Gi-ran-do-li-no. *Add. e sm. Girellajo, Cervello fatto a oriuoli, Mulin da vento, Banderuola. Doni, I Marmi. Berg.* (Min)

GIRANIO. (Bot.) Gi-rà-nio. *Sm. Lo stesso che* Geranio. *V. Targ.* (N)

GIRANTE, Gi-ràn-te. [*Part.* di Girare] *Che gira. Pros. Fior.* 6. 105. In virtù ecc. dell'apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, lacaste ecc. trasecolare gli spettatori. » *Salvin. Inn. Pr.* E se alcun male viene a noi delle fatali ecc. giranti fusa Sotto i fiati torti dalle stelle, Tu ciò allontana. (A) *E Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influssi salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono. (N)

2 — (Comm.) *In forza di sm. Colui che fa la girata di una cambiale.* (A)

GIRARE, Gi-rà-re. *Sm. L'atto stesso del girare, Girato, Giro, Giramento, Movimento in giro. Lat.* motus in orbem, vertigo. *Gr.* περιέλιξις. *Bocc. nov.* 79. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ecc. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. 100. E udi' poi, che non l'udia davanti, Lo scender e 'l girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. 35. Noi ci volgiam co' principi celesti D'un giro, d'un girare e d'una sete. » *Ar. Fur.* 29. 100. Riconobbe il messaggio i cavalieri, Oltre all'insegno, oltre alle sopravveste, Al girar delle spade, e ai colpi fieri, Ch'altra man non farebbono che queste. (*Nel primo es. di Dante, meglio è leggere con ottimi testi.*) E vidi poi (che noi vedea davanti) Lo scendere e 'l girar ecc. (P)

2 — [In un girar di sole] = *In un giorno. Bellinc. son.* 211. Tutto perdemmo in un girar di sole.

3 — (B. A.) Girare *dicesi da' pittori, scultori ecc. la piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Cellin. Vit. vol.* 1. *pag.* 66. (*Ed. Carpani, Milano* 1821.) Ritraendo foglie d'ellera, e di vitalba, con bellissimi girari, i quali sono molto piacevol vedere. *Vasar.* Facendo un giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni girari di foglie con viticchi e semi così ben fatti. — Il girar delle pieghe molto bello e morbido, e ne' lembi de' panni, che vanno accompagnando il nudo della figura, ecc. (A) (N)

GIRARE. *Att. Rivolgere, Muovere in giro.* (*V.* Aggirare.) *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà le spade a tondo. » (*In questo luogo l'espression figurata dinota* Un percuotere e punire senza distinzione. *Il senso proprio è nell'esempio dell'Ariosto che vedrai in Girare, sost.* § 1.) (P) *Morg.* 1. 52. Subito venne la corda girando, E lascia un sasso andar fuor della fromba. (N)

2 — [Andare intorno per alcun luogo.] *Dant. Inf.* 7. 127. Così girammo della lorda pozza Grand'arco. (*Cioè,* per grand'arco.)

3 — Circondare. *Lat.* circumdare, circumire. *Gr.* περικυκλοῦν. *Guid. G.* Conciossiecchè ivi sia il mare Oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 8. 6. Quando 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non àve.

4 — Volgere. *Lat.* convertere, volvere, torquere, flectere. *Gr.* στρέφειν, γυροῦν. *Petr. canz.* 9. 1. Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro Nel bel viso di quella che v'ha morti, Pregovi siate accorti, ecc. *E son.* 166. Poi s'avvien ch'appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m'unge e punge, Ch'i' non so ripensar.

5 — *E fig.* [Trasmutare,] Rivolgere, Convertire [una cosa in un'altra.] *Petr. canz.* 30. 6. Che sovente in giuoco Gira il tormento ch'io porto per lei.

6 — [Governar altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo.] *Din. Comp.* 2. 72. I Neri beffando il Cardinale ecc., mandarono ambasciadori ecc., i quali il faceano volgere e girare al loro modo.

7 — I DANARI AD UNO = *Assegnarli in pagamento. Lat.* pecuniam cedere, versuram facere. *Vinc. Mart. lett.* 66. Delli quattromila ducati della mercè di Sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l'altra al baron di Corneto.

8 — Girare i danari = *Investirli comprando ecc. Fir. nov.* 7. 701. Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e baragioli e' gli stavano (*gli fruttavano*) a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento. (V)

9 — UN MOSTACCIONE, UNA BASTONATA, [UNA MAZZATA,] *e simili. Lo stesso che* Dare. *Lat.* [pugnum, vel baculi ictum impingere, ecc.] *Gr.* ἄορ περιστρέφειν. *Gell. Sport.* 1. 3. E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto ch'io so?

10 — UN PERIODO o simile = *Collocarne aggiustatamente le parole e le espressioni per renderlo più chiaro e più armonioso. Salvin. Disc.* 1. 2. 141. E sopra se stessa ancora la nostra italiana (*lingua*) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito da' latini ecc., si innalzasse. (A) (N)

10 — *N. ass.* Rotare, Muoversi in giro. *Lat.* circumire. *Gr.* περιβαίνειν. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir qui regna Amore. *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che girano come pazzi.

11 — *E fig. Detto del* Mondo. *Borgh. Vesc. Fior.* 650. Semifonte, allora Castello di alcuna considerazione che (come gira il mondo) appena oggi si saprebbe dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese che ce lo dice. (Gira, *cioè* varia.) (V)

12 — Aver circuito. *Lat.* circuitu claudi, amplecti. *Gr.* περιλαμβάνειν. *G. V.* 1. 60. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700 miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. » *Benv. Cell. Oref.* 130. Il diametro di tre braccia fiorentine; laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia. (V) *Marc. Pol. Viagg.* 10. Sappiate che el mare che io v' ho contato, si chiama lo mare di Gelachelan (*Lago di Geluchalat, appellato da Tolomeo Arsisia palus*) e gira sette miglia. *E* 60. Caracom è una città che gira sette miglia. (Br)

13 — [*Fig.* Girar largo,] Girar largo a' canti = *Guardarsi, Star cauto.* [*V.* Canto, § 10.] *Lat.* cavere, praecavere, malas evitare. *Ambr. Cof.* 1. 6. I casi degli stati si son teneri, Pistone, bisogna girar largo a' canti. » *Segr. Fior. Leg. al Borgia, lett.* 41. E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l'uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca. (Pe)

14 — Dar la volta al canto, Impazzare. *Lat.* insanire, delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 3. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. Rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Quod'è, che desto pur giro e vaneggio.

15 — *Onde* Girare d'una persona = *Andarne matto, Esserne così innamorato, che quasi s'abbia perso il cervello. Baldov. Dr.* Il mio cuor ne gira e impazza. (A)

16 — Fare a girare colle rocchelle, *si disse de' grandi aggiratori. Alleg.* 224. Che farebbe a girar colle rocchelle.

16 — *Nota modo usitatissimo da' moderni. Alfier. Mis. Epigr.* 6. Gira, volta, e' son Francesi: Più li pesi, Men li danno. (N)

17 — *N. pass.* Andare e Muoversi in giro. *Lat.* ambire, circumire. *Gr.* περιέναι. *Dant. Par.* 22. 66. E ciascuna, e girossi intorno ed alto. *Boez. Varch.* 3. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti. » *Dant. Conv.* 110. Questo cielo si gira intorno a questo centro continovamente. (N)

18 — Girarsi alla memoria = *Ricordarsi. Lat.* in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandolisi nella memoria quello Scauro antico ecc., t' increscè che la progenie e schiatta da lui discesa vive disonorata.

19 — Percorrere. *Dant. Par.* 10. 3. Lo primo ed ineffabile Valore, Quanto per mente o per occhio si gira, Con tal' ordine fe' ecc. (Pr)

20 — (Archi.) Girare = *Fare, Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle volte. Vasar.* Levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli.... I Goti girarono le volte con quarti acuti....Dov'è lo spigolo è girato in tondo. (A)

21 — (Pitt.) *Piegare, Incurvare, a modo di cerchio o parte di cerchio. V.* Girare *sost.* § 3. *Vasar. Vit.* Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica ed a girar largo le foglie. (A)

22 — (Milit.) Girare su i fianchi. *Operazione di guerra, colla quale trattenendo l'inimico in fronte, si allarga l'ordinanza in modo da superare l'uno o l'altro de' fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Si usa in battaglia, quando l'inimico mostra uno de' fianchi meno guardati; ed è operazione imitata da quella che si dee fare nell'assalto d'un'opera fortificata, la quale non s'incontra mai di fronte, ma si attacca ne' fianchi, o si gira a' fianchi per attaccarla alla gola.* (Gr)

23 — (Marin.) Girar di bordo. *Più comunemente* Virare. *V.* (A)

2 — Il vento gira, *dicesi per fare intendere che il vento cambia, che comincia a soffiare da un'altra parte.* (A)

24 — (Comm.) *Far girata di creditore o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali.* (A)

GIRARROSTO. (Ar. Mes.) Gi-rar-rò-sto. *Sm. comp. Macchinetta per girar lo spiedo e cuocer l'arrosto.* (A)

GIRASOLE. (Bot.) Gi-ra-sò-le. [*Sm. Specie di pianta appartenente al genere elianto, che ha gli steli grossi, cilindrici, alti anco più di quattro braccia; le foglie alterne, picciolate, quasi cuoriformi, scabre a tre nervi: i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitarii, inchinati, che si voltano sensibilmente verso il corso del sole. Fiorisce nella state, ed è originaria del Perù. Ha una varietà a fior doppio, e un'altra detta Nana. Lat.* helianthus annuus Lin.,] heliotropium. *Gr.* ἡλιοτρόπιον. *Com. Purg.* 16. Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 60. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sè, onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano elitropii. *Red. Oss.* 20. 37. Girasole, ovvero fior del sole, Peruano, o Elitropio peruano maggiore.

2 — DEL CANADA'. *Specie di pianta dello stesso genere, detta anche Patate del Canadà.* — Tartufo bianco, Topinambur, sin. *Lat.* helianthus tuberosus. (N)

6 — (Min.) Spezie di pietra preziosa, [Varietà di selce, che ha un'apparenza gelatinosa, un poco lattea, e che, girata contro il Sole, riflette una luce rossiccia. Talvolta è perfettamente diafano; la sua frattura è concoide; si avvicina alcun poco all'opale, all'idrofana, ed a molte selci resiniti. Haüy la nomina Quarzo resinite girasole. Alcuni danno il nome di Girasole all'asteria o stellata, che è una varietà dello Zaffiro orientale, ossia del Corindone; altri lo danno alla Pietra lunare, all'Adularia, ed anche ad un Calcedonio palleggiante. Art. Vetr. 6. 74. Si troverà la maggior parte de' cristalli tutti in vero colore di topazio ecc., girasole ed opale, con vista maravigliosa.

GIRASOLINO. (Bot.) Gi-ra-so-li-no. Sm. Lo stesso che Bellide. V. Targ. (N)

GIRATA, Gi-rà-ta. [Sf.] Il girare. Revoluzione, Voltata. [V. Avvoltura.] Lat. orbis. Gr. κύκλος. Tac. Dav. ann. 3. 72. E forse ogni cosa ha sue girate, e tornano, come le stagioni, i costumi. Borgh. Orig. Fir. 200. La forma si vede ancora mantenuta nella sopradetta (tribuna) di S. Piero all'antica girata, in mezzo cerchio. » Magal. lett. 11. Alla prima girata di chiave cominciai subito a andare. (N)

6 — Ne' giuochi di carte così dicesi il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. Min. Malm. Quello che ha mescolato le carte, dopo averne dato a se stesso dieci dopo la prima girata, e undici la seconda, ecc. (A)

6 — (Comm.) Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. Accad. Cr. Mess. Tutta veniva nelle mani di Montezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Cortes. (A) (Nell'esempio è per estensione.) (N)

GIRATARIO. (Comm.) Gi-ra-tà-ri-o. Add. e sm. Colui al quale vien fatta la girata o cessione di una cambiale. V. Girare, § 12. (A)

GIRATINA, Gi-ra-ti-na. Sf. dim. di Girata. Piccola girata. Magal. lett. Qui ci va una giratina di cappello, una riflatelona de stralciale. (A) (Quest'esempio è nella lett. del Redi appresso Magal. 1. 70.) (N)

GIRATINETTA, Gi-ra-ti-nét-ta. Sf. dim. di Giratina. Girata di pochi momenti. Dolce, Cap. d'un Ragazz. Berg. (Min)

GIRATIVO, Gi-ra-ti-vo. Add. m. Circolare, [Che gira.] Lat. orbiculatus, volubilis. Gr. κυκλικός. Volg. Mes. Fanno movimento, come l'acque masse fa movimento girativo.

GIRATO, Gi-rà-to. Add. m. da Girare. (A)

6 — Parlandosi d'Arrosto, vale Cotto nello schidione. Salvin. Pros. Tosc. Pelati i poveretti, girati e cotti, volarono ambiziosamente nella nostra accademiche gentilissime bocche. (A)

8 — Onde Girato in forza di sm. s'usa in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che Arrosto allorchè è cotto nello schidione. (A)

GIRATOJO. (Ar. Mes.) Gi-ra-tò-jo. Sm. T. de' gettatori. Membro a stella, il quale, applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così centinarla o giocare. (A)

GIRAVOLTA, Gi-ra-vòl-ta. [Sf. comp.] Movimento in giro, Via fatta in giro. Lat. flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull. Gr. περίοδος, γῦρος, περιδρομή. Pataff. 6. Per la gran giravolta scortendo. Ovid. Pist. 10. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. Fir. As. 003. Fui costretta a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine.

2 — Dare una giravolta = Andare alquanto attorno. Lat. aliquantulum spatiari, circumire. Gr. περιϊέναι. Lasc. Parent. 3. 6. Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. E Streg. 6. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

6 — [Far una giravolta, la giravolta in qualche luogo = Andarvi per fermarsi poco tempo.] Car. Lett. 1. 107. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere lo stato a Mantova.

GIRAVOLTARE, Gi-ra-vol-tà-re. N. ass. comp. V. e di' Giravoltolare. (A)(N)

GIRAVOLTOLARE, Gi-ra-vol-to-là-re. N. ass. Voltare in giro; e detto del capo, vale Dare nelle girelle, Impazzare. — Giravoltare, sin. Alleg. Fantasl. Vis. Come e' non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadino alla gualchiere. (Così è da leggere coll' ediz. citata originale, e non già giravolta, secondo che erroneamente ha l'altra con la data di Amsterdamo 1704, e malamente registrato dall'Alberti nel suo dizionario.) (Pr)

GIRAZIONE, Gi-ra-zi-ó-ne. [Sf. V. A. V. e di'] Giramento. Lat. vertigo, motus in orbem. Gr. περιδίνησις. Dant. Conv. 110. Questo cielo si gira intorno a questo centro continovamente ecc., nella cui girazione conviene di necessità essere due poli fermi. E Vit. Nuov. 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. But. Par. 60. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. Boez. Varch. 1. 6. Questi sapeva ancor l'alte cagioni ecc., donde 'l ciel, che fermo sia, sue girazioni.

GIRBA (Geog.) Antica città dell'Africa, nella prov. Tripolitana (G)

GIRE. [N. ass. anom.] Andare; e come quello e s' usa e si costruisce; [ma è più del verso che della prosa. Usato assolutamente o colle preposizioni A, In o Per. — Ire, sin.] V. Andare. Lat. ire. Gr. ἰέναι. (Dal lat. ire andare, aggiunto il g, come quando guado e guastare vengono da vadum e vastare, ovvero, giorno da orum. I Turchi hanno girmek per andare.) Guitt. lett. 20. Studia notte e giorno, facendo suo rammino, gendo a Inferno. Bocc. canz. 6. 1. Mi seoll' gir legando Ogni virtù. Fiamm. 2. 46. Io non so ciò che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. Filoc. 3. 030. Parevami che egli fosse tanto allegro in sè medesimo ecc., e che gisse cantando, ecc. E 3. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte; e preso un de' più fidati famigli, con lui per l'oscure tenebre si mise a gire alla città. Dant. Inf. 10. 134. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. E 20. 62. Ma l'un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. E 22. 01. Poichè l'un piè per girsene sospese. Petr. son. 30. Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama. E canz. 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. Rim. ant. M. Cin. 20. Se vertù nuova, dallo ciel mandata, Non è per la pietà, ch' ella sen gia. E 102. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. Fr. Jac. T. 4. 11. 8 Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma ougnatiosa. Poliz. stanz. 1. 20. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. » Dial. S. Greg. 3. 3. Se oggi non giamo, domani son certo che noi vi andremo. (Questo è uscito antiquato.) Fr. Jac. T. 1. 6. 6. Uomo, pensa di che semo, Di che fummo, ed a che gimo, Ed io che ritorneremo. (V)

6 — Dicesi Gira a voto d'altrui per Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. V. Andare a voto d'altrui. (B)

6 — [N. pass. Girsi, Girsene, propriamente = Partirsene.] Fir. As. 100. Psiche ecc., adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio. » Dant. Purg. 18. O Brettinoro, che non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria. (P)

6 — [E fig.] Morire; [nel qual sentimento pare che non si possa reggere da se stesso, ma debba aver sempre vicina qualche altra frase che ajuti l'intelligenza del concetto.] Amet. 64. Così di lei disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis, per lo non pieghevole Cauno, disperata se n'andò all'ombra Stigie. » Dant. Purg. 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà. (Cioè quando il loro re, sopranominato il Demonio, se ne morrà.) (P)

GIRELLA, Gi-rèl-la. [Sf.] Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, [che gira intorno ad un' asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza.] Lat. rota, rotula. Gr. τροχός, τροχίσκος. Buon. Fier. 6. 4. 6. Allendi a' ruti, E fabbrica girelle, o farai piazza. Gal. Mecc. 6. 10. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a sè medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere o sostenere detto peso.

6 — E nel significato di Girello, § 1. Jac. Sold. Sat. 3. A certi geometruzzi ha sollogati (Aristotile) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati. (N)

6 — Dicesi volgarmente Girella, o Tavola o Pedina o Pedone, ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio o simile con che si giuoca a dama. (A) (N)

4 — Fig. Pensiero stravagante, Fantasticaggine, Ghiribizzo, che dicesi anche Girandola, Girimeo ecc. Red. Lett. Ei contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindali e di girelle ecc. (A)

6 — [Onde in] modo basso, Dare nelle girelle = Impazzare. (V. Dare nelle girelle.)

2 — Ed anche Svagarsi, Rallegrarsi, Far cose quasi da pazzo. V. Dare nelle girelle, § 6. (A)

6 — Ugnere le girelle. Lo stesso che Ugner le carrucole, e vale Corrompere altrui con danari. Cecch. Samm. 1. 3. Chi non ugne ben le girelle, spesso la non corrono. (Zan)

GIRELLAIO, Gi-rel-tà-jo. [Add. e sm.] Che ha o fa le girelle. — Bosellajo, sin. Lat. rotularum faber.

6 — Fig. Volubile e Stravagante, [Che ha il capo pieno di sciocchezze e di pazzie.] Lat. levis, varius, cerebrosus. Malm. 4. 7. E fra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va ne' fuscellini.

GIRELLETTA, Gi-rel-lét-ta. [Sf.] dim. di Girella. — Girello, sin. Lat. rotula. Gr. τροχίσκος. Ricett. Fior. 120. Formansi le girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLINA, Gi-rel-li-na. [Sf. dim. di Girella.] Lo stesso che Girelletta. V. Cr. alla V. Cembalo.

GIRELLO. (Ar. Mes.) Gi-rèl-lo. [Sm.] Cerchietto. Lat. circulus. Gr. κυκλίσκος. Omel. S. Greg. Armilla è un girello in ornamento del braccio. Alleg. 020. Voi, il quale ecc. partendovi di terra e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potesti gira per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

6 — T. de' magnani, carrozzieri, ecc. Cerchietto di ferro che si mette tra 'l mozzo e la sala quando s'allargano. (A)

6 — (Milit.) Girello si dice anche la falda che cingono gli uomini d'arme sopra l'armadura.

6 — (Agr.) [Ricettacolo del] carciofo grosso a cui sieno troncate le [squamme] ed il gambo; e si usa cotto per vivanda. [Lat. cynarae scolymi receptaculum.]

4 — (Farm.) Girello dicesi anche di varie cose fatte a foggia di girella o di trocisco. Salvin. Nic. Ter. Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d'una dramma. (A)

GIRELLONE, Gi-rel-ló-ne. Sm. accr. di Girello. (A)

GIREVOLE, Gi-ré-vo-le. Add. com. Atto a girare, Che gira. Lat. volubilis. Gr. εὐτρόχαλος, εὔστροφος. Tass. Ger. 7. 90. Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. E 18. 6. E se ne van dov'un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. » Marchett. Lucr. lib. 2. v. 227. Tutte scaldate arder le cose Veggiam nel moto; ond'anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo. (Min) Salvin. Cicl. Eur. 6. Non la girevole acqua di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte. (N)

e — [*Detto di persona,* Mutabile, *incostante.*] *Ovid. Pist.* Ma io se' girevole a guisa di foglia.

GIREVOLMENTE, Gi-re-vol-mén-te. *Avv. In giro, In modo girevole,* e *fig. Volubilmente. Salvin. Odiss.* 370. Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, e vecchia fornacìaja eguale. (A) (Pe)

GIRFALCO. (Zool.) Gir-fàl-co. [*Sm. sinc. di*] Girifalco. *V. Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all'isole di quel mare n'escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire de' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 11. 03. 0. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimestichi, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

GIRGENTI. (Geog.) Gir-gèn-ti. *Lo stesso che* Gergenti, *ant.* Agrigento. *V.* (G)

GIRGIO. (Geog.) Gir-gi-o, Girgè. *Lat.* Girgium. *Città dell'Alto Egitto sul Nilo.* (G)

GIRICOCOLO, Gi-ri-cò-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Ghirigoro. *V. Bisc. Malm.* Si dice ancora per Ghirigoro Giricocolo; onde si vede che la sua derivazione è da Girare. (A)

GIRIFALCO. (Zool.) Gi-ri-fàl-co. [*Sm. Specie di falcone, il maggiore fra le diverse*] *spezie di falconi.* [*Il suo becco e le gambe sono di color azzurrigno.*] — Girfalco, Gerfalco, *sin. Lat.* [falco vulturinus Lin., falco rapax.] Gr. ἱέραξ. (in ispagn. *gerifalte;* in ted. *geierfalk* cioè avvoltojo, falcone.) *Cr.* 10. 14. 1. Il girifalco è uccello rapace, maggiore che 'l falcone, ed è di gran virtù e di gran potenza.

2 — Specie di lupo. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 311. Altro è maggior di mole ecc. Tra tutti i lupi, e per snellezza pronto, Che girifalco appellano i mortali. (N)

GIRIGOGOLO, Gi-ri-gò-go-lo. *Sm. Lo stesso che* Ghirigoro. *V. Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 0. Ghirigoro, quasi Girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. (A) (N)

GIRIMEO, Gi-ri-mè-o. *Sm.* Giuochi, *Forze, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i ciurmadori, i saltimbanchi, ecc.* (Dal gr. *gyroma* volgimento in giro.)

2 — *Per traslato,* Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria. *Menzin. Dr.* Ho il capo pieno zeppo di girimei. *Fag. rim.* I pensier de' girimei Se ne dovrebbon pure esser andati. *Bellin. disc.* Voi l'avete per una novella novellissima ecc.; *chi la* chiama un grillo, un ticchio, un girimeo; chi un capriccio, ecc. (A)

GIRINO. (Zool.) Gi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* girinus. (Da *gyros* giro; onde *gyrinos* che in Serevalio traduce *rana imperfecta.*) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri e della tribù degl'idrocantari, i quali sogliono nuotare a torme sulla superficie delle acque stagnanti nelle paludi, ne' laghi e nelle fosse, descrivendo de' circoli con mirabile velocità, e facendo delle giravolte in ogni direzione.* (Aq)

2 — *Animaletto tondiccio con codetta stiacciata, di color nericante nero, che si vede nuotante nell'acque palustri, il quale non è altro che l'embrione nato dall'uovo della rana, involuto in una mucillaggine, malamente denominata da' farmacenti* Sperma di rane. (A)

e — *Da questi diconsi anche* Girini *gli animaluzzi che sono stati osservati in alcuni fluidi, e specialmente nel seme umano. Cocch. Lez.* Nell'umor prolifico e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. (A)

GIRITONDO, Gi-ri-tòn-do. *Add. m. comp. Che gira in tondo. Rotondo. Menz. Op. Ditir.* Giritonda piazza. (A) (N)

GIRLO. (Bot.) *Sm. Specie di pianta appartenente al genere* Ervum, *e che si coltiva per pastura, somministrandosi agli animali anche la farina de' suoi semi, la quale è nociva all'uomo. Lat.* ervum ervilia. — Capogirlo, Ingrassabue, Moco, *sin.* (A) (N)

GIRMASTI. (Geog.) Gir-mà-sti. *Antica città dell'Anatolia.* (G)

GIRO. [*Sm.*] *Cerchio, Circuito. Lat.* gyrus, circuitus, orbis. *Gr.* γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 0. *f.* n. Ed era di giro poco più che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l'hai tu attorneato tu, la casa sua, e tutta la sostanza sua per giro? *Dant. Par.* 0. 20. A chi avesse quei lumi divini Veduto a noi venir, lasciando il giro Pria cominciato. *E* 20. 130. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò, con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 20. Nel quinto giro non abiterebb' ella. *E* 05. Ch' i' non m' ingegni a ricercar dell'orme Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

2 — Rivolgimento, [Voltata.] *Petr. son.* 100. E 'l bel viso vedrai cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far, ecc.

3 — Un viaggio, Una scorsa che si fa in diversi luoghi. *Magal. lett.* Abbiamo da jeri in qua il famoso Badorelli ritornato dal giro di Levante. (A)

4 — [In giro, *posto avverb.* =] *Intorno intorno. Dant. Purg.* 0. 00. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena, E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar le paglie e 'l grano. *Red. Ditir.* 10. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino, ecc.

2 — *Onde* Andare in giro = *Andare attorno. V.* Andare in giro. (A)

6 — (Rett.) *Giro dicesi dell'ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. Salvin. disc.* 2. 221. Quel giro di parole artificioso, che i Greci *periodo,* i Latini dissero *ambito* e *circonduzione* ecc., per isloggire ed uscire della piana maniera ed antica di parlare. (A) (N)

2 — *E per l'intero andamento di un discorso. Tass. Ger. lib.* 10. 00. Così diceva, e s'avvolgea costui Con giro di parole obliquo e incerto. (P)

0 — (Eccl.) Giro di quarantore, ed Esposizione del giro, *dicesi dagli ecclesiastici l'Esposizione delle Quarantore che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l'anno. Cas. Impr.* Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continuo l'Augustissimo Sacramento dell'Altare nella città, con un giro perpetuo di quarantore. (A)

7 — (Ar. Mes.) *Numero di sette o otto mucchi di fogli stampati, disposti in ordine sopra una tavola, o altro, da ciascheduno de' quali togliendone uno, si formano i quaderni; e questo chiamasi* Mettere insieme il giro. (A)

GIROCARPO. (Bot.) Gi-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gyrocarpus. (Da *gyros* giro, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle timelee che porta de' fiori poligami, il calice diviso da quattro ad otto lacinie disuguali, il nettario diviso in quattro glandole, le antere a due loculi, la drupa uniloculare con un sol seme, e nella sommità provvista di ali. L'albero detto* gyrocarpus asiaticus *da Willdenow, indigeno delle Indie e dall'America produce de' frutti che i ragazzi spingono in alto per divertirsi e che discendono lentamente girando a causa delle ali, d'onde ha ricevuto il nome.* (Aq) (N)

GIROGONITE. (Zool.) Gi-ro-go-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* gyrogonites. (Da *gyros* giro, e *gonia* angolo.) *Genere di molluschi, a conchiglia sferoide con superficie accerchiata.* (Aq)

e — *Genere di fossili da Lamarck stabilito, di figura sferoidale con superficie accerchiata da solchi paralelli, che si volgono obliquamente in spira, e tutti vanno ad unirsi ai poli della sferoide. Trovansi nelle vicinanze di Parigi.* (Aq)

GIROLA. (Bot.) Gi-rò-la. *Sf. V. G. Lat.* girola. (Da *gyros* giro.) *Nome in alcuni paesi dato al caro,* Carum carvi Lin., *che è un genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, le quali hanno tratto questo nome da' loro frutti scanalati in giro.* (Aq)

e — *Specie di fungo del genere boleto, che è la* Girole rouge *de' Francesi, di colore più rosso che giallo, e così denominato dalla forma circolare del suo cappello.* (Aq)

GIROLAMA, Gi-rò-la-ma, Girolametta, Girometta, Momina. *N. pr. f. Lat.* Hieronyma. (B)

GIROLAMO, Gi-rò-la-mo, Gerolamo, Gerolimo, Girolimo, Geronimo, Jeronimo, Giomo, Momo, Momino. *N. pr. m. Lat.* Hieronymus. (Dal gr. *hieros* sacro, ed *onoma* ovvero *onyma* nome: Nome sacro.) — *Dottore della Chiesa, il più erudito de' santi padri latini, morto in Betlemme nel* 420. (B) (O)

GIROLIMITI. (St. Eccl.) Gi-ro-li-mi-ti. *Nome di diversi ordini o congregazioni di religiosi, altrimenti chiamati* Eremiti di S. Girolamo. (Ber)

GIROLIMO, Gi-rò-li-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V. Varch. Ercol.* 220. (N)

GIROMA. (Bot.) Gi-rò-ma. *Sm. V. G. Lat.* gyroma (Da *gyros* giro, onde *gyroma* volgimento in giro.) *Secondo Willdenow ed Achario, è un talamo circolare, sessile, formato di sostanza propria compatta e nera, coperto da pieghe elevate spiralmente, ed in vario modo attortigliate, le quali si rompono longitudinalmente, mediante una tenue fenditura, e contengono caselle ottosperme, come nella* Girofora *altrimenti* Trica. (Aq) (O)

GIROMAGNI. (Geog.) Gi-ro-ma-gni. *Città di Francia nel dipartimento dell'alto Reno.* (G)

GIROMANZIA. (Filol.) Gi-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* gyromantia. (Da *gyros* giro, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione praticata, girando sopra un circolo, in cui erano scritte varie lettere o segni; dai quali cadendovi sopra la forza del lungo girare, e combinandoli si tira un presagio.* (Aq)

GIROMETTA, Gi-ro-mét-ta. *N. pr. f. accorc.* di Girolametta *dim. di* Girolama. *V.* (A) (N)

GIROMETTA. (Lett.) *Sf. Lo stesso che* Girumetta. *V.* (A) *Capor. rim., Lall. En.* 3. 100. *Berg.* (N)

GIRONA. (Geog.) Gi-rò-na. *Lat.* Gerunda. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

GIRONDA. (Mus.) Gi-ròn-da. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ghironda. *V. Red. Annot. Ditir.* 100. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

e — Ronda, Giro. *Ciullo nel Cresc. Amati.* (B)

GIRONDA. (Geog.) *Fiume di Francia formato dalla riunione della Garonna e della Dordogna; dà il nome ad un dipartimento ch'è dell'antica Guienna.* (G)

GIRONE, Gi-rò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Giro. *Giro grande. Lat.* orbis, magnus gyrus. *Gr.* μέγας κύκλος. *Alleg.* 030. Voi, li quale ecc. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potesta gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso gireito alla più alta gerarchia.

2 — [*Detto di* Que' circuiti nelle rocche e nelle fortezze fatti per moltiplicare i mezzi di scampo e difesa.] *G. V.* 0. 020. 4. Rafforzando il castello molto di rocca e girone, di mura e di torri. *E* 10. 20. Il detto castello era molto forte di tre gironi di mura. (V)

e — [*Ed a similitudine de' Gironi militari disse Dante* Gironi *i tre cerchi minori in che divise il cerchio de' violenti.*] *Dant. Inf.* 11.

so. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto.

e — [E così detto de' minori giri in cui Dante stesso divise i Cieli.] Dant. Par. a. 110. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di sè hanno, Dispongon a lor fini.

e — Andare a girone, [gironi] = Andare senza saper dove. [V. Andare a girone, gironi.] Lat. vagari. Gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. Malm. 7. 1. Ond'ei si cuoce; e perch' ei va a girone, La favola divien dell'universo. Buon. Fier. 3. 0. 8. Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone.

e — Ed anche Andar girone. Fr. Jac. T. e. 10. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada. (N)

e — Dicesi Girone di acqua per Turbine. Lat. vortex, turbo. Gr. τυφώς.

7 — E parlando di Acque vale Aggiramento d'acque ritrose. Serd. Stor. lib. e. Il quale (mare orientale) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Br)

GIRONI, Gi-rò-ni. Avv. Usato col v. Andare. Lo stesso che A girone. V. Andare a girone. (A)

GIRONZARE, Gi-ron-zà-re. N. ass. Andar gironi, Girandolare. Red. lett. (A) Red. Op. a. 2a. Questa sera ch'è la sera di carnovale in cambio di andare gironzando alle veglie, ai festini, ed ai bagordi, io me ne sto ritirata in casa. (Fr)

GIROSTEMONE. (Bot.) Gi-ro-stè-mo-ne. Sm. Lat. gyrostemon. (Dal gr. gyros giro, e da stemon stame.) Genere di piante della Nuova Olanda a fiori dioeci, della poliandria poliginia, famiglia delle malvacee, che porta il calice lobato, senza corolla, ha gli stami disposti in molti giri concentrici, e le capsole bivalvi con un seme per ognuna anche disposte in giro. (N)

GIROTRICO. (Bot.) Gi-ro-trì-co. Sm. Lat. gyrotrichum. (Dal gr. gyros giro, e da thrix, thrichos capello, setola, fiocco.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi bissoidei, che vien costituito da macchie sulle foglie semiputride delle querce in forma di fiocchi distesi con margine rotondato e non interrotti, che rinchiudono gli sporidii in forma di fuso e pellucidi. (N)

GIROTA. (Marin.) Gi-rò-ta. Sf. Banderuola, Pennello. Piccola striscia di stamigna, posta sulla cima di un albero per mostrare la direzione del vento. (S)

GIROVAGO, Gi-rò-va-go. [Add. m. comp.] Vagabondo; [e propriamente dicesi di Que' monaci i quali a differenza de' Cenobiti, andavano errando di monastero in monastero.] Lat. vagus. Gr. πλάνης. Cavalc. Frutt. ling. a. Reputavano pessimi e maladetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci giroveghi e poltroni.

GIRRINGANA. (Geog.) Gir-rin-gà-na. Lo stesso che Ghirringana. V. (G)

GIRTONA, Gir-tò-na. N. pr. f. (Dall'ebr. ger pellegrino, forestiere, e tene canestro: Forestiero che porta canestro.) Figlia di Flegia. (Mil)

e — (Geog.) Antica città della Tessaglia. (G)

GIRTONE, Gir-tò-ne. N. pr. m. (V. Girtona.) — Fratello di Flegia. (Mil)

GIRUMETTA. (Lett.) Gi-ru-mét-ta. Sf. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna, per nome Girometta o Ghirometta. Il suo principio è questo: Chi l'ha fatto sì bella scarpetta, Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben, Ghirumetta, Che ti stan sì ben? — Detto anche Girometta e Ghirometta. (A)

GIRVAN. (Geog.) Fiume e città della Scozia. (G)

GIRZIO, Gir-zi-o. N. pr. m. (Dal gr. ge terra, ed erter lavoratore: Lavorator della terra.) — Padre d'Irzia, uccisa da Ajace. (O)

GISA. N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. gehässig malevolo, nemico, ovvero da geisel ostaggio.) (B)

GISALBERTO, Gi-sal-bèr-to. N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) Lo stesso che Gisberto. V. (B)

GISALFREDO, Gi-sal-frè-do. N. pr. m. V. (V. Gisa ed Alfredo.) Lo stesso che Gisfredo. V. (B)

GISBERTO, Gi-sbèr-to, Gisalberto. N. pr. m. Lat. Gisbertus. (V. Gisalberto.) (B)

GISCALA. (Geog.) Gi-sca-la. Ant. città della Palestina nella Galilea. (O)

GISCONE, Gi-scò-ne. N. pr. m. Lat. Gisco. (Dal gr. ge terra, ed isco assomiglio: Simile alla terra, Di color di terra.) — Generale ateniese, figlio di Amilcare. (B) (O)

GISELBERGA, Gi-sel-bèr-ga. N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO, Gi-se-li-co. N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, Indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO, Gis-frè-do, Gisalfredo. N. pr. m. Lat. Gisalfridus. (V. Gisa ed Alfredo.) (B)

GISIRA. (Geog.) Gi-si-ra. Antica città dell'Africa propria. (G)

GISLA. N. pr. f. Lat. Gisla. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISLENO, Gi-slè-no. N. pr. m. Lat. Gislenus. (Dal ted. geisseln flagellare: Flagellatore o Flagellato.) (B)

GISMÈ. (Bot.) Sf. Nome che nelle officine si dà alla specie di Cassia che i botanici dinotano col nome latino cassia abeus. (N)

GISMONDO, Gi-smòn-do. N. pr. m. accorc. di Sigismondo. V. (B)

GISO. N. pr. m. Lat. Gisus. (Dal ted. geiss capra.) (B)

GISOLFO, Gi-sòl-fo. N. pr. m. Lat. Gisulphus. (Dal ted. Weise saggio, e hölphe ajuto: Ajuto de' saggi.) (B)

GISOLREUTTE. (Mus.) Gi-sol-re-ùt-te. Sm. V. e di' Gesolreutte. (A)(N)

GISON. (Mit. Giapp.) Divinità del primo ordine tra i Budsaisti. (Mil)

GISORS. (Geog.) Lat. Gisortium. Città della Francia nel dipartimento dell'Euro. (G)

GISSODEA. (Bot.) Gis-so-dè-a. Sf. V. G. Lat. gissodea. (Da gisos grondaja, e idos somiglianza.) Nome imposto da Ventenat per indicare una tribù di licheni notabili per il loro tallo, i cui margini presentano delle sfrangiature imbricate. Questa tribù corrisponde all'Imbricaria d'Achard adottata come genere da Decandolle, e riunito posteriormente dallo stesso Achard al genere Parmelia. (Aq)

GIT. (Bot.) [Sm. Lo stesso che Gettajone, e volgarmente Gitterone, detto] dal Mattiolo Gittone. Lat. gith, [slemma githago.] Gr. μελάνθιον, μελανόσπερμον. Cr. a. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelta, a tre segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. Ricett. Fior. 66. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi o più.

GITA. [Sf.] da Gire. Lo stesso che Andata, [e prendesi comunemente per Camminata, Passeggiata, Viaggio.] Lat. itio, iter. Gr. πορεία, ὁδός. (Da gire.) But. Inf. 6. 6. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l'una gita sia passata nell'ostinazione, si ranno l'altra. Bern. rim. 07. E questa vostra gita È stata quasi un capriccio di pazzo. Borgh. Rip. 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al re di Napoli.

e — [Col v. Andare:] Andarsene in gite, dicesi dell'Andare assai attorno senza conchiudere quello per cui si va. Lat. obambulando tempus terere, nil nihil agere.

e — [Col v. Fare:] Far gita = Fare esercizio. Lat. ambulare. Gr. περιπατεῖν. V. Fare gita.

4 — Col v. Togliere: Torre gita o la gita = Risparmiare il viaggio. V. Torre gita. (N)

5 — Quel colpo, che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'altro. Min. Malm. Se io tal atto sopra alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui che segue. (A)

GITERELLA, Gi-te-rèl-la. Sf. dim. di Gita. Piccola gita, Viaggetto. Com. Boralt. (A) Don. A. F. Berg. (O)

GITIADA, Gi-ti-a-da. N. pr. m. Lat. Githiada. (Dall'ebr. gittith specie d'istrumento musicale.) (B)

GITIO. (Geog.) Gi-ti-o. Antica città della Grecia nella Laconia. (G)

GITO. Add. m. da Gire. (A)

e — Andato, Spedito, Spacciato. (A)

GITTA. (Geog.) Antica città della Palestina. — dell'Africa nella provincia Tripolitana. (G)

GITTAJONE. (Bot.) Git-ta-jò-ne. [Sm. Erba che fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolo, che si chiama] Git. [Lo stesso che Gettajone. V. Lat. githago,] nigella romana. Gr. μελάνθιον, μελανόσπερμον. M. Aldobr. Recipe gittajone arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, Git-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Gettamento. V. Lat. jactus, emissio. Gr. βολή. G. V. 6. 44. 8. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. Maestruzz. 1. 10. Che sarà de' furiosi lunatici, e c' hanno il male maestro ecc.? Il promosso ecc. al postutto dee cessare dell'ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (gl' interviene), ma con gittamento di schiuma e confusione di boce. E 1. 42. Ma se l'uomo perviene al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità.

GITTANTE, Git-tàn-te. Part. di Gittare. Che gitta. Liburn. Occorr. 6. Berg. (Min) Ovid. Pist. 100. Il signore della tua nave.... senza provedimento sarebbe ito contro alli giovenchi gittanti fuoco. (B)

GITTARE, Git-tà-re. [Att. Lo stesso che] Gettare [in tutti i suoi significati. V.]

e — Rifiutare. Vit. SS. Pad. 2. 62. Lo digiuno è freno al monaco contro al peccato, onda chi 'l gitta trovasi in desordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V)

e — Rimuovere da se, Discacciare, usato con l'accusativo di persona. V. Gettare, § 66. Vit. SS. Pad. 1. 210. Onde egli non sappiendo che si fare, aveasi proposto di gittarlo via come egli voleva, ma dall'altro lato temendo di farlo, era venuto per consiglio a lui, e pregavalo che gli piacesse di consigliarlo. Al quale Antonio mostrandosi molto turbato, rispuose: di che hai pensato di gittarlo via? Seppi che colui che 'l fece, non l'abbandonerà, se tu lo getti: Iddio lo farà ricevere ad uno che fie migliore di te. (V)

4 — Lasciar cadere, detto per similitudine degli alberi. Cresc. lib. 6. cap. 10. E se i suoi frutti quasi come ammalato, gittasse. (Parla del Fico.) (V)

5 — Dicesi delle cose che altri dice per incidenza. V. Gettare, § 46. Lat. injicere. Franc. Sacch. nov. 62. tit. Frate Taddeo predicando ecc. gitta un piacevol motto a tutta la predica. (V)

6 — Dicesi Gittar fuori di sè per Gittar via, nel significato di Gettare, § 66, 1. Vit. SS. Pad. 2. 101. Ma a te s'appartiene di non esser negligente e gittare fuori di te ogni immondizia che egli ti getta. (V)

7 — Dicesi Gittare a terra, anche parlando di persona. S. Cat. Lett. 100. Temiono a amino me, e ritrovinsi insieme, gittando a terra loro medesimi. (V)

8 — Parlando di Odore, Esalare. Dant. Inf. 29. Per febbre acute gittan tanto leppo. (N)

9 — Parlando di Muraglia, Gittar pelo è lo stesso che Far pelo. Pallav. Ist. Conc. 1. 393. Quell'accordo non farebbe altro che imbiancar di fuori una muraglia, la quale gittasse pelo; il che impiastrando la fessura presente, cagiona la rovina futura. (Pe)

10 — N. ass. Trarre, Scagliare. V. Gettare, § 60. Ricord. Malesp. 6. 00.

E quelli che non l'avevano (*le torri*) ne feciono assai suso mangani e manganelli per gittare l'uno all'altro. *G. V.* 6. 2. E sopre quelle (*torri*) facevane mangani e manganelle per gittare l'uno all'altro. (V)

11 — *N. pass.* Gittarsi in orazione = *Inginocchiarsi per orare. V.* Gettare, § 22. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E tutti di concordia si gittarono in orazione. (V)

GITTATA, Git-tà-ta. *Sf.* [*Lo stesso che* Gettata. *V.*] *Lat.* jactus, emissio. *Gr.* βόλος, ἐκβολή. » *Veget.* 100. (*Firenze* 1810.) Follia di molto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciosiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lancioni e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa. (B)

2 — A una gittata di mano, di pietra o simili = *A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra, ecc. Lat.* ad jactum lapidis. *Gr.* ὡς λίθου βολήν. *Bocc. nov.* 17. 6. La nave ecc. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietre. *Amet.* 70. Per una gittata di pietre vicini a' primi posti. *Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendeva sopra cotali cespugli.

GITTATO, Git-tà-to. [*Add. m. da* Gittare. *Lo stesso che*] Gettato. *V. Franc. Sacch. rim.* 20. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittata la trovaste da man manca. » *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Ed in questa maniera, gittato dal mare ora in qua ed ora in là, ecc. dimorò tutto quel giorno. (N)

GITTATORE, Git-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Gittare. *Lo stesso che*] Gettatore. *V. Dant. Purg.* 3. 69. Quanto un buon gittator trarria con mano. *Maestruzz.* 2. 30. 22. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietre.

GITTATRICE, Git-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Gittare. *V. di reg. Lo stesso che* Gettatrice. *V.* (O)

2 — Scialacquatrice, Dissipatrice. *Bocc. Com. Dant.* Ella è prodiga, gittatrice de' suoi beni e degli altrui. (A)

GITTERONE. (Bot.) Git-te-ró-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Gattajone. *V. Cr.* 6. 55. 1. Gli è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone.

GITTO. [*Sm. ant. di* Gittare.] *Getto.* (*V.* Getto.) *Lat.* jactus. *Gr.* βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassera con li pesci una tavola d'oro d'iddio Apollo.

2 — *Detto della* Folgore. *Sen. Provid.* Piove, dico, e nuvoli, e gitti di folgore, e accendimenti, ecc. (V)

3 — *Detto del* Tempo *e simile, vale Perdita, Perdimento. Lat.* jactura. *Man. Lez. ling. Tosc.* 340. Di chi facendo dannoso gitto del tempo ecc. (N)

4 — *E nel significato di* Getto, § 6. *Rim. ant. P. N. Not. Jac. pag.* 220. *(Edizione della Zane* 1740.*)* Ed eo siccom' la nave Che gitta alla fortuna ogni pesante, E scampane per gitta Di luoco periglioso, ecc. (B)

5 — A gitto = *Appunto, A dirittura,* [*Di lancio; onde* Andare a gitto = *Andare dirittamente. V.* A gitto, e Andare a gitto.] *Lat.* adamussim, recta. *Gr.* ἐπὶ στάθμην, εὐθύ.

GITTONE. (Bot.) Git-tó-ne. *Sm. Lo stesso che* Gettajone. *V. Cr. alla v.* Git. (N)

GIU'. *Avv. di luogo; contrario di* Su, *e vale A basso, A fondo.*— Giue, Giuso, *sin. Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. (*Da giuso.*) *Dant. Inf.* 6. 10. Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E* 3. 66. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo.

2 — *Anteposto non che a nomi, ma a diverse preposizioni e segni di casi. Dant. Inf.* 5. 1. Così discesi del cerchio primajo Giù nel secondo. *Petr. canz.* 6. 6. O terai già nell'amorosa selva. *E* 2. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 101. E' bisogna che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni. » *Bocc. g.* 8. *n.* 1. E così dicendo il pigliarono, e giù dal luogo, dove era, il tirarono. *E g.* 7. *n.* 8. Madonna, ecco Messer che torna: io credo ch' egli sia già giù nella corte. *Petr. p.* 1. 120. Ei piover giù dagli occhi un dolce umore L'adornar sì ch' al ciel n'andò l'odore. *Dant. Inf.* 33. 22. Ed allor fu la mia vista più viva Giù ver lo fondo. (Cin)

3 — [*Posposto il più delle volte alle particelle* di, colà, in, là, qua, quindi *e simili, anzi*] *si affigge a varii avverbii e particelle,* dicendosi Laggiù, Quindigiù *e simili; di che V. a' lor luoghi.* [*V.* anche Di giù, In giù.]

4 — *Col v.* Andare. *V.* Andare giù, Andare di giù, Andare di giù in su. (A)

2 — Andare per giù. *V.* § 2. (N)

5 — *Col v.* Dare: Dar giù = *Venire al basso, Calare, ed anche Fallire, Sbagliare. V.* Dare giù e Darsi giù. (A)

6 — [*Col v.* Mandare:] Mandar giù = *Inghiottire. Lat.* glutire. *Gr.* γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la gialla.

2 — *Fig.* Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento. *Lat.* patienter habere, ferre. *Gr.* ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. *Boez. Varch.* 2. 1. Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano sopre alquanto; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi.

3 — Desolare, Rovinare. *Lat.* diruere. *Gr.* καταβάλλειν.

4 — Bestemmiare. *Malm.* 6. 26. Ritiratasi in casa sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto. (B)

2 — [*Parlando del piede e simile,* Calarlo.] *Bocc. nov.* 56. 6. Per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù ecc., cominciarono a fuggire.

7 — [*Col v.* Porre:] Porre giù = *Lasciare, Deporre.* [*V.* Porre giù.] *Bocc. nov.* 43. 12. E posta giù lor tasca e lor tavolacci, avvenne che uno di loro ecc. gittò la sua tasca nel fieno. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi ecc., si fece accendere un lume.

2 — [*E detto degli affetti dell'animo, come*] amore, odio, paura *e simili.* [*V.* Porre giù.] *Lat.* deponere, abjicere. *Gr.* ἀποτιθέναι, ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 10. 10. Mia madre ecc., posta giù la paura del padre e de' fratelli ecc., con lei si dimesticò. *E nov.* 20. 7. L'abate, che, come savio, aveva l'altierezza giù posta, gli significò dove andasse. *E nov.* 100. 22. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei che non aveva così potuto por giù l'amore che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna, ecc. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno.

3 — *E in significato n. pass.* Ammalarsi. *V.* Porsi giù. (N)

8 — *Col v.* Tirare: Tirar giù = *Abbassare, e fig. Bestemmiare. V.* Tirare giù, Tirar giù la buffa, Tirarla giù ad altrui, Tirar giù un lavoro, ecc. (A)

9 — [*Col v.* Togliere o Torre:] Torsi giù d'alcuna cosa = *Desistere, Lasciare di operar quella tal cosa.* [*V.* Torsi giù.] *Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch'intende questa storia, non ci è ordine, Se ne lo' giù.

10 — *Per pleonasmo trovansi adoperati a modo di avverbio* Giù basso e Giù più basso. *Buon. Vas. Ant.* 332. È stata tagliata più basso ecc. *Bern. Orl.* 1. 6. 27. Del qual (*Orlando*) vi conterò poi giù più basso. (N)

Giù diff. da *In giù*. La differenza principale pare che consista in ciò, che *Giù* è la direzione verticale per rapporto a *Su;* ed *In giù* la direzione obblique, ed anche orizzontale: così il Boccaccio parlando di que' giovinastri di tromba marina che vanno a zonzo per la città, disse che *Vanno in giù ed in su*, mentre che camminano orizzontalmente; e la Crusca definì *Andar giù* per *Cascare;* e *Andare in giù* per *Andare alla china.* Nelle frasi *Mandar giù, Porre giù, Torsi giù,* mai si sostituirebbe *In giù*. Si dirà *Volger gli occhi in giù* di chi è in luogo elevato, e *Volger gli occhi giù* di chi guarda i suoi piedi o il suolo. Così *Dal collo in giù* dicesi delle parte inferiore delle persone incominciando dal collo; e *Giù dal collo*, di cosa che prenda da esso.

GIUBA. *N. pr. m. Lat.* Joba. (In ebr. *joh ab* signore e padre.) — *Re de' Mori e de' Numidi, vinto da Cesare.* — *Figlio del precedente a cui Augusto diede il regno delle due Mauritanie ed una parte della Getulia.* (O)

GIUBBA. [*Sf.*] *Veste così da uomo come da donna che in antico si tenea di sotto.* — Giuppa, *sin. Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. (V. *giubbetto.*) *G. V.* 8. 140. 2. Spogliato in giubba, col capestro al collo e con un figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 68. 11. Vennero in due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 6. 66. Florio ecc., vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entrò nel giardino. » *Car. En.* 8. 764. Arnesi d'oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di tai vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancheria donogli, ecc. (B) *Red. Or. Tosc.* Giubba forse da *aljubba* voce arabica che è una sorta di vestimento moresco lungo. (A) *Salvin. Opp.* 61. *in nota.* Giubba, Sorta nota di veste, dal lat. *juba* chioma folta che cuopre, come vestimento, il collo del lione. (N)

2 — *Chioma folta che cuopre come vestimento il collo del lione, e d'alcuni altri animali, dal lat.* Juba. *Chiabr. canz.* Il gran Re delle fiere, Se mira incontro nè selve pungenti, Scuote la giubba altera, Ed ampia di terror, ecc. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 25. Dal collo e dalla gola quinci e quindi Piovono lunghe e ben chiomanti giubbe. (A)

3 — (Chir.) *Veste che abbraccia il tronco, e di cui oggidì si fa uso per contenere i pazzi furiosi in luogo di catene, e viene indicata col nome di* Giubba forzante. (A. O.)

2 — *Nome dato a molte fasciature più o meno complicate che circondono la maggior parte del tronco.* (A. O.)

3 — di Brasdor: *Nome di una fasciatura immaginata da Prasdor per mantenere in sito i frammenti della clavicola fratturata* (A. O.)

GIUBBATO, Giub-bà-to. *Add. m. Guernito di giubba, Che ha pendente dal collo la giubba. Salv. Opp. Cacc.* 4. 122. Laddove il giubbato leon gravifremente Soggiorna. (A) (N)

GIUBBELLO, Giub-bèl-lo. *Sm. V. A. V. Lo stesso che* Giubbetto. *V. Cron. Strin.* 110. E la notte, sua mercè, venne in casa lo giubbello, com' uomo che era nel letto. (V)

GIUBBERELLO, Giub-be-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Giubbone. — Giubbettino, *sin. Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 60. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. [*Cioè*, Bastonare.] *Burch.* 2. 70. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

GIUBBETTA, Giub-bét-ta *Sf. dim di* Giubba. *Bart. Giapp lib.* 2. Trattogli di dosso i panni onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una piccola giubbetta. (Br)

GIUBETTE, Giu-bét-te. [*Sf. V. A. e Fr. pl. di*] Giubbetta. *V.*

GIUBBETTINO, Giub-bet-ti-no. [*Sm*] *dim. di* Giubbetto, *nel significato di* Giubbone. [*Lo stesso che* Giubberello. *V.*] *Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *Trutt. gov. fam.* 60. Se li comincì ad usare, e dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO, Giub-bét-to. [*Sm. dim. di*] Giubbone. — Giubbello, *sin. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. (Dall'ar. *giobbetan* tunica o veste, cui si

sovrimpone le tega. Iodi lo spagn. *aljubo* che si compone dell' art. arabo *al*, e di *joba*, e che indica una specie di casacca usata degli Arabi. Indi pure il *franc. jupon* ch' equivale al nostro giubbetto. In pers. *giobbe* è pure una specie di tunica con maniche, le quali non passano il cubito.) G. V. 10. 188. 2. E gli uomini tolto ogni adornamento, e cinture d'argento, e giubbetti di zendado. M. V. 6. 66. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO. [Sm. pl.] Giubbette fem. V. A. e Fr. Forche, [dal francese Gibet.] Lat. crux, patibulum. [Esp. P. N. 10.] San Piero nella prigione d'Erode... non pensa nè del proposto che 'l tiene, nè del giubbetto che l' attende. Real. Franc. Fiovo comandò che le donne fusse presa; e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. Dant. Inf. 13. 151. Io fe' giubbetto a me delle mie case.» (Altri leggono Gibbetto, come si può argomentare dal Comento di Benvenuto e da altri antichi Testi; così leggeva pure il Salvini, e così ha preferito di stampare il Viviani.) (P)

2 — E fig. [Angustie, Disagi.] Tratt. Umilt. Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, senza fatsia, e sanza ipocrisia.

3 — [Andare al giubbetto o alle giubbette = Esser condotto alle forche. V. Andare alle giubbette.] Franc. Sacch. nov. 195. Chi pigliasse il detto sparviere, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200 franchi; e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto.

GIUBBILAMENTO, Giub-bi-la-mén-to. Sm. Lo stesso che Giubilamento, Giubilo. V. Pist. S. Gir. 430. E tu e l'altre vergini seguiterete lo canto con sommo giubbilamento. (V) Salvin. Pr. Sacr. 280. (Milano 1820.) Ma quando è festa d'un santo, non dee essere se non sacro questo giubbilamento. (A) (N)

GIUBBILANTE, Giub-bi-làn-te. [Part. di Giubbilare. Lo stesso che Giubilante. V.] Lat. jubilans. Gr. ἀλαλάζων. Pros. Fior. 6. 40. Quegli stessi che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ecc.

GIUBBILARE, Giub-bi-là-re. [N. ass. Lo stesso che] Giubilare. V. Legg. Asc. Cr. S. B. Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli Agnoli. Tac. Dav. Stor. 2. 310. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano e giubbilano mentre il principe ha male.

2 — E col 4. caso. Cavalc. Espos. Simb. 1. 200. Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. (V)

GIUBBILATORE, Giub-bi-la-tó-re. [Verb. m. di Giubbilare. Lo stesso che] Giubilatore. V.

GIUBBILATRICE, Giub-bi-la-tri-ce. Verb. f. di Giubbilare. V. di reg. Lo stesso che Giubilatrice. V. (O)

GIUBBILAZIONE, Giub-bi-la-zi-ó-ne. [Sf. Lo stesso che] Giubilazione. V.

GIUBBILEO, Giub-bi-lè-o. [Sm.] Il cinquantesimo anno presso gli Ebrei, [nel quale a suon di corno di montone proclamavasi la remissione de' debiti, si tralasciava la coltura de' campi, e terre donate o vendute tornavano a' primi padroni, e manomettevansi i servi. Anche nel Messico eravi una specie di Giubbileo ogni quattro anni. Gli abitanti del Regno di Laos in Asia ne hanno uno ogni anno nel mese di Aprile. — Giubileo, sin.] Lat. annus jubilaei. Gr. ἔτος ἀφέσεως. (Dell' ebr. jobel che significa nel senso proprio montone, e nel traslato tromba, giubileo.) Omel. S. Greg. Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione.

2 — [Nella Chiesa cattolica è un' indulgenza plenaria e straordinaria concessa dal Sommo Pontefice alla chiesa universale, od almeno a tutti quelli che visitano in Roma le quattro basiliche; nel quale tempo è conceduta ai confessore la facoltà di assolvere da tutti i casi riservati e di commutare i voti semplici. Dalla sua durata di un anno, chiamasi pure l'Anno santo. Per farne l' apertura, si gitta a terra nelle dette basiliche quella porta murata che si apre soltanto in tal circostanza e chiamasi Porta Santa. Bonifazio VIII lo avea stabilito di 100 in 100 anni; Clemente VI ridusse questo periodo di tempo a 50 anni; Urbano VIII a 33; e Sisto IV a 25, il che è rimasto in uso.] Lat. jubilaeum. Gr. ἄφεσις. Dant. Inf. 18. 28. Come i Roman per l'esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. Berch. 1. 18. Quand' io sentì' garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

3 — Il tempo che trascorre da uno ad un altro giubbileo. Tolom. lett. lib. 2. (Napoli 1. 381.) Io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. (N)

4 — Indulgenza conceduta a forma di giubbileo. Lasc. Spir. 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l'anime sue.

5 — Per traslato, Cosa stragrande, amplissima. V. Giubileo, § 2. (A)

6 — Usato sovente dalla plebe in sign. di Giubbilo. Pucc. Centil. Allor con molta festa e giubbileo ecc. (A)

7 — Fare alcuna cosa pe' giubbilei = Farla di radissimo.

GIUBBILO, Giúb-bi-lo. [Sm. Lo stesso che] Giubilo. V.

2 — Suono o Voce che mostra il gaudio dell' animo. Fior. S. Franc. 50. D' allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d'un suono e modo di colombo ottuso. (Par che voglia dire affettuoso, dal lat. opto.) (V)

GIUBBILOSO, Giub-bi-ló-so. Add. m. Giubilante, Esultante. Salvin. Opp. Pesc. 2. 300. Il paese d'intorno per le boci Giubbilose risuona degl' infanti. (A) (N)

GIUBBONCELLO, Giub-bon-cèl-lo. [Sm. dim. di Giubbone. Lo stesso che] Giubboncino. V. Lib. cur. malatt. Portino sotto un giubboncello stretto e pelliccioto.

GIUBBONCINO, Giub-bon-ci-no. [Sm.] dim. di Giubbone. — Giubboncello, sin. Lat. thorax. Gr. θώραξ. » Fag. rim. 8. 144. (Lucca 1785.) Narran poi casi infelici ecc., E che soli, in giubboncino, Col lor semplice spadino N' ammazzarono di botto Di que' ecc. (B)

GIUBBONE, Giub-bó-ne. [Sm.] Veste stretta, che copre il busto, alla quale s'allacciavano le calze o i calzoni. — Giuppone, sin. Lat. thorax. Gr. θώραξ. Bellinc. son. 178. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio ch' e' torni dal barbiere. Varch. Stor. 9. 264. La state si porta (il lucco) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. Alleg. 108. Il Tasso e l'Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze o cappello. Bern. Orl. 6. 2. 36. Perocchè 'n quella prima uccisione, D' una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone.

2 — [Correre in giubbone: dicesi per significare la volontà di operare e vale Correre in fretta.] Tac. Dav. Dial. Perd. eloq. 408. Quando questi passano, questo volgo e popolo ignorante che altro fa che correre in giubbone, nominarli e mostrarli a dito?

3 — Spogliarsi in giubbone; lo stesso che Spogliarsi in farsetto, e vale fig. Mettere ogni sforzo in far checchessia. Varch. Rim. Burl. A dir di loro Tutte si spoglierebbero in giubbone. (Br)

4 — (Milit.) Giubbe grandi [o Specie di arnese da guerra.] M. V. 8. 74. Dove gli Ungheri in sosa, o gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

GIUBEA. (Bot.) Giu-bè-a. Sf. Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle palme, che ha per carattere i fiori ermafroditi pedicellati, il calice e la corolla divisi in tre lacinie, e la drupa con una noce che ha superiormente tre fori, l' albume della stessa è cavo. Comprende la sola specie jubaea spectabilis di Humboldt, il cui tronco è fornito di frondi pennate lineari e produce de' frutti ovali a rovescio. È originaria del Chili. Lat. jubaea. (N)

GIUBILAMENTO, Giu-bi-la-mén-to. Sm. Lo stesso che Giubilazione o Giubilo. — Giubbilamento, sin. (A)

GIUBILANTE, Giu-bi-làn-te. Part. di Giubilare. Che giubila. — Giubbilante, sin. Segner. Mann. Gen. 2. 1. O sempre giubilante, a sempre accorato. (V)

GIUBILANZA, Giu-bi-làn-za. [Sf.] V. A. V. e di' Giubilazione, Giubbilo. Fr. Jac. T. 6. 28. 6. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonda giubilanza.

GIUBILARE, Giu-bi-là-re. [N. ass.] Far festa, giubilo e allegrezza; [Festeggiare, Allegrarsi, Brillar di gioja. V. Esultare, Gioire, Tripudiare, Gongolare.] — Giubbilare, sin. Lat. jubilare, gestire, laetos dies agere, Tuell. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυριᾶν. (Jubilare viene dell' ebr. jibbel giubilare.) Cavalc. Frutt. ling. Che questo giubilare s' appartenga propriamente all'altra vita, mostrarsi per quelle parole che disse Dio a Jobbe.

2 — E attivamente. Segner. Mann. Lugl. 20. 2. Offerirai con questo a Dio sagrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su le tue persona. (V)

3 — Nell' uso, Dare il riposo, Dispensare altrui da un carico conservandogliene le mercedi. (O)

GIUBILATO, Giu-bi-là-to. Add. usato in forza di sm. Dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione ed utile. Magal. Lett. (A) De Luc. Berg. (O)

GIUBILATORE, Giu-bi-la-tó-re. [Verb. m. di Giubilare.] Chi giubila. — Giubbilatore, sin. Lat. exultans. Gr ἀγαλλιώμενος. Fr. Jac. T. 5. 8. 3. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il core, Son gli sogietti santi.

GIUBILATRICE, Giu-bi-la-tri-ce. Verb. f. di Giubilare. Chi giubila. — Giubbilatrice, sin. V. di reg. (O)

GIUBILAZIONE, Giu-bi-la-zi-ó-ne. [Sf.] Giubilo, Allegrezza, Gioja. — Giubbilazione, sin. Lat. jubilatio, jubilum, laetitia. Gr. ἀγαλλίαμα. Mor. S. Greg. Beato il popolo che fa la giubilazione; e non dice il popolo che parli, ma che sappia.

2 — Nell' uso, Riposo, Dispensa dell' impiego con pensione. (O)

GIUBILEO, Giu-bi-lè-o. [Sm. V. e di' Giubbileo.] Morg. S. Greg. 1. 8. L'anno giubileo ancora nel quale si significa la quiete perfetta, si faceva di sette settimane. » Cecch. Stiav. 2. 2. Oh perdonatemi, Filippo. Fil. Abbiate uno che un perdono, un giubileo. (V) (L' edizione colla data di Firenze 1750 a pag. 67 legge giubbileo.) (B)

2 — Per traslato, Cosa stragrande, amplissima. Lor. Med. cap. n. (Londra 1767.) Disse il mio Duca: Va' quel ch'egli ha fatto;... I suoi non son frutta, ma giubilei. (A) (N)

GIUBILIO, Giu-bi-li-o. [Sm. V. A. V. e di'] Giubilazione, Giubilo. Lat. jubilatio. Gr. γῆθος. Vit. S. M. Madd. 67. Molto era giusta cosa, che quell' anima ecc. con tanta riverenza e giubilio fosse ricevuta. E 110. Tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilio, ecc.

GIUBILO, Giù-bi-lo. [Sm. Dimostrazione esterna di allegrezza, e manifestazione di gran piacere per via di atti, di parole o di canto e riso giocondo. Detto anche dagli antichi Giubilamento, Giubilazione, Giubilio e Giubilenza.] — Giubbilo, sin. (V. Contentezza.) Lat. gaudium, jubilum, jubilatio. Gr. ἀγαλλίαμα, γῆθος. Cavalc. Frutt. ling. Giubilo si è, quando si ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. But. Perchè l' allegrezza hae primo movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l

corpo e muovelo, e chiamasi esultazione. » *Fr. Jac. T.* 2. 22. 4. Quando giubilo ha priso lo core innamorato, La gente l'ha in deriso Pensando al suo parlato. (B)

GIUCANTE, Giu-càn-te. [*Part. di* Giucare. *Lo stesso che* Giocante o] Giuocante. *Amet.* 8. Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. » *Stor. Tab.* 16. *(Livorno 1780)* Giammai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro, che di lieve scorrono, mai non partecipai. (B)

GIUCARE, Giu-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Giuocare. *V. Amichevolmente gareggiare, a fine d'esercizio o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza. Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Bocc. Proem.* 5. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 10. 2. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con duo a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani nomini, che erano con Alessandro, si apogliarono per giucare alla palla.

2 — Scherzare, Burlare. *Lat.* jocari. *Gr.* προσπαίζειν. *Com. Inf.* 22. Ammaestrevole è *(la scimmia)* a saltare e a giucare.

3 — Parlare da scherzo. *Vit. S. Euf.* 165. Disse la badessa alla fanciulla, quasi giucando: ecc. (V)

4 — Operare, Aver che fare. *Lat.* in pretio esse, valere, locum habere. *Gr.* ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l'industrie; e quando non giucassero gl'inganni e tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 60. Ecco san Piero, che diede vile navicella e rete stracciata, ma gli diede l'amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto.

5 — Metter pegno, Scommettere. *Lat.* dare pignus cum aliquo. *Buon. Tanc.* 4. 8. Egli è troppo allegro ecc.: I' vo' giucar ch' e' vien dalla taverna. *Cecch. Servig.* 1. 2. E che volete voi giucar, che in mentre Che noi stiamo a aspettar, doman faremo Che questi duo partiti, che son buoni, Ci escon di mano? *Buon. Tanc* 2. 2. Vuo' tu giucar? *E Salvin. Annot. ivi.* Vuoi tu scommettere? *captis pignoribus certare.* (N)

6 — Rappresentare, o pinttosto Far rappresentare drammi e simili. *Salvin. Cas.* 66. Giucò il medesimo, cioè Eschilo, nella nona Olimpiade, in età d'anni venticinque. (N)

 2 — *Ed anche attivamente. Salvin. Cas.* 70. Giucare più drami, combattere con più drami. *E* 80. Applicò *(Platone)* alla tragedia, e fece anche tetralogie, e fu per giucarla e rappresentarla, avendo dato già agl'istrioni l'opere. (N)

7 — ALLA PUGNA, [A' PUGNI] = *Fare alle pugna. Lat.* pugnis contendere, pugilatu se exercere. *Gr.* πυγμαχεῖν. *Lucian. Bern. Orl.* 2. 6. 40. Come farem, ch' io non son costumato Giucare a' pugni?

8 — A MOSCA CIECA, A SONAGLIO, ALLA CIVETTA, [O A CIVETTA] e *simili* = *Impiegarsi in cotali scherzi.* [*V.* Civetta, § 1.] *Bern. Orl.* 2. 2. 28. Tocca ben lui e di punta e di taglio: Ma tutto è nulla, e ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

 2 — Giucare alla civetta. *V.* Giuocare alla civetta.

9 — D'ARMI = *Fare gli esercizii militari. Lat.* armis ludere. *Disc Calc.* 6. Questa vostra città ecc. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizii nobilissimi ecc., come nel giucar d'arme e nel cavalcare.

10 — DEL RESTO = *Arrischiare il tutto, il meglio che si ha. Car. Lett. ined.* 2. 208. Perchè giucando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere. (N)

11 — DI BASTONE, [DEL BASTONE] = *Bastonare: e si dice per ischerzo. Lat.* verberare. *Gr.* παίειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14 Facendo ecc. i fatti loro sì occulti e sì cheti, che 'l padre, mentre visse, non ebbe più a giucare del bastone.

12 — DI CHECCHESSIA = *Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. Cecch. Dot.* 2. 2. In mentre Che la marea è grossa e' mi bisogna Giucar di vela e di timone, a causa di non aver a giucar poi di remo. » *Segerr. Muon. Noe.* 12. 2. Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d'ingegno. (V)

13 — DI SPADONE. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Giocare or di spadone Puovvisi. *E Salvin. Annot. ivi.* Quando in una casa o stanza non v'è niente, si dice: vi si può tirar lo spadone, il quale si maneggia a due mani, e vuole spazio da girarsi. (N)

14 — NETTO = *Esser leale. Lat.* virum probum, honestum esse. *Gr.* καλοκἀγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl.* 6. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi.

15 — E' giucherebbe in su' pettini da lino, *si dice di un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che un'ora non può viver, ch' el non giuochi.

16 — *N. pass.* Perdere, come si fa al giuoco. *Dep. Decam.* 17. Si giucarono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile ed infame. (V)

17 — Giucarsi di checchessia = *Prenderne sollazzo. Sen. Pist.* 112 Io il dico per me ch' io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. (*Il lat. ha* titillare.) (Pr)

18 — [*E nel sign. del* § 2.] *Amm. Ant.* 20. 6. 2. Furono alcuni che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli.

19 — *Att.* Giucare il disperato = *Fare alla rotta, Malmenare alla peggio. Cecch. Dot.* 4. 1. E sai che e' non è forse subito? e che ora egli non era cagione di giucare il disperato? (V)

20 — Giucare di due fave un lupino: *Modo proverbiale, forse allusivo al latino di Plauto:* In saltu uno capere duos apros. *Giamb. Busiel, presso il Baldini, prefaz. p.* 24. Onde giucò di due fave un lupino. (Mio)

21 — Perdere nel giuoco alcuna cosa. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Li quali parea che credessero, non che il Fortarrigo i danari dello Angiolieri avesse giucati, ma che ecc. *E ivi:* Non solamente m' hai rubato e giucato il mio, ma ecc. (V) *Morg.* 16. 121. Tanto ch' al tutto la roba e la fama Io m' ho giucati, e' pel già della barba. (N)

GIUCATO, Giu-cà-to. *Add. m. da* Giucare. *Lo stesso che* Giuocato *e* Giocato. *V. Lib. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l' ha preso, e lungamente giucato se 'l mangia ecc. *Vit. SS. Pad.* 4. 206. Ed un dì, avendo giocato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non aver buon giuoco ecc. (N)

GIUCATORE, Giu-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giucare. *V. A. V. e di*] Giuocatore. *Bocc. nov.* 1. 6. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 124. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non mancesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 2. 6. 23. Sembran costoro due giucator di cricca, Ch' abbian il punto tutti due in bastoni. » *Franc. Sacch. nov.* 164. Grande giucatore a scacchi. (V)

GIUCHEVOLE, Giu-chè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Giuchevole. *Segn. Pred.* 6. 4. Famoso per vanto di giuchevole poesia. (*Cioè, faceta e berniesca.*) (V) (*La Cr. e l' ediz. dei Baglioni leggono* Giuochevole) (N)

GIUCO. *Sm. V. A. V. e di'* Giuoco. *Pass.* 212. La persona fugge le cagioni e l'opportunitati dei peccati, come sono ecc. i giuchi e' toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani. (V) (*L' ediz. del Vangelisti e quella del Torrentino alla pag.* 011. *leggono* giuochi) (B)

GIUCOLARE, Giu-co-là-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Giocolare. *Nov. ant.* 80. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

GIUDA. *N. pr. m. Lat.* Judas, Juda. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hodn* lodare, confessare: Confessione, Lode. In pers. *giuda* val separato, diviso.) — *Quarto figlio di Giacobbe e di Lia, che ha dato il nome alla più celebre delle tribù d' Israele ed al popolo giudeo.* — Maccabeo. *Celebre capitano degli Ebrei, che vinse Antioco re di Siria.* — Iscariota. *Apostolo che tradì G. C., vendendolo per trenta danari, e poi s' appiccò.* — Lebbeo o Taddeo. *Santo apostolo che andò a predicare il vangelo nella Mesopotamia, Arabia, Idumea e Libia, e morì per la fede in Berito.* (B) (O)

2 — (Bot.) Albero di Giuda. *V.* Siliquastro e Albero di Giuda. (N)

GIUDAIA, Giu-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Judaia. (Dall'ebr. *jehudio* Giudea.) (B)

GIUDAICO, Giu-dà-i-co. *Add.* [*pr. m.*] *Di Giudeo, Attenente a Giudeo, Lat.* Judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 2. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 5. Comecchè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E la fede giudaica è men ria, Chè qualche fondamento vi si veda.

2 — (St. Nat.) Pietre giudaica: *Così chiamavansi da' naturalisti le punte o spine de' ricci marini impietriti; ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità nei monti della Palestina.* (A)

 2 — Bitume giudaico o Asfalto: *Bitume solido, fragile liscio, nero, lustrante, che stropicciato, o acceso, esala un odor grave. Si cava dalla terra e dall'acqua, e particolarmente dal Mar morto. Red. Cons.* (A)

3 — (Bot.) Erba giudaica: *Specie d' erba così detta, ed è la stessa che si dice* Pagana, *o* Virga aurea, *e si crede comunemente giovare alle ferite. Lat.* solidago virgaurea Lin. *Cresc.* 6. *n* 123. 1. Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade. (A) (N)

GIUDAISMO, Giu-da-i-smo. [*Sm.*] *Legge e Rito giudaico. Lat.* judaismus, ritus judaicus. *Gr.* ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Dopo tanti beni e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè di volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz.* 1. 27. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZANTE, Giu-da-iz-zàn-te. *Part. di* Giudaizzare. Giudaizzanti *chiamaronsi nel primo secolo della Chiesa quelli tra' Giudei convertiti, i quali erroneamente asserivano che per salvarsi non bastava credere in G. C. ed osservare la sua dottrina, ma che era anche necessario osservare la legge di Mosè.* (Br)

GIUDAIZZARE, Giu-da-iz-zà-re. [*N. ass.*] *Imitare i riti giudaici.* — Ebraizzare, *sin. Lat.* Judaeorum mores imitari. *Gr.* ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 22. È sempre da mutare il modo di guardare il sabato? Mutare si può, ma non è di necessità che si muti, imperocchè è licito, se già la persona non fosse sospetta, o volesse giudaizzare. *E* 2. 22. Secondo Ostiense, nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciò non paja che noi giudaizziamo.

GIUDEA. (Geog.) Giu-dè-a. *Sf. Lat.* Judaea. *Regione dell'Asia fra la Siria, e l'Arabia e il Mediterraneo. Della* Terra di Canaan, Palestina, Regno di Giuda, Terra Promessa *e finalmente* Terra Santa. *Più particolarmente la Giudea propria era una parte della Palestina occupata solo dalle Tribù di Giuda e di Beniamino. Fu posseduta dagli Ebrei e conquistata da' Romani.* (G)

* GIUDEACCIO, Giu-de-àc-cio. *Add. pr. m. Peggiorat. di* Giudeo. *Lasc. Arzig.* 3. 4. O Giudeaccio? O di perché, ch' ella dice. (Zan)

GIUDECCA. (Geog.) Giu-dèc-ca. *Sf. Nome che si dà a sei belle isolette unite da' ponti, che formano un quartiere di Venezia.* (G)

GIUDEESCO, Giu-de-é-sco. [*Add. m.*] *Di Giudeo, Attenente a Giudeo,* [*Del modo giudeo.*] *Lat.* judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. » *Fr. Giord.* 90. Onde e' disse d' uno Giudeo, che l'insegnava leggere giudeesco ecc. (N)

2 — [*Ed a modo di sm.*] *Dav. Scism.* 70. A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, se veniva del giudeesco.

GIUDEO, Giu-dè-o. [*Add. pr. m.*] Di Giudea. — Giudeo, *sin. Lat.* Judaeus. (in ebr. jehudi.) *Dant. Inf.* 28. 120. Che fu per li Giudei mala semenla.

2 — Quello che vive secondo la vecchia legge di Mosè; [*altrimenti* Ebreo, Israelita.] *Lat.* Judaeus, Hebraeus. *Gr.* ἰουδαῖος. *Bocc. nov.* 2. 2. Ed avea singulare amistà con un ricchissimo uomo giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz.* 1. 70. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a uno ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero.

3 — Ostinato, [Senza fede, Iniquo *ecc.*] *Lat.* perfidus, obstinatus, pertinax, durus, durae cervicis. *Gr.* σκληροτράχηλος. » *Angiol. presso l' Allacci.* Oimè, il suo cor com' è tanto giudeo! (M)

4 — Incredulo. *Rim. ant. M. Cin.* 80. E voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate se presso a costai mi truova Quel gentile amor che va con lei.

5 — *Aggiunto* di Cosa appartenente a Giudeo; [*meglio*] Giudaico. *Lat.* judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. *Nov.* 73. 1. Il Soldano mandò per questo Giudeo, a domandolli qual fosse la miglior fede, pensando, s'elli dirà la giudea, io dirò ch'elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

6 — (Zool.) Pesce giudeo, *da alcuni detto* Boldrò nero. *Nome volgare di un pesce simile al Boldrò, da cui si distingue a cagione di due alettine situate a' fianchi per davanti a guisa di picciole manine. È sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca e tener alto sul capo una specie di lancetta, che ha in punta come un pezzolino di carne, a cui accorrano i pesci per farne preda, e con tale artifizio, ritirandola, restan predati. Dal Magalotti è detto* Pesce pescatore. *Oppiano e 'l Salvini noi distinguono dal Boldrò, e come a quello, gli danno il nome di* Rana. (A)

GIUDERO, Giu-dè-ro. *Add. pr. m. V. A. V.* e di' Giudeo. *Fr. Giord.* 60. Così i Giuderi sono reverenti alla loro legge. (V)

GIUDI. *N. pr. m. Lat.* Judi. (B)

GIUDICAMENTO, Giu-di-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il giudicare, Giudicio. Lat.* judicium, judicatio. *Gr.* δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 21. Doforenchus fu il primo che diè leggi alli Greci nella città d'Atene, e che stabilìo che le cose e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudicii, fosse appellato Ferone. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventidue grado di questa santa iscala si è diritto giudicamento.

2 — Discorso, Ragione, Opinione. *Lat.* sententia, opinio, ratio. *Gr.* λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne sa' ben degno, secondo lo mio giudicamento.

3 — *Per similitudine* [*Delle anche degli irrazionali*] *Tes. Br.* 5. 27. Quando elli è morto e perduto, elle (*l'api*) perdono la fede e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il fora mele, e guastano loro abitazione.

4 — [Pena, Gastigo. *V.* Giudicio, § 4.] *Liv. M.* Questo giudicamento venli a colui che la guerra cominciò.

GIUDICANTE, Giu-di-can-te. [*Part. di* Giudicare] *Che giudica. Lat.* judicans. *Gr.* κρίνων. *Amet.* 90. Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par.* 6. 62. Onde rifulge a noi Dio giudicante. » *But. Inf.* 5. 1. Ciascuna al giudicio di Minos... che è il giudicante. (N)

GIUDICARE, Giu-di-cà-re. [*N. ass. Accorgersi che di due idee od in generale di due cose, l'una non è l'altra, e non è come l'altra. Molte volte si usa anche per Esprimere il detto sentimento con parole.* — Judicare, Giuggiare, *sin.*] (*V.* Decidere.) *Lat.* judicare, statuere, decernere, sententiam ferre. *Gr.* κρίνειν, δικάζειν, ἐπιστασθαι(?). *Dant. Inf.* 7. 85. Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica e persegue Suo regno.

2 — [Applicare la legge al diritto, o al fatto, o la pena alla colpa.] *Dant. Inf.* 5. 6. Esamina le colpe nell' entrata, Giudica e manda, secondo ch' avvinghia.

3 — [*E col* Di. Dar sentenza di alcuna cosa o persona.] *Dant. Par.* 6. 97. Omai puoi giudicar di quei cotali. » *Segner. Mann. Magg.* 12. 2. Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri ecc., che altri avran tolti nel giudicare di lui. (V) *Amm. Ant. Dist.* 8. *rub.* 3. 8. Nella quale materia è molto utile giudicare delle dette opere per gli atti altrui; imperocchè diviene, non so come, che meglio veggiamo in altrui, che in noi, ciascuno mancamento. (P)

4 — Pensare, Stimare, Far giudicio così buono come cattivo. *Lat.* opinari, existimare, sentire. *Gr.* δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Petr. son.* 26. Dirai s' io guardo e giudico ben dritto: Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov.* 80. 8. Prestamente risponde egli ai a no, come giudica si convenga. *Cas. lett.* 12. Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato per altri ecc., sia ancora ben guidato e condotto. » *Bocc. g.* 1. *fin.* Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute ecc., quelle non giudico da mutare. (V)

5 — Pensare con saviezza e prudenza. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudizio e dottrina, in quelle parti massimamente, dove il giudicare e l' ingegno e il discorrere ha luogo. (V)

6 — Piatire in giudizio, *secondo pare. Call. Ab. Isaac.* 1. 108. Non essere a giudicare con alcuna persona. (V)

7 — [*Fu detto* Quello che l'animo ti giudica,] *cioè*, ti detta. *Bocc. nov.* 80. 82. Che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto.

8 — *N. pass.* Tenersi spacciato, Stimarsi d'essere al fine della vita. *Lat.* moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri. *Gr.* θανατᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E post.* 380. Si giudicò, si fermò nel letto caduto e abbandonato, senza più forza, balia o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

9 — Determinarsi la sepoltura. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 80. Vi sia raccomandato il munistero e le monache di Santa Bonda. Voi sapete che nel mio testamento io mi giudico quivi. *E* 90. Ordinarono di portarlo al monasterio di Santa Bonda, dove s' era giudicato. (V)

10 — [*Att. nel signif. del* § 2. Dar sentenza, Assolvere o Condannare.] *Dant. Inf.* 20. 40. Forse per indugiar d' ira alla pena Ch' è giudicata in sulle tue accuse. » *G. V.* 2. 32. Tutti gli altri presi gli giudicò e fece loro tagliare la teste. (Pr) *Volg. T. Liv.* 1. *cap.* 26. (*Palermo* 1816.) Io voglio, disse il Re, che duo uomini giudichino questa quistione di Orazio, come comanda la legge. La legge dicea: duo uomini giudichino e condannino l' omicidiale; s'egli si appella, sia l' appellazione conosciuta e giudicata. *E appresso:* Uno di loro disse: Orazio, io il giudico e condanno sì come amicidiale. (N)

11 — *E colle parole* a morte, alla morte, o *simile vale* Sentenziare a morte. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Pare, che per la innocenzia di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo. *Cavalc. Att. Apost.* 40. Anania e Saffira sua moglie furo giudicati a morte. *Fav. Esop.* 122. Fu ad aspra morte giudicato. (V) *Sen. Pist.* 24. L' uomo non può peggio fare all' uomo che tormentarlo e giudicarlo a morte. (Pr)

2 — *E Così* Giudicare al fuoco, alle carceri = *Condannare alla pena del fuoco, della prigionia ecc. Bocc. nov.* 50. Ogni studio ponevano in far che del fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavono che giudicata sarebbe. (Pr) *Segr. Fior. Ist. l.* 2. *p.* 321. Il duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini punì in denari, molti ne giudicò alle carceri, molti all' esilio, ed alcuni alla morte (N)

12 — Accusare. *Fior. S. Franc.* 62. Si ricognobbe che aveva falsamente giudicato santo Francesco di comandamento indiscreto. (*Cioè*, l'avea condannato come indiscreto nel comandare.) (V)

13 — *Dicesi* Giudicare alcuno, *per* Farne cattivo giudizio, Sentirne male. *Lat.* male de aliquo sentire. *Gr.* κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciaine ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ecc. Perchè hai fatto male all' anima tua giudicandomi? che colpa o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro, vedendo bere que' frati vino, giudicogli e sdegnogli; e per un soperbo e tristo zelo fuggì in una spelonca.

14 — Gastigare, Condannare. *Lat.* adjudicare. *Cavalc. Pungil.* 201. Sedechia re di Giudea, per consiglio de' suoi Baroni, fe' mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicava contra a loro: ma Dio gliene giudicò, perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino furono presi e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio gliene giudicò di crudele morte d' anima e di corpo. *E Espos. Simb.* 1. 490. Temendo di non essere giudicato alli vermi infernali. *Cavalc. Att. Apost.* 90. I principi suoi ecc. giudicarono Cristo, secondochè per li profeti era pronunziato. (V)

15 — *Fu detto* Giudicare in testamento *per* Lasciare, Legare. *Nov. ant.* Fece testamento: *intra* l'altre cose giudicò suo cavallo e sue armi a' poveri. (V)

16 — Soprastare. *Filoc.* Il re s'assettò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l' altre. (A)

17 — Giustiziare. *G. V.* 7. 58. Per sua lettera mandò a messer Bernardo.... che siccome traditori fossono giudicati.... ai quali fu loro tagliate le teste il dì di S. Michele di maggio. E la mattina quando s' andavano a giudicare ecc. (*Cioè,* andavano al patibolo.) (Pr)

18 — Ordinare checchessia nel testamento, *che si dice anche* Lasciare. *Fav. Esop.* 60. (*Firenze* 1818.) Voglio partire lo tuo dal mio, e voglio fare mio testamento, e giudicarlo per la mia anima. (Pr)

* 19 — Aggiudicare, Assegnare per sentenza. *Morg. XVI*, 62, 38. E non sarebbe il convito turbato Dal pane, ch' a Parisse fu mandato; Che non l'avrebbe giudicato a Venere. (Rob)

GIUDICATIVO, Giu-di-ca-ti-vo. [*Add. m.*] *Giudiciario, Che giudica. Lat.* judiciarius. *Gr.* ἀποτελεσματικός. *Com. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d' astrologia giudicativa. *Dant. Conv.* 66. La potenza giudicativa è allora quella giudica che ode pure l' una parte. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 302. Fu ammesso a dir suo parere non giudicativo, ma consigliativo, secondo la bolla del papa. (Pa)

GIUDICATO, Giu-di-cà-to. *Sm.* [*Ufficio del giudice.*] *Lat.* judicatus, praetura, praefectura. *Gr.* ἐπαρχία. » *Bemb. lett.* Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia. (A)

2 — [Luogo, Distretto della giurisdizione di un giudice, *che in antico fu anche titolo di Signoria*, come Ducato e simili.] *Borgh. Vesc. Fior.* 678. Judiciarie ecc. voce che si conservò gran tempo in Sar-

digna, che le divisero in tre Judiciarie, dette nello idioma nostro giudicati, di Logodoro, d'Alborea e di Gallura, come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, o Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda o vicario e capitano o podestà. *But. Purg.* c. 1. Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna. » *Franc. Sacch. nov.* 16. Fecesse di lui figliuoli, che rimanessono Signori del Giudicato di Gallura. (V)

6 — Giudicamento, Giudizio. *Lat.* judicium. *Gr.* δίκη, κρίμα. *Gr. S Gir.* 60. Moisè disse: Maledetti sieno tutti coloro che frastornano lo giudicato degli istranei, e degli orfani, e delle femmine vedove. » *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fu ben giudicato di Dio, che l'orgoglio e superbia de' Francesi fu punito. (V)

4 — Stare al giudicato = *Rimettersi al giudicio. Lat.* dicto acquiescere.

6 — Passare in giudicato, dicesi di *sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarla con rimedii legali. Fag. Com.* Ormai voi pronunciaste la vostra diffinitiva sentenza, e coll'adempimento di essa ecc. passò in giudicato. (A)(N)

e — [*E per estens.*] Esser cosa da non se ne poter più dubitare. *Lat.* unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse. *Gr.* κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, τόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 22. Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 62. Omai è passata tra i coltivatori delle Muse in giudicato.

GIUDICATO. *Add. m. da* Giudicare. [*Deciso.*] *Lat.* judicatus. *Pecor. g.* 22 *nov.* 1. 216. Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv.* 20. L'una delle quali è puerizia ecc., la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l'umana impuritade, e questa è nel giudicato. » (*Qui a modo di sost. per* Colui che è sottoposto a giudizio.) (N)

2 — Condannato. *Stor. Bart.* 26 Questo passo converrà a tutti fare; perciocchè noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primiero padre. (V)

3 — Fermato nel letto per grave malattia, *e talora senza speranza di poter guarire. Lat.* clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus. *Gr.* ἀποθνήσκων, θανατῶν. *Sals. Granch.* 1. 2. Io per la parte mia ti sfido, e lasciolo Per cura giudicato.

4 — *Aggiunto di Battaglia, cioè, Ordinata, Campale, Giusta. V.* Battaglia, § 27. (Pe)

GIUDICATORE, Giu-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giudicare. *Che giudica.*] Giudice. *Lat.* judex, cognitor, quaesitor. *Gr.* κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 6. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. Ant.* c. 2. 7. Siccome segreto cercatore di sè, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva sè medesimo. *Albert.* 100. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch.* 4. 2. Se tu dunque, diss'ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti in che si dovesse dare il gastigo?

GIUDICATORIO, Giu-di-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che giudica,* o *Che ha facultà di giudicare. Lat.* judicialis. *Gr.* δικαστικός. *Com. Par.* 7. Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria.

2 — [*Appartenente all'arte che presume di giudicare delle cose future per via degli astri.*] *Varch. lez.* 205. Di qui pende tutta la verità o falsità dell'astrologia giudicatoria.

GIUDICATRICE, Giu-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* [di Giudicare.] *Che giudica. Lat.* quae judicat. *Bocc. Com. Dant.* 16. La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.

GIUDICATURA, Giu-di-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Giudicato. Salvin. disc.* 2. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro ecc., che la giudicatura.

GIUDICAZIONE, Giu-di-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il giudicare. Lat.* judicium, judicatio. *Gr.* δίκη. *But. Inf.* 5. 1. Lasciando l'esaminazione e la giudicazione dell'anime.

GIUDICE, Giú-di-ce. [*Add. e sm. F.* Giudice e Giudicessa.] *Chi ha autorità di giudicare,* o *Chi giudica. Lat.* judex, cognitor. *Gr.* κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov.* 55. 11. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ecc. lo 'ncominciò ad esaminare.

2 — Semplice dottor di legge. *G. V.* 12. 20. 6. Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 6. Fu adunque in Pisa uno giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num.* 10. A me non parve mai che voi giudice foste; anzi mi parevate uno banditore di sacre e di feste. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 120. Ordinarono che tutti dicesse messer Giovanni giudice. » *Vit. S. Dorot.* 226. Un giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E* 162. Ottenere (*attenere*) la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato. (*Di sotto la chiama semplicemente* Teofilo avvocato.) (V)

3 — [*Chi senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere tra due o più contendenti; ed anche Colui o Colei ch'è capace di giudicar sanamente di chicchessia.*] *Bemb. Asol.* 2. La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose che dir si potevano, avea loro maggiore ascoltatrice e più atta giudice apparecchiata. *Cas. Canz.* 6. 6. Deh chi fia mai, che scioglia Ver la giudice mia sì dolci prieghi ecc. » *Salvin. disc.* 2. 472. Accademie solenni nelle quali l'ingegnosa nazione era la critica, la giudice. (A) (N)

4 — Menar a giudice = *Menar in giudicio. Nov. ant.* 60. Un dì, preso un pentolajo per malleverie, e menandolo a giudice, messere Azzolino era nella sala, e disse: ecc. (V)

5 — Esser giudice e parte = *Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 260. Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice e parte.

6 — *Per metaf. Tass. Ger.* 62. Sollmeno ecco il loco, ed ecco l'ora Che del nostro valor giudice fia. (P)

7 — (Eccl.) Libro de' Giudici: *Libro canonico del Vecchio Testamento, contenente la storia de' giudici che governarono il popolo d'Israele dalla morte di Giosuè sino al regno di Saul.* (Ber)

8 — (Arche.) Giudice privato chiamavano i *Romani quello che veniva assegnato a giudicare privatamente in luogo del pretore,* e Pedario e Pedaneo. *V.* Pedaneo. (O)

2 — *Soprannome della famiglia Vettia.* (O)

9 — (Mit.) Giudici dell'Inferno; *così furon detti* Radamanto, Eaco e Minosse, *perchè deputati da Giove a sentenziare della futura vita degli uomini dopo la morte.* (Mit)

GIUDICESSA, Giu-di-cés-sa. *F. di* Giudice, [*meglio* Giudice. *V.* § 3.] *Salvin. disc.* 6. 60. Iaela, Debora giudicessa, Ester regina, ecc., non sono uomini nella Sacra Scrittura chiarissimi? » *E* 265. I quali luoghi mi sono paruti a proposito per la corte d'Amore, che delle dame giudicesse si teneva in Provenza. (Pe)

GIUDICHEVOLMENTE, Giu-di-che-vol-mén-te. *Avv. V. A.* *Giudiciosamente, Giustamente. Lat.* juste, juridice. *Gr.* δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo. » (*Forse vale per decreto di giudice.*) (B)

GIUDICIALE, Giu-di-cia-le. *Add. com. Pertinente a giudicio, Da giudicio,* [*Di giudicio.*] — Giudiziale, *sin. Lat.* judicialis. *Filoc.* 6. 610. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine che dite, e non di fatto, conviene che ci facciate da lei udire, se aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono delle quasi festive, perchè denno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. » *E* 1. 64. In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale ecc. *Val. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio che ecc. (N)

2 — [Giorno giudiciale = *Giorno del giudizio.*] *But.* Dice che al dì giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi.

3 — Astrologia giudiciale, *ossia* giudiciaria e giudicativa o giudicatoria. *V.* Giudiciario, § 6. *Segner. Incred.* 1. 20. 4. L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria. (N)

4 — (Rett.) *Agg. di Uno de' generi del dire.* [*V.* Giudiziale, § 2.] *Lat.* judicialis. *Gr.* δικαστικός. *Segn. Rett.* 10. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo ecc. Nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Red. Tull.* 60. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in sè accuse ecc.; ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi agli giudici.

GIUDICIALMENTE, Giu-di-cial-men-te. *Avv. In forza di giudicio, Per via giudiciaria. V. dell'uso.* — Giudizialmente, Giudiciariamente, *sin.* (A)

GIUDICIARIA, Giu-di-ci-a-ri-a. *Sf. Tribunale e Giurisdizione del giudice. Bergh. Vesc. Fior.* (A)

GIUDICIARIAMENTE, Giu-di-cia-ria-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Giudicialmente. *V.* (A)

GIUDICIARIO, Giu-di-ci-à-ri-o. *Add. m. Che pertiene a giudice e a giudicio.* — Giudiziario, *sin. Lat.* judiciarium. *Gr.* δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savi, i quali per esaminazione giudiciarie terminavano.

6 — [Pene giudiciarie = *Pene*] *di giudicio arbitrario. Cavalc. Med. cuor.* Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol porre i micidiali in questa vita.

6 — *Detto anche degli Astrologi, che fanno le natività; e della Astrologia, che pretende di predire il futuro. Lat.* judiciarius. *Gr.* δικαστικός. *Buon. Fier.* 4. 2. 16. Uno astrologo o la giudiciaria. *Car. lett.* 2. 34. E quanto all'arte, per vostro amore mi giova ora di credere ecc. dico alla giudiciaria però. » *Segner. Incred.* 1. 20. 18. Ecco a quali miniere si riduca tutto quell'oro che tanto i giudiciarii ci spacciano per eletto. (N)

4 — Tela giudiciaria, *dicesi la Formola prescritta per la formazione d'un processo. V.* Tela. (A)

GIUDICIO, Giu-di-ci-o. [*Sm.*] *Determinazione del giusto e dello 'ngiusto, Sentenza.* — Giudizio, *sin. Lat.* judicium, Sententia. *Dant. Inf.* 5. 14. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. *But. Inf.* 5. 1. Ciascuno al giudicio di Minos, secondo la lettera, che è il giudicante. *Petr. son.* 66. Chè i perfetti giudicii son sì rari.

6 — Luogo dove si giudica, [Il tribunale della ragione.] *Lat.* forum. *Gr.* δικαστήριον.

6 — *Per simil. V.* Giudizio, § 6.

4 — Gastigo, Pena, Condanna. *Cavalc. Frutt. ling.* 78. Sicchè le limosine, ch'essi mangiano, tornano in loro giudicio. (*Cioè, si rivolgono in loro condanna.*) *Vit. S. Gir.* 20. Il Cristiano che seguita il Diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo Cristiano. *Cavalc. Pungil.* 61. Sicchè non caggiate in giudizio, cioè nel pericolo dello spergiuro, ovvero, acciocchè Dio non ve ne mandi giudicio addosso. *E* 64. Nientedimeno pure si trova che Dio grandi giu-

dicii manda spesse volte a questi tali. *E appresso:* Dico io verità Dio pure in questa vile grandi giudicii manda a questi tali. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. Spesse volte predicava quando dovesse essere abbondanza o difetto dell'acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra. *E* 240. Spesse volte Iddio manda grandi giudicii eziandio sopra quelli che sono reputati grandi suoi amici. *E* 2. 70. Tornò a sè medesimo e conobbe che Iddio gli avea mandato questo giudicio addosso *(che se gli fosse infracidato un piede)*, perchè aveva tolto mobile. (V) *Vit. S. Gir.* 60. Degnamente cadde nel giudicio ch'egli volea fare al giusto uomo. *(Volendo uccidere, uccise se stesso.) E* 104. Non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio, in che finì. *(Morì dannato.)* (Pr)

5 — [Chiamare alcuno in giudicio = *Citarlo al tribunale, Interpellarlo perchè comparisca innanzi al giudice.*] *Bocc. nov.* 67. *tit.* Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio con una pronta e piacevol risposta sè libera.

6 — Pregiudizio, Danno. *Vit. SS. Pad.* 1. 641. Or come non vi movete a pietade...., e lasciate li vostri beni infracidare lo giudicio e danno delle vostre anime? (V)

7 — Vendetta. *Dant. Purg.* 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo e aperto. (A)

8 — [Giustizia.] *Dant. Par.* 19. 99. Quali Son le mie note a te, che non le intendi Tal è il giudicio eterno a voi mortali.

9 — Parere, Opinione, Prudenza. *Lat.* judicium, sententia, opinio. *Gr.* κρίσις, γνώμη, δόξα. *Bocc.* *Introd.* 64. Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a sedere. *Petr. son.* 204. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto.

10 — Segno, Indizio. *G. Vill.* Aperti e visibili giudicii Iddio mostrò per la ira. (A)

11 — Senno, Saviezza, Prudenza. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudicio e dottrina, dove il giudicare e l'ingegno e 'l discorrere ha luogo. (V) *Ar. Fur.* 1. 7. Ecco il giudicio uman come spesso erra! (N)

12 — [*Dicesi* Giudicio universale, futuro, ultimo *ecc. ed anche semplicemente* Giudicio, *Quello in cui alla fine del mondo G. C. giudicherà i vivi ed i morti.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece quel salmo. *Passav.* Nell'avvenimento di Cristo al giudicio ecc. (A)

13 — *Dicesi* Giudicio di Dio o Divino *l'Ordinazione o Volontà divina, Il decreto della divina giustizia. G. Vill.* Senno umano nè forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio. *E altrove.* Per divin giudicio Iddio permise vendetta. *Coll. SS. Pad.* Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d'Israel. (A)

2 — *Così pure chiamavasi anticam. il cimento del ferro infuocato, dell'acqua calda, del duello e simili, in prova dell'innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni civili e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. Pass.* 110. Essendo molti sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costume. (*Altro Testo ha* costumato.) (V)

14 — *Dicesi* Giudizio spedito, *cioè Economico, Senza gravi spese o formalità che traggano in lungo, altrimenti* Sommario. *V. Car. Lett. ined.* 8. 108. Gli ho... offerto che produca fra tre mesi le sue ragioni, e che per via di compromesso o di spedito giudicio senza spesa... si vegga di chi sia la ragion di detto porto. (Pe)

15 — *Col v.* Avere: Avere giudicio = *Aver senno. V.* § 11. (N)

2 — Aver giudicio nell'arte: *dicesi da professori delle arti del disegno per Averne pratica e cognizione sufficiente. Vasar. Vit.* (G)

16 — *Col v.* Dare: Dare o Far giudicio = *Giudicare, Decidere della bontà, qualità o imperfezione di checchessia. V.* Dare giudicio. (A)

17 — *Col v.* Disdire: Disdire il giudicio = *Vietarlo, Proibirlo. Pallav. Ist. Conc.* 1. 670. Quando era alla sua condescensione, non gli avrebbe disdetto il giudicio di quella causa. (Pe)

18 — *Col v.* Fare: Far giudicio = *Giudicare. V.* Fare giudizio, § 1. (A)

2 — Punire, Far vendetta. *V.* Fare giudizio, § 2. *G. Vill.* Iddio ne fece grande giudicio. (A)

3 — [Giudicar l'opere o l'intenzioni altrui.] *Bern. Orl.* 1. 6. 2. E certo io son di quel parere anch'io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.

4 — *Onde dicesi da alcuni* Non vo' far giudicio, *e vale* Non vo' *far giudizio temerario e falso; ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi. Min. Malm.* (A)

5 — Prevedere, Giudicare per via di congetture. *Vasar. Vit.* Facendo giudicio che dovesse riuscire quello che poi fu. (A)

19 — *Col v.* Frangere: Frangere il giudicio = *Distornarlo, Svolgerlo. V.* Frangere, § 6. (N)

20 — *Col v.* Mandare: Mandare giudicio, giudicii *ecc.* = *Gastigare. Modo antico. V.* § 4. (N)

21 — [A giudicio di alcuno = *Per giudizio, Secondo il parere di alcuno. V.* A giudizio.] *Amet.* 60. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo delle desiderate glorie meritai.

2 — *Onde* A giudicio mio, tuo *ecc. V.* A giudizio, § 1. (N)

3 — *Per metaf.* A giudicio dell'occhio, del tatto *ecc.* = *Secondo che si giudica per mezzo della vista, del tatto ecc.* (A)

22 — *Per ischerno,* [Messer Judicio *anticam. fu*] *detto in vece di* Giudice. *Bocc. nov.* 70. 4. Videro tutte l'ossa, le quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 118. Tale è questa che noi abbiamo rimesso coll'autorità di tutti i miglior testi nel giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.

23 — (Arche.) *I Romani avevano il* Giudicio centumvirale, *quando la sentenza era pronunziata da' Centumviri;* curiato, *quando era dato da' Comizii radunati in curie;* privato o particolare, *quello delle controversie che nascevano tra particolari;* prolusorio o proemiale, *si diceva di quegli atti e cittadini che potevano precedere il giudicio attuale;* pubblico, *quello che tenevasi in caso di delitto da' giudici dati dal re, da' consoli, da' questori ecc. che il presedevano;* segreto o tacito, *quello che si faceva per decreto del Senato contro coloro che ambivano le cariche o compravano i voti.* (Mil) (O)

GIUDICIOSAMENTE, Giu-di-cio-sa-mén-te. *Avv.* Con giudicio, [*Con gran senno, Assennatamente, Prudentemente.*] — Giudiziosamente, *sin. Lat.* prudenter. *Gr.* φρονίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano.

GIUDICIOSISSIMAMENTE, Giu-di-cio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Giudiciosamente. — Giudiziosissimamente, *sin. Lat.* prudentissime. *Gr.* φρονιμώτατα. *Salvin. disc.* 6. 66. Esaminiamo un poco ciò che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ho fondato il mio dubbio, ecc.

GIUDICIOSISSIMO, Giu-di-cio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Giudicioso. — Giudiziosissimo, *sin. Lat.* prudentissimus. *Gr.* φρονιμώτατος.

GIUDICIOSO, Giu-di-ci-ó-so. *Add. m. Che ha giudicio.* — Giudizioso, *sin.* (*V.* Astuto.) *Lat.* prudens, acris judicii, emunctae naris. *Gr.* συνετός, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. *Bemb. Asol.* 6. Stimo che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d'amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di fare le prime figure o chinate o a sedere.

2 — Fatto con giudizio, [*come Discorso, Ragionamento giudicioso ecc.*]

3 — Che ha perizia, Che ha giudizio di alcuna cosa. *Bisc. Cas. Impr.* Concorso di popoli di più di cinquanta mila, secondo è 'l giudicio di quelli giudiciosi che son soliti vedere eserciti. (A)

GIUDITTA, Giu-dit-ta. *N. pr. f. Lat.* Judith. (Dall'ebr. *huideth* celebrazioni, odi.) — *Donna ebrea che rimasta vedova di Manasse nel fiore degli anni, seppe mozzare il capo ad Oloferne e liberare Betulia.* (A) (O)

2 — (Lett.) *Nome di un libro dell'antico testamento, che contiene la storia di Giuditta.* (Ber)

3 — (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti nel territorio del Missuri.* (G)

GIUDIZIACCIO, Giu-di-ziàc-cio. *Sm. pegg.* di Giudizio, *in significato di* Senno. *Magal. lett.* Quanto il mio giudiziaccio suole non isproposìtare affatto all'ingrosso, altrettanto in dettaglio dà spesso in ciampanelle. (A)

2 — Cattivo giudizio, Cattivo concetto che si forma nella mente di una persona o di alcune delle sue azioni. *Baldov. Dr.* D'una buona fanciulla far certi giudiziacci è una vergogna. (A)

GIUDIZIALE, Giu-di-zi-à-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Giudiciale. *V. Maestruzz.* 107. La penitenzia non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale.

2 — (Rett.) *Aggiunto di uno de' generi del dire. Varch. Ercol.* 270. Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo.

GIUDIZIALMENTE, Giu-di-zial-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Giudicialmente. *V. Bottagl. Berg.* (O)

GIUDIZIARIO, Giu-di-zi-à-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Giudiciario. *V.*

GIUDIZIO, Giu-di-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Giudicio [*in tutti i suoi significati. Secondo il Lafaye*, *è quella Affezione che si desta nell'anima, se due idee insieme la occupano, o se ella insieme vi attende. Appunto in quest'affezione noi veniamo ad accorgerci che una di esse non è l'altra, e non è come l'altra: ed a ciò può ridursi ogni specie di giudizio.*] (*V.* Discernimento.)

2 — *E nel sign. di* Giudicio, § 6. *Espos. Simb.* 1. 672. Temea che quella promozione non li fosse a giudizio. (*Cioè,* a gastigo.) (V)

3 — [*E nel sign. di* Giudicio, § 1.] *Maestruzz.* 1. 64. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio.

4 — [*E nel sign. del* § 22.] *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico, uomo, a mio giudizio, grande ecc., usa di dire.

5 — *E nel sign. del* § 13, 2. *Salvin. Disc.* 6. 316. Era il duello in origine una di quelle prove che in quei tempi miserabili e caliginosi appellavano giudizii divini. (A) (N)

6 — *E nel sign. del* § 11. *Cecch. Dot.* 1. 1. Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu. (V) *Salvin. Disc* 2. 20. Il comune sentimento, che altramente senno e giudizio si appella. (N)

7 — Uso di ragione. *Segner. Mann. Disc.* 20. 1. Que' bambini non eran dotati ancora di giudizio. (V)

8 — *Per simil.* [*Detto della voce della coscienza, che giudica le proprie azioni.*] *M. V.* 10. 100. Luigi lo re di Cicilia, lasciando l'usate vanitadi, punto del giudizio di sua coscienza, per penitenza ed emmenda de' suoi misfatti e difetti, si mise umilmente lo pellegrinaggio.

9 — Avvedimento, Determinazione, Parere, Opinione, Sentimento, Discernimento, Conoscimento ecc. *Lat.* judicium. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se parrà bene il toccar le vene in tali circostanze, me ne rimetto al loro prudentissimo e perspicacissimo giudizio. *E appresso:* Confesso il mio corto intendimento, e lo sottometto a ogni più purgato giudizio. *E Cons.* 1. 77. Secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste. (N)

10 — [Venire al giudizio = *Venire ad essere giudicato.*] *Fr. Jac. T.*

4. 15. 1. Udii una voce, che per qui mi chiama: Sorgete, morti; venite al giudizio. » (*Qui nel signif. di* Giudicio, § 12.) (N)

GIUDIZIOSAMENTE, Giu-di-zio-sa-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Giudiciosamente. *V. Red. Vip.* 1. 27. Più giudiziosamente Cornelio Celso ed Aezio ammonirono.

GIUDIZIOSISSIMAMENTE, Giu-di-zio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giudiziosamente. *Lo stesso che* Giudiciosissimamente. *V. Red. Cons.* 1. 188. L'istoria de' mali ecc. è stata dottissimamente e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiberzio Longo.

GIUDIZIOSISSIMO, Giu-di-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giudizioso. [*Lo stesso che*] Giudiciosissimo. *V. Cas. lett.* 21. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo. *Varch. lez.* 410. Di tutte le cose che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuno ecc., giudiziosissimi accademici ecc., non può essere ecc. più maraviglioso, che l'universo.

GIUDIZIOSO, Giu-di-zi-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Giudicioso. *V.*

GIUE. [*Avv. di luogo. V. A. e poet. V. e di'*] Giù. *Dant. Purg.* 8. 26. E vidi uscir dall'alto e scender giue Du' Angeli con due spade affocate.

GIUGALE. (Anat.) Giu-gà-le. *Add. com. Agg. di* Osso. *Osso della guancia irregolarmente squadrato che s'articola col coronale, col temporale, collo sfenoide e col mascellare.* (A. O.)

2 — *Dicesi* Apofisi giugale o zigomatica, *quella che succede tra l'osso giugale e la mandibola posteriore.* — Sutura giugale *è la saggitale del cranio.* (A. O.)

GIUGANTE, Giu-gàn-te. [*Add. e sost. com. V. A. V. e di'*] Gigante. » *Fr. Giord.* 8. Ma sceglie il più valente ed il più prode che può trovare, o giganti. (V)

GIUGANTESSA, Giu-gan-tés-sa. [*Sf. dim.* Giogante. *V. A. V. e di'*] Gigantessa.

GIUGANTINA. (Mit.) Giu-gan-ti-na. *Soprannome di Giunone, come padrona del giogo maritale.* (Mit)

GIUGANTINO. (Mit.) Giu-gan-ti-no. *Nome di due divinità l'una delle quali presedeva ai matrimonii e l'altra ai gioghi e vette de' monti.* (Mit)

GIUGERO, Giù-ge-ro. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Jugero. *Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.

GIUGGIARE, Giug-già-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'*] Giudicare. *Lat.* judicare. *Gr.* κρίνειν. (*Dal franc. juger.*) *Dant. Purg.* 26. 69. Ne faria vendetta, Ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggie, cioè giudica e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furo Dante da' Provenzali, ma dell'altre ancora, siccome è drudo ecc., giuggiare, approcciare, ecc.

GIUGGIOLA, Giùg-gio-la. [*Sf. Frutto del giuggiolo, quasi simile all' uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tonda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. È nutritivo, benchè alquanto scipito; ne' luoghi ove matura mangiasi nelle mense; ma per lo più seccasi al sole sopra graticci per uso della farmacia, essendo tal frutto tenuto come addolcente ed espettorante.* — Zizzibe, Zizzifa, *sin.*] *Lat.* zizyphum. *Gr.* ζίζυφον. (*Detto* jujuba *nelle officine, in sp.* jujobo, *in franc.* jujube, *dall' ar.* annabon, *cui si premette l'ain, e che val giuggiola rosea.*) *Cr.* 5. 22. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmie, quando dimostrano rossezza o vajezza. *Alam. Colt.* 2. 61. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

2 — *Per* Giuggiolo albero. *Lat.* zizyphus. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Poo quella lira tua fatta di giuggiola; Montano potrà nostre question decidere. *Elen.* Pon quella vacca che sovente muggiola. (N. S.)

3 — *Fig.* [*Familiarmente e talvolta per ironia.* Il punto, il busillis.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. » *Lasc. Parent.* 2. 2. Cotesta era la giuggiola! (V)

4 — [*Cavare d'una cosa altro che giuggiole* = *Cavarne gran cose, Cose di molto importanza.*] *Salv. Granch.* 1. 2. Io so che io ne dei cavare Altro che giuggiole.

GIUGGIOLENA. (Bot.) Giug-gio-lè-na. [*Sf. Lo stesso che*] Sisamo. *V. Lat.* sesamum. *Gr.* σήσαμον.

GIUGGIOLINO, Giug-gio-li-no. [*Add. m.*] *Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra giallo e rosso. Lat.* color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus. *Red. Esp. nat.* 48. E liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 208. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

2 — Fatto di giuggiole. *Ricett. Fior.* 184. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIUGGIOLO. (Bot.) Giùg-gio-lo. [*Sm. Specie di pianta appartenente al genere rhamnus secondo Linneo, e tipo di un genere dello stesso nome secondo Tournefort, della pentandria diginia, famiglia delle ramnoidee, che cresce negli orti e nelle siepi del mezzogiorno dell' Europa senza aver bisogno di particolare coltivazione. Questa pianta ha i rami numerosi, alquanto rossi, con gli aculei accoppiati, uno diritto, l'altro ricurvo; le foglie ovate, lisce, dentate, a tre nervi; i picciuoli corti; i fiori giallicci, peduncolati, ascellari; la drupa rosso-scura; ordinariamente della figura dell' uliva. Fiorisce nell' estate. È originario della Siria, d' onde fu portato in Italia da Sesto Pompinio al tempo di Augusto. Il suo legno è tortuoso, armato di forti spine, e per la sodezza buono a fabbricare strumenti che abbiano a far forza, e per intagliarvi figure di stampa. Il suo frutto chiamasi* Giuggiola. *V. Si conoscono diverse varietà di questa specie, fra le quali la Galletta, che il Micheli definisce* fructu acuminato oblongo; *la Lunga grossa, che Gio. Bauhino chiama* major fructu oblongo; *la Lunga di punta bipartita,* o fructu apice bifido, *secondo il suddetto Micheli; la Tozza rigata,* o fructu crassiore striato, *del medesimo; la Piccola, col nocciolo fragile; la Tonda piccinia; la Romagnola, che ha il nocciolo con la punta aguzza, e molto lunga.* — Zizzibo, Zizzilo, *sin. Lat.* zizyphus vulgaris Lam.] *Gr.* ζίζυφον. *Cr.* 1. 7. 8. Si piantino piccole e basse piante fruttifere ecc., e de' nocciuoli e de' giuggioli e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso e vil dal volgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

2 — *Proverb.* Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando si spoglia e tu ti vesti = *Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene,* [*perchè quest' albero è l'ultimo a mettere ed il primo a perdere le foglie.*]

GIUGNERE, Giù-gne-re. *Att. Congiugnere, Accostare, Unire* [*insieme. I suoi composti sono* Aggiugnere, Congiugnere, Disgiugnere, Ingiugnere, Raggiugnere, Sopraggiugnere.] — Giungere, *sin. Lat.* jungere, admovere. *Gr.* ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 10. 44. E 'l buono maestro ancor della sua anca Non mi dispose, sì mi giunse al rotto (*cioè* congiunse, condusse.) *E Purg.* 10. 122. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E* 18. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale. *M. V.* 10. 88. Contro la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

2 — Aggiugnere, Accrescere. *Lat.* addere, augere. *Gr.* αὔξειν. *Petr.* son. 262. Pur val Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. » *Cavalc. Pungil.* 182. Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire, ecc. *E* 224. Bene è vero che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere. (V)

3 — Raggiugnere. *G. V.* 6. 40. Con suoi compagni e masnadieri seguì a cavallo il detto messer Nicola, e giugnendolo al ponte ad Affrico l'assalì combattendo. *E* 8. 96. Messer Corso tutto solo andandosene fu giunto e preso sopra a Rovezzano. *Omel. S. Greg.* 2. 30. Seguiterà li suoi amatori e con li giugnerà. (Pr)

4 — Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare. *Lat.* adjugare. *Gr.* ἐπιζευγνύναι. *Cr. alla v.* Aggiogare.

5 — Indurre, Ridurre. *Lat.* redigere, inducere, persuadere. *Gr.* πείθειν. *Flor. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo d'una femmina. » *Ar. Fur.* 46. 87. Da iniqua stella e fier destin fu giunto A ber la fiamma in quel ghiacciato rivo. (Pe)

6 — Giuntare, Frodare, Ingannare, Gabbare, Trappolare. *Lat.* decipere, fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. (*Par che possa trarsi dal lat.* jungere dolum, insidias, *detto nel senso di* dolum, insidias nectere, *che val* tramare inganni, tessere insidie. *Pur vedi* giuntare.) *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artificii e parole, per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 258. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *E altrove:* E simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or ch'ei m'offera, è ch'al mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo appunto Pomponio Flacco, soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

7 — *Dicesi* Giugnere alla schiaccia, al caoto o al boccone chicchessia, *e vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno.* [*V.* Canto, § 15.] *V. Flos* 128. *Lat.* comprehendere, capere, in nassam inducere. *Gr.* συλλαμβάνειν, λαμβάνειν.

8 — Arrivare, Colpire. *Lat.* assequi. *Gr.* ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 42. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. » *Bern. Orl.* 32. 66. In su la testa appunto Fu quel re con un colpo da lui giunto. *E* 21. 24. Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arnese. (N)

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf.* 31. 30. Fuggemi errore, e giugnemi paura.

9 — Trovare, Acchiappare, Sorprendere. *Lat.* deprehendere, invenire. *Gr.* καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 86. 8. E montato su, non disse altro, se non, ecc.: io li giugnerò altrove. *Petr. son.* 26. E 'l bel paese, e 'l loco ov' io fui giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di non consentimento però, quel miglior rimedio che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 37. Nè vi devete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

10 — *Dicesi* Giugnere alle frutta, *ovvero poi che la mensa è rimossa, fig.* = *Arrivar tardi, quando ogni cosa è finita. V.* Frutto, § 13. (Pe)

11 — *N. ass.* Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire. *Lat.* venire, pervenire, advenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. (Quasi congiungersi ad un dato luogo.) *Bocc. nov.* 11. 8. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Purg.* 2. 1. Già era il sole all'orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma suo' erranti corregge. *E son.* 22. Quando giunse a Simon l'alto concetto. » *Bern. Orl.* 60. 8. Come fu giunto, senz'altro pensare Gettossi dell'arcion subitamente. (N)

2 — [*E detto del tempo.*] *Dant. Inf.* 1. 65. E quale è quei che volentieri acquista, E giugne 'l tempo che perder lo fece.

3 — *E coll' Affisso. Modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Venni in Egitto ecc., giugnendomi prima in Alessandria, ecc. (V)

4 — *E con altri tempi e costrutti. Vit. S. Gir.* 118. E come

giunto nella presenza del predetto Re quell'anima, cominciò a gridare: ecc. Cavalc. Att. Apost. 114. Onde, giugnendo a loro, ricevettero graziosamente. E 127. Vennono a Coam, e 'l dì seguente giugnemmo a Rodo, e quindi poi andammo a Patare. E 222. Tutti camparono, che nulla ne perì, e giunsono a terra a salvamento. Vit. S. M. Mad. 14. Lo mostravano la altezza di Dio, e la grandezza ecc. della bontade, e quando giugnevano a questa bontade, a quella misa fuori un grande strido. (Cioè, Giugnevano a mostrarle questa ecc.) (V)

12 — Avvicinarsi tanto ad una cosa da poterla prendere, Arrivarvi. Fav. Esop. 84. Era tanta la strettezza del collo della guastada . . . e tanta la lunghezza, che la volpe non vi potesse giugnere colla bocca o branca, sicchè del cibo per niuno modo la volpe potesse avere, se non guatarlo. (Pr)

13 — Avvenire, Accadere. Fiamm. Nè di quello che, quando tempo sarà, mi dee giugnere, cioè la morte, è d'averne pensiero, ecc. (A) (N)

14 — [E nel sign. del § 7.] Bern. Orl. 2. 12. 22. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

15 — Divenire. Fior. Virt. 22. Argido dice: oh potentissimo, come sei tu giunto! (Parla al cadavere di Alessandro) (Pr)

16 — Nel signif. del § 6. Morg. 1. 60. E lascia un sasso andar fuor della fromba Che in su la testa giugnea rotolando Al conte Orlando. (N)

17 — Accompagnato nel singolare col nome nel plurale. Vit. SS. Pad. 2. 200. Subitamente giunse sopra noi molti nomini ismaeliti. (Pr)

18 — N. pass. Congiungersi. Lat. conjungi, jungi. Gr. συνάπτεσθαι. Amet. 102. Infino a tanto che, con quella giugnendosi, intera senta sua letizia. Liv. M. Prese fuoco ecc., e misero nella casa che si giugnèno a' muri della terra. E altrove: E sofferiate che si possano giugnere a imparentar con voi.

19 — In forza di sm. Fr. Giord. Pred. M. 2. 70. Della terza cosa che s'intende dell'andare, cioè avvenimento e giugnere, non dirò. (N)

Giugnere diff. da Arrivare, Pervenire, Capitare. Giugnere è pervenire ad un luogo determinato; Arrivare è pervenire ad un luogo qualunque posto nel cammino ch'uom fa; Pervenire comprende l'uno e l'altro, ma più il primo; Capitare è arrivare per caso o inopinatamente. Il tale prima di pervenire in Napoli, arrivò in Roma e quivi capitò in casa di un suo amico: alfine giunto in patria, s'ammalò e morì.

GIUGNIMENTO, Giu-gni-mén-to. [Sm.] Il giugnere, [Riunione, Aggiugnimento.] — Giungimento, sin. Liv. M. Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d'Alba.

2 — Congiugnimento. Lat. conjunctio, copulatio. Gr. σύζευξις, ἕνωσις. Amet. 22. Laonde Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti, concepèo i disiati frutti.

GIUGNO. [Sm.] Nome del quarto mese [astronomico, ch'è il sesto, secondo il calendario romano. Così detto o da Giunone o da Giunio Bruto. — Giunio, sin.] Lat. junius. Gr. ἰούνιος, ἑκατομβαιών. Teod. Gaz. Cr. 12. 6. 2. Di Giugno si dee condur l'aja, e nettarla d'ogni fastidio, e bene appianarla. Boez. Varch. 1. 2. Qual possa a faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Verser Giugno le biade, Ottobre il vino.

GIUGNOLA. (Agr.) Giù-gno-la. Add. e sf. Nome d'una specie di pera, così detta perchè matura nel mese di giugno. Fag. rim. Col viso del color di pera giugnola. (A)

GIUGOCONCHICO. (Anat.) Giu-go-còn-chi-co. Add. e sm. Muscolo sottocutaneo, che, dalla regione giugale o zigomatica, si porta più o meno obliquamente avanti la conca dell'orecchio. Questo muscolo manca nell'uomo. (A. O.)

GIUGOMASCELLARE. (Anat.) Giu-go-ma-scel-là-re. Add. e sm. comp. Nome dato da antichi anatomici al muscolo mascellare. Lat. jugo maxillaris. (A. O.)

GIUGOSCUDIANO. (Anat.) Giu-go-scu-dià-no. Add. e sm. Muscolo esteso quasi orizzontalmente dall'arco zigomatico al margine anteriore della cartilagine scutiforme dell'orecchio. (A. O.)

GIUGULARE. (Anat.) Giu-gu-là-re. Add. com. Della gola. — Giogolare, Jugulare, sin. Lat. jugularis. (A)

2 — Arteria e Vena giugulare. Si distingue l'esterna dall'interna. Magal. lett. Esperienza fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena e l'arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola. (A)

3 — Fossa giugulare: Cavità formata dall'osso occipitale, e dalla porzione petrosa dell'osso temporale, la quale cavità dà ricetto all'origine della vena giugulare interna. (A. O.)

4 — (Zool.) Aggiunto dato da Linneo a que' pesci i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il Pesce prete, la Ragnea, il Nasello, ecc. (A)

GIUGURTA, Giu-gùr-ta, Jugurta. N. pr. m. Lat. Jugurta. — Re di Numidia vinto da' Romani. (B) (O)

GIUGURTINO, Giu-gur-ti-no. Add. pr. m. Di Giugurta. Detto della storia di Giugurta scritta da Sallustio. (B)

GIUJA. Sf. V. A. V. e di' Gioja. Rim. ant. Cecco da Valfredugio. E poi della 'mpromessa giuja. (V. not. 120. Gaitt. lett.) (V)

GIULADRO, Giu-là-dro. [Add. e sm.] V. A. V. e di' Giullare. Bat. Par. 2. 1. Menonne seco, come per giuladro, Iunio Tarquinio, figliuolo della suora del Re.

GIULATRO, Giu-là-tro. Add. e sm. V. A. V. e di' Giullare. Cavalc. Frutt. ling. 212. E quinci è quello che si vede continuamente, cioè affaitamento di meretrici,] abito di giulatri, e fornimento di Re e di Baroni. (V)

GIULÈ. [Sm.] Sorta di giuoco di carte [usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giuli nel piattino in mezzo.] Buon. Fier. 4. 2. 2. E su per carnovale Vo' giocale a giulè. E Tanc. 4. 6. Ch'io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette e l'otto.

2 — Somiglianza di due carte, nel giuoco detto Bazzica. Oggi più comunemente Gilè. Monos. Flos It. (A)

GIULEBBARE, Giu-leb-bà-re. Att. Cuocere a forma di giulebbe. Red. lett. (A)

2 — Indolcire a modo di giulebbe. Magal. lett. Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano che lo va lambendo. (A)

GIULEBBATO, Giu-leb-bà-to. [Add. m. da Giulebbare.] Cotto a forma di giulebbe. Red. lett. 1. 110. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poco d'acqua lanfa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBE, Giu-lèb-be. [Sm. Lo stesso che] Giulebbo. V.

GIULEBBO, Giu-lèb-bo. [Sm. Parola d'origine araba, che serve ad indicare bevande fatte con acqua, decotto, infusione o sugo d'erbe e frutti, aggiuntavi una proporzionata quantità di zucchero, e cotto a giusta consistenza.] — Giulebbe, Gilemme, sin. Lat. julapium, zulapium. Gr. ζουλάπιον, ἰουλάβιον. (Dall' ar. giulab bevanda di acqua mista allo sciroppo.) Cron. Morell. 300. Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d'averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell'acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. Bellinc. son. 270. Sapresti appunto la ragione e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo rotto. Ricett. Fior. 62. I giulebbi e gli sciroppi con zucchero o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. E altrove: Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza o la quarta parte di fiori. Red. Oss. ann. 214. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto ecc., come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior di aranci, il giulebbo di gelsomini.

2 — In modo basso e fuor d'uso. Giulebbo lungo per Lungaggine, Lungheria. Cecch. Assiuol. 2. 2. Io non vorrei che questo fosse un giulebbo lungo. (V) E Corred. 2. 7. O in ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia giulebbo lungo. (N)

GIULECCA, Giu-lèc-ca. Sf. Lo stesso che Giulecco. V. Minuc. Malm. 222. Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino ecc.: gli schiavi la chiamano giulecca. (A) (B)

GIULECCO, Giu-lèc-co. [Sm.] Spezie di veste [antica degli] schiavi e galeotti. — Giulecca, sin. Lat. bardocucullus. (Dall'ar. giulaqon veste logora. In pers. giulech è sorta di panno grossolano, di cui servonsi i poveri.) Menz. sat. 5. Dunque a Corculion teste di becco Apprestaio, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

* GIULENTE, Giu-lèn-te. V. A. Giulivo. Rim. Ant. 1. 109. Così mi tene amor in cor giulente. (Zan)

GIULEONE, Giu-le-ó-ne. Sm. Somiglianza di tre carte nel giuoco. (Dall'ebr. gil somiglianza.) Monos. Flos It. (A)

GIULIA, Giù-li-a, Giulietta. N. pr. f. Lat. Julia. (V. Giulio.) — Figlia di Cesare e moglie di Pompeo. — Madre di Marco Antonio. — Zia di Giulio Cesare e sposa di Cajo Mario. — Figlia di Augusto, moglie di Marcello, di Agrippa e di Tiberio. — Figlia di Agrippa e moglie di Lepido. — Figlia di Germanico, sorella di Caligola. — Figlia di Tito. — Moglie di Settimio Severo, madre di Caracalla e Geta. — Vergine e martire cartaginese nel V secolo. (B) (O)

2 — (Geog.) Nome delle città ridotte a colonie romane da Giulio Cesare, ed indi esteso ad un grandissimo numero di altre o per gratitudine o per adulazione. (O)

3 — Alpi Giulie. Ramo delle Alpi che va dal Circolo di Lubiana in Dalmazia; o più esattamente, quello che si spinge a traverso della Carniola fino ai confini della Croazia. (G)

GIULIA. (Arche.) Add. pr. f. Nome di moltissime leggi fatte da Cesare o da Augusto. — Nome di una Tribù romana. — Nome di famiglia patrizia romana, la quale pretendeva di trarre l'origine da Giulio, figlio di Enea. (B) (O) (Mit)

2 — (Bot.) Erba giulia. Sorta d'erba amara, chiamata da alcuni Canforata, e da altri Eupatorio di Mesue, e volgarmente Santonico, che si tiene ch' ella sia l'Agerato di Dioscoride. V. Erba giulia. (A)

GIULIADA. (Geog.) Giu-li-a-da. Antica città della Palestina. (G)

GIULIANA, Giu-li-à-na. N. pr. f. Lat. Juliana. (B)

GIULIANO, Giu-li-à-no. N. pr. m. Lat. Julianus. (Da Julius.) — Usurpatore dell'impero sotto Diocleziano. — Altro usurpatore vinto da Carino. — Generale romano che comandò nella Dacia sotto Domiziano. — Imperatore, figlio di Giulio Costanzo, succeduto a Costanzo Flavio, e detto l'Apostata. — Primo vescovo ed apostolo di Mans nel III secolo. — Santo arcivescovo di Toledo nel VII secolo. (B) (O)

2 — (Geog.) S. Giuliano. Città della Sicilia. (G)

GIULIANO. Add. pr. m. Di Giulio e Di Giuliano. (B)

2 — (Cron.) Periodo giuliano: Era, la quale precede di 46 anni l'Era volgare, e comincia dalla riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare da cui prese il nome. (A) (O)

GIULIANOVA. (Geog.) Giu-lia-nò-va. Lat. Castrum Novum. Città del Regno di Napoli nel I Abruzzo Ulteriore. (G)

GIULIANZA, Gio-li-àn-za. [*Sf.*] *ast.* di Giulio. *V. A. V.* e *di'* Giolività. *Zibald. Andr.* 80. Non li ritenere di giulianza con lui parlare.

GIULIERS. (Geog.) Giu-li-èrs. *Città e ducato degli Stati Prussiani.* (G)

GIOLIERS. (Bot.) *Specie di pianta appartenente al genere campanula.* — Giulietta, *sin. Lat.* campanula medium Lin. (N)

GIULIETTA, Giu-li-ét-ta. *N. pr. f.* dim. di Giulia. *V.* (B)

GIULIETTA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Giuliers. *V.* (N)

GIULIETTO, Giu-li-ét-to. *N. pr. m.* dim. di Giulio. *V.* (B)

GIULIETTO. *Sm.* dim. di Giulio. *Ma detto scherzevolmente, vale lo stesso. Magal. Lett.* Caldarrostaro, che faccia rompere il collo e qualche giulietto adesso che le caldarroste son novellizie. (A)

GIULIO, Giù-li-o, Giuliolto. *N. pr. m. Lat.* Julius. (Suol trarsi dal gr. *julos* lanugine, onde *juliza* io metto la prima lanugine, io vengo pubere. In pers. *giulul* grande, illustre.) — Agricola. *Governatore della Gran Brettagna, suocero di Tacito.* — Agrippa. *Romano esiliato da Nerone nella congiura di Pisone.* — Africano. *Autore di cronologie verso la fine del secondo secolo.* — Cano. *Celebre romano, fatto morire da Caracalla.* — Capitolino. *V.* Capitolino. — Celso. *Tribuno che cospirò contro Tiberio.* — Cesare. *V.* Cesare. — Costanzo. *Padre dell'Imperatore Costanzo.* — Massimino. *V.* Massimino. — Obsequente. *Autore latino del III secolo.* — Procolo. *Senatore romano, amico e famigliare di Romolo.* — Solino. *Autore latino ricordato da Agellio.* — Tiziano. *Storico latino contemporaneo di Diocleziano.* — *Soldato romano martire del IV secolo.* — *Nome di tre sommi pontefici.* (B) (O)

GIULIO. [*Sm.*] *Sorta di moneta. Barile, Gabellotto. Lat.* denarius. *Gr.* δηνάριον. *Alleg.* 180. Avrete ogn'otto di da sei o sette giulii di companatico e granale, Che vi scopi e bastanza, e candelelle. *Fir. As.* 47. E 'l calzolajo, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulii ecc., accoli che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. Stor.* 12. 470. I gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borg. Orig. Fir.* 122. Papa Giulio II battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò giulio; e perchè era bella e molto accomodata all'uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arme e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulii, e chiamano ancora, que' che batterono conseguentemente Leone, Clemente e gli altri.

GIULIO. *Sm. V. L. e poco usata per* Luglio. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. La qua' per povertà d'ogni altro cibo, Non già per aurea età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall'Agosto al Giulio. (V)

GIULIO, Giu-li-o. *Add. m. V. A. V.* e di' Giulivo. *Rim. ant. F. R. Feo Bel.* Dammi 'l too amare, che è si giulio. *E appresso:* Che tu mi rende il too volte giulio. *E appresso:* Spero esser servente ecc., Rendendo laude e te tutta giulia. » *Lor. Med. Nenc.* 20. Ell'è grassoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia, ecc. (B) *Poliz. stanz.* 1. 6. Lo glorioso tuo fratel cantiamo, Che di nuovo trofeo rende giulia Il chiaro sangue, ed il secondo ramo. (P)

GIULITTA, Giu-lit-ta. *N. pr. f. Lat.* Julitta. (Dall' ebr. *jalid* infante.) (B)

GIULIVAMENTE, Giu-li-va-mén-te. *Avv. Allegramente, Con giulività. Lat.* jucunde, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Lib. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO, Giu-li-vét-to. [*Add. m.*] dim. di Giulivo. *Lat.* venustulus, scitulus, festivus. *Gr.* χαρίεις, ἐπίχαρις. *Pataff.* 6. Affibbia, bocca vecchia a giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto ch'è sì giulivetto?

GIULIVISSIMO, Giu-li-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giulivo. *Lib. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITA', Giu-li-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Giulivo. — Giulivitade, Giulivitate, Giulianza, *sin. Lat.* hilaritas. *Gr.* ἱλαρότης. *Tratt. Equit.* Assale più tosto e più sovente d'ira e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività e di lussuria.

GIULIVO, Giu-li-vo. *Add. m. Lieto, Contento, Giojoso.* — Giulio, *sin. Lat.* hilaris, laetus, festivus. *Gr.* ἱλαρός, φαιδρός. (In pers. *giuligi* vale ameno, lieto, che molto ride. Nella stessa lingua ed in turco *giulys* vale riso.) *Bocc. nov.* 18. 20. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 8. I cavalieri e' donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzone, e 'l suono e 'l motto.

GIULLARE, Giul-là-re. [*Add. e sm. detto di persona. Giocolatore,*] *Buffone.* — Giullare, Giuladro, Giulairo, Gioladro, Giollaro, *sin. Lat.* scurra, mimus, sannio. *Gr.* χλευαστής, βωμολόχος. (Dallo spag. *juglar* che vale il medesimo. In ted. dicesi *gaukler*, nella qual voce più che in altra simili si riconosce il lat. *joculator.* V. giullivo. *Tes. Br.* 6. 66. Lo giullare si è quel che conversa colle genti con riso e con giuoco, e fa beffa di sè e della moglie e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. Ant.* 70. 1. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 6. Io voglio che tu vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccinto figliuolo, ed il cane, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocch'è pargolo sanza vizii, e ciò che m'ha fatto mi piace e sodisfammi, ed emmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace le canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali ecc., poichè quel misero giullare ebbe mangiato, ecc. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si trovava questo nome in que' tempi, erano quelli che con piacevolezza d'arti e di parole e di graziosi giuochi trattenavano i convitati; che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. » *Teseid.* 7. 00. La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente; Quivi avava giullari e ministrieri, ecc. (B)

2 — *E in forza di add., parlando di cosa. Meglio* Giulleresco. *S. Agost. C. D.* 7. 10. L'anime degli uomini che sono simili alli demonii, e desiderosi di cose giullari. (*Il lat. ha:* ludicrarum rerum.) *Muzzi.* (P)

GIULLARESCO, Giul-la-rè-sco. *Add. m. V. A. Da giullare. Buffonesco. Lat.* scurrilis. *Gr.* βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto e giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

GIULLARITA', Giul-la-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giulleria. *Cavalc. Pungil.* 000. Lo terzo è riso di vanità e di giullarità. (V)

GIULLARO, Giul-là-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Giullare. *V. Nov. ant.* 3. 6. Ragione vuole quegli che mi domanda: egli è giullaro, e in cuore di giullare non puote discendere signoria di cittade.

GIULLERIA, Giul-le-ri-a. [*Sf.*] *Buffoneria.* — Giollaria, Giullarità, Giocolarità, *sin. Lat.* scurrilitas. *Gr.* βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudaiesco ha marcio la giullaria. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 12. Stagni, fiumi, laghi e mari ecc., Venticelli ed augei varii Mi fan tutti giulleria. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. Cons.* Quelli che donano e ribaldi, a buffoni, a travagliatori, e giullari per loro giullaria.

GIUMELLA, Giu-mèl-la. [*Sf.*] *Sorta di misura, ed è Tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani, per lo lungo accostate insieme.* — Giomella, *sin. Lat.* quantum cavis palmis continetur. (Dal lat. *gemellus*, derivato da *geminus* doppio.) *Burch.* 1. 101. Comperagli e giumelle, se son cari. *Soder. Colt.* 40. Facciasi dare e ognuna due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt.* 104. Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

* 2 — A giumelle, *posto avverb. vale A fusone, strabocchevolmente. Targ. Viagg.* 6. 20. Fichi, pruni e nocciuoi son tanto spessi, Con ogni sorta d'arbor, ch'uu direbbe Ch'a giumella vi fussen stati messi. (Bob)

GIUMENTA, Giu-mèn-ta. [*Sf. Cavalla.*] *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

2 — [*Femmina di altre bestie da soma.*] *Com. Inf.* 30. Lascio e Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia.

3 — *Fig.* Femmina disonesta. *Lat.* scortum, pellex. *Gr.* πόρνη, τὸ ἐρώμενον. *Bocc. nov.* 56. 10. Dalle quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr la giumenta. *Ar. Fur.* 28. 40. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

4 — Legar la giumenta: *detto, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice* Legar l'asino. *Lat.* alte dormire, soporari. *Gr.* βαθέως ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 20. 67. La damigella Rinaldo guardava, Perocch' innanzi a lui s'era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUMENTARIO, Giu-men-tà-ri-o. *Add. m. Di giumento, e Fatto per uso di giumenti. Cocch. Bagn.* Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia, ecc. (A)

GIUMENTARO, Giu-men-tà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Giumentiere. *V.* (Gs)

GIUMENTIERE, Giu-men-tiè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. Chi ha in custodia i giumenti.* — Giumentaro, *sin. Lat.* jumentorum custos, jumentorum magister. *Gr.* κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO, Giu-mén-to. [*Sm. Pl.* Giumenti *e ant.* Giumenta.] *Cavallo, e altra bestia da soma, [per lo più Asino.] Lat.* jumentum. *Gr.* κτῆνος. *Maestruzz.* 2. 27. I mulini che macinano con giumenti, si debono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ecc. è comandamento che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti, quasi *juvamenta. Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 70. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore.

GIUNARE, Giu-nà-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e di' Digiunare. *Lat.* jejunare. *Gr.* νηστεύειν, ἀσιτεῖν. (In franc. *jeuner.*) *Guitt. lett.* 40. Conviene ancora all'uomo di mondo giunare e orare. *Tratt. Ben. Viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, sanza carità, addiritta non gli vagliono neente.

GIUNCACEE. (Bot.) Giun-cà-ce-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Giuncoidi. *V.* (O)

GIUNCAJA, Giun-cà-ja. [*Sf.*] *Luogo pieno di piante di giunchi.* — Giuncheto, *sin. Lat.* juncetum. *Gr.* σχοινών. * *Targ. Viagg.* 1. 227. Dove ora è un gran podere ecc., erano già molte praterie palustri, giuncaje ecc. (Bob)

GIUNCARE, Giun-cà-re. [*Att.*] *Coprire e Aspergere di giunchi. Lat.* juncis conspergere. *Gr.* σχοίνοις καταπάσσειν.

2 — *È preso generalmente per lo spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA, Giun-cà-ta. [*Sf.*] *Latte rappreso, che, senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta* Felciata. *Lat.* lac junciis coactum, junciis pressum, junculus. *Burch.* *1.* *6.* Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tagoli tasagee imbullettate, Piaeger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Lullia fu trovato la Camerata Con sugo di bambagia in una ce-ste, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 661. Guatalesi le Dee con un sorriso, E quasi latte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate ecc., Dissen tra loro: ecc. *Malm.* 8. 38. Lisciata lo vedrale d'un belletto Composto di giuncata e di brodetto.

GIUNCATO, Giun-cà-to. *Add. m. da* Giuncare. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giun-chi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 3. 331. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutta di bellissimi drappi coperte, e di erbe e di fiori giuncate, davano piacevole ombra.

GIUNCHETO, Giun-chè-to. [*Sm. Lo stesso che*] Giuncaja. *V. Trall. gov. Fam.* Nè per le vie maestre, ma per li spicoli e pe' salceti e pe' giun-cheti vogliono camminare. » *Cor. Long. Saf. pag.* 5. *(Firenze 1811.)* La Cloe se ne cedava ora in qualche cioppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia: ora in un giuncheto o in un vetri-cajo a far cestole, ecc. (B)

* GIUNCHETTO. (Bot.) Giun-chét-to. *Sm. Giunco sottile. Targ. Diz. bot.* (Rob)

GIUNCHIGLIA. (Bot.) Giun-chì-glia. [*Sf. Specie di pianta del genere nar-ciso, che ha il bulbo stretto, allungato, coperto da una buccia scura; lo scapo tenero, solcato; i fiori gialli, molto odorosi, da 2 a 3 in cima dello scapo, in una guaina membranosa, coi peduncoli disuguali; il nettario campaniforme, corto; le foglie quasi ci-lindriche, liscie, lesiniformi. Fiorisce nell'Aprile. È indigena nella Spagna, nell'Oriente, presso noi ne' luoghi umidi. Non vi sono che due varietà di Giunchiglia. La prima a fiori scempii molto grandi, con le foglie più grosse, rotonde da una parte, piene dall'altra. La seconda a fiori doppii, o giunchiglia di Spagna. Se ne coltivano altre specie ne' giardini, cioè, la giunchiglia bianca* (narcissus pon-ticus), *la pagliola* (narcissus biflorus) *ecc. Lat.* narcissus junquilla Lin.] (*V. giunco.*) *Red. Oss. an.* 78. Nelle giunchiglie di Lorene pe-ste e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato, non nac-que mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* *4.* *4.* 61. Mazzolin di mughetti e di giunchiglie. » *Ricciard.* 62. 30. Che par che ognun di loe sopra a lui getto Giunchiglie a rose e tenera verdura. (N)

* GIUNCHIGLIONE. (Bot.) Giun-chi-gliò-ne. *Sm. Lo stesso che* Giracapo, Giracolli, Narciso odoroso. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

GIUNCO. (Bot.) [*Sm. Genere di piante dell'esandria monoginia, tipo della famiglia dello stesso nome, che porta un calice di sei foglio-line persistenti e manca di corolla; ha tre stimmi piumosi e la capsula uniloculare che si apre per tre valve, e contiene molti semi alcune volte alati. Il midollo di quella specie che da' botanici è detta* juncus effusus, *serve per far lucignoli che diconsi* Stoppini perpetui.] *Lat.* juncus. *Gr.* σχοῖνος. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori ecc. piena, e di giunchi giuncato, la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bron-chi. *Dant. Purg.* 1. 95. Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto.

2 — *Specie di pianta che ha il culmo con corte guaine alla base, e foglie sterile e florifero; fiori raccolti in pannocchia terminale, la capsula rotonda. È comune ne' luoghi paludosi; ci si riferiscono diverse specie Linneane, cioè il* juncus acutus, *il* juncus inflexus, *il* juncus maritimus *ecc.* (B) (N)

3 — d'India, più comunemente Canna d'India. *Pianta indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stoje, bastoni e scudisci, e ad altri usi. Lat.* calamus rotang. (A) (N)

4 — di Spagna. *Specie del genere stipa conosciuta anche col no-me di* Ipsolo, *ed adoperato negli stessi usi del giunco marino. Lat.* stipa tenacissima. (N)

5 — fiorito o florido del Mattiolo. *Lat.* butomus umbellatus. *Detto anche* Biodo, *e perciò confuso colla sparganio ramoso. Vedi* Biodo. (A) (N)

6 — [marino. *Lat.* lygeum spartum. *Pianta perenne, nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gab-bie da mulo e da olio, tessere stoje e stoini da tenere sotto i piedi, e per altri usi. —* Sparto, *sin.*] *Vend. Crist. Andr.* 147. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini. » (*Forse qui intende il Giunco volgare.*) (B) *Tariff. Tosc.* 70. Giunchi palustri o marini comuni. (N)

7 — odoroso. *Lo stesso che* Squinanto. *V.* (A)

8 — *Proverb.* Cercare [il nodo o nodello nel giunco o ne' giunchi,] o Far nascere il nodo nel giunco = *Andar cercando quel che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso che* Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell'uovo. [*V.* Cercare, §§ 30 e 33.] *Lat.* nodum in scirpo quaerere. *Dav. Scism.* 30. Il Roffense ecc. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio ecc., ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* Questi dottor maladetti farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOIDI. (Bot.) Giun-cò-i-di. *Sf. Famiglia naturale di piante mo-nocotiledonee, le quali in luogo di corolla, hanno un calice diviso in sei parti, ora eguale glumaceo e petaloideo, ed ora inguale con tre interni tagli, alterni, più grandi e petaloidei: sono tutte erbacee, ed hanno un fusto ora semplice, nudo o quasi nudo, ed ora ramoso e foglioso. —* Giuncacee, *sin.* (O)

GIUNCOSO, Giun-cò-so. *Add. m. Che ha giunchi. Lat.* juncosus. *Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi e giuncosi.

GIUNGERE, Giùn-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Giugnere [*in tutti i suoi significati. —* Giugnere, *sin.*]

2 — Raggiugnere. *Bocc. nov.* 62. 7. Fu ed a lei ed a me per pena dato, a lei di fuggirmi davanti, ed a me.... di seguitarla.... e quante volte io la giungo, tante ecc. (Pr)

3 — Accrescere, Aggiugnere. *Tes. Br.* 6. 43. Allora tu dèi prendere quel dì, e li 11 del rimanente, e giungere sopra a 10, e son 23, cioè una luna embolisma, che dee esser messa nell'anno diciannovesimo.

4 — *N. ass.* Arrivare. *Dant. Inf.* 1. 1. Come colui che volentieri acqui-sta, quando giunge tempo che lo la perdere.

5 — *Fig.* Giungere in porto = *Ottenere l'intento. Chiabr. Rim.* Io dico Ch'ei cerca l'oro, (*parla d'un alchimista*), e s'ei giungesse in porto, Fora ben per se stesso e per altrui. (Br)

6 — *E* Giungere a mal porto *vale il contrario. Ar. Fur.* 8. 60. Mise-rere, Padre di me, ch'i' son giunta a mal porto. (N)

7 — *N. pass.* Congiungersi. *Dant. Inf.* 34. 48. E si giungèno al luogo della cresta.

GIUNGIMENTO, Giun-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Giugnimento. *V.*

2 — [Congiungimento.] *Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. Forse non sei allo suo giungimento, Che tu le vogli per sposa abbracciare.

GIUNIA, Giù-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Junia. (*V. Giunio.*) — Torquata. *Vir-tuosa vestale che meritò da' Romani un pubblico monumento.* (B) (Mil)

2 — (Archeo.) *Add. pr. f. Antica famiglia romana.* (O)

GIUNIANO, Giu-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Junianus. (*Nome patronim. di Giunio.*) (B)

GIUNIBERO. (Bot.) Giu-ni-be-ro. *Sm. V. L. e poetic. Lo stesso che* Gi-nepro. *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Di stale secchi pria mirti e giu-niberi. (V)

GIUNIO, Giù-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Junius. (*Da Junius nome di mese; e vuol dire persona nata in questo mese.*) — Bruto. *Uno de' primi due consoli di Roma. —* Cassio Postumo. *Uno de' trenta tiranni.* (B) (Mit)

GIUNIO. *Sm. V. L. e A. V. e di'* Giugno. *Buon. Fier.* (A)

GIUNIORE, Giu-ni-ò-re. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Juniore. *V. Buon. Vas. Ant. scir.* 304. Basilio giuniore ecc. *E appresso:* Fausto giu-niore console l'anno ecc. (N)

GIUNIPERO. (Bot.) Giu-ni-pe-ro. *Sm. V. L. e poetic. Lo stesso che* Gi-nepro. *V. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pensando a quel che scrisse in un giunipero. (V) *E Baldov. St. al Redi.* Onde par che i suoi sforzi il Ciel v'adoperi, E che scelto in riparo abbino i Superi L'ombre di questa quercia, olmi e giuniperi, Contro ogni mal ch'a' danni suoi s'inviperi. (P)

GIUNO. (Mit.) *V. poetic. Lo stesso che* Giunone. *V.* (A)

GIUNONE. (Mit.) Giu-nó-ne, Giuna. *Figlia di Saturno e di Cibele, so-rella gemella e moglie di Giove, dea del cielo, dell'aria, dei regni, delle nozze, delle gravidanze, del parto. Il pavone è il suo sim-bolo; sono i suoi soprannomi omerici:* auguste, bianchibraccia, oc-chigrandi. *Petr. son.* 33. Vedi Giunon gelosa, e 'l biondo Apollo... Eolo a Nettuno ed a Giunon, turbato, Fa sentir, ecc. (*In questo esem-pio* Giunone *è posta in vece dell'aria.*) (A)

2 — *Il Paganesimo onorò Giunone anche con altri nomi e so-prannomi, come per esempio di Interduca o Domiduca,* Moneta, Ca-protina, Era, Aerea, Saturnia, Regia, Regina, Pronuba, Magna, Mas-sima, Aspera, Gelosa, Torva, Iniqua, Buona, Santa, Pia, Vittrice, Marziale, Pronuba, *Zigia, Juga, Socinea, Gamelia, Antea, Unxia, Cinxia,* Lucina, Ilitia, *Fainleja*, Egeria, Fluonia, Mensale, Calendare, Novella, Matrona, Populonia, Februale, Samia, Partenia, Telea, Nio-felomena, Argiva e Argolica, Lacedemonia, Ammonia, Lacinia, So-spita, Conservatrice, Placida, Faronia, Sororia, Nutrice, ecc. — Mefi-tide. *V.* Mefitide. — Averna. *V.* Proserpina. (Dell'ebr. *jah* Iddio, e *num* dormire: Colei che dorme con Dio, cioè la moglie di Dio.) (Mit)

3 — Giunoni *furon detti i Genii delle donne. Una donna giurava per la sua* Giunone, *come un uomo pel suo* Genio. (Mit)

4 — (Astr.) *Uno de' quattro nuovi pianeti del sistema solare, situato tra Marte e Giove.* (N)

GIUNONIE. (Archeo.) Giu-nò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore di Giunone.* (Mit)

GIUNONIGENO. (Mit.) Giu-no-ni-ge-no. *Soprannome di Vulcano, figlio di Giunone.* (Dal lat. *Juno* Giunone, e *genus* generazione, schiatta.) (Mit)

GIUNONIO. (Mit.) Giu-nò-ni-o. *Soprannome di Giano, come quegli che introdusse in Roma il culto di Giunone. —* Uccello giunonio, *fu detto il pavone perchè sacro a tal dea.* (Mit)

GIUNTA. [*Sf.*] *Verb. da* Giugnere. *Il giugnere, l'Arrivo. Lat.* adven-tus, accessus. *Gr.* ἐπιδημία, ἄφιξις. *Bocc. introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo: ecc. *Com. Inf.* 8. Qui in questo principio di quella giunta dell'Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 22. 23. Anzi m'assisi nella prima giunta. » *E Ar. Fur.* 43. 66. A lei, che n'era stata ed era amante, Creder si può che fu la giunta grata. (Pe) *Car. Lett. ined.* 1. 90. Con Sermoneta ha mo-stro, che alla giunta di Verallo, che manda legato a Sua Maestà, la pace che si farà di certo. (N)

2 — Accrescimento e Aggiunta. *Lat.* additamentum, accessio, auctarium, porisma. *Gr.* ἐπίβλημα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo que-sto e giunta degli altri suoi mali avvenuto ecc., ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par.* 6. 90. Ma la condizione Mi strigne a seguitare al-

cuna giunta. *G. V.* 11. 62. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questa i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi; così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

2 — Quello che si dà per soprappiù fatto il mercato; [*detta anche* Arrota, Soprassomma, Vantaggio.] *Lat.* corollarium, mantissa. *Gr.* παράδοσις. *Sen. Ben. Varch.* 4. 1. Se poi le avverrà per ventura alcuna cosa da, annoverarlo fra le giunte, e fa conto d'averlo avuto sopra il mercato.

3 — [*Onde* Dar giunta, Dar per giunta, Dar di giunta = *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa o danaro o mercanzia. V.* Dare giunta, e Dare per giunta.] *Fr. Giord. Pred. S.* 64. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata.

4 — [*E così* Fare giunta = *Accrescere. V.* Fare e Farsi giunta] *Bocc. nov.* 40. 3. Salvo s'io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

5 — [*In questo sign. unito a* Avere *o simili, trovasi adoperato senza veruno articolo, quasi avverbialmente* Giunta *in luogo di* Per giunta.] *Bocc. nov.* 72. 4. E avevasi un'oca e devejo, e un papero giunta.

6 — Sorpresa. *Fir. As.* 222. Per la repentina giunta ecc. (V)

7 — *Proverb.* Più [o Prima] la giunta che la derrata: *e lo intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che 'l principale.* [*V.* Derrata, § 11.] *Lat.* mantissa obsonium vincit, *Lucil. Gr.* τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω.

8 — *Modi avverb.* A prima giunta, [Alla prima giunta] = *Sul bel principio.* [*V.* A prima giunta, Alla prima giunta.] *Lat.* initio, statim, primo in limine, prima fronte.

9 — Di prima giunta = *Subito, Immediatamente. V.* Di prima giunta. (V) (N)

10 — (Marin.) Giunta o Dente: *È l'accrescimento che si fa alla lunghezza di un legno coll'incalmarne, immorsarne, appaiarne un altro.* (S)

11 — Giunte: *Sono pezzi di vele che si aggiungono in qualche occasione ne' vascelli quadri alle vele, onde accrescerne la superficie, per pigliare più vento, e fare maggior cammino.* (S)

12 — (Anat.) Giuntura. *Lat.* corporis nodus, articulus. *Gr.* ἄρθρον. *Dant. Inf.* 19. 23. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Morg.* 10. 107. Corta la giunta, e 'l piè largo, alta, asciutta.

13 — (Polit.) *Sorta di magistrato,* [*o Collegio di pubblici ufiziali.*] Dallo spagn. *junta* consiglio, assemblea.) *Salvin. disc.* 1. 193. Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee ecc., non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 302. Non usavano i principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte ecc. (N)

Giunta diff. da *Aggiunta, Aggiunzione* e *Aggiugnimento.* Qualunque cosa s'aggiunge ad un'altra è un'*Aggiunta; Giunta* non dicesi che in casi determinati. L'*Aggiunta* si fa all'intero, la *Giunta* è un soprappiù che con l'intero non ha congiunzione immediata: l'*Aggiunta* può esser tanto grande quanto la cosa stessa alla quale si fa, la *Giunta* d'ordinario è minore: la prima è di cose omogenee per lo più, la seconda può essere di cose diverse. *Giunta* può pigliarsi in mal senso, come quando diciamo *Per giunta, A giunta, Colla giunta* ecc. V. § 9, e l'*Aggiunta* se non l'idea di utilità, nè anco porta seco quella di assoluta importunità. *Aggiugnimento* poi è l'atto, *Aggiunzione* l'azione di aggiugnere. V. *Aggiunta.*

GIUNTA. *N. pr. m. accorc.* di Buonagiunta. *V. Buon. Salvin.* (N)

GIUNTAMENTE, Giun-ta-mén-te. *Avv. Congiuntamente, Unitamente. Ed è voce usata da molti scrittori, come il Domenichi, Aldo Manuzio, Franco, Tassoni, ecc.* (A)

GIUNTARE, Giun-tà-re. [*Att.*] *Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una gianteria. Lat* decipere, fallere, imponere, supplantare. *Gr.* ἐξαπατᾷν, φενακίζειν. (Dall'ar. *giahaton* ingannatore.) *Ar. Cass.* 4. 1. O com' io ciurmi e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te ecc., e tu mi vuoi giuntare. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò che sia ingrato, non gli farò benefizio, ma se egli ecc. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuno colui che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 72. Sempre giuntammo gli amici e parenti Con furti, pegni e inganni. *Varch. Ercol.* 24. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

GIUNTATO, Giun-tà-to. *Add. m.* da Giuntare. *Ingannato. Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la aguzzadrina Qualunque parla, ove tua lingua mulga. (B)

2 — (Anat.) *Che è di buone giunture. Lor. Med. Com.* (A)

3 — (Veter.) Cavallo giuntato, lungo, *dicesi da' cavallerizzi del cavallo che ha le gambe lunghe.* (A)

GIUNTATORE, Giun-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Giuntare.] *Che giunta. Barattiere, Furbo, Truffatore.* — Aggiuntatore, *sin. Lat.* fraudator, deceptor. *Gr.* ἀπατεών, ἀπατηλός. *Fir. Trin.* 2. 5. Voi siete pure, tu e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 2. 2. Olà, giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 6. Odi Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 6. Carco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 6. Anzi detta Ha egli a me, ch' io son ghiottone e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d'ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 5. 2. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era come a s'è dir frate carissimo. *Lasc. Sibil.* 5. 4. Tu le ne vuoi-eh? ahi ribaldo, giuntatore.

GIUNTATRICE, Giun-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Giuntare. *V. di reg.* — Aggiuntatrice, *sin.* (O)

GIUNTERIA, Giun-te-rì-a. [*Sf.*] *Trufferia, Baratteria, Mariuoleria, Inganno, Frode.* — Giunta, *sin. Lat.* fraus, dolus, impostura. *Gr.* ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 5. 6. Che dispiacer ti feci io mai, che m'hai fatto così gran giunteria? *Ambr. Furt.* 5. 9. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascerà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sm.* da Giuntare. [*V. A. V. e di'*] Giunteria. *Ar. Len.* 5. 1. Non saprò ordire un giunto anch' io, ch' e' tessere Abbia fortuna poi? *E Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian, coll'opera D'un suo compagno, un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add.* [*m.* da Giungere o Giugnere.] *Congiunto.* — Giunto, *sin. Lat.* junctus. *Gr.* ζευχθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle mani giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 110. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. 139. Perch' io partii così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 9. 29. Vedendo che la forza del genero, giunta alla sua, era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme e mescolata. *Gal. Sist.* 101. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazii passerete. » *Pass.* 190. Col peccato mortale fanno la giunta (*ingiunta*) penitenza. (V)

2 — Venuta, Arrivato. *Petr. son.* 124. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ecc.; E poi giunti alla pruova, non ordiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che data all' impossibile le mosse, Lo vogliono giunto al palio in un momento.

3 — Acchiappato. *Lat.* deprehensus, captus. *Gr.* καταληφθείς. *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo di guadagnar, che le perda sua lepre Oramai giunta, per seguire un cervo Che corre.

4 — Raggiunto. *Fav. Esop.* 9. Avendolo (*il cervio*) veduto, il lione disse alla giovenca ed alla capra ed alla pecora che prendessero loro armi e seguitasserlo .... e giunto il cervio l'hanno morto. (Pr)

5 — Ingannato, [da Giuntare.] *Fir. Ar.* 250. Giunto dalle fallaci sue promesse, si ricordò a' notturni abbracciamenti.

6 — [*Modi avverb.*] A man giunte, [A giunte mani] = *Con atto supplichevole.* [*V.* A man giunte.] *Lat.* junctis manibus. *Ovid. Pist. S. B.* A giunte mani arrenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. v. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 106. Lo pregavo a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo. » *Car. En.* 1. 160. Tale un gelo Sentissi, che tremante ai ciel si volse Con le man giunte, e sospirando disse: ecc. (S)

7 — A man giunte, *con qualche verbo analogo, vale anche Senza far nulla. V.* A man giunte, § 6. (N)

GIUNTURA, Giun-tù-ra. [*Sf.*] *Commessura, Commettitura,* [*Unione di due cose insieme.*] *Lat.* junctura, commissura, compages. *Gr.* συνάφεια, συναχὴ? *Dant. Inf.* 25. 107. Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 14. 102. Che fan giuntura di quadranti in tondo.

2 — [*Parlandosi di membra,* Articolazione, Snodatura, Nodo, Connessione delle ossa.] *Com. Inf.* 20. Chi considera giunture di mani, o lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. *Cr.* 1. 5. 6. E l'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori. » *E* 9. 20. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo ecc. intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona. (N)

3 — [*Parlandosi di cose artifiziali,* Snodatura, Incastratura, Calettatura.] *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura della corazza.

4 — Congiunzione. *Lat.* conjunctio, vinculum. *Gr.* σύζευξις, σύνδεσμος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio figlio, e siamo per giuntura di sangue uniti.

GIUOCACCHIARE, Giuo-cac-chia-re. [*N. ass.*] *Giuocar di poco o di rado.* — Giocacchiare, *sin. Lat.* parvo ludere, vel aliquoties ludere. *Gr.* περὶ ὀλίγου παίζειν.

GIUOCACCIO, Giuo-càc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Giuoco. *Lasc. Streg.* 2. 1. Oh! chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate?

2 — Atto sconcio e villano.

GIUOCANTE, Giuo-càn-te. [*Part.* di Giuocare.] — Giucante, Giocante, *sin.*

GIUOCARE, Giuo-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Giucare [e Giocare. *Secondo alcuni grammatici si erano fatti in alcuni delle loro voci, ed in altre si adopera anzi l'uno che l'altro; con questa avvertenza, che facendosi il verbo del nome* Giuoco, *poichè l'accento si muta e va oltre, non si può dire* Giuocare, Giuocava, Giuochiamo, *perchè si farebbe forza in due luoghi, e sul dittongo toscano* Uo, *nella prima sillaba, e sull'accento dell'A, nella seconda, nel qual caso bisogna per così dire scornire e scemare il dittongo per far risaltar maggiormente e spiccar l'accento; onde si dee dire* Giocare, Giocava, Giuchiamo, *nello stesso modo che* Tonava, Sonava, Bonissimo, *e ciò discorrendo. Ma gli esempi de' Classici provano che intorno a ciò non v'ha regola stabile e sicura.*]

2 — Scherzare, Burlare. *Lib. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e levatelo di vita privato.

3 — Festeggiare. *Lat.* exultare, gestire. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι, γαυριᾶν. *Bocc. canz.* 6. 6. Qual nascondendo, ond' io m'allegro e giuoco.

4 — Operare, Aver che fare. *Cron. Morell.* 260. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente nè amico si trova che voglia meglio a te che a se. (*Qui la stampa per errore ha giova.*) *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Non pensare che ne' benefizii s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizii giuoca l'animo. *Varch. Ercol.* 41. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ecc. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

5 — *Att. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 264. Il merlo giuoca un doloroso amore, E si lacera il cuore furiando D'assillo e gelosia, gravoso nume, Pel pesce tordo femmina. *Ed in nota: Giuoca un doloroso amore ecc.* in latino si direbbe *durum exercet amorem.* La similitudine è tratta da i ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi ecc. Noi diciamo ne' negozii *aver fatto un buono o cattivo giuoco.* (N)

6 — Perdere nel giuoco alcuna cosa. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. *tit.* Cecco di Messer Fortarrigo giuoca a Buonconvento ogni cosa ecc. (V) *Malm.* 2. 27. Ebbe una chiesa, e quivi a bisca aperta Si giuocò fino i soldi dell'offerta. (N)

7 — *Detto dell'Aria, vale Circolare liberamente. Salvin. Annot. F. B.* Sito cattivo di luogo, stato più tempo chiuso dove l'arie non giuoca. (A)

8 — *Dicesi ancora degli artefici delle cose che si muovono con facilità nel luogo loro.* (A)

9 — A' coffi. *V.* Coffi. (A)

10 — A' ferri, *cioè, ad una sorta di giuoco da fanciulli. V.* Ferro, § 16. (N)

11 — al dado, *assolutamente s' intende del giocare al giuoco di zara. V.* Dado, § 6. (N)

12 — alla civetta, *fig.* = *Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco.* [*V.* Civetta, § 7.]

13 — alle braccia = *Fare una lotta, Lottare. V.* Braccio, § 6. (N)

14 — alla pugna. *V.* Giucare, § 7, e Pugno. (A)

15 — a pari o caffo = *Scommettere che il numero sarà pari o caffo V.* Caffo, § 6. (N)

16 — a scacchi, *cioè coll' uso e maneggio di que' pezzi che chiamansi Scacchi. V.* A scacchi, § 2. (N)

17 — a rovescio = *Fare e Operare al contrario. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Acerronia, che giuocando a rovescio, gridava se essere Agrippina ecc., fu morta.

18 — bene la sua carta, *oltre il senso proprio, fig. vale Fare il suo giuoco, Servirsi bene delle occasioni. V.* Carta, § 24. (N)

19 — da magnanimo = *Usare magnanimità. Lat.* magnanimum se praebere. *Gr.* μεγαλόθυμον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. Stor.* 6. 220. Il Re, avendo giuocato con seco da magnanimo, fe' cosa dalla quale poco di poi ei morse le mani.

20 — d'autorita' = *Fare per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia. Lat.* vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere, *Tacit. Tac. Dav. ann.* 16. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità.

21 — di bastone, del bastone = *Bastonare. V.* Giucare, § 11, e Bastone, § 6. (N)

22 — di buono = *Oprar con lealtà. Varch. Stor.* 12. 600. Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma lavoravano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per avar qual calcio in gola al Papa.

23 — di calcagna = *Fuggire. Malm.* 6. 63. Perciò manda Pediano là in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.

24 — [di maestria = *Giuocare maestrevolmente.*] *Tesorett. Br.* 17. Però dèi tu sapere In cotal compagnia Giuocar di maestria, Cioè, che sappi dire Qual che deggia piacere.

25 — di mano, *fig.* = *Truffare. Sold. Sat.* 3. Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. (V)

26 — di schiena, *detto di Cavallo che tira calci. Ar. Fur.* 6. 7. Poi sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiene, e mena calci in frotta. (M)

2 — Giuocar di schiene, *in senso fig. ed osceno. V.* Giocare, § 6. (N)

27 — di spadone. *V.* Spadone, e Giocare, § 16. (A) (N)

28 — largo = *Stare alla larga o da largo con alcuno nel parlare, Non dirgli quello che si vuol che e' sappia. Car. lett. ined.* 6. 117. Per l' amor di Dio giuocate largo con lotti, salvo di quel che volete che si sappia. (Pe)

29 — A che giuoco giuochiam noi? *Modo di sgridare altrui, che faccia cosa che paja che non istia bene. Lat.* quid agis? quid agimus? *Gr.* τί τοῦτο.

GIUOCATO, Giuo-cà-to. *Add. m.* da Giuocare. *V. di reg.* — Giocato, Giocato, *sin.* (O)

GIUOCATORE, Giuo-ca-tó-re. [*Verb. m. di Giuocare. Colui che giuoca; e detto assolutam. per lo più vale Che ha il vizio del giuoco.*] — Giocatore, Giucatore, *sin. Lat.* lusor. *Gr.* παίκτης.

GIUOCATORONE, Giuo-ca-to-ró-ne. *Add. e sm. accr. di* Giuocatore. *Grande, Famoso giuocatore, e Molto esperto in qualche giuoco.* — Giocatorone, *sin. Magal. lett.* 10. Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo, per divertirsi. (A) (N)

GIUOCATRICE, Giuo-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Giuocare. *V. di reg.* — Giocatrice, *sin.* (O)

GIUOCHESSA, Giuo-chés-sa. *Sf. V. inusitata. Beffa, Scherno.* — Giochessa, *sin.* (A)

GIUOCHETTO, Giuo-chét-to. *Sm. dim. di* Giuoco *ne' suoi diversi significati.* — Giochetto, *sin.* (A)

GIUOCHEVOLE, Giuo-ché-vo-le. *Add.* [*com. Da giuoco, Piacevole, Scherzevole, Burlevole,*] *Giocoso.* — Giuchevole, Giochevole, *sin. Lat.* jocosus. *Gr.* παιγνιώδης. *Segn. Pred.* 6. 4. Così più a' tempi nostri fece anche un Antonio Querno, famoso per vanto di giuochevole poesia.

GIUOCHEVOLMENTE, Giuo-che-vol-mén-te. *Avv. Per giuoco, Per ischerzo, Da burla.* — Giochevolmente, *sin.* (A)

GIUOCO, Giuò-co [*Sm. Spasso, Passatempo,*] *Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* — Gioco, Giuco, *sin. Lat.* festum, spectaculum, laetitia. *Gr.* ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par.* 60. 117. Fu degna di venire a questo giuoco. *E* 31. 100. Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 60. 100. Qual è quell'angel che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco? » *E Salm.* 6. Qual loco Che li tuoi figli e servitor riceva; Dov' è diletto e sempiterno giuoco. (N)

2 — [*Esercizio di ricreazione a cui sono prescritte alcune leggi e regole, e ordinariamente ci si avventurano denari. In questo sign. dividesi in* Giuochi di sorte o di rischio, *come sono i Giuochi di carte, dadi ed altri;* Giuochi di destrezza o d' abilità, *come la pallacorda, il maglio, il bigliardo ecc.*, e Giuochi d' ingegno, *come gli scacchi, le dame ecc.*] *Lat.* ludus. *Gr.* παίγμα. *Dant. Purg.* 6. 1. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si rimane dolente. *Nov. ant.* 4. 2. Appresso mangiare, quali prese a giocare a zara, a quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 26. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Tesorett.* 10. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è 'l giuoco di dado.

3 — Beffe, Scherno, Burla, Trastullo. *Lat.* lusus, lusio, irrisio. *Gr.* χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov.* 20. 16. Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz.* 2. 2. 6. Quando alcuno pone il male e il difetto d'alcuna persona in giuoco a derisione, questo è detta derisione. *Petr. canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde. *E* 30. 6. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento ch' i' porto per lei. *E* 41. 6. Il pensare e 'l tacere, il riso e 'l giuoco. » (*Ne' tre es. del Petr. hanvi a legger gioco.*) (N)

4 — *Dicesi universalmente per* Ogni fatto o Operazione. *Lat.* res. *Bocc. nov.* 70. 4. Nascoso si stette a vedere quello a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. rim.* 62. Poi a Pistoja un barbier più fine Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Or, standò inginocchiato in orazione, Vide far a color quel giuoco strano; E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 40. Il bosco, quand' egli è dritto e bacio, Lo rimondiam sul fuoco; Ma s' egli è posto innanzi e solatio, Fuvvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni. » *Cecch. Mogl.* 6. 3. Alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi. (N)

5 — Arte o Artifizio. *Dant. Inf.* 20. 117. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 8. Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco.

6 — Modo di fare e di procedere; *che si dice anche* Modo e Verso. *Lat.* ratio, modus, institutum. *Gr.* ἦθος, τρόπος. *Morg.* 10. 66. Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

7 — d'amore = *L'atto venereo. Lat.* coitus. *M. Aldobr. P. N.* 222. Alcuni maestri dicono che la femmina bianca è migliore al giuoco d'amore che la nera. *E* 663. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d' amore.

8 — degli affetti, *fig.* = *L' effetto ch' essi producono nel cuore umano. Salvin. Disc.* Ed il giuoco medesimo che gli affetti fanno ne' cuori degli uomini universalmente, si vede ecc. fatto apparire ne' suoi scritti. (A)

9 — di mano = *Bagattello. Lat.* praestigiae. *Gal. Sist.* 66. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure, nel riguardar quello specchio, uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

10 — di poche tavole = *Faccenda da sbrigarsene presto e agevolmente. Lat.* facile. *Gr.* ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. 6. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

11 — campale *o simile* = *Combattimento. Teseid.* 6. 6. Il giuoco marziale Fieramente operato da' due amanti Con compagnia ciascuno e schiera uguale ecc. (N)

12 — *Nel num. del più.* Giuochi *diconsi Certi spettacoli pubblici degli antichi, come la lotta, il corso, i combattimenti de' gladiatori e simili. I Giuochi pubblici in Grecia erano* Ginnici, o Scenici; *tra i primi, i più chiari furono gli* Olimpici, *i* Pitii, *i* Nemei, *e gl'* Istmici. *Quelli de' Romani, quanto al luogo, distinguevansi in* Circensi e Scenici; *quanto alla religione, in* Sacri e Votivi, Funebri e Ricreativi. *Vi furono pure gli* Apollinari, *i* Secolari, *i* Plebei, *i* Megalesi, *i* Magni e Massimi, *gli* Agonali, *gli* Equestri o Curuli, *gli* Azziaci, *i* Palatini, *i* Narcoleni, *gli* Augustali, *i* Capitolini, *i* Cereali, *i* Consuali, *i* Florali, *i* Luculliani, *gl'* Iselastici *ecc. ecc. V. tutte queste voci, e V.* Ginnico, § 2. (A) (Mil) *Salvin. Opp.* 306. *in nota.* I ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi. (N)

13 — *Dicesi anche degli scherzi d' acqua de' giardini e simili. Magal.*

Lett. Avrò campo di fare non solamente i giuochi di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana. *Algar.* Un simil giuoco d'acqua in questo giardino l'avremo anche noi. (A)

14 — *Col v.* Avere: Aver buon giuoco = *Aver il giuoco favorevole, Vincere. Vit. SS. Pad.* 4. 106. Ed un dì, avendo giuocato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole. (V)

2 — Aver bel giuoco = *Aver tanto in mano da poter giuocare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere.* (A)

15 — [*Col v.* Badare:] Badare al giuoco = *Attendere con applicazione al negozio o professione che si ha tra mano.* [*V.* Badare, § 2.] *Malm.* 2. 16. Gloria cerca Lion, più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

16 — *Col v.* Chiedere: Chiedere buoni giuochi = *Dimandar la pace l'uno adirato all'altro. Varch. Suoc.* 6. 1. Ma ognuna vuol poi star sulle sue (*parla della suocera e della nuora ch'erano in rotta fra loro*), e non essere prima a favellare, per non parere di non voler chiedere buoni giuochi. (V)

17 — *Col v.* Dire: Dire buon giuoco = *Chiamarsi vinto. V.* Dire buon giuoco. (N)

18 — [*Col v.* Fare:] Far giuoco [= *Fare scherzo, beffa, e simili. In questo senso dicesi anche* Fare un mal giuoco. *V.* Fare giuoco, § 1; *ed anche* Fare mal giuoco ad alcuno.] *Bocc. nov.* 32. 12. Bisiderosa di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all'uno ed all'altro.

2 — Ridurre o Convertire in giuoco, in diletto. *V.* Fare giuoco, § 2. (A)

3 — Fare il giuoco d'alcuno = *Fare cosa che torni in vantaggio d'alcuno. V.* Fare giuoco, § 3. (A)

4 — Far giuoco o buon giuoco = *Tornar bene, Giovare. V.* Fare giuoco, § 4. (A)

5 — Fare buon giuoco = *Procedere di buona fede. V.* Fare Giuoco, § 6.

6 — Far cattivo giuoco, *dicesi quando uno nel giuocare o abbandona l'avversario nella sua maggior perdita, o conoscendo la sua disdetta gliele tira giù, non le ammette ad alcun partito o condizione. Bisc. Malm.* (A)

7 — Far buono o cattivo giuoco. *Salvin. Opp.* 334. *in nota.* Noi diciamo ne' negozii *aver fatto un buono o cattivo giuoco.* (N)

8 — Fare alcun giuoco, *dicesi in generale del Fare ogni fatto o operazione. V.* § 4. (N)

9 — Farsi giuoco di checchessia = *Burlarsene. V.* Farsi giuoco. (A)

19 — [*Col v.* Invitare:] Invitare uno al suo giuoco, [*fig.* =] *Chiamar uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o gusto. Lat.* Musas hortari, ut canant. *Gr.* εἰς πεδίον τὸν ἵππον. *Malm.* 1. 71. Andò la carta; e quel ch'ebbe l'intesa, come quei che invitato era al suo giuoco, Audonna ecc.

20 — [*Col v.* Levare:] Levarsi o Partirsi di giuoco [o da giuoco] = *Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa. Lat.* rem deserere. *M. V.* 8. 72. E levato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace e di riposo.

21 — *Col v.* Mettere: Mettere o Porre in giuoco = *Beffare, Schernire* (A)

22 — [*Col v.* Partire:] Partirsi di giuoco [o da giuoco; *lo stesso che* Levarsi di giuoco. *V.* § 16.] *Cron. Morell.* 260. E in fine essendo tante istrane e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro.

23 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliarsi giuoco = *Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto o piacere. Lat.* deridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 22. Sono, oltra ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle conlese e travagli altrui ecc., si stanno da canto a ridere.

24 — *Col v.* Recare: Recare il giuoco vinto a perdita o a partito, *dicesi propriamente di chi, dopo aver vinto, mette su di bel nuovo, rischiandosi di perdere; e in modo fig. vale Cimentarsi, Mettersi a rischio. Pecor.* g. 23. n. 2. Non s'ardirono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l'affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita. *G. V.* 7. 27. Non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo; e per non recare il giuoco vinto a partito, elellono arringarli l'una schiera contra l'altra. (V) *E* 12. 22. Il re di Francia non gli accettava le sue ragioni e domande, e non voleva recare il giuoco vinto a partito. (Br)

25 — *Proverb.* Chi sta a vedere, ha due parti o due tanti del giuoco: *si dice dell'Avere il vantaggio colui che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. Lib. son.* 136. Due lsoli del giuoco ha chi sta a vedere.

26 — Ogni bel giuoco vuol durar poco o rincresce = *Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole. Lat.* rerum omnium satietas. *Gr.* ἁπάντων πλησμονή. *V. Flos*, 206.

27 — *Modi avverb.* A giuoco = *Per baje, Per burla;* [*ed anche A gabbo, In disprezzo ecc. V.* A giuoco, § 1.]

2 — *Col v.* Volare, *dicesi degli uccelli di rapina quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà quasi trastullandosi.* [*E per simil.* Sentirsi a giuoco = *Essere in punto, accomodato, apparecchiato, disposto. V.* A giuoco, §§ 2, e 3.]

3 — In giuoco, *detto come In preda, In balia. Alam. Antig.* Ma sol saggio è colui Ch'ama gli Dei, la patria e l'alma fede, E quanto altro possiede, Come frai possession, da sè diparte, E gir lo lascia alla fortuna in gioco. (P)

28 — (*Marin.*) Giuoco della tromba: *L'azione, Il movimento, dello stantuffo nella tromba.* (S)

2 — Giuoco della palla: *L'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla e l'anima del cannone.* (S)

3 — Giuoco di vele: *È l'assortimento di tutte le vele necessarie per fornire compiutamente tutti i pennoni, gli alberi e gli stragli della nave con le vele usate.* (S)

Giuoco diff. da *Favola.* Si può esser giuoco di pochi, di un solo, per breve tempo; si diviene o si è la *favola* del popolo, del paese dando di che parlare di sè in modo più universale e durevole. Il primo dicesi di persona e di cosa; il secondo di persona soltanto. Nelle frasi *Farsi giuoco, Pigliarsi o Prendersi giuoco, Pigliare o Prendere giuoco,* non si può, come ognuno vede, sostituir *favola* che usasi coi soli verbi *Essere* e *Divenire.*

GIUOCOFORZA, Giuo-co-fòr-za. [*Posto avv. col v.* Essere = *Esser uopo o di*] *necessità.* — Giocoforza, *sin. Lat.* necesse. *Gr.* ἀνάγκη. *Fir. As.* 122. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti farà egli a te giuocoforza ritornar nell'asina, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 2. 6. Io non te'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m'è stato giuocoforza. *Bocc. Varch.* 2. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezza, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere e satollare. *Alleg.* 206. Non lo disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo accomodarvi.

GIUOCOLARE, Giuo-co-là-re. [*Add. e*] *sm. Lo stesso che* Giocolare. *V. Lat.* gesticulator, praestigiator, scurra. *Gr.* χειρονόμος, βωμολόχος. *Franc. Barb.* 66. 7. L'altro è di quel che s'empie Spesso la gola sulle mense altrui ecc., E quello fa, e non è giuocolare. *Galat.* 2. Pare piuttosto buffone o giuocolare, o per avventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. [*N. ass. Lo stesso che*] Giocolare. *V.*

2 — Muoversi a modo di chi fa giuochi. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo qui si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

3 — Far lezii. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Sciorinato ha'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa gratirola Della man, e ride, e giuocola Con cento atti e cento lezii.

GIUOCOLATORE, Giuo-co-la-tó-re. [*Verb. m. di* Giuocolare. *Lo stesso che* Giocolare. *V.*] *Chi giuocola.*

GIUOCOLINO, Giuo-co-li-no. *Sm. dim. di* Giuocolo. *Lo stesso che* Giocolino. *V. Magal. Lett. fam.* 1. 2. *Berg.* (Min) *Ricciard.* 6. 6. A' due giganti Ferraute impera Che faccian con le reti giuocolino. (N)

GIUOCOLO, Giuò-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Giocolo. *V.* (A)

GIUPANA. (*Geog.*) Giu-pà-na. *Isoletta della Dalmazia.* (G)

GIUPPA. [*Sf. V. e di'*] Giubba. *Ar. Fur.* 16. 60. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

GIUPPITER. (*Mit. e Astr.*) Giùp-pi-ter. *V. A. e L. V. e di'* Giove. *Lat.* Jupiter. *Vit. Barl.* 24. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membra di natura ecc. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce e pacifico. (N)

GIUPPONE, Giup-pó-ne. *Sm. V. e di'* Giubbone. *Chiabr. Serm.* ecc. E laccio i fragi Sul giuppon di ricchissimi vermigli. *Cortig. Castigl.* 1. 21. Io non voglio far come colui che, spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col sajo. *E* 2. 111. Ed invitagli con grandissima instanzia a spogliarsi in giuppone, e giuocar seco a saltare. *E* 2. 166. Ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone. (A)

GIURA. [*Sf. V. A. V. e di'*] Congiura. — Jura, *sin. Lat.* conjuratio, conspiratio. *Gr.* συνωμοσία. *G. V.* 8. 26. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap.* 338. 2. Avea tradili i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br.* 1. 32. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 166. Feciono insieme una giura per togliere la città. *Fr. Jac. T.* 2. 8. 4. Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra.

2 — Giuramento, Giuro. *Ovid. Pist.* 122. Con le parole dettate da amore feci la spoevole giura. (Pr)

GIURA. *Sf. pl. Pel Palagio della Ragione, e pel Tempo acconcio a far lite.* (*Cioè, tempo e luogo, in cui jura reddantur.*) *Cecch. Assiuol.* 2. 7. Sino a quaresima stanno serrate le giura. (*Sono le ferie.*) (V)

GIURACCHIAMENTO, Giu-rac-chia-mén-to. *Sm. V. bassa. Giuramento senza necessità, accompagnamento per lo più da bestemmia ed imprecazioni. Aret. Rag., Capor. Com.*, ecc. (A)

GIURAFALSO, Giu-ra-fàl-so. *Sm. comp. Spergiuro. Panigarol. Berg.* (O)

GIURAMENTACCIO, Giu-ra-men-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Giuramento. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

GIURAMENTATO, Giu-ra-men-tà-to. *Add. m. Giurato, Suggellato con giuramento. Vannozz. Avvert. Pol.* 603. *Berg.* (Min)

GIURAMENTO, Giu-ra-mén-to. [*Sm. Affermazione di una cosa col chiamare Iddio, i Santi e le cose sacre in testimonianza della verità, ovvero imprecando contro se ove si mentisca o non si adempia la promessa.* — Giurazione, *sin.*] *Lat.* juramentum, jusjurandum, sacramentum. *Gr.* ὅρκος, ὅρκιον. *Maestruzz.* 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V.* 12. 118. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele ricevemmo per lettera. *Guicc. Stor.* 2. 222. All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il Cardinale di Roano ecc.

2 — *Onde* Dare giuramento o il giuramento = *Giurare alla presenza del principe, del magistrato e simile. V.* Dare giuramento, § 1. (A) (N)

3 — Dare, [Deferire] il Giuramento a uno = *Costrignerlo* [*con autorità pubblica*] *a giurare.* [*V.* Dare giuramento, § 2.] *Lat.* juramento obstringere, adigere. *Gr.* ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις.

3 — *Ed* Assolvere i sudditi dal giuramento, *cioè dall'obbligazione*

giurata del vassallaggio, o *della ubbidienza*. *M. Vill.* Assolvere i sudditi dal giuramento ecc. (A)

3 — [Promessa solenne di eseguir chechessia.] *Nov. ant.* 60. 2. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. » *Filoc.* Giuramenti da' giovani sono arra di loro inganno. (A)

4 — *Onde* Pigliare o Prender giuramento di alcuna cosa da qualcheduno = *Ottenere la promessa giurata*. *Salvin. Senof.* E pregata a non contradire, pigliandone da lui giuramento. (A)

5 — (Milit.) *Atto solenne, col quale il soldato giura, al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo, d'esser fedele al Principe ed alla patria, e di non abbandonar mai la sua bandiera.* (Gr)

GIURANTE, Giu-ràn-te. [*Part. di* Giurare.] *Che giura. Lat.* jurans. *Gr.* ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 10. S'egli (*il giuramento*) s'appartiene a guadagno degli altri che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE, Giu-ran-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. Lo stesso che* Giuratamente. *V.*] *Lat.* jurato. *Gr.* σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

GIURARE, Giu-rà-re. [*N. ass.*] *Chiamare Iddio, i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* [*Affermare con giuramento, Prestare o Fare giuramento. I suoi derivati sono:* Congiurare, Scongiurare, Spergiurare. *Lat.* jurare, jurejurare, jusjurandum dicere. *Gr.* ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove:* Sovente giurare, fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 10. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolimo sopra Malico: chi giura, o egli fa riverenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ecc. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo sè, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' Santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dèsi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 2. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello ch'io mi dico, quando io giuro. *But. Par.* 14. Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 80. Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

2 — *E con altre accompagnature. Fav. Esop.* 17. Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni. *Petr. Uom. ill.* 271. Volendo che' Fiorentini e' Senesi e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio. (V) *Din. Comp. lib.* 2. Giurarono nelle mani a me Dino, riceverle (*le chiavi*) per lo Comune. (P)

2 — [*E col* 3. *caso.*] *Dant. Inf.* 13. 74. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor. » *Vit. S. Gir.* 114. Giurandogli per più giuramenti (*cioè più volte*), che ciò non era vero. (V)

2 — *E* Giurare a uno, *assolutamente = Fare il giuramento di fedeltà. M. V. lib.* 4. *cap.* 61. Il quale (*Imperadore*) avea già cassi i soldati Borgognoni ecc., e fattigli giurare a sè. (V)

3 — Promettere d'osservare il giuramento, [Fermare con giuramento l'osservanza di chechessia, Confermare, Ratificare sotto giuramento.] *Lat.* in legem jurare. *Gr.* ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto. » *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Io ti giuro in sul Corpo di Cristo, che ecc. (V)

4 — [Congiurare, Far lega, *siccome fu detto* Giura *per* Congiura.] *Petr. son.* Amor, natura e la bell'alma umile, Ove ogn'altra virtute alberga e regna, Contra me son giurati ecc. » *Nov. Ant.* Fecero postore, e leghe, giuraro insieme certi baroni. (A) *Lucan.* 21. Vargensorino loro duca andò in quello termine ordinando le giure con le città vicine, e giurare insieme tre grandi Principi. *E altrove:* Ma non sapea i nomi di coloro che giurato avieno. *E* 10. Nobili cittadini hanno insieme giurato che egli arderanno la villa. (V)

5 — Promettere efficacemente, con calore, eziandio senza giurare. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Io ti giuro per quella salute che tu donata m'avrai che ecc. *E g.* 6. *n.* 4. Io aveva giurato di mai nè per me, nè per altri d'adoperarla. *E altrove:* Prima cominciò a pregare ecc. e poi a giurare che mai, se non quanto gli piacesse, ad alcuno nol direbbe. *M. V.* Giurò sull'anima del detto Re di Francia. (A) (N)

6 — Giuro a Dio: *Detto in forma di giuramento a per collera o per mal vezzo di chi favellando intende affermar chechessia con grande asseveranza. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Giuro a Dio, se voglia me ne venisse di porti le corna ecc. *E altrove:* Giuro a Dio che mai non me ne farai più niuna. (A) (N)

7 — *Dicesi per maggiore efficacia*, Giurare con le mani e co' piedi. *Cecch. Dot. Prol.* E giurano Con le mani e co' piè c'hanno cavatosele Della lor testa. (N)

8 — [*N. pass. nel sign. del* § 10.] *Ovid. Pist.* Non sarìe la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giurò.

9 — *E nel signific. del* § 4. *M. Vill.* Diciotto di loro si giuraro insieme. (A)

10 — [*Att. nel sign. del* §. 1.] *Dant. Par.* 24. 100. Di', chi t'assicura Che quell'opere fosser? Quel medesmo Che vuol provarsi, non altri il ti giura. » *Cavalc. Pungil.* 21. Come fanno molti, che si hanno il nome di Dio in poca rivereuza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda e giura per lieve cagione. (V) *Car. En.* 9. 162. Così detto, il torrente, e la vorago, E le squallida ripa, e l'atra pece D'Acheronte giurando, abbassò il ciglio, E fe' tutto tremar col cenno il mondo. (M)

11 — [*E nel sign. del* § 3.] *G. V.* 7. 111. 1. Giurassono la comandamenta dello 'mperio. » *Fiam.* Molte cose similmente giurano ed impromettono. (A)

12 — Promettere in matrimonio. [*Modo antico.*] *Lat.* spondere, despondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l'aveva giurata a Lucio Icilio. » (*Nel secondo esemplo l'ediz. di Palermo* 1616, *t.* 6. *pag.* 280. *legge* Disponsata.) (N)

13 — Riconoscere con giuramento. *Amad. c.* 20. Ordine dà ... che immantinente Donno e signor di quell'isole bella Giurare il faccia da tutta la gente. *E* 61. E di comune concordia insieme accolti, Per principe il giurero e per signore Di cento che nel sen terre e castelle Chiudeva quella selva adorna e bella. (M)

14 — Dar la fede, Impalmare o Toccar la prima volta la mano alla sposa. *Lat.* novae nuptae juncta dextera fidem obligare. *Com. Inf.* 20. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d'amici per giurar la donna secondo lo costume fiorentino, lo sposo con la sua gente, non colà dove doveva, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a' dì 17 di Gennajo. *Din. Comp.* 1. 2. Tolsela per moglie, lasciando quella che aveva tolta e giurata. » *Volg. F. Liv.* 1. 2. Turno re de' Rutoli, il quale avea giurata Lavinia dinanzi alla venuta d'Enea, ecc. mosse guerra ad Enea ed a Latino. (N)

15 — *Dicesi* Giurar la morte, la ruina o simile di alcuno, *e vale Far fermo proposito di far sì ch'egli muoja, sia rovinato ecc.* (A)

16 — *Dicesi* Giurare fedeltà, la fedeltà di alcuno, *e vale Promettergli con giuramento d'essergli fedele. V.* Fedeltà, § 1. *G. V.* 10. 136. Rimisonvisi i Guelfi usciti, e giurarono la fedeltà perpetua del comune di Firenze. (Pr)

17 — *Dicesi* Giurare credenza *per Giurar segretezza. V.* Credenza, § 20. (N)

18 — *Secondo un pleonasmo comune nella lingua nostra, dicesi* Giurare un giuramento forte, grande o *simili*. *Salvin. Odis.* 20. E giurai forte giuro. *E* 420. E sopra giurerò il gran giuramento. (*E più altre volte.*) (Pe) *E Inn. Omer. Apol.* Latona giurolle degli Dei il giuramento grande. (N)

GIURATAMENTE, Giu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Con giuramento.* — Giurantemente, *sin. Lat.* juramento, cum juramento. *Gr.* μεθ' ὁρκωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATIVO, Giu-ra-tì-vo. *Add. m. Atto a giurare. Aggiunto delle voci con cui si suole giurare. Cr. alla v.* Ammen.

GIURATO, Giu-rà-to. *Add. m. da* Giurare. *Confermato con giuramento. Lat.* juramento firmatus. *Gr.* σὺν ὅρκῳ. *G. V.* 11. 44. 6. Non guardando a fede promessa e giurata a' Fiorentini. *M. V.* 8. 70. Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali e conduttori.

2 — Quello che ha dato il giuramento. *Cavalc. Pungil.* 160. Crede al testimone non giurato, nè esaminato. (V)

3 — [Quello ch'è invocato, chiamato in testimonio del giuramento.] *Ovid. Pist.* 2. Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 26. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

4 — Quello ch'è obbligato altrui con giuramento, o *pure solo* Affezionato, Ligio, Deditissimo. *Din. Comp. lib.* 2. Il maestro Ruggieri, giurato alla detta casa (*di Francia*), essendo ito al suo convento, gli disse: sotto di te perisce una nobile città. (P)

5 — Donna giurata, *si disse Quella che è stata promessa in matrimonio. Lat.* sponsa, desponsa. *Gr.* μεμνηστευμένη. » *Stor. Semif.* 61. Sedendo ecc. con messer Ruggieri da Quona, contrasse parentado infra la Bia sua figliuola e me: Stemmo giurati cinque anni, e menaila l'anno del 60. *Vit. S. Domitill.* 272. E la Vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. (V)

6 — Fratelli giurati, *si dice di Coloro che si vogliono bene, come se fussero fratelli.*

7 — Congiurato, Di congiura. [*In questo sign. si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* conjuratus. *Gr.* συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a sua da' giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante, con gli altri allegati e giurati contro al Re di Francia ecc., andaro sopra li Vescovo di Legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi delle città suoi giurati.

GIURATORE, Giu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Giurare.] *Che giura. Lat.* jurator. *Gr.* ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 12. E così è da interpretare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno queste, dovattono così generalmente giurare.

2 — [Chi è avvezzo a giurare per poco e vanamente.] *Pass.* 100. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO. (Leg.) Giu-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di giuramento*, [*e per lo più è aggiunto di Cauzione.*] *Lat.* ad jusjurandum pertinens, juratorius. *Maestruzz.* 2. 40. Se lo scomunicato dica che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURATRICE, Giu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Giurare. *Che giura. V. di reg.* (O)

GIUSAZIONE, Giu-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giuramento. *Albert.* 2. 47. E incominciògli a confortare, che della 'ngiuria fatta ecc. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento e giurazione e pena stessono. *E appresso:* Alle predette congregazione, per cagione di composizione e di concordia, senza nessuno indugio, con giurazione idonea non indugino di venire.

GIURE. [*Sm. Scienza delle leggi, Dritto.*] — Jure, Gius, *sin. Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *Dav. Scism.* 10. Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure. *E* 20. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO, Giu-re-con-sul-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giureconsulto. *Praticchissimo in giure. Lat.* jurisperitissimus, jurisconsultissimus. *Gr.* δικανικώτατος. *Dav. Scism.* 20. Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo ecc. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO, Giu-re-con-súl-to. [*Add. e sm. comp. Chi attende alla scienza delle leggi, altrimenti* Giurisperito, Giurisprudente, Giurista,] Legista. — Giurisconsulto, Jurisconsulto, *sin. Lat.* jurisconsultus, jurisperitus. *Gr.* νόμικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti i maestri in divinità. *Red. Annot. Ditir.* 227. Gajo giureconsulto, libro 4. ad *leges duodecim tabularum* ne' digesti, ecc.

GIURGEVO. (Geog.) Giur-gè-vo. *Città della Valacchia.* (G)

GIURIDICAMENTE, Giu-ri-di-ca-mén-te. *Avv.* [*Con modo giuridico.*] — Juridicamente, *sin. Lat.* legitime, juridice. *Gr.* δικαστικῶς. *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla podestà. *Borgh. Col. Rom.* 272. Di nuovo e da capo si rinovellava e si riconduceva giuridicamente. *Varch. Stor.* 10. 267. De' padroni o' era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO, Giu-ri-di-co. *Add. m. Termine che esprime ogni cosa che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge. Lat.* juridicialis, legitimus. *Guicc. Stor. lib.* 11. Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, e di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E* 20. 122. Non si dubitava che, secondo i termini giuridichi, non fusse devoluta alla Sedia Appostolica.

GIURIDIZIONALE, Giu-ri-di-zi-o-nà-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Giurisdizionale. *V. Com. Purg.* 20. Non avendo a ciò podestà giuridizionale.

GIURIDIZIONE, Giu-ri-di-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giurisdizione. *Dant. Conv.* 102. Se prendere volemo lo natoro universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo e la terra) si stende. *G. V.* 10. 0. 0. Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Pass.* 121. Ma conviene che sia proprio prete, e che abbia podestà e giuridizione sopra colui che egli ha a sciogliere e legare. *Albert.* 44. Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta.

2 — [Territorio, Città, e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità.] *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Vogliamo e che Bordella e Rossiglione Anche sia la tua giuridizione.

GIURISCONSULTO, Giu-ris-con-súl-to. [*Add. e sm. comp. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. Così ancora a i sacerdoti della romana giurisprudenza, a i gravissimi e acutissimi giurisconsulti i greci misterii, dichiam così, nascosi non furono. *E appresso:* Leggendosi ecc. una piccola greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare, ecc. *E disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ecc. usa, nel parlare di questo supplizio, la parola *more majorum.* » *Tolom. lett.* 1. 331. *(Napoli 1829.)* Salutate ... Alessandro vostro, il quale sarà forse gran giurisconsulto. (N)

GIURISDIZIALE. (Lett.) Giu-ris-di-zià-le. *Add. com. Attenente a ragione giuridica, Spettante a sentenza di giudice.* (A)

GIURISDIZIONALE, Giu-ris-di-zio-nà-le. [*Add. com.*] *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.* — Giuridizionale, *sin. Lat.* juridicialis. *Gr.* δικαστικός.

GIURISDIZIONE, Giu-ris-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all'equità, Imperio, Podestà, Padronaggio.* — Giuridizione, Giurizione, *sin. Lat.* jurisdictio. *Gr.* δικαιολογία. *Bocc. nov.* 30. 4. E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori, l'onorava. *Maestruzz.* 2. 0. 0. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. » *Com. Par.* 7. Volendo provare questo imperio ovvero giurisdizione giudicatoria. (N)

2 — Territorio, Città e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità. *M. V.* Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. (A)

3 — *Fu detto* Giurisdizione di sangue *per Podestà di condannare a morte. Vit. S. Gir.* 22. Gli misono in mano della signoria che v'era più presso ch'avesse giurisdizione di sangue. (Pr)

Giurisdizione diff. da *Dominio.* La *Giurisdizione* si è uno de' dritti che dà il dominio, quello cioè di giudicare; oggi si adopera questa voce ad esprimere i limiti del poter giudiciario, ed è di più specie secondo che riguardi la materia, il luogo, ecc. Il *Dominio* si appartiene al sommo imperante. Ciascun Re ha *giurisdizione* nei suoi *dominii*, e per lo più la delega a' giudici, i quali fuori della giurisdizione delegata non sono competenti.

GIURISPERITO, Giu-ris-pe-ri-to. *Add. e sm. V. dell'uso. V. e di'* Giureconsulto. — Jurisperito, *sin. Lat.* jurisperitus. (A)

GIURISPRUDENTE, Giu-ris-pru-dén-te. [*Add. e sm. versato nella scienza legale. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.*] *Lat.* jurisperitus. *Gr.* νομικός. *Salvin. disc.* 1. 224. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

GIURISPRUDENZA, Giu-ris-pru-dén-za. [*Sf.*] *Scienza legale,* [*Studio, Esercizio e Professione de' giuristi, e si prende anche per tutto il sistema delle leggi.*] *Lat.* jurisprudentia. *Gr.* νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc.* 1. 103. Pochi sono quelli che attingono dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ecc. *E* 321. Se mi diceste che l'essere della la giurisprudenza *notizia delle divine cose e delle umane,* non vuol dire che sia una scienza universale ecc., ma ecc. *E Pros. Tosc.* 1. 401. Dell' imperio Romano greco ecc., la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco latina. *E appresso:* Così ancora ai sacerdoti della romana giurisprudenza ecc.

GIURISTA, Giu-ri-sta. *Add. e sm. Dottore di leggi.* [*V.* Giureconsulto.] *Lat.* jurisperitus. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. In quell'anno morirono due grandi, Asinio Salonio ecc. e Atejo Capitone, lo primo giurista di Roma.

GIURISTA. *Add. com. Di leggi civili o canoniche. Lat.* juridicus. *Gr.* δικαστικός, ἔνδικος. *G. V.* 0. 20. 1. Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE, Giu-ri-zi-ó-ne [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Giurisdizione. *M. V.* 9. 00. Dee il Re d'Inghilterra, o sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fi, diritti ecc., e tutte giurizioni e alte e basse.

GIURITE. (Mit.) Giu-ri-te. *Dea de' Romani, detta moglie di Romolo da Gellio.* (Mit)

GIURO. [*Sm.*] *Il giurare.* Giuramento. *Lat.* jusjurandum, juramentum. *Gr.* ὅρκος. *Fir. As.* 213. Ma poco profittavano le sue parole e i suoi giuri. *E* 302. E con molti giuri e saramenti raffermando que' suoi minerei se n'andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 0. Costui giurerebbe ch' i' fussi un altro Iddio: che be' giuri! » *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Or sappia questo La terra, e l'amplo Cielo ch'è di sopra E quella che giù stilla acqua di Stige (Che grandissimo giuro, ed è gravissimo Agli beati Iddii ecc.) (N)

2 — Far giuro d'assassino = *Far giuramento per disperato. Lasc. Gelos.* 4. 10. Ma per lo sangue ecc., che io giuro d'assassino che qualcuno se ne pentirà. (V)

GIUS. *Sm. Lo stesso che* Giure; *ma usasi anche in signif. più esteso, e dicesi di ogni diritto.* (A) * *Targ. Viagg.* 0. 202. E per detto tempo gli lasciò anche il suo gius della condennazioni de' medesimi cinque luoghi. (Rob)

GIUSARMA. (Milit.) Giu-sàr-ma. [*Sf.*] *Arme antica, che, secondo alcuni, era una sorte di scure.* [*Secondo lo Spelmann, era pure un bastone armato di due punte, che all'oppilarsi del medesimo uscivan con forza a ferir l'inimico.*] *Vedi il Du-Fresne* alla voce Gisarme. (Da *bis* due volte, ed *arma*, il che allude al senso dello Spelmann. Infatti nel vecchio spagn. dicevasi *bisarma* nel significato di gisarma. *Gesum* è anche specie di dardo menzionato da Livio, come in uso appo i Galli.) *Franc. Sacch. rim* 40. Arme, giusarma ciascuno seco reca.

GIUSDICENTE, Gius-di-cèn-te. *Add. e sm. comp. V. dell'uso. Colui a cui s'aspetta amministrar la giustizia.* — Jusdicente, *sin.* (A) *Davil. guerr. civ. e. Berg.* (N)

GIUSEPPA, Giu-sèp-pa, Giosetta, Giuseppina. *N. pr. f. Lat.* Josepha (B)

GIUSEPPE, Giu-sèp-pe, Gioseffo, Giosefo, Peppo, Peppe, Pepe, Isepe, Gheppo. *N. pr. m. Lat.* Joseph, Josephus. (V. *Gioseffo.*) — *Figlio di Giacobbe e di Rachele, venduto da' fratelli, e trasportato in Egitto, che poi governò per ottant' anni.* — *Sposo di Maria, e padre putativo di G. C.* — D'Arimatea. *Discepolo di G. C. che lo depose dalla Croce e lo seppellì.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Giuseppe. *Lago della Nuova Brettagna.* — *Isola dell'Alto Canadà.* — *Baja, fiume e fortezza degli Stati Uniti.* — *Penisola della Patagonia.* — S. Giuseppe d'Oruna. *Fiume e città dell'isola della Trinità.* (G)

GIUSEPPE ANTONIO, Giuseppantonio, Gioseffantonio. *N. pr. m. comp. Lat.* Josephus Antonius. (B)

GIUSEPPE MARIA. *N. pr. m. comp.* (B)

GIUSEPPINA, Giu-sep-pi-na. *N. pr. f.* dim. di Giuseppa. *V.* (N)

GIUSEPPINA. (Bot.) *Sf. Genere di piante,* della didinamia angiospermia *di famiglia indeterminata, contradistinto dal calice cinquepartito, dal tubo della corolla corto, col lembo a cinque lobi, il medio del labbro inferiore allungato, e dalla drupa coperta di punte acute con quattro od otto cellette, ciascuna con un sol seme; è indigeno della Nuova Olanda, e se ne conoscono due specie,* cioè la Giuseppina imperatrice *e la* Giuseppina grandiflora, *bellissime piante pel loro portamento. Fu dedicato da Ventenat all'imperatrice Giuseppina.* (O) (N)

GIUSEPPITI. (St. Ecc.) Giu-sep-pi-ti. *Congregazione di sacerdoti missionarii di S. Giuseppe, istituita in Francia nel 1000 dal chirurgo Cretenet per far le missioni nelle parrocchie rurali, ed insegnare le lettere umane.* — *Una simile congregazione di fanciulle dette* Sorelle di S. Giuseppe o Cretenisle, *forse dal nome del fondatore, si diffuse verso lo stesso tempo nella Francia meridionale, e non era intenta che ad opere di carità e di beneficenza.* (Ber)

GIUSO. *Avv.* [*V. poet.*] *Lo stesso che* Giù. *V.* — Gioso, *sin. Lat.* deorsum, jusum, *che si legge nelle antiche glosse latine. Gr.* κάτω. (Dal lat. barb. *josum* o *jusum* che vale il medesimo, e che viene da *deorsum* per *deorsum* giù) *Bocc. nov.* 13. 18. Con lui insieme se n'andò

quindi giuso. *E nov.* 74. 10. Piangendo, co' suoi compagni discese giuso. *Dant. Inf.* 16. 114. La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Pur.* 5. 120. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altro puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

6 — Mandar giuso [*per Rovinare, Atterrare.*] *Bocc. nov.* 10. 2. Corsesi adunque a furore alle case del Conte ecc., ed appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso.

GIUSQUIAMO. (Bot.) Giu-squi-a-mo. [*Sm. V. G. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, che porta il calice tubuloso diviso in cinque lobi, la corolla ad imbuto col lembo obliquo ed il cui frutto è una cassula ovale simile in qualche guisa ad una fava, la quale si apre circolarmente, e contiene molti minuti semi: la mangiano i porci senza nocumento, sebbene riposto tra i veleni narcotici ed adoperato in medicina con molta precauzione.* — Giosciamo, Jusquiamo, Iosciamo, *sin.*] *Lat.* hyoscyamus, apollinaris, faba porcina. *Gr.* ὑοσκύαμος. (Da *hys, hyos* porco, e *cyamos* fava: Fava di porco.)

2 — BIANCO. *Specie di pianta del genere precedente che porta le foglie del fusto fornite di picciuole quasi cordato-ovate sinuoso-dentate villose, le radicali quasi rotonde, i fiori appena peduncolati colle corolle giallo-pallide di un sol colore. Nasce sulle mura, e per le strade di campagna. Lat.* hyoscyamus albus. — Alterco, Cassilagine, Dente cavallino, Josciamo bianco, Occhio di gatto, *sin.* (N)

3 — [NERO. *Specie di pianta dello stesso genere che ha le foglie sessili, mezzo scorrenti per lo fusto ovato-bislunghe, sinuoso-dentate alquanto cotonnose; i fiori con corto peduncolo, e la corolla giallo pallida venata di porporino. Si trova ne' luoghi montuosi presso le case di campagna.* — Disturbio, Erba apollinea, Erba da piaghe, Giusquiamo nero, *sin. Ambedue le specie sono fornite di qualità narcotica, più eminente in quest' ultima, e perciò da adoperarsi con cautela in medicina. Fioriscono nella state. Lat.* hyoscyamus niger.] *Pallad. cap.* 27. L'aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA. *Prep. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per questo, Secondo, in significato di Conforme.* — Giusto, *sin. Lat.* secundum, juxta. *Gr.* κατά. *Stor. Ajolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Jeremia. *M. V.* 8. 24. Egli intendeva di metterglì in pace, giusta suo potere. *E* 10. 61. Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E* 11. 42. Seguendo, giusta lor possa, ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella ajuta, giusta tua possa, onestamente. » *S. Cater. lett.* 31. Che giusta al vostro potere v'ingegnerete. (V) *M. V.* 7. 6. Si misono con tutto lor podere in arme ed in cavalli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa. (Cin)

GIUSTACORE, Giu-sta-cò-re. *Sm. comp. Lo stesso che* Giustacuore. *V.* (In *Sp. dicesi justacor.*) *Magal. lett.* 6. 80. (*Cambiasi* 1780.) Così nel vestire: cappello con piuma ecc., giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla, ecc. *Sacc. rim.* 2. 104. Poi le sopraccamicie un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacor, parrucca e spada. (A) (B) *Magal. lett.* Un fiore ecc. tra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria. (N)

GIUSTACUORE, Giu-sta-cuò-re. *Sm. comp. Sorta di vesta sino al ginocchio, o poco più giù assettata alla vita.* — Giustacore, Guardacuore, *sin. Salvin. Opp.* 430. *in nota. Sotto pena del cuore e dell'avere:* ma questo è derivato dal franzese *da corps et de l'avoir*, pena afflittiva e pecuniaria, dicendosi da noi *giustacuore, just au corps*, quasi *juxta corpus*. (A) (B) (N)

GIUSTA GIUSTA. *Avv. Veramente, Giustamente. Red. presso Magal. Lett. fam.* 1. 70. Circa le note a mio ditirambo, a confessarla giusta giusta, non vi ho pensato, perchè non ho potuto pensarvi. (N)

GIUSTANDIL. (Geog.) Giu-stan-dil. *Monte, Sangiaccato e città della Turchia europea.* (G)

GIUSTAMENTE, Giu-sta-mén-te. *Avv. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente. Lat.* jure, juste, jure ac merito, jure optimo. *Gr.* δικαίως. *G. V.* 10. 67. 6. Faccendosi coscienza che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. 20. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E* 45. La pena dunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son.* 214. Or fero in affrenar la mente ardita A quel che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 61. 12. Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

6 — Per l'appunto, [Senza fallare] *Lat.* adamussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμην. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

3 — Comodamente, Convenevolmente. *Lat.* convenienter, congruenter, apte. *Gr.* ἱκανῶς. *G. V.* 6. 36. 6. E tutti erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente.

GIUSTEZZA, Giu-stéz-za. *ast. di* Giusto *in sign. di Puntuale*, [Esatto. *Accuratezza di operazione.*] *Gal. Sist.* 300. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrare.

2 — (Ar. Mes.) *La Lunghezza eguale di un verso o linea d'una pagina. Voc. Dis. in* Stampa. Compositore trascurato nella giustezza del verso. (A)

GIUSTIFICABILE, Giu-sti-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può giustificarsi.*(A) *De Luc. Berg.* (O)

GIUSTIFICANTE, Giu-sti-fi-càn-te. [*Part. di* Giustificare.] *Che giustifica;* [*ed è per lo più Aggiunto di* Grazia.] *Lat.* justificans. *Gr.* δικαιωτικός. *Maestruzz.* 2. 13. 2. Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero che' peccatori a sè non converta per grazia giustificante.

GIUSTIFICANZA, Giu-sti-fi-càn-za. [*Sf*] *Prova, Giustificazione. Lat.* probatio. *Gr.* δικαίωμα. *Pros. Fior.* 6. 100. Chi meglio può averne contezza e giustificanza di voi, Accademici giudiciosi?

2 — Giudizio. *V. A. Lasc. Cen.* 6. *nov.* 7. Tutti coloro che avevano la sua conoscenza ecc., facevano del pedante cattiva giustificanza. (A)(B)

GIUSTIFICARE, Giu-sti-fi-cà-re. [*Att.*] *Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto.* — Justificare, *sin. Lat.* certa probare, approbare. *Gr.* δεῖξαι. *G. V.* 6. 62. 2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 5. Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

2 — Far giusto, [Mondar dal peccato, Rendere innocente.] *Lat.* justum facere, justificare. *Gr.* δικαιοῦν. *Com. Inf.* 7. Colui che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della Divinità poteva giustificare i peccatori.

3 — Dichiarar giusto, Lodar come giusto. *Cavalc. Pungil.* 144. Guai a voi, che giustificate l'empio per li doni, e togliete la giustizia al giusto! *E appresso:* Quelli che dicono all' empio: tu se' giusto, ecc. Chi giustifica l'empio, e condanna il giusto, ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. E eziandio s'egli t'ha offeso, giustifica lui, e danna te. *E* 266. Picciola soma abbiamo lasciata, cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamla presa grave, di noi giustificare, e altrui condannare. (V)

4 — Far capace, Sincerare, [Assicurare. [*Modo antico.*] *Lat.* approbare alicui, purgare. *Gr.* ἀπολογεῖσθαι περί τινος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 800. Saldate il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare. » *Benv. Cell. Oref.* 20. La quale esperienza giustifica gli orefici senza che vengano alla prove della durezza. (*Parla del conoscere il topazio e il zaffiro dal diamante.*) (V)

5 — *Nota uso strano. Petr. Uom. ill.* 71. Santo Piero apparì in visione a B. Marcello ecc. dicendogli ecc. Qualunque s'aumilia sarà esaltato: e tu molto grandemente s'aumiliò ecc. perciò va, e seppelliscilo lungo me, acciocchè con coloro, e' quali io ho giustificato la grazia (*ha comune ecc.*), non divida la sepoltura. (V)

6 — [*N. pass.*] Reputarsi giusto. [*V. A.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava.

7 — Scolparsi, Mostrar la propria innocenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Ecco che a questo suo profeta revelò Iddio lo fatto nostro innanzi che da noi l'udisse, e però non ci giustifichiamo più, ma umiliamci, e rendiamoci in colpa. *E* 110. Molti dicono che tu se' fornicatore e immondo; e però ti giustifichi dicendo male d'altrui, per potere ricoprire ti tuoi difetti, e mostrare che i mali ti dispiacciono. (V) *M. V.* 6. 66. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono non corrotta dannazione. (A) (N)

GIUSTIFICATAMENTE, Giu-sti-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Con giustificazione, Con giustizia. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Guicc. Stor.* 6. 300. La quale restituzione, fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. Stor.* 404. Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

GIUSTIFICATISSIMAMENTE, Giu-sti-fi-ca-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Giustificatamente. *Magal. lett. fam.* 2. 5. Non direste voi, che quest' altro ancora avesse avuto il suo conto per creder giustificatissimamente? (A) (N)

GIUSTIFICATISSIMO, Giu-sti-fi-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giustificato. *Dav. mon.* 122. E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli ufficiali stassero a vederle fondere.

GIUSTIFICATIVO, Giu-sti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che giustifica. V. di reg.* (A)

GIUSTIFICATO, Giu-sti-fi-cà-to. *Add. m. da* Giustificare. *Fatto con giustizia.* — Justificato, *sin. Guicc. Stor.* 16. 770. Arà più latenta a riavere Reggio e Rubiera, come cosa più facile e più giustificata. *E* 782. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore che avesse saputo desiderare.

2 — Scusato, Difeso dalle accuse. *Lat.* excusatus, purgatus. *Gr.* ἀπολελογημένος. *Morg.* 5. 20. Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tue man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Pensa ch'io ne voglio andar giustificato. *Buon. Fier.* 6. 6. 6. A' proprii luoghi Rimessisi gli artisti, gli uffiziali Giustificati.

3 — (Teol.) *Si dice di Chi è tornato in grazia di Dio. Lat.* justificatus. *Gr.* δικαιωθείς. *Pass.* 66. Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo. » *Buon. Fier.* 5. 2. 6. Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

4 — *E in forza di sm. Legg. Nat. S. G. B.* 21. Piena lode è quella la quale comprende ecc. l'opere ne' comandamenti e 'l giudice ne' giustificati. (N)

GIUSTIFICATORE, Giu-sti-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giustificare.] *Che giustifica,* [*e dello di Dio nel sign. teologico. V.* Giustificare, § 2.] *Lat.* justificator. *Gr.* δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diceman noi che fosse l'aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICATORIO, Giu-sti-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che giustifica. Meglio di* Giustificativo. *Car. Lett. ined.* 2. 62. Dice volergli scrivere

una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura. (Pe)

GIUSTIFICATRICE, Giu-sti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Giustificare. *Voce* di *regola*. (O)

GIUSTIFICAZIONE, Giu-sti-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa. Lat.* excusatio, purgatio, justificatio. *Gr.* ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωμα. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. Istt.* a. 166. Non accettando ch'ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me e lei in questo caso non è proporzione alcuna.

2 — Il render giusto, L'aggiustare. *Fior. S. Franc.* 166. Lavorando intrinsecamente in nella purgazione e dirizzamento e giustificazione della mente e dell'anima sua. (V)

3 — Prova che giustifica, Che mostra l'innocenza d'alcuno. *Magal. Lett.* Non v'era tempo da perdere in mandar innanzi e indietro altre giustificazioni della sua innocenza. (A)

4 — (Teol.) *Il giustificare;* [*Assoluzione, Perdono accordato da Dio, che rende l'uomo giusto.*] » *Segner. Mann. Magg.* 24. 6. All'opera della giustificazione ecc. non basta una misericordia ordinaria; vuol esser ridondante. (V)

GIUSTINA, Giu-sti-na. *N. pr. f. Lat.* Justina. — *Vergine e martire al tempo della persecuzione di Massimiano.* (B) (O)

GIUSTINIANA, Giu-sti-ni-à-na. *N. pr. f. Lat.* Justiniana. (B)

GIUSTINIANO, Giu-sti-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Justinianus. (N. patron. di *Justinus.*) — *Imperatore d'Oriente nel VI secolo, nipote e successore di Giustino.* (B) (O)

GIUSTINO, Giu-sti-no. *N. pr. m. Lat.* Justinus. (Da *justus* giusto.) — *Storico latino del II secolo. — Filosofo platonico, scrittore ecclesiastico e martire del II secolo. — Nome di due imperatori d'Oriente.* (B) (O)

GIUSTISSIMAMENTE, Giu-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] superl. di Giustamente. *Lat.* justissime. *Gr.* δικαιότατα. *Nov. ant.* 25. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo s'egli è pieno d'onestade comune, o s'egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO, Giu-stis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Giusto. *Lat.* justissimus, servantissimus aequi. *Gr.* δικαιότατος. *Bocc. nov.* 21. 18. Dall'una parte mi trae l'amore ecc., d'altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Trajano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. 117. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio. *G. V.* 11. 3. 21. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

2 — *A modo di avv. Vasar. cit. (Bibl. Enc. It.* 2. 866.) Dallo aver la mano e l'ingegno che rapporti tutto quello che vede l'occhio ecc. giustissimo ed appunto. (N)

GIUSTIZIA, Giu-sti-zi-a. [*Sf. Virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto.* — Justizia, sia.] *Lat.* justitia. *Gr.* δικαιοσύνη, δίκη. (*Justitia* da *justus*, e *justus* da *jus* dritto, come *venustus* da *venus.*) *Albert.* 55. La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovato in ajutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conservatrice dell'umana compagnia e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 20. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole ed ama le cose giuste. *E cap.* 66. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 52. Giustizia guarda di fare troppo e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 2. 2. Egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ecc. e lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 28. Lasciando ogni ragione e ogni giustizia dall'una delle parti, agl'inganni tutto il suo pensier dispose. *Com. Par.* 16. Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura, trovata in ajutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. 4. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Par.* 4. 67. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede. *Petr. cap.* 6. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass.* 6. È giustizia una virtù che tien le bilance pari e diritte, e rende a ciascun suo debito, la quale ogni uomo diritto e buono dee amare in sè e in altrui. *But. Purg.* 10. 6. Giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell'animo, serbata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso:* Colla giustizia conviene la pietà: che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, e voler ch'e' sia meritorio. » *Pass.* 250. Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l'opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro. (V)

2 — *Coll'agg. di* Commutativa, *dicesi da' moralisti e da' giuristi Quella che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni e le vendite.* (A)

3 — *Coll'agg. di* Distributiva, *dicesi Quella che esercita il magistrato nel rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito e nel punire i delitti, e quest'ultima specie di giustizia più propriamente vien detta* Vindicativa. *In questo significato dicesi* Rigore della giustizia, Far giustizia, Negar la giustizia *ecc.* (A) *Circ. Gell.* 6. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva e l'altra commutativa. (N)

4 — [*Coll'agg.* di Divina e Eterna, Viva e *simile, si prende come uno de' primi e principali attributi di Dio, poichè Dio è la verità e giustizia medesima.*] *Dant. Inf.* 11. 90. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 16. 90. Che t'ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Bocc. nov.* 56. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. (*Cioè da Dio.*)

5 — *Coll'agg. di* Originale, *è l'opposto del* Peccato originale, *cioè la perfezione* primitiva *dell'uomo, avanti il peccato originale. Da questa sorte di giustizia procedono i vocaboli* di Giustificazione, Giustificare, Giustificatore, Giustificato *nel senso teologico. Pallav. Ist. Conc.* 1. 725. Essere il peccato originale un difetto opposto a quella perfezione che abbelliva Adamo innocente, e che si denomina Giustizia originale. (Pe)

6 — *Coll'agg.* di Ultima = *Il giorno del giudizio finale. Dant. Par.* 30. 42. In quelli aspetti Che tu vedrai all'ultima giustizia. (O)

7 — Il tribunale criminale [e civile.] » *Fav. Esop.* 5. *Test. Riccard.* La Giustizia comandò... che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimoni ecc. (*Parlasi di un piato per cagion di un prestito.*) (P)

8 — La pena o Supplizio de' rei. *V.* Justizia. *Onde anche* Fare giustizia di se. *V.* § 18, 2. (V) (N)

9 — L'atto del giustiziare. *Fior. S. Franc.* 168. Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l'entrata. (V)

10 — Patibolo o Luogo destinato a farvi la giustizia; [*che dicesi anche* Luogo della giustizia.] *Lat.* patibulum, crux. *Gr.* σταυρός. *Pass.* 272. E morendo sofferse d'esser tradito ecc., e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione. *Bern. Orl.* 6. 22. 8. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia.

2 — *Onde* Giustizia *talvolta s'usa dire ad alcuno per ingiuria, e vale quanto Degno d'esser giustiziato. Lat.* furcifer. *Cecch. Moig.* 3. 2. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 3. 1. Non ha cera d'astrologo, Di giustizia più presto. *Lib. son.* 22. Capestro, gogna, mitera e giustizia.

11 — Il dovere, il devuto, il debito. *Lat.* jus, aequitas, justitia. *Gr.* δίκη. *Bern. Orl.* 6. 22. 6. Qual voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia e contra 'l vero.

12 — Ragione *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 6. 54. Or guarda che a te non paja avere la giustizia, e che pure sopra lui ponghi la colpa di questa briga. (V)

13 — Dritto. *Ceff. Dicer.* 2. Per maladetta discordia siamo condotti a donare altrui la nostra libertade e giustizie, la quale avemo posseduta per molti anni. (N)

14 — Ciò ch'è dovuto secondo la giustizia. *Dant. Par.* 16. 144. Dietro gli andai incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor, vostra giustizia. (B)

15 — Non giustizia *per Ingiustizia. Albert.* 52. E tal fiata se ne perde un regno e trasmutasi da gente in gente per la non giustizie. (V)

16 — *Nel num. del più,* Opere buone. *V. A. Vit. SS. Pad.* 2. 67. Che tutti quelli di questa cittade, grandi e piccoli, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. Cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. *E Pungil.* 27. Le nostre giustizie sono più lorde che panno menstruato. (V)

17 — *Col v.* Andare: Andare a giustizia o alla giustizia = *Andare ai tribunali ad effetto di amministrare la giustizia. V.* Andare alla giustizia, § 1. (A)

2 — Andare alla giustizia = *Esser condotto all'ultimo supplizio. V.* Andare alla giustizia, § 2. (A)

18 — *Col v.* Essere: Esser giustizia di alcun delitto = *Esser punito. G. Vill.* Di questo maleficio non fu giustizia. (A)

19 — [*Col v.* Fare:] Far giustizia = *Giustiziare.* [*V.* Fare giustizia, § 2.] *Lat.* supplicium sumere, ultimo supplicio afficere. *Gr.* ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 12. 21. 6. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 60. Disputandosi in uno dei nostri studii di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boja dietro.

2 — Far giustizia di se = *Punirsi. Passav. Specch. Penit. dist.* 5. c. 6. Quello che purga i peccati si è la penitenzia, per la quale l'uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè, punendo i mali che ha fatti. (P)

3 — Far giustizia o la giustizia = *Amministrar giustizia. V.* Fare giustizia. (A)

4 — Far la giustizia coll'esca o con l'accetta. *V.* Asce, § 6. *e* Accetta, § 6. (A)

20 — *Col v.* Vendere: Vendere la giustizia = *Lasciarsi corrompere dall'interesse nel giudicare. Din. Comp.* 1. Assolvea e condannava senza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande ch'egli fosse. (P)

21 — (Teol.) Giustizia della pubblica onestà. *Termine de' canonisti e de' teologi morali antichi. Lat.* publicae honestatis justitia, vel caussa. *Maestruzz.* 1. 66. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall'ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contraessono lo sponsalizio, niuno della con-

sanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuna della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso:* Dallo sponsalizio condizionato, siccome di quello che è nullo a consentimento, o interito, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

22 — (Mit.) *Divinità allegorica figlia di Giove e di Temi.* (Mit)

23 — (Icon.) *Gli Egizii la rappresentavano senza testa. Presso i Romani aveva sempre per attributo la bilancia e la spada, o pure un fascio di scuri.* (Mit)

GIUSTIZIARE, Giu-sti-zià-re. [*Att. Eseguire sopra i condannati della giustizia le sentenze che li condanna a morte.* — Justiziare, *sin.*] *Lat.* de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare. *Gr.* ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 232. 2. Ma per tema degli altri Franceschi non lu giustiziato. *E* 12. 91. 2. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Calone.

2 — *Fig.* Giustiziare alcuna cosa = *Straziarla. Lat.* perdere, male habere.

GIUSTIZIATO, Giu-sti-zià-to. *Add. m. da* Giustiziare. *Lat.* supplicio affectus. *Gr.* κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per l'anima de' giustiziati. *E appresso:* Le appariva l'anima d'un giustiziato. » *Fr. Giord.* 222. Al caso *(ebbe Cristo)* li letore de' corpi giustiziati in quel luogo. (V)

2 — *In ischerzo detto per* Giudicato. *Fag. rim.* Ma non sol siete voi per farvi onore, Perchè ben giustiziata sia la gente. (A)

GIUSTIZIERATO, Giu-sti-zie-rà-to. [*Sm.*] *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo dove e'abbia autorità di esercitare la giustizia. Lat.* jurisdictio, ditio. *Gr.* δικαιολογία. *M. V.* 9. 22. Avvenne che una terra della Contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

GIUSTIZIERE, Giu-sti-zié-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia.* [*In questo significato è voce antica. Oggi dicesi* Carnefice, Manigoldo *e*] *comunem.* Boja. — Giustizieri, Giustiziaro, *sin. Lat.* carnifex, tortor. *Gr.* ἀνδραγχος. *Sen. Pist.* 24. 90. Perchè mi mostri in queste spade e questo fuoco e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono posta duo scale ecc., su per le quali salgono i giustizieri co' chiovelli e co' martelli. » *Pallav. Ist. Conc.* 7. 116. Non come dalle scure di legittimo giustiziere, ma dalla spada d'appassionato nemico. (Pe) *Alf. mod. e voc. Tosc. pag.* 16. e 22. (N)

2 — Sorta d'uficiale, *ed anche* Giudice e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato. *Lat.* justitiarius. *V. il Du-Cange in questa voce. G. V.* 12. 70. 2. Fecione più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n'ha il reggimento del reame lo comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri che la giudichino e la sentenzino secondo ragione; e a quel punto li maestri giustizieri della ragione, danno sentenzia, che la Reina fusse arsa, ecc. » *Cavalc. Att. Apost.* 108. Fatto che fu giorno, mandarono gli magistrati, cioè gli ufficiali giustizieri della cittade, la masnada loro. (V)

3 — [*Fig. Dicesi de'* Rimorsi della coscienza, *ed in questo sign. e' usa anche in genere fam.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 112. Tanto gli erano cruda giustiziere le stesse sue scelleritadi.

GIUSTIZIERI, Giu-sti-ziè-ri. *Add. e sm. Idiotismo. V. e di'* Giustiziere. *Cavalc. Frutt. ling.* 250. Il dolore, quasi come carnefice e giustizieri, percuota e tagli. (V)

GIUSTIZIERO, Giu-sti-ziè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che* Giustiziere. *V.*] *Nov. ant.* 98. 8. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò che al ladrone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore.

GIUSTIZIOSO, Giu-sti-zi-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Giusto. *Lat.* justus. *Gr.* δίκαιος. *Serm. S. Agost.* il secondo si è il dolore e la pena e raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

GIUSTO. *Sm. Giustizia, Equità. Lat.* justitia, aequitas, justum. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 7. *pag.* 229. O per offesa del giusto, o per difesa dell' ingiusto, verisimile è che trovate fossero *(le armi)*; e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell' umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salita alla superficie della terra. *E infra:* Ma quelli uomini che, sostenuti dalla magnanimità dell' intelletto, alla difesa del giusto, e non altrimenti, si accivirono dall'armi, e con esse si adoperarono ad oppression de' malvagi, ecc. *E* 224. L'uomo d'arme dee di vero onore cinger l'animo suo; il quale ancora consiste nella difesa del giusto. (N. S.)

GIUSTO. *Add. m. Quegli che non si parte nè piega da' precetti della ragione. Leale, Diritto, Buono.* — Justo, Giustizioso, *sin. Lat.* justus, equus. *Bocc. nov.* 22. 2. Perchè santissimo e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. 73. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. *E* 6. 29. Ma dimmi, se tu sai, A che verranno Li cittadin della città partita, S'alcun v'è giusto?

2 — [Tutto ciò ch'è conforme alle leggi della giustizia e della ragione, e vale *Equo, Ragionevole, Diritto, Onesto, Legittimo.*] *Bocc. nov.* 2. 9. Da che giusto sdegno un poco m'ha traviata più ch'io non credetti. *E* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *Dant. Inf.* 23. 109. Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. *E Purg.* 6. 100. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 7. 20. Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 238. Giusta duol certo a lamentar mi mena.

3 — Esatto, Puntuale. *Lat.* accuratus. *Gr.* ἐπιμελής, ἀκριβής. *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. » *Dep. Decam.* 141. Questo è ufizio di giusti comentatori, e da altra occasione. (V)

4 — Quello ch'è di grandezza o di quantità ben proporzionata. *Morg.* 19. 2. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispada mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ecc., ne mettemmo in via.

5 — [Umano, Buono; *opposto a* Perverso.] *Dant. Inf.* 17. 10. La faccia sua era faccia d'uom giusto.

6 — [*Parlando di persone, nel primo e secondo significato s' usa anche la forza di sm.*] *Tratt. Cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l'opinion delle genti. » *Cavalc. Specch. Cr.* 212. Vedranno e sè e tutti quanti gli altri giusti con perfetta carità. *E* 211. Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. *E* 212. Tutto questo si fa a perfezione delli Giusti. (V)

7 — [Quegli che ha giustizia, *cioè* grazia santificante.] *Dant. Par.* 2. 107. E poi il muover le parole biece A dimandar ragione a questo giusto.

8 — Dirla giusta = *Dire la verità, Dire come una cosa sta per l'appunto. Baldov. Com.* (A)

9 — *Sottintendendo* Prezzo, *è una delle eleganti ellissi toscane, e dicesi del Valore preciso di alcuna cosa. Magal. Lett.* Valutando il suo giusto, questa inaspettata, ecc. occasione di accreditarvi questa sua ambizione, mi ha obbligato a portarvi questa supplica. *E appresso:* Siete più abile a stimarlo il suo giusto che io non sono. (A)

10 — [*Noto uso.*] *Petr. canz.* 2. 6. Che in giusta parte la sentenzia cade. » *(Qui forse vale in parte giustamente punita.)* (B)

GIUSTO. *Avv. Giustamente. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Dant. Inf.* 10. 12. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

2 — Propriamente, Appunto. *Lat.* adamussim. *Gal. Sist.* 27. Sicchè alle quadrelare ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 22. Ch'egli era giusto come leccar marmo. *E* 4. 93. Tremavo giusto come giuoco al vento.

3 — *E ripetuto,* Giusto giusto *vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Malm.* 7. 45. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei gli a l'ha dipinta giusto giusto.

4 — Stare giusto = *Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza. Cr. alla v.* Stare. (A)

5 — Dare giusto = *Percuotere per l'appunto nel luogo determinato. V.* Dare giusto. (N)

GIUSTO. *Prep. Lo stesso che* Giusta. *V.* [*Se non che Giusta si accompagna co' pronomi* Loro, Suo, Tuo, Mio *senza l'articolo e* Giusto, *chi vuole schivare equivoco, il suole. Alcuni pretessero che* Giusto *si dia sempre al maschio e* Giusta *alla femmina; ma gli esempli provano la loro promiscuità.*] *M. V.* 9. 26. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Viniziani in mare e 'n terra, giusto loro podere. *Filoc.* 7. 72. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio. Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 2. 95. Di che ciascun si gia maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

GIUSTO. *N. pr. m. Lat.* Justus. — *Santo vescovo di Lione nel IV secolo.* (B) (O)

GIUTURNA, Giu-tùr-na. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *jithron* abbondanza, superfluità, eccellenza.) — *Sorella di Turno, amata da Giove ed adorata da' Romani.* — *Nome della fontana nella quale credevasi cangiata Giuturna e la cui acqua era adoperata in Roma ne' sacrifizii.* (Mit)

GIUVENCA, Giu-vèn-ca. *Sf. V. e di'* Giovenca. *Ar. Fur.* 27. 111. Che la giuvenca al vincitor cessa abbia ecc. (N)

GIUVENZIA. (Arche.) Giu-vèn-zi-a. *Nome di una famiglia romana.* (O)

GIVET. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento delle Ardenne.* (G)

GIVON. (Mit. Giap.) *Divinità giapponese, di cui si tiene l'immagine sulla porta delle case.* (Mit)

GIZEH. (Geog.) *Città dell' Egitto.* (G)

GLABA. (Bot.) [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Talea. *V. Lat.* talea. *Gr.* θαλλός. (*In ar.* aglobo *orto con folti alberi.*) *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi *(il cederno)* del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 18. Si semina l'arbore cedro in molti modi: seme, ramo, glaba e talea. » (*Secondo tutto il contesto di Palladio, è diff. da* Glaba *a* Talea. *Ambi sono ramicelli d' albero da piantare, ma la* Talea *è assai più sottile e corta della* Glaba. *Il lat. ha* talea, clava.) (Pr)

GLABELLA. (Anat.) Gla-bèl-la. *Sf. V. L. Spazio comunem. sprovvisto di peli che si trova compreso tra' due sopracciglj. Lat.* glabella, intercilium. (A. O.)

GLABBARIO. (Arche.) Gla-brà-ri-o. *Add. e sm. Ripulitore de' peli del corpo: impiego nel palazzo di Augusta.* (O)

GLABRIONE. (Arche.) Gla-bri-ó-ne. *Soprann. della famiglia Acilia.* (O)

GLABRO. (Bot.) *Add. m. Liscio, Senza peluria, o scabrosità.* (A)

2 — (Zool.) *Ordine di animali della classe degl' infusorii, i quali hanno il corpo picciolissimo, pieno, glabro, omogeneo. Renier.* (Min)

GLACIALE. (Geog.) Gla-ci-à-le. *Add. com. Che abbonda di ghiaccio; ed è per lo più aggiunto di Mare e Zona. Magal. lett.* (A)

2 — *Onde* Mar glaciale *dicesi a quella parte dell' Oceano che è più vicina ai due poli della Terra, dov' è impedita la navigazione dall' agghiacciamento continuo delle acque. E* Zone glaciali *quelle che circondano i poli.* (A)

GLADIATO. (Bot.) Gla-di-à-to. Add. m. V. L. Aggiunta di Foglia. Lo stesso che Ensiforme. V. Lat. gladiatus. (A. O.)

GLADIATORE. (Arche.) Gla-dia-tó-re. [Add. usato solo in forza di sm. V. L. Colui che combatteva nell'arena alla presenza del popolo per divertirlo.] — Accoltellatore, sin. Lat. gladiator. Gr. μονομάχος. Segner. Mann. Lugl. 10. 4. Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore. » But. Inf. 10. 1. Quelli così fatti combattitori si chiamano gladiatori. (N)

2 — Diceansi Gladiatori andabati, quelli che combattevano a cavallo con gli occhi coperti; bestiarii, quelli che combattevano contro le bestie feroci; catervarii, quelli che si prendevano da varie classi e combattevano a frotte; consumati, veterani o rudiarii, quelli che riportavano il premio di una spada di legno, detta Rudis, e non erano più obbligati a combattere; crupellarii, quelli coperti tutti di lame di ferro; cubicularii o domestici, quelli appartenenti alle case dei privati e che davano spettacolo di sè durante le mense; dimacarii, quelli che combattevano con due pugnali, uno per mano; essedarii, quelli che combattevano sempre su i carri; fiscali, cesariani o postulati, quelli mantenuti a spese pubbliche, e destinati ai giuochi ove assistevano gl'imperatori; pegmarii, quelli che combattevano nella macchina detta Pegma; piscinensi, quelli che combattevano a nuoto; suppostizii, quelli ch'erano sostituiti ad altri o stanchi o vinti; secutori, quelli che avevano per arme una spada ed una specie di clava impiombata all'estremità; mirmilloni, quelli ch'erano armati di scudo e falce, e portavano sul cimiero la figura di un pesce; reziarii, quelli che portavano un tridente da una mano ed una rete dall'altra; oplomaci, quelli ch'erano armati di tutto punto. Per le altre specie di Gladiatori bustuarii, cistici, laqueari, sanniti ecc. V. a' loro luoghi. (Mit)

GLADIATORIO. (Filol.) Gla-dia-tò-ri-o. Add. m. Di gladiatore o Appartenente a gladiatore. (A) Faust., Garz. ecc. Berg. (O) Boter. Ragion. (Bibl. Enc. It. 6. 470.) I Greci hanno mostrato maggior giudicio ne' giuochi loro olimpici, nemei, ecc. che i Romani negli apollinari, secolari, gladiatorii, ecc. (N)

GLADIATURA, Gla-dia-tù-ra. Sf. V. A. Combattimento de' gladiatori. But. Inf. 10. 1. Questo si chiama lo spettacolo delle gladiature, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori (V)

GLADIO, Glà-di-o. [Sm.] V. L. Spada, Pugnale. Lat. gladius. Gr. ξίφος. Dittom. 1. 00. Ahi lasso me, che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. » Boez. 67. Antonino gittò tra i gladii de'soldati Papiniano. Franc. Sacch. Op. div. La cui anima piangente, Abbattuta e dolente, Trapassò il gladio. (V)

2 — A gladio, posto avverb. lo stesso che A ghiado. V. A gladio. Gr. Gir. 00. Colui ch'egli non potrà uccidere a gladio, si lo maledice in sua orazione. (V)

GLADIOLO. (Bot.) Gla-di ò-lo. Sm. Lat. gladiolus. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, che ha la corolla tubulosa col lembo irregolare e diviso in sei pezzi bislunghi, gl'inferiori con macchia lanciolata nel mezzo, gli stami ascendenti, gli stimmi semplici e filiformi, e la capsola cartilaginea contenente molti semi forniti di appendice marginale, molte specie sono comuni nel Sud dell' Europa, tra queste il gladiolus comunis, pancacciolo, monacucce, spadacciuola, che ha radici che si credono utili contro i tumori scrofolosi, applicandovele in forma d' impiastro. (A. O.) (N)

GLAFIRA, Gla-fi-ra, Glafirina. N. pr. f. Lat. Glaphyra. (Dal gr. glaphyros elegante.) — Figlia di Archelao, druda di Antonio. — Nipote della precedente e moglie di Alessandro figlio di Erode, indi di Archelao suo cognato. (B) (Mit)

2 — (Geog.) Antica città della Tessaglia. (G)

GLAFIRIA. (Bot.) Gla-fi-ri-a. Sf. V. G. Lat. glaphyria. (Da glaphyros elegante.) Genere di piante della famiglia dei mirti e dell' icosandria monoginia, proposto dal dottore W. Jack, che comprende due elegantissime specie, cioè la glaphyria nitida, e la sericea. (A) (Aq)

GLAFIRO. (Zool.) Gla-fi-ro. Sm. V. G. Lat. glaphyrus. (Da glaphyros elegante.) Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri della sezione de' pentameri, stabilito da Fabricio nella famiglia delle lamellicorne, così denominandoli dagli eleganti colori azzurro dorato biondo ecc., di cui vanno fregiate le loro specie, alcune delle quali trovansi nelle Indie Orientali ed altre in Asia e ne' deserti della Siberia. (Aq)

GLAFIRO. N. pr. m. Lat. Glaphyrus. (V. Glafira.) (O)

GLANDE. (Anat.) Sm. V. L. Quella parte del pene ch'è ricoperta dal prepuzio. V. Ghianda, § 6. Lat. glans, glandis. Cocch. lez. Orlo, corona, o glande, o cute sottilissima ripiena di papille, che ricuopre il glande. (A)

GLANDIFERO, Glan-dì-fe-ro. Add. m. comp. Che porta ghiande. — Ghiandifero, sin. (Dal lat. glans, glandis ghianda, e fero io porto.) Lat. glandif. Lat. Plin. 22. 24. Berg. (Min)

GLANDOLA. (Anat.) Glàn-do-la. Sf. Lo stesso che Glandula. V. (A)

GLANDULA. (Bot.) Glàn-du-la. [Sf. Questa parola anticamente di vago significato, è ora usata per indicare alcuni organi mollicci, granulati, globulosi, composti di nervi, di vasi e d' un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principii necessarii alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretorii. Non vi sono che otto principali glandule nel corpo umano, cioè le lacrimali o inn.... le salivari, le mammarie, le ovarie, i testicoli, il fegato, il pancreas ed i reni. — Ghiandola, Glandola, sin.] (V. Gangola.) Lat. glandula. Gr. ἀδήν. Red. Vip. 2. 27. Non mi maraviglio ecc. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. E Cons. 1. 00. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue, ecc. E 2. 40. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

2 — Diconsi Glandule di Brunner i piccoli follicoli mucosi situati tra la tonaca mucosa e muscolare del ventricolo, lungo le curvature di questo viscere. — di Cowper: Nome dato a due piccoli ammassi di follicoli, situati avanti la prostata. — di Havers: Le fimbrie secretorie che penzolano nell' interno delle capsule sinoviali, e che sembrano adoperarsi alla secrezione della sinovia. — di Littre: Follicoli sebacei che s'osservano intorno la corolla del ghiande. — di Meibomio: I follicoli situati nella spessezza del margine libero delle palpebre. — di Pacchioni: I piccoli corpi bianchicci e gialliccì, isolati e riuniti a grappoli, che si osservano in molti punti della pia e dura madre, specialmente nel seno longitudinale superiore, e di cui ignorasi la tessitura e gli usi. — di Peyer: I follicoli che guarniscono in quantità la membrana mucosa degl'intestini tenui. (A. O.)

3 — (Zool.) Glandule dell'Harder: Glandola situata nell' angolo interno dell'occhio de' mammiferi e degli uccelli: separa un umore bianchiccio e spesso, che versa per un orifizio posto sotto il rudimento della palpebra nictitante. L' uomo n' è privo. Lat. glandula Harderi. (A. O.)

4 — (Bot.) Glandule diconsi ancora da' botanici certe vescichette poste sulle foglie e sulle frondi, che sono organi secretorii, destinati a contenere e separare diversi umori. (A)

GLANDULARE. (Anat.) Glan-du-là-re. Add. com. Ch' è a foggia, Che ha la forma o la tessitura d' una glandula. — Ghiandulare, sin. (V. Gangoloso.) Lat. glandularis. (A) (A. O.)

2 — (Med.) Glandulari diconsi anche le malattie delle glandule. (A)

GLANDULETTA, Glan-du-lét-ta. [Sf] dim. di Glandula. — Ghiandoletta, sin. Lat. parva glandula. Red. Oss. an. 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandolette. E 81. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette. E 87. Accompagnato nello entrarvi da una glanduletta rilonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell'intestino.

GLANDULIFORME, Glan-du-li-fórme. Add. com. comp. Che è conformato a guisa di glandula. Vallisn. (A)

GLANDULOSO. (Med.) Glan-du-ló-so. Add. m. Che ha glandule, Di sustanza di glandola. — Ghiandoloso, sin (V. Gangoloso.) Lat. glandulosus. Red. Oss. an. 01. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. E 07. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa. » Cocch. Disc. 2. 47. Produce ecc. la corruttela della vasculare e glandulosa struttura. (N)

2 — (Bot.) Glanduloso o Papilloso dicesi quel ramo, foglia o tronco ch'è coperto di corpicciuoli globulari pedicellati, o sessili. Tali sono il Racemo del dittamo bianco, dell' echio volgare, ecc. (A) (N)

GLAREOLA. (Zool.) Gla-rè-o-la. Sf. Genere d'uccelli dell'ordine de'trampolieri che hanno il becco corto conico arcuato molto fendato, rassomigliante a quello di un gallinaccio, le loro ali sono molto lunghe e puntute. La specie comune ne' mari del nord di Europa è la glareola austriaca Gmel. Linneo la riportò alla hirundo praticola, detta volgarmente Rondone marino o Pernice di mare. (Dal lat. glareola ghiaja minuta, e ciò a motivo del colore.) (A) (N)

GLARIS. (Geog.) Città e Cantone della Svizzera. (G)

GLASGOVIA. (Geog.) Gla-sgò-vi-a. Città della Scozia. (G)

GLASTO. (Bot.) [Sm. Lo stesso che] Glastro. V.

GLASTRO. (Bot.) [Sm. Genere di piante della tetradinamia, ordine delle siliculose, famiglia delle crocifere, che è fornita di calice aperto con quattro petali a croce, e di un frutto pendulo ellittico schiacciato uniloculare e con un seme per ogni locolo, le valve del quale sono a foggia di barchetta. La pianta il di cui sugo si adopera dai tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, o altro comunemente dicesi] Guado. — Glasto, sin. Lat. [Isatis tinctoria] Gr. ἰσάτις. Lib. cur. malatt. Cuoci le foglie tenere del glastro nell'acqua piovana.

GLATZ. (Geog.) Città e Contea del regno di Prussia. (G)

GLAUCA, Glà-u-ca. N. pr. f. (Dal gr. glaucos ceruleo, azzurro: Di occhi azzurri.) — Figliuola di Saturno, gemella di Plutone. — Una delle Amazzoni. — Una delle Danaidi. — Figlia di Cicno, schiava di Ajace Telamonio. (Mit)

GLAUCE, Glà-u-ce. N. pr. f. (Dal gr. glaucos azzurro, color del mare.) — Una delle Nereidi. — Madre della terza Diana e moglie di Upi. — Figlia di Creonte re di Corinto, sposata da Giasone, e detta da alcuni Creusa. (Mit)

GLAUCEDINE. (Chir.) Glau-cè-di-ne. Sf. Lo stesso che Glaucoma. V. Lat. glaucedo. Gr. γλαύκωσις, γλαύκωμα. Gell. Color. La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. (A) (N)

GLAUCIA, Glàu-ci-a. N. pr. f. com. (Dal gr. glaucino io guardo terribilmente con occhi verdastri.) — Figlia di Scamandro, amata da Deimaco. — Scultore di Egina. (Mit)

2 — (Arche.) Add. f. Cognome della gente Servilia. (Aq)

GLAUCIDE. (Lett.) Glàu-ci-de. Nome di una cagnoletta in Properzio. (Da glaucos azzurro.) (O)

GLAUCIO. (Zool.) Glàu-ci-o. Sm. V. G. Lat. glaucium. (Da glaucos verde

di mare.) *Specie di coltre picciole, che fra gli altri caratteri hanno l'iride de' loro grossi occhi d'un bel verde d'acqua di mare.* (Aq)

2 — (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria monoginia, e della famiglia delle papaveracee, formato con una specie del genere* chelidonium, *del quale è diverso per la siliqua con tre o quattro locoli, col sepimento fungoso al quale sono attaccate le placente, e la quale dividesi in due o tre valve, e pe' semi privi di cresta; sembra che hanno tratto tal denominazione dal colore quasi bianco o latteo delle loro foglie.* (Dal gr. *gala* latte.) (Aq) (N)

GLAUCIPPE, Glau-cip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucops* avente occhi azzurri, e questo da *glaucos* azzurro, ed *ops* occhio.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

GLAUCISSIMO, Glau-cis-si-mo. *Add. m. superl.* di Glauco. *Gell. Color.* Ei farebbono l'occhio glaucissimo. (A)

GLAUCITA', Glau-ci-tà. *Sf. Stato e Qualità di ciò che è glauco. Gell. Color.* Se la chiarezza e la purità dall'umore albuginco facesse la glaucità, noi avremmo tutti gli occhi glauci. (A)

GLAUCO, Glà-u-co. *N. pr. m. Lat.* Glaucus. (Dal gr. *glaucos* azzurro.) — *Figlio di Nettuno, posto fra le divinità del mare. — Figlio di Minosse e di Pasifae. — Figlio di Sisifo, padre di Bellerofonte ed uno degli Argonauti. — Figlio d'Ippoloco, condottiere de' Licii in soccorso di Priamo. — Figlio di Antenore, ucciso da Agamennone. — Figlio d'Imbraso, ucciso da Turno. — Padre di Deifobe. — Re di Messenia, figlio e successore di Epito. — Figlio di Demilo, uno dei più celebri atleti vincitori. — Figlio di Priamo. — Medico di Alessandro. — Medico di Cleopatra. — Storico antico di Reggio. — Scrittore dell'arte di cucinare, nativo di Locri.* (B) (Mit) (N)

2 — (Arche.) *Cognome di persone romane, per lo più liberti.* (O)

3 — (Geog.) *Baja della Caria. — Baja e fiume della Libia. — Fiume del Peloponneso. — della Colchide.* (G)

GLAUCO. (Bot.) *Sm. Genere di piante con foglie d'un verde biancastro tinto di porpora, che ama i luoghi marittimi, ed il quale si appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, e viene caratterizzato dal calice colorato diviso in cinque pezzi e dalla cassula globosa, uniloculare con cinque semi portati sulla placenta centrale. Lat.* glaux. (Dal gr. *glaucos* azzurro.) (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce del genere squalo, con corpo di colore azzurro; ricercatissimo presso i Romani.* (Aq) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 508. E i draghi, e i sirni, e i glauchi, e i gagliardi Dentisi, e lo scarpione impetuoso. (N)

GLAUCO. *Add.* [*m. Di colore tra 'l bianco e il verde.*] *Lat.* glaucus. *Gr.* γλαυκός. *Cr.* 4. 42. 6. E sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido. » *Gell. Color.* Sono adunque tre specie di glauco, il primo de' quali è quello che si scorge negli occhi delle civette, ecc. la seconda specie è molto simile alla bianchezza de' salci e degli ulivi, e la terza è quella che pende alquanto al verde. (A) *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 361. Avvallan per li glauchi d'ulivo Germogli. *Salvin. disc.* 6. 210. Quel verde azzurro ecc. il *glauco* de' Greci (che così sta nel Testo, che è di color dell'aria, e della marina) il *bleu* de' Francesi, vocabolo originario per avventura del Latino *flavus*, epiteto dagli antichi scrittori dato all'acqua del mare ecc. (N)

2 — (Bot.) Glauco o Farinoso o Pruinoso, *dicesi da' botanici il ramo o foglia di una pianta che ha una certa velatura, o bianchiccia rugiada, come il cavolo, o la vulvaria, ecc.* (A)

GLAUCOMA. (Chir.) Glau-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* glaucoma. *Gr.* γλαύκωμα. (Da *glaucos* ceruleo.) *Malattia dell'occhio che consiste nell'opacità del corpo vitreo o anche della sua capsula: opacità ch'è di color azzurrognolo o verdiccio, ed è malattia incurabile. Gli antichi patologi usarono questa parola invece di* Cateratta. — Glaucosi, Glaucedine, Apoglaucosia, *sin. Gell. Color.* Chiamando la disseccazione degli occhi glaucoma. (A) (Aq)

GLAUCOMATOSO. (Chir.) Glau-co-ma-tó-so. *Add. e sm. Chi è offeso dal glaucoma.* (Aq)

GLAUCONOME, Glau-cò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucos* verde di mare, e *nomos* possesso, consuetudine: Consuetudine di soggiornare tra il verde marino.) *Una delle Nereidi.* (O)

GLAUCOPIDE. (Mit.) Glau-cò-pi-de. *Soprannome di Minerva, dal colore de' suoi occhi simile a quello degli occhi della civetta.* (V. glaucopide, *sost.*) (O) *Salvin. disc.* 2. 200. Glaucopide, cioè Dea dagli occhi glauci, cioè azzurri è chiamata ecc. da Omero Minerva. (N)

GLAUCOPIDE. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* glaucopis. (Da *glaucos* azzurro, e *ops*, *opos* occhio.) *Nuovo genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, da Forster scoperti nella Nuova Olanda, distinti dal colore azzurro che sfavilla nell'iride de' loro occhi e nella base delle caruncole che pendono sotto il loro becco, ch'è molto grosso ed alquanto lungo. L'unica specie che forma il tipo del genere è la* glaucopis cinerea *che si ciba d'insetti e di altri animali; la sua carne è eccellente.* (Aq) (N)

GLAUCOSI. (Chir.) Glau-cò-si. *Sm. Lo stesso che* Glaucoma. *V. Gr.* γλαύκωσις. (A. O.)

GLAUCOTEA, Glau-co-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Glaucothea. (Dal gr. *glaucos* azzurro, e *thea* Dea: Dea dagli occhi azzurri.) (B)

GLAUCOTOE, Glau-cò-to-e. *N. pr. f.* — *Una delle Nereidi.* (Mit)

GLAVE. (Zool.) [*Sm. Quello che oggi chiamiamo Pesce spada.*] *Lat.* gladius, piscis, xiphias. *Gr.* ξιφίας. (Dal lat. *gladius* spada.) *Tes. Br.* 4. 4. Glava è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA, Glè-ba. [*Sf.*] *V. L. Zolla. Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος. *Morg.* 20. 141. E l'acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat.* 2. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar, versando aratri a glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre.

2 — (Arche.) Servi della gleba: *Così chiamavano i Romani quegli schiavi ch'erano destinati alla coltivazione delle terre.* (A)

* **GLEBETTA**, Gle-bét-ta. *Sf. dim.* di Gleba. *Targ. Viagg.* 3. 441. Nella sommità di questo (*poggiolino*) ecc. trovammo alcune glebette d'una terra di colore di fuori scuro. (Rob)

* **GLEBOSO**, Gle-bó-so. *Add. m. Zolloso. Bracciol. Cr. racq.* 7. 4. Trascorre ha l'Asia e la glebosa terra, Che il Nilo sparge, e 'l mar sisconda e serra. (Rob)

GLECOMA. (Bot.) Gle-cò-ma. *Sf. V. G. Lat.* glecoma. (Da *glechon* puleggio.) *Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, che portano il calice cinquefido, il tubo della corolla allungato col lobo di mezzo del lembo inferiore smarginato e le antere crociforme. L'odore che esalano è dispiacevole. Si adoperano di frequente in medicina come vulnerarie ed astringenti. La decozione della specie più ovvia detta anche* Edera terrestre *è decantata ottima per le contusioni, per calmare le coliche, guarir la dissenteria, sciogliere il catarro pituitoso nell'asma, far colare le orine ecc.* — Edera terrestre, *sin.* (Aq) (N)

GLECONITE. (Farm.) Gle-co-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* glechonite. (Da *glechon* puleggio.) *Vino medicato col puleggio.* (Aq)

GLEDITSIA. (Bot.) Gle-dit-si-a. *Sf. Genere di piante della poligamia dioica, famiglia delle leguminose, che portano il fiore ermafrodito col calice quadrifido, la corolla con quattro petali, sei stami, e per frutto un legume. Il fiore maschio col calice di tre fogliolìne, la corolla con cinque petali e sei stami; il fiore femmineo col calice di cinque fogliolìne, la corolla con cinque petali, un pistillo, ed il frutto è un legume. Genere consacrato alla memoria di Giovanni Gottlieb Gledisch botanico prussiano. Dicesi meglio* Gledissia. *Lat.* gleditschia. *Targ.* (N)

2 — *Pianta che ha il tronco arboreo, diritto, con molti rami distesi; le foglie alterne, bipennate, con dodici o quindici coppie di fogliolìne, bislunghe, lineari, un poco ottuse; le spine ascellari, per lo più con tre punte; i fiori piccoli, erbacei, a gruppoli; i legumi molto lunghi, bruno-rossicci. Fiorisce nell'estate, ed è indigena nei monti dell'America settentr. Lat.* gleditschia triacantha Lin. (Gall)

GLEICHENIA. (Bot.) Gle-i-chè-ni-a. *Sf. Lat.* gleichenia. *Genere di piante esotiche della crittogamia, famiglia delle felci, che nella pagina inferiore della fronda portano la fruttificazione in caselle disposte in gruppi di tre o quattro, che si aprono superiormente, e sono mancanti d'indusio.* (N)

GLEMUR. (Mit. Scand.) *Sposa di Suna, dea del Sole.* (Mit)

GLENE. (Anat.) Glè-ne. *Sf. V. G. Lat.* glene. (Da *glene* che propriamente significa la cavità dell'occhio.) *Cavità delle ossa in cui qualche altro osso vien ricevuto ed articolato. Ciò la distingue da* Acetabolo, *o* Cotila, *che è una cavità più profonda, per lo scopo ed uso medesimo.* (Aq)

GLENNIE. (Geog.) Glèn-ni-e. Isole Glennie. *Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* (G)

GLENOIDALE. (Anat.) Gle-no-i-dà-le. *Add. com. Aggiunto di Cavità o Seno di un osso che serve all'articolazione di un altro, allorchè è poco profonda.* (V. glene.) (A)

GLENOIDE. (Anat.) Gle-nò-i-de. *Sf. Nome che da alcuni vien dato all'acetabolo della scapula, che dà ricetto al capo dell'omero.* (V. *glene.*) (A)

GLENOIDEO. (Anat.) Gle-no-i-dè-o. *Add. m. Ch'è in relazione con una cavità glenoidale o che le appartiene. Lat.* glenoideus. (A. O.)

GLEUCINO. (Farm.) Gle-u-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* gleucinum. (Da *gleucos* mosto.) *Unguento la cui base è il mosto.* (Aq)

GLEUCOENOMETRO. (Agr.) Gleu-co-e-nò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *gleucos* mosto, *inos* vino, e *metron* misura.) *Strumento così detto perchè serve ad indicare la quantità di zucchero che contiene il mosto, e qual esser debba il momento della svinatura. Meglio* Pesamosto. *V.* (Ga)

GLEUCOMETRO. (Agr.) Gleu-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* gleucometrum. (Da *gleucos* mosto, e *metron* misura.) *Sorta d'areometro acconcio a notare la densità del mosto.* (Aq)

GLI. *Articolo* [*di maschio nel num. del più. Pl.* di Lo, *e scrivesi per regola ferma seguitandogli voce che incominci da S che altra consonante preceda. Detto anche*] Li. *V.* (Dal lat. *illi* coloro.) » *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Figliuola, se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieta, non ti specchiare giammai. *Petr. p.* 1. 141. E con Amor si lagna, Ch'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. (Cio)

2 — [*Si scrive davanti a vocale e non si apostrofa che innanzi alla vocale I.*] *Bocc. nov.* 72. 3. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture e gl'intagli del tabernacolo ecc., pensò ecc. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto. *Dant. Inf.* 6. 61. E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni.

3 — [*Ed anche d'avanti all'I talvolta si è scritto intero.*] *Bocc. nov.* 02. 26. Il riprendere cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare che gli Iddii.

4 — [*Usato anche dinanzi a semplice consonante, ma non regolatamente.*] *Bocc. nov.* 1. 6. Sentendo egli gli fatti suoi, siccome la più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua e in là, ecc. *Dant. Inf.* 9. 22. Non altrimenti fatto, che d'un vento impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz'alcun rattento, Gli

sami schianta, abbatte, e porta i fiori; Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e gli pastori.

2 — [*Affisso alle prep. Con, che scrivesi anche in una sola parola* Cogli. *V.*] *Bocc. nov.* 78. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e quel notajo, co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti e co' vai.

3 — *Dopo* Per, *sebbene di rado nelle buone scritture, dovendosi invece usare* Per li. *V. Salvia. Avvert.* 1. 3. 3. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. E per gli costumi avvisando che tra' cristiani era. (*Ma lo stesso Salviati avverte che i migliori testi e l'Ediz. di Livorno hanno* per li costumi.) (Cin)

Gli diff. da *Li*. *Gli* serve principalmente col suo suono molle e schiacciato a secondare lo sdrucciolamento della pronunzia innanzi a parole che comincia per vocale. Ognuno sente come la pronunzia resterebbe rigida e malfenuta, mettendo l' *intagli*, ov'è scritto *gl'intagli*. Ma per converso tarne sconcio e lezioso l'uso di *Gli*, quando segue semplice consonante, siccome accade in alcuni esempi degli antichi che per difetto proprio o de' loro copisti spesso dan luogo a questa spiacevole confusione. Nel luogo di Dante § 2, malamente si vede scritto *Gli rami*, *Gli pastori*, dovendosi porre co' buoni testi *Li rami*, *Li pastori*. Inoltre dopo il *Per* deve usarsi *Li* e non già *Gli*. In generale *Gli* essendo il pl. dell'articolo *Lo*, e *Li* il pl. dell'art. *Il*, non possono sempre scambiarsi insieme, come neppur quelli il possono.

GLI. *Pronome* [*usato come*] *terzo caso del num. del meno, e mascolino, e tanto vale quanto* a lui. [*Può anche affiggersi al verbo.*] *Bocc. nov.* 3. 6. Per alcun accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ecc., gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 70. 6. Gli entrò nel capo, con dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere nelle lor povertà. *G. V.* 6. 16. 6. Poco appresso che Federigo fu tornato in Ponente, gli Saracini ripresono Ierusalem, e quasi tutto'l paese che'l Soldano gli avea renduto. » (*La Cr. erroneamente prese questo gli nel signif. del* § *e*) (P)

2 — *Talora è quarto caso nel num. del più, e mascolino, e vale lo stesso che* Quegli *o* Loro. *Bocc. Introd.* 11. Essendo gli stracci di un povero uomo, di tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi duo porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ecc., morti caddero in terra. *E nov.* 17. 6. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità, gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ecc. se gli tolse da dosso.

2 — *Ed affisso al verbo retto dall' ausiliare. Vit. SS. Pad.* 2. 182. Mandò dicendo a quel romito, ch' aveva presigli, che male aveva fatto. (V)

3 — *Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino, nel num. del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 8. 78. 2. I Lombardi e Toscani facendo serragli e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo e combattendo co' Fiamminghi, ei gli resistettero. *M. V.* 2. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l'oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 69. 2. Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l'anno. *E* 9. 66. 3. E allora gli s' accosti (*a' vitelli*) il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ecc., gli brancichi dolcemente la nari. *Dant. Par.* 6. 114. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda. (*Qui potrebbe stare come accus. alla latina, eos sequitur.*) *Bocc. Vis.* 6. Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quelle gioje gli do, ch' Amor promette A quel che sention le sue face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 166. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel che s' sanno fare, E' non avrebbon pan che manicare. » *Pecor. g.* 10. *n.* 1. I quali facevano stupire chi gli conosceva; e la madre facendogli de buoni maestri insegnare (*ammaestrare*), gli fece imparare tutte le buone arti. (V) *Cas. Trat. Uff.* Perciocchè l' esser amati (*ai ricchi ed ai potenti*) gli è sommamente caro, parendo loro che chi gli ama, gli approvi ecc. (Cin) *Dep. Decam.* 76. Un bacino rovente che avvicinato agli occhi ecc. gli toglieva la vista. (N)

4 — *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino; il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 20. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza che fatta gli aveva poco davanti a questo accidente togliere. (*Così si legge nel Testo del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe.*) *Dant. Par.* 29. 65. Che ricever la grazia è meritorio, Secondochè l'affetto gli è aperto. (*L' Aldina più correttamente legge* L' è aperto.) *M. V.* 2. 22. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione o volontà della Reina, ma per forza di malie o fatture che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 18. Vedrai là dentro la tua anima povero ecc., e però dagli tale limosina, e dagli del pane. » *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Allora egli, come piacque a Dio, compunto udendo sì ella, come alluminata da Dio, gli toccava la verità, ei gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo. (V)

2 — *E fra' meno antichi pure si legge. Morg.* 24. 170. Io lascio Antea da Pesigi partire Sì tosto e par ch' io gli toglia di fama. *Filic. Rim. p.* 288. Così la mia, benchè selvaggia e oscura, Musa (il perchè non so) rispettan gli anni, E più d'un l'idolatra e le gli giura. (Cin)

5 — *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome* Egli, *nel signif.* [*del* § 2., *ed è idiotismo il quale, usato a tempo, dà grazia al parlare, e specialmente a quello dei comici.*] *Ar. Fur.* 27. 77. Gli è leco cortesia l'esser Villano, Disse il Circasso pien d' ira e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.» *E Ar. Fur.* 26. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza, a chi vi va, fallire. [*Ed è qui adoperato in luogo sentenzioso, ed in fronte a grave paragone*] (Pe)

2 — *Ed anche nel mezzo del periodo* Gli *per* Egli. *Gr. S. Gir.* 19. Vuol che noi si guardiamo lo nostro corpo, come una magione, perchè gli abiti in noi, e noi istiamo in lui. *Cavalc. Att. Apost.* 10. Aspettassono la promessione del padre, ecc. cioè lo Spirito Santo che gli avea loro promesso. (V) *Sen. Pist.* 8. Se gli è alcuno di noi che voglia vivere ecc. *E appresso:* Neuna cosa è molto da pregiare, salvo l' animo, il che se gli è grande, tiene per vili tutte l'altre cose. *E Pist.* 9. Il savio non sarà giammai sanza amico, perchè gli ha potere di farne ecc. *E appresso:* Il savio il vuole (*l' amico*) acciocchè gli abbia a cui e' faccia queste cose ecc. *Segr. Fior. Op. ined.* 8. Lo gonfaloniere è vile, se gli era savio o tristo, facilmente si poteva far principe ecc. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo. (*Ma negli es. antichi è da notare col Perticari (Scritt. del Trec. l. 2. c. 4.) che con usandosi allora di addoppiare le lettere vocali tra le seguenti parole e le antecedenti, e perciò scrivendosi in una parola perchegli, chegli, segli ecc., dovevasi separare perch' egli e non perchè gli ecc.*) (N)

3 — *Per* Loro *riferendo al femminino. Vit. S. Mad.* 58. Pongonsi a sedere insieme (*queste benedette sirocchie*) e domandarono a Lazzero, se lo Maestro verrà stasera ad albergare con loro; e Lazzero gli rispose. (V)

6 — *Alla volta è posto soverchio. Cavalc. med. cuor.* 200. Al quale, pregando Dio che gliele togliesse (*lo stimolo della carne*), Dio gli rispose: ecc. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Questo fatto, lare e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gli invitò. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. E dopo molte parole lo imperadore, raccomandandoglisi a lui, si partì. (V) *E g.* 6. *n.* 6. Al re di Francia, per una nascenza che avuta avea nel petto, gli era rimasa una fistola. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente siccome gli Frieri del tempio il dovevano uccidere. (N)

7 — *Si distacca alcuna volta dal suo verbo con parola frapposta. Fir. Asin. l.* 6. 146. E pettinati primieramente questi tuoi crini, con miei vezzi verginali e colle mie collane te gli farò adornare. (V) *Ar. Fur.* 8. 59. Anzi quant' io pregava più per lui, E gli studiava d' impetrar mercede, (*cioè, studiava d' impetrargli*) Ella, biasmandol sempre e dispregiando, Se gli venia più sempre inimicando. (M)

8 — *Usato per* Lo *articolo, in modo strano. Bocc. in Rinaldo d'Asti.* Perchè egli gli averli trovati si reputava in gran ventura. (*Il Cinonio non lo nota; il Decam. del 27 ha* di avergli; *ma il Mauni ha* gli; *come anche i Deputati.*) (V)

9 — *Trovasi* Gli la *per* Gliela *o* Gliele, *ma è antiquato. Vit. S. Franc.* 130. Si puose nel cuore di dare limosina a chiunque gli la domandasse per l'amore di Dio. (V)

10 — *Si antepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Passav. d.* 3. *n.* 4. Egli diceva, fategli luogo, lasciategliml appressare, ch' egli è l' amico mio. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Essa allora levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore era effigiato, postogli in mano un anello gli si fece sposare. *E g.* 2. *n.* 7. Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d' essere uditi. *E g.* 6. 6. 10. Se io avessi questi denari, sallo Iddio che io gli ti presterei. (Cin)

11 — *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene sofferto troppo. (V) *Lab.* E avendomi lo spirito detto me esser libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fu la letizia che io sentì', che volendomegli a' piè' gittare, esso ed il sonno ad un' ora si dipartirono. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io ne gli parlarò. *E g.* 8. *n.* 10. E se io avessi saputo dove mandargli, abbi per certo che in te gli averei mandati. *Nov. Ant.* 86. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono. *Bocc. Lett. Pr. SS. Apost.* Le forze della buona fortuna sono tante e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente sottentrare ve gli fanno. *Filoc. l.* 7. Pregò gli ambasciadori, che l' adirata risponsione del padre non portassero dal suo figliuolo, ma mitigandolo se gli dicesse che nella sua presenza venisse. (Cin)

12 — *Dopo le voci accentate de' verbi si cambiò talvolta in* Li, *e in* L *si raddoppiò. Fr. Guitt. Lett.* 82. Amico mio, anima vene in corpo come tanta tavola, che nulla cosa ellì eu. *Stor. Tob. p.* 7. Tobia tornò a casa sua e tutti restituitlo ogni sua cosa. *Ar. Fur.* 12. 82. L' arbor medesimo gli uncini prestolli Con che pel mento Orlando ivi attaccolli. (Cin)

GLI. *Avv. di luogo invece di* Lì, Ivi, Vi. *Lat.* illic. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 33. 46. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' el giunsero in sul colle Sovresso noi; ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. 68. Per quel singular grado Che tu dèi a colui che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 12. 7. Ombre non gli è, nè segno che si paja. *Poliz. stanz.* 1. 42. Non si accorge che amor gli è dentro armato. » (*Questi es. son dubbii; si sa che il* 2. *essere col terzo caso sta in luogo di avere, e però gli anzi che ivi par che qui suoni a lui.*) (N)

GLIADINA. (Chim.) Gli-a-di-na. *Sf. Una delle due sostanze ammesse da Taddei nel glutine. Essa è in lamine sottili, fragile, di color giallo*

pallido, d' odore mielilaceo, di sapore dolcigno ed aromatico, insolubile nell' acqua e nell' etere, solubile nell' alcool, specialmente per via del calore, come pure negli alcali e in certi acidi; finalmente suscettivo di raggrinzarsi al fuoco a guisa delle sostanze animali. Lat. gliadine. (Dal gr. *glia* glutine, onde *gliodes* glutinoso.) (A. O.)

GLICERA, Gli-cè-ra, Glicerio. *N. pr. f. Lat.* Glyceria. (Dal gr. glyceros dolce.) — *Nome di due cortigiane greche.* — *di bella donna cantata da Orazio.* (B) (Mil)

GLICERIA. (Bot.) Gli-cè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* glyceria. (Dal gr. glyceros dolce.) *Genere di piante della famiglia delle graminacee, della triandria diginia di Linneo, separate da R. Brown dalle festuche di cui per lo innanzi facevano parte per le spighette rotondate e per la gluma esterna corollina sfornita di resta, e le altre tutte mutiche le cui radici, e specialmente il seme, sono di un sapore dolce come lo zucchero. Nuttol propone anche il nome di* Gliceria *per un genere della famiglia delle ombrellifere, formato a scapito dall' hydrocotyle di Linneo, ma non è stato ricevuto nelle ultime compilazioni botaniche.* (Aq) (N)

GLICERIA. *N. pr. f. Lo stesso che* Glicera. *V.* (B)

GLICERIDE, Gli-cè-ri-de *N. pr. f. Lat.* Glycerides. (Nome patron. di *Glicerio.*) (B)

GLICERIO, Gli-cè-ri-o, Clicerio. *N. pr. m. Lat.* Glicerius. (V. *Glicera.* Può anche significare dolce amore, da *glycys* dolce, ed *eros* amare) — Flavio. *Uno degli ultimi imperatori romani d' occidente.* (B)(O)

GLICIA. (Arche.) Gli-ci-a. *Soprannome della famiglia Claudia* (Dal gr. *glycys* dolce, onde *glycole* dolcetto.) (O)

GLICIDERMA. (Bot.) Gli-ci-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* glyciderma. (Da *glycis* dolce, e da *derma* pelle.) *Specie di funghi de' licoperdi di Linneo, denominati così dalla mollezza e levigatezza della loro pelle.*(Aq)

GLICIFILLA. (Bot.) Gli-ci-fil-la. *Sf V.* Smilace. (Aq)

GLICIMERA. (Zool.) Gli-ci-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* glycymeris.(Da *glycys* dolce, e *meros* parte.) *Genere di conchiglie, stabilito da Lamarck nella famiglia delle solanacee, e tipo della famiglia delle glicimere di Cuvier, che presentano una conchiglia con cerniera priva di denti, di lamine e di fossette: cioè* che sono *perfettamente liscie, o semplicemente munite di rigonfiamento calloso. Sembrano avere desunto cotal nome dall' esser liscie e molli al tatto, mentre le loro congeneri sono scabre.* (Aq)

GLICINA. (Bot.) Gli-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* glycyne. (Da *glycys* dolce.) *Genere di piante a fiori polipetoli della famiglia delle leguminose, della diadelfia decandria, caratterizzato dal calice quadrifido diseguale col dente superiore bifido, dallo stendardo ovato a rovescio, e dalle ali colla base bidentata, e dal legume che contiene due semi. Le foglie sono intere o ternate e somigliano assai alla liquirizia. La loro radice è ottima nelle affezioni dartrose. V.* Liquirizia. (Aq) (N)

GLICINIO. (Chim.) Gli-ci-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Glucinio. *V.* (A. O.)

GLICIPICRO. (Farm.) Gli-ci-pi-cro. *Sm. V. G. Lat.* glycypicrus. (Da *glycys* dolce, e *picros* amaro.) *Preparazioni solide di sapore dolce-amaro.* (Aq)

2 — (Bot.) *Nome del* solanum dulcamara Lin. *tratto dal sapore dei suoi steli adoperati in medicina come diluenti.* (Aq) (N)

GLICIRRIZZA. (Bot.) Gli-cir-riz-za. *Sf. V. G. Lat.* glycyrrhizza. (Da *glycys* dolce, e *rhiza* radice.) *Genere di piante dicotiledonee, della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo; contraddistinto dal calice bilabiato con una gibbosità alla base, e dallo stendardo che copre le ali e la carena. Il frutto è un legume schiacciato liscio o coperto di punte e che rinchiude due semi; alcune sue specie e singolarmente la* glycyrrhiza glabra *e la* glycyrrhiza echinata *hanno le radici di dolce sapore, e vengono usate in medicina e nelle arti sotto il nome di* Regolizia o Liquirizia. — Glicicidia, *sin.* (Aq) (N)

GLICIRRIZZINA. (Chim.) Gli-cir-riz-zi-na. *Sf. V. G. Lat.* glycyrrhizina. (Da *glycys* dolce, e *rhiza* radice.) *Sostanza incristallizzabile, solida, di un giallo impuro, e zuccheroso da Robiquet trovata nella radice della liquirizia.* (Aq)

GLICIRRIZZITE. (Farm.) Gli-cir-riz-zi-te. *Sm. Vino condito con regolizia. V.* Glicirrizza. (O)

GLICITIMO. (Mit.) Gli-ci-ti-mo. *Soprannome di Apollo, che raddolcisce il cuore.* (Dal gr. *glycys* dolce, e *thymos* animo.) (Mit)

GLICIZONETE. (Mit.) Gli-ci-zo-nè-te. *N. pr. m. Falsamente considerato come figliuola d' Ercole.* (Dal gr. *glycys* dolce, *Zen* Giove, ed *etes* amico: Dolce amico di Giove.) (Mit)

GLICONE, Gli-cò-ne, Glico. *N. pr. m. Lat.* Glicon. — (Dal gr. glycyon comp. e superl. di glycys dolce.) *Statuario di Atene, autore dell' Ercole Farnese. — Medico di Pansa. — Atleta ricordato da Orazio.* (O)

2 — (Mit.) *Dio della Dacia.* (O)

GLICONICO. (Lett.) Gli-cò-ni-co. *Add. e sm. Specie di verso composto di uno spondeo e di due dattili, usato nella poesia greca e latina.* (A)

GLICOSMIA. (Bot.) Gli-cò-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* glycosmie. (Dal gr. *glycys* dolce, ed *osme* odore.) *Genere di piante esotiche arboree o fruticose della decandria monoginia, famiglia degli aranci, che ha per carattere un calice diviso in cinque denti, cinque petali, i filamenti degli stami eguali, lo stimma semplice, ed un frutticello polposo che rinchiude uno o due semi.* (N)

GLIELA, Gliè-la. *Pronome composto de' pronomi* Gli e La, *per miglior suono frapposta vi la* E, *a significare insieme il terzo caso mascolino o femminino ed il quarto femminino del singolare. Fir. As.* 210. Aveva paura che gli uccelli non gliela involassero. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 56. Stolta e pazza cosa è che l'uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni o la ingravidi. *Cavalc. Specch. Cr.* 141. Perchè l' uomo non ecc. conoscevo bene la sua dignitade, Iddio gliela volle dimostrare incarnando e morendo per lui. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Iddio m' ha mandato a rivelarti lo 'ntendimento della parola; e così l' Angiolo sponendogliela, si partì da lui. (V) *Cas. Tratt. Uff.* Io di questa cosa più disputare non intendo; anzi se così vogliono, pure gliela concedo. (Cin) (*Qui è terzo caso plurale.*) *Vend. Crist. Andr.* 107. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini. (*Così la Cr. alla v.* Giunco; *ma sotto* Gabbiuzza *ha* gliele.) (N)

GLIELE, Gliè-le. *Pronome composto de' pronomi* Gli e Le, *e per miglior suono frapposta vi la* E, *a significare insieme il terzo caso del singolare, e 'l quarto or del plurale e or del singolare, sì nel mascolino, come nel femminino.* [*E però gli antichi per idiotismo o affettazione per lo più usarono* Gliele *in cambio di* Glielo, Gliela, Glieli, *che i moderni preferiscono, ritenendo* Gliele *solo ad esprimere la composizione de' pronomi* Gli *terzo caso singolare, e* Le *quarto caso femminino pl.* — Gnele, *sin.*] *Bocc. nov.* 10. 22. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele (*cioè* gli presentò a lei.) *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ecc. raddomandandogliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede (*cioè a lei lei raddomandando, a lui lei concede*). *E nov.* 23. 28. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè* la tolsi *a* lei, *cioè* a lui *lo rendiate*). *E nov.* 61. 6. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle cosce alla grù, gliele diede (*cioè* la diede a lei). *E* 71. 9. Guasparuolo, i denari ecc. non m' ebber luogo ecc., e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè,* diedi quelli a lei.) *E nov.* 80. 61. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ecc., e tutto gliele graffiò (*cioè, lo* graffiò a lui.)

2 — *Gli antichi usarono* Gliele *scemato dell'* E *finale anche dinanzi a parola incominciata da consonante. Presso i moderni* Gliel *non è più lo stesso che* Gliele, *ma lo stesso che* Glielo. *Fior. S. Franc.* 30. Si volle uscire fuori da questo Lupo, benchè gli cittadini al tutto non gliel consigliavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Occupogli il cuore un pensiero e una immaginazione, come se fosse e mai fare con una femmina; e così gliel parea trattare, come se in verità fosse con lei. (V)(N) *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Più volte il pregarono che moglie prendesse.... offerendosi di trovargliel tale e di sì fatto padre e madre discesa che ecc. (*Qui per* trovargliela.) (Cin) *Din. Comp. lib.* 2. Gli presentarono fior. MCCC nuovi, e io gliel portai in una coppa d' oriento. (*Qui per* glieli.) (P)

GLIELI, Gliè-li. *Pronome composto de' pronomi* Gli e Li, *frapposta vi la* E *per miglior suono. Trovasi presso gli antichi, i quali per altro usarono in cambio di esso più sovente* Gliele *Presso i moderni esprime l' unione de' detti pronomi soltanto la qualità, il primo di terzo caso sing., ed il secondo di quarto caso masc. pl.* — Glili, *sin. Pecor. g.* 2. *n.* 1. Se egli non glieli avesse renduti da ivi a S. Giovanni, ecc. *Vit. SS. Pad.* 2. 62. Vero è che io aveva danari, e che il frate me ne chiese in prestanza, e non glieli prestai. (V) *Segner. Pred.* 20. 2. Ma finalmente questo cieco evangelico lo felice, perchè chi aperse gli occhi a lui Gesù, che non potè però aprirglieli fuor che al bene. (Cin)

GLIELMO, Gliël-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Guglielmo. *V.* (B)

GLIELO, Gliè-lo. *Pron. comp. de' pronomi* Gli e Lo, *come* Gliele, *che fu preferito dagli antichi. Presso i moderni* Glielo, *e* Gliel *esprimono i pronomi* Gli e Lo *uniti insieme l' uno come terzo e l' altro come quarto caso mascolino sing. Cavalc. Specch. Cr.* 104. Mandò il discepolo suo col bastone suo, chè glielo ponesse addosso, e resuscitasselo. *Segner. Pred.* 14. 6. Il moribondo glielo promise, e morì in capo ad un mese. *Sen. Pist.* 83. Nocerà al nocchiere la tempesta, quanto all' ufficio e al ministerio ecc., quand' ella glielo 'mpedimentisca. (V)

2 — *Ed affisso al verbo. Alleg.* 200. Dichiarateglielo (*un sonetto*) dov' e' facesse il formicon di sorbo. (N)

GLIENE, Gliè-ne. *Pronome composto di* Gli e Ne, *e per miglior suono frapposta vi la* E; *ha la forza e quasi lo stesso significato di* Gliele. — Gli ne, Gnene, *sin. Bocc. nov.* 83. 31. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 60. 1. Giunto Ippocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. 32. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le dieci. *M. V.* 10. 32. Vedendo l' uomo la semplicità del fanciullo, gliene venne pietà (*cioè a lui di* esso venne pietà.) *Poss.* 10. La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (*cioè* a lei ne giova.) = *Cavalc. Att. Apost.* 60. Iddio ecc. esaltò questo popolo, liberandogli della servitù de' Re d' Egitto, e colla potenzia del suo braccio gliene trasse (*cioè* gli trasse da quelli), e menogli per lo diserto, ecc. (V)

2 — [*Non solo nel terzo caso sing. riferisce la persona o la cosa, ma nel quarto pl. ancora.*] *Bocc. nov.* 10. 10. Lo giovane insieme con Giannotto ecc. da Currado soprappresi furono; il quale doloroso oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello le-

gali menargliene. *Petr. canz.* 0. 4. Per gli occhi, che, di sempre pianger vaghi, Cercan di e notte por chi gliene oppaghi.

GLIFIA. (Bot.) Gli-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glyphia. (Da *glypho* io scolpisco.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua, così denominate dal loro ovario oblungo scolpito di linee o solchi.* (Aq)

GLIFIE. (Mit.) Gli-fi-e. *Ninfa onorata in una caverna del monte Glifio.* (Mit)

GLIFIO. (Bot.) Gli-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* glyphis. (Da *glypho* io scolpisco.) *Genere di piante crittogame stabilito da Achard nella famiglia de' licheni, il quale comprende quei crustacei cartilaginosi nascenti sulle cortecce degli alberi, che presentano sulla loro superficie molte lirelle od apoteci infossati, neri e come incisi o scolpiti, dal margine de' quali escono le spore.* (Aq) (N)

GLIFIRRANFI. (Zool.) Gli-fir-ràn-fi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* glyphyrrhamphae. (Da *glyphos* io scolpisco, e *rhamphos* rostro.) *Aggiunto in Linneo di uccelli distinti da un becco marginato e come scanalato.* (Aq)

GLIFISODONE. (Zool.) Gli-fi-so-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* glyphysodon. (Da *glyphe* scultura, ed *odus* dente.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigii, da Lacépède stabilito con una specie de' chetodoni di Linneo, e distinti da denti intagliati.* (Aq) (N)

GLIFITE. (Min.) Gli-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* glyphites. (Da *glyphe* scultura.) *Pietra di lardo della China con cui si fanno le statue delle deità di quel paese.* (Aq)

GLIFO. (Archi.) *Sm. Canaletto che serve di ornamento in alcuni membri d' architettura.* (Dal gr. *glypho* io scolpisco.) *Vos. Dis.* (A)

GLIFOCARPA. (Bot.) Gli-fo-car-pa. *Sf. V. G. Lat.* glyphocarpa. *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi, stabilito da Robert Brown con alcuni muschi del Capo di Buona Speranza, che portano la capsola quasi globosa e solcata, col soverchietto facile a cadere da per sè, e l' orificio della capsola nudo.* (Da *glypho* scolpisco, e *carpos* frutto.) (N)

GLIFOMITRIO. (Bot.) Gli-fo-mi-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* glyphomitrium. (Da *glypho* io scolpisco, e *mitra* mitra.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, separato da Bridel dal genere encalypta per aver il peristomio fornito di sedici denti ordinati per coppie e la cuffia in forma di mitra della lunghezza dell' urna, e longitudinalmente scolpita.* (Aq) (N)

GLILE. *Pronome composto di* Gli *e* Le, *come dice per incidenza la Cr. in* Gliele, *ma è V. A. e non più da usare. V. e di'* Gliele. *Nov. ant.* 62. Lo poltrone glile porse, e tenneli lo convenente. (P) (*Il Redi riportando questo luogo nelle note al Ditirambo, e la stampa del Bottari, hanno* E lo poltrone li le porse, e tenneli lo convenente. E poi non li le rendeo, anzi spronò il cavallo; e fuggio col barlione.) (N)

GLILI. [*Pron. comp. di* Gli *e* Li, *ma è V. A. e non più da usare. V. e di'* Glieli.] *Stor. Pist.* 6. Costoro, come spietati e crudeli, non riguardando alla benignità di coloro che glili avean mandato, lo misero in una stalla di cavalli. » *(La Cr. in* Gli, § 6.*)* (N)

GLIMPE. (Geog.) *Antica città tra la Laconia e la Messenia.* (Mit)

GLINA. (Geog.) *Fiume della Croazia.* (G)

GLINDIZIONI. (Geog.) Glin-di-zi-ó-ni. *Ant. popoli della Dalmazia.* (G)

GLINE. *Pronome. V. A. V. e di'* Gliene. *Borgh. Tosc.* 247. Che Alessandro abbia messo per una delle dodici Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio. (V) *Ar. Fur.* 20. 27. Nel cor profondamente gli ne 'ncrebbe. *E* 44. 6. E gli ne dolse, e gli ne 'ncrebbe forte. (Pe)

GLINIANCA. (Geog.) Gli-ni-àn-ca. *Città della Polonia.* (G)

GLINO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* glinus. (Da *glinos* sorta d' acero campestre.) *Genere di piante a fiori privi di corolla, della dodecandria pentaginia e dalla famiglia delle ficoidi, distinto da un perigonio di cinque fogliotine ovali, delle quali le due più interne sono colorate, gli stami separati da setole, e la capsola con cinque loculi polispermi. Loureiro, sotto il nome di* Millus *ha stabilito un genere di piante a fiori rossicci, il quale nelle recenti compilazioni botaniche costituisce il* Glinus mozambicensis *dello Sprengel.* (Aq) (N)

GLISCIARE, Gli-scià-re. *N. ass. Voce che fu usata in qualche luogo d' Italia per Sdrucciolare; ma non è da imitare. Salvin. Fier. Buon.* (A) *Forse* Glissare. *V. Toriosse. Salvin. Disc. Acc.* 2. 70. A Turino *glissare* dal franzese *glisser*, e questo dal latino *gliscere. Glisit indium*, cioè sdrucciola. (N)

GLISCROCOLO. (Med.) Gli-scrò-co-lo. *Add. m. V. G. Lat.* glischrocholus. (Da *glischros* viscoso, e *cole* bile.) *Aggiunto degli escrementi viscosi e biliosi.* (Aq)

GLISCROTE. (Med.) Gli-scrò-te. *Sf. V. G. Lat.* glischrotes. (Da *glischros* viscoso.) *Stato viscido degli umori.* (Aq)

GLISSA. (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)

GLISSOMERGA. (Agr.) Glis-so-mer-ga. *Sf. Argilla bianca da ingrassare terreni: ne parla Plinio.* (O)

GLITICIDIA. (Bot.) Gli-ti-ci-di-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Glicirrizza. *V. Pallad. Ott.* 14. Alcun v'aggiugne alquanto di glitticidia secca (*Appresso ha* giiricidia.) (Pr)

GLITTICA. (Ar. Mes.) Glit-ti-ca. *Sf. Arte d' intagliare immagini sulle pietre dure, mediante particolari strumenti. Fu estesa anche ai lavori d' intaglio sul corallo, sull' avorio, e su le conchiglie. Siccome gli antichi intagliavano le pietre dure principalmente per farne anelli e sigilli, così i loro artisti chiamavansi egualmente* litoglifi *intagliatori di pietre e* dattiloglifi *intagliatori d' anella.* (Dal gr. *glyptos* sculptilis, sculptus.) (Aq) (D. T) (Mit)

GLITTOGRAFIA. (Filol.) Glit-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glyptographia. (Da *glyptos* scolpito, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle gemme intagliate, di ametisti, di corniole ecc. per formare anelli, geroglifici, sculture ecc.* (Aq)

2 — *Trattato, Studio degl' intagli di cavo e di rilievo in pietre dure.* (A)

GLITTOGRAFICO. (Filol.) Glit-to-grà-fi-co. *Add. m. Appartenente a glittografia.* (A)

GLITTOSPERME. (Bot.) Glit-to-spèr-me. *Sm. pl. V. G. Lat.* glyptospermae. (Da *glyptos* scolpito, e *sperma* seme.) *Famiglia di piante da Jussieu stabilita, nella quale ha compreso tutte quelle il di cui perisperma grande e cartilaginoso è trasversalmente scavato da profondi solchi quasi paralelli, ove penetrano le pieghe della tunica interna dei semi. Ventenat poi indica con questo nome la famiglia delle anonacee, perchè hanno i semi come solcati da linee profonde.* (Aq)

GLITTOTECA. (Litol.) Glit-to-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* glyptotheca. (Da *glyptes* scultore, e *theca* ripostiglio.) *Collezione di sculture, e Luogo ove queste si custodiscono.* (Aq)

GLOBBA. (Bot.) Glòb-ba. *Sf. Lat.* globba. *Genere di piante della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, caratterizzato da un calice supero, trifido, da una corolla uguale trifida e da una capsola triloculare. Lo stame è lungo, filiforme, e lateralmente porta due produzioni semilunari.* (N)

GLOBETTINO, Glo-bet-ti-no. [*Sm.*] dim. di Globetto. *Lat.* globulus. *Gr.* σφαιρίδιον.

2 — [*E per simil.*] *Parlando di uccelli. Gal. Sist.* 220. E quivi morirsi finalmente di fame, e risoluti in terra, formassero un nuovo globettino dell'altro.

GLOBETTO, Glo-bét-to. [*Sm.*] *dim. di* Globo. — Globulo, *sin. Lat.* globulus. *Gr.* σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 40. La loro punta, che è gonfia e rotonda, a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E* 100. Mirasi un canoletto, ecc. tutto folto e globetti distinti l' uno dall'altro.

2 — (Bot.) *Capsula propria de' licheni, che si compone di una piccola palla semincastrata all'estremità d'un pedicciuolo, e che cade al momento della maturità.* (A. O)

GLOBO, Glò-bo. [*Sm.*] *Corpo, [i punti dello cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama* Centro; *ma s' usa spessissimo per Corpo che s' accosta alla figura di sfera.*] *Lat.* globus. *Gr.* σφαῖρα. *Alleg.* 113. Gobb' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch' appella globi il volgo, e 'n parland'erra. » *Magal. lett.* 4. Il ripimento di quei globi che seguono alcun pianeta, voglio dire delle Medicee, della nuova compagna di Saturno, della nostra Luna ecc. (N)

2 — [*Dicesi* Globo terrestre, Globo terraqueo, il nostro globo, *e talvolta anche il* Globo *assolutamente in luogo di* Terra, Mondo.] *Dant. Par.* 22. 134. E vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante.

3 — *Onde* Globo *dicesi pure Quella palla d'oro per lo più con crocetta in colmo che serve a contrassegnare la dignità de' monarchi. Gl' imperatori romani l' usarono i primi come segno del loro dominio sull' Universo. Gl' imperatori di Costantinopoli vi aggiunsero la croce. Indi si diffuse tal costumanza presso tutti i re cristiani, ed oggidì il* Globo *o* Reale pomo *è risguardato universalmente qual simbolo del supremo dominio.* (A) (O)

4 — *E per similit. detto della polvere, della fiamma e simili. Tass. Ger.* 7. 104. La minuta polve Con densi globi al ciel s' innalza e volve. *E* 12. 40. Vedi globi di fiamme oscure e miste Fra le rote del fumo in ciel girarsi. (N)

5 — (Ar. Mes.) [*Oggi si dice altresì* Globo terrestre *una palla di legno, cartone ecc. in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra; e* Globo celeste *quella su cui sono delineate le costellazioni.*] *Borgh. Rip.* 21. Due (palle) di legno, l'una il globo terrestre, l'altra il celeste ecc.

2 — *Vaso tondo di cristallo o vetro, ad uso di fanale da difendere il lume dal vento.* (A)

6 — (Fis.) Globo luminoso: *Specie di accensione nell'aria. V.* Meteore infiammabili. (A)

7 — (Milit.) *Piccola compagnia di soldati romani, e forse quel piccolo distaccamento che il Montecuccoli chiama* Branco. *Vegez.* 125. (*Firenze* 1815.) Ma globo, che è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando, ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte combattente globo si manda. (Gr)

8 — (Anat.) [Globo dell'occhio. *Nome dato all'occhio perchè ha forma globosa. Fu detto anche più elegantemente* Globo visivo.] *Fir. Dial. bell. donn.* 400. Viene poi l' occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuata la pupilla, dee essere di color bianco.

2 — UTERINO: *Tumore rotondo e solido che forma l'utero raggrinzato in se stesso, immediatamente dopo il parto.* (A. O.)

9 — (Med.) Globo isterico: *È uno de' sintomi dell'isterismo; consiste in una sensazione pari a una palla che sembra dall'utero recarsi verso il petto ed il collo, quasi minacciasse di soffocazione l'ammalato.* (A. D.)

10 — (Archeo.) *Simbolo del mondo, di potenza, di eternità, della libertà. Con un timone esprime la sovranità de' mari; con un'aquila sopra avente le ali spiegate indica la consacrazione; con una fenice, la eternità; sopra un tripode è l'attributo di Urania.* (Mit)

Globo diff. da *Sfera* e da *Palla*. *Globo* si suole applicare a quei

corpi che non sono geometricamente sferici, ma che a questa forma si avvicinano, cioè, sono sferoidei; dinota ancora un aggregato d'individui riuniti insieme. *Sfera* è vocabolo de' geometri e dinota un solido prodotto da un semicerchio girante intorno al suo diametro. Il *Globo* si concepisce per lo più pieno, la *Sfera* vuota: quindi diciamo *Globo terrestre* alla terra, *Sfera armillare* alla macchina che rappresenta il sistema mondiale. Ancora *Palla* si è un corpo sferico o quasi, ma oltre al concepirsi sempre solido, si applica a' corpi maneggiabili, o facili a scagliarsi, quali *le palle da giuoco*, quella *da schioppo, da cannone* ecc.

GLOBOSITÀ, Glo-bo-si-tà. [*Sf. ast. di* Globoso.] *Ritondezza.* — Globositade, Globositate, *sin. Lat.* rotunditas, globositas. *Gr.* στρογγυλότης, σφαίρωσις. *Sagg. nat. esp.* 255. I quali o per la globosità della terra tra essi, o per l'interposizione di monti ecc., non si possono scambievolmente vedere.

GLOBOSITI. (St. Nat.) Glo-bo-si-ti. *Sm. pl. V. G. Alcuni orittografi danno questo nome alle conchiglie univalve fossili, che hanno la forma di una palla, principalmente ai tonni.* (Bos)

GLOBOSO, Glo-bó-so. *Add. m. Sferico, Rotondo. Lat.* globosus. *Gr.* σφαιροειδής. *Gal. Macch. Sol.* 11. Mediante lo sfuggimento delle superficie globosa. *E Sist.* 40. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

GLOBULARE. (St. Nat.) Glo-bu-là-re. *Add. com. Che è conformato a foggia di globetto. Globoso. Gab. Fis.* Corpicciuoli globulari. — Etite bezoardiforme a globulare. — Oro nativo globulare. — Concrezione globulare. (A)

GLOBULARIA. (Bot.) Glo-bu-là-ri-a. *Sf. Lat.* globularia. *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle globularine, distinto dall'involucro embriciato, dal ricettacolo paleaceo sul quale sono disposti i fiori muniti di calice cinquefido persistente, colla corolla irregolare e cinquefida. I semi restano chiusi nel fondo del calice. La* globularia vulgaris, globularia bolnearia, *fu già creduta vulneraria e detersiva. La* globularia alypum *pertiene a questo genere. Ed entrambe si coltivano per l'eleganza de' loro fiori.* (A. O.) (N)

* GLOBULETTO, Glo-bu-lét-to. *Sm. dim. di* Globo. *Targ. Viagg.* 4. 72. Non mi è però riuscito trovarvi globuletti d'argento, come si trovano di rame nelle loppe di Capporciano. (Rob)

GLOBULO, Glò-bu-lo. *Sm. dim. di* Globo. *Lo stesso che* Globetto. *V. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 00. La più tarda formazione de' loro globoli ecc. *E lez. cit. dall'Alberti in* Girino. Nell'umor prolifico e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. (N)

2 — (Arche.) Globuli o Globetti *diconsi quei piccoli segni rotondi che veggonsi sulle frazioni degli assi romani e che servivano a dinotare il numero delle once. Veggonsi ancora su di alcune medaglie d'argento e di bronzo della Sicilia.* (Mit)

GLOBULOSO. (St. Nat.) Glo-bu-lò-so. *Add. m. Che è sparso di globetti, Che è composto di globetti. Algar. Newt.* Materia globulosa di Cartesio. (A)

GLOCESTRA. (Geog.) Glo-cè-stra, Glocester. *Lat.* Glevum, Glocestria, Claudii castra. *Città e contea d'Inghilterra. — Nome di più comuni e contee degli Stati uniti. — Nome di più isole del grande Oceano equinoziale.* (G)

GLOCHIDI. (Bot.) Glò-chi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* glochides. (Da *glochis* punta di strale.) *Parti accessorie de' vegetabili, cioè setole o peli rigidi, acuti, ed all'estremità uncinati.* (Aq)

GLOCHIDIO. (Bot.) Glo-chi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* glochidium. (Da *glochis* strale.) *Genere di piante da Forster stabilito nella monadelfia triandria, famiglia delle tricocche, da Canavilles riunito al genere bradleja, i cui fiori hanno una corolla di sei petali e tre stami, a filamenti quasi nulli, e ad antere gemelle mucronate e riunite, il frutto a sei coccole, ognuno con due semi.* (Aq) (N)

GLOEODINA. (Med.) Glo-e-o-di-na. *Sf. V. G. Lat.* gloeodina. (Da *gliodes* viscoso, glutinoso.) *Principio glutinoso.* (Aq)

GLOEONEMA. (Bot.) Glo-e-o-nè-ma. *Sf. V. G. Lat.* gloeonema. (Da *glia* glutine, e *nema* filo.) *Genere di piante d'incerta sede stabilito da Agardh, distinto da filamenti viscosi, come gelatinosi, tenaci, continui e pieni di sporangi o gemelle seminifere, riportato al genere* coccochloris: *quantunque la Sprengel pensi che appartengano al regno animale anzichè al vegetabile.* (A) (N)

GLOGAVIA. (Geog.) Glo-gà-vi-a, Glogau. *Lat.* Lugiduum, Glogavia, *Città e Circolo della Prussia nella Slesia.* (G)

GLOGGA, Glòg-ga. *Sf. Voce antichissima, che significava Campana.* (In *fr.* cloche che sembra derivato dall'illir. *kolokol* campana, onde *Klecati* dare i tocchi con la campana.) *Monos. Fl. It.* (A)

GLO GLO. *Voce di niun significato, esprimente solo il romore che fa un fluido nell'uscire della strettura del collo d'un fiasco, o simile. Corsin. Torracch.* 1. 10. La cui mercè ... Facevan questi e quei ballare il mento Al suon del glo glo glo di vetri fiaschi, Mentre avvien che da quelli il vin ne caschi. (A)

GLOLIA, Glò-li-a. *Sf. V. A. V. e di'* Gloria. (Voce del dial. napolitano.) *Fr. Guitt. lett.* 24. 22. Non noi, messere, non noi, se 'l nome tuo glolia dona; manifesto è, che tutta glolia vostra da Dio è; e s'è soto suo ecc. e glolia e onore tutto ne faite a lui. (V)

GLOLIOSO, Glo-li-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Glorioso. *Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. Tormento glolioso rendeo a me l'ingiustizia tua. (*V. not.* 304. *ivi.*) (V)

GLOMMEN. (Geog.) Glòm-men. *Fiume della Norvegia.* (G)

GLOMO. (Arche.) Glò-mo. *Sm. Specie di focaccia, colla sull'alto in figura di cubo, la quale si offriva ne' sacrifizii.* (Dal lat. *glomus* gomitolo, che vien dall'ebr. *golem* gomitolo, massa.) (O)

GLORIA, Glò-ri-a. [*Sf.* — Glolia, Gloriato, *sin.*] *Lat.* gloria. *Gr.* δόξα. *Tes. Br.* 7. 70. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, o di sapere ben sue arte. *But. Inf.* 10. Gloria non è altro che chiara notizia con loda. *E Purg.* 11. 0. Gloria è allegrezza dell'anima, e contentamento d'essere buono, e questa gloria è semplice e assoluta. *Pass.* 224. È adunque gloria un conoscimento manifesto e chiaro che hanno le persone d'alcuna eccellenza e bontà altrui, che sia degna di loda o d'onore, secondo la stima e l'opinion delle genti. *Com. Purg.* 11. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto o di fatto con laude. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mal suo grado. *Albert.* 00. La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov.* 20. 3. Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf.* 31. 110. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1. 1. La gloria di colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende ecc.

2 — [La sede dell'anime beate.] *Dant. Par.* 11. 20. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

3 — La vita eterna. *Franc. Sacch. rim.* 22. Fa che l'anime abbia porto Di paradiso e gloria.

2 — *Onde parlando d'un defunto s'usa dire* Dio l'abbia in gloria. (A)

4 — Nobiltà e Splendore di checchessia. *Vit. S. Domitil.* 270. La vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nelle proprie case, facevasi vestimenti di mirabile gloria (*pompa.*) (V)

5 — Prosperità e grandezza di stato. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. L'altezza della subita gloria nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. (A) (N)

6 — *Col v.* Andare: Andare in gloria = *Aver somma compiacenza. V.* Andare in gloria. (A)

7 — [*Col v.* Aspettare:] Aspettare e gloria = *Attendere checchessia con grandissimo desiderio.* [*V.* Aspettare, § 7.]

8 — *Col v.* Dare: Dar gloria = *Onorare. V.* Dare gloria, e Darsi gloria. (A)

9 — *Col v.* Entrare: Entrare in gloria = *Divenir glorioso. V.* Entrare in gloria. (N)

10 — [*Col v.* Sonare:] Sonare a gloria = *Suonare a festa. Cron. Morell.* 303. Domenica sera si sonò a gloria.

11 — *Fu detto* A gloria a Dio *per* di Dio. *Vit. SS. Pad.* 0. 00. Fatela a gloria a Dio. (V)

12 — *Proverb.* Ogni salmo in gloria torna o finisce; *che è lo stesso che* La lingua batte dove il dente duole: *e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono. Ar. Len.* 0. 0. Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non li scordi ecc.

13 — (Pitt.) *Pittura rappresentante angeli e santi in cielo. Vasar.* Una gloria celeste. *Baldin. Dec.* Sopra è dipinta una gloria di Cherubini, e d'altri Angeli nudi. (A)

14 — (Icon.) *Divinità allegorica rappresentata in molte foggie diverse. I suoi simboli più comuni sono una palma, una ghirlanda, una tromba, le ali, una corona d'alloro, un'aureola ecc.* (Mit)

* 15 — *È anche spezie d'uva. Soder. Colt.* 120. Il bergo, che fa la verdea, è vitigno apprezzatissimo, come le pizzellute di Roma, e a Napoli l'uve glorie ecc. (Zan)

* GLORIAMENTO, Glo-ri-a-mén-to. *Sm. Il gloriarsi. Annot. Vang.* Siccome noi parliamo a voi tutte le cose con verità, così il nostro gloriamento, ch'io feci a Tito di voi si è trovato veritade. (Zan)

GLORIANTE, Glo-ri-àn-te. [*Part. di* Gloriare. *Che gloria.*] *Che si gloria. Lat.* gloriens. *Gr.* εὐχόμενος. *Maestrazz.* 2. 7. 1. L'altro modo dalla parte d'esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria siccome ad ultimo fine.

GLORIARE, Glo-ri-à-re. [*Att.*] *Lodare, Magnificare e Dar gloria. Lat.* commendare, laudare, laudibus extollere. *Gr.* ἐπαινεῖν. *G. V.* 10. 13. 0. Al cominciamento della sua predicha tanto il magnificava e glorieva. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco lo gloriare i Malatesti. *Dant. Par.* 24. 44. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch'a lui arrivi.

2 — [*N. ass.* Godere, Partecipar della gloria, Essere in istato di gloria e di felicità.] *Dant. Vit. Nuov.* 30. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la insegna di quella reina benedetta. *G. V.* 12. 001. 0. E quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

3 — Trionfare, Essere nella gloria eterna sommamente felice. *Modo ant. Vit. S. M. Madd.* 07. Pensomi che l'anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato degli Angeli suoi. (A) (B)

4 — [*E col secondo caso.*] *Dant. Par.* 10. 0. Se gloriar di lui la gente fai.

5 — *N. pass.* Prender gloria di se medesimo e de' suoi fatti, Vantarsi. *Lat.* gloriari, se jactare. *Gr.* εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 81. 0. Acciocchè ecc. meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab.* 124. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'avere un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, disonesta e sconvenevole eleggerà. *Petr. son.* 101. Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz.* 0. 7. 1. Quando alcuno si gloria d'alcuno falso. *Sen. Ben. Varch.* 0. 00. Solo Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva e gloriava ecc., doveva esser

temula da chi la menava. *Bern. Orl.* c. 60. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ed no ignoto è gloriarsi, ecc.

§ — *E variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 210. Insuperbendo, incominciossi a gloriare in sè e di sua virtude. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Questa è la cagione, che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. *Segner. Mann. Gen.* 27. 1. Considera in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *E Febb.* 1. 1. Considera con quanta risoluzione esclami l'Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ecc., gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell'autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure solo si volle gloriar nella Croce ecc. Ma tu, che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriar nella Croce. Ti glorii della Croce di Cristo, perchè ti glorii di esser Cristiano ecc., ma non però ti vuoi gloriar nella Croce, perchè non curi di starvi su crocifisso. (V)

§ — Divenir glorioso e beato. *Com. Purg.* 1. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nell'inferno, e poscia tanta di quella che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

GLORIATO, Glo-ri-à-to. *Add. m.* da Gloriare. *Lodato, Magnificato. Car. Lett.* 2. 10. In quelle cose nelle quali vogliamo essere riputati degli altri, onorati, gloriati. (Br)

§ — Glorioso, [Celebre, Illustre] *Lat.* gloriosus. *Gr.* ἔνδοξος.

§ — [*Ed in forza di sm., parlando di persona, ma è modo antico.*] *Franc. Sacch. Op. div.* Nell'Evangelio si può comprendere che lo scontento sarà gloria a' gloriati.

GLORIATO. *Sm. V. A. V. e di'* Gloria. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 10. Or vien con noi bellissima Al nostro gloriato, Che è sì smisurato. (V)

GLORIAZIONE, Glo-ri-a-zi-ó-ne. [*Sf. V. A.*] *Il gloriarsi. Lat.* gloriatio. *Gr.* καύχησις. *But. Inf.* 20. 1. Della quale gloriazione facendosene beffe l'autore, dice, ecc.

GLORIFICAMENTO, Glo-ri-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Glorificazione. *V. Lat.* gloriae largitio, glorificatio. *Gr.* δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICANTE, Glo-ri-fi-càn-te. [*Part. di* Glorificare.] *Che glorifica. Lat.* glorificans. *Gr.* δοξάζων. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

GLORIFICARE, Glo-ri-fi-cà-re. [*Att.*] *Lodare, Dar gloria. Lat.* gloria afficere, gloriam dare, glorificare. *Gr.* δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab.* 240. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. *Dittam.* 2. 1. Ma vedi il Cancro, che ancor si glorifica Che Pallas diede ingegno e argomento. *Cavalc. Discipl. Spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono.

§ — *Uscita antica. Guitt. lett.* n. 10. Dolenderò loi e glorificrò, e impiegherollo di longa vita. (V)

§ — Beare, Beatificare, *cioè Dar gloria o beatitudine celeste. Passav.* Chi mi farà onore io il glorificherò. (A)

§ — *N. pass.* Gloriarsi. *Lat.* gloriari, se jactare. *Gr.* καυχᾶσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del regno de' Tessali. *Tratt. Sap.* Disse il Savio nella Scritture: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist.* 74. Usiamle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 50. Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO, Glo-ri-fi-cà-to. *Add. m.* da Glorificare. *Fatto beato, Divenuto glorioso nell'eterna beatitudine. Lat.* glorificatus. *Gr.* δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose e in molte oltre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv.* 2. 21. Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 10. 70. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E* 20. 200. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE, Glo-ri-fi-ca-tó-re. [*Verb. m.* di Glorificare.] *Che glorifica, Dator di gloria. Lat.* glorificans. *Gr.* δοξαστής, δοξοποιός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore e glorificatore.

GLORIFICATRICE, Glo-ri-fi-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Glorificare. *V. di reg.* (O)

GLORIFICAZIONE, Glo-ri-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il glorificare. Donamento e Ricevimento di gloria.* — Glorificamento, sin. *Lat.* glorificatio. *Gr.* δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Espos. Salm.* E ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Med. Arb. Cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione e della glorificazion di Cristo.

§ — (Teol.) [Glorificazione degli Eletti, *diersi da' teologi l' innalzamento della creatura alla gloria eterna.*] *Cavalc. med. cuor* E dobbiam sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ecc., dalla glorificazion del corpo, dallo inferno e dal mondo.

GLORIOSA. (Bot.) Glo-ri-ó-sa. *Sf. Lat.* gloriosa. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che porta in corolla di sei petali allungati e ravvolti, lo stilo ricurvo collo stimma a tre lobi, ed i semi globosi. La* Gloriosa superba *indigena del Malabar e che si coltiva nelle stufe degli orti botanici ha meritato tal nome per la bellezza de' suoi fiori di un bellissimo scarlatto. L'altra specie* Gloriosa simplex *nativa del Senegal ha i fiori cerulei.* — Metonica, sin. (N)

GLORIOSAMENTE, Glo-rio-sa-mén-te. *Avv. Con gloria, Onoratamente. Lat.* gloriose, honeste. *Gr.* ἐνδόξως, καλῶς, ἐπιφανῶς. *Bocc. nov.* 13. 20. Il Conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 16. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente che mai. *E nov.* 20. 10. Nè vogliate, con sì fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. 20. Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSETTO, Glo-rio-sét-to. [*Add. m.*] *dim.* [*e quasi disprezzativo*] di Glorioso. *Lat.* jactantior, gloriosulus, gloriosior. *Segn. Pred.* 20. 2. Quindi godeta che di buon'ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE, Glo-rio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gloriosamente. *Lat.* gloriosissime. *Gr.* ἐντιμότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. Uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo talento. *Guicc. Stor.* 16. 227. Re giusto ecc. vinse gloriosissimamente i Violziani. *E* 18. 241. Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO, Glo-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Glorioso. *Lat.* gloriosissimus. *Gr.* λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. Uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 100. 2. Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ecc. spartire?

GLORIOSO, Glo-ri-ó-so. *Add. m. Pien di gloria,* [*Celebre, Illustre, Inclito, Famoso, Rinomato, Esaltato, Applaudito, Commendato, Lodato; e dicesi non meno delle persone che delle cose che recan gloria.* — Glorioso, sin.] *Lat.* gloriosus. *Gr.* λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V.* 2. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf.* 13. 20. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch'io ne perdei le vene e' polsi. *E Purg.* 20. 153. Mele e locuste furon le vivande Che nudrito 'l Batista nel deserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. *E Par.* 2. 110. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete.

§ — Lodevole, [Meritevole d'approvazione, d'applauso.] *Bocc. nov.* 11. 1. Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz'altro aspettare a parlar cominciò.

§ — Pieno di vento, Vanaglorioso. *Lat.* gloriosus, superbus. *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia, o occupazione ne' vizii e ne' gloriosi parlari, ecc.

§ — Giubilante, Giojoso. *Vit. S. M. Madd.* 10. Ed ecco che Maria se ne venne a casa così gloriosa. (*Era stata guarita da Cristo; e si dice innanzi, che pareva che uscisse uno splendore del volto suo, sicchè ogni gente la guardava per maraviglia: onde qui può valere* Luminosa.) (V)

§ — *Parlando dello stato del corpo de' beati nel cielo dopo la resurrezione, dicesi da' teologi che* il corpo sarà glorioso, *vale a dire agile ed impassibile.* (A)

§ — *Parlando della* Beatissima Vergine e de' Santi, *disse il Passav.* La gloriosa Vergine Maria ecc. *E altrove:* Li gloriosi apostoli San Pietro e san Paolo ecc. (A) (N)

§ — *In modo basso. Aggiunto a* Vino = *Generoso, Gagliardo, Ottimo. Malm.* 2. 44. Credilo a me, ch'egli è del glorioso, Però qua dentro via distendi il braccio.

§ — (Eccl.) [Misteri gloriosi *diconsi gli ultimi cinque misteri del rosario in cui si rammentano le glorie della Vergine Maria.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti gloriosi.

GLORIUZZA, Glo-ri-ùz-za. [*Sf.*] *dim.* [*e disprezzativo*] *di* Gloria. *Lat.* gloriola. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

GLOSA, Glò-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Chiosa. *V.* — Glossa, sin. *Lat.* explanatio, expositio, declaratio. *Gr.* γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que' ch'amano. » *Amm. Ant.* Glosa sopra 'l Matteo. (V)

§ — [*Col v.* Fare:] Far glosa [= *Chiosare. V.* Fare glosa.]

§ — (Mus.) *Ornamento ozioso e di cattivo gusto.* (L)

GLOSARE, Glo-sà-re. [*Att. Lo stesso che* Chiosare. *V.*] *Lat.* explanare, declarare. *Gr.* δηλοῦν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Glose l'editto, Nè vo' ch'ei vi comprenda.

GLOSATO, Glo-sà-to. *Add. m.* da Glosare. *Lo stesso che* Chiosato. *V.* (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. *lez.* 62. Nel greco idioma portata (*in compilazione delle leggi*) e da molti e molti scoliasti greci parafrasata e glosata. (N)

GLOSATORE, Glo-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Glosare.] *Chi glosa, Chi fa glosa.* [*Lo stesso che* Chiosatore. *V.*] *Lat.* explanator. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. E biascicando, ansando e digrignando S'esprime glosatore E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSATRICE, Glo-sa-tri-ce. *Verb. f.* di Glosare. *V. di reg. Lo stesso che* Chiosatrice. *V.* (O)

GLOSSA. *Sf. Lo stesso che* Glosa. *V. Red. Etim.* (*In Menagio Or. It.* 323.) Trovasi *hurus* nelle Glosse antiche. (N)

GLOSSACATOCO. (Chir.) Glos-sa-cà-to-co. *Sm. Lo stesso che* Glossocatoco. *V.* (Diz. Chir.)

GLOSSAGRA. (Med.) Glos-sà-gra. *Sm. V. G. Lat.* glossagra. (Da *glossa* lingua, ed *agra* presa, cattura.) *Dolore reumatico nella lingua.* (Aq)

GLOSSALGIA. (Med.) Glos-sal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossalgia. (Da *glossa* lingua, ed *algos* dolore.) *Dolore della lingua prodotto da infiammazione.* — Glottalgia, sin.

GLOSSANTRACE. (Med.) Glos-san-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* glossanthrax. (Da *glossa* lingua, e *anthrax* carbone.) *Carbone della lingua, Pustola maligna, Malattia de' bruti domestici.* (Aq)

GLOSSARIFITO. (Bot.) Glos-sa-ri-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* glossariphytum. (Da *glossarion* linguetta, e *phyton* pianta.) *Nome di una divisione delle sinantere, proposta da Necker, la quale comprende le piante radiate cioè a fiori composti, il di cui raggio è formato da fiori colla corolla a linguetta.* (Aq)

GLOSSARIO. (Lett.) Glos-sà-ri-o. [*Sm.*] *Dizionario* [o *Collezione di voci appartenenti ad una data lingua che non sia di uso comune.*] (*V.* Dizionario e Comento.) *Lat.* glossarium. (Dal gr. *glossa* discorso.) *Red. lett.* 1. 12. La quale (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii o lessicografi ecc.

GLOSSASPIDE. (Bot.) Glos-sà-spi-de. *Sf. V. G. Lat.* glossaspis. *Genere di piante della ginandria monandria; famiglia delle orchidee, il quale porta i sepali formati a volta, il labbro inferiore diviso in tre pezzi, i due laterali lunghi e filiformi, ed unito alla colonnetta, lo sperone rigonfio ed ovale, i podosperoni separati dalle proprie glandole.* (Da *glossa* lingua, ed *aspis* aspide: Lingua d'aspide.) (N)

GLOSSATI. (Zool.) Glos-sà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* glossata. (Da *glossa* lingua.) *Decima classe d'insetti nel sistema entomologico di Fabricio; la quale comprende quegl' insetti i cui caratteri sono d'avere una lingua più o meno sviluppata sopra sè, contorta a spira, e nascosta fra due palpi guerniti di peli.* (Aq)

GLOSSEMA. (Lett.) Glos-sè-ma. *Sm. V. G. Dicesi d'una o più voci che s'aggiungono al discorso, per ispiegare una o più voci che si sono messe innanzi.* (Dal gr. *glossa* discorso.) *Bisc. Malm.* Dice che c'era un tratto una volta ecc. Dove si vede che una volta è glossema d'un tratto. (A)

2 — *Più spesso è quando i copisti hanno intruso in un testo una o più voci che sono spiegazione d'una parola o d'un concetto che lor sembravano oscuri. Lami Lez. ant.* Stimando che la voce *Arnn* in Livio sia un glossema d'ignorante copista intruso nel testo. (A)

GLOSSIANO. (Anat.) Glos-si-à-no. *Add. m. Lo stesso che* Glossico. *V.* — *Muscolo glossiano o linguale.* (A. O.)

GLOSSICO. (Anat.) Glòs-si-co. *Add. m. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua.* — Glossiano, *sin. Voc. Dis.* Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava. (A)

GLOSSINA, Glos-si-na. *N. pr. f. Lat.* Glossina. (Dal gr. *glossa* lingua: quasi voglia dirsi linguacciuta, garrula.) (B)

GLOSSINIA. (Bot.) Glos-si-ni-a. *Sf. Lat* gloxinia. *Genere di piante americane intitolate al botanico* Gloxin *dall'Heritier, e stabilito nella didinamia angiospermia, famiglia affine alle gesnerie, il quale porta il calice superiore diviso in cinque parti, la corolla irregolare campaniforme col lembo obliquo, il quinto filamento sterile, e la capsola che si apre in due valve La* Gloxinia speciosa *si fa ammirare ne' giardini pe' suoi eleganti fiori porporini.* (N)

GLOSSITIDE. (Med.) Glos-si-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* glossitis. (Da *glossa* lingua.) *Infiammazione della lingua. La dicono anche* Glossite. (Aq) (A. O.)

GLOSSO. (Zool.) Glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* glossus. (Da *glossa* lingua.) *Con questo nome Poli distinse l'animale racchiuso in una conchiglia libera equivalve, coll'estremità rivolte a spira e divise in aconii. Detto animale differisce da quello delle came ordinarie per un piede più grande ed ovale. Nel Mediterraneo se ne trova una specie assai grande ch'è la* Chama cor. Lin. (Aq) (N)

GLOSSOCATOCO. (Chir.) Glos-so-cà-to-co. *Sm. V. G. Lat.* glossocatochos. (Da *glossa* lingua, *cata* giù, ed *echo* io tengo.) *Specie di speculum della bocca, fatto a guisa di paletta, del quale ci serviamo per abbassare la lingua, e per ben premerla sopra la parte inferiore della bocca, onde scoprire sino al fondo le malattie che potessero essere in essa accadute.* — Glossacatoco, *sin.* (Diz. Chir.) (Aq)

GLOSSOCELE. (Chir.) Glos-so-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* glossocele. (Da *glossa* lingua, e *cele* tumore.) *Ernia della lingua, proveniente da infiammazione, da ingorgo cronico del suo tessuto, o da paralisi di qualcuno de' suoi muscoli.* (Aq)

GLOSSOCOMO. (Chir.) Glos-sò-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* glossocomum. (Da *glossa* lingua, e *comeo* io ho cura.) *Antica strumento ora non più usato, fatto a foggia di lingua o di cassa lunga, a fin di ridurre le fratture e le lussazioni delle cosce e delle gambe.* (Aq) (O)

2 — (Mecc.) *Famosa macchina di cui si vuole inventore Archimede, colla quale, rinvenuto un congruo punto d'appoggio, vantavasi di poter innalzare qualunque enorme peso, ed anche l'intero globo terraqueo.* (Aq)

GLOSSODERMA. (Zool.) Glos-so-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* glossoderma. (Da *glossa* lingua, e *derma* pelle.) *Poli, classificando gli animali molluschi, indica con questo nome la tonaca crostacea del suo genere* glossus, *che presenta una figura linguiforme, ed il quale comprende parecchie specie del genere* Cardium. (Aq)

GLOSSODIA. (Bot.) Glos-sò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* glossodia. (Da *glossa* lingua, e *idos* forma.) *Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, distinte da una corolla a cinque petali aperti, uno de' quali è somigliante ad una lingua, la colonnetta membranosa slargata termina coll'antera, ed ogni loculo contiene due masse di polline. Piante erbacee della Nuova Olanda che hanno una foglia sola, un fiore terminale, e sono guernite di peli geminati.* (Aq) (N)

GLOSSOEPIGLOTTICO. (Anat.) Glos-so-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossoepiglotticus. (Da *glossa* lingua, e *epiglottis* epiglottide.) *Aggiunto di muscoli o di fasci di fibre carnose, i quali stesi dalla base della lingua all'epiglottide, sollevano ed allontanano quelle della glottia.* (Aq)

GLOSSOFARINGEO. (Anat.) Glos-so-fa-rin-gè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossopharyngeus. (Da *glossa* lingua, e *pharynx* faringe.) *Fasci della tunica muscolosa della faringe, che nascono dalle parti laterali della lingua e fanno parte del costrittore superiore.* (Aq)

GLOSSOFLOGOSI. (Med.) Glos-so-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* glossophlogosis. (Da *glossa* lingua, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione della lingua.* (Aq)

GLOSSOGASTERI. (Filol.) Glos-so-gà-ste-ri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* glossogasteres. (Da *glossa* lingua, e *gaster* ventricolo.) *Vocabolo ridicolo, usato da' comici per satirizzare gli adulatori e gli avvocati malvagi.* (Aq)

GLOSSOGRAFIA. (Anat.) Glos-so-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossographia. (Da *glossa* lingua, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della lingua.* (Aq)

GLOSSOGRAFO. (Filol.) Glos-sò-gra-fo. [*Add. e sm.*] *V. G. Scrittore di glose, e spezialmente di quelle che appartengono a' vocaboli e alle lingue. Lat.* glossographus. *Gr.* γλωσσογράφος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 127. Nell'Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle non vi pescano gli eruditi! » *E t.* 272. Ingegno per rete, o amo ne' Latini barbari autori ritrova il sopraddetto glossografo. (N)

GLOSSOIDE. (Min.) Glos-sò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* glossoides. (Da *glossa* lingua, e *idos* somiglianza, figura.) *Pietra a forma di lingua.* (Aq)

GLOSSOLITE. (St. Nat.) Glos-so-li-te. *Sf. Detto anche* Glossolito. *Lo stesso che* Glossopetra. *V.* (Dal gr. *glossa* lingua, e *lithos* pietra.) (O)

GLOSSOLOGIA. (Anat.) Glos-so-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossologia. (Da *glossa* lingua, e *logos* discorso.) *Discorso ragionato circa la lingua; ed è una parte della somatologia.* — Glottologia, *sin.* (A)

GLOSSOMA. (Bot.) Glos-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* glossoma. (Da *glossa* lingua.) *Arboscello della Gujana, che nella tetrandria monoginia e nella famiglia delle rubiacee, forma un genere da Aublet stabilito, e così da Schreber denominato a cagione della forma di lingua che hanno le sue antere; porta il calice turbinato con quattro denti, corolla ricurva con quattro petali, quattro stimmi, ed una drupa a forma di pero con una loggia ed un seme.* (Aq) (N)

GLOSSOMANIA. (Filol.) Glos-so-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* glossomania. (Da *glossa* lingua, e *mania* furore.) *Eccessiva propensione a far glosse.* (Aq) (N)

GLOSSOMANZIA. (Med.) Glos-so-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossomantia. (Da *glossa* lingua, e *mantia* divinazione.) *Prognosi nelle malattie, tratta dalle qualità della lingua.* (Aq)

GLOSSOPALATINO. (Anat.) Glos-so-pa-la-ti-no. *Add. e sm. comp. Nome di due muscoli che hanno la loro origine nel palato, e vanno ad inserirsi nella lingua. Lat.* glossopalatinus. (Dal gr. *glossa* lingua, e dal lat. *palatum* palato.) (Aq)

GLOSSOPEO. (Ar. Mes.) Glos-so-pè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* glossopeus. (Da *glossa* lingua, e *pieo* io fo.) *Così dicesi un artefice di linguette di canna, volgarmente dette Ancie, colle quali si suonano varii strumenti da fiato; come l'oboè, il clarinetto, il fagotto ecc.* (Aq)

2 — (Gram.) *Dicesi anche così un Facitore di nuovi ed inusitati vocaboli i quali ordinariamente sogliono formare i filosofi ed altri scrittori di scienze ed arti, per esprimere idee ed invenzioni nuove.* (Aq)

GLOSSOPETALO. (Bot.) Glos-so-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* glossopetalum. (Da *glossa* lingua, e *petalon* petalo.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali della pentandria pentaginia, famiglia delle ramnee, da Aublet chiamata* Goupia, *designato con questo nome dallo Schreber dall'aver guerniti i loro petali d'un'appendice linguiforme; ha inoltre il calice con cinque denti, i petali aperti, gli stami attaccati ad un disco glandoloso, ed una bacca con cinque semi.* (Aq) (N)

GLOSSOPETRA. (St. Nat.) Glos-so-pè-tra. *Sf. V. G. Lat.* glossopetra. (Da *glossa* lingua, e *petra* pietra.) *Fossili triangolari, schiacciati, ed intagliati alle estremità; e perchè supposti lingue di serpenti pietrificate, vennero perciò come tali denominati benchè realmente non siano che denti di cani marini, che trovansi copiosamente a Malta ed altrove.* — Glossolite, *sin.* (Bom) (Aq)

GLOSSOPLEGIA. (Chir.) Glos-so-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossoplegia. (Da *glossa* lingua, e *plege* colpo.) *Paralisi della lingua con perdita di moto o di senso, o di entrambi. Di rado è malattia idiopatica, ma spessissimo sintomatica o conseguenza d'apoplesia o di lesione all'origine de' nervi motorii e gustatorii, o di subitanea gravissima passione d'animo o d'abuso di rimedii narcotici, ecc.* (Aq)

GLOSSOPTOSI. (Chir.) Glos-so-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* glossoptosis. (Da *glossa* lingua, e *ptosis* caduta.) *Caduta della lingua.* (Aq)

GLOSSORRAGIA. (Chir.) Glos-sor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossorrhagia. (Da *glossa* lingua, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia della lingua.* (Aq)

GLOSSOSCIRRO. (Chir.) Glos-so-scir-ro. *Sm. V. G. Lat.* glossoschirrhus. (Da *glossa* lingua, e *scirrhos* scirro.) *Indurimento della lingua.* (Aq)

GLOSSOSCOPIA. (Med.) Glos-so-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossoscopia. (Da *glossa* lingua, e *scopeo* io osservo.) *Esplorazione della lingua.* (Aq)

GLOSSOSPASMO. (Med.) Glos-so-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* glossospasmus. (Da *glossa* lingua, e *spasmos* stiramento, tiramento, convulsione.) *Affezione spasmodica della lingua.* (Aq)

GLOSSOSTAFILINO. (Anat.) Glos-so-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossostaphylinus. (Da *glossa* lingua, e *staphyle* ugola.) *Piccolo muscolo sottile, stretto ed allungato, che dalla base della lingua*

stendesi alla parte inferiore e laterale del velo del palato, nel pilastro anteriore del quale trovandosi, serve ad abbassarlo. (Aq)

GLOSSOSTEMONE. (Bot.) Glos-so-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* glossostemon. (Da *glossa* lingua, e *stemon* stame.) *Genere di piante dicotiledones a fiori completi, della famiglia delle bittneriacee di Decandolle, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, da cinque petali, da cinque stami petaliformi che ne' lati portano gli stami colle antere reniformi, dallo stimma diviso in cinque parti, e dalla capsola echinata con cinque logge ciascuna con molti semi. Frutice dell' Asia con grandi foglie rotondate angoloso-dentate nel margine, lepide e con cinque nervi, porta i fiori a corimbo di color roseo.* (Aq) (N)

GLOSSOSTROFIA. (Med.) Glos-so-stro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* glossostrophia. (Da *glosso* lingua, e *strophe* volgimento.) *Rovesciamento della lingua, con cui alcuni si soffocano per tedio della vita.* (Aq)

GLOSSOTOMIA. (Anat.) Glos-so-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* glossotomia. (Da *glossa* lingua, e *tome* taglio.) *Dissezione od amputazione della lingua.* (Aq)

GLOTERARE, Glo-te-rà-re. *N. ass. T. ornitologico ma poco usato. Fare il verso della cicogna.* (Aq)

GLOTTA. (Anat.) Glòt-ta. *Sf. V. G. Lat.* glottis. *Gr.* γλωττίς, ίδος. (Da *glossa* lingua.) *Apertura obInnga, ristretta anteriormente, e più larga posteriormente, che s'osserva alla parte superiore della laringe, tra le corde vocali d'un lato e quelle dell' altra.* — Glottide, sin. (A) (A. O.)

GLOTTALGIA. (Med.) Glot-tal-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Glossalgia. *V.* (Da *glossa* lingua, ed *algos* dolore.) (Aq)

GLOTTIDE. (Anat.) Glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Glotta. *V. Tagl. lett.* 25. Canale dell'asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di Glottide. (A)

2 — (Zool.) *Sorta d'uccello che ha la lingua molto lunga. Lat.* glottis. *Plin. Segn. Pan.* 222. Di un certo amorevolissimo uccello, chiamato *glottide*, scrivono i Naturali, che prende a fare cortesemente la scorta alle coturnici, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare. (N. S.)

GLOTTOLOGIA. (Fisiol.) Glot-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Glossologia. *V.* (Dal gr. *glotta* lingua, e *logos* discorso.) *Serve anche a dinotare quella parte della fisiologia che tratta della formazione della voce.* (A)

GLUBIGNA. (Geog.) Glu-bi-gna. *Città della Turchia europea.* (G)

GLUCINA. (Chim.) Glu-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* glucyna. (Da *glycys* dolce.) *Ossido metallico collocato fra le terre, scoperto da Vauquelin nel berillo di Siberia e nello smeraldo, e così denominato dalla proprietà che ha di combinarsi con gli acidi somministrando dei sali che hanno tutti un sapore zuccherino. La dicono anche* Glucinia. (Aq)

GLUCINIO. (Chim.) Glu-ci-ni-o. *Sm. Nome proposto per indicare il metallo, che unito coll' ossigeno, costituisce la glucina, ma che ancora non si è potuto ottenere.* — Glicinio, sin. (A. O.)

GLUCOVIA. (Geog.) Glu-cò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

GLUCSTADIA. (Geog.) Gluc-stà-di-a. *Lat.* Glukstadium, Tychopolis. *Città della Danimarca, capitale del ducato di Glistenia.* (G)

GLUMA. (Bot.) *Sf. Parte inferiore o calice dei fiori delle piante graminacee o ciperacee, allorchè rinchiude due fiori; detta anche* Loppa o Pula. *Lat.* gluma. (A) (A. O.)

GLUMELLA. (Bot.) Glu-mèl-la. *Sf. Piccola gluma; calice delle graminacee e delle ciperacee, quando non rinchiude che un sol fiore. Lat.* glumella. (A. O.)

GLUTA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* gluta (Da *gluten* colla.) *Genere di piante dicotiledones a fiori polipetali regolari, della famiglia delle bittneriacee, della pentandria monoginia di Linneo, che desume tal nome dalla disposizione de' petali che unitamente agli stami sono attaccati alla colonnetta o peduncolo del germe.* (Aq) (N)

GLUTEO. (Anat.) Glù-te-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* gluteus. (Da *glutos* natica.) *Diconsi così tre muscoli: uno de' quali grande, l' altro medio, che nella sua regione posteriore viene coperto dal primo, ed il terzo minore, situato sotto il secondo; i quali colla loro massa carnosa concorrono a formare il gonfiamento delle natiche, e cospirando coll' azione di altri muscoli, servono a varii moti del femore.* — Gluzio, sin. (Aq)

2 — *Dicesi anche* Nervo gluteo *il grosso ramo del lombo sacro, che esce dall' incavatura ischiatica, al disopra del muscolo piramidale.* — Arteria glutea, *l' iliaca posteriore.* — Vena glutea; *tiene lo stesso cammino che l' arteria.* (A. O.)

GLUTIFLOGOSI. (Chir.) Glu-ti-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* glutophlogosis. (Da *glutos* natica, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle natiche.* (Aq)

GLUTINATIVO, Glu-ti-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad incollare. Garz. Berg.* (O)

2 — (Farm.) *Aggiunto di rimedio atto a condensare gli umori.* (O)

GLUTINATORI. (Archeo.) Glu-ti-na-tó-ri. *Add. e sm. pl. Ministri di cui usavano i Romani per incollare i papiri.* (O)

GLUTINE. (Chim.) Glù-ti-ne. *Sm. V. L. Materia che generalmente si attribuisce a' vegetabili e che si approssima più alle sostanze animali, e si putrefà al pari di esse. Si trova in una quantità considerabile nel frumento, ma forma anche una parte componente di molte altre sostanze. È di un colore giallo-bigio, sommamente tenace, estensivo ed elastico; si appicca, fino a tanto che sia ancora bagnato, molto tenacemente ad altri corpi, e da ciò trasse il nome; se ne fa uso per saldare le stoviglie e le porcellane rotte. Esso comunica alla pasta panificabile la proprietà di levarsi; all' uso quello di fermentare, e simili. È diverso dalla* Fecola *e dalla* Mucilaggine. (Ga) (G. P.)

2 — (Fis.) *Materia che serve per attaccamento, che attacca o congiunge insieme;* [*altrimenti* Colla.] *Lat.* gluten. *Gr.* κόλλα. *Gal. Sist.* 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine, basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp.* 182. Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ecc. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d'acqua.

3 — (Min.) *Dicesi il Cemento naturale che unisce le parti di alcuni aggregati lapidei, come le Pudinghe, le Arenarie, ecc. Alcuni glutini sono quarzosi, altri calcarei.* (Bos) *Magal. lett.* 2. Mollificandosi per mezzo dell'umore del glutine che in sì fatta guisa le legava. (*Parla delle parti minime dei sali.*) (N)

GLUTINO. (Anat.) Glù-ti-no. [*Sm.*] *V. L. Una delle parti del sangue. È anche un liquore che sta nelle giunture del corpo ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell' uovo. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 22. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada e cambio, ecc.

GLUTINOSITÀ. (Fis.) Glu-ti-no-si-tà. *Sf. Qualità per la quale le parti d'un corpo hanno del viscoso, e facilmente s' attaccano agli altri corpi come colla. Cocch. Matrim.* Il sangue vie più si accresce per l' ingrossamento e per la glutinosità degli umori.

GLUTINOSO. (Fis.) Glu-ti-nó-so. *Add. m. Che ha glutine,* [*Che par glutine, Ch'è viscoso come glutine. Detto anche* Viscoso, Panioso, Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccaticcio.] *Lat.* glutinosus. *Gr.* κολλητικός, κολλώδης. *Lib. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi e freddi. *Cr.* 4. 41. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregando, e se è puro e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. Cons.* 1. 44. L'interna tunica degl' intestini è altramente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa; la qual materia ecc. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa e glutinosa, ecc.

Glutinoso diff. da *Viscoso, Tenace, Tegnente, Appiccaticcio, Attaccaticcio.* La differenza di questi vocaboli consiste nella intensità, della quale par che si possa stabilire questa gradazione: *Glutinoso, Appiccaticcio* o *Appiccicante, Attaccaticcio, Tegnente, Viscoso, Tenace.*

GLUZIO. (Anat.) Glù-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Gluteo. *V.* (A. O.)

GMARESTA. (Agr.) Gma-rè-sta. *Sf. V. A. Sorta d'uva. Forse lo stesso che* Gnaresta. *V.* (In gr. significa grata nel vigor dell'età; da *acme* vigor dell'età, ed *armios* grato: e potrebbe sospettarsi così detta, perchè con l'andar del tempo, ed anzi che sia matura, perde le foglie, e così diviene men piacevole all'aspetto. Altri crede che *gmaresta* o *gnaresto* sien voci corrotte da uva agresta. V. *gnaresta.*) *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra spezie, la quale è detta Gmaresta, e non è molto nera, ed ha il granello lungo, e perde anzi la maturità tutte le foglie. (*Il Vocabolario non ha voce che cominci da gm. Però vegga il lettore* quid agendum. *La lezione è sicura.*) (V) (*La lezione non par tanto sicura, dacchè si ha* gnaresta *nello stesso significato.*) (N)

GMELINA. (Bot.) Gme-li-na. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, il quale comprende alcuni alberi spinosi della famiglia naturale delle pirenacee, caratterizzato da un calice quasi a quattro denti, da una corolla campaniforme quadrifida, dalle antere due semplici e due geminate e bipartite, e da una drupa che rinchiude una noce a due loculi e due semi uno de' quali spesso abortito; i fiori sono spicati o racemosi e simili a quelli della digitale. Così detto da Linneo in riconoscenza de' meriti di Gian Giorgio Gmelin verso la botanica. Lat.* gmelina. (O) (N)

GNA. (Mit. Celt.) *L'iride, la messaggiera di Frigga ne' diversi mondi.* (Mit)

GNACCHERA, Gnàc-che-ra. *Sf. V. e di'* Nacchera. *Ott. Falconier. Lett. Magal.* Questa è in forma d'una gnacchera, ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime gnacchere. (A) *Red. annot. ditir.* 22. Nacchera ecc. I Veneziani dicono *gnaccara.* Tra gli Aretini *non essere una gnacchera* vale lo stesso che non essere una cosa di poco momento. (N)

GNADRA. (Geog.) *Isola della Dalmazia.* (G)

GNAFALIO. (Bot.) Gna-fà-li-o. [*Sm. V. G. Genere di piante a fiori composti e flosculosi, della singenesia superflua e della famiglia delle corimbifere, il quale si distingue per l'antodio squammoso embriciato, colle squamme esterne rotondate, e le interne scariose colorate e nitide, pel ricettacolo nudo alveolato e pel pappo peloso e nella sommità pennelliforme: quasi tutte le specie hanno il fusto e le foglie cotonose che rotte sembrano fiocchi di lana.*] *Lat.* gnaphalium. *Gr.* γναφάλιον. (Da *gnaphalon* fiocco di lana.)

2 — [*Pianta che ha lo stelo alquanto giallo, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse, numerose, lineari-lanceolate; i fiori di un giallo-pallido, lucidi, di odore aromatico, a corimbi terminanti. Fiorisce dal maggio all' ottobre; è reputato nervino ed emmenagogo. È comune ne' monti aridi, ne' vecchi muri, ecc. Sempre verde. Lat.* gnaphalium Stoechas Lin.] *Lib. cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

3 — ORIENTALE. *Pianta perenne che coltivasi ne' vasi pe' suoi bei fiori zolfini disposti in corimbo terminale. Si ramifica dalla base che è cinta da una rosetta di foglie lineari-lanceolate ottuse, e quelle del fusto acute tutte lanate. Lat.* gnaphalium orientale. — Perpetuini, Zolfini, Fiore eterno, sin. (N)

GNAFFA. *Sf. V. A. e plebea. Meretrice, secondo il Cesari; Birbo, secondo l'Alberti; ma secondo l'Amati, Di naso schiacciato, Simo. Così s'intende nella Romagna, e si legge nel Varchi.* (In ar. gianafa fu iniqua, e gionafiìon astuto, fraudolento. *Chanefon* val poi chi trae in su il naso per superbia. Il primo senso, ch'è il più naturale, commenda l'opinion dell'Alberti.) *Varch. Suoc.* 4. 2. Ma che direte voi che la gnaffa, quando seppe della moglie, gli levò gran parte dell'amore, ecc. *M. F.* Non è gran fatto cotesto: non sai tu come son fatte le femmine di partito? (B) (V)

GNAFFE. *Spezie di giuramento; ed è lo stesso che* A fè. [*Modo basso fiorentino.*] *Lat.* mehercule, mediusfidius, aedepol. *Gr.* νὴ τὸν ἐμπεδία. (Sorta di mutilazione della frase latina *res digna fide* cosa degna di fede. Meno naturalmente il Castelvetro la deduceva dal latino *gnave* o *gnaviter.*) *Bocc. nov.* 1. 26. Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? Gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros.* 3. 222. Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro che per un cominciamento di risposta, e per voce che dà principio e via all'altre. *Varch. lez.* 212. I Latini aggiugnevano alcuna volta la g a' lor nomi, dicendo *gnatus* e *gnarus*, in luogo di *natus* e *narus;* così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano gnaffe, ecc.

GNAGNERA, Gnà-gne-ra. *Sf. V. bassa. Prurito, Pizzicore, e per tropo, Capriccio, Voglia.* (Dal sass. *gnagan*, onde l'ingl. *gnaw* rodere.) *Magal. Lett.* Cavalieri pur la gnagnera di lor Cardinali quanto vi pare. (A)

2 — Lentezza, Tardità. (Z)

GNAGNERINO, Gna-gne-ri-no. *Add. m. V. plebea. Che di tutto ha voglia; ed anche Lento, Tardo.* (Z)

GNAGNERONE, Gna-gne-rò-ne. *Add. m. accr. e pegg. di* Gnagnerino. (Z)

GNANIMAMENTE, Gna-ni-ma-mén-te. *Avv. sinc. di* Magnanimamente. *V. Rim. Ant. N. Sp.* (O)

GNAO. *Voce della gatta,* [*fatta per figura d'anomatopea.*] *Lat.* felium ululatus. *Franc. Sacch. nov.* 122. Se la volea levar da dosso; ma quanto più questo facea, la gatta, faccendo gnao, più l'afferrava.

GNARESTA. (Agr.) Gna-rè-sta. *Sf. Specie d'uva aspra.* — Gnaresta, sin. (V. *gnaresta.* In gr. *anarestus* vale non grato.) *Cresc. lib.* 4 *cap.* 4. E in quella pianta si convengono quelle generazioni che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono gnaresta ecc. (V)

GNATANCILOSI. (Chir.) Gna-tan-ci-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* gnathancylosis. (Da *gnathos* mascella, e *oncylosis* incurvamento.) *Contrazione delle mandibole.* (Aq)

GNATATTERI. (Zool.) Gna-tàt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gnathaptera. (Da *gnathos* mascella, e *apteros* senz'ale, e questo da *a* priv., e *pteron* ala.) *Nome imposto da Cuvier ad una divisione d'animali articolati, che comprende gl' insetti atteri, cioè gli Aselli e Millepiedi ecc. sul riflesso che la loro bocca è provveduta di mascelle non di proboscide.* (Aq)

GNATENE, Gna-tè-ne. *N. pr. f. Lat.* Gnatenes. (Dal gr. *gnathon* parasito.) (B)

GNATOBOLO. (Zool.) Gna-tò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* gnatobolus. (Da *gnathos* mascella, e *bolo* tiro.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali, con mascelle talmente mobili e protrattili, che possono eseguire quasi un mezzo cerchio, nel qual movimento le spingono avanti. Questo genere corrisponde a quello degli odontognati di Lacépède.* (Aq) (N)

GNATOCEFALO. (Zool.) Gna-to-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gnathocephalus. (Da *gnathos* mascella, e *cephale* capo.) *Denominazione de' mostri che non hanno testa esternamente visibile, ma delle mascelle assai voluminose.* (Aq)

GNATODONTI. (Zool.) Gna-to-dón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gnathodontes. (Da *gnathos* mascella, e *odus, odontos* dente.) *Vocabolo proposto da Braaville per indicare la sezione de' pesci ossei, ne' quali l'inserzione de' denti è situata nelle ossa mascellari: carattere che li distingue da' cartilaginosi, i denti de' quali sono solamente fissati nelle parti molli, che egli chiama* Dermodonti. (Aq)

GNATONE, Gna-tó-ne. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che*] Ignatone. *V.*

GNATONE. *N. pr. m. Lat.* Gnatho. (Dal gr. *gnathon* parasito, che vien da *gnathos* mascella.) (B)

GNATORRAGIA. (Chir.) Gna-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gnatorrhagia. (Da *gnathos* mascella, e *rhagon* io rompo.) *Scolo di sangue dagli alveoli delle mascelle.* (Aq)

GNATOSPASMO. (Chir.) Gna-to-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* gnathospasmus. (Da *gnathos* mascella, e *spasmos* stendimento, stiramento, convulsione.) *Contrazione spasmodica de' muscoli elevatori e depressori della mascella inferiore.* (Aq)

GNAU. [*Lo stesso che*] Gnao. *V.*

GNAULARE, Gna-u-là-re. [*N. ass.*] *Il mandar fuori che fa la gatta la sua voce.* — Miagolare, sin. » (V. fatta per anomatopea.) *Magal. Lett.* 21. La gatta che gnaula, ei dice ch'ella ha preso il topo. (A) (N)

GNAULIO, Gna-u-lì-o. *Sm. V. dell'uso. L'importuno miagolare di uno o più gatti.* (A)

GNAZIA. (Geog.) Gnà-zi-a. *Lo stesso che* Ignazia. *V.* (G)

GNEBADEI. (Geog.) Gne-ba-dè-i. *Antichi popoli arabi fra i Trogloditi nell' Etiopia.* (G)

GNEIS o GNEISS. (Min.) *Sm. Roccia primitiva, composta degli elementi medesimi del granito, cioè di quarzo, feldspato e di mica. La mica però vi è sempre in una quantità più grande, che non ne' graniti, e vi forma degli strati; il che produce una tessitura fogliosa della massa. Non è dunque la Gneis se non una modificazione del granito, che trovasi però disposta in istrati meno densi e più sensibili che quelli del granito. Saussure dà allo Gneis il nome di* Granito venato, *perchè la mica vi è disposta d'ordinario come in vene continuate. Questa roccia trovasi sempre al disopra del granito. Werner distingue tre varietà di* Gneis: *il* comune, *grossolanamente schistoso; l'*ondulato, *nel quale le sostanze, che concorrono a formarlo, sono disposte in piccoli strati separati, paralleli tra loro, ma sinuosi; ed il* lamellare, *che non si stacca dagli schisti micacei se non perchè contiene mica in minore quantità. Altri distinguono la Gneis in* comune, quarzosa, talcosa *e* porfiroide; *di quest'ultimo, frequente in Norvegia, parla sovente De Buch nel suo viaggio. Questa roccia serve di ganga a molti filoni metallici.* — Gnesio, Gnesso, sin. (*Gneiss* è voce sass.) (Boss)

GNELE, Gnè-le. *Pronome comp. Voce fuor d'uso. V. e di'* Gliele. *Cecch. Assiuol.* 4. 2. E' gnele faranno più lunghe, che non la fece la moglie ad Alcione. (V)

GNENE, Gnè-ne. *Pronome composto, usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo;* [*ma oggi è fuor d'uso. V. e di'*] Gliene. *Fir. Disc. an.* 18. Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol.* 221. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene.*

GNEO, Gne-o. *N. pr. m. Lat.* Gneus, Cneus. (Dal gr. *cneo* io incito, stuzzico, molesto.) (B)

GNEPITELLA. (Bot.) Gne-pi-tèl-la. *Sf. Lo stesso che* Nepitella. *V.* (N)

GNESEN (Geog.) Gnè-sen. *Lat.* Limiosaleum, Gnesna, Gnesna. *Città della Prussia.* (G)

GNESIO. (Min.) Gnè-si-o. *Sm. Lo stesso che* Gneis. *V.* (A)

GNESSO. (Min.) Gnès-so. *Sm. Lo stesso che* Gneis. *V.* (Z)

GNETO. (Bot.) Gnè-to. *Sm. Lat.* gnetum. (Da *gnetan* nome vernacolo della pianta nell'isola di Ternate.) *Genere di piante della monoecia monadelfia, famiglia affine alle orticacee. I fiori sono disposti in un amento androgino co' calicetti peltati e separati da pagliuzze, e mancano di corolla; i maschi hanno uno stame che sostiene due antere; i femminei portano uno stilo trifido, ed una drupa rinchiusa nel ricettacolo, la quale ha un sol seme.* (N)

GNIDIA. (Bot.) Gni-di-a. *Sf. V. G. Lat.* gnidia. (Da *cnidao* io pungo.) *Genere di piante a fiori incompleti dell'ottandria monoginia, famiglia delle timelee, caratterizzato dal calice corollino tubuloso e quadrifido munito di squamme nell'orifizio, dalle antere cogli stami attaccati al tubo, e da una noce che rinchiude un seme; alcune delle cui specie hanno le foglie acuminate in lesina.* (Aq) (N)

GNIDIO, Gni-di-o. *Add. pr. m.* Di Gnido. (B)

2 — (Mit.) *Onde* Gnidia *fu detta Venere, perchè adorata in Gnido* (Mil)

GNIDIO. (Bot.) *Sm. Lat.* dafne gnidium. *Specie di pianta appartenente al genere Dafne che cresce nelle colline aride marittime del regno di Napoli. La sua radice è fittonata, il fusto ramoso a forma di cespuglio alto circa tre piedi con foglie lineari-lanciolate acute ed affollate, i fiori son disposti in racemo terminale, le corolle giallognole e villose. La sua corteccia ha virtù vescicatoria e volgarmente chiamasi* Erba da vescicanti, *e può sostituirsi al Mezereo.* — Cocco gnidio, sin. (N)

GNIDO. (Geog.) *Lat.* Gnidus. *Città e promontorio della Caria.* (G)

GNISMO. (Arche.) *Sm. Danza e musica di danza de' Greci, che si eseguiva sul flauto.* (O)

GNOCCO, Gnòc-co. [*Sm.*] *Spezie di pastume di figura rotonda,* [*in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune.* — Ignocco, *sin.*] (Dal ted. *knochel* nocca delle dita, alla quale il gnocco è simile per figura: e così pure i Napolitani chiamano altri lavori di pasta *orecchie di preti* ecc. Può anche trarsi da *gnötchen* dimin. di *gnoten* nodo, bottone.) » *Bisc. Malm.* Gli gnocchi si fanno per l'ordinario di pasta comune, ma volendogli migliori, si prende farina di riso e latte. (A)

2 — [*Per metaf.*] *Parlandosi d'uomo*, Grossolano, Tondo, Goffo. [*V.* Babbeo.] *Lat.* bardus. *Gr.* Ὠάξ, μογιλάλος.

3 — *Proverb.* Ognun può fare della sua pasta gnocchi = *Ad ognuno è permesso di far del suo quel che gli piace. Lat.* unusquisque est in re sua moderator et arbiter. *Malm.* 1. 2. Non so s'e' se la sanno questi sciocchi, Ch'ognun può far della sua pasta gnocchi.

4 — (Agr.) Gnocco d'autunno: *Nome di una specie di pera d'ottima qualità, venuta in Toscana dalla Lombardia.* (A)

GNOCCONE, Gnoc-có-ne. *Add. e sm. accr. di* Gnocco, *nel significato di* Goffo. (N)

GNOME. (Lett.) Gnó-me. *Sf. V. G. Lat.* gnome. *Gr.* γνώμη. (Da *gnoo* io conosco, io giudico. V. *gnomi.*) *Sentenza memorabile, e, per comun consenso, universalmente approvata. Orsi Consid.* Essendo molto più vasto dell'uffizio della Gnome quello della Dianoja, noi usiamo in Italiano chiamarla o sentimento, o concetto ecc., e la Gnome più particolarmente sentenza, in significato di precetto, o di assioma, o di massima. (A)

GNOMI. (Mit. Celt.) Gnó-mi. *Sm. pl. Esseri invisibili, amici dell'uomo, abitatori del centro della terra, custodi delle miniere e de' tesori nascosti ecc.* (Dal gr. *gnomon* conoscitore.) (Mil)

GNOMICO. (Lett.) Gno-mi-co. *Add. m. Da gnome, Sentenzioso, Didascalico. V. di reg.* (Min)

GNOMO. (Zool.) Gnó-mo. *Sm. V. G. Lat.* gnomus. (Da *gnomon* ferro

che mostra le ore negli oriuoli, lancetta.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, denominati forse così dal loro addome a forma di lancetta. Questo genere è stato stabilito da Fabricio per collocarvi alcune lamic. (Aq)

GNOMOLOGIA. (Filol.) Gno-mo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. gnomologia. (Da gnome sentenza, e lego io raccolgo.) La maniera o l'arte dell' eloquenza sentenziosa. Uden. Nis. (A)

GNOMOLOGICO. (Lett.) Gno-mo-lò-gi-co. Add. m. Appartenente a gnomologia. Uden. Nis. 2. 106. Opuscoli che partecipano della qualità gnomologica, per sua natura sempre spezzata e brevissima. (A)

GNOMOLOGISTA. (Filol.) Gno-mo-lo-gi-sta. Add. e sm. Scrittore osservante della gnomologia, cioè che scrive in istile spezzato e breve. Uden. Nis. (A)

GNOMONE. (Geog.) Gno-mó-ne. [Sm. Se un parallelogrammo dividasi in quattro, per mezzo di due linee parallele ai suoi lati, tre di essi parallelogrammi, comunque presi, formano lo gnomone.] Lat. gnomon. Gr. γνώμων. Vit. prop. 112. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. E appresso: Resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.

2 — (Ar. Mes.) L'ago degli oriuoli a sole. Lat. gnomon. Buon. Fier. 2. 4. 11. Stava a veder com' ei 'n un altro muro D'un suo giardino, affisso uno gnomone, Traea circoli e linee. (A) (N)

3 — (Veter.) Gnomoni diconsi que' denti del cavallo, de' quali si conosce la loro età, che volgarmente chiamansi Fagiuoli. (Dal gr. gnomones denti indici dell' età.) Salvin. Buon. Fier. 3. 4. 11. Gnomoni, quasi distinguitori degli anni, sono chiamati certi denti del cavallo. (A) (N)

GNOMONICA. (Mecc.) Gno-mò-ni-ca. Sf. Arte di fabbricare orologi solari, o di far conoscere le ore per mezzo dell' ombra del gnomone; chiamata anche Sciaterica ed Orologigrafia. Lat. gnomonica. Gr. γνωμονική. (A) (Aq) Vivian. Vit. Gal. 84. A contemplazione de' suoi scolari scrisse (il Galileo) varii trattati, tra' quali uno di Fortificazione, secondo l'uso di que' tempi, uno di Gnomonica, un compendio ecc.(B)

GNOMONICO, Gno-mò-ni-co. Add. m. Di gnomone, o Della gnomonica. Tolom. lett. lib. 6. lett. 40. Sonvi molte sottili dimostrazioni matematiche, per rispetto di quelle ragion gnomoniche, nelle quali bisogna stare con l'occhio attentissimo. (A) (N)

GNORGNOLAMENTO, Gnor-gno-la-mén-to. Sm. Verso o Lamento del gatto. Grill. Berg. (O)

GNORRI, Gnòr-ri. Sm. indecl. Voce che significa Ignorante, quasi dicasi latinamente Ignaro. Onde in modo basso e fuor d'uso, Fare lo gnorri = Fingere di non sapere, d' ignorare; detto anche Fare il nescio, il semplice, l'ignorante, il sorfedocco. V. Fare lo gnorri. Menc. Sat. 6. Dica il Meccoli poi, s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni, e s' io sebben fo il gnorri, So però la cagion del secol guasto. (V) (N) Salvin. Annot. T. B. 4. 6. Lo gnorri, il nescio. Lo gnorri, quasi io ignoro, il non so. (N)

GNOSIMACHI. (St. Eccl.) Gno-si-ma-chi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. gnosimachi. (Da gnosis cognizione, e mache guerra.) Eretici del VII secolo, che condannavano ogni sorta di cognizioni quelle eziandio che procacciansi collo studio e colle meditazioni della Scrittura Sacra; sostenendo bastare per salvarsi il viver bene, e non l'esser dotto.(Aq)

GNOSIO, Gnò-si-o Add. pr. m. Di Gnosso. Onde Gnosia o Gnossia fu detta Arianna, perchè nata in Gnosso; e Stella gnossia, la corona d'Arianna, ch' è una delle costellazioni. (Mit) (O)

GNOSSO. (Geog.) Gnòs-so. Lat. Gnossus. Ant. città dell'isola di Creta.(G)

GNOSTICI. (St. Eccl.) Gnò-sti-ci. Add. e sm. pl. V. G. Lat. gnostici. (Da gnoo per gnosco io conosco, onde gnosticos perito.) Eretici del primo e secondo secolo, comparsi nell'Oriente, i quali si credevano più illuminati ed intelligenti del comune de' Fedeli, e vollero accomodare la teologia cristiana al sistema di filosofia di cui erano prevenuti; ma perchè ciascuno di essi aveva delle idee particolari, formarono moltissime sette, le quali portarono il nome del loro capo, come Simoniani, Nicolaiti, Valentiniani, Basilidiani, Carpocraziani, Offiti ecc. Tutti presero il nome generale di Gnostici, ovvero Illuminati, e ciascuno si formò una credenza a parte, ma che in certi punti era la stessa. (Ber)

2 — (St. Ant. e Mit.) Antichi religionarii che ammettevano una moltitudine di genii popolatori del mondo tutto, fra' quali onoravano i produttori delle cose più utili, adorando sopra gli altri quel genio o potenza che aveva loro insegnato a mangiare dell'albero della scienza del bene e del male, e lo adoravano sotto la figura di un serpente, con particolari e strane cerimonie. Avevano un capo chiamato Eufrate. (O)

GNOSTICO, Gnò-sti-co. Add. m. V. G. Cognoscitivo. (Dal gr. gnosticos fornito della facoltà di conoscere.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 160. Della gnostiche cioè cognoscitive facultadi, è padre, e autore Saturno. (N)

GNUCCA. Sf. V. contadinesca. Quella parte del capo che cuopre il cervello. V. e di' Nuca, Zucca. Baldov. Dram. Se cui regge il cervel dentro la gnucca. Ner. Sam. 10. 64. E un colpo di pesante scimitarra Gli dà sopra la gnucca per caparra. (A) (B)

2 — Grattarsi la gnucca: Atto che da molti si fa nello stare sopra pensieri ed irresoluto in una faccenda. Sogliono anche grattarsi la nucca coloro che non si ricordano di una cosa. Red. Canz. Sotto l'ombra d'una zucca, Stava un giorno Bertoldino E grattandosi la gnucca, ecc. (A) (L'ediz. napolit. t. 4. p. 222. legge ignucca.) (N)

GNUDO. Add. m. Idiotismo toscano. V. e di' Ignudo. Vit. SS. Pad. 2. 397. Porgi il pane all'affamato, e il vestimento tuo allo gnudo. Esop. 102. Spogliaronla di loro vestimenta; e così rimase gnuda e svergognata. (V) (N)

GNUNO. [Pronome mascolino.] V. A. Lo stesso che Ignuno. V. e di' Niuno. Lat. nemo. Gr. οὐδείς. M. V. 2. 27. E altri giovani, fatti cardinali per papa Clemente, erano stati in questi dì, ed erano in tanta disonestà e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano.

2 — Ciascuno. Vit. S. M. Madd. 22. Portate tutte le pene, e tutti gli strazii ecc., e tutti i flagelli che si può portare per gnuno peccatore. (V)

GOA (Geog.) Gò-a. Isola e città dell' India. (G)

GOACH. (Geog.) Lo stesso che Macassarre. V. (G)

GOALPARA. (Geog.) Go-al-pà-ra. Città dell' Indostan inglese. (G)

GOARDERELLA. (Bot.) Go-ar-de-rèl-la. Sf. Lo stesso che Bietolina. V. (Gall)

GOARIA. (Geog.) Go-à-ri-a. Antica città della Siria. (O)

GOARRE, Go-àr-re. N. pr. m. Lat. Goar. (Dall' ebr. gaghnar riprendere.) (B)

GORAN. (Geog.) Città della Persia. (G)

GOBBA, Gòb-ba. [Sf. Quel rilevato che hanno sulla schiena i cammelli e sul dorso e sul petto gli uomini rachitici per la deviazione di alcuno degli ossi del tronco, e più generalmente per la curvatura della colonna vertebrale o lo spostamento dello sterno. Altrimenti] Scrigno e Gobbo. (V. Gibbo.) Lat. gibbus, gibba, gibber. Gr. κύρτωμα. (In ebr. gab, in illir. gorb gobba: in gr. cyphos gobba, e cyphos io gobbo.) Lib. cur. malatt. Avverrebbe, come a colui che creda guarire dalla gobba. Varch. Suoc. 2. 1. Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

GOBBA. (Geog.) Città della Barberia. (G)

GOBBETTA, Gob-bét-ta. [Sf. dim. di Gobba. Lo stesso che] Gobbetto. V.

GOBBETTO, Gob-bét-to. [Add. e sm.] dim. di Gobbo. Alquanto gobbo. Lat. gibbus. M. V. 4. 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo e 'l viso innanzi. Buon. Fier. 4. 2. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei, quella gobbetta.

GOBBICCIO, Gob-bic-cio. Add. m. Alquanto gobbo. Cr. alla v. Malaticcio.

GOBBIO. (Geog.) Gòb-bi-o. V. e di' Gubbio. Stor. Pist. 220. (N)

GOBBO, Gòb-bo. Sm. [Lo stesso che Gobba, ma meno usato.] (V. Gibbo) Omel. S. Greg. Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. Red. Ins. 160. In una parte del dorso ecc. si vede un gobbo di color tanè oscuro.

2 — [Usato in forza di add. e sm.] per Uomo che ha lo scrigno. Lat. gibbus, gibbosus. Gr. κυρτός. Tac. Dav. Ann. 15. 219. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d'un sarto gobbo, buffon magro. Cant. Carn. 90. Liberato ha gnudi e gobbi E storpiati da un braccio. Alleg. 111. Che l'uno e l'altro e tondo Il mio gobbo amoroso ecc. Cas. lett. 74. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo. Red. Lett. t. 2. pag. 220. Come una mamma amorosa che intenerita di quella sua figliuola gobba e sciancata ecc. (N)

3 — (Bot.) Sm. La pianta del carciofo ricoricata [e coperta di terra acciò le foglie imbianchiscano, e divengano più dolci. Lat. cynarae scolymi planta, hyeme terra obruta ut folia albescant et dulcescant.]

GOBBO. Add. m. [Detto di cosa.] Che ha gobbo o gobba. Lat. gibbosus. Gr. κυρτός. Buon. Fier. 1. 2. 2. La pazzia va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe.

GOBBOLA. (Lett.) Gòb-bo-la. [Sf. V. A. Lo stesso che] Cobbola. V. Franc. Sacch. nov. 90. Non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una gobbola.

GOBBUZZO, Gob-bùz-zo. [Add. e sm.] dim. di Gobbo. Bellinc. son. 150. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, improntо, e par tutto malizia.

GOBELINI. (Mit.) Go-be-li-ni. Sm. pl. Specie di diavoli domestici, che si ritirano ne' più segreti luoghi della casa, sotto massi di legna ecc. e vengono nutriti col più delicati cibi, perchè portano ai loro padroni frumento rubato sugli altrui granai. Comunemente si confondono colla Befana. (Dal gr. kobalos astuto, maligno, ovvero da cobaleuo io inganno, io rendo a poco a poco mie le cose aliene. In franc. e in ingl. goblin.) (Mit)

GOBIESOCETO. (Zool.) Go-bie-so-cè-to Sm. V. G. Lat. gobiesox. (Da cobios ghiozzo, e da esoceto. V.) Nuovo genere di pesci, da Lacépède introdotto nella divisione de' toracici, e che appartiene all' ordine de' malacopterigi subbranchiali, partecipante de' caratteri del genere gobio e dell' esoceto. Non hanno i doppi-orli, e perciò l'intervallo tra le pinne pettorali e ventrali non è diviso in doppio disco, la loro pinna dorsale e quella all'ano sono corte e distinte dalla caudale. (Aq) (N)

GOBIOIDE. (Zool.) Go-bi-ò-i-de. Sm. V. G. Lat. gobioides. (Da cobios ghiozzo, e idos forma.) Genere di pesci nella divisione de' toracici, da Lacépède stabilito con alcune specie del genere gobio di Linneo, a cui dà per carattere delle pinne toraciche le une alle altre unite, una sola pinna dorsale ecc. (Aq)

GOBIOMORO. (Zool.) Go-bio-mò-ro. Sm. V. G. Lat. gobiomorus. (Da cobios ghiozzo, e homoros finitimo.) Nuovo genere di pesci, formato da Lacépède, con alcune specie del genere gobio di Linneo, distinti da due pinne dorsali ecc. affini insomma a quelli del genere gobio. (Aq)

GOBIOMOROIDE. (Zool.) Go-bio-mo-rò-i-de. Sf. V. G. Lat. gobiomoroides. (Da cobios ghiozzo, homoros finitimo, e idos somiglianza.) Pesce de' mari dell'America meridionale, che apparteneva un tempo al genere gobio, con cui Lacépède ha formato un genere nuovo, al quale per distintivo assegna due pinne toraciche non unite,

una sola pinna dorsale, testa piccola, occhi l'uno assai vicino all'altro, ecc. (Aq)

GOBOLA. (Lett.) Gò-bo-la. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Cobbola. *V. Lat.* cantio, cantilena. *Gr.* ᾆσμα, μέλος. *G. V.* 11. 92. 8. Dice il Provenzale in sua gobola: uomo saggio non dee fallire, perchè altri fallia, (*In alcuni Testi a penna si legge così:* Dice il Provenzale in suo vocabolo: l'uomo saggio non dee fallire per l'altrui fallire.) *Red. Annot. Ditir.* 61. Cobbola, cobola e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOBRIA, Gò-bri-a. *N. pr. m. Lat.* Gobrias. — *Satrapa persiano, padre di Mardonio.* (Mit)

GOCCIA, Góc-cia. [*Sf. Lo stesso che*] Gocciola. *V. Lat.* gutta. *Gr.* σταγών, στάγμα. *Ar. Fur.* 24. 81. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian che fosse stata morte.

2 — A goccia a goccia, *posto avverb.* = *Una gocciola appresso l'altra.* [*Lo stesso che* A gocciola a gocciola. *V.* Gocciola, § 7. e *V.* A goccia a goccia.]

3 — (Farm.) [*Misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose, quanta presso a poco se ne richiede a formare una gocciola di volume ordinario*] *Red. Cons.* 1. 87. Io costumo aggiugnere una o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2. 32. Spirito di vitriolo gocce vi, ambra grigia gr. ii.

a — *Nome di certe preparazioni farmaceutiche che si danno internamente in piccolissima dose, e ricevono diversi nomi o dalle loro proprietà o dai primi loro compositori; come* Goccie amare, anodine, antisteriche, cefaliche *ecc.*, Goccie di Sydenham, di Talbot, di Hoffmann *ecc.* (A. O.)

4 — (Med.) *Apoplessia. Segner. Mann. Genn. g.* 1. Una goccia, la qual li caschi dal capo. (V)

5 — (Archi.) *Lo stesso che* Gocciola, *nel signif. del* § 9. *V.* (A)

6 — (Marin.) *Lo stesso che* Gocciola, *nel signif. del* § 12. *V.* (A)

GOCCIAMENTO, Goc-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Gocciolamento. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. L'uno e l'altro di questo distillamento dell'aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando che si lastricasse ecc. il sottoposto terreno.

GOCCIANTE, Goc-ciàn-te. *Part. di* Gocciare. *Lo stesso che* Gocciolante. *V.* (O)

GOCCIARE, Goc-cià-re. *Att.* [*Fare stillare un liquore a goccia a goccia. Lo stesso che*] Gocciolare. *V. Lat.* stillare, distillare, emittere guttatim. *Gr.* στάζειν. *Dant. Inf.* 14. 113. D'una fessura che lagrime goccia. *Lib. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla. » *Salvin. Odiss.* 320. Telemaco gittatosi d'intorno Al buon padre, piagnea gocciando lagrime, E ad ambi lor desio surse di pianto. (Pe)

2 — *E n. ass.* [Uscir fuori a goccia a goccia, Stillare.] *Dant. Inf.* 32. 47. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra.

GOCCIOLA, Góc-cio-la. [*Sf.*] *Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima.* — Goccia, Gocciolo, *sin. Lat.* gutta, stilla. *Gr.* σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli che, contenti di questa gocciola, lasciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole della piova. *Tes. Br.* 4. 8. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'ella sono. *Sagg. nat. esp.* 78. S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

2 — Poca quantità. *Bocc. nov.* 83. 7. Io so non meno ben mescere, ch'io sappia tornare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

3 — Quella fessura o buca o di tetto o di muro, d'onde entri l'acqua e goccioli.

4 — Ciondolo d'orecchini. *Salvin. Iliad.* 602. Al ben bucati orecchi gli orecchini Si mise, ch'a tre gocciole eran fatti, D'altro lavoro. (Pe)

5 — *Proverb.* A gocciola a gocciola il mar si seccherebbe, *e quell'altro:* A goccia a goccia si scava la pietra, cioè *A poco a poco si giugne al termine. Lat.* gutta cavat lapidem, *Lucr.* (A) (N)

6 — *Modo avverb.* A gocciole. *Bart. Ricr.* 1. 11. A luogo a luogo tempestate a gocciole di cotali smalti, che sembravano giojelletti. (N)

7 — A gocciola a gocciola, *posto avverb.* = *Una gocciola dopo l'altra. Cresc.* Per discendimento d'omori a gocciola a gocciola. (A)

8 — (Ar. Mes.) Gocciole, Lagrime o Zucchette. *Nomi diversi dati a certi pezzi di vetro sodo a forma di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta e va in minuzzoli.* (A) *Rep. Oper. t.* 2. *pag.* 70. (*Ediz. Napoli.*) Ho fatto gettare il vetro fuso nella cera gialla strutta al fuoco, e le gocciole vi vengono benissimo. (N)

9 — (Archi.) *Ornamento che pende di sotto alla cimasa al diritto dei triglifi, che hanno luogo nel fregio sotto il regoletto. Queste Gocciole hanno diverse forme, ma per lo più sono a foggia di vere gocciole d'acqua. Diconsi anche* Campanelle, o Goccie, *e da alcuni* Chiodi. *V.* Chiodo, § 3. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

10 — (Med.) *Quel male che è detto da' medici* Apoplessia. *Lat.* apoplexia. *Gr.* ἀποπληξία. (In illir. *gùscula* che si pronunzia *guciula*, onde *gucsalovac* e *gucsaiàvica* apopletico.) *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola e a' capogirli. *Guicc. Stor.* L'ottava di d'Aprile morì il re Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessia.

11 — [Distillazione, Stillicidio di mocci o simile.] *Circ. Gell.* 6. 42. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scese, gocciole, gotte ecc., e mille altri infiniti mali.

11 — (Milit.) *Specie di munizione da archibusi e pistole. Band. Ant.* (A)

12 — (Marin.) *È una mensola rotonda, che termina nel fondo in acuto. Dicono alcuni anche in italiano* Cul di lampa. (S)

GOCCIOLAMENTO, Goc-cio-la-mén-to. [*Sm.*] *Il gocciolare.* — Gocciamento, *sin. Lat.* distillatio. *Gr.* ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N.* 217. Dice li maestro, che tale gocciolamento la tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE, Goc-cio-làn-te. [*Part. di* Gocciolare.] *Che gocciola, Dal quale escon gocciole.* — Gocciante, *sin. Lat.* guttans, fluens. *Gr.* στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando egli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia.

GOCCIOLARE, Goc-cio-là-re. *Att. Versar gocciole, che è il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità.* — Gocciare, Digocciolare, Sgocciolare, *sin. Lat.* stillare, guttare. *Gr.* στάζειν. *Filoc.* 6. 220. Ogni vicino arbore pareva che gocciolasse sanguinose lagrime. *Cr.* 9. 18. 1. Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli omori per le nari, e allora s'appella verme volativo.

2 — *N. ass.* Cascare a gocciole, Uscire in piccolissima quantità il liquore ecc. [*ed anche* Trapelare, Stillare, Gemicare] *Pallad. cap.* 6. Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Se l'altro di ha colto tanto umore che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Varch. Suoc.* 3. 6. Questa lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro.)

3 — *E col secondo caso invece del* 4. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue. (V)

4 — Essere innamorato veementemente. *Modo basso. Lat.* flagrantissime deperire. *G.* ἐκμαίνεσθαί τινι.

GOCCIOLATO, Goc-cio-là-to. *Add. m. da* Gocciolare. » *Vit. S. Gio. Batt.* 230. O preziosissimo sangue ecc. gocciolato di quel capo santissimo. (V)

2 — Sparso di gocciole. *Lat.* guttatus. *Gr.* σταλαχθείς. » *Bartol. Vit. B. Stanisl. lib.* 2. *cap.* 6. Vide, ciò che era in verità, tutta la faccia del beato gocciolata di sudore. (P)

3 — [*Sorta di colore, specialmente ne' cavalli, e vale*] Colore con macchie d'altro colore a guisa di gocciole. *Pallad. Marz.* 22. I colori sono questi: ecc.: gocciolato ecc., nero, presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino bianchissimo. » (*Questa è la genuina lezione.*) (P. Z.)

GOCCIOLATOJO. (Archi.) Goc-cio-la-tó-jo. [*Sm.*] *Quella parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoccioli.* — Gocciolatoio, *sin. Lat.* stillicidium. *Gr.* σταλαγμός, λιβάς. » *Baldin. Voc. Dis.* Il gocciolatojo è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incava ecc. (A)

GOCCIOLATURA, Goc-cio-la-tù-ra. [*Sf.*] *Quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola. Lat.* guttarum nota.

GOCCIOLETTA, Goc-cio-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gocciola. *Lo stesso che* Gocciolina. *V. Red. Cons.* 2. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro e pugnente.

GOCCIOLINA, Goc-cio-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Gocciola. — Gocciolella, *sin. Lat.* guttula. *Gr.* ψεκάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 26. Siccome un panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *Red. Ins.* 32. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

2 — [*Per metaf.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 26. Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutt' i diletti.

3 — *Fig.* Un poco, Alquanto. *Lat.* aliquantulum. *Gr.* παλλοστημόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Diciamne una gocciolina di quello che è rimaso dinanzi.

GOCCIOLO, Góc-cio-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Gocciola. *Bocc. nov.* 73. 6. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. *Dant. Inf.* 30. 33. E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 21. Vogliono porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell'uno non caggia in sull'altra.

GOCCIOLONE, Goc-cio-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gocciola. *Gocciola grande. Malm.* 6. 22. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto E dalle tempie gocciolon sì fatti. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, goccioloni tanto fatti; e ciò si esprime col gesto.... cioè indicativamente. (N)

2 — [*Per lo più anche in forza d'add.*] *Epiteto che si dà altrui per ischerzo, come anche* Baccellone, Bacchillone, Pinchellone *e si fatti, che tanto è a dire quanto Scimunito, Semplice, Sciocco. Lat.* vappa, stolidus. *Gr.* εὐήθης. *Bocc. nov.* 38. 6. Andate via, andate, goccioloni che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *Lab.* 281. E te or gocciolone, or melione, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e basiavano. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente e saccente. *Alleg.* 30. Altramenti n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scaiafalli. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuojo Tosto vedrà che 'l gocciolone sbuca. » *Cecch. Ass.* 2. 6. Parrà quella con altra giacitura che quella del suo gocciolone. (N)

GODALMINGA. (Geog.) Go-dal-mìn-ga. *Città dell' Inghilterra.* (G)

GODAM. (Mil. Ind.) *Sm. Una delle due Carità che la religione degl'Indiani considera come la più meritoria.* (Mil)

GODANA. (Geog.) Go-dà-na. *Antica città della Persia.* (G)

GODASA. (Geog.) Go-dà-sa. *Antica città della piccola Armenia.* (G)

GODAVERI. (Geog.) Go-dà-ve-ri. *Fiume dell'India.* (G)

GODDRA. (Geog.) Gòd-dra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

GODEARDO, Go-de-àr-do. *N. pr. m.* (Dal sass. *god* buono, ed *heard* fermo, severo.) — *Santo vescovo dell'XI secolo.* (O)

GODEBERTA, Go-de-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Godeberta. (B)

GODEBERTO, Go-de-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Godebertus. (Dal sass. *god* buono, e *beorht* bravo.) — *Re de' Longobardi fatto uccidere da Grimoaldo.* (B) (O)

GODEGISILO, Go-de-gi-si-lo. *N. pr. m.* (Dal ted. *gut* buono, e *geissel* ostaggio.) — *Re vandalo verso la fine del IV secolo.* (O)

GODEGRANDO, Go-de-gràn-do. *N. pr. m. Lat.* Godegrandus. (Dall'ingl. *good* buono, e *grantor* donatore.) (B)

GODENDARDO, Go-den-dàr-do. *Sm. Voce toscanizzata dai Pucci nel suo Centiloquio; e così chiamavasi un bastone armato di ferro, alla fiamminga.* E godendardi aveano come spiedi... Co' lor bastoni e co' lor godendardi. *Giovanni Villani lo descrive così nel lib. 8. cap. 55.:* Uno gran bastone, noderuto come manico di spieda, e dal capo grosso, ferrato e puntà aguta, legato ad anelli di ferro, da ferire e da forare. E questa selvaggia e grossa armadura chiamano *Godendac*, cioè in nostra buona lingua *Buon giorno.* (In lingua oland. *goeden dag* è lo stesso che buon giorno.) (A)

GODENTE, Go-dèn-te. [*Part. di Godere.*] *Che gode.* — Goldente, Gaudente, *sin. Lat.* fruens, gaudens. *Gr.* ἀπολαύων. *Bocc. nov.* 67. 12. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. Felici e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

2 — (St. Eccl.) *Frati cavalieri* [*di Santa Maria*] *instituiti da Papa Urbano IV;* [*così detti per l'attendere a darsi buon tempo, e a godere. Lo stesso che* Gaudenti. *V.*] *Dant. Inf.* 23. 103. Frati Godenti fummo e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Mostrevasi la lana a' trafunati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 14. 1. Nota che' frati Godenti erano chiamati Cavalieri di Santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

GODERE, Go-dé-re. [*N. ass. e talora att.*] *Pigliarsi gusto e diletto, Rallegrarsi.* — Gaudere, Galdere, *sin. Lat.* frui, gaudere, laetari. *Gr.* ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz.* 29. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 20. 16. Ricciardo in sè medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 25. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 65. 7. E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf.* 6. 57. Di tal disio converrà che tu goda. *E Par.* 23. 102. Quivi si vive e gode del tesoro.

2 — *Nota varietà. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. Proposi nel cuor non di cercare e godere nelle delizie e nelli beni del mondo. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Con avveduto pensiero a me lo 'ntrodussi, e con savia perseveranza di me e di lui, lungamente goduto sono (*mi sono*) del mio disio. *E nov.* 2. Ne conterò una (*novella*) di tre, li quali igualmente mal capitarono, poco di loro amore essendo goduti. *Bocc. g.* 4 *n.* 3. Senza saperlo alcuna persona del mondo, assai godavano del loro amore. E già buona pezza goduti n'erano, quando ecc. (*Cioè, aveano goduto.*) *Fir. As.* 116. Si godevan l'una l'altra le tre sorelle (*cioè prendeano diletto vicendevole dell'essere insieme. Il Bocc. non disse avendo goduto, ma essendo goduti.*) (V)

3 — *Dicesi* Goder l'animo *per Giubilare*, *Gioire. Lasc. Gelos.* 1. 2. Come gioisco io! come mi gode egli l'animo! (V)

4 — *Per metaf.* [*Detto anche delle cose immateriali e metafisiche.*] *Red. cons.* 2. 38. La nostra natura gode della semplicità delle cose. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Ed allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.

5 — Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando [*in brigata e in allegria;*] *che anche si dice* Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone. *Lat.* epulari, nepotari, genio indulgere. *Gr.* εὐωχεῖσθαι, ἀσωτεύειν, καθ' ἡδονὴν παίζειν, *Tucid. Bocc. introd.* 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando ecc., essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 80. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò. » *Chiabr. Part.* 1. *canz.* 61. Or Tosca gioventute Che fa di bella pace ai dì soavi? Goda tazze e vivande. *Angeli. Met.* 5. 64. Con qualunque si stia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode. (B)

6 — Bere e Mangiar con diletto. (B)

7 — Avere, Possedere. *Lat.* frui, uti. *Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio, ecc. *E cons.* 6. 61. Son vivi e godono buona sanità e perfetta.

8 — [*Dicesi*] Godere un podere, una casa ecc. *per Averne le rendite, o Possederne l'usufrutto. Lat.* uti, frui. *Gr.* ἀπολαύειν.

9 — *Dicesi* Godere a mele e focaccia. *Modo proverbiale, indicante pienezza di godimento. Car. lett.* Il pensare agli amici sani è un godere, come si suol dire, a mele e focaccia. (M)

10 — Dare a godere = *Concedere altrui checchessia, perchè la goda fino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. V.* Dare a godere, *e V.* Anticresi. (A)

10 — *N. pass. nel sign. del* § 1. *Omel. S. Greg.* 1. 230. Godesi dell'onore della prelazione, pascesi de' temporali guadagni. (Pr)

11 — *E nel sign. del* § 6. *Polis. canz.* 1. Ben de' lieta godersi L'aura che accolse i suoi celesti versi. (N)

12 — [*E nel sign. del* § 8.] *Bocc. nov.* 70. 3. Deh, come tu se' grosso, vendilo e godiamci i denari.

13 — *E per metaf. detto delle piante. Soder. Colt.* Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline. (Br)

14 — Godersi con uno = *Stare allegro godendo con lui. Matt. Franz. Rim. Burl.* Per la dolce memoria di quel greco ecc. Di che sempre vorrei godermi seco. (Br)

Godersi diff. da *Bearsi*, *Compiacersi*, *Deliziarsi*, *Dilettarsi*. Il *Dilettarsi* quando non sia abituale è il primo grado; *Compiacersi* è un po' più; *Godersi* è più vivo; *Deliziarsi* esprime la piena contentezza d'un affetto soddisfatto; *Bearsi* è la soddisfazione vivissima. Diciamo *dilettarsi* e *compiacersi di*, *in* e *a*; *godersi in* e *di*; *deliziarsi* e *bearsi in*.

GODERECCIO, Go-de-réc-cio. *Add. m. Atto a godere, Da godere. Borgh. Fir. disf.* 570. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede e godereccie.

GODEVOLE, Go-dé-vo-le. *Add. com. Da godere*, [*Che può godersi.* — Godibile, *sin.*] *Lat.* jucundus, gratus. *Gr.* κατοθύμιος. *Fr. Giord. Pred. S.* Senza cavallo potrà vivere, non morrò però; andrò a piede: ma ben sarebbe più godevole vita.

2 — *In forza di sm.* Ciò ch'è godereccio. *Bart. Pov.* 1. *Cont.* 1. A mille doppi avanzavano quanto dallo sfiorar ch'altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi. (Br)

GODEVOLMENTE, Go-de-vol-mén-te. *Avv. In modo godevole.* — Godibilmente, *sin. Liburn. Selvett.* e *Berg.* (Min)

GODIBILE, Go-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Godevole. *V. Segner. Div. Mar.* 1. 6. 1. In questo seno (*di Maria*) egli mitigò i suoi splendori, per renderli più godibili. (A) (B) *Magal. lett.* 9. Anzi direi di più, che ecc. e che in conseguenza il godibile dell'odorato fosse più insipido, o dichiamo più schizzignoso del godibile della vita. (*Qui a modo di sost.*) (N)

GODIBILMENTE, Go-di-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Godevolmente. *V. Salvin. Serm. Berg.* (Min)

GODIFULMINE, Go-di-fùl-mi-ne. *Add. com. comp. Che ha la prerogativa di poter fulminare; e dicesi di Giove. Salvin. Iliad.* Giove godifulmine spedia Sopra dai monti Idei una tempesta Di vento. (A)

GODILACQUA, Go-di-làc-qua. *Add. com. comp. indecl. Che volentieri sta nell'acqua. Soprannome dato da Omero alla palustre rana. Salvin. Batrac.* (A)

GODIMENTO, Go-di-mén-to. [*Sm.*] *Il godere. Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Annot. Vang.* L'allegrezza e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola ben a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E dargliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. Cons.* Ed egli dato a godimento il sovrano bene. » *Segner. Mann. Magg.* 10. Il gaudio è il godimento di possedere ciò che si ama. (N)

GODIOSO, Go-di-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Gaudioso. *Lat.* gaudens, laetus. *Gr.* φαιδρός, γηθόσυνος. *Amm. Ant.* 37. 5. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

GODITORE, Go-di-tó-re. [*Verb. m. di Godere.*] *Che gode* [*di checchessia.*] » *Bemb. Lett.* Nè so con cui io mi possa di ciò rallegrar più convenevolmente che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente goditore. (A)

2 — [*In più ristretto significato.*] Buon compagno, Che mangia volentieri e del buono. *Lat.* nepos, comessator. *Gr.* κωμαστής. *Franc. Sacch. nov.* 66. Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Gio. Grisost.* Ed era circondato ed accompagnato pure da lusinghieri, da goditori e da briganti.

GODITRICE, Go-di-trì-ce. *Verb. f. di Godere. Liburn. Berg.* (O)

* GODO, Gò-do. *Sm. V. A. Godimento. Bianc. Ancol.* Benedetto il tuo parto, Benedetto il tuo nato, Per cui tutti n' ha godo. (Zan)

GODO. (Geog.) Gò-do. *Città dell'Arabia.* (G)

GODOJA. (Bot.) Go-dò-ja. *Sf. Lat.* godoya. *Genere di piante Americane della decandria monoginia, famiglia delle guttifere, che porta il calice per mezzo di peli, gli stami attaccati al ricettacolo terminati dalle antere con due pori nella sommità, lo stimma sessile a cinque angoli, e la cassola a cinque logge, la quale si apre in cinque valve e contiene molti semi alati. Così denominato in onore di Emanuele Godoy Principe della Pace.* (N)

GODOLEVA, Go-do-lè-va. *N. pr. f. Lat.* Godoleva. (Dall'ingl. *good* buono, e *love* amore: Buono in amore.) (B)

GODOLIA, Go-do-lì-a. *N. pr. m. Lat.* Godolias. (Dall'ebr. *godel* grandezza, e *jah* signore: Grandezza del Signore.) (B)

GODRA. (Geog.) Gò-dra. *Città dell'Indostan.* (G)

GODUTA, Go-dù-ta. *Sf. V. A. Bagordo, Allegria. Rim. Ant. Arat. Puccio ms., presso il Bullari nelle Tav. Gr. S. Gir. Vedi* Perduta. E nella infermeria fan gran goduta. (V)

GODUTO, Go-dù-to. *Add. m. da Godere. Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi e starne.

GODVALDO, God-vàl-do. *N. pr. m. Lat.* Gotvaldus. (Dal ted. *gut* buono, e *wollen* disporre, governare, invigilare.) (B)

GOEBALDO, Go-e-bàl-do. *N. pr. m. Lat. Lo stesso che* Gundobaldo. *V.* (B)

GOES. (Geog.) Gò-es. *Lat.* Goesa. *Città del Regno de' Paesi Bassi.* (G)

GOETICO. (Filol.) Go-è-ti-co. *Add. m. Aggiunto di chi verse nella goezia o su ciò che vi ha relazione.* (O)

GOETO-SIRO. (Mil.) *Sm. Nome sotto il quale gli Sciti adoravano il Sole.* (O)

GOEZIA. (Filol.) Go-e-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* goetia. (Da *goao* io gemo.) *Specie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.* (A)

GOEZIANO. (Zool.) Go-e-zi-à-no. *Add. m. Nome dato da Fischer all' osso interparietale, perchè fu Goethe che lo scoprì in qualche animale della classe de' rosicanti.* (A. O.)

GOFFAGGINE, Gof-fag-gi-ne. [*Sf. ast.* di Goffo. *Atti o Parole da goffo; Sciocchezza, Sconcezza, Sgarbatezza, Sgrazialaggine, Scimunitaggine, Malagrazia, Malgarbo ecc.*] — Gofferia, Goffezza, *sin. Lat.* ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia. *Gr.* ἀπειροκαλία, ἄναλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE, Gof-fa-mén-te. *Avv. Con gofferia. Lat.* inepte, insulse, imperite, impolite. *Gr.* ἀπείρως. *Varch. Stor.* 9. 55. Molti, i quali avevano aperta la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d' ogni espettazione, e male e goffamente armati essendo ecc., gridarono Palle. *Borgh. Arm. fam.* 108. A guisa di cifre rappresentino ecc. goffamente il nome di quella famiglia.

GOFFEGGIARE, Gof-feg-già-re. *N. ass. Dare in goffezza, Operar goffamente. Uden. Nis.* 3. 41. Come ridicolosamente si vede goffeggiare nelle sue millanterie. *E* 0. 70. E difender gli errori di Virgilio, bamboleggia, folleggia, goffeggia tanto indegnamente, che ecc. (A) (B)

GOFFERIA, Gof-fe-rì-a. [*Sf. Lo stesso che* Goffaggine. *V.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 400. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle e un lucchesino coi bordoni scempi! *E appresso:* Oh gran sciocchezza, o gran gofferia, oh cosa sgarbata! » *Segner. Incred.* 1. 6. 6. Altrimenti converrà che a forza vi risolviate a inghiottir questa gofferia tanto intollerabile, che vi sia cagion casuale di quelle cose di cui non v' è cagion propia. (N)

GOFFEZZA, Gof-féz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Goffaggine. *V.* » *Lasc. Nov.* Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine e la goffezza. (A)

2 — [Atti e Parole da goffo; Opere grossolane e malfatte.] *Vit. Pitt.* 2. Quanto ecc. salì, dilungandosi dall' antica goffezza. *Tolom. lett.* 6. 1. Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole *che quella, la medesima, di lei* e simili, vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

GOFFI, Gòf-fi. *Sm. pl. indecl. Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente pei Flussi, che quivi si chiama* Goffo, *e si giuoca con cinque carte. Bisc. Malm.* Questo è un giuoco che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarii, e col ricordarsi delle carte scartate, ecc. Corre un detto fra la plebe, che dice: Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane. (A)

2 — *E fig. Malm.* 6. 67. Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alle buone, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

GOFFISSIMO, Gof-fis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Goffo. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Vin. Disc. Arn.* 33. Essendo che anche ogni indisciplinato e goffissimo uomo sapple ecc. che, rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti, ecc. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime, intarsiate ecc., dicono il tempo che e' fu fatto appunto?

GOFFO, Gòf-fo. *Add. m. Sciocco, Inetto, Scimunito. Lat.* ineptus, insulsus, impolitus. *Gr.* ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλύαρος. (Dal gr. *cophos* fatuo, stolido, onde i Napolit. han fatto *chiafeo* e *ciafeo*, gli spagn. *gofo*, gl' ingl. *chuff*. Anche gli Arabi hanno *gofion* per uomo privo di esperienza, e *gofalon* non curanza, negligenza.) *Lor. Med. canz.* Com' io veggo te' lunatichi, Muffaticci, goffi e rozzi. *Tass. Am.* 2. 0. In somma tu se' goffo insieme e tristo. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più tempo de' goffi. *Fir. rim.* 10. E' poeti Vi dien l'erba alla fin langnidi e goffi.

2 — *Talora è aggiunto di cose malfatte. Alleg.* 126. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

3 — Attonito, Sopraffatto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 151. Quando l'ebbe assai lodato, e coloro spaventati e goffi alla presenza, si volse a me e disse. (N)

4 — [Restar goffo = *Rimaner beffato.*] *Ambr. Cof.* 1. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero Che mai. » *Lasc. Spirit.* 1. 3. Io dirai ben d' essere da Ribocia, se io restassi goffo in una cosa tale. (A)

5 — [*Ed anche* Rimanere attonito.] *Berg. Orl.* 1. 2. 26. Rinaldo resta goffo e si dispera, Pensando pur che cosa è questa strana.

* 6 — Per una sorte di giuoco di carte. *V. Goffi. Malm.* 2. 67. Il primo è il Furbo nobile stradiere, Che non giuoca alla buona e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere (*qui figurat.*) (Zan)

GOFFONE, Gof-fó-ne. *Add.* e *sm. com. pegg.* di Goffo, *ma non dicesi fuorchè della persona. V.* di *reg.* (A)

GOFFOTTO, Gof-fòt-to. *Add.* e *sm. Che ha del goffo, Che è un poco goffo. Red. lett.* 1. 6. *p.* 606. Se ecc. avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell' *esteriore* ecc., avrebbe avuto un poco del goffotto. (A) (N)

GOFFREDO, Gof-fré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gottifredo. *V.* (Dal ted. *gott* Iddio, e *friede* pace: Pace di Dio.) — Di Buglione. *Duca di Lorena e primo re cristiano di Gerusalemme, capitano dell' esercito de' Crociati nel secolo XI, celebrato dal Tasso in un poema che fu da lui intitolato* Il Goffredo *o* La Gerusalemme liberata. (B) (O)

GOFNA. (Geog.) Gòf-na. *Antica città della Palestina.* (G)

GOG. *N. pr. m. Lat.* Gog. (Dall' ebr. *gag* tetto.) (B)

2 — (Geog.) Gog e Magog. *Nazioni nemiche del popolo di Dio, le quali esser dovevano vinte e disfatte su' monti d' Israele, secondo la profezia di Ezechiello.* (B)

GOGA MAGOGA. *V.* Gog, § 2. *Detto per esprimere Paese lontanissimo. Red. lett. T.* 3. *pag* 40. Le mie leggende dovessero esser desiderate in Goga Magoga, che è un paese *Trenta miglia di là dal finimondo.* (N)

GOGANA. (Geog.) Go-gà-na. *Sf. Contrada della Perside.* (N)

GOGARENA. (Geog.) Go-ga-rè-na. *Sf. Contr. dell' Asia nell' America.* (G)

GOGNA, Gó-gna. [*Sf. Collare di ferro stretto alla gola de' rei esposti in luogo pubblico agl' insulti della plebaglia. Così dicesi anche il Luogo dove s' usa dare tal gastigo, e la pena stessa infamante di tale esposizione, anche senza collare, ma con un cartello sospeso al petto ove sia dichiarato il delitto commesso. Altrimenti* Berlina.] *Lat.* numella. (Dall' ar. *gollon* che vale appunto gogna nel primo senso. Indi gli spagn. han tratto *argolla* che si pronunzia *argoglia*, unendo al nome l' articolo arabo *al:* e gl' Italiani ne han fatto prima *goglia* e poi *gogna.*) *Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andrei con gli erri. *Morg.* 10. 140. Tu nascesti tra mitere e tra gogne. *Malm.* 3. 22. Mena gente avanzata a mitre a gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. » *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Le gogne oziose, e le mitere e i remi. *E Salvin. Annot. ivi:* Gogna è un collare di ferro stretto alla gola de' rei, che dipoi sono esposti agl' insulti della plebe; quasi che stieno in sbigottimento, confusione ed agonia. (N)

2 — Monile: *grecismo da non imitarsi. Salvin. Cas.* 100. Il monile o vezzo Sileno chiama *cloeon*, cioè Gogna, ovvero quel collare di ferro, che si mette a' malfattori. (N)

3 — *Fig.* [*Detto del mondo e delle miserie e calamità della vita umana.*] *Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare.

4 — Lacci, [Catene] *Poliz. stanz.* 1. 18. Preso nell' amorose crudel gogne, Sì l' assalive con agre rampogne.

5 — Impaccio, Intrigo. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Qui combatte l' onor colla vergogna; La vergogna è morir, chi vuol dir, dire; L' onore fia a uscir di questa gogna. *Morg.* 10. 80. Ch' Orlando vendicar vorrè poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

6 — *Detto altrui per ingiuria, quasi* Degno della gogna. *Lat.* dignus vinculis, furcifer. *Gr.* κύφων, δικοκαναρφορος. *Lib. son.* 60. Capresto, gogna, mitera e giustizia.

7 — *Col v.* Andare: Andare in gogna o in berlina = *Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.* (A)

8 — [*Col v.* Stare: Stare in gogna = *Essere esposto alla gogna.*] *Malm.* 6. 66. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

9 — *Col v.* Tenere: Tenere in gogna = *Fare stare in gogna, e fig. Schernire. V.* Tenere in gogna. (A)

10 — (Geog.) La Gogna od Agogna. *Fiumi degli Stati Sardi.* (G)

GOGNOLINO, Go-gno-lì-no. [*Sm.*] *dim.* di Gogna, *nel sign. del* § 6. *Dicesi anche* Gognolino. *Lat.* improbulus, furunculus. *Lib. son.* 62. Chiecchi bichiecchi, che fia gognolino?

GOGO. (Geog.) Gò-go. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

GOGRA. (Geog.) Gò-gra. *Fiume dell' Indostan.* (G)

GOLA, Gò-la. [*Sf.*] *La parte dinanzi del corpo tra 'l mento e 'l petto, per la qual passa il cibo allo stomaco.* [*Detto anche* Gorga, Gorgia, Gorgozzule, Gorgozza, Strozza *ecc.*] [*Lat.* gula, guttur. *Gr.* οἰσοφάγος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo: ma la gola leccornessa risponde e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 11. 14. Infino che in Firenze non fosse sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 26. 16. Costui ecc., messagli una catena in gola ecc., mandò uno a Rialto. *E nov.* 30. 2. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d' oro estimava, la fronte, il naso e la bocca, la gola e le braccia. *Dant. Inf.* 6. 13. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 6. 26. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 64. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

2 — [*Fig.*] Smoderato desiderio di cibi, Ghiottornia, Golosità, Peccato di gola. *Lat.* gula, ingluvies, gastrimargia. *Gr.* γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 10. 1. È la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l' uomo s' accosta alla dilettazione, siccome al fine per lo quale e' dispregia Iddio ecc., in questo modo è peccato mortale. *Dant. Inf.* 6. 53. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 153. Il simigliante appresso faccendo di quella una e sola femmina ch' era al mondo, la cui gola e la cui disubbidienza e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

3 — *Onde* Gola disabitata, *si trova detto ad un grandissimo mangiatore.* [*V.* Disabitato, § 2.] *Lat.* gurges, helluo. *Gr.* καταφαγᾶς, λαίμαργος. *Malm.* 7. 62. Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

3 — Desiderio, Appetito, Agonia. [*V.* Dare gola e Fare gola.] *Lat.* libido, aviditas, cupido, fames. *Gr.* ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par.* 3. 82. Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Galat.* 80. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. » *Ambr. Furt.* 3. 6. Per la gola di quelle tre pezze, e di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill'anni renderla *(la fanciulla)* al padre. (V)

4 — Appetito d'onore. *Modo non usato. Fr. Giord.* 240. I superbi e i vanagloriosi, che fanno e ordinano l'opere e le parole loro alla loro propria gola..., sono fuori della Deitade; chè l'onore che si dee a Dio, recano a loro. (*Forse dee leggersi* grolia, *all'antica, per* gloria.) (N)

5 — *Poetic. Il canto degli uccelli. Morg.* 14. 60. Poi la lordella e 'l frosone e 'l fanello, E il lusignuol c'ha sì dolce la gola. (Br)

6 — [*Col* n. Appiccare: Appiccare o Impiccare per la gola = *Sospendere per la gola, Dare il gastigo del laccio. V.* Appiccare, § 2, e *V.* Impiccare.] *Bocc. nov.* 5. 11. Con animo di fargli confessare ciò che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola.

7 — *Col* n. Avere: Avere *il* corpo a gola, Esser col corpo a gola *si dice delle donne che sono vicine al parto. V.* Corpo, § 20, 2, e *V.* A gola. (A) *Franc. Sacch. nov.* 90. Facendo vista d'essere pregna e d'avere il corpo a gola. (Pr)

2 — [Aver gola di qualche cosa, Aver la gola a qualche cosa = *Desiderarla ardentemente. V.* Avere la gola a qualche cosa ecc.] *Dant. Par.* 10. 111. Che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E rim.* 28. Canzon, vattene dritto a quella donna Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello onde i' ho più gola.

3 — Aver un calcio in gola ad alcuno = *Aver cagione di rimproverargli, [di rinfacciargli] checchessia.* [*V.* Calcio, § 9.] *Lat.* exprobrandi materiam vel causam habere.

8 — *Col* n. Cacciare: Cacciarsi ogni cosa giù per la gola. *V.* § 16.

9 — *Col* n. Dare: Dar gola o Far gola = *Indurre desiderio o appetito. V.* Dare gola. (A)

2 — *E* Dare a gola = *Arrivare fino alla gola. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che era sol profonda tanto *(l'acqua)*, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra al mento. (N)

10 — [*Col* n. Entrare:] Entrare, Nuotare e *simili* fino a gola o alla gola = *Stare immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. Lat.* jugulo tenus. *Gr.* μέχρι τοῦ κλειδός. *Pass.* 7. S'afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito entrava nel fiume insino a gola, quando era il maggior freddo. *Dant. Inf.* 12. 118. Poco più oltre il Centauro S'affisse sovr'una gente che 'n fino alla gola Parea che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. 96. Tratto m'avea nel fiume infino a gola.

11 — [*Col* n. Essere:] Essere col corpo a gola. [*V.* § 7.]

2 — Essere a gola in checchessia, *fig.* = *Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa.* [*V.* A gola, § 2.] *Tac. Dav. ann.* 12. 100. Non pensato a nulla, come fossono nella pace e gola, moltitudine di Barbari li circondò.

12 — *Col* v. Fare: Far gola. *Lo stesso che* Dare gola. *V.* § 9, *e V.* Fare gola. *Megal. Lett.* In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi passi. (A)

13 — *Col* v. Ficcare: Ficcarsi ogni cosa giù per *la* gola. *V.* § 16.

14 — [*Col* n. Gridare:] Gridare quanto se n'ha nella gola, [quant'esce della gola] = *Gridare a più non posso, ad alta voce. Lat.* clamitare quantum alii quis potest. *Gr.* κραυγάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 204. Menato a morire, gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ecc., diceva che in casa sua era appiccato il fuoco.

15 — [*Col* n. Mentire:] Mentir per la gola = *Mentire sfacciatamente. Lat.* impudenter mentiri. *Gr.* ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 10. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 2. 50. La bocca si percosse colla mano ecc., Ed a sè disse: cavalier villano, Taci, chè tu ne menti per la gola.

16 — [*Col* n. Mettere:] Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi *e simili* ogni cosa giù per la gola = *Spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola.*] *Lat.* omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua. *Gr.* ἀκολασταίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. In un tempo regnò sfrenatamente la lussuria ecc., in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 5. 14. La segue Piaccianteo, suo servo ed ajo, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

17 — *Col* v. Nuotare: Nuotare sino a gola o alla gola. *V.* § 10.

18 — [*Col* n. Parlare:] Parlare in gola [= *Borbogliare, Balbettare.*] *V.* Parlare.

19 — [*Col* n. Peccare: Peccare in gola = *Commettere il peccato della gola.*] *Maestruzz.* 2. 12. 1. Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risponde (*San Tommaso*): Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito e desiderio, pecca in gola.

20 — *Col* n. Porgere: Porgere la gola al coltello = *Offerirsi a volontaria morte. Bocc. nov.* (A)

21 — *Col* n. Rimettere: Rimettersi in gola = *Disdirsi del detto o simile. Pallav. Ist. Conc.* 1. 772. L'altro per avventura pensando che il Santafelice l'avesse distintamente ascoltato, e recandosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola, quasi per viltà d'animo, ciò che avea profferito di lui quando credea che noi sentisse, con greca prontezza replicò. (Pa)

22 — [*Col* n. Tirare:] Tirare uno per la gola = *Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

23 — *Proverb.* Io ne voglio vedere quanto la gola; *che anche si dice* Io ne voglio veder quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io viva, s'io non iscoppio, se io non muoja ecc. *Tutte espressioni del medesimo significato, usate da chi essendo in collera, vuol significare ch'egli si picca di voler sostenere la sua ragione. Bisc. Malm.* (A)

24 — *Modi avverb.* Alla gola, A gola = *Sino alla gola. V.* A gola, *e V.* § 7. (N)

2 — A gola *vale anche Colle canne spalancate, Colla gola aperta. Lat.* aperto ore. *Sen. Pist.* 72. Siccome il cane ingoja a gola il pane e la carne che gli è gittata interamente ecc. (N)

25 — A piena gola, *posto avverb. e col n.* Bevere = *Tranguggiare con bocca piena. Espos. Patern.* 20. Bevè quella cotale acqua della lavatura a piena gola. (Pr)

26 — (Ar. Mes.) *Condotto dell'acquaja, del pozzo e simili [detto per translato.] Lat.* canalis, etc. *Gr.* αὐλών. *Dant. Inf.* 24. 122. Perch'ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 30. 40. Tal si mavea ciascuna per la gola Del fosso.

2 — Gola del cammino: [*La parte di sotto della rocca del cammino fino al posare che fa sopra il tetto, e quella parte che passa per le stanze della casa fino alla capanna, che immediatamente riceve dal focolare il fumo. V.* Cammino, § 22.] *Bellinc. Son.* Per la gola s'impicchino i cammini. (*Qui equivoco giocoso.*) » *Lor. Bell. Disc.* 2. Fumante d'un continuo fumo, non meno che una gola di cammino, quando arde il fuoco nel focolare. (Min)

3 — *T. de' cesellatori, argentieri ecc. Lo stesso che* Strozzatura. *V.* (A)

4 — *T. de' pescatori. Gola chiamansi le due parti laterali della manica della ragnaiola, della sciabica, a cui sono annessi gli scaglietti.* (A)

5 — *T. de' pellicciai. La pelle ch'è intorno alla gola di taluni animali. Tariff. Tosc.* 70. Gole di faina e di martore. (N)

27 — (Archi.) [Gola, *da alcuni detta* Intavolato *e* Onda, *e anche* Sima e Scima, *quasi Cima, Sommità, è un membro d'architettura, che* da un oggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra, *a somiglianza della lettera* S *posta a rovescio e questa dicesi* Gola dritta, *e anche da alcuni* Goletta, *per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell'uomo veduto in profilo; e dicesi* Gola rovescia a torta, *quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera* S *posta diritta.*] *Lat.* lysis, unda, *Vitr. Voc. Dis.*

28 — (Geog.) *Passo stretto nelle montagne, nel quale i soldati sfilano lentamente e con ristrettissima fronte. Chiamasi anche* Stretta, Serra. (Gr)

29 — (Milit.) *Ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simile; e* Mezza gola *quella parte del poligono che è tra 'l fianco e 'l centro di un bastione.* (A)

2 — DEL BASTIONE: *Quella linea che s'immagina condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione. Nel bastione piatto, ossia piatta forma, la gola è uguale a due semigole.* (Gr)

30 — (Marin.) Gole *diconsi da' costruttori di navi i bracciuoli interni, a grosse curve, che incrociano ad angolo retto la rota di prua e gli scalmi degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua.* (A)

31 — (Bot.) *Dicesi la parte interna della parte superiore del tubo delle corolle monopetali, fornite di tubo e lembo. Lat.* faux. (A.O.)(N)

GOLACCIA, Go-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gola. *Lat.* immanis gula. *Gr.* ἀναιδὴς λαιμός. *Fir. As.* 90. E non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti tracanneresti il vin pretto, come se tu fossi una pevera. » *Ar. Len.* 5. 10. Anzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci hai in miseria. (V)

GOLAITI. (Mil. Maom.) Go-la-i-ti. *Setta musulmana la quale nobilitavo gl'Iman con gli attributi della divinità, facendo di Dio un essere corporeo.* (Mil)

GOLARE, Go-là-re. [*N. ass.*] *V. A. Agognare, Appetire.* — Goleggiare, *sin. Lat.* avere, exoptare, expetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Tav. Rit.* Golava d'avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 81. I quali, per non avere che perdere, non curarono il comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Barnabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti al tira.

GOLATO, Go-là-to. *Add. m. da* Golare. *V. A. Lat.* expetitus. *Introd. Virt.* M'avea allargato la mano sua, arricchito de' doni suoi desiderati e golati.

GOLCONDA. (Geog.) Gol-cón-da. *Città e Regno dell'Indostan.* (G)

GOLDAP. (Geog.) Gol-dap. *Città della Prussia.* (G)

GOLDBERGA. (Geog.) Gold-bèr-ga. *Lat.* Aurimontium. *Città degli Stati Prussiani. — del MecLenburgo.* (G)

GOLDINGA. (Geog.) Gol-din-ga. *Città della Russia eur. nella Curlandia.* (G)

GOLEGGIARE, Go-leg-già-re. [*Att. e n.*] *V. A. Lo stesso che* Golare. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 9. Veggion ch'i' ardo, e stanne in funco, E 'l goleggian pur d'avere.

GOLENA. (Idraul.) Go-lè-na. *Sf. Così diceri la ripa bassa del fiume appiè degli argini e delle ripe alte, le quali diconsi* Spalla o Piaggia.(A)

GOLETTA. (Geog.) Go-lét-ta. *Sf. Canale, porto e fortezza di Tunisi.*(G)

GOLETTA. *Sf. dim. di* Gola. *Onde in modo scherzoso ed equivoco.* Esser vicino alla goletta = *Trovarsi vicino ad essere impiccato. Buon. Fier.* 4. 2. 4. E talor fui vicino Venirnier disperato alla Goletta. *E Salvin. Annot. ivi: Goletta,* porta d'Africa, ma qui fa equivoco: fui vicino ad appendermi per la gola. (N)

c — *Quello parte del vestito del dosso che cuopre il collo. Lat.* gulae vel colli legmen, operimentum. *Malm.* a. 09. Non leoto e' abbaralla per la rogna, E pe' bruscol che vanao alla 'goialta, Quaolo che dir non può quel che bisogna.» (*Qui par che salga veramente la carne della gola.*) (B)

e — *Paanolino con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo.* (A)

e — (Archi.) *Lo stesso che* Gola *nel sign. del* § 07. *Voc. Dis.* Gola e Golelle diritta o rovescia. (A)

s — (Marin.) *Si chiama così l' ingresso ad un porto o ad una rada molto ciretie rispettivamente alla sua lunghezza, come è la Goletta di Brest.* (S)

a — *Piccola nave della portata di cinquanto a sessanta tonnellate, che serve a navigare presso le spiagge e pel solo cabotaggio.* (D. T.)

Golelle diff. da *Colletto.* Ambedoe indicano il collo della camicia: ma veramente, dice il Tommaseo, se posticcio, dicesi *Colletto;* altrimenti, *Goletta.*

GOLFETTO, Gol-fét-to. *Sm. dim. di* Golfo. *Piccolo golfo. Lat.* parvus sinus. *Pr. Fior. P. a. V.* 0. *pag.* 147. I Portughesi geografi fanno ecc. no piccolo golfetto, che domandano di Siam, per una potentissima città che è posta sull' orlo del detto seno. (N. S)

GOLFO, Gól-fo. [*Sm.*] *Seno di mare. Lat.* sinus. *Gr.* κόλπος. *G. V.* 1. 0. 7. Il mare dallo Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par.* a. 20. Tra Pachino e Peloro sopra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 260. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

e — *Per metaf.* Abbondanza. *Ar. Fur.* 7. 07. Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Della delizie e delle cose belle. (V)

s — Andare o Navigare a golfo lanciato = *Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di* Costeggiare, Andare terra terra, *o come disse il Bocc.* Andare marina marina. [*V.* A golfo lanciato.] » *Red. lett. l.* 0. *pag.* 000. Mi piace assaissimo, e particularmente quel *lanciato a golfo,* avendo questa maniera nobilitato quella triviale a bassa del golfo lanciato. (N)

e — (Anat.) Golfo della vena giugulare: *Dilatazione della vena giugulare interna al livello del foro lacero posteriore, nel sito ove riceve l' estremità inferiore del seno laterale della dura madre.* (A.O.)

GOLFOLINA. (Min.) Gol-fo-li-na. *Sf. Sorta di pietra. G. V.* 1. 03. 0. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra golfolina per maestri con picconi a scarpelli fu tagliata ecc. (N)

GOLGIA. (Mit.) Gòl-gia. *Soprannome di Venere adorata in Golgo.* (Mil)

GOLGO, Gól-go. *N. pr. m.* (Dall' ebr. o fen. *ghallegh* balbuziente.) — *Figlio di Venere e di Adone, fondatore di Golgo.* (Mil)

e — (Geog.) *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

GOLGONDA. (Geog.) Gol-gón-da. *Fiume e città dell' Indostan inglese.* (G)

GOLGOTA. (Geog.) Gòl-go-ta. *Sm. Lat.* Golgotha. *Monte vicino a Gerusalemme, altrimenti detto il* Calvario. (Ber)

GOLIA, Go-lì-a. *N. pr. m. Lat.* Goliath. (Dall' ebr. *galath* esilio, trasmigrazione.) — *Gigante filisteo, ucciso da Davide con un colpo di fionda.* (B) (O)

GOLIARE, Go-li-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Golare,* [*o piuttosto Ghiottoneggiare.*] *Lat.* expetere, avere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Fav. Esop. cap.* 10. E tanto li pare dolce li goliara, che non ne sa fuori il becco cavara. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varria, Per innamoramento Di donna che golia conoscimento. » (*L' esempio delle Fav. Esop., siccome legge ottimamente un MS. della libreria Gianfilippi, non contiene il v.* goliare. *Eccolo:* E tanto gli par dolce lo 'ngojare, Che 'l becco non ne sa fuori cavare.) (P. Z.)

* **GOLIATO**, Go-li-à-to. *Add. m. da* Goliare. *Introd. Virt.* 0. La ventura m' aveva allargata la mano, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati. (Zan)

GOLIÈ, Go-li-è. *Sm. indecl. Neologismo dell' uso. Giojo o vezzo da collo.* (A)

GOLIOSO, Go-li-ó-so. *Add. m. Avido, Desideroso. Tratt. M. Tull. Cic. f.* 20. Fac delle d' alcuno brulle e goglioso che ogni cosa volse, secondo il suo podere, trarre a sua sentenza. (N)

GOLLÌ. (Geog.) Gòl-li. *Isola della Dalmazia. - Cit. della Senegambia.* (G)

GOLNOVIA. (Geog.) Gol-nò-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

GOLO, Gó-lo. *Add. c sm. V. di gergo. Interveniente alle nozze; o forse Sensale di matrimonio, o più probabilmente Nuncio.* (In illir. *golos* vale annunzio: *in ebr. ghonlila* talamo.) *Bemb. Lett.* 0. 14. 000. (*Venezia* 1743.) *Io* marital M. Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, nè vi fu altro Golo che io. (A) (N)

GOLO. (Geog.) *Fiume della Corsica. — Città della Turchia europea. V.* Volo. (V)

GOLOSACCIO, Go-lo-sàc-cio. [*Add. e sm. pegg. ed*] *accr. di* Goloso. *Red. lett.* 1. 102. E pure l'aspera arteria ecc. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell' esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ecc.

GOLOSAMENTE, Go-lo-sa-mén-te. *Avv. Con golosità, Avidamente. Lat.* gulose, avide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non son contenti di quelle vivande che son poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSIA, Go-lo-sì-a. [*Sf.*] [*V. A. V. e di'* Golosità. *Tratt. Gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi.

GOLOSISSIMAMENTE, Go-lo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Golosamente. *Lat.* avidissime. *Red. Os. an.* 104. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO, Go-lo-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Goloso. *Lat.* gulosissimus. *Bocc. nov.* 1. 0. Golosissimo a bevitore grande, *tanto* che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *Lib. cur. malatt.* Sono golosissima frittajuole. (N)

GOLOSITA', Go-lo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Goloso. [*Avidità di gola,* [*Ghiottoneria,*] *Peccato di gola.* — Golositade, Golositate, Golosia, *sin. Lat.* ingluvies, gastrimargia, gula. *Gr.* γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov.* c. 0. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 0. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persone, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 0. 12. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti. » *Fav. Esop.* 00. Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiare sola, e prima vorrei morire ch' io facessi tanta golosità. *But. Purg.* 0c. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenzia, che è contraria alla golosità. (N)

e — Cose ghiotte. *Fav. Esop.* 111. Par la mosca intendi i ghiotti sanz' arte, che seguitano la golosità, per le taverne. (V)

e — *Per metaf. si dice di* Qualunque desiderio o avidità di checchessia. *Lat.* cupiditas. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Si lavori usandolo per suo ajutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Joppiter, che dài influenza di fare l' uomo allegro e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Judei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame e golosità della sua morte?

e — (Icon.) *Donna grande, col collo di gru; in una mano ha uno bicchiere pieno, nell' altra un pasticcio, a' piedi una porca.* (Mit)

GOLOSO, Go-ló-so. *Add. e sm. Ghiotto, Che ha il vizio della gola.* — Goloso, *sin. Lat.* gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco. *Gr.* γαστρίμαργος. *Bocc. nov.* 2. 0. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ecc., che ad altro, gli conobbe. *But. Inf.* 0. 1. Benchè fusse goloso, era intendente ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Ins.* 30. Son queste bestiuole così fattamente golose (*delle carni*), che talvolta per cibarsene hanno ardire d' affrontare gli animali viventi. » *Salvin. Opp. Pesc.* c. 2ca. Udite, o razze de' mortali, quale Fine m' attenda le follie golose. (N)

e — Avido e Cupido *semplicemente. Lat.* avidus, cupidus. *Filoc.* 1. 0c. Giù per le straripevole montagna ecc. si dirupava l' iniquo esercito, goloso dell' innocente sangue.

Goloso diff. da *Ghiotto, Lurco, Vorace, Ingordo,* allorchè queste voci si riferiscono al vizio della gola. *Goloso* è quello che sazio desidera ancor di mangiare e mangia; *Ghiotto* si dice più di colui che fin il desiderio di mangiar cibi squisiti e bevande delicate, ezinndio se nol ponga ad effetto: *Lurco* è goloso che mangi non nettamente; *Vorace* è chi divora il cibo con ingordigia per naturale insaziabilità; *Ingordo* è colui che ha una smodata avidità di cibo, ed è opposto a *Temperato.* Sicchè, a dir breve, *Goloso* riguarda la quantità, *Ghiotto* la qualità, *Lurco* e *Vorace* la maniera, sporca nel primo, frettolosa nel secondo, *Ingordo* il solo eccessivo desiderio. Queste differenze dan lume a quelle che passano fra parecchi di questi vocaboli allorchè si adoperano metaforicamente.

GOLPATO, Gol-pà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto a grano e biade, vale Guasto dalla golpe, tolta nel primo sign. di* Golpe. *Lat.* ustilaginosus.

e — *Per simil. Alleg.* 100. Io vorrei ecc., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervelluzzi della minuta gente moderna queste golpate anzi loliose opinione.

GOLPE. (Agr.) Gól-pe. [*Sf.*] *malore delle biade, per cui diventano marcie, e si riducono in polvere. Lat.* ustilago. (Dalla spag. *golpe* che nel senso proprio val colpo, e nel figurato disgrazia, malore, *infortunio.*)

e — (Zool.) [*V. corrotta. V. e di'*] Volpe. *Lat.* vulpes. *Buon. Fier.* 1. 0. 2. Partine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all' uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *N. pr. m. Baldia.* (N)

GOLPEGGIARE, Gol-peg-già-re. *N. ass. V. e di'* Volpeggiare. *Serd. Prov.* (A)

GOLPONE, Gol-pó-ne. [*Sm. V. e di'*] Volpone.

e — [*Fig.*] *si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto. Lat.* vulpio. *Cas. rim. bur.* 20. Nemica propria capital di certi Golponi cortigian fatti all' antica. *Varch. Ercol.* 70. Tali persone ecc. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o *lamaconi.*

GOLPORBA. (Geog.) Gol-pòr-ba. *Fiume dell' Indostan.* (G)

GOLUNGO. (Geog.) Go-lùn-go. *Paese della Guinea inferiore.* (G)

GOMANO. (Geog.) Go-mà-no. *Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

GOMAR, GOMER o GOMOR. (Arche.) *Sm. Misura presso gli Ebrei che era la decima parte dell' ephah, e conteneva circa quattro pinte parigine.* (O)

GOMARECCIO. (Agr.) Go-ma-réc-cio. *Sm. Lo stesso che* Grumereccio. *V.* (A)

GOMARIA. (Bot.) Go-mà-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle personate, fondato da Ruiz e Pavon per un albero del Perù con foglie bislunghe dentellate in punta e fiori in grappoli; caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, la corolla tubolosa bilabiata, ristretta nel mezzo e munita di un*

appendice orciointa, lo stigma capitato, e la capsola biloculare colle valve bifide. Lat. gomaria. (N)

GOMARISTI. (St. Eccl.) Go-ma-ri-sti. Setta di teologi fra i Calvinisti, chiamati anche Controrimostranti, per apposizione agli Arminiani, conosciuti col nome di Rimostranti. (Ber)

GOMBERUTO, Gom-be-rù-to. Add. m. V. A. Gobbo. Così detto dalla voce de' tempi bassi Gumbus, che nei Glosarii si spiega Gibbus. Cavalc. Espos. Simb. 1. 437. Peccano quelli li quali si fanno beffe delle persone o gomberute, o per altro modo inferme. E 2. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona, lasassero lsde a questo sposo, e amasseulo ecc. (V)

GOMBINA. (Ar. Mes.) Gom-bi-na. [Sf.] Quel cuojo, con che si congiugne in vetta del coreggiato col manico. Lat. Lorum. Gr. ἱμάς. (Secondo il Menagio, è da combinare: poichè combina, congiunge il coreggiato co'l manico.) Bocc. nov. 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei. (Così leggono i Deputati, quantunque nel Testo del Mannelli si legga combine.)

* **GOMBITATA**, Gom-bi-tà-ta. Sf. Colpo dato col gombito. Francios. Vocab. (Rob)

GOMBITO, Góm-bi-to. [Sm.] V. A. V. e di' Gomito. Ninf. Fies. 170. In sul ginocchio il gombito posava.

2 — Sorta di misura [antico che più comunem. si dice Cubito.] Cr. 3. 10 3. E ridotta in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel fermento della terra caveta si ficchino. Fr. Giord. S. Pred. 90. L'uomo a essere ben formato si dee essere lungo dieci gombiti.

GOMBO. (Bot.) Góm-bo. Sm. Lat. hibiscus esculentus. Specie di pianta del genere ibisco, che si coltiva ne' giardini ed il cui frutto si mangia nelle Indie d'onde è originaria. (N)

GOMEA. (Ar. Mes.) Go-mè-a. Sf. Lo stesso che Gomere. V. (A)

GOMECIO, Go-mè-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Gomezio. V. (In gr. gomoso à lat. di gomos lo carico; in ebr. gummotz val fossa.) (B)

GOMENA. (Marin.) Gó-me-na. [Sf. Nome che si dà ai più grosso canapo delle navi al quale si lega l'ancora; ogni gomena è composta di tre gherlini torti insieme.] — Gomona, Gomina, sin. (V. Fone.) Lat. rudens. (Dall'araba gommalo che secondo il Giggeo ed il Bochart, vale il med.) Segner. Crist. instr. 3. 22. 7. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. » E Incr. 1. 6. 4. Liberi, come resta un vascello in mare quando, scosse le gomene con cui l'àncora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio. (V) Red. lett. t. 6. pag. 166. La gomena non è trita, ma è il canapo al quale è attaccata l'ancora. (N)

GOMER, Gò-mer. N. pr. com. Lat. Gomer. (Dall'ebr. gomar perfezionare, consumare.) (B)

GOMERA. (Ar. Mes.) Gò-me-ra. Sf. V. Contadinesca. V. e di' Vomere. — Gomes, sin. Red. Voc. Ar. (A)

GOMERA. (Geog.) Go-mè-ra. Una delle isole Canarie. — Fiume della Barberia. (G)

GOMEZIO, Go-mè-zi-o, Gomecio. N. pr. m. Lat. Gometius. (V. Gomecio.) (B)

GOMFOSI. (Anat.) Gom-fò-si. Sf. V. G. Lat. elevatio, inclavatio. Lo stesso che Gonfosi. V. (A. O.)

GOMIRE, Go-mi-re. [Att. e n.] V. A. V. e di' Vomire, Vomitare. Lat. vomere. Gr. ἐμεῖν. M. Aldobr. 1. 10. Se egli gomisce più volontieri, che egli non va di sotto.

GOMITARIA. (Bot.) Go-mi-tà-ri-a. Sf. Lo stesso che Catapuzza. V. (A.O.)

GOMITATA, Go-mi-tà-ta. [Sf.] Percossa del gomito, e che si dà col gomito. Lat. cubiti ictus. Fir. As. 80. Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate.

GOMITELLO, Go-mi-tèl-lo. [Sm.] dim. di Gomito.

2 — [Dormire a gomitello = Dormire col capo appoggiato sul gomito.] Cecchi. Frati. ling. 31. Dormendo sulla cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GOMITO, Gó-mi-to. [Sm. pl. Gomiti m. e Gomita fem. Parte posteriore e sporgente dell'articolazione cubito-omerale, formata in gran parte dall'olecrano. Chiamasi anche così, ma impropriamente, tutta l'articolazione, cioè] la Congiuntura del braccio per la parte di fuori. [Detto anche Cubito. — Gombito, Govito, Gomeo, sin. Lat. cubitum. Gr. ὠλέκρανον, κύβιτον. (Dall'ebr. gomed che vale il medesimo.) Vit. Crist. D. E quella si pose a sedere su quello saccoccello, e 'l gomito teneva in sulla sella. Pataff. 4. Di ben far verso il gomito procaccio.

2 — Fatto colle gomito = Mal fatto. Lat. impolite, rudiler. Gr. ἀπειρως ἀτέχνως.

3 — Per simil. Gomito di mare, lo stesso che Braccio di mare. Lat. sinus. Gr. ἀγκών. Pecor. g. 6. n. 1. Si levò un vento in contrario la gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch'era presso a terra. E appresso: Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

4 — Angolo [di muraglie; e dicesi Gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso: perchè se lo fa retto o acuto dicesi Cantonata; e se tal angolo è tagliato, dicesi Biscanto. V. Fare gomito.] Lat. angulus. Gr. γωνία.

5 — Sorta di misura, [di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio. V. Cubito.] Volg. Mes. L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che ha la ferula. Vit. SS. Pad. 2. 105. Secondo suo avviso, era grande per lunghezza ben xv gomiti.

6 — Dicesi proverb. da taluni che il dolore della morte della moglie è come il dolore del gomito, che duol forte, ma passa presto. Lasc. nov. Disse al compare ecc. che avesse pacienza, perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del gomito, che, benchè elle dolgano forte, passano via specialmente. (A)

7 — (Idraul.) Vertice di una curva nella ripa o sponda di un fiume. Dicesi anche Svolta. (A)

8 — Talvolta vale anche Lunata. V. (A)

GOMITOLARE, Go-mi-to-la-re. Att. Lo stesso che Aggomitolare. V. Chiabr. canz. p. 2. c. 104. (Gerem. 1761.) Ma lasso lei, che di sua vita L'estreme fil gomitoleva Cloto. (A) (B)

GOMITOLO, Go-mi-to-lo. [Sm.] Palla di filo raccolta ordinatamente per comodità di metterla in opera. — Ghiomo, sin. Lat. glomus, glomer. Gr. ἀγκαλίς. (Dim. di glomus.) Com. Inf. 10. Elle gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. Bemb. Asol. 1. Quasi nel labirinto girascorsi senza gomitolo. Varch. 2. 27. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

2 — Per metaf. si dice delle pecchie ammucchiate insieme, e simil. Pallad. Giugn. 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi son troppe. Bemb. Stor. 11. 161. I suoi fanti, incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri, cacciarone i nimici.

3 — Globo. Bemb. Stor. 6. 78. Soggiungendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire e passare ecc., e così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare. (V)

GOMITONE o **GOMITONI**, Go-mi-tó-ne. [Posto avverb. con qualche verbo analogo = Posato e appoggiato sulle gomita. Lat. in cubitum nixus. Alleg. 61. A lei, che i' un s'acconciò gomitoni sull'estreme cornice dell'ottangolo.

GOMMA. (Bot.) Gòm-ma. Sf. Principio immediato che si contiene in svariate proporzioni in tutte le parti delle piante, nella frutta, nelle foglie non meno che in talune radici e fusti legnosi, da' quali si suol ricavare per incisione. Questa sostanza è solida, incristallizzabile, insipida, o di sapore scipito, si scioglie nell'acqua formandovi una specie di gelatina detta comunemente mucillaggine; è insolubile nell'alcool da cui vien precipitata quando è in soluzione; l'acido nitrico la scompone, trasformandola in acido mucico. (A. O.) (N)

2 — [Dicesi propriamente Gomma o Gomma-resina: Quel sugo che si estrae dall'incisione de' tronchi, de' rami e delle radici di alcuni vegetabili e che si fa solida al contatto dell'aria; e si compone di resina, di gomma, d'olio essenziale e di altre materie vegetali. L'acqua ne scioglie una parte, e l'alcool ne scioglie il resto. La gomma delle piante drupacee, come peschi, mandorli e simili, si chiama] Orichicco. Lat. gummi. Gr. κόμμι. Cr. 2. 6. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ecc. Quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per le ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù, quanto la predetta. Sagg. nat. esp. 64. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora.

3 — La Gomma di pino dicesi propriamente Ragia o Resina. (A)

4 — Per diverse specie di gomme, come Ammoniaca, Atena, Elastica, Copale, Gutta, Lacca, Ladano ecc. V. a' lor luoghi. Per la Gomma elastica V. anche Gommifora, Cautchouc ed Elastico, § 2. V. Gommaelemi e Gommarabica. Tariff. Tosc. 70. (A) (N)

5 — La gomma odora è quella specie di ragia che ne' paesi caldi stilla dalla pianta di questo nome. Lat. hedera helix Lin. Tariff. Tosc. (A)

6 — La Gomma turica è lo stesso che Incenso. Tariff. Tosc. (A)(N)

7 — La Gomma senegal è prodotta da una specie di gaggia, simile in tutto, e dotata delle medesime qualità ed usi della gomma arabica ma in pezzi grossi, quanto un uovo di piccione; si ottiene dalla Mimosa senegal. (A) (N)

8 — [Fig. in sentimento allegorico.] Lab. 266. Riposto sotto gli oscuri boschi di quelle, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli e spumosi. » (Parla della natura della donna) (N)

2 — (Chir.) [Nome dato agli ascessi detti anticamente Freddi, i quali si osservano vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono intempestivamente, s'incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s'assomiglia alla gomma. Essi dipendono spesse volte da un'infiammazione cronica del periostio.] Fir. rim. 100. Non dorme mai le notte per le doglie, E sta pien di gomme d'ogni intorno. Cant. Carn. 432. Han tanto mai franzese E coperto e palese, Anzi di doglie e gomme e piaghe infetti Non trovano spedal che gli raccetti. Cas. rim. burl. 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. (Farm.) Gom-ma-e-lè-mi. [Sf. Specie di resina che in commercio viene in masse trasparenti, è di color gialliccio con punti verdicci, molle ed untuosa prima e quindi secca e spezzevole, di sapor caldo alquanto amaro ed odore che si approssima a quello del finocchio. Si ha da due alberi dell'America Meridionale, cioè dall'amyris elemifera Lin. e dall'icica icicariba Decand. Quella della

prima pianta è rara e più pregevole. Trovasi scritto anche Gomma elemi.] *Lat.* gommielemi. (Dal gr. *elea* olivo, perchè cola da una specie di olivo.) *Ricett. Fior.* 60. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro e d'ulivo d'Etiopia, d'un altro arbore incognito.

GOMMAGUTTE. (Farm.) Gom-ma-gùt-te. *Sf. Gomma resina bruno-gialliccia esternamente, giallo-rossiccia nell'interno, friabile, senza odore, e di sapore prima debole e poi acre, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che si adopera comunemente come purgante drastico. Si ottiene dalla stalagmitis cambogioides, albero delle Indie Orientali, e da diverse piante, come la Garcinia cambogia o Cambogia gutta di Lin.* — Gommaut, *sin.* (Dal lat. gomma gomma, e *gutta* gotta, poichè scaturisce a gocce. *Lemery.*) *Red. in Magal. lett.* 1. 250. (*Firenze* 1707.) Si avverta però di non alzar molto la mano con la gommagotte, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti alle in su per vomito. (A) (N)

GOMMARABICA. (Farm.) Gom-ma-rà-bi-ca. [*Sf. comp.*] *Spezie di gomma* [*di color bianco o gialliccio, friabile, senza odore e di sapor dolce alechioso. Viene in commercio in masse di varia grandezza semitrasparenti. Si ottiene da un albero detto* mimosa nilotica, *ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero della* Acacia vera Willd. *È d'un grandissimo uso in medicina come ammolliente, nelle flemmasie degli organi respiratori, digestivi ed urinari. Il volgo dice* Bomberaca. *Scrivesi anche*] Gomma arabica. [*V.* Arabico, § 2.) *Lat.* gummiarabicum. *Cr.* 6. 60. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per sè, si la dovremmo cuocere, e giugnervi gommarabica e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* 18. Da questa pianta (*dell'acacia*) nasce una gomma la quale si crede per alcuni che ella sia la gomma arabica.

GOMMARESINA. (Bot.) Gom-ma-re-si-na. *Sf. comp. Sacco gommoso e resinoso insieme, ch'esiste in talune piante, il quale si scioglie tanto nell'acqua come la gomma, quanto nell'alcool come la resina; ma in tutt'e due imperfettamente. Tal è la mirra, la scamonea, e simili. V.* Gomma, § 1, 8. (Ga)

GOMMATO, Gom-mà-to. *Add. m. Aggiunto d'acqua, o colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche* gomma. (A)

2 — *Dicesi pure delle cose, sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o simile. Onde* Tela gommata *dicesi una certa tela molto liscia e soda a cagione della gomma ond'è intrisa.* (A)

GOMMAUT. (St. Nat.) Gom-ma-ùt. *Sf. Lo stesso che* Gommautte. *V.* (A)

GOMMIFERO, Gom-mì-fe-ro. *Add. m. Che produce gomma. Lat.* gummiferus. *Lib. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO, Gom-mó-so. *Add. m. Da gomma. Che ha o produce gomma. Lat.* gummosus. *Ricett. Fior.* 63. De'citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMOLITEI. (Geog.) Go-mo-li-tè-i. *Antichi popoli dell'Idumea.* (O)

GOMONA. (Marin.) Gó-mo-na. [*Sf. Lo stesso che* Gomena.] *Lat.* rudens. *Liv. Dec.* 3. Tagliavano le gomone, colle quali l'ancore erano alle navi legate. *Ar. Fur.* 11. 40. L'àncore colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'orribil mostro attese.

GOMONETTA. (Marin.) Go-mo-nét-ta. *Sf. Cavo lavorato alla maniera delle gomene, e serve per le àncore minori, pei groppial de' piccoli bastimenti e delle scialuppe, per rimurchiare ecc.* (S)

GOMOR. (Geog.) Gò-mor. *Contado dell'Ungheria.* (G)

GOMORRA. (Geog.) Go-mòr-ra. *Antica città della Palestina, una delle principali della Pentapoli.* (G)

GOMORREA. (Med.) Go-mor-rè-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gonorrea. *Lat.* gonorrhaea, seminis fluxus. *Gr.* γονόῤῥοια. *Cr.* 6. 30. 3. Contro la gomorrea si cuoce un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

GOMOSIA. (Bot.) Go-mò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gomosia. (Da *gomoso* fui. di *gomoo* io aggravio, e questo da *gomos* peso.) *Genere di piante della nuova Granata, da Linneo stabilito nella tetrandria diginia, e da Gaertner e da Smith chiamato* Nerteria, *e così denominate a cagione de' loro gracili fusti sdrajati, ed impotenti a sostenere il peso de' loro frutti. V.* Nerteria. (Aq)

GONACRASIA. (Med.) Go-na-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gonacrasia. (Da *gone* seme, e *acrasia* intemperanza.) *Involontaria perdita di sperma, ed impotenza di ritenerlo.* — Spermacrasia, *sin.* (Aq)

GONAGRA. (Med.) Go-nà-gra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gonalgia. *V.* (O)

GONALGIA. (Med.) Go-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gonalgia. (Da *gony* ginocchio, e *algos* dolore.) *Dolore al ginocchio, sintomo per lo più di flemmasia in questa parte; e talvolta anche fenomeno simpatico d'infiammazione gonofemorale.* — Gonialgia, *sin.* (Aq)

GONARCA. (Ar. Mes.) Go-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* gonarca. (Da *gonia* angolo, e *arche* principio.) *Orologio solare delineato sopra un corpo a varii angoli.* (A. O.)

GONATOCARPO. (Bot.) Go-na-to-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gonatocarpus. (Da *gony*, *gonatos* ginocchio, e per estensione nodo, e *carpos frutto.*) *Genere di piante dicotiledonee, della famiglia delle combretacee, forse così denominate dal loro frutto diviso da nodi.* — Gonocarpo, *sin.* (Aq)

GONAVA. (Geog.) Go-nà-va. *Isola dell'Arcipelago delle Antille.* (G)

GONDA. (Marin.) Gón-da. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gondola. (Dal gr. *condos* piccolo, soppresso il sostantivo *plion*, nave od altro significante nave. *V.* giorno, mattino, inverno ecc.) *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

GONDA. *N. pr. f.* accorc. di Radegonda. *V.* (B)

GONDAR. (Geog.) Gón-dar. *Cit. dell'Africa, capitale dell'Abissinia.* (G)

GONDEBALDO, Gon-de-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundebaldo. *V.* (G)

GONDEBERGA, Gon-de-bèr-ga. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundeberga. *V.* (G)

GONDEBERTO, Gon-de-bèr-to, Cudberto. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundeberto. *V.* (G)

GONDEGAM. (Geog.) Gon-de-gàm. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

GONDEMONDO, Gon-de-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundemondo. *V.* (B)

GONDERICO, Gon-de-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Gonderico. *V.* (B)

GONDICOTTA. (Geog.) Gon-di-còt-ta. *Miniera di diamanti nel regno di Golconda.* (G)

GONDOLA. (Marin.) Gón-do-la. [*Sf. Barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggiera, di fondo piatto. Il luogo coperto, nel quale stanno i passeggieri, si chiama il* Felze. — Gonda, *sin.*] *Lat.* linter, cymba. *Gr.* κύμβη, σκαφίδιον. (In ted. *gondel.* V. *gonda.*) *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Red. Ditir.* 88. Vara vara quella gondola Più capace e ben fornita.

GONDOLETTA, Gon-do-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gondola. *Lat.* cymbula. *Gr.* ἀκάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta, quando è sceso in terra.

GONDOLFO, Gon-dòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gandolfo. *V.* (B)

GONDOLIERE, Gon-do-liè-re. *Add. e sm. Barcajuolo che voga in gondola. Conti Pros. e Poes., ecc.* (A) *Zappi, Son.* Il gondolier, Sebben la notte imbruna ecc. (N)

GONDOMADO, Gon-dò-ma-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gondomado. *V.* (B)

GONDREI. (Geog.) Gon-drè-i. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

GONDULA. (Mit. Celt.) Gón-du-la. *Una delle dee che presedevano ai combattimenti e conducevano ad Odino le anime degli eroi morti in battaglia.* (Mit)

GONE, Gó-ne. *N. pr. m. accor. di* Arrigone *e di* Goccione. *V.* Enrico *e* Ugo. (B)

GONEA. (Geog.) Go-nè-a. *Città dell'Abissinia.* (G)

GONENIO. (Zool.) Go-nè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* gonenion. (Da *gone* genitura.) *Genere di pesci, da Rafinesche stabilito, assai analogo ai ditterodonti, e così denominati per la loro copiosa fecondità.* (Aq)

GONFALONATA, Gon-fa-lo-nà-ta. [*Sf. V. poco usata.*] *Tutta quella gente che seguita un gonfalone. Lat.* vexillatio. *Vegez.* Diligentemente provi le forze e gli animi e l'usanze di tutte le legioni, e coloro che sono venuti per aiare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE, Gon-fa-ló-ne. [*Sm.*] *Insegna, Bandiera.* — Confalone, *sin. Lat.* vexillum, signum. *Gr.* σημεῖον. *G. V.* 7. 18. 6. Acciocchè se nella cittade si levasse neuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 6. 60. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca. » *Buon. Fier.* 5. 2. 9. Del gonfalon del carro e di chi 'l tira. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, del Gonfalon del Bue, uno de' gonfaloni di Firenze pe' quali passavano i cittadini. (N)

2 — Compagnia o Moltitudine che sia o s'aduna sotto alcun gonfalone. *Cron. Morell.* 260. Ingegnati d'acquistare un amico o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso.

3 — *Fig.* Tenere il gonfalone = *Aver sommo onore, Primeggiare. Vit. S. Domitil.* 260. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare e latine, e mostrerotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone. (V)

GONFALONERATO, Gon-fa-lo-ne-rà-to. [*Sm.*] *Dignità e Grado del gonfaloniere.* — Gonfalonierato, Gonfaloneratico, *sin. Salvin. disc.* 1. 100. Essendo il gonfalonerato e 'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt'i cittadini fosse aperto quell'adito. » *Mann. Istor. Decam.* 120. Ne fa menzione ancora io parlando del suo gonfalonerato Buonaccorso Pitti nella sua Cronica. (N)

GONFALONIERA, Gon-fa-lo-niè-ra. *Sf. Capitana. Silv. Muzzulense nel Crescimbeni. Amati.* (O)

GONFALONIERATICO, Gon-fa-lo-nie-rà-ti-co. [*Sm. Lo stesso che* Gonfalonerato. *V.*] *Varch. Stor.* 12. 480. Luigi ecc. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonierato contra i Medici ecc., asprissimo e implacabile.

GONFALONIERATO, Gon-fa-lo-nie-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Gonfalonerato. *V. Borgh. Fir. lib.* 201. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfalonierato fu parecchi anni dopo. *Stor. Semif.* 60. Sedenne ancora da mezzo Febbrajo a mezzo Aprile infra lo 96 e 97 sotto lo gonfalonierato di Lippo di Manno, seggio di poco riposo a cagione di soffratta (*carestia*). *E* 61. Sedè degli Priori nello gonfalonierato di Arrigo di Sasso. (V)

GONFALONIERE, Gon-fa-lo-niè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che porta nell'esercito il gonfalone e la 'nsegna, il quale oggi noi diciamo* Alfiere. — Gonfaloniero, Confaloniere, *sin. Lat.* signifer. *Gr.* σημειοφόρος. (Dal ted. *gönner* padrone, protettore, e *fahne* bandiera: Padrone della bandiera.) *Petr. Uom. ill.* I capitani amendue sovrastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere, e quello gli mena e conduce colla sua boce.

2 — *Titolo d'una dignità che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. Bocc. nov.* 5. 5. Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

3 — *Quegli che nella repubblica* [*fiorentina*] *aveva il supremo ma-*

gistrato, [*e si chiama anche così in molti luoghi il* Capo del Comune.] *Lat.* vexillifer. *G. V.* 6. 4. 6. Ordinaro che oltre li novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia.

4 — *Per metaf.* [Capo principale di checchessia.] *Albert.* 34. Quegli che è stato quotidiano gonfaloniere di lussuria, non fie mai gonfaloniere di virtude.

GONFALONIERO, Gon-fa-lo-niè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Gonfaloniere. *V. Franc. Sacch. rim.* 61. Così il Batista ancora qui non giunge, Quando gonfaloniero volle farte.

GONFIA. (Ar. Mes.) Gón-fi-a. [*Add. e sm. V. poco usata.*] *Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Sagg. nat. esp.* 3. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opre di quegli artefici i quali, servendosi delle proprie gole per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime e maravigliose: noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIA. (Bot.) Gon-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* gomphia. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di piante esotiche, da Schreber stabilito nella decandria monoginia, famiglia delle ocnacee, caratterizzato da un calice di cinque sepali, da cinque petali, dalle antere sessili con due pori nella cima, e da due a cinque drupe ciascuna con un seme, ed impiantata sopra un ricettacolo carnoso; e così denominate dalla forma del loro ovario che termina in uno stilo semplice simile ad un chiodo.* (Aq) (N)

GONFIAGGINE, Gon-fiàg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Gonfiagione, [*e* Gonfiamento. *V.*] *Lib. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e rallano sovente.

GONFIAGIONE, Gon-fia-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che* Gonfiamento. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAGOTE, Gon-fia-gò-te. *Add. e sm. comp. indecl. Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 7. Dal resto gonfianugoli pare che sia ancora uno gonfiagote, uno orgoglioso, e gonfio di sè medesimo. (A) (N)

GONFIAMENTO, Gon-fia-mén-to. [*Sm.*] *Il gonfiare,* [*Tumidezza, Ingrossamento, e dicesi propriamente* d'ogni *morboso* aumento *nel volume d'una parte del corpo. Detto anticamente anche* Gonfio. — Gonfiatura, Gonfiagione, Gonfiezza, Gonfiaggine, *sin.*] (*V.* Enfiagione.) *Lat.* tumor, inflatus. *Gr.* ὄγκος οἴδημα. »

2 — [*Detto* di Fiume, Mare *e simile.*] *G. V.* 11. 62. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamenta del fiotto del mare, che tutte case ecc. si disertaro. » *Tolom. lett.* 101. Me ne vo come per un mar quieto, portato da leggerissimo vento, senza gonfiamento d'onde, o pericolo di tempesta veruna. (B)

3 — *Per metaf.* Alterigia, Superbia. *Lat.* elati, inflati animi vitium. *Gr.* ὑπερηφανία, ἀγηνορία. *Com. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno e maggiore che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni che gli uomini stimano troppo sè medesimi, a quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

GONFIANTE, Gon-fiàn-te. *Part. di* Gonfiare. *Che gonfia, Che genera gonfiezza. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 146. Coll'astinenza dal cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso e gonfiante, cioè duro, e resistente al disfacimento. (A) (N)

GONFIANUGOLI, Gon-fia-nù-go-li. *Add.* [*e sost. com. comp. indecl.*] *V. bassa. Vano, Vanaglorioso.* — Gonfianuvoli, *sin. Lat.* elatus. *Gr.* ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 1. 2. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè per folli, per vani, per pazzi e frenetici, come sono appellati i venti da Varrone. Del resto gonfianugoli pare che sia ancora uno gonfiagote. (N)

2 — (Bot.) *Specie di erica a fiori porporini. Lat.* erica purpurescens. *Targ. Diz.* (N)

3 — (Zool.) *Specie di colombo. V.* Colombo, § 6. (N)

GONFIARE, Gon-fià-re. *Att. Empier di fiato o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando. Lat.* inflare, tumefacere. *Gr.* ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. (Dal lat. *conflare* ammassare, congregare, raccogliere, che viene da *cum* con, ed *inflare* soffiare, gonfiare.) *Cr.* 6. 66. 6. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato.

2 — *Fig.* Far divenire vanaglorioso. *Dant. Par.* 29. 117. Ora si va con motti e con iscede A predicare, e purchè ben si ride, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V.* 3. 66. Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli avava sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizii, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

3 — ALCUNO = *Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo. Lat.* adulari, blandiri, palpare, dictis subducere, *Tersat. Gr.* κολακεύειν, θωπεύειν. *Cron. Morell.* 260. Non ti obbligare mai per alcuno fallito ecc., non ti affidare alle grasse promesse, fa che non sia lecco, non la smenticare, non ti lasciare gonfiare, istà sodo. *E* 270. Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato senatore, anima e corpo di Libone, giovane semplice e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo ecc., lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, ecc. *Boez. Varch.* 3. 6. O glorie, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchia gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 70. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

3 — *E con l'accusativo sottinteso. Cecch. Dot.* 6. 3. E' credono gonfiar con le parole. (N)

6 — Gonfiare alcuno o Gonfiare il viso ecc. ad alcuno, *vale anche Percuoterlo con pugna o simili nel volto. Lat.* sugillare.

4 — L'OTRE, [*fig.* = *Gozzovigliare.*] *V.* Otre.

6 — *N. ass.* Crescere e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione; Enfiare. *Lat.* turgere, tumere. *Gr.* ὀγκοῦσθαι. *Lab.* 122. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Dant. Inf.* 21. 21. I' vedea lei (*cioè vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri*) ecc., E gonfiar tutta, e riseder compressa. *M. V.* 6. 26. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire; e bollita, vi mettono su di questa polvere ecc.: la polvere ricresce e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 6. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non schiacciarsi ecc., e di rilassarsi e gonfiare.

6 — *Fig.* Insuperbire, Diventare vanaglorioso. *Lat.* efferri, superbire. *Gr.* ὀγκοῦσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Se la Diambra ecc. fosse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire ch'ella gonfierebbe.

7 — Preparare le gote a ricever delle ceffate. *Benv. Cell. Vit.* 1. 3. *f.* 11. Essendo venuta a fastidio al Duca, gli disse: O tu mi ti levi dinanzi, o tu gonfia a un tratto. *E appresso:* Perchè o per via del gonfiare o per cantare *la bella Franceschina,* ei poteva ottenere che il duca facessi quella compra. (N)

8 — *N. pass.* Gonfiarsi. *Bind. Bonich. Son.* (Mentisti mondo ecc.) Dono ha di Dio chi ha conoscimento Se solamente ha quel che gli bisogna, E non voglia di più gonfiarsi a vento. (*Qui per dinotare una vana e superflua cura.*) (P)

GONFIASI. (Med.) Gon-fì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* gomphiasis. (Da *gomphiazo* io ho legati i denti.) *Sensibilità molesta dei denti, segnatamente dopo l'uso degli acidi.* (Aq)

GONFIATAMENTE, Gon-fia-ta-mén-te. *Avv. Con gonfiezza. Panigar. Berg.* (O)

GONFIATISSIMO, Gon-fia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gonfiato. *Car. lett.* 1. 188. Quando vedrò ecc. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO, Gon-fià-to. *Sm. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. *Lab.* 260. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. m. da* Gonfiare. — Gonfio, *sin. Lat.* inflatus, tumidus, tumefactus, tumens. *Gr.* ὀγκώδης, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 6. Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo e gonfiato. *E nov.* 37. 8. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 60. Ma Sarno ecc. gonfiato, e d'acque abbondevole, allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. 13. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 61. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le insegne di quell'altre vile. *Bern. Orl.* 6. 3. 1. Nè so quale Grado di morte temesse qual stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

2 — *Per metaf.* Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia ecc. *Lat.* ira tumens. *Gr.* ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 26. 6. Corrado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATOJO. (Ar. Mes.) Gon-fia-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento da gonfiare. Schizzatojo.* — Gonfiatoio, *sin. Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. La palla esser vuol tonda e piccoletta, Salda e buona animella, Dove col gonfiatojo si mette e getta Il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE, Gon-fia-tó-re. [*Verb. m. di* Gonfiare.] *Che gonfia. Lib. cur. malatt.* Tali sono i fiati gonfiatori dal canale degl'intestini dell'uomo. *Buon. Fier.* 3. 6. 2. Sentenze ampollose Degli uomin sè medesmi gonfiatori.

GONFIATRICE, Gon-fia-trì-ce. *Verb. f. di* Gonfiare. *V. di reg.* (O)

GONFIATURA, Gon-fia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Gonfiamento. *V. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. » *Fortig. Ricciard.* 6. 11. Hai tu visto, lettor, per gli spedali ecc. A tagliar porri, fignoli, e cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte ecc. (B)

2 — *Per metaf.* Adulazione, Piaggiamento. *Lat.* assentatio. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

GONFIAVENTRI, Gon-fia-vèn-tri. *Add. e sost. com. comp. indecl. Dicesi per dispregio e con modo basso a persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di Ghiotto e Mangiatore. Buon. Fier.* 4. 6. 6. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ecc., Biascica pambolliti, e gonfiaventri. (V) (B)

GONFIAVETRI. (Ar. Mes.) Gon-fia-vé-tri. *Add. e sm. comp. indecl. Artefice che dà fiato alla materia onde formansi i vetri; da' Fiorentini detto il Gonfia. Buon. Berg.* (O)

GONFIETTO, Gon-fiét-to. *Sm. dim. di* Gonfio. *Piccolo gonfiamento. Lat.* tuberculum. *Gr.* ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Ins.* 112. Foglie d'al-

beri, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 100. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità o gonfietti di color verde.

2 — Gonfioloja. *Tasson. Secch.* 3. 20. Nella lor bandiera, Che di vermiglio e d'òr tutta risplende, Ritratto avea un gonfietto da pallone Bagarotto figliuol di Rabarone. *Amali.* (B)

GONFIEZZA, Gon-fiéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Gonfiamento. *V. Lat.* tumor. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque follioso. *Red. lett.* 1. 24. Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con pene e gonfiezza. *E cons.* 2. 110. È facile da credersi che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

2 — *Per metaf.* Superbia. *Lat.* tumor, animi elatio. *Gr.* ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 277. Onde ci astiavano e ridevansi, Cecina delle codardie e macchie di Valente, quelli della gonfiezza e vanità di Cecina.

3 — (Archi.) Gonfiezza della colonna: *dicesi dagli architetti con voce greca* Entasi *e con più proprio vocabolo* Ventre. *Voc. Dis.* (A)

GONFIO, Gón-fi-o. *Sm. Gonfiamento.* (*V.* Enfiato.) *Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. *Lib. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

GONFIO. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gonfiato. *V. Lib. Masc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo e nella faccia. *Tass. Am.* 2. 8. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.

2 — *Per simil.* Vano, Superbo. *Lat.* elatus, tumidus. *Gr.* ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, più gonfi Di vento che le palle.

3 — *Per metaf. Magal. lett.* 1. Gonfia di vanissima ambizione fra sè dicea. (N)

4 — [*Aggiunto di Parola*]: Parola gonfia = *Parolona, Parola ampollosa. Lat.* verbum turgens, sufflatum, sesquipedale, ampullae. *Gr.* τὰ στωμύλματα.

5 — *Agg.* di Cose *per indicare Turbolenze politiche o simile. Modo latino. Car. Lett. ined.* 4. 120. Per essere le cose di là molto gonfie, e spettare a manifesta ribellione. (N)

GONFIORE, Gon-fió-re. *Sm. Lo stesso che* Gonfiamento, Gonfiagione. *V. Del Papa. Cons.* Resta ella parimente aggravata d'un gonfiore non piccolo di piedi e di gambe. (A)

GONFIOTTO, Gon-fiòt-to. *Sm. Otricello, o simile. Varch. Ercol.* 240. Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 200. Sperarei la Dio di doverne ecc. uscire, se non a nuoto da me, coll'ajuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.

GONFO. (Bot.) Gón-fo. *Sm. V. G. Lat.* gomphus. (Da *gomphos* chiodo.) *Nome da Persoon proposto per collocare il* merulius claviformis, *pianta crittogamica della famiglia de' funghi, e ciò a cagione della sua figura o foggia di chiodo.* (Aq)

2 — COLOR CASTAGNO. *Nome dato da Batard alla specie di fungo che tutt' i botanici riconoscono con quella di* Agarico castagno. *Lat.* agaricus castaneus. (N)

GONFOCARPO. (Bot.) Gon-fo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gomphocarpus. (Da *gomphos* chiodo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante dicotiledonee, della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che nel mezzo del fiore porta una corona formata da cinque nettarii cuculliformi denticolati e prodotti in punta, le masse pollinifere che si aprono per lungo, ed il cui frutto è un follicolo rigonfio che nel mezzo porta molti semi attaccati ad un trofospermo centrale, ed ognuno terminato da una lunga chioma sericea. Fu stabilito da Brown per collocarvi alcune specie del genere* Asclepias. *Il loro nome sembra desunto dai punti chiodiformi di cui è coperto il loro pericarpio.* (Aq) (N)

GONFOLOBIO. (Bot.) Gon-fo-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* gompholobium. (Da *gomphos* chiodo, e *lobos* baccello, legume.) *Genere di piante esotiche, da Smith stabilito nella decandria monoginia e nella famiglia delle leguminose, che presentano un calice diviso in cinque parti disuguali, lo stendardo della corolla spianato, uno stimma semplice ed acuto, ed un legume chiodiforme molto rotondato nell'apice, uniloculare e polispermo.* (A) (N)

GONFOSI. (Anat.) Gon-fò-si. *Sf. V. G. Lat.* gomphosis. (Da *gomphos* chiodo.) *Quella specie di articolazione che non è altro se non l'unione di due ossa, in cui uno, in guisa di chiodo, sembri conficcato nell'altra. Alcuni dicono* Conclavazione. *Non si ha che i denti i quali si articolano così negli alveoli.* — Gomfosi, *sin. Pascoli, Corp. um.* (A) (A. O.) (N)

GONFOSO. (Zool.) Gon-fò-so. *Sm. V. G. Lat.* gomphosus. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, da Lacépède dopo Commerson stabilito nella divisione de' toracici, e da lui così denominati dalla forma del loro muso allungato a foggia di chiodo. Hanno la testa tutta liscia, il muso a forma di tubo pel prolungamento de' loro intermascellari e mandibulari legati insieme da' tegumenti fino alla piccola covertura della sua bocca.* (Aq) (N)

GONFRENA. (Bot.) Gon-frè-na. *Sf. V. G. Lat.* gomphrena. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della pentandria monoginia e della famiglia degli amaranti, caratterizzato dal calice a cinque sepali guernito di due brattee, dal tubo della corolla cilindrico che porta le antere uniloculari spesso frammiste o delle squammucce, da due stimmi, e da un otricello con un seme rinchiuso dalla base del tubo; così denominate dalle pagliette acute collocate tra un fiore e l'altro.* (Aq) (N)

GONGA. (Med.) Gón-ga. [*Sf. Lo stesso che*] Gongola. *V. Malm.* 6. 84. Spine ventose e gonghe in più filari.

GONGANPENDA. (Mit. Afr.) Gon-gan-pèn-da. *Nome che in generale i popoli del Congo danno alle loro divinità.* (Mit)

GONGHIA, Gón-ghia. *Sf. V. A. V.* e di' Gogna, siccome pare. *Franc. Sacch. rim.* 20. (*cit. dalla Cr. alla v.* imbavagliato.) Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gonghia e chi imbavagliato. (N)

GONGI. (Mit. Ind.) Gón-gi. *L'ultima delle quattro principali sette dei Baniani, che comprende i Fakhiri, gli Eremiti, i Missionarii ecc.* (Mit)

GONGILO. (Bot.) Gón-gi-lo. *Sm. V. G. Lat.* gongylus. (Da *gongylos* rotondo, globoso, che vien dall'ebr. *ghnogol* che vale il medesimo.) *Corpo rotondo e duro che, nato sulle foglie delle alghe marine, svolgesi in una pianta, quando la madre cessa di crescere.* (Aq)

2 — *Gemma o Bottone privo di foglie nelle piante crittogame.* (Aq)

GONGILO. *N. pr. m. Lat.* Gongylus. (Dal gr. *gongylos* rotondo.) (B)

GONGOLA. (Med.) Gón-go-la. [*Sf.*] *Tumore che viene altrui nella gola.* [*Detto anche* Gavine.] — Gonga, *sin. Lat.* tonsillae. *Gr.* παρίσθμια. (Dal gr. *gongylos* rotondo, come sono appunto i tumori.) *Pataff.* 2. Pertinace la gongola sia teco.

2 — *Dicesi* Avere le gongole *per Ogni malore che venga apparentemente nella pelle della gola sotto le ganasce. Min. Malm.* (A)

3 — (Zool.) Gongole *diconsi anche le Telline, le Chiocciole marine, le Tartaruche terrestri e marittime. Gli architetti se ne servono per vari ornamenti di fontane e di giardini. Voc. Dis.* (A) *Vasar. tratt. Archit. cap.* 6. Mettono fra essi per fregi e spartimenti gongole, telline, chiocciole marittime, tartarughe, e nicchi grandi e piccioli. (N)

GONGOLACCHIARE, Gon-go-lac-chià-re. *N. ass. frequentativo* di Gongolare. *V. bassa. Arci.* Ella, che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava, credendosi esser per ciò l'Angelica d'Orlando. (A)

GONGOLARE, Gon-go-là-re. [*N. ass.*] *Rallegrarsi, Giubbilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza. Lat.* gestire, exultare. *Gr.* καγχάζειν. (Secondo il Menagio e la Crusca, vien dal gr. *cangulao* io rido a cachinni. In ebr. suona esultar fra le delizie; da *ghnonegh* delizie, voluttà, e da *gnl* esultare. In pers. *chang* val gaudio, tripudio, ovvero canto per gioja.) *Bocc. nov.* 80. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare, ecc., prese cuore, e disse: ecc. (*Molti Testi a penna ottimi hanno* gogolare, *come avvertano i Dep. al Decam.* 64; *ma oggi sarebbe antiquato.*) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e udesi dire: mona cotale de' cotali. *Pataff.* 6. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s'ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare. » *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 141. Quei sperando del bolro tosto uscire Gongolando saltò, senza ritorno. *Ed in nota pag.* 142. Gongolando cioè giubbilando, e facendo colla gola e colla bocca atto d'allegrezza; voce fatta dal suono, e s'accosta alla greca καγχαλόωσι. (N)

2 — *N. pass. Menz. Sat.* 1. (*Fir.* 1763.) Audace e baldo Si gongola in se stesso e ha 'n cul Virgilio, Chè dubbio ed ignoranza il tengon saldo. (*Altre ediz. hanno* si crogiola.) (N)

GONGOLO, Gón-go-lo. *Sm. da* Gongolare. *Tenere in gongolo = Tenere in allegria. Poliz. Canz.* (Già non siem ecc.) Già credetti essere il cucco: Sa che in gongolo io il tenni. (B)

GONGONE, Gon-gó-ne. *Sm. V. A. Berta. Non si trova che col v.* Dare. *V.* Dare il gongone e Dare la monna. (N)

GONGORA. (Bot.) Gón-go-ra. *Sf. Lat.* gongora. *Genere di piante esotiche della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, che porta i tre sepali esterni aperti ed eguali, quello di sopra impiantato sulla colonnetta, i due interni piccoli attaccati e scorrenti lungo il margine della stessa, il labbro inferiore a forma di vomere e concavo, cinnaea, dentato, e la colonnetta quasi claviforme.* (N)

GONGRO. (Zool.) Gón-gro. *Sm. V. G. Lat.* conger. (Da *gongros* gongro.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi apodi formato colla* murena conger Lin.; *così indicato anche da Aristotile. Distinguesi dalla murena per la pinna dorsale molto prossima alle pettorali, ovvero inserite sulle stesse e per la mascella superiore più lunga* (Aq) (N) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 103. E l'ardite harie, e nitranti palamite, e gongori. *E* 217. Hanno i lubrici gongri anco tal nascita. (N)

2 — (Bot.) *Nome che dà Teofrasto, secondo l'interpretazione di Galeno, ad una escrescenza rotonda sui tronchi degli alberi della grandezza d'un' oliva.* (O)

GONGRONE. (Bot.) Gon-gró-ne. *Sm. V. G. Lat.* gongrona. (Da *gongros* escrescenza rotonda su i tronchi degli alberi. V. *gongro*, § 2.) *Tubercolo rotondo che formasi su i rami degli alberi.* (Aq)

2 — (Med.) *Tumefazione del corpo tiroideo, detta comunemente* Gozzo. (Aq) *Salvin. Cas.* 63. Ipocrate, Gongrone, cioè gozzo, questo mal nomina, gonfio simile a quello degli albori, e particolarmente dell'ulivo. (N)

GONI. (Mit. Ind.) Gò-ni. *Nome comune ai sacerdoti del Ceilan, i quali vivono di limosine e doni de' divoti.* (Mit)

GONIADI. (Mit.) Go-ni-a-di. *Ninfe che abitavano sulle rive del fiume Citerone, le cui acque si credeva che restituissero la sanità a quelli che ne bevevano.* (Dal gr. *gonos* luogo, suolo fertile.) (Mit)

GONIAGRA. (Med.) Go-ni-à-gra. *Sf. V. G. Lat.* gonyagra. (Da *gony* ginocchio, e *agra* presa.) *Gotta del ginocchio, ordinariamente e con poca proprietà detta* Gonagra. (Aq)

GONIALGIA. (Med.) Go-ni-al-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gonalgia. *V.* (Aq)

GONIGLIA, Go-ni-glia. *Sf. Specie di collare antico di pannolino all'uso spagnuolo, per lo più a cannoncini.* (Dallo spagn. golilla che vale il medesimo.) *Lam. Ant. pref.* La Goniglia spagnuola, il Baroulè franzese sono voci omai fatte toscane, e meriterebbero luogo nel Vocabolario, almeno per riguardo alla loro nobile origine. (A)

GONIO. (Zool.) Gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* gonium. (Da gonia angolo.) *Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri, di corpo appianato o concavo, angolosi. Renier.* (Min)

GONIOCAULO. (Bot.) Go-nio-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* goniocaulon. (Da gonia ginocchio, e caulos gambo.) *Genere di piante cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, che trassero un tal nome dal lor fusto angolare. Non riportato nelle ultime opere di botanica.* (Aq) (N)

GONIOMETRIA. (Mat.) Go-nio-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* goniometria. (Da gonia angolo, e metron misura.) *Arte di misurare gli angoli.* (Aq)

GONIOMETRO. (Ar. Mes.) Go-ni-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* goniometrum. (V. *Goniometria.*) *Nomi di diversi strumenti, atti a misurare nei corpi cristallizzati gli angoli sporgenti, ossia le inclinazioni reciproche di due facce. È composto di un semicerchio, la cui circonferenza è divisa in 180 gradi, e di due regoli, l'uno fisso sul diametro del semicerchio, e l'altro mobile intorno al centro.* (Aq) (D.T.)

GONIPO. (Zool.) Gò-ni-po. *Sm. V. G. Lat.* gonypus. (Da gony ginocchio, e per estensione nodo, e pus, podos piede.) *Sottogenere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' sclerostomi distinti per tre nodi, od articoli, da cui vengono terminati i tarsi, ossia una porzione del piede.* (Aq) (N)

GONIPPO, Go-nip-po. *N. pr. m. V.* Panormo. (Dal gr. gony ginocchio, e hippos cavallo: Ginocchio di cavallo.) (Mil)

GONITRICHIO. (Bot.) Go-ni-tri-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* gonytrichium. (Da gony ginocchio, e per estensione nodo, e thrix crine.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, che offrono un aggregato di fili ramosi, nodosi e simili a' crini per lo più di color verde. Sinora però non se ne conosce che una sola specie, il* Gonytrichium caesium *riportato al genere Sporotrichio.* — Sporotrichio verticellato, sin. (Aq) (N)

GONNA, Gòn-na. [*Sf*] *Veste o Abito* [*oi di d'oggi solamente*] *femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. Lat.* cyclas, tunica, palla. *Gr.* κυκλάς. (Suol trarsi dal gr. moderno gana che vale ad un dipresso il medesimo, e che lo *Spelmann* vuol così detta da gonnie o gony ginocchio, perchè copre le ginocchia. Così humerale da humerus, da pes pedis ecc. Anche gl'Illirii hanno günj in senso di veste villesca.) *Petr. canz.* 8. 6a. Te se' armato, ed ella le trecce E 'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba e fior che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 27. 20. Che fin all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

2 — [Abito di persona anche maschile.] *V. poetica. Petr. canz.* 4. 4. Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 6. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *Morg.* 22. 48. Dove stanno a guardar sei gran colonne Certi spirti gentil con varie gonne. *E Cur. En.* 6. Tra la pompa Delle genti da lui domate intanto, Varie di gonne, d'idiomi e d'armi. (M)

3 — [*Anticamente* Farsetto, Sottoveste. *Onde*] Rimanere in gonna = *Restare in farsetto, Essere spogliato. Bern. Orl.* 2. 18. 18. A Brandimarte torna e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

4 — *Per simil.* [*e poeticamente detto delle tuniche dell'occhio.*] *Dant. Par.* 26. 72. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *But. ivi:* Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

5 — *Con aggiunto, come:* Frale, Mortale *e simile, vale il Corpo umano. Petr. son.* 303. Oh felice quel dì che, del terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frale e mortal gonna! (B)

6 — *Parlando di animali lanuti vale* Lana. *Alam. Colt.* 3. 70. Mentre che Apollo ancor le piagge scalda, Tor si conviene all'umil pecorella La seconda sua gonna. (M)

7 — *Detto anche di* Pelle d'animale che si abbia in dosso. *Ar. Fur.* 17. 40. Partito l'Orco, il Re getta la gonna Che avea di becco, e abbraccia la sua donna. *E ivi* 67. Noi altri dentro a nostre gonne pialli. (*Cioè,* Nascosi dentro le nostre pelli.) (M)

8 — *Nota modo figurato e poetico. Alam. Colt.* 6. 221. Già di varii color, di varie gonne Or dipinto e vestito è il mondo tutto. (M)

Gonna diff. da *Gonnella*. Ambedue si dissero anticamente di abito maschile, ed oggi di veste da femmina, ma il primo si addice più alla poesia, il secondo meno. Un poeta dirà bene *Alcide in gonna: Ercole in gonnella* è parlar da commedia. In generale i significati metaforici di *Gonna* non possono convenire a *Gonnella*, abbenchè qualche raro esempio n'abbiano i più antichi.

GONNAPEO (Mit.) Gon-na-pè-o. *Soprannome che gli abitanti di Lesbo davano ad Apollo.* (Mil)

GONNELLA, Gon-nèl-la. [*Sf. Si prende per*] Gonna [*in significato tanto di veste femminile che di maschile, cioè* Tunica.] (*V.* Gonna.) *Lat.* cyclas, tunica, palla. *Gr.* κυκλάς. *Bocc. nov.* 18. 21. Costoro assettati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò al suolo. *Nov. ant.* 23. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini come femmine e certo che fossero nel prato suo, a ciascuno darebbe nuova gonnella e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 32. Che sarà se alcuno toglia al cherico furtivamente la coreggia ch'egli è cinto, o la gonnella della quale egli è vestito? *Serm. S. Agost. Comm. Rim.* Questa è vesta senza tignuola, gonnella senza macula. *Lib. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Burch.* 1. 104. Però se non ti cale, Lasciagli strofinar per le scodelle, E rifforsi insieme le gonnelle. *E* 1. 60. O giucator di cioppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 22. 11. Per prese ardire, e vanno alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

9 — *Fig. Coll'agg.* di Mortale o *simile, il* Corpo umano. *Vit. S Gir.* 40. Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito (V)

10 — *Col v.* Fare: Farsi gonnella di alcuna cosa, *propriam. par che voglia Vestirsene, e fig. Farne buon uso. Bemb. Lett.* Se per isciagura gli viene giocando qualche quattrino guadagnato, non crediate che egli se ne faccia gonnella, perciò che tutti se gli manda giù per la gola. (A)

GONNELLACCIA, Gon-nel-làc-cia. *Sf. pegg. di* Gonnella. *Capor. Com. La Sciocc.* 6. 3. *Berg.* (Min)

GONNELLETTA, Gon-nel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gonnella. — Gonnellina, Gonnellino, Gonnelluccia, *sin. Lat.* cycladicula. *Din. Comp.* 2. 48. Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d'uno villano al podestà. *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così scalza e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 216. Giovani donne e donzelle accorte Rallegrando sen vanno alle gran feste, Tanto leggiadre e preste, Che par ciascuna che d'amor s'appaghi; Ed altre in gonnellette appuolo corte Giuocano all'ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, Gon-nel-li-na. [*Sf*] *dim. di* Gonnella. [*Lo stesso che* Gonnelletta. *V.*]

GONNELLINO, Gon-nel-li-no. [*Sm. dim. di* Gonnella. [*Lo stesso che* Gonnelletta. *V.*] *Tratt. gov. fam.* Abbieno il gonnellino pulito e netto. *Bern. rim.* 1. 63. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. son.* 18. La calza e 'l gonnellino e 'l giubberello Han più buchi ch'un vaglio o colatojo. *Bellinc. son.* 218. Me non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonnellin conformin co' cioppoui.

GONNELLONE, Gon-nel-lò-ne. [*Sm. accr. di* Gonnella.] *Gonnella grande. Franc. Sacch. nov.* 108. E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone e sulle calze.

11 — *Per ischerzo* La tunica de' frati, *e per simil. dicesi di Veste che cuopre fino alle calcagna a guisa di tunica di frate.* (Z)

GONNELLUCCIA, Gon-nel-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Gonnella. [*Lo stesso che* Gonnellina. *V. Se non che* Gonnelluccia *più particolarmente può prendersi per Gonnella meschina e di poco valore.*] *Bocc. nov.* 60. 6. Credi tu ch'io sofferi che tu m'impegni la gonnellaccia e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia a spendere a fare ecc. mantellacci iscarlcotati, gonnelluccce accinciglíate.

GONO. (Bot.) Gó-no. *Sm. V. G. Lat.* gonus. (Da gonia angolo.) *Genere di piante in Loureiro, formato nella poligamia dioecia con un arboscello della China e della Cochinchina, caratterizzato da quattro stimmi, dal loro ovario superiore glanduloso e staminifero, i quali sono angolosi e ricurvi, e da quattro frutti drupacei, ciascuno con un seme. Le sue radici ed i suoi frutti sono riputati diaforetici, alessiteri, antifebbrili ed antelmintici.* — Brucea sumatrana, sin. (Aq) (N)

GONOBOLIA. (Chir.) Go-no-bo-li-a. *Sf. V. G. Lat.* gonobolia. (Da gone seme, e bole il getto.) *Lo stesso che* Spermatorrea e Gonorrea. *V.* (Aq)

GONOCARPO. (Bot.) Go-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gonocarpus. (Da gonia angolo, e carpos frutto.) *Pianticella della Nuova Olanda della ottandria tetraginia, famiglia delle onograrie, che fu descritta come un genere distinto dal Labillardière, e dallo Sprengel riportata al genere haloragis dove costituisce la specie* Haloragis gonocarpus. (Aq) (N)

GONOCELE. (Chir.) Go-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* gonocele. (Da gony ginocchio, e cele tumore.) *Tumefazione del ginocchio.* (Aq)

2 — *Gonfiamento del testicolo o del cordone spermatico, prodotto, come si suppone, dalla ritenzione dello sperma ne' canali seminiferi.* (Da gone seme, e cele tumore, ernia.) (Aq)

GONOESIA. (Geog.) Go-no-è-si-a. *Antica città del Peloponneso.* (G)

GONOFLOGOSI. (Med.) Go-no-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* gonophlogosis. (Da gony ginocchio, e phlogosis infiammazione.) *Infiammazione delle ginocchia.* (Aq)

GONOIDE. (Med.) Go-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* gonoides. (Da gone seme, e idos somiglianza.) *Umore che ha qualche somiglianza collo sperma.* (Aq)

GONOLOBO. (Bot.) Go-no-lò-bo. *Sm. V. G. Lat.* gonolobus. (Da gonia angolo, e lobos siliqua, baccello.) *Genere di piante, descritte da Michaux nella famiglia delle asclepiadee e nella pentandria diginia, che si distingue per la corolla rotata cinquefida, per la corona del ginostegio lobata ed in forma di anello, e pel frutto che sono follicoli angolosi, i quali rinchiudono i semi sormontati da una lunga chioma.* (Aq) (N)

GONOPLACIO. (Zool.) Go-no-plà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* gonoplax. (Da gony nodo, e plax, placos tavola.) *Genere di crostacei, dell'ordine dei decapodi, prossimi ai gecarcini, e distinti da quattro antenne notabili dagli occhi portati da lunghi peduncoli nodosi flessibili, e da uno testo più largo in avanti.* (Aq) (N)

GONORREA. (Chir.) Go-nor-rè-a. [*Sf. V. G. Flusso involontario di umore linfatico e viscoso; ma più specialmente prendesi per lo scolo di materie marciose per le parti della generazione e nell' uomo e nella donna, spesso con ardore e dolore nelle delle parti nel render l' orina. Essendo lo più effetto di contagio venereo, dicesi anche* Gonorrea gallica, *e assolutamente* celtica, Scolagione, Scolazione, Sfilato, *ma più esattamente direbbesi* Blenorragia. *V.*] — Gomorrea, Gonobolia, *ec. Lat.* seminis fluxus, gonorrhaea. *Gr.* γονόῤῥοια. (Da gonos seme, e rheo io scorro.) *Lib. cur. malatt.* L' agnocasto giova alla gonorrea. *Red. Cons.* 1. 22. Fu sorpreso in prima da una fiera u dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorrea fu purgato e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guari nè dalla gonorrea, nè dall' ulcere. *E* 66. Finalmente e poco a poco la gonorrea nel fine del verno è cessata.

GONORREATO, Go-nor-re-à-to. [*Add. e sm.*] *Che ha la gonorrea. Lat.* gonorrhaea, vel seminis fluxu laborans. *Gr.* γονόῤῥοιας. *Lib. cur. malatt.* Dicono i fisici che i gonorreati sono sempre fiaboli, e possono dare nel male del tisico.

GONORROICO. (Chir.) Go-nor-rò-i-co. *Add. m. Agg. di tutto ciò che si riferisce alla gonorrea.* (Aq)

GONOTTERIDI. (Bot.) Go-not-tè-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* gonopterides. (Da gony ginocchio, a pteris, pteridos felce.) *Famiglia da Wildenow stabilita col genere equisetum, da lui divisa dalle felci, e caratterizzata da un fusto senza foglie ed articolato.* (Aq)

GONSALVO, Gon-sàl-vo, Gonzalvo, Consalvo. *N. pr. m. Lat.* Gonsalvus. (Dal lat. cum con, e salveo io sto bene, io son salvo: Salvo con altri.)(B)

GONUSSA. (Geog.) Go-nùs-sa. *Antica città del regno di Sicione.* (G)

GONZAGA. (Geog.) Gon-zà-ga. *Castello del Mantovano che diede il nome alla principesca famiglia de' Gonzaga già Signori di Mantova.* (G)

GONZALEA. (Bot.) Gon-za-lè-a. *Sf. Genere di piante dagli autori della Flora Peruana consacrato sotto il nome di Gonzalagnna al padre Gonzalez Laguno botanico spagnuolo, e da Persoon riformato. Appartiene alla tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, e vien caratterizzato dal calice campanulato quadrifido, dalla corolla imbutiforme, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a molti semi. Lat.* gonzalea. (N)

GONZALVO, Gon-zàl-vo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gonsalvo. *V.* (B)

GONZO, Gón-zo. *Add. m. Goffo, Rozzo; e talora si dice per disprezzo a Forese e Contadino. Lat.* rudis, imperitus. *Gr.* ἄπειρος, ἰδιώτης. (Dall' ar. chunzu vile, dappoco.) *Varch. Suoc.* 5. 6. Costei m' ha per gonzo; crede che io non conosca ch' ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 16. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ecc.

2 — *Detto anche delle Parole e simile, e vale* Da sciocco o goffo. *Magal. Lett.* M' è assai più incomportabile, che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, e per tal così rovinosa. (A)

GORA, Gó-ra. [*Sf.*] *Canale per la quale si cava l' acqua de' fiumi* [*o laghi*] *mediante le pescaje, o si riceve da' fossati che scendono dai monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa o guidata per forza d' acqua. Lat.* canalis, ductus, euripus, aquae fluvialis ductus. *Gr.* ὑδραγωγός. (Dal gr. gorgyra canale sotterraneo per cui scorre l' acqua. In ar. garian canale, per cui l' acqua scorre ad un lago destinato ad adacquare; rivolo di terra, in cui son delle piante: e giaruron rivo d' acqua che scorre da' monti, com' è quella che si forma dopo la piova.) *G. V.* 11. 22. 6. Fu loro insegnato d' entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Malm.* 7. 16. Giunto al mulino dal mezzo in giù abbrecciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Chi son que' due colà appo la gora Del fiume? » *E* 9. 6. *Introd.* Che ragunò tant' acqua alla sua gora. *Salvin. Annot. ivi:* Forse dall' acque, delle l' acora, come le pratora, le borgora, le luogora, è restato in cora, e poi la gora, cioè l' acque. Chi è versato nell' arte etimologica, son certo non disapproverà affatto questo mio indovinamento. *Fir. Disc. an.* S' uscì (un pesce) subito del lago, e passò in una gora che mette nel detto lago. (N)

2 — Acquidotto. *G. V.* 2. 1. 6. Se non che all' uscita della città, ove detti acquidocci, ovvero gora si scoprivano ecc., si vedea tutta l' acqua rossa come sangue. (N)

3 — Golfo. *Lic. M.* I quali abitarono entro la gora del mare.

4 — *Per simil.* [*e per lo più per esagerazione si dice anche di altri liquidi che scorrono in abbondanza.*] *Morg.* 27. 72. E Ricciardetto facea cose ancora, Che l' autor, che le vide, nol creda, Egli avea fatto pel campo una gora, ecc.

5 — [*Coll' agg. di* Morta, *vale Acqua stagnante e pantanosa.*] *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.

6 — *E per metaf.* La vita mortale. *Ar. Fur.* 42. 100. Fra quei guerrieri il vecchiarel divoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi, passar per questa morta gora, Che ha nome vita, che sì piace a' sciocchi, Ed alle vie del Ciel sempre aver gli occhi. (P)

GORALLI. (Geog.) Go-ràl-li. *Montanari della Slesia austriaca dati all' educazione del bestiame ed al contrabbando specialmente del caffè, i quali sono stimati discendenti dagli antichi Sarmati.* (G)

GORATA, Go-rà-ta. *Sf. Tutta quella quantità d' acqua che è contenuta in una volta dentro ad una gora.* (Z)

GORBIA. (Ar. Mes.) Gòr-bi-a. [*Sf.*] *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come una calza; e da ciò è anche detto* Calza *e* Calzuolo. [*Essa è chiusa da un capo; quando è aperta alle estremità dicesi* Ghera *o* Ghiera.] (Dal ted. grube cavità; perchè la gorbia contiene una cavità, la quale accoglie il piè del bastone.) *Tac. Dav. Post.* 457. Coll' altro (*piè*) posava in sull' asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

2 — Punta di strale. *Lat.* acies, mucro, cuspis. *Com. Par.* 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l' uno caccia l' amore, ed è il piombo il suo ferro: l' altro il fa venire, ed è d' oro la sua gorbia.

3 — Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d' intagliare e tornire, *che anche si dice* Sgorbia.

4 — Spezie d' arme, o di bastone [armato di gorbia.] *Varch. Stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, e capaguli ecc., ma nè ancora bastoni o mazze appuntate.

5 — *Cannone di rame in cui si aveva pestare il uliello, acciò nel pestarlo non ischizzasse via. Benv. Cell.* (A)

GORCUM. (Geog.) Gòr-cum. *Città del regno de' Paesi Bassi.* (G)

GORDI, Gòr-di. *N. pr. m.* (Dal gr. cordys astuto.) — *Figlio di Trittolemo.* (Mit)

GORDIANO, Gor-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gordianus. (Attenente a *Gordio.*) — Marco Antonio. *Imperatore romano successore di Massimino, detto* L' Africano. — *detto* Il Giovane, *figlio del precedente, cui fu aggregato nell' impero.* — *detto* Il pio, *nipote del primo, imperatore romano, che poi fu fatto uccidere da Filippo.* (B) (Mit)

GORDIANO. *Add. pr. m.* Di Gordio. *Onde* Nodo gordiano = *Nodo o Gruppo fatto nelle coreggiuole o ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, e padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si potea rinvenire dove principiasse o dove finisse.* (A)

GORDINA. (Geog.) Gor-di-na. *Antica città della Frigia.* (G)

GORDIO, Gòr-di-o. *N. pr. m. Lat.* Gordius. (V. *Gordi.*) — *Padre di Mida.* — *Tiranno di Corinto.* (B) (Mit)

GORDIO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* gordius. (Da chorde corda.) *Genere di vermi anelidi abranchi, i quali hanno il corpo nudo in forma di filo che si ravvolge in tutt' i sensi, liscio ed uguale in quasi tutta la lunghezza delle piccole pliche traverse, tranne le articolazioni; non tengono nè branche, nè piedi, nè tentacoli; spesso nell' interno presentano un sistema nervoso a cordoni nodosi. Si trovano nelle acque dolci, ne' vasi, nelle terre inondate che essi attraversano in tutt' i sensi. Sono animali innocenti, ai quali gratuitamente s' attribui azione funesta in su l' economia animale. Il verme della Guinea non fa più parte di questo genere, ma è del genere filario.* (A.O.) (N)

GORDO. (Geog.) Gòr-do. *Antica città della Licia.* (G)

GORDONIA. (Bot.) Gor-dò-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria e tipo della famiglia delle gordoniee del Decandolle, caratterizzato dal calice a cinque sepali, dai petali riuniti per la base coll' anello carnoso che riunisce gli stami, e da una cassola a cinque loculi, ciascuno con due semi alati. Dedicata ad Alessandro Gordon inglese benemerito della botanica.* (N)

GORDONIERA. (Marin.) Gor-do-niè-ra. *Sf.* Martinetto. *Quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana nelle navi.* (S)

GOREA. (Geog.) Go-rè-a. *Isola della Senegambia, appartenente alla Francia.* (G)

GORELLO, Go-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Gora.] *Fossicino dove corre l' acqua. Lat.* canaliculus.

GORELLO. *N. pr. m. dim. di* Gregorio. *V.* (B)

GORFA. (Marin.) Gór-fa. *Sf. Nome d' alcune chiavette che hanno un occhio all' estremità, e sono conficcate sopra l' incastro dello sbiove verso prua. Dentro agli occhi delle gorfe si passa il canapo che ferma il taglione.* (Dal franc. greffe parte d' albero che s' innesta in un altro, marza, nesta; e questo dall' oland. griffel che vale il medesimo, e che vien dal ted. griffel punteruolo, stile.) (A)

GORGA, Gòr-ga. [*Sf.*] *Canna della gola, Strozza. Lat.* gurgulio, gargar, Gnz. *Gr.* γαργαρεών. (In franc. gorge, in isp. gorja, in ted. gurgel, dal gr. gargareon che vale il medesimo.) *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti lo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce quando hanno vota la gorga da que' che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto senza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 12. 66. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e lesse assai del petto.

2 — Gorgo. *Lat.* gurges, euribus. *Lib. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d' acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d' acqua corrente, bella e limpida.

GORGADI. (Geog.) Gòr-ga-di. *Sf. pl. Antiche isole del mare occidentale dell' Africa.* (Mit)

GORGASO, Gor-gà-so. *N. pr. m. Lat.* Gorgasus. (Dal gr. gorgos veloce, vivo, terribile.) — *Figlio di Macaone, venerato qual dio.* (B) (Mit)

GORGE, Gòr-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. gargeva cammino velocemente.) — *Madre di Ossilo.* — *di Toante.* — *Una delle Danaidi.* (Mit)

GORGERINA, Gor-ge-ri-na. *Sf. dim. di* Gorgiera. *Lo stesso che* Gorgierina. *V.* (N)

GORGERINO, Gor-ge-ri-no. *Sm. dim. di* Gorgiera. *Tasson. Secch.* 6. 22. Di due percosse il re la colto intanto, Sull' elmo, e a sommo 'l petto al gorgerino. (N)

GORGHEGGIAMENTO, Gor-gheg-gia-mén-to. *Sm. Il gorgheggiare. Trillo di voce fatto colla gola. Martell. Trag., Algar. Newton, ecc.* (A)

GORGHEGGIANTE, Gor-gheg-giàn-te. *Part. di* Gorgheggiare. *Che gorgheggia. V. di reg.* (O)

GORGHEGGIARE. (Mus.) Gor-gheg-già-re. [*N. ass.*] *Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* [*Dicesi anche* Cantare di gargante.] *Lat.* vocem crispare. *Alleg.* 203. Quando e' contavan la novella d' Orfeo, poeta greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando, al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone e' si menava dietro ecc. gli animali salvatichi.

2 — [*Per simil. detto del* Gorgogliare del ventre.] *Malm.* 6. 28. E che Galeno e il medico Avicenna La musica mettean le medicina; Però se il corpo sempre e chi la piglia Gorgheggia e canta, non è maraviglia.

3 — Il Cantar degli uccelli. *Car. En. lib.* 1. Come sogliono talor dalla pastura Tornarsi ecc. I bianchi cigni, e le distese gola Disnodar gorgheggiando. *Chiabr. Poemet.* E gorgheggiando, dal contorto collo Fan per l'aria volar festivi gridi. *Bald. Ort. Cel.* Disciolti al canto ir gorgheggiando a gara Le vaghe lodolette e gli usignuoli. (Br)

GORGHEGGIATORE, Gor-gheg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Gorgheggiare.] *Che gorgheggia. Buon. Fier.* 2. 4. 8. Simili al grande Piacer da chi 'n su versi o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

GORGHEGGIATRICE, Gor-gheg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Gorgheggiare. *Che gorgheggia. V. di reg.* (O)

GORGHEGGIO. (Mus.) Gor-ghég-gio. *Sm. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. Bellin. disc.* Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animali usignuoli ecc., e qualsisia altro uccelletto che più rapisca quand' egli canta. (A)

GORGHETTO, Gor-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Gorgo. *Lat.* parvus gurges. *Lib. car. malatt.* La capraggina, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA, Gòr-gia. [*Sf.*] *Gorga. Lat.* guttur. *Gr.* φάρυγξ. *Tes. Br.* 5. 24. Si se ne vanno al mare, e beono dell' acque, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristeo, e cacciansi quell' acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *Aldobr. B. V.* Queste sono le vene che più fanno l'aposteme che vengono dalla gorgia. » *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. (N)

2 — *Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella de' Fiorentini. Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 11. Come chi dice Granducca, per isfuggire la gorgia di quelli che dicono Granducha. (P)

3 — (Mus.) Gorgie, *da' musici latinamente dette* Melismi, *valgono Accenti o Passaggi brevi, fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce, da' Franzesi detti* Frédons. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 254. La sera ei sente cantar l'usignuolo, e dare tutta notte o far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempii e raddoppiati di tutte le sorte. (A) (B)

4 — *Onde* Tirar di gorgia *dicesi di Chi nel cantare sembra, per dir così, ch' egli increspi la voce.* (A)

GORGIA. *N. pr. m. Lat.* Gorgias. (Dal gr. *gorgeo* io faccio orrore, o rendo terribile.) — *Oratore e sofista greco, nato in Leonzio. — Ateniese che scrisse la storia delle cortigiane di Atene. — Macedone che fece la guerra ad Aminta.* (B) (Mit)

GORGICA. (Geog.) Gòr-gi-ca. *Antica città dell' isola di Samo.* (Mit)

GORGICO. (Mit.) Gòr-gi-co. *Soprannome di Bacco, adorato in Gorgica.* (Mit)

GORGIERA, Gor-giè-ra. [*Sf.*] *Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga furono dette anche* Lattughe. — Gorziera, *clu. Lat.* collare, gutturis ornamentum. *Gr.* περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 66. Sempre stava coll' arco teso, per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 101. Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. » *Buon. Tanc.* 4. 1. Porterò al collo una gran gorgiera, E un baver alto come una spalliera. (N)

2 — Gola. *Lat.* guttur. *Gr.* φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. 120. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

3 — (Milit.) *Quell' armadura che arma la gola. Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 114. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la bracciajuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinajo, ecc. *Bern. Orl.* 2. 7. 10. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 2. 2. 2. La gorgiera tagliò fregiata d'oro, Restò il camaglio al brando, ch'era fino.

GORGIERETTA, Gor-gie-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gorgiera. — Gorgierina, Gorgerina, Gorgerino, Gorzarello, Gorzarino, Gorzerino, *clu. Lat.* exiguum collare. *Fir. As.* 44. E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata che ella avea.

GORGIERETTO. (Chir.) Gor-gie-rét-to. *Sm. V. Francese. V.* Guida. (A. O.)

GORGIERINA, Gor-gie-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Gorgiera. [*Lo stesso che* Gorgieretta. *V.*] *Franc. Barb.* 82. 14. Che quando mal t'arrendi, Per la tropp' alta e stretta gorgierina. » (*Nella tavola relativa al T. citato provasi che va letto* Gorgerina.) (V)

GORGIONE, Gor-gió-ne. [*Add. e sm. V. A.*] *Che ingorgia e beve smoderatamente. Lat.* bibax. *Gr.* φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagia.

GORGIRA, Gor-gi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *gorgyra* canale sotterraneo.) — *Moglie di Acheronte e madre di Ascalafo.* (Mit)

GORGITIONE, Gor-gi-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *gorgotes* celerità.) — *Figlio di Priamo e di Astianira.* (Mit)

GORGO, Gór-go, Gargone, Gorgonio. *N. pr. m. Lat.* Gorgo. (Dal gr. *gorgos* terribile.) — *Figlia di Aristomene, generale della Messenia. — Figlia di Terone, tiranno di Agrigento.* (B) (Mit)

GORGO. [*Sm.*] *Luogo dove l' acqua, che corre, è in parte ritenuta da chicchessia, e rigira per trovare esito.* — Gurge, Gurgite, *clu. Lat.* gurges. *Gr.* δίνη. *Dant. Inf.* 17. 118. Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 208. Perchè Arno veniva già allato o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta, rigirando, come è la natura dell'acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava, per una croce che vi era posta, la croce a gorgo.

2 — *Sito dove l' acqua abbia maggior profondità* [*in mare, lago o fiume, e più propriamente quello nel quale essa ravvolgesi e trae a sè e divora a guisa di gola tutto ciò che passa di lì vicino. In Toscana dicesi* Mulinello. *Generalmente* Vortice.] *Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano. » *Balbi, Naut. lib.* 4. E benchè ella mostrasse a l'alto al moto D' immergersi del mar nel cupo gorgo. (N)

3 — Fiumicello *semplicemente. Lat.* rivulus. *Petr. son.* 161. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, e tu, corrente e chiaro gorgo, ecc.

4 — Ricettacolo profondo di acque stagnanti, Ridotto di acqua. *Ar. Fur.* 33. 21. E ciò che intorno è tutto stagno e gorgo, Sien lieti e pieni campi di ricchezza? (Pe)

GORGOFONA, Gor-gò-fo-na. *N. pr. f. Lat.* Gorgophone. (Dal gr. *gorgos* terribile, e *phoneus* uccisore; ovvero da *Gorgo* Gorgone, e *phoneus* uccisore: Uccisora terribile, ovvero Uccisor di Gorgone.) — *Figlia di Perseo e di Andromeda, moglie prima di Periereto, e poi di Oebalo, a cui partorì Tindaro. — Danaide, moglie di Proteo.* (B) (Mit)

GORGOFONO, Gor-go-fo-no. *N. pr. m.* (V. *Gorgofona.*) — *Uno de' Figli di Elettrione.* (Mit)

GORGOFORA. (Mit.) Gor-gò-fo-ra. *Soprannome di Minerva, perchè portava sull' egida la testa di Medusa.* (Dal gr. *Gorgo* Gorgone, e *phero* io porto.) (Mit)

GORGOGLIAMENTO, Gor-go-glia-mén-to. [*Sm.*] *L'atto del gorgogliare. Lat.* crepitus. *Gr.* βορβορυγμός. *Lib. cur. malatt.* A colale gorgogliamento dalle miunge giova il cennamo.

2 — *Quel moto di ebullizione e di effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell' acque.* (A)

GORGOGLIANTE, Gor-go-gliàn-te. [*Part.* di Gorgogliare.] *Che gorgoglia. Lat.* crepitans, murmurans. *Gr.* γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. Io dico che, gettate la preda All'onde, sa n' andar subito al fondo, E mutata laggiù forma e sembianti (Come io non so), tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE, Gor-go-gliá-re. *N. ass. e pass. Mandar fuora quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. Lat.* crepitare, murmurare. *Gr.* γογγύζειν, μορμύρειν. (Dal lat. *gurgulio* la canna della gola, quasi agitar per la gola un fluido sì che n'esca uno strepito. In turco *ghyrghyrmak* gorgogliare: in ebr. *ghaaragh* schiamazzare, far tumulto.) *Dant. Inf.* 7. 125. Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi vogliono Francia e Normandia, D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 240. Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo E 'l pianto gl' impediron la parola. *Varch. Ercol.* 80. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s' usa il verbo gorgogliare ecc. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 18. Malvagia di Montegonzi, Allor che per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora.

2 — *Per simil.* Il mormoreggiare dell' acqua uscente di luogo stretto, [Crocciare, Mormoreggiare.] *Lat.* murmurare, gargarizare, *Cresc. Gr.* γογγύζειν. *Filoc.* 6. 11. Fra sè sentì non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, a dire: ecc. *Bern. Orl.* 2. 4. 58. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell' acqua comincia a gorgogliare. *Tas. Ger.* 14. 66. Il fiume gorgogliar fra tanto udia Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

3 — *Detto anche del Romore che fanno i liquidi bollenti. Tas. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma.

4 — *Dicesi* Gorgogliar [le budella,] il corpo, *quando gl' intestini o per vento o per altra cagione romoreggiano. Fir. Luc.* 2. 2. O corpo mio, odi com' e' gorgoglia. *E* 3. 2. Gorgogliantì mai la budella? *Burch.* 1. 23. O veramente Siena ara gran doglia Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 127. Poi si rivolson con le coda torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose il mio gorgoglia forte.

5 — *Dicesi* del Bacarsi che fanno i legumi, Intonchiare. (*Da gorgoglione. V.*) *Lat.* curculionibus absumi. *Cr.* 2. 10. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cocina.

6 — [*Att.*] Sgargarizzarsi, [*perchè in quell' atto s' ode il romore come di un fluido che gorgoglia.*] *Cr.* 6. 22. 2. Lo 'nferma riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino; la qual cosa asciughera l'avola, e purgherà il capo.

GORGOGLIATO, Gor-go-gliá-to. *Add. m. da* Gorgogliare. *V. di reg.* (A)

GORGOGLIO, Gor-gò-glio. [Sm.] *Il gorgogliare, Gorgogliamento. Lat.* crepitus. *Gr.* βορβορυγή. * *Targ. Viagg.* 10. 350. Trovai esser verissimo, veggendosi molti gorgogli, come d'acqua bollente a ricorsojo. (Rob)

2 — (Zool.) *Per* Gorgoglione. *V. Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch'ei sia due volte e tre vagliato e mondo (*il frumento*); Chè l'inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

GORGOGLIO, Gor-go-gli-o. [Sm.] *Frequentativo di* Gorgoglio, *nel primo sign. Lat.* murmur, exaestuatio, crepitus. * *Targ. Viagg.* 6. 255. Il più basso fondo del cunicolo è ripieno di sassi ecc., e vi si sente un gran gorgoglio d'un fonte sotterraneo. (Rob)

GORGOGLIONCINO, Gor-go-glion-ci-no. *Sm. dim. di* Gorgoglione. *Vallisn.* 1. 66. *Berg.* (Min)

GORGOGLIONE. (Zool.) Gor-go-gliò-ne. [*Sm. Con questo nome son designati taluni insetti che formano un genere nell'ordine degli emitteri distinti dal rostro curvo, dalle antenne setolose e più lunghe del petto, da quattro ali rialzate, o senza e spesso con due cornetti nella parte posteriore del corpo; si trovano su molte piante, anzi credesi che ogni pianta ne abbia uno in particolare; per lo più vivono in branchi sui tronchi e steli delle piante che hanno il colore di quelle di cui si pascono; i maschi compariscono in autunno; si uniscono colle femmine, le quali o depongono le uova, o partoriscono feti viventi lunghetti chiusi in una buccia.*] *Detto anche* Gorgoglio e Tonchio. [*Quello del grano dicesi propriamente* Punteruolo. *Lat.* lepis.] *Gr.* κίς. *Pallad. cap.* 16. E queste cose sono nimiche dei gorgoglioni e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni e dai topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

GORGOLESTRO. (Bot.) Gor-go-lè-stro. *Sm. Lat.* sium latifolium. *Nome che si dà nel Sanese ad una pianta acquatica, la quale è grassa, diritta, con frondi simili al macerone, assai odorose, nè quasi dissimili da quelle delle pastinache domestiche. Mattiol.* Il vero Sio propriamente chiamiamo noi Sanesi Gorgolestro. (A)

GORGOLIO, Gor-go-li-o. *Sm. V. e di'* Gorgoglio. *Lat.* murmur. *Pasto.* (B)

GORGONA. (Geog.) Gor-gò-na. *Sf. Isoletta della Toscana.* (G)

GORGONCELLO, Gor-gon-cèl-lo. *Sm. dim. di* Gorgo. *Parnas. It. n.* 605. Di là v'esca si forte veniva .... D'acqua di zolfo e cotai gorgoncelli, Sì ch'ella adacqui ben tal contradetta. (N)

GORGONE. (Mit.) Gòr-go-ne. *Sost. com. Lo stesso che* Medusa, *sebbene si narri che tre fossero le sorelle Gorgoni; e propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi.* (Dal gr. *gorgos* terribile.) *Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro, e tien' lo viso chiuso; Chè se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. *Car. En.* Il gran Gorgone suo discopre (*Pallade*) e vibra. (A)

GORGONE, Gor-gó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Gorgo. *V.* — *Figlio di Tifone e di Echidna.* (B) (Mit)

GORGONEGGIANTE, Gor-go-neg-giàn-te. *Part. di* Gorgoneggiare. *Che gorgoneggia altamente. Uden. Nis.* Ma Riazio ecc. cerca di spropositare e strepitleggiare con quella sua Regelonica e gorgoneggiante locuzione. (A)

GORGONEGGIARE, Gor-go-neg-già-re. *N. ass. Romoreggiare altamente. V. di reg.* (O)

GORGONEO. (Lett.) Gor-gò-ne-o. *Add. m. Di Gorgone, Di Medusa.* — Gornio, *sin. Salvin. Op. Cacc.* E' tra mortali Chi tronca il primo la gorgonea testa A Perseo. *Car. En.* 7. 616. Di serpi e di gorgonei veneni Guarnissi Aletto. *Chiabr. Fir.* 6. 6. Qui tacque l'ombra, e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne Sovra 'l lezzo di Stige, ecc. (A) (R)

GORGONI. (Mit.) Gòr-go-ni. *Nome mitologico imposto alle tre figlie di Forco, dio marino, personificando in essi il Terrore, e rappresentandole colle immagini più spaventose.* Medusa, Steno ed Euriale erano i lori nomi. (Dal gr. *gorgos* torvo, feroce, terribile.) (Mit)

GORGONIA, Gor-gò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Gorgonia. (Attinente a *Gorgone.*) (B)

2 — (Mit.) *Soprannome di Minerva, detto anche* Gorgone e Gorgoniana. (Mit)

GORGONIA. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di polipi di quelli detti a polipajo corticcifero, polipajo dendroideo, stabilmente impiantato, colla base dell'asse dello stipide dilatata; substriato, solido, corneo, flessibile, investito tutto da una crosta corticale interiormente carnosa e polipifera quand'è vivo, spongiosa e friabile disseccato, esteriormente subcalcarea; con delle aperture di cellule scolpite o prominenti, dalle quali sortono i polipi ottentacolati alla bocca. Lat.* gorgonias. (Così detta per allusione alla testa di Medusa.) *Renier.* (Mla) (N)

GORGONICO. (St. Nat.) Gor-gò-ni-co. *Add. m. Lo stesso che* Tartaroso. *V. Targ.* Per separar dell'acque bevibili le minime particelle terrestri e gorgoniche, o vogliam dire tartarose. (A)

GORGONIO. (Lett.) Gor-gò-ni-o. *Add. m. Lo stesso che* Gorgoneo. *V. Salvin. Iliad.* E v'era ancora la gorgonia testa, D'un crudel mostro, cruda testa e orrenda. (A)

GORGONIO. *N. pr. m. Lo stesso che* Gorgo. *V.* (B)

2 — (Mit.) *Soprannome della Luna, preso dalla faccia che si pretende scoprire in essa, e che riguardavasi per quella di una Gorgone.* (Mit)

GORGONOCEFALO. (Zool.) Gor-go-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gorgonocephalus. (Da *gorgo* gorgone, e *cephale* testa.) *Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi pedicellati, che presentano la parte superiore divisa in raggi dicotomi, i quali hanno l'apparenza d'un fascio di serpenti. Volgarmente si chiamano* Testa di Medusa. (Aq) (N)

GORGOPIRA, Gor-go-pi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *gorgos* veloce, vivo, e *pira* sperimento, esplorazione: Veloce in esplorare.) — *Sposa di Alamante.* (Mit)

GORGORA. (Geog.) Gor-gò-ra. *Città dell'Abissinia.* (G)

GORGORANO. (Ar. Mes.) Gor-go-rà-no. *Sm. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capitava dell'Indie e che oggi più non si nomina.* (A)

GORGORI, Gòr-go-ri, Gorgoride. *N. pr. m.* (Dal gr. *gorgos* vivo, e *horios* elegante.) — *Re de' Cineti, padre di Abi.* (Mit)

GORGOZZA, Gor-gòz-za. [*Sf. V. e di'*] Gorgozzule. (*Dim. di gorga*, come tinozza di *tino.*) *Pataff.* 4. Le gatta lenta alla pappa s'avvezza, Che l'è colta la bocca e la gorgozza.

GORGOZZARE, Gor-goz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Gargarizzare. *V.* (Da *gorgozza* gola.) *Tes. Pov. di P. Spano, cap.* 6. Lo succo della celidonia cotta in vino, ricevuto per bocca a gorgozzato spesso, purga il capo. (P)

GORGOZZATO, Gor-goz-zà-to. *Add. m. da* Gorgozzare. *V. Lo stesso che* Gargarizzato. *V.* (N)

GORGOZZULE. (Anat.) Gor-goz-zù-le. [*Sm.*] *L'esofago, la Gola.* — Gorgozza, Gorgozzuolo, Gargozza, Gargatta, Gargalozzo, Gargarozzo, *sin. Lat.* guttur. *Gr.* οἰσοφάγος. *Cr.* 6. 6. 6. Avicenna ancora dice che l'aglio cotto chiarifica la voce e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli che, offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un'ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 27. Era lunghissimo e magro, con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 58. Disse Dudone: io t'ho inteso, Rinaldo; Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

2 — [*Quella parte della gola per la quale si respira; i medici la dicono*] Aspera arteria.

GORGOZZUOLO. (Anat.) Gor-goz-zuò-lo. *Sm. V. e di'* Gorgozzule. *Tas. Stil. giorn.* 6. *Berg.* (A)

GORGUGLIO. (Zool.) Gor-gù-glio. *Sm. Lat.* merops apiaster. *Genere di uccelli dell'ordine de' passeri distinto da piedi corti, becco allungato triangolare alla base leggermente arcuato e terminato in punta acuta, volano come le rondinelle perseguitando gl' insetti. La specie che è il tipo del genere è un bell' uccello col dorso rossiccio, colla fronte e col ventre color acquamarina e colla gola gialla contornata di nero, e che nidifica ne' buchi che forma lungo le ripe. Dagli scrittori è detto* Merope, Apiargorda e Mangiapecchie, *perchè si cibo di pecchie, di vespe e simili.* (A) (N)

GORI. (Geog.) Gò-ri. *Città della Russia nella Georgia.* (G)

GORINO. (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

GORIO, Gò-ri-o. *N. pr. m. accorc. di* Gregorio. *V.* (B)

GORIZIA. (Geog.) Go-ri-zi-a. *Città e Circolo del Regno Illirico.* (O)

GORLICIA. (Geog.) Gor-li-ci-a. *Città della Galizia.* (G)

GORNA. (Archi.) Gòr-na. *Sf. Pietra incavata, e posta in certi luoghi degli edifizii per dar esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontane dalle muraglie. Altrimenti detto* Colatojo. *Vasar.* (A)

GORO, Gò-ro. *N. pr. m. accorc. di* Gregorio. *V.* (B)

GORODNIA. (Geog.) Go-ròd-ni-a. *Città della Russia europea.* (G)

GOROGUEA. (Geog.) Go-ro-gu-è-a. *Fiume del Brasile.* (G)

GORPIEO. (Arche.) Gor-pi-è-o. *Sm. Nome di un mese de' Cipriotti, che corrispondeva al nostro Settembre.* (Mit)

GORRA. (Agr.) Gòr-ra. [*Sf. V. A. Specie di vinco con che si fanno gabbie, e simili lavorii.*] *Cr.* 9. 02. 2. Anche è un'altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

2 — (Ar. Mes.) *Foggia di berretta* [*di panno, che usano d'ordinario i campagnuoli.*] *Lat.* pileus. (Dallo spagn. *gorra* berretta di granatiere.) = *L. Panc. Scher.* E quella gorra la tamuta chioma Cinse di Carlo imperador sovrano Pria che l'alto diadema avesse in Roma. (A)

GORRA. (Geog.) *Fiume, città e distretto dell'Indostan inglese.* (G)

GORRO. (Ar. Mes.) Gòr-ro. *Sm. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.* (Da *gorra* in senso di gabbia.) (A)

GORROMCONDA. (Geog.) Gor-rom-còn-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

GORTERIA. (Bot.) Gor-tè-ri-a. *Sf. Lat.* gorteria. *Genere di piante esotiche della singenesia frustranea, famiglia delle raggiate, che porta l'antodio di un pezzo ricoperto di squamme embriciate, il ricettacolo foveolato, ed il pappo cigliato. Consacrato alla memoria di Davide Gorter botanico Olandese.* (N)

GORTIDE, Gòr-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *chortodes* erbaceo; o sia amante dell'erbe.) — *Figlio di Stinfalo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città d'Arcadia.* (Mit)

GORTINA. (Geog.) Gor-ti-na. *Antica città dell'isola di Creta.* (O)

GORTINEO, Gor-ti-nè-o. *Add. pr. m.* Di Gortina. — Gortinio, *sin.* — *Soprannome di Esculapio.* (V. *Gortino.*) (Mit)

GORTINIA. (Geog.) Gor-ti-ni-a. *Lat.* Gortynia. *Antica città della Macedonia.* (G)

GORTINII. (Geog.) Gor-ti-ni-i. *Ant. pop. dell'Asia verso l'Armenia.* (G)

GORTINO, Gor-ti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *chortos* erba, ovvero da *gortyx* coturnice, quaglia.) — *Figlio di Radamanto.* (Mit)

GORVAL. (Geog.) Gòr-val. *Sm. Provincia dell'Indostan inglese.* (G)

GORZARETTO, Gor-za-rét-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Gorgierina e Gorgieretta. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue lo tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto.

Morg. 21. 17. Rinaldo riscontra questo arrabbiato; Al garzonetto gli pose la mira. *E* 26. 136, Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, Gor-za-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Gorzaretto. [*V. e di'* Gorgierina e Gorgieretta.] *Morg.* 27. 17. Un colpo trasse quel can Saracino Un tratto a Astolfo, con se n'avvedendo (*cioè che non se ne avvide*), Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire che fanno così per non aver altro rimedio che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia.

GORZERINO, Gor-ze-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Gorzarino e Gorzaretto. [*V. e di'* Gorgierina o Gorgieretta.] *Burc.* 1. 73. L'elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol della Tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

GORZIERA, Gor-ziè-ra. *Sf. Lo stesso che* Gorgiera. *V. Car. En.* 12. 000. Tolta l'elmo e la gorziera Il collo gli recise ecc. (N)

GORZO. (Idraul.) Gór-zo. *Sm. Gran gabbione a piramide, di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo dei fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino, diconsi* Botti. (A)

GOSELO. (Mit. Pers.) Go-sè-lo. *Sm. Abluzione semplice di tutto il corpo, fatta con orina di bue.* (Mit)

GOSLAR. (Geog.) *Lat.* Goslaria. *Città dell' Annoverese.* (G)

GOSLINA. (Geog.) Gos-li-na. *Città della Prussia nella provincia di Posnania.* (G)

GOSPART. (Geog.) *Città dell' Inghilterra.* (G)

GOSSEINI. (Mit. Ind.) Gos-se-i-ni. *Specie di eremiti o pellegrini indiani, i quali con più austerità praticano gli riti di penitenza.* (Mit)

GOSSEM. *N. pr. m. Lat.* Gossem. (Dall'ebr. *gescem o ghescem* pioggia.) (B)

GOSSIPINA. (Bot.) Gos-si-pi-na. *Sf. Nome dato da Tomson al cotone.* (Dal lat. *gossipium* bambagia.) (A. O.)

GOSSIPINO. (Lett.) Gos-si-pi-no. *Add. m. V. L. Aggiunto di veste o altro fatto di cotone.* (O)

GOSSIPIO. (Bot.) Gos-si-pi-o. *Sm. V. L. Bombagia, Cotone. Mattiol.* (V. *cotone.*) *Berg.* (O)

GOSTANTINIANO, Go-stan-ti-nià-no. *Add. pr. m.* Di Gostantino. *V. e di'* Costantiniano. *Borg. Orig. Fir.* 140. È nella basilica gostantiniana nel Laterano. (N)

GOSTANTINO, Go-stan-ti-no. *N. pr. m. V. e di'* Costantino. (Dal lat. *constans, constantis* costante.) *Borg. Orig. Fir.* 140. *Salvin. ecc.* (N)

GOSTANZA, Go-stàn-za. *N. pr. f. Lo stesso che* Costanza. *V. Boldin.* (N)

GOSTANZO, Go-stàn-zo. *N. pr. m. V. e di'* Costanzo. (Dal lat. *constans* costante.) *Salvin. Disc. Acc.* 2. 36. (N)

GOSTARE, Go-stà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Costare. *Bui. Inf.* 30. 2. Qui li rimprovera Virgilio, che caro gli gostò. *Guitt. Lett.* 17. 71. Non magno degna è, tale, avere buono che non gosti. (V)

GOSTINO. (Geog.) Go-sti-no. *Città del Regno di Prussia nel distretto di Posnania.* (G)

GOSTO, Gó-sto. *Sm. V. A. V. e di'* Costo. *Guitt. lett.* 3. 4. Vago see con pogo alcune fiata di grossi pesci mangiare, o el gosto (*così il ms. originale*) considerando grande sostegno in volontà. (V)

GOT. (Mit. Germ.) *Nome che gli antichi Germani davano a Mercurio.* (Mit)

GOTA, Gò-ta. [*Sf.*] *Ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e 'l naso. Guancia.* [*Le gote sono* vermiglie, porporine, fresche, tenere, lisce, grasse, pallide, vizze, rugose, gonfiate, grosse, tirate, distese, rilevate in colmo ecc.] (*V.* Guancia.) *Lat.* gena, mala. *Gr.* γένυς, παρειά. In lingua provenz. *gauta*, dall'ebr. *ghuadi* mascella.) *Lab.* 136. Estimando che l'aver ben le gote gonfiate e vermiglie e grosse, e sospinte in fuori le natiche ecc., sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 200. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una e l'altra gota. *Dant. Inf.* 207. Quinci for quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 21. 40. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato ecc. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 0. 0. 0. È da sempre porgere l'altra gote a chi ci percuota l'una? ecc. A chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d'animo, è da porgere l'altra.

0 — [*Fig.* Lato,] Banda. *Dant. Inf.* 10. 04. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi.

0 — Fauce. *Lat.* gulae. *Legg. Nat. S. G. B.* 20. Santo raccontatore di istorie ecc. le gote sue diventarono roche, con ciò fosse cosa che prima avesse la voce. (N)

4 — Quella parte della celata che difende le gote. *Salvin. Iliad.* 094. Dolipete con asta ferì Damaso Per la celata, c' ha di rame gote. (Pe)

0 — [*Modi avverb.* A gote = *Fino alle guance. V.* A gote, § 0. *Onde* Cappuccio a gote. *V.* Cappuccio, § 4.] *Bocc. nov.* 20. 10. Con un cappuccio grande a gota, come noi veggiamo che i preti portano ecc., el mise a sedere in coro.

0 — In gote, *posto avverbialm., e talora co' verbi* Stare, Sedere *e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza. Franc. Sacch. nov.* 01. E Dioe in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. Cr.* 0. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

7 — Stare in gota contegna, *vale lo stesso;* [*modo antico e poco intelligibile, e forse nel seguente esempio del Pataffio vale* E' suona lo zufolo, e gonfia in gote: *ma in questi arzigogoli e misteri del Pataffio non è da perdere il tempo.*] *Pataff.* 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

GOTACCIA, Go-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gota. *Vit. Benv. Cell.* 000. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso:* A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime, ecc.

GOTAMA. (Mit. Chin.) Go-tà-ma. *Lo stesso che* Boudha o Fo, *e probabilmente lo stesso che* Gandma. (Mit)

GOTATA, Go-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo che si dà a mano aperta sulla gota.* — Guanciata, *sin.* [*V.* Guanciata.] *Lat.* alapa, colaphus. *Gr.* κόλαφος. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E colle sputa tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 0. 0. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 01. 0. Ci è un'altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata che l'uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? e che significa queste gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere. *Morg.* 10. 00. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso le man riman segnata.

GOTAZZA. (Marin.) Go-tàz-za. *Sf. Strumento di legno, lungo, incavato da un'estremità per ricevere e contenere l'acqua, e lanciarlo in qualche luogo. Dicesi anche* Votazza, *e meglio* Gottazza. (S)

0 — *Dicesi* Gotazza a mano *e* Gotazzuola, *un utensile simile, e minore, con manico corto, con cui si aggottano le lance, e simili.* (S)

GOTAZZUOLA. (Marin.) Go-taz-zuò-la. *Sf. Piccola gotazza. V.* Gotazza, § 0. (A)

GOTELLINA, Go-tel-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Gota. *Buon. Fier.* 0. 0. 4. Con quelle gotelline rosse e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTEMIBOGO, Go-te-mi-bò-go. *Add. m. Saporitissimo, Che è di saporitissimo gusto. Malm. nov.* 41. *part.* 2. *Berg.* (O) (N)

GOTHA. (Geog.) Gò-tha. *Città e principato della Sassonia.* (G)

GOTI. (Geog.) Gò-ti. *Antichi popoli della Tracia, passati oltre il Danubio, alcuni de' quali potettero andare nella Scandinavia dopo il IV secolo. Lo stesso che i* Geti; *sovente confusi con gli* Sciti. *Furono distinti in* Ostrogoti *e* Visigoti. *Detti anche* Gotoni, Guloni *e* Gitoni. (G)

GOTICO, Gò-ti-co. *Add. pr. m.* Appartenente ai Goti. — Gottico, Gotesco, *sin. Chiabr.* 1. 2. I Gotici tiranni Diedes le braccia e 'l collo al gran Narsete. (B)

0 — (Archi.) *Aggiunto d'un Ordine di architettura, tenuto nel tempo de' Goti, secondochè alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni ordini.* (A)

2 — (Lett.) *Aggiunto di caratteri de' Goti. Gori Dif. Alf. Tosc.* (A)

GOTINA, Go-ti-na. *Sf. dim. di* Gota. *Salvin. Cas.* 202. Quasi gotina, piccola gota. (N)

GOTLANDIA. (Geog.) Got-làn-di-a, Gothland. *Isola del Baltico.* (G)

GOTO, Gò-to. *Add. pr. m.* Della Gozia. — Gotto, *sin.* (B)

GOTONE, Go-tó-ne. *Sm. accr. di* Gota. *Red. lett. t.* 0. *pag.* 004. L'abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni gioviaiacci, innaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro. (B)

0 — (Med.) *Così, e non già* Gattone, *dovrai leggersi nel Sacch. nov.* 109, *e nel Pataff.* 0., *pel Malore o Enfiamento di mascelle, specie di gotta; ma dicono i più* Gattone *e* Gattoni *anche oggi. Amati.* (B)

GOTONIELE, Go-to-ni-è-le. *N. pr. m. Lat.* Gothoniel. (B)

GOTPORBA. (Geog.) Got-pòr-ba. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

GOTTA. (Med.) Gót-ta. [*Sf. Specie d' infiammagione che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi o delle mani, e ne impedisce il moto. Se è nelle mani, propriamente si chiama anche* Chiragra; *se è ne' piedi,* Podagra; *e' è nelle ginocchia,* Gonagra. *La gotta incomincia il più spesso dalle piccole articolazioni de' piedi, prima d' occupare le altre articolazioni delle membra. Dicesi* anomala, vaga o erratica, *quando non tiene di preferenza un sito, ma vaga qua e là;* atonica, *quando è senza infiammazione, e solamente accompagnata da lievi dolori nelle articolazioni, ma porta atonia del ventricolo, perdita d'appetito, nausea ecc.;* bianca o fredda, *quando è accompagnata da una sensazione di freddo e da poco dolore;* calda o rossa, *quando offre un calor vivo ed un forte dolore;* imperfetta e irregolare, *quando è con o senza dolori articolari nè incominciò con regolarità;* regolare, *quando si manifesta verso la fine di gennajo o il principio di febbrajo, attacca più specialmente i piedi e dura due o tre mesi, scomparendo poi per non ritornare che ad un'epoca più o meno lontana;* ricalcitrata o risalita, *quando i sintomi d' irritazione del ventricolo o di qualunque altro organo succedono all'infiammazione delle articolazioni. La* gotta *è* blanda, leggiera, mite, piacevole, comportabile, appena conoscibile, visibile, insensibile, breve, lunga, durevole, continua, invecchiata, edematosa, tofacea, feroce, crudele, spietata, dolentissima, insopportabile, invincibile *ecc. Dicesi* Patir di gotta, Essere afflitto da frequenti assalti di gotta, Render più miti gli assalti della gotta, Ammansire, Lenire la ferocia de' dolori della gotta, Addolcire, Reprimere, Modificare i dolori della gotta *ecc.*] *Lat.* podagra, vel chiragra. *Gr.* ποδάγρα, ἢ χειράγρα. (In spagn. *gota*, in franc. *goutte*, in ingl. *gout*, dall'illir. *gutta* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 00. 0. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. *Com. Inf.* 0. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 0. 71. 0. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 0. 4. Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'alie o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi e grossi. *Alleg.* 100. Seguita un che alle men abbia le gotte, A' piedi l'oli e che spesso comandi Molte

e gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 32. Mi fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mia gotte. » *Red. Cons.* t. 7. p. 10. Si è risentita la gotta nelli due ginocchi e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla man destra e alla spalla. (N)

2 — ARTETICA. *Lo stesso che* Artritide. *V.* (N)

3 — CADUCA: [*così fu detto dagli antichi il*] Mal caduco. [*V.* Caduco, § 6, 6. *But. Inf.* 24. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca.

4 — ROSACEA: *Malattia della pelle, che si manifesta con furuncoletti rilevati* più o meno. (Diz. Chir.)

5 — SCIATICA. *V.* Sciatica. (A. O.)

6 — SERENA: *Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. Pasta.* (A) *V.* Sereno e Amaurosi. (N)

2 — *Trovasi usato per* Goccia, *ma non è da imitare. Buonaz. Arcad. pros.* 6. Venuto il chiaro giorno ecc., non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina riseccate nelle tenere erbe, ecc. (V)

3 — (Bot.) Gotta del lino. *Lo stesso che* Cuscuta. *V.* (N)

GOTTANCIUOLA, Got-tan-ciuò-la. *Sf. Voce contadinesca. Lo stesso che* Gavocciolo. *V. Bocc. nov.* 79, rendegliel tosto; che gottanciuola ti venga. (A) (*L'edizione di Giunti* 1527, *giorn.* 6. *nov.* 2. *num.* 14. *ha:* che canciola te nasca; *e così pure quella di Parma* 1812.) (B)

GOTTARDO, Got-tàr-do. *N. pr. m. Lat.* Gothardus. (Dal ted. *gott* Iddio, ed *art* modo, maniera: Al modo di Dio. Può anche trarsi da *gut* buono, e da *art* maniera: Di buona maniera.) (B)

2 — (Geog.) S. Gottardo. *Dorso delle Alpi nella Svizzera fra i Cantoni di Uri e del Ticino, dal quale sorgono il Reno, il Rodano, il Ticino e il Reuss.* (G)

GOTTATO, Got-tà-to. *Add. m. V. A. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole. Lat.* guttatus. *Gr.* στιγματισθείς. *Zibald. Andr.* 104. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

GOTTAZZA. (Ar. Mes.) Got-taz-za. *Sf. Pala di legno incavata, che serve ad alzar l'acqua da una piccola profondità a gettarla a poca distanza. I marinari la adoperano per aggottare i battelli, e gl'imbiancatori per innaffiar la tela sul prato. Lo stesso che* Gotazza *V.* (D.T.)

GOTTENBURGO. (Geog.) Got-ten-bùr-go. *Città della Svezia.* (G)

GOTTESBERGA. (Geog.) Got-te-sbèr-ga. *Cit. dello Stato Prussiano.* (G)

GOTTESCALCO, Got-te-scàl-co. *N. pr. m. — Monaco benedettino di Orbais, che nel IX secolo co' suoi errori sulla grazia e la predestinazione turbò la pace della Chiesa.* (Ber)

GOTTESCO, Got-té-sco. *Add. m. Lo stesso che* Gotico. *V. Baldin. Dec.* Gottesco operare. (A)

GOTTICO, Gòt-ti-co. *Add. m. V. e di'* Gotico. (A) (N)

GOTTIFREDO, Got-ti-frè-do, Goffredo. *N. pr. m. Lat.* Gotefridus. (Dal ted. *gott* Iddio, e *friede* pace: Pace di Dio.) (B)

GOTTINGA. (Geog.) Got-tin-ga. *Città e provincia del regno di Annover, già città anseatica.* (G)

GOTTO, Gòt-to. [*Sm.*] *Spezie di bicchiere* [*, di forma più grande dell'ordinaria.*] *Lat.* guttus, cyathus. *Gr.* κώθων. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opere. *Burch.* 1. 76. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Annot.* 71. Gotto vale lo stesso che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*, ecc. » *Bellin. Buccher.* 40. Viso ecc. di gotto tondolulo. (N)

2 — [*E per lo Vino contenuto nel gotto.*] *Red. Ditir.* 18. Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero Arlotto.

3 — (Marin.) Gotto della tromba. *T. marinaresco poco usato. Comunemente dicesi* Mortaletto. (A)

GOTTO. *N. pr. m. accorc. di* Ugotto, *accr. di* Ugo. *V.* (B)

2 — *Add. pr. m. V. e di'* Goto. (B)

3 — (Geog.) *Sm. Vasto paese dell'Africa al Sud del Niger.* — Gotto o Gotta. *Catena d'isole presso il Giappone.* (G)

GOTTORP. (Geog.) Got-tòrp. *Lat.* Gottorpium. *Castello della Danimarca presso Slesvigo.* (G)

GOTTOSISSIMO, Got-to-sis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Gottoso. *Grandemente gottoso. Lib. cur. malatt.* In quell'aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

GOTTOSO, Got-tó-so. [*Add. e sm.*] *Infermo di gotta. Lat.* podagricus, chiragricus. *Gr.* ποδαγριῶν, χειραγριῶν. *Bocc. nov.* 43. 6. Essi non si vergognano che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 6. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molti infermi, ecc. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso. » *Rim. Burl.* 6. 100. Sarebbeci un rimedio, tre lo lettica, Se non ch'all'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica. (B)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Red. Cons.* 1. 66. La consolazione dei gottosi è la certezza della lunga vita.

3 — *Fig.* Zoppo, Che mal posa. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ecc., E posavan gottosi il piede in arbitrio.

GOTUZZA, Go-tùz-za. *Sf. dim. e vezzeg. di* Gota. *Chiabr. Rim. tom.* 6. *p.* 64. (*Geremia*, 1730.) Del mio Sol ecc. Son due rose vermigliozze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti. (A)

GOULO. (Mit. Maom.) Gò-u-lo. *Sm. Abluzione turca, seconda specie di purificazione della quale si fa uso dopo aver soddisfatto il debito conjugale.* (Mit)

GOVERNALE, Go-ver-nà-le. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Governatore. *G. V.* 1. 69. Suo governale e balio fu Carlo Martello. (V)

2 — *E detto di Colui che guida l'elefante. Fresc. Viagg.* 87. Il suo governale gli pose addosso (*all'elefante*) una grandissima sella. (Pr)

GOVERNALE. (Marin.) [*Sm. V. A.*] *Strumento da governare le navi, che si dice anche* Governo. *Lat.* gubernaculum. *Gr.* πηδάλιον. *Tratt. Umilt.* Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNAMENTO, Go-ver-na-mén-to. [*Sm.*] *Il governare. Governo. —* Governazione, *sin. Lat.* gubernatio, regimen. *Gr.* κυβέρνησις. *G. V.* 7. 90. 6. Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 9. 111. I Gentili di Rieti, avendo il governamento della città ecc., oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ecc. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

2 — Governo, *nel sign. del* § 11. *Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, ei oppressarono alli liti delle dalla cittade. *Boez. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni e governamenti egli lo regga?

GOVERNANTE, Go-ver-nàn-te. [*Part. di* Governare.] *Che governa. Lat.* gubernans. *Gr.* ἐπιστατῶν. *Salvin. disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi. » *Segner. Mann. Ag.* 6. 3. Non v'è affare ecc. che non dipenda interamente da Cristo, come da governante. (V) *E Incr.* 1. 20. 6. Nè vale opporre che il governo tra gli uomini tanto più si stima laudabile, quanto il Governante permette meno di licenza ai suggetti, e più gli raffrena. (B) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 400. Qual fanciullo carezza il vecchio padre Co' pensier governanti la vecchiezza. (N)

2 — Nocchiero, Timoniere. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 172. E 'l prode governante nella poppa Guida la dritta e senza laccio nave. (N)

GOVERNARE, Go-ver-na-re. [*Att.*] *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero o coll'opera a' bisogni e al bene essere di ciò ch'è sotto la sua custodia e giurisdizione.* [*Anticam. detto* Bailire.] (*V.* Amministrare.) *Lat.* gubernare, regere. *Gr.* κυβερνᾶν.

2 — *Parlando del Mondo o simili, dicesi di Dio, e per esagerazione de' gran monarchi. V.* § 10. *Petr. cap.* 10. Qual che 'l mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi. (N)

3 — [*Parlando di* Popoli, Regno, Contado *e simili, dicesi de' Re e altri signori assoluti o feudatarii.*] *Bocc. nov.* 20. 7. Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. » *Castigl. Cort.* 4. 261. Dal non sapere governare i popoli nascon tanti mali, morti, distruzioni, incendii, ruine, che si può dir la più mortal peste che si trovi sopra la terra. (N)

4 — [*Parlando di* Fanciullo *ecc. è Aver cura della sua educazione o simile.*] *Bocc. nov.* 20. 10. E così rimasasi nella casa, il figliuolo e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. » *Castigl. Corteg.* 4. 436. Federico Gonzaga primogenito del Marchese di Mantua ecc.; coloro che governano, di lui dicono cose di maraviglia. (N)

5 — *Parlando di* Persona *dicesi* Governarla, Governarla a proprio volo *o simile e vale Farla fare a propria volontà. Car. Lett. ined.* 2. 120. La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quelle del Cardinal d'Inghilterra, il quale ancor resta in secco, e si tiene che ne farà quanto desidera Sua Maestà Cesarea, non senza sospetto che Imola l'abbi governata sempre a suo volo. (Pe)

6 — [*Parlando di*] Cavalli, Cani, Polli, Uccelli *ecc., vale Averne cura, dando loro mangiare e bere,* [*e pe' Cavalli Muli, e simili vale anche* Stregghiarli.] *Lat.* curare. *Gr.* τρέφειν. *Lasc. Pinz.* 6. 6. Carletto, vanne in casa, e corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula ecc., e governala. *Morg.* 1. 20. Orlando governar fece Rondello. » *Sallust. Giug.* 127. S'intendeano più e di campi e di bestiame governare, che di battaglia fare. (N)

7 — [*Parlando del* Corpo *di qualche indemoniato, dicesi che il Demonio lo governa, cioè lo possiede, l'ha in suo balio.*] *Dant. Inf.* 33. 131. Il corpo suo l'è tolto Da un demonio che poscia il governa.

8 — *Parlando delle Facoltà di alcuno ecc. vale Amministrarle. V.* § 4. (N)

9 — *Parlando di* Cammino: Governare il cammino di alcuno = *Servire altrui di scorta nel cammino. Tass. Ger. lib.* 10. 23. Col gran corpo ingombrò l'umil caverna, E per le vie, dove mai sempre annotta, Seguì colui che il suo cammin governa. (P)

10 — *Parlando di* Terreno *o di* Piante *vale* Concimare, [*e generalmente* Coltivare. *V.* § 12.] *Lat.* stercorare. *Vett. Colt.* 22. Mi sono proposto ecc. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza e leggiadria dell'ulivo, e come si debbano governare. *E* 62. Noi veggiamo che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco e soave ecc., non usano di governare gli ulivi.

11 — *Parlando di* Vini, *vale Dar loro il governo, Conciargli. V.* Dare il governo, § 2.

12 — Trattare. *Petr. Canz.* 19. 4. Come 'l sol neve, mi governa Amore. (Pr)

13 — Conciar male. *Lat.* male accipere. *Gr.* κακῶς χρῆσθαι τινί. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Se non fosse che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì che trista vi farei.

14 — [Riporre in conserva, Custodire, Guardare.] *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro che di sopra fosse uno grande e magnifico palazzo con due volte, ove governasse e guardasse le provvisioni del grano ogni anno

per lo detto popolo. *Cr.* 9. 7. 9. Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare.

15 — Accomodare, Assettare, Acconciare. *Lat.* aptare, parare, curare. *Gr.* ἐναρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 34. 3. E sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 9. 84. E co'loro vassalli erano e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe e ronconi per governare *le siepi*. *Alam. Colt.* 6. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte, Governare il giardino, ecc.

16 — Castrare. *Lat.* castrare, testes auferre, evirare. *Gr.* εὐνουχίζειν. *Cecch. Servig.* a. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.

17 — [*N. ass. nel primo sign.*] *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Dant. Inf.* 20. 136. Com'esser può, quei sa che sì governa.

18 — [*E nel sign. del* § 9.] *Din. Comp.* 1. Proposi di scrivere a utilità di coloro che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benefici di Dio, il quale per tutti i tempi regge e governa.

19 — Conciare, Maltrattare. *Dant. Purg.* 23. 37. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Sì governasse generando brama, E quel d'un'acqua, non sappiendo como? (N)

20 — *N. pass.* Provvedersi. *Fav. Esop.* 10. Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, bella impari in tempo della sua gioventù, e usala per buon tempo. *Segner. Mann. Febb.* 20. 2. Governati da ciò che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce, governati da san Pietro, governati da san Paolo, governati da ciò che la ragion vuole; ch'è, che l'avversità contenga omne gaudium, e lascia dir ciò che vuole allo stolto mondo. (V)

21 — [Regolare, Condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare.] *Red. cons.* 1. 120. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico. » *Red. lett.* Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi. (A) *Bellin. Disc.* 9. Per provare la prima parte di questo assunto, ci governeremo nell'istessa maniera nella quale ci siam governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi. *E Disc.* 9. Crediate che Iddio così si governò nel fabbricare esse parti del nostro corpo. (Mia) *Vinc. Mart. lett.* 21. Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradia mio dolcissimo, nella promessa delli denti giganlei che ora vi mando. (N)

22 — (Marin.) Governare la nave = *Regolare la direzione e moto della nave col timone quando è alla vela.* (A)

GOVERNATO, Go-ver-nà-to. *Add. m.* da Governare. *Lat.* gubernatus, administratus, curatus. *Gr.* κυβερνηθείς. *M. V.* 4. 17. La cavalleria de'Tedeschi e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata di sì tristi rettori.

2 — Mal concio. *Vit. S. M. Madd.* 94. Ragguarda (*o Dio Padre*) il suo Figliuolo, com'egli è governato. (V)

3 — [*Parlando di Piante vale Coltivate.*] *Dav. Colt.* 180. Rosai d'ogni sorta ecc., colle barbe giovani e ben governati, fanno il primo anno.

GOVERNATORA, Go-ver-na-tó-re. *Fem. di* Governatore. [*V. e di'* Governatrice.] *Salvin. disc.* 2. 321. Conobbero i Pittagorici ecc. una forza nell'universilà delle cose, imperadrice e governatore sovrana del tutto.

GOVERNATORE, Go-ver-na-tó-re. [*Verb. m. di* Governare.] *Che governa; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini o città.* — Governale, *sin. Lat.* gubernator, rector, praeses, praefectus, satrapa, *Tyr. Gr.* κυβερνήτης, διευθυντής. *Bocc. nov.* 99. 9. Chi ha bisogno d'essere aiutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subbietto e reverente al governator suo. E cui abbiam noi governatori e aiutatori se non gli uomini? *M. V.* 1. 9. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame. (*Così i Testi Ricci e Covoni.*) *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Degno le reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Luogotenente, ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 140. A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de'popoli, e lui solo principe e governatore delle città nominarono. » *Castigl. Cort.* 4. 300. Non si può forse dare maggior laude, nè più conveniente ad un principe, che chiamarlo buon governatore. (N)

2 — Regolatore, Arbitro. *Volg. Tit. Liv. l.* 2. c. 30. Eglino si stavano intorno a corte, quasi come egli dovessono essere giudici e governatori del consiglio. (N)

3 — *Dicesi anche di Dio. Caval. Fratt. ling.* Tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore; ma eziandio copioso redentore, conservadore e glorificatore. (N)

4 — *Detto dagli antichi per* Nocchiero, Piloto. *Tratt. Umil.* Gli marinari ecc., come odono la voce del nocchiero e governatore, corrono incontanente a'loro governali. *Bocc. nov.* Barca senza governatore. (A)

5 — *Detto di femmina, invece di* Governatora o Governatrice. *V. A. Vit. S. M. Madd.* 3. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte loro cose. *M. V. lib.* 9. *cap.* 9. E la Contessa di Terrone, governatore del Papa nelle sue temporali bisogne. *E lib.* 1. *cap.* 9. Morendo lasciò la regina Giovanna ricca di grande tesoro, e governatore del suo reame. (V)

6 — (Milit.) *Uffiziale generale posto dal principe al supremo comando di una piazza di guerra. In alcuni Stati v' hanno anche i Governatori militari delle provincie, e sono Uffiziali generali che hanno l'autorità sopra le truppe in esse provincie acquartierate.* (Gr)

7 — (Geog.) Isola del Governatore. *Isola del Brasile, nella baja di Rio Janeiro.* (G)

GOVERNATORIO, Go-ver-na-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a governatore o a governo. Trivis. Plat. Fur. poet.* 20. *Berg.* (Mia)

GOVERNATRICE, Go-ver-na-tri-ce. *Fem. di* Governatore. — Governatora, *sin. Lat.* gubernatrix. *Gr.* κυβερνήτειρα. *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristringa. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio, Metamorfosi, nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l'autor nostro finga che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 140. Ma questa sola degli uomini e de'popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

GOVERNAZIONE, Go-ver-na-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Governamento. *Lat.* gubernatio, regimen. *Gr.* κυβέρνησις, διοίκησις. *G. V.* 10. 100. 6. Diedono piena balia della governazione di Pistoja. *Guid. G.* Acciocchè li Regi, e li Principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz.* 2. 40. Ovvero vendono armi a navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de'Saracini. *Com. Inf.* 30. Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano per la governazione di quello.

2 — Cura e Custodia di un edifizio. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 88. In questo pianetto si è una chiesicciuola..... e quivi istanno otto frati in governazione della detta chiesa. (N)

GOVERNETTO, Go-ver-nét-to. *Sm. dim. di* Governo. *Uffizio. Governo di piccola città o terra. Sacch. rim.* 2. 22. Che la fortuna in certi governetti Manda alle volte Podestà cotali, Artefici di gabbie e di berretti. (A) (B)

GOVERNO, Go-vér-no. [*Sm.*] *Il governare.* [*Reggimento, Amministrazione, Maneggio, Cura di chi governa checchessia; e dicesi di Mondo, Stato, Città, Casa, Camera ecc. come di Popolo, Persona, Fanciullo, ecc. V.* Governare.] *Lat.* regimen, cura. *Gr.* κυβέρνησις. *Bocc. Introd.* 30. Chimera di Lucrelia, e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 10. 9. Il quale Arrighetto avendo il governo dell'isola nelle mani, ecc. *E nov.* 99. 6. Cose tutte lavorate, nel avere dell'altrui governo bisogno. » *Buon. Fier.* 4. 1. 3. Sia di tutto il governo, arme e non arme. *E Salvin. Annot. ivi:* Governo tanto civile che militare unito nella stessa persona. (N)

2 — Stato, Costituzione, Legge fondamentale d'uno stato, *ed anche La suprema amministrazione, il legittimo esercizio della potestà esecutiva. Guicc. Stor.* 3. 70. Di questo è causa la forma del governo, che, temperato di tutti i modi migliori di qualunque specie di amministrazione pubblica, è composto in modo e a guisa di armonia proporzionato. (Pe) *Castigl. Corteg.* 3. 381. E così saria questo stato forma di tre governi buoni, che è il Regno, gli Ottimati e'l Popolo. (N)

3 — Modo e Scienza di governare. *Lat.* modus, ratio. *Bern. rim.* 30. Come sa provveder chi ha governo.

4 — Amministrazione delle faccende domestiche. *Fag. Rim.* Perchè fra pochi giorni io vi discerno Con altra donna rienirvi, a dire Che li fate per bisogno di governo. (A) *Agn. Pand.* 1. La diligenza, il buon governo, ecc. rendono le famiglie degne. (N)

5 — Assistenza, Trattamento, Ajuto. *Ambr. Furt.* 1. 1. Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo che di fante. (V) *Mor. S. Greg.* (*Cr. alla v.* Mammana) Quelle femmine che son poste . . . al governo delle zitelle. (N)

6 — [Guida, Condotta.] *Dant. Inf.* 8. 17. Sotto 'l governo d'un sol galeoto.

7 — Direzione, Guida. *Volg. Tit. Liv. l.* 9. c. 10. Li sbanditi e li servi intorno a quattro milia e cinquecento uomini con lo governo di Appio Erdonio, ch'era di Sabina, vennero di notte ecc. (N)

8 — Regola, Norma. *Magal. Lett.* Vi dico per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di comunicare la vostra lettera. (A)

9 — L'Ufficio del governatore, *come Podesteria, e altri simili ufici, come il* Governo di Siena, d'Ancona, *ecc. Lat.* praefectura, praetura. *Gr.* ἐπαρχία.

10 — Tratto di paese *posto sotto ad una potestà amministrativa.* (Z)

11 — Strumento da governare navi, [Timone, Clavo, Governale.] *Petr. son.* 93. Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. *Petr. son.* 238. Bianca (*la sua vita paragonata a una nave*), senza governo in mar che frange. *Bemb. Asol.* 1. Non sia loro tolto il potere a vela a governo, là dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più a lor salute veggono, dirizzare. » *Petr. son.* 190. La debile mia barca ecc., Disarmata di vele e di governo. *Ar. Fur.* 10. 148. Tien per l'alto il padrone, ove men rotto Crede l'onde trovar, ritto il governo. (B)

12 — *Talvolta è termine collettivo che comprende tutti coloro che hanno in mano la suprema autorità. Onde i modi di dire utilissimi:* Come sospetto al governo, Cosa che richiede la vigilanza del governo *ecc.* (A)

13 — [*Parlando di Vini,*] Governo *si dice anche l'acconciamento che si fa a' vini, mescolandovi uve spicciolate o ammostate, per fargli più coloriti, o più saporosi.*

14 — *E da' contadini dicesi pure comunemente il* Concime o Letame. (A)

15 — *Col v.* Andare: Andare in governo = *Andare in uffizio. V.* § 9, *e V.* Andare in governo. (N)

16 — *Col v.* Avere: Avere il governo, Avere a governo = *Governare, Comandare. V.* § 1, *e V.* Avere a governo. *Volg. Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 6. *c.* 10. Ereli molesto che Furio avesse continuamente il magistrato e l'esercito a governo. (P) (N)

17 — *Col v.* Dare: Dare il governo = *Concedere l'amministrazione, l'autorità di governare. V.* Dare il governo. (A)

9 — Dare il governo a' vini = *Governargli. V.* Dare il governo, § 2. (A)

10 — [*Col v.* Fare: Far governo = *Governare.*] *E* Far mal governo, Far governo e *simili* d'una cosa = *Conciarla male, Ridurla in pessimo stato.* [*V.* Fare governo.] *Lat.* male accipere, male mulctare, damno afficere, dare infortunio. *Gr.* κατακιζεσθαί τινα. *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello ch'avete a ber poi. *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior, le cose fresche e belle ecc. Restan dalla stagione e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.

11 — *Col v.* Stare: Stare in governo = *Governare città, popoli ecc., Avere il governo. V.* Stare. (A)

12 — Mal governo *fu detto per mal governato, cioè, Mal concio. Lasc. introd.* 22. Dove i giovani Mal governi tra loro combattevano. (V)

GOVITO, Gò-vi-to. *Add. m. V. e di'* Gomito. *But. Inf.* 4. 1. Comandogli che facesse un'arca molto grande, che fosse alta goviti 30 e larga goviti 300. *E Inf.* 22 1. Si fa ponendo la fila del govita alta mano e innaspando coll'aspa. (V)

GOZA. (Geog.) Gò-za. *Piccola città del regno di Marocco.* (G)

GOZARTA. (Geog.) Go-zàr-ta. *Lo stesso che* Bezabda. *V.* (G)

GOZEN. (Geog.) Gò-zen. *Antica città della Palestina.* (G)

GOZIA. (Geog.) Gò-zi-a, Gotia. *Sf. Lat.* Gothia. *La parte meridionale del regno di Svezia. Dividesi in* Gozia occidentale o Vestrogozia, e Gozia orientale o Ostrogozia. (G)

GOZO. (Geog.) Gò-zo. *Lo stesso che* Gozzo. *V.* (G)

GOZOEI. (St. Eccl.) Go-zo-è-i. *Lo stesso che* Bagnoliani. *V.* (Bor)

GOZZA, Gòz-za. *Sf. Lo stesso che* Gozzo. *V. Menz. Sat.* 9. E se ti sgrida, coraggioso ingozza, Come se fosser pillole del Gelli Parole da tornar giù per la gozza. (N)

GOZZAJA, Goz-zà-ja. [*Sf.*] *Raunamento di materia fatta nel gozzo.* — Gozzaia, *sin. Burch.* 2. 12. Sì ch'io ci temo di non far gozzaja.

2 — Gozzo grande. *Lat.* guttur tumens, praeturgidum. *Bern. Orl.* 2. 6. 41. Eccoti uscir della spelonca l'orco Colla gozzaja insino a mezzo 'l petto.

3 — *Per metaf.* Sdegno, Odio invecchiato. [*V. A.*] *Lat.* simultas. *Gr.* μνησικακία. *Cron. Vell.* 2. Avendo i detti Mannelli ecc. rimessa la gozzaja loro. *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli la lasciò con questa gozzaja in quell'ora, e in quel punto che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* E egli, che già aveva la gozzaja, rispose, e disse ecc. *Varch. Stor.* 9. 100. E contuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaje. *Ciriff. Calv.* 2. 71. Io dissi già di non so che gozzaja Che s'era presa contro a Iriaccone; Or qui convien che la sdegno si paja.

4 — (Bot.) Erba gozzaja. *Nome volgare d'una pianta detta anche* Erba d'amore, Erba bruciante, *le cui foglie pestate ed applicate alla cute, la corrodono e l'esulcerano.* — Scorpioide, *sin. Ott. Targ.* (A)

GOZZANTE. (Marin.) Goz-zàn-te. *Add. e sm. Marinajo di un gozzo, e dicesi massimamente di quelli che trasportano arena, zavorra e simili.* (Z)

GOZZETTO. (Milit.) Goz-zét-to. *Sm. La parte più sottile della lancia nell'impugnatura.* (A)

GOZZILE, Goz-zì-le. *Sm. V. A. V. e di'* Gozzo. *Lucan.* 72. Allora tolse uno aroncbietto, a misela sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro. (V)

GOZZIVAJO. (Zool.) Goz-zi-và-jo. *Sm. Specie d'animale, forse così detto dal gozzo vajo, come il Grillo. Morg.* 10 20. Poi cogli sproni su' fianchi ferilla, In modo che tre lanci egli spiccava, Che gozzivajo non parea nè grillo. *Amati.* (B)

GOZZO, Gòz-zo. [*Sm.*] *Gola [dell' uomo o d'altro animale; ma è modo basso e da questo deriva* Gozzoviglia. — Gozza, *sin.*] *Lat.* gula. (Fatto per sinc. dal toscano *gorgozzo*, o dal veneziano *gorgozzo.*) *Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello che con bocca potea pigliare, ma non vide quello che gli dovea forare 'l gozzo. *Pallad. Novemb.* 18. Scelgansi i becchi che abbian due bargiglioni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 8. 99. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. *Cr.* 1. 6. 6. I venti meridionali ecc. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff.* 2. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai.

2 — Ripostiglio a guisa di vescica, *che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo ch'e' beccano, e di quivi, a poco a poco si distribuisce al ventriglio. Lat.* jugulum, jugulus, ingluvies, *Colum. Gr.* κλεῖς. *Pass.* 137. La colomba bianca vanne in sull'altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale versò nel calice, traendosi dal gozzo tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Barl.* 28. Io ti dico che egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch'è più grande ch'uno uovo di struzzolo. *Malm.* 11. 8. Acciò alcuni omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

3 — Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo o di pollo. *Lat.* struma. *Gr.* χοιρὰς. (In pers. *gache* scrofola.) *Cr.* 9. 70. 1. Sotto la gola dalla pecora nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori che dal capo discendono. *Malm.* 1. 22. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

4 — Non passare dal gozzo in giù, *dicesi del Ridere che fassi fintamente, o per forza. Cavalc. Pungil.* 252. Il ridere per invidia si è falso ecc.; ma come per proverbio si dice: Non passa dal gozzo in giù. (*Altro Testo ha:* Non gli va dal gozzo in giù.) (V) * *Bern. Orl.* 2. 7. 20. E se ne ride, ma non passa il gozzo Il riso che da fame e doglia è mozzo. (Zan)

5 — Forare il gozzo = *Fare mal pro. Lat.* obesse. *Gr.* βλάπτειν, κακοῦν.

6 — (Ar. Mes.) [*T. de' vetrai.*] *Sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo, e senza piedi. Lat.* gutlus. *Gr.* λήκυθος. *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

2 — Maniche a gozzi: *Foggie antiche di maniche pendenti a guisa di gozzo. Vasar.* (A)

7 — (Marin.) *Barchetta colla quale i tonnaroti fanno la guardia sopra la rete detta il* bordonaro, *per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome di* Bordonaro. (A)

GOZZO. (Idraul.) Góz-zo. *Callo d'acqua, Abbeveratojo.* (In ted. *gosse* acquajo.) *Salvin. Cicl. Eurip.* 2. Non le girevole acqua di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte. (A) (N)

GOZZO. (Geog.) Gozzo. *Lat.* Gaulos. *Isoletta del Mediterraneo presso quella di Malta.* (G)

GOZZOVIGLIA, Goz-zo-vi-glia. [*Sf.*] *Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza e in brigata; e propriamente si dice di Quello che si fa dopo cena, altrimenti detto* Pusigno. — Gozzoviglio, *sin. Lat.* comessatio, compotatio, convivium, poculum. *Gr.* κῶμος, συμπόσιον. *Bocc. nov.* 72. 18. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Per ciccia codarina la gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 20. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detto barghinella, cioè fanciullo che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *Lor. Med. Beon. Cap.* 6. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi la gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 7. 20. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco e gozzoviglia.

GOZZOVIGLIANTE, Goz-zo-vi-gliàn-te. *Part. di* Gozzovigliare. *Che gozzoviglia. Salvin. Cas.* 41. E il genere di quelle corone le rapportavamo, le quali costume fu dei gozzovigliantl d'appendere al collo. (A) (N)

GOZZOVIGLIARE, Goz-zo-vi-gliá-re. [*N. ass.*] *Star in gozzoviglia,* [*Sguazzare*] *Lat.* comessari, sapolari. *Gr.* κωμάζειν. *Red. Esp. nat.* 61. Con quella bevanda ecc. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 22. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GOZZOVIGLIATA, Goz-zo-vi-gliá-ta. [*Sf.*] *Il gozzovigliare. Lat.* comessatio. *Cecch. Stiav.* 2. 6. Il torto Sì e 'l diritto t'ha chi in bel condotta Per far qual che ti pare in casa. Oh s'io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui!

GOZZOVIGLIO, Goz-zo-vi-glio. [*Sm. V. e di'*] Gozzoviglia. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo.

GOZZUTO, Goz-zù-to. *Add.* [*e sm.*] *Che ha gozzo. Lat.* strumosus. *Gr.* χοιραδώδης. *Franc. Sacch. nov.* 172. *tit.* Gonnella buffone ecc. erca certi gozzuti. *E appresso:* Ebbe veduto per la sala e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 2. 20. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per le colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingue Todesca. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Storta e bitorzoluta, d'ogni gallo Più gozzuto e arestuto più superba.

GRAACI. (Geog.) Gra-à-ci. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

GRAAMIA. (Bot.) Gra-à-mi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, che comprende la sola specie* Grahamia aromatica, *distinto per l'antodio semplice di molte fogliolline ripiegate, pel ricettacolo tubercoloso paleaceo, e pel pappo di cinque pagliuzze sfrangiate ed arestate. L'erba ha l'odore dell'oppiolina, ma dotata di sapore amaro. Lat.* grahamia. (N)

GRAASTA. (Mit. Ind.) Gra-à-sta. *Nome de' Bramini che si ammogliano.* (Mit)

GRABATARIO. (St. Eccl.) Gra-ba-tà-ri-o. *Add. e sm. Aggiunto di quelli che differivano il battesimo fino all'ora della morte, per assicurarsi l'eterna beatitudine, sul riflesso che questo sacramento cancella tutti i peccati attuali. Detti anche* Clinici *e* Lecticarii. (Dal gr. *grabatos* letto.) (A) (Aq)

* GRABATO, Gra-bà-to. *Sm. V. A. Letto. Mor. S. Greg.* 22. 22. Il letto ovvero grabato, ovvero strato si piglia nella Santa Scrittura alcuna volta per diletto di carne. (Zan)

GRABEI. (Geog.) Gra-bè-i. *Antichi popoli della Dalmazia.* (G)

GRABOVIA. (Geog.) Gra-bò-vi-a. *Città del Ducato di Meclenburgo.* — *Città della Prussia nella Posnania.* (G)

GRABUSA. (Geog.) Gra-bù-sa. *Piccola isola della Turchia europea, presso quella di Candia.* (G)

GRACCANO, Grac-cà-no. *Add. pr. m.* Di gracco. *Borgh. Orig. Fir.* 74. Di questa colonie Graccane fanno menzione ecc. *E* 22. Trovandosi ecc. limiti graccani, per usar la voce propria loro ecc. (N)

GRACCHIA. (Zool.) Gràc-chia. [*Sf. Specie di*] Cornacchia; [*che dicesi anche* Gracchio, Graccio, Gracculo. *V.* Graccio.] *Lat.* cornix. *Gr.* κορώνη. (In ted. *krähe*, in sass. *crahe*, in ingl. *crow*. V. *gracchiare.*) *Varch. Ercol.* 22. Uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

2 — *Fig.* Uomo che cicali assai, *che anche si dice* Cornacchia *e* Cornacchione. *Lat.* garrulus, blatero. *Gr.* ἀδόλεσχος, λάλος. *Varch. Ercol.* 18. Chiamando, verbigrazia, uno che sia liberale, prodigo e scialacquatore e un bel parlante, gracchia e cicalone. *E* 42. Dicesi ancora delle monacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte; onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 2. 2. Cinguetta meno, chè tu sei una gracchia.

GRACCHIAMENTO, Grac-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il gracchiare. Lat.* croci-

tatio, gerrilus. *Gr.* χρωγμός, ἀδολεσχία. *Prot. Fior.* o. 108. Chiudasi omai questo mio nojoso gracchiamento, che por troppo vi averà nonsealo. » *Uden. Nis.* 1. 1. Il contraster con gracchiamenti e con improperii, invece d'ormi, è atto da femmine. (N)

GRACCHIANTE, Grac-chiàn-te. [*Part. di* Gracchiare.] *Che gracchia. Lat.* crocitans. *Gr.* κρώζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

GRACCHIARE, Grac-chià-re. [*N. ass.*] *Voce proprio* [*del graccio o*] *della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello. Lat.* garrire, crocitare. *Gr.* στωμύλλειν, κρώζειν. (In illir. *grâkati, grâchati* e *krakati*, in franc. *croasser*, in ingl. *croak*, in gr. *crozin*, sono, come gracchiare, delle voci fatte per onomatopea.) *G. V.* 10. 66. 2. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando e gracchiando. *Morg.* 14. 56. Evvi il falappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce sauca garre e gracchia. *Varch. Ercol.* 67. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare e cinguettare, ma parlare non già. *Polis. stanz.* 1. 61. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passerella gracchia, e attorno romba.

2 — *Fig. Si dice anche degli uomini che parlano assai e senza bisogno* [*e vale* Gettar le parole, Parlare invano.] (*V.* Chiacchierare.) *Lat.* garrire. *Gr.* φλυαρεῖν. *Fir. Disc. an.* 00. Facevasi vista di non gli vedere e non gli udire, ma, lasciandogli gracchiare, badavasi a ire pel fatto suo. *Ar. Fur.* 0. 42. Cosa non ha ripar che voglia tarre; Sol dietro invan se li bestemmia e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellinc.* son. 100. Va diritto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalla mulacchia gracchiare, cioè cicaiare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 00. Molto si vanta, assai presume e gracchia. » *Ar. Fur.* 4. 34. Lui vo' porre in libertà; tu, se sai, gracchia e ciancia. (B)

3 — [*E n. pass.*] *Franch. Sacch.* 07. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia.

4 — [*Att. nel signif. del* § 2.] *Car. Matt.* 0. Tu, che in lingue di gazza e di merlotta Gracchi la parlatera ai gazzoloni.

GRACCHIARE. [*Sm.*] *L'atto di gracchiare. Lat.* garrulitas. *Gr.* ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 281. Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ad egli malvolentieri convenne che acconsentisse con gli altri.

GRACCHIATA, Grac-chià-ta. *Sf. L'atto di gracchiare, Gracchiamento. Sacc. rim.* Era alto il Sole, e già la sua gracchiata Facea quella cantante famigliuola. (*Qui parla delle cicale.*) (A)

GRACCHIATO, Grac-chia-to. *Add. m. da* Gracchiare. *Uden. Nis.* 3. 67. *Berg.* (Min)

GRACCHIATORE, Grac-chia-tó-re. [*Verb. m. di* Gracchiare.] *Che gracchia. Lat.* garrulus, blatero. *Gr.* ἀδολεσχος.

GRACCHIATRICE, Grac-chia-tri-ce. *Verb. f. di* Gracchiare. *V. di reg.* (O)

GRACCHIONE, Grac-chiò-ne. [*Add. e sm. Cicalone,*] *Gracchiatore. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδόλεσχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel che il gracchion si voglia dire.

GRACCIO. (Zool.) Gràc-cio. [*Sm. Pl.* Gracci. *Specie di uccelli della famiglia e del genere de' corvi, dell'ordine de' passeri, che distinguesi dalla cornacchia comune, perchè più piccolo, di un color grigiastro, e per la fronte e la coda nera; nidifica ne' campanili e nelle vecchie torri; vola insieme con le cornacchie, delle quali serba il modo di vivere; è uccello di preda. Più comunemente detto* Gracchio. *V. Lat.* corvus monedula,] graculus. *Gr.* κοράκιον. *Pros. Tosc.* 1. 210. Per bel furore va dicendo di sè, che com' aquila vola, e che contra il divin augello di Giove indarno canta in oscuro drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti. » *Salvin. Arat.* E gli sostrini e i gracci dalle buche, andando a' mari, scuotonsi con le penne. Del gracèio, chi l'imita ecc., è detto da noi ancora *gracchiare.* (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 022. Come aquila vola, nè teme ecc. i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. (N)

GRACCO. *N. pr. m. Lat.* Graccus. (Dal lat. *gracus* gracchio o graccio.) — T. Sempronio. *Due volte console, padre di Tiberio e Cajo, tribuni famosi per la legge agraria che vollero stabilire nella Repubblica romana e non vi riuscirono.* (B) (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome che i Lici davano a Giove.* (Mil)

GRACCULO. (Zool.) Gràc-cu-lo. *Sm. V. L. usata a cagione del verso sdrucciolo, e migliore che* Graccio. *Lo stesso che* Coracino. *V. Sannaz. Arc. egl.* 0. Questi compagni del rapace gracculo. (A)

GRACIDANTE, Gra-ci-dàn-te. *Part. di* Gracidare. *Che gracida. Bocc. Teseid. Muzzi.* (O)

GRACIDARE, Gra-ci-dà-re. [*N. ass. Il*] *gridare della gallina e dell'oca, e d'altri uccelli. Lat.* glocire, glacitare. *Trott. pecc. mort.* Fanciulli che non ardiscono andare per via, per le oche che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 00. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*), credendo essa essere morta. *Fir. As.* 272. Una gallina ecc. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

2 — *E anche proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce. Lat.* coaxare. *Dant. Inf.* 32. 31. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. *Pass.* 45. In lascia alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Varch. Ercol.* 03. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, bajaro i cani.

3 — [*E detto del corvo, altrimenti* Crocidare *o* Crocitare.] *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta e coll'alie tese comiciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. » *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora. (V)

4 — *Per metaf.* [Gridare spesso.] *Pataff.* 0. Perchè mi diletta senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 0. 31. E non intende il gracidar ch'a' fanno.

GRACIDATORE, Gra-ci-da-tó-re. [*Verb. m. di* Gracidare.] *Che gracida, Gracchiatore. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδόλεσχος.

2 — [*Fig.*] *Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui; nel qual significato il Bocc. disse* Abbajatore. *Lat.* obtrectator. *Gr.* κατάλαλος. *Sen. Pist. B. V.* 20. Danno materia a' borbottatori e a' gracidatori. *E altrove:* E giassiacosachè egli non sia gracidatore nè berlingatore.

GRACIDATRICE, Gra-ci-da-tri-ce. *Verb. f. di* Gracidare. *V. di reg.* (O)

GRACIDAZIONE, Gra-ci-da-zi-ó-ne. *Sf. Il gracidare, Gracchiamento. Uden. Nis.* 2. 02. *Berg.* (A) (N)

GRACIDOSO, Gra-ci-dó-so. *Add. m. Che gracchia, Gracchiante. Chiabr. rim.* 1. 247. (*Geremia* 1781.) Di gracidose belve Tutta ingombrò la terra; l'acque sangue Diffusero, ecc. (A) (B)

GRACILE, Grà-ci-le. [*Add. com.*] *Magro, Sottile, Debole. Lat.* gracilis, tenuis. *Gr.* λεπτός, ἰσχνός. *Red. Cons.* 1. 30. L'illustrissima signora ecc., spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, ecc.

2 — (Anat.) Gracili *diconsi quei muscoli della tibia e del femore, l'uno anteriore l'altro interno.* — Intestini gracili o tenui *diconsi collettivamente il duodeno e l'ileo. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Gracile, diff. da Asciutto, Esile, Estenuato, Macilento, Magro, Secco, Mingherlino, Smilzo, Sottile. Tutte queste voci si applicano a coloro che han poca carne indosso, e benchè si confondano nell'uso, vi si può, sottilizzando, osservare le seguenti differenze. *Asciutto* è uno stato di mezzo tra 'l magro e 'l grasso ma inclinante al magro, congiunto però con la forza, ed è condizione di perfetta salute. *Esile* è una struttura peggio che gracile, che manca di grazia e che fa pena a vedere; però in lingua nostra si adopera per lo più al figurato. *Estenuato* dicesi di chi è divenuto magro per malattia, digiuno, lavoro, o altro travaglio sofferto. *Gracile* dicesi principalmente dell'abito di corpo, temperamento, o complessione debole, soggetta a facilmente ammalarsi: è qualità che vien da natura, e che si congiunge ad una certa delicatezza. *Macilento* è affine ad *Estenuato*, e difficile sarebbe il decidere quale de' due superi l'altro per intensità, se non che *Estenuato* dicesi più volentieri di chi è mancante di forza, *Macilento* della magrezza del viso cagionata anche da vecchiaja. *Magro* è vocabolo generico di ogni sorta di magrezza, ed è affine a *Secco:* adoperasi metaforicamente a significare mancanza o scarsezza. *Mingherlino* vale gentilmente sottile; e dicesi dell'insieme e del garbo della persona in senso di loda. *Smilzo* dicesi di magrezza cagionata da poco nutrimento o da abuso di fare, ed è un difetto piuttosto che un male. *Sottile* dicesi solo della forma del corpo, ed è meno meschino di *Esile. V. Minuto, Tenue, Scarno, Scarnito, Screato, Scriato, Smunto, Strutto, Sparuto, Segaligno.*

GRACILIANO, Gra-ci-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gracilianus. (B)

GRACILISSIMO, Gra-ci-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gracile. *Lat.* gracillimus. *Gr.* ἰσχνότατος. *Red. lett.* 0. 101. Non son un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRACILITA', Gra-ci-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Gracile. [*Stato e qualità di ciò che è gracile.*] — Gracilitade, Gracilitate, *sin. Lat.* gracilitas, gracilitudo, *Non. Gr.* ἰσχνότης.

GRACIMOLAMENTO. (Agr.) Gra-ci-mo-la-mén-to. *Sm. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racemationem*, gracimolamento. (A) (N)

GRACIMOLO, Gra-ci-mo-lo. *Sm. Lo stesso che* Racimolo. *V. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. (A) (N)

GRACIOSA. (Geog.) Gra-ci-ò-sa. *Una delle isole Azzorre.* — *Una delle Canarie.* (G)

GRADA. [*Sf.*] *Oggi* Graticola. *Lat.* crates, craticula. *Gr.* σχαρίς, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. 00. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulle graticole di ferro sopra lo fuoco.

2 — Grado, Dignità, Posto. *Idiotismo da schivarsi. Pucc. Centil.* Fu posto il primo e così fatta grada. (A)

3 — (Idraul.) *Viminata, Gradella.* (A) (O)

GRADACCIO. (Geog.) Gra-dàc-cio. *La più alta montagna di Corsica.* (G)

GRADAGGIO, Gra-dàg-gio. [*Sm. V. A.*] *Cosa che aggrada. Lat.* gratum, jucundum, pergratum. *Rim. ant. Dant. Majan.* 00. Che mai non fu nè fia alcun gradaggio Più m'aggradasse, che di voi servire. *E* 07. La morte mia disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE, Gra-dà-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Essere scompartito in gradi.*] *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dell'altro, gradando per sito di suo giro e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADATAMENTE, Gra-da-ta-mén-te. *Avv. Per via di gradi, Con gradi,* [*Per gradi.* — Gradualmente, Gradualmente, Digradatamente, *sin.*] *Lat.* gradatim. *Gr.* βάδην, κλιμακηδόν. *Gal. Gall.* 000. Se noi c'immagineremo che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. Disc. Arn.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADATO, Gra-dà-to. *Add. m. da* Gradare. *Proporzionato con un al-*

fro, e con altra cosa. Quad. S. M. Nov. Il primo compatista, non meno che gli Ajuti, ritireranno dalla cassa dello Spedale una congrua e gradata provvisione. (A)

GRADAZIONE, Gra-da-zi-ó-ne. [Sf. L'andar per gradi.] Il gradare, Scompartimento in gradi.] Lat. gradatio.

2 — [Per metaf.] Segner. Mann. Giugn. 6. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè io fo' per serbare la gradazione della difficoltà che scorgeva in misterii sì prodigiosi. E appresso: L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

3 — (Rett.) Figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio: Affricano si procacciò virtù coll'industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. Gori Long. sez. 23. Quelle figure che Poliptoti, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni ed i Contrascambiamenti e le Gradazioni molto conferiscono ecc. alle cause coll'adornezza, ecc. (A)

4 — (Filos.) Così diccsi da' logici l'Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano. (A)

5 — (B. A.) Cambiamento insensibile prodotto dalla diminuzione delle tinte e de' colori. — Aumento successivo e graduale. (Z)

GRADELLA. (Ar. Mes.) Gra-dèl-la. [Sf. Stromento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate.] Lat. crates. Gr. στρωτήρ, ταῤῥός. Cr. 10. 33. 6. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazii delle valli.

GRADEVOLE, Gra-dé-vo-le. Add. com. Gradito, Che sia a grado. Che piaccia. Lat. gratus, jucundus. Gr. καταθύμιος. Mirac. Mad. P. N. Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. Sen. Pist. 100. Perchè egli 'l trae e rimuove dal suo piacevole e gradevole diletto. E appresso: Perocch' io leggiermente m'accordava all'oppinione de'savii, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE, Gra-de-vol-mén-te. Avv. Di grado, Con grado. Lat. libenter.

2 — Amorevolmente, Cortesemente. Lat. jucunde, humane. Gr. φιλανθρώπως. Lib. Am. 12. Quello che dimanda, dea le cosa si gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADILE. (Marin.) Gra-di-le. Lo stesso che Grallle. V. (A)

GRADIMENTO, Gra-di-mén-to. [Sm.] Il gradire, [Approvazione, Accettazione. — Aggradimento, sin.] Lat. humanitas, comitas, gratia, favor. Segn. Pred. 20. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento.

2 — [Incontrare il gradimento = Esser gradito, Piacere.] Segner. Mann. Nov. 2. 1. Così accade nella sapienza ecc., la quale si propone per fine d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento e sì la gloria di Dio.

GRADINA. (B. A.) Gra-di-na. Sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia e 'l calcagnuolo. (A) Dicesi anche Gradino. V. § 3. Baldin. Voc. dis. Con essa gradina vanno (gli scultori) tratteggiando i muscoli e le piegature de' panni, finchè poi con un ferro pulito levati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili, e danno morbidezza e perfezione all'opere loro. Vasar. tratt. Scult. cap. 6. Un ferro piano più sottile del calcagnuolo che ha due tacche, ed è chiamato gradina. (N)

2 — Dicesi anche per Segni della gradina, Gradinature. Vasar. tratt. Scult. cap. 6. Si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

GRADINARE. (B. A.) Gra-di-nà-re. Att. Lavorare colla gradina, ed anche Imitare l'effetto nel disegnare. Vasar. tratt. Scult. cap. 6. Col quale (cioè col ferro chiamato gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. (A) (N)

GRADINATA, Gra-di-nà-ta. Sf. Ordinanza di più gradini. V. Scalinata. Accad. Cr. Mes. Nel mezzo uno stagno d'acqua dolce, quadro, fabbricato di pietre con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. Moss. S. Crese. Vicino all'antica gradinata del maggior altare. (A) Gor. Alf. Etr. Pref. 100. Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie. (N)

GRADINATO. (B. A.) Gra-di-nà-to. Add. m. da Gradinare. Vasar. Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati e dintornati solamente. (A)

GRADINATURA. (B. A.) Gra-di-na-tù-ra. Sf. L'atto di gradinare, e I segni medesimi della gradina. V. Gradine. Vasar. tratt. Scult. cap. 6. Col quale (ferro chiamato gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura ecc. Questo fatto, si va levando le gradinature con un ferro pulito; e per dare perfezione alla figura ecc. si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

GRADINO, Gra-di-no. [Sm.] dim. di Grado, e talora anche lo stesso grado. [Altrimenti Scaglione, Scalino; ma non dicesi propriamente che parlando di grandi opere di architettura, cui si ascenda per maestose scalinate.] (V. Grado.) Lat. gradus. Gr. ἀνάβαθρον.

2 — A gradino a gradino, posto avverb. = Un gradino dopo l'altro, e fig. A poco a poco. Segner. Mann. Lugl. 6. 4. La pioggia casca dal cielo; il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almeno secondo il nostro occhio; non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino; vien tutto insieme.

3 — (B. A.) Specie di scalpello, o ferro piano con due tacche. Lo stesso che Gradina. V. Bellin. Disc. 11. E più intraversando il marmo con solchi più fini, lascia l'uso di questo scarpello, che si chiama il gradino. E poco dopo: E questa parrebbe che dovesse solamente spianare di vantaggio l'eminenze lasciate dal gradino. E appresso: Anco lo scarpello lascia i suoi risalti nel marmo; segno che anch'egli è fatto a punte, ma più basse, e e solchi più fitti di quei del gradino. (Min)

Gradino diff. da *Grado*, *Scalino* e *Scaglione*. *Grado* è la voce più nobile, e quindi s'usa figuratamente a preferenza delle altre. *Gradino* dicesi delle grandi opere di architettura, o di quelli che sono nobilitati dall'uso cui sono addetti, come i *Gradini del trono, dell'altare*, ecc. *Scalino* di ogni scala fatta per mero bisogno, e senza veruno ornamento, sia di legno, o di fabbrica, ed anche de' piuoli delle scale a mano, che il Tasso poeticamente chiamò *Gradi*. *Scaglione* è uno scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinarii, e nell'uso si adopera parlando di quegli scalini che mettono alle porte di casa o palagio, non mai di Scale intere: quindi è più di *Scalino* rispetto alla grossezza, e meno di *Gradino* rispetto alla forma.

GRADIRE, Gra-di-re. [Att.] Aggradire, Avere in pregio. Lat. probare, gratum vel acceptum habere. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι. (Quasi aver grato alcun che.) Bocc. nov. 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro che possono assai. Dant. Inf. 16. 42. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. E Purg. 1. 70. Or ti piaccia gradir la sua venuta. Petr. son. 84. Se lassuso è, quant'esser de' gradita.

2 — Piacere, Compiacere o Operare in grado d'alcuno. Lat. facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere. Gr. ὑπουργεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν. M. V. 6. 20. Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa e Cardinali, che con istanzia ne pregavano. Franc. Barb. 60. 1. Muta sì, che non paja Che tu gli voglia gradir lo mutare.

2 — E col quarto caso di persona. Bemb. son. 40. Or c'ho le mie fatiche tante e gli anni Spesi in gradir Madonna, e lei perduto. (P)

3 — [Procacciare, Acquistare.] Dant. Rim. 17. Io non domando, Amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. » Rim. Ant. Dant. Majan. lib. 7. Nel meo coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvoglienza. (N)

4 — Ricompensare. Morg. 1. 84. L'anima tua arà quel vero Dio Che ci può suol gradir d'eterno onore. (N)

5 — N. ass. Esser grato, Aver piacere. Guitt. lett. 10. 31. Per tal pro, tal onta mi gradiria. (Mi sarebbe grata.) (V)

6 — E variamente. Guitt. Lett. 20. 61. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l'imposta vostra. (Ho avuto piacere, mi è stato a grado. Modo antico.) (V)

7 — E nel sign. del § 6. Rucell. Api 100. Quanto gradisce il vederle ir volando Pei lieti paschi e per le tener' erbe! (Min)

8 — [Aggradere e Piacere.] Petr. canz. 40. 6. Più che mai bella e più leggiadra donna Tornami innanzi, come Là dove più gradir sua vista sente. Rim. Ant. Inc. 102. E per gradire a Dio in ciò ch'ei vuole, A lei s'inclina, e fatte riverenza. » (È di M. Cino nella canz. L'alta speranza.) (P) Bocc. Teseid. 2. p. 80. Piacevol, bella, e molto da gradire. Rim. Ant. lib. 6. Mess. Onest. Bolog. Se 'n piacer gli è ched eo sente morte, A me forte gradisce essere morto. Fiam. lib. 4. n. 44. Il rimirare il cielo non mi gradiva, sì come a colei che incerta era della tornata allora. (N)

9 — Da Grado. [Andare di grado in grado, e più spesso] per Andare avanti, Salire, [e piuttosto alla lat. nel significato del verbo lat. Gradior, che vuol dir Camminare, provegnente esso stesso dal nome Gradus, che val Passo.] Lat. ascendere, gradatim subire. Gr. βάδην ἀναβαίνειν. Dant. Purg. 24. 61. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. » Guitt. Lett. 60. 74. Meglio sia gradir meglio e migliorare. (V) (Nel primo es., secondo osserva l'Ottonelli, Dante parla di ciascun poeta che più si metta ad aggradire, piacere altrui, per avanzarsi ed acquistar fama e pregio, pesando in istile diverso dal suo, e dice che quegli s' inganna e fatica indarno, non conoscendo la differenza che è dall'uno stile all'altro. E bene ci ha testi che leggono E quel più a gradire altrui si mette, senza quegli ne' quali è, a guardare. E però non nel significato di Ascendere, ma in quello del § 2, par che debba intendersi questo esempio.) (N)

10 — Usato in forza di nome per Gradimento. Dant. Par. 10. 57. Cuor di mortal non fu tanto digesto A divozion, ed a rendersi a Dio Con tutto il suo gradir cotanto presto, Come a quelle parole mi fec'io. (M)

GRADISCA. (Geog.) Gra-di-sca. Città del Regno Illirico. (G)

GRADITISSIMO, Gra-di-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gradito. Red. Cons. 2. 183. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO, Gra-di-to. Add. m. da Gradire. Grato, Accetto, Caro. Lat. acceptus, gratus, pergratus, jucundus. Gr. ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος. Lib. Mott. Pigliava gli scherni come una cosa gradita. E altrove: Li costumi sono bellade dell'anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità e per superbia si fanno meno belle e men gradite. Petr. canz. 22. 6. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. Alam. Gir. 10. 67. Dicendo:

poich'un uom così gradito Abita simmiele oggi fra noi, Più che per onor mio, vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più bella e più gradita.

GRAVIDAMENTE, Gra-vi-da-mén-te. *Avv.* [*V. A. Spontaneamente, Graziosamente, Di buona volontà.*] *A ufo. Lat.* gratis. *Guitt. lett.* 01. Essa ha fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate e stollate.

GRADIVO. (Mil.) Gra-di-vo. *Soprannome di Marte che gli venne dato soltanto in tempo di guerra, cioè quando rappresentavasi armato di picca e nell'attitudine di chi cammina velocemente.* (Secondo i più vien dal gr. *cradaino* vibrar l'asta, ovvero dal lat. *gradior* io cammino. Altri li cava dallo slavo a farse anche irace *grodiao* steccato, grande e vecchia rocca: quasi voglia dirsi Numa de' luoghi fortificati.) (A) (Mil)

GRADIVO. *Add. m. V. A. Spontaneo, Grato, Volontario. Guitt. lett.* 0. 27. Chiederli de gradiva (*di buona volontà, spontaneamente*) colteria la grazia sua. (*Vedi ivi not.* 1aa.) *E* 10. 04. Devato, fedele a servitor gradivo a tutti sono. *E* 10. 0a. E non amico già, ava non tutta amorosa à pazienzia sovra caluna d'amico affensione, a spezial con gradiva, non liberata. (*Cioè spezialmente, non volontaria, non di grado, non spontanea, nè libera.*) (V)

2 — Grazioso, Gradito. *Guitt. lett.* 00. 01. Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo. (V)

GRADO. [*Sm. Pl.* Gradi *m.*, e *anticam.* Gradora *fem.*] *Passo: maniera latina,* [*ma poco usata.*] *Lat.* gradus. *Gr.* βαθμός. *Amet.* 21. Deh ferma un poco il grado e riguardare costoro. » (*L'edizione del Giolito del* 1aaa *a pag.* ao *ha* guardo.) *Vegez. pag.* 20. (*Firenze* 1010) Cento migliaja di passi, ordinati ed armati di tutt'arme i pedoni, comandavasi che andassero e tornassero nell'oste con grado di cavalleria, sicchè alcuno spazio di via facessero con più lontano andamento. *Amm. Ant.* 20. 4. 11. La divina ira con lento grado va alla vendetta (P)

2 — *E più propriamente per* Cammino, Modo di andare, Marciare. *Vegez.* 10. Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore, ed il più pieno grado a che più avaccio sia, di fare ventiquattro mila passi nelle delta cinque ore, e se più vi si aggiugne, non è grado ma corso. (Pr)

3 — [Rialto fatto o di pietra o di legno o d'altra materia solida di fuori piana; *e quando sono più si pongono immediatamente l'un sopra l'altro, ma per tal guisa a di una tanta altezza che per essi si possa salire a scendere comodamente, a di loro si compongono scale, gradinate, seggi e simili. Detto anche* Scalino a] Scaglione. *Lat.* gradus. *Gr.* βῆμα. *Bocc. nov.* 10. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 0. *f.* 0. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 17. Discese giù per le gradora, a andossi via. *G. V.* 0. 01. 2. E ciò fece maggiormente per un dispetto e sdegno che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ecc. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro.» *Tass. Ger.* 10. 70. Son già sotto le mure: allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento. (N)

3 — [*Ed in modo allegorico.*] *Gr. S. Gir.* 1. Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre e Figliuolo e Spirito Santo. *Buon. rim.* 0. Ed à spesso il suo ardore il primo grado, ond'al suo Creatore Non ben contenta qui l'anima sale. » *Tolom. lett.* 1. 4. Nobili e illustri spirti, li quali per li gradi della virtù son saliti al tempio della gloria.(N)

4 — *Per metaf.* Spezie, Parte, [Modo.] *Lat.* gradus, species. *Gr.* εἶδος. *Com. Inf.* 0. Dico, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie, di superbia. *Pass.* 200. Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro dei dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

5 — [Condizione, Qualità,] Dignità, Stato, Posto, *perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto. Lat.* gradus, dignitas, honos, conditio. *Gr.* κλῆρος, τιμή. *Amet.* 70. Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d'uomini a di donne, a ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Petr. cap.* a. Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh.* 71. È maggior virtù tenere benignamente a' servigiali, che coloro che egli ha di maggior grado. » *Tass. Ger.* 0. 04. I gradi primi Più meritar che conseguir desio. (N)

2 — *E* Grado di dignità, *per le Persone* in *grado. Vit. S. Domitil.* 001. Ogni grado di dignitade avava in uso d'andare loro incontro (V)

6 — Natura, Condizione. *Fr. Giord.* 100. Il letame e'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo. . . , anzi è puro a bello nel grado suo. (V)

7 — Grazia, Pregio. [*V.* Avere a grado.] *Tac. Rit.* E molto ta venia lusingando, e mattendomela in grado.

8 — Obbligo o Gratitudine; *onde* Saper grado, Sentir grado = *Restar obbligato, Aver gratitudine. Lat.* gratiam habere, acceptum referre. *Gr.* χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov.* aa. 10. Signori, di ciò che fatto vi fu fatto, sa te grado alla fortuna. *E Filoc.* 7. Niuna ragion vuole che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapevo loro nè grado nè grazia. *Morg.* 10. 102. Qual che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo essere stata più pericolosa e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

9 — Volontà, Compiacenza, Piacere. *Lat.* voluntas. *Gr.* εὐδοκία. *Dant. Par.* 5. 110. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buon'usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato; e grato significa piacere, o piacevole. » *Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia, E tanta forza a lui hanno donata, Che contra al nostro grado signoreggia. (B)

10 — *Nota uso. Stor. Barl.* 111. Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini, tanto prenderà ciascuno più gradi a essempri da te a dalla tua opera. (*Par che* gradi *si riferisca alle* tua opera, come assempri *al* da te; *e così voglia dire* Prenderà in grado le tue opere.) (V)

11 — *Col v.* Andare: Andare a grado = *Essere aggradito. V.* Andare a grado. (A)

2 — Andare per gradi = *Andare gradatamente. V.* Andare per gradi. (A)

12 — *Col v.* Avere: Avere a grado = *Gradire, Aver caro, accetto. V.* Avere a grado. *G. V.* 12. 20. La qual cosa ecc. i Perugini ebbero molto a grado da' Fiorentini. (P)

2 — [*E così* Avere in grado. *V.* Avere in grado.] *Alam. Colt.* 0. 07. Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Qual salvatico odor che porta seco.

3 — Aver grado. *Lo stesso che* Sapere grado. *V.* § 8, e *V.* Avere grado. (N)

4 — Aver grado *vale anche Ricevere ricompensa, Trovar gratitudine Bocc. g.* 2. *n.* 7. Cotal grado ha chi tigna pettina. (V)

13 — *Col v.* Coprire: Coprire un grado = *Occupare una carica.* (Z)

14 — [*Col v.* Essere: Essere di o in qualche grado = *Occupare un posto, Aver dignità, che anche dicesi* Tener grado o il grado.] *Dant. Inf.* 1a. 20. Fu di grado maggior, che tu non credi.

2 — [Essere o o in grado ad alcuno = *Piacergli.*] *Bocc. nov.* 00. 10. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire. » *Segner. Mann. Febb.* 0. 0. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado. (V)

3 — Essere in grado = *Esser nel caso, nella circostanza; il che dicesi anche* Trovarsi in grado. *Magal. Lett. Fam.* 1. 0a. Nemmeno sono in grado da mettermi su questo filo. *E* 01. Se tu fossi destituito da' parenti, e fossi in un grado simile ecc. (N)

4 — Esser grado o buon grado = *Piacere. V.* Esser grado. (N)

15 — *Col v.* Gettare: Gettare in grado = *Imputare, Incolpare, Attribuire altrui checchessia. V.* Gettare, § 00. (A)

16 — *Col v.* Montare: Montare in grado = *Crescere di condizione, di stato. V.* Montare. (A)

17 — [*Col v.* Prendere: Prendere in grado alcuna cosa = *Esser grato.*] *Petr. canz.* 10. 10. E prendi in grado i cangiati desiri.

18 — *Col v.* Reputare: Reputare a grado alcuna cosa ad uno = *Chiamarsene grato come di favor ricevuto. Vit. SS. Pad.* a. a2a. Di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado, ma priega Cristo, ecc. (V)

19 — [*Col v.* Rispondere: Rispondere a grado = *Andare a versi,*] *Adulare.* [*V.* A grado, § 1.]

20 — *Co' v.* Sapere a Sentire. *V.* § 8.

21 — [*Col v.* Servire:] Servire a grado *cioè con gradimento del signore.* [*V.* A grado, § 0]

22 — *Col v.* Tenere: Tener grado o il grado. *V.* § 14. *Castig. Cortig.* Anche nel campo è necessario la cucina, e massime a chi tien grado e fa tavola magna. (A)

2 — Tenere grado o il grado = *Serbare la sua dignità, Stare sulle sua. Lat.* dignitatem tueri. *Lasc. Sibil.* 0. 1. Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. (V) *Car. Lett. ined.* a. 043. Vostra signoria ha da pensare ch' io non le abbia così presto risposto per ogn'altra cosa prima che per non averla degnata; perchè io non tengo mai grado con persona, e stimo ed amo vostra signoria. (Pc)

23 — *Col v.* Trovare: Trovarsi in grado, *lo stesso che* Essere in grado, *nel signif. del* § 14, 3. *Cecch. Assiuol.* a 1. Io vi prego, messer Giulio mio, che, considerato il grado in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi. (V) (N)

24 — [*Col v.* Venire: Venire in grado = *Pervenire a fortuna migliore. Lat.* meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire. *Gr.* εὖ πράττειν, εὐδαιμονεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 0. 11. Se io vengo in alcun grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficato, non ristorato.

2 — [Venire in grado di alcuno = *Piacergli, Acquistarne la grazia.*] *Dant. Par.* 10. 100. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado.

25 — *Modi avverb.* A grado = *In piacere, Con soddisfazione.* [*V.* A grado, e *V.* § 8, 9.] *Lat.* ad voluntatem, a sententia, juxta votum.

2 — A grado *servì ancora per esprimere* Riconoscenza. *Onde* Reputare a grado ecc. *V.* § 18. (N)

3 — *E coll'aggiunto di* Grande *a simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V.* a. aa. Fatto era quanto egli aveva comandato, a grande grado a piacere di santa Chiesa.

4 — A grado a grado o Di grado in grado = *Grado per grado, Successivamente.* [*V.* A grado a grado] *Gal. Sist.* 400. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato che ecc.

5 — Al o In sommo grado, Al supremo o più alto grado = *Estremamente, Eccessivamente, Oltre misura. Segner. Mann. Apr.* 0. 0. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado (*a sì alto segno*), che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero. (V)

se — Di grado, [Di proprio grado] = *Spontaneamente*, [*Benvolentieri, Gratamente. V.* Di grado.] *Lat.* ultro. *Gr.* ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 05. Che difendesse la sua franchezza e libertà, e che non si mettesse in grado di servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

a — Di buon grado o Di mal grado = *Benvolentieri* o *Malvolentieri.* (A)

0 — Di grado in grado, [*V.* § ee, 4, *e V.* Di grado in grado.]

4 — Di grado *vale anche* Gratuitamente. *Sen. Pist.* 00. Qui ei conviene vivere di grado senza prezzo. (*Il lat. ha* gratis.) (Fr)

27 — In grado = *In grazia. Onde* Venire in grado, Prendere in grado, Essere in grado ecc. *V.* § 18, 27 e 08. (N)

28 — Mal grado [= *A dispetto, e si uni col secondo caso. Gli si pospose eziandio il caso non preceduto da segno. Prese pure dinanzi a se la particella* A *significante* Con, *come* A male grado,] A mal grado. [*V.* Malgrado *e* A mal grado.] *Lat.* invite. *Gr.* παρὰ γνώμην, ἄκοντι. *M. V.* 11. 27. Il di seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani.

ee — [Mal grado *si divise frequentemente in due voci separate e vi si frapposero i pronomi* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro *e* Loro. *V.* A mal grado, *e* Mal grado.] *Petr. son.* 0. Che mal mio grado a morte mi trasporte.

30 — [*Trovasi anche il pronome innanzi all' avv., come* A mio mal grado, A suo mal grado. *V.* Grato *e* A suo malgrado.] *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

31 — Fuor grado, For grado. *Lo stesso che* Mal grado. *V.* Fuor grado, *e V.* For, § 1, 3. (Cin)

ee — Per grado = *Di buona voglia, Spontaneamente. V.* Per grado. (N)

a3 — (Lett.) *Titolo solito a concedersi nelle scuole agli studenti di filosofia e teologia come testimonianza de' loro progressi: questi gradi sono quelli di* baccelliere, *di* licenziato *e di* dottore. (Ber)

se — (Mat.) *Dimensione astronomica; ed è una delle trecentosessanta parti in cui si divide il cerchio. Lat.* gradus. *Gr.* μοῖρα. *G. V.* 11. 0. e. E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della Vergine. *E num.* e. Il sole si trovò nell'opposizione del suo eclissi a gradi 10 dello Scorpione.

se — (Leg.) *Misura di prossimità e lontananza di parentado. Lat.* gradus. *Gr.* βαθμός. *Maestruzz.* 1. 72. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo: Nella linea de' saliscoli ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ecc. *G. V.* 10. ea. a. Si corresse che non toccasse se non a' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 70. Più cara ti fia ecc. che il grado medesimo del parentado.

se — (Fis.) *Misura di quantità, come negli strumenti detti* Termometri, *e simili.*

37 — (St. Nat.) *Partecipazione di caldo o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto nel quale ell' opera. Cr.* 0. 10. 10. Il fico secco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

ee — (Med.) *Porzione d' una misura, d' una quantità o d' una qualità qualunque d' ascensione, di declivio, di latitudine, di longitudine, di calore, di freddo, di citalità ecc. — Colla parola* Grado *s' indica ancora l' intensità d' una malattia, oppure l'epoca più o meno inoltrata d' un morbo che distrugge l' organismo delle parti ammalate.* (A. O.)

se — (Mus.) *Distanza che passa da un suono all' altro suo vicino: ci sono* Gradi ascendenti *o* discendenti, aggiunti *o* disgiunti. (L)

GRADO. (Geog.) *Lat.* Gradus, Aquae gradatae. *Città dell'Illiria.* (G)

GRADUALE, Gra-du-à-le. *Add. com. Da grado. Lat.* gradalis. *Trott. gov. fam.* 7. Nel numero sia l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facendo ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

2 — (Chim.) Fuoco graduale: *Quello che cominciato lentamente si accresce a grado a grado.* (Z)

a — (Eccl.) Graduali *si dicono quindici Salmi che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia,* [*e che gli Ebrei cantavano su i gradini del tempio.*]

a — Graduale. [*Sm. Così anticam. chiamavasi un Libro che conteneva le orazioni che si cantano dopo l' epistola. Oggi è nome rimasto a*] *que' versetti che recitano nella Messa avanti l' Evangelio. Lat.* graduale.

GRADUALMENTE, Gra-du-al-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Gradatamente. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita della dignità ecclesiastiche.

GRADUARE, Gra-du-à-re. [*Att.*] *Distinguere in gradi. Ricett. Fior.* 200. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro.

a — Conferire alcun grado o dignità, [Attribuire altrui qualità o grado particolare, Porre, Collocare in un certo grado o ordine, sia superiore, o inferiore alla persona o alle cose di cui si parla.] » *Magal. Lett.* Me tengasi pur ella, che il male è rimediato, ed ella graduate a profeta, essendo stato in il sempliciaccio ecc. *E altrove:* Questo bastò per graduarlo a bestia. *E appresso:* Aveva bene, benchè d'argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la graduava giustamente reliquia ecc. (A)

a — (Leg.) *Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitore defunto deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito.* (A)

GRADUATAMENTE, Gra-dua-ta-mén-te. *Avv. Di grado in grado.* [*Lo stesso che* Gradatamente. *V.*] *Trott. Cons.* Più seriamente possono consigliare quelli uomini che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO, Gra-du-à-to. [*Add. m. da* Graduare.] *Che ha grado, dignità, carico. Lat.* dignitate praeditus, fulgens. *Gr.* ἀξίᾳ μεταπρέπων. *Tac. Dav. Stor.* 1. 203. Vedesti i graduati, gittate le insegne via ecc., di notte correre per le strade. *E* a. 222. Così detto, soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore.

e — Ordinato. *Capr. Impr. prol.* Con composta e graduata processione quelle portando per la città.

e — *E nel sign.* di Graduare, § e. *Magal. Lett.* Principe che viaggi incognito, niuna cosa più lo distingue tra' suoi servitori graduati per tempo ed amici e camerate, che la mediocrità dell'abito, e l'inferiorità del luogo. *E altrove:* Coriolo per la sua nettezza graduato a vera gioja. (A) *E lett.* e. Tonino mio lacchè, appena, come sapete, introdotto ne' misteri della nostra repubblica, or per anco graduato e savio d' ordine. (N)

4 — (Leg.) Graduato, *parlandosi di Credito o Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. Fag. Com.* È in sicuro il suo credito dotale ecc.; come graduato in primo luogo. *Vivian. lett.* Pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati che hanno ad avere da me. (A)

GRADUATORIA. (Leg.) Gra-dua-tò-ri-a. *Sf. L' atto contenente l' ordine graduato de' creditori. Dicesi* Giudizio di graduatoria *quello che si muove per la graduazione de' creditori. Fag. Com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo. (A)

GRADUAZIONE, Gra-dua-zi-ó-ne. *Sf. L' andar per gradi, o Il distinguere in gradi, Gradazione. Lat.* in gradus distinctio. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 0. *pag.* 77. Io son risoluto quanto ella, che delle graduazioni e situazioni de' paesi nostri, spezialmente assegnate da Tolomeo, nessuna ve ne sia giusta, e rade per ventura vi s'appressino. *E pag.* 81. E veggasi la diligenza dell' accortezza sua (*di Tolomeo*), che da lui ecc. s'era insin notato le sue stesse graduazioni in modo che altri vi potesse sotto riporre, s'ella si avesse mai, ogni più vera notizia. (N. S.)

e — Promozione a dignità. *Accad. Cr. Mess.* Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell'esercito. (A)

e — (Mat.) *L' atto di graduare o dividere una cosa in gradi; come per esempio:* La graduazione di questo quadrante, od altro simile istrumento, è giusta. (A)

4 — (Leg.) *L' ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito.* (A)

GRADUIRE, Gra-du-ì-re. *Att. Voce poco usata. Innalzare a un grado, Nobilitare. Salvin. Buon. Fier.* Usa giudiciosamente questi proverbi l'autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a poesia. (A)

GRAFFIAMENTO, Graf-fia-mén-to. [*Sm.*] *Il graffiare, Graffiatura. Lat.* laceratio, scarificatio. *Gr.* ἀμυχή, *Lucian. Matt. Franz. rim. burl.* 0. 144. Della pioggia dilavandole e dal vento, La state dalla polvere e del sole, E da ogni puntura e graffiamento.

GRAFFIANTE, Graf-fiàn-te. [*Part. di* Graffiare.] *Che graffia. Lat.* lacerans. *Gr.* ὁ σχάζων, ἀμύσσων. *Ovid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE, Graf-fià-re. *Att. Propriamente Stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d'altra cosa che straccia la pelle a similitudine di graffio.* — Sgraffiare, *sin. Lat.* unguibus lacerare, scarificare, tenaillare, unguibus laedere, *Verg. Gr.* σπαραγμᾶσθαι, ἀμύσσειν. (*Anzi che da* graffio, *questa voce par nata da* griffe *che in molti luoghi d' Italia ha il senso del franc.* griffe *artiglio, branca: e però l'Alberti traduce* graffiare *per* déchirer avec les griffes.) *Bocc. nov.* 00. 01. Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino ecc., e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 0. 10. Graffia gli spirti, gli scuoja ed isquatra.

2 — *E col secondo caso invece del quarto. Mor. S. Greg.* 0. 00. Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. (*Vellicans sicomoros dice il Lat.*) (V)

e — *Per metaf.* [Graffiar gli usatti a uno con parole = *Dirne molto male.*] *Lab.* 200. Ahi cattivello a te, come t'erano quivi colle parole graffiati gli usatti!

3 — *Per simil. dicesi dagli artefici per lo stesso che* Sgraffiare, *e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, e simile, con ferri o altro, maneggiandoli senza arte o attenzioni. V.* Graffito. *Vasar.* I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o compite di un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, nè mai con lustro d' invetriato. Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento lo mala maniera lo conducono, per non avere pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede. (A)

4 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Inf.* 10. 100. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 00. 00. A qual dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar; che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

e — *E coll' accusativo. Filoc.* Cominciò a graffiarsi le tenere gote. *Morg.* 1. 0. Tal che Titon si graffiava la fronte. (N)

s — (B. A.) Lavorar di graffito. *Vasar. tratt. Pitt. cap.* 00. Questo è il lavoro che per esser del ferro graffiato hanno chiamato i pittori *sgraffito.* (N)

GRAFFIASANTI, Graf-fia-sàn-ti. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Picchiapetto, Ipocrito. Lat.* hypocrita. *Gr.* ὑποκριτής. *Malm.* 7. 62. Oimè le mia stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a no veiturale, A cagion di quei tristi graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male. » *Nell. Sat.* Se il volgo vi tenesse on graffiasanti. (Br)

GRAFFIATO, Graf-fià-to. *Add. m.* da Graffiare. *Lat.* unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus. *Gr.* κατεσχισμένος. *Bocc. nov.* 49. 6. Vide venire per un boschetto ecc. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni.

2 — [Scarnificato.] *Dant. Inf.* 15. 110. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi e graffiati.

3 — (B. A.) *Da* Graffiare *nel significato del* § 2. *V.* (N)

GRAFFIATURA, Graf-fia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stracciare che fa il graffiare. Lat.* laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore. *Gr.* κατασχασμός. *Vit. Plut.* E travarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molte in pelle. *Varch. Stor.* 11. 381. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte che ardire vinto il nimico senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIETTO. (Ar. Mes.) Graf-fiét-to. *Sm. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a similitudine d'un chiodo, che dicesi* Ceppo, *il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nella pietre, metalli ed altro che si voglia lavorare.* (Dal lat. *graphium* vegnente dal gr. *graphion* stilo, punteruolo, che in ted. dicesi *griffel.*) *Voc. Dis.* (A)

GRAFFIO, Gràf-fio. [*Sm.*] *Graffiatura, Graffiamento. Lat.* laceratio. *Gr.* κατασχασμός. *Sagg. nat. esp.* 187. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio. *Bern. Orl.* 6. 2. 18. Chi con graffi l'assalta e chi con morsi.

2 — A graffio, *posto avverb. col v.* Dipingere. *V.* Sgraffio e A graffio. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Strumento di ferro, che anche si dice* Raffio, [*ed era usato eziandio nell'antica milizia, calandosi dalle mura contro coloro che volevano salire o rompere esse mura, per aggrapparli e tirarli su tosto per aria.*] *Lat.* harpago, uncus. *Gr.* ἁρπάγη. (Dal ted. *greifen* prendere, aggrappare; onde *griff* prese. In ingl. *gaff* uncino.) *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno stromento di ferro con degli uncinuli, ed ancora uno pungente lungo. *Dant. Inf.* 21. 50. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. » *Ar. Fur.* 40. 6. Corse lo spirito all'acque, onde tirollo Caron nel legno suo col graffio adunco. (Pe)

2 — *Ed allegoricamente. Buon. Fier.* 4. *introd.* Non ti scostar da me, stammi vicina Sempre co' graffi tuoi, co' tuoi rastrelli. *E Salvin. Annot. ivi:* Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della Rapacità che sempre leva e sgraffia qualche cosa. *Buon. Fier.* 2. 5. 60. Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti. (N)

3 — *E per metaf.* [*Parlando di coscienza o simile*] Rimordimento. *Amm. ant.* 26. 1. 6. Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

4 — (B. A.) *Il segno lasciato dal ferro in cui si fanno gli sgraffiti su' muri. Vasar. Tratt. Pitt. cap.* 20. La calce ecc. mostra tutti i graffi del ferro come segni di disegno. (N)

Graffio diff. da *Gancio, Rampino, Uncino.* Tutti sono istrumenti adunchi: ma il *Rampino* e 'l *Graffio* servono ad afferrare alcuna cosa; ed il *Gancio* per lo più si ferma a qualche luogo per appiccarvi checchè sia. *Uncino* indica la forma adunca e incurvata di tutti questi arnesi; quindi dicesi *Fatto a uncino* ogni cosa che ne abbia la forma. *Graffio* ha poi quel suo particolar significato di *Graffiamento*, che non può appartenere agli altri.

GRAFFITO. (B. A.) Graf-fi-to. *Sm. Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, con linee profonde nel muro impresse. Salvin. Annot. F. B.* 2. *Introd.* Di qui graffito e sgraffito, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro. (A) (N)

GRAFIA. (Mus.) Gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* graphia. (Da *graphe* scrittura.) *Scrittura musicale che indica il ritmo di un dato pezzo di musica.* (Aq)

GRAFIARIO. (Arche.) Gra-fi-à-ri-o. *Sm. V. L. e G. Arnese in cui si ripongono le penne da scrivere, Pennajuolo. Lat.* graphiarium. (O)

GRAFICA. (Fis.) Grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* graphica. (Da *grapho* io descrivo) *Arte di descrivere in un piano gli oggetti che sono in alto, e di formare le ombre e le linee.* (Aq)

2 — (Astr.) *Operazione che consiste nel risolvere de' problemi astronomici per mezzo d'uno o più figure delineate sulla carta.* (Aq)

GRAFICO, Grà-fi-co. *Add. m. Propriamente significa Disegnato a penna; ma s'usa figuratamente come aggiunta di Descrizione o Pittura fatta per via di parole. Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 6. Questa è una bella e grafica, o vogliam dire, ben disegnata e pittoresca rappresentazione di femminile ira e di donneschi rimproveri. (A) (N)

2 — (St. Nat.) Grafico *dicesi da' naturalisti a' corpi naturali che rappresentano caratteri. Gab. Fis.* Oro grafico. (A)

GRAFIO. (Filol.) Grà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* graphium. *Gr.* γραφεῖον. (Da *grapho* io scrivo.) *Stilo di ferro o di metallo con cui si scriveva dagli antichi sulle tavolette cerate.* (Aq) (N)

GRAFIODE. (Anat.) Gra-fi-ò-de. *Add. m. V. G. Lat.* graphioides. (Da *graphion* stilo, e *idos* forma: Che rassomiglia ad uno stilo.) *Nome dato, per la sua forma, all'apofisi della tempia, altrimenti detto* Stiloide o Stiloidea. — Graioide, Belonoide, ec. (A. O.) (Aq)

2 — *Secondo alcuni è lo stesso che il* Calamo scrittorio. (A. O.)

GRAFITE. (Min.) Gra-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* graphites. (Da *grapho* io scrivo.) *Nome dai recenti mineralogisti tedeschi dato all'amatita, nota comunemente sotto il nome di* Piombaggine, *da Haüy chiamata* Fer carburé, *essendo per la maggior parte composta di carbone e d'una piccola quantità di ferro. Impiegasi in chirurgia all'esterno contro i dartri.* (Aq)

2 — *Specie di combustibile semplice, di color grigio quasi nero, con uno splendore metallico; tenero, morbido, e quasi untuoso al tatto, con frattura granosa, che credesi un composto di ferro e carbonio.* (Bos)

GRAFITTERIDI. (Zool.) Gra-fit-tè-ri-di. *Sm. V. G. Lat.* graphipterides. (Da *grapho* io scrivo, e *pteron* ala) *Nome da Latreille dato alla seconda divisione della famiglia de' Carabi, che comprende il genere* Grafiltero, *caratterizzati da elitre nere segnate di linee bianche somiglianti a de' caratteri.* (Aq)

GRAFOIDE. (Anat.) Gra-fò-i-de. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Grafiode. (A. O.)

GRAFOMETRO. (Mat.) Gra-fò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* graphometrum. (Da *grapho* io descrivo, e *metron* misura.) *Strumento diviso in dugento gradi* (*di cui una parte divisa chiamasi* Lembo,) *e volgarmente chiamato* Semicircolo; *il quale serve a levar in pianta e formar l'esatta descrizione d'un terreno ecc.* (Aq)

GRAGNANO. (Geog.) Gra-gnà-no. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Napoli.* (G)

GRAGNOLA, Gra-gnò-la. [*Sf. V. e di'*] Gragnuola.

GRAGNOLATA. (Ar. Mes.) Gra-gno-là-ta. [*Sf.*] *Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso di minuta gragnuola.* [*Oggidì più comunemente* Gramolata.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 261. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se ei fosse trovato a' nostri tempi, ove l'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso, ecc.

2 — (Agr.) *Sorta d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 14. Ed è un'altra maniera, che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo. (V)

GRAGNOLOSO. (Ar. Mes.) Gra-gno-lò-so. *Add. m. Che ha gragnuoli. V.* Rozzolo. (A)

GRAGNUOLA, Gra-gnuò-la. [*Sf. Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. La Gragnuola è folta, spessa, precipitosa, impetuosa, strepitosa, infesta, grave, fredda, sonante ecc. Detta anche*] Grandine. — Gragnola, sin. *Lat.* grando. *Gr.* χάλαζα. (Da *grandinuola* quasi dimin. di grandine.) *Tes. Br.* 2. 37. S'egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore 'nfino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 8. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. » *Tass. Ger.* 7. 120. Sol contra l'arme, e contra ogni minaccia Di gragnuole, di turbini e di tuoni, Volgea Goffredo la secura faccia, ecc. (B)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Gran quantità di checchessia che cada con impeto o sia scagliata.*] *Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. » *Bracc. Schern.* 16. 64. Tirando assai senza discrezione, E già verso Saturno e verso Giove Per disotto all'insù gragnuola piove. (Br)

3 — *Proverbial.* A tatolla giugnesse la gragnuola: *si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio. Lat.* sero post tempus venis, post festum venisti. *V. Flos,* 632.

4 — Come la gragnuola in sulla seccia o in sulla stoppia = *Assai romore, e poco danno.* [*Proverbio di chiara significazione.*]

5 — E' pare che li sia caduta la gragnuola addosso: *si dice dell'Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.*

6 — Conoscer la gragnuola dalla treggea = *Saper discernere il buono dal cattivo. V.* Conoscere, § 20. (A)

GRAGNUOLO. (Ar. Mes.) Gra-gnuò-lo. *Sm. T. de' lanajuoli. Lo stesso che* Bozzolo. *V.* (A)

GRAJO. (Ar. Mes.) *Sm. Specie di mola, con cui si raddirizzano e rotondano gli orli de' vetri ad uso di occhiali, per collocarli nel canaletto del cerchio.* (Dall'illir. *kraj* orlo, margine, estremità, onde *oblili kraj* ritondare l'estremità.) (Diz. Mat.)

GRAJO. (Geog.) Monte Grajo o Alpe Graja. *Così dissero gli antichi il Piccolo San Bernardo.* (O)

GRAMAGLIA, Gra-mà-glia. [*Sf. Veste di lutto, ed era un Manto nero e lungo.*] *Abito lugubre.* [*Altrimenti* Bruno, Corrotto *ecc.*] *Lat.* pulla vestis, lugubris. *Gr.* φαιόν, γοερὸν ἔνδυμα. (Giusta il senso, par fatto da *gramo*. Per altro gli Spagn. di Aragona hanno *gramallo* che si pronuncia *gramaglio* per veste lunga a maniche puntute.) *Tac. Dav. ann.* 2. 27. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie. » *Bracc. Sch.* c. 16. Spenti i moccoli eterni, e di cotone Vestita il ciel con la gramaglia nuova. (*Cioè, oscurato il cielo.*) (N)

GRAMANZIA. (Filol.) Gra-man-zi-a. [*Sf. V. corrotta da*] Negromanzia. *V. Lat.* necromantia. *Gr.* νεκρομαντεία. *Pataff.* 2. Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l'arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

GRAMARE, Gra-mà-re. [*Att. V. A.*] *Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare. Lat.* contristare; moestitia, aegritudine, moerore afficere. *Gr.* ἀνιᾶν. *Franc. Barb.* 297. 14. Ch'ella, cui più ama,

Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 2. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 64. Fo in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gajo*, e *lassato*, e *sevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire*, voce famigliarissima della Provenza.

GRAMATA, Gra-mà-ta. *Sf. V. contadinesca sinc. di* Gramatica. *Onde* Parlar per gramata *è lo stesso che* Parlar per gramatica, *cioè oscuramente. Buon. Tanc.* 2. 3. 7. Che vuo' tu dir? Tu parli per gramata. (A) *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè storpiatamente per grammatica, che così dicevano, parlare in latino, e ancora dicono *parlare per lettera*, a differenza del parlare in volgare. Qui vuol dire parlare in una lingua che non s'intende dal comune popolo. (N)

GRAMATICA, Gra-mà-ti-ca. [*Sf. V. G.*] *Arte* [*o piuttosto Facoltà*] *la quale 'nsegna a correttamente parlare e scrivere.* [*Sono sue parti la prosodia, ortografia, etimologia e sintassi.*] — Grammatica, sin. *Lat.* grammatica. *Gr.* γραμματική. (Dal gr. *grammatice*, e da *gramma* lettera.) » *Salvin. Disc.* 2. 427. La gramatica, benchè paja . . . negozio da fanciulli, è pure cosa ardua, ed altrettanto necessaria a ben parlare e bene scrivere. *E* 3. 2. La gramatica, ricercata ne' suoi principii, è anch'essa una filosofia. (N)

2 — [*Presso gli antichi valeva dire*] Lingua, Idioma latino, [*perchè per intenderlo ci bisogna lo studio della grammatica.*] *Lat.* sermo latinus. *Gr.* ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶσσα. *Bocc. nov.* 7. 2. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: *hi pluraliter* nominativo *hae Pisae*.

3 — *Si disse* La tal cosa non è in gramatica = *Non ha in sè gran difficoltà*, [*Non ci vuole grande studio.*] *Lat.* res facilis. *Gr.* πρᾶγμα εὔπορον. *Malm.* 6. 102. Poichè s'ha bacchio il capo e lui solletica, Sbrattar l'armata non sarà in gramatica.

4 — (Icon.) *Donna che con una mano irriga giovani piante, e nell'altra tiene una chiave, siccome quella che apre i penetrali delle scienze.* (Mit)

GRAMATICAGGINE, Gra-ma-ti-cag-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Gramaticheria. *V. Barbier. Suppl. Padova* 1824. (O)

GRAMATICALE, Gra-ma-ti-cà-le. *Add. com. Di gramatica, Attenente a gramatica.* — Grammaticale, Grammatichevole, Grammatistico, *sin. Lat.* grammaticus. *Red. lett.* 264. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso:* Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce allora.

2 — Latina. *Guid. G.* Di quelle cose che sono scritte delle dette storie ne' libri gramaticali. *Varch. Lez.* 92. Si possono chiamare mostri in questo significazione gramaticale.

3 — *Detto anche di lingua che si apprende per le regole.*

GRAMATICALMENTE, Gra-ma-ti-cal-mén-te. [*Avv. In modo grammaticale, Secondo grammatica.*] — Grammaticalmente, Gramaticamente, Grammaticamente, *sin. Lat.* grammatice. *Varch. lez.* 477. Poteva ancora dire *portolo*, gramaticalmente.

GRAMATICAMENTE, Gra-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Gramaticalmente. *V. Segn. Etic.* (A)

GRAMATICHERIA, Gra-ma-ti-che-rì-a. [*Sf*] *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione* [*di pedante.* — Gramaticaggine, *sin.*] *Lat.* grammatica, arum, tricae grammaticae. *Gr.* τα λεπτά τῶν γραμματικῶν. *Salvin. disc.* 2. 22. Delle sottigliezze de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E Pros. Tosc.* 1. 118. Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie intratteneva la brigata.

GRAMATICHETTA, Gra-ma-ti-chet-ta. *Sf. dim. di* Gramatica. *Compendio gramaticale. Titolo di un'operetta del Trissino. Amati.* (B)

GRAMATICHINA, Gra-ma-ti-chi-na. *Sf. dim. di* Gramatica. *Piccolo libro che insegna la gramatica. Quattromani. Berg.* (O)

GRAMATICHISTA, Gra-ma-ti-chi-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Gramatista. *V. Moscard. Disc. Mor.* 2. 2. *Berg.* (Mio) (N)

GRAMATICO, Gra-mà-ti-co. [*Add. e sm.*] *Professor di gramatica*, [*o Tale che sa o studia la gramatica.*] — Grammatico, *sin. Lat.* grammaticus. *Gr.* γραμματικός. *Fir. Diss. lett.* 210. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 24. Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell'Eneide. » *Cocch. diss. tosc.* 1. 202. Si vede ancora e molti più gramatici di lui. (N)

2 — *Appresso gli antichi significava* [*quello che oggi chiamiamo* Filologo o Letterato, *e sul cominciare della nostra favella*], *Chi sapeva la lingua latina. Lat.* literator. » *Guitt. lett.* 12. 31. Faccio l'altrui torto mio, siccome dissi, e 'l mio grande e grave, quanto voi piace, ultero gramatico. (*Fra Guittone qui prende* grammatico *per letterato. Vedi ant. ann. ivi.*) (V)

3 — Critico, *ed è sovente nome di disprezzo, specialmente se s'accompagna ad epiteto avvilitivo.* (A)

GRAMATICONE, Gra-ma-ti-có-ne. *Add. e sm. accr. di* Gramatico. *V. scherz.* Prisciano. *Berg.* (O)

GRAMATICUCCIA, Gra-ma-ti-cùc-cia. *Sf dim. e avvilit. di* Gramatica. — Grammaticuccia, Grammaticuzza, *sin. Lam. Dial.* (A)

GRAMATICUCCIO, Gra-ma-ti-cùc-cio. *Add. e sm. dim. ed avvilit. di* Gramatico. *Lo stesso che* Gramaticuzzo. *V.* (A) (O)

GRAMATICUZZO, Gra-ma-ti-cùz-zo. *Add. e sost. dim. e avvilit. di* Gramatico. — Grammaticuzzo, Grammaticuccio, Gramaticaccio, *sin. Alleg. pag.* 224. (*Amsterdamo* 1754.) Quando però li muffati gramaticuzzi più vituperevoli sono, tanto lodati più i matematici reali esser dovrebbono. *Uden. Nis.* 1. 40. Alcuno gramaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana mi proverbierà che questi sono scrittori antichi e classici. (B)

GRAMATISTA, Gra-ma-ti-sta. *Add e sost. com. Chi insegna gramatica; ma s'intende de' maestri di leggere e scrivere, distinti perciò da' gramatici, che sono interpreti de' poeti, degli oratori ecc., ovvero insegnatori o scrittori della facoltà gramaticale.* — Gramatichista, *sin.* (O)

GRAMEZZA, Gra-méz-za. [*Sf*] *ast. di* Gramo. [*Stato di chi è gramo, Tristezza, Malinconia, Noja.*] *Lat.* tristitia, moeror, aegritudo, moestitia. *Gr.* λύπη, ἀθυμία. (Dal ted. *gram* che vale il medesimo.) *Amet.* 101. Le delizie mondane e lor dolcezza Si vedeva e sentiva, ed ov'io vada, Malinconia ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 22. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noja. *Franc. Sacch. nov.* 40. Deh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch'è questa ira e questa gramezza che tu li dai?

2 — *Proverbial.* Gramezza fa dir mattezza = *Il dolore fa dir delle pazzie.* (A)

GRAMIGNA. (Bot.) Gra-mi-gna [*Sf. Genere di piante della triandria digínia, famiglia delle graminacee, che porta le spighe digitate fascicolate co' fiori da un sol lato, il calice a due valve più piccole della corolla bislunga e cartilaginea, la quale ha la valva inferiore terminata in punta e da una setola, ed il seme coperto dalle loppe che gli restano attaccate. Sotto tal nome comunemente si comprendono diverse specie e particolarmente quella che ha il culmo che si eleva appena mezzo braccio, poichè a tale altezza ricade a terra, ove tramanda dai nodi alcune radici; le foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta. È comune lungo le strade ne' luoghi sabbionosi e marittimi. I cani ne mangiano per purgarsi. Corrisponde al* Panicum dactylon *di Linneo*, Digitaria sanguinalis Scopoli, *ed al* Cynodon dactylon *di Persoon.*] — Gremigna, *sin. Lat.* gramen. *Gr.* ἄγρωστις, κἀλ. *Amet.* 42. Nè è di quelle via il suolo dell'arido paleo occupato, nè in tutta lo cuopre l'abbracciante gramigna. *Alam. Colt.* 2. 22. L'importuna gramigna e l'empio rogo. *E* 3. 122. Che partorisca ognor vivera e verde E la gramigna e 'l fieu.

2 — DI PARNASSO. *V.* Parnassia. (N)

3 — STELLATA. *V.* Egilope. (N)

2 — Far gramigna a la gramigna = *Segarla, Scegliere. Lor. Med. canz.* 10. Vattene dell'alberello, Là t'appiatta e statti cheto, Ch' i' verrò a fa' gramigna.

3 — *Per metaf.* [*Dicesi di Cosa umile e bassa, e più comunemente di un Male che agevolmente cresce e difficilmente si estirpa.*] *Dant. Purg.* 14. 2. Verga gentil di piccola gramigna. (*Cioè nobil pianta di vil radice.*) *Lib. Dicer.* Per rincontro di marosi ci son nate e cresciute mortali gramigne di resia. *Dittam.* 2. 14. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai che la mal'erba alligna. (*Cioè, sette d'errore, che agevolmente si spargono, barbicano e dilatano, siccome fa la gramigna.*)

4 — (Farm.) *Nelle farmacie si fa uso della gramigna officinale, volgarmente detta* Caprinella, Dente canino. *Le radici di questa pianta racchiudono sotto un'epidermide lievemente astringente, una polpa mucillaginosa e zuccherina che comunica le sue proprietà all'acqua nella quale si fa infondere esse radici prima spezzate e peste. Lat.* triticum repens.] *Cr.* 6. 54. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite a dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Diuretici più confacevoli al nostro bisogno degli inventati da' chimici, sono . . . le radici di prezzemolo, di borrana, di gramigna ecc. *E appresso:* Al pari dell'acque odorifere stillate suddette, l'acqua di gramigna ammazza i lombrichi. (N)

GRAMIGNATO, Gra-mi-gnà-to. *Add. m. Nutrito di gramigna. Lib. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNELLE. (Bot.) Gra-mi-gnèl-le. *Sf. Specie di veronica. Lat.* veronica scutellata. (N)

GRAMIGNO. (Agr.) Gra-mi-gno. [*Add. e sm.*] *Sorta d' ulivo* [*con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo.* — Gramignolo, *sin.*] *Vett. Colt.* 72. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene e spesso.

2 — DI CHIANA. *Pianticella acquatica che costituisce un genere nella tetradinamia siliculosa, caratterizzata dalla siliquetta ovale sormontata dallo stimma, e dalle valve rigonfie con quattro semi in ogni loculamento. Lat.* subularia aquatica. (N)

3 — D'ACQUA. *Genere di piante della monecia tetrandria, famiglia delle plantaginee, che porta il fiore maschio col calice e corolla divisi in quattro pezzi, il femmineo senza calice, e colla corolla disuguale e trifida, ed una cariosside a un seme per frutto. Lat.* littorella lacustris. (N)

GRAMIGNOLO. (Agr.) Gra-mi-gno-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Gramigno. *V.* (A)

GRAMIGNOSO, Gra-mi-gnó-so. *Add. m. Pieno di gramigna. Lat.* gramineus. *Gr.* χορτώδης. *Pallad. Febbr.* 27. Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne e di giunchi.

GRAMIGNUOLA, Gra-mi-gnuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Gramigna. *Lat.* tenue gramen. *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde e tutta gramignuola.

GRAMINACEO. (Bot.) Gra-mi-nà-ce-o. *Add. m. Ch'è della specie della gramigna.* (A)

GRAMINIFOLIO. (Bot.) Gra-mi-ni-fò-li-o. *Add. m. Aggiunta delle piante*

che honna le foglie come la gramigna. Cocch. Elog. Mich. (*h*) *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 180 Ha mostrata la vera struttura del fiore dell'erbe gramiaifolie. *E* 108. Separando dall'erbe ecc. le graminifolie e culmifere. (N)

GRAMMA. (Farm.) *Sf. V. G. Lat.* gramme. (Da *gramma* lettera.) *Parte ventiquattresima dell'oncia, come una lettera è la stessa parte dell'alfabeto greco.* (Aq)

2 — (Mat.) *Nel nuovo sistema de' pesi e misure la Francia esprime l'Unità de' pesi.* (Aq)

GRAMMARIO. (Farm.) Gram-mà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* scrupulum. (Da *gramma* gramma.) *Dicesi così la trentesima parte dell'oncia, ch'è il peso di venti grani.* (Aq) (N)

GRAMMARTRO. (Bot.) Gram-mar-tro. *Sm. V. G. Lat.* grammarthron. (Da *gramme* linea, e *arthron* articolazione.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, che desumono tal nome dai loro stami provveduti all'articolazione anterifera di due impressioni lineari, longitudinali cartilaginose e gialle. Non riconosciuta nelle opere recenti di botanica. È lo stesso che l'*Arnica. *V.* (Aq) (N)

GRAMMATEI. (Arche.) Gram-ma-tè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat* grammatei. (Da *gramma* lettera.) *Titolo di tre impiegati pubblici in Atene; de' quali il primo conservava i registri in cui erano scritti i decreti, il secondo custodiva le leggi, ed il terzo leggeva queste al popolo ed al senato. I primi due erano a sorte scelti dal senato ed il terzo dal popolo.* (Aq)

GRAMMATIA. (Min.) Gram-ma-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* grammatias. (Da *gramme* linea.) *Sorta di diaspro attraversato da una o più linee bianche; onde gli antichi il nominarono anche* Poligramma. *Queste pietre naturalmente, o tagliate in una certa direzione, presentano delle forme quasi somigliaoti ai caratteri della scrittura, dal che trassero il nome.* — Grammaeia, sia. *Salvin. Cas.* 83. Sto in forse, se lo la battessi per la grammatia o poligramma, cioè gioja scritturata o righettata degli antichi. (A) (Aq) (N)

GRAMMATICA, Gram-mà-ti-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Gramatica. *V. Tes. Br.* 1. 3. La prima è grammatica, che è fondamento dell'altre scienze; e questa c'insegna parlare, leggere e scrivere sanza vizii e di barbarismo o di solecismo.

2 — Lingua o idioma latino. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per istivare, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove:* Le minuzie, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica, e significa quello che detto è.

3 — Favellare in grammatica. *V.* Favellare per lettera, e *V.* Gramatica, § 1. (N)

GRAMMATICALE, Gram-ma-ti-ca-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Gramaticale. *V.*

2 — [*È detto di* Lingua che si apprende per le regole.] *Varch. Ercol.* 265. Tutte le lingue che non sono latine o grammaticali, si chiamavano e si chiamano volgari.

GRAMMATICALMENTE, Gram-ma-ti-cal-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Gramaticalmente. *V. Borgh. Orig. Fir.* 90. Essendoci nominate tre città sole, e que' due nomi comuni nel numero del più, volendole pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.» *Tolom. ap. Car. lett.* 5. 7. Cerchiam porre quasi grammaticalmente una regola. (N)

GRAMMATICAMENTE, Gram-ma-ti-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Gramaticamente e Gramaticalmente. *V.*]

2 — Bravamente, [*ma è modo ironico antico e da schifarsi.*] *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Quelli ch'erano a tavola, scalendosi dove da buon senno, si volsero grammaticalmente, dando a chi dava loro.

GRAMMATICHEVOLE, Gram-ma-ti-ché-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Gramaticale. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 47. Perchè non faccia [*il Priscianese*] qualche confusione tra loro con le sue grammatichevoli dispute. (N. S.)

GRAMMATICO, Gram-mà-ti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Gramatico. *V.*

2 — [*E nel sign. di* Latinista.] *Cron. Vell.* 90. Non essendo grammatico, apparò gramatico tra 'n Firenze e fuori, e simile loica e filosofia.

GRAMMATICUCCIA, Gram-ma-ti-cùc-cia. *Sf. Lo stesso che* Gramaticuccia. *V.* (A)

GRAMMATICUCCIO, Gram-ma-ti-cùc-cio. [*Add. e sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] di Grammatico. [*Lo stesso che* Grammaticuccio *e* Grematicuzzo. *V.*] *Cor. lett.* 1. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, climcerebbe.

GRAMMATICUZZA, Gram-ma-ti-cùz-za. *Sf. dim. e disprez.* di Grammatica. *Affettata, Sottile grammatica. Lo stesso che* Grammaticuccia. *V. Car. Apol.* 110. Non c'è dentro se non biasimi d'altri, con una certa grammaticuzza arrabbiata, e con una imitazione ecc. (R)

GRAMMATICUZZO, Gram-ma-ti-cùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e disprez.*] di Grammatico. [*Lo stesso che* Gramaticuccio *e*] Grammaticuccio. *V.*

GRAMMATISTICO, Gram-ma-ti-sti-co. *Add. sm. V. e di'* Gramaticale. *Lat.* grammaticus. *Man. Lez. Ling. Tosc.* 1. 100. Ad oggetto di ragionare alcun poco della grammatistica arte. (N)

GRAMMATITE. (Min.) Gram-ma-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* grammatites. (Da *gramme* linea.) *Specie di pietra dura, dotata di tessitura fibrosa o radiata, con uno splendore sitreo.* (Boss)

GRAMMATOFILACIO. (Lett.) Gram-ma-to-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* grammatophylacium. (Da *gramma* libro, scrittum, e *phylasso* io custodisco.) *Luogo in cui si conservavano le antiche scritture.* (Aq)

GRAMMAZIA. (Min.) Gram-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Grammatia. *V.* (Aq)

GRAMME. (Arche.) *Sf. pl. V. G. Lat.* grammae. (Da *gramme* linea.) *Sorta di giuoco di antica origine e tuttavia in uso, formato di varii triangoli, e figurato nel Tesoro delle antichità greche di Gronovio.* (Aq)

GRAMMICA. (Bot.) Gràm-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* grammica. (Da *gramme* linea.) *Pianta esotica, la quale forma un genere nella pentandria diginia, famiglia delle convolvolacee, e si distingue pe' suoi fusti lineari: entra naturalmente nel genere* Cuscuta, *da cui diversifica solo pel suo frutto, ch'è una bacca, mentre l'altro ha una casella. È la* Cuscuta carinata *di Robert Brown.* (Aq) (N)

GRAMMITE. (Bot.) Gram-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* gramitis. (Da *gramme* linea.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Swartz stabilito, e caratterizzate da sori bislunghi paralleli alla costa della fronda simili a dei caratteri lineari.* (Aq) (N)

2 — (Min.) *Così alcuni chiamano la* Grammazia *o* Grammatia. (Aq)

GRAMMITEI. (Geog.) Gram-mi-tè-i. *Ant. pop. dell' isola di Creta* (G)

GRAMMOMETRO. (Mat.) Gram-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* grammometrum. (Da *gramma* lettera, e *metron* misura.) *Nuovo strumento costrutto dall' ingegnere Muisiat, che serve ad esprimere prontamente, con esattezza, e senza l' uso del compasso le diverse altezze e inclinazioni delle lettere adottate da una commissione francese nel 1818, incaricata della determinazione de' migliori modi di semplificare e rendere uniformi i varii segni che sulle carte geografiche servono ad esprimere gli accidenti del terreno.* (O)

GRAMMONTE. (Geog.) Gram-mòn-te. *Lat.* Gerardi Mons. *Città della Fiandra occidentale.* (G)

GRAMO. *Add. m. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino. Lat.* tristis, maestus, miser, infelix. *Gr.* σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος. (In ted. *grämisch.* V. gramezza. Nel vecchio sass. *grimma*, in ingl. *grim* dinota chi ha sembianza di terrore, chi è orribile, ed in ted. *grimmig* vale anche feroce.) *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. *E* 16. 108. Priscian sen va con quella turba grama. *E* 27. 16. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim.* 58. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fo assai gramo e doglioso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grame Arianna, da Teseo tradita.

2 — *Per metaf.* Malsano, Dannoso. *Dant. Inf.* 30. 51. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende e la 'mpalude, E suol di state talora esser grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse una (*vite*) ecc., O qualch' un'altra pur si vecchia e grama, Ch' inutil fosse ecc.: Quindi la sveglia.

GRAMOLA. (Ar. Mes.) Grà-mo-la. [*Sf. Strumento da dirompere il lino e la canapa. Detto anche*] Maciulla. *V. Lat.* instrumentum depsiticum. (V. *gramolare*, in ar. *karbalon* è l'istrumento con cui si distriga e si divide la canape.) *Cr.* 3. 18. 8. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alle gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino.

2 — *Così dicesi anche Quello strumento di ferro composto di varie falci fissate a una medesima perna, ma in modo da formare un cerchio entro cui si mette la paglia o simile per tagliarsi minutamente.* (Z)

3 — *T. de' pastai e fornai. Ordigno composto d'una stanga, e d'un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.* (A)

GRAMOLARE. (Ar. Mes.) Gra-mo-là-re. [*Att.*] *Conciare il lino* [*o la canapa*] *colla gramola. Lat.* purgare, mundare. *Gr.* καθαίρειν. (Dallo spagn. *agramar* che vale il medesimo. In ebr. *garam*, in turco *kyrmalamok* dirompere, sminuzzare, in ar. *garbala* segò, tagliò in pezzi.) *Cr.* 3. 16. 6. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si ripongo in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, ne la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe se incontanente si gramolasse come si levasse del sole. *Pataff.* 6. E chi gramola spesso, e chi maciulla.

2 — LA PASTA, *si dice del Prepararla in certa forma particolare* [*colla gramola.*] *Lat.* massam depsere, subigere. *Gr.* δέψειν. (Gli Spagn. delle Asturie e della Galizie dicono *gramar* in senso di dare l'ottimo garbo alla pasta, massam *subigere.*)

Gramolare diff. da *Maciullare.* Parlandosi di lino o canapa si usano promiscuamente ed hanno lo stesso significato. Ma la pasta si *gramola* e non si *maciulla*; ed il cibo coi denti si *maciulla*: nel quale uso figurato non si può sostituire *Gramolare.*

GRAMOLATA. (Ar. Mes.) Gra-mo-là-ta. *Sf. V. più comune di* Grangolata. *V.* (A)

GRAMOLATO. (Ar. Mes.) Gra-mo-là-to. *Add. m.* da Gramolare. *V. Lat.* subactus.

2 — *Detto del Pane ed è quello assai bianco, meno fermentato del pan toscano impastato più sodo; così detto perchè lavorato per mezzo della gramola, e si usa in più luoghi della Lombardia e in Romagna.* (A)

GRAMPA. [*Sf. V. e di'*] Rampa. *Lat.* unguis. (Dall' illir. *granfa* artiglio.) *Barch.* 1. 70. La violante casa di Scorpione, A cui Marrocco valse già le grampe.

GRAMPIA. (Marin.) Gràm-pi-a. *Sf. Maniglia di ferro a foggia di U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti de' pezzi, e s' impiega ne' porti ad uso di afferrare ed assicurare con cavi qualche oggetto.* (Dal ted. *kampe* uncino, rampone, rampicone. In franc. dicesi *grappin.*) (G)

GRAMPIANI. (Geog.) Gram-pi-à-ni, Grampieni, Grampii. *Catena di monti nella Scozia.* (G)

GRAMUFFA, Gra-mùf-fa. [*Sf. di gergo per* Gramatica. *Onde*] Favellare in gramuffa, *si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi* [*per mostrare ignoranza a bello studio, con modo fonadattico.*] *Lat.* obscure loqui. *Gr.* αἰνίττεσθαι. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. » *Varch. Ercol.* 64. Favellare per lettera, che gl'idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, è favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa*. (N)

2 — Favellare in gramuffa *dicesi anche per ischerzo, di chi, affettando soverchio ricercatezza gramaticale, favella in modo da non essere inteso.* (Z)

GRAMUFFASTRONZOLO, Gra-muf-fa-stròn-zo-lo. *Add. e sm. comp. V. basso e scherzevole per Gramatica o Chi favella in gramuffa, Gramaticazzo, Saccentuzzo. Alleg.* 220. Attesa che agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte. (V) (O)

GRAN. *Sm. V. sinc. di* Grano. (A)

GRAN. *Add. com. V. sinc. di* Grande. *V. Onde* Gran gran, *così replicato, vale Grandissimo; come* Molto molto, *Moltissimo. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una gran gran baciocca Da votarle la tasca egualmente. *E Salvin. Annot. ivi:* Gran gran, cioè grandissima. In ebraico meod meod, molto molto, cioè moltissimo. (N)

GRAN. (Geog.) *Fiume, Comitato e città dell'Ungheria, detta anche* Strigonia. *Lat.* Strigonium. (G)

GRANA. (St. Nat.) [*Sf. Corpi d'insetti*] *simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso e paonazzo, ed è preziosa tinta.* [*S'usa ancora come nome della tinta rossa che se ne cava. Le tariffe toscane le chiamano* grana kermes.] *Lat.* coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium. *Gr.* κόκκος. *M. V.* 2. 24. Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 77. Fecionn correre un ricco pallio di velluto in grana, foderato di vajo. » *Sig. Viag. Mont. Sin.* 5. Si chiama Corona, bellissimo castello, e quivi vi nasce la migliore grana da tignere scarlatti che sia al mondo. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 448. Fiore e grana della porpora, che i greci dicono ἄνθος cioè fiore. (N)

2 — *Onde* Tignere in grana = *Tingere in rosso. Bisc. Vit. Colomb.* 40. Innanzi che si facesse povero, andava onorevolmente vestito di panni lini in grana molto fini. (Pe)

3 — *Ed in modo allegorico. Fr. Giord.* 24. Quegli (*Cristo*) ch'è invisibile, oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch'è sopra ogni bellezza di grana o di cocca. (V)

4 — *E per metaf.* Tignere in grana = *Fare ogni sforzo in checchessia. Lat.* omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti. *Gr.* πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dott.* 3. 7. Operai ei con gli amici (E bisognò adoperarcene de' buoni, E tigner, ti so dir in grana), Che Lapo me la concesse.

5 — (Fis.) *Scabrosità di superficie,* [*che fa come granelli; ovvero Tessitura, Indole, Sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura.*] *Gal. Sist.* 53. Quel divenire oscuro non proceda da altro che dall'esservi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa. » *Benv. Cell. Oref.* 11. Ogni volta si debbe rompere il detto niello (*composizione di più metalli e solfo*), guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il niello avrà la sua perfezione. (V)

6 — (Ar. Mes.) Grana *dicesi da' cesellatori una certa rossezza che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro; così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granellini.* (A)

7 — (Comm.) Grana. *T. de' doganieri e de' commercianti. Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino, di cui vi sono tre qualità:* Refine, Grana nera ed Olandina. (A)

8 — (Bot.) Grana paradisi. *Specie di pianta appartenente al genere* amomum, *e che ha gli steli diritti, corti e semplici, le foglie alterne, ovali, strette, acuminate; i fiori solitari muniti di brattee embriciate e colorate; il frutto ovale, trigono. Lat.* amomum granum paradisi Lin. *Tariff. Tosc.* 37. Grana paradisi, cioè Cardamomo. (Gall) (N)

2 — *Albero delle Indie orientali appartenente al genere* croton, *il cui legno conosciuto sotto il nome di* Favano e Legno moluccano, *è ricoperto da una corteccia cenerina di sopra, caustico, e di odore nauseante. È un violento drastico essendo fresco, secco diventa un dolce purgante e diaforetico. I semi che sono conosciuti nelle officine sotto il nome di* grana tigli *sono più violenti del legno e perciò rigettati dalla medicina.* (A) (N)

3 — Grana d'Avignone: *Frutto di una specie di ranno che cresce nelle siepi e vicino a' ruscelli; è purgativo e dà una tinta gialla, la quale unita all'argilla produce un color giallo verdastro di cui si servono i pittori a guazzo. Lat.* rhamnus infectorius. (D. T.) *Tariff. Tosc.* 77. Grana d'Avignone o sia Grana silvestre. (N)

GRANADIGLIA. (Bot.) Gra-na-di-glia. *Sf. Pianta che ha la radice traccianle, lo stelo sermentoso, quasi semplice, capreolato; le foglie alterne, picciolate, a cinque digitazioni ovato-bislunghe, intere, di un verde cupo; i fiori solitarii, peduncolati, ascellari, glandulosi, bianchi, con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo; il frutto di un colore arancìato, della grandezza di un uovo. Fiorisce nella state. È originaria dell'America meridionale, e precisamente indigena del Brasile. Sempre-verde ne' climi temperati. Detto anche* Fior di passione, Passiflora. *Lat.* passiflora coerulea Lin. (Dallo spagn. *granadilla* che vale il medesimo, e ch'è un diminut. di *granada:* perchè il frutto di questa pianta contiene de' semi molto simili a que' di una melagrana. Si è preteso che il di dentro di tal fiore offrisse alcun simbolo della passione di G. C. *Lemery.*) (Gall)

GRANAGLIA. (Ar. Mes.) Gra-nà-glia. [*Sf.*] *Sorta di fusione o preparazione d'oro e d'argento,* [*in minutissimi granelli per lavori di filo.*] *Benv. Cell. Oref.* 27. In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso:* Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte. » *E nel tit. del cap.* 2. Dell'arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia, ecc. (V)

2 — *Così in Toscana dicesi anche il Piombo ridotto in piccoli globetti per uso della caccia.* (Z)

3 — (Agr.) *Per Grani, Biade ecc. V. dell'uso.* (O)

GRANAGLIARE. (Ar. Mes.) Gra-na-gliá-re. [*Att.*] *Far granaglia, Ridurre l'oro o l'argento in granaglia. Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi l'oro o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere; e quand'è benissimo strutto, gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANAJA. (Zool.) Gra-nà-ja. *Sf. Sorta di cicala. Salvin. Pros. tosc.* 1. 218. Plinio ne aggiunse da' rami la *ramuia*, e dal grano la *granaia*. (N)

GRANAJO, Gra-na-jo. [*Sm.*] *Stanza o Luogo dove si ripone il grano e le biade.* — Granaio, Granaro, *sin. Lat.* granarium, horreum. *Gr.* σιτοφυλακεῖον. *Tes. Br.* 2. 2. Lo granajo del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Coll. SS. Pad.* Ancora, poi che n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' rilaminosi solchi. » *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò. (N)

2 — [*Cassa da grano, o cosa simile.*] *Bocc. nov.* 10. 10. Tuttavia nella camera dell'abbate sono certi granai, ai quali io ti posso menare, e porvi suso alcun letticello. *E altrove:* A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dell'Abate, che sai che è piccola? ecc. Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesono, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi.

3 — *Fu detto* Granajo del sale *il Magazzino o Gabella del sale. Band. Ant.* (A)

GRANAJO. *Add. m. da* Grano. *Di grano, Appartenente a grano.* — Granaio, *sin. Lat.* frumentarius. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

GRANAJOLO, Gra-na-jò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Granajuolo. *V.*

GRANAJUOLA. (Zool.) Gra-na-juò-la. *Sf. Specie d'oca. Red. lett. e. Gean. rane, inedita app. il can. Mucri.* Di quest'oche son di più sorte; cioè oche reali, oche paghettane, oche granajuole e oche pratajuole ecc. (N)

GRANAJUOLO, Gra-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che vende grano.* — Granaiuolo, Granajolo, *sin. Lat.* tritici propola. *Gr.* πυροῦ προπώλης, μαγγανευτής. *Franc. Sacch. nov.* 100. Entrarono tra' granajuoli, e la bigoncia del grano che si vendea sotto il palagio, dov'è l'oratorio, e scalpitarono molti granajuoli.

GRANARE. (Bot.) Gra-nà-re. [*N. ass.*] *Fare il granello.* — Granire, *sin. Lat.* granum gignere. *Tratt. gov. fam.* 27. Se il grancllo del grano non cadesse in terra ecc., non granerebbe, e non seccherebbe se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio ch'io dica, Lo mio lavoro spica, E non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale io ora già granava la spica. *Franc. Barb.* 278. 12. Ancor la spiga a cert'ordine grana.

2 — (Ar. Mes.) *Far la grana, Dar la grana. Cenn. Cenn. p.* 2. Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare; incollare; impannare; ingessare, e radere i gessi, e pulirli; rilevare di gesso; mettere di bolo; mettere di oro; brunire; temperare; campeggiare, spolverare; grattare; granare, ovvero camucciare; ritagliare; colorire; adornare, e invernicare la tavola, ovvero in cona. (R)

GRANARO, Gra-nà-ro. *Sm. Lo stesso che* Granajo. *V. Tass. R. lett.* 2. 1. Non amplio io i granari della sperata e desiderata messe? (N)

GRANATA. (Agr.) Gra-na-ta. [*Sf.*] *Mazzo di scope,* [*di saggina*] *o simili, con legame di vego o altro, col quale si spazza;* [*alcuni di essi hanno un lungo bastone per manico.*] *Lat.* scopae. *Gr.* κόρημα. (Dall'*illir.* *grana* ramo, onde *granat* ramoso: poichè si compone di rame di scope o di altre simili piante. In ted. *gereinigt* part. di *reinigen* nettare. *Lab.* 170. Da provvedere sia donde vegnano le granate, chè la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 70. Con una trappola dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 20. Su gente vil, non star così nascosa; Io vo' giostrar con voi colle granate.

2 — [*Proverb.*] Saltar la granata, *si dice dell' Uscire che fanno i giovani dalla cura del maestro e del padre.* [*Dicesi anche* Romper la scopa.] *Lat.* ex ephebis excedere, *Terent. Gr.* ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, *Demost. Alleg.* 132. Cupido garosello ecc., solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm.* 2. 60. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro o 'l padre gli bastona; Se n' saltan la granata, addio creanza, Par che sian nati nella Falterona. » *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Il facil salto Della granata da' giovani è questa. *E Salvin. Annot. ivi:* Quando un giovane escito da' pupilli, comincia a far quelle cose che gli altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente volgare, *Egli salta la granata;* forse perchè essendo fatto *sui juris*, la granata de' suoi maggiori pare che non v' abbia più luogo, la quale faceva due uffizi; uno di spazzare i suoi difetti e ripulire i costumi, e l'altro di gastigare col baston della medesima granata, quando era d'uopo. Saltar la granata è dunque vi-

vere con tutta libertà, come chi s'è sottratto dalla correzione e dal gastigo. (N)

6 — Esser di casa più che la granata = *Esser familiarissimo o pratichissimo in un luogo, o in una casa.* *Lat.* intimum et familiarem esse. *Morg.* 10. 100. Pareo di casa più che la granata, Comanda e grida, e per tutto si scale.

4 — Pigliar la granata = *Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.* *Lat.* servos omnes vel ministros ejicere, domum servis purgare.

6 — Pontellar l'uscio con le granate [= *Essere trascurato nel custodire le cose.*] *V.* Puntellare.

6 — La granata nuova spazza bene la casa, ovvero spazza bene tre giorni: *Dicesi di chi nuovo in una casa, in un servizio e simili, non fa più il suo dovere come ne' primi giorni.* (A) (Z)

2 — (Min.) Granata o Granato: *Gioja che si trova nell'Etiopia, ed anche in Germania. Dicono esser questa pietra della specie del carbonchio: è di rosso-scuro colore, trasparente, ed il suo rosso è più denso di quello del carbonchio. Serve a' nostri orefici, come ogn'altra gioja, per varii ornamenti. Baldin.* (Dedoce il suo nome dal suo colore che rimembra quello degli acini del granato.) (B)

2 — *Dicesi* Granata bianca *da molti la Leucite,* l'Anfigeon. *V.* (Boss)

3 — *Dicesi volgarmente* Acetino *il Granato orientale di color chiaro.* (A)

6 — (Milit.) *Bomba piccola di fuoco, da tirarsi con mano. [Palla di ferro vota nell'interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta, ond'è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. Da questo è derivato il nome di* Granatiere.] (Così detta dalla figura ch'è simile a quella di un granato. In franc. dicesi *grenade,* in isp. *granada.*)

4 — (Bot.) *Nome volgare d'una specie di Susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore.* (A)

6 — *Il frutto del granato. V.* Granato, § 6. (N)

GRANATA. (Geog.) *Città e provincia di Spagna. — Città del Messico. —* Nuova Granata. *Repubblica dell'America meridionale.* (G)

2 — *Lo stesso che* Grenada. *V.* (G)

GRANATAJO. (Ar. Mes.) Gra-na-tà-jo. *Add. e sm. V. dell'uso. Colui che fa e vende le granate.* (A)

GRANATATA, Gra-na-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo o Percossa di granata. Lat.* scoparum ictus. *Varch. Stor.* 10. 200. E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello e col cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATIERE. (Milit.) Gra-na-tiè-re. *Add. e sm. Soldato armato di sciabola e fucile, e munito già di una saccoccia piena di granate, donde egli ha preso il nome.* (A)

GRANATIFORME. (St. Nat.) Gra-na-ti-fòr-me. *Add. com. comp. Che è in forma di granato. Gob. Fis.* Lapilli di quarzo granatiforme. (A)

GRANATIGLIA. (Bot.) Gra-na-ti-glia. *Sf. Legname nobile, di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili.* (in franc. *grenadille,* da *granato;* poichè il suo colore somiglia quello degli acini del granato.) *Bisc. Malm.* (A) *Tariff. Tosc.* 70. Granatiglia cioè Ebano. (N)

GRANATINA, Gra-na-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Granata, *Lo stesso che* Granatuzza. *V. Lat.* parvae scopae, scopulae.

GRANATINE. (Geog.) Gra-na-ti-ne, Grenadilles. *Gruppo d'isole dell'Arcipelago delle Piccole Antille, fra la Grenada e S. Vincenzo.* (G)

GRANATINO, Gra-na-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Granata. [*Piccola granata da scopare. Meglio*] Granatina o Granatuzza. *V.*

2 — Mercante di grano. *Chiabr. Serm.* In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impicca. (A)

GRANATITE. (Min.) Gra-na-ti-te. *Sf. Varietà della staurotide. Werner ne ha fatto una specie distinta, fondato sul colore ch'essa ha comune coi Granati della Valle di Piora nel Monte S. Gottardo.* (Boss)

GRANATO. (Min.) Gra-nà-to. *Sm. Gioja del colore del vin rosso.* [*Granata.*] *Lat.* granatus. *Lib. Viagg.* Dintorno a questo mare si trovano rubini e granati. *Morg.* 14. 40. Quivi eran certi carbonchi e rubini ecc., Certi balasci e granati si fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L'altr'ier di quel bambin.

2 — (Bot.) [*Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, caratterizzato da un calice campaniforme, colorato, coriaceo, profondamente diviso in cinque o sei denti, da altrettanti petali, e molti stami, e dal frutto che è una bacca sferica con corteccia coriacea coronata dal calice e divisa in dieci loculi che contengono molti semi angolosi ricoperti da un arillo polposo. La sola specie che vi è di tal genere ha le foglie lanceolate, il fusto arboreo ed i rami opposti e spinescenti. Così chiamasi ancora il frutto, ed anche* Granata e] Melogranato, [*e volgarmente* Pomo granato. *Lat.* punica granatum,] malum punicum, malum granatum. *Gr.* ῥοὰ, ῥοιά. *Filoc.* 7. 100. Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 6. C'han posto la vita, E in Cristo insito, Ch'è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 80. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 10. Veggia il granato pio, che dentro asconde Sì soavi rubin, ecc.

GRANATO. *Add. m. da* Granare. *Che ha fatto il granello. Lat.* granatus. *Gr.* κοκκώδης. *M. V.* 6. 10. E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, percosse e inaridi. *Dittam.* 2. 2. Di cui le biade fa granate e pingue. *Bellinc. son.* 076. I' sento che gli astrologi hanno detto Che quest'anno non fia noce granata.

2 — Tinto in grana, *siccome pare. Quad. Cont.* (*Cit. dalla Cr. alla v.* Fregiatura.) Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò per la roba della moglie di Bindo ecc. (N)

3 — *Per metaf.* Duro, Forte, Gagliardo, Granito. *Lat.* durus, robustus. *Gr.* εὔρωστος, ἐρρωμένος. *Fav. Esop.* 21. Quelli è prosperevole a con granata forze. (*Ripetuto alla V.* Granito *add.*) *Cron. Morell.* 266. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli; tu gli avrai bene granati, forti e grandi. *Morg.* 6. 20. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio ch'è duro e granato.

GRANATUZZA, Gra-na-tùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Granata. [*Detto anche* Granatino.] — Granatina, *sin. Lat.* scopulae. *Cr.* 4. 41. 6. In vaso di venti corbe prendasi uova quarantа, e in ciascun vasello tutte con mano o con netta granatuzza molto si dibattano.

GRANBESTIA. (Zool.) Gran-bè-sti-a. [*Sf. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, appartenente al genere cervo. Ha le corna senza stelo, larghe, palmate e fornite di corti rami, al collo, gli pende una paglionaja, il pelo del corpo è grigio; della statura di un cavallo. Abita ne' luoghi settentrionali di Europa, Asia ed America; in un giorno può camminare cinquanta leghe, si nutrisce di foglie di alberi e specialmente di quelle di pioppo, la pelle è durissima, che una palla di schioppo non può trafurarla. Detta anche* Alce. *Lat.* cervus alce] *Gr.* ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto dell'unghia dell'alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. Esp. nat.* 60. Nè meno ho veduto effetto alcuno della corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an.* 147. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia ecc. vi stanno come se fossero in acqua semplice.

2 — *Scrivesi anche* Gran bestia. *Buon. Tanc.* 6. 10. Non doveva saper questo sagreto, Ch'e' ce l'arà lasciata, e l'ugna ancora Ch'egli ha della gran bestia. (N)

GRANBRETAGNA. (Geog.) Gran-bre-tà-gna. *V.* Bretagna. (G)

2 — (Bot.) *Nome di diverse varietà di Giacinti dal fior doppio. V.* Giacinto. (A)

GRANCANCELLIERE, Gran-can-cel-liè-re. *Add. e sm. comp. Supremo cancelliere. Pallav. Conc. Tr.* (A)

GRANCELLA. (Zool.) Gran-cèl-la. *Sf. Specie di piccol gambero di mare. Lat.* cancer ferialus. (Da cancer, per trasporto di lettere.) *Gab. Fis.* (A)

GRANCEOLA. (Zool.) Gran-cè-o-la. *Sf. V. e di'* Grancevola. (A)

GRANCEVOLA. (Zool.) Gran-cè-vo-la. [*Sf. Specie di crostacei dell'ordine de' decapodi, famiglia de' brachiuri che ha i piedi arricciuti: è grande assai e trovasi nel mare del Nord volgarmente detto* Pesce margherito. *Le sue ovaje sono dette da' pescatori* Coralli, *perchè di colore rubicondissimo. Latreille chiama questo granchio* lithodes arctica, *nuovo genere da lui stabilito.* — Granceola, *sin. Lat.* cancer maja Lin.] *Red. Oss. an.* 101. La grancevola è quel granchio marino che da Ulisse Aldrovando vien chiamato *Pagurus foemina Venetorum. E* 100. Le ovaje della locusta son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

GRANCHIAJO. (Ar. Mes.) Gran-chià-jo. *Add. e sm. Pescatore o Venditore di granchi.* (A)

GRANCHIELLA. (Zool.) Gran-chièl-la. *Sf. Lo stesso che* Granchiessa. *V.* (A)

GRANCHIERELLA. (Bot.) Gran-chie-rèl-la. *Sf. Specie di pianta parassita, che ha lo stelo debole, filiforme, nudo; i fiori sessili, aggruppati, bianco-rosei, quasi cinquefidi, le squamme piccole membranose invece di foglie. Persoon la descrive per* Cuscuta vulgaris, *e ne manda il genere con ragione alla pentandria diginia. V.* Cuscuta. *Lat.* cuscuta europea Lin. (Gall) (N)

* GRANCHIESCAMENTE, Gran-chie-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera dei granchi, col tirarsi in dietro. Benv. Cell. Vit.* 2. 450. Con quelli suoi perversi occhi, tirandosi in punta di piè in traversone granchiescamente gli fece riverenza. (Zan)

GRANCHIESSA. (Zool.) Gran-chiès-sa. [*Sf.*] *Granchio femmina.* [*Presso i zoologi è una specie di piccol granchio marino che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri che trova voti, cercandone sempre de' nuovi, proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza.* — Granchiello, *sin.*] *Cecch. Donz.* 6. 6. Tutte E due facevan come le granchiesse. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 600. Ora le carcinadi, O granchiesse, non han dal nascimento Guscio, ma nude e non coperte e frali Si partoriscono. *Ed in nota:* Le carcinadi, lat. *Cancelli* cioè piccoli granchi, granchielle. *Magal. Lett. Fam.* 1. 21. È bisognato far loro il servizio di credere quest'altra sagace industria della granchiessa, la quale dicono mettere un sasso nell'ostrica, perchè non si serri. (A) (N)

GRANCHIETTO, Gran-chiét-to. *Sm. dim. di* Granchio. *Lo stesso che* Granchiolino. *V. Accad. Cr. Mess.* Gamberi e granchielli d'oro, imitati maravigliosamente dal naturale. (A)

GRANCHIO. (Zool.) Gràn-chio. [*Sm. Genere di crostacei dell'ordine dei decapodi, famiglia de' brachiuri, il maggior numero de' quali ha i piedi tutti attaccati alle coste del petto, e fra questi sono comprese le prime cinque sezioni. Questo genere di Lin. è stato diviso e suddiviso in moltissimi altri generi e sezioni pe' caratteri particolari che presentano; come* Granchio d'acqua dolce, *più propriamente* Gambero di fosso, l'Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia, *ecc. V. Cuvier t.* 6. *p.* 10. *Detto anche* Cancro. *V.*] *Lat.* cancer, cancer fluviatilis, seu marinus. *Gr.* καρκίνος. (Dal lat. *cancer* per trasposizione della *R*) *Bellinc. son.* 077. Un granchio che ha due bocche, noi direbbe. *Alam.*

Coll. 8. 153. Chi del suo fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi, ecc. » *Franc. Sacch. nov.* Chi ha veduti li detti granchi può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui. Il malistrateo troncò le bocche del granchio. *Salvin. Batrac.* Vennero di repente con lor dossi A incudine, e con lor ricurve branche A sghembo e camminanti co' piè torti, Con bocche di tanaglie, e pelle dura Qual coccio; di natura ossuti, ed ampi Nel dosso, e luccicanti nelle spalle, Sellinquoli, che han lendini per mani, E guardano dal petto, d'otto gambe E di due teste, e senza man, li quali S'appellan Granchi. (A)

2 — *Dicesi* Granchio canino, *il* cancer depurator; Granchio duro, *il* cancer episemos, Granchio spirito, *il* cancer depressus. (A)

3 — *Dicesi* Granchio romito o *anche* il Povero o il Ramingo, *il Cancro eremita. V.* Cancro, § 3, 2. (A) (N)

4 — [*In modo allegorico ed oscuro.*] *Bellinc. son.* 153. E non vi pajan favole o novelle, Che i granchi per paura de' fornai Non partin mai danar nelle scarselle. *E son.* 201. Par sentir come i granchi In no corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

5 — [*Fig.*] Nuovo granchio, *lo stesso che Nuovo pesce; e si dice d'uno scimunito, e che abbia nuove cose e sciocche alle mani. Lat.* homo ineptus, insulsus. *Gr.* εὐηθικός. *Lab.* 232. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 6. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

6 — Pigliare o Farsi un granchio a secco, *si dice dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.*

7 — Più lunatico che i granchi, *si dice di Uomo fantastico e fastidioso, perciocchè, secondo il crescere o lo scemar della luna, dicono che i granchi sono pieni o voti. Lat.* homo varius, inconstans, lunaticus. *Gr.* ἄστατος, σεληνιαζόμενος.

8 — Più scemo che i granchi fuor di luna, *dicesi di persona scimunita, balorda. Aret.* (*cit. dall' Alberti alla v.* Gongolacchiare. *V.*) (N)

9 — *Prov.* Che ha far la luna [o la scimia] co' granchi? *ovvero* Paragonar la luna a' granchi: *si dice del Far paragone fra due cose sproporzionate. Lat.* quid speculo commercii cum gladio. *Gr.* τί λήκυθος, καὶ στρώμιον. *Suid. V. Flos,* 267 *e* 3??. *Borgh. Arm. Fam.* 48. Si sentono spesso ecc. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce. » *Red. Cons. T.* 2. *pag.* 131. E che ha che fare la luna coi granchi? *Tolom. lett.* 3. 1. Anzi tanto ha a far con loro quanto l'asino (come si dice) colla lira, o la scimia co' granchi. (N)

10 — I granchi voglion morder le balene: *si dice quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.* [*V.* Balena, § 2.] *Lat.* Thiodamas cum Hercule. *Gr.* ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα.

11 — Avere il granchio nella scarsella o alla scarsella: *si dice dello Spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari. Lat.* sordidum, avarum esse. *Gr.* φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 32. Tutto è oggi di granchi buon mercato, Ch'e' c'è chi n'ha infin nelle scarselle. *Mol. Franz. rim. burl.* 2. 157. Ma s' e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 6. 6. Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

12 — Cavare il granchio dalla buca con la man d'altri = *Cercare d'arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.* [*Il che dicesi ancora* Cavar la bruciata o le castagne dal fuoco colla zampa altrui. *V.* Cavare, § 110.] *Lat.* alieno periculo rem tentare. *Gr.* ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πειρατεύειν. *Fir. Disc.* 22. 22. Si vede per esperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

13 — Esser morso dal granchio: *si dice di chi è tocco dall' avarizia. Pataff.* 2. E ben mi morse il granchio in quella volta.

14 — Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco o *simili* = *Pigliare errore, Ingannarsi. Lat.* tota via errare, toto coelo errare. *Gr.* διαμαρτάνειν τοῦ παντός, *Plat. Bern. Orl.* 1. 18. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi e fa maggior marroni Certo che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 30. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 72. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Borgh. Rip.* 22 Non bisogna che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 2. 28. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 1. 152. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s' inganna tortemente. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Noi faremo un mazzo di granchi. (*Qui vale,* Non riesciremo a nulla.) (V) *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Mi vedeva aver presi molti granchi. *E Salvin. Annot. ivi:* Scherza sull'equivoco, che granchi si pigliano per errori. Pigliare un granchio a secco, maniera proverbiale. Forse perchè i granchi, andando obliqui, significano errori e sbagli, che si partono da ciò ch'è diritto, e camminano tortamente. (N)

2 — (Astr.) *Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lat.* cancer. *Gr.* καρκίνος. *Gal. Sist.* 324. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell'orbe magno, descritta nel piano dell'eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri, Capricorno, Granchio, Libra e Ariete. *Red. Ins.* 44. Quest'opera si lesse in quei giorni appunto che il sole fa il suo viaggio nel segno del Granchio. *E* 42. Nel mese di Luglio e d'Agosto, essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il bassilico.

3 — (Ar. Mes.) Granchio *chiamano i legnajuoli quel Ferro ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra. Baldin. Voc. Dis.* Granchio, strumento da legnajuoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale si ficca nella panca da piallare legnami, e serve per tener fermo il legno che si deve piallare; perchè questo, puntato forte per fronte ne' denti di esso ferro, si ferma e stabilisce per modo che non puote essere sospinto all'innanzi da' colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella sua piegatura qualche similitudine con la bocca del granchio. E Granchio dicesi la penna del martello che essi adoperano. (N)

1 — *Così dicesi anche alla penna del martello, di cui i legnajuoli si servono per mettere a lieva o cavar chiodi; la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù. V.* Martello da legnajuolo. *Voc. Dis.* (A)

2 — *Così dicesi anche da' magnani Un ferro ripiegato, che abbraccia e stringe chicchessia.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 7. Granchio istrumento uncinato, detto da questo animale, come il ganghero, per la sua obliqua bocca, che serra e tiene. (*L' edìz. citata legge* Grancio, *ma è errore di stampa.*) (N)

4 — (Med.) [*Contrazione subitanea, incolontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente di quelli delle estremità inferiori, della mano e del collo.*] *Lat.* contractus musculorum. (Suol dedursi dal ted. *krampf* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *krakheit* val malattia.) *Fr. Jac. T.* 4. 22. 7. E gli granchi sien quelli, Di che tutto pien io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 2. E come l'ebbi bocca allo sveglione, Per farli, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 90. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

5 — (Farm.) Occhi di granchio. *Al tempo che questi animali mutano il guscio, riscienesi fra le membrane del ventricolo due masse petrose orbicolari, che ridotte in polvere, si adoperano nelle farmacie sotto il detto nome. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Occhi di granchi o sia pietre di granchi polverizzate e macinate impalpabili. *E Cons. t.* 7. *p.* 68. Occhi di granchi polverizzati. (N)

Granchio diff. da *Gambero.* Il primo è il genere, il secondo la specie: così presso i Latini dicesi *cancer* il granchio, e *cancer marinus* o *cammarus* il gambero. Nè *Gambero* può adoperarsi nelle frasi e ne' significati di *Granchio;* nè nelle espressioni *Rosso come un gambero, Fare come il gambero* ecc. si può sostituir la voce *Granchio,* sebbene a questo abbia Omero dato l'epiteto di λοξοβάτης *oblique ingrediens.*

GRANCHIOLINO, Gran-chio-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Granchio. — Granchiello, *sin. Lat.* parvus cancer. *Gr.* καρκίνιον. *Morg.* 20. 80. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 32. Nel pescar, donne, colla vangajuola, Si piglian granchi e granchiolini assai. *Burch.* 2. 32. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 10. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciole.

GRANCHIONE, Gran-chió-ne. *Sm. accr.* di Granchio. *Grosso granchio. Car. Apol.* 101. Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati d' un sol bocolino di questo vostro sapere. (*Qui fig.*) (Ber)

GRANCIA. (Med.) Gran-ci-a. [*Sf.*] *Malore che viene in bocca.* [*Afta. Ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci ecc.*] (Dal ted. krankheit malattia.) *Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. A me venga il mal dell'asma ecc., Ed in bocca la grancia.

2 — (Eccl.) *Nome che i Camaldolesi, Certosini, ed altri danno alle lor Fattorie. Ma oggi ha significato più esteso, usandone anche le commende di certi ordini cavallereschi.* — Granzia, *sin.* (Dallo spagn. *granja* podere affittato, villa. Indi pure il franc. e l' ingl. *grange.*) *Lam. pref. ant.* Proseguendo più su, vi è una villa o grancia de' remiti di Camaldoli. (A)

GRANCIERE. (Eccl.) Gran-ciè-re. *Add. e sm. Colui che soprantende alla grancia. In alcune Grancie sta un Converso per fattore, o soprantendente degli altri fattori.* (A)

GRANCIPORRO. (Zool.) Gran-ci-pòr-ro. [*Sm.*] *Spezie di* [*grosso*] *granchio marino* [, *dai pescatori detto* Pesce margherita, *confondendolo coi* Cancer maea, o maja *detto meglio* Grancevola. *V. La specie in esame da' Veneziani è detta* Porrone, *perchè è attorniato da tubercoletti a guisa di porri. Ha nel torace nove piegature ottuse, le punte delle branchie nere, nell' ottobre è gratissimo al gusto; vive ne' mari settentrionali. Il Minasi dice avere scoperto in questo granchio un organo dell' udito, confermato dal Kostlin. Lat.* cancer spiniformis,] cancer pagurus. *Gr.* πάγουρος. » *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 1. 187. Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: *Pagura,* togliendo il *g,* come si costuma in molti voci e greche e nostrali, viene *aa,* il quale mutato in *o,* con un poco d'enfasi viene a dirsi *porra.* (A) (N) *E Annot. F. B.* 2. 2. 6. Granciporro, credo che sia *granchio paguro,* πάγουρος, dalla coda fitta: originando la voce così *Paguro* poi frodando il *g,* siccome i Greci odierni, che dicono ἄιας, la nostra plebe *fiura* per *figura,* venne a dirsi *paura:* nello stesso modo che da noi fu detta *paura,* e da' Franzesi *peur,* dal lat. *pavor* fognando l' u consonante, che corrisponde al *g.* E da questo *paura* di tre sillabe, si fece poi di due, *e* si disse *poro,* e per più enfasi *porra.* È ciò molto simile a *Pagolo,*

Pavolo e *Paolo*. Il paguro è un genere di granchio, come dice Aristotile nella storia degli animali; ma gli dà un'altra etimologia, diversa dalla mia, cioè dall'urinare e dimorare ἐν τοῖς πάγοις tra gli scogli e ne' luoghi scoscesi. (N)

2 — [*Fig.*] Pigliare un granciporro, *è lo stesso che* Pigliare un granchio, e *vale Fare un errore*. *Lat.* errare. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perch'e' m'han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in qual verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE, Gran-ci-re. [*Att.*] *Uncicare, Pigliar con violenza e subito.* [*Lo stesso che* Aggrancire. *V.*] (*V.* Ghermire e Acchiappare. *Lat.* prehendere, arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. (Da gancio. V.) *Pataff.* 6. Egli il volle grancire, ed uccicollo. *Bart. Ben. stanz. cont.* S'io mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol grancire. » (*L'edizione di Livorno* 1760 *a pag.* 6. *ha con miglior lezione:* S'io mi vedessi un giovenco aggiogare Con un bue vecchio, e l'aratro grancire) (B) *Car. Am. Past. lib.* 4. Avea gli occhi alla Cloe, ch'egli non grancisse ancor lei. (Br) *Buon. Fier.* 3. 3. 7. Posto a to... Nodo in man un pugnale; lo grancirne un simil ecc. *E Salvin. Annot. ivi: Grancire,* Afferrare come fa il granchio. *E Annot. F. B.* 3. 4. 6. Grancire, dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose. (N)

GRANCITO, Gran-ci-to. *Add. m.* da Grancire. *Lat.* Arreptus, prehensus. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Men d'un pelo, Granciti qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANDACCIO, Gran-dàc-cio. [*Add. m.*] *accr.* [*ed avvilit.*] di Grande. *Lat.* ingens. *Gr.* εὐμεγέθης. *Cr. alla v.* Galeone. Uom grandaccio e da nulla.

GRANDAVIDO, Gran-dà-vi-do. *Add. m. comp. V. ditir. Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo. Lat.* avidissimus, vehementissimus. *Red. Ditir.* 20. Avvien che stanchinsi (*le forosette*), E per grandavida Sete trafelinsi. (N. S.)

GRANDE. *Avv.* [*V. poco usata.*] *Grandemente, Fortemente. Lat.* violenter, valde magnum. *Gr.* βιαίως, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 9. Subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande la questa cassa diede, e la cassa nella tavola ecc., che, riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. *Mirac. Mad.* La Reina vegnendagli incontro, e vogliendolo abbracciare, l'imperadore le diede sì grande che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dàgli tale della spada sopra l'elmo, che lo fa cadere in terra sì grande, che non sa se si è notte o giorno. » *Vit. S. Gir.* 63. Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. *Guitt. lett.* 20. 61. Fatt'è forte in corpo debilitado, e nella vita sua grande sano. (V) (*In tutti gli es. della Cr. si sottintende* percossa *o simile; in tal modo trovansi anche adoperati* Tale, Cotale, Si fatta *ecc.*) (N)

GRANDE. *Sm. Era nella repubblica di Firenze Quegli che per nobiltà e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era primo de' magistrati. Lat.* magnas. *Gr.* μεγιστάν. *G. V.* 10. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, cciocome erano stati principali a ricoverare la libertà del Comune, d'aver parte degli uficii del Priorato. *Borgh. Vesc. Fior.* 613. Dislocimento di quei principali, che intorno a quegli tempi cominciorono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes.*

2 — Ogni altra persona di qualsisia città o regno che eccede gli altri in nobiltà o in ricchezza. *Lat.* proceres, magnates. *Stor. Eur.* 1. 10. Non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

3 — *Titolo che si dà in alcune Corti a' personaggi che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri.* » *Tass. Ger.* 1. 20. I grandi dell'esercito s'unira, Glorioso senato, in dì solenne. (N)

4 — [*Detto semplicemente di* Persona grande, *cioè di grande statura.*] *Dant. Inf.* 14. 46. Chi è quel grande che non par che curi Lo 'ncendio? » *Tass. Ger.* 3. 40. Mira quel grande ch'è coperto a bruno, E' Gernando il fratel del Re norvegio. (N)

5 — *Col v.* Fare: Fare grande = *Ingrandire. V.* Fare grande, § 1. (A)

2 — Far del grande o il grande [= *Darsi aria di grandezza o ostentarla senza averne abbastanza, ovvero Stare in gravità o in maestà. V.* Fare del grande e Fare grande, § 2.] *Varch. Ercol.* 61. Stare in sul grande, ecc.; il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ecc., fare il grande. *Bern. rim.* 10. Perch'ell'è vergognosa, e fa del grande.

3 — Farsi grande [= *Crescere, e fig.*] *Presumersi, Aggrandirsi.* [*V.* Farsi grande.] *Lat.* se jactare, magnificare. *Bellinc.* 200. 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

6 — *Col v.* Stare: Stare alla grande = *Trattarsi con magnificenza. V.* Stare alla grande. (A)

2 — Stare in sul grande, [o *sul grande* = *Tenere una certa gravità più che non convenga al grado.*] *Lat.* superbe se gerere, magnos spiritus habere. *V. Flos,* 200. *Gr.* σεμνύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 61. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ecc., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Salv. Spin.* 3. 1. Io non so s'e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano la testa qualche umore.

7 — In grande, *posto avverb.* = *Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

8 — (Ar. Mes.) *T. de' tonnaroti. Camera della tonnara più grande dell'altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel bordonaro.* (A)

GRANDE, *e per troncamento* Gran. *Add.* [*com. Aggiunto di Qualità continua o estensiva. I suoi derivati sono* Aggrandire, Grandire, Ingrandire, Ringrandire. *V.* Alto, Ampio, Vasto. — Grande, *sin.*] *Lat.* magnus, grandis. *Gr.* μέγας. (Anche gli Arabi dicono *egranda* in senso di *prevalse, fu superiore.*) *Bocc. nov.* 3. 3. Sentendo che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ecc., corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. 72. Vidi genti alla riva d'un gran fiume.

2 — *E riferito a* Statura, *o ad* Età. *Onde dicesi che* Un fanciullo è già grande *per dire Ch'egli è già cresciuto fino ad un certo segno; e detto assolutamente vale Ch'egli è uomo fatto. V.* § 17. *Bocc. nov.* g. 2. 6. n. Beltramo, voi siete omai grande e fatto. (A) *But. Purg.* 24. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *G. V.* 3. 20. 2. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 3. La sua persona piccola Non la sua (*forse può*) grande fare ecc. (N)

2 — *Nello stesso sign. si dice anco delle Giovani piante e delle Bestie.* (A) *Lat.* grandis. *Fav. Esop. Test. Riccard.* Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, e però le disse: Io ti priego che tu ritorni alla tua casa. Rispose la Tassa: ben conosco che m'avete fatto a piacere assai; ma ancora vi priego che mi lasciate istare fino alla state, perocchè li miei figliuoli siano più grandi, che per lo verno ci morrebbono di freddo, e non potrebbero uscire de' luoghi. (P)

3 — *Per simil.* [*si dice generalmente di tutte le cose tanto fisiche, quanto morali, qualora superino la maggior parte delle altre dello stesso genere; ed in generale*] *significa* Abbondanza, Copia, Nobiltà, Agumento od Eccellenza; [*ed in tali casi serve di sostituzione a* Molto, Sommo, Eccelso, Egregio *ecc.*] *Lat.* magnus, excelsus, sublimis, egregius. *Gr.* ὑψηλός, ἐξαίρετος. *Bocc. nov.* 1. 6. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noja. *E nov.* 7. 3. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *E nov.* 10. 2. Con gran piacere di ciascuna delle parti ecc. si sollazzarono. *E nov.* 42. 10. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *Nov. ant.* 100. 2. Fue un giovane Re, in un'isola di mare, di grandissima forza e di gran podere. » *E Vit. S. Gio. Batt.* 244. E costui (*Gesù Cristo*) è fatto nel popolo sì grande, che s'egli ci levasse rumore addosso, noi potremmo essere pericolati. (V)

4 — Maggiore degli altri in dignità, scienza o *simile. Fior. S. Franc.* 66. Con questo venne ancora a tanta chiaritade e lume e intelligenzia, che eziandio li grandi cherici ricorrevano a lei per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura. (*Forse anche li primi ecclesiastici.*) (V)

5 — Principale, Importante. *Amet.* (A)

6 — *Presso gli antichi trovasi anche come add. f. pl. Cavalc. Discipl. Spir.* 26. Erano nominati e lodati per le città, come persone di grande e sante operazioni. *Dial. S. Greg.* 2. 1. Tu hai apparecchiato grande delizie. (V)

7 — Venir grande ad alcuna cosa = *Perfezionarsi in essa. Vit. S. Franc.* 166. Acciocch'egli spregiasse bene la gloria di questo mondo, e ch'egli potesse venire grande alla perfeziona del Vangelo di Dio. (V)

8 — *Dicesi* Esser grande con uno *e vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, cioè Esserne favorito e onorato. Bocc.* g. 2. n. 2. *tit.* Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)

9 — *Dicesi* Grande sopra ogni grande = *Grandissimo. Guitt. lett.* 10. 26. Non saria fatto grande sovr'ogni grande? (V)

10 — *Dicesi* Gran cosa, Gran fatto *e vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. Bocc. nov.* 60. 20. Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. lett.* 1. 61. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

2 — [Gran fatto *usasi anche in modo avverb. colla negativa per* Molto, Certo. *Lo stesso che* Granfatto. *V.*, e *V.* Fatto *sm.*, § 22.] *Ambr. Furt.* 10. Non ebbe come gran fatto altrimenti. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 204. Non ha (*il poeta*) mestieri gran fatto di estarni ornamenti, e di più dolce canone. (N)

3 — *E per* Focosamente, Fortemente. *Pecor. g.* 4. n. 2. Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me. (V)

11 — *Aggiunto di* Animo: Uomo di grande animo = *Di molto cuore, Ardito. Cr. alla v.* Animo, § 11. (N)

2 — Essere d'animo grande contro ad alcuno = *Essergli nimico, Portargli mal animo. G. V.* 6. 63. Di volere e d'animo era grande contro a Manfredi, e avuolo per nimico e ribello di Corradino. (Pr)

3 — *E così* Avere grande animo contro alcuno. *G. V.* 1. 6. p. 170. Lo re Filippo di Francia, figliuolo di S. Luigi, avendo grande animo contra al re Pietro d'Aragona. (N)

12 — *Aggiunto di* Capello = *Lungo. Vit. SS. Pad.* 2. 246. I capelli di quella femmina erano grandi insino in terra. (Pr)

13 — [*Aggiunto di* Cena *per indicare Cena straordinaria per quantità di vivande, numero di convitati e lunga durata; ma per antonomasia vale La cena degli Apostoli*] *Dant. Par.* 24. 1. O sodalizio eletto alla gran cena ecc. » *Vit. S. M. Madd.* 67. La cena fue grande e magna. (N)

14 — [*Aggiunto a* Cittadino; *detto nel sign. di* Grande *sost.* § 1.] *M. V.* 2. 2. Per l'operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi.

15 — *Aggiunto a* Cose numeriche *esprime Copia, Augumento, Abbon-*

denza di quelle cose alle quali s'aggiugne; come Gran numero, Gran quantità, Gran copia, Gran calca ecc. (A)

16 — *Aggiunto a* Dignità = *Il Maggior di quella dignità. M. V.* 3. 110. Essendo messer Niccola Acciajuoli grande Siniscalco del Regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. Stor.* 3. 288. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini, detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciajuoli.

17 — *Aggiunto di* Età: Grande età = *Età avanzata.* [*V.* Età, § 7, 8 e 9.] *Lat.* senectus. *Liv. M.* Voi vedete che io son di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *Red. Cons.* 1. 48. Dico che cotesto male ecc. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ecc.

18 — [*Aggiunto di* Famiglia = *Nobile*] *M. V.* 10. 58. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Celso.

19 — *Aggiunto della lettera* E *ovvero* O, *parlando di pronunzia, vale Aperta. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo legnuno, assegnando la greca ε, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell'e grande, o aperta: ed il greco ω, il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. (V)

20 — [*Aggiunto di* Mercato, *col v.* Fare *o simile:* Fare mercato di alcuna cosa] = *Darla a vil prezzo, a buon mercato.* [*V.* Fare mercato, § 2.] *Bocc. nov.* 14. 2. Gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea. *Fr. Jac. T.* Trenta danar n'ha avuto, Fatto n'ho gran mercato.

21 — *Aggiunto a* Notte *e a* Giorno = *Lungo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *E nel Petr. ha* gran dì *nello stato. Fr. Giord.* 205. Or non vedi oltresì, che sempre di state sono i dì grandi, e 'l verno piccioli?

2 — [Il gran dì *vale anche per antonomasia Il giorno del giudizio.*] *Amet.* 60. Adunque Tu che vedi e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che il gran dì mi ritruovi tra' tuoi.

22 — *Aggiunto di* Ora = *Ora avanzata. Dial. S. Greg.* 2. 15. Ed essendo già grande ora da mangiare. (V)

23 — *Aggiunto di* Passo = *Presto, Frettoloso. V.* A gran passo. (N)

24 — [*Aggiunto a* Tempo *o* Cosa relativa a tempo *vale Lontananza, o Lunghezza o Grande spazio di tempo.*] *Petr. canz.* 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio. » *Cavalc. Att. Apost.* 132. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. (V)

25 — [*Aggiunto a* Uomo *o* Persona, *dicesi di Chi è glorioso, Eccellente per fama o virtù, e parlando di* Principi *questo epiteto fu loro dato quando operarono cose grandi e memorabili.*] *Dant. Purg.* 22. 122. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l'Evangelio v'è aperto. *Petr. canz.* 8. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro Tre volte trionfando, ornò la chioma. *Red. lett.* 1. 311. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di Vostra Maestà.

2 — *E per* Potente *semplicemente. G. V.* 1. 17. Al tempo... di Gregorio Papa, per alquanti grandi uomini e scellerati e fuori d'ogni fede, per loro tirannie vollono guastare lo 'mperio. (*Nota il costrutto.*) (Pr)

26 — [*Aggiunto di* Verno:] Verno grande *o simili* = *Nel cuore del verno. Lat.* summa hyeme. *Alam. Colt.* 2. 38. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le qual sogliono servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

27 — *Aggiunto a* Vino = *Potente, Gagliardo, Generoso e Che regge nell'acqua. Lat.* vinum generosum, forte, acre. *Gr.* οἶνος γενναῖος, ἄκρατος. *But.* Quei delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi e grossi. » *Franc. Sacch. nov.* 22. Recano un quarto di vino ecc., che era sì grande, che pochi uomini erano che n'avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammezzati. (V) *Sen. Pist.* 72. Questo addiviene come addiviene del vin grande e poderoso. (Pr)

28 — *Aggiunto di* Vita = *Aspra, Penitente. Vit. SS. Pad.* 1. 100. Per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita. (V)

29 — *Modi avverb.* A gran lunga, Di gran lunga, Di gran tempo, Di gran vantaggio, *ecc. V. a' lor luoghi.* (N)

Grande diff. da *Magno. Magno* si adopera oggi in prosa solo nelle antonomasie istoriche, ma *Grande* de' più recenti, *Magno* dicesi meglio degli antichi uomini: così diciamo *Carlo Magno, Alberto Magno,* ecc. e *Federico il grande, Pietro il grande,* ecc.; dove ancora è da notare che a *Grande* si dà l'articolo, e non a *Magno.* Anche la poesia usa *Magno* con riserbo, e più che la *grandezza,* se ne serve ad esprimere la *magnificenza.* Quindi s'usa familiarmente allorchè con ironia vuolsi magnificare checchè sia. *V.* Vasto.

GRANDEGGIANTE, Gran-deg-giàn-te. *Part.* di Grandeggiare. *Che grandeggia. Tocc. Par.* Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l'azione. *Uden. Nis.* 1. 20. E senza costrutto alcuno, a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli, ecc. (A) (B)

GRANDEGGIARE, Gran-deg-già-re. *N. ass. Esser grande, Mostrarsi grande. Salvin. disc.* Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colle cima le stelle. (*Qui allegoricamente.*) (A)

2 — Aver grandigia, Far del grande. *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 14. Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben nè male. » *Rim. ant. Bind. Bonichi, Aliac.* 52. E l'uom che di fiorini è mal fornito, Far del superbo, e voler grandeggiare. (V)

GRANDEMENTE, Gran-de-mén-te. *Avv. Con grandezza. Lat.* magnopere, granditer, *S. Ag. Gr.* μέγα, ἀνυπερβλήτως. *Tes. Br.* 7. 40. Allora dee l'uomo parlare grandemente, o dire agiate parole.

2 — Grossamente. *Bocc. nov.* 3. 6. E quelli più volentieri lo dono, che alcun altro grandemente salariato.

3 — Riccamente, Splendidamente, [Abbondantemente.] *Nov. ant.* 87. 3. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo.

4 — Assai, Molto, [Estremamente.] *Bemb. Asol.* 2. I tuoi compagni ecc. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente. *Cas. lett.* 18. Io dubito grandemente che V. Sig. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine.

5 — [Fieramente, Eccedentemente], Fortemente, Gagliardamente, Veementemente. *Fir. As.* 110. Laonde la vera Venere ecc. grandemente s'accese nell'animo suo.

6 — Nobilmente, Altamente. *Mirac. Mod.* (*presso i Dep. Decam.* 21.) Io proverò di ammogliarti grandemente. (V)

GRANDE OCEANO. (Geog.) *Lo stesso che* Mare del Sud o Mar Pacifico. *V.* (G)

GRANDETTO, Gran-dét-to. [*Add. m.*] *dim.* di Grande. [*Lo stesso che* Grandicello. *V.*] *Red. Vip.* 2. 20. Quando colla punta sottilissima d'un temperino lo lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt.* 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantino grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA, Gran-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Grande. [*Altezza.*] *Contrario di* Piccolezza. — Grandia, Grandore, *sin. Lat.* magnitudo, granditas. *Gr.* μέγεθος. *Arrigh.* 48. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. » *Bocc. nov. g.* 7. *n.* 2. Una statua di cera della sua grandezza. (A) *Sen. Pist.* 70. E 'l gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo. (N)

2 — *Detto anche di tutte le particolari specie della quantità, cioè* Lunghezza, Larghezza, Profondità, *e risponde ad* Ampiezza, Vastità, Capacità. *Bocc. nov. g.* 8. *n.* 7. Una botte di maravigliosa grandezza. *Magal. Lett.* Fra tante e tante medaglie di diversi metalli e grandezze, delle quali è composta la serie degl' imperatori, appena mi è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone. (A) (N)

3 — *Per simil.* [*Detto in buona parte vale* Altezza e Nobiltà di stato, Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità.] *Dant. Purg.* 17. 117. Brama Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo. *E rim.* 32. Mira quant'ella è pietosa ed umile, Cortese e saggia nella sua grandezza.

4 — [*E detto in mala parte vale*] Eccesso, Gravezza [, Disorbitanza, Smoderatezza.] *Bocc. introd.* 53. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.

5 — *Parlando dell'Animo vale* Magnanimità e Grandigia. *Lat.* magnanimitas. *Gr.* μεγαλοψυχία. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguirà la grandezza dell'animo mio. *E num.* 32. Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola. *Cas. Lett.* 14. Sapendo io ecc. quanta è la grandezza dell'animo suo. *E* 50. La benignità che V. M. si è degnata di usar meco ecc., non si può misurare se non colla grandezza dell'animo e della bontà sua.

6 — [*Parlando del Vino vale*] Gagliardia, Generosità, Potenza. *Dav. Colt.* 101. Lasciato (*il vino*), tramutandolo svaporare, e perder fummo e grandezza, nimici del dolce.

7 — (Mat.) *Lo stesso che Quantità, ed è tutto ciò che ha parti congiunte o disgiunte, reali o ideali; tutto ciò che è o si concepisce capace di diminuzione o di aumento.* (N)

GRANDEZZATO, Gran-dez-zà-to. *Sm. V. A. Grandigia, Grandezza di stato. Bellin. Bucch.* 232. Io un de più di sè Di valore e grandezzato, E di numero cangiato, ecc. (A) (B)

GRANDIA, Gran-dì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Grandezza. *Lat.* magnitudo. *Gr.* μέγεθος. *Genes.* Il quale si dice magno per la sua grandia.

GRANDICCIUOLO, Gran-dic-ciuò-lo. [*Add. m. dim. di* Grande. *V. A. V. e di'*] Grandicello. *Vit. Crist.* Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

GRANDICELLO, Gran-di-cèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Grande. — Grandicciuolo, Grandetto, Grandiuscolo, *sin. Lat.* grandiusculus. » *Bocc. nov. g.* 2. *n.* 8. Un neo ben grandicello. (A) (N)

2 — [*Per lo più*] *s'intende dell'età,* [*e dicesi di Persona o di Bestia giovane, ch'è sul crescere.*] *Bocc. nov.* 16. 6. Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali, già grandicelli, pascendo andavano. *E nov.* 20. 8. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism.* 11. Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. » *Fav. Esop.* 100. Quando saran grandicelli, farolegli imparare leggere e scrivere, e porrolegli all'arti, e fatane alcuno frate. (V) *Bemb. Lett.* 2. 16. 238. Oggimai tu (*Torquato Bembo*) sei fatto grandicello ecc. (N)

GRANDIFLORA. (Bot.) Gran-di-flò-ra. *Add. f. Agg.* di Corolla, *ed è quella che a differenza delle altre specie dello stesso genere, diviene più grande.* (O)

GRANDIGIA, Gran-di-gia. [*Sf.*] *ast.* di Grande. [*Grandezza di stato, Potenza, Nobiltà, ed anche Grandezza d'animo.* — Grandizia, Grandura, *sin.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 214. Non gli basta, di qualunque sia nato, con grandigia avere avanzati i suoi maggiori. » *Stor. Semif.* 12. Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affiebolito, ecc. (V)

2 — Alterigia, Superbia. *Lat.* superbia, arrogantia. *Gr.* ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizii suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà

dello fede. *G. V.* 10. 80. 1. Per leggiadria e grandigia fece una roba di sciamito cremisi.

GRANDIGIARE, Gran-di-già-re. *N. ass. V. A. Alzarsi in superbia, Farla da grande.* (A)

GRANDIGLIA, Gran-di-glia. *Sf. Gorgiera o Collare antico alla spagnuola.* (Dallo spagn. *gargantilla* collare donnesco, che vien da *garganta* collo, gorguzzule.) *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Gorgiera o grandiglia, bavero alto. (A) (*Se pur non dee leggersi* Goniglia.) (N)

GRANDILOQUENZA, Gran-di-lo-quèn-za. *Sf. comp. Maniera grandiosa di parlare.* — Magniloquenza, *sin. Algar.* Se non ci è la grandiloquenza del Casa ecc., ci è la limitatezza di stile. *Gor. Long. sez.* 3. Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, a ammetta grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile. *E sez.* 10. Riferiremo alcune poche di quelle (*figure*) che formano la grandiloquenza, per prova di ciò che si tratta.

GRANDILOQUO, Gran-di-lo-quo. *Add. m. comp. Che è detto con gran nobiltà d'espressione.* (Dal lat. *grandis* grande, e *loquor* io parlo.) *Gor. Long.* Niuna cosa è cotanto grandiloqua, quanto il nobile affetto collocato ove è uopo. *Uden. Nis.* 0. 0. E fra gli obbliqui (casi) stimo l'accusativo più aspro, e così più anche grandiloquo. (A) (B)

GRANDINA, Gràn-di-na. *Sf. V. A. V.* e di' Grandine. *Cavalc. Pungil.* 280. Mangiarono per giudicio divino quelle poche erbe e frutti che erano rimasi dalla grandina. (V)

GRANDINANTE, Gran-di-nàn-te. *Part. di* Grandinare. *Che grandina. Silos. Rag. Berg.* (Min)

GRANDINARE, Gran-di-nà-re. [*N. ass. Cader grandine.*] *Lat.* grandinare. *Gr.* χαλαζᾶν. *Bocc. nov.* 17. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

2 — *Att.* Percuoter con grandine. *Lat.* grandine icere. *Segn. Pred.* 20. 10. Come appunto bella di fiori, bello di frutti non vale a tener le nuvole, sì che furiose non vadino a grandinare ora i prati, or gli orti. (N. S.)

3 — Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine. *Lat.* spisse jaculari, copiose jacere. *Tass. Ger.* 8. 20. I difensori a grandinar le pietre Dall'alte mura in guisa incominciaro ecc. (N. S.) *E* 11. 30. E parte sotto macchine s'appiatta Che fan riparo al grandinar de' sassi. *Tasson. Secch.* 0. 0. Offuscò il cielo, ai rai del sol le scorna Il grandinar delle saette sparte. *(Negli ultimi due esempii sta in forza di sust.)* (N)

GRANDINATA, Gran-di-nà-ta. *Sf. Il grandinare.* (A) * *Targ. Viagg.* 6. 77. Ed io pure vi provai una non prevista grandinata. (Rob)

GRANDINATO, Gran-di-nà-to. *Add.* [*m. da* Grandinare.] *Percosso dalla grandine. Lat.* grandine verberatus. *Oraz. Cr.* 0. 10. 4. E questo vedemo ne' campi e nelle terre grandinate. » *Segner. Pr.* 10. 1. Nè più temerata di perdere o grandinata la vigna o fulminata la casa, o allagate le possessioni. (Br)

2 — Asperso di macchie, Tempestato. *Bar i. Ricr.* 1. 11. Altre o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle. (Br)

* 3 — Caduto a modo di grandine. *Targ. Viagg.* 0. 220. Questi sassolini erano in tanta copia sopra di questi monticelli, che parevano ivi piovuti o grandinati. (Rob)

* GRANDINATURA, Gran-di-na-tù-ra. *Sf. Piovitura di sassolini, Cascata di sassi a modo di grandine. Targ. Viagg.* 0. 220. Quei contadini stimando inutili anzi dannosi per loro i pezzi di terra, o tufo, dove sono queste grandinature, gli avevano lasciati intatti. (Rob)

GRANDINE, Gràn-di-ne. [*Sf. Meteora atmosferica che consiste in una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo generata nelle scariche elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. Detta anche* Gragnuola. — Grandina, *sin.*] *Lat.* grando. *Cons. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo o di vento, la quale s'ingenera negli nuvoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf.* 6. 10. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'àer tenebroso si riversa. *Bocc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io star com' io sto, questa grandine non ristesse.

2 — *Per simil.* Gran quantità di cose, *come sassi, frecce e simili,* che sien gettate da alto con veemenza. *Bentiv. Teb. lib.* 0. Grandine di sassi Scaglian le frombe, e le veloci palle Van dal fulmin più preste. *E lib.* 10. Or l'alte torri indeboliscon e scuote Lanciando spessa grandine di sassi. *E ivi:* Tal dall'armi tebane eran gli Argivi Da ogni parte percossi e pesti e infranti. Ma l'orribile grandine non piega Gli audaci petti. (Br)

3 — *Proverb.* La grandine è caduta in sul far la ricolta: *si dice di alcuna cosa che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venirne alla conchiusione. Ambr. Cof.* 4. 11. Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

4 — (Chir.) *Tumoretto* [*duro e rotondo che si sviluppa nello spessore o sopra il margine libero delle palpebre, e che per la forma, il colore ed il volume rassomiglia ad* un grano di *grandine.*] *Lat.* grando. *Lib. car. malatt.* Fa d'uopo mollificare primamente la grandine; e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento. » *Red. Cons. Op. T.* 7. *pag.* 7. Fa di mestieri considerare, se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre sieno stati di quella sorta di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati. (N)

GRANDINOSO, Gran-di-nó-so. *Add. m. Di grandine. Lat.* grandinosus. *Gr.* χαλαζώδης. *Chiabr. rim.* Viola che bramata osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Si fattamente non veggiam perir. » *Marchett. Lucr. lib.* 1. 0. 220. I fulmini volar vedi a traverso Le grandinose pioggie, or quindi or quinci Dalle nubi squarciate; i lampi strisciano, ecc. (B)

GRANDIOSITÀ, Gran-dio-si-tà. [*Sf.*] ast. di Grandioso. [*Qualità di ciò ch'è grandioso.*] — Grandiositade, Grandiositate, *sin. Lat.* granditas. *Gr.* μέγεθος. *Cr. nella* 0. Maniera, § 4. » *Bellin. Bucch.* 102. Nè men rammento i sette giorni ecc., E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa. *Gor. Long. sez.* 0. E certo lo stile gonfio s'ingegna di surpassare il sublime; il puerile all'opposto è alle grandiositadi contrario, perchè ecc. (B)

GRANDIOSO, Gran-di-ó-so. *Add. m. Che ha del grande, Che sta sul grande. Lat.* magnificus. *Gr.* μεγαλοπρεπής. *Segner. Mann. Giugn.* 21. 1. Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto. » *Feo Belc. pag.* 0. (*Fir.* 1833.) Gesù, il mie' martiri non son grievi Ma grandiosi e lievi. (*Così i Bolognesi alla* 0. Fruire: *forse dovrà dire* gaudiosi.) (N)

2 — (B. A.) *Dicesi nelle arti in un senso meno determinato che quello di* Grande, *e si applica a cosa che abbia l'apparenza di grande: Una figura, anche una sola testa, uno schizzo, un tempio ecc. possono qualificarsi come grandiosi.* (Mil)

GRANDIRE, Gran-di-re. [*Att. e n.*] *V. A. V.* e di' Aggrandire. *Lat.* magnificare, verbis augere. *Gr.* μεγαλύνειν, εἰς μέγεθος αἴρειν. *Rim ant. Dant. Majan.* 72. Di voi mi stringe tanto lo disire ecc., Che non affreno di voler grandire Ed innorar lo vostro gentil core. * *Rim. ant.* 1. 000. Poichè servo m'ha dato per servire A quella, a cui grandire Si può somma piacenza E somma conoscenza. (Zan)

GRANDISCAPIA. (Bot.) Gran-di-scà-pi-a. *Add. f. V. L. Aggiunto di pianta che ha gran fusto. Lat.* grandiscapia, *Sen.* (Dal lat. *grandis* grande, e *scapus* fusto.) (O)

GRANDISONANTE, Gran-di-so-nàn-te. *Add. com. comp. Che fa gran suono.* — Grandisono, *sin. Gori Long.* Talora cadono i plurali più grandisonanti, e coll'istessa mole del numero fanno più pompa. (A)

GRANDISONO, Gran-di-so-no. *Add. m. Lo stesso che* Grandisonante. *V. Uden. Nis.* 8. 104. *Berg.* (N)

GRANDISSIMAMENTE, Gran-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Grandemente. *Lat.* maxime. *Gr.* μέγιστα. *Vit. S. Gio. Bat.* E la fa vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol.* 220. Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che dove intendo che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E lez.* 000. Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

GRANDISSIMO, Gran-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Grande. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Bocc. nov.* 13. 10. Con grandissima parte dei tesori del Re d'Inghilterra ecc. mi misi in via. *E nov.* 14. 0. Comperò un grandissimo legno. *E nov.* 12. 11. Le aveva fatta grandissima festa. *E nov.* 22. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp.* 1. 0. L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Red. Cons.* 1. 10. Ha ricevuto ecc. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è ammucchiata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

2 — [*Agg. di Poeta, Oratore o simile vale*] *Prontissimo, Eccellentissimo. Arrig.* 22. Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ecc.

3 — *Agg.* di Mercè: Grandissima mercè. *V.* Gran mercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò e disse: grandissima mercè.

4 — Potentissimo, [*In gran credito, In gran favore.*] *But. Inf.* 1. 0. Se ne venne a Roma; ed acquistata la grazia di Mecenate, che era grandissimo appresso lo imperadore Augusto, venne in grazia dell'imperadore.

5 — [*E con l'avv.* Molto.] *Dicer. Div.* Nel presente piato molto grandissimo.

6 — *E col* Sì. *Stor. Barl.* 22. Usciva sì grandissimo odore che non si potrebbe contare. (V)

7 — *Usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc.* 1. 100. O verso i grandissimi, o nelle cose grandissime, ogni minuzia vuol cura ed esquisitezza. (Pe)

8 — *Modi avverb.* Di grandissima lunga, Di grandissimi tempi davanti. *V. a' lor luoghi.* (N)

GRANDIUSCOLO, Gran-di-ù-sco-lo. *Add. m. V. L. e pedantesca. V. e* di' Grandicello. *Secchi. Berg.* (O)

GRANDIZIA, Gran-di-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Grandigia. *Lat.* magnitudo, granditas, superbia. *Gr.* μέγεθος, ὑπερηφανία. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Puc.* 102. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia.

GRANDO. *Sf. V. L.* Grandine. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, ecc. (*Altro testo legge* . . . non grandine, o neve.) (V)

GRANDONACCIO, Gran-do-nàc-cio. *Add. m. accr. di* Grandone. *Face. Sopragg.* (D) * *Cecch. Cical.* E per ristoro e' ti si pari dinanzi un qualche grandonaccio indiscreto. (Zan)

GRANDONE, Gran-dó-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Grande. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch'ella era sì grandona e rigogliosa?

2 — *Detto ironicamente* Che si stima grande o Che vuol esser tenuto per grande e valente in checchessia. *Lam. Dial.* Va, i' ho sempre detto che in questi Toscani bamboloni e grandoni non vi è un'oncia di cervello. (A)

GRANDORE, Gran-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Grandezza. *Lat.* magnitudo. *Gr.* τὸ μέγεθος. *Tesorett. Br.* 12. Non credo in mille guise ecc., Nè che lingua potesse Divisar lor grandore.

GRANDOTTO, Gran-dot-to. [*Add.*] *m. accr. di* Grande. *M. Bin. Rim burl.* 1. 202. Io aveva una conca assai grandotta. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molle ben grandotta.

GRANDUCA, Gran-dù-ca, *che si scrive eziandio* Gran Duca. [*Add. e sm.*] *Titolo di Principe che possiede il Granducato. Lat.* magnus dux. *Red. Ins.* 100. Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissima comodità che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca, unico mio signore. *E lett.* 1. 62. Il serenissimo Granduca mio signore ne è invoglistissimo. *E* 82. Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana.

GRANDUCALE, Gran-du-cà-le. *Add. com. comp. Spettante al Granduca o al Granducato. V. dell' uso.* (A)

GRANDUCATO, Gran-du-cà-to [*Sm. comp.*] *accr. di* Ducato. *Titolo con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi e più nobili, come la Toscana, e simili. Lat.* magnus ducatus.

GRANDUCHESSA, Gran-du-chés-sa, *che anche si scrive* Gran Duchessa. [*Add. e sf. comp.*] *Moglie,* [*o Figlia ed erede*] *di Granduca. Lat.* magna dux, magna ducissa. *Red lett.* 1. 274. Gran fracasso ecc. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E* 2. 237. Mi pervenne ecc. insieme co' due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E* 222. La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda che io scriva a V. S.

GRANDURA, Gran-dù-ra. *Sf. V. popolare. V. e di'* Grandigia. *Arel. Rag.* Donde recarono le grandezze, poichè fanno tanto il grande? dove ritornan poi la lor grandure? (A)

GRANDUVERI. (Mit. Ind.) Gran-du-vé-ri. *Ottava tribù del Deuta, rinomati per la loro bellezza, forniti di ali con cui volteggiano per l'aria insieme con le mogli loro, di che si assomigliano ai Silfi e alle Silfidi dei Cabalisti.* (O)

GRANEA, Gra-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. dor. crana per crene fonte.) — *Una delle otto figliuole di Ossilo e della Ninfa Amadriade.* (Mit)

GRANELLA, Gra-nel-la. *Sf. Seme ricoperto di buccia, e simili a grani, che è dentro il frutto come pome, ecc. Più comunem.* Granello. *Fr. Giord.* 20. Il diritto centro si è appunto quel mililogo (mezzo) della terra dentro . . . come la granella è in mezzo del pome. (*Il Manni vi fa questa nota:* La granella, il torso ove sono i granelli, cioè i semi.) (V)

GRANELLERIA, Gra-nel-le-rì-a. *Sf. Corbelleria, Cosa da sciocco.* (Da *granello* nel sign. del § 6.) *Magal. Lett. fam.* 1. 2. Sono molte e molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi; e converrebbe sapersi da me, per più fondamento di discorrere, e dir manco granellerie. (A) (N)

GRANELLESCHI. (Lett.) Gra-nel-lé-schi. *Add. e sm. pl. Sotto questo titolo fu istituita in Venezia dal Gozzi circa la metà del passato secolo un'accademia letteraria, che sotto le apparenze di festevole unione intendeva a rimettere in onore il buon gusto.* (O)

GRANELLETTA, Gra-nel-lét-ta. *Sf. dim. di* Granello. *Lo stesso che* Granellino. *V. Benv. Cell. Vit.* Trovai in circa a una libbra e mezzo d'oro di tante granellette come panico. (A)

GRANELLETTO, Gra-nel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Granello. [*Pl.* Granelletti *m. e* Granellette *f. Lo stesso che* Granellino. *V.*] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 112. Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne trae le granelletta. » *Baldin. Voc. dis. nella v.* Diaspro. Macchie picchiettate di piccoli granelletti ineguali. (A)

GRANELLINO, Gra-nel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Granello. [*Pl.* Granellini *m. e* Granellina *f.* — Granelletta, Granelletto, Granelluzzo, *sin.*] *Lat.* parvum granum. *Gr.* μικρὸς κόκκος. *Ricett. Fior.* 20. Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color di rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.

GRANELLO, Gra-nèl-lo. [*Sm. Pl.* Granelli *m., e* Granella *f.*] *Il seme che si genera nelle spighe di biade e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili. Lat.* granum. *Gr.* κόκκος. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov.* 62. 10. Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref.* 58. Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani. » *Fav. Esop.* 81. Dal tempo in qua, che messer lo cervio mi fece cortesie del suo grano, e soccorse ne' suoi bisogni, io non ebbi la mia casa granaio di grano. (V) *Cr.* 5. 11. 6. E quando delle sue cortecce (*dell' alloro*) o della granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra e uccide il feto.) (N)

2 — [*Dicesi ancora dell'*] Acino dell'uva. *Lat.* acinus, acinum. *Gr.* ῥάξ. *Red. Cons.* 2. 22. L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col far bollire de' granelli d'agresto nell'acqua. » *Cr.* 4. 4. 2. È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente. (N)

3 — [*Nel num. del più*] I vinaccinoli che son negli acini dell'uva. *Lat.* vinaceus. *Pallad.* Quelle spezie d'uva, la quale non ha granella. *Cr.* 4. 20. 1. Questa (*uva*) ha tre sustanze in sè diverse, cioè le granella, la buccia e 'l sugo. La natura delle granella è secca e dura, ecc. *E cap.* 22. 2. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, e presso che neri.

4 — *Per simil. vale generalmente* Ogni minima particella di checchessia. *Lat.* granum. *Bocc. nov.* 63. 16. Fa che tu mi rechi ecc. un vipistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Amm. ant.* 22. 2. 6. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e periscе.

5 — Testicolo, Coglione. *Lat.* testiculus, coleus. *Gr.* ὀρχίδιον, κολεός. *Franc. Sacch. nov* 22. E così rimase la cosa, che 'l prete e' se n' andò senza granelli. *E Op. div.* 90. Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori la vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 26. Voglionsi in loro ragguardare i muscoli grandi ecc., i granelli piccoli e neri. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate E cervella e granelli, chiacchierone. *Red. Cons.* 1. 117. Il companatico ecc. sia carne lessa, e qualche poco di frittura di granelli.

6 — *Proverb.* A granello a granello s'empie lo stajo e si fa il monte = *I piccoli avanzi moltiplicati fanno grande acquisto. Serd. Prov.* (A)

GRANELLOSO, Gra-nel-ló-so. *Add. m. Pieno di granelli,* [*o di cose simili a granelli*] *Lat.* granosus, granatus, acinosus. *Pallad. Febbr.* 21. E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto: conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d' altre cose.

2 — *Fu detto di Superficie di checchessia, e vale* Ruvido, Scabro, *come è l' impasto di materia ridotta in granellini. Vasar.* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciò vi si possa metter sopra la più sottile. (A)

GRANELLUZZO, Gra-nel-lùz-zo. *Sm. dim. di* Granello. *Lo stesso che* Granellino. *V. Cenn. Cenn. pag.* 96. Quando è asciutta e fatta, togli un coltello, e va col taglio fregando su per la foglia tinta, leggiermente, acciocchè levi via, se nessun granelluzzo vi fusse. (B)

GRANFARRO, Gran-fàr-ro. *Sm. comp. Lo stesso che* Farro. *V. Tariff. Tosc.* 72. Granfarro brillato o macinato. (N)

GRANFATTO, Gran-fàt-to. *Posto avverb. Molto, Certo;* [*scrivesi anche* Gran fatto. *V.* Grande *add.*, § 12.] *Lat.* equidem, certe, certo. *Gr.* γε, μέν, μέντοι. *Galat.* 71. Io credo che non potrebbon profferire granfatto più sconcia nè più sconvenevole sentenza di questa.

2 — *Dicesi* Granfatto o Gran fatto fia *per Possibile. Cecch. Stiav.* 4. 2. Gran fatto fia, che costui la sotterri viva? (V)

GRANFIA, Gràn-fi-a. *Sf. Artiglio rapace, Zampa armata d' unghioni. Da questa voce si è fatto il verbo* Aggranfiare. (Dall' illir. *granfa* artiglio.) *Salvin. Buon. Fier.* Ogni mio acquisto aggraffi; cioè aggraffi colla granfie, con gli artigli rapaci. *Malm.* 4. 20. E faron per mangiarsi della festa, Però che delle granfie io gli ho sottratti Di quella bestia a lor tanto molesta. (A) (B)

2 — *Così diconsi anche da' pescatori alle branche di certi pesci, come polpi, seppie, aliuste, e simili.* (A)

GRANGEA. (Bot.) Gran-gè-a. *Sf. Genere di piante singenesiche non riconosciuto, e che è stato riunito al genere Cotula.* (N)

GRANGERIA. (Bot.) Gran-gè-ri-a. *Sf. Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia affine alle rosacee che porta un calice cinquepartito colle lacinie ripiegate, cinque petali forniti di anghia, ed una drupa quasi triangolare la quale rinchiude una noce triquetra che contiene un sol seme. Comprende una sola specie, la* Grangeria borbonica; *albero assai alto con scorza bianchiccia, foglie ovato-ellittiche intierissime, lucide di sotto, ed i fiori bianchi disposti a grappolo.* (N)

GRANGIALLO. (Bot.) Gran-giàl-lo. *Sm. Ranuncolo dal fior doppio. Lat.* ranunculus orientalis. (A)

GRANICO. (Geog.) Grà-ni-co. *Sm. Fiume della Bitinia, sulle cui rive Alessandro vinse Dario.* (G)

2 — (Mit.) *Fiume padre della Ninfa Alessiroe, da Priamo fatta madre di Esaco.* (Dal gr. dor. *crana* per *crene* fonte.) (Mit)

GRANIFERO, Gra-nì-fe-ro. *Add. m. Che porta grano, o cosa simile a grano.* (A)

GRANIGIONE. (Bot.) Gra-ni-gió-ne. [*Sf.*] *Il granire. Lat.* granatus.

2 — (Ar. Mes.) Granigione del sale, *dicesi da' mojatori la Formazione del sale nelle caldaje per l' evaporazione dell' umido.* (A)

GRANIMENTO. (Bot.) Gra-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il granire. Lat.* granatus. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo e ben fatto dal grano e dell' altre biade.

GRANINO. (Ar. Mes.) Gra-ni-no. *Sm. T. de' razzai, ecc. Minutissima polvere da fuoco.* (A)

GRANIO, Grà-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *garyin* parlare.) — Petronio. *Ufficiale di Cesare che si trafisse anzi che rendersi al luogotenente di Pompeo.* — Quinzio. *Amico di Crasso e censore in Roma.* (Mit)

GRANIRE. (Bot.) Gra-nì-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Granare. *V. Lat.* granum agere, granare. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consuma, L'erbe dovrien granire, e non fiorire.

2 — (Ar. Mes.) Far la grana, Dar la grana, *si dice* [*da coloro che lavo-*

rano figure di cesello, ed è quell' andar percuotendo i panni delle figure ed altre parti de' loro lavori con un piccolo martellino ed un cesellette sottile in punta, cosicchè quella parte ritiene la figura dei piccolissimi grani impressi con quello strumento] *Benv. Cell. Oref.* 41. Per dimostrare poi i panni più grossi (*la figura di metallo*) si debbe pigliere un ferrolino appuntato ecc. indi con esso percotendo sopra i panni, appariranno più grossi: e ciò si dice granire.

2 — *Nel medesimo sign. dicono anche gl' indoratori, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si servono d' un punteruoletto d' osso o d' avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

GRANITELLA. (Min.) Gra-ni-tèl-la. *Sf. Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide, e nero-smorte. Oggi dicono più comunemente* Granitello. *Voc. Dis.* La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro. (A)

* GRANITIFORME, Gra-ni-ti-fór-me. *Add com. Che ha forma di granito. Targ. Viagg.* 6. 287. Esse lave granitiformi dei Colli Euganei ecc., erano così notate dal signor Residente ecc. (Rob)

GRANITO. (Min.) Gra-ni-to. *Sm. Sorta di marmo;* [*o, come dicono i filosofi naturali, di roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldspato. Ne sono molte varietà, per le quali vedi i libri di Mineralogia.*] *Lat.* marmor numidicum. *Borgh. Vesc. Fior.* 222. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di san Giovanni. *E Rip.* 215. Sono sue opere, tutte degne di laude, una Dovizia che è in Mercato vecchio, di macigno forte, sopra una colonna di granito. » *Baldin. Voc. Dis.* Granito è una pietra durissima e ruvida, picchiata di nero e bianco e talvolta di rosso. Questa si trova in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e se ne veggon fatte colonne e obelischi grandissimi; sonvene alcune delle bigie che tirano alquanto al verde; e tutte ricevono bellissimo pulimento. Vien detto ancora Marmo tebaico quello particolarmente ch'è picchiato di rosso, perchè si cava da' monti di Tebe in Egitto. (N)

2 — DI CORSICA. *Pietra molto dura, picchiata di minute macchie bianche e nere, di color nero profondo, che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro. Voc. Dis.* (A)

3 — NERO DI FRASCATI. *V.* Melanite. (O)

4 — ORIENTALE A ROSSO, *detto anche* Diaspro. *Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bigie, altre nere; ma le più, rosse sbiadate. Serve solamente per lavori di quadro, perchè quel diacciato, che ha in sè, impedisce il poterne far lavori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lavora con sega, ruote e spianatoi; e riceve pulimento assai buono, ma non quanto i diaspri orientali: se ne trovano pezzi di ragionevole grandezza. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — (B. A.) *Nome col quale s' indica nella incisione o nell' intaglio in rame l' effetto prodotto dalla incrociatura de' tagli. Dicesi altresì* Granito *una maniera particolare d' intaglio o d' incisione, o un genere d' intaglio detto dagli oltramontani* Maniera nera, *ed in alcuni paesi nominato volgarmente* a fumo. (Mil)

6 — (Ar. Mes) *Quel punzone o madre che serve a stampare la granitura sulla pila ed il torsello. Cell. Oref.* 22. Avendo insieme preparato gli alfabeti delle lettere ed il granito per la granitura che va intagliata in compagnia delle altre cose sopra le dette pila e torselli. (Pr)

GRANITO. *Add.* m. da Granire. *Lat.* granatus. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. » *Canoval, Cic.* 24. Il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. (N)

2 — *Talora è aggiunto di Cosa che abbia sodezza, e sia massiccia;* [*ma è modo antiquato.*] *Lat.* robustus, vegetus, fortis. *Gr.* ἀκμαῖος, ῥωμαλέος, ἀνδρεῖος. *Fav. Esop.* 91. Quelli è prosperevole e con granite forze, ed io sono di niuna potenza. » (*I Codici Mocenigo e Farsetti, l' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 182., *e la Crusca istessa alla v.* Granolo *leggono* granate forze.) (B)

3 — *E per simil. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 4. Egli è il vero, che la voce di questo I, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel nodernso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l' U, di che di sopra s'è fatto menzione. (V) *Cecch. Prov.* 40. Ma che tempo Ha egli per sua fe? *S.* Trentatrè anni. *Z.* Oh bella etade! Atta a' disagi della guerra, e capace di pensier graniti. (Zan)

4 — (Bot.) *Composto di piccoli tubercoli rotondati. Dicesi delle radici fornite di piccoli tuberetti atti a riprodurre la pianta e che contengono i germi non inviluppati nella fecola. Lat.* granulatus. (N)

GRANITOJO. (Ar. Mes.) Gra-ni-tò-jo. *Sm. Specie di cesello che serve per granire, velare ecc., e si distingue in tondo, quadro, triangolato, ovato.* — Granitojo a pelle forte, a pelle fina, di pelle soprafina. (A)

2 — *I gettatori di bronzo danno pure il nome di* Granitojo *ad una specie di scarpello quadro, la pianta, ad uso di riserrare le pallchette del getto prima di pianarle.* (A)

3 — Il granitojo dell' archibusiere *è un piccolo scalpello d'acciajo, non aguzzato e ben temperato, che serve a fare sparire la linea che si osserva guardando due pezzi di ferro uniti e saldati insieme.* (D. T.)

GRANITONE. (Min.) Gra-ni-tó-ne. *Sm. Specie di granito di grano grosso, che non s'adopera in lavori gentili. Targ. Viagg.* Un grosso lastricato, traversato di lunghe traverse di granitone. (A)

2 — *Questo nome, usato solo in qualche parte dell' Italia, indica, secondo Brocchi, una mescolanza di ghiora tenace e di dialaggio. Ha qualche somiglianza col Grunstein.* (Boss)

GRANITORE. (Ar. Mes.) Gra-ni-tó-re. *Add. e sm. Quell' operajo che con un particolare lavoro dà la grana alla superficie de' metalli, formandovi sopra come una specie di sabbionoso mediante i granitoi.* (D. T.)

GRANITOSO. (Min.) Gra-ni-tó-so. *Add. m. Aggiunto di* Porfido. *Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme. Gab. Fis.* Porfido granitoso. (A)

GRANITURA. (Bot.) Gra-ni-tù-ra. [*Sf. Dicesi della formazione del granello e del tempo in cui le piante graniscono. Altrimenti* Granigione, Granagione, Granimento.] *Lat.* granatus.

2 — (Ar. Mes.) *L' atto e l' effetto del granire.* (A)

3 — *Dicesi da' monetieri* Granitura della moneta, *ed anche assolutamente* Granitura, *Quel cordoncino che circonda ed orla le facce della moneta e ne chiude il campo.* (A) *Benv. Cell. Oref.* 87. Piglinsi poi le teste, e segnisi il circuito della granitura della moneta. (V) *E* 70. Si debbono (*la pila e torsello*) limare intorno alla loro circonferenza tanto che si accosti alla granitura appunto. (Pr)

GRAN LAMA. (Mil.) *Lo stesso che* Dalai Lama. (Mil)

GRANMAESTRO, e GRAN MASTRO. [*Add. e sm.*] *Aggiunto che si* [*trova dato talora*] *a uomo di grande affare. Lat.* vir doctus, vir sapiens. *Gr.* σοφός. *Fir. As.* 206. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim.* 61. Che fate voi de' peggi che fanciulle, Voi altri granmaestri?

2 — *Il Capo di alcuna religione di cavalieri. Lat.* magnus magister. *Segn. Stor.* 11. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi, fu accolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 27. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

3 — (Milit.) Granmaestro delle artiglierie. *Titolo di suprema dignità nella milizia dell' artiglieria. Il Granmaestro è il Generalissimo, o Comandante supremo, a cui sono subordinate tutte le cose appartenenti all' artiglieria.* (Gr)

GRANMERCÈ, [GRAN MERCÈ, e] GRANDISSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta da altrui.* [*V.* Mercè e *V.* Grandissimo, § 2.] *Lat.* gratias ago. *Gr.* χάριν οἶδα. (Pur gl' Inglesi hanno *gramercy* per *grant me mercy* concedetemi grazia, perdono, ed è interjezion di sorpresa.) *Bocc. nov.* 74. 7. Il proposto tutto lieto disse: madonna, granmercè. » *Segr. Fior. Mand.* 2. 2. *C.* Non mi son a Parigi affaticato tanti anni per imparare per altro se non per poter servire e' vostri pari. *N.* Gran mercè. *Morg.* 6. 21. Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè, disse, che insegnato m' hai. (Cin)

2 — Granmercè *lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non lo accettiamo, ringraziandolo con tal parola. Lat.* bene est, bene se habet. *Gr.* καλῶς ἔχει. *V. Fior.* 92. » *Matt. Vill.* 7. 90. E appresso il Re d' Inghilterra lo invitò alla caccia; ed e' rispose: granmercè, e che non era tempo. (*Così la mia copia; la stampata:* ed e' rispose dicendo che non era tempo. *Ottonelli.*) (P)

3 — *Per quello che noi diciamo* Io sto fresco, Io son condotto. *Lat.* si Diis placet. *Bocc. g.* 8. *p.* 7. Credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè, non ci son vivuta invano io, no. (*Cioè, io starei fresca.*)

4 — *Usato anche in forza di sm. Fir. Luc.* 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè.

GRANNE. [*Add. com.*] *V. A. V.* e di' Grande; *e fu forse usata* [*da taluno per sola*] *forza di rima.* [*Oggi è restata ai contadini di alcuni paesi. Ma è poi voce propria del dialetto napolitano.*] *Fr. Jac. T.* 6. 44. 46. Li miei falli son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso e granne.

GRANNO. *N. pr. m.* (In islavo *gran* val confine, e corrisponde al ted. *mark*, ond' è nato *marchese*) — *Re favoloso di Danimarca.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo col quale era adorato in Germania, nella Scozia ecc., e valeva da' lunghi capelli.* (Mit)

GRANO. (Agr. Bot.) [*Sm. Pl.* Grani *m.*, *e anticam.* Granora *f. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee. Ma questo nome si dà per eccellenza al* Formento o Grano grosso *ch' è la principale delle sue specie. La fruttificazione ha luogo sopra una spiga composta di spighette solitarie disposte sopra ciascun dente della rachide ed apposte ad essa: il calice è formato da due larghe glume quasi eguali apposte, e rinchiude tre o quattro fiori de' quali uno o due fertili e si compongono di glume corolline bivalvi mutiche o restate. Volgarmente sotto lo stesso nome vanno comprese tutte le biade, come pure la* Spelta o Farro e Gran farro. *Del seme o granello del grano*], *comunemente ne facciamo il pane pel vitto. Lat.* triticum, frumentum. *Gr.* σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati; che elli è primo alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 104. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora e biade che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si sarchino le granora, imperocchè fioriscono in detto dì. *Bocc. nov.* 92. 4. Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri ecc. del vostro grano e delle vostre biade.

2 — *I contadini dicono che* il Grano è in latte, *per intendere quel grado di età, in cui il granello è ancora ripieno di liquido*

trasparente e mucoso, e non ha preso ancora veruna consistenza. E per grano in cera si specifica da' medesimi quell'età più avanzata in cui il granello è giunto alla perfetta maturità. (A)

3 — *Così dicesi anco il Seme stesso, o granello, di questo frumento, il quale è di figura ovata, più o meno bislunga, secondo le diverse specie, da ambe le estremità ottusa, solcata per lungo da un lato, convessa dall'altro. Dicesi* Grano intignato, ripolito, tonciato, *ecc.* Spulare il grano, lavar il grano, soleggiarlo, macinarlo. Stuia da grano per farlo fostare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca ecc (A) *Ricett. Fior.* Si macinano certi semi come il grano, il loglio, i lupini, il linseme, ed il fiengreco, perchè non si possono così comodamente pestare, e perchè pestandogli si mescolerebbe insieme la scorza e la farina. *Pallad. cap.* 10. Dice Columella che'l grano non si vuole sventolare nè muovere, perocchè v'entrano tra esso allora gli animali nocivi e lui. (N)

4 — [*Ed anche in generale per*] Seme delle biade, Granello. *Lat.* granum, semen. *Gr.* σπέρμα, σπόρος. *Dant. Inf.* 14. co. Quivi germoglia come gran di spelta. *Bui. ivi:* Imperocchè ecc. alcuna volta lo seme delle spelta risurga in grano.

5 — *Gli agricoltori danno diversi nomi alle diverse specie di grano, come,* Lavanese, Mazzocchio, Mazzocchino, Cascola, Civitella, Bianchetta, di Polonia, Tosello, Calbigia, Grano a groppoli, di Smirne, o a pigna, Andriolo, Forte, Dolce, *ecc. Distinguesi anche la* Grano duro *e* Grano gentile. *Il grano duro rosso e bianco distinguesi in* duro grosso, *e* duro piccolo a minuto; *chiamasi anche* Farro, *e serve per paste, per il farro, ed ancora per semolino. Il* Grano gentile bianco, *e* Grano gentile rosso con la resta, *sono varietà cui par che corrisponda, l'Andriola alla seconda, a'l* Bianchetta *o* Civitella *alla prima.* (A) *Buon. Fier.* 3. 6. 4. De'gran grossi Sufficientemente; de' gentili Se n'è smarrito il seme. *E Salvin. Annot. ivi: Grano grosso,* Grano ordinario; *grano gentile,* grano senza resta, perciò detto anche *Calvello,* cioè calvo. (N)

6 — *Dicesi* Grano conico bianco o conico bigio, *Quel grano di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grosso, specialmente alla base.* Grano di spiaggia, *quel grano che si conserva ammontato in gran cumoli all'aria libera, vicino ai porti di mare.* — Grano rucolo. *V.* Rurale. (A)

7 — *Parlando dell'uva vale* Acino, Granello d'uva. *Alam. Colt.* 2. 60. Sia grosso e vivo il gran, ma sia contesto Raro sul raspo. (V)

8 — A grano a grano, *posto avverb.* = *Un granello dopo l'altro. Lat.* granatim, *Apul.* » *Lor. Bell. Dire.* c. Chi potesse prendere a grano a grano la limatura mentr'ella cade dal ferro. *E poco dopo:* li raccoglier le limature, mentr'ella cade, e a grano e grano riadattarle a' suoi posti. (Min)

9 — *Proverb.* Ogni uccello conosce il grano = *Il buono è da ognun conosciuto. Lat.* quod pulchrum idem amicum. *Gr.* τὸ καλὸν φίλον ἐστί. *Fir. Trin.* 6. c. A lilo, comare, ogni uccel conosce il grano.

10 — Cercare miglior pan che di grano = *Non si contentar dell'onesto.*

11 — Grano pesto fa buon cesto [= *Il pane è un buon nutrimento e ingrassa le membra quando se n'ha dovizia. V.* Cesto, § 1, 2]

12 — Misurare il grano in erba = Giudicare *delle cose prima di conoscerle. V.* Erba, § 17. (N)

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere grano* (Triticum) *che nasce spontanea ne' campi. Gramigna delle officine. Lat.* triticum repens. (N)

2 — DELLE FORNACI. *Lat.* aegylops ovata. *Specie di gramigna, della triandria diginia, e secondo Linneo della poligamia monoecia, che ha la spiga compatta colle spighette incastrate negl'incavi della rachide e composte di tre fiori, due ermafroditi ed il terzo maschio; il calice è di due valve coriacee larghe e terminate da molte reste divergenti, e la corolla di due glume, l'esterna divisa in tre o quattro reste; detta da alcuni* Cerere, *e dal Mattiolo* Egilope seconda. *Trovasi da per tutto nei luoghi secchi e sterili Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e fortemente chiuso nelle glume.* (A) (N)

3 — FARRO. Granfarro. *V.* Farro. *Lat.* triticum spelta. (N)

4 — FARRO PICCOLO. *Lat.* triticum monococcum. (N)

5 — GNIDIO. *V.* Timelea. (A)

6 — NERO DI TARTARIA, SARACENO, SARACINESCO. *Specie di pianta appartenente al genere poligono. Ha le foglie astato-triangolari, i rami piccoli neri ed a tre angoli, e la pianta è rampicante. Nasce nelle siepi e pe' campi fra le biade. V.* Formentone, § 4. e Fagopiro. *Lat.* polygonum fagopyrum. (A) (N)

7 — SICILIANO. *Lat.* zea mays. — Maiz, *sin. V.* Formentone, § 2. (A) (N)

8 — TURCO. *V.* Grano siciliano, e *V.* Granturco. (N)

3 — (Ar. Mes.) Grano. *T. degli oriuolai. Pezzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi.* (A)

2 — DELLE CARTELLE. *Il piuolo d'un rocchetto, o d'altro, che s'interna ne' grani delle cartelle.* (A)

4 — (Mat.) *Peso, che è la cinquecentesettantesima parte dell'oncia. Lat.* granum. *Lib. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 140. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quelle al peso di questa stare come ecc. *Ricett. Fior.* 112. Il grano si scrive così: G. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pesa un che gonfia, e si stime sei grani Più di me grave. *Red. Cons.* 1. 23. Usi frequentemente Sua Eminenza le perle macinate, pigliandone venti o venticinque grani.

2 — *E fig. Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che. Tesorett. Br.* Però mio detto piano, Che pure un solo grano Non fia che tu non sacci. (*Cioè,* una sola minuzia.) *Gal. Gall.* 227. Sicchè un grano di mosco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 6. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

5 — (Farm.) Grani di sanità. *Pillole composte d'aloè soccotrino, di cannella, d'estratto di china e di sciroppo d'assenzio. Si danno come stomatici e purganti.* (A. O.)

2 — Grani di vita di Mesne. *V.* Pillole ghiotte. (A. O.)

3 — Grani di paradiso. *V.* Cardamomo, Amomo, *e V.* Grana, § 6. (A. O.)

6 — (Milit.) *Massa di rame, entro la quale si apre il focone del pezzo. Dicesi* Fare il grano, *o* Cambiare il grano, *quando essendosi il primo focone allargato di troppo per l'azione del fuoco, si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone.* (Gr)

2 — *Così dicesi anche Quel granellino d'oro o d'acciajo che si mette per rappezzatura nel focone de' fucili e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s'allarghino.* (Gr)

7 — (Marin) Grano d'orzo. *È un pezzo di legno da imbono o riempimento a foggia di una lista triangolare, che si mette negli angoli d'una unione di legni per pareggiarli. Nella composizione degli alberi si mettono i grani d'orzo tra i costoni o listoni che compongono insieme coll'anima l'albero, per compiere la di lui rotondità.* (S)

8 — (Geog) Costa de'Grani o del Pepe o di Malaguette. *Parte della Guinea superiore.* (G)

GRANOCCHIA. (Zool.) Gra-nòc-chia. *Sf. V.* e di' Ranocchia. *Mann. Vegl. Piac.* 1. 47. (*Fir.* 1618.) E'n corpo mi gorgoglia una granocchia. (N)

GRANOCCHIAJA. (Zool.) Gra-noc-chià-ja. *Sf. Nome volgare d'una specie di sgarza; così detta dal cibarsi volentieri di ranocchie. Lat.* ardea ranivora. (A)

GRANOCCHIELLA. (Zool.) Gra-noc-chièl-la. *Sf. Specie di rana il cui corpo è liscio e verde, i piedi fessi colle unghie larghe e rotonde. Nell'inverno si nasconde sotterra, nella primavera depone le uova nell'acqua e sale sugli alberi. Si ciba di mosche e d'erbe, e gracida prima della pioggia. Da' contadini s'usa in forza di diminutivo per lo stesso che* Rana, Ranocchio, *come dicesi* Pecorella, Rondinella, *per* Pecora, Rondine *semplicemente. Lat.* rana arborea. *Monigil. Dr.* (A) (N)

GRANONE. (Ar. Mes.) Gra-nó-ne *Sm. T. de' battilori, ricamatori, ecc. Specie di filato d'oro attorcigliato, che, tagliato minutamente, s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami.* (A)

2 — (Agr.) *Nome che comunemente gli agricoltori e i commercianti danno al Formentone o Granturco.* (Z)

GRANOPOLI. (Geog.) Gra-nò-po-li. *Lo stesso che* Grenoble. *Ricett. Fior.* 10. (N)

GRANOSO, Gra-nó-so. *Add. m. Pien di granella. Ben granito. Lat.* granosus. *Cr.* c. 7. 2. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè la produca più grosse e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

2 — *Ed in senso più generico, applicato ai campi o ai pascoli fecondi di grano. Ar. Fur.* 60. 111. Timide a guisa di colombe stanno, Che de' granosi paschi ai nidi caccia Rabbia de' venti che fremendo vanno. (Pe)

3 — (Min.) *Agg.* di Gesso. *V.* Gesso, § 10. (N)

GRAN-PARA'. (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

GRAN-SASSO. (Geog.) *Monte del Regno di Napoli tra i due Abruzzi Ulteriori, detto anche* Monte-Corno. (G) (N)

GRANSONIO. (Geog.) Gran-sò-ni-o, Granson. *Lat.* Gransonium. *Città della Svizzera nel Cantone di Vaud.* (G)

GRAN TEMPO. *Posto avverb.* = *Lungo tempo, Grande spazio di tempo. Cr. alla v.* Tempo. (O)

GRAN TURCO. (St.) *L'imperatore degli Ottomani, che dicesi anche* il Gran Signore. *Scrivesi ancora* Granturco. *Car. Lett.* 1. 22. S'è fatto più fracasso ecc. che della gita del Papa a Nizza, e del passaggio che prepara il Gran Turco. (N)

GRANTURCO. (Agr. e Bot.) Gran-tùr-co. *Sm. Lo stesso che* Formentone, Granone. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It.* 10. 127.) Indi celatosi in un campo di granturco, o in qualche fosso, si rivestiva di nuovo ecc. (N)

GRANULARE. (St. Nat.) Gra-nu-là-re. *Add. com. Che è sotto forma di grani o granelli. V.* Granulato. *Gab. Fis.* Rame granulare per clepsidre. (A)

GRANULARE. (Ar. Mes) *Att. Ridurre un metallo in granellini, o piccoli globetti per agevolarne la fusione, o per uso delle arti.* (A)

GRANULATO. (Ar. Mes.) Gra-nu-là-to. *Add. m. da* Granulare. *Ridotto in granelli per via d'arte. Rame granulato. V.* Granulare, Globulare. (A)

2 — (Bot.) Radici granulate *diconsi da' botanici per lo stesso che* Radici tuberose. (A)

* 3 — Di superficie scabra e granosa. *Targ. Viagg.* 10. 200. Questo pezzo è tutto scabroso e granulato di minimi corpicciuoli. (Bob)

GRANULATOJO. (Ar. Mes.) Gra-nu-la-tó-jo. *Sm. Così dicesi l'edifizio in cui riducesi in polvere in granelli; e si dà pure questo nome ad una specie di vaglio di pelle o di metallo che si adopera in tale operazione.* (D. T.)

GRANULAZIONE. (Chim.) Gra-nu-la-zi-ó-ne. *Sf. Operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani.* (A. O.)

2 — (Chir.) Granulazioni cellulose e vascolari: *Granulazioni rossigne, rotonde, molto vicine le une alle altre, elevandosi dalla superficie delle piaghe o delle ulceri, e servono di base alle cicatrici. Questa*

granulazioni chiomavonsi anticamente Bottoncini carnosi; ma tal nome è affatto improprio, poichè nella loro composizione non havvi carne propriamente detta. (A. O.)

6 — fibrose: Piccoli grani bianchi opachi, schiacciati, molto ravvicinati gli uni agli altri, d'un colore molto simile a quello del tessuto fibroso, le quali coprono la pleura in certe pleurisie croniche. (A. O.)

a — miliari: Tubercoli isolati, trasparenti, privi di colore, del volume d'un grano di miglio o di piselio, rotondi ad ovoli, solidi, lisci alla superficie e lucenti, che s'incontrano qualche volta numerosissimi nel polmone. (A. O.)

GRANVILLA. (Geog.) Gran-vil-la. Lat. Grandisvilla, Magnavilla. Città di Francia nel dipartimento della Monica. — degli Stati Uniti d'America. (G)

GRANZIA, Gran-zi-a. Lo stesso che Grancia, nel sign. del § a. V. Battagl. Berg. (O)

GRAPPA. (Bot.) Sf. Peduncolo, e propriamente quello delle ciriegie. (Così detta dal celt. grap o crap sostegno, appoggio; poichè il peduncolo è l'appoggio del frutto. V. grappo.) (A) Berg. (N)

6 — Fare alla grappa. Cortig. Cartig. (A) V. Fare alla grappa di qualche cosa. (N)

a — (Ar. Mes.) Grappa. T. de' magnani, muratori, ecc. Spranga di ferro ripiegata da' due capi. Se ne distinguono quattro specie che variano fra loro soltanto per la forma e le dimensioni: Grappa a ponte, Grappa ad ale, Grappa da ingessare e Grappa da impiombare. Le grappe servono a ricevere i paletti delle finestre, i catenacci delle porte, degli armadii e simili; servono pure a collegare insieme le pietre. (V. aggrappare. In isp. gropa uncino di ferro, arpione; ed i Celt. Brettoni dicono crapa in senso di uncinare.) (A) (D. T.)

2 — Per simil. gli stampatori danno l'istesso nome a que' Segni o Figure che accennano unione di due o più articoli. (A)

3 — (Zool.) Greppa pelosa chiamasi da alcuni la Grancevola o Pesce margherita. V. (A)

4 — (Veter.) Greppa o Garpe. Sorta di malore che viene nella giuntura delle gambe intorno ai piedi del cavallo nella parte di dietro. Cresc. (A)

GRAPPARE, Grap-pà-re. [Att. V. e di'] Aggrappare. Lat. arripere. Gr. προσκρεμάζειν. Virg. Eneid. M. E grappavi un ramo d'ulivo. Poliz. st. 2. 20. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

2 — N. pass. [Appiccarsi colle mani, inerpicarsi.] Cant. Carn. 120. Noi siam testi come gatti, Per saltare in ogni loco; Basta sol grapparsi un poco.

GRAPPELLA. (Agr.) Grap-pèl-la. Sf. Sorta d'uva. (Dimin. di grappo o sia grappolo: uva a piccoli grappoli.) Soder. Colt. 60. Piglierai dieci parti d'uva grappella matura, ecc. (V)

GRAPPIGLIA, Grap-pi-glia. Sf. Battaglia, Zuffa. (Par che indichi l'atto di aggrapparsi, di afferrarsi, di adunghiarsi, ed in somma di venire alle mani. V. aggrappare. Per altro gl' Ingl. hanno grapple in senso di contesa, in cui i combattenti si prendon l'un l'altro: e taluno trae quella voce dal germ. kroppein. Presso gli Ebrei gerab battaglia.) Car. Lett. a. di Seneca. Nessun viene alle mani con uno che si parta dalla grappiglia. (Il Testo latino dice: nemo manum conserit cum recedente.) (N)

GRAPPINO. (Milit.) Grap-pi-no. Sm. Tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate, e s'introducono nel pezzo. (V. grappa.) (Gr)

2 — (Marin.) Ferro o ancora da quattro marre, per uso delle galee, delle scialuppe e de' battelli. (V. grappa. In franc. dicesi grappin.)(S)

6 — a mano: Sorta d'uncino che serve per afferrare la nave nemica nel venire all'arrembaggio. Lat. manus ferrea. (In franc. grappin. V. grappa.) (A)

GRAPPITO, Grap-pi-to. Add. m. V. A. V. e di' Repito. Malesp. Berg. (O)

GRAPPO. Sm. [L'atto di grappare o Afferrare] Onde Dar di grappa [ad una cosa = Aggrapparla. (V. aggrappare. In ingl. dicesi gripe.) Fior. Ital. D. Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. Pecor. g. a. nov. 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi, per non esser conosciuta. » (La edizione di Londra 1793 a pag. 20 ha: e diè di mano ecc. (B)

6 — Grappolo, [Racimolo.] (In franc. grappe che il Bullet deduce dal celtico, e che gl' Irlandesi pur ora dicono grapun. V. groppa.) Franc. Sacch. nov. 22. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d'uve, o vuogli che vi vada io?

GRAPPOLETTO, Grap-po-lét-to. [Sm. dim. di Grappolo. Racimolo.] — Grappolino, Grappoluccio, Graspellino, sin. Lat. parvus racemus. [Gr. βοτρύδιον.] Malt. Franz. rim. burl. 2. 286. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d'uva un grappoletto, Par ch'ad ogni altro cibo il pregio tolta. Red. Esp. Nat. 24. Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coccole. E Ins. 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO, Grap-po-li-no. [Sm.] dim. di Grappolo. (Lo stesso che Grappoletto. V.] Pallad. Ott. 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell'uve e dolci, e lascerai a terrai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. (Bot.) Grap-po-lo. [Sm. Riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo una rachide comune, e sostenuti ciascuno da un peduncolo più o meno lungo, semplice o diviso. Più propriamente dicesi Quel] Ramicello del tralcio, sul quale stanno appiccati gli acini dell'uva. [E però il Grappolo o Raspo o Racemo o Racimolo o Grappo dell'uva è composto del raspo o graspo, e degli acini o granelli; l'Acino, della buccia o fiocine o vinaccia, della polpa o carne, e de' vinacciuoli o granelli. Il grappolo scappato ai vendemmiatori dicesi Raspolo.] Lat. racemus, botrus, botryon. Gr. βοτρύων, βότρυς. (V. grappo, § 2.) Cr. 6. 12. 6. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. E n. 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. Omel. S. Greg. Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? Red. Ditir. 2. E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete. E lett. 1. 20. Le renderò grazie ecc. delli avvisi intorno all'ulivo, che ha fatto il grappolo d'uva.

6 — Per metaf. Nuovo grappolo o Dolce grappolo vale lo stesso che Nuovo pesce, Boscio, Sciocco. Lat. ineptus, insulsus. Gr. φαῦλος. Cecch. Stiav. 4. 4. E io baccello, che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (io) il so dir del nuovo grappolo. E Inc. prol. Un dolce grappolo, Il qual, benchè abbia sessanta anni valichi, ecc. È innamorato d'una bella giovane. Luig. Pulc. Bec. 6. Non c'è più dolce grappolo quant'ella.

GRAPPOLUCCIO, Grap-po-lùc-cio. [Sm. dim. di Grappolo. Lo stesso che] Grappoletto. V. Lib. car. malatt. Prendi li grappolucci della vite minori e mei maturi.

GRAPSO. (Zool.) Sm. V. G. Lat. grapsus. (Da grapho io dipingo, il cui futuro è grapso.) Genere di crostacei astacoidi e decapodi; i quali hanno le teste un poco più larghe in avanti e le antenne sul bordo inferiore della fronte, come nel grapsus pictus, e nel grapsus marmoratus, il quale è piccolo, color rossobruniccio, con delle picciole linee bianche, con tre denti acuti da ciascun lato in avanti. (Aq) (N)

GRASCETA. (Agr.) Gra-scé-ta. Sf. Luogo grasso e fresco, che produce dell'erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera. (Non da grasso, ma dal ted. gras erba; onde grasicht erboso. I sass. ebber pure graes per erba comune da pascolare il bestiame, onde gli ingl. han volto in grase erba. In ar. garazon è un'erba che fornisce un cattivo pascolo.) (A)

GRASCIA. [Sf. Il] grasso, [La sugna, e si usò anticamente tanto al proprio quanto al fig.] Lat. adeps. Gr. στέαρ. Scal. S. Agost. La meditazione è solamente nella grascia che è sotto la scorza, l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso di aver questa dolcezza ch'è in questa grascia. (Qui figuratam) » Esp. P. N. 22. Come lo salme e la grascia che inforza ed accende il fuoco. (N)

6 — In gergo. Bocc. nov. a. 6. Gli lece con una buona quantità della grascia di suo Giovanni Boccadoro ugner le mani. (Cioè, buona quantità di monete.)

3 — Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale. Lat. annona. Gr. σίτησις. (Dall'ar. goroscia raunò da per tutto; poichè grascia indicò sulle prime le vittuaglie raunate a pubblico uso, V. il seguente esempio.) Dif. Pac. E a questo uficio appartiene di raunare e guardar moneta, biada, vino, olio e tutte l'altre grasce. Varch. Stor. 11. 420. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando ecc. E appresso: I più le volevano per loro, e barattarle con altre grasce.

a — Ed anche più particolarmente per le sole biade. Buon. Fier. 6. 3. 2. Se vendute m'hai le grascie in erba. E Salvin. Annot. ivi: Per ingordigia e avidità di presto guadagno, non aspettando, in un certo modo, che spigassero o che gonfiassero e maturassersi. (N)

4 — Utile, Guadagno. Lat. lucrum, compendium, commodum. Gr. κέρδος, χρηματισμός. (Dall'ar. garascia acquistò, lucro.) G. V. 12. 22. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettavano la grascia.

6 — Magistrato che ha la soprantendenze delle grasce, che forse corrisponde al lat. aediles. V. Bud. Annot. Pandett. Gr. ἀγορανόμος. Franc. Sacch. nov. 60. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

6 — Andare alla grascia, fig. = Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andar perduto, o secondo il Salvini, Andare in fumo. V. Andare alla grascia. Lasc. Sen. 2. n. 3. Il buon padre sapendo che se la Lisabetta non rimaneva ad Alessandro, la limosina delle trecento lire anderebbe alla grascia, ecc. (N)

7 — Esser sopra la grascia, sopra le grasce = Esser uficiale del magistrato che ne ha l'incumbenza. Lat. aedilem esse, annonae praefectum esse. Boez. Varch. 2. 4. Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del Comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo? » Fir. As. 22. Noi siamo sopra le grasce..., e se tu vuoi nicola da godere, noi te ne faremo accomodare. (N)

8 — Proverb. E' non c'è grascia = Non c'è da ridere, La cosa non va nè mai nè bene. Cecch. Stiav. 2. 2. Siete voi stracca? Nut. Madonna sì; e voi? Gio. E' non ci è grascia. (V)

GRASCINO, Gra-sci-no. [Add. e sm.] Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso e a misura. Lat. servi aedilitii. Buon. Fier. 2. Intr. E che agli arrisitarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin di te malizia alcuna.

* 6 — Per simil. Rusp. Son. 1. Fo 'l grascin da' Poeti, e 'l contrappunto Rivede a chi compon. (Zan)

GRASCIUOLA. (Veter.) Gra-sciuò-la. Sf. Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo. (A)

GRASLIZIA. (Geog.) Gras-li-zi-a. *Città della Boemia.* (C)

GRASOLFO, Gra-sòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Grasolphos. (Dal ted. *gras* erba e *hülphe* ajuto: Chi ajuta con l'erba, Chi somministra buon pascolo.) (B)

GRASPELLINO, Gra-spel-lì-no. *Sm. dim.* di Graspo. *V. A. Lo stesso che* Grappolino. *V. e* di' Grappoletto. *Dial. S. Greg.* 1. 8. Alquanti graspellini, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. (V) (N)

GRASPI. (Agr.) [*Sm. pl.*] *I grappoli da' quali è spicciolata, pilaccata o levata l'uva.* [*Dicesi anche* Graspa, *nel sing. ed è lo stesso che* Raspo. *V.* Grappolo.] *Lat.* racemi acinis spoliati. (Da *grappo.*) *Cr.* 4. 4. 11. L'uve nera ecc. in vino ottimo e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì o due. *E cap.* 46. 7. Il vino stente coi graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiomisi.

2 — *Vale anche* Grappolo, *come il dinota il suo dim.* Graspellino. *V.* (N)

GRASPIA. (Agr.) Gra-spì-a. *Sf. Sorta di vino, a formare il quale si fa anche uso de' graspi. Garz. Piazz.* 612. *Berg.* (Min)

GRASSACCIO, Gras-sàc-cio. *Add. m. pegg.* di Grasso. *Fortig. Ricciard.* 28. 61. In su l'entrata steva una grassaccia madonna Accidia, da' Greci chiamata..., ed ha d'attorno; in vece di cagnuoli, Marmotte, e tassi, e sorci moscaruoli. (A) (B)

GRASSAMENTE, Gras-sa-mén-te. *Avv. Con grassezza.*

2 — *Per metaf.* Largamente, Copiosamente. *Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse la tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi. » *Stor. Barl.* 66. Quanti mercenarii sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente e abbondevolmente! (B)

GRASSATORE. (Leg.) Gras-sa-tó-re. *Add. e sm. Assassino che assalta i passeggieri sulla pubblica strada. Lat.* grassator. *Gr.* λωποδύτης. (A) *De Luc. Berg.* (O) *Fag. tom.* 1. *Com.* 1. *att.* 2. *sc.* 8. Voi, in tal guisa .... operando, siete peggio d'un grassatore. (B)

GRASSAZIONE, Gras-sa-zi-ó-ne. *Sf. Assassinio fatto alla strada.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

GRASSE. (Geog.) *Lat.* Crinicum. *Città della Francia nel dipartimento del Varo.* (G)

GRASSELLINO, Gras-sel-lì-no. *Add. m. Alquanto grassetto. Malt. Franz. rim. burl.* Ti parrà migliore Che un beccafico fresco e grassellino. (Br)

GRASSELLO, Gras-sèl-lo. [*Sm.*] *Pezzuolo di grasso di carne. Lat.* arvinae, adipis portiuncula. *Lib. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli fritti della carne porcina.

2 — (Agr.) *Aggiunto di Fico, detto così dalla morbidezza d'esso fico. Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli non troppo maturi.

3 — (Ar. Mes.) *Diciamo anche* Grassello al *Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce. Lat.* calx sine arena. *Cant. Carn.* 106. Non è poco importante Buona a netta calcina, e buon grassello, Che di dietro e davante S'arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTA. (Bot.) Gras-sét-ta. *Sf. Genere di piante della diandria monoginia; famiglia delle lentibularie di Richard, che porta il calice campaniforme cinquefido; la corolla bilabiata fornita di sperone ed il labbro superiore trilobo più lungo dell'inferiore, ch'è bilobo; lo stimma formato da due laminette; e la casella uniloculare colla placenta centrale. Piante delle alte montagne, che nascono sulle rocce presso i stillicidii delle acque. Lat.* pinguicula. (N)

GRASSETTO, Gras-sét-to. [*Add. m.*] *dim.* di Grasso. *Lat.* subpinguis. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Messer Luigi di Durazzo, bello cavaliere grassetto, visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 46. Ella fa l'uomo cantante, grassetto, lieto, ardito e benigno.

GRASSEZZA, Gras-séz-za. [*Sf.*] *ast.* di Grasso. [*Stato o qualità del corpo dell'uomo in cui la pinguedine sia alquanto soverchia. La* Grassezza è moderata, mediocre, convenevole, proporzionata, ragionevole, grande, somma, eccessiva, smisurata, sfoggiata, smodata, stravocchevole, fastidiosa, pericolosa, irreparabile ecc. *Dicesi anche* Grassizie, Grossezza, Grossura, Pinguedine, Pienezza, Corpulenza.] *Lat.* pinguedo, pinguitudo, obesitas. *Gr.* πολυσαρκία, πάχος, παχυσμός. *Fiamm.* 6. 50. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena, ecc. *Cron. Morell.* 255. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, a prima.

2 — [*Per traslato dicesi anche della terra e delle sue produzioni.*] *Cresc.* 2. 20. 6. E tolte altre erbe di questa maniera ecc., per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. *Pallad. cap.* 5. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno è magra, se torna in capo è mezzolana. *E Novemb.* 10. Manda giù e purifica la sua grassezza. » *Bocc. nov. g.* 4. 6. 6. Per la grassezza della terra procedente della lesla corrotta che dentro v'era. (A) (N)

3 — Densità, Spessezza. *Soder. Colt.* 60. Con uno stajo di morchia, cotto a grassezza di mele, ecc. (V)

4 — *Per metaf.* Abbondanza, Opulenza, [Gran dovizia, Agio, Ricchezza.] *Lat.* opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas. *Gr.* εὐθηνία, ἀφθονία, δαψίλεια. *G. V.* 2. 6. 1. E ciò fu per troppa grassezza e riposo, mischiata colla superba ingratitudine. *E* 8. 27. 1. Nacque tra loro per soperchia grassezza e per sussidio diabolico, sdegno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Ch'è altro l'abbondanza del mondo, se non una grassezza di questa presente vita?

5 — *In generale si usa in tutti i significati di* Grasso, *per esprimerne lo stato o la qualità. I gettatori dicono* Grassezza di metallo delle campane, dell'artiglieria, *ecc.; i botanici* Grassezza delle foglie, *ecc.* (A)

6 — *Proverb.* Uccellar per grassezza = *Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno. Lat.* animi causa elaborare.

GRASSISSIMO, Gras-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Grasso. *Lat.* pinguissimus, obesitate praetumidus. *Gr.* λιπαρώτατος. *Lib. Amor.* Aveva un cavallo grassissimo, e ben adornato. *Cr.* 2. 13. 1. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, che grassissime avrà le sue ricolte ecc., da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e 'l grano. *Ricett. Fior.* 40. Il melilolo è una pianta ecc.: la migliore è quella che ha le foglie piccolissime e grassissime.

GRASSO. [*Sm.*] *Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti.* [*Trovasi in maggiore o minor quantità sotto la pelle tra gli spazii del tessuto cellulare, intorno alle membrane sierose, tra i muscoli ecc. Essa è bianca o gialliccia, d'odore debole, di sapore dolce e nauseoso, di varia consistenza. Detta anche* Grascia, Crassura.] *Lat.* adeps, arvina. *Gr.* στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. 77. Siccome comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 64. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo Che ritroviamo agl'intestini intorno. *Ricett. Fior.* 6. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.

2 — *Per simil. si dice della Parte untuosa e viscosa di checchessia.*

3 — Stare sul grasso = *Esser nell'abbondanza, Godere. Lat.* affluenti fortuna uti, bonis circumfluere. *Gr.* περιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc.* 206. 222. Dico che s'va in sul sodo, e sta sul grasso. (*Qui forse è per ischerzo e in equivoco, per denotare uno ch'è grasso.*)

4 — *Parlando di alcuna contrada, il più grasso di essa vale la sua parte più ricca ed ubertosa. Car. Lett. ined.* 2. 106. Potendoci valere del Reggiano, del Parmigiano, del Piacentino e del Cremonese che sono nel più grasso di Lombardia. (Pe)

GRASSO. *Add. m. Si dice di tutti i corpi animali, che son carichi di grasso, e pieni di carne.* (*V.* Falliccio.) *Lat.* pinguis. *Gr.* παχύς, λιπαρός. (Dal lat. *crassus* crasso, grosso.) *Bocc. nov.* 81. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 86. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 31. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice il santo Girolimo, ingenera grasso senso.

2 — BRACATO = *Grasso assai, Grassissimo,* [*quasi Che è coperto di grasso come di brache.*] *Lat.* pinguissimus. *Gr.* λιπαρώτατος.

3 — [*Per simil. Dicesi anche di ciò che ha in sè una specie di untuosità o grassezza.*] *Ricett. Fior.* 44. L'incenso ecc. meglio è il maschio bianco, e di granella alquanto ritonde, che rompendonsi son grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella ch'è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

4 — *Fig.* Fertile, Abbondante, Ricco, Largo. *Lat.* pinguis, fertilis, dives, uber. *Gr.* εὔφορος. *Tes. Br.* 3. 6. Ma sia grassa e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente e radici. *G. V.* 8. 1. 1. Essendo la città di Firenze in grande e possente e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi e ricchi. *Stor. Pist.* 101. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedava così aspramente contro a' popolani grassi. *Cr.* 4. 20. 6. Quella (*terra*) è utile a seminervi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi ecc., le quali, per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. *E num.* 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile o magra. *M. V.* 2. 6. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 68. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno ch'a loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 6. 86. Tenensi col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. *Alam. Colt.* 1. 26. Ov'è grasso il terren, più spessa pianti L'eletta vigna sua. *E* 5. 110. Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. » *Fav. Esop.* 110. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza. (V)

2 — *Onde* Farsi grasso = *Ingrassare, e fig. Guadagnare. V.* Farsi grasso. *Dant. Par.* 16. Così facean li padri di coloro, Che, sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. (N)

4 — Utile a Vantaggioso. *Cron. Morell.* 250. Questi furono grassi patti per loro. *Varch. Ercol.* 221. Per fuggire grassa, e più a vostro vantaggio che si può. » *Cron. Morell.* 220. Non ti affidare alle grasse promesse. (N)

5 — Provveduto, Abbondante. *V.* Essere grasso di alcuna cosa. (V)

6 — Denso, Grosso, Vaporoso. *Lat.* crassus. *Gr.* παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. 82. Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Com. Inf.* 12. Sono puniti fuori della città di Dite nella grasse palude.

7 — *Detto di* Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento. *Lat.* hebes. *Gr.* ἀναίσθητος. *Maestruzz.* 2. 10. 6. Ignoranza grassa e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono. » *Segner. Mann. Ott.* 14. 3. Oh che superbia ben grassa! (*Cioè, goffa, attribuito a cosa, e non a persona solamente.*) (V)

8 — *Aggiunto a* Parole, Espressione *o simile* = *Oscena, Disonesta. Crud. Rim.* È gravida di grassi paroloni C'hanno doppia il mostaccio. *E appresso:* Disdicon nelle femmine più basse Non che nelle più nobili e civili, I motti sconci e le parole grasse. (A)

9 — *Aggiunto a* Riso = *Smoderato,* [*in cui le gote par che divengano enfiate come per grossezza.*] *Lat.* immodici cachinni. *Gr.* γέλως ἄκρατος. *Bellinc. son.* 300. A saper e' Avicenna ottato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Golat.* 60. Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse e difformi.

10 — *Aggiunto a* Senso = *Ottuso, Oscurato. Maestruzz.* 2. 30. 4. Ancora perchè il grasso venire, come dice santo Girolamo, ingenera grasso senso. (N)

11 — *Aggiunto di* Vivere = *Le derrate a buon prezzo. Cecch. Servig.* 1. 1 E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari. (V)

12 — *Dal soprannome di* Grasso *che aveva un legnajuolo assai semplice, di cui ragiona la Novella e delle aggiunte alle* Cento dei Novellino, *ad uomo d'ignoranza grossolana ed inescusabile fu detto* Il Grasso legnajuolo. *E* Fare alcuno il Grasso legnajuolo = *Beffarlo o Schernirlo. Varch. Ercol.* 60. Onde nacque che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta il Grasso legnajuolo, al quale fu fatto credere, che egli non era lui, ma diventato un altro. (A) (N)

§ — *E così* Fare il Grasso legnajuolo, *per Far l'ignorante, lo scempiato.* (A) (N)

13 — (Agr.) Grassa *dicesi l'uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino. Quando poi non contiene più vino, si dice* Vinaccia. (Ga)

14 — (Ar. Mes.) Grasso *dicesi dagli orefici l'oro o l'argento che non è brunito, che ha il calor naturale del metallo.* (A)

§ — *Aggiunto di* Ferro, *dicesi in termine di ferriera e di magona Quello che è spugnoso come il fiale dell'api.* (A)

Grasso diff. da *Crasso* così nel proprio come nel fig. Benchè la Crusca gli abbia fatti quasi sin. (V. *Crasso*), pure nel proprio *Grasso* è attributo che si applica ai corpi animati che son ben forniti di materia adiposa, e *Crasso* a ciò ch'è Denso, Consistente; l'uno ha per opposto *Magro;* l'altro, *Sottile.* Nel fig. *Grasso* ottenne varie significazioni che non appartengono all'altro; e però dicesi di Terra, di Cittadini, di Gramigna, di Prati, di Parole, di Riso, di Vivere ecc. *Crasso* all'opposto dicesi d'Ignoranza, di Errore ecc. Gli anatomici dicono *Intestini crassi;* gli agricoltori e gli artefici dicono *Grassa* l'uva pigiata da cui non sia stato spremuto il vino; il ferro spugnoso, l'oro e l'argento non brunito. Dicasi lo stesso dei sostantivi astratti di *Grasso* e di *Crasso,* cioè *Grassezza* e *Crassezza* o *Crassizie.* Per le altre diff. di *Grasso* V. *Pingue.*

GRASSOCCIO, Gras-sòc-cio. [*Add. m. accr. di* Grasso.] *Alquanto grasso. Lat.* subpinguis. *Lor. Med. Nenc.* 20 Ell'è grassoccia, tarchiata e giulia.

GRASSOLINO, Gras-so-li-no. [*Add. m.*] *dim. di* Grasso. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. È un boccone sì ghiotto e sì divino, Che, se lo provi, ti parrà migliore Ch'un beccafico fresco e grassolino.

GRASSONE, Gras-só-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Grasso. *Lat.* praepinguis. *Gr.* λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Oh che grassone, padrone!

GRASSOSO, Gras-só-so. *Add. m. Grasso, Vaporoso, Opimo. E qui dicesi di terreno. Caref. Quar. Pred.* 17. *Berg.* (Min)

GRASSOTTINO, Gras-sot-ti-no. [*Add. m.*] *dim. di* Grassotto, *e* [*dicesi per lo più di fanciulli.*] *Lat.* subpinguis. *Fir. As.* 218. Que' begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che avresti creduto che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO, Gras-sòt-to. [*Add. m.*] *accr. di* Grasso. *Lat.* pinguior, habilior. *Gr.* λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 231. Perch'egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ecc., la brigata crede che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 424. La figura di mezzo è san Giovanni, molto pronto e vivace, che ha allato un Levita zuccone grassotto.

GRASSOTTONE, Gras-sot-tó-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Grassotto. *Lat.* praepinguis, plene corporis habitudine. *Gr.* λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Ch'avria di paga questo grassottone?

GRASSULA. (Agr.) Gràs-su-la. [*Add. e sf. V. A.*] *Aggiunto di Fico, detta così dalla sua morbidezza. Cr.* 5. 23. 10. I fichi secchi ecc. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli non troppo maturi.

GRASSUME, Gras-sù-me. [*Sm.*] *Materia grassa. Lat.* adeps, pinguitudo. *Gr.* λιπαρία, παχύτης. *S. Agost. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Lib. cur. malatt.* Arrostisci la ferchetola, e usa lo grassume che ne scola.

2 — [Concio, Sugo.] *Soder. Colt.* 60. Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Vett. Colt.* 60. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora ecc. in molti luoghi qui all'intorno questo grassume per più pulitezza si chiama sugo. *Dav. Colt.* 170. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corno volto allo 'nsù, coll'aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume.

GRASSURA, Gras-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Grasso [*o* Grassezza.] *Lat.* pinguedo. *Gr.* στέαρ. *Lib. Astrol.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassure, nè spina che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. [*Sf.*] *Voce sicil.* [*ed ant.*] *Testo dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta. Lat.* vas testaceum, testa. *Gr.* ἀγγεῖον. (Dal gr. *gastra* fondo di vaso, onde *gasterion* vaso a gran pancia. I Napolit. dicono *grasta* la sorta di vaso rotto, dal gr. *clastos* rotto.) *Bocc. nov.* 38. 16. Qual esso fu lo mal cristiano che mi furò la grasta. * *Red. Ditir.* 8. È cosa facilissima che prendesse origine dalla voce greca γάστρα, vaso corpacciuto ecc; dalla quale senza alcun dubbio derivò il vocabolo siciliano Grasta, usato dal Boccaccio nella novella Siciliana. (Zan)

GRATA. [*Sf.*] *Graticola. Lat.* crates. *Filoc.* 1. 30. Mi trovai in un grazioso e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificarsi sostenne che fosse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 20. 20. Vedete lo sulla grata paziente Lorenzo, per fruir quel gaudio eterno.

2 — *Quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola,* [*usata per lo più ne' monasteri di monache e nelle prigioni.*] *Lat.* transenna, cancelli. *Gr.* κιγκλίς. *Bocc. nov.* 42. 2. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane, che con lui era, s'innamorò. *Buon. Fier.* 3. 3. 22. E scato un broglio strano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 326. Una cassa di porfido ecc., e una grata e mandorle di cordoni naturalissimi.

3 — *Trovasi anticamente nel pl.* Grati *per* Graticci. *Pallad. Dic.* 33. Le silique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati o graticci. (V)

GRATA. *N. pr. f. Lat.* Grata. (B)

GRATAMENTE, Gra-ta-mén-te. *Avv. Con gratitudine, Caramente. Lat.* grate, humaniter. *Gr.* φιλανθρώπως. *Segr. Fior. Vit. Castr.* 22. Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo.

2 — Attentamente. *Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro ch'essere udita gratamente.

3 — Con gradimento, Volentieri. *Lat.* libenter, ex animo. *Petr. Uom. ill.* 12. Sì gratamente e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria il popolo insieme col Senato lo salutò. (V) *Belc. Vit. Colomb.* 107. (*Roma* 1660.) Visitarono un nipote di detto papa Urbano, che era allora abate di Marsilia, il quale gratamente gli vide, e molto gli confortò nel servigio d'Iddio. (M)

4 — Gratuitamente, Per grazia. *Lasc. Or. Cr.* È venuto Cristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l'avesse a muovere a ciò fare. (A)

GRATELLA, Gra-tèl-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Graticola; *ma è più in uso* Gratella. *Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA, Gra-tic-cia. [*Sf.*] *Spezie di ritrosa. Nassa. Lat.* crates, nassa. *Gr.* στρωτήρ. *Cr.* 10. 30. 2. Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.

2 — *Spranghetta di legno, e tavoletta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. Fortig. Rim.* E faranno novene, e alla graticcia Staran col frate piangenti e dimesse. (A)

GRATICCIARE, Gra-tic-cià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Graticolare *e* Ingraticolare. *V.* (O)

GRATICCIATA. (Agr. e Milit.) Gra-tic-cià-ta. *Sf. Riparo fatto con graticci dagli agricoltori per sostenere il terreno in pendio, acciocchè non caschi o scoscenda, e da' militari per difese del campo; ovvero chiusa formata con varie file di canne o arelle, d'ordinario ne' canali che comunicano con valli salse, per prendere il pesce, e conservarlo vivo.* (B)

GRATICCIATO, Gra-tic-cià-to. *Add. m. da* Graticciare. *Lo stesso che* Ingraticolato. *V. Tasson. Secch. rap.* 12. 40. Un celaton di legno In testa avea Graticciato di ferro, e al fianco appesa Una spada tedesca. (Min) (N)

GRATICCIO. (Ar. Mes.) Gra-tic-cio. [*Sm. Specie di tessuto fatto di varie forme con bastoncelli sottili e paralelli più o meno distanti, fermati da un ordito di vimini o d'altri bastoncelli minuti e flessibili.* — Graticcio, *sin.*] *Lat.* crates. *Gr.* στρωτήρ. *G. V.* 11. 63. 4. E facendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ecc., salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 21. Le silique si serbano lungo tempo, e si spandono colle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 2. 13. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe' di lor, come dire, un graticcio. *Burch.* 1. 36 Son diventato in questa malattia, Come un graticcio da seccar lasagne. *Soder. Colt.* 81. Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse, nel forno tanto scaldato, ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 268. Accerchiano Uspea, città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare. » *Lor. Med. Nenc.* 42. Ella fa molti graticci e canestre; La Nencia mia è 'l fior delle maestre. (B)

2 — *T. de' lanajuoli. V.* Cancello, § 2. (A)

3 — *T. degli orefici. Così essi dicono Quella specie di tavolato fatto a cancelli che pongono alquanto alto da terra al disotto degli scanni ove seggono, perchè possan trovare nelle spazzature le limature e le pagliette d'oro e d'argento, che staccandosi da' loro lavori cadono in quelle cavità senza attaccarsi sotto i lor piedi.* (D. T.)

GRATICCIUOLA, Gra-tic-ciuò-la. [*Sf.*] *Piccol graticcio. Lat.* craticula. *Cr.* 4. 10. 6. Si pongono in su un' asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. (Ar. Mes.) Gra-ti-co-la. [*Sf. Utensile di cucina, composto di varie spranghette di ferro messe sopra un telajo di ferro con*

quattro piedi, il cui prolungamento forma una coda allungata che serve di manico; ponesi sopra i carboni accesi per] *arrostirvi carne, pesce, e simili cose da mangiare.* [*Detta anche* Grata, Gratella. *V.* — Graticola, *sin. Lat.* craticula, crates ferrea. *Gr.* ἐσχάριον. *Fir. Luc.* 2. 2. Che io non possa mai più mangiare ecc. coda di mancerino in sulla graticola col pepe e con le ucelo, cosaio, se io non me ne vendico a misura di carboni.

2 — [*Adoperata anche d'altra forma e di maggior grandezza per Sorta di tormento da arrostirvi su alcuna persona.*] *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo ecc., stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo. *M. V.* 2. 22. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo di una botte, co' manichi da volgere là dentro vi fece mettere il sacerdote.

3 — *Per simil.* [*Detta di cosa a uso di graticola.*] *Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè* nella rete.) *Cr.* 9. 103. 1. Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiati.

4 — *Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. Così dicesi:* Graticola del fornello, *quella unione di spranghe su cui si fa il fuoco;* Graticola della tromba, *quel graticcio che ci si pone al foro per cui questa aspira l'acqua, acciò con essa non entrino rosume;* Graticola del cavalletto, *quella parte di esso ove i razzai infilano i razzi ecc. Burch. Son.* 2. 20. Signori, io questa ferrea graticola. (*Scritto quando era in prigione.*) *Baldin. Dec.* Prese a fare per la stessa chiesa la graticola di bronzo, per darsele luogo davanti all'altare, sotto il quale riposa il corpo del glorioso martire. (A) (D. T.) *Salvin. Annot.* 4. 4. 20. Graticola, dal lat. *crates*; onde gratella e *graticcio*, solendo la nostra lingua in più voci, come *Gostanza* nome proprio, e *Grisostomo*, per più dolcezza il c mutarlo in g. (N)

5 — *Utensile composto di varie spranghette di ferro e sostenuta da quattro piedi pure di ferro, alto otto o nove pollici, su cui lo stampatore in rame fa scaldar la sua lamina prima di darvi l'inchiostro.* (D. T.)

6 — *Graticciato di ferro, le cui maglie sono a trapezio, che serve ai doratori per esporre su di essa comodamente al fuoco i loro lavori.* (D. T.)

GRATICOLARE. (Pit.) Gra-ti-co-là-re. *Att. Formare innanzi ad un quadro o disegno che si vuole ricopiare tal quale egli è, o ridurre in grande o in piccolo, un telajo con fili disposti in modo da formare quadrati eguali, dopo di che dentro altri quadrati di eguale grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato. Dicesi anche* Retare. *V.* — Graticciare, *sin.* (A) (Mil)

GRATICOLATO. (Ar. Mes.) Gra-ti-co-là-to. [*Sm. Chiusura fatta a modo di graticola.*] — Ingraticolata, Ingraticolamento, Graticciata, *sin. Lat.* crates. *Gr.* ταρρός. *Benv. Cell. Oref.* 124. Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita, in forma di graticolato. » *Vasar. Vit.* Gettò a Pisa il graticolato di bronzo della cappella della Cintola. (A)

2 — *T. de' lanajuoli. V.* Cancello, § 6. (A)

3 — *T. de' giardinieri.* Graticolati diconsi *que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ecc. Inferr. App.* Aveva, oltre a ciò, in questo giardino, per dimolte parti, viali diritti e belli, coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verzure e di viti. (A)

4 — (Marin.) *È il primo dello scalo di costruzione, sul quale si posano i pezzi che formano il sostegno della nave che si vuol costruire.* (S)

GRATICOLETTA, Gra-ti-co-let-ta. [*Sf.*] *dim. di* Graticola. *Lat.* craticula. *Gr.* ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref.* 41. Adattisi sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. *E* 22. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

GRATIFICANTE, Gra-ti-fi-càn-te. [*Part. di* Gratificare.] *Che gratifica. Segner. Mann. Sett.* 10. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ecc.

GRATIFICARE, Gra-ti-fi-cà-re. [*Att. Render grato, accetto,*] *Aver a grato, Riconoscere.* — Gratuire, *sin. Lat.* gratum habere. *Gr.* χαίρειν ἐπί τινι, *Senof. M. V.* 9. 42. La cui amicizia vedea ch'era stabile e diritta, e che gratificava li servigio. *Segr. Fior. Stor.* 1. 22 I Romani, per gratificarlo, lo feciono Senatore. » *Cas. lett.* (*Ed. Napoli* 1733. *T.* 2. *pag.* 271.) E se sia possibile di gratificare il raccomandato da Sua Sig. Rev., stia sicuro che io il farò. (N)

2 — [*N. ass. col terzo caso.*] Far cosa grata. *Lat.* gratum facere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι, χάριν, φέρειν. *Guicc. Stor.* 10. 108. E perchè così credessero o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe ecc.

3 — *N. pass.* Rendersi accetto, Farsi merito. *Benv. Cell. Vit.* 2. 282. Il detto cardinale aveva fatto codesto cosa più per gratificarsi, che per necessità ch'egli immaginare avesse potuto tanto innanzi la necessità di un sì gran regno. (N)

4 — [Gratificarsi alcuno] = *Renderselo benevolo,* [*Renderselo grato ed accetto.*] *Segr. Fior. Stor.* 1. 22. Avevano preso occasione di volerlo spogliare, per gratificarsi i Galli d'Italia. » *Borgh. Orig. Fir.* 104. In tutti i modi cercavano piacergli (*a Cesare*), gratificandoselo in questo. (V) *Cr. alla v.* Gratuire. (G) *Volg. M. T. Cic.* 22. Essendo Cammillo con l'esercito intorno alla città de' Falisci, e quella assediando, un maestro di scuola de' più nobili fanciulli di quella città pensando di gratificarsi Cammillo e il popolo romano, sotto colore di esercizio ecc. gli condusse tutti nel campo. (N)

GRATIFICATO, Gra-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Gratificare. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati portono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE, Gra-ti-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il gratificare. Lat.* gratificatio. *Guicc. Stor.* 13. 207. Se per l'equalità de' voti la elezione fosse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ecc.

GRATIGLIATA. (Marin.) Gra-ti-glià-ta. *Sf. V.* Quartiere. (S)

GRATILE. (Marin.) Gra-ti-le. *Sm. Quel cavo che guernisce il fondo a piede della vela quadra. La ralinga guernisce i due lati che ne formano la tombata.* — Gradile, Gratillo, *sin. V.* Ralinga. (Detto *gratil* nella marina spagnuola) (S)

GRATILLO. (Marin.) Gra-til-lo. *Sm. Lo stesso che* Gratile. *V.* (S)

GRATINIANO, Gra-ti-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gratinianus. (B)

GRATIS. *Avv.* [*latino divenuto italiano. Senza pagamento,*] *Gratuitamente. Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Che non fan gratis gli uomini a' signori ecc. I donativi lor.

2 — *Dicesi anche* Gratis et amore, *e col quanto* Gratis. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Il primo piato che v'è mosso contro, venite a me ch'io vi consiglierò la causa gratis et amore. (V)

3 — *Col v.* Dare: Dar gratis, *cioè, Senza ricompensa. V.* Dare gratis. (N)

GRATISDATO, Gra-tis-dà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Donato, Dato gratuitamente. Lat.* gratis datus. *Gr.* δωρεὰν δοθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 12. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie che chiamansi gratisdate, ecc.? *E appresso:* Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 3. 102. Come per uno di quei privilegi gratisdati da Dio agli uomini.

2 — *Scrivesi anche* Gratis dato *in due parole. V.* Dare gratis. *Segner. Mann. Sett.* 17. 6. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d'altrui. *E Nov.* 21. 6. In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegi, di pregi, che van divisi tra gli altri. (V)

GRATISSIMAMENTE, Gra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gratamente. *Borgh. Col. Rom.* 202. Essendo dipoi, com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti.

2 — *Superl. di* Gratuitamente. *Guicc. Stor.* 11. 212. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente e senza alcuno peso la libertà.

GRATISSIMO, Gra-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Grato. *Lat.* gratissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Cansò Vonone in Pompejopoli ecc. in grazia di Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù e presenti ch'ei faceva a Plancina. *Red. Esp. nat.* 1. Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ecc., se gratissime non mi fossero quelle lodi che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE, Gra-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d'esso.* [*Il suo contrario è* Ingratitudine. — Gratitudo, *sin.*] (*V.* Riconoscenza.) *Lat.* gratus animus. *Gr.* εὐχαριστία, εὐγνωμοσύνη. *Bocc. Pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. *E nov.* 99. 29. Santissima cosa adunque è l'amistà, ecc., siccome discretissima madre di magnificenza e d'onestà, sorella di gratitudine e di carità. *E n.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata. » *Salvin. Disc.* 2, 30. L'essere conoscente del beneficio, confessarsi obbligato, e conservare memoria del servigio che altri ha ricevuto, è tutta la sostanza della gratitudine. (N)

2 — [Beneficio o Cosa grata altrui, Atto di liberalità.] *Tac. Dav. ann.* 6. 30. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò, e molte gratitudini al popolo, fece. (*Qui il Lat. ha:* multa gratia exorpavit.

3 — *Per* Grazia, Piacevolezza. *Pros. Fior.* 1. 2. 104. La bontà del giudizio, il tesoro della memoria, la gratitudine del profferire, la destrezza dello lavoro. (Zan)

4 — (Icon.) *Donna che ha in mano un mazzetto di fiori di fave, ha presso una cicogna ed un elefante. Bella giovane coronata di ginepro, vestita d'una semplice tunica bianca, ritta in piedi fra un leone ed un'aquila con in mano un gran chiodo.* (Mil)

GRATITUDO, Gra-ti-tù-do. [*Sf.*] *V. L. e poetica, per* Gratitudine, *come* Immago *per* Immagine *e simili. Segr. Fior. As.* 1. Ch'io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO, Gra-tì-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Gratuito. *Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo, (*cioè*, donato di spezial volontade da Dio), non da' meriti precedenti.

GRATO. *Sm. Volontà, Voglia, Piacere. Lat.* voluntas. *Gr.* προαίρεσις, (*V. grado.* Il celt. *grat* vale appunto piacere, contento, grado.) *Rim. ant. Dant. Majan.* 20. In amore ho fermato Lo meo volere e 'l grato. *E* 20. Venire a sua piagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poscia ch'amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto giojoso. *E Purg.* 21. 22. Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai: ecc. *E Par.* 6. 101. Molte fiate già, frate, adivenne, Che, per fuggir periglio, contr'a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

2 — Gratitudine. *Lat.* gratus animus. *Gr.* εὐγνωμοσύνη. *Tesorett. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono e 'l grato.

3 — *Modo avverb.* A grato. *V. A. V. e di'* A grado. *V.* A grado. (B) *Fr. Jac.* 2. 2. 12. Ciocchè fa lo mio Signore Si è giusto ed emmi a grato. (Cin)

2 — Senza ricompensa, Senza mercede. *V.* A grato, § 2. (N)

3 — Di grato, *posto avverb.* = *Volontariamente, Senza premio;* [*ed*

anche Senza occasione, Senza cagione. V. Di grato] *Lat.* gratis, sponte. *Gr.* αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν.

5 — Di buon grato. *Lo stesso che* Di buon grado. *V. Guitt. Lett.* 6. 88. Seguendo vigore E senno buono, e vol più di buon grato. (V)

6 — Mal grato, Contra grato. *Lo stesso che* Mal grado. *V. Guitt. lett.* 10. 21. Nè sa dire osa tanto, ho 'l contra grato. (Mal grado *dice di sopra.*) (V)

7 — A suo mal grato. *Fr. Guitt. Lett.* 11. D'ogni parte guerra evvi venuta E voi pace tenuta Avete a suo mal grato. *Dep. Decam.* 83. Legata dal contratto del matrimonio, se per tempo alcuno gli fosse rincresciuta, che egli tiene per impossibile, gli conveniva, ancor che a suo mal grato, ed in somma, volesse o non volesse, ritenerla in casa, e come donna, che così chiamavano allora la padrona. (Cia)

GRATO. *Add. m. Che riconosce i beneficii, e n'è ricordevole;* [*Che usa gratitudine. Il suo opposto è* Ingrato.] *Lat* gratus, beneficii memor. *Gr.* εὐγνώμων, εὐχάριστος. *Bocc. nov.* 18. 18. Dove il re Carlo verso di noi trovammo si grato, che ecc. possessioni e case ci ha date. *G. V.* 9. 80. 8. Non essendo grati di molti beneficii ricevuti. *Cas. lett.* 28. Veramente è molto amorevole e grato suo discepolo.

2 — [*Della anche di ciò che dà contrassegno di gratitudine.*] *Bocc. nov.* 88. 80. Gisippo, costrignendole da una parte l'esilio che aveva della sua città, e d'altra l'amore il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par.* 2. 80. Drizza la mente in Dio grata, mi disse.

3 — [Gratuito, Conceduto per grazia.] *Cavalc. Specch. Cr.* Prima dico che è grato, (*l'amore di Cristo*) cioè che chiama per grazia, e non per debito. » (*Qui deve dire* Ci ama per grazia.) (P)

4 — Caro, Accetto, Piacente. *Lat.* gratus. *Gr.* εὐάρεστος. *Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello servigio che più si poteva far grato a Dio, si era ecc. *Fir. As.* 80. Benchè la tua grata presenza e coteste tue gentili vergogne dimostrassero che tu se' nato d'onoratissimo padre ecc., nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle sue lettere.

5 — Cortese. *Fir. As.* 80. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa.

6 — [*Parlando di cibi o bevande, vale* Accetto al palato, al gusto.] *Ricett. Fior.* 180. Gli ridurremo a lattovari grati e piacevoli al gusto.

GRATO. *N pr. m. Lat.* Gratus. (B)

GRATTABUGIA. (Ar. Mes.) Grat-ta-bù-gia. *Sf. Lo stesso che* Grattapugia. *V. Voc. Dis.* (A)

GRATTABUGIARE, Grat-ta-bu-già-re. *Att. Lo stesso che* Grattapugiare. *V.* (A)

GRATTABUGIATO, Grat-ta-bu-già-to. *Add. m.* da Grattabugiare. *Lo stesso che* Grattapugiato. *V.* (A)

GRATTACAPO, Grat-ta-cà-po. [*Sm. comp.*] *Grattamento del capo.*

2 — [*Metaf.* Cura, Pensiero. *Onde*] Avere de' grattacapi o Dare un grattacapo = *Avere o Dare da pensare,* [*perchè talora chi pensa, in pensando suolsi grattare il capo.*] *Lat.* alicui curam inculcare, etc. *Gr.* κῆδος ἐνεργάζεσθαί τινι.

3 — Dare un grattacapo talvolta vale anche *lo stesso che* Cantar la zolfa ad uno, Risciacquare un bucato. (A)

GRATTAGRANCHIO. (Med.) Grat-ta-gràn-chio. [*Sm. comp.*] *Dolore di orecchio, che nelle cavità di* [*esso si diffonde a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli.*] *Pulc. Bec.* 10. Vengale il grattagranchio nell'orecchio, Ch'ella non possa il capo bucicare.

GRATTAMENTO, Grat-ta-mén-to. [*Sm. L'azione del grattare.*] *Lat.* scalptura. *Gr.* γλυφή. *Lib. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

2 — (Idraul.) Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche *ecc. dicesi l'operazione di pulire o grattare sott'acqua colle cucchiaje, rastrelli, od altri strumenti, un fosso, cloaca, porto ecc., per ripulirlo.* (A)

GRATTAPUGIA. (Ar. Mes.) Grat-ta-pù-gia. [*Sf. Strumento composto di fila d'ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto, per pulire le figure, o altro lavoro di metallo che si vuole dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore.* — Grattabugia, *sin.*] (Da *grattabugia,* e questo dal ted. *kratzbürste* che vale il medesimo, e che viene da *kratzen* grattare, e *bürste* spazzola. In franc. dicesi *gratte-bosse.*) *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità che l'artefice con discrezione accomodi delle grattapugie secondo il bisogno e l'opera. *E appresso.* Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito, più e manco secondo l'opera.

2 — *I doratori adoperano la grattapugia per istendere l'amalgama d'oro e di mercurio nella doratura d'oro modellato; ed i zecchieri per pulire i bottoni di assaggio.* (D. T.)

GRATTAPUGIARE. (Ar. Mes.) Grat-ta-pu-già-re. [*Att. e n. ass. Adoperare la grattapugia,*] *Pulire con la grattapugia i metalli.* — Grattabugiare, *sin. Benv. Cell. Oref.* 120. Tornando all'opera che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatojo, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

GRATTAPUGIATO, Grat-ta-pu-già-to. *Add. m.* da Grattapugiare. — Grattabugiato, *sin. Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l'opera, che si vuol dorare, benissimo pulita e grattapugiata, come per l'arte si dice. *E* 121. Con questa si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com'è detto.

GRATTARE, Grat-tà-re. *Att. Stropicciare e Fregar la pelle coll'unghie, propriamente per attutarne il pizzicore.* (*V.* Fregare.) (Dal ted. *kratzen* che vale il medesimo.) *Lat.* scabere, scalpere, vellere. *Gr.* κνήθειν, κνίζειν. *Buon. Tanc.* 3. 12. *P.* Che si può far? *A.* Grattarla un po' le rene, Spruzzarle il viso coll'aceto forte.

2 — [Fregare, Stropicciare comunque sia, *e dicesi tanto al proprio che per similitudine o per metafora.*] *Dant. Inf.* 30. 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò; sicchè, tirando, Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. (*Cioè,* lo strascinò per terra.) *Malm.* 1. 9. Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

3 — GLI ORECCHI o simili, [*fig.* =] *Adulare, Parlare secondo l'umore o 'l gusto di chi ode. Lat.* assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari. *Gr.* κολακεύειν, ὑποθωπεύειν. *Pass.* 310. Ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cosa che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità. (*Corrisponde al luogo di san Paolo:* prurientes auribus. *Gr.* κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν.) *Dav. Scism.* 98. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist.* 478. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

8 — *E detto assolutamente. Car. lett. ined.* 1. 247. Potete pensare se m'avete grattato. (N)

4 — I PIEDI ALLE DIPINTURE, *si dice di coloro che, per parer buoni, fanno talora alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati* Graffiasanti. *Lat.* hypocritam esse. *Gr.* ὑποκριτὴν εἶναι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

5 — LA TIGNA, LA ROGNA o simili, *fig.* = *Offendere e Far male. Lat.* offendere, laedere. *Gr.* βλάπτειν, ἐνοχλεῖν, λυπεῖν. *Dant. Inf.* 20. 88. Io dirai anche, ma l'tema ch'ella Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. Venga chi vuol ch'io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ecc., Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

6 — *N. ass. Franc. Sacch. rim.* 66. Coll'unghie gratta e stregghia come pazza, Che non si sente, e questo è quel partito Che dà alla pecc un poco di sollazzo.

7 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Par.* 17. 129. E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar dov'è la rogna; cioè: e lascia pur doler chi s'ha a dolere.

8 — Grattar dove pizzica, *si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre. V.* Pizzicare.

9 — *N. pass. Bern. Orl.* 2. 8. 10. Che per grattarsi, il dolce non s'acquista.

10 — Grattarsi la pancia, [*fig.* =] *Starsi in ozio. Lat.* otio indulgere. *Gr.* ῥαστωνεύειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare mercimo mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 88. 80. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abbominoso e tetro. *E Cass.* 1. 3. Bisogna che simile-Menia suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

11 — Grattarsi la gnucca. *V.* Gnucca, § 2. (N)

12 — *Proverb.* Grattare il corpo alla cicala = *Provocare un linguacciuto a dir male.* [*V.* Cicala, § 1, 2.] *Lat.* cicadam ala comprehendere. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, e'osa dire ecc. propriamente: e' gratta il corpo alla cicala.

13 — Aver da grattare = *Essersi avvenuto a cose lunghe e malagevoli, e da non uscirne così nettamente e prestamente.* (A)

14 — [*Modo avverb.*] A gratta 'l culo: *modo basso antico; detto di chi sta senza far nulla, colle mani in mano. Pataff.* 1. A bacchio, a micca, e gratta 'l cul Gianoino.

15 — (B. A.) *Raschiare. Cenn. Cenn. pag.* 6. Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare ecc. . . . grattare; granare, ovvero caruacciare, ecc. (B)

16 — (Marin.) Grattare o Raschiare una nave = *Levare le sozzure, il musco, lo spalmo vecchio del bastimento, quando gli si dà carena.* (S)

GRATTATICCIO, Grat-ta-tic-cio. [*Sm.*] *L'atto del grattare.* » *Min. Malm.* 517. *Grattaticcio* intendiamo grattature che leggiermente offenda la cute. (B)

2 — Non temer grattaticcio [o grattaticci,] *si dice di Colui che non tema piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattato e solleticato. Fir. nov.* 6. 240. Sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 201. Ricordatevi, nella vostra malora, che e' non temon grattaticci. (*Parla de' poeti.*) *E* 200. Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre altima non fui delle bravate, Quest'altra volta la saran pecciate. » *Salvin. Annot. T. B.* 6. 12. Onde in proverbio, di chi alle riprensioni e alle minacce non si risveglia, diciamo: non teme grattaticci. (N)

GRATTATO, Grat-tà-to. *Add. m.* da Grattare. *Lat.* perfricatus, contritus, descobinatus. *Gr.* κατακνησθείς. *Cecch. Corred.* 6. 7. Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, come un bel porcellin grattato.

2 — [*Dicesi* Pane, Cacio, Tabacco grattato *e simili per lo stesso che* *Grattugiato, Sbriciolato sopra grattugia o simile strumento.*] Buon.

Fier. 3. 1. 4. E in vece di viole E rose rosolate, S'adorni asperso di cacio grattato. *Red. Cons.* 2. 31. Alle volte sia di semplice pane (*in minestra*) bollito o stufato, ovvero grattato; alle volte sia minestra d'erbe.

GRATTATURA, Grat-ta-tù-ra. [*Sf. L'atto del grattare, ed anche il*] *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato. Lat.* scarificatio. *Red. Cons.* 1. 62. Lo tormentano ancora due pieghe sordide, ostinate, e aperte delle grattature, sopra lo stinco della gamba sinistra. » *Min. Malm.* 317. Gratticcio intendiamo grattatura che leggiermente offenda la cute. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco.* (O. T.)

GRATTONATA, Grat-to-nà-ta. *Sf. Sbricciolamento di cose fregate alla grattugia. Magal. Operett.* 62. Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una specie di brodo. (S)

GRATTUGIA, Grat-tù-gia. [*Sf*] *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare. Lat.* tyrocnestis. *Gr.* τυροκνηστίς. *Franc. Sacch. nov.* 183. Ed essendo appiccate molte grattuge, e romajuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 178. Vede insino alla grattugia, E fra sè stesso dicea tutto die: De' migliori certo s'impicca e abbrugia.

2 — *Adoperata in maggiori dimensioni come tormento. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli aculei, gli grattugiavano sulle grattuge. (N)

3 — *Così dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' muratori per metter in fondo alla cola della calcina. Voc. Dis.* (A)

4 — *Strumento di ferro da radere. Cresc.* Radasi ottimamente il vaso dentro con grattugia, ovvero ascia. (A) (*La Cr. riporta questo esempio alla V.* asce *colla citazione* 4. 45. 6. *e legge* Rasiera *invece di* Grattugia: *lo ripete alla V.* Rasiera *con la citaz.* 4. 44. 6.) *Salvin. Ciel. Eur.* 6. È d'uopo fare Spazzar le stanze con grattugia ferrea, Affinchè ecc. (N)

5 — Mostrare, Vedere e *simili* una cosa per un buco o fesso di grattugia, [*fig.*] = *Mostrarla o Vederla per grazia particolare, colate alla sfuggita e di nascoso, come tenuta in pregio. Lasc. Spir.* 3. 1. Se non fosse per benefizio e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 240. Ch'i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un'anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* Fo che 'l mio marruffino Al lume di candele Mostri per un sol buco di grattugia. » *E Salvin. Annot. ivi:* È maniera proverbiale, quando si mostra le cose, come per barbagrazia: i buchi della grattugia son piccolissimi. (N)

6 — *Proverb.* Essere un cacio tra due grattuge, *si dice d'Uno semplice, o debole, che abbia lite o contesa con due astuti e gagliardi.*

7 — Grattugia con grattugia non fa cacio e non guadagna: *S'intende delle donne, che tra loro non possono generare. Morg.* 22. 187. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna.

GRATTUGIARE, Grat-tu-già-re. [*Att.*] *Sbricciolare cose, fregandole alla grattugia. Lat.* conterere, in scobem atterere. *Gr.* καταξαίνειν, *Eurip. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior.* 61. I sughi ecc. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come delle cotogne, e da altri che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole o pestandole.

2 — (Archi.) Grattugiar gli edificii *dicesi del rastiar le mura per pulirle da una certa muffa che le annerisce col tempo. Algar.* (A)

GRATTUGIATO, Grat-tu-già-to. *Add. m.* da Grattugiare. *Lat.* contritus, descobinatus. *Gr.* καταξανθείς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

GRATTUGIATORE, Grat-tu-gia-to-re. *Verb. m.* di Grattugiare. *Che grattugia, o Che serve a grattugiare. Nic. Alc.* O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio. (A)

GRATTUGINA, Grat-tu-gi-na. [*Sf.*] *dim.* di Grattugia. *Lib. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

GRATUIRE, Gra-tu-i-re. [*Att. Rendersi benevolo. Lo stesso che*] Gratificare. *V. Lat.* gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Dav. Scism.* 61. Cromuello, o per segreta commessione d'Arrigo ecc., o per quel gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

GRATUITAMENTE, Gra-tui-ta-mén-te. *Avv. Per grazia*, [*Per cortesia, Senza premio, Gratis. V.* Cortesemente, Graziosamente, Amorevolmente.] *Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Tratt. gov. fam.* 28. Tu ricevi gratuitamente non l'obbligando, e quelli ricevano obbligandosi. *S. Agost. C. D.* Dov'era da significare il dono di Dio, il quale, non debito, le grazie largirebbe gratuitamente.

GRATUITO, Gra-tù-i-to. *Add. m. Dato per grazia*, [*Compartito, Conceduto gratis, Per mera bontà del donatore.* — Grativo, *sin.*] *Lat.* gratuitus. *Gr.* προῖκα διδόμενος. *Dant. Par.* 14. 47. Perchè s'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Me salvami e ajutami col tuo gratuito dono.

GRATUITO, Gra-tu-i-to. *Add. m.* da Gratuire. *V. di reg.* (O)

GRATULANTE, Gra-tu-làn-te. [*Part.* di Gratulare.] *Che si rallegra con altri delle sue felicità. Lat.* gratulans. *Gr.* συγχαίρων. *Amet.* 101. Le bianche colombe pasciute negli ampi campi, gratulanti ricercan le torri.

GRATULARE, Gra-tu-là-re. *N. ass. e pass. Rallegrarsi con altri delle* sue, e delle proprie felicità. [*Detto anche* Congioirsi, *ed oggi più comunem.* Congratularsi.] *Lat.* gratulari. *Gr.* συνήδεσθαι, συγχαίρειν. *Dant. Par.* 24. 148. Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'e' si tace. *E* 26. 88. Ma poichè 'l gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s'affisse.

GRATULATORIO, Gra-tu-la-tò-ri-o. *Add. m. Di gratulazione, Attenente a gratulazione. Lat.* gratulatorius. *Bemb. lett.* 2. 11. 140. Scrivo ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

GRATULAZIONE, Gra-tu-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il gratularsi.* [*Più comunemente* Congratulazione.] *Lat.* gratulatio. *Gr.* σύγχαρμα. *Bemb. lett.* 1. 4. 66. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. » *E Star.* 1. 10. Avvenne che le nozze, tra lagrime e gratulazioni incominciate, ebbero il fine più chiaro. (V) *Lor. Med. rim.* 64. Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mali Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. (B)

GRATZ. (Geog.) *Lat.* Grajecum. *Città capitale della Stiria e del Circolo dello stesso nome.* (G)

GRAUDENZIO. (Geog.) Grau-dèn-zi-o. *Lat.* Gaudentium. *Città del Regno di Prussia.* (G)

GRAUPEN. (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

GRAUSTEIN. (Min.) Grau-stè-in. *Sm. Voce tedesca. Secondo Werner, è questa una roccia secondaria, composta di feldspato e di ornblenda in piccolissimi grani, così intimamente legati gli uni cogli altri, che il miscuglio forma una massa omogenea di color grigio, nella quale si veggono sparsi cristalli d'augite o d'olivina, ossia del crisolito dei vulcani. Alcuni credono questa una lava. Dicesi anche* Grunstein e Grinstein. (Dal ted. *grau* grigio, e *stein* pietra. Così pure *grustem* da *grün* verde, e da *stein.*) (O)

GRAUVACA. (Min.) Gra-u-và-ca. *Sf. Pietra arenaria, composta di grana di quarzo, di schisto siliceo e di schisto argilloso, conglutinati da un cemento argilloso.* (Dal ted. *grau* grigio, e *wacke* cera.) (O)

GRAVA. (Marin.) *Sf. Terreno piatto, lungo le rive del mare, che è coperto di sabbia grossa, o di ghiaja.* (Dal franc. *gravier* ghiaja, sabbia, e questo dal celt. *gras* pietra, onde *grasia* luogo sabbioso, detto nella bassa latinità *gravarium.*) (S)

GRAVACCIO, Gra-vàc-cio. [*Add. m. accr. di* Grave.] *Molto grave, Smisuratamente grave. Lat.* praegravis. *Gr.* ὑπέρβαρυς. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio. » *E* 130. Altresì hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive, anzi sono calugginі. (V)

2 — *Si dice anche de' cibi. Fr. Giord.* 244. Ella (*l'acqua d'orzo*) è cosa sottile molto e leggieri; ma gli altri cibi sono gravacci. (V)

GRAVACCIUOLO, Gra-vac-ciuò-lo. [*Add. m.*] *dim.* di Gravaccio. [*V. poco usata.*] *Lat.* gravis, subgravis. *Fir. Disc. an.* 66. Che ben vedete come io son gravacciuola, e male atta al camminare. (*Così la stampa de' Giunti; l'altra hanno graviccicola.*)

GRAVAFOGLI. (Ar. Mes.) Gra-va-fò-gli. *Sm. comp. indecl. Formella di pietra o marmo o d'altra materia, con impugnatura da porre sopra i fogli, acciò non isvolazzino e si smarriscano.* (A)

GRAVAME, Gra-và-me. *Sm. Peso, Carico, Aggravamento di danno, Aggravio. V.* Gravamento. (A) *Dusil. Guerr. civ.* 2. *Berg.* (N)

2 — (Leg.) *Appellazione. De Luc. ist.* 2. 12. (N)

GRAVAMENTO, Gra-va-mén-to. [*Sm.*] *Peso, Gravezza,* [*o piuttosto l'Effetto che fa il peso d'aggravare il corpo.*] *Lat.* pondus, gravitas. *Gr.* βάρος. *G. V.* 4. 18. 2. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

2 — Aggravamento. *Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento delle selle, o d'altro peso.

3 — Angheria, Imposizione, Aggravio. *Lat.* indictio, vectigal. *Gr.* ἔρανος, τέλος. *Cron. Morell.* 340. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel ripararsi alla posta, o al pagare, o a' gravamenti. *Com. Inf.* 7. Li Principi laici, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito. *E* 18. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie e gravamenti a quelli suddili che elli apprìemono. » (*La stampa di Pisa legge:* impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi, che li opprimono.) (P. Z.)

4 — (Leg.) *Quell'atto che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. Lat.* pignus, pignoris captio. » *Fag. vol.* 6. *Com.* 1. *att.* 1. *sc.* 18. Intendo, acciò non abbia queste spese di più, o del gravamento, o della cattura. (B)

GRAVANTE, Gra-vàn-te. [*Part.* di Gravare. *Usato più sovente in forza di add. com.*] *Grave, Pesante. Lat.* gravis, gravans. *Gr.* βαρύς, βαρύνων. *Bocc. nov.* 23. 8. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. » *E Amor. Vis.* 20. Ritenesti anco tutto, dopo questo, Il ciel gravante sopra le tue spalle, Ch'ogni altr'uomo averia premuto e pesto. (B)

2 — (Leg.) Testator gravante: *Quello che grava l'erede istituito.* (A)

GRAVANTISSIMO, Gra-van-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Gravante. *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτατος. *Lib. similit.* Gravantissima cosa è dall'animo lo applicare a sì fatti imbrogli.

GRAVANZA, Gra-vàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Gravezza. *Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè* danno, aggravio.)

GRAVARE, Gra-va-re. [*Att. e n. ass.*] *Esser grave, Esser presente, Aggravare,* [*Premer col peso. V.* Gravitare. *I suoi derivati sono* Aggravare, Raggravare, Sgravare.] *Lat.* oneri esse. *Gr.* βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava e pesa più che se io avessi la maggior torre di Parigi ecc. in sulle spalle. *Petr. son.* 188. E alti feri e umili e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist.* 309. Tal-

tolle un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

2 — *Per metaf.* [Aggravare, Travagliare, Affaticare, Dar briga o molestia. *V.* Molestare, Nojare.] *Lat.* gravare, aggravare, molestum esse. *Gr.* ἄχθειν, βαρύνειν. *Dant. Par.* 11. 88. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Venite a me, voi che vi affaticate e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov.* 60. 80. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio. (*Cioè*, affaticare.)

3 — Insultare, Fare aggravii, *ed anche* Mettere imposizione. *Pass.* 222. Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ecc. *G. V.* 10. 8. 10. Ma al continuo gravava i cittadini di prestanza.

4 — Accusare. *Gal. Sist.* 004. Nè può negar di non aver ad arte dissimulata l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero di una troppo crassa ignoranza.

5 — Esser di noja, di fastidio [, Incomodare, Pesare, Dispiacere. *Lat.* molestum esse. *Gr.* βαρύνειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 12. 10. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io il saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E nov.* 10. 24. Quantunque loro molto gravasse che quello, di cha dubitavano, fosse desso. *E nov.* 00. 0. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 00. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 00. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ecc. *Dant. Inf.* 13. 04. E voi non gravi Perch' io un poco a ragionar m'invesch. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 130. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi s'egli ti chiama amante. *G. V.* 10. 24. 2. Con tutto noi ci scusiamo, che la parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Cas. lett.* 10. Certificandola che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private.

6 — *Detto di difficoltà*, Renderla più grave, più difficile. *Segn. Quares. Prol.* Chi può dire quanto ciò abbiamo cooperato a gravar la difficultà? (V)

7 — [*Parlando della coscienza*,] Farsi scrupolo. *Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.

8 — Il torre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della corte. *Lat.* pignus capere. *M. V.* 4. 04. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

9 — Fondare. *Maestrazz.* 0. 20. 4. Infame di fatto è colui il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini. (*Ma interpretando* sopra *per Circa, Intorno, potrebbe anche valere* Accusare.) (N)

10 — Pregare istantemente, Pressare, Sollecitare. *Matt. Vill.* 11. 10. I Signori con lor consiglio, considerato quanto egli era di bisogno a utile al Comune, lo pregarono e gravarono che in tanto bisogno non abbandonasse il servigio per lui fedelmente cominciato. *Bocc. g.* 2. 2. 0. Io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, e di questo mi priega e grava. (V) *Cas. Oraz. Carl. V.* E l' afflitta Cristianità di riposo e di concordia il suo magnanimo Principe priega e grava. (P)

11 — Intagliare, Scolpire, *dal francese* graver. *Ar. Fur.* 7. 10. E di sè sola e del suo amor lo grava, E in quello essa riman sola scolpita. (M)

12 — Obbligare, Costringere. *Segr. Fior. Stor.* l. 2. *f.* 108. Mandò il papa per Messer Veri e lo gravò a far pace coi Donati. (N)

13 — *N. pass.* Lagnarsi, Stimarsi offeso, *ed anche* Rimanere scandolezzato. *Bocc. Com. Dant.* Di che gravandosi la Dea della discordia, che essa non v'era stata chiamata, ecc. (A) *Feo Belc. Vit. Colomb.* 147. Chiamò a sè quel detti suoi compagni, che s'era gravato che esso non l'aveva accettato. (V)

14 — (Gram.) *Parlando di lettere*, Gravar coll' accento = *Accentare*. *Bartol. Ort. cap.* 2. § 2. E così tronche si gravano coll'accento, non segnano coll'apostrofo. (P)

GRAVATIVO, Gra-va-tì-vo. *Add. m. Che grava. Lat.* gravans. *Gr.* βαρύς.

2 — (Med.) [Dolore gravativo *dicesi Quello che dà la sensazione d'un peso nella parte che occupa.*] *Lib. Similit.* Il dolore, che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa. » *Red. Op.* 2. 31. Presentemente con un dolor continuo e gravativo nella regione del rene sinistra. (Pr)

GRAVATO, Gra-và-to. *Add. m.* da Gravare. *Gal. Dial. mot.* 402. Sicchè all'uopo un pelo più si spezzasse, gravato dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi che, gravato dal proprio peso, non si rompesse nel mezzo.

2 — *Per metaf.* [Travagliato, Afflitto.] *Maestrazz.* 1. 10. Il vescovo, gravato per vecchiezza o per infermità ecc. puote ecc. pigliare o eleggere, per apostolica autorità, uno o due ajutatori per fare l'ofizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore, perdei la memoria.

3 — Grave, Ripieno. *Lat.* gravitus. *Gr.* βαρυνθείς. *Petr. canz.* 12. 1. L'aere gravato e l'importuna nebbia ecc. Tosto convien che si converta in pioggia. *Red. Cons.* 1. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentito molto gravato e molto pesante lo stomaco.

4 — Offeso. *Lat.* offensus, laesus. *Gr.* θλιβείς. *Lab.* 17. Chi sa se tu ancora, vivendo, potrei veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farò lieto. *Cron. Morell.* 250. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d'alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ecc., ma più si tenea il Papa gravato, ecc.

5 — [Tener la coscienza gravata, *cioè in iscrupolo. V.* Gravare, § 7] *Dav. Scism.* 80. Il Re ecc. mandò due Duchi ecc. a dir da parte sua a loro a' giudici in tribunale che non tenessero più al Re la coscienza gravata.

6 — (Leg.) Erede gravato *dicesi da' legali Quello cui il testatore impone alcuna cosa da fare.* (A)

GRAVATORIO. (Leg.) Gra-va-tò-ri-o. *Add. m. Che grava, Che reca aggravio.* (A)

GRAVAZIONE, Gra-va-zi-ó-ne. [*Sf. V. inusitata.*] *Il gravare, Gravezza. Lat.* pondus, gravitas. *Gr.* βάρος, ἄχθος. *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile e malagevole, per gravazione del corpo.

GRAVE. *Sm. Cosa che abbia gravità. Gal. Dial. mot.* 272. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posate una grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 002. Qualunque grave ecc. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ecc. » *Magal. lett.* 4. S'io veggo la calamita tirare il ferro, e la terra i gravi. (N)

2 — Gravezza, Aggravio, Molestia. *Fr. Jac. T., Tratt. Ben. Viv.* § 2. Or non ti è tedio e grave a conversare con questa così fatta gente? *Com. Dant. Inf.* Sentita la cosa il si recarono a grave ed ingiuria. (*Secondo il ms.*) (P)

3 — *In forza di sm.* Uomo grave, che ha gravità. *Onde* Fare il grave = *Dimostrar gravità. V.* Fare il grave. (N)

4 — Col *v.* Parlare: Parlare sul grave = *Parlare con gravità. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 10. Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave. (*Cioè*, detto seriamente.) (V)

5 — Col *v.* Stare: Stare sul grave o in sul grave = *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. V.* Stare sul grave. (A)

GRAVE. *Add.* [*com. Che ha gravezza, Che ha peso,*] *Pesante;* [*detto anche* Greve.] *Lat.* gravis. *Gr.* βαρύς. *Lab.* 223. Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 0. 1. Seco mi tira Sì, ch' io non sostengo Alcun giogo men grave. *E* 0. 8. I miei sospiri a me perchè non tolli, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

2 — *E col* 2. *caso.* Aggravato, Carico. *M. V.* 0. 74. Dove gli Ungheri lo uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire. *Buon. Fier. introd.* 1. E felici coloro Ch' assisi in mezzo de' loro alti scanni Gravi di libri ecc. (N)

3 — *E variamente. Cavalc. Att. Apost.* 142. Gli Giudei molte grave cose ponevano. *E* 101. Opponendogli molte e grave accuse. *Borgh. Mon.* 202. Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria, la taglie poste alle città, e popoli vinti, furono di moneta di rame, o vero di rame grave, che altri chiamarono rozzo, che vuol dire (come si crede) senza conio. (V)

4 — Maestoso. *Lat.* gravis, serius, pietate ac meritis gravis. *Gr.* σεμνός. *Dant. Inf.* 4. 112. Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Segr. Fior. As.* 0. E la sua vesta Era d' uom grave, famoso e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi; e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnajuolo: un purgatore. *Bocc. Vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave e mansueto.

5 — Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato. *Lat.* gravis, constans. *Gr.* σεμνός, ἐπίμονος. *Maestrazz.* 2. 12. 4. Infame di fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini.

6 — Grande, [Pericoloso, Mortale.] *Lat.* gravis, magnus. *Gr.* βαρύς, μέγας. *Petr. son.* 10. Che grave colpa fia d'ambedue noi. *E* 218. Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 40. 2. Qual' è il danno aspro e grave.

7 — [Importante, Di gran conseguenza.] *Boez. Varch.* 4. 0. Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.

8 — Gravido, Pregno. *Dant. Par.* 16. Dissemi: da quel dì che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S'alleviò di me ond'era grave. *Ar. Fur.* 26. 74. Poser Galeciella, che di sei Mesi era grave, In mar senza governo. *Bentiv. Teb. lib.* 10. Ippolita ancor l' iperboree schiere A le mura di Cadmo avria condotte; Ma la ritarda la sicura speme Del ventre grave. (Br)

9 — Pigro, Tardo, Neghittoso. *Lat.* gravis, piger, tardus. *Gr.* ὀκνηρός, βραδύς, ἀργός. *Petr. canz.* 2. 0. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. *E* 18. 2. Così destaro in me l'anima grave.

10 — [Lento, Considerato, Riguardato.] *Dant. Par.* 0. 73. Siate, cristiani, a muovervi più gravi.

11 — Difficile; [*ma è modo poco chiaro.*] *Lat.* difficilis. *Gr.* χαλεπός. *Lib. Astrol.* Sappi che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente. » *Vit. S. Franc.* 170. E dicea 'l B. Francesco, che così è grave cosa, che l'uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzure di peccato, com'è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocer i piedi. *Guitt. lett.* 20. 21. Grave è, dice all'albero che sta lungo la via, servare lo frutto suo fino in tempo di maturitate. (V)

12 — Pungente, Aspro, Trafittivo. *Lat.* acerbus, asper, gravis. *Gr.* βαρύς, πικρός.

13 — Nojoso, Fastidioso, Importuno. *Lat.* gravis, molestus. *Gr.* δεινός. *Petr. son.* 00. Per non esser lor grave, assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E* 7. In quelle conviene che con grave noja si dimori. *E nov.* 00. 2. Nè vi dovrà esser grave perchè io ecc. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. Ant.* 10. 8. 0. Chi 'l beneficio diede, nol dee predi-

cura nè vestare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur.* 4. 81. Nè ci paja grave il perdere la roba. *Red. Vip.* 1. 20. Ne schizza fuori una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

14 — [*Aggiunto di* Parola: Parole gravi = *Aspre, Pungenti.*] *Dant. Inf.* 10. 106. Io userei parole ancor più gravi.

2 — *Ed anche* Penose, Dolorose, Increscevoli. *Dant. Par.* 17. Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. (N)

15 — *Aggiunto di* Peccato, *ed è in opposizione a* Leggiero. *Passav.* 178. Discerna i più gravi e maggiori peccati de' minori e da' più leggieri. (N)

16 — *Aggiunto di* Testa = *Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ecc. Lat.* gravedinosus. *Gr.* βαρύς.

17 — [*Aggiunto di* Tuono, Modo, Suono, Accento *o simile è contrario di* Acuto, *e detto di* Canto poetico *o simile, vale*] Eroico, Sublime. *Boez. Varch.* 2. 2. Canti la musica, nata e allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* a. 6. Con grave cetra e suono Sonoro intendo ragionare alquanto.

18 — *Dicesi* Grave di età o d'anni *per Vecchio. Lat.* gravatus annis, gravis annis. *Gr.* παρήλιξ. *Tac. Dav. ann.* 16. 162. Tenendo adunque Faramane, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero e di seguito, lo rivoltò a un'altra speranza dell'Armenia. » *Buon. Fier.* 3. 6. 1. L'altro di pochi Anni di lui più grave. (N)

19 — *Dicesi* Grave di sonno *per* Gravato di sonno. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Mentre ch' io vi parlai di cose spirituali, eravate gravi di sonno. (*Di sopra avea detto:* Incominciaronsi tutti ad addormentare, ed essere gravati di sonno.) (V)

20 — *Dicesi* Grave la famiglia = *Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia. Vasar. Vit.* Venuto grave in famiglia ecc. (A)

21 — [*Dicesi* Volto grave del pianto *per Volto carico di pianto.*] *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

22 — *Col v.* Andare: Andare sul grave = *Andare con gravità. V.* Andare sul grave. (A)

23 — [*Col v.* Avere:] Avere a grave una cosa = *Dispiacere. Lat.* aegre ferre. *Gr.* χαλεπῶς φέρειν, *Isocr. M. V.* 6. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

24 — *Col v.* Essere: Esser grave = *Arrecare affanno. V.* Essere grave. (N)

2 — Esser grave = *Esser gravemente ammalato. V.* § 29, 2. (N)

25 — (Gram.) Accento grave: *Quell' accento che nella scrittura sta inclinato verso la destra di chi legge. V.* Accento, § 2. *Buommat. Tratt.* 6. *cap.* 7. Che differenza dunque sarà da questo (*accento*) a quello? non altra para a me, che il grave si mette solo sopra l'ultima sillaba, e l'acuto sopra ciascuna delle altre. Quando la posa parlando va sopra l'ultima si segna col grave, come *principiò ecc.*, quando va sopra l'altra si segna con l'acuto *principio ecc.* (B)

26 — (Lett.) Parti gravi *in comedia, diconsi Le parti serie; contrario di* Buffo, Giocoso. *Baldin. Dec.* (A)

27 — (Fis.) Egualmente grave in ispecie, Più o meno grave in ispecie [= *Che ha la stessa o più o men grande specifica gravità.*] *Gal. Gall.* 6. Io adunque chiamo egualmente gravi in ispecie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 120. Il che accaderà, semprechè quello che si consuma e rimane, sia men grave in specie del mezzo nel quale si pesa.

28 — (Mus.) Suono grave: *opposto a* Suono acuto, *ed è tanto più grave quanto le vibrazioni del corpo sonoro sono più lente.* (A. O.)

2 — Tempo grave: *Movimento di tempo che non differisce dal largo, ma che richiede maggior gravità nell' esecuzione, e negli strumenti di corde, una cavata distinta ed energica.* (L)

29 — (Med.) [Malattia grave *dicesi quella ch'è piena di pericolo;* Caso grave, *quello che può avere conseguenze pericolose;* Sintomo grave, *quello che annunzia del pericolo;* Malato grave, *quello ch' è*] *aggravato di male grande e pericoloso. Lat.* gravi morbo laborans. *G. V.* 6. 46. 5. Egli avea novelle, che 'l suo nipote Corradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Red. cons.* 1. 62. Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte e debellate.

2 — [*Onde* Esser grave, Sentirsi grave, Star grave = *Essere gravemente ammalato.*] *Guid. G.* Ma egli, scusandosi che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente il contentoe. » *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare. *Franc. Sacch. nov.* 164. E però vattene al Signore, e digli com' io sto grave. (V)

* 30 — *Usato avverb. per* Gravemente. *Rim. ant.* 1. 181. Più grave cade chi più è montato. (Zan)

Grave diff. da *Serio* detto di persona. Ogni uomo *grave* è *serio* per lo più, ma non Ogni uomo *serio* è *grave;* avvegnachè la gravità indichi una matura saggezza, cioè una qualità dell' anima, della quale la serietà, qualità che si manifesta esternamente, è indizio, ma tale da non fidartene: chè spesso vedrai l'uom leggiero armarsi d'infingevole serietà, e l'uom grave deporla per rendersi compagnevole. La *Gravità* si manifesta ancora dall' esterno, ma risiede nell' insieme della persona, negli atteggiamenti, nel vestire, ecc.; laddove la *Serietà* ha sua sede nel volto, ed ivi si manifesta.

GRAVE. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

GRAVEDINE. (Med.) Gra-vè-di-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*I medici antichi con tal nome indicarono l'esito spontaneo di un umore sieroso dalle narici; detto pure*] Distillazione, [Corizza.] *Lat.* gravedo. *Gr.* κόρυζα. *Lib. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

GRAVEGGIARE, Gra-veg-già-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Gravare. *Fed. dall'Ambra ne' Poeti del primo secolo, volume u. faccia* 201. Che l'A dimostra cosa che graveggia! (P)

GRAVELINA. (Geog.) Gra-ve-li-na. *Fr.* Gravelines. *Lat.* Gravelinga, Graveline. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

GRAVEMENTE, Gra-ve-mén-te. *Avv.* Con gravezza, [*Pesantemente, detto anche* Grevemente.] *Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. » *Arrigh.* 20. Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. (N)

2 — Grandemente, [Sommamente, Eccessivamente.] *Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. *Bocc. nov.* 17. 24. In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *Petr. canz.* 21. 6. Non spero che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia; Sì gravemente è oppressa, e di tal some.

3 — Rigidamente. *Pass.* 17. Perocchè quanto più s'aspetta che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete.

4 — Consideratamente, Con giudizio. *Lat.* serio, graviter, sapienter. *Gr.* σεμνῶς, σοφῶς.

5 — [Pericolosamente.] *Bocc. nov.* 16. 21. Laonde avvenne, che per soverchio di noja egli infermò, e gravemente.

6 — Con grande sdegno. *Lab.* 207. Non era da così gravemente prenderlo, come facesti.

7 — Con gran passione e noja. *G. V.* Portare gravemente ecc. (A)

GRAVENZA, Gra-vèn-za. [*Sf.*] *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento. Lat.* anxietas, molestia. *Gr.* βάρος, ἄχθος. *Bocc. nov.* 27. 11. Così morendo, il morir m' è gravenza. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 11. Ed esser forte piacemi, Per portar la gravanza Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

GRAVEOLENTE, Gra-ve-o-lèn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che puzza, Che rende cattivo odore; contrario di* Soaveolente. *Lat.* male olens. (A) *Baruffald. Berg.* (O)

GRAVESINDA. (Geog.) Gra-ve-sin-da. *Lat.* Gravesinda. *Città d' Inghilterra.* (O)

GRAVESPIRANTE, Gra-ve-spi-ràn-te. *Add. com. comp. Che spira, Che esala odore molto forte. Voce de' poeti, composta al modo greco, e di quelle che oggi non si comportano in una scrittura, che quando sono usate con grandissima sobrietà e accortezza. Salvin. Nic. Ter.* Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l'odore gli animali caccia. (A)

GRAVETTO, Gra-vét-to. [*Add. m.*] dim. di Grave. *Lat.* subgravis. *Bocc. nov.* 40. 12. Ancor ch' alla gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

2 — *Fig.* Alquanto malagevole o molesto. *Bocc. nov.* 22. 10. Quantunque gravetto paresse al Conte. *Bemb. Asol.* 2. Quantunque ecc. ella dura e gravetta mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.

GRAVEVOLE, Gra-vé-vo-le. [*Add. com. Che reca gravezza, Gravante,*] *Gravoso. Bemb. Asol.* 2. 20. Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVEZZA, Gra-véz-za. [*Sf.*] *ast. di* Grave. [*Forza che hanno i gravi tendente al centro della terra; Pesantezza, e più propriamente* Gravità.] *Lat.* gravitas, pondus. *Gr.* βαρύτης. *Dant. Inf.* 32. 73. E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al qual ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocch' egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz.* 2. 33. Quando il male dell' usanza è premato, siccome d' una terrena gravezza, l' animo già nel sepolcro pute.

2 — Peso *semplicemente. Passav.* Gravezza della carne. (A)

3 — [*Fig.*] Noja, Travaglio. *Lat.* molestia, anxietas. *Gr.* ἀνία, σχετλιασμός. *Bocc. pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E introd.* 2. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stato del salire e dello smontare la gravezza. *Petr. canz.* 2. 6. Ogni gravezza del suo petto sgombra.

4 — Pena. *Filoc.* Sostenere aspra gravezza. (A)

5 — [Fatica, Difficoltà.] *Dant. Inf.* 1. 20. Questa mi porse tanto di gravezza ecc., Ch' io perdei la speranza dell' altezza.

6 — Astrusità. *Sallust. Catil.* 2. Mi brigherò di recarlo al volgare, benchè malagevolmente far si possa per la gravezza del libro. (N)

7 — Ingiuria, Aggravio. *Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Solil. S. Agost.* Elle si recherebben fortemente a gravezza, e crescerebbonsi da te.

8 — Gravità, Serietà, [Autorità.] *Lat.* gravitas. *Gr.* βαρύτης. *M. V.* 10. 100. Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Amm. Ant.* 2. 2. 2. Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi ecc., così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura è degnamente lodata.

9 — Durezza, Rigidezza, Asprezza. *Lat.* durities, asperitas, severitas. *Gr.* σκληρότης. *Bocc. nov.* 20. 27. Per la qual cosa il conte ecc. pose giù la sua ostinata gravezza.

10 — Grandezza, [Eccesso.] *Lat.* gravitas, magnitudo. *Gr.* βάρος, μέγεθος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi, insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse ecc.

11 — Imposizione, Gabella, [Colta, Imposta; *ed in questo sign. si trova ordinariamente usato nel maggior numero.*] *Lat.* indictio, vectigal. *Gr.* φόρος, τέλος. *G. V.* 6. 176. 1. Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell.* 266. Dissi che il sesto danno che riceve il pupillo, è nelle

gravezze del Comune. *Bemb. lett.* 1. 22. Perciocchè assai gravi sono responsioni che si pagano alla religione ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze.

12 — Aggravio, Peso, [Incomodo, Disagio.] *Lat.* damnum, pondus. *Gr.* ζημία, ἄχθος. *Ovid. Pist.* Non è onore, ma gravezza, quella beltade che nuoce.

13 — Briga, Incumbenza. *Lat.* molestia, cura. *Gr.* ἀνία. *Nov. ant.* 101. 2. Ora la gravezza, ch'io ti vo' dare, si è questa.

14 — *Nota uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell' albero in collo, il qual sarìa molti uomini ovvero molte paja di buoi a ciuno partito l' avrebbon potuto muovere. (V)

15 — *Nota modo strano. Pass.* 173. Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori e da' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggior gravezza, e più pesatamente (*come più gravi e più pesanti*) che' peccati che sono leggieri. (V)

16 — (Med.) *Malattia, Indisposizione in genere, che dicesi anche* Peso, Gravamento, Gravazione, Pesanza, Gravità. *Lat.* gravitas. *Bemb. lett.* Io ho sentito affanno della vostra malattia ecc.: mi piace che siate fuor di gravezza, e risanato. (A) *Red. Cons. t.* 1. *pag.* 310. Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non la permetta lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. *E altrove:* Prova un'inquietudine interna congiunta con dolore di testa, con vigilie pertinacissime, con sete, con amarezza di bocca, e con gravezza per tutta la persona. (N)

2 — *Certa indisposizione ond' è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. Red. Ist. med.* Ho qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale. *E Cons.* Gravezza di capo, di lombi, ecc. *Salvin. Nic. Ter.* Nelle membra languidezza grave, E nel fianco è l' inquietezza ossisa; E nella testa sta scura gravezza. *E Al.* Nella testa odiosa gravezza, e sulle tempie polso frequente portasi. (A)

17 — (Gram.) *Gravezza ed acutezza dell' accento, dicesi alla qualità, suono e forma dell' accento grave e dell' acuto. Varch. Ercol.* I Greci nel comporre i loro versi e le loro prose avevano riguardo ecc. all' acutezza e gravezza degli accenti. (A)

GRAVICCIUOLO, Gra-vic-ciuò-lo. [*Add. m.*] *dim.* di Grave. [*V. poco usata. Lo stesso che* Gravaccioolo. *V.*] *Lat.* subgravis. *Fir. Disc. an.* 21. Ben vedete come io son graviccinola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBALO. (Mus.) Gra-vi-cém-ba-lo. [*Sm.*] *Strumento musicale.* [*Lo stesso che* Arpicordo *e*] Buonaccordo. *V.* — Gravicembolo, *etc. Lat.* clavicymbalum. *Varch. Ercol.* 10. Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto o d' un gravicembalo. » (*Così legge la Cr. stessa nella v.* Sveglione.) (N)

GRAVICEMBOLO. (Mus.) Gra-vi-cém-bo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Gravicembalo. *V. Varch. lez.* 200. Nelle lire, ne' liuti, ne' gravicemboli, ecc. *Borgh. Rip.* 250. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ecc. al saper sonare di gravicembolo ecc., dipigne benissimo.

GRAVICORNUTO, Gra-vi-cor-nù-to. *Add. m. comp. Che è armato di corna molto pesanti. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 232. Il cervio Gravicornuto, della serpi il calle Cercando, trovò l' orme. (A)

GRAVIDAMENTO, Gra-vi-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Gravidanza. *V. Lat.* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *Franc. Sacch. nov.* 210. Io poco sentiero grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. (Med.) Gra-vi-dàn-za. [*Sf. Stato della femmina nel cui seno dal momento della fecondazione sino a quello del parto si sviluppano uno o più feti; il suo periodo è comunemente di nove mesi. Dicesi anche* Pregnezza, Gravidamento, Ingravidamento,] Gravidezza. *Lat.* praegnatio. *Gr.* κύησις. *Trall. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si truovan nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. Cons.* 2. 101. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ecc. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

2 — *Dicesi* Gravidanza addominale, *quella nella quale il frutto della fecondazione, uscito dalla tromba di Falloppio, si sviluppò nella cavità del peritoneo;* afetale, apparente, falsa, *la gravidanza senza feto, quando l' utero o i suoi annessi aumentano di volume, senza che ciò dipenda dalla presenza d' un feto nella sua cavità;* bigeminale, doppia, *la gravidanza di due feti;* complessa, *la gravidanza formata dallo sviluppo di due feti l' uno nell' altro, fuori della cavità dell' utero;* complicata, *la gravidanza nella quale l' utero rinchiude oltre il feto, qualche corpo straniero, come acqua, idatidi, polipo ecc.;* composta, *la gravidanza nella quale molti feti si sviluppano contemporaneamente nella cavità dell' utero;* contro natura, *la gravidanza estra uterina;* ematoisterica, *l' accumulazione e ritenzione di sangue nella cavità dell' utero;* letale, *la gravidanza dovuta allo sviluppo d' uno o più feti nella cavità dell' utero o fuori di esso;* gazisterica, *la falsa gravidanza prodotta dalla presenza di gas nella cavità dell' utero;* idroisterica, *l' idropisia dell' utero;* naturale o vera, *la gravidanza formata da uno o più feti sviluppati nella cavità dell' utero;* ovaria o dell' ovajo, *la gravidanza nella quale il feto si sviluppa nell' interno dell' ovajo;* sarcofetale, *la gravidanza complicata, formata da uno o più feti, unitamente a una o più mole;* sarcoisterica, *la gravidanza formata da una mola o da un falso germe;* semplice o solitaria, *la gravidanza d' un sol feto;* triplice o trigeminale, *la gravidanza nella quale tre feti si sono sviluppati contemporaneamente nella cavità dell' utero;* tubare, *la gravidanza consistente in un feto sviluppato nella cavità della tromba di Falloppio;* utero-addominale, *la gravidanza di due feti, uno dei quali si è sviluppato nell' utero, e l' altro nella cavità del peritoneo;* utero-ovariana, *la gravidanza formata da due feti, l' un dei quali nell' utero, e l' altro nell' ovaja;* utero-tubare, *la gravidanza di due feti, l' un de' quali si sviluppa nell' utero e l' altro nella tromba di Falloppio.* (A. O.)

GRAVIDATO, Gra-vi-dà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Ingravidato. *Lat.* praegnans. *Gr.* ἔγκυος. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 10. Il mondo n' è stupito ecc. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA, Gra-vi-déz-za. [*Sf.*] *Pregnezza.* [*V.* Gravidanza.] *Lat.* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *Bocc. nov.* 47. 2. La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E* 22. 21. Io lascio stare ecc. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *E Vit. Dant.* 221. Vide la gentildonna nella gravidezza sè, a piè d' un altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

2 — Pienezza. *Arrigh.* 72. Non ti sia amica la gravidanza del ventre.

GRAVIDO, Grà-vi-do. *Add. m. Pregno,* [*ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo, la quale dicesi anche* Grossa, Incinta, Impregnata, Pregnante. *Dicesi* Gravida di uno o più mesi, Gravida vicina o prossima al parto, al partorire, allo sgravarsi o allo sgravarsi del parto.] *Lat.* gravidus, praegnans. *Gr.* ἔγκυος, κυοφόρος. *Bocc. nov.* 10. 2. Con un suo figliuolo d' età forse di otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida e povera ecc., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Inf.* 10. 24. Lasciolla quivi gravida e soletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, morte, non venivi allotta Io vissi casta, e non gravida il ventre? » *Franc. Sacch. nov.* 217. Al presente era gravida di sette mesi. (V)

2 — [*Dicesi* Gravida di, *relativamente alla persona che ha ingravidata; e* Gravida in, *rispetto alla creatura di cui la donna è incinta.*] *Bocc. nov.* 47. 10. Non dovere esser vero ch' ella non sapesse di cui gravida fosse. *E Vit. Dant.* 221. Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei.

3 — *E detto della* Bestie. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 22. *pag.* 222. (*Bologna* 1784.) Perocchè le vacche stanno gravide dieci mesi. (V)

2 — Grandemente pieno e Grave del pondo di che egli è pieno. *Lat.* gravidus, onustus, gravis. *Gr.* βαρύς, ἔμφορτος. *Petr. son.* 2. Gravido fa di sè il terrestre umore. *Dant. Purg.* 10. 22. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene e gravide di tante allegorie, che ecc. *Red. Ditir.* 22. Fiasche gravide di buon vini. *Tass. Ger.* 10. 40. Gravida d' armi e gravida di gente. (*È una torre di legno.*) (N)

GRAVIFICO, Gra-vì-fi-co. *Add. m. Che cagiona gravezza. Cont. Pros. e Poes.* (A)

GRAVIFREMENTE, Gra-vi-fre-mén-te. *Add. com. comp. V. ditirambica. Che gravemente freme, Che dà in grave fremito. Salv. Opp. Cucc.* 4. 130. Là dove il gibbuto leon gravifremente Soggiorna. (A) (N)

GRAVII. (Geog.) Gra-vì-i. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

GRAVINA. (Geog.) Gra-vì-na. *Città e fiume del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G)

GRAVIMETRO. (Ar. Mes.) Gra-vi-me-tro. *Sm. Nome dato da alcuni all' areometro di Nycolson. Lat.* gravimetrum. (Dal lat. *gravis* pesante, e dal gr. *metron* misura.) (A. O.)

GRAVISCA. (Geog.) Gra-vi-sca. *Antica città dell' Etruria.* (G)

GRAVISONANTE, Gra-vi-so-nàn-te. [*Add. com. comp. V. ditir. Che gravemente romoreggia. Lat.* graviter sonans. *Salvin. Inn. Procl.* Addormenta il fiotto sterminato Della generazion gravisonante. (A)

GRAVISONO, Gra-vi-so-no. *Add. m. comp. V. poetica. Che romoreggia con grave suono.* Gravisonante *Lat.* graviter sonans. *Salvin. Inn. Orf.* In mar signor possente (*Nettuno*) gravisono, Di terra crollatore. (A)

GRAVISSIMAMENTE, Gra-vis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Gravemente. *Lat.* gravissime. *Gr.* βαρύτατα. *M. V.* 11. 27. La pestilenza dell' anguinaja gravissimamente offendeva ed in Vinegia ed in Padova. » *Guicc. Stor.* 2. 24. (*Venezia* 1804.) Rispondeva per mezzo del medesimo oratore, lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere rimossa dal rispetto del bene universale. (B)

2 — Agrissimamente. *Lat.* acerrime. *Bocc. nov.* 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei.

GRAVISSIMO, Gra-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Grave. [*Detto anche* Grevissimo.] *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτατος. *Bocc. nov.* 10. 23. E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab.* 2. O cosa iniqua, e a Dio displacevole, e gravissima a' discreti uomini. *Ricett. Fior.* 10. Oggi si veggono due spezie di assa fetida: una di colore tra il galbano e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Guicc. Stor.* 10. 420. Ancora che la spesa fusse gravissima. *Alam. Gir.* 2. 120. Da sinistra e da destra s' abbandona, Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada più che buona.

2 — *Anticamente usato col* Più. *Declam. Quintil. P.* Ciascuno pensa che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri. (V)

GRAVITÀ, Gra-vi-tà. [*Sf.*] *ast.* di Grave. [*Forza per cui i corpi tutti della terra tendono verso il suo centro; è l' attrazione considerata specialmente rispetto alla terra.*] — Gravitade, Gravitate, *sin. Lat.* gravitas, pondus. *Gr.* βάρος, ἄχθος. *Gal. Dial. Mat.* 404. Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo che

possa accrescersi. *E* 234. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisca la facilità della superficie ritardante.

1 — Centro di gravità. *V.* Centro, § 2, 1. *Galil. Macc.* 224. Qualunque grave ecc. muoversi al basso, così che il centro della sua gravità non esca mai fuori ecc. (N)

2 — *Dicesi* Gravità in specie o specifica,] *la Gravità che ha checchessia in comparazione d'altra materia presa in ugual mole alla prima. Gal. Gall.* 207. I solidi, de' quali le moli in proporzion rispondono contrariamente alle lor gravità in specie, son di gravità assoluta eguali. » *Magal. lett.* 1. L'argento opera qualche altra cosa oltre il suddetto accrescimento di gravità specifica. *CoccA. Disc. Tosc.* 1. 98. Perchè la gravità specifica dell'acqua fredda è maggiore che della calda. (N)

3 — *E* Gravità assoluta, [*la Gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume.*] *Gal. Gall.* 220. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente, benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d'assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

2 — *Fig.* Grandezza, Gravezza. *Salvin. disc.* Com'ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio. (A) *E* 6. 207. Per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. (N)

3 — Maestrevole ed autorevole presenza, Serietà. (*V.* Decenza.) *Lat.* gravitas, severitas. *Gr.* σεμνότης. *Lab* 210. Coll'essere degli occhi cortese, e più parlante che alla gravità donnesca non si richiede, molti amanti s'avea acquistati.

1 — *Onde* Tener gravità = *Osservar contegno grave, Stare in sul grande. Din. Comp.* 2. Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati ecc., cominciarono a calere. (P)

4 — Travaglio, Affanno. *Amet.* 67. Alla vita presente gravitate Porger con briga nojosa, o con danno. *Dant. rim.* 18. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s'ella vuol che sua mercè conforte L'anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

5 — (Pitt.) Gravità. *Maestrevole ed autorevole presenza che dagli artefici s'esprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conservando una certa che di freddezza. Conviensi a gran principi, a vecchi, a sacerdoti, a matrone oneste. Baldin.* (B)

6 — (Mus.) *Modificazione del suono che si considera basso o grave relativamente agli altri suoni che si chiamano* Alti *ed* Acuti. *Essa dipende dalla grossezza delle corde e della canna, dalla lunghezza del diametro, ed in generale dalla massa e volume del corpo sonoro.* (A. O.) (L)

7 — (Med.) *Sensazione di peso in una parte qualunque del corpo, nel quale caso dicesi anche* Peso, Gravamento, Gravazione *ecc.* (A. O.)

GRAVITANTE, Gra-vi-tàn-te. *Part. di* Gravitare. *Che gravita. V. di reg.* (A)

GRAVITARE, Gra-vi-tà-re. [*N. ass.*] *Pesare, Aggravare colla sua gravità. Lat.* gravate deorsum ferri. *Gal. Dial. Mot.* 231. Il peso ecc. graviterebbe con tutto il momento di libbra dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ecc. gravitano manco.

GRAVITAZIONE, Gra-vi-ta-zi-ó-ne. *Sf. Nome dato da' fisici all'attrazione che si esercita tra i corpi a grandi distanze; ed è La forza centrale considerata ne' corpi che ne risentono gli effetti. V.* Attrazione. (A) (N)

GRAVITONANTE, Gra-vi-to-nàn-te. *Add. comp. V. ditir. Che tuona con gran fragore; ed è aggiunto proprio di Giove. Lat.* gravi tonans. *Salvin. Sc. Erc.* (A)

* GRAVORE, Gra-vó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Gravezza. *Bianc. Ancol.* E 'l corpo sventurato Anco le dà gravore. (Zan)

GRAVOSAMENTE, Gra-vo-sa-mén-te. *Avv. Gravemente, Grandemente. Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. *Liv. M.* La quale si gravosamente ina ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso.

2 — [Acerbamente, Rigidamente, Severamente.] *Filoc. n.* 74. Se la giovanetta contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO, Gra-vo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gravoso. *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτατος. *Fiamm.* 6. 67. Dal petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

GRAVOSITÀ, Gra-vo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Gravoso. [*Qualità di ciò ch'è gravoso,*] *Gravezza. Lat.* gravitas. *Gr.* βαρύτης. *Salvin. disc.* 1. 181. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) θεραπευτικά τῶν ψυχῆς παθῶν γράμματα, *Scritture intorno alla cura delle malattie dell'animo*, la gravosità delle quali ecc. Galeno, grandissimo medico ecc., conobbe.

GRAVOSO, Gra-vó-so. *Add. m. Grave, Che ha gravezza. Lat.* gravis, ponderosus. *Gr.* βαρύς. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere e terra senza essere urtati, così ecc. *Urb.* Diede ordine a opera per lo discarico della gravosa nave.

2 — Nojoso, Importuno, Molesto. *Lat.* gravis, molestus. *Gr.* ἀνιαρός, ἀηδής. *Bocc. nov.* 20. 6. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ecc. gli venne disidèro d'uccidersi. *E nov.* 77. 61. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. *E Vit. Dant.* 225. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. *Amm. Ant.* 38. 6. 4. Lo desideroso dell'onore ecc. di soprastare si briga, e' suoi sudditi è gravoso, e tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. canz.* 6. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita.

2 — Rigido, Severo, Incomportabile, Duro. *Lat.* durus, asper, severus. *Gr.* σκληρός. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

3 — *Detto* di Cosa che rende odor molesto. *Lat.* graveolens. *Alam. Colt.* 1. 20. Non si lasci ecc. arder d'intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, ecc. (*cioè forte, pungente.*) (V)

4 — [*Detto* di Nebbie, *cioè*] *Densa* [*e che aggrava gli occhi.*] *Petr. son.* 170. Or ch'e' begli occhi ecc. Tal nebbia copre sì gravosa e bruna.

GRAZA. *Sf. V. A. V. e di'* Grazia. *Franc. Barb.* 77. 4. S'egli banno graza subita. *E* 100. 14. È degna cosa che perda la graza, Colui che mal e disonesto l'usa. *E* 170. 6. Ebbe esta graza, che nacque con essa. *E* 170. 17. Ma perch'ora potenza graza intende. (A)

GRAZADEO, Gra-za-dè-o. *Avv. comp. V. A. Per grazia* di *Dio, Dio grazia. V.* Grazia, § 24, 2. *Rim. ant.* 400. *nella not.* 343. *Gulit. Lett.* Vive lo 'mperador Grazadeo. (A)

GRAZALEMA. (Geog.) Gra-za-lè-ma. *Città della Spagna nella provincia di Granata.* (G)

GRAZIA, Grà-zi-a. [*Sf.*] *Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d'operare, che diletta e rapisce altrui ad amore.* [*Leggiadria, Garbo, Avvenenza, Aggiustatezza. I suoi derivati sono:* Disgrazia, Ringraziare, Ingrazionarsi, Sgraziato ecc. *La* Grazia *è* amabile, cara, dolce, gentile, allettatrice, vezzosa, singolare ecc. — Graza *sin.*] (*V.* Beneficio.) *Lat.* venustas, venus, lepor, lepos. *Gr.* χαριεντισμός. (Dal lat. *gratus* grato.) *Filoc.* 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell'antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn.* 229. Nostra openione è, che la grazia non sia altro che uno splendore, il quale si eccita per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri che noi non sappiam dire; e son quegli e son quelli insieme con ogni accumulata bellezza, ovvero perfezione, accozzati e ristretti e accomodati insieme. *Varch. lez.* 200. La grazia è una certa qualità, la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate. » *Fr. Jac. T.* 3. 20. 6. Sappi ben dalla polvere Tor pietra preziosa: E da uom senza grazia Parola graziosa. (N)

2 — Amore o Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore, Favore. *Lat.* gratia, favor. *Bocc. introd.* 62. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi ecc. *Cas. lett.* 20. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine. » *Gal. Sist.* 170. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie. (N)

3 — [Amore e Benevolenza d'eguale ad eguale, *ed anche* dell'inferiore verso il superiore.] *Bocc. nov.* 12. 20. Egli n'acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani.

4 — Concessione di cosa richiesta a' superiori o gran personaggi, Permissione graziosa, Favore.] *Lat.* beneficium. *Gr.* χάρις. *Bocc. nov.* 40. 10. Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia volesse da lui potere un poco lavare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov.* 40. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 70. 1. Per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. » *Tass. Ger.* 4. 20. Rendè lor poscia in dolci e care note Grazie per l'alte grazie a lei concesse. (N)

5 — Il ringraziare per segno di gratitudine del beneficio o favor ricevuto. *Lat.* gratiae, gratia. *Gr.* εὐχαριστία. *Dant. Par.* 4. 120. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. Pr.* 6. Ad Amore ne rendano grazie. *Tass. Ger.* 2. 20. Ella rendea cortese Grazie per lodi; indi 'l parlar riprese. » *Fr. Giord.* 184. Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d'altro; ma quando è piaciuto a lui ch'io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazie, che pur questa è stata una buona predica. (V)

6 — Quell'approvazione e stima che si rende gradito *cioè* accetto e caro altrui. *Cavalc. Pungil.* 22. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia delle grazie di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l'avave tanto lodato. (V)

7 — Assoluzione della pena a cui alcuno è condannato. *V.* § 12, 2. (N)

8 — *Astratto di* Grato *in senso di Piacevole, Accetto. Bocc. g.* 2. 2. 6. Che io ecc. possa con la grazia vostra ed in vostra presenzia parlare alquante parole alle donne vostre. (*Cioè,* Senza che a voi dispiaccia, Con vostro gradimento.) (N)

9 — [*Col v.* Aspettare:] Aspettar le grazie = *Aspettare una cosa che indugia o non viene.* [*Modo proverbiale.*]

10 — *Col v.* Avere: Aver grazia ad alcuno = *Essergli grato, obbligato. V.* Aver grazia ad alcuno. (Pr)

1 — Aver grazia con alcuno = *Farsene amare, Dargli nel genio. V.* Aver grazia con alcuno. (V)

2 — Aver grazia appresso alcuno. *Dant. Inf.* 16. 124. Ho io grazie Grandi appo te. (N)

3 — Avere la grazia = *Conservare la grazia. V.* Avere la grazia. (A)

4 — [Aver di grazia = *Avere in luogo di favore.*] *Tac. Dav. ann.* 6. 20. Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie e i figliuoli di Germanico. » *Lasc. Gelos.* 1. 2. Mio padre sarà forzato darla (*la sorella*) a Pierantonio; e averlo di grazia, nolla volendo Lazzero. (*Lat.* belle secum actum arbitrabitur.) (V)

5 — Avere per grazia, Avere per bene e grazia = *Riputare come una grazia, Stimar che sia bene. V.* Avere per grazia e Avere per bene, § 2. (N)

11 — *Col v.* Dare: Dar grazia = *Conferir beneficio, Far grazia, Arrecar favore, agio o simili. V.* Dare grazia, § 1. (N)

2 — Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza. *V.* Dare grazia, § 2. *Vasar.* Gli artefici danno in questo modo bellissima grazia e vivacità e gagliardezza alle figure loro. (A)

3 — Dar grazia o la grazie = *Dare ajuto soprannaturale o Conferire la grazia divina. V.* Dare grazia, § 3. (N)

4 — *E* Dar grazia = *Ringraziare. V.* Dare grazie. (N)

12 — *Col* v. Dire: Dire le grazie = *Recitar il rendimento di grazie ordinato dalla Chiesa a' chierici. Pist. S. Gir.* 223. Quando hanno mangiato tutti insieme si levano molto divoti; e dette le grazie, ciascuno se ne va. (V)

13 — *Col* v. Donare: Donare una grazia = *Concederla, Compartirla. Nov. ant.* 80. Lo 'mperadore donò una grazia a certo suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. (P)

14 — *Col* v. Essere: Essere in grazia di alcuno o ad alcuno = *Esserne amato, Possederne la benevolenza, l'affetto. V.* Essere in grazia. *M. Vill.* Essere in singolar grazia di ecc. (A)

2 — Esser bene della grazia di alcuno = *Essergli in grazia. Bocc. g.* 2. *nov.* 7. Parendogli (secondochè per gli atti di lei poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua. (V)

3 — *E così* Esser povero dell'altrui grazia = *Esserne poco amato. Bocc. nov.* Ancorchè della sua grazia fosse poverissimo. (A)

15 — [*Col* v. Fare: Far grazia = *Concedere favore. V.* Fare grazia, § 1. a 2.] *Cas. lett.* 27. Nostro Signore non mancherà di fargli questa grazia. » *E* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi ecc. (N)

2 — *Trattandosi di pene vale* Assolvere, Liberar dalla pena; *il che diremmo anche* Graziare. [*V.* Fare grazia, § 2.] *Lat.* absolvere, pena liberare, delicti gratiam facere. *Gr.* τῆς τιμωρίας τινὰ ἀφίεσθαι.

3 — Far grazie = *Ringraziare. V.* Fare grazia, § 3. *Lat.* gratias agere. *Stor. Barl.* 7. Incontanente se n'andò al tempio ad adorare, e a far grazie e laude all'idolo: e lo tristo malagurato Re non conosceva a quale Signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo. (V) *Guitt. Lett.* 20. 61. Se vedete operato per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, o far cai aallo. (N)

4 — Far checchessia in grazia d'alcuno [o di alcuna cosa] = *Farlo per fare a colui cosa grata,* [*o per cagione, a riguardo di quella cosa.*] *Lat.* in gratiam. *Gr.* εἰς χάριν. *Tac. Dav. ann.* 3. 22. Plancina s'assolvesse in grazia d'Augusta. *Sagg. nat. esp.* 260. Per far qualche cosa in grazia degl'aoliparistati, empiemmo ecc.

5 — Far checchessia con la grazia, con la buona grazia di alcuno = *Farlo col consentimento e licenza, colla buona volontà e contentezza di lui. Bocc. nov.* Con questa condizione ch'io prima ecc.; possa con la grazia vostra ecc. parlare alquante parole alla donna vostra.... per la qual cosa con buona grazia di tutti ecc. si partì di Firenze. (A)

6 — Farsi grazie = *Ringraziare. V.* Farsi grazia. (N)

16 — *Col* v. Mettere: Mettere in grazia = *Lodare e Dir bene di uno, acciò acquisti la benevolenza e il favore altrui. V.* Mettere in grazia. (A)

2 — *Detto anche delle cose. Salvin. Disc.* 3. 200. In somma metteria in grazia (*la lingua italiana*) ai cortigiani, ai letterati, al mondo. (N)

17 — *Col* v. Prendere: Prender grazia = *Impetrar favore, Ottener grazia. Dant. Par.* 22. 20. Però ti prego, e tu, padre, m'accerta, S'io posso prender tanta grazia, ch'io Ti veggia con imagine scoverta. (N)

18 — *Col* v. Raccomandare: Raccomandarsi nella grazia di uno. *Bemb. Lett. ined. t.* 1. *p.* 2. *f.* 247. Rimanderò domane il quinterno a V. S. nella cui buona grazia mi raccomando. (Pe)

19 — *Col* v. Reputare: Reputarsi in grazia = *Riconoscere per favore. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Il che quando avvenisse, costui in grandissima grazia se 'l reputava. (V)

20 — *Col* v. Restituire: Restituire a grazia o alla grazia = *Rimettere le colpe. Cavalc. Specch. Cr.* 4. Fu convenevole che l'uomo fosse restituito a grazia. *Ed appresso:* La bontade di Dio vuole che l'uomo sia restituito alla grazia. (P)

21 — *Col* v. Riferire: Riferir grazia o le grazie = *Ringraziare. Com. Dant. Inf.* 1. *proem.* Ultimamente l'autore ritorna nel suo buono proponimento, e riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e ducato. (N)

22 — *Col* v. Riportare: Riportar grazie di alcuno a chicchessia. *Dant. Purg.* 1. 82. Lasciane andar per li tuoi sette regni: Grazie riporterò di te a lei; Se d'esser mentovato laggiù degni. (*Par che voglia cose grate, come dire, gli racconterò il tuo stato, che ti ricordi con piacere di lei, di Marzia.*) (N)

23 — [*Col* v. Sapere:] Non ne sapere nè grado nè grazia = *Non ne restar niente obbligato. Lat.* nullam gratiam habere. *Gr.* μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Cange, non ne sapeva lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che aveano sofferta.

24 — *Col* v. Trovare: Trovar grazia = *Esser gradito. Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l'uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ecc. Si dice ne' Proverbii: quello che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello che l'inganna per lusinghe. *Vit. S. Onofr.* 139. S'io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E* 140. Priegoti, amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui teco. (V)

25 — [*Col* v. Venire: Venire in o nella grazia di alcuno = *Acquistarne il favore, Farsene amare.*] *Bocc. nov.* 16. 26. Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *Sen. Ben. Varch.* 424. Ma se egli (non me n'accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, e m'arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà, ecc. » *Bocc. nov.* 42. 14. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *But. Inf.* 1. 2. Acquistata la grazia di Mecenate ecc. venne in grazia dell'imperadore. (N)

26 — *Col* v. Vivere: Vivere di grazia = *Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. Vit. SS. Pad.* Pane subcenerizio d'Elia, che viveva di grazia sotto il ginepro. (A)

27 — *Dicesi* Figliuoi di grazia *per Privilegiato, Diletto. V.* Figliuolo, § 2. n. *Dant. Par.* 31. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Comincio egli, non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. (*È S. Bernardo che parla a Dante.*) (V)

28 — *Dicesi* Grazia di movenza, *Quella piacevolezza di movimento la quale accresce la bellezza. V.* Movenza. (A)

29 — *Dicesi per modo di licenziare:* Andate con la grazia di Dio, *cioè In buon'ora, In pace. Bocc. nov.* (A)

30 — *Diconsi* Grazie del cielo *talora I beni, I favori temporali. M. Vill.* I campi avevano da Dio la loro stagione fertile ed abbondevole della grazia del cielo. (A)

31 — *Dicesi* Anno di grazia. *L'anno della natività di Gesù Cristo. V.* Anno, § 8. (N)

32 — *Diconsi* Giorni di grazia, *quelli che in soprappiù si accordano per uso al pagatore d'una cambiale o simile. V.* Giorno, § 46. (A)

33 — *Detto per antifrasi. Tasson. Secch.* 7. 12. Ed egli (*il destriere*) i piè disserra Con grazia tal che, in cambio di confetti, Gli fa ingojar dodici denti netti. (P)

34 — *Modi di dire.* In luogo di grazia = *Per grazia. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. (V) *Car. Lett. ined.* 6. 238. Io le domando in loco di nuova grazia che si degni di riconcedergliene ecc. (P)

2 — Con la Iddia grazia = *Con la grazia, Col favore di Dio. Dep. Decam.* 68. Così si dice con *la Iddio grazia, e per le costoro opere,* e mille altre. (V)

3 — *E con la preposizione e l'articolo sottintesi, nella guisa che sono talvolta costrutte le voci* Mercè, Colpa, *ed oltre. V.* Dio, § 20, 2. *Fr. Guitt. lett.* 10. 28 Lo re d'ogni rege e d'ogni regno fatto s'è sposo voi la grazia sua. (*Cioè,* di voi per la grazia sua.) *E p.* 18. Largiere moneta, e tutto quanto possieda, grazia d'amici. (V) *Agn. Pand. Tratt. gov. fam.* 20. Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch'io non soleva. *E S. Agost. C. D.* 13. 22. Appella celesti gli altri, perchè, sua grazia, diventano suoi membri. (P) *Car. Lett. Farn.* 1. 78. Si truova ecc. sano e gagliardo, grazia di Dio. *E* 82. Sua Santità, Dio grazia, si truova oggidì tanto ecc. *Pandolf. Gov. fam.* 60. Tu hai veduto in nostre cose le quali, grazia di Dio, sono tante e tali che noi ecc. *Lat.* Dei gratiam, Deo sit gratia. (N)

4 — Salva tua grazia: *modo di dire per parentesi, corrispondente all'altro:* Con tua pace, Sia detto con tua buona pace, con tua licenza. *Ar. Fur.* 38. 78. Non le potè più la sorella udire; Che lo interruppe, e disse: fratel mio, Salva tua grazia, avuto hai troppo torto A non ti vendicar del padre morto. (M)

35 — *Modi avverb.* Di grazia; *l'usiamo nello stesso sign. che la interiezione* Deh. [*V.* Di grazia, § 1.]

2 — Di grazia *vale anche Di grato, Gratuitamente. Lat.* gratuito. *S. Agost. C. D.* 1. 8. Acciò che esso anima dell'uomo sia a sè esaminato e noto con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. (V) *Bocc. Com. Dant. f.* 8. Cose di grazia ricevute da Dio. (P)

3 — Di grazia = *Per grazia. Bocc. nov.* La pena minacciata, di grazia si converti in un brieve esilio. (A)

4 — Di grazia = *Volentieri. V.* Di grazia, § 2. *Vale anche* Per grazia. *Onde* Di special grazia = *Per grazia speciale. Bocc. g.* 10. *n.* 8. E perciò vi priego che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare nè avere a vile quel piccioletto dono il quale io vi farò. (V)

36 — Per grazia, *posto avverb. Lo stesso che* Di grazia. *Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua sì che discerna La seconda bellezza che tu cele. (P)

2 — *E così,* Per grazia di Dio, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia. *V.* Dio, § 20. (N)

37 — (Teol.) [*L'ajuto soprannaturale, che Iddio dà agli uomini per operare la loro salvezza. Onde se le dà l'aggiunto di* Divina, *e distinguesi in* Grazia attuale *ed* abituale, prevenieate od operante *e* cooperante o susseguente, efficace e sufficiente, *ed in* Grazia assistente, ajutante, santificante, necessitante, illuminante *ecc., tutti termini che i teologi spiegano diversamente, secondo le diverse scuole o sistemi di cui si fanno seguaci. V. a' lor luoghi, e V.* Efficace, § 2.] *But. Purg.* 22. 1. La volontà diritta coll'ajuto della grazia divina guida l'anima alla salute eterna. » *Dant. Par.* 28. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante e con lor merto, Sì c'hanno piena e ferma volontate, E non voglio che dubbi, ma sie certo Che ricever la grazia è meritoro. (N)

2 — Grazia sacramentale *dicesi la Grazia che si ottiene mercè il sacramento della penitenza o simile. Segn. Conf. istr. cap.* 1. Sesto: qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazie sacramentale. (B)

38 — (Mit.) *Gli antichi annoveravano fra le loro divinità tre dee, da*

esti delle Le tre Grazie, le quali finsero compagne di Venere e nominandole Talia, Aglaja e Eufrosina. V. (A) Dette anche Carite, e credute figlie di Giove e di Eurinome, o di Giove e Giunone, o del Sole e di Egle, e più comunemente di Bacco e Venere. I Lacedemoni ne conoscevano due sole, Clela e Fenna; due anche gli Ateniesi, Auxo ed Egemona. (Mil)

33 — (Icon.) Giovane donna bella e ridente, vestita più con garbo che con magnificenza, coronata di fiori, con in mano alcune rose senza spine cui va spargendo. (Mil)

Grazia diff. da Garbo e da Graziosità. Garbo è un po' meno di Grazia. Il Garbo viene da una certa pratica, da una certa compostezza, la Grazia è nativa, spontanea, vivace; Garbo ha sempre buon senso, non così Grazia, poichè non sempre una persona fornita di grazia, può chiamarsi persona di garbo. La Graziosità consiste più nelle maniere e negli atti, così che può alcuna aver la grazia ne' lineamenti, nell'insieme della persona, anche in un atteggiamento immobile, senza aver la graziosità del tratto; e dir cose che abbiano in sè grazia, senza la graziosità del modo e del tuono di profferirle.

GRAZIA. N. pr. com. Lat. Gratia. (In lat. gratia val favore, benevolenza, ringraziamento. (B)

GRAZIABILE. (Leg.) Gra-zi-à-bi-le. Add. com. Capace e Degno di grazia, di perdono. (A) Grill. Berg. (O)

GRAZIACCIA, Gra-ziàc-cia. Sf. pegg. di Grazia. Grazia sguajata. Salvin. Annot. F. B. (A) * E Pros. Fior. Cicul. o. (Buomm.) E con una graziaccia, che s'avvien più al bue lar santà, la richiese (una pizzicagnola) d'un cosiereccio. (Rob)

GRAZIADEI. (Farm.) Gra-zia-dè-i. Sf. Specie di lattovaro. Tes. Prov. (A)

2 — (Bot.) Lo stesso che Graziola. V. Mattiol. (A)

GRAZIADIO, Gra-zia-di-o. N. pr. m. Lat. Deogratias. (B)

GRAZIALE, Gra-zi-à-le. Add. com. V. A. Di gratia. Cavalc. Med. cuor. Questi vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIANA. (Geog.) Gra-zià-na. Lat. Gratiana. Antica città dell'Illirio. — della Scizia. — della Mesia. (G)

GRAZIANATA, Gra-zia-nà-ta. Sf. V. bassa e dell'uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o per sollazzo. (A)

GRAZIANO, Gra-zià-no. N. pr. m. Lat. Gratianus. (Dal lat. gratia grazia, beneficio, riconoscenza, favore.) — Imperatore d'Oriente che prese a collega Teodosio. — Soldato, chiamato imperatore dalle sue truppe in Bretagna per opporlo ad Onorio. — Canonista toscano del secolo XII, autore dell'opera intitolata Decreto. (O) (O)

GRAZIANO. Sm. Voce che s'usa solamente nel modo Fare il graziano e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi. V. Fare il graziano. (A)

GRAZIANO. Add. m. da Graziare. Bern. rim. o. n. Per isfregiar i Principi graziani, Vi fer con una gran maollattora. (N)

GRAZIANOPOLI. (Geog.) Gra-zia-nò-po-li. Lat. Gratianopolis. Antica città dell'Africa nella Mauritania Cesariense. (G)

GRAZIARE, Gra-zi-à-re. [Att.] Concedere alcuna [grazia. — Aggraziare, sin.] Lat. beneficiis ornare, gratia afficere, gratificari. Gr. χαρίζεσθαι. Fr. Giord. Pred. Fu la sola bontà di Dio, che di tanti benefici volle graziarlo.

2 — Far grazia, [Assolvere.] Tac. Dav. ann. o. 72. Io ho udito più volte il Principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni ammazzatisi troppo presto.

GRAZIATISSIMO, Gra-zia-tis-si-mo. Add. m. superl. di Graziato. Bocc. Lett. Pitt. 1. 10. (Cellin.) Facendo il detto vaso a colonne di rilievo... mettendolo in disegno diviene soprammodo graziatissimo. (B)

GRAZIATO, Gra-zi-à-to. Add. m. da Graziare. — Aggraziato, sin. Lat. beneficio affectus. Gr. εὐεργετηθείς. Tac. Dav. Fere dimenticato, anzichè graziato, scampò.

2 — Grazioso, [Aggraziato.] Lat. venustus. Gr. εὐσχήμων. Fir. Dial. bell. donn. 423. Simili al primo son quelle donne che hanno la gola lunga e svelta, le spalle larghe e graziate. Varch. Suoc. 1. 1. Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. E lez. 231. Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. E appresso: E se pure costili s'hanno a chiamar belle, non sono graziate.

3 — Ed in forza di sm. Colui al quale è stata accordata la grazia o il perdono di un delitto. (N)

GRAZIETTA, Gra-ziét-ta. Sf. dim. di Grazia. Piccola grazia, Leggier favore. Fag. Com. Una grazietta per ultimo: Dimmi ciò che vuoi. (A)

* GRAZIEVOLE, Gra-ziè-vo-le. Add. com. Grazioso. Fr. Jac. Cess. 3. 3. 73. In questo modo s'amano le pratora, e' campi, le pecore e le frutte che se ne ha; ma l'amore degli uomini è grazievole. (Lat. gratuitus.) (Zan)

GRAZIO, Grà-zi-o, Graziolo, Graziuolo, Zacco. N. pr. m. Lat. Gratius. (Dal lat. gratus grato.) — Falisco. Poeta latino contemporaneo di Ovidio. (B) (Mit)

GRAZIOLA. (Bot.) Gra-zi-ò-la. Sf. Genere di piante della diandria monoginia, e della famiglia delle personate, che porta il calice diviso in cinque pezzi, la corolla col lembo a quattro lobi disuguali, quattro stami, due de' quali sterili, e la capsola quasi globosa con due lochetti formati dal sepimento parallelo alle valve: la sola specie propria all'Europa, la Graziola comune, stancacavallo, gratiola officinalis, è una piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgante, che si usa in medicina, tanto esternamente, che internamente. È indigena e comune ne' luoghi umidi. Fiorisce nell'aprile e maggio. (Detta anche Graziadei per le molte virtù che le si attribuiscono. Lemery.) (Gall) (A. O.) (N) Mattioli 3. 23. Berg. (N)

GRAZIOLINA, Gra-zio-li-na. Sf. dim. e vezzeg. di Grazia, in sign. di Bel garbo, Avvenenlezza. Fag. Rim. Con una graziolina Da fare spasimar per lo diletto. (A)

2 — Benevolenza, Affetto. Allegr. 07. Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ha fatto di fargli un ricco e bel paramento di camera. (A) (V)

GRAZIOLO, Gra-zi-ò-lo. N. pr. m. Lo stesso che Grazio. V. (B)

GRAZIONE, Gra-zi-ó-ne. N. pr. m. (Dal gr. cratys forte.) — Uno dei giganti che mossero guerra a Giove, ucciso da Diana. (Mil)

GRAZIOSAMENTE, Gra-zio-sa-mén-te. Avv. Con grazia, [Cortesemente, Umanamente.] Lat. humane. Gr. φιλανθρώπως. G. V. 11. 01. 3. Furono ricevuti e accettati graziosamente. Bocc. nov. 01. 0. A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

2 — Senza premio, [Gratuitamente.] Lat. gratis. Gr. δωρεάν. Omel. S. Greg. Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.

3 — Di buon animo, A grado. Fior. S. Franc. 42. E al giovane, che gliele avea date (le tortole), disse S. Francesco: figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo. (V)

4 — Con diletto, Con gradimento. Vit. S. Eufr. 184. Questo vestimento mi dà lo Sposo mio celestiale ecc.; per la qual cosa molto graziosamente l'accetto. (Cioè, il tengo per una grazia.) (V)

GRAZIOSETTO, Gra-zio-sét-to. Add. m. dim. e vezzeg. di Grazioso. — Graziosino, sin. (A) Rim. burl. 2. 221. Sempre l'uom c'ha bel naso è graziosello; E chi ha bel naso, io so che m'intendete, Abbonda di cervello e d'intelletto. (B)

GRAZIOSINO, Gra-zio-si-no. Add. m. dim. e vezzeg. di Grazioso. Lo stesso che Graziosello. V. Arei. Monachetta graziosina, galantina. (A)

GRAZIOSISSIMAMENTE, Gra-zio-sis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Graziosamente. Lor. Med. Com. (A)

GRAZIOSISSIMO, Gra-zio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Grazioso. Lat. venustissimus. Gr. χαριέστατος. Bocc. introd. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ecc. Fiamm. 3. 13. La quale (lettera) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui ordine così, come mi, mi fece palese. Fir. As. 313. Queste erano le graziosissime grazie. Tac. Dav. Vit. Agr. 301. Fu di corpo ecc. più proporzionata che grande, faccia ardita e graziosissima. Red. Annot. Ditir. 221. Epigene ecc. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITÀ, Gra-zio-si-tà. [Sf.] Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria. — Graziositade, Graziositate, sin. (V. Grazia.) Lat. venustas, elegantia. Gr. εὐσχημοσύνη, κοσμιότης. Omel. Orig. La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade. » Salvin. Annot. F. B. Intr. 2. Io porto opinione che queste spezzature conferissero di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo e della battuta. (N)

2 — Detto grazioso; e in questo significanza s'usa anche nel pl. Segn. Dem. Fal. pag. 37. 43. 41. 32. 33. N. Sp. (B)

GRAZIOSO, Gra-zi-ó-so. [Add. m.] Che ha grazia e avvenentezza; Gentile, Amabile, Avvenente, Garbato, Cortese, Manieroso. Detto anche Aggraziato e Graziato.] Lat. venustus, elegans. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. Bocc. nov. 23. 10. Egli era grande ecc., e di maniera assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. Amet. 17. Poichè insieme liete e graziose accoglienze più volte reiterarо, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. Red. lett. 1. 140. Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni.

2 — Favorevole, Benigno. Lat. benignus, secundus. Gr. χρηστός, ἀγαθός. Bocc. nov. 12. 3. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ecc. non m'ha il debito conoscimento tolto. Dant. Inf. 5. 88. O animal grazioso e benigno. Stor. Pist. 123. Rapportarono la risposta graziosa che avevano avuta da messer Carlo e da' Parmigiani. Cas. Uf. Com. 110. Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi e benigni riputati. » Vit. S. Eugen. 323. Sempre usava colle buone persona, ed era grazioso in tutte persone. (V)

3 — Grato, Gradito, [Caro, Amato, Accettevole, Gradevole.] Lat. gratus, gratiosus. Gr. χαρίεις, [εὐάρεστος] Tes. Br. 1. 23. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio e al mondo. Bocc. nov. 02. 23. Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. Albert. 13. L'avaro a nulla uomo è grazioso. Maestruzz. 1. 10. E nota che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. E 2. 7. 0. E ancora dee attendere a questo, che detto 'ngrato faccia grazioso. Dant. Purg. 26. 128. E dissi ch'al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. E Par. 3. 40. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

3 — Onde Far grazioso una ad altri = Rendergliele benevolo. V. Fare grazioso. (N)

4 — Dato per grazia, quasi Gratuito. Petr. canz. 20. 4. Ma troppo è più quel ch'io ne involo ecc. Che quel che vien da grazioso dono.

5 — Detto d'Iddio, Che fa o conceda grazia, Che dà la grazia. Morg. 23. 10. Ma il mio Gesù ecc. Perch'egli è grazioso e santo e pio, Alluminar vi manda ecc. (N)

6 — (Mus.) Ciò che produce nell'animo una sensazione grata mediante una certa finezza, morbidezza ed aggradevolezza. (L)

GRAZIRE, Gra-zi-re. [Att.] V. A. [e provenz. Ringraziare,] Render grazie. Lat. gratias agere. Gr. εὐχαριστεῖν. Guitt. lett. 11. Conte da Romena, non poco gradiria me voi grazire.

2 — [Farsi grato.] Guitt. lett. 13. Oh quanto, donna mia, quanta in tanta grazia grazire dovete lui.

3 — [Far grazia o favore, Graziare.] Guitt. lett. 20. Gioja gioiosa e gaudioso gaudio hammi grazito.

GRAZIUOLO, Gra-si-uò-lo. *N. pr. dim. m. di* Grazio. *V.* (B)

GRAZIVO, Gra-zi-vo. *Add. m. V. A. Grazioso, Favorevole.* Guitt. *lett.* 10. 34. Grazia lui grazioso di grazio grazivo tanto. *Ivi:* E grazivo del tutto. (V)

GRÈ. *V. Franc. che trovasi solo nel modo avverb.* A grè. *Red. Annot. Ditir.* 22. *Grè* voce venuta di Francia, e usata dagli antichi Toscani ancore. L'antica provenzale è *grat* del latino *gratum*. *E Ditir.* 10. E molto a grè mi va. (N)

GREA. (Mil.) Grè-a. *Nome che fu dato a Tanagra pel lungo suo vivere.* (Dal gr. *grea* vecchia.) (Mil)

GREAL. (Lett.) *Sm. Nome che ne' romani de' bassi tempi è dato al vaso prezioso che, stando al leggendario, servì a G. C. nell'ultima cena. L'autore della favola del santo greal è Cristiano di Troyes; e Wolfram d'Eschenbach poeta alemanno del secolo XIII ne fece il soggetto de' due suoi principali poemi Il* Titurel *ed il* Parcival, *contenenti la storia romanzesca e mistica de' custodi di quel vaso.* (In ebr. *garal* val sorte, eredità, ministero, nota, divinazione.) (O)

GREBANI. (Marin.) Grè-ba-ni. *Sm. pl. Grossi sassi irregolari, de' quali è formata la spiaggia o la costa del mare.* (Dallo slavo *greben* rupe aspre, scoglio.) (S)

GRECAJUOLO, Gre-ca-juò-lo. *Add e sm. Colui che vende il greco. Buon. Fier.* 1. 2. 7. Nè per me 'l grecajuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe nè migliacci. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 2. Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ecc. I venditori da' quali si domandano grecajuoli; ecc. (N)

2 — La bottega stessa del grecajuolo. [*Uso equivoco ed antiquato.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Poi seguiram, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, rinvolti tra di state, Quel cocomer diacciato. *E* 4. 2. 2. Tito s'andò a salvar 'n un grecajuolo.

GRECALE, Gre-cà-le. *Sm. Nome di vento. Detto anche* Greco. *V. Lat.* Aquilo, Meses. *Pros. Flor. P.* 2. *V.* 2. 112. E quindi per indietro tirano que' grecali che nascono da quell'isole. *E* 100. Ma condotti già a mezzogiorno e a tramontana con la punta dell'isola di san Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell'isola. (N. S.)

2 — *Ed usato come add. Pros. Flor. P.* 2. *V.* 2. 102. Trovammo calme che ci tennero fermi più di 20 giorni, alle quali si aggiunsero altrettanta di venti grecali e levanti. (N. S.)

GRECAMENTE, Gre-ca-mén-te. *Avv. In lingua greca. Bemb. Pros.* 1. 10. Pensiamo di scrivere e comporre grecamente. (V) *Car. En.* 3. 204. Strofadi, grecamente nominate, Son certe isole in mezzo al grande Jonio, ecc. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Intuona grecamente la cattolica chiesa nella gran settimana ecc. (N)

2 — Alla greca, In grechesco, Alla maniera de' Greci. *Varch. Ercol.* 21. Quello che i latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare. (N)

GRECANICO, Gre-cà-ni-co. *Add. m. Lo stesso che* Grechesco. *V. Liburn. Berg.* (O)

2 — *Sorta di colore. Landin. Berg.* (O)

GRECASTRO, Gre-cà-stro. *Add. e sm. Giudeo nato in Grecia. Segner. Pal. Ap. Pred.* (A)

GRECCHIA. (Bot.) Grèc-chia. *Sf. Nome volgare d'una specie d'erica, detto anche* Scopa meschina. *Lat.* erica vulgaris, calluna ericoides. (Dal lat. *erica*. V. *granocchia*.) *Targ.* Scope, grecchia, lentischi e sondri. (A) (N)

GRECESCO, Gre-cé-sco. *Add. m. V. A. V.* e *di'* Grechesco. *Sen. Pist.* 24. I' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in grecesco. *Fr. Giord. Pred.* 20. Stefano quel medesimo dice in grecesco, che Lorenzo in latino. (V)

2 — Specie di popone. *Cresc. Lib.* 2. *pag.* 72. De' quali (*poponi*) greceschi; che hanno i semi molto piccoli, son migliori di tutte le generazioni de' poponi. (V)

GRECHEGGIANTE, Gre-cheg-giàn-te. *Part. di* Grecheggiare. *Che grecheggia. Lo stesso che* Grecizzante. *V. Tesaur. Cann.* 2. *Berg.* (Min)

GRECHEGGIARE, Gre-cheg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Grecizzare. *V. Uden. Nis.* 3. 47. Costui con la passione grecheggia, e con la inconsideratione paradosseggia. (A) (N)

2 — (Marin.) Grecheggiare, o Maestraleggiare, *si dice della declinazione dell'ago calamitato, il quale in vece di dirigersi esattamente al Nord, declina verso Greco, o verso Maestro.* (S)

3 — *Assecondare il vento detto* Greco. *Bartol. As.* lib. 1. *Berg.* (N)

GRECHESCO, Gre-chè-sco. [*Add. m.*] *Alla greca o di Grecia.* — Grecesco, Grecanico, *sin. Lat.* Graeciensis, Graecanicus. *Gr.* ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galee con iscudi greceschi e armadure. *Sen. Pist.* Usava la filosofie in parole grechesche, e avava costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' in pienamente ammaestrato di lettere grechesche, ebree e latine. *Tac. Dav.* ann. 2. 31. Ridevansi del codazzo grechesco.

2 — Fuoco grechesco, *cioè* Di Grecia, *detto anche* Fuoco greco o grecanico. *V.* Fuoco, § 40. 2. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

GRECHETTO, Gre-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Greco, *in significato di* Vino. *Red. lett.* 2. 100. Due fiaschi di grechetto che lo berebbe un morto, e non la male a' vivi.

GRECHIZZARE, Gre-chiz-zà-re. *N. ass. Dire* in *greco. V.* e *di'* Grecizzare. (A) (O)

2 — *E n. pass. Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 2. Il Volfio si grechizza con dirsi Lupesco. (A) (N)

GRECI. (Geog.) Grè-ci. *Popolo celeberrimo, abitatore della Grecia. Chiamaronsi inoltre in generale* Achei, Argivi, Danai, Grai, Dolopi, Elei, Pelasgi, Elleni *ecc.* (G)

GRECIA. (Geog.) Grè-ci-a. *Sf. Lat.* Graecia. *Contrada dell'Europa la quale ebbe in varii tempi varii confini, e comprendeva quattro vaste provincie: La* Macedonia, *l'*Epiro, *l'*Acaja *ed il* Peloponneso. *Ora è una regione marittima all'oriente dell'Europa, testè sottratta al giogo de' Turchi, e si compone di tre parti distinte, cioè la* Grecia propria, *la* Morea o il Peloponneso, *e le* Isole. — Magna Grecia o Grande e Italica. *Denominazione data alla parte orientale e meridionale dell'Italia, ove i primi Greci locarono gran numero di Colonie, e comprendeva* la *Puglia, la Messapia, la Calabria, il paese de' Salentini, de' Lucani, de' Bruzii, de' Crotoniati, de' Locresi ecc.; secondo alcuni comprendeva anche la Sicilia.* — Grecia asiatica. *La porzione dell'Asia in cui i Greci si erano stabiliti, intendendosi principalmente sotto una tal denominazione la* Jonia, *la* Caria *e la* Dorida *con le isole vicine.* (G)

GRECINO, Gre-ci-no. *N. pr. m.* (Da *greco.*) — Giulio. *Scrittore agronomo latino del primo secolo.* (O)

GRECISMO, Gre-ci-smo. *Sm. Idiotismo greco, Maniera greca introdotta in altra favella. Cr.* in Acefalo: Acefalo, grecismo introdotto dall'uso nel volgar nostro. (A) *Davanz. Lett. a. Bocc. Val.* De' grecismi, che agli annoverare, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci che in Cicilia, la Magnagrecia e altre parti d'Italia abitarono più che Marsiglia. (V)

2 — Erudizione, Cognizione delle cose de' Greci. *Lam.* Quei che fanno loro innocente diletto di una mescolata e minuta ed uniia erudizione, non potendo tutti godersi sempre l'alta fisica e l'alto grecismo. (A) (*L'esempio è in Cocch. Disc. Tosc.* 2. 206.) (N)

GRECISTA, Gre-ci-sta. *Add. e sost. com. Dotto nella lingua greca. Cocch. Disc. tosc.* 2. 220. Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior grecista di lui. (A) (N)

GRECITÀ, Gre-ci-tà. *Sf. Tutta la nazione greca, e spezialmente gli scrittori di quella lingua. Cr. Pref.* § III. A ricercare minutissimamente tutta la Latinità e tutta la Grecità barbara e non barbara, impossibile era il rinvenirlo. (A)

GRECIUOLO, Gre-ciuò-lo. *Add. pr. m. dim di* Greco. *V. A. Ragazzo greco.* — Grecolo, *sin. Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* Io mi penso che 'l tuo mecenate si pensasse ch'io fossi uno de' suoi Greciuoli, che io non avessi altro refugio se non la cantina sua. (V)

2 — Sciolo, Saputello. *Bocc. Lett.* (A)

GRECIZZANTE, Gre-ciz-zàn-te. *Part. di* Grecizzare. *Che grecizza, Che ha della maniera greca.* — Grecheggiante, *sin. Liburn. Occorr.* 12. *Berg.* (Min)

GRECIZZARE, Gre-ciz-zà-re. [*N. ass.*] *Dire o Scrivere* in *lingua greca.* — Grechizzare, Grecheggiare, *sin. Lat.* graecizare. *Gr.* ἑλληνίζειν. *Salvin. disc.* 2. 107. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece, mal a proposito.

GRECO, Grè-co. *Add. pr. m. Pl.* Greci e Grechi. *Della lingua greca, Di Grecia.* (A) *Borgh. Orig. Fir.* 107. Ma i testi originali grechi, antichi e fedeli hanno ecc. *Tac. Dav.* ann. 6. 41. L'altre città poste da' Macedoni con grechi nomi ecc. (N)

2 — Dotto nella lingua greca. *Dav. Scism.* 22. (Comino 1704.) Fra Riginaldo ecc., gran maestro in divinità, Greco ed Ebraico, raro in que' tempi, ecc. (V) (*Qui sembra che voglia dire* in greco, *cioè* nella lingua greca. *V.* § 2.) (N)

3 — Il greco assolutam. *così detto od in forza d'add.* Il greco linguaggio, La lingua greca, *è la lingua che parlarono i Greci antichi e che si conserva tuttora nelle opere de' loro autori. Quella che parlano e scrivono oggidì i Greci n'è alquanto diversa, e però distinguesi col nome di* Greco moderno o volgare. (A) *Buon. Fier.* 2. *Introd.* E perchè il greco si le cose onore. *E Salvin. Annot. ivi:* Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma ancora morta somministra e somministrerà per la lunghezza del tempo a venire le voci alle cose che s'inventeranno di nuovo di mano in mano. (N)

4 — [*In forza di sm.*] *Nome di vento che soffia dalla parte di Grecia,* [*tra* Levante *e* Tramontana. *Lat.* meses.] *Bern. Orl.* 2. 2. 10. Era signor del mar Maestro allore, Ma Greco a poco a poco si rinforza. *E* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il Greco, Ed egli in vela ma lo mette all'orza.

5 — *E' dicesi* Greco levante *il Vento che spira tra* Greco *e* Levante; *da' marini detto* Est-Nord-Est. *V.* Grecolevante, § 2. (N)

6 — *E per la parte onde soffia cotal vento. M. V.* 2. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco.

6 — *Nome di vino che ancorchè nasca in Italia, si chiama* Greco, *nascendo da sorta di vitigno e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. Bocc. nov.* 10. 10. Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, alla fece venir greco e confetti, e fe' dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim.* 1. 1. Io ho un vin che fa vergogna al greco. *Fir. Luc.* 1. 1. Bisognerebbe legarla a' piedi d'una botte di trebbiano, di greco, o di malvagia. *Bern. Orl.* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all'orza. » *Red. Ditir.* Di Posillipo e d'Ischia il nobil greco. *Magal. lett.* 2. I grechi di Posillipo. (N)

7 — [*Dicesi pure* Greca *l'uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni,* bianca *e* nera. *La* Greca bianca *dicesi anche* Trebbiano di Spagna, *e la* Greca nera, Leatico o Aleatico.] *Lat.* uva graeca. *Cr.* 4. 2. 2. La greca e la vernaccia, che, avvegnachè uppo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

e — *Cosi anche si dice il* Luogo dove si va a bere tal vino ed anche moscadello, malvasia e *simili. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Non dico alla lavagna, Perchè non s'usa ancor; al greco si *E Salvin. Annot. ivi:* Taverna, cioè l'osteria, Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ecc. I venditori de' quali si domandano Grecajuoli; e l'andare a tali luoghi si dice andare al grecajuolo, ovvero al greco. (A) (N)

GRECOITALICO, Gre-co-i-tà-li-co. *Add. m. comp. Pl.* Grecoitalici e Grecoitalichi. *Agg. di V. dianzi greca poi italiana. Tesaur. Berg.* (O)

GRECOLATINO. Gre-co-la-ti-no. *Add. m. comp. Pl.* Grecolatini e Grecilatini. *Aggiunto di Voce dianzi greca, poi latina, ed aggiunto pure di lessici o libri che hanno il Greco ed il Latino corrispondente. Red. Lett. Udon. Nis. ecc.* (A) *Red. Lett.* 6. 10. Alcuni lessici grecilatini antichi traducono ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. La giurisprudenza romana divenne, per così dire, grecolatina. (N)

GRECOLEVANTE, Gre-co-le-vàn-te. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome di vento che spira tra Greco e Levante. Lat.* Caecias, Hellespontius. *Ar. Fur.* 10. 137. Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.

e — *Scrivesi anche* Greco levante. *Bald. Naut. l.* 2. Si come avviene A quel che (perchè il greco ava alla destra, A l'altra quel che d'Orienta spira) Greco levante ha nome. (N)

GRECOLISMO, Gre-co-li-smo. *Sm. Affettazione o Presunzione del grecolo. L. Pascol. Berg.* (O)

GRECOLO, Grè-co-lo. *Add e sm. Quegli che ha qualche superficiale cognizione della lingua greca; e in generale Saccio, Saccentuzzo. V.* Greciuolo. *L. Pascol. Berg.* (O)

GRECOSPAGNUOLO, Gre-co-spa-gnuò-lo. *Add m. comp. Aggiunto di Voce dianzi greca, poi spagnuola. Magal. lett.* 10. Quattro giovanotti toranti di Spagna furono buoni, si può dire, a far la fortuna d'una voce grecospagnuola abilitandola a potere sperar col tempo l'onore di diventar grecotoscana. (A) (N)

GRECOSTASI. (Arche.) Gre-cò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* graecostasis. (Da *grecos* greco, e *stasis* stazione: Stazione, Contrada de' Greci.) *Sala o portico presso i romani comizii, nel quale si trattenevano gli ambasciadori avanti di essere ammessi al Senato, o finattantochè quel Corpo deliberava.* (Mit)

GRECOTOSCANO, Gre-co-to-scà-no. *Add m. comp. Agg.* di Voce dianzi *greca, poi toscana. Magal. Lett.* (A) *V.* in Grecospagnuolo. (N)

GRECOTRAMONTANA, Gre-co-tra-mon-tà-na. *Sm. comp. indecl. Nome di mezzo vento che soffia tra Greco e Tramontana.* (A)

GREE. (Mit) Grè-e. *Sf. Pl. Figlie primogenite di Forco e di Ceto, sorelle delle Gorgoni.* (Dal gr. *grea* vecchia) (Mit)

GREENVICO. (Geog.) Gre-en-vi-co. *Cit. d'Inghil.- della Nuova-Yorch.* (G)

GREGALE, Gre-gà-le. *Add. com. Di gregge, Compagnevole. Lat.* gregalis, sociabilis. *Gr.* συναγελαστικός. *Varch. Ercol.* 61. Molti altri animali, i quali, se non sono civili ecc., sono almeno sociabili e gregali. » *Segner. Istr. mat. prob.* 2. 4. 64. Si fossero appoggiati un sopra l'altro, come fanno i cervi gregali al guadare dell'acqua. (N)

Gregale diff. da *Compagnevole*, imperocchè questo dicesi degli uomini, quello degli altri animali che hanno costume di unirsi in gregge. *L'uomo*, disse Dante, *è animale compagnevole*, i castori, le pecore ecc. sono *gregali*.

GREGARIO, Gre-gà-ri-o. *Add. m. V. L. Di gregge, Di ordinaria condizione,* [*Comune, Ordinario, Dozzinale.*] » *Magal. Lett.* Battuto finalmente in giornata campale il fegato ecc. l'han levato di posto, e in qualità di viscere gregario, e poco meno che ozioso, l'hanno in fine seppellito vivo. *Cocch. Disc.* Da i grandi ingegni passano poi e facilmente si propagano ne' bassi e gregarii imitatori. (A)

e — (Milit.) [*Soldato collettizio.*] *Lat.* gregarius. *Gr.* ἀγελαῖος. *But. Par.* 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr.* 10. Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarii, che sia vero che tenessero il medesimo ordine, apparisce che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

GREGGE, Grèg-ge. [*Sost. com. Pl.* Greggi *quasi sempre f.*] *Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e simili.* [*Detto anche* Mandria, *e anticamente* Peculio o Pecuglio.] — Greggia, *sin. Lat.* grex. *Gr.* ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. *Cr.* 9. 70. 1. Pascer si debbono le greggi insieme e comunemente tutte vederle per ovvero. E alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num.* 6. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità conviene che si faccia da coloro che 'l gregge seguitano. *Ar. Fur.* 1. 40. Mentre sole e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina. » *Mor. S. Greg.* 10. 15. Di poi dice che costoro rapiscono le greggi, e pasconle. *E poco stante:* Se tu non ti conosci, o bella tra le femmine, partiti, e va dopo le pedate delle greggi. *Bocc. Amet.* 25. 6. Ad avere pora gregge e vivare. (P) *Cr.* 9. 66. Si deono eleggere i luoghi ne' quali spiri il settentrional vento, a contra cotal vento pascer il gregge. *E cap.* 77. Questi, come l'altre gregge, non son da chiudere insieme. *Bocc. Teseid. l.* 11. st. 60. Ma da tutti credeasi che sovente Ninfe, Fauni e i lor greggi permutati Fosser da lei. (N)

2 — *Detto anche di altri animali. Cresc.* Credesi che sia gran gregge (*di porci*) infino a cinquanta. (A) *Mor. S. Greg.* 2. 6. Diceva: se tu ci cacci, mandaci tra quella gregge di porci. *Ed anche:* Or dunque se'l demonio per sè medesimo non poteva andare nella gregge de' porci non è meraviglia. (P)

3 — *Detto* d'Ogni moltitudine adunata insieme. (Non meno in questo senso che in quello di armento i Celti ebbero *gre*, onde il *grex* de' Latini.) » *Fior. S. Franc.* cap. 12. Raunato così bello e divoto gregge. (V)

GREGGIA, Grèg-gia. [*Sf. Pl.* Gregge. *Lo stesso che*] Gregge. *V. Mostruzz.* c. 36. Ovvero degli altri che mescolano essi animali alle gregge loro. *Cr.* 9. 62. 1. I tori ecc. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 70. 2. Colui che vuole ordinare e far greggia dalla capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi. *G. V.* 6. 67. 3. Una pecora malata corrompe l'altra, e tutta la greggia. *M. V.* 6. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

e — [*Dicesi anche di* Porci *e di* Cavalli.] *M V.* 6. 64. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. » *Cresc.* Greggia di cavalli e di cavalle. (A)

e — *E detto delle* Galline o *simili. Cresc.* Il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare. (A)

4 — *E detto* di Quantità di pesci. *Salvin. Op. Pesc.* 4. 600. Stan tralle canne e giuochi Greggie di palamita. *E* 1. 100. Tu mare istesso, e voi abitatori Del mare strepitoso, andesi numi, Consentite ch'io narri i vostri armenti, La vostra gregge, e le marine genti. (A) (N)

e — *E detto* d'Ogni moltitudine [o Turba di persone] adunata insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. 19. D'anime nude vidi molte gregge. *E* 16. 67. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. *Red. Annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i Satiri, greggia di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.

e — *E più comunemente dicesi della* Società de' Fedeli, *per correlazione al senso allegorico di pastore; nel quale significato suol prendere anche gli aggiunti di* Santa, Fedele, Di Cristo *ecc. Dant. Par.* I'fui degli Agni della santa greggia. (A) *Tas. Ger.* 9. 66. E dire lui: non vadi or come s'armi Contro la mia fedel diletta greggia L'empia schiera d'Averno, e insin dal fondo Delle sue morti a turbar sorga il mondo? (P)

7 — Luogo dove stabbia la greggia. *Lat.* ovile, caprile. *Gr.* αὐλή. *But. Inf.* 10. 1. Greggia è lo luogo dove sta la mandria delle pecore. *E* 32. 6. Greggia è stalla, e mangiatoja di pecore. » *Albert.* 66. Le gregge degli armenti, e l'ampia coltura de' campi, e l'abbondante vigneto ecc. tutte questa cose si lasceranno, e dipo' la morte non si troveranno.

e — *Col v.* Pascere. *V.* Gregge, § 1.

e — *Col v.* Escire: Uscir di greggia, *fig.* = *Esser singolare, allontanarsi dall' uso comune. Ang. Poliz. ne' Rispetti riportati dal Bondini.* Ognuno zimbella, ognun guata e vagheggia: l' sol per fedeltà esco di greggia. (P)

GREGGIO, Grèg-gio. [*Add. com.*] *Aggiunto che si dà a' metalli ed alle pietre preziose, per significare che s' son tali quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito,* Rozzo. — Grezzo, *sin. Lat.* rudis, impolitus. *Gr.* αὐτοσχέδιος, ἄξεστος. (Dal sass. *hrabge*, in ingl. *rough* rozzo: e però *a rough diamond* dicesi in ingl. un diamante greggio.) *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. E gittaronvi presenti d'oro e ariento, e metalli greggi. (*Qui il Lat. ha:* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur)

2 — (Ar. Mes.) Lana greggia. *T. de' lanajuoli, mercadanti, ecc. La lana sodo o sudicia. E* Panni greggi *que' panni cui si fanno diverse manifatture, come di tignere, cimare, mondare, tirare, affettare, o piegare.* (A)

GREGGIUOLA, Greg-giuò-la. [*Sf dim.* di Greggia.] *Piccola gregge. Lat.* parvus grex, exiguum pecus. *Pallad. Febb.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli calena leggermente dal freddo possa difendere.

GREGNA. (Agr.) Grè-gna. *Sf. Fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni. Gagliardo.* (Dal celt. *gronn* quantità riunita di qual si sia cosa.) (B)

GREGORIANO, Gre-go-rià-no. *Add. pr. m.* Di Gregorio. (B)

e — (Eccl.) *Dicesi di alcune istituzioni, usi, regolamenti, di cui si attribuisca l'origine a S. Gregorio papa nel sesto secolo.* Rito, Canto gregoriano. *V.* Canto, § 10, 6. (A)

2 — (Cron.) Calendario gregoriano: *Così dirasi il Calendario riformato nel* 1582. *da Gregorio XIII;* ed Anno gregoriano, Epoca gregoriana *il medesimo anno di tal riformo.* (A)

GREGORIO, Gre-gò-ri-o, Goro, Gorio, Gregoriello, Gorello, Ghirigoro. *N. pr. m. Lat.* Gregorius. — San Gregorio Magno. *Papa e dottore della chiesa olin fine del VI secolo. — Nome di altri quindici papi. — parecchi altri santi, come il* Taumaturgo, *l'Illuminatore, il* Nazianzeno, *il* Nisseno *ecc.* (B) (O)

GREIFENBERGA. (Geog.) Gre-i-fen-bèr-ga. *Città della Prussia.* (G)

GREIFSVALDA. (Geog.) Gre-if-svàl-da. *Città della Prussia.* (G)

GREIN. (Geog.) *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

GREMBIALATA, Grem-bia-là-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Grembiata. *V. Tratt. segr. cos.* donn. Le ne donò cortesamente una grembialata.

GREMBIALE, Grem-bià-le. [*Sm.*] *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino ai piedi; e simile l'usano gli artisti,* [*e i zappatori fra i soldati d'infanteria*], *ma corto.* [*Dagli Aretini è detto* Pannaccia, *da' Perugini* Pancella, *e da' Romani* Zinale.] — Grembiule, *sin. Lat.* ventrale. (Dal lat. *gremium* grembo.) *Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 61. La coglia ti verrà come un grembiale, Per le calde acque e pel sudar del letto.

2 — *Quella balza che pende intorno ai tavolini da toeletta e simili.* (A)

* GREMBIALETTO, Grem-bia-lét-to. *Sm. dimin.* di Grembiale. *Lambruschini.* (Rob)

GREMBIALINO, Grem-bia-li-no. *Sm. dim.* di Grembiale. *Diconsi* Grembialini, *quelle due parti dell' universale, con cui si prende l' ostensorio o la pisside.* (A)

2 — *Dicesi* Grembialino da calesse, *quella ribalta che s' alza e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.* (A)

GREMBIATA, Grem-bià-ta. [*Sf.*] *Tanto quanto può capire nel grembiale.* — Grembialata, *sin.* *Lat.* quantum capit ventrale. *Cron. Morell.* 300. Se voi dilatate il lor nimico, sanza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

2 — *Per simil.* Piccola quantità. *Fr. Giord. S. Pred.* 78. Il demonio ecc. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d' idolatria, se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza che ecc. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altre gente.

GREMBIULE, Grem-biù-le. [*Sm. Lo stesso che* Grembiale. *V.*] *Lat.* ventrale. *Bocc. nov.* 82. 6. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch.* 1. 10. Uno sportello e due lettiere cucciole Si stavano ammanate co' grembiuli Per tigner vesti in chermisi di succiole. *Fir. Luc.* 1. 6. Che venga il morbo a quante ne portan grembiale. *E nov.* 2. 204. Porta le berretta all' antica, e giuoca a scacchi col grembiule. » *Cecch.* 1. 23. Nel tempo che la fame più lo scanna ecc., Onde un uom che fa strepito e s' affanna; Ed era appunto il cuoco col grembiule, Che gli facea saper ecc. (Mt) *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Per averne la mancia O d' un grembiule o d' una rete d' oro ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Grembiule, da grembo. Simile altrove sinuale dal seno; siccome sinne dal seno. (N)

GREMBIULINO, Grem-biu-li-no. *Sm. dim.* di Grembiule. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 1. *Zinnali, altrimenti zinnali, dalle zinne* mammelle, ecc. e si prendono per grembiulini. (A) (B)

GREMBO, Grém-bo. [*Sm.*] *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* — Gremio, *sin.* *Lat.* gremium, sinus. *Gr.* κόλπος. *Bocc. nov.* 60. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. 9. E dicean ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 217. Verrestì in grembo a questo sconsolato.

2 — *Per metaf.* [Il mezzo, il centro; *ed è metafora nobile, specialmente parlando della terra, che anche si dice Viscere.*] *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, sè medesimo (l' *Oceano*) infondendo, ordina a noi il mare Mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l' argento, nè l' oro, nè le gemme ha le palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 188. Fama nell' odorato e ricco grembo D' arabi monti lei ripone e cela. *Dant. Inf.* 12. 119. Dicendo: colui fesse, in grembo a Dio. Lo cuor che 'n sul Tamigi ancor si cola. *But. ivi:* Cioè, nella Chiesa, che è grembo di Dio. » *Borgh. Col. Lat.* 400. Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo (cioè l' aveano preso per avvocato.) (V)

3 — Utero. *Lat.* uterus, venter, alvus. *Gr.* γαστήρ, κοιλία. *Fir. As.* 110. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

4 — Grembiule o Lembo di veste piegato e acconcio per mettervi dentro e portare checchè sia. *Lat.* sinus. *Gr.* πτυχή. *Bocc. nov.* 78. 16. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Naida non era, e faccendo di quegli ampio grembo ecc., non dopo molto gli empiè. *E appresso:* Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

5 — [*Col v.* Andare:] Andare a grembo aperto [= *Procedere con larghezza, con ingenuità.* *V.* Andare a grembo aperto, e A grembo aperto.]

6 — [*Col v.* Cadere:] Cadere in grembo al sio [= *Venire il negozio in mano di chi appunto si vorrebbe.* *V.* Cadere e] *V.* Zio.

7 — *Col v.* Fare: Far grembo di sè, *fig. dicesi dell' Avvallarsi del monte, ricogliendosi in costa a modo di grembo.* *Dant. Purg.* 7. Colà, disse quell' ombra, n' anderemo, Dove la costa face di sè grembo. (N)

8 — *Col v.* Stare: Stare in grembo aperto, *cioè Apparecchiato e desideroso.* *V.* Stare in grembo aperto. (A)

9 — [A grembo aperto, posto *avverb.* = *Liberamente, Con larghezza; onde*] Far checchessia a grembo aperto o col grembo aperto = *Offerire quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente.* *Lat.* aperto gremio, aperto sinu. *Bocc. nov.* 48. 6. Ricordatevi che una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, o col grembo aperto.

GREMIGNA, Gre-mi-gna. [*Sf. V. A. V.* e di'] Gramigna.

GREMIGNOLA. (Ar. Mes.) Gre-mi-gnò-la. *Sf. usato solo in modo avverb.* Alla gremignola, *e dicesi Una specie di tessuto di tela per lo più da tovaglie e tovagliuoli.* (Da *gremium* grembo: poichè specialmente le donne spesso la portano legata al grembo per servirsene negli usi domestici. In isp. *griñon* che si pronunzia *grignon*, è il soggolo delle monache.) (Z)

GREMIO, Grè-mi-o. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Grembo. *V.* *Lat.* gremium. *Gr.* κόλπος. *Ar. Fur.* 80. 48. E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE, Gre-mi-re. [*Att. e n. pass. V. corrotta, per trasposizione di lettera, da*] Ghermire, [*e vale lo stesso.*] *Lat.* prehendere, arripere. *Gr.* λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Franc. Barb.* 260. 28. Così gli ho fatto i suo' piè di falcone, A intendimento del forte gremire.

GREMITO, Gre-mi-to. *Add.* [*m.* da Gremire. *Preso con forza.*] *Bern. Orl.* 1. 6. 56 Perocch' un mastin, non potendo uscire, Messa una branca fuor, l' ebbe gremito.

2 — Spesso, Folto, Ripieno, [*forse dal lat.* Grameo, *quasi gramito, cioè spessamente ricoperto d' erba, e quindi per similitudine trasportato a significare qualsivoglia altra ripienezza, ovvero da Gremio, cosicchè gremito sia come dire empito nel grembo.*] (*V.* Folto.) *Lat.* spissus, densus, refertus. *Gr.* πυκνός, ἀνάπλεως. (Non da *grumen*, ma da *gromáda* cumulo, mucchio, massa; onde *gromádan* ammucchiato, ammassato.) *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E* 12. 260. I colli, le ripe e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 100. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spezzata, non gremita, come prima, ecc. *Soder. Colt.* 60. Fa d' avere un buon pajo di guanti, e stropicciarsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi*). *Alleg.* 201. E voglio ancora (e così ogni danajo), Dianzi all' uscio un dì Secarti il maio, Il qual di berricuocoli e ciambelle, Di melarance dolci e confortini Farò gremito, e d' altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. ann.* 103. Gli stessi piccoli reni, racchiusi nel gran sacco fra la loro membrana propria ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

3 — Esser gremito di soldi o simile = *Aver de' danari in moltissima quantità, onde ne siamo strettissimi e come da tenace mano abbrancati.* *Bisc.* (A)

GRENADA. (Geog.) Gre-nà-da. *Lo stesso che* Granata *nel sign. del* §2. *V.* (G)

GRENADILLES. (Geog.) Gre-na-dil-les. *V.* e di' Granatine. (G)

GRENNA. (Geog.) Grén-na. *Città della Svezia.* (G)

GRENOBLA. (Geog.) Gre-nò-bla, Granopoli. *Lat.* Gratianopolis. *Città di Francia, capitale del dipartimento dell' Isero.* (G)

GREPI. (Mit. ind.) Grè-pi. *Eremiti indiani.* *V.* Raulini. (Mit)

GREPPA, Grép-pa. [*Sf. V. A. V.* e di'] Greppo. *Dittam.* 1. 8. E d' ogni parte m' era e 'l bosco e 'l greppo. *E lib.* 3. c. 8. E degno è ben di pascer per le greppe, Quel fa beffe del padre, e non l' ora. *Agn. Pand.* 80. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa e 'l solatio: le buone legne crescono nell' alpe e alla greppa.

GREPPIA, Grép-pia. [*Sf. Cesta da fieno. Luogo sopra la mangiatoja fatto di legni rari, ove si pone il fieno o la paglia per cibar gli animali.*] *Lat.* praesepe. *Gr.* φάτνη. (Dal ted. *krippe* mangiatoja, o piuttosto dall' illir. *grebúljo* rastrello.) *Morg.* 6. 40. E come il braccio alla greppia distese, Bajardo lo ciuffò com' un mastino. » *Bracciol. Batta.* E sopra lei sospesa Con rari cerchi a ministrare intenta L' odorifera fien la greppia pende. (N)

GREPPO, Grép-po. [*Sm. Luogo dirupato, scosceso, Rupe, Ripa, Argine, e simile.*] (*V.* Balza.) *Lat.* rupes praerupta, agger, dumetum. *Gr.* ἀπορρώξ. (Dall' illir. *grebèn* rupe aspra.) *Dant. Inf.* 30. 92. Risposi: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi:* Cioè in questa bolgia, imperocchè l' autore finge che le bolge avessono greppo dall' una parte e dall' altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Morg.* 10. 10. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ecc. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 22. 22. Io me n' andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

2 — Vaso di terra rotto. [*V. A.*] *Lat.* testa, testa contracta. *Gr.* κέραμος. (Vien dagl' illirii, appo i quali dicesi *crep* il vaso di terra cotta, e *krupica* vai minuzzolo, briciola.) *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora; e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere o mangiare a galline, o simili cose.

3 — Far greppo, *è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piagnere.*

GREPPOLA. (Ar. Mes.) Grép-po-la. *Sf. Crosta o Ragia che fa il vino dentro alla botte; altrimenti* Gromma e Gruma. *Ner. Art. Vetr.* Aggiungi ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore. (A) *E* 8. 41. Abbisi tartaro o greppole di vino rosso. *E* 83. Allora si abbi tartaro detto o sia greppola bruciata once otto. (N)

GRES. (Min.) *Sm. Sostanza minerale composta di piccoli grani di quarzo riuniti con un cemento e costituenti una massa pietrosa, più o meno dura, usata frequentemente nelle arti. Talvolta il gres contiene sostanze straniere e dicesi* Psammite; *trovansi in esso il feldspato, la mica, il talco in grani o in pagliette. V' hanno ancora* Gres argillosi, calcarei *ecc. Il* Gres *per lo più è bianco ed anche colorito. Il* Gres rosso *adoperasi nelle fabbriche e se ne fanno mole ad Oberstein per pulire le agate. V' hanno* Gres ferrugginosi, verdi, screziati, rosso-vivaci, gialli, bruno-violetti *ecc.* (In lingue brel. *crey* z vol creta, calce.) (D. T.)

GRESIA, Grè-si-a. *Sf. V. A. V.* e di' Ecclesia. *Gr. S. Gir.* 22. Lo grado venticinque di questa scala iscala si è d' andare alla Gresia. (V)

GRESPIGNACCI. (Bot.) Gre-spi-gnàc-ci. *Sm. Specie di pianta appartenente al genere Erisimo, il cui fusto ramoso è guernito di foglie lanciolate con denti distanti e cenbrosetti; il frutto è in silique rialzate verso il fusto e terminate dallo stimma quasi sessile.* *Lat.* erysimum hieracifolium. (N)

GRESPIGNO DE' PRATI. (Bot.) Gre-spi-gno. *Sm. Specie di cicerbita.* *Lat.* sonchus palustris. (N)

2 — MOLLE: *Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, caratterizzate dall' antodio semplice cilindrico e con piccole squamme alla base, dai fiorellini ad una serie, dal ricettacolo nudo, e dal pappo stipitato. La specie che si conosce anche sotto tal nome è comunissima sulle vecchie mura alquanto umide, detta perciò* Prenanthes muralis. *Lat.* prenanthes.) (N)

GRESSIBILE. (Zool.) Gres-si-bi-le. *Add. com. Atto a camminare*, ed

talendosi degli animali quadrupedi. — Gressile, Tetrapodo, *sin.* (Dal lat. *gressus* cammino.) *Segn. Anim.* (A)

GRESSILE. (Zool.) Grès-si-le. *Add. com. Lo stesso che* Gressibile. *V.* (A)

GRESTONIA. (Geog.) Gre-stò-ni-a. *Antica città della Grecia, ai confini della Tracia e della Macedonia.* (G)

GRETO, Gré-to. [*Sm. Terreno ghiajoso e pieno di sassi fuor del letto del fiume che viene bagnato dall'acqua nel suo ricrescimento o nel diramarsi in tempo di piene. Abusivamente diccsi anche Renajo; e talvolta ancora, sebbene impropriamente, si dice del lido e terreno ghiajoso del mare.*] *Lat.* crepido, margo, litus. *Gr.* ἀκτή, ἠϊών, ψηφίς. (Dall'ingl. *grit* polvere di pietra, sabbia, particelle dure e scabre di fossili, onde *gritty* pieno di sabbia, e *grittiness* qualità di essere abbondante di sabbia.) *Ricord. Malesp.* 188. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 49. 6. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, siccome sono pietre che uomo truova nel rivaggio e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso lo stato da' venti Etesii, piggenti o terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca. » *Min. Malm.* Greto vuol dire terreno ghiajoso e pieno di sassi, come sogliono rimanere le rive de' nostri fiumi, sedato che è l'acqua piovana, le quali rive però si chiamano greto, come greto d'Arno, greto di Mugnone ecc. (A) *Buon. Fier.* 3. 4. 12. E io sulla riva e pel greto de' fiumi La tregenda suol ir la notte io volta. *E Salvin. Annot. ivi.* Greto, forse dalla creta, terra bianca, renaja da quel lasciato. (N)

GRETOLA, Gré-to-la. [*Sf. Propriamente Scheggia o Pezzetto che si fa nella frattura delle ossa, legni o simili.*] (*V.* Bacchetta.) (Dall'ebr. *ghuorate* minuzzare, fare in pezzi, onde *ghuarots* rottura.) *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassògli la milza e l'arnione ecc., E della lancia si fe' mille gretole. » *Cocch. Disc. prov.* 17. Sgretolare è rompere facendo scheggie, e ancora si chiamano gretole: però quando l'osso di una gamba si rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l'osso si stiaccia e si fende, e' si dice, e' s'è sgretolato. (*Cioè ridotto in gretole.*) (P. Z)

2 — [*E però fra quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli,* Gretola *è quello ch'è rotto, magagnato e non saldo, per cui l'uccello se n'esce di gabbia.*] *Fir. Disc. an.* 40. Guardate adunque quelle gretole che son sotto l'abbeveratojo delle vostre gabbie.

3 — *Onde* Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire *ecc.* per qualche gretola = *Trovare ecc. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ecc. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escon di gabbia.* *Lat.* reperire rimam. *Ambr. Bern.* 4. 8. Egli ha trovato la gretola Onde uscire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 201. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla, chiesta al supplizio, se n'usci per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi. (*Qui il Lat.* ha variis frustrationibus.) *Infar. Sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venir a luce. » *E Salvin. Annot. ivi:* Queste scuse affettate, questi rifugii, sotterfugii, scappatoje . . . Gretole . . . forse dal latino *clathri*, e questo dal greco κλεῖθρα chiuse e chiusure. (N)

GRETOSO, Gre-tó-so. *Add. m. Di greto, o Che ha greto.* *Lat.* glareosus. *Gr.* ψαμμώδης. *Viv. Disc. Arn.* 60. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua e coll'uso delle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

GRETTAMENTE, Gret-ta-mén-te. *Avv. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino.* *Lat.* avare, sordide, illiberaliter. *Gr.* γλίσχρως, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibil.* 6. 6. Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d'oggi, che pajono tutti quanti repetitori e pedagoghi, tanto vanno e ordine grettamente.

GRETTERIA, Gret-te-rì-a. *Sf. V. e di'* Grettezza. *Bellin. Lett.* (A) *Pros. Fior. Mazzi.* (O)

GRETTEZZA, Gret-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Gretto. [*Qualità e Stato del gretto; Miseria, Spilorceria;*] *contrario di* Magnificenza. — Gretteria, Grettitudine, *sin.* (*V.* Avarizia.) *Lat.* avaritia, sordes. *Gr.* σμικροπρέπεια. (In ingl. *greedyness* avidità, ingordigia. V. *gretto.*) *Segn. Rett.* 40. Magnificenza è virtù che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella che fa il contrario. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare?

GRETTISSIMAMENTE, Gret-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Grettamente. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO, Gret-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gretto. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* σμικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi.

GRETTITUDINE, Gret-ti-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Grettezza. *V.* *Lat.* pusillitas. *Gr.* σμικροπρέπεια. *Car. lett.* 1. 137. Non so come si satisfacessero della mia grettitudine; ma io m'offersi loro con quel cattivo viso ch'i' ho.

GRETTO, Grét-to. *Add. m. Angusto, Piccolo;* [*e detto delle persone vale Misero, Spilorcio;*] *contrario di* Magnifico. *Lat.* avarus, sordidus. *Gr.* σμικροπρεπής. (Dal sass. *graedig*, onde l'ingl. *greedy* avido, ingordo, e *greedy of money* avaro.) *Varch. Stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto pietoso gretto e meschino, che avaro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ecc., se mai si vede colto allo stretto ecc., lo promette con mille difficoltà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette e meschine, che appena gli possono uscire dalla bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentolo ecc. ebbe l'ingegno tanto sterile quanto gretto l'animo.

2 — *Usato in forza di sm. e vale* Grettezza. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*) ecc. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione.

GREVE, Grè-ve. *Add.* [*com. V. più del verso che della prosa. Lo stesso che*] Grave. *V.* — Grieve, *sin.* *Lat.* gravis. *Gr.* βαρύς. *Petr. son.* 80. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D'amor parlando omai, chè 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Dant. Inf.* 6. 42. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa si forte? *E* 6. 8. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda e greve. *Rim. ant. Dant. Majan.* 89. Donna, greve mi pare Ch'io v'aggia a misuranza. *Amet.* 70. Per le qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenne oltre il dovere. *Fir. As.* 209. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ecc., se ne venne così pianamente alla città.

2 — [*Aggiunto di* Aria =] *Densa.* *Petr. son.* 112. Ponmi in umil fortuna od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco e greve.

3 — [*Aggiunto di* Tuono] = *Forte, Orribile, Di spaventoso romore.* *Dant. Inf.* 4. 2. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'i' mi riscossi.

[a] 4 — *Avverb. Grevemente, Difficilmente.* *Rim. ant.* 1. 144. Greve queol' uom piacere a tutta gente. (Zan)

GREVE. (Geog.) *Piccolo fiume della Toscana.* (G)

GREVELINGA. (Geog.) Gre-ve-lin-ga. *Braccio della Mosa, che si getta nel mare del Nord.* (G)

GREVEMENTE, Gre-ve-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Gravemente. *V.* *Alam. Gir.* 21. 61. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

GREVILLEA. (Bot.) Gre-vil-lè-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che comprende de' frutici o suffrutici tutti nativi della Nuova Olanda, che portano la corolla irregolare, un follicolo coriaceo uniloculare che racchiude due semi marginati, ecc.* *Lat.* grevillea. (N)

GREVISSIMO, Gre-vis-si-mo. *Add. m. superl. di* Greve. *Lo stesso che* Gravissimo. *V.* *Tas. Risp. Rom. Plut.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 472.) Quella parte che rimase scoperta di lei (*della terra*), ch'è grevissima oltre a tutti gli altri elementi. (A) (N)

GREVVIA. (Bot.) Grév-vi-a. *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle tiliacee, ricco di specie tutte esotiche, caratterizzate da un calice diviso in cinque parti colorato; dai petali glanduliferi nella base, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a due loculamenti ciascuno con due semi.* *Lat.* grewia. (N)

GREZZO, Gréz-zo. [*Add. m. Lo stesso che*] Greggio. *V.* *Red. Esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici per giorni continui erano stati nel ventriglio d'un'anitra del Cairo.

GRIADE. (Bot.) Gri-a-de. *Sm. V. G.* *Lat.* grias. (Da *grao* in mangin.) *Albero di mezzana grandezza, indigeno delle Antille e dell'America, che nella poliandria monoginia e nella famiglia delle guttifere, forma un genere distinto dal calice quadrifido, e dalla corolla di quattro petali, dallo stimma sessile crociforme, e da una drupa che contiene una noce con otto solchi a scannellare: e così denominato da' suoi frutti buoni a mangiarsi, ed i quali marinati, col nome di Poires d'anchois, s'inviano sovente in Europa.* (Aq) (N)

GRIAZNOE. (Geog.) Gri-az-nò-e. *Luogo della Russia nel governo di Oremburgo.* (G)

GRIAZOVETA. (Geog.) Gri-a-zo-vè-ta. *Città della Russia europea.* (G)

GRIBANA. (Marin.) Gri-bà-na. *Sf. Specie di barca, la quale ha il fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate.* (Dall'ar. *gorabon* barca inserviente a nave di maggior portata. In franc. *gribane.*) (S)

GRICCIA. *Sf. V. degli Artisti, a cui è da lasciarsi. Cipiglio, Guardatura d'uomo adirato, Aggrottamento di cigli e di fronte in segno di collera, Guardatura torva per collera.* *Onde* Far le griccia, *che è* supercilium contrahere, frontem obducere *de' Lat.* *Red. Voc. Ar.* (V. *Aggrinciare.*) (A)

GRICCIOLO, Gric-cio-lo. [*Sm.*] *Ghiribizzo, Capriccio.* (Secondo il Menagio, vien da sincope di capriccio. In ingl. *cricket* val grillo che appo noi significa metaforicamente capriccio.) *Varch. Ercol.* 280. Non v'ho io detto che questi son citri e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto? » *Aret. Rag.* Il gricciolo de la volontà che vi trasporta, vi mena a la mazza. (N)

2 — *Dicesi anche oggidì da molti per* Riprezzo, Capriccio di freddo. (A)

GRICCIONE. (Zool.) Gric-ció-ne. [*Sm.*] *Spezie d'uccello aquatico,* [*di cui non si sa altro che il nome: forse* Gracchio.] (I Franc. chiaman *crick* una specie di pappagallo.) *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 347. Ghiandajoni e mulacchie E griccioni e cornacchie Si veggon sempre mai.

GRICCIOSO, Gric-ció-so. *Add. m. Che facilmente fa la griccia.* *Red. Voc. Ar.* (A)

GRICCIUOLO, Gric-ciuò-lo. *Sm. e quasi sempre* Griccioli *nel num. del più. T. de' maniscalchi. Lo stesso che* Resta. *V.* (A)

GRIDA. *Sf. Bando. Detto così dal gridare, cioè Favellare ad alta voce, che fa il banditore.* *Lat.* edictum. *Gr.* διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 45.

Giachetto ecc. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare li dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio ecc.; fece una grida, e disse. *M. V.* 0. 37. Facendo far la grida sotto piccolo soldo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, lo potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 01. Il detto ser Ciolo, avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

2 — [*Onde* Andar grida, la grida, una grida. *Lo stesso che* Andare bando, Bandire. *V.*] *Bocc. nov.* 10. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e, oltr'a ciò, in molt'altre parti, una grida che ecc.

2 — [*Fig.*] Fama. *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 00. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 000. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri e celi il contrario che è dentro.

3 — Riprensione. *Lat.* reprehensio, increpatio. *Cecch. Mogl.* 1. 0. La moglie gocce arà data una grida. (V)

4 — Grido messo unitamente da più persone. *Lat.* conclamatio. *Car. Am. past. lib.* 0. Per tutto una grida levarono, che fece d'ogn'intorno raunar gente a soccorrerli. (Br)

* 0 — *Per* Banditore. *Stor. Barl.* 01. Tu mi riprendesti, perch'io m'umiliai, e salutai, e baciai la grida del mio Dio onnipotente. (Zan)

GRIDACCHIARE, Gri-dac-chià-re. *N. ass. Gridare sgraziatamente. San Sever. Quar. pag.* 301. *Berg.* (Min)

GRIDALTO, Gri-dal-to. *Add. m. comp. Che grida altamente; ed è soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batrac.* (A)

GRIDAMENTO, Gri-da-mén-to. [*Sm. Il gridare,*] Gridato. *Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Fr. Jac. T.* 0. 0. 10. Or udissi gridamento, O famiglie sprecatrice, ecc.

GRIDANTE, Gri-dàn-te. [*Part.* di Gridare.] *Che grida. Lat.* clamans, exclamans. *Gr.* βοῶντες, ἀναφωνῶν. *Bocc. nov.* 04. 10. Presente agli occhi suoi lui, gridante mercè e ajuto, svenarono. *E nov.* 07. 0. E lei, gridante ajuto, si sforzava di tirar via. » *Cr.* 0. 00. 1. I galli vogliono essere ecc. spesso gridanti a battaglieri. (N)

GRIDARE, Gri-dà-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso,* [*Levare, Alzar la voce. V.* Esclamare, Strepitare, Strillare, Schiamazzare, Stridere, Rigridare, Arrangolare.] *Lat.* clamare, exclamare. *Gr.* βοᾶν, κραυγάζειν. (Lo scontro delle consonanti c, g, k, q con la R *si* vede spesso impiegato ad esprimer l'atto di mandar fuori la voce; ed oltre al trovarsi ne' dialetti celtici viventi gallese, bretlone ecc. si nota che gli Ebrei hanno *kara* per chiamare, i ted. *schreyen*, gl'Illirii *ericati*, i Fiamminghi *kriiten* per gridare, i Greci *crizin* per istridere, gli Arabi *gareda* cantò ad alta voce, la modulò ecc. Indi i Franc. *crier*, gl'Ingl. *cry*, gli Spagn. *gritar* ecc.) *Bocc. nov.* 04. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 10. 10. Lo savio mio inver lui gridò: forse Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene. *Petr. son.* 00. Gridando: sta su, misero, che fai. *But.* Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rado volta grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte gride chi parla con ragione. » *Liv. M.* 10. E lo Consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne. (*Cioè*, gridando fortissimamente.) (V)

2 — Celebrare, Vantare, Lodare altamente; *derivato forse da* Grido *per* Celebrità. *Baldin. Dec.* Di quest'opera della quale per venture di lui gridò quell'età, ebbe egli quattromila scudi. (A)

3 — [Schiamazzare, Tumultuare.] *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ecc., per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

4 — Manifestare, Bandire, Pubblicare. *Lat.* vulgare, divulgare, patefacere. *Gr.* διαφημίζειν, διαθρυλλεῖσθαι. *Albert.* 00. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 00. Le ragioni nel proverbio gridano che la necessità non ha legge.

5 — Mostrare, Far comprendere. *Lat.* persuadere, monstrare. *Gr.* πείθειν. *Dant. Par.* 0. 70. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto la gran parte da loro al disagguagliano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

6 — *E nel senso del* § 10. *Vit. S. Gir.* 6. Morto papa Liberio fu gridato che Girolamo era degno d'essere Sommo sacerdote. (Pr)

7 — *Att. nel sign. del* § 1. *Pist. S. Gir.* 000. Consiglioti dunque che nutrichi e attizzi questo fuoco del santo desiderio, del quale ferita, gridi spesso quella parola della Cantica, ecc. (V)

8 — [*E nel sign. del* § 0.] *Bocc. nov.* 40. 10. Gridandosi per tutto il fatto da lor commesso. *Nov. ant.* 01. 0. Procciannamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Petr. canz.* 18. 1. Ma spero che sia intesa ecc. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. » *Burgh. Mon.* 104. Tanto la grida il fatto stesso ecc., che ormai debbe essere a tutti notissimo. (V)

9 — [*E nel sign. del* § 0.] *Dant. Purg.* 8. 100. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. » *Borgh. Fir.* 211. Com'e' fusse diligente ed accurato se'l vede ognuno, e la comun fama lo grida. (V) *Castigl. Poes. past. p.* 00. (*Milano, ediz. Class.* 1000.) Contai con lui (*Menalca*), e a me l'onor fu reso Sì, che per tutto Tirsi era gridato. *Amalt.* (B)

10 — [Acclamare, *come i moderni direbbero* Proclamare.] *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili e pieo popolo fu incoronato e da tutti gridato Re.

11 — Chiamare ad alta voce. *Car. En.* 0. 780. Ed allor io di Reto in sulla riva All'ombra tua colle mie mani un voto Sepolcro eressi, e ta gridai tre volte. (M)

12 — Chiedere gridando. *Dant. Inf.* 1. 117. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grido. (V) *Car. En. lib.* 2. 1060. Ei, fermo e saldo, Nè di proponimento nè di loco Punto si cangia: ond'io por l'armi grido, Di morir desioso. (M)

10 — Garrire, Riprendere. *Lat.* arguere, increpare, objurgare. *Gr.* ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 00. Gridare che i Latini dicevano solamente in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrire. *Borgh. Rip.* 010. Non faceva mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato. » *Stor. Barl.* 00. E quando li vide, si gridò, e disse ecc. (V)

14 — ACCORR'UOMO = *Chiamar soccorso e ajuto.* [*V.* Accorr'uomo.] *Lat.* auxilium implorare, quiritare. *Gr.* εἰς βοήθειαν καλεῖν, *Tucid. Varch. Ercol* 00. Quel verbo che i Romani ecc. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere ajuto ecc., truovasi egli nella lingua toscana e fiorentina? *V.* Con una parola sola, che io sappia, no; ma si dice: gridare accorr'uomo. *Fir. Trin.* 0. 1. Comincerei a gridar accorr'uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell'ubriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr'uomo.

15 — A CIELO, *cioè Sommamente. Borgh. Vesc. Fior.* 400. Gride a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. (V)

16 — ADDOSSO A UNO: *Dicesi di più persone che si sollevano contro qualcheduno.* (A)

2 — *E* Gridare la croce addosso o sopra uno = *Dirne male, Perseguitarlo. V.* Croce, § 10, 0. (N)

17 — [AITA, MERCÈ, MERCEDE, MERCÈ PER DIO = *Raccomandarsi pregando, Chiedere supplicando.*] *Bocc. nov.* 11. 0. Martellino gridava mercè per Dio, e quanto poteva s'ajutava. *Dant. rim.* 4. E ciascun santo ne grida mercede. *Petr. canz.* 11. 0. Le donne lagrimose e 'l vulgo inerme Della tenera etade e i vecchi stanchi ecc. Gridando: o signor nostro, aita, aita.

10 — ALL'ARME = *Incitare 'l popolo a pigliar l'arme. V.* Arme. § 01. (N)

10 — A TESTA. [*V.* § 24.]

20 — BATTAGLIA. *V.* Battaglia, § 0. (N)

01 — CRUCIFIGATUR: *Dicesi volgarmente del dir male di alcuno per smuovere a sdegno altrui contro di esso. Salv. Rosa, Son. innanzi alle Sat.* Dunque perchè son Salvator chiamato, Crucifigatur grida ogni persona? (A) (N)

00 — IN ALTO = *Bandire, Celebrare altamente. Vit. S. G. Batt.* 000. Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voce da poterlo in alto gridare? (V)

03 — IN CAPO. *Fr. Giord.* 000. Il leone grida in capo a' figliuoli suoi morti, e risuscitagli; e Iddio risuscitòe il suo figliuolo da morte. *Fav. Esop.* 120. Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia, facendo atti di grande arroganza, con la testa, e gridava in capo alla bestia, minacciando ecc., diceva ecc. (V)

24 — QUANTO SE N'HA NELLA GOLA, QUANTO SE N'HA IN TESTA, A TESTA = *Gridar fortissimo, a più non posso.* [*V.* Gola, § 11.] *Alleg.* 100. Io non posso far ch'io non alzi la voce, gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr'uomo. *Cecch. Inc.* 0. 0. Tu avevi a richieder la tua moglie. *S.* Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc.* 0. 0. Oh i' non lo truovo: che dirà mio pa'? Pover a me! e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 0. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui ch'è senza numero ne' rulli, Anzi rinforza coi gridare a testa.

25 — SOCCORSO. *V.* § 14. (N)

20 — *In forza di nome per lo* Strepitare che fa l'acqua. *Lat.* murmurare. *Gr.* μορμύρειν. *Amet.* 40. Io vidi in mezzo di quello una fontana ecc. per abbondanza d'acqua molto da commendare, la quale ecc., ricadenti nell'altra fonte, faceano dolce gridare.

27 — *E per la* Figura rettorica *da' Latini detta* exclamatio. *Rett. Tull.* 70. Ed è un altro ornamento che s'appella gridare, il quale si fa con boce di dolore, ecc. (V)

00 — *E per* Grido d'uomo. *Salvin. Odiss.* 100. Tanto lungi dalla città quanto un gridare d'uomo. (*Cioè* n'era tanto lontano, quanto va un grido d'uomo.) (Pe)

GRIDATA, Gri-dà-ta. *Sf. Romor di grida, Grido. Lat.* clamor, strepitus. *Liv. M.* Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide che maggior gridata faceano. *Esp. Vang.* La gridata e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie e gridate di uomini.

2 — Cannata, Rabbuffo.

GRIDATO, Gri-dà-to. *Add. m.* da Gridare. *V.* (O)

0 — *In forza di sost. per* Grida. *V. A. Fr. Jac. T.* 1. 0. 5. Che non oda il gridato Dal suo morganato. *Vedi not.* 010. *Guitt. lett.* (V)

GRIDATORE, Gri-da-tó-re. [*Verb. m.* di Gridare.] *Che grida. Lat.* clamator. *Gr.* κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura ecc. forte e aitante, grande favellatore e gridatore. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in latino *vociferans*, in castellano *vociferant*, e in Fiorentino *gridatore*. *Fr. Jac. T.* 0. 00. 04. Gridatore e contenzioso Voglio che ti displaccia.

0 — [*E in forza di sm.*] Banditore. *Lat.* praeco. *Gr.* κῆρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

GRIDATRICE, Gri-da-tri-ce. *Verb. f.* di Gridare. *Che grida. V. di reg.* (O)

GRIDEFER, Gri-de-fèr. *Add. com. Aggiunto di colore. Ed è un francesismo, il quale italianizzato dicesi* Grigioferro. (In fran. *gris de fer.*) *Fag. rim.* Di pannine sopraffine, Di color diversi e vari, Gridafer, caffè, mischiati. (A)

GRIDELLINO. (Ar. Mes.) Gri-del-li-no. *Add. m. T.* de' *tintori. Aggiunto*

di colore tra bigio e rosso, detto anche con vocabolo franzese Lilà. (Dal franc. *gris de lin* grigio di lino.) (A)

GRIDETTO, Gri-dét-to. *Sm. dim.* di Grido. *Piccol grido. Aret. Rag.* Dopo i sospiri nascevano alcuni gridetti misti con morditure di dita, ecc. (A)

GRIDIO, Gri-dì-o. [*Sm.*] *Grido*, [*Clamore d'una o più persone che Gridano.*] *Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Pros. Fior.* 6. 122. Vi si udirà uno strepito, un gridio, un romore. » *Menz. Sat.* 10. Che a quel gridio e furibondo e pazzo... v'è più d'un che dice: Delle cose del ciel tanto strapazzo? (V)

GRIDO. [*Sm. Pl.* Gridi *m.* e Grida *f.*] *Suono strepitoso propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili. Lat.* clamor, vociferatio. *Gr.* κραυγή, βοή. *Tes. Br.* 2. 20. E alle lor grida (*dell'oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 24. 7. Per lo qual grido le gru ecc. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. 87. Cotali uscir della schiera ov'è Dido, A noi venendo per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E* 10. 12. Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par.* 8. 10. A lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido.

2 — Fama, [Opinione universale, *ed anche* Semplice vociferazione.] *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. 22. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son.* 26. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed essa sola avria la fama e 'l grido. *E cap.* 8. Che amor pio del suo sposo a morte spinse; Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. » *Menz. Rim. lib.* 7. 10. La fama è un folle grido. (N) * *Ar. Fur.* 27. 80. Questo ch'io v'ho narrato in parte vidi, In parte udii da chi trovossi al tutto ecc. E se n'udite mai far altri gridi, direte a chi gli fa che mal n'è istrutto. (Zan)

3 — *Col v.* Alzare: Alzar grido, *fig.* = *Venire in gran riputazione. Baldin. Dec.* Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite dai loro intagli, alzarono grido per tutto 'l mondo. (A)

4 — *Col v.* Andare. *V.* § 10.

2 — Andar grido = *Esser fama. V.* Andare grido. (O)

5 — *Col v.* Dare: Dar grida, Dare delle grida = *Gridare, Rampognare ecc. V.* Dare delle grida. (A)

2 — [Dar grido = *Rendere rinomato. V.* Dare grido.] *Bemb. Pros.* 1. A cui essi tutto 'l grido e tutto l'onore dato hanno.

6 — *Col v.* Fare: Far grido, le grida = *Gridare. V.* Fare grido, § 1. (A)

2 — *E* Far le grida = *Mandare il bando. V.* Fare grido, § 2. (N)

7 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciare alle grida, *metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romor lasciano il cane senza aver veduto la fiera: e vale Muoversi per vana o leggiera cagione o fare checchessia, senza la debita considerazione. Lat.* temere aliquid agere. *Gr.* εἰκῇ πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i rani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 2. 1. I' credo che tu sappia ch'io non sono Uomo che lasci alle grida, e si fu Contra mia voglia.

8 — *Col v.* Mettere: Mettere in grido = *Pubblicar checchè sia, Farne correr voce, Farne romore. G. V.* Riguardarono l'oriente; e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in grida (*Cioè*, a pubblicar il fatto.) (A)

9 — *Proverb.* Dalle grida ne scampa il lupo: *si dice di Quelli che non hanno de' lor falli altra punizion che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

10 — [Andare alle grida,] Andarsene alle grida, Andarne preso alle grida: *modi proverbiali che vagliono Creder quel che t'è detto, senza pensare o cercar più là.* [*V.* Andare alle grida, e *V.* § 2.] *Lat.* praebere se credulum, *Cic. Gr.* εὐπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. Stor.* 10. 222. E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 2. Volendo io intendere molto bene questa cosa, per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so ch'io non ho a ire Preso alle grida, a con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Io me n'andava come si dice, preso alle grida da que' pezzi che sono già ecc.

11 — [A grido, A grida di popolo, *posti avverb.* = *A furia, Unitamente gridando. V.* A grido.] *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonii, e a grida di popolo come malfattore condannato. » *E Pungil.* 126. Scacciano i cani, ed i lupi, e l'altre bestie, ed uccelli rapaci a con gride (*cioè*, grida,) e con pietre e con ogni modo che possono. (V)

12 — Di grido in grido = *Passando la fama da uno in altro. Dant. Purg.* 26. 124. Così fer molti antichi di Guittone, Di grido in grido pur lui dando pregio, Fin che l'ha vinto 'l ver con più persone. (N)

13 — In grido = *A detto del popolo. Dant. Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa In grido, come suol; ma la vendetta Fia testimonio ver che la dispensa. (N)

14 — (Milit.) Grida di guerra. *Propriamente un nome pronunciato ad alta voce dai soldati nel momento in cui entravano in battaglia. Le truppe italiane dei secolo XV e XVI s'inginocchiavano poco distante dall'inimico, e dopo una brevissima preghiera sorgevano gridando il nome d'un Santo, o del Principe loro, o della loro nazione, e cominciavano la battaglia. Il dar la parola del Grido chiamavasi perciò* Dar il santo. *Non si usa più di gridare che nelle cariche della cavalleria, nelle quali i soldati piombando addosso all'inimico, accrescono il terrore dell'assalto urlando ferocemente; e quest'urlo imitato da' Cosacchi, chiamasi ora da tutte le nazioni europee* Hura, *che significa* Avanti. (B)

GRIDORE, Gri-dó-re. [*Sm.*] *V. A. Grido. Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto ad indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti e gridori. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 6. Sèntilli tutto, serrate hai le porte, Non par che c'entri ecc. mie gridore.

GRIEVE, Griè-ve. [*Add. com. Lo stesso che*] Greve. *V.* » *Feo Belc. pag.* *n. (Firenze* 1480.*)* Giesù li mie' martiri non son grievi, Ma gaudiosi e lievi. (N)

GRIEVEMENTE, Grie-ve-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Grevemente e] Gravemente. *V. Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. *Albert.* 102. L'uomo che più t'è ad amico, più grievemente si cruccia quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

GRIFAGNO, Gri-fà-gno. [*Add. m.*] *Si dice o Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente,* [*e quando è aggiunto di Sparviere, dinota una specie di essi.*] *Lat.* rapax. *Gr.* ἅρπαξ. (Da *griffa* griffa che in alcune contrade d'Italia si prende nel senso del franc. *griffe* artiglio.) *Tes. Br.* 5. 11. Grifagni sono quelli che sono presi all'entrate di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco. *Dant. Inf.* 22. 139. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. *Ar. Fur.* 21. 22. Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di tutto ciò che può esser considerato come capace di ghermire e rapire come il grifone, o ch'è simile al grifone.*] *Dant. Inf.* 4. 123. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l'uno e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 20. Grifagno amor! barbaro amor tiranno!

3 — *E fig. detto della* Mente. *Salvin. Odiss.* 420. Il figlio Di Saturno, che mente avea grifagna. (Pe)

4 — *Usato in forza di sm. per* Uccello grifagno. *Car. Son.* Ma qual colomba cui grifagno assale, Innanzi al predator paventa ed erra. (Br)

* 5 — *Detto anche di Leone. Morg.* 5. 20. Prima che forse la fone si cele Tratto ci arà questo lion grifagno Del bosco e guiderecci a buon cammino. (Zan)

GRIFARE, Gri-fà-re. [*Att.*] *Da Grifo. V. basso.* [*Propriam. Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco*] *Bocc. nov.* 20. 12. Oh, disse Bruno, in te la griferai. (*Qui vale* te la goderai.)

GRIFEA. (Zool.) Gri-fè-a. *Sf. V. G. Lat.* gryphaea. (Da *grypos* curvo.) *Genere di conchiglie della divisione delle bivalvi, e distinte dalla concavità della valva inferiore.* (Aq)

GRIFFITIA. (Bot.) Grif-fi-ti-a. *Sf. Genere di piante marine della classe crittogamia, sezione delle alghe, famiglia delle confervine, alle quali Agardh assegnò per carattere la fronda color rosa ramosissima ed articolata, co' sporidii contenuti in una gelatina rinchiusa da un involucro. Lat.* griffithia. (Dal gr. *gryphodes* intortigliato.) (N)

GRIFFO. [*Sm. Lo stesso che*] Grifone. *V. Buon. Fier.* 4. 4. 5. E se dall'alto Griffo d'avversità scende a suo danno, Drizzarsi però lo piè conviensi. (*Qui figuratam.*)

GRIFFONA. (Lett.) Grif-fó-na. *Add. e sf. Donna nata da un Negro e d'una Mulatta, o viceverso.* (O)

GRIFINO, Gri-fi-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Grifio. *V.* (Mit)

GRIFIO, Gri-fi-o, Grifino. *N. pr. m.* (Dal gr. *gryphevo* io sciolgo gli enimmi.) — *Nome di un ministro o di qualche iniziato di Mitra.* (Mit)

GRIFITI. (St. Nat.) Gri-fi-ti. *Sf. pl. Nome che si dà alle grifee fossili, che si riguardano come conchiglie pelasgiane, che non trovansi se non nelle regioni schistose, o nella calcarea primitiva.* (Bos)

GRIFO. [*Sm.*] *Parte del capo del porco, dagli occhi in giù. Lat.* rostrum, rictus. *Gr.* ῥύγχος. (Dall'ebr. *ghunreph* capo, come dal franc. *chef* capo si è fatto *ceffo.*) *Bocc. Introd.* 2. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ecc. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance, ecc. *Poliz. stanz.* 1. 22. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

2 — *Talora si dice per ischerzo e scherno del Viso dell'uomo, ed in particolare della* Bocca. *Lat.* rictus, rostrum. *Gr.* ῥύγχος. *Varch. Ercol.* 90. Viso, o volto, che si dice ancor ceffo, grifo. *Morg.* 27. 124. E ritrovava a costoi la corazza, Tanto che spesso sgnaforeeva il grifo.

3 — [Ugnersi il grifo alle spese altrui; *modo furbesco, che si usa in significato di Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui.*] *Bocc. nov.* 63. 2. Diliberàr tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino.

4 — Torcere il grifo = *Con volto torvo mostrare di disapprovare o disprezzare alcuna cosa. Lat.* ringi. *Dant. Inf.* 31. 120. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Galat.* 10. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quella che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo. » *Buon. Fier.* 2. 2. 1. S'ella scuote la testa e torce il grifo, Gesteggia colle mani. (N)

5 — Sorta di rete da pescare. (Dal gr. *gripos* che vale il medesimo.) *Salvin. Op. Pesc.* 3. 202. Reti, Delle quai parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene ecc. (A) (N)

2 — *E fig.* Questione enigmatica o Indovinello *che oggi diciamo più comunemente* Logogrifo. (Dal gr. *gryphos* adunco, curvo.) *Salvin. Cas.* 102. Poemi d'ogni sorta: acconci a verga, lira, socco, coturno;

similmente Salire e Grifi, cioè Indovinelli. *E p.* 90. Alenco nel trullato de' grifi o degli enimmi o indovinelli. *E* annot. *Opp. Pag.* 605. *Grifi*, così si dicevano da' Greci gl'indovinelli e cose simili, quasi reti e lacci per chiappare il compagno. (N)

6 — (Rett.) *Figura rettorica che significa* Non corrispondenza, *cioè Conchiusione del discorso, la quale non risponde alle premesse. P. Segn. Muzzi.* (O)

7 — (Mil.) *Animale favoloso, lo stesso che* Grifone. *V.* (Mil) *Buon. Medagl. ant. p.* 130. In una moneta della colonia Troadense di Gallo, si vede Apollo esser portato in aria da uno di questi grifi. *Ar. Fur.* 4. 10. Non è finto il destrier, ma naturale, Ch'una giumenta generò d'un grifo. (N)

* **GRIFOIDE**, Gri-fò-i-de. *Add. com. Targ. Viagg.* 1. 120. Rasente al piano della strada, osservai un sottile strato d'ostriche e conche grifoidi. (Rob)

GRIFOLARE, Gri-fo-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Grufolare. *V. Serd. Prov.* Il porco grifola all'innanzi, e 'l gallo ruzzola all'indietro. (A)

GRIFONACCIO, Gri-fo-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Grifone. *E fig. Arrappatore, Che rapisce a forza e sfacciatamente. Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

GRIFONE, Gri-fó-ne. [*Add. e sm.*] *Animale favoloso, per forma alato e quadrupede, aquila nella parte anteriore e lione nella parte posteriore,* [*creduto esistente da Erodoto, Eliano, Solino ed altri antichi e vivente nel paese degli Arimaspi; ma in effetto esso non è che un simbolo delle qualità convenienti ad un buon custode o tutore. Detto anche* Griffo, *e più comunemente* Grifo.] *Lat.* gryps, gryphis. *Gr.* γρύψ. *Tes. Br.* 4. 2. Oltra quello luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scita, di sotto 'l monte Rifeo ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d'aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg.* 29. 108. Un carro in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *G. V.* 5. 40. 1. I Fiorentini v'aggiunsono per loitrasegna il giglio bianco, e i Perugini taiora il grifone bianco. *Bern. Orl.* 2. 1. 20. Di poi che la la terra da lui viola, Da duo grifoni in ciel si fe' portare.

2 — Dare un grifone a uno, *si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da* Grifo. *Lat.* pugnum impingere. *Gr.* κόνδυλον ἐντρίβειν, *Plat.*

GRIFONE. *N. pr. m. Ar. Fur.* (N)

GRIGELLO. (Ar. Mes.) Gri-gèl-lo. *Sm. Sorta di panno. Liburn. Selvett.* 3. *Berg.* (Min)

GRICIE. (Geog.) Lega grigia o superiore. *La più occidentale delle tre piccole repubbliche che compongono il Cantone svizzero de' Grigioni.* (G)

GRIGIO. [*Add. e sm.*] *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo o di penne.* — Griso, *sin. Lat.* cinerens, cineraceus. *Gr.* ὑπτεφρας, τεφρώδης. (Dal franc. *gris* che vale il medesimo. In isp. dicesi *gris*, in ingl. *grizzle*, in ted. *grau.*) *Tes. Br.* 5. 10. Smerli sono di tre maniere: L'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia; e son piccoli e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. 108. Al piè delle maligne piagge grigo. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Sonne teli vermiglie e teli grige, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti. (*Parla dell' agate.*) *Arrigh.* 32. Appo degli frigidi Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia.

2 — *Detto di* Chi comincia a incanutire. *Dittam.* 4. 20. Tre genti assai di giovani e di grigi.

GRIGIOFERRO, Gri-gio-fèr-ro. *Add. m. comp. indecl. Sorta di color grigio.* — Gridefer, *sin. Fag. Com.* La sua livrea da compagna di grigioferro, con bottone dorato, foderata di scarlatto, con mostre simili. (A)

GRIGIOLATO. (Agr.) Gri-gio-là-to. *Add. m. Aggiunto di Fagiolo, cioè Macchiato di grigio. V. dell'uso.* (A)

GRIGIONI. (Geog.) Gri-gió-ni. *Sm. pl. Cantone della Svizzera tra le Alpi; Coira n'è la capitale.* (G)

GRIGLIA. (Archi.) *Sf. È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica.* (Dal franc. *grille* grata.) (S)

GRIGNANO. (Geog.) Gri-gnà-no. *Città della Francia nel dipart. della Drome.* (G)

GRIGORIOPOLI. (Geog.) Gri-go-ri-ò-po-li. *Città della Russia nel governo di Kerson.* (G)

GRILLA. (Agr.) [*Add. e sf.*] *Spezie di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grille e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, e rubiola.

GRILLAJA, Gril-là-ja. [*Sf.*] *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro che grilli.* — Grillaia, *sin. Lat.* praediolum sterile. *Gr.* χωρίδιον. *Tac. Dav. ann.* 1. 0. E dannoci il nome di poderi, pantani e grillaje. *E Post.* 427. *Humida paludum, et aspera montium*, disse nel primo, e noi, pantani e grillaje. *Alleg.* 217. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaje, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo.

2 — [*Per avvilimento o per ischerzo. Casipola di villa e Possessione magra, tenue, quasi abitazione di grilli.*] *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaja in sulle porte vale Mille ducati. *Buon. Tanc.* 1. 3. Purchè la Tancia m'ami, Vadia mal la mia grillaja, Tolga 'l vento il gran sull'aja, E l'ulive d'insu' rami.

GRILLANDA, Gril-làn-da. [*Sf. V. A. e contadinesca. V. e di'*] Ghirlanda. *Lat.* sertum, corona. *Gr.* στέφανος. *Morg.* 27. 249. In questo tempo la reina Blanda ecc. Ella non ha più d'oro la grillanda.

2 — Cornice fatta a cerchio. *Cron. Strin.* 113. Lastricammo la piazza... insino al mezzo del mercato, cioè insino alla grillanda, dove tuvvi il pozzo. (V)

3 — (Marin.) *Fasciatura di corde fatta alla cicala dell'àncora.* (A)

GRILLANDARE, Gril-lan-dà-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Ghirlandare e Inghirlandare. (O)

GRILLANDATO, Gril-lan-dà-to. *Add.* [*m. da* Grillandare. *V. A. V. e di'*] Inghirlandato. *Lat.* coronatus. *Gr.* στεφανωθείς. *Malm.* 6. 72. Sarò portato morto al funerale Grillandato di fiori, e a picche e cuori Trapunte avrò la veste ecc.

GRILLANDELLA, Gril-lan-dèl-la. *Sf. dim. di* Grillanda. *Lo stesso che* Grillandetta. *V. e di'* Ghirlandella. *Bocc. Tesid.* 3. 8. E poi con quella rosa più fior congiugnendo, Al biondo capo faccia grillandella. (B)

GRILLANDETTA, Gril-lan-dét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Grillanda. [*V. A. V. e di'* Ghirlandetta.] *Lat.* corolla. *Gr.* στεφάνιον, στεμμάτιον. *Morg.* 14. 62. E la fanciulla bella e peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette. *E* 16. 6. Per gran vaghezza d'una grillandetta.

GRILLANDINA. (Bot.) Gril-lan-di-na. *Sf. Lo stesso che* Gionoclado. *V.* (N)

GRILLANTE, Gril-làn-te. [*Part. di* Grillare.] *Che grilla. Lat.* fervens. *Gr.* ζέων. *But. Purg.* 20. 1. Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi. *E Par.* 6. 6. La luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare quando l'uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE, Gril-là-re. [*N. ass. da* Grillo, *e propriamente esprime Far la voce del grillo, Muoversi come il grillo; ma non si adopera che per simil. al canto o allo scuotersi del grillo, parlando dell'acqua, nel sign. di*] *Principiare a bollire;* [*e dicesi anche del vino.*] *Lat.* fervescere, fervere. *Gr.* βράζειν. *Dav. Colt.* 160. Quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 70. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì. » *Del Pap. Cons.* La detta pentola a un fuoco lento si faccia bollire adagissimo, come grillando. (A)

2 — *Per metaf.* [*Da questo principio di fermento, o primo fervore dell'acqua che bolle, dicesi* Grillare il cuore *per esprimere quasi il sobbollimento dell'amore, e* Grillare il cervello *per mostrare ch'è pieno di ghiribizzi.*] *Buon. Tanc.* 2. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avviato di parerti bello. *Lib. son.* 2. Come il cervel si bene e Gigi grillo.

3 — [*E detto di cosa che mostri o dia segno di piacere, forse per corruzione di* Brillare.] *But. Purg.* 21. 2. Nel riso l'occhio s'apre e grilla, e nel pianto chiude.

GRILLETTO, Gril-lét-to. *Sm. dim. di* Grillo. *Lat.* parvus gryllus. *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell'ire di Dio.

2 — (Ar. Mes.) *La mollettina dello scacciapensieri con la quale se ne trae il suono. Barbi.* Troncar per or convien nostro diletto, Ch'allo scacciapensier rotto 'l grilletto. (A)

3 — (Milit.) Grilletto, *nell'armi da fuoco, si dice anche quel Ferretto che, toccato, fa scattare il fucile.*

GRILLINO, Gril-li-no. *Sm. dim. di* Grillo. *Doni La Zucc. Berg.* (Min)

GRILLETTARE, Gril-let-tà-re. *N. ass. Far quel romore che fanno le cose che poste al fuoco cominciano a subbollire. Meglio* Grillare. (Nel cell. gall. *grill* vale strepito, scricciolata, romore.) (A)

2 — *Far cuocere pian piano con poco umore ed a fuoco lento una vivanda.* (A)

GRILLO. (Zool.) [*Sm. Genere d'insetti, dell'ordine degli ortotteri. Hanno le mascelle forti per lo più dentate, quattro zanne filiformi, le ali penzole, delle quali le inferiori sono ripiegate, i piedi posteriori saltatori, e tutt' i piedi con due unghie. Si nascondono ne' tronchi, mangiano ordinariamente altri insetti, molti sono notturni. Il genere* Grillo *comprende moltissime specie, che furono da Linneo distribuite in cinque famiglie, e queste da Fabricio sono state distinte come tanti generi. Latreille ne ha pure formato de' sottogeneri. Le due specie più comuni sono il* Grillo campestre, *detto anche* Canterajuolo; *ch'è nero, si scava de' profondi buchi entro le terre anche coltivate; e il* Domestico, *più piccolo, di color bruno giallognolo, abita presso i focolari delle case e nei muri de' forni. Il maschio in ambedue le specie è noto per la sua voce stridula.*] *Lat.* grillus. *Gr.* γρύλλος. *Amet.* 28. E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto cominciare a sentire. *M. V.* 4. 6. In quest'anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese ecc. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto e dissipato. *Alam. Colt.* 2. 130. La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l'audace serpe.

2 — [*Fig.*] Fantasia, Ghiribizzo stravagante, [*che salta in capo; detto così dal pazzo e curioso salto del grillo. Si usa per lo più nel pl.*] (*V.* Fantasia.) *Morg.* 20. 101. Rispose Gan: tu ha' 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne la ben far loro pestilenza agli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 3. 17. Che tire giù un lastrone alle cervella, Che s'e' v'è grilli, serva per morella. (*Qui in equivoco.*) *E* 10. 6. Ma non volle aspettarne poi l'evento, Perchè gli venne il grillo di partire. » *Bellin. Disc.* Chi la chiama un grillo un ticchio un girimeo, chi un capriccio, ecc. (N)

3 — *Col v.* Andare: Andare a caccia a grilli, *fig.* = *Cercar cose che sono di niun momento o di poco guadagno. Soder. Prop.* (A)

4 — *Col v.* Avere: Avere il capo a' grilli = *Fantasticare, Ghiribizzare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 5. Esiodo vuole che l'aratore non sia

giovane e che abbia il capo a' grilli e che guardi in qua e in là; ma che sia uomo fatto, e badi che le solca vadino diritte. (N)

8 — [*Col v.* Fare:] Far come il grillo che o e' salta o egli sta fermo: *si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o fa un tratto tutte le cose. V. Fios*, 411.

6 — [*Col v.* Montare:] Montare e Saltare il grillo ad alcuno, Pigliare il grillo = *Imbronciare. Lat.* alicui bilem moveri, subirasci, indignari. *Gr.* ὀγανακτεῖν ἐπί τινι. *Bern. Orl.* 2. 14. 20. Gli salta il grillo, E di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

7 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare il grillo, [i grilli. *V.* § 6.] *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Lib. son.* 20. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregga ecc., Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol.* 22. E se v' aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ecc.

8 — *Quel piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi. Lat.* scopus lusorius. *Malm.* 2. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

9 — (Ar. Mes.) *Sorta di ponte di legno, tenuto pensile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i muratori danno opera a ripulirle o ad acconciarle. Voc. Dis.* (A) (N)

10 — (Milit.) *Istrumento bellico [antico di legname, da accostare alle mura, e rovinarle] G. V.* 12. 20. 2. Dando alla città sovente battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *M. V.* 11. 32. Nei fossi rimasono le scale, e' grilli che infino alle mura erano condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all' uscia, e messone loro fuoco.

2 — *Così chiamano i bombardieri una Canetta piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco all'artiglierie di lumiera troppo larga.* (A)

GRILLO. *N. pr. m. Lat.* Grillus. (Dal lat. *grillus* animale.) — *Nome di uno de' compagni di Ulisse, cangiato in porco.* — *Figlio di Senofonte, che ferì Epaminonda.* (Mit)

GRILLOCENTAURO. (Zool.) Gril-lo-cen-tà-u-ro. *Sm. Nome dato dal Cestoni al rogeolocusta del Vallisnieri, dal volgo fiorentino detta* Cavalletta verde. (A)

GRILLOLINO, Gril-lo-li-no. [*Sm.*] *dim.* di Grillo. *Lat.* parvus grillus. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E per ogni ombra Che lor sembri apparire, ogni susurro D'aura che spiri, o grillolin che canti, Torsi di luogo.

2 — [*Fig.* Capriccetto, Fantasiuccia o Broncio.] *Lor. Med. canz.* 90. Poi fantastica e lunatica Pigli qualche grillolino.

GRILLONE, Gril-lò-ne. [*Sm.*] *accr.* di Grillo.

2 — Fare a bel grillone = *Fare a chi getta via più tempo. Modo antico. Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia e a bel grillone.

GRILLOTALPA. (Zool.) Gril-lo-tal-pa. [*Sf. Specie di grillo col torace rotondato, le ali inferiori lunghe, i piedi davanti lunati larghi con molte dita. La femmina depone molte uova, dalle quali costruisce una volta e dopo quattordici giorni si schiudono; il maschio stride di mattino e di sera. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto* Zuccajuola. *Lat.* gryllus grillotalpa, acheta gryllotalpa.] *Red. Os. an.* 102. Molte altre sorte d' insetti, come sono ecc. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell' imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.

GRIM. *N. pr. m.* (Dal celt. *grim* robusto.) — *Re di Scozia, successore di Costantino IV nel 999.* (O)

GRIMALDELLO. (Ar. Mes.) Gri-mal-dèl-lo. [*Sm.*] *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave.* (Dal celt. *grimandell* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. nov.* 170. Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s' aprirà a ogni modo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMALDO, Gri-mal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Grimoaldo. *V.* (Dal celt. gallese *grin* guerra, ed *all* eminenza: Eminente nella guerra.) (B)

GRIMMA. (Geog.) *Lat.* Grima. *Città della Sassonia.* (G)

GRIMO. [*Add. m.*] *Aggiunto che diamo a vecchio grinzo. Lat.* senex rugosus. *Gr.* γέρων ῥυσσός. (Bisognerebbe accertarsi, dice il Muratori, se *grimo* veramente significò rugoso; perchè se mai volesse dire rabbioso, allora verrebbe dal teutonico *grimm* significante ira, rabbia. Il celt. *gram* significa scabro, ineguale.) *Cecch. Stiav.* 6. 4. Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiava, per cui il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima. *Pataff.* 2. Il cacastecchi e la grima bisbiglia. (*Così in alcuno buon Testo a penna.*) » (*La edizione di Venezia* 1810. *Parnaso, vol.* 2. *pag.* 388, *legge:* Il cacastecchi e' lagrima e bisbiglia.) (B) (*Così ancora l'ediz. di Napoli del* 1788, *e così la Cr. stesso alla V.* Cacastecchi.) (N)

GRIMOALDO, Gri-mo-àl-do, Grimaldo. *N. pr. m. Lat.* Grimoaldus. (B)

GRINACI. (Geog.) Gri-nà-ci, Grinci. *Antica nazione della Scizia.* (G)

GRINCA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Granchierella. *V.* (N)

GRINE. *N. pr. f.* (Dal gr. *grini* tronchi.) — *Amazzone violata da Apollo.* (Mit)

GRINEI. (Geog.) Gri-nè-i. *Lo stesso che* Grinaci. *V.* (G)

GRINEA. (Geog.) Gri-nè-a, Grinia. *Antica città dell'Etolia nell' Asia Minore.* (G)

GRINEO, Gri-nè-o. *N. pr. m.* (V. *Grine.*) — *Uno de' Centauri.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo, dal tempio e bosco sacro che aveva in Grinea.* (Mit)

GRINIA. (Geog.) Gri-nì-a. *Lo stesso che* Grinea. *V.* (G)

GRINO. *N. pr. m.* — *Re di Misia, figlio di Euripilo.* (Mit)

GRINZA. [*Sf.*] *Ruga, Crespa [della pelle, e specialmente della faccia.] Lat.* ruga. *Gr.* ῥυτίς. (Dal ted. *runzel* che vale il medesimo. Pelletier spiega il bret. *crisa* per corrugare: questo senso non è certo.) *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso e fastidio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viso ecc. fa le grinze, e aggrotta le ciglia. » *Lor. de' Med. canz.* Tante grazie ha nelle gote, Quante stelle sono in cielo: ecc. (B)

2 — *Diconsi anche delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp.* 26. Proccurando, nell' empierla (*il vaso*) che le grinze e crespe della vescica vengano tutte piene.

3 — Cavare il corpo di grinze o simili, *si dice del Mangiar tanto che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche* Mangiare a crepa pelle. [*V.* Cavare, § 44.] *Morg.* 18. 120. E dice: corpo mio, fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 2. 22. Sicchè quando crediamo di trar mizze, Il corpo forse caverem di grinze.

Grinza diff. da *Ruga* e da *Crespa*. *Grinza* e *Ruga* diconsi più particolarmente della pelle dell'uomo, e specialmente di quella del volto, ma le *Grinze* nascono da azione dell' uomo che comprimendo i muscoli fa far delle pieghe alla pelle; le *Rughe* sono prodotte da vecchiezza, magrezza, infermità o altra naturale cagione. Quindi *Aggrinzare* è attivo, *Arrugare* e *Corrugare* sono verbi neutri. *Crespa* dicesi delle pieghe naturali di alcuni vegetabili, di quelle fatte ad arte ne' panni e simili cose sottili. Pare che nelle *Crespe* si consideri una certa rotondità, la quale va diminuendo nelle *Grinze*, nel mentre che nelle *Rughe* si considera la sola longitudine.

GRINZELLO, Grin-zèl-lo. *Sm. Cosa divenuta floscia e aggrinzata. Bellin. Disc.* I palloni sgonfi non è egli vero che sono codesti? Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete. (A)

GRINZETTA, Grin-zét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Grinza. *Lat.* rugula. *Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZO, Grin-zo. *Add. m.* Rugoso, [*Pieno di crespe o grinze. Detto anche* Grinzoso.] (*V.* Floscio.) *Lat.* rugosus. *Gr.* ῥυτιδώδης. *Pataff.* 2. E delle grinze e secche fave scroscio. *Lab.* 281. Era costei grinza e crosinta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir.* 6. 20. Ell' avev' anni più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strana.

GRINZOSO, Grin-zó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Grinzo. *V.* (*V.* Crespo.) *Red. Oss. an.* 64. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco e grinzoso di pareti grosse, simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine o risalti grinzosi. » *Celid.* 1. 3. Era sghemba, mal par, grinzosa e goffa... Sudicia; non valea quanto una loffa ecc. (B) *Salvin. Cas.* 27. Sileno allo 'ncontro vecchio, grinzoso, magro, vestito, e come pare, con pelaso e cappelletto in capo. (N)

2 — (Bot.) Grinzoso o Bollicoso, *dicesi delle foglie quando gli spazii fra i nervi o vene sono gonfi e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del Cavolo, della Salvia e della Scarleggia. Lat.* bullatus. (A)

GRINZUTO, Grin-zù-to. *Add. m. Lo stesso che* Grinzoso e Grinzo. *V. Bart. Ricr.* 1. 11. Lascio le messe a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose. (*Qui per simil.*) (Br)

GRIPO. (Marin.) *Sm. Lo stesso che* Grippo. *Bemb. Stor.* 4. 46. Conducendo seco due di que' legni che gripi si chiamano. (V)

GRIPOSI. (Med.) Gri-po-si. *Sm. V. G. Lat.* gryposis. (Da *grypos* curvo.) *Malattia per cui le unghie crescono a dismisura e s'incurvano.*(Aq)

GRIPPIA. (Marin.) Grip-pi-a. *Sf Corda commessa a guisa delle gomone, che è attaccata con una delle sue estremità alla croce dell'àncora, o al suo fusto o asta, e coll'altra sua estremità è connessa al gavitello o boa che trovasi galleggiante sull' acqua a perpendicolo, o o un di presso sopra l'àncora, quando essa è a fondo.* (V. *aggrappare.*) (S)

GRIPPO. (Marin.) [*Sm. Sorta di brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte.* — Gripo, *sin.*] *Lat.* grippa. *Ved. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, baleniér, barcon, marrani, E fusti, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 40. Per guardia dell'armata dato a intendere Fu loro, e falli sopra un grippo ascendere. *Bemb. Stor.* 6. 88. Si profferirono, solamente che 'l pane e le artiglierie date lor fossero, di armare per servigio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini e de' lor denari. *E* 90. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse. (*Nel Testo lat. è* gripi.)

GRISATOJO. (Ar. Mes.) Gri-sa-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni. Chiamasi anche* Topo. (Dall' illir. *ogrizati* rodere: lo arab. *giarazza* rosicò.) *Voc. Dis.* (A)

GRISELDA, Gri-sèl-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *chrysos* oro, ed *aldeo* io cresco: Cui cresce l' oro.) (B)

GRISELLE. (Marin.) Gri-sèl-le. *Sf. pl. Quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinai per montare in alto.* (S)

GRISETTA. (Comm.) Gri-sét-ta. *Sf. Specie di sottigliume che capita per lo più da Inghilterra.* (A)

GRISETTO, Gri-sét-to. *Add. e sm. Specie di color grigio chiaro. Bemb.*

lett. Fate nutrire quelli cavalli, perocchè il grisetto è stato sì mal tenuto, che fatica si avrà a riaverla. (*Qui nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore.*) (A)

GRISGRI. (Mil. Afr.) *Specie di Feticci o Talismani presso i Mori d'Africa, e consistono in piccoli biglietti su i quali sono delineate figure magiche e scritti de' versetti dell'Alcorano.* (Mil)

GRISO. *Add. m. Lo stesso che* Grigio. *V. Fac.* (O) *Vit. S. Margh.* 100. Si copria lo suo viso Con un panno d'un mantel griso. (V)

GRISOGONO, Gri-sò-go-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Crisogono. *V.* (B)

GRISOLA. (Marin.) Gri-sò-la. *Sf. È un arnese fatto di cannucce palustri, a graticcio fatto di vimini.* (S)

GRISOLAMPO. (Min.) Gri-so-làm-po. *Sm. Specie di grisolito. Lat.* chrysolampis. *Baldin. Voc. Dis. V.* Grisolito, § 2. (A)

GRISOLAO, Gri-so-là-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Crisolao. *V.* (Dal gr. *chrysos* oro, e *laos* popolo: Popolo aureo, ovvero Oro, Ricchezza del popolo.) (B)

GRISOLEO. (Min.) Gri-sò-le-o. *Sm. Specie di grisolito. V.* § 2. (A)

GRISOLITA. (Min.) Gri-sò-li-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Grisolito. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ecc., queste sono le pietre virtudiose.

GRISOLITO. (Min.) Gri-sò-li-to. [*Sm. Pietra preziosa di colore tendente al rosso, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di ceruleo o marittimo, e contiene in sè alcune gocciole d'oro. I Professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto.*] — Grisolite, Crisolito, *sin. Lat.* chrysolithus. *Gr.* χρυσόλιθος. *Franc. Sacch. Op. div.* 22. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ecc., e somiglia al mare di colore. *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di cariandro, e 'n quello, dove egli tiene i piedi, si è delle grisolito. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Per sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l'oricalco, Per grisolito ed ombra l'orichicco.

2 — *Vi sono altre gemme che gli autori chiamano Specie di grisolito, come sono* Grisopazio, Grisolampo, Sandastra, Elettro, Grisoleo; *e altre simili, che differiscono fra loro nel colore più o men rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità di tal colore. Baldin. Voc. Dis.* (A)

GRISOLOGO. (Eccl.) Gri-sò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* grisologus. *Lo stesso che* Crisologo. *V.* (A)

GRISOMELA. (Agr.) Gri-sò-me-la. *Sf. Lo stesso che* Armeniaco. (I napolet. dicono *crisuommolo* dal gr. *chrysos* oro, e *melon* pomo: Pomo aureo.) *Baraf. Diz. R.* omela. (N)

GRISOMELO (Agr.) Gri-sò-me-lo. *Lo stesso che* Armeniaco. *Mattiol.* 1. 22. *Berg.* (N)

GRISOPAZIO. (Min.) Gri-so-pà-zi-o. [*Sm.*] *Pietra preziosa*, [*di color verde-chiaro misto di un po' di gialliccio.*] *Benv. Cell. Oref* 2. Connumeransi fra le gioje il grisopazio, il ghiacciato, la spinella, ecc. * *Franc. Sacch. Bull.* 1. 22. Le foglie circuncinte lu grisopazi. (Zan)

GRISOSTOMO. (Eccl.) Gri-sò-sto-mo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Crisostomo. *V.* (A) (B)

GRISPIGNOLO. (Bot.) Gri-spi-gno-lo. [*Sm. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, che porta il calice di molte foglie cinto da un calicetto di piccole squamme, le interne scanalate, il ricettacolo nudo, ed i semi privi di pappo. Volgarmente detta*] Cicerbita, [*ed è chiamata* Grispignolo *dalle crespezze delle foglie.* — Grespignolo, *sin. Lat.* lapsana. *Gr.* σογχος. *Lib. cur. malatt.* Profittabile èe altresì lo sugo del grispignolo salvatico e del grispignolo dimestico. » *Red. Cons.* 217. (*edizione de' Classici Ital. tom.* 2) Se le venisse a noja il far bollire ne' brodi la cicoria, in suo vece vi può far bollire della endivia, ovvero della borrana, ovvero del grispignolo. (B)

2 — AMARO. *Specie di pianta appartenente al detto genere, che porta le foglie lirate col lobo superiore assai grande alquanto rotondato e leggermente dentato, le foglie superiori lanciolate e dentate, il fusto ramoso cilindrico e striato, i fiori piccoli gialli terminali ed il calice angoloso glabro. Lat.* lapsana communis. (N)

3 — DE' CAMPI. *Specie di pianta del genere cicerbita. Lat.* sonchus arvensis. (N)

4 — DE' MURI. *Specie di pianta del genere cicerbita. Lat.* sonchus tenerrimus. (N)

5 — LISCIO. *Specie di pianta appartenente allo stesso genere. Lat.* sonchus oleraceus. *Tutte le specie suddette nascono spontanee ne' campi e negli orti, e si mangiano nelle insalate.* (N)

GRITA. (Geog.) *Fiume della Colombia.* (G)

GRODNO. (Geog.) Grò-dno. *Lat.* Grodno. *Città e governo della Russia europea nella Lituania.* (G)

GROELANDIA. (Geog.) Gro-e-lan-di-a. *Sf. Vasta contrada delle Regioni artiche, bagnata dal mar Glaciale e dall'Oceano settentrionale.* (G)

GROESENBERGA. (Geog.) Gro-e-sen-bèr-ga. *Montagna della Stiria.* (G)

GROFANO, Grò-fa-no. [*Sm. sinc. di* Garofano. *V. corrotta e plebea. V. e di'*] Garofano. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezze posti, nella bocca del vaso mettili. *E* 4. 46. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore. » (*Altre buone stampe leggono* garofano.) (M)

GROFO. (Ar. Mes.) Grò-fo. *Sm. T. de' mojatori. Gromma che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze.* (Dal celt. *crofan* crosta.) (A)

GROGIOLARE, Gro-gio-là-re. *N. pass. Lo stesso che* Crogiolare. *V.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 6. Mi grogiolava Nel letto, cioè stava nel letto a quel calduccio, quasi stando nel crocciuolo o correggiuolo riscaldandomi. (N)

GROGO, Grò-go. *Sm. V. e di'* Gruogo. (A) *Tariff. Tosc.* 70. Grogo, per introduzione soldi dieci ecc. (N)

GROLIA, Grò-li-a. [*Sf.*] *V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Gloria. (È altresì voce del dialetto napolit.) *Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che grolia terrena ecc. si è cita molto discacciativa, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta fallo. *E* 44. Guarda, che tu non inorgoglisci in alcuna grolia temporale. » *Gr. S. Gir.* 22. Dovemo desiderare la celestiale grolia. *Gall. Lett.* 2. 14. E come si compra? Di povertà regno: di dolore gaudio: di fatica riposo; di viltà grolia: di morte vita. *Lucan. V.* 20. E' m'è avviso, ch' io guasto il tempo, quand'io non trova battaglia, che di battaglia nasce mia grolia. *Stor. Barl.* 24. Iddio il cacciò di quella grolia sovrana. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Merita e riceve maggior grolia che gli altri. *E* 170. Ello era salva e in grande grolia. *E* 174. Per pugna e pazienza guadagnare l'eterna grolia. (V)

GROLIARE, Gro-li-à-re. *Att. e n. pass. V. A. e contadinesca. V. e di'* Gloriare. *Vit. S. Gio. Bat.* 221. Era anche chiamato suo figliuolo, e groliavasi e davasi letizia. (V)

GROLIOSO, Gro-li-ò-so. *Add. m. V. A. e contadinesca. V. e di'* Glorioso. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Compose questo grolioso poeta più opere ne' suoi giorni. *Vit. SS. Pad.* 2. 150. Questo quarto ordine è più onorato e grolioso che gli altri. (V)

GROLLA. (Geog.) Gròl-la. *Città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

GROLLARE, Grol-là-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Scrollare. *Cavalc. Frutt. ling.* 222. Repulandosi i figliuoli vituperati, se egli morisse così senza penitenza, sì pur le molestavano e grollavan, dicendo: ecc. *Bat. Inf.* 21. 1. Grollami, grollami, santo Padre, sha mezzo Lasca grollerai. (V)

GROLLO, Gròl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Crollo. *Bat. Inf.* 21. 1. Rilegolla sì dinanzi, che non poteva con esse dare un grollo. (V)

GROMA, Grò-ma. *Sf. V. G. Lat.* gruma. (Da *agros* campo, e *mao* io investigo.) *Pertica di venti piedi geometrici usata da' Romani a misurare e conoscere l'estensione d'un campo per piantarvi le tende.*

2 — *Una certa misura con cui raddrizzavansi le vie tortuose; od una sorta di macchinetta, colla quale possono conoscersi l'estensione ed i confini di qualsivoglia campo. V. Voss.* (Aq)

3 — *Per Catrame siccome pare, quasi* Gromma o Crosta *che spalma la nave. Ciriff. Calv.* 1. 100. La nave getta e la stoppa e la groma Per le percosse con molta giattura ecc. (N)

4 — (Archa.) *Segno che piantavasi per formare l'accampamento e conoscere da esso dove convenisse collocare le quattro porte in modo che figurassero una stella od una croce. Per ciò era nell'accampamento quasi il foro od il centro ove mettean capo le quattro vie presso il Pretorio, ossia il padiglione del Duce supremo, luogo ove davansi gli ordini, tenevasi l'adunanza dell'esercito, rendevasi i giudizii, offerivansi i sacrifizii, ecc.* (Aq)

GROMATICA. (Agrim.) Gro-mà-ti-ca. *Add. e sf. V. G.* (V. *groma.*) *L'arte di misurare i campi; la qual voce poi si ristrinse a significare l'arte di piantare un accampamento, dagli antichi detta latinamente* Castrametatio. (Aq)

GROMATICI. (Lett.) Gro-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *agros* campo, e *masters* indagatore.) *Agrimensori.* (Aq)

GROMMA, Gròm-ma. [*Sf.*] *Crosta che fa il vino dentro alla botte; detta anche* Tartaro, [Gruma, Greppola. Gromma è *del vino buono, e* Muffa *del rio.*] *Lat.* crusta, tartarus, tartarum. *Gr.* πλάξ, τάρταρος. (Dal lat. barb. *gruma* che vale il medesimo, e che secondo il *Ballet*, vien dal celt. *gromen* crosta.) *Cr.* 4. 44. 6. Alla perfine una scodella di gromma comunal si mischi. *E cap.* 46. 2. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova e gromma e vin rosso a sale vi si metta ecc. *E* 6. 60. 1. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 190. Insino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, u' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. 114. Sicch' è la muffa dov' era la gromma. (*Cioè, dove era il bene, v'è il male.*) *Barch.* 1. 60. Grasso di grilli, e gromma di barili.

2 — *Detto anche a quella Roccia che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dice* Gruma. » *Bart. Uom. lett. p.* 2. Veggonsi giù dalle gromme e da' tartari d'amplissimi nicchi, stillarsi a goccia a goccia ecc. (N)

3 — *Detto al* Tartaro de' denti o Calcinaccio. *Alf. mod. e voc. toscan. pag.* 18. (N)

4 — *Proverb. Dep. Decam.* 6. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

5 — (E. A.) *Così dicesi pure dagli scultori ecc. quella Pelle nericcia che si genera sopra le statue esposte all'aria libera.* (A)

GROMMARE, Grom-mà-re. *N. ass. Formar gromma, Rimaner incrostato di gromma. Car. En.* 1. 3. v. 327. Ivi era già remota e dentro al monte Cavata una spelonca, ov' unqua il Sole Non penetrava. Abitatore un ladro N' era ecc., d'uman sangue Avido sì, che 'l suol n'avea mai sempre Tepido; ne grommavan le pareti, Ne pendevano i teschi intorno affissi, ecc. (A) (B)

GROMMATO, Grom-mà-to. *Add.* [*m. da* Grommare.] *Incrostato, Impastato, Impastato a guisa che fa la gromma. Lat.* incrustatus, crustosus. *Gr.* κατακρουσμένος. *Dant. Inf.* 18. 106. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta, Che cogli occhi e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 22. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

2 — *Detto de' denti. V.* Gromma, § 3. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 18. (N)

GROMMOSO, Grom-mó-so. *Add.* [m. *Ch'è pieno di gromma.*] *Lat.* crustosus. *Gr.* πλακώδης. *Filoc.* 8. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva che sudando legrimassero.

GRONA. (Bot.) Gró-na. *Sf. V. G. Lat.* grone. (Da grane sasso scavato.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha il calice quadrifido persistente col pezzo superiore smarginato, lo stendardo quasi chiuso, la carena riunita alle ali che nella parte inferiore forma un'apertura infossata, ed il legume lineare: pianticella che forma un fruticello serpeggiante con foglie ovate, alterne, stipole subulate, e fiori porporini disposti a spiga e forniti di brattea. Lat.* grana repens. (Aq) (N)

GRONA. (Geog.) *Piccola fiume della Francia nel dipartimento di Saona e Loira.* (G)

GRONDA. (Archi.) Grón-da. [*Sf.*] *Estremità del tetto ch'esce fuori della parete della casa, perchè da essa gronda e versa la pioggia, che cade in sul tetto.* [*Detta anche* Grondaja *e anticam.* Grondajo e Grondea.] *Lat.* suggrunda, subgrunda, subgrundia. *Gr.* γεῖσον. *Pallad. Novembr.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto, ecc. *Gal. Sist.* 860. L'accidente è il passare quelli, che di notte camminano per una strada, d'esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

2 — *Sorta di tegola che si mette nell'estremità della gronda.*

3 — *Per simil.* [Acqua cadente in copia a guisa di gronda.] *Cr.* 2. 9. 9. E la nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua.

4 — [*E detto dell'* Acqua che cade dalle foglie degli alberi] *Cr.* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce. (*Parla del noce.*)

5 — [*E detto dell'estremità delle palpebre che somigliano a gronda; onde* La gronda delle palpebre *par che sia un medesimo come* Palpebre, *e* Palpebra *come* Occhi] *Dant. Par.* 30. 88. E sìccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie.

6 — A gronda, *posto avverb.* = *A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier.* 2. 5. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnacaccia, Con quella berrettaccia A gronda.

7 — A gronde, *posto avverb.* = *Abbondantemente. V.* A gronda. (N)

8 — Gronda gronda, *posto avverb.* = *Rasente al muro sul quale è la gronda, e per simil. Rasente a checchessia.* (Z)

GRONDAJA, Gron-dà-ja. [*Sf.*] *L'acqua che gronda e cade dalla gronda, e 'l luogo ond'ella cade.* — Grondaia, *sin. Lat.* stillicidium. *Gr.* σταλαγμός. *Burch.* 1. 72. E le grondaja infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Di lavegello adoperar l'unguento. *E* 2. 18. Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja. *Alleg.* 118. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti e le grondaje.

2 — *Proverb.* Fuggir l'acqua sotto le grondaje = *Procacciar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* [*V.* Acqua, § 42] *Lat.* de fumo ad flammam.

GRONDAJO, Gron-dà-jo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Gronda. *Lat.* subgrundia, subgrunda. *Gr.* γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondajo: morte più tosto, o più tardi, non fa niente col fatto.

GRONDANTE, Gron-dàn-te. [*Part. di* Grondare.] *Che gronda. Lat.* fluens, stillans. *Gr.* στάζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 10. Anch'io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti e lordi, tuffai in una tazza d'acqua. » *Fortig. Ricciard.* 7. 118. Tu dunque stringerai, sposa e regina, Una destra del mio sangue grondante? (B)

GRONDARE, Gron-dà-re. [*N. ass.*] *Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide che* [*si versino come l'acqua*] *dalle grondaje, come Grondare il sangue, e simili. Lat.* effundi, effluere, stillare. *G. V.* 2. 60. 2. Le tende e i padiglioni dalla detta oste si grondavano d'acqua. *Fir. As.* 100. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *Tac. Dav. ann.* 4. 106. Le lagrime a Sabino (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti.

2 — [*Att. nello stesso sign.*] *Fir. As.* 202. Ei vi si fece una gran piaga ecc., la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. » *E* 230. E dirugginando i denti (*il cignale*), grondava la schiuma da tremendoe le guance, e aveva certi occhi infocati... ch' e' pareva ecc. (V)

GRONDATOJO, Gron-da-tó-jo. *Sm. Sorta di cimasa con un'onda grossa ne' frontespizii sopra le cornici dell'ordine dorico. Voc. Dis.* (A)

GRONDEA, Gron-dè-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Grondaja. [*V. e di'* Gronda o Grondaja.] *Lat.* subgrundia, subgrunda. *Gr.* γεῖσον. *Ninf. Fies.* 287. E gli occhi suoi son fatti una grondea Di lagrime, ecc. (*Qui per similit. In altri mss. si legge così:* E gli occhi suoi pareau fatti due gronde.)

GRONDEGGIANTE, Gron-deg-giàn-te. *Part. di* Grondeggiare. *Test. Rim.* 311. (*Ven.* 1681.) Le chiome algose E grondeggianti di cerulee spume Trasse dall'acque il tridentato nume. (N)

GRONDEGGIARE, Gron-deg-già-re. [*Att. e n. Frequentativo di*] Grondare, [*di cui è più proprio per esprimere. Il grondar delle lagrime, del sangue e simili.*] *Lat.* effluere, stillare. *Vand. Crist.* 20. Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime che grondeggiavano dagli occhi.

2 — *Per simil. Dicesi di tutte le cose liquide che cadono nella guisa che l'acqua dalle grondaje.* (Z)

GRONFENA. (Zool.) Gron-fè-na. *Sf. Uccello di Sardegna, simile alla gru.* (Dal gr. *geranos* gru, e *pheno* io dimostro, esibisco: Uccello ch' esibisce la forma di una gru, che dimostrasi gru.) (O)

GRONGO. (Zool.) Gròn-go. [*Sm. Specie di pesci dell'ordine de' malacopterigi apodi, che ha il corpo rotondo; rassomiglia in gran parte all'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto e sul ventre è macchiato di grigio e di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo. È lunga cinque a sei piedi e grossa quanto una gamba, le pinne dorsali ed anali sono orlate di nero, la sua linea laterale puntata di biancheicio. Si trova in tutt' i mari.* — Congro, Gongro, *sin. Lat.* muraena conger Lin.,] congrus. *Gr.* κόγγρος, γόγγρος. *Red. Os. an.* 140. Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che ecc.

GRONIA. (Geog.) Gró-ni-a. *Antica città della Focide.* (G)

GRONINGA. (Geog.) Gro-nin-ga. *Città e provincia del Regno de' Paesi Bassi. — Città della Prussia. — del Regno di Virtemberga.* (G)

GRONOVIA. (Bot.) Gro-nò-vi-a. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle melice, distinto pel calice a cinque pezzi orsiolato e staminifero, e pe' minuti petali i quali alternano cogli stami, e per la bacca esucca, inferiore e contenente un seme. Lat.* gronovia. *Questo genere dedicato al celebre Gronovio da Linneo comprende una sola specie americana il cui fusto altissimo è rampicante coverto di peli uncinati, con foglie pampiniformi cordate a cinque lobi, ed i fiori giallo-verdastri sono quasi a corimbo. Lat.* gronovia scandens. (N)

GROPPA, Gróp-pa. [*Sf.*] *La parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri* Groppone. *Lat.* clunis. *Gr.* πυγή. (Dal lat. barb. *croppa* che vale il medesimo, e che il Bullet cava dal celt. *crupell*. In isp. dicesi *grupa*, in franc. *croupe*, in ingl. *cropper*.) *Cr.* 9. 7. 2. La groppa (*del cavallo sia*) grossa e ampia. *Bocc. nov.* 20. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt.* 6. 84. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, L'ampia groppa spaziosa, il petto aperto. (*Parla del cavallo.*) *Red. Annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ecc. suol esser proverbiato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi. (*Qui per similit.*)

2 — In groppa, co' ver. Andare, Cavalcare *e simili* = *Cavalcare, Andare posandosi sulla groppa della bestia, ecc. non in sella;* [*ma più frequentemente queste locuzioni esprimono il cavalcare in due persone sullo stesso animale, nel qual caso quella ch'è di dietro, di necessità trovasi in sulla groppa o presso la groppa della bestia.*] *Lat.* equi clunibus insidere, post equitem sedere. *Oraz. Gr.* ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi sareste all'uscio apparecchiato, e gitterovviti in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto voce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi: ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. 95. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. 80. Trovai lo duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale.

3 — *Per metaf.* Andare in groppa = *Essere accessorio* [*V.* Andare in groppa, § 2.]

5 — Dar delle mani in sulla groppa a uno = *Non volere più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

4 — Non portare o tener groppa = *Non voler sopportare ingiurie. Lat.* non ferre injurias, *Terenz. Polaff.* 4. Groppe non tien madonna la vagnuola.

5 — *T. de' macellai.* Groppa di culaccio: *Parte della coscia delle bestie che si macellano, separata dagli altri tagli detti di culaccio.* I tagli del culaccio sono la mela; e la groppa di culaccio lo scannello e 'l filetto. (A)

GROPPATA. (Veter.) Grop-pà-ta. *Sf. Dicesi più toscanamente* Capannone. (A)

GROPPETTO, Grop-pét-to. *Sm. dim. di* Groppo. *V. e di'* Gruppetto. (A)

2 — (Mus.) *Nel sign. di* Gruppo, § 11. *Castigl. Cortig.* 1. 40. (*Edizione de' Classici, Milano* 1803.) Un musico se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paja che così gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa. (B)

GROPPIERA, Grop-piè-ra. [*Sf.*] *Cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* [*Detta anche*] Posolino, Posolatura. *Lat.* postilena. *Gr.* ὑπουρίς. » *Aret. rag.* Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera. (N)

GROPPO, Gróp-po. *Sm. Viluppo, Nocchio,* [*più comunemente*] Gruppo. *V. Petr. cap.* 9. I tre Teban, ch' io dissi, in un bel groppo.

2 — *Detto del Vento.* [*V.* Gruppo, § 2] *Bocc. nov.* 14. 10. Ma, come che il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede, ecc. *Bern. Orl.* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un gruppo da Levante Con tal furor che il mar tutto confonde.

3 — *Fig.* Nodo, Difficultà. *Lat.* nodus, difficultas. *Gr.* τὸ δυσχερές. *Dant. Inf.* 11. 94. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove di' ch' usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

4 — Laccio, Rete. *Ar. Fur.* 9. 80. Alcina se li tien per muro e fossa A chi volesse uscir fuor del suo groppo. (P)

5 — [Far groppo = *Aggruppare.*] *V.* Fare groppo.

6 — [Far groppo *vale anche Ammucchiarsi.*] *Dant. Inf.* 32. 97.

7 — Far groppo ad alcuna cosa, *fig.* = *Raffrenarla. V.* Fare groppo, § 2. (A)

4 — Aver fatto il groppo = *Non crescer più; onde dicendo di uno* Egli ha fatto il groppo = *Non crescerà più della persona; che anche si dice:* Egli ha posto il tetto. *Serd. Prov.* (A)

GROPPONE, Grop-pó-ne. [*Sm.*] Groppa; *ma si dice* [*dell'uomo e di tutti gli animali, così quadrupedi come bipedi,* [*eccetto che di quelli da cavalcare; dicesi ancora* Codione, *ed è propriamente Quella parte che resta fra le natiche e le reni. V.* Groppa.] *Lat.* oropygium, uropygium, orropygium. *Gr.* οὐροπύγιον, ὀῤῥοπύγιον. (*V. groppa.*) *Lib. Astrol.* La prima di loro è quella che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. 101. Ei chinavan gli raffi, e, vuoi ch' i' 'l tocchi, Diceva l'un coll'altro, in sul groppone? *Barch.* 1. 46. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 2. 20. Quell'altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diaval legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia, ecc. *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo ai duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 130. Questi polmoni de'volatili non istanno liberi e sciolti, come quegli de'quadrupedi e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole ed al groppone.

GROPPOSO, Grop-pó-so. *Add. m. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi. Lat.* nodosus. *Gr.* κονδυλώδης. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

GRORIA, Grò-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Gloria. *Gr. S. Gir.* 16. Lo martirio di questo secolo non è degno alla groria che gli amici di Dio avranno in cielo. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son.* 04. Onde li fu data corona in la groria. (V)

GROSA. (Geog.) Grò-sa. *Fiume della Nuova Olanda.* (G)

GROSFOMACHI. (Milit.) Gro-sfò-ma-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* grosphomachi. (Da *grosphos* giavellotto, e *machome* io combatto.) *Così usati prima che i Romani assediassero Capoa a' tempi della prima guerra punica, vengono da Polibio chiamati negli eserciti di Roma i soldati armati alla leggiera, cui Tito Livio appella* Jaculatores *Lanciatori, detti dappoi* Velites. (Aq)

GROSSA, Gròs-sa. *Sf. Quantità. Lat.* copia, vis. *Gr.* πλῆθος. (Così dalla alta ted. da *grōss* che vale il medesimo) *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 40. Or s'entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s'ha le piante (*cioè nel* profondo dell'acqua.)

2 — *Dicesi d'una determinata quantità d'altre cose, come d'*Aghi, [Matasse di refe, Bottoni *ecc.; ma intendesi per lo più di dodici dozzine. Onde*] Una grossa di corde di minugia, *sono dodici Dozzine di gavette, cioè matassine.*

3 — Dormir nella grossa [o sulla grossa, *sottintendendovi* Dormitura,] *si dice del Dormire in terza volta i bachi da seta.* [*Dicesi anche* Essere sulla grossa.] » *Min. Malm.* (A)

4 — *Per similit.* Dormir nella grossa ed Essere in sulla grossa = *Dormire profondamente. Lat.* alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri. *Gr.* ὕπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι. *Malm.* 1. 10. Mi ma ftata perciò non sente un zitto, Perch'ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

5 — La grossa: *detto assolutamente vale La campana maggiore. V.* Grosso add., § 6. (N)

6 — Alla grossa, *posto avverb.* = *Non minutamente, Non per l'appunto, All'*ingrosso. [*V.* Alla grossa.] *Lat.* crassius, pinguius, pingui minerva. *Gr.* παχυμερέστερον. *Alleg.* 210. Son forzato per tanto ecc. a rendere distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.

* 7 — Entrar nella grossa *figurat. vale Nel più importante della cosa. Bern. Orl.* 2. 66. 6. Dammi (*Amore*) tanto intelletto almen ch'io possa Dir degnamente quel ch'io ho da dire, Perchè io entro addosso nella grossa. (Zan)

GROSSACCIO, Gros-sàc-cio. *Add. m. pegg. di* Grosso. *V. di reg.* (A)

GROSSACCIUOLO, Gros-sac-ciuò-lo. [*Add. m. dim. e avvilit.* di Grosso, cioè *Piccolo e Malfatto.*] *Cr. alla v.* Rozzacchiuto.

GROSSAGGINE, Gros-sàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Grossezza, Grossura. *Ruscell. Disc.* 6. *Berg.* (Min) *Palm. Fil. civ.* 22. Tutto quello si trova in carta, o marmi per grammatica scritto fra questo tempo meritamente si possa chiamare grossaggine rozza. (B)

GROSSAGRANA. (Ar. Mes.) Gros-sa-grà-na. [*Sf.*] *Sorta di panno fatto di seta e di pelo di capra, o altra simil materia. Alleg.* 20. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E* 240. E dal vezzo o' calzini Scendere, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'allora una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io lo mercato, Siam d'accordo.

GROSSAMENTE, Gros-sa-mén-te. *Avv. In gran quantità, Assai. Lat.* multum, valde, graviter. *Gr.* σφόδρα, δεινῶς. *G. V.* 6. 664. 2. Condannogli grossamente, e mandògli a' confini. *Lib. Astrol.* Sal quella linea cangiante, linea di taglia, scemato grossamente. *Cron. Vell.* 52. Fu preso alla sconfitta a Mont'Aperti ecc. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè* con gran somma di danari). *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

2 — Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana. *Lat.* crasse, crassa minerva. *Gr.* παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 6. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.

3 — Alla grossa, Non minutamente. *Lasc. Parent.* 6. 1. Raccontaigli così grossamente parte della sua storia. (V)

4 — [*Contrario di* Tritamente, *cioè* In pezzi grossetti.] *Ricett. Fior.* 62. Del cocomero asinino si cava l'elaterio in questo modo: pigliansi i suoi frutti maturi ecc, e si rompano colla costola del coltello grossamente ecc.

GROSSEGGIARE, Gros-seg-già-re. [*N. ass*] *Far del grande, Andare altiero, Far l'animoso o il bravo.* [*Traslato preso dal fiume che ingrossa.*] *Lat.* superbire, se efferre. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb.* 76. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

GROSSERELLO, Gros-se-rèl-lo. [*Add.*] *m. dimin. di* Grosso. — Grossetto, *sin.*

2 — Semplice, [Idiota; *ed usasi anche in forza di sm.*] *Lat.* hebes. *Gr.* ἀναίσθητος. *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERIA. (Ar. Mes.) Gros-se-rì-a. [*Sf. L'*] *Arte di lavorare d'oro e di argento cose grosse o materiali, e i Lavori stessi* [*; ma sembra che* Lavorare di grosserie *non possa significar altro se non Lavorare cose grosse e materiali, sieno esse d'oro o d'argento o di ferro o di legno o d'altra materia. Il suo contrario è* Minuteria. *V.*] (V. grossiere. Dicesi in franc. *grosserie.*) *Benv. Cell. Oref.* 70. Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro e d'argento. *E* 70. Dell'arte di lavorare di grosseria d'oro e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell'oreficeria, che è quella di lavorare di grosseria d'oro e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

2 — *Fig.* Gofferia, Sciocchezza. (Nelle carte de' mezzi tempi trovasi *grossitas* per rozzezza, rusticaggine, e *grossities* per isporchezza.) *Cortig. Castigl.* 6. 180. (*Milano* 1803.) Bella grosseria udii dir io da un Bresciano, il quale ecc. in presenza mia narrava a certi suoi compagni le belle cose ecc. (B)

GROSSERO, Gros-sè-ro. *Add. m. V. A. V. e di'* Grossiere. *Sannaz. lett. pag.* 238. (*Comino* 1723.) Se si è guidato con quella grossera astuzia, mandar fuora li falsi, perchè lo faccia seguire gli altri, resta ingannato. (B)

GROSSETO. (Geog.) Gros-sé-to. *Lat.* Rosetum. *Città di Toscana nel Sanese.* (G)

GROSSETTO, Gros-sét-to. *Sm. dim. di* Grosso, *moneta; e dicesi per piacevolezza. Magal. lett.* A un mezzo grossetto per testa. (A)

GROSSETTO. [*Add. m.*] *dim. di* Grosso. *Ricett. Fior.* 66. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta e grossette. *E* 00. Il soppestare è rompere in pezzi grossetti, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

2 — [*Parlandosi di Liquidi vale* Alquanto sodo, Poco liquido [o corrente.] *Red. Oss. an.* 92. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetto, come una mooleca. » *E* 34. Un liquido grossetto e mucoso. (N)

3 — Alquanto rozzo e materiale, *che anche il diciamo* Tondo di pelo, o Di grossa pasta. *Lat.* aliquantulum hebes, stolidus. *Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 20. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto uom che no, credette questo fatto.

GROSSEZZA, Gros-séz-za. [*Sf.*] *ast. di* Grosso. [*La mole propriamente di cosa materiale; che dicesi anche* Crassizie, Grandezza, Corpulenza *ecc.* — Grossome, Grossura, *sin.*] *Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Bocc. nov.* 72. 0. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 2 E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro che la beono. (*Parla dell'acqua ferma de' laghi*) » *Bemb. Stor.* 4. 60 Alcuni graticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. (V) *Ar. Fur.* 30. 67. Ma poi che la grossezza gli discuoja Di quello umor che già gli tolse il giorno (N)

2 — Pregnezza. *Lat.* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina: nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo, annienta sua grossezza, se ella non si sa guardare.

3 — Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artifizio, [*e in questo significato dicesi anche* Grossaggine, *e anticamente* Grossità, Grossizia.] *Lat.* ruditas, imperitia, ignorantia. *Gr.* ἀπειρία, ἀμαθία. *Dant. Conv.* 76. Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov.* 22. 6. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 277. 0. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

4 — *Dicesi* Grossezza d'animo, *ed anche assolutam.* Grossezza *per* Dissapore, Rancore, Inimicizia. *V.* Grosso *add.*, § 2. *Red. Lett.* Se passano grossezza fra il sig. Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiustare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima. *E appresso:* Due amici comuni ecc. che dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di grossezza. *Lor. Panc. Lett. Magal.* E con un amaro dispiacere di tutte le grossezze passate hanno giurato volere essere amici. *Baldin. Dec.* Non ostante una certa tal grossezza d'animo ch'aveva avuta con essa per lungo tempo. (A)

GROSSICCIUOLO, Gros-sic-ciuò-lo. *Add. m. Alquanto grosso. Firenz. Rim. burl.* 2. 301. La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull' acquajo. (B)

GROSSIERE. (Ar. Mes) Gros-siè-re. [*Add. e*] *sm. Artista tra il setajuolo ed il merciajo.* — Grossiero, *sin.*

2 — Venditore di checchessia all'ingrosso. (Detto nelle antiche carte *grocerius* o *grossarius*, e da' franc. *marchand grossier.*) (A)

3 — Quell'orefice che fa lavori grandi, come sono *Vasi, Bacili ed al-*

tri si fatti lavori che diconsi Grosserie; contrario di Minoterie. (Detto ne' mezzi tempi *faber grossarius*, e da' Brettoni pur ora *grocer*.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

GROSSIERE. *Add. com. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* [*Voce oggidì poco usitata.* — Grossero, sia.] *Lat.* ineptus, rudis, hebes, stipes. *Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος, ἀμαθής. *Fr. Pist. fod. dono.* 101. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne. *E Disc. aa.* 10. A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov'è tenuto per uomo di poco conto e di grossiere ingegno colui che ecc. » (*L'ediz. fiorentina del 1700 citata dalla Cr. legge* Grossieri *al primo verso della pag.* 80.) (N)

GROSSISSIMAMENTE, Gros-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Grossamente. *Lib. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si schiaccia solamente con un martello in un panno.

GROSSISSIMO, Gros-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grosso, *in tutti i suoi significati. Lat.* crassissimus. *Gr.* παχύτατος. *Bocc. nov.* 88. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 41. 6. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatosi ad uno volere, con esercito quasi infinito passate le fiumane grossissime ecc., combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett.* 60. Aveva un grossissimo debito colla ragione.

2 — [*Fig.* Ignorantissimo, Stupidissimo *e simili.*] *Bocc. nov.* 21. 2. Le grosse vivande e disagi ecc. rendan loro d'intelletto e d'avvedimento grossissimi.

GROSSITÀ, Gros-si-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Grossezza. *S. Cater. Lett.* (A)

GROSSIZIA, Gros-si-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Grossezza, *nel sign. d'* Ignoranza, Materialità. *S. Cat. lett. T.* 2. *lett.* 60. Vergogninsi li cuori miseri, miserabili, superbi, dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita. *E* 206. Era bene nascoso alla grossizia nostra, prima che 'l Verbo, unigenito figliuolo di Dio, incarnasse. (V)

GROSSO, Grós-so. *Sm. La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa. Lat.* crassitudo. *Gr.* παχύτης. *Dant. Inf.* 32. 27. Stan li ranocchi per cal muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso. (*Cioè, tutta quella parte ch'è tra 'l collo e le cosce.*)

2 — [*Il grosso della gamba* = *La polpa.*] *Dant. Inf.* 19. 23. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro dentro stava.

3 — Il grosso dell'esercito, dell'oste *o simili* = *Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell'esercito. Lat.* universus exercitus, etc. *Gr.* πανστρατιά. *G. V.* 10. 140. 2. S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscello. *M. V.* 7. 10. Fatto, come detto è, rannare ecc. in tre monti tutto 'l grosso dalla loro preda. *E* 9. 62. Credendo avere trovato il grosso de' nemici, ecc. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 000. Ciò saputosi da' nemici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione, più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno e la paura le sentinelle.

4 — La parte più materiale e più grave di checchessia. *Lat.* crassamen, crassamentum, sedimentum. *Gr.* ὑπόστασις. *Cr.* 5. 4. 6. Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (dell'acqua), ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso dello terso discende al fondo.

5 — Grossezza. *Lat.* crassitudo. *Gr.* παχύτης. *Tes. Br.* 6. 46. Dalla Terra fino al sole son colonti, com'è 'l grosso della Terra.

6 — (St. Mod.) *Sorta di moneta* [*toscana o romana che*] *vale mezzo giulio* [*o mezzo paolo.*] *In Firenze vale* [*cinque soldi,*] *cioè venti quattrini,* [*ed in altri tempi n'è valuta ventuno ed anche venticinque; in Roma vale cinque bajocchi, cioè venticinque quattrini. Dicesi anche* Grossetto *o*] Grossone. *Lat.* victoriatus, quinarius. (*Forse dall' add.* grosso *dato per la grandezza o talune monete, in contrapposizione di* piccolo *che pure fu usato in forza di sost. Trovasi in fatti presso il Sacchetti rim.* 65. *grosso fiorentino, presso il Bocc. nov.* 70 *bolognini grossi, e nel Cavalc. Att. Apost.* 111. *danari grossi.*) *Bocc. nov.* 60. 15. Senza aver potuto fare ch'ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Burch.* 2. 6. Va in mercato, Giorgio, tien qui un grosso, Togli una libbra e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 67. Per Ispagna si cambia a maravedis ecc., per Fiandra a grossi di 70 allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 10. 47. E nella borsa lasciami cercare, Che io non mi trovo onde cenare, un grosso. *Varch. Stor.* 9. 604. Quattro crazie e un quattrino nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

6 — [*Ed anche Sorta di moneta veneziana, ora non più in corso.*] *Mil. M. Pol.* E vagliono l'ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due grossi viniziani.

7 — (B. A.) *Nome che si dà nelle scuole di calligrafia al carattere più grosso.* (Z)

GROSSO. *Add. m. Aggiunto a Cosa materiale che nel suo essere ha corpulenza,* [*che nella dimensione ha molta profondità; Corpulo, Corpacciuto, Corpulento, Materiale;*] *contrario di* Sottile. *Lat.* crassus. *Gr.* παχύς. (*Dal ted.* gross *che ha questo fra gli altri sensi. Il celt.* groca *o* gross *vale pur grosso*) *Dant. Inf.* 6. 10. Grandine grossa, e acqua tinta e neve. *E* 10. 11. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov.* 42. 10. Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le piccole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 60. 6. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa e grossa, e piccola e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 6. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole e malvage, e gli occhi grossi e scuri. *Nov. ant.* 62. 6. L'uno era grande e grosso ecc. l'altro era di mezzana statura.

2 — *Agg. ad* Animo = *Mal animo, Inimico. Lat.* malus, adversus, infensus. *Gr.* ἐχθρός, δυσμενής. *Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

2 — *Onde* Andare grosso, Star grosso. *V.* §§ 62 *e* 81. (A)

3 — *Agg. a* Bestie, *si dice de' buoi, de' cavalli, e simili; a differenza delle bestie minute, come pecore, capre, ecc. G. V.* 10. 174. Menaranne prede di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e duomila minute. (P)

4 — *Agg. a* Brodo = *Di molta sustanza. Red. cons.* 6. 66. Avvertendo che detto brodo non sia grosso, sostanzioso e viscoso.

5 — *Agg. a* Campana = *la maggiore; e in questo significato spesso si tace il sust. Lat.* campana major. *Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Lib. son.* 10. Aspetta pur che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 6. 6. 40. Or vi so dir che la grossa rintocca. » *Din. Comp.* 2. I priori comandarono che la campana grossa fusse sonata. (P)

6 — *Agg. a* Cibo, Vivanda *e simili. V.* § 27.

7 — *Agg. a* Dito = *il Primo,* [*o sia il Pollice.*] *Lat.* pollex. *Gr.* μέγας δάκτυλος. *Ovid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia bolla col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza, ecc. » *Gozz. Serm.* 1. Tragge fuor due dita ... L'indice e 'l vicin grosso. (N)

8 — *Agg. ad* Età, *cioè Goffa, e vale Tempo d'ignoranza. V.* Età, § 16. (N)

9 — *Agg. o riferente a* Femmina = *Gravida. Lat.* praegnans. *Gr.* ἡ ἔγκυος. *G. V.* 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ecc. rimase grossa. *E* 12. 66. 6. Rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella, del re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò; ed essendo dimandata di cui era grossa ecc., disse. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi che spesso si truova che, poi che hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Lib. son.* 140. Russo Mugnone, e la Pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole Perchè nel letto à grossa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 61. Mi sovvien or, che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

10 — *Agg. a* Fico = *Fico immaturo. Pallad. Marz.* 21. Del mese di Giugno ecc. si vogliono caprificare gli arbori di fichi, cioè sospendere i grossi col lino. *E appresso:* Se vuogli fare che 'l fico maturi sernotinamente, scuotilo quando i grossi sono suso a modo di fare. (V)

11 — *Agg. a* Fiume = *Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute. Lat.* tumens, tumidum. *Gr.* ὀγκώδης. *Cron. Morell.* 200. Passarono il ponte ecc.; che se l'avessono fatto tagliare, non potevano passare, che era Arno molto grosso. *Varch. Stor.* 10. 201. Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle pioggie era allora assai ben grosso ecc., s'arrovesciò la vesta in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

12 — *Agg. a* Lettere vocali, *parlando di pronunzia vale Largo, ed è contrario di* Sottile. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Le pronunzie sono queste ecc. *I* vocale grosso, *I* vocale sottile. *E* 1. 6. 1. 6. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all'I sottile, spesse fiate interviene. (V) (N)

13 — *Agg. a* Mare = *Gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso. Lat.* turgidum, tumens. *Tac. Dav. Stor.* 6. 614. Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fianchi. » *Sall. Giug.* 170. Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti. (V)

14 — [*Agg. a* Mercante = *Ricco, Facoltoso, Copioso di danari.*] *Cecch. Sersig.* 2. 4. Mentre ei legge, Eccoti il Veneziano vestito bene, Che para un grosso mercante.

15 — *Agg. a* Miglio = *Lungo più della giusta misura. Bern. rim.* 6. Era discosto più d'un grosso miglio L'abitazion.

16 — *Agg. a* Moneta. *Cavalc. Att. Apost.* 117. Valevano più di cinquanta migliaja di danari di ariento grossi. (V)

17 — *Agg. a* Pane = *Inferiore e cattivo. Sen. Pist.* 10. Alcuni... mangiano un pochetto di pan grosso e dormono in un poverissimo letto. *E appresso:* Uso tra di o quattro, o più pan grosso, aspro vestimento, e povero letto. (*Il lat. ha panem durum et sordidum.*) (Pr)

18 — *Agg. a* Panno, Tela *o simili* = *Rozzo, Materiale; contrario di* Fine. *Bocc. nov.* Dagl'inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette e misere e di grossi panni. (A) *Benv. Cell. Oref.* 61. Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ecc. indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi. (N)

19 — *Agg. a* Parole = *Spiacevoli, Disdegnose. G. V. lib.* 10. *cap.* 65. Assai male contento per grosse parole e rimprocci avuti da Castruccio. (V)

20 — *Agg. a* Persona, Uomo *e simili. V.* § 66.

21 — *Agg. a* Sangue, *detto per denotare la gran quantità che n'era stata sparsa in una battaglia. Bern.* 2. 18. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

22 — *Agg. a* Sangue, Linfa, Orina *ecc.* = *Tenace, Non iscorrente. Red. lett.* 1. 106. Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore ecc. *E* 248. Il catarro che si sputa, è assai grosso. *E Cons.* 1. 128. La natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse e sedimentose.

23 — [*Agg. a* Terra, Borgo, Castello, Città *ecc.* =] *Popolato. M. V.* 2.

48. Entrarono nel castello della Badia, Grosso castello, il quale era de' Perugini.

24 — *Agg. a Vino, è pur contrario di Sottile, e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore. Bat.* Quei delle gotte vuole li cibi dilicati, e' vin grandi e grossi. » (*La Cr. sembra aver dato un'altra significazione al vino grosso, rapportando questo medesimo es. alla v.* Grande *add.* § 27.) (N)

25 — *Agg. a Voce* = *Grave; contrario* d'Acuto. *Lat.* vox gravis, toneos. *Gr.* φθόγγος βαρύς. *Bocc. nov.* 18. 26. Con una boce grossa, orribile e fiera, disse ecc.

26 — Grande, Copioso, ecc. *Lat.* magnus, ingens, opulentus. *Gr.* εὐμεγέθης, πλούσιος. *Bocc. Introd.* 18. De grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 30. 30. Ma grossa usura ne vuole. *Cas. lett.* 70. Tuo padre mi ha liberato il segretario ecc.; cosa che io non sapeva, guardando alle mie grosse spese.

27 — *Contrario di Gentile o* Delicato. *Lat.* crassus. *Gr.* παχύς. *Bocc. nov.* 03. 8. Credendosi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, facciano gli uomini magri e sottili. *E Vit. Dant.* 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet.* 28. La fronte rugosa, e la barba grossa e prolissa. *Alam. Gir.* 21. 60. Fo col scudiere ai grossi cibi accolla.

28 — Denso, Spesso, Folto. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. *Dant. Inf.* 16. 130. Ch' i' vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro. » *Ricett. Fior.* 83. Si trea il sugo infondendole in acqua per cinque giorni, di poi cuocendole in dell' acqua tanto ch' elle diventi grossa. (Pr)

29 — *Dicesi* Grosso o Di grossa pasta, *per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante; contrario a* Acuto, Sagace, Ingegnoso *e* Accorto. *Lat.* crassus, rudis, rudis ingenii. *Gr.* ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. Introd.* 10. Erano uomini e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov.* 80. 8. Uomo materiale e grosso senza modo. *Pass.* 822. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale e grosso, per vederlo. *Dant. Par.* 1. 88. E cominciò: Tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. Dec.* 8. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *Dav. Scism.* 16. Non era grosso il Re da non intendere che questa era causa disperata. *Lor. Pinz.* 3. 8. Tu se' più grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra' ponti.

e — [*Ed usato in forza di sm.*] *Bocc. Vit. Dant.* 260. Le quali cose non si poterono comodamente fare senza l'officio de' poeti, li quali ecc. con finzioni varie e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello che gli principi volevano che si facesse. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso.

30 — *Dicesi* Grosso di scienza e di parlare, *cioè Idiota e Infacondo. Vit. S. Franc.* 210. Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputando grosso di scienza e di parlare. (V)

31 — [*Dicesi* Grosso di gente *cioè Con buone forze, Con buon numero di soldati.*] *G. V.* 7. 108. 2. E ragionando d'andarvi grosso di gente. *Stor. Eur.* 3. 28. Il re Berengario ecc. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ecc.

2 — *E carlo. G. V.* 10. 46. Per paura del maliscalco del Bavaro che cavalcò con grossa gente da Pisa in Maremma .... misono fuoco al detto castello. (Pr)

3 — *E detto assolutam. Car. Lett. ined.* 2. 105. Per disturbar poi loro (*i Francesi*) venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avete un esercito formato ancor voi. (Pe) *G. V.* 7. 77. Alla detta oste vi furono i Fiorentini molto grossi in servigio de' Lucchesi. (Pr)

32 — *Dicesi* Grosso di testa *per Di grossa pasta. V.* § 29. *G. V.* 6. 14. Messer Guglielmo Obriachi, che era col nome il fatto, e uomo grosso di testa. (V)

33 — *Dicesi* Grosso modo d'intendere, *cioè Ottuso, Limitato ecc. Segner. Mann. Lugl.* 1. Secondo il nostro modo grosso d'intendere tre sono i tempi: Passato, Presente e Futuro. (V)

34 — *Dicesi da' pittori, che* Un' opera è dipinta o tirata di grosso, *per far intendere che è dipinta a gran pennellate. Vasar.* Le ultime son condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie, di maniera che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette. (A)

35 — [*Col v.* Andare:] Andare grosso a uno. *Lo stesso che* Star grosso, *cioè Essere alquanto adirato seco.* [*V.* Andare grosso, § 3.]

3 — Andare grosso = *Non capacitarsi, Non intendere.* (A)

36 — *Col v.* Bere. *V.* Grosso *avv.* § 2, e *V.* Bere, § 17.

37 — [*Col v.* Fare:] Fare il grande e 'l grosso, [Far del grosso] = *Reputarsi o Spacciarsi d'assai. Lat.* tumere, superbire. *Lib. son.* 29 Ben facevi per Pisa il grande e 'l grosso. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso; conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità e baldanza del Signore non lo spaventi e prema. *E* 18. Salendo in alcun grado di onore, par che si dimentichino delli compagni e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par che tocchino terra, nè che si ricordino che egli sono uomini. (V)

2 — Fare il capo grosso come il cestone. *V.* Cestone, § 2. (A)

38 — *Col v.* Mangiare: Mangiar grosso. *V.* Grosso, *avv.* § 1. (N)

39 — *Col v.* Parlare: Parlar di grosso, *cioè In collera, Sdegnosamente. G. V.* Parlando di grosso e con minacce. (A)

40 — *Col v.* Rimanere: Rimaner grosso = *Restare all'oscuro, senza cognizione di una cosa. Dittam.* 2. 2. E perchè meco qui rimagni grosso, Trattar il voglio con brevi parole De' due colori, Quanto dir ne posso. (P)

41 — [*Col v.* Stare:] Star grosso ad uno [o con uno] = *Essere alquanto adirato seco. Lat.* alicui subiratum esse. *Gr.* δυσχεραίνειν τινί. *Cron. Vell.* 2. Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi ecc., perocchè alla detta pace furono sforzati per lo Comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 385. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch'ei ti stesse più grosso. *Malm.* 2. 12. E perch' ei vi pati spese e disastro, È stato sempre grosso con Galeno. (*Qui in equivoco.*) *Varch. Suoc.* 1. 2. Benchè ora ci stanno un poco grossi, per la cagione che intenderete altra volta.

42 — *Modi avverb.* Al grosso = *Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente.* [*V.* Al grosso.] *Lat.* absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crasse. *G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri e chiari esempli.

43 — A un di grosso. *Lo stesso che* A un di presso. *Magal. Lett.* Desidererei sapere a un di grosso quanto converrebbe ecc. (A)

44 — Di grosso = *In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follia ecc. mettere così di grosso il loro e l'altrui in un signore.

45 — In grosso, [In di grosso. All' ingrosso] = *Grossolanamente,* [*Sommariamente.*] *Fr. Giord. Pred.* 36. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genere, non particulari. » *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, se non dirli in grosso e in genere. (N)

2 — In grosso *vale anche il contrario di* Al minuto. *Borgh. Vesc. Fior.* 484. Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le vutesse poi vendere per le temporali al minuto. (V)

GROSSO. *Avv. Grossamente. Lat.* crasse. *Gr.* παχυλῶς. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

2 — [*E col v.* Bere:] Ber grosso = *Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi. Lat.* connivere. [*V.* Bere, § 17.] *Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

GROSSOCCIO, Gros-sòc-cio. [*Add. m. accr. e vezzeg. di* Grosso. *Alquanto grosso, Carpacciuto.*] *Grossotto. Lat.* crassior. *Gr.* παχύτερος. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata e giulie, Frescoccia e grassa che si fenderebbe.

GROSSOLANAMENTE, Gros-so-la-na-mén-te. *Avv. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza. Lat.* crasse. *Gr.* παχυλῶς. *Fr. Jac. T.* 6. 66. 12. E se ne sta com'uom semplicione, E ora freddo e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 373. Le sorti gittano grossolanamente.

GROSSOLANISSIMO, Gros-so-la-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grossolano. *Segn. Pred.* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi ch'essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei ecc.

GROSSOLANITÀ, Gros-so-la-ni-tà. *Sf. ast. di* Grossolano. *Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis.* 2. 36. Ridicolosissima simplicità, anzi grossolanità, si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Ferondo dal Boccaccio ecc. (A) (B)

GROSSOLANO, Gros-so-là-no. *Add. m. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale. Lat.* rudis, stupidus, imperitus. *Gr.* ἀμαθής, ἀναίσθητος, ἄπειρος. *Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 253. È da credere che e' fosse giovane, e che e' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 2. 26. Se voi non fuste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa che si ragiona. *Alleg.* 170. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ecc., che l'atto si rapporta alla prima cagione.

2 — Alla grossolana, *posto avverb.* = *In modo grossolano, Grossolanamente. V.* Alla grossolana. (A)

* 3 — *Per* Falla alla grossa. *Targ. Viagg.* 10. 371. Con un calcolo grossolano si può supporre ecc. (Rob)

GROSSONE, Gros-só-ne. [*Sm.*] *Grosso. Moneta d'argento che anticamente valeva ventun quattrine,* [*ed in altri tempi altra somma. V.* Grosso.] *Lat.* quinarius. (*Groschel* è moneta di cuojo in Breslau: *groschen* è moneta di argento austriaca che vale tre Krautzer: ed è pure in Hambourg la ventiquattresima parte del *reichsthaler:* in illir. *grôse* indica una moneta austriaca o turca.) *Fir. rim.* 117. Fila e sei soldi, e fila a un grossone (*cioè,* Ha e un grossone ogni libbra di lino, o *simile.*) *Varch. Stor.* 2. 666. Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E* 11. 620. Quella (*carne*) del cavallo, quando n'eran ammazzati nelle cerramucce, due grossoni (*valeva*), e non era cattiva. *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. D'uno, il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di moll'oro.

GROSSOTTO, Gros-sòt-to. [*Add. m.*] *accr. di* Grosso. *Lat.* crassiusculus. *Red. Oss.* 22. 22. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti o corti, che sogliono rodere la pelle medesima. *E* 33. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini sia dura e grossotta.

GROSSULARIA. (Bot.) Gros-su-là-ri-a. *Sf. Lat.* ribes uva crispa. *Specie di ribes. V.* Ribes. (N)

GROSSUME, Gros-sù-me. [*Sm. La materia più grossa, più densa, più*

grossolana.] Lat. crassitudo. Gr. πάχος. Lib. cur. malatt. Stima il grossume del fondo dell'inferno più dell'olio vi galleggia.

GROSSURA, Gros-sù-ra. [Sf.] V. A. V. e di' Grossezza, [nel sign. di Rozzezza, Ignoranza] Lat. crassitudo. Gr. πάχος. Fr. Jac. T. 6. 10. 10. 6. Molto è abbassata questa tua grossura. E 6. 04. 42. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

GROSTA, Grò-sta. Sf. V. A. V. e di' Crosta. Bal. Inf. 00. 2. Benchè la grosta delle ghiaccia fusse scorlata da lui. (V)

GROTAGO. (Bot.) Grò-ta-go. Sm. Lat. crocus sativus. Specie di zafferano. V. Zafferano. (N)

GROTTA, Gròt-ta. [Sf.] Spelonca, Caverna. — Grotto, sin. (V. Antro.) Lat. crypta, specus, antrum, speleum. Gr. κρύπτη. (Dal celt. groh o grottea che tuttavia si conserva in Brettagna, e che ha il medesimo senso. Dicesi in franc. ed in ted. grotte, in ingl. grotto, in isp. gruta, in oland. grot, in sass. ant. cruft, in gr. crypta.) Bocc. nov. 00. 40. Veduta una gran grotta, in quella, per lasciarvi quella notte, si mise. Nov. ant. 02. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata. » Red. Annot. Ditir. 70. In una delle sue colline si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che ci tengono le state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja. (N)

2 — Luogo dirupato e scosceso. Lat. rupes praerupta. (Dal lat. barb. crota che il Bullet crede formato dal celt. crac rupe.) Dant. Inf. 31. 114. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

3 — Ricovero, Rifugio, Riparo. Dant. Inf. Poi per la vento mi ristrinsi dietro Al Duca mio, che non v'era altra grotta. (A)

4 — Cantina. Segn. Pred. Vuoi metterei a vendemmiare per aver quanto prima piene le grotte. (A)

5 — [Rialto di terra, Argine, Ripa] (La plebe di Besanzone chiama crotot una collinetta, un poggio: i montanari della Franca Contea chiamano cret la collina che gli Schiavoni dicono crit. Le quali voci il Bullet trae dal celt. crch elevazione, collina.) Dant. Inf. 21. 110. Andatevene su per questa grotta. But. ivi: Per questa grotta, cioè su per questa ripa. » Bocc. g. 2. n. 6. Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d'alte grotte e d'alberi. (V) Vegez. 08. Di grotta tolta di terra si dee circondare (l'oste) e di questa come di muro si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia. (Pr) Segr. Fior. Vit. Castr. 101. Erano i fanti de' Fiorentini aggravati dalle acque e dalle armi, nè avevano tutti superato la grotta del fiume. E appresso: Per trovare il fondo non guasto e la grotta più benigne che gli ricevessi. E 102. Tentarono (i Fiorentini) far passare la fanteria dalla parte di sotto del fiume ecc. Ma sendo le grotte alte, e di sopra occupate dalle genti di quello (di Castruccio), ei provarono in vano. (N)

* 6 — Far grotte di leone vale Far viso grave, minaccioso. Pucc. Cent. 01. 00. Il re Giovanni fu in Vignone, E siccome egli a' piè del papa giunse, E 'l papa gli fe' grotte di leone, Ed in palese con parole il punse. (Zan)

GROTTACCIA, Grot-tàc-cia. Sf. pegg. di Grotta. Lall. En. Trav. 6. 161. berg. (Min)

GROTTAGLIA, Grot-tà-glia. Sf. Luogo ove siensi grotte o specie di grotte. Pascol. Berg. (O)

GROTTAGLIE. (Geog.) Grot-tà-glie. Comune in Terra d'Otranto, e in diocesi di Taranto; creduta l'antica Rudia, patria del calabrese Ennio, diversa dall'altra presso Lecce. (N)

GROTTERELLA, Grot-te-rel-la. Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella V. Lall. En. Trav. 11. 124. Berg. (Min)

GROTTESCA. (Pitt.) Grot-té-sca. [Sf.] Sorta di pittura a capriccio, per ornamento e riempimento di luoghi ove non convenga pittura più nobile e regolata. Matt. Franz. rim. burl. 100. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche e pili, ecc. Varch. lez. 210. Delle pitture non è rimaso in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle che oggi si chiamano grottesche. Borgh. Rip. 402. Tali sorte di pitture, per essersi trovate in quella grotta, d'allora in qua grottesche si son chiamate. Buon. Fier. 0. 3. 0. Facea riscontro un certo andrion mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli. » E Salvin. Annot. F. B. 0. 0. 8. Grottesche, pitture bizzarre, mostruose, perciò da Vitruvio chiamate monstra. (N)

2 — [Ed in modo avverb. fu detto A grottesche.] Alleg. 101. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un paglericcio ecc., In compagnia di più sort'animali Riposa.

3 — [E fig.] Alleg. 324. Le fogge de' Mondani governamenti son, come dire, a grottesche.

4 — E fu detto anche A grotteschi. Angell. Metam. 6. 01. Fatto a grotteschi industriosi e belli. (M)

2 — E fig. Tasson. Consid. Petr. 1. 11. Questo è un lavoro a grotteschi, ch'io non so se Merlino, o l'interprete del Burchiello ne trassero i piedi. (P)

5 — Discorsi o simili a grottesche diconsi quelli che non concludono niente, o che son fatti a capriccio. Magal. lett. Que' primi discorsi a grottesche, ne' quali consiste il maggior regalo de' primi incontri. E appresso. Questo vi dico adesso perchè mi sento da scrivervi una lettera a grottesche, la più bizzarra che si sia mai veduta. (A) E Lett. Fam. 1. 00. Paolo arrivò jeri ecc., si fecero dei discorsi a grottesche ecc. (N)

GROTTESCACCIO, Grot-te-scàc-cio. Sm. pegg. di Grottesco. Bellin. Cical. Anzi egli è un grottescaccio sì sconciamente spaventoso, ch' e' par la valle di Giosafatte. (A)

GROTTESCHERITÀ, Grot-te-sche-ri-tà. Sf. Qualità e stato di cosa stranamente grottesca. Cellin. Cical. Lasciargli solamente quel suo di fuori, che con sì strana grottescherità gl'immascherano l'aspetto. (A)

GROTTESCHINA, Grot-te-schì-na. Sf. dim. di Grottesca. Grottesche gentili, e poco cariche di figure. Vasar. Ornamento di grotteschine all'antica ... Stanze trovate sotterra, piene di grotteschine. (A)

GROTTESCO, Grot-té-sco. Add. e sm. Pittura licenziosa, o capriccio. Onde A grotteschi. V. Grottesca, § 6. (A)

2 — Fig. Capriccioso. Cocch. Disc. tosc. 0. 200. A quei loro lunghi discorsi di grottesche teorie (di medicina) i quali ora ci pajono tanto vani e sconnessi. (N)

GROTTICELLA, Grot-ti-cèl-la. [Sf.] dim. di Grotta. Piccola grotta. — Grotterella, Grotticina, Grottola, sin. Lat. foramen, cavernula. Gr. ὀπή. Lib. Masc. Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

2 — E per simil. Red. Oss. an. 230. L'apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla.

GROTTICINA, Grot-ti-ci-na. Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella. V. Baldin. Dec. (A)

GROTTO, Gròt-to. Sm. V. A. V. e di' Grotta, nel sign. di Luogo scosceso. But. Inf. 4. 1. Descendesi un grotto, e trovasi una ripa. E appresso: Terminasi all'altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto. (V)

GROTTO. [Sm. Uccello palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco: ha un gozzo o giogaja, di color rosso molto vivo, la quale gli pende dal rostro, e in essa tiene, come in un serbatojo, la sua pesca, per mangiarla a suo bell'agio. — Agrotto, sin.] Lat. onocrotalus. Gr. ὀνοκρόταλος. Red. Esp. Nat. 71. I primi grotti che si vedessero a Pisa l'anno 1667, fu il giorno 7 di Febbrajo. E Oss. an. S. ho avuta l'occasione bene spesso di toccarla con mano, e particolarmente ne' grotti. E Annot. Ditir. 103. Per dire uno scherzo ecc., forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ecc.; i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e sterminata giogaja, di colore di accesissimo scarlatto ecc. » Red. Etimol. Agrotto, ovvero Grotto, uccello, da Onocrotalus, così detto in latino da simil voce dal greco, che significa Raglio d'asino, e così lo chiamano i Greci dall'agrezza, o vogliam dire dall'acerbezza della sua voce. (B)

GROTTOLA, Gròt-to-la. Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella. V. Sannaz. Arcad. Egl. 3. Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena nè Progne vi si vedono, Ma mesti strigi, ed importune nottole. (A)

GROTTONE, Grot-tó-ne. Sm. accr. di Grotta. Grotta grande, profondissima. Fortig. Ricciard. 3. 80. Ed evvi opinione Che il seppellisser dentro a quel grottone. (A) (N)

* 2 — Lavorare a grottoni è Scavare i monti, aprendo lunghi cunicoli e grotte per giugnere alle miniere, od anche per pernottarci in molte. Targ. Viagg. 0. 01. Altre (miniere) si potrebbero lavorare a grottoni ecc. (Rob)

GROTTOSO, Grot-tó-so. [Add. m.] Aggiunto di luogo pieno di grotte. Lat. cavernosus. Gr. ἀντρώδης.

2 — Fatto a guisa di grotta. Lat. concavus, cavernosus. Amet. 02. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA, Gro-vi-gliò-la. [Sf.] Quel ritorcimento che fa in sè il filo, quando è troppo torto. Lat. fili nimis torti contractio. (Da ravvolgere che i Napolit. dicono arravogliare.)

GROZILINO, Gro-zi-li-no. Sm. Forse Gusto, Diletto, Piacere, Soddisfazione. (In celt. grat per grat vel grado, piacere, in ebr. ratzo dilettarsi di alcuna cosa, onde ratzon compiacenza.) Red. Lett. 6. 100. Or consideri V. S. Eccellentissima, che bei grozilini, e che dolci sodisfazioni avrebbe dato il vino ad uomo con lo scendere a balzelli per sì lungo condotto a' polmoni. (Tutte l'ediz. per noi consultate contrassegnano con asterisco tal voce, forse corrotta.) (N)

GRU. (Zool.) [Sost. com. indecl. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri e della famiglia de' cultrirostri, che hanno il becco diritto appena fenduto, la fossa membranosa delle narici larga e concava che occupa quasi la metà della sua lunghezza. La specie comune ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, lo ciuffo e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È nota pel dormire che fa, reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a schiere dall'Europa nell'Affrica. Si nutre di conchiglie e d'insetti d'anfibii. Nella Polonia e nella Tartaria se ne mangiano le carni. — Grua, Grue, Grugno, Gruva, sin. [Lat. ardea grus Lin.] Gr. γέρανος. Bocc. nov. 41. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ecc., quella mandò ad un suo buon cuoco. E num. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. Filoc. 6. 00 Udii ecc. levarsi uno sparviere ecc., e seguitare un girifalco e un moscardo e un rigogolo e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. Dant. Inf. 5. 46. E come i gru van cantando lor lai. Volg. Mes. Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida e elleboro. Bemb. Pros. 3. 100. Nella u niuna toscano nome termina, fuori che in o gru; la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno: la gru, le gru, ecc. Fav. Esop. 6. Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. Morg. 14. 00. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel che va dinanzi par che guidi.

2 — (Mecc.) *Macchina che gira sopra se stessa con un braccio sporgente che collocasi ne' porti, ne' magazzini, nelle grandi officine, nelle fonderie e forature de' cannoni ecc. per caricare e scaricare i navigli o i carri, per innalzare e maneggiare i gravi pesi ecc. Adoperasi anche, per innalzare i materiali destinati alla costruzione delle fabbriche ecc. Sono o portatili o fisse ne' luoghi ove debbono adoperarsi.* (D. T.)

n —(Arche.) Danza della gru o grua. *Danza istituita da Teseo quando approdò in Delo, in memoria della sua uscita dal laberinto, degli avvolgimenti del quale erano immagini i passi ed i diversi giri che si facevano nel ballare, tenendo ciascuna per le vesti quella che la precedeva; così detta, ad imitazione del volo della gru che vanno a truppa da una sola condotte e precedute.* (Mil) *Salvin. Cas.* 22. Nè giova un minuzzolo a questa lettura, che *Geranos* la gru, sia nome d'una certa danza, della quale consulta la Esichio. (N)

GRUA. (Zool.) [*Sf. Pl.* Grue. *Lo stesso che*] Gru. *V. Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d'uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l'uno dopo l'altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre se va una dinanzi siccome gonfaloniere *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d'un bel pavone, Distilla sopra sè come una grua. *Fior. Virt. A. M.* Puolesi appropriare alle grue la lealtà; che hanno uno re, e tutte lo servono ecc., e stannogli d'intorno, e mettono due o tre alla guardia.

2 — (Marin.) *Due pezzi grossi di legno, che sporgono dall'una e dall'altra parte del castello dell'ultima costa di prua.* (S)

a — *Macchina per la cui azione si sollevano i pesi dalla navi, e girando il Falcone, dal quale pendono, si trasportano sulla riva, o inversamente dalla riva alla nave.* (S)

GRUALE. (Ar. Mes.) Gru-à-le. *Sm. Sorta di vaso di vetro da lambicco.* (Van)

GRUARIA. (Bot.) Gru-à-ri-a. *Sf. Specie di pianta del genere erodio. V.* Erodio. *Lat.* erodium ciconium. (N)

GRUBBIA. (Bot.) Grùb-bia. *Sf. Lat.* grubbia. *Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle timelee, stabilito da Bergmann in onore di Michele Grubb viaggiatore al Capo di Buona Speranza. Il carattere del genere è un involucro bivalve che rinchiude tre fiori, la corolla si compone di quattro petali superiori, ed il frutto è una bacca uniloculare. La sola specie di esso Grubbia rosmarinifolia è un fratice con foglie opposte lineari accartocciate in sotto co' margini, i fiori bianchicci sono irsuti e senza peduncolo nelle ascelle delle foglie.* (N)

GRUBENAGHEN. (Geog.) Gru-be-nà-ghen. *Sm. Principato del Regno di Annover.* (G)

GRUCCETTA, Gruc-cèt-ta. *Sf.* dim. di Gruccia. *Piccola gruccia di ferro, ottone o simile, per varii usi.* (A)

GRUCCETTINA, Gruc-cet-ti-na. *Sf.* dim. di Gruccetta. *V. di reg.* (A)

GRUCCIA, Grùc-cia. [*Sf.*] *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell'uomo in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo,* [*diritto o*] *incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi la ditella o l'ascella da chi non si può reggere su le gambe. Più comunem.* Stampella. (Dal lat. barb. *crucia* sorta dal ted. *krücke* che vale il medesimo. Il Baillet deduce questa, come altre voci isofone di altre lingue del nord del celt., *croez* che ha lo stesso senso.) *Lib. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l'uomo quando invecchia, o quando è stanco. *Lib. son.* 148. Che credete lassù salire a grucce.

2 — *Simile strumento, ma più piccola, per regger le gambe degli storpiati. Lib. son.* 80. Ch'io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 214. Intendo, monsignor, venirne teco, S'io fossi ben con una gamba a gruccia.

a — *Onde* Andare a grucce o a gruccia, *cioè colle stampelle, e però vale Essere storpiato, e fig. si dice di qualunque cosa malfatta. V.* Andare a gruccia. (A) *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Perchè sempremai debol nelle gambe Gli fa necessità l'andar a grucce. *E Salvin. Annot. ivi:* Gruccia, com'è noto, dal latino barbaro *crucia* dalla figura. (N)

3 — [*Per modo di dire, mostrando desiderio,* Se dovessi andarvi a grucce = *Quand'anche dovessi azzoppare, Se pur dovessi andarci zoppo.*] *Lib. son.* 110. Ben sai che s'e' dovesse andarvi a grucce, E' non terà infreddar quelle monnucce.

4 — Far le grucce a una figura, *s'intende fra i pittori, per modo di scherzo, Stroppiarla. Min. Malm.* 212. (A)

3 — *Strumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. Fir. Luc.* n. 4. A questa volta mi pare che 'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato a tutta mattina come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l'ha sciolta una marmotta.

4 — *Onde* Tenere o Stare in sulla gruccia = *Tenere o stare coll'animo sospeso. Lat.* detinere aliquem suspensum, *Cic. Gr.* μετέωρον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 5. 260. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 5. 2. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 147. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l'estremo freddo vi scortecci.

5 — *E* Tenere alcuno sulla gruccia, *vale anche Uccellarlo. Lat.* illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo. *Gr.* ἐντρυφᾷν τινι. *Varch. Ercol.* 24. Dicesi ancora Tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ecc., mandare all'uccellaiolo, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulle gruccia si tengono, delle quali nacque il verbo civettare ecc.

6 — (Ar. Mes.) *Dicesi in generale dagli artefici a qualsivoglia pezzo di legno, di metallo o simile, a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi. Bisc. Malm.* Far le grucce a' boti forse vuol dire Far quel legno che si pone dentro a' boti per sostenergli ritti. (A)

a — *E così dicesi* Gruccia del battaglio delle campane, *Quella parte per cui è attaccato nella campana.* (A)

3 — *T. di magona.* Grucce da stuoja: *Ferrareccia della specie delle bullette, con testata ripiegata a guisa di gruccia.* (A)

4 — *T. de' tornial. Pezzo di tornio che regge gli strumenti con cui si lavora.* (A)

5 — *T. de' magnani, carrozzieri ecc.* Grucce diconsi *Quelle squadre doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere.* (A)

6 — *T. degli stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.* (A)

7 — *T. de' fabbri. Gruccia a Palla per aprire le serrature a colpo, fatta a uso di palla, con fusto e ripresa che entra dentro in palla.* (A)

7 — (Agr.) *Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto.* [*Detto anche* Graccia. *V.*] *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

* 8 — Montare o Balzare in sulla gruccia, *vale Rendersi ridicolo, Farsi beffeggiare, Minchionare. Lasc. Rim.* 1. 125. Varchi, tu se' montato in sulla gruccia. *E* 1. 204. Ma se troppo ci state Pur facendo al Petrarca la bertuccia, Voi balzerete affatto sulla gruccia. (Zan)

GRUDII. (Geog.) Grù-di-i. *Antichi popoli della Gallia belgica.* (G)

GRUE. (Zool.) [*Sost. com. indecl. Lo stesso che*] Gru. *V. Nov. ant.* 90. 2. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade, lasciollo a una grue, ecc. *E appresso:* Lo 'mperadore corse, credendo che fosse una grua, trovò quello ch'era. *Alam. Colt.* 1. 9. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, Il caldesugio ornato, Il colombo gentil, l'esterna grue. » *Burch.* 1. 101. Dimmi maestro quante gambe ha 'l grue. (N)

GRUETTE. (Marin.) Gru-èt-te. *Sf. pl. Si dà questo nome a due legni collocati quasi orrizzontalmente, uno per parte dello sperone, che sporgono sul davanti della nave ad un certo angolo con la direzione della chiglia, per procurare da ambedue i lati un punto fermo, per murarvi il trinchetto, la scotta del quale passa per una rotella posta all'estremità della gruetta.* (S)

GRUFARE, Gru-fa-re. *N. ass. V. poco usata. V. e di'* Grufolare. *Fortig. Ricciard.* E come porco che per fango gruffi. (A)

2 — *Fig.* Gioffare, Tor via. *Morg.* 22. 44. Mangiava una scodella di tartuffi Rinaldo, ben'acconcia in un guazzetto; Non si pensò che costei gli la gruffi: Questo baffon gli la ciuffò di netto. (N)

GRUFOLARE, Gru-fo-là-re. [*N. ass.*] *Proprio il Ruzzolare che fanno i porci col grifo.* — Grufare, Grifolare, *sin. Lat.* rictu terram vertere. *Cron. Morell.* 280. Fra l'altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto rimasi nella via. » *E Car. Volg. Long. Amor.* 4. Non altrimenti che un porco grufolando e voltolandosi avrebbe fatto. (Mio) *Soder. Colt.* È cosa molto lodata mandare i porci a grufolar nelle vigne. (Br)

2 — *Quel gesto che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. nov.* 100. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

3 — *Per simil.* [*dicesi ancora*] d'*altri animali. Franc. Sacch. Op. div.* 145. Fra gli altri Jogaria giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendola verso il bellico, e grufolando ecc., questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

4 — *E per dispregio detto anche di persona. Salv. Granc.* 2. 4. Oh Tofana, uh, uh, ghieu, tu grufoli. (N)

5 — *N. pass. Magal. lett.* 5. Pareva di grufolarsi con tutto il viso in un barile di fior di ginestra. (N)

GRUGA. [*Sf.*] *V. A. V.* di Gru. *Fior. Virt. B.* 10. Puossi appropriare la lealtà alle grughe; chè hanno uno loro re, ecc. *Moll. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anitre investisce.

GRUGNARE, Gru-gnà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Grugnire. *V. Varch. Stor.* 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci dalle case ecc., fu mandata a terra la porta d'una stalla d'un beccajo, donde uscitì gran quantità di porci, e secondo la natura loro, arditamente foggendo, e terribilmente grugnando ecc., attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 200. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugne 'l porco, o se 'l vecchio starnuta.

GRUGNETTO, Gru-gnét-to. *Sm. dim.* di Grugno. *Lo stesso che* Grugnino. *V. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. 250. Ma Neri, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Neurio aveva fatta con...., stava anzi che no in grugnetto ecc. (*Altri legge* ingrugnato.) (N)

GRUGNINO, Gru-gni-no. [*Sm.*] *dim.* di Grugno. — Grugnetto, *sin. Malm.* 2. 27. Pregò Florian con quel grugnin da porci, Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, Gru-gni-re. [*N. ass. Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco.*] — Grugnare, *sin. Lat.* grunnire, grundire. *Gr.* γρυλλίζειν γρύζειν.

2 — [*Usato in forza di sost. per* Grugnito.] *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anzo il grugnir de' porci.

GRUGNITO, Gru-gnì-to. [Sm. Quel rumore che fa il] porco nel mandar fuori la voce, [Il grugnire.] Lat. grunnitus. Gr. γρυλλισμός. Ar. Fur. 11. 77. O l'orso, sceso alle minor montagne, Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito e gran stridu si lagne. » Segner. Pred. 20. 6. Ne la qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di lioni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ecc. (B)

GRUGNITORE, Gru-gni-tó-re. Verb. m. di Grugnire. Che grugnisce. Bracciol. Schern. 20. 10. Agli stupidi popoli non bada Croco, e spronando il grugnitor volante, Tiene a Settentrion diritta strada. (B)

GRUGNO. [Sm. Ceffo del porco colla mascella di sotto, detta anche] Grifo. Lat. rictus. [Gr. ῥύγχος] (Dal celt. groign, in franc. groin che ha lo stesso senso. Secondo altri, vien dall'aggiunzione del G al greco rhyncos o rhunchos che vale il medesimo.) Pallad. Febbr. 27. E sogliousi scegliere (i porci) quegli c'hanno ecc. grandi le gambe, e piccolo grugno. Buon. Fier. 2. 1. 2. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima la bellezza Ati o Giacinto.

2 — Per ischerzo o scherno detto del Muso dell'uomo. Varch. Ercol. 1. 101. Viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno e mostaccio. Buon. Fier. 4. 1. 11. E veggo a un tratto Rastrellar quella mensa, Ed a gran furia ognun strapparsi seppo Di quegli ossami il grugno. (N)

3 — Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa che non piaccia. Lat. obductio faciei. Tratt. gov. fam. 20. In segno di schifiltà facendo grugno, quasi per segno abbominando dica: che puzzo è questo? Buon. Fier. 2. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

4 — Avere il grugno dicesi dell'uomo quando è in collera; d'onde Ingrugnare per Entrare in collera, e Sgrugnoni si dicono le pugna date nel viso. (Nell'ant. brett. grignous mal umore: lo spagn. antiquato grogne ebbe il medesimo senso.) Min. Malm. (A)

5 — [E Fare grugno o mal grugno = Ingrugnarsi.] Vit. Benv. Cell. 487. Il mio signore, che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno. » Buon. Fier. 2. 2. 7. Sdegnansi sospettosi, ombran, fan grugno. (N)

6 — (Bot.) Grugno di porco: Specie di pianta del genere taraxacco. V. Taraxaco. (N)

GRUGRU. (Bot.) Sm. Sorta di palmisto spinoso dell'America. (Van)

GRUGUNGI. (Geog.) Gru-gùn-gi. Fiume del Brasile. (G)

GRUINA. (Ent.) Gru-ì-na. Sf. Lo stesso che Gruaria. V. (N)

GRUINO, Gru-ì-no. Sm. dim. di Gru o Grue. Pulcino della gru. Bordi. Con diligenza schiaccia tutte le uova E de' gruini la conflitto ostile. (A)

GRUJERA. (Geog.) Gru-jè-ra. Città e baliaggio della Svizzera. (G)

GRULLARE, Grul-là-re. Att. e n. V. A. Lo stesso che Grollare. V. e di' Crollare. Cavalc. Specch. Cr. 181. Perchè egli non si poteva più grullare, per ispicciarsi più tosto, posero la croce in collo ad un villano. (V)

GRULLO. Add. [m. Dispiaciuto, Turbato da rancore, come chi ha udito alcuna risposta che non gli sia stata piacevole.] (Dal ted. groll rancore.) Malm. 4. 6. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli. (Qui per la ripetizione ha maggior forza.)

2 — Cheto, Confuso; e dicesi di coloro che stanno pensosi senza alzar la testa. (A)

3 — Afflitto, Pallido e Smorto per dolore. Baldov. Dram. Vedete voi che sempre l'è grulla, malinconica, bausosa, piange, singhiozza. E Lom. Cecc. Vart. Guale il me' viso si malconcio e grullo. (A)

4 — [Languido, Torpido,] Mogio, Addormentato. Lat. semisopitus, aeger. Gr. κατακοιμισθείς, δύσθυμος. Buon. Tanc. 1. inter. 1. Vedi vo' qua' polli bianchi, Com' e' par che bene aspellino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli e stanchi. Red. Vip. 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare sdrajato, grullo e malinconico. » Buon. Fier. 1. 2. 2. Fumosi e ben pasciuti e lonzi e grulli. E Salvin. Annot. ivi. Grullo che sta ottuso, che ha preso la monna malinconica, che sta come gallina bagnata o pulcino nella stoppa. (N)

GRUMA. [Sf.] Gromma. Lat. crusta. Gr. πλάξ. (V. gromma.) Sagg. nat. esp. 250. Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. Art. Vetr. Ner. 1. 1. Si butti nelle caldaja ecc. libbre dieci in circa per caldaja di gruma di botte di vino rosso.

GRUMATA. (Ar. Mes.) Gru-mà-ta. [Sf. T. degli orefici.] Acqua con grumo di botte. Benv. Cell. Oref. 103. Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte e acqua, che fra gli orefici si dimanda grumata. E 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

GRUMATO. (Bot.) Gru-mà-to. [Sm.] Spezie di fungo [del genere Agarico. Detto più propriam. Grumato pavonazzo. Lat. agaricus violaceus.] Red. Ins. 127. Siccome tutte le carni morte ecc. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, ecc.

GRUMBESTINI. (Geog.) Grum-be-sti-ni. Antichi popoli dell'antica Calabria. (G)

GRUMENTO. (Geog.) Gru-mén-to. Lat. Grumentum. Antica città della Lucania. (G)

GRUMERECCIO. (Agr.) Gru-me-réc-cio. Add. e sm. Fieno serotino, più corto e più tenero del maggese, che si sega nel mese di Settembre; e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme, e sulle stoppie. Detto anche Guaréccio. (A)

GRUMETTO, Gru-mét-to. [Sm.] dim. di Grumo. Lat. parvus grumus. Gr. μικρὸς θρόμβος. Red Oss. an. 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta e pulita, e totalmente vota, eccettochè d'un piccolo e secco e nero grumetto di sangue.

GRUMO. [Sm. Il] Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe. Lat. grumus. Gr. θρόμβος. Lib. cur. malatt. Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. E appresso: Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

2 — Per simil. Boccia o Bollone del fiore. Borgh. Mon. 212. Alcuna piccola differenza ecc. consiste in quelli due ramelli che i nostri chiamano fioretti, e tramezzano fra' principali rami, e come a dir grumi o bocce di quel fiore. (V)

GRUMOLETTO, Gru-mo-lét-to. [Sm.] dim. di Grumolo. Pros. Fior. 6. 101. Massime se, trinciati garbatamente grumoletti di tenera e bianca lattuga ecc., formino corona su gli orli del piatto.

GRUMOLO. (Bot.) Grù-mo-lo. [Sm. Lo stesso che] Garzuolo [nel sign. del § 1.] Lat. caulis, surculus. Gr. καυλός, κλαδίσκος. (Dal celt. crom cesto. V. garzuolo.) Pros. Fior. 6. 27. Se vogliamo cesti, grumoli o foglie, ecco la lattuga, reina dell'altre, ecc.

GRUMOLOSO. (Bot.) Gru-mo-lò-so. Add. m. Aggiunto di Pianta, e vale Che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra. (Dal ted. krummen piegare, curvare, render torto.) Salvin. Nic. Ter. Il grumoloso carcoro. (A)

GRUMOSO, Gru-mó-so. Add. m. Che ha gruma. Lat. crustosus. Gr. θρομβώδης.

2 — Formato in grumi. Lat. concretus. Gr. πεπηγώς. Lib. cur. malatt. Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

GRUNBERGA. (Geog.) Grun-bèr-ga, Grieberga, Gruneberga. Città della Prussia nella Slesia. — della Boemia ecc. (G)

GRUNDILI. (Mit.) Grun-di-li, Gruduti. Specie di Dei lari istituiti da Romolo in onore di una scrofa che aveva portato trenta figliuoli. (Mit)

GRUNFELDA. (Geog.) Grun-fel-da. Città del Granducato di Baden. (G)

GRUNGO. (Bot.) [Sm.] Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta. V. Cr. 6. 20. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

2 — (Agr.) La stroppella con cui si fascia il lino. V. Stroppella. (Ga)

GRUNINGA. (Geog.) Gru-nin-ga. Città e baliaggio della Svizzera. — Città dell'Asia. (G)

GRUNO. N. pr. m. (Dal gr. gryni o groni tronchi di vecchia querce.) — Figlio di Antenore. (Mit)

GRUNSTADIA. (Geog.) Grun-stà-di-a. Lat. Grunstadium. Città della Baviera. (G)

GRUNSTEIN. (Min.) Grun-stè-in. Sm. Lo stesso che Granstein. V. (O)

GRUNT. (Mit. Ind.) Sm. Libro che contiene i politici e religiosi regolamenti di un famoso legislatore dell'Indie. (Van)

GRUOGO. (Bot.) Gruò-go. [Sm. Specie di pianta del genere cartamo, che ha la radice a fittone, fibrosa; lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto, liscio, ramoso; le foglie alterne, ovate, co' bordi a denti spinosi, i fiori di un giallorosso, grandi, solitarii, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È originaria dell'Egitto. — Grogo, sin. Lat. carthamus tinctorius Lin.,] crocus spontaneus. Gr. κρόκος. (Dal lat. crocus che vale il medesimo.) Borch. 1. 6. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza. » Volg. Ras. E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo. (N)

2 — Coll'aggiunto di Salvatico, è quello che si dice altrimenti Zafferano saracino. [Lat. carthamus lanatus.] Coll'aggiunto di Dimestico, vale Zafferano. Lat. crocus sativus. Gr. κνῆκος ἐνῆκος. Cr. 6. 20. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico e dimestico: il salvatico si semina come l'altre erbe, il quale è di picciola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ecc. quando son mature. E num. 6. E 'l gruogo si secca a debile e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. Pallad. Febbr. 21. Anche le piante delle viole agualo si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPARE, Grup-pà-re. N. ass. Far gruppo. Algar. Viagg. Soninosi edifizii su l'una e l'altra riva del fiume (Neva), che gruppano insieme. (A)

* **GRUPPETTINO**, Grup-pet-ti-no. Sm. dim. di Gruppetto. Targ. Viagg. 7. 202. E colle lente (i globetti) appariscono riforiti di gruppettini d'ingemmamenti trasparenti, minutissimi, simili a quelli delle selenìti romboidali. (Rob)

GRUPPETTO, Grup-pét-to. [Sm.] dim. di Gruppo. — Groppetto, sin. Lat parvus acervus. Gr. μικρὸς σωρός. Red. Ins. 6. Egli c'è ancora un'altra maniera di savie genti, le quali tennero e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi.

2 — (Mus.) Abbellimento musicale che consiste in un complesso di notine che precedono una nota. (A) (L) Car. Long. Sof. 10. Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafne insegnandola, tosto che la si poneva a bocca, la ripigliava, e fattovi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva sembiante di correggerla qualche fallo. (B)

GRUPPI. (Geog.) Sm. pl. Isole dell'Oceano Pacifico meridionale, nell'Arcipelago pericoloso. (G)

GRUPPIERE, Grup-piè-re. Add. usato in forza di sm. Al giuoco del faraone o simile dicesi Colui che ritira e paga il danaro. (Da grup-

po in senso di sacchetto di monete. In franc. dicesi croupier, in inglese croup.) (Z)

GRUPPITO. (Ar. Mes.) Grup-pi-to. *Add. m. Aggiunto di Diamante,* [e *s'intende quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base.*] *Sagg. nat. esp.* 200. I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, e non mai.

GRUPPO. [*Sm.*] *Viluppo, Mucchio.* [*Detto anche volgarmente*] Groppo. *Lat.* nodus, acervus. *Gr.* ἅμμα, σωρός. (Dallo spagn. *grupo* che vale il med. In franc. dicesi *groupe,* in ingl. *group.* Gl' Illirii poi chiaman *klopko* il gomitolo.) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

— Sciorre il gruppo, *fig.* = *Romper la pratica, il nodo dell'amicizia. Poliz. Rim. canz.* 6. Io ho rotto il fuscellino Pur or tratto e sciolto il gruppo. (N)

2 — *Dicesi* Gruppo di vento quel *Turbine, o quel Giramento che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo* Nodo. *Lat.* turbo. *Gr.* λαῖλαψ. (Dallo spagn. *grupada* colpo di vento o di acqua.) *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com'un gruppo di vento in la marina L'onde e le navi sottosopra caccia. *Morg.* 20. 21. Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si ravviluppi.

— *Dicesi anche* Gruppo di acqua, *quella Pioggia abbondante ed improvvisa, che il volgo chiama* Groppata d'acqua. (Z)

3 — Sacchetto o Involto ben serrato e pieno di moneta. *Lat.* sacculus pecunia oppletus. *Gr.* μαρσίππιον ἀργυρίου ἀνάπλεων. (Dal celt. *crup,* sinon. di *crom* borsa, sacchetto, ciò che avvolge, ricopre.) *Ambr. Bern.* 3. 7. Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono I miei danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ecc. Io quel gruppo medesimo, che quel tristo Gli avea portati.

4 — *Quantità di avvenimenti che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, che hanno somiglianza ed anche in un qualche modo dipendenza fra sè. Segn. Stor. lib.* 10. In tanti gruppi di guerra che in un medesimo tempo seguivano, non stava l'Alemagna quieta. (Br)

5 — *Detto della* Gola. *Lo stesso che* Nodo. *Chiabr. Serm.* Che non s'asconde il gruppo della gola, Anzi s'espone alle dame l'avorio Del bel collo. (A)

6 — (B. A.) *Quantità di figure insieme scolpite o dipinte; ma per lo più si dice delle scolpite. Vit. Pitt.* 60. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip.* 72. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ecc., mostrò segno di maraviglia.

7 — (Min.) *Unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune. Gab. Fis.* Gruppo stalattitiforme di miniera di rame. *Targ.* Gruppi quasi lapidei di minutissimi noccioli.... Gruppo o ammasso di spugnone. (A)

8 — (Anat.) Gruppo anatomico di Riolano: *Riunione de' muscoli e de' legamenti che s'attaccano all' apofisi stiloidea dell' osso temporale.* (A. D.)

9 — (Milit.) Gruppo di battaglia: *Una data quantità di guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia. Benv. Cell. Vit.* Dove io vedevo in un gruppo di battaglia più folto, posi la mira nel mezzo appunto. (A)

10 — (Lett.) Gruppo, *presso i drammatici, si dice de' diversi accidenti, dal cui scioglimento dipende l' azione teatrale. Doni Mus.* L'ascoltatore per avventura stanco ecc., preparandosi ad una azioncella che, per la brevità e la semplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di mestieri. (A)

11 — (Mus.) [*Una delle specie di diminuzione delle note lunghe, composta ordinariamente di quattro semiminime, crome o biscrome. Quando la quarta nota ascende dicesi* Gruppo ascendente, *e se discende chiamasi* Gruppo discendente.] *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di riso s'è sentito in un istante. (*Qui per similit.*) » *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 262. La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorgheggi vari sempi e addoppiati di tutte le sorte. (N)

— Gruppo *dicesi anche la Riunione di varie corde di uno strumento accordate all' unisono, o all' ottava, e toccate insieme col dito, tasto ecc. Le ventiquattro corde del liuto formano dodici gruppi di due corde per cadauna. I tasti di un gran pianoforte fanno risonare ognuno un gruppo di tre corde.* (L)

GRUVA. (Zool.) [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Gruga. [*V. e di'* Gru.] *Bui. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde e fresche.

GRUZZO, Grùz-zo. [*Sm.*] *Raunamento o Massa di cose* [*o d'animali*] *Lat.* congeries, multitudo. *Gr.* συμφόρημα, ἄθροισμα. (V. *gruzzolo.*) *Dittam.* 5. 6. Come di qua si veggon torme e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e some ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

2 — *Oggi si direbbe solo di danari; e più propriamente* Gruzzolo.

GRUZZOLO, Grùz-zo-lo. [*Sm.*] *Raunamento di qualsivoglia cosa. Lat.* multitudo, congeries. (Dal ted. *gross* grande, e *zahl* numero.) *Ciriff. Calv.* 2. 55. Così d'intorno a lor s'è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell' uovo il struzzolo.

2 — Quantità di danari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco. Gruzzo, Peculio. *Lat.* peculium, pecuniae acervus. *Gell. Sport.* 4. 6. E credo, Fulo, ch'egli abbia dei danari; che io ho conosciuti degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte se n'è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. È egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio e gruzzolo è del suo padrone?

GUACA. (Geog.) *Provincia del Regno di Quito.* (G)

GUACARA. (Geog.) Gua-cà-ra. *Città della Colombia.* (G)

GUACHINANGO. (Geog.) Gua-chi-nàn-go. *Città del Messico.* (N)

GUACHIPPE. (Geog.) Gua-chip-pe. *Fiume della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

GUACO. (Bot.) *Sm. Specie di pianta singenesica appartenente al genere mikania, nativa delle sponde del fiume della Maddalena in America, la quale porta le foglie ovate con denti distanti ne' bordi, e di sotto villoso-ferruginose siccome i rami, i fiori con peduncoli ascellari e disposti a tirso, e le squamme dell' antodio ottuse e segnate di nervi. È dotata di odor forte e nauseoso, internamente se ne beve in decozione, ed esternamente si adopera in cataplasmi sulla parte morsicata da' serpenti. Lat.* mikania guaco. (N)

GUACUBA. (Geog.) Gua-cù-ba. *Sf. Fiume della Colombia.* (G)

GUADA. (Bot.) *Sf. Pianta che ha le foglie fatte a lancetta, intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; la casella con tre punte. Detta anche* Guadarella *e* Guaderella. *Lat.* reseda luteola Lin. (Dal celt. *gwayw* lancia, giavellotto.) *Targ.* (B)

GUADAGNA, Gua-dà-gna. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Guadagno. *Fr. Jac. T.* 4. 21. 6. Posto m'avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant'io congregai. *E num.* 7. Se lo congregatti cotanta guadagna, Di darti cavalle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE, Gua-da-gnà-bi-le. *Add. com. Atto a guadagnarsi. Lat.* lucrativum. *Gr.* κερδαντικός.

2 — Atto a render guadagno, [Guadagnevole.] *Lat.* lucrificus, lucrificabilis, *Plaut. Gr.* κερδοποιός. *G. V.* 1. 40. 7. Il corso del fiume d'Arno calò e dibassò sì che i detti paduli scemarono, e rimase terra guadagnabile. (*Così nel Testo Dav.*)

GUADAGNAMENTO, Gua-da-gna-mén-to. [*Sm. Il guadagnare.*] *Lat.* lucrum. *Gr.* κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNANTE, Gua-da-gnàn-te. *Part. di* Guadagnare. *V. di reg.* (O)

GUADAGNARE, Gua-da-gnà-re. [*Att.*] *Propriamente acquistar pecunia e ricchezze con industria e fatica. Lat.* lucrari, lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. (V. *guadagno.*) *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare.

2 — Acquistare, [Ottenere] ogni altra cosa in qualunque modo. [*V.* § 7.] *Lat.* lucrari, quaerere, acquirere. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 48. 10. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. 62. Per guadagnar la donna della torma.

3 — [Occupare con vantaggio, Acquistare, Impadronirsi.] *Tac. Dav. ann.* 2. 60. I fanti ordinò parte entrassero per le piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine.

4 — *Dicesi* Guadagnare alcuno = *Farselo amico, Tirarlo dalla sua. Lat.* alicujus animum et studia acquirere, sibi conciliare. *Gr.* φιλοῦν τινα. *Segn. Pred.* 10. 6. Lo provò Paolo, il quale, non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

5 — Apprendere, imparare. *Lat.* discere. *Gr.* μανθάνειν. *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel ch'io guadagnai oggi.

6 — Generare, *che si dice ordinariamente delle bestie. Lat.* generare. *Gr.* γεννᾶν. (Dal celt. gall. *gwneddogaeth* razza, estrazione: e val dunque far razza. Nella stessa lingua *gwreddawgh* maritato.) *M. Aldobr. P. N.* 210. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato e generato, egli è come latte di madre.

7 — [*E col terzo caso di persona*] *Fir. Disc. an.* 34. Colla simulata santità e finta penitenza si guadagnò così la grazia del santo uomo. » *Cavalc. Att. Apost.* 111. Sappi che tu mi guadagnerai molto popolo in questa cittade. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 100. E fu anche sempre inchinato a credere le peggiori, come appare nella sua spessa maldicenza di ciascheduno; la quale appresso alla volgare malignità gli ha guadagnata l'estimazione di veridico. (Pe) *Tac. Dav. ann. lib.* 1. Guadagnatisi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire. (Br)

8 — *Dicesi* Guadagnar di peccato [alcuna cosa] = *Acquistarla col far disonesta copia di sè medesimo. Lat.* corpore quaestum facere. *Gr.* κερδαίνειν ἐκ πόρνης. *Pass.* 77. Alla quale (*santo Panuzio*) prima comandò che tutte le robe e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

— E Guadagnare il peccato, *usato nel senso contrario. Vit. SS. Pad.* 2. 200. Infino che una (*meretrice*) manifestò come egli non entrava a loro per peccare, ma per guadagnare il peccato. (*Parla dell' Ab. Vitalio, che pagava or questa or quella meretrice, dicendole,* Donami questa notte a non peccare; *sì che comperava e Guadagnava il peccato, pagandola che non peccasse.*) (V)

9 — *Dicesi* Guadagnare di o del suo corpo = *Far copia di sè per prezzo. V.* Corpo, § 32. (N)

10 — *Dicesi per ironia e metafora in senso sinistro, come* Guadagnare una malattia, una inimicizia, una disgrazia, una beffa, e *simile, vale lo stesso che Tirarsela addosso. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Ogni studio ponevano in fare che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l'avea. *E altrove:* Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si guadagna, ecc. (V) *Bern. Orl.* 2. 21. 6. Nè volar, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo o fatto brutto. (P)

11 — [*Dicesi* Guadagnare o] Guadagnarsi la vita = *Industriarsi per campare. Lat.* vitam tolerare, victum quaeritare. *Gr.* ζῆν πορίζεσθαι, τρέφεσθαι. *Lasc. Sibill.* 2. 2. È una donnicciola che non ha persona

in casa, e si guadagna la vita a filare. » *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Se lo se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, a di guadagnare la vita. (V)

12 — *E così dicesi parimenti* Guadagnare a Guadagnarsi il pane. *Bocc. nov.* Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pane, che mangiar volea, guadagnare. (A)

2 — *E* Guadagnarsi il pane in galeala = *Andare in galera. V.* Galeala. (N)

13 — *Nota modi. Bocc. g.* 1. n. 1. Ho fatte mie picciole mercatanzie e in quella ho desiderato di guadagnare. *Fav. Esop.* 80. Divenne avventurato e guadagnava di ciò che s' impacciava a mercature. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 201. Se l' uomo è giusto, allora guadagna più delle tribolazione. (*Cioè,* dalla tribolazione.) *Gr. S. Gir.* 90. Lo diavolo guadagna più delle anime. (*Cioè,* più anime o anime di più, e più dall' anime.) *Segner. Mann. Apr.* 20. 2. È impossibile, che attendi mai daddovero a guadagnar delle anime al tuo signore. (V)

14 — [*N. ass. nel sign. del* § 1.] *Bocc. nov.* 22. 2. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 2. 56. Perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri, guadagnando ingordamente. » *Pandolf. Gov. fam.* 16. Che gioverebbe guadagnare, se non se ne facesse masserizia? (P)

15 — *E nel sign. del* § 2. *Vit. S. Franc.* 220. Usci fuori per andare a fare alcuno servigio di guadagnare. (*Cioè,* di guadagno, o da guadagnare.) (V)

16 — *Proverb.* Il guadagnare insegna spendere: *dicesi per dinotare l' assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare.*

17 — Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani = *Avere avviamento o lavorio, dove il guadagno sia poco e scarso. Lib. son.* 122. L' acqua che noi ci laviam le mani, Non guadagnam tra me e 'l garzon mio.

18 — Grattugia con grattugia non guadagna. *V.* Grattugia, § 7. (N)

19 — (Veter.) Guadagnar la spalla del cavallo = *Superare la resistenza del cavallo.* (A)

20 — (Marin.) Guadagnare il vento ad una nave o ad una squadra = *Manovrare in modo da mettersi sopravvento, o all' avvantaggio del vento di della nave.* (S)

GUADAGNATA, Gua-da-gnà-ta. *Guadagno, Acquisto, Profitto, Benefizio. Cecch. Dot.* 2. 4. E' vi metterà l' aste e 'l torchio, e arà fatta la guadagnata. (V) *Bellin. Bucch.* 206. Guarda se fatta l' ho la guadagnata, O va, viaggia. (A) (B)

2 — *T. del giuoco. Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. Baldin. Dec.* Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata che è presso a quella lagna. *Salvin. Iliad.* Tanto oltre a tutto il campo in guadagnata Andò la caccia, e quei gridare a festa. (A)

3 — *Onde* Far la guadagnata in fallo = *Passare il punto della caccia; ed al figurato, Ricavar utile, Trarre qualche profitto nel fare un errore.* (A)

GUADAGNATO, Gua-da-gnà-to. *Add. m.* da Guadagnare. *G. V.* 10. 141. 1. Guidavanlisi come preda guadagnata. *E* 12. 80. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 2. 10. Voi andarete a ritrovar le vostre cose rinnovate e guadagnate. *Ar. Fur.* 4. 22. Non volle porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 200. In cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

2 — *In forza di sm.* La cosa guadagnata, Il guadagno. *Lat.* lucrum, quod quaesitum est. *Gr.* κέρδος, κτῆμα. *Fr. Jac. T.* 4. 7. 12. Per la porta entro il latrone, E ne ruba il guadagnato. *M. V.* 2. 2. Messa la vettovaglia, e l' arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d' avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfa, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. » *Gr. S. Gir.* 41. Lo diavolo in qualunque peccato egli può l' uomo prendere, sì 'l tiene per guadagnato. (*Altro Testo legge* a guadagnato, *cioè come cosa guadagnata.*) *E* 60. Mal servo pigro, non t' accomandai io adunque lo mio avere a guadagnato? (*Qui pare sust., in vece di* guadagno. *In fatti un altro Testo legge* a guadagno.) (V)

GUADAGNATORE, Gua-da-gna-tó-re. [*Verb. m.* di Guadagnare.] *Chi guadagna. Lat.* lucrans. *Gr.* ὁ κερδαίνων. *Tes. Br.* 7. 40. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più che l' uomo a loro non dà. *Filoc.* 2. 210. Abbia adunque il primo l' amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 220. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico e saputo e buono guadagnatore ecc., gli ha arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

GUADAGNATRICE, Gua-da-gna-trì-ce. [*Verb. f.* di Guadagnare.] *Lat.* lucrans. *Gr.* ἡ κερδαίνουσα. *Scal. S. Ag.* L' orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice.

GUADAGNERIA, Gua-da-gne-rì-a. [*Sf.*] *Guadagno; ma è preso più tosto in cattiva parte. Lat.* avaritia. *Gr.* φιλαργυρία. *G. V.* 7. 21. 3. Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagneria. *E* 12. 87. 1. Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per guadagneria proccuratore ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ecc. ordinare certo mercato, ovvero gabella, per guadagneria. *Pass.* 257. Contuttociò o per guadagneria, o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e 'ndovini.

GUADAGNETTO, Gua-da-gnét-to. [*Sm.*] *dim.* di Guadagno. — Guadagnuccio, Guadagnuzzo, *sin. Lat.* lucellum. *Gr.* κερδύλιον. *Ar. Supp.* 2. 2. Questa debbe essere qualche ciancietta che colui gli dà da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

GUADAGNEVOLE, Gua-da-gnè-vo-le. *Add. com. Che dà buon guadagno. Guadagnabile. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 222. O patrio Mercurio, ecc. a me tu mostra il pensiero tra gli uomini più astuto E guadagnevol. (A) (N)

GUADAGNO, Gua-dà-gno. [*Sm.*] *Il guadagnare. L' acquisto e la Cosa acquistata;* [*Profitto, Lucro, Vantaggio, Avanzo, Emolumento, Frutto, e propriamente quello che l' uom trae dal traffico, da un' arte, dalle sue fatiche o dalla sua industria. Detto anche meno comunem.* Guadagnamento, Guadagnata, Guadagnato, Guadagneria, Guadagna *ecc.*] *Lat.* lucrum, quaestus. *Gr.* κέρδος. (Pronunziato al modo de' Napolit. *guavagno,* mena al ted. *gewinn* che vale il medesimo. Nel celt. gall. *gwaed* val ricchezza, ed an è partic. aumentativa: dalle quali radici risulta *guadagno* quasi aumento di ricchezza.) *Albert.* 21. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 22. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier. Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. Introd.* 10. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 31. Quasi amore così questo dovesse partire, come la mercatanzia o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. 73. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba al vil guadagno intesa.

2 — *Col v.* Andare: Andare a guadagno. *V.* § 11, 2.

3 — *Col v.* Avere: Aver guadagno = *Trar profitto, Giovare. Ar. Fur.* 1. 12. Di farmi qui tardar che guadagno hai? (M)

2 — Aver di guadagno alcuna cosa, *cioè,* Per guadagno, Come guadagnata. *Mor. S. Greg.* 2. 20. Se alcuna (*avversità*) ha antiveduta, la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno. (V)

4 — *Col v.* Dare: Dare a guadagno. *V.* § 11.

2 — Dar guadagno = *Far guadagnare. V.* Dare guadagno, § 1. (A)

5 — *Col v.* Essere: Esser lavoro di buon guadagno, *cioè* Lavoro sopra di cui vi è da lavorare assai. *Benv. Cell.* (A)

6 — *Col v.* Fare: Far guadagno = *Guadagnare. V.* Fare guadagno. (A)

7 — [*Col v.* Menare: Menare a guadagno. *V.* § 11, 2.] *Alam. Gir.* 2. 22. Io non sapea che tu fussi il compagno A menar sì bell' asino a guadagno.

8 — *Col v.* Mettere: Mettere a guadagno. *V.* § 11.

2 — Mettersi o *simile* a guadagno, *vale lo stesso che Guadagnar di peccato. Tac. Dav. ann.* 2. 85. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo o marito cavalier romano, si mettesse a guadagno.

9 — *Col v.* Stare: Stare a guadagno = *Esser fruttifero. V.* Stare a guadagno. (A)

10 — *Col v.* Venire: Venire a guadagno. *V.* § 11, 2.

11 — A guadagno, co' *v.* Dare, Mettere e *simili, vale lo stesso che A usura. Lat.* foenori pecuniam committere, foenerari, foenori pecuniam occupare. *Gr.* δανείζειν, δανεισμῷ ἐμβάλλειν χρήματα, *Plat. Tac. Dav. ann.* 14. 108. Tanti terreni ha, tanti danari ha guadagno.

2 — *E co' verbi* Andare, Menare, Venire *e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, o simili, alla monta. Lat.* admissario subjici. *Gr.* ἀναβάτῃ ὑποτίθεσθαι.

12 — [*Proverb.* A' gran guadagni vavvi adagio o piano: *detto per fare intendere che vi suole esser sotto qualche grave pericolo.*] *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

13 — (Veter.) Cavallo di guadagno *è lo stesso che* Cavallo da monta, Stallone, e *anche* Guaragno. *V.* Guadagnare, § 11, 2. *Lat.* equus admissarius. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Chi 'l getta (*il digiuno*), trovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V) (N)

2 — Guadagno di groppa: *Specie di azione estraordinaria del cavaliere nel maneggiare il cavallo. Segn. Descr. Appar.* Con caracolli e con guadagni di groppa mostrano la militare industria. (A)

Guadagno diff. da Lucro, Profitto, Emolumento, Acquisto. Lucro è per lo più Guadagno di danaro, e di qualche considerazione, quantunque sembri ottenuto con meno fatica del guadagno, inoltre in alcuni casi è più regolare di *Guadagno*, ma non ne ha gli usi traslati. *Profitto* dicesi di tutto ciò ch' uom faccia con qualche pro, e comprende *Lucro pecuniario, Guadagno d' interessi, Acquisti di mobili ecc.* applicandosi ancora al morale. L' *Emolumento* si trae dalle cariche, dagl' impieghi, dalle pensioni ecc.: è un guadagno pecuniario ottenuto per vie ordinarie, e non per caso o per mezzi inonesti. *Acquisto* è l' atto di divenir proprietario per lo più con fatica di cosa che s' ignora se abbia a rendere guadagno. *Guadagno* poi è vocabolo più generale dicendosi di cose lecite od illecite con propria cooperazione o per caso, con lunghi sudori, o agevolmente, e da qualunque fonte, e di qualunque valore.

GUADAGNOSO, Gua-da-gnó-so. *Add. m. V. poco usata. Lucroso, Utile, Profittevole. Bemb. lett.* 2. 9. 107. Se tuttavia questo vostro esser morto non è con vantaggio, ecc. il che se avviene a voi, non solo non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte, anzi me ne rallegro grandemente. (A) (B)

GUADAGNUCCIO, Gua-da-gnùc-cio. [*Sm.*] *dim.* di Guadagno. [*Lo stesso che* Guadagnetto. *V.*] *Lat.* lucellum, tenue lucrum. *Gr.* κερδύδριον, λημμάτιον. *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO, Gua-da-gnùz-zo. [*Sm.*] *dim.* di Guadagno. [*Lo stesso che* Guadagnuccio e Guadagnetto. *V.*] *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva pro-

messo all'animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 118. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me' che stare. » *Gell. Err.* 3. 1. Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino. (Br)

GUADALAVIAR. (Geog.) Gua-dà-la-viar. *Lat.* Turia, Durias. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADALAXARA. (Geog.) Gua-da-la-xà-ra. *Città e prov. della Spagna nella Nuova Castiglia. — Città e Governo del Messico nella Nuova Galizia.* (G)

GUADALCANAL. (Geog.) Gua-dal-ca-nàl. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

GUADALCANAR. (Geog.) Gua-dal-ca-nàr. *Isola dell' Arcipelago o di Salomone.* (G)

GUADALENO. (Geog.) Gua-da-lè-no. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADALETE. (Geog.) Gua-da-lè-te. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADALIMAR (Geog.) Gua-da-li-màr. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADALQUIVIR. (Geog.) Gua-dal-qui-vir. *Lat.* Baetis. *Fiume della Spagna che si getta nel golfo di Cadice.* (G)

GUADALUPA. (Geog.) Gua-da-lù-pa. *Sf. La più considerabile isola delle piccole Antille. — Città della Spagna. — del Messico. — Fiume della Columbia.* (G)

GUADALUPEJO. (Geog.) Gua-da-lu-pè-jo. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADARE, Gua-dà-re. [*Att., a. e n. pass.*] *Passar fiumi da una ripa all' altra o a cavallo o a piè;* [*Passare a guado o a guazzo, cioè senza nave, che dicesi anche* Guazzare e Sguazzare.] *Lat.* transigere, vadare. *Gr.* διαπορεύειν. (V. *guado.*) *G. V.* 7. 20. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 60. 3. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 130. 2. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. 94. Che ne dimostri là ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante vi nuota, e l'agnello vi guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda, capo dei Batavi, guadò dove era maggiore la corrente.

GUADARELLA. (Bot.) Gua-da-rel-la. *Sf. Nome volgare e botanico dell' erba guada o bietola gialla.* — Guaderella, ecc. *V.* Guada. (A)

GUADARMENA. (Geog.) Gua-dar-mè-na. *Fiume della Spagna.* (G)

GUADARRAMA. (Geog.) Gua-dar-rà-ma. *Fiume e monte della Spagna* (G)

GUADE. [*Sf. pl.*] *Vangajuole.* *Lat.* retia. *Gr.* δίκτυα.

GUADERELLA. (Bot.) Gua-de-rel-la. *Sf. Lo stesso che* Guadarella e Guada. *V.* (A)

GUADIANA. (Geog.) Gua-di-à-na. *Sf. Lat.* Anas. *Fiume della Spagna e del Portogallo.* (G)

GUADIARO. (Geog.) Gua-di-à-ro. *Fiume della Spagna nella Granata.* (G)

GUADIATO. (Geog.) Gua-di-à-to. *Fiume della Spagna nella provincia di Cordova.* (A)

GUADICIO. (Geog.) Gua-di-ci-o. *Lat.* Guadicium. *Fiume e città della Spagna nella provincia di Granata.* (G)

GUADIELA. (Geog.) Gua-di-è-la. *Fi. della Spag. che si getta nel Tago.* (G)

GUADO. [*Sm.*] *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave,* [*a piedi o a cavallo. Guazzo, Passo.*] *Lat.* vadum. *Gr.* πόρος. (Dal lat. vadum anzi che dal ted. *watd*, come pensava il Muratori.) *G. V.* 11. 123. 5. Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 238. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vele, Ma scampar non potiemmi ale nè piume.

2 — *Per Metaf.* [Modo, Maniera da tenere, Via o Mezzo da riuscire in checchessia.] *Dant. Par.* 7. 90. Senza passar per un di questi guadi. *E* 2. 62. Colui che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua; e così la verità nascosa sotto alcuno velame, degnamente si può chiamare guado. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado. (*Cioè*, mostrami il modo migliore.)

3 — *Col v.* Entrare: Entrare nel guado = *Cominciare o passarlo, e fig. Investigare. Ar. Fur.* 3. 72. E per saper la condizion di questa, Ch' avea già cominciato a entrar nel guado. (P)

4 — *Col v.* Passare: Passare a guado o a guadi. *Lo stesso che* Passare a guazzo. *V.* Guazzo, *e* A guado, § 2. (N)

5 — *Col v.* Pigliare: Pigliare il guado = *Passare a guado. Dittam.* 4. 5. Ed io: Deh! dimmi, il guado ove si piglie? (P)

6 — [*Col v.* Rompere:] Rompere il guado = *Passare il fiume prima d'ogni altro, e per metaf. Essere il primo a fare o a tentare di fare alcuna cosa. Lat.* glaciem scindere. *V. Flos,* 211. *Malm.* 6. 22. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

7 — [*Col v.* Tastare: Tastare il guado o i guadi; *lo stesso che* Andarli tentando.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Sceglieva esso i luoghi dell' accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi.

8 — [*Col v.* Tenere: Tenere il guado, *fig.* = *Tenere il passo, il cammino.*] *Dant. Par.* 8. 132. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti che possono nascere intorno alla presente materia.

9 — [*Col v.* Tentare: Tentare il guado. *Lo stesso che* Rompere il guado, *e per metaf.* Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui.] *Amet.* 12. Volle con pietose parole ecc. tentare il nuovo guado. » *Varch. Stor. lib.* 3. Deliberò . . . di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice. (Br)

10 — [*Col v.* Trovare: Trovare il guado *dicesi nel proprio e nel fig.*] *Petr. cap.* 12. Oh felice colui che truova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, ecc.

11 — (Archi.) *L'apertura che si lascia ne' muri. Quella delle siepi si chiama* Varco. (Ga)

12 — (Bot.) [*Specie di pianta che ha la radice a fittone, fusiforme; lo stelo diritto, liscio, molto ramoso nella sommità; le foglie alterne; le radicali picciolate, ovato-lanceolate; le cauline amplessicauli, bislunghe, orecchiute; i fiori gialli, piccoli, a pannocchie terminanti; i semi violetti, quasi neri. Fiorisce dall' aprile al giugno, ed è indigena lungo le spiaggie del Mare Baltico, nella Svizzera, e nel regno di Napoli. Ha una varietà più piccola, con lo stelo peloso, e col seme giallo, la quale non merita di essere coltivata. Quest' erba si coltiva per uso di tinta turchina stabile, la quale si cava dalle foglie fresche per mezzo della macerazione della fecola che si precipita colla lisciviazione come si pratica coll' indaco.*] *Ce ne sono di due spezie:* Maggiore della Guadone, *e* Minore della Erba guada. [*Lat.* isatis tinctoria Lin.,] glastum, isatele. *Gr.* ἰσάτις. (Dal ted. *weid* o *waid* che vale il medesimo. I Franc. dicono guède l'erba guada maggiore, e *gaude* la minore.) » *Segn. Incr.* 1. 21. 8. Alcune (*fila*) sien tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado. (B)

2 — BASTARDO O SALVATICO. *Specie di pianta appartenente al genere ginestra. Lat.* genista tinctoria. (N)

3 — [*Così chiamasi pure il sugo di della pianta inspessito ed appenato ad uso di tinta. V.* § 11.] *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo, o appaltatore di guado, o maestro d'inchiostro. (*Per la lezione di questo esempio V.* Dare, § 14.) (N)

GUADONE. (Com.) Gua-dó-ne. [*Sm.*] *Specie di guado* [*d' infima qualità, fatto colle foglie dell' ultima raccolta dell' Erba guada.*] » *Tariff. Tosc.* 70. (N)

2 — (Bot.) *Spezie della pianta guado, detta anche* maggiore. *V.* Guado, § 11. (N)

2 — *Così chamasi anche la Guaderella spontanea e non coltivata. Targ. Diz.* (N)

GUADOSO, Gua-dó-so. *Add. m. Che si può guadare. Lat.* vadosus. *Gr.* διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L'acque del Mare Rosso non erano mica guadose.

GUAFO. (Geog.) *Isola del Chili.* (G)

GUAGLIANZA, Gua-glian-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Agguaglianza [o Uguaglianza.] *Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. (V. dal dial. napolitano) *Brun. Etic.* Generalmente è più degna cosa della virtude operare le cose diritte e buone, che non è astenersi da quello che si conviene astenere; ma tuttavia queste tre cose si sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia sì si sforza di recare a mezzo di guaglianza le soperchie. *Franc. Barb.* 68. 21. Ora parlo d'ogauno: Chi serve servi tagliando guaglianze.

GUAGNELISTA, Gua-gne-li-sta. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Vangelista [ed Evangelista.] *Lat.* Evangelista. *Gr.* εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa boce, per le parole che dice, si manifesta che fue angelica, dicendo le parole del Guagnelista.

GUAGNELO, Gua-gnè-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Vangelo, [Evangelo, Evangelio.] *Lat.* Evangelium. *Gr.* εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 28. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni nel Guagnelo. *E appresso:* Questa è contrario a quella ch' è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl.* 18. Io io conoscerà lo Guagnelo ch' io v' ho predicato. » *Stor. Barl.* 22. Tutto lo troverai nella Scrittura de' Guagneli. (*E così altre volte.*) *E* 62. Ricordolli l'insegnamenti de' Guagneli e degli Apostoli (V)

2 — *Per sorta di giuramento* [*antico, usato per lo più da' villani e contadini,*] Alle guagnele = *Per lo vangelo.* [*Dicono anche* Alle guagnespole.] *Lat.* mehercule. *Gr.* νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 20. 6. Disse lo Scalza: alle guagnele, non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare ecc. *Fr. Giord. Pred. S.* 22. Chi giura alle guagnele sì fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 116. Alle guagnel, ch' io v'ho pur dato dentro In una grandalaccia così fatta, Ch' i' mi vi son ficcato in fino al mento. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Che vi pare? *N.* Bene, alle guagnele. *Buch.* 1. 6. Giurando alla guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc.* 3. 1. Alle guagnele, che n' ci conoscono meglio che noi non ci diamo ad intendere.

GUAGNESPOLE.* Gua-gnè-spo-le. [*Sf. pl. V. A. usato per*] *ischerzo* [*proverbial. e dicesi* Alle guagnespole] *per lo stesso che* Alle guagnele. [*V.* Guagnelo, § 2.] *Lat.* pol. *Gr.* νὴ τὸν Ἡρακλέα, νὴ τὸν Πολυδεύκη. *Pataff.* 6. Alle guagnespole, egli è una trappola.

GUAI. *A modo di semplice esclamazione come* Deh, *senza caso di persona. V. A.* (Dal gr. *ouai*, in lat. *vae* che vale il medesimo. In isp. guaya gemito, lamento; in illir. *vaj* guaje; in ted. *weh* esclamazion di dolore; in ebr. *ghulim* desolazione, in gall. e bretl. *gwae* disgrazia) *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Guai quanto pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente, eziandio per morte, nè nel futuro per pena ecc. purgare si puote! *Vit. S. Gir.* 28. Guai come è vana questa speranza! *E* 32. Guai, quanti sono morti da queste pessime bestie! (V)

2 — *Più comunem. pl. di* Guaja, *ed usato nel modo de'* §§ 4. e 5. (O)

GUAICURI. (Geog.) Gua-i-cù-ri. *Nazione indiana, sparsa nel centro dell' America meridionale.* (G)

GUAIDONE. (Bot.) Gua-i-dó-ne. *Sm. Lo stesso che* Guaderella. *V.* (N)

GUAIFERO, Gua-i-fè-ro. *N. pr. m. Principe di Salerno nel IX secolo.* (Van)

GUAILAS. (Geog.) Gua-i-las. *Provincia del Perù.* (G)

GUAIMARO, Gua-i-mà-ro. *N. pr. m. — Nome di quattro principi di Salerno nel IX e nel X secolo.* (Van)

GUAIME. (Bot.) Gua-i-me. [*Sm.*] *Erba tenera, che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura. Lat.* gramen, *Cresc. Gr.* χόρτος. (*Dal celt. guim che vale il medes. Indi pure guimane si dissero la vecchio franc. i prati che si falciano due volte.*) *Cr.* 7. 6. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano se non intorno alla fine d'Agosto cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l'erbe del guaime colle secche in questo modo.

2 — *Fig.* [*e in modo basso dicesi di ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere, che meglio direbbesi il fiore.*] *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni (*cioè* due sciocchi in sommo grado.) *Burch.* 1. 61. Chiocciole arrosto, e baccel di guaime.

3 — A guaime, *posto avverb.* = *A modo, A uso di guaime. Lat.* ad modum graminis, instar graminis. *Gr.* χόρτου δίκην. *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.

GUAINA, Gua-i-na. [*Sf.*] *Strumento di cuojo, dove si tengono e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e simili.* (*V.* Fodero.) *Lat.* vagina. (*Dal celt. gwain che vale il medesimo, e da cui nacque vagina.*) *Albert.* 22. Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 40. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 41. Per l'orazione di santo Gregorio, l'Agnolo rimise la spada sua nella guaina.

2 — *Per simil. si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia. Lat.* theca. *Gr.* θήκη. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascia ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali. (*Queste oggi comunemente si dicono* Borse.) *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece maritare d'uscire della guaina de' suoi membri (*cioè* della pelle.) *Red. Vip.* 1. 38. Nel fondo poi di quelle due guaine, le coi si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un certo umore, ecc.

3 — *Proverb.* Tal guaina, tal coltello = *Simile con simile, e si prende in cattiva parte. Lat.* dignum patella operculum. *Gr.* εὗρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. *V. Flos,* 111. e 300. *Dav. Scism.* 28. E pen potessi dire di lui e del Re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4 6. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Pistoa: deh va' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.

4 — Render coltelli per guaine = *Render la pariglia. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Bern. Orl.* 1. 4 68. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

5 — (Bot.) *Espansione membranosa della base delle foglie nelle piante graminacee, e nelle scitaminee.* (A. O.) (N)

6 — (Agr.) Guaina. *V.* Teca. (Ga)

7 — (Anat.) *Dicesi* Guaina aponeurotica, *l'Aponeurosi che avviluppa i muscoli d'un membro;* dell'apofisi stiloidea: *Nome dato da Berlin ad un'eminenza ossea che circonda la base dell'apofisi stiloidea del temporale;* dei vasi spermatici, *il Prolungamento in forma d'imbuto che proviene dalla fascia trasversale, riceve i vasi del testicolo, e ve li accompagna;* della vena porta, *la Membrana cellulare che circonda tutte le ramificazioni della vena porta nel tessuto del fegato;* tendinosa, *la Membrana sinoviale che si allarga sopra i tendini, e sopra le scanalature ossee.* (A. O.)

8 — (Marin.) Guaina di fiamma: *Un fodero di tela rossa attaccato alla fiamma, nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene.* (S)

GUAINAJO. (Ar. Mes.) Gua-i-na-jo. *Add. e sm. Fabbricatore di guaine.* — Guainaro, *sin. Baldin. V. Francia. Annal.* (A) (B)

GUAINELLA. (Bot.) Gua-i-nèl-la. [*Sf. Nome volgare del carrubo, così chiamato dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina.*] *Lat.* ceratonia. *Gr.* κερατωνία. *Cr. alla V.* Carrubo.

GUAINETTA, Gua-i-nét-ta. *Sf. dim. di* Guaina. *Vallisn.* 1. 493. *Berg.* (Min)

GUAINIPENNI. (Zool.) Gua-i-ni-pèn-ni. *Add. m. pl. Aggiunto degl'insetti volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta, o cartilagine, che le rinserra e difende come una guaina. Alcuni li dicono* Vaginipenni. (A)

GUAIRA. (Geog.) Gua-i-ra. *Città della Colombia.* (G)

GUAIRE, Gua-i-re. [*N. ass.*] *Quasi metter guai, Dolersi e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa. Lat.* ejulare. *Gr.* ὀδύρεσθαι, θρηνεῖν. (V. Guai.) *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *ejulare,* onde nacque la voce *Guai,* è anch'egli solamente neutro. *Malm.* 6. 87. Il Principe e quel grido, e quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbizzarrire. » *Car. Long. lib.* 1. Ed ella senza mai guaire, or questo (*capezzolo*) or quello succiando, ingordamente le s'avventava. (*Parla d'un bambino.*) (N)

2 — *Per qualunque abbajare de' cani. Lat.* latrare. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 90. Forse ch'e' sentiremo il can guaire.

GUAIRE, Guà-i-re. *Avv. V. A. Lo stesso che* Guari, *usato alla provenzale, come* Faire *per* Fare. *Guitt. Lett.* 2. 6. Certo, Messere Abate, non guaire conviene bene povero, e picciol cuore a podere ricco e grande. *Gr. S. Gir.* 2. Se tutto mostro ch'egli abbia buona credanza, guaire non li vale la credenza, senza l'opera, nè l'opera senza la credanza. (A) (V)

GUAIRI. (Geog.) Gua-i-ri. *Popolo indiano della Colombia, nel governo di Caracca.* (G)

GUAIRO. (Zool.) Gua-i-ro. *Sm. Uccello dell'ordine de' palmipedi, forse quello che da alcuni è detto* Gabbiano d'inverno. *V.* Gabbiano. (A) (N)

GUAITARE, Gua-i-tà-re. [*Att. V. A. V. e di'* Guatare, Guardare, *ed anche*] Agguatare. *Lat.* insidiari. *Gr.* ἐνεδρεύειν. (*Dallo spagn. aguaytar stare alla vedetta, onde aguaytador chi sta alla vedetta, esploratore, ed aguaytamento lo stare alla vedetta.*) *Gr. S. Gir.* 32. Come il pescatore, che guaita lo pesce al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. » *Rim. Ant. F. R. Tom. da Faenza son.* 72. Che 'l core e gli occhi voler fanno guaitare. (V) *Espos. Patern.* 64. Egli non riguarda niente la morte che lo guaita, che 'l prenderà più tosto che non crede. (Pr) (*L'esempio de' Gr. di S. Gir. ch'è della Giunta napolitana, è riportato dalla Cr. in tre modi diversi alle voci Agualare, Cigulo e Lenza. I Veronesi alla v. Cicolo anche diversamente lo lessero.*) (N)

GUAITECA. (Geog.) Gua-i-tè-ca. *Golfo del grande Oceano australe sulla costa occidentale dell'America Meridionale.* (G)

GUAJABA. (Geog.) Gua-jà-ba. *Isola nell'Arcipelago delle Antille.* (G)

GUAJACINA. (Bot. e Farm.) Gua-ja-ci-na. *Sf. Resina bruna, o rossigna che inverdisce pel contatto dell'aria o della luce, si discioglie a freddo nell'acido nitrico, e dà l'acido ossalico trattata a caldo collo stesso acido. È acre, ed un po' aromatica. Trasuda naturalmente dal tronco del* guaiacum officinale. *Lat.* guaiacina. (A. O.)

GUAJACO. (Bot.) Gua-jà-co. *Sm. Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, che si distingue pel calice cinquepartito, per la corolla di cinque petali e per la cassella quasi turbinata con cinque loculi e cinque semi attaccati all'asse della stessa. Lat.* guajacum. (A) (N)

2 — *Specie di pianta dello stesso genere che è un grande albero della Giammaica e della Nuova Spagna, il quale ha il legno compatto, pesante, resinoso, giallo-bruno che tende al verde, le foglie pennate a due coppie con fogliotine obovate ottuse, dalle ascelle delle quali spuntano due fiori azzurri su di un peduncolo gemino. Fu detto* Legno santo, *e con greco termine* Agiossilo, Agioxila, *allorchè appena portato dalle Indie veniva estimato certo rimedio alla lue venerea. Dicesi ancora,* Palo santo, Legno di vita, Legno d'India, *e* Legno. *V. Si usa in medicina la raschiatura del legno di quest'albero che fa parte dei quattro legni sudoriferi, i quali si prescrivono specialmente nelle malattie veneree. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 20. L'altro rimedio americano del decotto di guajaco ecc. *Red. Lett.* 6. 70. Tra' medicamenti antivenerei propongono l'uso dell'estratto del guajaco. (A. O.) (Diz. Med.) (N)

3 — FALSO. *Grande albero con rami quasi orizzontali, scorza e legno nerastro durissimo, grandi foglie ovate bislunghe appuntate, verdi di sopra biancastre, di sotto, gemme internamente irsute, frutti della grossezza di una piccola avellana di color giallo d'oro, dolcigni dopo di essersi appassiti. Appartiene al genere Diospyros.* — Ermellino, Legno santo, *sin. Lat.* diospyros lotus. (A) (N)

3 — (Farm.) *Gomma-resina ch'è un succo particolare detto comunemente* Resina di guajaco o di legno santo. *Scola dalla scorza dell'albero di tal nome, ed è in masse irregolari, friabili, a spezzatura brillante, color bruno-verdiccio, odor grato come quello del belzuino, sapore prima debole, poi acre ed irritante. Fatto in polvere apparisce color bigiccio e poscia al contatto dell'aria e della luce si fa verde. Brande considera questa sostanza come principio immediato della pianta, e la chiama* Guajacina, *composta di resina pura e di corteccia. Si scioglie nell'alcool ed in parte nell'acqua. Tanto gli alcali caustici fissi, quanto l'ammoniaca caustica la sciolgono: quelle soluzioni producono il* Sapone di guajaco; *questa la* Tintura volatile di guajaco. *Lat.* gumma guajaci, resina guajaci. (G. P.) (N)

GUAJAQUIL. (Geog.) Gua-ja-quil. *Città e dipart. della Columbia.* (G)

GUAJARA. (Geog.) Gua-ja-ra. *Fiume del Brasile nella provincia di Parà.* (G)

GUAJARIDI. (Geog.) Gua-ja-ri-di. *Popolaz. indiana nella Colombia.* (G)

GUAJO, Guà-jo. [*Sm.*] *Propriamente è quella voce che mandano fuori i cani, quando sono percossi; e Quella altresì la quale si manda fuoro per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si sente da lungi, ma non vi si discerne articolazione. Lat.* ejulatus, ploratus. *Gr.* γόος, οἰμωγμός. (*V. guai.* Molte delle voci ch'esprimono questa idea, si son formate per aggiunzion di qualche consonante alla semplice interiezione *ahi.*) *Pass.* 87. E, detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. 22. Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. » (*Al primo esempio di questa voce l'edizione di Firenze 1728 legge:* E, detto questo, sparì con angoscioso guaio) (V) *Dant. Inf.* 4. 9. Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. (N)

2 — Disgrazia, Danno. *Lat.* damnum, infortunium. *Gr.* ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E son.* 8. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *Franc. Sacch. rim.* 33. E Benedetta, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra le più sciocca turba conto assai De' ben che la fortuna e la natura Ci dà ecc.; Onde a me par che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand'io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

3 — Impiccio, Imbroglio. *Salvin. Senof.* Appresso queste parole licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guajo. (A)

4 — Guai a voi, Guai a te e simili, *talora è locuzione minacciosa. Lat.* vae vobis, vae tibi. *Gr.* οὐαὶ ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh.* 60. Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi che siete satolli. *Med. Arb. Cr.* Guai e sopre guai a coloro che ecc. si levano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10.

Guai al peccatore, il quale va per due vie. » *Vit. S. Gir.* 81. Guai, guai a voi, i quali vi apparecchiate d'andare colle ricchezze al reame del Cielo. (V) *Dant. Inf.* 9. Gridando: Guai a voi, anime prave. (N)

4 — *Nel medesimo senso si dice anche* Guai al capo tuo, suo, ecc. *Fr. Giord.* 244. Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto attorno, che guai al capo loro. *E* 242. E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo (*quasi*, alla tua vita.) (V)

5 — Guai a me o simili, *talora è esclamazion di dolore. Lat.* me miserum. *Gr.* ὤμοι ἐγώ, *Omer. Pass.* 22. Guai a me, che mi mancò quello che più m'era di bisogno.

6 — [*Col* 2. Trarre o Mettere: Trarre o Metter guai = *Lamentarsi, Gridare con alta e lamentevol voce, Guaire.*] *Dant. Inf.* 13. 22. Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 42. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 2. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna. » *Franc. Sacch. nov.* Fu costretta Peruccia di tirare un gran guajo. *Galat.* Non istà bene nè mostrar la lingua ..... nè gittar sospiri e metter guai. (A)

7 — A guajo, *posto avverb.* = *Infino al guaire; e si prende per* Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore. *V. A.* [*V.* A guajo.] *Lat.* saevissime, crudeliter. *Gr.* ὠμῶς, ἀνηλεῶς.

8 — *Proverb.* Un buon boccone e cento guai: *si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

GUAJOLARE, Gua-jo-là-re. [*N. ass.*] *Quasi dim.* di Guaire. *Pianamente guaire. Lat.* ejulare, lamentari. *Gr.* ὀλοφύρεσθαι, (Dal lat. *ejulare* che vale il med.) Θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura e 'l tormento fa guajolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge che guajolino e lamentinsi per li tormenti che sentono. » (*La Cr. riportando il primo esempio nella* a. A guajo, *legge* Guajolare.) (N)

GUAJOTTA. (Mit. Ind.) Gua-jòt-ta. *Genio malefico che gli abitanti dell'isola di Teneriffa oppongono ad Achguaya Xerac, il quale viene da loro considerato come il principio del bene.* (Mit)

GUALBERTO, Gual-bèr-to, Valberto. *N. pr. m. Lat.* Gualbertus. (Dal ted. *wall* baluardo, e *beherzt* coraggioso: Forte baluardo.) — Giovanni. *Santo fondatore dell'ordine di Vallombrosa nel XI secolo.* (B) (O)

GUALCARE. (Ar. Mes.) Gual-cà-re. *Att. e n. pass. Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi* Sodare. (Dal ted. *walchen* pigiare.) *Bard. rim.* Dall'acque mosso il mazzo, gualca il panno. (A) *Tariff. Tosc.* 24. Pelli minute e cuoja grosse per gualcarsi, o conciarsi in olio di pesce. (N)

GUALCATO, Gual-cà-to. *Add. m. da* Gualcare. *Tariff. Tosc.* (N)

GUALCHIERA. (Ar. Mes.) Gual-chiè-ra. [*Sf.*] *Edificio* [*o Macchina che*] *mossa per forza* d'acqua, *pesta e soda i panni lani.* [*Vi sono due sorte di Gualchiere:* una co' *mazzi, o magli; e l'altra co' pistelli, all' uso d'Olanda.*] *G. V.* 11. 1. 2. Menandone ogni mulino e gualchiera che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farolla andar dalle gualchiere. » *Lasc. rim.* 1. 20. Chi la tenesse alle gualchiere un anno, Ne caverebbe sugo a grande affanno. (B)

2 — *Proverb.* Non sapere trovare il polso alle gualchiere: *Si dice dei medici ignoranti. Franc. Sacch. nov.* 100. E tali che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 22. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

3 — *Altro. Allegr. Fantast. Vis.* Com'è non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadino alle gualchiere. (N)

GUALCHIERAJO. (Ar. Mes.) Gual-chie-rà-jo. *Add. e sm. Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.* (A) *Ed anche lo stesso che* Follone. *V. Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 12. (N)

GUALCIRE, Gual-ci-re. [*Att.*] *Malmenare, Piegare malamente. Lat.* contrectare. *Gr.* ψηλαφᾷν. (Dal ted. *walchen* calpestare.) *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' lì qua' tuo' bauli; E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 2. 6. Chi i miei fior m'ha calpesti, e le mie rose Gualcite e soppressate?

GUALCITO, Gual-ci-to. *Add. m. da* Gualcire; *e si dice per lo più dei panni di lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati. Lat.* contrectatus. *Gr.* ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 627. Noi gli abbiam nelle ceste e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 22. Il contenuto delle quali mi fa nè più nè men quel che farebber le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA, Gual-dà-na. [*Sf. V. poco usata.*] *Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Storma, Cavalcata. Lat.* turma. *Gr.* στῖξ. (Sembra voce celt. tuttavia rimasta nell'irland. *cuallaidhe* compagno, e *cuallaidheachd* compagnia, società.) *Dant. Inf.* 22. 6. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 2. 22. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 64. Niuna fede nè niuna pietà è in quegli uomini che seguitano gli eserciti d'armi, cioè a dire in gualdana, a predare e a far male. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giuocando.

2 — [Scorreria di gualdane.] *M. V.* 2. 66. Essendosi accampati, sentirono come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nella gualdana. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va cuendo vivanda.

GUALDIROSSO, Gual-di-rós-so. [*Sm. com.*] *V. scherzevole. Rosso di guado. Bern. rim.* 26. Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso; Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. [*Sm. V. poco usata.*] *Vizio, Difetto, Guidalesco. Lat.* vitium. *Gr.* κακότης. (Dal celt. *gwall* rimasto a' brett. in senso di difetto, vizio.) *Ciriff. Calv.* 6. 20. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

2 — Parco d'uccellagione. (Dal celt. *gwal* palizzata, muro, trinceramento, separazione: poichè simili parchi son chiusi da palizzate, muri e trinceramenti d'altra sorta.) *G. V.* 6. 100. *Amati.* (S)

GUALDRADA, Gual-drà-da. *N. pr. f. Lat.* Gualdrada. (V. *Gualdrado.*) (S)

GUALDRADO, Gual-drà-do. *N. pr. m. Lat.* Gualdradus. (Dal celt. *gwaladar* signore.) (B)

GUALDRAPPA, Gual-dràp-pa. [*Sf. Coperta che stendesi sulla sella del cavallo, per riparo o per ornamento; e dicesi anche di quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo.*] *Coverta, Covertina. Lat.* lastratum, stragulum. *Gr.* στρῶμα, ἐπίβλημα. (Dallo spagn. *gualdrapa* che vale il medesimo.) » *Menz. Sat.* 12. Ha gualdrappe e mula Chi già sedea in vil ficulneo scanno. *Bart. Uom. lett.* p. 1. E quasi buccinati colla gualdrappa non degnano che li tocchi nè miri se non il primo re del mondo. (N)

GUALE. *Add. com. V. A.* [*V.* e di' Eguale o Uguale.] *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCHIO, Gua-lèr-chio. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Gualercio. *V. Franc. Sacch. rim.* 22. Sì ch'ogni corpo ne divien gualerchio.

GUALERCIO, Gua-lèr-cio. *Add. m. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* — Gualerchio, *sin. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. (Corrotto da *gran lercio.*) *Albert.* 24. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ecc., e brevemente rendono l'uomo tutto vituperevol e gualercio e mal costumato.

2 — Guercio. *Fr. Giord. S. Pred.* 49. L'uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

GUALFREDA, Gual-frè-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *all* tutto, e *friede* pace, ovvero da *wall* baluardo, e da *friede* pace: Baluardo di pace.) (B)

GUALFREDI, Gual-frè-di. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualfredo. *V.* (B)

GUALFREDO, Gual-frè-do, Gualfredi, Fredi, Valfredo. *N. pr. m. Lat.* Gualfredus. (V. *Gualfreda.*) (B)

GUALID. (Geog.) *Sm. Regione dell'Africa nel regno di Fez, che si mantiene indipendente.* (G)

GUALIVAMENTE, Gua-li-va-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Egualmente o Ugualmente. *Cenn. Cenn. pag.* 87. Poi fa asticciuola di quel legname detto di sopra, e lega ciaschedumo mazzo con filo doppio incerato. Mettivi dentro la punta della detta asticciuola, e va legando gualivamente la metà del detto mazzuolo di setole, e più, sopra l'asticciuola; e medesimamente fa così di tutti. (B)

GUALIVARE, Gua-li-và-re. *Att. V. A. V.* e di' Eguagliare o Uguagliare. *Cenn. Cenn. pag.* 87. Lo stagno dorato si fa in questo modo: Abbi un'asse lunga tre o quattro braccia, ben pulita; e ungesi con grasso o con sevo. Mettivi su di questo stagno bianco; poi con un licore, che si chiama *doratura*, si mette sopra il detto stagno in tre o in quattro luoghi, poco per luogo, e colla palma della mano si va battendo su per questo stagno, gualivando questa doratura, così in un luogo, come in un altro. *E* 121. Va ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangano pieni; se non gualivigli, e fa che generalmente ogni difetto di piani o mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare. (B)

GUALIVO, Gua-lì-vo. *Add. m. V. A. V.* e di' Eguale o Uguale. *Cenn. Cenn.* 111. Abbi la chiara di uovo in scodella invetriata, ben netta. Togli una scopa con più rami, tagliata, gualiva; e, come rompessi lo spinace, ovver minuto, così rompi questa chiara, tanto che venga piena la scodella d'una schiuma soda, che paja neve. (B)

GUALLAGA. (Geog.) Gual-là-ga. *Fiume dell'America meridionale.* (G)

GUALLAGHI. (Geog.) Gual-là-ghi. *Popolo indiano fra il fiume Gualluga e quello di Ucujala.* (G)

GUALOPPARE, Gua-lop-pà-re. [*N. ass. V. A. V.* e di'] Galoppare. *But.* Gualoppare è meno che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 2. 6. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE, Gua-lop-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Gualoppare. *V. A. V.* e di'] Galoppatore.

GUALOPPO, Gua-lóp-po. [*Sm. V. A. V.* e di'] Galoppo. *Cr.* 9. 22. 1. La quale infermità alcuna volta avviene, ecc. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

2 — [Di gualoppo, A gualoppo, *posto avverb.* = *Correndo, Con velocità.*] *Cr.* 9. 2. 6. Quando saprà ben trottare, con più breve e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo.

GUALTEROTTO, Gual-te-ròt-to. *N. pr. dim.* di Gualtiero. (B)

GUALTIERI, Gual-tiè-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualtiero. *V.* (B)

GUALTIERO, Gual-tiè-ro, Gualtieri, Lottieri, Tieri, Gualterotto, Totto. *N. pr. m. Lat.* Valterius. (Dal ted. *walten* agire, disporre: Attivo, Ordinatore.) (B)

GUAMA. (Geog.) *Isola dell'Oceano equinoziale, la principale delle Marine.* — *Fiume del Perù.* — *del Brasile.* (G)

GUAMACHUCO. (Geog.) Gua-ma-chù-co. *Città e provincia del Perù.* (G)

GUAMALIES. (Geog.) Gua-ma-li-es. *Sf. Provincia del Perù.* (G)

GUAMANCHA. (Geog.) Gua-man-cha, Guamanga. *Città e prov. del Perù.* (G)

GUAMAS. (Geog.) *Sm. pl. Popolo indiano della Nuova Granata.* (G)

GUANACO. (Zool.) Gua-nà-co. [*Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti e del genere de' cameli; è della grandezza di un cervo con pelame grosso e di color castagno, che suol variare allorchè l'animale è domestico; è capace di portare 150 libbre di carico, ma cammina poco tempo. Abita nel Perù. Detto anche* Lame. *Lat.* camelus lacma Lin.] *Red. Esp. nat.* 51. Negli stomachi por delle vigogne ecc., de' guanachi e de' pachi.

GUANAPALO. (Geog.) Gua-na-pà-lo. *Fiume della Columbia.* (G)

GUANAPU'. (Geog.) Gua-na-pù. *Capo e isola del Perù.* (G)

GUANARA. (Geog.) Gua-nà-ra. *Città e fiume della Colombia.* (G)

GUANARE. (Geog.) Gua-nà-re. *Città della Columbia.* (G)

GUANAZUATO. (Geog.) Gua-na-zu-à-to. *Lo stesso che* Canazuato. *V.* (G)

GUANCABAMBA. (Geog.) Guan-ca-bàm-ba. *Fiume nella Columbia.* (G)

GUANCABELICA. (Geog.) Guan-ca-bè-li-ca. *Città del Perù.* (G)

GUANCE. (Marin.) *Sf. pl. Vi sono varii pezzi di legno accoppiati, cui si dà questo nome nella marineria, e diconsi* Guance o Gaitelle degli alberi, *ecc.* (B)

GUANCHACO. (Geog.) Guan-chà-co. *Città del Perù.* (O)

GUANCHI. (Geog.) *Popoli indigeni delle Canarie.* (O)

GUANCIA, Guàn-cia. [*Sf. Parte del volto che forma le pareti laterali della bocca, e sopra di cui cresce la barba nell'uomo. Dicesi anche delle bestie.*] *Gota. Lat.* gena, mala. *Gr.* γένυς. (Dal *ted.* wange o wangen che vale il medesimo.) *Bocc. Introd.* 3. E poi co' denti prestigli, e acossiglisi alle guance, in piccola ora ecc. morti caddero in terra. *Dant. Inf.* 23. 98. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance? *E* 33. 54. Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 22. Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che, s'avess' io cotesta tua sì bella E sì fiorita guancia, ecc.

2 — *Per* Tutto il viso. *Ar. Fur.* 20. 22. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi. (Br)

3 — *Per sineddoche detta a significare Tutta la persona. Dant. Par.* 13. Tu credi che nel petto onde la costa Si trasse, per formar la bella guancia Il cui palato a tutto il mondo costa ecc. (*Intende di Eva.*) (P)

4 — *Per metaf.* Parte, Regione. *Comm. Dant. Par.* 32. E fa bello tempo quando soffia tra aquilone e levante, ch'è la più lena guancia che quella tra aquilone e ponente. (N) * *E* 32. Dice che esso borea tragge della guancia sinistra, che è meno forte vento. (Zan)

5 — Battersi la guancia, *si dice per Mostrare di sentir dolore d'alcuna cosa. V.* Battere, § 30.

6 — *Nel maggior numero per* Bocca. *Dant. Par.* 29. E quel tanto sonò nelle sue guance, Sì ch'a pugnar, per accender la fede, Dell'Evangelio fero scudi e lance. (Br)

Guancia diff. da *Gota*, *Ganascia*, *Mascella*, *Mandibola*. *Guancia* e *Gota* sono la parte del volto dal naso e dalla bocca all'orecchie da ciascuna banda. *Ganascia*, *Mascella* e *Mandibola* sono al disotto delle guance o gote. La differenza tra le due prime si è che *Gota* esprime la parte più vicina agli occhi; quindi le *Gote* si bagnan di lagrime, e si coloriscono a seconda delle passioni o della salute dell'individuo. *Guancia* sembra meglio indicare tutta la parte dagli occhi al mento, e specialmente quella su cui cresce all'uomo la barba. Nell'uso *Guancia* è più nobile, *Gota*, più familiare. Ne' modi avv. *A gote* e *In gota* non si può sostituir *Guancia*: mentre che *Gota* fu adoprata in quasi tutti i signif. di *Guancia*, anche parlando delle bestie. *Mascella* è la parte interna della bocca degli animali ove sono fitti i denti, e distinguesi in superiori e inferiori; *Mandibola*, ch'è vocabolo scientifico è la parte ossea della mascella con cui si mastica; quindi allo scheletro rimane la *mandibola* non la *mascella*; ma nell'uso si dirà bene che Sansone vinse i Filistei con una *mascella* d'asino, non con una *ganascia*, imperocchè *ganascia* esprime la parte interna e la esterna, la *mandibola* e la *mascella*, ed il luogo ove esse sono situate, e la *commettitura* della mascella superiore con l'inferiore.

GUANCIALATA, Guan-cia-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE, Guan-cià-le. [*Sm.*] *Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* (*V.* Cuscino.) *Lat.* pulvinar, pulvinus, cervical. *Gr.* ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 60. 17. Fecevi por suso ecc. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro certi fastellini sottili e lunghi ecc., e talora gli tengono per guanciale, quando dormono. » *Bellinc. son.* 100. Anzi frittella Da darli sei rocchian con un guanciale. (N)

2 — [*Proverb.*] Tenere il capo, Dormire o simili in mezzo a due guanciali = *Stare in sul sicuro.* [*V.* Dormire, § 12.] *Lat.* in utramque aurem conquiescere, dormire. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tener in agio ognor fra due guanciali.

3 — Guanciale d'oro: *Sorta di giuoco fanciullesco. V.* Guancialino, § 2. (N)

4 — (Milit.) Guanciale *si dice Quella parte dell'elmo che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 22. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch'assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guancial tutto gli aperse. » *E* 2. 21. 60. Che l'offese Sì che dell'elmo gli ruppe il guanciale. (N)

5 — (Marin.) Guanciale di bompresso: *Pezzo di legno riquadrato posto ed inchiodato sul primo ponte nella nave, davanti all'albero di trinchetto, sul quale facevasi affrontare il piede dell'albero di bompresso. Ciò si usava in passato; ora si fa diversamente.* (S)

6 — (Ar. Mes.) *Quel cuscino su cui invece di leggio si pone il messale. Cas. Imp.* Paliotto di telette d'argento, ondata, gallonata d'oro, con guanciali simili. (A)

2 — *Il guanciale da far merletti, stringhe e simili, dicesi più comunemente* Tombolo. (A)

GUANCIALETTO, Guan-cia-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Guanciale. *Lat.* pulvillus. *Bocc. Test.* 6. Ancora lascio ecc. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuojo messo a galleggiare in sull'argento di una catinella, s'incominciò ad empiere il vaso.

2 — (Archi.) Bozze e Bozze rustiche a guancialetto, *diconsi quelle Bozze che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.* (A)

GUANCIALINO, Guan-cia-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Guanciale. *Lat.* pulvillus. *Gr.* ἀλλὰ c. Torsello. » *Buon. Vas. Ant. Vetr.* 251. Questa mappa si fece poi a guisa d'un guancialino lunghetto. (N)

2 — *Dicesi* Guancialino o Guanciale d'oro, *un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch'egli tiene dietro sopr' alle reni, dovendone egli indovinare. Salvin. Malm.* Guancial d'oro si dice comunemente Guancialino d'oro. (A)

3 — (Chir.) *Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe o ferite, e sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue.* (A)

* **GUANCIALONE,** Guan-cia-lò-ne. *Sm. accresc. di* Guanciale. *Grosso e grande guanciale. Targ. Viagg.* 6. 472. I ricchi e benestanti facevano dei guancialoni ripieni di pattumi, o foglie di carici secche per sedervi sopra nel circo. (Rob)

GUANCIATA, Guan-cià-ta. [*Sf. Colpo dato a mano aperta sulla guancia; più comunemente* Schiaffo, *altrimenti* Ceffone.] Gotata. *Lat.* colaphus, alapa. *Gr.* κόλαφος, ῥάπισμα. *M. V.* 3. 14. E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuto la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato. (*Così ne' buoni Testi a penna.*) *Amm. Ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 87. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA, Guan-cia-tì-na. [*Sf.*] *dim. di* Guanciata. *Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. S.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIBELLA, Guan-ci-bel-la. *Add. f. comp. Che ha bella guancia. Aggiunto dato ad una ninfa. G. B. Cari. Berg.* (O)

GUANCIONE, Guan-ció-ne. [*Sm.*] *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot.* 4. 2. Meolrech' io domando, Che avete voi? e la mi scoccò dare Un guancion, ch'i' balzai di qui colà.

GUANCITO, Guan-cì-to. *Add. m. Che ha le guance rotte dalle percosse. Car. Am. Past. lib.* 2. Dafni, comechè fosse lacerato e guancito tutto, pure in cospetto della Cloe, quasi nessuna stima ne facesse, così soggiunse. (Br) (*Forse il Caro avrà scritto* Graffito.) (V)

GUANERO. (Geog.) Gua-nè-ro. *Fiume della Colombia.* (G)

GUANGO. (Zool.) *Sm. Specie di talpa o ratto del Chilì.* (Van)

GUANGUE. (Geog.) *Fiume dell'Abissinia.* (O)

GUANNON. (Mit. Giap.) *Figlia del dio Amida.* (Mit)

GUANOAS. (Geog.) Gua-no-às. *Indiani selvaggi nella Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

GUANTA. (Geog.) *Città e provincia del Perù.* (G)

GUANTAJO. (Ar. Mes.) Guan-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Maestro di far guanti;* [*Venditore di guanti.* — Guantaio, Guantaro, *sin.*] *Lat.* chirothecarum artifex. *Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUANTARO. (Ar. Mes.) Guan-tà-ro. *Add. e sm. In Toscana dicesi più comunemente* Guantajo. *V. Magal. Lett.* (A)

GUANTATO, Guan-tà-to. *Add. m. V. dell'uso. Che ha i guanti impalmati, ed ironicamente, parlando del gallo, vale Che non ha allungati gli unghioni. V.* Inguantato. (A) *Buonì. Berg.* (O)

GUANTIERA, Guan-tiè-ra. [*Sf.*] *Piccol bacino d'argento* [*o d'altro metallo o di legno*], *atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. *C. S. I.* Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 45. 22. Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d'argento pien di pere.

GUANTO. [*Sm.*] *Veste della mano. Lat.* chirotheca. *Gr.* χειροθήκη. (Dal *fiamm.* wante che vale lo stesso. In *celt.* cant, lo stesso che cand, can o gua vale tutto ciò che cuopre, avviluppa, rinchiude, contiene.] *Bocc. nov.* 10. 94. E poi, dato il pasturale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d'ermellino, e donali a Lancillotto. *Petr. son.* 150. Candido, leggiadretto e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 22. Per tutta l'armi guarda per sottile, E le scarpelle, e l'un e l'altro guanto.

2 — [*Col v.* Dare: Dare guanto, Donare il guanto = *Dare il guanto in segno di promessa, e fig. Dar sicurtà di cosa promessa, Impegnar la fede. V.* Donare, § 7.] *Tav. Rit.* Tristano disse: sire, per più sicurtà di me donatemi lo guanto. Allora lo re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto; ma allo Re non fae mestieri donare guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

2 — Dar nel guanto = *Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze. Lat.* in alicujus manus incidere. *Gr.* εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 2. 2. 62. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

3 — [*Col v.* Mandare:] Mandare il guanto della battaglia, *in segno di disfida o di promessa. Lat.* ad pugnam lacessere. *Gr.* μάχην προκαλεῖσθαι. *Pecor. g.* 14. nov. 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 24. 2. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 112. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 122. Deliberarono di combattare coll' oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

4 — *Col v.* Mangiare: Mangiarsi i guanti. *Maniera di dire che si usa per dinotare La gran passione di qualcheduno o La forte attenzione a qualche cosa per cui astratto rode i guanti. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Un di color che fan sera e mattina La sentinella appiè d' una finestra, Che si mangiano i guanti. *E Salvin. Annot. ivi:* Gl' innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora. (N)

5 — [*Col v.* Passare.] *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice:* L' amor passa il guanto; *denotando che tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze.*

6 — [*Col v.* Toccare:] Toccarselo col guanto, *si dice per dinotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso.* [*Modo basso e sconcio.*] *Lat.* religioni rem temere habere. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, lo Paradiso vassi. *E rim.* 72. E non sel tocca mai se non col guanto.

7 — *T. del giuoco della palla.* Bracciale da palla. *Anguill. Metam.* 10. 77. Talor con la racchetta, ovver col guanto, Palle di cuojo batteano per lor diporto. *Red. Etim.*, voce Calcio. Se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini, e si percuotono col pugno armato di solo guanto; in Prato ecc. *Amati.* (B)

8 — (Chir.) *Fasciatura rotolata, colla quale s' inviluppano le dita e la mano a guisa d' un guanto. Lat.* fascia digitalis. (A. O.)

GUANUCO. (Geog.) Gua-nù-co. *Città e provincia del Perù.* (G)

GUAPERVA. (Zool.) Gua-pèr-va. *Sf. Specie di pesce de' mari d' Africa.* (Van)

GUAPORNO. (Geog.) Gua-pòr-no. *Fiume del Brasile.* (G)

GUAR per Guari. *V. A. V. e di'* Guari. *Gr. S. Gir.* 38. Chi tiene castità, e non fa altre buone opere, guar (*altro Testo legge* poco) gli vale; e chi fa buone opere, e non tiene castità, nulla non gli vale: e così non vale guar (*altro Testo legge* nulla) castità sanza buon' opera. *Rim. ant. Bindo Bonichi* 102. (*V. la nota* 77. *Guitt. lett.*) Fortezza pone 'n fermo, E mostra 'l vero passo, Un d'uomo può a pian passo L' avversità passar senza guar ire. (V)

GUARACARO. (Geog.) Gua-ra-cà-ro. *Fiume dell' isola della Trinità.* (G)

GUARAGNO, Gua-ra-gno. [*Add. e sm. Lo stesso che* Emissario. *V.*] *V. A. V. e di'* Stallone. [*V.* Guadagno, § 12, *e* Guadagnare.] *Lat.* equus admissarius. *Gr.* ἵππος ἀναβάτης. (Dallo spagn. *garañon* che vale il medesimo. *Cr.* 9. 2. 2. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato Guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco o niente cavalcato. *Lib. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

GUARAGUASCO. (Bot.) Gua-ra-guà-sco. [*Sm.*] *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso. Erba con* [*foglie radicali pennatifido sinuate col margine ondeggiante fiocceso-cotonose, e quelle del fusto crenate scorrenti pel*] *fusto che produce fiori gialli* [*in racemi pannocchiuti. Chiamasi ancora* Labbro d' asino.] — Guaraguasto, *sin. Lat.* verbascum sinuatum. (V. corrotta da *verbascum.*) *Cr. alla v.* Tassobarbasso.

GUARAGUASTIO. (Bot.) Gua-ra-guà-sti-o. [*Sm. Lo stesso che* Guaraguasco. *V.*] *Zibold. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari, invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUASTO. (Bot.) Gua-ra-guà-sto. [*Sm. Lo stesso che* Guaraguasco. *V.*] (Da *guaraguasco.*) *Pataff.* 6. Sparagi, guaraguasto e stracugginoli.

GUARAGUATO, Gua-ra-guà-to. [*Sm.*] *V. A. Guardia, Sentinella. Lat* excubiae, vigiliae. *Gr.* φρουρά. (Dal celt. *guar* sopra, e *guel* o *gued* sentinella. I gallesi dicono ancora *gworcheidwad per sentinella.*)

2 — Stare a guaraguato o a sguaraguato = *Far la sentinella. Lat.* excubias. *Gr.* ἐν φρουρᾷ εἶναι. *Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato.

GUARAL. (Zool.) *Sm. Rettile simile alla tarantola.* (Van)

GUARAMAMA. (Geog.) Gua-ra-mà-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

GUARANTIRE, Gua-ran-ti-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Guarentire.

GUARANI. (Geog.) Gua-rà-ni. *Popoli Indiani del Paraguai.* (G)

GUARATUBA. (Geog.) Gua-ra-tù-ba. *Fiume del Brasile.* (G)

GUARAUNI. (Geog.) Gua-rà-u-ni. *Popoli dell' America Meridionale alla foce dell' Orenoco.* (G)

GUARAVA. (Geog.) Gua-rà-va. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

GUARDA. (Geog.) *Lat.* Lancia Oppidana. *Città del Portogallo.* (G)

GUARDA. *Sf. V. A. V. e di'* Guardia. *Franc. Barb.* 162. 1. E più sottil vuol guarda. *E* 232. Ma canta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda (V)

2 — Sentinella. (Parola celt. che si conserva tuttavia nel brett. *gward, goard* e *gord* guardia, sentinella, custodia. In ted. *wärter* sentinella, in sass. *weardian* guardare, custodire, onde l' ingl. *ward* che si pronunzia *guord.*) *Tas. Ger.* 11. 44. Essi van cheti innanzi; onde la guarda: All' arme, all' arme, in alto suon raddoppia. (M) *E* c. 20. Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda. (Min)

3 — *Per* Guardaroba. *Franc. Barb.* 70. 22. E guarda che non toglia De la tua guarda alcun cosa qual sia. (V)

4 — *T. di Scherma. V.* Guardia, § 22. (A)

5 — *Talora è voce eccettuativa, la quale significa* Se non, Salvo ecc. *S. Agost. C. D. Mazzi.* (O)

GUARDABOSCHI, Guar-da-bò-schi. *Add. sm. indec. V. de' bandi. Colui che è preposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi* Boscajuolo. (A)

GUARDACAMERA, Guar-da-cà-me-ra. *Sf. comp. Lo stesso che* Anticamera. *Bandel. P.* 1. nov. 22. Io me ne anderò nella guardacamera, e starò vigilante. *E più basso:* Io aveva sentito non so che rumore, ed uscendo della guardacamera incontrai il frate. (Min)

GUARDACAPPE, Guar-da-càp-pe. *Sm. comp. Lo stesso che* Portacappe. *V. Cecch. Dot.* 2. 2. La valigia e 'l guardacappe si assettaranno a vegghia. (*Nella stessa commedia la verso leggesi* Portacappe.) (N)

GUARDACAPRE, Guar-da-cà-pre. *Add. e sost. com. comp. indecl. Guardiano delle capre, Colui che le ha in custodia. Lat.* caprarius. *Gr.* αἰπόλος. *Car. Long. Sof.* 67. Ma non ti vergogni tu d' essere innamorata d' un figliuolo di Lamone, e di voler in braccio un cotal guardacapre? (M)

GUARDACARTOCCI. (Marin.) Guar-da-car-tòc-ci. *Sm. comp. indecl. Cassa di legno che serve per tenervi i cartocci pieni di polvere da fuoco per carica del cannone.* (Van)

GUARDACASA, Guar-da-cà-sa. *Add. e sf. comp. Oggi comunemente* Casiera. *Aret. Rag.* (A)

GUARDACASE. (Bot.) Guar-da-cà-se. *Sm. Specie di piante erbacee appartenente al genere semprevivo, che porta le foglie a rosetta e riunite a foggia di piccolo carciofo; il fusto s' innalza dal mezzo di esse dritto, villoso e coverto di squamme addossate, nella sommità si divide in una cima con fiori sessili occupando il lato interiore, i petali sono da dodici a quindici porporini lanciolati ed altrettanti stami e pistilli. Lat.* Sempervivum tectorum. — Carciofi grassi, dei tetti, Erba da calli, Sempravivo da' muri, Sempravvivolo maggiore, *sin. Nasce sulle mura, sopra i tetti e sopra i macigni, si adopera come refrigerante ai forti dolori di testa.* (N)

GUARDACATENE. (Ar. Mes.) Guar-da-ca-tè-ne *Sm comp. indecl. Lo stesso che* Guardacorde *e* Fermacorde. *V.* (A)

GUARDACIBARIE. (Marin.) Guar-da-ci-ba-ri-e. *Add. e sm. Colui che ha cura del pollame, ed altre bestie che sono a bordo d' un bastimento; Guardapolli, Gallinajo.* (Van)

GUARDACORDE. (Ar. Mes.) Guar-da-còr-de. *Sf. comp. indecl. Lo stesso che* Fermacorde. *V. Magal. Lett.* (A)

GUARDACORPO, Guar-da-còr-po. [*Add. e sm. comp. indecl. V. A.*] *Milizia che guarda la persona del Principe. Lat.* custodes corporis, celeres. *Gr.* σωματοφύλακες, δορυφόροι. *Liv. M.* Bruto che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

2 — (Marin.) *Reti o Tessuti di corde intrecciate, che pongonsi sul bordo del bastimento per coprire i soldati nel tempo del combattimento.* (Van)

GUARDACOSTE. (Marin.) Guar-da-cò-ste. *Add. e sm. comp. indecl. Sorta di milizia che in tempo di guerra si dispone sulle coste, nei paesi marittimi, per difenderle dalle intraprese de' nemici.* (S)

2 — Nave guardacoste o guardacostiera. *Si chiama così un bastimento da guerra destinato a incrociare lungo la costa, per difesa da ogni ostile tentativo, e per impedire il commercio illecito.* (S)

GUARDACUORE, Guar-da-cuò-re. [*Sm. comp.*] *V. A. Spezie di farsetto.* [*Lo stesso che*] Giustacuore. *V.*] *Lat.* guardacorium, gardacorium. *V. il Du-Fresne. D. Gio. Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuojo, e perciò non aver pensiero.

2 — *Lo stesso che* Guardacorpo. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 422. *in nota.* Guardacuori alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (A) (N)

GUARDADONNA, Guar-da-dòn-na. [*Add. e sf. comp.*] *Donna che assiste al governo di quelle che hanno partorito. Lat.* puerperae famula. *Cron. Morell.* 264. Tennela a battesimo mona Sandra, donna di Jacopo Arnolfi, e la guardadonna della Caterina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina cha non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

GUARDAFESTE, Guar-da-fè-ste. *Add. e sm. Uomo che osserva le feste scrupolosamente, Graffiasanti, Picchiapetto. Aret. Sat.* Date la lunga a certi guardafeste . . . E non ad un poeta. (A)

GUARDAFILO. (Astr.) Guar-da-fi-lo. *Sm. comp. Scatola di rame, sospesa al centro di un quarto di circolo mobile, destinata a contenere il perpendicolo, e per garentirlo dall' agitazione del vento: il Guardafilo si apre nell' alto per visitare la sospensione, e nel basso per collocarvi un vaso di acqua in cui pende il perpendicolo; ei segue tutti i moti del filo, e prende ognora la situazione verticale, a qualunque altezza dirigasi il quarto di circolo.* (Diz. Mat.)

GUARDAFUOCO. (Marin.) Guar-da-fuò-co. *Sm. Tavole che si dispongono all' altezza della linea d' acqua del bastimento, dalla parte cui si vuol dare la brusca, perchè la fiamma non ascenda oltre quell' altezza.* (S)

GUARDAGIOGO. (Marin.) Guar-da-giò-go. *Sm. comp. Pezzo di legno, membro o porzione della prua, che sostiene la balaustrale.* (Van)

GUARDAGIOJE, Guar-da-giò-je. *Add. e sf. comp. indecl. V. Alamanni,*

nella *Vita del March. Capponi, dove parla della moglie del medesimo, ch'era guardagioje di Maria e Caterina de' Medici, regina di Francia.* (V)

GUARDAGOTE, Guar-da-gò-te. [*Sm. comp. indecl.*] *Custodia per le gote,* [*che è come una sorta di maschera.*] *Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso e gentilozzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. (Ar. Mes.) Guar-da-màc-chie. [*Sf. comp. indecl.*] *Quell'arnese dell'archibuso, che difende e ripara il grilletto* [*dalle frasche, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, poichè naturalmente suona Custode delle macchie.*]

GUARDAMAGAZZINI, Guar-da-ma-gaz-zi-ni. *Add. e sm. comp. indecl. Colui che ha in custodia i magazzini: e in marineria dicesi l'Ufficiale dell'amministrazione della marina, il quale debbe render ragione di tutti gli oggetti, mercanzie e munizioni esistenti nei magazzini di cui egli ha le chiavi.* (S)

GUARDAMANDRIE, Guar-da-màn-dri-e. *Add. e sm. comp. indecl. Custode della mandria. Mandriano. Salvin. Odiss.* 320. Se costui tu mi dessi per custode Di stalle e guardamandrie. (A) (Pe)

GUARDAMANO. (Ar. Mes.) Guar-da-mà-no. *Sm. comp. Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscana più comunem. si dice* Manopola. (A)

2 — *Quella parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano.* (A)

3 — *Arnese ossia Monopola di cuojo, o di alona, con bottone di ferro in mezzo, che fa l'uffizio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucire le vele.* (A)

2 — (Marin.) Guardamano di bompresso: *Due corde ammarrate a due occhi di ferro, ai due lati del cappelletto di bompresso, cui sono incocciate nell'altra loro estremità due bigotte che servono per arridarle a due altre bigotte fermate al parapetto di prua. Verso il mezzo a destra ed a sinistra formano a lato del bompresso due appoggi o difese per sicurezza de' marinari che ascendono sullo stesso.* (S)

GUARDAMARE. (Geog.) Guar-da-mà-re. *Città della Spagna nel regno di Valenza.* (Van)

GUARDAMENTO, Guar-da-mén-to. [*Sm.*] *Il guardare, Sguardo. Lat.* intuitus. *Gr.* ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 22. Che per no mallo guardamento d'occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 242. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

2 — *Guardia, Ripostiglio, Conserva. Lat.* custos, repositorium. *M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoriera e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, Guar-da-nap-pa. [*Sf. comp.*] *V. A. Sciugatojo. Forse detto così, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani.* — Guardanappo, sin. *Lat.* linteum, sudarium, mantile. *Gr.* χειρόμακτρον. *Pataff.* 6. E della guardanappa faccia i guanti. *G. V.* 6. 92. 6. Questi, quando fu Re di Francia, la fece siraogolare con una guardanappa.

GUARDANAPPO, Guar-da-nàp-po. [*Sm. comp. V. A. Lo stesso che*] Guardanappa. *V.* » *Maur. rim. burl.* O con un guardanappo da cucina Sovra le spalle. (Br)

GUARDANASO, Guar-da-nà-so. [*Sm. comp. Arnese da coprire il naso*] *Custodia del naso. Car. lett.* 1. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll'inclusa diceria, ha dato da ridere assai. » *Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso e gentilozzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il puzzo.

GUARDANCANNA, Guar-dan-càn-na. [*Sf. comp. V. A.*] *Custodia della gola. Forse lo stesso che* Gorgiera. *V. Franc. Sacch. nov.* 100. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, e potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, Guar-dan-fàn-te. [*Sm. comp. V. e di'*] Guardinfante.

GUARDANATICHE, Guar-da-nà-ti-che. *Sost. com. comp. indecl. Sorta di brache, o lo stesso che* Brache. *Caporal. Berg.* (O)

GUARDANIDIO, Guar-da-ni-di-o. [*Sm. comp. L'uovo che si lascia per segno del nido delle galline, il quale se non è naturale, ma artefatto, si chiama*] Endice. *Lat.* index ovorum.

GUARDANTE, Guar-dàn-te. *Part. di* Guardare. *Che guarda. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 270. Io ti ringrazio d'ogni male, lo quale, Tu guardante, non ho fatto. (V) *Bocc. Fiamm. lib.* 7. *pag.* 288. (*Parma* 1800.) Poi in me rivolgendo i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora ecc. *E Teseid.* 6. 73. E poichè egli ebbe vedute le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne usci fuori, ecc. (B) *Bellin. Bucch.* 243. Un per ogni cantonata Ben fiancheggianti E ben guardanti ecc. Tutto il restante. (N)

GUARDAPAGLIAJO, Guar-da-pa-glià-jo. *Add. m. comp. V. dell'uso. Aggiunto di cane domestico che guarda il pagliajo.* (Van)

GUARDAPETTO. (Ar. Mes.) Guar-da-pèt-to. *Sm. comp. Arnese di legno talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.* (A)

GUARDAPINNA, Guar-da-pin-na. *Sm. comp. Specie di granchio, di cui favoleggiarono gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 201. Ma con lei comun casa e comun tetto Abita il granchio, e la pasce e la guarda; Per questo egli è chiamato pinnofilace, O guardapinna. (A) (N)

GUARDAPOLLI, Guar-da-pòl-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi ha in custodia il pollame, che anche dicesi* Gallinajo. (A)

GUARDAPORTI, Guar-da-pòr-ti. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi soprintende alla custodia di un porto. Lat.* portuum inspector. *Salvin. Callim.* Venerabil, salve, Munichia, guardaporti, o dea Fera. (A)

GUARDAPORTO. (Marin.) Guar-da-pòr-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Potassia. *V.* (S)

GUARDAPORTONE, Guar-da-por-tó-ne. *Add. e sm. comp. V. dell'uso. Svizzero o Persona che sia di guardia alle porte de' palazzi de' signori.* (A)

GUARDARE, Guar-dà-re. [*Att.*] *Custodire, Tenere in guardia,* [*Aver cura, Governare. V.* Adocchiare, Allocciare, Osservare, Affisare, Guatare.] *Lat.* servare, asservare. *Gr.* φυλάσσειν, προσφυλάσσειν. (*V. guarda* § 2. *in lingua Pelvia* angdored *ei riguarda.*) *Dant. Inf.* 11. 8. Ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Tes. Br.* 1. 13. Ciascuno uomo ha seco un Angelo ch'è ordinato a guardarlo. *Tass. Ger.* 1. 83. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nella paventi. *Fir. As.* 188. Il quale non è buono se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe e con mille catene. » *Car. Lett. ined.* 2. 104. Hanno.... preso la Bastia la quale non era però guardata, ecc. (Pe)

2 — [Custodir prigione.] *Bocc. nov.* 18. 10. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, esser ancor vivo, ma in prigione e in cattività per lo re Carlo guardato. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare: i Neri lasciò partire; ma i Bianchi ritenne. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Fammi guardare fino a tanto che l'avvenimento e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre o no.

3 — Serbare, Conservare, [Tenere in serbo.] *Lat.* servare. *Petr. son.* 280. Dolce mio caro e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 20. Quella intendo io di guardare e di servare quando la vita mi durerà. *E nov.* 27. 60. Più tosto o a sè li guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci li getteriano. *Din. comp.* 1. 6. Le loro leggi ecc. furono, che avessono a guardare l'avere del comune. » *Dif. Pac.* E a questo oficio appartiene di raunare e guardar moneta, biada, vino, olio, e tutte l'altre grasce. *Sannaz. pr.* 3. Ma sempre l'ho guardato nettissimo nella mia tasca (*un vaso*). (N)

4 — Conservare, Preservare da male. *Gr.* φυλάττειν. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donoe a lui (*all'uomo*) ecc. una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; ecc. E notate che fisica è fatta principalmente per santade guardare, ecc. *E* 3. Fisica è quella propria scienza ecc. per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. (N)

5 — Ritenere presso di sè. *Bocc. nov.* Il non avere bene da maritarla me la fa guardare in casa. (A)

6 — Scampare, Liberare, Difendere, Assicurare. *Lat.* liberare, defendere, tueri. *Gr.* ἀμύνειν, ῥύεσθαι, ἐκσώζειν. *Petr. son.* 41. Perch'io t'abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 38. 18. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi e me di questa noja. *Cr.* 9. 88. 2. Poi si dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall'acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita.

2 — *E col* Di. *Gr. S. Gir.* 20. Niuna cosa non guarda sì bene l'uomo di peccare, come la ecc. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Posciachè Iddio ti guardò di vergogna. *Gr. S. Gir.* 22. Religione buona e netta inverso Dio, è ecc. il corpo suo guardare di peccare. (V)

3 — *E parlando del corpo,* Guardare il corpo = *Custodirlo da sozzure o da colpe. V.* Corpo, § 23. (N)

7 — Coprire, Velare. *Salvin. Odiss.* 121. Spezzò un ramo colla grossa Mano di foglie, acciò guardare intorno Alla persona le vergogne d'uomo. (Pe)

8 — Aver riguardo, Considerare. *Lat.* animadvertere. *Gr.* ἐνθυμεῖσθαι. *Dant. Inf.* 2. 11. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente.

9 — Dirizzare la vista verso l'oggetto, [Mirare, Rimirare, Risguardare, Vedere.] *Lat.* aspicere, intueri. *Gr.* ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov.* 8. 1. E poi quella, l'una l'altra guardando ecc., ascoltarono. *E nov.* 32. 11. Va su, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è, e quel ch'e' vi fa. *Dant. Par.* 4. 140. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni ecc. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda. » *Dant. Inf.* 10. E i tre che ciò inteser per risposta, Guardar l'un l'altro come al ver si guata. (N)

10 — Vagheggiare. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Cominciando costui a guardare la figliuola dell'imperatore, occultamente ecc. (*Il Villani, nel discorso medesimo della Matelda, ha:* In costei cominciando a guardare la figliuola, ecc. (*E così forse è nel Pecorone di Crusca.*) (V)

11 — Osservare, Ubbidire, [Mantenere.] *Lat.* servare. *Gr.* τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 3. Colui che m'ama, si guarda la mia parola. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 318. Il qual divieto, quantunque si riputasse d'impossibile esecuzione... nondimeno si giudicò di farlo e di guardarlo inviolabilmente. (Pe)

12 — A STRACCIASACCO O A SQUARCIASACCO = *Guardare di mal occhio.* [*Modo basso ed antico. V.* A squarciasacco e A stracciasacco.]

13 — A TRAVERSO, TORTO, IN LATO = *Guardare con mal occhio, biecamente. Lat.* oblique intueri. *Gr.* ὑποβλέπειν. *Buon. Fier.* 4. 2. Egli è manco Colpa della crudel, se gli è nemica, E in guarda a traverso. (V)

2 — *Detto anche semplicemente della guardatura di chi ha gli occhi loschi, o d'un guercio. Malm.* 6. 80. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino. (P)

14 — COLL'OCCHIO DEL PORCO, *per Guardare con la coda dell'occhio, a parere del Carpani. Benv. Cell. Vit.* 1. 101. Giunto al Papa, guar-

datomi così coll'occhio del porco, co' soli sguardi mi fece una spaventosa bravata. (N)

15 — FEDE = *Serbare fedeltà. Volg. Tit. Liv.* 1. 20. Mazio, disse ello, se tu potessi imparare a guardar fede e convegne, io t'averei dato convenevole disciplina. (N)

16 — FEDE AD UNO = *Essergli fedele, Tener fede. Faz. Ub. Dit.* 1. 14. Giustio con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fue, la qual nel foco Entrò per guardar fede al primo vago. (Br)

17 — IL FATTO SUO = *Esaminare se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddisfarsi prima di risolvere. V.* Fatto sost. § 17. (N)

18 — IL LETTO, LA CAMERA, e simili = *Stare in letto, nella camera ecc. senza uscirne. Tocc. Giampaol.* Essere obbligato a guardare il letto è frase moderna presa da' Francesi, che l'uso ha oramai autorizzata. (A) *Amet.* 12. Per le quali cose ciascuno volentieri guarda la propria casa. (N)

19 — IN LATO = *Biecamente, A traverso. Franc. Barb.* 224. 8. Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. (Br)

20 — LE FESTE, [LA FESTA] = *Onorare i giorni festivi coll'astenersi dall'operare.* [*V.* Festa § 10.] *Lat.* agere dies festos, colere diem festum. *Gr.* ἑορτάς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo e guardare e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 20. E vollono e fannono che l'arti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

21 — SPESA = *Aver parsimonia nello spendere;* e Non guardare a spesa *vale il contrario. Sall. Catell.* 12. Ne guardava spesa nè temperamento, perch'egli se gli potesse fare obbligati, suggetti e fedali. (*Dicesi anche* Non guardarla in danari, *ecc.*) (V)

22 — TORTO. *Lo stesso che* Guardare a traverso. *Buon. Tanc.* 1. 4. O tu mi guardi torto, O tu non vuoi vedermi ecc. (N)

23 — UN MORTO = *Vegghiare alla sua guardia, Vegliarlo. E si dice anche Far la vigilia. Fir. Asin.* 40. E far la guardia ad un morto. (V)

2 — *E fig.* Guardare il morto *dicesi di chi sta senza parlare. Varch. Ercol.* 1. 170. Di quelli che stanno musorni (*si dice*): egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo, e' guardano il morto ecc. (N)

24 — *Dicesi* Guardarla nel sottile. *V.* Sottile.

25 — *Dicesi* Dio mi guardi o me ne guardi = *Dio me ne liberi, Cessi Iddio. È l'absit de' latini. V.* Dio, § 22. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi che questo peccato io non abbia. *Bocc. g.* 4 *n.* 12. Se io non volessi e questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi. (V)

2 — *Ed anche detto assolutam.* Guarda *per* Guardimi Iddio. *Lat.* absit. *Segn. Pred.* 6. 2. E però guarda che ardissimo di peccare! (V)

3 — *Onde in modo proverb.* Dio mi guardi da quattro F. Fummo, Fiume, Fame e Femmina cattiva. *Serd. Prov.* (A)

26 — *Dicesi* Guarda la gamba = *Non t'arrischiare, Abbi l'occhio.* [*V.* Gamba, § 8.] *Lat.* cave, caveto.

27 — *Dicesi proverbial.* Non la guardare in un filar d'embrici = *Non por mente a ogni minuzia. V.* Embrice, § 2. (N)

28 — [*N. ass. Nel sign. del* § 2.] *Dant. Inf.* 1. 16. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. » *E* 2. 22. Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto. (*Altri legge* Vidi e conobbi l'ombra ecc.) (N)

29 — Aspettare. *Fav. Esop.* 20. Udendo il popolo tanto e sì subita novità ebbono grande paura, ed abbandonarono la cittade e stavano da lunga e guardavano che partorisse e uscissene animali di grandi corpi ... e guardando alla fine s'aperse il monte ecc. (Pr)

30 — Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; *e si dice di cose inanimate. Lat.* respicere aliquam partem, versum esse. *Gr.* καὶ ἀποβλέπειν, ἀναβλέπειν. *Bocc. nov.* 17. 20. Era il palagio sopra il mare, ad alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere. *Fir. Disc. ann.* 20. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava.

31 — *Col terzo caso.* Aver relazione, rispetto; Riferirsi. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Guarda a questo quello che fe detto per Salomone. (*Lat.* id respicit.) (V)

32 — Avere riguardo, Provvedere. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Io vi priego che voi guardiate alla vostra salute. (*Lat.* saluti consulas.) (V) *Salvin. Opp. Pesc.* 6. 239. Altro ad altre apre Numa è preposto dello stesso nome, Alle quali ciascuno di guardare L'onor si prese, e a quelle soprantcadere. (*Lat.* quas tueri quisque ecc.) (N)

33 — Stare aspettando, Sperare. *Vellut. Cron.* 20. Lasciò suo fiorini a chi facesse la sua vendetta; ma ecc. pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta: hanno guardato che la facessimo noi. (V)

34 — Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia, [Por mente, Badare.] *Lat.* observare, cavere. *Gr.* ἐφεδρεύειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 24. 18. Donna, guarda che, per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 60. 6. Che ben guardasse che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Cr.* 10. 2. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. » *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Guardate che voi diciate. (*Cioè*, ponete mente a quello che dite.) (V) *Car. Long*, 4. Guarda, gli dicea, a dirmi il vero. (N)

35 — [*Nel sign. del* § 2.] *Petr. canz.* 11. 2. E se ben guardi alla magion di Dio, ecc. *E son.* 22. Direi s'io guardo o giudico ben dritto. *Dant. Par.* 7. 44. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato capitano delle galee. (*Qui il greco ha* ἱππαρχεῖν.) *Cas. lett.* 18. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

36 — Far guardia. *Lat.* excubias agere. *Stor. Pist.* 22. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. (V)

37 — Studiarsi, Intendere *ecc. Bocc. g.* 1. *n.* 3. Il Giudeo ecc. s'avvisò troppo bene che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione. (V) *Lasc. Cen.* 2 *n.* 7. Guardate a non la diserrare; ella è pur giovanina e tenerina. (N)

38 — Astenersi da alcuna cosa. *Gr. S. Gir.* 2. Dobbiamo guardare di ciò che Iddio ci vieta. (V)

39 — *Dicesi* Non guardare a spesa *nello stesso sign. del* § 21. *Cecch. Stiav.* 2. Non ha questa volta guardato a spese, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano. (V)

2 — *Ed in senso simile. Vit. S. M. Mad.* 102. Chiunque avea bisogno, non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivone al sommo medico per esser guariti. (V)

40 — *Dicesi* Guardar d'uno = *Cercar d'uno con gli occhi. Franc. Sacch. nov.* 200. Io dissi: voi non siate esso; e guardai di quello che ebbe i capponi: mai non lo potei rivedere. (V)

41 — *Dicesi* Guardare o Guardarla in una cosa = *Averci considerazione per cagion di risparmio. Cecch. Dissim.* 3. 7. Oh noi stiamo freschi, se la s'ha a guardare in cento matlani o un sacco di calcina! *Lasc. Sibil.* 2. 10. Va via ratto, e non guardare in danari, ma ordina splendidamente. (V)

42 — *Dicesi* Guardare per banda = *Guardare a fine di non essere osservato, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio. Min. Malm.* 2. 2. (P)

43 — *Dicesi* Guarda come va! *per* Abbi l'occhio *o simile come nel* § 4. *Din. Comp.* 6. Li parve maggior segno d'amistà il dire, guarda come tu va', che la profaria. (P)

44 — [*Dicesi* Guarda guarda *per Avvertire alcuno a prender guardia, a fare attenzione o simile.*] *Dant. Inf.* 21. 20. Mentr' io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a sè.

2 — [*E così dicesi ancora* Guarti, *cioè* Guardati *per* Guarda.] *Bern. Orl.* 1. 22. 12. Di lei non s'era Brandimarte accorto; Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto.

45 — *N. pass.* [*nel sign. del* § 7.] » *Morg.* 1. 6. Guardisi ancora a San Liberatore ecc. (N)

46 — Astenersi [da ciò che può nuocere, Prendersi guardia, Star sull'avviso *ecc.*] *Lat.* abstinere, sibi cavere. *Gr.* φυλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. 22. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scendar quaggiuso in questo centro. *Bocc. introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* 2. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda La gente più che 'l grado. *Sen. Ben. Varch.* 6. 18. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl'ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benefizii. » *Rim. ant. M. Cin. presso il Bemb. Pros.* 2. 172. E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà? ch'ancor non men guardrei Io, che ne porto nello cuore un dardo. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. E di questo amore l'un si guardava dall'altro (*cioè* avean rossore, temenza di manifestarselo insieme.) *E g.* 6. *n.* 8. Figliuol mio io non avrei mai creduto che da me d'alcun tuo desiderio ti fossi guardato (*cioè* avessi avuto rossore di palesarmelo.) (V) *Salvin. Pros. sacr.* 221. Guardatevi dal paragonare le più ricche cena della Cleopatre... colla divota parsimonia e colla sobria e stretta refezione di un digiunante cristiano. *Stor. Barl.* O tu giovanetto ecc. guardati che non ti partirsi di questa gloria. (N)

2 — [*In questo sign. trovasi* Guarti *per* Guardati. *V.* § 44, 2.] *Cron. Morell.* 200. Guarti dal abiavar dalle femmine ecc., guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose. (*Lo stampato, discordando dal manoscritto, legge* guardati.) » *Rim. Ant. Ant. Buffone.* Ma guarti dal servire all'uomo ingrato. (*V. Nat.* 221. *Guitt. Lett.*) (V) *Sen. Pist.* 16. Guarti non solamente d'un luogo pericoloso e sospetto, ma di tutte le terre e passa oltre. (Pr) *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 120. Se tu cacci mal daino ben guarti Non dopo molta, stesa e lunga corsa E termin di fatica, si soffermi Alquanto. (N)

47 — Aversi cura. *Lat.* curare valetudinem. *Vit. S. Gio. Gualb.* 202. Ma il predetto infermo, non guardandosi cautamente, da ivi a pochi dì morì. (V)

48 — Avvertire, [Badare.] *Bocc. nov.* 47. 11. Non guardandosene egli, il fe' pigliare. *Petr. son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai.

49 — *Dicesi* Guardarsi a' fianchi = *Tenersi gli occhi addosso. Din. Comp. lib.* 6. I due nimici si guardavano a' fianchi. (V)

50 — Riconarsi, *usato col terzo caso. G. V.* 7. 22. Guido conte di Monforte..., non guardandosi a riverenzia di Dio, nè del re Carlo suo signore, uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo. (V)

51 — Vietarsi, Proibirsi alcuna cosa. *Senec. Pist.* 18. Si guardi i diletti. (*Il lat. ha* abstineni Venere.) (V)

52 — Tenersi in guardia. *Vellut. Cron.* 28. Fu chiamato l'Agolo, perocch'avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ecc., e guardandosi portava nella bracciajuola un grande agolo. (V)

53 — *Dicesi* Guardarsi addietro, *parlando della legge, e vale Non aver forza sul passato. Lat.* respicere retro. *G. V. lib.* 12. *cap.* 22. Nel detto anno, adì 31 d'Ottobre, si fece per lo popolo minuto, reggente

il Comune, uno nuova riformagione e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misesi in ordine di giustizia. (V)

20 — Dicesi Guardarsi dalle buone derrate. V. Derrata, § 10. (N)

23 — E nel sign. del § 20. Legg. Nat. S. G. B. 20. Guardasi il suo nascimento o vero natività secondo il maestro Guglielmo Altisiodorese per tre ragioni. (N)

25 — Dicesi Guardarsi nel peculior modo di Accennar quelli che non escono in pubblico per debiti, o altro. Lat. carere publico. Franc. Sacch. nov. 20. Egli è diserto, e guardasi per debito ecc.: una di queste mattine non ardiva d'uscire di casa. E appresso: Com'hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più? (V)

27 — Dicesi Guardati bene e vale Avverti. V. Bene sost. § 20 (N)

28 — (Marin.) Guardare il soprevvento = Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento. (A)

2 — Dicesi Guarda il vento, per avvertire colui che governa la nave che non prenda il vento davanti. (Van)

Guardare diff. da Vedere, Guatare, Mirare, Adocchiare, Osservare, Scorgere, Discernere Vedere dicesi di tutto ciò che s'offre alla vista; Guardare è cercar di vedere. Il cieco non vede gli oggetti che gli son dinanzi, il veggente non vede che ciò che non guarda. Guatare è Guardar con maraviglia, con attenzione o con altro affetto che spinga l'uomo a mirare l'oggetto che in lui lo desta; ma gli antichi il confusero bene spesso con Guardare. Mirare è Guardar fisamente. Adocchiare aggiunge all'idea del mirar fiso una certa compiacenza, nascente dal desiderio di ottener ciò che si adocchia. Osservare è Guardare con riflessione per riconoscere le qualità, le proprietà, le cause, gli effetti ecc. di ciò che si osserva. Scorgere dicesi per lo più degli oggetti lontani, o difficilmente discernibili, e vale Conoscere o Scoprire colla vista. Discernere è Vedere distintamente, Distinguere colla visione gli oggetti.

GUARDAROBA, Guar-da-rò-ba. [Sf. comp.] Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ecc. Lat. vestiarium, gaza. Gr. γάζα. (In lsp. guardaropa.) Sen. Pist. 00. Non aveano guardarobe, nè camere ciamberlate. Franc. Sacch. nov. 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenne lor fare in punta di piedi. Fir. As. 100. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli ecc. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. Boez. Varch. 2. 0. A guardare molte e varie masserizie di una ricchissima guardaroba fanno di molti ajuti mestiere.

2 — Per metaf. [Luogo dove si conservi chechessia.] Alleg. 220. Dall'ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante e bello. Dep. Decam. Pr. 17. Nè si adoperano di continuo le voci tolte ecc. in lingua ricca e copiosa ecc., non però che le già usate getti via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

3 — Colui che ha la cura della guardaroba. Lat. vestiarius, gazophylax. Gr. γαζοφύλαξ. Malt. Franz. rim. burl. 2. 121. Pur lo dirò che i maestri di stalla, E i guardarobi tutti, e verbigrazia, Ognun c'ha bestie o vesti da prestare, ecc. Buon. Fier. 1. 0. 0. Ma lavole esser queste Soglion de' guardarobi, O d'antiquarii o creduli o mendaci.

GUARDASIGILLI, Guar-da-si-gil-li. Add. e sm. comp. indecl. Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' Principi. Pallav. Conc. Tr. (A)

GUARDASPENSA, Guar-da-spèn-sa. [Sf.] V. A. V. e di' Dispensa. Lat. promptuarium. Gr. ταμεῖον. Pataff. 0. In guardaspensa entraron quinciritta.

GUARDASTINCO. (Ar. Mes.) Guar-da-stin-co. Sm. comp. Primaccinolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco. (A)

GUARDASTIVA. (Marin.) Guar-da-sti-va. Sf. comp. Lo stesso che Bosmano. V. (S)

GUARDATERRA, Guar-da-tèr-ra. Add. e sost. com. comp. Custode della terra. Soprannome di Nettuno. Salvin. annot. Perf. poes. Murat. 1. 101. (Venezia 1740.) Dell'amolo del possente Nettunno guardaterra. (N)

GUARDATISSIMO, Guar-da-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Guardato. Lat. munitissimus, diligenter custoditus. Gr. ὀχυρώτατος. Fr. Giord. Pred. Lo rinserrò in una guardatissima fortezza.

GUARDATO, Guar-dà-to. Add. m. da Guardare. Lat. custoditus, servatus, munitus. Gr. πεφυλαγμένος τετειχισμένος, ὀχυρός. Tratt. Cast. Verginità, nettamente guardata, è troppo nobilissima cosa. Tas. Ger. 6. 40. Della spada Tancredi e detto scudo Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. E 20. 41. Così gli parla, e in che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

* **GUARDATORA**, Guar-da-tó-ra. Femm. di Guardatore. Cecch. Masch. 2. 4. Orsù andate in casa, che voi siate Valente guardatora. (Zan)

GUARDATORE, Guar-da-tó-re. [Verb. m. di Guardare.] Che guarda, [Che rimira.] Lat. inspector. Gr. φύλαξ. Paol. Oros. E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse.

2 — [Che custodisce, Che conserva.] Lat. custos, servator. Gr. φυλακτήρ, ὑπερασπιστής. Bocc. nov. 07. 0. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. Com. Inf. 0. Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. G. V. 0. 202. 2. Castruccio ecc. mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. Mor. S. Greg. Pist. Io ho peccato, o che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? Ovid. Pist. Tu vincesti il serpente guardator del toson dell'oro. Cr. 9. 70. 2. Alcuna volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

3 — Depositario, Conservatore. Bocc. nov. Egli era guardatore de' denari di molti. (A)

4 — Diconsi Guardatori del corpo, i Soldati che si destinano a guardare la persona del re. Volg. Tit. Liv. 1. 42. Bruto che allora era tribuno de' guardatori del corpo del re, mandò un trombetto al Tribuno e convocò il popolo. (N)

GUARDATRICE, Guar-da-tri-ce. Verb. f. [di Guardare.] Che guarda. Lat. custos, servatrix. Tes. Br. 1. 10. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno. Filoc. 0. 200. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. Rim. ant. M. Cin. 137. Alta, gentile e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA, Guar-da-tù-ra. [Sf.] L'Atto e 'l Modo col quale si guarda. Lat. intuitus, aspectus. Gr. ὄμμα. Rett. Tull. G. S. Va per mezzo il mercato com' un drago, con una guardatura rubbiosa. Cr. 9. 0. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello che ha forte guardatura, o forte orecchia. (Così ne' Testi a penna.) Bern. Orl. 1. 0. 07. Che sol col viso e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. E 1. 07. 23. Ed una guardatura tanto grata, Ch'ogni più fiero cor con essa piglia.

2 — Custodia, Guardia. [V. poco usata.] Lat. custodia. Gr. φυλακή. Din. Comp. Presono a guardare i ferri di un loro amico ecc., ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

GUARDAVIVANDE. (Ar. Mes.) Guar-da-vi-vàn-de. Sf. comp. Moscajuola. Arnese da custodirvi la roba da mangiare. (A)

GUARDIA, Guàr-di-a. Sf. verbale da Guardare in significato di Custodire e Aver cura. L'Atto del custodire, Custodia. — Guarda, sin. Lat. custodia, praesidium. Gr. φυλακή, φρουρά. Bocc. nov. 00. 10. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. E 40. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta.

2 — Difesa, Riparo, Propugnacolo. Dant. Inf. 17. 10. Dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli.

3 — Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. Dant. Par. 33. 37. Vince tua guardia i movimenti umani. Ciriff. Cav. 2. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognun all'erta Star sempre.

4 — Persona che guarda, Custode, Guardatore, [e talvolta è termine collettivo che prende tutte le persone che stanno a custodia o difesa.] Lat. custos, speculator. Gr. κατάσκοπος, διοπτήρ. Varch. Stor. 11. 202. Oltra questa guardia generale, si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. Borgh. Orig. Fir. 180. I nostri vecchi dalle guardie che in cotai fortezze si tengono, disser guardingo.

5 — E coll'aggiunto mascolino. Vit. S. Gio. Batt. 248. Questa guardia della prigione vi saranno benevoli. E 282. E le guardie.... molto erano benevoli a' discepoli suoi. (V)

6 — Dicesi Guardia o Guardia del corpo o Soldati della guardia ecc. Quelli che assistono alla persona del Principe. Lat. praetoria cohors. Gr. σωματοφύλαξ. Bern. Orl. 2. 0. 27. Parlando il tamburio fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. Boez. Varch. 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. Segn. Rett. 14. Che Dionisio tentasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. Red. Esp. nat. 10. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo. » Salvin. Opp. Pesc. 0. 020. in nota. Guardacuori alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (N)

7 — Dicesi Corpo di guardia [Quel] numero di soldati che stanno in guardia. [V. Corpo, § 00.] Lat. custodiae, excubiae. Gr. φρουρά. Buon. Fier. intr. 1. Dr ha 'l popolo il passo, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

8 — Dicesi anche Guardia e Corpo di guardia, il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati. Lat. militum statio, tabernaculum excubiarium, vigilum contubernium.

9 — Dicesi anche Guardia, Quell'astante che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi. Malm. 3. 10. Vedendo poi che il Basso raccappella (Come quello c'ha in zucca poco sale), Cominciò a gridar: guardia, la padella.

10 — [Diconsi Le guardie,] Quegli sbirri che di notte girano per la città. Buon. Fier. 2. 4. 0. Che la guardia incontrollo, Fermollo, e frugollò, Cercollo e ricercollo, Nè nulla proibita le trovò. E 2. 1. 1. S'ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia aleggi quivi intorno.

11 — E Guardie del fuoco, si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii. Buon. Fier. 0. 1. 0. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

12 — Dicesi Guardia morta un Fantoccio di paglia od altro per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. Sacc. rim. Sull'imbrunir dell'aria lo riporta Lungo la strada e fa la guardia morta. (A)

13 — Diconsi Guardie i Denti lunghi o zanne del cane. Cr. alla v. Canino.

14 — Terra o Luogo di guardia, cioè Che ha bisogno d'esser guardata. Com. Inf. 0. E potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si

sente che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ecc., fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

15 — Sotto la guardia, *parlando di cose militari, vale Colla difesa, Sotto la difesa* G. V. *lib.* 9. *cap.* 92. Onde i principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani che prima scesono di galea, sotto le guardie de' buoni balestrieri delle galee che erano alla riva, e per forza d'arme preser terra. (Sotto la protezione del cannone, *dicono arditamente i volgari.*) (V) *Tass. Ger.* 6. 41. Ma con gli altri esso è già corso lo sicuro Sotto la guardia dell'amico moro. (N)

16 — *Parlandosi di Codice o Libri,* Guardie *diconsi le facce interne della coperta. Targ.* Nel fondo di esso codice e nelle sue guardie sono registrate 41 tratte, non però andate, di consoli per sei mesi. (A)

17 — *Col v.* Avere: Aver guardia = *Aver cura, attenzione o simili. Pallav. Ist. Conc.* 728. Nelle mentovate diffinizioni i padri ebber guardia d'ascondersi affatto dagli articoli superflui. (Pe)

2 — *E parlando altresì di bestie o di cose inanimate. Ar. Fur.* 10. 21. Non potea Astolfo ritrover persona A chi il suo Rabican meglio lasciasse, Perchè dovesse averne guardia buona, E rendergliele poi come tornasse. *E G. V.* 7. 11. Il mandò dicendo al re Carlo suo zio in Puglia, e che avesse guardia di sue terre. (P)

3 — Aver guardia di alcuno = *Costringerlo. M. V.* 2. 1. Costoro cercarono segretamente di farlo morire per più riprese: tanto che la cosa li venne palese; e i cittadini ne cominciarono ad avere guardia; e, dovunque andava, l'accompagnavano. (P)

4 — Avere a guardia = *Guardare, Custodire. Fav. Esop.* 140. M'è stato tolto il ladrone ch'io avea a guardia. *Galil. lett.* 19. 20. Sollicito guardato in tutte guardie del corpo, tenendolo bene sotto ragione. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Fece gran festa; la qual Gianotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'aveano, gittò un gran sospiro. (V)

18 — [*Col v.* Dare: Dare a guardia, Dare in guardia = *Dare in custodia. V.* Dare a guardia, e Dare in guardia.] *Petr. canz.* 29. 1. Io die' in guardia a san Pietro, or non più, no. » *Din. Comp.* 6. Per le porte che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti. (P)

19 — [*Col v.* Essere:] Esser di guardia o soldato di guardia = *Essere o Dover essere attualmente in sentinella. Buon. Fier.* 2. 4. 2. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

20 — [*Col v.* Fare: Far guardia, la guardia = *Custodire. V.* Fare guardia.] *Dant. Inf.* 10. 9. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *Petr. canz.* 20. 3. Ove si fa men guardia a quel ch' i' bramo. *Vit. S. Gio. Bat.* Se ne vuoi far buona guardia.

2 — Fare la guardia = *Fare la sentinella. Lat.* excubare, excubias agere.

21 — *Col v.* Lasciare: Lasciare a guardia, cioè *in custodia. Vit. S. M. Madd.* Lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze e a guardia, tantochè tornassono. (V)

22 — *Col v.* Porre: Porre guardia alla bocca = *Tenerla in freno, Far senno nel parlare. Guid. G. (cit. dalla Cr. alla v. Guardingo add.)* O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo, di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arrigatore, ponendo guardia alla sua bocca. (N)

23 — [*Col v.* Prendere:] Prender guardia = *Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela. Lat.* curam gerere, curam habere, cavere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι, ἐντρέπεσθαι. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 48. 6. Del quale niuna altra guardia messer Lizio o la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *G. V.* 4. 4. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ecc., i Fiorentini entrarono in Fiesole. » *Cr.* 6. 10. 14. Diligentemente si convien prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti. (N)

2 — [*E* Prendersi guardia *nello stesso signif.*] *Bocc. nov.* 22. 2. Per lo quale assai ben conobbe, sè divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. » *G. V.* 11. 62. Non si prendeano guardia, credendo non avessono potuto passare la riviera di Senna. (P)

3 — Prendere a guardia, cioè *Sotto la guardia. G. V.* 12. 100. I Fiorentini gli presono a loro guardia ... come loro amati sudditi. (Pr)

24 — *Col v.* Rimanere: Rimanere a guardia o alla guardia di alcuno = *Rimanere sotto la sua guardia o custodia. G. V.* 9. 17. Il Soldano gli rendè a questo la città di Gerusalem salvo il tempio Domini che volle rimanesse alla guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse l'asalà. *E* 9. 27. Di lui non rimase figliuolo maschio, ma solo una piccola figlia femmina .... questa rimase a guardia e tuteria d'uno savio cherico. (Pr)

25 — *Col v.* Tenere: Tener guardia di alcuna cosa = *Farne conto, Adoperarsi per mantenerla. Pallav. Ist. Conc.* 1. 202. Sua Maestà celava questo suo animo, come quegli che tenea molta guardia della riputazione. (Pe)

26 — *Proverb.* Non voler dormir nè far la guardia = *Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna V. Fios,* 247.

2 — *Ed anche* Non si può dormire e far la guardia = *In uno stesso tempo non si possono fare due cose contrarie. V.* Dormire, § 22. (N)

27 — *T. della scherma. Postura o Atto di difesa; onde* Mettersi, Porsi, *e simili,* in guardia, *si dice del Prepararsi alla difesa. Lat.* pugnae se aptare. *Gr.* εἰς ἀλκὴν παρασκευάζεσθαι *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia, e buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varii, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si ristringe in guarda. (*Qui guarda per guardia, per la rima.*)

28 — (Ar. Mes.) *Quella parte del morso che non va in bocca.*

2 — *Il fornimento o elsa della spada. Lat.* capulus. *Gr.* κώπη, λαβή. » *Tans. Vendem.* 31. 27. La punta abbia di ferro, e qual pugnale La guardia, e 'l pome al piè dove si stringa. (N)

3 — *T. de' magnani, carrozzieri ecc. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll'occhio dall'altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere per montare in cassetta.*

29 — (Veter.) Mettersi o Porsi in guardia, Mostrar la strada di S. Giacomo o scrivere, *dicesi volgarmente quando il cavallo che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana.* (A)

30 — (Agr.) Guardie *nelle viti è lo stesso che il* Guardiano *tralce. Pallad. Febbr. cap.* 12. Tolte l'unghie secche delle guardie, cioè i sarmenti secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia e scabra ne ricideremo in terra. (V)

31 — (Astr.) Guardie. *Nome che un tempo davasi ai satelliti di Giove.* (Diz. Mat.)

32 — (Marin.) Guardia, *si dice un pezzo di legno corto, chiamato anche* Fodera, *che si mette in qualche parte debole d'una costruzione per rinforzare un pezzo di legno viziato che si scopra nel raddobbo d'una vecchia nave.* (S)

2 — Guardia dell'albero. *Lo stesso che* Gabbiere. *V.* (Van)

33 — (Geog.) La Guardia. *Città della Spagna.* — Guardia Alfiera, Guardiagrele. *Piccole città del Regno di Napoli; quella nel Sannio, questa nell'Abruzzo Citeriore.* (G)

GUARDIANATO, Guar-dia-nà-to. *Sm. Lo stesso che* Guardianeria. *V. Borgh. Vesc. Fior.* 620. Si può a certi segni credere che poco fusse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia ecc. col mantello del guardianato, o vogliam chiamarlo visdominato, si prevalesse tanto ne' proprii e ne' comuni affari del Vescovado. (V)

GUARDIANELLO, Guar-dia-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guardiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERIA, Guar-dia-ne-ri-a. [*Sf.*] *Ufficio del guardiano.* — Guardianato, *sin. Fior. S. Franc.* 42. E in questo tempo fece più volte l'officio della guardianeria.

GUARDIANO, Guar-di-à-no. [*Add. e sm.*] *Che ha uficio e obbligo di guardare e custodire; Custode:* [*ed in antico si dicea pure d'una Carica delle maggiori in certi Stati.*] *Lat.* custos. *Gr.* φύλαξ. *Maestruzz.* 1. 9. 4. La pazienza è radice e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo. *E nov.* 2. 22. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice faccendo ecc., la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 26. 10. Ora perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E nov.* 100. 22. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *Lab.* 102. D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mio tesoriere e guardiano non la feci. *G. V.* 7. 94. 2. Vanne poi per guardiano e difenditore, del regno Ruberto conte d'Artese. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovid. Pist.* A me piace che tu sii savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 2. 10. Ed essere guardiana io stessa voglione.

2 — Capo o Governator di conventi di frati, di compagnie e simili. *Lat.* coenobiarcha, hetaeriarcha, *Bud. Gr.* κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης. *G. V.* 12. 100. 4. Il qual trattato, si disse, menava un Frate Minore, Guardiano de' Frati di Montevarchi. *Franc. Barb.* 260. 22. Se fatto se' Priore, Guardiano o Superiore, Guarda, correggi e mula; Sostieo, provvedi, ajuta; Regola fa servare. *Varch. Stor.* 9. 229. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie ecc.; quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il Vespro ecc. sotto il guardiano e correttore, sono nove. *Borgh. Rip.* 621. Essendo stata gittata la croce, per non so che accidente, dal ponte della Paglia in canale ecc., niuno la potè ripigliare, se non il Guardiano di quella scuola.

3 — *Dicesi* Guardiano d'un morto, *Colui che gli fa la guardia. Fir. As.* 67. (V)

4 — (Eccl.) Angeli guardiani *diconsi gli Spiriti annunziatori delle cose di minor rilievo, ed a' quali è commesso il custodire e difendere gli uomini, e perciò chiamansi anche* Angeli custodi, Angeli tutelari. (A)

5 — (Agr.) *Colui che ha in custodia le bestie. Il guardiano de' cavalli si chiama* Rattaro; *quello delle cavalle o giumente,* Giumentaro; *quello delle pecore,* Pecorajo *e* Pastore; *quello delle capre,* Caprajo; *quello de' porci e dei majali,* Porcaro; *quello de' bovi,* Boaro; *quello delle vacche,* Vaccaro. *Il guardiano di una mandra intera si dice* Mandriano; *ed il capo de' mandriani,* Archimandrita. *Il capo de' pastori si chiama* Vergaro. (Ga)

6 — *Aggiunto a* Tralce *o* Tralcio = *Tralce di riserva, mozzola a due gemme. Lat.* custos. *Pallad. Febbr. cap.* 14. Sempre consideriamo che rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. *pag.* 210. (*Bologna* 1784.) Imperocchè quella (*vite*) che

più olle si coltiva, è grassa e feconda, e non dee aver più che otto tralci, sì che nella parte mezzana uno o due ne lasciam guardiani. (V)

6 — (Marin.) Guardiani: *Uomini destinati alla guardia e alla conservazione delle navi disarmate nel porto.* (S)

• — *Dicesi* Guardiano *la terza àncora che si adopera in caso di burrasca, per prora del vascello.* (S)

GUARDINFANTE, Guar-din-fàn-te. [*Sm. comp.*] *Arnese composto di cerchi, usato* [*ne' altri tempi*] *di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare;* [*detto così dal Guardare l'infante, cioè Custodire e difendere il parto che è in corpo alle medesime.*] — Guardainfante, sin. (In isp. *guardainfante.*) *Malm.* 8. 6. Per questa carta, ov'è stampato il bando Di quella porcheria da'guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci e sudiciume. *E* 10. 66. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante, alla romana.

GUARDINGAMENTE, Guar-din-ga-mén-te. *Avv. Rispettosamente, Cautamente. Lat.* caute. *Gr.* πεφυλαγμένως. *Albert.* 62. I feltoni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare. » *E Salvin. Cas.* 141. Più guardingamente si portò Aristotile il quale ecc. (N)

GUARDINGO, Guar-din-go. *Sm. V. A. V.* e di' Rocca; [*e si formò tal nome dalle guardie che si tengono gelosamente in tali fortezze.*] — Gardingo, sin. *Lat.* arx. *Gr.* ἀκρόπολις. *Ricord. Malesp.* 10. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio e 'l guardingo e letterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 100. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o, come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalla guardia che in cotai fortezze si tengano, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre o di difese si parla.

GUARDINGO. *Add.* [*m. Che operando va circospetto, quasi dicasi che sta guardando a molte cose e da molte guardandosi; Cauto, Circospetto,*] *Rattenuto, Rispettoso,* [*Riguardoso, Riservato, Considerato. V.* Attento, Avvertito, Cauteiato, Oculato, Prudente] *Lat.* cautus. *Gr.* εὐλαβής, φρόνιμος. *Lab.* 100. Ciascuna per sè, e amendue insieme ti dovevano rendar cauto e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 62. Il discrato arciere Amore, che per sottili sentieri s'entrava nel guardingo animo ecc., fece dal piacevol coro di quella une fagione levare. *Guid. G.* O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo di non essere nel tempo della divisione e delle turbazione il primo arringatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. Stor.* 10. 330. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 6. 121. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi. (*Qui il lat.* pavens.) *E Ann.* 6. 132. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 66. Vassene il valoroso, in sè ristretto, E tacito e guardingo, al rischio ignoto.

GUARDINO. (Marin.) Guar-di-no. *Sm.* Guardini da' portelli *diconsi le Corde con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli.* (S)

GUARDINO. *N. pr. m. dim. a variazione di* Eduardo. *V.* (B)

GUARDIOLO, Guar-diò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Guardiuolo. *V.* » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 11. Il guardiolo è quello che sta fermo la notte a custodia delle botteghe, e si dice così a differenza della Guardia grande, che gira attorno la notte e ferma le persone. (N)

GUARDIONE. (Ar. Mes.) Guar-diò-ne. *Sm. T. de' calzolai. Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.* (A)

• — Tacco e guardion serrato, *dicesi quello in cui non si vedono i punti e la spighetta.* (A)

GUARDIUOLO, Guar-diuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guardia *in sign. di* Custode. — Guardiolo, sin. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghì talento Di beffare li guardiuol nel magazzino.

GUARDO. [*Sm.*] *Guardatura, Vista,* [*L'atto di guardare; ed è voce più del verso che della prosa.* — Sguardo, *sin.*] *Lat.* intuitus, obtutus, aspectus. *Gr.* βλέμμα. *Petr. canz.* 4. 6. Ma lui ben fiamma che un bel guardo accense. *E canz* 6. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'Amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

6 — Porre il guardo in checchessia o in chicchessia = *Vedere, Osservare, Mirare checchessia o chicchessia. Segner. Mann. Sett.* 10. 6. Conviene che chiunque pone il guardo in figliuoli sì costumati, ne lodi il padre. (V)

• — Dare un guardo = *Guardare. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse. (V)

• — Al primo guardo = *Alla prima occhiata, alla prima vista. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. Non appariscono al primo guardo. (V)

GUARE. (Zool.) *Sm. Specie di pesce del genere dello sgombro, nell'ordine degli acantopterigi. Lat.* scomber guade. (Van) (N)

GUARENTARE, Gua-ren-tà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Guarentire. *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nelle difese.

GUARENTIA, Gua-ren-ti-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Guarentigia. *V. Lat.* defensio, tutela. *Gr.* προστασία, ὑπερασπισμός.

GUARENTIGIA, Gua-ren-ti-gia. [*Sf. Il guarentire,*] *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* — Guarentia, Garentia, Garantia, Guarento, Guarentigio, *sin. Lat.* defensio, tutela. *Gr.* προστασία. *Grad. S. Gir.* 6. Questi ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

6 — (Comm.) Banco o *simile della* guarentigia. *Amministrazione incaricata di verificare i titoli delle materie d'oro e d'argento lavorate, e di porre sopra ogni oggetto assaggiato il marchio del governo.* (D. T.)

• — [A guarentigie; *posto avverb.* = *Per salvezza.*] *G. V.* 12. 10. 7. Si fuggì a guarentigie in casa gli Albizzi.

GUARENTIGIARE, Gua-ren-ti-gia-re. *Att. V.* e di' Guarentire. *Baldo. Dec.* Onde la parola .... Guarentigiare che usiamo ne' nostri contratti. (A)

GUARENTIGIO, Gua-ren-ti-gio. *Sm. V. e di'* Guarentigia. *Baldo. Dec.* Onde la parola Guarentigio ... che usiamo ne' nostri contratti. (N)

GUARENTIRE, Gua-ren-ti-re. [*Att.*] *Difendere, Proteggere, Salvare.* — Guarantire, Garentire, Garantire, Guarentare, Guarentigiare, *ec. Lat.* defendere, protegere, tueri. *Gr.* διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. (*V.* garantire *e* garentire. I Brett. dicono *guaranti* nel senso medesimo.) *Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 51. 6. Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contra al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V.* 6. 210. 1. Si partirono a piè e a cavallo, chi meglio e più tosto si potea guarentire. *Liv. M.* Io troverrò alcuno che sappia il figliuolo cansare e guarentire delle crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese e ne' cimiterii per franchigia, o per guarentire lor vita.

6 — *N. pass. Guid. G.* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. (N)

GUARENTISSIMO, Gua-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *Altissimo e Acconcio a difesa, Sicurissimo. Lat.* validissimus, tutelae optissimus. *Com. Purg.* 66. E fecare spelonche e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi. » (*La stampa di Pisa ha* guarnitissimi.) (N)

GUARENTITO, Gua-ren-ti-to. *Add. m. da* Guarentire. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolajo da que' di fuori fu guarentito.

GUARENTO, Gua-rèn-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Guarentia *o*] Guarentigia. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesare le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento che tue.

GUARGA. (Geog.) *Fiume dell'Impero di Marocco.* (G)

GUARI. *Avv. di quantità, che vale* [*Alquanto*], *Molto, assai;* [*ed è posto comunemente con la negazione. È voce provenzale toscanizzata dagli antichi che dissero anche* Guar, Gueri, Guero, Guaire *e* Guarimente.] *Lat.* multum. *Gr.* πολύ. (Dal ted. *gar* molto.) *Bemb. pros.* 6. 199. È guari molto usata dagli antichi, che vale quanto vel molto; la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella che nega: *non ha guari, non istette guari;* non è tuttavia che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può che faccia numero. *Bocc. nov.* 10. 1. M'hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in sè contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 10. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov.* 17. 40. Il quale non istette guari che trapassò. *E nov.* 88. 2. Ne furono guari più di due miglia cavalcato. *Cr.* 1. 4. 2. E non dimora (*l'acqua*) guari costretta, nè longamente, ne' luoghi onde surge. *G. V.* 6. 42. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più che quelli dell'imperadore ecc., non si vollono mettere alla ventura *Tac. Dav. ann.* 6. 31. Non v'andò guari che Tiberio mandò Drusso in Illiria per milizia apprendere.

• — [*E senza la negazione.*] *Bocc. nov.* 22. 10. E fermamente, se tu li terrai guari in bocca, egli li guasterà quelli che son deliato.

• — *Talora se gli pospose* Più. *Bocc. Vit. Dant.* Ed in quello trovarono più scritte, tutte per l'umidità del muro muffate e vicine al corrompersi, se guari più state vi fossero. (Cin)

4 — *Talvolta è add.* [*com. posto col sost. e senza, e vale lo stesso.*] *Lat.* multus. *Gr.* πολύς. *Bocc. nov.* 20. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 40. 6. Nè stette poi guari tempo, che costei, lo qual della mia morte fa lieta oltre misura, morì. *G. V.* 8. 6. 6. E corsonla tutta, senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe lo fiata con forte braccio. *E* 12. 62. 6. Certi gli pagaro, e uscirono di bando e di prigione, ma non foro guari.

• — [*Mediante la particella* Di, *posta tra essa e il nome, pare aver*] *forza di sost. Bocc. nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 2. Non preser guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 67. 6. Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 16. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il senno se n'ebbe pieno.

• — *Per ischerzo usato come sm. Allegr. son.* Chi crede ch' un sovente, un quinci, un guari, Faccia in ver ch'altri sappia, o ch'altro imperi. (Cin)

7 — *Talora si scrisse troncato dell'* i *finale. V.* Guar. *Bocc. Tes.* 4. 66. E non è guar che qui venne Alimato Maestro in medicina assai sovrano. (Cin)

GUARIBILE, Gua-ri-bi-le. *Add. com. Che può guarirsi, Sanabile. Lat.* sanabilis. *Magal. lett.* Il suo male ecc. stato naturalmente guaribile o per sè stesso, o per via ecc. (A)

GUARICO. (Geog.) Gua-ri-co. *Fiume della Columbia.* (G)

GUARICURA. (Geog.) Gua-ri-cù-ra. *Isola del Brasile.* (G)

GUARIGIONE, Gua-ri-gió-ne. [*Sf.*] *Il guarire,* [*Il ricevere o Restituire in sanità, e La stessa*] *sanità ricuperata.* — Guerigione, Guarimento, Guerimento, *sin.* (*V.* Cura.) *Lat.* sanatio. *Gr.* ἴασις, θεραπεία. *Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano, per lui confortare. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMBALDO, Gua-rim-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Guaribaldo, *variazione di Gerardo. V.* (B)

GUARIMBERGA, Gua-rim-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Guarimberga. (B)

GUARIMBERTO, Gua-rim-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto *V.* (B)

GUARIMENTO, Gua-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarigione. *V. Lib. Amor.* Insinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

GUARINO, Gua-rì-no, Guerino, Varino. *N. pr. m. Lat.* Guarinus. (Dal ted. *gähren* fermentare: Uomo effervescente, iracondo.) (B)

2 — (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

GUARIPI. (Geog.) Gua-ri-pì. *Fiume del Perù.* (G)

GUARIRE, Gua-ri-re. [*Att.*] *Restituir la sanità,* [*Rimettere in sanità, Sanare, Risanare. V.* Dismalare, Curare. — Guerire, *sin.*] *Lat.* sanare. *Gr.* ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. (Dal franc. *guérir* che vale il medesimo, e che il Bullet cava dal celt. *guerif* che ha il senso stesso.) *Bocc. nov.* 21. 8. Mi verrete sostenando, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questa Santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 27. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto;* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle Muse sole, che lo curino e guariscano. *Red. Cons.* Tante e tante sorte di medicamenti ecc. sarebbono stati abili o di guarire o d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti che giacciono e nello spedale di Santo Spirito e in quello di S. Giovanni Laterano altresì. » *Burch.* 2. 1. Per guarir del catarro Mont'Albano. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ecc. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. (N)

2 — [*Uscite antiche.*] *Petr. son.* 70. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Dovrebbe ricorrere a Cristo, che ne guarisce, come guarì le il figliuol del regolo dalla febbre. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Ben vi posso insegnar cosa che, se voi volete, questi guarrà. (V)

3 — *Per simil. detto dell'*Acque, *vale Nettarle, Purgarle. G. V. lib.* 11. *cap.* 86. E durò così turbido per più di due mesi, per modo che dell' acqua d'Arno a niuno buono servigio si potea operare, nè cavalli ne poteano bere, e fu ora che i Fiorentini dubitarono forte di non potesse mai guarire. (V)

3 — *N. ass.* Ricoverare la sanità, [Tornare in sanità, Riacquistar la salute, Risanarsi, Ritornar sano e fresco, Riaversi, Liberarsi da infermità *ecc. Usato per lo più col* 2. *caso o passivam.*] *Lat.* convalescere, consanescere. *Gr.* ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Dant. Inf.* 27. 94. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir della lebbra. *Bocc. introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ecc. morivano. *E* 17. Il che in quelle che ne guarirono fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *Red. lett.* 1. 84. Mio fratello ecc. per mera grazia di Dio è guarito. » *Cavalc. Med. cuor.* 80. Pare che creda guarire dell'altrui infermità (*cioè, coll'altrui infermità, come se fosse una medicina*) e nell'altrui male cerca lo suo bene. *E* 99. La Pazienza bevendo il veleno della ingiuria, non ha male; e passando per lo fuoco della tribolazioni non arde; anzi del veleno (*cioè, col veleno*) guarisce, e del fuoco ha refrigerio. (V) *Bern. Rim.* 60. E credo che sarebbe opra più pia Che farsi bigia o bianca una gioroca Quand'uo guarisce d'una malattia. (N)

4 — Passar meglio. *Bemb. Lett.* 6. 100. M. Bernardin vostro cognato ha questa notte guarito molto meglio che il medico non ha fatto. (N)

5 — *E n. pass. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Niuno nè consiglio nè rimedio veggo fuor che uno, il quale è che Ferondo di questa gelosia si guarisca. *Magal. Lett. Fam. P.* 1. *L.* 60. Ma conosciute che elle sono, almen si guariscono. (N)

6 — *E detto della* Malattie. *V.* Guarire, § 2. (Pr) *Lib. cur. malatt.* Dice Ippocrasso che la gravedine e la reucedine ne' molto vecchi non si guarisce. (N)

GUARITO, Gua-ri-to. *Add. m. da* Guarire. — Guerito, *sin. Lat.* sanatur. *Gr.* ὑγιασθείς. *Cas. lett.* 67. Nel negozio del benefizio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 8. 2. Essendo or ur per dar puleggio all'alma, Parrègli esser guarito. *Red. Cons.* 2. 17. Non mi maraviglio che questo signore non sia guarito dai suoi mali con tanti e tanti medicamenti.

2 — Dare il ben guarito = *Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. Cr. nella v.* Bene. (A)

GUARNACCA, Guar-nàc-ca. [*Sf.*] *Veste lunga che si portava di sopra; forse lo stesso che* Zimarra. — Guarnaccia, Guarnacca, *sin. Lat.* toga. *Gr.* τήβεννος, ἀμπεχόνη. (V. *garnacca.* Il Bullet crede che la sorgente primitiva di questa e simili voci europee sia il celt. *garnacha* che tuttavia conservasi in lingua basca, e ch' ei cava da *garr* gamba, e *nach* coprire.) *Bocc. nov.* 40. 10. A suo agio una borsa ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *E nov.* 77. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov.* 79. 8. Gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo ecc., e più lunga la gonnella che la guarnacca. *E Test.* 1. Ed, oltre a ciò, una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella e guarnacca e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ecc. Fiorini tre d'oro e mezzo per sette alla di saja d'Irlanda per una guarnacca. *Galat.* 10. Acciocchè lo solo non sii colui che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone, ecc. *Alleg.* 60. Non voglio alla portiera fare il lanci Senza labarda, ed esser rivestito della guarnacca altrui rotta dinanzi. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 11. *Guarnacca* che si dice anche *Guarnaccia.* Io vo' divisando, che venga da ἀρνάκι troncato da ἀρνάκιον (che i Greci odierni pronunzierebbero *arnacchi* . . .) *Arnacchi* poi è pelle d'agnello; e ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicce e fatte di pelli d' animali, e mutato il modo di vestire, e continuato il medesimo vocabolo. Così il nome di *pissida,* benchè nel cominciamento fosse di bosso, . . . venne a continuare di dirsi pisside, ancorchè sia mutata la materia e fattasi d' argento. (N)

GUARNACCACCIA, Guar-nac-càc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Guarnacca. *Lat.* sordidula et rupta toga. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Poo mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda ecc.

GUARNACCHINO, Guar-nac-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Guarnacca. *Lat.* toga exigua. *Gr.* μικρὰ ἀμπεχόνη. *Segner. Fior. Mandr.* 4. 6. Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il cuto.

GUARNACCIA, Guar-nàc-cia. [*Sf. Lo stesso che*] Guarnacca. *V. Ar. sat.* 6. Galasso brama in la città d'Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol.* 2. Dormendo si levano, o, presa la guarnaccia, s'incominciano a vestire.

GUARNACCONE, Guar-nac-có-ne. [*Sm.*] *accr.* di Guarnacca. *Guarnacca grande. Lat.* ingens toga, fusa toga. *Franc. Sacch. nov.* 143. Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collareccio, ch' era sì largo e sparato, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

GUARNELLETTO, Guar-nel-lét-to. [*Sm.*] *dim.* di Guarnello. *Lat.* theristrum. *Buon. Fier.* 2. 3. 18. Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolte il petto, Vengono snelle pronte. *E* 4. 4. 6. Credete voi con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre ed oro, ecc. » *Poliz. rim.* Io bianco guarnelletto Umilmente converso. (N)

GUARNELLO, Guar-nèl-lo. [*Sm.*] *Veste da donna. Lat.* theristrum. *Gr.* θέριστρον. (Dall'illir. *ogàrnàcsac* guarnello, quasi *guarnacchello.*) *Bocc. nov.* 60. 8. Ella un dì di meriggio, della camera uscita in un guarnel bianco, ecc. *Burch.* 1. 10. In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero e 'l guarnello. » *Crud. rim.* Orsù bel bello Alza il guarnello. (N)

2 — Panno tessuto d'accia e bambagia, *con che si fanno guarnelli. Capr. Bott.* 140. O cuoprono i banchi, dove, egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. A quei garzon politi in grembiuli bianco, Sbracciati, scollacciati, in camicinola, E in calzon di guarnello.

GUARNIERO, Guar-niè-ro, Guarnieri. *N. pr. m. Lat.* Guarnerius. (B)

GUARNIGIONE, Guar-ni-gió-ne. [*Sf.*] *Quella quantità di soldati che stanno per guardia di fortezza o altri luoghi muniti, che oggi diciamo* Presidio. — Guernigione, *sin.* (Dal franc. *garnison* che il Bullet cava dal celt. brett. *goarnison* avente lo stesso senso.)

2 — Luoghi dove stanno i presidii; *onde si dice* Guarnigion di state e Guarnigion di verno. *Lat.* aestiva, hyberna. *Gr.* τὰ θερινά, τὰ χειμερινά. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I tribuni spacciavano le licenze, il consolo si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E Ann.* 14. 194. Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tolti i paesani neutrali, e nimici, messi a ferro e fuoco. *E stor.* 2. 288. I soldati avvezzi tant' anni in quelle guarnigioni le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

3 — Guarnizione, Guarnimento, [Fornimento.] *Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις. *Morg.* 7. 6. E poichè l'armi sue s'ebbe cavate, La sopravvesta, e l'altra guarnigione.

GUARNIMENTO, Guar-ni-mén-to. *Sm. da* Guarnire. *Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* — Guernimento, *sin. Lat.* munimen, munimentum. *Gr.* ἀσφάλισμα, ἐχύρωμα. *Petr. Uom. ill.* E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist.* 24. Messer lo Duca e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl.* 1. 21. 81. Già s' han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

2 — Fortificazione, Riparo. *V.* Guernimento, § 2. (N)

3 — Squadra d' armati. *V. A. Cron. Strin.* 110. La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra. (V)

4 — Fornimento o Ornato d' abiti, d'arnesi, *che più comunemente si dice* Guarnizione.

5 — *Per metaf. del primo sign.* Difesa. *Sall. Giug.* 98. Assai grande guarnimento sarebbe a voi nella vostra amistà. (V)

6 — *Detto* di Siepi, Muri *e simili. Cresc.* I guarnimenti delle siepi ecc. i quali guarnimenti come si facciano è manifesto. (A)

GUARNIRE, Guar-ni-re. [*Att.*] *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo.* — Guernire, *sin. Lat.* munire. *Gr.* ἐχυροῦν, ἀσφαλίζειν. (In illir. *agàrnuti,* in ted. *garen,* in brett. *goarnisan,* in franc. *garnir* vagliono il medesimo.) *G. V.* 8. 80. 2. Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello. » *Salust. Giug.* 180. Contra la ragione, e contra le ingiurie che gli volessono essere fatte fosse guarnito. (Pr)

2 — Ornare con guarnizione.

2 — *Per metaf. detto del* Corpo *e dello* Spirito. *Segner. Mann. Dic.* 20. 2. Sai provvederli di quello che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provvederti di quello che si ricerca a guarnire lo spirito. (V)

3 — *Usato anche come n. pass. V.* Guarnire, § 3. (A) *Car. En.* 2. 210. Di serpi e di gorgonei veleni Guarnissi Aletto. (N)

GUARNITISSIMO, Guar-ni-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Guarnito. — Guernitissimo, *sin.* (A) *Comm. Dant. Purg.* 20. Fecero spelonche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi. (Br)

GUARNITO, Guar-ni-to. *Add. m.* da Guarnire. *Munito.* — Guernito, *sin. Lat.* munitus. *Varch. Stor.* 2. 10. Condotti che vi furono, la trovarono, ecc. di tutte le cose opportune guarnita. » *Car. En. lib.* 1. *v.* 318. Con dieci e dieci ben guarnite navi Uscii di Frigia, il mio destin seguendo, E lo splendor della materna stelle. (B) *Sallust. Giug.* 22. Gli ambasciadori di Giugurta più per doni che per ragione guarniti in poche parole dispuosono. (*Il lat.* Ha freti.) (Pr)

2 — Ornato con guarnizione. *Car. Long. Sof.* (*Ediz. di Firenze* 1811.) *lib.* 1. *pag.* 8. Perciocchè egli aveva indosso una vesticciuola di scarlatto, al collo una collana d'oro, ed a canto un pugnaletto guernito d'avorio. (R)

GUARNITORE, Guar-ni-tó-re. *Verb. m.* di Guarnire. *Che guarnisce. Sallust. Giug.* 170. Io si grande fatto egli non sapeto (*ignorante*) in tutte cose ritema, avacci, prenda alcuno del popolo ammonitore e guarnitore del suo officio. (*Qui per metafora quasi* Difensore, Ajutatore, Rettore *e simile.*) (Pr)

GUARNITURA, Guar-ni-tù-ra. [*Sf.*] *Guarnimento,* [*Furnitura, Fregio, cioè Adornamento de' vestimenti o altro.* — Guarnizione, Guernizione, Guernitura, *sin. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις. *Vit. Benv. Cell.* 181. Quel Tobbia orefice attendeva a finire quella guarnitura. » *Magal. Lett.* Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe, e le guarniture per fiocco alle scarpe. (A)

GUARNIZIONE, Guar-ni-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Guarnitura. *V. Buon. Fier.* 2. 5. 6. Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed e guarnizioni azzurre e d'oro ecc., Non paja a quella d'essere una Dea?

GUAROCHIRA. (Geog.) Gua-ro-chi-ra. *Città e provincia del Perù.* (G)

GUASUAPO. (Geog.) Gua-su-à-po. *Fiume della Columbia.* (G)

GUASACUALCO. (Geog.) Gua-sa-cu-àl-co. *Fiume del Messico.* (G)

GUASCAPPA, Gua-scàp-pa. [*Sf.*] *Spezie di veste antica. Lat.* guascapus. *Ved. il Du-Fresne. Vend. Crist.* 20. Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO, Gua-sche-ri-no. [*Add. m.*] *Epiteto* [*antico*] *che si dava agli uccelli nidiaci.* (In bret. *gwasket* ricovero.) *Lor. Med. Nenc.* 22. I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini; Io te gli serbo: e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCO. *Add. pr. m.* Della Guascogna. *Lo stesso che* Guascone. *V.* (B)

GUASCOGNA. (Geog.) Gua-scò-gna. *Sf. Lat.* Guasconia. *Antica prov. di Francia fra la Guienna, la Linguadoca, i Pirenei ed il mare, che ora forma i dip. dell'Alta Garonna, degli Alti Pirenei, del Gers, di Lot e Garonna, e delle Lande.* — Golfo di Guascogna. *Lat.* Aquitanicus sinus. *Gran seno dell'Atlantico tra la Spagna e la Francia.* (G)

GUASCONATA, Gua-sco-nà-ta. *Sf. V. Franc. Trasoneria, Millanteria, Jattanza, Vanto temerario di cosa improbabile; ed è derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie. Lor. Panc. lett. Magal.* Le guasconate dello Spaar. (A)

GUASCONE, Gua-scó-ne. *Add. pr. m.* Di Guascogna. — Guasco, *sin. Usato anche invece di* Millantatore; *ond'è derivata la voce* Guasconata. *V.* (A)

GUASCORTO, Gua-scór-to. *Sm. V. A. ed incerta. Patuff.* 6. A chiozzati, guascorti ed acetosi. (*Così la Cr. alla v.* Acetoso, *ma forse dee dir* guascotto.) (V)

GUASCOTTO, Gua-scót-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Mezzo cotto, Quasi cotto. Lat.* semicoctus. *Gr.* ἡμίωμος. *Stor. Eur.* 6. 28. Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buonafino), e gli mangiarono così guascotti.

GUASPARRI, Gua-spàr-ri, Guasparrino. *N. pr. m. Lo stesso che* Gaspero. *V. Bocc.*, *Varch. ecc.* (N)

GUASTACITTADI, Gua-sta-cit-tà-di. *Add. m. comp. indecl. Espugnatore delle città. Aggiunto dato ad Achille.* — Guastaville, *sin. Salvin. Iliad.* (A)

GUASTADA, Gua-stà-da. [*Sf.*] *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede e col collo stretto. Corof. Lat.* phiala. (Dal celt. *gwo* partic. riempit. e *stoen* vase. Anche il ted. *weit* significa tuttora Ampio, e *staup* significò una volta vase da bere.) *Gr.* φιάλη. *Bocc. nov.* 80. 6. Gli venne nelle finestre veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant.* 60. 2. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 190. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastade in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che ecc. il vino ebbe dal basso. *Fav. Esop.* 34. (*La cicogna*) andonne a uno bicchierajo, e fassi fatto loro una guastade.

GUASTADETTA, Gua-sta-dét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Guastada. — Guastadina, Guastaduzza, *sin. Lat.* parva phiala. *Gr.* μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov.* 80. 8. Lasciamo stare d'aver le lor celle ecc. di scatole di varii confetti piene; d'ampolle e di guastadette con acque lavorate, con olii. *Galat.* 67. Gli venne veduto la guastadetta che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l'acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri avevano rifiutata?

GUASTADINA, Gua-sta-di-na. [*Sf. dim. di* Guastada. *Lo stesso che*] Guastadetta. *V. Lib. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADORE, Gua-sta-dó-re. *Verb. m. di* Guastare. *Lo stesso che* Guastatore. *V. Fir. Disc. lett.* Come guastadori delle lue pompe debbono essere meritamente interdetti e separati dall'uso di quello (*alfabeto.*) (N)

GUASTADUZZA, Gua-sta-dúz-za. [*Sf.*] *dim.* di Guastada. [*Lo stesso che* Guastadetta. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 100. Grandissima volontà gli venne d'averne (*del vino*), dicendo alla donna: deh! mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE, Gua-sta-fe-ste. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Quegli che disturba le feste e l'allegrie. Lat.* hilaritatis turbator, conturbator. *Gr.* ἱλαρότητος ταρακτής.

GUASTALARTE, Gua-sta-lar-te. *Add. e sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Guastamestieri. *V. Car. Apol.* 182. Non ne avete (*delle opere*) pur tanto, che vi basti per uso di casa; nè anco per non parere un guastalarte. (A) (B)

GUASTALLA. (Geog.) Gua-stàl-la. *Lat.* Guardastallum, Vastella. *Città e distretto d'Italia nel Ducato di Parma* (*ora di Modena*). (G)

GUASTAMENTO, Gua-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il guastare,* [*Disfacimento, Distruzione, Guasto.* — Guastatura, Guastime, Deguastamento, Deguastazione, *sin.*] *Lat.* vastatio, corruptio. *Gr.* πόρθησις, λύμη, φθορά. *G. V.* 12. 48. 2. Rovinò case e muri, con gran danno e perdimento di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov.* 10. 10. La vergogna e 'l guastamento dell'onore non consiste se non nelle cose palesi. *But. Purg.* 23. 1. Questo Salmo contiene lo lamento che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

2 — Dare a guastamento e preda = *Lasciar che si guasti e depredi. V.* Dare a guastamento. (N)

Guastamento diff. da *Disordine, Confusione, Perturbamento, Scompigliamento. Guastamento* è alterazione o sconvolgimento delle parti che compongono un tutto. Si prende ancora in senso di *Sconciamento* e di *Corrompimento. Disordine,* contrario ad *Ordine,* include la idea di sconvolgimento delle cose già collocate o da collocarsi nel proprio luogo. *Disordinamento* fa meglio sentire l'atto del disordinare. *Disordinazione* è anche sconvolgimento, ma è più applicabile ad esprimere il cattivo stato d'una cosa. *Confusione* è d'un signif. più esteso. Talvolta vale *Disordine,* quando non è che un semplice pervertimento locale de' componenti, i quali si possono rimettere al proprio luogo, perchè distinguibili l'uno dall'altro. Talora vale *Mescolamento;* quando si uniscono fra di loro più cose di diversa specie, formando de' composti e delle masse indistinte. *Perturbamento* esprime anche Confusione, ma comprende nel tempo istesso la idea d'un disordine più sentito e più vario. *Scompigliamento* è più di *Disordine;* giacchè vale disordine indotto in un modo più sconvolto e scomposto. V. *Corrompimento* e *Sconciamento.*

GUASTAMESTIERI, Gua-sta-me-stiè-ri. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Chi si pone a far cosa che non sa.* — Guastalarte, *sin. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E* 2. 2. 12. Ecco da pedagogo colta sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE, Gua-stà-re. [*Att.*] *Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare,* [*Devastare, Corrompere, Stornare, Disformare. V.* Magagnare, Manomettere, Scassinare, Sconquassare, Sconcertare, Scomportare, Trasfigurare, Diseriare, Distruggere, Disfare.] *Lat.* vastare, corrompere. *Gr.* διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz.* 20. 2. Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. 2. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo ch'egli avea di retro guasto. *G. V.* 6. 178. 1. Fecero rifare il castello di Casaglio sopra l'Alpe, il quale avea fatto guastare il Conte da Battifolle. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Bajardo Con quel baston ch'ogni misura eccede. » *Casale. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. *G. V.* 2. 17. Per loro tirannia vollono guastare lo 'mperio. *Liv. Dec.* 3. Assalirono da due parti la terra de' nemici, e per gran gara guastarono dall'una parte gli Volsci e dall'altra parte gli Equi. (N)

2 — Dare il guasto. *M. V.* 6. 2. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ecc. con tanta pace e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, nè eziandio mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 2. Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

2 — *E con vario atto. Sallust. Giug.* 100. Quelle cose e la casa e loro medesimi al fuoco guastarono. (*Cioè,* distrussero col fuoco. *Il lat. ha* igni corrumpunt.) (Pr)

3 — Mandar a male, Dissipare. *Lat.* rem perdere, dissipare. *Tes. Br.* 7. 50. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. » *Stor. Barl.* 20. Si partio (*il figliuol prodigo*) ecc. . . , e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea. (V) *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte. (*Qui fig.*) (N)

4 — Corrompere, e *fig.* Confondere, Alterare, Bruttare, [Ridurre a male, In cattivo stato.] *Lat.* invertere, confundere, vitiare. *Bocc. nov.* 40. 2. Temendo essi di non venire a pregio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia, ecc. *E nov.* 51. 2. Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 67. 2. Non è molto meglio servirne un gentiluomo che più che sè m'ama,

che lasciarlo perdere o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 180. 16. Così vedemo alcuno, che non gli basta Che, peccando, sè guasta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n' ha guasti molti.

5 — [Infamare, Torre, Alterare il pregio, il nome.] *Bocc. nov.* 80. 30. Due cose n'avverranno: l'una fia ecc. che il vostro onore e la vostra buona fama sia guasta. » *E altrove.* Non vogliate con così fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. (A)

6 — Giustiziare. [*V. poco usata.*] *Lat.* ultimo supplicio afficere. *Gr.* μεταχειρίζειν τινα. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. *Nov. Ant.* 87. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 188. 1. Onde furono presi e guasti di coloro che lo avevano ordinato.

7 — [Mutilare, Offendere nella persona.] *Stor. Pist.* 88. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ecc., e così guasti li rimandavano in Pistoja.

8 — *Dicesi* Guastare il desinare o la cena = *Far colezion tale che levi l'appetito* [*anche per l'ora del desinare.*] *Lib. son.* 89. E dar per colezion venti ducati Si guasta il desinare. (*Qui in ischerzo e in equivoco con* collezione *in signif. di* colletta, imposizione.)

9 — *Dicesi* Guastar l'arte o il mestiere = *Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Cas. lett.* 61. Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patti con Sua Eccellenza, guasta l'arte, e non se n' intende.

2 — *Ma volgarmente dicesi di chi si faccia pagar la sua opera o venda le sue merci meno di quello che vagliono; il che avvilisce l'arte o il mestiere e danneggia chi l'esercita.* (Z)

10 — *Dicesi* Guastare i fatti di alcuno = *Turbare l'opera ecc. V.* Fatto sost., § 16. (N)

11 — *N. ass.* Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno ecc. *Lasc. Spir.* 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla, gliene dava volentieri; ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 3. 2. Se la dote non guasta, il parentado mi piace. (V)

12 — Disturbare, Dare impaccio o soggezione, Rompere o Sconciare l'altrui ragionamento. *Fag. Com.* Signore, guasto? si può passare? s'è impedimento? (A) *Cecch. Assiuol.* 1. 3. E s' io guasto, io mi partirò. *Rim.* Niente; o di chi altri m' ho in questo caso a fidare, non mi fidando di voi? (*Questi era sopraggiunto mentre l'altro parlava con una fante*) (V)

13 — [*E nel sign. del* § 3.] *G. V.* 9. 3. 1. Guastò le dette oste intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 31. 2. Guastarono in più parti della riviera.

14 — *Fare* alcuna cosa fuor dell'ordine, fuor della regola. *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Io l' ho trovata più de queste cose (*d'umore*) discosto, che Gennajo da rose; di modo che, per non guastare, io non ho cominciato. (V)

15 — *N. pass. nel sign. del* § 3. *Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco e le reni. *G. V.* 7. 1. 4. Morì giovane e sanza figliuoli perocchè si guastò a tendere un balestro.

16 — Infracidare, Putrefarsi; *e si dice delle frutta, e d'altre cose. Lat.* putrefacere, putrefieri. *Gr.* σήπειν, σαπῆναι.

17 — Innamorarsi fieramente. *Fag. Com.* Guarda a non te ne guastare, ch' io non mi ti perda. (A)

2 — *E dicesi anche* Esser guasto di alcuno *cioè Innamorato sporpato. Fag. Com.* Ho detto tanto ben di voi ecc. che questa vedova s' è guasta di voi. (N)

18 — *E nel sign. del* § 11. *G. V.* 10. 173. Per la qual cagione si guastò l'uno trattato per l'altro. (P)

19 — *Dicesi* Guastarsi per poco o sul buono = *Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.* » *Salv. Granc.* 2. 1. È gran cosa, Fortunio, che tu voglia Guastarti per sì poco! (N)

20 — *Proverb.* Guastando s'impara = *E' bisogna fare, ancorch' ei si faccia male, volendo imparare. Lat.* errando discitur. *Bern. Orl.* 1. 16. 80. E un altro è che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

21 — Guastar l'uovo in bocca, *è lo stesso che* Rompere l'uovo in bocca, [*cioè Rompere i disegni altrui presso alla conclusione.*] *V.* Rompere e Uovo.

22 — Guastar l'uova nel paniere = *Guastar il disegno. Lat.* spem alicujus frustrari. *Buon. Tanc.* 1. 3. Non vo' che quel Ciapin per se l'afferri, E mi sien guastate l'uova nel paniere.

23 — Guastar la coda al fagiano = *Lasciar checchessia in sul più bello. V.* Coda, § 20, *ed anche Guastare un affare in sul più bello, attraversarlo. V.* Fagiano, § 1, 2. (O)

24 — Guastar la porrata. *Lo stesso che* Guastar l' uovo in bocca. *V.* Porrata. (O)

GUASTATISSIMO, Gua-sta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Guastato. *Salvin. Pros. Tosc. Lez.* 18. *Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 8. Eccovi i disegni ecc., ma guastatissimi da molti padri cristiani. (N)

GUASTATO, Gua-sta-to. *Add. m. da* Guastare. *Lo stesso che* Guasto, *add. V. Cr. alla v.* Concio add. (A) (O)

GUASTATORE, Gua-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Guastare.] *Che guasta. Lat.* vastator, corruptor. *Gr.* πορθητής, λυμαντήρ. *Maestruzz.* 2. 30. Quello ch'è detto degl'incendiarii, intendi ancora de' rompitori e guastatori delle chiese. *Bocc. nov.* 99. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia, poscia che così è come voi dite, che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *E Vit. Dant.* 230. Attila crudelissimo re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ecc., in cenere la ridusse e in ruina. *Dant. Inf.* 11. 38. Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 8. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

2 — Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore. *Lat.* prodigus, nepos. *Gr.* ἄσωτος. *Tes. Br.* 6. 14. E tutto ch' e' sia nobile, egli non è orgoglioso; egli è largo, non guastatore. *Albert.* 30. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

3 — (Milit.) *In forza di sm.* Soldato [*impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere. È guidato da' zappatori, e comandato nelle fazioni dagl' ingegneri.*] *Ricord. Malesp.* 140. Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. Stor.* 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello che potevano. *Tas. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE, Gua-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Guastare. *Che guasta. Lat.* vastatrix, corruptrix. *Gr.* πορθοῦσα, λυμάντειρα. *Lab.* 100. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ecc. guastatrice delle forze del corpo. *E* 280. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

GUASTATURA, Gua-sta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Guastamento. *V. Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

GUASTAVILLE, Gua-sta-vil-le. *Add. m. comp. indecl. Lo stesso che* Guastacittadi. *V. Soprannome dato ad Ulisse. Salvin. Odiss.* (A)

GUASTICE. (Bot.) Guà-sti-ce. *Sm. Lo stesso che* Visco bianco. *V.* Visco. (N)

GUASTIME, Gua-sti-me. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Guastatura. [*V. e di'* Guastamento.] *Lat.* corruptio. *Gr.* διαφθορά. *Tratt. segr. cos. donn.* In vece di un buon lavoro, s'accorgono d'avere fatto un guastime grande.

GUASTISSIMO, Gua-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Guasto. *Lat.* corruptissimus. *Gr.* μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent.* 4. 4. *F.* Son guasti i disegni nostri? *S.* Guastissimi; ma in un modo fuor d' ogni credenza umana. » *Salvin. Pros. Tosc.* Segno di guastissimo governo sono le leggi ecc. (A)

GUASTO. *Sm.* [*L'atto di guastare e Quantità di cose guastate. Guastamento.*] *Devastazione, Danno, Rovina. Lat.* vastatio, depopulatio. *Gr.* πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 9. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparti al guasto ecc., loro sconfitti. *M. V.* 3. 32. Si per lo guasto delle case loro, che si conteneano nel luogo ove s'edificava lo specchio della miseria. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è per le molte spese e condennagioni e danni e guasti che escono delle guerre.

2 — [*Col v.* Dare:] Dare guasto [o il guasto] = *Guastare, Sperperare.* [*V.* Dare guasto.]

3 — [*Col v.* Fare: Fare guasto, il guasto = *Devastare, Guastare. V.* Fare guasto.] *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava per uccidere gli uomini, e far lor guasto, per certa convenzion che avieno insieme. » *G. V.* 4. 31. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. (B)

2 — Non far troppo guasto o Non far guasto d'una cosa o simili, *fig.* = *Non mangiar molto, o Non mangiar molto di una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto.* [*V.* Fare guasto, § 2.] *Lat.* non appetere, negligere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l'orribil guasto. (*Parla de' peducci.*)

4 — [*Col v.* Menare]: Menare, Mettere ecc. a guasto = *Guastare, Sperperare. Lat.* vastare, depopulari. *Gr.* πορθεῖν. *Lib. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi e vuogli menare a guasto e a morte tutto 'l comune.

5 — [*Col v.* Mettere: Mettere a guasto. *Lo stesso che* Menare a guasto. *V.* § 4] *Sallust. Catell. R.* E noi Consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto.

GUASTO. *Add. m. da* Guastare. [*Corrotto.*] *Lat.* corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopulatus. *Gr.* διεφθαρμένος, ἠρημωθείς, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 62. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! *Petr. cap.* 6. Vidi il giusto Ezzecchia, e Sanson guasto. *E* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui pende L'arte guasta fra noi. *Bern. Orl.* 3. 33. 2. Così piaciuto è, stelle e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Non essendo (*il giudice*) da filatessa d'argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore.

2 — [Malconcio.] *Dant. Inf.* 30. 61. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti.

3 — [Difformato.] *Franc. Sacch. rim.* 80. E non si taglia bosco, selva o pruno, Che non v' abbia catasto Di teschi o membra guaste. » *Caval. Esp. Simb.* 2. 147. Quale gavinose, gomberute, e guaste delle persona. (N)

4 — Corrotto, Viziato, Magagnato, Infetto ecc. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Al medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale aveva guasta una delle gambe. *Cant. Carn.* 414. A certe piaghe infistolite e guaste Che gettan tuttavia. (N)

2 — *Detto anche di* Libro, Stampa, Dizione ecc. *Salvin. Cas.* 38. Ma la prima dizione manifestamente è guasta. (N)

5 — [Devastato.] *Dant. Inf.* 14. 94. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta.

6 — Giustiziato. *V. A. V.* Guastare, § 2. *Vit. S. Franc.* 221. Un uomo fue accecato in Ascesi per la giustizia per furto ecc., e così guasto questi si fece menare dinanzi all'altare di san Francesco. (V)

7 — *Fig. si dice d'Uomo fuor di misura innamorato. Lat.* deperdite, impotenter amans, flagrantissime deperiens. *Gr.* ἐπιμαινόμενος τινι. *Fir. As.* 10. Alla moglie d'un suo guasto ecc. la ha serrato il ventre, interdetto il partorire, ecc. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quello volontieri intenderei, Come sendo sì guasto di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro di chi avea tanto desviato » *Varch. rim.* 1. 20. Questi *(i peducci)* son buon la sera e la mattina; E bench'io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. *(Qui equivoco)* (N)

8 — *Detto anche a creatura che si creda affatturata.*

9 — O guasto o fatto; *maniera dinotante Esser la cosa a repentaglio di dubbio evento.* » *Lasc. Spirit.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani. (*Cioè*, comunque sia per riuscire, o bene o male, la finiremo.) (V)

10 — [*Agg. di Stomaco, dicesi fig. di Chi è disgustato.*] *Bern. Orl.* 1. 24. 10. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando avea guasto.

11 — *Agg.* di Sangue: Avere il sangue guasto con alcuno = *Odiarlo, Essergli* nemico. *Fag. Com.* Con lui e con la sua casa ho il sangue guasto ecc ; me la fece troppo agra. (A)

12 — *Agg.* di Cane = *Arrabbiato. Lat.* canis rabiosus. *Gr.* κύων λυσσώδης. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinate e ronza tutta notte Orlando per le vie come un can guasto. *Anap.* 201. 6. Facciagli dunque ognuno le cortesia Ch'e' farebbe a' can guasti per la via.

GUASTO. (Geog.) *Lo stesso che* Vasto. *V.* (G)

GUASU. (Geog.) *Piccolo regno della Guinea superiore.* (G)

GUATAMENTO, Gua-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il guatare. Lat.* inspectio, intuitus. *Gr.* ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

GUATANTE, Gua-tán-te. *Part.* di Guatare. *Che guata. Salvin. Opp. Pesc.* Ora le cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l'uscio Sono sporti. (A)

GUATAPORI. (Geog.) Gua-ta-pò-ri. *Fiume della Colombia* (G)

GUATARE, Gua-tà-re. [*Att. Propriamente*] *Guardare* [*come guarda chi è preso dalla maraviglia. Voce oggidì rimasa in Contado.*] *V.* Guardare.) *Lat.* inspicere, intueri. *Gr.* κατασκοπεῖν. (Da *agguaitare* essere in agguato, cioè essere nell'attitudine di chi spia, e però guarda d'attorno. *In bret. guad, gued o guel*, sentinella, che in vecchio franc. si disse *guaite.*) *Bocc. nov.* 97. 2. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, si era di lei innamorato, che ecc. *Guar. Past. fid.* 4. 6. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l'ebbe guatata, ecc. » *Buon. Tanc.* 1. 1. E sentii ch'ei diceva : alla mi guata. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, mi guarda spesso e sogheggia. Non isdegnò d'usare questa parola, che si usa in Contado, per la forza di sua proprietà il nostro Dante in quel verso: Si volge all'acqua perigliosa, e guata; cioè guarda con istupore; e appunto gli amanti così guardano, presi dalla maraviglia. (N)

2 — [*Dicesi* Guatare o] Guatarsi l'un l'altro, *per denotare stupore e maraviglia. Lat.* se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri. *Gr.* ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 2. 9. 1. Costor rimaser tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. nov.* 61. Oh! io stava a tua fidanza; e quelli rispose: ed io stava alla tua. L'un guata l'altro dicendo: noi abbiam pur ben fatta. *E nov.* 36. Li signori guatano l'un l'altro, e dicono: Piero, de' tuoi peri ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 166. Guatar l'un l'altro ecc. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cose molto nuove, e ne vede una molto strana, stupefatto.

2 — *E variamente. Bocc. g.* 6. n. 2. Quivi ciascun guatava nel viso l'uno all'altro, per veder chi la sputasse (*la gola del gengiovo.*) (V)

3 — *Dicesi* Guatare una cosa e lasciarla stare = *Esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericolosa ad accostarsi ad essa. M. V.* 10. 102. Rifuggili i paesani alta rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 62. 16. Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. 22. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Tass. Ger.* 12. 60. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo ch'io nel suo guatar guatassi, Ed isccolta si vide, e si compiacque.

5 — [*E con qualche affisso o particella.*] *Bocc. nov.* 43. 10. Che fu della nostra giovane? ecc. La buona femmina rispose che non sapea, e andonne guatando. *Dant. Par.* 20. 42. E tu la vedrai, se ben ne guati. (*Cioè*, se ne vai cogli occhi cercando)

6 — *Usato come modo di dire che fa notar la cosa, e si frappone al discorso. Vit. S. Gio. Bat.* 220. Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo? ecc. Egli (guasta dunque) la somma miseria ci *rimarrà* in questa vita e nell'altra, chi sarà iscandalezzato in lui. (V)

7 — Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi. *Lat.* curare, niti. *Gr.* σπουδάζειν. (*In abr. ghuatzar* sforzarsi.) *Bocc. nov.* 88. 20. E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. » *Fr. Giord.* 120. I predicatori, i quali non guatano se non d'ararli e fendere questa terra dura, cioè d'aprirli il cuore, ecc. (V)

8 — Intendere, Mirare, Aspettare. *Fr. Giord.* 164. Ne aspetti onore e lode...., o qualche utilità che ne guata da vero. *E* 226. Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio li guata d'impiccare e d'uccidere, tu li ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi. (N)

9 — Badare. *Omel. Grig.* La Maddalena sgghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di sè non riceveva veruna consolazione, e non guatava a quello che gli angioli diceano. (Pr)

10 — Considerare. *Omel. Orig.* Non guatate dolce Gesù a questa femmina, ma guatate all'amore ch'ella ha in voi. (Pr)

11 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Inf.* 8. 6. E come ch'io mi volgo e ch'io mi guati. *E* 16. 20. E i tre, che ciò intéser per risposta, Guardar l'un l'altro, come al ver si guata. » *Bocc. g.* 8. n. 2. La donna ecc. sopra la riva d'Arno se n'andò, e molto d'attorno guatatasi, nè veggendo nè sentendo alcuno, spogliatasi ecc., i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la imagine si bagnò. (V)

12 — Guatarsi l'un l'altro. *V.* § 2.

GUATATORE, Gua-ta-tó-re. *Verb. m.* di Guatare *Che guata. V. di reg.* (O)

GUATATRICE, Gua-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Guatare. *Che guata. Lat.* spectatrix. *Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA, Gua-ta-tú-ra. [*Sf.*] *Guardatura, Sguardo. Lat.* intuitus, obtutus. *Gr.* ἐπίβλεψις, ὄμμα. *Bocc. nov.* 46. 2. Ella sapeva che Federigo lungamente l'aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Red. Tutt.* 166. Muovere il volto, e fare aspra guatatura. *Morg.* 20. 29. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana e torta.

GUATIMALA. (Geog.) Gua-ti-mà-la, Guatemala. *Sm. Gran Repubblica federale dell'America Centrale, tra il Messico e la Columbia.* — La Nuova. *Città capitale del detto paese.* (G)

GUATIMALESE, Gua-ti-ma-lé-se. *Add. pr. com.* Di Guatimala. *Porini.* (B)

GUATIMOZINO, Gua-ti-mo-zì-no. *N. pr. m.* — *Ultimo Re del Messico.* (Van)

GUATO. [*Sm.*] *V. A. V. di'* Aguato. *Lat.* insidiae. *Gr.* ἐπιβουλή. (*V. guatare.*) *Bocc. nov.* 43 6. Avvenne che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello che si nasconde in infignimento d'ufficio. *G. V.* 12. 90. 2. E chi dell'acqua scampò, furono morti da' Fresoni, ch'erano in guato. *Sallust. Jug. R.* Spiava il viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

2 — Guatatura, Sguardo. *V. contadinesca. Buon. Tanc.* 3. 9. Un saluto, un lecchino, o un sol guato, Posson più altrui svoltar la fantasia. *E Salvin. Annot. ivi:* Un sol guato, una sola guardata, un sol guardo dolce, amoroso. (A) (N)

GUATTARO, Guàt-ta-ro. *Add. e sm. V. e di'* Guattero. *Bemb. Lett.* 6. 2. 21. Nè guattaro si poteva vedere, nè più lordo ecc. (N)

GUATTERACCIO, Guat-te-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Guattero. *Lat.* vilissimus lixa. *Alleg.* 180. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiedo e stomma la pignatta.

GUATTERIA. (Bot.) Guat-tè-ri-a. *Sf. Genere di piante americane della poliandria poliginia, famiglia delle annonacee, che hanno il calice tripartito, la corolla con sei petali, le antere cunioformi quasi sessili, e molte bacche pedunculate con un sol seme, impiantate sopra un ricettacolo quasi convesso. Gli autori della Flora Peruviana intitolarono tal genere a Giovan Battista Guatteri botanico italiano professore a Parma. Lat* guatteria. (N)

GUATTERINO, Guat-te-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guattero. *Malm.* 2. 10. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite e buone Fu subito spacciato e molto franco.

GUATTERO, Guàt-te-ro. [*Add. usato solo in forza di sm.*] *Servente del cuoco.* — Guattaro, *sin. Lat.* mediastinus, lixa. *Gr.* σκευοφόρος. (Dal celt. *gwas* servidore, e *tre* a *tor* casa: Servo di casa. I Gallesi dicono *gwastrawd* per servo; e presso gli Arabi *gata* vale famulatus fuit, servivit.) *Bat. Inf.* 21. r. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi e guatteri. *Tac. Dav. Stor.* 6. 223. Sessantamila armati la seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni e guatteri. *E* 2. 310 Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e guattari più numero, e più crudi e più disonesti. *Alleg.* 160. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spirit.* 6. 1. Uh! volete voi ch'io paja una guattera?

GUATTIRE, Guat-ti-re. *N. ass. Propriamente Quell'abbajare staccato ma subitamente ripetuto che fa il cane allorchè insegue la lepre o simile o ne ha ritrovata la traccia; il che dicesi anche* Squittire, Risquittire e Bociare; *ma* Guattire *non si userebbe che parlando di cani o al più di fiere.* (V. fatta per onomatopea da *gua gua*, con cui s'imita la voce de' cani.) *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 41. Ma poi quando egli (*il cane sagace*) per l'aere Chiapperà l'orma, giubila e guattisce Festoso. (A) (N)

2 — *Prendesi anche per* Quell'abbajar del cane, che è un verso o strido di passione, che ha apparenza d'urlo e di lamento. Guaire, Guagnolare. *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 166. Tosto quello abbaia Di mano al cacciatore, assai guattendo In miserabil guisa. *Id. Odiss.* I cani la miraro, Nè abbajar, ma con guattir dall'altra Parte per me' la stalla si fuggiro. (A) (N)

3 — Abbajare, Latrare. *Salvin. Odiss.* Di repente Ulisse videro i cani abbajatori: Essi addosso gli corsero guattendo. (A)

4 — *Per estens. detto anche delle fiere. Salvin. Inn. Om.* E'l grande ombroso bosco suona Del guattir delle fiere orribilmente. (A)

GUATULGO. (Geog.) Gua-tùl-go. *Lo stesso che* Aguatulgo. *V.* (G)

GUATUMA. (Geog.) Gua-tù-ma, Uatuma. *Fiume del Brasile.* (G)

GUAURA. (Geog.) Gua-ù-ra. *Città del Perù.* (G)

GUAVIARE. (Geog.) Gua-vi-à-re. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

GUAXACA. (Geog.) Gua-xà-ca, Oaxaca. *Città e prov. del Messico.* (G)

GUAZACUALCO. (Geog.) Gua-za-cu-àl-co. *Fiume del Messico.* (G)

GUAZZA, Guàz-za. [*Sf. Copiosa*] *rugiada. Lat.* ros. *Gr.* δρόσος. (Dal celt. *gua* acqua, ed *azaz* abbondanza. In ted. *gewässer* acque.) *Alleg.* 68. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza o brinate Accresci queste lagrime ch' io butto. *Dav. Colt.* 189. La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.

GUAZZABUGLIARE, Guaz-za-bu-glià-re. *N. ass. Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare.* (Dall'ebr. *ghuaz* forte, veemente, e *balal* mescolare, confondere; Fortemente meschiare e confondere. In ar. *chozabilon* dicta et opera vana et ludicra.) *Cart. Fior.* 100. E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasser con essa guazzabugliando le più strane guise d'altri linguaggi. *L'den. Nir.* 3. 61. La Tragedia e la Commedia sono state .... sempre mai stimate due poesie nelle spezie loro abbastanza perfette: perchè dunque si devono guazzabugliare insieme? (*Parla della Tragicomedia.*) (A) (B)

GUAZZABUGLIO, Guaz-za-bù-glio. [*Sm.*] *Confusione, Mescuglio. Lat.* perturbatio, confusio, colluvies. *Gr.* σύγχυσις. *Pataff.* 2. E sta con guazzabuglio e con fringuelli. *Morg.* 10. 191. Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. An.* 2. 47. Dicendo, troppo convenevoli, non degni del nome romano, essersi fatti ecc. non agli Ateniesi ecc., ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Che pareau d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 18. E Tramontane e Libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d'ogni cosa un guazzabuglio. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Empie lo stomaco di mille intingoli e di mille pestiferi guazzabugli. (N)

GUAZZALLETTO, Guaz-zal-lèt-to. *Add. m. comp. Idiot. fior.* Maestro guazzaletto. *T. di disprezzo, parlando d'un medico.* (Dal ted. *gaul* cavallo, ed *arzt* medico: Medico da cavalli.) *Ambr. Furt.* 2. 4. Non ti creder già che io voglia, che questo maestro guazzalletto sia cagione che io non faccia quello aveva in animo di fare. (N)

GUAZZAMENTO, Guaz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diguazzamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 112. *Berg.* (Min)

GUAZZANTE, Guaz-zàn-te. *Part. di* Guazzare. *Che guazza. Corsin. Torrach.* 12. 100. Ma il Nini e gli altri eroi le turbe erranti Pur premon tuttavia co' ferri acuti, Camminan sugli estinti a piè guazzanti Nel sangue. (B)

GUAZZARE, Guaz-zà-re. [*Att.*] *Dibatter cose liquide dentro a un vaso. Diguazzare. Lat.* agitare. *Gr.* δονεῖν. (Secondo il Muratori, dal ted. *wasser* acqua, mutato, come suole avvenire, il *w* in *gu*. Ma per cortolio del lat. *quassare* sbattere.)

2 — [Dimenare un vaso ad effetto di agitare ciò che vi si contiene] *Cr.* 3. 10. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colle morchie cruda, ovver calda, e guazzerailo assai, sicchè la bea e comprendala bene.

3 — Guadare, Passare a guazzo. *Lat.* vadere, omnem vada trajicere. *Gr.* διαπορεύειν. (Dall'illir. *gaziti* che vale il medesimo.) *Bern. Orl.* 1. 19. 13. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare ecc., Chè sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. Stor.* 10. 490. La mattina sull'aprir del giorno, guazzato il fiume presero gli alloggiamenti.

4 — *Parlando di Cavalli o simili. Menarli al guazzo, e farveli camminar per entro. Lat.* agere ad flumen. *Gr.* εἰς ποταμὸν ἄγειν.

5 — [*N. ass.*] Il Muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. *Lat.* fluctuari, agitari. *Gr.* κυματίζεσθαι, δονεῖσθαι. *Soder. Colt.* 66. E perchè non vadano nè guazzando nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

6 — *N. ass.* Bagnarsi. *Lat.* lavari. *Gr.* λούεσθαι. *Cron. Morell.* 282. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi e di bagnarsi.

7 — [*Proverb.*] E' non c'è uovo che non guazzi [= *Non si trova alcuno senza vizio o mancamento*] *V.* Uovo.

8 — (*Idraul.*) *Lo stesso che* Rimpozzare. *V.* (A)

GUAZZATO, Guaz-zà-to. *Add. m. da* Guazzare. *Cr.* 5. 60. 4. I suo' rami, col frutto e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli ecc. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapore laudabile e buono.

GUAZZATOJO, Guaz-za-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo concavo dove si raunano l'acque per abbeverare e guazzare le bestie. Lat.* lacus. *Gr.* λάκκος. *Cr.* 1. 6. 19. E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte.

GUAZZERONE, Guaz-ze-rò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Gherone. *V. Lat.* lacinia. *Gr.* ἐσθῆτος τὸ κάτω μέρος. (Dall'ebr. *ghezer* o *gezer* pezzo, gherone, che vien da *gazar* troncare. In ar. *gazeon* vale anche la parte di un pannicello.) *Pass.* 66. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone, del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*), entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 89. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è la mezzana delle tre che sono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

2 — Diguazzamento. *Magal. Lett.* 2. Io gli ebbi detto, come finalmente senz'altri guazzeroni di brodi alterati e di acque, era guarito. (A) (N)

GUAZZETTINO, Guaz-zet-ti-no. *Sm. dim. e vezzeg. di* Guazzetto. *Pr. Fior. P.* 3. *V.* 6. *Cic.* 13. *pag.* 380. Sono affogati (*i beccafichi magri*) tra l'uve passe e pinocchi in saporitissimo guazzettino. (N. S.) *Coppet. Cap. dell'Osteria. Berg.* (N)

GUAZZETTO, Guaz-zét-to. [*Sm.*] *Spezie di manicaretto brodoso.* [*Lat.* jusculum.] *Gr.* ἔμβαμμα. (V. *guazza* nel senso di acque e guazzoso.) *Bellinc. son.* 240. Equivocando degli morselletti A' gufi che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 284. Uccelli ripieni di pepe e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

2 — *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

GUAZZINGUAGNOLO, Guaz-zin-guà-gno-lo. *Sm. Specie di guazzetto. Pros. Fior. Bast. Rossi, cical. Berg.* (N)

GUAZZO, Guàz-zo. [*Sm.*] *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare. Lat.* vadum, lacus. *Gr.* πόρος, τὰ βράχεα, *Arist.* (Dell'illir. *gaz* guado, acqua bassa. In isp. *aguazal* palude, lagume da *agua* acque. In brett. *gwaz* ruscello.) *Bocc. nov.* 60. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf.* 12. 139. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. 72. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi.

2 — *Per simil.* [*Si piglia ancora per* Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acque versate e quelle somiglianza. *V.* Fare guazzo.] *Malm.* 7. 60. Piangono i servi, e piangon gli animali; Onde il guazzo per terra è tale e tanto, Ch'e' portan tutti quanti gli stivali.

3 — Passare a guazzo o fiume o altro luogo pien d'acqua = *Passarlo senza ajuto di nave.* [*V.* A guazzo, § 1.] *Lat.* vadere. *Gr.* διαπεράν. *Segr. Fior. As.* 5. Magnifico e spazioso era lo spazio; Ma bisogna, per arrivar a quello, di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani. (*Qui il lat. ha:* ut vado arcerent.

4 — *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa che si faccia inconsideratamente,* Passarla a guazzo. *Lat.* agere aliquid obiter. *Gr.* ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. *Salv. Spin.* 3. 8. 6. E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Stor.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa. * *Varch. Ercol.* 300. Arei caro io mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una (*parola*) a guazzo senza intenderle. (Zan)

5 — [L'acqua stessa onde altri o checchessia è ammollato.] *Bemb. Asol.* 2. L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che potava, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio.

6 — (Pitt.) Guazzo è una *pittura fatta con colori macinati e stemperati nell'acqua con più o meno di gomma arabica.* (Mil)

    2 — A guazzo, o Dipignere a guazzo o *simili, lo stesso che Dipignere a tempera.* [*V.* Dipignere, § 1, 2.] *Varch. lez.* 218. Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire ecc., a tempera, a colla, a guazzo la pittura fa scorciare una figura, ecc. *Buon. Tanc.* 1. 2. Ella m'aveva dipinto a pennello; Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

    3 — *Per metaf. V.* A guazzo, § 6. (N)

7 — (*Idraul.*) *L'immersione d'una ruota nell'acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche* Rimpozzo. (A)

GUAZZOSISSIMO, Guaz-zo-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Guazzoso. *Bemb. lett.* 6. 10. 133. Per lo lento e così lungo secco di questa vernata e primavera, e dalla presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

GUAZZOSO, Guaz-zó-so. *Add. m. da* Guazzo. *Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua. Lat.* pluvius, humidus. *Gr.* ὑγρός, νοτερός. (Da *guazzo*. In isp. *aguazoso* per *aguanoso* acquoso, umido.) *Fiamm.* 4. 188. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 13. La terra guazzosa per le versate piove da cielo, spiacevole si renda a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto, crudelissima giovane, lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltre per lo piacevol piano. » *Car. Volg. Long. Am.* 3. Sendo le strade rotte e guazzose, per la neve che non era ancor finita di struggere. (Min) *Sannaz. pr.* 2. Al tempo delle guazzose piogge, tutte l'acque che da' vicini monti discendendo, vi si sogliono ragunare. (N)

2 — *Da* Guazza. Pien di guazza. *Lat.* roscidus. *Gr.* δροσερός. *Lib. Marc.* Se la giumenta averaa pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt.* 190. Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, o scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

GUBA. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

GUBANTA. (Geog.) Gu-ban-ta. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

GUBAR. (Geog.) *Popolo di Lesghi nelle montagne del Daghestan.* (G)

GUBBIESE, Gub-bi-é-se. *Add. pr. com.* Di Gobbio. (B)

GUBBIO. (Geog.) Gùb-bi-o, Gobbio, Gubio, Engubio. *Lat.* Iguvium, Eugubium. *Città degli Stati della Chiesa nella Deleg. di Ancona.* (G)

GUBEN. (Geog.) *Lat.* Guba. *Città della Prussia.* (G)

GUBERNACOLO, Gu-ber-nà-co-lo. *Sm. V. L. e A. Lo stesso che* Gubernaculo. *V. Cavalc. Pungil.* 6. Come cavallo senza freno, e nave senza gubernacolo o timone. (V)

GUBERNACULO, Gu-ber-nà-cu-lo. [*Sm. V. L. e A.*] *Governale. Governo, Timone.* — Gobernacolo, *sin. Lat.* gubernaculum. *Gr.* πηδάλιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della omilia.

GUBERNATIVO, Gu-ber-na-ti-vo. *Add. m. Che governa o Appartenente a governo. Com. Dant. Par.* 6. *proem.* La quale elli intende essere cagione gubernativa, umana, universale. (Br)

GUBERNAZIONE, Gu-ber-na-zi-ó-ne. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Governamento, Governo. *Vit. S. Gir.* 22. Acciocchè per le tue orazioni meriti ecc., e per la tua gubernazione e ajuto io possa procedere per lo diritto cammino. *Serm. S. Agost.* Poi vi nasce l'amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione. (V)

GUBERNESIE. (Arche.) Gu-ber-nè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in Atene per onorare la memoria de' nocchieri di Teseo.* (Dal gr. *gubernao* io reggo la nave) (Mit)

GUBIO. (Geog.) Gù-bi-o. *Lo stesso che* Gubbio. *V. Gor. Dif. Alf. etr.* (N)

GUCCHIA. *Sf. V. A. V. e di'* Agucchia, Ago. *Bellinc. Son.* (A)

GUCCIO. *N. pr. m. accr.* di Arriguccio *dim.* di Arrigo, e *accorc.* di Ugoccio *dim.* di Ugo. *V.* Arrigo e Ugo. (B)

GUDA. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

GUDBERTO, Gud-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundeberto. *V.* (B)

GUDELIA, Gu-dè-li-a, Gudela. *N. pr. f. Lat.* Godelia. (Dall'illir. *gudila* chi collude. In ted. *gutlich* dolce, pacifico, amichevole.) (B)

GUDENSBERGA. (Geog.) Gu-den-sbèr-ga. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

GUEBRI. (Geog.) Guè-bri, Ghebri, Ghiabri o Parsi. *Nome che si dà a quei Persiani che conservarono l'antica religione de' Magi.* (Mil)

GUEDSUR. (Mit. Tart.) *Uno degli dei superiori de' Tartari, sovrano delle dieci contrade dell'Universo.* (O)

GUEFFA, Guèf-fa. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gabbia. *Lat.* cavea. (Dal ted. *käfig*, che si pronunzia *kefig* gabbia.) *Pataff.* 7. Aimè scarabocchiata alle carole Mi fa impazzire, come tordo in gueffa. » *Morg.* 18. 180. E mille capannucci e mille gueffe Ho meritato già. (*Qui forse nel signif.* di Gabbia, § 6.) (N)

GUEFFO, Guèf-fo. [*Sm.*] *V. A.* [*Sporto di fabbrica alquanto fuori dello muraglio principale.*] — Gheffo, *sin. Lat.* moenianum. (Dall'ebr. *gaf* merlo di torre o muro.) *G. V.* 12. 111. 6. Saliro in sulla sala e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino ove il re Andreas fu gittato, strangolato e morto.

GUEGUA, Guè-gua. *Sf. Voce di scherno, come* Allocco, Bue, ecc. (Dal celt. *gwag* voto, inutile, vano, onde li gall. *gwagsaw* insensato) *Lasc. Spirit.* 3. 4. Come egli apre bocca, ognuno sbuffa, ognuno auggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo e lo intronato, la bachera o scimunito, la guegua, il brogiolla, il barbagianni, l'allocco e 'l balocco. (V)

GUELDRIA. (Geog.) Guèl-dri-a, Gheldria. *Sf. Ducato ora prov. de' Paesi Bassi.* — *Cit. cap. una volta di esso Ducato, ora della Prussia.* (G)

GUELE, Guè-le. *N. pr. m. Lat.* Guel. (Dall'ebr. *go* gente, ed *el* Iddio: Dio delle genti.) (B)

GUELFISSIMO, Guel-fis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Guelfo. *Affezionatissimo alla fazion guelfa. Stor. Pist.* 97. Li Pistojesi fecero loro rettore messer Fummo de' Bostoli d'Arezzo, uomo guelfissimo. *Din. Comp.* 2. 33. E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, veggendo fare Ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ecc.

GUELFO, Guèl-fo. [*Add. e sm.*] *Di Parte e di fazione guelfa; contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa, contro l'Imperadore.* [*V.* Ghibellino.] *Lat.* guelphus. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si criarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. nov.* 18. 11. E quivi, come colui ch'è molto Guelfo, cominciò ad avere alcuno trattato col nostro re Carlo. *M. V.* 470. La Italia tutta è divisa mistamente in due parti l'una che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato che ha da Dio e dal santo Imperio in quello, e questi sono denominati Guelfi, cioè guardatori di fe; ecc. *Dant. Par.* 6. 107. E non l'abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *Pataff.* 6. Quando un asino raglia, un Guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 36. I Guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

2 — *In modo avverb.* Alla buona guelfa = *Da buon guelfo. Pataff.* 1. E alla buona guelfa e' fu enzacchera.

3 — (St. Mod.) [*Sm.*] *Sorte di moneta che si cominciò a battere in Firenze l'anno* 1317. *G. V.* 9. 91. 7. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del Guelfo, da trenta danari l'uno. *E* 12. 53. 1. Ordinossi e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno ecc., e fu molto bella moneta, colla 'mpronta del giglio e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi Guelfi. *E cap.* 96. 3. Ordinossi e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli Guelfi di lega.

GUELFO. Guelfuccio, Fuccio. *N. pr. m. Lat.* Guelphus. (Dal ted. *gehülfe* ajuto.) (B)

GUERANDA. (Geog.) Gue-ràn-da. *Città della Francia nel dipartimento della Loira inferiore.* (G)

GUERCIACCIO, Guer-ciàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Guercio. *Fortig. Ricciard.* Ma perchè non gli tagliano la testa, Ch'egli è un guerciaccio nemico di Dio? (A)

GUERCIO, Guèr-cio. *Add.* [*e sm.*] *Che ha gli occhi torti;* [*anticamente* Gualercio *e* Gualerchio.] *Lat.* strabo. *Gr.* στραβός. (Dall'illir. *guerok* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 74. 9. Ell'aveva ecc. i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 80. La Cecca fu bella giovane, senti del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio per difetto ch'è nell'occhio, non guata diritto, così costoro, per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto. » *Min. Malm.* I nomi di guercio, bircio, orbo, lusco e simili appresso di noi si confondono, accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. (A)

2 — *Per simil.* [Malvagio, Ingiusto.] *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze. (*Qui lat. obliqua invidia, Virg.*) *Dant. Inf.* 7. 40. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci.

3 — *Modo di dire:* E' mi dice guercio, E' l'è detto guercio = *Io ho la fortuna contro, E l'è succeduto male. Lat.* mihi fortuna non arridet.

4 — *Proverb. Morg.* 21. 100. Non fu mai guercio di malizia netto. (*Ed è detto proverbiale, come quell'altro:* Niun segnato da Dio fu mai buono. *Lat.* Lumine laesus, Rem magnam praestas, Zoile si bonus es. *Marziol.*)

Guercio diff. da *Stralunato*. L'esser *guercio* è difetto naturale, l'essere *stralunato* è difetto degli occhi che vien per malattia, o di passaggio per qualche passione dell'animo, come rabbia, stupore, ira, ecc. *Balusante, Bircio, Bornio, Lusco o Losco, Lippo, Miope, Bercilocchio*, vagliono di corta vista. Chi è privo di un occhio dicesi *Monocolo*, ed anche *Losco o Lusco*, chi è privo di ambidue *Cieco, Orbo*, anticamente *Vocolo e Bornio*. V. *Cieco, Bieco, e Occhio.*

GUERCISSIMO, Guer-cis-si-mo. *Add. m. superl.* di Guercio. *Salvin. Annot.* Esser guercissimo, che i Latini dicevano *esse perversissimus oculis.* (A)

GUERI, Guè-ri. *Avv. V. A. V. e di'* Guari. *Rim. Ant. Ciull. d'Alcam.* 410. *della Tav. Gir. S. Gir.* 40. 3. Guaire. Le tue parabole a me non piaccion gueri. (V)

GUERIGIONE, Gue-ri-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Guarigione. *Lat.* sanitas, sanatio. *Gr.* ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

GUERIMENTO, Gue-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarimento. *V.*

GUERINO, Gue-ri-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Guarino. *V.* (Dal ted. *geruhen* voler bene, ovvero da *gering* piccolo.)

GUERIRE, Gue-ri-re. [*Att. Lo stesso che*] Guarire. *V. Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num.* 8. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confidò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ecc., che volete voi che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Sì vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Dep. Decam.* 47. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto;* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano.

2 — *E colla malattia in* 4. *caso. Sen. Pist.* 64. L'una (*medicina*) è buona per guerire l'asprezza degli occhi ecc. *E* 78. E' ti convien guerire una 'nfertà vecchia, grave e comune. *Espos. Pater. f.* 39. Le tribulazioni sono le medicine che guariscono le malattie de' peccati. (Pr)

3 — *N. ass.* Ricuperare la sanità. *Lat.* convalescere, consanescere. *Gr.* ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥώννυσθαι. *Bocc. nov.* 10. 60. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedita e distorta e sconcia possa guerire per mutamento di luogo. » *E altrove:* E' mi conviene guerire per cura di fuoco e di ferro. (V)

4 — *Col secondo caso. Lib. cur. malatt.* Avverrebbe come a colui che credea guerire della gobba. (N)

5 — [*E per metaf.*] *Vit. Bart.* 41. Di questa ripentenza guerrò io bene.

6 — Salvarsi, *fuor del senso della sanità corporale. Stor. Barl.* 610. Ma per uno buono governatore puote il legno (*la nave*) guerire e perire, ch'egli mena lo legno là dove egli vuole. (V)

7 — *Ed in sign. n. ass. e pass., detto delle* Malattie. *Sen. Pist.* 6. Sono buoni ammonimenti e buone medicine le quali io assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi, e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano. *E* 50. E questo medesimo avviene delle 'nfermitadi del corpo, ch'allora si guariscono quand'elle escon fuori. (Pr)

GUERITO, Gue-ri-to. *Add. m. da* Guerire. [*Lo stesso che* Guarito. *V.*] *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l'ebbe condotto a sanità; di che il Re guerito sentendosi, disse ecc.

GUERNESEI. (Geog.) Guer-ne-sè-i. *Lat.* Sarnia, Sarnia. *Una delle isole Normanne della Manica, dipendente dall'Inghilterra.* (G)

GUERNICA. (Geog.) Guèr-ni-ca. *Città di Spagna nella Biscaglia.* (G)

GUERNIERI, Guer-niè-ri. *N. pr. m.* — *Avventuriere tedesco uno dei condottieri nel secolo XIV.* (Van)

GUERNIGIONE, Guer-ni-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Guarnigione. *V.*] *G. V.* 6. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi che stavano in guernigione del castello di Gangherelo. *E* 7. 30. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi e Campagna, per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 110. 1. Rimandò il navilio in Puglia e Brandizio per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse ve-

nire alla guernigione d'Agosta. *E* 11. 61. 6. Era rimasa alla guardia e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 2. A voler levar l'assedio *ecc.* l'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ecc., e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, e in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia e guernigione di gente d'arme.

GUERNIMENTO, Guer-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarnimento, Guarnigione, Adornamento. *Lat.* ornatus, ornamentum. *Gr.* κόσμος, κόσμησις. *G. V.* 12. 107. 6. Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderato di vajo. *Bocc. nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 71. E perchè m'informai del guernimento C'hai sopra l'arme, io so che tu se' desso.

2 — Difesa, Riparo. *Lat.* munimen, munitio. *Gr.* ἀσφάλεια, ἐχύρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S'egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza e guernimento di chiusura. *E* 11. 8. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia procurato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento. *G. V.* 11. 67. 6. Incontanente vi mandarono ogni guernimento che bisognava, a racconcio della bastita. *Cron. Morell.* 330. In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa. » *G. V.* 11. 137. 1. Navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Veges.* 30. Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano fuggire. (N)

3 — (Marin.) Guernimento, Guernitura, Attrezzatura. *Termine generico, che comprende tutti i cordami che s'impiegano in una nave per assicurare gli alberi, per sostenere e manovrare i pennoni, e per lapiegare e serrare le vele.* (S)

GUERNIRE, Guer-ni-re. *Att.* [*Lo stesso che* Guarnire. *V.*] *Munire, Fornire checchessia per fortificarlo. G. V.* 8. 88. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. » *Liv. Dec.* 3. Giafosse cosa che egli guernisse il comprendimento, più a speranza della moltitudine ch'era a venire, che di quelle che allora v'era. (N)

2 — *Detto, non solo dell'armi o d'altri arnesi o corredi, ma pure delle persone. Introd. Virt.* 36. Le quali (*castella*) guernì grandemente d'assai gente, e di molta vivanda, e d'altro fornimento che facea bisogno a difensione di castella. (P) (*V. anche il* § 6.) (N)

3 — *E per metaf. Sallust. Giug.* 104. Era più guernito dell'amistà del popolo di Roma che non era di sua gente. (Pr)

4 — *N. pass.* [Fortificarsi.] *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernischi.

5 — [*Parlando di Vasello e simile*, Coprirsi, Custodirsi.] *Cr.* 6. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare.

6 — (Marin.) [Guernire una nave = *Corredarla di tutti gli attrezzi necessarii alla navigazione.*] *Bocc. nov.* 14. 3. E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì ottimamente. *Filoc.* 5. 8. Comandò che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

2 — Guernire una manovra all'argano = *Farle fare due, tre o quattro giri intorno al cilindro o campana dell'argano, per agire su d'essa con maggior forza per mezzo dell'argano.* (S)

GUERNITISSIMO, Guer-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Guernito. [*Lo stesso che* Guarnitissimo. *V.*] *Salvin. disc.* 2. 222. Sembrava esser per lei ecc. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

GUERNITO, Guer-ni-to. *Add. m. da* Guernire. [*Lo stesso che* Guarnito. *V.*] *Lat.* munitus, ornatus. *Gr.* τετειχισμένος, κεκοσμημένος. *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione. *Cr.* 9. 101. 6. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 3. 8. Cuside ecc. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella e di freno dorato. *Borz. Varch.* 1. 8. Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno. » *G. V.* 10. 175. Fecionо una bastita, ovvero battifolle guernito di gente d'arme. (P)

2 — *E detto anche delle persone. Din. Comp.* 3. I Tornaquinci, potente schiatta ecc., erano guerniti di masnadieri e di amici. (P)

GUERNITURA, Guer-ni-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Guarnitura. *V. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις.

GUERNIZIONE, Guer-ni-zi ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Guarnizione. *V. Lat.* fimbria, opus. *Gr.* κράσπεδον, κροσσός. *Borgh. Rip.* 232. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare coi colori alcune guernizioni e ornamenti d'oro.

GUERO, Guè-ro. *Avv. V. A. V. e di'* Guari. *Brun. Tesorett.* 17. Sie certo che larghezza È 'l capo e la larghezza Di tutto mio mistero: Si ch'io non vaglio guero. (Cia)

GUERRA, Guèr-ra. [*Sf. Dissidio fra due o più Stati, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero Stato di due o più popoli, o di eserciti offendentisi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria. V.* Zuffa, Pugna, Battaglia, Conflitto, Combattimento, Azzuffamento. *Dicesi* Guerra ingiusta, giusta, acerba, continua, lunga, aperta, dichiarata, accesa, guerreggiata, crudele, atroce, sanguinosa, sanguinolente, mortale, terribile, formidabile, ostinata, *ecc. Dicesi* Maestro di guerra, Arti e fatiche della guerra, Leggi della guerra, Munizioni da guerra, Tempo di guerra *ecc.*] *Lat.* bellum. *Gr.* πόλεμος, στρατεία. (Dal celt. *ger* che si pronunzia *gher* guerra: *geir* in teut, *geira* in runico, *werre* in vecchio oland. Prima radice di questi suoni sembra l'ebr. *gera* e *ghera* dar battaglia, pugnare, contendere.) *Bocc. nov.* 2. 3. Avendo in diverse guerre ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 18. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa. *Din. Comp.* 1. 6. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi morivano, che non era in uso l'ucciderli, ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. *Ciriff. Calv.* 3. 88. E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fie libera la terra.

2 — *Dicesi* Guerra civile, intestina. *La guerra che si accende fra' cittadini e popoli d'un medesimo Stato.* (A)

3 — FINITA. *V.* § 23.

4 — GUERRIATA. *V.* Guerriato, § 2. (A)

5 — ROTTA = *Guerra aperta e palese.* [*V.* § 24.] *Lat.* bellum indictum, bellum denunciatum. *Gr.* πόλεμος προσαγορευθείς. * *Tac. Dav. ann.* 10. 173. Tiridate ecc. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia. (Zan)

* 2 — *Per metaf.* A tutto potere, Senza regola e misura. *Red. Ditir.* Tracanniamo a guerra rotta Vin rubato e alle Sriolla. (Zan)

6 — VIVA, *vale lo stesso che* Guerra attuale. *Lat.* bellum ardens, bellum vigens. *Gr.* πόλεμος καιόμενος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 290. Vitellio, non sapendo di sua vittoria, veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

7 — Semplice combattimento. *Ar. Fur.* 31. 11. Benchè Rinaldo gridi: resta resta, Che mia convien che sia la terza guerra. (M)

8 — *Per metaf.* Difficultà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio o simili. *Lat.* impedimentum, difficultas, molestia, labor. *Dant. Inf.* 2. 4. M'apparecchiava a sostener la guerra Si del cammino e si della pietate. *But. ivi:* Guerra, cioè molestia e fatica. *Dant. Inf.* 9. 106. Dentro v'entrammo sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimonii. *Petr. son.* 22. Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra.

9 — [*Dicesi altresì di tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto così nelle cose morali come nelle materiali.*] *Bern. Orl.* 2. 6. 2. Un savio fu, che questa vita nostra Disse ch'era un'eterna e cruda guerra. *Alam. Colt.* 3. 30. Vidi in un punto sol i venti e 'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme, Ch'ei parea che Nettuno andasse in alto, Per furar al fratel le stelle e 'l seggio.

10 — Nimistà, Discordia, Odio, Rissa, Contesa, Tenzone. *Bocc. nov.* Dove guerra e sdegni tra gentiluomini fossero stati. *E Fiam.* Dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, che guerra e fuoco e malavventura recato m'avea. (A)

11 — *Dicesi* Uomo di guerra *per Soldato. Lat.* miles, bellator. *Gr.* στρατιώτης. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Gli dono quelle ricchezze ch'esso s'aveva per ragione di guerra acquistate; e, quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici. » *Castigl. Corteg.* 1. 119. E tengo che a niun più si convenga l'esser litterato che ad un uom di guerra. (N)

12 — *Col v.* Amministrare: Amministrare la guerra. *Vedi* Amministrare, § 4. (Pe)

2 — *E* Amministrar la guerra per capitani: *dicesi di un re che manda in persona a comandare l'esercito. V.* Amministrare, § 5. (N)

13 — *Col v.* Avere: Avere guerra = *Guerreggiare ed Essere guerreggiato. V.* Aver guerra. (A)

2 — *Ed* Aver guerra insieme = *Farsi la guerra. G. V.* 8. 26. 3. Due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro. (N)

14 — *Col v.* Dare: Dar guerra = *Portare guerra. V.* Dare guerra, § 1. (A)

2 — [*E per metaf. V.* Dare guerra, § 2.] *Petr. son.* 234. Dunque perchè mi date questa guerra?

15 — *Col v.* Entrare: Entrare in guerra = *Imprender guerra. V.* Entrare in guerra. (N)

16 — *Col v.* Fare: Far guerra = *Guerreggiare. V.* Fare guerra. (A)

2 — Far guerra guerriata. *V.* Guerriato, § 2, e Fare guerra, § 2. (A)

3 — [Far guerra alle strade] = *Assassinare stando alla strada.* [*V.* Fare guerra, § 3.]

4 — [*Per metaf. V.* Fare guerra, § 4.] *Petr. son.* 20. Che fece al signor mio sì lunga guerra.

5 — Far posare la guerra = *Sospenderla, Far tregua. Salvin. Iliad.* 123. Poichè molti son morti Achei chiomati .... Quindi t'è d'uopo allo spuntar dell'alba Far posare la guerra degli Achei, E noi uniti qua carretteremo Con bovi e muli i morti. (Pe)

17 — *Col v.* Giuocare: Giuocare a guerra finita, *comunemente si dice del Giuocare una certa somma di danaro, finita la quale, finisce il giuoco. V.* § 23, 2. e *V.* Finito, § 1, 2. (A)

18 — *Col v.* Levare: Levarsi a guerra = *Sorgere a guerreggiare. Pist. S. Gir.* 267. Contra la Giudea si levarono molti a guerra. (V)

19 — *Col v.* Mettere: Mettere alcuna cosa in guerra, *cioè in iscompiglio, in disordine. Pist. S. Gir.* 200. Molti sono ancora li Nabucodonosorri e tiranni che mettono lo mondo in guerra. (V)

20 — *Col v.* Movere: Mover guerra *è lo stesso che* Portar guerra. *Tass. Ger.* 15. 62. O vieni a mover guerra, o discacciarme! (P) *E Sentenze morali ecc. Milano, Silvia,* 1827. *Sent.* 144. Nel tempo che Mario mosse la guerra contra Silla. (Mic) *Castigl. Cort.* 3. 261. An-

cor sonosi trovate di quelle *(donne)* che hanno mosso delle guerre, e conseguitone gloriose vittorie. (N)

21 — *Col v.* Pigliare: Pigliar la guerra con caldezza = *Mettercisi di proposito e con calore.* Guicc. *Stor.* 1. 6. *f.* 166. Per le quali cagioni mandò al re di Francia Giovambatista Sanga Romano...... per incitarlo a pigliare la guerra con maggior caldezza. (Po)

22 — *Col v.* Portare: Portare, Muovere, Fare, Dare guerra = *Guerreggiare, così nel proprio come nel figur.* Tass. *Ger.* 6. 40. E con più corna Adria respinge, e pare Che guerra porti, e non tributo al mare. (P)

23 — *Col v.* Tenere: Tener la guerra = *Sospenderla.* Salvin. *Iliad.* 66. Tanto terrò la guerra quanto dici. (*È Achille che risponde a Priamo chiedente che sospenda la guerra dieci dì.*) (P)

24 — A guerra finita = *Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte.* Lat. usque ad confectum bellum, ad internecionem usque. *Gr.* μέχρι πολέμου καταλυθέντος. *M. V.* 2. 24. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano.

2 — *E per simil.* Fino all'ultimo, Fino alla fine. *Franc. Sacch.* nov. 62. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca, non vi stia a guerre finite. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolta, Odiava a guerra finita e mortale. *Morg.* 20. 67. Carlo v'andò fino a guerra finita, e riportonne la palma fiorita.

25 — *Proverb.* Chi fa buona guerra, fa buona pace; *ed è lo stesso che* Chi ben guerreggia, ben patteggia. *V.* Guerreggiare, § 2. (A)

26 — [Alla guerra non ne nasce: *dicesi per significare il pericolo di morte che si corre in guerra.* Lasc. *Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce. *V.* Così dice il proverbio.

27 — (Iconol.) *Donna armata all'antica con elmo e lancia, o sopra un carro che trapassa rovesciando tutto ciò che incontra, ed ha innanzi a sè la Paura e la Morte.* (Mil)

GUERREGGEVOLE, Guer-reg-gé-vo-le. *Add. com. Da guerra, Atto alla guerra, Fiero.* Lat. horribilis, terribilis, minax, bellator. *Gr.* ταλαύρινος, πολεμιστής. *Omer. Filoc.* 6. 202. Quelli stromenti che con guerreggevol voce uscirono della città, mutoli in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Leono e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono. » (*In questo sentimento è voce poco usata*) (B)

GUERREGGEVOLMENTE, Guer-reg-ge-vol-mén-te. *Avv. Con modo guerreggevole.* Lat. terribiliter, belli more. *Gr.* φοβερῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.

GUERREGGIAMENTO, Guer-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il guerreggiare.* Lat. pugna. *Gr.* μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' crudeli guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE, Guer-reg-gian-te. [*Part. di* Guerreggiare.] *Che guerreggia.* Lat. miles, bellans, bellator. *Gr.* στρατιώτης.

2 — [*In forza di sm.* Soldato.] *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

GUERREGGIARE, Guer-reg-già-re. [*N. ass. e pass. Offendere l'inimico in tempo di guerra,*] *Far guerra.* — Guerriare, *sin.* (*V.* Combattere.) Lat. bellare, belligerare, bellum gerere. *Gr.* πολεμεῖν, πολεμίζειν. *Tes. Br.* 6. 6. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, e altra magione di pietre molto forte. *Sallust. Jug. R.* Guerreggiavo nell'ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 20. Come potremmo noi ecc., per difesa di noi e delle cose nostre, col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo guerreggiare?

2 — *Dicesi* Guerreggiare a fermo, *cioè Stando fermo, Non isconrazzando.* Salvin. *Iliad.* 666. Orsù arrestiamci, E difendiamci, e guerreggiamo a fermo. (Pe)

3 — *E col terza caso.* Bemb. *Stor. lib.* 4. A' gentili suoi, a' quali il Papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era. (Br)

4 — [*N. pass.*] *G. V.* 6. 100. 2. I Fiamminghi per discordie che aveano cogl'Inghilesi, si guerreggiaro. » *E* 6. 12. Lasciò il suo maliscalco, il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co' baroni di Sorie. (Pr)

5 — [*Att.* Combattere.] *G. V.* 12. 1. Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiergli. *Ovid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie. » (*La stampa di Firenze* 1819 *a pag.* 127 *ha:* Certo l'animo mio non si lamenta invano, considerando che 'l mio padre, continuamente guerreggiendo, muova battaglie contra il mio zio.) (B) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 666. Non s'eran veduti guerreggiarlo poco avanti (il *Papa*) eziandio i più piccioli potentati italiani? (Pe) *G. V.* 6. 186. Il Dogio di Baviera eletto imperadore mandò al Legato in Lombardia che non guerreggiasse le terre dello 'mperio. (Pr) *Chiabr. part.* 4. *pag.* 104. (*Ger.* 1721.) Mise l'ali al piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico. (N)

6 — *Proverb.* Chi ben guerreggia, ben patteggia, *ovvero* Chi fa buona guerra, fa buona pace: *detto così perchè si fa rispettare, e sforza il nemico a venire a buoni accordi.* Serd. *Prov.* (A)

7 — *In forza di sm.* L'atto di far guerra. *Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa, sacrale Dea, ch' la terra e 'n mare L'antico guerreggiar s'acqueti omai. *Bemb. Asol.* 2. 122. Nel mezzo de' nocentissimi e sanguinosi guerreggiari pure e innocentissime paci recando.

GUERREGGIATO, Guer-reg-già-to. *Add. m. da* Guerreggiare. *Chiabr. Amedeid.* 6. 4. Chi mosse in prima e per pietà soccorse Quei tanto afflitti e guerreggiati regni? (V)

2 — Perseguitato, Contrariato, Combattuto. *Cavalc. Stoltiz.* 216. La divina Provvidenza ordina che i suoi amici sieno dal mondo spinti (*cacciati*) e guerreggiati, acciocchè dall'una parte lo mondo cacciendogli, e dell'altra Dio tracndogli, corrano più tosto. (V)

GUERREGGIATORE, Guer-reg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Guerreggiare.] *Che guerreggia. Guerriero.* Lat. bellator. *Gr.* πολεμιστής. *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. *S. Agost. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori. » *Tasson. Pens. div.* 7. 1. Non essendo eglino (*gli uomini letterati*) per natura guerreggiatori. (N)

GUERREGGIATRICE, Guer-reg-gia-tri-ce. [*Verb. f. di* Guerreggiare. *Che guerreggia.*] Lat. bellatrix. *Gr.* πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per attutire l'ansietà di quella gente guerreggiatrice e instabile.

GUERREGGIOSO, Guer-reg-gió-so. *Add. m. V. A. Di guerra, Pieno di guerra.* Lat. bellicus. *Gr.* πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 142. Ho dato principio ecc. a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l'albergo che arse, per levarlo dalla badia, che è stato albergo tutti questi anni guerreggiosi e lacrimevoli passati.

GUERRERO, Guer-rè-ro. *Add. m. Lo stesso che* Guerriero *e* Guerriere. *V.* Cas. *Rim. Canz.* 2. 7. E biasmando l'altrui cruda e guerrera Voglia, il suo proprio errore E le sue crudeltà colpi e condanni. *E son.* 40. Feroce spirto un tempo ebbi e guerrero. *E Oraz. Carl. V.* Comechè naturalmente fosse feroce e guerrero. *E appresso:* Quella parte dell'animo che Dio agli uomini diede robusta e spinosa e feroce e guerrero. (N)

2 — *Ed in forza di sm:* Cas. *Rim. son.* 6. Nel duro assalto ove feroce e franco Guerrer così com'io perduto avrebbe. *E Canz.* 1. 2. Or nel tuo forte stato Che fece più guerrer debile e veglio? (N)

GUERRESCO, Guer-ré-sco. *Add. m. Atto a guerra, Da guerra.* Lat. bellicus. *Gr.* πολεμικός. *G. V.* 12. 121. 3. Ma que' della terra erano sì forti e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi, ecc. *Com. Par.* 6. Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre ei genereràe figliuolo atto a pace e a tranquillitade.

GUERRIARE, Guer-ri-a-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Guerreggiare. *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono essere guerriati. *Albert.* Non per ajuto di panziera sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saver guerriare. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non per guerriere, Nè la suo estare. » (*L'Edizione di Venezia* 1819, *Parnaso, tom.* 1 *pag.* 210, *ha:* E chi ben ama non può guerriere, Nè 'l suo core elevare.) (B)

GUERRIATO, Guer-ri-à-to. *Add. m. da* Guerriare. *V. A.* [*V. e di'* Guerreggiato.]

2 — Guerra guerriata = *Fatta con badalucchi.* [*V.* Fare guerra, § 5.] Lat. velitatio. *Gr.* ἀκροβολισμός. *G. V.* 10. 122. 2. Dissesi per li savi ecc.; che se vi fosse ito con meno gente e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescando gente, vincea suo paese. *E cap.* 103. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.

GUERRICCIUOLA, Guer-ric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Guerra. *Guerra piccola.* Lat. levis pugna, leve bellum. *Gr.* κούφη μάχη. *Dav. Scism.* 24. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrate, ecc.

GUERRIERA, Guer-riè-ra. [*Add. e sf. di* Guerriero.] *Petr. son.* 110. Mille fiate, o dolce mia guerriera ecc.; V'aggio profferto il cor. » (*Ma tutte le buone ediz. hanno* Guerrera *e* Guerrero *anzi che* Guerriero *e* Guerriera *scrisse sempre il Casa.*) (N)

GUERRIERE, Guer-riè-re. *Sm. Ammaestrato nell'arte della guerra,* [*o semplicemente Chi guerreggia. Uomo d'arme, Uomo di guerra, Combattente, Combattitore, Soldato.*] — Guerriero, Guerrero, Guerrieri, *sin.* Lat. bellator. *Gr.* πολεμιστής. *Bocc. nov.* 20. 17. Ogni altro ammiro, quantunque forte, estimo che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V.* 10. 60. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere ecc., si fu pure dolce signore. *Petr. son.* 252. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del Cielo elesse. *E* 12. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore.

GUERRIERI, Guer-riè-ri. *Add. e sm. Idiotismo. V. e di'* Guerriero *o* Guerriere. *Franc. Sacch. rim.* Pulito in giostra e in quel buon guerrieri. (V)

GUERRIERO, Guer-riè-ro. *Sm. Lo stesso che* Guerriere. *V.* » *Tasson. Pens. div.* 7. 1. A guisa di guerriero voglioso di cimentarsi. *Tass. Ger. lib.* 2. 42. Corre il vulgo dolente alle novelle Del guerriero e dell'erme, e vuol vedelle. (N)

GUERRIERO. *Add. m. Da guerra, Atto e acconcio a guerra.* Lat. belliger, bellicus. *Gr.* πολεμικός. *Com. Inf.* 27. Dico costui, che usò prima vita guerriere.

2 — *Per metaf.* Contenzioso, [Renitente.] *Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriere, e seguiterebbe l'opere, se non temesse la pena.

GUETTARDA. (Bot.) Guet-tàr-da. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che portano il calice campaniforme appena dentato, la corolla con lungo tubo il cui lembo si spande a sottocoppa, gli stami rinchiusi nel tubo del numero di cinque o sette, e per frutto una drupa la cui mandorla contiene quattro o sei cellette monosperme.* Lat. guettarda. (N)

GUFACCIO, Gu-fàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Gufo. Lat. bubo. *Gr.* βύας.

2 — *Detto per ingiuria ad uomo.* Car. *Matt.* 4. Or su, gufaccio, su che Tosto ti veggia e nudo e tristo e cotto. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccolo, babbuino, gufaccio, alocco, Sarto, buffon, arnsai, poeta sciocco. *Cecch. Servig.* 2. 2. Deh, gufaccio spennacchiato Dalla fame.

GUFARE, Gu-fà-re. [*Att.*] *Beffare.* (Dallo de' Napolitani *ruffiare*, dagli spagn. *chafar* o *chafear*, dagl'ingl. *to scoff*, che il *Johnson* cava dall'oland. *schoppen.*) *Lor. Med. canz.* 20. 2. Or mi gufi, e fami bocchi. *E st.* 12. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi.

GUFATO, Gu-fà-to. *Add. m. da* Gufare. *Poliz. Rim.* 162. (*Pisa* 1806.) A me d'esser gufato non incresce Purchè la pania poi tenga o la rete. (N)

GUFEGGIARE, Gu-feg-già-re. *N. ass. Fare gli atti a guisa di quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi. Lasc. rim.* 1. 100. (*Firenze* 1741.) E gufeggiando te qualche bel giuoco. (V)

GUFESCO, Gu-fé-sco. *Add. m. Di gufo. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

GUFFOLO. (Zool.) Gùf-fo-lo. *Sm. Verme nelle zucche; chiamasi anche* Zuccaro. (Van)

GUFO. (Zool.) [*Sm. Specie di uccello dell'ordine de' predatori notturni del genere strige, che ha la testa orecchiata, ossia con penne ritte; il corpo superiormente bajo-scuro; il ventre giallo, e segnato di strisce nere. È quasi grosso e forte come l'aquila comune; manda un lugubre lamento la notte. Trovansene molte varietà, ed abitano nell'Europa. Si trattiene nelle alte rupi e nelle vecchie e deserte torri; combatte col nibbio. Lat.* strix bubo Lin.] *Gr.* βύας. (Dal pers. *chafg* che vale il medesimo. In ebr. *ghuoph* volatile, e *ghnepha* tenebre.) *Filoc.* 4. 218. Il cuculo e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 28. 1. Il gufo e la coccoveggia sono d'una medesima natura, e sono animali che piuttosto la notte volano che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com'io fussi il gufo, e la gente dell'arme fossono gli uccelli, così d'ogni parte ecc. *Bern. Orl.* 2. 2. 23. Astori, aquile, gufi e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 66. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di fuoco.

2 — *Detto di* Persona beffata o schernita. *Poliz. Rim. fac.* 66. (*Ediz. Ven.* 1816.) Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo. (P)

3 — (Eccl.) *Pelliccio solita portarsi da' canonici di alcune collegiate.* (Dal lat. barb. *gufo* detta da' Gallesi *gwlf.*) *Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Barch.* 1. 180. Perocchè il chericato e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda. » *Menz. Sat.* 8. Esser più avaro Del sudicio Ugolin che gufi e panni Ha in pegno dal sartor, dal pellicciaro. (N)

GUFOLINO, Gu-fo-li-no. *Sm. dim. di* Gufo. *Piccolo gufo. Tesaur. lett. mis.* 2. 2. *Berg.* (Min)

GUGERNI. (Geog.) Gu-gèr-ni. *Ant. popoli della Bassa Alemagna.* (G)

GUGLIA. (Archi.) Gù-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Aguglia [*nel sign. del* § 3.] *V. Lat.* obeliscus, pyramis, meta. *Gr.* ὀβελίσκος. (Dal lat. *aculeus* aguzzo.) *Dant. Conv.* 64. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

2 — *Per simil. Soder. Colt.* 82. E di più piglierai dieci o più sacchetti di tela ecc., aguzzi in fondo, a uso d'une guglie rotonda di panno lino.

3 — (Ar. Mes.) Guglia *dicesi anche dagli scultori, intagliatori di legno ecc., qualunque opera di marmo, legno, o altro, fatta a uso di obelisco. I credenzieri e gli acquacedratai anch'essi fanno guglie di gelati.* (A) *Red. Voc. Ar.* I galiossi sono delle conii o guglie d'osso o di legno. (N)

4 — (Min.) Guglia e Guglietta *chiamansi da' naturalisti le piccolissime piramidette cristalline, o saline, di cui sono rifioriti alcuni fossili.* (A)

GUGLIATA, Gu-glià-ta. [*Sf.*] *Quantità di filo che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut.* La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì come una gugliata di filo inverso a una roba. *Red. Oss. an.* 143. Fra gli scrittori della falconaria sono noti quei vermicciuoli, de' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

2 — [*Così dicesi ancora Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa o simile dalla rocca.*] *Lasc. Spirit.* 5. 4. Naffe! io poteva pur far come disse il padrone; senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata.

GUGLIELMA, Gu-gliél-ma, Guglielmina. *N. pr. f. Lat.* Gulielma. (B)

GUGLIELMINO, Gu-gliel-mi-no. *N. pr. m. dim. di* Gulielmo. *V.* (B)

GUGLIELMO, Gu-gliel-mo, Gulielmo, Gliemo, Nelmo, Memmo, Guglielmino, Mino, Guglielmotto. *N. pr. m. Lat.* Gulielmus, Guillelmus. (Dal ted. *wille* volontà, grado, compiacimento, e *helm* elmo: Chi si compiace dell'elmo.) — *Santo duca di Aquitania e monaco nel principio del IX secolo. — Santo fondatore della Congregazione de' Guglielmini o Guglielmiti nel XII secolo. — Santo fondatore della Congregazione di Monte Vergine, morto a Salerno nel* 1142. — *Storico del secolo XII, arcivescovo di Tiro. — Nome ancora di molti altri santi e di quattro re d'Inghilterra,* d'un *imperatore di Germania, di un re di Scozia, di tre re di Sicilia e di molti altri principi europei.* (B) (O) (Van)

GUGLIELMOTTO, Gu-gliel-mòt-to. *N. pr. m. accr. di* Guglielmo. *V.* (B)

GUGLIETTA. (Archi.) Gu-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Guglia. *Lat.* exiguus obeliscus. *Gr.* μικρὸς ὀβελίσκος. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 3. Come la l'acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l'ha già tale, che ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

2 — (Min.) *Dim. di* Guglia *nel sign. del* § 3. *V.* Gugliettina. (N)

GUGLIETTINA. (Min.) Gu-gliet-tì-na. *Sf. dim. di* Guglietta *nel sign. del* § 2. *Targ. Viagg.* Gugliette di spato coagulate in laminette ventricose, rifiorite tutte di minutissime gugliettine di tre facce. (A)

GUGNER. (Mit. Scand.) Gu-gnèr. *Sm. Nome della spada della quale Odino dovrà armarsi l'ultimo giorno per combattere il lupo* guerls. (Mit)

GUGUAN. (Geog.) Gu-gu-àn. *Una delle isole Marianne.* (Van)

GUHR. (Min.) *Sm. Nome che i minatori danno alle sostanze minerali portate lentamente dalle acque, e deposte nelle fenditure e nelle cavità de' filoni. Alcuni di que' depositi sono terrei, altri mescolati più o meno con ossidi metallici, e questi portano il nome de' metalli che contengono. Quello di Guhr si applica solo alle materie calcaree o gessose, e queste pure prendono altri nomi dalla forma nella quale si trovano.* (Boss)

GUIBERTO, Gui-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V. — Storico francese del XII secolo. — Arcivescovo di Ravenna, antipapa del secolo XI.* (B) (O) (Van)

GUIBORATA, Gui-bo-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Guiborata. (Dal ted. *weh* male, e *bereit* preparato: Preparata a' mali.) (B)

GUICCIARDINIANO, Guic-ciar-di-ni-à-no. *Add. pr. m. Del Guicciardini, Spettante al Guicciardini. L. Pascol. Berg.* (N)

GUICCIARDO, Guic-ciàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Galeardo. *V.* (B)

GUIDA. [*Sf. ancorchè si parli di maschio.*] *Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s'ha a fare. Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών, ἡγεμονία. *Dant. Inf.* 1. 113. Ond'io, per lo tuo me' penso, e discerno Che tu mi segui; ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. 23. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti, Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 238. Immaginata guida la conduce. *Bocc. introd.* 40. In dubbio forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva.

2 — Governo. *V.* Dare guida. (N)

3 — [A guida, Alla guida, *posti avverb.* = *Colla guida, essendo guidato. V.* A guida.] *Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Com. Inf.* 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida e a sopportamento.

4 — (Ar. Mes.) *Quel succhiello grande che fa l'ufizio di forare i legnami grossi, come pione.* (B)

2 — *Pezzetta di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo; si appicca con certo stucco, che chiamano anche* Colla, *sopra pietra che debbasi bucare con lo strumento detto* Cannella, *acciò tenga fermo tale strumento nel posto ove deve operare, girando finchè il buco sia fatto.* (B)

3 — *Strumento di finissimo acciajo, come una striscia, in superficie da una parte addentata, o piuttosto diremmo solcata per traverso, alla quale s'accosta la cornice di metallo che si deve far passare per lo strumento detto Castelletto, per darle l'onda. Gli ebanisti che lavorano materie più tenere fanno esse guide di legno. Baldin.* (B)

4 — *T. de' lanajuoli. Arnese dell'orditore.* (A)

5 — *T. de' filatojai. Pezzo di ferro immobile, che serve per condurre il filo della seta, acciò vada unito sulle rocchelle e sul guindolo.* (A)

6 — *T. degli oriuolai.* Guida dello spirale *chiamano essi la Forcella del registro.* (A)

7 — *T. de' valigiai, cocchieri ecc. Specie di redini con che si guidano i cavalli da tiro.* (A)

8 — *T. degli stampatori. Legno con cui si ferma il monoscritto al covaletto.* (A)

9 — *T. de' gettatori. Specie di cavalletto, cui è fissata la forbice che prende il palo della centina, e 'l tiene in centro per continuare la forma ritta.* (A)

10 — *T. de' magnani. Specie di canna che circonda l'ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina.* (A)

11 — Guide *chiamansi dagl'ingegneri que' pezzi di legno che servono di guida al maglio, o berta, perchè cada a piombo sulla testata del palo.* (A)

12 — Guide *diconsi da' lastricatori que' filari di pietra che distinguono il lastricato o l'inghiarato d'una strada dalla banchina.* (A)

5 — (Marin.) Guide di bacino: *sono segnali stabiliti a terra, che servono a dirigere un bastimento quando si vuol far entrare in un bacino.* (S)

2 — DI FUOCO. *V.* Accendilojo, § 2. (S)

3 — DI PARANCO: *È una corda che serve a dirigere un paranco, cioè a tenerlo fermo, e farlo corrispondere al luogo nel quale debbe operare, come la guida del paranco di straglio.* (S)

4 — DELLE DRIZZE: *È una certa barra di ferro terminata da una parte in mezza arco, o mezza luna, e dall'altra in un anello. Si affronta con una mezza luna l'amante della drizza di gabbia; si tiene ferma questa barra o guida sull'amante per mezzo di varie piccole cordicelle che passano per buchi aperti nella stessa barra; l'anello di questa guida, per cui passa uno de' paterassi dell'albero di gabbia, fa sì che l'amante resti sempre lontano dal paterasso, a misura che s'issa o si cala la drizza, potendo sempre ascendere o discendere lungo lo stesso paterasso.* (S)

6 — (Chir.) *Strumento che consiste principalmente in un canale allungato a foggia di doccia, e che si adopera per dirigere il coltello in alcuna parte interna del corpo dell'infermo. Ve n'ha gran numero, e prendono diverse denominazioni o dalla forma o dall'uso o dal nome dell'inventore. V.* Conduttore, § 3. (A) (A. O.)

7 — (Mus.) *Nota colla codetta che si scrive alla fine del rigo o spazio per indicare la prima nota del rigo o spazio susseguente.* (L)

2 — *Il tema, soggetto o motivo dominante che fa il principio della Fuga, e serve per così dire di guida alle altre voci.* (A) (L)

GUIDAGGIO, Gui-dàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Sorta di dazio,* [*più comunem. detto* Pedaggio, *quasi diritto di guida.*] *V. Du-Fresne alla v.* Guidagium. *Lat.* guidagium, pedagium. *Maestruzz.* 2. 22. 2. Il decimo è di coloro che addomandano alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDABILE, Gui-dà-bi-le. *Add. com. Atto ad essere guidato. Giacomini. Sp.* (O)

GUIDAJUOLA, Gui-da-juò-la. [*Sf*] *Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco che guida l'altre.* — Guidaiuola, *sin. Lat.* dux gregis. *Gr.* ποίμνης ὁδηγός. *Fir. As.* 188. I quali pensandosi cer. ch'io fussi una guidajuola d'un asino, mi lasciarono passare liberamente.

2 — *Usasi anche in forza di add. f. come* Vacca guidajuola. (A)

GUIDALESCO, Gui-da-le-sco. [*Sm.*] *Ulcera o Piaga esteriore del cavallo, o d'altre bestie da soma, e precisa quella piaga che si forma su 'l suo dorso. Lat.* petimen, petimina. (Dall'illir. *vrid* piaga, o *pleca* dorso.) *Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio lu giulleria. *Cr.* 9. 88. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s'appellano volgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 209. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli aveano, di quelle funi di giunchi. *Burch.* 1. 6. La capola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

2 — *E detto anche di* Ulcere o Piaga umana. *Magal. Lett. Fam.* 1. 20. Mostrai al sig. D. Federigo i miei guidaleschi. (N)

3 — *Fig. Detto di* Qualsisia incomodo di salute. *Car. Lett. l.* 2. n. 218. Le dico di trovarmi più sano ch'io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d'una complessione in un certo modo rafazzonata, e con quelli guidaleschi che portano gli anni con loro. (N)

4 — *Proverb.* Egli ha più guidaleschi che un caval vetturino: *dicesi d'Uno che abbia molte moscalcie addosso. Serd. Prov.* (A)

GUIDALESCOSO, Gui-da-le-scó-so. *Add. m. Pieno di guidaleschi. Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 50. (N)

GUIDAMENTO, Gui-da-mén-to. [*Sm.*] *Il guidare. Guida. Lat.* ductus. *Gr.* ἡγεμονία. *But. Inf.* 12. Passata la forza del sangue bogliente sotto il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificii tori o montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

2 — A guidamento, *posto avverb.* = *Colla guida. V.* A guidamento (N)

GUIDANTE, Gui-dàn-te. [*Part. di* Guidare.] *Che guida. Lat.* ducens, regens. *Gr.* ἡγούμενος, ἰθύνων. *Amet.* 4. E desideroso di vederli ecc., ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

GUIDANTONIO, Gui-dan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lat.* Guido Antonius. (B)

GUIDAPOPOLO, Gui-da-pò-po-lo. *Add. e sm. com. comp. indecl. Capopopolo, Guida del popolo. Lat.* demagogus. *Salvin. Vit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene, additandolo col dito più lungo: ecco, disse, il demagogo degli Ateniesi; cioè guidapopolo (A)

GUIDARDONAMENTO, Gui-dar-do-na-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Guiderdonamento.

GUIDARDONARE, Gui-dar-do-nà-re. [*Att. V. A. V. e di'* Guiderdonare.] *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo imperadore Federigo fece una quistione a due savii, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 350. 22. Ch'ell'è colei che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO, Gui-dar-do-nà-to. [*Add. m. da* Guidardonare.] *V. A. V. e di'* Guiderdonato.

GUIDARDONATORE, Gui-dar-do-na-tó-re. *Verb. m. di* Guidardonare. *V. e di'* Guiderdonatore. (O)

GUIDARDONATRICE, Gui-dar-do-na-tri-ce. [*Verb. f. di* Guidardonare.] *V. A. V. e di'* Guiderdonatrice.

GUIDARDONE, Gui-dar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Guiderdone.] *Nov. ant.* 7. 3 Ma ciò ch'io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 98. 3. Allora il Borghese, per la paura della moglie, prestò l'argento a duo'marchi di guidardone. *Amet.* 28. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr.* 206. son. Son dilungato Dagli occhi ov'era, i' non so per qual fato, Riposto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz.* 40. 1. Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V.* 11. 21. 1. S'accivia per prestanze ecc., assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

GUIDARE, Gui-dà-re. [*Att.*] *Mostrare altrui andando avanti il cammino, Condurre,* [*Scorgere, Menare, Scortare, Fare altrui la scorta o la strada*] (*V.* Condurre.) *Lat.* ducere, ducem se praebere. *Gr.* ἄγειν, ἡγεῖσθαι. (Dall'illir. *vodili* che vale il medes. in basco *gaia* lume, *gaia* e *guidaria* conduttore. In ted. *weg deuter* guidatore, mostratore di strada. In ebr. *ghued* avvisatore.) *Bocc. nov.* 47. 13. Siccome a coloro che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. 98. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa.

2 — *Detto anche delle* Bestie. *Bocc. nov.* Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi guidati. (A)

3 — [*Dicesi ancora delle cose morali ed intellettuali.*] *Bocc. introd.* 49. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *Petr. son.* 170. Voglia mi sprona, Amor mi guida e scorge. *E son.* Ma saldo, e certo ch'a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 32. Ch'ovunque il guidi elezione o sorte, Vuol che sicuro la sua destra il faccia.

4 — Governare, [Reggere, Maneggiare, Regolare.] *Lat.* regere, gubernare. *Gr.* κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Per questa seguente giornata Filomena, discretissima giovane reina, guiderà il nostro regno. *Dant. Par.* 31. 125. Ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 6. 106. 6. E avendo guidata la terra assai tempo.

5 — Amministrare. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Aveano, oltre a ciò ecc., in loro fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot.* 4. 2. La bottega che e' faceva? *Mor.* Guidala il suo nipote. (V)

6 — Eseguire, Dirigere. *Lat.* dirigere, exsequi. *Cas. lett.* 18. Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato ecc., sia ancora ben guidato e condotto ad effetto. » *G. V.* 10. 173. Parte di quelli Fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato co' caporali cittadini di Lucca ecc., in scopersono a mess. Gherardino. (P)

7 — Trafficare *G. V.* 6. 6. Gli diede la guardia i suoi cammelli e guidare sua mercatanzie le quali bene avvisamente avanzò. (Pr)

8 — *Per metaf.* Guidare una pratica o simile = *Menarla innanzi. Lasc. Parent* 6. 4. Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via. (V)

9 — *E* Guidar la battaglia = *Regolarla. M. T. Cic. p* 6. Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente assaliva. (N)

10 — *E* Guidare i fatti di alcuno = *Amministrare le cose ecc. V.* Fatto sost., § 10. (N)

11 — *N. pass. nel sign. del* § 3. *Segner. Mann. Febb.* 10. 2. Nel giudicare di esse (*avversità*) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito; guidati dal discorso. (V)

12 — [Regolarsi, Governarsi.] *Fir. disc. an.* 88. Nè conobbi alcuno che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

GUIDARMENTI, Gui-dar-mén-ti. *Add. e sm. comp. Armentario, Pastore, Guardamandrie. Chiabr. Vend.* 6. 520. (*Geremia* 1730.) Morte passeggia la città possenti ecc., E co' superbi re sua falce appaja Il villan guidarmenti. (A) (B)

GUIDATO, Gui-dà-to. *Add. m. da* Guidare. [*Condotto, Regolato.*] *Lat.* ductus. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell'acqua della fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 180. Che si convienne di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati? *E son.* 52. Poiche 'n sua preziosa e nobil merce, Non ben guidata, danno e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno, guidato dalla passione per aver preso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

2 — Governato, Amministrato. *Dant. Purg.* 12. 102. Dove siede la Chiesa che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte. (M)

3 — Capitato bene o male. *G. V.* 7. 21. Messer Gianni da Pa e suoi, veggendosi così guidati, credendosi avere vinta la terra, si tennero morti e traditi. (Pr)

GUIDATO. *Sm. V. A. V. e di'* Guidamento. *Fr. Jac. T.* 5. 28. 62. Gli avrò sotto il mio guidato. (V)

GUIDATORE, Gui-da-tó-re. [*Verb. m. di* Guidare.] *Che guida, governa o regge. Lat.* rector, dux, gubernator, ductor. *Gr.* ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 3 6. 2. Erano signori e guidatori del comune a certo tempo. *E* 12. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame. *F. V.* 1. 126. Quale per aspetto pareva guidatore e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori e avvocati e maestri e guidatori. » *Salvin. Inn. Om. Apol.* I vaghi Cocchi traendo, e in terra il guidatore, Benchè buono, dalla seggiola balzando ecc. (N)

2 — *Detto anche parlando di* Donna *in luogo di* Guidatrice. *M. V. lib.* 7. *cap.* 84. Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati. (V)

Guidatore parlandosi di cocchi, cavalli, ecc. diff. da *Carrozziere* e *Cocchiere*. Il *Carrozziere* guida qualunque carrozza a nolo o ad altro patto. Il *Cocchiere* è al servizio di una casa. Parlandosi di tempi anteriori all'uso delle carrozze si adoprerà *Cocchiere*, e più anticamente *Guidatore*; come che direbbesi ancora e chiunque guidi un veicolo, sia il signore istesso, o il servidore.

GUIDATRICE, Gui-da-tri-ce. *Verb f.* [*di* Guidare.] *Che guida. Lat.* dux, gubernatrix. *Gr.* ἀρχηγῖτις, *Plut. Bocc. nov.* 40. 6. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 16. 1. Finge Ovidio, Metamorfosi nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che sieno guidatrici. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 910. Tosto la madre guidatrice vanne Nel cammin della preda avanti a loro. (N)

GUIDERDONAMENTO, Gui-der-do-na-mén-to. [*Sm.*] *Il guiderdonare.* — Guidardonamento, *sin. Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

GUIDERDONARE, Gui-der-do-nà-re. [*Att.*] *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare,* [*Ricompensare, Ricambiare, Contraccambiare.*] — Guidardonare, *sin. Lat.* praemio afficere, remunerare, redhostire. *Gr.* ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. (Dal ted. *wider* contro, e *dienen* servire, render servigio, il che è molto più espressivo, che contraccambiare. Il Castelvetro il trae dal lat. *aequum dare donum*: ed il Caseneuve trae il franc. *guerdonner* ricompensare, da *guerre*

don dooo, ricompensa militare.) *Bocc. nov.* 10. 40. Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 60. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, abe degoamente overe guiderdonato Federigo. *E nov. ut. lit.* Uo cavaliare serve al Re di Spagoa: pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già oon osa Qual scole come servir guiderdona.

2 — *E parlondo di cosa. Soder. Colt.* 6. Aecore secca con i suoi sermenti a gaoibali, guidardooaodole con un gentilissimo fuoco. (N)

3 — *Usato anche in senso sinistro. Dant. Vit. Nuov.* 70. D'iotorno a loro (*ogli occhi*) si faceva un colera purpureo, lo qual eoole apparire per alcuoo martiro ah'altri riceve: oode appare che dalla loro vanità forono guiderdonati. (*Cioè*, puoiti.) (R)

4 — *N. ass. Pallav. Ist. Conc.* 1. 107. Ogoi terreoa repubblica depota al suo Principe uo tesoro temporale per donare o guiderdooare quanto coovcoga. (Pe)

GUIDERDONATO, Gui-der-do-nà-to. *Add. m.* da Guidardonare. — Goidardooato, Guiliardonato, *sin. Lat.* praemio effectus. *G. V.* 4. 10. 2. E guiderdonato magoificameote ritoroò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ecc. tolta sono dilettevoli.

GUIDERDONATORE, Gui-der-do-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Guiderdooare.] *Che guiderdooa* — Guidardooatore, *sin. Lat.* remunerator. *Gr.* ὁ ἀντευεργετῶν. *Pros. Fior.* 2. 100. Il aba oppieoo gli venne verificato ecc. per liberalità e magnificeoza del Duca Serenissimo di Farrero, aooocsitore e magno guiderdooatora di tanta virtù.

GUIDERDONATRICE, Gui-der-do-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Guiderdooare.] *Che guiderdona.* — Guidardooatrice, *sin. Lat.* quae remunerat. *Gr.* ἡ ἀνταποδιδοῦσα. *Fiamm.* 2. 61. O Febra, mala guiderdooatrice de' ricevuti servigi, io coo pietosi prieghi la tua fatiche m'ingegno di oirnomare.

GUIDERDONE, Gui-der-dó-ne. [*Sm. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare o de' servigi fatti; Cootraccambio, Rimerito, Rimuoeraziooe,*] *Premio, Merito, Ristoro.* — Guidardone, Guiderdono, Guigliardone, Guiliardone, Giderdone, Ghiderdone, *sin. Lat.* pracmium, par gratia, hostimeotum. *Gr.* ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 60. 10. E come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *E nov.* 60. 2. Perchè appreodiate d'esser voi medesima, dove si coovieoe, donatrice de' vostri guiderdoni. *Amm. Ant.* 36. 6. 10. Guiderdone dal contenditore non è la buoca coscienza, ma è la vittoria.

2 — *Col v.* Fare: Far guiderdone = *Guiderdonare, Rimunerare. V.* Fare guiderdone. (N)

GUIDERDONO, Gui-der-dó-no. *Sm. V. A. V. e di'* Guiderdone. *Franc. Sacch. rim.* Merito pena, e voi grao guidardono. (V)

GUIDETTO, Gui-dét-to. *N. pr. m. dim.* di Guido. *V.* (B)

GUIDICCINO, Gui-dic-ci-no, Guidolino, Guiduzzo, ecc. *N. pr. m. dim. di* Guido. *V.* (B)

GUIDO, Guidone, Guitione, Guidiccino, Guidolino, Guiduzzo, Guinicello, Guidotto, Ooitu, Guidello. *N. pr. m. Lat.* Guido. (In ted. *weidlich* bravo, forte; io celt. *gwid* presto, leggiero; io ebr. *ghued* chi ammonisce.) — *Nome di alcuni principi italiani duchi di Spoleto e di Camerino nel IX e X secolo, uno de' quali fu imperatore d'Occidente. — Duca di Toscano, figlio e successore di Adalberto. — Nome di molti valenti scrittori ed artisti italiani.* (B) (Van)

GUIDOBERTO, Gui-do-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V.* (B)

GUIDOLINO, Gui-do-li-no. *N. pr. m. dim.* di Guido. *V.* (B)

GUIDONE, Gui-dó-ne. [*Add. e sm. Uomo d'infima plebe, senza riputazione,*] *Furfante, Baronc. Lat.* flagitiosus, improbus. *Gr.* πονηρός. (V. celtica che si conserva ancora nel gall. *gwiddon* strega, maliarda, e nel bret. *gwidre* fine malizia. Viene da *gwi* male, e *dawn* dono, ovvero da *gwym* vizio, difetto. In illir. *gadan* sporco, *gido* scioperato, ozioso.) *Buon. Fier.* 1. 3 6. Via, furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero a bordel di questo luogo. *E* 4. 4. 6. No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 6. 20. Gli ho per guidoni al certo. *E* 5. 6. 7. Guidoni, vagabondi Sdrajati sull'erba. *Malm.* 1. 60. Un certo diavol d'una monna Cionna, Figlioola d'un guidona ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 6. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L'impicchi, s'ei vuol far opera pia. » *Bisc. Malm.* Guidone, credo sia lo stesso che Guitione, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente furfante a birbone ed uomo di villissimi concetti. (A) *Buon. Fier.* 6. 4. 60. Romei, romei, guidon, falsi romei. *E Salvin. Annot. ivi.* Guidoni, guitti, cioè vili, vigliacchi, baroni. *Guido*, e *Guittone*, nomi proprii, benchè derivino da S. Vito; *Guitto* e *Guittone* appellativi suonano male. (N)

2 — (Milit.) *Piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde o turchino, che portano i sergenti d'oio, o le guide generali del battaglione; e serve di punto di vista, per allineare le guide sulla riga prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.* (In franc. *guidon*, in isp. *guion.*) (Gr) *Borgh. Arm. Fam.* 6. Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni). (V)

GUIDONE. *N. pr. m. accr.* di Guido. *V.* (B)

GUIDONERIA, Gui-do-ne-rì-a. [*Sf.*] *ast.* di Guidone. *Lat.* sordes, improbitas, flagitium. *Gr.* ῥυπαρία, μοχθηρία. (V. guidone.) » *Magal. Operett.* 183. Fattosi un mestiere della guidoneria, tutte le lor manifatture consistevano in ladronecci, in disonestà ecc. (B)

GUIDOTTO, Gui-dót-to. *N. pr. m. accr.* di Guido. *V.* (B)

GUIDUZZO, Gui-dùz-zo. *N. pr. m. dim.* di Guido. *V.* (B)

GUIGGIA, Guig-gia. [*Sf.*] *La parte di sopra della pianella o dello zoccolo,* [*fatta per ordinario d'una o più strisce di cuojo*] *Lat.* superior crepidae pars. (Voce corrotta, checchè altri ne dica, dal lat. *corrigia* striscia di cuojo.) *Fir. nov.* 6. 260. Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche. » *Lasc. rim.* 6. 200. (*Firenze* 1760) Faonosceoo dai grandi (*degli zoccoli*) e de' picciol, Senza guigga, con esse, e da' legnati In punta io punta, a degli a calcagnuol. (B) *Buon. Tanc.* 6. 7. Te gli vo' dare e insieme un pa' di zoccoli C'hanno le guigge rosse e son d'ontano. *E Salvin. Annot. ivi: Lat.* vincla pedum, quasi dal lat. barb. *vinclia*, a *vinciendo*; onde ne nacque la parola *vezzi* monili, legami del collo. *Sguiggiare una cosa*, è rubarla, quasi torla da' suoi vincoli. (N)

2 — La 'mbracciatura dello scudo. *Fav. Esop.* E aveva alto scudo per guigge funicelle. [*Coregge hanno le moderne stampe alla fav.* 61.] *Lucan.* Curio ecc. discese a piede, e, preso lo scudo per la guigga ecc.

GUIGHIMO. (Mit. Afr.) Gui-ghi-mo. *Nome sotto il quale la maggior parte da' Negri adoravano l'Ente supremo.* (Mit)

GUIGLIARDONATORE, Gui-gliar-do-na-tó-re. *Verb. m. che suppone il v. antico* Guigliardonare. *V. A. Tratt. virt. mor. ecli Tav. Barb. alla v.* Tagli. Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli guigliardonatori, come sono una maniera di gente ecc. (V)

GUIGLIARDONE, Gui-gliar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Guidardone. [*V. e di'* Guiderdone.] *Gr. S. Gir.* 6. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grava cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

GUIGO. *N. pr. m.* (Dal celt. *gwiguet* rimasto a' Bret. in senso di carnoto, ovvero da *gug* arrogante, fiero) *Nome di otto principi chiamati Delfini, che regnarono sopra il Viennese dal secolo XI al XIII.* (Van)

GUILBERTO, Guil-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V.* (B)

GUILFORDIO. (Geog.) Guil-fòr-di-o. *Lat.* Guillofordium. *Città d'Inghilterra.* (G)

GUILIARDONE, Gui-liar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Guidardone. [*V. e di'* Guidardone] *Gr. S. Gir.* 6. Noi aremo gulliardone de Dio.

GUILLA. *N. pr. f. dim.* di Uga. *V.* (B)

GUILLIARDONATO, Guil-liar-do-nà-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Guidardonato [*V. e di'* Guiderdonato.] *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

GUILLIARDONE, Guil-liar-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Guiderdone. *Gr. S. Gir.* 17. 18. Chi vorrà avere guilliardone de Dio ecc. renda decima di tutte le sue cose. (V)

GUIMARO, Gui-ma-ro. *N. pr. m. Lat.* Guimarus. (In ebr. *ghoimer* far manipoli. In bret. *gomer* prendere.) (B)

GUIMBURUDERI. (Mit. Ind.) Guim-bu-ru-dè-ri. *Dei del canto, i quali formano la quarta tribù dei Deuta.* (Mit) (Van)

GUIMONDO, Gui-món-do. *N. pr. m. Lat.* Guimoundus. (Dal ted. *gut* buono, e *mund* bocca) — *Monaco cassinese, vescovo di Aversa e scrittore ecclesiastico del secolo XI.* (B) (O)

GUINALA. (Geog.) Gui-nà-la. *Città della Senegambia* (G)

GUINALDO, Gui-nàl-do. *N. pr. m. Lat.* Guinaldus. (Dal ted. *wein* vino, ed *halten* conservare: Conservatore di vino.) (B)

GUINARE. (Marin.) Gui-nà-re. *N. ass. Lo stesso che* Straorzare. *V.* (Dallo spagn. *guinar* correre sopra uno oltre rombo di vento.) (S)

GUINBALA. (Geog.) Guin-ba-la. *Paese della Nigrizia.* (G)

GUINDOLO, Guin-do-lo. [*Sm. Lo stesso che* Aggnindolo, Bindolo, Arcolajo. *V.*] *Lat.* alabrum. (Dal ted. *winden* innaspare, onde *garnwinde* guindolo, da *garn* filo, e *winde.*) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 0. Un grande aggnindolo, cioè guindolo, bindolo, arcolajo. (A) (N)

GUINEA. (Geog.) Gui-nè-a, Ghinea. *Sf. Vasta contrada dell'Africa occidentale, divisa in Superiore ed Inferiore.* — Nuova Guinea o Papua. *Isola del Grand'Oceano, vicino alla Nuova Olanda.* (G)

GUINERERI. (Mit. Ind.) Gui-ne-rè-ri. *Dei degli strumenti di musica, che formarono la terza tribù de' Deuta.* (Van)

GUINES. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Passo di Calais.* (G)

GUINGAMBO. (Geog.) Guin-gàm-bo. *Lat.* Guingampum. *Città di Francia nel dipartimento delle Coste del Nord.* (G)

GUINGUERERI. (Mit. Ind.) Guin-gue-rè-ri. *Quinta tribù de' Giganti o Genii malefici, dotati di straordinaria forza, e che servivano gli Acoereri in qualità di soldati.* (Mit)

GUINIBALDO, Gui-ni-bal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Vinibaldo. *V.* (Dal celt. *gwin* chiaro, luminoso e *bald* ardito: Chiaro per ardimento.) (B)

GUINICELLO, Gui-ni-cèl-lo. *N. pr. m. dim.* di Guido. *V.* (B)

GUINIGI, Gui-ni-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Genesio. *V.* (B)

GUINZAGLIETTO, Guin-za-gliét-to. *Sm. dim.* di Guinzaglio. *Bellin. Disc.* Questi altri come ongatti, a come piccioli guinzaglietti, che le connettono e le tengon ferme nelle lor parti di dentro. (A)

GUINZAGLIO, Guin-za-glio. [*Sm.*] *Striscia stretta, per lo più di cuojo, la quale s'infila comunemente nel collare del cane, per uso d'andare a caccia. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (Dal ted. *binde* legame, e *seil* corda: Corda da legare.) *Pataff.* 6. In un guinzaglio ciospi e zaffardosi. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani e co' guinzagli a mano. *Ar. sat.* 6. Nè so a sparvier nè can metter guinzaglio. *Morg.* 10. 148. Noi starem bene insieme in un guinzaglio.

2 — *Per metaf.* [*e per dispregio detto in sign. di* Collana.] *Franc. Sacch. nov.* 170. Imberrettate come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio, con diverse maniere di bestie, appiccato al petto.

3 — [*Non potere stare in guinzaglio, detto metaf. delle persone vale*] *Non poter avere più pazienza, nè star più fermo. Morg.* 10. 147.

Non potea star Morgante più in guinzaglio; Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.

GUIPPANA. (Geog.) Guip-pà-na. *Sf. Isola della Dalmazia nel Circolo di Ragusi.* (G)

GUIPUSCOA. (Geog.) Gui-pu-scò-a. *Sf. Provincia di Spagna nella Biscaglia.* (G)

GUIPUSCOANO, Gui-pu-sco-à-no. *Add. pr. m.* Di Guipuscoa. (Van)

GUIRIOTI. (Mit. Afr.) Gui-ri-ò-ti. *Ciarlatani e saltatori africani, cattivi musici e pessimi poeti, che frequentano le corti de' re Negri, e son tenuti per ministri del demonio. Detti anche* Ghirioti o Grioti. (Mit)

GUIRIRIBA. (Geog.) Gui-ri-ri-ba. *Isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile. — Provincia di Para.* (G)

GUIRMINELLA, Guir-mi-nèl-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ghermінella. *Fr. Jac. T.* 3. n. 7. Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di gherminella.

GUISA. [*Sf. V. provenz.*] *Modo, Maniera.* (*V.* Foggia.) *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος. (Secondo il Muratori, dal ted. *weise* che vale il medesimo. Il Bullet colloca *guis* voce ora usata da' Bret. nello stesso senso, fra le celtiche.) *Bocc. introd.* 3. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote. *Dant. Par.* 3. 90. Trasmutabile son per tutte guise. *Tesorett. Br.* Così in molte guise Son l'amistà divise.

2 — [Uso, Foggia, Usanza.] *Alam. Gir.* 10. 120. E nel giorno medesmo ciascun anno Dal re Norombertando avean presenti Di dieci robe che a lor guisa fanno. » *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Comandò che a messer Torello, il quale era già lorio, fosse messa indosso una roba alla lor guisa saracinesca ecc., ed alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. (V)

3 — Genio, Gusto, Volontà. *V.* § 9. (A)

4 — Fazione, Proporzione. *Nov. ant.* n. 3. Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa.

5 — A guisa, In guisa, *posti avverb.* = *A similitudine*, [*A modo; e pongonsi col secondo caso. V.* A guisa e In guisa.] *Lat.* instar, velut, ceu. *Gr.* δίκην, ὥσπερ. *Bocc. nov.* 21. 8. In guisa d'un povar uomo se n'andò al monistero *Petr. son.* 14. Vommene in guisa d'orbo senza luce. » *Cr.* 3. 11. 1. Gli ecc. fa i fiori rossi a guisa di campanelle. (N)

6 — *Quando non se gli dice caso, se gli aggiugne* Che. *Lab.* 308. E dopo tutto questo la dita con la lingua bagnatesi, a guisa che la la gatta, or qua or là si lisciava. *Dant. Vit. nuov.* 1. Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno cinta, ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si convenia. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ed a fare che alla il sentisse, quando venuto fosse, in guisa che persona non se n'accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra. (A) (N)

7 — *Dicesi anche* A niuna guisa, In niuna guisa, In assoluta guisa, Per ogni guisa, Per niuna guisa, *cioè A modo alcuno. E così* In ogni guisa, In così fatta guisa, In questa o in quella guisa *ecc.*] *Bocc. nov.* 1. 12. Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov.* 11. 18. Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa ecc. non è da consentire. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. In così fatta guisa il misero e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. (V)

8 — *Nello stesso modo, in vece di* In guisa o Per guisa, *si disse ancora* Di guisa. *Dant. Majan.* Son. E m'hanno messo la vostra conoscenza, Di guisa tal che già considerare Non degno. (A)

9 — A sua guisa = *Secondo la sua volontà, il capriccio, il suo genio. V.* A sua guisa. *Gr. S. Gir.* 37. Compra lo campo, e poscia lo tragga a sua guisa. *Guitt. lett.* 20. 55. Quello antico grande nemico nostro, che di tenebra è prince, poi l'ha bendato el viso, fallo macinare a sua guisa ogni formento. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. La quale era tanto più spiacevole, saziavula e stizzosa che alcun'altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. (V)

GUISA. (Geog.) *Lat.* Guisia. *Città di Francia nel dip. dell'Aisne.* (G)

GUISCARDO, Gui-scàr-do, Guicciardo. *N. pr. m. Lat.* Guiscardus. (Dal vecchio franc. *guichard* fino, astuto. Bullet.) — Roberto. *Duca di Puglia e di Calabria nel secolo XI.* (B) (Van)

GUISELLO, Gui-sèl-lo. *N. pr. m. dim. e accorc.* di Buonaguisa. *V.* (B)

GUISTRICO. (Bot.) Gui-stri-co. *Sm. Specie di pianta del genere ligustico. Lo stesso che* Ligustico volgare. *V. Lat.* ligusticum levisticum. *Mattiol.* 3. 100. *Berg. Baraff. Dic. rim.* istrico. *I botanici dicono* Guistico. (N)

GUITTERIA, Guit-te-rì-a. *Sf. ast. di* Guitto. *Ros. Sol.* 8. Vi è poi taluno che col pennel trascorse A dipinger faldoni e guitterie. (N)

GUITTO. *Add. m. Sucido, Sporco, Sciatto.* (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. (Dallo spagn. *gulion* mendico, vagabondo, ozioso. In *gall.* birbone; in ebr. *ghaalzel* pigro; in cell. *gwyd* vizio.) *Salv. Granch.* 2. 11. O guitto di Toiano, O furfante di Toiano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca e mandracchiole e guitti. *Malm.* 2. 6. Tre questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi e signori, Uomini di conto, e grossi bottegai, ecc. *E* 11. 24. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' i' ho fritto. » *Ricciard.* 6. 74. Ma sporco, guitto, e con un grembial nero. (N)

2 — *Per metaf.* Sordido, Gretto, Avaro. *Varch. Stor.* 10. Egli era tanto d'animo guitto e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUITTONCINO, Guit-ton-ci-no. *N. pr. dim. di* Guittone. *V.* (B)

GUITTONE, Guit-tò-ne, Guittoncino, Cino. *N. pr. m. accr. di* Guido. *V. — Poeta toscano del secolo XIII, nato in Arezzo.* (B) (Van)

GUIZZAMENTO, Guiz-za-mén-to. *Sm. Il guizzare.* Guizzo. *Past. lett. rimed. Berg.* (Min)

GUIZZANTE, Guiz-zàn-te. [*Part. di* Guizzare.] *Che guizza. Lat.* se agitans, motans. [*Gr.* παλλων.] » *Bemb. Rim. pag.* 170. (*Vinegia* 1564) Giova più che giammai chiaro e lucente Infra guizzanti pesci risplendea. (B) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 174. In mar vasto guizzanti (*i pesci*) Con tronco cuore. (N)

2 — *Per metaf.* Che si muove. [*Detto d'augelli, dardi ecc.*] *Filoc.* 1. 158. Aveva già col breve giorno Febo, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea, nutrice dell'alto Giove, dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovid. Pist.* E quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo. » *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 401. Famiglie D'augelli nate a volo e per l'aere Guizzanti. (G)

GUIZZARE, Guiz-za-re [*N. ass. È l'andar che fanno i pesci per l'acqua, prodotto dall'urto delle loro pinne contro di essa. Dicesi anche del loro agitarsi e scuotersi fuori dell'acqua.*] *Lat.* agitari, salabi, corpus contorquere, vibrere. *Gr.* δονεῖσθαι, σκολιάζειν. (Dal vecchio ted. *witschen* che secondo il Cramero, significa il medesimo. In ar. *qazza* saltò.) *Bocc. nov.* 80. 7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. *Dant. Inf.* 11. 113. Ma seguimi oramai, che 'l gir mi piace, Che i Pesci guizzan su per l'orizzonta. *Tass. Ger.* 10. 62. Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

2 — *Per simil.* Scuotersi, Dimenarsi, [Muoversi scuotendo.] *Dant. Inf.* 17. 25. Nel vano tutta sua coda guizzava. » *Tass. Ger.* 9. 69. Tralle anco il ferro, e con tremanti dita Seminava nel suol guizza la meno. (N)

3 — *E per esprimere un movimento brevissimo di tutta la persona. Ar. Fur.* 24. 106. Qual cade, e Mandricardo in piè guizza, Non più stordito, e Durindana aggira. (P)

4 — *E detto del Sonno, per esprimere ciò che fa, quando scrollato da subita luce, vuol rimettersi alla vigilia, ma non può a un tratto, e balena come posto in bilico, tra il restare e l'uscire della stato suo. Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoja tutto. (N)

5 — [*Att.*] Scuotere, Vibrare, [Brandire ecc.] *Dant. Inf.* 10. 32. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averien ritorte e strambo. *Pass.* 67. Vide Jesù Cristo su nell'aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando e dirizzando verso la terra, facea sembiante di volere, lanciando, ferir in terra, e la gente ch'abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzòe. » *Bocc. Tes.* 6. 11. Poi ver gli avversi la testa rivolse Del suo cavallo, e la spada guizzava. (*Rotava, girava.*) (N)

6 — *Proverb.* E' guizzava per non restare in secco: *dicesi per lo stesso che* E' si dimena per parer vivo. *V.* Dimenare, § 2. (A)

GUIZZEVOLE, Guiz-zé-vo-le. *Add. com. Che guizza.* Guizzoso. *Tomit. Rag. n. Berg.* (Min)

GUIZZO, Guiz-zo. [*Sm. Propriamente il Moto del pesce nel guizzare, e per simil. dicesi anche di diversi movimenti simili a quelli del pesce che guizza*] *Il guizzare. Lat.* agitatio, lapsus, vibratio. *Gr.* σόνησις, ὀλίσθημα, παλμός. *Dant. Inf.* 27. 17. Ma poscia che ebber colto lor viaggio Su per la punta, dandole quel guizzo Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire: ecc. *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. 26. E se pensassi come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò che par duro ti parrebbe vizzo. *E rim.* 34. Che disteso e riverso Mi tiene in terra, d'ogni guizzo stanco.

2 — Crollamento. *Dant. Par.* 20. 42. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo.

3 — Sforzato storcimento, Scossa. *Fiamm.* 5. 118. Della quale delle quali più volte con guizzi diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre.

GUIZZO. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Vizzo. *Lat.* vietus. *Gr.* πεπών. (*V.* Vizzo.) *Fir. Luc.* 3. 2. Oh trippa mia com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

GUIZZOSO, Guiz-zó-so. *Add. m. Che guizza.* Guizzevole. *Liburn. Selvett. n. Berg.* (Min)

GUJANA. (Geog.) Gu-jà-na. *Sf. Vasta contrada settentrionale dell'America Meridionale, che si divide in cinque porzioni le quali, dalle diverse Potenze che le posseggono, prendono il nome di* Gujana inglese, portoghese, *oggi* brasiliana, spagnuola, *oggi* colombiana, francese ed olandese. (G)

GUJAVE. (Bot.) Gu-jà-ve. *Sm. Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, distinte pel calice diviso in tre a cinque lobi, per la corolla di quattro a cinque petali, e per una bacca con una o cinque loculi, ognuno con molti semi. Contiene molte specie esotiche arboree o fruticose i di cui frutti sono per la maggior parte mangiabili, come il Gujave periforme,* Cattiejano, pomifero. *Lat.* psidium. (N)

GUJENNA. (Geog.) Gu-jèn-na. *Sf. Lat.* Aquitania. *Antica provincia di Francia di cui Bordò era la capitale e che ora comprende i dipartimenti della Gironda, delle Lande, del Lot, di Lot e Garonna della Dordogna, e dell'Aveiron.* (G)

GULCHENDRAS. (Mit. Maom.) Gul-chen-drès. *Codice sacro persiano dei Sofi, setta epicurea e quietista. Vale in persiano* Arca de' misteri. (Mit)

GULIELMO, Gu-li-èl-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Guglielmo. *V.* (B)

GULLOE. (Geog.) Gul-lò-e. *Isola del golfo e sulla costa meridionale della Finlandia.* (G)

GULOSO, Gu-lò-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Goloso. *Bocc. Am. Vis.* 10. Con gran disir così il Dei chiamati Vener mirevan nuda interamente, E Dee Marte con gelosi agguati. (A) (B)

GULUSSA, Go-lùs-sa. *N. pr. m.* — *Re de' Numidi, figlio di Massinissa, fratello di Micipsa e di Aderbale.* (Van)

GUMARA. (Geog.) Gu-mà-ra. *Isola del mare dell'Indie nelle vicinanze dell'isola di Taprobana.* (G)

GUMEDRA, Gu-mè-dra. [*Sf.*] *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia. Bocc. nov.* 79. 10. Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tarisi.

GUMETTI. (Marin.) Gu-mét-ti. *Add. e sm. pl. Classe di Negri che sulle spiagge dell'Africa sono impiegati a rimurchiare su pe' fiumi le barche.* (Van)

GUMINA, Gù-mi-na. [*Sf. V. A. V.* e di' Gomena o] Gomona. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gumine, colle quali l'àncore erano alle navi legate.

GUMMARO, Gom-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Gummarus. (Dallo slavo gumuăr chi lavora nell'aja: ovvero da *kùmir* altare.) (B)

GUMPUTTI. (Mit.) Gum-pùt-ti. *Divinità venerata fra i Maratti.* (Mit)

GUNA. (Geog.) Genun. *Isola dell'Arcipelago delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia.* (G)

GUNDEBALDO, Gun-de-bàl-do, Gondebaldo, Gobaldo. *N. pr. m. Lat.* Gundebaldus. (Dal ted. *kunde*, conoscenza, e *baldig* pronto: Pronto alle conoscenze.) (B)

GUNDEBERGA, Gun-de-bèr-ga, Gondeberga. *N. pr. f. Lat.* Gundeberga. (Dal ted. *kunde* scienza, e sia da *berg* monte, sia da *bergen* salvare: Monte di scienza, Salvatrice delle scienze.) (B)

GUNDEBERTO, Gun-de-bèr-to, Gundeverto, Gondeberto, Cudberto. *N. pr. m. Lat.* Gundebertus. (Dal ted. *kund* notorio, conosciuto, e *beherzt* coraggioso.) (B)

GUNDEMONDO, Gun-de-món-do, Gondemondo, Cunimondo. *N. pr. m. Lat.* Gondemundus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *mund* bocca: Bocca di scienza.) (B)

GUNDENE, Gun-dè-ne. *N. pr. f. Lat.* Gundenes. (Dal ted. ant. *wanden* tetra, che i Tedeschi tuttavia conservano nello stesso senso in *verwanden*.) (B)

GUNDERICO, Gun-de-ri-co, Gonderico. *N. pr. m. Lat.* Gundericus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *reich* ricco: Ricco di scienza.) (B)

GUNDEVERTO, Gun-de-vèr-to. *N. pr. m. Lat. Lo stesso che* Gundeberto. *V.* (B)

GUNDOMADO, Gun-do-mà-do, Gondomado. *Lat.* Gundomadus. (Dal ted. *wund* ferito, e *matt* debole: Debole per ferita.) (B)

GUNEO, Gù-ne-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *gonimos* fecondo.) — *Uno de' capitani greci all'assedio di Troja.* (Mit)

GUNFREDO, Gun-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Gonfridus. (Dal ted. *gönner* protettore, e *friede* pace: Protettor della pace.) (B)

GUNI. *N. pr. m. Lat.* Guni. (Dal ted. *gönner* protettore.) (B)

GUNIA. (Mit. Ind.) Gu-ni-a. *Nome del dio supremo presso gli Othatti.* (Mit)

GUNIFORTE, Gu-ni-fòr-te. *N. pr. m. Lat.* Guniforius. (Dal ted. *gönner* protettore, e *fürst* principe: Protettore del principe.) (B)

GUNNUR. (Mit. Scand.) *Una delle dee la quale presedeva a' combattimenti, e che nel paradiso di Odino sono vergini mirabili ed amiche degli eroi.* (Mit)

GUNTARO, Gun-tà-ro. *N. pr. m. Lat.* Guntarus. (Dal celt. *contar* rimasto agl' Islandesi in senso di azzardo.) (B)

GUNTHERIA. (Bot.) Gun-thè-ri-a. *Sf. Lat.* guntheria. *Genere di piante erbacee della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, caratterizzato dall'involucro di un sol pezzo, diviso in molte lacinie e che rinchiude molti fiorellini, dal ricettacolo guernito di paglie divise nella sommità e resiate, dal pappo paleaceo che rinchiude il tubo della corolla. Contiene una sola specie ritrovata sulle sponde del Rio Grande in America, detta perciò* Guntheria megapotamica. (N)

GUNTRANNO, Gun-tràn-no. *N. pr. m. Lat.* Gonthramnus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *trauen* fidarsi, ovvero da *gunst* favore, e da *trauen*: Chi si fida alla scienza od al favore.) (B)

GUNTRUDE, Gun-trù-de, Contrude. *N. pr. f. Lat.* Guntrude. (Dal ted. *gunst* favore, e *treu* fedele: Fedele al favore.) (B)

GUR. (Geog.) *Catena d'alte montagne nella Persia, che separa il Khorasan dal Cabulistan.* (G)

GURA. (Geog.) *Città della Grecia nella Livadia.* — *Città e regno della Guinea superiore sulla costa d'Oro.* (G)

GURAIMBARA. (Geog.) Gu-ra-im-bà-ra. *Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

GURBA. (Geog.) *Città della Barbaria.* (G)

GURGE. [*Sm.*] *V. L.* [o *A. V.* e di'] Gorgo. *Lat.* gurges. *Gr.* δίνη. *Dant. Par.* 30. 68. Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

GURGITE, Gùr-gi-te. *Sm. Lo stesso che* Gorgo. *V. Lami, Lez. Ant.* Il lodato Borghini pensa che questo gorgo o gurgite fosse formato dall'Arno. (A)

GURGITE. (Arche.) Gor-gi-te. *Cognome di Q. Fabio Massimo.* (Van)

GURIA. (Geog.) Gù-ri-a, Goriel. *Provincia della Georgia.* (G)

GURMA. (Geog.) *Regno della Nigrizia.* (G)

GURME. (Mit. Celt.) *Cane formidabile, specie di Cerbero.* (Mit)

GURMETTA. (Marin.) Gur-mét-ta. *Add. e sm. Così chiamasi sul Mediterraneo il servo o garzone, che sopra una nave s'impiega in qualsivoglia fatica e particolarmente a nettare il bastimento e nel servire l'equipaggio. È anche il nome dell'uomo posto da' mercanti sopra un battello da trasporto per guardare e custodire le mercanzie.* (Dal franc. *gourmette* che vale il medesimo.) (Van)

GURRIDA. (Geog.) Gur-ri-da. *Lago della Sicilia nella provincia di Catania.* (G)

GURU'. (Mit. Ind.) *Nome attribuito ai ministri di Shiva, i quali istruiscono gl' Indiani nella religione e gl' inizia a' misteri.* (Mit)

GUSCETTO, Gu-scét-to. *Sm. dim. di* Guscio. *V. dell' uso.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Quella parte della seta che rimane dopo la dipanatura de' bozzoli e che si fila e riduce in matasse come la seta. Dicesi anche* Bava e Bavella. (A) (D. T.)

GUSCIO. [*Sm. Pl.* Gusci e *antic.* Guscia *fem.*] *Scorza o Corteccia, ed è proprio come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova e d'alcuni semi e civaje,* [*come fave, piselli ecc. V.* Siliqua e Buccia.] *Lat.* folliculus, cortex, putamen. *Gr.* σκύλλιον, λέπισμα. (In ingl. *husk*, in franc. *gousse*, dal celt. *gaz* o *cuz* ripostiglio, copertura, ciò che nasconde. In ar. *gascia* coprì, nascose.) *Bocc. nov.* 60. 10. Schiacciavo noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab.* 103. Infino a' lorosciai e cuocer guscie d'uova ecc. n'erano impacciati. *Cr.* 5. 6. 6. E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscia, o sanza guscia; e quella che colle sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 5. 20. 7. In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come divieno nella tunica, ovvero guscio, della rosa o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo. » *Ricett. Fior.* Una piccola nocciuola senza guscio. *Marchett. Lucr.* 5. 6. Dall' uovo esclusi depongono il guscio. *Tariff. Tosc.* Gusci di pine da ardere. (N)

2 — *Così dicesi quello in cui si rinchiudono le testuggini e tutte le conchiglie e simili. Lat.* testa, concha. *Gr.* κέραμος, κόγχη. *Red. Oss.* 200. 40. Fatta di varii suoli o falde, come sono fatti i gusci dell'ostriche, e di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ecc., e de' gusci delle conchiglie marine.

3 — *In generale dicesi di Qualunque cosa che a similitudine di guscio involga o chiuda in sè checchessia, e così dicesi* Guscio di elmo marziale, Guscio o Canna de' razzi, Guscio o Guscetto da gettar cavalieri, Guscio della sopraccassa degli oriuoli da tasca. (A)

4 — *Per metaf.* Le carrozze, navi e *simili* spogliate di loro arredi. [*V.* § 12.] *Lat.* alveus. *Gr.* κοίλη. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

§ — *E con vario otto.* *Salvin. Cicl.* 30. Poscia imbarcando te, gli amici e 'l vecchio Nel cavo guscio della negra nave, Di questo suol trarronne a doppii remi. (N)

5 — [*Fig. Dicesi*] Cattivo, Tristo ecc. infin nel guscio, *cioè, infin dalla nascita, e nel ventre della madre. Lat.* malus ab ovo, a matris alvo. *Gr.* πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

6 — [*Col v.* Avere:] Avere il guscio in capo, o *simili* = *Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutti gli occhi. Lat.* tenera aetate esse. *Gr.* νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 64. E compiantosi dell'età d'Augusta decrepita, e della sua mancanza, con due orpolini col guscio in capo.

7 — *Col v.* Nascere: Nascer d'un guscio, *parlando di più cose è lo stesso che* Nascer d'un uovo. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Colla geometria i marioari, Dirò, nacquer d'un guscio. (N)

8 — [*Col v.* Riuscire:] Riuscire del guscio = *Mutare abito o costume. Lat.* morem, habitumve mutare. *Pataff.* 10. Troppo mi s'è riuscito del guscio.

9 — *Col v.* Trarre: Trarre l'anima del guscio, *detto per ischerzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg.* 66. Or mi traggon i gual, Che per lui porto, l'anima del guscio. (V)

10 — (Ar. Mes.) Guscio della bilancia, [Coppa della bilancia:] *Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare. Lat.* lanx. *Gr.* τάλαντον.

§ — *L'Invoitura di guanciale, guancialino, materasse o simili. Cocch. Disc.* Così ancora tutti i panni lani lavabili ed i gusci delle materasse e de' guanciali. (A) *Cr. alla v.* Federa. (N)

§ — *Dicesi ancora de' Sacchi e delle Involture di lana, cotone, e altro. Gal. Sagg.* 200. Altrimenti bisognerà che voi crediate che d'una balla di lana il guscio o invoglio sia maggior della lana che vi è dentro.

11 — (Archi.) *Le mura esteriori di una casa, di un palazzo o simile edifizio, considerate separatamente da tutti i membri interiori con tutto ciò che lo rende compito. Vasar.* Condusse il guscio di fuori del palazzo Strozzi. (A)

§ — *Membro degli ornamenti, detto anche* Cavaletto, Cavetto. *V.* (A)

12 — (Marin.) *Il corpo di un bastimento senz' alberi, corde e guarnimenti. V.* § 4, e *V.* Scafo. (S)

GUSLI. (Mus.) *Sm. Arpa russa, che ha la forma del salterio tedesco.* (L)

GUSMANO, Gu-smà-no. *N. pr. m.* (Dal ted. *gunst* favore, e *mann* uomo: Uomo del favore o favorito.) *Nome d'illustre famiglia spagnuola, che diede una regina al Portogallo.* (Van)

GUSS. (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Wladimiro.* (G)

GUSTABILE, Gu-sta-bi-le. *Add.* [*com. usato anche come sm.*] *Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto. Lat.* gustabilis. *Gr.* γευστός. *Segn. Anim.* 2. 101. L'oggetto gustabile non è altro che un certo tangibile. *E appresso:* Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ecc. *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che

è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell'umidità, ecc.

GUSTACCIO, Gu-stàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Gusto. *Lib. Pred.* In questo di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO, Gu-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il gustare* [*e Il diletto che si prova gustando.* — Gustato, Gustazione, *sin.*] *Lat.* gustatus. *Gr.* γεῦσις. *But. Par.* 32. 2. Ardito gusto ecc., cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 110. Da quel gran gustamento Spesso ere ristaurato. » *Bocc. Com. Dant.* Quelle vergini ecc. trovero persolventi i primi gustamenti di Venere. (A)

GUSTANTE, Gu-stán-te. *Part. di* Gustare. *Che gusta.* (O) *Salvin. annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 210. Critico in questa parte troppo severo, e poco gustante di quella alta maniera. (N)

GUSTARE, Gu-stà-re. [*Att. e n. ass. Assaporare,*] *Apprendere o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* (*V.* Assaggiare.) *Lat.* gustare, libare. *Gr.* γεύεσθαι, ἀποσπένδειν. *Dant. Purg.* 22. 132. Se quinci e quindi pria non è gustato. *Petr. son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta.

2 — Mangiare [o Assaggiare.] *Dant. Par.* 26. 115. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esiglio. » *Vit. S. Onofr.* 155. Ed io ... meravigliè'mi molto, e dissi: se io stessi trent'anni, che la figura di pane non gustassi, nè non vedessi, ecc. (V) *But. Par.* 32. 2. Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)

3 — *Per metaf.* Sperimentare, Provare. *Amet.* La terra non avenia ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'assaggiò. (A)

4 — *Dicesi di qualsivoglia oltra cosa che rechi diletto e piacere. Bocc. Canz.* Gustando già di ciò che 'l m' ha promesso. (A) *Segr. Fior. Ab.* 4. Un dolce sì soave al cor mi venne Quel io non credo più gustar giammai. *E appresso:* Gustando il fin di tutte le dolcezze. (A)

5 — *Per simil.* Comprendere perfettamente chicchessia, [e *talora* Approvare, Avere a grado.] *Lat.* capere, probe intelligere, percipere. *Gr.* καταλαμβάνειν, συνιδεῖν, διαγινώσκειν. *Lab.* 283. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve che non so che cosa greve e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Batt.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

6 — *E col terzo caso.* Piacere, Dar gusto, Riuscir gustoso. *Malm.* Ma perchè un certo vento non le gusta. *E* 1. 4. Se non la gusta quando l'avrà letta ecc. (A) *Dav. Perd. Eloq. cap.* 2. Quel che io ho detto, e dirò, non ti gusta, o Marcello? *E cap.* 14. Così ti fusti giunto prima, che ti sarebbe gustato un diligente persuadere del nostro Aspre Amelerno. *E Agn. Pandolf., Milano* 1811, *pag.* 24. Troppo ci gustano e piacciono (*questi documenti*). (V)

7 — *Att.* Dar gusto, Divertire. *Buon. Fier.* 1: 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori, amore anch' egli Da gustar disgustati. (V)

GUSTATIVO, Gu-sta-ti-vo. *Add. m. Che gusta, Che ha virtù di gustare. Lat.* gustandi facultate praeditus. *Gr.* γευστικός. *Segn. Anim.* 2. 105. Il gusto adunque, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ecc.

2 — (Anat.) Nervo gustativo: *Quello che trasmette all'encefalo la impressione che i corpi sapidi fanno sopra le papille della lingua.* (A. O.)

GUSTATO, Gu-stà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Gustamento. *Lat.* gustatus. *Gr.* γεῦσις. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 29. Da cui è infuso Ogni buono gustato

GUSTATO. *Add. m. da* Gustare. *Lat.* gustatus. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 111. Crederia, o chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

2 — Contento o *simile. Onde* Restar gustato di alcuna cosa = *Esserne contento e soddisfatto. Gal. Lett.* Sentisse insieme quanto S. A. resta gustata delle protezione che Sua Signoria presta ecc. *E altrove:* E di questo S. A. resti gustata di sentir la protezione della persona mia. (A)

GUSTATORE, Gu-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Gustare.] *Che gusta. Lat.* qui gustat, gustator. *Gr.* ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 240. Il primo trovamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.

GUSTATRICE, Gu-sta-trì-ce. *Verb. f. di* Gustare. *Che gusta. V. di reg.* (O)

GUSTAVA, Gu-stà-va. *N. pr. f. Lat.* Gustava. (B)

GUSTAVIA. (Geog.) Gu-stà-vi-a. *Capitale dell'isola di San Bartolomeo, una delle Antille, appartenente alla Svezia.* (G)

GUSTAVIA. (Bot.) *Sf. Lat.* gustavia. *Genere di piante esotiche arboree, della monadelfia poliandria, famiglia delle mirtacee, caratterizzate dal calice superiore persistente con sei denti, da sei ad otto petali grandi, e da una bacca globosa con quattro a sei cellette che rinchiudono i semi forniti di un'appendice cartilaginosa. Questo genere da Linneo figlio fu consacrato al nome di Gustavo III di Svezia di lui protettore e del padre.* (N)

GUSTAVO, Gu-stà-vo. *N. pr. m. Lat.* Gustavus. (Dal ted. gunst favore, *e haven o hafen* porto: Porto del favore.) — Vasa. *Re di Svezia nel XVI secolo.* — Adolfo, o Gustavo II, cognominato il grande. *Re di Svezia, figlio e successore di Carlo IX.* (B) (Van)

GUSTAZIONE, Gu-sta-zi-ó-ne. *Sf. Il gustare. Lo stesso che* Gustamento. *V. Comm. Par.* 21. Pensando al diletto di vedere lei e la gustazione del cibo delle beate anime situate in quel cristallo ecc. (N)

GUSTEVOLE, Gu-sté-vo-le. *Add. com. Piacevole al gusto, Gustoso. Lat.* jucundus, [gratus.] *Gr.* ἡδύς, τερπνός. *Amm. Ant.* 2. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole. » (*Lo stampato nel* 1661 *legge* in amore; *ma l'ediz. del Marescotti ha* gustevole.) (B)

GUSTEVOLISSIMO, Gu-ste-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gustevole. *Lat.* jucundissimus, gratissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.

GUSTEVOLMENTE, Gu-ste-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Gustosamente. *V. Soder. Colt.* 120. Tutti questi (*vini*) si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere. (V)

GUSTIANA. (Geog.) Gu-stià-na. *Città della Pannonia.* (G)

GUSTO. [*Sm.*] *Uno de' cinque sentimenti per mezzo del quale si comprendono i sapori,* [*ed ha la sua sede nella lingua e nel palato.* Gustamento, *Gustazione, Gustato.*] *Lat.* gustus, gustatus. *Gr.* γεῦσις, γεῦμα. *Teol. Mist.* Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *But. Purg.* 10. 1. O segnita l'amore lo diletto per del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 84. Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 150. Alcun d'acqua o di fuoco il gusto o 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Lab.* 330. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 20. Dalla radice stilla un'acqua chiare, Al gusto dolce, al cuor malvagia e amara.

2 — Assaggio. *Lat.* libatio. *Gr.* λοιβή. *Dant. Par.* 17. 131. Che se la voce tue sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. son.* 221. Ch' al gusto sol del disusato bene Tremando ecc. D'abbandonarmi fu spesso intra due. *Vit. S. Onofr.* 159. Sono trenta anni che io venni qui, e non ho saputo nè veduto che sia gusto di pane. (V)

3 — Diletto, Piacere, Appetito, [Voglia intensa.] *Lat.* delectatio, voluptas. *Gr.* ἡδυπάθεια, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. 70. L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera. » *Malm.* 2. 1. Vorrei che mi dicesse un di costoro Che giostran tutta notte per le vie Che gusto v' è. (N)

4 — [*Si trasferisce anche alla parte intellettiva, ed è* Quella facoltà che prendendo piacere del buono e del bello, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose. *Onde*] Avere buon gusto, Esser di buon gusto *e simili* = *Essere assai intelligente, Intendersi del buono. Lat.* rei alicujus peritiam habere, rem aliquam probe callere, acri in re aliqua judicio pollere. *Gr.* ἐμπείρως ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. Stor.* 9. 101. Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca. » *Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua li perdona. (B)

5 — Andare a gusto = *Andare a stomaco. V.* Andare a gusto. (Van)

6 — Dar gusto = *Arrecar gusto, Dar piacere. V.* Dare gusto. (Van)

7 — (B. A.) Gusto *si dice anche della maniera, dello stile d'un pittore, d'uno scultore, ed anche del carattere generale d'alcun tempo. Salvin. Disc.* Riscegliendo quelle frasi che anche col nostro tempo s'accordano, e alla lingua d'ora non si disdicono, o tra quelle che sono in voga, come gioie e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico. (A)

8 — *Di qui i pittori, scultori, e simili, dicono* Di gusto *o* Di buon gusto fatta quella pittura, disegno ecc. *la quale non solo non apparisca fatta con istento e fatica, ma che, accompagnata con una facilità e franchezza d'operare, dimostri avere in sè tutte quelle leggiadrie e tutte quelle qualità più belle che le ha voluto dare l'artefice. Voc. Dis.* (A)

9 — *Dicesi anche* Fatta di buon gusto *quell'opera che più esprime delle buone leggi e regole dell'arte; siccome il contrario si dice* Di cattivo gusto. *E* Fatta senza gusto *s'usa chiamar quell'opera, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'arte. Voc. Dis.* (A)

4 — *Usasi anche dire:* La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello, di Tiziano ecc., *la pittura nella quale l'artefice s'è sforzato all'imitazione del modo d'operare di quel maestro. Voc. Dis.* (A)

GUSTOSAMENTE, Gu-sto-sa-mén-te. *Avv. Con gusto,* [*e secondo le cose a cui s'applica può corrispondere a* Saporitamente, Soavemente, Giocondamente, Piacevolmente ecc. — Gustevolmente, *sin.*] *Lat.* jucunde, grate. *Gr.* ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Salm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

GUSTOSISSIMAMENTE, Gu-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gustosamente. *Lat.* jucundissime. *Gr.* ἥδιστα. *Cr. alla v.* Saporitissimamente.

GUSTOSISSIMO, Gu-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gustoso. *Lat.* jucundissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Lib. cur. malatt.* Se questa medicina non èe gustosissima, almeno ella sì non èe fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventeve certe delicate bevandine gustosissime.

GUSTOSO, Gu-stó-so. *Add.* [*m. Propriamente vale Piacevole al gusto, Appetitoso, Appetitivo, Gustevole; e in generale*] *Che apporta gusto, Che diletta. Lat.* jucundus, gratus, pergratus. *Gr.* ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 2. Istaccare risolutamente la labbra dal calice avvelenato di quei libretti che sono a voi sì gustosi. » *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Precorrendo ogni altro A portar fuor così gustoso caso. *E Salvin. Annot. ivi.* Dallo spagnuolo *gustoso*, non si trovando questa voce negli antichi. (N)

GUSUL. (Mit. Maom.) *Sm. Abluzione ch'è la seconda specie di purificazione ordinata da Maometto.* (Mit)

GUTIL. (Mit.) *Sm. Nume sotto il quale gli antichi Germani veneravano il vischio di quercia.* (Mit)

GUTREDO, Gu-trè-do. *N. pr. m. Lat.* Gutredus. (Dal ted. *gut* bene, e *reden* parlare: Buon parlatore) (B)

GUTSCELIERI. (Mit. Ind.) Gut-sce-liè-ri. *Una delle tre tribù che si dicono* Bramini, *ma che i Bramini propriamente detti non vogliono riconoscere per tali.* (Mit)

GUTTIFERE. (Bot.) Gut-ti-fe-re. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante dicotiledonee polipetale a stami ipogini che comprende alberi ed arboscelli con foglie coriacee persistenti opposte, di rado alterne, con fiori a grappoli ascellari, o pannocchie terminali, ermafroditi, unisessuali o poligami, calice persistente, due o sei sepali; la corolla è di quattro a dieci petali, gli stami in numero indeterminato per lo più liberi; il frutto per lo più di una sola cavità con valve rientranti, con uno o più semi privi di perisperma, embrione diritto, cotiledoni fogliacei; contiene molti generi tutti esotici,* come la Clusia, la Godoya, la Garcinia, il Calophyllum ecc. (Van) (N)

GUTTO. [*Sm.*] *V. L. Sorta di vaso,* [*da cui le materie liquide si cavano a gocce.*] *Lat.* guttus. *Gr.* πρόχοος, λήκυθος. *Vett. Colt.* 10. Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stole un servo che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato ch'era, il qual vaso per questo egli no chiamavano gutto.

GUTTONARII. (Archit.) Gut-to-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. Così i Romani chiamavano una specie di cavalli che andavano lentamente a passo a passo; in appresso si diede il medesimo nome perfino alla milizia che montava tai cavalli.* (Mit)

GUTTONI. (Geog.) Gut-tó-ni. *Antichi popoli della Germania, che composero poscia la nazione de' Vandali.* (G)

GUTTURALE. (Anat.) Gut-tu-rà-le. *Add. com. Attenente alla gola,* [*Che appartiene od è relativo alle fauci*]

2 — *Onde* Condotto gutturale del timpano o dell'orecchio *dicesi la Tromba d'Eustachio. V.* Condotto, § 7, 3. — Fossa gutturale, *la depressione ch'è alla base del cranio tra le narici posteriori ed il foro occipitale.* (A. O.)

3 — (Med.) Tosse gutturale *dicesi quella che si dee ad un'irritazione della laringe, e del principio della trachea.* (A. O.)

4 — (Chir.) Ernia gutturale *dicesi il* Broncocele. *V.* (A. O.)

5 — (Gram.) [*Agg. di Lettere, Pronunzia o simile vale Aspirato in gola,*] *Pronunciato colla gola. Salvin. disc. 2.* 122. È strano veramente il carattere ebraico ecc., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E Pros. Tosc.* 2. 138. All'aspirazione densa e gutturale danno corpo col pronunciarla per *S*, ecc.

GUTTURALMENTE, Gut-tu-ral-mén-te. *Avv. Colla gola, In gola. Lami Ant.* Popoli che con molte aspirazioni e gutturalmente favellassero, quali furono i Fenici. (A)

GUTTUROMASCELLARE. (Anat.) Gut-tu-ro-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier all'arteria mascellare interna. Lat.* gutturo-maxillarius. (A. O.)

GUTTUROPALATINO. (Anat.) Gut-tu-ro-pa-la-ti-no. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier al ramo nervoso emanato dal ganglio sfenopalatino, che aveva dagli antichi ricevuto l'altro nome di* Nervo palatino posteriore. *Lat.* gutturo-palatinus. (A. O.) (Van)

GUZLA. (Mus.) *Sf. Strumento campestre de' Morlacchi di una corda sola, composta di crini trecciati, con cui si accompagnano le canzoni dette* Pisme, *destinate a perpetuare la memoria delle antiche geste nazionali.* (L)

GUZZERATE. (Geog.) Guz-ze-rà-te, Guzurate. *Sm. Gran provincia della penisola dell'Indostan, di cui Ahmedabat è la capitale.* (G)

GUZZO. *N. pr. m. accorc. di Enrico e di Ugo. V.* (B)

H

H. [*Sf. Ottava lettera dell'alfabeto, e si pronunzia* Acca. *Da taluni è chiamata* Mezza lettera, *perchè*] *non ha oggi i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono, per difetto di caratteri, ponendola dopo il* C *e* G, *quando, accoppiati colle lettere* E *ed* I, *vogliono esprimere quel suono che si pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* Chino, Chelo, Gherone, Ghiro.

2 — *È stato questo carattere appresso gli antichi usato in luogo della lettera* V. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 18. *Vhuolo,* così con la *h*, scrisse due volte (il *Boccaccio*) ecc. E che la *h* per lo detto *V* consonante, e non pronunzia, si creda posta, nella predetta voce direttamente addiviene, poichè altronde, in questa guisa con due *uu*, nelle stesse (*Novelle*) si legge non poche volte ecc. Onde par quasi che per la vecchia digamma ecc. il segno della *h* da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. (V)

3 — *Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere* Hanno *verbo da* Anno *nome, ed* Ho, Hai, Ha *verbi da* Ai *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, qualunque questo omai sia il comunemente ricevuto.* [*Infatti avevano già taluni (fra cui G. Gigli e P. Metastasio) incominciato a sopprimerla, sostituendo un accento, posto sopra le vocali* A *ed* O, *scrivendo* Ò Ài À, Anno, *ma tale innovazione pochi seguaci fino ad ora ha trovato.*] *Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire: ecc. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E nov.* 64. 10. E hatti buona pezza taciuto, per non farlene noja. *Dant. Inf.* 2. 123. Perchè ardire e franchezza non hai? *E* 7. 85. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. 13. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. 60. Passa la nuova soma che tu hai. *E* 20. 97. E più d'un mezzo di traverso non ci ha. *E Par.* 8. 110. Le distinzion che dentro da sè hanno. *E* 16. 78. Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son.* 47. Ov'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E* 70. Ahi bella libertà, come tu m'hai, Partendoti da me, mostrato ecc.

4 — *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varii sensi delle interjezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Deh spediscila, *quasi bravando; ma perchè s'aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco o nulla rende d'utile in cotal caso.*

5 — *Dicesi* Sapere, Imparare ecc. due H = *Sapere, Imparare ecc. qualche piccola particella di dottrina.* [*V.* Acca.]

6 — (Arit.) *Segno numerale presso gli scrittori del Medio Evo, ed indicava duecento.* (O)

HAC, HUC. *Suono che fa altri tossendo. Parole usate dagli scrittori di commedie, e di dialoghi familiari. Cecch. Assiuol.* 4. 6. I'so che m'è stato dato di che tossire; Hac, Huc. (V)

HALIFAX. (Geog.) Ha-li-fax. *Città dell'Inghilterra. — della Nuova Scozia.* (G)

HALLA. (Geog.) *Città della Prussia.* (G)

HANAU. (Geog.) Ha-nà-u. *Città dell' Assia.* (G)

HARZ. (Geog.) *Masso di montagne nella Germania superiore.* (G)

HAVRE DI GRAZIA. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento della Senna inferiore.* (G)

HECHINGEN. (Geog.) He-chin-gen. *Città e principato della Confederazione germanica.* (G)

HEIDELBERGA (Geog.) He-i-del-bèr-ga. *Cit. del Gran Ducato di Bade.* (G)

HEU. (Marin.) *Sm. Sorta di bastimento in uso ne' paesi settentrionali dell' Europa, della capacità di circa 300 tonnellate, che tira poca acqua; non ha che un solo albero e un bompresso. S'adopera su i fiumi e su i laghi.* (Van)

HI. *Interjezione di nausea e disprezzo. Voce da lasciarsi agli scrittori di commedie, o simili. Bocc. nov.* 13. 23. Io m'avviso che tu ti credesti ecc. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere. (V) (*Cioè:* Oibò messere. *È scritto* meccere, *per affettar la pronunzia.*) (B)

HIATO, Hi-à-to. *Sm. Lo stesso che* Iato. *V.* (O)

HILDEBURGAUSEN. (Geog.) Hil-de-bur-gà-u-sen. *Città e ducato della Sassonia.* (G)

HIMALAJA. (Geog.) Hi-ma-là-ja. *Catena di monti, i più alti della Terra, tra l'Indostan e il Tibet.* (G)

HO, HOJA. *Lo stesso che* Hu, Huja. *V.* (A)

HOI. [*Interiezione. Lo stesso che*] Ohi. *V.*

HOLSTEIN. (Geog.) Hol-ste-in. *Lo stesso che* Olstenia. *V.* (G)

HONDURAS. (Geog.) Hon-du-ràs. *Provincia e Baja del Messico.* (G)

HORN. (Geog.) *Capo all' estremità meridionale dell' America. — Città dell' Arciducato d' Austria, ecc.* (G)

HU, HUJA. *Interiezione usata dal volgo, esprimente maraviglia. —* Ho, Hoja, *sin. Bisc. Malm.* Interiezione che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa e stravagante suol dire Hu huja, ovvero Ho hoja. (A)

HUDSON. (Geog.) *Baja, fiume e città dell'America settentrionale* (G)

HUI. *Quella voce che si manda fuori per qualche dolore. Lat.* heu. *Gr.* φεῦ. *Dant. Purg.* 16. 64. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi:* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finille in questa voce hui, che è interjectio dolentis, cioè voce che significa dolore.

HUMUS. (Min.) *Sm. V. L., usata da' naturalisti per individuare quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro globo, che è una mescolanza di animali e di vegetali putrefatti e distrutti, secca, spugnosa, scabra, la quale si ammollisce e si stempera nell' acqua.* (A)

HUOMO, Huò-mo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Uomo.

HURA. (Milit.) *Grido di guerra imitato da' Cosacchi e che significa* Avanti. (In bret. *harao* grido tumultuoso, da *ur* parola, ed *ao* elevato la cbr. *oro*, in lat. *ire* andare, progredire.) (Van)

HURON. (Geog.) *Lago dell'America settentrionale.* (G)

I. [*Nona lettera dell'alfabeto italiano, terza delle vocali*] *amica dell'E, prendendosi spesso l'una per l'altra scambievolmente; come* Disia e Desia, Offerire e Offerere, Sila e Stea. » *Salv. Avvert.* 3. 1. 1. 9. *I* oppo noi per le medesime ragioni, s'io non m'inganno, parimente è vocale: nè *I* alcuno consonante, per quel ch'io creda, conosce la lingua nostra. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 9. 3. Io credo che la lettera *i* in mezzo a due vocali muti natura; e di vocale diventi consonante. *V.* § 18. (N)

2 — *Quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti ad altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali dopo* [*gl'Italiani*] *per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola, come* Piano, Fiele, Pioggia, Fiume; *la qual proprietà ha ancora l'U vocale.*

3 — *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma accione più di rado, come* Sviato, Fiala, Chiunque.

4 — *Nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente, per isfuggire l'asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, come* Per Ischerzo, Con ispirito.

5 — *Incontransi qualche volta cotale articolo innanzi o S che altra consonante preceda, ma non è da imitare. Bocc. Vis.* 10. Riceva adunque in pace i strali acuti. (Cin)

6 — *In cambio di* Li *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo comincia da consonante. Bocc. nov.* 70. 10. Cominciogli a dare le più belle cene ed i più belli desinari del mondo. » *Petr. son.* 63. Che i perfetti giudicii son sì rari. (N)

7 — *In cambio di* Gli *pronome, quarto caso, nel numero del più; ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf.* 7. 53. La sconoscente vita che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. 20. Pur come gli occhi, ch'al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere e levarsi. *Franc. Barb.* 110. 10. Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E* 202. 10. Dell'anima i consiglia, Ma tal maniera piglie. *E* 280. 24. Ma guarda che i consigli Non vaglion, se no i pigli.

8 — *Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A lui. *Rim. ant. G. Gain.* 107. Poichè n'ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò che gli è vile, La stella i dà valore. » *Franc. Barb.* 207. 09. Che del vender no i cale. *Rim. ant. Cecc. Angiul.* Chi d'amor sente di mal fer no i cale. *Guitt. lett.* 20. 02. E com'è mal cortese, chi non del padre i cale. (V) *Dant. Purg.* 12. 83. Di reverenza gli atti e 'l viso adorna Sì che i diletti lo inviarci suso. (P)

2 — *Ed affisso al verbo. Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Che 'l pescatore il proffere danno, E quei la piglia, a fallai (*cioè* fallegli) sua credenza. (*L'edizione dello Zane del* 1540 *a pag.* 87. *ha:* Oh lasso mei che son preso ad inganno, Siccome il pesce ch'è preso alla lenza; Che 'l pescatore il proffera danno, E quei lo piglia, a falla sue credenza. (V) *Dant. Inf.* 10. 110. E s'io fui dianzi alla risposta muto, Fate i saper che 'l fei perchè pensava Già nell'error che m'avete soluto. (P)

9 — *Si pose alcuna volta dinanzi al vocativo come in luogo di O. Fir. As. l.* 2. Con voce stridente ma da molti sospiri impedita gridava: per la vostra fede, i miei cittadini, per la pubblica pietà soccorrete el morto cittadino. (Cin)

10 — *Si pone in vece del caso che segue. Fr. Giord.* 114. Sa i Santi ecc. la loro polvere ed ossa sono così magnificate ecc. *E* 122. I mari terragnoli, pieni di scogli, di sassi e di colli, ogni nave ci si spezza. *E* 134. I santi uomini ancor si trova chi fa loro male ed ingiurie. (V)

11 — *Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo. Cinon. cap.* 130. § III. Dopo i segni de' casi, o dopo alcune preposizioni, quasi sempre si lascia (*l'I*); onde *a' piè de' colli, da' buoni, co' sospiri, ne' miei danni, pe' verdi campi,* in vece d'*a i piè i colli, da i buoni* ecc., più comunemente si scrive. (B)

12 — *Dopo le particelle* Con, Non, Per, *molto di rado fu posto; poichè si scrisse* Con li suoi, Non li parenti, Per li campi, *piuttosto che* Con i suoi, Non i parenti, Per i campi; *ma quanto all'uso di* Per *innanzi a* I o Il, *V. quest'ultima voce. Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti. (Cin) (B)

13 — *Si trova talora usato per Ivi avverb. Franc. Barb.* 262. 22. Ed ora scritte i mette Con suoi pietosi detti. *E* 340. 16. Che innanzi i va servire. » *Dant. Inf.* 8. 4. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette che i vedemmo porre. (P)

14 — *Coll'apostrofo vale quanto il pronome* Io, *e levagliesi l'O per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l'ho più volte ecc. Vedute viva.

15 — *Si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in Io di due sillabe, coll'accento sulla penultima, come* Restio, Desio, *ecc.*

16 — *In fine de' preteriti perfetti di tutte le conjugazioni, seguendo l'affisso, dagli antichi si tralasciava, e scrivevano* Amaio, Portolo *ecc. Dant. Inf.* 14. 3. E rendele a colui ch'era già roco. *E* 29. 12. E udi 'l nominar Geri del Bello. *E* 33. Quetâ'mi allor per non farli più tristi. *Petr. son.* 97. Vorre'mi a miglior tempo essere accorto. (P)

2 — *Pure ne' Fior. S. Franc.* 124. si ha Menaile. *E Vit. SS. Pad.* 1. 142. Dimandaila, avendole compassione, e dissele: ecc. *Parimente i pret. della quarta conjug. nella prima persona:* Udi', Senti' *ecc. Ma anche di ciò v'ha esempli contrarii. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Ma udillo molto commendare ecc. *E* 200. Udii da quelli monaci. (V)

17 — *L'uso* [*aveva*] *introdotto per lo più porre* J *lungo dove andrebbero posti due* I. [*V.* J] *Vit. SS. Pad.* 2. 140. Tanta molestia aveva di varj pensieri che sentiva per la molte ricchezza ch'aveva. *Red. lett.* 2. 171. Questi valorosi eroi ecc., non sazj della fatta strage cangiando mestiere, ecc.

18 — *Sebbene in Crusca avesse sbandito lo* J *come consonante e adottatolo per due* I *nel plurale de' nomi terminanti in io, forti ragioni ne fecero seguire contraria sentenza. E prima, ciò che il Salvini nella pag. XIII della prefazione all'Oppiano nel* 1728 *diceva, cioè che il Neri d'Orciata a Dortelata fiorentino l'anno* 1641, fece distinzion di caratteri tra l'V consonante e l'U vocale, e similmente tra l'J consonante e l'I vocale; cosa seguitata fino al giorno d'oggi, che apportano alla scrittura molta luce e chiarezza; *ed ancora nelle note alla Fiera pag.* 50. *scriveva* Ini credere che la lettera I in mezzo a due vocali muti natura e di vocale diventi consonante: *il quale uso fu da lui costantemente seguitato; e però volendo fare la voce* bojo *di tre sillabe la scrisse con la lettera* J. (*V.* buio.) *E gli stessi Accademici scrivevano nel loro* § *X che* l'I si raddoppia in fine di alcune voci, e PARTICOLARMENTE nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in Io di due sillabe coll'accento sulla penultima; *e poi seguitavano dicendo:* l'uso ha introdotto per LO PIÙ porre questo J lungo dove anderebbero posti due I. *Ancora il Pergamini diceva nel suo trattato della Lingua che la* vocale I serve per consonante, il che si fa se nella stessa parola la segue un'altra vocale; *e più innanzi avea detto:* la I posta davanti ad altra vocale diventa consonante, come nelle voci AMBASCIATORE, AJUTO, JULIO, JUSTO ed altre di simile qualità. *Il Bembo usò l'J consonante in Juspatronato. V. Ed il Firenzuola in quell'acre operetta intitolata* Discacciamento delle nuove lettere, *rampogna bensì le altre innovazioni del Trissino, ma non fa pur motto di quella dell'J consonante. Il perchè noi, anzichè seguire l'opinione della Crusca contraria alla retta pronunzia, o quella di alcuno che affatto vorrebbe esclusa la lettera J, ci attenemmo a quella del Trissino, dei Pergamini, del Salvini, del Cesarotti, del Gamba* (*Serie n.* 1433) *e di altri recenti lessicografi, i quali ritenuta la J per consonante, le dier bando come vocale. Quindi le parole che negli altri vocabolarii incominciano per* Ia Io Iu, *si cercheranno in questo colla lettera J, comprese anche le voci di greca origine, le quali, fatte italiane, sebbenchè i Greci non avessero I d'altra sorta che vocale, doveannosi pronunziare siccome le italiane si pronunziano, avendo in questo gl'Italiani anzi che la greca seguitato l'ebraica pronunzia, e latina.* (*V. i Padri di Portoreale ne' trattati delle lettere greche e latine.*) *E solo facemmo eccezione di poche voci in cui da' poeti per comodità di verso, e dagli antichi per iscorretta ortografia, fu lo J adoperato per I, e che fuori di verso sempre per J devonsi scrivere o pronunziare.* (N)

19 — (Gr.) [*Nota numerale che presso i Greci dinota Dieci, e presso i Romani dinotava l'unità e talvolta cento: oggi*] *serve solo per nota* [*dell'unità*] *Cronichett. d'Amar.* 28. Nerva regnò anni I, e mesi IIII. » *Dant. Par.* 19. 128. Vedrassi ecc. Segnata con un I la sua bontade, Quando 'l contrario segnerà un Emme. (N)

20 — (Arche.) *Segno dell'asse librale, come pure dell'asse unciale presso i Romani.* (O)

IA. *N. pr. com. Lat.* Io. (In eb. i isola, *jah* signore; lo gr. *ion* solo, *Ìion* viola.) *Figlia di Mida e moglie di Ati. — Figlia di Atlante cangiata in viola mammola. — Figlio di Atlante ed Etra divorato da una leonessa. — Marito di Beozia, e secondo alcuni padre delle Iadi.* (Mit)

2 — (Mit. Tart.) *Nome che alcuni Tartari danno all'Ente supremo.* (Mit)

IACOLO, I-à-co-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Jacolo. *V. Sannaz. Arc. Egl.* 10. Quindi si bava ben, senz'altro ostacolo, Filli, quest'alto pino, io il sacrifico; Qui Diana li lascia l'arco e l'iaculo. *N. Sp.* (*L'edizione Cominiana ha* jacolo.) (B)

IADE. (Mit.) I'-a-de, Iadi. *Figliuole di Atlante e di Etra, trasformate in istelle.* (Mit)

2 — (Astr.) [*Quindi questo nome fu dato dagli astronomi alle sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche* Plejadi, *e volgarmente* Gallinelle. *V.* § 4.] *Lat.* hyades, suculae. *Gr.* ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non senza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di quelle stelle iade; *Hyades* in greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome delle piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.

IAMBICO. (Lett.) I-àm-bi-co. [*Add. e sm. Lo stesso che* Jambico. *V.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 13. Com'oggi è più che mai Stil de' poeti aborritor dell'iambico.

IARO. (Bot.) I-à-ro. [*Sm. V. poco usato.*] *Lo stesso che* Gichero. *V. Lat.* arum. *Gr.* ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1 L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

IATO, I-a-to. [*Sm. V. L. Aprimento,* [*Spalancamento di bocca, e propriamente Quell'apertura di bocca che si fa nel discorso, senza troncare alcuna delle vocali che concorrono insieme.* — Iliato, *sin.*] *Lat.* hiatus. *Gr.* χάσμα. *Car. lett.* 2. 110. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato. *E* 130. Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno, ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 330. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le ganasce? *E* 401. Ha appreso da Demetrio ecc. non solamente questi iati, o boati ecc. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. » *Reil. Tull.* 71. La prima, che non faccia nel detto suo alcuno iato. *E* 72. La prima cosa, onde il dissi che si dee guardare il dicitore ecc., si è, che non faccia iato nella sua diceria: e iato si fa quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una finisca in alcuna di queste cinque lettere vocali ecc., e l'altra, che seguita poscia, si comincia dalla lettera somigliante. (V)

IBABA. (Geog.) I-bà-ba. *Città dell'Abissinia.* — *Fiume del Perù.* (G)

IBABAO. (Geog.) I-ba-bà-o. *Parte orientale dell'isola di Samar, una delle Filippine.* (G)

IBACA. (Geog.) I-bà-ca. *Città della Columbia.* (G)

IBALEA. (Geog.) I-bà-le-a. *Contrada della Turchia europea nell'Albania.* (Van)

IBANTO. (Bot.) I-bàn-to. *Sm. V. G. Lat.* hibanthos. (Da *hybos* curvo, ed *anthos* fiore) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle jonidie, che hanno il calice cinquepartito irregolare che forma una gobba o sacchetto nella parte posteriore, la corolla irregolare col quinto petalo prolungato e bifido, e la capsola a tre valve. Jacquin fondò tal genere colla* viola hybanthus di *Willdenow.* (Aq) (N)

2 — *Specie di viola secondo Linneo e Loeflingio, riportata dallo Sprengel sotto il genere* corynostylis *stabilito da Martius colla* viola hybanthus di *Aublet.* (N)

IBARRA. (Geog.) I-bàr-ra. *Città della Columbia.* (G)

IBAS. *N. pr. m.* (Da ebr. *jabese* secco.) — *Prete Siriaco del V secolo che prese parte alle dispute del nestorianismo.* (O)

IBBA. (Mit. Maom.) *Uno degli epiteti che i Musulmani danno a Lucifero.* (Mil)

IBE. (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)

IBEDA. (Geog.) I-bè-da. *Città della Scizia.* (G)

IBELIN. (Geog.) I-be-lin. *Città della Palestina, anticamente chiamata* Geib. (Van)

IBENI. (Geog.) I-bè-ni. *Popoli della Gallia celtica.* — *della Libia.* (G)

IBERA. (Geog.) I-bè-ra. *Antica città della Spagna.* (G)

IBERI. (Geog.) I-bè-ri, Iberii, Iberici. *Abitanti dell'Iberia.* — *Catena di montagne nella Spagna.* (G)

IBERIA. (Geog.) I-bè-ri-a. *Sf. Antico nome delle coste occidentali del Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra alla foce del Rodano, quindi applicato a tutta la Spagna.* — *Regione dell'Asia, oggi* Georgia. (G)

IBERICI. (Geog.) I-bè-ri-ci. *Lo stesso che* Iberi. *V.* (G)

IBERIDE. (Bot.) I-bè-ri-de. *Sf. Genere di piante della tetradinamia siliculosa, caratterizzate dai petali esterni più grandi, dalla siliquetta smarginata, colle valve a barchetta ed alate e ciascun loculo contenente un seme. Questo genere contiene molte specie coltivate ne' giardini per ornamento, e tra esse distinguonsi lo* Iberide bianca (iberis umbellata), *e l'altra che ha gli steli e i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, integerrime, ottuse, carnose, liscie; i fiori bianchi lattei a corimbo terminanti. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia e nelle Due Sicilie. Chiamasi anche* Sempreverde, Piperite. *Lat.* iberis semperflorens Lin. *Mattioli.* (A) (Gall) (N)

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Lepidio. *V.* (N)

IBERNACOLO. (Bot.) I-ber-nà-co-lo. *Sm. Nome dato da' botanici a tutte le parti di una pianta che servono ad avilupparne i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo: meglio detto* Svernatojo. *V.* (Dal lat. *hybernus* invernale.) (A) (A. O.)

IBERNESE, I-ber-nè-se. *Add. pr. com.* D'Ibernia. *Segn. Incred.* 2. 12. 13. Si aggiunsero alla Chiesa ecc. i Bavari, gl'Inglesi, gl'Ibernesi, gli Alemanni ecc. (N)

IBERNIA. (Geog.) I-bèr-ni-a. *Antico nome dell'Irlanda.* (Van)

IBERNO, I-bèr-no. *Add.* [*m. V. poet.*] *Del verno. Lat.* hybernus. *Gr.* χειμερινός. *Alam. Gir.* 7. 120. Cadde, come veggiam talora un moro, Che l'iberno torrente la sito preme.

IBERO. (Mit.) I-bè-ro. *N. pr. m.* — *Figlio di Milesio e re di Spagna.* (Da celt. *ber* fertile, abbondante, *hyborn* soccorrevole.) (O)

IBI. (Zool.) *Sm. Specie di uccello dell'ordine de' trampolieri, del genere tantalo, abitatore dell'Egitto, che fa grande strage di serpenti, e perciò questo uccello fu venerato dagli antichi Egiziani sicchè lo imbalsamavano dopo la morte. Cuvier ha formato di questo celebre uccello un genere distinto col nome d'*ibis, *separandolo dal* tantalo di Gmelin, *dal quale si distingue pel becco più debole incurvato in punta; ed è quasi quadrato alla base e per le narici traforate alla base, e per le dita esteriori notabilmente palmate nella base, col pollice più lungo per ben poggiarlo a terra.* — Ibide, *sin. Lat.* ibis, tantalus ibis. (A) (N)

2 — (Lett.) *Titolo di un poema di Callimaco, e di un altro d'Ovidio.* (O)

IBI. (Geog.) *Popolo delle Indie.* (O)

IBIAPABA. (Geog.) I-bi-a-pà-ba. *Catena di monti nel Brasile.* (G)

* **IBICE.** (Zool.) I-bi-ce. *Sf. Cicogna, specie d'uccello. Mor. S. Greg.* 30. 10. Or sai tu il tempo del parto di quelli uccelli, che si chiamano ibici, cioè delle cicogne? *E appresso:* Gli uomini, che sono delle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume Nilo. (Zan)

IBICO, I'-bi-co. *N. pr. m. Lat.* Ibycus. (Dal gr. *ibyo* io schiamazzo.) — *Poeta lirico greco.* (B) (Mit)

IBIDE. (Zool.) I'-bi-de. *Sm. Lo stesso che* Ibi. *V.* (A)

IBIDEM, I-bi-dem. *Voce latina che adoprasi nelle citazioni, e vale Nello stesso luogo.* (Z)

IBILLA. (Geog.) I-bil-la. *Antica città della Tartesia.* (G)

IBIONEI. (Geog.) I-bi-o-nè-i. *Popolo della Sarmazia europea.* (G)

IBIRTA. (Geog.) I-bir-ta. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

IBISCO. (Bot.) I-bi-sco. *Sm. V. G. Lat.* hibiscus. (Da *ibiscos* malva.) *Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, che si distingue per l'involucro di molte fogliuline, per l'ovario sormontato da cinque stimmi, e per la capsola di cinque loculi, ciascuno contenente molti semi, se ne distinguono varie specie, molte delle quali si coltivano ne' giardini per ornamento, attesi i loro bei fiori. Sono per lo più indigene de' luoghi paludosi. V.* Altea. (Aq) (N) *Varch. Amarili.* Ecco che, per piacerti, entro un canestro Di vitalba e d'ibisco attorto in guisa, Che non vedesti ancor lavoro eguale, ecc. *Moiz. Ninf. Tiber.* 20. Quanto l'elci frondosi alto il lentisco Eccede, e il salce, la pallida uliva, E quanto i sacri lauri il verde ibisco, Onde questa verdeggia e l'altra riva. (M)

IBLA. (Geog.) *Monte della Sicilia.* — *Nome di tre città in Sicilia, una detta* Maggiore, *l'altra* Minore, *e la terza* Parva o Megara. — *Città dell'Attica.* (Mil)

IBLEA. (Mit.) I-blè-a. *Dea adorata in Sicilia.* (Mil)

IBLEI. (Geog.) I-blè-i. *Popolo della Sicilia.* (Mil)

IBLEO, I-ble-o. *Add. pr. m.* Del monte Ibla nella Sicilia, *ed è per lo più aggiunto di* Mele, Ape, Pendice *ecc.* (A)

IBO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* hybos. (Da *hybos* curvo.) *Sotto-genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli sclerostomi, distinti da antenne curve e composte di due articoli come gobbe, e da palpi avanzati e non rilevati come negli altri sottogeneri. Si trovano ne' siti sabbiosi verso la fine della state.* (Aq) (N)

IBO. (Geog.) *Isola nel mare d'America.* (G)

IBOMA. (Chir.) I-bò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hyboma. (Da *hyboo* io incurvo.) *Nome generico delle gobbe, che, elevandosi sul dorso dell'uomo, lo deformano.* (Aq)

IBORA. (Geog.) I'-bo-ra. *Città della Cappadocia.* (G)

IBRAIMO, I-brà-i-mo, Ibraim. *N. pr. m. Lo stesso che* Abramo. *V.* (B)

IBRI. (Leg.) *Sm. V. G.* (Da *hybris* ingiuria.) *Denominazione d'uno dei diversi generi di giudiciale imputazione presso gli Ateniesi, ed era l'accusa d'aver battuto o legato un cittadino.* — Ibride, *sin.* (O)

IBRI, Ibride. *N. pr. f.* (Dal gr. *hybris, idos* specie di uccello notturno, ovvero animale nato da genitori impari, per esempio da cavallo e da asina.) — *Madre di Pane.* (Mil)

IBRIANI. (Geog.) I-bri-à-ni. *Antichi popoli vicini alla Tracia.* (Mil)

IBRIDE. (Leg.) I'-bri-de. *Sm. Lo stesso che* Ibri. *V.* (O)

IBRIDISMO. (St. Nat.) I-bri-di-smo. *Sm. L'esser ibrido.* — *Detto da' botanici di quella Spuria fecondazione che può aver luogo tra i vegetabili di diverso specie, ed anche di diverso genere.* (V. Ibrido.) (Ga)

IBRIDO. (Zool.) *Add. m. V. G. Che è generato da due animali di specie diverse. Lat.* hybridos. *Gr.* ὕβρις. (V. *Ibri n. pr.*) *Salvin. Cas.* 30. Segnali propri de' Satiri sono i Cornetti sulla testa, e mezzo il corpo di capro; poichè erano ibridi, cioè imbastarditi di due razze. (A) (N)

2 — *Dicesi anche di un cavallo generato da uno stallone e da una cavalla di razza e di paesi diversi.* (Van)

3 — (Bot.) Piante ibride: *diconsi le piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie.* (A)

2 — Fruttificazione ibrida, o spuria, o bastarda: *Quella prodotta contro il consueto ordine di natura. V.* Ibridismo. (Van)

4 — (Lett.) *Dicesi di vocabolo composto di elementi tratti da due o più lingue diverse.* (Aq)

2 — *Per traslato.* Scrittura ibrida *chiamò il Salvini le Miscellanee composte di prosa e di versi. Salvin. Cas.* 130. Ma anche di pubblicare scritture del tutto ibride, cioè di due razze, di prosa e di versi composte. (A) (N)

IBRISTICHE. (Arche.) I-bri-sti-che. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Argo.* (Mil)

ICA. (Geog.) *Cap. di una provincia dello stesso nome nel Perù.* (G)

ICABODDE, I-ca-bòd-de. *N. pr. m. Lat.* Ichabod. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chabbad* essere onorato.) (B)

ICADE. (Arche.) I'-ca-de, Icadi. *Add. e sf. pl. Feste che in ogni mese gli Epicurei celebravano ad onore di Epicuro.* (Aq)

ICADIO, I-cà-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icos* casa, onde *icade* a casa.) — *Pretore di Smirne.* (O)

ICADISTA. (Lett.) I-ca-di-sta. *Add. m. Aggiunto dato agli Epicurei per le feste delle Icadi.* (O)

ICAMIA, I'-ca-mi-a, Jecemia. *N. pr. m. Lat.* Icamia, Jecemia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *qum* risorgere: Risurrezione del Signore.) (B)

ICANA. (Geog.) I-cà-na. *Antica città della Sicilia.* (G)

ICANATI. (Arche.) I-ca-nà-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davasi nell'impero greco a certi soldati.* (Dal gr. *icanos* domestico.) (O)

ICARIA. (Geog.) I-cà-ri-a. *Isola del mare Egeo.* (G)
2 — (Mit.) *Soprannome di Diana.* (Mit)
ICARIDE. (Mit.) I-cà-ri-de, Icariotide. *Nome patronimico di Penelope figlia d' Icario.* (Mit)
ICARII. (Arche.) I-cà-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebrati in Atene ad onore di Icaro e di Erigone.* (Mit)
ICARIO, I-cà-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Icaro. *V.* (V. *Icaro.*) (Mit)
ICARIO. *Add. pr. m.* D'Icaro. — *Aggiunto di una porzione dell' Egeo ove precipitò Icaro.* (B) (Mit)
ICARO, I'-ca-ro, Icario, Icarione. *N. pr. m. Lat.* Icarus. (Dall'ebr. *ha* egli, e *garagh* cadde.) — *Figlio di Dedalo. — Padre di Penelope. — Padre di Erigone, posto dagli Dei nella costellazione di Boote. — Atleta nativo d' Ipressa. — Re di Caria.* (B) (Mit)
ICARTA. (Geog.) I-car-ta. *Antica città dell' Indie.* (G)
ICARTE, I-càr-te. *N. pr. f.* (Dall'ebr. o fenicio *hicharith* sterminare.) — *Figlia di Calidone.* (Mit)
ICARUSA. (Geog.) I-ca-rù-sa. *Ant. fiume della Sarmazia asiatica.* (G)
ICASTICO. (Lett.) I-cà-sti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto d' Imitazione, che ha per oggetto le cose fisiche; contrario di* Fantastico, o Ideale. (Dal gr. *eico* o sia *ico* io son simile, ovvero da *icon* imagine, onde *icasticos* fatto a somiglianza.) *Salvin. Cas.* Chiamano imitazioni icastiche, o similitudinarie, quelle che hanno per oggetto le cose non odalle alla fantasia, e tutti gli esseri fisici. (A)
ICAUNA. (Mit.) I-cà-u-na. *Dea riconosciuta in una lapide di Auxerre.* (O)
ICCA. (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)
ICCARA. (Geog.) 'Ic-ca-ra. *Antica città della Sicilia.* (G)
ICCASE. (Gramm.) 'Ic-ca-se. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V. Bellin. Bucch.* Com'è l'iccase uo cs o un chs. (A)
ICCHESE. (Gram.) 'Ic-che-se. *Sost. com. Nome della lettera X.* — Iccase, Icchesi, Icchisi, *sin.* (A)
ICCHESI. (Gram.) 'Ic-che-si. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V. Pucc. Centil.* Dall' icchesi mi parto e vengo al fin. (A)
ICCHISI. (Gramm.) 'Ic-chi-si. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V.* (A)
ICCIO. *N. pr. m.* (Dal gr. *icos* simile, cioè, simile al padre.) — *Luogotenente di Agrippa.* (O)
ICELO. (Mit.) I-cè-lo, Fobetore. *Lat.* Icelos. — *Uno de' figli del Sonno.* (Dal gr. *icelos* simile. (V. *iccio.*) (Mit)
ICENI. (Geog.) I-cè-ni, *Iceniensi. Ant. popoli della Gran Brettagna.* (G)
ICESIA. (Geog.) I-cè-si-a. *Ant. isola della Sicilia, una delle Liparie.* (G)
ICESIO, I-cè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icesios* supplichevole.) — *Padre di Diogene il Cinico.* (Mit)
2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (O)
ICETA, I-cè-ta. *N. pr. m. Lat.* Icetes. (Dal gr. *icetes* supplichevole: in dor. dicesi *icetas.*) — *Capo de' Leontini che, morto Dione, usurpò il trono di Siracusa.* (B) (Mit)
ICETAONE, I-ce-ta-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *icetevo* io supplico.) — *Figlio di Laomedonte. — Seguace di Enea in Italia.* (Mit)
ICETERIE. (Arche.) I-ce-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste di espiazione presso i Greci, in cui s' immolavano un uomo ed una donna, cui si addossavano tutte le iniquità del popolo.* (Dal gr. *iceteva* io supplico. (Aq)
ICHESIO, I-chè-si-o. *N. pr. m.* (V. *icesio.*) — *Scrittore greco.* (O)
2 — (Mit.) *Soprannome di Giove. V.* Icesio, § 2. (Van)
ICHIME. (Geog.) I-chi-me. *Città della Russia asiatica.* (G)
ICHIO. (Geog.) *Antica città dell' Africa.* (Van)
ICICA. (Bot.) I-ci-ca. *Sf. Genere di piante esotiche fondato da Aublet e da' moderni botanici rifuso nel genere Amyris, che contiene piante preziose pe' loro prodotti, come la Gemma elemi, il Balsamo di gilead, l' Incenso, il Balsamo della Mecca ecc.* — Icicariba di Pisone, *sin. Lat.* amyris. (N)
ICIDIANI. (Mit.) I-ci-di-à-ni. *Add. m. pl. Soprannome degli Dei penati, altrimenti* Icidii. (Dal gr. *icos* casa.) (Mit)
ICILIO, I-ci-li-o. *N. pr. m.* (Da *icelo.* V.) — *Nome di tre tribuni della plebe in Roma.* (O)
ICINO, I-ci-no *N. pr. m.* (Dal gr. *icion* abitante.) — *Duumviro in medaglia di Corinto a Claudio.* (O)
ICMALIO, I-cmà-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icmaleos* umido.) — *Celebre tornitore al tempo della guerra trojana.* (O)
ICMEO. (Mit.) I-cmè-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)
ICNEA. (Mit.) I-cnè-a. *Lat.* Ichnaea. (Dal gr. *ichnos* orma.) *Soprannome di Temi e di Nemesi, dee persecutrici de' colpevoli.* (Mit)
ICNEUMONE. (Zool.) I-cneu-mò-ne. [*Sm.*] *Animale* [*mammifero o*] *quadrupede* [*dell'ordine de' carnivori che vive*] *in Egitto, per altro nome detto* Topo di Faraone, [*congenere della lontra: egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri e rigidi come quelli del lupo, molto simile alla martora. Si pasce di uccelli, topi, serpenti, lucertole, e forse anche d' uova di coccodrillo. Credevano gli antichi ch' egli entrasse in corpo a' coccodrilli mentre dormivano a bocca aperta e gli uccidesse; ma ciò è favoloso. È detto pure* Mangusta d' Egitto, Viverra ichneumon *Lin. Lat.* Pharaonis], ichneumon. *Gr.* ἰχνεύμων. *Morg.* 25. 205. Icneumone, poco animal noto, Coll' aspido combatte. *Red. Ins.* 100. Il simile dico di tutti quanti i leoni, pardi, orsi, icneumoni ecc. » *Salvin. Opp. Cacc.* Picciolotto È l' icneumone, ma ecc. con astuzia doppie genti uccide, Striscianti serpi e forti coccodrilli. (A)
2 — *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia degl' icneumoni di Latreille, i quali furon così denominati dalla loro abitudine di distruggere le uova de' bruchi e delle crisalidi. Alcuni confusero questo genere col genere urocero di Geoffroy.* (Aq)
3 — Vespa icneumone *chiamasi da' naturalisti una Specie di calabrone così denominato da Aristotile per distinguerlo dai Calabroni o Vespe ordinarie, perchè con grand' industria va investigando i ragni ne' campi e nelle bucherattole delle mura, per cibarsene. Il suo nido, o vespajo, non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra, o fanghiglia. Vallisn.*
ICNEUMONIDI. (Zool.) I-cne-u-mò-ni-di. *Sm. pl. Famiglia d' insetti che ha per tipo il genere icneumone.* (Aq)
ICNIOGRAFI. (Bot.) I-cni-ò-gra-fi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* ichniographi. (Da *ichnos* orma, e *grapho* descrivo.) *Nome imposto da Linneo a quei botanici le cui opere consistono in figure di piante.* (Aq) (O)
ICNIOGRAFIA. (Bot.) I-cni-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* ichniographia. (V. *icniografi.*) *Abbozzo o descrizione in piccolo delle piante.* (Aq)
ICNOBATE. (Mit.) I-cnò-ba-te. (Dal gr. *ichnos* orma, e *baino* io vo.) *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)
ICNOCARPO. (Bot.) I-cno-càr-po. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che portano la corolla a settocappa colle lacinie falcate; le antere saettiformi, libere e cinque filamenti sterili ipogini; il frutto è un follicolo che rinchiude i semi colla estremità forniti di chioma. Lat.* ichnocarpus. (Dal gr. *ichnevo* io investigo, e *carpos* frutto: Frutto ch' è uopo cercar nel follicolo, e quasi investigare.) (N)
ICNOGRAFIA. (Archi.) I-cno-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* ichnographia. (Da *ichnos* orma, e *graphia* descrivo.) *Sezione traversa d' un edificio, che ne mostra la circonferenza, i compartimenti, ecc. Descrizione in carta, abbozzo di un edifizio o simile; disegno piano di una fabbrica; altrimenti* Pianta, Disegno. (A) (Aq)
2 — (Icon.) *Donna acconciata in fretta e modestamente vestita, che in una mano ha il compasso, la squadra e il martello, nell'altra una riga col disegno d'un piano; a' piedi la bussola.* (Mit)
ICNOGRAFICO. (Archi.) I-cno-grà-fi-co. *Add. m. V. G.* (V. *icnografia.*) *Appartenente all' icnografia.* (A)
ICNUSA. (Geog.) I-cnù-sa. *Antico nome della Sardegna, o cagione della sua figura.* (A)
ICO (Geog.) *Ant. isola del mare Egeo. — Città dell' is. di Teneriffa.* (G)
ICOGLANE. (Stor.) I-co-glà-ne. *Sm. Nome che si dà in Turchia a' paggi del Gran Signore.* (A)
ICOIS. (Mit. Giapp.) *Divinità del Giappone. — Bonzi del Giappone sommamente venerati, i quali fra tutti i monaci godono i maggiori privilegi, specialmente quelli di mangiare checchessia e di maritarsi.* (Mit)
ICOLO. (Geog.) I-cò-lo, Ocolio. *Paese della Guinea inferiore.* (G)
ICONANTIDITTICO. (Ott.) I-co-nan-ti-dit-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *icon* figura, *anti* contro, e *diptychos* duplice.) *Aggiunto di cannocchiale che presenta ad un tempo due immagini dello stesso oggetto, l'una diritta e l'altra capovolta, adempiendo così all' ufficio di cannocchiale terrestre e di cannocchiale astronomico.* (O)
ICONE. (Rett.) I-cò-ne. *Sf. V. G. Lat.* icon. (Da *icon* immagine, similitudine.) *Figura dai Latini detta* Imago, *e da noi* Comparazione o Similitudine, *la quale si fa paragonando insieme due cose diverse, mostrandone in qualche aspetto una perfetta similitudine.* (Aq)
ICONICHE. (Arche.) I-cò-ni-che. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* iconicae. (Da *ico* io sono simile.) *Aggiunto delle statue innalzate ad onore degli atleti vincitori per la terza volta ne' giuochi sacri; così dette per essere della stessa altezza e membratura delle persone rappresentate.* (Aq)
ICONII. (Geog.) I-cò-ni-i. *Popolo della Gallia narbonese.* (G)
ICONIO. (Geog.) I-cò-ni-o, Icone. *Antica capitale della Licaonia. — Oggi* Conich. (G)
ICONISMO. (Ott.) I-co-ni-smo. *Sm. V. G.* (Da *icon* immagine.) *Rappresentazione al naturale.* (O)
2 — (Rett.) *Figura rettorica.* (O)
ICONOCLASTA. (St. Eccl.) I-co-no-clà-sta. *Add. e sost. com. Pl. m.* Iconoclasti. *V. G. Lat.* iconoclastes, iconoclastae. (Da *icon* immagine, e *clastes* participio di *claо* rompo, quasi spezzatore d'immagini.) *Nome che si diede a quegli eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle imagini.* — Iconomaco, *sin. Segner. Incr.* 2. 16. 11. Or quanto agl' Iconoclasti, dopo Leone Isaurico ..., calcarono l'orme scellerate di lui nel perfidi ..., nimici non meno de' Santi in cielo, che ecc. *E* 12. 16. Sconfitti gl'iconoclasti, rinforzarono tosto l'assedio i Greci. (A) (B) (N)
ICONOCLASTIA. (St. Eccl.) I-co-no-cla-stì-a. *Sf. L' eresia degl' Iconoclasti.* (Van)
ICONODULO. (St. Eccl.) I-co-nò-du-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Iconolatra. *V.* (Dal gr. *icon* immagine, e *dulia* servitù: Servitù, Soggezione verso le immagini.) (Ber)
ICONOGRAFIA. (Filol.) I-co-no-gra-fì-a. *Sf. V. G.* (Da *icon* immagine, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle imagini e delle pitture ecc., e dicesi propriamente della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ecc.* (A)
2 — (Lett.) *Titolo dell' opera in cui E. Q. Visconti raccolse e descrisse le imagini de' più celebri uomini della greca e romana antichità.* (Aq)
3 — (Milit.) *Descrizione della superficie orizzontale di tutte le opere di un piano di fortificazione, per mezzo delle linee, degli angoli, e dell'altezza, non in prospettiva nè in profilo.* (Aq)
ICONOGRAFICA. (Filol.) I-co-no-grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* iconographica. (V. *iconografia.*) *Parte della tecnologia che comprende la Scrittura, la Stampa, l'Incisione e l'Architettura.* (Aq)

ICONOGRAFICO. (Filol.) I-co-no-grà-fi-co. *Add. m. V. G.* (V. iconografo.) *Appartenente all'iconografia.*

ICONOLATRA. (St. Eccl.) I-co-no-là-tra. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* iconolatres. (Da *icon* immagine, e *latreuo* adoro.) *Nome che gl'Iconoclasti davano a' Cattolici, che essi accusavano come adoratori d'imagini.* — Iconodulo, sin. (A)

ICONOLOGIA. (Filol.) I-co-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* iconologia. (Da *icon* immagine, e *logos* discorso.) *Trattato delle immagini; Interpretazione delle imagini ed emblemi dei monumenti antichi.* (A)(Aq)

ICONOLOGICO. (Filol.) I-co-no-lò-gi-co. *Add. m. V. G.* (V. iconologia.) *Appartenente all'iconologia.* (A)

ICONOLOGISTA. (Filol.) I-co-no-lo-gi-sta. *Add. e sost. com. V. G. Professore d'iconologia. Uden. Nis.* 3. 66. Agevole editto e prontissimo ajuto può avere il poeta in questa opera dagli esempi di molti iconologisti, i quali dipingendo con l'inchiostro e con l'ingegno la immagini loro, ecc. (A) (B)

ICONOMACO. (St. Eccl.) I-co-nò-ma-co. [*Add. e sost. m.*] *V. G. Chi combatte le sacre immagini, cioè contrasta l'uso di esse.* [*Lo stesso che* Iconoclasta. *V.*] *Lat.* iconomachus. *Gr.* εἰκονομάχος. (Da *icon* immagine, e *mache* guerra.) *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza. » *Salvin.* A cagione della barbara empietà di Leone Isaurico e di altri iconomachi imperadori. (A) *Segner. Incr.* 6. 10. 16. Più infellonirono gl'iconomachi. (N)

ICONOMANIA. (Filol.) I-co-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* iconomania. (Da *icon* immagine, e *mania* follia.) *Smoderata passione pe' quadri ed ogni genere d'incisioni.* (Aq)

ICONOMIA, I-co-no-mi-a. *Sf. V. A. V.* e di' Economia. (Dal gr. *icos* casa, e sia da *nemo* io distribuisco, sia da *nomos* legge.) *Vit. S. Onofr.* 140. Per questo ti mandò il Signore, acciocchè il corpo mio si porti la iconomia, e oscito me del corpo, tu lo sotterri. (*Forse in sepoltura: di sotto dice,* dalla lunga veniati per seppellire il mio corpo.) (V) (*Piuttosto la infermeria.*) (N)

ICONOMICA, I-co-nò-mi-ca. [*Sf. V. A. V.* e di'] Economia, Economica. *Lat.* oeconomia. *Gr.* οἰκονομία. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è iconomica, la quale c'insegna nostra gente e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e accrescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondo che 'l luogo e 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 94. Alcuni altri v'aggiunsero un'altra parte, che si chiama iconomica.

ICONOMO, I-cò-no-mo. [*Add. e sm. V. A. V.* e di'] Economo. *Lat.* dispensator. *Gr.* οἰκονόμος. *Stat. Merc.* Che niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

ICONOPEO, I-co-no-pè-o. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Immaginifico. *V. Salvin. Cas.* 170. Da lui (Platone) son dette ora icastiche, cioè figurative; altrove iconopee, o idolopoetiche, cioè immaginifiche ecc. (N)

ICONOSTROFIO. (Ar. Mes.) I-co-no-strò-fi-o. *Sm. V. G.* (Da *icon* immagine, e *strophe* volgimento.) *Stromento ottico che ha la proprietà di far vedere gli oggetti capovolti. Fu inventato da Bachelier nel* 1783. (D. T.)

ICORE. (Med.) I-cò-re. *Sm. V. G. Lat.* ichor. (Dal gr. *ichor.*) *Liquore tenue, più o meno diafano, e atto ad infiammare le parti cui giugne a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati.* (A. O)

§ — [*Umore acqueo sottile del sangue simile al siero, ma qualche volta significa una specie d'umor più denso scorrente dalle ulcere, così dette anche è nel corpo; ed ascendo dicesi Pus.*] *Lat.* ichor. *Gr.* ἰχώρ. *Red. Cons.* 1. 60. Ritornando indietro quegli icori fermentati e impuri ecc., cagionano la gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E ivi.* 1. 488. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ecc.

§ — (Mit.) *Il sangue finissimo degli Dei*] *Salvin. disc.* 1. 100. Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò ecc. dicendo, quello non essere icore, ovvero bianco umore che Omero assegna agl'iddii; ma sangue, il quale è proprio degli uomini » *Salvin. Iliad.* 103. E si ne sorse L'immortal sangue della dea, l'icore, Quale ne scorre agl'immortali iddii, Che non mangiano pane e bevon vino Vermiglio, e però sono senza sangue. (Pe)

ICOROIDE. (Anat.) I-co-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* ichoroides. (Da *ichor* icore, e *idos* somiglianza.) *Sierosità somigliante a quella che cola dalle ulcere.* (Aq)

2 — *Umidezza, Sudore malsano e di natura icorosa.* (Z)

ICOROIDE. (Anat.) *Add. com. V. G. Lat.* ichoroides. *Lo stesso che* Icoroso. *V.* (A. O)

ICOROSO. (Anat.) I-co-rò-so. *Add. m. V. G. Che è, o che tiene della natura dell'icore. Appartenente ad icore; onde* Sanie icorosa, Umore icoroso *dicesi quella marcia sierosa ed acre che cola dall'ulcere.* — Icoroide, sin. *Lat.* ichorosus. (A)

ICOS. (Geog.) Icos. *Isola dell'Arcipelago oggi* Pontico. (Van)

ICOSAEDRO. (Geom.) I-co-sa-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* icosahedrum. (Da *icosi* venti, e *hedra* base.) *Corpo solido, che ha venti lati; e dicesi specialmente d'un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri.* (A)

2 — (Min.) *Corpo cristallizzato di venti facce.* * » *Targ. Viagg.* 6. 6. Trovai fra le commettiture degli zolloni di mattajone gran quantità di vetro canino, ecc., cioè seleniti e un ingemmamento di figura lenticulare, o icosaedri schiacciati. (Aq) (Rob)

3 — *Usasi in forza di add., e vale Che è in forma d'icosaedro.* (A)

ICOSAGONO. (Geom.) I-co-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosagonus. (Da *icosi* venti, e *gonia* angolo.) *Figura di venti angoli.* (Aq) (N)

ICOSANDRIA. (Bot.) I-co-sàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* icosandria. (Da *icosi* venti, ed *aner*, *andros* maschio, e per estensione, stame.) *Nome della classe dodicesima del sistema Linneano, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, i cui stami in numero di venti o più sono inseriti nella base interna del calice: diversa dalla poliandria solo pel luogo dell'inserzione, tal che varii autori le hanno unite. Vi s'incontrano delle piante d'uno, due, tre, cinque, e più di dodici pistilli, che formano altrettanti ordini distinti.* (Aq)

§ — *Nome di una suddivisione ed ordine delle classi poliadelfia e dioecia.* (Aq)

ICOSANDRICO. (Bot.) I-co-sàn-dri-co. *Add. m. Lo stesso che* Icosandro. *V.* (A. O.)

ICOSANDRO. (Bot.) I-co-sàn-dro. *Add. m. V. G.* (V. icosandria.) *Che appartiene alla classe di piante della* Icosandria. — Icosandrico, sin. (Aq)

ICOSAPROTO. (Filol.) I-co-sa-prò-to, *Add. e sm. V. G.* (Da *icosi* venti, e *protos* primo.) *Capo di venti persone.* (Aq)

ICOSAPROZIA. (Filol.) I-co-sa-prò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* icosaprotia. (V. Icosaproto.) *Dignità dell'icosaproto.* (Aq)

ICOSIDISAGONO. (Geom.) I-co-si-di-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosidisagonus. (Da *icosi* venti, *dis* due, e *gonia* angolo.) *Figura poligona di ventidue angoli.* (Aq)

ICOSIDISEDRO. (Geom.) I-co-si-di-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosidishedrum. (Da *icosi* venti, *dis* due, e *hedra* base.) *Solido di ventidue basi.* (Aq)

2 — (Min.) *Corpo cristallizzato di ventidue facce.* (Aq)

ICOSIISAGONO. (Geom.) I-co-si-i-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosiisagonus. (Da *icosi* venti, *is* uno, e *gonia* angolo.) *Figura di ventun angolo.* (Aq)

ICOSIISEDRO. (Geom.) I-co-si-i-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosiishedrum. (Da *icosi* venti, *is* uno, e *hedra* base.) *Solido di ventuna base.* (Aq)

§ — (Min.) *Corpo cristallizzato di ventuna faccia.* (Aq)

ICOSIO. (Geog.) I-cò-si-o. *Antica città della Mauritania.* (G)

ICOSIPENTAEDRO. (Geom.) I-co-si-pen-ta-è-dro *Add. m. V. G. Lat.* icosipentahedrum (Da *icosi* venti, *pente* cinque, e *hedra* base.) *Corpo solido di venticinque basi.* (Aq)

§ — (Min.) *Corpo cristallizzato di venticinque basi.* (Aq)

ICOSIPENTAGONO. (Geom.) I-co-si-pen-tà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosipentagonus. (Da *icosi* venti, *pente* cinque, e *gonia* angolo.) *Figura di venticinque angoli.* (Aq)

ICOSIPETALO. (Bot.) I-co-si-pè-ta-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosipetalus. (Da *icosi* venti, e *petalon* petalo.) *Fiore di venti petali.* (Aq)

ICOSISTEMONE. (Bot.) I-co-si-stè-mo-ne. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosistemon. (Da *icosi* venti, e *stemon* stame.) *Fiore di venti stami.* (Aq)

ICOSITESSARAEDRO. (Geom.) I-co-si-tes-sa-ra-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositessarahedrum. (Da *icosi* venti, *tessares* quattro, e *hedra* base.) *Corpo solido di ventiquattro basi.* — Icositetraedro, sin. (Aq)

§ — (Min.) *Corpo cristallizzato di ventiquattro facce.* (Aq)

ICOSITESSARAGONO. (Geom.) I-co-si-tes-sa-ra-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositessaragonus. (Da *icosi* venti, *tessara* quattro, e *gonia* angolo.) *Figura di ventiquattro angoli.* — Icositetragono, sin. (Aq)

ICOSITETRAEDRO. (Geom. e Min.) I-co-si-te-tra-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositetrahedrum. *Lo stesso che* Icositessaraedro. *V.* (Aq)

ICOSITETRAGONO. (Geom.) I-co-si-te-tra-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositetragonus. (Da *icosi* venti, *tetra*, per *tessara* quattro, e *gonia* angolo.) *Lo stesso che* Icositessaragono. *V.* (Aq)

ICOSITRIAGONO. (Geom.) I-co-si-tri-a-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositriagonus. (Da *icosi* venti, *tris* tre, e *hedra* base.) *Figura di ventitrè angoli.* (Aq)

ICOSITRIEDRO. (Geom.) I-co-si-tri-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositrihedrum (Da *icosi* venti, *tris* tre, e *hedra* base.) *Corpo solido di ventitrè basi.* (Aq)

2 — (Min.) *Corpo cristallizzato di ventitrè facce.* (Aq)

ICOSSI. (Mit. Giap.) I-còs-si. *Sm. pl. Partegiani di una setta diffusa nel Giappone.* (Mit)

ICTERIA, ICTERICO, ICTERIZIA, ICTEROCEFALO, ICTERODE, ICTIO, ICTIOCENTAURO, ICTIOCOLLA, ICTIOCOLLO, ICTIODONDI, ICTIOFAGO, ICTIOFAGIA, ICTIOFTALMITE, ICTIOFTALMO, ICTIOLITE, ICTIOLITO, ICTIOLOGIA, ICTIOLOGICO, ICTIOLOGISTA, ICTIOLOGO, ICTIOMANZIA, ICTIONE, ICTIOPETRA, ICTIOSAURO, ICTIOSI, ICTIPERIA ecc. *V.* e di' ITTERIA, ITTERICO ecc. (Aq)

ICTINO, I-cti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ictin*, *inos* nibbio.) — *Architetto greco.* (O)

ICULISMA. (Geog.) I-cu-li-sma. *Antica città di Francia, oggi Angolemme.* (G)

ICUZIELE, I-cu-zi-è-le, Jecuziele *N. pr. m. Lat.* Icutiel, Jecutiel. (Dall'ebr. *jah* Iddio, signore, e *cusci* speranza: Speranza del Signore.) (B)

IDA. *N. pr. m. Lat.* Ida. (In islavo *idisch* andante, camminante.) — *Principe Tracio.* — *Uno degli Argonauti.* — *Ninfa figlia di Melisseo, una delle nutrici di Giove.* — *Madre di Minosse.* — *Figlia di Dardano.* (Mit)

§ — (Geog.) *Monte della Troade ove Paride giudicò le tre Dee, oggi* Tonusa. — *Monte di Creta ove nacque Giove, oggi* Psiloriti. — *Città della Libia da alcuni confusa con Sardi.* — *Golfo oggi detto d'*Adramiti. — *Catena di monti della Turchia asiatica.* (G)

2 — (Mit. Celt.) *Valle ove ha luogo l'assemblea de' dodici giudici eletti dal padre universale sin dal principio del mondo.* (Mil)

IDACE, I-dà-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. *ithoc* grande, ovvero *cideadhac* armato.) — *Nome di due celebri vescovi spagnuoli, de' quali l'uno fiorì nel IV, l'altro nel V secolo.* (O)

IDAIA, I-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Idaia. (Dall'ebr. *iad* mano, e *juh* signore: Mano del Signore.) (B)

IDALCO, I-dàl-co. *Sm. Lo stesso che* Idalgo. *V.* (Van)

IDALGO, I-dàl-go. *Sm. V. Spag. Titolo de' nobili Spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani, senza mescolanza di sangue Ebreo o Moro nella loro famiglia.* — Idalco, *sin.* (In isp. *hidalgo*, dal ted. *adelig* nobile: ed attualmente *hidalgo* ha il senso generico di nobile, di gentiluomo.) (A)

IDALIA. (Geog.) I-dà-li-a. *Città dell' isola di Cipro.* (G)

IDALIA. (Mit.) *Soprannome di Venere, dal culto reso le in Idalia.* (Mil)

IDALIO. (Geog.) I-dà-li-o, Idalo. *Monte dell' isola di Cipro.* (G)

IDALIO. *Add. pr. m. Dell' Idalo monte in Cipro.* (B)

IDALO. (Geog.) I'-da-lo. *Lo stesso che* Idalio. *V.* (Mil)

IDANNA. (Geog.) I-dàn-na. *Nome di due città del Portogallo.* (Van)

IDANTIRSO, I-dan-tir-so. *N. pr. m.* (In lingua slava significa *chi va come fulmine*, da *idjeuje* andata, e *trjes* fulmine.) — *Potente re della Scizia.* (O)

IDARA. (Geog.) I-dà-ra. *Ant. cit. dell' Armenia.* — *Dell' Arabia Felice.* (O)

IDARNE, I-dar-ne. *N. pr. m. Lat.* Idarnes. — *Satrapo di Dario.* — *Uno de' sette nobili persiani che cospirarono contro Smerdi.* (B) (O)

IDARNIDE, I-dar-ni-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *hidar* o *hedar* vivande, convito, e *neis*, *ortdos* rozzo, timido: Timido, Rozzo ne' conviti.) — *Una delle figlie di Giove o di Europa.* (Mil)

IDARTRO. (Med.) I-dàr-tro. *Sm. Lo stesso che* Idartrone. *V.* (Aq)

IDARTRONE. (Med.) I-dar-trò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hydarthrum. (Da *hydor* acqua, ed *arthron* articolazione, giuntura.) *Idropisia, od effusione di acqua nella cavità di qualche articolazione.* — Idartro, Idrartro, Idrartrone, Idrartrosi, Idartrosi, *sin.* (Aq)

IDARTROSI. (Med.) I-dar-trò-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idartrone. *V.* (A. O.)

IDASPE, I-dà-spe. *N. pr. m.* (Dal gr. *idos* sudore, ed *aspis* scudo: Chi suda sotto lo scudo.) — *Capitano trojano.* (O)

2 — (Geog.) *Fiume dell' Asia che bagnava Susa.* — *Fiume dell' India.* (G)

IDASPII. (Geog.) I-dà-spi-i. *Antico popolo indiano che abitava alle rive dell' Idaspe.* (Van)

IDATIDE. (Med.) I-dà-ti-de. [*Sf. V. G. Generalmente Tumore ripieno di sierosità, Gonfiamento de' vasi linfatici.* [*Più particolarmente dicesi di quelle vescichette piene di linfa, quasi della grandezza di un uovo, che sogliono venire sulle palpebre; ed anche di*] *ogni altra piccola vescichetta piena* [*di umore acqueo che s' ingeneri nelle parti interne od esterne del corpo animale, e che per solito è un animaletto di semplicissima costruttura. In quest'ultimo senso dicesi ancora* Bolla acquajuola, e Gallozzolette.] *Lat.* hydatides. *Gr.* ὑδατίς. (Da *hydor* acqua.) *Red. Oss. an.* 188. Il mesenterio di una lepre tra lunice e lunice l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *E cons.* 2. 250. Son prodotte alcune vescichette nelle cute ripiene d'acqua, cosiddette idatidi.

2 — (Zool.) *Nome dato da alcuni ad un genere di vermi intestinali parenchimatosi, la cui vescica ha un sol corpo ed una sola testa. Si sviluppano nelle membrane e nella cellulosa degli animali. V.* Cisticerco. (Aq) (N)

3 — *Specie di porcellana così detta da una certa similitudine colle idatidi del corpo animale.* Gab. *Fis.* (A)

IDATIDICO. (Med.) I-da-ti-di-co. *Add. m. Che rinchiude delle idatidi.* Cisti o Tesca idatidica. (A. O.)

IDATIDOBLEFARO. (Med.) I-da-ti-do-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydatidoblepharum. (Da *hydatis*, *idos* idatide, e *blepharon* palpebra.) *Vescichetta alquanto diafana, contenente dell'acqua, situata sul margine delle palpebre, e per lo più solitario.* (Aq)

IDATIDOCELE. (Med.) I-da-ti-do-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hydatidocele. (Da *hydatis* idatide, e *cele* ernia.) *Specie d'ernia spuria dello scroto o d'idrocele, la quale contiene delle idatidi.* — Idatocele, *sin.* (Aq)

IDATIGERA. (Zool.) I-da-ti-ge-ra. *Sf. V. G. e L. Lat.* hydatigera. (Dal gr. *hydatis* veschichetta, e dal lat. *gero* io porto.) *Genere di vermi intestinali parenchimatosi, la cui cisti esterna rinchiude un verme libero, e quasi sempre solitario. Il corpo suo è allungato, schiacciato, corrugato, e termina posteriormente in una vescica piena d'acqua, ed anteriormente in un gonfiamento fornito di quattro succhielli e d'una corona d'uncini. Una delle tre specie di questo genere,* hydatigera lanceolata, *vive ne' maschi dell' uomo.* (A. O.)

IDATISMO. (Med.) I-da-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* hydatismus. *Rumore prodotto dell' agitazione degli umori diffusi in qualche cavità esterna del corpo.* (Aq) (A. O.)

IDATOCELE. (Med.) I-da-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hydatocele. *Lo stesso che* Idatidocele. *V.* (Aq)

IDATOCOLO. (Med.) I-da-tò-co-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hydatocholus. (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *chole* bile.) *Epiteto degli escrementi al tempo stesso acquosi e biliosi.* (Aq)

IDATOIDE. (Lett.) I-da-tò-i-de. *Add. m. V. G. Lat.* hydatoides. (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *idos* somiglianza.) *Epiteto del vino misto con acqua.* (Aq)

2 — (Med.) *Aggiunto dell'orina limpida; delle persone attaccate di anasarca; e dell' umor acqueo dell' occhio, rinchiuso tra la cornea e l' uvea.* (Aq)

IDATOSCOPIA. (Archa.) I-da-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydatoscopia. (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *scopeo* osservo.) *Specie di divinazione, o metodo di predire il futuro coll' osservar l'acqua, detta altrimente* Idromansia. *Avvi una specie d'* Idatoscopia *naturale, probabile e lecita, che consiste nel predir le burrasche, le pioggie ecc. dai segni naturali del mare, dell' aria, ecc.* (Aq)

IDDEA, Id-dè-a. [*Add. e sf. V. A. V. e di'*] Dea. *Lat.* dea. *Gr.* θεά. *Fir. As.* 100. Manifestavano il nome di quella iddea. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo. *Vell. Colt.* 4. In Atene, nella rocca della quale la guardiana questa iddea (*Pallade*, stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s'era conservato.

IDDEO, Id-dè-o. [*Sm. che può essere anche usato in forza di add. V. A. V. e di' Dio* ii] Iddio. *Morg.* 21. 104. E si pensò per sempre essere Iddeo » *Borgh. Orig. Fir.* 7. Questa medesima opinione avea prima fatto ecc. che alcune città si credessero edificate delle mani degli stessi iddei. (V) *Bocc. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1802) O qual d'intorno al fonte pegaseo Cantar più bel color che già la fronte S'ornar d'alloro, colle Muse conte Uditi lodando, o forse alcuno Iddeo, ecc. (D)

IDDIA, Id-dì-a. [*Add. e sf. V. A. V. e di'*] Dea. *Lat.* dea. *Gr.* θεά, θέαινα. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode? ecc. *But. Purg.* 10. 1. Io sono da essere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra, forse perchè l' atterrì quella iddia.

IDDIASTRO, Id-di-à-stro. *Add. e sm. Falso iddio. Bartol. Geogr.* » La vergognosa non solo empia poesia degli antichi, quando ne fasse e quando laide di que' suoi iddiastri tutti insozzati e rei di laide ribalderie. (Br)

IDDIO, Id-dì-o. [*Sm. che può aver pure forza di add. Lo stesso che*] Dio, *che dagli antichi si disse e si scrisse anche* Iddeo. *V.* — Idio, *sin. Lat.* Deus. *Gr.* Θεός. (In gr. *dios* Giove; in pers. *dej* nomen Dei excelsum, secondo il Meninski; *deu*, *doue*, *due*, *dia*, *duw* o *dew* nei varii dialetti celtici; *dev* in Tamulico ecc.) *Quist. filosof. C. S.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza inestimabile, infinita ed inenarrabile. *But. Purg.* 8. 1. Iddio è la prima cagione di tutti li movimenti corporali e spirituali, e di tutte le cose che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene che muove l'appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana ben ordinata.

2 — Per lo mio Iddio, Per lo Iddio mio: *modo di giurare, lo stesso che* Per Dio. *V.* Dio, § 22. *Vit. SS. Pad.* 2. 171. Per lo mio Iddio vivo che io non mi riposerò infinoattantochè io non avrò compiuto ogni mio servigio. *E appresso:* Per lo Iddio mio, madre mia, che io non mi ricordo come io caddi, nè come io mi levai. (V)

3 — [*Nel numero del più si dice sempre degli Dei degl' idolatri.*] *Bocc. nov.* 88. 10. Gisippo, se agl' iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere.

IDEA. (Filos.) I-dè-a. [*Sf. Secondo la sua radice, è la rappresentanza mentale di un oggetto esteriore, o come altri dice, è il pensiero corrispondente ad un oggetto esteriore, il quale si concepisca come esteso. Perciò fu detta idea che in gr. vale* Immagine. *Secondo il più de' filosofi, tolta la volontà, a cui si aggregano per l'attenzione e gli affetti, ogni altro pensiero dicesi* Idea. *Questo concetto prevale nel popolo, tattochè spesso l'* Idea *si usi quasi sinonimo di* Sensazione. *Le idee diconsi* composte, semplici, chiare, distinte, adeguate, nobili, singolari, innate, oscure, confuse, ecc. *Dicesi* Formarsi un' idea, Avere delle idee, *ecc.*] *Lat.* Idea. *Gr.* ἰδέα.

2 — ASTRATTA. *Qualsivoglia idea per tal modo avvivata dalla nostra attenzione, che le altre, a cui era unita, e con cui formava un sol tutto, si perdon di vista. Lallebasque.* (B) (N)

3 — CONCRETA. *Idea riguardata, come unita a delle altre, con cui formi un sol tutto.* (N)

4 — FALSA. *Idea che per sè o per alcuna delle sue conseguenze è discorde dal comun senso.* (B) (N)

5 — FANTASTICA. *V.* Fantasma, § 1. (B) (N)

6 — REALE. *Idea che abbia un oggetto, il quale esista in natura.* (N)

7 — VERA. *Idea che da per sè ed in tutte le conseguenze ch' essa può somministrare, è concorde al comun senso.* (B) (N)

8 — [*Presso gli antichi, e secondo Platone, valse* Forma, Prototipo, Esemplare, Modello eterno di tutte le cose create che sono in Dio.] *But.* È idea l'esemplare immagine di tutte le cose tra sè differenti. *E Par.* 10. Idea è forma, ovvero ragione stabile ed incommutabile delle cose che non sono anco formate, e per questo è eterna l'idea, e sempre ha in sè uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore. *Dant. Par.* 13. 53. Non è se non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv.* 80. Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme e nature universali. *Petr. son.* 126. In qual parte del ciel, in quale idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist.* 58. Idea è esempio perpetuale delle cose che si fanno per natura.

9 — *Ed anche secondo Platone,* L'essenze ch' emana dallo spirito divino, separata dalla materia delle cose create. (O)

3 — Mente, Immaginazione. » *Malm.* 1. 6. Così la vostra idea di già satolla Di que' libron che van per la maggiore, ecc. (N)

4 — *Così dicesi* Io ho nell' idea che la tal cosa riuscirà, *ecc.* (A)

4 — Specie delle immagini che sono nella memoria. *Magal. lett.* Che vuol dire averne conservata un' idea così viva di avervi potuto rassicurare la maniera del maestro. (A)

2 — *Quindi le frasi:* Avere idea, Perdere l'idea, Richiamare l'idea, ecc. di checchessia. (A)

5 — Concetto, Pensiero. *Magal. lett.* E pure tirai giù tutta quella lettera, entrai appresso a poco nella vostra idea medesima, dicendo, ecc. (A)

2 — *Ed anche assolutamente per* Pensiero fantastico, chimerico, onde dicesi Pascersi d' idee, Idee vane, Oh che idea! (A)

6 — Intenzione, Volontà. (Z)

7 — Immaginazione e rassomiglianza che la mente si forma di un oggetto ancorchè non veduto. (Z)

8 — (B. A.) *Opera di bel capriccio o d' invenzione, e anche Quell' immaginato esempio di proporzione, di ordine e di perfezione, al quale si studiano i pittori e scultori di conformare le opere loro. Voc. dis.* (A) (B)

2 — Maniera, Gusto, Stile. *Magal. lett.* Apparisce una veduta di alcuna città, che per esser fabbriche all' italiana, non si crede attaeiva a città di Spagna, ma solamente secondo l' idea italiana del pittore. (A)

9 — (Icon.) *L' Idea viene rappresentata come una donna bella, ignuda, sopra una nube, con una fiamma sul capo e un cerchio d'oro sulla fronte; allatta un bambino, e sopra la nube che la porta vedesi un amena e ridente paesetto.* (Mil)

IDEA. *N. pr. f.* (Dal gr. *idos, ideos* bellezza.) — *Ninfa moglie di Teodoro, e madre di Erofile. — Moglie di Fineo. — Una delle Danaidi. — Madre di Teucro.* (Mit)

2 — (Mit) *Soprannome di Cibele venerata sul monte Ida.* (Mit)

3 — (Geog.) *Antica città dell' Asia sul monte Sipyle.* (G)

IDEALE, I-de-à-le. [*Add. com.*] *D' idea,* [*Attenente all' idea, Che non ha altra esistenza che nell' idea.*] *Lat.* idealis, imaginarius. *Gr.* φανταστικός. *Dant. Par.* 13. 22. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l regno Ideale poi più e men traluce. *But. Par.* 13. 6. Quel che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp.* 127. Ancorchè non sempre per l' esperienze s'arrivi alla verità, ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

2 — Chimerico, Fantastico, Immaginario. (A)

3 — *In forza di sm. Concepimento di ciò che la natura offre di più bello sotto una data relazione nelle sue parti sparse.* (Mil) (N)

IDEALISMO. (Filos.) I-de-a-lì-smo. *Sm. Dal.* idealismar. *Sistemo nel quale si considera come inesistente tutto ciò che non è pensiero, ed a questo solo si accorda un' esistenza reale.* (Aq) (N)

2 — *Ipotesi e Dottrina di coloro i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.* (A)

3 — *Ipotesi di coloro, che fanno sgorgare dalle forze intrinseche all' anima le idee che altri reputa occasionate o mediatamente o immediatamente dall' urto degli oggetti esteriori.* (N)

IDEALISTA. (Filos.) I-de-a-li-sta. *Add. e sost. com. Lat.* idealista. *Filosofo che segue il sistema dell' idealismo.* (A)

IDEALITÀ. (Filos.) I-de-a-li-tà. *Sf. ast.* di Ideale. *De Luc. Dott. volg.* 6. 13. n. *Berg.* (Mio)

IDEALMENTE, I-de-al-mén-te. *Avv. In idea, Immaginariamente. Del Papa.* (A) * *Gell. Lett.* 7. 4. Perchè ei potesse fabbricare e mettere in atto tutto quel che disegnava con essa aria idealmente nella fantasia. (Zan)

IDEARE, I-de-à-re. *Att. e n. Formare l' idea di checchessia, Immaginare.* (M) (O)

2 — *N. pass.* Figurarsi, Formare idea, Immaginarsi, [Formarsi nella mente l' idea, *cioè* l'esemplare di qualche cosa.] » *Magal. lett.* Il tetre arrivo del vostro Sig. fratello giovedì, e sull'ora appunto ch' io m' ero ideato. (A)

IDEATO, I-de-à-to. *Add. m. da* Ideare. *Figurato,* [*Immaginato, Inventato,*] *Formato nella mente o nell' immaginazione.* » *Magal. lett.* Qualunque ei l' abbia per una cosa ideata su l' aria piuttosto che d' un Imperio padrone del mondo, da quella d'uno padrone della natura. (A) *E lett.* 11. L'abbozzo d'un progetto altre volte ideato per una guerra di questa natura. (N)

2 — *In forza di sm.* [La cosa formata nell'idea.] *Varch. lez.* 502. Sempre sarà più perfetta l' idea d'un ottimo maestro, che l' ideato.

IDEI. (Mit.) I-dè-i. *Soprannome dei Dattili del monte Ida. V.* Dattili, § 1. (Mil)

IDELBRANDO, I-del-bràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildebrando. *V.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *brand* incendio: incendio della nobiltà.) (B)

IDELFONSO, I-del-fòn-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildefonso. *V.* (Da *Adela* ed *Alfonso.* V. *Adelaide* ed *Alfonso.*) (B)

IDEM. *V. L. che vale* Lo stesso, Il medesimo, La medesima cosa: *usasi nelle scritture e nelle citazioni, scrivendosi abbreviato* Id. (A)

IDENTICAMENTE, I-den-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo identico. Toscanell Berg.* (A) (O)

IDENTICITÀ, I-den-ti-ci-tà. *Sf. L' essere identico. V. di reg. Lo stesso che* Identità. *V.* (O)

IDENTICO, I-dén-ti-co. *Add. m. Che non forma che una stessa cosa con un'altra; Che può esserle surrogato in tutto, senza indurre cangiamento; Che è compreso sotto una stessa idea.* — Identico, *sin.* (A) (N) *Uden. Nis. Berg.* (O)

IDENTIFICARE, I-den-ti-fi-cà-re. *Att. Comprendere due cose sotto una stessa idea.* (A) *L. Pascoli, Berg.* (O)

2 — *N. pass.* Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un'altra. *Lat.* idem fieri, identificari. *Salvin. disc.* 1. 120. In esso simplificansi, e perciò le contrarietà medesime s' identificano.

IDENTIFICATO, I-den-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Identificare. *Caraff. Quares. pred.* 2. *Berg.* (Min)

IDENTIFICO, I-den-ti-fi-co. *Add. m. Lo stesso che* Identico. *V. De Luc. Berg.* (O)

IDENTITÀ. (Filos.) I-den-ti-tà. [*Sf. L'esser le stesse quelle cose che s' incomincia dal concepire come separate: e diconsi le stesse, quando l' una può all' altra surrogarsi senza indurre mutamento di sorta. Wolf.*] *Medesimezza.* — Identitade, Identitate, Identicità, *sin. Lat.* identitas. *Gr.* ταυτότης. *But.* Secondo spezie s' intende l' identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Gall.* 502. Nella nostra questione si ricerca l' identità della materia. *E Sist.* 442. Adunque bisogna (se vogliamo ritener l' identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti.

2 — (Leg.) Identità di persona *dicesi dell' essere una persona quella tale appunto di cui è quistione. Magal. lett.* È anche verisimile che avesse preso a fiancheggiare, per meglio soddisfarsi su l' identità della persona. (A) (N)

IDEO, I-dè-o. *N pr. m.* (Dal gr. *ideo* io veggo, io so.) — *Fratello di Altea. — Araldo trojano. — Figlio di Darete. — Figlio di Paride.* (Mil)

2 — (Mil.) *Soprannome di Giove perchè allevato sul monte Ida.* (Mil)

IDEO. *Add. pr. m.* Dell'Idea, *monte presso Troja.* (B)

IDEODATTILO. (Min) I-deo-dàt-ti-lo. *Sm. Gemma menzionata da Plinio, di color ferrigno, e della forma d' un pollice umano.* (O)

IDEOGRAFICO, I-deo-grà-fi-co. *Add. m. Esprimente idea.* (Van)

IDEOLOGIA. (Filos.) I-deo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ideologia. (Da *idea* idea, e *logos* discorso.) *Parte della metafisica che senza occuparsi delle quistioni relative alla natura dell' anima, alla sua origine ed al suo destino, si limita a trattar del pensiero.* (Aq) (N)

IDEOLOGICO. (Filos.) I-deo-lò-gi-co. *Add. m. D' ideologia, Attinente all' ideologia.* (Z)

IDEOLOGO. (Filos.) I-de-ò-lo-go. *Sm. Scrittore d' ideologia.* (Zan)

IDEONNITERRA. (Geog.) I-de-on-ni-tèr-ra. *Antica contrada che facea parte della Liguria.* (G)

IDESSA. (Geog.) I-dès-sa. *Lat.* Ideyxus. *Antica città fra l' Iberia e la Colchide* (G)

IDEST, IDESTE. *V. L. Usata talvolta nello stil burlesco e familiare in vece di* Cioè. *Lor. Panc. Sch.* Che vanno in calcagnini, idest che si sentan da lontano. (A) *Bern. Rim.* 1. 1. Fu a' sette d'Agosto, idest di state. (N)

IDETI. (Geog.) I-dè-ti. *Popoli dell' Iberia.* (G)

IDI. (Cron.) [*Sost. com. pl.*] *V. L. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le none* [*presso gli antichi Romani: ed anche il giorno in cui si terminavano di contare, cioè, il giorno 15 dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, ed il 13 negli altri otto mesi.*] *Lat.* idus. (Il lat. Idus è dall'etrusco *iduo* io divido.) *Ar. Fur.* 17. 62. Questo ch' io v' ho narrato, in parte vidi, In parte udii da chi trovossi al tutto; Dal Re, vi dico, che calende ed idi Vi stette, infin che volse in riso il lutto. *E sat.* 7. Venne e calende, e fuggì innanzi agl' idi. » *Dial. S. Greg. Vit.* 222. Fu sepolto nella sacrestia della chiesa di san Pietro a' quattro degl' idi di Marzo. (*Sarà il IV Idus*) (V)

IDI. *N. pr. m.* (Dall'ebr. e fen. *jedid* caro, ovvero dal gr. *idi* familiari, amici.) — *Pastore di Sicilia cui si attribuisce l' invenzione della Sampogna.* (Mil)

IDIA, I-dì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *idioo* io mi approprio.) — *Madre di Medea.* (Mil)

IDIAGRUNA. (Geog.) I-di-a-grù-na. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

IDICARA. (Geog.) I-di-ca-ra. *Antica città della Babilonia. — Dell' Arabia deserta, detta anche* Idicra *e* Adicara. (G)

IDIDA, I-di-da. *N. pr. f. Lat.* Idida. (Dall'ebr. *jedid* diletta, amabile.) (B)

IDIDI. (Geog.) I-di-di. *Città della Persia.* (G)

IDII. (Geog.) I-di-i. *Antica città dell' Affrica.* (G)

IDILLIANTE. (Lett.) I-dil-li-àn-te. *Add. e sost. com. Che compone idillii, Chi compone idillii. Menag. Oss. Am. pref. pag.* 10. (*Pasquali* 1750.) In somma tutti gli scrittori di Pastorali e tutti gl' Idilliantì hanno tolto quasi di peso i più belli concetti ecc. (A) (B)

IDILLIO. (Lett.) I-dil-li-o. [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico* [*quasi simile all' Egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali*] (*V.* Egloga.) *Lat.* idyllium. *Gr.* εἰδύλλιον. *Salvin. disc.* 4. 248. È galantissimo l' argumento e curioso dell' Idillio sesto d' Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

IDIO, I-dì-o. *Sm. V. A. V. e di'* Iddio. *Bocc. Test.* 2. Sia tenuto e debba pregare Idio per l'anima mia. *E* 3. Far pregare Idio per me. *Franc. Barb.* 86. 60. Non vuole Pregar Idio se non quando tempesta. *E* 63. 4. In ogni parte e luogo trevi Idio. (V) *Mann. lez. ling. tosc.* 2. 206. Anton M. Amaldi ecc. stimò follemente che *Dio* e *Iddio* fossero scritte inavvertentemente ecc. e che in vece di sì dirittamente ortografizzate voci, scriver si dovesse *Idio*, poichè con quattro lettere lo scrivevano misteriosamente gli Ebrei. (N)

IDIOCRASI. (Med.) I-di-o-cra-si. *Sf. V. G. Lat.* idiocrasia. (Da *idios* proprio, e *crasis* mistura, temperamento.) *Temperamento particolare di un corpo, Costituzione propria di ciaschedano individuo.* — Idiocrasia, Idiotropia, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDIOCRASIA. (Med.) I-dio-cra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* idiocrasia. (*V.* idiocrasi.) *Lo stesso che* Idiocrasi. (A. O.)

e — (Min.) *Sostanza minerale meglio detta* Idocrasia. *V.* (G. P.)

IDIOELETTRICO. (Fis.) I-dio-e-lèt-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* idioelectricus. (Da *idios* proprio, ed *electron* elettro.) *Aggiunto de' corpi non conduttori dell' elettricità: strofinati manifestano la presenza di questo fluido che rimane alla loro superficie. Vale quindi* Elettrico per se stesso, *in opposizione ai corpi detti* Anaelettrici, *che sono conduttori, e non elettrici che per comunicazione e quando sono isolati.* — Idioelettrico, *sin.* (A) (D. T.)

IDIOGINI. (Bot.) I-dio-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* idiogyna, idiogynes. (Da *idios* proprio, e *gyne* donna, e per estensione pistillo.) *Così diconsi i fiori unisessuali perchè in essi gli stami ed i pistilli stanno separatamente sopra individui distinti.* (Aq) (N)

IDIOGINIA. (Bot.) I-dio-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* idiogynia. (V. Idiogini.) *Classe di piante distinte da fiori i cui stami e pistilli stanno separatamente su diversi fiori.* (Aq)

IDIOGRAFO. (Lett.) I-di-ò-gra-fo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *grapho* io scrivo.) *Documento, Atto scritto tutto di propria pugno, o aggiunto di tale atto.* — Autografo, Olografo, *sin.* (O)

IDIOLATRO. (Lett.) I-dio-là-tro. *Add. m. Fanatico di sè stesso, Che non ama se non che sè stesso; Egoista.* (Van)

IDIOLETTRICO. (Fis.) I-di-o-lèt-tri-co. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Idioelettrico. *V.* (A)

IDIOMA, I-di-ò-ma. [*Sm.*] *Linguaggio* [*particolarmente di una nazione, Lingua, Favella: prendesi ancora qualche volta per Dialetto o Linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione d'onde esso deriva*] *Lat.* sermo, idioma. *Gr.* ἰδίωμα (Dal gr. *idios* proprio: e val modo di esprimersi, proprio di ciascuna nazione.) *Dant. Par.* 15. 122. E, consolando, usava l'idioma, Che pria li padri e le madri trastulla. *Petr. canz.* 29. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur.* 6. 127. I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti, per la difficultà di quello idioma che mal si può ridurre al nostrale.

e — (Teol.) Comunicazioni d'idioma == *Espressione teologica, con cui si spiega come ciò che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo. Unione ipostatica. Magal. lett.* Quando non fosse per altro, per non ammettere una tal quale comunicazione d'idiomi coi libertini. S'aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il guardarsi dal non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d'idiomi pericolose, e direttamente opposte a que' fini che rendono negli Stati così necessarii gli altari, come le fortezze. Un amico di dieci e più anni, e tra il quale come, se non fosse una mezza espressione sacrilega, potrebbe dirsi esservi stata la comunicazione degl' idiomi. (A)

* IDIOMATE, I-di-ò-ma-te. *Sm. V. A. V. e di'* Idioma. *Com. Dant. Par.* 26. 207. Gli antichi nostri ebbono non del tutto il nostro idiomate. (Zan)

IDIOMATICO, I-dio-mà-ti-co. *Add. m. D' idioma, Appartenente ad idioma. De Luc. Berg.* (O)

IDIOMELA. (Eccl.) I-dio-mè-la. *Sm. Lo stesso che* Idiomele. *V.* (Ber)

IDIOMELE. (Eccl.) I-dio-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* idiomelon. (Da *idios* particolare, e *melos* canto.) *Sono nel rito greco alcuni versetti non ricavati dalla Sacra Scrittura, che cantansi nell' ufficio divino in un tuono particolare.* — Idiomela, *sin.* (Aq)

IDIOMORFE. (Mit.) I-dio-mòr-fe. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Idiomorfo. *V.* (O)

IDIOMORFO. (Min.) I-dio-mòr-fo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *morphe* figura.) *Nome che si dà alle pietre che hanno una figura costante e determinata nella propria specie, come sono quelle che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili.* — Idiomorfe, *sin.* (A) *Vallisn.* 3. 410. *Berg.* (N)

IDIOPATIA. (Med.) I-dio-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* idiopathia. (Da *idios* proprio, e *pathos* affezione.) *Malattia primitiva, cioè che non è effetto o complicazione di un'altra, e che è propria di qualche parte del corpo, indipendentemente dall' altre, come la cateratta lo è dell'occhio.* (A) (Aq)

IDIOPATICO. (Med.) I-dio-pà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* idiopathicus. (V. *idiopatia.*) *Appartenente all' idiopatia. Cocch. Bagn.* Il dolore non era idiopatico, ma per consenso, mentre procedeva da' nervi del sesto paro. (A)

IDIOSINCRASIA. (Med.) I-dio-sin-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* idiosyncrasia. (Da *idios* particolare, *syn* con, e *krasis* misture.) *Disposizione che risulta dalla maggiore o minore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui, in modo che tanto nelle azioni di questi organi, che nella maniera in cui essi vengono affetti dagli agenti esterni, presentano fenomeni più o meno diversi da quelli che in pari condizioni s'osservano nella maggior parte degli uomini.* (Aq) (A. O.) *Vallisn.* 2. 327. *Berg.* (N)

IDIOTA, I-di-ò-ta. [*Add. com. usato anche in forza di sost. Propriamente significa una persona che mena una vita privata, senza aver parte ne' pubblici affari; ma si usa nel parlar comune per designare un uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante.* — Idioto, Diota, *sin.*] *Lat.* idiota, illiteratus. *Gr.* ἰδιώτης. (*Idiotes* da *idios* privato.) *G. V.* 12. 40. 4. Essendone signori artefici manuali e idioti. *Bocc. nov.* 6. 4. Parole le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell'uomo idiota poneva. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè pogniamo come dice santo Agostino, molti Santi permanessero e fossero perfetti nel deserto, qualunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate colanta contrade, per venire a noi nomini rustichi e idioti.

» *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Così ogni persona e letterata e idiota ne possa avere alcuno intendimento *E appresso:* Non per letterati, ma, come già ho detto, per le persone idiote e semplici. (V) *Dant. Conv.* 216. *(Modena 1831.)* E di questi cotali sono molti idioti che non saprebbono l'abbìci. (A) (N)

IDIOTAGGINE, I-dio-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Ignoranza di letteratura* [*, Rozzezza*] *Lat.* literarum ignorantia, inscitia. *Gr.* ἀπαιδευσία. *Com. Inf.* 20. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi coverni.

IDIOTALAMO. (Bot.) I-dio-tà-la-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* idiothalamus. (Da *idios* proprio, e *thalamos* letto.) *Diconsi de' licheni i cui apoteci sono di una sostanza e d'un colore diverso affatto da quello del tallo.* (Aq)

IDIOTAMENTE, I-dio-ta-mén-te. *Avv. Con idiotaggine, Da idiota, Senza coltura di lettere, Senza studio, Rozzamente Cr. in* Laicamente. (A)

IDIOTISMO. (Lett.) I-dio-ti-smo. [*Sm. Frase o maniera di parlare propria ad una lingua, e che non si può tradurre letteralmente in un'altra; e più comunemente*] *Vizio nel parlare o nello scrivere della plebe o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente o propriamente alcuna voce. Lat.* idiotismus. *Gr.* ἰδιωτισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Ove è da notare il vincer in prosa, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ecc. *E* 293. Se tutti gl'idiotismi fosser bassezze, addio proprietà e purità della lingua. *E appresso:* Quel mirar el basso ha del nostro idiotismo. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Moderni idiotismi parrebbono del nostro popolo. *Dep. Decam.* 151. Tutto nasce ecc. dal non intendere cotali proprietà, o, se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra. (V)

e — (Med.) *Stolidità, Obliterazione ordinariamente congenita, effetto talvolta di vizio nelle facoltà dell' intelletto, e quasi sempre congiunta a difetto di sviluppo del cervello* (Aq)

IDIOTIZZARE, I-dio-tiz-zà-re. *N. ass. Usare idiotismo, Scrivere o Parlare scorrettamente. Uden. Nis.* 4. 93. Fra gente imperita osserva il costume dell'idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli ecc. (A) (B)

IDIOTO, I-di-ò-to. *Add. usato in forza di sm. Lo stesso che* idiota. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Dispregiaronlo come semplice e idioto. *Cavalc. Specch. Cr.* 100. Molto più conosce Iddio un santo idioto, che un savio peccatore. *Vit. S. Franc.* 108. Tu non se' litterato e se' scilinguato e idioto. (V)

* e — *Detto anche di cosa. Com. Dant. Inf.* 20. Chiara è la risposta delli detti dannati a Virgilio, e loro dimando idiota. (Zan)

IDIOTROFO. (Fisiol.) I-di-ò-tro-fo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *trophe* nutrimento.) *Dicesi degli animali che si nutriscono d'individui della propria specie.* (A. O.)

IDIOTROPIA. (Med.) I-dio-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* idiotropia. (Da *idios* proprio, e *tropos* consuetudine, genio, maniera.) *Lo stesso che* Idiocresi. *V.* (Aq)

IDISSO, I-dis-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *idisis* sudore.) — *Figliuolo di Bellerofonte.* (Mit)

e — (Geog.) *Antica città della Caria.* (Mit)

IDITIA. (Geog.) I-di-ti-a. *Lat.* Idithya. *Antica città dell'Egitto.* (G)

IDITUN, I-di-tun. *Lat.* Idithun. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *dath* leggo, onde *jedutheem* leges eorum.) (B)

IDLE. (Geog.) *Fiume e città dell'Inghilterra.* (G)

IDMONE, Id-mò-ne. *N. pr. com.* (Dal gr. *idemon* dotto, esperto.) — *Uno degli Argonauti. — Capitano rutolo. — Guerriero di Cizico ucciso da Ercole. — Uno de' figli di Egitto. — Padre di Aracne. — Una delle Danaidi.* (Mit)

IDNO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* hydnum. *Gr.* ὕδνον. (Da *hydneo* io nutro.) *Nome dato dagli antichi al tartufo, e da' moderni ad un genere di piante della crittogamia, della famiglia de' funghi, che comprende quelli il cui imenio è coperto da punte od aculei: alcune specie sono mangiabili, e fra queste l' hydnum repandum Lin., e l' archia che nelle sue qualità s'avvicina alle clavarie.* (Aq)

IDNOCARPO. (Bot.) Id-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* hydnocarpus. (Da *hydnon* tartufo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche da Gartner stabilito nella famiglia delle flacourziance di Richard, e della poligamia dioecia di Linneo, caratterizzato dal calice di cinque sepali e dai petali che alternano co' sepali in base de' petali; ch' è provveduta di una squamma nettarifera, e del frutto che è una bacca terminata da quattro tubercoli ricurvi; è vestito di piccoli aculei molli e giallastri, simili a quelli dell'imenio e fruttificazione dell'hydnum, che nell'interno contiene la placentazione parietale ed i semi rugosi. Questo genere non comprende che una sola specie provveduta di qualità venefiche, ed è l'hydnocarpus inebrians di Decandolle.* (Aq) (N)

IDNOIDEI. (Bot.) Id-no-i-dè-i. *Add. e sm. pl. Funghi della seconda classe del metodo di Persoon, che costituiscono la terza sezione del secondo ordine della stessa, e comprendono due generi. V.* Imenolеci. (Dal gr. *idneo* io nutrisco.) (O)

IDNORA. (Bot.) Id-nò-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydnora. (Da *hydnon* tartufo.) *Nome specifico di una pianta del genere Afitea, che fu nelle regioni degli Ottentotti, i quali si servono de' loro frutti per alimento, come noi de' tartufi.* (Aq) (N)

IDO. *N. pr. m.* (V. *Idi.* In gr. *ido* io veggo.) — *Antico romano da cui si vuole che abbian tratto gl' idi la loro denominazione.* (Mit)

e — (Geog.) Idos. *Città della Turchia europea.* (G)

IDOCRASIA. (Min.) I-do-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* idocrasia. (Da *idos*

somiglianza, e *crasis* mistura.) *Sostanza minerale a frattura vetrosa, della quale si conoscono quattro varietà, quella di Siberia, la vesuviana, la magnesiana, e la ramea o ciprina, e che non altro sono che silicati a doppia base isomorfa. Quando sono trasparenti, vengon lavorate, e specialmente la vesuviana, detta dagli artisti napoletani* gemma o giacinto vesuviano, *che si colloca tra le pietre preziose.* — Idiocrasia, sin. (Aq)

IDOLA, 'I-do-la. [*Sf. V. A. V.* e di'] Idolo. — Idolessa, sin. *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l'idole Iddio, che sono di pietra e di legno. *E* 12. Ben sappi ch'io non sono di quelli ch' adorano l'idole sorde e mutole. » *Vit. S. Margh.* 143. Si era una idola scolpita, Tutta coperta e rivestita Di gemme e d'oro ecc. *E* 164. Disse Margarita: Non consento; Ch'à 'l tuo Dio legno per neente ecc., Ch'ell'è un'idola sorda e mutola. *Vit. S. Eug.* 077. Lasciatemi favellare colla Iddia vostra: e permettendo eglino che ciò facesse, egli disse all'idola. (*Par detto d'idolo femmina, parlandosi d'Iddia.*) (V) *Nov. ant. st. ant.* 66. a. Una boccola con un Ebbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori. (N)

IDOLARE, I-do-là-re. [*Att.*] *V. A.* [*V.* e di'] Idolatrare. *Lat.* idola colere. *Gr.* εἰδωλολατρεύειν. *Dittam.* 2. 11. Perchè un toro Fu d'or, il quale a idolar si mosse.

IDOLATORE, I-do-la-tó-re. [*Verb. m. di* Idolare.] *V. A. V.* a di' Idolatra.] *Lat.* idolatres, *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl'idolatori del mondo vanno per questa maniera.

IDOLATRA, I-do-là-tra. [*Add. e sm. Pl.* Idolatri. *Adoratore di falsi Dei.*] — Idolatro, Idolatore, Idolatre, Idolatrio, *sin.* (*V.* Etnico.) *Lat.* idolatra. *Gr.* εἰδωλάτρης. (Dal gr. *idolon* idolo, e *latres* servo.) *S. Gio. Grisost.* Dannerassi lo maldicente coll'avaro e coll'idolatra. » *Segner. Incred.* 2. 10. 12. L'uomo di sua natura è cristiano, non è idolatra. (N)

2 — *Nel senso* d'Idolatrare, § 2. *Segner. Pred.* 6. 6. Per accrescere al tuo volto idolatri, medicato porti la chioma, pomposi gli abiti ecc. (N)

3 — *Presso alcuni antichi si trova* Idolatra *in vece di* Idolatria, *come* Compagna *per* Compagnia, *e simili. G. V. Vit Maom.* Il riteone seco con pura fè, per ritrarlo all' idolatra. » (*Potrebbe anche essere add. f. riferentesi a fè.*) (N)

IDOLATRAMENTO, I-do-la-tra-mén-to. [*Sm. L'atto* d'idolatrare,] *Lo idolatrare, Adorazione d'idoli. Lat.* idolatria. *Gr.* εἰδωλολατρεία. *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 10. Dico che se un tal Sole verrà adorato dagli stolti ecc., non sarà facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

IDOLATRANTE, I-do-la-tràn-te. *Part. di* Idolatrare. *Che idolatra. V. di reg.* (O)

IDOLATRARE, I-do-la-trà-re. [*N. ass.*] *Adorare, Onorare gl'idoli.* — Idolare, *sin. Lat.* idola colere. *Gr.* εἰδωλολατρεύειν, *S. Bas.* » *Segner. Mann. Magg.* 21. 1. Non ha da prezzar il numero di coloro i quali idolatrano. (V) *Magal. Lett.* Non conveniva farsi da' profeti con gli Ebrei così naturalmente portati all'idolatrare. (A)

2 — *Att. col l' idolo che si adora in accusativo. Magal. Lett.* S'io m'inginocchio davanti all'imagine d'un serpente avviticchiato sur un albero del paradiso terrestre, idolatro il diavolo. (A)

3 — *Fig.* [Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato.] *Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco e mortale. » *Filic. rim.* Così la mia benchè selvaggia e oscura Musa ecc. Rispettan gli anni, e più d'un l'idolatra, E fè gli giura. (A)

4 — *In forza di sost. per* Idolatria, [Idolatramento.] *Pass.* 277. Molta gente trae (*il diavolo*) ad un tacito idolatrare, e ad un colorato paganesimo.

IDOLATRATO, I-do-la-trà-to. *Add. m. da* Idolatrare. *Salvin. pr. Sacr.* Quello idolatrata somma, o quel miserabile avanzo che loro resta. (A) *Segn. Incr.* 1. 10. 2. In ogni banda s'ho pur troppo d'Elena idolatrata, per cui se non si guerreggia ecc. (B)

IDOLATRE, I-do-là-tre. [*Add. com. Lo stesso che*] Idolatro [e Idolatra. *V.*] *Dant. Inf.* 19. 113. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? (*L'Oitonelli e i Veronesi il vogliono pl. d'idolatra; la Crusca e l'Alberti singolare.*) (N)

IDOLATRIA, I-do-la-trì-a. [*Sf. Culto che si rende a' falsi Dei ovvero alle cose create,*] *Cultura e adorazione d'idoli. Lat.* idolatria. *Gr.* εἰδωλολατρεία. *G. V.* 6. 2. 4. In questi tempi, per gli errori dell'eresia arriana e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe lo suo servo a liberarci dall'errore dell'idolatria. » *Passav.* Il maggior peccato che sia è l'idolatria. (A)

2 — *Fig.* Smoderato affetto verso le cose amate. *V.* Idolatrare, § 3. (A)

3 — (Icon.) *Donna cieca con un incensiere in mano prostrata dinanzi ad una statua di oro o di argento.* (Mil)

IDOLATRICO, I-do-là-tri-co. *Add. m. Appartenente ad idolatria, o ad idolatra.* — Idolatrio, *sin. Lat.* idolatricus. *Lam. Lez. ant.* La miseria stesse, le stragi, le morti, non gli distoglievano da quei peccaminosi e idolatrici piaceri. *E Pref.* 221. Se io diceva *piaceri gentili*, l'addiettivo era equivoco: Se io usava *gentileschi*, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso: è vero che il Marangoni ha usato tal vocabolo ecc., ma suona nel mio *idolatrica* un non so che di più liscio e soave. (A)

IDOLATRIO, I-do-là-tri-o. *Add. m. V. A.* [*Appartenente a idola o all'idolatria,*] *Che conviene a idolo. Lat.* Idolatricos. *Gr.* εἰδωλολατρικός. *Com. Inf.* 13. Alle quale rendevano certa reverenza a onore idolatrio.

2 — [*In forza di sm. per*], Idolatra. *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Cristiano, e quale era Ariano, e quale idolatrio.

IDOLATRO, I-do-là-tro. [*Add. e sm.*] *Adoratar degli idoli.* [*Lo stesso che* Idolatra. *V.*] *Lat.* idolatra. *Gr.* εἰδωλολάτρης. *G. V.* 1. 22. 2. Per paura de' vicarii e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. » *Pas.* 272. Persevera (*in magia*) infino ad ora, imperciocchè tutte sono idolatre. (B) (V) *Magal. Lett.* Sparsi qua e là fra le popolazioni idolatre. (A) *Cocch. vit. pit.* Pieni d'imaginazioni idolatre ecc. (*Nel primo es. può essere pl. d'Idolatra.*) (N)

IDOLESSA, I-do-lés-sa. *Lo stesso che* Idola. *V. Tesaur. cann.* 6. *Berg.* (N)

IDOLE, I'-do-le. *Sm. Lo stesso che* Idolo. *V.* (Van)

IDOLEO. (Archa.) I-do-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* idoleum. (Da *idolon* idolo.) *Tempietto, o luogo dove si adoravano gl'idoli* (Aq)

IDOLETTO, I-do-lét-to. [*Sm.*] *dim.* d'Idolo. [*Figurina rappresentante una falsa divinità. Lat.* sigillum, parvum idolum. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano gli Egizii nelle loro magioni un grande numero d'idoletti.

IDOLIANO, I-do-li-à-no. *Soprannome dato per derisione a Giuliano imperatore che ristabilì il culto degl'idoli.* (Mil)

IDOLO, I'-do-lo. [*Sm. Figura, Statua rappresentante una falsa divinità,*] *Immagine d'Iddei falsi* [*che sia di rilievo e non di dipintura, ed esposta all'adorazione.*] — Idola, Idole, *sin Lat. Gr.* εἴδωλον. (Dal gr. *idos* forma, specie.) *G. V.* 1. 20. 2. Abbattuti tutti i tempii del paganesimo e degl'idoli. *Coll. SS. Pad.* Feciono riverenza agl'idoli che avevano spezzati nell'Egitto, come racconta la santa Scrittura. » (*I Veronesi leggono sprezzati.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 120. Facesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi e schiavi. (V)

2 — *Per metaf. Qualunque cosa alla quale si ponga smoderato affetto e s'abbia in soverchia venerazione. Petr. canz.* 7. 2. L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 2. Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò che pregio e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 22. Onde l'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece idolo e monarca, Conosco ben quant'era d'error carca.

3 — Idea fantastica. *Pass.* 000. Si muove la fantasia e la virtù immaginativa, a forma alcun idolo e similitudine, secondo qual pensiere, ecc. (V)

4 — Immagine rappresentata dallo specchio. *Comm. Dant. Par.* 2. *proem.* Altri tennero che la luna fosse simile d' uno specchio . . . e sì come nella faccia della terra sono mari, terre e montagne, così nell'idolo che si figura nel detto specchio, cioè nel corpo della luna, distinzioni e differenze, secondo che le appajono in colore. *E appresso:* Però che se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro. (N)

5 — (Fisiol.) *Quella immaginetta che appare nella parete dell' ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per lo foro della pupilla. Dant. Purg.* 31. 126. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sè star queta E nell'idolo suo si trasmutava. (V) *Ott. Com. ivi.* Dice l'autore: o tu che leggi, pensa s'io mi maravigliava, quando vedeva il grifone stare in quiete, e l'idolo, cioè la figura che di lui si mostrava nelli occhi di Beatrice, avea ora una forma, cioè divina, ora un'altra, cioè umana. Idolo è detto da *idos*, ch'è a dir idolo, per diminuzione: viene piccolissima forma. (Br)

6 — (Archa.) *Immagine simbolica, o segno che non ha somiglianza verana col soggetto, ma che lo fa ricordare. Tali sono le figure simboliche di alcune deità, come le piramidi, le colonne, i triangoli, i cubi, le aste ecc. Tale si fu la pietra eretta da Giacobbe, di cui parla la Genesi al cap.* 28. *v.* 18. e 22. (Aq)

7 — (Zool.) *Nome volgare di un nuovo sottogenere di conchiglie univalve dell'ordine de' gasteropodi pettinibranchi, da Lamarck chiamato* Ampullaria *a cagione della loro forma globosa rigonfia ed umbilicata alla base; la conchiglia rotonda colla spira corta, come nella maggior parte dell'elici: genere formato sopra una conchiglia fluviale che trovasi nel Mississipi, dai Selvaggi del luogo sommamente venerata.* (Aq) (N)

8 — de' mari e de' fiumi: *Nome che gli Olandesi ed alcuni viaggiatori han dato ad un pesce del genere sheiodone cui i Negri venerano come un Feticcio, e della cui carne abborrono di nutrirsi.* (Mil) (Aq)

2 — de' boschi: *Così da parecchi viaggiatori è denominata la prima specie di serpenti del genere boa di Linneo; erano tali serpenti adorati dagli antichi Messicani, e sono ancora presso alcune nazioni di Negri. Lat.* boa constrictor. (Aq) (N)

9 — (Geog.) Isola degl'idoli. *Gruppo d'isole della Guinea superiore.* (G)

IDOLOGRAFIA. (Rett.) I-do-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* idolographia. (Da *idolon* idolo, e *graphia* descrivere.) *Descrizione delle virtù o dei vizii, o di qualche idea astratta personificata.* (Aq)

IDOLOPEJA. (Lett.) I-do-lo-pè-ja. *Sf. V. G. Lat.* idolopeja. (Da *idolon* idolo, e *pieo* io fo.) *Figura rettorica, per cui s'introduce a parlare una persona morta, ma viva.* — Idolopia, *sin. Adim. Pind.* (A)

IDOLOPEO. (Lett.) I-do-lo-pè-o. *Add. m. V. G.* (V. *Idolopeja.*) *Che produce immagini nella nostra mente.* — Idolopoetico, *sin. Gori Long. sez.* 14. Sono le fantasie ecc. grandissime apprestatrici: da alcuni dette idolopee, ovvero fattrici d'immagini. (A) (B)

IDOLOPIA. (Lett.) I-do-lo-pì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idolopeja. *V. Berg. Platm.* (N)

IDOLOPOETICO. (Lett.) I-do-lo-po-è-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Idolopeo. *V. Salvin. Cas.* 172. Le quali da lui (*Platone*) son dette . . . fantopee o idolopoetiche, cioè immaginifiche o fattrici d'idoli e d'immagini. (N)

IDOLOTITE. (Arche.) I-do-lo-ti-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* idolothytes. (Da *idolon* idolo, e *thyies* chi sacrifica.) *Dicesi di ciò che attiensi a' sacrifici, e specialmente delle carni delle vittime offerte agl'idoli, che poi si mangiavano dai sacerdoti e dagli astanti.* — Idolotito, sin. *Zuccon. Berg.* (Mit) (N)

2 — (Teol.) *S. Paolo chiamava* Idolotiti *le carni che erano state offerte agl'idoli in sacrifizio. Molti concilii proibirono il cibarsene.* (Ber) (N)

IDOMENE, I-do-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ido* io veggo, *menos* mente: Mente che vede, ch'è illuminata.) — *Moglie di Amitaone.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia.* (O)

IDOMENEO, I-do-me-nè-o. *N. pr. Lat.* Idomeneus. (V. *Idomene*) — *Re di Creta che fu all' assedio di Troja.* — *Uno de' figliuoli di Priamo.* — *Storico greco contemporaneo di Epicuro.* (B) (Mil)

IDONEAMENTE, I-do-ne-a-mén-te. *Avv.* [*In modo idoneo,*] *Attamente,* [*Adattamente, Accomodatamente, Acconciamente,*] *In acconcio modo.* *Lat.* idonee, convenienter. *Gr.* εὐθέτως, ἁρμοδίως. *Lib. Amor.* 60. Quella ch'è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dèi sottrarre da quello scientemente.

IDONEITÀ, I-do-ne-i-tà. [*Sf. Capacità, Abilità,*] *Attitudine.* — Idoneitade, Idoneitate, *sin. Lat.* habilitas, aptitudo. [*Gr.* ἐπιτηδειότης.] *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO, I-dò-ne-o. [*Add. m. Abile, Capace,*] *Atto, Sufficiente* (*V.* Abile.) *Lat.* idoneus, accomodatus, aptus, habilis. *Gr.* ἐπιτήδειος. *G. V.* 0. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' Alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

IDOTEA. (Zool.) I-do-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* Idotea. *Genere di crostacei dell'ordine degl'isopodi, sezione degli acquatici, e tipo della famiglia dello stesso nome. Il corpo di questi animali è semicrostaceo e qualche volta molle, di forma allungata, convessa ed arrotondata lungo la parte media del dorso: la testa della lunghezza del corpo, quasi quadrata sostiene quattro antenne, e due occhi rotondi poco sporgenti. Le specie che hanno la forma lineare e le antenne della lunghezza del corpo, formano il genere* stenosoma Leach. (Aq) (N)

IDOTEA. *N. pr. f.* (Dal gr. *idos* bellezza, e *thea* dea: Dea di bellezza.) — *Una delle figliuole di Preto.* — *Nutrice di Giove figlia di Melisso.* — *Madre di Bibli e Cauno.* — *Figlia di Cadmo.* — *Figlia di Proteo.* — *Una delle Oceanidi.* (Mil)

IDOTTERIDE. (Bot.) I-dot-tè-ri-de. *Sf. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *pteris, idos* felce.) *Lo stesso che* Idrotteride. *V.* (Aq)

IDRA. (Zool.) [*Sf. Specie di*] *Serpente* [*acquatico de' fiumi e paduli, ossia rettile dell'ordine degli ofidiani, così chiamato da' Greci; probabilmente è il nostro Colubro o Vipera; e prendesi ancora per qualunque serpe.* — Braccipolipo, *sin.*] (*V.* Angue.) *Lat.* hydra. *Gr.* ὕδρα. (Dal gr. *hydor* acqua.) *Dant. Inf.* c. 10. E con idre verdissime eran cinte. *Red. Vip.* 1. 28. Ovidio nel nono delle Trasformazioni diede all'idra nome di vipera.

2 — [*Animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti, detto ancora* Idra di Lerna *o* lernea, *al quale chi dà sette, chi nove, chi cinquanta e chi cento teste, delle quali tagliando una, ne rimettevano altrettante quante ne eran rimaste; il suo veleno era potentissimo, Ercole giunse a debellarla col fuoco, e fu la seconda delle sue fatiche.*] In celt. *hydorr* che può tagliarsi: *hydr* grande, ardito.) *Pass.* 231. La superbia è simile all'idra d'Ercole, della quale dicono i poeti ch'era un serpente che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più.

3 — *Quindi dicesi figuratamente* d'*Ogni male che vie più va crescendo nel volerlo estirpare.* (A)

3 — *Genere di polipi dell' ordine de' nudi viventi nell'acqua, di cui è proprietà che tagliati in più parti, ciascuno di esse diviene in pochi giorni un animale completo, detti anche* Braccipolipi. *Si arrampicano e camminano fissando alternativamente le loro estremità, come le sanguisughe. Nelle acque stagnanti ve ne sono più specie, fra le quali l'ydra viridis ch'è di un bel colore verde chiaro, e particolare pel fenomeno della riproduzione.* (Aq) (N)

4 — *Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi nudi, con corpo molle, allungantesi, diramantesi, inferiormente assottigliato, superiormente rigonfiantesi in cono inverso, con cavità che per lo interno discende, e nei margini superiori attorniata da un solo ordine di tentacoli. Renier.* (Mio)

5 — (Bot.) *Specie di piante dell' America settentrionale del genere cipero* (cyperus hydra *Michaux*) *così denominate dalle loro radici tuberculose, che si moltiplicano all'infinito, e sembrano divelte rinascere, come le teste dell'idra della favola.* (Aq)

6 — (Astr.) *Nome di due costellazioni dell'emisfero australe, l'una delle quali, che si estende al di sopra del Leone, della Vergine e della Bilancia, tra la Tazza e 'l Corvo, ha una stella notabile cui vien dato il nome di* Cuore dell'idra. (A) (Aq) (Van)

IDRA. *N. pr. f.* (Dal celt. *hydr* valente, forte, magnanimo. Nella stessa lingua *hydron* dolce, compiacente.) — *Figlia di Pallade e dello Stige.* — *Figlia di Scilio.* (Mil)

2 — (Geog.) *Isola dell' Arcipelago.* — *Capitale della stessa.* — *Città della Barberia.* — *Isola in vicinanza di Cartagine.* — *Piccola città della Tessaglia.* — *Capo dell'Asia minore.* (G) (Van)

IDRACIDO. (Chim.) I-drà-ci-do. *Sm. V. G. Lat.* hydracidum. *Acido risultante dalla combinazione dell' idrogeno con alcuno de' radicali acidificabili.* (Aq)

IDRACNE. (Zool.) Idrà-cne. *Sm. V. G. Lat.* hydrachne. (Da *hydor* acqua, e *arachne* ragno.) *Genere d' insetti stabilito da Müller, e posto da Latreille nel suo ordine delle trachearie, famiglia degl'idracnelli, caratterizzati da un corpo globoso e da lunghe zampe, talchè di poco differiscono da' veri ragni; così denominati dal continuo loro abitar per entro le acque.* (Aq)

2 — (Chir.) *Vescichette piccole e quasi milliformi, che vengon su per la cute, e nella bocca.* (Aq)

IDRACNELLE. (Zool.) I-dra-cnèl-le. *Sf. pl. V. G.* (V. *Idracne.*) *Nome della quinta famiglia delle aracnidi trachearie di Latreille, che ha per tipo il genere idracne.* (Aq)

IDRAENA. (Zool.) I-dra-è-na. *Sf. V. G. Lat.* hydraena. (Da *hydor* acqua, ed *eo* io vado.) *Nuovo genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, sezione dei pentameri, famiglia delle palpicornie, tribù degl' idrofili, stabilito da Kugelan ed adottato da Illiger e da Latreille: traggono il nome dal frequentare le rive delle acque, e correre velocemente sulla loro superficie.* — Idrena, *sin.* (Aq)

IDRAGI. (Archè.) I-drà-gi. *Nome dei ministri che assistevano agli aspiranti all' iniziazione, così detti perchè usavan l'acqua per le preliminari purificazioni.* (Dal gr. *hydor* acqua, ed *ago* io porto, io maneggio.) (Mil)

IDRAGILLITE. (Min.) I-dra-gil-lì-te. *Sf. Lo stesso che* Idrargillito. *V.* (Boss)

IDRAGOGIA. (Idraul.) I-dra-go-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydragogia. (Da *hydor* acqua, e *agoge* conducimento.) *Arte o scienza di condurre le acque, ed anche Deduzione dell'acque fuor d' un luogo, per condurle in un altro.* (A) (Aq)

IDRAGOGO. (Med.) I-dra-gò-go. [*Add. usato in forza di sm.*] *V. G.* [*Nome dato ai rimedii che si credevano validi ad eliminare dal corpo la sierosità che trovavasi sparsa o infeltrata ne' tessuti: traevansi da' purganti e da' diuretici più attivi.* — Idrotico, *sin.*] *Lat.* hydragoga. *Gr.* ὑδραγωγά. (Dal gr. *hydor* acqua, ed *agoge* il portar via.) *Red. Cons.* 1. 72. Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli ecc., giacchè si è osservato che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

2 — (Idraul.) *Condotto di acqua, Conduttore o Scolatore di acqua. Romani.* (N)

IDRALME. (Fis.) I-drà-lme. *Sf. V. G. Lat.* hydralme. (Da *hydor* acqua, e *halme* salsedine, da *halse* sale.) *Acqua salata, propriamente quella del mare.* (Aq)

IDRANE. (Arche.) I-drà-ne. *Sm. Lo stesso che* Idrano. *V.* (Aq)

IDRANGEA. (Bot.) I-dran-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrangea. (Da *hydor* acqua, ed *angion* vaso.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della decandria diginia, famiglia delle sassifragee, così dette sia perchè crescono nell' acqua, sia dalla forma del loro frutto, ch'è una cassula quasi sferica coronata dai denti del calice, somigliante un vaso.* (Aq) (N)

IDRANO. (Arche.) I-drà-no. *Sm. V. G. Lat.* hydranes. (Dal gr. *hydor* acqua.) *Sacrificatore che nella iniziazione delle eleusinie immolava a Giove una troja piena, sopra la cui pelle si poneva colui che doveva essere purificato.* — Idrane, *sin.* (Mil)

IDRANTEMA. (Bot.) I-dran-tè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hydranthema. (Da *hydor* acqua, e *antheo* io fiorisco.) *Genere di piante acquatiche della famiglia delle alghe, con fruttificazione invisibile, denominate dall' abitare nelle acque, e dal florido aspetto delle loro espansioni colorate in rosso od in porporino.* (Aq)

IDRAOTE, I-dra-ò-te. *N. pr. m.* (Suona in gr. motore o governador delle idre; da *hydra* idra, e sia da *otho* io muovo, sia da *etheo* io ho cura.) — *Mago nella Gerusalemme del Tasso.* (N)

2 — (Geog.) *Antico fiume dell' India.* (Mil)

IDRARGILITO. (Min.) I-drar-gi-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrargylithes. (Da *hydor* acqua, *argos* bianco, o *argyros* argento, e *lithos* pietra.) *Pietra così denominata da Davy per la sua somiglianza coll' argentavivo. Altri la nominò* Wavellite *da Wavell che primo la scoprì.* — Idragillite, Idrogillite, *sin.* (Aq)

IDRARGIRA. (Zool.) I-drar-gi-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyra. (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argento.) *Genere di pesci della famiglia de' gianopodi, che han tratto il nome dal colore metallico del loro corpo. Comprende una sola specie.* (Aq)

IDRARGIRIA. (Med.) I-drar-gi-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyria. (Da *hydrargyros* mercurio.) *Eruzione cutanea che sotto forma di macchie o papule di color rosso chiaro od oscuro, distinte, rialzate, più o meno larghe, si manifesta allo scroto, alla parte interna delle cosce, dell' antibraccio ecc. e che termina col ridursi in isquamme e cadere: questa eruzione, che spesso si crede venerea, si attribuisce all' uso del mercurio, onde fu detta* Eritema, Malattia *o* Lebbra mercuriale — Idrargiriasi, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDRARGIRO. (Min.) I-drar-gi-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydrargyrum. (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argento.) *Argento vivo, Mercurio. Torric. Lez.* (A) (Aq)

IDRARGIROPNEUMATICO. (Chim.) I-drar-gi-ro-pneu-mà-ti-co. *Add. m. Lat.* hydrargyropneumaticus. *Aggiunto di un tino a mercurio, disposto nella stessa guisa del tino pneumato-chimico, e di cui si fa uso per raccogliere i gas solubili nell' acqua.* (A. O.)

IDRARGIROSI. (Mil.) I-drar-gi-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyrosis. (Da *hydrargyros* mercurio.) *Fregagione fatta col mercurio; cura d'una*

malattia qualunque coll' uso interno o esterno del mercurio, adoperato fino a che si ecciti la salivazione. (Aq) (A. O.)

IDRARTRO. (Med.) I-dràr-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idartrone. *V.* (Aq)

IDRARTRONE. (Med.) I-drar-tró-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idartrone. *V.* (Aq) (A. O.)

IDRARTROSI. (Med.) I-dràr-tro-si. *Sf. V. G. Lo stessa che* Idartrone. *V.* (A. O.)

IDRASA. (Geog.) I-drà-sa. *Antica città dell' Attica.* (Mil)

IDRASIO. (Mit. Celt.) I-drà-si-o. *Frassino sacro, all' ombra del quale gli Dei radunavansi ogni giorno per dispensare la giustizia, ed intorno al quale varie cose si favoleggiano.* (Mil)

IDRASTIDE. (Bot.) I-drà-sti-de. *Sf. Lat.* hydrastis. *Genere di piante esotiche della poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee, che crescono ne' luoghi acquatici del Canadà. La loro radice è amara e di un bel giallo. Sono erbacee con radice tuberosa gialla, con due o tre foglie palmate inciso-serrate ed il fiore solitario peduncolato rosso co' frutti simili alle more. Mouton-Fontenille afferma esser questo un nome americano.* (Per altro suona in gr. cittadina delle acque; da *hydor* acqua, ed *aste* cittadine.) (Aq) (N)

IDRATIGERA. (Zool.) I-dra-ti-ge-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydratigera. (Dal gr. *hydor* acqua, e dal lat. *gero* io porto.) *Nome di una suddivisione generica proposta da Batsh per collocare un numero di vermi idratidi, il cui corpo è più allungato, e la vescica terminale più piccola.* (Aq)

IDRATO. (Chim.) I-drà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydratus. (Da *hydor* acqua.) *Combinazione* d' un *ossido metallico coll' acqua.* — Idrato di gomma arabica con mercurio, *è il mercurio gommoso* di *Plenck;* — di deutossido di mercurio con acqua di calce, *è l' acqua fagedenica;* — di protossido di potassio, *la potassa pura;* — di protossido di sodio, *la soda pura, ecc.* (Diz. Chim.) (A. O.)

IDRAULE. (Arche.) I-drà-u-le. *Sm. Lo stesso che* Idraulo. *V.* (Aq)

IDRAULI. (Mus.) I-drà-u-li. *Sm. pl. Suonatori i quali sapevano far servir l' acqua a produrre de' suoni.* (Van)

IDRAULICA. (Fis.) I-dràu-li-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydraulica. (Da *hydor* acqua, ed *aulos* canna, canaletto, ogni cosa distesa in longitudine.) *Quella parte dell' idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialmente dell' acqua, ed insegna l' arte di condurla, di alzarla per via d' ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ecc.* (A)

IDRAULICO. (Fis.) I-dràu-li-co. *Add. m. Appartenente all' idraulica o ad esperimenti intorno ad essa.*

2 — Macchine idrauliche *diconsi quelle che servono a condurre o alzare le acque. Magal. Lett.* 21. Quell' acqua che scendendo in una macchina idraulica, e scacciandone l' aria suona così pulita una marcia. (A)

3 — *Usato in forza di sost. dicesi degl' ingegneri d' acque, de' professori che attendono all' idraulica.* (A)

4 — (Mus.) Organo idraulico: *lo stesso che* Idraulo. *V. Gr.* ὑδραυλις. (Mil)

2 — *Ogni altro musicale strumento mosso coll' acqua. Bocc. Fil.* 7. *Amati.* (B)

IDRAULICOPNEUMATICO. (Mecc.) I-drau-li-co-pneu-mà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Idraulopneumatico. *V. Lat.* hydraulo-pneumaticus. (Aq)

IDRAULO. (Mus.) I-drà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydraule. (Da *hydor* acqua, ed *aulos* canna, flauto.) *Organo d' acqua descritto da Vitruvio e da Erone. L' organo era probabilmente a fiato a fiato, come i nostri; ma l' acqua produceva forse e moderava al tempo stesso l' azione del vento.* — Idraule, Organo idraulico, *sin.* (Mil)

2 — *Strumento per tirar l' acqua.* (Van)

IDRAULOPNEUMATICO. (Mecc.) I-drau-lo-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydraulopneumaticus. (Da *hydor* acqua, *aulos* canna, e *pneuma* spirito, vento, aria.) *Epiteto delle macchine che sollevano l' acqua per mezzo dell' elaterio dell' acqua.* — Idraulicopneumatico, *sin.* (Aq)

IDREA. (Geog.) I-drè-a. *Isola del golfo ermionico.* (G)

IDREFORMI. (Zool.) I-dre-fór-mi. *Add. e sm. pl. Nome dato a tre ordini di animali della classe dei polipi, cioè:* I. *Idreformi nudi, con corpo nudo e libero.* II. *Idreformi annidati, con corpi annidati in un polipajo che si producono.* III. *Idreformi investienti il proprio stipite, con corpo investiente lo stipite che si producono.* (Dal gr. *hydra* idra, e sia da *morphe*, sia dal lat. *forma* che vagliono il medesimo.) *Renier.* (Min)

IDREI. (Geog.) I-drè-i. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

IDRELEO. (Farm.) I-dre-lè-o. [*Sm. V. G. Mescolanza d' olio comune e d' acqua, di litargiro, ecc. che, presa per bocca, eccita il vomito; ed esternamente applicata, è anodina, ed ajuta la suppurazione.* — Idrelio, Idroleo, *sin.*] *Lat.* hydrelaeum. *Gr.* ὑδρέλαιον. (Da *hydor* acqua, ed *eleon* olio.) *Ricett. Fior.* 007. Idroleo di Galeno: recipe litargiro d' argento libbra una ecc. » (*Il Ricettario del* 1670 *e quello del* 1696 *leggono* Idroleo.) (Pr)

IDRELIO. (Farm.) I-drè-li-o. *Sm. Lo stesso che* Idroleo. *V.* (O)

IDRELITRO. (Chir.) I-drè-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* hydrelytron. (Da *hydor* acqua, ed *elytron* invoglia, copertura.) *Idropisia della tunica vaginale del testicolo.* (Aq)

IDRENA. (Zool.) I-drè-na. *Sm. Lo stesso che* Idraena. *V.* (Aq)

IDRENCEFALICO. (Med.) I-dren-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydrencephalicus. *Spettante all' idrencefalo.* — Grida idrencefaliche *diconsi quelle che mandano i fanciulli ammalati d' idrocefalo acuto.* — Idroencefalico, *sin.* (A. O.)

IDRENCEFALO. (Med.) I-dren-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydrencephalus. (Da *hydor* acqua, ed *encephalon* cervello.) *Idropisia nelle cavità del cervello: nome dato da alcuni all' idrocefalo acuto.* (Aq) (A. O.)

IDRENCEFALOCELE. (Med.) I-dren-ce-fa-lo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-en-cephalocele. (Da *hydor* acqua, ed *encephalon* cervello, e *cele* tumore.) *Idrocefalo interno cronico.* — Idroencefalocele, *sin.* (A) (Aq)

IDRENTEROCELE. (Med.) I-dren-te-ro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydroenterocele. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *cele* tumore.) *Sorta d' ernia dello scroto, prodotta dalla scesa dell' intestino, e dall' acque che vi si trovano rinchiuse.* — Idroenterocele, *sin.* (A)

IDRENTEROEPIPLOCELE. (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-entero-epiplocele. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Ernia enteroepiplocele il cui sacco contiene della sierosità, ed è complicata con idrocele.* — Idroenteroepiplocele, Idroepiploenterocele, *sin.* (A)

IDRENTEROEPIPLONFALO. (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-entero-epiplomphalus. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *omphalus* ombellico.) *Ernia ombilicale formata dall' uscita dell' intestino e dell' epiploo contenente dell' acqua.* — Idroenteroepiplonfalo, *sin.* (Aq)

IDRENTERONFALO. (Med.) I-dren-te-rón-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-enteromphalus. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale, che all' uscita dell' intestino accoppia una raccolta di sierosità nel sacco erniario.* — Idroenteronfalo, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDREPIPLOCELE. (Med.) I-dre-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiplocele. (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Epiplocele accompagnata da raccolta d' acqua nel sacco erniario.* — Idroepiplocele, *sin.* (Aq)

IDREPIPLONFALO. (Med.) I-dre-pi-plón-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiplomphalus. (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploo, ed *omphalus* ombellico.) *Ernia ombellicale epiploica nel cui sacco esiste una raccolta sierosa.* — Idroepiplonfalo, *sin.* (Aq)

IDREPIPLOO. (Med.) I-dre-pi-plo-o. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiploon. (Da *hydor* acqua, ed *epiploon* omento.) *Raccolta d' acqua fra le lamine dell' omento.* — Idroepiploo, *sin.* (Aq)

IDRI. (Mit. Maom.) *Nome che gli Arabi danno al Thot degli Egizii. V.* Edris. (Mil)

IDRIA, I'-dri-a. [*Sf.*] *V. L. Sorta di vaso,* [*o urna da acqua: oggi non s' usa che parlando degli antichi.*] *Lat.* hydria. *Gr.* ὑδρία. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Spesso l' idria suol franger sulla soglia Uom cui fu scorta un perfido pensiero. » *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Prendeva pianamente le loro idrie. (V)

2 — (Arche.) *Presso gli Ebrei era un vaso che conteneva più di trecento libbre di liquido, ed usavasi ne' conviti così per lavarsi le mani, come per lavare il vasellame in essi adoperato.* (Aq)

2 — *Specie di brocca presso lo stesso popolo per attignere l' acqua.* (Van)

3 — (Mit. Egiz.) *Presso gli Egizii era un vaso da ogni parte forato, che rappresentava il Dio dell' acqua. I sacerdoti in alcuni giorni empiendola d' acqua, l' esponevano alla pubblica adorazione, per ringraziare gli Dei de' vantaggi che ricevavano da quell' elemento.* (Mil)

4 — (Zool.) *Anticamente usato per* Idra. *Lat.* hydra. *Sen. Pist.* 112. *pag.* 371. Dunque tal fazione ha l' animo, chent' hae il serpente ch' è chiamato idrio dagli autori, il quale avea molte teste. (N. S.)

IDRIA. (Geog.) *Fiume e città dell' Illiria.* (G)

IDRIADI. (Mit.) I-drì-a-di. *Ninfe che ballano quando si suona il flauto.* (In gr. *hydrias, ados* abitatrice nelle acque.) (Mil)

IDRIAFORO. (Arche.) I-dri-à-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydriaphorus. (Da *hydria* idria, e *pherin* portare.) *Servo o ministro inferiore, portator d' acqua ne' conviti e ne' sacrificii.* (Aq)

IDRIEFOBE. (Arche.) I-dri-è-fo-be. *Add. e sf. pl. Nome che gli Ateniesi davano alle donne straniere che dimoravano in Atene.* (Mil)

IDRIEFORE. (Arche.) I-dri-è-fo-re. *Add. e sf. pl. Donne straniere che nella processione delle Panatenee erano obbligate a portare delle idrie.* (Dal gr. *hydria* urna di acqua, e *phero* io porto.) (Mil)

IDRIEO, I-dri-è-o. *N. pr. m. Lat.* Idrieus. (Dal gr. *hydrevo* io attingo l' acqua, la bevo, innaffio.) — *Fratello di Artemisia, successore di Mausolo.* (B) (Mil)

IDRINO, I-drì-no. *Add. pr. m.* Di Idro. *Lat.* Hydrinus. *Romani.* (N)

IDRIODATO. (Chim.) I-dri-o-dà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydriodas, hydriodatos. *Sale formato dalla combinazione dell' acido idriodico con una base salificabile.* — Idrojodato, *sin.* (A. O.)

IDRIODATOJODURATO. (Chim.) I-drio-da-to-jo-du-rà-to. *Sm. Lat.* hydriodas joduratus. *Idriodato che contiene in sè disciolto del jodio.* (A. O.)

IDRIODICO. (Chim.) I-dri-ò-di-co. *Add. e sm. Combinazione acida risultante dall' unione dell' idrogeno col jodio: è un prodotto dell' arte che non serve ad alcun uso.* — Idrojodico, *sin. Lat.* acidum hydriodicum. (Aq) (A. O.)

IDRIOTI. (Geog.) I-dri-ò-ti. *Abitanti dell' isola d' Idra.* (O)

IDRISCHESI. (Med.) I-dri-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* hidrischesis. (Da *hidros* sudore, e *schesis* ritenzione.) *Soppressione del sudore. V.* Adiapneustia. (Aq)

IDRO. (Zool.) *Sm. Biscia aquatica, da' poeti posta sul capo alle furie ed a Medusa. Lo stesso che* Idra. *V. Lat.* hydrus. (Dal gr. *hydros* serpente di acqua, così detto da *hydor* acqua.) *Red. Ins.* 114. Quelle rane mentovate da Plinio fossero state azzannate e morse da qualche idro, ovvero da qualche altro loro inimico serpentello. *Salvin. Iliad.* 2. Da mala piaga travagliato, Che gli fe' un idro di malvagia mente.

Tocc. Giamp. La ranocchia d'Egillo non ha altra paura, che di trovare il suo nemico, ch'è l'idro. (A) *Car. En.* 7. 1101. Degl'idri, delle vipere, degli aspi Placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. *E Spoiver.* 1. 304. Là dove la mortal vipera, o l'idro, Spesso si asconde. (M)

IDRO. (Geog.) *Lat.* Edarinus lacus. *Lago del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

IDROA. (Med.) I-drò-a. *Sf. V. G. Lat.* hidroa. (Da *hidros* sudore.) *Efflorescenze milliarie, o sia pustule della grandezza del miglio, acquose, senza rossore o dolore, le quali, a cagione del sudore, escono ad un tratto sparse per tutto il corpo.* (Aq)

IDROAEROPIRICO. (Fis.) I-dro-ae-ro-pi-ri-co. *Add. m. comp. V. G.* (Da *hydor* acqua, *aer* aria, e *pyr* fuoco.) *Aggiunto di fenomeno composto di acqua, aria e fuoco.* (Van)

IDROAETITE. (Min.) I-dro-a-e-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* hydroaetites. (Da *hydor* acqua, ed *etos* aquila.) *Sorta di pietra aquilaria che contiene dell'acqua, onde chiamasi ancora* Enidro. *V.* (Aq)

IDROARIO. (Med.) I-dro-à-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hydroarion. (Da *hydor* acqua, ed *oon* uovo.) *Idropisia dell'ovaja.* (Aq)

IDROBALLO. (Chir.) I-dro-bal-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydroballus. *Lo stesso che* Idrobalo. *V.* (Aq)

IDROBALO. (Chir.) I-drò-ba-lo. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ballo* io getto) *Chiamasi con questo nome una macchinetta inventata e descritta dal cavalier Lille, colla quale i chirurghi introducono dei fluidi nelle intestina per l'ano in tutti que' casi che non può tollerare l'ordinaria stringa di cristere.* — Idroballo, *sin.* (Diz. Chir.)

IDROBATA. (Zool.) I-drò-ba-ta. *Sm. V. G. Lat.* hydrobata. (Da *hydor* acqua, e *baleo* io vado.) *Nome dato da Vieillot al genere tringa di Linneo, che comprende gli uccelli acquatici notabili per la loro abilità di saltellare sopra l'acqua, sembrando camminarvi, ed è come l'allodola di mare,* tringa cinclus Lin. (Aq)

IDROBELO. (Med.) I-drò-be-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydrobeles. (Da *hydor* acqua, e *bale* gettamento.) *Tumefazione della pelle dello scroto formata da umori acquosi; o sia edema dello scroto famigliare ai neonati. Negli adulti è sintomo accidentale dell'idropisia ascite, o piuttosto dell'anasarca; o malattia essenziale cagionata dalla difficoltà del corso del sangue nelle parti assai lontane dal gran torrente della circolazione.* — Idrobele, *sin.* (Aq)

IDROBLEFARO. (Med.) I-dro-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydroblepharon. (Da *hydor* acqua, e *blepharon* palpebra.) *Tumore acquoso, od idropisia delle palpebre.* (Aq)

* **IDROCALIMMA.** (Bot.) I-dro-ca-lim-ma. *Sf. Specie di pianta acquatica, che, come suona il suo greco nome, ricopre l'acqua. Targ. Viagg.* 1. 201. L'idrocalimma della superficie del Bagno a acqua è una membrana verde, sottile quanto il buccio, sparsa di otricelli o vescichette piene d'aria, che la rendono galleggiante, più o meno estesa, alquanto sinuosa, liscia e lubrica, come se fosse spalmata di muco. (Rob)

IDROCANISTERIO. (Mecc.) I-dro-ca-ni-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrocanisterium. (Da *hydor* acqua, e *canistron* paniere.) *Macchina per estinguere il fuoco, costrutta in modo che l'acqua si versa in copia e con forza, come se venisse da un paniere.* (Aq)

IDROCANTARI. (Zool.) I-dro-càn-ta-ri. *Sm. V. G. Lat.* hydrocanthari. (Da *hydor* acqua, e *cantharos* scarafaggio.) *Famiglia d'insetti da Latreille stabilita, e che appartiene all'ordine dei coleotteri: tali insetti somigliano gli scarafaggi nella forma, sono carnivori, e vivono nelle acque.* (Aq)

IDROCANTARIDI. (Zool.) I-dro-can-tà-ri-di. *Sf pl. V. G.* (V. *idrocantari.*) *Nome dato da alcuni autori a parecchi insetti, con cui Linneo ha formato il genere* Ditisca. *V.* (Aq)

IDROCARBONICO. (Chim.) I-dro-car-bò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydrocarbonicus. (V. *idrogeno.*) *Thomson chiama* Ossido-idrocarbonico *un gas d'odore particolare, di sapore aromatico, più leggiero dell'aria, infiammabile, ed ardente con fiamma azzurra, che si ottiene distillando l'idrocianato di potassa e di ferro coll'acido solforico concentrato.* (A. O.)

IDROCARBURO. (Chim.) I-dro-car-bù-ro. *Sm. Composto d'idruro e carbonio.* (Van)

IDROCARDIA. (Med.) I-dro-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrocardia. *V.* Idropericardia. *Idropisia del pericardio.* (Dal gr. *hydor* acqua, e *cardia* cuore: Ch'è nel sacco chiamato pericardio.) (A)

IDROCARIDE. (Bot.) I-dro-cà-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrocaris. (Da *hydor* acqua, e *charis, itos* venustà, grazia, eleganza.) *Genere di piante acquatiche della enneandria esaginia, e che sono il tipo della famiglia delle idrocaridee, che portano il calice tripartito, la corolla di tre petali ed una capsula con sei celletti contenenti ciascuna molti semi.* (Aq) (N)

IDROCARIDEE. (Bot.) I-dro-ca-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* hydrocharides (V. *idrocaride.*) *Famiglia di piante instituita da Jussieu, tutti i cui generi contengono piante erbacee acquatiche per lo più dioiche, di rado ermafrodite, che portano i fiori rinchiusi di spate, i fiori maschi molti aggruppati, ed i femminei o ermafroditi solitarii e peduncolati, alcune volte sessili, un pericarpio, carnoso contenente molti semi forniti di un tenue spermoderma che ricopre l'embrione dritto cilindrico.* (Aq) (N)

IDROCEFALIA. (Med.) I-dro-ce-fa-lì-a. *Sf. Nome dato da Alibert all'*Idrocefalo. *V.* (A. O.)

IDROCEFALIO. (Med.) I-dro-ce-fà-li-o. *Lo stesso che* Idrocefalo. *V.* (Van)

IDROCEFALITE. (Med.) I-dro-ce-fa-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrocephalitis. (Da *hydor* acqua, e *cephale* testa.) *Infiammazione del cervello, seguita da uno spandimento sieroso nei ventricoli di quest'organo. Idrocefalia acuta.* — Idrocefalitide, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDROCEFALITIDE. (Med.) I-dro-ce-fa-lì-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Idrocefalite. *V.* (Van)

IDROCEFALO. (Med.) I-dro-cè-fa-lo. [*Sm.*] *V. G. Idropisia del capo. Tumore acquoso nella testa.* — Idrocefalio, Idrocefalia, Idroencefalo, *sin. Lat.* hydrocephalon. *Gr.* ὑδροκέφαλον. (V. *idrocefalite.*) *Red. Cons.* 1. 270. Raccolto nel capo *(il siero)*, produce l'idropisia del capo, nominata idrocefalo.

2 — esterno: *Dicesi quello che viene nel tessuto cellulare posto sotto a' capelli.* (A. O.)

3 — interno acuto: *Encefalite con ispandimento di data quantità di siero nel cervello. Detto da alcuni* Idroencefalo, Idrocefalite, Idrocefalitide. (A. O.)

4 — interno cronico: *Idrocefalo che viene tra il cranio ed il cervello, sopra e sotto le meningi.* (A. O.) (B)

IDROCELE. (Med.) I-dro-cè-le. *Sm. com. V. G. Lat.* hydrocele. (Da *hydor* acqua, e *cele* tumore.) *Idropisia o ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi ammassati. Distinguesi in Esterno ed Interno: allorchè viene nella tonaca del testicolo chiamasi* Idrocele della tonaca vaginale; *se nel cordone spermatico, dirassi* Idrocele cistico del cordone spermatico. — Idroscheo, Idroscheocele, *sin. Red. Cons.* 1. 270. Raccolto *(il siero)* nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. (A) (Aq) (N)

IDROCELIA. (Med.) I-dro-ce-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrocelia. (Da *hydor* acqua, e *cilia* ventre.) *Idropisia del ventre.* (Aq)

IDROCELICO. (Med.) I-dro-cè-li-co. *Add. m. Appartenente all'idrocele.* (Van)

IDROCELODE. (Med.) I-dro-ce-lò-de. *Add. f. V. G. Lat.* hydroceiodes. (Da *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Aggiunto dell'iscuria allorchè proviene dalla rottura dell'uretra, la quale si scarica nello scroto.* (Aq)

IDROCERAMO, I-dro-cè-ra-mo. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ceramos* vaso) *Specie di vaso fabbricato in Francia da Fourmy, e che produce lo stesso effetto che gli alcarazas degli Spagnuoli.* (A. O.)

IDROCHERIDE. (Zool.) I-dro-chè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hydrochoeris. (Da *hydor* acqua, e *choiros* o *chiros* porco.) *Denominazione specifica del Cabiai* (Cavia capybara Lin.) *tratta dall'abitudine sua di sovente abitare nelle acque come la lontra, sì per cercarvi del pesce di cui si nutre, che per evitare le persecuzioni dei cacciatori; perlocchè non si discosta mai di molto dalle acque.* — Idrocharo, *sin.* (Aq)

IDROCHIMIA. (Chir.) I-dro-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrochymia. (Da *hydor* acqua, e *chemia* chimica) *Parte della chimica la quale tratta de' liquidi, e specialmente delle acque.* — Idrochimica, *sin.* (Aq)

IDROCIANATO. (Chim.) I-dro-cia-nà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrocyanatum. (Da *hydor* idrogeno, e *cyanos* ceruleo.) *Sale risultante dalla combinazione dell'acido idrocianico con una base salificabile.* (Aq)

IDROCIANICO. (Chir.) I-dro-ci-à-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrocianicum. (V. *Idrocianato.*) *Acido liquido risultante dalla combinazione del cianogeno coll'idrogeno, detto un tempo* Ossiprussico, *o* Acido prussico. *È senza colore, d'odor forte, di sapore acre irritante, assai volatile, e violento veleno, che si fa per altro usare in molti mali.* — Chiazico, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDROCIO. (Zool.) I-drò-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrocyon. (Da *hydor* acqua, e *cyon* cane) *Genere di pesci malacotterigi addominali, così denominati dalla loro voracità: comprende il* cyprinus dentex Lin., *il* salmo niloticus *di Forskal, ed il* Salmo dentex *di Hasselquisto.* (Aq)

IDROCIRSOCELE. (Chir.) I-dro-cir-so-cè-le. *Sm. com. V. G. Lat.* hydrocirsocele. (Da *hydor* acqua, *cirsos* varice, e *cele* tumore, ernia.) *Idrocele della tonaca vaginale del testicolo, complicato colla dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico.* — Idrocirsocele, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDROCISTI. (Med.) I-dro-ci-sti. *Sf. V. G. Lat.* hydrocystis. (Da *hydor* acqua, e *cystis* vescica.) *Cisti che racchiude un liquido sieroso.* — Idrociste, *sin.* (A. O.)

IDROCISTITE. (Med.) I-dro-ci-stì-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrocystis. (V. *idrocisti.*) *Idropisia della pleura, del peritoneo, o di qualche viscere addominale.* (Aq)

IDROCLORATO. (Chim.) I-dro-clo-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrochloratum. (Da *hydor* idrogeno, e *chloros* verde. V. *cloro.*) *Sale che risulta dalla combinazione dell'acido idroclorico con una base salificabile.* — Idromuriato, *sin.* (Aq)

IDROCLORICO. (Chim.) I-dro-clò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrochloricum. (V. *idroclorato.*) *Acido risultante dalla combinazione del cloro coll'idrogeno, e che designavasi un tempo coi nomi di* Acido muriatico semplice, Spirito acido di sale, Ossimuriatico. — Idromuriatico, *sin.* (Aq)

IDROCLOROFOSFATO. (Chim.) I-dro-clo-ro-fo-sfà-to. *Sm. comp. Lat.* hydrochlorophosphas. *Sale formato dalla combinazione dell'acido idroclorofosforico con una base salificabile.* (A. O.)

IDROCLOROFOSFORICO. (Chim.) I-dro-clo-ro-fo-sfò-ri-co. *Add. e sm. comp. Lat.* hydrochlorophosphoricus. *Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi fosforico ed idroclorico.* (A. O.)

IDROCLORONITRICO. (Chim.) I-dro-clo-ro-ni-trì-co. *Add. e sm. comp. Lat.* hydrochloronitricus. *Acido risultante dalla combinazione dell'acido idroclorico col nitrico; impropria denominazione dell'acqua regia.* (A. O.)

IDROCO. (Astr.) I-drò-co. *Sm. Lo stesso che* Idrocoo. *V.* (Mil)

IDROCONTASTERIO. (Chir.) I-dro-con-ta-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrocontasterium. (Da *hydor* acqua, *contos* pertica, ed *iste* misses est.) *Macchina inventata nel 1781 da Lorenzo Manzoni, che serve ad introdurre per l'ano negl'intestini, fin anche oltre la valvola del colòn, una maggiore o minor copia di fluido, con mite, o, giusta l'uopo, con veemente velocità.* (Diz. Chir.) (Aq)

IDROCOO. (Astr.) I-dro-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrochono. (Da *hydor* acqua, e *cheo* io spargo, verso.) *Uno de' segni del Zodiaco, lo stesso che* Aquario. — Idroco, Idrocoon, *sin.* (Aq)

IDROCOON. (Astr.) I-drò-co-on. *Sm. Lo stesso che* Idrocoo. *V.* (Mia)

IDROCORACE. (Zool.) I-dro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* hydrocorax. (Da *hydor* acqua, e *corax* corvo.) *Specie di uccello acquatico del genere corvo, famiglia delle piche, che trovasi nile Indie orientali, così da Brisson denominato, perchè le sue fattezze sono quelle del corvo, avendo in generale un colore nericcio, eccetto una parte del corpo, la gola e le penne della coda che sono bianchicce.* (Aq)

IDROCORISI. (Zool.) I-dro-cò-ri-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrocorisae. (Da *hydor* acqua, e *coris* cimice.) *Nome con cui è designata la seconda famiglia degl'insetti emitteri detti cimici d'acqua perchè frequentano le acque.* (Aq) (N)

IDROCOTILE. (Bot.) I-dro-cò-ti-le. *Sf. V. G. Lat.* hydrocotyle. (Da *hydor* acqua, e *cotyle* ciotola.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che portano una ombrella semplice con un involucro di quattro fogliolinr; i petali interi, ed i semi globosi co'lati compressi e colle costole angulate: nascono nelle acque correnti, e si distinguono per la forma peltata che pigliano le foglie nella maggior parte delle specie di tal genere, come nella* hydrocotyle vulgaris Lin. *onde dicesi ancora* Sro-della d'acqua. (Aq) (N)

IDRODERMA. (Med.) I-dro-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* hydroderma. (Da *hydor* acqua, e *derma* pelle.) *Lo stesso che* Anasarca. *V.* — Idrodermide, *sin.* (Aq)

IDRODERMIDE. (Med.) I-dro-dèr-mi-de. *Sm. Lo stesso che* Idroderma e Anasarca. *V.* (A. O.)

IDRODINAMICA. (Mat.) I-dro-di-nà-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrodynamica. (Da *hydor* acqua, e *dynamis* forza, potenza.) *Nome generico che comprende l'Idraulica e l'Idrostatica, cioè la scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. Algar.* Aver per le mani le più sottili teorie dell'idrodinamica. (A)

IDRODITTIO. (Bot.) I-dro-dit-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrodictyon. (Da *hydor* acqua, e *dictyon* rete.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Roth (separandole dalle conferve di Linneo) stabilito, e da Vaucher adottato, i di cui filamenti membranosi formano, unendosi e galleggiando sull'acqua, una rete a maglie poligone contenendo in ciascuna articolazione l'embrione sviluppato.* (Aq) (N)

IDROENCEFALICO. (Med.) I-dro-en-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Idrencefalico. *V.* (Van)

IDROENCEFALO. (Med.) I-dro-en-cè-fa-lo. *Sm. Lo stesso che* Idrocefalo. *V.* (Van)

IDROENCEFALOCELE. (Chir.) I-dro-en-ce-fa-lo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrencefalocele. *V.* (Aq)

IDROENTEROCELE. (Chir.) I-dro-en-te-ro-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenterocele. *V.* (Aq) (Mia)

IDROENTEROEPIPLOCELE. (Chir.) I-dro-en-te-ro-e-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteroepiplocele. *V.* (A. O.)

IDROENTEROEPIPLONFALO. (Chir.) I-dro-en-te-ro-e-pi-plòn-fa-lo. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteroepiplonfalo. *V.* (Aq)

IDROENTERONFALOO. (Chir.) I-dro-en-te-ròn-fa-lo. *Sm. Lo stesso che* Idrenteronfalo. *V.* (Aq)

IDROEPIPLOCELE. (Chir.) I-dro-e-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrepiplocele. *V.* (A. O.)

IDROEPIPLOENTEROCELE. (Chir.) I-dro-e-pi-plo-en-te-ro-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteroepiplocele. *V.* (A. O.)

IDROEPIPLONFALO. (Chir.) I-dro-e-pi-piòn-fa-lo. *Sm. Lo stesso che* Idrepiplonfalo. *V.* (Aq)

IDROEPIPLOO. (Med.) I-dro-e-pi-plo-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrepiploo. *V.* (Van)

IDROFANO. (St. Nat.) I-drò-fa-no. *Add. m. V. G. Lat.* hydrophanus. (Da *hydor* acqua, e *pheno* apparisco.) *Che diventa trasparente immerso nell'acqua, e riacquista l'opacità tosto ch'è rasciugato dal fluido assorbito. Gnb. Fis.* La pietra picea è idrofana. (A)

2 — (Min.) Pietra idrofana, o *assolutamente* Idrofana *è una varietà del Jalite di Werner.* (Aq)

IDROFANTA. (Fis.) I-dro-fan-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophanta. (Da *hydor* acqua, e *phantos* veduto, visibile.) *Colui che sa scoprire le acque occulte sotto terra. Romani.* (N)

IDROFIDE. (Zool.) I-drò-fi-de. *Sm. V. G. Lat.* hydrophis. (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente, onde *ophiodes* serpentino.) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Schneider stabilito sotto il nome d'Idra, i quali dimorano quasi sempre nell'acqua nutrendosi di pesci e di rane.* (Aq)

IDROFII. (Zool.) I-drò-fi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrophii. (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente.) *Genere di rettili ofidiani, o serpenti della famiglia delle anguivipere di Latreille, i quali soggiornano nell'acqua.* (Aq)

IDROFILA. (Bot.) I-drò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* hydrophila. (Da *hydor* acqua, e *phile* amica.) *Genere di piante dicotiledoni, famiglia delle acantacee, della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Browne per collocare una specie di Ruellia che ama i luoghi umidi o le sponde delle acque.* (Aq)

IDROFILACE. (Bot.) I-dro-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* hydrophilax. (Da *hydor* acqua, e *phylax*, *phylacos* custode.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che nasce e cresce sempre sulle rive del mare; vien caratterizzato dal calice quadripartito, dalla corolla a campana, e da uno bacca arido con due cellette e due semi triangolari.* — Idrofilaceo, *sin.* (Aq) (N)

2 — (Lett.) *Nome che nell'impero greco davasi ai custodi dell'acqua.* (Aq)

IDROFILACEO. (St. Nat.) I-dro-fi-là-ce-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idrofilacio. *V.* (O)

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Idrofilace. *V.* (O)

IDROFILACIO. (St. Nat.) I-dro-fi-là-ci-o. *Sm V. G.* (Da *hydor* acqua, e *phylace* custodia.) *Conserva naturale d'acque nelle viscere della terra.* — Idrofilaceo, *sin. Targ.*, *Vallisn.*, ecc. (Aq)

IDROFILI. (Zool.) I-drò-fi-li. *Sm pl. V. G. Lat.* hydrophila. (V. *idrofila.*) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia delle palpicornee, che amano le acque dolci, e trovansi perciò ne' laghi, di raro ne' fiumi, e più sovente nelle paludi e negli stagni.* (Aq)

IDROFILLO. (Bot.) I-dro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydrophyllum. (Da *hydor* acqua, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante a fiori monopetali della pentandria monoginia, famiglia dello stesso nome, le quali si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla campaniforme co' nettarii formati dalle laminette longitudinali della corolla, e per la casella che rinchiude quattro semi: crescono nei terreni grassi ed ombreggiati, ed hanno le foglie piene d'umore acqueo.* (Aq) (N)

IDROFISOCELE. (Chir.) I-dro-fi-so-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat* hydrophysocele. (Da *hydor* acqua, *physo* soffio, e *cele* ernia o tumore.) *È un idrocele con aria, ovvero è un tumore di acqua e di aria, che ingrossa di molto lo scroto, lo rende più teso, ed insieme più leggiero.* — Idropneumatocele, *sin.* (Diz. Chir.) (Aq)

IDROFISOMELIA. (Chir.) I-dro-fi-so-me-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophysomelia. (Da *hydor* acqua, *physa* soffio, aria, e *mele* specillo, tenta.) *Istrumento per riconoscere la capacità d'un tumore formato da acqua e da aria.* (Aq)

IDROFISOMETRA. (Chir.) I-dro-fi-so-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* hydrophysometra. (Da *hydor* acqua, *physa* aria, e *metra* matrice.) *Idropisia della matrice complicata con uno sviluppo di gas.* (Aq)

IDROFITOLOGIA. (Bot.) I-dro-fi-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophytologia. (Da *hydor* acqua, *pyton* pianta, e *logos* discorso.) *Dottrina delle piante acquatiche.* (Aq)

IDROFLUATO. (Chim.) I-dro-flu-à-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Idrofluorato. *V.* (A. O.)

IDROFLUORICO. (Chim.) I-dro-flu-ò-ri-co. *Add. m. Lo stesso che* Idrofluorico. *V.* (A. O.)

IDROFOBIA. (Med.) I-dro-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat* hydrophobia. (Da *hydor* acqua, e *phobos* timore.) *Propriamente Orrore dell'acqua e di altri liquidi, sintomo dell'aracnoidite, dell'encefalite, dell'angina ecc.* (A. O.)

2 — *Onde per estensione si diè questo nome alla Cinolissa o Rabbia, malattia che si comunica pel morso di un gatto, di un lupo, ma più sovente da un cane arrabbiato: è contagioso, e n'è principale sintomo un'avversione all'acqua, all'aria e alla luce, oltre parecchi altri sintomi convulsivi che presenta. Cocch. Ascl. ecc.* Per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi e l'idrofobia. (A) (Aq) (N)

IDROFOBO. (Med.) I-drò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophobus. (V. *idrofobia.*) *Dicesi di chi è affetto da idrofobia. Cocch. Bagn.* (A) (Aq)

IDROFORA. (Bot.) I-drò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydrophora. (Da *hydor* acqua, e *phero* io porto.) *Pianta crittogama della famiglia dei funghi, distinta da un pedicciuolo capillare quasi dritto che porta un peridio sotto forma di capolino simile ad una goccia d'acqua: questo genere venne unito da Persoon alle muffe.* (Aq) (N)

IDROFORE. (Arche.) I-drò-fo-re. *Add. e sf. pl. Nome delle fanciulle argive che per uso privato portavano acqua attinta al fiume Inaco.* (V. *idrofora*) (O)

IDROFORIE (Arche.) I-dro-fo-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hydrophoriae. (V. *idrofora.*) *Feste funebri che si celebravano in Atene ed in Egina a commemorazione dell'epoca funesta del diluvio. Le straniere abitanti in Atene erano obbligate a portare de' vasi pieni d'acqua, ond'erano chiamate* Idrofore. *V.* (Aq)

IDROFORO. (Arche.) I-drò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. V.* Idroforia. (Aq)

2 — *Piccola statua di bronzo fatto fabbricare da Temistocle colle ammende di coloro che rubavano le pubbliche acque, sviandole con canali particolari.* (Mit)

IDROFTALMIA. (Med.) I-dro-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idroftalmia. *V.* (A)

IDROFTORATO. (Chim.) I-dro-fto-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrophthoratus. (Da *hydor* acqua, e da *ftoro. V.*) *Sale risultante dall'unione dell'acido idroftorico colle basi salificabili.* — Idrofluato, *sin.* (Aq)

IDROFTORICO. (Chim.) I-dro-ftò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophthoricum. (V. *idroftorato.*) *Acido risultante dalla combinazione dell'idrogeno col ftoro. Chiamavasi* Ossifluorico, Idrofluorico e Fluorico. *V* (Aq)

IDROGALA. (Farm.) I-drò-ga-la. *Sm. V. G. Lat.* hydrogala, hydrogalae. (Da *hydor* acqua, e *gala* latte.) *Latte dilungato o misto d'acqua.* — Idrogalo, *sin.* (A. O.)

IDROGALLINE. (Zool.) I-dro-gal-li-ne. Sf. pl. Lat. hydrogallinae. (Dal gr. hydor acqua, e dal lat. gallina gallina.) Nome dato a varie specie di uccelli acquatici simili alla gallina; fra le quali la gallinula di Brisson e la folaga comune degl'Italiani. Lat. Fulica chloropus. (Aq)

IDROGALO. (Farm.) I-drò-ga-lo. Sm. V. G. Lo stesso che Idrogala. V. (Aq)

IDROGARO. (Arche.) I-drò-ga-ro. Sm. Lat. hydrogarum. (Dal gr. hydor acqua, e garon salamoja.) Intingolo o mescolanza di acqua e salamoja. V. Garo. (Mit)

IDROGASTRIA. (Med.) I-dro-gà-stri-a. Sf. V. G. Lat. idrogastria. (Da hydor acqua, e gastre ventre.) Nome di una malattia, che consiste nella raccolta di certo liquido morboso nella cavità dello stomaco, o in una cisti collocata entro sì fatte cavità. (Van)

IDROGENE (Chim.) I-dro-ge-ne. Add. e sm. Lo stesso che Idrogeno. V. (Van)

IDROGENESI. (Med.) I-dro-gè-ne-si. Sf. V. G. Lat. hydrogenesis. (Da hydor acqua, e genesis generazione.) Nome da Baumes dato alle malattie considerate come effetto d'idrogenazione viziosa. (Aq)

IDROGENO. (Chim.) I-drò-ge-no. Add. e sm. V. G. Lat. hydrogenium. (Da hydor acqua, e genos generazione.) Sostanza semplice aeriforme che si trova ne' vegetabili, negli animali, ed è uno de' principii costituenti dell'acqua. Fu detto così perchè generatore dell'acqua, ma esso è anche principio acidificante, formando gl' idracidi. Il gas idrogeno è invisibile, senza colore, odore e sapore, quattordici volte e mezzo più leggiero dell'aria, due volumi di esso ed uno di ossigeno formano l'acqua, si accende rapidamente al contatto dell'ossigeno, dicono, onde fu detto da Brugnatelli flogogeno generatore della fiamma; si combina con altre sostanze, formando de' composti varii. — Idrogene, sin. (A) (Aq) (N)

IDROGEO. (Geog.) I-drò-ge-o. Add. m. V. G. Lat. hydrogeum. (Da hydor acqua, e ge terra.) Aggiunto della terra o del globo, perchè composta di terra e di acqua. — Terraqueo, sin. (Aq)

IDROGEOLOGIA. (Fis.) I-dro-ge-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hydrogeologia. (Da hydor acqua, ge terra, e logos discorso.) Trattato della terra insieme e delle acque. (Aq)

IDROGETONE. (Bot.) I-dro-ge-tò-ne. Sm. V. G. Lat. Idrogeton. (Da hydron acqua, e giton vicino.) Genere di piante acquatiche dell' esandria triginia, famiglia delle alismacee, stabilito da Persoon, caratterizzato dalla mancanza del calice, dalla corolla di tre petali, e da tre capsule membranacee, ciascuna con due semi attaccati alle sue pareti. (A) (N)

2 — Genere di piante stabilito da Loureiro, e che da Poiret è stato riunito al genere Potamogeton, dove costituisce la specie potamogeton octandrus. (N)

IDROGILLITE. (Min.) I-dro-gil-li-te. Sf. Si è voluto da alcuno nominare in tal modo la Wavellite. Lo stesso che Idrargillite. V. (Boss)

IDROGLOSSA. (Chir.) I-dro-glòs-sa. Sf. V. G. Lat. hydroglossa. (Da hydor acqua, e glossa lingua.) Denominazione data da alcuni patologici alla Ranula o Ranella o Batraco: denominazione inesatta, poichè questo tumore edematoso non ha la sua sede nella lingua, ma nel canale della saliva. Idroglosso, sin. (A)

IDROGOMMOSO. (Chim.) I-dro-gom-mò-so. Add. m. V. G. (Da hydor acqua, e commi gomma.) Nome dato alle mucilagini dal Brugnatelli. (A. O.)

IDROGRAFIA. (Fis.) I-dro-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. hydrographia. (Da hydor acqua, e grapho descrivo.) Scienza che tratta dell'acque, dei laghi, de' fiumi, e specialmente del mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo e misurarlo, e dando contezza dei suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi o scandagli, dei seni, de' golfi. Insegna a costruire le carte marittime ecc. Pr. Fior. T. 4. V. 5. pag. 146. Il Mercatore nella sua Idrografia universale è dietro a salvare l'autorità di Tolomeo. (Qui per Libro che contiene la detta scienza.) (A) (B)

2 — (Iron.) Donna matura, abbigliata di una veste di tocca di argento; a' suoi piedi è una bussola; ha il capo circondato di stelle: colla destra tiene una carta marittima, colla sinistra un naviglio. (Mil)

IDROGRAFICO. (Fis.) I-dro-grà-fi-co. Add. m. V. G. Lat. hydrographicus. (V. idrografia.) Attenente a idrografia. (A)

2 — Carta idrografica, dicesi quella in cui sono segnate cose attenenti ad idrografia. Targ. Prodr. Carta idrografica, in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all'acque. (A)

IDROGRAFO. (Fis.) I-drò-gra-fo. Add. e sm. V. G. Lat. hydrographus. (V. idrografia.) Professore d'idrografia. (A)

IDROGURO. (Chim.) I-dro-gù-ro. Sm. V. G. Lat. hydrogurus. (Da hydor acqua.) Nome generico dato da Thompson a diversi composti risultanti dalla combinazione dell' idrogeno col carbonio, o pure col fosforo. (Aq)

2 — di carbonio: Gas idrogeno proto-carburato. (Aq)

3 — di fosforo: Gas idrogeno fosforato. (Aq)

4 — Chiamasi Bi-idroguro di carbonio il Gas idrogeno percarburato, e Bi-idroguro di fosforo, il Gas idrogeno perfosforato. (Aq)

IDROISTERA. (Chir.) I-dro-i-stè-ra. Sf. V. G. Lat. hydrohystera. (Da hydor acqua, e hystera utero.) Idropisia, o raccolta d' acqua nell' utero. (Aq)

IDROISTEROCELE. (Chir.) I-dro-i-ste-ro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat. hydrohysterocele. (Da hydor acqua, hystera utero, e cele ernia o tumore.) Tumore dell' utero, formato da raccolta d' acqua. (Aq)

IDROJODATO. (Chim.) I-dro-jo-dà-to. Sm. Lo stesso che Idriodato. V. (Aq)

IDROJODICO. (Chim.) I-dro-jò-di-co. Add. e sm. Lo stesso che Idriodico. V. (Aq)

IDROLAPATO. (Bot.) I-dro-là-pa-to. Sm. V. G. Lat. hydrolapathum. (Da hydor acqua, e lapathon lapazio, e questo da lapasso io ammollisco, evacuo.) Specie di pianta acquatica che ama i luoghi umidi; del genere Rumex Lin., dell' esandria triginia, famiglia delle poligonee, così denominata dai luoghi ove cresce, e dall' effetto medicinale che le si attribuisce. — Idrolapazio, sin. (Aq)

IDROLAPAZIO. (Bot.) I-dro-la-pà-zi-o. Sm. V. Lo stesso che Idrolapato. V. Romice. (N)

IDROLEA. (Bot.) I-dro-lè-a. Sf. V. G. Lat. hydrolaea. (Da hydor acqua, ed elaeon olio.) Genere di piante acquatiche della pentandria diginia e della famiglia delle idrolee della quale ne è il tipo. Sono fornite di calice cinquepartito e corolla campaniforme, che rinchiude i stami dilatati nella base, e di una capsula con due o tre loculi contenente molti semi attaccati alla placenta formata dal dissepimento, le cui foglie veggonsi coperte di una sostanza viscosa non dissimile dall' olio. (Aq) (N)

IDROLEO. (Farm.) I-dro-lè-o. Sm. Lo stesso che Idreleo. V. (Pr)

IDROLEROSI. (Med.) I-dro-lè-ro-si. Sf. V. G. Lat. hydrolerosi. (Da hydor acqua, leresis delirio.) Specie di melanconia così dagli antichi denominata perchè quei che ne sono affetti amano di andare errando sulle sponde de' fiumi. (Aq)

IDROLOGIA. (Fis.) I-dro-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. hydrologia. (Da hydor acqua, e logos discorso.) Quella parte della storia naturale, che ha per oggetto la natura e proprietà dell' acqua in generale. Targ. Prodr. (A)

* IDROLOGICO, I-dro-lò-gi-co. Add. m. Appartenente all' idrologia. Targ. Viagg. 10. 344. Fralle singolarità idrologiche presentateci dalla Lunigiana devono rammentarsi i laghi alpini. (Rob)

IDROLOGO. (Fis.) I-drò-lo-go. Add. e sm. V. G. Lat. hydrologos. (V. idrologia.) Colui che è versato nell' idrologia. Ingegnere dell' acque. (A)

IDROMACHIO. (Ar. Mes.) I-dro-mà-chi-o. Sm. V. G. Lat. hydromachion. (Da hydros sudore, e mache combattimento.) Così vien detto lo strato che sottoposto alla sella assorbe il sudore, affinchè il cavallo con facilità maggiore e senza nocumento porti il suo peso. — Gualdrappa, sin. (Aq)

IDROMALO. (Farm.) I-drò-ma-lo. Sm. V. G. Bollitura d' acqua con cotogne o mele, ovvero col loro sugo raddolcito con zucchero o miele. (Da hydor acqua, e melon pomo.) Ricett. Fior. 122. Idromalo di Paolo ecc. E appresso: Idromalo secondo di Paolo. (Pr)

IDROMANIA. (Med.) I-dro-ma-nì-a. Sf. V. G. Lat. hydromania. (Da hydor acqua, e mania furore.) Così Strambio denomina la smania che hanno i pellagrosi di gettarsi nell' acqua. (Aq)

IDROMANTE. (Lett.) I-dro-màn-te. [Add. e sm. V. G.] Che esercita idromanzia.) Perito d' idromanzia. Lat. hydromantes. Gr. ὑδρομάντης. (V. idromanzia.) Fr. Giord. Pred. R. Danno fede alle menzogne degl' idromanti e de' geomanti.

IDROMANTICA. (Filol.) I-dro-man-ti-ca. Sf. V. G. Lat. hydromantice. (V. idromanzia.) Arte di fare apparire cose singolari per mezzo dell' acqua. (Aq)

IDROMANZIA. (Filol.) I-dro-man-zì-a. [Sf. V. G.] L' Arte dell' indovinare [o predire il futuro per mezzo dell' acqua. È questa una delle quattro specie generali della divinazione; le altre tre riguardavano gli elementi del fuoco, dell' aria e della terra, dette Piromanzia e Geomanzia. — Idroscopia, sin.] Lat. hydromantia. Gr. ὑδρομαντεία. (Da hydor acqua, e mantia divinazione.) Pass. 330. Alcuna volta manifesta il dimonio certe cose occulte per certe figure o segni ecc., le quali se appariscono ecc. in acqua, si chiama idromanzia. Maestruzz. 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ecc. Alcuna volta pronunziano le cose future ecc.: s'egli no appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia; ma se in acqua, idromanzia.

IDROMEDIASTINO. (Med.) I-dro-me-dia-sti-no. Sm. V. G. e Lat. hydromediastinum. (Dal gr. hydor acqua, e dal lat. mediastinum mediastino.) Raccolta d' acqua nello spazio anteriore del mediastino. (Aq)

IDROMELE. (Farm.) I-dro-mè-le. [Sm. V. G.] Bevanda composta di miele e d' acqua, [ossia mele diluito con sufficiente quantità d' acqua: e fermentato con lungo e lene calore. Se lasciasi fermentare sino a che acquisti un odore di vino, chiamasi Idromele vinoso.] Lat. hydromeli. Gr. ὑδρόμελι. (Da hydor acqua, e meli miele.) Volg. Ras. Si dee distillare idromele tiepido nell' orecchio. Pallad. Lugl. 7. tit. Dello idromele.

2 — È ancora un' infusione lassativa di sena, radici d' iride e di liquerizia, uve passe, fichi secchi, e badiano, aggiuntovi poi miele alla colatura. (A. O.)

IDROMELO. (Farm.) I-dro-mè-lo. Sm. Lo stesso che Idromele. V. (Aq)

2 — Pozione fatta con acqua e pomi. (Da hydor acqua, e melon pomo.) Lat. aqua malata. (Aq)

IDROMETRA. (Med.) I-dro-mè-tra. Sf. V. G. Lat. hydrometra. (Da hydor acqua, e metra matrice.) Accumulazione di sierosità nella cavità della matrice. (Aq)

IDROMETRA. (Fis.) I-dro-me-tra. Sm. V. G. Lat. hydrometra. (V. idrometria.) Misuratore de' fluidi, Professore d' idrometria, Ingegnere d' acque. Targ. Prodr. Girolamo Pace e dei più antichi nostri idrometri. (A)

IDROMETRIA. (Fis.) I-dro-me-trì-a. Sf. V. G. Lat. hydrometria. (Da hydor acqua, e metron misura.) Quella parte delle matematiche e

della fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua. Vocabolo usato per la prima volta nel 1606, quando a favore del professore Guglielmini fu stabilita una cattedra di questa scienza nell'Università di Bologna. (A) (Aq)

IDROMETRICO. (Fis.) I-dro-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydrometricus. *Appartenente a idrometria.* (A)

IDROMETRO. (Fis.) I-drò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hydrometron. (Da *hydor* acqua, e *metron* misura.) — *Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell'acqua nel tenervela immersa.* — Idrostammo, *sin. Cocch. Bagn.* (A)

e — Strumento inventato da Clarke nel 1730 per verificare il peso specifico della birra e del sidro, su cui si esige in Inghilterra un'imposta. (Aq)

e — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri e della famiglia de' cimicidi di Latreille, distinti da un corpo strettissimo e lineare e da lunghe zampe, con cui senza nuotare, camminano sulla superficie delle acque.* (Aq)

IDROMFALO. (Chir.) I-dròm-fa-lo. [*Sm. V. G.*] *Spezie di ernia acquosa formata nell'ambilico.* [*V. e di'* Idronfalo.] *Lat.* hydromphalum. *Gr.* ὑδρόμφαλον. *Red. Cons.* 1. 270. Raccolto (*il siero*) nell'ambilico, nasce l'ernia ambilicale acquosa, per altro nome detto idromfalo.

IDROMICO. (Bot.) I-dró-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* hydromicus. (Da *hydor* acqua, e *myces* fungo.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Rafinesche, analogo alle tremelle linneane, e così denominate dal loro vivere nelle acque.* (Aq)

IDROMIIE. (Zool.) I-dro-mi-i-e *Sf. pl. V. G. Lat.* hydromyae. (Da *hydor* acqua, e *myia* mosca.) *Famiglia d'insetti stabilita da Dumeril; vi si comprendono quelli che sono forniti di due ali dell'ordine dei ditteri simili alle mosche, ed i quali abitano nelle acque.* (Aq) (N)

IDROMILO. (Mecc.) I-drò-mi-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydromylus. (Da *hydor* acqua, e *myle* mola.) *Mulino ad acqua.* (Aq)

IDROMIO. (Zool.) I-drò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hydromis. (Da *hydor* acqua, e *mys* topo.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, così denominati da Geoffroy de S. Hilaire, della famiglia de' murini, distinti da' piedi di dietro palmati, dalla corona di denti molari quadrangolare e cresciuta in mezzo come cucchiajo. Le specie che abitano nelle acque dell'Australasia; sono il* mus coypus *di Gmelin, ed il* myopotamus bonariensis *di Commerson.* (Aq)

IDROMISTA. (St. Eccl.) I-dro-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydromystes. (Da *hydor* acqua, e *mystes* iniziato, istruito nelle cose sacre.) *Ministro subalterno della Chiesa greca, incaricato di fare l'acqua santa, e di aspergerne il popolo.* — Idromiste, *sin.* (Aq) (N)

2 — (Mit. Gr.) *Presso i Pagani era il nome di colui che avea l'incarico di fare l'acqua lustrale.* (Mit)

IDROMURIATICO. (Chim.) I-dro-mu-ri-à-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Idroclorico. *V.* (Van)

IDROMURIATO. (Chim.) I-dro-mu-ri-à-to. *Sm. Lo stesso che* Idroclorato. *V.* (Van)

IDRON. (Geog.) *Lat.* Aperopia. *Isoletta dell'Arcipelago, presso l'isola d'Idra.* (Van)

IDRONCI. (Chir.) I-dròn-ci. *Sm. V. G. Lat.* hydronci. (Da *hydor* acqua, ed *oncos* tumore.) *Edema linfatico.* (Aq)

IDRONFALE. (Chir.) I-dròn-fa-le. *Sm. Lo stesso che* Idronfalo. *V.* (O) (Mia)

IDRONFALO. (Chir.) I-dròn-fa-lo. *Sm V. G. Lat.* hydromphalus. (Da *hydor* acqua, ed *omphalos* ombellico.) *Idropisia particolare, specie d'ernia spuria, od ernia acquosa dell'ombellico. È la prima varietà della seconda specie degli esonfali. Se l'epiploo vi è racchiuso coll'acqua, chiamasi* Idroepiplonfalo; *se l'intestino,* Idroenteronfalo; *se l'epiploo e l'intestino insieme,* Idroenteroepiplonfalo. — Idronfale, Idromfalo, *sin.* (B) (Aq)

IDRONOSO. (Med.) I-dro-nò-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* hidronosus. (Da *hidros* sudore, e *nosos* morbo.) *Nome dato da Foresi ad una febbre effimera con sudore. La dicono anche* Sudore inglese. — Idronosi, *sin.* (Aq) (Z)

IDRONTO. (Geog.) I-drón-to, Idro. *Città della Puglia, oggi* Otranto. (Mil)

IDROPARASTATI. (St. Eccl.) I-dro-pa-rà-sta-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydroparastatae. (Da *hydor* acqua, e *parastasis* dimostrazione, apparato.) *Encratiti o eretici della setta di Taziano, che nel sacrifizio della messa adoperavano soltanto l'acqua; condannati nel secolo IV dal Concilio africano.* — Idroparasti, *sin.* (Aq)

IDROPE. (Med.) I'-dro-pe. *Sm. V. G. Lat.* hydrops. *Gr.* ὕδρωψ. (Da *hydor* acqua.) *Latinismo usato frequentemente invece d'*Idropisia. *Del Papa Cons.* Idrope secco, pettorale, ecc. (A) (N)

IDROPEDESI. (Med.) I-dro-pè-de-si. *Sf. V. G. Lat.* hidropedesis. (Da *hidros* sudore, e *pedasis* salto.) *Sudore straordinario ed eccessivo; il grondare del sudore.* (Aq)

IDROPELTE. (Bot.) I-dro-pèl-te. *Sf. V. G. Lat.* hydropeltis. (Da *hydor* acqua, e *pelte* piccolo scudo.) *Genere di piante monocotiledonee della poliandria poliginia, della famiglia delle idrocaridee, e della nuova famiglia delle calombee, così denominate perchè abitano nelle acque ed hanno le foglie peltate: è caratterizzato dal calice di tre sepali, dalla corolla di tre petali, e da molte capsule con due semi per ognuna, e coll'embrione di essi opercolato; comprende una sola specie* hydropeltis purpurea. (Aq) (N)

IDROPEPE. (Bot.) I-dro-pè-pe. *Sm. V. G. Lat.* hydropiper. (Da *hydor* acqua, e *peperi* pepe.) *Specie di pianta del genere poligono, che cresce nelle paludi, ed ha il sapore mordente del pepe: volgarmente detta* Erba pepe. (A) (Aq)

IDROPERICARDIA. (Med.) I-dro-pe-ri-car-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hydropericardium. (Da *hydor* acqua, e *pericardion* pericardio.) *Lo stesso che* Idrocardie. *V.* (Aq)

IDROPICARE. (Med.) I-dro-pi-cà-re. *N. pass Diventar idropico; e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg.* A questo fonte, Dove io mi son già quasi idropicato. (A)

IDROPICATO. (Med.) I-dro-pi-cà-to. *Add. m. da* Idropicare. *V. Divenuto idropico.* (Aq)

IDROPICO. (Med.) I-drò-pi-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Infermo d'idropisia. Lat.* hydropicus, hydrops. *Gr.* ὑδρωπικός. (V. *Idrope.*) *Dant. Inf.* 30. 126. E l'idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 26. Il lumacone ecc. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia come se fosse idropico. » *E nel Diz di A. Pasta.* V. S. è molto meglio di me, che in questi casi (*di male di petto*) Ipocrate cavava il sangue anche negl'idropici più confermati. *E lett. n.* 104. Diventano idropici del petto. (N)

IDROPICO. (Med.) *Add. m. Cagionato da idropisia. Cocch. Bagn.* Se qualche violenza non lo disgiugne, o se riempimento idropico non la palesa. (A)

IDROPIRA. (Med.) I-drò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydropyra. (Da *hidros* sudore, e *pyr* fuoco.) *Febbre con incessante sudore.* (Aq)

IDROPIRETICO. (Med.) I-dro-pi-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hidropyreticus. (V. *Idropira.*) *Epiteto delle febbri accompagnate da sudore; ed anche delle malattie accompagnate da febbre con sudore.* (Aq) (A. O.)

IDROPIRETO. (Med.) I-dro-pi-rè-to. *Sm. V. G.* (V. *Idropira.*) *Febbre colliquativa e pestilenziale, accompagnata da copioso sudore.* (Z)

IDROPISIA. (Med.) I-dro-pi-si-a. [*Sf. V. G. Male consistente nell'adunamento di umore acqueo e sieroso che ha luogo per avanzata secrezione nella cellulare sottocutanea, e nelle cavità del corpo che sono soprattutto rivestite di membrane sierose. I medici distinguono varie specie d'idropisia, che prendono diversi nomi, secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi* Idrocefalo; *del ventre,* Idropisia secca, *o* Timpanite; *del basso ventre,* Ascite; *dell'ombilico,* Idronfalo; *del petto,* Idrotorace. — Idrope, *sin*] *Lat.* hydrops, aqua intercus. *Gr.* ὕδρωψ. (V. *Idrope*) *Dant. Inf.* 30. 52. La grave idropisia, che sì dispaja Le membra ecc., Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. È idropisia umore acquatico subcutaneo, che fa enfiare e putire chi ha tal passione. *M. Aldobr. P. N.* 10. Vagliono a malattie fredde ecc., a idropisie di fredda o umida materia. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tanto ci è pericolo che egli abbia ad avere l'idropisia secca, quanto ci è pericolo che egli diventi Re di Francia. *E altrove:* Credono che questa idropisia sia ventosa. (N)

IDROPISSIDE. (Bot.) I-dro-pis-si-de. *Sf. V. G. Lat.* hydropyxis. (Da *hydor* acqua, e *pyxis* vaso.) *Genere di piante che si avvicina alla famiglia delle personate, della didinamia angiospermia di Linneo, così detto dalla casella pissidiforme che ne costituisce il frutto, e dal vegetare che fanno nelle acque.* (Aq)

IDROPITIO. (Bot.) I-dro-pi-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydropityon. (Da *hydor* acqua, e *pitys* pino.) *Genere di piante dicotiledonee, a fiori completi polipetali della famiglia delle cariofillee, e della decandria monoginia di Linneo: il carattere delle stesse è il calice di cinque sepali, cinque petali rotondati, i filamenti crassi e pelosi colle antere cordate, e la capsula con un seme; così detto dalla disposizione e figura del loro fogliame, simili a quelle del pino, e dall'abitare nelle acque.* — Idropisio, *sin.* (Aq) (N)

IDROPLANIA. (Med.) I-dro-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hidroplania. (Da *hidros* sudore, e *plane* errore.) *Trasporto del sudore per via diversa dalla naturale, cioè non pei pori della pelle.* (Aq)

IDROPNEUMATICO. (Chim.) I-dro-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Pneumatochimico. *V.* (A. O.)

IDROPNEUMATOCELE. (Med.) I-dro-pneu-ma-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hydropneumatocele. (Da *hydor* acqua, *pneuma* soffio, e *cele* ernia o tumore.) *Lo stesso che* Idrofisocele. *V.* (Aq)

IDROPNEUMONIA. (Med.) I-dro-pneu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hydropneumonia. (Da *hydor* acqua, e *pneumon* polmone.) *Edema del polmone, ossia raccolta d'acqua nel tessuto cellulare dei polmoni.* (Aq)

IDROPNEUMOSARCA. (Med.) I-dro-pneu-mo-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* hydropneumosarca. (Da *hydor* acqua, *pneuma* soffio, *sarx, sarcos* carne.) *Ascesso che contiene acqua, aria e materie carnose.* (Aq)

IDROPOIDE. (Med.) I-dro-pò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hydropoides. (Da *hydrops* idrope, e *idos* somiglianza.) *Escrezioni acquee e simili a quelle degl'idropici.* (Aq)

IDROPORO. (Zool.) I-drò-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydroporus. (Da *hydor* acqua, e *poros* passaggio, meato.) *Divisione o Sottogenere d'insetti stabilito da Clairville nei ditischi, i quali sono coleotteri pentameri, e della famiglia dei necropodi e traggono tal nome dall'abitudine di frequentare le acque ed i luoghi umidi.* (Aq)

IDROPOTA. (Lett.) I-drò-po-ta. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* hydropota. (Da *hydor* acqua, e *potos* bevuta.) *Bevitore d'acqua.* (Aq)

IDROPTERIDEE. (Bot.) I-dro-pte-ri-de-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hydropterideae. (Da *hydor* acqua, e *pteris* felce.) *Così diconsi le felci di Linneo che vivono nelle acque, e che corrispondono alla famiglia delle rizosperme.* (Aq)

IDRORACHITIDE. (Chir.) I-dro-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idrorrachitide. *V.* (Min)

IDRORRACHIA. (Chir.) I-dror-ra-chi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idrorrachitide. *V.* (Aq)

IDRORRACHITE. (Chir.) I-dror-ra-chi-te. *Sf. Lo stesso che* Idrorrachitide. *V.* (A. O.)

IDRORRACHITIDE. (Chir.) I-dror-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhachitis. (Da *hydor* acqua, e *rhachis* spina dorsale.) *Idropisia della spina, ossia raccolta di siero rinchiuso nella membrana propria del prolungamento spinale dell'encefalo. Malattia congenita che si manifesta ne' fanciulli neonati.* — Idrorrachite, Idrorachitide, Idrorrachia, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDRORREA. (Chir.) I-dror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhea. (Da *hydor* acqua, e *rheo* io fluisco.) *Flusso di umore acqueo dall'occhio, cagionato da ferita o da fistola della cornea.* (Aq)

IDRORRIZZA. (Bot.) I-dror-riz-za. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhiza. (Da *hydor* acqua, e *rhiza* radice.) *Così Commerson denomina una specie di pianta del genere* Pandanus (*il quale sembra essere il* pandanus candelabrum *di Persoon*), *che abita nelle rive de' fiumi dell'Affrica, e che profonda le sue radici nelle acque.* (Aq)

IDRORRODINO. (Farm.) I-dror-ro-di-no. *Sm. V. G. Lat.* hydrorrhodinum. (Da *hydor* acqua, e *rhodon* rosa.) *Pozione nauseante fatta con acqua e con olio di rose.* — Idrosata, Idrorrodono, *sin.* (Aq)

IDRORRODONO. (Farm.) I-dror-rò-do-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idrorrodino. *V.* (A. O.) (Van)

IDROSACCARO. (Farm.) I-dro-sàc-ca-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydrosaccharum. (Da *hydor* acqua, e *saccharon* zucchero.) *Bevanda d'acqua con zucchero.* (Aq)

IDROSACE. (Bot.) I-dro-sà-ce. *Sm. V. G. Lat.* hydrosace. (Da *hydor* acqua, e *sao* io conservo: Che si conserva fra le acque.) *Secondo Mentzel, lo stesso che* Androsace, *ed è un genere di piante della famiglia delle primulacee, della pentandria monoginia di Linneo, molte delle cui specie abitano le rocce e d'onde colano le acque.* (Aq)

IDROSALPINGO. (Med.) I-dro-sal-pin-go. *Sm. V. G. Lat.* hydrosalpynx. (Da *hydor* acqua, e *salpynx* tromba.) *Raccolta d'acqua nelle trombe falloppiane.* (Aq)

IDROSANO. (Min.) I-drò-sa-no. *Sm. V. G. Lat.* hydrosanum. (Da *hydor* acqua, e *sanis* tavola.) *Nome di una specie di opale bianco, tenero ed agevolmente riducibile in lastrelle o tavole; le quali immerse nell'acqua pigliano una diafanità opalina.* (Aq)

IDROSARCA. (Chir.) I-dro-sar-ca. *Sm. V. G. Lat.* hydrosarca. (Da *hydor* acqua, e *sarx, sarcos* carne.) *Tumore acquoso e carnoso.* (A) (Aq)

IDROSARCOCELE. (Chir.) I-dro-sar-co-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrosarcocele. (Da *hydor* acqua, *sarx, sarcos* carne, e *cele* tumore.) *Tumore formato, come la radice il suo nome, da una raccolta di acqua in un sarcocele più o meno antico.* (Aq)

IDROSATO. (Farm.) I-dro-sà-to. *Sm. V. G. e L. Lat.* hydrosatum. (Dal gr. *hydor* acqua, e da una voce del lat. *rosatum* rosato.) *Lo stesso che* Idrorrodino. *V.* (Aq)

IDROSCHEO. (Chir.) I-dro-schè-o. *Sm. V. G. Lat.* hydroscheum. (Da *hydor* acqua, ed *oscheos* scroto.) *Voce proposta da Aliberi, in vece di* Idrocele. *V.* (Aq)

IDROSCHEOCELE. (Chir.) I-dro-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydroscheocele. (Da *hydor* acqua, e *oschos* scroto.) *Lo stesso che* Idroscheo e Idrocele. *V.* (Aq)

IDROSCOPIA. (Filol.) I-dro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydroscopia. (Da *hydor* acqua, e *scopeo* io osservo.) *Arte d'indovinare per via dell'acqua, Idromanzia.* (A) (Aq)

2 — (Fis.) *Da pochi anni a questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l'acqua sotterra, ed è stato chiamato* Idroscopo *colui che pretende aver tal facoltà.* (A)

3 — *Arte di misurare il tempo per via dell'acqua.* (Aq)

IDROSCOPIO. (Fis.) I-dro-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Idroscopo, nel significato del* § 2. (Aq)

IDROSCOPO. (Fis.) I-drò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Colui che pretende avere la facoltà di scoprire le acque sotterra.* (A) (O)

2 — *Specie di cronometro, o misurator del tempo per mezzo dell'acqua composto di un cilindro terminante in un cono per il quale usciva l'acqua: sul cilindro erano descritte le ore. Clessidra. Orologio d'acqua, Idroscopio.* (A) (Mil)

IDROSELENICATO. (Chim.) I-dro-se-le-ni-cà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydroseleniat. (Da *hydor* acqua, e *selene* luna, da cui è stata poi denominata una particolare sostanza. (V. *selenico*.) *Sale formato dalla combinazione dell'acido idro-selenico con una base salificabile.* (Aq) (Van)

IDROSELENICO. (Chim.) I-dro-se-lè-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydroselenicus. (V. *idroselenicato*.) *Acido composto d'idrogeno e di selenio: il più irritante ed il più distruttore forse di tutti i corpi inorganici, e che non si rinviene in natura.* (Aq) (A. O.)

IDROSELINO. (Bot.) I-dro-se-li-no. *Sm. V. G. Lat.* hydroselinum, apium graveolens Lin. (Da *hydor* acqua, e *selinon* appio.) *Appio palustre o acquatico. Romani.* (N)

IDROSI. (Med.) I'-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrosis. (Da *hidros* sudore.) *Così dicesi il sudore morboso.* (Aq)

IDROSIDERO. (Chim.) I-dro-sì-de-ro. *Sm. V. G.* (Da *hydor* idrogeno, e *sideros* ferro.) *Nome dato al fosfato di ferro.* (A. O.)

IDROSOLFATO. (Chim.) I-dro-sol-fà-to. *Sm. V. G. e L. Lat.* hydrosulphas. (Da *hydor* idrogeno, e dal lat. *sulphur* solfo.) *Sale formato dalla combinazione dell'acido idrosolforico con una base salificabile.* — Idrosolfuro, *sin.* (Aq)

2 — *Diconsi* Idrosolfati-solforati *quegl' idrosolfati che contengono in soluzione dello zolfo; sono di color giallo carico o verdastro, ed esalano in istato liquido un odore di uova fracide. Lat.* hydrosulphas-sulphureus. (Van)

IDROSOLFORICO. (Chim.) I-dro-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. comp. V. G. L. Lat.* hydrosulphoricus. *Acido gasoso, scolorato, che risulta dalla combinazione dell'idrogeno collo solfo.* — Idrotionico, *sin.* (Aq) (A. O.)

IDROSOLFOROSO. (Chim.) I-dro-sol-fo-rò-so. *Add. e m. comp. V. G. Lat.* hydrosulphurosus. *Aggiunto di un acido che si ottiene mescolando i gas acido solforoso e idrosolforico in egual volume.* (Aq) (A. O.)

IDROSOLFURO. (Chim.) I-dro-sol-fù-ro. *Sm. V. e dì'* Idrosolfato. (A. O.) (Van)

IDROSSANTICO. (Chim.) I-dros-sàn-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydroxanthicus. (Da *hydor* idrogeno, e *xanthos* biondo.) *Acido scoperto nel 1823 da Leise, risultante dall'unione del Xanthogenus coll'idrogeno. Ed è il* xanthogenus *un composto di carbonio e solfo, che forma delle combinazioni gialle unendosi ad alcuni metalli.* (Aq)

IDROSTACHIDE. (Bot.) I-dro-stà-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrostachys. (Da *hydor* acqua, e *stachys* spica.) *Genere di piante, della famiglia delle najadi, stabilito da Aublet e non adottato, per collocare alcune erbe che crescono nel fondo delle acque, e che mandano fuori alla superficie la loro fruttificazione disposta a spiga.* (Aq) (N)

IDROSTAMMO. (Fis.) I-dro-stàm-mo. *Sm. V. fuor di uso. V. e dì'* Idrometro. (A)

IDROSTATICA. (Mat.) I-dro-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrostatica. (Da *hydor* acqua, e *statice* scienza de' pesi.) *Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio e della gravità dell'acque e degli altri fluidi, e de' gravi posti su' fluidi, paragonandoli insieme. Conti Pros. e Poes., Algar., ecc.* (A)

IDROSTATICI. (Zool.) I-dro-stà-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrostatici. (V. *idrostatica*.) *Famiglia di zoofiti, che forniti di vescichette piene di aria, stanno sospesi sulle acque.* (Aq)

IDROSTATICO. (Mat.) I-dro-stà-ti-co. *Add. m. V. G. Appartenente all'idrostatica. Cocch. Bagn.* (A)

2 — Bilancia o Bilancetta idrostatica *chiamasi una macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi.* (A)

IDROSTEO. (Chir.) I-drò-ste-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrosteon. (Da *hydor* acqua, e *osteon* osso.) *Specie d'idropisia delle estremità compatte delle grandi ossa cilindriche, e singolarmente nella parte inferiore dell'osso della coscia, in cui la midolla degenera in materia acquosa, e le cellule e gl'interni strati delle ossa s'innalzano in bolle. Quando si manifesta al ginocchio od al gomito, non è diversa dall'idropisia dell'articolazione.* (Aq)

IDROTECA. (Fis.) I-dro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrotheca. (Da *hydor* acqua, e *theca* ripostiglio.) *Conserva di acqua. Romani.* (N)

IDROTELLURATO. (Chim.) I-dro-tel-lu-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrotelluras. *Sale prodotto dalla combinazione dell'acido idrotellurico con una base salificabile.* (A. O.)

IDROTELLURICO. (Chim.) I-dro-tel-lù-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrotelluricus. *Acido composto di tellaro e d'idrogeno.* (A. O.)

IDROTERIO. (Med.) I-dro-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hidroterion. (Da *hidros* sudore.) *Luogo destinato per promuovere il sudore. Stufa.* (Aq)

IDROTICA. (Med.) I-drò-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hidrotica. (Da *hidros* sudore.) *Febbre accompagnata da sudore, e specie di efrafia.* (Aq)

IDROTICO. (Med.) I-drò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Idragogo. *V.* (Aq)

2 — *È anche epiteto de' rimedii che promuovono il sudore.* (Min)

IDROTIO. (Chim.) I-drò-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrothion. (Da *hydor* acqua, e *thion* zolfo.) *Combinazione dell'idrogeno col solfo.* (Aq)

IDROTIONICO. (Chim.) I-dro-ti-ò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrothionicus. (V. *idrotio*.) *Così chiamano i Tedeschi l'* Idrosolforico. *V.* (Aq)

IDROTITE. (Med.) I-dro-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrotites. (Da *hydor* acqua, e *us, otos* orecchio.) *Idropisia dell'orecchio.* (Aq)

2 — (Min.) *Globetto cavo di calcedonio, l'incrostatura del quale è translucida in modo che lascia vedere l'acqua contenutavi. V.* Enidro. (Aq)

IDROTOPOETICI. (Med.) I-dro-to-po-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hidrotopoetica. (Da *hidros* sudore, e *pieteon* verb. di *pieo* io fo, io cagiono.) *Aggiunto de' rimedii sudoriferi.* (Aq)

IDROTORACE. (Med.) I-dro-to-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* hydrothorax. (Da *hydor* acqua, e *thorax* petto.) *Idropisia del torace, od effusione d'acqua nella cavità del petto.* (Aq)

IDROTTALMIA. (Chir.) I-drot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophthalmia. (Da *hydor* acqua, e *ophthalmos* occhio.) *Idropisia dell'occhio, o malattia in cui quest'organo vien disteso per l'acqua o sierosità, la quale gonfiandolo prodigiosamente, lo fa uscire dalla sua orbita.* — Idrottalmia, Igrottalmia, Igroftalmia, *sin.* (Aq)

IDROTTERIDI. (Bot.) I-drot-te-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* hydropterides. (V. *Idropteridee*.) *Famiglia di piante crittogame aquatiche, stabilita con alcune felci di Linneo, e comprendono le morsilacee di Brown, le rizospermee di Roth, e le salvinee di Mirbel.* (Aq) (N)

IDRURO. (Chim.) I-drù-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydruras. (Da *hydor* acqua, onde idrogeno. V.) *Combinazione binaria de' corpi semplici con l'idrogeno, e priva di qualità acide. Idruro di solfo, d'arsenico, ecc. Esistono ancora degl' idruri ternali e quadernali, come quelli di ammoniaca, di mercurio, ecc.* (Aq)

IDRUSCA. (Geog.) I-drù-sca. *Nome dato da Callimaco all'isola di Andros.* (Van)

IDSTEINA. (Geog.) Id-stè-i-na. *Città del ducato di Nassavia.* (G)

IDSU. (Geog.) Idsoo, Y-teou. *Provincia del Giappone.* (G)

IDSUMI. (Geog.) Id-sù-mi, Idsoumi. *Prov. e città del Giappone.* (G)

IDSUMO. (Mit. Giap.) Id-sù-mo. *Una delle divinità del sintoismo.* (Mil)

2 — (Geog.) *Provincia e città del Giappone.* (Mil)

IDSUSIMA. (Geog.) Id-su-sì-ma. *Isola del Giappone.* (G)

IDUACAL. (Geog.) I-du-a-càl. *Nome di una parte dell'Atlante occidentale nella Barberia.* (G)

IDUARII. (Arche.) I-do-à-ri-i. *Add. e sm. pl. Riscuotitori degl' idi, cioè ministri incaricati di riscuotere negl' idi i tributi.* (O)

IDUBEDA. (Geog.) I-du-bè-da. *Fiume e montagna di Spagna.* (G)

IDUBERGA, I-du-bèr-ga. *N. pr. f.* (Dal ted. eid giuramento, e *bergen* conservare: Conservatrice del giuramento.) (B)

IDULA. (Geog.) I-dù-le. *Città dell' isola di Cipro.* (Van)

IDULIE. (Arche.) I-dù-li-e. *Add. e sf. pl. Lat* idulia. (Da idi) *Sacrificii che negl' idi di ogni mese offerivansi a Giove.* — Idulii, sin. (Aq)

IDULIDE. (Arche.) I-dù-li-de. *Così chiamavasi la pecora destinata ai sacrificii idulii.* (Aq)

IDULII. (Arche.) I-dù-li-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Idulie. *V.* (O)

IDULIO. (Mit.) I-dù-li-o *Add. m. Nome della vittima che offerivasi negl' idulii.* (Mil)

IDUMANIA. (Geog.) I-du-ma-ni-o. *Ant. fiume dell' isola di Albione.* (G)

IDUMEA. (Geog.) I-du-mè-a. *Sf. Regione della Siria, chiamata anche* Paese d' Edoni, *da Edom o Esau che vi stabilì la dimora.* (G) (Van)

IDUMEI. (Geog.) I-du-mè-i, Idumenei. *Discendenti di Edom, abitanti dell' Idumea.* (G)

IDUNA. (Mit. Celt.) I-dù-na. *Moglie di Brageo che custodisce certi pomi, i quali hanno il potere di ringiovanire gli Dei che ne assaggiano.* (Mil)

IE. (Mit.) *Soprannome di Bacco, da Ie, nome di Semele.* (Mil)

2 — (Geog.) Ye. *Città e Provincia dell' Indo-China.* (G)

IEJUNO. (Anat.) I-e-jù-no. [*Add. e sm. Voce poco usata. Il secondo degl' intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova voto. V. e di'* Digiuno.] *Lat.* hira, hilla. *Gr.* νῆστις. (Dal lat. *jejunus* digiuno.) *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vanno alle parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno e all' iejuno venno.

IELLA. (Geog.) I èl-la. *Antica città della Laconia.* (Ven)

IENA. (Zool.) I-è-na. *Sf. Lo stesso che* Jena. *V. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 407. E d' aspri denti il micidial di pecore Lupo, e l' iena di cattiva vista. (N)

IERACITE. (Min.) I-e-ra-ci-te. *Sf. Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbii.* — Jeracite, Jerakite, *sin. Lat.* hieracites. *Gr.* ἱερακίτης. (Dal lat. *jerax* specie di sparviere.) *Pass.* 303. Come del calcidonio, e dell' elitropia, e del chelonite, e dell' ieracite. » (*La Crusca leggeva* jeratte. *La correzione è tratta dalla Proposta.*) (Min)

IERES. (Geog.) Isole di Ieres. *Lat.* Insulae Aerarum. *Fr.* Hyères. — *Nome di quattro isole del Mediterraneo rimpetto a Tolone* (G)

IERI, I-è-ri [*Avv. Lo stesso che* Jeri. *V.*] *Pcir. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino e sere.

2 — L' altra ieri. = *Il dì innanzi ad ieri: e dicesi ancora per dinotare un giorno qualunque de' passati. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Le novelle che io ho non sono altre che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E appresso:* Io il ripresi l' altr' ieri, ed egli ecc. (Pr) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quel vezzo di granati, Che la sciogliesti, eh barona, da collo L' altr' ier di quel bambin. (N)

IF. (Geog.) *Lat.* Hypaea, Taxiaea Insula. *Isoletta del Mediterraneo sulla costa meridionale della Francia.* (G)

IFA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hypha. (Da *hyphe* tessitura.) *Nome di un genere di piante crittogamiche, che constano di tessuto filamentoso, variamente intralciato e tessuto e come un feltro, fondato a spese del genere* byssus *di Linneo.* (Aq) (N)

IFAKI. (Geog.) I-fà-ki. *Distretto del Giappone.* (G)

IFATE, I-fa-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *yphao* io tesso, ed *ate* danno: Orditor di danni. In gr. *yphates* tessitore.) — *Uno de' figliuoli di Priamo.* (Mil)

IFAYA. (Geog.) I-fa-ya. *Due distretti del Giappone.* (G)

IFENA. (Bot.) I-fè-na. *Sf. V. G. Lat.* hyphaena. (Da *hyphanin* tessere.) *Genere di piante esotiche a fiori dioeci, famiglia delle palme, stabilito da Gaertner e caratterizzato dal calice e dalla corolla divisi in tre parti, e da una drupa con la scorza coriacea e l' embrione verticale; così denominato dal loro frutto coperto d' una pelle liscia e sottile mista di fibre, tra le quali le interne sono ristrettissime e formano un inviluppo ligneo intorno ad una grossa mandorla cornea; o dal loro tronco formato di fibre longitudinali.* (Aq) (N)

IFEO, I-fè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyphao* tesso.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mil)

IFERTEN. (Geog.) I-fer-ten, Yverdun. *Città della Svizzera.* (G)

IFFROF. (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

IFI. *N. pr. com. Lat.* Iphis. (Dal gr. *iphi* fortemente.) — *Amante di Anassarete. — Figliuol di Alettore re di Argo. — Uno degli Argonauti. — Padre di Eteocle e di Evadne. — Donna di rara bellezza donata da Achille a Patroclo. — Una delle concubine di Ercole. — Donna cangiata in uomo per favore d' Iside o di Latona.* (Mil)

IFIA, I'-fi-a. *N. pr. f.* (V. *Ifi.*) — *Sacerdotessa di Diana. — Nome di Evadne figlia di Ifi.* (Mil)

IFIADE, I-fì-a-de. *N. pr. f. Lat.* Iphias. (B)

IFIALI. (Mit.) I-fi-à-li, Ifialte. *Divinità campestri de' Greci, che i Romani chiamavano* Succubes. *Gr.* ἐφιάλτης. (Mil)

IFIANASSA, I-fia-nàs-sa. *N. pr. f. Lat.* Iphianassa. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *anasso* regno.) — *Una delle figlie di Preto. — Una delle figlie di Agamennone. — Figlia di Gefte. — Moglie di Endimione.* (B) (Mil)

IFIANIRA, I-fia-ni-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *aner* uomo: Figlia di uom forte, o Forte qual uomo.) — *Figlia di Megapente, moglie di Melampo.* (Mil)

IFICLE, I'-fi-cle, Ificleo, Ificlo. *N. pr. m. Lat.* Iphicles. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *cleos* gloria: Gloria acquistata con l' agir fortemente.) — *Fratello uterino di Ercole. — Padre di Ferobosa e di Jope. — Uno degli argonauti, fratello di Altea. — Altro argonauta padre di Protesilao.* (B) (Mil)

IFICRATE, I-fi-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Iphicrates. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *crateo* io impero.) — *Generale ateniese che fiorì l' anno 380 avanti G. C. — Scultore ateniese. — Ateniese inviato a Dario quale ambasciadore.* (Mil)

IFIDAMANTE, I-fi-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Iphidamas. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *damao* io domo.) *Figlio di Busiride ucciso da Ercole. — Ausiliario de' Trojani ucciso da Agamennone.* (B) (Mil)

IFIDEMIA, I-fi-de-mì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *demios* pubblico: Fortemente attaccata al ben pubblico.) (Mil)

IFIDRA. (Bot.) I-fi-dra. *Sf. V. G. Lat* hyphydra. (Da *hypo* sotto, e *hydor* acqua.) *Genere di piante da Wahl stabilito nella monoecia diclinia di famiglia indeterminata, distinto dal calice trisepalo con sei filamenti riuniti in un fornice membranoso, nel fiore maschio, e da tre stili nudi con frutto capsulare ne' fiori femminei. Contiene una sola specie nativa della Gujana, la quale cresce nelle acque: da Aublet detta* Tonina. (Aq) (N)

IFIFO. (Geog.) I-fi-fo, Tsie-pao. *Distretto del Giappone* (G)

IFIGENIA, I-fi-ge-nì-a. *N. pr. f. Lat.* Iphigenia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *genos* stirpe: Figlia del forte.) — *Figlia secondo alcuni di Teseo e di Elena fatta credere da Clitennestra sua figlia, secondo altri di Agamennone e di Clitennestra.* (B) (Mil)

IFILO, I'-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *i* sei, e *philos* amico.) — *Padre di Procri.* (Mil)

IFIMEDIA, I-fi-me-di-a. *N. pr. f. Lat.* Iphimedia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medeo* io reggo.) — *Madre degli Aloidi.* (B) (Mil)

IFIMEDONTE, I-fi-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medeo* io reggo, onde *medon, ontos* ec.) — *Figlio di Euristeo.* (Mil)

IFIMEDUSA, I-fi-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medusa* regina.) — *Una delle Danaidi.* — (Mil)

IFINO. (Geog.) I-fi-no, Fan-ye. *Distretto del Giappone.* (G)

IFINOE, I-fi-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *noeo* io penso.) — *Una delle figlie di Preto. — L' un delle donne di Lenno uccidtrici de' proprii mariti. — Figlia di Alcatoo. — Figlia di Niso Re di Megara.* (Mil)

IFINOO, I-fi-no-o. *N. pr. m. Lat.* Iphinous. (V. *Ifinoo.*) — *Uno de' Centauri. — Capitano greco ucciso da Glauco.* (Mil)

IFINOONE, I-fi-no-ò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *noos* pensiero: Fortemente pensante.) — *Una delle Amazzoni.* (Mil)

IFIONA, I-fi-o-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *onios* utile.) — *Damigella d' Isipile.* (Mil)

IFIPPO, I-fip-po. *N. pr. m. Lat.* Iphippus. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *hippevo* io cavalco.) (B)

IFISI. (Geog.) I-fi-si, Fan-chy. *Distretto del Giappone.* (G)

IFITAKA. (Geog.) I-fi-tà-ka, Fan-tao. *Distretto del Giappone.* (G)

IFITI, I-fi-ti. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ovvero dall' ebr. *jafe* che cosìe, dicesi *jafet* bello.) *Capitano ucciso da Ulisse.* (Mil)

IFITIONE, I-fi-ti-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ifiti.*) — *Trojano ucciso da Achille.* (Mil)

IFITO, I-fi-to. *N. pr. m. Lat.* Iphitus. (V. *Ifiti.*) — *Ristoratore de' giuochi olimpici. — Fratello di Jole, ucciso da Ercole. — Capitano trojano. — Re de' focesi. — Fratello di Euristeo. — Padre di Archepolema. — Figlio d' Ippaso.* (B) (Mil)

IFOFARA. (Geog.) I-fo-fa-ra, Loo-youan. *Distretto del Giappone.* (G)

IFREN. (Geog.) *Città della Barberia.* (G)

IFTIMA, I-fti-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphthimos* forte, che vien da *iphi* fortemente, e *thimos* animo.) — *Sorella di Penelope. — Nereide amata da Mercurio* (Mil)

IFURIN. (Mit. Celt.) I-fu-rin. *Sm. L' inferno de' Galli.* (Mil)

IGA. (Geog.) Iaga, Yi-ho. *Città e Provincia del Giappone.* (G)

IGAAL, I'-ga-al. *N. pr. m. Lo stesso che* Jegaal. (B)

IGAEDITA. (Geog.) I-ga-e-di-ta. *Antica città della Lusitania.* (G)

IGARASSU. (Geog.) I-ga-ras-su. *Fiume del Brasile.* (G)

IGAT. (Geog.) *Una delle Molucche.* (G)

IGDI. (Arche.) *Sm. Sorta di ballo ridicolo de' Greci.* (Mil)

IGDIG. (Geog.) *Fiume della Russia.* (G)

IGEA, I-ge-a. *N. pr. f. Lat.* Hygea. (Dal gr. *hygiia* sanità.) (B)

2 — (Mit.) *La sanità divinizzata.* — Igeo, *sin. Salvin. Inn. Orf.* Conducendo teco la salute, Che Igea s' appella, ovver la sanitade. (A)

IGEEO, I-ge-è-o. *Add. m. V. G. Della Sanità, Attenente a sanità. Salvin. Inn. Orf.* Igeea Regina. (*Qui è detto di Cerere.*) (A)

IGELDI. (Geog.) I-gel-di. *Popoli della Gran Brettagna.* (Mil)

IGHELLIN. (Geog.) I-ghel-lin, Igheplin. *Isola nello stretto di Bering.* (G)

IGIA. (Mit.) I-gi-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *hygiia* sanità.) — *Secondo alcuni, figliuolo di Esculapio.* (Mil)

IGIEA. (Med.) I-gi-è-a. *Sf. Equilibrio perfetto, alterno e reciproco delle parti solide colle liquide del corpo, ed ancora congrua disposizione della facoltà dell' anima per regolare i suoi appetiti, il che assai dipende dalla sanità del corpo.* (Aq)

IGIEA. (Mit.) *Si diede questo nome alla sanità deificata, e la facevano figlia di Esculapio e di Lampezia.* — Igea, *sin. Lat.* Hygiea. (Dal gr. *hygiia* sanità.) (Mil)

2 — *Soprannome di Minerva.* (Aq)

3 — (Icon.) *Donna coronata di alloro, collo scettro nella destra, e nella sinistra una tazza, ove bee un drago che le circonda il petto.* (Mil)

IGIEMONE, I-gi-e-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hygiemon. (Dal gr. *hygiia* sanità, *e mona soggiorno:* Soggiorno della sanità.) (B)

IGIENA. (Med.) I-gi-è-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Igiene. *V.* (A) (N)

IGIENE. (Med.) *Sost. com. V. G. Lat.* hygiene. (Da *hygies* sano.) *Parte metodica della medicina, che prescrive le regole per conservare la sanità.* — Igiena, Diasostica, sin. *Alcuni la dissero anche* Igiea. (Aq) (N)

IGIENICO. (Med.) I-gi-è-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygienicus. *Ch'è relativo all'igiene.* (A. O.)

IGILGILI'. (Geog.) I-gil-gi-lì. *Città della Mauritania.* (G)

IGILIO. (Geog.) I-gi-li-o. *Antico nome dell'isola di Giglio sulle coste della Toscana.* (Mit)

IGILIONI. (Geog.) I-gi-li-ò-ni. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

IGINO, I-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Hyginus. (Dal gr. *hyginos* sano.) — Cajo Giulio. *Gramatico e mitografo latino nato in Ispagna; fiorì sotto G. Cesare ed Augusto. — Santo pontefice del II secolo.* (B) (O)

IGIOCERAMO. (Ar. Mes.) I-gio-cè-ra-mo. *Sm. V. G.* (Da *hygies* sano, e *ceramos* vaso fittile.) *Stoviglia inventata da Fourmy; così detta perchè nella sua composizione non entrano sostanze nocevoli.* (D. T.)

IGITURBIO. (Geog.) I-gi-tùr-bi-o. *Città dell'Umbria, oggi* Gubbio. (N)

IGLA. (Geog.) *Fiume della Moravia.* (G)

IGLAVIA. (Geog.) I-glà-vi-a, Iglau. *Lat.* Iglavia. *Circolo della Moravia, la cui capitale ha lo stesso nome.* (G)

IGLESIAS. (Geog.) I-glè-si-as, Ville de Chiesa. *Lat.* Villa Ecclesiae, vel Sulcis. *Città e provincia della Sardegna.* (G)

IGLETEI. (Geog.) I-gle-tè-i. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

IGNAME. (Bot.) I-gnà-me. *Sf. Genere di piante dell'esandria triginia, detto Dioscorea da Linneo, che hanno le radici tuberose, grosse e carnose, e che si coltivano con diligenza nelle Colonie, perchè queste radici servono di alimento ad intere popolazioni. La più comune è la* Igname alata *la cui radice pesa talvolta dieci libbre. Si mangia in molte maniere, ma in generale sotto forma di pane. Coltivasi come le patate.* (Van) (N)

IGNARISSIMO, I-gna-ris-si-mo. *Add. m. superl.* d'Ignaro. *Alessandr. Dif. Morin. part.* 1. *Berg.* (O)

IGNARO, I-gnà-ro. *Add. m. V. L.* [*Che non sa,*] *Ignorante. Lat.* ignarus. *Gr.* ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forse la fama, ignara della veritade, non li manifestòe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 6. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cel. Oref.* 66. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, I-gna-tó-ne. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e poco usata*] *Mangione. E anche si prende per Uomo da nulla.* — Gnatone, sin. *Lat.* gnato. *Morg.* 26. 107. Certi buffoni troscbier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille oreiuoli.

IGNAVIA, I-gnà-vi-a. [*Sf.*] *V. L.* [*Viltà d'animo, Freddezza nell'operare,*] *Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza. Lat.* ignavia, inertia. *Gr.* ῥᾳθυμία, ἀργία. *Esp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. Vit. Dant.* 22. Gloriera'ti tu della viltà ed ignavia di coloro.

IGNAVO, I-gnà-vo. *Add. m. V. L. Dappoco,* [*Pigro, Vile, Codardo.*] *Ar. Fur.* 40. 30. Questi, o sien Nubi, o sien Arabi ignavi, ecc. *Fir. Dial. bell. donn.* 387. Dione, scrittor greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*), pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alle lor cura.

2 — [*Dicesi anche di cosa che dimostra ignavia.*] *Bemb. lett.* 2. 4. Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole, estimato.

3 — [Inerte, Senza attività, *parlando di cose materiali.*] *Bemb. Stor.* 6. 73. Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana ed ignava grandezza, ma pieno d'isole e di luoghi abitati dagli uomini.

IGNAZIA, I-gnà-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Ignatia. (B)

IGNAZIA AMARA. (Bot.) *V.* Ignazio, § 3. (Van)

IGNAZIO, I-gnà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Ignatius. (Dal gr. *igaya*, ne piegatura del ginocchio. In celt. *igin*, as val destrezza e forza.) — *Luogotenente di Crasso. — Uno de' primi padri e dottori della Chiesa, soprannominato* Teoforo, *vescovo d'Antiochia, martirizzato nel* 107 — *Santo patriarca di Costantinopoli morto nell'* 877. — di Loyola. *Santo fondatore de' gesuiti, nato in Ispagna nel* 1491. (B) (O)

2 — (Geog.) Sant'Ignazio. — *Isola nel golfo di California. — Capo degli Stati-Uniti.* (G)

3 — (Bot.) Fava di S. Ignazio: *Albero di poca altezza che vive nelle Indie orientali e principalmente nell'isole Filippine; appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle apocinee: è detto ancora* Fava d'India, Ignazia amara, Fava febbrifuga, Noce pepile, Noce Igasur delle Filippine. *Lat.* ignatia amara, strychnos ignatia. (Così detta da un gesuita spagnuolo che il primo le conosceva ed alcuni mercatanti portoghesi.) (Dic. Med.) (N)

IGNE. [*Sm.*] *V. L.* [*e poco usato, solo da permettersi qualche rara volta a' poeti. V. e di'*] Fuoco. *Lat.* ignis. *Gr.* πῦρ. *Dant. Purg.* 29. 102 Come il vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne.

IGNEO, I'-gne-o. *Add. m. V. L.* [*Ch'è di fuoco,*] *Che ha qualità di fuoco. Lat.* igneus. *Gr.* πύρινος. *Cr.* 6. 103. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda le mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 230. Io voglio ecc. concedergli, che quando la terra e l'acque andassero in niente ecc., nè le materie ignee andasser più in alto ecc.

2 — *Per metaf.* [*dicesi alle persone focose, biliose, ardenti, che sono di natura ignea.*] *Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea ed ardente.

3 — *E detto anche per soprannome. Borgh. Vesc. Fior.* 480. Segui l'esperienza del fuoco di quel Pietro discepolo di S. Giovanni Gualberti, che perciò fu detto Igneo, o vogliam dire del fuoco. (N)

4 — *Agg.* di Luogo. *vale Abbondante di materie sulfuree e focose. Bald. Voc. Dis.* Gli ornamenti ecc. sieno conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatili, o ignei, e simili. (A)

IGNICOLO. (Fis.) I-gni-co-lo. [*Sm.*] *V. L. Corpuscolo di fuoco* [*esistente in tutti i corpi.*] *Lat.* igniculus. *Gal. Sagg.* 199. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl'ignicoli.» *Del Papa.* L'acque ha ancora in se moltissimi ignicoli. *Cocch. Bagn.* Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali ignicoli, e con essi lo spirito minerale volatile. (A)

2 — (Lett.) *Adoratore del fuoco, ed usasi ancora come aggiunto di* Popolo ecc. *Tali furono anticamente i Persiani, ed oggi i Parsi, i Guari o Guebri.* (Mil)

IGNIFERO, I-gni-fe-ro. *Add. m. V. L. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 912. Or quest'è specular l'interna essenza Dell'ignifero fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i varii effetti. (A) (B)

2 — *Detto di Persona, vale Portafuoco, Portator del fuoco. Salvin. Cas.* 93. Prometeo ignifero, e accendifuoco. (A) *E* 94. Adunque sarà ignifero il portafuoco. (N)

3 — *Detto del* Cielo, *quasi* Portator delle stelle. *Marchett. Lucr. Lib. lib.* 2. Quindi 'l mar, quindi l'aere, e l'etra ignifero Restar liquidi, e puri, e l'un dell'altro Più lieve, e liquidissimo e purissimo ecc. (A)

IGNIGENO. (Mit.) I-gni-ge-no. *Soprannome di Vulcano.* (Dal lat. *ignis* fuoco, e *gigno* io genero.) (Mil)

IGNIPOTENTE. (Mit.) I-gni-po-tèn-te. *Soprannome di Vulcano.* (Mil)

IGNISPICIO. (Filol.) I-gni-spi-ci-o. *Sm. V. L. Lat.* ignispicium. *Arte d'indovinare per mezzo del fuoco. V.* Piromanzia. (Dal lat. *ignem aspicio* io guardo il fuoco.) (Mil)

IGNITO, I-gni-to. *Add. m. V. L.* [*Focoso, Igneo, Che ha natura di fuoco.*] *Lat.* ignitus. *Gr.* πυρώδης. *Varch. lez.* 300. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose. » *Magal. lett.* 7. Ma vediamo un poco s'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alle cometoide ignita, e alla cometa stella. (N)

2 — [*Poetic. per*] Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco. *Dant. Par.* 22. 87. Ma poi che 'l gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s'affisse, Ignito sì, che vinceva 'l mi' volto.

IGNIVOMO. (St. Nat.) I-gni-vo-mo. *Add. m. V. L. Che vomita fuoco; e dicesi de' Vulcani, come l'Etna, il Vesuvio, e simili.* (A) * *Targ. Viagg.* 6. 291. Una delle più felici ed importanti scoperte del Micheli, e che gli farà sempre un grand'onore, fu quella che il monte di Radicofani sia stato ignivomo. (Rob)

IGNIVORO, I-gni-vo-ro. *Add. m. Lat.* ignivorus. *Gr.* πυροφάγος. *Che mangia materie infiammate.* (A. O.)

IGNIZIONE. (Chim.) I-gni-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat.* ignitio. *Infocamento, e propriamente L'applicazione del fuoco a' metalli sino al grado prossimo alla liquefazione.* (A)

IGNOBILE, I-gnò-bi-le. [*Add. com. Basso, Vile;*] *contrario di* Nobile [*in ogni suo significato.*] *Lat.* ignobilis. *Gr.* δυσγενής. *Mor. S. Greg.* Sono stolti ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 30. Solevano ancora empiere di bitume e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins.* 114. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero che dall'ignobili cose one si potessero produrre le più nobili. » *Cresc.* Aquila ignobile o degenerante. *Red. cons.* Parti lontane ed ignobili. (A) *Tass. Ger.* 11. 41. E quanto in giù se ne volar saette, Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale, Non di sangue plebeo, ma del più degno; Chè sprezza quell'altera ignobil segno. (N)

2 — (Archeo.) *Presso i Romani erano* Ignobili, *coloro che non avevano immagini proprie nè di antenati;* Nuovi *coloro che avean soltanto le proprie;* Nobili *coloro che ne avevano degli antenati.* (O)

IGNOBILISSIMAMENTE, I-gno-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Ignobilmente. *Tasson. Pens. div.* 6. *Berg.* (Mit)

IGNOBILISSIMO, I-gno-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Ignobile. *Lat.* ignobilissimus *Gr.* δυσγενέστατος. *Guicc. Stor.* 18. 611. Il quale, afflitto da lunga indisposizione, morì del mese di Gennaio ecc. in Madrigalegia, villa ignobilissima.

IGNOBILITÀ, I-gno-bi-li-tà. [*Sf. Bassezza di condizione, o Stato e qualità di persona o di cosa ignobile.*] *Contrario di* Nobiltà. — Ignobilitate, Ignobilitade, Ignobiltà, sin. *Lat.* ignobilitas. *Gr.* δυσγένεια. *Cr.* 10. 18. 2. E queste cotali (*aguglie*) declinano ad ignobilità e natura di nibbii. *Cas. Oraz. Carl. V.* 181. A guisa di nobile uccello, e vive preda ammaestrato, in questo atto declini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

IGNOBILITARE, I-gno-bi-li-tà-re. *Att. Rendere ignobile, Avvilire; contrario di* Nobilitare. *Uden. Nis.* 4. 87. A che fine dunque ignobilitare la maestà epica? (A) (B)

IGNOBILMENTE, I-gno-bil-mén-te. [*Avv. Bassamente, Vilmente, Con ignobilità, Con maniera ignobile. Lat.* ignobiliter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Salvin. disc.* 6. 230. Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure ecc., che quei premi ecc. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente ed all'oscuro trapassi ecc., quindi è che ecc.

IGNOBILTÀ, I-gno-bil-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Ignobilità. *V.* — Ignobil-

tade, ignobilitate, sin Tac. Dav. Stor. 4. 000. Gli altri per lor modestia o ignobilità, quasi non si fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCCO, I-gnòc-co. [Sm. Lo stesso che] Gnocco. V. Cant. Carn. 84. Facciamo auror de'broccioletti, e ignocchi. » (L'edizione di Cosmopoli 1750 a pag. no ho gnocchi.) (B)

2 — [Fig ed anche come Add. m.] Scimunito, [Stupido. V. Gnocco, § 2.] Lib. son. 81. O serignocco, Ben sai che dov'è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. Morg 29. 48. Quivi era un beffoncello, un tale ignocco; Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA, I-gno-mi-ni-a. [Sf. Disonore, Scorno, Vergogna, Obbrobrio,] Vituperio, Infamia (V. Disonore.) Lat. ignominia, dedecus, probrum. Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. Lab 000. Ora io potrei ecc. procedere e con più lungo sermone e con parole più aspre contra all'ignominia della malvagia femmina che li prese. Fr. Disc. an. 00. Pensando indubitatamente che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepra.

2 — Col v. Venire; Venire in ignominia = Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. Ar. Fur. 89. 40. Considerando poi, s'io lo facessi, Che in pubblica ignominia ne verrei. (M)

3 — (Arche.) Presso i Romani si era in pena del censore che notasse alcuno d'infamia; ed era diversa dall'infamia, che s'infliggeva con decreti o sentenze de'magistrati, mentre che l'ignominia era una semplice dichiarazione del censore.

4 — Ignominia militare: Pena de'soldati, consistente in dar loro orzo per grano, privarli di tutta la paga, o di parte, ed altre simili manifestazioni. (O)

IGNOMINIOSAMENTE, I-gno-mi-nio-sa-mén-te. Avv. Con ignominia, [Obbrobriosamente.] Lat. ignominiose. Gr. ἀτίμως. Fr. Giord. Pred R. Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. E altrove: Fuggono ignominiosamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO, I-gno-mi-nio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Ignominioso. Lat. ignominiosissimus. Gr. ἀτιμότατος. Segr. Fior. disc. 0. 48. Era ecc. li consoli, e l'esercito romano assediato dai Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ecc., Lucio Lentulo, legato romano, disse.

IGNOMINIOSO, I-gno-mi-niò-so. Add. m. Notato d'ignominia, Svergognato, [Infame, Disonorato, Diffamato.] — Ignominoso, sin. Lat. ignominiosus. Gr. ἄτιμος. Bus. lett. Le sue opere con ignominioso sopranome cerca di violare. » Magal. lett. 0. Questo primiero combattimento, questa ignominiosa perdita è in vero altamente sensibile alla nobiltà dell'animo. (N)

2 — Agg. di Cosa, Operazione, Nome, ecc. vale Che reca infamia, Disonorevole. V. Biasimevole. (A)

IGNOMINOSO, I-gno-mi-nó-so. [Add. m. V. A. V. e di' Ignominioso.] Cavalc. Specch. Cr. 00. La qualità della sua morte ecc. fu ignominosa, cioè vergognosa. » (La edizione di Roma nel 1780 alle citate pagine ha ignominiosa.) (B)

IGNORABILE, I-gno-rà-bi-le. Add. com. Che può ignorarsi. Garzon. Piazz. 047. Berg. (Min)

IGNORANTACCIO, I-gno-ran-tàc-cio. Add. e sm. pegg d'Ignorante. V. Ignorantone) (V) Segn. Parroc. instr. 0. 8. In vece di scusarli, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci. (V)

IGNORANTAGGINE, I-gno-ran-tàg-gi-ne. [Sf.] Cosa da ignorante, Zotichezza. (V. Ignoranza.) Lat. inscitia, Plaut. rusticitas, stoliditas. Gr. ἀγνοια, ἀγροικία.

IGNORANTE, I-gno-ràn-te Add. [usato anche in forza di sost. com.] Privo di sapere, Che ha ignoranza, Indotto, Illiterato, Idioto, Ignaro, Imperito, Rozzo, Semplice, Grosso, Materiale, Inesperto, Insipiente, Nesciente, ecc. voci tutte che esprimono varii gradi d'ignoranza.] Lat. ignarus, imperitus. Gr. ἀδαήμων, ἄπειρος. Lab. 101. Là dove essi, del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. Petr. cap. 0. Taccia il volgo ignorante. M. V. 10. 33. Il marito ignorante e puro scese al lungo, e trovò il fanciullo morto. Arrigh. 00. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni. » Passav. Non vi lasciate ingannare alle false promesse degli ignoranti medici. (A)

2 — Essere ignorante = Ignorare. Mor. S. Greg. T. 1. 181. Io non voglio che voi siate ignoranti di coloro che dormono. (È qui di S. Paolo: Nolo vos ignorare de dormientibus.) (V) Ar. Fur. 0. 40. E fa il segno, tra noi solita inanale, A me che dell'inganno era ignorante. (M)

3 — Zotico, Villano, Poco onorevole. Malm. 2. 18. Benchè fusse costui com'una pina, Tanto largo, ignorante e discortese, ecc.

IGNORANTELLO, I-gno-ran-tèl-lo. [Add. e sm.] dim. [e dispregz.] d'Ignorante. Alleg. 140. Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di sceccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE, I-gno-ran-te-mén-te. Avv. Con ignoranza. Lat. imprudenter, indocte, imperite. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. Filoc. 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. M. V. 0. 00. Riconosciuti del fallo loro ecc. mandarono nel campo al Delfino, che li piacesse, Poichè morto era il traditore della Corona co' seguaci suoi, di volere dimenticare l'offesa che ignorantemente era fatta loro. Vit. SS. Pad. La coscienza non lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto. » Fiamm. Ignorantemente peccai. (A)

IGNORANTINI. (St. Eccl.) I-gno-ran-ti-ni. Sm. pl. Congregazione di secolari instituiti a Reims l'anno 1000: detti anche Fratelli di S. Ivone e delle scuole cristiane. (Ber)

IGNORANTISSIMAMENTE, I-gno-ran-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. d'Ignorantemente. (A) Pascol. Berg. (Min) S. Agost. C. D. 00. 14. Or come è vera beatitudine, dalla cui eternità mai non si confida, quando l'anima, ovvero ignorantissimamente non conosce la futura veramente miseria, ovvero infelicissimamente sempre temere nella beatitudine? (N S.)

IGNORANTISSIMO, I-gno-ran-tis-si-mo. [Add. e sm.] superl. d'Ignorante. Lat. indoctissimus. Gr. ἀδαημονέστατος. Lib. cur. malatt. Molti vi sono della medicina ignorantissimi. Borgh Vesc. 300 E una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gota o Longobarda che ella si sia, e un mal mescuglio più presto dell'una e dell'altra insieme, e oltre a questo, pessimamente scritta da notai ignorantissimi.

IGNORANTONE, I-gno-ran-tó-ne. [Add. e sm.] accr. d'Ignorante. Lat. expers omnino scientiae. Gr. παντάπασιν ἀδαήμων. Varch. Ercol. 034. Le parole, a cui s'aggiugne, significano per sè medesime male e ree cose, come ecc. ribaldone, ignorantone. Cant. Carn. Paol. Ott. 01. Questi, che non par loro potere errare, Son tutti re de' pazzi, e ignorantoni.

Ignorantone diff. da Ignorantaccio. Ignorantone dicesi anche a colui che per sa qualche cosa, ma le sa male, e non quanto al suo uffizio si conviene. L'ignorantaccio nulla sa, e nella sua ignoranza poltrisce. La desinenza del primo dinota un grosso ignorante, quella del secondo un cattivo; ma l'esperienza ne mostra che spesso i primi arrecan più danno de' secondi.

IGNORANTUZZO, I-gno-ran-tùz-zo. Add. e sm. dim. d'Ignorante. Ignorantello. Uden. Nis. 0. 48. Bentivegna del Mazzo, contadino, semplice, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza delineato (dal Boccaccio), che Fidia o Apelle perderebbono in contrasto. (A) (B)

IGNORANZA, I-gno-ràn-za. [Sf. Privazione o Difetto di cognizione,] Mancanza di sapere, [Imperizia, Idiotaggine, Scempiaggine, Rozzezza] — Ignoranzia, sin. Lat ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia. Gr. ἄγνοια, ἀπειρία, ἀδαημοσύνη. Maestruzz. 0. 10. 0. Ignoranza crassa o supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono. Dant. Inf. 0. 71. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende! Bocc. g. 10. f. 0. Madonna, voi foreste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. Lab. 000. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. » Dant. Conv. Tenebre d'ignoranza. G. Vill. Trarre alcuno d'ignoranza. (A)

2 — Talvolta si prende ancora in buona parte, ed esprime Difetto involontario di cognizione. Cocch. Discussioni che per l'ignoranza del futuro restano sempre interminate. (A)

3 — Fig. Dicesi La notte dell'ignoranza. V. Notte. (N)

4 — (Icon) Fanciullo nudo e bendato montato su di un asino, del quale tira la cavezza con una mano, e coll'altra non canna. (Mil)

Ignoranza diff da Ignorantaggine. La prima indica mancanza di cognizione, ed alcuna volta si prende in buon significato, sia perchè si riferisce a cosa cui non giunge l'umano intelletto, sia perchè non ogni uomo può saper tutto che altri sa. La seconda prendesi sempre in mala parte, come quella che viene da proprio difetto, ed è per lo più accompagnata da Zotichezza, Presunzione, Superbia ecc.

IGNORANZIA, I-gno-ràn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di'] Ignoranza. Maestruzz. 0. 10. 3. La ignoranzia di quelle cose che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato per la negligenzia.

2 — Disamore o Villania. S. Cat Lett. 281. n. 4. Ma non si lascerà però per la ingratitudine, e per le ignoranzie de' miei cittadini, che non s'adoperi insino alla morte per la salute vostra. (N)

IGNORARE, I-gno-rà-re. [Att. e n.] Non sapere Lat ignorare, nescire. Gr. ἀγνοεῖν. G. V. 4. 10 2. Guiscardo essendo una volta cacciando, ecc, ignorando quello avvenisse di lui i compagni, e dov'egli fusse e che facesse non potevano sapere Serm. S. Bern. Essi ignorano quelli, che allato a loro son posti, essere più deboli. Declam. Quintil. C. Egli disse che ignorava la cagione della infermitade. Amet. 00. Acciocchè potessi mostrarti A me, che la quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

3 — [Fingere di non sapere, Non riconoscere, e simili.] Dittam. 1. 17. Ingrato è ben colui, a cui l'uom face Onor e pro, e pien di gran superbia, Se il beneficio ignora, e se lo tace.

IGNORATO, I-gno-rà-to. Add. m. da Ignorare. Ignoto, Non conosciuto. Lat. ignoratus. Gr. ἀγνωστος. Com. Inf. 7. Fortuna è una scienza ignorata o non saputa dagl'intelletti umani

IGNOSCERE, I-gnò-sce-re. Att V. L. ed A Perdonare, Dimettere. Lat. ignoscere. (A) Cavalc. Pungil. 01 Quando l'uomo il suo peccato ecc. conosce, Dio l'ignosce, cioè perdona. (V)

IGNOTAMENTE, I-gno-ta-mén-te. Avv. Incognitamente, Sconosciutamente. Lat. clam. Gr. λάθρα. Fr. Giord Pred R. Ignotamente quanto mai poterono si partirono in quella città. E appresso: Quando si accorsero che volevono vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO, I-gno-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Ignoto Lat. plane ignotus Gr. μάλιστα ἄγνωστος. Fr. Giord. Pred. R. Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui; e pare lo spirito del Signore lo guidò a salvamento. » Segner. Mann. Gran 0. 4. Semplici verginelle sono arrivate ecc. a capir cose nell'orazioni ignotissime a i dotti. (N)

IGNOTO, I-gnò-to. *Add.* [e sm. *Non noto,*] *Incognito, Non conosciuto,* [*Sconosciuto, Ignorato.*] *Lat.* ignotus. *Gr.* ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. 82. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, e lo essendo ignota. *Filoc.* 6. 300. Mostra che ignoto vi sia che 'l più picciolo uomo (in questo alla natural virtù) sia di maggior condizione e di migliore che le maggior donne del mondo. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ecc.

2 — (Mat.) *Da' matematici, e specialmente dagli algebristi,* diconsi Quantità ignote *quelle di cui s' ignora il valore: diconsi ancora* Termini ignoti, *ed assolutamente* Ignote. (N)

3 — (Mit.) Dio ignoto, *era un nome sconosciuto che si adorava in Atene.* (Mit)

IGNUCCA, I-gnùc-ca. *Sf. Lo stesso che* Gnucca. *V.* (N)

IGNUDAMENTE, I-gnu-da-mén-te. *Avv. In modo ignudo, Nudamente. Parten. Imit. poet.* 1. *Berg.* (Min)

IGNUDARE, I-gnu-dà-re. [*Att. V. poco usata.*] *Spogliare, Rendere ignudo.* [*V.* Nudare, Denudare, Snudare.] *Lat.* nudare, denudare. *Gr.* γυμνοῦν. *Cr.* 2. 3. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

2 — *E nel senso proprio. Salvin. Cas.* 14. Orazio nella Poetica: ignudò poscia ancor gli agresti Satiri. (N)

3 — *E n. pass.* Spogliarsi. *Salvin. Odiss.* 484. De' i cenci s'ignudò il saggio Ulisse. (Pe)

IGNUDATO, I-gnu-dà-to. *Add. m.* da Ignudare. *Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. *Fir. As.* 287. Piacciavi ecc. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO, I-gnu-dis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Ignudo.

2 — *Per metaf.* [Affatto sprovveduto.] *Gal. Sist.* 210. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria.

IGNUDITÀ, I-gnu-di-tà. *Sf. Nudità, Innudità. Gritt. Lett. Berg.* (Min)

IGNUDO, I-gnù-do. *Add. m. Che non ha vestimento addosso* [*che gli copra le carni, Spogliato, Svestito, Scoperto affatto.*] — Nudo, Gnudo, *sin. Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. (Da *in* part. sup., e dal lat. nudus.) *Bocc. nov.* 77. 20. E appresso ignudo colle immagine in mano verso la torricella n'andò. *Nov. ant.* 20. 1. E a uno a uno li facano spogliare a scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

2 — Ignudo nato, *vale lo stesso che* Nudo; *ma ha alquanto più di forza,* [*come dire* Ignudo conforme si nasce, Ignudissimo.] *Lat.* omnino nudus. *Gr.* παντάπασι γυμνός. *Bocc. nov.* 80. 17. Fece spogliare ignuda nata comare Gemmata. *Med. Vit. Crist.* 230. Qui lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 08. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo el muove ecc.

3 — Andare o Stare ignudo. *V.* Andare ignudo *e* Stare ignudo. (A)

4 — *Fig.* Privo, Scoperto, [Mancante affatto di checchessia,] *o simili. Petr. cap.* 10. E quasi in terra d'erba ignuda ed arma. *E canz.* 20. 6. Parlo in rima aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 6. 60. Trovandosi ignudo a sfornito di gente d'arme. *Cron. Morell.* 284. Per non lasciare così ignudo e abbandonato lo isventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 20. 126. Come lirauno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, a sovente.

5 — Palese, Manifesto. *Lat.* apertus, nudatus. *Gr.* γυμνός, γυμνωθείς. *Albert.* 20. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede. » *Pass.* 272. La settima condizione che dee avere la confessione, si è nuda; che dee essere ignuda, cioè manifesta ed aperta. (V)

6 — *Parlandosi di* Ferro, Arme [*o simile*], *vale Fuori del fodero. Petr.* [*Trionf. d' Am.*] *cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla sinestra. *Guid. G.* 20. E così avventandosi a lui colla spada ignuda, ecc.

7 — *In forza di sm.* Colui che non ha niente intorno la persona che gli copra la carne. (A) *V.* Gnudo. (N)

8 — (B. A.) *Nudità,* [*Il corpo dell' uomo ignudo, che dicesi anche* Accademia.] *Lat.* nuditas. *Gr.* γυμνότης. *Borgh. Rip.* 210. Dimostrando sotto a sè l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi. » *Vasar. Vit.* Ignudi tutti tondi. *E altrove:* Intendersi degl' ignudi. *E altrove:* Ignudi bene intesi con tutte le avvertenze della notomia. (A)

9 — Ignudo del capitello, *dicesi della Campana del capitello quando si considera spogliata di foglie, o d'altri ornamenti. Baldin. Voc. Dis.* (A)

10 — (Zool.) Pesce ignudo. *Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, e del genere cepola, ch' è rossiccio, lungo due piedi, liscio, di carne gentile, con lista triangolare al petto, molto simile al Nastello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' pescatori è detto anche* Fica, *e da molti con nome meno immodesto* Pesce fico. *Si trova nel Mediterraneo. Lat.* cepola tenia Lin. *A Cuvier pare che sia la stessa che la* cepola rubescens *dello stesso autore.* (A) (N)

IGNUNO, I-gnù-no. [*Add. m. V. bassa. V.* e di' Niuno, Nessuno.] — Gnuno, *sin. Lat.* nullus. *Gr.* τίς. (Da *in* particella negativa, e da *uno.*) *Morg.* 21. 10. Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E* 21. 40. E' non ci sono a ignuno manifestati. *E* 10. 6. Acciocchè non si possa ignuno tradire. *Ambr. Cof.* 6. 1. Assicurandogli Che non potevan per modo ignun perdere ecc. *E* 40. Non ho paura ignuno. *E* 3. 7. *H.* Ditemi: ha ella segno ignun? *M. L.* Tutti di nobile. *H.* No; vo' dir s' all' ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann' elleno a aver mai spesso ignun le poverine?

IGPANEMA. (Geog.) Ig-pa-nè-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

IGREMPLASTRO. (Farm.) I-grem-plà-stro. *Sm. V. G. Lat.* hygremplastrum. (Da *hygros* umido, ed *emplastron* empiastro.) *Empiastro umido.* (Aq)

IGRIDI. (Geog.) I-gri-di. *Città e lago della Turchia asiatica.* (G)

IGROBAROSCOPO. (Fis.) I-gro-ba-rò-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* hygrobaroscopus. (Da *hygros* umido, *baros* gravità, peso, e *scopeo* io esamino.) *Areometro, od istrumento per conoscere il grado di peso di un liquore.* (Aq)

IGROBATA. (Zool.) I-grò-ba-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hygrobata. (Da *hygros* umido, e *baino* io vado.) *Nome dato da Illiger alla famiglia XXXV del suo sistema ornitologico, in cui si comprendono tutti gli uccelli forniti di lunghe gambe, atte a camminare sull'acqua e nelle paludi, la cui porzione nuda è più lunga delle dita. Comprende i generi* Recurvirostra, Platalea, Phoenicopterus, ecc. (Aq)

IGROBIA. (Zool.) I-grò-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrobia. (Da *hygros* umido, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri della famiglia dei nectopodi, i quali vivono nelle acque, o in luoghi umidi ed inondati. Hanno i tarsi a cinque articoli distinti, de' quali, i quattro anteriori sono quasi egualmente dilatati alla loro base e verso le mascelle, ed in una piccola paletta inquadrata lungo, le antenne sono più corte della testa e del corsaletto; hanno il corpo ovoidale, molto spesso in mezzo e gli occhi salienti.* (Aq) (N)

IGROBLEFARICO. (Anat.) I-gro-ble-fà-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygroblepharicus. (Da *hygros* umido, e *blepharon* palpebra.) *Epiteto dei condotti escretorii della glandola lagrimale, e degli orificii che versano lagrime al disotto della palpebra superiore, detti anche* Idroftalmici. (Aq)

IGROCIRSOCELE. (Chir.) I-gro-cir-so-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hygrocirsocele. (Da *hygros* umido, *circos* varice, e *cele* tumore.) *Specie d'ernia acquosa nello scroto, complicata con varicose ostruzioni ne' vasi spermatici.* (Aq)

IGROEUDIOMETRO. (Fis.) I-gro-eu-diò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hygroeudiometrum. (Da *hygros* umido, *eudia* serenità, e *metron* misura.) *Strumento per misurare i gradi dell' umido e dell' asciutto.* (Aq)

IGROFOBIA. (Med.) I-gro-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrophobia. (Da *hygros* umido, e *phobos* timore.) *Nome col quale alcuni credono indicare, meglio che con quello d' idrofobia, l' abborrimento di qualunque liquido, e non della sola acqua.* (A) (Aq)

IGROFTALMIA. (Chir.) I-gro-ftal-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Idroftalmia. *V.* (A. O.)

IGROFTALMICO. (Anat.) I-gro-ftàl-mi-co. *Add. m. Lo stesso che* Igroftalmico. *V.* (A. O.)

IGROLOGIA. (Med.) I-gro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrologia. (Da *hygros* umido, e *logos* discorso.) *Parte della medicina, che tratta degli umori del corpo umano.* (Aq)

IGROMA. (Chir.) I-grò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hygroma. (Da *hygros* umido.) *Tumore cistico contenente una materia simile al siero o linfa.* (Aq)

IGROMANZIA. (Fdol.) I-gro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygromantia. (Da *hygros* umido, e *mantia* indovinazione.) *Indovinazione per mezzo delle acque, o di altre cose umide. V.* Idromanzia. (Aq)

IGROMETRIA. (Fis.) I-gro-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrometria. (Da *hygros* umido, e *metron* misura.) *Parte della fisica che tratta de' mezzi onde valutare la quantità d' acqua in vapore contenuta nell' atmosfera:* — Igroscopia, *sin.* (Aq)

IGROMETRICO. (Fis.) I-gro-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygrometricus. *Appartenente all' igrometria ed è anche aggiunto di ciò che può andar soggetto ad alterazione per l' azione dell' umidità atmosferica.* (Aq) (A. O.)

IGROMETRO. (Fis.) I-grò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hygrometrum. (Da *hygros* umido, e *metron* misura.) *Strumento col quale si misurano i gradi dell' umido sparso per l' aria.* — Igroscopio, Igrostamo, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 6. Barometro, misura della gravità dell'aria. Igrometro, misura dell' umido. (A) (N)

2 — (Bot.) *Specie di muschio del genere* Funaria, *i cui peduncoli sostenenti le capsule si dirizzano quando è asciuttissimo il tempo, e quando è umido s' inchinano; questo nome s' applica ancora ad altri vegetabili dotati di simile proprietà.* (Aq) (N)

IGROSCOPIA. (Fis.) I-gro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygroscopia. (Da *hygros* umido, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Igrometria. *V.* (Aq)

IGROSCOPIO. (Fis.) I-gro-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* hygroscopium. *Lo stesso che* Igrometro. *V.* (A)

IGROSTATMO. (Fis.) I-gro-stà-tmo. *Sm. V. G. fuor d'uso. Lo stesso che* Igrometro. *V. Magal. Diar.* (A)

IGROTTALMIA. (Chir.) I-grot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrophtalmia. (Da *hygros* umido, e *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Idrottalmia. *V.* (A) (N)

IGROTTALMICO. (Anat.) I-grot-tàl-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygrophtalmicus. *Lo stesso che* Igroblefarico. *V.* (Aq)

IGUA. (Geog.) *Città e forte della Guinea superiore.* (G)

IGUAGLIANZA, I-gua-gliàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Uguaglianza.] *Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Albert.* 6. Ma per l'iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza, riempia la lor povertà. *E* 28. S'a' passerà misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALA. (Geog.) I-guà-la. *Città del Messico.* (G)

IGUALADA. (Geog.) I-gua-là-da. *Lat.* aquae Lalae. *Cit. della Spagna.* (G)

IGUALE, I-guà-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Eguale o Uguale. *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Bocc. nov.* 17. 80. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 283. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi

da un medesimo padre e da una madre tolti avere i corpi e l'anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 6. 106. Gli angeli dier volta Suso alle poete, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 66. 6. Igual seco è tenuto Colui che finga di non ricordarsi. » (*Nell' es. di Dante il Cod. Estense legge* eguali.) (P)

* 6 — Rimanere iguale con alcuno *vale Aver saldate con lui le ragioni. Sen. Pist.* 81. E' mi par più da cercare, se colui, che ci ha servito, e poi ci ha nociuto, ci ha liberati e assoluti dal debito, e rimane iguale con noi. (Zan)

IGUALEMENTE, I-gua-le-mén-te. [*Avv.*] *V. A. Lo stesso che* Igualmente. [*V. e di'* Ugualmente] *Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως. *Dant. Par.* 4. 88. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. » (*Il Cod. Estense legge* Egualmente.) (P)

IGUALI, I-guà-li. *Add. com. V. A. V. e di'* Uguale. *Pass.* 0. È justizia una virtù che tiene la bilancia iguali e diritta. (V)

6 — Per iguali = *Egualmente. Modo antico. G. V.* 0. 00. Fu grande discordia intra 'l collegio de' Cardinali in eleggere Papa, e per loro setta erano divisi in due parti quasi per iguali. (V)

IGUALISSIMO, I-gua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Iguale. [*V. e di'* Ugualissimo.] *Lat.* aequalissimus. *Gr.* ἰσαίτατος. *Coll. SS. Pad.* In due paoncellini stava l'igualissimo modo.

IGUALITÀ, I-gua-li-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Egualità o Ugualità. *Salv. Avvert.* 6. 2. 16. Par che significhi compagnia e igualità. (V)

IGUALMENTE, I-gual-mén-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Ugualmente o] Egualmente. *Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως. *Amet.* 10. In mezzo da ogni parte igualmente lavata la bella carne, vede una graziosa via. *G. V.* 1. 22. 1. Egli e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isaac.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta come dalla manca. *Dant. Purg.* 20. 11. Quando le ripe igualmente dier volta. » (*Il ms. Estense legge* Egualmente *in quest' ultimo esempio.*) (P) *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Tre li quali igualmente mai capitarono. (N)

IGUANA. (Zool.) I-guà-na. [*Sf. Specie di Lucertolone o Ramarro anfibio dell' Indie occidentali. È munita di coda lunga e rotonda; sul dorso ha una giuntura dentata, ed alla gola un sacco membranoso pure dentato; diviene lungo tre in quattro piedi; la sua carne è saporita. Lat.* lacerta iguana] *Red. Esp. nat.* 27. Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasile ecc. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati Iguana.

IGUAPE. (Geog.) I-guà-pe, Assunguy. *Fiume del Brasile.* (G)

IGUARA. (Geog.) I-guà-ra. *Fiume del Brasile.* (G)

IGUARASSU'. (Geog.) I-gua-ras-sù, Iguarassù. *Fiume e città del Brasile.* (G)

IGUARIPE. (Geog.) I-gua-ri-pe, Jaguariba. *Fiume del Brasile.* (G)

IGUASSU'. (Geog.) I-guas-sù, Curitiba. *Fiume del Brasile.* (G)

IGUMEN. (Geog.) I-gù-men. *Città della Russia europea.* (G)

IGUVINO, I-gu-vi-no *Add. pr. m.* D'Iguvio, *cioè* Di Gubbio. — Eugubino, *sin. Gor. Dif. Alf. Tosc.* 89. A pro del paese e del popolo Iguvino, cioè di Gubbio e della sue tribù o curie. (N)

IGUVIO. (Geog.) I-gu-vi-o, Iglinrbio. *Lo stesso che* Gubbio. *V.* (G) (Mit)

IH. *Interjezione esprimente abborrimento o vergogna. Buldov. Dr.* Ih! che dice ella? (A)

IINGE, I-ìn-ge. *N. pr. f.* (In celt. ingin destrezza.) — *Figlia di Eco e Pane.* (Mit)

IIONIO, I-i-ò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ion* viola.) — *Figlio di Licimnio e seguace di Ercole.* (Mit)

IL. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da S seguita da altra consonante.* — El, *sin.* (Dal lat. *ille* quello.) *Bocc. nov.* 44. 0. Quando la barca ieri sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. 10. Che m'avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. » *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Fattosi il prence venire una grande e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ecc. *Petr. son.* 276. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. (Cin)

6 — *Trovasi ancora in vece di* Lo *dinanzi ad* S *che altra vocale accompagni, ma di rado, e presso i più antichi. Bocc. Vis.* 8. 1. Seguiolo appresso il splendido e onorando Priocivalle, ed il saggio Galeotto. (Cin) *Cavalc. Simb.* 1. 20. Conciossiachè più difficile cosa sia il salire, che 'l scendere. *E* 280. Contra suo merito ne 'l campa .... Dio ne 'l scampa. *Firenz. Asin.* 4. 00. Il spezzarlo. (N)

6 — *Ed ancora dagli antichissimi si usò dinanzi a' nomi nascenti da vocal lattera, del che V. il Salv. Avv.* 2. 2. 22. 2. *M. Aldobr. P. N.* Il ezzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. (V) (Cin) (*La Cr. alla v.* Formento *legge* L'azzimo.) (N)

3 — *Alcuna volta si usa per più precisa distinzione. Bocc. nov.* 16. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *Dant. Inf.* 6. 116. Quivi trovammo Pluto il gran nemico. » *Ar. Fur.* 16. 07. Grifone il bianco ed Aquilante il nero. (N)

4 — *Ed ancora in forza di ripieno o per maggiore espressione. Bocc. nov.* 28. 10. Dio vi dea quell'allegrezza, e qual bene che voi desiderate il maggiore. » *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Egli è il vero, che alquanto di noja e questa dichiarazione la te parola prima. *Vit. S. M. Madd.* 71. Pensomi che questo li fusse si grande il dolore ecc. che quello della morte non fue maggiore. (V) *Bocc. g. n.* 0. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. (Cin)

5 — *Posto avanti, a' nomi di tempo, vale* Da, Di, Nel. *Bocc. introd.* 67. Affermando esser nociva il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 8. Oggi ha sett' anni Che sospirando vo di riva in riva La notte e il giorno. *Bemb. rim.* 142. A lui ch'arse per lei la state e il verno. » *G. V.* 11. 100. Simigliemente in il detto anno grande cara di vino. (Pr)

6 — *In forza di* Al. *Boez.* 0. Costui per certo è il nostro intento. (V)

7 — *Invece di* Col. *G. V.* v. 148. Li diede di prima il pennone dei feditori mezzo l'arme del re, e mezzo il campo d'argento. *E* a. 26. Feciono per divina visione loro imperadore e signore uno fabbro di povero stato .... e come *fu* fatto signore, *fu* chiamato il sopranome ruoa, cioè in loro lingua, imperadore. (Pr)

8 — *Invece di* Per, [Ogni, Ciascuno, *e simili*] *avanti a' nomi di tempo. Petr. son.* 180. Non perchè mille volte il dì m'ancida. *Cr.* 0. 14. 6. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

9 — *Per* Quello. *Passav. Dist.* 3. c. 4. Chi sarà il peccatore quantunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo padre. *Bocc. g.* 8. *n.* 0. Costoro volendo essere il dì a Firenze, cominciarono a camminare. (Cin) *M. V.* 1. 54. La masnada del Conte a piede e a cavallo, che il dì avieno la guardia, temendo di questa novità, trassono a casa M. Giovanni. (V)

10 — [*Per* Uno] *M. V.* 6. 21. Il capitano ecc. cadde, e sconciossi il piede in forma che non potè stare in su' piedi. (*Cioè* sconciossi uno de' piedi.)

11 — [*Dinanzi agl' infiniti de' verbi usati a modo di sostantivi, ma per lo più con tramezzo di parole.*] *Bocc. introd.* 67. Affermando esser nocivo il troppo dormire. » *E g.* 6. *n.* 0. Nojoso gli *fu* il da lui dipartirsi. (V) *Poliz. canz.* 16. Se sforzato è il tuo partire, M'è nojoso aspro ed amaro. (N)

12 — *Unito a' participii serve ad esprimere l'ablativo assoluto dei Greci e de' Latini, e vale* Col. *Vit. S. Gir.* 16. O agnello innocente, che porti aggravato il tuo collo di tanti abbrobrii. (*E quello de' Greci e Latini, ex gr.* collecta sinus, *raccolta le vesti.*) (V) *Menz. Poet. lib.* 2 Anch'ella lo regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. (N)

13 — *Usato con gli avverbii. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente. (*Lat.* quam jucundissime potuit.) (V) *E g.* 7. *n.* 0. Ed ammaestrolli che quando a Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro, il più che potessono. (Cin)

2 — *Nota modo strano Bocc. g.* 6. *n.* 2. Ed il molto dopo averlo ammaestrato e pregato ecc. il licenziò. (*Par che vaglia* Dopo l'averlo molto ecc. *Se già non fosse lo il medesimo ripetuto* nato il licenziò.) (V)

14 — *Si usò pur esso come* I *per segno del vocativo. Fir. As. lib.* 8. Quando Lama voltasi verso di me, disse: come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa nostra città? (Cin)

15 — *Ponesi in vece del caso che vien dopo. V.* Lo, Quello, Chi, § 1, 8, Le, La. *V.* I, § 11. *e V.* Parare. *Fr. Giord.* 08. Onde e' si crede che il suo corpo (*di S. Joanni*) Cristo ne fece come del suo, e di quello della madre. (V) (N)

16 — *Dietro le particelle* Per *e* Con *fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi.* [*V.* Per.] *Bocc. Vis.* 28. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 08. 8. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo. » *Cavalc. Simb.* 1. 02. Con il fedele Abramo. *E* 86. Con il suo lume. (N)

17 — *Quando si pospone a' monosillabi* A, Che, Co, Da, De, Se, Su, *ecc. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella che gli precede, dicendosi e scrivendosi* al, che 'l, col, dal, del, se 'l, sul, *ecc.* [*V. queste particelle.*] *Petr. canz.* 04. 1. Una donna più bella assai che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ecc. fece dare alla terra una battaglia.

18 — *Si perde colle voci* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro, *le quali l'hanno inchiuso tacitamente in sè stesse.* (Cin)

19 — *Non dee darsi a' nomi proprii quando con essi si voglia dinotar la persona; ma solo quando si voglia dinotare opere o libro da essi composto: pure avvene esempii in contrario. Diar. Mon.* Domenica a dì tre di Ottobre 1072 incominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Gio: Boccaccio. (Cin)

2 — *E così per gli altri casi. Fr. Giord.* 18. Questa parola è del Job. *E* 00. Nacque (*Cristo*) nel 484 anni della profezia del Daniello profeta. *Altrove dice:* L'Ezechiello. (V)

20 — *Ancora si tace dinanzi ad alcuni nomi ch' esprimono titolo di onore o qualità. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dovendone in Toscana venire con Messer Carlo Senzaterra. *Din. Comp.* 8. 64 A' dì 28 Luglio morì in Perugia Papa Benedetto XI. *Ar. Fur.* 1. 1. Contra Re Carlo Imperator Romano. *Fr. Guitt. lett.* 20 Unde beato Grisostomo ciò sentia. *Ambr. Furt.* 4. 1. Lo voglio un poco uccellare; Messer no, maestro Cornelio non attende al garzone. (Cin)

21 — *Ed anche più assolutamente trovasi taciuto presso gli antichi. G. V.* 0. 16 Morto Arrigo imperadore, contasto grande fu intra gli elettori di Alamagna di eleggere re de' Romani, e partiti tra loro feciono due lezioni. (*Il re.*) *E* 0. 108. tit. Come giudice d'Arborea di Sardigna si rubellò de' Pisani. (*Il giudice.*) (P)

22 — *Pronome di maschio nel quarto caso* [*del numero del meno, e può ancora significare il quarto caso del genere che possiamo chiamar neutrale, ed allora gli corrisponde il latino* illud o id.] *Lat.* illum. *Gr.* τοῦτον. *Bocc. nov.* 20 18. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 28. 11. Assai volte in vano il chiamò. » *E nov.* 27. 60. Se coloro che la fanno (*l'elemosine*), vedessero a cui la fanno, o il conoscessero, piuttosto o e se il guardarieno, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. (V)

6 — *Nota uso. Guitt. lett.* 8. 21. Guittone, vero devotissimo fedel

vostro, di quanta il vale e può, umilmente sè medesimo raccomanda a voi. *E lett.* 10. 00. Servo è lei (*di lei*), quant' il vuol ele forzoso. (*Cioè*, sia forzoso quanl' egli vuole) *Fior. S. Franc.* 30. Sirocchie mie uccelli, voi siete molto tenute a Dio... imperocchè v'ha dato libertà di volere in ogni luogo ecc. Appresso perchè il riserbò il seme di voi nell' arca di Noè. (V) (*In questi tre esempi sembrò primo caso al Cesari; e pare in fatti che sia l' antico* El.) (N)

22 — *Nota giacitura notabile. Comm. Inf.* 6. Nota lettore, la lui una condizione per la quale l'autore più tosto il nomina ch'altro. (N)

23 — *Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov.* 00. 00. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. (*Così ha il T. del Manelli, e l' edizione del Salv.*)

24 — *Si prepone regolarmente alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi. *Bocc. nov.* 41. 4. S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 00. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 07. 10. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 00. 4. Donna, dacchè Dio ci ha fatto beue, sì 'l ci togliamo. » *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Io giudico che tu ultimamente abbi il mio amor guadagnato, e perciò io il ti dono. *E Filoc. lib.* 0. Quale allor la paura di Filocolo fusse, io nol crederei saper nè poter dire; però chi ha provato l' ingegno il si pensi. (Gie)

25 — *Si pospone comunemente alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *mutandole in* Le. *Bocc. nov.* 10. 10. Questa mattina me 'l fe' sapere una povera femmina. *E nov.* 00. 4. il che quando avveniva, costoi in grandissime grazie se 'l reputava. *E nov.* 00. 4. Avvenne che ella una notte se 'l fece venire. *E nov.* 07. 20. Quello che noi vorremo loro e te, tu te 'l vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 00. 0. Alla sua donna ecc. ne 'l mandò a Pavia. *Pass.* 10. E ch' egli ci chiami ecc. chiaramente ce 'l dimostra ne' proverbi di Salomone. *Franc. Sacch. rim.* 00. Ma più illustre il mondo chi se 'l mise. » (*Pare che vada scritto meglio in una dizione sola, tolto di mezzo l' apostrofo, essendo composto di* lo *e non di* il, *siccome debita il Cinonio, ed afferma il Parenti; ed il Cinonio stesso, l' Alberti, il Cesari scrissero* mel, tel, sel, *ecc.*) (N)

26 — *Posposto al* Si *è notabile nella Vit. S. Gir.* 12. Il quale (*vestimento*) egli ecc. credendo che fosse il suo, si il gittò addosso. (*Cioè*, il si ecc.) (V) *Cr.* 0. 00. S'alcun (colombo) ne trova ferito, si le curi, e s'alcuno morto si il gitti. (Cia) (*Qui non è altrimenti pronome il* Si, *ma particella espletiva, e va scritto* Si.) (N)

27 — Il che, Il di che, Il manco, Il meno, Il perchè. *V. a' lor luoghi.* (A) (N)

ILA. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* hyle. (Da *hyle* selva.) *Genere di rettili dell' ordine de' batraci, da Linneo compreso nel genere rana, ma dalla maggior parte de' naturalisti francesi separato, e per conformazione e per abitudini; così denominati dallo stare la state sugli alberi e nei boschi. Differiscono in fatti dalla rana per l' estremità di ciascuna delle loro dita larghe e rotonde, come un gomitolo vischioso, che li permette di potersi fissare ed arrampicare agli alberi, ne' quali dimorano tutta la state, e fanno caccia degl' insetti.* (Aq) (N)

ILA. (Zool.) *N. pr. m. Lat.* Hyla, Hyas. (Dal gr. *hyle* selva: Selvaggio.) — *Figlio di Teodamante re di Misia, e che accompagnando Ercole, fu presso una fonte dalle Ninfe rapito.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Fiume della Misia. — della Bitinia. — Città di Beozia. — Colonia della Focide. — Città di Cipro. — Nome di due città della China. — Una delle isole Ebridi. — Antico fiume della Gran Brettagna.* (G) (Mil)

ILACE, I'-la-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *ylace* latrato.) — *Padre di Castore.* (Mil)

2 — (Mit.) *Nome di un cane.* (Mil)

ILACIDE, I-là-ci-de. *N. pr. m.* (V. *Ilace.*) — *Patronimico di Castore.* (Mil)

ILADI. (Geog.) I-là-di, Isiadi. *Città della Turchia europea.* (G)

ILAICO. (Geog.) I-là-i-co. *Nome antico di un cantone del Peloponneso presso la Messenia.* (Mil)

ILAMBA. (Geog.) I-làm-ba. *Paese della Guinea inferiore.* (G)

ILAMIDI. (Anat.) I-là-mi-di. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hilamides. (Da *ilco* io involgo.) *Nome antico delle membrane che involgono il cervello.* (A. O.) (Aq)

ILANZ. (Geog.) *Città della Svizzera.* (G)

ILAPA. (Mit. Peruv.) I-là-pa. *Il terzo de' grandi Iddii, rappresentato da' Peruviani siccome un uomo che risiede in cielo, e tiene in una mano le meteore, nell'altra una fionda. Detto ancora* Intirrapa. (Mil)

ILAPINAGTE. (Mit.) I-la-pi-nà-cte. *Soprannome di Giove in Cipro.* (Da *ilapine* banchetto.) (Mil)

ILAPINISTA. (Mit.) I-la-pi-ni-sta. *Soprann. di Giove.* (V. *Ilapinacte.*) (Mil)

ILARANTONIO, I-la-ran-tò-ni-o. *N. pr. m. comp.* d' Ilario e Antonio. *V.* (B)

ILARCA. (Arche.) I-làr-ca. *Sm. V. G. Lat.* ilarcha. (Da *ile* schiera, e *archs* comando.) *Presso i Greci valea capo di sessantaquattro cavalieri, presso i Romani di trenta.* (Aq)

ILARCHICO. (Filos.) I-làr-chi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hylarchicus. (Da *hyle* materia, ed *archicos* atto a reggere.) *Spirito animatore dell' universo, l' anima del mondo immaginata da alcuni filosofi antichi, la quale dispone, muove e governa la materia.* (Aq)

ILARCO, I-làr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ile* schiera, ed *archos* principe.) — *Eforo di Sparta durante la guerra del Peloponneso.* (Mil)

ILARCURI. (Geog.) I-lar-cù-ri. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

ILARE, I'-la-re. *Add. com. V. L.* [*Lieto, Gajo, Giocondo,*] *Allegro, Giulivo. Lat.* hilaris. *Gr.* ἱλαρός. *Salvin. disc.* 3. 100. Si diletta delle ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s'affeziona. *E Pros. Tosc.* 4. 010. Che se in alcun luogo è propria il cicalare, oh ne' conviti ci ch'è proprissimo, allora quando gli spiriti sono ilari e gai, ecc. » *E Inn. Orf.* Chiamo e richiamo te perchè ne venghi Col sagrificator propizio e ilare. (A) *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. 110. Questo dolore, oimè, pur non predissili Quel giorno, o patria mia, ch'allegro ed ilare Tanta lode cantando in carta scrissili. (N)

ILARI. (Geog.) I-là-ri. *Antica città della Licia.* (G)

ILARIA, I-là-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hilaros* ilare.) — *Sacerdotessa di Diana, figlia di Tindaro.* (B) (Mil)

ILARIE. (Arche.) I-là-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hilariae. (Da *hilaros* lieto, ovvero da *ilaos* propizio) *Feste pubbliche che i Romani imitarono da' Greci, e che celebravansi a' 00 di Marzo in onore di Cibele, del Sole, e secondo alcuni di Pane: così chiamavansi ancora le feste che pubblicamente e privatamente celebravansi per qualche fausto avvenimento.* (Mil) (Aq)

ILARINO, I-la-ri-no, Allegrino. *N. pr. m. dim.* di Ilario. *V.* (B)

ILARIO, I-là-ri-o, Ilario, Ilaro, Ilarino, Ilarione. *N. pr. m. Lat.* Hilarius. (Dal lat. *hilaris*, in gr. *hilaros* allegro.) — *Papa successore di S. Leone. — Santo vescovo di Poitiers nel IV secolo. — Santo vescovo di Arles nel V secolo.* (B) (O)

ILARIONE, I-la-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ilario.*) — *Santo istitutore della vita monastica in Palestina nel secolo III.* (B) (O)

ILARITÀ, I-la-ri-tà. [*Sf. Allegrezza, Giovialità, Festeggiamento,*] *Allegria.* — Ilaritade, Ilaritate, sin. (*V.* Contentezza.) *Lat.* hilaritas. *Gr.* ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d'animo e di volto. » *Salvin. disc.* 0. 100. Alla sua ilarità nel donare s'affeziona. (N)

2 — (Icon.) *Donna che d'una mano tiene un cornucopia, e stende l'altra ad un fanciullo che fra molti altri solleva una palma.* (Mil)

ILARODI. (Lett.) I-la-rò-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hilarodi. (Da *hilaros* lieto, e *ode* canto.) *Cantori che ne' teatri congiungevano lo scherzo alla gravità, e condivano di brio i loro versi: poscia chiamati* Simodi. (Aq)

ILARODIA. (Lett.) I-la-ro-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hilarodia. (V. *Ilarodi.*) *Specie di dramma e componimento giocoso cantato ne' teatri e nei conviti dagl' ilarodi.* (Aq)

ILAROTRAGEDIA. (Lett.) I-la-ro-tra-gè-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hilarotragoedia. *Dramma da alcuni confuso coll' ilarodia, e che vuolsi analogo alla moderna tragicommedia. Uden Nis.* La ilarotragedia di Rintone ecc. fu invenzione di un poeta feriale e dozzinale; ne fu meritamente ricevuta dall'uso. (A) (Aq)

ILATE. (Mit.) I-là-te. *Soprannome di Apollo perchè adorato in Ilia o Ilis città di Cipro.* (Mil)

ILATIONE, I-la-ti-ò-ne. *N. pr. m.* (In gr. *hilathi* sii propizio.) — *Famoso danzatore greco.* (Mil)

ILATTIA. (Geog.) I-làt-ti-a. *Città dell' is. di Creta, secondo Polibio.* (G)

ILATTORE. (Mit.) I-lat-to-re. *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *ylacteo* io latro.) (Mil)

ILBA. (Geog.) *Antico nome di un' isola del mar Tirreno.* (Mil)

ILCASTRO. (Geog.) Il-ca-stro. *Lo stesso che* Ilchester. (G)

IL CHE. *Modo avverb. V. A. Lo stesso che* Il di che. *V.* e di' Il perchè. *Bocc. g.* 0. *n.* 1. Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ecc., intendo di raccontarvi quello che ecc. (*Vedi i Dep. Decam.* 03.) *E g.* 10. *n.* 0. Io non mi ricordo ecc. che io alcuna cosa avessi, che così non fusse tua, come mia. Il che se tanto fosse la cosa avanti, che ecc., così ne farei come dell'altra. (V)

ILCHESTER. (Geog.) Il-chè-ster, Ilcastro. *Lat.* Ischalis. *Città dell' Inghilterra.* (G)

ILDA. (Geog.) *Montagna nell' impero di Marocco.* (G)

IL DA SEZZO. *Lo stesso che* Al da sezzo. *Espos. Patern. f.* 00. Il da sezzo ne venne un altro dinanzi al presente. (Pr)

ILDEBALDO, Il-de-bal-do. *N. pr. m. Lat.* Hildebaldus. (Dal sass. *hild* signore, e *bald* bravo, ardito: Bravo fra' signori.) — *Re ostrogoto d' Italia dal 0[illegible] al [illegible].* (B) (Ven)

ILDEBERTO, Il-de-bèr-to, Childeberto. *N. pr. m. Lat.* Hildebertus. (Dal sass. *hild* signore, e *beorht* bravo.) — *Santo e dotto vescovo di Tours nel XII secolo.* (B) (Ven)

ILDEBRANDO, Il-de-bràn-do, Idelbrando, Ildeprando. *N. pr. m. Lat.* Hildebrandus. (Dal ted. *held* eroe, e *brand* incendio, fiamma: Fiamma degli eroi.) — *Re longobardo in Italia dal 7[illegible] al 744. — Nome di Gregorio VII.* (B) (Ven)

ILDEFONSO, Il-de-fòn-so, Idelfonso. *N. pr. Lat.* Hildephonsus. (Dal ted. *held* eroe, *hülfe* ajuta, ed *uns* noi: O eroe, ajutaci.) — *Santo scrittore ecclesiastico del VII secolo.* (B) (Ven)

2 — (Geog.) S. Ildefonso o Idelfonso. *Città della Spagna. — Gruppo d' isoletti nell' Oceano australe. — Capo dell' is. di Lusson.* (G)

ILDEGARDE, Il-de-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Hildegardes. (Dal sass. *hild* signore, e *weard* che dinota tendenza. In ingl. *ward* che pronunziasi *guard* significa il medesimo.) — *Santa e dotta monaca del secolo XI.* (B) (Ven)

ILDEGARIO, Il-de-gà-ri-o. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *gar* arma: Arme de' signori.) (B)

ILDEGASTO, Il-de-gà-sto. *N. pr. m. Lat.* Hildegastes. (Dal sass. *hild* signore, e *gast* spaventare: Spavento.) (B)

ILDEGISO, Il-de-gi-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Adelgiso. *V.* (B)

ILDEGONDA, Il-de-gòn-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *held* eroe, e *kunde*

scienza: *Scienza degli eroi. V. Ildegondo.*) — *Monaca cisterciense del secolo XII di cui la Chiesa non riconosce il culto.* (Van)

ILDEGONDO, Il-de-gòn-do. *N. pr. m.* (V. *Ildegonda.* Può esser anche lo stesso che *Adelgondo.*) (B)

ILDEGARDA, Il-de-gar-da. *N. pr. f. Baldia.* (N)

ILDEMONDO, Il-de-mòn-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *held* eroe, e *mund* bocca: Bocca di eroe.) (B)

ILDEPRANDO, Il-de-pràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildebrando. *V.* (B)

ILDERADO, Il-de-rà-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *held* eroe, e *rath* consiglio: Consiglio degli eroi. Può essere anche lo stesso che *Adalrado.* V.) (B)

ILDERICO, Il-de-ri-co. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *rica* ricco: Ricco fra' signori. Può esser anche lo stesso che *Adalrico.* V.) (B)

IL DI CHE. *Posto avverb.* = *Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* [*Modo ant.*] *Lat.* ex quo, quamobrem. *Gr.* διό, διό δή, διὰ ταῦτα. *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l'ho cavato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare e commendare. » *M. V.* 6. 66. Il di che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri ecc. *E* 166. Il di che è più volte seguito, che essendo ecc. (V)

2 — *Invece di* Con che *posto sostantivamente. M. V.* 6. 66. Onde venendo il tempo che pagare il doveva, e non avendo il di che, diede a' caporali contanti fiorini due mila. (*Cioè*, non avendo mezzo di eseguire il pagamento.) (P)

ILDUNO, Il-dù-no. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *dun* valle: Signore della valle.) *Abate del secolo VIII.* (Van)

ILE. (Filos.) *Sf. V. G. La materia prima, ossia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa, chiamata anche* Caos. (Dal gr. *hyle* materia.) *Fior. Ital. cart.* 6. (*Bologna* 1490) La prima ordinate materia, della quale fu fatto il mondo, la quale... li filosofi chiamano Ile, e li poeti Caos, ecc. (B)

ILE. *N. pr. m. Lo stesso che* Ileo. *V.* (Dal gr. *ile* schiera.) (Mil) (N)

ILEA. (Geog.) I-lè-a. *Antica città di Beozia.* (Mil)

ILEBARBE. (Geog.) I-le-bàr-be. *Isola della Francia formata dalla Saona.* (G)

ILEBATI. (Zool.) I-lè-ba-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* hylebatae. (Da *hyle* selva, e *bateo* io vado.) *Famiglia di uccelli da riva, che dimorano a preferenza di ogni altro luogo nelle selve.* (Aq) (N)

ILECETO. (Zool.) I-le-cè-to. *Sm. V. G. Lat.* hylecaetus. (Da *hyle* selva ed *iceteon* verb. d' *iceo* io abito.) *Nome d'una sotto-divisione del genere* limexylon *di Fabricio, cioè d'insetti coleotteri pentameri, della famiglia dei teredili, che hanno le antenne a sega, ed abitano ne' legni.* (Aq)

ILECH. (Filol.) *Sm. Nome che gli Arabi danno al pianeta o punto di cielo che domina all'istante della nascita di uno.* (Mil)

ILEMA. (Med.) I-lè-ma. *Sm. V. G. Lat.* ilema. *Gr.* εἴλημα. (Da *ileo* io volgo.) *È, secondo Ippocrate, un attorcigliamento o contorcimento doloroso degl'intestini.* — Elleme, *sin.* (Aq)

ILEO, I-lè-o, Ila. *N. pr. m. Lat.* Hilaeus. (Dal gr. *hyle* selva: Salvaggio.) — *Centauro, che diè origine alla pugna de' Centauri co' Lapiti.* — *Uno de' cacciatori alla caccia del cinghiale calidonico.* (Mil)

ILEO. *Add. pr. m.* D' Ilo re di *Troja.* (B)

ILEO. (Zool.) I'-le-o. *Sm. V. G. Lat.* hylaeus. (Da *hyle* selva.) *Genere d'insetti imenotteri, della famiglia dei melliti o delle apiarie, così detti dal loro soggiorno ne' boschi.* (Aq)

2 — (Med.) *Dolore atroce nell'addome con vomito, qualche volta di materie fecali, stitichezza ostinata, durante la quale le intestina sembrano attorcigliarsi le une colle altre. Vi è* un ileo nervoso, ed un ileo infiammatorio. *Detto anche* Ileosi, Ileosia, Passione iliaca, Miserere, Colica nervosa, *ecc.* (Dal gr. *ileo* ravvolgo, onde *ileos* forte dolore intestinale.) (A. O.)

3 — (Anat.) *Nome di una porzione dell'intestino tenue, che va dal digiuno al cieco.* (Così detto dal gr. *ileo* io avvolgo; e ciò pe' suoi spessi avvolgimenti o circonvoluzioni.) (A) (A. O.)

4 — *È anche nome che gli anatomici danno a due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle laterali dell' osso sacro, e davanti all' osso pube. V.* Ischio. *Bellin. Disc.* Quest' osso d'avanti ecc. si chiama l'osso pube; e l'altro più largo, e che gira lateralmente fino all' osso sacro, si chiama ileo destro o sinistro, secondo ch'egli occupa la destra o sinistra parte. (A)

ILEOCIECALE. (Anat.) I-leo-cie-cà-le. *Add. com. comp. Lat.* ileocaecalis. *Che appartiene all'ileo ed al cieco.* — Legamento ileociecale. *V.* Mesocieco. — Valvola ileociecale: *Piegatura ellittica, larga, molle, spessa, posta trasversalmente agl'intestini tenui, e divisa in due parti che formano due labbra: serve ad impedire che le materie escrementizie retrocedano dal cieco nell'ileo.* (A. O.)

ILEOCOLICO. (Anat.) I-leo-cò-li-co. *Add. m. comp. Lat.* ileocolicus. *Nome dell'arteria colica destra inferiore.* (A. O.)

ILEOLOGIA. (Med.) I-leo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ileologia. (Da *ileos* volvolo, e *logos* discorso.) *Trattato del volvolo.* (Aq)

ILEOLOMBARE. (Anat.) I-leo-lom-bà-re. *Add. com. comp. Lat.* ileolumbaris. *Che appartiene all' ileo ed alla regione lombare.* — Arteria ileombare: *Ramo dell' ipogastrica che ascende dietro il muscolo psoas.* — Legamento ileolombare: *Legamento triangolare, schiacciato, che va dall'apofisi trasversa della quinta vertebra lombare alla cresta iliaca.* (A. O.)

ILEOSI. (Med.) I-le-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* ileus. (Dal gr. *ileis* ovvero *ilios* che vale il medesimo.) *Malattia dell'intestino ileo. V.* Ileo, § 2. — Ileosia, *sin.* (A. O.)

ILERCAONEI. (Geog.) I-ler-ca-o-nè-i. *Popoli della Spagna tarragonese verso la imboccatura dell'Ebro.* (G)

ILERCAVONIA. (Geog.) I-ler-ca-vò-ni-a, Illergavonia. *Provincia della Spagna tarragonese.* (O)

ILERDA. (Geog.) I-lèr-da. *Cit. della Spagna, ora* Leride. — *Altra nel paese degl'Ilergeti distrutta da' Barbari.* (G)

ILERGETI. (Geog.) I-ler-gè-ti. *Popoli della Spagna tarragonese.* (G)

ILESINO. (Zool.) I-le-si-no. *Sm. V. G. Lat.* hylesinus. (Da *hyle* selva.) *Genere d'insetti coleotteri tetrameri, della famiglia dei ellindraidi, corrispondente al genere scolite, desumendo tal nome da' luoghi che essi frequentano.* (Aq)

ILESIO. (Geog.) I-le-si-o. *Antica città della Grecia.* (Mil)

ILESMA. (Geog.) I-lè-sma. *Fiume della Turchia europea.* (G)

ILETIA. (Geog.) I-le-ti-a. *Città della Tessaglia.* (G)

ILGA. (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

ILGAGRANDE. (Geog.) Il-ga-gràn-de. *Distretto del Brasile.* (G)

ILGUN. (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

ILI. (Geog.) *Fiume della China.* — *Divisione militare della China.* (G)

ILIA, I-lì-a. *N. pr. f. Lat.* Ilia. (Dal gr. attico *hileos* per *hilaos* propizio.) *Figlia di Numitore.* — *Moglie di Silla.* (Mil)

2 — (Mil.) *Soprannome di Minerva adorata in Ilio.* (Mil)

ILIACHI. (Archa.) I-lì-a-chi. *Add. e sm. pl. Giuochi istituiti da Augusto in memoria della battaglia d'Azio.* (Mil)

ILIACO. (Anat.) I-lì-a-co. *Add. m. V. G. Lat.* iliacus. *Appartenente agl'ilii o all'ileo.* — Aponeurosi iliaca. *V.* Fascia iliaca. — Arterie iliache, *distinte in* primitive, *che risultano dalla biforcazione dell'aorta ventrale rimpetto al corpo della quarta vertebra lombare,* in interne od ipogastriche, *V.* ed in esterne, *che dalla sinfisi sacro-iliaca vanno all'arco crurale.* — Cresta iliaca: *margine superiore delle ossa iliache.* — Spine iliache, *distinte in superiori ed inferiori, e situate al numero di quattro sulle ossa dell'ileo.* — Fosse iliache: *quelle che sono incavate nella faccia interna e nella esterna dell'osso coxale.* — Muscolo iliaco: *quello che dalle fosse e dalla cresta iliaca giugne al picciolo trocantere.* — Osso iliaco. *V.* Coxale. — Regioni iliache. *V.* Ilii. *Cocch. Lez.* Le ipogastriche sono rami di due tronchi iliaci ne' quali è biforcato il gran tronco dell'arteria aorta, discendente giù per la spina. *Voc. Dis.* Due muscoli del femore iliaci interni. (A) (A. O.)

2 — (Med.) Passione iliaca o Volvolo *chiamasi da' medici (e da alcuni* Mal del miserere*) una malattia gravissima degl'intestini, e principalmente dell'intestino ileo, con forti dolori, e continui vomiti e dejezioni fecali di materie di diversa natura.* (B)

3 — (Zool.) *Ordine di passeri del genere fringuello, che trovasi nei luoghi ove fu Troja.* (Dal gr. *ilion* troja.) (Aq)

4 — (Arche.) Tavola iliaca: *bassorilievo rappresentante la guerra trojana, un frammento del quale esiste nel gabinetto del Campidoglio.* (Mil)

ILIACO. *Add. pr. m.* D'Ilio, Trojano. (B)

ILIACOMUSCOLARE. (Anat.) I-lia-co-mu-sco-là-re. *Add. com. comp. Lat.* iliacomuscolaris. *Nome da alcuni dato all'arteria ileolombare.* (A. O.)

ILIACOTROCANTINIANO. (Anat.) I-lia-co-tro-can-ti-nià-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Iliacotrocantino. *V.* (A. O.)

ILIACOTROCANTINO. (Anat.) I-lia-co-tro-can-ti-no. *Add. e sm. comp. Lat.* iliacotrocantinus. *Nome dato da alcuni al muscolo iliaco.* — Iliacotrocantiniano, *sin.* (A. O.)

ILIADA. (Lett.) I-lì-a-da. *Sf. Lat.* Ilias. *Lo stesso che* Iliade. *V. Bocc. Com. Inf.* E massimamente la Iliada distinta in 24 libri. *E altrove:* Cosa alcuna più degnamente servar non potea, che la Iliada di Omero. (A)

ILIADE (Lett.) I-lì-a-de. *Sf. Lat.* Ilias. *Gr.* Ἰλιάς, άδος. *Celebre poema di Omero della guerra trojana, dalla discordia insorta tra Achille e Agamennone, fino alla morte di Ettore.* — Iliada, *sin.* (A) (Aq)

2 — Piccola Iliade: *Altro poema attribuito a Lesche Pirreo.* (N)

2 — *Fig.* Una serie lunga e varia di mali. (A) (Presso i Greci dicevasi *ilias cacon* Iliade, congerie di mali.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Con maravigliosa amplificazione, propria degl'innamorati, che sopra ogni cosa dell'amata donna lunghe Iliadi compongono. (N)

3 — Ridurre *o simile* un' Iliade in un guscio = *Dir molto in poche parole. Segner. Incred.* 1. 6. 26. E però, a ridurre quasi una Iliade in un guscio, possiamo dire che i prodigi di Cristo furono da lui effettuati in così gran numero, al cospetto di tanta gente, ecc. (N)

4 — (Mit.) *Soprannome di Minerva dal tempio che aveva a Daulide città della Focide.* (Mil)

ILIADE. *N. pr. com.* (V. *Ilia.*) — *Patronimico di Romolo figlio d'Ilia.* (Mil)

ILIADI, I-lì-a-di. *Add. pr. f. pl. Le donne di Troja.* (Mil)

ILICE. (Bot.) I'-li-ce. *Sost. com. V. L. Leccio, Elce. Lat.* ilex. *Gr.* πρῖνος. *Ar. Fur.* 22. 130. E fe' li simili di querce e d'olmi vecchi, Di faggi e d'orni e d'ilici e d'abeti. *Car. En.* 4. 780. Fatta la pira, E d'ilici e di tede aride e scisse Altamente composta. (Mil)

ILICI. (Geog.) I'-li-ci. *Antica città della Spagna citeriore.* (O)

ILIENSI. (Geog.) I-li-èn-si, Iliensei, Ilicoi. *Ant. popolo della Sardegna.* (G)

ILII. (Arche.) I'-li-i. *Add. e sm. pl. Giuochi sacri instituiti da Lisimaco nella Troade in morte di Alessandro.* (O)

ILII. (Anat.) *Sm. pl. Lat.* ilia. *Gr.* λαγόνες. *Parti laterali ed inferiori dell'addome, situate in basso della prominenza delle anche o fianchi, e perciò sinonimi di fianchi.* — Ossa degl' ilii: *lo stesso che* ossa coxali. *V.* Coxale. (A. O.)

ILIMANI. (Geog.) I-li-mà-ni. *Alta montagna delle Ande nell'Alto Perù.* (G)

ILINGAEI. (Geog.) I-lin-ga-é-i. Antico popolo della Germania. (G)

ILINISSA. (Geog.) I-li-nis-sa, Illinissa. Montagna delle Ande nella Columbia. (G)

ILIO. (Anat.) I'-li-o. Sm. V. G. Lat. Ilium. (Da ileo io torco, avvolgo.) Il più grosso dei tre pezzi ossei da cui vien formata la pelvi nel feto, quello che serve di attacco al muscolo iliaco, e che sostiene i giri dell'intestino gracile. (A. O.)

§ — È anche la parte maggiore fra le tre che formano l'osso dell'anca. (Aq)

ILIO. (Geog.) Uno de' nomi della città di Troja. — Antica città della Macedonia. (G)

ILIOADDOMINALE. (Anat.) I-lio-ad-do-mi-nà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Ilioaddominalis. Nome del muscolo piccolo obbliquo dell'addome. (A. O.)

ILIOAPONEUROSIFEMORALE. (Anat.) I-lio-a-po-neu-ro-si-fe-mo-rà-le. Add e sm. com comp. Lat. Ilioaponeurosifemoralis. Nome del muscolo fasciolato. (A. O.)

ILIOAPONEUROTICO. (Veter.) I-lio-a-po-neu-rò-ti-co. Add. e sm. comp. Muscolo fascialato del cavallo. (A. O.)

ILIOCOSTALE. (Anat.) I-lio-co-stà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliocostalis. Nome del muscolo quadrato de' lombi. (A. O.)

ILIOCRESTITIBIALE. (Anat.) I-lio-cre-sti-ti-bia-le. Add. e sost. com comp. Lat. Iliocrestitibialis. Nome del muscolo sartorio. — Iliopretibiale, sin. (Aq)

ILIOFEMORALE. (Anat.) I-lio-fe-mo-rà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliofemoralis. Nome dell'articolazione coxo-femorale. (A. O.)

ILIOFEMORALE GRACILE. (Veter.) Add. e sost. com. comp. Muscolo piccolo retto della coscia del cavallo. (A. O.)

ILIOINGUINALE. (Anat.) I-lio-in-gui-nà-le. Add. e sm. com. comp. Lat. Ilioinguinalis Nome d'un nervo che nasce dal primo pajo lombare e si distribuisce al muscolo obbliquo ascendente del basso ventre. (A. O.)

ILIOIPOGASTRICO. (Anat.) I-lio-i-po-gà-stri-co. Add. e sm. comp. Lat. Iliohypogastricus. (V. Ilio ed Ipogastrio) Nome d'un nervo che proviene dal primo pajo lombare, e perdesi nel muscolo obliquo discendente del basso ventre. (A. O.)

ILIOISCHIOTROCANTERICO. (Anat.) I-lio-i-schio-tro-can-tè-ri-co. Add. e sm. comp. Lat. Ilioischiotrochantericus. Nome del muscolo gluteo minore (A. O.)

ILIOLOMBICOSTALE. (Anat.) I-lio-lom-bi-co-stà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliolumbicostalis. Nome del muscolo quadrato dei lombi (A. O.)

ILIOLOMBOCOSTOADDOMINALE. (Anat.) I-lio-lom-bo-co-sto-ad-do-mi-nà-le. Add. e sost com. comp. Lat. Iliolumbocostoaddominalis. Nome del muscolo obbliquo minore dell'addome. (A. O.)

ILIOLOMBOVERTEBRALE. (Anat.) I-lio-lom-bo-ver-te-brà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliolumbovertebralis. Nome del legamento iliolombare (A. O.)

ILION. (Geog.) I-li-ón. Lo stesso che Ilio, Troja. Dant. (N)

ILIONE, I-li-ó-ne. N. pr. f. Lat. Ilione. (Dal gr. Ilion Troja.) — Una delle figliuole di Priamo. (B) (Mil)

ILIONENSI. (Geog.) I-li-o-nèn-si. Antico popolo dell'Italia. (G)

ILIONEO, I-lio-nè-o. N. pr. m. Lat. Ilioneus. (V. Ilione.) — Figlio di Niobe. — Figlio di Forbas ucciso sotto Troja. — Uno de' compagni di Enea. — Trojano ucciso da Diomede. — Figlio di Artabano. (B) (Mil)

ILIOPETTINEO. (Anat.) I-lio-pet-ti-ne-o. Add. m. comp. Lat. Iliopectineus. Nome di un'eminenza situata all'unione del pube coll'osso degl'ilii. (A. O.)

ILIOPRETIBIALE. (Anat.) I-lio-pre-ti-bi-à-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliopretibialis. Lo stesso che Iliocrestitibiale. V. (A. O.)

ILIOPUBICOSTOADDOMINALE. (Anat.) I-lio-pu-bi-co-sto-ad-do-mi-nà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Iliopubicostoaddominalis. Nome del muscolo obliquo maggiore dell'addome. (A. O.)

ILIOROTULIANO. (Anat.) I-lio-ro-tu-li-à-no. Add. e sm. comp. Lat. Iliorotulianus. Nome del muscolo retto anteriore della coscia. (A. O.)

ILIOSACRO. (Anat.) I-lio-sà-cro. Add. e sm. comp. Lo stesso che Sacroiliaco. V. (A. O.)

§ — FEMORALE: Lat. Iliosacrofemoralis. Nome del muscolo gluteo maggiore. (A. O.)

ILIOSCROTALE. (Anat.) I-lio-scro-tà-le. Add. e sost. com. comp. Lat. Helioscrotalis. Nome di un ramicello esterno del ramo anteriore del primo pajo dei nervi lombari. (A. O.)

ILIOSPINALE. (Veter.) I-lio-spi-nà-le. Add. e sost. com. comp. Nome de' muscoli lungo dorsale, lungo spinoso del collo, e breve trasversale del cavallo. (A. O.)

ILIOTROCANTERIANO. (Anat.) I-lio-tro-can-te-ri-à-no Add. e sm. comp. Lat. Iliotrochanterianus. Nome de' muscoli glutei medio e minore, l'uno detto Maggiore, l'altro Minore. (A. O.)

ILIPA. (Geog.) I-li-pa. Lo stesso che Elipla. V. (G)

ILIPECARVI. (Geog.) I-li-pe-càr-vi. Distretto dell'isola di Ceylan. (G)

ILIPLA. (Geog.) I-li-pla. Lo stesso che Illipa e Elipla. V. (G)

ILIPULA. (Geog.) I-li-pù-la. Antica città della Spagna. (G)

ILISANITEI. (Geog.) I-li-sa-ni-tè-i. Popoli dell'Arabia Felice. (G)

ILISCO. (Med.) I-li-sco. Sm. Spezie di malinconia o Malattia cagionata da innamoramento. Mar. Equic. nat. am. lib 4. Berg. (N)

ILISSIADI. (Mil.) I-lis-si-a-di, Ilissidi. Soprannome delle Ninfe del fiume Ilisso, sulle cui sponde avevano un altare. (Mil)

ILISSO. (Geog.) I-lis-so. Celebrato fiumicello dell'Attica. — Altro fiumicello che serpeggia presso Eleusi. — Antica città dell'Attica, che oggi più non esiste (G)

ILITIA. (Mil.) I-li-ti-a Gr. εἰλείθυια. (Da eleitho inusitato io vengo, quasi voglia dirsi io vengo alla luce, io vengo nel mondo.) Dea che presso i Greci era patrona de' parti, dai Latini confusa con Giunone Lucina. Detta anche Ilizia, e da' Greci Eleuto. V. Giann. (Mil) (N)

§ — (Arche.) Combattimento scenico usato dagli Spartani in onore di Cerere. Lat. Ilithya. (Aq)

ILLACCIARE, Il-lac-ciá-re. Att. [e n. pass. Lo stesso che Allacciare. V.] — Inlacciare, sin. Cavalc. Pungil. 6. Poichè hai fatto lo voto e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni. (Qui per Legare, Intrigare.) » E 277. Sempre intendono d' ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità. (V)

ILLACCIATO, Il-lac-ciá-to. [Add. m. da Illacciare. Lo stesso che Allacciato. V.] — Inlacciato, sin.

ILLACRIMABILE, Il-la-cri-mà-bi-le. Add. com. V. L. Che è senza lagrime, e più propriamente Insensitivo, Che non ha compassione, Incapace di lagrimare e compiangere. — Illagrimabile, sin. Lat. Illacrimabilis. (A)

§ — Non lacrimevole, Non degno di lagrime, Non atto a mover lagrime. Adim. Pind. E mentre han questi illacrimabili ore, Gli altri (orrendo a vederli) traggon dolore. (A) (B)

ILLAGAZIONE, Il-la-ga-zi-ó-ne. Sf. Allagazione. Inondazione, Ammirato. Berg. (O)

ILLAGRIMABILE, Il-la-gri-mà-bi-le. Add. com. Lo stesso che Illacrimabile. V. (A)

ILLAIDIRE, Il-la-i-di-re. [Att. Render laido, Lordare,] Imbrattare, Contaminare. Lat. polluere, contaminare. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. Salvin. disc. 1. 221. Perciocchè nelle loro sinagoghe ecc. in greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà e bellezza della parola di Dio. » Uden. Nis. Mette in burla e ignominiosamente illaidisce un eremita di costumi libidinosi. (A)

ILLANGUIDIMENTO, Il-lan-gui-di-mén-to. Sm. Lo illanguidire. Magal. lett. fam. 1. 21. Può ben essere ecc. che l'illanguidimento del suono non seguitarsi ecc. (N)

ILLANGUIDIRE, Il-lan-gui-di-re. [Att. Indebolire, Inflacchire, Render languido. — Inlanguidire, sin] » Red. Cons. Con lieve dolor di stomaco, che gl'illanguidiva l'appetito. (B)

§ — [N. e n. pass.] Divenir languido, [Indebolirsi.] Lat. languescere. Gr. χαλᾶν, ἐκλύεσθαι. Sagg. nat. esp. 100. Per essere illanguidita quell'energia di freddo che gli vien dal sale. » Crudel. rim. E qui s'illanguidirono Le palpebre e s'uniro. (A) Menz. rim. 2. 200. Quel suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguidì. (B)

ILLANGUIDITO, Il-lan-gui-di-to. Add. m. da Illanguidire. [V. Illanguidire, § 2. — Inlanguidito, sin.]

ILLANOS. (Geog.) Il-la-nos. Popolo delle Filippine. (G)

ILLAPSO, Il-la-pso. Sm. V. L. Influenza, Scorrimento, Caduta. Magal. Lett. Lascio considerare qual caso avesse loro fatto quella così frequente e copiosa bava, precorritrice infallibile dell'afflato, anzi pure dell'imminente illapso del nume familiare che era tra via. (A)

ILLAQUEARE, Il-la-que-à-re. Att. V. L. Illacciare, Allacciare, Cogliere nel laccio. — Inlaqueare, sin. (A)

§ — Fig. Avvincere, Privare di libertà. (A) Dial. S. Greg. 4. 50. Acciocchè all'ultimo possa l'anime illaqueare d'alcuna falsità. Cas. lett. 100. Perchè essendosi mutate le cose di quel tempo in qua, e avendo S. M. Cristianissima quasi illaqueato il Papa, non durava più la sua obbligazione. (V)

ILLAQUEATO, Il-la-que-à-to. Add. m. da Illaqueare. — Inlaqueato, sin. V. Nani Stor. Ven. lib. 1. Berg. (Min)

ILLARIO, Il-là-ri-o. N. pr. m. Lo stesso che Ilario. V. (B)

ILLASCIVIRE, Il-la-sci-vi-re. N. ass. Lo stesso che Lascivire. V. Red. son. 74. Voi che in qual sacro ed onorato monte Le caste Suore a illascivir traete ecc. (A) (N)

ILLASCIVITO, Il-la-sci-vi-to. Add. m. da Illascivire. Divenuto lascivo, Venuto in lascivia. Corrin. Torrach. 10 an. Come talor ecc. I feroci destrier che, tutti all'armi, Ruzzan tra le puledre illascivili, ecc. (A) (B)

ILLATABILE, Il-la-tà-bi-le. Add. com. Voce poco usata. Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 851. Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ecc. impartibile, senza parti, la linea ἀπλατής, illatabile, come la latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, per esprimere la greca, cioè una lunghezza senza larghezza. (A) (B)

ILLATIVAMENTE, Il-la-ti-va-mén-te. Avv. Conseguentemente, In modo illativo. (Dal lat. illatum part. d'infero io deduco.) Toscanelli. Berg. (A. O.)

ILLATIVO. (Filos.) Il-la-ti-vo. Add. m. Atto a inferire, Che serve a illazione. Magal. Lett. P. 1. L. 27. Poichè si vede che vi son delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di fattore. (A) (N)

§ — (Legg.) Agg. di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa. Bocc. Com. Inf. (A)

ILLATO. (Leg.) Il-là-to. Add. m. Che è stato recato, cagionato, fatto. Fag. Com. Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai ecc., per evitare i danni illati e inferendi, e voler di quella appellarsi. (A)

ILLAUDABILE, Il-lau-dà-bi-le. Add. com. Lo stesso che Inlaudabile. V.

Segn. Parroc. instr. 10. 6. Non riporterebbe uno tale azione quel titolo così brutto, ch' ella riporta, di illaudabile. (V) *E Miser.* Anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare. (A)

ILLAUOATO, il-lau-dà-to. *Add. m. Indegno di lode, Che non ha in sè cosa di lodevole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. È un titolo peggiore di quello, che fu dato a Brusiride tiranno, cioè d' illaudato, cioè senza lode. (A) (N)

ILLAUBABE, il-lau-rà-re. *Att. V. poet. e poco usato. Circondar di lauro. Varch. rim. pag.* 17. Che illaura il mio terreo, non pur logienca. (V)

ILLAZIONE. (Filos.) Il-la-zi-ò-ne. *Sf. V. L. Conseguenza* [*che si deduce da un argomento.*] *Lat.* illatio. *Varch. lez.* 001. Ed all'illazione sua, cioè ond' è l'effetto aspro e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 00. Tuttavolta che io vi neghi che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla. » *Segner. Incred.* 1. 17. 4. Mirate dunque come con illaziona necessarissima si deduce, che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente. (N)

• — (Stor. Eccl.) *Nelle antiche liturgie chiamavasi così ciò che oggi chiamasi il Prefazio della messa.* (Ber)

ILLECEBRA, il-lè-ce-bra. *Sf. V. L. usato per lo più nel pl. Allettamenti ingannevoli, Incitamenti, Lusinghe, Carezze.* (A) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 000 Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebre, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero. (V) *Castigl. Corteg.* 4. 000. Or con musica, or con arme e cavalli, ecc. tener continuamente quell'animo occupato in piacere onesto, imprimendogli però ancora sempre (come ho detto) in compagnia di queste illecebre qualche costume virtuoso. (N)

ILLECEBROSO, il-le-ce-brò-so. *Add. m. Lusinghevole. Lat.* illecebrosus. *Gr.* προσαγωγός. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Partiti da me, ingannatrice e illecebrosa concupiscenzia. » *S. Gio. Grisost.* 100. (*Firenze* 1821.) Perchè dunque, miseri noi, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di bruttura, e di presente illecebroso diletto? (B) *Cavalc. Simb.* 1. 008. Ci accostiamo alle brutture, e alle illecebrose esche del nemico. (N)

ILLECITAMENTE, il-le-ci-ta-mén-te. *Avv.* [*Non lecitamente,*] *Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* — Inlecitamente, Inlicitamente, Illicitamente, *sin. Lat.* illicite. *Gr.* ἀθέσμως. » *Dial. S. Greg.* 0. 20. Fecesela moglie illecitamente. *Mor. S. Greg.* 10. 20. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. (V)

ILLECITISSIMO, il-le-ci-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Illecito. *Petr. Uom. ill.* 11. Ogni libidine ecc. a' luoghi e a' tempi illecitissimi usò. (V)

ILLECITO, il-lè-ci-to. *Sm. Cosa illecita. Lat.* nefas. *Gr.* τὸ ἀθέμιστον. *Fir. Trin.* 0. 1. Troppo gran cosa è l'amore; e quando mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince e spezza ogni altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito e inconveniente.

ILLECITO. *Add.* [*m. Sconvenevole, Disdicevole, Non concedato per le leggi;*] *contrario di* Lecito. — Inlecito, Inlicito, Illicito, Disleecito, *sin. Lat.* illicitus, nefas, inconcessus. *Gr.* ἄθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 20. 0. Molte cose illecite e di fatto fece lo Firenze. » *Dant. Conv.* Per lecito o illecito procaccio. (A)

ILLEGALE. (Leg.) il-le-gà-le. *Add. com. Che non è legale; e vale anche Che non vuol soggiacere a legge. Morell. Gent.* (A)

ILLEGGIADRIRE, il-leg-gia-dri-re. *Att. Far vago e leggiadro.* — Inleggiadrire, *sin. Chiabr. Serm.* Amore i rozzi spirti illeggiadrisce. *Udea. Nis.* Mirate com' egli ricopre e insieme illeggiadrisce il tutto le varie guise. (B)

ILLEGGIADRITO, il-leg-gia-dri-to. *Add. m.* da Illeggiadrire. *Divenuto leggiadro.* — Inleggiadrito, *sin. V. di reg.* (O)

ILLEGITIMO, il-le-gi-ti-mo. *Add. m. V. e* di' Illegittimo. *Segner. Mann. Marz.* 10. 6. Ciò doveva valere a salvare l'onor di Cristo, sì che non fosse riputato illegitimo. *Cr. alla v.* Bastardo: Nato d'illegitimo congiugnimento d'uomo e di donna. (V)

ILLEGITTIMAMENTE, il-le-git-ti-ma-mén-te. *Avv. Contrario di* Legittimamente. *Lat.* non legitime, injuste. *Cr. alla v.* Occupare. Occupare (*vale*) illegittimamente usurpare, appropriando a sè, e non legittimamente possedere. (A) (N. S.)

ILLEGITTIMITÁ, il-le-git-ti-mi-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è illegittimo.* Inlegittimità, *sin. Morell. Gent.* (A)

ILLEGITTIMO. (Leg.) il-le-git-ti-mo. *Add. m. Non legittimo,* [*Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per esser legittimo; onde* Matrimonio illegittimo, Atto illegittimo, *cioè Illegale,* Figlio illegittimo, *cioè Nato d'illegittimo matrimonio, o di copula illegittima, il quale anche dicesi* Spurio, Bastardo.] — Inlegittimo, Illegitimo, *sin.* (*V.* Bastardo.) *Lat.* illegitimus. *Gr.* ἀνέννομος. » *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 0. Ruba a i figliuoli, mescolando tra i legittimi gl'illegittimi. *Berg.* (N)

• — [*Per simil. detto di Pensiero o simile.*] *Salvin. disc.* 1. 000. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

• — (Med.) Febbre illegittima, *dicesi qualche febbre il cui tipo è irregolare. In medicina legale quest'epiteto s'applica ai parti tardivi.* (A. O.)

ILLEL. *N. pr. m. Lat.* Illel. (Dall' ebr. *jilel* ululato, pianto, solitudine.) (B)

ILLER. (Geog.) *Fiume dell'Alemagna.* (G)

ILLERGAONEI. (Geog.) Il-ler-ga-o-nè-i, Illergaonieni. *Popolo della Spagna Citeriore.* (G)

ILLESIONE, il-le-si-ó-ne. *Sf. Immunità di lesione. Oliv Pal. Ap. Pred.* 00. *Berg.* (Mia)

ILLESISSIMO, il-le-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Illeso. *Segner. Mann. Marz.* 10. 0. Sì vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie. (V)

ILLESO, il-lé-so. [*Add. m. Non offeso, Non danneggiato, Senza lesione;*] *contrario di* Leso. *Lat.* illaesus. *Gr.* ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 04. Il luogo da' ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *But. Purg.* 22. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall' uno e dall' altro, è la via estrema dell' astinenzia.

ILLETARGHITO, il-le-tar-ghi-to. *Add. m. Oppresso da letargo, Sepolto nel letargo. Bertoldo. Baruffaldi. Berg* (O)

ILLETTERATO, il-let-te-rà-to. *Add. m. Idiota, Senza lettere.* — Inletterato, Inlitterato, Illitterato, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Quest'opera fo in volgare pur per uomini idioti e illetterati. (V)

ILLIBATEZZA, il-li-ba-téz-za. [*Sf. Qualità di ciò ch' è illibato, Incontaminatezza,*] *Purità, Integrità. Lat.* puritas, integritas. *Gr.* καθαρότης, ἀδιαφθαρσία. *Salvin. disc.* 1. 22. Come più si dee stimare l'onestà del vivere e l'illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno ecc., così ecc. *E* 0. 0 Per mantenimento ancora e illibatezza del proprio decoro non conviene molto l' andare attorno.

ILLIBATISSIMO, il-li-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Illibato. *Lat.* integerrimus. *Gr.* ἀφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO, il-li-bà-to. *Add.* [*m. Incontaminato, Immacolato, Non tocco sì che abbia perduto o sia guasto, Mondo, Puro, Intero, Incorrotto,*] *Netto, Pulito, Non macchiato, ecc. Lat* integer, illibatus. *Gr.* ἄφθορος, ἀμόλυντος. *Fr. Jac. T.* 0. 0. 2. D'ogni contagione rimanesti illibata. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all'altare col cuore illibato.

ILLIOERALE, il-li-be-rà-le. *Add. com.; contrario di* Liberale. *Lat.* illiberalis. *Gr.* ἀνελεύθερος.

• — [*Aggiunto per lo più di* Arti, *e vale* Meccaniche.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 2. Le opere puramente servili sono quelle che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serva e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. » *Varch. lez.* Illiberali, cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi. (A)

ILLIBERIS. (Geog.) Il-li-be-ris. *Lo stesso che* Elliberis. *V.* (G)

ILLIBITAMENTE, il-li-bi-ta-mén-te. [*V. fuor d'uso*] *Sfrenatamente, Illecitamente. Lat* effraenate, illicite. *Gr.* ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V.* 2. 00. 1. Vivendo illibitamente fuori d'ogni legge.

ILLICE. (Geog.) Il-li-ce. *Ant. cit. della Spagna, oggi* Elche. (G)

ILLICIO. (Bot.) Il-li-ci-o. *Sm. Genere di piante della poliandria poliginia, famiglia delle tulipifere, che ha il calice a sei divisioni, le tre inferiori delle quali petaliformi e più strette delle altre; dioici, la trenta petali disposti in due file; i filamenti degli stami compressi; dieci in venti ovaje appuntate, raddrizzate e costituenti un fascicolo conico; frutto composto di molte capsule ovali, compresse, bivalvi, monospermi, disposte a stella orbicolare.* (O)

• — DELLA CHINA: *Arbusto della China, a fiore giallastro, i cui petali inferiori sono lineari, e somministra l'anice o anicio stellato. Lat.* illicium anisatum Lin. (O) (DIZ. Med.)

ILLICITAMENTE, il-li-ci-ta-mén-te. *Avv.* [*V. e di'*] Illecitamente. *Lat.* illicite. *Gr.* ἀθέσμως. *G. V.* 0. 00. 0. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLICITO, il-li-ci-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Illecito] *Pass.* 104. Che non abbia in veruno modo, licito o illicito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 0. 070. Come la cupidità arde prima nell'anima per illicita e mala volontà, così poi arde l'anima per debita e giusta pena.

ILLIDIO, il-li-di-o. *N. pr. m. Lat.* Illidius. (Dal celt. *hylwydd* felice.) (N)

ILLIMITATAMENTE, il-li-mi-ta-ta-mén-te. *Avv. Senza limiti. Magal. Lett.* Un Dio assolutamente e illimitatamente onnipotente. (A)

ILLIMITATISSIMO, il-li-mi-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Illimitato. *Segner. Pred.* 40. 0. Ma io qui sì che mi perdo; conciossiachè, che gran misura non è mai, uditori, l' onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima? senza eccezione? ecc. (A) (B)

ILLIMITATO, il-li-mi-tà-to. *Add.* [*m. Che non ha limiti, Ch'è senza termini,*] *Che non è limitato. Contrario di* Limitato. *Segner. Crist. Instr.* 0. 14. 0. Secondo questa generalità illimitata, ch' è di lui propria.

ILLIMITAZIONE, il-li-mi-ta-zi-ó-ne. *Sf. Stato e Qualità di ciò che non ha limiti.* (A)

ILLINESE. (Geog.) Il-li-nè-se. *Uno degli Stati Uniti d'Amer.* — *Fiume degli Stati Uniti.* — *Lago dello stesso nome, detto ancora* Lago degl' Illinesi. (G)

ILLINESI. (Geog.) Il-li-né-si, Illini. *Pop. selvaggio degli Stati Uniti.* (G)

ILLIPULA. (Geog.) Il-li-pu-la. *Nome di due antiche città della Spagna.* (G) (Mit)

ILLIQUIDIRE, il-li-qui-di-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir liquido. Lat.* liquescere. *Gr.* τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 0. Che la speranza è per cotale umore D'espulsion dorissima e ritrosa, Da non illiquidir così per poco. (*Qui è per metaf.*) » *Salvin. Annot.* ivi. Illiquidirsi, dileguarsi, dal lat. *deliquari*, sgocciolare, esaurirsi, evacuarsi, talchè non ne rimanga gocciola. (N)

ILLIQUIOITÁ, il-li-qui-di-tà. *Sf. Stato e qualità non liquida, non chiara di un conto, e simile.* (A)

ILLIQUIDITO, il-li-qui-di-to. *Add. m.* da Illiquidire. *V. di reg.* (O)

ILLIQUIDO, Il-li qui-do. *Add. m. Non chiaro, Non liquido; e dicesi di Conto, o simile. Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 10. Fare uno stralcio particolarmente di conti illiquidi, e di partita imbrogliate. (A) (N)

ILLIRIA. (Geog.) Il-li-ri-a. *Sf. Antica contrada d'Europa, oggi incorporata all'Austria ed alla Turchia.* (G)

ILLIRICA. (Bot.) Il-li-ri-ca. [*Sf.*] *Spezie d'erba; [e forse di ragia, dagli antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia.] Cr.* 4. 40. 6. Altri, in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ecc. » (*L'esemplo è nel cap.* 30, *e si si legge* ghiaggiuolo illirico, cassia, spiganardi ecc.) (N)

ILLIRICO, Il-li-ri-co. *Add. pr. m.* Dell'Illiria. — Provincie illiriche. *Denominazione data sotto l'impero francese ad una porzione dell'antica Illiria.* — Seno illirico. *Antico nome di quella parte dell'Adriatico che bagnava l'Illiria.* — Arcipelago illirico: *Nome di quelle ottanta isolette che sono dinanzi l'Illiria.* — Regno illirico. *Regno della porzione occidentale dell'Austria, di cui Trieste è la cap.* — Monti illirici. *Montagne dell'Illiria turca e della Bosnia.* (G)

ILLIRII. (Geog.) Il-li-ri-i. *Abitanti dell'Illiria.* (G)

ILLIRIO, Il-li-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ilar* rocca, fortezza, riparo; ovvero dal celt. *All* montagna, e *hi* lungo, esteso.) — *Figlio di Cadmo e d'Ermione, o secondo altri, di Polifemo e Galatea, che diede il suo nome all'Illiria.* (Mit)

ILLISERA. (Geog.) Il-li-sè-ra. *Città della Turchia asiatica.* (G)

ILLITIGIOSO, Il-li-ti-giò-so. *Add. m. Che non cade in litigio, Incontrastabile. Battaglini. Berg.* (N)

ILLITTERATO, Il-lit-te-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Illitterato [*e Illetterato. V. Che non ha letteratura, Idiuta, Indotto.*] *Rel. Tull. Strad.* È rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*Cioè*, da ignoranti.) » *Segner. pred.* 20. 6. Si è voluto a sì grand'acquisto non d'altro, che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illitterati, ecc. (B)

ILLITURGI. (Geog.) Il-li-tùr-gi. *Ant. cit. della Spagna nella Betica.* (G)

ILLIVIDIRE, Il-li-vi-di-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Illividire. *V. Caraff. Quar. Pred.* 7. *Recan. Pal. Ap. pag.* 22., *Casin. Pred. lett. dedic.*, *Tasson. Pens. div. lib.* 6. *Berg.* (Min)

ILLIVIDITO, Il-li-vi-di-to. *Add. m.* da Illividire. *Divenuto livido. Lo stesso che* Illividito. *V. Cavalc. Specch. Cr.* 100. Questa pelle ecc. in tutte illividita ed annerata per li colpi. (V)

ILLIZIONE. (Med.) Il-li-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* illitio. *Lo stesso che* Unzione. *V.* (A. O.)

ILLO. *N. pr. m. Lat.* Hyllus, Hylus. (Dal gr. *hylole* nato nelle selve. Nella stessa lingua *illos* losco.) — *Figlio di Frige.* — *della Terra.* — *di Ercole e di Dejanira.* — *di Ercole e di Melita.* (B) (Mit)

ILLODABILE, Il-lo-da-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Illaudabile. *V. Non laudabile, Che non può lodarsi,*] *Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode. Lat.* illaudabilis. *Gr.* ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200 Quelle strane Bernesche facezie di lodar cose illodabili.

ILLORA. (Geog.) Il-lò-ra. *Città della Spagna.* (G)

ILLOSI. (Med.) Il-lò-si. *Sf. V. G. Lat.* illosis. (Da *illos* losco.) *Stravolgimento degli occhi, Strabismo.* (Aq) (A. O.)

ILLOVA. (Geog.) Il-lò-va. *Fiume dell'Illiria.* (G)

ILLUCENTE, Il-lu-cèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Lucente. *Nov. ant.* 22. 4. E aveva arme orate illucenti. (A) (B)

ILLUDERE, Il-lù-de-re. [*Att.*] *V. L. Deludere, Ingannare. Lat.* illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Cavalc. Specc. Cr.* 107. Fo odiato ecc. illuso, svergognato, vituperato.

Illudere diff. da Deludere ed Eludere. Colui ch'è ingannato da una falsa apparenza, da cosa che realmente non esista, *rimane illuso.* Chi è ingannato da cosa reale che si nasconda sotto altro aspetto che non è il suo vero, che trova tutt'altro da quello ch'egli credeva incontrare, *rimane deluso.* Chi lo fine, a malgrado di tutti gli sforzi adoprati per impossessarsi del vero, per non essere ingannato, lo è pure, si *rimane eluso.* L'immaginazione fa sì che spesso *c'illudiamo* da per noi stessi: l'altrui malizia ci *delude* nelle nostre speranze; i ribaldi co' loro artifizii *eludono* i più avveduti.

ILLUJARE, Il-lu-jà-re. [*N. pass.*] *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* [*Voce foggiata dall'Alighieri a simiglianza* d'Immiare, Intuarsi e *simili.*] *Dant. Par.* 9. 73. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia. *But. ivi:* S'illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE, Il-lu-mà-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'*] Alluminare. *Fr. Jac. T.* 4. 35. 21. Tu m'illuma l'intelletto, E m'infiamma, ecc.

ILLUMINAMENTO, Il-lu-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *L'illuminare, o lo Splendore e la luce stessa.* — Alluminamento, *sin. Lat.* illuminatio. *Gr.* φωταύγεια. *Tes. Br.* 6. 40. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

2 — *Per simil.* [Rischiaramento della mente.] *Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 30. 1. Non è in loro cosa che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE, Il-lu-mi-nàn-te. [*Part.* d'Illuminare.] *Che illumina.* — Alluminante, *sin. Lat.* illuminans. *Gr.* λαμπρύνων, διαφωτίζων. *Dant. Par.* 20. 22. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quello è appellato lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE, Il-lu-mi-nà-re. [*Att.*] *Dar lume, o luce, o splendore.* — Alluminare, *sin. Lat.* illuminare, illustrare. *Gr.* λαμπρύνειν, διαφωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni che quelli prieghi avesse in sè ricevuti. » *Vasar. vit.* Illuminare una chiesa oscura. *E altrove:* Un lucco che la illumina con molti riverberi.

2 — Dar il vedere, Render la vista. *Pass.* 38. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. » *Magal. lett.* Vespasiano rinviva la mano arida, e illumina il cieco. (A) *E lett.* 12. Vuole illuminare il cieco: non poteva egli dire, vedi, come disse a quell'altro, sii mondo? (N)

3 — *Per metaf.* Spiegare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza col mostrar la verità della cosa. *Lat.* illuminare. *Lab.* 3. Della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva, ecc. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. » *Bocc. lett.* Luce che illumina ciascuno uomo. (A)

ILLUMINATA. *N. pr. f. Lat.* Illuminata. (B)

ILLUMINATISSIMO, Il-lu-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Illuminato. *But. Par.* 3. 1. Vedendo che non ritorno alla santa Scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a conoscerla.

ILLUMINATIVA, Il-lu-mi-na-ti-va. *Sf. Rischiaramento della mente. Salvin. pr. sacr.* 200. Sale all'illuminativa, e quivi nell'unitiva si poss. (B)

ILLUMINATIVO, Il-lu-mi-na-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù d'illuminare. Lat.* illuminativus, illuminans. *Gr.* φωτιστικός. *But. Purg.* 6. 6. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 20. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative ti stenebraron sì ecc.

2 — [*Agg. di Via: dicesi da' mistici una delle tre vie ch'essi stabiliscono come conducenti alla perfezione cristiana, le altre sono la purgativa e la unitiva.*] *Teol. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino, ecc., la seconda è della illuminativa per la quale l'anima, pensando, s'accende alle fiamme dell'amore.

ILLUMINATO, Il-lu-mi-nà-to. *Add. m.* da Illuminare. — Alluminato, *sin. Lat.* illustratus. *Gr.* πεφωτισμένος. *Lib. cur. malatt.* È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Cas. Orus. Carl. V.* 100. Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

2 — *E col secondo caso. Vit. S. Franc.* 174. Illuminato di Spirito Santo ecc. pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola. (V)

3 — *In forza di sost.; contrario di Cieco. Lat.* videns. *Gr.* βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco acciecava ora l'illuminato.

* 4 — *Per* Parte illuminata. *Gal. Sist.* 67. Quanto a noi resta della luna privo di lume, tanto alla luna è l'illuminato della terra. (Rob)

5 — (Ar. Mes.) *Così chiamasi Quel pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza e facilità maggiore a essere masticato e digerito. Mantili.* (A)

6 — (St. Eccl.) *Nome che davasi anticamente al Catecumeno, che aveva ricevuto il battesimo. Quindi fu dato l'istesso nome ad una setta d'Eretici che nella Spagna, dove da prima, sparse i suoi errori, fu detta degli* Alumbrados, *ed a certi moderni eretici d'Inghilterra.* (A)(N)

7 — (Alchim.) *Poscia fu dato lo stesso nome ad una setta d'Alchimisti, i quali pretendevano di essere possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ecc.* (A)

ILLUMINATO. *N. pr. m. Lat.* Illuminatus. (B)

ILLUMINATORE, Il-lu-mi-na-tó-re. [*Verb. m.* d'Illuminare. *Che illumina.* — Alluminatore, *sin. Lat.* illuminator. *Gr.* φωτιστής. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 5. 6. Quello splendore, è illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE, Il-lu-mi-na-tri-ce. [*Verb. f.* d'Illuminare.] *Che illumina.* — Alluminatrice, *sin. Lat.* illuminatrix. *Gr.* φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero loro studio a sapienza e divina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLUMINAZIONE, Il-lu-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Luce prodotta da un corpo luminoso, Recamento o Spargimento di luce, di splendore, e Lo splendore e la Luce istessa.*] — Alluminazione, *sin.* (*V.* Baldoria.) *Lat.* illuminatio. *Gr.* φωτισμός.

2 — [L'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e l'effetto di tale operazione] *Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione. » *Baldin. Dec.* Illuminazione del cieco nato. *Magal. lett.* 11. Essendo l'illuminazione del cieco cura più ardua della guarigione del lebbriciolante. (A) (N)

3 — [*Fig.* Illustrazione, Rischiaramento della mente.] *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l'uomo ad abbandonare il male, e fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il savere delle leggi si piglia ecc. per illuminazione.

4 — (Ar. Mes.) *Quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza.* (A)

5 — Illuminazione a gas. *Illuminazione, inventata da Lebon, che si fa per mezzo del gas che si estrae dal legno o dal carbon fossile, dall'olio, o da altre materie grasse.* (D. T.)

ILLURGIA. (Geog.) Il-lùr-gi-a. *Antica città della Spagna.* (G)

ILLUSINGABILE, Il-lu-sin-gà-bi-le. *Add. com. Che non si lascia vincere da lusinghe. Salvin. Odiss.* 000. Ma e le nel petto à illusingabil mente. Certo tu, Ulisse, sei accorto e destro. (A) (Pe)

ILLUSIONE, Il-lu-si-ó-ne. [*Sf. Apparenza ingannevole,*] *Rappresentamento falso,* [*proveniente dalla propria immaginazione o dall'al-*

trui artifizio. — Inlosione, *sin.*] *Lat.* illusio. *Gr.* ἐμπαιγμός. *Ar. Fur.* 22. 62. Che tanti di l'ebbie offuscato quella Illusion l'animo e le ciglia.

2 — [*Diconsi da' teologi delle* Apparizioni ingannevoli del demonio, e delle false sue rappresentazioni, col far apparire a' sensi interni o esterni degli oggetti molto diversi da quel che sono.] *Dial. S. Greg M.* Considerando che questa era illusion del nimico. *Pass.* 262. Si truova, tra l'altre illusioni che 'l diavolo fa, ch' e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte e diverse illusioni, e terribili apparizioni che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall'orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di questa maniera d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' Proverbii. » *Passav.* Del corallo dicono che è buono contro le illusioni e le paure che fa il demonio. (A)

3 — Idea, Pensiero vano e chimerico, Inganno; *onde i modi:* Pascersi d'illusioni, Le pretensioni di quel tale sono mere illusioni, *ecc.* (A)

4 — Delusione, Derisione; *ma è poco usata. Cavalc. Specch. Cr.* 20. Pare che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. *E* 60. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo. (V) *(Potrebbe però stare nel signif. del § 2.)* (N)

ILLUSITORE, Il-lu-si-tó-re *Verb.* m. d'Illudere. *V. A. V.* e di' Illusore. *Cavalc. Frutt. ling.* 10. *Berg.* (A)

ILLUSO, Il-lù-so. *Add.* m. [da Illudere.] *Deluso. Lat.* illusus. *Gr.* ἐμπαιχθείς.

2 — [Ingannato da illusione o falso rappresentamento.] *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. » *Segner. Incred.* 2. 20. 10. Egli fe piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell'Anticristo. *(In questi esempli in forza di sost.)* (A) (N)

ILLUSORE, Il-lu-só-re. *Verb.* [m. d'Illudere] *Che inganna, o deride.* — Illusitore, *sin. Lat.* illusor. *Gr.* ἐμπαίκτης. *Segner. Mann. Apr.* 2. 2. Alcuni sono illusori di sè medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. » *Cavalc. Frutt. ling.* 200. Nelli suoi detti *(Cristo)* ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori. (V)

ILLUSORIAMENTE, Il-lu-so-ria-mén-te. *Avv. In modo illusorio. V. di reg* (A)

ILLUSORIO, Il-lu-sò-ri-o. *Add.* m. *Fallace, Che induce ad inganno sotto uno falsa apparenza. V.* di *reg.* (A)

ILLUSTRAMENTO, Il-lu-stra-mén-to. [*Sm.*] *L'Illustrare. La chiarezza e la Luce stessa. Lat.* illustratio. *Gr.* λαμπρότης. *Cr.* 2. 22. 2. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE, Il-lu-strán-te. [*Part.* d'Illustrare.] *Che illustra. Lat.* illustrans. *Gr.* λαμπρύνων. *Fir. As.* 20. E poscia voltosi verso l'oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell'illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo. » *Gor. vit. Aver.* Sceltissima erudizione illustrante tutta l'antichità. (A)

ILLUSTRARE, Il-lu-strà-re. [*Att. Illuminare,*] *Dar lustro, chiarezza, splendore.* — Allustrare, *sin. Lat.* illustrare. *Gr.* φωτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra e illumina la terra. » *Segner. Pred.* 10. 4. Lo vedrete *(il Sole)* nella quarta sfera, perchè... riparta a tutti egualmente le sue potenze ed illustri in modo la terra, che nè troppo vicino la risolva tutta in cenere, nè troppo lungi la lasci tutta agghiacciata. (Br)

2 — *Per simili.* [Illuminar la mente.] *Dant. Par.* 4. 124. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non lo illustra. *But. ivi:* Se 'l ver non l'illustra, cioè se la verità non lo illumina o dichiara. » *Dant. Par.* 10. 22. O diva pegasea che gl'ingegni Fai gloriosi e rendigli longevi ecc. Illustrami di te sì ch'io rilevi Le lor figure com' io l'ho concette. (N)

3 — Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama, [Rendere illustre, rinomato.] *Lat.* illustrare, illustrem reddere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 2. E l'altrui vizio Illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarii duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 220. Tradì Galba, la fedeltà e Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. » *Tass. Ger.* 7. 20. Sia questo il dì che illustri Con nuovo onor tutti i miei scorsi lustri. (A) (N)

4 — Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un autore o qualche cosa appartenente a *scienze, lettere od arti.* (A) *Red. Lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo. (N)

ILLUSTRATO, Il-lu-strà-to. *Add* m. da Illustrare. — Allustrato, *sin. Lat.* illustratus. *Gr.* περιφωτισμένος. » *Cresc.* Terra illustrata dai raggi del sole. (A)

ILLUSTRATORE, Il-lu-stra-tó-re. [*Verb.* m d'Illustrare.] *Che illustra. Lat.* illustrator. *Gr.* φωτιστής. *S. Agost. C. D.* Illustrator delle veritade, e datore beatitudine largitore. » *Guicc. Stor.* 6. 22. *(Venezia* 1822.*)* Sinecclo ecc., chiaro più per la fama di Braccio da Montone suo avolo, uno de' primi illustratori della milizia italiana, che per propria fortuna e virtù. (B)

2 — (Lett.) *Colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura. Pap. Burch.* Dell'antiche inscrizioni, di cui fu così gran raccoglitore e illustratore, ecc. *(Parla di M Fabretti.)* (A)

ILLUSTRATRICE, Il-lu-stra-tri-ce. *Verb. f.* [d'Illustrare. *Che illustra.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 112. Di que' paesi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.

ILLUSTRAZIONE, Il-lu-stra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Illustramento. Lat.* illustratio. *Gr.* αὔγασμα, λαμπρότης.

2 — [*In senso mistico,* Illuminazione della mente.] *Segner. Mann. Magg.* 2. 2. E però in costanza è un mantenimento di quella illustrazione e di quegl' impulsi che da principio il Signore ti diede a operare.

3 — Dichiarazione, Svelamento, [Schiarimento.] *Lat.* explicatio. *Gr.* διασάφησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vacare.

ILLUSTRE, Il-lù-stre. *Add.* [*com. Famoso, Rinomato, Insigne, Inclito,*] *Chiaro, Celebre.* (*V.* Famoso.) *Lat.* illustris. *Gr.* λαμπρός. *Petr. son.* 112. Ponmi con fama oscura o con illustra, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All'eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo, per la Dio grazia Re illustre di Cicilia e Gerusalemme. *Cas. Uf. com.* 100. Vedesi ancora che i valorosi e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re delle Persia ecc.

2 — *Usato in forza di sost. Anguill.* 11. 280. Quegli avea le città tutte in dispregio, Lo splendor degl' illustri e delle corte. *Tass. Am. att.* 1. *Cor.* Vattene e turba il sonno Agl'illustri e potenti. (M)

3 — (Filol.) *Presso i Latini fu titolo dato ai più nobili cavalieri insigniti del laticlavo, poscia ai primarii fra gli onorati, cioè a' prefetti del pretorio, ai prefetti di Roma, ai tesorieri, ai capi della milizia e degli ufficii ecc.: erano prima distinti in majores e minores, ma in progresso la distinzione giunse fino a cinque gradi.* (O)

2 — *Ancora i primi Re di Francia presero questo titolo da Clodoveo infino a Carlomagno, il quale lo lasciò ai grandi del Regno* (O)

ILLUSTREMENTE, Il-lu-stre-men-te. *Avv.* [*Nobilmente,*] *Chiaramente. Lat.* splendide. *Gr.* λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell' ingegno, nè può chiaramente e illustremente parlare chi simile materia non ha.

ILLUSTREZZA, Il-lu-stréz-za. *Sf. Luce, Splendore; e per traslato Nobiltà. Tass. Nobil.* Principio d'illustrezza, da cui dipende quella di ciascuno. (A)

ILLUSTRISSIMAMENTE, Il-lu-stris-si-ma-mén-te. [*Avv*] *superl.* d'Illustramente *Lat.* luculenter. *Gr.* διαφόρως. *Dav. Scism.* 40. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse e predicò.

ILLUSTRISSIMO, Il-lu-stris-si-mo. [*Add. m*] *superl.* d'Illustre *Lat.* illustrissimus. *Gr.* λαμπρότατος. *Com. Inf.* 4. Tales Milesio, l'uno di quelli sette che furono appellati Savii, famosissimi ed illustrissimi nelli suoi temporali.

2 — Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro. *Fir. Disc.* 22. 21. Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: Illustrissimo Principe ecc. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato, ecc. » *Bern. Orl.* 1. 2. Volgi ver me benigna i chiari lumi, Isabella illustrissima Gonzaga. (N)

* ILLUTARE, Il-lu-tà-re. [*Att.*] *Unger di luto.* V. Illutato. (Rob)

* ILLUTATO, Il-lu-ta-to. *Add.* m. da Illutare. *Matt.* 1. 97. Mettonsi alcuni altri in un vaso di terra bene illutato, e poscia li pongono a calcinare nella fornace. (Rob)

ILLUTAZIONE. (Ar. Mes. Form. ecc.) Il-lu-ta-zi-ó-ne. *Sf. Lat.* illutatio. *Lo stesso che* Lutazione. *V.* (A. O.)

ILLUVIE, Il-lù-vi-e. *Sf. V. L. Sporchezza, Bruttura, Sordidezza. Anfose. Notiz. minut. Berg.* (Min) *Cocch. Vit. pit.* Pieni d'imaginazioni idolatre e di superstiziose osservanze, d'ignoranza e d'illuvie, meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini. (A)

ILLUVIONE, Il-lu-vi-ó-ne. *Sf. Escrescenza d' acqua, Inondazione. Bemb. Stor.* 2. 222. Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione ed il bastione e l'armata secure da' nimici in un punto fatto avrebbe. (V) (N)

IL MANCO. *Posto avverb.* vale *Almanco. Borgh Orig Fir.* 174 De CCC anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna. (V)

ILMARAINENO. (Mit.) Il-ma-ra-i-nè-no. *Nome dell' inventore della fucina, che regna sull' aria e su i venti, nella Mitogonia de' Finni.* (N)

ILMEN. (Geog.) *Lago della Russia europea.* (G)

ILMENAVIA. (Geog.) Il-me-nà-vi-a. *Città della Sassonia.* (G)

IL MENO. *Posto avverb.* vale *Almeno. Guitt. lett.* 2. 22. Sono due cose il meno, che considerare dovete e provvedere. *Lasc. Parent.* 2. 7. Il meno di due o tre disegni che io spereva di colorire, nè colorirò pure uno. (V)

2 — *Dicesi anche per più forza* Il meno meno, come Almeno Almeno. *Salvin. Cas.* 60. A tempo di quella battaglia, si troverà d'anni il meno meno quarantadue, perchè tanti si contano fino al secondo anno della Olimpiade ecc. (N)

ILMINSTER. (Geog.) Il-min-ster. *Antichissima città dell'Inghilterra* (G)

ILO. (Bot.) *Sm. Dicesi il punto di attacco del seme alla placenta, a che forma in alcuni di essi un infossamento, in altri una prominenza. Lat.* hilum. (A. O.) (N)

ILO. *N. pr. m. Lat.* Hylus. (Da *hyle* selva, onde *hyloic* o *hileis* selvaggio.) — *Fondatore di Troja.* — *Re di Efira.* — *Nome di Ascanio innanzi la ruina di Troja.* — *Capitano latino ucciso da Pallante.* — *Figlio di Dardano.* — *Soprannome di Saturno.* (R) (Mit)

2 — (Mit. Scand.) *Divinità de' pastori adorata nella Vestfalia.* (Mit)

ILOBII. (Filos.) I-lò-bi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* hylobii. (Da *hyle* selva, e *bios* vita.) *Filosofi Indiani che menavano la loro vita ne' boschi.* (Aq)

ILOFAGI. (Filol.) I-lò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hylophagi. (Da *hyle* selva, e *phago* io mangio) *Popoli d'Etiopia che nutrivansi dei frutti caduti dagli alberi, e de' loro teneri ramicelli.* (Aq)

ILOFERO. (Bol.) I-lò-fe-ro. *Sm. Lat.* hiloler. *Felticola che investe la faccia interna dello spermodermide.* (A. O.)

ILOGENESI. (Filos.) I-lo-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* hylogenesis (Da *hyle* materia, e *genesis* generazione.) *Produzione della materia elementare.* (Aq)

ILOGONI. (Filol.) I-lò-go-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hylogoni. (Da *hyle* selva, e *genos* generazione.) *Antichi popoli dell'Etiopia, nati ed abitanti ne' boschi, viventi della caccia di buoi selvatici, pardi, ed altre fiere.* (Aq)

ILOLOGIA. (Fis.) I-lo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hylologia. (Da *hyle* materia, e *logos* discorso.) *Trattato degli elementi della materia.* (Aq)

ILOMAMAS. (Geog.) I-lo-mà-mas. *Fiume dell'Alto Perù.* (G)

ILONE. (Chir.) I-lò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hilon. (Da *helos* chiodo.) *Malattia, detta anche* Clavo, *ed è una specie di prolapso dell'iride, prodotto da ferita od ulcere della cornea, quando la prominenza è callosa, indurata, e simile alla testa d'un chiodo.* (Aq)

ILONOME, I-lo-nò-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyle* selva, e *nomo* io abito: Abitatrice delle selve.) — *Ninfa amata dal centauro Cillaro.* (Mit)

ILOPATIANISMO. (Filos.) I-lo-pa-tia-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* hylopathianismus. (Da *hyle* materia, e *pathos* affezione.) *Ateismo filosofico, il quale riguarda gli enti dell'universo e le loro proprietà come modificazione della materia.* (Aq)

ILORCIS. (Geog.) I-lòr-cis. *Antica città della Spagna.* (O)

ILORCITANI. (Geog.) I-lor-ci-tà-ni. *Add. pr. m. pl. Abitanti d'Ilorcis.* (G)

ILOSOFISTA. (Filos.) I-lo-so-fi-sta. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* hylosophista. (Da *hyle* materia, e *sophistes* sofista.) *Filosofante che tutto riferisce alla materia, e ne spiega i fenomeni.* (Aq)

ILOSPERME. (Bot.) I-lo-spèr-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* hilospermeae. (Da *hele* splendore, e *sperma* seme.) *Famiglia di piante, cui Ventenat riferisce sette generi, caratterizzati da semi ossei taccati.* (Aq)

ILOTI. (Geog.) I-lò-ti. *Add. pr. m. Lo stesso che* Eloti. *V.* (G)

ILOTOMA. (Zool.) I-lò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* hylotoma. (Da *hyle* selva, e *tome* taglio.) *Genere d'insetti, le cui femmine fanno delle incisioni ne' legni per deporvi le loro uova. Appartiene alla divisione delle tentredee o mosche a sega, e all'ordine degl'imenotteri.* (Aq)

ILOZOISMO. (Filos.) I-lo-zo-ì-smo. *Sm. V. G. Lat.* hylozoismus. (Da *hyle* materia, e *zoe* vita.) *Sistema che ad ogni corpo per piccolo che sia, ed isolatamente, attribuisce una vita priva di senso e di riflessione; considerando la vita stessa e la materia come enti incompleti che congiunti formano poscia i corpi.* (Aq)

IL PERCHÈ. *Posto avv. vale Perchè, Per la qual cosa. Lat.* quare, quapropter. *Gr.* διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. nov.* 17. 20. Il perchè avendo e' trapassati molti alcun rispetto la donna ecc. *E nov.* 20. 0. Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa soggetta. *M. V.* 0. 00. Il perchè i villani, impoveriti e inviliti lasciarono i passi. *E* 11. 60. Il perchè quelli d'entro, inviliti ecc., si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè lo giudico che le se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303 Il perchè e' s' arrenderono piuttosto al consiglio del Duca. *E* 604. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune.

2 — *Vale ancora* Per il che, Per il quale, o Per la quale, *riferendosi a nome precedente. Vit. S. Gir.* 05. Come sai, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa morte. (*Qui significa* per il quale.) *Vit. SS. Pad.* 2 170 Dimandollo della ragione, il perchè non poteva tornare. (*Qui* per la quale.) (V)

ILTONOMO, Il-tò-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hilotes* servo, e *nemo* io governo: Governatore de' servi.) — *Uno de' figli d'Egitto.* (Mit)

ILTRUDE, Il-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Hiltrudes. (Dal celt. *hil* posterità, e *drud* caro: Caro alla posterità.) (B)

ILUATEI. (Geog.) I-lu-a-tè-i. *Antico popolo della Liguria.* (G)

ILUCIA. (Geog.) I-lù-ci-a. *Antica città della Spagna Terragonese.* (G)

ILUNNO. (Mit.) I-lùn-no. *Soprannome di Ercole da una colonna erettagli nelle Gallie.* (Mit)

ILURBIDA. (Geog.) I-lor-bi-da. *Ant. città della Spagna Terragonese.* (G)

ILURGIA. (Geog.) I-lùr-gi-a. *Antica città di Spagna nella Betica.* (O)

ILURGO. (Zool.) I-lùr-go. *Sm. V. G. Lat.* hylurgus. (Da *hyle* selva, e *ergon* lavoro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' cilindroidi, i quali fabbricano la loro dimora sotto la corteccia degli alberi. Questo genere ha per tipo lo* scolytes ligniparda *di Olivier.* (Aq)

ILURO. (Geog.) I-lù-ro. *Cit. della Spagna Terragonese. - della Gallia.* (G)

ILVA. (Geog.) *Isola della costa di Etruria, ora Elba.* (G)

ILZA. (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

ILZAMENTO, Il-za-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Alzamento. *Esp. P. N.* 27. Non domanda nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe, nè borbanse in robe, nè ilzamento nè in famiglia nè in feste nè in compagnie. (N)

IMABA. (Geog.) I-mà-ba. *Città del Giappone.* (G)

IMACARENSEI. (Geog.) I-ma-ca-ren-sè-i, Imaceresi. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

IMADUCHI. (Geog.) I-ma-dù-chi. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

IMAGE, I-mà-ge. [*Sf. V. poet. Lo stesso che*] Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *Dant. Purg.* 20. 00. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 0. 102. Dalla mente profonda, che lei volve, Prende l'image, e fassene suggello.

2 — Somiglianza, Modo, Maniera, Guisa. *Ar. Fur.* 13. 30. Contra quei disleal mi fe adiutrice Questa turba, Signor; ma a quella image Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nelle brage. (M) (Pe)

IMAGINANTE, I-ma-gi-nàn-te. *Part. d'* imaginare. *Lo stesso che* Immaginante. *V.* (A)

IMAGINARE, I-ma-gi-nà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Immaginare. *V.*

IMAGINARIAMENTE, I-ma-gi-na-ria-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che*] Immaginariamente. *V. Lat.* imaginarie. *Gr.* φανταστικῶς.

IMAGINARII. (Arche.) I-ma-gi-nà-ri-i. *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del generale in cima di una picca; altrimenti* Imaginiferi. (O)

2 — *Genere di milizia soprannumeraria stabilita da Claudio.* (O)

IMAGINARIO, I-ma-gi-nà-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Immaginario. *V.* (A)

IMAGINATIVA, I-ma-gi-na-ti-va. [*Sf. Lo stesso che*] Immaginativa. *V. Lat.* phantasia. *Gr.* φαντασία, φανταστικὴ δύναμις.

IMAGINATIVO, I-ma-gi-na-ti-vo. [*Add. m. Lo stesso che*] Immaginativo. *V. But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a componere, dividere e assimigliare.

IMAGINATO, I-ma-gi-nà-to. [*Add. m. da* Imaginare. *Lo stesso che*] Immaginato. *V. Buon. rim.* 23. Onde l'imaginato cammin piglia.

IMAGINAZIONE, I-ma-gi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Immaginazione. *V.*] *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l'anima nostra in sè, che servono all'intelletto, ecc.: imaginazione nella fronte. *E appresso:* Imperocchè la imaginazione dicono li fisici che è nell'estremo della concavità del celebro, che è nella fronte. » *Cocch. Vit. Pit.* Pieni d'imaginazioni idolatre e di superstiziose astinenze. (N)

IMAGINE, I-mà-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *G. V.* 3. 1. 4. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro iddio Marti.

2 — Sembianza, Simiglianza, Apparenza. *Lat.* similitudo, species, exemplar. *Dant. Inf.* 14. 10. A tale imagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. 7. E quella sozza imagine di frode Sen venne. *E* 20. 20. L'imagine di fuor tua non trarrei. » *E* 10. Quale ecc., Tale imagine quivi facean quelli. *E Purg.* 10 Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole. (V)

3 — Immaginativa. *Dant. Rim. lib.* 3. *c.* 30. *a terg.* Io non posso fuggir, ch'ella non vegna Nella imagine mia. *E Conv. Tratt.* 0. E nulla cosa veramente vera veggono nella loro imagine. *E Purg.* 17. 21. Dell'empiezza di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta Nell'imagine mia apparve l'orma. *E Par.* 1. 05. Così dall'atto suo per gli occhi infuso Nell'imagine mia, il mio si fece ecc. (M)

4 — Idea. *Circ. Gell.* 10. 246. Egli è ben vero che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini che sono nella fantasia immaterialmente. (N)

5 — (Arche.) *Presso i Romani eran delle* imagini *i ritratti ch'essi conservavano nei vestiboli, e che facean portare nelle pompe funebri e ne' trionfi: dritto che si addiceva a quelli che con onore avesser sostenuta dignità curule.* (O)

IMAGINIFERI. (Arche.) I-ma-gi-ni-fe-ri. *Lo stesso che* Imaginarii. *V.* (O)

IMAGINOSO, I-ma-gi-nó-so. *Add. m. Pieno d'imagini. Lat.* imaginosus. *Gr.* φαντασιώδης. *Ar. Fur.* 23. 40. E se 'l sonno talor gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMAGLIN. (Geog.) I-mà-glin. *Isola dello stretto di Bering.* (G)

IMAGO, I-mà-go. [*Sf. senza pl.*] *L. V.* [*e poet. Lo stesso che*] Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *Petr. canz.* 4. 0. Vero dirò, forse e' parrà menzogna, Ch' i' senti' trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. 122. Fecer malie con erbe e con imago. *E Par.* 33. 130. Veder voleva come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s' indova.

2 — Spettro. *Car. En.* 1. 000. Ma nel fin di Sicheo la stessa imago Fuor d'un sepolcro uscendo sanguinosa . . . Le appare in sogno. *E* 4. 451. Non mai sorgon le stelle Che del mio padre una turbata imago Non veggia in sogno. (B)

IMALAJA. (Geog.) I-ma-là-ja. *Lo stesso che* Himalaya. *V.* (G)

IMALIDE. (Lett.) I-mà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* himalis. (Da *imalos* abbondante, onde *imalia* misura accumulata di farina.) *Canzone de' mugnai.* (Aq)

IMAMALI (Geog.) I-ma-mà-li. *Città della Turchia asiatica.* (G)

IMANATO. (St. Mod.) I-ma-nà-to. *Sm. Dignità d'Imano, circa l'origine e la successione della quale i Maomettani non van d'accordo.* (Mit)

IMANDRA. (Geog.) I-màn-dra. *Gran lago della Russia.* (G)

IMANE, I-mà-ne. *N. pr. f. Lat.* Himane. (Dall' ebr. o ara. *jemin* o *jemani* destro.) — *Figlia di Forbas e madre di Tifi.* (B) (Mit)

IMANIA. (Stor. Mod.) I-ma-nì-a. *Sf. Nome della setta d'Alì seguita dai Persiani.* (Mit)

IMANO. (St. Mod.) I-mà-no. *Sm. Dignità ecclesiastica presso i Musulmani, ultima della loro gerarchia.* (Mit)

2 — *È anche il nome che si dà ai capi o fondatori delle quattro principali sette ortodosse della religione musulmana.* (Mit)

IMANTOGLOSSO. (Bot.) I-man-to-glòs-so. *Sm. Genere di piante della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, che portano i sepali riuniti a volta, il labbro allungato lineare e tripartito e saccato nella base, ed il ginostemio rinchiuso nel cappuccio formato da' sepali. Lat.* himantoglossum. (Dal gr. *himas*, *antos* correggia, e *glossa* lingua.) (N)

IMANTOMA. (Zool.) I-màn-to-ma. *Sm. Lo stesso che* Imantosi. *V.* (Aq)

IMANTOPO. (Med.) I-man-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* himantopus. (Da *himas*, *antos* correggia, e *pus* piede, onde *himantopus* chi ha torti i piedi a maniera di correggia.) *Genere di uccelli acquatici, co' piedi*

fessi, dell'ordine de' trampolieri, le cui specie si distinguono pei piedi rossi. Una di esse è quella detta de' Cavalieri. (Aq) (A)

• — DI PLINIO. *V.* Beccaccia § 1, 6. (A)

• — DEL GESNERO E DEL WILLUGBY. *V.* Ostrelega. (A)

• — *Genere di vermi infusorii o di polipi amorfi, che trovansi nelle acque delle maremme del mare, distinti da ligamenti in qualche parte della loro superficie; o piuttosto Genere di animali dell'ordine dei coliferi, con corpo terminato da due prolungamenti simili a filetti. Renier.* (Aq) (Min)

IMANTOPODI. (Filol.) I-man-tò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* himantopodes. (Da *himas, himantos* legame, e *pus, podos* piede.) *Antichi Etiopi di gambe e piedi sì gracili e storti, che serpeggiavano anzi che camminare* (Aq)

IMANTOSI. (Med.) I-man-to-si. *Sf. V. G. Lat.* himantosis. (Da *himas, antos* correggia.) *Malattia dell'ugola, quando si allunga ed assottiglia più del naturale.* — Imaoloma, sin. (Aq)

IMANZIA. (Bot.) I-man-zi-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia degli imenomiceti, costituite da filamenti fiocchiformi dilicati e persistenti, i rami de' quali si dispongono all'istesso livello, e sono nella loro lunghezza forniti di articolazioni. Lat.* himantia. (N)

IMAONE, I-ma-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Imane.*) — *Capitano latino nella guerra di Turno.* (Mil)

IMARAS. (Geog.) I-ma-ras. *Una delle isole Filippine.* (G)

IMATACA (Geog.) I-ma-tà-ca. *Fiume della Colombia.* (G)

IMATIOGRAFIA. (Archeo.) I-ma-tio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* himatiographia. (Da *himo, otos* veste, e *graphein* descrivere.) *Dottrina della maniera di vestire degli antichi.* (Aq)

IMATUCARE. (Geog.) *I-ma-tu-cà-re. Fiume dell'Alto Perù.* (G)

IMAUMI. (Mil. Maom.) I-ma-ù-mi. *Sm. pl. Ministri della religione musulmana, paragonabili ai nostri curati; sono nelle loro moschee indipendenti dai mollah e dal mufti, e solo il Gran Visir ha dritto di giudicarli; privati di dignità tornano laici.* (Mil)

IMAUS. (Geog.) I'-ma-us. *Catena di monti che si tiene corrispondente al Tauro degli antichi. Fu poscia chiamata* Caucaso *al mezzogiorno e* Altay *al settentrione.* (G)

IMBOCCARE, Im-boc-cà-re. *N. pass. V. Riempirsi di Bacco, cioè di vino. Fortig. Ricciard.* 22. 00. E mal fa chi s'imbroma e chi s'imbacca Sprezzando una sembianza sì gentile Com'è la tua. (A) (N)

IMBACUCCARE, Im-ba-cuc-cà-re. [*Att. Incappucciare,*] *Camuffare, Mettere altrui il bacucco. Lat.* capul obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περιστέλλειν, περικαλύπτειν. (V. *bacucco.* Il Ballet argomenta che presso i Celti *bach* abbia significato ciò che contiene, rinchiude, copre.) *Salv. Spin.* 4. 6. Imbacuccatelo. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Che noi conosca, perch'è imbacuccato. *Alleg.* 200. Perchè ella v'è imbacuccata, quasi in un'ombra, rinvolta nel rozzo oppur sudicio lenzuolo dell'apparenza. *Malm.* 11. 00. E all'improvviso Per dalle schiene gl'imbacucca il viso.

• — [*N. pass.* Nascondersi il capo nel bacucco, cappuccio, o simile *arnese.*] *Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi, Però lascia ch'io corra, e m'imbacucchi. » *Red. Ditir.* 00. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua perucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. (N)

IMBACUCCATO, Im-ba-cuc-cà-to. *Add. m.* da Imbacuccare. *Lat.* capite obvolutus. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogoli proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E* 3. 6. 6. Ma guarda qua che turba Di gente è questo imbacuccato. *Malm.* 10. 10. Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

• — *Per metaf.* [Nascosto, Celato.] *Alleg.* 118. Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO, Im-ba-gna-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Bagnamento. *V. Lat.* mador, aspersio *Gr.* δίευσις, ὑγρασία. *Cr.* 5. 17. 5. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo. » *E* 6. 10. 3. Cuocasi bene in vino e olio le radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. (N)

IMBAGNARE, Im-ba-gnà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Bagnare. *V. Lat.* madefacere, madescere. *Gr.* βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 2. 6. 3. S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz.* 13. L'omore conviene che imbagni spesso le spugne da i sparagi. *E* 00. Vogliono ecc. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Piaga come fe imbagnato e abbeverato nel fiume Eunoe » *Pallad. Nov.* 1. Imbagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. (N)

• — *Metaf. Mor. S. Greg.* 6. 07. Essendo loro imbagnati, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. *E* 33. Pare che (*l'ipocrito*) in questo modo sia imbagnato di grazia di santità. *E* 6. 6. Per volere imbagnare l'aridità de' cuori degli uomini, mandò al mondo la dottrina de'maestri. *Petr. Uom. Ill.* 241. Questa città la quale alla Fede Cattolica prima convertita s'era, fe di sangue di martiri imbagnata. (V)

• — *E per l'* imbutus de' *Latini. Mor. S. Greg.* 101. (V)

IMBAGNATO, Im-ba-gnà-to. *Add. m.* da Imbagnare. *Lat.* madefactus. *Gr.* διάβροχος, κάθυγρος. *Cr.* 6. 100. 7. Ma non dolce liquore l'api imbagnate e rinchiuse terremo. » *Salvin. Odiss.* 417. Nelle lagrime mie sempre imbagnata. (Ps)

IMBALCONATO, Im-bal-co-nà-to. *Add.* [e *sm.*] *Incarnato. Epiteto che si dà alla rosa Lat* purpureus *Gr.* πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn.* 336. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate o imbalconate si chiamano; le quali cose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova e rara, dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d'imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata! *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Di queste imbalconate, Che son sì vaghe e belle, Si trova le fiorar quelle Molti inganni. *Varch. Rim. past.* Di bianco giglio Vanne rosa imbalconata. *E Sonet.* 2. 6. È vacelo grasso, e fresco come una rosa imbalconata. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 6. 07. *Del balcon gelsomino,* dell'orto rosolio alle finestre. Di qui forse *rosa imbalconata.* (N)

IMBALDANZIRE, Im-bal-dan-zì-re. [*N. ass.*] *Prender baldanza,* [*Farsi ardito, Divenir audace.* — imbaldire, *sin.*] *Lat.* gestire, exultare. *Gr.* γαυριῶ.

IMBALDANZITO, Im-bal-dan-zì-to. *Add. m.* da Imbaldanzire. *Lat.* gestiens. *Gr.* γαυριῶν. *M. V.* 6. 07 I folli Borgesi, imbaldanziti per quelli disarmati che aveano uccisi dentro, uscirono fuori. *E* 11. 22. I capitani della lega imbaldanziti ecc. *F. V.* 11. 70. Gl'Inglesi e gente de' Pisani, imbaldanzite sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all'Ancisa.

IMBALDIRE, Im-bal-dì-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e d' Imbaldanzire. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. Del mio grande amore si imbaldisco, Che caggio in terra e d'amor tramortisco.

* IMBALIRE, Im-ba-lì-re. *Att. e n. V. A. Dare in balìa, Consegnare. Rim. ant.* 1. 440. Col terzoletto ho appreso, A sua guisa mi porto, Se alcuna mi s'imbalia (*cioè*, mi si consegna.) (Zan)

IMBALLAGGIO. (Comm.) Im-bal-làg-gio. *Sm. Francesismo. Rinvoltura delle balle, L'atto e le cose che servono ad imballare, Dritto che i trafficanti mettono in conto per tale atto. V.* Ballino, § 1. (In fr. *emballage.*) (A) (S)

IMBALLARE, Im-bal-là-re. [*Att.*] *Mettere nella balla.* — Abballare, Abballinare, *sin. Lat.* consarcinare. *Gr.* συντιθέναι. *Burch.* 1. 40. Un'arista misolta si m'imballa, Che sai che non si mangian volentieri.

IMBALLATO, Im-bal-là-to. *Add. m.* da Imballare. — Abballato, Abballinato, *sin.* (A)

IMBALLATORE, Im-bal-la-tó-re. *Verb. m.* d' Imballare. *Colui che imballa gli oggetti che hannosi a trasportare.* (O. T.)

IMBALORDIRE, Im-ba-lor-dì-re. *Att. e n. Confondere, Turbare la mente. Divenir balorda.* — Abbalordire, *sin.* (O)

IMBALORDITO, Im-ba-lor-dì-to. *Add.* [*m.* da Imbalordire.] *Stordito, Sbalordito. Lat.* stolidus, stupidus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 6. 2. 07. Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce e la mente.

IMBALSAMARE, Im-bal-sa-mà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Imbalsimare. *V.* [*Oggi* imbalsamare, Imbalsamato *sono più in uso*] *Lat.* balsamo medicare, oblinire. *Gr.* ταριχεύειν. *Lib. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

* • — *E figurat. Menz. Sat.* 1. Perch'io non sono avaro e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. (N)

IMBALSAMATO, Im-bal-sa-mà-to. *Add. m.* da Imbalsamare. [*Lo stesso che* Imbalsimato *V.*] *Lat.* balsamo oblinitus. *Red. Oss. an.* 6. Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (*serpente da due teste*) imbalsamato. *E Vip.* 1. 27. Dicano ancora ecc. le polveri viperine aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

IMBALSAMAZIONE, Im-bal-sa-ma-zi-ó-ne. *Sf. L'atto d' imbalsamare; Operazione che consiste nell' inzuppare i cadaveri di sostanze valide ad impedire la putrefazione, per poterli conservare. Cocch. Lez.* Si sa che quella loro imbalsamazione non permetteva l'esporre, il maneggiare e il contemplare con agio le parti interne. (A) (A. O.)

IMBALSIMARE, Im-bal-si-mà-re. [*Att.*] *Ugner con balsamo checchessia per conservarlo.* — Imbalsamare, Balsimare, *sin. Lat.* balsamo illinire, corpora condire. *Gr.* ταριχεύειν. *V. Pier Vettori nelle Var. lez.* 10. 6. *M. V.* 3. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilia. *Morg.* 00. 6. E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 100. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare e conservare.

IMBALSIMATO, Im-bal-si-mà-to. *Add. m.* da Imbalsimare. — Imbalsamato, *sin. Lat* balsamo illitus. *Gr.* βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Maom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg.* 00. 70. fu rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri son morti Secchi ed imbalsimati, E come secchi e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchieggon ecc.

IMBALSIMIRE, Im-bal-si-mì-re. [*N. ass.*] *Divenir balsamo. Lat.* balsamum fieri. *Gr.* βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 200. Siccome l'olio senza altro ajuto, che della sua medesima sostanza, in lottolto si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBALSIMITO, Im-bal-si-mì-to. *Add. m.* da Imbalsimire. *V. di reg* (O)

IMBAMBACOLLARE, Im-bam-ba-col-là-re. *N. pass. Coprirsi con panni in capo, Imbacuccarsi. V. di reg.* (Quasi voglia dirsi avvolgere il capo, come si fa a' bamboli per preservarli dall' umido.) (O)

IMBAMBACOLLATO, Im-bam-ba-col-là-to. *Add.* [*m.* da Imbambacollare.] *V. A. Imbacuccato, Coperto con panni in capo Lat.* capite obvolutus. *Gr.* περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine,

che vanno per la terra, per le piazze e per le roghe, affettate e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra. » (*Pare più tosto che voglia* Arrandellato, Colla vita stretta, *a guisa delle bambole; e così i Napolitani ed altri* da popola bambola, fanno impupazzato.) (N)

IMBAMBAGELLATO, Im-bam-ba-gel-là-to. *Add. m. V. A. Lisciato.*

a — *Per metaf.* Morbido, Dilicato, Effeminato, [Trattabile a guisa di bambagia.] *Lat.* mollis, delicatus. *Gr.* μαλθακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è dei disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIARE, Im-bam-ba-già-re. *Att. Rinvolgere in bambagia, Rincalzare con bambagia, Soppannare di bambagia.* (A)

IMBAMBAGIATO, Im-bam-ba-già-to. *Add.* [m. da Imbambagiare.] *Rincalzato, Rinvolto nella bambagia. Bemb. lett.* 2. 10. Così farai de' maniglî, quando sien forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastano in portandogli.

2 — Soppannato di bambagia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che n'ammonisce che al portiere Doniasi un pajo di guanti imbambagiati.

IMBAMBOLARE, Im-bam-bo-là-re. [*N. ass. V. poco usata. Inumidirsi. E si dice degli occhi, quando l'uomo li ricopre*] *colle lagrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piagnere. Lat.* commoveri. *Gr.* συγκινεῖσθαι. (Da bambolo.) *Morg.* 4. 2. L'abate, quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

2 — [*Att.*] Fare intenerire, [Imbietolire.] *Tac. Dav. ann.* 4. 60. Nerone fece le parole del ringraziamento a' Padri ed all'avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico, ecc.

IMBAMBOLATO, Im-bam-bo-là-to. *Add. m. da Imbambolare.* [*V. poco usata*] *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse, L'altro si vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Gli occhi spaventaticci e imbambolati. » *E Car. Volg. Long. Amor.* 67. Così detto, con gli occhi tutti imbambolati egli si gittava, ecc. (B) *E Lett. ined.* 1. 14. Il quale dice avervi veduto cavalcare singozzando e con gli occhi tutti imbambolati. (N)

IMBANCATO. (Marin.) Im-ban-cà-to. *Add. m. Epiteto che si dà a un bastimento che trovasi sul gran banco.* (O)

IMBANDIERATO. (Marin.) Im-ban-die-rà-to. *Add. m. Aggiunto di Nave o Vascello che ha inalberato o spiegata una o più bandiere, e ne dispone sugli alberi e sui pennoni nelle occasioni e giorni di gala.* — Impavesato, *sin.* (S)

IMBANDIGIONE, Im-ban-di-giò-ne. [*Sf.*] *Vivanda imbandita.* — Imbandimento, imbandigione, *sin. Lat.* pabulum paratum. *Gr.* ὀνείαθ' ἑτοῖμα, *Omer.* [*Vit. S. Gio Bat.* 250.] Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tac. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. Ant.* 4. 1. 4. Gli mandò in desinare, non della dilettevoli imbandigioni del Re, ma quelle de' villani che ricoglievano il grano d'Abacuco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO, Im-ban-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Imbandigione. *V. Lat.* [ferculum,] pabulum paratum. *Gr.* ὀνείαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

2 — *Per simil. Segner. Pred.* 2. 4. Della parola divina poca è la fame, mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, a guisa d'imbandimento. (V)

IMBANDIRE, Im-ban-dì-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere in assetto la vivanda per portarla in tavola. Lat.* cibos parare. *Gr.* ὀνείαθ' ὁπλίζεσθαι, *Omer.* (V. bandito: Corte bandita.) *Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. Convien senza fallo che trattisi di due mense: l'una che s'imbandisca da Dio all'uomo: l'altra che s'imbandisca dall'uomo a Dio.

IMBANDITO, Im-ban-di-to. *Add. m. da Imbandire.* » *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzi della mense imbandite dai debitori. (V)

IMBANDITORE, Im-ban-di-tó-re. *Verb. m. d'Imbandire. Che imbandisce. V. di reg.* (A)

IMBANDITRICE, Im-ban-di-tri-ce. *Verb. f. d'Imbandire. Che imbandisce. Segner, Pred. Pal. Ap.* 4. 2. Alla intercession di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie, di mari aperti ecc., di nuvole imbanditrici d'ogni alimento, ecc. (A) (B)

IMBARAZZANTE, Im-ba-raz-zàn-te. [*Part. d'Imbarazzare.*] *Che imbarazza. Lat.* intricans, turbans. *Gr.* ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. *Salvin. disc.* 4. 108. Vestiti, per così dire, all'antica Romana, e con rigiro e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZARE, Im-ba-raz-zà-re. [*Att. Propriamente Impedire con arnesi o simili una stanza ecc. Impacciare, Ingombrare, e più largamente*] *Intrigare, Imbrogliare. Lat.* implicare, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐνοχλεῖν. (In sp. *embarazar*, in franc. *embarasser*, dal celt. *baraz* rimasto alla lingua basca in senso di lento, tardo; e val dunque impedire il moto, l'azione, far ch'ella da celere divenga tarda.) *Tac. Dav. ann.* 15. 170. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere, e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

3 — *N. pass.* Impacciarsi, Ingerirsi, Darsi briga, affanno. (O)

2 — (Marin.) *Imbarazzare, dicesi di una manovra il cui moto sia reso malagevole dall'intrecciamento d'altre corde, o da altro impedimento.* (S)

IMBARAZZATISSIMO, Im-ba-raz-za-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Imbarazzato. *Casin. Pred.* 1. 11. *Berg.* (Min)

IMBARAZZATO, Im-ba-raz-zà-to. *Add. m.* da Imbarazzare. *Lat.* impeditus. *Gr.* ἐμποδισθείς.

IMBARAZZO, Im-ba-ràz-zo. [*Sm. Roba che apporta impedimento e scomodo, Impaccio,*] *Impedimento, Intrigo,* [*e per traslato Ostacolo, Disturbo, Impiglio.*] *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dav. Post.* 2. 12. 427. Perchè questa lingua, sebbene nata della Latina, è oggi allevata, e si regge e va senza il caruccio e appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una greggia di ragazzi. » *Magal. lett.* Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza d'un'oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo sulla bilancia. (A)

2 — (Med.) Imbarazzo di fegato = *Principio d'ostruzione. Del Papa Cons.* Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una molta difficultà a superarsi. (A)

3 — GASTRICO, *comunemente* Imbarazzo di stomaco: *Condizione di una persona in cui è perdita d'appetito, amarezza e sordidezza pastosa della bocca, lingua bianca e giallíccia, senso molesto o di peso nell'epigastrio, e alcuna volta doglia in questa parte, nausea e vomito di materie viziate, cui congiungonsi cefalalgia, lassezza, dolori del dorso e delle membra: effetti prodotti da materia la morbosa trattenuta in gastro-enteriche.* (A. O.) (N)

4 — GASTRICO-INTESTINALE: *Imbarazzo gastrico cui si associno i segni di quello dello intestino.* (A. O.)

5 — INTESTINALE: *Gastricismo delle intestina, i cui sintomi sono gonfiezza e tensione del ventre, coliche, borborigmi, peti, stitichezza, o diarrea di materie gialle o verdiccie.* (A. O.)

IMBARAZZOSISSIMO, Im-ba-raz-zo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Imbarazzoso. *Magal. Lett* Padroni, amici, servitori, tre ancelle molto azzardose, e ben o mal che si si faccia, sempre imbarazzosissime. (A)

IMBARAZZOSO, Im-ba-raz-zó-so. *Add. m. Che imbarazza; Imbarazzante.* (A)

IMBARBARE. (Marin.) Im-bar-bà-re. *Att. Fissar con un cavo, detto del davanti, l'antenna di maestra ed il trinchetto, in occasione di mar grosso, quando la galera è alla fonda.* — Abbozzare, *sin.* (S)

IMBARBARESCARE, Im-bar-ba-re-scà-re. *Att. Render barbaro una lingua coll'uso di voci e modi stranieri. E s'usa anche in n. pass. come* Imbarbarire. *V. Uden. Nis.* 5. 150. Ne rassegnerò qui alcune poche per saggio, acciocchè i forastieri non siano tanti audaci e intemperanti nell'imbarbarescare la nostra lingua. (A) (B)

IMBARBARESCATO, Im-bar-ba-re-scà-to. *Add. m.* da Imbarbarescare. *Tesaur. Cann. Berg.* (Min)

IMBARBARIMENTO, Im-bar-ba-ri-mén-to. *Sm. L'imbarbarire. Salvin. Annot Mur.* 5. 22. Ci è bisogno di rimetterla su (*la Gramatica*) come fece il Bembo, che liberò la lingua italiana dall'imbarbarimento del 400 con rimontare alle pure sorgenti del 300. (B)

IMBARBARIRE, Im-bar-ba-ri-re. *N. pass. Divenir barbaro* — Imbarberire, Imbarbarescare, *sin. Lat.* barbarum fieri. *Gr.* βαρβαρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 113 Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s'effeminò, e'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

2 — *N. ass. Cittad. Orig. Volg. ling.* Ma questo imbarbarir di lingue era già cominciato ad avvenire. (A)

IMBARBARITO, Im-bar-ba-ri-to. *Add. m.* da Imbarbarire. — Imbarberito, *sin. Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 13. 070.) Le nazioni moderne imbarbarite dai Goti da cui discendono, si sottomisero nelle loro lingue alla rima. (N)

IMBARBERESCARE, Im-bar-be-re-scà-re. [*Att.*] *V. bassa. Rammentare, Suggerire. Varch. Ercol.* 66. Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE, Im-bar-be-re-sca-tó-re. [*Verb. m. da* Imbarberescare.]

2 — Barbaresco, Custode de' cavalli corridori. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Sono a' lor posti, imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon coveritne.

IMBARBERIRE, Im-bar-be-ri-re. [*N. pass. Lo stesso che* Imbarbarire. *V.*] *Lat.* barbarum fieri. *Gr.* βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO, Im-bar-be-ri-to. *Add. m.* da Imbarberire. [*Lo stesso che* Imbarbarito. *V.*] *Lat* barbarus. *Gr.* βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente del fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

IMBARBOGIRE, Im-bar-bo-gi-re. [*N. ass.*] *Perdere il senno per la vecchiezza. Lat.* ob aetatem desipere. *Gr.* ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. (V. barbogio.) *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO, Im-bar-bo-gi-to. *Add. m.* da Imbarbogire. *V. Barbogio. Lat.* senectute desipiens. *Gr.* ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBONARE. (Marin.) Im-bar-bo-nà-re. *Att. così dicesi da' costruttori l'inchiodare con chiodi a barbone, cioè intaccati nella loro annasatura.* (A)

IMBARBOTTATO. (Marin.) Im-bar-bot-tà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Imbarbottato. *V.*

IMBARCADORE. (Marin.) Im-bar-ca-dó-re. *Sm. In origine era il luogo in cui gli Spagnuoli facevano i loro imbarchi sulle spiagge dell'America meridionale: in oggi si estende a qualunque luogo accomodato per caricare le mercanzie o altro sulle navi.* (O) (N)

IMBARCAMENTO, Im-bar-ca-mén-to. [*Sm. L'imbarcarsi,*] *L'imbarcare, Imbarco.* *Lat.* conscensio, vel immissio in navem. *Bemb. lett.* 1. 12. 180. Andrei a rischio ecc. di saper quale che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ecc.

2 — *E fig. nel signif. d'* imbarcare, § 6. *Car. Lett. ined.* 2. 288. Tuttavolta vedendosi in che termine stanno queste pratiche, e giudicando noi che il suo imbarcamento per avventura non sarebbe senza biscotto, ne pare ecc. (Pe)

IMBARCARE, Im-bar-cá-re. *Att. Mettere nelle navi. Lat.* in navem imponere, immittere. *Gr.* ἐπὶ ναῦν ἐπιτιθέναι.

2 — *Per metaf. Dant. Purg.* 26. 75. Beato te, che delle nostre marche ecc., Per viver meglio esperienza imbarche.

3 — Imbarcare uno = *Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo; Calargliela, Metterlo sul carro. Serd. Prov.* (A)

4 — Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta.

5 — Fare innamorare. *Bern. rim.* 1. 66. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei.

6 — Imbarcare [alcuno] senza biscotto = [*Mettere alcuno*] *a una impresa senza i debiti provvedimenti.* [*V.* Biscotto, § 2.] *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

7 — *N. pass.* Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare. *Lat.* navem conscendere, navem ingredi. *Gr.* ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 20. Vo' dir che tutto Agosto fia passato, Innanzi forse che no' c'imbarchiamo. *E* 20. Quant'io vo più pensando alla pazzia ecc. D'essermi prima imbarcato ecc. *Serd. Stor.* 10. 827. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

8 — *E fig. nel sign. del* § 12. *Car. Lett. ined.* 2. 286. E quando a la persona sua, occorra che 'l cardinale di Trento, la metta sù quanto si può, dice di non volersi imbarcare a alcun partito. (N)

9 — [*E nel sign. del* § 5.] Innamorarsi. *Cas. lett.* 71. Soprattutto non t'imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare che tu hai qualche temperanza.

10 — Imbarcarsi o Entrare in mare [o in galea] senza biscotto [*V.* § 6.] *Lat.* absque baculo ingredi. *Gr.* ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Come coloro i quali s'imbarcano senza biscotto ecc.

11 — *E n. ass. Vasar. Vit.* Quando (*il B. Ranieri*) imbarca per tornare a Pisa. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 10. Bisogna pensare prima d'imbarcare; quando uno è imbarcato, non v'è più a tempo, bisogna ire. (N)

12 — *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Non bisogna che l'uomo imbarchi mai Nel desiderio dietro alla speranza. (N)

13 — *Fig.* Entrare talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. *Salv. Granch.* 4. 2. Bello, lasciolo pure imbarcar.

14 — *E nel sign. del* § 5. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 8. Noi diciamo d'uno che è innamorato: *egli è imbarcato;* conciossiacosachè, siccome uno è padrone di sè innanzi di entrare in nave, così poi quando egli è entrato, è giocoforza lasciarsi portare: e così chi s'è impegnato in un amore non può a sua posta così facilmente tornare addietro. (N)

15 — *Si dice anche nell'uso per* Entrare in collera.

16 — (Ar. Mes.) *Incurvarsi nella larghezza; e dicesi comunemente d'asse o legni non molto grossi; che agevolmente e senza spezzarsi si piegano e volgono dopo che sono messi in opera. Voc. Dis.* Arrendersi: dicesi di legno asse o altro che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi o volga: che anche si potrebbe dire imbarcare parlandosi d'asse o legni non molto grossi. (A) (N)

17 — (Marin.) *Dicesi che La nave* imbarca o imbarca moll'acqua *quando riceve moll'acqua, per la percossa delle* onde. (A)

IMBARCATO, Im-bar-cà-to. *Add. m. da* Imbarcare. *Lat.* in navem illatus, impositus. *Gr.* ἐπὶ ναῦν ἐπιβεβηκώς, ἐπιτεθειμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro si di stare al governo e al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare col loro piace ecc. delle imbarcate merci.

2 — *Fig. Nel sign. d'* imbarcare, § 6. *Bern. Orl.* 1. 22. 62. E cavalcava imbarcato da quella Che l'ha ben certo imbarcato e schernito.

3 — Innamorato. [*V.* Imbarcare, §§ 5. e 9.] *Lat.* admens. *Gr.* ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 2. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE, Im-bar-ca-tó-re. [*Verb. m.* d'imbarcare.] *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e Conti di Cajazzo, Vi menerete ecc.

IMBARCATRICE, Im-bar-ca-tri-ce. *Verb f.* d'Imbarcare. *V. di reg.* (O)

IMBARCAZIONE, Im-bar-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Imbarcamento. *V. Uboldin. Ubaldinel. Lett. al Bino, Bellat. Disc Berg.* (Min)

2 — *Nell'uso è Nome particolare di certi navicelli.* (O)

IMBARCO, Im-bàr-co. [*Sm.*] *L'imbarcare,* [*ma per lo più dicesi delle persone, perchè delle mercanzie e altre cose da trasporto direbbesi* Carico.]

2 — [*Fig.* L'assumere alcuno affare alla sprovvista, Entrare in un'impresa difficile, sconsigliata o dannosa.] *Buon. Fier.* 2. 5. 16. Ma di nostri naufragi e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi. » *Salvin. Annot. ivi. Imbarchi,* innamoramenti, come quello d'innamorarsi del denaro, che è un amore stolto e metafisico di cosa sorda, muta e inanimata. (N)

3 — *Col v.* Dare: Dare imbarco ad alcuno, *vale* Farlo imbarcare, *e anche* Concedergli la facoltà d'imbarcarsi. *Fortig. Ricc.* Dacci imbarco che abbiam di mestieri D'andare in Spagna. (A) (N)

IMBARDARE, Im-bar-dà-re. [*Att.*] *Metter le barde a' cavalli. Lat.* equum sternere.

2 — Accomodare sulle barde. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 6. Deh procura que imbardare Quel che tu può ler gaudiare: Qui t'è uopo d'inviare Quel che tu deggi portare. (*Qui per metaf.*)

3 — Allettare, Pigliare. *Tesoret. Br.* 16. Ma tuttavia il guarda D'una cosa che imbarda Le gente più che 'l grado: Ciò è giuoco di dado.

4 — *N. ass. e pass.* Innamorarsi. *Bocc. nov.* 62. 6. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò. *Rim. ant. Gui. F. R.* Non sie dottoso alcun uom, che non guardi A donna, onde il tenga gelosia, Che vista lo che di ciascuna imbardi.

5 — (Marin.) *Obbligare un vascello ch'è all'ancora a gittarsi di fianco o a destra o a sinistra per mezzo del timone.* (N)

IMBARO. (Geog.) Im-ba-ro. *Montagna d'Armenia, parte del Tauro.* (G)

IMBARRARE, Im-bar-rà-re. [*Att.*] *Sbarrare, Mettere le barre o sbarre,* [*o altrimenti Impedire l'entrata o il passo.* — Abbarrare, *sin.*] *Lat.* impedire, intricare, obsepire. *Gr.* ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν, διαφράττειν. *G. V.* 10. 110. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

2 — *Metaf.* Imbarazzare, Intrigare, Avviluppare, Impacciare. *V.* Imbarrato, § 2. (A)

IMBARRATO, Im-bar-rà-to. *Add. m. da* Imbarrare. *Lat.* obseptus, impeditus. *Gr.* διαπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V.* 8. 80. 2. E così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 27. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

2 — *Per metaf.* Avviluppato, Intrigato. *Lat.* intricatus. *M. V.* 2. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte. (*Così i Testi a penna.*)

IMBASAMENTO, Im-ba-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Basamento. *V.*] *Lat.* basis. *Gr.* βάσις. *Borgh. Rip.* 287. E particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo.

2 — *Per esten.* Tutto ciò che serva di piano e sostener chicchessia. *Benv. Cell. Oref.* 128. In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l'acqua per l'altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d'imprese fatte dal detto Re; e sopra la base si avea ordinato lo dio Marte. (V)

IMBASCERIA, Im-ba-sce-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ambasceria. *V. Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano che Focione, ecc. *Morg.* 2. 66. E subito mandare imbasceria.

IMBASCIADORE, Im-ba-scia-dó-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Ambasciatore. *V. Lat.* legatus. *Gr.* πρεσβευς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea dell'imbasceria era altro capitano che Focione, ecc. *Stor. Eur.* 2. 30. Borcardo sotto nome d'imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

2 — [*Prov.*] L'imbasciadore non porta pena. *V.* Ambasciadore, § 4.

IMBASCIARE, Im-ba-scià-re. *Att. Angustiare.* (*V. ambascia. Bascar è anche voce spagnuola antiquata che vale aver qualche pena di corpo o di spirito.*) *Cavalc. Frutt. ling.* 282. Per fornire una lussuriosa cosa l'uomo ne 'mbascia oltre persone di mezzo. (V)

IMBASCIATA, Im-ba-scià-ta. [*Sf. Lo stesso che* Ambasciata. *V.*] *Lat.* mandatum, nuncius. *Gr.* ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo autre a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 10. Mi fe' risposta con false imbasciate. *Alam. Gir.* 11. 60. E minacciose in vista dia licenza Al detti, alle imbasciate, all'altre fole. *Serd. Stor.* 18. 660. Comandò al Rea che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 210. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE, Im-ba-scia-tó-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Imbasciadore e] Ambasciatore. *V. Lat.* legatus. *Gr.* πρεσβύς. » *Borgh. Colon. Rom.* 470. Avendo ammazzati sceleratamente gl'imbasciatori. (V) *Car. Lett.* 1. 60. Raccomandatemi dunque ecc. nè occupato con imbasciatori, nè con lettere di Principi. *E* 140. Scrivetemi per via dell'imbasciatore. (N)

IMBASCIATRICE, Im-ba-scia-tri-ce. *Fem.* d'Imbasciatore. [*Lo stesso che* Ambasciatrice. *V.*] *Lat.* nuncia. *Varch.* 1. 70. Vanno le qual mezzane imbasciatrici a' vinti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettera*), che sarà imbasciatrice dell'arrivo e della salute vostra.

IMBASTARDIMENTO, Im-ba-star-di-mén-to. *Sm L'imbastardire, Alterazione, Degenerazione di chicchessia, Tralignamento. Corr. Torracch.* Allo stuol degli Dei, che flagellava Dello imbastardimento della fede, Silenzio impose. (A) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 18. Nè maravigliar ci dobbiamo che con l'altro imbastardimento della pura favella della gramatica della latina lingua eziandio questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s'introducesse. *E* 1. 2. 2. 2. Perchè per lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella. (V)

IMBASTARDIRE, Im-ba-star-di-re. [*N. ass.*] *Tralignare, Degenerare,* [*Allontanarsi o*] *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere.* — Bastardare, Bastardire, *sin.* (*V.* Degenerare.) *Lat.* degenerare. *Gr* ἐξίστασθαι τοῦ γένους. (*V. bastardo.* In gall. ed in brett. *bastardd* vale il medesimo, da *bas* difettoso, e *tardd* origine.) *Bul. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottobr.* 10.

Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 3. La perversità nostra è che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

6 — [*Si usa talvolta in sign. att.*] *Fr. Jac. T.* 6. 6. 20. L'umiltade sua imbastardìo la tua.

IMBASTARDITO, Im-ba-star-di-to. *Add. m.* da Imbastardire. — Bastardato, *sin.* *Varch. Ercol.* 226. In qual lingue direste voi che costoro favellassero? *V.* O in nessuna ecc., e in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 26. Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE, Im-ba-stà-re. [*Att. Mettere il basto*] *Vestire di basto.* *Buon. Rim.* 20. Chi doma e imbasta l'asinel novizio. » *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Perchè s' un asin, s' un cavallo, un mulo A imbastarlo e sellarlo ne vuol una; Quand'ora è per voler giumenta tale ecc.? *Salvin. Annot. ivi.* A mettere all'asino il basto, detto da σαγμάζειν portare ecc., e al mulo la sella. (N)

IMBASTATO, Im-ba-stà-to. *Add. m.* da Imbastare. (A)

IMBASTIGIONE, Im-ba-sti-gió-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Imbandigione. *Fr. Giord.* 20. Così questa materia è sì copiosa, e sonne sì ricco, e sono tante le imbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. (V)

IMBASTIMENTO, Im-ba-sti-men-to. [*Sm.*] *L'imbastire,* [*Commessione di più pezzi di un vestito, o altro con punti lunghi.*] *Lat.* sutura. *Gr.* ῥάμμα. *Segner. Mann. Nov.* 6. 2. Come una principessa si vale, nel ricamare, del fil di lino per semplice imbastimento.

IMBASTIRE, Im-ba-sti-re. [*Att.*] *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo; i quali cucimenti si chiamano* Baste. *Lat.* consuere, assuere. (Dallo sp. *embastar,* in franc. *bâtir* che vale il medesimo.)

6 — *Metaf.* Unire. *Alf. Sat.* 6. Ti chiamavi Giovanni ha pochi mesi ecc. Un migliajo di scudi forfantato Vi li ha imbastito il *de* che meglio suona, Se' Giovan de Giovanni diventato. (N)

6 — Imbandire, Ordinar la mensa. *V.* Imbastito, § 6. (A)

4 — [*Per metaf.* Dare il primo incamminamento a qualunque negozio, Dar principio a qualsisia cosa,] Principiare, Ordire. *Lat.* exordiri. [*Gr.* ἄρχεσθαι.] *Alleg.* 264. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello perch' e' fu imbastito senza i gheroni. *Borgh. Orig. Fir.* 224. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ecc. fosse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. » *Baldov. Com.* Questo è imbastita. *Min. Malm.* Questo verbo *imbastire* Serve per intendere ogni cosa principiata e non perfezionata, come: io ho imbastita l'orazione che debbo recitare, ed in poche ore la terminerò: che diciamo abbozzare. *Salvin. Es. G.* La tessitura allor la tela ordisca E imbastisca da prima il suo lavoro. (A)

6 — (Ar. Mes.) *Presso i cappellai vale Cominciare a formar le falde colla catinella;* e Pezza da imbastire dicesi un *Pezzo di tela, in cui s'avvolgono le falde per feltrarle a caldo.* (A)

6 — *Presso i bottai vale Metter su la botte, la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchi che la devono stringere.* (A)

6 — (Marin.) *Così dicono i costruttori dell' Impostare i membri maggiori del bastimento al loro luogo per costruirlo.* (S)

IMBASTITO, Im-ba-sti-to. *Add. m.* da Imbastire. *V. Lat.* consutus, assutus. *Gr.* συῤῥαφείς.

6 — *Parlandosi di tavole, vale* Imbandito; [*ma è voce antiquata, e da non imitare.*] *Pass.* 264. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

6 — Imbastiti si chiamano in Firenze i Piagnoni, *cioè Gente prezzolata che vestiti di nero accompagnano i morti alla sepoltura, ed assistono attorno al cataletto; forse così detti perchè sogliono portar abiti di roba ordinaria e cucita in fretta, e tanto poco che poi si possa disfare per riporre quel panno all'uso di chi gli ha portati in dosso quelle poche ore.* *Vasar.* Fu fatto seppellire con esequie reali e con venti coppie d'imbastiti che l'accompagnarono alla sepoltura. (A)

IMBASTITOJO. (Ar. Mes.) Im-ba-sti-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro o di legno, che serve per imbastire le botti, e simili.* (A)

IMBASTITURA. (Ar. Mes.) Im-ba-sti-tù-ra. *Sf. I punti che si fanno nell' imbastire,* [*ossia Cucitura a gran punti colla quale s'uniscono i pezzi de' vestimenti per poterli poi acconciamente cucire; Sessitura, Ritreppio.*] *Lat.* sopsutura. *Gr.* ὑποῤῥαφή. *Malm.* 12. 22. Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzane.

2 — *Dicesi da' cappellai all' atto di dar forma alla falda.* (A)

IMBASTO, Im-bà-sto. *Sm. Il Porre o ricevere il basto, e Il basto stesso.* *Lat.* clitellae. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'imbasto. (V)

IMBATTERE, Im-bàt-te-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso.* *Lat.* occurrere, incidere. *Gr.* ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. (Da *battere:* poichè delle cose che s' imbattono, quasi l'una, urtando l'altra, la batte.) *Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri e ladroni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di sino alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 108. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi. » *Salvin. Disc.* 1. 247. Per fuggire i pericoli che può portar seco il parlare, imbattiamo nell' altro scoglio dell' intempestivo tacere. (A) *E Opp. Pesc.* 3. 406. Le sirene allor quando negli ulol S'imbatteran, cercano il laccio largo, Girando la muraglia della rete. (N)

IMBATTIMENTO, Im-bat-ti-mén-to. *Sm. L'imbattere.* *V.* di *reg.* (O)

IMBATTO, Im-bàt-to. [*Sm. Incontro, Avvenimento occorso in persona o in cosa che ti ritardi lo andare o il fare.*] *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδισμα, ἀναστή. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è il tempo vostro, fate fatti, E non guardate a impedimenti e imbatti.

2 — (Marin.) *Sorta di vento periodico in alcuni mari in tempo d'estate.* (S)

IMBATTUTO, Im-bat-tù-to. *Add. m.* da Imbattere. *Pinam. pag.* 104. *Berg.* (Min)

IMBAULARE, Im-ba-u-là-re. *Att. Chiudere in un baule.* *V. dell' uso.* (A)

IMBAVAGLIARE, Im-ba-va-gliá-re. [*Att.*] *Coprire altrui il capo e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche diciamo* Imbacuccare; *tolta la metaf. da quel metter che per lo capo si fa il bavaglio; e'l suo contrario è* Sbavagliare. *Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe' legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Morell.* 30. Mi presono e imbavagliarono. *Morg.* 21. 26. La notte certi Pagan v'arriveva, E imbavagliaro e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo.

IMBAVAGLIATO, Im-ba-va-glià-to. *Add. m.* da Imbavagliare. *Lat.* capite obvolutus. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 46. Quanti lapin hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gogna, e chi imbavagliato. *Bern. Orl.* 2. 10. 60. Fu ad un tratto imbavagliato e preso. » *Menz. Sat.* 9. E veggio ancor perchè Boda e Musura Vuol che la figlia imbavagliata il mento Del secol faccia una solenne abbiura. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. (N)

IMBAVARE, Im-ba-và-re. [*Att.*] *Imbrattar di bava.* *Lat.* saliva inquinare, saliva conspergere. *Fir. As.* 200. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBAVATO, Im-ba-và-to. *Add. m.* da Imbavare. *V. di reg.* (O)

IMBECCARE, Im-bec-cà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non sanno per loro stessi beccare.* *Lat.* cibum indere. *Gr.* σιτίζειν. *Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto il loro figliuoli, che, poichè sono grandi, usciti del nido, si li vanno molto seguitando e imbeccando, siccome fossero piccoli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano. (*Qui equivocamente.*)

6 — *Fig.* Ammaestrare altrui, o istruirlo di nascoso. *Varch. Ercol.* 66. Le quali cose si dicono ancora ecc. dalle balie imbeccare, e imbeccare, degli uccelli.

3 — *Onde* Imbeccare coll'imbuto = *Aggirare, Mettere le parole in bocca.* *Cecch. Assiuol.* 5. 1. Ch'io mi lasci imbeccare coll'imbuto. (V)

4 — Imbeccar paglia, *modo tolto dall'altro* Aver paglia in becco, *e vale Aver qualche cosa per lo capo da dire.* *V.* Paglia. *Menz. Sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto; A te, Giove tiranno, oggi l'azzecco. (V)

IMBECCATA, Im-bec-cà-ta. [*Sf. Boccone che dà l'uccello a' suoi pulcini, o sia*] *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello.* *Lat.* avium buccea. *Morg.* 27. 54. Che parevan quei giorno i corbacchiol All'imbeccate, e trangugiava a ciocche.

6 — *Per metaf.* [Suggerimento, Avviso, Instruzione data di quanto si ha da dire o da fare.] *Dav. Scism.* 70. Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimento dell'arcivescovo e del protettore e del parlamento, aspettandone l'imbeccate dalla Corte di per di. » *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Siam pronte alle 'mbeccate Ricevere ogni 'otera, Per poter la ventura ecc. Fare e pro di qualcun presta e sicura. (N)

6 — [Occasione opportuna ed inaspettata.] *Buon. Fier.* 5. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fe talor cortese Amore.

6 — *Onde il prov.* È dappocaggine o *simile* non ritenere l'imbeccata quando il casca in bocca. *V.* Bocca, § 74. (N)

4 — *Per* Infreddagione, Infreddatura. *V.* § 5, 6, *e V.* Imbeccatella, § 2. (Da *becco* capro, perchè ha una tal raucedine che par sempre che tossisca come gl'infreddati.) (A) (N)

6 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare l'imbeccata = *Lasciarsi corrompere da doni e presenti; che anche diremmo* Pigliar lo 'ngoffo. *Lat.* muneribus corrumpi. *Gr.* δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

6 — Pigliare [o Cogliere] un' imbeccata = *Infreddare.* *Bronz. rim. burl.* 3. 276. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 10. Chi, perchè già non piglia l'imbeccata, Cuopre i capi con tegoli e mattoni. » *Cecch. Dot.* 2. 4. Se e' posta di due grossi che gli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie un' imbeccata. (V)

IMBECCATELLA, Im-bec-ca-tèl-la. [*Sf.*] *dim.* d'Imbeccata.

2 — [*Per* Piccola infreddatura.] *Cecch. Dot.* 2. 6. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO, Im-bec-cà-to. *Add. m.* da Imbeccare. *Sagg. nat. esp.* 260. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli al sole, parevano foderati d'una tunica rilucente. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Allorchè troppo credoli e leggieri, Imbeccati e imbolti, or quinci or quindi Si stanno a detto di tutte le cose. » (*Qui per equivoco quasi* Divenuti becchi e buoi.) (N)

IMBECHERARE, Im-be-che-ra-re. [*Att. Subornare.*] (Dal ted. *bekehren* convertire, render proselito, che vien da *be* part. soperf. insep., e da *kehren* girare. In gr. *bogaros* bugia.) *Varch. Ercol.* 36. Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare* ecc., cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello che egli debba o fare o dire in

alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto; che propriamente si dice indettarsi. *E Stor.* 4. 60. E si lasciavo, come quegli che non aveva nè più ingegno nè miglior giudizio che si bisognasse, subornare e, come diciamo noi, imbecherare dal Duca. *Fir. Trin.* 2. 4. Testè bisogna che io trovi la Purella, e ch' i' la 'mbecheri a mio modo.

2 — Sopraffare, Invasare. *Buldov. Dr.* E' soo bisogna, Quand'uoo ba uo male addosso, Lasciarsi imbecherar dalla vergogna. (A)

IMBECHERATO, Im-be-che-rà-to. *Add. m.* da Imbecherare. *Varch. Stor.* 2. 90. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati.

2 — [Rapito, Invasato, Divenuto astratto, estatico, Incantato, Sbalordito, Stolido.] *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Ecco quali son li aindi De' figlino' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io tà fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato.

IMBECILLE, Im-be-cil-le. *Add. com. Debole,* [*ma più che del fisico dicesi del morale, e quindi vale Scemo:* dicesi anche *di persona briaca per vino o per altra sostanza narcotico eccitata.*] *Lat.* imbecillis. *Gr.* ἀδρανής. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. Banno imbecille Ea che oppresso resti Dalla malizia degli scaltri e tristi, Doppii arzigogolatori, E bugiardi mercanti.

2 — (Veter.) *Dicesi de' cavalli affetti dalla malattia chiamata* Immobilità. (A. O.)

IMBECILLITÀ, Im-be-cil-li-tà. [*Sf.*] *V. L. Debolezza,* [*Mancanza di forze, e per lo più si trasferisce all'animo.*] *Lat.* imbecillitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 100. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignauoli colli quali difende e lega la sua imbecillità. *Guicc. Stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso, ecc. *Cast. Cort.* 2. E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi di che tanto s' è ragionato. » *Bemb. lett.* Grandemente mi piace che siate assai migliorata dalla vostra imbecillità. (A)

2 — (Icon.) *Donzella assisa, tenendo i capelli sparsi sul viso, il petto negligentemente scoperto, l'occhio fisso e l'aria stupida: ai piedi, delle ostriche e altre conchiglie che quasi non hanno nessun senso.* (Mit)

IMBELLE, Im-bèl-le. *Add. com. V. L.* [*Propriamente significa*] *Non atto alla guerra;* [*ma più largamente si prende per Timido, Vile, Codardo, Di poche forze, Di poco cuore.*] *Lat.* imbellis. *Gr.* ἀπόλεμος. *Serd. Stor.* 6. 190. La gente imbelle gli ajutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 620. Dietro venivano i marinari colle schiave e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 30. Sicchè ordinar mentr' eran gli anni imbelli, Far sì che mai non fossin lor ribelli. *E* 30. 33. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 40. 90. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito faceaa timido e imbelle.

IMBELLETTAMENTO, Im-bel-let-ta-mén-to. *Sm. Il bruttarsi di belletto, di liscio. Tass. pros. ill.* 33. Giudiziosa donna a niun modo dovrebbe le bellezze naturali con gli artificiali imbellettamenti guastare. (N)

IMBELLETTARE, Im-bel-let-tà-re. *Att. e n. pass.* [*Da* Belletta] *propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta,* ma [da Belletto] *il diciamo del Lisciarsi delle femmine.* — Imbellettire, sin. *Lat.* fucare, fuco illinire. *Gr.* φυκιοῦν, κιδδηλεύειν. *Segner. Crist. Instr.* 2. 30. 6. Sono quelli che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

2 — *E per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 1. 100. Non eluse quivi pertanto d'imbellettare col titolo di clemenza uno diforme trascuraggine. (Pe)

IMBELLETTATO, Im-bel-let-tà-to. *Add. m.* da Imbellettare. *Lat.* fuco illinitus. *Gr.* κιδδηλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Però s'affligge un Cristiano, e s'ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E* 3. 40. 10. Mostrevan poche il viso naturale; Le più l'aveae dipinto e imbellettato.

3 — *Per metaf.* [*Agg. di* Parole *vale Leziose, Lusinghevoli, Adulatorie, o piuttosto Siringate, Affettate.*] *Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate veghe. *Varch. lez.* 487. Guardarsi in tutto di non pigliare ecc. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

IMBELLETTIRE, Im-bel-let-ti-re. *N. pass. Lisciarsi, Darsi il belletto. Lo stesso che* Imbellettare. *V. Tass. Il Pad. di fam. Berg.* (Min)

IMBELLIRE, Im-bel-li-re. [*Att.*] *Far bello, Abbellire. Lat.* decorare, pulchrum reddere, polire. *Gr.* κοσμεῖν, ἐπικαλλύνειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè ne ha ingentiliti e fatti nobili, lavandone, imbellendone e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la anima per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi della imbelliscono il fiore di verginità.

2 — *N. pass.* [Farsi bello, Abbellirsi.] *Coll. SS. Pad.* Quello si vuole imbellire in bagnare, ed essere attorneato continuamente da brigata di lusinghieri. » *Sannaz. Lett.* 6. E per imbellirsi si fa di Napoli e mio amico. *(Qui fig.)* (N)

3 — *N. ass. Coll. M. Ab. Isac.* 37. E lo cuor suo imbellisce per confidenza. (V)

IMBENDARE, Im-ben-dà-re. [*Att.*] *Metter le bende.* [*Lo stesso che* Abbendare e Bendare. *V.*] *Lat.* vittis circumdare. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo di una femmina. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

2 — [*N. pass.* Cingersi il capo con bende, Bendarsi.] *Lib. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parvali donna.

3 — (Chir.) *Mettere le bende, Fasciare. Diz. di A. Pasta. Diz. Scienz. Med.* (O) (N)

IMBENDATO, Im-ben-dà-to. *Add. m.* da Imbendare. *Lo stesso che* Abbendato e Bendato. *V. Guazz. Lett. Berg.* (Min)

IMBENDATURA, Im-ben-da-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Bendatura. *V. Pist. S. Gir.* 079. Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e le imbendature non composte. (V)

IMBERBE, Im-bèr-be. *Add. com. V. L. Sbarbato. Lat.* imberbis. *Gr.* ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim' ore.

2 — (Bot.) Corolla imberbe: *Dicesi di quella che a differenza di altre dello stesso genere è sprovveduta di peli o barbe.* — *Ancora è aggiunto specifico di pianta in qualche parte sprovvista di peli o barbe. Bert.* (O)

IMBERCIARE, Im-ber-cià-re. [*Att.*] *Tor di mira, o Dare nel segno.* — Imbrecciare, Imbroccare, Imbrocciare, sin. *Lat.* scopum attingere, ferire. *Gr.* τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. (Dal franc. *percer* forare, che i Napolitani dicono *perciare:* e vol quindi forare il bersaglio. V. *abbriccare.*) *Morg.* 90. 10. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciavo a sesta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 330. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento o per ardire, lo l' imberciavano. » *Min. Malm.* Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore ecc. (A)

2 — [*Dicesi anche* Imberciare nel segno.] *Salv. Dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quella arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire.

3 — [*Metaf.*] *Alleg.* 100. Ha ecc. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ecc. dell' imbroccarlo (*il bene*) a chius' occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATO, Im-ber-cià-to. *Add. m.* da Imberciare. *Colto nel segno.* — Imbrecciato, Imbroccinto, sin. *V. di reg.* (O)

IMBERCIATORE, Im-ber-cia-tó-re. [*Verb. m.* d' Imberciare.] *Che imbercia. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 30. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator che vol vogliate dire. *Burch.* 1. 39. Non è gran lode al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S' ei non da lor della punta nel cuore. » *Min. Malm.* Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore, colui che fa professione di tirar d'archibuso. (A) *E Bellin. Disc.* 4. Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse trovare nel mondo. (Min)

IMBERCIATRICE, Im-ber-cia-tri-ce. *Verb. f.* d'Imberciare. *V. di reg.* (O)

IMBERCIO, Im-bèr-cio. *Sm. L'atto dell'imberciare, e 'L segno che si adopera nell'imberciare. Band. ant.* Nè con essi *(archibusi a ruota)* usar l' imbercio in modo alcuno, sotto pena all' imberciatore della vita, e confiscazione de' beni. (A)

IMBERE, Im-be-re. [*Att. Lo stesso che*] Imbevere. *V.*

2 — *N. pass.* Inzupparsi, [Impregnarsi, e] *metaf.* [Concepire, Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 2. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imberebbono più altamente di quel primo amore, come più altamente s'imbee del primo colore la lana non ancor tinta.

IMBERRETTARE, Im-ber-ret-tà-re. *Att. Coprire il capo con la berretta. Buonarroti.* (O)

2 — *N. pass.* Porsi in capo la berretta. (O)

IMBERRETTATO, Im-ber-ret-tà-to. *Add.* [*m. da* Imberrettare.] *Che ha in capo la berretta. Lat.* pileatus. *Gr.* πιλίον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettata come le mondane, venne portando al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE, Im-ber-te-scà-re. [*Att.*] *Fortificar con bertesche.* [*Lo stesso che* Bertescare. *V.*] *Lat.* munire. *Gr.* ὀχυροῦν. *G. V.* 10. 133. 2. Era afossato e steccato e imbertescato. *M. V.* 7. 80. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte che l'altro, e steccato e imbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 60. Feciono steccatare il castello tutto d'intorno, e imbertescare.

2 — Aggirare o simile. *Segr. Fior. Comm. pag.* 470. (*Firenze* 1831.) Io so che da questo fratacchione sono per cavarne di buon danari. Lascialo pure imbertescare a me. (V)

IMBERTESCATO, Im-ber-te-scà-to. *Add.* [*m. da* Imbertescare.] *Fortificato con bertesche.* [*Lo stesso che* Bertescato. *V.*] *Lat.* munitus. *Gr.* ὀχυρός. *Amet.* 40. Non altrimenti che sopra le merlate mura si mostrino l' alte torri imbertescate. *G. V.* 6. 114. 1. Il porto ecc. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, Im-ber-to-na-re. *N. pass. Innamorarsi. Modo basso.* — Imbertonire, sin. *Lat.* amore corripi. *Gr.* ἐρασθῆναι ἔρωτί τινος. (V. *bertone.*) *Varch. Suoc.* 2. 1. Feci ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto che la sposasse onestamente.

IMBERTONATO, Im-ber-to-nà-to. [*Add. m.* da Imbertonare. *Innamorato.*] — Imbertonito, sin. *Lat.* amore captus. *Gr.* ἐρώμενος.

IMBERTONIRE, Im-ber-to-ni-re. [*N. pass. Lo stesso che*] Imbertonare. *V.* » *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambracaccia. (B)

IMBERTONITO, Im-ber-to-ni-to. [*Add. m.* da Imbertonire. *Lo stesso che*] Imbertonato. *V. Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone imbertonito d'una fantesca come Atte, non avere cavato della pratica di lei che viltà e schifezza.

IMBESTIALIRE, Im-be-stia-li-re. *N.* [*ass. e*] *pass.* [*Entrare, Saltare, Andare in bestia;*] *Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia. Lat.* ferocire, efferari. *Gr.* ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 380. Ma que' discordi animi s' imbestialivano per più conti. *E* 13. 169. Agrippina imbestialisce, e grida in modo che il principe l' ode.

2 — Diventar bestia o simile a bestia. *Jac. Sold. Sat.* Non ha più pelo o lisca d'umano Anai del tutto è imbestialito. *Magal. lett. Et factus sum ut jumentum apud te;* ecco l'imbestialir della parte inferiore, e l'incapacità di conoscer Dio. *Fap. rim.* Dato caso ch'i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire, Che no'ape a diventar come mi metto. (A) *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli ferissimamente imbestialirono in questa credenza. (N)

IMBESTIALITO, Im-be-stia-li-to. *Add. m. da* Imbestialire. *V.* § 2. (A)

IMBESTIARE, Im-be-stià-re. *N. pass.* [*Diventare bestia.*] » *Fortig. Ricc.* Sei volte almeno fa la bestia eslinta, E si le'serpe e tornossi a imbestiare. (A) *Tass. Dial. Gonz.* Erba divina, la quale il difenda dall'incanto di Circe, si ch'egli non s'imbestio coll'imbestiate gregge. (B)

2 — Avere costumi o Fare azioni da bestia. *Lat.* brutescere. *Gr.* ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg.* 26. 87. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze e libidini, ove si s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

3 — *Att.* Ridurre a stato di bestia, Far divenir bestia. *Tass. Dial. Piac. on. part* 2. Onde or vorrei che, se piaciuto v'è d'imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come la Dante, deificarlo. (A) (M)

IMBESTIATO, Im-be-stia-to *Add. m. da* Imbestiare. *Che ha preso forma o similitudine di bestia. Lat.* in brutum versus. *Gr.* ἀποθηριωμένος. *Dant. Purg.* 26. 87. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 20 Ma, vedutol peggiorato e imbestiato in tanta enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

IMBEVERARE, Im-be-va-rà-re. *Att. Dar da bere, più per la gola mandando il liquore. Segn. Parroc. instr.* 6. 2. Nè vi sdegnate, per alto che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler vai essere quegli che, per dir così, le imbocchiate, le imbeveriate, diate loro i primi alimenti di vostra mano. (V)

IMBEVERE, Im-bé-ve-re. [*Att.*] *Attrarre* [*umore, Penetrar* l'umore *in una cosa, Suggere, Assorbire,*] *Succiare.* — Imbere, sin. *Lat.* sugere, imbui, imbibere. *Gr.* ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 20. In ogni modo (*l'aria*), prestissimo imbevendo il calore ed il freddo, fa sì ecc. che le mutazioni ecc. son più veloci, a maggiormente sensibili. *Red. Oss. ann.* 27. Avendo imbevute e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

2 — *Metaf.* Insinuare. *Alf. Virg.* 1. 1. Io un col latte Le imbevvi lo l'odio del patrio nome. (N)

3 — *N. pass.* Insapparsi. [*V.* Imbere, § 2]

IMBEVUTO, Im-be-vù-to. *Add. m. da* Imbevere. [*Inzuppato, Pregno, Satollo d'umore.*] *Lat.* imbutus. *Gr.* πληρωθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ecc., benissimo imbevuto d'olio e sego. *Red. esp. nat.* 2. Per purgare dell'imbevute velenosità affermavano que' buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2 — *Per metaf.* Appreso; [Impressionato, *a parlandosi di* Opinione, Sentimento *a simile,* Altamente concepito, sicchè difficilmente uom se ne distoglie.] *Gal. Sist.* 100. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere che uno che lascia un'opinione imbevuta col latte ecc. bisognasse per necessità che fusse mosso da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO, Im-biac-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'imbiaccare. Lat.* fuci circumlitio. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE, Im-biac-cà-re. [*Att.*] *Coprir colla biacca* [*o cosa simile.*] *Lat.* dealbare, fucare. *Gr.* διαλευκαίνειν, φυκοῦν. *Pallad. cap.* 12. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato. » *Pandolf.* 40. Su tu seguissi pure lavandola e imbiaccandola più mesi e più anni, farestila tu più bella? (N)

2 — *N. pass.* Coprirsi di biacca, Lisciarsi. *Sacch. rim* Si disarma, si spoglia, e poi s'imbiacca. *Fag. rim.* Nè faccia altro che imbiaccarsi E dipignersi a scorbiarsi, È poi brutta più che mai. (A)

IMBIACCATO, Im-biac-cà-to. *Add. m. da* Imbiaccare. *Lat.* furatus. *Gr.* φυκώδης. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

2 — *Per metaf.* Coperto, Finto, Ingannevole. *Lat.* fucatus. *Gr.* φυκώδης. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADARE, Im-bia-dà-re. *Att. e n. Seminar biade. V. di reg.* (O)

IMBIADATO, Im-bia-dà-to. *Add.* [*m. da* Imbiadare.] *Seminato di biade. Lat.* satus. *Gr.* σπάριμος. *Com. Inf.* 20. E talora il vede in luogo con vignale, non imbiadato

IMBIANCAMENTO, Im-bian-ca-mén-to. [*Sm*] *Lo 'mbiancare.* — Bianchimento, sin. *Lat.* opus albarium. *Gr.* κονίαμα.

2 — [Palliamento, Simulazione, Fraude, Menzogna.] *Mor. S. Greg* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

3 — (Bot.) *Certa alterazione che soffrono le piante private dell'influsso della luce.* (O)

4 — (Med.) *Stato di pallore, debolezza e dimagramento cagionato da talune malattie.* (O)

5 — (Anat.) *Operazione mediante la quale si rendono le ossa, fatte prima macerare nell'acqua, perfettamente bianche.* (O)

6 — *Per* Imbianchimento. *V.* (G. P.)

IMBIANCARE, Im-bian-cà-re. [*Att.*] *Far bianco.* [*Lo stesso che* Bianchire. *V.*] *Lat.* dealbare. *Gr.* λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 10. Egli è cha dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

2 — [*Per simil. dicesi di* Quel chiarore che l'alba o il sole in levandosi sparge sugli oggetti. *Lat.* lucere, candere.] *Dant. Inf.* 2. 128. Quale i fioretti, dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

3 — *E detto del Mare quando vi si produce la spuma. Salvin. Cic. Eur.* 2. E i figli a' remi assisi il verde mare Colle spume imbiancando, o Re, cercavanti. (N)

4 — [*Per metaf.*] Fare impallidire. [*Lat.* decolorare, pallefacere.] *Petr. son.* 66. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel che i suoi seguaci imbianca. » *Voc. Dis.* Imbiancare ... Discolorare e far divenir pallido. (N)

5 — Imbecherare, [Subornare, *ed è voce plebea.*] *Lat.* subornare. *Gr.* παρασκευάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 66. Dare il vino è quello stesso che subornare, ovvero imbecherare; il che si dice ancora imbiancare.

6 — *N. ass. e pass.* [*nel primo e secondo sign.*] Divenir bianco. *Lat.* albescere, candescere. *Gr* λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 9. 2. La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente. *E Par.* 12. 87. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca se 'l vignaio è reo. (*Perde il verde, Impallidisce.*) *Ar. Fur.* 20. 47. Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia che s'imbianca. *Car. lett.* 2. 204 Ho per più facile ancora che 'l provosto s'imbianchi, che 'l bianco s'improvvisi o s'impreti nel modo che ella dice. (*Qui in ischerzo.*) » *Voc. dir.* Imbiancare... per Pigliare splendore e tacc. (N)

7 — [*Ed allegoricamente.*] *Dant. Par.* 7. 81. E fallo dissimile al sommo Bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca.

8 — *Per metaf.* [Farsi chiaro,] Schiarirsi, Esplicarsi, Dichiararsi. *Dant. Par.* 8. 112. Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi? *But. ivi:* Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

9 — Incanutire. *Chiabr. p. 1. canz. mor.* 32. Oggi che imbianco, e che di gelid'anni Verno m'involve altrove ergo i pensieri. (B) ° *Bocc. Rim.* 30. Bastiti che ad Amor il tempo verde Misero desti ad ora che a imbiancare Cominci; di te stesso abbi mercede. (Zan)

10 — *E nel senso d'*Imbiancare, § 2. *V.* (N)

11 — Impallidire. *Lat* pallescere. [*Gr.* χλωραίνειν.] *Petr. son.* 110. Che 'n punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca.

12 — Dare il voto contrario ne' partiti.

13 — *Quindi nell'uso dicesi per* Disapprovare, Negare, Dar di bianco.

14 — *Prov.* Chi imbianca la casa la vuole appigionare [o vendere;] *e vale che le donne che oltre al convenevole s'azzimano e raffazzonano, danno segno di poca onestà.* [*V.* Appigionare, § 4.]

15 — Imbiancare due muri col medesimo alberello = *Parlare e Operare doppiamente o con inganno,* [*Ingannar due con un sol fatto;*] *si prende anche in buona parte,* [*ma allora più comunemente si dice,* Pigliar due colombi a una fava *Lat.* duos parietes eadem fidelia dealbare. *Fir Disc. ann.* 112. Avendoli per quel dimostrato quanto i signori si debbono guardare dagl'inganni degl'invidi delatori, e da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano que' muri con un medesimo alberello.

16 — (Ar. Mes.) *T. de' muratori, pittori ecc. Dipingere di bianco le muraglie Voc. Dir.* Imbiancare... per dare il bianco sulle muraglie. (N)

2 — *Generalmente s'indica con questa voce l'Azione dello scolorire le sostanze eterogenee che imbrattano la superficie de' corpi solidi.* (D. T.)

IMBIANCATO, Im-bian-cà-to. *Add. m. da* Imbiancare. [*Nel sign. proprio è lo stesso che* Bianchito. *V.*] *Lat.* dealbatus. *Amet.* 22. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezza delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo. » *Pass.* 200. Voi siete simili a' sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carnami. (B)

2 — Candente. *Vit. S Franc.* 101. Fece il segno della croce sopra il ferro ch'era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco. (V)

IMBIANCATORE, Im-bian-ca-tó-re. [*Verb. m.* d'Imbiancare.] *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* [*Lo stesso che* Biancatore. *V.*] *Lat.* tector albarius, albinus. *Gr.* διαλευκαίνων. *Lib. son.* 18. Parrati aver al fianco Forse un linea un po' d'altro colore, Che quel c'ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 170. Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr'arte È ricoprir la parte Brutte, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATRICE, Im-bian-ca-tri-ce. *Verb. f.* d'Imbiancare. *V. di reg. Lo stesso che* Biancatrice. *V.* (O)

IMBIANCATURA, Im-bian-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Imbiancamento. Lat.* dealbatio. *Gr.* κονίαμα.

IMBIANCHIMENTO. (Ar. Mes.) Im-bian-chi-mén-to. *Sm. Il separare e distruggere tutte le sostanze che in istato greggio imbrattano la canapa, il cotone, la lana, la seta ecc. e i tessuti che se ne formano* (D. T.)

IMBIANCHIRE, Im-bian-chi-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Imbiancare. [*V.* Bianchire.] » *Allegr.* Imbianchir denti. (A)

2 — Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso. *Lat.* perculti, confundi. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Varch. Ercol.* 66. Stare coll'arco teso si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.

IMBIBIZIONE. (Fis.) Im-bi-bi-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* imbibitio. *L'azione colla quale un corpo è penetrato d'un fluido qualunque, e per la quale si nutriscono gli animali privi di vasi.* (A. O.)

IMBICOCCARE, im-bi-coc-cà-re. *N. pass. Sforsene in bicocco, Farsi abitatore di una bicocca. Pignor. lett. Berg.* (Min)

IMBIECARE. (Ar. Mes.) im-bie-cà-re. *Att. Dicesi dell'assi ed altro legname segato e messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e ritratto dal piano incurvandosi* (Dal ted. *biegen* incurvare.) (A)

IMBIETOLIRE, im-bie-to-li-re. [*N. ass.*] *Venire in dolcezza, Intenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa che commova. Lat.* voluptate colliquescere. *Gr.* ἡδονῇ τήκεσθαι. (Da *bietola*, a cagione della dolcezza di questa pianta.) *Malm.* 6. 87. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTARE, im-biet-tà-re. [*Att.*] *Mettere in bietta. Lat.* cuneum immittere. (In ar. *batara* Bdit, diffidit rem: in ebr. *bathar* dividere: in brel. *bataia* ficcare, metter dentro. Indi correggi l'etimol. di *bietta.*) *Lib. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch'egli sloghi tanta robbia, Ti imbietterò fra le sudate labbia.

2 — *N. pass.* Entrare o Star saldo in una lacca o *simile*, a guisa di bietta cacciata a forza in checchessia. *Baldin. Voc. Dis.* in *A* dente: Trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura. (A) (N)

3 — (Marin.) Imbiettar la gomena = *Volgerla intorno alle bitte o bietta per fermarla.* (O)

IMBIETTATO, im-biet-tà-to. *Add. m. da* imbiettare. *Fermato saldamente con bietta, o simile, in qualche parte. V.* Musino. (A)

IMBIGIARE, im-bi-già-re. *N. pass. Divenir bigio. Alleg.* 210. E dove trovereste mai che il bianco, Stropicciandosi al nero, non s'imbigi? (V)

IMBIGOTTARE. (Marin.) im-bi-got-tà-re. *Att. Allegare le bigotte alle sartie.* (S)

IMBIKI. (Geog.) Im-bi-ki. *Regno della Guinea superiore.* (G)

IMBIODARE. (Ar. Mes.) im-bio-dà-re. *Att. T. de' bottai. Ristoppar le botti o simili con biodo; in cui vece impiegando la stoppa, si dice* Calefatare. (A)

IMBIONDARE, im-bion-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Imbiondire. *V. Lat.* flavum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *Salvin. disc.* 6. 101. E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s'adoperano per imbiondargli?

IMBIONDIRE, im-bion-dì-re. [*Att.*] *Far biondo.* — Imbiondare, *sin. Lat.* flavum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 22. Se volete i capelli imbiondire ecc., sì prendete fior di ginestre.

2 — *N. ass.* Divenlar biondo. *Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO, im-bion-dì-to. *Add. m. da* imbiondire. *Divenuto biondo. Lat.* flavus. *Gr.* ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIARE, im-bi-sac-cià-re. [*Att. o n. ass.*] *Metter le robe nella bisaccia. Lat.* in manticam immittere. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Aver cura che nulla non gli manche, Imbisacciare e sbisacciare spesso, Inspezzarsi le braccia e romper l'anche.

IMBISACCIATO, im-bi-sac-cià-to. *Add. m. da* imbisacciare. *Posto nella bisaccia. V. di reg.* (O)

IMBISOGNATO, im-bi-so-gnà-to. *Add.* [e *sm.*] *V. A. V.* e di' Infaccendato. (Da *bisogno.*) *Lat.* negotiosus. *Gr.* πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato e infaccendato d'alte e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati e imbisognati si lamentano invano. » *Esp. Pater. f.* 60. Non è unque men solo che quand'elli è solo, nè più imbisognato che quand'elli è ozioso. (Pr)

IMBITTARE. (Marin.) im-bit-tà-re. *Att. più usato che* Abbittare. (A)

IMBITUMARE, im-bi-tu-mà-re. *Att. Impiastrare di bitume.* (O)

IMBITUMATO, im-bi-tu-mà-to. *Add. m. da* imbitumare. *Impiastrato di bitume. Venez. Avvert. Pol.* 470. *Berg.* (Min)

IMBIUTARE, im-biu-tà-re. [*Att.*] *Impiastrare* [*con materia tegnente, come bitume, creta, morchia o simili.* — Biutare, *sin.*] *Lat.* linire. *Gr.* χρίειν, ἀλείφειν. (Da *biutum* che negli antichi glossarii trovasi in senso di materia vischiosa, e che il Bollet cava dal celt. *biut* molle, grasso. Indi correggi l'etim. di *biuta.* Gl'Illirii hanno *biuito* per fango.) *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido e lo morto, e queste cotali piaghe e cavernazzole ugnere poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata. *Cr.* 6. 6. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia.

IMBIUTATO, im-biu-tà-to. *Add. m. da* imbiutare. *Pallad. Febbr.* 22. Pongansi il more a piantoncelli, e pongonsi le vette dei rami; ma meglio è piantoncelli lunghi sei piedi, dolati dalle due latora, e imbiutati col letame. *E* 20. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati e involti, o imbiutati. » *L'ediz. di Verona* 1810, *pag.* 181. *ha* impeciati e ienuti, o imbiutati, chiuderle (*le mele.*) (B) *Bocc. Com. Inf.* Fatto un piccioto vasello di giunchi, e quello imbiutato di bitume, sicchè passar l'acqua dentro non vi poteva. (A)

IMBIZZARRIMENTO, im-biz-zar-ri-mén-to. [*Sm.*] *Lo imbizzarrire. Lat.* ira, furor. *Gr.* ὀργή, μανία. *Lib. Pred.* Davano tra loro sovventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE, im-biz-zar-ri-re. [*N. ass.*] *Fieramente adirarsi. Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Galat.* 62. Nè anco del gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire.

2 — *Att.* Far divenir bizzarro. *Magal. lett.* Quell'istesso Sole quando esce ecc. da quell'istessa tromba sonata in aria, mi rallegri, m'imbizzarrisca, mi faccia in un certo modo pizzicar le mani. *E Sidr.* Di più vuolci Che per due Lugli il Sol con la sua dolce Forza l'imbizzarrisca (*il sidro*), e che per due Gennai il verno l'assottigli e tiri. (A)

IMBIZZARRITO, im-biz-zar-ri-to. *Add. m. da* imbizzarrire. *Fieramente adirato. Lat.* indignatus. *Gr.* ὀργισθείς. *G. V.* 10. 88. 6. Onde i Fiorentini ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno, pericolo sopra vergogna, come ecc. *Bnt. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo, imbizzarrito e corrucciato contra sè medesimo, si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui, voleva pure al tutto estirparlo.

IMBIZZIRE, im-biz-zi-re. *N. pass. Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi. Lat.* ira excandescere, indignari, irasci. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 10. *pag.* 276. E voi sapete che per questo egli ne montò in tanta collera e s'imbizzì. (N. S.)

IMBIZZOCHIRE, im-biz-zo-chi-re. *N ass. Divenir bizzoco.* (V. *bizzoco*) (A)

2 — Divenir rozzo e poco praticabile. (Dall'illir. *bez ugod* senza compiacenza.) *Red. Voc. Ar.* (A)

IMBOCCACINATO. (Ar. Mes.) im-boc-ca-ci-nà-to. *Sm. Nome d'una specie di drappo antico. Stat. ant.* Zendadi ed imboccacinati. (A)

IMBOCCARE, im-boc-cà-re. [*Att.*] *Mettere altrui cibo in bocca. Lat.* cibum in os inserere. *Gr.* στόματι σῖτον ἐμβάλλειν. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 10. Saper vo', però dimando, Quando io 'l givi imboccando ecc. *M. V.* 6. 67. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigi, che feciono fare una stanga di ferro, ecc. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco, con nostro danno, aspetterà sicuro che noi l'imbocchiamo.

2 — *Fig.* Imboccare alcuno = *Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o Insegnargli quello che dee fare, cora per cosa. Cron. Morell.* 250. Oltre a questo, non ave in Firenze di noi se non Maria Filippa, che conveniva s'imboccasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 10. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

3 — Apprendere, Imparare, [Ricevere nella mente.] *Dant. Inf.* 7. 72. Or vo' che tu mia sentenzia ne imbocche. [*Altri legge*, tutta mia sentenza imbocche.] *Bnt. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

4 — Imbeccare. *Buon. Tanc.* 4. 1. Credetti a un pippione empiere 'l gozzo, E 'n quel cambio ho imboccato un nibbio o un ghezzo. (N)

5 — Porsi a bocca uno strumento da fiato. *Algar.* Imboccare la tromba epica. (A)

6 — [*N. ass.*] Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter [foce o capo.] *Lat.* influere. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adde imbocca nel Po. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Il calcolo ecc. quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica. (N)

7 — *N. pass. nello stesso signif. Bern. Orl.* 2. 10. 22. Ove il vallon s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento. » *Cocch. Lez.* Il tronco della vena ombellicale andava ad imboccarsi ecc. in quel tronco brevissimo o sacco della vena aorta. *E altrove:* Canale largo arterioso il quale porta il sangue imboccandosi nell'aorta. (A)

8 — *Prov.* Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla = *Male fa i fatti suoi chi, non si sapendo guidare da sè, ha mestieri dell'altrui direzione. Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero che quei che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani d'altri.

9 — Imboccare col cucchiajo vòto [= *Far sembiante d'insegnare e non insegnare.*] *Varch. Ercol.* 66. Imboccare col cucchiajo vòto si dice, per un cotal modo e proverbio, di coloro che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai vòti, come fu già detto a uno di loro.

10 — (Ar. Mes.) *Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali;* [e *dicesi anche Imboccare l'Entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto*] *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ecc., e quelli imboccare con certi cannoncelli. » *Baldin. Voc. dis. nella v.* Embrice: Quelli embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere imboccati in altri. (A) *E nella v.* Imboccare... Appresso i nostri artefici dicesi di tutte quelle cose le quali hanno modo di ricevere facilmente altre cose o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca dentro la quale l'altre si metta. (N)

11 — (Veter.) *Scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d'un cavallo.* (A. O.)

12 — (Milit.) Imboccare le artiglierie = *Incastrarle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. Serd. Stor.* 16. 622. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§ — *E* così imboccare le cannoniere. *Gal. Fort. fac.* 67. Si poteva trovar modo, che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate. (Pa)

13 — (Marin.) Imboccare il vento = *Cogliere il vento direttamente; il che dicesi ancora delle vie e simili di terra. Targ. Viagg.* 6. 141. Vorrei si procurasse che le strade non imboccassero venti cattivi, e non fossero volte verso i padoli. (Rob) (S)

IMBOCCATO, im-boc-cà-to. *Add. m. da* imboccare. *Buon. Fier.* 2. 2.

20. Eh lo verresti che di spedaliere Divenisse un infermo che 'mbocc-cato S'addormentasse.

2 — *Fig.* [Suggerito, imbecherato, imbeccato.] *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il mena in campo a parlare a' soldati che lo aspettavano. Disse poco, imbeccato da Narciso, e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore. *E* 12. 180. Ne lesse in senato diceria imbeccatagli dal Liberto.

3 — (Marin.) *Epiteto che si dà a un battello che comincia a entrare nelle arcate di un ponte e in alcun altro passaggio.* (O)

IMBOCCATURA, Im-boc-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Quell'apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, e in checchessia; [e dicesi anche di ogni apertura, entrata od orifizio delle parti del corpo umano.]* *Lat.* ostium, caput. *Red. Oss. ann.* 44. I quali polmoni ecc. sono in foggia di una vescica situata all'imboccatura di questo forame. *E* 107. Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola, s'alzavano molte spine. » *Salvin. Iliad.* Candide pietre son piantate Della via nella stretta imboccatura. *Cocch. Lez.* Auricole dove sono le imboccature de' grossi canali del sangue. *Magal. lett.* Essendo questa d'una imboccatura e d'una gola così strozzata, che ogni minuzzolo, ecc. basta a ingombrarle. (A) *Magal. Lett.* 2. Presso all'imboccatura delle succlavie nella vena cava. *E* 11. E dichiamo che un cuore assai raccolto, e un'imboccatura di ventricolo assai angusta farà l'uomo iracondo. *Segner. Incred.* 1. v. 6. Alle imboccature de' canali per cui (*il chilo*) trascorre, son posti per ogni via tanti ripari ecc. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo.* *Lat.* frenum. *Gr.* χαλινός.

2 — *Apertura di checchessia, che per lo più suol essere emussata, fatta per ricevere un'altra cosa che s'abbia da innestare a quella che ha l'imboccatura. Vocab. dis.* (A)

2 — *T. degli oriuolai, ecc. Meccanismo o Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto, od altra ruota.* (A)

3 — (Archi.) Imboccatura de' ponti, dicesi *Quello spazio o larghezza che si fa di qua e di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze, acciocchè possano svoltare ed uscir fuora della dirittura. Voc. dis.* (A)

2 — *Larghezza che alcuna volta si lascia nell'alveo del fiume presso al ponte. Voc. Dis.* (A)

4 — (Mus.) *La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.* (A)

2 — *Quella parte d'uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca per suonare. Adim. Pind.* Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannucce chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia. (A)

IMBOCCATURA. (Geog.) *Luogo dove un fiume si scarica nel mare.* (Ne)

2 — *Ingresso di una baja, di un porto, ecc.* (Ne)

IMBOCCHI, Im-bóc-chi. *Sm. Lo stesso che* Bocchi, *e si trova soltanto nella frase* Far l'imbocchi, o lo 'mbocchi. *V.* Bocchi. *Segr. Fior. As.* 2. v. Ed una scimia che facea lo 'mbocchi. (A) (N)

IMBOCIARE, Im-bo-ciá-re. [*Att. Mettere in boce, e pigliasi in mala parte,*] *Bociare, Biasimare pubblicamente. Lat.* diffamare, pervulgare. *Cron. Morell.* 300. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO, Im-bo-ciá-to. *Add. m.* da Imbociare. *Che è in bocca della gente. Lat.* pervulgatus. *Gr.* τεθρυλλημένος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno di lo pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

IMBOGLIENTATO, Im-bo-glien-tà-to. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Bollente, Bollito. *Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* θερμός, ζεστός. *Vit. S. Margh.* 127. Comandò che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLARE, Im-bo-là-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *V. A.* [*V. e di'* Involare] *Rubare, Togliere, Prendere furtivamente. Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Bocc. nov.* 72. 6. Nè voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavano le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 22. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege.

2 — Guadagnare, Ricavare. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. E' pare che si dice che la mezzedima Santa ricevesse il prezzo, cioè trenta denari, quello ch'egli stimava di potere imbolare di quell'unguento se si fosse venduto. Che maladetta sia l'avarizia. (V)

3 — Sorprendere. (Dal lat. *involare* andar con violenza al possesso di checchessia.) *Tes. Br.* 6. 18. E alle lor grida (*delle oche*) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma.

4 — Esser preso ad imbolare = *Esser colto sul fatto dell'imbolare, in atto d'imbolare. Bocc. g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutta Salerno, che Ruggeri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. (V)

5 — [Dileguarsi, Sparire.] *Dant. Inf.* 29. 103. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo, ecc. » (*Il cod. Gaetano e l'Estense leggono* s'involi.) (P)

IMBOLATO, Im-bo-là-to. *Add. m.* da Imbolare. *V. A.* [*V. e di'* Involato.] *Lat.* furatus. *Gr.* κεκλεμμένος. *G. V.* 10. 90. 1. E il corpo suo, imbolato del castello di Fumoone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.

IMBOLATORE, Im-bo-la-tó-re. *Verb. m.* [da Imbolare.] *V. A.* [*V. e di'* Involatore.] *Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης.

IMBOLATRICE, Im-bo-la-tri-ce. *Verb. f.* [da Imbolare.] *V. A.* [*V. e di'* Involatrice.] *Lat.* fur. *Ovid. Pist.* E io, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ecc.

IMBOLIO, Im-bo-lì-o. [*Sm.*] *V. A. Rubamento; e pare che s'intenda fatto con sagacità e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm.,* D'imbolio, e vale *Furtivamente. Lat.* furtive. *Gr.* λάθρα. *G. V.* 12. 30. 1. Essendo messo innanzi segretamente ecc. come poteano aver la città di Pistoja per imbolio. *Pass.* 341. E spezialmente le cose ch'e' fa perdere egli (*il diavolo*), facendo fare i furti e gl'imbolii. *Tac. Dav. Stor.* 3. 328. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ecc. dargli d'imbolio la rocca non guardata. *E Mon.* 182. Ma qual maggior fatalità, che stremar la moneta, cioè la facoltà del popolo chetamente, quasi d'imbolio? (*Alcune stampe per errore hanno* imbolo.) *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d'imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende; e se tu vo' far marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

2 — Tradimento, Trama. *Stor. Semif.* 67. Risolsesi intendere agl'imbolii che tramò una tradigione; ma male colpì suo intendimento. (V)

IMBOLLICAMENTO, Im-bol-li-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo imbollicare. Lat.* in pustulas ebullitio. *Lib. cur. malatt.* Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa èe.

IMBOLLICARE, Im-bol-li-cà-re. [*N. ass.*] *Generar bolle, Empiersi di bolle. Lat.* in pustulas ebullire. *Lib. cur. malatt.* Sogliono le carni imbollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLLICATO, Im-bol-li-cà-to. *Add. m.* da Imbollicare. *Pieno di bolle. V. di reg.* (O)

IMBOLSIMENTO, Im-bol-si-mén-to. [*Sm.*] *Lo imbolsire. Lat.* dyspnoea. *Lib. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE, Im-bol-sì-re. [*N. ass.*] *Divenir bolso. Lat.* respirandi difficultate laborare. *Gr.* δυσπνοεῖν. *Cr.* 9. 60. 4. Leggermente si stanno (*i buoi*) così infermi, e conosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono.

2 — [*Att. Fig.* Render pigro e negligente.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 222. Imbolsiveno il corpo nell'ozio, e l'animo nella libidini.

IMBOLSITO, Im-bol-sì-to. *Add. m.* da Imbolsire. *Lat.* dyspnoicus. *Gr.* δυσπνοικός. *Lib. Masc.* Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

2 — *Fig.* Assegghititi, Impigrito. *Lat.* segnis. *Tac. Dav. ann.* 13. 172. Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ensavano alle fatiche Romane.

IMBONARE. (Marin.) Im-bo-nà-re. *Att. Riempire i vani tra i membri di un vascello e tra le coste con legni di riempimento.* — Imboonare, *sin.* (Dal celt. *bon* tronco, ceppo, ovvero *bun* tronco, radice. In pers. *bun*, in ted. *baum*, in ingl. *boom* vale anche albero.) (S)

IMBONCIARE, Im-bon-ciá-re. *N. ass. Lo stesso che* Imbronciare. *V. Salvin. Buon. Fier.* (A)

IMBONCIATO, Im-bon-ciá-to. *Add. m.* da Imbonciare. *Lo stesso che* Imbronciato. *V. Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. *Broncio* ecc. onde si dice *imbronciato* e *imbonciato.* (A) (N)

IMBONIRE, Im-bo-nì-re. [*Att.*] *Quietare, Placare.* — Imbuonire, *sin. Lat.* delinire, sedare. *Gr.* θέλγειν.

2 — Accarezzare e indurre altrui alle sue voglie. *V.* Imbuonire. (A)

IMBONO. (Marin.) Im-bó-no. *Sm. L'operazione di adattare e inchiodare ne' vani lasciati tra tavola e tavola del fasciame e delle coperte e tra le coste tra i madieri e altri membri altre tavole eguali che gli chiudano esattamente, le quali perciò dicansi* Tavole o Pezzi d'imbono, Riempitori. — Imboono, *sin.* (A) (S)

IMBORBOTTATO. (Marin.) Im-bor-bot-tà-to. *Add. m. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. V. il Du-Fresne alla voce* Barbotta. — *Imbarbottato, sin. G. V.* 6. 257. 1. Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 2. 30. I Turchi, avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania. (*Così ne' buoni Testi a penna.*)

IMBORGARE, Im-bor-gá-re. *N. pass. Empiersi di borghi. Dant. Par.* 8. E quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona.

IMBORIARE, Im-bo-ri-à-re. *N. pass. Boriarsi, Farsi gloria, Invanirsi, Vanagloriarsi. Allegr.* 238. Indizii di furore e di vendetta Della contraria setta, Che di Cerer s'imboria far la zuppa Col Panzan del tuo Bacco. (A) (V)

IMBORONARE. (Marin.) Im-bo-ro-nà-re. *Att. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili, per guarentirle dallo sfregamento.* (Dal celt. *bira* rimasto a' bret. in senso di girare; in franc. dicesi *virer.*) (S)

IMBORSACCHIARE, Im-bor-sac-chià-re. *N. pass. V. contadinesca. Il far borsa, e dicesi parlando delle susine. Serd. Prov.* Se piove per la Pasqua, la susina s'imborsacchia. (A)

IMBORSARE, Im-bor-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere nella borsa, [e comunemente si dice del Mettere le polizze nella borsa dello squittino co' nomi de' cittadini per trarne i magistrati, o fare altri uffiziali.]* *Lat.* in loculum, in urnam conjicere. *Cron. Morell.* 240. Il detto Gino fu imborsato nello squittino del novantanno. *Fir. Disc. ann.* 64. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c'imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e lo lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 231. Elvidio voleva che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s'imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

2 — *Fig.* Accogliere in sè. *Dant. Inf.* 11. 52. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui che 'n lui fida, Ed in quel che fidanza non imborsa.

IMBORSATO, Im-bor-sà-to. *Add. m. da* Imborsare. *Lat.* in urnam conjectus. *Cron. Morell.* 341. Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, di tutti altri uffici a dentro e fuori si trovò imborsato.

IMBORSATURA, Im-bor-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Imborsazione. *V. Segn. Stor.* 8. 71. Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso (*Cosimo*) li Magistrati, e nell'imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli Otto di Guardia usavano un squittino fatto a mano di più loro confidenti. (A) (B)

IMBORSAZIONE, Im-bor-sa-zi-ó-ne. [*Sf. Ciò che s'imborsa, e*] *Lo 'mborsare.* — Imborsatura, *sin. Lat.* in urnam conjectio. *Tratt. gov. fam.* Ea tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. Stor.* 8. 22. Ma prima che de' mesi quaranta lo termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMENTO, Im-bo-sca-mén-to. [*Sm*] *Imboscata, Nascondimento, Agguato. Lat.* insidiae. *Gr.* ἔνεδρα, λόχος. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della sua persona, per gl'imboscamenti di quelli che le facevano aguato.

IMBOSCARE, Im-bo-scà-re. *N. ass. e pass. Propriamente Rifuggire, Entrare nel bosco, Inselvarsi. Malt. Franz. rim. burl.* E non è poco ancora o ch'ei s'imbosche, O sia per fiumi o per monti o per piani. *Car. Am. past. l.* 1. Dintorno era ogni cosa salvatica e piena di spini ecc. talmente che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. *Tass. Ger.* 12. 61. Poi, come lupo tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto e si desvia. (Br) *Tassan. Ocean.* 4. 27. Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (N)

2 — *Detto di pianta vale* Mettere *in* gran copia rami, fronde e foglie, ma disordinatamente per difetto di coltura. *Vulc. Cacc.* 8. 180. La giovinetta etade ecc. È come un germe tenero ch'a caso Cresce e nessun giammai lo pota e stende; Che si tarca e s'imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce (Br)

3 — Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. *Lat.* insidiari, collocare se in insidiis. *Gr.* ἐπιβουλεύειν. *M. V.* 8. 80. I Franceschi vi mandarono a imboscare, non sappiendo degl'Inghilesi che v'erano.

4 — Nascondersi *semplicemente. Lat.* se celare. *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare nè appiattare sì che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Veggono il precipizio D'un gregge ai suoi imboscarsi.

5 — Intrigare, Imbrogliare. *Buon. Fier.* 4. 8. 4. Sì suol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì folto intrigo, che ecc.

6 — (Marin.) Imboscare un vascello ☰ *Costruirne l'ossatura principale e lo scheletro co' pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bordatura o fasciume.* (S)

IMBOSCATA. (Milit.) Im-bo-scà-ta. [*Sf. Il luogo ove stanno le truppe in appiatto, ed anche L'azione stessa dell'imboscarsi; come* Porsi in imboscata, Cader nell'imboscata, Prevedere la imboscate, Tendere imboscate, *ecc.*] *Agguato, Insidia. Lat.* insidiae. *Gr.* ἐπιβουλή. (In illir. *busia.*) *Lasc. Parent.* 2. 3. Naffe egli è ben vero che in casa vicine, balie e comari, e simili brigate, si fanno l'imboscate. *Buon. Fier.* 1. 4. 1. Date all'armi arditi e intrepidi, Chè 'mboscata io veggo qua.

IMBOSCATO, Im-bo-scà-to. *Add. m. da* Imboscare. [*Appiattato, Posto in imboscata*] *Lat.* latens in insidiis. *Gr.* ὁ ἐπιβουλεύων. *Serd. Stor.* 12. 831. Nè minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi che ecc. volessero uscire di strada per provvedere dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni che stavano imboscati.

IMBOSCATO. *Sm. Boscato, Bosco. Fav. Esop.* 27. Vedendosi il serpente si ferito, Tornossi allo imboscato Con animo dolente ed isdegnato. (P)

* IMBOSCHIMENTO, Im-bo-schi-mén-to. *Sm.* L'imboschire. *Targ. Viagg.* 2. 27. Ne venne per conseguenza l'imboschimento della campagna. (Rob)

IMBOSCHIRE, Im-bo-schì-re. [*N. pass. Insalvatichire,*] *Divenir bosco. Lat.* sylvescere. *Gr.* ὑλομανεῖν. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSCHITO, Im-bo-schì-to. *Add. m.* da Imboschire. (A) *Tesnar. Berg.* (O)

IMBOSSOLARE, Im-bos-so-là-re. [*Att.*] *Mettere gli assicelli a' palchi. Lat.* lacunar configere.

2 — Mettere nel bossolo, Imborsare. *Lat.* in urnam conjicere. *Varch. Stor.* 9. 228. imbossolarono, cioè, a modo nostro, imbossolarono i nomi di trecento de' primi e più ricchi cittadini.

IMBOSSOLATO, Im-bos-so-là-to. *Add. m. da* Imbossolare. *Messo nel bossolo. V.* di *reg.* (O)

IMBOTTARE, Im-bot-tà-re. [*Att. e n. ass*] *Mettere il vino nella botte. Lat.* in dolium infundere. *Gr.* εἰς πίθον ἐγχέειν. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Monna Simona, imbotta, imbotta, e' non è del mese d'Ottobre. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. » *Cart. Svin.* 2. Ora Menghin svinando Ed imbottando il buon liquor di Bacco ecc. (N)

2 — *Fig.* [Empiersi di checchessia; *onde*] Imbottar nebbia [*o bujo o simile*] ☰ *Star senza far cosa alcuna. Lat.* otiari. *Burch.* 1. 8. E poi vidi l'anguille Far cose ch'io non so se dir me 'l debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 2. 3. Il resto del tempo non va' che io attenda ad altro, che ad imbottar nebbia. *Car. Matt.* 1. Mandami, ser Apollo, alla catotta Quel tuo garzon coll'arco e col bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor bujo e nebbia imbotta.

3 — Bere soverchiamente *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

4 — Esser da imbottare, *fig. e per ischerzo vale* Esser chiaro, *cioè* certo di alcuna cosa. *Lasc. Spir.* 2. 2. E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.

5 — Imbottare all'arpione, *si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi. Modo basso.* [*V.* Arpione, § 4.]

6 — *Prov.* Imbottar sopra la feccia ☰ *Fare il secondo errore per riparare al primiero.*

* 7 — Imbottare al pozzo, *vale Ber acqua, Insaccar acqua. Malm.* 7. 4. Però sia chi si vuole, egli è un dappoco Ch' imbotta al pozzo come gli animali. (Rob)

IMBOTTATO, Im-bot-tà-to. *Add. m. da* Imbottare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *Si dice di un albero composto di più pezzi.* (S)

IMBOTTATOJO. (Ar. Mes.) Im-bot-ta-tó-jo. *Sm. Strumento col cui mezzo si fa passare il vino, o altro liquore, da un vaso all'altro. Quello che si adopera per empir le battiste, damigiane e simili, si chiama* imbuto; *e quello delle botti,* Pevera. (A) (Ga) *Cartell. Farb.* 3. 8. *Berg.* (N)

IMBOTTAVINO. (Ar. Mes.) Im-bot-ta-vi-no. *Sm. comp. Nome che si dà in Toscana all'imbottatojo particolare del vino.* (Z)

IMBOTTE. (Archi.) Im-bót-te. *Sf. La superficie nell'arco d'un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. Voc. Dis.* (A)

IMBOTTIRE, Im-bot-ti-re. [*Att. Riempire*] *vesti, panni,* [*coltri,*] *e simili cose, di cotone, bambagia,* [*lana*] *o altro.* [*Abbambagiare.*] *Lat.* infarcire. (In isp. *embutir*, dal celt. *bontein* rimasto a' Brettoni in senso di metter dentro, ficcare. Appo i Greci *embyrteon* è verb. di *embyo* io empio, introduco, e gli Arabi dicono *batton* un tappeto o coperta grossa, ed anche una specie di veste o manto.)

2 — [Imbottire il gobberello, *fig.*] ☰ *Bastonare. Morg.* 17. 82. E fecegli imbottire il gobberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.

IMBOTTITA, Im-bot-ti-ta. *Sf. Sorta di coperta da letto, così chiamata in alcuni luoghi, altrimenti* Ovatta, Propunta, Trapunta. (A)

IMBOTTITO, Im-bot-ti-to. *Sm. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona. Lat.* diplois. *Gr.* διπλοΐς. *Cecch. Donz.* 4. 7. Le donne hanno Più punti che uno imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti ecc. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl'imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. m. da* Imbottire. *Lat.* infectus, fartus. *Malm.* 1. 80. E quel suo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti e di bravure, Mettile indosso, ecc. » (*Qui fig.*) (N)

IMBOTTITURA, Im-bot-ti-tù-ra. *Sf. Ciò che s'imbottisce, e L'azione dell'imbottire. Cr. alla v.* Bardella. (A)

2 — (Marin.) *Unione di varii capi di corda dei quali è circondato l'anello dell'ancora per impedire che la gomena non si guasti di contro il ferro.* (O)

IMBOZZACCHIRE. (Agr.) Im-boz-zac-chi-re. [*N. ass.*] *Da Bozzacchio, che è la susina che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento; proprio delle piante e degli animali; Intristire, Non attecchire, Incatorzolire; contrario di* Sbozzacchire. — Bozzacchire, *sin. Lat.* aegre crescere.

IMBOZZACCHITO, Im-boz-zac-chi-to. *Add. m. da* Imbozzacchire. *V. di reg.* (O)

IMBOZZARE. (Marin.) Im-boz-zà-re. *Att. e n. ass. Disporre un vascello in una posizione diversa da quella ch'esso naturalmente prende quando è all'ancora, e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa o di offesa.* (Dall'illir. *bócsti* di fianco. In celt. bret. *bizu* è mirare allo scopo) (S)

IMBOZZATURA. (Marin.) Im-boz-za-tù-ra. *Sf. L'azione d'imbozzare un vascello o una squadra. Questa situazione si dice la sua imbozzatura. Vale anche Il cavo che serve ad imbozzare il vascello.* (S)

IMBOZZIMARE, Im-boz-zi-mà-re. [*Att.*] *Dar bozzima.* — Bozzimare, *sin. Lat.* illinire. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Burch.* 1. 21. E le ricale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO, Im-boz-zi-mà-to. *Add. m.* da Imbozzimare. — Bozzimato, *sin. Lat.* illitus. *Bellinc. son.* 141. Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

IMBOZZIMATORE. (Ar. Mes.) Im-boz-zi-ma-tó-re. *Verb. m.* d'Imbozzimare. *T. de' tessitori e tessajuoli. Che dà la bozzima.* — Bozzimatore, *sin.* (A)

IMBOZZIMATRICE, Im-boz-zi-ma-trì-ce. *Verb. f.* d'Imbozzimare. *Che dà la bozzima. V. di reg.* (O)

IMBOZZIMATURA. (Ar. Mes.) Im-boz-zi-ma-tù-ra. *Sf. L'atto di dar la bozzima.* — Bozzimatura, *sin.* (A)

IMBOZZOLARE, Im-boz-zo-là-re. *Att. Ridurre in bozzolo. V. di reg.* (O)

IMBOZZOLATO, Im-boz-zo-là-to. *Add. m. da* Imbozzolare. *Ridotto in bozzolo. Vallisn.* 1. 162. *Berg.* (Min)

IMBRACA. (Ar. Mes.) Im-brà-ca. *Sf. T.* de' sellai ecc. *Braca. Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.* (A)

IMBRACARE. (Ar. Mes.) Im-bra-cà-re. *Att. T. de' marinai, muratori, ecc. Cingere checchè sia con una braca, per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per muoverlo.* (A)

2 — *T. de' legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato.* (A)

3 — (Milit.) *Avvolgere le funi intorno al cannone, alla cassa, o altro, per trasportarlo. Ha per contrario* Distaccare. (Gr)

IMBRACATOJA. (Ar. Mes.) Im-bra-ca-tó-ja. *Add. f. T. de' fonditori di metallo. Aggiunto di* Tanaglie, *così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i coreggiuoli ne' quali si fonde il metallo. Tali tanaglie diconsi meglio* Imbracciatoje. *V. Voc. Dis.* (A) (N)

IMBRACATURA. (Ar. Mes.) Im-bra-ca-tù-ra. *Sf. T. degli architetti, ecc. L'atto d'imbracare.* (A)

IMBRACCIARE, Im-brac-ciá-re. *Lo stesso che* Imbracciatura. *V. Salvin. Iliad.* Acciò il Nestoreo scudo noi prendiamo ecc. Ch'aureo sia tutto, e gl'imbracciari ed allo. (A)

IMBRACCIARE, Im-brac-ciá-re. [*Att.*] *Porsi ed Avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile. Lat.* brachio circumdare. *Gr.* βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 20. Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavuto. » *E Tass. Ger. lib.* 11. 72. E l'arte crolla smisurata, e imbraccia Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. (V) *Poliz. St.* 2. 80. Grappan le lance e i forti scudi imbracciano. (N)

2 — Abbracciare. *Lat.* complecti. *Gr.* συμπλέκεσθαι. *Sen. Pist. B. V.* 22. Che noi imbracciamo fortezza. (*Qui fig.*)

3 — (Milit.) Imbracciar l'arme: *Operazione del soldato nel maneggio del fucile, colla quale alzando il calcio sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo e con esso tutto il peso del fucile. Le bande toscane comandano questa operazione colle parole:* Cane in braccio. (Gr)

IMBRACCIATO, Im-brac-ciá-to. *Add. m. da* Imbracciare. *Filoc.* 2. 233. Chinossi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra sè disse. *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Revero ed alte voci, e dirizzossi alla volta sua.

2 — All'imbracciata, *posto avverb.* = *In un fascio.* (A)

IMBRACCIATOJE. (Ar. Mes.) Im-brac-cia-tó-je. [*Add. e sost. f. pl. Così*] *si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie. Benv. Cell. Oref.* 20. Di poi pigliasi il coreggiuolo con un pajo di tanaglie dette imbracciatoje, le quali dall'effetto che fanno d'abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto coreggiuolo coll'imbracciatoja, si versi l'argento fonduto nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoje di più sorti, cioè grandi, mezzane e piccole.

IMBRACCIATURA, Im-brac-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s'imbraccia.* — Imbracciare, *sin. Cr. alla v.* Gaiggia.

IMBRACCIOLARE. (Marin.) Im-brac-cio-là-re. *Att. Incatenare la nave co' bracciuoli.* (A)

IMBRACCIOLATURA. (Marin.) Im-brac-cio-la-tù-ra. *Sf. L'atto d'imbracciolare e Lo stato delle latte e della nave imbracciolata.* (A)

IMBRAGACCIARE, Im-bra-gac-ciá-re. *Att. Infangare, Impantanare.* (O)

IMBRAGACCIATO, Im-bra-gac-ciá-to. *Add. m. da* Imbragacciare. *Impantanato, Immelmato, Infangato. Bocc.* (A)

IMBRAGARE. (Ar. Mes.) Im-bra-gá-re. *Att. T. de' librai. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.* (A)

IMBRAMABILE, Im-bra-mà-bi-le. *Add. com. Che non è da bramarsi, Indesiderabile. Sansev. Qual. Berg.* (Mio)

IMBRAMARE, Im-bra-mà-re. *N. pass. Entrare in brama, Venire in desiderio. M. Cin. canz.* 22. E ciò vedendo, l'alma mia s'imbrama Tanto, ch'ella non puote star in pace Col cor. (M)

IMBRAMO (Mit.) Im-brà-mo. *Soprannome di Mercurio presso i Carii.* (Mit)

IMBRANCARE, Im-bran-cà-re. *N. ass. e pass. Entrare o Rimettersi nel branco; e fig. dicesi delle persone. Fag. rim.* Verso di chi nel gregge vostro imbranca, Per fargli danno. *Fortig. Ricciard.* 20. 70. Così disse colui, ed imbrancosse Poscia con gli altri. (A) (N)

IMBRANDIRE, Im-bran-di-re. *Att. Impugnare, Brandire, e dicesi di Spada e simile.* (A) *Boruff. Ditir.* Tal passa il bel triaolo, e al suo aospetto Giunto il gran Numa, allo imbrandisce un vetro. (N)

IMBRANDITO, Im-bran-di-to. *Add. m. da* Imbrandire. *Tasson. Secch.* 12. 48. Con una daga che imbrandita avia. (A) (N)

IMBRASCIARE, Im-bra-sciá-re. *N. pass. Accendersi. V. A. Tesorett. Br.* 60. Lo cor s'imbrascia tutto D'ira e di mal talento. (V)

IMBRASIA. (Mit.) Im-brà-si-a. *Soprannome di Giunone, dal fiume Imbraso.* (Mit)

IMBRASIDI, Im-brà-si-di. *N. pr. m. pl. Lat.* Imbrasides. — *Nome patronimico de' figli d'Imbraso.* (B) (Mit)

IMBRASO, Im-bra-so. *N. pr. m. Lat.* Imbrasus. (Dal gr. *em* part. insep., e da *braso* futuro di *brazo* io bollo.) — *Padre di Glauco e Lado.* — *Padre di Pirra.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume dell'isola di Samo.* (G)

IMBRATTAMENTO, Im-brat-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Imbrattatura. *V. Lat.* inquinamentum. *Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d'imbrattamento che fa il bronzo all'oro, non sarai costretto ogni volta che si debbe ricuocere le medaglie, ad arrenarle colla renella. » *Red. Cons.* 1. 140. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, o uno spirito fecondatore il quale ecc. (N)

2 — [*Fig.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa.

3 — Impurità di un fluido. *Del Pap. Cons.* Depurava, per quanto è possibile, dal suo imbrattamento il sangue, la linfa ed il liquore de' nervi. (A)

IMBRATTAMONDO, Im-brat-ta-món-do. *Sm. comp. Guastamestieri, Imbroglione. Benv. Cell. Oref.* 122. Io so bene certissimo che qualche dappoco pedante o qualcheduno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro ecc. (Min) (V)

IMBRATTANTE, Im-brat-tàn-te. *Part.* d'Imbrattare. *Che imbratta. V. di reg.* (O)

IMBRATTARE, Im-brat-tà-re. *Att.* [*Lordare, Insozzare,*] *Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia o lordura. Lat.* deturpare, polluere, inquinare. *Gr.* μολύνειν, ῥυποῦν. (Il Menagio cava *imbrattare* da *imbrattare*, come noi abbiam tratto *bratta* dall'illir. *bradza* sporco, schifo.) » *Red. Cons.* 1. 140. Congiugnendosi dunque insieme il maschio e la femmina nel coito, passa il seme del maschio ad imbrattarne le pareti uterine della femmina, ecc. *E nel Diz. di A. Pasta.* Dalla sproporzionata copia e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato *il sangue.* (N)

2 — *Fig.* [Guastare, Offuscare.] *Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta e offuscata.

3 — [*N. ass. e*] *pass.* [Lordarsi, Insudiciarsi.] *Bocc. nov.* 18. 12. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Cr.* 2. 22. 22. Allora con loto si debba sopra essa ugnere e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera e aperta.

4 — *Prov.* Chi imbratta spazzi = *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

IMBRATTATISSIMO, Im-brat-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Imbrattato. *Red. Cons.* 1. 214. Il sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all'acqua forte ed è abbruciatissimo.

IMBRATTATO, Im-brat-tà-to. *Add. m. da* Imbrattare. *Lat.* pollutus, inquinatus. *Gr.* μολυνθείς, μεμιασμένος. *Galat.* 12. Deesi adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì che la tovagliuola ne rimanga imbrattata.

2 — *Fig.* [Contaminato.] *Boez. Varch. pros.* 4. 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ecc., comincia per sorte a temere ecc.

3 — Imbarazzato, Ripieno. *Tac. Dav. Stor.* 2. 201. Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d'arbori e vigne.

4 — Vincolato, Indebitato. *Lat.* obaeratus. *Cron. Vell.* 60. Non aveano denari da comperarle agiino; e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel Monte.

5 — (B. A.) *Aggiunto di* Colore: *dicesi del colorito smontato che ha perduto la sua freschezza.* (A)

6 — (Marin.) *Aggiunto di* Mare: *così dicesi quando è infestato da corsari.* (A)

IMBRATTATORE, Im-brat-ta-tó-re. [*Verb. m. da* Imbrattare.] *Che imbratta. Lat.* qui inquinat. *Gr.* ὁ μολύνων. *Pataff.* 6. Tu se' della porrata imbrattatore.

IMBRATTATRICE, Im-brat-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Imbrattare. *V. di reg.* (O)

IMBRATTATURA, Im-brat-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo 'mbrattare.* — Imbrattamento, *sin. Lat.* inquinamentum. *Gr.* ῥυπαρία. *Franc. Sacch. nov.* 181. La quale (*bertuccia*) più di vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbrattatura.

2 — [*Fig.*] Sbozzo. *Lat.* adumbratio. *Car. lett.* 2. 171. N'ho dato loro un poco ecc. d'imbrattatura.

IMBRATTERIA, Im-brat-te-ri-a. *Sf. Imbratto, Imbrattatura. Car. lett.* 1. 81. Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie e trappole che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno. (A) (B)

IMBRATTO, Im-bràt-to. *Sm. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, o confusamente racconcia. Franc. Sacch. nov.* 22. Che imbratto è questo che tu m'hai dipinto? E ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Par questo par che l'uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare. » *Tolom. lett.* 6. 1. Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 8. *Ford* liscio, imbratto del viso. (N)

2 — Sfumatura colla matita, Abbozzo. *Baldin. Dec.* Contengono queste carte, rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo e lo imbratto, fatto cioè a fine che servir possano d'ammaestramento a' principianti nel modo di studiare e ben disegnare con penna. (A)

3 — Cibo che si dà al porco nel truogolo. (Dal gr. *embroteon*, verb. di *embrosco*, composto da *em* part. sep. insep., e *brosco* io mangio, onde *brotos* cibo.) *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 4. Serve per farvi dentro ogni otto di L'erba da buoi, o l'imbratto da porci. *Morg.* 3. 20. E nei pajuoli si tuffava allo 'mbratto.

4 — [*E per estens. dicesi del* Cibo di altri animali.] *Pataff.* 6. Per Pentecoste rimesse le penne, Divinamente e' fu da polli imbratto.

5 — Debito. *Lat.* aes alienum. *Cron. Vell.* 41. Per la sua cortesia, e suoi viluppi e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione ecc.

IMBRECCIARE, Im-brec-ciá-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Imberciare. *V.* [*Colpire, Dar nel segno. Malm.* 1. 67. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia. » (*Qui fig. per* conseguir l'intento.) (A)

IMBRECCIATO, Im-brec-cia-to. *Add. m. da* Imbrecciare. *V. di reg. Lo stesso che* Imberciato. *V.* (B)

IMBRENTANO. (Bot.) Im-brèn-ta-no. *Sm. Lo stesso che* Imbrentina. *V. Cr. alla v.* Laudano. (A)

IMBRENTINA. (Bot.) Im-brèn-ti-na. [*Sf.*] *Frutice* [*appartenente al genere Cisto, che nasce nelle colline marittime del Regno di Napoli di cui v' ha molte specie. Il più comune è quello le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose; i fiori bianchi e disposti in*

rosa. — Imbrentano, Imbrentine, Rimbrentane, Rimbrentono, Cistio, Cisto, sin. Lat. cistus monspeliensis.] Gr. λῆδον. (Dal gr. embryloi che scalurisce: e ciò a motivo del ladano che scaturisce da questa pianta. Nella stessa lingua brenthis lattuga.) Ricett. Fior. 48. L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbrentina. E 88. Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d'una pianta della imbrentina, la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride. Borg. Orig. Fir. 220. Egli talare scambia i vocaboli, come dove egli metta l'imbrentina per l'ellera.

2 — Fig. Intrigo, Imbroglio. Lat. intricatio. Fir. nov. 7. 228. E non potrà poi dire: io vo'e' danari, e uscirò di questa imbrentina.

IMBRENTINE. (Bot.) Im-brèn-ti-ne. [Sf. Lo stesso che] Imbrentina. V.

2 — Fig. Intrigo, Imbroglio. Ambr. Cof. 4. 12. In che imbrentine Entro costei?

IMBREO, Im-brè-o. N. pr. m. (Dal gr. embryo io scaturisco.) — Uno de' Centauri che combatterono contro i Lapiti. (Van)

IMBRETTARE, Im-bret-tà-re. Att. Allacciare. V. A. Lat. laqueare. (Dall'ingl. wreath attortigliare, avvolgere, che vien dal sass. wreod ogni cosa attortigliata.) Dial. S. Greg. 4. 48. Spesse volte (il demonio) suole predire e fare sognare molte veritadi, acciocchè all'ultimo possa l'anima imbrettare d'alcuna falsità. (V)

IMBREVIARE, Im-bre-vi-à-re. Att. Far più breve, Accorciare. V. di reg. Lo stesso che Abbreviare. V. (O)

IMBREVIATO, Im-bre-vi-à-to. Add. [m. da Imbreviare. Lo stesso che] Abbreviato. V. Lat. contractus, compendiarius. Dav. Acc. 1. 140. Passano fogli 1200 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

IMBREVIATURA, Im-bre-via-tù-re. Sf. Dicevasi de' libri de' notai, in cui si scrivevano i contratti, che oggi si dicono Protocolli. Lo stesso che Abbreviature. V. Cron. Strin. 108. Si fece.... tra tutti i consorti nel 1322; del mese d'Agosto, per mano di ser Branctio Latini da Santa Maria Maggiore..... gi (qui manca) alla 'mbreviatura ser Manoo Talenti di Gallo E 111. Chi volesse farla rifare (la tal carta), sapesse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle 'mbreviature, e farla rifare. Ved. il Du-Fresne. (A) (V)

IMBRIACAGGINE, Im-bria-càg-gi-ne. Sf. Imbriacatura. Lo stesso che Briachezza. V. Fabrin. Sacr. Regn. a 22. Berg. (Min)

IMBRIACAMENTO, Im-bria-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che Briachezza e] Imbriacatura. V. Lat. ebrietas. Gr. μέθη. Fr. Giord. Pred. R. Nel bollire del vino e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACANTE, Im-bria-càn-te. Part. d'Imbriacare. Che imbriaca. V. di reg. (O)

IMBRIACARE, Im-bria-cà-re. N. ass. e pass. [Inebbriarsi, Avvinazzarsi, Empiersi di vino,] Divenir briaco; che vale Bere tanto vino, che i fummi e gli spiriti salgono al cervello, e offuschino lo 'ntelletto. — Ebriare, sin. Lat. inebriari. Gr. μεθύσκεσθαι. Vit. Plut. Per suo amore, che essi dovessero sollazzare ed imbriacare col Re, ecc. E appresso: Da poi che s'imbriacarono, fece gran freddo. Alleg. 127. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il povarel s'imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tire su piaggiandolo. Malm. 1. 72. Imbriacaron come tante monne.

2 — Per simil. [Alterarsi, Riscaldarsi per soverchia passione, Uscir di sè come chi è avvinazzato.] Salv. Granch. 2. 2. S'imbriaca Cicaiando il poltron; pensa quel ch'egli Farà beendo. » Magal. lett. A poco a poco, a forza di raccontar miracoli, imbriacarsi o inferocirsi, diventar come maniaco (A)

3 — Att. Far divenire briaco. Lat. inebriare, ebrium facere. Gr. μεθύειν. Lib. cur. malatt. Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. Red. Vip. 1. 32. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarla e soffocarla.

IMBRIACATO, Im-bria-cà-to. Add. m. da Imbriacare. Lat. ebrius. Buon. Fier. 4. 2. 4 Postevi su le labbra, imbriacati Mi s'accostaro.

2 — Per metaf. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 12. Imbecherati.... imbriacati dell'amor de' figliuoli. Segner. Incred. 1. 2. 3 Ond'egli imbriacato di sua ventura non dubitò di rivenderlo nuovamente. (N)

IMBRIACATURA, Im-bria-ca-tù-re. [Sf. Lo stesso che Briachezza e] Imbriachezza. V. Lat. ebrietas. Gr. μέθη.

2 — Soverchia effusione di un liquore sopra chicchessia, Ammollamento, Inzuppamento. Magal. lett. Può pigliare l'acqua che più le piace ecc., ricordandole che hanno a essere abluzioni, e non imbriacature. (A)

IMBRIACHEZZA, Im-bria-chéz-za. [Sf.] Astratto dello 'mbriacarsi. [Lo stesso che Briachezza. V.] Lat. ebrietas, temulentia. Gr. μέθη, μέθυσμα, οἴνωσις. Vit. Plut. Non fu alcuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l'imbriachezza, per li dadi e per le femmine che sempre continuava. Soder. Colt. 117. Dopo ripara all'imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

IMBRIACO, Im-bri-à-co. Add. [e sm.] Ebrio Lo stesso che Briaco. V. Lat. ebrius. Gr. οἰνόφλυξ. Fir. As. 22. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi e maladetti osti? E 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. Bern. Orl. 2. 8. 43. E pajon imbriachi e spiritati.

2 — Fig. Ar. Fur. 17. 70. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ecc. (P)

IMBRIACONE, Im-bria-có-ne. [Add. m. usato anche in forza di sm.] accr. d'Imbriaco. — Ubbriacone, sin. Lat. valde ebrius. Fir. As. 222. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone. (Qui è detto per ingiuria.] » Anguill. rim burl. Non siate larghi a quest' imbriaconi. (Br) Ros. Sal. 2. Stuolo d'imbriaconi e genti ghiotte. (N)

2 — (Zool.) Nome volgare d'un pesce di color rosso, simile all'organo, ma più tondo di corpo, con bocca e testa più piccola. — Pesce ubbriaco, sin. Lat. lyra. Aldrov. (A)

IMBRICARIA. (Bot.) Im-bri-cà-ri-a. Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, che è stato da' moderni botanici riportato sotto il genere Parmelia. Lat. imbricaria. (N)

IMBRICATO. (St. Nat.) Im-bri-cà-to. Add. m. Lo stesso che Embricato o Embriciato. V. Si dà più particolarmente questo nome ad una sorta di conchiglia scanalata a guisa di tegole soprapposte, ed alle foglie fatte a squamme, ossia ammassate l'una sopra l'altra, come le squamme de' pesci. (Dal lat. imbrex, icis tegola.) (A)

IMBRICCONIRE, Im-bric-co-ni-re. [N. ass.] Diventar briccone. Lat. improbum fieri. Gr. μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

IMBRICCONITO, Im-bric-co-ni-to. Add. m. da Imbricconire. Appaltonato. Lat. nequitiae deditus. Cr. alla v. Appaltonato.

IMBRIGAMENTO, Im-bri-ga-mén-to. [Sm.] Trambusto, Intrigo. Lat. turbatio. Gr. τάραχος, ὄχλος. M. V. 8. 32. Tanto imbrigamento di guerra sbigottiva gli animi degl'Italiani.

2 — Ostacolo. Vit. S. Franc. 181. Acciocchè per quella lasciare dalla lagrime ecc. non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio. (V)

IMBRIGANTE, Im-bri-gàn-te. Part. d'Imbrigare. Che imbriga. V. di reg. (O)

IMBRIGARE, Im-bri-gà-re. Att. Intrigare, Imbrogliare. Lat. implicare, immiscere. Gr. παραπλέκειν. Fr. Iac. T. 2. 7. 9. Guardati da ogni parente; Non l'imbrighino la mente. Gal. Sist. 120. Se senza imbrigar sì gran parte dell'universo si lascia rigirare in sè stesso il globo terrestre.

2 — Mettere in briga, in istudio, in sollecitudine, quasi Provocare. Espos. Patern. f. 50. Meglio li varrebbe ch'elli tacesse, ch'elli imbriga suo giudice contra sè. (Pr)

3 — N. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. Lat. stadere, conari. Gr. διαγωνίζειν, πειρᾶσθαι. Tes. Br. ms. A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperlo.

4 — Intrigarsi, Impacciarsi. Lat. implicari, immiscere. Gr. παραπλέκεσθαι. Introd. Virt. Se credessi non potere osservargli, non t'imbrigar de' nostri fatti. Albert. 22. Niuno cavalier d'Iddio s'imbriga delle faccende del mondo. Quad. Cont. Perchè s'imbriga in detto matrimonio.

IMBRIGATO, Im-bri-gà-to Add. m. da Imbrigare. M. V. 2. 42. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni della loro terre. Albert. 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando, avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIAMENTO, Im-bri-glia-mén-to. Sm. Lo stesso che Imbrigliatura. V. Casin. Pred. 3. 107. n. Berg. (Min)

IMBRIGLIARE, Im-bri-glià-re. [Att.] Metter la briglia al cavallo. Lat. frenum addere, immittere habenam. Gr. χαλινοῦν.

2 — Per metaf. [Tenere in freno, Reprimere, Assoggettare.] Tac. Dav. Stor. 1. 241. L'Egitto, colle forze che la 'mbrigliano, è stato retto, da Augusto in qua, da Cavalieri romani in vece di Re.

3 — N. pass. Imbrigliarsi bene, dicesi da' cavallerizzi di un cavallo che porti bene la testa, il che si dice ancora Esser bene imbrigliato. V. Incassato. (A)

4 — (Marin.) Unire due o più cavi distanti tra loro con una legatura che gli abbraccia e li serra insieme. (S)

2 — Imbrigliare l'àncora si dice della legatura de' cavi che sospendono l'àncora capponato per situarla al suo posto. (S)

Imbrigliare diff. da Frenare e da Raffrenare. Imbrigliare vale Metter la briglia, Frenare non solo vale Mettere il freno, ma anche servirsene per regolare le mosse dell'animal che si frena: così che si può imbrigliare il cavallo senza però frenarlo. Frenare trovasi appropriato ad altri animali, Imbrigliare ai soli cavalli; ed i signif. di Marineria e di Cavallerizza che si danno a quest'ultimo, non convengono al primo. Nel metaforico Imbrigliare si dice del potere che si ha su di alcuno, Frenare dell'adoperarlo. Si frena il corso delle acque, non s'imbriglia; così si frena l'ira, la lingua, l'appetito, le passioni, quando s'impedisce loro il trascorrere, e si tengono imbrigliate quando si ha il potere di adoperarle a grado; del pari che si tiene imbrigliato una persona, un popolo, una città per frenarli a un bel bisogno. Raffrenare si nel proprio che nel metaforico dinota un'azione successiva, il ritenere, cioè, ciò che è di già trascorso in là del dovere: si raffrena la foga di un corsiere, l'impeto delle passioni ecc.

IMBRIGLIATO, Im-bri-glià-to. Add. m. da Imbrigliare. Lat. frenatus. Gr. χαλινωθείς. Serd. Stor. 2. 120. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

2 — Per metaf. Tac. Dav. ann. 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA, Im-bri-glia-tù-ra. [Sf.] Lo imbrigliare. — Imbrigliamento, sin. Lat. freni immissio. Gr. χαλίνωσις Lib. Masc. Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ecc.

IMBRIGOSO, Im-bri-gó-so. Add. m. V. A. Che imbriga, Che piglia o suscita brighe. Lat jurgiosus. Gr. φιλόνεικος. Albert. Tratt. 2. cap. 3. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa.

IMBRIO, 'Im-bri-o. N. pr. m. (Dal gr. embryo io scaturisco) — Capitano trojano figliuolo di Mentore ed ucciso da Teucro. (Mil)

IMBRO. N pr. m. (V. Imbrio.) — Figliuolo d'Egitto. (Mil)

2 — (Geog.) Lat. Imbros. Lo stesso che Embros e Lembre. V. (G)

IMBROCCARE, Im-broc-cà-re. [Att. e n. ass. Colpire nel segno,] Dar nel brocco, o Colpire di rincontro. [Lo stesso che Imberciare. V.]

(*V.* Broccare) *Lat.* scopum attingere. *Gr.* σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza nè daga si ben difenda nè imbrocca in battaglia, come lo scudo e l'arme della tua eloquenza in giudicio, in senato, davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 12. 62. Coll'asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 322. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.» *Tasson. Secch.* 2. 4. Che subito ch'alcun scopriva il busto, Mastro Pasquino te l'imbroccava giusto. *Alleg.* 100. Ha ecc. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ecc. dell'imbroccarla *(il bene)* a chius'occhi ed imberciarlo. *(Qui fig.)* (N)

2 — *Per metaf.* Opporsi, [Tor di mira perseguitando, contrariando.] *Lat.* obsistere, adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Morg.* 7. 22. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.» *(Il Tassoni dà scacco a questo sign.)* (P)

3 — *Si dice anche del* Posarsi su gli alberi, *e simili*, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi, [Andare alla brocca.]

4 — (Ar. Mes.) *In signif. att. dicesi da' calzolai* Imbroccare il suolo, *del tirarlo sulla scarpa mentre è sulla forma.* (A)

IMBROCCATA, Im-broc-cà-ta. [*Sf. T. degli schermidori.*] *Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.* » *Cellin. Vit.* A colpi di stoccate e imbroccate talvolta molto appresso gl'investii alla vita. (A) *Ner. Sam.* 2. 14. L'incognito non bada, e un'imbroccata Al Palandri addirizza nella gola: Che se coglieva dov'ere drizzata, Tosto moria senza formar parola. (B)

2 — *È anche* Una specie di guardia, *onde* Mettersi sull'imbroccata. (A)

IMBROCCATO, Im-broc-cà-to. *Sm. Lo stesso che* Broccato. *V. Cor. Long. Sof. pag.* 6. (*Ediz. di Firenze* 1811.) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d'imbroccato. (B)

IMBROCCATO, Im-broc-cà-to. *Add. m. da* Imbroccare. *V. di reg.* (A)

IMBROCCIARE, Im-broc-cià-re. [*N. ass*] *V. A.* [*V. e di'* Imberciare *e*] Imbroccare. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Sconfra le roje, e Clarion imperiere.

IMBRODARE, Im-bro-dà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Imbrodolare. *V.* (V. *brodo*, e correggi la parola *brăche* in *brod* che la sass. val brodo.) *Monos. Fl. It.* (A)

IMBRODOLARE, Im-bro-do-là-re. [*Att.*] *Intridere, Imbrattare [di broda; ma si dice in generale d'ogni cosa che imbratti.* — Imbrodare, *sin.*] *Lat.* foedare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, φυρᾶν. *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani ecc. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti.

2 — *N. pass.* Intridersi, Imbrattarsi. *Red. Oss. an.* 180. Io questi moti s'imbrodolano d'una spuma, o bava.

3 — *Fig.* Millantarsi, Vantarsi. *Monosini. Berg.* (O)

4 — *N. ass. Ant. Alam. son.* 64. Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia. (N)

IMBRODOLATO, Im-bro-do-là-to. *Add. m. da* Imbrodolare. *Intriso, Imbrattato. Lat.* inquinatus, illitus. *Gr.* μολυνθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E il loro rettori medesimi, in quella medesima sozzura imbrodolati, non gli puniscono. *Med. Arb. Cr.* Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl.* 1. 2. 40. Tutta di sangue sparsa e 'mbrodolata. *Morg.* 22. 222. Che godeva le notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato come un porco.

IMBRODOLATURA, Im-bro-do-la-tù-ra. *Sf. Imbratto di cosa imbrodolata. Magal. lett.* Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata ecc. si valse del cioccolatte medesimo, dipignendone anche l'imbrodolatura d'un basso rilievo, sul quale posa il tondo. (A)

* IMBROGIOTTIRE, Im-bro-giot-ti-re. *N. e n. pass. Divenir brogiotto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. L'imbrogiottirsi adunque e l'esser brogiotto non sia da qui avanti che tenga per male. (Zan)

IMBROGIOTTITO, Im-bro-giot-ti-to. *Add. m. Rapito, Invasato, Imbriacato dall'amor de' figliuoli ecc.; che anche dicesi* Imbecherato. *Voce bassa, e uscita d'uso.* (Pintiosio dall'illir. *pri* molto, e *goloe* cotto, cioè molto cotto, stracotto: a cotto diciamo noi l'ubbriaco e l'amante sviscerato.) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 12. Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dai fichi teneri e freschi così detti. (A) (N)

IMBROGLIAMENTO, Im-bro-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Imbroglio. *V.* (A) *Lalli En. Berg.* (O)

IMBROGLIANTE, Im-bro-gliàn-te. *Part. d'*Imbrogliare. *Che imbroglia. V. di reg.* (O)

IMBROGLIARE, Im-bro-glià-re. [*Att. e n. ass.*] *Intrigare, Confondere, Avviluppare,* [*ma non si usa che parlando del cervello, della mente, di un negozio, e simili.*] *Lat.* intricare, turbare. *Gr.* παραπλέκειν, ταράττειν (V. *Brogliare.* In franc. dicesi *embrouiller*, in isp. *embrollar*, le quali voci il Bullet trae dal celt. brett. *brouilla* che vale il medesimo.) *Cavalc. Discipl. spir.* In appello a questo manifesta gravezza che voi mi fate; e così appellando, il misero passò all'altra vita, nella maniera che appellando e imbrogliando aveva danneficato altrui. *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Vogliamo imbrogliare con la composizione quelle cose le quali da sua divina Maestà furono create per la nostra salute semplicissime. (N)

2 — *Nota modo. Cecch. Dot.* 3. 2. Benchè Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare, perchè l' so ch'e' cerca d'imbrogliarlo. (*Parla di un podere cattivo che si voleva vender per buono.*) (N)

3 — *N. pass.* Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi. (A)

4 — [Non imbrogliarsi, o Non volersi imbrogliare in checchè sia = *Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intromettersene.*] *Malm.* 8. 21. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch'io, che negli studii non m'imbroglio ecc., A qualche error non voglio star soggetto.

5 — [*Prov.* Imbrogliar la Spagna = *Metter tutto sossopra.*] *Malm.* 8. 60. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna.

6 — (Marin.) Imbrogliare una vela = *Raccogliere la vela per mezzo degl' imbrogli che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le bugne e i lati.* (Min)

IMBROGLIATAMENTE, Im-bro-glia-ta-mén-te. *Avv. Intrigatamente. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

IMBROGLIATISSIMAMENTE, Im-bro-glia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Imbrogliatamente. *Magliabec. Lett. Berg.* (Min)

IMBROGLIATISSIMO, Im-bro-glia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Imbrogliato. *Lat.* implicatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Lett.* 1. 321. Mi trovo in quell'opera imbrogliatissimo. *E* 464. Conduce le indisposte appoco appoco e insensibilmente in labirinti inestricabili di nuove ed imbrogliatissime malattie.

IMBROGLIATO, Im-bro-glià-to. *Add. m. da* Imbrogliare. *Intrigato. Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπλεχθείς. *Red. lett.* 1. 207. Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento vescovadi.

IMBROGLIATORE, Im-bro-glia-tó-re. [*Verb. m. d'*Imbrogliare.] *Avviluppatore. Lat.* turbator. *Gr.* ταρακτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Imbrogliatori, aggiratori rapaci. » *Fag. T.* 1. *Com.* 5. *att.* 2. *sc.* 12. Che, lo vuoi tu questa imbrogliatore per marito? *E rim.* Biadoli, serfaccendi, imbrogliatori, D'ogni cosa che fanno storpiatori. (A) (B)

IMBROGLIATRICE, Im-bro-glia-tri-ce. *Verb. f. d'*Imbrogliare. *V. di reg.* (A)

IMBROGLIO, Im-brò-glio. [*Sm. Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s'intende di negozio, o simile, che non ha troppo del buono, del giusto, dell'onesto, o del fattibile; Raggruppa, Avviluppamento.*] *Intrigo, Viluppo.* — Imbrogliamento, *sin. Lat.* tricae. *Gr.* ὄχλος. (In brett. *brouilh.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Dico che non vo' imbrogli. *Malm.* 6. 66. E così amor al primo è un certo imbroglio Ch'alletta e piace, ma nel fin ti voglia.» *Libr. Similit.* Gravissima cosa è dell'anima lo applicare a sì fatti 'mbrogli. (N)

2 — *Col v. Fare:* Fare imbroglio o un imbroglio = *Imbrogliare. V.* Fare imbroglio. (A)

3 — (Marin.) *Diconsi* Imbrogli *tutte le corde che servono a imbrogliar le vele per sospenderne l'azione, e per raccoglierle poi sui loro pennoni: tali sono le* Cariche di bugna, Carica bulina o Serrapennoni, Carica fondi, Imbrogli di mezzana, ecc. (A) (S)

4 — Imbrogli delle gabbie: *Due corde che fanno presso a poco, per imbrogliare quelle vele, lo stesso uffizio delle carica-boline, o, per meglio dire, secondano l'effetto di quelle.* (S)

* IMBROGLIONA, Im-bro-gliò-na. *Femm. d'Imbroglione. Cecch. Masch.* 1. 5. Si a fè ch'io debbo essere Una imbrogliona come te. (Zan)

IMBROGLIONE, Im-bro-gliò-ne. [*Add. e sm.*] *Impigliatore, Avviluppatore. Lat.* trico, turbator. *Gr.* ταρακτής.

IMBROMIARE, Im-bro-mi-à-re. *N. pass. V. scherz. formata da* Bromio *dio del vino; e propriamente significherebbe Diventar Bromio, ma per traslato esprime Inebbriarsi. Fortig. Ricc.* 22. 62. Ma tiene in mano tuttavia il barile, E lei guardando, amore il cor gl'intacca, E dice ecc. E mal fa chi s'imbromia e chi s'imbacca, Sprezzando una sembianza sì gentile, Com'è la tua. (A) (B)

IMBRONCARE. (Marin.) Im-bron-cà-re. *Att. Dicesi de' pennoni, e vale Farli scendere lungo l'albero sino alla metà, o anche sino a toccare i bordi della nave.* (A) (S)

IMBRONCIARE, Im-bron-cià-re. [*N. ass.*] *Divenir broncio,* [*Pigliare il broncio.* — Imbronciare, *sin.*] *Lat.* indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. (V. *broncio.* Nel celt. gall. *broch* collera, schiuma.) » *Lasc. rim.* 1. 60. (*Firenze* 1741.) E se 'l padrone imbroncia, e lo la niega, Ricarri tosto, e prega Ch'ella contenta sien Loro Eccellenze ecc. (B)

IMBRONCIATO, Im-bron-cià-to. *Add. m. da* Imbronciare. [*Ingrognato, Imbruschito,*] *Adirato.* — Imbonciato, *sin. Lat.* iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Cr. alla v.* Cuoja, § 2. » *Salvin. Annot. T. B.* 6. 11. *Broncio,* quel muso tanto lungo che si fa nello sdegno e nella avversione che uno ha conceputa contra un altro; onde si dice *imbronciato* o *imbonciato* contra quello. (A) (N)

IMBROTTARE, Im-brot-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rimproverare, Riprendere, Rimproccare, Rimbrottare. (Dal lat. *improbatum* part. d'*improbo* io disapprovo, biasimo.) *Pist. S. Gir.* 362. Per questo modo l'apostolo Paolo imbrotta e proverbia alquanti che aveano stato e nome d'esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano e contendeano insieme. (V)

IMBRUCARE, Im-bru-cà-re. *Att. Brucare, Sbrucare, Levar le frondi. Car. Matt.* 6. Tornisi un'altra volta alla caldaja, Che i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, e gli suoi lauri imbruche. (A) (B)

IMBRUMARE. (Marin.) Im-bru-mà-re. *Att. n. ass. e pass. Essere offeso dalle brume; onde Nave imbrumata è quella ch'è stata danneggiata dalle brume.* (B) (A)

2 — *Dare alcune leggieri pennellate di catrame nelle tavole del bordo del bastimento, prima di dare la brusca.* (S)

IMBRUNALI. (Marin.) Im-bru-nà-li. *Sm. pl. Voce corrotta da* Ombrinali. *V.* (A)

IMBRUNARE, Im-bru-nà-re. *Att.* [*Abbrunare,*] *Far bruno.* — Imbrunire, *sin.* (*V.* Annottare.) *Lat.* nigrificare. *Gr.* μελαίνειν. *Poliz. stanz.* 1. 9. Risuoni le dai Numidi a Boote, Dagl'Indi al mar che 'l nostro cielo imbrune.

2 — *N.* e *n. pass.* Farsi bruno, Divenir bruno. *Lat.* nigrescere. *Gr.* μελανθῆναι. *Petr. son.* 167. Quando il Sol bagna in mar l'aurato carro, E l'aer nostro e la mente imbruna.

3 — [Quell'Annerire o Divenir vaja che fa l'uva quando viene a maturità, altrimenti Saracinare.] *Dant. Purg.* 4. 19. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa quando l'uva imbruna.

IMBRUNATA, Im-bru-nà-ta. *Sf. L'imbrunire. Vit. SS. Pad.* 1. 160. Sempre lo vedea orare, e mai non mutarsi, nè mostrar segno che gl'increscesse, ma stare fermo al caldo del dì, e alla imbrunata della notte. (*Altro Testo legge* brinata. *Il lat. ha* rore.) (V)

IMBRUNATO, Im-bru-nà-to. *Add. m. da* Imbrunare. *V. di reg.* (V)

IMBRUNIRE, Im-bru-ni-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*] Imbrunare. *V.* (*V.* Annottare.) *Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima s'offuscè un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire. *Petr. canz.* 4. 3. Quando vede il pastor calare i raggi ecc., E 'mbrunir le contrade d'Oriente. » *Vasar. Vit.* Per imbrunire usano il lapis ecc. che è di color rosso, e serve molto per brunir l'oro. (A)

IMBRUNITO, Im-bru-ni-to. *Add. m. da* Imbrunire. *Gal. Sist.* 630. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ecc. maggior di Giove.

IMBRUNITORE. (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tó-re. *Verb. m. da* Imbrunire. *Artefice che imbrunisce. Garzon. Piazz.* 471. *Berg.* (Min)

IMBRUNITURA. (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tù-ra. *Sf. L'opera dell'imbrunitore, L'atto dell'imbrunire. Garzon. Piazz.* 471. *Berg.* (Min)

IMBRUSCHIRE, Im-bru-schì-re. [*N. ass.*] *Divenir brusco,* [*e fig. Divenire stizzoso, e cruccioso.*] *Lat.* exacerbari. *Gr.* παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO, Im-bru-schì-to. *Add. m. da* Imbruschire. *Lat.* exacerbatus. *Gr.* παροξυνθείς. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 700. Ma essendosi adoperato il Bertano per alleggerir il fatto, e addolcir l'animo imbruschito del Papa ... ne trasse questa moderata risposta. (Pe)

IMBRUTIRE, Im-bru-ti-re. *N. ass. Divenir bruto, Imbestiarsi.* (M) (O) (Ne)

IMBRUTITO, Im-bru-ti-to. *Add. m. da* Imbrutire. *V. di reg.* (O)

IMBRUTTARE, Im-brut-tà-re. [*Att.*] *Imbrattare,* [*così nel proprio come nel figurato.*] *Lat.* deturpare, contaminare, polluere. *Gr.* μιαίνειν, μολύνειν, φυρεῖν. *Amm. Ant.* 66. 8. 4. Da guardare è che niuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l'uomo.

2 — *N. pass.* [Imbrattarsi.] *Bot. Inf.* 20. 1. Se lo intelletto non stesse in atto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'accecherebbe, sicchè s'imbrutterebbe in esso. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici (*della lattuga*) igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido. » (*La stampa di Verona, e in Cr. sotto la voce* Imbiutare *leggono* imbiutare.) (P. Z.)

IMBRUTTATO, Im-brut-tà-to. *Add. m. da* Imbruttare. *V. di reg.* (O)

IMBRUTTIRE, Im-brut-ti-re. [*N. ass.*] *Divenir brutto, Rimbruttire. Lat.* deturpari, foedari. *Gr.* μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Com.* Quanto alla lama sono invischiati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato.

IMBRUTTITO, Im-brut-ti-to. *Add. m. da* Imbruttire. *V.* (O)

IMBUBBOLARE, Im-bub-bo-là-re. *Att. Dare altrui bubbole, cioè menzogne. Red. Voc. Ar.* (A)

IMBUCARE, Im-bu-cà-re. [*Att.*] *Mettere nella buca. Lat.* in latebras conjicere. *Gr.* ἐπὶ φωλεὸν ὑποδύεσθαι. » *Dav. Colt.* 216. (*Comino* 1721.) Di Luglio acconcia l'aja, conducivi il grano, quello che vuoi per seme verderognolo, o imbucalo subito, chè meglio nasce, e cestisce. (S)

2 — [*N. ass. e*] *pass.* Entrare nella buca. *Car. Matt.* 9. Suona il cembalo, ed entra in colombaje, Ove covano i gheppi o i falimbelli, O lanciavi un terzuol che vi s'imbuche. » *Guar. Idrop.* 1. 2. I grilli s'imbucano volentieri, eh? (B) *Galil. cap. Tog.* Che se ne corre via carpon carpone Tanto ch'ella s'imbuchi in qualla volta. (Br)

3 — *Per metaf.* Entrare in qualsivoglia luogo. *Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.

IMBUCATARE, Im-bu-ca-tà-re. [*Att.*] *Tor via il sucidume* [*per via di bucato*], *Imbiancare, ma non si direbbe se non de' panni lini. Lat.* purgare. *Gr.* ἀποσμήχειν.

2 — *N. pass.* Lavarsi. (A)

3 — *Per metaf.* [Lisciarsi, Raffazzonarsi, Imbellettarsi.] *Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti sa' ben lavate e imbucatato.

IMBUCATATO, Im-bu-ca-tà-to. *Add. m. da* Imbucatare. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

IMBUCATO, Im-bu-cà-to. *Add. m. da* Imbucare. (A) *Vallisn. Berg.* (O) *Salvin. Batracom.* 216. Ma molto temo quella brava gatta, Che me imbucato ne ricerca al buco. (Pe)

IMBUDELLARE, Im-bu-del-là-re. *Att. Mettere ne' budelli, e dicesi della carne o della salsiccia che trita e con altri ingredienti si caccia nei budelli per farne salsicciotti, e simili salami.* — Imbusecchiare, Imbozzicchiare, *sin. Red. Voc. Ar.* Imbudellar la salsiccia, metter la carne entro a' budelli per far la salsiccia, dicesi dagli Aretini Imbozzicchiare. *Lasc. rim. burl.* 2. 211. Lascerò il modo raccontar di farla (*la salsiccia*) A chi sa meglio imbudellar la carne. (A) (B)

IMBUFONCHIARE, Im-bu-fon-chià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Bufonchiare. *V. Lat.* subirasci, murmurare. *Gr.* ὑπεργίζεσθαι, μορμύρειν. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma e' v'è la Cosa e sono imbufonchiate: Sta a veder ch'elle s'enno abbaruffate! » *E Salvin. Annot. ivi:* Sono imbufonchiate, sono adirate; hanno un muso tanto lungo; o dal lat. *bufo* botto o rospo, o dal *bofonchio*, baco bianco e grosso, il quale crede sia il lat. *fucus.* (A) (N)

IMBUFONCHIATO, Im-bu-fon-chià-to. *Add. m. da* Imbufonchiare. *V.* (O)

IMBUIRE, Im-bu-i-re. [*N. ass. Divenir bue, e fig.*] *Divenir ignorante.* 2 — Imbevere, Inzuppare, Bagnare. *V.* Imbuito. *Lat.* imbuere. (M)

IMBUITO, Im-bu-i-to. *Add.* [*m. da* Imbuire. *E però può valere Divenuto bue, ovvero Imbevuto, e fig. Instrutto ad inganno, Che se l'ha bevuto.*] *Lat.* imbutus. *Gr.* ἐμβαφείς. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. » (*Benchè il Salvini noti che qui imbuiti è l'imbuti de' Latini, pare dal contesto par che meglio sarebbe nel senso di divenuti buoi, cioè sciocchi, ignoranti.*) (N)

IMBULLETTARE, Im-bul-let-tà-re. [*Att.*] *Metter le bullette,* [*e per lo più dicesi di quelle cose cui mettonsi le bullette molto fitte per fortezza o per ornamento*] *Lat.* clavos impingere.

IMBULLETTATO, Im-bul-let-tà-to. *Add. m. da* Imbullettare. *Burch.* 1. 4. Se i cappellocci fusser cavalieri, E i fegoli lasagne imbullettate. » *Adim. Pind.* Il cesto ecc. era una specie di guanto fatto di strisce di cuojo imbullettato e nodoso. (A) *Salvin. Iliad.* 124. Disse; e spada d'argento imbullettata Presentò col suo fodero. (*Cioè,* Guarnita nell'elsa con chiodi d'argento.) (Pe) *Allegr.* 127. Raccolto ne' casson di noce imbullettati. (Pr)

IMBUONARE. (Marin.) Im-buo-nà-re. *Att. Lo stesso che* Imbonare. *V.* (A)

IMBUONDATO, Im-buon-dà-to. *Avv.* [*usato anche in forza di add. Lo stesso che*] Buondato. *V.* [*e V.* Dato, § 2.] — In buondato, In buon dato, *sin. Lat.* plurimum, abunde. *Red. esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato. » *Stor. Semif.* 21. Imbuondati rancori e bisbigli per gli terrazzani ne nacquero per male contentamento ecc. *E* 29. E vennongli e di Firenze e di Certaldo e d'altronde gente nuove ed imbuondato, presone vigore ecc. *E* 47. Fiero e ardito e di fresca etade, e per gli altri affari di imbuondato senno ecc. (V)

IMBUONIRE, Im-buo-ni-re. [*Att. Lo stesso che*] Imbonire. *V.* » *Fag. Com.* Ora vi pentite d'avermelo detto, e mi volete imbuonire con dirmi ch'io non ho inteso. *E rim.* Voi mi sapeste sì imbuonire Che in cambio vostre predicar promessi: All'amico non si può disdire. (A)

IMBUONO. (Marin.) Im-buò-no. *Sm. Lo stesso che* Imbono. *V.* (A)

IMBURBASCARE, Im-bur-ba-scà-re. *Att. Voce formata forse da* Busbaccheria, *e forse vale Ingannare usando artifizio. Cant. Carn.* Noi e chi vuol cascare Ajutiam volentieri, Pronti destri e leggieri In dar parole a imburbascar gli sciocchi. (A)

IMBURCHIARE, Im-bur-chià-re. [*Att. Suggerire ed*] *Ajutare altrui* [*a dire qualche cosa, o*] *a comporre qualche scrittura.* [*V. poco usata.*] *Lat.* dictare. *Gr.* ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. (V. corrotta da *imbeccherare.*) *Varch. Ercol.* 22. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato (di *imbeccherare*), imburchiare e imburiassare. *E* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa la quale non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata.

2 — [Andare alla burchia, Copiare le invenzioni altrui.] *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 110. Sappiate, buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ei stan sì bene accomodati.

2 — *Onde* Imburchiare il latino *dicono gli scolari del Copiare quello d'altrui.* (A)

3 — [CANTI, VERSI, o *simili* = *Appararli comunque si può, quasi di furto, ovvero Comporli comunque si può o si sa.*] *Infar.* ecc. 202. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo che ella gli sia imburchiata. » *Car. Long. Sof. pag.* 22. (*Firenze* 1811.) Dafni... attendeva solamente al mare, pigliandosi piacer di veder quelle barca quasi volare, argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette, per metterla in sulla sampogna. (B)

IMBURIASSARE, Im-bu-rias-sà-re. [*Att. V. bassa e fuor d'uso.*] *Ammaestrare, Addestrare. Lat.* instruere. *Gr.* διδάσκειν. (Dal lat. *imbuere assidue* istruire assiduamente. In ebr. *parosc* che si pronunzia, come *paroche,* in franc. significa spiegare, dichiarare, spianare. In ar. *baraza* manifestò. In ted. *bereiten* o *bereuten* addestrare. In celt. *burnais* conduttore di uomini.) *Morg.* 23. 101. Rispose Astolfo: Inuli billi billi, Che vuol dir tu che Gan l'ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. S'egli è desso e solo, oh quel ribaldo Non lo potrà imburiassare. » *Varch. Ercol.* 22. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato, imburchiare e imburiassare. (N)

IMBURIASSATO, Im-bu-rias-sà-to. *Add. m. da* Imburiassare. (O) *Morg.* 22. 222. L'Arpalista n'andava imburiassato. (N)

IMBURIASSATORE, Im-bu-rias-sa-tó-re. *Verb.* [*m.* d'Imburiassare.] *Che imburiassa.* [*V. fuor d'uso.*] *Burch.* 1. 100. E lo imburiassatore Del zipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Lib. son.* 122. Benchè sia dotto lo 'mburiassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

IMBURIASSATRICE, Im-bu-rias-sa-tri-ce. *Verb. f.* d'Imburiassare. *Che imburiassa. V. di reg.* (O)

IMBURRASCHITO, Im-bur-ra-schi-to. *Add. m. Messo a burrasca, Fatto burrascoso. Coraff. Quar. Pred.* 22. *Berg.* (Min)

IMBUSECCHIARE, Im-bu-sec-chià-re. *Att. Lo stesso che* Imbudellare. *V.* e *fig. Cacciar dentro cose alla rinfusa senz' ordine o considerazione. Salvin. Cas.* 176. Poichè questa loquace dotte cose Colla indotte ammassando, in segrete Imbusecchiando con quelle da dirsi. (A) (N)

IMBUS ED IMBAS. *V. scherz. Par che vaglia* Ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. A voi notai Che d'imbus e di imbas empiete i fogli. *Salvin. An-*

nof. *ivi.* Dalle parole che finiscono *in bus* sono fatte queste due voci *imbos* e *imbas*: per le quali viene a lacciarsi la maniera di quei notai che riempiono i contratti di parole di simile desinenza, e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviatura di lunghi tratteggiamenti di penna. (N)

IMBUSTO, Im-bù-sto. [*Sm.*] *La parte dell'uomo dal collo alla cintura.* — Busto, sin. *Lat.* thorax, truncus. *Gr.* θώραξ. *Bocc. nov.* 38. 6. Il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo 'mbusto, Non vede lume che gliel dimostrasse. » *E* 66. Là dove imbusto è di legname frusto. (N)

2 — *Dicesi anche delle bestie. Franc. Sacch. nov.* 168. Tagliò il capo della gatta, e l'imbusto fece gittare segretamente fuori. (A) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 66. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto non ha penne ecc. (N)

3 — Quella parte del vestito che cuopre l'imbusto. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. O che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Luc.* 2. 4. Io le vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 270. Volendo far l'mbusto più attillato, Ruppe l'agbetto, e crebbe la sciagura.

4 — Bello imbusto, [Bell'imbusto] o Bellimbusto, *diciamo ironicamente a Uomo che abbia in sè opinione di bello, e vada azzimato, e oltre al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla.* [*V.* Bellimbusto.]

IMBUTIFORME. (Bot.) Im-bu-ti-fór-me. *Add. com. Aggiunto per lo più di* Corolla, *dicesi di Corolla monopetala che ha il lembo conico sostenuto dal tubo cilindrico.* (O) (N)

IMBUTINI. (Bot.) Im-bu-ti-ni. *Sm. pl. Specie di pianta del genere campanula. Lat.* campanula trachelium. (N)

2 — BATTAJOLI. *Specie di fungo del genere agarico. Lat.* agaricus lacteus, et edulis. (N)

IMBUTO. (Ar. Mes.) Im-bù-to. [*Sm.*] *Piccolo strumento,* [*per lo più di latta,*] *fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi o simili, per versarvi il liquore ecc., acciocchè non si sparga. Lat.* infundibulum. *Gr.* χωνεύς. (In spagn. *embuda*, dal celt. *embotou* che vale il medesimo, e che vien da *buta* o *bot* botte, come i Franc. *entonnoir* da *tonneau*.) *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e scaldi, e si gitti sopra la rota, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Lib. Astr.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distigliatura. *Fir. Dial. bell. donn.* 373. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 2. Imbuto dal lat. *imbuere*, *imbutus*. (N)

2 — *Fig.* Imbeccare coll'imbuto = *Aggirare, Mettere le parole in bocca. V.* Imbeccare, § 6. (N)

3 — Mangiar collo 'mbuto = *Mangiare in fretta,* [*senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca e per le canne della gola, quasi come per imbuto.*] *Modo basso.*

2 — *Per lo stesso che* Pevera. *V.* (A) *Salvin. Cas.* 100. Poichè sifone è l'infundibolo, ovvero imbuto, o pevera. (N)

3 — Imbuto da polvere, *è uno strumento di rame ad uso di metter la polvere in qualche vaso di bocca stretta.* (A)

4 — (Ital.) *L'abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi che si votano per un foro del fondo, che è appunto in figura di imbuto.* (A)

IMBUTONE. (Bot.) Im-bu-tó-ne. *Sm. Specie di pianta del genere datura; si coltiva ne' giardini pe' suoi bei fiori bianchi della forma di un grande imbuto. Dicesi anco* Imbutone bianco. *Lat.* datura arborea. (N)

IMBUZZICCHIARE, Im-buz-zic-chià-re. *Att. Lo stesso che* Imbudellare. *V. Red. Voc. Ar.* Imbudellar le salsiccia ecc. dicesi degli Aretini *Imbuzzicchiare.* (A) (N)

IMBUZZIRE, Im-buz-zi-re. *N. ass. Imbronciare, Intronfiore, Divenir buzzo, o broncio, o tronfio.* (V. bizza.) (A)

IMBUZZITO, Im-buz-zi-to. *Add. m.* da Imbuzzire. *Che sta col capo chinato al buzzo, e fig. Imbronciato. Salvin. Annot. T. B.* 2. 2. Le donne, quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi. (A) (N)

IME. (Mit. Scand.) *Nome del primo Gigante formato dallo scioglimento de' vapori gelati.* (Mit)

IMEA. (Filol.) I-mè-a. *Sf. V. G. Lat.* himea. (Da *himao* io attingo.) *Canzone rozza e senza grazia, propria la Atene della classe più rozza del volgo, e singolarmente di coloro che colle corde attingevano acqua.* (Aq)

IMELDA, I-mèl-da, Imelde. *N. pr. f. Lat.* Imelda. (Dal ted. *heim* in casa, e *held* eroe, onde *heldisch* eroico.) (B)

IMELTRUDE, I-mel-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Imeltrudes. (Dal ted. *heimlich* segreto, e *traut* fedele, ovvero da *immer* sempre, e da *traut*.) (B)

IMENANTERA. (Bot.) I-me-nan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* hymenantera. (Da *hymen* membrana, e *antheros* florido, onde antera.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia de' jonidii, che hanno il calice di cinque sepali, i petali più lunghi del medesimo, gli stami riuniti per la base, la capsula quasi baccata a due loculi ciascuno con un sol seme.* (Aq) (N)

IMENARETE, I-me-na-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *hymen* imeneo, nozze, ed *arete* virtù: Imeneo della virtù.) — *Moglie di Calcedoonte.* (Mit)

IMENE. (Anat.) I-mè-ne. *Sm. Piegatura semilunare, parabolica o circolare della membrana mucosa della vulva, che chiude in parte, qualche volta anche affatto, l'ingresso della vagina nelle vergini, e nelle femmine di certi animali non ancora coperte dal maschio. La sua presenza è segno di verginità fisica almeno; ma la sua mancanza non indica sempre la deflorazione, dacchè molte femmine ne sono prive da natura. Lat.* hymen. (Dal gr. *hymen* membrana.) (A. O.)

2 — (Lett.) *Breve poema per nozze, Epitalamio. Gr.* ὑμήν. (Da *hymen* in senso di nozze, onde *hymeneo* prendo moglie. V. imeneo.) (Aq)

IMENE. (Mit.) *N. pr. m.* (Dal gr. *hymen* nozze, e canto nuziale. In ebr. *jemin* destra.) — *Giovane ateniese di cui gli Ateniesi fecero il Dio delle nozze. I poeti lo fecero figliuolo di Urania, o di Apollo e Calliope, o di Bacco e Venere ecc.* (Mit)

2 — (Icon.) *Giovanetto coronato di fiori e per lo più di maggiorana: nella destra ha una face, nella sinistra un velo giallo. Alcuno gli dà giogo e pastoje, altri una corona di rose e spine, un giogo infiorato, una doppia face le cui corna concorrono in uno.* (Mit)

IMENEA. (Lett.) I-me-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenaea. (Da *hymeneos* canto nuziale.) *Canzone o Specie d'acclamazione consacrata alla solennità delle nozze.* (A)

2 — (Bot.) *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, che ha per carattere il calice diviso in quattro parti, la corolla di cinque petali quasi a foggia di farfalla, ed un legume legnoso uniloculare co' semi dispersi in una polpa farinosa. Lat.* hymenaea. (Da *hymen* membrana.) (N)

2 — *Specie di pianta del detto genere che è un albero di mediocre altezza con foglie geminate e fogliolline coriacee o basi disuguali; da questa si ottiene la resina detta gomma anime. Lat.* hymenaea courbaril. (Aq) (N)

IMENEE. (Arche.) I-me-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Imeneo.* (Aq)

IMENEO. (Mit.) I-me-nè-o. *Lo Iddio delle nozze.* [*V.* Imene.] » *Car. Lett.* Imeneo, giovane inghirlandato ecc. con la face e col velo (A) *Lasc. rim.* 6. (*Livorno* 1799.) Dolce imeneo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizii al mondo, ecc. (B)

2 — (Lett.) *Si prende per* Le nozze istesse. *Lat.* hymen, hymenaeus. *Gr.* ὑμήν. (Dall'ebr. *hemin* chinder la destra. Nella stessa lingua *haman* moltiplicare, *heemin* confidare, e *neeman* esser fermo, stabile, fedele, costante.) *Buon. Fier.* 4. 6. 7. Funerali, imenei, giuochi, spettacoli. » *Alam. Colt.* 2. 83. Il toro ardito Già devria d'Imeneo gustar i frutti. (V)

IMENEO. *Add. m. Di imene. Caroff. Pred. Berg.* (N)

IMENIO. (Bot.) I-mè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hymenium. (Da *hymen* membrana.) *Nome da' crittogamisti imposto ad una membrana che si ricopre degli organi propagatori de' funghi.* (Aq) (B)

IMENITIDE. (Med.) I-me-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenitis. (Da *hymen* imene.) *Infiammazione dell'imene.* (Aq)

IMENOCARPO. (Bot.) I-me-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* hymenocarpus. (Da *hymen* membrana, e *carpos* frutto.) *Nome sotto cui alcuni botanici hanno stabilito un genere colla medicago circinnata, per avere il legume membranoso.* (Aq)

IMENOFALLO. (Bot.) I-me-no-fàl-lo. *Sm. V. G. Lat.* hymenophallus. (Da *hymen* membrana, e *phallos* pene. *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi che hanno il cappello forato in cima e da sotto fornito d'indosio, e lo stipite inferiormente ricoperto da una membrana a forma di borsa.* (Aq) (N)

IMENOFILLO. (Bot.) I-me-no-fìl-lo. *Sm. V. G. Lat.* hymenophyllum. (Da *hymen* membrana, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, caratterizzate dalla fruttificazione solitaria, distinta ed inserita sull'orlo delle foglie, ricoperta da un indusio membranoso: alcune delle sue specie furono da Linneo confuse colle tricomani.* (Aq)

IMENOGRAFIA. (Anat.) I-me-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenographia. (Da *hymen* membrana, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'anatomia che dà la descrizione delle membrane.* (Aq)

IMENOIDE. (Anat.) I-me-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenoides. (Da *hymen* membrana, e *idos* forma.) *Nome di tutto ciò che ha la figura di membrana.* (Aq)

IMENOLEPIDE. (Bot.) I-me-no-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenolepis. (Da *hymen* membrana, e *lepis*, *idos* squamma.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, che si distingue pe' sori lineari continui sostenuti da un' appendice spighiforme, pel doppio indusio, l'esteriore formato dai margini delle frondi ripiegati e conniventi, e l'interno da minutissime squamme, ecc.* (Aq) (N)

IMENOLITRI. (Zool.) I-me-nò-li-tri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenolytra. (Da *hymen* membrana, e *elytron* integumento.) *Famiglia d'insetti emitteri di Latreille, le cui ale superiori, od elitre, invece di essere coriacee, sono membranose come le inferiori.* (Aq)

IMENOLOGIA. (Anat.) I-me-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenologia. (Da *hymen* membrana, e *logos* discorso.) *Trattato delle membrane* (Aq)

IMENOPAPPO. (Bot.) I-me-no-pàp-po. *Sm. V. G. Lat.* hymenopappus. (Da *hymen* membrana, e *pappos* pappo.) *Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle eupatoriee, caratterizzata dall'antodio di molte fogliolline eguali, dal ricettacolo nudo e dal pappo composto di molte fogliolline paleacee.* (Aq) (N)

IMENOPODI. (Zool.) I-me-nò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenopodes. (Da *hymen* membrana, e *pus*, *podos* piede.) *Così Moerking chioma*

gli uccelli della prima famiglia del suo sistema, perchè hanno le dita guernite d'una debole membrana. (Aq)

IMENOPOGONO. (Bot.) I-me-no-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* hymenopogon (Da *hymen* membrana, e *pogon* barba.) *Musco distinto da cigli uniti a foggia di membrana.* (Aq)

IMENOPTERO (Zool.) I-me-nò-pte-ro. *Sm. Lo stesso che* Imenottero. *V.* (A)

IMENOTECI. (Bot.) I-me-no-tè-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenothecii. (Da *hymen* membrana, e *theca* ricettacolo.) *Ordine di funghi nel metodo di Persoon, distinti da un imenio o membrana indissolubile, cosparso di spore o gemme seminiformi. Suddividesi in sei sezioni,* cioè Agaricoidei, Boletoidei, Idnoidei, Gimnodermi, Claviformi ed Elvelloidei. *E questi formano ventinove genere.* (Aq) (O)

IMENOTOMIA. (Chir.) I-me-no-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenotomia. (Da *hymen* imene o membrana, e *tome* taglio.) *In generale vale dissezione delle membrane; più particolarmente dicesi della sezione dell'imene, quando questa membrana chiudendo tutto o in parte la vagina, s'oppone allo scolo de' mestrui, alla funzione del coito, o all'espulsione del feto.* (Aq) (A. O.)

IMENOTTERO. (Zool.) I-me-nòt-te-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymenopterum. (Da *hymen* membrana, e *pteron* ala.) *Terz'ordine della classe degl'insetti corrispondente alla quarta classe di Deger, ed alla terza di Fabricio: comprende gl'insetti della quinta classe di Linneo e la terza sezione di Geoffroy. Uno de' suoi principali caratteri consiste in quattro ale membranose nude, a nervature longitudinali, le cui inferiori sono più corte e più strette delle superiori.* — Imenoptero, *sin.* (Aq)

IMER. (Mit. Celt.) *Gigante che ricevette Thor nella sua barca quando questo dio andò a combattere il gran serpente, e per premio della sua compiacenza fu gittato nel mare con un pugno sull'orecchio.* (Mit)

IMERA. (Mit.) I-mè-ra. *Dea della città d'Imera.* (Mit)

§ — (Geog.) *Città della Sicilia. — Nome di due fiumi anche in Sicilia. — Antico nome dell'Eurota* (O)

IMEREA, I-me-rè-a. *N. pr. f. Lat.* Himerea. (Dal gr. *himerois* desiderabile.) (B)

IMEREZIA. (Geog.) I-me-rè-zi-a, Imerette, Imerelia, Imeretia, Imirezia, Imirelia. *Antico regno dell'Asia, oggi provincia della Russia asiatica.* (G)

IMERIO, I-mè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Himerios. (V. *Imirea* ed *Imero.*) — *Sofista greco del IV secolo.* (B) (O)

IMERO, I-mè-ro *N. pr. m.* (Dal gr. *himeiro* io desidero.) — *Figlio della ninfa Taigete e di Lacedemone. — Padre di Aeopo.* (O)

§ — (Mit) *Dio de' Greci, ed è il Desiderio deificato.* (Mit)

IMEROBIO (Lett.) I-me-rò-bi-o. *Add. m. V. G.* (Da *hemera* giorno, e *bios* vita) *Aggiunto di chi pensa al solo vitto giornaliero, vivendo alla giornata* (N)

IMERTO. (Mit.) *I-mèr-to. Soprannome di Bacco e di Apollo.* (Mit)

IMETTIO. (Mit.) I-mèt-ti-o, Imetio. *Soprannome d'Apollo dal monte Imetto ove aveva un tempio.* (Mit)

IMETTO. (Geog.) I-mèt-to. *Monte dell'Attica celebre per mele eccellente che vi abbondava, oggi Telovuni.* (Mit) (G)

IMEUSIMO, I-me-u-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *imi* sono, *eu* bene, e *sema* segno: io sono di buon segno.) — *Figlia d'Icarione.* (Mit)

IMIDSU'. (Geog.) I-mid-sù. *Città del Giappone.* (G)

IMILCONE, I-mil-cò-ne. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jam* mare, e *laqahh* conduttore: Conduttore, Capitano di mare.) — *Celebre navigatore cartaginese. — Generale cartaginese morto l'anno 212 avanti G. C. — Altro, che tradita la patria, ajutò Scipione alla rovina di Cartagine. — Figlio di Annone, ed uno de' generali conquistatori della Sicilia.* (O)

IMILI. (Geog.) I-mi-li. *Fiume della China.* (A)

IMINBORGO. (Mit. Celt.) I-min-bòr-go. (Dal celt. *emyn* inno, e *berg* monte, ovvero da *amin* bianco, e da *berg*: Montagna degl'inni, ovvero Montagna bianca.) *Città celeste situata sulla frontiera del luogo ove il ponte di Bifrost tocca il cielo.* (Mit)

IMIRA. (Geog.) I-mi-ra. *Antica città della Fenicia.* (G)

IMIRETTA. (Geog.) I-mi-rèt-ta. *Lo stesso che* Imerezia. *V.* (G)

IMITABILE, I-mi-tà-bi-le. *Add. com. Da imitarsi, Che si può imitare. Lat.* imitabilis. *Gr.* μιμητός. *Gal. Sist.* 420. Come che ei sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili e farsi da noi, così non mi è difficile a credere che da esso possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

IMITAMENTO, *I-mi-ta-mén-to. Sm. Contraffacimento. Lo stesso che* Imitazione. *V. Uden. Nis.* 2. 12. Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli e necessarie la poetica, la ragione che sia l'imitamento delle azioni, ecc. (B)

IMITANTE, I-mi-tàn-te. [*Part. d'* Imitare.] *Che imita. Lat.* imitans. *Gr.* ὁ μιμούμενος. *Amet.* 20. La spaziosa testa e distesa, imitante la neve per propria bianchezza, appariva più bella. *E* 70. Il sonno, imitante la morte, entrò nel mio misero petto. » *Bentiv. Teb. lib.* 6. Tre de' suoi capi semivivi ancora Splendono nell'argento, e gli altri ceta Con maestrevol arte il fulgid' oro Imitante la fiamma. (Br)

IMITANZA, I-mi-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Imitazione. *V. Lat.* imitatio. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 6. *pag.* 147. Egli per la imitanza de' gesti, de' reggimenti affabili e gentileschi della persona, e della sciolta pronunzia, non solo avanzava tutti gli altri giovanetti suoi concorrenti, ma anche pareva che superasse, colla sua proprissima imitazione, i personaggi che per tal si rappresentavano. (N. S.)

IMITARE, I-mi-tà-re. [*Att. Seguire l'esempio altrui, Far come altri, Ritrarre un altro,*] *Fare a simiglianza, Contraffare.* — Immitare, *sin. Lat.* imitari. *Gr.* μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 75. Colle fesse unghie imitando uficio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della sua rapina. *M. V.* 6. 103. Di sè fanno specchio e colore, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato. » *Ar. Fur.* 6. 66. Come ella s'orna e come il crin dispone Studia imitarla e cerca il più che sai Di parer dessa. (B)

§ — *Parlandosi delle opere di un autore o di un artefice vale* Fare a somiglianza, Sforzarsi di rappresentare i modi, lo stile ecc. *Onde dicesi* L'arte imita la natura. (A)

Imitare diff. da *Contraffare.* Allorchè questi due verbi si adoperano nel comune significato di *Fare a somiglianza,* differiscono in ciò, che chi *imita* non si cura che la sua imitazione apparisca per tale, mentre chi *contraffà* cerca di tenerla celata per trarre altrui in inganno. Così chi *contraffà* l'altrui voce cerca di esser preso per quello, mentre che altri l'*imita* sol per ischerzo. Si *contraffanno* anche le copie, *s'imitano* gli originali. Convengono ancora queste voci nel significato di Ritrarre lo stile, la maniera delle opere di un autore o di un artefice, ma in tal senso oggi s'usa solo *Imitare.* In tutti gli altri significati di *Contraffare* non se gli può sostituir l'altro vocabolo.

IMITATIVAMENTE, I-mi-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In modo imitativo o imitato. Uden. Nis.* Ora consideriamo il costume sdegnoso de' poeti, narrativamente o figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco ed il Romano poeta narrativamente e non imitativamente avessero principiato da que' successi, ecc. (A)

IMITATIVO, I-mi-ta-ti-vo. *Add. m. Da essere imitato. Lat.* imitandus. *Gr.* μιμητικός. *But. Purg.* 60. 6. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.

§ — Che imita; onde Parole imitative diconsi *Quelle che esprimono col suono l'indole dell'oggetto che rappresentano.* (A)

IMITATO, I-mi-tà-to. *Add. m. da* Imitare. *Lat.* imitatus. *Gr.* μιμηθείς.

§ — *In forza di sost.* [La cosa imitata, ed *anche* La copia.] *Bocc. Vit. Dant.* 66. Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall'imitato.

IMITATORE, I-mi-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Imitare.] *Che imita.* — Immitatore, *sin. Lat.* imitator. *Gr.* μιμητής. *Esp. Salm.* Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 6. 10. E molto più degli altri, gli altri astringa, Imitatori di sue stolte pruove.

IMITATORIO, I-mi-ta-to-ri-o. *Add. m. Appartenente ad imitazione. Uden. Nis.* 2. 47. La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti ecc., di atteggiamenti imitatorii, ecc. (A) (B) *Salvin. Cas.* 170. Le quali da lui sono dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche, cioè figitive. (N)

IMITATRICE, I-mi-ta-tri-ce. *Verb. f.* [d'Imitare.] *Che imita.* — Immitatrice, *sin. Lat.* imitatrix. *Gr.* ἡ μιμουμένη. *Salvin. Disc.* 2. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera imitatrice; ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando. » *Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che per diletto L'imitatrice sua, scherzando, imiti. (V) *Vasar. Vit. p.* 6. *pr.* L'arte abbia fatto quello che ad una imitatrice della natura è lecito poter fare. (N)

IMITAZIONCELLA, I-mi-ta-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d'Imitazione. *Perand. Lett. Berg.* (Min)

IMITAZIONE, I-mi-ta-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto d'imitare,*] *L'imitare.* — Immitazione, Imitamento, Imitanza, *sin. Lat.* imitatio. *Gr.* μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

§ — L'espressione, La rappresentazione dello stile e modo di uno scrittore o di un artefice. (A) *Ed in generale dicesi de' modi, gesti, opere, costumi, stile, ecc. altrui. Rabbi.* (O)

§ — *Lo scritto stesso, o qualsivoglia lavoro di belle arti ecc. in cui s'imita altrui.* (Z)

§ — *E detto nel senso letterario o rettorico. Salvin. Cas.* 170. Spesso ne' suoi scritti (*di Platone*) è posta questa sentenza: tutta la poesia essere imitazione; il che nè anche noi neghiamo; ma in quel sentimento e guisa d'imitazione che nella sua Epinomide Giulio Cesare Scaligero dottamente spone; non come quegli antichi giudicavano; perciocchè si può conoscere dal libretto d'Aristotile, della poetica, che e esso e Platone, costituendo per genere di tutta quanta la poesia l'imitazione, niente altro sotto questo nome per lo più intesero che composizione di favola, e come essi parlano, costituzione di favola e di cose. (N)

IMMA. (Geog.) *Antica città della Siria.* (G)

IMMACCHIARE, Im-mac-chià-re. *N. pass. Nascondersi nella macchia. Lat.* veprela se abdere. » *Car. Volg. Long. Amor. pag.* 4. (*Fir.* 1811.) Nè mai d'occhio perdendola, per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s'era, la vide ecc. (M) *Valv. Cacc.* 4. 66. Indi s'immacchia e tien nascoso e basso L'arco ch'al suo scoccar scoppia e balena. (Br) *Fortig. Ricc.* 20. 72. E le piante al fuggir veloci e preste Muove, e fuor del palazzo egli s'immacchia. (N)

§ — [*Per estens.* Nascondersi, Occultarsi dove che sia.] *Ar. Fur.* 6. 42. Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. » (*Cioè,* Serrasi nel castello.) (Br)

IMMACCHIATO, Im-mac-chià-to. *Add. m. da* Immacchiare. *Uden. Nis.* Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e immacchiatosi per tendere insidie a Cloe, fu da' cani acchiappato, e quasi smembrato. (A)

IMMACINANTE, Im-ma-ci-nàn-te *Add. com. Non macinante, Che non macina. Vic. Disc. Arn.* 62. Riconobbi inoltre che il primo mulino s'era già ecc. ridotto immacinante, essendo restato senza tilluario ecc,

» *E* 11. Riduceva immacinanti i mulini. *E* 20. Il primo mulino ecc., ridottosi immacinante, non rendeva più frutto a' compadroni. (V)

IMMACOLARE, Im-ma-co-là-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Immaculare. *V.* » (*Questo verbo, non meno che il suo sinonimo* Immaculare, *è da fuggirsi, perchè il suo participio suona come l'add.* Immacolato, *il quale porta significato contrario a quello di esso verbo.*) (B)

IMMACOLATAMENTE, Im-ma-co-la-ta-men-te. *Avv. Lo stesso che* Immaculatamente. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 02. *Berg.* (Mio)

IMMACOLATISSIMO, Im-ma-co-la-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Immacolato. *Casio. Pred.* 6. 00. 4. *Berg.* (Mio)

IMMACOLATO, Im-ma-co-là-to. *Add. m. V. L.* da Immacolare. *V. Lo stesso che* Immaculato. *V.* (Z)

1 — [Intatto, Illibato, Incontaminato,] Senza [macchia o] macula, Senza mancamento, Intero, Buono. *Lat.* purus, integer, immaculatus. *Gr.* ἀμίαντος. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 6. E che siam purificati Colla vita immacolata. » *Tass. Ger.* 10. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membre e 'l marital mio letto. (N)

2 — (Teol.) *Oggi dicesi specialmente della B. Vergine Maria, e della sua Concezione, per far intendere ch'ella era nata senza il peccato originale.* (A)

IMMACULABILE, Im-ma-cu-là-bi-le. *Add. com. Che non può macchiarsi. Liburn. Selvett.* 2. *Berg.* (Mio)

IMMACULARE, Im-ma-cu-là-re. [*Att.*] *V. A. Maculare.* — Immacolare, *sin. Lat.* maculare. *Gr.* μολύνειν. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata e falsificata per la indiscreta usanza o di troppo o di poco.

IMMACULATAMENTE, Im-ma-cu-la-ta-mén-te. *Avv. Senza macchia, Incontaminatamente.* — Immacolatamente, *sin. Salvin. Pros. Sacr.* 207. Voi immaculatamente concetta ci fate dentro a' nostri cuori concepire un odio eterno verso il medesimo (*peccato*) e un santo amore ecc. (B)

IMMACULATISSIMO, Im-ma-cu-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *Superl.* d'Immaculato. *S. Bern. Serm.* Sa' ricomperato del prezioso sangue dell'agnello immaculatissimo. (Zan)

IMMACULATO, Im-ma-cu-là-to. *Add. m.* da Immaculare. *V.* Immacolato, *sin.* (*In questo senso è V. A. e da schivarsi.*) (Z) (N)

2 — Intatto, Illibato, [*e questo è il suo vero significato.*] *Lab.* 102. Serbata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne e colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. E mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcun cittadino grande non prosunse ecc.

IMMAGINABILE, Im-ma-gi-nà-bi-le. *Add. com. Che si può immaginare. Lat.* cogitabilis. *Gr.* νοητός. *Red. Esp. nat.* 67. L'ho provata in molte occasioni, ma senza veruno frutto, nè pure immaginabile. » *Magal. lett.* 10. Tra' quali non ho, nè posso avere, il minimo credito immaginabile. *E Lett. Fam.* 1. 60. Non veggo per pensiero principio immaginabile. (N) ° *Bracciol. Cr. racq.* 27. 60. E in qual'alto perissimo sovrano Vede l'immensità che non ha fine, Sopr'ogni cielo e sotto ogni oceano E fuor d'immaginabile confina. (Rob)

IMMAGINAMENTO, Im-ma-gi-na-mén-to. [*Sm.*] *Immaginazione, Pensiero, Concetto. Lat.* cogitatio. *Gr.* ἐννόησις, φαντασία. *Fiamm.* 6. 6. Rimanendo del consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 10. Mostra l'autore il falso immaginamento che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 260. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi e loro spade, avendo l'uno a l'altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINANTE, Im-ma-gi-nan-te. *Part.* d'Immaginare. *Che immagina, Che si figura.* — Imaginante, *sin. Magal. Lett.* Se la forza dell'immaginazione può tanto da vincer mali invincibili ecc., l'uomo fortemente immaginantesi sarà egli stesso Iddio, o almeno ecc. (A)

IMMAGINARE, Im-ma-gi-nà-re. *Att.* [*Eseguire quella operazion dello spirito, per la quale dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo, che in parte li somiglia ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi diè causa.* — Imaginare, *sin.*] *Lat.* imaginari. *Gr.* φαντάζεσθαι, κατανοεῖσθαι, ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. g.* 8 *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niuno perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 10. 1. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'io or vidi, e ritenga l'image. *E* 7. Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno. » *E Inf.* 23 26. Noi gli avem già dietro: Io gl'immagino sì che già gli sento. (N)

2 — Mettere, o Dipingere immagini. *Coll. Ab. Isac.* 23. Esso Comico s'ingegna d'immaginare la mente loro con fantasie, e di formare false fantasie e immagine di verità ecc. (V)

3 — Dipingere, Scolpire, Effigiare, Fare immagine. *V.* Immaginato, § 2. *Stor. Barl.* 30. Io conosco bene che questo barone ha parole molto profondissime, e voi l'avete immaginate nel vostro cuore e nella vostra mente. (*Qui metaf.*) (V) (Pr)

4 — [*In signif. n. ass.*] Figurarsi nella mente qualche concetto. *Bocc. nov.* 21. 6. Perchè molte cose divisate seco immaginò. *Petr. canz.* 8 6. Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo, immaginando in parte. » (*Qui par che valga rappresentandone l'immagine alla mente.*) (B)

5 — *N. pass.* Far concetto o giudizio che una cosa sia o non sia. Creder seco, Pensare, Stimare, Avvisarsi, Presumere. (A) *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quella essere, che era, s'immaginò. *Vit. SS. Pad.* Questo disse, immaginandosi ch'egli non incontanente si partirebbero. *E altrove:* immaginandosi che S. Maccario fosse a dormire, levaronsi e posonsi in orazione. *Marchett. Lucr. lib.* 6. Ch' essi pria molto bene immaginarsi Non dovesser con l'animo e vedere Quanto gran comun danno e laido scempio Fosse poi per succederne. (Br)

6 — [Deliberare.] *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla e trarmi del mondo. » *Vit. SS. Pad.* 1. 011. Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginossi di menarlosi a casa. (V)

IMMAGINARE. *Sm. Lo stesso che* immaginazione. *V. Lat.* cogitatio. *Gr.* νόημα. *Fiamm.* n. 32. Io pregai sempre gl'Iddii, che me da' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. 40. Così l'immaginar mio cadde giuso. *E Vit. Nuo.* 38. Onde io essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro.

IMMAGINARIAMENTE, Im-ma-gi-na-ria-mén-te. *Avv. Per via d'immaginazione.* — Imaginariamente, *sin. Lat.* imaginarie. *Gr.* φανταστικῶς. *Gal. Sist.* 072. Ha per uno delle sue basi il detto cerchio, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINARIO, Im-ma-gi-nà-ri-o. *Add. m. D'immaginazione,* [*Immaginato, Ideale.*] — Imaginario, *sin. Lat.* imaginarius. *Gr.* φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formati d'alquante cose vere, e immaginarii ricordamenti. *S. Agost. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 122. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi ecc. » *Passav.* 050. Si conviene considerare le cagioni donde procedono i sogni, e quanto si stende la virtù immaginaria da' sogni. (*Le vecchie edizioni hanno* immaginativa, *ma la ediz. di Fir.* 1725 *dice* Immaginaria; *come dicesi alcune righe addietro:* Avere alcuna verità per immaginaria apparizione, o per visione e rivelazione fatta per sogno) *E* 300 Puote (*il diavolo*) fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie o fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono. (V)

1 — *Onde dicesi* Malattia, Ammalato, *e simili*, immaginario. (A. O.)

2 — Spazii immaginarii *diconsi Que' luoghi ideali che per ridurgli a una cosa materiale ce li figuriamo come un abisso di luce o di tenebre. Bisc. Malm.* (A)

3 — (Arche.) *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del loro generale in cima di una picca.* — Imaginarii, Imaginiferi, *sin. Veges.* 40. Gl'immaginarii sono quegli che portano l'immagine dello imperatore. (Pr)

IMMAGINATIVA. (Filos.) Im-ma-gi-na-tì-va. [*Sf.*] *Potenzia,* [*o secondo il Laliebasque, Forza dell'animo, per cui dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li somiglia ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi diè causa. In breve può dirsi Facoltà ovvero Forza efficiente de' pensieri fittizi.* — Imaginativa, *sin.*] *Lat.* phantasia. *Gr.* φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *Dant. Purg.* 17. 13. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 6. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa, ovvero estimativa. » (*Negli ultimi due esempii potrebbe esser add. f.*) (N)

IMMAGINATIVAMENTE, Im-ma-gi-na-ti-va-mén-te. *Avv. In modo immaginativo. Fantasiosamente. Toscanell. Arm. Berg.* (Mio)

IMMAGINATIVO, Im-ma-gi-na-tì-vo. *Add. m. Che immagina, Che appartiene all'immaginativa.* — Imaginativo, *sin. Pass.* 350. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa.

2 — *Detto di persona vale* Che si adombra, Ombroso, Sospettoso. *Pist. S. Gir.* 370. Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. (V)

IMMAGINATO, Im-ma-gi-nà-to. *Sm. V. A. Cosa immaginata. V.* e di' Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φάντασμα. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 4. Amor, la tua ricchezza Sopr'ogni immaginato. *Cron. Morell.* 225. E questo immaginato, subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO. *Add. m.* da Immaginare. — Imaginato, *sin. Lat.* excogitatus. *Gr.* πεφαντασμένος. *Dant. Inf.* 23. 33. Noi fuggirem l'immaginata caccia. *E Purg.* 8. 32. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 100. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo.

2 — Figurato, [Scolpito,] Dipinto. *Lat.* caelatus, sculptus, pictus. *Dant. Purg.* 10. 41. Perchè quivi era immaginata quella Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E* 62. Similemente al fummo degl' incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi e 'l naso E al sì e al no discordi fensi.

IMMAGINATORE, Im-ma-gi-na-tó-re. *Verb. m.* d'Immaginare. *Che immagina. Capor.* (A)

IMMAGINATRICE, Im-ma-gi-na-tri-ce. *Verb. f.* d'Immaginare. *Che immagina. Tass. Dial. Gonz.* La virtù immaginatrice è sempre piena di varie sorte di fantasmi. (A)

IMMAGINATURA, Im-ma-gi-na-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φάντασμα. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 28. Fuor dell'immaginatura, Fantasie mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell'immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quei volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE, Im-ma-gi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo immaginare.* [*Pensiero fittivo, fantasia.* — Imaginazione, Immaginare, Immaginamento, Im-

maginato. Immaginatura, *sin.*] *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασία. *Lab.* 250. Alquante di quelle dirò, che o le non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie. » *Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetro) da alcuna notizia nè di lingue nè d'immaginazione. (A)

2 — *Talvolta per* Immaginazione *s'intende lo stesso atto dello spirito, il pensiero fittivo, talvolta la facoltà, la potenza di avere si fatto pensiero, e talvolta la forza, per cui l'anima, dietro una qualche occasione, il produce. V.* Fantasia. (A) (N)

3 — [Concetto, Pensiero.] *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in queste immaginazione fermatosi ecc., se n'andò al monistero.

4 — *Prov.* L'immaginazione fa o non fa caso = *L'immaginazione fa o non fa parere quel che non è.* [*V.* Caso, § 20, e *V.* Fare caso, § 2.] *Cas. rim. burl.* Or non dirò più 'l Berni, Che l'immaginazion non faccia caso. » *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Si l'immaginazion nella paura Per che 'n lor faccia caso. (N)

5 — (Icon.) *Giovane in attitudine focosa, dal cui cervello escono di molte figurine, con la penna in mano, a' piedi ha gli attributi del poeta e del pittore; nel fondo del quadro sirene e arpie.* (Mit)

IMMAGINE, Im-mà-gi-ne. [*Sf.*] *Figura di rilievo o dipinta* [*o stampata.*] *Ritratto.* — Image, Imagine, Imago, Immago, *sin.* (*V.* Effigie.) *Lat.* imago. *Gr.* εἰκών, [ἄγαλμα.] *Bocc. nov.* 77. 20. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. *Petr. son.* 50. Pigmalion quanto lodar ti dèi Dell'immagine tua.

2 — Spettro, Ombra. *G. V.* 1. 20. 2. Enea ecc. fu menato a veder l'inferno ecc. e vi trovò e conobbe le ombre avvero le immagini delle anime, e del suo padre Anchise e di Dido, e di più altre anime passate. *Marchett. Lucr.* 1. 190. E quivi narra Dell'immortale Omero essergli apparsa L'immagine piangendo ecc. (B)

3 — Sembianza, Simiglianza, Apparenza, [Forma. *V.* Fare immagine.] *Lat.* similitudo, species, exemplar. *Gr.* ἰδέα. *Tes. Br.* 1. 5. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine e similitudine sua. *Dant. Purg.* 9. 140. Tale immagine appunto mi rendea. » *E Inf.* 15. 11. A tale immagin eran fatti quelli, Tutte che nè sì alti nè sì grossi. (N)

4 — *Detto del parlare. Fav. Esop.* 60. Va da lunga falso traditore, che tu parli in modo di capre con falsa boce, e l'immagine del tuo parlare mente che tu sia mio madre. (Pr)

5 — *Dicesi* Immagine da cupola *per Immagine di grandi proporzioni, da vedersi in distanza considerabile. Pallav. Ist. Conc.* 1. 356. Quasi in tal Principe fosse qualche figurina fiamminga che non si discerne se non d'appresso; e non più tosto un'immagine da cupola che si lascia giudicare in molta distanza. (Pe)

6 — (Lett.) Immagini *diconsi da' rettorici e da' poeti le Descrizioni di qualche cosa in un discorso.* Le immagini di un discorso sono da Longino definite in generale come pensieri di qualunque fatta, idonei ed acconci a produrre espressioni, e che presentano all'animo una specie di pittura. (A)

7 — (Filos.) *Pensiero corrispondente ad un oggetto esteriore, il quale si concepisca, come esteso, come avente una forma materiale. Dal che peraltro non deriva che il pensiero abbia simiglianza all'oggetto medesimo.* (A) (N)

8 — (Teol.) Immagini *diconsi le effigie delle Persone della Santiss. Trinità, di G. C., della Croce, de' Santi, della B. Vergine ecc. che sono a' Cattolici oggetto di culto. V.* Iconoclaste, Iconomachi, Iconoduli, e Iconolatri. (A) (O)

9 — (Archeo.) *Lo stesso che* Imagine, *nel sign. del* § 3. (O)

IMMAGINETTA, Im-ma-gi-nét-ta. [*Sf.*] *dim.* d'Immagine. *Lat.* imagunculo. *Bocc. Test.* 2. Lascio e voglio che una immaginetta di Nostra Donna d'alabastro ecc. sien date agli operai di san Jacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE, Im-ma-gi-né-vo-le. *Add. com. Che si può immaginare, Che immagina. Amet.* 86. Sollelo con immaginevole cura ne' passati studii la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE, Im-ma-gi-ne-vol-mén-te. *Avv.* Con *immaginazione. Lat.* imaginando. *Gr.* φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor' de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGINIFERI. (Archeo.) Im-ma-gi-ni-fe-ri. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Imaginiferi, e Imaginarii. *V. Garzoni. Berg.* (N)

IMMAGINIFICARE, Im-ma-gi-ni-fi-cà-re. *Att. Formare immagine. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

IMMAGINIFICO, Im-ma-gi-ni-fi-co. *Add. m. Che produce immagini.* — Idolopoetico, Idolopeo, Iconopeo, *sin. Salvin. Cas.* 170. Iconopee o idolopoetiche, cioè immaginifiche facitrici d'idoli e d'immagini. (N)

IMMAGINOSO, Im-ma-gi-nó-so. *Add. m. Pieno d'immagini, ma non si direbbe fuorchè delle fantastiche.* — Imaginoso, *sin.* (A)

IMMAGO, Im-mà-go. *Sf. Senza pl. V. L. e poet. Lo stesso che* Imago e Immagine. *V.* (A) *Tass. Rim.* 6. Si contemplo ecc. Nell'occhiar che l'immago al vivo rende. (N)

2 — Spettro. *Car. En.* 6. 1010. Quando l'immago del suo padre Anchise Veder gli parve ecc. *E* 6. 1020. La consolata immago Che m'è padre, di te sovente apparse ecc. (B)

IMMAGRIRE, Im-ma-gri-re. [*N. ass.*] *Divenire magro.* — Dimagrare, Dimagrare, Dimagherare, Smagrare, Smagrire, Ammagrare, Ammagrire, *sin. Lat.* macrescere. *Gr.* λεπτύνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa diseccare ed immagrire.

IMMAGRITO, Im-ma-gri-to. *Add. m.* da Immagrire. — Dimagrato, Smagrato, *sin. Bartol.* (*Annot. Ital.* 108. Immagriti e smunti (*i campi*) appena rispondevano alle fatica di coltivarli spighe rade e mal piene, uve squallide e poche. (B)

IMMALGAMARE, Im-mal-ga-mà-re. *Att. V.* e di' Amalgamare. (A)

IMMALINCONICARE, Im-ma-lin-co-ni-cà-re. *N. ass. e pass. Rattristarsi, Prender malinconia, Affliggersi. V.* e di' Immalinconire. *Cavalc. Pazienz.* 20. *Berg.* (A) (N)

IMMALINCONICHIRE, Im-ma-lin-co-ni-chi-re. [*Att. Cagionar malinconia; Attristare, Rendere malinconico. V.* e di' Immalinconire.] *Lat.* contristare. *Gr.* ἐκλυπεῖν. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai notte che v' immalinconichisca con le sue tenebre. » (*L'ediz.* di *Bassano 1752 legge* immalinconisca.) (P)

2 — [*N. ass. e pass.*] Divenir malinconico, Immalinconire, Immalinconicare.] *Red. Cons.* 2. 27. E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne immalinconichisce.

IMMALINCONICHITO, Im-ma-lin-co-ni-chi-to. *Add. m.* da Immalinconichire. *V. di reg. V.* e di' Immalinconito. (A)

IMMALINCONIRE, Im-ma-lin-co-ni-re. *Att. Attristare, e n. ass. Dare in malinconia, Divenir malinconico.* — Immalinconichire, Immalinconicare, Ammalinconire, *sin. Vit. SS. Pad.* 1. 211. Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. *Cavalc. med. cuor.* 200. Vedendo tante spine e bosco, s'immalinconitte e posesi a dormire. (V)

IMMALINCONITO, Im-ma-lin-co-ni-to. *Add. m.* da Immalinconire. — Immalinconichito, Ammalinconito, *sin. Vit. SS. Pad.* 1. 141. Disse loro: come siete immalinconiti e diventati tristi, uomini di poca fede? (V)

IMMALSANIRE, Im-mal-sa-ni-re. [*Att.*] *Render malsano. Lat.* infirmare. *Gr.* ἀσθενῆ ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 25. L'avarizia immalsanio Il discepol d'Eliseo.

2 — [*N. ass.* Divenir malsano.] *Fr. Jac. T.* 6. 2. 10. Che fa il cuor de Dio partire, E tua alma immalsanire. (*Qui fig.*)

IMMALSANITO, Im-mal-sa-ni-to. *Add. m.* da Immalsanire. *Lat.* infirmatus. *Gr.* ἀσθενής, ἄρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

IMMALVAGIRE, Im-mal-va-gi-re. *Att. Render malvagio, Guastare, Corrompere. Uden. Nis.* Non sei stomacato da laidezze ecc. nè immalvagito da perversa imitazione. (A)

2 — *N. ass.* Divenir malvagio. *Sall. Catell.* 19. Pensando che in questo modo non potesse così insuperbire e immalvagire il loro animo. (V)

IMMALVAGITO, Im-mal-va-gi-to. *Add. m.* da Immalvagire. *Fatto malvagio.* (A) *Sall. Catell.* 11. *f.* 9. Incitevalo ancora e movealo altra cosa, cioè ch' egli vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città e de' cittadini. (V)

IMMANCABILE, Im-man-cà-bi-le. *Add. com. Che non può mancare. V. di reg.* (Z)

IMMANCABILMENTE, Im-man-ca-bil-mén-te. *Avv. Senza mancanza. E vale anche Indeficientemente. Bellat. Rag., Vallisn.* e ec. *Berg.* (Min)

IMMANE, Im-mà-ne. *Add. com. V. L. Crudele, Spietato, ed anche Smisurato, Enorme, Immenso.* (*V.* Atroce e Enorme.) *Car. En. lib.* 2. v. 344. Quando ecco che da Tenedo ecc. due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito. (A) *E Marchett. Lucr. lib.* 2. Siccome Veggiam che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani Elefanti, De' quai l'Indie è sì fertile ecc., Tal di quei bruti immani ivi è la copia. (B) *E Car. En.* 4. Dido nel suo pensier immane e fero. (M) *E* 10. 370. Premea le spalle d'un Tritone immane. *Tass. Ger.* 9. 66. Orrenda, immane Ferità leggerissime l'ha rese. (N)

IMMANEGGIABILE, Im-ma-neg-già-bi-le. *Add. com. Che non può maneggiarsi. Accad. Cr. Mess.* Unirono e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti, al favore dell'oscurità. (*Qui in senso metaf.*) (A)

IMMANENTE. (Filos.) Im-ma-nèn-te. *Add. com. Permanente in altrui, e non transeunte. Magal. Lett.* Se veduta (*la barca*) in quella lontananza, respettivamente al vostr'occhio, il suo moto fusse successivo e istantaneo, overo se ella fosse in una quiete motiva, o in un moto immanente. (A)

2 — (Teol.) Azione o Atto immanente, *è Quello il cui termine è nello stesso ente che la produsse. Così Dio padre generò il figliuolo, e produsse lo Spirito Santo con azioni immanenti.* (Ber)

IMMANICARE, Im-ma-ni-cà-re. *Att. Guernir di maniche, Fare il manico a' coltelli, ed anche mettere nel manico.* (O) (Z)

IMMANICATO, Im-ma-ni-cà-to. *Add. m.* da Immanicare. *Che è guernito di maniche, Che ha le maniche. Car. En.* 9. 960. Con le cotte a divisa, e con le giubbe Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete? (A) (B)

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi degli Strumenti o Arnesi che hanno un manico.* (A)

IMMANIFESTO, Im-ma-ni-fe-sto. [*Add. m. Non palese, Non chiaro, Occulto,*] *Non manifesto. Lat.* haud manifestus. *Gr.* ἄδηλος. *Segn. Anim.* c. 90. Questo è detto perchè le sustanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non sieno le vere sustanze.

IMMANISSIMO, Im-ma-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Immane, [*nel signif.* di Crudele.] *Fierissimo. Lat.* immanissimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMANITÀ, Im-ma-ni-tà. [*Sf.*] *V. L. Bestialità, Ferità Fierezza, Crudeltà* [*somma.*] *Lat.* immanitas, crudelitas. *Gr.* ὠμότης, ἀπήνεια. *Guicc. Stor.* 14. 700. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 10. Abbiamo ordine di dire

che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ecc. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ecc. non sia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO, Im-man-su-è-to. *Add.* [*m. Indomito, Feroce, Intrattabile, Fiero;*] contrario di Mansueto. *Lat.* ferus. *Gr.* ἀτιθάσσευτος. *Ar. Fur.* 10. 10. Chi ha visto la piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

* **IMMANSUIRE**, Im-man-su-i-re. *Att. Rendere mansueto. Fr. Jac. Cess.* 8. 1. 40. Ecco la potenzia dell'amistade generare lo apregio di morte ecc., ed immansuire la crudeltade. (Zan)

* 2 — *E n. Divenire mansueto. Fr. Jac. Cess.* 6. 1. 4. Se la ventura immansuisse verso di me, io sarei migliore. (Zan)

IMMANTANENTE, Im-man-ta-nèn-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Immantinente. *Pass. Prol.* L'uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Espos. Pat. Nost.* Per cosa deliberata e fatta di male: immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'ajuta immantanente.

2 — Di presente, Ora, In questo punto. *Modo antico. Lat.* nunc. *Gr.* νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

IMMANTENENTE, Im-man-te-nèn-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Immantinente. *V. Petr.* canz. 10. 8. E perchè mi spogliate immantenente Del ben ch'ad ora ad or l'anima sente? *Liv. M.* Tutti s'accordaro di soccorrere immantenente.

2 — *Dicesi* Immantenente che, *e vale Tosto che. Lat.* simul ac. *Vit. S. Eufrag.* 174. E immantenente ch'ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il Diavolo di tormentarla. *E* 178. Immantenente che vide il suo Sposo. (V)

IMMANTINENTE, Im-man-ti-nèn-te. *Avv. Subito, In un tratto,* [*Prestamente, Di repente, Incontanente.*] — Immantanente, Immantenente, sin. *Lat.* repente, subito, illico. *Gr.* ἐξαίφνης, εὐθὺς. (Da *in* negal. da *mano*, e da *tenere:* e par ora presso i Napolitani *tenere in mano* val fermarsi.) *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 1. 6. 30. Immantinente Data le avria la vita che li resta.

IMMARCESCIBILE, Im-mar-ce-sci-bi-le. [*Add. com.*] *Che non può immarcire,* [*Incorruttibile, e s'usa per lo più al fig.*] *Lat.* immarcescibilis. *Gr.* ἀμάραντος. *Cas. Instr. Card. Caraf.* 66. In cielo da Dio d'eterna ed immarcescibile corona di gloria premiata. (*Qui figurat.*)

IMMARCIRE, Im-mar-ci-re. [*N. ass. Voce poco usata. Lo stesso che*] Marcire. *V. Lat.* marcescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. *Albert.* 67. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco, non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron. Oraz.* 6. Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARCITO, Im-mar-ci-to. *Add. m. da* Immarcire. *V. di reg. Lo stesso che* Marcito. *V.* (O)

IMMARGINARE, Im-mar-gi-nà-re. *Att. Adattare margine a margine, Congiugnere le parti divise, Rammarginare.* (A)

2 — *N. pass.* Congiugnersi, Appiccarsi insieme, Rammarginarsi. *Pallad. Febbr.* 17. Così ristringendosi il tronco, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramoscello egualmente s'immargini colla corteccia che va d'intorno del tronco. (V)

IMMARGINATO, Im-mar-gi-nà-to. *Add.* [*m. da* Immarginare.] *Congiunto e Appiccato insieme. Lat.* conjunctus. *Gr.* συζευχθείς. *Pecor. g.* 66. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 61. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il pesco bene immarginato ecc., vanisi tagliare.

2 — (Bot.) *Dicesi di alcune parti delle piante quando sono sfornite di un orlo pronunziato o di un margine.* (N)

IMMARINESCATO. (Marin.) Im-ma-ri-ne-scà-to. *Add. m. Dicesi di Uomo avvezzato al mare, ed anche di Chi imbarcato di fresco e mareggiatosi, siasi ristabilito e si senta bene.* (A)

IMMARMORARE, Im-mar-mo-rà-re. *N. ass. Divenir sasso. Angelif.* 4. 400. (B) *E* 10. 67. Che 'l corpo immarmorar', perder la mente Nell'altera montagna Ida. (B) (N)

IMMARMORATO, Im-mar-mo-rà-to. *Add. m. da* Immarmorare. *V. di reg.* (O)

IMMARZAPANARE, Im-mar-za-pa-nà-re. *Att. Mescolare col marzapane.* (O)

IMMARZAPANATO, Im-mar-za-pa-nà-to. *Add. m. da* Immarzapanare. *Misto col marzapane. Capor. Com. la Sciocc.* 6. 10. *Berg.* (Min)

IMMASCHERAMENTO, Im-ma-sche-ra-mén-to. *Sm. Travisamento, Travestimento. Fag. Com.* (A)

IMMASCHERARE, Im-ma-sche-rà-re. [*Att.*] *n. ass. e pass.* [*Lo stesso che* Ammascherare *e* Mascherare. *V. Lat.* personam imponere. *Segn. Stor.* 1. 10. Da tai principii mossi certi, tra' quali la Dante di Castiglione e molti altri, a immascherarsi ecc. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè mai più immascheratevi Contra alla serenata. *Gal. Sist.* 460. Solo a guisa di nemico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

2 — *Metaf.* Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza, Inventare per ingannare. *Adim. Pind.* Ella parole immascherò mendaci, Ch'ei contasse d'Acasto il casto letto. (A)

* **IMMASCHERATA**, Im-ma-sche-rà-ta. *Sf. V. contadinesca. Lo stesso che* Mascherata. *Fag. Com.* Andiam pure a far la immascherata. (Rob)

IMMASCHERATO, Im-ma-sche-rà-to. *Add. m. da* Immascherare. [*Lo stesso che* Ammascherato, *e*] Mascherato. *V. Lat.* personatus. *Gr.* πρόσωπον, ὑποδεδυκώς. *Cant. Carn.* 236. Donne, tutti costoro immascherati ecc. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi tre immascherato. *Buon. Fier. Intr.* 8. 6. Larve, e istrioni, e mimi immascherati. *E* 4. 4. 61. Festevoli e bizzarri le varie guise Travisate sì spesso e immascherate.

2 — *Metaf.* [Doppio, Bugiardo, Ingannevole.] *Cecch. Mogl.* 5. 1. M'accorsi io del proceder suo immascherato e finto.

IMMASCHERONARE, Im-ma-sche-ro-nà-re. *Att. Sfigurare, o Render simile a un mascherone. Bellin. Cical.* Che con sì strana grottescherità gl'immascherona l'aspetto. (A)

IMMASTRICIARE, Im-ma-stri-cià-re. [*Att.*] *Impiastrare con mastrice. Lat.* illinire. *Gr.* ἐπιχρίειν.

2 — [*Per estens.*] Impiastrare. *Lat.* illinire. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. (Filos.) Im-ma-te-rià-le. *Add. com. Non materiale,* [*Non composto, Incorporeo, Semplice.*] *Lat.* absque materia. *Gr.* ἄϋλος. *Fior. S. Franc.* 160. Sarai difeso dalli maligni e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L'uomo è composto di due nature, una corporea e terrestre, e l'altra celeste e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali che volgono i cieli. *E* 10. 240. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali ch'eglino hanno in loro stessi.

2 — *In forza di sm. Magal. Lett.* In questo sfondato dunque dell'attività onnipotente dell'immateriale a muovere la materia guardata un poco. *E altrove:* Osservate come la mente coll'immateriale della sua volizione ecc. muove anche l'immateriale dell'altre menti. (A)

IMMATERIALISMO. (Filos.) Im-ma-te-ria-li-smo. *Sm. Dottrina nella quale si ammettono sostanze semplici, e però diverse dalla materia, cioè di natura incorporea.* (A. O.)

IMMATERIALISSIMO, Im-ma-te-ria-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Immateriale. *Segner. Incred.* 1. 10. 7. Chi non iscorge chiaramente le quelle operazioni quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime, che la virtù ecc. (A)

IMMATERIALISTA. (Filos.) Im-ma-te-ria-li-sta. *Add. com. usato in forza di sost. Fautore dell'immaterialismo.* (A. O.)

IMMATERIALITÀ, Im-ma-te-ria-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che non riempie lo spazio, e non obbedisce alle leggi di gravitazione. Magal. lett.* Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così della propria immaterialità al materiale di esse dita. (A)

IMMATERIALMENTE, Im-ma-te-rial-mén-te. [*Avv. Senza mescolanza di materia;*] *contrario di* Materialmente. *Circ. Gell.* 10. 240. Egli è ben vero che cava queste cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

IMMATTIRE, Im-mat-ti-re. [*N. ass.*] *Divenir matto.* [*Lo stesso che* Impazzare. *V.*] *Lat.* insanire. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fior. Virt. A. M.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii.

IMMATURAMENTE, Im-ma-tu-ra-mén-te. *Avv. Avanti il debito crescimento, Prima della stagionamento:* contrario di Maturamente. *Cr. in* Acerbamente. (A)

IMMATURITÀ, Im-ma-tu-ri-tà. [*Sf.*] astr. d'Immaturo. [*Lo stato delle frutta o di altre sostanze, non ancor giunte al loro compimento, o maturezza.*] *Acerbezza. Lat.* immaturitas, acerbitas. *Gr.* ἀωρία, στρυφνότης. *Cr. alla v.* Crudezza.

2 — *Per metaf. Segn. Paneg.* 270. Per la immaturità del discorso ecc. più che mai riesce difficile non errare. (V) (*Cioè,* Discorso fatto fuor di tempo.) (O)

IMMATURO, Im-ma-tù-ro. *Add.* [*m. Acerbo,*] *Non maturo.* [*E dicesi propriamente delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione.*] (*V. Afro.*) *Lat.* immaturus. *Gr.* ἄωρος, ἀπέπαντος. » *Tass. Ger.* 11. 60. Come di fronde sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne caggiono i pomi anco immaturi, Così cadean i Saracin de' muri. (Br)

2 — [*Metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo,* Intempestivo.] *Rim. ant. Guitt.* 80 Non affretter l'immatura partita. *Fir. As.* 188. Belle opere son queste per certo ecc., congiugnersi con sì ignobili femmine a' suoi illeciti e immaturi abbracciamenti. » *Cors. Torracch.* 1. 88. E compagne le foro (*le Ninfe*) in casa e fuora Fino all'età di lei meno immatura. (B)

IMMECCANICO, Im-mec-cà-ni-co. *Add. m. Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. Tagl. lett.* Non sapendosi se ciò provenga da una forza meccanica, o, siccome altri vogliono, immeccanica. (A)

IMMEDAGLIARE, Im-me-da-glià-re. *Att. Porre in medaglia, Effigiare in medaglia. Doni, I Marmi. Berg.* (Min)

IMMEDESIMARE, Im-me-de-si-mà-re. *Att. Far di* [*due, o*] *più cose una* [*cosa medesima.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 240. Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole e immedesimandole, per così dire.

2 — *N. pass.* Farsi una medesima cosa [con un'altra, Identificarsi.] *Salvin. disc.* 4. 100. Non è vero che la fede e la speranza tornino al niente, ma nella carità s'immedesimano, e in quella, per così dire, innabissata spariscono. *Pros. Fior.* 6. 200. Sappia il mondo, che non c'è cibo che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli. » *E Opp. Pesc.* 4. 667. *in nota.* D'ogni minima cosa fo conto nel mio tradurre, immedesimandomi, per così dire, coll'autore, per quanto è possibile a me. (A) (N)

IMMEDESIMATO, Im-me-de-si-mà-to. *Add. m. da* Immedesimare. *Salvin. disc.* 1. 410. Dove rirado io col discorso, che sempre mi porta a riporla a vagheggiare queste due belle doti unite e immedesimate, quando il proposto dubbio comanda che io le consideri separate e distinte?

IMMEDIATAMENTE, Im-me-dia-ta-mén-te. *Avv. Senza mezzo*, [*Senza interposizione di luogo o di persona, Senza indugio di tempo.* — Immediate, *sin.*] *Lat.* statim, immediate. *Gr.* ἀμέσως. *Bocc. Vit. Dant.* 40. Da quali poi immediatamente vegnendo all'opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg.* 11. Quello che innanzi immediatamente la sostenzia dell'anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e più vi mette del suo lume e del suo splendore.

IMMEDIATE, Im-me-dià-te. *Avv. V. L. Lo stesso che* Immediatamente. *V. Lat.* statim, immediate. *Gr.* ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 240. Laonde eglino, serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno *E* 2. 8. 49. La rocca immediate ne fu piena. » *Agn. Pand.* 49 I quali si prepongono e succedono immediate, quando i buoni si ritraggono. (Pr)

IMMEDIATO, Im-me-dià-to. *Add.* [*m. Ciò che precede o seguita un'altra cosa senza interposizione*,] *Senza altro di mezzo. Ed è propriamente termine delle scuole. Lat.* immediatus, proximus. *Gr.* ἄμεσος. *Fior. S. Franc.* 110. Fra le quali n'ebbe una immediate, e preparativa alla impressione delle sacre sante istimate. *Dant. Conv.* 2. Così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questa immediato. *E* 00. Quel ch'è mosso, ovvero informata da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.

2 — [Ciò che opera senza mezzo, come Grazia, Cagione ecc. immediata.] *Sagg. nat. esp.* 30 Imperciocchè la cagione immediata, che pigne, ecc., non è altrimenti il peso di quella soprastante aria, ecc.

3 — (Bot.) *Dicesi dell'inserzione, allorchè un organo qualunque si attacca od un altro senza intermezzo di altro corpo cui aderisca. Nel caso contrario l'inserzione si dice* mediata. (N)

IMMEDICABILE, Im-me-di-cà-bi-le. *Add. com. Da non potersi medicare, Incurabile. Lat.* immedicabilis. *Gr.* ἀνίατος. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Cruciato il giorno e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As.* 304. Cruciato il giorno e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am.* 2. 1. E pur fa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

IMMEDICABILMENTE, Im-me-di-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina.* (A) *Oliv. Berg.* (D) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 20. Ora intese l'Aleandro, che ciò dissimulato al di fuori da Federigo, uomo cupo e taciturno, gli guastò immedicabilmente l'animo contro i Romani. (Pa)

IMMEDITATO, Im-me-di-tà-to. *Add m. Non meditato, Non pensato. Lor. Med.* (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Che se nessuno S'ingolfa temerario, e a perir corre, Quelli è ch'immeditato, alcun pensiero S'espose a palesar, dove ecc. (N)

IMMEGLIARE, Im-me-gliá-re. [*N. pass.*] *Divenir* [*migliore o*] *meglio, Migliorare. Lat.* meliorem fieri. *Gr.* βελτιοῦσθαι. *Dant. Par.* 30. 87. Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *But. ivi:* Perchè vi s'immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

IMMELARE, Im-me-là-re. [*Att.*] *Dar il sapore del mele*, [*Sparger di mele.*] *Jac. Sold. sat.* 1. Senti l'amaro che ogni dolce infetta, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela. (*Qui allegoricamente.*)

IMMELATO, Im-me-là-to. *Add. m. da* Immelare. [*Sparso di mele.*]

2 — [*Metaf.* Dolce, Soave, Gradito.] *Lat.* dulcis, suavis. *Gr.* γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

IMMELATURA, Im-me-la-tù-ra. [*Sf. Infusione di mele*,] *Lo immelare. Lib. cur. malat.* Possono bere l'acqua latta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORABILE, Im-me-mo-rà-bi-le. *Add. com. Da non poter capirsi nè conservarsi nella memoria. Lat.* immemorabilis. *Gr.* ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E questo tale ardire audì Cesare ne' cuori dei suoi per le sue immemorabili cortesie.

2 — *Dicesi anche del tempo o durata di checchessia il cui principio non si sia noto, o sia caduto in dimenticanza.* (A)

IMMEMORE, Im-mè-mo-re. *Add. com. V. L. Smemorato, Dimentichevole, e per lo più parlando di benefizii s'intende Ingrato, Sconoscente.* (A) *Mass. Pred.* 2. 002. *Davil. Guerr. civ.* 5., *Nani Stor. Ven.* 1. *Berg.* (Min)

Immemore diff. da Smemorato, e da Dimentichevole. L'esser *Immemore* è colpa, l'essere *Dimentichevole* è difetto, l'essere *Smemorato* è vizio che si ha da natura. Si è *immemore di* ciò ch'è debito il ricordare, si è *dimentichevole* di ciò che non fa forte impressione alla mente, e *smemorato* di ciò che facilmente si può ricordare.

IMMENSAMENTE, Im-men-sa-mén-te. *Avv. Con immensità. Lat.* infinite. *Gr.* ἀμέτρως. *Gal. Sist.* 372. Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.

2 — Eccedentemente, Smisuratamente. (A)

IMMENSITÀ, Im-men-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Immenso. [*La qualità di essere immenso.*] — Immensitade, Immensitate, *sin. Lat.* immensitas. *Gr.* ἀμετρία. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 14. Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E* 2. 25. 10. A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Si averia abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.

2 — (Teol.) Immensità di Dio, *dicesi di Quell'attributo divino per cui Dio è sostanzialmente presente in ogni luogo.* (A) *Segner. Miser.* Per la infinità da lui posseduta, per la immensità ecc. che sono gli attributi divini detti assoluti. *E Incred.* 1. 10. 14. Quella che è immensità (*in Dio*) per occupare tutti gli spazii possibili, quella è eternità per accogliere tutte le durazioni. (N)

IMMENSO, Im-mèn-so. *Add. m. Indeterminato, Incircoscritto, Che è senza limiti, senza misura, ed in questo significato si dice propriamente di Dio e suoi attributi. Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. (Il lat. *immensus* è da *in* negat., e da *mensus* part. di *metior* io misuro. Così pure il gr. *ametros* da *a* priv., e da *metron* misura.) (A)

2 — [*Per esagerazione si usa in sign. di* Sopraggrande, Smisurato, Sterminato, Eccessivo, Di smisurata grandezza, [estensione o quantità.] *Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Dant. Purg.* 27. 70. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto. *Bern. Orl.* 1. 21. 41. Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed immensi. *Buon. rim.* 66. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. » *Tass. Ger.* 2. 11. D'ira e di rabbia immoderato, immenso. (A) (N)

IMMENSURABILE, Im-men-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non può misurarsi, Immisurabile. Baldin. Dec.* Era situata in luogo detto il Botro, vicina ad una immensurabile voragine, ov'antichissima chiesa. *Magal. lett.* Corpo invisibile ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile. (A) *Menz. rim.* 1. 40. Ella (*la virtù*) nel fuoco dell'amor s'affina, E giugner tanta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito. (B)

IMMER (Geog.) *Isola del grande Oceano nell'Arcipelago delle Nuove Ebridi.* (G)

IMMERGENTE, Im-mer-gèn-te. *Part. d'* Immergere. *Che immerge. Caraff. Quar. Pred.* 24. *Berg.* (Min)

IMMERGERE, Im-mér-ge-re. [*Att.* 2 *n. pass. Profondar checchessia dentro un corpo liquido o fluido, perchè ne sia circondato da ogni lato.*] *Attuffare*, [*Tuffarsi.*] (*V.* Affondare) *Lat.* immergere. *Gr.* ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Lib. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, lascivelo immerso quattro ore: ma prima di immergerlo, ecc. *Sagg. nat. esp.* 10. In essa (*acqua ardente*) si immergerà un termometro di cento gradi *Ros. Ap.* 216. Deh meco i labbri tuoi ecc. Immergi dentro al liquido cristallo. » *Red. Ditir.* 27. E il mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. (N)

2 — *Per estens.* Penetrare, Entrare e introdurre intieramente. *Tass. Ger.* 9. 38. E 'l ferro nelle viscere gl'immerse. *E* 10. 04 Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e 'l sangue avido beve. *Magal. Lett.* 4. Così anche il fuoco forse nolla varrebbe a penetrare la durezza delle tuniche dell'occhio, e immergersi vigoroso nell'umor aqueo, e nel cristallino rifrangersi, se non vi fosse spinto ridotto in sottilissimi raggi. (N)

3 — *Metaf.* [Immergersi o Essere immerso in checchessia = *Darvisi interamente, Mettervisi con intensa volontà*] *Circ. Gell.* 7. 172. La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui che lo ha, non si altera o muove troppo per le cose che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. *Varch. Stor.* 12. 407. Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato che immerso.

4 — (Astr.) *V.* Immersione, § 2. (Z)

IMMERGIBILE, Im-mer-gì-bi-le. *Add. com. Che non può andar a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. Voce equivoca, poichè come derivata da* Immergere *dovrebbe significare Che si può immergere. V.* Insommergibile. *Adim. Pind.* Qual immergibil nuota Sughero sopra l'onda. (A) (N)

IMMERGIMENTO, Im-mer-gi-mén-to. [*Sm Lo stesso che*] Immersione. *V. Lat.* immersio. *Gr.* κατάδυσις.

2 — [*Fig.* Intensa applicazione, Intero abbandono di tutto sè stesso a checchè sia.] *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 30 Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'immergimento che le fecero di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

IMMERITAMENTE, Im-me-ri-ta-mén-te. *Avv.* [*Non meritevolmente;*] *contrario di* Meritamente. — Immerito, *sin. Lat.* immerito. *Gr.* ἀναξίως. *Bocc. nov.* 22 7. Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As.* 210. Non potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si aveva preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ecc., egli cadde in una grandissima malattia.

IMMERITATO, Im-me-ri-tà-to. *Add. m. Non meritato. Fag. Com.* E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi. (A)

IMMERITEVOLE, Im-me-ri-té-vo-le. *Add. com. Indegno, Non meritevole. Lat.* indignus *Gr.* ἀνάξιος. » *Fag. Com* Tanto più quant'ella per l'enorme sua ingratitudine n'è più immeritevole. (A) *Segn. Parroc. Instr.* 2 8 Dinegando fraterno con petto intrepido i Sagramenti a chi n'è tanto immeritevole. *E Mann.* 18. 2. Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è (*la limosina*) che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento e quel vero proponimento di cui per altro sarebbono immeritevoli. (V)

IMMERITEVOLISSIMO, Im-me-ri-te-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Immeritevole. *Segner. Miser.* Riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei, cioè immeritevolissimo di ogni bene. (A)

IMMERITEVOLMENTE, Im-me-ri-te-vol-mén-te. *Avv. Immeritamente. Lat.* immerenter. *Gr.* ἀνάξιως. *Salvin. disc.* 2. 317. Le Sirene ecc. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere che riusciva altrui in dolore.

IMMERITO, im-mè-ri-to. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Indegno, Immeritevole. Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάξιος. *M. V.* 7. 26. Tu immerito del preclarissimo nome del santo imperio li fai Vicario, del quale noi fedeli vicarii ci confessiamo.

§ — *Usato come avv. alla latina, e vale* Immeritamente. *V. poco usata. Bocc. Teseid. Lett. dedic.* Oh quanto allora me a me togliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, in non immerito, ora conosco essere stati felici, sento consolazione! *E Amet.* 20. (*Edizione del Giolito* 1060.) Egli rimira la prima, la quale (a non immerito) pensava Diana nel suo avvenia, e di quella i biondi capelli a qualunque chiarezza degni d'assimigliare. (A) (B)

IMMERSIONE, Im-mer-si-ó-ne. [*Sf. L'atto d'immergere alcuna cosa,*] *L'immergere.* — Immergimento, Demersione, *sta. Lat* mersio, immersio. *Gr.* βαπτισμός, ἔμβαμμα. *Sagg. nat esp.* 40. Il quale (*bicchiere*), pieno d'argento vivo, sia vaso d'immersione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata e rara.

2 — (Astr.) Immersione *dicesi dagli astronomi L'ingresso o L'occultazione di un astro nell'ombra di un altro; opposto di* Emersione. *Algar. Congr. Cit.* Immersione ed emersione de' Satelliti di Giove. (A)

IMMERSIVO. (Chim.) Im-mer-si-vo *Add. m. Dicesi* Calcinazione immersiva *il saggio che si fa dell'oro nell'acqua forte o acido nitrico per affinarlo.* (A)

IMMERSO, Im-mèr-so. *Add. m. da immergere. Lat.* immersus. *Gr.* βαπτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp* 2. Lo costrigne a più o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E* 81. Serrata questa si fori l'altra vescica ecc. sotto il livello stagnante ecc. dell'argento vivo, dove sta immersa la canna.

2 — *Dicesi per estensione non solo di ciò che si tuffa nell'acqua, ma anche di cosa che tutto sta in un'altra. V.* Immergere, § 2. *Car. En.* 2. 1011. Allor vid'io Gl'invisibili aspetti e i fieri volti Dei Numi a Troja infesti, e Troja tutta In un sol foco immersa. (*Il lat. ha considere in ignes.*) (M) (N)

3 — *Metaf.* [Applicato, Assorto, Dato interamente a checchè sia.] *Serd. Stor.* 7. 260. Costoro passarono di notte il canale, e se avessero totalmente messo mano all'impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al bujo. *Circ. Gell.* 7. 102. Tu stai tutto 'l giorno pensoso ecc., coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo sens'anima. » *Tass. Ger.* 10. 78. Sol nel pianto comune avvien che taccia Il pio Buglione, immerso in gran pensiero. (N)

4 — *Dicesi* Immerso infino agli occhi, *ed è modo che aggiugne forza alla metafora. Ar. Fur.* 12. 172. Tra l'arme e carriaggi stan riversi, Nel vin, nel sonno insino agli occhi immersi. (P)

5 — (Bot.) *Agg. di* Foglie, *dicesi di quelle che son nascoste sotto la superficie dell'acqua; dicesi anche de' ricettacoli di molte lichenacee allorchè sono contenuti nell'interno della sostanza del tallo. Lat.* immersus. *Bertoloni.* (D) (N)

IMMETTERE, im-mét-te-re. *Att.* e *n. ass. V. L. Mettere* o *Mandar dentro, Far entrare. Segr. Fior.* (*Capitolo in lode di Jaciato.*) Però che in quella terra d'acqua mista Uno spirito tal Minerva immise, Qual mai tempo o fatica non acquista. (A) (B) *Pallad.* 40. Stempera, e rivolvi, ed immetti, e fondi nelle junture. (V)

*§ — *E figurat. Com. Dant. Par.* 16. Illumine similmente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè nelli angeli, si come a sè più prossimani, e immette la sua bontade. (Br) *S. Gio. Grisost.* Quando il nemico ecc., vedeci spaventati per la rimorsione della mala coscienza, giugne egli colla sua malizia, ed immetteci pensieri pur di tristizia e di disperazione. (Zan)

IMMEZZARE, Im-mez-zà-re. [*N. ass. e pass. Dicesi per lo più delle frutta, e vale*] *Divenir mezzo,* [*Maturare eccessivamente.*] — Immezzire, *sin. Lat.* mitescere, mollem fieri. *Gr.* μαλακίζεσθαι. *Cr.* 6. 20. 12. Ed imperò si dee fare che (*le pere*) s'immezzino, e lascino l'asprezza. *E* 6. 21. 2. I cocomeri son migliori quando son maturi; la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

2 — *Metaf* Divenir molle, Illanguidire, Effeminarsi. *Sen. Provid.* 428. Fuggite dilicatezze, fuggite felicità debile, della quale gli animi s'immezzano. (V)

3 — *Att.* Ammollire, *anche fig. Sen. Prov.* 429. Che il mare riempiendo le valli, la terra immezzi (*ammollisca*), e nullo accrescimento di fiumi senta. (V)

IMMEZZIRE, Im-mez-zi-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Immezzare. *V.*

IMMIARE, Im-mi-à-re [*N. pass. V. A.*] *Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. Dant. Par.* 9. 81. Già non attendere' io tua dimanda, S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi:* Intuiare, inluiare e immiare sono verbi fatti dall'autore, e formati de' pronomi *tui, me* e *te.* Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

IMMIELARE. (Marin.) Im-mie-là-re. *Att. Riempire tutto il voto che è lungo la stroglio.* (A)

IMMILLARE, im-mil-là-re. [*N. pass.*] *Crescere a migliaja, Moltiplicare. Lat.* multiplicari, augeri. *Gr.* πληθύνεσθαι, πολλαπλασιάζεσθαι. *Dant. Par.* 28. 92. Ed eran tante: che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. *But. ivi:* S'immilla, cioè cresce in più migliaja.

IMMINENTE, im-mi-nèn-te. *Add.* [com. *Soprastante, Urgente, Sopravvegnente,*] *Che soprasta. Lat.* imminens. *Gr.* ἐνεστώς. *Fiamm.* 7. 84. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 181. Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 288. Parve con veloci passi che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

IMMINENTISSIMO, Im-mi-nen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imminente. *Segner. Mann. Lugl.* 26. 6. L'aspettazione di quel giudizio che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA, Im-mi-nèn-za. [*Sf*] *ast. d'* Imminente. [*Qualità e Stato di ciò ch'è imminente.*] *Lat.* imminentia. *Gr.* ἐπίστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo e del danno.

2 — (Med.) *In patologia si dà questo nome ad ogni alterazione di salute che possa far temere la prossima comparsa d'una malattia.* (A. O.)

IMMINUZIONE, Im-mi-nu-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Diminuzione. Lat.* imminutio. *Bertol. Scala presso il Buod. pag.* 10. Donde ne nasce infiniti inconvenienti, con imminuzione del culto divino, ecc. (Min)

IMMIRENII. (Geog.) Im-mi-rè-ni-i, Immirenini. *Popolo dell'Asia all'estremità dell'Arabia, tributarii della Persia.* (G)

IMMIRRARE, Im-mir-rà-re. *Att. Lo stesso che* Mirrare. *V.* (A)

IMMIRRATO, Im-mir-rà-to. *Add.* [*m. da* Immirrare. *Lo stesso che*] Mirrato. *V. Lat.* myrrha conditus. *Pallad. Novembr.* 1. Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

IMMISCHIARE, Im-mi-schià-re. *Att.* e *n. pass. Lo stesso che* Mischiare. *V. Salvin. Plot. Enn.* Chi tale divenne quando con lui s'immischiò, se resterà solo, avrà presso di sè la immagine di quella. (A)

IMMISCHIATO, Im-mi-schià-to. *Add. m. da* Immischiare. *V. di reg. Lo stesso che* Mischiato. *V.* (O)

IMMISERICORDIOSAMENTE, Im-mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te. *Avv. In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia.* (A) *Sitas. Berg.* (O)

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Immisericordiosamente. *Varch. Stor.* 11. *Berg* (A) (N)

IMMISERICORDIOSISSIMO, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Immisericordioso. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IMMISERICORDIOSO, Im-mi-se-ri-cor-diò-so. *Add. m. Che non è misericordioso. Pallav. Art. Perf.* (A)

IMMISSARIO. (Idraul.) Im-mis-sà-ri-o. *Sm. Quell'apertura per cui le acque entrano in un lago, o in altro recipiente; opposto d'*Emissario. *Guid. G.* Si serve ad uso d'immissario d'un cannone del vecchio condotto. (A)

IMMISSIONE. (Leg.) Im-mis-si-ó-ne. *Sf. Lo sporgere i travi, o simile, dall'edificio proprio a quello d'altrui. De Luc. Dott. Volg.* 3. 6. 2. *Berg.* (Min)

2 — Immissione in possesso = *L'atto di mettere in possesso. De Luc. Ist. Civ.* 2. 22. Si pratica un certo giudizio possessorio d'immissione, il quale deriva ecc. *Bernardoni.* (Min)

IMMISSIVO. (Leg.) Im-mis-si-vo. *Add. m. Che dà facoltà di entrare in possesso. Fag. Com.* Il mandato immissivo pretende di domandarlo come legale. (A)

IMMISTIONE, Im-mi-sti-ó-ne. *Sf. Mescolamento d'una cosa coll'altra; ma nell'esemplo è in significato metaf. Cavalc. Discipl. spir.* 100. Le demonia, quando veggiono che altri scuopre le loro suggestioni e male immistioni, si confondono. (V)

IMMISTO, Im-mi-sto. *Add. m. Non misto. Segn. Anim.* 2. 22. *Berg.* (A) *Tass. Ger.* 7. 93. Fragile è il ferro allor (che non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabbro), e cade in sull'arena. (*Cioè, non composte per terrena e per corruttibile mistura*) (N. S.) *March. Lucr. lib.* 1. Farz'è ch'ambe per sè sieno ed immiste. (Br)

IMMISURABILE, Im-mi-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può misurare. Lat.* immensurabilis. *Gr.* ἄμετρος. *Dant. Conv.* 88. Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

IMMITARE, Im-mi-tà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Imitare. *V. Segner. Pred.* 10. 2. Il far così non è altro che immitare le talpe, immitare i lupi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto. » *E Crist. instr.* 1. 20. 14. Immaginatevi di avere ad immitare, come Cristo, nel vostro vivere, il vivere di Gesù. *E* 21. Bisogna immitare il padre, con far del bene, non pur a' buoni, ma parimente a' malvagi. (N)

IMMITATORE, Im-mi-ta-tó-re. *Verb. m.* d'Immitare. *Lo stesso che* Imitatore. *V.* (O) *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 16. Non è questa la maniera di correggere comandata da Cristo, e praticata da' veri suoi immitatori. (N)

IMMITATRICE, Im-mi-ta-tri-ce. [*Verb. f. d'* Immitare. *Lo stesso che*] Imitatrice. *V. Salvin. Disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura.

IMMITAZIONE, Im-mi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Imitazione. *V. Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia come in una parlante pittura. » *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 2. Tutta loro perfezione consiste in immitare il loro Signore. Ma contra una tale immitazione insorgevano due difficoltà principalissime. (N)

IMMITE, Im-mi-te. *Add. com. V. L. Spietato, Crudele. Lat.* immitis.

Fracast. Sonetto in lode di Omero. Greco cantor, qualora lo fisso aperte Sugli ampi carmi luni la mia pupille, O che tu canti dell' immite Achille L'ira, o gli error del figlio di Laerte. (M)

IMMITERARE, Im-mi-te-rà-re. *Att. Porre in capo la mitera. Lo stesso che* Miterare. *V. Del Rosso. Sest.* 188. *Berg.* (Min)

IMMITIGABILE, Im-mi-ti-gà-bi-le. *Add. com. Che non può mitigarsi. Implacabile. Magal. lett.* L'immitigabile avversione ch'io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare ecc. funzioni animali. (A)

IMMITRIARE, Im-mi-tri-à-re. *Att. Porre in capo la mitria. Lo stesso che* Mitriare *e* Mitrare. *V. Jac. Sold. Sat.* 6. Quest' è il tuo Dio (*l' oro*), che li dispensa e dona ecc. Egli è quel che l' immitria e l' incorona. (*Cioè, che li fa vescovo, che li dà principato.*) (A)

IMMITRIATO, Im-mi-tri-à-to. *Add. m.* da Immitriare. *Lo stesso che* Mitriato. *V.* (A)

IMMOBILE, Im-mò-bi-le. *Add. com. Che non può muoversi* [*o non può esser mosso, Immoto,*] *Senza moto.* — Immobole, *sin. Lat.* immobilis. *Gr.* ἀκίνητος. *Bocc. nov.* 48. 10. Levar volendola, e immobile trovandola ecc, lei esser la Salvestra, e morta, conobbero. *Lab.* 67. Quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg.* 10. 130. Tanto staremo immobili e distesi. *Petr. son.* 72. E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

2 — (Leg.) *Diconsi di Case, Poderi e simili beni; che anche si dicono* Stabili. *Lat.* bona immobilia. *Guid. G.* 60. Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. » *Fior. Ital.* 10. (*Bologna* 1808.) Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (*sono*) comandamento mette Dio, secondo santo Agostino, la concupiscenza di beni immobili. (V) *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 18. Ho perduto ciò che avea, e mobile ed immobile: tanto mi ho fatto di contrario la fortuna. (N)

3 — *Usato a modo di sm. Allegr.* 211. Certe malandatissime terricciuole mie, le quali.... son quasi tutto l'immobil principale, ecc. (Pr)

4 — (Veter.) *Dicesi ancora di cavallo affetto da immobilità.* (A. O.)

IMMOBILITÀ, Im-mo-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Immobile. [*Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza.*] — Immobilitate, Immobilitade, *sin. Lat.* immobilitas. *Gr.* ἀκινησία. *Com. Purg.* 7. Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Sist.* 202. Conclude il modo dover esser del sole ecc., e l' immobilità della terra.

2 — (Veter.) *Malattia propria particolarmente del cavallo, caratterizzata dalla gran difficoltà o dalla impossibilità in cui trovasi l'animale, il quale ne viene colpito, di rinculare od anche di eseguire qualunque altro movimento volontario. Diz. Sc. med.* (O)

IMMOBILITARE, Im-mo-bi-li-tà-re. *N. pass.* [*V. poco usata.*] *Rendersi immobile. Lat.* immobilem fieri. *Gr.* ἀκίνητον γίνεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. Ciò in tutti i vermi o bruchi si vede, che ecc. immobilitandosi dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stessa (oh maraviglia!) fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

IMMOBILITO, Im-mo-bi-li-to. *Add. m. Renduto immobile. Coroll. Quar. pred.* 24. *Berg.* (Min)

IMMOBILMENTE, Im-mo-bil-mén-te. *Avv. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi. Lat.* firmiter, firme. *Gr.* στερεῶς. *Teol. Mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Agost. C. D.* Certo che quello che è scritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

IMMOBOLE, Im-mò-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Immobile. (A) *Vit. SS. Pad.* 1. 141. Gran tempo era stato ritto e immobole in quel luogo. (V)

2 — *Fig.* Saldo, Costante. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Ma trovandolo immobole e costante ecc. ch' egli dispregiava le sue lusinghe, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. (A) (V)

IMMODERANZA, Im-mo-de-ràn-za. [*Sf.*] *Incontinenza; contrario di* Moderanza. [*Lo stesso che* Smoderanza. *V.*] *Lat.* incontinentia. *Gr.* ἀκράτεια. *Vinc. Mart. lett.* 70. Dee moderare le passioni e le immoderanze dati suoi creati.

IMMODERATAMENTE, Im-mo-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza moderazione. Lo stesso che* Smoderatamente. *V. Lat.* immoderate. *Gr.* ἀμέτρως. *But. Inf.* 22. 1. Quando immoderatamente si riprende la cosa ch' è stata immoderata. *E Par.* 6. 1. Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATEZZA, Im-mo-de-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Smoderatezza. *V. Cr. alla v.* Distemperamento. (N. S.)

IMMODERATISSIMAMENTE, Im-mo-de-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d' Immoderatamente. [*Lo stesso che* Smoderatissimamente. *V.*] *Guicc. Stor.* 16. 321. Ai quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

* **IMMODERATISSIMO**, Im-mo-de-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Immoderato. *S. Agost. C. D.* 22. 7. Attenderanno e vacheranno alle immoderatissime vivande carnali. (Zan)

IMMODERATO, Im-mo-de-rà-to. *Add. m. Senza modo, Senza termine. Lo stesso che* Smoderato. *V. Lat.* immoderatus, intemperans. *Gr.* ἄμετρος, ἀκρατής. *But. Purg.* 10. 1. Intendea a trattare inguinal dell'amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua ch' è placabile, è legno di vita; e quella ch' è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d' immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett.* 4. Conosco che dalla bontà e prudenza vostra l' immoderato mio desiderio sarà corretto. » *Tass Ger.* 2. 11. Ma poiché 'l Re crudel vide occultarse Quel che peccato de' Fedeli ei pensa, Tutto in lor d' odio infellonissi, ed arse D' ira e di rabbia immoderata, immensa. (B)

IMMODESTAMENTE, Im-mo-de-sta-mén-te. *Avv.* [*Senza modestia, Sfacciatamente;*] *contrario di* Modestamente. *Lat.* immodeste. *Gr.* ἀκοσμως. *Varch. Stor.* 4. 22. Gli disse ecc. immodestissimamente villania, e più immodestamente lo minacciò. » *Segner. Crist. instr.* 3. 30 12. Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.(N)

IMMODESTIA, Im-mo-dè-sti-a. [*Sf. Vizio contro la modestia, il quale consiste in una sfacciata arditezza di fare o dire in presenza d' altri cose disoneste, Svergognatezza, Inverecondia,*] *Sfacciataggine; contrario di* Modestia. *Lat.* immodestia. *Gr.* ἀκοσμία, ἀφροσύνη. » *Gal. Dif. Capr.* 100. Le quali cose, quando ben fossero vere ecc., ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario. (B)

2 — (Icon.) *Donna di ardito sguardo, coi capelli in disordine, lascivamente vestita o quasi ignuda: suo attributo è una bertuccia.* (Mil)

IMMODESTISSIMO, Im-mo-de-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Immodesto. *Senza punto punto di modestia. Lat.* immodestissimus. *Gr.* ἀφρονέστατος. *S. Agost. C. D.* Gl' immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO, Im-mo-dè-sto. *Add.* [*m. Svergognato, Sfrontato, Che opera o parla con immodestia;*] *contrario di* Modesto. *Lat.* immodestus. *Gr.* ἄφρων. *Capr. Bot.* 4. 70. Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste e più scostumate.

IMMOLARE, Im-mo-là-re. [*Att.*] *V. L.* [*Consumare il sagrifizio, benchè questa cerimonia in origine non ne fosse che il preliminare,*] *Sacrificare. Lat.* immolare, sacrificare. *Gr.* θύειν, καθιερεύειν. *Fior. Ital. D.* Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizii, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO, Im-mo-là-to. *Add. m.* da Immolare. *Lat.* immolatus. *Gr.* τεθυμένος. *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo. » *Cavalc. Att. Apost.* 101. Si astengano di mangiare carni immolate agl' idoli, e da sangue, e da animali affogati. (V)

IMMOLATORE, Im-mo-la-tó-re. *Verb. m.* da Immolare. *Che immola, Sacrificatore. Segner. Miser.* In ordine ancora agli altri immolatori di vittime. (A)

IMMOLATRICE, Im-mo-la-tri-ce. *Verb. f.* d' Immolare. *V. di reg.* (O)

IMMOLAZIONE, Im-mo-la-zi-ó-ne. *Sf. Consagrazione di una vittima fatta agli Dei, che praticavasi ponendo sul capo della medesima una pasta salata o una focaccia d'orzo: oggi comunemente prendesi per Sagrifizio, o Specie di sagrifizio. Segner. Mis.* Quelle ostie legali da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l' altare. (A) *Dial. S. Greg.* 4. 58. Quale fedele dee dubitare che nella ora della immolazione, alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo non s' apra? (V)

IMMOLLAMENTO, Im-mol-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'mmollare. Lat.* mador, aspersio. *Gr.* δίευσις, ἀπόβρεγμα. *Cr.* 2. 16. 12. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s' ajutano e provveggono di molto umido acquoso per continuazione d' immollamento. *Mor. S. Greg.* E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio che quel d' Abel.

IMMOLLARE, Im-mol-là-re. [*Att.*] *Far l'effetto che fa l'acqua caduta o gittata sopra le cose. Bagnare.* (*V.* Ammollare.) *Lat.* madefacere. *Gr.* ὑγραίνειν, βρέχειν. *Tes. Br.* 3. 3. Se tu vuogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una mensla di terra, ed immolleraila bene d'acqua dolce; e poi se ell' è tenace o viscosa, sappi ch' ella è grassa. *Dant. Inf.* 12. 51. O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell' eterna poi sì mal c' immolle! [*Perchè i violenti sono puniti entro una riviera di sangue.*] *But. ivi:* C' immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l' aratoio.

2 — Mollificare, Render molle. *Cavalc. Discipl. Spir.* 48. Un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolle. (V)

3 — Mettere in molle. *Vit. SS. Pad.* Un frate stava in cella immollando sue palme, e poi ponendosi a sedere per intrecciarle ecc. (A)

4 — *N. pass.* Farsi molle per effetto d' imbagnamento. *Cr.* 2. 70. 4 Sia pesta la menta e messa in poco aceto, o in vino, se lo 'nfermo è senza febbre, e se è con febbre, in solo aceto, e mettavisi pane arrostito, e si lasci dimorare alquanto infin che s' immolli. (P) (B)

5 — *Prov.* Ogni acqua lo immolla; *si dice per dinotare che Per poca o cattiva che si sia una cosa, può da ogni modo l' uomo servirsene, occendo necessità.*

6 — Ogni acqua lo immolla, *si dice di chi è in istato o in termine che ogni minimo caso gli apporti danno.*

7 — Immollar co' mattoni: *Dicesi per antifrasi, quasi Pestar le ossa coi mattone. Cecch. Assiuol.* 3. 3. *G.* I' t' immollerò co' mattoni se tu non ti vai con Dio. *V.* Che ti venga il morbo e te e a chi ti tiene. (V) (N)

IMMOLLATO, Im-mol-là-to. *Add. m.* da Immollare. *V. di reg.* (O)

IMMONDEZZA, Im-mon-déz-za. [*Sf.*] *Immondizia.* [*Contrario di Mondezza.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 16. Come i cacciatori ecc., così i demonii, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 2. 12. 12. Ecco però che il Signore a questa universale immondezza dell' uman genere manda il diluvio. *E* 2. 12. 21. Pure non vi sarà modo di contentarlo nè anche coll' immondezza delle cloache.

IMMONDISSIMO, Im-mon-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Immondo. *Lat.* immundissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Mor. S. Greg.* Sono atterrati e

imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Agost. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studii. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii ecc. svergognatissima, nequissima e immondissima ecc. levò.

IMMONDITÀ, Im-mon-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Immondizie. *V. S. Agost. C. D.* 6. 8. Ponessono nelle loro solennitadi e tra le cose divine la immondità della favolosa teologia. (N. S.)

IMMONDIZIA, Im-mon-di-zi-a. [*Sf. Stato e qualità di ciò ch'è immondo,*] *Sporcizia, Bruttura, Schifezza, Immondezza.* — Immondizie, Immondità, *sin. Lat.* immunditia. *Gr.* ῥύπασμα, μίασμα. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molta immondizie purgata la città. *Red. Ins.* 10. Per salvar le staie (*le carni*) da quest'immondizia, le ripongono nelle moscajuole.

2 — *Metaf.* Vituperio, Disonestà, Vizio. *Lat.* vituperium, vitium. *Mor. S. Greg.* Fuggi il male e manifestare e' suol eletti ogni immondizie.

3 — *Fig. e particolarmente per* Oscenità. *Carnie. Pungil.* Ogni immondizia della lingua e questa materia si può riferire. (A)

Immondizia diff. da *Immondezza.* Abbenchè si trovino l'una per l'altra questi due vocaboli adusati dagli scrittori, per tuttavia *Immondezza* si adoprerà meglio ad indicare in astratto lo stato e la qualità di ciò ch'è immondo, ed *Immondizie* per le cose immonde che producono l'immondezza del luogo ove sono.

IMMONDO, im-món-do. *Add.* [*m. Intriso, Imbrattato,*] *Impuro, Bruttato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizii e di peccati. Lat.* immundus, impurus. *Gr.* μιαρός, ἀκάθαρτος. *Cavalc. Specch. Cr.* E quantunque si sentano lordi e immondi presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. 51. Dovre' io ben riconoscere alcuni Che furo immondi di cotesti mali. *G. V.* 10. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono. *Arrigh.* 25. Perchè desideri le bruttezze del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 27. Di' altresì quello di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo che cose monde darà? *Guid. G.* 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi che nelle dette immagini rispondevano.

2 — *Agg.* di Animale, *s'intende generalmente del Porco.* (Z)

3 — (Geog.) Golfo Immondo *chiamasi un internamento del Golfo arabico fra la Nubia e l'Egitto.* (G)

IMMORALE, Im-mo-rà-le. *Add. com. Che è contrario alla buona moralità. Salvin. Buon. Fier.* Questa sarebbe male, e farebbe immorale il proverbio; ma, a sanamente intenderlo, ecc. (A)

2 — *Detto di Persona, vale Che non segue i dettami della moralità, Che non ha principii morali. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Imparziale ecc. (A) (N)

IMMORARE, Im-mo-rà-re. *N. ass. V. L. Intertenersi, Ritardare, Indugiare. V. dell'uso. Lat.* immorari. *Gr.* ἐγχρονίζειν. (O) (N)

IMMORBIDARE, Im-mor-bi-dà-re. *Att. Ammorbidare, Render morbido. Annot.* 2. *Cinon. Tratt. verb. Berg.* (Min)

IMMORBIDIRE, Im-mor-bi-di-re. *N. ass. e pass. Ammorbidire, Divenire morbido. Annot. Cinon. Berg.* (Min)

IMMORSARE. (Ar. Mes.) Im-mor-sà-re. *Att. Unire insieme due pezzi di legno, sicchè il maschio fatto nell'estremità dell'uno, entri nell'incastro fatto nell'altro; oppure il dente fatto nell'uno sia ricevuto nell'intaglio fatto nell'altro. Dicesi ancora* Fermare a dente, a Imboccare. (S)

IMMORTABILE, Im-mor-tà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Immortale. *Omel. S. Greg.* 1. 105. Presumette di desiderare la morte dello immortabile. (*Lat. immortalem. Se non è error di stampa.*) (Pr)

IMMORTALARE, Im-mor-ta-là-re. [*Att. Eternare, Perpetuare,* [*Fare immortale* [*nella memoria degli uomini.*] — Immortalizzare, *sin. Lat.* immortalem reddere. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Car. lett.* 2. 62. Non sarebbe gran fatto ecc. che Michelangelo nell' un modo e nell'altro l'immortalasse.

2 — *N. pass.* Farsi [o Rendersi] immortale [o glorioso nel mondo, Divenire immortale.] *Lat.* immortalitati se commendare. *Gr.* ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Io non curo per voi d'immortalarmi. » *Ner. Sam.* 6. 66. E al mondo in qemla foggia immortalarsi E ne' foglietti farsi nominare. (N)

IMMORTALATO, Im-mor-ta-là-to. *Add. m. da* Immortalare. — Immortalizzato, *sin. Berg.* (A) *Tasson. Secch.* 11. 28. Ed io farò ch'immortalato resti Dalla musa gentil di Fulvio Testi. (O) (N)

IMMORTALE, Im-mor-tà-le. *Add. com. Non sottoposto* [*a mortalità o*] *alla morte; contrario di* Mortale. — Immortabile, *sin. Lat.* immortalis. *Gr.* ἀθάνατος. *Bocc. nov.* 92. 22. Che ciò che s'adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Petr. canz.* 6. 6. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo, ecc.

2 — *Nel medesimo sign. ma usato in forza di sost. nel numero del più si dice poeticamente per gli Dei.* (A) *S. Agost. C. D.* 6. 25. Quanto maggiormente gl'immortali son degni di quel nome ecc. *Tass. Ger.* 2. 27. D' intorno ha innumerabili, immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. (P)

3 — [*Agg. di Cosa Inanimata.*] *Dant. Inf.* 2. 14. Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. » *Opusc. di S. Gio. Cris.* 61. Se l'avesse messo nelle fiamme immortali non l'avrebbe sentite. *Petr. son.* 66. Torno dove arder vidi le faville Che 'l foco del mio cor fanno immortale. (Pr)

4 — *Fig. dicesi di* Ciò che si suppone dover durare lungamente; come Odio, Gloria, Onore ecc. (A)

5 — *Col v.* Fare: Fare immortale = *Immortalare; e* Farsi immortale = *Immortalarsi. V.* Fare *e* Farsi immortale. (A)

6 — (Bot.) *V.* Aleonsie, § 2. (O)

IMMORTALISSIMO, Im-mor-ta-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Immortale. *Piccol. Poet. Arist.* 216. *Berg.* (Min)

IMMORTALITÀ, im-mor-ta-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Immortale; [*così nel proprio che nel fig. Esenzione da morte, Eternità di vita. Opposto di* Mortalità.] — Immortalitade, Immortalitate, *sin. Lat.* immortalitas. *Gr.* ἀθανασία. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Non è da piagner quella morte, alla quale seguita immortalità. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 18. Per darmi vita immortalitade. *Capr. Bott.* 6. 23. Non potendo spegner mai nell'anime loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito e conoscimento della immortalità. » *Magal. lett.* Conferire l'immortalità per breve, come si dice quando il Papa deroga all' incapacità d' un soggetto *de plenitudine potestatis.* (A) *E lett.* 6. Quelle pastiglie ecc. hanno obbligato noi e decretargli la statua, e assicurata a lei l'immortalità. (N)

2 — (Icon.) *Donzella incoronata d'alloro, con una palma o un mazzolino di semprevive, ed un cerchio d'oro: alcuni vi aggiungono le ali: è suo attributo un obelisco. Presso i Chinesi il Dio dell'immortalità è figurato da un idolo alto venti piedi circa che ha forma d'uomo sommamente grasso e pieno, col ventre nudo e stragrande, ridente e sereno, e seduto colle gambe incrocicchiate. L'immortalità dell'anima trovasi simboleggiata in Plotone in forma di Donna che siede con un libro in mano, meditando sopra un cranio sul quale è una farfalla.* (Mil)

IMMORTALIZZARE, Im-mor-ta-liz-zà-re. *Att. Voce poco usata. Lo stesso che* Immortalare. *V.* (A)

IMMORTALIZZATO, Im-mor-ta-liz-zà-to. *Add. m. da* Immortalizzare. *Lo stesso che* Immortalato. *V. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* Disavvedutamente cadde (*Empedocle*) in una fossa di fuoco ecc. dicono perchè non si trovasse il suo corpo, e così paresse immortalizzato. (A)

IMMORTALMENTE, Im-mor-tal-mén-te. *Avv. Senza morire, Sempiternamente. Lat.* immortaliter. *Gr.* ἀθανάτως. *Mor. S. Greg* E per brievemente dire che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Gio. Grisost.* Il quale liberamente, immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra.

IMMORTESARE. (Ar. Mes.) Im-mor-te-sà-re. *Att. Fare entrare nella mortese l'estremità di un pezzo di legno.* (Z)

IMMORTIFICATO, Im-mor-ti-fi-cà-to. *Add.* [*m. Che non vuole mortificarsi,*] *Non mortificato. Lat.* haud mortificatus. *Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì ecc., ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza ch' io dovrei per li miei peccati. » *E Mann. Marz.* 1. 2. Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente, ecc. *E* 22. 2. Le passioni sono immortificate. (V)

IMMORTIFICAZIONE, Im-mor-ti-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. ast.* d' Immortificato. *Segner. Mann. Febbr.* 22. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui le faccia ecc., ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni? (V)

IMMOSCADARE, Im-mo-sca-dà-re. [*Att.*] *Profumar di moscado.*

2 — *Profumare d'odore generalmente. Lat.* odore perfundere. *Gr.* εὐώδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Tratt. gov. fam.* 22. Non temo che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via donde vanno.

IMMOTO, Im-mò-to. *Add. m. Che non si muove. Lat.* immotus. *Dant. Par.* 22. 111. Pur come sposa tacita ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As.* 105. Veggendolo spenzolone ed immoto ecc., alle il fece tombolare e capo di sotto. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d'uom defunto.

IMMUNDIZIA, Im-mun-di-zi-a. *Sf V. A. V. e di'* Immondizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 187. Sianvi dati e questa misera immundizia. (V)

2 — Immundizie del ventre = *Escrementi, Escrementi del corpo, Fecce, Lordure e Bruttura intestinali. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

IMMUNE, Im-mù-ne. *Add. com. Che ha* [*e gode*] *immunità, Esente. Lat.* immunis. *Gr.* ἀτελής. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 10. Gli par molte gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giène. *Bern. Orl.* 2. 18. 1. Gli error che ci fa far l'ira e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dell'immune. *Varch. les.* 144. Sono questi corpi puri e semplici, immuni e esenti da ciascuna alterazione.

2 — (Archeo.) *Nome che i Romani davano a sei dei primi confratelli del gran collegio del Dio Silvano.* (Mil)

IMMUNITÀ, Im-mu-ni-tà. [*Sf. Privilegio.*] *Esenzione* [*da qualche officio, dovere, tributo, gravezza o simili, per ragione di merito, d'impiego, ecc.; Franchigia.*] Immunitade, Immunitate, *sin.* (*V.* Esenzione.) *Lat.* immunitas. *Gr.* ἀτέλεια. *G. V.* 11 3. 1. E le fatta certa immunità e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. *M. V.* 3. 61. Dopo lunghe discettazioni e combattimento di cittadini, e d'immunità di privilegio che aveva ser Francesco.

2 — (Icon.) *Sulle medaglie delle città che han goduto dell'esenzione delle imposte, tal privilegio è simboleggiato da un cavallo che pascola liberamente.* (Mil)

IMMUTABILE, Im-mu-tà-bi-le. *Add. com. Che in nullo guisa si muta nè può mutarsi,* [*e dicesi così dell'essere che degli affetti: Invariabile, Inalterabile, Impermutabile, Incommutabile, Costante, Permanente, ecc.*] *Lat.* immutabilis. *Gr.* ἄτρεπτος, ἀμετάθετος. *G. V.* 12. 102. 12. L'amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, ere-

scerà e sarà immutabile. *Amet.* 00. Questo le sia immutabile e perpetuo fosse negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp.* 48. Notisi che il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri. » *Tass. Ger.* 9. 1. E i gran decreti Svolger non può dell'immutabil mente. (N)

IMMUTABILISSIMO, Im-mu-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Immutabile. *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 21. Non otterrà altro che ecc. li mirerai dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMMUTABILITÀ, Im-mu-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Immutabile. [*Esenzione da cambiamento.*] Immutabilitade, immutabilitate, *sin. Lat.* immutabilitas. *Gr.* ἀτρεψία. *Mor. S. Greg.* La durezza dell'anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Boez. Varch.* 4. 6. Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro malamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni e costringa. *Gal. Sist.* 42. Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentato l'immutabilità.

2 — (Teol.) *Attributo divino, pel quale si esclude da Dio ogni mutazione. Segner. Miser.* Per la infinità da lui posseduta, per la immensità, per la immutabilità, per la eternità che sono gli attributi divini detti assoluti, cioè attributi che non dicono ordine alcuno alle creature. *Magal. lett.* Capacitarci della non implicanza dell'immutabilità di Dio coll'apparente novità della Creazione. (A) *Segner. Incred.* 1. 03. 10. Non temono di negargli l'infinità, l'immensità, la immutabilità ecc. (N)

IMMUTABILMENTE, Im-mu-ta-bil-mén-te. *Avv. Con immutabilità, Senza mutarsi. Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀτρέπτως. *Guid. G.* Con alcuno lusto e pena immutabilmente s'opponga. *S. Agost. C. D.* Impera e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE, Im-mu-tà-re. [*Att.*] *Commutare, Tramutare, Permutare. Lat.* permutare. *Gr.* μεταβάλλειν. *D. Gio. Cell. lett.* 9. Soltanto l'orò e immutare della sorta di vivi in quella de' morti. » *Segn. Anim.* 3. 122. La grandezza e la figura (*degli obbietti*) immutano il senso, immutando maggiormente di colore ecc. (M)

IMMUTATO, Im-mu-tà-to. *Add. m.* da Immutare. *Lat.* immutatus. *Gr.* μεταβληθείς. *Segn. Anim.* 3. 100. Talora si dice di sentir di vedere, quando l'occhio è immutato dal colore. » *S. Ag. C. D.* 20. 20. Molto mi conturbavano le mie cogitazioni, e la forma mia è immutata sopra di me. (O) (N)

IMMUTAZIONE, Im-mu-ta-zi-ó-ne. [*Sf.* ast. d'Immutare. *L'immutare, Mutazione. Lat.* immutatio.] *Segn. Anim.* 3. 122. Quando dopo l'immutazione del sensorio il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello stromento. *S. Gio. Grisost.* Così per alcuna similitudine dice fia la immutazione de' santi. » (*Cioè il transito de' Santi alla celeste beatitudine col corpo santificato, e fatto immortale dopo la resurrezione.*) (B)

IMNEA. (Bot.) I-mnè-a. *Sf. Lo stesso che* Imenea. *V.* (O) (N)

IMNIA. (Mit.) I-mni-a. *Sopranome di Diana, sotto 'l quale avea un tempio in Arcadia.* (In gr. *hymneo* io celebro: Celebrata, Lodata con gl'inni.) (Mit)

IMO. *Sm. senza pl. Significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a* Sommo. *Lat.* pars ima, imum. *Gr.* τὸ ὕστατον. *Dant. Inf.* 10. 10. Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi. *E Par.* 30. 109. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch'io non sarò lo primo, Nè il deretan, che dee far questa via, Chè tutti ne convien tornar all'imo. » (*Il Monti ci avverte che forse nei Testi a penna fu scritta* all'imo, *e che, secondo il tenore della sentenza, pare che si debba leggere* al limo, *poichè il poeta parla del morire.* Tutti ne convien tornare al limo = il pulvis es, et in pulverem reverteris.) (B)

2 — *Dicesi avverbialm.* Ad imo = Da imo *per In basso, In profondo; e per maggior forza* Ad imo ad imo. *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — *Per metaf.* Da imo = *Interamente, Del tutto. Lat.* funditus. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Involverò li due profani regni In nuove guerre: svellerò da imo La scellerata stirpe. (Br)

4 — Da imo a sommo, [Da imo al sommo, Dall'imo al sommo] e A imo e sommo *posti avverb. vagliono Da basso ad alto; e fig. In tutto e per tutto, Totalmente.* [*V.* Da imo a sommo.] *Lat.* ex imo ad summum, omnino. *Gr.* ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, πάντως. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi sgomini tutto a imo e sommo. » *Bart. Giapp. lib.* 3. Cominciò a mutare a tutti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra. (Br)

IMO. *Add. m. Basso,* [*Fondo; opposto a* Sommo.] *Lat.* imus. *Gr.* ὕστατος, κατώτατος. *Petr. son.* 118. In alto poggio, in valle ima e palustre. *But. Par.* 1. 6. Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. » *Gal. lett.* Lontano dall'imo punto del cendalio. (A)

2 — [*Fig.* Ch'è della più bassa condizione.] *Ar. Sat.* 1. Che se tu non la fai, che sei de' primi Di sangue e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei che son degl'imi. *Tas. Ger.* 9. 67. Miete i vili e i potenti, e i più sublimi E più superbi capi adegua agl'imi. (A) (B)

IMOGLINA. (Geog.) I-mo-gli-na, Imoglia. *Lo stesso che* Imaglia. *V.* (G)

IMOLA. (Geog.) I'-mo-la. *Città degli Stati della Chiesa.* (G)

IMOLESE, I-mo-lé-se. *Add. pr. com.* D'Imola.

IMOSCAPO. (Archi.) I-mo-scà-po. *Sm. Parte bassa della colonna, dov'è la cinta. Opposto a* Sommoscapo. (Dal lat. *imus* basso, e *scapus* fusto della colonna.) *Voc. Dis. alla v.* Colonna. L'imoscapo, ovvero calta di sotto, nel quale è la ciota, o cimbra. (A) *Baruff. Bacc.* Che si distende Dal sommo scapo, E a poco a poco Nell'imoscapo Del basso loco Tante minute Spire e volute Fuore porgendo ecc. (N)

IMOTO. (Geog.) I-mó-to. *Città del Giappone.* (G)

IMPACCHETTARE, Im-pac-chet-tà-re. *Att. Involtare. Anguill.* 12. 27. *Amoti.* (B)

IMPACCHIUCARE, Im-pac-chiu-cà-re. [*Att. Insudiciare, Insozzare,*] *Imbrattare, Sozzare.* — Impacciucare, *sin. Lat.* inquinare, conspurcare. *Gr.* μολύνειν, καταμιαίνειν. (Dalla de' Napolit. *mpacchiare*, dall'illir. *opacsiti* guastare, corrompere. Nella stessa lingua *opak* cattivo.) *Car. Matt. son.* 6. 8a, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri e 'mpacchiuche.

IMPACCHIUCATO, Im-pac-chiu-cà-to. *Add. m. da* Impacchiucare. — Impacciucato, *sin. V. di reg.* (O)

IMPACCIAMENTO, Im-pac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Impaccio. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* σχετλιασμός, βαρύτης. *Liv. M.* Più n'avrebbono avuto d'impacciamento, che d'ajuto. *Tes. Br.* 2. 33. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra. » *Salvin. Man. Epit.* L'infermità è impacciamento del corpo; della volontà no, s'ella non vuole. (A)

IMPACCIANTE, Im-pac-ciàn-te. *Part.* d'Impacciare. *Che s'impaccia, Che s'ingerisce. Magal. Lett.* Colla sua discordanza dalla fede mettendo un Dio non impacciantesi della creazione, o è impaccianteei del governo del mondo. (A)

2 — Che impaccia, Che impedisce. *S. Agost. C. D. lib.* 10. *cap.* 20. Ma qualunque si sieno, Corpi incorruttibili ed immortali, e non impaccianti la contemplazione, per la quale si figge in Dio. (P) (N)

IMPACCIARE, Im-pac-cià-re. *Att. e n. ass. e pass. Involgere, Inviluppare, Intrigare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. (*V.* Impicciare.) *Bocc. nov.* 17. 20. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, sè stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 04. E perchè non le puote tagliare, si vi inquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non se puote uscire, nè non si può partire, credendale poter tagliare. *Amm. Ant.* 30. 1. 2. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, innaspriscono gli occhi. *Dant. Purg.* 11. 75. Si forse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. » *Passav.* Sonomi molesti importuni ed impacciammi ne' fatti loro. (A)

2 — [Impacciare uno d'alcuna cosa = *Toglierglione l'esercizio, il potere. E così anche* Impacciarsi ecc.] *Mor. S. Greg.* Quegli che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. » *Salvin. Odiss.* 70. Chi me degl'immortali si s'impaccia E lega del viaggio? (Pe)

3 — Impacciarsi od alcuna cosa = *Prendere a farla. Fav. Esop.* 00. Divenne avventurato, e guadagnava di ciò che s'impacciava a mercatare. (N)

3 — Impedire, Dar noja, [Travagliare, Annojare.] *Lat.* impedire, turbare, impedimento esse. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 22. 12. Perchè altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 70. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia che c'impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quelle che alle (*parole*) sono buone, e per quello che furono trovate, non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno, sè e altrui.

3 — [Sequestrare, Ritenere,] Far rappresaglia. *G. V.* 9. 52. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova, in nome de' Fiorentini fu impacciata per la Corte dello 'mperadore.

4 — Ingombrare, Occupar luogo, [ed *anche* Dare impedimento al muoversi, all'operare ecc.] *Lat.* occupare, complere. *Gr.* ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in elle i pedali ecc., perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 64. Amor la morte a forza Del pensier par mi scacci, E intempestivi impacci L'alma, che senza saria più contenta. » *Bocc. nov.* La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuojo impacciato, fu preso da due ecc. (A)

5 — Intrigarsi, [Ingerirsi, Prendersi impaccio,] Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intromettersi. *Lat.* sese immiscere. *Gr.* ἑαυτὸν παραπλέκειν. *Bocc. nov.* 14. 3. Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 48. 7. Nastagio, non t'impacciare; lascia fare a' cani ed a me quello che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 78. 4. Non v'impacciate, chè io noi farei mai. *E nov.* 00. 22. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *Lab.* 125. Infino a' fornaciai a cuocer guscio d'uovo ecc. s'erano impacciati. *Maestruzz.* 9. 41. Se compra o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Lib. son.* 100. Questo consiglio al dito legherai: Non t'impacciar con medici e sciai. *E* 101. Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha nessun buon patto. *Bern. Orl.* 3. 03. E mai più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del re Stordilano.

6 — *Prov.* Lo impacciarsi con bestia giovine è sempre bene = *La gioventù è sempre un buon capitale. V.* Bestia, § 2. (A)

IMPACCIATISSIMO, Im-pac-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Impacciato. *Quattrom. lett. Berg.* (Mia)

IMPACCIATIVO, Im-pac-cia-ti-vo. *Add. m. Atto ad* Impacciare. *Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quella riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO, Im-pac-cià-to. *Add. m. da* Impacciare. *Lat.* impeditus, intricatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 26. 121. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. 6. Mi travagliava, e pungémi la fretta Per la 'mpacciata via. *Petr. Uom. ill.* Tornò alla diritta via per impacciato e faticoso sentiero.

2 — Occupato, Impedito, [e dicesi di cosa o di persona.] *Galat.* 12. E tengono impacciata tutta la brigata. (*Cioè*, a disagio, in incomodo)

Bocc. nov. 70. 6. Io ci per verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato. » *E g.* 7. *n.* 8. Ho venduto ecc. il doglio il quale tu sai che, già è cotanto, ho tenuto la casa impacciata. (A) (N)

3 — [Impacciato di alcuna cosa.] *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. » *Magal. lett.* Colla sua discordanza dalla fede, mettendo un Dio non impacciatosi della creazione, nè impacciantesi del governo del mondo. (A)

4 — Impacciato in un pensiero = *Travagliato, e con sospensione di animo. Bocc. nov.* E in così fatto pensiero impacciato ecc., non rispondeva al figliuolo, ma si stava. (A)

5 — *Prov.* Essere più impacciato che un pulcin nelle stoppa = *Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare; Esser dappoco. Lat.* inertem esse, inertia laborare. *Alleg.* 838. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE, Im-pac-cia-tó-re. [*Verb. m.* d'Impacciare.] *Che impaccia, Che dà impacci. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro che le conversavano.

IMPACCIATRICE, Im-pac-cia-tri-ce. *Verb. f.* d'Impacciare. *V. di reg.* (O)

IMPACCIO, Im-pàc-cio. [*Sm. Ingombro,*] *Noja, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* — Impiccio, *sin. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* δυσχέρεια, ἀνία. *Bocc. nov.* 61. 16. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'avea. *G. V.* 6. 87. 8. Non poteano aver altro, che briga e danno ed impaccio. *Petr. son.* 604. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando e rifiutando gl'impacci del mondo. *Cas. lett.* 68. Non avendo Sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far conchiudere i nostri disegni prima o poi. » *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Vedendo l'impaccio che 'l doglio in casa ci dava, l'ho venduto. (A) *Tass. Ger.* 8. 63. Altri gitta lo scudo, altri la destra Disarma; impaccio è il ferro e non difesa. (N)

2 — *Col v.* Dare: Dare impaccio = *Apportar briga;* e Darsi impaccio = *Darsi pensiero, Pigliarsi cura. V.* Dare impaccio e Darsi impaccio. (N)

3 — [*Prov.* Pigliarsi o] Darsi gl'impacci del Rosso = *Pigliarsi le brighe che non ci toccano;* [*proverbio ch' ebbe origine da un tale che andando al patibolo, si lagnò perchè la strada non era stata lastricata. Altri spiegano altrimenti. V.* Darsi impaccio, § 2.] *Lat.* aliene negotia sponte curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων.

4 — Egli ha preso la gabella degl'impacci, *dicesi di Uno che s'affatica per questo e per quello. V.* Gabella, § 2. *Serd. prov.* (A)

IMPACCIOSO, Im-pac-ció-so. *Add. m. Che si prende le brighe che non gli spettano, Che s'impaccia volentieri di ciò che non gli tocca.* (A)

IMPACCIUCARE, Im-pac-ciu-cà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Impacchiucare. *V.* (V. *Impacchiucare.*) (A) (Z)

IMPACCIUCATO, Im-pac-ciu-cà-to. *Add. m. da* Impacciucare. *Lo stesso che* Impacchiucato. *V. Magal. lett. fam.* 1. 64. L'aver sempre brutte od impacciucate le mani degl' icori mucilaginosi dell'anguille, delle mignatte e de' lombrichi. (A) (N)

IMPACIENZA, Im-pa-ci-èn-za. *Sf. V. A. V.* e di' Impazienza. *Cavalc. Discipl. Spir.* 108. Per una certa grandezza a impacienza. *E Espos. Simb.* 6. 77. Incontinente è liberato d'ogni impacienza e ferita spirituale. (V)

IMPACIENZIA, Im-pa-cièn-zi-a. [*Sf*] *V. A. V.* e di' Impazienza. *Cavalc. Pungil.* 4. Questa è in quattro modi e spezie, cioè per invidia, per superbia, per avarizia e per impacienzia.

IMPADRONIRE, Im-pa-dro-ni-re. [*Att.*] *Far padrone. Lat.* dominum facere, possessionem tradere. *Gr.* κράτος παραδοῦναι. *Tac. Dav. Stor.* 3. 270. La fortuna per giuoco l'impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

2 — *N. pass.* Farsi padrone, Occupare, [Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi, Indonnarsi.] *Lat.* potiri, obtinere. *Gr.* κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 324. Cacciati gli abitatori, s'impadronirono di quelle terre, e fecervi città e 'l tempio. *Serd. Stor.* 6. 70. Acciocchè i Saracini non s'impadronissero degli armamenti.

3 — *Per metaf.* Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. *Gal. Sist.* 344. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO, Im-pa-dro-ni-to. *Add. m. da* Impadronire. *V. Lat.* potitus. *Gr.* σχών, κατασχόμενος.

IMPADULAMENTO, Im-pa-du-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo impadulare.* — Impaludamento, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE, Im-pa-du-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenire o farsi paduli.* — Impaludare, *sin. Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s'impadulano, e fanno uno stagno dello Cocito, cioè pianto e gemito.

IMPADULATO, Im-pa-du-là-to. *Add. m. da* Impadulare. [*Divenuto paludoso, ed anche Circondato da paludi.*] — Impaludato, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta. *G. V.* 10. 198. 6. Non s'avvidono che il detto prato fosse affossato e impadulato dintorno.

* **IMPADULIRE**, Im-pa-du-li-re. *Att. Lo stesso che* Impadulare. *Targ. Viagg.* 7. 29. L'acqua ecc. di verso Lucca ha impadulito il paese. (Rob)

* **IMPADULITO**, Im-pa-du-li-to. *Add. m. da* Impadulire. *Targ. Viagg.* (Rob)

IMPAGABILE, Im-pa-gà-bi-le. *Add. com. V. dell' uso e dello stile familiare. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. E non che delle cose che hanno prezzo, si dice ancora de' benefizii, e simili cose che si stimano degne di ricompensa.* (A)

IMPAGINARE. (Ar. Mes.) Im-pa-gi-nà-re. *T. degli stampatori. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore. Dicesi anche* Compaginare. *V.* (A)

2 — *Dicesi ancora nell'uso per* Comporre, Scrivere o Empir pagine, e specialmente di composizione o scrittura lunga. (A)

IMPAGINATO, Im-pa-gi-nà-to. *Add. m. da* Impaginare. *V. di reg.* (O)

IMPAGLIACCIATA, Im-pa-gliac-cià-ta. *Sf. Letto degli animali. Rosso, Ist. Berg.* (O)

IMPAGLIARE. (Agr. e Ar. Mes.) Im-pa-glià-re. *Att. Coprir di paglia qualche cosa.* (Ca)

2 — *Dicesi dell'Arte di conservare parecchi animali dalla distruzione senza alterarne le forme. V.* Tassidermia. (D. T.)

3 — *Intessere le seggiole con paglia.* (D. T.)

IMPAGLIATA, Im-pa-glià-ta. *Add. e sf. Così dicevasi altre volte, e dicesi tuttavia in diversi luoghi, la Donna di parto.* — Impagliolata, *sin. Band. ant.* Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbigliamento d'oro. *Red. Voc. Ar.* Impagliata, donna che per aver partorito di poco tempo, sta ancora nel letto. (A)

2 — (Agr.) *Sf. Nome che i contadini danno alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.* (A)

IMPAGLIATO, Im-pa-glià-to. *Add.* [*m. da* Impagliare.] *Coperto o Mescolato con paglia. Lat.* paleatus. *Gr.* ἀχυρώδης. *Cr.* 2. 18. 11. E tagliato via quello che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirsi il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

2 — [*Agg. di Grano:*] Grano bene o male impagliato, *si dice quando egli è o spesso o rado di paglia.*

IMPAGLIETTARE. (Marin.) Im-pa-gliet-tà-re. *Att. Fare l' impagliettatura ai castelli, ai casseretto, ai passavanti. V.* Paglietta. (S)

IMPAGLIETTATURA. (Marin.) Im-pa-gliet-ta-tù-ra. *Sf. Specie di trinceramento che si fa al discoloto lungo i passavanti ed altri luoghi scoperti della nave, per mettere l' equipaggio al coperto dalla moschetteria del nemico, quando si fanno giù le brande, per prepararsi al combattimento.* — Bastingaggio, Paglietto, *sin.* (A) (S)

IMPAGLIOLATA, Im-pa-glio-là-ta. *Add. e sf. Dicesi di donna che è nel puerperio. Lo stesso che* Impagliata. *V. Contil. lett. Berg.* (Min)

IMPAGURIRE, Im-pa-gu-ri-re. *Att. V. A. V.* e di' Impaurare e Impaurire. *Fav. Esp. P. N.* Col suo gridare bestiale istordisce gli altri uomini, e impagurisceli. (V)

IMPALAGIONE, Im-pa-la-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impalazione. *V. Malt. Franz. Rim. burl.* 2. 340. Che dia ci scampi delle impalagione. (N)

IMPALANDRANARE, Im-pa-lan-dra-nà-re. *Att. Vestire di palandrana, Porre addosso la palandrana.* (O)

2 — *N. pass.* Coprirsi colla palandrana. *V.* Impalandranato. (O)

IMPALANDRANATO, Im-pa-lan-dra-nà-to. *Add.* [*m. da* Impalandranare.] *Vestito di palandrana. Lat.* gausapatus. *Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato.

IMPALARE, Im-pa-là-re. [*Att.*] *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra,* [*ed è supplizio usato dagli Ottomani*] *Stor. Eur.* 6. 101. E (per quanto se ne veda ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi che cominciarono ad impalargli, come a' di nostri s'usa fra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel c'ho d'altra morte sospetto, O d'esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d'essere impalato. *Lasc. rim. madrigalesс.* 38. Altri pensan che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la Fede rinnegare.

2 — (Agr.) *Sostenere con pali, e dicesi degli Alberi e delle Viti. Disc. Malm.* Si dice impalar le viti, gli alberi, ed impalare gli uomini. (A) *Car. Lett. ined.* 2. 192. Ora bisogna (*il tempo*) ad impalar le vigne, e qui non sono pali vecchi, e non si trova anco di nuovi. (Pa)

IMPALATO, Im-pa-là-to. *Add. m. da* Impalare. *Ciriff. Calv.* 4. 18. Che le sue membra, già tanto leggiadre, Eran più secche che impalata botta.

2 — *Agg. di Cero, dicesi quando esso è fitto nell' ago del candelliere. Bisc. Malm.* (A)

3 — [*Onde* Impalato come un cero, *o semplicemente* Impalato *dicesi di Chi sta diritto come un palo, o come sostenuto da un palo, quasi sia tutto di un pezzo.*] *Malm.* 1. 61. Ferma, impalata quivi come un cero, Fissando in loro il guardo. » *Fag. rim.* Venite tutori Intieri ed impalati, E ci guardate in faccia fissi fissi. (A) (B)

* 4 — Messo sulla pala. *Bracciol. Sch.* 1. 67. Marte pien di terror tutto si scuote Per l' impalato fuoco maladetto. (Mal)

IMPALATURA, Im-pa-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impalazione. *V. Bacc. rim.* 2. 240. Gli narra solo i guai, la sua paura, Stante la minacciata impalatura. (A)

IMPALAZIONE, Im-pa-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo impalare.* — Impalatura, Impalagione, *sin. Bern. rim.* 1. 86. Anch' io trovar vorremi A così gloriosa impalazione.

IMPALAZZATO, Im-pa-laz-zà-to. *Add. m. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* 83. Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

IMPALCAMENTO, Im-pal-ca-mén-to. *Sm. Formazione del palco. Voc. Dis.* Questo, insieme col fregio e cornice, ebbe suo principio dalle travature e impalcamenti. (A)

IMPALCARE, Im-pal-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettere o Fare il palco. Lat.* contignationem construere, tabulatum suffigere. *Gr.* σανιδοῦν. » *Bald. Dec.* Perchè quesli piandni sopra i quali si doveva impalcare, stendendo-

dosi sopra un vano di sue braccia ecc. non avrebbero potuto resistere al gran peso. (A)

IMPALCATURA, Im-pal-ca-tù-ra. *Sf. Impalcamento, ed Il palco stesso.* *Vasar.* I fregi della camera sotto l'impalcatura. *Voc. Dis.* Nodi delle torri Quegli ornamenti di fuori ecc. corrispondenti all'impalcature. (A)

IMPALIZZARE. (Milit.) Im-pa-liz-zà-re. *Att. Guarnir un luogo, un'opera di fortificazione, di stecconi o di palizzate.* (Gr)

IMPALIZZATO. (Milit.) Im-pa-liz-zà-to. *Add.* [*m.* da Impalizzare. *Palificato,*] *Che ha palizzata. Lat.* vallo munitus. *Gr.* χαρακωθείς. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato e incatenato.

IMPALLIDARE, Im-pal-li-dà-re. [*N. ass. V. poco usata. V. A. V. e di'*] Impallidire. *Com. Par.* 1. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga.

IMPALLIDATO, Im-pal-li-dà-to. *Add.* [*m.* da Impallidare. *V. A. V. e di'* Impallidito.

IMPALLIDIRE, Im-pal-li-di-re. [*N. ass.*] *Divenir pallido,* [*smorto, Allibire, Scolorarsi, Sbiancare, Imbiancare.*] — Impallidare, Appallidire, sin. *Lat.* pallescere. *Gr.* ὠχριᾷν. *Filoc.* 3. 180. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son.* 99. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D'un'amorosa nebbia ricoperse. *E* 222. E spesso tremo, e spesso impallidisco. » *Red.* nel *Diz.* di *A. Pasta.* Da questo medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perchè ritornò presto a impallidire, ancorchè non ismagrisse di vantaggio. *E appresso:* Verso il diciottesimo anno dell'età sua cominciarono le purghe a scarseggiar più del solito; onde cominciò la signora a perdere del natural suo solito buon colore, impallidì, smagrì, ecc. (N)

2 — Perdere il lustro, il pulito, Appannarsi. *Ner. Art. Vetr. Proem.* Oltre alla difficoltà e spese nel farle (*le spere di metallo*) non rappresentano al vivo come 'l vetro, e quel che è peggio, in breve tempo impallidiscono non rappresentando cosa alcuna. (Pr)

3 — [*E n. pass.*] *Ar. Fur.* 25. 101. S'impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

IMPALLIDITO, Im-pal-li-di-to. *Add.* [*m.* da Impallidire.] — Impallidato, *sin. Lat.* pallidus, pallescens. *Gr.* ὠχρός, χλωρός. » *Dittam.* 4. 2. Parea quant'era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte Che nel bel padiglion di Dario prese. (*Così la Cr. alla v.* Padiglione: *le moderne stampe hanno* pallidette.) (B)

IMPALMAMENTO, Im-pal-ma-mén-to. [*Sm.*] *L'impalmare. Lat.* dextrarum conjunctio. *Fr. Giord. Pred.* Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! » *Fag. Com.* Si faccia la scritta, e dopo si farà l'impalmamento. (A)

IMPALMARE, Im-pal-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Congiugner palma con palma in segno di promessa. Lat.* dexteram jungere dexteram. *Gr.* δεξιᾷ δεξιὰν ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 132. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 292. Di poi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promessa mediante il mezzano, e di poi in sua presenza e in Santa Croce m'impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 180. Tutti s'accordarono, e alla mensa s'impalmarono, e giurarono insieme. » (*Il primo es. leggesi nell'Alberti così:* Sicuri della battaglia, impalmatisi alla morte anzi che cominciare vilissima fuga.) (N)

2 — *Per* lo Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa [la prima volta ch'e' la visita] per promettersi, dando la mano in pegno di fede. *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *Eg.* 10. *nov. ult. ball.* El mi impalmò, e giurò per sua fede Ch'altra donna, che me, non terria mai. *Cell. Sport.* 2. 1. Voi non sarete a otta a guastarmi questo parentado ecc., che io l'ho di già impalmato. *Fir. nov.* 7. 202. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente il quale, subito che la ebbe impalmata, ecc. » *Tac. Dav. ann.* 4. 20. Si emancippava ecc. colei che a flamine s'impalmava. (N)

3 — [*Att. e pass. col terzo caso.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone. *Stor. Eur.* 4. 82. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. » *Franc. Sacch. nov.* 222. Colui di nuovo gl'impalmò e promise. (V)

4 — Impugnare, Prendere o Stringere nella palma della mano, Recarsi in mano. *Bemb. Asol.* 2. 117. Perciocchè le arme, le quali egli incontro ad amare con sì fellone animo impalmate s'avea, nell'altrui scudo ecc. si sono rintuzzate. (A) (V)

IMPALMATO, Im-pal-mà-to. *Add. m. da* Impalmare. *Lat.* conjunctus. *Gr.* συζευχθείς. *Ovid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

IMPALPABILE, Im-pal-pà-bi-le. *Add.* [*com. Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile; o non pare palpabile, Che non ha corpo;*] *contrario di* Palpabile. *Lat.* impalpabilis. *Gr.* ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile che il vento e che l'aria. *But. Purg.* 22. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così ecc. *Sagg. nat. esp.* 81. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ecc., sarà attissima a stuccar vetri.

IMPALPABILISSIMO, Im-pal-pa-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Impalpabile. *Lib. cur. malatt.* Pesta il gengiova, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

IMPALPABILMENTE, Im-pal-pa-bil-mén-te. *Avv. In maniera che non si possa palpare. Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons.* 1. 140. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

IMPALPARE. (Ar. Mes.) Im-pal-pà-re. *Att. e n. T. de' funajuoli. Commetter legnuoli per formar una gomona, o altro cavo.* (A) (Z)

IMPALTENARE, Im-pal-te-nà-re. *N. pass. V. contadinesca. Dicesi del porco che si ravvolge nel letame e nella fanghiglia.* (Dal gr. *peloteon* verb. di *peloo* io lordo di fango, io infango.) (A)

IMPALUDAMENTO, Im-pa-lu-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Impadulamento. *V. Il formar palude. Vallisn.* 2. 182. *Berg.* (Min) *Targ. Prodr.* Cagioni delle inondazioni, spagliamenti, ed impaludamenti dei fiumi della Toscana. (B)

IMPALUDARE, Im-pa-lu-dà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Impadulare. *V. Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Tass. Ger.* 7. 22. Giunge al fin là dove un sozzo e rio Lago impaluda. *E* 7. 42. Com'il pesce, colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa e cruda.

2 — Affondare in un palude. *V.* Impaludato, § 2. (A)

3 — [*Att. nel* 1. *signif. come pare.*] *Dant. Inf.* 20. 81. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda.

IMPALUDATO, Im-pa-lu-dà-to. *Add. m. da* Impaludare. *Lo stesso che* Impadulato. *V. Vallisn. Berg.* (A) (O)

2 — Affondato in palude. *Giamball. Appar.* Pantano tra Pavia e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato. (A)

* IMPALUDIRE, Im-pa-lu-di-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Impaludare. *Targ. Viagg.* 2. 212. Lasciano impaludire con grave pregiudizio dell'aria e del paese. (Rob)

IMPAMPINARE, Im-pam-pi-nà-re. *N. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini. Car. En.* 7. 527. Per le prende i suoi tirsi, a le s'impampina, A le la chioma sua nodrisce e dedica. (A) (B)

IMPANATORE. (Teol.) Im-pa-na-tó-re. *Add. e sm. Colui che sostiene la dottrina dell'impanazione. Alcuni dicono* Companatore. (A)

IMPANAZIONE. (Teol.) Im-pa-na-zi-ó-ne. *Sf. Errore de' Luterani, i quali negando la Transustanziazione, vogliono che col Corpo e Sangue di Gesù Cristo nell'Eucaristia sussista la sostanza del pane. Lam. Antic.* Mostrò il Carnesecchi di rimuoverli da que' sentimenti, ma per persuadergli ad abbracciare l'impanazione di Lutero. (A)

IMPANCARE, Im-pan-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Porsi a sedere, e in particolare a tavola. Lat.* discumbere. *Gr.* ἀνακλίνειν, ἀνακεῖσθαι. (V. panca.) *Camp. Mant.* Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora che s'impanca. » *Jac. Sold. sat.* Ove il Cielo agli Dei la mensa adorna, Ivi impancarsi aspira. *Fag. Com.* Son come quegli affamati che veggon la tavola apparecchiata, e par loro mill'anni d'impancare. *E rim.* Può ritrovarsi al crocchio dello spezial vicino ecc. *E appresso:* Impancare ancor lì al caldano che vi è nell'Accademie e ne' Licei ecc. *E appresso:* Ne' primi posti gli vedrai impancare non invitati. (A)

2 — *Equivocamente per* Porsi a giacere su panca [o in altro luogo per dormire] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 118. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o intavolato, Ed io mi raggirava a quel sereno. » *Buon. Fier.* Era proprio un danno a guastarli il sonno Egli ha ragione a impancare ancor lì. (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. degli orditori di seta. Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.* (A)

IMPANCATO, Im-pan-cà-to. *Add. m. da* Impancare. *Posto a sedere a tavola. Lat.* discumbens. *Gr.* ἐγκλιθείς. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che la vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

IMPANIAMENTO, Im-pa-nia-mén-to. *Sm. Invischiamento, L'atto d'impaniare.* (A)

2 — [*Fig.*] Appigliamento, Inviluppamento [della lingua nel profferire alcune lettere e parole. *V.* Impaniare, § 4.] *Lat.* adhaesio, haesitatio. *Gr.* προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 2. 258. Così da coccum ne uscì ciocca, con quell'impaniamento della lingua nel profferire il *C.*

IMPANIARE, Im-pa-nià-re. [*Att. e n. pass.*] *Intridere,* [*Impiastricciare*] *o Imbrattar di pania* [*o vischio, Invescare, Impaniccìare.*] *Lat.* visco oblinire, visco oblinere. *Gr.* ἰξῷ ἐπιχρίειν. (V. *pania.*) *Cr.* 10. 24. 2. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi; uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn.* 250. Noi sappiam ch'ogni donna sempremai D'uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D'impaniar la civetta.

2 — Adattare le verghe delle Paniuzzole in su mazze che si chiamano Vergelli.

3 — [*N. ass.* Rimaner preso alla pania, e] *per metaf.* Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, [o Aver l'animo compreso di altro affetto per lo più vizioso] *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fe' tante E tante le carezze, ch'io 'mpaniai. *E* 4. 4. 13. Dov'è quel savio Che dianzi m'assalì con tanta guerra, Perchè impaniassi anch'io. *Malm.* 6. 22. Ed egli, ch'è impaniato e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 2. 3. Parti che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

4 — Intraprendere alcuno affare [*Modo poco usato.*] *Buon. Tanc.* 2. 3. Questo non mi par tempo da 'mpaniare. » *Salvin. Annot.* ivi: Questo non mi par tempo da 'mpaniare; cioè da tendere all'uccelliera o alle fraschette. Non son ora, per colpire, mollia tempora fandi. (P)

5 — *Att. Per simil.* Pronunziare alcune lettere con un certo legamento

di suono, che meglio si comprenderà dell'esempio, quasi la lingua resti impaniata fra' denti. *Salvin. Not. al Lib. 6. Perf. Poes. Murat. pag. 63. (Venez. 1770.)* L'impaniare la lingua nelle voci *Certo* (che gli antichi, per disegnare più l'invischiata pronunzia, scrivevano *Cierto*), *Perciò*, *Nocivo*, dalla maggior parte ecc. Il dialetto romano e molte e molte città d'Italia dice *Zerto*, *Perziò*, *Nozivo*, *Paze*, con aria offesa e dolce. (V) (N)

IMPANIATO, Im-pa-nià-to. *Add. m.* da Impaniare. [*Intriso, Impiastricciato di pania, o altra cosa tegnente, come pece ecc.*] *Lat.* visco oblitus, illaqueatus. *Gr.* ἰξευθείς. *Dant. Inf.* 22. 140. Porser gli uncini verso gl'impaniati. (*Qui vale* Impeciati.)

§ — [Preso alla pania.] *Cant. Carn.* 330. Però con danno e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

§ — *Per metaf.* Preso. *Vit. S. Gio. Gualb.* 348. Fece torre una botte, e fecevi mettere dentro quattro ovvero cinque moggia di grano; e così impaniato di così grande cotesta, non si partì quindi da terza insino a nona. (V)

§ — Innamorato. *Morg.* 6. 18. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

§ — [*Per estens.*] Impacciato, Occupato. *Tac. Dav. ann.* 4. 10. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg.* 340. In mezzo d'una sala o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANIATORE, Im-pa-nia-tó-re. *Verb. m.* d'Impaniare. *Che impania. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 6. Gl'impaniatori tortorelle uccidono. (A) (N)

IMPANIATRICE, Im-pa-nia-tri-ce. *Verb. f.* d'Impaniare. *V. di reg.* (O)

IMPANIATURA, Im-pa-nia-tù-ra. *Sf. L'impaniare certa parola colla pronunzia*, come Certo, Perciò, in vece di Zerto, Parziò. *V.* Impaniamento, e Impaniare, § 6. *Salvin. Not. alla Perf. Poes. Murat. L.* 3. *pag.* 60. *(Venez. 1770.)* Nè anche i Greci ecc. non hanno questa impaniatura del Ci. (V)

IMPANICCIARE, Im-pa-nic-ciá-re. [*Att.*] *Impiastricciare* [*di paniccia, o di cosa simile a paniccia.*] *Lat.* oblinere. *Gr.* ἐπιχρίειν.

IMPANICCIATO, Im-pa-nic-cia-to. *Add. m.* da Impanicciare. *V. di reg.* (O)

IMPANIO, Im-pà-ni-o. *Sm. Impaccio, Viluppo. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* δυσχέρεια, ἄση. (Da pania.) *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici o stranieri.

IMPANNARE. (A*s*. Mes.) Im-pan-nà-re. *Att. n. ass. e pass. Coprir di panno o pannolino. Bald. Dec. (Scrittura del 1447.)* Per dipintura della tavola di S. Ambrogio, computato in esso prezzo il pannolino con che s'impannò detta tavola. (A)

§ — Impannar le lane = *Ridurre in manifatture di panno.* (A)

§ — *Ordire o Riempire tela o panno.* (Z)

§ — (Pitt.) *Render con colla densa la tela e fitta quasi come panno. Cenn. Cenn. pag.* 6. Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare; incollare; impannare; ingessare; ecc. *E* 90. Come si dee impannare in tavola. *E* 110. Ancora secondo che usavano gli antichi puoi fare, cioè impannare di tela e distesa tutta l'ancona, innanzi che ingessi. (B)

IMPANNATA, Im-pan-nà-ta. [*Sf. Telaio n*] *Chiusura* [*di legno sportellata che si mette*] *all'apertura delle finestre* [*per chiuderle con*] *panno lino, o carta* [*, affin di difendersi dalle intemperie o dal sole senza abbujare la stanza.*] *Alleg.* 104. Il vento che dibatte un'impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arda le gelosie col fiato, a fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da queste 'mpannate Un pajuol di reonala. *Malm.* 6. 6. Acciocch' ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

IMPANNATO, Im-pan-nà-to. *Add.* [*m. da* Impannare.] *Difeso o Parato con panno.* [*V.* Finestra, § 2.] *Bergh. Rip.* 161. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 122. Ma se si dipongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far che siano poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANTANARE, Im-pan-ta-nà-re. *Att. e n. pass. Divenir pantano,* [*e Far divenir pantano, Imbrattar con pantano*] *Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Dittam.* 6. 4. Guarda la sua natura quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E ira, polvere par che s'impantana.

§ — [Imbrattarsi di pantano,] Dare in un pantano, Entrarvi dentro. *Lat.* in limum incidere, limo infigi. *Gr.* εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 186. Non penso mai più impantanarmi in simili fanghi.

§ — *Per simil.* [Impiastricciare.] *Red. Oss. an.* 100. Come è egli impossibile far prendere per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

IMPANTANATO, Im-pan-ta-nà-to. *Add. m.* da Impantanare. *Lat.* limo infixus. *Gr.* εἰς βόρβορον ἐμπεσών. *Bern. Orl.* 3. 8. 46. Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Tra la quale (*materia mocosa*) stavano involti, e per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

IMPANZANARE, Im-pan-za-nà-re. *Att. Infinocchiare, Dar panzane. Nell. Sat.* Spesso maledite l'ore Che vi fece avvocati, e or quello or questo Impanzanate e mandate in malora. (Br)

IMPAPPAFICARE, Im-pap-pa-fi-cà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere* [*o Mettersi*] *il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalla bufere. Lat.* cucullum imponere. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 100. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marroni mande innanzi a far viali.

IMPAPPAFICATO, Im-pap-pa-fi-cà-to. *Add. m.* da Impappaficare. *V. di reg.* (O)

IMPAPPOLARE, Im-pap-po-là-re. *Att. Brutture, Impiastrare di poppa* (O)

IMPAPPOLATO, Im-pap-po-là-to. [*Add. m.* da Impappolare] *Bruttato di pappa, Impiastrato. Pataff.* 6. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE, Im-pa-rac-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Imparar poco. Lat.* leviter addiscere. *Gr.* ὀλίγον μαθεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Senza libertà (*l'eloquenza*) s'imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE, Im-pa-ra-di-sà-re. [*Att.*] *Mettere in paradiso, Beatificare. Lat.* beare. *Gr.* μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. 3. Poscia che incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella che imparadisa la mia mente. *But. ivi:* Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.

§ — *Per esagerazione vale* Rendere altrui beato e felice quasi come se fosse in paradiso. *Salvin. Disc.* Tralle cose che sogliono imparadisarlo qua in terra, pone il viso, ch'egli di più chiama angelico. *Fortig. Ricc.* Poi con voce che l'alme imparadisa Gli fece uno strettissimo precetto Di ritornare, ecc. (A)

§ — Lodare, Esaltare a cielo, o Reputar uno sommamente felice. *Fortig. Ricc.* 6. 87. Massime qui dove ognun si sogna Che noi quei siam che il mondo imparadisa. (A) (N)

4 — *N. pass.* Godere come se fosse in paradiso. *Stigl. Art. vers.* 18. *Berg.* (O)

IMPARADISATO, Im-pa-ra-di-sà-to. *Add. m.* da Imparadisare. *V. di reg.* (O)

IMPARAGONABILE, Im-pa-ra-go-nà-bi-le. [*Add. com. Impareggiabile, Che non ammette paragone,*] *Incomparabile. Lat.* incomparabilis. *Gr.* ἀσύγκριτος. *Segn. Pred.* 60. 14. Questo appunto è ciò che dà l'ultimo compimento ai dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 60. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio imparagonabile di obbedienza.

IMPARAGRAFARE, Im-pa-ra-gra-fà-re. *Att. V. burl. Impacciare nei paragrafi. V.* imparagrafato. (O)

IMPARAGRAFATO, Im-pa-ra-gra-fà-to. *Add. m.* da Imparagrafare. *V. burl. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti e contratti che si producono in causa; e fig. Esser nel novero de' giudici. Fag. rim.* Ditelo, s'egli è ver, se pazientemente Vi venga d'essere imparagrafato. (A)

IMPARAMENTO, Im-pa-ra-mén-to. *Sm. Apprendimento, Lo imparare. Uden. Nis.* 3. 61. *Tesaur. Cann.* 11. *Berg.* (Min)

IMPARANTE, Im-pa-ràn-te. [*Part.* d'Imparare.] *Che impara. Lat.* discens. *Gr.* μανθάνων. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Quell'altro, mentre che m'insegnava, sopportò e fatica e rincrescimento, oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti.

IMPARARE, Im-pa-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Apprender coll'intelletto, Procacciarsi con operazione di mente cognizione nuova di checchessia. Lat.* discere, addiscere. *Gr.* μανθάνειν, προσμανθάνειν. (Dal lat. ideam parare acquistare idea.) *Bocc. nov.* 77. 40. E quei sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. 3. Colui che perde si rimane dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Petr. son.* 44. O Amore o Madonna altr'uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s'impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare. » *Salvin. cit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene. (N)

§ — *E col Di. Vit. SS. Pad.* 2. 190. Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore. (V) *Cosc. S. Bern.* Entra al cuore tuo, e impara di stimare lo spirito tuo. *Car. lett. Sen.* 2. Se fusse stato al tempo de' nostri avi, in un subito avrebbe imparato di cavalcare e di ferir l'inimico. *E ivi:* Nessuno impara di giacer pazientemente sopra ai spini. *E Apol.* Non sarebbe pazzo uno, che volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto donde colui li leva? (Br)

3 — Insegnare. *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 6. Imparami un miccin, come e' si fanno. » *Alam. Colt. lib.* 6. Non s'imparan da me gli antichi marmi. *Malt. Franz. rim. burl.* S'alcun pietoso albergator m'impari, Io ti resto obbligato. *Gell. Cir.* 6. Egli fu forza per avere a conversar seco, impararne ancora qualche poco a me. (Br)

4 — Imparare a vivere, o a far checchessia [o anche assolutamente Imparare] alle sue o all'altrui spese, *cioè col proprio o coll'altrui pericolo e danno. Lat.* suo vel alieno periculo discere. *Petr. Caoz.* 58. 2. Che conviea ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Lucr.* 4. 6. Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. lett.* 1. 318. Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ecc. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 6. Imparare, come si dice, all'altrui spese. (N)

5 — Imparare a fare alcuna cosa, *si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Franc. Sacch. nov.* 140. Disse che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spelazzare al banco. (*Negli stampati* apparassino.)

6 — Conoscere, Sapere. *Alam. Colt. lib.* 2. La negra e l'altre ch'il color prescota, Non conviene imparar. *Ar. Fur.* 3. 88. Gener del re di Francia, Ercol secondo È l'un, quell'altro (acciò tutti gl'impari) Ippolito è. (Br)

7 — Prov. Guastando s' impara e simili = Non si diventa maestro perfetto in un giorno. [V. Guastare, § 20]

IMPARATICCIO, Im-pa-ra-tic-cio. [Add. m.] Aggiunto di Cosa male imparata, e di Opera fatta da un principiante. » Magal. lett. 11. Il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda. (A) (N)

2 — Talvolta in forza di sm. Lat. rudimentum. Plin. Magal. lett. 11. Noi contiamo di molte specie d'erbe, di piante, di fiori, di pomi, di gioje, di metalli e d'animali e diamo loro nomi diversi, che forse sono imparaticci della natura per condurre in quei generi una sola specie in perfezione. (A) E appresso: Leviamo via adesso la parola imparaticcio introdotta qui per un sinonimo del rudimentum di Plinio, e anche per fare un poco la nostra corte a Plinio concettizzante. (N)

IMPARATISSIMO, Im-pa-ra-tis-si-mo. Add. m. superl. d' Imparato. V. L. Sprovvedutissimo. Guicc. Stor. 12. Berg. (Min)

IMPARATO, Im-pa-rà-to. Add. m. da Imparare. Lat. perceptus. Gr. μεμαθημένος. Alam. Gir. 10. 27. E dritto vien per l'imparate strade.

2 — V. L. Sprovveduto. V. Imparatissimo. (A)

IMPARATORE, Im-pa-ra-tó-re. Verb. m. d'Imparare. V. di reg. (O)

IMPARATRICE, Im-pa-ra-tri-ce. Verb. f. d'Imparare. Che impara. Sansov. Quor. pag. 10. Berg. (Min) * Bracciol. Cr. racq. 6. 20. (Rob)

IMPARE, Im-pà-re. Add. com. Impari, Inferior di forze o di merito, Disadatto, Inabile. Mazzon. Dif. Dant. Proem. Berg. (Min)

IMPAREGGIABILE, Im-pa-reg-già-bi-le. Add. [com. Incomparabile, Che non può uguagliarsi, Singolare, Unico,] Che non ha pari. Lat. incomparabilis. Gr. ὑπερφυής, ἔξοχος. Fr. Giord. Pred. Fioriva per impareggiabile umiltà. Red. Os. an. 120. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

IMPAREGGIABILISSIMO, Im-pa-reg-gia-bi-lis-si-mo. Add. m. superl. d'Impareggiabile. Nard. Vit. Nard. lett. dedic. Berg. (Min)

IMPAREGGIABILMENTE, Im-pa-reg-gia-bil-mén-te. Avv. In modo impareggiabile. (A) De Luc. Berg. (O)

IMPARENTARE, Im-pa-ren-tà-re. N. [ass. e] pass. Divenir parente, Far parentado. [Lo stesso che Apparentare. V.] Lat. affinitate se devincere, affinitate jungi. Gr. συνάγεσθαι εἰς κηδείαν. Com. Par. 6. Per la mala compagnia che aveva Romolo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. G. V. 10. 100. 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. Cron. Morell. 266. Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. E 270. Con quello t'accosta, con quello t'imparenta. E 268. Credo che il detto parentado m'abbia tolto assai onore; per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto. Liv. Dec. 1. Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro. » Car. lett. ined. 2. 97. Si è detto che il Duca d'Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabiano col dargli Camerino. (Fe)

2 — Addimesticarsi, Farsi familiare. Bern. Orl. 1. 6. 61. E in poche parole s'è impiastrato, E l'un rompo coll'altro imparentato.

3 — Ringravidare: onde il prov. Chi presto indenta presto imparenta. V. Indentare. Serd. Prov. (A)

IMPARENTATO, Im-pa-ren-tà-to. Add. m. da Imparentare. [Lo stesso che Apparentato. V.] Lat. affinitate conjunctus. Gr. προσήκων, γενόμενος. Din. Comp. I Popolani grassi che erano negli uficii, e imparentati co' grandi. Tratt. gov. fam. 61. Dove gli vedessi o grandi, o si imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina.

2 — [Bene o Molto imparentato = Che ha molti parenti nobili e facoltosi.] Tratt. gov. fam. 40. Jediti nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI, Im-pà-ri. Add. com. Non pari, Non eguale. Lat. impar. Gr. ἄνισος. Cr. 9. 86. 1. Colei, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rosse piuma, e penne nere, e d'impari dita. » Tass. Ger. 3. 56. Gerusalem sovra due colli è posta D'impari altezza e volti fronte a fronte. (N)

2 — Impareggiabile, Senza pari. Dant. Par. 10. Onde se quel ch' io dissi e questo nota, Regal prudenza è quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percote. (V) Malamente la Cr. riportò questo es. alla v. Impare cui non appartiene.) (N)

3 — (Bot.) Agg. di Foglia: quella tra le foglie composte pennate che termina la piana, vale a dire, ch'è situata all'estremità del picciuolo comune; le foglie pennate terminate da una fogliolina impari diconsi Pennate a caffo. Bertoloni. (O) (N)

IMPARI, Im-pa-ri. Caffo, [Dispari.] Cr. 9. 66. 6. Al por dell'uova si vuole osservare che sien di numero impari.

IMPARIMENTE, Im-pa-ri-mén-te. Avv. V. poco usata. Con disparità, Senza parità. Tass. Dial. (A)

IMPARITÀ, Im-pa-ri-tà. Sf. Disparità, Disuguaglianza. Segn. Etic. (A)

IMPARNASSARE, Im-par-nas-sà-re. N. ass. e pass. Lo stesso che Imparnassire. V. Car. Poes. Sat. Amati. (B)

IMPARNASSIRE, Im-par-nas-si-re. N. ass. e pass. Salir sul Parnasso, Farsi poeta. V. scherzevole. — Imparnassare, sin. Bellin. Bucch. E dentro al cervel far de' lunari, E a farli chi si vuole imparnassire, E a fossimir bisogna ch'egli impari. (A)

IMPAROLATO, Im-pa-ro-là-to. Add. m. V. A. Che ha o fa di molte parole. Lat. verbosus, linguax. Gr. ἀμετροεπής. Albert. 2. 107. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTE, Im-pàr-te. Avv. V. A. V. e di' In parte. Salv. Avvert. 2. 1. 10. Supplisce imparte con le proposizioni il volgare. E 2. 2. 10. Dal Bembo furon notati, si come intatto e imparte, liberi ecc. (N)

IMPARTECIPATO, Im-par-te-ci-pà-to. Add. m. Lo stesso che Impartecipato. V. (Z)

IMPARTIBILE, Im-par-ti-bi-le. Add. com. Che non si può partire [o dividere, Indivisibile.] Lat. qui dividi non potest. Gr. ἀμέριστος. Gal. Sist. 20. Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili, ecc. » Salvin. Plot. En. Altra cosa è l'uomo e altra l'uno, quello partibile, questo impartibile. (A) E Pros. Tosc. 1. 601. Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ecc. impartibile, senza parti. (N)

IMPARTICIPATO, Im-par-ti-ci-pà-to. Add. m. Non participato. — Impartecipato, sin. Catan. Lib. d'amor. 24. Berg. (Min)

IMPARTIRE, Im-par-ti-re. Att. V. L. Comunicare, Dare, Far parte. Soder. Colt. 10. La luna crescente in piantando osservisi, circa al suo mezzo augumento, e gioverà assaissimo; chè così impartisce della sua natura alle piante. (V)

2 — Dare, Dispensare, Distribuire. Battagl. Berg. (O)

IMPARZIALE, Im-par-zià-le. Add. com. Non parziale, Che non ha parzialità, Che non prende parte. Salvin. Buon. Fier. 2. 2. 6. Hanno gran forza quelle lor voci Immortale, ecc.; imparziale, che non prende parte nè parzialità. (A) (N)

IMPARZIALITÀ, Im-par-zia-li-tà. Sf. Stato di ciò che è imparziale. (A) V. Imparziale. L. Pascol. Berg. (O)

2 — (Icon.) Giovane che con una mano tiene equilibrata una bilancia, sull'altra pare che invochi il cielo in testimonio. (Mil)

IMPASSIBILE, Im-pas-si-bi-le. Add. [com. Non soggetto a passione o alterazione, Esente da passione, dolore, corruzione. V. Immutabile, Incorruttibile, Inalterabile;] contrario di Passibile. Lat. impatibilis. Gr. ἀπαθής. Filoc. 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi, verrai fredda e impassibile da quelli ricevere. Omel. S. Greg. Dopo la sua resurrezione fatta già impassibile. Gal. Sist. 20. I corpi celesti sono impassibili e impenetrabili e infrangibili.

IMPASSIBILITÀ, Im-pas-si-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Impassibile. [Esenzione da passione.] — Impassibilitade, Impassibilitate, sin. Lat. impassibilitas. Gr. ἀπάθεια. Cavalc. Med. cuor. Lo stesso è impassibilità e immortalità. But. Purg. 20. 1. Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità e della chiarezza. Fr. Jac. T. 6. 20. 61. Le virtuti son risorte, Confortata della corte D'ogni impassibilitate.

IMPASSIBILMENTE, Im-pas-si-bil-mén-te. Avv. In modo impassibile. Muss. Pred. 2. 084. Berg. (Min)

IMPASSIONABILITÀ, Im-pas-sio-na-bi-li-tà. [Sf. Impotenza al patire, Apatia. V. poco usata. — Impassionevolezza, sin.] Lat. apathia. Gr. ἀπάθεια. Salvin. disc. 1. 66. Introdussero una certa ecc. impassionabilità ecc., cioè un divegliamento da radice di tutte le passioni ecc.

IMPASSIONARE, Im-pas-sio-nà-re. [Att. V. poco usata.] Appassionare, [V. Passionare.] Bemb. As. 2. 97. Non è dunque vero ecc. che l'amore che alle cose strane portiamo, per questo ch'elle istrane sieno, c'impassioni. E 2. 101. Il non poter fruire è solo quello che c'impassiona.

IMPASSIONATO, Im-pas-sio-nà-to. Add. m. da Impassionare. V. di reg. (O)

IMPASSIONEVOLEZZA, Im-pas-sio-ne-vo-léz-za. Sf. V. poco usata. Lo stesso che Impassionabilità. V. Salvin. Vit. di Antist. Questi fu scorta e maestro dell'apatia, ovvero impassionevolezza di Diogene. (A)

* **IMPASSIRE**, Im-pas-si-re. N. ass. e pass. Appassire. Mattiol. 6. 6. Chiamo uva passa Galeno ogni sorta d'uva, tanto grande, quanto picciola, che sia impassita al sole, come s'impassiscono i fichi. (Rob)

* **IMPASSITO**, Im-pas-si-to. Add. m. da Impassire. Appassito. (Rob)

IMPASTAMENTO, Im-pa-sta-mén-to. [Sm. Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta.] Lo impastare, Lo intridere. — Impasto, Impastatura, sin. Lat. subactio, mistio. Gr. κατεργασία, ἀνάμιξις. Cr. alla v. Amalgama. » Magal. Lett. Di questi semi, o sieno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne maturasse? Bellin. Bucch. O voi Che millantate costole d'Adamo, Impastamenti di sangue d'eroi. (A)

IMPASTARE, Im-pa-stà-re. [Att. Riunir due o più cose con pasta,] Intridere o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa che fosse tegnente come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella. Lat. oblinere. Gr. ἐπιχρίειν. Bocc. nov. 70. 42. Tutto dal capo al piè impastata ecc. pur n' uscì fuori. » Magal. Lett. Ne volete voi uno secco e accomodato in forma da poterlo impastare in un libro? posso servirvene. (A) Bartol. Ghiacc. 20. Se forse de' granelli di quella polvere sia trasudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. (N)

2 — Appiccare insieme con pasta, carta e simili. Lat. conglutinare. Gr. συγκολλᾶν. » Mulatt. Sfog. Colui che ci dà l'essere e c'impasta. (Qui si parla delle carte) (A)

3 — Fig. Comporre, Mescolare più cose insieme. V. Impastato, § 2. (A)

4 — N. ass. Intrider la farina per fare il pane. Lo stesso che Appastare. V. (Z)

5 — (Pitt.) Distendere i colori: onde si dice Bene o Male impastata la pittura, dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori; e dicesi anche Buon o Cattivo impasto. (A) Voc. Dis. (N)

IMPASTATO, Im-pa-stà-to. Add. m. da Impastare. M. V. 6. 64. Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda.

2 — Bene o Male impastato, si dice di Chi ha robusta o debol compessione. Lat. prospera vel adversa valetudine. Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

3 — [Ingrassato, Fatto divenir grasso.] Car. lett. 6. 61. Ma quei capponi impastati che hanno a fare coi cacciatori? » E lett. 12. pag. 6.

(*Ediz.* 1801.) E voi ve ne state sulle vostre pelacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia. (Pa)

4 — *Dicesi del mare allorchè è agitato da più venti opposti*, come Mare impastato di grechi, scirocchi, ecc. (A)

5 — *Fig.* Composto, Mescolato di più cose insieme. *Segner. Pred.* Lezioni impastate d'oscenità, di detrazioni, di satire. *Viv. Prap.* Quando a V. S. Non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola, incomposta o impastata o confusa. (A)

6 — (Pitt.) Pittura bene o male impastata. *V.* Impastare, § 4. (N)

IMPASTATORE, Im-pa-sta-tó-re. *Verb. m.* d'Impastare. *Che impasta. Bellin. Disc.* 11. Cento fossili e minerali, che liquidi trovansi, o liquidi nascono nelle lor vene, ed è il cavrano di essi quel ecc. tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio. (Min)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' fornai, panettieri ecc. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.* (A)

IMPASTATRICE, Im-pa-sta-tri-ce. *Verb. f.* d'Impastare. *V. di reg.* (O)

IMPASTATURA, Im-pa-sta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impastamento. *V. Voc. Dis.* (A) *Bellin. Disc.* 11. Trovereste il suo candido, e il suo cenerognolo, e la sua disfacibilissima impastatura nel celabro. (Min)

IMPASTICCIARE, Im-pa-stic-ciá-re. *Att. Maniera di accomodar la carne. V. dell'uso.* (A)

2 — Accomodare checchessia grossolanamente. *Menz. Sat.* 7. Passio gli ambasciator delle puttane, E pasci chi impasticcia la gorgiera. (*Cioè l'impiastra di umido per dar la salda.*) (V) (N)

3 — *Fig.* Fare alcuna cosa senza metodo, senza garbo o grazia. (Z)

IMPASTICCIATO, Im-pa-stic-ciá-to. *Add. m. da* Impasticciare. *V. di reg* (O)

IMPASTO, Im-pà-sto. *Sm. Lo stesso che* Impastamento. *V. e V.* Impastare, § 6. *Vasar.* Il buon impasto del colorito. (A)

2 — La materia legnente ond' è formata una cosa a guisa di pasta. *Gab. Fis.* Cubi di pirite marziale, incorporati nel proprio impasto di quella pietra. (A)

IMPASTO. [*Add. m.*] *V. L. e poet.* [*Che non ha ancor preso cibo,*] *Digiuno. Lat.* impastus. *Gr.* ἄσιτος. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L'infermo gregge in sua balia condutto.

IMPASTOCCHIARE, Im-pa-stoc-chiá-re. [*Att.*] *Trattenere altrui con pastocchie. Incastagnare. Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι.

IMPASTOCCHIATO, Im-pa-stoc-chiá-to. *Add. m. da* Impastocchiare. *V. di reg.* (O)

IMPASTOJARE, Im-pa-sto-jà-re. [*Att.*] *Mettere le pastoje. Lat.* pedica vincire. *Gr.* πεδᾶν. *Lib. Masc.* Quando tu vorrai impastojare il cavallo.

2 — *Per simil.* Legare. *Lat.* impedire, intricare, ligare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m'hanno legato e impastojato.

3 — [*N. pass.* Avvilupparsi nelle pastoje, Legarsi con fune o *simile.*] *Lib. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene e impastojandosene i piedi e le mani, si disse.

IMPASTOJATO, Im-pa-sto-jà-to. *Add. m. da* Impastojare. *Che ha le pastoje. Lat.* pedica illigatus, impeditus, vinctus. *Gr.* πεπεδημένος. *Pataff.* 1. Istralavesoa, e l'oche impastojate.

2 — *Per simil.* Intrigato. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. E le quelle pelli impastojati gli stocchreggiavano. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Non sarè come certi altri rettori E molli e senza sale, impastojati, ch' io ho conosciuti. *E* 5. 5. 5. Come aggrezzati e come Tremanti, assiderati e 'mpastojati, Noi ritornammo in su presso che morti.

IMPASTURA, Im-pa-stù-ra. [*Sf.*] *Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoje. Lat.* pastura, *Crec. Cr.* 9. 40. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura. (*Così hanno i Testi a penna; lo stampato per errore ha pastoja.*)

IMPASTURARE, Im-pa-stu-rà-re. *Att. Tenere a pastura le bestie dopo averle impastojate. È diverso dal* Pasturare. (Ga)

IMPATIBILE, Im-pa-ti-bi-le. *Add. com. Incomportabile, Intollerabile. Segn. Anim* (A)

2 — Impassibile. *Piccol. Berg.* (O)

IMPATRIARE, Im-pa-tri-à-re. [*N. ass*] *Tornare nella patria.* — Rimpatriare, *sin. Lat.* redire in patriam. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Stor.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

IMPATRIATO, Im-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Impatriare. — Rimpatriato, *sin. V. di reg.* (O)

IMPATTARE, Im-pat-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Pattare. *V. Lat.* aequare. *Gr.* ἰσοῦν. (Dallo spagn. empatar che vale il medesimo.) *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca o scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

2 — *Dicesi* Impattarla con uno in alcuna cosa = *Pareggiarlo, Uguagliarlo, Andar del pari. Magal. lett.* A pretendere di volerle nominar tutte, il vocabolario l'impatterebbe con quello della Crusca. *E altrove:* Vi ricordo che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'impatta con la bella mano di Giusto Conti. (A)

3 — (Agr.) *Far lo sterno o letto alle bestie.* (A)

IMPATTO. (Agr.) Im-pàt-to. *Sm. Lo sterno o letto che si fa alle bestie nelle stalle.* (Dal gr. *patetos* calcato, depresso: e vale strame calcato, depresso dal giacervi che fanno le bestie.) (A)

IMPAURANTE, Im-pa-u-ràn-te. [*Part.* d'Impaurare] *Che fa paura. Lat.* perterrefaciens. *Gr.* φοβητικός. *S. Agost. C. D.* Che costrignesse gl'impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.

* 2 — *Vale anche Che prende paura. S. Agost. C. D.* 14. 9. Non sarà timore impaurante dal male che può venire, ma temente nel bene. (Zan)

IMPAURARE, Im-pa-u-rà-re. *Att. e n. Far paura, Aver paura.* — Impaurire, Impagurire, Spaurare, Spaurire, *sin. Lat.* terrere, perterrefacere, timore percutil. *Gr.* φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Guid. G.* 202. Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse. *Lib. Mace. M.* Le genti strane e nemiche furono impaurate.

IMPAURATO, Im-pa-u-rà-to. *Add. m. da* Impaurare. — Impaurito, Spaurito, *sin. Lat.* perterrefactus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος.

IMPAURIRE, Im-pa-u-ri-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Impaurare. *V. Nov. ant.* 20. 7. Di queste battaglie furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 10. 94. 2. Saettavano pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l'esercito. *Tac. Dav. Stor.* 1. 260. E esso, come fanno gl'insospettiti, spauriito impauriva. *Bemb. Stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì i difenditori. » *M. V.* 8. 13. Costui turbato nella mente, con savie parole il biasimò la 'mpresa, e impaurì il Doge. *E* 2. 22. E con parole di minacce spaventò e impaurì il fratello. (N)

2 — [*N. ass*] *Bocc. introd.* 20 Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco.

* 3 — Impaurire da checchessia *vale Dissuaderlo, Distorlo. Lat.* deterrere. *Boez.* 110. I tormenti de' quali gli altri dalle scelleratezze impauriscono. (Zan)

IMPAURITO, Im-pa-u-ri-to. *Add.* [*m. da* Impaurire. *Lo stesso che*] Impaurato. *V. Lab.* 22. Ma do soddisfare ò alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 8. 40. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell'Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 20. Il gentile uomo, stupido e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ecc., cercarono ecc. » *Tass. Ger.* 8. 27. Goffredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre, e le minaccia. (N)

IMPAUSABILE, Im-pa-u-sà-bi-le. *Add. com. Che non ha pausa. V. A. V. e di'* Incessabile. *Comm. Dant. Inf* 1. 2. Altri sono che queste tre Furie attribuiscono ad ira, e a cupidità, e a lussuria; cioè all' ira Aletto, ch' è impausabile. (N)

IMPAVIDAMENTE, Im-pa-vi-da-mén-te. *Avv. Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza* timore. *Segn. Incr.* 2. 11. 14. Si sono bene incontrati più eretici andati incontro alla morte impavidamente; ma come furiosi, non come forti. (A) (B)

IMPAVIDO, Im-pà-vi-do. *Add. m. V. L. Intrepido, Coraggioso; ed è per lo più voce usata da' poeti. V.* Impavidamente. (A) *Delmin. Berg.* (O)

IMPAVIONATO. (Marin.) Im-pa-vio-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Imbandierato. *V.* (Z)

IMPAZIENTARE, Im-pa-zien-tà-re. *N. pass. Lo stesso che* Impazientire. *V. Scop. Combatt. spirit.* 31., *Cag. Amm. Spir. Berg.* (Min)

IMPAZIENTE, Im-pa-zi-èn-te. [*Add. com. Intollerante, Mal sofferente, Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene;*] *contrario di* Paziente. *Lat.* impatiens. *Gr.* ὁ ἀτλήμων. *Pass.* 171. Fu iracondo e isdegnoso, impaziente e furioso in molti modi e guise. *Coll. SS. Pad* E imperiante sarà impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Jasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, interruppe il sermone di Medea.

2 — *Latinamente col genit. Amm. Ant.* 3. 4. 10. Colui, a cui le cose addivengono altrimenti ch' e' s'avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini e delle cose. (V) *E Ar. Fur.* 40. 10. I Nubi, d'ogni indugio impazienti. *E Tass. Ger.* 1. 10. Scorge in Rinaldo ed animo guerriero, E spirti di riposo impazienti. (P) *Comm. Dant. Inf.* 7. Il quale si fa ora impaziente di noi. (N)

IMPAZIENTE. (Bot.) *Sf. Lat.* Impatiens. *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle geraniee, col calice piccolissimo a due fogliotine, cinque petali ipogini, ineguali ed irregolari la una specie di cappuccio colorato, in forma di un sesto petalo, terminato da uno sperone, cinque stami ipogini a filamenti corti, riuniti per la base in seguito distinti; ovario supero, senza stilo, con uno stimma appuntato; cassule bislunghe a cinque logge ed a cinque valve polisperme, che si aprono con elasticità, arricciandosi in ispira; semense attaccate ad una colonna centrale; le specie principali sono l'* Impaziente a Balsamina de' boschi *volgarmente* Erba impaziente; Impaziente de' giardini o Femmina *volgarmente* Begli uomini; Impaziente maggiore; Impaziente scarlattina (O) (N)

IMPAZIENTEMENTE, Im-pa-zien-te-mén-te. *Avv. Contrario di* Pazientemente. *Lat.* impatienter, aegre. *Gr.* ἀφυκτί, δυσφορίστως. *Bocc. nov.* 40. 2. Impazientemente sosteneva questa noja. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

IMPAZIENTIRE, Im-pa-zien-ti-re. *N. pass.* [*Perdere la pazienza, Rinnegar la pazienza,*] *Adirarsi alquanto, Dare in impazienze.* — Impazientare, Spazientare, *sin. Lat.* subirasci. *Gr.* ὑποργίζεσθαι. *Cr. alla* o. Scandalezzare.

IMPAZIENTISSIMAMENTE, Im-pa-zien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Impazientemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Lib. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi dal medico.

IMPAZIENTISSIMO, Im-pa-zien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Impaziente. *Lat.* impatientissimus. *Gr.* ὁ μάλιστα ἀτλητῶν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par che l'odii. *Segn. Stor.* a. 60. Ed il vino fu consumato ecc. dalla gente tedesca, impazientissima di quel mancamento.

IMPAZIENTITO, Im-pa-zien-ti-to. *Add. m.* da Impazientire. *Sacch. rim.* (A) *Magal. lett.* Non sapendo una parola di tedesco, nè quella gente una di spagnuolo, impazientitosi, *bolo a tal*, esclamò in grandissime smanie, *ay bestias.* (A)

IMPAZIENZA, Im-pa-zi-èn-za. [*Sf. Cura o Inquietudine di chi soffre o per cagione d'un male presente, o nell'aspettazione d'un bene avvenire, Mala sofferenza, Intolleranza;*] *contrario di* Pazienza. — Impazienzia, Impacienza, Impazienzia, *sin. Lat.* impatientia. *Gr.* ἀτλησία. *G. V.* 11. 6. 14. Ma se par impazienza ecc. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ecc., almeno con disdegnamo per pazienza le virtudi. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Non peccò Giobbe ecc. con una sola parola di rammarichio e d'impazienza. *Red. Oss. an.* 101. Ma do me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza, congiunta forse con qualche mia insolita impazienza.

2 — (Icon.) *Donna che sta per isciogliersi dal giogo che la opprime, e dai legami che le impediscono mani e piedi.* (O)

IMPAZIENZIA, Im-pa-zièn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Impazienza. *V. Amm. Ant.* 10. 1. 6. Colui che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a sè medesimo è testimone. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia o la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono.

IMPAZIONE. (Chir.) Im-pa-zi-ó-ne. *Sf. Lat.* impactio. *Gr.* ἔκπιεσις. *Frattura del cranio, delle coste o dello sterno, con depressione di alcuno dei frammenti, e sporgimento degli altri in fuori.* — Ecpiesma, *sin.* (A. O.)

IMPAZZAMENTO, Im-paz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'impazzare. Lat.* delirium, insania. *Gr.* παραφρόνησις. *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 6. Grandissimo sapere Si è l'innamorato impazzamento.

2 — Cosa o Azione stravagante, da pazzo, Follia. *Lami. Dial.* Gente che fomenta gl'impazzamenti suoi ed esalta le sue ciance ridicole. (A)

IMPAZZARE, Im-paz-zà-re. [*N. ass. Insanire, Infollire, Uscir di mente,*] *Divenir pazzo, Perder* [*il senno o*] *l'uso della ragione.* — Impazzire, Immattire, *sin. Lat.* insanire. *Gr.* παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 10. La donna sentivo si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *Pass.* 001. Per la qual cosa dicea la gente ch'egli era impazzato.

2 — [Folleggiare, Scherzare inconsideratamente, Pazzeggiare.] *Pallad. Marz.* 07. Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire sono questi; per due o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare e impazzare insieme. » *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano ecc. (N)

3 — Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portargli estrema affezione [*; e trovasi usato anche a modo di neutro passivo.*] *Lat.* deperire, perdite amare. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Vit. S. Gio. Bat.* E udendo favellare, si s'impazzarono di lui vieppiù che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio Che la impazzi di me e'atto mi toglie. *Malm.* 6. 64. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

4 — *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 170. Par che i popoli ed i signori a un tratto v'impazzassero dietro (ai *ludi circensi.*) (A)

5 — *Att.* Render pazzo, Render vano. *Comm. Dant. Inf.* 20. Io ti prego Signore Iddio, che tu impazzi il consiglio di Achitofel. (N)

IMPAZZATO, Im-paz-zà-to. *Add. m. da* Impazzare. — Impazzito, *sin. Lat.* insanus, fatuus. *Gr.* ἐμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 06. 01. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 6. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 8. 20. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 10. 40. Rispose Orlando: oh cugino impazzato, Or fussi sogno quel ch'io ho udito.

2 — All'impazzata, *posto avverb.* = *Da pazzo, Inconsideratamente, Pazzamente. V.* Andare e Stare all'impazzata, *e V.* Alla 'mpazzata. (A) *Magal. Lett.* 20. Ma se lo gliela dico così all'impazzata, pensate se c'è via nè verso ch'ei voglia studiare questa causa con un poco d'attenzione. (N)

3 — (Marin.) Ago o Bussola impazzata *dicesi quando ha perduto la sua virtù direttiva. V.* Ago, § 10. (A)

IMPAZZIRE, Im-paz-zi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Impazzare. *V. Lat.* delirare, desipere, insanire. *Gr.* μωραίνειν, παραφρονεῖν. *Teol. mist.* Correndo contro alle spose impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno.

IMPAZZITO, Im-paz-zi-to. *Add. m. da* Impazzire. [*Lo stesso che* Impazzato. *V.*] *Lat.* amens, insanus. *Gr.* ἐμμανής, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane. » *Salvin. Trif.* Si uscita fuor dall'impaunata mente Cassandra, or pur vagando era impazzita. (N)

IMPECCABILE, Im-pec-cà-bi-le. *Add. com. Che non può peccare. Lat.* impeccabilis. *Gr.* ἀναμάρτητος. *Segner. Mann. Magg.* 6. 1. Non si figurar, come alcuni, di poter esser divenuto impeccabile.

IMPECCABILITÀ. (Teol.) Im-pec-ca-bi-li-tà. *Sf. Impotenza al peccato, Stato di chi non può peccare.* (A) *Bottagl. Berg.* (O) *Bart. Quietist.* Quando credevano esser giunti allo stato dell'impeccabilità. (Br)

2 — *Per estens.* Infallibilità, Facoltà di non poter errare. *Lami Dial.* Che? gli eruditi fiorentini hanno l'impeccabilità degli Stoici? (A)

IMPECIARE, Im-pe-cià-re. [*Att.*] *Impiastrare* [*di pece; ma si usa generalmente per Impiastrare.*] *Lat.* picare, pice illinere. *Gr.* πιττοῦν. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolle; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. » (*L'edizione di Bologna del* 1490 *a carte* 4 *ha:* Ma non potendo celare, prese una nassa, e impegoiata che l'ebbe, gli mise dentro lo figliuolo.) (B)

2 — Turare [buco o fessure con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece.] *Lat.* obturare. *Gr.* ἀποφράττειν. *Infar. sec.* 200. Impeciare è vocabolo che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino o buco o fessure, nella guisa che fa la pece.

3 — [*Fig. N. pass. anche col pronome sottinteso:* onde Impeciare o Impeciarsi gli orecchi = *Turarsi gli orecchi per non udire, o Fare il sordo, o Far vista di non udire, Non dar retta.*] *Burch.* 6. 61. E al ficcar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. cans.* 72. Quando e' vede che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

4 — Impeciarsi = Essere impeciato di una passione. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 104. Ma questo giubbilo degli avversari quanto attristava, tanto infiammava l'animo di Martino, e di chi s'era impeciato della stessa passione. (Pe)

IMPECIATO, Im-pe-cià-to. *Add. m. da* Impeciare. [*Parlando di vase, può valer anche* Invetriato.] *Lat.* picatus, pice illitus. *Gr.* πιττωτός. *Pallad. Marz.* 10. Si vuole mettere la vasi impeciati. *E Lugl.* 0. Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati lo metti. *But. Inf.* 21. 0. Fece inchiudere uno danaolo alla morte in uno botte molto bene impeciata. » *Cr.* 4. 20. 1. Il mosto ecc. metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro e di fuori. (N)

IMPECIATURA, Im-pe-cia-tù-ra. [*Sf. L'impeciare.*] *Impiastramento di pece. Lat.* picis inductio. *Gr.* πιττίνου ἐπίχρισμα.

2 — *Fig.* Otturamento. [*V.* Impeciare, § 3.] *Car. lett.* 2. 105. Di quella sue Sirene mi fo le beffe, perchè con una impeciatura d'orecchie se ne rende salvo.

IMPECORIRE, Im-pe-co-ri-re. *N. ass. Farsi a guisa di pecora, Instolidire, Dar nel bue. Muss. Pred.* 0. 00. *Berg.* (Min)

IMPEDALARE, Im-pe-da-là-re. [*N. pass. Ingrossar nel pedale,*] *Formare il pedale. Bemb. Asol.* 0. 110. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinvarzire.

IMPEDALATO, Im-pe-da-là-to. *Add. m. da* Impedalare. *V. di reg.* (O)

IMPEDANTARE, Im-pe-dan-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Impedantire. *Ruscell. Disc.* 0. *Berg.* (Min)

IMPEDANTIRE, Im-pe-dan-ti-re. *N. ass. Divenir pedante.* — Impedantare, *sin. Lasc. rim.* 6. 100. (*Firenze* 1741.) Il mondo è tanto impedantito, Che il padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo. (B)

IMPEDANTITO, Im-pe-dan-ti-to. *Add. m. da* Impedantire. *V.* (N)

IMPEDIBILE, Im-pe-di-bi-le. *Add. com. Che può impedirsi. Salvin. Man. Epit.* Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili. (A)

IMPEDICAMENTO, Im-pe-di-ca-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Impedimento. *Espos. Patern. f.* 00. Possa egli dimorare in suo matrimonio, se altro impedicamento non v'hae. (Pr)

IMPEDICARE, Im-pe-di-cà-re. [*Att.*] *V. A. Allacciare, Impastojare. Lat.* pedicis vincire. *Gr.* πεδᾶν.

2 — *Per simil.* [Intrigare, Impedire.] *Guitt. Lett.* 0. Onde era impedicato e legato nel mondo. » *Espos. Patern. f.* 23. Cinque cose spiritualmente impedicano e occupano la verace confessione. (Pr)

IMPEDICATO, Im-pe-di-cà-to. *Add. m. da* Impedicare. *V. A. Impastojato, Intrigato. Lat.* pedicis vinctus, implicatus, intricatus. *Albert.* 27. Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga. » *Dant. Pist. Imp. Arrig. pag.* 231. (*Firenze* 1723.) Vergognisi dunque di stare impedicato si lungamente in un'aja strettissima del mondo colui al quale tutto il mondo aspetta. (B)

IMPEDIENTE, Im-pe-dièn-te. *Add. com. Che impedisce. Del Papa. Cons.* Per cagione della sua gravità, impediente il suo moto. (A)

2 — (Leg.) *Agg.* d'Impedimento. *V.* (A)

IMPEDIMENTARE, Im-pe-di-men-tà-re. [*Att. V. A. V. e di'* Impedire.] *Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδὼν εἶναι. *Lib. Viagg.* Acquistòe la città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani che dentro v'erano. *Tav. Rit.* Si però innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

IMPEDIMENTIRE, Im-pe-di-men-ti-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Impedire. *Lat.* impedire, obstare, impedimento esse. *Gr.* ἐμποδὼν εἶναι. *Albert.* 12. La mala dilettazione è nimica della mente e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcuno mescuglio colle virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 6. 0. 0. È fatto rivolgere in sè medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione ed in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero causa, impedimentendo l'animo dell'uomo, che non la intenda.

2 — *N. ass. col* 0. *caso. Fr. Giord.* 101. Le cose vili di sotto impedimentiscono all'ordine di sopra. (V)

IMPEDIMENTITO, Im-pe-di-men-ti-to. *Add. m. da* Impedimentire. *V. A. V. e di'* Impedito. (A) *Fr. Giord.* 101. Ma il fuoco e la stoppa ecc., sanza essere impedimentiti, tutti quelli di cielo e di terra non po-

trebber fare che non ardesse: e così dell'altre naturali cose. *Coll. Ab. Isac.* 34. Guardati che tu non sii impedimentito dalla speranza della presente, ovvero lunga vita, a pugnare e a vincere. (V)

IMPEDIMENTO, Im-pe-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'mpedire e La cosa che impedisce*, [*Impaccio, Ostacolo, Imbarazzo.* — Impedicamento, *sin.*] (*V.* Difficoltà.) *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 78. 24. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. 94. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ecc., Nè altro impedimento ond' io mi lagni.

2 — *Col* n. Dare: Dare impedimento = *Impedire.* *V.* Dare impedimento. (A)

3 — *Col* v. Fare: Fare impedimento = *Impedire.* *V.* Fare impedimento. (N)

4 — Infermità [che offende e inabilita un membro o tutta la persona.] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *G. V.* 4. 20. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

5 — Bagaglio, *nella stessa maniera che l'usavano i Latini.* *Lat.* impedimenta. *M. V.* 11. 25. Mentre che la gente, ch'era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a sè gl'impedimenti ecc. *Sen. Pist.* 87. Quello che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* 10. 61. I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

6 — (Leg.) Impedimenti, *parlando di matrimonio, diconsi da' canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme; e sono di due specie:* Dirimenti, *che annullano il matrimonio;* impedienti, *che lo rendono illecito.* (A) *V.* Dirimente, § 2. *Magal. Lett.* 12. Uno che non abbia impedimenti dirimenti e un cicisbeato di pura innocentissima stima. *(Qui per ischerzo.)* (N)

IMPEDIRE, Im-pe-di-re. [*Att. Porre ostacolo o impedimento, Intraversare,*] *Contrariare, Dar noja, Opporsi.* — Impedimentare, Impedimentire, *sin.* *Lat.* impedire, impedimento esse. *Gr.* ἐμπόδιον εἶναι. *Bocc. nov.* 80. 12. Acciocchè tu non m'impedischi, ricordati della risposta che ci fece il mulattiera. *Lab.* 20. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma ecc. *Dant. Inf.* 1. 35. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E* 2. 62. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 9. 22. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione vale ad impedire e spegnere li peccati. » *E Espos. Simb.* 1. 240. Volendolo l'uno ferire, l'altro lo impeditte. *E Att. Apost.* 66. Questo non permise lo spirito di Gesù, cioè che gl'impedì (*sic*) che non vi andarono. (V) *G. V.* 8. 48. 2. Andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo e talora di dietro, ad impedirgli le vittuaglie. *Segner. Incred.* 1. 20. 6. E non vi accorgete che se Dio dalla sua bontà fosse astretto, non solo a proibire le colpe tutte, com'egli fa, non solo a punirle, ma ancora ad impedirle efficacemente, non sarebbe possibile colpa alcuna?

2 — *Riceve, dopo il quarto, il secondo e terzo caso.* *Vit. SS. Pad* 2. 71. Pognamo che s'impedisca dell' arare, e degli altri esercizii spirituali, ecc. *Cavalc. Frutt. ling.* 202. Se il padre l'avesse in prima corretto e impedito e quella presunzione, non sarebbe stato ucciso. *Fr. Giord.* 131. Imperocchè queste cose di sotto possono impedire, e impediscono alle cose di sopra. (*Qui n. ass.*) *Cavalc. Pungil.* 190. Volendolo di ciò impedire. (V) *Segner. Pred.* 6. 6. Di questo ancor si spogliò, perchè neppure da tenuissimo ingombro impedito venisse alle scienze amate. (P)

3 — *E col sesto.* *Cavalc. Pungil.* 120. Acciocchè o gli purghino o gl'impediscano da vanagloria e da reputarsi. *Vit. SS. Pad.* 1. 220. Rendete grazie a Dio lo quale per l'orazione di Piamone ci ha impediti da tanto male, che fatto averemmo. (V)

4 — Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. *Lat.* oppignerare. *Gr.* ἐνεχυράζειν. *Cas. lett.* 20. Io questo spazio ecc. potrà nascondere e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

5 — *Dicesi anche delle infermità che sopravvengono in alcun membro del corpo, e vale* Inabilitarlo a' proprii ufficii, Renderlo infermo. *Car. Lett. ined.* 2. 102. Il cardinale Salviati è stato a questi giorni visitato da una apoplessia che li torse la bocca, e gl'impedì quasi tutto da un lato, e l'accidente fu tale che, ecc. (Pe) *E* 6. 40. Mi duole ora del male che v'impedisce. (N)

6 — *N. pass* *Fr. Giord.* 100. E così per mille milia impedimenti s'impediscono a queste cose. (V)

IMPEDITISSIMO, Im-pe-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Impedito. *Lat.* maxime impeditus. *Bemb. Stor.* 2. 20. Conoscendo dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 63. Nè tuttavia quello esercito, per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltre a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO, Im-pe-di-ti-vo. *Add. m. Atto ad impedire, Che impedisce.* *Lat.* impediens. *Gr.* κωλυτικός. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO, Im-pe-di-to. *Add. m. da* Impedire. — Impedimentito, *sin.* *Lat.* impeditus, implicatus. *Gr.* ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 9. 24. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. » *Cresc.* 9. 1. In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette impedita dall'usato salire, dall'arbore si svierà per forza. (Pr) *Fir. As. lib.* 8. Con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava (N).

2 — Occupato. *Bocc. Introd.* 25. Qualora gli altri, intorno e loro affetti impediti, attendere non vi potessero.

3 — *Dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso e inabilitato.* *Bocc. nov.* 11. 6. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità e difetto impediti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l'arè riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 66. Pur s'avvede egli poi che mal sostenta La gamba, offesa troppo ed impedita.

IMPEDITORE, Im-pe-di-tó-re. [*Verb. m.* d'Impedire.] *Che impedisce.* *Lat.* impediens. *Gr.* κωλυτής. *S. Agost. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell'anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 6. 6. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEDITRICE, Im-pe-di-tri-ce. *Verb. f.* d'Impedire. *V. di reg.* (O)

IMPEGGIORARE, Im-peg-gio-rà-re. *N. ass.* *Dare in peggio, Diventar peggiore.* *Vallisn.* 2. 214. *Berg.* (Min)

IMPEGNAMENTO, Im-pe-gna-mén-to. *Sm. Impegno, Promissione.* *Battagl. an.* 1601. *Berg.* (Min)

IMPEGNANTE, Im-pe-gnàn-te. *Part.* d'Impegnare. *Che impegna o s'impegna.* *V. di reg.* (O)

IMPEGNARE, Im-pe-gnà-re. [*Att.*] *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari,* [*Dare in pegno.*] *Lat.* oppignerare. *Gr.* ἐνεχυράζειν. *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia? *E nov.* 80. 16. Se io dovessi vendere ed impegnare ciò che ci è. *G. V.* 10. 210. 2. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

2 — Mettere nell'obbligo, nell'impegno, Ingaggiare, Obbligare, Indurre. *Cr.* alla v. Ingaggiare, § 2. (B) *Metast. Artas.* 1. 4. Il mio periglio appunto Impegnerà tutto il favor di Giove Del reo germano ed invitarmi all'ira. (N)

3 — Mettere in impegno, in ripentaglio, in compromissione. *Buon. Fier.* Nè incauto in domandar, stolto risponda; Nè temerario il suo signor impegni. (A)

4 — LA FEDE, [LA PAROLA,] UNA PAROLA = [*Obbligarsi a fare,*] *Promettere, Dar parola.* *Lat.* spondere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Fir. Luc.* 4. 3. Randinella, ch'io t'impegno la fede mia. *Segn. Pred.* 6. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

5 — *Nota modo.* *Segner. Mann. Dic.* 21. 1. Conoscendo di quanto le sei tenuto, animati ad impegnare tutto te parimente in servizio d'essa. (*Impiegarti con premura e fervore.*) (V)

6 — *N. ass.* Scommettere, Mettere su un pegno in confermazione di quanto si asserisce. *Fag. Com.* Ecco la Betta, ed impegno che ella viene a me. (A)

7 — *N. pass* Caricarsi di pegni. *Malm. Franz. rim. burl.* Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegni. (Br)

8 — Impegnarsi di parola [o *assolutam.* Impegnarsi *nel senso del* § 4.]

9 — Risolvere, Stabilire, Fermar l' animo nel voler fare, dire, durare in checchessia, Adoprare ogni sforzo per riuscire. *Magal. Lett.* Per quanto poi V. S. illustriss. creda a me, s'impegni pure a raffigurarlo una sposa. (A) (Z) *E Lett. fam.* 1. 20. M'impegnerei a promettervi che riconoscereste al tutto, sto per dire, la verità ch'io promuovo. *E Lett.* 10. Quanto sia difficile l'impegnarsi a renderne la ragione. (N)

2 — *Onde* Impegnarsi di fare una cosa = *Mettervi tutto lo studio.* *S. Cater. lett.* 211. Se egli la vedesse ecc. (*la colpa*), s'impegnarebbe di far buona guardia, acciocchè l'anima ecc. (S'impegnarebbe *per* s'impegnerebbe, *alla Sanese.*) (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. In chi s'impegna ecc. di non solamente rendere a peso i sentimenti, ma a novero ecc. anco le parole. *S. Cater. Lett.* 201. 4. 6. E voglia il dimonio o no, io mi impegnerò di esercitare la vita mia nell'onore di Dio, e salute delle anime per tutto il mondo, e singolarmente per la mia città. (N)

3 — *Vale ancora* Trovarsi avanzato in checchessia in modo da non poter retrocedere. *V.* Impegnato, § 4. (Z) *Segner. Pred.* 17. 2. Ma non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. (N)

10 — Essere impegnato con alcuno = *Trovarsi legato da promessa, Tener obbligo.* *Magal. Lett.* Indugiano a dare i libri oggi a otto, quando io mi manderai la lettera al Sig. Principe, col quale sei impegnato. (A) *Red. lett.* 6. 157. Io sono impegnato per l'amico, nè altro (se voglio essere galantuomo) posso fare ecc. (N)

Impegnarsi diff. da *Obbligarsi.* Uno si *obbliga* quando promette di eseguire a qualunque costo una convenzione, l' esito della quale sia nelle sue mani; uno s' *impegna* quando promette di fare ogni sforzo per ottener cosa che non è in suo potere. Un tal s'*impegna* a far ottenere un impiego ad un suo cliente, perchè assunto l'obbligo di sostenerne la famiglia.

IMPEGNATIVO, Im-pe-gna-ti-vo. *Add. m.* *Che impegna, Che obbliga, Interessante, Che eccita a torre impegno.* *Magal. Lett.* Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarci nè meno lei, altro essendo questo assunto dirò così impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta, ecc. (A)

IMPEGNATO, Im-pe-gnà-to. *Add. m. da* Impegnare. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 100. S'avvenne allora in un Principato, non solo così esausto, ma così impegnato, che fu costretto ritrarre a molti le rendite ecc. (Pe)

2 — Attaccato, Congiunto stabilmente in checchè sia che ritenga. *Viviani. Tratt. Resist.* Piano stabile in forma di due piani B C, ne' tagli delle quali siano gli schiavi in semicircolo d' un foro, dove, accostate it. ..., passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto. (A)

3 — Essere impegnato con alcuno. *V.* Impegnare, § 10. (N)

4 — [Interessato, Intervorato.] *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Metton la loro (*lancia*) in resta, Non impegnati alla vicenda. » *Varch. Stor.* Voi v'ingannate in digrosso ecc. se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere compatimento o ajuto da uomini tanto intrinsichi, e cotanto impegnati nella fazione della da voi degli Arrabbiati. (Br)

2 — Affaccendato, Occupato. *Guicc. Stor. lib.* 16. Si nutriva la occasione che gl'imperiali impegnati in queste difficoltà ecc. si disordinassero per loro medesimi. (Br)

6 — *Nel sign.* d'Impegnare, § 6. *Vasar.* Ritenuta nel lodarle così presto, ed impegnata nel biasimare. (A)

8 — *Onde* Trovarsi impegnato, *cioè Ingaggiato, Obbligato, Astretto da promessa, Necessitato a finire cosa malagevole per averla cominciata. V.* Impegnare, § 2, 3 e § 10. *Magal. Lett.* Mi trovo insensibilmente impegnato a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quello ecc. (A) (N)

IMPEGNO, Im-pé-gno. [*Sm.*] *L'impegnare, Pegno, Promissione,* [*Obbligo addossatosi da alcuno in fare checchessia.*] *Lat.* sponsio. *Gr.* ἐγγύησις. *Segner. Pred.* 3. 1. Sicchè qual dubbio ch'io non potrò con onore uscir mai d'impegno? » *E* 17. 2. Non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. (Br) *Salvin. Pros.* Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortissimo impegno per l'avvenire. (A) *Magal. Lett.* 2. L'impegno della sua carica, e il continovo maneggio de' nostri affari, gli hanno fatto fare quella poca di pratica ecc. (N)

2 — *Più estesamente*, Risoluzione, Costanza, Fermezza, Ostinazione, Fermo proposito di voler durare in una impresa, di esigere ciò che si pretende, di rigettare ciò che si esibisce, ecc. *onde dicesi* Entrare o Mettersi in un impegno, Trovarsi in un impegno, Soddisfare all'impegno, ecc. *Magal. Lett.* Io scoppio da me delle risa quando io considero il mio presente impegno che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. *E altrove:* L'opere stampate della medesima, che ella si è degnata di mandarmi, sono tre grandi impegni alla mia riconoscenza. (A) *Man. lez. ling. tosc.* 2. 227. Nel soddisfare di buona voglia al mio impegno ecc. (N)

3 — [Cimento, Pericolo.] *Segn. Pred.* 1. 8. Con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con la facilità degl'impegni, con le malinconie delle invidie. » (*Qui par che si parli di duelli o altra provocazione.*) (N)

4 — (Med.) *V.* Ostruzione. (A. O.)

IMPEGNOSO, Im-pe-gnó-so. *Add. m. Aggiunto di cosa di cui preme molto la riuscita, in cui si ha impegno di far il meglio che si può. V. dell'uso.* (A)

2 — *Aggiunto di Uomo vale Facile ad esporsi a' cimenti.* (Z)

IMPEGOLARE, Im-pe-go-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Impiastrar con pegola. Lat.* pice oblinire. *Gr.* πιττοῦν. (*V. pegola.* In celt. brett. *pega*, in isp. *empega* impegolare.) *Dittam.* 2. 16. Una gente non lungi a lor s'impegola, Li lesi detti. » (*Vedi in Impeciare l'esemp. Fior. Ital. cart* 4. *ecc.*) (B) *Car. Lett. Sen.* 1. Bisogna impegolare (*le orecchie*), e di più forte pegola che non fu quella con che dicono ch'Ulisse turò l'orecchie a' suoi compagni. (Br)

2 — *Metaf. In modo basso e burlesco*, Impiastrare, Imbrattare la carta. *Pucci, Centil.* E nota ben, lettor, ciò ch' io t'impegolo. (A)

IMPEGOLATO, Im-pe-go-là-to. *Add. m. da* Impegolare. *Coperto di pegola. Lat.* oblinitus, picatus. *Gr.* πιττωθείς. *Dant. Inf.* 22. 26. Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 295. 14. Con cassa serrata, Ben ferma e impegolata, Faralle apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

2 — *Per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 1. 621. Ciò non sarebbe valuto a rimovere i Principi e i popoli dall'eresia, in cui tenevali impegolati non inganno d'opinione, ma ingordigia di rapina ecc. (Pe)

IMPELAGARE, Im-pe-la-gà-re. [*Att.*] *n. ass. e pass.* [*Propriamente vale Mettere o Entrare in un pelago; ma per lo più si usa figuratam., e vale*] *Intrigare, Imbrogliare,* [*Intromettersi, Immergere, o Immergersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.*] *Lat.* implicare. *Gr.* παρεμπλέκειν.

IMPELAGATO, Im-pe-la-gà-to. *Add. m. da* Impelagare. *Intrigato. Contraria di* Spelagato. *Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 46 Anima impelagata, Ben par che se' negata. » *Magal. Lett.* Impelagato nelle dissolutezze, abituato nella crapula. (A) *Stor. Semif.* 62. Essere gli detti Senesi pure d'avanzo in altri affari impelagati. (V) *Miroc. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria. (N)

IMPELARE, Im-pe-là-re. [*N. ass. e att.*] *Metter peli,* [*o caluggini.*] *Lat.* pilos emittere. *Dant. Purg.* 23. 110. Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè che diventino barbute le guance.

2 — Imbrattar con peli, Coprir di peli, Empie di peli; *onde dicesi p. e.* Se tieni quel cane in dosso, v'impelerà il vestito. (A) (Z) *Tanc. Vendem.* 22. Senza che bue v'impeli, uccel v'impenne. (N)

3 — *N. pass.* Impelarsi la veste o altro, *vale attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl.* 1. 216. Dicon ch' e' non s'impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELATO, Im-pe-là-to. *Add. m. da* Impelare. *V. di reg.* (O)

IMPELLENTE, Im-pel-lèn-te. *Part.* d'Impellere. *Che impelle, che spigne. Targi. Lett.* Effetto della forza impellente. (A)

IMPELLERE, Im-pèl-le-re. [*Att.*] *V. L. Spignere, Incitare.* (*V.* Eccitare.) *Lat.* impellere. *Gr.* ὠθεῖν. *Dant. Par.* 27. 99. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse. *But. ivi:* Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE, Im-pel-lic-ciá-re. [*Att. e*] *n. pass. Metter la pelliccia,* [*Vestirsi di pelliccia.*]

IMPELLICCIATO, Im-pel-lic-ciá-to. [*Add. m. da* Impellicciare.] *Vestito di pelliccia. Lat.* pellitus. *Gr.* διφθερωδής. *Tac. Dav. ann.* 2. 63. Esce, fattosi bujo, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPENDENTE, Im-pen-dèn-te. *Part.* d'Impendere. *V. di reg.* (O)

2 — [*Add. com. V. A*] *Dubbio, Dubbioso, Sospeso.* [*V.* In pendente.] *Lat.* dubius. *Gr.* ἄπορος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso apertamente ch'io fui alquanto impendente, letta le lettere tue.

3 — Imminente. *Segner. Conf. istr. cap.* 10. Disturbare qualche male impendente. (V)

4 — (Gram.) *A modo di sost. per* Imperfetto. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il che nello 'mpendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero, per quel ch' io creda, in alcun modo non addiviene. (V)

IMPENDERE, Im-pèn-de-re. [*Att.*] *Impiccare. Lat.* suspendere. *Gr.* κρεμᾶν. *Nov. ant* 82. 4. Messere, è uno ladro: andato a impendere. *G. V.* 12. 21. 2 Menalo in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire. » *E Nov. ant.* 60. Federigo imperadore fece impendere un giorno un gran gentiluomo per certo misfatto. (Mn)

2 — Sospendere, Attaccare. (Z)

IMPENDUTO, Im-pen-dù-to. *Add. m. da* Impendere. *Impiccato.* — Impeso, *sin. Lat.* suspensus. *Gr.* ἀνηρτημένος. *Nov. ant.* 56. 2. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRABILE, Im-pe-ne-trà-bi-le. *Add. com. Che non può esser penetrato.* — Impenetrevole, *sin. Lat.* impenetrabilis. *Gr.* ἀδιάβατος. *Red. Esp. nat.* 16. Fece venire a sue spese in Italia un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile. *Ar. Fur.* 22. 22. Si crede ch'anco impenetrabil fosse. » *Magal. Lett.* Soliti vivere a usanza di bestie salvatiche ecc. ne' boschi più impenetrabili dell'Affrica e dell'America. (A) *Tas. Ger.* 2. 41. Non se di ferro doppio o d'adamante Questa muraglia impenetrabil fosse. (N)

2 — *Fig.* Incomprensibile, *e così dicesi:* La predestinazione è un abisso impenetrabile; i disegni, gli arcani di Dio sono impenetrabili. (A)

3 — (Fis.) [*I filosofi naturali dicono che* i corpi sono impenetrabili, *nel senso di non poter l'uno occupare il luogo ch'è occupato da un altro: e così pur dicono che* la materia è impenetrabile.] *Gal. Sist.* 22. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

IMPENETRABILISSIMO, Im-pe-ne-tra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Impenetrabile. *Lat.* omnino impenetrabilis. *Gr.* παντάπασιν ἀδιάβατος. *Gal. Sist.* 61. È ben necessario ch'elle siano saldissime e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ, Im-pe-ne-tra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Impenetrabile. [*Stato o Qualità di ciò ch'è impenetrabile.*] *Lat.* impenetrabilitas. *Gr.* ἀδιαβασία. *Gal. Sist.* 44. Senza trovare ostacoli nell'impenetrabilità del cielo peripatetico.

2 — (Fis.) *Proprietà caratteristica della materia, per la quale il sito occupato da un corpo non può esserlo simultaneamente da un altro. Salvin. Disc.* 2. 212. Altramente si penetrerebbero i corpi l'un l'altro, da' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l'opporsi per ragione di loro impenetrabilità. (A) (N)

IMPENETRABILMENTE, Im-pe-ne-tra-bil-mén-te. *Avv. Con modo impenetrabile, Per impenetrabilità. Magal. Lett.* Benchè ella sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la Fede. (A)

IMPENETREVOLE, Im-pe-ne-tré-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Impenetrabile. *V. Libera. Occorr.* 16. *Vallisn.* 3. 12. *Berg.* (Min)

IMPENITENTE, Im-pe-ni-tèn-te. [*Add. com.*] *Non penitente,* [*Che non ha dolore d'avere offeso Iddio, Che è ostinato nel male;*] contrario di Penitente. *Lat.* impoenitens. *Gr.* ἀμεταμέλητος. *Segner Mann. Magg.* 6. 2. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

2 — *Onde* Morire impenitente *dicesi di Chi dopo aver menata vita cattiva, muore senza aver dato segno di dolore de' suoi peccati* (A)

IMPENITENZA, Im-pe-ni-tèn-za. [*Sf. Lo stato d'un uomo impenitente, Indurato ed ostinato usanza nel peccato;*] contrario di Penitenza. — Impenitudine, *sin. Lat.* impoenitentia. *Gr.* ἀμετανοησία. *Trott. pecc. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s'intende di farsi proponimento di non si pentier mai, ma di passar nell'altra vita con cotale cattiva disposizione.

IMPENITUDINE, Im-pe-ni-tù-di-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Impenitenza. *Cavalc. Disc. Spir.* 108. Secondo una durità e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel di del giudizio. *E Espos. Simb.* 1. 202. Or sappi che secondo la durezza e la impenitudine del cuor tuo, tu ti tesaurizzi ira la quale ti mostrerà nel dì del giudizio. (V)

IMPENNACCHIARE, Im-pen-nac-chià-re. *N. pass. Fornirsi di penne. Franc. Lett.* 1. *Berg.* (Min)

2 — *Att.* Fornire, Ornar di pennacchi. (A)

IMPENNACCHIATO, Im-pen-nac-chià-to. *Add.* [*m. da* Impennacchiare.] *Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 164. Qual dice che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato. » *E Chiabr. Serm.* E porsi il peso D'impennacchiato elmetto in sulla fronte. (A)

IMPENNAMENTO, Im-pen-na-mén-to. *Sm. Espansione delle penne al volo. Buscell. disc. a. Berg.* (Min)

IMPENNARE, Im-pen-nà-re. *Att. Far pennuto. Lat.* pennas dare, addere. *Gr.* πτεροῦν. *Buon. rim.* 0. Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo. » *Tass. Rim.* ann. (*Giovine incauta*) Ma prender come angel ch'impenna l'ale Giovinetta gentil creden talora. (*Qui in senso proprio.*) (N)

2 — Sparger di penne. *Tass. Vendem.* 00. Senza che bue v'impell, uccel v'impenne. (N)

3 — IL CEMBALO = *Guarnir di penne i salterelli di esso, perchè battendo le corde rendan suono.* (A) (N)

4 — IL PIEDE = *Darsi a correre velocemente, il che dicesi con altra metafora* Aver l'ali alle piante. *Menigl. Dr.* Se vipera crudel presso le veda, La destra a sè ritira o impenna il piede. (A)

5 — LE SAETTE = *Guarnirle di penne.* (A)

6 — Dar debito nel libro ad alcuno. *Red. lett.* Con disturbo della spezìale che non può impennare a' suoi libri quelle belle, lunghe e studiate ricette. (A)

7 — Descrivere o Scrivere. *Lat.* describere, scribere. *Gr.* ἀπογράφειν, γράφειν. *Dittam.* 2. 00. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

8 — *Per simil.* Rendere alto e Innalzarsi. *Petr. son.* 148. Amor, ch'a' suoi le piante e i cuori impenna. *Poliz. st.* 1. 8. Or muovi prima tu mia' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil cuore. » *Bocc. Com. Inf.* L'umiltà l'impenna, e falla infin sopra le stelle volare. (A)

9 — *N. pass.* [Coprirsi di penne,] Divenire pennuto. *Lat.* pennas addere. *Dant. Par.* 10. 74. Chi non s'impenna si che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s'impenna, cioè non si veste di penne.

10 — *Si dice anche del Reggersi i cavalli tutti sui piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi.*

11 — *Per metaf.* [Alzarsi a volo.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 0. L'anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s'impenna.

12 — *E n. ass. pure in questo sign. Menz. Sat.* 4. O pur gli piace quel (*cavallo*) che al suo cozzone Nega superbo d'abbidire, e impenna. (V)

* 13 — Impennarsi al corso *vale Correre rattissimamente, Volare. Bracciol. Cr. racq.* 24. 72. S'impenna al corso, e colà dove Cristo Giacer sul suol da crudo lance oppresso, Penetra andace ecc. (Rob)

IMPENNATA, Im-pen-nà-ta. *Sf. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell' intignerla nel calamajo. Red. lett.* Che non sappia fare nè anche li miserabil servizio d'un'impennata d'inchiostro. (A)

2 — [Verso o Poche parole in iscritto] quanto si scrive con intignere la penna una fiata. *Car. Fior.* 140. E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un Fiorentino autore.

IMPENNATO, Im-pen-nà-to. *Add. m.* da Impennare. *Che ha penne. Lat.* pennatus. *Gr.* πτερωτός. *Esp. Vang.* Colui che addomanda la mondizia dell'anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine. » (*Qui allegoricam.*) (N)

2 — Pelliccinto [o Imbottito di penne.] *Vit. SS. Pad.* Pareva ch'avesse gran freddo, e dispoglia'mi uno vestimento impennato che io avea, e diedegliele.

3 — Ornato di penne, *cioè* pennacchi. *Galat.* 70. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati e armati non istanno bene in quella veneranda città pacifica e moderata. » *Stor. Semif.* 30. Gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente. (V)

4 — [*Nel sign.* d'Impennare, § 10.] *Fir. As.* 182. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

5 — *Nel sign. del* § 11. *Salvin. Trif.* Si uscita fuor dall'impennatamente Cassandra, or par vagando era impazzita. (A)

6 — Accordato, Convenuto. *Cron. Vell.* 110. Essendo nel dodici insieme, certi Guelfi ch'erano impennati ecc. cominciarono a dire ecc. (V)

IMPENNATURA, Im-pen-na-tù-ra. [*Sf. V. A.*] *Condannagione in danari, o altro. Lat.* mulcta. *Gr.* ζημία. *Varch. Suoc.* a. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE, Im-pen-nel-là-re. [*Att. e n.*] *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

2 — *Fig.* Colpire [a pennello, per l'appunto. *V. A.*] *Morg.* 0. 48. Perchè Frusberta a Corinna aveo taglita, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra e la maglia.

3 — (Marin.) Impennellare un'ancora = *Dar fondo ad un'àncora piccola davanti a una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo, e ritenerla nel caso che fosse per arare; ciò che si pratica quando si prevede cattivo tempo, o aumento di vento. V.* Pennello. — Appennellare, *sin.* (A) (S) *Bocc. Com. Inf.* 10. Per prevenir l'arare e il pericolo di andare in terra o investire altre navi, s'impennella l'àncora con cui si dà fondo. (N)

IMPENSARE, Im-pen-sà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Pensare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 183. Non impensato che io venissi a metter pace. (V)

IMPENSATAMENTE, Im-pen-sa-ta-mén-te. *Avv.* [*Inopinatamente, Improvvisamente, Inaspettatamente,*] *Non pensatamente. Lat.* inconsulto, inopinato. *Gr.* παρὰ προαίρεσιν. *Varch. Stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso che onorato, sopra le spalle porre, ecc. *Serd. Stor.* 7. 240. Ma Amiriano, e' cittadini ecc. misero mano subito a rifar le mura ecc., e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez.* 107. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO, Im-pen-sà-to. *Add.* [*m. Inaspettato,*] *Non pensato. Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. Disc. an.* 22. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all'improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. Stor.* 7. 288. Oppresso da impensata morte, lu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr'ogni altra cosa caro.

2 — All'impensata = *All' improvvista, Impensatamente. V.* All'impensata. (A) *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 16. Che se all'impensata s'imbattano in qualche medico, che saviamente disturbi ecc. *E* n. 12. 12. Potrebbe essere che la morte vi prevenisse sì all'impensata ecc. (N)

IMPENSIERATO, Im-pen-sie-rà-to. *Add. m. V. e di'* Impensierito. *Conti. lett. Berg.* (Min)

IMPENSIERIRE, Im-pen-sie-ri-re. *N. pass. Entrare in gran pensiero. Stigl. Art. vers. Berg.* (Min)

2 — *Att.* Dar da pensare. *Lasc. Nov. pr.* Io sono il padre Apollo, che vedendoli senza pensieri, mi rivolsi con questi (*e accennò Giove, Nettuno ecc.*) a venirli a impensierire degli affanni nostri. (Br)

IMPENSIERITO, Im-pen-sie-ri-to. *Add.* [*m.* da Impensierire. *Che è sopra pensiero,*] *Soprappreso da pensieri.* — Impensierato, *sin. Lat.* cogitabundus, curis affectus. *Gr.* σύννους. *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 22. Part'egli che abbia il medesimo sembiante chi è impensierito e chi no?

IMPEPARE, Im-pe-pà-re. [*Att.*] *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* — Impeverare, *sin. Lat.* pipere aspergere.

2 — *Per simil.* Aspergere alcuna cosa minutamente. *Malm.* 1. 78. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alluppio, e dentro al vin il pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO, Im-pe-pà-to. *Add. m.* da Impepare. — Impeverato, *sin.*

2 — [Acqua impepata: *dicesi Quella in cui siasi infuso del pepe.*] *Red. Oss. nn.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

3 — Pane impepato. *V.* Pepato. (A)

IMPERADORE, Im-pe-ra-dó-re. [*Add. e sm.*] *Nome di suprema dignità temporale.* [*Imperatores furono chiamati dagli antichi Romani que' che avevano il supremo comando delle armi quando erano vincitori e dopo il trionfo, e quei che a Giulio Cesare succedettero nella assoluta autorità; quindi* Imperadori *si dissero da noi diversi altri Monarchi, signori assoluti di molte provincie.* — Imperatore, Imperiere, *sin.*] *Lat.* imperator. *Gr.* αὐτοκράτωρ. *Bocc. nov.* 12. 7. Il domandò se lo 'mperadore gli avre questo privilegio, ecc. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V.* 8. 10. 1. Da poi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guiglielmo ecc. *Dant. Purg.* 7. 94. Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe c'hanno Italia morta. *E Inf.* 1. 124. Che quello 'mperador, che lassù regna ecc., Non vuol che 'n sua città per me si vegna. (*Qui figuratamente.*) » (*Ne' due ultimi esempli altri legge* imperator.) (P) *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed io, come uno imperadore, posso distendere i piedi, e andare e stare come voglio. (V)

2 — *Prov.* Andar dove nè Papa nè imperador può mandare ambasciadore, *cioè Al cesso, A' suoi bisogni. Serd. Prov.* (A)

3 — Far conto che passi l'imperadore = *Non curare checchessia, Non badare a quello di che si tratta, e Non volervi far riflessione.* [*Modo basso e poco chiaro. V.* Fare conto, § 7.]

4 — (Ar. Mes.) Tela da imperadore, *che oggi si dice* Stragrande, *cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. Bald. Dec.* Quadri in tela da imperadore. (A)

5 — (Bot.) Susine dell'imperadore, o Imperiali, o Imperatore romane. *Specie di susine. Lor. Panc. Cical.* (A) *V.* Imperatore. (N)

6 — (Zool.) Pesce imperadore. *V.* Imperatore, § 3. (A)

IMPERADRICE, Im-pe-ra-dri-ce. [*Add. e sf.*] *Moglie d'imperatore,* [*e Donna che regge sola un impero con tutta l'autorità d'un imperatore. Nome che si dà a quelle donne che hanno dignità e autorità imperatoria.* — Imperatrice, Imperiera, *sin.*] *Lat.* imperatrix. *Gr.* ἡ αὐτοκράτωρ. *G. V.* 10. 60. 2. E per simile modo fu coronata la sua donna come imperadrice. *Bocc. nov.* 70. 11. Voi vedreste quivi ecc. la mogliè del Soldano, la 'mperadrice d'Osbech. *Dant. Inf.* 5. 54. La prima ecc. Fu imperadrice di molte favelle. » (*Cioè, di molte genti.*) (B)

2 — *Per simil.* Regina, Padrona. *V.* Imperatrice. (A)

IMPERANTE, Im-pe-ràn-te. *Part.* d'Imperare. *Che impera.* — Imperiante, *sin. Lat.* imperans. *Salvin. Iliad.* Giove re Dodoneo ecc. A Dodona al freddi esposta imperante. (A) *S. Agost. C. D.* 2. 10. Nè gli uomini ecc. l'arebbono potuta nè fondare, nè tanto tenere, nè così giustamente imperante e signoreggiante la repubblica ecc. *Segn. Parroc. instr.* 0. 2. Una tale ammonizione è lavoro ecc. prima della Carità, come l'imperante assoluta. (V)

IMPERARE, Im-pe-rà-re. [*N. ass.*] *Dominare, Aver* imperio *e autorità sopra gli altri.* — Imperiare, *sin. Lat.* imperare. *Gr.* αὐτοκρατεῖν. *Ricord. Malesp.* 20. Ne' detti tempi, imperando Arrigo Primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente e di potere. *Dant. Inf.* 1. 127. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. 82. Perch'una gente impera, e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei. *Lib. Amor.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro Creatore impera e regge, mossono. » *Petr. Uom. ill.* 122. Justiniano terzo, riavuto l'imperio, imperò in quello anni sei. *E* 104. Regnò nell'imperio mesi diciotto. (V)

n — *Att. nello stesso sign. Buonarroti, Giudizio di Paride. Muzzi.* (O) *Poliz. St.* 1. 41. Sentita il segno Al cacciar fina imberano. (Br)

IMPERATIVAMENTE, Im-pe-ra-ti-va-mén-te. *Avv.* [*Imperiosamente,*] *Con modo imperativo. Cr. alla v. Tenare per Pigliare.*

IMPERATIVO, Im-pe-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a imperare, Che comanda. Lat.* imperans, imperiosus. *Gr.* ἀρχικός, σημαντικός. *Segner. Mann. Magg.* 6. 6. Il maledire con formula imperativa, come fa' Cristo, tocca a Dio solo.

n — (Gram.) [*Uno de' modi delle conjugazioni, con cui si comanda o si esorta: ed in questa sign. usasi anche a modo di sm.*] *Lat.* imperativus. *Gr.* προστακτικός. *Varch. Ercol.* 101. Onde nasce che quello, che i Latini non posson dire nel modo Imperativo ecc. se non con una parola ecc., i Toscani possono dirlo con atto. » *Buommat. tratt. ling.* Questi modi sono cinque, Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo e Infinito; così ci piace chiamargli per non ci partir da' termini delle scuole, ancorchè Dimostrativo, Comandativo e Desiderativo state fossero voci assai più toscane. (A)

IMPERATO, Im-pe-rà-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Imperio. *Lat.* imperium. *Gr.* ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 5. Nacque al tempo di Julio Cesare, quasi nella fine del suo imperato. (*Cioè, del tempo che egli imperò.*)

IMPERATO. *Add. m. da* Imperare. *Segner. Incred.* Qualche segnalate virtù di fortezza, di pazienza nell' atto, che si chiama imperato, di carità e di fede nell' imperante. (A)

IMPERATORA. (Bot.) Im-pe-ra-tó-ra. *Add. e sf. Nome volgare di una specie di susine; dette anche* imperiali. *Lor. Panc. Cical.* Le imperatore romane, o dell' imperatore. (A)

IMPERATORE, Im-pe-ra-tó-re. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Imperadore. *V. Lat.* imperator. *Bemb. Stor.* 2. 70. Luigi re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace. » *Ar. Fur.* 1. 6. Che si diè vanto Di vendicar la morte di Trojano Sopra re Carlo imperator romano. (P)

n — (Arche.) *Presso i Romani valse Capitano che ha il supremo comando delle armi, Conduttore d' esercito che ha ottenuto vittoria. Tac. Dav. ann. lib.* 8. A Tiberio Nerone e Claudio Druso figliastri, aggiunse titoli d' imperatori. *E oot. ivi:* Nel proprio significato di dignità non di dominio; imperatori d' esercito, non di Roma. *Car. Lett. Sen.* a. Il che vedemo che si fa negli eserciti ordinati dai grandi imperatori. (Br)

a — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

4 — (Zool.) Pesce imperatore o imperadore: *Specie di pesce del genere chaetodon che ha striscie longitudinali; la testa grande, e guarnito di minutissime scaglie; gli occhi grandi, la pupilla nera, e l' iride color d'arancio, intorno alla quale si vede una striscia bianca e orlata. Lat.* chaetodon imperator, orbis echinatus sive muricatus. *Rondel.* (Buff) (A)

IMPERATORIA. (Bot.) Im-pe-ra-tò-ri-a. *Sf. Lat.* Imperatoria. *Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che vien caratterizzato dalla mancanza dell' involucro, dal calice intero ed appena visibile, dai petali quasi eguali smarginati incurvi, e dai frutti rotondati con tre strie sul dorso e cinti nel margine da larga membrana. Fra le sue specie è adoperato in medicina l'*Imperatoria officinale *chiamata anche* Angelica francese *e* Belgino salvatico, *che ha gli steli numerosi, cavi, lisci; le foglie ternate, radicali; le fogliotine larghe, lobate, dentate; i fiori bianchi, in ombrello piano, grande, con molti raggi. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' boschi delle Alpi, della Svizzera ecc. Lat.* Imperatoria ostruthium, Lin. (A) (Gal) (N)

IMPERATORIAMENTE, Im-pe-ra-to-ria-mén-te. *Avv. Con modo imperatorio. Silos, Serm. Berg.* (Min)

IMPERATORIO, Im-pe-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di imperatore. Imperiale. Lat.* imperatorius. *Gr.* αὐτοκρατορικός. *Pros. Fior.* 4. 62. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. disc.* 200. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie. » *Petr. Uom. ill.* 81. Dilettossi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. (V)

s — (Arche.) [*Così diconsi le medaglie coniate al tempo degl' Imperadori romani, da Pompeo sino a Costantino XIV.*] *Car. Lett.* 3. 2. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani ecc. e separatamente le consolari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

IMPERATRICE, Im-pe-ra-tri-ce. [*Add. e sf.*] *Lo stesso che* imperadrice. *V.*

a — *Per simil. Fr. Jac. T.* 2. 01. 6. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE, Im-per-cet-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può comprendere,* [*e nell'uso, Che difficilmente si scorge o distingue.*] *Lat.* imperceptibilis, imperceptus. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Gal. Sist.* 22. Qual maraviglia è dunque che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO, Im-per-cet-ti-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impercettibile. *Lat.* omnino incomprehensibilis. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento.

IMPERCETTIBILITÀ, Im-per-cet-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Impercettibile [*Incomprensibilità, Stato e qualità di ciò ch' è impercettibile.*] *Lat.* incomprehensibilitas. *Gr.* ἀκαταληψία. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 6. Tu, quanto più cresce l' impercettibilità de' misterii, tanto più stimagli degni di quel Signore che gli operò.

IMPERCETTIBILMENTE, Im-per-cet-ti-bil-mén-te. *Avv. In modo impercettibile, Incomprensibilmente. Muss. Pred.* 6. 607. *Berg.* (Min)

IMPERCHÈ, Im-per-chè. *Avv.* [*poco usato.*] *Lo stesso che* Perchè. *V. Lat.* quoniam, quia. *Gr.* ὅτι. *Nov. ant.* 55. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

s — Acciocchè. *V. A. Lat.* ut. *Vit. S. Gio. Gualb.* 001. Imperchè questa carità istia con essa voi per lungo tempo incorrotta ecc. io voglio che ecc. (V)

a — *Coll' articolo ha forza di sost. e vale* Cagione. *Lat.* causa. *Dant. Purg.* 3. 84. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno ecc., Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S' egli è da credere che l'Appostolo la ponesse così in questo, senza lo 'mperchè. » (*Nell' esempio di Dante l' ediz. Aldina legge* lo perchè.) (P) *Buon. Fier.* 3. 6. 11. Il podestà dello 'mperchè il richiede. (N)

s — *Onde* Far lo imperchè = *Dare occasione, motivo.*

IMPERCIÒ, Im-per-ciò. *Avv. Lo stesso che* Perciò, Però *V. Lat.* ideo, idcirco. *Gr.* διό, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 22. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ecc. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac* 6. E imperciò, o uomo, monda l'anima tua. » *Cr.* 1. 4. 11. Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia, ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. (N)

s — *Si frappose ad* Avvegna che. *Fir. nov.* 2. E però nasce che bene spesso, senza aver fredda, volentieri ci accostiamo al fuoco, nè ci par mai poter ben prendere calore, se mai non lo veggiamo attualmente: avvenga imperciò che questo nostro fuoco sia piuttosto una immagine dello elemento datoci dalla natura per li nostri bisogni, che esso elemento. (Cin)

s — *Preceduto da* Nè *con parole frapposte. Fir. As. lib.* 6. 00. Nè potette imperciò un così leggiadro ecc. spettacolo, ordinato per pubblico piacere, fuggire i nocevoli occhi della perversa e mordace invidia. (V) (Cin)

IMPERCIOCCHÈ, Im-per-cioc-chè. *Avv. Lo stesso che* Perciocchè. — Imperocchè, sio. *Lat.* nam, enim, etenim, quoniam. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Imperciocchè il frutto e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunsione, ansi nell'anima. *Fir. Rag.* 162. Imperciocchè uno e due fan tre, e tre poi fa sei.

s — [*Posto in capo di periodo per* Conciossiachè.] *G. V.* 8. 14. 8. Imperciocchè questo Carlo Magno fa di sì grande affare, volemo brevemente fare menzione de' suoi descendenti. » *Vit. SS. Pad. prol.* Imperciocchè ecc. alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole, hollo (*il libro Vita Patrum*) recato in volgare ecc. *Vit. S. Gir.* 70. Ma imperciocchè la sua vita non finì di coltello, ma ha la laureola. (V)

a — Benchè. *Bocc. Vit. Dant.* Ma imperciocchè impunite ci pajono le malfatte cose, quelle non solamente doviamo fuggire, ma ancora bene operando d'ammendarle ingegnarsi. (A) (Cin)

4 — Acciocchè, Affinchè. *Gr. S. Gir.* 22. Chi la sua verginità ha corrotta di cuore o di corpo, si pianga e abbia dolore, e ritorni per penitenza, imperciocchè con gli Santi Angeli e colle Sante Vergini si possa accompagnare. *E* 02. Quegli che vuole essere savio si sia in prima folle in questo secolo, imperciocchè poi sia savio; che la sapienzia di questo seculo è follia dinanzi a Dio. (V) *Stor. Bori.* Balli o suoni e canti d' augelli, e di diverse maniere di giuochi li facessero andare dinanzi; imperciocchè lo suo coraggio si rallegrasse di cotale maniera. (Cin)

s — Purchè, Tantochè, Quanto, Ogni volta che. *Gr. S. Gir.* 22. Neuno uomo se potrà iscusare dinanzi al giudicamento di Cristo che in questi gradi non possa montare, imperciocchè egli voglia. (V) (Cin)

IMPERDONABILE, Im-per-do-nà-bi-le. *Add. com. Che non può perdonarsi. Irremissibile. Morcll. Gentil.* (A)

IMPERFETTA. (Mus.) Im-per-fèt-ta. *Sf. T. del contrappunto. Magni. lett* a. Pigliare ecc. un'ottava per una settima, una perfetta per un'imperfetta, un' imperfetta per una falsa, una voce intera per un diesis, ecc. (N)

IMPERFETTAMENTE, Im-per-fet-ta-mén-te *Avv.* [*In modo imperfetto;*] *contrario di* Perfettamente. *Lat.* imperfecte. *Gr.* ἀτελῶς. *Cr. pr.* a. Il proposto di scrivar l'operazioni ecc. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ecc. oscuramente e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTISSIMAMENTE, Im-per-fet-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Imperfettamente. *V. di reg.* (O)

IMPERFETTISSIMO, Im-per-fet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imperfetto. *Lat.* imperfectissimus. *Gr.* ἀτελέστατος. *Pass.* 233. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia. *Segner. Mann. April.* 10. 5. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio: siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO, Im-per-fèt-to. *Sm. Lo stesso che* Imperfezione. *V. Lat.* vitium, defectus. *Gr.* κακότης, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 12. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add.* [*m. Difettivo, Difettuoso,*] *Non finito,* [*Manchevole;*] *contrario di* Perfetto *Lat.* imperfectus. *Gr.* ἀτελής. *Lab.* 02. Come voi, che mortali e mobili ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 12. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 61. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura. (*Cioè, non cinta tutta di mura.*)

s — (Gram.) *Tempo indefinito tra il presente e 'l passato, che esprime il principio e 'l proseguimento di checchè sia, senza mostrarne il fine; ed in questo signif. s' usa pure in forza di sm. Buommat. Tratt. Ling.* Io amava, io diceva, io era, sono la prima persona dell' imperfetto dell' indicativo. *E altrove:* Preterito imperfetto del soggiuntivo. (A)

2 — Aggettivi imperfetti chiamano alcuni grammatici quelli che non possono ricevere accrescimento o diminuzione. (N)

3 — (Arit.) Numeri imperfetti diconsi dagli aritmetici le parti aliquote, che, prese insieme, non ricompongono l'intero. (A)

4 — (Bot.) Fiore imperfetto secondo alcuni botanici equivale ad apetalo; secondo altri, si dice del fiore non ermafrodito. (O)

IMPERFEZIONCELLA, Im-per-fe-zion-cèl-la. [Sf.] dim. di Imperfezione. Lat. parvus defectus. Gr. μικρὸν ἔλλειμμα. Fr. Giord. Pred. R. D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. Segn. Pred. 21. 7. Confessollo di propria bocca l'istesso Eusebio e coloro che quasi scandalezzavansi di veder punito qu' imperfezioncelle sì picciole con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE, Im-per-fe-zi-ó-ne. Sf. Mancamento, Mancanza, Difetto;] contrario di Perfezione. — Imperfetto, sin. Lat. defectus, imperfectio. Gr. ἀτέλεια, ἔλλειμμα. Fir. Rag. 160. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di lei, egli è necessario mostrarvi le imperfezione di otto. Segn. Pred. 21. 7. Troppo forsennati sarebbero stati tutti coloro i quali ecc. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni. » (Cioè, cose non degne di uomo perfetto.) (B)

2 — (Icon.) Donna con gli occhi e le mammelle d'inegual grandezza, con gambe soverchiamente secca; l'altra troppo grassa: sono suoi attributi delle figure irregolari, la rana, l'orsa che lecca il figlio, una stoffa giallastra, ecc. (Mil)

Imperfezione diff. da *Vizio* e da *Difetto*. *Imperfezione* allude più alle cose morali che alle fisiche; *Vizio* spiega un male abituale sì morale che fisico; *Difetto* vale la conseguenza della derogazione dalle regole. Gli scrupoli entrano fra le *imperfezioni* umane. L'indigestione nasce da vizio di stomaco. Dicesi di alcuno che ha il *vizio* del giuoco; di una fabbrica, che vi sono molti *difetti* d'architettura. Sono pure *difetti* nel corpo l'esser cieco, zoppo, sordo ecc.

IMPERFORATO, Im-per-fo-ra-to. Add. m. Non forato, Che non ha foro. Red. lett. 6. 174 Male così stravagante, come egli ha, nell'avere la ghiande del membro quasi quasi imperforata. (A) (N)

IMPERFORAZIONE. (Fisiol.) Im-per-fo-ra-zi-ó-ne. Sf. Infermità la quale consiste nel rituramento di alcun organo del corpo, che dovrebbe esser forato. V. Imperforato. Detto anche Atresia. V. (A) (Aq)

* IMPERGOLATA, Im-per-go-là-ta. Sf. V. A. V. e di' Pergolato, Pergola. Rim. ant. Impergolate sieno per le vie. (Zan)

IMPERIA, Im-pè-ri-a. N. pr. f. Lat. Imperia. (B)

IMPERIALE, Im-pe-ri-à-le Add. com. D'imperio o D'imperadore. Lat. imperatorius. Gr. βασιλικός. Lab. 350. Ella ha tanto di vento in sè, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. Dant. rim. 40. Che fa degno di manto Imperial colui dov'ella regna. Urb. Primieramente, che le si sforzi con ogni ingegno e sollecitudine di compiacere onoratamente al suo padre, e signore imperiale di Roma.

2 — [Si dà per aggiunto ad alcune cose per esprimere] La maggiore, o che sovrasta all'altre, [La maggiore nella specie sua. V. § 6.] Lat. praestans, egregius. Gr. ἔξοχος. Tes. Br. 2. 41. Lo sole, che è buona pianeta imperiale va per li dodici segni in un anno e sei ore.

3 — Bello e maestoso sovranamente. Vit. SS. Pad. 2. 800. Chi ha toccata la tua faccia imperiale? (V)

4 — All'imperiale, posto avverb. = Ad uso d'imperadore, Alla maniera imperiale. (A) Borgh. Vesc. Fior. 466. Molti (monasterii) si edificarono, e tutti alla grande, o, a dire più propriamente, all'imperiale dotarono. (V)

5 — Dicesi di una foggia di parrucca. V. All'imperiale. (A) (N)

6 — (Ar. Mes.) [Agg. di Carta o Foglio, ed è certa buona qualità di carta in fogli molto grandi.] Dav. Acc. 140. Passano fogli 1000 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, ecc. Borgh. Rip. 000. Fra gli altri disegni ho tolto due teste ecc. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

8 — Usato in forza di Sf. vale Cesta grande coperta di cojame che si soprappone al cielo de' legni da viaggio per uso da chiudervi panni, biancherie o altro. (V. il § 2. In ingl. bear porter, ed all'tutto.) (A)

9 — (Zool.) Luccio imperiale, chiamasi in alcuni luoghi d'Italia quel pesce di mare che da' Livornesi è detto Sfalmo, e dagli antichi Sfirena. Specie di pesce del genere esox, dell'ordine de' malacopterigi addominali, che ha il rostro schiacciato e quasi eguale; è vorace e distruttore, la sua carne è eccellente a mangiarsi; trovasi nei mari di Europa. Lat. esox lucius Lin. (A) (N)

7 — (Bot.) Corona imperiale. V. Fritillaria, § 6. (A) (N)

2 — Susine imperiali. V. Imperadore, § 6, e Imperatore. (A)

8 — (Arche.) Medaglie Imperiali. V. Imperatoria, § 6. (Mil)

9 — (Geog.) Città Imperiali; così chiamavansi alcune città della Germania governantesi a modo di repubblica, ma riconoscendo a loro capo l'Imperadore. (A) — Canale imperiale della China o Grande canale o Tebo. Il più gran canale dell'impero chinese. (G)

IMPERIALINO. (Ar. Mes.) Im-pe-ria-li-no. Sm. dim. d'Imperiale. V. dell'uso. Piccola imperiale o Cappellino che si soprappone talvolta alla maggiore. (A)

IMPERIALISSIMO, Im-pe-ria-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Imperiale. Lat. quam maxime imperatorius. Gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. S. Agost. C. D. Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intender per li Romani.

IMPERIALITÀ, Im-pe-ria-li-tà. Sf. Attaccamento, Devozione alla casa imperiale. Car. Lett. Farn. 0. 0. Vostra Signoria sa molto bene incaricare i Principi, poichè con tutta la sua imperialità s'ha fatto amico il Re di Francia. (Min)

IMPERIALMENTE, Im-pe-rial-mén-te. Avv. Con imperio, Da imperadore. Lat. imperatorie. Gr. βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. Urb. Siccome fosse Imperadore, imperialmente si governava. Guid. G. Quasi con imperial signoria imperialmente governare.

IMPERIANTE, Im-pe-ri-an-te. [Part. d'Imperiare.] Che impera. [Lo stesso che Imperante. V.] Lat. imperans, imperiosus. Gr. ἀρχικός, σημαντικός. Tac. Dav. ann. 3. 60. Non convenendo a' principi e popolo imperiante, le cose medesime che alle case e picciole città.

IMPERIARE, Im-pe-ri-à-re. [N. ass. Lo stesso che] Imperare. V. Lat. imperare. Gr. αὐτοκρατορεύειν. G. V. 8. 10. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. E cap. 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo, ventuno anno. Galat. 60. Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

IMPERIATO, Im-pe-ri-a-to. Sm. V. A. [V. e di'] Imperio. Lat. imperium. Gr. ἀρχή, βασιλεία. G. V. 2. 10. 8. Il qual Carlo benavventurosamente tenne e governò lo 'mperiato di Ponente. Stor. Pist. 000. Messer Carlo accettò lo 'mperiato.

2 — La gente che imperia, [Successione d'imperadori.] Bocc. Com. Dant. Ebbe per moglie Lavina, figliuola del Re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo.

IMPERICOLOSIRE, Im-pe-ri-co-lo-si-re. [N. ass.] Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo. Lat. periclitari. Gr. κινδυνεύειν. Lib. cur. malatt. Per cagione di tanti disagi e disordini facilmente impericolosiscono d'entrare in nuove malattie.

2 — [Att.] Mettere in pericolo. Lib. cur. malatt. E queste (malattie) impericolosiscono la vita.

IMPERICOLOSITO, Im-pe-ri-co-lo-si-to. Add. m. da Impericolosire. Lat. periclitatus. Gr. κινδυνεύσας. Tratt. segr. cos. donn. Quando la madre vede impericolosite le figliuole, se ne dispera.

IMPERIERA, Im-pe-riè-ra. [Add. e sf.] V. A. V. e di' Imperadrice. Pataff. 6. A bastaiana la monna imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE, Im-pe-riè-re. [Add. e sm.] V. A. V. e di' Imperadore. Lat. imperator. Gr. αὐτοκράτωρ. Franc. Sacch. rim. 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roje Carlone imperiere. Morg. 6. 75. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? E 10 60. La le portare innanzi all'Imperiere.

IMPERIO, Im-pè-ri-o. [Sm.] Stato dell'imperatore. Detto anche Impero, [e noi com. Imperiato ed Impero.] G. V. 1. 40. 6. Così l'Imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

2 — Per simil. Dominio o Stato di qualunque principe sovrano. (A)

3 — Dominio, Signoria. (V. Ascendente.) Lat. imperium, potestas. Gr. ἀρχή, δεσποτεία. Petr. canz. 6. 6. Sei dall'imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto. Bocc. nov. 90. 00. Io dirò, che io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. Lab. 160. Del le assai ben comprendere ecc. la questa cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo 'mperio loro cade. Circ. Gell. Ma chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione, ne schifa la maggior parte. » Borgh. Orig. Fir. 102. Sebbene que' Capitani, con qualche nome o di Consolo o d'altro s'andassero alle spedizioni, avesser con l'esercito insieme l'imperio, cioè arbitrio ed autorità di comandare; non pertanto ecc. (V)

4 — Imperadore, usando l'astratto pel concreto. V. Impero. (A) Borgh. Mon. 140. Que' Dottori facevano l'Imperio di tutto il mondo general signore. (V)

5 — [Imperiosità.] Cavalc. Frutt. ling. E però S. Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente e con autorità.

6 — Ordine, Comandamento. Segr. Fior. Disc. 6. 22. Niuno soldato ecc. in in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl'imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo, erano chiamati Manliana imperia. (A) (B)

7 — Tener l'imperio = Imperare. Bucz. G. S. 6. In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone. (A) (N)

IMPERIOSAMENTE, Im-pe-rio-sa-mén-te. Avv. Con imperiosità. Lat. imperiose. Gr. δεσποτικῶς. Fir. Rag. 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. Car. lett. 0. 001. Imperiosamente dicono che vogliono ancora che sieno tre dati quelli terreni.

IMPERIOSITÀ, Im-pe-rio-si-tà. [Sf.] ast. d'Imperioso. Soprastanza, Superbia. [Modo di chi comanda con alterigia, e con molta superiorità ed autorità.] — Imperiositade, Imperiositate, sin. Lat. superbia, fastus. Gr. ὑπερηφανεία, ἀγερωχία. » Car. Lett. 6. 17. La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità. (Sr)

IMPERIOSO, Im-pe-ri-ó-so. Add. [m. Che comanda con alterigia,] Soprastante, Che si vale troppo della superiorità. Lat. imperiosus. Gr. δυναστευτικός. Lab. 160. Ora io non l'ho detto ecc. nè quanto ella nel forsi servire sia imperiosa. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Visse suo padre, severo per certo ed imperioso. Red. Ditir. 64. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

2 — Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace, detto in buona parte. Lat. imperiosus, omnipotens. Filic. Rim. pag. 114. (Canz. Firenze ecc.) E la parlenza sale Di stelle imperiose È un forte influsso, che a partir m'affretta. E 440. (Canz. Amor, superno ecc.) Ma poichè l'alta voce, Che le cose distinse, Nel creato gli abissi a metter fece Imperiosa spinse, ecc. E 610. (Son. So par ecc.) Allor che al suon d'imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il Sole. (N. S.)

2 — (Stor. Rom.) *Soprannome della famiglia Manlia.* (O)

IMPERITAMENTE, Im-pe-ri-ta-mén-te. *Avv. Con imperizia. Lat.* imperite. *Guicc. Stor.* 17. 6. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

IMPERITISSIMO, Im-pe-ri-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Imperito. *Uden. Nis.* 3. 12. Non può esser verisimile, non che vero argomento, che gente rusticana e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici, ecc. (B)

IMPERITO, Im-pe-ri-to. *Add.* [m. *Inesperto,*] *Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante. Lat.* indoctus. *Gr.* ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc Stor.* 16. 70. Avendo ecc. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell'arte, Si fidar de' ministri.

IMPERIZIA, Im-pe-ri-zi-a. [*Sf. Difetto di perizia,*] *Ignoranza. Lat.* imperitia. *Gr.* ἀδαημοσύνη. *Varch. Stor.* 11. 360. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia e parte alla trascuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA, Im-per-la-qual-cò-sa. *Avv. comp. Lo stesso che* Perlochè. *V. Lat.* quapropter. *Gr.* διὰ ταῦτα. *Cron. Vell.* 67. Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni e più.

IMPERLARE, Im-per-là-re. [*Att.*] *Adornar con perle. Lat.* margaritis ornare. *Petr. son.* 160. Vedi qual' arte dora e 'mperla e 'nnostra L'abito eletto. » *Chiabr. Poem.* Qui mai sempre ridendo ogni Napea L'imperla più, più che giammai l'innostra. (A)

2 — *Metaf.* Abbellire, Ornare. *Lat.* exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Alam. Colt.* 1. 20. La notturna rugiada l'erbe imperla.

3 — [*E n. pass.*] *Dittam.* 2. 20. Acciò per te ogni mio dir s'imperli.

IMPERLATO, Im-per-la-to. *Add. m. da* Imperlare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce che sui mattino bagnata in certo modo di quelle (*brine*) ed imperlata ne spunta? (*Qui metaf.*)

IMPERMEABILE, Im-per-me-à-bi-le. *Add.* com. *Che non può permearsi. March. Land. Dissert. Berg.* (Min)

2 — (Ar. Mes.) *Aggiunto delle stoffe impregnate di qualche materia che le rende impenetrabili all' acqua.* (D. T.)

IMPERMEABILITÀ. (Fis.) Im-per-me-a-bi-li-tà. *Sf. Lat.* impermeabilitas. *Qualità di alcuni corpi per la quale non dan passaggio ai liquidi.* (A. O.)

IMPERMISTO, Im-per-mi-sto. *Add. m. Che non ha mistione. V. e di'* Immisto. *Segn. Anim.* (A)

IMPERMUTABILE, Im-per-mu-tà-bi-le. *Add.* [com. *Lo stesso che* Immutabile. *V.*] *Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile. Lat.* constans, firmus, stabilis. *Gr.* ἀμετάτρεπτος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par.* 2. 2. Di quelli che hanno materia impermutabile, non ne dichiaro nulla. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 103. I legati dunque divorando sì amaro cibo senza alterazione di bocca; ma nulla atterriti nel cuore, ed impermutabili nel proponimento della traslazione quando fosse impermutabile il Papa . . . congregarono ecc. (Pe)

IMPERMUTABILITÀ, Im-per-mu-ta-bi-li-tà. [*Sf*] *ast. d'* Impermutabile. [*Lo stesso che* Immutabilità. *V.*] — Impermutabilitade, Impermutabilitate, *sin. Lat.* immutabilitas. *Gr.* ἀμεταστασία. *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del Paradiso.

IMPERNARE, Im-per-nà-re. [*Att. e n. ass*] *Porre sul perno, Metter in perno,* [*Fissare con perno*] *Lat.* librare. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *But.* Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carte leggieri, la qual girata sul detto perno ecc. *Sagg. nat. esp.* 20. E introducemmo per la bocchetta ecc. il manubrio ecc., impernandolo ecc. sulla colonnetta.

2 — (Ar. Mes.) *Montare e ribadire le ruote e i rocchetti sui perni od assi che deggiono sostenerli.* (D. T.)

IMPERNATO, Im-per-nà-to *Add.* [*m. da* Impernare] *Messo nel perno.* — Impernialo, *sin. Lat.* libratus. *Gr.* σταθμισθείς.

IMPERNATURA, Im-per-na-tù-ra. *Sf. Modo con cui una cosa è impernata. Vasar. Vit. Brunelleschi.* Tolse tutte le collegazioni e di pietre e di impernature e di morse, ed investigando ecc. (A)

IMPERNIATO, Im-per-ni-à-to *Add. m. Lo stesso che* Impernato. *V. Bellin. Disc.* 7. Egli allora sta alto, e per tutto girasi indifferentemente, come se egli fosse imperniato nel suo vero mezzo. (Min)

2 — (Bot.) *Agg. di* Antera: *Quella che sta attaccata alla sommità del filamento con uno de' suoi lati, in modo che nel luogo della sua inserzione si rende mobile e gira per tutti i versi, come se fosse sopra un perno.* — Girabile, *sin. Bertoloni.* (O)

IMPERO, Im-pè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Imperio. *V. Petr. son.* 160 Alma real, dignissima d'impero. *Dant. Inf.* 2. 20. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto.

2 — Comando, Dominio. *V.* Esercitore, § 12. (*V.* Ascendente.) (N)

3 — *Per* Imperatore. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 172. I popoli del mare e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò ecc. Antonino sovran del mondo impero. *Ed in nota:* Impero, cioè Imperatore del mondo ecc. Così si dice da noi Potestà colui che esercita potestà. (A) (N)

IMPERÒ, Im-pe-rò. *Avv. Però, Imperciò Lat.* ideo. *Gr.* διὰ ταῦτο *Scal. S. Agost.* La meditazione de' filosofi Gentili e Pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi edificii. *Pass.* 347. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

IMPEROCCHÈ, Im-pe-roc-chè. *Avv.* [*Lo stesso che*] Imperciocchè. *V. Lat.* nam, enim. *Gr.* γὰρ καὶ, γάρ. *G. V.* 10. 30. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ecc. odiavano la sua tirannesca signoria. *Nov. ant.* 2 2. 2. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 307. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d' Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocch' egli insegnasse all' uomo non essere superbo. » (*Nel primo es. il Ms. del Salvini, e l'ultima edizione fiorentina hanno* Imperciocchè.) (P) *G. V.* 11. 70. Nullo signore o tiranno si può fidare nella sua potenza, imperocchè ogni potenza umana è vana e fallace. (Cin) *But. Par.* 22. 2 Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)

2 — *In principio di periodo per* Conciossiachè. *V.* Imperciocchè. *Vit. S. Franc.* 122. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose ch' egli facea ecc. se non Cristo, sì il volse ancora visitare ecc. *Vit. S. Eufr.* 184. Imperocchè m' ha detto la Badessa e tutte l'altre suore, che questo vestimento mi dà lo sposo mio celestiale Jesù Cristo qui per arra di sè medesimo, per la qual cosa (*perciò*) molto graziosamente l'accetto. (V) *Segner. Incred.* 1. 21. 6 Imperocchè non potendo veruna creatura capire in sè, come limitata, tutta quella perfezione che Dio vuole dimostrare operando; convenne di necessità ch' egli le ripartisse ecc. (N)

IMPERSCRITTIBILE. (Leg.) Im-per-scrit-ti-bi-le. *Add. com. V. e di'* Imprescrittibile. (A) (N)

IMPERSCRUTABILE, Im-per-scru-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può intendere nè ricercare,* [*e dicesi per lo più de' segreti e arcani della Provvidenza, o de' decreti e giudizii di Dio.*] *Lat.* non investigabilis. *Gal. Sist.* 814. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl' intelletti umani. » *Salvin. Disc.* Ma che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto imperscrutabile, poichè egli abita in una luce inaccessibile. (A) *Menz. Rim.* 1. 57. Ma quando imperscrutabile e profonda La mente egli disserra, Sempre ha congiunto un operar veloce. (B)

IMPERSEVERANTE, Im-per-se-ve-ràn-te. [*Part. di* Imperseverare.] *Non perseverante, Che non persevera. Lat.* non perseverans. *Gr.* ἀσταθής. *Tratt. Gov. fam.* 10. Non si dice imperseverante o mutabile quello famiglio si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti ufficii.

IMPERSEVERANZA, Im-per-se-ve-ràn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Perseveranza. *Lat.* inconstantia. *Gr.* ἀστασία. *Com. Purg.* 16. Di questo vizio d'accidia vegnono ecc. imperseveranza, tattivezza e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. Spir.* Il vizio della imperseveranza è di gran danno e disonore.

IMPERSEVERARE, Im-per-se-ve-rà-re. [*N. ass*] *Contrario di* Perseverare. [*Ma, come avverte il Romani, questo verbo non appoggiato da veruno esempio è contrario all' indole della nostra lingua, che non aggiunge mai ai verbi positivi la particella in per esprimere negazione.*]

IMPERSONALE. (Gram.) Im-per-so-nà-le. *Add. com. Aggiunto di Verbo che si conjuga per* [*la terza persona singolare, mancando della altra, o che solo in quella si adopera.*] *Varch. Lez.* 601. Se vogliamo fare *s'estima* impersonale, diremo ecc.

IMPERSONALMENTE. (Gram.) Im-per-so-nal-mén-te. *Avv. A modo di verbo impersonale. Cortic. Gramm. Tosc.* Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente. (A)

IMPERSONATO, Im-per-so-nà-to. *Add. m. Grosso, Complesso. Lat.* crassus, corpulentus. *Gr.* μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 21. La quale fu grande e impersonata donna, molto larga e cortese.

IMPERSUASIBILE, Im-per-sua-si-bi-le. *Add. com. Non persuadevole. Gal. Sist.* 324. Se voi ecc. vi foste alcuna volta abbattuto ecc. a sentir quali sorta di scempiezze bastano a rendar contumace e impersuasibile il vulgo ecc.

IMPERSUASIBILITÀ, Im-per-sua-si-bi-li-tà. *Sf. Incapacità o Ostinazione di chi non si persuade. Galil. Postille:* Se mai vedrete quale mia postille, resta per vostro scampo l'incapacità e l'impersuasibilità. (A)

IMPERTANTO, Im-per-tàn-to. [*Avv*] *Lo stesso che* Nonpertanto, Nondimeno. *Lat* tamen, nihilominus. *Gr.* ὅμως, μέντοι. *G. V.* 8 20 6. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva che ciò li addiveniva per malia. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto la ritiene fortemente.

2 — *Per* Adunque. *Vit. S. Gio. Gualb.* 318. Avea pigliato impertanto il venerabile Padre dal nostro Signor Gesù Cristo un aspetto grato, e di profferire uno parlare piacevole. (V)

3 — *Seguito da* Che *vale* Mentrechè, Imperciocchè. *Moral. S. Greg.* 6. 28. Impertanto che in quell' ora nella quale egli era addimandato, egli si sentiva mancare lo spirito della profezia, per tanto (*perciò*) egli potea dire con verità: Io non sono Profeta. (V)

IMPERTERRITO, Im-per-tèr-ri-to. *Add. m. V. L.* [*Che non si lascia scuotere nè da timori, nè da avversità, Impavido,*] *Intrepido. Lat.* imperterritus. *Gr.* ἀκατάπληκτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Son critica, per questa mattina, ruvido, incipriguito, imperterrito, amaro, inesorabile. » *Segner. Pred. Pal. Apost.* 10. 6. Egli trattava da larva anche i mali veri, tanto andava imperterrito ad investirli. (B) *Alf. Virg.* 1. 1. Il suo parlar verace L' imperterrito cor, la nobil ira, I pregi son che han me da me diviso. (N)

IMPERTINENTE, Im-per-ti-nèn-te. [*Add. com. Ch'è fuor di proposito,*] *Che non pertiene, Che non conviene. Lat.* incongruens, indecens. *Gr.* ἄκαιρος, ἀνεπιτήδειος. *But. Inf.* 4. 2. È bello a tacere ora quella

materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ecc., dov'era, lo parlare. *E Purg.* 22. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla Sacra Scrittura. *Lasc. Madrigaless.* 67. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. » *Adim. Pind. Oss.* Desiderare o comportar cose impertinenti fu sempre biasimevole. (A)

§ — [Fastidioso, Importuno,] Insolente. *Bern. Orl.* 1. 18. 66. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 20. Se guarda, è dispettosa o impertinente, E sempre vuol che stia le sue di sopra.

IMPERTINENTEMENTE, Im-per-ti-nen-te-mén-te. *Avv.* [*Fuor di proposito, Senza giudizio,*] *Inconvenientemente. Lat.* inconvenienter. *Gr.* ἀνεπιτηδείως, ἀκαίρως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v'ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

§ — Insolentemente. *Car. part.* 2. *lett.* 44. Egli scrisse la prima censura così impertinentemente come fece ecc. (B)

IMPERTINENTISSIMO, Im-per-ti-nen-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Impertinente. *Magal. lett.* Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini. (A)

§ — Insolentissimo. *Dat. Disf. Cacc.* 66. E tale umbasciata non senza alterazione degli animi fu ascoltata come impertinentissima, particolarmente da quelli, che sentirono minacciarsi. (N)

IMPERTINENZA, Im-per-ti-nén-za. [*Sf.*] *Detto o Fatto fuor di quel ch'appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. Lat.* indecentia. *Gr.* ἀκαιρία, ἀνεπιτηδειότης. *Gal. Sist.* 187. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna che sia un cerchio. » *Magal. lett.* Una (*lettera*) del Priore Rucellai m'avrebbe allarmato, perchè avrei appreso di trovarvi dieci impertinenze. *E altrove:* La mia lontananza può privarla dell'impertinenze, ma non delle sincerità, nè dell'eggiustatezza della censura. (A)

§ — Offesa. (Z)

§ — Burbanza. *Dati Vit. Pit.* 40. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguale impertinenza si sia prevaluto della gloria dell'arte. (V) (N)

IMPERTURBABILE, Im-per-tur-bà-bi-le. *Add. com. Che non può esser perturbato, Immutabile. Lat.* imperturbabilis. *Gr.* ἀπαθής, ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto. *Sag. nat. esp.* 260. Sempre in eguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ, Im-per-tur-ba-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'*Imperturbabile.* [*Stato di ciò ch'è imperturbabile, che parlando dell'animo direbbesi anche* Spassionatezza. — Imperturbazione, *sin.*] *Segner. Mann. Nov.* 10. 2. Colui l'ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

IMPERTURBABILMENTE, Im-per-tur-ba-bil-mén-te. *Avv. Con imperturbabilità. Caraff. Berg.* (A) (O) *Alf. Brut. sec.* 4. 6. Questa immensa piaga . . . e la lucida sempre E imperturbabilmente sopportata Dal mio cor, benchè infermo il corpo giaccia. (N)

IMPERTURBATO, Im-per-tur-bà-to. *Add. m. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. Castigl.* (A) *S. Agost. C. D.* 9. 4. (*Gli uomini savi*) quando patiscono per la condizione di questa vita quelle perturbazioni dalle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente imperturbata, non consentendo ad eleggere ovvero operare cosa che si disvii dalla via della sapienza, e dalla legge della giustizia. (P)

IMPERTURBAZIONE, Im-per-tur-ba-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Tranquillità. Lo stesso che* Imperturbabilità. *V.*] *Lat.* imperturbatio, tranquillitas. *Gr.* ἀταραξία. *Salvin. disc.* 2. 220. Procurando per questa via all'intelletto e all'anima loro ecc. una certa elevazione, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.

IMPERVERSAMENTO, Im-per-ver-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo imperversare. Smaniamento, Furore. Lat.* furor. *Gr.* μανία. *Car. lett.* 1. 26. Avendovi lasciato dall'un canto nelle mani con quella furiosaccia traditora ecc, dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia.

IMPERVERSANTE, Im-per-ver-sàn-te. [*Part.* d'Imperversare.] *Che imperversa. Lat.* furens. *Gr.* μανιώδης. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuando il loro e 'mperversanti, E fracassati ciò ch'era qua drento, Dovessi incatenarli, ecc.

IMPERVERSARE, Im-per-ver-sà-re. [*N. ass. Propriamente Divenir perverso, e fig. Infuriare,*] *Saltare e Dibattersi a guisa di spiritato. Lat.* furere, debacchari. *Gr.* μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν. *Bocc. nov.* 79. 60. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s'è detto ecc., s'accostò all'avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte ed a saltare e ad imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 160. Lo pertinace adultero l'aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. *Cocch. Magl.* 4. 6. Che avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

§ — *Detto di* Malattie, Dolore *e simili, ed anche dell'Effetto ch'essi producono,* Infuriare, Inferocire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I dolori malamente imperversano. *E appresso:* Male che con assalti furiosi e violenti maggiormente imperversa. *E appresso:* Più facile, anzi facilissimo, è che i dolori del corpo e di stomaco sieno cagionati dal ribollimento e dalle punture di quella bile che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire, ecc. *E Lett.* 1. 178. In tutti que' mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismunia, non imperversa ecc. *E* 2. 220. In questa ora che scrivo frullano e imperversano. (N)

IMPERVERSATO, Im-per-ver-sà-to. *Add. m.* da Imperversare. — Imperversito, *sin. M. V.* 4. 66. O per altro animo imperversato e tirannesco. » *Fag. Com.* Si può sentir barbarie maggiore d'un uomo imperversato? (A)

§ — Impazzato. *Lat.* insanus. *Gr.* ἐμμανής. *Sen. Pist.* 67. Vo' siete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

§ — Indemoniato, Spiritato, Infuriato, [Invasato.] *Lat.* furiatus, lymphatus. *Gr.* ἐνεργούμενος. *G. V.* 7. 104. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ecc., a guisa che se imperversato fosse.

§ — Perseguitato. *Tac. Dav. ann. l.* 8. L'accresceva la compassione di Agrippina imperversata sempre dell'empia Messalina. (N)

IMPERVERSITO, Im-per-ver-si-to. *Add. m. Lo stesso che* Imperversato. *V. Lat.* furiosus.

§ — Inasprito, Incrudelito, Infuriato. *Declam. Quintil.* L'animo imperversito avea.

IMPERVERSO, Im-per-vèr-so. *Add. m. Infuriato. Belc. Vit. Columb.* 203. Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si potea raffrenare nè correggere. (*Era indemoniata.*) (Pr)

IMPERVERTIRE, Im-per-ver-ti-re. *N. pass.* [*Prevaricare,*] *Pervertirsi, Depravarsi. Lat.* perverti, depravari. *Gr.* παρατρέπεσθαι. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell'intelletto venutosi a impervertire; fu nella volontà venuta ad ismarrirsi.

IMPERVERTITO, Im-per-ver-ti-to. *Add. m. da* Impervertire. *V. di reg.* (O)

IMPERVIO. (Filos.) Im-pèr-vi-o. *Add. m. Che non ha via; e dicesi di quelle cose le quali o per la strettezza, o per la particolar loro configurazione non danno il passo a chicchessia.* (A) * *Targ. Viagg.* 6. 100. Essa torre è nei monti di Livorno in cima d'uno scoglio, che riesce sul mare in luogo asprissimo ed impervio. (Rob)

IMPESO, Im-pé-so. *Add. m.* da Impendere. [*Lo stesso che* Impenduto. *V.*] *Lat.* appensus. *Fr. Jac. Cess.* Stando impeso al tormento, disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPESTARE, Im-pe-stà-re. [*Att. Men usato che* Appestare.] *Rec. Ap.* 248. Ancor la terra e l'acqua e 'l foco e l'aria Col fiato impesterebbe atro e corrotto.

IMPESTATO, Im-pe-stà-to. *Add. m.* da Impestare. *Cocch. Disc. acq.* La qual vanissima ipotesi si vede che sin d'allora impestato aveva la medicina. (A) (*Qui metaf.*) (N)

IMPETIGGINE, Im-pe-tig-gi-ne. [*Sf.*] *V. L. Macchia che, serpendo con pizzicore, s'alza sopra la pelle;* [*Asprezza della pelle ch'è coperta di squamme, di pezzetti forforacei dell'epidermide, e move grande prurito. Fu ancora dato questo nome a capriccio a varie malattie cutanee, di cui il Sauvages formò una classe comprendendovi gran parte degli esantemi. Lo stesso che* Empetiggine. *V. Lat.* impetigo. *Gr.* λειχήν. *Cr.* 6. 4. 6. Militge (*il cedarno*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collorico; e le 'mpetiggini e lentiggini, unte e impiastrate con quella, rimuove. *E* 6. 68. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoce in forte aceto ecc.: aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l'impetiggine dalla faccia. » (*Il primo es. si porta ancora dalla Cr. alla v.* Empetiggine.) (N)

IMPETIGGINOSO, Im-pe-tig-gi-nó-so. [*Add. m.*] *Colui che patisce d'impetiggine.* — Impetiginoso, *sin. Lat.* impetigine laborans, impetigine affectus.

IMPETIGINE, Im-pe-ti-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che* Empetiggine e] Impetiggine. *V. Cr.* 4. 4. 2. E se col brodo suo (*de' ceci*) ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *E* 4. 20. 4. Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra le 'mpetigine, e rimuovonla. » *Vit. SS. Pad.* Tutto il corpo empiersi d'impetigine. (A)

IMPETIGINOSO, Im-pe-ti-gi-nó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Impetigginoso. *V. Lib. cur. malatt.* Il suo unguento giova agl'impetiginosi. » (*Qui usato a modo di sm.*) (N)

IMPETIRE. (Leg) Im-pe-ti-re. *Att. Chiamare in giudizio, Citare. V. dell'uso.* (O)

IMPETITO. (Leg) Im-pe-ti-to. *Add. m.* da Impetire. *V. dell'uso.* (O)

IMPETO, 'Im-pe-to. [*Sm. Foga, Furia, Veemenza.*] *Moto accompagnato da violenza e furore.* — Empito, *sin.* (*V.* Foga.) *Lat.* impetus. *Gr.* ἐμβολή. (*Da impetere urtare, assalire.*) *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto ecc. percosse in una secca. *E nov.* 40. 6. E con questo impeto levatosi ecc., dove Nalon dimorava pervenne.

§ — *Variamente. Bocc. introd.* Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. (V)

§ — Fare impeto = *Spignere. V.* Fare impeto. (A)

§ — [*Per metaf.* Violenza, Commozione, Assalto di passione e *simile.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque voi e forte e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 2. 104. Se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

§ — A impeto, *posto avverb.* = *Con impeto, Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost.* 60. La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, si gridarono contro a lui, e turaronsi gli orecchi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. (V)

IMPETRABILE. (Leg.) Im-pe-trà-bi-le. *Add. com. Che può impetrarsi. Contil. Berg.* (A) (O)

IMPETRAGIONE, Im-pe-tra-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che* Impetrazione. *V.*] *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui e i parenti di quelli che avesse fatta la 'mpetragione fossero costretti in avere e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

IMPETRANTE, Im-pe-tràn-te. *Part. d'* Impetrare. *Che impetra. Pallav. Conc. Trid.* (A) *S. Agost. C. D.* 2. 1. Per infimo che, impetrante la divota Fede, fosse aiutato dallo ajutorio divino. (V)

IMPETRARE, Im-pe-trà-re. [*Att.*] *Ottenere* [*con preghiere*] *quel che si domanda*, [*Riportare, Conseguire, Venire al suo intento, Restare esaudito.*] *Lat.* impetrare. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Nov. ant.* 70. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz.* 38. 1. Or poichè da Madonna I' non impetro L'usato aito.

2 — [Impetrare alcuna cosa ad alcuno = *Fargliele conseguire.*] *Bocc. nov.* 40. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 76. 32. Se i miei prieghi ecc. m'avessero impetrato ecc. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Dant. Purg.* 10. 99. E se vuoi ch'io t'impetri Cosa di là, ond' io vivendo muovo. » *Tass. Ger.* 4. 66. Tu l'adito m'impetra al capitano. (N)

3 — Meritare, [Tirarsi addosso, anche ciò che non si chiede o desidera.] *Fiamm.* 4. 64. Veramente una iniquità tu me conosco, per la quale l'ira degl' Iddii, facendola, giustamente impetrai.

4 — Acquistare, [Ricevere, *detto anche delle cose materiali.*] *Dant. Inf.* 23. 27 L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi:* Impetro, cioè costegno ed abbo. *Dant. rim.* 28. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza. » (*Se pur* la quale *non è ecc.*, *ed allora sarebbe nel senso d'* Impietrare.) (N)

5 — *Usato anticam. in s. ass. Espos. Patern. f.* 66. Chi vuol' essere udito in sua orazione elli dee levare da se tutti segni d'orgoglio ...., che ... abito (*vestito*) orgoglioso non impetra niente verso Dio. (*Cioè, non ajuta ad impetrare, non raccomanda.*) (Pr)

6 — (Leg.) *Ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETRARE. *N. ass. e pass. Da* Pietra. [*Lo stesso che* Impietrare. *V.*] *Lat.* lapidescere. *Gr.* ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. 49. I' non piangeva, sì dentro impetrai. (*Altre stampe hanno* impietrai. *Vedi alla voce* Impietrare.) *But. ivi:* I' non poteo piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria tacendo non m'impetro? *Tass. Ger.* 20. 40. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone, (E fu colsalo audace) or gela e impetra. *Car. son.* 40. Tal provo io lei, che più s'impetre ognora, Quant'io più piango.

IMPETRATIVO, Im-pe-tra-tì-vo. *Add. m. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato. Lat.* impetrativus. *Fr. Giord. Pred. R.* La grazia che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO, Im-pe-trà-to. *Add. m.* da Impetrare *per Ottenere. Lat.* impetratus. *Amet.* 62. S'incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 123. 5. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 8. Impetrata la licenzia, venne a lui con certi Baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 244. Che io per grazia impetrata da te il tuo dolore alla mia vita sia continuo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. m.* da Impetrare *per Impietrire.* [*Modo antico. V. alla v.* Impetrare *l'esempio del Buti.*] *G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli surse, giunto in Roma, diversa malattia (*Così il Testo Dav.*)

IMPETRATORE, Im-pe-tra-tó-re. *Verb. m.* [di Impetrare.] *Lat.* impetrator. *Gr.* ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. Stor.* 10. 510. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl' impetratori.

IMPETRATRICE, Im-pe-tra-trì-ce. *Verb. f. d'* Impetrare. *V. di reg.* (O)

IMPETRATORIO, Im-pe-tra-tò-ri-o. *Add. m. Attenente ad impetrazione. Segner. Concord.* L'orazione susseguente non sola sia meritoria, ma impetratoria. *E Miscr.* Mostrò ch' egli era stato la cagion impetratoria della loro predestinazione. (A)

IMPETRAZIONE, Im-pe-tra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo impetrare; L'atto di ottenere una cosa per inchiesta o preghiera.*] — Impetragione, *sin. Lat.* impetratio. *Gr.* ἐπίτευξις. *Fr. Gior. Pred. S.* Questa impetrazione che fece la Donna nostra. *S. Agost. C. D.* Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione ed impetrazione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 223. Dimostrava che non poteano sperarne l'impetrazione o per rispetto d' affinità, o di carità. (Pe)

2 — Orazione. *Fr. Giord.* 100. Questa confidenzia ti dà la fede; la quale confidenzia è necessaria in ogni impetrazione che si fa a Dio (V)

IMPETRICARE, Im-pe-tri-cà-re. *N. ass. Divenir duro a guisa di pietra. V. di reg.* (O)

IMPETRICATO, Im-pe-tri-cà-to. *Add. m. Duro a guisa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. Per i vitiosi di duro frutto ed impetricato, mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi. » (*Il Palladio stampato ha* Impetricciato; *e pare da doversi intendere non* Duro a guisa di pietra, *come vuole la Cr. ma* Nocchioso, *cioè pieno di quelle durezze o nodi che sono sparsi talvolta nella carne di alcune frutta, e principalmente delle pere, di che Palladio in quel luogo parla. Il lat. ha* lapidosi.) (Pr)

IMPETRITO. (Arche.) Im-pe-trì-to. *Add. m. Voce religiosa de' Romani, colla quale indicavano augurio prospero; e viene forse dalla pietra su cui sedeva l'augure nell' osservare il cielo.* (Mit)

IMPETRO, Im-pè-tro. *Sm. V. poet. e fuor d' uso. Preghiera. Poliz. Orf.* 4. Io son contento che a sì raro impetro S'inchini la potenza del mio scetro. (Br)

IMPETTARE (Veter.) Im-pet-tà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incappucciare. *V.* (*Dall' ebr.* pathil *copertura, banda, fascia per tener indietro i capelli, qual si sia fascia composta di filo contorto, pezzuola.*) (A. O.)

IMPETTIRE. (Veter.) Im-pet-tì-re. *N. pass. Lo stesso che* Incappucciare. *V.* (A)

IMPETTITO, Im-pet-tì-to. *Add. m.* da Impettire. *V. di reg.* (A)

2 — [*Da* Petto.] Diritto colla persona, intirizzato. *Lat.* erecto corpore. *Gr.* ὀρθιος. » *Fag. rim.* Allorchè quelle stanno più impettite, E colla coda alzata. (A)

IMPETTORIRE, Im-pet-to-rì-re. *N. ass. Andar troppo intero sulla persona, Andar pettoruto, e metaf. Fare dell' orgoglioso, Boriarsi. Bart. Geogr.* 4. Chi così fa, eccovi ne' mali che esso incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire e pavoneggiarsi da grande. (Br)

IMPETTORUTO, Im-pet-to-rù-to. *Add. m. Pettoruto, Impettito; e fig. Orgoglioso. Libura. Occor.* 2. *Berg.* (Min) (O)

IMPETUOSAMENTE, Im-pe-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con impeto. Lat.* magno impetu, impetuose. *Gr.* σφόδρα. *Filoc.* 1. 92. Come gl' impetuosi fiumi, e' quali dell' alte montagne, turbati per le piovute acque, rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume che noi appelliamo torrente. *Petr. Uom. ill.* Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*), colla bocca aperta ecc., correndo impetuosamente ecc., giudicherà che venga per offenderlo. » *Ar. Fur.* 24. 70. Cresce il dolor sì impetuosamente, Che mancarsi la vita se ne sente. (P)

IMPETUOSISSIMAMENTE, Im-pe-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d' impetuosamente. Lat.* impetuosissime. *Gr.* σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 8. 8. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 8. 88. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ecc., impetuosissimamente si dette dentro.

IMPETUOSISSIMO, Im-pe-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impetuoso. *Lat.* impetuosissimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Filoc.* 5. 270. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

IMPETUOSITÀ, Im-pe-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Impetuoso. [*Sforzo di ciò ch' è impetuoso, Impeto.*] — Impetuositade, Impetuositate, *sin. Lat.* impetus. *Gr.* ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise che fosse tanta impetuosità di furore contra lui *Teol. Mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

2 — (Icon.) *Giovane quasi nuda che ha in mano una spada in atto di percuotere ed affrontare; ha gli occhi bendati, ed ali corte alle spalle; d'appresso gli è un cinghiale che s' avventa contro lo spiedo de' cacciatori.* (Mit)

IMPETUOSO, Im-pe-tu-ó-so. *Add. m. Pieno d' impeto. Furioso, Precipitoso, Violento. Lat.* impetuosus, ferus. *Gr.* σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri. *Dant. Inf.* 9. 68. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lascerenno A morte impetuosa i giorni ladri. » *Ar. Fur.* 30. 60. E Balisarda al suo ritorno trasse Di fuori il sangue tepido e vermiglio, E vietò a Durindana che calasse Impetuosa con tanto periglio. (M)

2 — [Subito, Furioso, Violento, Rotto, *e dicesi delle persone che si lasciano agevolmente trasportare dalla foga del loro umore oltre i limiti della ragione e della convenienza.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso, siata convenuto. *Cas. lett.* 70 Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

IMPEVERARE, Im-pe-ve-rà-re. *Att. Lo stesso che* Impepare. *V.* (O)

IMPEVERATO, Im-pe-ve-rà-to. [*Add. m.* da Impeverare.] *Condito* [*con pepe. Lo stesso che* Impepato. *V.*] *Cavalc. Pungil.* 8. Scosse l'ali, e cantò (*il gallo*), e ecc. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato. » (*L'ediz. di Roma* 1751 *a pag.* 30 *ha* impepato.) (B)

IMPIA. (Bot.) Im-pi-a. *Sf. Specie di pianta erbacea del genere Erigeron, e della famiglia delle corimbifere col fusto dritto e le foglie lineari, che si carica di gran numero di fiorellini bianchi cui succedono semi papposi che la moltiplicano all' infinito, e ne impestano i giardini.* — Saeppolo, *sin. Lat.* erigeron canadense Lin. (*Dal lat.* impico empio.) (N)

IMPIACEVOLIRE, Im-pia-ce-vo-lì-re. [*Att. Render piacevole, Ammansare,*] *Raddolcire, Mitigare.* [*Lo stesso che* Appiacevolire. *V.*] *Lat.* lenire. *Gr.* πραΰνειν. *Segner. Pred.* 14. 8. Sono ivi, è vero, sommamente molesti le scottature; ma non v' è unguento che le impiacevolisca.

* 2 — *N. pass.* Farsi piacevole. *Bracciol. Sch.* 14. 10. Non vien per tai parole a intenerirsi, Nè a darli della bestia, nè del matto, Anzi dimostra d' impiacevolirsi, E a' suoi consigli acconsentir con l'atto. (Mai)

IMPIACEVOLITO, Im-pia-ce-vo-lì-to. *Add. m.* da Impiacevolire. *V. di reg.* (O)

IMPIAGARE, Im-pia-gà-re. [*Att. Ferire, Far piaga,*] *Piagare. Lat.* vulnerare. *Gr.* τιτρώσκειν.

2 — [*E col secondo caso oltre il quarto.*] *Bern. Orl.* 1. 63. 10. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l'ha impiagato. = *Ar. Fur.* 40. 1. Ma che menl legato in una corda, E che tu impiaghi del medesmo artiglio Alcun che per altezza era d'ingegno, Se le schivar potea, d'ogni onor degno. (Pe)

3 — *Per simil.* [*Detto delle piaghe e ferite* amorose, Innamorare.] *Fir. Rag.* 170. Dicendo: anima vaga Di chi l'accende e impiaga.

e — [*Detto della Terra = Fenderla coll' aratro o altro stromento rusticale.*] *Alam. Colt.* 6. 42. Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge e i colli.

4 — [*N. pass.* Ferirsi, Farsi piaga o *simile* da sè.] *Agn. Pand.* 60. Tormentogliene di mano, temeremmo non s' impiagassono.

IMPIAGATO, Im-pia-gà-to. *Add. m.* da Impiagare. *Lat.* vulneratus. *Gr.* τρωθείς. *Red. Vip.* 2. 60. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATORE, Im-pia-ga-tó-re. *Verb. m.* d' Impiagare. *Che impiaga. V. di reg.* (A)

IMPIAGATRICE, Im-pia-ga-tri-ce. *Verb. f.* d' Impiagare. *Che impiaga. Chiabr. Rim. tom.* 2. *pag.* 7. (*Genova* 1760.) Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutriva; Ma d'ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altera impiagatrice. (A) (B)

IMPIAGATURA, Im-pia-ga-tù-ra. [*Sf.*] *L' impiagare, ed il Luogo impiagato. Lat.* vulneratio. *Gr.* τρῶσις, οὔτησις. *Bin. rim. burl.* 3. 250. Quanti scorticamenti e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco.

IMPIALLACCIARE. (Ar. Mes.) Im-pial-lac-ciá-re. [*Att. e n. ass.*] *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente* [*o altro. V.* Impiallacciatura.] (Da piallo. V.) *Malm.* 6. 60. E un dievai legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATO, Im-pial-lac-ciá-to. *Add. m.* da Impiallacciare. *V. di reg.* (A)

IMPIALLACCIATURA. (Ar. Mes.) Im-pial-lac-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente,* [*tartaruga, avorio, lastre fine di metallo, ecc.*] *E per simil. si dice anche de' marmi. Vett. Colt.* 30. De' pedali che hanno bel marezzo se ne fanno certi lavori gentili e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette e simili opere.

2 — L' azione d' impiallacciare. (Z)

3 — *Gl' intarsiatori nell' impiallacciatura rappresentano al naturale fiori, uccelli, alberi, e oltre simili figure.* (D. T.)

IMPIAMENTE, Im-pia-mén-te. *Avv. V. A. V.* e dì' Empiamente. *Petr. Uom. ill.* 223. In questo modo impiamente preso l' imperio, imperò anni venticinque. (V)

IMPIANELLARE. (Ar. Mes.) Im-pia-nel-là-re. [*Att. e n.*] *Metter le pianelle, Coprir di pianelle,* [*cioè di mattoni i più sottili.*] = *Baldin. Voc. Dis.* Impianellare ecc. si fa ai tetti per lo più delle case, mettendosi sopra i correnti le delle pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici. (A)

IMPIANELLATO, Im-pia-nel-là-to. *Add. m.* da Impianellare. *V. di reg.* (O)

IMPIANGERE, Im-pian-ge-re. *Att. e n. Lo stesso che* Piangere. *V. Cavalc. Specch. Cr.* 60. Acciocchè il peccato possiamo avere in odio e impiangerlo. (V) (N)

IMPIANTARE, Im-pian-tà-re. *N. pass. Collocarsi. Red. Oss.* 66. 63. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 168. Con molte sottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

IMPIANTATO, Im-pian-tà-to. *Add. m.* da Impiantare. *Collocato. Lat.* insertus. *Gr.* ἐντεθείς. *Salvin. disc.* 1. 260. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio. = *Red. Cons.* Stanno impiantati nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto vena cava, l'altro vena arteriosa. *E Ist. med.* Vescichette impiantate in una sostanza membranosa. *Gal. Fis.* Cristalli impiantati sopra uno strato di petroselce. (A)

2 — *Metaf.* Fondato, Stabilito. *Magal. lett.* Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere, per che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione dal mobile. (A)

IMPIANTO, Im-pian-to. *Sm. V. bassa e dell' uso. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio o simile.*

IMPIASTRACCIO, Im-pia-stràc-cio. [*Sm.*] *pegg.* d'Impiastro. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Venite, noi faram qualche impiastraccio. *G.* Sì, impiastraccio; chè son perse le forme, È un pezzo fa, di far mai cosa buona.

IMPIASTRAFOGLI, Im-pia-stra-fò-gli. [*Add. e sost. com. indecl. comp. Scribacchino,*] *Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette,* [*ovvero inutili.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Qua' è uno impiastrafogli, un sere imbratta, Ch' io non lo vo' dir sere Candido, nè pulito ecc., vi vorrà fare addosso l' uomo, ecc.

IMPIASTRAGIONE, Im-pia-stra-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impiastramento. *V.* (A)

2 — (Agr.) *Modo d' innestare a occhio. Lat.* emplastratio, inoculatio. *Gr.* ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 6. Di questo mese e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia e alipito.

IMPIASTRAMENTO, Im-pia-stra-mén-to. [*Sm.*] *L'impiastrare.* — Impiastragione, Impiastrazione, Impiastricciamento, Appiastricciamento, Appiastriccicamento, *sin. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπίχρισμα. *Red. Oss.* 68. 6. Solamente nel canale degl' intestini ritenevasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

IMPIASTRANTE, Im-pia-strán-te. *Part.* d' Impiastrare. *Che impiastra.* — Impiastricciante, *sin. V. di reg.* (O)

IMPIASTRARE, Im-pia-strà-re. [*Att.*] *Porre o Distendere impiastro, o cosa simile, sopra checchessia.* — Appiastrare, Appiastricciare, Appiastriccicare, Empiastrare, Impiastricciare, Impiastriccicare, *sin. Lat.* illinere. *Gr.* ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Si comandò che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastrassesene l' uscio dinanzi.

2 — *Metaf.* [*Mettere* la carta, *e propriamente* Imbrattarla d' inchiostro scrivendo inutilmente.] *Tac. Dav. ann.* 16. 171. Nel consolato secondo di Nerone e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 16. 223. Fanio Rufo fece il contrario, chè insino al testamento impiastrò di lamenti. = *Salvin. Cas.* 150. Così impiastrò Platon begli impiastricciochi. (A)

3 — Mettere d' accordo e Rappattumare. *Modo basso, che anche si dice* Rimpiastrare. *Lat.* reconciliare.

4 — [*N. pass.* Insucidarsi, e Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata.] *Pallad. cap.* 67. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di teggbia, ecc.; impiastrerannovisi ecc., e morranno, se coll' ebbio overo ungerai o pane o cascio, il quale egli mangino.

5 — [Ugnersi con materie bituminose e viscose com'è l' unguento, e *per invilimento* Lisciarsi.] *Malm.* 7. 43. E tanto s' invernicia, impiastra e stucca, Ch' ella par proprio un angiolino di Lucca.

6 — *Metaf.* Legarsi. *Cavalc. Att. Apost.* 120. Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene e impiastrandosene i piedi e le mani, sì disse. (V)

7 — [*Nel sign. del* § 2.] *Bern. Orl.* 2. 6. 61. E 'n poche parole s'è impiastrato, E l' un campo coll'altro imparentato.

8 — (B. A.) *Fra i pittori è modo spregevole per esprimere la poca grazia di coloro che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. Voc. Dis.* (A)

9 — (Agr.) *Maniera d' innestare,* [*cioè Innestare a occhio.*] *Lat.* emplastare, inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 66. 66. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli medesimo dice, si fa in questa maniera

IMPIASTRASCARTABELLI, Im-pia-stra-scar-ta-bèl-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. usata per invilimento, e dicesi di Chi fa il letterato e non è, ed imbratta i libri con annotazioni vane ed insulse. Detto anche* Impiastrafogli, Librismerda, *ecc. Fag. rim.* (A)

IMPIASTRATO, Im-pia-strà-to. *Add. m.* da Impiastrare. [— Appiastrato, Appiastricciato, Appiastriccicato, Empiastricciato, Empiastrato, Impiastricciato, Impiastriccicato, *sin. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπιχρισθείς. *Tes. Pov. P. S.* 6. Fava dibucciata cotta, impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d' enula campana, cotte in vino, ed impiastrate tiepide tolgono il pettignone. *Pallad. Febbr.* 66. È da traspiantare ecc., impiastrate prima le barbe col letame. *Lib. cur. malatt.* Il titimaglio, impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova all' ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 166. Turala la buca con asse impiastrate con terra. *Red. Oss.* 66. 10. È facile il rintracciare per qual cagione ecc. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 10. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne, ecc.

IMPIASTRATORE, Im-pia-stra-tó-re. *Verb. m.* [d' Impiastrare.] *Che impiastra. Lat.* illiniens. *Gr.* ἐπιχρίων. *Benv. Cell. Oref.* 109. Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosontuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ecc. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

IMPIASTRATRICE, Im-pia-stra-tri-ce. *Verb. f.* d' Impiastrare. *V. di reg.* (O)

IMPIASTRAZIONE, Im-pia-stra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Impiastramento. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

IMPIASTRICCIAMENTO, Im-pia-stric-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Impiastramento. *V. Lo impiastricciare. Pros. Fior.* 6. 21. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche ecc. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

IMPIASTRICCIANTE, Im-pia-stric-ciàn-te. *Part.* d' Impiastricciare. *Che impiastriccia. V. di reg. Lo stesso che* Impiastrante. *V.* (O)

IMPIASTRICCIARE, Im-pia-stric-cià-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Lat.* illinere. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 66. Chi rere il latte, imbrodola e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO, Im-pia-stric-cià-to. *Add. m.* da Impiastricciare. *Lo stesso che* Impiastrato. *V. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 60. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie.

2 — *Per simil. Galat.* 64. Nè anco le mostieherai, nè inghiottiraile appiccate e impiastricciate (*le parole*) insieme l' una coll'altra.

IMPIASTRICCICARE, Im-pia-stric-ci-cà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 420. Sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciear le margini de' libri di non poche postillature.

IMPIASTRICCICATO, Im-pia-stric-ci-cà-to. *Add. m.* [da Impiastriccicare. *Lo stesso che*] Impiastrato. *V. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπικεχρισμένος. *Tac. Dav. ann.* 6. 61. Trovandosi ecc. cenci sudicciati, impiastriccicati di sangue, e altra malie.

IMPIASTRICCICO, Im-pia-stric-ci-co. *Sm. Cosa impiastricciata.* — Impiastriccio, *sin. Salvin. Cas.* 140. Così impiastrò Platon begl' impiastricichi, Che sapea modellar finti miracoli. (*Qui metaf.*) (A) (N)

IMPIASTRICCIO, Im-pia-stric-cio. *Sm. Lo stesso che* Impiastriccico. *V. Ros. Sat.* 2. Smaltir per di Tizio cento impiastricci. (N)

IMPIASTRO. (Farm.) Im-piá-stro. [*Sm. Sostanza di mediocre consistenza composta di una o più materie che applicasi distendendosi sui tumori e sulle parti affette per procurarne la risoluzione, la suppurazione o la cicatrizzazione. Ora si dà in generale nella farmacia questo nome alle combinazioni degli ossidi metallici colle materie grasse.* — Empiastro, *sin. Lat.* emplastrum. *Gr.* κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 73. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Onde faceva ioranoli, e medicine, E lattovari e 'mpiastri senza fine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 40. Radice di rafano cotletta e pesta con farina di segale, e la impiastro tra 'l bellico e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesto grano e melliolo, celidonia, papavero bianco e nero, ortica e sigillo santa marie, fanne impiastro sopr'a' polsi del braccio innanzi l'accesso. *E* 61. Item, appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

2 — *Per metaf.* Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all'impazzata. [*Modo basso.*] *Lat.* pactio. *Cron. Morell.* 310. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal Legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 5. 2. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.

3 — [*Col v.* Fare:] Fare lo 'mpiastro = *Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente.* [*Modo basso e fig.*] *Malm.* 4. 30. Me gli offerica, e fecesi lo 'mpiastro.

4 — [*Similmente per metaf.* Rimedio, Provvedimento a' mali morali.] *Dant. Inf.* 24. 10. Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand'io gli vidi sì turbar la fronte, E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 4. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passar l'Eufrate, fece il mal governo, All'italiche doglie fiero impiastro.

5 — (Agr.) *Per simil. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ecc., o di fare innesto con impiastro.

IMPIATOSO, Im-pia-tó-so. *Add. m. V. A. Senza pietà, Spietato, Empio. Lat.* impius, ferus, crudelis. *Gr.* ἀνηλεής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non volevano che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.

IMPIATTARE, Im-piat-tà-re. [*Att.*] [*Nascondere, Occultare. V. e di'*] Appiattare. *Lat.* abscondere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. (*V. appiattare.*) *Malm.* 6. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. » *Bisc. Malm.* Ci sono cinque verbi del medesimo significato, i quali sono Appiattare, Impiattare, Rappiattare, Rimpiattare, Soppiattare. (A)

2 — [*N. pass.* Appiattarsi, Imbucarsi, Nascondersi.] *Malm.* 6. 62. E si è colla sua spada s'è impiattato.

IMPIATTATO, Im-piat-tà-to. *Add. m. da* Impiattare. *V. e di'* Appiattato. *Stor. Semif.* 10. Tutte queste cose sapemmo noi di vero e certo per un libro originale di quegli tempi e di quegli affari, impiattato e furato per uno de' buoni uomini di detto Comune di Semifonte. (V)

IMPICCAGIONE, Im-pic-ca-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo impiccare.* — Impiccamento, Impiccazione, Impiccatura, *sin. Lat.* suspendium. *Gr.* ἀνασταύρωσις, ἀρτάνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

IMPICCAMENTO, Im-pic-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Impiccagione. *V. Ammir. Disc.* 3. 6. *Berg.* (Min)

IMPICCANTE, Im-pic-càn-te. *Part. d'* Impiccare. *Che impicca. Lott. En. Trav.* 6. 201. *Berg.* (Min)

IMPICCARE, Im-pic-cà-re. [*Att.*] *Sospendere alcuno per la gola* [*con laccio o capestro sulle forche*] *per dargli la morte,* [*Impendere per la gola.*] (*V.* Appendere.) *Lat.* suspendere. *Gr.* ἀρτᾶν. (Dallo spagn. antiquato *empicar;* ora detto *empicotar* che vale il medesimo: e questo da *picota* forca. In ebr. *pahh* o *pach* laccio.) *G. V.* 11. 124. 1. E 'l balio e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati. » *Ar. Fur.* 27. 27. Pur che da lua amicizia non si spicchi, Brunello e gli altri ladri tutti impicchi. (N)

2 — [Impiccare per la gola *vale lo stesso. V.* § 1.] *Bocc. nov.* 84. 6. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola.

3 — Fare impiccare, Comandare che uno sia impiccato. *Lat.* ad suspendium damnare. *Dav. Scism.* 22. Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 10. 22. Impiccherò quel che v'ha morti or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 11. 17. Se l'ha smentito, impiccal per la gola.

4 — [*Per estens.* Sospendere *semplicemente.*] *Nov. ant.* 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello che v'è tolto.

5 — *E fig. Fr. Giord.* 222. Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti gitta d'impiccare e d'uccidere, tu ti ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi. (N)

6 — *N. pass.* [Privarsi di vita appiccandosi per la gola a checchè sia. *E dicesi anche fig. V.* Andare a impiccarsi, § 2.] *Serm. S. Agost.* 2. Se Giuda avesse avuto pace nell'opere, non si sarebbe impiccato. » *Buon. Fier.* 6. 3. 12. Chi è quel che di rabbia non s'impicchi? (N)

1 — [*Dicesi ancora* Impiccar sè stesso,] *e fig.* [*vale* Andare in disperazione.] *Poliz. stanz.* 1. 30. E la disperazion sè stessa impicca.

2 — *Fig. Chiabr. Serm.* In quel momento vill Fansi le biade, il granajo s'impicca. (N)

4 — Andare a impiccarsi = *Esser condotto al patibolo per essere impiccato. V.* Andare a impiccarsi. (A)

7 — *Prov.* Chi ruba per altri, è impiccato per sè = *Chi fa misfatti per compiacere ad altri, ne porta le pene egli stesso. Serd. prov.* (A)

IMPICCATACCIO, Im-pic-ca-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. d'* Impiccato. *Detto altrui per ingiuria. Gell. Err.* 4. 2. Io ti salaterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio. (Br)

IMPICCATELLO, Im-pic-ca-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. d'* Impiccato. *Detto per lo più ad altrui per ingiuria.* — Impiccatuzzo, *sin. Lat.* furcifer. *Gr.* κυρών. *Fir. Luc.* 4. 2. Il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanfecchio? *Lasc. Streg.* 2. 2. Forcuzza, impiccatello? *E Sibill.* 2. 2. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.

IMPICCATO, Im-pic-cà-to. *Add. m. da* Impiccare, [*usato ancora a modo di sm.*] *Lat.* suspensus. *Gr.* κρεμασθείς. *G. V.* 11. 20. 2. V'impiccarono de' Peregini ecc. colle tasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Nov. ant.* 56. 2. Sicchè questi non guardando bene, l'impiccato fu portato via.

2 — *Dicesi a uno per ingiuria e per vituperio, quasi* Degno d'essere impiccato. *Lat.* furcifer, scelus, carnifex. *Gr.* μιαρώτατος. *Lib. son.* 10. Che d'impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 63. E poi quell'altro impiccato ribaldo. *E* 2. 6. 30. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito e sì sicuro.

3 — Stare [o Tenere] impiccato = *Stare* [*o Tenere*] *a bada:* [*modo plebeo e fig.*] *Lat.* longas ducere moras. *Gr.* πολλοῦ χρόνου διατρίβειν ποιεῖν. *Bern. rim.* 1. 28. E perchè la signora non stia sola ecc., Star fra noi impiccato per la gola. » *Poliz. Rim. pag.* 121. (*Pisa* 1820.) Hai tu piacer di tenerlo impiccato? O tu l'affoga, o tu taglia il capestro. (N)

1 — *Vale anche* Stare impettito con affettazione. (Z)

4 — *Prov.* Ognuno ha 'l suo impiccato all'uscio, [e chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra, *ovvero* ne ha due in camera. *Modo ignobile,*] *e vale Ognuno ha qualche difetto,* [*le sue afflizioni, i suoi travagli; e corrisponde a quell'altro: Ognuno ha la sua croce. Lat.* quisque suos patitur manes.] *Pataff.* 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all'uscio.

5 — [Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui = *Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno o pericolo. Modo basso.*] *Varch. Stor.* 3. 48. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui.

6 — (Ar. Mes.) Ponti impiccati *diconsi da' muratori i ponti pendenti dall'alto. Vasar. vit.* E mostrò negli archi che sono in tale edificio il modo del voltargli con i ponti impiccati. (A)

IMPICCATOJO, Im-pic-ca-tó-jo. [*Add. e sm. Dicesi d'uomo meritevole della forca,* e] *d'età da essere impiccato. Lat.* furca dignus, patibulo maturus. *Gr.* σταυροῦ ὥριμος. » *Arsl. rag.* Cotesto traditorello, cotesto farfanicchio, cotesto impiccatojo è sollecito. (A) *Malm.* 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi. (V)

2 — *Per simil. e in ischerzo. Lib. son.* 70. Pere coniglie in farsettin di vajo, E pesche impiccatoje.

IMPICCATORE, Im-pic-ca-tó-re. *Verb. m. d'* Impiccare. *Che impicca. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Sfogatamente vituperano Dio in ciò, che 'l vogliono fare impiccatore e guastatore di uomini. (*Qui figuratamente.*) (V)

IMPICCATRICE, Im-pic-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Impiccare. *V. di reg.* (O)

IMPICCATURA, Im-pic-ca-tú-ra. [*Sf. Lo impiccare; ma oggi non direbbesi che per ischerzo. Lo stesso che*] Impiccagione. *V. Lat.* suspendium. *Gr.* ἀνασταύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l'odio che a lui portava. » *Fortig. Ricc.* 6. 84. Orlando a capo chino Disse: Signore, e qual sorte di bene Da questa impiccatura a voi ne viene? (N)

IMPICCATUZZO, Im-pic-ca-tùz-zo. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Impiccatello. *V. Alleg.* 18. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, ch'e' m'ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCAZIONE, Im-pic-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Impiccagione. *V. Facc. Sopregg.* (O)

IMPICCIARE, Im-pic-ciá-re. [*Att.*] *Imbrogliare, Intrigare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. (Dal pers. *picis* intrigato. In brett. *umpeich* impedimento: in isp. *empacho* imbarazzo: in gr. *pagis*, in bret. *prie* trappola: in ebr. *pahh* o *pach*, in ar. *phaccheo* laccio.) *Stor. Pist.* 64. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ecc.

2 — *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi impiccio, Inframmettersi. *Car. Lett.* (A) *Fior. Virt.* 61. Della virtù della onestà dice Plato: chi non ha in sè onestà, d'alcuna altra virtù non si dee impicciare. (B)

IMPICCIATO, Im-pic-ciá-to. *Add. m. da* Impicciare. *Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism.* 81. Cromuello, o per segreta commessione d'Arrigo, che temea di Cesare, a gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quel gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

IMPICCIO, Im-pic-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Impaccio. *V. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* ἐμπόδιον. *Varch. Suoc.* 3. 3. E io ti dico più oltre, che s'ella giustifica loro, e cava noi di questo errore e di tanti impicci, buon per lei. *Red. lett.* 2. 61. Mi scusi se io le do questi impicci.

IMPICCOLIRE, Im-pic-co-li-re. *Att. Far divenire, o apparire piccolo. Lat.* imminuere. *Red. Cons.* 220. (*Milano, ediz. de' Class. Tom.* 6.) Alle volte nella solitudine appariscono (*le malattie*) maggiori del vero, perchè tagliono per lo più rimirarsi dall'intelletto appassio-

nato con questa sorta d'occhiali che non impiccolisce, ma aggrandisce gli oggetti.

a — N. [ass. e pass.] Divenir [o Farsi] piccioto. *Lat.* imminui, decrescere. *Gr.* μειοῦσθαι. *Filoc.* 6. 140. In dubita che l'anima tua, la qual soleva esser grandissima, sia impiccolita. » *Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. Questi di grandi s'impiccolirono, e cosi divennero massimi. *E Ag.* 11. 2. Non può far che già non cominci nella tua stima almeno ad impiccolirti più di un pigmeo posto innanzi a un esercito di giganti. (V)

IMPICCOLITO, Im-pic-co-li-to. *Add. m. da Impiccolire. Divenuto o Fattosi piccolo. Segner. Mann. Dic.* 30. 6. Questo Dio, che ben vedi ora la fasce vagir sul fieno, pure un Dio piccolo, perch'egli è impiccolito. (V)

IMPIDOCCHIARE, Im-pi-doc-chià-re. [*N. ass.*] *Generar pidocchi*, [*e meglio Diventar pidocchioso,*] *Empirsi di pidocchi.* — Impidocchire, *sin. Lat.* pediculos gignere. *Gr.* φθειριᾶν. *Lib. Masc.* Afferma Teonesio, che se il cavallo impidocchia, si fregbi tutto con pan porcino.

IMPIDOCCHIRE, Im-pi-doc-chi-re. [*N. ass Lo stesso che*] Impidocchiare. *V. lib. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe e fiori, quando sono impidocchite, che èa difficile smorbarle da' pidocchi.

a — *Fig.* [Marcire nell'ozio.] *Cas. lett.* 70. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO, Im-pi-doc-chi-to. *Add. m. da Impidocchire. Lat.* pediculis obsitus. *Gr.* φθειριῶν. *Lib. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollifiure di loriomagiio.

* IMPIEGABILE, Im-pie-ga-bi-le. *Add. com. da Impiegare, Che si può impiegare. Targ. Viagg.* 4. 012 Non vi vorrà meno di un capitale di scudi 70 impiegabile e repartibile come sopra. (Rob)

IMPIEGAMENTO, Im-pie-ga-men-to. *Sm. L'Impiegare. Impiego, Occupazione. Grill. Lett. al Balbi. Berg.* (Min)

IMPIEGANTE, Im-pie-gàn-te. *Part.* d' Impiegare. *Che impiega. Bellin. lett. Berg.* (Min)

IMPIEGARE, Im-pie-gà-re. [*Att. Dar opera e tempo,*] *Porre, Collocare.* — Cempiegare, *sin. Lat.* collocare, impendere. *Gr.* ἀναλίσκειν. (Dal lat. *implicare* avviluppare, aggroppare: poichè quegli che pone in opera alcuna cosa, l'avviluppa quasi al suo lavoro. V. il § 0.) *Bocc. nov.* 3. 6. Perduta ho la fatica, la quale attimamente mi parea avere impiegata.

a — Occupare o indirizzare alcuno in alcuna cosa, [*Mettere o Tenere in opera e in faccenda, Dar da fare, Affaticare, Incaricare.*] *Lat.* adhibere, munus injungere. *Gr.* χρῆσθαι. » *Stor. Semif.* 22. Esibiml a con non meno fede lo Comune di Firenze servire, quando da esso, o da chi che si fusse altra Comunità o Signore, impiegato fusse. (V) » *Chiabr. Guer. Got.* Guiderdone Sarà per me che 'l mio Signor m'impieghi A guerreggiar le region nemiche. (A)

a — Conferire un uffizio, Dare un impiego. (Z)

4 — IL DANARO = *Renderlo fruttifero, Metterlo a frutto, Investirlo, Girarlo. Fag. Com.* Bisognerà rinvestire questi danari della pupilla. Dico rinvestire, cioè, perchè non stien que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o impiegarli in altro miglior modo. (A)

5 — [*N. ass.* Mettere in opera, Usare.] *Bocc. nov.* 30. 10. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è mala impiegato l'amor di molte ne' mariti!

6 — *N. pass.* Attendere, Adoprarsi, Esercitarsi, Industriarsi, Ingegnarsi. (Dal lat. *implicare se negotiis* che vale il medesimo. Così pure i Greci da *empleco* io ordisco, tesso, formarono *emplecome* io do opera, attendo.) (A) *Magal. Lett.* 6. Discende nella tinaja, e quivi tutto s'impiega in preparar l'esperienze de' sapori, componendo preziosissimi vini. (N)

IMPIEGATO, Im-pie-gà-to. *Add. m. da Impiegare. V.* (O)

a — *In forza di sm. V. dell' uso.* Chi ha un impiego, e per lo più nelle pubbliche amministrazioni. (Z)

IMPIEGO, Im-piè-go. [*Sm. Sorta o genere di operazione professata dalla persona per cagione della sua dignità; Ufizio,*] *Carica,* [*Ministerio, Posto, Incarico, Assunto.* L'Impiego è pubblico, privato, grave, importante, nobile, onorevole, basso, servile, faticoso, ecc.] *Lat.* munus, officium. *Gr.* ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 3. Quanto all'impiego del suo signor figliuolo non, io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto e per tutto. » *Segner. Incred.* 1. 30. 12. Eh lasciamo l'impiego sì malamente usurpato di censori della divinità. (N)

IMPIERE, 'Im-pie-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di*' Empiere *e*] Empire. *Lat.* implere. *Gr.* ἀναπιμπλάναι, πληροῦν. *Franc. Barb.* 300 10. Che non del far ragione D'impier borsa o magione. » *Vit. SS. Pad.* 6. 22. Allora quegli levandosi impiette una sporta vecchia di rena e portolla seco. (V)

a — Adempire. *Lat.* adimplere. *Franc. Barb.* 24. 10. Quand' el comande, preote Sien le tue viste e volentier impiere. *E* 177. 10. E coll' opre conferma Impier promesse di fatti e di doni. » *Guitt. lett.* 10. 37. Ogni vostro disio impiendo, e sopraempiendo oltra ogni vostro pensiero. (V)

IMPIETÀ, Im-pie-tà. [*Sf. V. e di'* Empietà.] *Contrario di* Pietà. — Impietade, Impietate, *sin. Lat.* impietas. *Gr.* ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa molto propria e singulare, che impedisce che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza e la 'mpietade. *Serd. Stor.* 10. 000. Il Norbega non potendo soffrire questo così grande ordimento e impietà, chiamata il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ecc. *Fir. Disc. an.* 02. Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre segulte impietà, ma spesso impedisce il loro principio colle rovine e colla morte de' principianti.

IMPIETOSIRE, Im-pie-to-si-re. *Att. muovere a pietà.* (A) *Silos. Berg.* (O) *Fortig. Ricc.* 6. 60. Struggendo la pupille In pianto tal da impietosir le stelle. (N)

a — *N. pass.* Muoversi a pietà. (A) *Nanl St. Ven. Berg.* (D) *Fortig. Ricc.* 6. 52. S'impietosiro i due forti giganti A queste voci; e la giurarno fede E compagnia. (N)

IMPIETOSITO, Im-pie-to-si-to. *Add. m. da* Impietosire. (A) *Filic. rim. pag.* 003. (*Canz* Nel più *ecc.*) Respiro, e de' miei danni O impietosito, o stanco forse, o sazio È il Destin. (N. S.) *Malm* 2. 07. Cominciò impietosito a maledire Il mestatino, a quel che glielo dette. *Bentiv. Teb.* 2. O forse impietosito il re dell' ombre, Te mandò ai boschi del felice Eliso? *Eustach. Manfred. Egl.* Oh venga il dì che impietosito ei giri Sui nostri campi un suo sguardo cortese, E de' pastori afflitti oda i sospiri! *Paris. Mezzogiorno.* Alto, alta, Porca dicesse; a dall'onrate volte A lei l'impietosita Eco rispose. (M) *Fortig. Ricc.* 6. 40. La fata allora d'essi impietosite. (N)

* IMPIETOSO, Im-pie-tó-so. *Add. m. Contrario di Pietoso, Spietato. Vinc. Mart. lett.* 10. Dimlonir del merito vostro è impossibile a ottenerlo, e impietoso a disiderarlo. (Zan)

IMPIETRAMENTO, Im-pie-tra-mén-to. [*Sm.*] *Induramento in forma di pietra.* — Impietrimento, *sin Lat* concretio in lapidem. *Gr.* λίθωσις.

a — *Metaf.* [*Grande ostinazione nel mal costume, Induramento nei mali abiti,*] Grande induramento [*di cuore.*] *Segner. Crist. instr.* 6. 10. 10. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d'impietramento, non bastano più i raggi della grazia ordinaria.

IMPIETRARE, Im-pie-trà-re. *N.* [*ass. e pass.*] *Divenir pietra, o come pietra.* — Impietrire, *sin. Lat* lapidescere. *Gr.* ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33 49. I' non piangeva, sì dentro impietrai. » *Tocc. Par.* Come la vecchia ecc. impigrisce, s' intorpidisce, impiombasi, impietra. (N)

2 — *Fig.* Ostinarsi. (Z)

3 — *Att.* Far divenir pietra, [*Pietrificare, ed usasi anche nel fig.*] *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fussono stati duri e fare impietrare la tua mente, come l'acqua dell' Elsa ad impietrare e indurar come pietra le paglia. *E appresso:* Se la tua mente non fosse stata indurata e impietrata da vani pensieri.

IMPIETRATO, Im-pie-trà-to. *Add.* [*m. da Impietrare.*] — Impietrito, *sin. Lat.* lapideus, in petram duratus. *Gr.* λιθωθείς, λίθινος.

IMPIETRIMENTO, Im-pie-tri-mén-to. *Sm. T. de' naturalisti. Lo stesso che* Impietramento. *V.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

IMPIETRIRE, Im-pie-tri-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*] Impietrare. *V.*

IMPIETRITO, Im-pie-tri-to. *Add.* [*m. da Impietrire. Lo stesso che*] Impietrato. *V. Ricett. Fior.* 30. Oggi e'usa ancora la cina della volgarmente impietrita.

a — *Per simil.* Indurito, Ostinato. *Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

IMPIEZZA, Im-pièz-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Empiezza. *Lat.* impietas. *Gr.* ἀσέβεια. *Ricord. Malesp.* 10. Il quale, per l' alta impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIARE, Im-pi-gliá-re. *Att. n. ass. e pass.* [*Intrigare,*] *Arrestare intrigando Lat.* impedire, intricare. *Gr.* ἐμποδίζειν, ἐμπλέκειν. (Dallo spagn. *empiolar* metter de' legami agli uccelli di preda, *pedicis* implicare. Il celt. gall. ha *pyllawg* in senso d' ineguale, pietroso, dove sien cattivi passi. V. *impilio.*) *Dant. Purg* 5. 83. Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliar sì, ch'io caddi.

a — Pigliare con forza, *e quasi appiccandosi fortemente alla cosa pigliata*] *Lat.* capere, adhaerere. *Gr.* προσφύεσθαι. *Vett. Colt.* 73. Donde si conosce quanto pecchino coloro i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera ecc, la quale visibilmente gli attristisce e distrugge continua, non lasciando parte alcuna d'essi, ch' ella non impigli e rada. *Dav. Scism.* 00. Il fuoco della resia, al forte soffiare della Corte e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola. » (*Qui allegoricam*) (B)

3 — Imprendere. *Trad. M. T. Cic f* 121. Neuno uomo mai o con animo o con isperanza impiglierà grandi fatti, ch' egli non pensi che sia da mettere innanzi a se la memoria e la rimembranza di colui. (N)

4 — *Metaf* [Avviluppare, Confondersi.] *Dant. Purg* 2. 10. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il pioto, di sua volontà non può, tanto impigliano la ragioni e 'l pagamento sanza ordine. » *Fr. Giord.* 2. 00. Messer santo Francesco taglione ogni legame, rifiutò la redltade del padre e non curoe suoi parenti nè di moglie, acciocchè da nulla cosa potesse essere impigliato. *Menz. Parad.* 6. 04. Ed oh, qual nuova ed alta maraviglia ecc. La tua mente e 'l tuo core avido impiglia! (N)

5 — *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi briga. *Lat.* se immiscere. *Gr.* ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Dant. Purg.* 14. 117. Che di figliar tai conti più s'impiglia. *Lib. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente il vogliono servire, non si debbon impigliar d'altre cose.

IMPIGLIATO, Im-pi-glià-to. *Add. m. da* Impigliare. *Franc. Barb.* 320. 12. Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati, S' a briga son chiamati.

2 — *Metaf.* Radicato, Appreso, Allacciato. *Tac. Dav. ann.* 6. 73. I vecchi malori, impigliati nel corpo, si guariscon col ferro e col fuoco.

IMPIGLIATORE, Im-pi-glia-tó-re [*Verb. m. d'* Impigliare.] *Che impiglia.*

a — Impacciatore, *che anche direbbesi* Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone. *Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *M. V.* 6. 27. Molto si facea temere a' suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore senza debita provedenza. (*Così i mss.*)

IMPIGLIATRICE, Im-pi-glia-tri-ce. *Verb. f.* d'Impigliare. *V. di reg.* (O)

IMPIGLIO, Im-pi-glio. [*Sm.*] *Impaccio, Intrigo. Lat.* cura, tricae. *Gr.* φλυαρία. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 5. Parmi che mi dia ajuta Di trarmi d'esto impiglio. *E* 3. 6. 5. Per io già mai nostro impiglio Di sodisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 140. 6. Folle è colui che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, Im-pi-gne-re. [*Att.*] *Spignere.* — Impingere, *sin. Lat.* impellere. *Gr.* ἐπείγειν.

2 — Urtare forte il nemico in battaglia, caricarlo. *Veges.* 187. Con finissimi cavalieri, ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca... assalischi e d'intorno le vadi, ed impignendola, a sopra correndo ecc. *E* 120. Quanto tu puoi la diritta parte degli avversarii discaccia ed impigni. (Pr)

3 — *N. pass.* [Far forza, Spignersi.] *Lat.* se impellere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐπείγειν. *Com. Inf.* 13. Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l'umido, non rarificato.

4 — Opporsi. *Lat.* obstare, adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Lib. Dic.* Perchè s'impigne calognosamente contr' a ciò che la semplice veritade non sostiene.

IMPIGRIRE, Im-pi-gri-re. *N. ass. Divenir pigro. Lat.* pigrescere. *Gr.* ῥαθυμεῖν. *Filoc.* 3. 113. Folle è colui che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quello più d'impigrire si diletta, che d'argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 5. Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono desta dal caldo. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 270. Il primo fu... che... i Prelati si abbandassero e impigrissero in operar sopra la fede. (Pe)

2 — *Vario modo. Omel. S. Greg.* 1. 60. Il cedro per questo è posto nella santa chiesa, acciocchè chiunque trae dal prossimo l'odore delle spirituali virtù, egli eziandio non impigrisca dal diletto dell'intima e spirituale vita. (*Cioè*, nel diletto o per cagione del diletto. *Il lat.* ha in interna vitae dilectione non torpeat.) (Pr)

3 — *N. pass.* [Impigrirsi.] *Arrigh.* 70. Troppa misera cosa ène, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

* 4 — *Att. Gell. Lett.* 4. 30. La qual tristizia impigrisce ed aggrava di tal maniera l'anima di chi non sa discacciarla, che ecc. (Zan)

IMPIGRITO, Im-pi-gri-to. *Add. m.* da Impigrire. *Lat.* pigrescens. *Gr.* ῥαθυμῶν. *Ovid. Pist.* Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 3. Impigriti gli uomini agli studii de' poeti e dell'arti e delle scienzie.

IMPIGRO, Im-pi-gro. *Add. m. V. poet. Non pigro, Sollecito, Diligente. Bemb. St.* 140. E per Delia e per Nemesi Tibaldo Cantar: e Gallo che sè stesso offese, Via con le penne de la fama impigre Portar Licori dal Timavo al Tigre. (A) (B) *Morchell* 0. 0130. L'ingegnose pitture e le dedalee Statue l'uso insegnonne, e dell'impigra Mente il discorso. *Firenz. Stanz. rim.* 121. (*Fir.* 1040.) E fatto ha cenno all'impigra persone, Che il sol torna le chiome ad asciugarsi. *Molz. Stanz. a Giulia Gonzaga.* E in la via e tanto onor ritrova, Impigra mano, e prendi alta baldanza. *E Poes. canz.* 1. Alma real, nella cui lodi stanca Le penna impigre dall'audace Ibero Al tebuloso Idaspe lo alto grido. (M)

IMPIISSIMO, Im-pi-ìs-si-mo. *Add. m. superl.* d'Impio. *V. A. V.* e di' Empissimo. *S. Agost. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano. (V) (N)

IMPILIO (Arche.) im-pi-li-o. *Sm. Fascia di lana intessuta per copertura de' piedi.* (Dal lat. *impilia* calzari di feltro. In brett. *pilhons* tessuto di filo, e *pilhen* cencio.) (N)

IMPILLACCHERARE, Im-pil-lac-che-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Empiere* [*o Empiersi*] *di pillacchere. Lat.* luto aspergere.

IMPILLACCHERATO, Im-pil-lac-che-rà-to. *Add. m.* da Impillaccherare. *Fag. rim.* Ho il ferrajuol così impillaccherato, Che quando a casa lo distenda un poco E' mi par di vedere un ciel stellato. (A)

IMPINGERE, Im-pin-ge-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Impignere. *V. Guid. G.* 117. Menelao nell'arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferìo.

IMPINGUARE, Im-pin-guà-re. [*Att. n. ass. e*] *pass.* [*fig. Arricchire, Ingrandire ecc. Lo stesso che*] Ingrassare. *V. Lat.* impinguare, saginare, pinguefacere. *Gr.* παχύνειν. *Petr. cap.* 6. Ch'ornò Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par.* 10. 96. Per cammino 'U ben s'impingua, se non si vaneggia. (*Qui figuratam.*) *Buon. rim.* 60. Le radici e le vene ognora impingua.

2 — Insinuarsi, Inzupparsi, Rimanere. *M. V.* 4. 7. E conseguì l'uno di appresso l'altro sette di continovi un'acqua minuta a chaia, che tutta e' impinguava nella terra.

3 — *Fig. parlandosi di Opere letterarie*, Renderle copiose, abbondanti, corredate d'ogni erudizione e di schiarimenti. *Red. lett.* In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la impingui quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi. *Magal. lett.* Corre un certo obbligo d'impinguare le leggende con la notizia di tutte quelle cose o moderne o antiche che poco o assai hanno correlazione con l'assunto primario. (A)

4 — (Leg.) Impinguare la pruova, o *semplicemente* impinguare, *dicono i legali per l'effetto della cumulazione o aumento di prova.* (A) (N)

IMPINGUATIVO, Im-pin-gua-ti-vo. *Add. e sm. Che ha facoltà d'impinguare. Lo stesso che* Ingrassativo. *V. Red. lett.* La cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina. (A)

IMPINGUATO, Im-pin-guà-to. *Add. m.* da Impinguare. *Lo stesso che* Ingrassato. *V. Pred.* 1. 81. *Berg.* (Min)

IMPINGUATORE, Im-pin-gua-tó-re. *Verb. m.* d'Impinguare. *V. di reg.* (O)

IMPINGUATRICE, Im-pin-gua-tri-ce. *Verb. f.* d'Impinguare. *Che impingua, Che dà l'incremento. Salvin. Inn. Orf.* impinguatrice e poi discioglitrice Delle mature e stagionate cose. (*Qui è detto della natura.*) (A)

IMPINGUAZIONE, Im-pin-gua-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Ingrassamento. *V. De Luc. Dott. Volg.* 1. 12. 10. *Berg.* (Min)

IMPINTO, Im-pin-to. *Add. m.* da Impignere [*e da* Impingere. *Voce non molto usata.*] *Spinto. Lat.* impulsus. *Gr.* παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione. » *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. (N)

IMPINZARE, Im-pin-zà-re. [*Att. e*] *n. pass. Riempiere* [*o Riempiersi*] *a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d'altro.* — Rimpinzare, *sin.* [*V.* Pinzo.] *Lat.* suffarcinare, replere. *Gr.* πυκνοῦν. (Dal nap. *impizzare* ficcar dentro, introdurre con difficoltà tra una cosa ed un'altra: e questa da *pizza*, in ted. *spitze* punta. In basco *pilotzea* lo colmo, accumulo.) *Palaff.* 3. In Indìa pastinaca m'impinzai. *Lib. Masc.* Quando lo giumento si impinza sovarchiamente di orzo.

* 2 — *Per similit. Cecch. Servig.* 1. 6. E le mie mone Sirocchie non si veda Mai sazie d'impinzarla. (Zan)

IMPINZATO, Im-pin-zà-to. *Add. m.* da Impinzare. *V. di reg.* (O)

IMPIO, 'Im-pi-o. *Add* [*e sm.*] *V. L. V.* di' Empio *Contrario di* Pio. *Lat.* impius. *Gr.* ἀσεβής. *Amm. Ant.* 31. 3. 1. Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' giusti. *Guicc. Stor.* 10. 470. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOLIRE. (Agr.) Im-pio-li-re. *N. ass. e pass. V. contadinesca. Dicesi delle castagne quando soverchia riscaldate cominciano a vegetare a tallire* (Dal celt. *bile* rimasto agl'Irlandesi in senso di albero. Appo i Gallesi *pill* tronco.) (A)

IMPIOMBARE, Im-piom-bà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro. Lat.* applumbare. *Gr.* μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp.* 200. Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 140. Che s'appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

2 — Divenir pesante come un piombo, *e fig.* Divenir tardo al moto. *Tocc. Par.* Come la vecchia, ecc. anzi che affrettarsi impigrisce, s'intorpidisce, impiombasi, impietra. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Vedere con uno strumento se una cosa è parallela, o da qual lato penda.* (A)

4 — *T. de' doganieri. Appiccare il piombo della dogana alle mercanzie.* (A)

5 — *T. de' dentisti. Incastrar del piombo, o foglie d'oro, nei denti cariosi.* (A)

4 — (B. A.) *Dare il piombo. Voc. Dis.* (A)

6 — (Marin.) Impiombare gli occhi = *Incastrare del piombo in tavola attorno gli occhi per conservargli, e preservare le gomene che vi passano.* (A)

2 — UNA O DUE CORDE, O UN CAVO = *Unire insieme due estremità di corda, oppure l'estremità di una corda al corpo della stessa, intralciando insieme e reciprocamente i cordoni scommessi di una tra i cordoni serrati e commessi dell'altra, sicchè formino una connessione saldissima. Ciò si fa in più modi. Dicesi anche* Intugliare. (S)

3 — Corno o Cornetto da impiombare o Intrecciatojo: *è un arnese di legno o di ferro, che serve per disgiungere i cordoni o legnuoli della corda commessa, e aprire il passaggio ad un cordone isolato di un'altra corda scommessa.* (S)

IMPIOMBATO, Im-piom-bà-to. *Add.* [*m.* da Impiombare.] *Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. Lat.* applumbatus. *Gr.* μολυβδωθείς. *Dant. Inf.* 23. 25 E quei: s'io fossi impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 6. S' il dissi, Amor l'aurata sua quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata. » *Salvin. Pros. Tosc.* Prendi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non l'impiombati che fan disamare. (A)

IMPIOMBATURA. (Marin.) Im-piom-ba-tù-ra. *Sf. Intrecciamento di due funi impiombate. Si distingue l'impiombatura in lunga e corta. L'*impiombatura lunga *è la più semplice, e si fa per unire le estremità di due corde destinate a passare per un bozzello L'*impiombatura corta *si fa come la precedente, ma nelle corde commesse una sola volta: così occupa minore lunghezza, poichè i cordoni passati ciascuno alla loro volta, non si scommettono poi come nelle gomene, per ripassarli di nuovo.* (A) (S)

2 — (Archi.) *L'impiombare ferro, o altro, nelle muraglie.* (A)

IMPIREO, Im-pi-re-o. [*Add. e sm.*] *V. A. V.* e di' Empireo. *Aggiunto del supremo cielo. Lat.* empyreus. *Gr.* ἐμπύριος. *Nov. ant.* 20. 1. Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. » *Franc. Sacch. rim.* In terra scese dall'impireo cielo ecc. discese. (A)

IMPIRIO, Im-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V.* e di' Empireo. (A)

IMPIUMARE, Im-piu-mà-re. *Att. Vestire o Fornire o Coprire di piume, ed usasi anche in molti modi figurati, come dagli es. apparì-*

ecc. *Chiabr. Canz.* Colà lae vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad impiumarti il piede. (A) *Ruc. Ap.* 000 Due volte l'anno son fecoode, ecc. L'una è quando le candioe s'affelle Sospendere alle travi loio e paglia, Pa' dolci oidi che di peone impiomo. *Chiabr. Vendem.* 40. Sn, che il saogue or ferva e spoma, E m'impioma Le parole, ond' io il canto. (A) *Tass. Rim.* Chi il guida, Canzone, n chi l'impiuma? *Anguill. Met. lib.* 0. Le allongò il collo e il piè, l'impiumò poscia Dal rostro, che le le', sioo alla coscia. *Chiabr. part.* 4. *pag.* 00. (*Geremia* 1728.) Chi brandi terge, chi cimieri impiuma. *Spolver.* 1. 000. Qual meo vardi ha le foglie, e d'una lieve Lanugine soll'esse il maolo impiuma. (M) *Chiabr. Rim.* Rapido piede impiumano, E le fresch'aore segoono Di caprioi che se ne va leggier I veltri, ed or s'avvaliaoo, ecc. (Br)

2 — *N. pass. per fig.* Vestirsi di piome, Armarsi di peone. *Fortig. Ricc.* 14. 3. Onde chi beo coonosce sua oalera E come son le cose de' mortali, Quando ha del bene godeolo procura Pria che s'impiomi n poi discioiga l'ali. (A) (R) *Ruff. Borgh. Rim. pag.* 10. (*Firenze* 1882.) Te per guide e nome Preoda, e per secondar tuo voi t'impiume. (P)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori. Dare gradotamente quella tinta che si desidera.* (A)

IMPIUMATO, Im-pio-mà-to. *Add. m.* da Impiumare. *Coperto di piome, o di cosa simile a pioma. Magal. lett.* 0. Il bocciuolo rosso (*dei fiore*) è tutto impiumato d'una peloria bianchissima, fina, sicchè par fatto con l'alito. (A) (N)

IMPIUMO. (Ar. Mes.) Im-più-mo. *Sm. T. de' tintori. Base, Corpo o Tinta che si dà a' panni, per renderli più n meno coloriti.* (A)

IMPIUTO, Im-più-to. *Add. m.* da Impiere. *V.* a di' Empiuto. *Fr. Giord.* 30. E il suo volere è impiuto a sua volontà sanza comandamento (*Cioè, adempiuto.*) (V) *Car. lett.* 1. 82. Noo si vide mai corona ecc. nè seggio meglio impinto, che delle vostre mele. (*natiche. Così l'ediz. Comin.* 1720. *La Cr. alla* 0. Mele lesse empiote.) (N)

IMPIVIALARE, Im-pi-via-là-re. *N. pass. Mettersi il piviale. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

IMPLACABILE, Im-pla-cà-bi-le. *Add.* [*com. Che non si può o non si vuole placare, Inesorabile;*] *contrario di* Placabile. *Lat.* implacabilis. *Gr.* ἀμείλικτος.

2 — [*Parlandosi di* Affetti, Passioni, ecc. *vale Ostinato.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversari nostri seguitiamo con odio implacabile. *Bend. Stor.* 10. 008. Ostavano gl'ingegni e costumi de' popoli, chè, oltre agli ammazzamenti che seguitavano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendette ecc. ogni dì più ingrossavano l'acutezza della mente.

3 — *Dicesi anche di cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* Quando vernine sindiansi tempeste Per lo mar dispietato ed implacabile. (A)
* *Mattiol. t.* 18. Sono state create dalla sagace natura in questo nostro mondo alcune piante tanto implacabili, che ecc. (Rob)

IMPLACABILISSIMO, Im-pla-ca-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Implacabile. *Pros. Fior.* 0. 03. Per apprender tutte quell'arti che al suo principale talento dessero ajuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato. » *Segner. Mann. Feb.* 10. 3. Si vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi. (V) *E Crist. instr.* 1. 00. 0. A rischio di riportare da i denti implacabilissimi di una vipera quella morte ecc. (N)

IMPLACABILITÀ, Im-pla-ca-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Implacabile. *Uden. Nis.* 4. 102. *Berg.* (Min)

IMPLACABILMENTE, Im-pla-ca-bil-mén-te. *Avv. Contrario di* Placabilmente. *Lat.* implacabiliter. *Gr.* ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. Stor.* 4. 318. Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

IMPLAUSIBILMENTE, Im-plau-si-bil-mén-te. *Avv. In modo non plausibile, Senza lode, Senza plauso. Lat.* sine laude, absque plausu. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 0. *Or.* 7. *pag.* 017. Quelli scritti che utili sono al mondo, per lo più vivono lungamente; laddove gl'inutili e vani n dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve durata corron l'aringo loro, e implausibilmente lo corrono. (N. S.)

IMPLICANTE, Im-pli-càn-te. *Part.* d' Implicare. *Che implica, Che ripugna. Galil. Postille:* Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile. (A)

IMPLICANZA, Im-pli-càn-za. *Sf. Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza. Segner. Miser.* Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Lam. Lez.* 001. Pure non siano vere queste origini di nome, benchè nessuna implicanza racchiudano, sarà però sempre vero ecc. *Baldin. Dec.* Nel riscontrare i tempi da indubitate scritture ecc. diedi d'occhio a sì fatta implicanza. *Magal. lett.* Il sonno, tolto che mi lasciasse giudicar sanamente di tant' altre cose, pure mi ha fatto giudicare compatibile colla ragione un'implicanza sì enorme sino al destarmi. *E lett.* 17. Non essendovi, a ben considerarla, strana implicanza che anche ad essere stati tali, potessero essere così pulitamente intagliati. (A)

IMPLICARE, Im-pli-cà-re. [*Att. Intrigare, Avviluppare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Bemb. Stor.* 4. 50. Un gran vento ecc. dibattè e implicò lo stendardo della Repubblica nelle torricelle del tempio.

2 — *Fig.* Impacciare, Occupare, *che anche diremmo* Imbarazzare. *Petr. son.* 180. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son.* 00. D'orrido giel l'aria e la terra implica.

3 — CONTRADDIZIONE = *Dire o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie.* [*V.* Contraddizione, § 0.] *Varch. Ercol.* 107. Io non veggo che alleghino ragione nessuna; anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare che implichino contraddizione.

4 — *N. pass. Nel primo sign. Menz. Terr. Parad.* 0. 00. Il crin sottile e di veleno infetto S'implica alla lanose ispide gote. (N)

5 — Confondersi, Imbrogliarsi, Turbarsi. *Segr. Fior. Disc.* La maggior parte degli uomini che si conducono a simili imprese ecc. si confondono, inviliscono ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente. (A)

6 — Congiungersi. *Pecor. g.* 0. *n.* . . . Era scritto che alcun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea. (V)

7 — *Dicesi* Implicarsi con uno *e vale Impacciarsi. Bemb. Stor.* 0. 00. Per questo di nuovo lega implicarsi con così infedele uomo per niente non volevano. (V)

IMPLICATO, Im-pli-cà-to. *Add. m.* da Implicare. *Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. Stor.* 3. 140. I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 000. L' esercito implicato nel dispensare o mandare in luoghi sicuri la robe saccheggiate. *E* 10. 701. Il partito ecc. credo che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri. » *Gell. Color.* Quando ella sarà libera e non sarà implicata la ignoranza a passione alcuna. (A)

IMPLICATORE, Im-pli-ca-tó-re. [*Verb. m.* d' Implicare. *Che implica.*] *Che avviluppa. Lat.* implicator. *Gr.* ὁ ἐμπλέκων *But. Inf.* 01 0. È interpetrato drago implicatore n avvelenatore dell' affezione.

IMPLICATRICE, Im-pli-ca-tri-ce. *Verb. f.* d' Implicare. *V. di reg.* (O)

IMPLICAZIONE, Im-pli-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo implicare, Avviluppamento. Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *But. Purg.* 0. 0. Ben si vuole essere artifizio a disfare le loro implicazione. *E Inf.* 08. 0. Draghinazzo significa implicazione e scongiugnimento d' affezione. » (*In questo esempio per metaf.*) (B)

IMPLICITAMENTE, Im-pli-ci-ta-mén-te. *Avv. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera. Lat.* implicite. *Gr.* ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente o distintamente vede, ma implicitamente e oscuramente. *Gal. Sist.* 48. Vuole implicitamente a lasciarsi intendere.

IMPLICITO, Im-plì-ci-to. *Add. m. V. L.* [*Che non è o dirittura,*] *ma si comprendono per necessità; Che non è espresso* [*chiaramente, ma sottinteso, ed in vocaboli oscuri, Che è compreso e quasi avviluppato in altro donde si deduce n via d' illazioni ed induzioni; contrario di* Esplicito.] *Lat.* implicitus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 00. Aver almeno una fede implicita delle cose necessarie. (V) *Pallav. Ist. Conc. t.* 3. *f.* 33. Implicito si dice non quello che starebbe, ma quello che di fatto è, quantunque ravvolto in altra cosa ond' egli non bene appaja. (Pe)

2 — [Intricato, Avviluppato, Implicato.] *But. Purg.* 0. 0. Molti peccati sono impliciti e mischiati l'uno coll'altro. *E par.* 1. 1. Cioè, a coloro che sono impliciti nel mondo.

IMPLORABILE, Im-plo-rà-bi-le. *Add. com. Che può implorarsi. Silos, Serm., Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

IMPLORANTE, Im-plo-ràn-te. *Part.* d' Implorare *Ch' è compreso e quasi avviluppato in altro, donde si deduce che implora. Vit. Pitt.* 103. Storie de' figliuoli d'Ercole, imploranti l'ajuto degli Ateniesi. (V)

IMPLORARE, Im-plo-rà-re. [*Att.*] *Domandare, Chiedere* [*umilmente o istantemente la grazia, il favore, l'ajuto che si desidera, Chiedere di special grazia, Pregare, Scongiurare, Raccomandarsi ferventemente, supplichevolmente, pietosamente, a man giunte.*] *Lat.* implorare. *Gr.* εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Fir. As.* 081. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 380. Mi venne voglia d'implorare l' ajuto suo.

2 — *E col quarto caso di persona. Bocc. Vis. amor.* 30. Pan che dietro a Siringa corre e plora ecc., Ed alla fuggiente il padre implora. (N)

IMPLORATO, Im-plo-rà-to. *Add. m.* da Implorare. *V. di reg.* (O)

IMPLORATORE, Im-plo-ra-tó-re. *Verb. m.* d' Implorare. *Che implora. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 70. *Berg.* (Min)

IMPLORATRICE, Im-plo-ra-tri-ce. *Verb. f.* d' Implorare. *V. di reg.* (O)

IMPLORAZIONE, Im-plo-ra-zi-ó-ne. *Sf. Supplica fatta quasi plorando. Uden. Nis.* 4. 43. Egli v' interpone le sue miserie e molte preghiere e implorazioni. (B)

*IMPLUME, Im-plù-me. *S. e add. com. Senza penne, Cui non ancora spuntarono le penne. Lat.* implumis. *Mont. Iliad.* 0. Colassù l'angue salito Gl' implumi (*passerotti*) divorò. (Pl)

IMPLUVIO (Archi.) Im-plù-vi-o. *Sm. V. L. Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti e si dirigeva nelle cisterne. Lat.* impluvium. (O) (Mil)

IMPODERARE, Im-po-de-rà-re. *N. pass. Impadronirsi, Impossessarsi.* (*Da potere.*) *Baler. Sint. Berg.* (Min)

IMPOETARE, Im-po-e-tà-re. *N. pass. Divenir poeta. Buon. Fier.* 3. 4. 0. Languisce, s' impoeta, fa sonetti. » *Salvin. Annot. ivi:* S'impoeta: Son graziosi questi verbi formati di nuovo. (A)

IMPOETATO, Im-po-e-tà-to. *Add. m.* da Impoetare. *V. di reg.* (O)

IMPOETICHIRE, Im-poe-ti-chi-re. [*Att.*] *Render poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 033. Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse me medesmo.

IMPOETICHITO, Im-poe-ti-chi-to. *Add. m.* da Impoetichire. *V. di reg.* (O)

IMPOGGIARE, Im-pog-già-re. *N.* [*ass. e*] *pass. V. A. Salire a' poggi. Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Dittam.* 4. 4. E di quattro ore pria che porti il giorno Il Sol tra noi laggiù, quassù s' impoggia.

IMPOLARE, Im-po-là-re. *N. pass.* [*V. poco usata.*] *Essere o Fermarsi*

tra poli. Dant. Par. 22. 67. Perchè non è in luogo, e non s'impola. E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s'impola, cioè non si ferma in su i poli.

IMPOLITAMENTE, Im-po-li-ta-mén-te. *Avv. Con modo impolito, Rozzamente, Imperfettamente.* - Impulitamente, *sin. Bellat. Rag. Berg.* (Min)

IMPOLITICAMENTE, Im-po-li-ti-ca-mén-te. *Avv. Senza politica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 497. Così anche ne' trattenimenti medesimi, inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa e tribolata vita mortale.

IMPOLITICO, Im-po-li-ti-co. *Add. m. V. dell' uso. Che è contrario alla buona politica.* (A)

§ — Imprudente. (Z)

IMPOLITO, Im-po-li-to. *Add. m. Non pulito, Rozzo, Imperfetto.* — Impulito, *sin. Dolc. En.* 4. 96. *Berg.* (Min)

IMPOLLINARE, Im-pol-li-nà-re. *N. ass. Entrare in una pollina, Dare in un pantano, Impantanarsi, e comunemente s' usa fig. come Impelagarsi.* (A)

IMPOLLUTO, Im-pol-lù-to. *Add. m. Non polluto, Illibato. Mus. Pred.* 1. 166. *Berg.* (Min)

IMPOLMINATO, Im-pol-mi-nà-to. *Add.* [*m. V. poco usata*] *Si dice d'Uomo che abbia il color della sua carne che tenda al giallo, cagionato da infezione interna* [*di polmoni, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie.*] *Lat.* pallidus. *Gr.* ὠχρός. *Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uomo grande e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolminato, a mal fatto.

IMPOLPARE, Im-pol-pa-re. *N. pass. Ingrassare o Ingrossare, Prender polpa e corpo. Bart. Ricr.* La paglia con che s' impolpano e prendon corpo. (A)

§ — *Fig.* Prender forza e invigorirsi. *Fortig. Ricciard.* v. 61. E giarò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s'impolpa, E 'l vizio smagra, e ritorna a niente. (A) (B)

IMPOLPATO, Im-pol-pà-to. *Add. m.* da Impolpare. *Polpato, Polposo. Bartol. As.* 4. *Berg.* (Min)

IMPOLTRONIRE, Im-pol-tro-ni-re. [*Att*] *Far divenir poltrone. Lat.* pigrare. *Gr.* ὀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Cecina ecc., pensando a far lelloaie, impoltroniva l' esercito ad arte.

§ — *N.* [*ass. e pass*] Divenire poltrone, Infingardire. *Lat.* pigrescere. *M. V.* 1. 67. Avvedendosi il comune che il minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità. » *Red. Lett.* Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare. (A)

IMPOLTRONITO, Im-pol-tro-ni-to. *Add. m.* da Impoltronire. *Lat.* piger. *Gr.* ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. Là trovai gente in copia, impoltronita, stansi stravizïando.

IMPOLVERARE, Im-pol-ve-rà-re. [*Att.*] *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere. Lat.* pulvere aspergere. *Gr.* κατακονιοῦν. *Pataff.* 10. Po' la polvereto fu impolverata.

§ — *N. pass.* [Aspergersi di polvere, *ed oggi comunemente vale* Inciprigersi.] *Dittam.* 5. 18. Nelle moschee lor, senza lavarsi O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.* 5. 22. 6. La piega della castratura s' impolveri con cenere di sermenti, e schiuma d'argento.

§ — Imbrattarsi di polvere. *M. Bin. rim. burl.* 1. 216. Dicon ch' e' non s' impolvera nè impela Così le gambe, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO, Im-pol-ve-rà-to. *Add. m.* da Impolverare. *Lat.* pulvere conspersus. *Gr.* κατακεκονιαμένος. *Red. Oss. an.* 104. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.

IMPOMATO, Im-po-mà-to. *Add. m. V. A. Con pomi, Che ha pomi. Lat.* pomis consitus, refertus. *Viagg. Mont. Sin.* 48. Trovammo grandissima quantità di nobili giardini impomati di gran quantità di datteri e di melarance e limoni. *E* 88. E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati d'ogni ragione di frutti. *Fr. Jac. T.* 2. 21. 61. 26. La scala si è fronduta, Ed anco è imposcata.

IMPOMICIARE, Im-po-mi-ciá-re. *Att. Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. Varar.* Impomiciar le statue, e lustrarle. (A)

IMPOMICIATO, Im-po-mi-cià-to. *Add.* [*m. da Impomiciare.*] *Stropicciato con pomice. Lat.* pomicatus. *Gr.* κατακισσηριωθείς. *Amet. Fiamm.* v. 27. Lascia e questi e i larghi spazii, i lieti inchiostri e le impomiciate carte a' libri felici.

§ — *Per metaf.* [Lisciato, Strebbiato.] *Agn. Pand.* 48. Allora le donne mie, lisciate, impomiciate, molto liete si affrontava, si porgeva e con lotti si rallegrava. » (*L' edizione di Milano* 1811, *pag.* 100, *legge:* molto liete s' affrontava a chi veniva, e così a chi andava si porgeva, e con lotti ecc.) (B)

IMPONDERABILE. (Fis.) Im-pon-de-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di sostanza che non produce alcun effetto visibile sulla più piccola e dilicata bilancia.* (A. O.)

IMPONDERATO. (Fis.) Im-pon-de-rà-to. *Add. m. Che non fu pesato. Questa voce è più adottata di quella d'* imponderabile *applicato all' elettricità, al calorico, alla luce.* (A. O.)

IMPONENTE, Im-po-nèn-te. *Part. d'* Imporre. *Che impone.* (Z)

§ — *A modo di sost.* Colui che impone il nome. *Bommat. Tratt. ling.* Parola è segno d'una specie dell'animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è specie, ad arbitrio del primo imponente. (A)

IMPONERE, Im-pó-ne-re. *Att. V. A. V.* e di' Imporre. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Il prelato con umiltà dee imponere a' sudditi l'ubbidienza. *Guitt. lett.* 1. 8. Ciò 'nsegno, e ciò prego e impono a voi. (V)

IMPONIMENTO, Im-po-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Imposizione. *Ponimento. Lat.* impositio. *Gr.* ἐπίθεμα. *Cr.* alla *s.* Denominazione [e Nominazione.]

§ — Impostura, Inganno artificioso, *ma è voce antica. Rim. ant. Arrigo Festa* (*not.* 276. *Guitt. lett.*) Ch'assai poco si parte Vista di pensamento, Che non fosse fallanza, O 'mponimento d' arte, Che dimostrasse la parte Altra, ch'ave in talento. (*Cioè,* che assai poco svaria la vista o l' apparenza dell'interno pensiero, se non è che altri voglia fallare, e imporre altrui e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.) (V)

IMPONITORE, Im-po-ni-tó-re. [*Verb. m. d'* Imporre.] *Che impone. Dant. Vit. Nuov.* 28. Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così Primavera. *Salvin. disc.* 2. 22. I Greci ecc. ingegnosissimi ecc. impositori di nomi.

§ — LEGGE = *Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv.* 2. Vedemo gl' imponitori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tenere fissi gli occhi, quelle componendo.

IMPONITRICE, Im-po-ni-trì-ce. *Verb. f.* d' Imporre. *V. di reg.* (O)

* IMPOPOLARE, Im-po-po-là-re. *Add. com. Voce dell'uso mod. Non popolare, Non amato dal popolo, Che non gode presso il popolo una favorevole opinione.* (Pl)

* IMPOPOLARITÀ, Im-po-po-la-ri-tà. *Sf. Voce dell'uso mod. Mancanza di popolarità, Sfavorevole opinione presso il popolo.* (Pl)

IMPOPPARE. (Marin.) Im-pop-pà-re. *N. pass. Dicesi quando un' onda si avanza sotto la prua, e abbraccia il bastimento gradatamente, e lo obbliga ad elevarsi con velocità più o meno grande di rotazione. Dicesi anche* Accularsi. (S)

§ — *Dicesi anche della situazione del bastimento, che avendo preso acqua in faccia con le vele a collo degli alberi, in tempo di mar grosso imbarca del mare dalla parte di poppa con molto rischio.* (S)

IMPOPULARE, Im-po-pu-là-re. *N. pass. Voce formata dal latino* Populus, *Pioppo, e vale Empiersi di pioppi; ma non si userebbe che in rime pastorali o georgiche. Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Quanti popoli Morir vedrai ecc. Prima che la riva tua s'inolmi o impopoli! (A)(V)

IMPORCARE. (Agr.) Im-por-cà-re. [*Att. e n. ass. V. L.*] *Fare delle porche nella terra* [*arata. Erpicare*] *Lat.* lirare, [imporcare.] *Gr.* αὔλακας ἐλαύνειν. » *Serd. Prov.* Erpicare, o imporcare, spianar la terra coll'erpice dopo aver seminato. (B)

IMPORCITORE. (Mit.) Im-por-ci-tó-re. *Dio della campagna presso i Latini, il quale presedeva al terzo lavoro, cioè all' imporcare. Lat.* Imporcitor. (Mit)

IMPORPORARE, Im-por-po-rà-re. *Att. Tinger di porpora, o di color come porpora; e in sign. n. pass. Coprirsi di porpora, e Divenir rosso come porpora. Segner. Paneg.* S'imbellisca quanto a lei piace, s'imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ecc. *Salvin. Arat.* Se da Borea s' imporpori una sola nuvola, da Borea i venti porta. (A)

IMPORPORATO, Im-por-po-rà-to. *Add* [*m.* da Imporporare.] *Coperto di porpora. Lat.* purpuratus. *Gr.* πορφυρίδα περιβεβλημένος. *Fr. Jac. Cess.* Stando impeso a tormenti, disse il Re: e' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena. » *E Red. Rim.* 202. 18. Di gran Corte real io pur andrai Ad adorar gl' imporporati scanni, Passerello mio cuor, tra mille affanni, Tra mille stenti, e tra ben mille guai. (P)

§ — Tinto in porpora. *Caraff. Berg.* (O)

§ — *Metaf. Aggiunto a* Labbra *vale Vermiglio, Porporino. Menz. Rim.* 1. 18. De' labbri imporporati L'ostro vermiglio, e de' begli occhi i lampi Scintillanti, infocati ecc. (B)

§ — Imbellettato. *Segn. Pred.* 4. 8. Per accrescere al loro volto Moletri, medicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote. (V)

IMPORRARE, Im-por-rà-re. [*N. ass.*] *Si dice del Ribollire e Mandar fuori gli alberi e i legnami alcune picciole nascenze con muffa simile a' porri che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia, per l'amido che vi sia rimaso dentro.* — Imporrire, *sin. Lat.* marcescere. *Gr.* κατασήπεσθαι.

IMPORRATO, Im-por-rà-to. *Add. m.* da Imporrare. — Imporrito, *sin. Lat.* mucidus. *Gr.* εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Fatti all'uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

* IMPORRAZIONE, Im-por-ra-zi-ó-ne. *Sf. L' imporrarsi, guasto derivante da umidità. Adr.* Ricevono (*le reti*) somigliante offesa all'imporrazione e muffa. (Pl)

IMPORRE, Im-pór-re. *Att. n. ass. e pass. Propriamente Porre sopra.* — Imponere, *sin.* (Z) *Omel. S. Greg.* 1. 280. Li sacerdoti suoi per grazia dell'esorcismo impongono la mano ai fedeli e non permettono gli spiriti maligni più abitare nella loro mente. *E* 2. 160. Vedendo Gesù costei, la chiamò a sè e disse: Donna, liberata sei della tua infermità. Ed impósele la mano, ed incontinente si dirizzò. (Pr)

§ — Porre semplicemente. *Lat.* locare, ponere. *Gr.* τάττειν, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. 52. Perch' io mi mossi col viso, e vedea ecc. Un' altra storia nella roccia imposta » (*Il Cesari qui spiega* Impressa.) (N)

§ — Mettere imposizioni o imposte, Porre aggravii. *Lat.* indictiones imponere. *Gr.* φόρον ἐπιβάλλειν *G. V.* 10. 18. 1. Ma li detti giudici corrotti, cui imponeno a ragione, e cui fuori di regione.

§ — *Varlo G. V.* 10. 81. Essendogli domandata la della moneta... rispuose .. come imporrebbe la moneta quando gli paresse luogo e tempo. *E appresso:* Tutto il popolo di Milano odiavano la sua tirannesca signoria... si non s'ardia d'imporre i danari al popolo. (Pr)

§ — Ordire e Avviare a far checchessia. *Lat.* exordiri, aggredi. *Gr.* κατάρχεσθαι. *Dant. Inf.* 17. 16. Con più color commesse e sopraposte Non fer ma' in drappo Tartari nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§ — Comandare e Commettere *Lat.* mandare, jubere. *Gr.* ἐπιτέλλειν.

Bocc. g. 6. p. 3. Sorridendo, a lui impose che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 60. E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m'imporrai. *Dant. Inf.* 10. 60. Ed io risposi, come a me fu imposto. » *Tass. Ger.* 6. 64. Pur cede alfine; e unite alman raccorre Tesla le larbe, e freno ai passi imporre. (N)

6 — Attribuire. *Lat.* tribuere. *Gr.* ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 36. 66. Quantunque alcuni altri sieno, che queste necessità impongono a quel ch'è fatto solamente. » *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla sua misericordia. (N)

7 — Apporre, Addossare, *parlandosi di colpa. V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 261. *iii.* D'una vergine che cadde in peccato ecc., e impose il peccato a un cherico innocente. *E* 266. Quello reo uomo, che l'avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un cherico. *E* 1. 47. Brigavansi d'imporgliene (*ad Antonio*) alquanti (*peccati*) falsamente. (V) *E altrove:* Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. (N)

8 — Assegnare, Prescrivere. *Lat.* constituere. *Dant. Purg.* 21. 27. Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto, impone a ciascuno e compila. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata che si chiama Cloto, che ha ad assegnare e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita che è posto alla sua rocca, e però dice impone a ciascuno, cioè a ciascheduno animale. *Vinc. Mart. lett.* 60. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere. » *Dant. Purg.* 66. 8. Viene oramai; chè 'l tempo che n'è imposto Più utilmente compartir si vuole. (N)

9 — Apportare, Cagionare. *Lat.* afferre. *Gr.* προσφέρειν. *Bocc. nov.* 90. 30. Nondimeno dovete sapere che io non cercai, nè con ingegno nè con frode, d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue.

10 — Ingannare, Farsi credere falsamente, Sedurre con false apparenza di virtù o di ragioni. *Lat.* imponere. *Menz. Sat.* Questa sentenza latinando espone; Ma la verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone. (V) *Lami, Dial.* E non vengano così a imporre con tante bugie a noi altri semplici galantuomini. *Algar.* Le più belle imprese che impongono il più agli occhi del volgo, svaniscono esaminate da occhio critico. (A)

6 — *Dicesi anche in buona parte, per* Avere apparenza autorevole e maestosa. (Z)

11 — Ingrassare. [*V.* § 12.]

12 — CARNE = *Ingrassare,* [*e dicesi anche*] *semplicemente* Imporre. *Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 7. Son io invecchiato? *G.* Anzi fatto più bello, C'hai imposto carne.

13 — [IL CANTO = *Intonare,*] *Dar principio a cantare. Lat.* praecinere. *Gr.* προᾴδειν. *Serd. Stor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazii le voci, di maniera che ferivano l'aria. » *Car. Long. lib.* 2. Era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche, ed imposto ch'egli avea, tutti al calar della sua voce, ecc. (Br)

14 — NOME o IL NOME. *Bocc. Com. Inf. cap.* 1. Non parve a lui dovere esser contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto casualmente, come molti ciascun di se ne pongono, per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo libro si fa nominare. (P)

15 — Dare la monta, *parlandosi di cavalli. Car. En.* 7. 462. Allor che all'incantate sue giumente Eto e Piroo furtivamente impose. (M)

16 — *Prov.* Imporla troppo alta = *Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica che le proprie facultà non ricercano. Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι.

17 — (B. A.) Imporre *si dice particolarmente dell'Abbozzare; ossia di quella prima fatica che fanno i pittori sopra le tele o tavole, cominciando a colorire grossolanamente le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori.* (*V.* Abbozzare.) *Vasar: Voc. Dis.* 2. Imporre a fresco, a lavorare a secco. (A)

2 — *E così pure:* Imporre gli smalti. *Benv. Cell. Oref.* 36. La prima volta che s'impone lo smallo si domanda dar la prima pelle. (A) (Pr)

18 — (Idraul.) *Deporre, Far deposizione e si dice dell'acqua: onde* Terra imposta, Terreno imposto. *Michel. Dir. fium.* Di dietro l'acqua torbida imporrà assai, per esser quivi stagnante (A)

IMPORRIRE, Im-por-ri-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Imporrare. *V. Dav. Colt.* 164. Tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRITO, Im-por-ri-to. *Add. m. da* Imporrire. *V. Lo stesso che* Imporrato. *V.* (A)

IMPORTABILE, Im-por-tà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomportabile. *V. Lat.* molestus, durus. *Gr.* χαλεπός, ὀχληρός. *G. V.* 6. 26. 4. Gli artefici e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare che questo peccato sommamente gli è importabile. *Espos. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole e importabile e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ecc. abbiano sostenuti molti e importabili danni e spese. » *Vit. S. Eug.* 346. Uno amare ardentissimo e importabile tormento di te ha il cuor mio. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 230. Parrebbe tuttavia che un tal carico fosse stato importabile alla sua decrepità. (Pe) *Bocc. Vit. Dant.* 233. Fierissima e importabile passion d'amore. *Alam. Fav. Fet.* Scatilo poscia L'importabile ardor, fuggi sollerte. (N)

IMPORTANTE, Im-por-tàn-te. [*Part. d'* Importare.] *Che importa,* [*Rilevante, Considerabile, Grave, Di peso, Di conseguenza, Di gran momento, Degno di considerazione, di stima.*] *Lat.* gravis. *Gr.* χρησιμώδης. *Ar. Fur.* 31. 60. E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 62. 66. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. istr. Card. Caraff.* 3. Se alcun mezzo mandano ci può dar maggior animo in così difficile ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTEMENTE, Im-por-tan-te-mén-te. *Avv. In modo importante. Con importanza. Fanst. Or. Cic.* 1. 241. *Centil. lett. Berg* (Min)

IMPORTANTISSIMO, Im-por-tan-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Importante. *Lat.* maximi ponderis. *Gr.* πολυχρείας. *Varch. Ercol.* 26. Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? *V.* Sono molti, e importantissimi. *Fir. Disc. an.* 66. Pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Piat. lod. donn.* 300. Il sacro Agostin, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.

IMPORTANZA, Im-por-tàn-za. [*Sf.*] *L'importare, e più comunemente nel senso del § 6.* [*Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, sia per se stessa, sia per le circostanze che l'accompagnano, o sia per le conseguenze che ne possono derivare; Rilievo, Momento.*] — Importanzia, *sin. Lat.* gravitas. *Gr.* συντέλεια, βρίθος. *Cron. Morell.* 276. Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, o che venisse la salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 184. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. *Tac. Dav. ann.* 14. 210. Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza), di buona vita e fama, scavalcato di grazia al Principe, ecc. *Disc. Calc.* 30. Che di tutta la favola e la importanza, e quasi perno e fondamento.

IMPORTANZIA, Im-por-tàn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Importanza. *V.*] *Bern. Orl.* 2. 60. 2. Quando la forza e l'importanzia prema, Talvolta avvien che dirla non bisogna.

IMPORTARE, Im-por-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dinotare, Significare,* [*Far conoscere, Indicare*] *Lat.* significare, sibi velle. *Gr.* σημαίνειν. (Dal lat. *importare* portar dentro; e però usasi in senso di contener qualche significato, valuta, utilità od altro.) *Petr. sonz.* 47. 8. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 70. Che credete che importin quegli uncini Che porta per insegna questo Ariosto, Figliuol d'un amator di panni fini?

2 — Valere, *detto di voci. Dep. Decam.* 63. *In quella,* voce alquanto più conosciuta; ed importa a noi quello che a' Romani *Interea,* o *Dum hoc aguntur.* (V)

3 — Ascendere a qualche somma, valuta [o Spazio di tempo, *ed adoperasi anche al fig.*] *Sugg. nat. esp.* 30. Non abbiamo creduto che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose *E* 230. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo. » *Magal. lett.* 7. Io non ci son più ritornata sopra con alcuna considerazione, come sarebbe quella ecc., e moll'altre, per vedere quello che elle possano importare, e se possano avervi parte. *E lett.* 13. Iddio sa se tutto l'avere de' cristiani arrivava al valsente, non dico dell'incenso che veniva a Roma ecc. per servizio de' tempii de' pagani, ma di quello che importavano i soli dazii dell'incenso medesimo. (N)

4 — *Col 3. caso dopo di sè (espresso o sottinteso:)* Essere d'interesso o di cura, Attenere, [Esser degno di considerazione, Meritare studio, attenzione, Montare, Rilevare.] *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *Fir. Disc. an.* 16. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 21. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando e' n'è carestia ne' nostri ecc., e con che inquietudine d'animo? che è quello che importa più.

2 — [*Onde*] Importar molto o poco = *Essere di molto o poco momento. Lat.* magni vel parvi ponderis esse. *Gr.* παρὰ πολύ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.

3 — Non importa: *Espressione di non curanza, che s'accosta molto al dispregio, ed insieme mostra lo sdegno concepito.* (A)

4 — *Noto* uso. *Lasc. Parent.* 1. 6. Non importan d'oro o di moneta. (*Sottintendesi* ch' e' sieno, *e parlasi di danari.*) (V)

5 — Recare, Portare, Nascondere *Boez.* 62. Se questa podestà de' regni è autore di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non scema felicità, o importa miseria. *Fav. Esop.* 100. S'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importino tradimento e fraudolenza. (V)

6 — *Adoprasi a modo di sost. nel sign.* § 3. (A)

7 — (Comm.) Introdurre mercanzie forestiere nello Stato. (Z)

IMPORTAZIONE. (Comm.) Im-por-ta-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di portar entro lo Stato, o Introdurre mercanzie da' paesi stranieri. Dicesi anche* Introduzione. (Dal lat. *importo* io porto dentro.) (A).

2 — (Med.) *Trasporto della causa occulta di una malattia contagiosa o infettante, come pure il Trasporto della malattia istessa da un paese in un altro per terra o per acqua.* (O)

IMPORTEVOLE, Im-por-té-vo-le. *Add.* [*com. Che non si può portare.*] *Zibald. Andr.* 3. Colui non ama li figliuoli, lo quale il carica di peso importevole, cioè di ufficio il quale e' non sia sufficiente di fare.

2 — Importabile, [Incomportabile. *Voce non molto usata.*] *Lat.* asper, durus, importabilis. *Gr.* ἄγριος, χαλεπός, σχέτλιος. *Amm. Ant.* 6. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te che sia importevole cosa.

IMPORTO, Im-pòr-to *Sm. L'importare, nel signif. del* § 3. *V. dell'uso.* (O)

IMPORTUDINE, Im-por-tù-di-ne. *Sf. V. A. Corruzione di* Importitudine. *V. e di'* Importunità. *Fr. Giord.* 302. Quelle parole egli (*Cristo*) non le dicea per ingannare ecc. ma per ammaestrare, e che per importudine loro si facessero più degni di lui. (*Cioè, per l'importunità d'interrogarlo. Parlasi de' discepoli di Emaus.*) (V)

IMPORTUNAMENTE, Im-por-tu-na-mén-te. *Avv. Con importunità.* — Importunatamente, Importunosamente, sin. *Lat.* importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa veggendo la moglie del diacono, maravigliossene, non sappiendo la cagione perchè il faceva, e importunamente gli vietava che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente e più importunamente l'affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli beneficii ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANTE, Im-por-tu-nàn-te. *Part. d'* Importunare. *Che importuna. V. di reg.* (O)

IMPORTUNANZA, Im-por-tu-nàn-za. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Importunità. *Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *S. Agost. C. D.* Non sia onorato nè accusato niuno de' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, e chi fa forza o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE, Im-por-tu-nà-re. [*Att. Affaticar con domande, Improntare, Seccare, Infestare, Sollecitare.*] *Domandare istantemente, con importunità una cosa.* — Importunire, sin. *Lat.* flagitare. *Gr.* ἐξαιτεῖν. *Tal. lett.* Col chiedere e collo 'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Ribattendoli artificiato o franco, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo che ecc. è occupata e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE, Im-por-tu-na-ta-mén-te. *Avv.* [*V. poco usata. Lo stesso che* Importunamente. *V.*] *Cr.* 9. 22. 3. I pastori non le lascino importunatamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNATO, Im-por-tu-nà-to. *Add. m. da* Importunare. *Lat.* importunis petitionibus fatigatus. *Gr.* φορτικῶς αἰτηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 12. Non trovavano la strada di andare al letto; finchè importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

IMPORTUNEZZA, Im-por-tu-néz-za. [*Sf V. A. Lo stesso che*] Importunità. *V.*] *Dav. Scism.* 3. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ecc. le facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ecc., pinse in tribunale con Voolseo a giudicarla.

IMPORTUNIRE, Im-por-tu-nì-re. *Att. V. dell' uso. Lo stesso che* Importunare. *V.* (A)

IMPORTUNISSIMO, Im-por-tu-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Importuno. *Lat.* importunissimus. *Gr.* ἀκαιρότατος. *Teol. mist.* Per la velocità o instanza de' suo' movimenti, e intensivo o importunissimo ardore di essi movimenti, lo 'ntelletto si tagita e rinnova. *Bemb. Stor.* 3. 37. Dal Borgia, uomo importunissimo e crudelissimo, prese le avea.

IMPORTUNITÀ, Im-por-tu-ni-tà. [*Sf. Infestazione, Molestia, Resta, Rompicapo,*] *Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che tu vorresti.* — Importunitade, Importunitate, Importunanza, Importunezza, Importudine, Improntitudine, *sin. Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello che gli fa di bisogno. *Petr. Uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandola già nojoso, ecc. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l'abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare.

2 — [*È detto anche in buona parte.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità e perseveranza.

IMPORTUNO, Im-por-tù-no. *Add.* [*m. Improuto per le richieste vaili, e parole fastidiose, Molesto,*] *Che importuna, Nojoso.* — Importunoso, *sin. Lat.* importunus, molestus. *Gr.* ἄκαιρος, ἀνιαρός. *Lib.* 100. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ecc. nojosa, vanosa, stomacosa e 'mportuna. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordare la sopraddetta spedizione.

2 — [*Dicesi anche delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo, riescono gravose, nojose e moleste.*] *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien che si converta in pioggia. *Buon. rim.* 72. Conosco e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'importuna morte, ond'è sparita, A voi non già, ma al mondo cieco e rio. » *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Il parlar vano, Importuno, nojoso, inconcludente Rovina è de' negozii. (A) (N)

3 — [*Detto nel prima signif. ma in buona parte. V.* Importunità, § 2.] *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio.

4 — *Prov.* L'importuno vince l'avaro. *V.* Avaro, § 3, e Impronto. (A)

IMPORTUNOSAMENTE, Im-por-tu-no-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Importunamente. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 232. Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo. (V)

IMPORTUNOSO, Im-por-tu-nó-so. *Add. m. V. poco usata. V. e di'* Importuno. *Pulc. Driad.* E mi surge nel cuore Importunose doglie, aspre e moleste. (A)

IMPORTUOSITÀ, Im-por-tu-o-si-tà. *Sf. ast. d'* Importuoso. *Mancanza o Privazione di porto. Nan. St. Ven. lib.* 11. *Berg.* (O)

IMPORTUOSO, Im-por-tu-ó-so. *Add.* [*m. Che non ha porto. Incapace di porto,*] *Privo di porto. Lat.* importuosus. *Gr.* ἀλίμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Ma qui anco il porto al povero Petrarca ecc. è importuoso e tempestoso. » (*Qui vale privo della qualità di un buon porto. L'edizione del Pasinelli 1734, pag.* 201, *ha* impetuoso e tempestoso.) (B)

2 — *Fig.* Che non dà ricetto a pietà, o compassione. *Metaf. ardita da non imitarsi. Salvin. Cicl. Eur.* 10. Or d'un uom empio ho dato nel talento, E sì nel cuore importuoso e crudo. (A) (N)

IMPOSITORE, Im-po-si-tó-re. [*Verb. m. d'* Imporre.] *Che impone. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Nè più superstizioso Impositor di nomi.

IMPOSITRICE, Im-po-si-tri-ce. *Verb. f. d'* Imporre. *V. di reg.* (O)

IMPOSITURA, Im-po-si-tù-ra. *Sf. Impedimento che accade nel letto del fiume o rivo. Bargagl. Berg.* (O)

IMPOSITURO, Im-po-si-tù-ro. *Add. m. V. L. Da imporsi, Che è da imporre. Amst. pag.* 97. (*Giolito* 1562) Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, niuna concordia della impositura nome fra loro avere si potea. (B)

IMPOSIZIONE, Im-po-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'atto di por sopra,* [*e s' intende di quella cerimonia in cui dal vescovo si pongono le mani su l' altrui testa nel conferire gli ordini sacri: usasi ancora in molti dei nostri sacramenti, ed in alcune altre circostanze. Dicesi anche* Imposizione o Imponimento di o delle mani.] *Lat.* impositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Pass.* 142. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

2 — L'imporre o Porre *semplicemente. Vit. Prop.* 70. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

3 — L'imporre dazio, gravezza o balzello, [e il dazio, gravezza o balzello istesso] che s'impone a' popoli, [Imposta.] (*V.* Censo.) *Lat.* indictio. *Gr.* φόρος, ἔρανος. *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu alleviata di tributo e d'imposizioni. *Varch. Stor.* 3. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tosto che della imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente, in presenza degli ufiziali che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

4 — *Parlandosi di edificii o fabbriche,* Imposizione della prima pietra, *è il Porre la prima pietra nel gettare i fondamenti di una fabbrica. Baldin. dec.* Fu cominciata la fabbrica con imposizione della prima pietra. (A)

IMPOSSESSARE, Im-pos-ses-sà-re. *N. pass.* [*Divenir possessore*] *Impadronirsi. Lat.* potiri. *Gr.* κρατύνεσθαι, *Tucid. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. La quarta state finì nell'impossessarsi di quanto s'era trascorso.

2 — *Metaf.* [Impossessarsi di una scienza = *Istruirsi compiutamente.*] *Gal. Sist.* 202. Platone ecc. non ammetteva alla filosofia se non chi prima fusse impossessato della geometria. » (*Qui è taciuto il si per maggiore eleganza.*) (N)

IMPOSSESSATO, Im-pos-ses-sà-to. *Add. m. da* Impossessare. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizii impossessati e fermi Della terra, ecc.

2 — *Metaf. Segner. Mann. Marz.* 27. 4. Che vale togliere ciò che fa cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle vene? *E Giugn.* 7. 4. Non sarà allora il vizio più impossessato, ch'ora non è, del cuor tuo? (B)

IMPOSSEVOLE, Im-pos-sé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Impossibile. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fa possevol di fare.

IMPOSSEVOLEZZA, Im-pos-se-vo-léz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Impossibilità. *Nat. S. Gio. Batt.* 10. Talora addiviene per impossevolezza della natura come si mostra in Sara ecc. (N)

IMPOSSIBILE, Im-pos-si-bi-le. *Add. com. Contrario di* Possibile; *e per iperbole vale talora Difficilissimo.* [*Adoperasi per lo più neutralmente alla latina, per* Cosa impossibile *e talvolta anche ellitticamente sottintendendovi* a credere, ad avvenire *e simili.* — Impossevole, Impossivole, *sin.*] *Lat.* impossibilis. *Gr.* ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 22. 3. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 33. 3. Qualunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 101. Impossibile li parrebbe a credere di Conciglione. *Dant. Par.* 3. 112. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel ch'è uopo stanchi. *Petr. canz.* 24. 3. I' vo' ler dir: questa è impossibil cosa. » *Vit. S. Franc.* 323. E la carne non era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente vi correa. (V) *G. V.* 7. 3. Diremo... della rubellazione dell'isola di Cicilia al re Carlo, la quale fu notabile e grande,... e fu quasi cosa maravigliosa e impossibile. *E* 3. 20. Questa dolorosa e sventurata sconfitta de' Franceschi fu il dì... e non sanza grande cagione e giudicio divino, perocchè fu quasi un impossibile avvenimento. (Pr)

2 — *Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 172. Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita. (*Questo modo è simile a quello di Dant. Purg.* 11. E trovarete il passo Possibile a salir persona viva.) (V)

3 — *Altro: Vit. S. Girol.* 24. Come lalauderemo le cose invisibili celestiali e spirituali, le quali sono impossibili al nostro conoscimento. (*Cioè,* impossibili a conoscersi da noi) (Pr)

3 — *Accompagnato da* Molto. *Vit. SS. Pad.* 4. 33. E ancora mi penso che molto è impossibile, che l'uomo possa lungo tempo perseverare le buone operazioni. (V)

4 — *A modo di sost.* Onde Far l'impossibile *vale Far ciò che è difficilissimo a farsi, ed anche adoperarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa. V.* Fare l'impossibile. (A) (N)

2 — (Filos.) *Ciò che involve contraddizione o ripugnanza o nella sua stesso natura o nelle sue relazioni. Se nella sua stessa natura, dicesi* Impossibile metafisico; *se ripugna alle leggi fisiche, è* Impossibile fisico; *se ripugna all'ordine consueto delle cose od alle leggi morali, è* Impossibile morale. *Magal. lett.* Questo i geometri provano la verità d'un teorema per pura deduzione all'impossibile ecc., chiara cosa è che per lo meno essi fiutano un impossibile. (A) (N)

3 — *Onde* Ridurre uno all'impossibile = *Ridurlo a non saper rispondere senza che caggia in contraddizione.* (A)

IMPOSSIBILISSIMAMENTE, Im-pos-si-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Impossibilmente. *Udea. Nic.* 2. 28. *Berg.* (Min)

IMPOSSIBILISSIMO, *Im*-pos-si-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Impossibile.* — Arcimpossibile, *sin. Lat.* quod fieri omnino non potest. *Gr.* πάντως ἀδύνατον. *Lib. cur. malatt.* Nella apoplessia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITA', *Im*-pos-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Impossibile. — Impossibilitade, Impossibilitate, Impossibilità, Impossevolezza, *sin. Lat.* impossibilitas. *Gr.* ἀδυναμία. *M. V.* 2. 2. Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo. *Cr.* 1. 12. 6. Per la impossibilità di ritenere la grassezza e l'umore.

2 — Il non poter essere superato, vinto, ecc. *Fav. Esop.* 12. Non potendo sostenere la nobiltà dell'occhio dell'aquila la impossibilità del lume, rendè i suoi figliuoli alle volpe. (Pr)

3 — (Filos.) *Ripugnanza, Implicanza, Contraddizione, ed è metafisica, fisica o morale, secondochè derivi dalle leggi metafisiche, fisiche o morali.* (A)

IMPOSSIBILITARE, Im-pos-si-bi-li-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Rendere impossibile. Lat.* impossibile reddere. *Gr.* ἀδύνατον ποιεῖν. *Segner. Mann. Lugl.* 26. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma sola gliel difficulta. » *Salvin. Plotin.* Ma quanto va l'anima all'informe, è impossibilitata a comprendere, dal non terminarsi, ecc. (A)

2 — *N. pass.* Rendersi impossibile. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 22. Perchè non solo vi volterà le sue spalle medesime, impossibilitandosi a rimirarvi più con amore. (N)

IMPOSSIBILITATO, Im-pos-si-bi-li-tà-to. *Add. m.* da impossibilitare. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 61. *Berg.* (Min)

IMPOSSIBILMENTE, Im-pos-si-bil-mén-te. *Avv. In modo impossibile, Con impossibilità. Segn. Etic.* 3. 141. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi, che s' ei stieno nelle cose naturali, cioè che difficilmente e quasi impossibilmente si possono rimuovere. (V)

IMPOSSIBILTA', Im-pos-si-bil-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Impossibilità. *Bentiv. G. Berg.* (O)

IMPOSSIVOLE, *Im*-pos-si-vo-le. [*Add. com. V. A. Lo stesso che*] Impossevole. [*V. e di' Impossibile.*] *Albert.* 6. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede. (*Così si legge in alcuno buon Testo a penna.*)

IMPOSTA, Im-pó-sta. [*Sf.*] *Imposizione,* [*Dazio, Gravezza.*] (*V.* Censo, Dazio) *Lat.* indictio. *Gr.* φόρος, ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 12. 9. 2. Uscili di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp.* 161. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli dessi l'estimo e la 'mposta.

2 — [*Onde* Fare imposta = *Porre gravezza. V.* Fare imposta.] *M. V.* 3. 16. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposte a' mercatanti. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, ebenli che elli sieno, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.

3 — Pagamento, Scotto. *Lib. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

4 — Cosa imposta, Comando, Comandamento, Ordine. *V. A. Fr. Guitt. lett.* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro ancho, credo me d'ubbidire l'imposta vostra. (A) *E* 63. 82. Ve' la tenerità tua u' meglio potea commettere la mia imposta. (V) *Bocc. Tes.* 2. 212. E così detto per fornir la 'mposta, Fattagli da Teseo, e cavalcare incominciò. (N)

IMPOSTA, Im-pò-sta. [*Sf.*] *Legname che serve a chiudere uscio o finestra. Lat.* postes. *Fir. As.* 81. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 121. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D'una verace e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposte.

2 — (Archi.) *Pietra che corona uno stipite, un pilastro o un piè dritto, e sostiene la fascia di un' arcata. Dicesi ancora di quella pietra che posa immediatamente sugli stipiti delle finestre.* (Mil)

3 — (Marin.) *Unione di tavole, o Mantelletti per serrare i portelli. La* grande imposta *è quella che chiude il portello maggiore che sta davanti all'albero di maestra.* Imposta a cassetta *è quella che s'incassa in una bordatura che si pone intorno ai portelli.* (O)

IMPOSTARE, *Im*-po-stà-re. [*Att.*] *Mettere a libro una partita di dare o avere.* (*Da* posta.) » *Fag. rim.* È impostato a' giornali Chi non compra a contanti. (A)

2 — *Ed* Impostare, *o Tenere il conto a un conto per bilancio, dicono i mercanti quando non iscrivono a debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* (A)

3 — *Al giuoco di dama dicesi* Impostare le dame sul tavoliere *per Porle in certo modo particolare.* (A)

4 — (Archi.) *Posare e Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte.* » *Cas. inpr.* Forse fu fatta così slogata, per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile santuario. (A)

5 — *N. ass. nel medesimo signif. Baldin. Vit. Bernin. pag.* 63. (*Firenze* 1682.) I tagli che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro piloni o pilastroni, dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola. *E* 88. Oppure che avesse ceduto il fondamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro piloni, ove impostano gli archi che essa cupola sostengono. (A) (B)

6 — (Ar. Mes.) *T. de' bottai. Quasi lo stesso che* Imbastire, *e vale Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze, e simili; onde* Botte, Tinozza impostata *dicesi quella che non ha ancora che pochi cerchi.* (A)

7 — (Milit.) *Spianar il fucile per far fuoco; onde* Impostatevi *è comando toscano, che si fa alle bande, di porsi in atto di sparare.* (Gr)

8 — *Vale ancora Porsi in atto di difesa con ogni altra arma. V.* Impostato, § 2. (O)

IMPOSTATO, Im-po-stà-to. *Add. m.* da Impostare. *Posto sopra. Viv. Disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia.

2 — (Ar. Mes.) Botte o Tinozza impostata. *V.* Impostare, § 6. (A)

3 — (Milit.) *V.* Impostare, § 8. *Socc. rim.* 2. 210. Va poco innanzi, e vede lì impostato Dreon sul ciglio colla lancia in resta. (A) (B)

4 — (Marin.) *I marinari dicono che una nave è ben impostata per piano, quando è fornita di buon legname.* (A)

IMPOSTATURA, Im-po-sta-tù-ra. [*Sf.*] *L'impostare.*

2 — (Archi.) [*La prima pietra degli archi, o Quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi. È l'Imposta stessa nel signif. del* § 2.] *Viv. Disc. Arn.* 9. E di rifondare anche la pila sotto l'impostatura destra, ecc.

3 — (Comm.) *T. degli scritturali, negozianti, ecc. L'atto d'impostare i conti.* (A)

4 — (Ar. Mes.) *Rigonfiamento fatto sopra un asse, che sostiene una ruota, e che le serve d'appoggio da quel lato. Talvolta la ruota è ribadita su questa impostatura, altre volte se ne mette un' altra mobile, ma in modo che la ruota venga a esser chiusa fra le due restando però libero il suo giuocare.* (D. T.)

5 — L'unione di legnami che formano le imposte, *che presso gli antichi erano oggetto di culto.* (A) (Mil)

6 — *La parte di una lama più grossa.* (D. T.)

7 — *Lo sporto dell' incudine.* (D. T.)

8 — *Parte di un lavoro da legnajuolo su cui poggia un altro pezzo.* (D. T.)

IMPOSTEMIRE, Im-po-ste-mi-re. [*N. ass.*] *Far postema,* [*Suppurare. Lat.* in apostema crescere.] *Gr.* εἰς ἀπόστημα περιάγεσθαι. *Lab.* 208. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da fuoco eraccia riscaldato, impostemi. *Fav. Esop. cap.* 62. E manifestasi la ferita essere impostemita. » (*Il Codice Farsetti legge* impostemata.) (B)

IMPOSTEMITO, Im-po-ste-mi-to. *Add. m.* da Impostemire. *Lo stesso che* Apostemato, Postemato. *V. Pallav. Conc. Trident.* 1. 2. 6. *Berg* (Min) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 308. E che non era nè valevole nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insaldabili. (Pe)

* IMPOSTIMARE, Im-po-sti-mà-re. *N. Deporre, Colmare e simili. Targ. Viagg.* 3. 338. E se ne vanno sparse (*le acque*) ecc., impostimando, e rialzando dove passano, tengono per la maggior parte dell'anno quel paese annegato. (Rob)

IMPOSTIME. (Idraul.) Im-po-sti-me. *Sf. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro, d'acque torbide. Mich. Direz. fium.* L'acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell'acque è velocissimo. *E altrove:* Nelle parti di mezzo dove l'acqua è velocissima, non lascerà impostime, ma bensì deporrà da' lati dove l'acqua è poca. (A)

IMPOSTO, Im-pó-sto. *Add. m.* da Imporre. *Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

2 — (B. A.) *V.* Imporre, § 17. *Vasar.* Pitture imposte a fresco, e lavorate a secco. (A)

3 — (Idraul.) Terra imposta, Terreno imposto, *dicesi dagl' idraulici a Quella terra che è portata di fuori dall' acque sul terreno vergine.* (A)

IMPOSTORE, Im-po-stó-re. *Add. e sm. Ingannatore,* [*Spacciatore di menzogne o di false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d'ingannarlo con false apparenze di religione, saviezza, probità, per esser tenuto in gran conto.*] *Lat.* impostor. *Gr.* φέναξ. *Coll. Ab. Isac.* 28. Incominciò a dir villanie, e chiamarlo ipocrita e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m' hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

2 — Calunniatore. *Colui che imputa falsamente altrui qualche delitto o altra biasimevol cosa.* (A)

IMPOSTURA, *Im*-po-stù-ra. [*Sf.*] *Calunnia,* [*Inganno.*] *Lat.* calumnia. *Gr.* διαβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvatore dall'imposture degli empii.

2 — Imposta, Imposizione. *G. V.* 12. 82. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini d'oro, per gran fame che avea di moneta. *Ner. Sam.* 1. 82. Paghi il Saminiatesi la gabella, Le polizze, la festa, e ogn' impostura. (N)

IMPOSTURARE, Im-po-stu-rà-re. *Att. Offendere con imposture. Calunniare. Lami, Menip.* (A) *Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

IMPOSTURATO, Im-po-stu-rà-to. Add. m. da Imposturare. Calunniato. Pascol. Risp. ai Novell. Fior. Berg. (Min)

IMPOTENTE, Im-po-tèn-te. Add. [e sost. com. Mancante di forze, di vigore, Che non ha possanza, Spossato, Infralito, Fiacco.] Contrario di Potente. Lat. impotens, debilis. Gr. ἀκρατής, ἀναλκις. G. V. 6. 800. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi e impotenti di Firenze. M. V. 8. 8. Vedendosi Jacopo, per difetto di gotta, impotente della persona. » Salvin. Annot. B. T. 4. 1. Si ridnce impotente a proseguire il cammino. (N)

2 — Molto potente. Modo L. e A. Sen. Pist. 98. La non razionale parte dell'animo ha due parti, l'una animosa, vana, impotente, messa ne' desiderii; l'altra umile, languiscente, data ai diletti. (Pr)

3 — (Med.) Non abile alla generazione. Bern. Or. 1. 66. 25. Io il posso giurar per cosa vera, Ch'i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. Varch. Lez. 80. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti e ammaliati. E 100. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammaliati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

a — Epiteto anche di chi non può servirsi affatto, o con difficoltà, d' uno o più de' suoi membri, sia per vizio di conformazione, sia per malattia accidentale, come paralisi, atrofia, frattura o lussazione male ridotta. (O) (A. O.)

IMPOTENTISSIMO, Im-po-ten-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d' impotente. Guicc. Stor. 7. 330. Alle quali cose essendo impotentissime le sue facultà, ecc.

IMPOTENZA, Im-po-tèn-za. [Sf.] ast. di Impotente; [contrario di Potenza.] — Impotenzia, sin. Lat. impotentia, imbecillitas. Gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια. Com. Purg. 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. M. V. 8, 98. Corrado conte di Lando, sentendo l'impotenza del gentiluomo, ecc. Sen. Ben. Varch. 8. 25. S'ha a dire che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. Boez. Varch. 3. 5. Da quella parte che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

2 — Potenza grande. Modo latino ed antico. Sen. Pist. 100. Riprenda la lussuria, cacci la libidine, fiacchi le impotenza. (Pr)

3 — (Med. e Leg.) Difetto di forze per far checchessia, Adinamia, e più particolarmente Incapacità di generare per difetto apparente o celato degli organi della generazione, congenito o acquisito; ed è uno degl' impedimenti dirimenti. (A) (A. O.)

Impotenza diff. da Sterilità e da Infecondità. L' Impotenza è il non potere habere rem, la Sterilità il non ritrovarsi alcun frutto del commercio avuto; laonde l' Impotente è sterile in atto, mentre forse non sarà tale in potenza. Infecondità par meglio detto di donna non abile a divenir feconda per difetto d' interna conformazione o altro; Sterilità dicesi anche donna cui manchi la fecondazione dell' uomo.

IMPOTENZIA, Im-po-tèn-zi-a. [Sf. Lo stesso che] Impotenza. V. Filoc. 7. 166. Seguitando io voi, la impotenzia degl' Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare.

IMPOTTINICCIARE, Im-pot-ti-nic-cià-re. Att. e n. pass. V. dell' uso formata da Pottiniccio. Rimbarciare poveramente, Raffazzonare, e per lo più dicesi del Raffazzonarsi che fanno come più possono le donne o povere o brutte, per meglio comparire. — Pottinicciare, sin. (A)

IMPOVERIMENTO, Im-po-ve-ri-mén-to. Sm. Riducimento a povertà. Casin. Pred. 1. 8. Berg. (Min)

IMPOVERIRE, Im-po-ve-ri-re. Att. Far povero, Render povero. Lat. [depauperare,] pauperem facere. Gr. πενιχρὸν ποιεῖν. Petr. son. 232. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d'amore Impoverito. E son. 254. O giorno, o ora, o ultimo momento! O stelle congiurate a 'mpoverirme. » (Qui figur.) (N)

2 — una lingua = Renderla meno copiosa, meno espressiva. (A)

3 — [N. ass.] Divenir povero, [Venire a povertà.] Lat. pauperem fieri. Gr. εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν. Bocc. nov. 10. tit. Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ecc. Petr. son. 106. Per l' altru' impoverir se' ricca e grande. Vit. SS. Pad. 2. 72. Ma pare, per giudicio di Dio, quanto più gli dava, più impoveriva.

4 — Durar fatica per impoverire. [Durare, § 10, e Fatica, § 11.]

5 — N. pass. Nel sign. del § 3. Cr. alla v. Fare povero. (A)

IMPOVERITO, Im-po-ve-ri-to. Add. m. da Impoverire. Lat. pauper, ad paupertatem redactus. Gr. πενιχρὸς γενόμενος. But. Par. 8. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. Cas. son. 56. E 'mpoverita e scema Del suo pregio sovran la terra lassa. (Qui per metafora.)

2 — (Pitt.) Impoverite di panni dicono i pittori le figure i cui panneggiamenti sono gretti e meschini. Baldin. Dec. (A)

3 — (Med.) Aggiunto del sangue pallido sieroso e liquido degl' individui anemici, delle giovani clorotiche e degli scorbutici. Diz. sc. med. (O)

IMPRATICABILE, Im-pra-ti-cà-bi-le. Add. com. Da non potersi praticare. Red. Esp. nat. 32. Ancorchè tutti in questo concorrono di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

2 — Dicesi di ciò che non si può fare, come Progetto impraticabile. (A)

3 — Agg. di Persona vale Fastidioso, Di non facile abbordo. (A) Salvin. Cicl. Eur. 10. Volete o non volete fuggir l'uomo Impraticabile e abitar di Bacco Colle Danaidi Ninfe in un le case? (N)

4 — Oggi dicesi più comunemente di Luogo ove non si può andare, o frequentare. Lat. inaccessus, impervius. Gr. ἀπροσόδευτος. Salvin. Inn. Om. Apol. Ed lubro bene edificato, E Leano impraticabile nel porto. (A) Bartol. As. port. 1. lib. 1. in princ. Il mare Oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s'incontra, e scende a mezzodì lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a navigare. (P)

IMPRATICABILITÀ, Im-pra-ti-ca-bi-li-tà. Sf. ast. d' Impraticabile. De Luc. Berg. (O)

IMPRATICATO, Im-pra-ti-cà-to. Add. m. Non praticato. Remig. Fior. Corn. Nep. (A)

IMPRATICHIRE, Im-pra-ti-chì-re. Att. Render pratico, Esercitare. Disc. Calc. Impratichire il corpo. Accad. Cr. Mess. Bramoso a introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza e d' esercizii che servivano a distinguere e ad impratichire i soldati. (A)

2 — N. pass. Prender pratica, Farsi pratico. Magal. lett. Quegli che l'avevano veduta altre volte ecc., credevano di vederci tutto quello che non ci vedeva io, e che, a impratichirmici un poco più, ce l'avrei forse veduto. Fag. Com. Via su, impratichitevi, leggete un poco questo testamento con chiarezza. Cel. Perchè l' ho a scriver io? Tras. Perchè tu t'impratichisca a scrivere. (A)

IMPRATICHITO, Im-pra-ti-chi-to. Add. [m. da Impratichire.] Pratico. Lat. versatus. Gr. ἔμπειρος. Lib. Masch. L' impratichito cavallerizzo si è avvisatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE, Im-pre-cà-re. [Att. e n. ass.] V. L. [Esecrare, Augurar male, Maledire, Desiderar [o Pregare il] male [contra chicchessia, o contro sè medesimo.] Lat. imprecari. Gr. καταρᾶσθαι. Maestruzz. 2. 8. 11. Maledizione ecc. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. Buon. Fier. 4. 4. 13. Non imprechi a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati i birri, ecc. » Adim. Pind. Imprecare agl' invidiosi un fiero tormento. (V)

IMPRECATIVO, Im-pre-ca-ti-vo. Add. m. Che impreca, Che dinota imprecazione. Segner. Mann. Magg. 4. 6. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

IMPRECATORE, Im-pre-ca-tó-re. Verb. m. d' Imprecare. Che impreca. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)

IMPRECATRICE, Im-pre-ca-tri-ce. Verb. f. d' Imprecare. Che impreca. Battagl. Conc. pag. 187. Berg. (Min)

IMPRECAZIONE, Im-pre-ca-zi-ó-ne. [Sf.] V. L. Maledizione, [Esecrazione, Mal augurio, Parole con cui si augura e prega il male, ed Il desiderare e il pregare il male contra chicchessia, o contra sè medesimo.] Lat. imprecatio. Gr. κατάρα. » Segner. Mann. Giugn. 11. 6. Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste che da sè si era addossate. (V)

2 — Preghiera, Scongiuro. Acc. Cr. Conq. Mess. Fatte queste prime cirimonie, gli conducevano vicino all' altare, e quivi ecc. gli spruzzavano con acqua, o gli bagnavano con altre imprecazioni. (A)

3 — (Rett.) Figura rettorica. (Z)

IMPREGIONARE, Im-pre-gio-nà-re. [Att.] V. A. V. e d' Imprigionare. » Pass. 070. Dare a quegli, ch' erano impregionati, salute e liberagione. (B)

2 — Metaf. Ristringere. Coll. Ab. Isaac. 17. Manifesta cosa è, che l' appetito del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a sè. E 38. E nota, che non si cade nelle mani di coloro che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziositade.

IMPREGIONATO, Im-pre-gio-nà-to. [Add. m. da Impregionare.] V. A. V. e d' Imprigionato. Lat. in carcerem inclusus. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. Franc. Sacch. rim. 38. Poi Carlo vide impregionato sè.

IMPREGNAMENTO, Im-pre-gna-mén-to. [Sm.] Pregnezza, [L' atto e l'effetto dell' impregnare.] Lat. praegnatio, graviditas. Gr. κύησις. Vit. Plut. Strod. La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

2 — (Bot.) Per simil. [Dicesi anche delle piante, ed è l' azione che si esercita del polline sull' ovolo per cui questo ne resta fecondo.] Cr. 5. 48. 8. Ma non è da immaginare che di questo impregnamento a maturamento la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNANTE, Im-pre-gnàn-te. Part. d' Impregnare. Che impregna. V. di reg. (O)

IMPREGNARE, Im-pre-gnà-re. [Att.] Far pregno. (V. Incignere.) Lat. gravidare, gravidam facere. Gr. ἔγκυον ποιεῖν. Bocc. nov. 38. 6. Gnaffe tu le dirai imprime imprime, ch' io le voglia mille moggia di quel buon bene da impregnare. E num. 20. Egli non era ora la Tessa quella che l' impregnava.

2 — Fig. [Infondere qualità, e propriamente Infondere virtù,] Empiere. Dant. Inf. 33. 110. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m' impregna. Bern. rim. 1. 56. Costui, maestro Piero, è quel che insegna, Quel che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' animo impregna. » Dant. Purg. Chi della sua virtute l' aure impregna. (A)

3 — Dar ad intendere; Accoccarla, Far Calandrino. Menz. Sat. 6. Vantati pur degli avi illustri e degni, E vendi pettorale al popolaccio Queste tue fiabe: me tu non impregni. (V)

4 — N. ass. Ricevere il seme, Concepire, Restar pregna, e dicesi comunemente della donna.] Lat. gravidam fieri. Gr. κυΐσκεσθαι. Guid. G. 101. O se elle, impregnando, partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. Burch. 2. 60. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per diletto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio e la comare. Tes. Pov. P. S. pr. Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne o vero lo disertar vegnano, o vero che lo impregnar si tolga.

5 — (Fis. e Farm.) Infondere in un licore qualche altra sostanza, che in esso si mescoli o si sciolga. (A)

IMPREGNATO, Im-pre-gnà-to. *Add. m.* da Impregnare. *Lat.* gravidatus, gravidus. *Gr.* ἔγκυος, κυοφόρος.

2 — *Per metaf.* [Ripieno di particelle iniuse d'altre sostanze.] *Dant. Purg.* 24. 147. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muovesi e olezza, Tutta impregnata dall'erba e da' fiori.

IMPREGNATURA, Im-pre-gna-tù-ra. [*Sf.*] *Pregnezza, Impregnamento. Lat.* graviditas. *Gr.* κύησις. *Tratt. segr.* cos. donn. Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPREGNAZIONE. (Fisiol.) Im-pre-gna-zi-ó-ne. *Sf. L'impregnare nel senso del* § 1. e 4. (A. O.)

2 — (Fis.) *Imbibizione, L'impregnare nel senso del* § 2. (A. O.)

IMPREMEDITATO, Im-pre-me-di-tà-to *Add. m. Non premeditato. Bern. Toss. lett., Ran Iovett.* 10., *Caraff. Quar. Pred.* 11. *Berg.* (Min) *Ar. Supp.* at. 3. Mi si agita il cuore ecc. che qualche impremeditato disturbo non ci si interponga. (N)

IMPREMERE, Im-prè-mere. *Att. Lo stesso che* Imprimere. *V. Passav.* 370. Se la luna fosse in tal segno ecc. che dovesse fare piovere; e ciò imprèmesse nel celebro d'alcuna persona ecc. (V)

IMPREMIATO, Im-pre-mià-to. *Add. m. Non premiato, Irremunerato. Battagl.* an. 1669. 12. *Berg.* (Min)

IMPRENDENTE, Im-pren-dèn-te. [*Part.* d' Imprendere] *Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist.* 100. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti e agli scolari, ma egli e' invitava di suo proprio volere.

IMPRENDERE, Im-prèn-de-re. *Att. a n. ass. Prendere, Impossessarsi, Soggiogare.* (Dal lat. *prehendere* pigliare, impadronirsi, quasi *negotium, rem prehendere,* cioè pigliare una faccenda, od altro checchessia.) *Cavalc. med. cuor.* 222. Dobbiamo sapere che il demonio, a quegli che imprende, allora riduce a memoria le colpe più gravi. (V)

2 — Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare. *Lat.* aggredi, suscipere. *Gr.* καταργεῖσθαι, ἐγχειρεῖν. (Dal lat. *prehendere* pigliare, quasi voglia dirsi *negotium prehendere* pigliare una faccenda, darle di piglio.) *Nov. ant.* 62. 2. Abbiendo ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d'imprendere prima l'ultimo pericolo. *G. V.* 10. 120. 1. Pubblicò ecc. come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare.

3 — [*Più genericamente.*] Cominciare. *Lat.* incipere. *Dant. Purg.* 23. 26. Ed ivi imprende Ad arganar le posse. *But. ivi:* Imprende, cioè piglia e incomincia la forma attiva.

4 — Pigliare, o meglio Cominciare ed adoperare. *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. L'arme principale che tu hai da imprendere, è l'orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l'esercizio d'ogni virtù. (V)

5 — Arrischiarsi, [Avventurarsi, Intraprendere più che non bastan le forze.] *Guid. G.* 12. In verità, io ti hae compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi.

6 — [Acquistar cognizione,] Imparare, Apprendere, Comprendere. *Lat.* discere, percipere. *Gr.* μανθάνειν, καταλαμβάνειν (Dal lat. *prehendere* pigliare, impadronirsi, quasi *ideam, cognitionem prehendere,* cioè impadronirsi di un'idea, di una cognizione.) *Bocc. nov.* 88. 2. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 1. 12. Dicono li savi che 'l capo, ch' è magione dell'anima, ha tre celle: una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dirieto per memoria. *Amm. Ant.* 46. 4. 8. L'uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 2. Imprendete da me com'io sono umile. » *Vit. SS. Pad.* 2. 111. Togliete lo male de' cuori vostri dinanzi gli occhi miei, e imprendete al ben fare. (*Il lat. ha:* discite benefacere.) (V) *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. (N)

7 — *Onde* Imprendere a mente = *Ritenere a memoria. Vit. SS. Pad.* 1. 224. Si sforzava d'imprendere a mente le Scritture divine. (V)

8 — Briga = *Entrare in quistione. Sagg. nat. esp.* 60. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

9 — Redarguire. *S. Agost. C. D. Maestr.* (O)

10 — *N. pass. nel signif. del* § 4. *Varch. Lez.* 470. Ogni cosa che s'imprenda o piglia a fare o a dire. (N)

Imprendere diff. da *Cominciare,* includendo il primo un'idea generale a tutta l'azione, una disposizione al cominciare; il secondo l'avviamento di quell'azione: dicendosi p. e. *Io imprendo a trattare della tal cosa e comincio così.* (N)

IMPRENDIMENTO, Im-pren-di-mén-to. [*Sm. Il mettersi all' impresa,*] *Lo 'mprendere, nel significato, del* § 2. *Lat.* susceptio. *Gr.* ἐγχείρημα, ἐγχειρία. *Com. Par.* 16 Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

2 — Apprendimento. *Uden. Nis.* 4. 11. I precettori concedono piuttosto lenta che stretta la briglia ai novizii della rettorica quanto all'imprendimento dello stile. (B)

* 3 — Insegnamento. *Salvin.* Queste picciolezze nei primi imprendimenti c' insegnano. (Pi)

IMPRENDITORE, Im-pren-di-tó-re. [*Verb. m.* d' imprendere.] *Che imprende. Lat.* susceptor. *Gr.* ἐγχειρητής, *Aristof.* (In isp. *emprendedor.* V. *imprendere*, § 2) *G. V.* 11. 22. 2. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

2 — *Oggi si dà questo nome a coloro con cui si può trattare a cottimo e a fattura per la costruzione d'un fabbricato di cui l'architetto ha dato il piano; essi sono muratori, falegnami, copritori, magnani, legnaiuoli, stagnai e piombai, pittori, facitori di pavimenti, vetrai, scultori, scarpellini, selciatori ecc. Dassi ancora a quegli che s'incarica della esecuzione di tutte queste specie di lavori, sorveglia gli operai, li paga, e dà loro gli ordini convenienti.* (D. T.)

IMPRENDITRICE, Im-pren-di-tri-ce. *Verb. f.* d' Imprendere. *V. di reg.* (O)

IMPRENSIONE, Im-pren-si-ó-ne. *Sf. L' imprèndere. Salvin. Avvert.* 1. 2. 22. *lit.* Voci e parlari, che alcuni hanno fatta falsa imprensione, che non s'usassero nel buon secolo. (N)

IMPRENTA, Im-prèn-ta. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Impronta. (In franc. *empreinte*, in isp. antiqu. *emprenta*, ed oggi *impreta*, dal celt. gall. *print* azion d'imprimere, ovvero da *printiad* impressione. In illir. *pritisnut* impresso.) *Dant. Par.* 7. 69. Perchè non si muove La sua imprenta, quand'ella sigilla *G. V.* 8. 270. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni dicevano le lettere: Papa Giovanni.

IMPRENTARE, Im-pren-tà-re [*Att.*] *V. A.* [*V.* e di' *Improntare, nel* 1.° *sign*] *Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere,* [*Improntare*] *Lat.* imprimere, effigiare, figurare. *Gr.* ἐκτυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν *G. V.* 9. 57. 2. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso, dal lato della pila, le bove da' prigioni.

2 — *Metaf.* [*Modo antiquato.*] *Dant. Par.* 7. 109. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

3 — *N. pass.* Pigliare effigie e forma. *Lat.* formam suscipere. *Gr.* σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par.* 9. 96. Questo cielo Di me s'imprenta, com' io fe' di lui. *But. ivi:* S'imprenta, cioè si segna e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m'imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo. » *Dant. Par.* 22. 87. Cotale amor convien che in me s'imprenti. (N)

IMPREPARATO, Im-pre-pa-rà-to *Add. m. Non apparecchiato, Non provveduto. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαρασκεύαστος. *Segr. Fior. Disc. lib.* 2. *cap.* 30. I Principi così fatti pensano nella avversità più a fuggirsi che a difendersi, come quelli che, per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E Andr.* 5. 1. Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere, e avessemi trovato impreparato. (A) (B)

IMPRESA, Im-pré-sa. [*Sf.*] *Quel che l' uomo piglia a ei mette a fare,* [*ma per lo più s' intende di Cosa grande, ardua ecc. Dicesi* Impresa illustre, grande, nobile, incomparabile, animosa, segnalata, malagevole, pericolosa, dura, strana, ardita, presuntuosa, *ecc. Dicesi* Apparecchiarsi, Dare effetto all' impresa, Condurre a esecuzione, Recare a fine l'impresa, Ritrarre, Ritenere altrui dall' impresa, Mettersi, Por mano a faticosa impresa *ecc.*] *Lat.* inceptum. *Gr.* ἐγχείρημα. *Lab.* 67. Da tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. 41. Perchè pensando, consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 3. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 470. Chiamasi impresa toscanamente quello che i Latini dicono *inceptum,* cioè ogni cosa che s'imprenda o piglia a fare o a dire. *Red. lett.* 2. 129. Sott' si accinsero alla gloriosa impresa.

2 — *Col v.* Dare: Dare impresa = *Commettere. V.* Dare impresa. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Fare impresa = *Imprenderla, Compierla, ecc. V.* Fare l'impresa e Fare impresa] *Bocc. nov.* 83. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta come hai.

2 — Fare per impresa = *Prendere per insegna. V.* Fare impresa, § 3. (A)

4 — *Nota uso di questa voce. G. V.* 8. 96. Questo messer Corso (*Donati*) fu il più savio e più valente cavaliere..., e di maggiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia. (*Cioè, Uomo da far cose grandi.*) (V)

5 — Unione di un corpo figurato e d'un motto per significare qualche concetto, *benchè talvolta si usi anche senza motto.* (*V.* Emblema.) *Disc. Calc.* 12. Adornando le berrette con penne e con imprese a suo talento. (*Qui cimieri.*) *Bern. Orl.* 3. 4. 58. Poi d'una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 22. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il motto insegna trar delle mezzette. » *Bald. Voc. Dis.* L'emblema ha di più che vi si ammettono i corpi umani che sono esclusi dall'impresa. *Vasar.* Partimenti d'imprese che si dipignevano nelle barde de' cavalli. (A)

6 — *Posto avverb.* A tutte imprese = *Continuamente. Bern. rim. burl.* 2. 2. Questa piva si poria a tutte imprese Usar, a nozze, a feste, giorno e notte. (N)

7 — (Geog.) Baja delle imprese *Baja della Nuova Bretagna sulla costa settentrionale di Terra-Nuova.* (G)

IMPRESACCIA, Im-pre-sàc-cia. *Sf. pegg.* d' Impresa. *Leon. lett. Berg.* (Min)

IMPRESARIO, Im-pre-sà-ri-o. *Add. e sm. Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ordinariamente di teatro; ed è anche Specie d'appaltatore. Salvin. Man. Epit.* Ricordati che sei attore di dramma, quale vorrà l' impresario. (A)

IMPRESCIARE, Im-pre-scià-re. *Att. Lo stesso che* Impressare. *V.* (Dallo illir *présciti* affrettare.) *Dial. S. Greg.* 4. 41. Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi, ecc. (V)

IMPRESCINDIBILE, Im-pre-scin-di-bi-le. *Add. com. Che non si può prescindere.* (In isp. *imprescindible.*) *Silos. Serm. Berg.* (Min)

IMPRESCINDIBILMENTE, Im-pre-scin-di-bil-mén-te. *Avv. In modo imprescindibile. Leon. Pascal. lett. Berg.* (Min)

IMPRESCRITTIBILE. (Leg.) Im-pre-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Che non om-*

mette prescrizione, Che non può prescriversi. — Imprescrittibile, sin. *De Luc. Dott. volg.* 1. 3. 1. *Berg.* (Min)

IMPRESO, Im-prè-so. *Add. m. da* Imprendere. *Lat.* inceptus *Petr. son.* 233. Se l'impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 6. Provvidesi di provvisione di tesoro ecc. e di gente d'arme, per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Facendosi poi per sua impresa cecità di cuore divenire lo tenebrosa notte.

6 — *Da* Imprendere *in signif. di* Apparare. *Tit. Liv. Dec.* *l.* 1. *c.* 30. Ho impreso li costumi e la ragione de la città sotto lo ammaestramento del buono re Anco mio maestro. (N)

IMPRESSA, Im-près-sa. *Sf. V. A. Lo stesso che* Impronta. *V.* Impressione. *Pass.* 307. L'amore facendo pensare la persona, che ama fisamente, della cosa amata ecc., è cagione che ella si sogni ecc., secondochè la immaginazione si muove, e prende forma dall'amato obbietto colla impressa dell'acceso amore. (*L'edizione Fiorentina* 1700 *ha* impronta.) (V)

IMPRESSARE, Im-pres-sà-re. [*Att. Fare grande istanza e premura,*] *Pressare, Premiare.* — Impressiare, sin. *Lat.* urgere, instare. *Gr.* ἐπείγειν, ἐνίστασθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Ma pur poi dopo alquanto tempo, essendone molto impressato da un molto potente e gentile uomo ecc., acconsentigli, e disposò la figliuola sua al figliuolo di colui.

6 — Far pressa, Affollare. *Cavalc. Berg.* (O) * *Cavalc. Discip. spir.* 61. Vedendo che pure le dimonia lo 'mpressavano, incominciò a gridare. (Zan)

IMPRESSATO, Im-pres-sà-to. *Add. m.* da Impressare. *V.* (A)

IMPRESSIONARE, Im-pres-sio-nà-re. [*Att. Fare impressione, quale che sia, in una cosa. Più comunemente*] *Indurre in altrui un' opinione,* [*Mettere in cuore, nell' animo altrui una cosa.*] *Lat.* in animum alterius imprimere, animum imbuere. *Gr.* πείθειν.

6 — *N. pass.* Ricevere un'impressione, un effetto. (A)

6 — *Per simil. Gal. Sist.* 436. Tutte le sue parti vengon lentamente ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l'acqua contenuta si va impressionando degli stessi gradi di velocità.

4 — Prendere impressione, Figgersi la mente. *Oliv. Berg.* (O)

IMPRESSIONATO, Im-pres-sio-na-to. *Add. m.* da Impressionare. * *Cor. Lett.* 2. 100. Essendo informata gagliardissimamente, ed anco impressionata che questo fra Savero sia mai frate. (Pe)

IMPRESSIONE, Im-pres-siò-ne. *Sf. L'atto dell' imprimere, Effigiamento, Scolpimento.* (A)

6 — Stampa, [*e dicesi ancora delle effigie che si ricavano dalle tavole incise in rame o in legno.*] *Carl. Fior.* 60. Torreste voi a sostener che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovare peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

6 — [La modificazione che una cosa riceve dall'azione di un'altra. Frequentemente si chiama in tal guisa pur la mutazione indotta negli organi sensorii o nello spirito dall'azione degli oggetti esteriori.] *Lat.* impressio. *Gr.* ἐκτύπωσις. *Petr. son.* 27. Di queste impression l'aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70. Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno della impressioni esterne l'aria. » *Red. Cons.* 1. 220. Vi osserva sovventemente qualche lunidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della lumidezza. (N)

4 — *Fig.* Forma o Cosa immaginata, Opinione impressa [della mente col mezzo de' sensi.] *Bocc. nov.* 41. 6. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass.* 360. Facendo parere ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e nojose. *But.* Suegli per venir alcun gran male che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l'hanno a mostrare tutta la più volte a coloro che la sostengono, o ad altri. *Varch. Stor.* 9. 40. Tanto possono nelle menti de' mortali l'impressioni, e massimamente della religione, o vera o falsa.

6 — *Col v.* Dare: Dare impressione = *Far nascere opinione di sè. V.* Dare impressione. (N)

6 — *Col v.* Fare: Fare impressione, *fig.* = *Cagionare nella mente opinione, Fare effetto. V.* Fare impressione e Farsi impressione. *Lami, Lez. ant.* E gli avrà fatto impressione che la stessa chiesa cattedrale di S. Giovanni Battista ha per contitolare S. Miniato. (A)

6 — Fare impressione ne' nemici = *Assalirgli. V.* Fare impressione, § 2. (N)

7 — Uomo di prima impressione = *Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

6 — (Anat. e Med.) *Impronta o Segno più o meno profondo in sur un organo.* — *Lieve incavo aspro che rinviensi alla superficie di molte ossa, e corrisponde all' attacco di un tendine, di un legamento, o che indica il corso, il passaggio d' un nervo, d' un vaso.* (A. O.)

6 — Impressioni digitali = *Depressioni irregolari della superficie interna del cranio, che sembrano state fatte dalla pressione del dito.* (A. O.)

6 — (St. Nat.) *Impronta o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea.* (A)

IMPRESSIVO, Im-pres-si-vo. *Add. m. Atto ad imprimere. Tesaur. Lett. mist.* 1. 6. *Berg.* (Min)

IMPRESSO, Im-près-so *Add. m.* da Imprimere. *Lat.* impressus. *Gr.* σχηματισθείς, ἐντυπωθείς. *Dant. Purg.* 10. 40. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata ed atteggiata, siccchè parea che parlasse l'immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 252. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella che per sè stessa ecc. potesse acquistare, la botta all'ingiù dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E* 200. Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto o forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

6 — *Per metaf. Petr. canz.* 20. 2. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

6 — Stampato, [*ed anche* Scolpito, Improntato.] *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno, lo impresa già passano sedici mesi. *Varch. lez.* 272. La qual lezione si truova impressa.

6 — (Fis.) Moto impresso, *è il Moto di projezione. Dal Papa.* (A)

5 — (Bot.) Impresse *diconsi le valve delle graminacee allorchè portano nella superficie degl' infossamenti che alcuni botanici considerano come prodotti dai lobi inferiori delle antere.* (N)

IMPRESSORE, Im-pres-sò-re. *Verb. m.* d' Imprimere. *Che imprime.* (A)

2 — Stampatore. *Varch. Lett. dedic. delle prose del Bembo.* Hanno voluto che in questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura e diligenza impresso, a loro nome vi porga e vi presenti. (V) *Cas. lett. Gualt.* (*Nap.* 1766. *T.* 3. *pag.* 23.) Ebbi jeri anche le prose dall'impressor di Fiorenza, alle quali dando un'occhiata, mi sono parse bene acconce. (N)

IMPRESTANZA, Im-pre-stàn-za. *Sf. Il prestare, e in Cosa imprestata. Lo stesso che* Prestanza. *V.* Imprestito, Impresto, sin. *Accad. Cr. Mes.* Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello che importava il debito con Diego Velasquez, e l'imprestanze ricevute da diversi amici. (A) *Macch. Op. T.* 6. *pag.* 62. Non si valendo dall'altre parti re Giu. Paolo senza aver il resto dell'imprestanza. *E appresso:* I quali (*ducati*) voi dovete dare a Gio. Paolo per il resto della imprestanza. (N)

IMPRESTARE, Im-pre-stà-re. *Att. Dare alcuna cosa per uso col patto di renderla a tempo dato, Dare in prestito. Lo stesso che* Prestare. *V.* (A) *Segner. Mann. Dic.* 16. 6. O vero per dir meglio, te gl'imprestò. (N)

6 — *E fig. Segner. Crist. instr.* 2. 17. 11. La luna, le stelle, il sole imprestarono il loro lume. (N)

IMPRESTATARIO, Im-pre-sta-tà-ri-o. *Sm. Colui che ha ricevuto in prestito. Pasqual. Giuris.* 1. 6. 6. *Berg.* (Min)

IMPRESTATO, Im-pre-stà-to. *Add. m.* da Imprestare. *Lo stesso che* Prestato. *V. Segner. Paneg.* L'uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre la un si considera come propria, e gli altri come imprestata. (A) *E Mann. Nov.* 26. 2. Beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati, ecc. (V) *E Dic.* 10. 2. Sappilo affinchè il misero non trascorra ad amar mai come proprio ciò che è imprestato. (N)

IMPRESTATORE, Im-pre-sta-tó-re. *Verb. m.* d' Imprestare. *Che dà in prestito. Lo stesso che* Prestatore. *V. Vannozz. Avvert. pol.* 260. *Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

IMPRESTATRICE, Im-pre-sta-tri-ce. *Verb. f.* d' Imprestare. *Che dà in prestito. Lo stesso che* Prestatrice. *V. Leon. Pasc. lett. Berg.* (Min)

IMPRESTIDO, Im-prè-sti-do. *Sm. Voce Venez. V. e* d' Imprestito, Prestito, ecc. *Bemb. lett.* 1. 1. 10. A questi di ho a pagar presso che cinquecento fiorini dello imprestido nuovamente posto dalla mia patria. (N)

IMPRESTITO, Im-prè-sti-to. *Sm. Lo stesso che* Prestanza e Imprestanza. *V.* — Imprestido, sin. (In brett. *amprest* od *emprest*. V. *prestito*) *Bemb. lett.* Sicchè quell'acqua per conto dello imprestito non mi leva, che non arei mai impedito il voler de' padroni. (A) *Bemb. Stor.* 6. 83. Oltre a ciò il signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libbre d'oro. *E* 3. 68. Furono dati in pegno alla Repubblica Fiorentina per libbre 600 d'oro, ricevute ad imprestito da lui. (V)

IMPRESTO, Im-pre-sto. *Sm. Lo stesso che* Imprestanza, Prestito, Presto, Prestanza. *V. Cas. Cap. della Stizza.* E giuoca in su la fede e toglie impresto. *Berg.* (Min) (Br) *Bem. lett.* (*vol.* 6. *pag.* 66. *edizione de' Class.*) Per conto dell'impresto posto dalla patria nostra. *E appresso:* Egli voleva e richiedeva ch'io pagassi la metà del detto impresto. (Br) *E lett.* 6. 78. Mi piacerà, che paghiate quelle tre tanse della paga dell'impresto. *E* 64. Nè mi dolo ecc. del transferir l'impresto ecc.... Ben vorrei, che esso non v'impedisse a riscuotere la paga dell'impresto mio. (*Nel primo es. forutto dal Berg. sembra avverbio, se pur non debba leggersi In presto.*) (N)

IMPRETARE, Im-pre-tà-re. *N. pass. Farsi prete.* [*V. scherz.*] *Lat.* presbyterum fieri. *Gr.* πρεσβύτερον γίνεσθαι. *Cor. lett.* 2. 364. Ho per più farlie ancora, che 'l Provosto s'imbisachi, che 'l Bianco s'improvosti, e s'impreti nel modo che ella dice.

IMPRETATO, Im-pre-tà-to. *Add. m.* da Impretare. *Fatto prete. V. di regola.* (O)

IMPRETENDENTE, Im-pre-ten-dèn-te. [*Add. com.*] *Che non pretende. Buon. Fier.* 3. 6. 7. Altri in disparte Stavansi impretendenti.

IMPRETERIBILE, Im-pre-te-ri-bi-le. *Add. com. Che non può preterirsi.* (A) *Salvs, Berg.* (O)

IMPRETERIBILMENTE, Im-pre-te-ri-bil-mén-te. *Avv. In modo impreteribile, Senza che ne possa avvenire preterizione.* (A) *Gool. Berg.* (O)

IMPREZIABILE, Im-pre-zia-bi-le. *Add. com. V. e* d' Imprezzabile. *Cavalc. Specch. Cr.* 10. Lo impreziabile, a quegli che non si puote stimare, è venduto. (V) *Pallav. Ist. Conc. dedic. al Chigi f.* 6. Accrebbe di molto il prezzo di questo impreziabile beneficio. (Pe)

IMPREZIOSIRE, Im-pre-zio-si-re. *N. ass. Crescer di pregio, Diventar prezioso. Voce molto vaga e propria, usata dall'Algarotti.* Di tanto impreziosiscono le cose, passando per la trafila dell'industria dell'uomo. (A)

2 — *Att.* Render prezioso. *Bellat. Berg.* (O)

IMPREZIOSITO, Im-pre-zio-si-to. *Add. m.* da Impreziosire. (A) *Silos, Berg.* (O)

IMPREZZABILE, Im-prez-zà-bi-le. *Add. com.* da Prezzo. *Senza prezzo, Inestimabile.* — Imprezabile, sin. *Lat.* inaestimabilis. *Gr.* ὑπέρτιμος. *Med. Arb. Cr.* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

IMPRIA, Im-pri-a. *Avv. Lo stesso che* In pria e Imprimamente. *V. Bocc.* (A) *Bocc. Tes.* 2. 40. e 62. (O) (*In ambo i luoghi il testo Campo-sampiero legge* pria.) (N)

IMPRIGIONAMENTO, Im-pri-gio-na-mén-to. *Sm. Carcerazione, Carceramento. Del Papa, e Cr.* in Carcerazione. (A)

IMPRIGIONANTE, Im-pri-gio-nàn-te. *Part.* d'Imprigionare. *V. di reg.* (O)

IMPRIGIONARE, Im-pri-gio-nà-re. [*Att.*] *Mettere in prigione.* — Impregionare, *sin. Lat.* in carcerem includere, in carcerem trudere. *Gr.* εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 60. 64. Far presi, e per molte città divisi ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 40. Avete il sangue di così alla corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 20. Senza fallo commesso, o altra ingiuria, La maladetta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo imprigionato e accecato, e in molti modi tribulato, stette immobile nel timor d'Iddio.

2 — Comandare che altri sia imprigionato. *Pecor.* Ma il padre lo imprigionò, e si dispose appiccarlo. (A)

3 — *Metaf.* Ristringere. *Lat.* coarctare. *Gr.* συνοχωρεῖν. *Toc. Dav. Perd. eloq.* 410. Entro a pochi concetti e brevi sentenze imprigionano l'eloquenza, come scacciata del regno suo.

4 — Tenersi forte una cosa che non possa muoversi. (Z)

5 — *N. pass.* Chiudersi volontariamente in alcun luogo. (Z)

IMPRIGIONATO, Im-pri-gio-nà-to. *Add. m.* da Imprigionare. — Impregionato, *sin. Lat.* in carcerem inclusus. *Gr.* εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovine all'anima imprigionata. *Alleg.* 80. Dipoi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira.

2 — *Per metaf.* Serrato, [Ristretto.] *Lat.* conclusus. *Gr.* συγκεκλεισμένος. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Per chi d'oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all'arche. » *Art. Vetr.* Tanto che i meglio spiriti dell'acqua forte restino imprigionati nelle delle polveri (A) *Magal. lett.* 10. Ella è rimasa ripresa e imprigionata qual festuca o minuto insetto in ambra gialla o in cristallo. (N)

IMPRIGIONATORE, Im-pri-gio-na-tó-re. [*Verb. m.* d'Imprigionare.] *Che imprigiona. Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali son lor soggetti.

IMPRIGIONATRICE, Im-pri-gio-na-tri-ce. *Verb. f.* d'Imprigionare. *V. di reg.* (O)

IMPRIMA, Im-pri-ma. *Avv. Lo stesso che* Imprimamente. *V. Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere che sia l'amore. *E Tratt.* 2. 600. Non solamente il dei guardare di parlare, ma dei aspettare che l'uomo il parli imprima. *Arrigh.* 60. Imprima caccia le molte onde delle lagrime; per la cui compagnia si perde ogni bene. *Fir. As.* 84. Il quale ecc. avendo in imprima abbracciato e baciato, ecc.

2 — Imprima che, *che si scrisse anche* Imprimachè *è V. A. V. e di'* Prima che. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. Aveva ordinato che i Frati suoi, imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo santissimo corpo di Cristo, e comunicassero. (V) *Arrigh.* Il savio dilliberi imprima ch'egli adoperi. (B)

3 — *Usato in forza di prep. Vit. SS. Pad.* 1. 110. Gittossi in terra imprima di noi, e adoroe. (V)

IMPRIMAMENTE, Im-pri-ma-mén-te. *Avv. V. A. V.* e di' Primamente. — Imprima, Impria, In prima, In pria, Imprimis, sin. *Lat.* primo, primum. *Gr.* πρῶτον. *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar sè stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi. *Arrigh.* 40. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

IMPRIMANTE, Im-pri-màn-te. *Add. m. Che trovasi solo usato nel modo* L'imprimante cosa, *e vale In primo luogo, La prima cosa. Magal. Lett.* Oh vedete quante belle cose vi manda Lorenzino vostro! L'imprimante cosa vi regala l'accluse stampe ecc. In secondo luogo vi dà nuova ecc. *E altrove:* L'imprimante cosa vi raccomando l'acclusa per il vostro signor fratello ecc. Gli scrivo in compendio per non farlo ferocciare. (A)

IMPRIMATURA, Im-pri-ma-tù-ra. *Sf. V. e di'* Imprimitura. *Baldin. Dec.* Aveva il Mehuse date una certa sorte d'imprimature, che pel molto piegare che si faceva, ogni mal punto si guastava. (A)

IMPRIMENTE, Im-pri-mén-te. [*Part.* d'Imprimere.] *Che imprime. Segn. Anim.* 2. 122. Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell'imprimente. » *(Qui in forza di sost.)* (A)

IMPRIMERE, Im-pri-me-re. [*Att. e n. Formare impronta o effigie, Stampare, Effigiare,*] *Improntare. Lat.* imprimere. *Gr.* ἐκτυποῦν. *Petr. son.* 103. Ella sanò il colpo Ch'Amor co' suoi begli occhi al cor m'impresse. *Dant. Par.* 2. 60. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s'avea, e di chi siete, fue La voce mia, di grande affetto impressa. *E* 17. 70. Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo sì da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello, ed imprimere nella materia paziente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima e stampi nell'animo alcuni segni, ecc. *Tass. Ger.* 6. 70. Lava è ne' salti, e sovra i piè veloci Sì che d'orme la polve appena imprime. (N)

2 — NELLA MEMORIA = *Tenere a mente, Fermare nella memoria. Lat.* in mente imprimere. *Cr. alla* v. Fermare, § 17. (N)

3 — *N. pass.* Stampare. *Aret. Rag.* Dio il volesse che s'imprimessero a loro scoppiacuore. (N)

* 4 — Fare stampare. *Gal. Pref. al Comp. Geom.* E questa saria stata potente cagione, che mi avrebbe fatto astener dall'imprimer quest'opera. (Rob)

IMPRIMIBILE, Im-pri-mi-bi-le. *Add. com. Che si può imprimere. Caraff. Quar. Pred.* 22. *Berg.* (Min)

IMPRIMIERAMENTE, Im-pri-mie-ra-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Primamente o Primieramente. *Lat.* primum. *Gr.* πρῶτον. *Coll. Ab. Isac.* 40. Imprimieramente pruove la loro mente nell'amore della vanagloria.

IMPRIMIS, Im-pri-mis. *Avv. Modo latino fatto italiano. Lo stesso che* Imprima, Imprimamente, Primamente. *V. Red. Lett. Berg.* (Min) *Red. lett.* 2. 25. Imprimis fo di mestieri che io le dica ecc. (N)

IMPRIMITURA. (R. A.) Im-pri-mi-tù-ra. *Sf. Anticamente Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terra da campane, mescolati tutti in un corpo, o d'un color solo, che s'impiastra e distende su per la tavola che si vuol dipingere.* — Imprimatura, sin. (A) *Bald. Voc. dis. alla* v. Mestica. (N)

2 — *Oggi dicesi in generale di quello Strato di colore che si dà alla tela, al legno, al gesso, al rame, ed altra materia sulla quale si vuole dipingere.* (Mil)

IMPRINCIPIATO, Im-prin-ci-pià-to. *Add. m. Che non ha avuto principio. Crivell. Elem. Fis.* 1. *pref. Berg.* (Min)

IMPROBABILE, Im-pro-bà-bi-le. *Add. com. Contrario di* Probabile. *Lat.* improbabilis. *Gr.* ἀπόδοκίμαστος. *Gal. Dial. mot. loc.* 103. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili. » *Magal. lett.* 60. Ora io credo che sia un pezzo che il signor Tommaso s'è accorto dove io voglia andare a parare; nè in altro certamente che in motivare per forse non improbabile che ecc. (N)

IMPROBABILITA', Im-pro-ba-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Improbabile. [*Qualità di ciò ch'è improbabile, che manca d'indizii, da cui possa argoirsi che niuna che abbia avuto luogo o sia per averlo in appresso.*] *Gal. Sist.* 40. Lasciando mill'altre improbabilità che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 414. Stabilisce poi e conferma questa grand'improbabilità col promuover per modo d'interrogazioni molte difficultà impossibili a rimuoversi. » *Magal. lett.* Ponderare così di passaggio un'inverisimiglianza, una improbabilità di qualche cosa che si consideri per superiore alle forze della natura. (A)

IMPROBABILMENTE, Im-pro-ba-bil-mén-te. *Avv. Con improbabilità. Gal. Sagg.* 600. Non posso mancare ecc. di mostrar quanto improbabilmente ei concluda.

IMPROBAMENTE, Im-pro-ba-mén-te. *Avv. In modo improbo, Malvagiamente, Iniquamente, Omel. S. Greg.* 2. 0. Sogliono (*gli adulatori*) improbamente lodare in noi eziandio quelli mali, i quali noi riprendiamo in noi medesimi. (Pr)

IMPROBISSIMO, Im-pro-bis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Improbo. *Tagliazucch. Pros. e Poes.* 64. *Berg.* (Min)

IMPROBITA, Im-pro-bi-tà. [*Sf.*] *V. L. Iniquità, Malvagità. Lat.* improbitas. *Gr.* πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 201. Dovremmo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama ecc., il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto lui vedendosi pur dispregiare, ancor più ci chiama. » *Segner. Parroc. istr.* 4. 3. Quegli impedimenti, che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità ecc.; e tali sono i due delitti: ignoranza ed improbità. *Boez.* 110. Acciocchè l'abbondante improbitade sia raffrenata. *E* 113. Coloro che nella improbità permangono. (V)

IMPROBO, Im-pro-bo. *Add. m. V. L. Malvagio; contrario di* Probo, *e nell'uso, Grande, Eccessivo. Boez.* 10. Giudichi tu or di prima appo gl'improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degli improbi parevano strani. *E* 17. Acciocchè i reggimenti delle cittadi, lasciati agli improbi e scelerati, e' buoni non dessono pestilenza, ovver morte. *E* 64. Molto le più gli improbi dispettevoli. *E* 66. Se per macula degli improbi insozziscono. *E* 101. Gl'improbi e' rei esercitare quel ch'e libidine piaccia. (V) (N)

IMPROCCIARE, Im-proc-cià-re. [*Att.*] *V. A. Impedire, Opporre. Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδίζειν. (Dall'illir. *pricciti* che si pronunzia *pricciti* impedire. In gr. *paracoche* ritenzione, da *para* contro, e *ochus* io sostegno.) *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo che i nimici aveano preso e ingombrato. » (Improcciare *par che voglia piuttosto* Rimproverare, Rimprocciare.) (N)

IMPROCCIATO, Im-proc-cià-to. *Add. m.* da Improcciare. *V.* (O)

IMPRODOTTO, Im-pro-dót-to. *Add. m. Non prodotto; siccome* Imprincipiato, *Non principiato. Muss. Pred.* 1. 170. *Berg.* (Min)

IMPROFANABILE, Im-pro-fa-na-bi-le. *Add. com. Da non doversi o potersi profanare. Leon. lett. Berg.* (Min)

IMPROMESSA, Im-pro-més-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Promessa. *V. Lat.* promissum. *Gr.* ἐπαγγελία. *Filoc.* 6. 381. Non sì picciolo dono è, che miglior non sia che una grande impromessa. *Petr. son.* 63. Tanti lacciuoli, tante impromesse false. *G. V.* 6. 108. 1. Con danari ed impromesse corruppono cinque conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo

a quella impromessa del Signore, la quale dice ecc. *Seo. Ben. Varch.* 4. 63. Allora si chiamerebbe che io mancassi della fede ecc., se io ecc. non ti mantenessi l'impromessa. » *Vit. S. Dorot.* 181. Ottenere (*per Attenere*) la impromessa a Teofilo giudice avvocato. (N)

a — La cosa promessa. *Sallust. Giug* 100. In questi indugi aspettava le impromesse degli ambasciadori. (*Cioè, che avessero messo ad effetto ciò che aveano promesso.*) (Pr)

IMPROMESSIONE, Im-pro-mes-sió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Impromessa e] Promessa. *V. Esp. Salm.* Disse avere sperato nelle parole ovvero impromessioni d'Iddio. *Lib. Am.* 40. Per più tempo si truovi d'impromessioni ingannato.

IMPROMESSO, Im-pro-més-so. *Sm. Cosa promessa. Lat.* promissum. *Gr.* ἐπάγγελμα. *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brevemente all'impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. Ant. G.* 180. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMESSO, Im-pro-més-so. *Add. m. da* Impromettere. *V.* (A) *Liburn. Berg.* (O)

IMPROMETTENTE, Im-pro-met-tén-te. *Part.* d' Impromettere. *Lo stesso che* Promettente. *V.* (O)

IMPROMETTERE, Im-pro-mét-te-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Promettere. *V. Lat.* promittere. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 70. 01. Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillieri. *Nov. ant.* 50. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. 126. E 'l mio parlar tanto ben t'impromette. *Bocc. rim.* 57. E par che nuovo speme ne imprometta All'anima innocente ancor pietade. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Io v'imprometto, cioè prometto, ma non so come ha più forza di prometto. (N)

a — *N. pass.* Compromettere, Affidarsi, Credere di avere in mano l'affare o l'impromessa, Ripromettersi. *Car. En.* 11. 77. Il meschino or fa voti ecc., e vanamente Vittoria s'impromette. (A) (B)

IMPROMISSIONE, Im-pro-mis-sió-ne. *Sf. Lo stesso che* Promessa. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 248. La verità della sua impromissione, cioè che fedel è in ciò che promette. (V)

IMPRONTA, Im-prón-ta. [*Sf.*] *Immagine impressa in qualsivoglia cosa.* — Impronta, sin. *Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. (V. *Impronto.*) *Morg.* 0. 30. Vedi l'impronta sua qui stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza. » *Vasar.* Vago di procacciare anticaglie di marmi e impronte di gesso antiche e moderne. *Segner. Mann.* Quell'impronta del Re ch'è nella moneta, non è vera immagine di esso Re, perchè oltre d'essa non ha che la somiglianza. (A)

IMPRONTACCIO, Im-pron-tác-cio. [*Add. e sm.*] *pegg.* d' Impronto. *Lat.* valde importunus, molestus. *Gr.* ἀναιδέστερος. *Fir. Trin.* 0. 0. O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 5. 3. Quell'improntaccio d'Alessandro, ecc.

IMPRONTAMENTE, Im-pron-ta-mén-te. *Avv. Con improntitudine. Lat.* importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

IMPRONTAMENTO, Im-pron-ta-mén-to. [*Sm. Impressione,*] *Lo'mprontare. Lat* impressio. *Gr.* ἐκτύπωσις.

a — Importunità, [*o piuttosto* Incitamento.] *Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *Mott. filos. P.* Periandro di Corinto, della schiatta d'Ercole, uccise la moglie sua pregna, allo 'mprontamento d'una sua amica.

a — [Per improntamento = *Per incitamento. Lat.* impulsu.] *Sallust. Jug. R.* 100. In quel tempo Bomilcar, per lo cui improntamento Jugurto aveva cominciato l'arrendere, il quale poi per paura lasciò, era sospetto al Re.

IMPRONTANTE, Im-pron-tán-te. *Part.* d' Improntare. *Che impronta. Salvin. Plotin.* Impossibilitato a comprendere dal non terminarsi, e come improntatosi da vario improntante, sdrucciola e teme. (A)

IMPRONTARE, Im-pron-tá-re. [*Att.*] *Imprimere, Far lo 'mpronto, Effigiare. Lat.* imprimere. *Gr.* ἐκτυποῦν. *Dep. Decam.* 70. Onde è poi il verbo Improntare fatto proprio de' maestri del getto e del coniare.

a — [*Fig.*] *Dant. Purg.* 17. 103. Sicchè si fa della vendetta ghiotto; E tal convien che 'l male altrui impronti. (*Cioè, metta avanti effigiandolo.*) *Pass.* 200. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l'orme della sua iniquità. » *Fav. Esop.* 100. Il leone ecc. ringraziò il pastore ecc., e come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servigio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare. (V)

a — Chiedere o Prendere in presto. *Lat.* foenerari, foenori accipere. *Gr.* δανείζεσθαι. (Viene, come *approntare*, da *pronto:* e vale *approntarsi* del danajo, chiedendolo altrui e patto di restituirlo. In franc. dicesi *emprunter.*) *G. V.* 7. 131. 5. Sopraggiugnendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 0 617. 1. I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

a — *Fig.* Prendere, Ricevere. *Lat.* recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Tes Br.* 7. 40. Isidoro comanda che tu renda guiderdone in misura che tu ne hai improntato.

4 — Accomodare, Prestare. *Lat.* commodare. *Gr.* δανείζειν. (Da *pronto,* quasi approntare, apprestare altrui del danajo, e patto che se gli debba restituire.) *Guitt. lett.* 10. Mio padre ecc. in alcuno vostro bisogno improntò voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e truovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

5 — [*N. ass.*] Incalzare, Dare addosso. *Lat.* instare. *Gr.* ἐπείγειν. *Guid. G.* Li Trojani molto improntavano contro al detto Calcas.

6 — *N. pass.* Rimanere impresso, Pigliare effigie o forma, *nel qual senso usò Dante* Improntare. *V.* (A) (Z) *But. Par.* 0. 0. Piglia virtù in lui improntata, come s'impronta l'immagine scolta nel suggello della cera. *Salvin. Plotin.* Improntarsi da vario improntante. (N)

a — *Metaf. Menz. Poet. lib.* 1. Come vuol che diletti e che s'impronte In delicata orecchia un che spaventa Mette alle Muse, e n'avvelena il fonte? (P)

7 — Importunare, Prontare, Fare istanza. *G. V.* 11. 130. Non s'era potuta avere dal re Ruberto per capitano uno de' nipoti, ch'assai se ne improntò per i Fiorentini. (Pr)

IMPRONTATO, Im-pron-tá-to. *Add. m. da* Improntare. *Zibald. Andr.* 110. Facevano fare una immagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 0. 0. Piglia virtù in lui improntata, come s'impronta l'immagine scolta nel suggello della cera.

a — *Metaf. Fav. Esop.* 81. Perciocchè la ferita di tal lato, E il duolo ch'io sostenni, Non leggermente nel cuor m'è improntato. (Pr)

IMPRONTATORE, Im-pron-ta-tó-re. *Verb. m.* [d'Improntare.] *Che impronta, Che imprime. Lat.* imprimens. *Gr.* ὁ ἐκτυπῶν. *Pros. Fior.* 4. 200. Non vi avendo alcuno ecc. gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore ecc., che non ambisse la conoscenza e l'intrinsichezza del nostro commendatore. » *Baldin. Dec.* Gaspare Mola improntatore rinomatissimo. (A)

IMPRONTATRICE, Im-pron-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Improntare. *V. di reg.* (O)

IMPRONTEZZA, Im-pron-téz-za. [*Sf.*] *Improntitudine, Importunità. Lat.* instantia, importunitas. *Gr.* ἐπίστασις, ἀκαιρία. *Med. Vit. Crist.* 030. Ed a pena posso credere che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 70. I tempi più bassi dissero *improntezza*, onde è poi il verbo *Improntare.*

2 — Il fare instanza, L'instare. (A)

IMPRONTISSIMO, Im-pron-tís-si-mo [*Add. m.*] *superl.* d'Impronto. *Lat.* valde importunus, molestus. *Gr.* ἀκαιρότατος. *Red. Esp. nat.* 00. Nel più forte de' boschi ecc. abitano a stuoli non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi che volano.

IMPRONTITUDINE, Im-pron-ti-tú-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Importunità. *V. Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 00. 05. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isaac.* Vi faccia animo si la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito o di fatica sta nella podestà di ciascuno che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quel che desidera Saper qualcosa, con improntitudine Grande cominciò a dire ecc.

a — Ansietà, Desiderio vivo e impaziente. *Uden. Nis.* Noi lasceremo le cose minute all'improntitudine dell'insaziabil lettore. (A)

IMPRONTO. *Add. e sm. Importuno. Lat.* importunus, molestus. *Gr.* φορτικός, ἀναιδής. *Bocc. nov.* 75. 13 Ed io così fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noja dello impronto proposto. *Dittam.* 0. 0. Quanto noiose al tempo delle frutta, E impronte le mosche erano a noi! *Cecch. Donz.* 3. 5. Ia tin voi siete giovane, Bisogna essere impronto; e' non par già Che voi siate allevato da Spagnuolo. » *Bellinc.* 130. Un certo forasiepe, un tal gabbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia. (N)

a — *Prov.* Lo 'mpronto vince l'avaro. *Dicesi quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.*

a — Impresso, *sinc.* d'Improntato. *Ricord. Malesp. C.* 130. Valeva l'uno (*agostaro*) fiorini uno d'oro e un quarto, ed era dall'uno lato della stampa impronto il volto dello imperadore al modo di Cesari antichi, e dall'altro lato un'aquila. (N. S.)

a — Coperto. *Franc. Barb.* 281. 8. Viene a passar di monti, E' son di neve impronti? Pigli si le giornate, Che quando t'hai passata ecc., Diron ch'è miglior gire. » (*Se pur non è nel sign. del* § 0.) (N)

* IMPRONTUOSO, Im-pron-tu-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Impronto. *Cecch. Prov.* 59 Chi ode, Tieni uno improntuoso, e me no debole. (Zan)

IMPRONUNZIABILE, Im-pro-nun-ziá-bi-le. *Add. com. Da non potersi pronunziare. Dardi Bemb. Plat.* 000., *Stigl. Art. vers.* 0. *Berg.* (Min)

IMPROPENSARE, Im-pro-pen-sá-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Pensare. *Lat.* meditari. *Gr.* μελετᾶν. *Sen. Pist.* 113. Se non ho vista, impropensando, tutti gli avvenimenti primachè l'assaliscono.

IMPROPERARE, Im-pro-pe-rá-re. *Att. Caricar d' improperii.* (A) *S. Agost. C. D.* 0. 10. Or chi imputerà o impropererà al regno del cielo i meriti suoi? (*Il lat. ha:* imputaturus. Impropererà *par che voglia Allegherà con vanto.*) (V)

IMPROPERATO, Im-pro-pe-rá-to. *Add.* [*m. da* Improperare.] *Caricato d'improperii. Lat.* contumeliis affectus. *Gr.* ἐνυβρισθείς. *Fior. S. Franc.* 172. Se tu vuogli essere perfetto, studiati sollecitamente d'essere grazioso e virtudioso, e combatti valentemente contro li vizii, sostenendo paziente ogni avversitade per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ecc.

IMPROPERIO, Im-pro-pè-ri-o. [*Sm. Rinfacciamento,*] *Villania. Lat.* convicium, probrum. *Gr.* λοιδορία. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi tali riprendono a furore e con improperii; sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 05. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrii, vituperii e improperii di Cristo. » *Uden. Nis.* 1. 1. Il contrastare con giacchiamenti e con improperii invece d'armi è atto da femmine. (N)

IMPROPERIOSO, Im-pro-pe-rió-so. *Add. m. Vile, Abbietto, Ignominioso.*

Voce impropria e poca usata. Lat. ignominiosus. *Baldin. Dec.* Per poter poi ecc. elevarsi da quello improperioso lavoro. (A)

IMPROPIAMENTE, Im-pro-pia-mén-te. [*Avv. V. A. V.* e di'] Impropriamente. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Per approvare quello che fatto avemo, usiamo impropiamente le parole di coloro che ringraziano.

IMPROPIETÀ, Im-pro-pie-tà. [*Sf. V.* e di'] Improprietà.

IMPROPIO, Im-prò-pi-o. [*Att. m. V.* e di'] Improprio.

IMPROPIZIO, Im-pro-pi-zi-o. *Add. m. Non propizio, Disfavorevole. Morell. Gentil. Jas. Berg.* (Min)

IMPROPORZIONALE, Im-pro-por-zio-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Sproporzionale e] Improporzionato. *V.*

IMPROPORZIONALISSIMO, Im-pro-por-zio-na-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Improporzionale. [*Lo stesso che* Sproporzionalissimo. *V.*] *Dant. Conv.* 130. Perocchè è materialissima, e però remotissima e improporzionalissima alla prima semplicissima e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE, Im-pro-por-zio-nal-mén-te. *Avv. Fuori di proporzione; contrario di* Proporzionalmente. [*Lo stesso che* Sproporzionalmente. *V.*] *Lat.* extra proportionem. *Gr.* παραλόγως. *Dant. Conv.* 97. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 130. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince e soperchia.

IMPROPORZIONATO, Im-pro-por-zio-nà-to. *Add. m. Senza proporzione.* [*Lo stesso che*] Sproporzionato. *V. Segner. Mann. Magg.* 20. 6. Talora accetti i disastri che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parendoti che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti che sieno improporzionali.

IMPROPRIAMENTE, Im-pro-pria-mén-te. *Avv.* [*Non convenevolmente, Senza la debita proprietà.*] — Impropiamente, *sin. Contrario di* Propriamente. *Lat.* improprie. *Gr.* ἀκύρως. *But. Purg.* 14. 6. Impropriamente ha usato l'autore questo vocabolo. *E* 22. 6. E questo ecc. si pone impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si pone impropriamente per lo ladrone. *Circ. Gell.* 6. 147. Sì; ma ancor questo è una fortezza detta cinquanto impropriamente.

2 — Fuor di luogo. (Z)

IMPROPRIANTE, Im-pro-pri-àn-te. *Add. com. Che rende la cosa in suo essere improprio. E in termine legale, Corrompente il feudo. De Luc. Dott. volg.* 6. 1. c. *Berg.* (Min)

IMPROPRIAZIONE. (Leg.) Im-pro-pria-zi-ó-ne. *Sf. Atto che rende la cosa impropriamente tale; e s'intende di Corruzione del feudo. V.* Appropriato, § 4. (A)

2 — *T. del Gius canonico. Dicesi allorchè le utilità e i profitti di un beneficio ecclesiastico sono nelle mani di un laico.* (A)

IMPROPRIETÀ, Im-pro-prie-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Improprio. [*Qualità di ciò ch'è improprio, e dicesi specialmente da' gramatici del Fallo che si commette, allorchè si adopera un vocabolo in non proprio significato;*] *contrario di* Proprietà. — Impropietà, *sin. Lat.* improprietas. *Gr.* τὸ ἄκυρον. *Carl. Fior.* 60. Come io disse il Tasso, la improprietà di parlare.

IMPROPRIISSIMAMENTE, Im-pro-pri-is-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Impropriamente. *Taluni scrivono* Impropriissimamente. *Tass. Dial. Nobil. Berg.* (A) (O)

IMPROPRIO, Im-prò-pri-o. *Add.* [*m. Che non è convenevole, Che non ha quella proprietà, quella giustezza che si richiede;*] *contrario di* Proprio. — Impropio, *sin.* » *Menz. Art. poet. lib.* 2. Onde avvien ciò sa non che in lui si desta Sì forte apprensione di quel ch'ei tratto, Che mai nulla d'improprio a lui s'appresta? (P) *Bern. Orl.* 1. 4. Che non fia forse improprio al tuo dolore. *Ricett. Fior.* 3. Le parti improprie sono il grasso, lo sugno, il sangue e il latte. (N)

2 — (Mat.) Frazioni improprie *chiamansi da' matematici quelle il cui numeratore è eguale al denominatore, o anco maggiore.* (A)

IMPROSCIUTTATO, Im-pro-sciut-tà-to. *Add. m. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto. V. dell'uso.* — Improsciuttito, *sin.* (A)

IMPROSCIUTTITO, Im-pro-sciut-tì-to. *Add. m. V. dell'uso. Lo stesso che* Improsciuttato. *V.* (Z)

IMPROSPERAMENTE, Im-pro-spe-ra-mén-te. *Avv. Contrario di* Prosperamente. *Disgraziatamente. Davil. Guerr. Civ.* 6. *Berg.* (Min)

IMPROSPERIRE, Im-pro-spe-rì-re. [*N. ass.*] *Divenir prospero. Lat.* prospera vel secunda fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.

IMPROSPERITO, Im-pro-spe-rì-to. *Add. m.* da Improsperire. *Divenuto prospero, Venuto in prosperità. Lat.* prospera fortuna utens. *Gr.* εὐτυχής. *Cavalc. Tratt. Paz.* Gli uomini allegri e improsperiti, che son baldi e pronti, son suggetti alla lussuria.

IMPROSPERO, Im-prò-spe-ro. *Add. m. Disgraziato; contrario di* Prospero. *Davil. Guerr. Civ.* 11., *Nani Stor. Ven.* 6. *Berg.* (Min)

IMPROVA, Im-prò-va. *Avv. Che più comunemente si scrive* In prova, o In pruova. *V.* (A)

IMPROVARE, Im-pro-và-re. *Att. e n. Disapprovare, Riprovare. Lat.* improbare. *Gr.* ἀδοκιμάζειν. *Muss. Pred.* 6. 92. *Berg.* (Min)

IMPROVATIVO, Im-pro-va-tì-vo. *Add.* [*m. Che non prova,*] *contrario di* Provativo. [*Lat.* minime probans.] *Gr.* ἀποσκευαστικός. *Bat. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ecc., provativo e improvativo, e d'esempli positivo.

IMPROVATO, Im-pro-và-to. *Add. m.* da Improvare. *V. di reg.* (O)

IMPROVAZIONE, Im-pro-va-zi-ó-ne. *Sf. Voce poco usata. Confutazione, Riprovazione, Disapprovazione. Lat.* confutatio. *Segn. Etic.* 4. 30. Dopo l'improvazione della idea con le quattro ragioni dette, lodo più li Pittagorici. (V)

IMPROVEDENZA, Im-pro-ve-dén-za. [*Sf. V. A. V.* e di'] Improvidenza. *Contrario di* Provedenza. [*Introd. Virt. pag.* 40. *Firenze* 1810.] Sono appellati ecc. pusillanimità, negligenza, improvedenza. » *E* 67. Improvedenza è una rattività di mente, per la qual cosa l'uomo non è bene accorto di provvedere le cose che debbono incontrare. (B)

IMPROVERARE, Im-pro-ve-rà-re. [*Att.* e *n. V.* e di'] Rimproverare. *Lat.* exprobare. *Gr.* ὀνειδίζειν. (Dal lat. *improperare* usato in questo senso da Plauto.) *Fr. Jac. T.* 6. 4. 6. Male in cor non conservando, Nè in parole improverando. » *Ar. Fur.* 10. 28. Quel c'ho fatto per te non li verrei, Ingrato, improverare. *E* 28. 66. Gli par ch'ognuno improverar gli possa Quella vittoria poco gloriosa. *Car. En. lib.* 7. Lo risospinse, e i suoi detti e i suoi scherni Così rabbiosamente improverogli. (Br)

IMPROVIDAMENTE, Im-pro-vi-da-mén-te. *Avv.* [*Sconsigliatamente, Incautamente, Inconsideratamente; contrario di* Providamente. *Lat.* improvide. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Lib. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempesta improvidamente siamo caduti.

IMPROVIDENZA, Im-pro-vi-dèn-za. [*Sf. Contrario di* Providenza.] — Improvedenza, *sin. Lat.* inconsiderantia, imprudentia. *Gr.* ἀπρονοησία. *Bat.* Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVIDO, Im-prò-vi-do. *Add. m. V. L.* [*Incauto, Imprudente, Inconsiderato;*] *contrario di* Provido. *Lat.* improvidus. *Gr.* ἀπρονόητος. *Fir. As.* 230. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell'improvido piacere le taglia le orecchie della meschina.

IMPROVISO, Im-pro-vì-so. *Avv. Lo stesso che* Improvviso e Improvvisamente. *V. Vit. SS. Pad.* 6. 97. Spendiamo lo nostro tempo in penitenzia, sicchè la morte non ci preoccupi subito e improviso, e moriamo senza penitenzia. (V)

IMPROVOSTARE, Im-pro-vo-stà-re. *N. pass.* [*V. scherz. Assumere la dignità di proposto,*] *Divenir proposto. Lat.* praeposituram capere, vel consequi. *Gr.* προεδρίας, ἢ προστασίας τυγχάνειν. *Car. lett.* 6. ecc. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s'imbianchi, che 'l Bianco s'improvosti, o s'impreti nel modo che ella dice.

IMPROVOSTATO, Im-pro-vo-stà-to *Add. m.* da Improvostare. *V. di reg.* (O)

IMPROVVEDUTAMENTE, Im-prov-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Inavvertentemente. Contrario di* Provvedutamente. *Lat.* imprudenter. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Fav. Esop.* Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo.

2 — Alla sprovvista, [Improvvisamente. *Petr. Uom. ill.* Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO, Im-prov-ve-dù-to. *Add. m. Sprovveduto, Improvviso. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. *Urb.* Mi piace che noi andiamo lei, di ciò improvveduta, a vedere.

IMPROVVISAMENTE, Im-prov-vi-sa-mén-te. *Avv* [*Inopinatamente, All'improvvisata, Improvvista, D'improvviso, All'improvviso, Improvvistamente,*] *All'improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitamente.* — Improviso, Improvviso, *sin. Lat.* improviso, repente, subito. *Gr.* ἐξαίφνης, αἰφνίδιον. *G. V.* c. 6. 6. I Fiesolani, veggendosi sì subito ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ecc., rifuggirono nella rocca. *Cavalc. Discipl. spir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muojono improvvisamente. *Varch. Lez.* 590. Dal desiderio tratti dell'imitare, e della dolcezza dell'armonia, andavano *ex tempore* o, come noi diciamo, improvvisamente cantando.

IMPROVVISAMENTO, Im-prov-vi-sa-mén-to *Sm. Versi di chi improvvisa.*

2 — *Poesia estemporanea. Salvin. Cas.* Improvvisamenti chiama il filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia. (A)

IMPROVVISANTE, Im-prov-vi-sàn-te. [*Part.* d'improvvisare.] *Che improvvisa.*

2 — [*Usato in forza di sost.* Improvvisatore.] *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti e d'improvvisanti, e'è stato in questa terra quest'anno. » *Salvin. Buon. Fier.* Credo che sia chiusa d'un'ottava di qualche moderno improvvisante. (A)

IMPROVVISARE, Im-prov-vi-sà-re. [*Att.*] *Cantare all'improvviso* [*versi o*] *in rima* [*o senza e talvolta con rime obbligate, e sul tema dato dagli ascoltanti.*] — Provvisare, *sin. Lat.* extempore canere. *Gr.* ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono, Credo avergliene uditi già cantare. S'ella gl'improvvisasse per di buono, Com'elle sogliou co' lor dami fare, A questo mo' l'arebbe paglia in becco, ecc.

2 — *N. ass. Salvin. Inn. Om.* Lo Dio cantava sopra quella bene A improvvisar provandosi. (A) *Tasson. Convid. Petr. son.* 4. Qui pare o io trasogno, o il poeta improvvisa. (P) *Menz. Sat.* 6. A improvvisare Cominci il sì canoro abate Lanci. (N)

2 — Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla. [*Modo basso*] » *Pap. Burch.* Sapendo d'esser benissimo così inteso da coloro ai quali improvvisava per avere un po' di buon vino. *E altrove:* Quanto meglio sarebbe stato a quegli ai quali improvvisavano, se gli avessero dato ecc. un fiasco. (A) (*Questi es. però sono equivoci.*) (N)

IMPROVVISATA, Im-prov-vi-sà-ta. *Sf. Versi o altro fatto all'improvviso, Poesia o Canto improvviso o estemporaneo, Improvviso; scientificamente* Autoschediasma. *V. dell'uso.* (A) (N)

IMPROVVISATO, Im-prov-vi-sà-to. *Add. m.* da Improvvisare. *Aggiunto di versi composti o cantati all'improvviso. V. di reg.* (O)

IMPROVVISATORE, Im-prov-vi-sa-tó-re. [*Verb. m.* d'Improvvisare. *Colui*] *che canta all'improvviso* [*versi, o*] *in rima* [*o senza rima; dicesi anche* Poeta estemporaneo, e *scientificamente* Autoschediastico;

improvvisante, e anticamente] Provvisatore. *Lat.* extempore canens. *Gr.* ἐξαυτοσχεδιάζων ᾄδων. *Salvin.* disc. 3. 161. Dee darsi carriera al franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa.

IMPROVVISATRICE, Im-prov-vi-sa-tri-ce. *Verb. f.* d'Improvvisare. *V. di reg. e dell'uso.* (O) (Z)

IMPROVVISISSIMAMENTE, Im-prov-vi-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Improvvisamente. *Segner. Paneg. S. Casa Loret.* 2. *Berg.* (Min)

IMPROVVISISSIMO, Im-prov-vi-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Improvviso. *Segner. Pred.* 32. 9. Per usare veramente da traditore, egli goda di coglierví improvvisissimo. (A) *E Conf. istr. cap.* 19. Fa ciò, figliuol di Giuda, percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte. (V)

IMPROVVISO, Im-prov-vi-so. *Sm. Lo improvvisare. Fag. com.* Non stare a accender lumi, perchè l'improvviso richiede giusto l'oscurità. (A) *Salvin.* ann. *B. T.* 1. 4. La quale contadina col suo facile, pronto e franco e giudicioso improvviso ha fatto stupire, non che Fiorenza, Roma medesima ecc. (N)

2 — Il canto o composizione istessa fatta all'improvviso, Poesia estemporanea. *Salvin. Cas.* 7. Aristotile afferma, della poesia in genere disputando; dagli autoschediasmi cioè dagli improvvisi, esser ella progenerata. *Sacc. rim.* Più spropositi direte Più sarà curioso l'improvviso. (A)

IMPROVVISO. *Add. m. Sprovveduto, Non provveduto. Lat.* improvisus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *G. V.* 2. 22. 2. La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ecc., misonsi in fuga. *Filoc.* 1. 100. Credendo li loro avversarii trovare improvvisi sopra i nimici.

2 — Inaspettato, [Non preveduto, Inopinato, Repentino, Subitaneo.] *Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Tass. Ger. Lib.* 11. 64. Giunsero inaspettati ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. Cavando insieme in allegrezza e 'n riso, Eccoti Truffaldin giunto improvviso. *Morg.* 12. 113. Ch'ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

3 — *Agg. di* Canto *o simile vale Estemporaneo, Autoschediastico. Salvin. Cas.* 70. Tennero conto degli autoschediasmi ovvero canti improvvisi. (N)

4 — Allo 'mprovviso, *posto avverb.* = *Alla non pensata. Lat.* improviso. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. [*V.* Allo 'mprovviso, a improvviso avv. § 2.]

2 — Senza studio o preparazione. *V.* Improvviso *avv.* § 2. (A)

3 — Dire, Cantare all'improvviso = *Improvvisare. V.* Dire all'improvviso, Allo 'mprovviso, § 2, e Improvviso *avv.* § 2. (N)

5 — D'improvviso, *vale lo stesso. Car. lett. vol.* 2. *num.* 3. Se sapeste gli affanni miei, non mi richiedereste d'imprese, ecc. Pure vi dirò, così d'improvviso, che per motto di qual vostro seggio sotto al monte non mi soccorre per ora detto nè greco, nè latino, che venga dall'antico. (P)

6 — All'improvvisa = *Alla non pensata. Dep. Decam.* 92. Chi volesse anche che fosse verso, non errerebbe per avventura, tenendo per fermo che fusse all'improvvisa trovato e soggiunto del suo da Dioneo in luogo del proprio. (V)

IMPROVVISO. *Avv. All'improvviso. Lo stesso che* Improvvisamente. *V. Lat.* improviso, inopinato. *Gr.* ἀπροσδοκήτως, ἀπροσνοήτως. *G. V.* 7. 100. 2. Il conte Tegrino rispuose improvviso e subito. *E* 6. 79. 2. Veggendosi improvviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat.* 60. Niuna cosa muove l'uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia e il suo piacere. *Ar. Fur.* 2. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, ch'a pensarvi, usciti.

2 — Cantare, Recitare o Fare alcuna cosa improvviso o allo 'mprovviso, *dicesi di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia, senz'altro studio o preparazione. Lat.* canere etc. extempore. *Gr.* ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, etc. *Malm.* 1. 81. Canta improvviso come una calandra. » *Varch. Ercol.* 2. 209. Il cantare in sulla lira all'improvviso di Messer Silvio Antoniano. (N)

IMPROVVISTAMENTE, Im-prov-vi-sta-mén-te. *Avv. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista. Lat.* repente, improviso, imprudenter. *Gr.* ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* 62. Il terzo infilzandosi da sè stesso per lo gran bujo improvvistamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO, Im-prov-vi-sto. *Add. m. Sprovveduto, Non provvisto. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. *Stor. Eur.* 7. 160. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi e ad ordinarsi quanto e' poteva, per non esser colto improvvisto. *Segr. Fior. Stor.* 2. 30. Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si reputa generoso atto e prudente, allora vituperoso e fallace si riputava.

2 — All'improvvista o All'improvviste *posto avverb.* = *All'improvviso, Improvvisamente.* (A)

IMPRUARE. (Marin.) Im-pru-à-re. *N. pass. Si dice del bastimento che, navigando, s'immerge molto con la prua.* (S)

IMPRUDENTE, Im-pru-dèn-te. *Add.* [*com. Che opera o che parla a ventura, Sconsiderato, Inconsiderato, Disavveduto, Sconsigliato, Incauto, Che è mancante di prudenza;*] *contrario di* Prudente. *Lat.* imprudens. *Gr.* ἀσύνετος, ἄφρων. *Fir. As.* 280. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ecc., tutto sa lo bevve.

2 — *Dicesi altresì delle parole e degli atti, come* Discorso, Deliberazione, Impresa imprudente. (A)

IMPRUDENTEMENTE, Im-pru-den-te-mén-te. *Avv. Senza prudenza;* [*contrario di* Prudentemente.] *Lat.* imprudenter. *Gr.* ἀσυνέτως. *Cr.* 6. 17. 6. Avvegnachè alcuni ecc. imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. Stor.* 2. 12. Aveva non meno imprudentemente che avaramente licenziato tutti i soldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE, Im-pru-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Imprudentemente. *Lat.* imprudentissime. *Gr.* ἀφρονέστατα. *Guicc. Stor.* 16. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti della banda nera. *Varch. Stor.* 2. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

IMPRUDENTISSIMO, Im-pru-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Imprudente. *Lat.* imprudentissimus. *Gr.* ἀφρονέστατος. *Guicc. Stor.* 4. 189. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

IMPRUDENZA, Im-pru-dèn-za. [*Sf. Difetto che consiste in non avvertire le circostanze e gli effetti che mediocremente considerando potean conoscersi;*] *contrario di* Prudenza. — Imprudenzia, *sin. Lat.* imprudentia. *Gr.* ἀφροσύνη. *Tac. Dav. Stor.* 4. 352. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. Stor.* 2. 126. In qual tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

2 — (Icon.) *Uomo addormentato sull'orlo di una strada che si sta per isprofondare.* (Mit)

IMPRUDENZIA, Im-pru-dèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Imprudenza. *Tull. Lett. Quintil.* Volendo resistere alla 'mprudenzia d'alcuni mercatanti, desiderando che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci ecc. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per trascuranza ecc., il lascia nell'alto mare tutto trascorrere.

IMPRUNARE, Im-pru-nà-re. [*Att.*] *Metter pruni sopra checchessia, Serrare o Turare i passi con pruni* [*per difesa di qualsisia cosa.*] *Lat.* dumis obstruere. *Gr.* φραγνύναι. *Nov. ant.* 78. 1. E' si pensò d'imprunarlo, e di guardarli. *E* 90. 2. Perciocchè il ciriego è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. 19. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Cant. Carn.* 220. Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a tiento.

2 — *Metaf.* Pigliare provvedimento a riparo, [Porre ogni cautela per bene operare.] *Malm.* 2. 49. Io già, come tu sai, avea imprunato; Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

IMPRUNATO, Im-pru-nà-to. *Add. m.* da Imprunare. *V.* Aculeato. (A) *Allegr.* 100. Spaventandogli la strada erta, sassosa e stretta, e la callaja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata. (Pr)

2 — *Prov.* Trovar l'uscio imprunato *diciamo, quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

IMPUBE, Im-pù-be. *Add. com. V. L.* [*Che non è ancor giunto alla pubertà.*] — Impubere, *sin. Lat.* impubes. *Gr.* ἄνηβος. *Maestruzz.* 1. 90. Gl'impubi sono detti i fanciulli ch'hanno meno di 14 anni compiuti, e la fanciulla meno che 12.

IMPUBERE, Im-pù-be-re. [*Add. com. Lo stesso che* Impube. *V.*] *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E come fussi a quei che sono impuberi, Il gregge m'insegnava di conducere, E di tosar le lane, e munger gli uberi.

2 — (Bot.) *Dicesi di qualunque parte di una pianta che sia sprovveduta di ciò che da' botanici dicesi* pubescenza. (O) (N)

IMPUDENTE, Im-pu-dèn-te. *Add.* [*e sost. com.*] *V. L.* [*Che non ha rossore, Sfrontato, Immodesto,*] *Sfacciato, Svergognato. Lat.* impudens. *Gr.* ἀναιδής. *Guicc. Stor.* 18. 794. I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti e circospetti. » *Car. rim. pag.* 77. (*Aldo* 1562.) Oh vitupero dell'umana gente! I sacri studii ecc. Contamina un profano, un impudente Veglio, immaginator d'ombre e di fole. (B)

IMPUDENTEMENTE, Im-pu-den-te-mén-te. *Avv. Sfacciatamente, Svergognatamente. Lat.* impudenter. *Gr.* ἀναιδῶς. *Guicc. Stor.* 12. 220. Le quali ecc. essendo esercitate impudentemente da' commissarii. *E* 18. 780. Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO, Im-pu-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Impudente. *Lat.* impudentissimus. *Gr.* ἀναιδέστατος. *Guicc. Stor.* 27. 92. I capitani ecc. facendo dimande impudentissime e intollerabili.

IMPUDENZA, Im-pu-dèn-za. *Sf. Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza. Castigl. Cortig. pag.* 16. *not.* 2. (*Milano, ediz. Class.*) Però quando alla (*la donna*) viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurirsi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contrario della impudenza. (A) (B) *Car. lett.* 2. 188. S'intende che la impudenza del Castelvetro sia tale, che egli stesso ve ne solleciti. (N)

IMPUDENZA. (Mit.) *Divinità de' Greci che avea un tempio in Atene insieme coll' Ingiuria.* (Mit)

2 — (Icon.) *Donna di lascivo sguardo, d'ardito aspetto, immodestamente vestita:* un cane ed una *bertuccia ne sono gli attributi.* (Mit)

IMPUDICAMENTE, Im-pu-di-ca-mén-te. *Avv. Senza pudicizia, Disonestamente. Lat.* impudice, inhoneste, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo si impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava e induceva gli uomini a sè. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Amano e contemplano la bellezza l'una dell'altra: chi virtuosamente, come Socrate ecc., chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome e grido.

IMPUDICIZIA, Im-pu-di-ci-zi-a. [*Sf. Vizio contrario alla castità, Disonestà;*] *contrario di* Pudicizia. *Lat.* impudicitia. *Gr.* ἀσέλγεια. *An-*

nel. Vang. E son queste fornicazioni; adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Gio. Grisost.* Temendo che, venendo a voi, mi converrà piangere molti, li quali peccarono già e non hanno fatto penitenzia delle loro immondizie e impudicizia.

2 — (Icon.) *Donna abbigliata con iscomposta veste, che rattiene pel mantello un uomo che la fugge.* (Mil)

IMPUDICO, Im-pu-di-co. *Add.* [*e sm. Disonesto, Lascivo e non che delle persone, dicesi di tutto ciò che offende la castità, come Atti, Parole, ecc.;*] *contrario di* Pudico. *Lat.* impudicus. *Gr.* ἀσελγής. *Pass.* 200. Traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che lecca si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti. » *Ner. Sam.* 6. 20. La Niobe intanto, che in custodia prese Filli ecc., Fa quella stessa allor che la difese E la salvò dell'impudica gente. (B)

Impudico diff. da *Disonesto, Osceno, Lascivo, Lubrico, Lussurioso, Libidinoso. Impudico* è quegli che senza riguardo alla purità s'imbratta nelle sensuali sozzure. *Disonesto* si appropria a chi è nemico a castità, a purezza; e si dice anche di tutto ciò ch'è contrario alle medesime. *Osceno* è più avvilitivo di *Disonesto:* è l'uomo che ama il lezzo, le lordure, l'immondizia; e dicesi pure di tutto ciò ch' esprime o sente di siffatti vizi; onde si applica alle persone ed alle cose. *Lascivo* nel metaf. vale licenzioso negli atti e nelle parole, sregolato ne' moti che invitano a disonestà o la fomentano; e si dice di cose e di persone. *Lubrico* anche nel signif. metafor. è ciò che spinge a disonestà, ciò ch'è facile a condurre ad atti o a parole disoneste, e dicesi di cose non di persone. *Lussurioso* si dice solo di persona, cioè di quelle che si danno ad ogni carnale bruttura, a costumi sfrenati, che s'immergono ne' piaceri del senso. *Libidinoso* è l'uomo intemperante negli appetiti venerei.

IMPUGNA, Im-pù-gna. *Sf. V. A. V. e di'* Pugna, Battaglia. (A) *Cater. lett.* 40. Quando alcuna volta si vede assediato dalle impugne e molestie della carne e della negligenzia e sonnolenzia sua. *E* 66. Or che duro scoglio è quello delle impugne delle dimonia! (V)

IMPUGNABILE, Im-pu-gnà-bi-le. *Add. com. Che può impugnarsi. V. dell' uso.* (A)

IMPUGNAMENTO, Im-pu-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'mpugnare. Lat.* oppugnatio. *Gr.* καταπολέμησις.

IMPUGNANTE, Im-pu-gnàn-te. *Part.* d'Impugnare. *Che impugna. Tesaur. Cano.* 14. *Berg.* (Min)

IMPUGNARE, Im-pu-gnà-re. [*Att.*] *Strignere col pugno; e propriamente si dice di lancia o spada. Lat.* stringere. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a ledire. *Ar. Fur.* 27. 100. Ingiusta e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, che egli ha cinta, Dice: ecc. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Strigne i denti, a due man Frusberta impugna. » *Segner. Incred.* 1. 10. 1. Protestano a piena bocca, che non impugnano l'armi contro del principe ecc. ma contro del mal governo. *Ner. Sam.* 1. 20. Chi la forchetta impugna e il coltello Infilza una polpetta o un fegatello. (*Qui per ischerzo.*) (N)

2 — *Metaf.* Prendere, Eleggere, Appigliarsi, *quasi* Afferrare col pugno *Stor. Semif.* 62. Lo partito di tenersi e di difendersi essere non solo lo più salutifero per lo vero e solo scampo nostro, ma di estrema necessitade quello impugnare ed in quella ogni nostro bene consistere. (A)(V)

3 — Ricevere, Raccorre in pugno. *Buon. Fier.* Ovvero a chi più alto il tira e meglio Impugna in ripigliarlo: (A)

4 — Impugnar il falcone = *Metterlo sul pugno.*

5 — Oppugnare, Contrariare, [Muover guerra, Assalire, Pugnar contro.] *Lat.* impugnare, oppugnare. *Gr.* προσπολεμεῖν, πολιορκεῖν. *M. V.* 6. 60. Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati e Pazzi. *Caval. Med. cuor.* Ell'è molto potente ad impugnare e sconfiggere gli uomini.

6 — *Fig.* [Contrariare con ragioni, parole, ecc. il detto altrui, Opporre, Contrapporre, Contraddire.] *Lib. Am.* Pognam che l'opinion vostra si possa impugnare con molte ragioni. *Dant. Vit. nuov.* 16. Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ecc. *Red. lett.* 6. 210. Ancor io risi, quando m'incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie. » *Segner. Mann. Apr.* 1. 2. T' insegna il vero, e l'impugna il falso. (V)

7 — [Assalire, Muover guerra, Combattere.] *Dant. Purg.* 00. 00. L'acqua, diss' io, e 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ecc., cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia ch' io avea nel cuore fermato. » *Vit. SS. Pad.* Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. *E altrove:* Ma quelli che vede forti e ferventi, questi impugna e dà forti battaglie. (A)

8 — *E n. ass. S. Cat. Lett.* 014. 0. Dall'umiltà cognosce i difetti suoi, e vedesi sempre impugnare con la perversa legge del corpo suo contra la gran bontà di Dio. (N)

9 — *E col terzo caso. Petr. Uom. ill.* 118. Disse che questo intervenia perchè e' pareva ch' egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia. (V)

IMPUGNATIVAMENTE, Im-pu-gna-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo impugnativo. Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

IMPUGNATIVO, Im-pu-gna-tì-vo. *Add. m. Atto o Capace ad impugnare.* (Z) *De Luc. Berg.* (N)

2 — (Med.) *Atto ad impugnare un male, Capace d'impugnare con metodi la malattia, il vizio, ecc. Ricett. Fior.* (A) *Cavalc. Specch. Cr.* 174. Sono di tre ragioni medicine: preservative, impugnative e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e communione. (V)

IMPUGNATO, Im-pu-gnà-to. *Add. m. da* Impugnare. *Lat.* strictus, oppugnatus.

2 — Combattuto. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Di un frate pellegrino, lo quale riprese certi monaci perchè lavoravano, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E* 140. Alquanti altri frati, impugnati da molti rei pensieri, vennono per consiglio all'abate Elia. (B) *S. Cat. Oraz.* 20. 200. Tu lo deliberi, se lo vien perseguitato dal mondo, o vero impugnato dalla propria fragilità. (N)

3 — *Col secondo caso. Modo antico. Vit. SS. Pad.* 2. 110. Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ecc. *E* impugnato di vanagloria è ne' *Fior. S. Franc.* 100. (V)

IMPUGNATORE, Im-pu-gna-tó-re. [*Verb. m.* d'Impugnare.] *Che impugna, Che contraria. Lat.* oppugnator. *Gr.* πολιορκητής, πολεμιστής. *M. V.* 6. 2. Ma l' Arcivescovo, per riparare, sentendo che gl'impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo di nutricare il favorio. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico sì grande d'ingegno e di dottrina, se fosse impugnatore o distruttore delle cose, ecc. *Sagg. nat. esp.* 00. Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto.

IMPUGNATRICE, Im-pu-gna-tri-ce. *Verb. f.* d'Impugnare. *Che impugna. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 00., *Battagl.* 00. 1222. 22. *Berg.* (Min)

IMPUGNATURA, Im-pu-gna-tù-ra. [*Sf.*] *L' atto dell' impugnare, e La parte onde s' impugna, cioè si prende col pugno, checchessia.*

IMPUGNAZIONE, Im-pu-gna-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo impugnare, Contrasto, Combattimento. Lat.* oppugnatio, pugna. *Gr.* πολιορκησις, διαμαχη. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tante impugnazione e accidia senti delle demonia, che n' uscie; edificossene un'altra più presso all'abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se io non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte lagrime senza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama Impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl' infedeli, varie e diverse. *Gal. Sist.* 150. Io dico che egli erra nell' una e nell' altra impugnazione. » *Vit. SS. Pad.* Esser ma fortemente tentato di carne, andai, e revelaigli li miei pensieri e la mia impugnazione. (A)

IMPULITAMENTE, Im-pu-li-ta-mén-te. *Avv. Con modo impulito. Lo stesso che* Impolitamente. *V.* (Z)

IMPULITEZZA, Im-pu-li-téz-za. *Sf. Incoltezza, Rozzezza; contrario di* Pulitezza. *Algarot. Neut. Dial.* 6. *Berg.* (Min)

2 — Atto incivile e rozzo. (Z)

IMPULITO, Im-pu-li-to. *Add. m. Senza ornamento, contrario di* Pulito. [*Lo stesso che* Impolito. *V.*] *Lat.* impolitus. *Gr.* ἄξεστος. *Varch. Stor. lib.* 11. Questo scettro d'abeto, così rozzo e impulito come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

2 — Incivile, Rozzo. (Z)

IMPULSATORE, Im-pul-sa-tó-re. *Verb. m.* d'Impellere. *Che impelle.* — Impulsore, *sin. S. Ag. C. D.* 7. 11. L'hanno chiamato (*Jove*) vincitore, non vinto, ajutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ecc. (N. S.)

IMPULSATRICE, Im-pul-sa-tri-ce. *Verb. f.* d' Impellere. *V. di reg.* (O)

IMPULSIONE, Im-pul-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Spinta, Sospinta,* [*Spignimento, Impulso, Urto, Azione che un corpo esercita in su d' un altro, per la quale questo si muove o tende a muoversi; Il moto stesso comunicato, e L' urto che lo comunica.*] *Lat.* impulsio. *Gr.* ὠθισμός. *Dant. Conv.* 102. È da sapere che cose sono che sono a sì pure arti; che la natura è strumento dell' arte: siccome vogare col remo, dove l'arte fa suo stromento della impulsione, che è naturale moto.

IMPULSIVO, Im-pul-si-vo. *Add. m. T. didascalico. D' impulso, Che è atto ad impellere.* (A) *Faust. Berg.* (O) *Com. Dant. Inf.* 6. Farebbe che la sua virtù impulsiva fuggire loro, e abbattere tutte le loro superbie. (N)

IMPULSO, Im-pùl-so. [*Sm. Spinta, Atto col quale un corpo comunica il moto ad un altro,*] *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza,* [*Eccitamento a far checchessia.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* ῥύμη. *Gal. Sist.* Tutti questi tiri si spedirebbono in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, sens'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp.* 102. Per vedere se, precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione.

2 — [*Col v.* Dare: Dare impulso = *Incitare.*] *Red. Oss. an.* 2. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

IMPULSO. *Add. m. da* Impellere. *Sospinto. Bocc. Com. Inf.* Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportato ed impulso, ed alla fine è dal calore del sole risoluto in aere. (A) *Vit. S. Alese.* 222. Impulse la nave detti venti, capitò nel porto Romano. (*Dante ha* impulse *nella terza persona del perfetto. V.* Impellere.) (V)

IMPULSORE, Im-pul-só-re. *Verb. m.* d'Impellere. *Lo stesso che* Impulsatore. *V. Peroud. lett. Berg.* (Min)

IMPUNE, Im-pù-ne. *Add. com. Esente da pena, Non punito. V. di reg.* (Z)

IMPUNE. *Avv. V. L. V. e di'* Impunemente. *Segr. Fior. Disc.* Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere impune errare. (A) *Franc. Barb.* 14. 4. Molti credono impune peccare. (V) *Adim. Sat.* 5. Uso è di Corte, al par nefando e vecchio, Che la bugia col Re discorra impune; E più il veggio avanzar, quanto più invecchio. (B)

IMPUNEMENTE, Im-pu-ne-mén-te. *Avv. Con impunità.* — Impunitamente, Impune, *sin. Lat.* impune. *Gr.* νηποινεί. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 6. Mira però s'è dovere che un tal ladrone lo lasci impunemente godere sì reo possesso.

IMPUNIBILE, Im-pu-ni-bi-le. *Add. com. Da non potersi o Da non doversi punire. Salvin. Buon. Fier.* 4. 6. 1. Nel medesimo modo che da' Greci son detti ecc. gl' impunibili, o incorreggibili. (A) (N)

IMPUNIRE, Im-pu-ni-re. *V. impers. Non punire, Non gastigare. Usasi solo nell' addiettivo* Impunito. *V.* (A) (O)

IMPUNITÀ, Im-pu-ni-tà. [*Sf. Esenzione da pena accordata da chi ha potestà di punire, Sicurezza da pena;*] *contrario di* Punizione. — Impunitade, Impunitate, *sin. Lat.* impunitas. *Gr.* ἄδεια. *M. V.* 8. 003. Di se fanno specchio a coloro che deono venire e imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Agost. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata e mancata cupiditade, ma l'acquistata impunitade e libertade. » *Car. Apol.* Hanno detto che una tale impunità sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione. (A)

2 — Pigliar l' impunità = *Manifestare al giudice i complici d' alcun delitto, e si procurarsi lo scampo della pena.*

IMPUNITAMENTE, Im-pu-ni-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Impunemente. *V.*] *S. Agost. C. D.* Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 07. Questa citazione agitò fortemente l' animo di Lutero ... incerto di potere impunitamente disubbidire. *E* 6. 01. E per certo ... arebbon potuto impunitamente resistere. (Pe)

IMPUNITO, Im-pu-ni-to. *Add.* [*m. da* Impunire. *Esente da gastigo, da pena, Franco,*] *Non gastigato. Lat.* impunitus, inultus. *Gr.* ἀτιμώρητος, ἀζήμιος. *Bocc. nov.* 72. 11. Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab.* 040. Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V.* 11. 22. 2. Ma tal peccato non passerà guari impunito. » *Car. En. lib.* 2. Adunque (Dicea meco) impunita e trionfante Ritornerà la scellerata in Argo? (Br)

IMPUNIZIONE, Im-pu-ni-zi-ó-ne. *Sf. Ingastigazione, Remissione della pena o gastigo. Faust. Oraz. Cic.* 1. 000. *Berg.* (Min) (O)

IMPUNTARE, Im-pun-tà-re. [*N. ass.*] *Dar di punta in checchessia. Lat.* punctim ferire. *Gr.* νύττειν.

2 — Posarsi o Fermarsi su checchessia. *Red. Oss. an.* 00. Osservando ecc. quali razze e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino e si adrichino in quell'erbe ad in quei fiori.

3 — *Si dicono specialmente i cacciatori della starna, quando essendo volata da un luogo va a posarsi in un altro. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 122. Sono nella strada battuta più leggiere E più lievi ne' piè, e facilmente Impuntan sovra dell' arata terra. (*Qui parlasi delle lepri.*) (A) (N)

4 — IN QUALCOSA = *Averci difficoltà,* [*e dicesi propriamente delle bestie che fermandosi non vogliono andare innanzi, donde per metaf. si trasferì alle persone.*] » *Segner. Incred.* 1. 4. 1. Ma gli Ateisti sono certe bestie restie, che impuntano ad ogni passo: e però quantunque sia questo un letto sì chiaro, ricusano di guadarlo. (P)

5 — *Onde si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche dicesi* Intoppare. *Fag. Com.* Egli impunta un poco. (A)

6 — [*Ed anche assolutamente*] Scordarsi, Venir meno la memoria in alcuno recitamento.

8 — *N. pass.* Far punta o come una punta in un luogo dove due cose nelle s'incontrano. (A)

9 — *T. della scherma. Dicesi dell'Incontrarsi le due spade punta per punta.* (A)

IMPUNTATO, Im-pun-tà-to. *Add. m. da* Impuntare.

IMPUNTATURA. (Ar. Mes.) Im-pun-ta-tù-ra. *Sf. Difetto dello scappamento o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.* (A)

IMPUNTIRE, Im-pun-ti-re. [*Att. e n. ass.*] *Cucir checchessia con punti fitti.*

IMPUNTITO, Im-pun-ti-to. *Add. m. da* Impuntire.

IMPUNTITURA. (Ar. Mes.) Im-pun-ti-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impuntura, *V. Costura con punti fitti. Ma è voce degli artefici e non degli scrittori.* (A) (D. T.)

IMPUNTUALE, Im-pun-tu-à-le. *Add. com. Che manca di puntualità. Accad. Cr. Mess.* (A)

IMPUNTUALITÀ, Im-pun-tua-li-tà. *Sf. Difetto di puntualità. Accad. Cr. Mess.* Nè che tra azioni così diverse vi fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell'obbedienza. (A)

IMPUNTUALMENTE, Im-pun-tual-mén-te. *Avv. Con impuntualità, In modo impuntuale. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IMPUNTURA. (Ar. Mes.) Im-pun-tù-ra. [*Sf.*] *Nome di sorta particolare di cucito.* — Impuntitura, *sin. Alleg.* 270. Al qual sarei baciati De voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an.* 84. Questi lombrichi erano ecc. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impunture. » *Magal. lett.* 10. L' impuntura doverebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo. (A) (N)

IMPURAMENTE, Im-pu-ra-mén-te. *Avv. Con impurità; contrario di* Purità. *Lat.* impure. *Gr.* μιαρῶς. *Segner. Crist. instr.* 6. 22. 10. Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

IMPURISSIMAMENTE, Im-pu-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Impuramente. *Fanal. Oraz. Cic.* 6. 22. *Berg.* (Min)

IMPURISSIMO, Im-pu-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impuro. *Lat.* impurissimus. *Gr.* μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima ecc. levò ecc. *Fir. As.* 222. Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

IMPURITÀ, Im-pu-ri-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Purità. — Impuritade, Impuritate, *sin. Lat.* impuritas. *Gr.* ἀκαθαρσία. *Cr.* 2. 6. 6. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l' una e l' altra impurità, cioè l'umida e la secca.

2 — *Comunemente* Impudicizia, Disonestà, Vizio contrario alla castità. (A)

3 — (St. Eccl.) Impurità legale: *Presso i Giudei, Macchia corporale per cui era proibito di esercitare i doveri pubblici di religione, e di starsene cogli altri uomini.* (Ber)

IMPURO, Im-pù-ro. *Add. m. Non puro;* [*Che è misto di cose che lo fanno men buono, che lo guastano.*] *Lat.* impurus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Red. Cons.* 1. 20. E molto atto ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E* 20. E sempre mai più lo rendono impuro.

2 — [*Fig.* Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato.] *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e impure. *Tass. Ger.* 18. 22. Ma quando il vostro Piero al fiume santo M' asperse il crine, e lavò l' alma impura, ecc. *Guar. Past. fid.* 2. 2. O Dea, che non se' Dea se non di gente ecc. Che con impure mente ecc. Ti sacra altari e templi. *Serd. Stor.* 1. 18. E' Portoghesi nel celebrar i divini uffici non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fosse passato in parti del mondo tanto rimote, e purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. » (*Qui* impure *vale* offerte con mente impura, con mente guaste dall'errore) (R)

IMPUSILLANIMIRE, Im-pu-sil-la-ni-mi-re. *N. pass. Divenir pusillanime, timido, Scoraggiarsi. Segr. Comb. Spir.* 2. *Berg.* (Min)

2 — *N. ass. Bart. Ricr.* 2. 2. Stupiscono, raccapricciano, impusillaniniscono, si abbandonano. (Br)

IMPUSILLANIMITO, Im-pu-sil-la-ni-mi-to. *Add. m. da* Impusillanimire. *V. di reg.* (O)

IMPUTABILE, Im-pu-tà-bi-le. *Add. com. Da imputare. Segner. Mann. Nov.* 4. 6. E confortato chi nell'opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

IMPUTAMENTO, Im-pu-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'mputare. Lat.* imputatio. *Gr.* αἰτίασις.

IMPUTANTE, Im-pu-tàn-te. *Part.* d'Imputare. *Che imputa. V. di reg.* (O)

IMPUTARE, Im-pu-tà-re. [*Att.*] *Incolpare, Attribuire* [*la colpa, Darla, Addossarla, Accagionare, Apportare.*] (*V.* Accagionare e Appropriare.) *Lat.* imputare, insimulare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 10. 2. 2. Li quali casi nè a voi conviene altrimenti isporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm.* 4. 178. O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole della da me non mi imputare in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass.* 08. Non è da imputare in sè a difetto il non avarlo. *Cap. Impr.* 7. Ricordandoci che Cristo imputa a sè quello che facciamo a' nostri prossimi. » (*Il primo esempio che trovasi nel lib.* 11. *e non nel* 12. *è variamente letto in differenti edizioni.*) (P)

2 — *Riferito direttamente alla persona, come si userebbe* Incolpare, Riprendere. *Ar. Fur.* 1. 8. Nè che poco io vi dia da imputar sono, Che quanto io posso dar, tutto vi dono. (P)

3 — *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 87. Quanti cotali peccati ecc. Iddio gliele avea perdonati: e però non si doveano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio. (V)

4 — *Preso in buona parte.* Attribuire, Appropriare, Reputare. *Modo ant. Vit. SS. Pad.* 2. 2. Imputando grazie quegli all' Abate e l' Abate a lui. *Fr. Giord.* 002. La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute: e non minore benefizio il ti dei imputare, e non di meno esserne conoscente. (A)

5 — Ascrivere. *Il peccato di Adamo è* imputato *a tutti i suoi posteri.* (A)

6 — *N. pass.* Arrogarsi, Reputarsi. *Cavalc. Att. Apost.* 01. Uno malefico che avea nome Simone, lo quale s'imputava d'essere un grande fatto. (V)

7 — *N. ass. Fior. Virt.* 00. Tu mormoravi contro a Dio della tua debole infermità, imputando non fosse giustizia. (Pr)

IMPUTATIVAMENTE, Im-pu-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In forma imputativa, Per modo d'imputazione. Casin. Pred.* 1. 07. 2. *Berg.* (Min)

IMPUTATIVO, Im-pu-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a imputare. Muss. Pred.* 1. 00. *Berg.* (Min)

IMPUTATO, Im-pu-tà-to. *Add. m. da* Imputare. *Lat.* insimulatus. *Gr.* ἐγκληθείς. *Fir. As.* 188. Quel Pegaso essere stato imputato aver l'ali. (*Nota costrutto.*) (V)

IMPUTATORE, Im-pu-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Imputare.] *Che imputa. Lat.* insimulator. *Gr.* τῶν αἰτιαζομένων.

IMPUTATRICE, Im-pu-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Imputare. *V. di reg.* (O)

IMPUTAZIONE, Im-pu-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Attribuimento di colpa. Lat.* insimulatio. *Gr.* ἔγκλημα. *G. V.* 11. 2. 2. I quali restano e cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 378. Due quesiti contiene questa vostra domanda ecc.: il primo riguarda l'imputazione che mi date di simulatore; l'altro è di quello che possa apparire nelle stelle.

2 — (Teol.) *Detto in buon senso per Applicazione degli altrui meriti, dell'altrui giustizia.* (A)

IMPUTREFATTIBILE, Im-pu-tre-fat-ti-bi-le. *Add. com. Che non può putrefarsi. Lo stesso che* Imputribile. *V. e di'* Incorruttibile. *Mass. Pred.* 1. 222. *Berg.* (Min)

IMPUTRIBILE, Im-pu-tri-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Incorruttibile. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 200. Quell'arca era di legni imputribili, e ad essa ricorrea Mosè. (V) *Omel. S. Greg.* 1. 27. È di grande odore e di natura imputribile, cioè che mai non infracida. (Pr)

IMPUTRIDIRE, Im-pu-tri-di-re. [*N. ass. Marcire, Infracidarsi, Putrefarsi,*] *Divenir putrido. Lat.* putrescere. *Gr.* πύθεσθαι. *S. Agost. C. D.* Ciò che si ragunava, più inverminava e imputridiva. *Red. Oss. an.* 22. Cominciano, morti che sono, ad imputridire e corrompersi. *E* 20. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

2 — *Att.* Corrompere, Infettare, Ammorbare, Guastare, Far divenir putrido. *S. Cat. lett.* 11. Li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino. (*Della allegoricam.*) (V)

IMPUTRIDITO, Im-pu-tri-di-to. *Add. m. da* Imputridire. *Lat.* putrefactus. *Gr.* σαπρός. *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorghiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe e de' fiori e de' frutti imputriditi e corrotti, nascere vermi infiniti. *E* 40. Or se, come dissi, è menzogna che le pecchie nascano dalle carne imputridita de' tori, favole non men credo che sia ecc.

IMPUTTANIRE, Im-put-ta-ni-re. [*N. ass. e pass.*] *Innamorarsi grandemente di puttana. Lat.* scortari. *Gr.* πορνεύειν.

2 — *Metaf.* Guastarsi, Corrompersi. *Alleg.* 71. Di qua vien, cred' io, che molti, dolendosene, dicon che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO, Im-put-ta-ni-to. *Add. m. da* Imputtanire.

IMPUZZARE, Im-puz-zà-re. [*N. ass.*] *Divenir puzzolente, Corrompersi.* — Impuzzolire, *sin.* (*V.* Appuzzare.) *Lat.* foetere, putrescere. *Gr.* δυσωδεῖν, πύθεσθαι.

2 — [*Att.* Appestare, Appuzzare.] *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate e peggiorate dalla stoltizie mia.

IMPUZZATO, Im-puz-zà-to. *Add. m. da* Impuzzare. — Impuzzolito, *sin. Lat.* foetidus. *Gr.* δυσώδης.

* **IMPUZZIRE**, Im-puz-zi-re. *N. ass. Divenir puzzolente. Stor. S. Greg.* 2. 20. L'impuzzire delle saldature dell'animo non è altro se non che le ferite de' peccati, le quali qui erano sanate, alcuna volta da capo ritornano le tentazione. (Zan)

IMPUZZOLIRE, Im-puz-zo-li-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Impuzzare. *V.* (*V.* Appuzzare.) *Cr.* 2. 4. Nuova sermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in sè niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe ed impuzzolisce. *E* 11. 2. 7. L'acqua petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO, Im-puz-zo-li-to. *Add. m. da* Impuzzolire. [*Lo stesso che* Impuzzato. *V.*] *Bemb. Stor.* 2. 100. La terra stessa, di sozzo odore impuzzolita, sangue e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista ed atta da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

IMSEN. (Geog.) *Lago della Svezia.* (G)

IMZA. (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

IN. *Preposizione* [*indicante la relazione tra due obbietti, l'uno contenente, l'altro contenuto,*] *che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto,* [*per esprimere un'idea d'interiorità;*] *mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbii, significa ordinariamente* Sopra *o* Dentro; *ma pur anche in sentimento d'altre particelle e maniera graziosamente s'adopera, come mostrano gli esempii.* — En, *sin. Lat.* in, super. *Gr.* ἐν, ἐπί. *Bocc. Introd.* 40. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 10. 10. La quale in quel mezzo tempo era tornata.

1 — *Co' verbi di stato. Bocc. g.* 5. *n.* 4. Non è gran tempo passato che in Romagna fu un cavaliere, il quale fu chiamato Messer Lizio de Valbona. (Cin)

2 — *Co' verbi di moto. Bocc. g.* 1. 20. 2. Il giudeo montò a cavallo, e come piuttosto potè, se n'andò in corte di Roma. (Cin) *Esp. Vang.* Egli si fermò d'andare in Gerusalem, e mandò i messi dinanzi da ec. (A)

3 — Dentro. *Bocc. nov.* 17. 20. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *Dant. Inf.* 32. 122. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Par.* 4. 100. Ch'el sommo pinge noi di collo in collo. *Petr. son.* 2. Così costei che infra le donne è un sole, In me, movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri, atti e parole. » (*Malamente la Cr. il Cinonio e l'Alberti spiegavan qui in per verso, perchè in ma si riferisce al verbo cria, non al verbo* movendo.) (M) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. *In* ecc. per *Dentro* si prende la più fiate. *Aver mele in gola; Avere un osso in gola;* che fu metafora, e e' è rivolto in proverbio. (V) *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Maestro Rinaldo disse: comare, questi son vermini che egli ha in corpo. *Petr. p.* 1. 20. Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti in grembo a questo sconsolato A partir ecco dolorosi guai. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Sta in su questa piazza, in quell' uscio, che vedete a dirimpetto a voi. (Cin)

5 — *Dinanzi ai nomi del vestiario che portiamo in dosso, e che si può perciò considerare come contenente, s'adopra in senso di* Entro, *quasi* Entro involto. *Bocc. nov. g.* 2. *n.* 4. Ogni cosa dal legnetto tolta, quello sfondarono, lui in un povero farsettino ritenendo. *Petr. p.* 1. *sonz.* 20. Questo, d'allor ch' i' m'addormiva in fasce, Venuto, è di dì in dì crescendo meco. (Cin) (Van)

6 — *Egualmente sotto l'aspetto di continente, riguardansi le parti del corpo, allorchè diciamo:* Avere alcuna cosa in mano, un fanciullo in braccio, lo schioppo in collo, Percuotere in faccia, in petto, Mutarsi in viso, ecc. (Van)

7 — *Per analogia tiensi ancora per contenente la superficie delle cose, onde dicesi:* Mettere, Recare in tavola, Essere in alto mare, Sbarcare in terra, Cadere in terra, ecc. (Van)

8 — *Ed anche parlando di cose astratte la preposizione* In *serve ad esprimere la esistenza immaginaria di un obbietto reale in uno astratto, o di un astratto in altro astratto, onde i modi:* Andare in malora, Aver in disprezzo, in odio, in pregio, in orrore, Dare in dono, Essere in giubilo, in procinto, Entrare in sospetto in conversazione, Mettere in ridicolo, Stare in forse, Vivere in peccato, Versato in teologia, ecc. (Van)

9 — Sopra. *Bocc. nov.* 20. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato. (*Cioè, sul capo.*) » *Bocc. g.* 2. *fin.* La reina levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *Petr. p.* 2. 7. S'assise a seder femmi in una riva, La qual ombrava un bel lauro ed un faggio. (Cin)

1 — *In vece di* A o Al. *Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 200. Il suo fervore era solamente in vita monachile. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Venuta insino in capo della scala. (V)

2 — *Per* A maniera, A foggia, [A similitudine, A modo di.] *Lat.* instar. *Gr.* δίκην. *Bocc. nov.* 78. 10. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, le si gittò a' piedi ecc., niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 18. 20. I' vidi un' ampia fossa, in arco torta. » *E Purg.* 24. 02. Come gli augei ecc. Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta e vanno in filo. *Cr.* 2. 2. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i loro ricci in terra, e raccolti co' ricci, si ripongono in monte. (Cin)

4 — *Per* Con. *Bocc. Introd.* 2. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Vit. SS. Pad.* Perchè uccidi questo tuo corpicciuolo in questi caldi e in queste fatiche? (*Cioè nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche.*) (A) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. In speranza di que' beni eterni, molti Santi ecc. sostennero infiniti e smisurati tormenti. *Stor. S. Eugen.* 282. In grande furore comandò che tutta la sua famiglia s' armi. *Pass.* 120. Amare Iddio in tutta l'anima è ecc. *E appresso:* Chi crede ecc., ama Iddio in tutta l'anima. *E sotto:* Amare Iddio con tutto il cuore ecc. in tutta l'anima amarlo ecc., in tutta la mente. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Quanto più potè in parole lietamente il ricevette. *Amm. Ant.* 2. 2. 11. L'animo ch'è buono suo reggitore in poche parole è assai ammonito. *Fr. Giord.* 170. Addomandatela in fede e non dubitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Quegli che si gloriava contro all' uomo perchè non avea carne mortale e passibile, fosse vinto in sua vergogna dall' uomo che ave carne e sangue. *E* 172. La quale poi tornando a casa in proprii piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui. (V) *Tass. Ger.* 1. 4. Queste mie carte in lieta fronte accogli, Che quasi in voto a te sacrate i' porto. (Cin)

5 — *Per* Contra. *Lat.* contra. *Gr.* κατά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Petr. son.* 104. Ajace in molti, e poi in sè stesso forte. » *Vit. S. Gir.* 47. Perciocch' io ho peccato in cielo, e innanzi a te. (*Ho tradotto a verbo il* Peccavi in coelum, et coram te, *del Figliuol prodigo.*) *Cavalc. Pungil.* 117. E però per questo rispetto è peccato in Spirito Santo. *Boez.* 47. Che è che alcuno in altrui possa fare, che egli da altrui non possa sostenere? (V) *Dant. Inf.* 20. Per tutti i cerchi dello 'nferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo. (Br)

6 — *Per* Di. *Dant. Purg.* 29. Dalla sinistra quattro facean festa In porpora vestite. (Cin) *Ovid. Pist.* 40. Al partire la lasciò gravida in due fanciulli. (Pr)

7 — *Per* Fra. *G. V.* 11. 120. In noi regneva solo un piccolo peccato tra gli altri che più spiaceva a Dio che quegli de' Pisani; cioè non avere in noi nè fede nè carità. (*Cioè, tra noi. Più sotto raffermando lo stesso dice:* Poca carità era tra noi.) (Pr)

8 — *Per* in genere di, In fatto di. *Fr. Giord.* 27. Non è da credere che vendessero i cammelli, perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più. (V)

9 — *Per* intorno [alla persona o a qualche parte del corpo.] *Bocc. nov.* 20. 20. E messagli una catena in gola. *E* 99. 41. Appresso mise in dito a messer Torello un anello.

10 — *Per* Nel tempo, Nello spazio, [Nel mentre, In termine di.] *Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ecc., raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne ecc. di fare nuove nozze da nove volte. » *Vit. SS. Pad.* 2. 204. E in queste parole Pannuzio tornò a casa. (*Cioè, mentre si facevano tali parole.*) (V) *E* 271. Incominciai a piagnere e a gridare fortemente, e in questo pianto e grido mi destai. (N)

11 — *In vece di* Per. *Bocc. nov.* 1. 8. E così in contrario le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 20. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimoardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo. » *Bemb. Pros.* Danosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagna di tutte queste e simili voci, quella ancora ecc. (A) *Fior. S. Franc.* 120. Meritò di vedere... Santo Francesco ratto a Dio, e sospeso da terra alcuna volta in ispazio d'altezza

di *tre braccia. E* 133. Ritornando con un carico di legne, una donna il domandò in compra. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Quando, e a cui vuole, e come gli piace, in loro meglio dà la sua medicina. *Fr. Giord.* 200. I semplici noi possono vedere (*che c'è Dio*) collo 'ntendimento; ma hannolo in fede, che 'l credono. *Guitt. lett.* 2. 8. Che hanno nostri beni, ove pro non così più che non vale, la perdita d'amore, d'onore e di virtù, od in acquisto di vizii? (*Cioè*, per la perdita che si fa dell'amore ecc., e per l'acquisto che si fa dei vizii.) *E* 1. 4. Meglio dell'uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono. (*Cioè*, a fine di *ecc.*) *E* 10. 20. Non darete no auro in piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo. (*Cioè*, in cambio di.) (V) *Filoc. l.* 3. E poichè piacere è di lei, a cui ormai sarai cara sposa, con costoro n'andrai, e noi sempre in caro padre terrai. *E l.* 6. Ora, poi che gl'Iddii hanno te eletto in mio secretario, il voglio manifestare il mio intendimento. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Il quale trovarono tutto smarrito e pauroso forte, perciocchè il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire. *E g.* 8 *n.* 6. Il quale poi molte volte, in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi fe' venire. *Petr. p.* 1. 90. E pur com' intelletto avesse e penne, Passò, quasi una stella che in ciel vole. (Cin) *Vit. S. Gio. Batt.* 260. Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi. *E appresso:* Beato chi non sarà scandalezzato in me. (Pr) *Vit. SS. Pad.* 2. 271. Ricordati almeno della fatica ch'io ebbi a te durai, portandoti e nutricandoti. (N)

12 — *Per* Verso. *Lat.* erga. » *Stor. Bar.* 60. Io questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. (*Il lat. ha:* in hunc.) *Fr. Giord.* 106. Raguarda dunque in questo serpente, dolce Cristo ch'è in sulla croce: vedilo, ch'è posto in ogne parte acciocchè la 'l veggia. (V) *Petr. son.* 13. Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. (P) *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Il pensò, vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali, nobile donna dovere esser l'estimò, e per tanto il suo amore in lei si raddoppiò. (Cin) *Fior. Virt.* 44 Non esser avaro in misericordia, se tu la vuoli trovare in te. (Pr)

2 — Vicino, Presso, Quasi nell'atto. *V.* § 17. (Cin) (A)

13 — [*Nota uso.*] *Bocc. nov.* 62. 2. La moglie ecc., giovane ancora di ventotto in trenta anni ecc., faceva molto spesso troppo più lunghe diete che voluto non avrebbe. (*Cioè*, tra li ventotto e il trenta anni.) » *Vit. S. Elis.* 267. D'età d'anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio. (*Cioè*, verso il cinque, ovvero di quattro o cinque) (V)

14 — *Parlandosi di spese, dinota la materia o la persona intorno la quale si è speso. Vit. SS. Pad.* 2. 68. Ciò che lavorava il dì, facendo una mollo per dì, spendeva la sera in vino. *E appresso:* E tutto il prezzo spendeva in vino. *Franc. Sacch. nov.* 30. Trovò avere speso in lui e nel consigliero lire quarantasette ecc. (*Cioè*, nel mantener sè e il consigliero.) *E nov.* 120. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ecc. (V)

15 — *Dinota la materia o la massa di checchessia. Cant. Carn.* 206. Per far coltre o coltroni Gran masserizie aviamo in panni lini. (V)

16 — *Serve a dir la pena di che altri è condannato. Franc. Sacch. nov.* 214. Ma ivi a pochi dì fu condannato in mille lire. (*Così dicesi* condannato nella testa.) (V)

17 — *Parlandosi di tempo, invece di* A. *Fior. S. Franc.* 78. Io sono l'anima di quello frate giovane che morì in questo dì. (V)

2 — *Talora accenna l'età e l'anno in che altri fece checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* Chi dice ch'egli v'andò (*al diserto*) in cinque anni, e chi dice che v'andò in sette; a di sette si tiene per fermo. (V)

18 — *Talora importa Cagione efficiente. Vit. S. Gir.* 61. Io mi di' cose in gran tremore, e molto sarei contento che questo si conoscesse . . . . , acciocchè i rei per paura di tante e tali pene si rimanessono delle mali operazioni. (*Cioè* cose che fanno tremare.) (Pr)

19 — *Talvolta si scemò dell'I per togliere il concorso di troppe vocali, anche dopo parola che termini in consonante, ed in principio di verso altresì. Alleg.* 124. Pensai 'n un sorseltino n dee al più, sazio Fermi dell'acqua ch' li cervello intrica. *E ivi:* O si muor 'n una stalla come un cane. *Morg.* 2. 20. 'N una loggia arrivarno per ventura. *Fir. Rim. tradez.* 'N una man porta un' accesa facella Colla quale ha talvolta acceso il sole. (Cin)

20 — *Cogl' infiniti de' verbi e co' gerundii vagamente si congiugne*, come in leggere i libri, in leggendo i libri, *ecc. G. V.* 11. 20. 1. Più discordie abbono col conte lor signore ecc., e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare e in non fermo stato. (*Cioè*, sul punto di vacillare.) *Dant. Purg.* 20. 31. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che in partorir sia. » *E Purg.* 3. Però per va ed in andando ascolta. *Dittam.* 4. 23. Ancora vi trovammo un' isoletta Là dove l'uomo mai morir non puole; Ma quando in transir sta fuor se ne getta. *Ninf. Fies.* 23. E quivi le ammoniva tutte quante In nel bene osservar virginitate. *Allegr.* 170. Al come s'usa in gonfiando il pallone. *E* 188. Ora io andandomen'lo a contare i merli per leggir in ombrone. *Cr.* 2. 10. Il fresco (*letame*) racchiude ancora troppo vapore in sè: ma il vecchio l'ha in tutto perduto in amministrando e dando il suo amore in nutrimento. (Cin)

21 — *Innanzi alla lettera* S *cui siegue altra consonante è cagione che a quella lettera si prometta un* I. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. (Cin)

2 — *Pure spesso ciò non avviene. Petr. p.* 1. 140. Or mi tiene in speranza ed or in pene. (Cin)

22 — *Unito agli addiettivi ed a' nomi formansene varii modi avverbiali che si troveranno per la maggior parte tratti fuori secondo l'ordine alfabetico.* (N)

2 — *Parlandosi di lingue dicesi* In latino *ecc. in vece di* Latinamente *ecc. Sen. Pist.* 2. Tu mi domandi come i sofismi si chiamano in latino. (V)

23 — *Quando più voci che egualmente il richieggiono si seguono, il darlo a ciaschedunа fa il parlar più leggiadro e più chiaro. Bocc. g.* 2. *n.* 3. La Violante venne crescendo ed in anni, ed in persona ed in bellezza, e in tanta grazia di chiunque la conoscea, che era a veder maravigliosa cosa. *Petr. p.* 3. 13. Non avrà albergo il Sol in tauro o in pesce. (Cin)

2 — *Pur tuttavia alcuna fiata si tacque. Petr. p.* 3. 12. E mille che 'n Castalia ed Aganippe Vidi cantar per l'una e l'altra riva. (Cin)

24 — *Dinanzi a' nomi che denotano Spazio di tempo, sovente con eleganza si sottintende. Cavalc. Pungil.* 200. L'erbe sono buone da mangiare e da usare, ecc. ma non perchè alcuno colte il tal dì, a tal punto. (V) *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai nè rispos'io Tutto quel giorno nè la notte appresso. *Ar. Fur.* 1. 33. Quel dì e la notte e mezzo l'altro giorno S'andò aggirando, e non sapeva dove. (Cin)

25 — *Taciuto più assolutam. e più chiaram. G. V.* 7. 37. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri, grande numero. (*Cioè*, in grande numero.) *E* 3. 1. Furono sconfitti nel luogo detto Monte del porco, e molti Romani presi e morti si grande quantità che nelle carra ecc. (*Cioè*, in sì grande ecc.) (Pr)

26 — *Dopo la alcuna volta si tace l'articolo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La giovane donna la quale non teneva gli occhi fitti in inferno, accortasi di Rinieri in se stessa ridendo disse. *Dant. Canz.* Madonna è desiata in sommo cielo. (Cin)

27 — *Comunemente davanti all'articolo, rare volte si usa ed in sua vece s'adopera* Ne, [*formandosene le preposizioni articolate* Nel, Nello, Nella, Nei, Nelli, Negli, Nelle, *che anche separatamente scrissero i più antichi, ed ancora alcuna volta i più moderni massime in verso.*]

2 — *Pure anche i buoni scrittori se ne serviron talora,* [*non solo in verso, ma eziandio in prosa.*] *Petr. son.* 240. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. Bell. Mann.* 10. Dipinto in gli occhi vaghe, che m' han morto. » *Pecor. g.* 22. 2. 2. E tornossi a dietro in le sue terre. *Vit. SS. Pad.* 2. 204. Drizzami in la via della salute. (V) *M. V.* 1. 84. Ed ordinò il comune che catuno che prestasse denari di questa sega fosse in certo tempo assegnato in le sue gabelle. *Bocc. Vis.* 34. Rigido poi Minos avea privato Niso del regno, e Scilla fuor di gloria Scelesta la gittava in il mar lato. *E cant.* 7. Appresso il qual colui venia seguendo Che giudicò le Dee In la Frigia valle. *Dant. canz.* Ita n'è Beatrice in l'altro cielo. *E Purg.* 34. E quella faccia Di là da lui più che l'altre trapunta Ebbe la santa chiesa in le sue braccia. *E* 31. Com' in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava. *E Par.* 2. Lasciando 'l giro Pria cominciaio in gli altri serafini. (Cin)

3 — *Talora presso gli antichi scrittori* In *e* Ne *o* Nel, *si trovano insieme congiunte;* [*ma è modo da non imitare.*] *Amm. Ant.* 22. 2. 2. In nel numero di pecore a di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 23. 3. 2. In nel seme dell'uomo si trae sostanzia di fuoco e d'aere *E* 20. 2. 2. In nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate, in tuo dolore li toccarono. *E* 20. 2. 11. In nel colpevole della piaga, la piaga sa ritornare. *E* 37. 2. 3. In nelle ricchezze e potenzia, e ogne ventura buona e ria, il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 24 Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoja. » *Serm. S. Agost.* 2. Queste cose sono quelle, le quali io comando che osserviate voi, che siete costituiti in nella vita romita. (Min) *Buonacc. da Montemagno, Oraz.* 2. In nelli primi tempi della umana creazione. *Ninf. Fies.* 242. Tosto là corse, e sì la prese presta In nelle braccia. (Cin)

4 — *Dissesi ancora da' più antichi* In del, In delli *ecc. Guitt. lett.* 1. 3. Beatitudine è la virtù, e noi la cheremo in vizii; ed è in della grandezze grande di Paradiso, e noi la cheremo in este miserrime vil terrene. *E* 2. 20. Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come siete qui tra noi. *Gr. S. Gir.* 2. Ciò che il nostro Signore disse in del Vangelio. *E* 3. Che migliore sperare fa uomo in del nostro Signore, che non fa in degli principi. *Nov. ant.* 1. Tolse un suo carissimo lapidario, e mandollo celatamente in della corte dello 'mperadore. *E nov.* 20. Li arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro *Rim. ant. F. R. Nefacc. Angu. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera Di voi sentire in dell'occulte cose. *Guitt. lett.* 13. 30. Chi dà a te in dell'una gota, apprestali l'altra. (V)

28 — *Si prepone alla preposizione* Su *per aggiugnere l'idea di elevazione o quella d'interiorità, quasi indicando che una cosa sia sopra o nel centro della superficie. V.* Su, Sol, ecc. (Van)

29 — *Nelle parole composte quando lo precede le lettere* L, M, R, *la* N *si converte talora in esse seguenti*, come, Illecito, Immobile, Irrazionale. » *Sen. Pist.* Illoro (*in loro*) non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' ve n'ha assa' più di misagio. (V)

2 — *Davanti al* B *e al* P *si rivolta in* M, *come* Imbeccare, Impodice.

30 — [*Anche in composizione*] *talora ha forza privativa, come* Inarrivabile, Impareggiabile.

2 — [*Ma per lo più aggiunge, e*] *talora anche conserva il primo proprio significato, come* Iorerare. *Ved. Dep. Decam.* 100. e 101.

2 — *Nota modo. Quando in vece del nome che dovrebbe seguire la particella In si adopera un verbo (ex. gr. In vece di dire In sanità si dice In esser sano) talora quel verbo si omette. Fr. Giord.* 112. Qual bene è quello sanza spine? Che se in ovrai un cibo innanzi, che non si abbia qualche difetto, o nel sale o in troppo cotto, o poco ecc. (*Cioè*, In essere troppo cotto.) (V)

30 — *E variamente. Guitt. lett.* 1. 6. Nostro Signore, in cui è vera sapienzia di tutte cose conoscere in lor valuta, e in se. (*Secondo, o Per quello che vagliono e sono.*) *E* 14. 41. Sembranvi fagiani in sapore (*quanto al sapore*) e vi pascete in essi. *E appresso:* Ditelmi se vi piace, In vostra causa. (*Per vostra causa.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 188. In te dunque è di ricevergli o di cacciargli. (*Sta in tua balia.*) *Gr. S. Gir.* 64. Chi vuole essere savio dinanzi a Dio, sia prima folle al mondo, perciocchè (*acciocchè*) egli sia savio In Dio. (V)

INA. (Geog.) *Antica città della Celesiria. — della Sicilia meridion.* (G)

INABA. (Geog.) I-nà-ba. *Provincia del Giappone nella parte occidentale dell' isola di Nifon.* (G)

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm.* = *Senza cura, Senza custodia. Ma s'accompagna comunemente co' verbi* Lasciare, Mettere e *simili.* [*V.* Abbandono, § 2.] *Lat.* deserere. *Gr.* ἀπολείπειν. *Bocc. nov.* 60. 2. Lasciata la camera ecc. in abbandono, là si calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier, coll' opra insieme, Intorno a' prati che 'l passato verno Aperti, in abbandon negletti furo, Agli armenti, ed ogni uom pastore e preda.

2 — Alla disperata, A precipizio. *Bern. Orl. Inn.* 4. 46. Fuggon per la campagna in abbandono, Rotta e stracciata fu la lor bandiera. *E* 7. 22. Tutta la buona gente è morta o presa, Il popolazzo fugge in abbandono. *E* 10. 42. Vanno i Tartari tutti a fil di spada; Compassion non trovan, nè perdono; Per campagne, per colli, e fuor di strada Fugge tutta la gente in abbandono. (M)

INABILE, In-à-bi-le. *Add. com. Non abile,* [*Incapace, Insufficiente, Inetto, Disadatto*] *Lat.* inhabilis. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 64. Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l' argento a quella medesima altezza.

INABILISSIMO, In-a-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Inabile. *Caraff. Quar. Pred.* 12. *Berg.* (Min)

INABILITÀ, In-a-bi-li-tà. [*Sf. Difetto di abilità, Incapacità, Insufficienza,*] *contrario di* Abilità. — Inabilitade, Inabilitate, *sin. Lat.* inhabilitas. *Gr.* ἀνεπιτηδειότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 322. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 6. 2. 80. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

INABILITARE, In-a-bi-li-tà-re. [*Att. e*] *n. pass. Rendere* [*o Rendersi*] *inabile. Lat.* inhabilem reddere. *Gr.* ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 20. San Marco Anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro. = *Magal. lett.* Un discostamento del movente, ecc. l' abilita a un muovere, e un rappressimamento l' inabilita. (A)

INABILITATIVO, In-a-bi-li-ta-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà d' inabilitare. De Luc. Dott. Volg.* 2. 2. 2. *Berg.* (Min)

INABILITATO, In-a-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Inabilitare. *Magal. lett.* Mi trovo con tutte le sere legate, e la libertà de' giorni inabilitata all'ozio degli studi all' obbligo d' avergli a passare in città. (A)

INABILITAZIONE, In-a-bi-li-ta-zi-ó-ne. *Sf. L' inabilitare. De Luc. Dott. Volg* 1. 1. 64. *Berg.* (Min)

INABISSAMENTO, In-a-bis-sa-mén-to. *Sm. Lo inabissare, e Lo stato della cosa inabissata. Magal. lett.* Se vorremo entrare nell' inabissamento dei ribelli per via di trabocchetti o di ruine, allora si che ecc. (A)

INABISSARE, In-a-bis-sà-re. [*Att. Cacciar nell' abisso. Lo stesso che* Abissare *e*] Innabissare. *V. Fr. Jac. T.* 6. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Ch' io ti posso inabissare? = *Segner. Mann. Ott.* 14. 6. Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un guscio nel mar furioso. (V)

2 — *N. pass.* Piombar nell'abisso, Sommergersi nel profondo. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Dunque, miser, perchè non rompi o scapoli Tutte l'onde in un punto, ed inabissiti? (A) (B)

INABISSATO, In-a-bis-sà-to. *Add.* [*m. da* Inabissare.] *Profondo,* [*Profondato come in abisso. Lo stesso che* Innabissato, Nabissato, Abissato. *V.*] *Fr. Jac. T.* 5. 16. 47. O inabissato mare, Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 26. Nel bel giardino, Ne' bassi di Gualfonda inabissato, ecc.

2 — *Metaf.* Depresso, Avvilito. *Guidott. Ret.* 108. Non uccidere noi, inabissati che semo, distrutti e disfatti. (B)

INABITABILE, In-a-bi-tà-bi-le. *Add.* [*com. Che non si può abitare,*] *Non abitabile.* — Inabitevole, *sin. Lat.* inhabitabilis. *Gr.* ἀοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. È la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo. = *Segner. Mann. Ott.* 6. 1. Sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble. (N)

INABITANTE, In-a-bi-tàn-te. *Part. d'* Inabitare. *Che ivi abita, Che qui dentro ha la sua abitazione. Segner. Miser.* Affetti amorosi verso di Dio, eccitati in noi dal suo spirito inabitante dentro di noi. (A)

INABITARE, In-a-bi-tà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Abitare. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. (V)

INABITATO, In-a-bi-tà-to. *Add.* [*m. Disabitato.*] *Non abitato. Lat.* solitarius. *Gr.* μονήρης, μοναχός. *Ar. Fur.* 20. 10. Poi questa spiaggia, Inabitata allora, Trascorsi per fortuna li raccolse.

INABITAZIONE, In-a-bi-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo, ecc. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 418. E dette che Dio sia nelle cose ecc, cioè per inabitazione, come nelli Santi, ecc. (V)

INABITEVOLE, In-a-bi-té-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Inabitabile. *V. Fiamm.* 6. 33. Or chi puote ancora sapere se esso, da fortuna sospinto ad alcuno inabitabile scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ecc. ha acquistato?

IN ABITO. *Posto avverb.* = *Abitualmente. V.* Abito, § 10. *Segner. Mann. Dic.* 1. 3. Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore; e non sol in abito, ecc. (V) (N)

INABOLIBILE, In-a-bo-li-bi-le. *Add. com. Che non può abolirsi. Indelebile. Magal. lett.* Non già essersi aboliti tutti i vestigi ecc., tra' quali molti ve ne avevano a essere per loro natura inabolibili. (A)

INACA. (Geog.) I-nà-ca. *Distretto del Giappone.* (G)

INACCESSIBILE, In-ac-ces-si-bi-le. *Add. com. Aggiunto di Cosa a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare;* [*contrario di* Accessibile. — Innaccessibile, *sin.*] *Lat.* inaccessus. *Gr.* ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Stor. Eur.* 7. 150. Quando tempo gli parve ecc. se ne tornò alla volta dell' Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi e inaccessibili.

2 — [*Fig. Dicesi di* Qualunque cosa cui altri non possa arrivare colle proprie sue facoltà.] *Teol. mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Jac. T.* Ivi è Dio senza figure, Inaccessibil chiamato. = *Salvin. Disc.* Ma che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto imperscrutabile: poichè egli abita in una luce inaccessibile. *Cocch. Anat.* Alcove nelle non si potrebbon da loro senza spesa enorme e inaccessibile. (A)

INACCESSO, In-ac-cès-so. *Add. m. V. L.* [*Che non diede mai adito ad accostarsi,*] *Inaccessibile, Dove non si può andare. Lat.* inaccessus. *Gr.* ἀπρόσιτος. *Segner. Mann. Ottobr.* 6. 1. Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble. = *Salvin. Opp. Pesc.* Nè fiume o mare alcun loro è inaccesso; Non valli discoscese, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta. (0)

2 — *E fig. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 6. Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de' fini più intimi e più inaccessi. (N)

INACCIAJARE. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-re. *Att. Unir il ferro coll'acciaio, per renderlo tagliente, o più saldo.* (A)

INACCIAJATO. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-to. *Add. m. da* Inacciajare. *Aggiunto di ferro ch' è unito all' acciajo.* (A) (Van)

IN ACCONCIO. *Posto avverb.* = *Acconciamente, Adattamente, A Proposito. V.* Acconcio, § 6. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (O)

INACCORDABILE, In-ac-cor-dà-bi-le. *Add. com. Da non potersi accordare, Che non può accordarsi. Pallav.* (A)

INACCORTO, In-ac-cór-to. *Add. m. Incauto, Inavveduto, Disavveduto, e Inconsiderato; contrario di* Accorto. *Lat.* imprudens, incautus. *Ar. Fur.* 10. 61. E prima a Mosco, al giovane inaccorto, Che gli sta sopra, e di pigliar sel crede, Mena di punta, ecc. (N. S.)

INACERBARE, In-a-cer-bà-re. [*Att. Inasprire,*] *Esacerbare, Esasperare.* — Innacerbare, Acerbare, *sin. Lat.* exasperare. *Gr.* ἐκπικραίνειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte che non puoi mutare, che faresti, altro che inacerbarla, e farla più greve?

INACERBATO, In-a-cer-bà-to. *Add. m. da* Inacerbare. *V. di reg.* (A)

INACERBIRE, In-a-cer-bi-re. *Att. Inacerbare,* [*Inasprire.*] — Innacerbire, *sin. Lat.* [exacerbare.] *Gr.* παροξύνειν. *M. V.* 1. 93. Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo.

2 — *Per metaf. Si appropria al suon della voce, e vale renderla ingrata, stridula, rauca. Albert. Tratt.* 2. *cap.* 10. La lussuria distrugge il corpo, le ricchezze conduce a niente, l' anima uccide, la forza toglie, lo viso accieca, la voce inacerbisce. (P) (Br)

3 — *Dicesi* Inacerbire il sangue *per Esacerbar l'animo, o simile. Pallav. Ist. Conc. l.* 2. 11. Questo ritiramento da' prestati soccorsi insieme con la pubblicazione de' decreti intorno alle materie di Fede avevan fatto su que' giorni inacerbire il sangue di Cesare verso il Papa. (Pa)

4 — *N. ass. e pass.* [Inasprirsi.] *Lat.* exacerbescere, exacerbari. *Gr.* πικραίνεσθαι. *Cron. Morell.* 306. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciaro a arrendere, e a addolcira come il mele. *Tass. Ger.* 6. 10. E qui più sempre l'ira e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola e fiede.

INACERBITO, In-a-cer-bi-to. *Add. m. da* Inacerbire. *Incrudelito,* [*Esacerbato.*] — Innacerbito, *sin. Lat.* exacerbatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 72. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello siccome superbamente esaltato. *M. V.* 9. 61. Il tiranno inacerbito, non considerando la fè del cavaliere antico ecc., mandò per lui.

INACETARE, In-a-ce-tà-re. [*Att.*] *Bagnare e Aspergere con aceto.* — Acetare, *sin. Lat.* aceto perfundere.

2 — [*N. ass.*] Inacetire. *Lat.* exacescere.

3 — [*N. pass.* Bagnarsi o Lavarsi con aceto.] *Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell' è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio.

INACETATO, In-a-ce-tà-to. *Add. m. da* Inacetare. — Acetato, *sin. V. di reg.* (O)

INACETIRE, In-a-ce-ti-re. [*N. ass.*] *Inforzare a guisa d'aceto.* — Acetire, *sin. Lat.* exacescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 2. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 40. *tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 703. Fecero quasi inacetir questo nuovo dolce. (Pe) *Red. annot. Ditir.* 136. Vin forte si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. (N)

INACETITO, In-a-ce-ti-to. *Add. m. da* Inacetire. — Acetito, *sin. Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACHIA, I-nà-chi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *inao* evacuo, spurgo, ed *achos* dolore, tristezza: Che evacua il dolore, la tristezza. V. *Inaco.*) — *Fanciulla amata da Orazio.* (O)

2 — (Geog.) *Nome della città di Argo, da Inaco suo fondatore. Applicasi talvolta a tutto il Peloponneso.* (Mit) (G)

INACHIDE, I-nà-chi-de. *Add. pr. com.* D'Inaco. *Nome patron. comune di Io e di Epafo figli d'Inaco. — Nome dato a Perseo perchè argivo. — Soprannome de' primi nove re d'Argo.* (Mit)

INACHIE. (Arche.) I-nà-chi-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Ino a Leucotoe.* (Mit)

INACIDIRE, I-na-ci-di-re. *N. ass. e pass. Farsi acido.* — Acidire, *sin. Vallisn.* 3. 603. *Berg.* (Min)

INACIDITO, In-a-ci-di-to. *Add. m. da* Inacidire. — Acidito, *sin. Vallisn.* 1. 230. *Berg* (Min)

INACO, 'I-na-co, Inaco. *N. pr. m. Lat.* Inachus. (V. *Inachia*. In ebr. *heing* eliettore.) — *Principe fenicio fondatore di Argo.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Nome di tre fiumi dell'antica Grecia.* (Mit)

INACO. (Zool.) *Sm. Nome dato da Fabrizio di Kiel ad un genere di crostacei, che insieme al genere partenope forma il maja di Lamarck. Caratterizzato da quattro antenne, filiformi le interne, e setacee le esterne.* (Aq)

INACQUAMENTO, In-ac-qua-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Innacquamento [e Annacquamento. *V.*]

INACQUANTE, In-ac-quàn-te. *Part.* d'Inacquare. *Che inacqua. V. di regola.* (O)

INACQUARE, In-ac-quà-re. [*Att. n. pass. Lo stesso che* Annacquare, *e*] Innacquare. *V.* (*V.* Adacquare.) *Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num* 13. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato.

2 — *Per simil. Red. Lett.* Se non passerà subito (*l'acqua di fontana*) e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire ed inacquare quei fluidi bianchi e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo.

3 — Adacquare. *Pallad. Febb* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *E Marz.* 10. Inacquale due volte il mese.

INACQUATO, In-ac-quà-to. [*Add. m. da* Inacquare. *V. Lo stesso che* Annacquato e] Innacquato. *V. Red. Lett.* 2. 104. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all'acqua calda ha a far danno?

INACQUOSO, In-ac-quó-so. *Add. m. Che non ha acqua, Che non rende acqua. Lo stesso che* Inaquoso. *V. Buon. Fier.* 4. 2. 10. *Berg.* (Min) (*La Cr. e il Buon. a questo luogo hanno* Inaquoso. *V.*) (N)

INACUTIRE, In-a-cu-ti-re. [*Att.*] *Far più acuto. Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. » *Gall. Par.* Se intenderemo essa retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D, inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando, ecc. (B)

2 — *Si dice ancora delle voci e de' suoni*, ed è il Passare dal grave verso l'acuto. *Gal. Dial. mot.* 231. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all'ottava. *Sagg. nat. esp.* 100. Quella, allentandola, rendeva più grave il suono; questa l'inacutiva.

3 — [*N. pass.* Diventar più acuto.] *Viv. Prov.* 100. È manifesto l'angolo ecc. andarsi per tal conversione inacutendo. » *E Gal. Gal. Fort.* 20. Il che facendo, non è dubbio alcuno che l'angolo del baloardo si inacutisca. (Pe)

INACUTITO, In-a-cu-ti-to. *Add. m. da* Inacutire. *V. di reg.* (O)

INADA. (Geog.) I-nà-da. *Città e capo della Turchia europea.* (G)

INADATTABILE, In-a-dat-tà-bi-le. *Add. com. Che non può adattarsi. Magal. lett.* La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi dettami, che non sono puramente animali. (A)

INADATTABILITÀ, In-a-dat-ta-bi-li-tà. *Sf. Incapacità di poter esser applicato, di conformarsi a convenire con chicchessia. Opposto di* Adattabilità. *Magal. lett.* Per quel che riguarda l'adattarsi e il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale che tutte abbiano l'istesso vantaggio e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi ecc. hanno l'istessa inadattabilità. *E Lett. Fam. P.* 1. *L.* 20. Questa inadattabilità non va valutata per niente. (A) (N)

2 — Insufficienza, Incapacità. *Magal. lett. fam. P.* 1. *L.* 20. Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità che ci riconosciamo d'avere in concepir qualche cosa che non sia materia. *E altrove:* Ho pensato un altro poco a questa materialità dello spirito umano per vedere un poco se l'inadattabilità del mio cervello a potersele persuadere ecc. (A) (N)

IN ADDIETRO. *Posto avverb.* = *Per l'addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro. Lat.* olim, retro. *Gr.* ὄπισθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

2 — *Per* Ne' tempi passati. *V.* Addietro, § 2. (Z) (N)

INADEGUATAMENTE, In-a-de-gua-ta-mén-te. *Avv. Con modo inadeguato; contrario di* Adeguatamente. *Magal. lett.* L'arduo dell'argomento ecc., dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa. (A)

INADEGUATO, In-a-de-guà-to. *Add. m. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

INADEMPIBILE, In-a-dem-pi-bi-le. *Add. com. Che non può adempirsi. Magal. lett.* Chi s'impegnò a promettere di legar l'osservanze ad una condizione inadempibile. (A)

INADEMPIMENTO, In-a-dem-pi-mén-to. *Sm. Non adempimento, Non osservanza di quanto è stato convenuto. Così chiamasi la Mancanza di osservanza di un contratto, o delle condizioni stabilite nel medesimo.* (Bal) (O)

INADOMBRABILE, In-a-dom-brà-bi-le. *Add. com. Che non si può adombrare, Infigurabile. Magal. lett.* Se in caso ecc. pretendessi d'adombrare qualche cosa d'inadombrabile, io mi ricordi che nell'essenza divina ecc. (A)

INADULABILE, In-a-du-là-bi-le. *Add com. Che non si lascia adulare, Che non si può adulare. Rosco, Inst. Berg.* (Min)

INAFE. (Geog.) I-nà-fe. *Distretto del Giappone.* (G)

INAFFETTATO, In-af-fet-tà-to. *Add. m. Ch'è senza affettazione; contrario di* Affettato. *Mar. Equicola.* F. Sacchetti facile e inaffettato, di stile amabile e intelligibile. (A)

INAFFIAMENTO, I-naf-fia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Annaffiamento. *V.* (O)

INAFFIARE, I-naf-fià-re. *Att. e n. Lo stesso che* Annaffiare. *V.* (*V.* Adacquare.) (Ga) *Omel. S. Greg.* 1. 200. Come eglino (*gli alberi*) hanno fisse le radici, lascino stare lo inaffiare. (N)

INAFFIATO, I-naf-fià-to. *Add. m. da* Inaffiare. *Lo stesso che* Annaffiato. *V.* (O)

INAFFIATOJO, I-naf-fia-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Annaffiatojo. *V.* (Ga)

INAFFIATURA, I-naf-fia-tu-ra. *Sf. L'inaffiare.* (Ga)

INAGGUAGLIANZA, In-ag-gua-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Disuguaglianza. *V.*] *Disegualità, Sconvenienza. Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ecc.

INAGITATO, In-a-gi-tà-to. *Add. m. Non agitato, Non commosso. Chiabr. Fir.* 6. 8. Stabile tiene, inagitata, immota, Di sempiterno acciar salda catena. (A) (B)

INAGORO. (Mit.) I-nà-go-ro. *Soprannome di Bacco e di Apollo, perchè adorati nelle pubbliche piazze* (Dal gr. *agora* mercato.) (Mit)

INAGRARE, In-a-grà-re. [*N. ass.*] *Divenir agro* [*V. e di* Inagrire.] *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerà.

INAGRATO, In-a-grà-to. *Add. m. da* Inagrare. *V. di reg. V. e di* Inagrito. (O)

INAGRESTIRE, In-a-gre-sti-re. [*N. ass.*] *Divenir agro come agresto.* — Innagrestire, *sin. Lat.* exarescere.

2 — *Per metaf.* [Inasprirsi, Esacerbarsi.] *Lat.* exacerbescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι.

INAGRESTITO, In-a-gre-sti-to. *Add. m. da* Inagrestire. *V. di reg.* (O)

INAGRIRE, In-a-gri-re. [*N. ass.*] *Divenir agro.* — Inagrare, *sin. Lat.* acescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 2. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAGRITO, In-a-gri-to. *Add. m. da* Inagrire. — Inagrato, *sin. V. di reg.* (O)

INAGUA. (Geog.) I-na-gù-a. *Nome di due isole contigue dell'Arcipelago delle Lucaje, l'una della Grande, l'altra Piccola.* (G)

INAISIRO. (Geog.) I-na-i-si-ro. *Città del Giappone.* (G)

INAJARE, In-a-jà-re. [*Att.*] *Distendere i covoni in sull'aja, Mettere in aja.*

INALANTE. (Bot.) I-na-làn-te. *Add. com. Che succia, Che attrae. Ed è aggiunto de' pori delle foglie. Opposto a* Escretorii, *ossia pori che traspirano.* (A)

2 — (Med.) Vasi inalanti *diconsi i linfatici nella credenza che sieno gli unici agenti dell'assorbimento, e che si fatta funzione sia adempiuta dalla loro estremità aperta nella superficie delle varie membrane.* (A) (Van)

INALARE. (Bot. e Med.) I-na-là-re. *Att. e n. ass. Succiare, Attrarre l'umidità sparsa per l'aria, o altro. E dicesi de' pori delle foglie, e de' vasi inalanti.* (Non dal lat. *inhalare* che vale spirare, mandar fuori, ma piuttosto dal gr. *haloo* per *halisco* io prendo, occupo, tiro a me.) (A)

INALAZIONE. (Bot. e Med.) I-na-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo inalare. Nel linguaggio fisiologico tal vocabolo è sinonimo di* Assorbimento. (A. O.) (Van)

INALBAMENTO, In-al-ba-mén-to. [*Sm.*] *Lo inalbare. Red. Esp. nat.* 23. Quando furono fatte l'esperienze degl'inalbamenti dell'acque naturali. *E* 24. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria. » *Cocch. Bagn.* Si osservò con poche gocciole della detta soluzione d'argento farsi il medesimo inalbamento un poco maggiore. *E appresso:* La soluzione di latte di piombo produsse uno inalbamento latteo uniforme. (A)

INALBARE, In-al-bà-re. [*Att.*] *Imbiancare.* — Innalbare, *sin. Lat.* album facere, dealbare. *Gr.* λευκαίνειν. *Petr. son.* 167. Vien poi l'aurora, e l'aure fosca inalba.

2 — Rendere torbida e albiccia l'acqua o altro liquore. *Cocch. Bagn.* Il sal comune, o ciborio infuso nell'acqua termale, l'inalba un poco. *E altrove:* La soluzione d'argento ecc. mescolato a gocciole nei bicchieri di queste acque termali, le inalbò. (A) (N)

3 — *N. ass.* Divenir bianco. *Lat.* candescere, albescere. *Gr.* λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare.

4 — [*Nel sign. del* § 3. *dicesi dell' acqua o altro liquore che cominci a divenir torbido o albiccio.*] *Red. Esp. nat.* 38. Tra l'acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza. » *Cocch. Bagn.* Ma l'acqua pisana con tali mescugli non inalbò. (A)

5 — *N. pass.* [*Nel sign. del* § 3.] *Alam. Gir.* 21. 40. Ogni bell'atto di chiarezza pieno, Di dolcezza e di gioja proprio, come Ha ciel mattino il dì, quando s' inalba.

6 — *E nel sign. del* § 4. *Cocch. Bagn.* Con simile quantità di soluzione d'argento non s'inalbarono punto. (A)

INALBATO, In-al-bà-to. *Add. m. da* Inalbare. *Cocch. Bagn.* Coll' effusione di più dell'olio di tartaro ecc. perderono la loro trasparenza, e si videro inalbate al fondo, e coll'aggiunta d'aceto si videro rischiararsi. (A) (O)

INALBERAMENTO. (Marin.) In-al-be-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Alberatura. *V.* (A)

INALBERARE, In-al-be-rà-re. [*Att. Lo stesso che* Albarare *e*] Inalberare. *V.* » *Salvin. Iliad.* L' albero inalberaro e sopra quello Distesere le bianche vele. (A)

2 — LE VELE = *Collarle sull'albero della nave. Car. En.* 5. Tirar l'antenne, inalberar le vele. (Br)

3 — LA 'NSEGNA o altro = *Alzarla all'aria. Lat.* attollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Stor. Eur.* 5. 123. Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo. » *Lasc. nov.* Entrò furiosamente dentro così armato ecc. e gridando, ahi! traditori, voi siete morti, inalberò la roncola. (A) *Segner. Mann. Magg.* 2. 3. Quel serpente che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime. (V) *Car. En.* 8. 2. Poscia che di Laurento in su la rocca Fe' Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonar le roche trombe, ecc. (B)

4 — *Dicesi dell'* Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro. [*V.* Innalberare.]

5 — *Per metaf.* Adirarsi, Infuriare. *Lat.* furere, insanire, *Tac. Gr.* μαίνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. Imbratterassi le mani uno o due sgraziati e briachi nel sangue del suo centurione o tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento.

6 — *N. pass.* Cacciarsi o Intricarsi fra gli alberi. *Gal. Gal. Cans. Ger.* Ecco qua il nostro poeta, che comincia a inalberarsi in questa maledetta selva, per non se ne distrigare, credo, mai più. (M)

7 — *Fig.* Insuperbire. *Segner. Mann. April.* 28. 1. Prima l'empio si vede in quella sua gloria, e di poi s' inalbera, quasi che a lui sia dovuta. (V)

8 — (Marin.) *Dicesi in generale di qualunque corpo allungato che si alza per la sua lunghezza, come* Inalberare una botte, ecc. (A)

INALBERATO, In-al-be-rà-to. *Add. m. da* Inalberare. *Lo stesso che* Innalberato. *V. Tac. Dav. ann.* 2. 88. Alcuni, con laide fuga inalberati, s'appiattarono tra i remi. » (*Qui nel signif. d'* Inalberare, § 5.) (N)

INALBERATORE. (Marin.) In-al-be-ra-tó-re. *Verb. m. d'* Inalberare. *Specie di legnajuolo che assiste sulle navi alla visita ed al racconciamento dell' alberatura, e ne cura la conservazione.* (Van)

INALBERIRE, In-al-be-rì-re. *N. ass. Divenir albero. Mazzon. Dif. Dant.* 3. 22. *Berg.* (Min)

INALBERITO, In-al-be-rì-to. *Add. m. da* Inalberire. *V. di reg.* (O)

INALBUMINATO. (Med.) In-al-bu-mi-nà-to. *Add. m. Che non ha perisperma.* (A. O.)

INALE, I-nà-le. *Sm. V. A. Aspide. Lat.* hypnales. *Bocc. Com. Inf.* (A)

INALIDARE, In-a-li-dà-re. *N. ass. Lo stesso che* Inalidire e Inaridire. *V.* (O)

INALIDATO, In-a-li-dà-to. *Add. m. da* Inalidare. *V. poco usata. Lo stesso che* Inalidito e Inaridito. *V. Pist. S. Gir.* 358. Inalidata e vizza aggio la carne. (V)

INALIDIRE, In-a-li-dì-re. [*N. ass. Disseccarsi,*] *Divenir arido.* [*Lo stesso che* Inaridire. *V.*] *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Borgh. Fir. disf.* 309. E gli uomini che in questa terra, come spesse e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro e come segali inalidirono.

2 — [*N. pass. vale lo stesso.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 11. S'inalidiscon (*le mercanzie*), muffan, s' ammezziscono.

INALIDITO, In-a-li-dì-to. *Add. m. da* Inalidire. *V. di reg. Lo stesso che* Inaridito. *V.* (O)

INALIENABILE, In-a-lie-nà-bi-le. *Add. com. Che non si può alienare.* [*Contrario di* Alienabile.] *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 3. Tanto è indubitato che l' independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *E Pred.* 6. 6. Nè contento di esser solo a odiarlo, vuol ecc. che, quasi per inalienabile eredità, da te l'istessa inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue?

2 — *Fig.* Inseparabile. *Segner. Parroc. instr.* 6. 3. E tanto inalienabile dal suo carico, che ecc. (V)

INALIENABILITÀ, In-a-lie-na-bi-li-tà. *Sf. Stato e Qualità di ciò che è inalienabile. Magal. lett.* Questi portano seco un diritto incontrastabile d' inalienabilità per chiunque gli possiede. (A)

INALIENABILMENTE, In-a-lie-na-bil-mén-te. *Avv. In modo che non si possa alienare. Bottagl. un.* 1800. 8. *Berg.* (Min)

INALPINI. (Geog.) In-al-pì-ni. *Nome che si dava ai popoli che abitavano fra le Alpi.* (G)

INALTERABILE, In-al-te-rà-bi-le. *Add. com. Che non patisce alterazione. Gal. Sist.* 38. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 40. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ecc.

2 — Che non va in collera. (E)

INALTERABILITÀ, In-al-te-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Inalterabile. [*Qualità di ciò ch' è inalterabile, Immutabilità.*] — Inalterabilitade, Inalterabilitate, *sin. Gal. Macch. Sol.* 170. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 30. Aristotile fece il principal suo fondamento ecc. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

INALTERABILMENTE, In-al-te-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza alterazione, In maniera inalterabile,* [*Imperturbabilmente.*] *Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀτρέπτως. *Salvin. disc.* 1. 410. Facendo lo ultimo di noi vile violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre ecc. inalterabilmente soggetto.

INALTERATO, In-al-te-rà-to. *Add. m. Non alterato,* [*Senza variazione; contrario di* Alterato.] *Lat.* immotus. *Gr.* ἄτρεπτος. *Gal. Sist.* 214. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

IN ALTI. *Posto avverb. V. A. V. e di'* In alto. *Elic. Brun. car.* 8. (*Lione* 1568.) La natura della pietra si è d' andare giuso, onde non la potrebbe l' uomo tanto gittare in alti, ch'ella imprendesse ad andare in suso. *E c.* 21. Siccome lo fuoco, lo quale in ogni parte là dov' egli è, si va in alti. *Tratt. cons.* 21. Il terzo di i pesci del mare in alti apparivano di sopra. *Passav.* 322. Come sarebbe che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre manate di polvere secca, e di gittarla in alti; e Iddio le rivelasse o prima o poscia che per tre manate s' intendevano tre dì, e per la polvere la piova, e per lo gittare in alti lo scendere dell' acqua. (V) *Fr. Giord. Pred.* 1. 112. Quegli che avesse ale e volassi in alti, costui sarebbe in maggior pericolo se cadesse. *E* 216. Natura è dell'uccello di volare: ma quando avesse meno gli occhi, gettato in alti incontanente cade e non vola. (N)

IN ALTO. *Posto avverb.* = *Altamente, Ad alto, All' insù.* [*V.* Alto, § 4. — In alti, *ec.*] *Lat.* alte, in altum. *Gr.* ὕψι. *Dant. Inf.* 1. 16. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ecc.

IN ALTRA VOLTA. *Posto avverb.* = *Un' altra volta, Ad altra occasione. Lo stesso che* Altra volta. *V. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (O)

* INALTURATO, I-nal-tu-rà-to. *Add. m. V. A.* *Innalzato, Portato in altura. Rim. ant.* 1. 332. Altura sovra l'altra inalturate. (Rae)

INALVEARE. (Idraul.) In-al-ve-à-re. *Att. e n. pass. Scavare un canale, per cui si possa voltare tutta l' acqua di un fiume o canale, per fargli abbandonare l' alveo per cui correva. Guid. Gr. Es.* Quando non vi passava per mezzo alcun canale, in cui potesse inalvearsi. (A)

INALVEATO. (Idraul.) In-al-ve-à-to. *Add. m. da* Inalveare. *Guid. Gr. Es.* Fiume che corre inalveato. (A)

INALVEAZIONE. (Idraul.) In-al-ve-a-zi-ó-ne. *Sf. La escavazione di un canale manufatto per voltarvi la totalità dell' acque di un fiume, canale, ecc. V.* Diversione. (A)

INALZAMENTO, In-al-za-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Innalzamento. *V. But. Par.* 2. 1. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INALZARE, In-al-zà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Innalzare. *V. But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu 'nalzata, quel che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue.

INALZATO, In-al-zà-to. [*Add. m. da* Inalzare. *Lo stesso che*] Innalzato. *V.*

INALZATORE, In-al-za-tó-re. [*Verb. m. d'* Inalzare. *Lo stesso che* Innalzatore. *V.*] *Levatore, Aggranditore. Lat.* amplificator. *Gr.* αὔξων. *C.* Levatore.

INALZATRICE, In-al-za-trì-ce. *Verb. f. d'* Inalzare. *V. di reg. Lo stesso che* Innalzatrice. *V.* (O)

INAMABILE, In-a-mà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Disamabile. *V. Che non può amarsi,*] *Non amabile;* [*contrario di* Amabile.] *Lat.* inamabilis. *Gr.* ἀνέραστος. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMAME. (Geog.) I-na-mà-me. *Fiume d' Asia che fronteggiava da oriente le conquiste di Semiramide.* (Mil)

INAMARE, In-a-mà-re. *Att. n. ass. e pass. Prender coll' amo. Lat.* hamo capere. *Gr.* ἀγκιστρεύειν.

2 — *Per lo più si trova usato metaforicamente per* Innamorare. *Lat.* amore incendere. *Gr.* ἔρωτι θάλπειν, *Aristof. Rim. ant. Dant. Majan.* 77. Che nuovo canta vuol lo gran valore Dell'amorosa gioja che m' inama Dell'amo dolze che muove d'amore. *Varch. rim. past.* Tal ch' ognor più m' allaccio, inamo e 'nvisco.

INAMARIRE, In-a-ma-rì-re. *Att. Amareggiare, Render amaro. Tass. Aminl.* 3. 1. Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

2 — *Metaf.* Rendere afflitto e pieno d' amaritudine. *Lat.* moerore afficere. *Tol. lett.* 1. Non è adunque gran maraviglia, se quelle cose che allattano e addolciscono l' animo altrui, spaventano e inamariscono il mio.

3 — *N. ass. e pass.* Farsi amaro, Divenire amaro. *Lat.* inamarescere. *Gr.* πικραίνεσθαι.

4 — *Metaf.* Divenire afflitto e pieno d'amaritudine. *Lat.* moerore affici. *Fr. Jac. T.* S' io 'l lasciassi, a cui girei? Per pensando inamarisco.

INAMARITO, In-a-ma-rì-to. *Add. m. da* Inamarire. *Divenuto amaro, Fatto amaro. Lat.* amarus. *Gr.* πικρός. *Lib. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMBARI. (Geog.) I-nam-bà-ri. *Fiume dell' America meridionale.* (G)

INAMBRARE, In-am-brà-re. *N. pass. Vestirsi di color d' ambra. Varch. rim.* 140. Oggi Firenze, qual gemma s' indora, O seta mostra, ognor s' imperla e inambra. (V)

INAMBRATO, In-am-brà-to. *Add. m. da* Inambrare. *V. di reg.* (O)

INAMENAMENTE, In-a-me-na-mén-te. *Avv. Con modo inameno. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

INAMENITÀ, In-a-me-ni-tà. *Sf. ast.* d'Inameno. *Lo stesso che* Disamenità. *V. Bellat. Disc. SS. Luig. a Kost. Berg.* (Min)

INAMENO, In-a-mè-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Disameno. *V. Lat.* inamoenus. *Gr.* ἀηδής. *Salvin. Disc.* 3. 377. Mostragli l'altra via, erta si e ripida nel principio, ed aspra ed inamena, ma ben l'assicura di felicissima riuscita.

2 — *Fig. Dicesi delle opere letterarie prive di amenità. Lami, Lez. ant.* Per materia del mio breve ragionamento, il quale opera che non sarà del tutto inameno ed inutile. (A) *Segner. Pred.* 4. 2. Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli che è inamena di stile. (V)

INAMI. (Geog.) I-nà-mi. *Distretto del Giappone.* (G)

INAMIDARE, In-a-mi-dà-re. [*Att.*] *Dar l'amido, Dar la salda.* — Innamidare, *sin. Lat.* amylum inducere. » *Fag. rim.* Ripulisca e inamida la pelle. (A)

2 — (Marin.) Inamidare la vela = *Spruzzare dell'acqua sopra la vela, e bagnarla, perchè ritenga meglio il vento.* (A)

INAMIDATO, In-a-mi-dà-to. *Add. m. da* Inamidare. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISSIBILE, In-a-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può perdere.* (Dal lat. *amitto.*) (Van)

2 — *Per* Inammissibile, *Che non si può ammettere.* (Dal lat. *admitto.*) (A) (N)

3 — (Teol.) *Aggiunto che danno i Calvinisti alla giustizia ed alla grazia, stimando essi erroneamente che una volta acquistate, non si possano perdere.* (Mil)

INAMISSIBILITÀ, In-a-mis-si-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che è inamissibile. Non si usa fuorchè in questa frase teologica:* Inamissibilità della giustizia, o della grazia, come pretendono alcuni Eretici. (A)

INAMISTARE, In-a-mi-stà-re. [*N. pass. Farsi amico, e*] *Fare amistà con alcuna persona. Lat.* inire amicitiam. *Gr.* φιλιάζειν τινί. *Cron. Vell.* 24. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMISTATO, In-a-mi-stà-to. *Add. m. da* Inamistare. *V. di reg.* (O)

INAMMENDABILE, In-am-men-dà-bi-le. *Add. com. Non ammendabile, Incorreggibile.* — Inemendabile, *sin. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀδιόρθωτος. *Coll. SS. Pad.* Dell' inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INAMMISSIBILE, In-am-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può ammettere o concedere.* (Van) *Nani, Stor. Venet. lib.* 12. (O)

INANELLARE, In-a-nel-là-re. [*Att.*] *Mettere negli anelli.* — Innanellare, *sin. Buon. Fier.* 2. 2. 12. E tratta a sè te men, fanno impennate Battere e gelosie, O accavalian nottole, o paletti Inanellano interi. *E* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci e finestre, Chiavacci inanellare, metter stanghe.

2 — LA CHIOMA, I CAPELLI O *simili* = *Arricciarla a guisa d'anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio. Lat.* calamistro crines convertere, *Petron.*

INANELLATO, In-a-nel-là-to. *Add. m. da* Inanellare. — Innanellato, *sin.*

2 — Fatto a anelli. *Lat.* calamistratus. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Ed allacciando altrui colla catene Inanellate di lor chiome d' oro.

3 — Ornato di anelli. *Borgh. Arm. flor.* 20. *Berg.* (O) (N)

IN ANGHERIA. *Posto avverb.* = *Per forza. V.* Angheria, § 3, ed Angaria, § 2. (V)

IN ANIMA. *Posto avverb.* = *Coll' anima.* (V)

2 — *È notabile l'uso che ne fa Dant. Inf.* 33. Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra. (*Finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea talora vi scendessero coll' anima sola, lasciando nel mondo un diavolo che avvivea il corpo. Potrebbe dirsi* In corpo ed anima.) (V)

INANIMARE, In-a-ni-mà-re. [*Att.*] *Dar animo, Far cuore altrui.* — Innanimare, *sin.* (*V.* Animare.) *Lat.* animos reddere. *Din. Comp.* 3. 60. Messer Corso ecc. colla lingua confortava gli amici, lodando e inanimando coloro che valentemente si portavano.

2 — *N. pass.* Prender animo, Farsi cuore. *Lat.* animos sumere. *Gr.* θαρσύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente si inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 67. Potrai far conjettura di te e del tuo buono ingegno, della quale t'inanimerai poi a seguire ecc.

3 — Inasprirsi, Stizzirsi, Concepire sdegno, cruccio. *Pecor. g.* 14. *n.* 1. Ma il Re gli contradisse, e non gli lasciò venire (*i Prelati*); ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re, e trovò ecc. (A) (B) *G. V.* 8. 22. Il re di Francia contradisse loro e non gli lasciò partire, onde il papa maggiormente s' inanimò contro al re. (Pr)

4 — *N. ass. nel sign. del* § 3. *G. V.* 8. 22. Onde il Papa maggiormente inanimò contro al Re di Francia. (V) *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 22. Però il Latini con li quali al tempo di Tullo fu triegua fermata, inanimaro, e corsono sopra lo territorio de' Romani. (N)

5 — *Onde* Essere inanimato verso alcuno = *Aver seco nimistà e cruccio. Tit. Liv. l.* 1. *n.* 21. Li padri dubitavano che alcune delle Terre vicine le quali erano inanimate verso li Romani, non si mettessero a fare alcuna guerra contro Roma, e che li Romani non sostenessero danno. (N)

6 — Porsi in animo, Mettersi in cuore di fare una cosa. *V.* Inanimato, § 3. (P)

INANIMATISSIMO, In-a-ni-ma-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inanimato. *Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi. (*Qui in sign.* d' inanimito.)

INANIMATO, In-a-ni-mà-to. *Add.* [*m. da* Inanimare. *Incorato,*] *Inanimito.* — Innanimato, *sin. Lat.* animo inflammatus, incensus. *Gr.* προθυματευμένος. *Cavalc. Specch. Cr.* 142. Il qual sangue accende ed infiamma i leofanti e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. Stor.* 1. 12. Emanuele, inanimato da questo giudicio del Re verso di sè, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano n' aggiunse un' altra non men generosa. *Bemb. Stor.* 2. 20. I soldati e i remaiori, dalla speranza della preda incitati, e tra sè inanimati, s' accostarono alle mure. » *G. V.* c. 60. E inanimato di combattere. (V)

2 — Crucciato, Sdegnato. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. I fratelli della donna crucciati forte di ciò che udito avevano, e per fermo tenendolo, contro a lei inanimati ecc. el misero in via. (V)

3 — *Nel senso d'* Inanimare, § 6. *G. V. lib.* 8. 2. I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri, inanimati di disfare Pistoja al tutto. (P)

4 — [*Contrario di* Animato,] Senz' anima, [Che ha perduto l'anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'aver anima o vita.] *Lat.* inanimus. *Gr.* ἄψυχος. *But.* Di queste, che sono forme con materia più nelle cose animale, che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2 Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 12. *Da far muover a riso i piè del letto,* cioè, le cose inanimate, i legni. (N)

INANIMATORE, In-a-ni-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Inanimare.] *Che inanimisce, Che dà animo. Lat.* hortator. *Gr.* προτρεπτής. *Sen. Pist.* 115. Dilettandosi in regguardando gli altri che gli usano, ed essendone testimone ed inanimatore.

INANIMATRICE, In-a-ni-ma-tri-ce. *Verb. f.* d' Inanimare. *V. di reg.* (O)

INANIME, In-à-ni-me. *Add. com. Che non ha anima, Esanimato, Disanimato. V. dell' uso.* (A) *Meglio* Esanime. (N)

INANIMIRE, In-a-ni-mi-re. [*Att.*] *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui.* — Innanimire, *sin.* (*V.* Animare.) *Lat.* animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *Fir. Disc. an.* 60. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Caol. Carn. Paol. Ott.* 6. La cruda invidia al mal gl' inanimisce.

2 — [*N. ass.*] *Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell' altre gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contra a lui. » (*Qui par che valga,* accesero gli animi loro di mala volontà, *ecc.*) (B)

3 — Prender animo. *Petr. Uom. ill.* 2. Per cagione ancora che nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre, sendo interpretato che quello significava ch'egli in sua potestà e balìa il mondo arebbe; con ciò sia che la madre, la quale gli era paruta avere sottoposta, non altro significhi che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta, grandemente inanimò. (V)

INANIMITO, In-a-ni-mi-to. *Add. m. da* Inanimire. *Incorato.* — Innanimito, *sin. Lat.* confirmatus. *Gr.* ἐκθαρσήσας. *Pros. Fior.* 4. 181. Mi persuado, uditori, che in ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che vi sarete ancora rammemorati de' tanti sussidii, ecc. » *Ner. Sam.* 1. 28. Spinti da questi detti e inanimiti, La maggior parte con sonori carmi Cominciaro a gridar: non più partiti; A battaglia, a battaglia; all' armi, all' armi. (S)

INANITÀ, I-na-ni-tà. *Sf. Votezza, Vacuità, Vanità, Inutilità. Lat.* inanitas. *Magal. lett.* A voi pare una gran cosa ch' io abbia trovato modo di cavare tanta crealare dall' inanità e vacuità de' buccheri. (A)

INANIZIONE. (Med.) I-na-ni-zi-ó-ne. *Sf. Stato di una persona privata di alimenti dei quali essa patisce bisogno; Canosi, Inedia.* (Dal lat. *inanio* ovvero *exinanio* io voto, che vien da *inanis* voto, vacuo.) (A. O.) (O)

2 — DEI VASI = *Anemia procedente da nutrimento incompiuto, o da grandi fatiche.* (O)

INANTENNARE. (Marin.) In-an-ten-nà-re. *Att. Inferire una vela, Impennare. Propriamente si dice delle vele che s' inseriscono nelle antenne de' bastimenti latini.* (A) (S)

INANTENNATURA. (Marin.) In-an-ten-na-tù-ra. *Sf L'inantennare, L'azione e la maniera di attaccar le vele all' antenno.* — Innantennatura, *sin.* (A) (O)

INANTI. *Avv. e prep. V.* e di' Innanzi. *Franc. Sacch. nov.* 100. Io sono inanti col re assai. *Barch. Son.* Se 'nanti carnascial non ci dài cena. (V)

IN APERTO. *Posto avverb.* = *Palesemente,* [*Apertamente, Aperto, ecc.*] *Lat.* palam. *Gr.* ἀναφανδόν. *Sen. Pist.* Della quale tu noi possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 2. 87. 3. Per esperimento apparrà alcuna colombe essere ecc., che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa, con nidio o sanza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l' uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

IN APOLLINE. *Posto avverb. col v.* Stare o *simile* = *Mangiare lautamente. V.* Apolline, § 2. *Buonarroti, Talom. lett.* 2. 1. Perchè se Lucullo cenava talora in Apolline, egli quella sera cenò con Apolline. (O) (N)

INAPPANNABILE, In-ap-pan-nà-bi-le. *Add. com. Che non può essere appannata o oscurata. Bellin. Cical.* Merito autenticato da testimonianze sì inappannabile. (*Qui figuratam.*) (A)

IN APPARENZA. *Posto avverb.* = *Apparentemente. V.* Apparenza, § 1 e 2. *Bemb. Stor.* 2. 110. Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano. (V)

INAPPASSIONARE, In-ap-pas-sio-nà-re. [*Att. e n.*] *Cagionar passione. Varch. lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri e mortali, cioè inappassionano e uccidono.

INAPPELLABILE, In-ap-pel-là-bi-le. *Add. com. Da chi non si può appellare, contrario di* Appellabile. — Innappellabile, *sin. Segner. Mann. Marz.* 6. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, altro partito al delinquente non v'è che ecc. *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell' inappellabile tribunale?

2 — *Agg. di* Sentenza *e simile, contro cui non può prodursi appello. Segner. Marz.* 2. 4. Non può la sua sentenza non essere inappellabile. (V) (N)

INAPPELLABILMENTE, In-ap-pel-la-bil-mén-te. *Avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione. Uden. Nis.* 4. 41. Gio. Pontano nel dialogo ecc. brevemente e inappellabilmente risolve il nodo. (A) (B)

INAPPETENTE, In-ap-pe-tèn-te. [*Part.* d' Inappetire.] *Svogliato*, [*Mancante di appetito.*] *Lat.* fastidiens. *Gr.* ὁ ἀνορέκτως ἔχων. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. E inappetenti va studiando stimoli, Che, dilettosi al gusto, quello adeschino. » (*Qui par che voglia* Inducente appetito.) (N)

INAPPETENZA, In-ap-pe-tèn-za. [*Sf. Mancanza d'appetito, Svogliatezza. Noja, Nausea, Avversione, Abborrimento al cibo, Anoressia.*] *Contrario d'* Appetenza. *Lat.* inappetentia. *Gr.* ἀνορεξία. *Lib. cur. malatt.* In quell'aria sopravviene facilmente l'inappetenza. *Lib. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi. » *Menz. Sat.* 6. E conosceva sol dall'apparenza Che di più giorni era gallato l'uovo, Senz' altro indizio della inappetenza. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Osservò che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. (N)

INAPPETIRE, In-ap-pe-ti-re. *N. ass. Non aver appetito, Nauseare il cibo; contrario di* Appetire. *V.* Inappetenza. (O) (N)

INAPPRENSIBILE, In-ap-pren-si-bi-le. *Add. com. Che non si può apprendere. Lat.* inapprehensibilis. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Gal. Dial. mat. loc.* 603. Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

IN APPRENSIONE. *Posto avverb.* co'v. Mettere, Stare ecc. *V.* Apprensione, § 2, 2, e Stare in apprensione. (O)

INAPPREZZABILE, In-ap-prez-zà-bi-le. *Add. com. Dicesi di cosa di sommo valore, che non si può pagare. V. dell' uso.* (Van)

INAPPUNTABILE, In-ap-pun-tà-bi-le. *Add. com. Che può essere appuntato. Immensurabile. Algar. Sagg.* (A)

IN APPUNTO. *Posto avverb. col v.* Mettere = *Mettersi in arnese, in ordine. V.* Appunto, § 6, e Mettere. (O)

INAPPURABILE, In-ap-pu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può mettersi in chiaro, Che non può essere verificato o provato. Magal. lett.* Affrontar la morte ne' tribunali, accusarli di delitti non rivelati, e per l'inappurabile delle circostanze non rivelabili da altri, che da loro medesimi. (*Qui in forza di sost.*) (A)

2 — Che non può purgarsi, Inespiabile. *Pascol. Berg.* (O)

INAQUOSO, In-a-quó-so. *Add. m. V. L. Senza acqua, Secco.* — Inacquoso, *sin. Lat.* inaquosus. *Gr.* ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2 2. 10. E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall' inaquoso colle.

* **INARABILE**, In-a-rà-bi-le. *Add. com. Che non può ararsi, Che non si ara. Bellini.* A fecondare la terra inarabile e abbandonata. (Pl)

INARBORARE, In-ar-bo-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inalberare. *V.*

2 — Piantare arbori. *Lat.* serere arbores. *Gr.* δένδρα φυτεύειν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costrigne che della falsa terra alcuna cosa si speri; sarà da seminare e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

3 — Empir d'arbori. *Bart. Geogr.* 6. Vi dico che ve ne ha da potersene inarborare selve intere; in sì gran numero se ne contan le piante. (Br)

INARBORATO, In-ar-bo-rà-to. *Add. m. da* Inarborare. *Lat.* arboribus consitus. *Gr.* δενδρόκομος. *Cr.* 6. 16. 2. Dicono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano: cioè il sativo, cioè acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *Tes. B.* 6. 50. Rigogolo è un uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi ed inarborati.

2 — (Marin.) *Posto sull' arbore; e dicesi di vela.* (A)

INARCAMENTO, In-ar-ca-mén-to. *Sm. Incurvazione.* — Inarcatura, *sin. Vallisn.* 1. 180. *Berg.* (Min)

INARCARE, In-ar-cà-re. *Att. Piegare in arco, Curvare.* — Inarcocchiare, *sin.* (Min) *Fortig. Ricc.* 6. 74. E stanno tutti attenti per uscire, Quando la bestia la gran bocca inarca, E l'acqua con lo mar si torna a unire. (*Qui vale* Apre a forma di arco.) (N)

2 — Inarcar le ciglia; *si dice del Sollevar le ciglia a modo d'arco; e dal farsi tal atto per effetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ecc. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fisso. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo' dire; e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

3 — *N. pass.* Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d'arco. *Lat.* incurvare. *Gr.* κυρτοῦν. *Dittam.* 4. 6. Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando.

INARCATO, In-ar-cà-to. *Add. m. da* Inarcare. *Curvo, Piegato a guisa d'arco.* — Inarcocchiato, *sin. Lat.* incurvatus. *Gr.* κυρτός. *Fir. As* 162. Era inarcato il bel carro in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Voglio urtarlo, e lo poeta Delle spalle inarcata.

* 2 — Da inarcare § 2. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Se pur tu prometti, tu prometti con mille difficoltà, colle ciglia inarcate. (*Lat.* subductis superciliis.) (Zan)

3 — (Veter.) *Inarcato dicesi da' cavallerizzi il cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.* (A)

INARCATORE, In-ar-ca-tó-re. [*Verb. m. da* Inarcare.] *Che inarca. Buon. Fier.* 6. 2. 2. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgeadomi, sorrise. *E son.* 4. Intesi poscia Dal marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCATRICE, In-ar-ca-tri-ce. *Verb. f.* d'Inarcarsi. *V. di reg.* (O)

INARCATURA, In-ar-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Inarcamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 27. *Berg.* (Min)

IN ARCO. *Posto avverb.* = *In modo arcato, Con inarcamento. Dant. Inf.* 18. 20. Io vidi un' ampia fossa in arco torta. (O) (N)

INARCOCCHIARE, In-ar-coc-chià-re. *Att. e n. V. di reg. V.* e di' Inarcare. (O)

INARCOCCHIATO, In-ar-coc-chià-to. *Add.* [*m. da* Inarcocchiare.] *V. A.* [*V. e di'* Inarcato.] *Piegato a Curvo a guisa d'arco. Lat.* curvus, incurvus. *Gr.* κυρτός. *But. Inf.* 24. 1. E quale col venire in se inarcocchiata, tenendo il capo e' piedi. *E appresso.* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimenti in giù.

INARCULO. (Arche.) I-nàr-cu-lo. *Sm. Piccolo ramo di melagrano con cui la regina de' sacrificii cingevasi il capo sacrificando.* (Mit) (Van)

* **INARDIRE**, I-nar-di-re. *Att. Armar d'ardire. Rim. ant. Buonac. Urb.* Nel tempo avverso uom dee prender conforto, E con franchezza inardir lo suo cuore. (Rob)

INARENARE, In-a-re-nà-re. *Att. Empiere, Colmare e Coprir d'arena. Chiabr. Rim.* 1. 27. (*Geremia* 1731.) L'uom naufragante, peregrin del mondo, Spesso gira sua vita a vela piena Là 've sirte d'error l'onda inarena. (*Qui alleg.*) (A) (B)

2 — *N. ass. e pass.* Arrenare, Dar nella rena o in secco. (A)

INARENATO, In-a-re-nà-to. *Add.* [*m. da* Inarenare.] *V. A.* [*V. e di'* Arenato.] *Lat.* in arenam impactus. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 12. Farò sommergitura Dell' uom ch' annegato, Senmiei inarenato.

INARGENTARE, In-ar-gen-tà-re. [*Att.*] *Coprir checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche* Metter d'argento. — Argentare, Inariantare, *sin. Lat.* argentum obducere. *Gr.* περιαργυροῦν.

INARGENTATO, In-ar-gen-tà-to. *Add. m. da* Inargentare. *Coperto con foglia d'argento.* — Argentato, Inariantato, *sin. Lat.* argento obductus. *Gr.* ἠργυρωμένος. » *Burgh. Mon.* 186. Quello che si dice degli scudi indorati ed inargentati de' Sanniti, non si creda che fusser perciò d'oro o d'argento massiccio ecc. (V) *Fag. Com.* Pillole inargentate. (A)

2 — *Metaf.* Di bianchezza simile all'argento. *Amet.* 22. Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E* 63. La quale mentre io riguardava bellissima e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGENTATORE. (Ar. Mes.) In-ar-gen-ta-tó-re. *Verb. m.* d'Inargentare. *Operajo che applica l'argento in foglia sottilissime.* — Argentatore, *sin.* (D. T.)

INARGOGLIRE, In-ar-go-gli-re. *V. A.* [*V. e di'*] Inorgoglire. *Lat.* animos tollere. *Gr.* μεγαφρονεῖν. *Vit. Bari.* 44. Guarda che tu non inargogliisci in alcuna grazia temporale.

INARGUTO, In-ar-gù-to. *Add.* [*m. Insulso, Insipido, Freddo, Infaceto,*] *Senza arguzia; contrario di* Arguto. *Lat.* inargutus, insulsus. *Gr.* ἄμουσος, ἄσαφής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 462. Hanno un tal quale non inarguto contrasto.

INARI. (Mit. Giap.) I-nà-ri. *Una delle divinità del Sintoismo.* (Mit)

IN ARIA. *Posto avverb.* = *In alto. V.* Aria, § 22. *Fr. Giord.* 128. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si riplega, e però poca virtù v'adopera.... *Non dice che sia alto* (il mare) *in aria* (in su), *ma è alto in profondo. Fior. S. Franc.* 24. Levò col fiato frate Masseo in aria, e gittollo ... per ispazio d'una grande asta. (A)

2 — *Col v.* Stare: Stare per l'aria = *Esser per l'aria. V.* Aria, § 23, 2. *e fig. Non sussistere, Non aver fondamento. Cr. alla v.* Stare. (O)

INARIACCIO. (Geog.) I-na-ri-àc-cio. *Nome antico di una delle bocche del Danubio.* (Van)

INARIARE, In-a-ri-à-re. *N. pass. Sollevarsi in aria, Prender aria in alto, Patriz. Dialog.* 6. *Rettor. Berg.* (Min)

INARIATO, In-a-ri-à-to. *Add. m. da* Inariare. *V. di reg.* (O)

INARIDARE, In-a-ri-dà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Inaridire. *V. Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι.

2 — *Per metaf.* Consumare, Diminuire. *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Albert. cap.* 66. E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne e inarida le forze, e l'altro le dissolve e le eguaglia.

INARIDATO, In-a-ri-dà-to. *Add. m. da* Inaridare. *V. di reg. Lo stesso che* Inaridito. *V.* (O)

INARIDIRE, In-a-ri-di-re. [*Att.*] *Fare arido.* — Aridire, Innaridire, Innaridare, Inalidare, Inalidire, *sin. Lat.* arefacere. *Gr.* ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò.

2 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenire arido. *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, e inaridisce. *Red. Cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

3 — *Metaf.* [Diminuire, Inaridare.] *Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO, In-a-ri-di-to. *Add. m. da* Inaridire. — Aridito, Inaridato, Innaridito, Inalidato, Inalidito, *sin. Lat.* arefactus. *Gr.* ξερανθείς. *Red. Oss. an.* 82. Eran pur quivi fermi e morti e inariditi. *Buon. Fier.*

c. 2. e. Inaridito e secco Ricerca ad omellar, che scelta cure ecc. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTARE, In-a-rien-tà-re. *Att. V. A. V.* e di' Inargentare. (A)

INARIENTATO, In-a-rien-tà-to. *Add.* [*m. da* Inarientare. *V. A. V.* e di'] Inargentato. *Petr. Uom. ill.* Essendo adornati d'arme dorate o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alte traverse creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARIME. (Geog.) I-nà-ri-me, Inarima. *Antico nome dell'isola d'Ischia.* (G)

INARO, *I-na-ro. *N. pr. m. Re d'Egitto morto l'anno 456 avanti G. C.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città d'Egitto fondata da' Milesii.* (Mit)

INARPICARE, In-ar-pi-cà-re. *N. ass. Aggrapparsi.* — Innarpicare, Annarpicare, *sin. Lat.* conscendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. (V. *arpicare.* In basco *arpoa,* in franc. *harpon* rampone, graffio, uncino.) *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Dicono che Vezio Valente per capriccio *inarpicò* sopra un alto arbore.

2 — *N. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp.* 150. Si privò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

3 — [*E att.*] *Malm.* 6. 22. Quantunque *il* campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

INARPICATO, In-ar-pi-cà-to. *Add. m. da* Inarpicare. *V. di reg.* (O)

INARRARE, In-ar-rà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V.* e di'] Innarrare [e Narrare. *V.*]

2 — [*Da* Arra.] Comperare dando l'arra, Incaparrare. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 30. Ferma in lui bene il tuo *intendimento,* Che l'abbia del suo amor certo inarrato.

INARRATO, I-nar-rà-to. *Add. m. da* Inarrare. *V. A. V.* e di' Innarrato e Narrato. *V. di reg.* (O)

INARRENDEVOLE, In-ar-ren-dé-vo-le. *Add. com. Che non si arrende, Che non è pieghevole. Opposto di* Arrendevole. *Bellin. disc.* Gli strumenti sospenditori delle ossa devono nello sportarle, e fermarle a diverse altezze, diventar di cadenti non cadenti, o, ch'è tutt'uno, di arrendevoli inarrendevoli, e stabili di ricascanti. (A)

* INARRENDEVOLEZZA, In-ar-ren-de-vo-léz-za. *Sf. Astratto d'Inarrendevole, Qualità di ciò ch'è inarrendevole. Bellini.* Formano inarrendevolezza d'ossami. (Pi)

INARRIVABILE, In-ar-ri-và-bi-le. *Add. com. Da non potersi arrivare;* [*contrario di* Arrivabile.] *Lat.* inaccessus, qui attingi non potest. *Gr.* ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp.* 10. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

INARROGANZA, In-ar-ro-gàn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Arroganza. *Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisia e contenzione, contumacia presunzione e inobbidienza. » (*L'edizione di Firenze* 1810 *a pag.* 27 *ha: Sono questi* (*i vizii che nascono dalla vanagloria*): grandigia, arroganza, nun esanza, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione e inobbedienzia.) (B)

INARSICCIARE, In-ar-sic-cià-re. *Att. Abbruciacchiare, Arsicciare. V. di reg. Lo stesso che* Innarsicciare. *V.* (O)

INARSICCIATO, In-ar-sic-cià-to. [*Sm. Lo stesso che*] Innarsicciato. *V. F. V.* 11. 20. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello *in* più parti sdrucì, e più segni fe' per la cappella maggiore d'inarsicciati.

INARSICCIATO. *Add. m. da* Inarsicciare. *Lo stesso che* Innarsicciato. *V.* (O) *Car. Eneid.* 11. *p.* 622. D'un suo nodoso, inarsicciato e sodo Telo, ch'avea per avventura in mano ecc. (N)

INARTICOLATO, In-ar-ti-co-là-to. *Add. m. Che non si può articolare,* [*e dicesi di que' suoni, di quelle sillabe o parole che non sono distintamente pronunziate.*] *Lat.* indistinctus. *Gr.* ἄκριτος. » *Magal. Lett.* 20. A chi non è mutolo, nella veemenza d'una passione che in un primo moto interdica *l'*uso della favella, cenni, gesti, storcitore di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. (N)

2 — [Lingue inarticolate *diconsi Quelle che non si possono scrivere.*] *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, *le* lingue inarticolate non sarebbono lingue, com'elle sono. *E* 112. Lingue ecc. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle le quali scrivere non si possono.

3 — [*Agg. di* Corpo = *Che non ha articolazioni.*] *Gal. Sist.* 222. Questo ecc. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo, ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile che s'accomodino in un corpo inarticolato.

INARTIFICIALE, In-ar-ti-fi-cià-le. *Add. com. Lo stesso che* Inartificioso. *V. Toscanell. Precett., Piatto. Art. Or.* 222. *Berg.* (Min)

INARTIFICIOSAMENTE, In-ar-ti-fi-cio-sa-mén-te. *Avv. Con modo inartificioso Summ. poet. disc.* 6. *Berg.* (Min)

INARTIFICIOSISSIMO, In-ar-ti-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inartificioso. *Summ. poet. disc.* 6. *Berg.* (Min)

INARTIFICIOSO, In-ar-ti-fi-ció-so. *Add. m. Non artificioso, Senza artificio;* [*contrario di* Artificioso. — Inartificiale, *sin.*] *Lat.* inartificialis. *Gr.* ἄτεχνος. *Salvin. disc.* 2. 41. Non è mica una pretta e inartificiosa scorreria in giù e in su, ma è una ingegnosa *spheromachia.*

INARTIGLIARE, In-ar-ti-glià-re. *Att. Armar d'artiglio, o Incurvare a guisa d'artiglio. Jac. Sold. sat.* 2. Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l'ugna prolungata gl'inartiglia La man, che ad investir la preda ha in punto. (A) (B)

INARTIGLIATO, In-ar-ti-glià-to. *Add. m. da* Inartigliare. *V. di reg.* (O)

IN ASCOLTO. *Posto avverb. col v.* Stare = *Porsi ad ascoltare con attenzione. V.* Ascolto *cost.* (O)

IN ASCOSO. *Posto avverb.* = *Nascosamente.* — In ascosto, *sin. Lat.* clam. *Gr.* κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l'uscio, ora e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede *in* ascoso, si ti renderà premio.

IN ASCOSTO. [*Posto avverb. Lo stesso che*] In ascoso. *V. Lat.* clam. *Gr.* λάθρα.

INASINIRE, In-a-si-ni-re. [*N. ass.*] *Divenir asino* [*o asinino. Lo stesso che* Asinire. *V.*] *Lat.* asinum fieri. *Gr.* ὄνον γίγνεσθαι. *Ar. Sat.* 7. Vi si vede anco, che ciascun ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre. » (*Qui è costruito a modo di attivo.*) (N)

2 — *Metaf.* Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza. *Lat.* inhumanum vel ignarum fieri. *M. Bin. rim. burl.* 2. 201. Perchè 'l mondo stesso Anch'egli inasinisce tuttavia.

INASINITO, In-a-si-ni-to. *Add. m. da* Inasinire. *V. di reg. Lo stesso che* Asinito. *V.* (O)

INASPARE, In-a-spà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Annaspare e] Innaspare. *V. Franc. Sacch. rim.* 6. Con fusa non s'inaspa, E tale accaspa, che niente acquista.

INASPATO, In-a-spà-to. *Add. m. da* Inaspare. *V. di reg. Lo stesso che* Innaspato e Annaspato. *V.* (O)

INASPERARE, In-a-spe-rà-re. *Att. Lo stesso che* Inaspreare e Inasprire. *V. Lat.* asperare, exasperare. *Ar. Fur.* 10. 22. Il popol, contra lei tutto converso, Più e più sempre inaspera la guerra. (N. S.)

2 — *N. pass.* Inasprirsi. *Sannaz. Egl.* 10. 6. E via più dentro al cor m'induro e inaspero. (A) (V)

INASPERIRE, In-a-spe-ri-re. *Att. e n. Esasperare. Lo stesso che* Inasprire. *V. Chiabr. canz.* (*O inclita Ferrara ecc.*) Forse talora odio mortal concede *inasperir lo* sdegno; ma se troppo trascorre, ecc. (A) (P) *Vit. S. Gir.* 6. Erano inasperite le membra, e difformate per *l'*aspro vestimento del sacco. (V)

INASPERITO, In-a-spe-ri-to. *Add. m. da* Inasperire. *V. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

INASPETTABILE, In-a-spet-tà-bi-le. *Add. m. Lo stesso che* Inaspettato. *V.* (Van)

INASPETTABILMENTE, In-a-spet-ta-bil-mén-te. *Avv. V.* e di' Inaspettatamente. *Baldin. Dec.* Morto inaspettabilmente. (A)

INASPETTATAMENTE, In-a-spet-ta-ta-mén-te. *Avv. All'improvviso, Senza aspettarsela.* — Inaspettabilmente, *sin. Lat.* inopinanter, inopinato, inopinate, praeter spem. *Gr.* ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, *il* quale *inaspettatamente* veggendo una cosa divina, è 'esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 6. 7. Tornando dal monastero, inaspettatamente gli trovò in camera addosso l'un all'altro. *Red. Ins.* 20 Due giorni dopo aver ferito quella grand'aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

INASPETTATEZZA, In-a-spet-ta-téz-za. *Sf. Arrivo improvviso di cosa inaspettata. Bellin. Cical.* Inaspettatezza subitanea di tempo. *E Disc.* La sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende e *il* confonde. (A)

INASPETTATISSIMO, In-a-spet-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inaspettato. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 2. Questo viepiù è difficile, attesi gl'inaspettatissimi moti che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra per cui strisciò.

INASPETTATIVATO, In-a-spet-ta-ti-và-to. *Add. m. V. A. Che è in aspettativa, Che dipende da sopravvivenza. Eventizio. Bemb. lett.* 2. 3. 20. Arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi iuriservato o inaspettativato ecc. (A) (N)

INASPETTATO, In-a-spet-tà-to. *Add.* [*m. Improvviso,*] *Non aspettato,* [*o Che non poteva essere aspettato.*] — Inaspettabile, *sin. Lat.* inexpectatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 27. Io, che per lo *inaspettato* guadagno tutto mi stemperava d'allegrezza, abbagliato *in* quello splendor di que' ducati che mi battevan per mano, risposi. *E* 102. Veggendolo spenzoloni ecc., con repentina ed inaspettata spinta ella il *fece* tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 2. 3. Quando mai più s'udì una sì grande E tanto inaspettata mutazione? *Serd. Stor.* 10. 222. Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 24. Giunsero inaspettati ed *improvvisi* Sovra i nemici.

INASPETTAZIONE, In-a-spet-ta-zi-ó-ne. *Sf. ast.* d'Inaspettato; *contrario di* Aspettazione. — Innaspettazione, *sin. Udeo. Nis.* Questa nella tragedie ecc. muove orrore per l'atrocità, maraviglia per l'inaspettazione. (A) *Segni P. Mazzi.* (O)

*INASPIDITO, In-a-spi-di-to. *Add. m. Adirato come aspide, Inviperito. Bracciol. Cr. racq.* XX. 22. E già la biscia inaspidita e brutta Nella dispersion tutto s'arrischia Ch'all'avversario ella s'avventa ecc. (Rob)

INASPRARE, In-a-sprà-re. *Att. e. ass. e pass. Lo stesso che* Inasprire. *V. Lat.* asperare, exasperare. *Gr.* ἐκτραχύνειν, ἐξαγριαίνειν. *Amm. Ant.* 30. 1. 10. Non vedi tu come tutti gli animali, sì tosto che a nuocere si levano, trascorrono, *in* tutto il corpo escono *di* loro usato e posato abito, e *inaspreno* la fierezza loro? *Petr. canz.* 17. 2. Onde come nel cuor m'induro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt.* 6. 122. Ma render molle Quanto cuoce il calor, o *inaspre* il gielo. *Tass. Ger.* 7. 102. Fera è *la* pugna; e quanto più *si* mesce E stringe insieme, più s'inaspra e cresce. » *Chiabr. Egl.* Forse nel sangue dell'inferma greggia L'insidioso lupo'inaspra il dente? (A)

INASPRATO, In-a-sprà-to. *Add. m. da* Inasprare. *V. di reg. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

INASPRIMENTO, In-a-spri-mén-to. *Sm. Esacerbamento.* — Innasprimento, *sin. V. di reg.* (O)

INASPRIRE, In-a-spri-re. [*Att.*] *Indurre ad esser aspro o crudele.* [*Irritare, Esasperare, Esacerbare, Render spiacevole o dannoso.*] — Innasprire, Inasprare, Inasperare, Inasperire, *sin. Lat.* exasperare.

Gr. ἐκτραχύνειν. *Lib. Amor.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *E Amm. Ant.* 12. 6. 6. Che beneficii non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *E* 20 *n.* 2. l'ama a sete per quella medesima cagione si dee schifare, perciocchè inasprisce e incende gli animi. *Cr.* 1. 2. 6. I venti meridionali ecc. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger.* 9. 66. E dispiegar verso gli abissi il volo, Ad inasprir ne' rei l'usate doglie.

2 — Render duro, Rigido. *Benv. Cell. Oref.* 102. Piglierebbe (*il metallo*) certi fomi di terra ecc., i quali lo inasprirebbono in tal guisa che per otto giorni coctioni che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare. (V)

3 — *N. ass.* e *pass.* Divenire aspro, crudele. *Lat.* saevire. *Gr.* ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprenda gli avversi ventipiavoli, variate nitezze di cavalli si levarono. *E altrove:* In cotal guisa inasprendosi li Trojani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 25. Pareggiate così le morti non cessarono però gli sdegni, anzi più volte a con varie zuffa andò la cosa inasprendo sempre. » *Red. Cons. t.* 1. *pag.* 62. I mali dal Padre non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini sempreppiù s' inaspriscono. (N)

4 — Divenire aspro, scabroso. *Gell. Color. Occh.* Invecchiando l'altre parti, inasprisce ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i pannicoli degli occhi similmente si rannicchiano e diventano ancora eglino grinzosi. (A)

INASPRITO, In-a-spri-to. *Add. m.* da Inasprire. — Inasprato, Inasperito, *sin. Lat.* exasperatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Ora da questo fatto, che in vista è spiacevole, inaspriti, e, come ho detto, inselvatichiti, ecc. *Malm.* 2. 10. Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta Gride inasprito in suo parlar Soriano. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Che può mai far di bene un bocconcino insensibile di lattuario insinuato in un stomaco pieno di fracidume di bile corrotta ed inasprita? (N)

IN ASSETTO. *Posto avverb.* co' v. Mettere o Rimettere = *Mettere o Rimettere in ordine. V.* Assetto, § 4. (O) (N)

2 — *Col v.* Essere: Essere in assetto = *Essere in procinto. V.* Assetto, § 6. (N)

3 — *Col v.* Trovare: Trovarsi male in assetto = *Trovarsi male in ordine V.* Assetto, § 2. (N)

IN ASSOLUTA GUISA. *Posto avverb.* = *Assolutamente, Totalmente, In alcun modo. V.* Guisa, § 7. e Assoluto, § 6. *Salv. Avvert.* 1. 6. 4. 6. Che in assoluta guisa non si può dire. (V)

INASTARE, In-a-sta-re. *Att. Metter l'armi in asta. V. usata spesso dall'Alberti.* (Van)

INASTATO, In-a-stà-to. *Add. m.* da Inastare. *Aggiunto d'arme in asta. Band. Ant.* (A)

2 — *Dicesi ancora di Qualunque cosa che sia posta in cima ad un'altra, come* Pennello, Lanterna, *ecc.* (A)

IN ASTRATTO, *Posto avverb.* = *Con astrazione, che è una separazione che fa lo 'ntelletto di cosa che per sua natura, è inseparabile; ed è termine che da' filosofi si dice in lat.* in abstracto. [*V.* Astratto, § 7, 6] *Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. Dial. am.* 74. Questa amicizia verso di se medesima pare a dimolti cosa troppo in astratto.

INATTACCABILE, In-at-tac-cà-bi-le. *Add. com. Che non può essere attaccato o espugnato. Accad. Cr. Mess.* Prima che il nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza nè dall' industria umana. (A)

INATTENDIBILE, In-at-ten-di-bi-le. *Add. com. Agg.* di Ragione, Motivo o *simile, Che non è da ammettersi, che non merita attenzione. Ed è voce per lo più usata da' forensi.* (A)

INATTENZIONE, In-at-ten-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Disattenzione. *V.* (O)

2 — (Icon.) *Donna circondata di libri, sfere ecc. che alzandosi rovescia la tavola con tutto il soprappostovi; o che si addormenta intanto che altra donna matura le legge il martirologio.* (Mil)

INATTESA. (Geog.) I-nat-té-sa. *Isola del grande Oceano.* (G)

INATTITUDINE, In-at-ti-tù-di-ne. *Sf. Disadattaggine, Inabilità, Incapacità. Magal. lett.* A voler provare l'inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provare l' inattitudine allo svanimento delle parti. (A)

INATTIVITÀ, In-at-ti-vi-tà. *Sf. Inefficacia; contrario di* Attività. *Pascol. Risp. ai Novell. Fior. Berg.* (Min)

INATTIVO, In-at-ti-vo. *Add. m. Senza attività, Inoperoso; contrario di* Attivo. (Van)

IN ATTO. *Posto avverb.* = *Attualmente. Segner. Mann. Febbr.* 11. 6. Così sempre orerai in qualche modo: se non orerai in atto, orerai almeno in virtù. » *E Dic.* 1. 2. Hanno il cuore sempre acceso di amore in atto verso il Signore. (N)

2 — *Dinota pure* Attitudine, Capacità. *Bocz.* 61. Il suocero Simmaco eziandio, santo, igualmente in atto da essere riverito. (*Il Lat. ha:* aeque ac tu ipse reverendus.) (V)

3 — in atto pratico = *Con esercizio, Praticamente. V.* Atto, *sost.* § 12. *Cr. alla v.* Praticamente. (O) (N)

* INATTO, In-àt-to. *Add. m. Disadatto. Benv. Cell. Vit.* 2. 200 Io mostro con questo mio rozzo modo e inatto quello che io vorrei. *E* 6. 207. Era inferma e come cieca tutta inatta a poter far nulla. (Zan)

INATTUTIBILE, In-at-tu-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può attutire, Irrefrenabile, Indomabile. Magal. lett.* Han per motivi d'odiarlo ecc. la coscienza inattutibile del loro reato. (A)

INAUDIBILE, In-au-di-bi-le. *Add.* [*com. Che non deve,*] *Che non può udirsi. Lat.* inaudibilis. *Gr.* ἀνήκουστος. *Segn. Anim.* 6. 102. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, e l'inaudibile.

INAUDITO, In-au-di-to. *Add. m. Non più udito, Quasi incredibile.* — Inudito, *sin. Lat.* inauditus. *Gr.* ἀνήκουστος. *M. V.* 4. 27. Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere.

2 — Maraviglioso, Fuor di misura. *Guid. G.* Non saresti privato e nu tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro.

INAUGUMENTABILE, In-au-gu-men-tà-bi-le. *Add. com. Che in sè non può ammettere aumento. Piccol. Filos.* 2. 1. 6. *Berg.* (Min) *Gal. Sist.* 22. Si cava in conseguenza ch'ei (*il corpo celeste*) sia inaugumentabile, inalterabile, ecc. (N. S.)

INAUGURARE, In-au-gu-rà-re. *Att. Eleggere e Promuovere con applauso e solennemente a qualche posto.* (A)

2 — (Arche.) *Generalmente significava presso gli antichi, Consultare gli Dei per mezzo degli auguri, ed anche Consacrare. Applicavasi ancora alla consacrazione de' tempii, luoghi sacri, sepolcri ecc.* (Mil)

INAUGURATO, In-au-gu-rà-to. *Add.* [*m.* da Inaugurare] *Eletto solennemente, Promosso a qualche posto, Lat.* inauguratus. *Gr.* νικέως ἐκλεκτός. *Salv. disc.* 6. 220. Chi è membro di questo corpo ecc. ha da portare questo carico, almeno una sol volta, chè l' essere qua inaugurato ed arrolato, così dà. » *Magal. lett.* Fate ancora che per mezzo vostro rimanga inaugurata dall' efficacia de' miei ferventissimi voti e tutte quelle maggiori benedizioni che può desiderarle ecc. (A)

INAUGURAZIONE, In-au-gu-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo* Inaugurare. *Buon augurio preso nell'altrui promozione. Magal. lett.* 20. Questa era una specie d'inaugurazione all'imperio insino dalla nascita. (*Parla dell'uso di ricevere sulla porpora i parti delle imperadrici greche.*) (A) (N)

2 — *Solennità che ha luogo per l' incoronazione di un sovrano, l' innalzamento di un monumento, di una statua, l' apertura di uno studio, di una chiesa ecc.* (Z)

3 — (Arche.) *Cerimonia religiosa presso i Romani colla quale si conferiva ai sacerdoti il potere di esercitare le loro funzioni.* (Mil)

INAURARE, In-au-rà-re. *Att.* e *n. V. L. Lo stesso che* Indorare e Dorare. *V.* (V)

2 — *Per simil.* Render lucido come l'oro, Illustrare. *Tass. Ger.* 10. 12 Quinci veggendo omai ch' Apollo inaura Le rose che l'Aurora ha colorite. (V) *Ar. Fur.* 22. 6. Ecco Ginevra, che la Maiestà Casa del suo valor si ingemma e inaura. *Raccolt.* 202. E di vaghi color le pinge e inaura. (M)

INAURATO, In-au-rà-to. *Add* [*m.* da Inaurare. *V. L.* [*Lo stesso che* Dorato 2] Indorato. *V. Lat.* inauratus. *Gr.* ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAUSPICATISSIMO, In-au-spi-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' inauspicato. *Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

INAUSPICATO, In-au-spi-cà-to. *Add. m. Che ha infelice auspicio, Malaugurato; contrario di* Auspicato. *Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

IN AVANTI. *Posto avverb.* = *Innanzi. Bocc. g.* 6. *f.* 3. Sogliono similmente assai ecc. digiunare, e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 72. Presono e rubarono una terra che si chiama Sterbergh, e più in avanti non poterono passare, per l'asprezza de' luoghi.

* INAVANZARE, In-a-van-zà-re. *N. Aver d'avanzo. Rim. ant.* 1. 186. Quello che pregio e bellezza inavanza. (Zan)

* 2 — *E n. pass. Rim. ant.* 100. Fiore d'ogni cristiane Per cui lo mio cuore s' inavanza. (Zan)

INAVARARE, In-a-va-rà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Inaverare. *V. Gr. S. Gir.* 24. Altresì è del cavaliere: s'egli è armato da una parte, e da un'altra no, egli può bene essere inaverato e morto. *Pecor. g.* 6. *n.* 2. Il Duca inavarò il Re di Scozia d' una punta nel braccio per modo che 'l detto Re non poteva più menar la spada. (V)

INAVARATO, In-a-va-rà-to. *Add. m.* da Inavarare. *V. A. Lo stesso che* Inaverato. *V.* (O)

INAVARIRE, In-a-va-ri-re. [*N. ass.*] *Divenir avaro. Lat.* avarum evadere. *Gr.* φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 20. Sono anch'io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO, In-a-va-ri-to. *Add. m.* da Inavarire. *Divenuto avaro.*

INAVERARE, In-a-ve-rà-re. [*Att.*] *V. A. Infilzare, Ferire.* — Innaverare, Inavarare, *sin. Lat.* sauciare, ferire. *Gr.* κατατιτρώσκειν, παίειν. (Dal franc. *navrer*, una volta *naffrer* che vale il medesimo. In ar. *naphakha* percosse da lungi con la spada, in ebr. *naphal* morì, in celt. gall. *naf* tagliato, in bas. *navaja* rasojo. La Crusca trae questa voce da *veru* spiedo.) *Sen. Pist.* Il quale fortuna puote pungere, ma alla non puote inaverare nè fedire, eziandio quando alla li fiede della peggior saetta ch'ell' ha. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo, nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 6. Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, sè medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

INAVERATO, In-a-ve-rà-to. *Add.* [*m.* da Inaverare. *V. A*] *Ferito.* — Innaverato, Inavarato, *sin. Lat.* sauciatus. *Gr.* τρωθείς. *Guid. G.* 22. E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filomeno inaverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *But. Purg.* 20. 1. Benchè siano stati inaverati dall'amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lungi, ma da presso inaverati.

INAVVEDUTAMENTE, In-av-ve-du-ta-mén-te. *Avv.* [*Inavvertentemente,*] *Disavvedutamente,* [*e fig. Senza malizia.*] *Lat.* imprudenter, incaute. *Gr.* δι' ἄγνοιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur.* 2. 62. E tanto gli occupò la

fantasie Il cattivo odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente usci di via. » *E* n. 1. Che se medesmo senza altrui richiesta Inavvedutamente manifesta. (N)

INAVVEDUTEZZA, In-av-ve-du-téz-za. *Sf. Disavvedimento, Disavvisamento. Ammir. Disc.* 10. 6. *Uden. Nis.* 2. 10. *Berg.* (Min)

INAVVEDUTO, In-av-ve-dù-to. *Add. m. Disavveduto,* [*Sconsiderato, Che non ha avvertenza.*] *Lat.* imprudens. *Gr.* ἀνόητος. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer le 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese Amore.

INAVVENTURA, In-av-ven-tù-ra. *Sf.* [*V. A.*] *Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura. Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία. *Tes. Br.* 6. 25. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverb. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice* A sbaraglio, A rischio o ventura. [*V.* Avventare, § 4.] *Lat.* casu. *Gr.* ἀπὸ τύχης. *Lab.* 10. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo o levarlo di terra, mettere in lor cose e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE, In-av-ver-ten-te-mén-te. *Avv. Senza avvertenza, Inconsideratamente.* — Inavvertitamente, *sin. Lat.* imprudenter. *Gr.* δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso e a fortuna, senza suo proposito. *Varch. lez.* 600. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

INAVVERTENZA, In-av-ver-tèn-za. [*Sf. Disavvedutezza, Sconsideratezza, Mancanza d'attenzione, Difetto di avvertenza;*] *contrario* d'Avvertenza. — Inavvertenzia, Disavvertenza, *sin.* (*V.* Balordaggine.) *Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀπερισκεψία. *Fir. Disc.* an. 20. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche errorazzo ecc., o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 20. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da un'inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell'amico verso di loro. *Ar. Fur.* 8. 20. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTENZIA, In-av-ver-tèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Inavvertenza. *But. Inf.* 20. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia.

INAVVERTITAMENTE, In-av-ver-ti-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Inavvertentemente. *V.*] *Senza avvertire. Lat.* imprudenter, inconsulto. *Gr.* εἰκῇ, παρὰ προαίρεσιν. *Lib. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO, In-av-ver-ti-to. *Add.* [*m. Incauto, Imprudente,*] *Che non ha avvertenza, Sconsiderato. Lat.* imprudens. *Gr.* ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito e sconsiderato in quest'opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco.

* 2 — *Non osservato, Trascurato. Parin. Nott.* Onde di gelo Inavvertite stille i cari veli E le frange pompose in van minacci Di macchia disperata. (Pl)

INAZIONE, In-a-zi-ó-ne. *Sf. Vacuità d'azione, Cessamento dell'azione, Sospensione dell'operare. Magal. lett.* (A) *Cocc. disc.* 1. 20. Successe ecc. il silenzio e l'inazione per bene undici secoli. (N)

2 — (Teol.) *Per inazione intendono i mistici una sospensione di tutte le facoltà dell'anima, un'estasi nella quale Iddio parla immediatamente al cuore de' suoi servi, ed in cui si è più atto a ricevere i lumi dello Spirito Santo.* (Ber)

IN BANDO. *Posto avverb. col v.* Andare = *Andare esule. V.* Andare in bando. (O)

2 — *E* co' v. Porre o Stare. *V. questi verbi.* (O)

IN BARBA. *Posto avverb. coll'aggiunta di qualche pronome o di leran persona* = *A onta, A dispetto.* — Alla barba, *sin. V.* Barba, § 10. (O)

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverb.* = *Per gran favore; modo basso.* [*V.* Barbagrazia.] *Lat.* loco maximi beneficii. *Gr.* κατὰ μέγιστον.

IN BASSO. *Posto avverb.* = *Abbasso. Alam. Colt.* 1. 10. Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor. *E* 2. 114. Si lasse in mezzo L'orgin che questo e quel sormonte, in guisa Che, prestando esso il varco all'onde estive, Poi le possa inviar fra l'erbe in basso, Quando vuole il cultor, con meno affanno. *E* 6. 120. Chi pianta i grani, Tre ne congiunga in un, volgendo in basso (*cioè* in giù) La fronte più sottil. *E* 6. 120. Altri, mezzo il troncon forando in basso, Dà luogo al tristo umor. (V) *Dant. Par.* 11. 3. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! (N)

IN BILANCE. *Posto avverb.* = *In dubbio, In bilico. Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là; ma perciò non lasciò in rie opera. (V)

IN BILANCIA. *Posto avverb. col v.* Andare. *V.* Andare in bilancia. (O)

IN BILICO. [*Posto avverb. co' v.* Porre, Mettere, Tenere, Stare = *Porre ecc. in equilibrio ecc.*] *V.* Bilico, § 1, 2.

2 — *Col v.* Andare: Andare in bilico, *fig.* = *Andare in pericolo di cadere. V.* Andare in bilico. (N)

IN BREVE. *Posto avverb.* = *Alla fine, Finalmente. Lo stesso che* Brevemente. *V. Lat.* brevi. *Gr.* ἐν βραχεῖ.

2 — *Per* In compendio. *V.* In brieve, § 2. (V) (N).

3 — *Per* In breve tempo. [*V.* Breve add. § 7, 2.] *Lat.* brevi, quamprimum. *Gr.* βραχέως. *Alam. Colt.* 1. 6. Dolce soccorso promettendo in breve, Al suo buon curator premio e ricchezza.

IN BREVITÀ. *Posto avverb.* = *In breve; e per Alla breve si disse anticamente. Lo stesso che* Brevemente. *V. Fr. Giord.* 80. Però pare all'uomo diritta (*quella via*), ed in brevità il mena al ninferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 182. Ed in brevità di 21 articoli appartenenti alla Fede concordarono in 18 a pieno ecc. (Pe)

IN BRIEVE. [*Posto avverb. Lo stesso che*] In breve, Brevemente. *V. Bocc. nov.* 1. 20. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 20. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l'onestà diè luogo all'amore. *Viagg. Mont. Sin.* 42. E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatojo in collo.

2 — *Per* In compendio. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno di imparare. (V)

3 — *Per* In brieve spazio, In brieve tempo. *V.* Brieve add. § 4. e In breve, § 3. (N)

IN BRIGATA. *Posto avverb.* = *In compagnia, Unitamente, Insieme. V.* Brigata, § 4. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. e 6. (O)

IN BUONA [FÈ o] FEDE. *Posto avverb.* = *Certamente,* [*Sinceramente. V.* Fede, § 40.] *Lat.* re vera. *Gr.* ὄντως. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 18. E' par che n'escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso

IN BUONA PARTE. *Posto avverb.* = *In quantità, Molto. V.* Parte. (O)

IN BUONA VERITÀ. *Posto avverb.* = *Da vero. V.* Verità. (O)

IN BUON DATO. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Imbuondato. *V. Ambr. Cof.* 5. 1. Sommene Rallegrato in buon dato.

IN BUON'ORA, [IN BUONORA,] IN BUONA ORA. *Posto avverb.* = *Di grazia. Sorta di preghiera.* — Enorabuona, *sin. Lat.* obsecro, amabo. *Gr.* πρὸς θεῶν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 64 0. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora contette parole, che non montano cavelle. *Fir. Trin.* 2. 2. E stata cheta in buonora nostra.

2 — In buon'ora fosti nato = *Beato te Stor. Barl.* 61. Ricordati di ciò ch'io t'abbo detto ... che se tu lo farai, in buon'ora fosti nato. *E* 60. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella, in buona ora fosti nato. *E* 60. Nella buon'ora furo nati li Cristiani, tutti quelli ch'averanno fatto la volontade di Dio. (V)

IN BUON PUNTO. *Posto avverb.* = *Opportunamente, Fortunatamente. V.* Punto. (O)

IN BUSCA. *Posto avverb. Col v.* Andare = *Cercare. V.* Andare in busca. (O)

INCA. (St. Mod.) *Add. e sm. Pl.* Inchi, Incas, Incassi. *Titolo che i Peruani davano ai loro Re e Principi del sangue.* — Incasso, *sin. Magal. lett.* Tra' Peruani, i più docili al Vangelo furono quegli ch'ebbero in sorte d'essere stati addomesticati dagl'Inchi. (A) *Parin. Matt.* Re messicani e generosi Incassi. (O)

INCA. (Min.) *Sf. Specie di pirite marziale durissima e suscettiva di bellissima pulitura, per lo che i re del Perù se ne servivano di specchio. Fannosene ancora bottoni e gemme per anelli, ed alcuni credono che cangino di colore allorchè chi la porta è minacciato di malattia. Chiamasi ancora* Pietra degl'Incas. (O) (Van) (Mit)

INCACARE, In-ca-cà-re. *Att. Imbrattare di sterco, Lordare. Menz. Sat.* Guarda questo villan ecc. Or del bell'Arno incacherà la sponde. (A)

2 — Saper mal grado [*Modo basso. Meglio* Disgradare.] *Bern. rim.* 2. 110. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 6. 12. Però natura qui ne incaca l'arte, Avendo ereditato un genio antico.

INCACATO, In-ca-cà-to. *Add. m. da* Incacare. *V. di reg.* (O)

INCACCABALDOLATURE, In-cac-cabal-do-la-tù-re. *Sf. pl. Moine, Caccabaldole. Bellin. Cical.* Non ebbi a sapere lo spicciarmi delle sue incaccabaldolature, e dir di no. (A)

IN CACCIA E 'N FURIA [, *che dicesi anche* In furia e in caccia.] *Posto avverb.* = *Frettolosamente.* [*V.* Caccia, § 20.] *Lat.* festinanter, praepropere. *Gr.* κατὰ σπουδὴν, σὺ μάλα ἐπισπερχῶς. *Malm.* 6. 71. E la cagion si è, ch'ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia e 'n furia.

INCACCIARE, In-cac-cià-re. [*Att. Riscacciare,*] *Incalciare, Dar la caccia. Lat.* in fugam vertere. *Gr.* τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv. M.* Primieramente fecero riessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO, In-cac-cià-to. *Add. m. da* Incacciare

2 — [Fornato.] *Tratt. gov. fam.* 70. Ma bene vogliono sieno ammaestrati che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da falsità ad ipocresia.

INCACIARE, In-ca-cià-re. [*Att.*] *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande,* [*Condir con cacio grattugiato le vivande.* — Incasciare, Caciare, *sin.*] *Lat.* caseo condire. *Gr.* τυρῷ παραρτύειν.

INCACIATO, In-ca-cià-to. *Add. m. da* Incaciare. — Incasciato, Caciato, *sin. Lat.* caseo conditus. *Gr.* τυρῷ ἠρτυμένος. *Fir. As.* 11. Volendo ecc. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ecc., mancò poco che io non affogassi. » *Neri Sam.* 5. 22. Il pastume, che tanto gli piacea, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ecc. (B)

2 — [*E fig.*] *Burch.* 1. 1. Mille Franciosi assai bene incaciati.

INCADAVERARE, In-ca-da-ve-rà-re. *N. ass. Lo stesso che* Incadaverire. *V.* (O)

INCADAVERATO, In-ca-da-ve-rà-to. *Add. m. da* Incadaverare. *Lo stesso che* Incadaverito. *V. Lat.* tabefactus. *Giac. Oraz.* 27. Onde l'anima, mentre avviva e sostiene il corpo, riman dal corpo incadaverata, e sepolta nelle sue sozzure. (N. S.)

INCADAVERIRE, In-ca-da-ve-rì-re. [*N. ass.*] *Divenir cadavero* [*o simile a cadavere,*] *Infracidare,* [*ed anche Impallidire.* — Incadaverare, *sin.*] *Lat.* tabescere. *Gr.* μαραίνεσθαι.

INCADAVERITO, In-ca-da-ve-ri-to. *Add. m. da incadaverire.* — Incadaverato, *sin. Lat.* tabidus. *Gr.* μαρασμώδης. *Segn. Pred.* 22. 2. Annojato dall'intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello. » *Bald. Dec.* La mano tagliata è in terra incadaverita e di colore esangue. (A)

INCADENTE, In-ca-dèn-te. *Part.* d'incadare. *V. di reg* (O)

INCADERE, In-ca-dé-re. [*N. ass.*] *V. A. Incorrere, e quasi Precipitare,* [*e dicesi di fallo o peccato.*] *Lat.* incidere, cadere. *Gr.* ἐμπίπτειν, προσπίπτειν. *Com. Purg.* 18. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore. » (*L'ediz. di Pisa sua legge cade.*) (P. Z.)

INCADUTO, In-ca-dù-to. *Add. m. da* Incadere. *V. di reg*·(O)

INCAGIONARE, In-ca-gio-nà-re. [*Att.*] *Dar cagione. Lat.* caussari. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto che il Re di Ragona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il re Carlo d'Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 222. Del non mandare i suoi Vescovi incagionava il rischio de' paesi con l'esempio del disastro accaduto al Fregoso ed al Rincone. (Pe)

INCAGLIAMENTO. (Med.) In-ca-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ostruzione. *V.* (A. O.)

INCAGLIARE, In-ca-glià-re. [*N. ass. Detto delle navi per* Dare in secco, Arrenare.] (Dallo spagn. *encallar* che vale il medesimo. In ar. *khalla* penetrò, scavò, e *challon* via per l'arena.) *Serd. Stor.* 10. 388. Una delle navi tolta dalla vista dell'altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

2 — Fermarsi senza potersi più muovere *Lat.* haerere, adhaerescere. *Gr.* ἐνεμπεδοῦν, προσισχεσθαι.

3 — *Fig. Dicesi di altre cose già avviate, come negozii, trattati e simili, e vale* Trovare intoppo. (A)

4 — *Att.* Opporre inciampo. (Z)

5 — *N. pass. Fortig. Ricc.* 2. 70. Come pernice, come starna o quaglia acc. Ch'alza il volo, ma subito s'incaglia, E si perde nel filo traditore. (N)

INCAGLIATO, In-ca-glià-to. *Add. m. da* Incagliare. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose e tendinose. (N)

INCAGLIO, In-cà-glio. *Sm. L'incagliare, e propriamente dicesi dell'Arrenamento delle navi; ma prendesi figuratamente per Impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozii, e simili. Red. lett.* Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'incaglio de' quali lo è stato sempremai di sommo disastro. (A)

INCAGNARE, In-ca-gnà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incagnire. *V. Lall. En. Trav.* 8. 108. Stanno in guardia un gran pezzo, e su le mira S'incagnan poi da senno maladatto. *Berg.* (N)

INCAGNATO, In-ca-gnà-to. *Add.* [*m. da* Incagnare *Lo stesso che* Incagnito. *V.*] *Stizzoso a maniera di cane. Lat.* torvus. *Gr.* βλοσυρός. *Morg.* 28. 288. Che fosse un santo e devoto romito, Con un bastan, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ella è altiezza, Fantastica, incagnata e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverb.* = *A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato. E si usa anche co' verbi* Guardare, Stare, e simili. *V.* Cagnesco, § 2 e 2. *Lat.* torvis oculis, torve. *Gr.* βλοσυρῶς. *Franc. Sacch. nov.* 152. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Pataff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 22. E stavano in cagnesco colla morte.

INCAGNIRE, *In-ca-gnì-re. N. ass. Stizzirsi, Arrabbiar come cane.* — Incagnare, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 222. Sommamente si suol l'uomo adegnare, e quasi incagnire, quando è offeso di cui egli già perdonò. (V)

INCAGNITO, In-ca-gnì-to. *Add. m. da* Incagnire: — Incagnato, *sin.* (O) *Rim. Burl.* 2. 22. Ma tu quartana sfacciata e incagnita A non tener ire avresti mille torti, Per tante croci ecc. (E)

INCALAPPIARE, In-ca-lap-pià-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Accalappiare. *V. Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v'era.

2 — *Fig.* Imbrogliare, intrigare.

3 — *N. pass.* [*V.* Ingalappiare.]

INCALAPPIATO, In-ca-lap-pià-to. *Add. m. da* Incalappiare. *V. di reg. Lo stesso che* Accalappiato. *V.* (O)

INCALCARE, In-cal-cà-re. [*Att.*] *Calcare, Aggravare. Lat.* premere, calcare. *Gr.* πιέζειν, ἐπιπιέζειν. *Cr.* 2. 22. 22. La sua corteccia ecc. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che sozzamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. Ant.* 2. 2. 2. Natura di poche (*cose*) e menome è contenta, la quale, poich'ell'è saziata, se 'ncalcare le vorrai del soperchio, quello che vi metterai o non li sarà dilettevole, o sarratti nocivo. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne e 'ncalcami le ciccia.

2 — [*Dicesi di più vie* Che l'una incalca l'altra, *e vale Che s'incontrano, s'attraversano.*] *Bern. Orl.* 1. 9. 48. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l'una l'altra incalca.

INCALCATURA, In-cal-ca-tù-ra. *Sf L'incalcare, Il pigiare, e dicesi propriamente delle uve. Soder. Colt.* p. 122. E altri, avendo gran copia, pigliano quel vino che esce dall'incalcatura de' grappoli soprammessi l'uno all'altro. (N)

INCALCIAMENTO, In-cal-cia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Incalzamento.] *Lo 'ncalciare Lat.* fuga. *Gr.* φυγή.

2 — [Dare incalciamento = *Dar caccia.*] *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell'aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALCIANTE, In-cal-ciàn-te. *Part* d'incalciare. *V. e di'* Incalzante. (O)

INCALCIARE, In-cal-cià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Incalzare. (V. *incalzare.*) *Vit. Cr. P. N.* Incalciandolo ora l'uno, ora l'altro, si disiderrà che hanno d'accostargli. *M. V.* 2. 41. Si diedono a fuggire senza essere incalciati. *Filoc.* 7. 22. La quale, più vaga del suono che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. Stor.* 2. 22. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero; e così incalciandoli, alla insidia pervennero. » *Sen. Pist.* 422. I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, o gli empino l'andata, o la fortezza del luogo incalcino. (V)

INCALCIATO, In-cal-cià-to. *Add. m. da* Incalciare. [*V. A. V. e di'* Incalzato.] *Lat.* fugatus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 22. Vedendosi con betta gente, e molto incalciato ecc., chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINARE, In-cal-ci-nà-re. [*Att*] *Mettere in calcina, Coprire con calcina.* » *Red. Lett.* 2. 22. E per paura che hanno, che noi non resuscitiamo, incalcinano subito ben bene la sepoltura. (N)

INCALCINATO, In-cal-ci-nà-to. *Add. m da* Incalcinare. » *Vasar.* Muro incalcinato di fresco. (A) * *Varch. Suoc.* 2. 22. Ma perchè erano (*le pietre*) l'una sopra l'altra a guisa di muricciuoli ammassate, e di fuori incalcinate e arricciate, non si vedevano. (Zan)

INCALCINATURA, In-cal-ci-na-tù-ra. *Sf. Coperta fatta con calcina. Voc. Dis.* alla v. Arricciato. Quella seconda incalcinatura ruvida che si dà alle muraglie. (A) (N)

INCALCINAZIONE. (Agr.) In-cal-ci-na zi-ó-ne *Sf. L'atto d'incalcinare i semi, che toscanamente si dice* Medicatura. (A)

INCALCITRANTE, In-cal-ci-tràn-te. *Part.* d'Incalcitrare. *V. di reg. Lo stesso che* Ricalcitrante e Calcitrante. *V.* (O)

INCALCITRARE, In-cal-ci-trà-re. [*N. ass. Trar de' calci e fig. Far resistenza. Lo stesso che* Ricalcitrare *e*] Calcitrare *V. Lat* calcitrare. *Gr.* λακτίζειν. *Arrigh.* 22. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALCO. (Ar. Mes.) In-càl-co. *Sm. T. de' gettatori di caratteri. Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera, e la lettera venga bene. Onde dicesi* Dar l'incalco alla lettera. Lettera venuta male, perchè non s'è dato bene l'incalco. (A)

INCALENTE, In-ca-lèn-te. *Part.* d'Incalere. *V. di reg.* (O)

INCALERE, In-ca-lé-re. *N. ass. V. A. Calere, Premere, Star a petto, Esser a cuore. Bocc. Teseid.* (A)

INCALESCENZA, In-ca-le-scèn-za. [*Sf. Calefazione interiore,*] *Piccolo e interno riscaldamento. Red. Cons.* 1. 222. Viene presentemente assediato d'una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. » *Del Pap. Cons.* Le incalescenze febbrili che non di rado si osservano in tali casi. (A)

* **INCALICATO.** (Bot.) In-ca-li-cà-to. *Add. m. Lat.* incalicatus. (V. lat. da *in* priv., e *calix* calice di fiore.) *Aggiunto di fiore che non ha calice.* (Pl)

INCALIGINARE, In-ca-li-gi-nà-re. *Att. e n pass. Empier di caligine; e fig. Offuscare. Valliern.* 2. 222. *Berg.* (Min)

INCALIGINATO, In-ca-li-gi-nà-to. *Add.* [*m. da* Incaliginare.] *Pieno di caligine. Lat.* caligans, caecutiens. *Gr.* ἀμβλυώττων. [*Com. Dant.*] Di centoventi anni era quando egli morìe, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO, In-cal-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ncallire. Red. Cons.* 2. 202. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE, In-cal-lì-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare il callo. Lat.* occallescere. *Gr.* σκληρύνειν. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I lembi della piaga cominciano ad incallire. *E altrove:* I seni dell'ulcera di già incalliscono. (N)

2 — [*Fig* Abituarsi, Naturarsi, Formare un abito difficile ad estirpare, e che difficilmente si può rimuovere.] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell'ozio inesatensia.

INCALLITO, In-cal-lì-to. *Add. m. da* Incallire. *Lat.* in callum obduratus. *Gr.* σκληρυνθείς. *Red. Cons.* 1. 224. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione incalliti.

2 — *Per metaf.* [Fronte incallita, *dicesi di chi per rimprovero o altro non si muta di colore,* Ostinato, Indurato.] *Segn. Pred.* 2. 2. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri paren te di dover cambiarti nel viso.

INCALMARE, In-cal-mà-re. *Att. e n. pass. Innestare.* (Dal lat. *calamus* stelo, onde la frase di Plinio *inserere calamo et inoculatione,* innestare a marza e ad occhio.) (A) *Faz. degli Ub. Canz.* 2. *Codice Perticari.* Il viso, che del bel color s'incalma. (*Qui metaforicam. e per antonomasia chiamasi il bel colore il color della rosa.*) (M)

INCALMATO, In-cal-mà-to. *Add. m. da* Incalmare. *Innestato, Inserito, Inserto. Lat.* insitus. *Sper. Dial.* disc. 22. Vogliono questi filosofi l'intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero albergar nell'uomo, già dotato di tutti cinque i suoi sentimenti, li quali nascono e crescono insieme col corpo di lui, ove sono incalmati. (*Qui metaforicam. per* Immedesimato, Collocato stabilmente. *Lat.* firmiter locatus.) (A) (N. S)

INCALMO, In-càl-mo. *Sm. Innestatura, Innestamento, Innesto. Liburn. Tre font. Berg.* (Min)

INCALOCCHIARE. (Agr.) In-ca-loc-chià-re. Att. Impalar vigne con canne. (Van)

INCALORIRE, In-ca-lo-ri-re. Att. Riscaldare e fig. Infervorare. V. di reg. Lo stesso che Accalorare. V. (Z) (N)

e — N. pass. Riscaldarsi, e fig. Infervorarsi. (Z)

INCALORITO, In-ca-lo-ri-to. Add. m. da Incalorire. Riscaldato, Scaldato, Infervorato. Lo stesso che Accalorato. V. Giord. Fonl. Berg. (Min) (N)

INCALTARE, In-cal-tà-re. Att. V. A. V. e di' Incalzare. Gr. S. Gir. 24. Predichi la parola di Dio, e incaltila ingressamente. (V) (Il Lombardi, di cui è questa giunta, riportando lo stesso esempio alla v. Ingressamente, legge incalzi.) (N)

INCALUTO, In-ca-lù-to. Add. m. da Incalere. V. di reg. (O)

INCALVARE, In-cal-và-re. N. ass. e pass. Lo stesso che Incalvire. V. (A)

e — Fig. Coprirsi di neve, e dicesi della sommità de' monti. Sannaz. Egl. 10. Ecco che i monti già s' incalvano. (A) (V)

INCALVATO, In-cal-và-to. Add. m. da Incalvare. Lo stesso che Incalvito. V. (O)

INCALVIRE, In-cal-vi-re. N. ass. Divenir calvo. — Incalvare, sin. Lat. calvescere. Gr. φαλακρούσθαι. Quist. filosof. C. S. In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell' orzente calde, di radere e cadere i capelli, a incalvire il capo.

INCALVITO, In-cal-vi-to. Add. m. da Incalvire. — Incalvato, sin. Caraff Quar. Pred. 20. Berg. (Min)

INCALZAMENTO, In-cal-za-mén-to. Sm. L' atto d' incalzare. — Incalciamento, Incalzo, sin. Uden. Nis. La guerra in compagnia dell' incalzamento della fuga, del tumulto, del terrore. (A)

INCALZANTE, In-cal-zàn-te. Part. d' Incalzare. Che incalza. — Incalciante, sin. (Z) (O) Corsin. Torracch. 10. 110. Seguiva tuttavia crudo macello Della fugata gente, e so lo smalto Correa di sangue ognor più d' un ruscello Cotal degl' incalzanti era l' assalto. (B)

e — Fig. Alf. Br. I. 2. 2. E voi così servaste L'assoluto incalzante ordin del padre? E Br. II. 2. 6. O che il mio dire è un nulla, O ch' io parola si incalzanti a calda ecc. (N)

INCALZARE, In-cal-zà-re. [Att.] Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare e Costrignere semplicemente a checchessia. [Incitare, Instigare, Stimolare, Spronare.] — Incalciare, Incaltare, sin. Lat. urgere, in fugam vertere. Gr. εἰς φυγὴν τρέπειν. (Dal lat. calx, calcis calcagno; onde il calce calcem terere di Virgilio, correr dietro, per modo che si prema calcagno con calcagno.) Serd. Stor. 2. 118. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. Sagg. nat. esp. 100. Incominciò a stillarne l'argento assai stantatamente, al contrario di quel ch'ei fa quando l'aria l'incalza per l'altra parte.

2 — Inzeppare. Pist. S. Gir. 417. Molte ne vedi studiare in empire a bene incalzare gli armari e gli scrigni di danari e vestimenti. (V)

* 3 — Rincalzare. Benv. Cell. Vit. 2. 410. Fatto che io ebbi questa bella fatica, cominciai e incalzarla con la medesima terra, che io ne avevo cavata. (Zan)

INCALZATO, In-cal-zà-to. Add. m. da Incalzare. — Incalciato, sin. (A) Bentiv. Berg. (O)

INCALZATORE, In-cal-za-tó-re. [Verb. m. d' Incalzare.] Che incalza. Lat. persecutor. Gr. διώκτης. Buon. Fier. 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZATRICE, In-cal-za-tri-ce. Verb. f. d' Incalzare. V. di reg. (O)

INCALZO, In-càl-zo. Sm. Lo stesso che Incalzamento. V. Giov. Lett. Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 10. Berg. (Min)

INCALZONARE, In-cal-zo-nà-re. [Att. e n. pass.] Coprir co' calzoni, [Mettersi i calzoni.] Rusp. son. 2. Le chiappe s'incalzona con due sporte. (Qui per similit.)

2 — In modo basso, detto della donna, vale Comandare. Berg. (O)

INCALZONATO, In-cal-zo-nà-to. Add. m. da Incalzonare. V. di reg. (O)

INCAMATATO, In-ca-ma-tà-to. [Add. m.] Lo stesso che Incamatito. V.

INCAMATITO, In-ca-ma-ti-to. Add. m. Diritto [sulla vita, Intero intero] come un camato, [che anche dicesi Impalato. — Incamatato, sin.] Vit. Benv. Cell. 407. Ritiratosi tutto in sè colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

INCAMATO, In-ca-mà-to. Add. m. V. L. Frenato. (Dal lat. camus freno.) Fr. Jac. Tod. 2. 22. Amall. (O)

IN CAMBIO. Posto avverb. = In vece [V. Cambio, § 2.] Lat. pro. Gr. ἀντί. Pass. 223. Non sappiendo discernere l'una dall'altra, ei coglie in cambio, a prendesi l'una per l'altra.

2 — Usasi frequentemente coll' infinito, ch' abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci, come: ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν. In cambio di combattere. Fir. Disc. an. 22. Vedendo in 'nsulo animale così rimasto, come villan che egli era, in cambio d'aiutarlo, gli diede della scure sulla testa.

3 — Si scrisse ancora Incambio. Segni P. Muzzi. (O)

4 — E dicesi pure In quel cambio. V. Cambio, § 2, 2. (N)

INCAMERAMENTO, In-ca-me-ra-mén-to. Sm. Confiscamento. Lo stesso che Incamerazione. V. Baltagl. an. 1202. 4. Berg. (Min)

INCAMERARE, In-ca-me-rà-re. [Att.] Ritener prigione. Lat. in carcerem trudere. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. M. V. 2. 20. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia

2 — Confiscare, [Riunire i beni confiscati alla regia camera.] Lat. confiscare. Gr. δημοσιεύειν. Dav. Scism. 22. In Parlamento da' tre Stati ei vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ecc. fossero incamerati. Varch. Stor. 2. 222. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta e incamerata una imposizione e perdita.

3 — (Ar. Mes.) Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.

INCAMERATO, In-ca-me-rà-to. Add. m. da Incamerare. Borgh. Fies. 207. Qualunque Silla le avesse tolto la cittadinanza romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni. » (Cioè, confiscati.) (N)

2 — (Milit.) Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d'artiglieria che ha la camera, Archibuso che ha la camera, ecc. V. Camera, § 10.

INCAMERAZIONE, In-ca-me-ra-zi-ó-ne. Sf. Confiscazione o Unione de' beni confiscati alla regia Camera. — Incameramento, sin. (A) Da Luc. Berg. (O)

IN CAMICIA. Posto avverb. = Colla sola camicia. V. Camicia, § 2. (O) (N)

INCAMICIARE, In-ca-mi-ciá-re. N. pass. Mettersi il camice o la camicia indosso, [ed anche altra veste o armatura a modo di camicia.] » Bellin. Disc. 10. Nell'escir di esti vasi, e passar per i fori descritti dal didentro al difuori, s' incamiciano e s'involtano, ecc. (Min)

2 — Att. Per simil. Ricoprire per di fuori checchessia con calce o altro. Lat. tectorium inducere.

INCAMICIATA. (Milit.) In-ca-mi-ciá-ta. Sf. Scelta di soldati per sorprendere o uscire addosso al nemico di notte all' improvviso. È detta da una camicia che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. Stor. 11. 371. Deliberato tra sè stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO, In-ca-mi-ciá-to. Add. m. da Incamiciare. Menz. Sat. 2. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero. Guicc. Stor. 10. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata. » Salvin. Iliad. Gli Epei di rame incamiciati. (A)

2 — (Archa.) Aggiunto di Medaglia, Moneta e simile: così dicevansi quelle d' oro e d'argento di conio controffatto, per distinguerle dalle legittime; la quale contraffazione facevasi coprendo le false monete d' una foglia d'argento assai grossa da non potersi scoprire che dopo lungo uso in commercio. Meglio Bratteato. V. (Mil)

INCAMICIATURA, In-ca-mi-cia-tú-ra. [Sf.] L' incamiciare.

2 — (Archi.) [L' incamiciare le facce di una muraglia.] Lat. trullissatio. Vit. Disc. Arn. 22. Stimai necessario ecc. alzarvi sopra le fodera o incamiciatura, per l' una e per l'altra faccia, con altro sesso del medesimo Arno.

INCAMINAMENTO, In-ca-mi-na-mén-to. [Sm. Lo stesso che Incamminamento. V.] Salvin. Disc. 2. 134. In certo modo siano via e incaminamento a quegli che appresso deono seguire. E 3. 2. Non è egli pieno d' utilissimi precetti e di regole santissime pel buono incaminamento?

INCAMINARE, In-ca-mi-nà-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Incamminare. V. (Van)

INCAMINATO, In-ca-mi-nà-to. Add. m. da Incaminare. Lo stesso che Incamminato. V. (Van)

2 — (Agr.) Tenuto in serbo nel cammino, ed è aggiunto che si dà alle ulive. (Ga)

INCAMMELLATO, In-cam-mel-là-to. Add. m. V. A. Disuguale per molti monticelli, a foggia di schiene di cammello. Bocc. Com. Inf. Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo sono le fodera de' vai, il bianco delle quali, le quadre, quasi è attorniato dal vajo grigio. (A)

INCAMMINAMENTO, In-cam-mi-na-mén-to. [Sm.] Lo 'ncamminare, [L' atto di mettere o mettersi in via, e per lo più Istradamento, Avviamento, Indirizzo per arrivare ad un fine. — Incaminamento, Incammino, sin.] Lat. profectio. Gr. ὁδοιπορία. Salvin. Disc. 2. 172. L' uno dona buono incamminamento alla faccenda, l'altro la trascura e le guasta.

INCAMMINARE, In-cam-mi-nà-re. Att. Mettere in cammino. — Incaminare, sin. Lat. viam monstrare. [Gr. ὁδοῦν.]

2 — Metaf. Dirigere, Indirizzare, [Avviare.] Lat. dirigere. Cas. Lett. 22. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via che il clarissimo oratore la 'ncamminera.

3 — N. pass. [Mettersi in cammino, in via, in viaggio, Inviarsi, Avviarsi.] Lat. viam arripere. Gr. ὁδεύειν. » Segner. Mann. Sett. 20. 1. Rimane a te totalmente di metterti su la strada che a te più piace: o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d' incamminartivi pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare indietro, com' è non incamminarsi. (V)

INCAMMINATO, In-cam-mi-nà-to. Add. [m. da Incamminare. — Incaminato, sin. Buon. Fier. 2. 4. 2. Che Celio è stato quel che me più tardo ecc. Ebbe arrestato, e incamminati voi.

INCAMMINO, In-cam-mi-no. Sm. Lo stesso che Incamminamento. V. Pag. Rim. Fatiche non di schiena da facchino, Ma di cervel ecc., Al negozii per dar buono incammino. (A)

INCAMUFFARE, In-ca-muf-fà-re. Att. e n. Lo stesso che Camuffare. V. (O)

INCAMUFFATO, In-ca-muf-fà-to. Add. [m. da Incamuffare.] Imbacuccato. [Lo stesso che Camoffato. V.] Lat. capite obvolutus. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. Varch. Stor. 2. 218. Finse d' essere un forriere mandato dinanzi dal majordomo per preparare le stanze; e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMURATO, In-ca-mu-rà-to. Add. m. V. A. V. Incamutato. (A)

INCAMUTATO, In-ca-mu-tà-to. Add. m. V. A. Trapunto, e quello che noi diciamo Imbottito; [o piuttosto Congiunto.] Lat. fartus. Gr. συμπλακεῖσις. (Dal verbo ar. camata che esprime in vari oggetti l'azione e l' uffizio di legare o di stringere.) G. V. 8. 22. 7. Seco con sottili

briglie senza freno, e povera sella d'una bardella con picciole scaglie incamutata. (*Nel testo Davanzati si legge:* e picciole scaglie incamerate.) » (*Si parla de' Tartari. La prima edizione del Villani ha* incamutoli, *la seconda* incamutate, *e Remig. Fior. vi nota:* incamotate, cioè cnogiuate come quelle delle corazze.) (V)

INCANAGLIARE, In-ca-na-glià-re. *N. pass. Meschiarsi colla canaglia, Imparentarsi colla canaglia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INCANAGLIATO, In-ca-na-glià-to. *Add. m. da* Incanagliare. *V. di reg.* (O)

INCANALARE. (Idraul.) In-ca-na-là-re. *Att. e n. pass. Ridurre acque correnti in canale. Salvin. Opp. Cacc.* Doveva misurar le correnti, cioè era per due misure e regola incanalandole. *Maun. Term.* Qualunque dopo l'assedio della città venisse (li *Mugeone*) nel suo corso prisco incanalato. (A)

2 — (Med.) *Lo introdursi in un canale, e dicesi propriamente degli umori del corpo, che ricominciano a scorrere ne' lor proprii vasi; onde dicono, per esempio:* Le orine si sono incanalate. *Vallisn.* Nella suddetta bocca dell'intestino (i *viperini*), per così dire, s'incanalarono. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Chiudere o Ristrignere checchè sia in un' incanalatura. I legnajuoli dicono:* Incanalar le anime di una imposta, e *simili.* (A)

4 — (Marin.) *Cercare e Investigare coll'ajuto de' gavitelli o dello scandaglio un passo nel mare, oppure un luogo in cui evvi poca acqua.* (Van)

INCANALATO, In-ca-na-là-to. *Add. m. da* Incanalare. *V.* (A)

INCANALATURA. (Ar. Mes.) In-ca-na-la-tù-ra. *Sf Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra o di metallo per cacciarvi o commettervi un altro pezzo. Da alcuni francesamente detto* Colisse. (A) (N)

2 — *Nelle forme de' calzolai è l'incavo che vi è luogo i due pezzi che compongono la forma spezzata.* (D. T.)

3 — *T. degli stampatori. Tavola in cui i compositori pongono le linee onde hanno disposte le lettere.* (D. T.)

4 — *È anche T. de' raffinatori di zucchero, ed esprime un canale che fa sull'orlo de' panni l'acqua che esce da' zuccheri interrati.* (D. T.)

INCANARE, In-ca-nà-re. *N pass. Lo stesso che* Accanare. *V.* (O)

INCANATO, In-ca-nà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Accanato, Accanito, Incanito. *V. Lat.* percitus, exasperatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Cron. Vell.* 110. Non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti tenessono incanati i popolari, ecc.

INCANCELLABILE, In-can-cel-là-bi-le. *Add. com. Che non si può cancellare, Indelebile. Carr. Torracch.* 6. 62. Ma forse il di lui caso era stampato Nel libro incancellabile del Fato. (A) (B)

INCANCELLABILMENTE, In-can-cel-la-bil-mén-te. *Avv. Indelebilmente. Gio. Bonif. Oraz. Berg.* (Min)

INCANCHERARE, In-can-che-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Divenire* [*o Far divenir*] *canchero.* — Incancherire, *sin.* [*Lat.* carcinoma fieri.] *Gr.* καρκίνωμα γίγνεσθαι.

2 — *Metaf* Inasprire, Stimolare fieramente, [Rendere quasi insanabile un male.] *Lat.* exasperare, exacerbare, concitare. *Gr.* παροξύνεσθαι. *Alleg.* 10. Resta adunque al poeta, come barbiero, o che lo sferza delle proprie ripotazione lo stimoli al ben fare ecc., o veramente ecc. ch'amor non lo 'ncancheri. *Buon. Fier.* 0. 3. 18. Lo 'ncancheri e 'l puosecchi, per promessa Cavarne o d'una vesta, o d'un giojello.

INCANCHERATO, In-can-che-rà-to. *Add. m. da* Incancherare. — Incancherito, *sin. Varch. Ercol.* 74. Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. *Stanz. Rabb. Mac.* 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie e sospiri incancherati. » (*Qui per metafora.*) (B)

INCANCHERIRE, In-can-che-ri-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Incancherare. *V. Bronz. Rim. burl.* In modo sono incancherite l'ire. » *Menz. Sat.* 6. Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'incancheri più tosto, onde dismesse Ogni rettorichissima creanza. (A) (V)

INCHANCHERITO, In-can-che-ri-to. *Add. m. da* Incancherire. [*Lo stesso che* Incancherato *V.*] » *Fag. Com.* Quando il male è gravissimo e incancherito, ci vogliono altro che bevande piacevoli. (A) *Segn. Conf. istr cap.* 11. Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua calunniatrice. (V)

INCANDENTE, In-can-dèn-te. *Part. di* Incandire. *V. di reg.* (Van)

INCANDESCENTE. (Fis.) In-can-de-scèn-te. *Add. com. Infocato, Riscaldato in segno di appresentare superficie bianca e splendentissima.* (A. O.)

INCANDESCENZA. (Fis.) In-can-de-scèn-za. *Sf. Stato di un corpo riscaldato al punto di diventare luminoso e bianco.* (A. O.)

INCANDIDIRE, In-can-di-di-re. *N. ass. e pass. Divenir candido; e si direbbe con tutta proprietà d' un Biancheggiar rilucente, com'è quello del ferro infocato.* — Incandire, *sin. Lat.* candere, candescere, candicare. *S. Agost. C. D. lib.* 21. *cap.* 4. Sguardiamo ancora il miracolo della calcina ecc. che s'incandidisce nel fuoco, ove l'altre cose s'annerano. (P)

INCANDIDITO, In-can-di-di-to. *Add. m. da* Incandidire. *V. dell' uso.* — Incandito, *sin.* (O)

INCANDIRE, In-can-di-re. *Att. Imbiancare. Lo stesso che* Incandidire *V. Dicesi anche* Candire. *Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 311. Sarà bene adesso, che andiamo esaminando quello che operar possa circa l'incandire la Luna il reflesso del suo etere ambiente. *Ed ivi:* Onde molto meno gli potrebbe cadere in mente che la superficie della Terra, priva di splendore, fosse potente a incandire la Luna, cioè fosse potente, essendo tenebrosa, a portar luce là dove ella non la portò essendo luminosa. (Pe)

INCANDITO, In-can-di-to. *Add. m. da* Incandire. *Lo stesso che* Incandidito. *V. Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 210. Essa Luna.... sommamente viene incandita dalla piazza immensa luminosa di essa. (Pe)

INCANIRE, In-ca-ni-re. *N. ass. e pass. Arrabbiarsi, Invelenirsi, più comunemente* Accanire, Accanare, Incanare. *V. Sard. Prov.* Pigliar il morso co' denti, incanire, inasprire. (A)

2 — Incanutire. *V. L.* (Da canus canuto.) *Com. Dant. Purg.* 6. Tutto simile al pelo umano, il quale nella puerizia è poco e biondo; poi cresce in quantità e in colore, poi si tramuta e incanisce e diventa poco, infine tutto si dissolve e diventa nulla. (N)

INCANITO, In-ca-ni-to. *Add.* [*m. da* Incanire.] *Arrabbiato.* — Accanito, Accanato, *sin. Lat.* exasperatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Pecor.* g. 0. n. 0. Del che il Duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNARE, In-can-nà-re. [*Att. e n.*] *Mettere nella canna della gola, Trangugiare. Lat.* devorare, obligurire. *Gr.* καταπρώγειν, ἐκροχθίζειν. *Fr Jac. T.* 0. 0. 2. Lo cuor mangio, e pure incanno, E si forte è tal maggiore, Che discrezion parla al core, ecc.

2 — Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. *Franc. Sacch. nov.* Il nostro signore ecc. fece le gambe a gangheri, e molti co' lacci se l'hanno sì incannate, che appena si possono porre a sedere. (A)

3 — *Dicono i cacciatori* Incannare una lepre, una quaglia, o *simile, per esprimere di aver bene in mira quell'oggetto su cui devono tirare.* (Z)

4 — (Ar. Mes.) *Avvolger filo sopra cannone o rocchetto. Lat.* filum obvolvere. *Gr.* νῆμα περιειλίττειν. *Lib. son.* 130. Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorio? *Burch.* 0. 71. Non è fino spagnuolo o marchigiana La seta e 'l pelo che per fame incanni.

INCANNATA, In-can-nà-ta. *Sf. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. Bron. Stanz. alla contad.* Quel di che tu donasti all' Impruneta, Alla tua Bece sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l'ho attaccati i mai, E all'Impruneta fatto le incannate. » *Salvin. Annot. B. T.* 4. 1. Alcuni riportano dalla Fiera dell'Impruneta certe sporteline, proprie di quel luogo, fatte di paglia, quadre e tonde, con nappine rosse, sulle spalle, infilzate in una canna, che per avventura si potrebbero anch'esse chiamare incannate. (N)

2 — *Metaf.* Intrigo, Viluppo fatto con inganno. *Lat.* tricae. *Gr.* ἐμπλοκή. *Salv. Spin.* 4. 4. Apposimi ch'ella era incannata. » *Corsin. Torrach.* 4. 66. Era di tutti la letizia immensa, Perchè nella letiga riserrata Ognun la bella vergine esser pensa ecc. Sol Margherita in lacrime dispensa L'ore, e non sa capir tale incannata. (D)

INCANNATO, In-can-nà-to. *Add m. da* Incannare. (A)

2 — *Nel signif. d'* Incannare, § 2. *Franc. Sacch. nov.* Queste gorgiere o duecioni da cesso, ne' quali tegniamo le gole sì incannate che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi. (A)

INCANNATOJO. (Ar. Mes.) In-can-na-tó-jo. *Sm. T. de' setajuoli e de' filatojai Strumento o foggia di arcolajo, che serve per incannare.* (A)

INCANNATORA. (Ar. Mes.) *In-can-na-tó-ra. Verb. f. d'* Incannare. *Colei che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr.* Incannatura di seta. (A)

INCANNATORE. (Ar. Mes.) *In-can-na-tó-re. Verb. m. d'* Incannare. *Colui che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr.* Incannatore di stame per l'ordito. (A)

INCANNATURA. (Ar. Mes.) In-can-na-tù-ra. *Sf. T. de' tessitori. L'atto d' incannare.* (A)

INCANNICCIATA. (Ar. Mes) In-can-nic-ciâ-ta. *Sf. Lavoro di canne intrecciate per la pesca.* (A)

INCANNUCCIARE, In-can-nuc-ciâ-re. [*Att.*] *Chiudere o Coprire di cannucce. Lat.* calamis obtegere. *Gr.* δόναξι περιστέλλειν.

INCANNUCCIATA. (Chir.) In-can-nuc-ciâ-ta. [*Sf.*] *Fasciatura che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia o cosce,* [*affinchè l'osso, stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi.*] *Malm.* 11. 64. Mentre gli rompon l'osso, e poi gli fanno Con l'incannucciate co' candelli. » (*Cioè co' bastoni co' quali l' hanno percosso, e parlasi di un gignolo.*) (A)

2 — (Ar. Mes.) *Per* Incannicciata. *V.* (Van)

INCANNUCCIATO, In-can-nuc-ciâ-to. *Add. m. da* Incannucciare.

2 — [*Per simil.* Incannato, Allacciato.] *Buon. Fier.* 4. 5. 0. Che i piè portava a punte di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

INCANO. (Bot.) In-cà-no. *Sm. Voce adoperata per indicare un colore che non è perfettamente bianco. Lat.* incanus. (N)

INCANOVARE, In-ca-no-và-re. *Att. Porre in canova; siccome* Imbottare, *Porre in botte. Gazz. Gov. fam. pag.* 100. *Berg.* (Min)

INCANOVATO, In-ca-no-và-to. *Add. m. da* Incanovare. *V. di reg.* (O)

INCANTADEMONI, In-can-ta-dè-mo-ni. *Sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Mago, Stregone. *Capor. Com. in Scienc.* 4. 0. *Berg* (Min)

* INCANTADIAVOLI, In-can-ta-dià-vo-li. *Sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Incantademoni. *V. Lasc. Gelos.* 4. 0. Tosto, incantadiavoli, sbucate. (Zen)

INCANTADORE, In-can-ta-dó-re. *Verb. m. Lo stesso che* Incantatore. *V. Luc V.* 65. Eravi un piano, do' erano molti incantadori e sortieri. (V)

INCANTAGIONE, In-can-ta-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che* Incantamento.] *V.* Incanto, § 1. *Lat.* incantatio. *Gr.* ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 70. 11. Io farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio così che buono sia. *Red. Esp. nat.* 65. Secondochè riferisce l'autor del libro delle incantagioni, attribuito a Galeno. » *Vit. S. Gir.* 60. Eziandio con suoi (*per* sue) incantagioni gli uomini uccide. (V)

INCANTAMENTO, In-can-ta-mén-to. [*Sm. L' incantare.* — Incantagione, Incantazione, Incantesimo, Incantesmo, *sin.*] *V.* Incanto, § 1. *Lat.* in-

cantatio. *Gr.* γοητεία. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si potevano costrignere per incantamenti, sotto certe costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov* 60 6. Quanto diligentemente si convengano osservare le cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il superbo più non l'ascoltava, Che l'aspe il verso dell'incantamento.

2 — Col v. Gettare: Gettare incantamenti o incanti = *Fare incanti.* *V.* Gettare, § 21. (N)

INCANTANTE, In-can-tàn-te. [*Part. d'*Incantare.] *Che incanta.* *Lat.* incantans. *Gr.* ἐπᾴδων. » *Espos. Pater. f.* 41. Viene come compagno, come amico, e come incantante. (*Qui sost.*) (Pr)

2 — Che sorprende. *Salvin. disc.* 2. 274. Se questo raggio traluceute dal nostro fango corporeo eccita maraviglia ecc.; come non fia sommamente vago, sommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E* 426. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INCANTARE, In-can-tà-re. [*Att.*] *Fare incanti,* [*Gettare o Far l'arti, Usar incantesimi, Fare una cosa per forza d'incantamento.*] (*V.* Ammaliare.) *Lat.* incantare. *Gr.* ἐπᾴδειν. *Petr.* canz. 30. 6. Nulla al mondo è, che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 81. 6. Io, per me, non mi terrò mai salva nè sicura, se noi non lo 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: oh come s'incanta ella? » *Vit. S. Nastas.* 260. Pensando che quelle vergini l'avessono incantato per arte d'incantamento. (V)

2 — *Metaf.* Guadagnar l'animo, Persuadere, e simili. *Car. Lett. Farn.* 3. 6. Vostra Signoria sa molto bene incantare i principi, poichè con tutte la sua imperialità s'ha fatto amico il Re di Francia. (Min)

3 — *Fig.* Sorprendere e quasi Sbalordire per la maraviglia, *e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado* *V.* Incantante, § 2. *e* Incantato. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 287. Tutti vi dilettano egualmente, e v'incantano ecc. (N)

4 — [illegible] = *Mangiare e bere assai, e buoni vini, la mattina di buon'ora.* *Varch. Suoc.* 2. 4. Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare le nebbie.

5 — Vendere allo incanto *che è il Vendere pubblicamente, o suono di tromba, al più offerente; il che si fa da' magistrati.* *Lat.* auctionari, sub hasta vendere, subhastare. *Gr.* ἀποκηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Poco giovò al pubblico, rovinò molti, a cui, condannando e incantando, tolse crudamente beni e onore. *E* 10. 171. Elvidio Prisco ecc. l'accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

6 — Profferire un prezzo al pubblico incanto. *Vocar.* Lucio Mummio sentendo d'una tavola che Attalo re l'aveva incantata un gran numero di danari... volle che la vendita si stornasse. (A)

7 — *N. pass. V. dell'uso.* Rimanere estatico. (Z)

INCANTATO, In-can-tà-to. *Add. m. da* Incantare. *Fatto per incanto, Che ha addosso incanto* *Lat.* incantatus. *Gr.* μαγγανευθείς. *Bocc. nov.* 60. 20. Ben vo' vedere se quella pera è incantata. *Lab.* 40. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass.* 260. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande. » *Din. Comp.* 1. 3. Smontò in terra, e come uomo incantato seguitò il contrario del suo volere. (V)

2 — *Fig.* Sorpreso, Sbalordito, Maravigliato. *Magal. lett.* Avendo egli già di voi tutta la stima che meritate, e come vi dissi incantato della vostra naturalezza di scrivere. (A) *Fir. Asin.* 117. De queste ecc. parole ecc. incantato l'innamorato marito. (V) *Red. lett* 2. 1. Mi hanno trovato in Roma ecc. dove mi sono trattenuto già alcuni mesi, incantato dalle singolari qualità dell'Eminentissimo Fachinetti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Stanno al suo dire come incantate le persone ecc. (N)

3 — *Agg.* di Bestia. *V.* Bestia, § 2. (N)

INCANTATORE, In-can-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Incantare.] *Che incanta, Maestro di incanti.* — Incantadore, *sin.* *Lat.* incantator. *Gr.* ἐπῳδός. *Bocc. nov.* 60. 2. E quanto piccioi fallo, in quelle commesso, ogni cosa guasti dello incantator fatta. *Lab.* 100. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 180. Ricorrono all'ajuto e al consiglio de' demonii, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi. » *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Jannes e Mambri magi di Faraone e incantatori di demonio. (V)

INCANTATORIO, In-can-ta-tò-ri-o. *Add. m.* *Che incanta, Che ha forza d'incantare.* *Uden. Nis.* Qual ragione tanto incantatoria e magica può legare gl'intelletti che son liberi e sani? (A)

INCANTATRICE, In-can-ta-tri-ce. [*Verb. f.* d'Incantare. *Che incanta.*] *Lat.* saga. *Gr.* φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Ella pensava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl.* 1. 1. 40. Ed ando al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice.

2 — *Usato come add.* [*per* Incantatorio.] *Bern. Orl.* 2. 10. 7. E con parole fiere incantatrici, Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Ziliante, e fatto drago.

INCANTAZIONE, In-can-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incantagione [*e* Incantamento. *V.* Incanto, § 1.] *Lat.* incantamentum. *Gr.* γοητεία. *Bocc. nov.* 81. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid G.* Ordinato per imposizioni d'incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni e sortilegii, e cotali novitadi.

INCANTESIMO, In-can-té-si-mo. [*Sm. Lo stesso che* Incantamento. *V.*] Incanto, § 1. *Lat.* incantamentum. *Gr.* γοητεία. *G. V.* 7. 81. 2. E ben si adempiè la profezia e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d'incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

2 — *Fig.* Seduzione, Adescamento. *Lat.* illecebrae. *Bartol. As. part.* 3. *lib.* 1. § 103. Che fama resterebbe di lui nelle istorie del regno, e che ne direbbero i secoli avvenire, ove leggessero Vanliè Imperador della Cina, per incantesimo d'una femina, trasformato in tutto altro e sè stesso contrario, di vendicator delle leggi esserne divenuto pubblico violatore? (P) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Io volessi ecc. usare l'incantesimo d'una quasi ditirambica poesia. (N)

3 — *Col v.* Essere: Essere un incantesimo *dicesi di una cosa per far intendere che è grandemente maravigliosa, che fa stupire, che incanta.* *Magal. lett.* Adesso si lavora intorno alla fontana che sarà un incantesimo e meriterà bene la pena d'un vostro viaggio a Firenze. (A)

4 — *Col v.* Fare: Fare incantesimo o un incantesimo = *Incantare.* *Cecch. Incant.* 2. 2. Egli è un valent'uomo, che a questi di fece a una mia vicina uno incantesimo si fatto, che ecc. (N)

INCANTESMO, In-can-té-smo. *Sm. V. L. sinc.* d'Incantesimo. *V. Car. En.* 4. 760. Mal mio grado M'adduco a questi magici incantesmi. (B)

INCANTEVOLE, In-can-té-vo-le. *Add. com.* *D'incanto, Che incanta.* *Lat.* incantans. *Gr.* γοητεύων. *Ovid. Pist.* Certo ella non ti piace nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso l'hae preso.

INCANTINARE, In-can-ti-nà-re. *N. pass.* *Cacciarsi in cantina.* *V. dell'uso.* (Van)

INCANTO, In-càn-to. [*Sm.*] *Arte colla quale* [*credevasi di operare*] *sopranaturalmente per virtù di parole,* [*o altra cosa e coll'ajuto delle demonia; e le cose medesime per tal mezzo operate. In questo signif. dicesi anche* Incantagione, Incantazione, Incantamento, Incantesimo, Incantesmo.] *Lat.* incantamentum. *Gr.* γοητεία. *Petr.* canz. 48. 2. E poi non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 66. 2. Onde faceva incanti e medicine E lattovari e impiastri senza fine.

2 — *Per estens.* Cosa maravigliosa o stupenda. (Z)

3 — Allettamento, Attrattiva, Seduzione. *Ar. Fur.* 60. 100. Come il mastin, che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, Che quello o pane o cacio gli appresenta, O che fa incanto appropriato a questo. (M)

4 — *Per metaf.* Maraviglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Così poderoso era l'incanto e soave della sua decorosa sembianza, così grata la maestà ecc. *E* 148. La forza e la leggiadria del favellare è uno aggradevole e poderoso incanto che allaccia i cuori ecc. (N)

5 — *Col v.* Gettare: Gettare incanti = *Fare incanti.* *V.* Gettare, § 21. (N)

6 — [*Col v.* Guastare:] Guastar lo 'ncanto, *fig.* = *Rompere il disegno altrui.* *Lat.* consilium frangere. *Gr.* συμβούλευμα ἄκυρον ποιεῖν.

7 — *Prov.* Andarvi come la biscia o la serpe allo 'ncanto = *Condursi mal volentieri a far checchessia.* *Lat.* nolenti animo aliquid agere. *Gr.* ἄκοντι ποιεῖν τι. *Varc. Ercol.* 100. Ben conosco che voi tracte alla stuffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incanto. *Malm.* 3. 40. Colà n'andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto.

8 — (Leg.) *Pubblica maniera di vendere o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde* Mettere, Vendere, Comprare *o simili* all'incanto *vale Comprare, Vendere ecc. per la maggiore offerta.* *Lat.* vendere sub hasta, auctionari. *Gr.* ἀποκηρύττειν. (*In ted.* gant, *dal celt.* cand *che vale il medesimo.*) *M. V.* 2. 103. Chi avrebbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare che ecc. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria carne vendesse? *Fir. As.* 266. E 'l giorno dipoi, condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un'altra volta. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Essendo per tutta la città venditori e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che ecc.

9 — *Onde col v.* Andare: Andare checchessia all'incanto = *Vendersi per via dell'incanto.* *V.* Andare all'incanto. (A)

10 — *Col v.* Dire: Dire all'incanto = *Offrire sopra le cose che si vendono all'incanto.* *V.* Dire all'incanto. (Van)

INCANTONARE, In-can-to-na-re. *N. pass.* *Ridursi in un canto. Lo stesso che* Incantucciare, Rincantucciare. *V. Sacc. Rim.* (A)

INCANTONATO, In-can-to-na-to. *Add. m.* da Incantonare. *Appartato in un cantone. Lo stesso che* Incantucciato, Rincantucciato. *V. Dav. Gocr.* ecc. e. *Berg.* (Min)

INCANTUCCIARE, In-can-tuc-cià-re. *N. pass.* *Lo stesso che* Rincantucciare. *V.*

INCANTUCCIATO, In-can-tuc-cià-to. *Add.* [*m.* da Incantucciare.] *Nascoso in un cantuccio.*] *Lo stesso che* Rincantucciato. *V.*] *Lat.* celatus, repositus, latens. *Gr.* λαθών. *Gal. Dif.* cap. 100. Metta sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9, 10 e 11 mie, ma incantucciate qui ecc. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando, Starsi là incantucciata. » *Salvin. Annot. ivi.* Incantucciata, riposta in un canto, in un angolo, per non essere osservata, comunemente *rincantucciata;* ma è più elegante *incantucciata.* (N)

INCANUTIMENTO, In-ca-nu-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo incanutire, Canutezza, Canizie.* *Lat.* canities. *Gr.* πολιότης. *Lib. Pred.* Allorquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE, In-ca-nu-ti-re. [*N. ass.*] *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente,* [*Incanire.*] *Lat.* canescere, incanescere. *Gr.* λευκαίνεσθαι τὴν τρίχα. *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima. *Pallad. Marz.* 22. A' più provetti e vecchi si cominciano a cadere (i

denti), le tempie incanutire sopra i cigli. » (*L'ediz. di Verona* 1818 a *pag.* 180 *legge:* a' più provetti e vecchi (*cavalli*) si comincieno a cavare le tempie, incanutire i sopraccigli, i denti spesse volte ed ingrandire.) (B)

§ — *N. pass. Lall. En. trav.* 18. 40. Quivi ecc. Ti stenti, o goccioloni, tanti e tanti anni Fin che l'incanutisti, come s'usa, E che ecc. (O) (N)

INCANUTITO, In-ca-nu-ti-to. *Add. m. da* Incanutire. *Lat.* canus, incanus. *Gr.* πολιός. *Fav. Esop.* 20. Ed eran sì mal condotte, che non s'ardivano d'andare e torsi e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE, In-ca-pà-ce. *Add.* [*com. Che non ha capacità che si richiede per alcune cose.*] *Non capace. Lat.* ineptus. *Gr.* ἄχρηστος, ἀφυής. *Fir. Disc. lett.* 210. Debbono, come inimici di quella, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Tac. Dav. Stor.* 1. 220. La plebe e 'l popolo, incapace de' pensieri pubblici per far grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

§ — Che è in tale disposizione, in tale stato di mente o di corpo che non può sanamente giudicare, o liberamente operare. (A)

§ — *Onde posto assolutamente vale* Mancante d'ingegno, d'abilità. (A)

§ — [Inetto, Disadatto, Inabile, Insufficiente, e *dicesi anche delle cose.*] *Allegr.* 10. Ma poi, come incapace Di tanto lume, il suo cavzo rimbecca. (*Parla della Terra e del Sole.*)

§ — Privo o Mancante delle qualità necessarie; *come* Albero incapace di far frutto, Stomaco incapace di digerire cibi grossi. (A)

§ — *Prendesi talora in buona parte, dicendosi*, Incapace di mentire, ecc. (A)

INCAPACISSIMO, In-ca-pa-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incapace. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* ἀφυέστατος. *Guicc. Stor. lib.* 8. Gio. Galeazzo ecc., maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ, In-ca-pa-ci-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incapace; *contrario di* Capacità. [*Inabilità, Difetto di forze, di attitudine, Insufficienza, Impotenza.*] *Guicc. Stor.* 8. 72. I quali, parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose. *E* 12. 807. Un uomo che per l'incapacità sua ecc. era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ecc.

INCAPACITABILE, In-ca-pa-ci-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può idearе o imaginare. Bellin. Disc.* Questa minutezza è così minuta, ch'ell'è incomprensibile e incapacitabile affatto. (A)

INCAPACITABILITÀ, In-ca-pa-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Impossibilità di farsi un'idea di checchessia. Bellin. Disc.* Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile. (A)

INCAPAMENTO, In-ca-pa-mén-to. *Sm Ostinazione, Caponaggine, Caparbietà. Salvin. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Capona voglia, lat. *pertinax, pervicax* dura, una incapamento, franc. *Entêtement.* (A) (N)

INCAPARBIRE, In-ca-par-bi-re. [*N. ass. e pass.*] *Incapare, Divenir caparbio, Essere caparbio. Lat.* obfirmari. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Incaparbiron nell'imprese, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO, In-ca-par-bi-to. *Add. m. da* Incaparbire. *Lat.* pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato. *Gr.* αὐθάδης, δύσπειστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sento, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiare. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Ma sì sta ingrognata e incaparbita di sorte che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE, In-ca-pà-re. *N. pass. Propriamente Entrare in capo, Capacitarsi. Fag. Son.* Quell'avere a ir là dove si crepa ecc., Malissimo tal cosa mi s'incapa. *Malt. Franz. rim.* Ma l'umor che s'incapa ne' porti Non vi per delle grazie gratis date. (A)

§ — [Mettersi in capo una cosa, Ostinarvisi. *Lo stesso che* Incaponire. *V.*] *Lat.* animum obstinere, obfirmari. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι. (Da *capo*, quasi Ficcarsi in capo. Pur gli Scozzesi hanno *capel* in senso di ostinato, come noi abbiam cocciuto, testardo nel senso stesso.) *Salv. Granch.* 3. 2. Sonsi incapati Che ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei. *Malt. Franz. Rim. burl.* 2. 100. Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata, ecc. *Ambr. Cof.* 3. 2. Io non credo che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è le donne; quando elle s'incapano Di voler fare una cosa, il diavolo Non le terrebbe.

INCAPARRAMENTO, In-ca-par-ra-mén-to. *Sm L'incaparrare. V. di reg. Lo stesso che* Accaparramento. *V.* (O)

INCAPARRARE, In-ca-par-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Comprare dando la caparra, Inearrare.* — Accaparrare, Caparrare, sin. *Lat* arrhabonem dare. *Gr.* ἀρραβῶνα διδόναι. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Uomin d'ogni paese ecc. Stimolati ho per qua, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare.

§ — [*E fig.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Se per quell'osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggeri.

INCAPARRATO, In-ca-par-rà-to. *Add. m. da* Incaparrare. — Caparrato, *sin. Buon. Fier.* 2. 2. 30. Mentre i negozii Bollono, e robe e merci Incaparrate Restano inlite. *E* 4. 2. 10. Da cui chiamato diensi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPATO, In-ca-pà-to. *Add. m. da* Incapare *V. di reg* (*V.* Caparbio.) (O)

§ — (Marin.) *Dicesi di un bastimento che si trova tra alcuni capi, o che ha doppiato un capo, il quale fa un punto notabile della sua rotta.* (S)

INCAPESTRARE, In-ca-pe-strà-re. *Att.* [*Mettere il capestro al cavallo, e altra bestia simile, per tenerla legata,*] *Avviluppare nel capestro. Lat.* capistrare. *Gr.* φιμοῦν.

§ — Impiccare, Impendere per la gola. *Alf. Sat.* 2. (N)

§ — *Per metaf.* Prendere, Allacciare. *Bocc. nov.* 72. 4. Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati.

§ — *N. ass. e pass.* [Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro.] *Cr.* 9. 62. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

§ — *Metaf.* [*nel senso del* § 2.] *Lab.* 22. Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d'Amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO, In-ca-pe-strà-to. *Add. m. da* Incapestrare. *Lat.* capistratus. *Gr.* φιμωθείς. *Ovid. Pist.* 2. 0. Siede alto in sulle carra, menate dagl'incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto e incapestrato.

INCAPESTRATURA, In-ca-pe-stra-tù-ra. [*Sf.*] *Avviluppato nel capestro, e Quella rosegatura che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. Lat.* capistri nodos. *Gr.* φίμωσις.

§ — (Veter.) *Ferita che il cavallo si fa nel pasturale, od anche più in alto mediante la sua redina* (Ven)

IN CAPITE. *Posto avverb. Primo, Principale, Primario. V.* Capite. *Car. Lett. c.* 2. 20. Egli ha sparso per tutta Roma d'essere Segretario in capite ed intendo che ne ha scritto ancora costà con un gran testo. (Pe)

INCAPITOLARE, In-ca-pi-to-là-re. *Att. Inserire o Mettere ne' capitoli* (Ven)

IN CAPO. *Posto avverb. V.* Capo, § 14. *Segner. Mann. Mag.* 13. 4. In capo all'anno, se fai così ecc. (O) (N)

§ — In capo al n del mondo. *Si dice per Accennare alcuna parte lontana del mondo. V.* Capo, § 24. *Bocc. g.* 0. n. 0. (O) (N)

§ — In capo d'un tempo o *simile. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 14. Se venisse per caso che costui in capo d'un tempo la rivolesse. *Magal. lett. fam.* 1. 7. La vita sola sarebbe stimata un poco scarsa in capo a tanto tempo ecc. (N)

INCAPOCCHIRE, In-ca-poc-chì-re. [*N. ass.*] *Ingrossarsi di testa. Lat.* hebescere. *Gr.* ἀμβλύνεσθαι. *Car. lett.* 1. 114. Così fanno anche le rape, perchè debbono voler dire che incapocchiscano.

§ — [*Fig.*] Stupidirsi, [Divenir capocchio, stupido, Insalvatichire.] *Lat.* stolidum fieri.

§ — *N. pass.* Mettersi o Cacciarsi in capo, Persuadersi. *Fag. rim.* Colui che di saper s'è incapocchito, Ostinato e superbo, resta lì: Crede quanto mai c'è d'aver capito. (A)

INCAPOCCHITO, In-ca-poc-chì-to. *Add. m. da* Incapocchire. *V. di reg.* (O)

INCAPONIRE, In-ca-po-nì-re. *N. ass. e pass. Ostinarsi, Incaparsi. Lat.* obstinere, obdurare animo. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι.

INCAPONITO, In-ca-po-nì-to. *Add. m. da* Incaponire. (O) *Fag. Rim.* 1. 84 (*Lucca* 1733.) Signora, io v'aspettai con tanto effetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il ghetto. (N)

INCAPPARE, In-cap-pà-re. [*N. ass. e pass.*] *Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili. Lat.* incidere. *Gr.* ἐμπίπτειν. (Dal lat. *in*, e da *capi* esser preso: e vale esser preso in qualche lacciuolo o simil altro impedimento.) *Bocc. nov.* 17. 2. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov.* 77. 48. Mille lacciuoli, coi mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi, ecc. Il convenire in una incappare; nè potevi incappare in alcuno, che la maggior pena e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Fiamm.* 3. 33. Forse negli aguati de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 007. Felici degl'Iddii quasi incappaca nella regna.

§ — *Metaf. Bocc. nov.* 20. 4. Per per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a incarta (*cioè trascorse*). *Dittam.* 1. 7. Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò ch'io dica.

§ — Inciampare. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Essendo giunto innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

§ — Rincontrarsi, Rintopparsi, [Imbattersi a caso, Dare in checchessia.] *Lat.* occurrere. *Gr.* ἀπαντᾷν. *Albert.* 18. Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapparono, romperassi la pentola. *Pallad. Marz.* 2. Quando addiviene che s'incappi nelle vite con ferro, e lacciatesi male. *Malm.* 2. 47. Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante e Celidora incappa.

§ — *Att.* Chiappare, Prendere nelle insidie, Cogliere con allettamenti e insidie. (*In questo senso l'adoprano i Napolit.*) *Sannaz. Egl.* 2. Tende insidie Alla malnata volpe e spesso incappala. (A) (Br)

§ — *Nello modo. Amm. Ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, incappa i piedi. (N)

§ — Da *cappa*. Mettersi la cappa *ed usasi solo nel n. pass.* (Z) (Ven)

INCAPPATO, In-cap-pà-to. *Add. m. da* Incappare. *Amet.* 2. Ultimamente vinta dalle sue insidie, e nella sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

§ — (Da *cappa.*) Che ha addosso cappa. *But. Inf.* 23. 2. Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ecc. fummo aggiunti a questi incappati, ed ogni passo mutavamo compagnia. » (*Qui in forza di sost.*) (N)

INCAPPELLARE, In-cap-pel-là-re. *Att. e n. pass. Mettere* [o *Mettersi*] *il cappello. Lat.* pileo operire, obtegere, contegere. *Gr.* λαβεῖν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλήν, *Demost.*

§ — *Per metaf.* Coprire, [Inghirlandare, Coronare.] *Dant. Par.* 22. 72. Però, secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli ecc., cioè conviene che abbia come cappello sopra sè in sulle sedie delle rosa.

Poliz. Stanz. 1. 70. Questa di verdi gemme s'incappella. » *Fir. Rim.* Quei d'oro e di smeraldi s'incappella, Questo di rozzo manto veste ognora. (A)

8 — *Per ischerzo,* Fare o Divenire cardinale. *Bemb. lett.* 2. 1. 26. Alcuni pensano che l'ambasciador nostro attenda ad incappellarsi, e qui fanno molti argomenti per la lor parte. (A) (N)

2 — (Agr.) *Mettere in una botte, che contenga vino vecchio, del mosto o del vino nuovo, oppur dell' uva. Il vino che allora si ricava dicesi* Incappellato. *V.* (B)

8 — (Marin.) Incappellare le sartie, ed altri cavi nel guarnire i bastimenti: *dicesi del Passare, Abbracciare con lo gasso, che è fatto all' estremità di queste corde, la testa dell' albero, per istabilirle al loro luogo, ed attrezzare il bastimento.* (A) (S)

INCAPPELLATO, In-cap-pel-là-to. *Add. m.* da Incappellare. *Franc. Sacch. nov.* 122. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra gambe.

2 — (Agr.) *Aggiunto di quel vino vecchio a cui, per renderlo più grato, siasi aggiunto o mosto o vino nuovo, oppur dell' uva.* (Ga)

INCAPPELLATURA. (Marin.) In-cap-pel-la-tù-ra. *Sf. Luogo dove le sartie sono incappellate.* (A)

INCAPPERUCCIARE, In-cap-pe-ruc-cià-re. [*Att. Voce poco usata. Incappucciare.*] *Camuffare. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Varch. Stor.* 10. 000. Messer Gabbriello Cesano ecc., io, non s'accorgendo egli da chi, incapperucciato e minacciato, ecc. *Segr. Fior. Cliz.* 0. 7. Incapperuccia, s'ei è da giucar di bagattello. » (*L'edizione originale della testina ha:* Serrate (*le borse*), tienvi su gli occhi, Pirro, che non v'andassi colla lo capperuccia; s'ei è chi sa giucar di bagattelle) (B)

0 — [*N. pass.* Involgersi nel capperuccio.] *Red. lett.* 2. 22. Voglio di posta colrarmene nello spedale della Sporla, e quivi subito incapperucciarmi frate. » *Fag. Com.* Ho assegnato tre di a Federigo per andarsi a incapperucciare, che vuol dire ch'io mi sgabello di tutti i figliuoli. (*In questi due esempi vale* Mettersi il cappuccio da' frati, Farsi monaco.) (A)

8 — *E n. ass. Car. Lett. ined.* 1. 2. Avemo dacato ecc. perchè non incapperucci, come fiorentinamente si dice, cioè non si faccia frate. (N)

INCAPPERUCCIATO, In-cap-pe-ruc-cià-to. *Add.* [*m. da* Incapperucciare.] *Incappucciato. Lat.* capite obvolutus. *Gr.* περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.

INCAPPIARE, In-cap-pià-re. [*Att.*] *Annodar con cappio. Lat.* nodo stringere. *Gr.* πλέκειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 110. Giulio Celso tribuno ottenuto in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

INCAPPIATO, In-cap-pià-to. *Add. m.* da Incappiare. *V. di reg.* (A)

INCAPPO, In-càp-po. *Sm. Lo 'ncappare,* [*Inciampo*] *Lat.* offendiculum. *Gr.* πρόσκομμα. *Lib. Am.* 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di sè, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza niuno incappo. *But. Purg.* 22. 1. Diventa cauto a guardarsi dall'errare e dallo incappo.

INCAPPUCCIARE, In-cap-puc-cià-re. [*Att. Incapperucciare.*] *Camuffare.* — Accappucciare, sin. *Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

2 — *N. ass. e pass.* Incappucciarsi, Prendere il cappuccio, Farsi frate o romito. *Sacc. rim.* Per non poter pagar m'incappucciai, Ma in quest'abito santo da romito, ecc. *Fortig. Rim.* Lascia Bettina incappucciar chi vuolsi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito. (A) *Car. Lett. nella Spina p. XI.* (*Amsterdam, cioè Padova, Comino* 1764) Quando le mie ragioni vi pajano buone e con tutto ciò vi vogliate incappucciare, allora io dirò che proceda ecc. (N)

8 — (Veter.) *T. de' cavallerizzi. E dicesi di quella difesa che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla suggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll' estremità delle guardie l'appoggia al petto, o alla gola.* — Impettirsi, Armarsi, Impettarsi, sin. (A)

INCAPPUCCIATO, In-cap-puc-cià-to. *Add. m.* da Incappucciare. *Che ha il cappuccio in capo.* — Accappucciato, sin. *Lat.* cucullatus. *Gr.* περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati goditori, e osservatori de' voti della povertà e della castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio. Cell. lett.* 22. Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li scolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

INCAPRICCIARE, In-ca-pric-cià-re. *N. pass. Lo stesso che* Incapriccire. *V. Segn. Parroc. instr.* 2. 1. Perchè s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè, mirando una giovane, al primo sguardo egli ne fu pago. (V)

INCAPRICCIATO, In-ca-pric-ciá-to. *Add. m.* da Incapricciare. *Lo stesso che* Incapriccito. *V. Lall. En. Trav.* 12. 62. Come quando talor Borea nell'onde Del grand'Egeo suol far l'incapricciato. *Berg.* (Min) (N)

INCAPRICCIRE, In-ca-pric-ci-re. *N. pass.* [*Venir capriccio di checchessia,*] *Invaghirsi.* — Incapricciare, sin. *Lat.* appetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Alleg.* 42. Che diavol or l'ha mosso A voler ch'un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello. *E* 102. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapricciatevi di me e di lui.

INCAPRICCITO, In-ca-pric-ci-to. *Add. m.* da Incapriccire. — Incapricciato, sin. *Uden. Nis.* 2. 74. Nelle Vespe considera Filocleone, incapriccito nell'ostinazione dell'esser giudice. (B)

INCARARE, In-ca-rà-re. [*N. ass.*] *Rincarare, Far caro. Lat.* ingravescere. *Franc. Barb.* 227. 5. Milizia lassa ognuna Che cosa incari alcuna, O che divenga vile. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 12. Oh! dov'è 'l dolzor tanto, Che mi s'è sì incarato?

INCARATO, In-ca-rà-to. *Add. m.* da Incarare. *V.*

INCARBONCELLATO, In-car-bon-cel-là-to. *Add. m. Infetto di carboncello. Landin. Ist. Plin.* 33. 22. *Berg.* (Min)

INCARBONCHIARE, In-car-bon-chià-re. [*N. ass. e pass.*] *Pigliare il colore o la natura del carbonchio.*

INCARBONCHIATO, In-car-bon-chià-to. *Add. m.* da Incarbonchiare. *V. di reg.* (O)

INCARBONCHIRE. (Agr.) In-car-bon-chi-re. *N. ass. Dicesi delle biade che contraggono la malattia del carbone.*

INCARBONCHITO, In-car-bon-chi-to. *Add. m.* da Incarbonchire. *V. di reg.* (A)

INCARBONIRE. (Min.) In-car-bo-ni-re. *N. ass. Divenir carbone. E dicesi del legno che è divenuto tale sotterra, senza perdere la sua forma naturale; la qual cosa lo distingue dal carbone.* (A)

INCARBONITO, In-car-bo-ni-to. *Add. m.* da Incarbonire. (A)

INCARCARE, In-car-cà-re. [*Att. V. poet.*] *Lo stesso che* Incaricare. *V. Fr. Jac. T.* 2. 22. 6. Che l'anima non stema, Ma sempre la dà brama, E incarcata di pene.

2 — Dire villanie. *Ar. Fur.* 10. 42. Minaccia sempre, maledice e incarca, Chè l'onta sa trovar per ogni punto. (M)

INCARCATO, In-car-cà-to. *Add. m.* da Incarcare. [*V. poet. Lo stesso che* Incaricato. *V.*] *Dant. Inf.* 22. 145. Ond'io dagl'incarcati mi partii.

INCARCERAGIONE, In-car-ce-ra-gió-ne. [*Sf.*] *Lo 'ncarcerare, Prigionia.* — Incarcerazione, sin. *Lat.* vincula. *Gr.* δεσμωτήριον. *M. V.* 2. 2. Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Jacopo da' Pepoli.

INCARCERAMENTO. (Chir.) In-car-ce-ra-mén-to. *Sm. Quando le viscere sono compresse tra di loro dall' apertura per cui protuberano, o dalle parti stesse entro il sacco erniario, in grado tale che resta impedito il corso delle materie intestinali verso l'ano, e si manifesta nausea, vomito, dolore e distensione del ventre e dell' addome ecc., l'ernia dicesi allora in istato d' incarceramento, o di strozzamento. Cooper.* (Min)

2 — *Ritenzione della placenta in fondo dell' utero, cagionata dalla irregolar contrazione delle fibre di questo organo dopo l' espulsione del feto.* (A. O.)

INCARCERARE, In-car-ce-rà-re. [*Att.*] *Mettere* [*o Far mettere*] *in carcere. Lo stesso che* Carcerare. *V. Lat.* in carcerem conjicere, includere. *Gr.* εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V.* 2. 222. 1. E molti ne presero ed incarcerarono. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Che noi l'incateniam, l'incarceriamo. *Dittam.* 1. 20. Vidi Giugurta preso e incarcerare, Che dello avea di me assai gran bene. » (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha* incatenare.) (B) *Cavalc. Att. Apost.* 4. Come Erode occise santo Jacopo, e incarcierò S. Piero. (*Ortogr. ant.*) (V)

INCARCERATO, In-car-ce-rà-to. *Add. m.* da Incarcerare. [*Lo stesso che* Carcerato. *V.*] *Lat.* in carcerem conjectus. *Gr.* εἰς φυλακὴν βεβλημένος. *Bocc. nov.* 62. 20. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. *Arrigh.* 22. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l' Inghilesco, riscuote a' danni dati.

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf.* 10. 67. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si leghi In questi nocchi.

8 — [*E in forza di sost.*] *Esp. Pat. Nostr.* È gran merito d'intendere sopra i bisogni degl' incarcerati.

4 — (Chir.) *Aggiunto di malore: che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. Cocch. Anat.* Quell' atroce sintoma che chiamano volvolo, è l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurghi dicono, incarcerata. (A)

2 — *Onde* Calcolo incarcerato, *dicesi del calcolo orinario ritenuto immobile* (A. O.)

8 — Ernia incarcerata, *dicesi quell' ernia in che i visceri strozzati rimangono per cagione del loro volume, fatto maggiore del forame donde passarono. V.* Ernia, § 2. *Cocch. Anat.* (A) (B)

4 — Placenta incarcerata. *V.* Placenta e Seconda. (Van)

INCARCERAZIONE, In-car-ce-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incarceragione. *V. S. Bern. Lett.* La cella non dee essere necessaria incarcerazione e violento rinchiudimento, ma abitazione e casa di pace. » *Guicc. Stor. lib.* 16. Venne ancora in luce per la incarcerazione del medesimo Imperiale e un trattato ... per il quale furono ecc. (Br)

INCARCO, In-càr-co. [*Sm. V. poet. sinc. di*] Incarico *V. Petr. son.* 20. Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 142. Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco. » (*Qui metaf.*) (B)

2 — Cura. *Dant. Purg.* 6. 135. Molti rifiutan lo comune incarco.

8 — Biasimo, Disonore. *Ar. Fur.* 27. 11. Pensando che tardar dovesse poco Di capitare il Paladino al varco, Che il suo star fuor non era senza incarco. (*Così spiega il Barotti*) (M)

INCARICA, In-cà-ri-ca. [*Sf.*] *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta. Lat.* sarcina. *Gr.* φόρτος. *Comm. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez.* Ciascuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle incariche l'avea ordinate in rotondità.

INCARICARE, In-ca-ri-cà-re. [*Att. Men usato che*] *Caricare.* — Incarcare, sin. (*V.* Addossare.) *Lat.* onerare. *Gr.* ἐπιφορτίζειν. *Tes. Br.* 5. 22. E quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), elli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati.

2 — Incolpare, Dar colpa, aggravio, ecc. Aggravare. [*V.* § 6] *Lat.* onerare. *Gr.* κατηγορεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. T. Vinio a Cornelio Lacone ecc., incaricando il debol vecchio dell'odio delle ribalderie, lo

rovinavano col dispregio della viltà. » *Uden. Nis.* Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 071. Narra che Cesare pigliò dal Pontefice la Corona in Bologna, perchè ecc. incaricando il Pontefice obliquamente di perdono poco sincero. (Pe)

● — Svillaneggiare, Caricare d'oltraggi. *V.* Incaricare, § 2. *Car. Volg. Long. Amor.* Perchè sapendosi che oltraggiosamente e da' pastori erano stati incaricati, dubitarono ecc. (Min)

4 — *Oggi s' usa più comunemente nel sign.* di Dar carico o incarico, la cura, l'incumbenza di fare una faccenda, di trattare un negozio, di attendere ad un ufficio. (A)

● — *N. pass.* Addossarsi una cura, una briga, una commissione. (Z)

● — *Prov.* Chi incolpa e incarica altri, non è senza colpa egli stesso. *V.* Incolpare. (N)

INCARICATO, In-ca-ri-cà-to. *Add. m.* da Incaricare. — Incarcato, *sin. Lat.* oneratus. *Gr.* ἐπιπεφορτισμένος. *Fr. Jac. T.* 0. 04. 23. Io più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

● — *Detto della persona che porta* il *Peso. Fior. S. Franc.* 00. Egli vide alquanti frati incaricati a entrare in questo fiume..., i quali tutti, per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso..., annegavano. (V)

● — *Fig.* Aggravato. *S. Agost. C. D.* 7. 01. Noi incaricati ed oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce. (V)

● — *Nel senso* d' Incaricare, § 0. *Salvin. Disc.* 04. Quel che toccava allora a fare a Catone nel senato, e di che veniva precisamente incaricato, ei era la relazione dell' operato da lui in Africa. (Min)

5 — *Adoperato a modo di sm.* Colui al quale è affidata la cura di eseguire qualche commissione. (Z)

● — *Onde* Incaricato di affari, o Incaricato *semplicemente*, *dicesi Colui che dal suo principe è deputato alla corte d'altro principe per ivi trattare le cose sue.* (Van)

* 0 — Offeso, Macchiato, Denigrato. *Pallav.* Avvenne che ne rimanesse incaricata la fama del fratello. (Pi)

INCARICO, In-cà-ri-co. [*Sm. Carica, Carico, Soma,*] Peso. — Incarco, *sin. Lat.* onus. *Gr.* φόρτος. » *Fag. Rim.* L'incarico d'un facchino. (A) *Vegez.* 0. Il quale fare fosse, e portare ferro ed incarico dalla villa ha per uso. (Pr)

2 — Aggravio, Imposizione, Gravezza. *Lat.* indictio. *Gr.* ἔρανος. *G. V.* 10. 04. 0. Più altre piccole compagnie ecc. falliro in questo tempo, e prima per gl' incarichi del comune.

● — [*Per* Cura, Ufizio, Incombenza di fare checchessia.] *Lat.* munus, onus. *Gr.* τὸ προσῆκον ἔργον. *Petr. Uom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria; sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

4 — *Metaf.* [Debito, Obbligo *e simili.*] *Cron. Morell.* 001. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. Uff. com.* 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare questo incarico postale loro sopra le spalle.

● — *Fig.* Molestia, Impaccio, Incomodo, Imbarazzo. *Fav. Esop.* 7. *Testo Riccard.* Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, e però le disse: io li priego che tu ritorni alla tua casa. (P)

6 — Ingiuria. *Lat.* injuria. *G. V.* 0. 100. 1. Per soperchi e incarichi che facevan loro. (*Il testo Dav. ha* carichi; *e forse anche qui vale* imposizione.)

7 — Biasimo, Disonore. *V.* Incarco, § 3. (Z) (N)

INCARNAGIONE, In-car-na-giò-ne. [*Sf. V. poco usata. Lo stesso che* Incarnazione. *V.*] *Cor. lett.* 0. 105. Le braccia vogliono essere grande ancor esse, e di incarnagione pur di rose. (*Qui per* Carnagione.)

● — Incarnazione, *nel sign. del* § 2. *Pist. S. Gir.* 000. Descrive l' incarnazione del figliuolo di Dio, cioè il beneficio che avemo dell' incarnagione del Figliuolo di Dio. (V)

* INCARNAMENTO, *In-car-na-mén-to. Sm. L' atto dell' incarnare,* o *incarnarsi. Bartoli.* (Pi)

INCARNANTE, In-car-nàn-te. [*Part.* d' Incarnare.] *Che incarna, Incarnativo. Lat.* carnem inducens. *Gr.* σαρκωτικός. *Lib. cur. malatt.* Dopo di questo usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tosia.

INCARNARE, In-car-nà-re. *Att.* [*Operare o Fare che uno prenda carne e si faccia di carne.*] *Fr. Jac. T.* 0. 4. 0. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo Unigenito incarnasti?

● — Ferire, Ficcare nella carne. *Lat.* carni infigere. *Gr.* κρέα ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 00. Morgante per ventura a un saetta, E appunto nell'orecchio la 'ncarnava. *E* 00. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesto. *Lasc. Gelos.* 3. 0. Oh s'ei l'incarnava! *C.* Se m'incarnava, rimaneva senza piedi. » *Fir. Asin.* 210. Incarnava lo scarpello. (*Cioè*, ficcava dentro. *Equivoco*) (V)

● — Incarnare o Rincarnare, *dicesi del Rammarginar le piaghe o le ferite rimettendo nuova carne. Lat.* carnem inducere. *Gr.* σαρκοῦν.

3 — Rappresentare al vivo. *Petr. son.* 007. Nè col mio stile il suo bel viso incarno.

● — [*Onde* Incarnare il proprio disegno, desiderio *ecc.* = *Mettere ad effetto il proprio desiderio.*] *Ar. Fur.* 1. 50. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri e incarni il mio disegno. » (*Qui in senso equivoco.*) (B)

● — Condurre a perfezione. *Lat.* perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν.

● — *Metaf. Rim. ant. Guitt.* Amor m'ha preso, ed incarnato tutto. (*V. not.* 200. *Guitt. lett.*) (V)

7 — *N. pass.* Prender carne, Farsi di carne. *Lat.* incarnari, carnem assumere. *Gr.* ἐνσαρκωθῆναι. *Dant. Par.* 7. 120. Se 'l Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi.

0 — Ficcarsi nella carne. *Fortig. Ricc.* Un sasso sterminato E' tratto verso quel torrion di carne ecc. Sicchè avviene che nel corpo s'incarna. (A)

9 — *E per metaf. V.* § 4. 2. *S. Catt. lett.* 100. E tanto si è incarnato questo mio desiderio, che la memoria non ritiene altro. (V)

10 — [*N. ass. nel signif. de'* §§ 1, *e* 7.] *Lab.* 101. Volendo per la nostra salute incarnare ecc., ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto e cotale Re. *G. V.* 11. 0. 10. La divina potenza degnò d'incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tac. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ecc. veniste nella Vergine Maria, e in lei incarnasti. » *Bocc. Com. Dant.* Ma sola umiltà riguardò la quella Vergine, nella quale egli, di cielo in terra discendendo, incarnò e prese la nostra umanità. (A)

2 — *E col* 0. *caso. Fior. S. Franc.* 100. Dimostrolli la umiltade e caritade, la quale il fece incarnare della Vergine Maria. *Fr. Giord.* 230. Avemo a dire ora ... come Iddio incarnoe di femmina. (V)

11 — *E nel signif. del* § 3. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La piaga cominciò ad incarnare. (N)

12 — Fare color di carne. *Cenn. Cenn. pag.* 00. E così fa dello incarnare, e di far ogni lavoro che vuoi fare. (B)

10 — *Metaf. nel signif.* del § 4. *Borgh. Arm. fam.* 106. Ma questo non intendo io già di quelle (*arme, insegne*) che hanno lai parte, e vi sono, dirò così, di maniera incarnate, che togliendole via, non sarebbero arme. (V)

INCARNATINO, In-car-na-tì-no. [*Add. m. Che ha il color della carne. Scarnatino,*] *Incarnato nel signif. del* § 0. *Lat.* ex albo rubens, albo, rubeoque mixtus. *Buon. Tanc.* 0. 7. I' ho una covela d'anitroccoli, ecc. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ecc., E sei cappi di seta incarnatini. » *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 04.) Occhi soavi, risolino celeste, guance incarnatine, bionde chiome, ecc. (N)

INCARNATIVO, In-car-na-tì-vo. *Add. m. Che fa nascere o crescere la carne. Lat.* carnem inducens. *Gr.* σαρκωτικός. *Ricett. Fior.* 100. Altre sono utili alle ferite ecc., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative e le corrosive.

● — (Chir.) *Dicesi delle fasciature, suture, ecc. che favoriscono la cicatrizzazione.* (Van)

INCARNATO, In-car-nà-to. *Add. m.* da Incarnare. *Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* (*V.* Carnoso) *Lat.* carneus. *Gr.* σάρκινος. *Lor. Med. canz.* 04. 7. Non è fonte si scherzollo ecc. Da quel diavolo incarnato.

● — [*Più propriamente è detto da' teologi dal* Verbo divino *considerato come unito colla carne umana nella unità di persona.*] *Fr. Jac. T.* 0. 18. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato.

● — *Metaf. Rim. ant. Majan.* 77. *f.* 1. Lo mio gravoso affanno e lo dolore Non par di fare sì, com' è, incarnato. (B) *Borgh. Vesc. Fior.* 010. Avemo ecc. una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni e coltivazione delle ville, i quali come instrumenti, e, come gli dicono, affissi e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni ecc., n'andavano insiememente con esse. (V)

4 — *Nel senso* d' Incarnare, § 0. *Cocch.* Fistola cicatrizzata, incarnata. (A)

5 — Del colore della carne. [*Che è un color*] *misto tra rosso e bianco,]e, come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose che diconsi perciò* Incarnate.] *Dicesi anche* Incarnatino *e* Scarnatino. *Rim. ant. M. Cin.* 01. Muovetì pietate, e va incarnata, E della vesta tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 000. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *G. V.* 0. 0. 1. Prendendo il detto calice, vi trovòe entro vivo sangue incarnato.

6 — [*In questo senso s' usa a guisa di sm.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 000. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che incarnate o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 041. L' incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso e di bianco.

* 7 — Immedesimato, Ingenito, Connaturato. *Guidott. Rel.* 144. Gli antichi Savi ecc. dissono ecc. che di questa materia (*del ben professare*) non si potea ben dire con la lingua, ma solo l' animo ne poteva giudicare ecc. perchè era potenzia dell'animo solamente, e si incarnata con lui, che non si poteva specificare a parole. (Zan)

* 0 — Affezionato, Amoroso, Favorevole. *Cron. Pier.* 40. Acciocchè a perpetuale memoria lo ritenessero et avessero il Napolitani, et fossero a' figliuoli et a' nepoti più benivoli et più incarnati con loro et di maggior voglia. (Zan)

* 0 — Parente, Consanguineo. *Barb. Regg. Sonn.* 00. Permi che con fanciulle Di suo tempo e contrada, E quanto puote colle sue incarnate, E vieppiù colle donne si ritragga. (Zan)

* INCARNATORE, In-car-na-tó-re. *Sm. Che incarna, o Prende carne. Rim. ant.* 2. 078. E questa maraviglia Fe' la potenzia dello incarnatore. (Zan)

INCARNATURA, In-car-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Incarnazione *nel* 1.º *signif. Ruscell. Istitur.* p. 2. *Berg.* (Min)

INCARNAZIONE, In-car-na-zi-ó-ne. [*Sf. Colore e qualità di carne,*] *Carnagione.* — Incarnagione, *sin. Lasc. Spir.* 0. 0. Egli è vero che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. Dial. bell. donn.* 000. La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra. » *Vasar. Vit.* Lo

incarnazioni si son fatte nere, e l'intonaco scortecciato. *Altrove:* Lucifero incotto e arso nelle membra con incarnazione di diverse tinte. (A)

2 — (Teol.) *Il prender carne*, [*Assunzione della carne, e dicesi dell'Unione del Verbo divino, colla umana natura nella unità di persona.*] *Lat.* incarnatio. *Gr.* σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. *Bocc. Introd.* 0. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto. *E Vit. Dant.* 220. Nacque questo singulare splendore italico ecc. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1260. *Cavalc. Med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de'suo' misteri.

a — Ab incarnazione, *posto avverb. V.* Ab incarnazione. (N)

3 — (Med.) *Consolidamento delle piaghe, Stato per cui passano le ferite e le ulcere per giungere a cicatrizzarsi. V.* Incarnare, § 2. (A)(Van)

INCARNAZIONE. (Geog.) *Piccola isola del grande Oceano.* (G)

IN CARNE. *Posto avverb.* co' v. Essere e Rimettersi. *V.* Carne, §§ 14 e 12. (O) (N)

INCARNIRE, In-car-ni-re. *N. pass. Incastrarsi nella carne, e metaf. Radicarsi nel vizio, Abituarsi nel male.* (O)

INCARNITO, In-car-ni-to. *Add. m. Incastrato nella carne, e fig. Radicato nel vizio, Abituato nel male. Morell. Gentil. Jns. Berg.* (Min)

2 — Rimpolpato, Cresciuto di carne. (A)

INCAROGNARE, In-ca-ro-gnà-re. [*N. ass.*] *Divenir carogna* [*E fig. Radicarsi profondamente, e dicesi del male.* — Incarognire, *sin.*]

2 — *N. pass.* Innamorarsi fieramente. *Lat.* deperire, ardere. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Bern. Orl.* 2. 2. 23. Il buon Conte di nuovo s'incarogna.

INCAROGNATO, In-ca-ro-gnà-to. *Add. m.* da Incarognare. — Incarognito, *sin. Muss. Pred.* 2. 300. *Berg.* (Min)

INCAROGNIRE, In-ca-ro-gni-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Incarognare *V. Fag. Com.* Quel mestiero di pigliare vi s'è incarognito troppo nell'ossa. (A)

INCAROGNITO, In-ca-ro-gni-to. *Add. m.* da Incarognire. *V. Lo stesso che* Incarognato. *V.* (O)

INCARRATO, In-car-rà-to. *Add. m. Posto in carro. Face.* (O)

INCARROZZARE, In-car-roz-zà-re. *N. pass. Porsi in carrozza, e fig. Adagiarsi pomposamente, Porsi a star con grandezza. Morell. Gentil. Jos. Berg.* (Min)

INCARROZZATO, In-car-roz-zà-to. *Add. m.* da Incarrozzare. *V. di reg.* (O)

INCARRUCOLARE, In-car-ru-co-là-re. [*N. pass.*] *L'uscire che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa e la cassa della carrucola.* » *Fag. Com.* Il canapo s'era incarrucolato e non iscorreva nè in su nè in giù: e io con impazienza a scarrucolarlo, e ottinsi presto presto quattro o cinque mezzine d'acqua. (A)

2 — [*Att. Metaf.* Indurre alcuno con inganno a far ciò che ei non vorrebbe.] *Alleg.* 222. Sciocco! mi lasciai incarrucolare nell'andarvi.

INCARRUCOLATO, In-car-ru-co-là-to. *Add. m.* da Incarrucolare. *Posto nella carrucola. Fag. Com.* 2. 9. *Berg.* (Min)

INCARTARE, In-car-tà-re. [*Att.*] *Distendere a foggia di carta. Lat.* in chartae modum praetendere.

2 — Rinvoltare in carta. *Lat.* involvere charta. *Gr.* χάρτῃ ἐνειλεῖν.

INCARTATO, In-car-tà-to. *Add. m.* da Incartare. *Lat.* in chartae modum praetentus. » *Cr.* alla v. Salda. Salda è anche acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, e le trine e simili. (V) *Magal. lett.* 9. Cinque piccolissime foglie verdi, tre larghe e due più strette, le quali aprendosi, quantunque sieno lisce ed incartate, s'arricciano arrovesciando la punta ecc. (N)

INCARTEGGIARE, In-car-teg-già-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere. Lat.* scribere. *Gr.* γράφειν. *Dittam.* 2. 20. Milledugentosessantotto appunto S'incarteggiava, quando Corradino Tradito fu, e per Carlo defunto. » (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* Mille dugento cinquantotto appunto Si carteggiava, quando Corradino ecc.) (B)

INCARTOCCIARE, In-car-toc-cià-re. *Att. Mettere nel cartoccio. Lat.* involvere. *Gr.* ἐνειλεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 10. Che non mi vendan per torfa la lava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

2 — *N. pass.* Ravvolgersi in guisa di cartoccio. *Vett. Colt.* 97. Stimo io che ciò intervenga perchè il caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole e le foglie, ch'elle si vengano ad arrovesciare, e, come noi diciamo, ad incartocciare.

INCARTOCCIATO, In-car-toc-cià-to. [*Add. m.* da Incartocciare.] *Messo ne' cartocci. Lat.* involutus. *Gr.* ἐνειλημένος.

2 — Fatto o Ravvolto a uso di cartoccio. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciato com' un cialdoncino.

INCARTONARE. (Ar. Mes.) In-car-to-nà-re. *Att. T. de' lanajuoli. Mettere i cartoni nelle pezze di panno; ed è operazione dello Strettojajo.* (A)

INCARVILLEA. (Bot.) In-car-vil-lè-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle Bignoniacee, che ha per caratteri un calice cinquefido con tre brattee, la corolla tuboloso-ventricosa col lembo diviso in cinque lobi, ed una capsula a forma di siliqua col sepimento opposto alle valve ed i semi alati. Lat.* incarvillea. (N)

IN CASA AL TALE. *Posto avverb.* = *In casa del tale, o, per proprietà di linguaggio, In casa il tale. Car. En.* 1. 1022. In casa a Giuno Dalle carezze ancor chi m'assicura? (M)

INCASCIARE, In-ca-scià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Incaciare. *V.* (O)

INCASCIATO, In-ca-scià-to. *Add. m. Lo stesso che* Incaciato. *V. Rao Invett.* 17. *Berg.* (Min)

INCASELLARE, In-ca-sel-là-re. *Att. Nascondere. V. di reg.* (O)

INCASELLATO, In-ca-sel-là-to. *Add. m.* da Incasellare. *Riposto, Nascosto. Salvin. Es. From.* Dove uno tal Dodona è incasellato nel confine. (A)

INCASSAMENTO, In-cas-sa-mén-to. *Sm. L'azione d'incassare, e generalmente Incassatura. Gori, Long.* E dell'anima un incassamento, ed una pubblica e comune prigione. (A)

2 — (Idraul.) *Stato di un fiume incassato.* (A)

3 — (Med.) *Cassa dell'occhio, Occhiaja. Atanag. parlando della sig. Irene di Spilimbergo. Berg.* (Min)

INCASSARE, In-cas-sa-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere nella cassa. Lat.* in arcam condere. *Gr.* εἰς χηλὸν ἀποτιθέναι. *Cecch. Spir.* 3. 2. E da quell'altro? che tu hai incassatogli in cassa?

2 — *Fig.* Serrare, Racchiudere. *Lat.* inserere, innectere. *Gr.* ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. *Vin. Disc. Arn.* 22. Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe. » *Bart. Ricr.* Dove gli occhi s'incassano. (A)

3 — *Oggi s'usa comunemente per* Riscuotere. (Z)

4 — (Ar. Mes.) Incassar le gioje = *Incastonarle.* (A)

5 — (Veter.) *T. de' cavallerizzi. Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle.* (A)

a — *Dicesi anche che* il cavallo incassa la testa, *quando l'allunga con buona grazia.* (A)

6 — (Agr.) *Coprire colla campana una pianta senza muoverla dal suo sito, per custodirla, e preservarla dal freddo e dalla brina.* (Ga)

7 — (Milit.) Incassare un fucile, o *simile dicesi dal farci l'opportuna montatura di legno.* (Z)

8 — (Idraul.) Incassare un fiume, *si dice del farlo scorrere ristretto tra le sue ripe. V.* Incassato, § 3. (Z)

INCASSATO, In-cas-sà-to. *Add. m.* da Incassare. *Lat.* in arcam conditus. *Gr.* ἐς χηλὸν ἀποτεθειμένος.

2 — Legato, *come dicesi delle gemme,* Incastrato, Serrato, [Incastonato.] *Alleg.* 70. Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all'orecchie, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

3 — (Idraul.) Incassato *dicesi dagl'idraulici il fiume che corre fra le sponde rive.* Il fiume camminar incassato. (A) *Magal. lett.* 10. L'acqua rimane incassata dall'altre tre parti ancora delle sue sponde di pietre. (N)

4 — (Veter.) *Dicesi* Incassata *la testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare; la qual cosa da' cavallerizzi vien detta* Porta ben la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene. (A)

INCASSATOJO. (Ar. Mes.) In-cas-sa-tó-jo. *Sm. T. de' giojellieri. Specie di cesellino augnato, che serve per incassare o incastonare bene le gioje.* (A)

INCASSATURA, In-cas-sa-tù-ra. [*Sf. Incavo,*] *Luogo dove* [*una cosa*] *s'incassa* [*o è incassata, e L'incassare stesso, Incastratura.*] *Lat.* commissura. *Gr.* συναρμογή. *Cr.* alla v. Disovolato: Disovolato dicesi dell'osso allorchè è uscito dell'uovolo o incassatura. » *Vasar.* Incassatura d'occhi. *Baldin. Voc. Dis.* alla v. Perno. La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serva più al bisogno. *Bellin. Disc.* La serie tutta delle vertebre ecc. dovendo sostenere e il capo ecc., e il petto ecc., e tutta l'incassatura degl'ilii, degl'ischii, ecc. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamano gli oriuolai Quel piano incavato che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota, o altro pezzo.* (A)

2 — *Piccolo incavo che ponsi alla parte anteriore di un rocchetto o d'una pinetrina ribaditi al centro di una ruota.* (D. T.)

3 — *Term. degli occhialai. La* montatura *in cui sono fermati i vetri.* (D. T.)

*INCASSI. (St. Ant.) In-cas-si. *Sm. pl. Così chiamavansi gli antichi re del Perù, ed i principi del sangue. Parini Matt.* Re messicani, e generosi Incassi. (Pl)

INCASSO. (Ar. Mes.) In-càs-so. *Sm. T. degli artisti, e specialmente dei bombardieri. Il vano del carretto, e di qualunque altro pezzo in cui si debba congegnar checchessia.* (A)

2 — (Marin.) Incasso di mare = *Unione di due grosse tavole sostenute sopra quattro piccole ruote, e che servono nei vascelli per sostenere i cannoni quasi in equilibrio, per poterli ad agio puntare.* (O)

IN CASSO. *Posto avverb.* = *In vano. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 210. In casso s'affatica nella dottrine, e in nello studio delle virtù. (V)

INCASTAGNARE, In-ca-sta-gnà-re. [*Att.*] *Armare di legname di castagno, o d'altro. Lat.* ligna obducere. *Gr.* δούρασιν εἴργειν, *Omer.*

2 — [*N. pass. Fig.*] Avvilupparsi, Allungarsi. *Franck. Sacch. nov.* 22. Altri poco aperti e pratichi nella maestria dell'arme, si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO, In-ca-sta-gnà-to. *Add. m.* da Incastagnare. *Lat.* lignis obductus. *Gr.* δούρασιν εἰργμένος. *Stor. Pist.* 22. I maestri fecion gran mura a secco, incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO, In-ca-stel-la-mén-to. [*Sm.*] *Moltitudine di bertesche, o simili edificii. Lat.* tabulatum, pegma. *Gr.* σανίδωμα.

2 — Palco da spettacoli. *M. V.* 9. 47. E intorno alla piazza erano lavati incastellamenti di legname, con panche da sedere.

3 — (Veter.) *Per* Incastellatura. *V.* (A. O.)

4 — (Marin.) *L'elevazioni del di dietro e del davanti del bastimento, e tutta la parte che ne sta fuori dell'acqua.* (O)

INCASTELLARE, In-ca-stel-la-re. [*Att.*] *Fortificare* [*un luogo con castello o fortini; e però dicesi* Provincia, Tratto di paese incastellato,

cioè pieno di rocche e fortezze.] Lat. munire. Gr. ἰχυροῦν. M. V. 8. 96. Ove ci fece accrescere e incastellare le torre della porta a modo d'una rocca. Stor. Eur. 6. 127. Daemaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata e munita gagliardamente.

2 — N. pass. vale lo stesso. M. V. 8. 90. Nelle case che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO, In-ca-stel-là-to. Add. m. da Incastellare. Fortificato, Munito. Lat. munitus. Gr. ἰχυρός, τετειχισμένος. Dittam. 6. 2. La case fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa e le branche Tien sopra l'acqua, e il più vive di poma.

2 — Pieno di castelle, rocche o bastite. G. V. 8. 5. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

3 — [Dicesi delle grosse navi che hanno castelli da poppa e da prua.] G. V. 12. 88. 3. Ordinaro di dare alle terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. M. V. 6. 72. Con cinquanta galee, a tre grandi rocche incastellate.

4 — Rifuggito o Rinchiuso dentro a castello. Lat. castello inclusus. Guid. G. Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati.

5 — Pieno di cose ammassate e tal foggia che rendono immagine d'un castello. Bartol. As. Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente ai dichino, e par che dia alla bande. (Br)

6 — (Veter.) Incastellato si dice del piè del cavallo [quando l'uno o l'altro o amendue i talloni si rovesciano o si piegano indentro verso il settone e vi si accostano e si serran contro.]

7 — (Marin.) Epiteto che si dà ad un vascello, parlando de' suoi castelli. Nave incastellata alta, cioè che ha i suoi castelli ben alti. — Accastellato, sin. V. § 2. e V. Galluto. (S)

INCASTELLATURA. (Veter.) In-ca-stel-la-tù-ra. Sf. Dolore del piede cagionato dalla siccità dell'ugna, e de' quarti che comprimono le due parti, ed obbligano il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua estension naturale. (A)

INCASTITÀ, In-ca-sti-tà. [Sf. Incontinenza, Impudicizia;] contrario di Castità. — Incastitade, Incastitate, sin. Lat. incontinentia. Gr. ἀκρασία. Tes. Br. 6. 30. La incastitade si è abito per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande istanza di tentazioni, siccome l'uomo che non è costretto, e va cercando le dilettazioni. Declam. Quintil. C. Quegli medesimi vizii li menarono ad alcuna fine, alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTO, In-cà-sto. Add. m. V. poet. Impudico, contrario di Casto. Tes. Br. (A)

INCASTONARE. (Ar. Mes.) In-ca-sto-nà-re. [Att.] Mettere o incastrare nel castone.

2 — Fig. Congegnare, Metter bene una cosa nell'altra. Lat. connectere. Gr. συνάπτειν. Lib. Astrol. Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizzonte, che è lo suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l'estremità del tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO, In-ca-sto-nà-to. Add. m. da Incastonare. Lat. connexus Lib. Astrol. Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. (Ar. Mes.) In-ca-sto-na-tù-ra. [Sf.] Incastratura, Commettitura. Lat. commissura. Gr. ἁρμογή. Lib. Astrol. Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldature, e disfarebbesi la incastonatura con che affermasti que' luoghi.

INCASTRAMENTO. (Chir.) In-ca-stra-mén-to. Sm. Stato in cui la testa del feto troppo voluminosa trovasi forzatamente impegnata nello stretto superiore della pelvi, e rimane immobile in due punti opposti di questo stretto. Dicesi anche Inchiodamento. (A. O.)

INCASTRARE, In-ca-strà-re. [Att. e] n. pass. Congegnare e Commettere l'una cosa dentro all'altra. Lat. inserere, innectere. Gr. συνάπτειν, συνείρειν. (Dello per sinc. da incastonare, come dall' antiq. engastonar gli Spagn. han tratto engastar. Altri da castrum castello. V. castone. In ted. kasten cassa. V. Incassare, § 1.) Sagg. nat. esp. 34. Poichè i corpi solidi, come sarebbe a dire la ghiaja, la rena, e simiglievoli, oppure le mucie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme.

2 — Fig. Franc. Sacch. Op. div. 110. Così per l'anima, quando si pigliano le cose e fare per essa, le buone s'incastrano con lei, e fessi perfette, l'altre si gittano di fuori.

3 — Per simil. Tac. Dav. ann. 12. 188. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

4 — [N. ass.] Sagg. nat. esp. 21. Con questa similitudine si serri all'interno dove incastra col vaso il suddetto coperchio. » Benv. Cell. Oref. 128. Quegli bellissimi ossi dell'anche li quali fanno in modo d'un catino ecc., li quali incastrano con bellissimo ordine in sull'osso della coscia, ecc. (V)

5 — (Med.) Dicesi della testa del feto allorchè produce incastramento. Dicesi anche Inchiodarsi. (A. O.)

INCASTRATO, In-ca-strà-to. Add. m. da Incastrare. Congegnato, Commesso bene insieme. Lat. innexus. Gr. συνημμένος. Pallad. cap. 11. 11. Le mura ecc. vogliono essere fatte ecc. con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. Cr. 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascuno capo una, sicchè di sotto e toro sia pari. Tac. Dav. Stor. 3. 312. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navili chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro o rame. Gal. Sist. 150. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

2 — Fig. Salvin. Cas. 380. Poichè non avea Menippo nelle sue scritture incastrati versi da se composti, come stimò questo Critico. (O)

3 — (Med.) Aggiunto della testa del feto, allorchè il parto presenta incastramento. Dicesi anche Inchiodato. (A. O.)

INCASTRATURA, In-ca-stra-tù-ra. [Sf. Incassatura.] L'incastrare, e il Luogo dove s' incastra. Lo stesso che Commessura. V. Lat. commissura. Gr. ἐγχρμογή. » Baldin. Dec. Prese egli due ben grosse travi d'abeto, e quelle con una nuova invenzione d'incastrature l'una all'altra collegò sì forte, ecc. Biring. Pirot. lib. 6. cap. 4. L'ordine delle forme de' pezzi ecc. tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le incastrature e segni insieme, venga ad essere tutto un corpo. (A) (N) Segni. P. Mussi. (O)

INCASTRO, In-cà-stro. [Sm. Incastratura.] Luogo dove s' incastra. — Carasnelle, sin. Sagg. nat. esp. 88. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. E 100. Si adattarono due vasi di vetro, uno pazzino di cono, e l'altro di piramide, negl' incastri d' una grossa tavola.

2 — (Anat.) Specie di articolazione nella quale le superficie ossee corrispondenti sono fornite di dentelli e di piccole cavità che reciprocamente si penetrano. (Van)

3 — (Ar. Mes.) Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie. (Dal lat. castrare usato in senso di tagliare che sembra il primitivo di quella voce, e che viene dall'ebr. qotsah ovvero qualsata tagliare, risecare, troncare.) Morg. 21. 60. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'ocha, e già in 'ncastro aveva tolto.

4 — Così diconsi da' majolori e cavatori di miniere i Pezzi di legno con cui s'armano i pozzi. (A)

5 — (Marin.) Incastro d'un albero = L'unione che si fa d' un albero della nave rotto per qualche accidente. (A)

INCATARRAMENTO, In-ca-tar-ra-mén-to. Sm. Lo incatarrare. Lo stesso che Accatarramento. V. Del Papa Cons. L'altro (male) è uno assai considerabile incatarramento del petto. (A)

INCATARRARE. (Med.) In-ca-tar-rà-re. [N. ass. e pass.] Incatarrire. [Lo stesso che Accatarrare. V. Lat. distillatione laborare.] Gr. ῥευματικὸν γίγνεσθαι. » Del Papa Cons. Nella presente stagione dal principio di primavera è cosa facilissima l'incatarrarsi. (A)

INCATARRATO. (Med.) In-ca-tar-rà-to. Add. m. da Incatarrare. Infreddato. Lo stesso che Accatarrato. V. Lat. distillatione laborans. Pasta. (B)

INCATARRATURA. (Med.) In-ca-tar-ra-tù-ra. Sf. Lo incatarrire. Infreddagione. Red. Lett. Un poco d'incatarratura cagionata dal caldo grande che si sentì il giorno del viaggio. Del Papa Cons. Nel trascorso inverno sono state frequenti ecc., con molti generi d'incatarrature ostinate o lunghe. (A)

INCATARRIRE. (Med.) In-ca-tar-rì-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che Incatarrare e] Accatarrare. V.

INCATARRITO, In-ca-tar-rì-to. Add. m. da Incatarrire. V. di reg. Lo stesso che Incatarrato e Accatarrato. V. (O)

INCATENACCIARE, In-ca-te-nac-cià-re. [Att. e n. pass.] Mettere il catenaccio. — Inchiavistellare, sin. Lat. pessulum obdere. Gr. μοχλὸν ἐπιτιθέναι. Franc. Sacch. nov. 200. Che sapete che non vi s'incatenaccia mai la porta.

INCATENACCIATO, In-ca-te-nac-cià-to. Add. m. da Incatenacciare. V. di reg. (O)

INCATENAMENTO, In-ca-te-na-mén-to. Sm. T. degli architetti e muratori. Collegazione della muraglie. (A)

2 — Legamento con catene. Ruscelli, Berg. (O)

INCATENANTE, In-ca-te-nàn-te. Part. d'Incatenare. V. di reg. (O)

INCATENARE, In-ca-te-nà-re. [Att.] Mettere in catene, cioè Legare con catena. [Lo stesso che Catenare. V.] Lat. catena constringere. Gr. ἁλύσει δεσμεῖν. Dittam. 4. 1. Poi com'entrava nella infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

2 — Tirare una catena attraverso per impedire il passo, e si dice propriamente de' porti o de' fiumi. Cron. Morell. 288. Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

3 — Per metaf. del 1.° signif. Franc. Sacch. Op. div. 66. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. Buon. rim. 62. Ch'Amor, siccome l'anima incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

4 — N. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Giord. Pred. S. E fu vece di loro s' incatenaro le demonia, e parean que' dua. M. V. 6. 70. Le sottili galee avieno oasrose dentro alle grosse, per mostrarsi meno che non erano a' lor nimici, e ancora s'incatenarono. Ar. Fur. 22. 22. Gittare i ferri, e sonsi incatenati. » Fav. Esop. 160. Pe' diletti del mondo s' incatenano della catena del diavolo. (V)

5 — E colla particella sottintesa. Franc. Sacch. nov. 90. Messer Ridolfo per questo ne divenne al suo popolo sì amato, che tutti parve che incatenassono con un fervente amore ad ogni suo bisogno. (V)

6 — (Archi.) Fortificare con catena muraglie, [volte e simili, Mettere le catene agli edificii. V. Catena, § 18. 1.] Franc. Sacch. Op. div. Se le mura non fossero poco tempo fa state incatenate, e pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra. » Vasar. Girar archi incatenandogli al sotto di ferro. (A)

INCATENATAMENTE, In-ca-te-na-ta-mén-te. Avv. Con incatenatura, A anelli. Lo stesso che Catenatamente. V. Piccol. Filos. 1. Lett. dedic. Stigl. Art. vers. an. Berg. (Mt)

INCATENATO, In-ca-te-nà-to. *Add. m. da Incatenare. Legato e Congiunto con catena. Lo stesso che* Catenato. *V. Lat.* catenatus. *Gr.* ἀλυσίδετος. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini, disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 16. 60. Fu preso e messo in un fondo di torre, Tutto da capo a piedi incatenato. » *Ar. Fur.* 46. 90 La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre. (Pe)

2 — *Per simil. Lab.* 0. Senza guardar come, incatenata la tua libertà e nelle sue mani rimessa, l'è ecc. di gravi pensieri misera e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 0. Vedere uno uomo in così popolosa città ecc. da mille sollecitudini legato, incatenato e incarcerato in tanta ricchezze mondane.

INCATENATURA, In-ca-te-na-tù-ra. [*Sf.*] *Legamento con catena, Lo incatenare. Lat.* catenatio, connexio. *Gr.* δεσμός, συναρμογή.

2 — [*Per estens.*] Congiunture. *Lib. Astrol.* E l'uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto le incatenature delle ginocchia. » *Borgh. Rip.* Quando Raffaello ebbe veduto, ecc. gli effetti del gonfiare ed abbassare ed alzare un membro, o tutta la persona, e l'incatenature dall'ossa de' nervi e delle vene, si fece eccellente in tutte le parti. (A)

3 — (Archi.) *Il fortificare con catene le muraglie, ecc. V.* Incatenare, § 5. *Vasar. Vit. Brunelleschi.* Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorte di fabbrica ecc., dei quali cavò le signature ed incatenature. (A)

INCATORBIARE, In-ca-tor-bià-re. *Att. Mettere in catorbia, Rinserrare in una prigione. V. dell' uso.* (Dal celt. *catea* catena, e *tor* abitazione: Abitazione delle catene. Così presso i Tedeschi *stockhaus*, casa de' ceppi, vale anche prigione.) (A)

INCATORZOLIMENTO. (Agr.) In-ca-tor-zo-li-mén-to. [*Sm.*] *L' incatorzolire*, [*e Lo stato della cosa incatorzolita.*] *Lat.* tabes. *Red. Ins.* 63 Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. (Agr.) In-ca-tor-zo-li-re. [*N. ass. e pass.*] *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire.* [*Si dice delle frutta, e particolarmente delle pere e delle mele, allora quando divantano dure, e non acquistano quella mollezza ch' è necessario per esser perfette.*] *Lat.* exarescere, tabescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. (Dal gr. *cata* contra, e *zoie* vivere, quasi vivere a ritroso.) *Red. Ins.* 66. Il dì 20 Maggio, essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacante, o spinbianco, i quali sulle proprie piante si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi, ecc.

INCATORZOLITO, In-ca-tor-zo-li-to. *Add. m. da* Incatorzolire. *V. Lat.* tabidus, enectus. *Gr.* ξηρανθείς, διεφθαρμένος.

INCATRAMARE. (Ar. Mes.) In-ca-tra-ma-re. *Att. T. de' marinai, cordai, ecc. Impiastrare o Impeciar col catrame.* (A)

INCATRAMATO, In-ca-tra-mà-to. *Add.* [*m. da* Incatramare.] *Imbrattato col catrame. Lat* resina illitus. *Gr.* ῥητίνῃ ἐπικεχρισμένος. *Red. Annot. Ditir.* 20 Tamburaccio ecc. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 210. Sia un effetto de' raggi solari che percuotono sull'antenne e sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE, In-cat-ti-vi-re. *N. ass. e pass. Divenir cattivo. Lat.* depravari. *Gr* κακίζεσθαι. *Sallust. Jug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire e incattivire lasciano specialmente *Zibald. Andr.* 62. Non lascerà incattivire nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

INCATTIVITO, In-cat-ti-vi-to. *Add. m. da* Incattivire. *Lat.* depravatus. *Gr.* διεστραμμένος. *Varch. Suoc.* 0 0. Però oggi non si può più fidare di persone, tanto è incattivito il mondo.

INCATTOLICO, In-cat-tò-li-co. *Add. m. Non cattolico. G. V.* 0. 20. Ma considerando le verità del progresso, e delle opere di Federico fatte contra alla Chiesa, e della sua dissoluta ed incattolica fede e vita, egli fu colpevole. (M)

INCAUTAMENTE, In-cau-ta-mén-te. [*Avv. Disavvedutamente, Sprovvedutamente, Inconsideratamente, Imprudentemente,*] *Non cautamente, Sconsideratamente. Lat.* incaute, imprudenter. *Gr.* ἀφυλάκτως, ἀπροσκέπτως. *Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali ragionando, incautamente s'accompagnò. *Amm. Ant.* 12. 4. 0. Quando col incautamente per omissiò co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. *Cavalc. Med. cuor.* Jobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non laguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA, In-cau-tè-la. [*Sf.*] *Contrario di* Cautela. *Lat* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Dopo li vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

INCAUTISSIMO, In-cau-tìs-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incauto. *Segn. Paneg.* 491. Suleva egli fuggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vai tu sconsigliata a tracciarla, ancor per gli oratorii, ancor per la chiese, incautissima gioventù. (V)

INCAUTO, In-cà-u-to. *Add.* [*m. Disavveduto, Sconsiderato, Imprudente, Inavvertito, Sconsigliato,*] *Non cauto. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Petr. cap.* 0. Non mi debbo doler s'altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto truova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce. *Fir. Disc. an.* 10. Vedendo lo incauto animale così rimaso, come villan ch' egli era, in cambio di ajutarlo, gli diede della scure nella testa *Serd. Stor.* 2. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati e incauti. *E* 100. Desiderava assalirlo incauto e sprovvisto.

INCAVALCARE, In-ca-val-cà-re. [*Att.*] *Soprapporre. Lat.* superponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι. * *Bellor. Vit. Pitt.* 20. Vi siede appresso un padre, che gli volge le spalle, e sedendo incavalca le ginocchie con le gambe ignude veduto di profilo in attitudine di riposo.

2 — (Milit.) *T. de' bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.* (A)

INCAVALCATO, In-ca-val-cà-to. *Add. m. da* Incavalcare. *Lat.* superpositus. *Gr.* ἐπιτεθειμένος. *Lib. Astrol.* Ed aziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

INCAVALCATURA, In-ca-val-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Soprapponimento. Lat.* superpositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Lib. Astrol.* E serranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

2 — (Arald.) *V.* Soprapponimento. (A)

3 — (Mus.) *Maniera d'esecuzione sul cembalo in certi passi che si fanno con incavalcare la mano, ossia soprapporre l' una all' altra.* (L)

4 — (Chir.) *Slogamento in cui i frammenti di una frattura dopo il non più corrispondersi nei diversi punti della loro spessezza, riascendono parallelamente, producendo il raccorciamento dell' arto.* (O)

INCAVALLARE, In-ca-val-là-re. [*N. pass.*] *Fornirsi di cavalli,* [*o Mettersi a cavallo V. fuor d'uso.*] *Lat.* equos parare. *Gr.* κτᾶσθαι, πρίασθαι τοὺς ἵππους. *G. V.* 0 0. 24. E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo ecc. furono più di quattrocento e cavallo.

2 — [*Att.*] Accavallare, Soprapporre. *Lat.* imponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι.

3 — (Veter.) Incavallarsi, *che alcuni cavallerizzi dicono anche Coprirsi, dicesi del cavallo quando nell'andare porta una gamba verso l' altra come in croce, e se la percuote insieme.* (A)

INCAVALLATO, In-ca-val-là-to. *Add. m. da* Incavallare. *Tasson. Secch. rap.* 0. 42. Due mille a piè, trecento incavallati, (Vocabol fiorentino antico e bello.) (P)

INCAVARE, In-ca-và-re. [*Att. e n. ass. e pass.*] *Far cavo,* [*o Incavo.*] *Lat.* cavare. *Gr.* κοιλοῦν. *Alam. Colt.* 1. 104. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, e per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 210. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisfero.

2 — (Ar. Mes.) *Lavorar di cavo, cioè di traforo. Vasar.* Hanno usato alcuni incavar le dette madri con le ruote, come si lavorano d' incavo i cristalli, i diaspri, calcidonii ecc. *E altrove:* Incavò molti cristalli, gli esempi de' quali si veggono in zolfo. (A)

3 — *T. de' cimatori. Dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare.* (A)

INCAVATO, In-ca-và-to. *Add. m. da* Incavare. *Lat.* excavatus. *Gr.* κοῖλος. *Alam. Gir.* 22. 10. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. Stor.* 10. 032. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d' un sol legno incavato *Red. Vip.* 1. 0. I quali (*denti delle vipere*) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce pervenissero incavate, ecc.

2 — (Arche.) *Aggiunto delle medaglie che hanno la medesima testa di rilievo da una parte, e in incavo dall' altra.* (Mil)

INCAVATURA, In-ca-va-tù-ra. [*Sf.*] *ast. d'* Incavato. *Stato e Qualità di ciò che è incavato. Lat.* excavatio. *Gal. Sist.* 222. A voler che due superficie combagino bene insieme, bisogna o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura che per appunto risponda al colmo dell' altra.

2 — Il cavo stesso. *Bald. Dec.* Quasi che quando l'acque sotterranee avesser ripiene quelle nuove incavature da' pezzi, si fossero consumate. (A)

3 — (Anat.) *Qualunque intaglio di figura semicircolare praticato sui margini di un osso, o di un certo numero di ossa considerate come formanti un tutto, o su di un viscere. Ne' corpi molli diconsi più comunemente* Scissure. (A. O.)

INCAVERNARE, In-ca-ver-nà-re. *N. pass.* [*Cacciarsi in una caverna,*] *Intanarsi. Lat.* abdere se. *Gr.* καταδύεσθαι. » *Ars. Buccol.* Al primo suon del corno ognun governi, All'altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognuno al fresco s' incaverni. (A)

2 — [*Dicesi delle acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei.*] *Salvin. Disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara e luminosa terra s' incaverna e sgorga e raggirasi quando è da' sotterranei luoghi fatta bollire, non manderà ecc. vento gagliardo, ecc.? » *Baldin. lez. accad.* Il Nilo che incavernandosi cammina per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente ecc. (A)

3 — *Per simil.* Ascondersi, Chiudersi in luogo appartato fuori d' ogni umano commercio. *V.* Incavernato, § 2. (A)

4 — (Idraul.) *Usasi in senso att. per Far caverna, come* Incavernar l'argine. *V.* Incavernatura. (A)

INCAVERNATO, In-ca-ver-nà-to. *Add. m. da* Incavernare. *Messo in caverna.*

2 — *Per simil.* [*V.* Incavernare, § 3.] *Menz. sat.* 0. Io so che c' è un saggio Incavernato in 'n via della Scala.

3 — *Agg. d'* Occhi, *vale Concavi, o Indentro, e come più comunemente diciamo, Affossati. Lat.* concavus. *Gr.* κοῖλος. *Agn. Pand.* 47. E quelli (*denti*) parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti e incavernati.

INCAVERNATURA. (Idraul.) In-ca-ver-na-tù-ra. *Sf. Corrosione fatta da un botro o torrentello in profondo.* (A)

INCAVEZZARE, In-ca-vez-zà-re. [*Att. e*] *n. pass. Incapestrare, Mettere la cavezza. Lat.* capistrare. *Gr.* ἐμφορβειοῦσθαι.

2 — *E fig. Menz. sat.* 10. Ma quando l'epa avrà fracida e mezza, O ch' ei sarà per la quartana stracco, Che sì che in te paura ei s' incavezza? » *Fag. Rim.* La spada al fianco attosto s' incavezza. (A)

INCAVEZZATO, In-ca-vez-zà-to. *Add. m.* da Incavezzare. *V. di reg.* (O)

INCAVICCHIARE, In-ca-vic-chià-re. *N. pass. Attaccare, Unire propriamente con cavicchia. Soder. Colt.* 82. Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia e s'incavicchia fra gli acini nel grappolo dell'uva. (*Qui per simil.*) (V)

INCAVICCHIATO, In-ca-vic-chià-to. *Add.* [*m.* da Incavicchiare.] *Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio. Lat.* connexus, colligatus. *Gr.* συνημμένος.

§ — *Per simil.* [Incastrato.] *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli arconi, dove sta incavicchiata la coscia.

§ — (Veter.) *Così diconsi da' cavallerizzi le braccia o spalle del cavallo, quando sono così vicine l'una alle altre, che pajono congiunte insieme per mezzo d'una cavicchia.* (A)

INCAVIGLIARE, In-ca-vi-gliâ-re. [*Att.*] *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

§ — *N. pass.* Congiugnersi, Collegarsi. *But.* Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia e s'annoda la coscia.

§ — (Ar. Mes.) *Mettere delle caviglie nei fori fatti per riceverle.* (O)

INCAVIGLIATO, In-ca-vi-gliâ-to. *Add. m.* da Incavigliare. *Congegnato e Tenuto insieme con caviglie o cavicchi. Genes.* E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

INCAVIGLIATURA. (Marin.) In-ca-vi-glia-tù-ra. *Sf. Pezzo di cavo con radancia impiombatavi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove s'incoccia il gancio della mantiglia di gabbia. L'incavigliatura tien luogo di scotta di pappafico, allorchè serrando la vela di pappafico, si discoccia dalla radancia della sua bugna.* (A)

INCAVO, In-cà-vo. *Sm.* [*Il luogo o*] *La cosa incavata,* [*L'effetto dell'incavare.*] *Lat.* cavum. *Gr.* κοίλωμα. *Gal. Sist.* 201. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'orlo di quell'incavo. » *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 222. *in nota.* L'incavo del bellico, ove i nervi s'intrecciano. (N)

§ — (Ar. Mes.) Lavoro d'incavo *dicesi Quello che si fa per via di ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli, ecc. non di rilievo, ma affondato. Voc. Dis.* Lavoro d'incavo ecc. Serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d'acciajo co' quali esse poi si coniano. (A) *Vasar.* Come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcidonii ecc. (N)

§ — (Marin.) *L'altezza di un naviglio compresa fra gli stagli e le pine, ossia dal di sotto del primo ponte sino alla colomba.* (A)

§ — d'una vela = *Il seno e la cavità in cui riceve e racchiude il vento.* (A)

§ — (Anat.) *Lo stesso che* Incavatura *nel senso del* § 2. (A. O.)

INCAZZIRE, In-caz-zi-re. *N. ass. e pass. V. plebea e poco onesta. Incapricciarsi ostinatamente.* (Da cazzo. Presso i Napol. *incazzarsi* Adirarsi, dall'ebr. *qatzaf* che vale il medesimo: in ar. *chazuk* adirato.) (A)

INCAZZITO, In-caz-zi-to. *Add. m.* da Incazzire. (A)

INCEDENTE, In-çe-den-te. *Part.* d'Incedere. *V. di reg.* (O)

INCEDERE, In-cè-de-re. *N. ass. V. L. Procedere, Andare o Camminare maestoso, con gravità. Sannaz. Arcad. egl.* 2. Ed io nel bosco un bel giovenco adorno Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alte e superbo. (V) (M) * *Monti. Vis. dell'Ital.* Quel fra i numi incedendo, il ciel calpesta Di Saturno il gran figlio. (Pl)

INCEDUTO, In-ce-dù-to. *Add. m.* da Incedere. *V. di reg.* (O)

INCELADATO, In-ce-la-dà-to. *Add. m. Coperto di celada o celata.* (Van)

IN CELATO. *Posto avverb.* = *Celatamente,* [*In segreto. V.* Celato, § 1.] *Lat.* celatim, occulte. *Gr.* κρύφα. *Tav. Rit.* E parlogli allora alquanto in celato. *E altrove.* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Jac. Cess.* Comandò che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato.

INCELEBRATO, In-ce-le-brà-to. *Add. m. comp. Contrario di* Celebrato. *Inonorato. Lat.* incelebratus. *Filic. rim. pag.* 227. (*Canz.* Era già fatto ecc.) Ma se pur vuoi che incelebrato io lasce Fatto sì grande, e che silenzio il copra, Copresi. (N. S.)

INCELEBRE, In-cè-le-bre. *Add. com. comp. Inglorio, Oscuro, Ignoto; contrario di* Celebre. *Sannaz. Egl.* 10. 200. Onde con questo mio dir non incelebre S'io vivo ancor farò ecc. La sepoltura tua famosa e celebre. (A) (V)

INCENDENTE, In-cen-dèn-te. [*Part.* d'incendere.] *Che incende. Lat.* incendens. *Gr.* ἐμπυρίζων. *Cavalc. Frutt. ling.* 110. Serafini son quelli li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde Serafino viene a dire ardente, incendente.

INCENDERE, In-cèn-de-re. *Att. e n. ass.* [*Mettere o Appiccar fuoco, o cosa infocata,*] *Offender con fuoco o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare,* [Incendiare. *V.* Accendere.] *Lat.* incendere. *Gr.* ἐμπρήθειν. *Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente abbono le piastre roventi, e inilo incesono il suo tenero e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 26. 10. Per veder delle bolgie ogni contegno, E delle genti ch'entro v'era incesa. *E rim.* 20. Incontro a sè s'adira, C'ha fatto il foco ov'ella trista incende. *Petr. Son.* 17. Provae l'altra virtù, quella che 'ncende. *M. V.* 6. 40. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure.

§ — *Fig.* Invogliare, Concitare, Infervorare. (A)

§ — *Metaf.* [Vessare, Cruciare, Tormentare.] *Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano. » *Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Questo è più tosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo. (V)

§ — Dispiacere, Rincrescere. *Bemb.* Il che più duole ed incende a M. Agostino che altro. (A)

§ — *N. pass. Cr.* 2. 7. 17. Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s'incendano. *E cap.* 28. 1. Ne' boschi dell'Alpi si sega del mese di Maggio e di Giugno tutti i ramecelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d'Agosto s'incendono.

§ — Arder d'ira, [Adirarsi.] *Cavalc. Specch. Cr.* Io infermo cogl'infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo.

§ — [*Prov.* Chi non arde non incende.] *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§ — (Chir.) Curare col fuoco, Fare il cauterio o l'incesso nelle collottola ai bambini. *Cr.* 9. 46. 1. A far cauterio sanza fuoco pestisi la flammula, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita e arsa. *Cron. Morel.* 260. Pensate se fu incesso; non è da prenderne gran maraviglia perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 200. Noi nell'incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed evvi un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll'incender crede I mali far guarire.

INCENDEVOLE, In-cen-dé-vo-le. *Add. com. Atto a incendersi, Facile ad ardere.* [*Lo stesso che* Accendibile. *V.*] *Lat.* combustu facilis. *Gr.* καύσιμος, κατάφλεκτος. *But.* Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuto.

INCENDIAMENTO, In-cen-dia-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Incendio. *V. Lat.* combustio. *Gr.* ἐμπρησις. *Salvin. Disc.* 2. 22. Con questa differenza però, che osserva Taziano ecc., che l'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appresso:* E noi un solo incendiamento ponghiamo.

INCENDIANTE, In-cen-di-àn-te. *Part.* d'Incendiare. *Ardente, Che incendia; e detto di dolore, e simile, vale Cocente, Che scotta. Salvin. Nic. Ter.* E infiniti l'uom domano dolori Incendianti, e prestamente sopra Le membra si diffondono cocenti. (A)

INCENDIARE, In-cen-di-à-re. *Att. e n. pass. Appiccare il fuoco, specialmente agli edificii, o ad altre cose combustibili radunate in gran quantità V. dell'uso. V.* e d' Incendere. (*V.* Accendere) (Z) (Van)

INCENDIARIA. (Zool.) In-cen-di-à-ri-a. *Sf. Uccello così detto dagli antichi perchè credevano che presagisse un incendio.* (Mil)

INCENDIARIO, In-cen-di-à-ri-o. [*Add. m. Che incendia, ed in forza di sm. Chi è autore volontario di un incendio.*] *Lat.* incendiarius. *Gr.* πυρπάλος. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Incendiario è colui che di propria autorità arde e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con perversa volontà e studio, come s'è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 66. Non altrimenti che come famoso ladrone e incendiario li puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L'oste sua contra noi è incendiario, e fa molto danno alla Chiesa.

§ — *Agg.* di Specchio = *Ustorio. Tagl. lett.* (A)

§ — (Milit.) *Aggiunto delle palle che gittano fuoco.* (Z)

INCENDIATO, In-cen-di-à-to. *Add. m.* da Incendiare. *V. di reg.* (Van)

INCENDIBILE, In-cen-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incendevole e Accendibile. *V. Salvin. Buon. Fier.* 5. 2. 2. *La barba a te fece di stoppa*, che è facilmente levabile e incendibile. (A) (N)

INCENDIMENTO, In-cen-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Accendimento e] Incendio. *V. Lat.* incendium, incensio. *Gr.* ἐμπρησις. *Filoc.* 1. 26. Porgete le vostre orecchie con non mobile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troja. *Cavalc. Med. cuor.* Si gittòe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr.* 5. 10. 6. Prese a digiuno (*le more*) in acqua o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO, In-cèn-di-o. [*Sm. Arsione, Vasto*] *abbruciamento.* — Incendiamento, Incendimento, Incendite, Incendere, *sin. Lat.* incendium. *Gr.* ἐμπρησμός. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti ecc. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 8. 22. Nè fiamme d'esto 'ncendio non m'assale. *E Purg.* 9. 22. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse.

§ — [*E detto dell'Eruzione de' vulcani.*] *Red. lett.* 2. 236. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo di Napoli scrisse a V. S. Illustriss. intorno agl'incendi che accadono nel monte Vesuvio. *E 227.* Poscia un incendio sì crudel v'accese.

§ — *Per metaf. Petr. cap.* 3. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 14. 100. Poi seguitaron quei incendii incendii Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 80. Continuo incendio mi cuoce il cuore.

§ — (Med.) *Accensione, Caldo grande prodotto da febbre, da punture e simili. Bocc. Com. Inf.* Come coloro fanno li quali la febbre piglia, che innanzi lo incendio di quella, tremano e battono e battono i denti. (A) *Cavalc. Med. cuor. V.* Incendimento. (N)

§ — (Chir.) *L'operazione d'incender le carni. Bocc. Com. Inf.* Un gravemente malato, appena sente le tagliature e gl'incendii molte volte fattigli nella persona. (A)

§ — (Arche.) Incendio del mondo. *Specie di ballo degli antichi.* (Mil)

INCENDIOSO, In-cen-di-ó-so. *Add. m. Che mena, Che cagiona incendio; ed anche Che riarde, Che infoca. Salvin. Inn. Orf.* Del fulmine

incendioso celestiale. *E Nic. Ter.* Incendiosa fabbre. *Marchell. Lucr. lib.* 6. E longi sparge L'incendioso ardore, e vie più lungi Seco ne porta le faville, e volge ecc. (A) (B)

INCENDITIVO, In-cen-di-ti-vo. *Add. m. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere.* — Incensivo, *sin. Lat.* incendens. *Gr.* ὁ ἐμπυρίζων. *But.* Questa è l'origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore. (*Qui per metaf.*)

INCENDITO, In-cén-di-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Incendio. *Petr. Uom. ill.* E tenoeglieì da lunge con lo 'ncendito delle cose che gli erano appresso.

2 — Il ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.

INCENDITORE, In-cen-di-tó-re. [*Verb. m. d'* Incendere.] *Che incende. Lat.* incensor. *Gr.* ὁ ἐμπρήθων. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 44. Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fa montar per gradi Fin là onde è l'Amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vadami corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per malefizii commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto malaficio.

2 — Colui che fa l'incenso. *Cant. Carn.* 200. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

INCENDITRICE, In-cen-di-tri-ce. [*Verb. f. d'* Incendere.] *Lat.* quae incendit. *Gr.* ἡ ἐμπρήθουσα. *Canzle. Med. amor.* 72. D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice; Del amor, che è di Dio tempio, incenditrice Col suo fuoco.

INCENDORE, In-cen-dó-re. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Incendio.] Ardore. *Lat.* ardor, incendium. *Gr.* διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E due guerrieri In fina pace stare, Tra dou amori nascere incendore. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 2. Diessi per lui a morte, Per camparlo di forte E penoso incendore.

INCENERAMENTO, In-ce-ne-ra-mén-to. *Sm. Riducimento in cenere; e vale anche spargimento di cenere; Silos Serm., Casin. Pred.* 1. 4. *Berg.* (Min)

INCENERARE, In-ce-ne-rà-re. [*Att.*] *Far divenir cenere, Ridurre in cenere. Lat.* In cinerem vertere, cinefacere. *Gr.* τεφροῦν. *But.* Ond'elle prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 6. 6. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. Lett.* 21. Fornace di tribolazione legna di vizii incenera, e auro di virtù purga. » (*Qui allegor.*) (B)

2 — *Oggi propriamente* Gettar cenere sopra una cosa, Spargar di cenere. *Lat.* cinere aspargere. *Gr.* κονιαρτοῦν.

3 — *N. pass.* Convertirsi in cenere. *Lat.* in cinerem verti, cinerescere, *Tertull. Gr.* τεφροῦσθαι. *Dant. Inf.* 25. 11. Ah Pistoja, Pistoja, chè non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri? *Cr.* 2. 16. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale. *Dittam.* 6. 27. E con ogni suo ben tosto s'incenera. » (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha*: E perchè veggi e pensi quando è tenera Questa ruota che l'uom monta e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera, Qui vo' pogni il tuo cuor, ecc.) (B)

4 — *Fig. Pallav. Ist. Con.* 1. 230. In quelle poche copie (*non*) s'incenerava la dottrina di Lutero impressa già nelle carte e più nelle menti ecc. (N)

5 — (Chim.) *Operazione che consiste nell'ardere una sostanza vegetale od animale all'aria libera per ridurla in una massa di cenere, da cui si estraggono quindi le sostanze saline che vi possono essere comprese.* (O)

Incenerare diff. da Incenerire. Il primo propriamente vale Ridurre in cenere, il secondo Divenir cenere: ma l'uno prende volentieri il significato dell'altro, anche nel traslato. Però *Incenerare* ha una particolare significazione nella quale mai se gli sostituirebbe l'altro verbo, ed è quella di Asperger di cenere, Gettar cenere sopra alcuna cosa.

INCENERATO, In-ce-ne-rà-to. *Add. m. da* Incenerare. *V. di reg.* (O) * *Bracciol. Cr. racq.* 23. 63. E i corridor che sentono appressarsi L'incendio, uscir (*vedi*) delle serrate sedi, E con timido piè correr disciolti Rotti i campestri, e incenerati e incolti. (Rob)

IN CENERE. *Posto avverb. col v.* Andare = *Incenerire. V.* Andare in cenere. (O)

INCENERIRE, In-ce-ne-ri-re. *Att.* [*Incenerare*,] *Far divenir cenere.* (*V.* Incenerare.) *Lat.* in cinerem redigere. *Gr.* τεφροῦν.

2 — *Per metaf.* Distruggere e quasi annientare. *Segner. Mann. Ag.* 1. 3. La contrizione farà che tali vincoli non ti sian più di rossore, mercè quel dolor sì nobile che gli ha sciolti, o per dir meglio, gli ha incesi, gli ha inceneriti con le sue vampe. *E Sett.* 10. 1. In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, o d'innabissarli, gli soprafece con tale abbondanza di grazia, ecc. (V)

3 — [*N. ass. e pass.*] Divenir cenere. *Lat.* cinerescere. *Gr.* τεφροῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Si abbruciano i rami della mortella fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Oraz. Carl. V.* 121. Che vol procurato, per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita e distrutta ecc., non sia raccesa ora, e non arda.

4 — (Chim.) *Lo stesso che* Incenerare *nel senso del* § 5. (O)

INCENERITO, In-ce-ne-ri-to. *Add. m. da* Incenerire. *Lat.* in cinerem redactus. *Gr.* τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* 92. Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E* 91. E questo si faccia tanta volta, che si vegga benissimo incenerito.

3 — [*Fig.* Distrutto, Consumato.] *Cas. son.* 22. E la bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedèo.

INCENSAMENTO, In-cen-sa-mén-to. [*Sm.*] *L'incensare.* — Incensazione, Incensatura, *sin. Lat.* thuris incensio *Gr.* θυμίαμα. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSANTE, In-cen-sàn-te. *Part. d'* Incensare. *V. di reg.* (O)

INCENSARE, In-cen-sà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fummo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre. Lat.* thus incendere, thus dare, *Tibull. Gr.* θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L'Angelo del Signore apparve nell'ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

2 — *Fig.* Incensare uno = *Adularlo. Lat.* assentari. *Gr.* κολακεύειν. » *L. Panc. lett.* Incensò il re con suffumigi eterni. (A) *Gor. Dif. Alfab. etr.* 38. Bisogna dire incensarlo (*il Maffei*) con ambe le mani. (N)

INCENSARIA. (Bot.) In-cen-sà-ri-a. *Sf. Specie di piante del genere Inula, nella singenesia superflua, famiglia delle raggiate, le quali hanno foglie cordate-bislunghe innate, in alcune specie sono ondulate e dentate nei margine, in altre quasi intere e colle squamme dell'antodio allungate e lineari, fiori gialli in corimbo; fu già adoprata nella dissenteria, ed oggi dimenticata. Lat.* Inula dysenterica. (A. O.) (N)

INCENSATA, In-cen-sà-ta. [*Sf.*] *Incensamento, L'incensare,* [*ed è per lo più fig. nel sign. d'* Incensare, § 2.] *Lat.* suffitus. *Gr.* θυμίασις. *Menz. sat.* 10. Dica ciò ch'egli vuol, dicalo, e pensi Che chiunque non dà dell'incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.

INCENSATORE, In-cen-sa-tó-re. *Verb. m. d'* Incensare. *Che incensa. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 148., *Casin. Pred.* 1. 10. *Berg.* (Min)

INCENSATRICE, In-cen-sa-tri-ce. *Verb. f. d'* Incensare. *V. di reg.* (O)

INCENSATURA, In-cen-sa-tù-ra. *Sf. Amministrazione dell'incenso. Lo stesso che* Incensamento. *V. De Luc. Dott. Volg.* 2. 6. 2. *Berg.* (Min)

INCENSAZIONE, In-cen-sa-zi-ó-ne. *Sf. L'atto d'incensare. Lo stesso che* Incensamento. *V. Cas. Impr.* Dopo fatte le debite incensazioni, fu portato nel coretto della Cappella della Croce. (A)

INCENSIERE, In-cen-siè-re. [*Sm. Vaso per lo più di metallo per uso d'ardervi l'incenso.*] — Turibile, *sin. Lat.* thuribulum. *Gr.* θυμιατήριον. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

INCENSIONE, In-cen-sió-ne. *Sf. Incendimento, Arsione. Accad. Cr. Mess.* Io stesso t'applicai quell'acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l'incensione, senza destarti, e senza fare il minimo movimento. (A)

INCENSIVO, In-cen-si-vo. *Add. m. Atto ad incendere.* [*Lo stesso che* Incenditivo. *V.*] *Lat.* comburendi vim habens. *Gr.* καυστικός. *Cr.* 6. 40. 1. La flammula è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi flammula perchè ha virtù incensiva.

INCENSO, In-cèn-so. [*Sm. Olibano. Gomma resina che stilla dagli alberi detti da' botanici* Juniperus Lycia, *e* Amyris thurifera *e forse da qualche altra pianta dei lidi meridionali del Mar Rosso.*] *S'abbrucia ne' sacrificii.* (Dal lat. *incensum thus* incenso bruciato.) *Lat.* thus incensum *Gr.* λίβανος, θυμίαμα. *G. V.* 1. 22. 4. Perocchè vi fuoe gli sacrificatori alli Dii con fummo d'incenso dello tuscio. *Dant. Inf.* 24. 110. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, E nardo e mirra son l'ultimo fasce. *Cr.* 4. 40. 6. Togli gruogo dramma tre ecc. d'incenso maschio stacciato dramma tre. *Gr. S. Gir.* 94. Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro e mirra e 'ncenso. *Ricett. Fior.* 44. L'incenso è una gomma ecc. di uo arbore che nasce in Arabia ecc. Il meglio è il maschio bianco, e di granello alquanto rotondo, che, rompendosi son grasse ecc. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegga quella che è grossa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

2 — [*Col v.* Dare:] Dare [l'incenso o] incenso altrui, [*fig.* = *Incensarlo,*] *Lusingarlo, Adularlo. Lat.* assentari, adulari. *Gr.* κολακεύειν.

3 — Dar l'incenso a' morti o a' grilli = *Far cosa che non serva a niente, Gettar via il tempo.* [*V.* Dare incenso, §§ 2 e 4.] *Lat.* oleum, operamque perdere. *Gr.* εἰς πίθον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν.

4 — Manna d'incenso. *V.* Manna. (A)

INCENSO. *Add. m. da* Incendere. [*V. poet.*] Inceso, *sin. Lat.* incensus. *Gr.* κεκαυμένος. *Dant. Par.* 22. 139. Vidi la figlia di Latona incensa. » *Omel. S. Greg.* 2. 210. Iddio solo riceve quello sacrificio, il quale è incenso dalla fiamma della carità. (Pr)

INCENSURABILE, In-cen-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può censurare, Che non è capace di censura. Lat.* censurae haud quaquam obnoxius. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 247. Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incensurabile.

INCENTIVO, In-cen-ti-vo. [*Sm. Ciò che incende, che muove a fare, Stimolo, Impulso, Motivo, Incitamento,*] *Occasione, Materia, Provocazione. Lat.* stimulus, caussa. *But. Purg.* 27. 1. Se la carne non riceve incentivo nè arsione da tale fiamma ecc., prova è che l'anima non se ne dee corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne, ecc. *E* 20. 1. Egli avea a deporre giuso lo incentivo de' peccati. » *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Il pensare fissamente al peccato, il quale t'impegna, è vero che talor ti diminuisce l'incentivo verso di esso, ma è vero ancora che talor te lo accresce. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 477. Così le allazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo e d'esca e d'eccitamento. (N)

INCENTORE, In-cen-tó-re. *Verb. m. d'* Incendere. *Che porge incentivo, Stimolatore. Davil. Guerr. civ.* 6. *Berg.* (Min)

INCENTRARE, In-cen-trà-re. [*N. pass.*] *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Jac. T.* 6. 6. 60. Ch'è dolor che par s'incentre In suo core.

INCENTRATO, In-cen-trà-to. *Add. m.* da Incentrare. *Torr. Lett. Berg.* (Min)

INCEPPARE, In-cep-pà-re. *Att. Porre in ceppi; siccome Ammanettare, Legare colle manette.* (A)

2 — *N. pass.* Far ceppo. *Fir. As.* 72. (*Firenze* 1763.) Le dita, perdendo il lor numero, si inceppavano in un'unghia sola. (*Forse da* Ceppo, § 3.) (V)

INCEPPATO, In-cep-pà-to. *Add. m.* da Inceppare. *Posto in ceppi. Del Papa. Berg.* (O)

2 — Che è nel ceppo, *cioè* nel tronco, e Che è impiantato come in un ceppo. *Magal. lett.* Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nelle lor radice con le due prime, ma erette in alto. (A)

3 — (Ar. Mes.) Lana inceppata: *Quella che non è ben lavorata dai cardi.* (A)

INCEPTO, In-cè-pto. *Add. m. V. A.* e *L. V.* e di' Incominciato. *Fr. Barb.* 170. 2. Da lo incepto bene Rompon chi non si tene. (V)

INCERARE, In-ce-rà-re. [*Att.*] *Impiastrare con cera,* [*o con cosa simile a cera*] *Lat.* cera obducere, incerare. *Gr.* κηροῦν. *Lib. son.* 81. E lo che spesso pur lo spago inceri. » *Car. Volg. Long. Amor.* Portava seco, per donare al suo Dafni, una sampogna nuova, e perciocchè non era del tutto compita, la veniva per via incerando, ecc. (Min)

2 — (Agr.) *Il coprir di cera i frutti, per conservarli da una stagione all'altra.* (Ga)

3 — *In sign. n. ass. dicesi anche Lo 'ngiallare che fanno le biade quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera.* » *Bocc. Com. Dant. cap.* 7. *f.* 61. Senza salire in alcun luogo rilevato e considerare se incerate fossero le biade ne' campi, o altra qualità di tempo. (B)

3 — (Ar. Mes.) *Spalmare* e *Coprire con cera i lavori d'impiallacciatura, le sculture di legno, i pavimenti delle stanze, ecc. sicchè sembrino inverniciati.* (D. T.)

4 — (Farm.) *Incorporare la cera con qualche sostanza colorita. Ridurre alcune polveri mescolate con liquidi alla consistenza di cera molle.* (Van)

INCERATA. (Marin.) In-ce-rà-ta. *Sf. Tela incatramata con cui si coprono i boccaporti per impedire che la pioggia o l'acqua del mare non entri nella nave.* (A)

INCERATO, In-ce-rà-to. *Sm. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia. Lat.* tela cerata. *Lasc. Rim. Madrig.* 3. Mettil tosto e ripiegal 'n una cassa ecc., E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. m.* da Incerare. *Lat.* ceratus, cera illitus. *Gr.* κηρωθείς. *Cr.* 2. 18. 17. Si dee porre sopra la fessure, e cortecce che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 68. Alle incerate canne con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 64. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

INCERATURA, In-ce-ra-tù-ra. *Sf. Cera che fu squagliata sopra qualsivoglia cosa, o per tenerne unite le parti, o per altro fine. Car. Long. Sof.* 40. Era questa sampogna un grande strumento, e di grosse canne composta, ornata di sopra alla 'nceratura d'una forbita e ben commessa spranga di rame, e tale che a vederla ognuno avrebbe creduto che fosse quella che da Pane stesso fu la prima volta fabbricata. (B)

INCERBERARE, In-cer-be-rà-re. *N. pass. V. Ditir. Divenir Cerbero, e fiero e crudele come Cerbero. Men. Ditir.* (A)

INCERCHIARE, In-cer-chià-re. *Att. Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella tav. Barb. alla voce* Piage. Lo quale abigotti si gli occhi miei, Ch'egli incerchiò di stridi l'alma mia, Che egli piagea di fuore. (*Qui metaforicam.*) (V)

2 — *N. pass.* Ridursi a modo a figura di cerchio. *Bart. Ricr.* Il raggio ecc. sempre nel medesimo modo s'incerchia e rifonda. (A)

INCERCHIATO, In-cer-chia-to. *Add. m.* da Incerchiare. *V. di reg.* (O)

IN CERCHIO. *Posto avverb.* = *In forma di cerchio, In giro. V.* Cerchio, § 6. (O)

INCERCINARE, In-cer-ci-nà-re. [*Att. Fasciare con cercine,*] *Porre altrui in capo il cercine. Lat.* cestillum imponere. *Burch.* 6. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCINATO, In-cer-ci-nà-to. *Add. m.* da Incercinare. *V. di reg.* (O)

INCERCONIRE, In-cer-co-ni-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir cercone. Lat.* vappam fieri. *Gr.* οἶνον ἐξίστασθαι.

INCERCONITO, In-cer-co-ni-to. *Add. m.* da Incerconire. *V. di reg.* (A)

INCERFUGLIARE, In-cer-fu-gli-à-re. *Att. Acconciare con molti cerfugli o cerfuglioni. V. di reg.* (O)

INCERFUGLIATO, In-cer-fu-glià-to. *Add. m.* da Incerfugliare. *Acconciato con molti cerfugli o cerfuglioni. Infer. App.* I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, e ghirlanda di canna palustre. (A)

INCERRARE, In-cer-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. Commettere, Ristrignere insieme,* [*Far combaciare.*] *Lat.* conjungere. (Dal celt. cer presso, vicino: e però significa appressare, porre una cosa presso l'altra. In isp. *encerrar* rinchiudere, rinserrare.) *Lib. Astrol.* Ed ha in lei si gran virtude, come che ha da essere per forza due e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno. (*Favella del triangolo.*) *Pataff.* 3. Tu se' incerrata: che non ti svitícchi?

2 — Appaltare, Caparrare, [Incettare.] *Lat.* subharrare.

INCERRATO, In-cer-rà-to. *Add. m.* da Incerrare. *V.* (N)

INCERTAMENTE, In-cer-ta-mén-te. *Avv. Con incertezza, Dubbiosamente, Dubitativamente. Lat.* incerte. *V. di reg. e dell' uso.* (A)

INCERTANO, In-cer-tà-no. *Add. m. V. A. V.* e di' Incerto. *Fr. Giord.* 202. Questo universo non è fatto per abbattimento, ovvero per caso incertano. (V)

INCERTEZZA, In-cer-téz-za. [*Sf. Dubbietà, Ambiguità;*] *contrario di* Certezza. — Incertitudine, *sin.* (*V.* Dubbio, *sm.*) *Lat.* dubium, [incertum.] *Gr.* ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non terrebbe mai per certe quelle cose che sono incerte. *Red. Lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per ajutare la vista. *E Cons.* 1. 8. Ne' quali (*rimedii*) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

2 — (Icon.) *Donna che ha sul capo due banderuole voltate a parti opposte, e che cammina sopra una tavola posta in altalena.* (Mil)

INCERTISSIMO, In-cer-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Incerto. *Lat.* incertissimus. *Gr.* ἀδηλότατος. *Sen. Ben. Varch.* 7. 28. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) lo fidarsi di cose incertissime. » *Tass. Ger.* 1. 88. Men diviene opportuno, più che si resti: Incertissimo fia quel ch'è sicuro. (V)

INCERTITUDINE, In-cer-ti-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incertezza. *V.* [*Contrario di* Certitudine.] *Pass.* 10. La terza cosa che c'induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in questo stato ecc. per lo pericolo della incertitudine della morte. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 488. Alla quale però egli si guardasse d'essere presente, per l'incertitudine che quivi non dovesse il Legato essere testimonio di qualche azione poco onorevole alla Chiesa. (Pe)

INCERTO, In-cer-to. *Sm.* [*Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si otterrà, se si avrà,*] *Incertezza.* [*Contrario di* Certo.] *Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V.* 11. 80. Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria. *Pass.* 84. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire: piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte e sano ecc., e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

2 — Provento casuale di qualche carica o impiego, oltre la paga. (A) » *Targ. Viagg.* 8. 290. Mi cadde con impeto grande sul viso un riccio pieno di castagne scosso dal vento, e poco mancò che non ne restai accecato. Questi sono gl'incerti e gli approvecci dei poveri naturalisti. (Rob)

INCERTO. *Add. m. Non certo,* [*Dubbio, Dubbioso, Dubitativo, Ambiguo, Irrisoluto, Non sicuro.*] (*V.* Dubbio *add.*) *Lat.* incertus. *Gr.* ἀμφίβολος. *Petr. cap.* 6. Dentro confusion torbida, e mischie Di doglie certe e d'allegrezze incerte. *Pass.* 50. Niuna cosa è più certa che la morte; nè è più incerta, che l'ora della morte.

2 — Confuso, Non ben definito. *Vit. S. Gir.* 78. Puomi dare di ciò nulla figura, ond'io potessi meglio comprendere cotesle cose incerte che tu narri? (*Parla uno ad un morto risuscitato che gli ragionava della pena dell'altra vita.*) (V)

3 — Ignoto, Sconosciuto. *Ar. Fur.* 6. 22. Stupida e fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati. (M)

4 — *Fig.* Malfermo, Titubante. (Z)

5 — (Archi.) *Dicevasi dagli antichi* Lavoro incerto, Opera incerta, *un muro incrostato o coperto di piccioli poligoni irregolari di tufo od altra pietra, quali le pareti del tempio di Vesta a Tivoli.* (O) *Vasar.* Bozze rustiche incerte. *E altrove:* Filaretto di pietre incerte. (A)

* **INCERTUCCIO**, In-cer-tùc-cio. *Sm. dim.* d'Incerto § 2. *Alfieri Sat.* 4. Qualche incertuccio a Pasqua ed a Natale Saravvi, spero. (Pl)

IN CERVELLO. *Posto avverb. col v.* Stare = *Badare bene a quello che si fa ecc. V.* Cervello, § 10, e Stare in cervello. (O)

INCESO, In-cé-so. *Sm. Cauterio, La cottura del cauterio. Lat.* cauterium. *Gr.* καυτήριον. *Cant. Carn.* 260. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

INCESO. *Add. m.* da Incendere. *Lo stesso che* Incenso. *V. Bruciato, Acceso. Lat.* incensus. *Gr.* καιόμενος. *M. V.* 10. 63. Innanzi gli venne un baleno con vapori incesi, che caddono in Firenze sopra il fiume d'Arno. *Fior. S. Franc.* 104. Egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata. *Lor. Med. Canz.* 121. Quando a lui presente fo, Di' ch'io son per modo inceso, E d'amor colanto offeso, Che sol muojo per suo amore.

2 — *Aggiunto di chi ha cauterio. Cant. Carn.* 260. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

INCESPARE, In-ce-spà-re. *Att. coprire di cespi o cespugli. Sannaz. Egl.* 10. 61. Quel biondo crine ecc. di ghirlanda infiorito, Ma del mio lagrimar in inerbi e incespito. (A) (B)

2 — [*N. pass.*] Nascere in sul cespo, Propagare. *Lat.* propagare. *Dittam.* 2. 28. Or tu puo' ben veder come s'incespa Quaggiù la gente, e come in piante fronde Sorge la nuova, e cade la più crespa.

3 — [*N. ass.*] Incespicare. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκρούειν. *Dep. Decam.* 77. Egli è ben cespo voce nostra buona e usata, onde è fatto cespuglio, e il verbo comune incespico, e de' poeti incespo, voci che si troveranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son.* 131. Come animal che spesso adombra e 'ncespe.

INCESPATO, In-ce-spà-to. *Add. m.* da Incespare. *V. di reg.* (O)

INCESPICARE, In-ce-spi-cà-re. [*N. ass.*] *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscono l'andare, Inciampare.* — Incespitare, Cespicare, sin. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκρούειν. *Filoc.* 2. 231. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 303. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse o cadesse, non dee andare più oltre. *Palaff.* 10. Incespicandosi si dimenava. *Franc. Sacch. rim.* 60. E son già lai vedute incespicare, andando a petto tese.

2 — *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L'uomo conosce sua Criatura, e ciò che appartiene a salute d'anima, sanza dottare e sanza incespicare ecc. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 160. Di maniera che l'intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

INCESPICATO, In-ce-spi-cà-to. *Add. m.* da Incespicare. *V. di reg.* (O)

INCESPITARE, In-ce-spi-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Incespicare. *V.* (Dal lat. barb. *cespitare* che vale il medesimo. In pers. *cespiden* adhaerere, conjungi, et appactum esse corpus corpori.) *Car. Am. Past.* 6. E finalmente (*contraffece*) ne che beesse, e che, bevuto, balenando e incespitando cadesse. (M)

INCESSABILE, In-ces-sà-bi-le. *Add.* [com. *Perpetuo, Perenne, Continuo, Durevole,*] *Che non cessa, Che non fina.* — Incessante, sin. *Lat.* perpetuus. *Gr.* ἀπαυστος. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volenterosamente è sostenuta. » *Uden. Nis.* Fra inestinguibile e incessabile. (A)

2 — [Che non si può cessare, *cioè* fuggire, scansare.] *Filoc.* 6. 210. E dubitando di pervenire a quello che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savii incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da incessabile fato mossa, meco lui i suoi modi cominciai a istimare.

INCESSABILEZZA, In-ces-sa-bi-léz-za. [*Sf. V. poco usata,*] *ast.* d' Incessabile; *Continuità,* [*Assiduità, Perpetuità.*] *Lat.* perpetuitas, continuitas. *Gr.* συνέχεια. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 10. Eleggono tuttavia di vivere ora più tosto una vita bestiale tra l'immondezza di tutti i vizii, e poi nell'inferno una vita dannata tra l'incessabilezza di tutti i mali che ecc.

INCESSABILMENTE, In-ces-sa-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Incessantemente. *V. Omel. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isaac.* Traendo l'anime del piangente, si l'abbasseranno e profonderanno alle cose umane, e disporrannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell'errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 60. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE, In-ces-sàn-te. *Add.* [com. *Lo stesso che* Incessabile. *V.*] *Lat.* perpetuus. *Gr.* νωλεμής. *Segner. Mann. Apr.* 30. 6. La rabbia di cui parliamo, è ne' demonii, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante. » *Vit. S. Gir.* 11. Così affriggendomi, la ripugnante mia carne soggiogava, e la mia celluzza avea in odio per gl'incessanti pensieri. (B)

INCESSANTEMENTE, In-ces-san-te-mén-te. *Avv.* [*Perpetuamente, Del continuo, Assiduamente,*] *Senza cessare, Senza restare.* — Incessabilmente, Incessatamente, sin. *Lat.* indesinenter, assidue. *Gr.* ἀπαύστως. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Gio. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo che l'anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto e per la compunzione, non piangiamo incessantemente? » *Segner. Mann. Magg.* 21. 1. Da cinque piaghe sta incessantemente versando rivi di grazie. (N)

INCESSANTISSIMAMENTE, In-ces-san-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Incessantemente. *Segner. Concord.* 2. 12. 1. E che mai fecero tutti quei Santi ecc., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi? (A) (B)

INCESSANZA, In-ces-sàn-za. [*Sf. Perpetuità,*] *Incessabilezza, Continuazione. Lat.* continuatio. *Gr.* συνέχεια. *Segner. Mann. Giug.* 10. 2. È per tre cagioni, per dinotare la copia della loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotar l'incessanza. *E Crist. instr.* 3. 24. 10. Se vi pensaste più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

INCESSATAMENTE, In-ces-sa-ta-mén-te. *Avv. V. A. V.* e dì Incessantemente. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

INCESSIBILE, In-ces-si-bi-le. *Add. com. Che non può cedersi. V. dell'uso.* (Van)

INCESSO, In-cès-so. *Sm. L'andare, Il camminare, L'incedere. Cavalc. Pungil.* 200. Le figliuole ecc. con cenni d'occhi ballando amano, o con andamento ed incesso lascivio, e molto ornate, ecc. (V)

INCESTARE, In-ce-stà-re. [*Att. e n. pass.*] *Metter nelle ceste. Lat.* in cistam conjicere. *Gr.* εἰς κίστην ἐμβάλλειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Gran e' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tie el pestino.

INCESTATO, In-ce-stà-to. *Add. m.* da Incestare. *V. di reg.* (O)

INCESTATORE, In-ce-sta-tó-re. *Add. e sm. Colui che è macchiato, che è reo d'incesto. Uden. Nis.* 6. 40. Edipo ecc., riconosciuto per uccisor del padre, e incestator della madre. (A) (B)

INCESTO, In-cè-sto. [*Sm. Matrimonio o Fornicazione fra parenti o affini in grado proibito.*] *Lat.* incestus. *Gr.* ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Com. Purg.* 26. La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache e religiose. *Maestruzz.* 2. 10. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 21. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini e delle monache. *Qolst. Filos. C. S.* Incesto è peccato o fornicazione che si commette intra i parenti. » *Adim. Pind.* Quel cinto nelle nozze legittime lo sposo scioglieva alla sposa. Di qui è che la copula illecita si disse incesto. (A)

INCESTO. *Add.* [*m. V. poet. Lo stesso che*] Incestuoso. *V. Lat.* incestus. *Pecor. g.* 6. n. 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto che egli aveva voluto macchiare, parricida per l'ucciso fratello. *Fir. As.* 281. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello ecc.

2 — *Per semplicemente* Impuro, Non casto, *e questo è il primo significato. Ar. Fur.* 24. 64. Si accecato l'avea l'incesto amore D'una Pagana, ch'avea già sofferto, Due volte e più, venire empio e crudele Per dar la morte al suo cugin fedele. (M) (*Qui è detto dell'amore di un Cristiano con una Pagana.*) (E)

INCESTO. (Mit.) *Figliuolo dell' Etere e della Terra.* (Mit)

INCESTUARE, In-ce-stu-à-re. *N. ass. Commettere incesto, Macchiarsi o Farsi reo d' incesto.* (O)

INCESTUATO, In-ce-stu-à-to. *Add. m.* da Incestuare. *V.* e dì Incestuoso. *Pucig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INCESTUOSAMENTE, In-ce-stuo-sa-mén-te. *Avv. Con incesto, In modo incestuoso. Battagl. Conc. p.* 20. *Berg.* (Min)

INCESTUOSO, In-ce-stu-ó-so. *Add.* [*e sm.*] *Macchiato d' incesto,* [*Deturpato con incesto.*] — Incesto, Incestuato, sin. *Lat.* incestus, incestuosus. *Gr.* ἀνάγνος, μιαρός. *Pass.* 200. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci. *Lib. Amor.* 24. Imperciocchè sempre agl' incestuosi e dannabili uomo dee contradire.

2 — (Teol.) Incestuosi *furono chiamati alcuni giureconsulti del secolo XI le cui opinioni, intorno ai gradi di parentela ne' quali è proibito il contrarre matrimonio, furono condannate da Alessandro II.* (Ber)

INCETTA, In-cèt-ta. [*Sf.*] *Spezie di mercatura; ed è Il comperare mercanzie per rivenderle. Lat.* promercalis negotiatio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Cercale e ricomperale le teste di cui gli ucciditori fecero incetta. *E Coll.* 170. Paruedomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incette eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 221. Non se ne faceva allotta quella grande incetta e credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 2. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

2 — *Fig.* Acquisto, Guadagno, Provecció, Negozio. *Cecch. Donz.* Oh mala incetta sono gli sposi vecchi. *Baldov. Dr.* Oh senti incetta. (*Cioè,* senti che negozio è questo, senti che bel guadagno.) (A)

3 — *Col v.* Fare: Fare incetta = *Incettare. V.* Fare incetta. (A)

2 — *E per* Comprare *semplicemente. Car. Capit.* Ho già providamente fatto incetta D'un ricco santabarco da villano. (Br)

4 — *Col v.* Mandare: Mandare alle incette *vale Quello inviar messi in contrade forestiere, che fassi dai mercatanti per comperar mercanzie da rivendersi nel proprio paese. Dav. Camb.* 22. Accaderà che della piazza esca grossa somma di contanti, per far un pagamento a un principe, o per mandare all'incette, o per altro. (Fe)

* **INCETTANTE**, In-cet-tan-te. *Part.* d' Incettare. *Che incetta. Machiavelli.* (Pl)

INCETTARE, In-cet-tà-re. [*Att. e n. pass. Comprare per rivendere,*] *Fare incetta.* (Quasi *incaptare,* dal lat. *in,* e da *captare* prendere con lusinghe, cercare con diligenza. Altri da *in,* e da *cepit* prese.) *Cant. Carn.* 288. Nè se ne può incettare, Chè marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti (*i fichi*) son cibo da furfanti.

2 — A COMUNE, *metaf.* = *In società di commercio. Cecch. Assiuol.* 3. 2. La mercanzia sarà incettata a comune. (*Parla di donna amata da due.*) (V)

INCETTATO, In-cet-tà-to. *Add. m.* da Incettare. *Cr.* alla v. Endica.

INCETTATORE, In-cet-ta-tó-re. [*Verb. m.* d' Incettare.] *Colui che incetta. Lat.* dardanarius. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. tit. Canto d'artigiani che riprendono gl' incettatori.

INCETTATRICE, In-cet-ta-tri-ce. *Verb. f.* d' Incettare. *V. di reg.* (O)

IN CHE CHE MODO SI SIA. *Cong. Come che sia. Bemb. Pros.* 3. 210. Dicesi *Quando che sia. Come che sia ecc.,* e vagliono l'una quanto vale *A qualche tempo,* e l'altra quanto vale *A qualche modo.* E dissesi alcuna volta così: *In che modo si sia.* (A) (V)

INCHESTA, In-chè-sta. [*Sf. V. A. V.* e dì Inchiesta.] *Lab.* 203. Co' lumi in mano si mettono alla 'nchesta delle malvagie e perfide censure.

INCHIAVARDARE, In-chia-var-dà-re. [*Att.*] *Serrar con chiavarda.* — Chiavardare, sin. *Salvin. Disc.* 2. 66. Chiavar l'uscio di sotto ecc., cioè mettere il chiavistello o piuttosto inchiodare o inchiavardare l'uscio.

INCHIAVARDATO, In-chia-var-dà-to. *Add. m.* da Inchiavardare. — Chiavardato, sin. *Baldin. Dec.* Comporre le figure grandi con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi inchiavardati per commettersi e scommettersi bene, potesse poi riuscire il dorargli a oro macinato. (A)

2 — *Dicesi dagli artefici di ogni lavoro in cui si fa uso di chiavarde.* (A)

INCHIAVARE, In-chia-và-re. [*Att.*] *Serrar con chiave,* [*o sotto chiave.*] *Lat.* claudere. *Gr.* κλείειν. » *Menz. Rim.* Le donne lor vestite ed inchiavate, Che n'andavano prima ignude, errarono. (A)

2 — *Metaf.* [Impedire, Ritenere, Porre ostacolo.] *Petr. canz.* 6. 6. Orgoglio e ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda e non inchiave. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 20. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par che inchiave, Che sguardar non san più fore.

3 — (Ar. Mes.) *Stabilir saldamente checchessia con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavelle.* (A)

INCHIAVATO, In-chia-và-to. *Add. m. da* Inchiavare. *V.* (A)

INCHIAVELLARE, In-chia-vel-là-re. [*Att.*] *V. A. Conficcare. Lat.* figere. *Gr.* καθηλοῦν. *Vend. Crist.* 6. Fue morto e inchiavellato nella croce, e fedito e lacciato.

INCHIAVELLATO, In-chia-vel-là-to. *Add.* [*m. da* Inchiavellare.] *V. A. Confitto. Lat.* effixus. *Tes. Br.* 2. 3. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 6. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE, In-chia-vi-stel-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Incatenacciare. *V. Lat.* pessulum obdere. *Gr.* μοχλὸν ἐπιθεῖναι.

INCHIAVISTELLATO, In-chia-vi-stel-là-to. *Add. m. da* Inchiavistellare. (O) *Ambr. Bern.* 4. 3. Ma, oh l'uscio è inchiavistellato; che Vorrà dir questo? (N)

INCHIEDERE, In-chiè-de-re. [*Att. e n.*] *Minutamente dimandare.* — Inchierere, *sin. Lat.* inquirere, interrogare. *Gr.* ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾶν. *Sen. Pist.* 101. Io voglio che tu mi lasci in questo mezzo cercare e inchiedere delle cose. *E altrove:* Io domando e inchieggio di te a tutti quelli che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. 71. Ma di nostro paese e della vita C'inchiese.

2 — [*Investigare, Cercare di apprendere.*] *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. *E* 22. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

3 — Fare inquisizione. *Lat.* inquirere. *G. V.* 8. 87. 4. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro a' grandi che offendessero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, consoli, se il senato vi commette che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE, In-chie-di-tó-re. [*Verb. m.* d'Inchiedere] *Ricercatore. Lat.* inquisitor. *Luc.* I tribuni ecc. erano inchieditori di diritti e di torti.

INCHIEDITRICE, In-chie-di-tri-ce. *Verb. f.* d' Inchiedere. *V. di reg.* (O)

INCHIERENTE, In-chie-rèn-te. *Part.* d' Inchierere. *V. di reg.* (O)

INCHIERERE, In-chiè-re-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Inchiedere. *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐπιζητεῖν. *Com. Inf.* 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizione dell'anime; ecc. *E* 10. Ma ancora, sottilizzando, inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione ecc. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO, In-chie-ri-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Inchiesta.] *Lat.* inquisitio. *Gr.* ἐπιζήτησις. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA, In-chiè-sta. [*Sf. Perquisizione minuta e diligente, Investigazione.*] *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda.* — Inchesta, Inchierimento, *sin. Lat.* inquisitio, investigatio, exquisitio. *Gr.* ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. *M. V.* 2. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui ambasciadori, per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Sagg. nat. esp.* 100. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nelle 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Esp. nat.* 100. Il mio genio nell'inchiesta del vero altro diletto che imparar non trova. » *Franc. Sacch. nov.* Inchiesta di medici. (A)

2 — *Parlandosi di Mercanzie e simili, dicesi di Quelle che sono in credito per la loro bontà o scarsezza. Baldin. Dec.* La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe. (A)

3 — *Poetic.* Amorosa inchiesta *per Amorosa pania, o, secondo il Porcacchi e il Bergantini,* Impresa, *V.* ii § 6, 6. *Ar. Fur.* 1. 7. Orlando entrò nell'amorosa inchiesta. (N)

4 — *Col v.* Dare: Darsi all'inchiesta = *Porsi a ricercare. V.* Darsi all'inchiesta. (N)

5 — *Col v.* Fare: Fare inchiesta = *Richiedere. Tagl. lett.* Si sarebbe facilmente ciò confermato, se si fosse una tale inchiesta fatta in altri cantori eccellenti. (A)

6 — *Col v.* Mettere: Mettersi all'inchiesta = *Andare in traccia, Andare cercando. V.* Inchesta. (A)

§ — [*Ed anche* Mettersi all'impresa.] *Ar. Fur.* 22. 24. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina e di remota.

INCHIESTO, In-chiè-sto. *Add. m. da* Inchiedere. *V. di reg.* (Z)

INCHINAMENTO, In-chi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nchinare.*

2 — Abbassamento. *Lat.* inclinatio, inflexio. *Gr.* ἔκλισις. *Teol. Mist.* Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa inverso il prossimo, si possiamo dire che essa si lievi più in alto.

3 — Disposizione, Inchinazione. *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *Amm. Ant.* 6. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

INCHINANTE, In-chi-nàn-te. *Part.* d' Inchinare. *Che inchina, Che pende, declina ecc. Lat.* vergens. *Giac. Oraz.* 78. Maggior altezza troverai nell'Iliade, che nell'Odissea, parto dell'età inchinante alla vecchiezza. (N. S.) *Com. Dant. Inf.* 1. *Proem.* Intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse: o vero se la forma del libero arbitrio, inchinante alle sensualitadi. (N)

INCHINARE, In-chi-nà-re. [*Att.*] *Chinare, Abbassare.* — Acclinare, *sin. Lat.* deprimere, inflectere. *Gr.* ἐκκλίνειν, ἀποκλίνειν. *Petr. son.* 178. Ch'ogni dur' rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 2. Ratto inchinai la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 6. 2. Il piacere nostro è inchinare l'altezze, e le cose basse innalzare.

2 — *Metaf.* Abbassare, Umiliare, Deprimere. *Vit. SS. Pad.* Quale è meglio, o più ragionevole, dire o credere che il figliuol di Dio ecc., o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti? (A)

3 — Volgere, Piegare. *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch'al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno e ora in altro nodo. » *Vit. S. Dorot.* 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare sacrificii a' demonii. (V) *Ar. Fur.* 43. 70. Dovea la memoria avere il signor mio, Che l'oro e 'l premio ogni durezza inchina. *E* 35. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi. (Pa) *Tes. Br.* 7. 67. Laido cosa è ecc. lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto. (N)

4 — con = *Riverirlo. Lat.* salutare. *Gr.* ἀσπάζεσθαι. *Petr. son.* 190. L'adoro e 'nchino, come cosa santa. *M. V.* 7. 60. Il Re d'Inghilterra ecc., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Misen li seggi in dar di ciò dottrina; Ma poca gente la segue, od inchina. *Rin. Daf. Prol.* Il cui nome immortal, gli altari fregi Celebre il mondo, e 'l nobil Arno inchina. » *Dial. S. Greg.* 2. 20. Lo consagravano ed dievanlo, e adornavanlo, inchinavandolo, e facendoli riverenza. *Tav. Rit.* E allora Tristano si trae avanti e inchina lo re cortesemente. *Ol-fanelli.* (N)

5 — *N. pass.* [*nel primo signif.*] *Petr. son.* 22. Nè tanta volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme.

6 — Condescendere, Lasciarsi avvolgere. *Lat.* obsecundare, animum inducere. *Gr.* συγκατακλίνεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 6. Se a' miei prieghi l'altiero vostro animo non s'inchina. *Guid. G.* 122. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano e concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d'abbracciarsi con alcuno che sia migliore del marito loro, o por suo pari, perocchè quasi sempre e' inchinano a' più vili.

7 — Il declinare de' pianeti, [*della notte, del giorno, del sole, e simili.*] *Lat.* declinare. *Giod. G.* Già s'inchinava il sole al vespro.

8 — A uno = *Riverirlo.* [*V.* § 4] *Tav. Rit.* Si gli s'inchina davanti, e porgliele in mano.

9 — *N. ass.* Confermar l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì. *Lat.* annuere. *Gr.* κατανεύειν. *Ovid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi: sì. *G. V.* 4. 10. 2. L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

10 — Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. *Lat.* prae somno caput demittere. *Dant. Purg.* 9. 11. Vinto dal sonno in sull'erba inchinai La 've già tutti e cinque sedevamo. *Amm. Ant.* 6. 1. 18. Non mi do a sonno, ma talora mi vince; e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell'opera. » *Vit. SS. Pad.* Così sedendo inchinava e dormiva un poco. (A)

11 — Aver genio o disposizione naturale ad una cosa. *V.* Inclinare. (A)

12 — *Nel sign. del* § 7. *Car. En.* 2. 14. E già la notte inchina, e già le stelle Sonno, dal ciel caggendo, agli occhi infondono. (M)

13 — Piegare, Declinare, Cedere. *Tasson. Secch.* 6. 5. Or preme e incalza, or torna indietro il piede Questa ordinanza e quella, e dove inchina Una schiera, talor l'altra succede, E ripara in altrui la sua ruina. (N)

14 — A uno. *V.* § 4. *e* 8. *Dant. Inf.* 6. 87. E quel fe' segno Ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Liv. Dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. » *Pecor.* E poi inchinando l'uno all'altro presono commiato. (A) *Car. En.* 6. 480. A te, vera di Giove inclita prole, Umilmente inchiniamo. (M)

INCHINATA, In-chi-nà-ta. *Sf. Inchinamento; e qui Riverenza, Umiliazione. Lall. En. Trav.* 3. 161. Con mille riverenze ed inchinate Pose quel ramo d'oro in prospettiva. (Berg) (N)

INCHINATISSIMO, In-chi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inchinato. *Bemb. Oraz. e Lett.* (A)

INCHINATO, In-chi-nà-to. *Add. m. da* Inchinare. [*Propriamente Abbassato, Volto in giù.*] (*V.* Chino.) *Cr.* 9. 67. 3. Ma se (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo basso e inchinato, certamente saranno inferme. » *Sall. Catil.* 6. Le quali (*bestie*) la natura ha formate inchinate giù a terra. (N)

2 — [*Fig.*] Dimesso, Umiliato. *Lat.* humilis, demissus. *Gr.* ταπεινόφρων, καθειμένος. *Liv. Dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò egli i Padri, che egli non credessono malamente alcuna cosa di lui. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma. » *Din. Comp. lib.* 2. Iddio, che regge e governa i principi e' popoli, gli ammaestrò; e inchinate le loro volontà, saviamente come nobili uomini l'onorarono. (V)

3 — Dedito, Affezionato. *Cr. alla v.* Dedito. *Com. Inf.* 1. *pr.* Intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse. (Br) *Sen. Ben. Varch.* Perchè suo che è inchinato a cose incerte non ha di fermo nulla. (N)

INCHINATURA, In-chi-na-tù-ra. *Sf. Piegatura. Soder. Colt.* 67. Quella (*vite*) che è posta sopra gli arbori, s'ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo; e queste inchinature essendo ecc. (N)

INCHINAZIONE, In-chi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Umiliazione, Inchinamento. Lat.* demissio. *Gr.* ταπεινοφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac.* 13. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro che offerano li doni dell'oro d'Ofir.

2 — Disposizione, Attitudine, [*più comunem.* Inclinazione.] *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *Troll. gov. fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli; e quelle seguitando, si viene a qualche profitto,

INCHINEVOLE, In-chi-nè-vo-le. [*Add. com.*] *Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarsi*, [*Proclive.*] — Inclinevole, Chinevole, *sin. Lat.* proclivis, propensus. *Gr.* ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής. *Lab.* 188. Siccome animale e ciò inchinevole, subitamente lo si fervente ira discorrono, che ecc. *Bocc. nov.* 60. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili e inchinevoli. *Amm. Ant.* 38. 1. 6. Alle femmine diede natura animo e mela inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Ben. Varch.* 3. 68. L'altro sie quello che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole e questo vizio di sua propria natura.

INCHINEVOLISSIMAMENTE, In-chi-ne-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Inchinevolmente. *Liburn. Tre Font. lett. dedic. Berg.* (Min)

INCHINEVOLISSIMO, In-chi-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inchinevole. *Liburn. Selvett. lett. dedic.*, *e Occor.* 6. *Berg.* (Min)

INCHINEVOLMENTE, In-chi-ne-vol-mén-te. *Avv. Pieghevolmente, Con inchinazione.* — Chinevolmente, *sin. Lat.* procliviter. *Gr.* ἐπιῤῥεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchinevolmente è tratto a' vizii. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 100. Distorcerti la testa immantinente, E arostorcerti tutta la persona, Per riverirlo più inchinevolmente. » (*Cioè con profondo inchino.*) (A)

INCHINO, In-chi-no. *Sm. Segno di riverenza*, [*che gli uomini fanno ora d'ordinario piegando il capo e la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia.*] *Lat.* genuflexio, salutatio. *Gr.* προσκύνησις. *Bern. Orl.* 6. 1. 63. E quelle e di lo servon tutta quanta Con riverenzie, inchini e gentilezze. *Lib. son.* 127. Veggoti insin di qua scrivere e desco Con tanta sberrettate e tanti inchini, Che par le dame in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Ascaltando essi gli scolari, non per insegnare e giovare agl'ingegni, ma per uccellare agl'inchini e alle adulazioni. *Malm.* 1. 64. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella e lui ne rende mille inchini; Egli ottrellanta e lei fa riverenze.

6 — Cenno o Segno d'addormentarsi [piegando involontariamente il capo.] *Buon. Fier.* 6. 5. 10. Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè ne solo inchino D'un che s'assonni ecc. » (*Qui forse il sign. dipende dalle parole* d'un che s'assonni, *come osserva il Carena.*) (N)

6 — [*Col v.* Fare: Fare inchino o l'inchino = *Far riverenza inchinandosi, Riverire. V.* Fare inchino.] *Bellinc. son.* 817. E' non fa tanti inchini un cameriere. » *Red. Lett.* Maestà gradisca ecc., e le fo profondissimo inchino. (A)

INCHINO. *Add. m. Inchinato, Piegato.* [*Lo stesso che* Chino. *V.* — Acclino, *sin.*] *Petr. canz.* 40. 6. Colle ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 10. 18. E quivi inchino e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime. » (*Secondo il Muzzi nel primo esempio è da leggere* Con le ginocchia e con la mente inchine.) (P)

INCHINUZZO, In-chi-nùz-zo. *Sm. dim.* d' Inchino. *Sacc. rim.* 1. 170. Certi inchinuzzi accorti e piccolini Sno facili a imperarsi; e le civette Ne da lezion su' tetti e su'cammini. (A) (B)

IN CHIOCCA. *Posto avverb.* [= *In copia; quel che anticamente si disse*] *A fusone.* [*V.* Chiocca, § 2.] *Lat.* affatim. *Gr.* ἀφθόνως. (*Dal gr.* cochyo *scorro in gran copia.*) *Bern. Orl.* 1. 27. 20. Su per le mura della forte rocca Tamburi e corni ed altri suoni in chiocca. *Varch. Rim. burl.* Sanei girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 2. 8. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 6. Fuligno, questa è altra zucca che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

INCHIODA. (*Zool.*) In-chiò-da. *Sf. Lo stesso che* Acciuga. *V.* (A. O.)

INCHIODACRISTI. (*Bot.*) In-chio-da-cri-sti. *Sm. Specie di pianta del genere Licio, che è un frutice biancastro, spinoso, con foglie bislunghe. Lo stesso che* Agnùtoli. *V.* (N)

INCHIODACUORE, **INCHIODACUORI**, In-chio-da-cuò-re. *Sm. Squarciacuori, Rubacuori.* (A)

6 — Un cuore trafitto da strale. *Lo stesso che* Chiodacuore *nel sign. del* § 1. *V. Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. Chiavacuore, Inchiodacuore, cuore trafitto da strale ecc. simbolo degli amanti. (A) (N)

INCHIODAMENTO, In-chio-da-mén-to. *Sm. Conficcamento. Lo stesso che* Inchiodatura. *V. Battagl.* an. 1664. 22, *Casin. Pred.* 1. 20. 2. *Berg.* (Min)

6 — (*Anat.*) *Per* Incastramento. (A. O.)

INCHIODANTE, In-chio-dàn-te. *Part.* d' Inchiodare. *V. di reg.* (O)

INCHIODARE, In-chio-dà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fermare, Conficcare con chiodi.* — Chiodare, Chiovare, Inchiovare, *sin. Lat.* clavis configere. *Gr.* προσηλοῦν. *Fr. Jac. T.* 3. 60. 22. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 6. 10. 3. Ma quando che s'inchiodava, Presso el Figliuolo la Madre stava.

6 — *Fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 409. Questo successo inchiodò profondamente nel cuor de'Legati l'intenzione di mutar luogo. (*Cioè*, fermò, stabilì.) (Pe) *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, e bocca aperta Restarono attibbiti. (N)

6 — Inchiodare altrui nel letto = *Fermarlo nel letto;* e *si dice di malattia, come:* La podagra mi ha inchiodato nel letto.

3 — *E variamente, in sentimento non dissimile. Segner. Pred.* 6. 7. Ecco dolori orrendi di gotta, che lo assalirono; e gittatolo su l'erba, quivi l'inchiodarono a stridere e a spasimare. (P)

8 — *Dicesi delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia. Lib. Masc.* Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo, ecc. *E appresso:* Se tu inchioderai lo cavallo quando lo ferri.

6 — [*Onde il*] *prov.* Chi ne ferra, ne inchioda, *che vale lo stesso che Chi fa, falla. Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

6 — *Anche in prov.* Fare come S. Lò, che non inchiodava i cavalli, perchè metteva i chiodi ne' buchi fatti = *Attenersi al metodo usato senza tentar nulla di nuovo.* (A)

7 — (*Anat.*) *V.* Incastrare, § 6. (A. O.)

6 — (*Milit.*) *Parlando di artiglieria, vale Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. Stor.* 6. 225. Mandò alcuni delle galee, perchè togliessero o inchiodassero quelle bombarde.

INCHIODATO, In-chio-dà-to. *Add. m. da* Inchiodare. *Confitto*, [*Fermato*] *con chiodi.* — Chiodato, *sin. Lat.* clavis suffixus. *Gr.* προσηλωμένος. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 61. Nelle croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leve, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla.

6 — Inchiodato da alcuna malattia, *fig.* = *Fermo per malattia nel letto.*

6 — *Aggiunto di Bestia, vale Punto sul vivo dell'unghia quando si ferra. Burch.* 1. 20. E lo strider d'un'antitro inchiodata. (*Qui per similitudine in ischerzo.*)

4 — *Per metaf.* Fisso, Stabile pertinacemente. *Gal. Sist.* 270. Accomodano, o, per dir meglio, scomodano e travolgon le premesse e le ragioni alle loro già stabilite e inchiodate conclusioni.

6 — (*Chir.*) *V.* Incastrato, § 6. (A. O.)

INCHIODATORE, In-chio-da-tó-re. [*Verb. m.* d' Inchiodare.] *Che inchioda. Buon. Fier.* 6. 5. 10. Non imprechi a costui bastoni e sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATRICE, In-chio-da-trì-ce. *Verb. f.* d' Inchiodare. *V. di reg.* (O)

INCHIODATURA, In-chio-da-tù-ra. [*Sf. L'effetto dello inchiodare, cioè Il buco, ferita, o puntura fatta col chiodo, ed anche*] *Lo inchiodare.* — Chiovatura, Inchiovatura, Inchiodamento, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

INCHIOMARE, In-chio-mà-re. *N. ass. e pass. Metter chioma. V. dell' uso.* (Van)

INCHIOSTRARE, In-chio-strà-re. [*Att.*] *Bruttar d'inchiostro, o Scriver con inchiostro. Lat.* atramento foedare. *Gr.* τῷ μέλανι μιαίνειν. *Alleg.* 66. Senza parlar colle signorie vostre Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl.* 6. 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. » *Fag. Rim.* Acciocchè pajo strano Quanto or mia penna audacemente inchiostra. (A)

2 — [*N. pass.* Tignersi d'inchiostro.] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 161. E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra. *Fag. Rim.* Gode mia penna se per voi s'inchiostra. (A)

INCHIOSTRATO, In-chio-strà-to. *Add. m. da* Inchiostrare. (O) *Voc. Dis. alla v.* Inchiostro. Nettando prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo. (N)

INCHIOSTRO, In-chiò-stro. [*Sm.*] *Materia liquida e nera colla quale si scrive, e si stampano i libri:* [*oggi se ne adoprano ancora di colorati.*] — Incostro, *sin.*] *V.* Fios 20. *Lat.* atramentum. *Gr.* τὸ μέλαν. (*Dal lat. barb.* encaustum *che vale il medesimo, e che viene da* encaustum *materia nera, ciò con che si dipinge a fuoco. In illir.* ingvas, *in polon.* incaust, *in ted.* tinker, *in franc.* encre, *in ingl.* ink.) *Arrig.* 63. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scriventi, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 6. 6. 6. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale ecc. *Dant. Par.* 10. 2. E qual che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 279. La natura con onesta arte si ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano le profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 6. 7. 60. Sopra tutto fa lettere sbandite, E penne e inchiostro e carte e polver ere.

6 — *Per metaf.* [Scritture, Componimenti.] *Dant. Purg.* 26. 114. Li dolci detti vostri ecc. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 6. Ond'io gridai con carta e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 62. Se tardo lice a' miei toscani inchiostri. *Buon. rim.* 60. Porgo la carta bianca Ai vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostri. » *Bemb. Asol.* 64. Ma gl'infelici amanti; perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono agli inchiostri, e quivi ecc. (V)

6 — [*Modo avverb.* Di buono inchiostro, *onde*] Scrivere di buon inchiostro = *Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo.* » *Sacc. rim.* 2. 60. Se indugiate un po' più, di buono inchiostro Vi scriverò robaccia; chè po' poi Son uomo anch'io, sebben non lo dimostro. (E)

6 — *E* Raccomandare di buono inchiostro = *Raccomandar caldamente. Lat.* commendare de meliori nota.

4 — [*Prov.*] Il tuo inchiostro non tigne, *si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.*

6 — (*Zool.*) *Così chiamasi da' pescatori quel Liquore fuliginoso che le seppie, i polpi ed altri cefalopodi spaventati spandono per intorbidar l'acqua, onde non esser veduti. Quale umore si separa in una borsetta che tengono i suddetti animali. Segner. Crist. instr.* Il polpo non sa campare senza il suo inchiostro. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 6. 601. Le teutidi ecc. Credo che siano i totani, lat. *loligines*, dall'inchiostro che hanno. (A) (N)

6 — (*Ar. Mes.*) Inchiostro della China. *Dicesi un inchiostro particolare che ne vien dalla China. Fra noi chiamasi così una qualità d'inchiostro solido composto di nero fumo infuso con gomma arabica e rasecco in panellini di forma parallelepipeda. Voc. Dis.* (A)

2 — Inchiostri simpatici diconsi alcuni *liquidi che non lasciano*

alcuna *traccia sulla carta, e che i reagenti chimici fan comparire sotto varii colori.* Inchiostro indelebile, *quello che i reagenti chimici non vagliono a cancellare.* (D. T)

INCHIOVARE, In-chio-và-re. *Att. Lo stesso che* Inchiodare. *V.* (A. O.)

INCHIOVATURA, In-chio-va-tù-ra. [*Sf. V. A. V.* e di' Inchiodatura.] *Cr. n.* 28. 1. Fassi al cavallo una ragione d' inchiovatura, la quale danneggia dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale danneggia meno il tuello dentro.

2 — Ritrovare la 'nchiovatura, *fig.* = *Ritrovar la verità della cosa occulta. Modo basso, detto dal Ritrovar' il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. Rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s'io potrò, tutto 'l mio resto, Dico ch'ell'è d'una buona natura.

INCHIUDENTE, In-chiu-dèn-te. *Part. d'* Inchiudere. *Che inchiude. Orsi Consid.* Non de' soli paralogismi ecc., ma d'ogni altro argomento ancora inchiudente industriosa fallacia. (A)

INCHIUDERE, In-chiù-de-re. [*Att. Lo stesso che* Accludere e] Rinchiudere. *V. Lat.* includere. *Gr.* προσκλείειν. *G. V.* 12. 12. 6. Per asserragliare la via dall' un capo e dall'altro, e inchiuderla nel mezzo. *Dant. Par.* 30. 10. Non altrimenti il trionfo che lude, Sempre dintorno al punto che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò che era da esse via verso Balla e' Servi, e ciò che inchiude il gonfalone del vajo.

2 — [Includere, Comprendere.] *Pass.* 010. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *Franc. Sacch. Rim.* E lo quel prezzo S'inchiuson gli adulterii e la rapina.

3 — *N. pass.* Essere o Stare rinchiuso. *Bocc. Com. Inf.* Sì che dal fuoco salva l'acqua e gli argini infra ai quali s'inchiude. (A)

INCHIUDITORE, In-chiu-di-tó-re. *Verb. m. d'* Inchiudere. *S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 27. Segue ecc. uno essere altro che fabbri di nostre carceri, e di nostri legami e ferri e ceppi, e non fattori, ma inchiuditori ed allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami. (P)

INCHIUDITRICE, In-chiu-di-tri-ce. *Verb. f. d'* Inchiudere. *V. di reg.* (O)

INCHIUSO, In-chiù-so. *Add. m.* da Inchiudere. [*Lo stesso che* Accluso e Rinchiuso. *V.*] *Lat.* inclusus. *Gr.* προσκεκλεισμένος. *Amet.* 24. Sotto le grate ombre dell'albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa. » *Alleg.* Vi mando l'inchiuso capitoletto. (A)

2 — *In forza di sf.* Lettera inchiusa in un'altra. *E dicesi anche* l'Inclusa. *V.* Incluso, § 2. *Bemb. lett.* Tuttavia gli scrivo la inchiusa, la quale gli renderete. Se verrà, l'arò molto caro. (A) *Tass. lett.* 271. (*Comino* 1781.) La prego che dia l'inchiusa al Licino. (M)

INCHIUSURA, In-chiu-sù-ra. *Sf. Imprigionamento. Teseid. lib.* 2. *Argom.* E poi feditì per loro sciagure, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostrare intende, po' loro inchiusure. (B)

INCIALDARE, In-cial-dà-re. *Att. Involger nella cialda, Coprire con cialda. Menz. Sat.* Io dico il vero, e non incialdo, e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli. (*Qui allegoricam.*) (A)

2 — *N. pass.* Divenir come le cialde, e *fig.* Incamiciarsi di bianca veste. *Menz. Sat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta? ecc.

INCIALDATO, In-cial-dà-to. *Add. m.* da Incialdare. *V. di reg.* (O)

INCIAMBERLARE, In-ciam-ber-là-re. *Att. V. A. Rabescare. Lo stesso che* Ciamberlare. *V.* (A)

INCIAMBERLATO, In-ciam-ber-là-to. [*Add. m.* da Inciamberlare.] *V. A. Lo stesso che* Ciamberlato. *V. Sen. Pist.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giacevano al sereno.

* INCIAMPAMENTO, In-ciam-pa-mén-to. *Sm. Lo inciampare. Pist. Adr. Op. mor.* Le speranze di lieti avvenimenti dopo morte ecc. cancellano ed annullano ogni errore ed inciampamento dell'anima. (*Qui figuratam.*) (Rob)

INCIAMPARE, In-ciam-pà-re. [*N. ass. e pass.*] *Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare, Intoppare.* — Ciampare, Ciampicare, Inciampicare, *sin. Lat.* offendere. *Gr* προσκρούειν. (Dall'oland. *schampen* che si pronunzia *sciampen* urtare, sdrucciolare. V. *campennare.*) *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui che inciampa e cade nel cammino. *Introd. Virt.* Tenta in fine le persone nell'opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li occhi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. » *Red. Or. Tosc.* *Inciampare* dal lat. *Incippare*, secondo Isidoro. (A)

2 — *Prov.* Inciampar nelle cialde, [o ne' cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia, *ecc. Lo stesso che Affogare* in un *bicchier* d'acqua. *V.* Filo, § 28.] *Varch. Ercol.* 67. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, o da non doverli per dappocaggine o tardità, o piuttosto lardezza sua riuscire ecc., se gli dice in Firenze: tu armeggi ecc; tu non vedresti un bufolo nella neve; tu arosti il mellone; tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

3 — *Dicesi anche di vecchio che mal si regge nelle gambe. Cecch. Stiav.* 1. 6. Tien' gli occhi bassi. *Nast.* Io n' ho bisogno, ch' io inciampo ne' ragnateli. (V)

INCIAMPATO, In-ciam-pà-to. *Add. m.* da Inciampare. — Inciampicato, *sin. V. di reg.* (O)

INCIAMPICARE, In-ciam-pi-cà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Inciampare. *V.* [*E meglio Frequentativo d'* Inciampare, *nel quale senso adoperanlo gli Aretini ed i Perugini.*] *Lat.* offendere. *Gr.* προσκρούειν. » *Red. Voc. Ar.* (A)

INCIAMPICATO, In-ciam-pi-cà-to. *Add. m.* da Inciampicare. *V. di reg. Lo stesso che* Inciampato. *V.* (O)

INCIAMPO, In-ciàm-po. [*Sm.*] *Lo 'nciampare, e la Cosa in cui uno inciampa.* » *Segner. Mann. Genn.* 12. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi e de' lacci. (V)

2 — *Per metaf.* Difficultà, Pericolo. *Lat.* offendiculum. *Gr.* πρόσκομμα. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 42. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo, *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Ort.* 2. 22. 22. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo. » *Buon. Fier.* Schivar l'inciampo delle strade rotte da' selciati sconci. *Magal. lett.* Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ecc. questo suo concetto ha servito di pietra d'inciampo per far precipitare alcuni in quest'eresia (A)

INCIAPPARE. (Ar. Mes.) In-ciap-pà-re. *Att. T. de' valigiai. Fermare una campanella, una fibbia, o simile, in una ciappa.* (A)

INCIAPPATO. (Ar. Mes.) In-ciap-pà-to. *Add. m.* da Inciappare. *V. di reg.* (A)

INCIBILI. (Geog.) In-ci-bi-li. *Antica città della Spagna.* (G)

INCIBREARE, In-ci-bre-a-re. *Att. V. burlesca. Conciare a modo di cibreo.* (A)

INCIBREATO, In-ci-bre-à-to. *Add. m.* da Incibreare. *Bellin. Cical.* Incibreato e rigonfio di emulazion di semi, di mondi, e di midollami d' idee. (A)

INCICATRIZZABILE. (Chir.) In-ci-ca-triz-zà-bi-le. *Add. com. Che non è atto a cicatrizzarsi, Che non si può cicatrizzare.* (Van) (A. O.)

INCICCIARE, In-cic-ciá-re. *Att. Da* Ciccia. *V. bassa. Destar voglia di carne. Fortig. Rim.* E poi s'ingolleran qualche salsiccia Fetida, sporca, ecc. Conforme amore le pugne e le inciccia. (A)

2 — Ferire, Penetrare nella carne con arme da taglio. (Van)

INCIDENTALMENTE, In-ci-den-tal-mén-te. *Avv. Casualmente, Per incidenza. Lo stesso che* Incidentemente. *V. Muss. Pred.* 2 122 *Berg* (Min)

INCIDENTE, In-ci-dèn-te. *Sm. Evento, o Circostanza particolare di qualche evento.* (A)

2 — (Lett.) *Accidente, Episodio, Azione particolare unita e connessa coll'azion principale, o dipendente da essa.* (A)

INCIDENTE. [*Part. d'* Incidere.] *Che ha incidenza,* [*Che cade sopra altra cosa.*] *Gal. Sist.* 60. Dovendo i raggi riflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

2 — (Med.) *Aggiunto di* Rimedio = *Che incide. Cocch.* Colliquazione o soverchia serosità del sangue reso acre dai sali alcalici acri, e incidenti fi di lui glutine. (A)

3 — *Agg. de'* Giorni *posti in mezzo a quelli in cui succedono le crisi.* (A. O.)

INCIDENTEMENTE, In-ci-den-te-mén-te. *Avv. Per incidenza, Con incidenza,* [*Di passaggio, Indirettamente.*] — Incidentalmente, *sin. Lat.* obiter. *Gr.* παρέργως. *Com. Par.* 12. Incidentemente tocca delli mutamenti degli Stati vecchi. *Bal. pr.* Non è per ragion dell'opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 107. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA, In-ci-dèn-za. [*Sf.*] *Digressione. Lat.* digressio. *Gr.* παρέκβασις. *G. V.* 4. 2. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *Galat.* 23. Le quali cose son dette da noi in questo luogo più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze. » *Magal. lett.* E questo sia detto di passaggio, e come per incidenza. (A)

2 — Fare incidenza [= *Fare digressione. V.* Fare incidenza.] » *G. V.* 2. 10. Lasceremo alquanto de' fatti di Firenze e del paese d'intorno, facendo incidenza, e racconteremo, tornando indietro, de' fatti ed opere e guerre dello imperadore Federigo. (P)

3 — *Ed anche* Far parola, Narrare incidentemente alcuna cosa. *Stor. Semif.* Trovò una tradigione, ecc. della che ne faremo incidenza. (A)

3 — (Mat.) *Caduta, Percossa,* [*e propriamente è T. de' geometri, e dicesi della caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sovra qualsivoglia piano.*] *Viv. Disc. Arn.* 22. La quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell'acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist.* 22. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da riflettersi ad angoli eguali a quelli dell'incidenza verso tutte le parti.

Incidenza diff. da *Digressione.* Indica la prima una occasionale fermata sopra una cosa pressochè inavvertita la quale ci cade in acconcio tra la materia di cui si tratta. La seconda par che meglio dinoti il dipartirsi consigliatamente dalla materia principale per trattare a parte un soggetto accessorio. Nel senso fisico *Digressione* vuol dire Discostamento dalla via principale, ed *Incidenza* Caduta, Percossa, ecc.

INCIDERE, In-ci-de-re. [*Att.*] *Tagliare, Mozzare. Lat.* incidere. *Gr.* κατατέμνειν. *Petr. cap.* 4. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate.

2 — *Fig.* Ricidere, Attraversare. *Dant. Inf.* 7. 100. Noi incidemmo il cerchio all'altra riva Sopra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei diriva. *But. ivi:* Noi incidemmo ecc., cioè attraversammo all'altra riva.

9 — Per incidenza, digressione. *Lat.* digredi. *Gr.* παρεκβαίνειν. *G. V.* 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 10. 6. Lasceremo alquanto di lui, incidendo in suo avvento, per dire ecc.

4 — (Ar. Mes.) *Intagliare, Scolpire,* [*e dicesi specialmente dell' intagliare in rame o in legno per istampare.*] *Lat.* sculpere, caelare, incidere, scalpere, *Diom. Gr.* γλύφειν. *Dant. Purg.* 16. 126. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel dalle chiavi a me sopra le tempie.

6 — (Med.) *Dividere, Sciogliere, e dicesi de' sughi dello stomaco, e delle medicine che agiscono sopra gli alimenti e le flemme grosse e viscose, la qual facoltà è detta* Incisiva. *Red. lett.* L'ossimele è medicamento che incide i grossi umori. *E altrove:* Agro di limone che sarebbe valevole ad incidere le materie pituitose più crasse. (A)

INCIELARE, In-cie-là-re. [*Att. V. poet.*] *Porre o Collocare in cielo. Lat.* In coelo collocare. *Dant. Par.* 3. 97. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su. *But. ivi:* inciela, cioè in cielo allunga.

9 — Esaltare o Celebrare a cielo. *Uden. Nis.* Va onestando le cose laide ecc., ampliando le mediocri, e incielando, per dir così, le alte. (A)

INCIELATO, In-cie-là-to. *Add. m.* da Incielare. *V. di reg.* (O)

INCIFERATO, In-ci-fe-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che* Incifrato. *V.*] *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, È tutto quanto inciferato.

INCIFRATO, In-ci-frà-to. *Add. m.* da Cifra. *Fatto in cifra.* — Inciferato, *sin.*

INCIGLIARE (Agr.) In-ci-glià-re. *Att. Costeggiare, ossia Far nell'arare due solchi per porca, cioè uno per costa, e, come alcuni usano, uno fra il solco nuovo ed il vecchio più a fondo e più diritto che sia possibile.* (A)

INCIGNARE, In-ci-gnà-re. *Att. Mettersi per la prima volta dopo ch' è stato fatto un abito nuovo o altro vestimento. V. dell' uso, propria del dialetto napoletano.* (Dal gr. *egcainoo* o sia *encenoo* io innovo, inizio.) (Van)

9 — *Usasi anche per* Manomettere, *e però dicesi* Incignare un panno, un fiasco, una botte, ecc. (Van)

INCIGNATO, In-ci-gnà-to. *Add. m.* da Incignare. *V. dell'uso e di reg.* (Van)

INCIGNATURA, In-ci-gna-tù-ra. *Sf. Lo incignare. V.* dell'uso. (Van)

INCIGNERE, In-ci-gne-re. *N. ass. Ingravidare, Impregnare. Lat.* gravescere, gravidam fieri. *Gr.* ἐγκυμονεῖν, ἔγκυμονα ποιεῖσθαι. *Dep. Decam.* 101. Incignere è a noi il medesimo che ingravidare, e incinta che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *encinte*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ecc.

9 — *N. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. 45. Benedetta colei che in te s' incinse.

Incignere diff. da *Impregnare* e da *Ingravidare.* Il primo si adopera nel solo senso di diventar gravida: gli altri due hanno il doppio significato di *Fare* e *Divenir gravida.* Tutti e tre nel primo caso si adoperano in forma neutrale, ed il solo *Incignere* anche neutro passivo; nel secondo caso i due ultimi sono verbi attivi. *Incignere* dicesi solo delle donne, e gli altri due si adoperano ancora parlando de' bruti e della fecondazione de' vegetabili. *Impregnare* ha altri sensi figurati ne' quali non se gli può sostituire alcuno degli altri verbi.

INCILE. (Idraul.) In-ci-le. *Sm. Lo stesso che* Emissario. *V.; però, più strettamente preso, si suole attribuire agli emissarii artificiali più che a' naturali, come a quelle chiaviche dette dai Latini* Castella, *per le quali si deriva artificialmente da qualche fiume quantità d'acqua.* Guid. *Gr. ecc.* (A)

IN CIMA IN CIMA. *Posto avverb.* = *Sull' apice. Cr. alla v.* In cocca in cocca. (O)

INCIMARE, In-ci-mà-re. *N ass. Andare in cima, in alto. Zanone nella Del. Er. t.* 14. *Amati.* (O)

IN CIMENTO. *Posto avverb.* col v. Porre = *Cimentare, Arrischiarsi. Segner. Pred.* 11. (O)

INCIMURRIRE. (Veter.) In-ci-mur-ri-re. *N. ass. Dicesi de' cavalli e dei cani che contraggono l' infermità del cimurro.* (A) (Van)

INCINARIO. (Lett.) In-ci-nà-ri-o. *Sm. L' uffizio del pettinare presso i Romani.* (O)

INCINERAZIONE. (Chim. e Farm.) In-ci-ne-ra-zi-ó-ne. *Sf. Combustione e Riduzione in cenere di un corpo, per estrarne i sali, o alcun altro de' suoi componenti.* (A)

9 — (Agr.) *Così chiamasi dagli scrittori georgofili l' abbruciamento che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o altre materie combustibili ivi prodotte, o portate d' altronde, acciò le ceneri, che ne risultano, gli servano di governo.* (A)

INCINGHIARE, In-cin-ghia-re. *Att. Lo stesso che* Cinghiare. *V.* (A)

9 — *Prov.* Egli ha incinghiata la mula. *Motto molto usato fra i giuocatori quando vogliono mostrare che alcuno ha buono in mano. Serd. Prov.* (A)

INCINQUARE, In-cin-quà-re. *N. pass.* [*Raddoppiarsi cinque volte.*] *Dant. Par.* 9. 40. Questo centesim' anno ancor s' incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Insuperbiscono a tenere un anno l' onore; che farinno in cinque? incinquerieusi i magistrati, ecc.

INCINTA. (Marin.) In-cin-te. *Sf. Cordone della nave formato da file o corsi di tavole esteriori più forti e più grosse dell' altre del fasciame, le quali formano a certe distanze delle fasce o cintore che circondano il bastimento da una estremità all'altra, sopra la linea d'acqua dell' opera morta; e sono situate dove corrispondono le coverte alle quali servono di stabilimento.* — Cinta, *sin.* (A) (S)

2 — *L' incinta* di scottato, di sgatato o discolato, *è quella che sta a livello delle testate degli scalmi a mezzo della nave, e s'indenta con essi.* (S)

3 — *L' incinte* del forte *è La maggiore e più grossa che ricigne la parte più larga del bastimento.* (A)

4 — Capi incinte, *diconsi le tavole aggiunte alle incinte dalle bitte fino alla ruota di poppa e di prua dalla parte esterna.* (A)

9 — *Nelle navi minori le* Incinte *sono tavole circa un pollice più grosse di quelle del fasciame che cingono lo scafo esteriormente, circa un palmo sotto la coperta.* (A)

INCINTO, In-cin-to. *Add. m.* da Incignere. [*Propriamente vale Non cinto, ma si usa in significato di* Gravido *nel solo genere femminino. Si è scritto che venne in uso questo vocabolo in Firenze, perchè ivi le donne, quando erano gravide, andavano senza cintura. Da questo add. nacque poi il verbo* Incignere *per* Ingravidare.] (Per altro *inciens* trovasi usato da Plinio in senso di donna vicina al parto; e checchè Festo ed altri sognino, *inciens* proviene dal gr. *cyo* io porto nell' utero, e questo da *nyos* feto.) *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinte, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 67. Uomini che si levino di malattie, e femmina incinte, e uomo ebbro ecc., non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 60. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la polzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incientes*, da *cieo*, *cies*, dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè *femmina incinte*, quando allatta, uccide il fanciullo. » *Remig. Fior. not.* a *G. V.* 6. 16. *incinta* cioè gravida, perchè le donne di Firenze, quando eran gravide, andavano senza cintore, e però si chiamavano incinte. (A) (M)

IN CIO'. *Posto avverb.* = *Allora. Car. En.* 7. 216 In ciò repente ovunque Tra le squadre troiane un lieto grido, Ch' era già il tempo di fondar venuto Le destinate mura. (M)

2 — Intanto, *In questo mentre. Fav. Esop.* 110. E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse: ecc. (V) (*L'edizione di Padova* 1811 a *pag.* 91. *ha:* La invidiosa Ranocchia ecc. cominciò a gonfiare. E ciò veggendo il figliuolo, ecc.) (B)

INCIOCCAMENTO, In-cioc-ca-mén-to. *Sm. Urto, Battimento di due corpi duri, Collisione, ed il Rumore o strepito prodotto dall' urto de' corpi.* (Dallo Spagnuolo *choque* urto.) *Car. Volg. Long. lib.* 2. Udivano incioccamenti di arme, investimenti di navi, rammarichi di cadenti. (Min) (N)

INCIOCCARE, In-cioc-cà-re. *Att. Battere cosa dura in cosa dura. Collidere.* (In ingl. *chock*, in franc. *choquer*, in isp. *chocar*, dal teut. *schucken* urtare.) *Car. En.* 10. 1281. Nè dal feroce Alano È però men alteso e men seguito ecc.; e, come se 'l tenesse, Schiattisce, e 'l vento morde, e i denti inciocca. (A) (B)

IN CIO' CHE. *Cong. Perocchè, Perciocchè. Cavalc. Pungil.* 231. Il prete, di ciò indegnato (*di certi balli che alcuni facevano*) ecc., disse, io prego Dio e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno; e così fe, in ciò che ecc., tutti perdendo la mente, tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. *Guitt. lett.* 25. 86. Eo riccor lando, in ciò che non può l'uomo dispregiare tesoro più che formento o vino o vivanda altra. (V) *Leg. Nat. S. Gio. Batt.* 10. Che è ciò dunque che Zaccheria solo, in ciò che dubitò, ebbe la piaga? *E* 66. E però è detto angelo per ragione dell'ufficio, in ciò che pare che facesse l' officio di tutti gli angeli. (N)

INCIOTTOLARE, In-ciot-to-là-re. *Att. Lastricare, Ciottolare.* (Van)

INCIPIENTE, In-ci-pi-èn-te. *Add. e sost. com. Cominciante, Principiante. Red. Cons. pag.* 266. (*Ediz. Clas. volg* 6.) Sebbene Ippocrate ecc. dice d' aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl' incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati. (A) (V)

2 — (Teol.) *In forza di sost. si dice dagli ascetici di Colui che comincia a menar vita devota. Segner. Miser.* Che ai penitenti insieme e agl' incipienti appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi ed ai proficienti i secondi cinquanta. (A) *E Mann. Febbr.* 20. 2. Ci recano il bene proprio degl' incipienti. *E Giug.* 1. 4. Passando dallo stato degl' incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quello de' perfetti. (V) (B)

INCIPOLLATURA. (Ar. Mes.) In-ci-pol-la-tù-ra. *Sf. T. de' calafati e dei marinai. Spaccatura sottile di una tavola.* (A)

INCIPRIARE, In-ci-pri-à-re. *N. pass. Aspergere il capo o qualche altra parte del corpo con polvere di Cipro.* (O) (Van)

INCIPRIATO, In-ci-pri-a-to. *Add. m.* da Incipriare. *Sparso di polvere di Cipro. Bertold. Cans. Berg.* (Min)

INCIPRIGNIRE, In-ci-pri-gni-re. *Att. e n. ass. e pass. Si dice dell' effetto de' malori, che fanno piaga quando tirano al maligno; che anche diciamo* Incrudelire. *Lat.* crudescere. *Gr.* παροξύνεσθαι. (Dal lat. *cyprium* rame, quasi contrarre il veleno del rame.) *Fir. As.* 107. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione che la ferita inciprignisse. *Red. Vip.* 0. 10. Ancorchè le ferite incipriguissero e facessero marcia.

2 — *Per metaf.* Fortemente adirarsi mostrando il cruccio nel viso. *Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito e stramazzato. *Varch. Stor.* 6. 204 Per non seperarlo, o farlo più di quello, ch'e' si fosse, inciprignire ecc.

INCIPRIGNITO, In-ci-pri-gni-to. *Add. m. da* Inciprignire. *Guicc. Stor.* Bastante a scancellare degli animi sì mal disposti e inciprigniti la memoria delle offese. » *Stor. Semif.* 50. Inciprignito lo Consolo per la gente e tempo perso, ecc. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 176. Son critico per questa mattina ruvida, inciprignito, imperterrito, amaro, inesorabile. (N)

IN CIRCA, [INCIRCA] *Posto avverb.* = *Circa. Lat.* circa. *Gr.* περί. *Ricett. Fior.* 117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramma due l'uno in circa.

INCIRCONCISO, In-cir-con-ci-so. *Add. m. Non circonciso. Lat.* incircumcisus. *Gr.* ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all'uomo che percuoterà e vincerà questo incirconciso gigante?

2 — *In forza di sost. detto di Cristiano. Jac. Sold. sat.* E dà l'incirconciso ancor soverchio. (A)

INCIRCONSCRITTIBILE, In-cir-con-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incircoscrittibile. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 020. Dio vivo ecc., incirconscrittibile e interminabile. (V) (N)

INCIRCONSCRITTO, In-cir-con-scrit-to. *Add. m. Lo stesso che* Incircoscritto. *V. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 000. Dio conciossiacosachè sia spirito incirconscritto ecc. (V)

INCIRCOSCRITTIBILE, In-cir-co-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può circoscrivere, Chiudere entro termini.* — Incirconscrittibile, sin. (A) (Van)

INCIRCOSCRITTO, In-cir-co-scrit-to. *Add. m. Non circoscritto.* — Incirconscritto, sin. *Lat.* incircumscriptus. *Gr.* ἀπερίγραφος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo e incircoscritto, nè da Satan ecc. si forma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Risguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto. » *Marchett. Lucr. lib.* 1. Conciossia dunque Che incircoscritto è il mondo, e che non hai Da sì forti ragioni onde schermirti. (B)

INCIRCOSPETTO, In-cir-co-spèt-to. *Add. m. Non circospetto, Inconsiderato. Reo Invett.* 18. *Berg.* (Min)

INCISA. (Geog.) In-ci-sa. *Città degli Stati Sardi.* — *della Toscana.* (G)

INCISAMENTE, In-ci-sa-mén-te. *Avv. Con incisura; e col Con l'uso degl'incisi. Delmin. Ermog.* 22. *Berg.* (Min)

INCISCHIARE, In-ci-schià-re. [*Att. Frastagliare,*] *Tagliuzzare. Lo stesso che* Ciuschiare. *V. Lat.* minutatim concidere. *Gr.* εἰς λεπτότατα κατακόπτειν. *Petr. son.* 02. Ne m'apro il cuor, perchè di fuor l'incischi Con sue saette. *Lod. Mart. Egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m'incischi Co' velenosi strai.

INCISCHIATO, In-ci-schià-to. *Add. m. da* Incischiare. *Lo stesso che* Cincischiato. *V. Car. En.* 6. 764. Avea le mani, gli orecchi, il naso, il volto Lacerato, incischiato, e monco tutto. (A) (M)

INCISCRANNATO, In-ci-scran-nà-to. *Add. m. Che siede, Che non si muove dalla ciscranna, Sedente in ciscranna. Allegr.* 173. Quel momo infingardo e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico, ecc. (A) (V)

INCISIONE, In-ci-si-ó-ne. [*Sf. Incisura,*] *Taglio. Lat.* incisio. *Gr.* διακοπή. *Ricett. Fior.* 46. È meno da biasimare quella (manna) che è fatta per incisione de' rami che quella ch'è fatta per incisione de' tronchi. *Buc. Ap.* 288. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua greca. *Varch. Ercol.* 202. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

2 — (Chir.) *Taglio, Operazione chirurgica.* (Van)

3 — (B. A.) *Intaglio, Una delle arti liberali, ed è quella dell'incidere in rame o altro metallo, in legno, in pietra ecc.* (Van)

4 — (Gram.) *Figura grammaticale, per la quale si toglie una lettera o una sillaba nel mezzo di una parola.* — Dicesi anche, e più comunemente *Sincope.* (P1)

INCISIVO, In-ci-si-vo. *Add. m. Che ha virtù e forza di incidere.* [*E detto de' Rimedii vale* Divisivo. *V.* Divisivo, § 2.] *Lat.* incidens. *Gr.* τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L'aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. (*Il Lat.* ha divisivus.) » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Rimedii incisivi, assottigliativi, attenuanti. (N)

2 — (Anat.) Fossa incisiva = *Piccola depressione dell'osso mascellare superiore al di sopra dei denti incisivi.* (Van)

2 — Muscolo incisivo = *Quello del labbro superiore.* (Van)

3 — Denti incisivi. *V.* Incisore, § 2. (Van)

INCISO. (Rett.) In-ci-so. *Sm. Uno de' membri del periodo.* (A) *Panig. Berg. Segni, P. Muzel.* (O)

INCISO. *Add. m. da* incidere. *Lat.* caelatus, incisus. *Gr.* γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 16. 100. Di palma avea, di lauro e d'oliva Un cerchio la testa dottamente inciso. *Buon. Fier.* 2. *Instr.* 6. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impabere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne a stiena rotte, e nervi incisi.

2 — [Rotto, Lacero, Stracciato.] *Alam. Gir.* 18. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta e incisa.

3 — (Bot.) *Agg. di Qualche organo delle piante, e s' impiega per dinotare i tagli profondi che lo separano, ma più lunghi che larghi, di modo che vengon distinti da' denti o crenelature.* (O) (N)

INCISORE. (B. A.) In-ci-só-re. *Add. e sm. Colui che incide, che intaglia. Intagliatore, Scultore.* (A)

2 — (Anat.) *Agg.* di Dente, *dicesi di quelli di prospetto, il cui uffizio è d'incidere il cibo. Meglio* Incisivo. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Così le forchette son state forcine, cioè uncinate, ma co' denti, incisori al pari de' nostri. (*Qui per simili.*) (A) (N)

INCISORIO. (Chir.) In-ci-só-ri-o. *Sm. Così anticamente chiamasi quella tavola su cui collocavansi gli ammalati a' quali facevasi qualche operazione.* (A. O.)

INCISURA, In-ci-sù-ra. [*Sf.*] *Incisione. Lat.* incisura. *Gr.* γλυφή. *Red. Ins.* 100. È composto e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ecc. aveva quattordici incisure, o anelli.

2 — (Anat.) *Nome dato dagli anatomici a certe fessure strette dell'osso.* (A. O.)

INCITABILE, In-ci-tà-bi-le. *Add. com. Che può incitare, ed è termine de' medici.* (Van)

INCITABILITÀ (Med.) In-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Proprietà vitale degli esseri animati.* (Van)

INCITAMENTO, In-ci-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ncitare.* — Incitaziona, sin. *Lat.* incitatio, instigatio. *Gr.* ὁρμησις. *Amm. Ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

2 — Ciò che incita, eccita o provoca. *Cocch. Bagn.* Nuocono all'ipocondria, e particolarmente l'accrescono, l'evacuazione e gl'incitamenti spiritosi, se non sieno ben moderati e remoti. (A)

INCITANTE, In-ci-tàn-te. [*Part. d'* Incitare.] *Che incita. Lat.* instigans. *Gr.* παροξύνων. *Segner. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

2 — (Med.) Potenze incitanti *diconsi i corpi esterni come il calore, gli alimenti, le bevande, i condimenti e l'aria, e le contrazioni muscolari nell'interno, e l'azione del cervello nel pensiere e nelle passioni.* (Van) (O)

INCITARE, In-ci-tà-re. [*Att.*] *Spignere altrui a checchessia, Stimolare,* [*Eccitare, Muovere, Provocare, Concitare, Spronare, Aizzare, Istigare. Lo stesso che* Concitare. *V.*] (*V.* Eccitare, Aizzare, Animare.) *Lat.* incitare, instigare. *Gr.* παρορμᾶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Cose atte ad incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab.* 60. Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 172. La lor bellezza non l'inciterà a disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

3 — *E n. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Se l'uomo vuol pregare per aver misericordia da' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto.

INCITARIA (Geog.) In-ci-ta-ri-a. *Antico porto d'Italia in Etruria.* (G)

INCITATISSIMO, In-ci-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incitato.

2 — [*Detto del* Moto *vale Veementissimo.*] *Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO, In-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a incitare. Lat.* incitans. *Gr.* προτρεπτικός. *Bot. Proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

INCITATO, In-ci-tà-to. *Add. m. da* Incitare. *Lat.* instigatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 22. 29. I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati ecc., vituperano, mordono e dannano Gisippo. *Lab.* 281. Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale, quando da caldo e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme e spira. *But. Purg.* 10. 6. Per questo l'autore incitato muove uno dubbio. » *Bemb. St.* 8. 70. Per lo mare basso che per un gran vento levatosi incitato s'era (*Cioè*, agitato, alzato.) (V) *E* 11. 161. I suoi fanti, incitati alla vendetta, ecc. cacciarono i nimici. (N)

2 — (St. Rom.) *Nome di un cavallo di Caligola da lui nominato Consolo e Gran sacerdote.* (Mil)

INCITATORE, In-ci-ta-tó-re. [*Verb. m. da* Incitare.] *Che incita. Lat.* auctor, impulsor. *Gr.* παραινῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 16. Comecchè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE, In-ci-ta-tri-ce. [*Verb. f. d'* Incitare.] *Che incita. Lat.* instigatrix. *Gr.* παραινοῦσα. *But. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE, In-ci-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incitamento. *V. Lat.* incitamentum. *Gr.* ὁρμητήριον. *M. V.* 6. 47. Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 414. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga, mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ecc. inosservabilmente si alzano e si abbassano.

INCITEA. (Arche.) In-ci-te-a. *Sf. V. L. Specie di larga sottocoppa sulla quale ponevansi i crateri e le anfore pieni di vino, affinchè col loro fondo non imprimessero qualche macchia sulle mense. Lat.* incitega. (Mil) (O) (N)

INCITRULLIRE, In-ci-trul-li-re. *N. ass. Divenire un citrullo, uno stolido. V. di reg.* (O)

INCITRULLITO, In-ci-trul-li-to. *Add. m. da* Incitrullire. *Pascoli L. Berg.* (O)

INCITTADARE, In-cit-ta-dè-re. *N. pass. Inurbarsi, Abbandonare il contado e fermare suo domicilio in una città. Bald. dec. lett. di Bacio.* (A)

INCITTADATO, In-cit-ta-dà-to. *Add. m.* da Incittadare. *V.* di *reg.* (O)

INCITTADINARE, In-cit-ta-di-nà-re. *N. pass. Prendere o Imitare i costumi e modi de' cittadini. Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Niuno si ricorda della condizione passata, e il contadino subito s' incittadina. (A) (N)

INCITTADINATO, In-cit-ta-di-nà-to. *Add. m.* da Incittadinare. *V.* di *reg.* (O)

INCIUSCHERARE, In-ciu-sche-rà-re. [*Att. e n. pass. Divenir ciuschero,*] *Avvinazzare. Lat.* inebriare. *Gr.* μεθύειν.

INCIUSCHERATO, In-ciu-sche-rà-to. *Add. m.* da Inciuscherare. *V.* di *reg.* (O)

INCIVETTIRE, In-ci-vet-ti-re. *N. ass. e pass. Divenire civetta. V.* di *reg.* — Incivittire, ec. (Van)

INCIVETTITO, In-ci-vet-ti-to. *Add.* [*m.* da Incivettire. — Incivittito, ec.]

2 — Infausto, Avvenuto infausto, [Malaugurato.] (Dal canto della civetta che i superstiziosi tengono per segno di cattivo augurio.) *Lat.* infaustus. *Gr.* ἀπαίσιος. *Menz. Sat.* 6. S'ei rincolasse un po', donde egli è ito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo pregio incivettito (*reso vano*).

INCIVILE, In-ci-vi-le. *Add.* [*com. Scostumato, Malcreato, Villano, Rozzo;*] *contrario di* Civile. *Lat.* inurbanus. *Gr.* ἄχαρις, ἄκομψος. *Fir. As.* 287. Questa fu quella che, trattomi dell'asinino studio dalle leggi civili, anzi incivili, mi fece appiccare all' umane lettere.

INCIVILIMENTO, In-ci-vi-li-mén-to. *Sm. L' incivilire, Civiltà. V. dell' uso.* (Van)

INCIVILIRE, In-ci-vi-li-re. [*N. ass. e pass. Ingentilire, Apprender maniere e costumi gentili, Deporre la rozzezza,*] *Divenir civile. Lat.* urbanos mores induere. *Gr.* ἀστεῖον γίνεσθαι.

2 — *Att.* Far diventar civile. *Dalmin. Berg.* (O)

3 — (*Leg.*) *Mettere il richiamo alle civili; Mutare il richiamo dal criminale al civile. Malat. Sf.* D' aver fatto il mio debito mi penta Or che la cosa è troppo incivilita. (A)

INCIVILISSIMAMENTE, In-ci-vi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Incivilmente. *Bottagl. Conc. pag.* 210. *Berg.* (Min)

INCIVILISSIMO, In-ci-vi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Incivile. *Borgh. Col. Milit.* 481. Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

INCIVILITO, In-ci-vi-li-to. *Add. m.* da Incivilire. *Lat.* cultus. *Gr.* καλλωπισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Di capo di scherani Duca de' Musoloni divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

INCIVILMENTE, In-ci-vil-mén-te. [*Avv. Rusticamente, Con inciviltà,*] *Con maniera incivile. Lat.* inurbane, inciviliter. *Gr.* ἀγροίκως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Ma senza proposito ecc. caricarsi d' ingiurie, incivilmente ecc. trattarsi ecc., è effetto infelice dell'abusata letteratura.

INCIVILTÀ, In-ci-vil-tà. [*Sf. Rozzezza, Zotichezza, Scortesia, Malacreanza, Atti e parole contrarie alla civiltà.*] *Contrario di* Civiltà. — Incivilitade, Inciviltate, sin. *Lat.* rusticitas. *Gr.* ἀγροικία. *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. Noi da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze ecc., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira, ecc.

INCIVITTIRE, In-ci-vit-ti-re. *N. ass. V.* e di' Incivettire. *Car. Rim.* 90. (*Aldo* 1582.) Ancor de' segni incivittì le spece. *Amati.* (B)

INCIVITTITO, In-ci-vit-ti-to. *Add. m.* da Incivittire. *V.* e di' Incivettito. *V.* di *reg.* (O)

INCLAUSTRARE, In-clau-strà-re. *Att. Rinchiuder nel claustro. Franco lett. lib* 2. *Berg.* (Min)

INCLAUSTRATO, In-clau-strà-to. *Add. m.* da Inclaustrare. *V.* di *reg.* (O)

INCLEMENTE, In-cle-mèn-te. *Add. com. Contrario di* Clemente. [*Severo, Rigido, Crudele, Inflessibile.*] *Lat.* inclemens. *Gr.* ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl.* 1. 17. 20. Siccome la Regina d'Oriente, Presa della costui vaga figura, E trovandol sì fiero e sì inclemente ecc., Consumar si vedea miseramente.

2 — *Aggiunto* di Aria o Stagione = *Nociva, Rigida. Lat.* gelidus. *Gr.* κρυερός. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 6. Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie delle stagioni inclementi un gentiluomo di complession delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.

INCLEMENTISSIMO, In-cle-men-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inclemente. *Lat.* inclementissimus. *Gr.* σκληρότατος. *Tass. Ger.* 6. 40. Gli donno inclementissima ragione.

INCLEMENZA, In-cle-mèn-za. *Sf. Contrario di* Clemenza. *Qualità di ciò che è inclemente, Asprezza, Rigore, Severità. Tass. Ger.* 4. 71. Nè già te d' inclemenza accusar voglio, Perchè il picciol soccorso a me si neghi, Ma il Cielo accuso. (A) (B)

2 — *Fig. dicesi dell' Aria, del Vento, della Stagione, del Tempo, ecc.* e vale Rigidezza. *V.* Inclemente, § 2. (A) *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 17. Nella inclemenza delle stagioni e nelle altre tribolazioni che vi manda il Signore nello stato vostro. (V)

INCLINABILE, In-cli-nà-bi-le. [*Add com.*] *Che può essere inclinato. Lat.* inclinabilis. *Gr.* ἀνακλιτικός. *Dant. Conv.* 3. Ciascuna cosa da providenzia di propia natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione.

INCLINAMENTO, In-cli-na-mén-to. [*Sm.*] *Declinamento, Calamento,* [*e dicesi propriamente degli astri.*] *Lat.* inclinatio, depressio. *Gr.* ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E quello che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del dì dalla parte di mezzodie.

2 — Propensione, Inclinazione. *Bemb. Stor.* 11. 160. I Signor Dieci, fatto sopra ciò consiglio, questa tale moderazione del Papa, e inclinamento d'animo alla pace, grandemente lodato aveano nelle risposte loro agli ambasciadori. (A) (B)

INCLINANTE, In-cli-nàn-te. [*Part.* d' Inclinare. *Che inclina. Lat.* inclinans. *Gr.* ὁ ἐγκλίνων. *Cr.* 5. 27. 2. Ne' freddi (*le sorbe*), inclinante il Marzo, si dispongano.

INCLINANTEMENTE, In-cli-nan-te-mén-te. *Avv. Con inclinazione.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* proclivius. *Gr.* ἐπιῤῥεπῶς. *S. Agost. C. D.* Tritonia la trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE, In-cli-nà-re. [*Att.*] *Inchinare. Lat.* inclinare. *Gr.* ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Sagg. nat. esp.* 50. Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ecc. vedrassi l' interno livello F successivamente muovere, ecc.

2 — [LE ORECCHIE = *Fare attenzione.*] *Mor. S. Greg.* Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia.

3 — [*N. ass.*] Inclinare a una cosa = [*Propendervi,*] *Avervi attitudine e disposizione. Lat.* proclivem esse. *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.* 240. Io non ho fatta questa esperienza ecc., ma inclino a credere che ecc.

4 — *Si dice anche dell'* Incominciare a rompersi; *ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice* Incrinare.

5 — *N. pass.* Umiliarsi, Piegarsi. *Segr. Fior. l.* 2. *f.* 282. I Fiorentini furono certificati, che quando s' inclinassero a domandare perdono al Papa, che lo troverebbero. (N)

6 — (*Astr.*) *L' Andare o Muoversi de' pianeti verso l' orizzonte. Lat.* inclinare. *Gr.* ἐπικλίνεσθαι.

INCLINATISSIMO, In-cli-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inclinato. *Lat.* propensissimus. *Gr.* μάλιστα ἐπιῤῥεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Tomentano ecc. quel loro genio cotanto inclinato al male, inclinatissimo.

2 — [Affezionatissimo.] *Ar. Suppos.* 2. 1. Debito Monte sono a' Sanesi inclinatissimo. » *Bemb. lett.* Con tutta la forza del mio a voi inclinatissimo animo vi priego a mandare innanzi lo incominciato lavoro. (A)

INCLINATIVO, In-cli-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad inclinare.* (A) *Priscian. Ling. lat.* 4., *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 4. 2. *Berg.* (Min)

INCLINATO, In-cli-na-to. *Add. m.* da Inclinare. *Lat.* deflexus, vergens. *Gr.* ῥέπων, ταλαντεύων. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.

2 — *Fig.* Disposto, [Propenso, Inchinevole, Acclino, Dedito, Discorrevole.] *Lat.* propensus. *Gr.* ἐπιῤῥεπής. *Cas. lett.* 61. Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.

3 — *Vale anche* Incominciato a rompersi, [Incrinato.]

4 — (*Bot.*) Fusto, Foglia, Fiore, Ramo inclinato: *diconsi così qualora hanno una direzione tra la verticale e l' orizzontale.* — Stami inclinati *sono quelli che formano una specie di arco.* (O)

5 — (*Milit.*) Tiro inclinato. *V.* Tiro. (Pe)

INCLINATORE, In-cli-na-tó-re. *Verb. m.* d' Inclinare. *Che inclina. Segner. Miser.* Il primogenito di un Monarca è dovere che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice esecutore del voler paterno ecc.; è dovere (se sia prudente) che vi sia preposto di più quale inclinatore. (A)

INCLINATRICE, In-cli-na-tri-ce. *Verb f.* d' Inclinare. *Che inclina. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

INCLINAZIONE, In-cli-na-zi-ó-ne. [*Sf. Propensione, Indole, Genio, Prudenza, Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare. Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *But. Purg.* 16. 1. Allora l' animo umano e 'l corpo è più disposto all'obedienza dell' inclinazioni celesti. *E appresso:* La terza cagione è da 'nclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Cirs. Gell.* 4. 100. Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

2 — Tendenza, *parlandosi di cose fisiche. Red. lett.* Intiepidire un poco l'acutezza degli umori ecc., la loro tanto facile inclinazione al moto. (A)

3 — Pendenza, Declinazione dalla linea orizzontale. *Cocc. Bagn.* Questa posizione de' suoi monti settentrionali atta a produrre frequenti le piogge, e la poca inclinazione del terreno, e la composizione tenere e polverosa del primo strato. (A)

4 — Piegatura o il torcere dalla rettitudine o dal perpendicolo, [L'angolo che fa un piano con un altro, *e per lo più si dice nel linguaggio astronomico di cerchi ed orbite che obbliquamente si tagliano; onde* l' Inclinazione dell' equatore all' eclittica, l' Inclinazione dell' orbita lunare o d'un pianeta all' eclittica, dell'anello di Saturno, dell'orbita d' una Cometa, *ecc. ecc.*] *Lat.* declinatio. *Gr.* ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione, è che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della soprafaccia di quello orizzonte di loro villa.

5 — *Metaf.* Declinazione, Decadenza. *Bemb. Stor.* 2. 116. In tanto turbamento ed inclinazione delle cose della città, parea a' magistrati grandemente convenevole che i Padri pietosi si rendessero. (V)

INCLINEVOLE, In-cli-né-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Inchinevole. *V. Sen. Pist.* 74. Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose che 'l tirano là ove non si conviene.

INCLITISSIMO, In-cli-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inclito. *Liburn. Selvett.* 2. *Berg.* (Min)

INCLITO, 'In-cli-to. *Add. m. V. L. Preclaro, Illustre. Lat.* inclytus. *Gr.* διάσημος, κλεινός. *Filoc.* 5. 100. Inclita Reina, concedano le vo-

stre orecchie alquanto udienza alla mia parole. *Dant. Par.* 25. 00. inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 6. 6. 20. Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna.

INCLUDERE, In-clù-de-re. [*Att. Chiudere o Serrare dentro; e dicesi per lo più di lettere, o simili. Lo stesso che Accludere. V.*] *Lat.* includere. *Gr.* ἐγκλείειν. » *Vit. Lett.* Acciocchè le includesse nel proprio piego. (A)

2 — Comprendere, Rinchiudere, [*contrario di* Escludere.] *Segr. Fior. Stor.* 2. 198. La prego che fusse contenta fare accordo intra i Lucchesi ed i Fiorentini, ed includervi ancora lei. » *Magal. lett.* Qual è quel precetto del decalogo che una repubblica d'atei ben regolata potesse pensar di sfiorare, senza includere in tal sistema il principio necessario della sua rovina? (A)

INCLUSIONE, In-clu-siò-ne. *Sf. Contrario di Esclusione. Lo includere. Silos Serm. Berg.* (Min)

INCLUSIVA, In-clu-si-va. *Sf. Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. Redi.* (A)

INCLUSIVAMENTE, In-clu-si-va-mén-te. *Avv. Con inclusione, Per inclusiva.* — Inclusive, *sin. Uden. Nis.* (A)

INCLUSIVE, In-clu-si-ve. *Avv. Lo stesso che* Inclusivamente. *V. Usasi comunemente quando in uno spazio di tempo o di luogo limitato, si vuole intendere compreso l'ultimo termine; come:* Dal mese di Maggio sino a quello di Settembre inclusive. (Van) (Z)

INCLUSIVO, In-clu-si-vo. *Add. m. Atto a includere, Che importa inclusione. De Luc. Ist.* 12. *Berg.* (Min)

INCLUSO, In-clù-so. *Add. m.* da Includere. [*Lo stesso che* Accluso. *V.*] *Lat.* inclusus. » *Red. lett.* 2. 221. Mi pare una cosa ... da dar nel genio a V. S. Ill.; e perciò le ne mando qui inclusa una copia. (A) (N) *Car. Lett. ined.* 6. 222. L'incluso disegno è d'una statua di bronzo trovata nel cavar di certi fossi. (Pe)

2 — [*Per lo più aggiunto di Lettera, ed in questo sign. usasi anche in forza di sf.*] *Red. lett.* 6. 12. Io non voglio far le sue parti; saprà meglio da sè esplicarsi nella inclusa. » *Magal. lett.* Rileggi l'inclusa lettera, vedi se ne vai soddisfatto. (A) *Dom. Fabr. Lett. Berg.* (Min) *Bemb. lett.* 2. 3. 72. Mandatami per fidata persona la inclusa che non si smarrisca. *E* 2. 21. Gli scrivo la inclusa, dategliela. (N)

3 — (Bot.) *Dicesi degli organi sessuali allorchè non sporgono oltre il tubo della corolla.* (N)

INCLUTO. (Lett.) In-clù-to. *Nome di un cavallo circense.* (O)

INCMARO, In-cmà-ro *N. pr. m.* — *Arcivescovo di Reims nel IX secolo.* — *Nipote del precedente, vescovo di Laon.* (Dal ted. *jung* giovane, e *meier* gastaldo.) (B) (Van)

INCOATIVO, In-co-a-ti-vo. *Add. m. T. de' dogmatici. Che incomincia, o Che esprime il principio d'una cosa o d'un' azione.* (A)

2 — Atto a introdurre principiamento. *Priscian. Berg.* (O)

INCOATO, In-co-à-to. [*Add. m.*] *V. L. Principiato. Lat.* inchoatus. *Gr.* ἀρχθείς. *Segner. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nelle presenti ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata.

IN COCCA. *Posto avverb.* = *In pronto. V.* Cocca, § 12. (N)

IN COCCA IN COCCA. *Posto avverb.* = *In cima in cima, Presso al termine. Lor. Med. canz.* 28. 2. Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCARE, In-coc-cà-re. [*Att. Accoccare,*] *Mettere nella cocca; contrario di Scoccare. Lat.* sagittam arcui imponere. *Gr.* πρὸς τόξον βέλος συναπτειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

2 — *N. pass. Detto della voce, delle parole, ecc. vale* Impuntare, Intoppare, Stentare a proferire, Balbettare, Confondere le parole o non saper trovarle impedita da qualche straordinaria passione. *Ar. Fur.* 46. 23. Risponde; ma due volte o tre s'incocca Prima il parlar, che uscir voglia di bocca. (A) (M)

3 — (Marin.) *Far rotolare un anello di ferro, o lo campanella o cerchio d'alcuna corda, lungo l'antenna o penna, perchè vi si attacchi. Sav.* (N)

INCOCCATO, In-coc-cà-to. *Add. m. da* Incoccare. *Pros. Fior.* 2. 121. Coll'arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre le poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

INCOCCATURA. (Marin.) In-coc-ca-tù-ra. *Sf. Infilamento o Ingresso dell'estremità dell'antenna in un anello o in un cerchio, per sospendervi una girella, o somiglianti.* (A)

2 — *Significa altresì il luogo dell'estremità di ciascuna penna o pennone ove si attacca l'estremità superiore delle vele. Sav.* (N)

INCOCCIARE, In-coc-cià-re. *N. ass. e pass.* [*Incaparsi, Ostinarsi,*] *Intestare, Incaponire. Lat.* obfirmari, obstinate persistere. *Gr.* πωρῶσθαι, αὐθαδιάζεσθαι. (Da coccia per testa.) *Salvin. Disc.* 2. 430. Non si legano co' benefizii, nè s'obbligano colle lodi, colle cortesie non s'addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero, incocciano come rospi. » *Magal. lett.* Questa, e dieci altre simili cose, I medici valentuomini ecc. nemici della ciurmeria la sanno benissimo, nè incocciano a volere spacciare per cose nuove. (A) *Menz. Sat.* 12. E pensa fare a sè riparo e schermo, Qualora ei non credere s'incoccia, Col dire ecc. *E Sat.* 11. Ma tu più incocci? Or via, ecc. (V)

2 — *Att.* Incocciare un pesce = *Traforarne il palato coll'amo.* (Z)

INCOCCIATO, In-coc-cià-to. *Add. m. da* Incocciare. *V. di reg.* (O)

INCODARDIRE, In-co-dar-di-re. [*N. ass.*] *Divenir codardo, Impaurire, Avvilirsi. Lat.* concidere animis, consternari. *Gr.* ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι.

INCODARDITO, In-co-dar-di-to. *Add. m. da* Incodardire. *Tac. Dav.* Al falso grido, ch'e' fosse morto, credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

INCOERCIBILE. (Fis.) In-co-er-cì-bi-le. *Add. com. Aggiunto di quelle sostanze che sono di una natura talmente sottile, che non si possono rinchiudere in alcuno de' vasi che noi a grado nostro possiamo adoperare.* (A. O.)

INCOERCIBILITÀ. (Fis.) In-co-er-ci-bi-li-tà. *Sf. Qualità de' corpi incoercibili.* (A. O.)

INCOERENTE, In-co-e-rèn-te. *Add. com. Non coerente, Sconnesso, Discrepante. Segner. Mann.* Ma S. Prospero combatte contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro mille. *E altrove:* Piacciavi qui, lettor, di ascoltare alcune sue formole in questa sola del favellare incoerente. (A)

INCOERENTEMENTE, In-co-e-ren-te-mén-te. *Avv. Con incoerenza.* (Van)

INCOERENZA, In-co-e-rèn-za. *Sf. Contrario di* Coerenza; *Sconnessione, Discrepanza. Segner. Mann.* Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il Santo argomento di più inasprire. (A)

INCOGITABILE, In-co-gi-ta-bi-le. *Add. com. Da non si poter pensare o immaginare. Lat.* incogitabilis. *Gr.* ἄφραστος. *Esp. Vang.* Passeranno dall'acqua e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. *Fr. Jac. T.* 3. 11. 2. O amor dilettabile, Amor incogitabile.

INCOGLIENTE, In-co-glièn-te. *Part. d'* Incogliere. *V. di reg.* (O)

INCOGLIERE, In-cò-glie-re. [*Att.*] *Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare.* — Incorre, *sin. Lat.* deprehendere. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono.

2 — *N. ass.* Accadere, Intervenire, Succedere. *Lat.* contingere, evenire. *Gr.* συμβαίνειν. *G. V.* 2. 201. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra milizia. *Tac. Dav. ann.* 120. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Stregh.* 1. 2. Vedi quello che gliene incolse.

3 — *Nota modo. Vit. S. Gio. Batt.* 227. Che è questo che tu fai di questo così grande servo di Dio? e guarda bene te ne 'ncolga, che Iddio ha usato sempre co' nostri nemici di gran vendette di queste cotali cose. (*Sia che s'interpetri,* guarda qual bene te ne incolga, *ovvero,* guarda bene che cosa te ne incolga, *il modo è sempre notabile.*) (Pr)

INCOGNITA. (Alg.) In-cò-gni-ta. *Sf. Chiamasi così la quantità cercata nella soluzione di un problema.* (Diz. Mat.)

INCOGNITAMENTE, In-co-gni-ta-mén-te. *Avv. Sconosciutamente. Teol. Mist.* Llevali su incognitamente.

INCOGNITO, In-cò-gni-to. *Add. m. Non conosciuto,* [*Sconosciuto.* — Inconosciuto, *sin.*] *Lat.* incognitus. *Gr.* ἄγνωστος. *Dant. Par.* 17. 141. La sua radice incognita e nascosa. *Amet.* 28. Benchè in non incognito mormorio, minacciante danno, dintorno mi sentiva continovo. *Omel. S. Greg.* Non si pensa che sia incognito ad altrui colui per lo cui desiderio ella continovamente piagne. » *Serd. Stor.* 10. 021. Erano in estremo bisogno e 'n paese incognito e incolto. (N)

2 — *Si dice anche de' Principi e Persone d'alto affare allorchè viaggiano senza gran treno e senza portare il nome e i distintivi della loro condizione.* (A)

3 — *Onde* Stare incognito = *Trattenersi senza fare la figura dovuta. V.* Stare incognito. (A)

3 — Non conoscente. *Benv. Cell. Disc. Archit.* Siccome quello che non era nè pittore nè scultore, la qual cosa lo faceva incognito del più bello di questa mirabile arte. (N)

4 — *In forza di sust. Dant. Purg.* 7. 81. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. » (*Non è l'addiettivo* incognito *che qui adempie le veci di sustantivo, ma* indistinto, *e vale* Indistinzione, Confusione, Mistura. *V.* Indistinto, *sost.*) (M)

INCOGNOSCIBILE, In-co-gno-sci-bi-le. *Add. com. Che non si può conoscere,* [*Che non può cader sotto cognizione, Non atto ad essere conosciuto, Imperscrutabile.*] *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 2. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'infinito divino.

INCOINQUINATO, In-co-in-qui-nà-to. *Add. m. Che non ha contratto lordura, Immacolato. Muss. Pred.* 2. 232. *Berg.* (Min)

INCOLA, 'In-co-la. [*Add. e sm.*] *V. L. Abitatore* [*di un paese.*] — Incolo, *sin. Lat.* incola. *Gr.* ἔνοικος. *Amet.* 41. Per luogo spazio trasse sua dimoranza, e agl'incoli parlando, sè nobile ecc. mentiva.

INCOLÀ (ALL'). *Avv. Modo contadinesco. Verso quel luogo. Buon. Tanc.* Corrono all'incolà verso la piazza. (A)

INCOLATO, In-co-là-to. *Sm. Abitazione in alcun luogo fuori della patria. Bottagl.* 22. 1222. 7. *Berg.* (Min)

INCOLLAMENTO, In-col-la-mén-to. *Sm. T. degli artisti e degli scrittori naturali. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose, fatta con la colla, o per via d'altro glutine.* (A)

2 — (Geol.) *Agglutinamento di varie cose, come se fossero appiccate insieme con colla, o con altro glutine. Vallisn.* Il lodato sincerissimo Scilla notò pure ecc. un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch'esse altro non erano, che un composto di varie pietruzzolette. (A)

3 — (Ar. Mes.) *L'impregnare la carta di colla di pelle, ultima operazione cui si assoggetta.* (D. T.)

INCOLLANARE, In-col-la-nà-re. *Att. Ornare di collane. V. di reg.* (O)

INCOLLANATO, In-col-la-nà-to. *Add.* [*m. da* Incollanare] *Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fam.* 22. Ricorderebbono ancora quei molte ecc. di Annibale sopra l'esercito d'Antioco, tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro.

INCOLLANTE, In-col-làn-te. [*Part. d'* Incollare, *adoperato come add. anche fig.*] *Che incolla. Lat.* conglutinans. *Gr.* συγκολλῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. Hanno facoltà incollante (*i fichi*) de' liquidi, e dolci, e hanno dall'altro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate, perchè ecc.

INCOLLARE, In-col-là-re. [*Att. Attaccare o*] *Appiccare insieme le cose con la colla,* [*o come con colla.*] *Lat.* conglutinare. *Gr.* κολλᾶν. *Cr.* 1. 6. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di persone che molto si amano, e che sono unite con fedeltà.*] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Se già non vi credete che ecc. Britanni, che mettono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici che stiavi, siano con essi di fede e d'amore incollati e confitti.

3 — (Ar. Mes.) *T. delle cartiere. Dar la colla alla carta.* (A)

4 — (Pitt.) *Detto anche da' pittori quando usano la colla di limbellucci per dipignere a tempera e indorare, o la colla di rosso d'uovo per temperare i colori da dorsi sopra mura secco o tavole a tempera. Cenn. Cenn. p.* 2. Queste due parti vogliono questo, cioè, sapere triare, ovvero macinare, incollare, impannare ecc. (N)

INCOLLATO, In-col-là-to. *Add. m. da* Incollare. *Lat.* conglutinatus. *Gr.* συγκεκολλημένος. *Sagg. nat. esp.* 24. Dopo di averla strofinata e riscaldata sulle striscette di panno K, incollata per di dentro lo sul vetro.

2 — *Per metaf.* [*V.* Incollare, § 2.] *Fag. rim.* Qui misero rimango incollato ancor io, ecc. Oimè davvero che di qui non sfango. (A)

3 — Appiccicato senza proposito. *Carl. Fior.* Dal solo aspetto de' quali cavalieri, incollati da voi sul vostro discorso.

INCOLLATORE. (Ar. Mes.) In-col-la-tó-re. *Verb. m. d'* Incollare. *Dassi questo nome a coloro che attaccano gli affissi sulle muraglie, a quelli che incollano le carte di addobbamento sulle pareti, e a quei che incollano o imbozzimano la trama dei tessuti. V.* Imbozzimatore. (D. T.)

INCOLLATURA. (Marin.) In-col-la-tù-ra. *Sf. S'indica con questo vocabolo la grossezza di legno de' madieri della nave nel loro mezzo, o la grossezza nel luogo dove posano sulla chiglia. La grossezza del legno nel mezzo o nell'angolo de' bracciuoli delle ghirlande o gole de' marzapani si nomina il collo di que' pezzi curvi.* (S)

IN COLLERA. *Posto avverb. co' v.* Andare, Essere, Entrare, Saltare, Stare *ecc. V.* Andare, Essere *ecc.* in collera *e V.* Collera, §§ 4, 5, 6 e 8. (O) (N)

INCOLLERARE, In-col-le-rà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incollorire. *V. Ar. Negr.* (A)

INCOLLERATO, In-col-le-rà-to. *Add. m. da* Incollerare. *V. di reg. Lo stesso che* Incollorito. *V.* (O)

INCOLLERIRE, In-col-le-ri-re. *N. pass. Lo stesso che* Incollorire. *V. Cr. alla v.* Mosca. Saltar la mosca vale incollerirsi. (B) *Bracciol. Sch.* 14. 18. Allor la Dea che vuol di lui servirsi ecc. Non vien per tal parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia nè del matto. (N)

INCOLLERITO, In-col-le-ri-to. *Add. m. da* Incollerire. *Lo stesso che* Incollorito. *V. Lat.* ira inflammatus. *Gr.* χολωθείς. *Segn. Vit. Nicc. cap.* 21. Così entrato in una bestialissima collera, fu la notte assalito dalla lebbra, che, ritrovatolo affilito e incollerito e sbattuto ecc., lo finì nell'ottavo giorno. (N. S.) *Cr. alla v.* Scandalezzato. (B) *Bracciol. Sch.* 12. 62. Ch'io vi farò.... voi non sapete bene Che cosa è la natura incollerita. (N)

IN COLLO. *Posto avverb.* = *Addosso, In braccio, o Sulle spalle.* — A collo, *sin. V.* Collo, § 10, e Portare.

INCOLLORIRE, In-col-lo-rì-re. *N. pass. Adirarsi, Montare in collera.* — Incollerare, Incollerire, *sin. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollorivasi de' messaggi mandati da Pisone ora per ora. *Alleg.* 42. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m'incollorisco. *Red. Vip.* 2. 55. Se le dava grandissima occasione d'incollorirsi.

INCOLLORITO, In-col-lo-ri-to. *Add. m. da* Incollorire. — Incollerato, Incollerito, *sin.* (*V.* Crucciose.) *Lat.* iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 222. Galba incollorito co' Lionesi, confiscò loro tutte l'entrate. *Alleg.* 104. Cantan così (*i poeti*), spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 2. 6. Il veleno consista nella sola immaginazione della vipera incollorita.

INCOLMARE, In-col-mà-re. *Att. Lo stesso che* Colmare. *V. Liburn. Selvett.* 2. 2 3. *Berg.* (Min)

IN COLMO. *Posto avverb.* = *Abbondantemente. V.* Colmo, § 7. *Salvin. Callim.* 219. Come a bastanza a lei feron preghiere, Tutto a quelle darà Cerere in colmo. (B)

INCOLO, 'In-co-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Incola. *V.*

INCOLONNARE, In-co-lon-nà-re. *N. ass. Posare come colonna, Porre sopra una colonna. Goliz. lett.* 30. 20. Io non fermo e non stabile piedestallo è incolonnato. (V)

INCOLONNATO, In-co-lon-nà-to. *Add. m. da* Incolonnare. *V.* (N)

INCOLORARE, In-co-lo-rà-re. *N. pass. Divenir colorito, Prender colore. Lat.* colorari. *Gr.* χρωματίζεσθαι. *Dittam.* 2. 2. Similmente ce ne vidi ancora In indaco color, tratto e zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora.

INCOLORATO, In-co-lo-rà-to. *Add. m. da* Incolorare. *V. di reg.* (O)

IN COLPA. *Posto avverb. col v.* Essere = *Essere colpevole. V.* Colpa, § 11. (O)

2 — *E co' v.* Cadere, Chiamare, Rendere *ecc. V.* Colpa, § 2, 6, e 14. (N)

INCOLPABILE, In-col-pà-bi-le. *Add. com. Che non può incolparsi,* [*Che è senza taccia, senza colpa, Innocente.* — Incolpevole, *sin.*] *Lat.* inculpatus. *Gr.* ἀναίτιος. *S. Agost. C. D.* Perocchè, dove la tenebra sono incolpabili, non si dice innocenti. » *Salvin. Inn. Orf.* Chi nell'opere Si dimostra incolpabil, la tacere Finalmente i malevoli. *E altrove:* Manda il fine Bel della vita ed incolpabil sempre. (A)

2 — *Fig.* Cui non si può attribuir vizio o difetto. *Del Pap. Cons.* Entrano questi (*naviganti*) nella nave pieni di forza, di vigore e di ogni più perfetta ed incolpabile sanità. (A)

INCOLPABILMENTE, In-col-pa-bil-mén-te. *Avv. In modo incolpabile, Innocentemente, Senza colpa. Uden. Nis.* Nè smoderatamente malvagi, nè incolpabilmente buoni. (A)

INCOLPAMENTO, In-col-pa-mén-to. *Sm. Addossamento o imputazione di colpa.* — Incolpazione, *sin. Bellot. Rag. Berg.* (Min)

INCOLPANTE, In-col-pàn-te. [*Part. d'* Incolpare.] *Che incolpa. Lat.* vitio vertens, incusans. *Gr.* καταιτιώμενος. *Tac. Dav. ann.* 6. 27. Sola surse ne' Cauci la copiosa di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra, dì e notte, incolpante sè di tanta rovina, appena gli amici tennero non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPARE, In-col-pà-re. [*Att.*] *Dar colpa,* [*Accagionare, Accusare.* — Accolpare, *sin.*] (*V.* Accagionare.) *Lat.* culpare, crimini dare, incusare. *Gr.* καταιτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 22. tit. Sono incolpata il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim.* 10. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d'ogni mercè avaro. *Petr. canz.* 2. 8. Non altrui incolpando, che me stesso. *E son.* 58. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V.* 1. 37. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troja. *Cas. lett.* 46. Il che io ta supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà e compassione di questo giovane. » *S. Ag. C. D.* 1. 22. Quando Iddio comanda e senza dubbio il suo comandamento manifesta, or chi incolperà l'ubbidienza in colpa, e chi accuserà il servizio della divozione? (V)

2 — *N. pass.* Darsi colpa, Accusarsi. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Buttossi fuori del letto, inginocchiandosi, e incolpandosi dell' ingiuria che fatta gli avea. (V)

3 — *Prov.* Chi incolpa e incarica altrui, non è senza colpa egli stesso = *Biasimando e accusando gli altri si scuopre la malizia dell'animo proprio.* (A)

INCOLPATISSIMO, In-col-pa-tis-si-mo. *Add. m. Superl. d'* Incolpato. *Gozz. Rep. giorn.* 4. *Berg.* (Min)

INCOLPATO, In-col-pà-to. *Add.* [*m. da* Incolpare. *Che è in colpa, Colpevole.* — Accolpato, *sin.*] *Lor. Med. canz.* 101. 2. Alza le vele, Se mi trovi incolpata; Se ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

2 — *Ed in forza di sm.* [Colui che è in colpa, Reo.] *Albert.* 40. Compagno si fa della colpa chi difende l'incolpato.

3 — *Con altra accompagnatura. Com. Dant. Inf.* 1. Ciò fu la Lupa o sia Avarizia o sia Invidia, nel qual peccato fu molto incolpato e maculato. (N)

3 — Incolpevole, Incolpabile, Innocente, Senza colpa, Incorrotto. *Lat.* inculpatus. *Salvin. Orf. Inn.* Che tiene nelle mani della pace L'arme incolpata e l'innocente arnese. *Aless. Adim. Od.* Giudice ecc. d'incolpato giudizio e fortunato. *Adim. Pind.* Fortunata ira sol fu Radamanto Che d'incolpata mente Fece ognor pullular frutto sincero. (A) *Angull. Metam. lib.* 6. st. 222. Fu d'incolpata vita, accorto, onesto. (M)

4 — (Leg.) *Onde presso i legali* incolpata tutela *vale Il diritto che ha ognuno di difender la propria vita anche colla morte dell'aggressore, quando si limiti ai termini di necessaria difesa. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 6. Passare i limiti dell' incolpata tutela. (M)

INCOLPATORE, In-col-pa-tó-re. [*Verb. m. d'* Incolpare.] *Che incolpa. Lat.* accusator. *Gr.* αἰτιατής. *Mor. S. Greg.* Comecchè essi conoscano che quelli peccati, i quali son loro imposti, siano commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 8. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPATRICE, In-col-pa-tri-ce. *Verb. f. d'* Incolpare. *Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

INCOLPAZIONE, In-col-pa-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Incolpamento. *V. Scardin. Formolar. Berg.* (Min)

INCOLPEVOLE, In-col-pé-vo-le. *Add. com. Contrario di* Colpevole. [*Lo stesso che* Incolpabile. *V.*] *Lat.* inculpatus. *Gr.* ἀναίτιος. *Fir. As.* 187. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

INCOLPEVOLMENTE, In-col-pé-vol-mén-te. *Avv. V. A. Anzichè significare Senza colpa, vale Dando colpa. Sall. Giug.* 18. 7. Parlava egli incolpevolmente di Metello, e magnificamente di se, quanto alla guerra. (V)

INCOLTAMENTE, In-col-ta-mén-te. *Avv. In modo incolto. V. di reg.* (A)

INCOLTIVATO, In-col-ti-và-to. *Add. m. Contrario di* Coltivato. *Incolto, Inculto. Toscanell. Part. Orat.* 100. *Berg.* (Min)

INCOLTO, In-cól-to. *Add. m. da* Incogliere *o* Incorre. *Avvenuto, Accaduto, Riuscito, ed anche Colto, Acchiappato, Sopraggiunto. Sen. Pist.* Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. (A) *Vit. S. Gio. Batt.* 222. Dimmi come t'è ora incolto della tua audacia? (V)

INCOLTO, In-cól-to. *Add. m. V. L.* [*Contrario di* Colto.] *Non coltivato. Lat.* incultus. *Gr.* ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Tac. Dav. Germ.* 372. La Germania, paese brutto, di cruda aria, incolto e spiacevole a vedere;

se non se è patrie. *Serd. Stor.* 12. 501. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito e incolto.

§ — *Per metaf.* Non acconciato, Disadorno. *Lat.* incultus. *Gr.* ἄκομψος. *Tass. Amint.* 2. 2. Ed incolta si vide, e si compiacque Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

INCOLUME, In-cò-lu-me. *Add. com. V. L. Sano e salvo. Lat.* incolumis. *Gr.* σῶος. *Faust. Oraz. Cic.* 40., *poel. Mauucc. lett. a Bern. Cappello. Berg.* (Min)

INCOLUMITÀ, In-co-lu-mi-tà. *Sf. ast.* d'Incolume. *Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 165., *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

INCOMANDATO, In-co-man-dà-to. *Add. m. Non comandato. Lat.* injussus. *Buon. Fier.* 3. 4. 17. In tal necessità non le si ascrive A fallo, incomandata arbitrar questo.

INCOMBATTIBILE, In-com-bat-ti-bi-le. *Add. com. Che non è soggetto a combattimento, Incontrastabile. Salvin. Odiss.* Non mortal questa, ma immortale è male, E fiero e duro e crudo e incombattibile, Nè v'ha schermo. (A)

INCOMBENTE, In-com-bèn-te. *Add. com. Soprastante, Premente, Che incumbe. V.* dell' uso. *Lat.* incumbens. (A)

§ — (Bot.) Antera incombente *dicesi quella che pel suo mezzo, o per un punto più elevato si attacca allo stame in guisa che per la parte inferiore si avvicina ad esso.* Cotiledoni incombenti *diconsi quando sulla loro faccia si eleva la radicetta.* (O) (N)

INCOMBENZA, In-com-bèn-za. *Sf. Lo stesso che* Incumbenza. *V.* (A)

INCOMBERE, In-còm-be-re. *V. impersonale. Appartenere, Spettare. V.* dell' uso. (A)

INCOMBINABILE, In-com-bi-nà-bi-le. *Add. com. Che non può combinarsi. Sernn. Not. a Dardi Bemb.* 301. *Berg.* (Min)

INCOMBUSTIBILE, In-com-bu-sti-bi-le. *Add.* [*com. Che non può essere arso e consumato dal fuoco*] *Contrario di* Combustibile. *Art. Vetr. Ner.* 7. 130. Mutandosi le liscie, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile e fisso. » *Bracciol. Sch.* 12. 67. Di lino incombustibile una veste Con larghe pieghe a ciascun lato pende. (N)

INCOMBUSTIBILITÀ, In-com-bu-sti-bi-li-tà. *Sf. Qualità de' corpi incombustibili.* (A. O.)

INCOMBUSTO, In-com-bù-sto. *Add. m. Illeso, Non consumato dalle fiamme. Contrario di* Combusto. *Bin. Rim.* Eva non portò calze, nè Adamo, Nè Moisè, visto il rubo incombusto, ecc. (A) *Filicaja. Berg.* (N)

INCOMIATARE, In-co-mia-tà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Accomiatare. *Fior. S. Franc.* 87. E detto questo, incomiatandosi da lui si partì. (V)

INCOMINCIAGLIA, In-co-min-cià-glia. [*Sf.*] *V. A. Imperfetto e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in aglia sempre dinotano* [*viltà o*] *imperfezione, come* Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia, *che vagliono Gente o cose vili, o di poco pregio. Lat.* ineptum principium. *Gr.* ἀρχὴ κακή. *Tes. Br.* 8. 21. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO, In-co-min-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Cominciamento. *V.* — Incominciauza, Incominciata, Incominciato, Incomincio, *sin. Lat.* principium. *Gr.* ἀρχή. *G. V. Vit. Maom.* Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 2. 46. Di catuna è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno malo incominciamento. *Cavalc. Med. cuor.* La quiete si è incominciamento d'Inferno, come fece a Erode.

INCOMINCIANTE, In-co-min-ciàn-te. [*Part. d'* Incominciare.] *Che comincia. Lat.* incipiens. *Gr.* ἀρχόμενος. *Salvin. disc.* 2. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale see. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMINCIANZA, In-co-min-ciàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Incominciamento [*e* Cominciamento.] *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciauza io displacere Torna, se è malvagio il finimento. *Favol. Br.* 4. Che della incominciauza Mostra grande abbondanza.

INCOMINCIARE, In-co-min-ciá-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*] Cominciare. *V. Lat.* incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Bocc. n.* 6. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s'incominciavano ad aprire prese il cammino. *Nov. ant.* 98. 4. Rimasero questi scheruoi tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello che volenno fare. *Dant. Inf.* 5. 25. Ora incominciau le dolenti note A farmisi sentire. *Petr. son.* 2. Onde i miei guai Nel commune dolor s'incominciaro. *E* 16. Più volte incominciai di scriver versi.

§ — *Unito all'ausiliare* Essere. *Ricord. Malesp.* 102. Siccome Giandonati è de' Conti da Gangalandi, i quali di que' tempi erano incominciati a esser grandi. (V)

§ 3 — Incominciarsi ad una cosa *in vece di* da una cosa. *Fr. Giord.* 20. Siccome quegli che... avesse innanzi molta imbandigioni..., che non saprebbe a quale s'incominciare, nè in quale si mettesse mano. *Ivi:* Sono tante le 'mbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *E* 201. Incominciereme' alla passione sua. (V)

§ 4 — Incominciare a dire. *Dant. Inf.* 4. Or discendiam quaggiù nel cieco mondo, Incominciò il poeta tutto smorto; Io sarò primo, e tu sarai secondo. *Tass. Ger. Lib.* 1. 20. Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto il volto, ed in sermon sonoro. (P)

§ — *Nota uso antico. Vit. S. Eufrag.* 166. Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare. (*Cioè, ad essere tentata.*) (V)

INCOMINCIATA, In-co-min-ciá-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Incominciamento [*o* Cominciamento.] *Lat.* inchoatio. *Gr.* ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutta l'entrate, cioè tutta lo incominciate e tutte le finite delle opere umane. *Albert.* 2. 26. Quando avrai cominciato, pensa la fine; della quale incominciata e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO, In-co-min-ciá-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'* Cominciamento *o*] Incominciamento. *V. Lat.* inceptum. *Gr.* ἀρχή. *Filoc.* 7. 66. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. m. da* Incominciare. [*Lo stesso che* Cominciato. *V.*] *Lat.* inchoatus. *Gr.* ἀρχόμενος. *Bocc. introd.* 4. La quale (*pestilenza*) ecc., alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, ecc. *Amet.* 70. Perocchè già per pessimo augurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppi molti che si possono trovare ecc. nelle cose male incominciate. *G. V.* 9. 111. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE, In-co-min-cia-tó-re. [*Verb. m. d'* Incominciare.] *Chi incomincia. Lat.* inceptor. *Gr.* ἔξαρχος. *Paol. Oros.* Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. Ant.* 4. 6. 18. La via di Dio agli incominciatori è stretta, a' perfetti molto larga.

INCOMINCIATRICE, In-co-min-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Incominciare. *Che incomincia. V. di reg.* (O)

INCOMINCIO, In-co-min-cio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Incominciamento [*e* Cominciamento.] *Vit. S. Gio. Batt.* Che buono incomincio vedevano di lui.

° **INCOMMA**. (Arche.) In-còm-ma. *Sf. Palo di misura usato negli accampamenti, al quale esaminavasi la statura dei soldati. Rabbi.* (Pl)

INCOMMENDARE, In-com-men-dá-re. [*Att.*] *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Cr. alla v.* Commendare, § 4. ° *Targ. Viagg.* 1. 261. Questa badia incorse disavventure ... di essere soppressa ed incommendata ecc. (Rob)

INCOMMENDATO, In-com-men-dà-to. *Add. m. da* Incommendare. *V. di reg.* (O)

INCOMMENSURABILE. (Mat.) In-com-men-su-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune. Lat.* incommensurabilis. *Gr.* ἀσύμμετρος. *Viv. Prop.* 10. Quantità incommensurabili fra loro quelle s'intendono fra le quali non si dà mai parte aliquota commune, cioè che le misuri amendue. *E* 11. Proporzione irrazionale è quella relazione che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili ed irrazionali da loro investigate.

INCOMMENSURABILITÀ. (Mat.) In-com-men-su-ra-bi-li-tà. *Sf. Stato di ciò ch'è incommensurabile. Galil. Postille.* Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l'incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite. (A)

INCOMMESSIBILE, In-com-mes-si-bi-le. *Add. com. V. dell'uso. Lo stesso che* Incommissibile. *V.* (O)

INCOMMISCIBILE, In-com-mi-sci-bi-le. *Add. com. Che non si può e non si dee mischiare insieme.* — Incommistibile, *sin. Uden. Nis.* 3. 66. Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone e locuzioni molto diverse e incommiscibili. (A) (B)

INCOMMISSIBILE, In-com-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può con altro commettere o congegnare.* — Incommessibile, *sin. Uden. Nis. Berg.* (O)

INCOMMISTIBILE, In-com-mi-sti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incommiscibile. *V. Uden. Nis.* 4. 80. *Berg.* (Min)

INCOMMODAMENTE, In-com-mo-da-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Incomodamente. *V. Bemb. Stor.* 6. 70. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMMODEZZA, In-com-mo-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Incomodità. *V. Lat.* incommoditas. *Gr.* δυσχρηστία. *Soder. Colt.* 14. In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMMODISSIMO, In-com-mo-dis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incommodo. *Lo stesso che* Incomodissimo. *V. Guicc. Stor.*, *Caraf. Quar. Pred.* 26. *Berg.* (Min)

INCOMMODITÀ, In-com-mo-di-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Incomodità. *V. Mart. lett.* 10. Ho ricevuto le lettere vostre, nelle quale, implicate le giustificazioni vostre colle incommodità che vi vengono del partirvi dal castello.

INCOMMODO, In-còm-mo-do. [*Sm. Lo stesso che* Incomodità [*e* Incomodo. *V.*

§ — Disavvantaggio. *Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMMODO. *Add. m. Lo stesso che* Incomodo. *V.* (O)

INCOMMUTABILE, In-com-mu-tà-bi-le. *Add. com. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare.* — Incommutevole, *sin. Lat.* immutabilis, stabilis, firmus. *Gr.* ἀμετακίνητος. *Bocc. pr.* 2. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab.* 104. La incommutabile disposizione d'Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscerti. » *Marchett. lib.* 6. Che sian d'altri principii incommutabili Composti anch'essi. (M)

INCOMMUTABILITÀ, In-com-mu-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *Stabilità, Fermezza. Contrario di* Mutabilità. — Incommutabilitade, Incommutabilitate, *sin. Lat.* immutabilitas. *Gr.* τὸ ἀμετακίνητον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Agost.*

C. D. Per questa incommutabilità e semplicità intesono tal avere fatto tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE, In-com-mu-ta-bil-mén-te. *Avv. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi. Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀμετακινήτως, ἀμεταθέτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose che son future. » *E Marchett. lib.* 1. Incommutabilmente è statuito. (M)

INCOMMUTEVOLE, In-com-mu-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incommutabile. *V. Franc. Barb. Regg. Donn. pag.* 6. *(Roma 1815)* Lo quale Onnipotente, incomprensibile E incommutevol, da informagione ecc. (B)

INCOMODAMENTE, In-co-mo-da-mén-te. *Avv. Con incomodo.* — Incommodamente, *sin. Lat.* incommode. *Gr.* ἀνιαρῶς. *Lib. cur. malatt.* In quella regola vivano molto incomodamente, e però non vi durano.

INCOMODARE, In-co-mo-dà-re. [*Att.*] *Apportare incomodo. Lat.* incommodare. *Gr.* ζημιοῦν, κακοῦν.

INCOMODATO, In-co-mo-dà-to. *Add. m.* da Incomodare. *V. di reg.* (A)

2 — Essere incomodato da un qualche male = *Esserne travagliato. Franc. Tocc. Giamp.* (A)

3 — (Marin.) *Epiteto che si dà ad un bastimento che abbia perduto uno degli alberi, o che sia in altra guisa avariato.* (O)

INCOMODEZZA, In-co-mo-déz-za. *Sf. Lo stesso che* Incomodità. *V.* (A)

INCOMODISSIMO, In-co-mo-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Incomodo. — Incommodissimo, *sin. Lat.* maxime incommodus. *Gr.* ἀνεπιτηδειότατος. *Guicc. Stor.* 1. 4. Fu morte incomodissima al resto d'Italia. *E* 16. 781. Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITÀ, In-co-mo-di-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Comodo, *Scomodo*, [*Quel disagio, quella pena che reca ciò che scomoda.*] — Incommoditade, Incomoditate, Incommodezza, Incommodità, Incommodo, Incomodezza, Incomodo, *sin. Lat.* incommodum. *Gr.* ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire e vietare le tue e le mie incomodità e disagi.

2 — (Med.) *Nel senso* d'Incomodo, § 4. (A. O.)

INCOMODO, In-cò-mo-do. *Sm. Lo stesso che* Incomodità. *V. Lat.* incommodum. *Gr.* ζημία, λύπας. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl'incomodi e de' disagi s'arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito, nel tempo o luogo o viaggio, incomodo alcuno.

2 — *Col v.* Dare: Dare incomodo = *Incomodare. V.* Dare incomodo. (A)

3 — Disavvantaggio. [*V.* Incommodo, § 2.]

4 — (Med.) *Malattia lieve, Indisposizione.* (Van)

INCOMODO. *Add. m. Contrario di* Comodo. — Incommodo, *sin. Lat.* incommodus. *Gr.* ἀνωφελής, ἄνετρος.

INCOMPARABILE, In-com-pa-rà-bi-le. *Add.* [*com. Impareggiabile*,] *Che non si può comparare, Senza paragone.* — Incomperabile, *sin. Lat.* incomparabilis. *Gr.* ἀσύγκριτος. *Bocc. nov.* 44. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 23. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ecc. trapassai. *Amm. Gir.* 14. 22. La cagion vi dirò, che mi fa stare in tanta e incomparabile tristezza.

2 — (Agr.) *Nome di una specie di limone, ed usasi anche in forza di sust.* (A)

INCOMPARABILISSIMAMENTE, In-com-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Incomparabilmente. *Segner. Paneg. S. Gio. Bat. num.* 6. Il che di vero troppo deroghcrebbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo, ma parimente ecc. (A) (B)

INCOMPARABILISSIMO, In-com-pa-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Incomparabile. *Segner. Miser.* (A)

INCOMPARABILMENTE, In-com-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza comparazione. Lat.* sine comparatione. *Gr.* ἀσυγκρίτως. *Com. Purg.* 16. Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio che quegli ecc. *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 414. Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente, tra gli motori celesti.

INCOMPARARE, In-com-pa-rà-re. *N. pass. Farsi compare, Collegarsi per comparatico. Car. lett.* 4. 6. Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ecc.: fatemelo intendere subito, e serbatemi il segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo. (V)

INCOMPARATO, In-com-pa-rà-to. *Add. m.* da Incomparare. *V. di reg.* (O)

INCOMPARTIBILE, In-com-par-ti-bi-le. *Add. com. Che non è compartibile. Galil. Postille.* Voi con franchezza lo chiamerete (*quel tempo*) per la brevità *incompartibile*. (A)

INCOMPASSIONE, In-com-pas-sió-ne. [*Sf.*] *V. A. Contrario di* Compassione. *Lat.* feritas. *Gr.* δυσπάθεια. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE, In-com-pa-ti-bi-le. *Add.* [*com. Che non può sussistere con un'altra senza distruggerla.*] *Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi* (*V.* Incompossibile.) *Lat.* contrarius. *Gr.* ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Affari incompatibili, Difformi uffici in una testa stessa. » *Magal. lett.* Divieti incompatibili con quella istessa libertà ch'egli professa. (A)

2 — Indegno di essere compatito. *V. dell'uso.* (Van)

INCOMPATIBILITÀ, In-com-pa-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Incompatibile. [*Qualità o Stato di ciò ch'è incompatibile.*] *Gal. Sist.* 416. La prima e massima difficultà è la repugnanza ed incompatibilità che è tra l'essar nel centro e l'esserne lontano. *E* 446. Molto mi maraviglio che tra uomini di sublime ingegno ecc. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

2 — (Leg.) *Impossibilità di possedere due benefizii o due ufizii che, a tenor delle leggi, sono di tal natura, che non possono esser posseduti da un'istessa persona.* (A)

INCOMPENSABILE, In-com-pen-sà-bi-le. *Add. com. Da non si poter compensare. Com. Inf.* 7. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile. » (*Qui nel senso contrario di* Compensare, § 2.) (N)

INCOMPERABILE, In-com-pe-rà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e* d'Incomparabile. *Vit. S. Franc.* 186. Acciocch' egli vedesse innanzi la mercede incomperabile, ch'egli dovea ricevere. (*Forse vien da* Compera, *quasi che sorpassa ogni* compera.) (V)

INCOMPETENTE, In-com-pe-tèn-te. *Add.* [*com. Inabile, Insufficiente, Sconvenevole; contrario di* Competente; *e dicesi di Giudice cui manchi giurisdizione o*] *Che ha incompetenza.*

INCOMPETENTEMENTE, In-com-pe-ten-te-mén-te. *Avv. Sconvenevolmente, Fuor d'ordine; contrario di* Competentemente. *Lat.* indecenter. *Gr.* οὐ προσηκόντως. *Mor. S. Greg.* 33. 14. Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA, In-com-pe-tèn-za. [*Sf.*] *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.*

INCOMPIUTO, In-com-più-to. *Add. m. Contrario di* Compiuto. — Incompleto, *sin. Lat.* imperfectus. *Gr.* ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ecc.

INCOMPLESSO, In-com-plès-so. *Add.* [*m. Contrario di* Complesso. *Si riferisce agli oggetti astratti, e dicesi di sostanza, nozione ecc. che non è legata con un'altra.*] *Lat.* non concretus, non compositus, simplex. *Varch. Lez.* 481. La sostanza delle cose semplici e incomplesse, come la chiamano i loici, non si può conoscere se non mediante la diffinizione.

2 — (Mat.) *Chiamasi così ogni numero concreto o astratto, che non è composto di molte specie riducibili ad una sola.* (Diz. Mat.)

INCOMPLETO, In-com-plè-to. *Add. m. V. dell'uso. V. e* d'Incompiuto. (O)

2 — (Bot.) *Agg.* di Fiore: *Che manca di calice o di corolla; o secondo altri, di calice, o di corolla, o di stami, o di pistillo.* (O)

3 — *Agg.* di Pistillo: *Che manca di stilo.* (O)

3 — *Agg.* di Ricettacolo: *Quello che sostiene gli stami senza germe, o il germe senza stami.* (O)

4 — *Agg.* di Stame: *Che manca di antera.* (O) (N)

5 — *Agg.* di Volva: *Quella che non ricopre interamente il fungo.* (O)

6 — *Agg. delle lamine nell'imenio de' funghi quando occupano solo un raggio tra la periferia del cappello e lo stipite.* (N)

INCOMPORTABILE, In-com-por-tà-bi-le. *Add.* [*com. Da non comportarsi*,] *Insopportabile, Non comportabile.* — Incomportevole, *sin. Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Lab.* 27. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ecc., dimorato sono. *M. V.* 7. 62. Conobbono ch' a' loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 82. Pel dolore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

INCOMPORTABILISSIMO, In-com-por-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Incomportabile. *Salvin. Pros.* 1. 61. Aggiugne di più, cosa che tra l'accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d'eresia.

INCOMPORTABILMENTE, In-com-por-ta-bil-mén-te. *Avv.* [*In modo*] *da non potersi comportare*, [*Insopportabilmente.*] *Lat.* intolerabiliter. *Gr.* ἀφορήτως. *S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente che non sono.

INCOMPORTANTE, In-com-por-tàn-te. *Add. com. Insoffribile, Intollerabile. Voce inusitata. Cellin. Vit.* Questo solo è il maggiore e il più incomportante errore che facciano quei maestrucci di dozzine plebei. (A)

INCOMPORTEVOLE, In-com-por-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomportabile. *V. Bemb. Lett.* Io sono stato due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli. (A)

INCOMPOSITAMENTE, In-com-po-si-ta-mén-te. *Avv. Con incompostezza. Castigl.* (A)

INCOMPOSITO, In-com-pò-si-to. [*Add. m. V. L. Lo stesso che* Incomposto. *V.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio senza ed incomposita turba ruinava, senza comandamento aspettare.

INCOMPOSSIBILE, In-com-pos-si-bi-le. *Add. com. Incompatibile;* [*Che non può essere insieme con altra, Non conveniente per contraria ragione.*] *Segner. Crist. instr.* 6. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ecc. esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale.

Incompossibile diff. da *Incompatibile.* Il primo vale ciò che non è possibile in concorso di un'altra cosa. Il secondo significa ciò che non si può tollerare per riguardo ad una data cosa. È *incompossibile* l'esistenza simultanea della luce e delle tenebre. È *incompatibile* l'avarizia colla liberalità. Il primo vocabolo si riferisce alla consistenza di cose privativamente contrarie, il secondo al concorso di cose negativamente opposte.

INCOMPOSSIBILITÀ, In-com-pos-si-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Incompossibile. *Co. Barbier. Disc. Berg.* (Min)

INCOMPOSTAMENTE, In-com-po-sta-mén-te. *Avv. Senza compostezza, Scompostamente. Piccol. Ins. Filos. proem., Grill. lett. Berg.* (Min)

INCOMPOSTEZZA, In-com-po-stéz-za. *Sf. Lo stesso che* Scompostezza. *V.* (Van)

INCOMPOSTO, In-com-pó-sto. *Add. m. Male ordinato,* [*Scomposto, Disordinato, Ch' è senz' ordine.*] — Incomposito, sin. *Lat.* incompositus. *Gr.* ἀδιάτακτος. *Vit. Prop.* 70. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamole incomposta, o impastate, o confusa.

2 — Disadorno, Senza ornamento. *Lat.* incompositus. *Gr.* ἀκαλλώπιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta e semplice, non che diletti, ma che giovi.

* 3 — Smodato. *Segneri.* Risi incomposti, ragionamenti liberi, azioni sconce. (Pl)

* 4 — Sregolato, Incondito. *Bembo.* Parlava ... con voce incomposta e villana. (Pl)

5 — (Mus.) Intervallo incomposto dicesi *quello che non può risolversi in intervalli più piccoli, e non ha altro elemento che sè stesso. Non vi è che un solo intervallo incomposto, vale a dire il Semituono.* (L.)

INCOMPOSTURA, In-com-po-stù-ra. *Sf. Lo stesso che* Incompostezza. *V.* (Van)

INCOMPRENDEVOLE, In-com-pren-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomprensibile. *V. Vico Vit. Berg.* (Min)

INCOMPRENDEVOLITÀ, In-com-pren-de-vo-li-tà. *Sf. Lo stesso che* Incomprensibilità. *V. Vico Vit. Berg.* (Min)

INCOMPRENSIBILE, In-com-pren-sí-bi-le. *Add. com. Da non potersi comprendere.* — Incomprendevole, sin. *Lat.* incomprehensibilis. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per sè, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l'ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nelle speranza della promessione, ecc. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene.

2 — *In forza di sost. vale* Ente incomprensibile. *Filicaja. N. Sp.* (O)

INCOMPRENSIBILITÀ, In-com-pren-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Incomprensibile. — Incomprensibilitade, Incomprensibilitate, Incomprendevolità, ec. *Lat.* incomprehensibilitas. *Gr.* ἀκαταληψία. *Teol. Mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par.* 33. Qui pone l'autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE, In-com-pren-si-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi comprendere.* — Incomprensivamente, sin. *Lat.* incomprehensibiliter. *Gr.* ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole ne' cuori degli uomini.

INCOMPRENSIONE, In-com-pren-sió-ne. *Sf. Contrario di* Comprensione. *Insufficienza di comprendere. Mazzon. Dif. Dant.* 1. 70. *Berg.* (Min)

INCOMPRENSIVAMENTE, In-com-pren-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Incomprensibilmente. *V. Jac. T.* Circondata l'aspetto Della forma presente, O in dentro il diletto Incomprensivamente.

INCOMPRENSIVO, In-com-pren-sí-vo. *Add. m. Che non è atto a comprendere. Mus. Pred.* 10. 20. *Berg.* (Min)

INCOMPRESO, In-com-pré-so. *Add. m. Non compreso, Non ben inteso. Caroff. Pred. Quar.* 2. *Berg.* (Min)

INCOMPRESSIBILE, In-com-pres-sí-bi-le. *Add. com. Che non si può ridurre a minor volume colla compressione.* (Van) (A. O.)

INCOMPRESSIBILITÀ. (Fis.) In-com-pres-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di resistere a qualunque forza comprimente, e di non diminuire di volume sotto il suo adoperare.* (Van) (A. O.)

IN COMUNALE. *Posto avverb.* = *Comunemente. V.* Comunale, § 4. (O)

IN COMUNE. *Posto avverb.* = *Unitamente, Comunemente,* [*ed anche Generalmente, Senza distinzione. V.* Comune sost. § 2.] *Lat.* in commune. *Gr.* εἰς κοινόν. *M. V.* 9. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. » *Cavalc. Pungil.* 20. Poichè abbiamo biasimato il peccato ecc. in comune, or seguita di vedere di diversi peccati, i quali con la lingua si fanno; e di biasimare ciascuno in particolare. *E Espos. Simb.* 1. 10. Credo la comunione de' Santi, cioè l'unione del corpo mistico della Chiesa del quale Cristo è capo: e credo la utilità ed il frutto c'ha in comune l'un santo dall'altro. (V)

INCOMUNICABILE, In-co-mu-ni-cà-bi-le. *Add. com. Contrario di* Comunicabile. [*Che non si può comunicare altrui.*] *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che però si dichiare, come da lui non sarà mai dato a veruno, tanto egli è incomunicabile. » *E Mann. Logl.* 6. 2. A piacer loro (*gl' idolatri*) comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, or alle piante quel nome (*di Dio*) ch'è di sua natura incomunicabile. (V)

2 — *Detto di luoghi o di persone,* Mancante di comunicazione, Impraticabile. *Magal. lett.* Tornandoci più conto l'averla 150 miglia lontana e comunicabile per lettere, che vicina a un mezzo miglio e incomunicabile altrimenti che con gli stivali ai piedi ecc. (A)

* **INCOMUNICABILMENTE**, In-co-mu-ni-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo incomunicabile. Cesari.* (Pl)

IN COMUNITÀ. *Posto avverb.* = *In comune. V.* Comunità, § 6. *Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singolarità. (V)

INCONCEPIBILE, In-con-ce-pí-bi-le. *Add. com. Che non può concepirsi. Magal. Lett.* Dell' avere l'Architetto a provvedere i materiali della cava del Nolla, è inconcepibile il come. *E altrove:* M'è assai più inconcepibile che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così goffa ecc. (A) *E lett.* 12. E se gli pare inconcepibile ora che ecc. come sarà egli mai concepibile che ciò potesse essere in un'altra Roma, dove ecc. (N)

INCONCEPIBILITÀ, In-con-ce-pi-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Inconcepibile. *Impossibilità o Somma difficoltà di concepire. Magal. lett.* Pareggiati i conti dell' eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l'una che l'altra, la cosa si riduce a ecc. *E altrove:* M' ingegnerò io di fare sul punto di quella apparentemente disperata inconcepibilità di come un agente possa del nulla far qualche cosa. (A)

INCONCESSO, In-con-cès-so. *Add. m. Non conceduto, Vietato, Proibito. Lat. En. Trad.* 1. 150. Di questa ricca veste Elena istessa Fatto un fardel furtivamente avea, Allor che andando a copula inconcessa Le proprie corna ricoprir credea. *Berg.* (Min) (N)

INCONCILIABILE, In-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. T. degli scrittori forensi e dell' uso. Che non può conciliarsi.*

INCONCINNO. (Mus.) In-con-cin-no. *Add. m. Aggiunto de' suoni articolati della voce umana, così detti per essere a cagione del loro moto continuo inapprezzabili all' orecchio.* (In lat. *inconcinnus* dis-accordo.) (Van)

IN CONCIO. *Posto avverb.* = *In ordine, In assetto, In procinto. V.* Concio, § 11. (O)

INCONCLUDENTE, In-con-clu-dèn-te. *Add. com. Che non conclude. Buon. Fier.* 2. 5. 6. Il parlar vano, Importuno, nojoso, inconcludente, Rovina è de' negozii.

IN CONCLUSIONE. *Posto avverb.* = *Finalmente.* [*V.* Conclusione, § 1, 3.] *Lat.* in summa, denique. *Gr.* τέλος, ὕστερον.

INCONCLUSO, In-con-clù-so. *Add. m. Non concluso. Lat.* infectus. *Gr.* ἄπρακτος. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ad ogni Dalla presenza d'uom maggiore uscito, Inconcluso il negozio.

IN CONCORDIA. *Posto avverb.* = *Concordevolmente. V.* Concordia, § 6. (O)

INCONCOTTO. (Med.) In-con-còt-to. *Add. m. Non concotto, Non digerito.* (A)

IN CONCRETO. *Posto avverb. Contrario di* In astratto, [*cioè, Considerando l'idea o la cosa tutta intera com' ella è, senza niente separarne; Considerando le qualità congiunte al subbietto. V.* Astratto, § 7, 2, [Concreto, sm § 3,] e In astratto. *Fr. Jac. T.* 7. 6. 8. E in concreto formato Cristo l'amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

INCONCUSSO, In-con-cus-so. *Add. m. V. L. Non concusso, Non scommesso, Non conquassato. Salvin. Opp. Pesc.* E per lo vasto Mare corron le navi con seconde Aure quiete, illese ed inconcusse. (A)

2 — [*Fig.*] Non abbattuto, Illeso. *Lat.* inconcussus. *Gr.* ἀδιάσειστος. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcussi Stancar chi per ozio e il contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

3 — Incorrotto, Che non si lascia sedurre. *Salvini. N. Sp.* (O)

INCONDITO, In-còn-di-to. *Add. m. V. L. Confuso, Mal composto,* [*Sregolato, Rozzo.*] *Lat.* inconditus. *Gr.* ἄτακτος. *Segner. Mann. Apr.* 14. 6. Di qui proviene, che in questo inferno particolare si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio. » *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Forse qualche bell'orma ivi recondita Lasciàr que' santi piè, quando fermaronsi Al suon della mia voce aspra ed incondita. (B)

INCONFIDENTE, In-con-fi-dèn-te. *Add. com. Contrario di* Confidente. *Privo dell' altrui confidenza, fiducia, intrinsichezza, Venuto in diffidenza. Car. Lett. negoz.* 6. In questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente degl' Imperiali. (P)

INCONFIDENZA, In-con-fi-dèn-za. *Sf. Contrario di* Confidenza. *Mancanza di confidenza. Car. Lett. ined.* 2. 41. Tornone senza dubbio è alle strette col Papa, ma possiamo più presto indovinare, che saper quel che si trattino, ed io per me ho per un buon segno, che non ci si conferisca, perchè so che Tornone non lo fa per inconfidenza. (N)

INCONFIGURABILE, In-con-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può configurarsi, Inconformabile alla figura. Ser. Not. a Dardi Bembo ecc. Berg.* (Min)

INCONFORMABILE, In-con-for-mà-bi-le. *Add. com. Che non può conformarsi. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

IN CONFORMITÀ. *Posto avverb.* = *Conformemente, Uniformemente. Cr. alla* v. Concordatamente. (O)

2 — In ordine, Per esecuzione. *V.* Conformità, § 4. (N)

INCONFUSAMENTE, In-con-fu-sa-mén-te. *Avv. In confuso, Senz' ordine. V. e di'* Confusamente. *Segn. Etic.* Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco, perchè o elleno soprabbondano, o elleno vogliono dire questo medesimo inconfusamente. (A)

IN CONFUSIONE. *Posto avverb.* = *Confusamente. V. di reg.* (O)

IN CONFUSO. *Posto avverb. Lo stesso che* Confusamente. *V. Lat.* confuse. *Gr.* συγκεχυμένως. *Stor. Eur.* 2. 100. Ma perchè non abbiamo persona per saper se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. » *Varchi. Ercol.* ... Caccia 6. 17. Le maniere distingui, impara l'uso, E non oprar i tuoi studi in confuso. (Min)

INCONGIUGNIBILE, In-con-giu-gní-bi-le. *Add. com. Che non si può congiungere.* — Incongiungibile, sin. *Bellin. Disc.* 11. Combinazioni che son sì prodigiose per la disparatezza incongiugnibile delle cose che la compongono. (Min)

INCONGIUNGIBILE, In-con-giun-gí-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incongiugnibile. *V. Pros. Fior.* (A)

INCONGIUNTO, In-con-giùn-to. *Add. m. Non congiunto. Lat.* disjunctus. *Gr.* ἀσύνακτος. *M. V.* 1. 83. Seguite non meno incongiunto e avviluppato processo.

INCONGRUENTE, In-con-gru-èn-te. *Add. com. Contrario di* Congruente. [*Disconvenevole.*] — Incongruo, *sin. Lat.* incongruens. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 804. Per le quale apparenze salvare, introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di molto incongruenti.

INCONGRUENTEMENTE, In-con-gru-en-te-mén-te. *Avv.* [*Inconvenientemente, Senza congruenza,*] *Con incongruenza. Lat* haud congruenter. *Gr.* ἀναρμόστως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 470. Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti e contrarie, tutto ciò che pare si dica, incongruentemente e repugnantemente si salva.

INCONGRUENZA, In-con-gru-èn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Congruenza. [*Sconvenienza, Inconvenienza.* — Incongruità, *sin.*] *Gal. Sist.* 80 Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze ch'io stimo essere tra la Luna e la terra. » *Magal. lett.* Per salvar le incongruenze, le inverisimilitudini, ecc. *Lami Lez. Ant.* Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante incongruenze, che a quest'anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini. (A)

INCONGRUITÀ, In-con-gru-i-tà. *Sf. Lo stesso che* Incongruenza. *V.* (A) *Magal. Lett.* 6. 80. (*Firenze* 1769.) Giacchè sono tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe, approfittatevi dell'occasione di poter interrompere, senza commettere incongruità nella moda, l'odiosità ecc. (B) *E lett.* 15. Io voleva raccontarle un sogno fatto da desto, ma per esser fatto da desto, non intendo di farlo esente dalla medesime incongruità, dalle medesime indeficienze de' sogni fatti in dormendo. (N)

INCONGRUO, In-còn-gru-o. *Add. m. Improporzionato. Lo stesso che* Incongruente. *V. Panig. De Luc. Battagl. Pascol. Berg.* (B) (N)

INCONOCCHIARE, In-co-noc-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere in sulla rocca il pennecchio. Lat.* pensum colo aptare. *Bellinc. son.* 147. Che quei si fila, poichè s'inconocchia. *Burch.* 1. 80. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

§ — *Fig.* Pigliar alla rinfusa, Abborracciare. *Doni, Berg.* (O)

INCONOSCIUTO, In-co-no-sciù-to. *Add. m Non conosciuto; Sconosciuto Lo stesso che* Incognito. *V. Tass. Ger.* 15. 38. Lasciami omai por nella terra il piede E veder questi inconosciuti lidi. (V)

INCONQUASSABILE, In-con-quas-sà-bi-le. *Add. com. Che non si può rompere. Lat.* infragilis. *Gr.* ἄρρηκτος. (Dal lat. *conquassare* fracassare.) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Pur v'hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

IN CONQUASSO. *Posto avverb.* co' *v.* Andare, Essere, Mettere *ecc. V.* Andare in conquasso, e *V.* Conquasso, § 2. (O) (N)

INCONSAPEVOLE, In-con-sa-pé-vo-le. *Add. com. Non informato, Non avvertito. Fag. Com.* Pretendevate forse, coll'occultarmi l'occorso accidente, rendermene per sempre inconsapevole? (A)

INCONSEGUENTE, In-con-se-guèn-te. *Add. com. Che opera o parla non conformemente ai proprii principii. V.* dell'uso. (V)

IN CONSEGUENZA. *Posto avverb.* = *Conseguentemente, Per conseguenza. V.* Conseguenza, § 2. *Lat.* consequenter. *Gr.* ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ'ἀκολουθίαν.

INCONSEGUENZA, In-con-se-guèn-za. *Sf Il non essere la deduzione legittima o sia corrispondente a' suoi principii; Il non esser l'azione di un uomo conforme a' principii da lui professati.* (A) (N) *Panig. Berg.* (O)

§ — Non corrispondenza, Incongruenza. *Segni P. Masel.* (O)

INCONSIDERABILE, In-con-si-de-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può considerare o immaginare. Lat.* incogitabilis. *Gr.* ἄφραστος. *Fir. Rim.* 80. Pregheremo la occulta Deità, che ecc. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

§ — Che non merita considerazione, Che è poco importante, Di poco momento, Da non considerarsi. *Magal. lett.* Nè forse l' accesso delle sua forze, in qualunque parte avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo. *E altrove:* Con cui ella paga quella tanto inconsiderabile che le diedi dalle mie lettere. *E altrove:* Operazioni ecc. che il vederle ogni giorno me l'ha rese inconsiderabili. *Cocch. Bagn.* Diecimillesima parte della massa dell' acqua, porzione affatto inconsiderabile ed innocente per la sua quantità. (A)

INCONSIDERABILMENTE, In-con-si-de-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza dar luogo a considerazione. Battagl.* an. 1060. 9. *Berg.* (Min)

INCONSIDERANZA, In-con-si-de-ràn-za. *Sf. Lo stesso che* Inconsiderazione. *V. Uden. Nis.* 4. 80. *Berg.* (Min)

INCONSIDERATAMENTE, In-con-si-de-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Sconsideratamente, Innavvertentemente.*] *Senza considerazione. Lat.* inconsiderate, temere. *Gr.* ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 80. Inconsideratamente l'avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuora, perde quel d'entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente e inconsideratamente disporsi a morire.

INCONSIDERATEZZA, In-con-si-de-ra-téz-za. [*Sf. Lo stesso che* Inconsiderazione. *V.*] *Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀλογιστία. *Salvin. Disc.* 2. 88. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino. » *Galil. Postil.* Voi avete voluto ingannare il lettore, ed a me appostatamente imporre una troppo puerile inconsideratezza. *Accad. Cr. Mess.* Riprese Cortes l'Alvarado di quella precipitazione e delle inconsideratezza con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze lo giorno di tanta commozione. (A)

INCONSIDERATISSIMAMENTE, In-con-si-de-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Inconsideratamente. *Ruscell. Lett. part.* 1., *Uden. Nis.* 4. 108. *Berg.* (Min)

INCONSIDERATISSIMO, In-con-si-de-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inconsiderato *Uden. Nis.* 1. 100. Ingrato e irreligioso e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr' Apollo ecc., ingiuriandolo come falso nel suo ufizio divinatorio, e come mancator di fede. (B)

INCONSIDERATO, In-con-si-de-rà-to. *Add.* [*m. Che opera, Che intraprende senza considerare, Imprudente, Inavvertente, Disavveduto,*] *Senza considerazione, Senza discorso. Lat.* inconsideratus, imprudens. *Gr.* ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 88. 2. La quale (*ira*) niuna altra cosa è che un movimento subito e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. *Filoc.* 6. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 84. Avrò cara di sapere ciò che si dirà costà della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

§ — *Col v.* Dare: Dare nell'inconsiderato = *Far cose inconsiderate, imprudenti. Car. Lett. ined.* 2. 104. A me è stato detto che per troppa voglia di mostrarti ardito dài nell'inconsiderato e nel matto, e che più presto che tu non pensi ti si leverà la pazzia del capo. (Pe)

INCONSIDERAZIONE, In-con-si-de-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Considerazione. [*Sconsiderazione, Sconsideratezza, Imprudenza, Inavvertenza,*] *Balordaggine,* [*Qualità od atto di colui che non considera o non suol considerare le cose.* — Inconsideranza, Inconsideratezza, *sin.*] *Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀγνωμοσύνη. *But.* Inconsiderazione è quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù che c'inducono ad asinezzia, è si occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat.* 401. Cosa che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuto.

INCONSISTENTE, In-con-si-stèn-te. *Add. com. Che non consiste, Insussistente. Gal. Sist.* 123. Per persuaderle non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze e contradizioni.

INCONSISTENZA, In-con-si-stèn-za. *Sf. Stato di ciò che è inconsistente. Mazzoni. Berg* (O) (Van)

INCONSOLABILE, In-con-so-là-bi-le. *Add.* [*com. comp. Contrario di* Consolabile.] *Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. Lat.* inconsolabilis. *Gr.* ἄθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della Croce la inconsolabil Madre. *E altrove:* Considerate quella anima afflitta e inconsolabile.

INCONSOLABILISSIMAMENTE, In-con-so-la-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* [d' Inconsolabilmente.] *Lat.* perquam inconsolabiliter. *Gr.* πάντη ἀπαρηγόρητος. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 10. 8. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

INCONSOLABILISSIMO, In-con-so-la-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inconsolabile. *Grilla. Berg.* (O)

INCONSOLABILMENTE, In-con-so-la-bil-mén-te. *Avv. Senza alcuna consolazione, Senza potersi consolare. Accad. Cr. Mess.* Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto la sua tirannia. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 80. Inconsolabilmente disbuffando, E i ritegni spezzando, se n'andero Alto mirando. (A) (N) *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 14. Piangeva, come io vi dissi, inconsolabilmente il profeta Davide questo torto fatto al Signore. (B)

INCONSOLATO, In-con-so-là-to *Add. m.* [*Non consolato con ciò che si desidera o si chiede,*] *Sconsolato. Lat.* miser, afflictus. *Gr.* ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE, In-con-so-la-zi-ó-ne. [*Sf*] *Contrario di* Consolazione. *Il non potersi consolare. Zibald Andr.* 115. Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

INCONSTANTE, In-con-stàn-te. *Add. com. Lo stesso che* Incostante. *V.* (A) *Salv. Avvert.* 1. 2. 4. 20. Per lo esser da' lor poemi ecc. quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro, in questa parte incostanti. (V)

INCONSTANZA, In-con-stan-za. *Sf. Lo stesso che* Incostanza. *V.* (A)

INCONSTANZIA, In-con-stàn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Inconstanza. *V.* e di' Incostanza. *Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 11. Ecco l'inconstanzia manifestissima. (V)

INCONSUETO, In-con-su-è-to. *Add. m. Contrario di* Consueto. *Insolito, Non ancora sperimentato. Segr. Fior. Disc.* Fermare gli animi di uno esercito veterano, quando coi nemici inconsueti debbe affrontarsi. *Galil. Lett.* Lunghissima lettera del S. O, la quale, pel carattere a noi inconsueto, ha dato che fare a un pajo de' miei amici, per ritrarne il senso. (A)

§ — Straordinario, Insolito, Inusitato. *Marchett. Lucr. lib.* 2. Nè monta se ecc., o se un corrotto Aer spontaneamente a noi d' altronde Sen voli, o qualche grave e inconsueto Spirto, che nel venir generi 'l morbo. (A) (M) *Bemb. Lett.* 2. 11. 200. Acciò si vedesse che quella (*pena*), posta ora per lo podestà, non è cosa inconsueta. (M) (N)

INCONSULTAMENTE, In-con-sul-ta-mén-te. *Avv. Sconsigliatamente, Senza aver preso consiglio, Sconsideratamente. Guicc. St.* (A) *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di mani-

festissimo insidiatore. (B) *Tit. Liv. l. 2. c. 2.* Molte cose spesse volte fura dette e fatte inconsultamente per li giovani che tutti furaro sopra Cese per lo sospetto che fu avuto di lui sempre mai. (N)

INCONSULTO, In-con-sùl-to. *Add. m. V. L. Temerario, Imprudente.* *Lat.* inconsultus. *Gr.* ἄβουλος. *M. V. 9. 67.* Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

INCONSUMABILE, In-con-su-mà-bi-le. *Add. com. Da non si poter consumare, Non consumabile.*

2 — Da non si poter finire. *Lat.* inconsummabilis. *Gr.* ἀτέλεστος. *Dant. Par. 28. 126.* Innanzi che all'ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innanzichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ecc.

INCONSUMATO, *In-con-su-mà-to. Add. m. Non consumato, Che dura, Che persiste ancora.* *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 202. Ma famelica rabbia Inconsumata Sempre egli serba alto sfacciato ventre. (A) (N)

INCONSUTILE, In-con-sù-ti-le. *Add. com. V. L.* Senza [cucitura.] *Lat.* inconsutilis, non consutus. *Gr.* ἄρραφος. *Segner. Crist. inst. 1. 6. 12.* Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

INCONTAMINABILE, In-con-ta-mi-nà-bi-le. *Add. com. Da non potere essere contaminato.* *Lat.* incontaminabilis. *Gr.* ἀμίαντος. *S. Agost. C. D.* Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl'iddii essere contaminabili.

INCONTAMINATAMENTE, In-con-ta-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Sinceramente, Con purità.* *Lat.* pure, sincere. *Gr.* καθαρῶς. *Pros. Fior.* 2. 250. Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

INCONTAMINATEZZA, In-con-ta-mi-na-téz-za. *Sf. Illibatezza, Mondezza, Incorruzione, Purità.* *Segner. Parr. istr.* Se quegli il quale è giglio per l'eminenza del grado, a giglio dovrebb'essere per incontaminatezza e innocenza ecc., ha le foglie viziate, ecc. (A)

INCONTAMINATISSIMO, *In-con-ta-mi-na-tìs-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. d'* Incontaminato. *Lat.* incontaminatissimus. *S. Agost. C. D.* Da' quali stendo lungi, perdura sempre incontaminatissimo, ecc.

INCONTAMINATO, *In-con-ta-mi-nà-to. Add. m.* [*Contrario di* Contaminato. *Illibato, Immacolato, Incorrotto,*] *Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato.* *Lat.* incontaminatus, purus. *Gr.* ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile ed incontaminata.

INCONTANENTE, In-con-ta-nèn-te. *Avv. Tosto, Subito, Immantinente.* — Incontanento, Incontinente, *sin.* *Lat.* statim, illico, repente. *Gr.* παραυτίκα, εὐθύς. (Dal lat. *in* priv., e *contineo* io fermo, trattengo.) *G. V.* 10. 250. 2. E tornato in Parma incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 78. 22. Egli è uomo che, veggendovi così savia, s'innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo e sommo rimedio di colui che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l'ajuto divino. *Dant. Inf.* 3. 61. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi ecc. *Serm. S. Agost.* 24. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla; e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 25. Infermò poi incontanente e morì, ed ebbe dalla morte sua e quella di Lamberto forse uno mese. » *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Le demonia incontanente disparvono. *Vit. S. Franc.* 210. Incontanente di subito la navicella venne e sommo all'acque. *Vit. S. Zanob.* 218. E 'ncontanente come egli l'ebbe segnato, lo fanciullo si levò suso. *Dial. S. Greg.* 2. 17. Incontanente in quel punto tornò, sbavigliò, e aperse gli occhi. (V) *Segner. Incred.* 1. 18. 10. L'amore è incontanente cagione di provvidenza. (V)

2 — *Preceduto dalla negazione.* *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Che vedi, non incontanente gittano gli marinari l'ancora della nave perchè abbiano vento contrario. (V)

3 — *Usato a modo di preposizione coll' add. appresso, tacendosi il verbo ausiliare.* *Pallad.* 2. 10. È migliore (*la rena*) se incontanente cavata si mischi. *E Febbr.* 18. L'altra parte ... si punte potare ... nell'autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia. (*Cioè*, Incontanente che è fatta la vendemmia.) (Pr)

4 — *Seguito da* Che = *Tosto che o Mentre che.* *Lat.* simul atque. *Vit. SS. Pad.* 4. 78. E incontanente che fu giunto al monasterio, il demonio ecc. incominciò ad urlare. *E* 97. Incontanente che 'l vide, a dito il dimostrò, e disse: ecc. *E* 100. Incontanente che giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri. (V) *Stor. Tob.* (*Livorno* 1799.) *pag.* 12. Uno dimonio, il quale era chiamato Asmodeo, gli avea morti incontanente ch'egli erano entrati a lei. (B)

5 — *E con parole frapposte vi.* *Vit. S. Gio. Bat.* E incontanente si fuggì che ci vide. (V)

IN CONTANTI. *Posto avverb.* = *In moneta effettiva.* *V.* Contante, § 2. (O)

INCONTASTABILE, In-con-ta-stà-bi-le. *Add. com. Da non gli si poter far contrasto, Non contrastabile.* [*V. A. V.* e di' Incontrastabile.] *Lat.* certus. *Gr.* βέβαιος. *Dant. rim.* 2. Giudicio incontastabile, gravoso.

INCONTENENTE, In-con-te-nèn-te. [*Avv.*] *V. A. V.* e di' Incontanente. *Gr. S. Gir.* 30. Levati incontenente da tutti i mali, e sta tuttora in bene.

2 — *Seguito da* Che = *Mentre che.* *Vit. Eust.* 270. E incontenente ch'egli pensava così, sì gli mostrò Iddio un grande miracolo ecc. (V)

INCONTENTABILE, In-con-ten-tà-bi-le. *Add.* [*com. Che mai non è contento, Sempre avido,*] *Insaziabile, Che non si contenta.* *Lat.* insatiabilis. *Gr.* ἄπληστος. *Segner. Mann. Agost.* 8. 1. Quando poi con quel primiero stimolo, che si vede somministrare (*il fuoco*), ha pigliate forze, divien sì incontentabile, che vuole anche ingojar ciò che gli è negato. » *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. (V)

INCONTENTABILISSIMO, *In-con-ten-ta-bi-lìs-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. d'* Incontentabile. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTENTABILITÀ, In-con-ten-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incontentabile. [*Insaziabilità di chi è incontentabile.*] *Lat.* insatiabilitas. *Gr.* ἀπληστία. *Salvin. Disc.* 1. 101. Le tristezze dunque e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengano, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ecc. *E* 201. Quindi la singolarità ecc. ne nasce; indi l'inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile e comune, e l'incontentabilità. » *Magal. lett.* Parendomi che voi non siate così insensibile al vero e al falso piacere che risulta da questa incontentabilità. (A) *Vit. Pitt.* 122. Questa medesima incontentabilità (sienmi lecito così chiamare *il* visioso desiderio della perfezione) ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi pittori. (V)

INCONTESTABILE, In-con-te-stà-bi-le. *Add. com. Che non ha bisogno di testimonii; Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto; Che non è da addursi in giudicio.* (Dal lat. *contestor* io chiamo in testimonio, che viene da *cum* con, e *testis* testimonio.) *Magal. Lett.* Non essendo possibile, fuori delle proporzioni geometriche, l'escogitare una verità così incontestabile, n'è una prova di essa così convenienle, che ecc. (A)

INCONTESTABILMENTE, In-con-te-sta-bil-mén-te. *Avv. In modo incontestabile.* *Magal. Lett.* (A)

INCONTINENTE, In-con-ti-nèn-te. *Add.* [*com. Che non ha continenza.*] *Sfrenato, Licenzioso.* *Lat.* effraenatus » *Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti, nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione. (A)

INCONTINENTE. *Avv. Lo stesso che* Incontanente. *V. Tes. Pov. P. S. cap.* 40. Item impiastro nel succo della radica d'ebulo e d'ermodattilo, pesta con sugna di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Alam. Gir.* 2. 62. Il quale incontinente si dimostra Ardito e fiero, apparecchiato in giostra.

2 — [*Seguito da* Che *vale* Tosto che.] *Cas. lett.* 60. Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezione incontinente che tu l'hai udita.

INCONTINENTEMENTE, In-con-ti-nen-te-mén-te. *Avv. Con incontinenza, Intemperantemente.* *Segn. Etic.* Io dico ch'ei può avere la scienza universale, ed operare incontinentemente. *Pier. Vettor.* Città degli Spartani ecc., nella quale il femminil sesso incontinentemente e lascivamente viveva. (V)

INCONTINENTISSIMO, In-con-ti-nen-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incontinente. *Pros. Fior.* 2. 282. Avviene bene spesso che i musici siano incontinentissimi ed immodesti.

INCONTINENZA, In-con-ti-nèn-za. [*Sf. Sregolatezza della concupiscenza, Vizio contrario alla continenza ed alla temperanza, Abitudine o atto di colui che non tiene a freno la concupiscenza o altro vizio colla ragione.*] — Incontinenzia, *sin.* *Lat.* incontinentia. *Gr.* ἀκράτεια. *Com.* Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell'appetito, rimanendo la ragione pratica diritta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadiochè in commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continovamente. » *Segn. Etic.* È men brutta l'incontinenza dell'ira, che de' piaceri corporali. (A)

2 — [*Per lo più* Disonestà, Lascivia, Dissolutezza. *Dant. Inf.* 11. 82. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta, ecc.

3 — (Med.) Incontinenza *si dice da' medici ancora l'uscita de' fluidi del corpo, quando non possano essere trattenuti convenientemente dai muscoli, o da simili ritegni a ciò destinati; onde si dice* Incontinenza di orine, di feccia ecc. *l'impotenza a ritenere le orine, la feccia.* *Red. Cons.* Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che mettono capo nelle viscere e nelle cavità dell'addomine, si scarichi di esso siero. (A)

e — Incontinenza del ventre. *V.* Scolacrasia (Aq)

INCONTINENZIA, In-con-ti-nèn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di' Incontinenza.] *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognosce quello che si dee fuggire, e la concupiscenzia la tira ad esso, e inducevi l'uomo per non raffrenar la concupiscenzia.

2 — Celerità, Prontezza, Subitezza. (V. *Incontinente.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 78. A ogni incontinenzia d'opera debbono anteporre l'ubbidienzia, e per quella lasciare ogni altra cosa, perciocchè la incontinenzia può avere vana gloria, ma la obbedienzia è segno d'umiltà. (V)

INCONTO, In-cón-to. *Add. m. V. L. Disadorno, Inelegante, Rabbuffato, Inculto.* *Lat.* incomptus. *Ar. Fur.* 30. 27. Come che in viso pallida e smarrita Sia la donzella, ed abbia i crini inconti. (V) *Met. Anguill. lib.* 7. Con le chiome sparte Sopra gli omeri inconti. *E* 10. 140. Senza il regio splendor, inconta e scinta. (M)

INCONTRA, In-cón-tra. *Prep. Contro, Incontro,* [*Avverso; e al secondo,*] *al terzo e al quarto caso si congiugne.* *Lat.* contra. *Gr.* ἀντά. *Petr. canz.* 20. 6. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 29. 7. Io venni in terra A soffrir l'aspra guerra Che incontra me me-

desmo seppi ordire. » *Sannaz. Arc. concl.* Incontra ai quali io non so pensare quali altre arme dar mi ti possa, se non pregarti caramente ecc. (Cin)

2 — Inverso, Alla volta. *V.* § 6. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconfortò ecc. e divenne tutto fresco ecc. *Tratt. M. T. Cic. f.* 79. L'una si è che 'n quello medesimo modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi ecc. (N)

3 — *Avv.* Contro [nel *significato del* § 10. *V.*] *Lat.* e contra. *Gr.* ἐναντίον. *Petr. canz.* 20. 3. Ella si sta pur com'aspra alpe all'aura Dolce, la qual ben muove frondi e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 8. Incontanente tu dici incontra più ferme ragione.

4 — In quel cambio. *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Ar. Fur.* 20. 3. Per una che biasmar cantando ardisco ecc., Lodarne cento incontra m'offerisco.

5 — In contrario. *Segn. Anim.* 2. 21. Platone vuole ecc. Aristotile incontra tiene ch'ella s'unisca al corpo come la forma alla materia. (Cin)

4 — [*Cal v.* Fare: Farsi incontra o incontro = *Andare incontro. V.* Fare incontro e Farsi incontro.] *Fir. As.* 228. Alla quale (acqua), come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che n' suiolassero, io mi feci incontra. » *Sper. Oraz. Cortig.* Parlerò ora della fortezza, la qual fu grande in Lucrezia nel farsi incontra alla morte. (Cin)

5 — [*Dicesi ancora*] All' incontra, e *vale* [*Inverso, Alla volta, ed anche Dirimpetto, e Contra, nella stessa guisa che* All' incontro. *V.* All' incontro.]

INCONTRAFFATTIBILE, In-con-traf-fat-tì-bi-le. *Add. com. Che non può essere contraffatto. Magal. Lett.* Contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile, incontraffattibile. (A)

INCONTRAMENTO, In-con-tra-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ncontrarsi, Abboccamento. Lat.* congressus, occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Declam. Quintil. C.* Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio. » *Bemb. Stor. lib.* 6. Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato. (Br)

INCONTRARE, In-con-trà-re. [*Att.*] *Riscontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia.* (*V.* Abbattersi.) *Lat.* occurrere, nancisci. *Gr.* ἐντυγχάνειν. (Dal lat. *contra* a fronte, dirimpetto, All' incontro.) *Dant. Inf.* 18. 16. Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'argine. *Cas. lett.* 25. Ma le è anco stato fatto onore ecc. e da nostro Signore, e da tutte queste case illustrissime, così incontrandola, come visitandola.

2 — Farsi incontro, Affrontare. *Buon. rim.* 10. Se dunque nel tormento io son beato, Meraviglia non è se, inerme e solo, Ardito incontro un cor di virtù armato.

3 — il gradimento, lo sdegno. *V.* Gradimento e Sdegno. (A)

4 — una spesa = *Farla. Frase dell' uso.* (O)

* 5 — una cosa = *Ottenerla, Conseguirla. Salvin.* Incontrerà lode ed applauso. (Pl)

6 — *N. ass.* Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere. *Lat.* evenire. *Vit. Plut.* Incontrò che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. 32. Com' egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia. *E Purg.* 22. 26. Però s' i' son tra quella gente stato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato. *E Par.* 13. 118. Perch' egli incontra che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte. *Petr. son.* 24. Altro mai di lor grazia non m' incontra. *Nov. ant.* 20. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' a' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men che bene, ecc. » *Vit. SS. Pad.* Dissegli quello che gli era incontrato. *Cecch. Pungil.* Dicendo ciò che già gli è incontrato son riputati indovini. (A) *E Med. cuor.* 112. Oimè, padre, che male è questo che t'è incontrato? *Mor. S. Greg.* 2. 22. La mente ne diviene più chiara che prima, siccome incontra dell'occhio infermo. (V)

7 — *N. pass.* Dar di cozzo. *Lat.* offendere ad aliquid. *Dant. Inf.* 11. 72. E che s'incontran con sì aspre lingue. *Sagg. nat. esp.* 242. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito ecc., gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

2 — *Onde* Incontrarsi in un punto = *Concorrere allo stesso segno.* (A)

IN CONTRARIO. *Posto avverb.* = *Contro, Per l' opposito, In modo contrario, ecc. Segn. Pred.* 2. 8. Si studii di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario (*contra*); e quel che può, per ottenerla in favore. *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. 17. E ciò che qui ho detto, intendo delle voci di cui già l'uso non abbia determinato in contrario. *Boez.* 152. Conciossiachè spesse volte a'buoni le cose allegre, e a'rei l'aspre dee; e, in contrario, a'buoni tribuisca le dure, ecc. (V)

2 — *E fu detto anche nello stesso sign.* All'incontrario. *Zanot. Filos. Mor. p.* 241. *Ed. Bol.* 1784. Disse: all'incontrario è il dispiacere. *E pag.* 120. Delle parti, onde il nostro corpo è composto, pochissime n'ha che sieno valevoli di recarne un gran diletto; e all'incontrario moltissime sono quelle ecc. (N)

INCONTRASTABILE, In-con-tra-stà-bi-le. *Add.* [*com. A cui non si può opporsi,*] *Da non potersi contrastare. Viv. Disc. Arn.* 20. Queste mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente. » *Chiabr. Perm.* Milizia eccelsa che ne' canal infernale Sta del tonante, e vigilante attende Pronta agl' incontrastabil comandi. *Magal. lett.* Con tutta questa incontrastabile riprova che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficoltà a confessare. (A) *Dant. Rim. lib.* 1. *Ball.* 8. Giudizio incontrastabile gravoso. (N)

* INCONTRASTABILISSIMAMENTE, In-con-tra-sta-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. sup.* d' Incontrastabilmente. *Bellini.* (Pl)

INCONTRASTABILMENTE, In-con-tra-sta-bil-mén-te. *Avv. Indubitabilmente. Lat.* indubitate. *Gr.* ἀναμφιδόξως. *Salvin. Disc.* 2. 188. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta. » *Magal. lett.* In una lapide incontrastabilmente dell'antica fabbrica, appariscono visibilmente, ecc. due lettere romane ecc. (A)

INCONTRASTATO, In-con-tra-stà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Contrastato. *Ch' è fuor di disputa,*] *Non contrastato, Indubitato. Lat.* incontroversus, indubitatus. *Gr.* ἀναμφίλλεκτος. *Salvin. Disc.* 2. 226. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

INCONTRATO, In-con-trà-to. *Add. m.* da incontrare. *Gal. Sagg.* 42. Il Sarsi dice di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi, incontrati così casualmente in un luogo solo. (N. B.)

INCONTRAVERTIBILE, In-con-tra-ver-tì-bi-le. *Add. com. Che non può cadere in controversia, Che è fuori di disputa, Incontrastabile. Lo stesso che* Incontrovertibile. *V. Gor. Long.* Metter in dubbio cose incontravertibili. (A)

INCONTRINO, In-con-tri-no. *N. pr. m. V.* Bonincontro. (B)

INCONTRO, In-cón-tro. *Sm.* [*Rincontro, Scontro, Incontramento,*] *Lo 'ncontrare, Intoppamento.* — Inverso, ola. *Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 21. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso incontro tema, Che gli squarci la vesta, o serre il corso. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante abbervi a sei Carrozze.

2 — Congiuntura, Occasione. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Non ti giunga nuova Una cadenza tal; che 'n tanti 'ncontri Si suol sovente dar sotto i gran tetti ecc. *E Salvin. Annot.* ivi. *Che 'n tanti 'ncontri*; franz. *en tant de rencontres*, in tante congiunture, occasioni. (N)

INCONTRO. *Prep. Lo stesso che* Contro, [*nel signif.* di Avverso, *e se gli dà per lo più il terzo caso. V.* Contro.] *Lat.* contra. *Gr.* κατά. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al Sol pur si difende.

2 — [*Onde* Essere incontro ad alcuno = *Opporsegli*] *G. V.* 8. 226. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro.

3 — Farsi incontro = *Contravvenire, Fare il contrario. V.* Farsi incontra o incontro, § 2. (N)

4 — *E* Stare incontro = *Esser contrario. V.* Stare incontro. *G. V.* 8. 10. Il reame ebbe senza gran contasto, e tutti quegli che gli erano stati incontro uccise o disperse crudelmente. (Pr)

2 — Alla volta, Inverso. *Lat.* obviam. *Gr.* εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. 22. Che venendom' incontro, a poco a poco, Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *Buon. rim.* 26. Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene e sordo. » *Dant. Par.* 20. Poscia che 'ncontro a la vita presente De' miseri mortali aperse 'l vero Quella ch 'mparadisa la mia mente. (Cin)

2 — [*Onde* Farsi incontro = *Incamminarsi verso quella tal persona o cosa, Farsele innanzi. V.* Fare incontro e Farsi incontro.] *Bocc. nov.* 78. 48. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. » *Lab.* Così dovrebbe ella esserai fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facesti incontra a lei.

3 — *E talora se le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 12. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

3 — A dirimpetto, Al rincontro. *Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *G. V.* 7. 82. 1. Lo re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 167. 1. Stavano in isola incontro a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 6. 30. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

4 — *E in forza d'avv.* Contra. *Lat.* contra. *Gr.* ἐναντίον. *G. V.* 8. 96. 2. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 95. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

5 — *Adoperasi ad esprimere la contrapposizione di una cosa con un'altra. Ar. Fur.* 28. 97. Dell' una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch' ama ambedue; non che da porre incontro Sieno questi amori; è l'un fiamma e furore, L'altra benevolenza più ch' amore. (Cin)

6 — *E in opposizione di* In pro. *Lasc. Sibill.* 4. 8. Io so che la fortuna m' ha questa volta in pro e incontra mostro la sua possanza. (Cin)

7 — *Dicesi anche* A l'incontra, Allo 'ncontro, All'incontro. *Prep. che si accompagna col secondo e col terzo caso, e vale* Dinanzi, Di fronte, Dirimpetto, Di rincontro. *Bocc. g.* 8. 8. 6. A che ora, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avesse, credi tu che egli credesse che tu fossi il miglior dipintore del mondo, come tu se'? *G. V.* 9. 297. Non è la detta torre delle Sardigne appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d' Oltrarno. (Cin)

8 — *Ed avverb. per* Dirimpetto. *Ar. Fur.* 6. 26. Poi si ferma all'incontro ove il Re siede; Ognun s'accosta per udir che chiede. (B)

2 — In vece, In contraccambio. *V.* All'incontro, § 2. *Bocc. g.* 8. n. 6. Facendosi talvolta dare quando un pettine, e quando una borsa e cotali ciance; allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *Ar. Fur.* 28. 52. Se fate che con voi sicura io sia Del mio onor, disse, ch'io non ne sospetti, Cosa a l'incontro vi darò che molto Più vi varrà ch' avermi l'onor tolto. (Cin)

18 — *Esprime ancora il contrario di una cosa. Salvin. Disc.* L'età novella alla 'ncontro, godendo il vantaggio del luogo tempo, ecc. non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi. (A) *Varch. Stor. l. 0.* Elle non solo non è necessaria nè utile, ma tutto all'incontro. (Cin)

INCONTROVERSO, In-con-tro-vèr-so. *Add. m. Che non è contrastato, Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio.* (A)

INCONTROVERTIBILE, In-con-tro-ver-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile.* — Incontrovertibile, *sin. Accad. Cr. Mess.* Essendo diritto incontrovertibile della ragione dei Re l'esigere l'approvazione de' sudditi, ecc. *Magal. lett.* Manifestato visibilmente agli uomini per via di miracoli incontrovertibili il suo supremo potere sulla natura. *E altrove:* Che abbiano messo fuori, ecc. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione. (A)

INCONTROVERTIBILMENTE, In-con-tro-ver-ti-bil-mén-te. *Avv. In modo incontrovertibile. Magal. lett.* Ma poi, studiato con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume. (A) *E altrove:* Un fatto che con una somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. (N)

INCONTURBABILE, In-con-tur-bà-bi-le. *Add. com. Da non potere essere conturbato. Lat.* non turbatus. *Gr.* ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILISSIMO, In-con-tur-ba-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inconturbabile. *Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNÈNZA, In-con-ve-gnèn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Inconvenienza. *V. Lat.* inconvenientia, indecentia. *Gr.* ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENEVOLE, In-con-ve-né-vo-le. *Add.* [*com. Che non conviene, Inconveniente,*] *Non convenevole. Lat.* inconveniens, indecens. *Gr.* ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Cr.* 11. 17. 4. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

INCONVENEVOLEZZA, In-con-ve-ne-vo-léz-za. *Sf. ast.* d'Inconvenevole. *Sconvenevolezza. Piccol. Filos.* 6. 6. 20. *Berg.* (Min)

INCONVENEVOLMENTE, In-con-ve-ne-vol-mén-te. *Avv. In modo inconvenevole, Sconvenevolmente. Battagl. an.* 1038. 00. *Berg.* (Min)

INCONVENIENTE, In-con-ve-ni-èn-te. *Sm. Cosa che abbia sconvenienza,* [*che stia male, che rechi danno, pregiudizio, Sconvenevolezza, Sconcio,*] *Disordine. Lat.* incommodum, error. *Gr.* θλῖψις, δυσχέρεια. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 16. 1. Pognamo questo inconveniente secondo la teologia, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 70. Io gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add.* [*com. Disdicevole,*] *Che non conviene. Lat.* inconveniens. *Gr.* ἀνοίκειος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 4. 13. 18. E 'l liquore insipido ecc. pertiene a frigidità, onde è inconveniente e secondo medicina a secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 251. Son ben sicuro che e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE, In-con-ve-nien-te-mén-te. *Avv.* [*Sconvenevolmente.*] *Senza convenienza. Lat.* indecenter. *Gr.* ἀπρεπῶς. *S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l'osservanza del parentado.

INCONVENIENTISSIMO, In-con-ve-nien-tìs-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inconveniente. *Sconvenientissimo.* (A) *Castigl. Cortig. pag.* 331. (*Giolito,* 1048.) L'ho preposto ancor al principe, il che è inconvenientissimo. *E appresso:* Sarà ancora di più dignità che il principe istesso il che è inconvenientissimo. (B)

INCONVENIENZA, In-con-ve-nièn-za. [*Sf.*] *Contrario* di Convenienza. [*Cosa contraria al convenevole, al decoro,*] *Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* — Inconvegnenza, *sin. Lat.* inconveniens, indecorum. *Gr.* ἀπρέπεια, ἀπρεπής. *Petr. Uom. ill.* [*pag.* 00. *Venezia* 1827.] La inconvenienza maggiore di tutte era, che egli (*Massinissa*) avesse fatto di quelle ecc. come s'egli fosse stato libero. *Cavalc. Specch. Cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que' che son rei e pessimi, presumano di punire e di riprendere li peccati altrui.

INCONVERSABILE, In-con-ver-sà-bi-le. *Add. com.;* contrario di Conversabile. *Impraticabile. Ruscell. Impr.* 0. 3. *Berg.* (Min)

INCONVINCIBILE, In-con-vin-ci-bi-le. *Add. com. Che non si può convincere. Lat.* invictus. *Gr.* ἀνίκητος.

2 — Invincibile; [*ma è disusato.*] *Petr. Lett. Senil.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

IN COPIA. *Posto avverb.* = *Copiosamente. Cr. alla v.* Copiosamente. (O)

IN COPPIA. *Posto avverb.* = *A paro, Di pari. Cr. alla v.* Di pari. (O)

INCORAGGIAMENTO, In-co-rag-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo incoraggiare. Coraggio.* — Incoraggimento, *sin. Lat.* fidentia. *Gr.* θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

2 — *Diconsi* Società d'incoraggiamento *quelle Compagnie stabilite dai Governi o da' cittadini per incoraggiare e far prosperare l'industria nazionale, le arti ecc.* (D. T.)

INCORAGGIANTE, In-co-rag-gian-te. *Part.* d'Incoraggiare. *Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* Ordinava ecc. che 'l muro montassero; Ed ubbidivan quei l'incoraggiante. *E altrove:* Ma d'Ettorre Omicida, i Trojani incoraggiante, Rompesi attorno il suono. (A)

INCORAGGIARE, In-co-rag-gia-re. [*Att. Dar coraggio,*] *Inanimire, Dare animo.* — Incoraggire, *sin. Lat.* animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere ecc.

2 — *N. ass.* [*e pass.*] Pigliar coraggio. *Lat.* animos sumere. *Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ecc., molto duramente ne incoraggiava.

INCORAGGIATO, In-co-rag-già-to. *Add. m. da* Incoraggiare. — Incoraggito, *sin. Lat.* animatus. *Gr.* παρορμηθείς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORAGGIMENTO, In-co-rag-gi-mén-to. *Sm. V. dell'uso. V. e di'* Incoraggiamento. (Van)

INCORAGGIRE, In-co-rag-gi-re. *Att. V. e di'* Incoraggiare. *Bottar. annot. lett. Fr. Guitt.* (A) *Cr. alla v.* Fare coraggio. *Bottar. Lez. Decam. t. 1. p.* 00. Accademici, che cortesemente ascoltandomi m'incoraggite ecc. (N)

2 — *N. pass.* Pigliar animo. *Salvin. Es. Gen.* Di tutti e due le parti incoraggitisi Al ciel stellante penetrò la voce. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 428. A incoraggiare i timorosi, e spronare i restii ecc. *E appresso:* 030. Servendosi ecc. come di tromba guerriera per incoraggire i cittadini a combattere per l'onore e per la difesa di lor paese. (N)

INCORAGGITO, In-co-rag-gi-to. *Add. m. da* Incoraggire. *Lo stesso che* Incoraggiato. *V.* (A)

* INCORALLARE, In-co-ral-là-re. *Att. Dare il color del corallo. Bracciol. Sch.* 13. 87. Indi scende alla bocca e sì ben fatto, Che invece d'arrossir gliel'incoralla. (Mai)

INCORARE e INCUORARE, In-cuo-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia.* (*V.* Animare.) *Lat.* statuere. *Gr.* ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν. *Fr. Jac. Cess.* Mi manda a servir loro, ammonendogli che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quelle battaglie.

2 — Mettere in cuore, Persuadere. *Lat.* in animum inducere, in mentem injicere. *Gr.* πείθειν. *Dant. Purg.* 11. 118. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 73. 0. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l'avessi recate, io sarei ora cieco. *Liv. Dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio ch'e' potesse.

3 — Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore o animo. *Lat.* animos addere. *Dant. Purg.* 00. 60. Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch' io deggio allegrare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Tac. Dav. ann.* 0. 04. Nè Arminio e gli altri Capi mancavano d'incorare i Germani.

INCORATO, In-co-rà-to. *Add. m. da* Incorare. *Lat.* animatus, incitatus. *Gr.* ἐπιρρωσθείς. *Tac. Dav. Stor.* 0. 000. Giunse al padre e alle provincie e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

INCORAZZATO, In-co-raz-zà-to. *Add. m. Lo stesso che* Incorazzato. *V.* (A)

INCORDAMENTO. (Mus.) In-cor-da-mén-to. *Sm. Tensione delle corde di uno strumento. Doni Mus.* (A)

INCORDARE, In-cor-dà-re. [*Att.*] *Mettere le corde agli strumenti di suono. Lat.* fides tendere. *Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi, perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?

2 — Mettere nella corda dell'arco. *Anguill. Met.* 12. 200. Pari dell'ira acceso il dardo incorda. (M)

3 — [*N. ass.* Perdere il potersi piegare, Intirizzire. *Lat.* rigere, rigidum fieri. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι.] *Cant. Carn.* 70. Chi non porta diritto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

INCORDATO, In-cor-dà-to. *Add. m. da* Incordare. *Agg. a strumento da sonare, vale Messo in corde.* » *Doni la Zucc. Berg.* (N)

2 — [Rattratto,] Intirizzito. *Dittam.* 4. 26. Ferito e ingannato fu da un suo servo D'una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 108. Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada. » (*Qui, affetto della malattia che chiamasi* Incordatura.) (B)

3 — (Med.) *Epiteto che si dà all'uretritide quando l'intensità dell'infiammagione impedisce al canale nell'erezione di acquistare uno sviluppo proporzionato a quello de' corpi cavernosi.* (Van)

INCORDATURA. (Mus.) In-cor-da-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto di metter corde.*

2 — *E il complesso di tutte le corde di uno strumento da corda.* (Van)

3 —(Med.) Tensione, Contrazione. *Salvin. Cas.* 48. Molta tensione, od *verbum* incordatura, del fosto, ovvero vergogna. (*Parla della satiriasi.*) (N)

3 — (Veter.) [*Specie di tetano, ossia morbosa contrazione di muscoli.*] *Lat.* tetanus, nervorum rigor. *Gr.* νευροσπασμός. *Lib. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l'unzione.

INCOREZZATO, In-co-rez-zà-to. *Add. m. Agg. Proprio di Panno, o simile, divenuto sodo per untumi e lordure; Incrojato.* — Incorazzato, sin. *Min. Malm.* 281. Si dice *incrojato* anche un panno divenuto sodo per gli untumi ecc; ma di questo è più proprio *incorezzato*, dal Lat. *corrigio*. (A) (Mit)

INCORNARE, In-cor-nà-re. *Att. Far incorna. Tass. Vend.* 22. Ah lusinghier sfacciato, ch'uno di due Fai d'ogni tempo, o incorni o scorni altrui. (N)

INCORNATO, In-cor-nà-to. *Add. m. da* Incornare. *V. bassa e di regola. Che ha corna.* (A)

2 — *Fig* Ostinato, incapato. (A)

INCORNATURA, In-cor-na-tù-ra. *Sf. Ostinazione. V. bassa e dell'uso.* (A)

2 — (Marin.) *Buco o Apertura bislunga fatta sulla cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella d'un bozzello destinato al passaggio dell'amante di drizzo di pappafico.* — Clan, sin. (S)

INCORNICIARE, In-cor-ni-cià-re. [*Att. e n. pass.*] *Metter la cornice. Lat.* corona circumdare. *Alleg.* 77. Vidi un'assai bella testa e incorniciarla; e domandando chi l'assomigliava, mi rispose la voce grave il legnajuolo: ecc. » *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 82.) Mi è riuscito di scrivare in alquante cartapecore, che poi le vo incorniciando e facendone piccioli quadri, certe figure, non di visi o di corpi, ma di animi e di costumi. (N)

INCORNICIATO, In-cor-ni-cià-to. *Add. m. da* Incorniciare. *V.* (O) *Ros. Sat.* 2. E questi quadri son tanto apprezzati Che si vedon de' grandi entro gli studi Di superbi ornamenti incorniciati. (N)

INCORONANTE, In-co-ro-nàn-te. *Part. d'* Incoronare. *Che incorona. Caraff. Quar. Pred.* 1. *Berg.* (Min)

INCORONARE, In-co-ro-nà-re. [*Att. Imporre corona,*] *Coronare. Lat.* coronare. *Gr.* στεφανοῦν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Io ho già pensato cui per lo di seguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 104. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta lande, e di tanta gloria lo 'ncoronasti. *Varch. Stor.* 2. 22. S'aranno con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlande le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate e gittate a terra. *Serm. S. Agost.* 20. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

2 — *Per* Empire, *detto di crateri e simili. Salvin. Odiss.* I donzelli le coppe incoronaro Di vino, e a tutti in volta distribuiro. *E appresso:* I damigei di vino, Per mescere, i cratari incoronavano. (A)

3 — *N. pass. Dant. Par.* 23. Al sonar di quella lira Onde s'incoronava il bel zaffiro Dal quale il ciel più chiaro s'inzaffira. (N)

INCORONATA. (Geog.) In-co-ro-nà-ta, Coronata. *Isola dell'Adriatico nelle costa della Dalmazia.* (G)

INCORONATO, In-co-ro-nà-to. *Add. m. da* Incoronare. *Lat.* coronatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. 84. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 8. Di rose incoronate e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato e parato coll'abito imperiale in sul pergamo.

2 — *Fig.* Onorato, Esaltato. *Vit. S. Gio. Bat.* 210. Rallegrati, grande servo di Dio, ch'ène così incoronata la tua vecchiezza, che dì e notte e a tutte l'ore tu stai col Figlinolo di Dio. (V)

INCORONAZIONE, In-co-ro-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'incoronare.* [*Lo stesso che* Coronazione. *V.*] *Lat.* coronatio. *Gr.* στεφάνωσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 15. A quel dolor che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ecc, aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. » *Vasar.* L'incoronazione di Nostra Donna. (A)

INCORPORABILE, In-cor-po-rà-bi-le. *Add. com. Da potersi incorporare. Lat.* incorporabilis. *Cr.* 9. 6. 8. Il sottile (umido) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE, In-cor-po-rà-le. *Add.* [*com. V. e di*] Incorporeo. *Lat.* incorporalis, incorporeus. *Gr.* ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne e incorporali cose. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Il benefizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 444. Aristotile ecc. vuole che l'animo sia sostanza, e non accidente incorporale ecc.

INCORPORALITÀ, In-cor-po-ra-li-tà. [*Sf*] *ast. d'* Incorporale. [*Lo stesso che* Incorporeità. *V.*] — Incorporalitade, Incorporalitate, *sin. Lat.* incorporalitas. *Gr.* ἀσωματότης. *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità. » *Bellin. Disc.* 18. Quivi sta quasi in un piccolo saggio la sua potenza, la sua bontà..., le sue leggi, la sua padronanza, l'incorporalità, la sempiternità. (Min)

INCORPORALMENTE, In-cor-po-ral-mén-te. *Avv. Senza corpo. Lat.* incorporaliter. *Gr.* ἀσωμάτως. *S. Agost. C. D.* Impera e adopera invisibilmente, immutabilmente e incorporalmente.

INCORPORAMENTO, In-cor-po-ra-mén-to. [*Sm*] *Lo 'ncorporare. Unione, Mistione. Lat.* commixtio, incorporatio. *Gr.* ἐνσωμάτωσις. *Med. Arb. Cr.* Significa perfetta conversione di noi in sè, e perfetta unione e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non nascono (*le botte*) in quell'istante dall'incorporamento della gocciola dell'acqua piovana colla polvere.

INCORPORANTE, In-cor-po-ràn-te. *Part. d'* Incorporare. *V. di reg.* (O)

INCORPORARE, In-cor-po-rà-re. [*Att.*] *Mescolare più corpi, confondendogli* [*o unendogli*] *insieme. Lat* incorporare, commiscere. *Gr.* συσωματοποιεῖν, ἐνσωματοῦν. » *Bartol. Ghiacc.* 20. Se forse de' granelli di quella polvere sia tessudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. (N)

2 — Ricevere checchessia dentro la propria sostanza, Ricevere in sè alcuna cosa. *Ner. Art. Vetr.* 32. Si mescoli bene il vetro e si lasci per una ora tanto che il vetro incorpori la tintura di detto croco. *E* 42. Questo si faccia acciò l'acqua incorpori detta polveri. (Pr) *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Questo per frigidezza Ch'ei incorporò d'una gran gelosia ecc. (N)

3 — [*Fig*] Comprendere, Imprimere nella fantasia. *Esp. Salm.* Non sentono di Dio se non cose terrene, e in quella che incorporano, intendono cose corporali. *Ovid. Pist.* 8. 6. La tua bella immagine sempre si rappresento davanti alli miei occhi, li quali poichè tu partisti colle tue navi dal nostro porto mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire l'incorporarono.

4 — Far sua alcuna cosa, Riceverla nell'animo. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Bramava d'incorporarlesi (*le virtù*) amando e seguitando. (V)

5 — Unire, Inserire, *parlando di scritture e simili. Bartol. Vit. B. Stan.* 1. 1. c. 6. Gliel'addimandai per iscritto, e l'ebbi, e qui la rappresento ad incorporarla negli atti. (P)

6 — *E parlando di popoli*, Unirli nella stessa nazione, sotto lo stesso nome. *Nard. Vit. Giacom.* (*Bibl. Enc. It.* 12. 102.) Fece (*Fiorenza*) in ispazio di poco tempo assai gagliardo fondamento alla sua futura grandezza, incorporandosi eziandio gli abitatori della medesima città di Fiesole. (N)

7 — [*N. ass. e pass. nel* 1.° *signif*] *Cr.* 1. 6. 1. E quando l'umido dell'acqua e 'l secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco ecc, e l'umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi, quanto più son puri, tanto più s'incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

8 — Prender corpo, Vestirsi di corpo. *Omel. S. Greg.* Per nessun modo si può investigare come il Verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

9 — *E nel signif. del* § 6. *Coll. Lat.* 201. Si venissero ad unire, e quasi incorporare col nome romano. (V)

10 — (Leg) *Prendere il possesso e Fare incorporo a benefizio del fisco o simili. Pecor. g* 24. *nov.* 1. Per la detta accusa e contumacia fu condennato nella persona a bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatosi senza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso e incorporato il tutto. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Essendo incorporato ed unito colla città nostra.

11 — (Milit.) *Unire diverse truppe in un sol corpo, e anche Unire alcune truppe d'un corpo ad un altro. Esempio del primo significato:* La Francia incorporava le guardie nazionali. *Esempio del secondo:* La Francia incorporava i rimasugli de' battaglioni nei nuovi reggimenti. *Dicesi* Incorporar le truppe, Incorporar le leve, Truppe incorporate, *ecc.* (Gr)

INCORPORATO, In-cor-po-rà-to. *Add m. da* Incorporare. *Lat.* commixtus. *Sagg. nat. esp.* 143. E lo ficcano (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. *Coll. SS. Pad.* Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra naturalmente, come dice l'Apostolo. *Benv. Cell. Oref.* 20. Si dee fare una piastra d'oro ecc., e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca e mattone pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

2 — *E variamente. Borg. Fir. Disf.* 282. Fra' quali è il Duca di Brettagna oggi incorporato alla Corona Reale. *E Vesc. Fior.* 620. Quella (*chiesa*) di San Salvadore, non solo congiunta, ma incorporata, come ancora si vede, col Vescovado. (V)

3 — Confiscato. *M. V.* 8. 48. Ed i suoi beni publicati e incorporati alla camera della Reina. » *Borgh. Fies* 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. *E Col. Milit.* 440. Furono incorporati nel pubblico, e distribuiti a quanti che rimasero. (V)

INCORPORAZIONE, In-cor-po-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Unione di più corpi insieme,*] *Incorporamento. Lat.* commixtio. *Gr.* σύμμιξις. *Cant. Carn.* 107. D'animo giovanetto Si toglie il grasso a far tal unzione, E quel ch'è più perfetto Si cava lor del lombo e dell'arnione, E fassi insieme incorporazione Con questo dolce pome. » *Bartol. Ghiacc.* 21. Per estrinseca e accidentale incorporazione d'atomi freddi. (N)

2 — (Leg.) Incorporazione de' beni confiscati, *dicesi de' beni de' quali ha preso possesso il fisco. Band. Ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene. (A)

3 — (Milit.) *L'operazione dell'incorporare.* (Gr)

4 — (Farm) *Azione di mescolare uno o molti medicamenti con qualche eccipiente molle od alquanto liquido, tanto per agevolarne l'amministrazione, quanto per dare al tutto una certa consistenza.* (Van)

INCORPOREITÀ. (Filos) In-cor-po-re-i-tà. *Sf. ast. d'* Incorporeo. *Stato e Qualità di ciò ch'è incorporeo.* — Incorporalità, *sin. Magal. Lett.* Costituendolo della natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative ecc. dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità, ecc (A)

INCORPOREO, In-cor-pò-re-o. *Add. m. Che non ha corpo. Lat* incorporeus. *Gr.* ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice che la natura incorporea parla, e 'l suo parlare non è d'una medesima qualità, ecc. *Dant. Conv.* 60. Dico corporeo e incorporeo, per le diverse opinioni ch'io truovo di ciò.

2 — [*Dicesi propriamente de' Puri Spiriti che esistono senza avere un corpo, come Dio, gli Angeli, le Anime umane*] *But. Purg.* 3. Il fuoco soprannaturale, che è nell'Inferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorporei.

3 — (Chim.) Incorporea *diconsi da' chimici le materie invisibili fugaci e volatili, quali sono l'aria, il fuoco, e lo spirito o esalazione minerale, la cui esistenza però si manifesta per mezzo di alcuni sensibili effetti. Cocch. Bagn.* Le tre materie intangibili o, come le dicono i chimici incorporee, aria, fuoco, ed alito sulfureo. (A)

INCÒRPORO, In-còr-po-ro. [*Sm.*] *L'incorporare, e anche la Cosa incorporata. Lat.* commixtio. *Gr.* σύμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. La folla torba (Per così dirla) de' vestiti opposti Su per le mura, incorporo a ricchezza De' rigattier.

INCORRE, In-còr-re. [*Att. anom. e n. ass. Lo stesso che* Incogliere. *V.*] *Morg.* 10. 41. I' ho disposto in viso di vederti; Se non che mal te ne potrebbe incorre. (*Cioè*, Accadere, Intervenire.)

§ — *Per. simil. Liv. M.* Gl' iddii per cui egli hanno giurato, gl' incorranno. (*Cioè*, gli raggiugneranno.)

INCORREGGIBILE, In-cor-reg-gi-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Incorrigibile. *V. Maestruzz.* 2. 8. 4. Noi dee far battere ecc., se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 10. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

* **INCORRENTARE**, In-cor-ren-tà-re. *Att. Adattare correnti o travicelli per formar palchi o coperture in una stanza o in un edifizio. Targ. Viagg.* 11. 410. Molti chiodi di rame, della forma de' chiodi di ferro da incorrentare, che si usano oggigiorno. (Pl)

INCORRENTE, In-cor-rèn-te. *Part. d'* Incorrere. *Che incorre o incoglie. Dalmin. Ermog.* 25. *Berg.* (Min)

INCORRENTIRE, In-cor-ren-ti-re. *N. pass. Mettersi in corso, Farsi corrente. Del Papa, Nat. cald. fredd. Berg.* (Min)

INCORRENTITO, In-cor-ren-ti-to. *Add. m. da* Incorrentire. *Bellin. Disc.* 10. Mille e mille altre materie ... d'ogni tinta, d'ogni sapere, stabili ed incorrenti, arrendevoli, incorrentite, altre caldo, altre freddezza. (Min)

INCORRERE, In-còr-re-re. [*N. ass. anom.*] *Cascare*, [*Incontrare*,] *e s'intende in cose di pregiudicio, di danno*, [*di vergogna ecc. Incoglier male; ed usasi per lo più colla prep.* In *o co' composti di esso*, Nel, Nella *ecc.*] *Lat.* incidere, incurrere, subire. *Gr.* ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Giulio Cesare ecc. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d' essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre partecipando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli ecc. *Serm. S. Agost.* 20. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso:* Perduto Iddio, si perde la speranza, e incorri in odio degli Angeli, e tutti i santi ti sono per nimici. *Boez. Varch.* 1. 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio e malevoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. » *Vit. S. Gir.* 70. Noi cattolici in tanto dolore incorremmo, che c' era tedio il vivere. (V)

§ — *Ed anche col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 370. Acciocchè non siano partefici delle loro colpe e incorrano a dannazione per negrigenza delle anime. (Pr) *Comm. Dant. Inf.* 8. Quando l'uomo riceve da Dio pena per alcun commesso peccato, od è costretto per divina legge di non incorrere ad alcun delitto. (N)

§ — *Colla prep.* A *vale* Discendere, Scorrere, Cadere. *Lat.* prolabi. *Stor. Semif.* 70. Quelle (*opere de' maggiori*), agli posteri mentovate, o incitano a secondarle, o per lo meno dallo incorrere alle basse e vili gli ritengono. (V)

§ — *Talora si trova usato col quarto caso. D. Gio. Cell. lett.* 10. Prego Iddio ecc. vi conceda che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'avete incorso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 107. Perde l' uomo il bene eterno, e incorre eterno male. (V)

§ — *Trovasi pure usato nel senso di* Aver luogo, Avvenire, Occorrere. *Din. Comp. Ist. Fior. lib.* 2. Assai scandoli potrebbono incorrere, i quali colla malizia de' rei cittadini potrebbono turbare la città. (P)

INCORRETTAMENTE, In-cor-ret-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Scorrettamente. *V. Bemb. Pros.* 2. 182. È incorrettamente scritto. (V)

INCORRETTISSIMO, In-cor-ret-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incorretto. *Lo stesso che* Scorrettissimo. *V. Bemb. Lett.* Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima, in cui l'avete veduto voi. (A)

INCORRETTO, In-cor-rèt-to. *Add. m. Non corretto.* [*Lo stesso che* Scorretto. *V.*] *Lat.* inemendatus. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Ma nel voler di Dio sia tolta l'opra, E forse la nostra pena, Peccatori incorretti. » *S. Cat. Lett.* 83. Fare i prelati non corretti, ma incorretti e indiscreti, che il cattivo prelato guasta i sudditi. (N)

INCORRIGIBILE, In-cor-ri-gi-bi-le. *Add. com. Da non poter esser corretto, Che non riceve correzione*, [*Inemendabile.*] — Incorreggibile, *sin. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S.* 2. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. » *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 14. L'altro (*effetto*) è renderlo incorrigibile. *E appresso:* Fino a diventare incorrigibili affatto. (N)

INCORRIGIBILITÀ, In-cor-ri-gi-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incorrigibile. — Incorrigibilitade, Incorrigibilitate, *sin. Lat.* mores inemendabiles. *Gr.* ἦθη ἀνεπανόρθωτα. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil. cap.* 27. S'intende in loro incorrigibilità in ciò che nessuna reprensione o minaccia temono, ed hanno per arme l'ostinazione.

INCORRIGIBILMENTE, In-cor-ri-gi-bil-mén-te. *Avv. In maniera incorrigibile. Salvin. Disc.* 2. 82. Doverebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorrigibilmente vizioso.

INCORRIMENTO, In-cor-ri-mén-to. *Sm. Rincontro, Riscontro, Abbattimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 71. *Berg.* (Min)

INCORROTTAMENTE, In-cor-rot-ta-mén-te. *Avv. Puramente, Giustamente, Senza corruzione. Varch. Sen. Benef.* 2. 21. Ma quando la morte ecc. ci lascia giudicare e sentenziare incorrottamente, allora cerchiamo uomini dignissimi, e chi lasciamo la roba e facultà nostre. (N. S.)

INCORROTTIBILE, In-cor-rot-ti-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Incorruttibile. *Segn. Etic.* c. 808. Com'è, verbigrazia, l'anima del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorrottibile. *Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni e incorrottibili fiori. (V)

INCORROTTIBILITÀ, In-cor-rot-ti-bi-li-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Incorruttibilità. *Segn. Etic.* 2. 808. L'uomo ecc., mediante la incorrottibilità del suo corpo, secondo la promessa di Dio futura, avanza ogni incorrottibilità della materia celeste. (V)

INCORROTTISSIMO, In-cor-rot-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incorrotto. *Menag. Mescol. pag.* 20. (*Venezia, G. B. Pasquali*, 1736.) Ma provenendo ella (*la sentenza*) solamente dall' incorrottissima lor giustizia, la quale ecc. (A) (B)

INCORROTTO, In-cor-rót-to. *Add.* [*m. contrario di* Corrotto. *Incontaminato, Immacolato.*] *Lat.* incorruptus, integer. *Gr.* ἄφθαρτος. *Serd. Stor.* 12. 214. Gli amici apprirono di nuovo la cassa ecc., e ne cavarono fuori il corpo intero e incorrotto. *E* 216. Trovarono il corpo e le vestimenta parimente incorrotte e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'importune schiere delle mosche, e ecc. l'avrebbe conservato incorrotto.

§ — *Fig.* Giusto, Che non si lascia sedurre. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

INCORRUTTIBILE, In-cor-rut-ti-bi-le. *Add. com. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione.* — Incorrottibile, *sin. Lat.* incorruptibilis, purus, sincerus. *Gr.* ἄφθαρτος. *Bocc. Vit. Dant.* 72. La quarta e ultima si è, che la sua carne è odorifera e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molta maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale e incorruttibile. *Med. Arb. Cr.* O eterno e incorruttibile, chiaro e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini. » *Tass. Ger.* 18. 12. Quando ei drizzò ver l'Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne e quindi mattutine Bellezze, incorruttibili e divine. (B)

§ — *Per metaf.* Che non si lascia indurre coi donativi, od altro, a fare a pro d'alcuno quello che non conviene. *Red. Oss. an.* 24. E di quello che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo ed incorruttibile giudizio.

§ — *In forma di sm.* Parte o Cosa incorruttibile. *S. Agost. C. D. Mazzl.* (O)

INCORRUTTIBILITÀ, In-cor-rut-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incorruttibile. *Qualità e stato di ciò ch' è incorruttibile, Impotenza a corruzione.*] — Incorruttibilitade, Incorruttibilitate, Incorrottibilità, *sin. Lat.* incorruptibilitas, *S. Agost. Gr.* ἀφθαρσία. *Com. Par.* 23. Assomiglia ecc. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni: bianchezza, e significare incorruttibilitade e caritade; ecc. *Gal. Sist.* 20. Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE, In-cor-rut-ti-bil-mén-te. *Avv. Senza corruzione. Lat.* incorrupte, incorruptibiliter. *Gr.* ἀφθάρτως. *S. Agost. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso:* Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac.* 3. Beato è quell' uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUTTICOLI. (St. Eccl.) In-cor-rut-ti-co-li. *Settarii eutichiani, i quali affermavano che nella incarnazione di G. C. la natura umana era stata assorbita dalla natura divina, e per conseguenza che queste due nature erano confuse in uno solo.* (Ber)

INCORRUZIONE, In-cor-ru-zi-ó-ne. [*Sf. Interezza*,] *contrario di* Corruzione. *Lat.* integritas, puritas. *Gr.* ἀφθαρσία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s' accosterà più intentamente e odorosamente a Dio.

§ — [Perfezione.] *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d'anima; e la incorruzione, come dice la Scrittura, fa l' uomo prossimo a Dio.

INCORSAMENTO, In-cor-sa-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Incursione. *S. Agost. C. D.* 20. 20. Or contra il milleformi incorsamenti delli demonii, or chi si confida della sua innocenza? (O) (N)

INCORSATOJO. (Ar. Mes.) In-cor-sa-tó-jo. *Sm. Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. E ve n' ha di due specie: maschio e femmina. Il primo fa l' incanalatura; il secondo fa la linguetta. V'è una specie d' Incorsatojo, il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da scorniciare.* (A)

INCORSATURA. (Ar. Mes.) In-cor-sa-tù-ra. *Sf. Pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbiello, a' quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.* (A)

IN CORSO. *Posto avverb. col v.* Andare. *V.* Andare in corso. (O)

INCORSO, In-còr-so. *Sm. V. A. L'incontrarsi. V. e di'* Incontro. *Cavalc. Berg.* (O)

INCORSO. *Add. m. da* Incorrere. *Guicc. Stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ecc. dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 10. 21. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

IN CORTESIA. *Posto avverb.* = *Di grazia. V.* Cortesia, § 10. (O)

INCORTINARE, In-cor-ti-nà-re. *Att. Circondar con cortine, Ornare con cortine. Lo stesso che* Accortinare. *V. Lat.* cortinis circumdare. (A) *Lall. En. trav.* 1. 127. Fa' spazzar tutte e incortinar le stanze, Ripulire ogni arnese di cocina. (N)

INCORTINATO, In-cor-ti-nà-to. *Add. m.* [*da* Incortinare.] *Circondato*

di cortine. [*Lo stesso che* Accortinato. *V.*] *Lat.* cortinis circumdatus. *Gr.* παραπετάσμασι περιβληθείς. *Bocc. nov.* 12. 6. Là dove egli un bellissimo letto incortinato ecc. vide. *Stor. Eur.* 2. 104. Questo simulacro si *letto* stava in una cappella ecc. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCENZA, IN COSCIENZIA. *Posti avverb. Si dice per attestazione di verità.* [*V.* Coscienza, § 12.] *Lat.* hercle. *Gr.* νὴ τὸν ἡρακλέα.

IN COSPETTO. *Posto avverb.* = *Davanti. Lo stesso che* Al cospetto. *V.* Cospetto, § 2. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. L'Andreuccia venne in cospetto del padre, e piagnendo gli si gittò innanzi. (V)

INCOSPICUO, In-co-spì-cuo. *Add. m. comp.; contrario di* Cospicuo. *Che non si vede. Galil. Lett.* La luce sua (*di Mercurio*) il più del tempo e quasi sempre resta incospicua. (A)

INCOSTANTE, In-co-stàn-te. *Add.* [com.; *contrario di* Costante.] *Non costante;* [*Mutabile, Instabile, Volubile, Rimutevole, Variabile, Leggiero.* — Inconstante, *sin.*] *Lat.* inconstans. *Gr.* ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap.* 6. In somma so com'è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 6. Sol la prima lanugine vi scorio Tolta a fuggir, volubile e incostante. *E* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

INCOSTANTEMENTE, In-co-stan-te-mén-te. *Avv. In modo incostante, Instabilmente.* (A) *Toscanel. Berg.* (O)

INCOSTANTISSIMO, In-co-stan-tìs-si-mo. *Add. m. superl.* d'Incostante. (A) *Equicol. Berg.* (O)

INCOSTANZA, In-co-stàn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Costanza. [*Volubilità, Variabilità, Cambiamento, Variazione, Leggerezza.*] — Inconstanza, Inconstanzia, Incostanzia, *sin. Lat.* inconstantia *Gr.* ἀστασία. *Bot.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo.

2 — [*Parlando delle cose,* Instabilità, Mutabilità.] *Petr. son.* 106. O incostanza dell'umane cose!

3 — (Icon.) *Donna con due teste, vestita di varii pezzi di stoffa di color differente. I moderni la dipingono appoggiata ad una canna e sopra una palla, ed abbigliata di una veste variata de' colori dell'arcobaleno; essa tiene in una mano una mezza luna circondata da deboli raggi, e nell'altra una farfalla; a' suoi piedi evvi un camaleonte.* (Mil)

INCOSTANZIA, In-co-stàn-zi-a. [*Sf. V. A. e di'*] Incostanza. *G. V.* 12. 36. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri, sclamando contro al vizio della incostanzia ecc., disse: ecc. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante Non curo, purchè l'incostanzia giovi. » *Bemb. Lett.* 4. 12. 270. D. Giovambattista Gaetano, già monaco nell'ordine vostro, è di quello per incostanzia uscito con licenza ecc. (N)

INCOSTITUZIONALE. (Polit.) In-co-sti-tu-zio-nà-le. *Add. com. Dicesi di tutto ciò ch'è fatto o vuol farsi dal governo contro la costituzione o statuto fondamentale dello Stato. V. dell' uso.* (Van)

* INCOSTITUZIONALITÀ. (Polit.) In-co-sti-tu-zio-na-li-tà. *Sf. Astratto d' incostituzionale, Qualità di ciò che è incostituzionale. V. dell' uso.* (Pl)

INCOSTITUZIONALMENTE. (Polit.) In-co-sti-tu-zio-nal-mén-te. *Avv. In modo incostituzionale. V. dell' uso.* (Van)

INCOSTRO, In-cò-stro. *Sm. V. A. V.* e di' Inchiostro. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Hanno alla penna mai più reverenza Dato licenza dal presente incostro. (*V. not.* 209. *Guitt. lett.*) (V)

IN COSTRUTTO. *Posto avverb.* = *In effetto. V.* Costrutto, § 2. (O)

IN COSTUME. *Posto avverb. col v.* Avere. *V.* Avere in costume. (O)

INCOTICARE, In-co-ti-cà-re. *Att. Ridurre in cotica, Incrostare. V. di reg.* (O)

INCOTICATO, In-co-ti-cà-to. [*Add. m. da* Incoticare.] *Ridotto in cotica, Incrostato. Lat.* incrustatus. *Gr.* ἐσχαρωμένος. *Fir. Jac. T.* Rogna secca serrata, che pare incoticata.

INCOTTILE, In-còt-ti-le. *Sm. V. L. Vaso di metallo stagnato. Lat.* incoctile. *Land. Ist. Plin.* 34. *Berg.* (Min)

IN COTTIMO. *Posto avverb.* co' *v.* Dare, Fare, Torre *e simili. V.* Cottimo, § 1.

INCOTTO, In-còt-to. *Sm. Sorta di macchia o lividore che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno Cr. alla V.* Vacca.

INCOTTO. *Add. m. da* Incuocere. *Lat.* incoctus. *Agn. Pand.* 47. Anzi, diss'io, le guastereste, e logorrestila, e terrestı quello avorio incotto e riarso con quelle calcine. *Cr.* 9. 60. 2. Incotte le vene, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son.* 2. E raggrinzata pagliè, e la reveni Incontro al Sole, onde ha la pelle incotta.

2 — (Agr.) *Dicesi da' contadini dell' Adustione o Riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.* (A)

INCOVERCHIARE, In-co-ver-chià-re. [*Att. Lo stesso che*] Coverchiare. *V. Lat.* tegere. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Forza di senno è quello che soverchia L'ardir del core, asconde ed incoverchia.

INCRASSANTE. (Farm.) In-cras-sàn-te. [*Add. e sm Detto da' medici di medicamenti che si credevano atti ad inspessire il sangue e gli umori.*] *Lat.* incrassans. *Gr.* παχυντικός. *Red. lett.* 1. 118. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

INCREANZA, In-cre-àn-za. *Sf. comp.; contrario di* Creanza. *Inciviltà, Rusticità.* — Mala creanza, *sin.* (A) *Zanol. G. Berg.* (O)

INCREATO, In-cre-à-to. *Add.* [*m. comp.*] *Eterno, Non creato Lat.* increatus. *Gr.* ἄκτιστος. *Esp. Salm* Per lo timor d' Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. Cr.* L'unigenito Figliuol di Dio, Verbo increato, ecc. » *Segner. Incred.* 1. 10. 10. Paragonate una mente creata ecc. qual era quella di Ciro, con una mente increata e incircoscritta che sa da sè; e poi sappiatemi dire ecc. (N)

IN CREDENZA. *Posto avverb.* = *Senza pagamento. Lo stesso che* A credenza. *Ed usasi coi v.* Dare *e simili. V.* Credenza, § 22, 4. (O)

INCREDIBILE, In-cre-dì-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Credibile.] *Da non credersi;* [*Che è difficile a credersi; e dicesi solamente delle cose.* — Incredibole, *sin.*] *Lat.* incredibilis. *Gr.* ἄπιστος. *Bocc. nov* 60. 10. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 12. 20. Ma la cosa incredibile mi fece indarno ad ovra che a me stesso pesa. *E Par.* 10. Io dirò cosa incredibile e vera. *G. V.* 10. 60. 6. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ecc.

2 — [*Per esagerazione dicesi in sign. di* Straordinario, Maraviglioso, Che vince, Che supera ogni credenza,] Quasi miracoloso. *Petr. canz.* 12. 6. La divina incredibile bellezza.

3 — Incredulo. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. Perchè non odi attentamente quello che si dice da Coprate, ma dormi come infedele, e incredibile. (V)

INCREDIBILISSIMO, In-cre-di-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Incredibile. *Lat.* maxime incredibilis. *Gr.* ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 214. E ben per suo e mio parere incredibilissima cosa che ella ecc.

INCREDIBILITÀ, In-cre-di-bi-li-tà. *Sf comp. ast.* d'Incredibile; *contrario di* Credibilità. *Qualità di ciò ch'è incredibile. Lat.* incredibilitas. (A) *Panig. Berg.* (O) *Bellin. Disc.* 11. E perchè io vi ho compassione nel vedervi in questo quasi pelago d'incredibilità. *E poco dopo:* Io sono per dirvi una cosa così incredibile, che in tutto l'essere delle cose del mondo niuna ce n'è d'incredibilità simigliante. (Mia)

INCREDIBILMENTE, In-cre-di-bil-mén-te. *Avv. Da non credersi. Lat.* incredibiliter. *Gr.* ἀπίστως. *M. V.* 2. 42. Questi saliva su per li canti delle mura e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Agost. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. Stor.* 1. 40. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 27. L'hanno incredibilmente a schifo.

INCREDIBOLE, In-cre-dì-bo-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Incredibile. *Stor. Cin.* 64. Tu se' si incredibole, (*cioè, Incredulo*) che in non meritasti d'essere alla sua morte. (V)

IN CREDITO. *Posto avverb.* co' *v.* Dare, Essere *ecc. V.* Credito, § 6. e 7. (O)

INCREDULITÀ, In-cre-du-li-tà. [*Sf. comp. ast.* d' Incredulo;] *contrario di* Credulità. [*Professione di non credere alla religione,*] *Miscredenza.* — Incredulitade, Incredulitate, *sin. Lat.* incredulitas. *Gr.* ἀπιστία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è l'infedeltà e l'incredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO, In-crè-du-lo. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Credulo.] *Che non crede, Miscredente,* [*Scredente; e dicesi, per lo più in materia di religione, di coloro che professano di non crederla, che le fan guerra, e si sforzano di comunicare ad altre gli errori di cui sono imbevuti*] *Lat.* incredulus. *Gr.* ἀπειθής, ἄπιστος. *Fiam.* 1. 74. Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena si occorre. *Annot. Vang.* Andate, rubelli e increduli di Dio.

INCREMENTO, In-cre-mén-to. [*Sm*] *Accrescimento. Lat.* incrementum. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

2 — (Geom.) *Così chiamasi la quantità di cui una quantità variabile aumenta o s'accresce: se la quantità variabile aumenta o s'accresce, se la quantità variabile decresce o diminuisce, la sua diminuzione o decrescimento chiamasi anche allora* Incremento; *ma l'incremento è negativo.* (Diz. Mat.)

* 3 — Progenie, Seme, Discendenza. *Parin. Vesp.* Al par di quelli, Onde la nostra età sorge sì chiara, Di Giove alti incrementi. (Pl)

INCREPARE, In-cre-pà-re. [*Att*] *V. L. Sgridare, Riprendere* [*con romore di parole o di gesti, che volgarmente si dice* Fare un rovescio, un rabbuffo, Dare una sbrigliata ecc.] *Lat.* increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 20. Quando le donne quasi ad una voce gli posero silenzio, del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 92. Rivolgevansi a lui e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA, In-cre-pa-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* d' Increpazione. *Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE, In-cre-pa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Riprensione. Lat.* increpatio, objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις, ἔλεγχος. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione o accusazione con increpazione di sè medesimo, cioè che l'uomo sè biasimi e dispiaccia, in quanto peccatore.

INCREPORE, In-cre-pó-re. *Sm. V. A. Stizza, Dispetto, siccome pare. G. V.* 11. 60. Certi gentili uomini rimasi in Verona avendo increpore e invidia del signore tiranno messer Mastino, essendo di vita condizione e nascimento... Feciono loro congiura d' ucciderlo. (Pr)

INCRESCENTE, In-cre-scèn-te. *Part.* d' Increscere. *Che increscе, viene a noja o a compassione. V. di reg.* (O)

2 — Increscevole *Pist. S. Gir.* 434. Quando ti pare grave ed increscente alcuna cosa che sostieni. (V)

INCRESCENZA, In-cre-scèn-za [*Sf.*] *V. A. Noja, Tedio, Rincrescimento. Lat.* taedium. *Gr.* ἄχθος, ἀηδία. *Rim. ant. P. N Jac. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare longamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Ma me non tene che danno e 'ncrescense. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 4. 6. Patire ogni increscenza Tranquilla in ogni male.

INCRESCERE, In-crè-sce-re. *N. pass.* [*e ass. anom.* *Dispiacere,*] *Venire a noja, a fastidio, a tedio,* [*ed usasi sempre col terzo caso*] — Rincrescere, *sin. Lat.* taedere, pigere. *Gr.* ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 21. E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf.* 27. 24. Non t'incresca restare a parlar meco, Vedi che non incresce a me, e ardo. *E* 30. Ciò che pria mi piacea, allor m'increbbe.

2 — Aver compassione o misericordia, [*ed usasi col* 4 *o oltre il* 3.°] *Lat.* misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 77. 37. Per l'amor di Dio e per l'amor di te t'incresca di me. *Lab.* 22. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz.* 4. 6. Poi seguilò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg.* 13. 200. A cui di noi per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE, In-cre-scé-vo-le. *Add. com.* *Tedioso, Fastidioso, Nojoso,* [*Molesto, Dispiacevole.*] — Increscioso, Rincrescevole, *sin. Lat.* molestus, gravis. *Gr.* ἀνιαρός, βαρύς. (Dal lat. *ingravescere* divenir più molesto) *Liv. M.* Fu grave ed increscevol di pistolenza, e sollecitosa di prodigii. *Guid. G.* Conciossiachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLEZZA, In-cre-sce-vo-lez-za. *Sf. ast.* d'Increscevole. *Noja, Fastidio.* — Rincrescevolezza, *sin. Tomit. Rag. lib.* 2. *Berg* (Mi)

INCRESCEVOLMENTE, In-cre-sce-vol-mén-te. *Avv.* *Con increscimento, Con tedio, Con noja, Fastidiosamente.* — Rincrescevolmente, *sin. Lat.* moleste, morose. *Gr.* ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. Ant.* 30. 1. 8. Quegli che per sè desidera, e increscevolmente e'l tramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO, In-cre-sci-mén-to. [*Sm.*] *Nojo, Tedio, Fastidio.* — Rincrescimento, *sin. Lat.* taedium. *Gr.* ἄχθος. *Amet.* 20. Incominciai ecc. a sentire da' passati rincrescimenti del nojoso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, a sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito e di dannaggiata liberlade ecc. tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

2 — Incomodo di salute. *Bemb. lett.* Quando tu bene alcuno passatino fatto avessi più innanzi ecc. in cosa che poi te avesse il presente increscimento cagionate, credi tu che alla te ne incolpi? (A)

3 — Male, Danno. *Introd. Virt.* 22. Il prossimo tuo non ucciderai, e fedirai, e non li farai in persona neuno increscimento. (Pr)

INCRESCIOSO, In-cre-sció-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Increscevole. *V. Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa increscosa parte del giorno. » *Bemb. Asol.* 1. 60. Ingannassimo questa increscosa parte del giorno. (N)

INCRESPAMENTO, In-cre-spa-mén-to [*Sm.*] *L'increspare.* [*Raggrinzamento.* — Crespamento, Crespezza, Increspatura, *sin.*] *Lat.* corrugatio, crispitudo. *Gr.* ῥύτωσις. *Sagg. nat. esp.* 246. E tali increspamenti (*dell'acqua*) andarsi via via propagando, ecc. *E* 223. Il qual s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.

INCRESPARE, In-cre-spà-re. [*Att.*] *Ridurre in crespe,* [*Far crespo.* — Crespare, Accrespare, *sin.*] *Lat.* crispare, crispum reddere, corrugare. *Gr.* ῥυτιδοῦν, συστέλλειν. *Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch'Amor per consumarmi increspa e 'ndora, Metterei mano, e sazieremi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l'acqua.

2 — Raggrinzare; onde Increspare la fronte e simili *si dice quando si riduce in fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione. Lat.* frontem contrahere. *Tass. Ger.* 10. 17. Stupida il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube e 'l carro.

3 — *N. pass.* Ridursi in crespe. *Sagg. nat. esp.* 246. Siccome veggiamo l'acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza che in lei si getti.

4 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* Per un modo di dire, si piegano in sè medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri.

5 — *N. ass. nel primo sign. Pallad. Ott.* 14. Le ciriege non si serbano in altro modo, che secche al sol tanto ch'elle increspino. (V)

INCRESPATO, In-cre-spà-to. *Add. m. da* Increspare. *Pieno di crespe.* [*Lo stesso che* Accrespato. *V.*] (*V.* Crespo.) *Lat.* rugosus. *Gr.* ῥυτιδώδης. *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza avava gli occhi molto cavati, ed era sì disecculata, che tutte l'ossa le si potevano annovarare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata, ecc. *Red. Oss. an.* 144. Intorno al ceppo della spazione, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ecc. ho trovato sotto la pelle ecc. molti e molti lombrichi. » *Sig. Viag. Mont. Sin.* 67. Gli orecchi increspati come sono gli occhietti di un mantello. (*Parla del lionfante.*) (N)

6 — (Anat.) *Epiteto dato da Petit ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino e che appresenta pieghe o increspature.* (A. O.)

7 — (Bot.) *Aggiunto di* Foglia. *V.* Crespo, § 2. (O)

INCRESPATURA, In-cre-spa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Increspamento. *V. Lat.* corrugatio, rugositas. *Gr.* ῥίκνωσις. *Red. Ins.* 110. Molte foglie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ecc. figurato al di fuori con molti intogli e increspature.

8 — (Med.) *Termine impiegato dal volgo per indicare lo stato morboso detto da' medici* Spasmo. (O) (Van)

INCRETARE, In-cre-tà-re. [*Att.*] *Coprir di creta. Lat.* creta obducere, lutare. *Gr.* πηλῷ ἀπομάττειν, *Demost.*

INCRETATO, In-cre-tà-to. *Add. m. da* Incretare. *Fitto nella creta, Lordo di creta, Coperto di creta. Landin. Int. Plin. lib.* 20. *Berg.* (Min)

INCRINARE, In-cri-nà-re. *Att., n. ass. e pass.* *Far pelo,* [*Incominciare a rompersi, ma è men di Fendere, e dicesi di cose fragili. Gli antichi dissero anche* Inclinare *e* Inclinato *in questo senso, scambiando per eufonia la* R *in* L.] *Lat.* rimam ducere. *Gr.* σχίζειν, σχίζεσθαι. (Da *crine,* quasi *far crine* per la simiglianza che le incrinature hanno ad un crine; per lo che dicesi anche *pelo,* e Far pelo per *incrinare*)

2 — Inclinare, Piegare. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. n.* 26. Che alber altero incrina dolce vanto. (V)

INCRINATO, In-cri-nà-to. *Add. m. da* Incrinare. *Si dice di cose fragile, che abbia fatto pelo. Lat.* leviter fractus. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinate, Che appena in sè medesme s'attenea.

INCRINATURA, In-cri-na-tù-ra. *Sf. Il pelo. V. di reg.* (Van)

INCRISALIDARE. (Zool.) In-cri-sa-li-dà-re. *N. ass. e pass.* *Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo negl'insetti passando dallo stato di larva a quello di bozzolo. Bisc. Malm.* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbacuccandosi, si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volatile. (A) (N)

INCRISALIDATO, In-cri-sa-li-dà-to. *Add. m. da* Incrisalidare. *Divenuto crisalide. Vallisn. Sagg. Ist. Nat. Berg.* (Min)

INCRISTALLARE, In-cri-stal-là-re. *Att.* *Dicesi del ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes.* L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca or si riposa cheta. (Min)

INCRITICABILE, In-cri-ti-ca-bi-le. *Add. com.* *Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 460. Io da dirci contro non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

IN CROCE. *Posto avverb.* = *A similitudine di croce. V.* Croce, § 20. (O)

2 — Co' v. Porre, Tenere ecc. *V.* Croce, §§ 12 e 13, e *V.* Porre in croce. (O)

INCROCIAMENTO, In-cro-cia-mén-to. *Sm. V. dell'uso.* *Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito e simili.* (A) *Algar. Berg.* (O)

2 — (Bot.) *Dicesi* Incrociamento della polvere fecondante, *allorchè più specie di piante affini, per la vicinanza in cui si trovano, si fecondano reciprocamente; ciò che dà luogo all'ibridismo delle piante.* (N)

3 — (Agr.) Incrociamento de' semi: *allorchè in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere alle volte misti fra loro.* (N)

4 — (Mus.) *Dicesi quando una parte superiore discende più basso della parte inferiore più vicina, o ascende più alto della parte superiore.* (L)

INCROCIANTE, In-cro-ciàn-te. *Part.* d'Incrociare. *Che incrocia. V. di reg.* (O)

INCROCIARE, In-cro-cià-re. *Att.* *Soprapporre o Attraversare due cose a modo di croce. Chiabr. Egl. V.* Incrociato. (A)

2 — *N. pass.* Incrocicchiarsi, Intersecarsi. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 22. Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. *Accad. Cr. Mess.* L'ingresso acchiocciolato ed angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. (A) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Piegare in più versi la falde de' cappelli nell'imbastitura. E così dicono anche i cappellai in svolgere ch'essi fanno replicatamente la pezza da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandole poi colla mano, acciò non restino i segni delle piegature.* (A)

4 — (Milit.) *Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli usò* Fuoco incrociato. (Gr)

5 — (Marin.) *Parlando di navigazione di un vascello armato, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli.* (S)

6 — *Parlando di costruzione, Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.* (A)

INCROCIATO, In-cro-cià-to. *Add.* [*m. da* Incrociare.] *Attraversato a guisa di croce. Lat.* decussatus. *Gr.* χιασθείς. *Pros. Fior.* 2. 122. Quindi un piano e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. » *Chiabr. rim.* 4. 250. (*Geremia* 1730) Lieti talor con incrociate antenne Quasi volammo sopra il mar; talora Non picciola procella si sostenne. *E Mar. da S. Viagg. ecc.* Qui presso circa mezza balestrata si truova una incrociata. (*Forse una via incrociata.*) (Min)

2 — (Ar. Mes.) Punto incrociato, *dicesi dalle cucitrici, ricamatrici ecc. Quello che si fa soprapponendolo per traverso ad un altro.* (A)

3 — (Bot.) *Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde* Fiori incrociati, *quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce;* Rami incrociati, *se sono opposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto;* Foglie incrociate, *quelle che sono opposte alternativamente su i lati del fusto e de' rami, ecc.* (O)

INCROCIATORE, In-cro-cia-tó-re. *Verb. m.* d'Incrociare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *In forza di sm. Bastimento che incrocia o è in crociera.* (S)

INCROCIATRICE, In-cro-cia-tri-ce. *Verb. f.* d'Incrociare. *V. di reg.* (O)

INCROCIATURA, In-cro-cia-tù-ra. *Sf.* *Attraversamento di una cosa con*

l'altra a guisa di croce. Meglio Incrociamento, o *piuttosto* Incrocicchiamento. *V.* (O)

2 — (Marin.) Crociera, e *dicesi a quella parte dell' àncora dove si uniscono i due bracci al fondo.* (S)

INCROCICCHIAMENTO, In-cro-cic-chia-mén-to. [*Sm.*] *Lo incrocicchiare,* [*Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce. Volgarmente* Incrociatura e Incrociamento.] *Lat.* decussatio. *Gr.* χιασμός. *Cr.* alla v. Intersecazione. » *Bellin. Disc.* Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. (A)

INCROCICCHIANTE, In-cro-cic-chiàn-te. *Part.* d' Incrocicchiare. *Che incrocicchia. V. di reg.* (O)

INCROCICCHIARE, In-cro-cic-chià-re. [*Att.*] *Attraversare l'una cosa coll' altra a guisa di croce.* [*Dicesi anche* Incrociare.] *Lat.* decussatim disponere. *Gr.* δίκην χὶ διαθεῖναι. *Bern. Orl.* 2. 27. 10. Le dita insieme incrocicchio ed aggruppa.

2 — *E n. ass. e pass. Com. Purg.* 3. Quando sentio ch' elli moria, s' incrocicchiò le braccia; poi quando lo rivoltato dall' acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 18. 101. Già eravam là 've lo stretta calle Coll'argine secondo s'incrocicchia. *Serd. Stor.* 6. 210 Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme. » *Borgh. Rip.* Vie che s' incrocicchiano. (A)

INCROCICCHIATO, In-cro-cic-chià-to. *Add. m.* da Incrocicchiare. *Lat.* cancellatus. *Gr.* δικτυωτός. *Amet.* 26. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate, risalite al colmo del biondo capo. *E* 41. Stese con mani maestre sopra la incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp.* 2. 10. Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due gigli incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate e col viso pieno di lagrime.

2 — *Per metaf.* Scompigliato, Ingarbugliato. *Velint. Cron.* 110. Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altra setta a compagnia de' primi; e rifiutando e' primi d'andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri. (V)

INCROJARE, In-cro-jà-re. *Att. V. A. Aggrinzare, ed Indurire come il cuojo che è stato bagnato.* (Dal gr. chroos cute, se non pare dallo stesso *corium* per trasposizione della R.) *Min. Malm.* 221. Da questa voce *Crojo* abbiamo il verbo *Incrojare*, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed *Incrojato* per intender pelle grinza e secca e indurita. (A) (B)

2 — *N.* [ass. e] *pass. fig.* Farsi crojo, duro, zotico, intrattabile. *Lat.* obdurescere. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam.* 23. L'età nostra ha lasciato la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato, che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrojato.

INCROJATO, In-cro-jà-to. *Add. m.* da Incrojare. [*V. A. Grinzo, Secco, Indurito, e Dicesi* d' un *cuojo che per essere stato presso al fuoco sia divenuto duro, grinzoso e simile ad una cartapecora abbrucìacchiata. V.* Incrojare, § 1.] *Lat.* rigidus. *Gr.* πεπηγώς.

2 — [*Dicesi anche* Incrojato un *panno divenuto sodo e rozzo per gli untumi e lordure; ma in questo sign. dicesi meglio* Incorezzato.] *Zibald* Certo panno incrojato di sozzura.

3 — *Per metaf. dicesi* d' Uomo di costumi zotici e rozzi. *V.* Incrojare, § 2. *Red. Voc. Ar.* (A)

INCROLLABILE, In-crol-là-bi-le. *Add. com. Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso e crollato. Salvin. Callim.* Iddio è sempre incrollabile, immoto ed inconcusso. (A)

INCRONICARE, In-cro-ni-cà-re. *Att. V. A. Narrare o Far cronica. Dittam.* 2. 18. Tra gli altri suo' compagni, furon dieci Che ordinar l'Alcoran, de' quai l'incronico: Li tre Cristian colla lor vista biece, ecc.

2 — *N. pass.* Impacciarsi, Mettersi a trattare. *Lat.* sese immiscere. *Franc. Sacch. rim.* 10. Tristo a colui che con costor s'incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

INCROSTAMENTO, In-cro-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Incrostatura. *V. Mann. Eseq.* Urna finta d'oro, con incrostamenti di lapislazzuli. (A)

2 — (St. Nat.) *V.* Incrostatura, § 3. *Vallisn.* Incrostamenti o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli. (A)

3 — (Chir. e Anat.) *V.* Incrostatura, §§ 4, *e* 5. (A. O.)

INCROSTARE, In-cro-stà-re. [*Att.*] *Accomodare sopra pietra, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, e simili. Lat.* incrustare, crustare. *Gr.* κονιᾶν.

2 — Produrre, Cagionar crosta. *Aret. com.* Caustico è ciò che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela. (A)

3 — *N. pass. nel sign.* d' Incrostatura, § 3. *Red. Cons.* 7. 154. E tal grumo s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di mirmella o di fluore pietroso. (N)

INCROSTATO, In-cro-stà-to. *Add. m.* da Incrostare. *Lat.* incrustatus. *Gr.* κατακεχρισμένος. *Fir. As* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an.* 26. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata e ripiena d' una congelazione quasi cristallina.

2 — (St. Nat.) Incrostati *diconsi anche da' naturalisti i corpi animali o vegetabili poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. Targ. Viagg.* Sostanze incrostate di materia tartarosa e calcarea depostavi dall' acque termali. (A)

3 — (Bot.) *Dicesi del pericarpio quando aderisce talmente al seme che il suo inviluppo proprio si confonde con quello de' semi.* (A. O.)

INCROSTATURA, In-cro-sta-tù-ra. [*Sf.*] *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia.* — Incrostamento, sin. *Lat.* tectorium, incrustatio. *Gr.* κονίασις. *Borgh. Orig. Fir.* 331. Tolti via ecc. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmo.

2 — Intonaco. *Lat.* tectorium. *Gr.* κονίασις. *Vit. Pitt.* 60. Nelle pareti e nell' incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

3 — (St. Nat.) Incrostatura, Incrostamento o Incrostazione *dicesi da' naturalisti quella crosta o corteccia che formano le acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi. Targ. Viagg.* Un' incrostatura di ocra, o di colcothar ranciato. (A)

4 — (Chir.) *Azione di formare una crosta alla superficie di un corpo; e così chiamasi anche quell' Intonaco solido e crostaceo di cui in certe condizioni i corpi ricopronsi.* (A. O.)

5 — (Anat.) Incrostature *diconsi in anatomia patologica certe degenerazioni ossiformi sviluppate ne' tessuti organici per effetto della vecchiaja secondo alcuni, e secondo altri, per risultamento di cronica o lenta infiammazione.* (A. O.)

INCROSTAZIONE. (St. Nat.) In-cro-sta-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Incrostamento, § 2, e Incrostatura, *nel sign. del* § 3. *Targ. Viagg.* Incrostazioni calcaree sopra sostanze vegetabili ed animali. (A)

2 — (Chir.) *Presenza del fosfato di calce accumulato in piastre di varia estensione entro un tessuto organico, il quale nello stato normale non ne contiene punto.* (O)

INCROSTICATO, In-cro-sti-cà-to. *Add. m. V. A. Che ha fatto crosta. M. V.* 2. 20. Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Berberia, mettono i grilli ne' forni; e cotti, siccome incrostati, li mangiavano i Saracini. (*Così hanno i migliori testi a penna.*) *Franc. Sacch. nov.* 157. Tanto erano le tuorla cogli albumi e cogli gusci incrosticate e appiccate nel sedere.

INCROSTOLARE, In-cro-sto-là-re. *Att. Vestir di crostolo o crosta, Incrostare. Vallisn.* 1. 21. *Berg.* (Mio)

INCRUDELIMENTO, In-cru-de-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo incrudelire. Lat.* crudelitas. *Gr.* ὠμότης. *Lib. Pred.* Ricordano il lungo e perverso incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE, In-cru-de-lì-re. *Att. Render crudele, Inasprire.* — Atrocire, sin. *Lat.* exasperare, concitare. *Gr.* ἀπαγριοῦν, ὀξύνειν. *Filoc.* 1. 80. Acciocchè, fuggendo noi, non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 70. Aspetti che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

2 — *N. ass.* Divenir crudele, [Usar crudeltà; Inferocire, Infellonire.] *Lat.* saevire. *Gr.* ἀγριαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 10. Incrudelendo, fanno il falso provare. *Lab.* 6. Tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *Guid. G.* 95. Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

3 — *Fig.* Far piega i malori, Tirare al maligno; *lo che diciamo anche* Incipriguire. *Lat.* crudescere. *Gr.* ὠμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 167. Quando talvolta avviene Che un nerbo ingrossa, incrudelisce e tira, Con questa ungasi bene.

4 — *N. pass.* Inasprirsi, Esasperarsi, Inferocirsi. *Chiabr. Canz.* Occhi adiratevi, Incrudelitevi, Crudi uccidetemi, Ma non con liegere D'aver pietà. (A)

5 — (Ar. Mes.) *Parlandosi di metallo, vale Renderlo crudo, sicchè non regga al martello. Baldin. Voc. Dis.* alla v. Bronzo. Il bronzo è nimicissimo dell' oro, e mescolato con esso l' incrudelisce in modo che non più regga al martello. (A)

INCRUDELITO, In-cru-de-lì-to *Add. m.* da Incrudelire. *Divenuto crudele. Lat.* exasperatus, saevus. *Gr.* ἀπαγριωθείς, ἀπηνής. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Parve che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V.* 1. 62. E incrudelito ecc., in brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As.* 260. Parve con veloci passi, ch'egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. » *Tas. Ger.* 6. 28. Presa è la bella donna, e incrudelito Il Re la danna entro un incendio a morte. (V)

2 — *Per metaf., parlandosi di Ferita, e simile, vale In cui sia entrato il dolore o lo spasimo. G. V.* 11. 66. 2. E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valente e virtudioso Duca spasimò.

INCRUDIRE, In-cru-dì-re. [*Att.*] *Far crudo, cioè rozzo, zotico, o aspro. Lat.* asperum reddere, asperare. *Gr.* τραχύνειν. *Pass.* 218. Quali col volgare bazzesco e crojo la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

2 — *N. pass.* Incrudelire, Incipriguire. *Segn. Conf. istr. cap.* 2. Non dee ecc. dare alla piaga comodità d'incrudirsi e d'infistolire. (V)

3 — *E n. ass. Ar. Fur.* 10. 20. La sua piaga più s' apre e più incrudisce, Quanto più l'altra si ristringe e salda. (P)

INCRUDITO, In-cru-dì-to. *Add. m.* da Incrudire. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

INCRUENTO, In-cru-èn-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Cruento.] *V. L. Non sanguinoso, Non versante sangue. Lat.* incruentus. *Gr.* ἀναίμακτος. *Menz. Sat.* 6. Con quella man che l' adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo ristauro.

* 2 — Non intriso di sangue. *Mont. Bass.* (Pi)

INCRUSCARE, In-cru-scà-re. [*Att.*] *Coprir con crusca. Lat.* furfure operire, vel aspergere. *Gr.* πιτύροις ἀπομάττειν, *Demost.*

2 — Mescolare, Cacciar checchessia le cose che non istanno bene le une con le altre. *Magal. Lett. Fam.* 1. 37. Abbiamo risoluto che nè a te convenga il proporre al signor principe d'incruscare in questa scrittura le cose del Cassini ecc. (A) (N)

3 — *N. pass.* Intromettersi, Ingerirsi; *modo basso. Lat.* ultro se immiscere, obtrudere. *Gr.* ὠθίζεσθαι.

INCRUSCATO, In-cru-scà-to. *Add. m.* da Incruscare. *Pien di crusca. Lat.* furfurosus. *Gr.* πιτυρώδης. *Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

INCUBARE. (Arche.) In-cu-bà-re. N. ass. V. Incubazione. Presso i Greci ed i Romani era il dormire entro alcuni tempii sulle pelli delle vittime immacolate, per ottenere col mezzo di sogni le risposte degli oracoli o degli Dei. (Dal lat. incubare appoggiarsi, coricarsi, star sopra.) (Van)

INCUBAZIONE. (Zool.) In-cu-ba-zi-ó-ne. Sf. V. L. Il covare o Covatura degli uccelli. (A)

2 — Dicesi incubazione artificiale, la maniera di far nascere i pulcini, coprendo l'uova con letame, o mettendole in un forno riscaldato. (Van)

3 — (Med.) Tempo che scorre fra la impressione delle cause morbose, e la comparsa della malattia; lavoro organico che succede fra queste due epoche. Non si sa nulla intorno a siffatto lavoro dacchè non viene annunziato da verun segno. Appena poi compariscono i fenomeni morbosi (per quanto lievi essi siensi), cessa la incubazione ed incomincia la malattia. (Van) (A. O.)

INCUBO. (Arche. e Med.) In-cu-bo [Sm.] Spezie di spirito, [secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giacea colle donne. Presso il basso popolo dell'antica Roma gl'Incubi erano anche Genii o Custodi de' tesori nascosti nelle viscere della terra: essi portavano piccoli cappelli de' quali bisognava prima d'ogni altra cosa impadronirsi, perchè fossero costretti a dichiarare o ad indicare i luoghi dove eran nascosti i tesori. Oggi l'incubo è un sogno morboso il quale ha per suo principale carattere la percezione dolorosa d'un peso che s'immagina sia in su l'epigastrio, od in sul petto, coll'impossibilità di gridare ed allontanarsi dall'oggetto chimerico da cui pare vengasi oppresso. Detto più comunemente Fantasma, Pesarolo, grecamente Efialte o Epibole, e dai Francesi Cochemar. V. Succubo] Lat. incubus. Gr. ἐφιάλτης. Pass. 361. E chiamano alcuni questo sogno Demonio, ovvero Incubo, dicendo che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.

2 — Usato anche in forza di Add. Cavalc. Espos. Simb. 2. 190. Sono come demonii incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine, ecc. (V)

3 — (Mit.) Incubi si chiamavano ancora gli dei Fauni ed i Satiri ai quali attribuivasi la prerogativa d'ingannar gli uomini col prendere diverse figure. — Incubo era anche il soprannome di Pane (Mil)

INCUDE, In-cù-de. [Sost. com. poet. sinc. d'incudine. Lo stesso che] Ancudine. V. Lat. incus. Gr. ἄκμων. Petr. son. 70. Per incude giammai, nè per martello. Alam. Gir. 7. 130. Il vostro fral destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. E Avarch 16. 290 Ma poco puote oprar; chè la virtude De i chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro siciliano l'antica incude. e Ar. Fur. 09. 07. Con questi che passar dovean gl'incudi, Sì ben ferrate avean le punte estreme. (M) E 17. 101. Fu il Pagan prima da Grifon percosso D'un colpo che spezzato avria gl'incudi. (Pe)

INCUDINE, In-cù-di-ne. Sf. Lo stesso che Ancudine. V. — Incude, sin. Sannaz. Arcad Egl 6. Forse che, per fuggir la solitudine, Or cerchi le cittadi, ove Amor gemina Suoi strai temprati nelle calde incudine. (V)

2 — Ferrareccia compresa nella classe de' ferri grossi di magona. (A)

3 — Prov. Star tra l'incudine e il martello = Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo. V. Ancudine § 1, 2 e V. Stare tra l'incudine ecc. (A)

4 — A dura incudine martello di piume = Co' cervelli ostinati bisogna andar colle buone onde scaparli. (A)

5 — (Anat.) Ossicino dell'orecchio interno posto tra il lenticolare ed il martello, e il cui corpo presenta al disopra un ramo orizzontale corrispondente all'ingresso delle cellule mastoidee, ed un ramo verticale articolato col lenticolare. (A. O.)

INCUDINELLA, In-cu-di-nèl-la. Sf. dim. d'Incudine. Lo stesso che Incudinella e Ancudinella. V. Garz. Berg. (O)

INCUDINETTA, In-cu-di-nèt-ta. Sf. dim. d'Incudine. Piccola incudine posta su di un ceppo portatile e non fissa a terra. Lo stesso che Ancudinella. V. — Incudinella, sin. (D. T.)

INCULCANTE, In-cul-càn-te. Part. d'Inculcare. Che inculca, Che replica. Salvin. Buon. Fier. I prolissi e continui e ripetenti ecc. e inculcanti è un tedio ecc. a chi gli ascolta. (A)

INCULCARE, In-cul-cà-re. [Att.] Quasi lo stesso che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia. Persuadere. Lat. inculcare. Gr. ταυτολογεῖν, παρεμβάλλειν, Demost. Buon. Fier. 1. 1. 6. O ui s'inculchi un elle Fra l'uscio e 'l mur d'un'anfibologia. e Segner. Mann. Genn. 22. 4. Il Signore medesimo ha tante volte inculcato ecc. (N)

INCULCATAMENTE, In-cul-ca-ta-mén-te. Avv. A forza di replica, e con espressa premura. Accad. Cr. Mess. Perciò fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alleati per mezzo dei Capi loro Magal. Lett. Positivamente e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo, ecc. (A)

INCULCATO, In-cul-cà-to. Add. m. da Inculcare. Segner. Mann. Ag. 22. 1. Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo, ecc. (V)

2 — Offerto importunamente. Bemb. Stor. 6. 100. Vicenza e Padova, illustri e nobilissime città, a Massimiliano ecc. gettate dietro ed inculcate. (V)

INCULCATORE, In-cul-ca-tó-re. Verb. m. d'Inculcare. Che inculca. V. di reg. (O)

INCULCATRICE, In-cul-ca-tri-ce. Verb. f. d'Inculcare. V. di reg. (O)

INCULCAZIONE, In-cul-ca-zi-ó-ne. Sf. Vizio di porre parole sopra parole, significanti una medesima cosa. Bocc. Com. Inf. Inculcazione di parole. (A)

2 — Premura che si fa, Incalzamento. De Luc. Vannoz Berg (N)

3 — Semplice ripetizione o spesseggiamento. Tasso. Dalla qual moltitudine e inculcazione delle lettere nasce la pienezza del suono. (Pl)

INCULTAMENTE, In-cul-ta-mén-te. Avv. Senza coltura. Verger. Berg (O)

INCULTO, In-cùl-to. Add. [m. comp.] V. L. [Non coltivato, e dicesi propriam. di Campagna, Terreno o simili, capaci di coltivazione.] — Incolto, sin. Lat. incultus. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. Fir. Disc. an. 95. Or non veggiamo noi ecc. gli sparvieri, ed i falconi ancorachè nascano per le foreste inculte e per le salvatiche montagne, attese il lor gran coraggio e la nobiltà dell'animo, esser così a stimati da tutti i signori a cavalieri.

2 — [Disadorno, Rozzo. E dicesi di persone e di cose che si possono adornare.] Fir. As. 6. Lasciando la profession mia inculta e sode, mi son messo e coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. E 104. La meschina gente ecc. è costretta dalla inculta povertà e dal voto ventre cercare quelle vivande che non costan cosa del mondo. Poliz. stanz. 1. 16. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto, E 'l montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto! Alam Gir. 16. 2. Del medesmo color inculta scende Dall'antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA, In-cum-bèn-za. [Sf.] Commissione, Carico. — Incombenza, sin. Lat. munus. Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. (Dal lat. incumbere appoggiarsi, appartenere; e però negotium alicui incumbens è un affare che appartiene, che si appoggia a taluno.) Fr. Giord. Pred. R. Il Vescovo dette l'incumbenza dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza. » Magal. Lett. fam. 1. 62 Di ciò ho dato l'incumbenza a fra Cesare. (N)

INCUMBENZARE, In-cum-ben-zà-re. Att. Addossare un' incumbenza, Incaricare. V. dell'uso. (O)

INCUMBENZATO, In-cum-ben-zà-to. Add. m. da Incumbenzare. V. dell'uso. (O)

INCUNEAMENTO. (Chir.) In-cu-ne-a-mén-to. Sm. Immobilità della testa del feto durante il parto. Lat. incuneatio Gr. παραγόμφωσις.

INCUNEARE. (Archi.) In-cu-ne-à-re. Att. Stabilir saldamente le pietre o legnami nel muro, cacciandogli a forza come un cuneo. (A) Vallisn. Berg. (O)

2 — N. pass. Ridursi a foggia di cuneo. Vallisn. Berg. (O)

INCUNEATO. (Archi.) In-cu-ne-à-to. Add. m. da Incuneare. Vallisn. Piane sono quelle che sono incuneate nel muro (A)

2 — (Chir.) Inchiodato, Incastrato; e dicesi del feto impegnato con forza colla testa nel distretto superiore del bacino. (Van)

INCUOCERE, In-cuò-ce-re. [Att. anom.] Cuocere, Dar il fuoco; [ma più propriam. vale Cuocer dentro a qualche cosa.] Lat. incoquere. Gr. ἐνέψειν. Com. Purg 20 L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui che 'l tocca, ed è come legno spinoso, il quale punge colui che l'abbraccia. Cr. 6. 97. 2. Incontanente colale ingrossamento, così per lungo come per traverso, acconciamente s'incuoca. Declam. Quintil. C Quando gl'ignudi membri sono incotti colle fiamme. » (Qui piuttosto nel signif. del § 2, secondo il Berg.) (N)

2 — Oggi lo diciamo per Leggiermente cuocere. * Targ. Viagg. 2. 4. Da' quali (ingemmamenti) avendo incotta la pietra, ne ho cavato colla calamita qualche poco di ferro. (Rob)

3 — (Ar. Mes.) Incuocer l'oro = Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore prima di metterlo nel correggiuolo col mercurio. Baldin. Voc. Dis. alla v. Ferraccia. (A)

INCUOJARE. (Pitt.) In-cuo-jà-re. N. ass. Detto de' dipinti, vale Incrojare, Divenir duro, quasi come cuojo. Cenn. Cenn. pag. 14. E se vedessi che per lo tuo tignere aridisse o incuojasse per la tinta, è segno che le tempere è troppo forte. (B)

INCUORARE, In-cuo-rà-re. [Att. Lo stesso che] Incorare. V.

INCUPIMENTO. (Ar. Mes.) In-cu-pi-mén-to. Sm. Lo incupire, che è dare a qualsivoglia colore un impianto che il rende più scuro. (A)

INCUPIRE. (Ar. Mes.) In-cu-pì-re. Att. Contrario di Schiarire. Dare o Aggiugnere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. (A)

2 — N. pass. Dicesi nell'uso di Chi comincia a farsi serio e a sdegnarsi. (Z)

INCURABILE, In-cu-rà-bi-le. Add. [com. comp. Contrario di Curabile.] Da non potersi curare, Senza rimedio. Lat. insanabilis. Gr. ἀνίατος. Fiamm. 4. 100. Nè conosce il vero livido della invidia ecc., nè sente gli odii varii, nè gli amori incurabili. Arrig. prol. Il morbo si fae incurabile. Sen. Pist. Certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. S. Gio. Grisost. Quantunque ne' corpi vegnano certe infermitadi incurabili, pure nientemeno ci ajutiamo di curarle con medicine e con voti.

2 — In forza di sm. pl. Incurabili: Così chiamasi in Napoli ed in Firenze uno spedale nel quale si ricettano gl'infermi. Fag. Com. Se voi siete impiagato, andate agl'incurabili; e credo ne abbiate bisogno davvero. Min. Malm. agl'Incurabili vanno a curarsi i malfrancesati. (A) (N)

INCURABILISSIMO, In-cu-ra-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Incurabile. Segner. Mann. Marz. 11. 6. Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, ma è incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURABILITÀ, In-cu-ra-bi-li-tà. Sf. Stato di ciò ch'è incurabile. (Van)

INCURANTE, In-cu-ràn-te. *Add. com. comp. Che non si prende cura di checchessia, Negligente, Non curante. V. dell' uso.* (Z)

INCURATO, In-cu-rà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Curato.] *Non curato. Segr. Fior. Stor. c.* 126 Ancorachè il farro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curale.

INCURIA, In-cù-ri-a. *Sf. V. L. Negligenza. Lat.* incuria. (A) *But. Inf.* 7. *c.* Le spezie dell'accidia sono ecc. incuria, ignavia, indevozione. (N)

INCURIOSAMENTE, In-cu-rio-sa-mén-te. *Avv. Senza curiosità. Segn. Panig.* Ma questa è la natura degli uomini, trascurare incuriosamente le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste. (A)

INCURIOSITÀ, In-cu-rio-si-tà. *Sf. comp. Trascuranza di voler sapere. Contrario di* Curiosità. *Segner. Paneg.* Che, a somiglianza di Simon Sato, avesse il santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno, o questa incuriosità. (A)

INCURSACEI. (Geog.) In-cur-sa-cè-i. *Ant. popoli vicino al Danubio.* (G)

INCURSIONE, In-cur-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Scorreria,*] *Scorrimento* [*de'nemici per depredare, mettere a sacco.*] — Incorsamento, sin.] *Lat.* incursio. *Gr.* ἐπιδρομή. » *Lam. Lez. Ant.* Si può concedere tutto questo, e dire, che i danni di Lucca provenissero dalle prime incursioni de'Longobardi. *Bemb. Stor.* 4. 47. Quivi posti in fuga quelli del detto restello, che usciti erano per cacciarnelo; e gli edificii che intorno alle porte erano arsi; ed in altre parti la incursione rivolgendo, e due di già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore ed armenti si ritornava, i nimici, di ciò avvedutisi, con tutte le loro genti e questi luoghi, dove pensavano ch'egli tornar dovesse, n'andarono. (V)

2 — [*Parlandosi di fiume,* Inondazione, Allagamento.] *Vic. Dirc. Arn.* 44. Restò libero il piano di Legnaja dell'incursione di tutto Arno.

INCURVABILE, In-cur-và-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può curvare. Soldan. N. Sp.* (O)

INCURVAMENTO, In-cur-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Incurvazione. *V. Vallisn.* 3. 64. *Berg.* (Min)

2 — *Per estens.* Atto d'incurvarsi per far riverenza. *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 10 Si usurpa quegl'inchini, quegl'incurvamenti e per poco ancor quell'incensi che le feste avevano destinati al Padron del mondo. (N)

INCURVANTE, In-cur-vàn-te. *Part.* d' Incurvare. *Che incurva. V. di regola.* (O)

INCURVARE, In-cur-và-re. [*Att. Curvare,*] *Far curvo, Piegare. Lat.* curvare. *Gr.* κυρτοῦν. *Dant. Par.* 25. 40. Levai gli occhi a' monti Che gl'incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl'incurvarono ecc., cioè li quali monti piegarono li miei occhi ecc. colla troppo gravità.

2 — *N. pass.* Curvarsi, Piegarsi. *Cavalc. Specch. Cr.* 124. Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, e incurvossi, e contrassesi. *E di sotto:* E per questo distendersi ed incurvarsegli addosso, lo scaldò. (V)

INCURVATO, In-cur-và-to. *Add. m.* da Incurvare. *Lat.* curvatus. *Gr.* κυρτωθείς. *Gal. Sist.* 226. Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolarmente? *E* 228. Gli archi ecc. si vedranno notabilmente incurvati.

2 — (Bot.) *Epiteto che si applica a qualunque parte di un vegetabile che s' incurvi all' indentro; ma specialmente alla foglia, al fusto, ai rami, alla spina, all' embrione, alla radicetta.* (O) (N)

INCURVATURA, In-cur-va-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Incurvazione. *V. Magal. Lett.* Ho fatto tutto quello ch'era necessario perchè quella penna, di quel peso, di quella lunghezza, di quell'incurvatura..., andasse... dov'ella è andata. (A)

INCURVAZIONE, In-cur-va-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'incurvare,* [*L'atto e l'effetto dell' incurvare.* — Incurvamento, Incurvatura, sin.] *Lat.* curvatio. *Gr.* κύρτωσις, κάμψις. *Gal. Sist.* 180. Dalla quale deriva l' incurvazione della linea del moto. *E* 440. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni e le incurvazioni or maggiori e or minori.

INCURVO, In-cùr-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Curvo. *V. Lat.* incurvus. *Gr.* κυρτός. *Varch. Lez.* 364. Le linee diritte si sono piegate incurve e torte. » (*Par che si debba leggere* in curve.) (N)

INCUSA. (Arche.) In-cù-sa. *Add. f. V. L. Agg. di Medaglia coniata o incisa in concavo, non in rilievo.* (In lat. *incusa* battuta, coniata.) (Van)

INCUSARE, In-cu-sà-re. [*Att.*] *V. L. Accusare, Biasimare. Lat.* incusare. *Gr.* καταιτιᾶσθαι. *Galil. lett.* 66. Potenza l' incusa, ove ella offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe ora incusavano il baratto de'consoli, or altra la loro negligenza.

INCUSSIONE, In-cus-si-ó-ne. *Sf. Impressione fatta con urto. Baldingl. Ann.* 1810. *n. Berg.* (Min)

INCUSTODITO, In-cu-sto-di-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Custodito.] *Non custodito, Senza custodia. Lat.* non custoditus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. *c.* 4. Può egli essere Che voi siate si ingrati Al signor, sì balordi e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito? *E c.* 3. 1. Lasciasti incustodita e in abbandono Le piazza in guisa tal tumultuante.

INCUTERE, In-cù-te-re. *Att. V. L. Infondere, Ispirare, Mettere timore. Accad. Cr. Mess.* I quattro inviati ecc., sbalorditi per l' infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri. (A) (Ca)

INDA. (Mit. Orient.) *Uno degl' idoli de' Madianiti.* (Mit)

INDA. (Geog.) *Antica città dell' India al di qua del Gange.* (G)

INDABARA. (Geog.) In-da-bà-ra. *Antica città dell' India nel paese dei Caspirani.* (G)

INDACO. (Chim.) In-da-co. [*Sm. Materia colorante di colore fra turchino e azzurro, solida, inodora, insipida, suscettiva di cristallizzarsi sotto forme di aghi, insolubile nell' acqua, nell' alcool e nell' etere, ma solubile negli acidi solforico e nitrico. Si ricava dalle foglie di molte specie d' Indacofere, assoggettandole, quando son giunte al conveniente grado di maturità, a certa fermentazione, per la quale sono prima disposte, e principalmente dall' Isatis tinctoria o guado, e da una specie di Nerium che alligna nelle Indie orientali. S'impiega nelle tintorie per dare il colore turchino ai panni.* — Indico, sin.] *Lat.* indicum. *Gr.* ἰνδικόν. *Viagg. Mont. Sin.* Vi si truova in moltissima longora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 81. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ecc.: allume bambagia, indaco, ecc.

2 — (Fis.) *Il colore* [*stesso, ed è uno de' sette colori primitivi della luce.*] *Lat.* indicum. *Dittam.* 4. 6. Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tratto e zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora. (*V.* Incolorare.) *Quad. Cont.* E de' dare ecc. fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saje d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi per nove once di zendado indaco, per foderarla.

3 — (Bot.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che hanno il calice patente a cinque denti, la corolla papiglionacea colla carena a sprone acuto, ed un legume picciolo lineare rotondo o a quattro facce. Lat.* indigofera. *Ve ne ha più specie tra le quali sono più ovvie l'* Indaco di Arabia. *Lat.* Indigofera argentea, *e l' Indaco del Malabar. Lat.* Indigofera tinctoria, *come quelle dalle quali si estrae principalmente la fecola colorante chiamata* Indaco, *ed* Indaco di Guatimala. (N)

INDACOTINA. (Chim.) In-da-co-ti-na. *Sf. Sostanza solida, di color azzurro di rame, cristallizzabile in aghi, inodorifera, insipida, volatilizzabile in parte, insolubile nell' acqua e nell' etere, che si estrae dall' indaco riscaldandolo in un crogiuolo.* (A. O.)

INDAGABILE, In-da-gà-bi-le. *Add. com. Che si può* indagare. *Segn. Incr.* 2. 1. 12. Nelle verità divine, non indagabili dalla ragion naturale, a noi basta di far palese che non si oppongono ecc. (A)

INDAGABILITÀ, In-da-ga-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Indagabile. *Gartar. Im. degli Dei. Berg.* (Min)

INDAGAMENTO, In-da-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Indagazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 72., *Vico Vit. Berg.* (Min)

INDAGANTE, In-da-gàn-te. *Part.* d' Indagare. *Che investiga. V. di reg.* (O)

INDAGARE, In-da-gà-re. *Att. Propriamente Investigare i covili delle fiere, e dicesi propriamente de' cani e de' cacciatori, siccome già nella lingua del Lazio.* (*V.* Cercare.) (Dal lat. antiq. inda in, ed ago io spingo, caccio.) *Vale. Cacc. c.* 122. Ed hanno il can che in riposta cella, Ove a coprir si venno (*le starne, le quaglie ecc.*) indaghi e trove. (Br)

2 — Investigare, Ricercar [diligentemente per conoscere o scoprir checchessia, Esplorare.] *Lat.* [indagare, operare, spingere,] perquirere, investigare. *Gr.* ἀναζητεῖν, ἐξετάζειν. *Segner. Mann. Nov.* 10. 2. Considera, che se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore per indagare tutt' i delitti intimissimi ecc., molto più sembra che similmente egli debba cavar fuori per indagare quegli di qualunque anima scellerata. » *Accad. Cr. Mess.* Veduto chi era Montezuma ecc. resta da indagare i motivi che ebbe questo principe per resistere ostinatamente all'istanze di Ferdinando Cortes. (A)

INDAGATO, In-da-gà-to. *Add. m.* da Indagare. *V. di reg.* (O)

INDAGATORE, In-da-ga-tó-re. [*Verb. m.* d' Indagare. *Che indaga, Che ricerca, Ricercatore,*] *Investigatore. Lat.* investigator. *Gr.* ἐξεταστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ecc. ridersi de' mortali, che, troppo curiosi scultatori e indagatori di quella ecc., si affannano e si presumono di rintracciarla. » *Cocc. disc. c.* 240. *Gabbriel Naudeo* dotto e curioso indagatore delle antiche memorie. (N)

* 2 — *Add. nello stesso significato. Parin. Notte.* Invano Gocciole impura cercherie col vetro Indagator colui che vide a nuoto ecc. (Pl) *E Alfieri Filipp. att.* 1. Affiggi in lei (*Isabella*) l' indagator tuo sguardo ecc.

INDAGATRICE, In-da-ga-tri-ce. *Verb. f.* d' indagare. *Che indaga. Crud. rim.* 64. Se pur la vostra indagatrice mente Non avesse trovato un nuovo modo Da farci lacrimare allegramente. (A)

INDAGAZIONE, In-da-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Investigazione, Ricerca* [*diligente.* — Indagamento, Indagine, sin.] *Lat.* perquisitio. *Gr.* ἐξέτασις. *Segner. Mann. April.* 30. 4. Ve n'è un altro più prossimo per via d' inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio. » *Magal. Lett.* Per non gli discreditare punto questo Dio, o contraddetto o non arrivato dall' indagazione di quest' istessa filosofia. (A)

INDAGINE, In-dà-gi-ne. [*Sf.*] *V. L. Ricerca.* [*Lo stesso che* Indagazione. *V.*] *Lat.* indago. *Gr.* διερεύνα. *Gal. Sist.* 027. Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere se, tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore, ve ne sono di quelle che fussero in suo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ecc. da errori commessi nell' investigar tali angoli.

INDALEZIO, In-da-lè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Indalecius. (Dal celt. indan sotto, e lez acqua.) (B)

INDANAATO, In-da-na-à-to. *Add. m. Innamorato di Danae, ciò che le favole dicono di Giove. Buon. Fier.* 2. 4. 2. E son costretta Stare a veder se il ciel di me pietoso, Se Giove indanaato Scende a provarmi sopra argento ed oro. *E Salvin. Annot. ivi: Indanaato,* cioè innamorato in Danae; e pare che nello stesso tempo voglia dire, indanajato, cioè converso in denajo. (A) (N)

INDANAJARE, In-da-na-jà-re. [*Att.*] *Aspergere di macchie.* [*V.* Indanajato.] — Indanaiare, sin. *Lat.* spargere maculis. *Gr.* στίζειν. (Dal cell. an pert. llorel., e dean colore: Reiterare il colore, spargerlo replicatamente.) *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli dalle loro bestie, e vannole indanaiandole di squamme di pesci dell' Oceano le oltre, da noi non conosciute.

INDANAJATO, In-da-na-jà-to. *Add. m.* da Indanajare. *Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili. Lat.* maculosus. *Gr.* στικτός. *Burch.* 2. 22. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutte di sangue sono indanajate. *Bellinc. son.* 275. Bench' io sia dalle pulci indanajato.

2 — *Da* Danajo. Convertito in danajo. *Salvin. Annot. V.* Indanaato. (N)

INDAPRATEI. (Geog.) In-da-pra-te-i. *Antichi popoli dell' India al di qua del Gange.* (G)

INDARA. (Geog.) *Antica città della Scozia.* (G)

INDARNO, In-dàr-no. *Avv. In vano, Senza pro,* [*Inutilmente, Infruttuosamente, Vanamente.*] *Lat.* frustra, incassum. *Gr.* μάτην, εἰκῆ. (Dal ted. antiquato *andara* che vale il medesimo. *Lipsio.*) *Bocc. nov.* 52. 6. Indarno mi darò d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. 130. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 28. E come spesso indarno si sospira. *Fir. As.* 136. Indarno cerca mettere paure. *Cas. lett.* 26. E tanto più le dico volentieri e di cuore, poichè io ho veduto che ella non s'è affaticata indarno.

2 — [*Col v.* Essere: Essere indarno = *Tornar vano, Riuscir inutile; ove indarno par che abbia talvolta forza di add.*] *G. V.* 9. 1. 6. Allora la gente s'accorse dello inganno e tradimento, ma fu indarno e tardi. » *Ar. Fur.* 4. 30. Non pregar ch'io t'uccida, che i tuoi prieghi Sariano indarno (*cioè* inutili.) *E Car. lett.* 2. 24. Chè all'ultimo i vostri meriti, nè la virtù di S. A. possono essere indarno. (M) *Petr. Canz.* 29. 1. Italia mia, benchè il parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, Piacemi almen ecc. (B)

3 — *Col v.* Stare: Stare indarno = *Stare senza far nulla, in ozio. Fav. Esop.* 179. Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi (*sono le Mani e i Piedi che parlano al Ventre*); e tu, per lo stare indarno, se' forte e prosperevole. (V)

a — Non far profitto. *Dant. Par.* 24. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente, e per non stare indarno, Ra dissi al frutto dell'Italica erba. (N)

4 — *Dicesi* Via più che indarno e vale *Peggio che inutilmente, cioè Con proprio danno. Dant. Par.* 13. Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove, Chi pesca per lo vero e non ha l'arte. (N)

INDE. *Avv. V. A. V.* a di' Indi. *Stor. Tob.* 10. E da inde al settimo dì giunse Sarra moglie di Tobiuzzo, e tutta la famiglia. *Stor. Pist.* 200. Di che M. Martino ritornò a Verona, e inde a poco tempo ritornò a Padova. *E* 140. Lo Bavaro sdegnato di loro, fece questa risposta che credette si convenisse, credendo, che questo procedesse da loro; e inde a pochi dì fece pigliare M. Galeasso, e mandollo in prigione a Crema. (Cin)

2 — *Per la particella riempitiva* Ne, *la quale osservarono alcuni che viene dall'* Inde *de' Latini. Rim. ant. F. R. Rett. Meltif. canz.* 22. Però inde temo forte E paur' ho di morte. (*Forse* Inde *sta qui in luogo di* l' ne. *Così dicesi* nonde, sinde, londe, chende, minde, lande, *cioè* non ne, si ne, lo ne, che ne, mi ne o me ne, la ne o ne la, *quasi* no 'nde, si 'nde, lo 'nde, che 'nde, mi 'nde o m' inde, la 'nde.) (V)

INDE. *N. pr. m. Lat.* Indes. (B)

INDEBELLABILE, In-de-bel-là-bi-le. *Add. com. Che non può debellarsi, Invincibile. Caraff. Quar. Pred.* 6. *Berg.* (Min)

INDEBILIRE, In-de-bi-li-re. [*Att. Lo stesso che* Addebilire. *V. e di'*] Indebolire. *Tor la forza. Cr.* 1. 6. 6. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

2 — *N. ass.* Divenir debole, Scemar le forze, e 'l vigore. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba e indebilisce il celebro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca.

INDEBILITO, In-de-bi-li-to. [*Add. m.* da Indebilire. *V. A. V. e di'*] Indebolito. *M. V.* 10. 1. L'umana natura, indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizii inchinevole e pronta. » *Poliz. Rim. p.* 140. (*Venez.* 1810) Il mio afflitto e indebolito core. (P)

INDEBITAMENTE, In-de-bi-ta-mén-te. *Avv. Non debitamente, Sconvenevolmente. Lat.* immerito, injuste. *Gr.* ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. Vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiunse e' dimandonli. *Com. Purg.* 20. L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma le altre città e terre vicine indebitamente.

2 — Irregolarmente, Fuori d'ordine. *Dant. Conv. in principio:* Dalla parte del corpo (*il difetto*) è quando le parti sono indebitamente disposte, sicchè nulla ricevere può, siccome sono sordi e muti, e loro simili. (P)

* **INDEBITAMENTO**, In-de-bi-ta-mén-to. *L' Indebitare e l'Indebitarsi. V. dell' uso.*

* 2 — *Il registrare o attribuire a debito. Giustificazione delle partite di abbuonamento e d'indebitamento. Bandi Leopold.* 1778. (Pl)

INDEBITARE, In-de-bi-tà-re. *N. pass. Far debito, Accattare. Lat.* aere alieno se obstringere. *Gr.* χατάχρεων γίνεσθαι. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 100. Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne.

2 — *E n. ass. nello stesso sign. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 14. Oltra questo mi convenne pagare il tributo che fu comandato in quel tempo, e così mi convenne per forza indebitare. (N).

INDEBITATO, In-de-bi-tà-to. *Add. m.* da Indebitare. [*Pieno di debiti.*] *Lat.* obaeratus. *Gr.* ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 20. 6. Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. *Maestruzz.* 1. 10. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenza, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usurajo, e che non ha niente onde possa finire suo debito, ecc.

2 — Obbligato per debito. *M. V.* 2. 71. Ed essendo l'entrate del Comune indebitate.

INDEBITO, In-dé-bi-to. *Add. m. Ingiusto, Inconvenevole. Lat.* injustus, indebitus. *Gr.* οὐ προσήκων. *M. V.* 1. 2. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 20. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. Cr.* Cristo, sostenendo morte indebita, liberò l' uomo da morte debita.

2 — (Leg.) *In forza di sm. Ciò che si paga da chi si crede debitore e non è, come pure Quel che si paga oltre ciò che è dovuto.* (A)

INDEBOLIMENTO, In-de-bo-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo indebolire,* [*Debilitazione, Infiaccamento, Snervamento.*] *Lib. Dic.* Taccinsi e rifrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe.

INDEBOLIRE, In-de-bo-lì-re. *Att. Tor le forze,* [*Affievolire, Debilitare.*] — Indebilire, Debilitare, Debolire, Addebilire, Addebolire, sin. *Lat.* debilitare. *Gr.* ἀσθενοῦν.

2 — *N. ass. e pass.* Divenir debole, Scemar le forze e il vigore, Infievolire. *Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενοῦσθαι. *Nov. ant.* 100. 12. Alcuna volta, per lo giacere rivescio, addiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito e venuto meno del corpo, per aver digiunato due dì. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza e l'audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 30. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottomette allo spirito.

INDEBOLITO, In-de-bo-li-to. *Add. m.* da Indebolire. — Indebilito, sin. *Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet.* 20. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze.

INDECENTE, In-de-cèn-te. *Add.* [*com. comp. Contrario* di Decente.] *Che non è decente. Lat.* indecens. *Gr.* ἀπρεπής. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 3. Che è riputato indecente dagl' infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

INDECENTEMENTE, In-de-cen-te-mén-te. *Avv. Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente.* (A) *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 6. Alcune vengono alla chiesa sì indecentemente scoperte, che pare ormai non essere le chiese più fatte ecc. (N)

INDECENTISSIMAMENTE, In-de-cen-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* [*d'* Indecentemente.] *Con maniera in tutto indecente. Lat.* indecentissimus. *Gr.* ἀπρεπέστατα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Nè conoscendo più bella e miglior figura che l'umana, questa e quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

INDECENTISSIMO, In-de-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Indecente. *Inconvenientissimo. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 12. Con gesti e con motti indecentissimi. (N)

INDECENZA, In-de-cen-za. *Sf. comp.; contrario di* Decenza. *V. dell'uso. Azione o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.* (A)

INDECISO, In-de-ci-so. *Add.* [*m. comp.; contrario* di Deciso.] *Non deciso. Lat.* minime decisus. *Gr.* ἀδιάκριτος. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Nondimeno, per non lasciare questa parte indecisa, dico che in un cittadino ecc. *Bern. rim.* 1. 6. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro e la descritta già carpita.

2 — Irresoluto. *V. dell' uso.* (A)

INDECLINABILE, In-de-cli-nà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Declinabile.] *Che non può declinare. Lat.* indeclinabilis. *Gr.* ἄκλιτος. *S. Agost. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Simigliantemente non li fece indeclinabile nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

2 — (Gram.) *Detto di quel nome che non si può declinare. Lat.* indeclinabilis. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. I nomi che escono in I, quelli che caggiono in U, e tutti gli altri che, come questi, lunga abbiano l'ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto:* Indeclinabile in questo luogo bisogna che sia amendue. (B)

3 — *Ed anche di ogni altra parte dell'orazione, che non si declina. Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 1. Quanto sia necessario ecc. di esso articolo, prima che dall'articolo, si dovrà da noi favellare; e 'l rimanente delle dette preposizioni, con tutte l'altre, riserbasi al suo proprio luogo, cioè là dove dell'altre parti, che da' latini gramatici indeclinabili son chiamate. (V) *Com. Dant. Par.* 10. E però che io esso sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione e trattavisi delle parti indeclinabili. (N)

INDECLINABILITÀ, In-de-cli-na-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Indeclinabile. *Qualità di ciò che è indeclinabile, Da cui non si può declinare. Magal. Lett. scient.* 14. *pag.* 174. (*Ediz. de' Classici.*) Per dire della indeclinabilità del segreto, interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire avercelo dato Iddio ecc. (A) (N)

INDECLINABILMENTE, In-de-cli-na-bil-mén-te. *Avv. Senza declinazione. Lat.* indeclinabiliter. *Gr.* ἀκλίτως. *S. Agost. C. D.* Fruiscono indeclinabilmente la sua partecipazione e contemplazione.

INDECOMPONIBILE. (Chim. e Farm.) In-de-com-po-ni-bi-le. *Add. com. comp. Che non è soggetta a decomposizione.* (A)

INDECORAMENTE, In-de-co-ra-mén-te. *Avv. Sconvenevolmente, In maniera indecente. Lat.* indecore, indecenter. *Gr.* ἀπρεπῶς. *Segn. Etic.* 6. 108. Soprabbondanza di questo mezzo è l'uso d'essa virtù fatto indecoramente e con viltà. *Uden. Nis.* 3. 81. Perchè vien dal poeta qui tanto indecoramente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso e padre, ecc. (A) (B)

INDECORE, In-dè-co-re. *Add. com. V. poetica. Disonorato; o forse avv. per Disonoratamente. Sannaz. Arcad.* 12. Non consentire, o Ciel, ch'io mora indecore; Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe e snerve, e mi dissecore. (A) (V)

INDECORO, In-de-cò-ro. *Sm. Indecenza, Disconvenienza. Summ. poet. diss.* 2. *Berg.* (N)

INDECORO, In-dè-co-ro. *Add. m. Lo stesso che* Indecoroso. *V. Segn. Etic.* Spesa indecora. (A)

INDECOROSO, In-de-co-rò-so. *Add. m. Indecente, Sconvenevole.* — Indecoro, sin. *Muss. Pred., Seran. Nat. a Dardi di Bembo* 22, *Battagl. ann.* 1650-59, *Bellat. Disc. Berg.* (Min)

IN DECORSO *Posto avverb.* = *Nel trascorrimento. V.* Decorso sost., § 2. (N)

INDEFENSIBILE, In-de-fen-si-bi-le. *Add. com. Che non si può difendere. V. di reg. V. e di'* Indifendibile. (Van)

INDEFENSIBILMENTE, In-de-fen-si-bil-mén-te. *Avv. Da non potersi difendere. Dant. Vit. nuov.* 78. M'incominciaron molti e diversi pensamenti a combattere ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE, In-de-fes-sa-mén-te. *Avv. Senza stancarsi. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Segner. Mann. Febbr.* 10. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infallibilmente, indefessamente.

INDEFESSISSIMO, In-de-fes-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indefesso. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

INDEFESSO, In-de-fès-so. *Add. m. V. L. Che non si stanca,* [*Instancabile. Infaticabile.*] *Lat.* indefessus. *Gr.* ἀκάματος. *Petr. Lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre. *Bern. Orl.* 2. 12. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fosse di fuoco indefessa e veloce. *Red. Vip.* 1. 7. Con reale e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valenti uomini tutte quelle comodità che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 2. 80. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss., e nell'ammirare la nobiltà di quei parti che ecc. produce.

INDEFETTIBILE (Teol.) In-de-fet-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. Lo stesso che* Indifettibile, sin. (A)

INDEFETTIVO, In-de-fet-ti-vo. *Add. m. Che non può mancare. S. Agost. C. D.* 6. 12. Ivi sia vivacità eterna ed indefettiva, e qui sia caduca e subbiettiva. (P)

INDEFFETTIBILE. (Teol.) In-def-fet-ti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Indifettibile. *V. S. Agost. C. D.* 6. 12. L'amicizia dice eterna ed indeffettibile sia ivi, e qui sia caduca e subbiettiva. (N. S.)

INDEFFETTIBILITÀ. (Teol.) In-def-fet-ti-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che è indeffettibile; e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno.* (A)

INDEFICIENTE, In-de-fi-cièn-te. *Add. com. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo,* [*Perenne, Durevole, Permanente ecc.*] *Lat.* non deficiens. *Gr.* ἀδιάλειπτος. *But. Purg.* 28. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 2. Le cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua. » *Segner. Mann. Genn.* 6. 6. La sua ricchezza è sì indeficiente che ecc. (N)

INDEFICIENTEMENTE, In-de-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Senza che la cosa mai manchi, Perennemente, Incessantemente, Senza fine, Senza cessare. Cavalc. Discipl. spir.* 117. Non lasciam di ben fare, soggiunse; perocchè, quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente. (V) *Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 6. *p.* 97. (*Venezia* 1719.) La purità di quella fede che principiata in lui dura e durerà indeficientemente nella chiesa. (A) (N)

INDEFICIENZA, In-de-fi-cièn-za. [*Sf. comp., contrario di* Deficienza.] *Abbondanza, Incessanza. Lat.* indeficientia, perpetuitas. *Gr.* τὸ ἀνενδεές. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti, che presto posa.

2 — Mancanza, Difetto, Imperfezione. *Magal. lett.* 18. Non intendo di farla esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indeficienze de' sogni fatti in dormendo. (A) (N)

INDEFINIBILE, In-de-fi-ni-bi-le. *Add. com. Che non si può definire. Gal. Sagg.* 88. Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna; nè in somma saperne nulla. (N. S.)

INDEFINITAMENTE, In-de-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Senza fine; e vale anche Senza definizione.* — Indiffinitamente, sin. *Salvin. Plot. Enn.* Che se, perchè nella di questo indefinitamente vaghi colla mente, ferma sè medesimo in tali cose, ecc. (A) *Uden. Nis.* 2. 12. Per qual cagione dunque Lucilio dee con la sua imperfezione dare alla Satira la diffinizione, e ai Satirici le regole, sicchè in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente....? (B)

INDEFINITEZZA, In-de-fi-ni-téz-za. [*Sf. Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato, ed anche Irresolutezza nel definire.* — Indefinitudine, sin.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

INDEFINITO, In-de-fi-ni-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Definito.] *Non determinato,* [*Che non ha limiti certi, Che non si può determinare.* — Indiffinito, *sin.*] *Lat.* indefinitus. *Gr.* ἀόριστος. *Dant. Vit. Nuov.* 60. Nella prima dico, parlando a indefinita persona, ecc. » *Bartol. Ghiacc.* 22. Il Cartes le vuole di grandezza indefinita, il Gassendo di piccolezza infinita. (N)

2 — (Gram.) *Dicesi de' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participii, degli Articoli ecc. che lasciansi in un senso incerto, indeterminato, o con affisso od alcun tempo particolare, ad alcuna particolar cosa o circostanza.* (A)

INDEFINITUDINE, In-de-fi-ni-tù-di-ne. *Sf. V. e di'* Indefinitezza. *Salvin. Plotin.* Essendo un miscuglio di discorso che in sè stesso con tela, ma mischiato coll'indefinitudine, non essendo però esso rimescolato con quelle. (A)

INDEGNABONDO, In-de-gna-bón-do. *Add. m. Iracondo, Sdegnoso. Tesaur. Fil. Mor.* 18. 4. *Berg.* (Min)

INDEGNAMENTE, In-de-gna-mén-te. *Avv. Non degnamente. Lat.* indigne. *Gr.* ἀναξίως. *G. V.* 11. 2. 30. Per le peccata di usura il fece il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pose a distrusse. *Pass.* 220. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

INDEGNAMENTO, In-de-gna-mén-to. [*Sm.*] *Sdegno, Ira. Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quali sono gli animi degli avversarii contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi.

2 — Schifamento. *Amm. Ant.* 30. 5. 2. E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce.

INDEGNARE, In-de-gnà-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire.* — Indignare, *sin. Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 8. 30. 1. Si s'indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. Ant.* 25. 6. 7. S'ella gli ridava, ridava egli; e s'ella indegnava, lusingavala. *Segn. Stor.* 1. 10. Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello Stato, che ecc. cominciarono a ristrignersi insieme.

2 — *Att.* Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta; e *dicesi propriamente de' nervi. Cr.* 9. 27. Questa infermità avviene sotto 'l capo del garretto ecc., alcuno enfiamento criando per la lunghezza del detto nervo, indegnandolo, e continuamente danneggiandolo. *E* 9. 40. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare. (A) (V)

INDEGNATAMENTE, In-de-gna-ta-mén-te. *Avv. V. di reg. Lo stesso che* Sdegnatamente. *V.* (A)

INDEGNATISSIMO, In-de-gna-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indegnato. *Lo stesso che* Sdegnatissimo. *V. Guicc. Stor.* (A)

INDEGNATIVO, In-de-gna-ti-vo. *Add. m. Atto a muovere sdegno. Lat.* indignativus, *Tertull. But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo ecc.

INDEGNATO, In-de-gnà-to. *Add. m. da* Indegnare. *Pien di sdegno, Adirato. Lo stesso che* Sdegnato. *V.* — Indignato, *sin. Lat.* indignatus, iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *G. V.* 7. 64. 6. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea, indegnata di ciò, uccise i due figliuoli ch'ella avea di detto Jasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 6. 1. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci, indegnati contr' a lui, gli posono agguato. » (*L'es. della Vit. S. Gir. nella stampa è così:* I monaci indegnati contro lui sel puosono al petto.) (V) *Segn. Ret. pag.* 74 (*Venezia* 1651.) Egli sfuggia la zuffa con Ajace, Sendo il gran Giove con seco indegnato, Perchè egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte. (N)

2 — *Detto de' nervi nel sign. d'* Indegnare, § 2. *Cresc.* 9. 7. I nervi indegnati e quasi spasimati distende. (V) — *Indegnati* chiamansi in Lombardia i nervi offesi o gonfiati. *Tassoni.* (P)

INDEGNAZIONE, In-de-gna-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Sdegno, Ira,* [*Indegnamento, Sdegnamento.* — Indignazione, *sin.*] *Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell'ira nasce la 'ndegnazione; chè quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non reggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 184. Gesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro che vendevano e comperavano iv'entro.

2 — *Detto de' nervi nel signif. d'* Indegnare, § 2. *Cr.* 9. 40. Vi si faccia queste mollificamento, che vale contra alla indegnazione ed enfiamento de' nervi. (V)

3 — Ostinazione di una infermità; *ma in questo senso è antiquato. Benv. Cell. Vit.* Non pareva che fosse possibile di venire a capo di questa indegnazione, di modo che tutti i medici se n'erano quasi disperati. (A)

INDEGNISSIMAMENTE, In-de-gnis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Indegnamente. *Lat.* indignissime. *Gr.* ἀναξιώτατα. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 10. Finalmente quella pazienza ecc. è il sopportare di essere in-

ricevolo indegnissimamente da quegli stessi che per lo credeno e lo confessano Dio. » *E Tass. lett.* 801. Ed i principi e le repubbliche grandissime non si degnano di servire indegnissimamente ai desiderii ingiustissimi d'un sofista. (V)

INDEGNISSIMO, In-de-gnis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Indegno. — Indignissimo, *sin. Lat.* indignissimus. *Gr.* ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 22. 4. Or non vedete voi che grave torto Fate a voi stesso ecc., E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio e macchia il preme? *Varch. lez.* 287. Non si niega che gli sdegni e gli odii non producano molti e indegnissimi casi.

INDEGNITÀ, In-de-gni-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Indegno. [*Il non essere o non credersi degno talano di un onore, di un uffizio, della benevolenza altrui, o perchè gliene manchi realmente il merito o per modestia sua propria.*] — Indegnitade, Indegnitate, Indignità, *sin. Lat.* indignitas. *Gr.* ἀναξία. *Petr.* canz. 10. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. » *Car. Lett. ined.* 2. 210 Ora io vi prego per quella vostra cortesia che m'avete fatta assai ben conoscere, che voi mi scusiate appresso di voi con altri argomenti che della vostra indegnità (Pe)

2 — [Cosa riprovevole, sconvenevole, disonesta.] *Tac. Dav.* ann. 3. 90 Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare! *E Ann.* 6. 72. Che indegnità per mano a cosa che forse non passasse, o passata, i grandi disonorasse? *Serd. Stor.* 12. 888. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO, In-dé-gno. *Add.* [*com. comp. Contrario di* Degno.] *Non degno, Immeritevole, Sconvenevole. Lat.* indignus, indecens. *Gr.* ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Dant. Inf.* 2. 18. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *Bocc. nov.* 88. 12. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr.* canz. 8. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrava.

2 — *Dicesi anche famigliarmente delle opere dell'arte malfatte, cattive nella loro specie. Magal. lett.* Un altro busto consolare che ho ecc. quello deforpato da un busto moderno e bene indegno, questo restaurato ecc. (A)

3 — Indegnato. *Cavalc. Att. Apost.* 30 Allora iguardandolo nella faccia con indegno animo, quelli, che sedevano nel concilio per giudicarlo, vidono la faccia sua come faccia di Angelo. (V)

4 — Incapace. *Magal. lett. fam.* 1. 23. Io dirò che ecc. di pigliare in questo luogo (*di Dante*) indegno per incapace, o cosa equivalente, e nel resto io credo, che Dante abbia voluto dare da strologare ecc. come fece Eoolo ai Latini in quello *indignas turres*, dove ecc. l'*indignas* vieen spiegato per *magens*. (N)

5 — *E col terzo caso. Pecor.* g. 12. n. 1. Ancorchè io sia indegno a tanta risposta. (*Cioè*, indegno d'entrar nelle cose che mi sono proposte.) (V) *Raff. Borgh. rim.* 66 *Fir.* 1022. Nè dir può già che indegno fossi a lei. (P)

6 — *E col* Di, *ma nel sign. di* Sdegnante, *Quasi* Non abbassantesi, *ed è tolto dal latino. Salvin. Cas.* 66. Così del tutto prendere si debbe la voce Tragedia in quel verso d'Orazio nell'arte: Tragedia sdegna versar lievi versi; cioè: La Tragedia è indegna di cianciare. (N)

* 7 — Sdegnoso. *Dant. Inf.* 6. Ed io che riguardai, vidi un'insegna, Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi pareva indegna. (Rob)

INDEISCENTE, In-de-i-scèn-te. *Add. com. V. L. Che non si apre da sè stesso. Lat.* indehiscens. (Dal lat. *dehisco* io mi apro.) (A. O.)

2 — (Bot.) *Dicesi de' pericarpii che non si aprono spontaneamente, e sono per lo più i pericarpii carnosi, i frutti oligospermi o monospermi, i semi de' quali non abbisognano dell'apertura del pericarpio per seminarsi; sono indeiscenti ancora i concettacoli, gli sporidii, le teche ecc. delle crittogame.* (N)

INDEISCENZA, In-de-i-scèn-za. *Sf. V. L. Privazione della facoltà d'aprirsi spontaneamente. Lat.* indehiscentia. (A. O.)

INDELEBILE, In-de-lé-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Delebile] *Da non potersi cancellare. Lat.* indelebilis. *Gr.* ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 138. La conversione diurna si dà per moto proprio e naturale al globo terrestre ecc., e, come impresso dalla natura, è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Che m'avea indelebile dipinto In mezzo al cuore. *E* 4. 1. 11. Erro d'un polo Circondati indelebile e tenace Di audirlome a lolo.

INDELEBILMENTE, In-de-le-bil-mén-te. *Avv. In modo indelebile. Lat.* indelebili modo. *Gr.* ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 148. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impossibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 148. Parmi che quando questo moto, participato della pietra mentre era sull'albero della nave, si avesse come voi dite a conservar indelebilmente in lei ecc.

INDELIBERATO, In-de-li-be-rà-to. *Add. m. comp. Contrario di* Deliberato. *Che non è deliberato; e dicesi degli atti umani, che non importano merito, nè demerito.* (A) *Sanseverin. Berg.* (O) *Segner. Crist. inst.* 1. 2. 17. Egli è non pecchi, come in atto indeliberato conforme a quello ecc. (N)

INDELIBERAZIONE, In-de-li-be-ra-zi-ó-ne. *Sf. Irresoluzione nel deliberare, Perplessità. Segner. Pred. Pal. Apost.* 2. 10. La Grazia, se si consideri bene, non ci lascia veramente andar liberi da que' falli che, nati da inavvertenza o da indeliberazione, sono comuni ancora agli uomini santi. (A) (B)

INDELICATIRE, In-de-li-ca-ti-re. *N. pass. Diventar delicato. Salvin. Cas.* 71. Cioè è delicata; s'indelicatisce, per così dire, e s'ammorbidisce (A) (N)

INDEMONIARE, In-de-mo-nià-re. *N. ass. Esser indemoniato. Fr. Giord.* 200. Vedete qui che le bestie possono indemoniare, e avere sopra sè i demonii. (*Parla de' porci, ne' quali, per licenza di Cristo, entrarono i demonii.*) (V)

INDEMONIATO, In-de-mo-nià-to. [*Add. m. da* Indemoniare. *Usato anche in forza di sos.*] *Spiritato, Che ha addosso il demonio.* [*Dicesi anche* Ossesso, Invasato, Energumeno.] *Lat.* fanaticus, daemoniacus, daemonisticus, *Bud. Gr.* ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 300. Cominciò ecc. e sanar gl'infermi, a liberar gl'indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare.

2 — [*Parlando di cose vale*] Che v'è dentro il demonio. *Pass.* 64. Avendo indosso il vestimento indemoniato. » *Franc. Sacch. nov.* 84. Che parea una casa cheta, che prima parea tempestosa e indemoniata. (V)

INDENNE, In-dén-ne. *Add. com. Che ha indennità,* [*Ch'è salvo, senza soffrir danno.*] *Lat.* indemnis. *Gr.* ἀζήμιος. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

2 — Innocente, Non viziato, Non dannoso, Esente di malizia, d'inganno. *Salvin. Opp. Cacc.* Or sospettando dell'inganno, Ed or credendo la pastura indenne. (A)

INDENNITÀ, In-den-ni-tà. [*Sf.*] *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo.* — Indennitade, Indennitate, *sin. Lat.* indemnitas. *Gr.* ἀζημία. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. Stor.* 2. 77. Sono per dire quel ch'in senno ecc. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 648. Con molto più gusto dicevano ecc. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini romani.

2 — (Leg.) *Risarcimento de' danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno. Macchiav.* (O) (N)

3 — *Quell'atto con cui uno promette di garantire o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare motivo o ragione.* (A)

INDENNIZZAMENTO, In-den-niz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Indennizzazione. *V. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INDENNIZZARE, In-den-niz-za-re. *Att. Rifare il danno, Risarcirlo. Magal. Lett.* Quanti modi v'erano egli no d'indennizzarlo o di racchetarlo! (A)

2 — *E n. pass.* Esentarsi dal danno. *Leon. Pascol. lett. Berg.* (O)

INDENNIZZATO, In-den-niz-za-to. *Add. m. da* Indennizzare. *Esentato dal danno. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INDENNIZZAZIONE, In-den-niz-za-zi-ó-ne. *Sf. T. de' curiali. L'azione del compensare, del risarcire il danno.* — Indennizzamento, *sin.* (A) (N)

INDENTARE, In-den-tà-re. *N. ass. Mettere i denti; onde le donne in Toscana dicono:* Chi presto indenta, presto sparenta, *cioè muore e si parte da' parenti. Altre dicono il contrario, ma in altro senso:* Chi presto indenta presto imparenta, *dinotando che le madri de' bambini che presto mettono i denti, tosto ingravidano e fanno loro altri fratelli e sorelle. Serd. Prov.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Att. T. degli artisti, e specialmente de' legnajuoli, de' costruttori e dei marinai. Commettere, o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti e d'intaccature.* (A)

INDENTATO, In-den-tà-to *Add. m. da* Indentare. *V. di reg.* (A)

INDENTATURA. (Ar. Mes.) In-den-ta-tù-ra. *Sf. T. degli artisti e specialmente dei legnajuoli, ecc. Calettatura a dente. V.* Indentare, § 2. (A)

INDENTRO, In-dén-tro. *Avv.* [*Nella parte interiore, Verso il di dentro. È contrario di* In fuora, *e dicesi anche* In dentro, In entro,] Inentro ecc. [*V.* Addentro.] (*V.* Entro) *Lat.* intus. *Gr.* ἔνδον. *Filoc.* 4. 68. Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che appena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 6. L'aere freddo fa tornare il calore tenato, cioè naturale indentro, e genera caterro. *Lib. aur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDEPENDENTE, In-de-pen-dén-te. *Add. com. comp. Che non ha dependenza.* — Indipendente, *sin.* (A) *Cr.* alle *v.* Tuo. (B) *Davil. Berg.* (O) *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 12. Independente il Padre, independente il Figliuolo, independente lo Spirito Santo. *E appresso:* Nè però sono tre increati, tre immensi e tre independenti: sono uno solo. (N)

INDEPENDENTEMENTE, In-de-pen-den-te-mén-te. *Avv. Con indipendenza,* [*Senza dipendenza.* — Indipendentemente, *sin.*] *Lat.* per se. *Gr.* δι' ἑαυτοῦ. » *Segner. Mann. Dic.* 20. 2. Quantunque non sia Dio per altro tenuto di darci nulla, independentemente dalle sue divine promesse. (V) *Magal. lett. fam.* 1. 60. Non tutte le mandava independentemente di mio motivo. (N)

INDEPENDENTISSIMAMENTE, In-de-pen-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d' Independentemente. *Segner. Mann. Settemb.* 6. 1. Che o quell'istante stesso, in cui ha voluto Cristo, independentissimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA, In-de-pen-dén-za. *Sf. Contrario di* Dependenza. — Indipendenza, *sin. Segner. Crist. instr.* 2. 8. 4. Tanto è indubitato che l'independenza è un tesoro inalterabile di Dio solo.

INDERABIA. (Geog.) In-de-rà-bi-a. *Isola del golfo Persico.* (G)

INDESCRIVIBILE, In-de-scri-vì-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può descrivere. Bellin. Buccher. pref.* Di una indescrivibile stravaganza di figure. (A)

INDESCRIVIBILMENTE, In-de-scri-vi-bil-mén-te. *Avv. In guisa da non esser descritto. Bellin. Disc.* 11. Con un'acutezza e con una tensione di spirito indescrivibilmente stupenda. (Min)

INDESCRIZIONE, In-de-scri-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Indiscrezione. *Fav. Esop. f.* 11. *p.* 88. Muoja in te il vizio della indescrizione, il quale è venuto ardente che disecca ogni fonte di pietà. (N)

INDESIDERABILE, In-de-si-de-rà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Desiderabile. *Che non è da desiderarsi. Caraf. Quar. pred.* 17. *Berg.* (Min)

INDESINENTE, In-de-si-nèn-te. *Add. com. comp. Che non termina mai, Che non finisce, Indeficiente. Mass. Pred.* 2. 330., *Secc. l' Inter.* 2. 1. *Berg.* (Min)

INDESINENTEMENTE, In-de-si-nen-te-mén-te. *Avv. Con modo indesinente, Indeficientemente. Mass. Pred.* 2. 400. *Berg.* (Min)

INDESTINARE, In-de-sti-nà-re. *Att. Condurre per via di destino. Bemb. Asol.* Quale è ora quello (stelle) che indestinò prima la dolce necessità de' miei amori. (A)

INDESTINATO, In-de-sti-nà-to. *Add. m. da* Indestinare. *Bemb. lett. volg.* 4. *Berg.* (Min)

INDETERMINABILE, In-de-ter-mi-nà-bi-le. *Add com. comp. Che non può determinarsi. Serm. Not. a Dardi Bembo* 300. *Berg.* (Min)

INDETERMINATAMENTE, In-de-ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Senza determinazione. Lat.* indefinite. *Gr.* ἀορίστως. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Fu promesso indeterminatamente che sarebbe stato tosto o tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro B prolunghiamolo indeterminatamente per D e C verso la sfera stellata.

INDETERMINATO, In-de-ter-mi-nà-to. *Add.* [*m. Agg. di Persona, vale*] *Non determinato, Irresoluto,* [*Perplesso, Dubbioso, Incerto.*] *Lat.* incertus.

2 — [*Agg.* di Cosa, vale Non definito, Non circoscritto da termini precisamente, Indefinito, Incerto.] *M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in varii e indeterminati consigli, presono di fare sedici ufficiali. *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ecc., e non disse quando; sicchè la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo porre lo numero determinato per lo indeterminato.

3 — (Filos.) *I filosofi dicono che la materia è indeterminata al moto o alla quiete, per dire che non ha per sè stessa nè l'una nè l'altra di queste due qualità.* (A)

4 — (Mat.) Quantità indeterminata: *Quella quantità di tempo, di luogo, che non ha limiti certi e determinati.* (A)

2 — Problema indeterminato; *quello di cui si possono dare più soluzioni. Così dicesi anche di* Equazione. (A) (N)

5 — (Bot.) Numero indeterminato: *così dicono i botanici quando vogliono indicare gli stami, le carpelle, i petali ecc. allorchè il loro numero non è costante, o ancorchè costante sarebbe difficile il determinarlo.* (O) (N)

INDETERMINATORE, In-de-ter-mi-na-tó-re. *Verb. m. Che non determina. Guitt. Lett.* Sì es pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE, In-de-ter-mi-na-tri-ce. *Fem. d'* Indeterminatore. *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

INDETERMINAZIONE, In-de-ter-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. comp.; contrario di* Determinazione.] *L'essere indeterminato;* [*Irresoluzione, Perplessità, Dubbiezza, Sospensione nel determinare.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 331. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

INDETTARE, In-det-tà-re. *Att e n. pass. Restare d'accordo di quel che s'ha a fare o a dire. Lat.* clam convenire, condicere. *Gr.* ἀφανῶς διομολογεῖσθαι. (Da detto: e vale convenire in detti o sia in parole alcuna cosa.) *Tac. Dav. Stor.* 1. 148. Voleva dire, secondo s'erano indettati, che i soldati e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 5. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol.* 80. Convenire con uno segretamente ecc., cioè insegnargli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto ecc., propriamente si dice indettarsi.

INDETTATO, In-det-tà-to. *Add. m. da* Indettare. *Segner. Incr.* 1. 11. 21. Perchè la fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaello, indettati insieme, sapranno mai rimenare sì variamente e rimescolare le loro tinte, che non sia sempre più varia la combinazione che può fare l'Arbitrio, ecc. (A) (B)

INDETTATURA, In-det-ta-tù-ra. *Sf. Lo indettare. Accad. Cr. Mess.* Era vero tutto ciò che diceva il Casiche; ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l'indettatura di Montezuma. (A)

INDETTO, In-dét-to. *Add. m. da* Indire. *Convocato, Intimato.* — Indittto, *sin. Lat.* indictus. *Segr. Fior. t.* 6. *p.* 412. (*Firenze* 1782, *Cambiagi.*) Il concilio indetto dal Papa Giulio pubblicarono essere nullo ecc. (N)

INDEVOTO, In-de-vò-to. *Add. e sm.; contrario di* Devoto.] *Ch' è senza devozione.* — Indivoto, *sin. Lat.* irreligiosus. *Gr.* ἀσεβής. *Fior. S. Franc.* 173. Padre, che rimedio piglierò io a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio e con più fervore, perocchè, quando vado all'orazione, io sono duro, pigro, arido e indevoto?

INDEVOZIONE, In-de-vo-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *Contrario di* Devozione. [*Mancanza di devozione.* — Indivozione, *sin.*] *Bot. Inf.* 7. 8. Le spezie dell'accidia sono ecc., incuria, ignavia, indevozione.

INDI. *Avv.* [*di luogo.*] *Di quivi, o Da quel luogo.* — Inde, *sin. Lat.* inde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ecc., Quanto più può col buon voler s'aita. *E* 18. L'anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. » *Pass.* 70. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori ecc., e comandolle che indi non uscisse in fino a tanto che egli, che l'aveva rinchiusa, non l'aprisse. (B)

2 — [*Ed* indi o Per indi *dicesi* in luogo di Per di lò. *Lat.* illinc.] *Dant. Purg.* 10. 110. Or può sicuramente indi passarsi. » *E Purg.* 32. Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aquila vide scender giù nell'arca. (Cin)

3 — *Avv. di tempo.* Poi, Appresso, [Dappoi.] *Lat.* deinde. *Dant. Inf.* 10. 121. Indi s'ascose, ed io inver l'antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 30. 24 Tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno; Indi spirò. » *E Purg.* 19. Qual il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido. *Petr. p.* 2 *canz.* 42 Indi per alto mar vidi una nave Con le sarte di seta e d'or la vela. (Cin)

3 — *Talora si usa in vece di pronome. Petr. son.* 94. Che volver non mi posso, ov'io non veggia O quella o simil indi accesa luce *E* 180. E strinse il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia che indi lo snodi. *Pass.* 100. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e feciono osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene. Indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

4 — *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come* Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, *e molti altri, de' quali vedi a' lor luoghi.*

2 — Da indi *fu usato e per avv. di tempo e per avv. di luogo; ed in questo secondo modo si scrisse anche* D'indi. *V.* Da indi. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio che i pianeti porta. *Decam. g.* 24. *n.* 2 Finita la canzonetta i due amanti si presero per mano, e accomiatatisi, d'indi si partirono. *Alam. Epig.* 70. Consenti 'l cielo, ad essi s'addormiro, Nè mai più si svegliar, nè d'indi uscîro. (Cin)

3 — *E come avv. di tempo,* Da indi *trovasi anche assolutamente detto per* Indi *nel sign. del* § 3 *Dant. Par.* 11. Con quell'altr'ombre pria sorrise un poco, Da indi mi rispose. (Cin)

5 — Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, [Da indi innanzi] *e simili* = *Dopo poco, Dopo pochi giorni, ecc. Lat.* postmodum, post. *Filoc.* 1. 30. Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani, molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 34. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba; dalla quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì. (*Sopra questo avverbio vedi Deput. Decam.* 128.) » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 20. Io ritrovo nelle lettere di Girolamo Aleandri, mandato indi a poco in Germania dal Pontefice, ecc. (Pe)

6 — *Unito a* Che = *Dappoichè, ma è modo antico. Alam. Colt.* 3. 30. Indi che 'l Sol la veneranda soda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor. (V) *E* 427. Indi che parte il sol, chiuder si deano, E così quando vien pruina o pioggia. (Cia)

7 — *Unito ad* Oltre *in forza di* Là intorno. *V.* Indi oltre. (N)

8 — *Unito ad* Onde *il quale fa la veci di* Che. *Amm. Ant. Disc.* 33. 2. La quale male certamente tra sovrani è colento, perciocchè indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene. (V)

INDI. (Geog.) *Lo stesso che* Indiani. *V.* (G)

2 — *Usato anche come add. pr. m. pl. V.* Indo. (N)

INDIA. (Geog.) In-di-a. *Sf. e più sovente* Indie *nel n. del più Vastissima regione dell' Asia che si divide* in India di qua dal Gange o Indostan, *ed* in India di là dal Gange o Indo-China. (G)

2 — *Si comprendono sotto questo nome, e più chiaramente sotto quello* d'Indie Occidentali o Indie nuove, *le Regioni delle due Americhe.* (G)

3 — *Prov.* Trovar l' Indie = *Trovare una felicità immensa, o un' abbondanza di tutte le cose. Ed è originato questo proverbio dal ritrovamento delle Indie nuove, ove sono molte miniere d'oro ed altre cose di gran pregio. Biscion. Fag.* (A)

4 — India pastinaca *disse il Bocc. nel Fra Cipolla* (*nov.* 60) *per indicare luogo lontanissimo.* (N)

INDIADEMARE, In-dia-de-mà-re. *Att. Mettere il diadema.* (Van)

INDIADEMATO, In-dia-de-mà-to. *Add. m. da* Indiademare. (Van)

* 2 — *Fig.* Dominante, Collocato sul trono. *Alf. Sat.* 11. *sup.* 6. Indiademato abbellisi il delitto, Quant'ei più sa, da' loschi o tristi al guardo. (Pl)

INDIALE, In-di-à-le. *Add. pr. com.* Dell' Indie, o Degl' Indiani. *Bellin. Cical.* Poema all' uso dell' indial poesie manipolato. (A)

INDIAMANTARE, In-dia-man-tà-re. *Att. Ridurre a foggia di diamante. Pros. Fior.* (A)

INDIAMANTATO, In-dia-man-tà-to. *Add. m. da* Indiamantare. *V. di regola.* (O)

INDIANA. (Ar. Mes.) In-di-à-na. *Sf. Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell' Europa; dicesi anche* Tela stampata, *ed in forza d'add.* Tela indiana. (A)

INDIANA. (Geog.) Uno degli Stati Uniti dell' America settentrionale. — Città e contea della Pensilvania. (G)

INDIANATO. (Ar. Mes.) In-dia-nà-to. Add. m. Dipinto ad uso di tela indiana ed è per lo più aggiunto di carta. (Van)

INDIANI. (Geog.) In-dià-ni, Indi. Abitatori dell' India. Con questo nome gli antichi distinguevano i popoli che abitavano fra l' Indo ed il Gange, ed i popoli d' Etiopia. I moderni danno lo stesso nome impropriamente agli Aborigeni dell' America. (G)

INDIANO, In-dià-no. N. pr. m. Dell' Indie, e dicesi delle persone e delle cose. (A) Bocc. nov. 80. Drappi, fossero tartareschi o indiani. (Pe)

2 — Fare l' indiano, dicesi di coloro a' quali tutto sembra nuovo o mostrano di non sapere nulla, fingendo ad arte di non essere informati. V. Fare l' indiano. (A)

3 — (Geog.) Oceano indiano o Mar dell' Indie è quell' estensione di mare che trovasi fra l' Asia verso tramontana, l' Africa e l' Oceano Atlantico all' occidente, le isole della Sonda, la Nuova Olanda ed il Grande Oceano all' oriente, e l' Oceano glaciale antartico all' ostro. (G)

3 — (Mit.) Ercole indiano, Bacco indiano: Così detti per aver regnato o conquistato le Indie. (Mit)

INDIANOPOLI. (Geog.) In-dia-nò-po-li. Città degli Stati Uniti d' America, capitale dello Stato d' Indiana. (A)

INDIARE, In-di-à-re. N. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi. Lat. Divinitatis participem fieri. Gr. ἐνθεάζεσθαι, ἐνθεοῦσθαι, θεοῦσθαι. Dant. Par. 4. 28. De' serafin colui che più s' india. But. ivi: Lo quale più s' india, cioè più partecipa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s' accosta a lei.

* 2 — Att. Deificare, Rendere un Dio; e per metaf. Render potentissimo, onnipotente mediante il favore del Sovrano. Alf. Sat. 2. Questo è il gran mezzo che il mio grande india Sui grandi tutti. (Pl)

INDIASCOLATO, In-dia-sco-là-to. Add. m. Indemoniato, Spiritato. Ed è voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola Indiavolato, al modo che i contadini dicono Diascolo per Diavolo. (A)

INDIATO, In-di-à-to. Add. m. da Indiare. [Fatto partecipe di Dio. — Indiosado, sin.]

2 — Deificato, [Annoverato nel numero degli Dei.] Lat. inter numina dicatus, Tac.; in Deorum numerum relatus. Gr. εἰς θεοὺς ἀναχθείς. Tac Dav. ann. 4. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone annoiato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, e di un esercito abbottinato.

INDIAVOLAMENTO, In-dia-vo-la-mén-to. Sm. Cosa diabolica, Stregheria. Lasc. Cen 2. nov. 8. Guasparri, avendo il pensiero a quelli indiavolamenti...., ne veniva adagio e sospettoso. Amuti. (B)

INDIAVOLARE, In-dia-vo-là-re. Att. Far venire i diavoli in alcun luogo. Lor. Med. Arid. 2. 4. Cotesta casa è piena di diavoli ecc.; e chi l'ha indiavolata, Lucido?

2 — Importunare. Lat. exagitare. Gr. ἐκταραττεῖν. Lib. son. 88. C'hanno a dare un chiesino: Ognun gl' indiavola. E 88. Un certo vizio nuovo, Che dì e notte indiavola un suo figlio.

3 — [Più comunemente usato in n. ass. e pass. e vale] Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d' uom furioso, [o che abbia il diavolo addosso.] Lat. insanire. Gr. ἐκμαίνεσθαι. » Fag. rim. Se Tantalo di bere arde e s' indiavola. (A)

INDIAVOLATO, In-dia-vo-là-to. Add. m. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio. Lat. improbus, scelestus. Gr. πονηρός, μοχθηρός. Vit. Plut. Comandò che essi fossero legati, come malfattori e indiavolati. Menz. sat. 1. E mille cose indiavolate ed ostiche. » Varch. Ercol. 87. Sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri. (N)

2 — Infuriato, Imperversato. Lat. furiosus, furiis actus. Gr. μανιώδης, μανικός. Fir. As. 200. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai, cercò modo ecc. di vendicarsi. Bern. Orl. 1. 10. 44. Ha meglio il cavallier di guerra l'ale; Quell' altra indiavolata è più possente.

* 3 — Difficilissimo, Pieno di difficoltà. Benv. Cell. Di questa indiavolata arte ecc. (Pl)

INDIAVOLIO, In-dia-vo-lì-o. Sm. Imperversamento, ed Azioni vituperose e indecenti. Sacc. rim. 8. 83. E tutto questo grande indiavolio, Che la piazza chiamerebbe le sassate, Lo fanno in casa di Domeneddio. (A) (B)

INDIBILE, In-di-bi-le. N. pr. m. — Principe degl' Ilergeti, alleato dei Cartaginesi, e vinto da' Romani. (Min)

2 — (Geog.) Lat. Indibilis. Antica città della Spagna Citeriore. (G)

INDICA (Geog.) 'In-di-ca. Ant. città della Spagna nella Catalogna. (G)

INDICABILE, In-di-cà-bi-le. Add. com. Soggetto ad indizio, che può indicarsi. Silos Serm. Berg. (Min)

INDICAMENTO, In-di-ca-mén-to. [Sm. Dimostramento,] L' indicare. — Indicazione, sin. Lat. manifestatio, indicium. Gr. μήνυσις. Segner. Crist. instr. 2. 18. 6. Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. Pros. Fior. 6. 181. Infatti perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch' essi in lor intimo nascondono, danno un alcuno indicamento.

INDICANTE, In-di-càn-te. [Part. d' Indicare.] Che accenna, Che indica. Lat. indicans. Gr. δεικνύων. Gal. Sist. 162. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

2 — (Med.) I medici chiamano indicanti, per lo più in forza di sost., le circostanze che si osservano nell' infermo, relative allo stato passato, presente e futuro di lui; le quali indicano ciò che si ha da fare per curarlo convenientemente. (A)

3 — (Milit.) Soldato o sott' ufficiale posto per segno alle estremità di una linea che il battaglione dee occupare, o per la quale dee passare una colonna. (Gr)

INDICARE, In-di-cà-re. [Att.] V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare. Lat. indicare. Gr. δεικνύναι. » Magal. lett. 2. Questa indica una φλογωσις terribilissima nelle vene del mesenterio. (N)

INDICATIVAMENTE, In-di-ca-ti-va-mén-te. Avv. Con modo indicativo, Per indicazione. Salvin. Fier. Buon. 4. 8. 7. E ciò si esprime col gesto, come dicono i gramatici greci, cioè indicativamente. (A) (N)

INDICATIVO, In-di-ca-tì-vo. Add. m. Che ha forza di indicare. » Pascav. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta e indicativa. (N)

2 — (Gram.) [Usato anche in forza di sm.] Il primo de' modi del verbo. Lat. indicativus. Gr. ἔγκλισις ὁριστική. Dant. Conv. 222. Questo adorna è verbo, e non nome, verbo, dico, indicativo del tempo presente, la terza persona.

INDICATO, In-di-cà-to. Add. m. da Indicare. Lat. indicatus. Gr. δειχθείς. Red. Cons. 1. 218. Per la prima sembrano indicati rimedi alcalici, atti ad investire la punta degli acidi, ecc.

INDICATORE, In-di-ca-tó-re. Verb. m. d' Indicare. Che indica. Vallisn. 6. 241. Berg. (Min)

2 — (Arche.) Indicatori chiamavansi in Roma, coloro che regolavano le funebri pompe, e indicavano a ciascuno il posto che doveva occupare. — Indicatori de' giuochi erano gli ufficiali pubblici che ne' giuochi e negli spettacoli indicavano a ciascuno il suo posto. (Mil)

INDICATORIO. (Anat.) In-di-ca-tò-ri-o. Add. e sm. Muscolo proprio del dito indice. Voc. Dis. (A)

INDICATRICE, In-di-ca-tri-ce. Verb. f. d' Indicare. Che indica. Liburn. Occor. n. Berg. (Min)

INDICAZIONE, In-di-ca-zi-ó-ne. [Sf. Lo stesso che Indicamento. V.] Lat. demonstratio. Gr. δεῖξις. Sagg. nat. esp. 16. All' ordinarie indicazioni di que' venti si troverà essa aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

2 — (Med.) [Indicazione è la mira, o l' oggetto, o lo scopo che dee avere il medico per curare la malattia.] Red. Cons. 1. 203. Non parmi che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. E 211. Mi ho notificato ecc., che per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa, ecc. » Del Papa. La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia e viscosità. (A)

INDICE. (Mecc.) 'In-di-ce. [Sm. Cosa] che indica, [e dicesi di ogni strumento che indichi divisione, e più comunemente di quella lancetta che nelle mostre degli oriuoli segna le ore.] Lat. index. Gr. δεικτικός. Sagg. nat. esp. 70. Quindi anche l' indice F G fermato in esso obbedendo al suo moto, scorre più adentro nel collo B C.

2 — (Anat.) [Nome del dito ch' è tra il pollice ed il medio; così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla.] Lat. index. Gr. λιχανός. Lib. Viagg. L' indice, cioè il dito che è allato al dito grosso della mano. Red. esp. nat. 14. Alzando i due diti indici verso 'l cielo, reggeva colle due estremità di quelli l'elsa della spada.

3 — (Lett.) Il repertorio de' libri detto altrimenti Tavola. Lat. index, elenchus, syllabus. Gr. ἔλεγχος. Ar. Fur. 32. 16. All' indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. Gal. Sist. 170. Si ritirino in istudio a sfarfallar gl' indici e i repertorii, per trovar se Aristotile ne abbia detto niente.

4 — (Eccl.) Congregazione dell' Indice: Così dicesi in Roma Quella congregazione che soprintende all' esame de' libri, e mette in un indice quelli di cui proibisce la lettura, la ritenzione e la vendita, il quale chiamasi perciò L' indice de' libri proibiti ed assolutamente L' indice. Onde comunem. si dice Questo libro è all' indice per dire È proibito. V. Congregazione, § 8, 8. (A) (Z)

5 — (Marin.) Indici di sentieri di mare: Così sono state intitolate alcune opere di pilotaggio, che contengono carte marine, vedute di spiagge, osservazioni sopra le diverse qualità de' paraggi ed istruzioni pe' sentieri che debbono tenere i vascelli. (O)

6 — (Mit.) Soprannome col quale Ercole ebbe un tempio in Grecia, perchè essendo stato rubata in un altro suo tempio una tazza d'oro, egli apparve tre volte in sogno a Sofocle indicandogli il ladro. Detto anche Indicatore. (Mit)

* 7 — In forza di add. m. Pariul Mott. Oppur là dove il parla Tra una pagina e l'altra indice nastro. (Pl)

INDICERE, In-di-ce-re Att. anom. V. L. Intimare. Lo stesso che Indire. V.

IN DICESSO. Posto avverb. = In disparte. V. Di cesso, § 2. Vit. SS. Pad. 1. 268. Io mi feci in dicesso, e aspettava che quegli si partisse. (V)

INDICEVOLE, In-di-cé-vo-le. Add. [com. Lo stesso che] Indicibile. V. Lat. inexplicabilis, ineffabilis. Gr. ἀνέκφραστος. Vit. S. Gio. Bat. Da credere è che avevano indicevole gaudio.

INDICEVOLMENTE, In-di-ce-vol-mén-te. Avv. Lo stesso che Indicibilmente. V. Battagl. an. 1838. 2. Berg. (Min)

INDICIATO, In-di-ci-à-to. Add. m. V. e di' Indiziato. (A)

INDICIBILE, In-di-cì-bi-le. Add. [com. Da non potersi dire, Che non si può narrare o spiegare, Che non si può dire appieno; Ineffabile, Inesplicabile, Inenarrabile.] — Indicevole, sin. Lat. inexplicabilis, ineffabilis. Gr. ἀνεξήγητος, ἄρρητος. Omel. Orig. E sentì di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. Fir. As. 201. Copertasi con una maschera d' una indicibile temerità ecc., diede ad intendere all' infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. E 206. La morte, che egli per la sua indicibile ribal-

deria ha meritato, dee esser tale, che ecc. *Varch. Stor.* 9. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO, In-di-ci-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Indicibile. *Segner. Mann. Apr.* 00. 4. Vita di grazia, e vita di gloria; e l'una e l'altra è ricca di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE, In-di-ci-bil-mén-te. *Avv. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente.* — Indicevolmente, *sin. Lat.* Inexplicabiliter. *Gr.* ανεκφράστως. *Vit. S. Gio. Bat.* Si rallegrò e confortò indicibilmente; e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire o narrar colla lingua.

INDICIO, In-di-ci-o. *Sm. Lo stesso che* Indizio. *V. Ar. Fur.* 4. 1. Quantunque il simular sia le più volte Ripreso, e dia di mala mente indicii. *E* 23. 00. Vide a tutti gl' indicii manifesto Ch' altri esser che Zerbin non potea questo. (M)

INDICO, 'In-di-co. *Add. pr. m. V. poet.* Dell' Indie, Indiano, Indo. *Red. Ditir.* 1. Dell'Indico Oriente Domator glorioso il Dio del vino, Fermato avea l'allegro suo soggiorno Ai colli Etruschi intorno. (A) (N)

2 — (*Bot.*) *Lo stesso che* Indaco. *V.* (N)

INDICOLITO. (Min.) In-di-cò-li-to. *Add. m. Lat* indicolithes. (Dal gr *indicon*, lat. *indicum* indico, e dal gr *lithos* pietra.) *Nuova sostanza minerale, che D' Andrada asserisce trovarsi a Uton in Svezia, e così da lui denominata a cagione del suo colore d' un azzurro d'indaco fosco. E l' indaco una materia colorante azzurro, che costituisce uno dei principii immediati de' vegetali, molto utile alla tintoria ed alla pittura: si estrae da molte piante; ma specialmente da quelle del genere Indigofera, della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo.* (Aq)

INDICOPLEUSTE. (Lett.) In-di-co-plè-u-ste. *Add. m. V. G. Che significa Navigatore dell' India; e così è stato chiamato Cosma Monaco, autore della Topografia Cristiana, data in luce dal P. Montfauçon.* (Da *India*, e da *pleusteo* verb. di *pleo* io navigo.) *Salvin. Buon. Fier.* (A)

INDICTIVE. (Arche.) In-di-cti-ve. *Add. e sf. pl. Feste che venivano ordinate da' magistrati romani, alle quali concorrevano tutti i popoli del Lazio, e furono introdotte da Tarquinio il Superbo. Si celebravano fuori di Roma, ed erano* Ordinarie e Straordinarie. *Furono anche dette* Ferie Latine. (D)

INDIE. (Geog.) 'In-di-e. *Sf. pl. V.* India. (G)

IN DIEBUSILLI, IN DIEBUS ILLIS. *V. L. Per ischerzo, invece di A quel tempo. Borch.* 1. 42. Piramo s' invaghì d' un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebusilli. *Lasc. Spirit.* 2. 2. E quando diavol verrà? *Nic.* Poi indiebus illis. *Tr.* poco Può star oggimai. (V)

INDIETREGGIARE, In-die-treg-già-re. *N. ass. Tirarsi indietro, Rinculare.* — Dietreggiare, *sin.* (*V.* Arretrare.) *Lat.* retrocedere. *Gr.* αναχάζειν. *Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO, In-diè-tro. *Avv.* [*Nella banda o parte deretana, o posteriore. Il suo opposto è* Innanzi. *Significa Stato o moto secondo il verbo con cui si accompagna. Scrivesi anche* In dietro, *e fu detto dagli antichi* Indreto, *e* Indrieto *Lo stesso che* Addietro. *V.*] (Da *in*, e da *addietro*.) *Bocc. nov.* 16. 10. E preso un bastone, gli cani mandò indietro. *Lab.* 60. Indietro volgendomi, seguir mi vidi una nebbia sì folta e sì oscura, quanta niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. 05. Volgiti indietro, e tien' lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son.* 19. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. » *Bocc. g.* 10. *n.* 0 Il sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò. (B)

2 — *E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passate, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato. Cresc.* 9. 90. E alcuna volta si pariano (*i colombi*) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari come detto è indietro. (*Cioè, come di sopra è detto.*) (Cin) * *Machiav.* Ridotta la milizia italiana, da venticinque anni indietro, in uomini ecc. (Pi)

3 — *Si unì ad alcuni verbi per esprimere il rimando o la restituzione di checchessia. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Avendo io già renduta indietro la borsa e la ciotola alla femminetta che recata l'aveva. *E g.* 10. *n.* 6. Cominciarono a prendere de' più begli (*pesci*), ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al conte Guido, ed al padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il Re aveva maraviglioso piacere; e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro. (V)

4 — [*Col v.* Dare, Fare, Tirare *ecc.* Indietro. *V.* Dare indietro, Fare indietro e Farsi indietro, Tirare indietro, Tirarsi indietro *ecc.*] *Bocc. E nov.* 97. 0. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare.

5 — *Col v.* Essere: Essere indietro = *Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent.* 1. 1. Padrone, voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pure jeri al mondo. (V)

6 — *Col v.* Lasciare: Lasciare indietro alcuna cosa, *vale Tacerla, Non farne menzione, Non parlarne. Borgh. Tosc.* 320. Debbio non pare che ella fusse antichissima; e, da Alessandro in inanzi, niuno la lascia indietro. (*Cioè*, tutti ne fanno menzione.) (V)

7 — *Col v.* Riguardare: Riguardare indietro, *fras. della Giurisprudenza, parlando di legge, la quale contro la regola comune, disponesse della cosa passata. Varch. Ist. Fior.* Questo giorno medesimo (10 *Dic.*) si vinse nel Consiglio maggiore una provvisione.... L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltra che riguardava indietro, potendo essi (*gli uffiziali*) dal primo giorno di Settembre passato infino a quel tempo ritrarre e correggere tutte le cose fatte da' Provveditori della Torre circa i ribelli, fuori solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizii, e frastornargli. (P)

8 — *Pe' modi avverb.* All' indietro, Allo 'ndietro, Alle indreto. *V. a' lor luoghi; e V.* Andare all'indietro. (N)

9 — (Pitt.) Lo indietro, *come anche* Lo innanzi *si adoperano talora da' pittori a modo di nomi sost. per quasi lo stesso che* Accordato e Accordamento. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

INDIETRO INDIETRO. *Avv. Lo stesso che* Indietro; *ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe* Indietrissimo, Tuttissimo, *ma sì bene* Tutto tutto e Tuttutto. *Dant. Inf.* 7. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFENDIBILE, In-di-fen-di-bi-le. *Add. com. Che non può difendersi.* — Indefensibile, *sin. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

INDIFESO, In-di-fè-so. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Difeso.] *Non difeso*, [*Senza riparo, Ch' è alla scoperta.*] *Lat* indefensus. *Gr.* αφρούρητος. *Segr. Fior. Stor.* 8. 70. I buoni, confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda ed onori, tantochè indifesi e inonorati rovinano.

INDIFETTIBILE. (Teol.) In-di-fet-ti-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Difettibile. *Che non può mancare.* — Indefettibile, Indeffettibile, *sin. Moss. Pred.* 0. 129., *Caraff. Quar. pred.* 23. *Berg.* (Min)

INDIFFERENTE, In-dif-fe-rèn-te. *Add. com. Si dice di chi sta tra due nè si determina più all' una che all' altra parte.* » *Metast. Art.* 1. 0. Qualunque vinca, indifferente io sono. (N)

2 — *Si dice anche delle Cose che non si reputano nè buone, nè cattive. Lat.* indifferens. *Gr.* αδιάφορος. *Com. Inf.* 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e pone che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 40. E un altro pianto indifferente, cioè che non è buono e non è rio.

3 — Non differente, Non diverso. *Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. *Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente. » *Tass. Ger.* 0. 21. Simillissima coppia e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. Ma se lei fe' natura indifferente, Differente or la fa l'ostil furore. (N)

4 — *Ed usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc.* 1. 750. Esortar egli i Padri a leggere i libri eziandio degli avversarii, non con animo d'avversarii, ma d' indifferenti. (Pe)

INDIFFERENTEMENTE, In-dif-fe-ren-te-mén-te. *Avv. Senza differenza, Senza divario, Egualmente. Lat.* indifferenter. *Gr.* αδιαφόρως. *Bocc. Introd.* 0. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 40. Si facciano eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 40. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 00. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENTISSIMO, In-dif-fe-ren-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Indifferente. *Segner., Magal. Lett. ecc.* (A)

INDIFFERENZA, In-dif-fe-rèn-za. *Sf. ast.* d' Indifferente. *Lo Stato o Disposizione dell' animo, che non propende nè per l' una nè per l'altra parte. V.* Spassionatezza, Neutralità. *Magal. Lett.* Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per sè quel segni ecc., non è tanta bagattella, che ella meriti una tanta sapina indifferenza. (A) *Parin. Mezzogiorno.* Delle nozze emante La freddissima vergine, che in core Già volge i riti del bel mondo, e lieta L'indifferenza maritale affronta. *E ivi:* invocò il sonno, e questi Di freddo obblivion l'alme gli asperse, E d' invincibil noja, e di torpente Indifferenza gli recinse il core. (M) *Metas. Art.* 1. 0. Ne' disastri d'un regno Ciascuno ha parte, e nel fedel vassallo L'indifferenza è rea. (R)

2 — Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza. *Lat.* indifferentia, similitudo. *Gr.* ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* E se la dicessi onde gli vien questa indifferenza, risponde: ecc.

3 — (Teol.) Libertà d' indifferenza o *indifferenza del libero arbitrio: Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere ad un motivo che ci eccita a fare la tale azione; Il potere scegliere tra due motivi, uno de' quali ci porta ad agire, l' altro ce ne distrae.* (Ber)

4 — Indifferenza di religione: *Il sostenere che tutte le religioni sono egualmente buone, che una non è nè più vera nè più utile agli uomini delle altre, che si dee lasciare a ciascuno ed a ciascun popolo la libertà di rendere a Dio il culto che gli piace, od anche di non rendergliene alcuno se lo giudica a proposito. Questa è la pretensione comune de' Deisti.* (Ber)

INDIFFERIBILE, In-dif-fe-ri-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred.* 00. 22. Sappiate pure che queste sono restituzion gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINITAMENTE, In-dif-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Senza diffinizione.* [*Lo stesso che* Indefinitamente. *V.*] *Lat.* indefinite. *Gr.* ἀορίστως. *S. Ag. C. D.* Perocchè pajono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua latina.

INDIFFINITO, In-dif-fi-ni-to. *Add. m. Lo stesso che* Indefinito. *V. Segner. Incr.* 1. 20. 11. E pure Tolomeo, seguito in tale scuola come il maestro più irrefragabile, asserisce che non possono gli astrologi, secondo l'arte, predire se non che cose grosse, generiche e indiffinite. (A) (B)

INDIGENITALE, In-di-ge-ni-tà-le. *Add. com. V. L. Naturale e proprio. Dolce Oraz. lib.* 3. *Berg* (Min)

INDIGENA, In-di-ge-na. *Add. e sm. e più comunemente* Indigeno. *V. Adim. Pind.* A Marte, perchè è dio indigena. (A)

INDIGENO, In-di-ge-no. *Add. e sm. Che è nativo del paese; opposto a* Forestiero e Avventizio. *Detto grecamente* Autoctono. — Indigena, sm. (Secondo il Facciolati, dal lat. *inde genitus* indi generato.) (A) *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (O)

2 — (Bot.) Piante indigene *diconsi da' botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle straniere, che diconsi* Esotiche. (A)

3 — (Zool.) *E così* Animali indigeni dell'Europa, dell'Africa ecc. (A) *Cocch. Disc.* 1. 208. E i pesci e i serpenti a sue spese (*dal Micheli*) egregiamente dipinti, tutti indigeni della Toscana ecc. *E* 209. Chiamano *Spergula marina*, e il *kali geniculato* detto *Salicornia*, le quali indigene sono dei non vicini lidi del mar Tirreno. (N)

4 — (Geog.) Indigeni *è anche il nome che si dà ai naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite* (*V.* Aborigeni.) *Adim. Pind.* Fu opinione d'alcuno, che indigeni fossero ed avventizi. *Magal. Lett.* Che questi, discacciati gl'indigeni, abbiano da tempo immemorabile mutato il nome. (A)

INDIGENTE, In-di-gèn-te. *Add.* [*e sost. com.*] *V. L. Che ha bisogno. Lat.* indigens. *Gr.* ἐνδεής. *Amet.* 71. Si potevano vedere ecc. i teatri risonanti, e di giovani spassi, nè indigenti delle Sabine.

2 — *Assolutamente per* Poverello. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Data ch'ebbe tutta la sua parte per diversi monasterii, e religiose e indigenti persone, ecc. *E* 1. 80. Riserbavano queste cose in futuro ecc., e non le comunicavano agl'indigenti. *E* 2. 30. Per poter meglio investigare li più indigenti della terra, pregarono li dispensatori di quella Chiesa che gli accompagnassono. (V)

INDIGENZA, In-di-gèn-za. [*Sf*] *V. L. Bisogno, Necessità*, [*Povertà.*] *Lat.* indigentia. *Gr.* ἔνδεια. *Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza.

2 — [Mancanza, Difetto.] *Gal. Sist.* 222. Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre? » *Segner. Incred.* 1. 10. 11. E pure non ammettiamo veruna superfluità che tre loro passi, nè veruna indigenza. (*Parla delle tre divine persone.*) (N)

3 — (Icon.) *Dea degli antichi, la quale viene rappresentata come una donna che ha in sinistra alata, le vesti lacere, i piedi fra bronchi, e sopra ha un cielo gravido di pioggia.* (Mil)

INDIGERE, In-di-ge-re. [*N. ass.*] *V. L. Aver bisogno. Lat.* indigere. *Gr.* χρείαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. 133. Qual è il geometra, che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige.

INDIGESTAMENTE, In-di-ge-sta-mén-te. *Avv. Senza digestione, e figuratam. Senza metodo, Senza criterio. Gravin. Trag. Berg.* (Min)

INDIGESTIBILE, In-di-ge-sti-bi-le. *Add* [*com. Difficile a digerirsi,*] *Non digestibile. Lat.* crudus. *Gr.* ἄπεπτος, δύσπεπτος. *Cr.* 3. 22. 2. La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. *E cap.* 22. 1. Ma sono assai indigestibili e viscose (*le castagne.*)

INDIGESTIBILITÀ, In-di-ge-sti-bi-li-tà. [*Sf.*] *Malagevolezza di digerire.* — Indigestibilitade, Indigestibilitate, *sin. Lat.* cruditas. *Gr.* ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr.* 4. 48. 10. Il vino di nuovo odore dimostra dalla sua fummosità la grossezza e gravità e indigestibilità.

INDIGESTIONE. (Med.) In-di-ge-stió-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Digestione. [*Male di stomaco, e de' primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi che suole nascere o da debolezza di tali visceri o da spasmi e tensioni.*] *Lat.* cruditas. *Gr.* ἀπεψία. *Sen. Pist.* 20. Iodi ecc. la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 6. 6. Quegli che spessamente la fava usano, indigestione e enfiagione hanno, avvegnachè sanissimi sieno. » *Ner. Sam.* 11. 22. Ecco un liquore Per chi patisce indigestion di stomaco, Che inventato fu già dal vecchio Andromaco. (B)

INDIGESTO, In-di-gè-sto. *Add.* [*m. comp. Difficile alla digestione, Che non si può affatto digerire, e dicesi degli Alimenti, delle Bevande e delle altre sostanze, le quali si mostrano più delle altre resistenti all'azione dello stomaco e degl'intestini;*] *Non digesto. Lat.* crudus, indigestus, *Crese. Gr.* ἄπεπτος. *Cr.* 6. 7. 18. La midolla (*del pane*) è viscosa e grossa e indigesta, onde crudi e flemmatici umori genera. *E* 9. 22. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aregaico ecc., costrigne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

2 — Che non digerisce. *Bern. rim.* 1. 12. Come si crea in un corpo indigesto Collera e flemme.

3 — *Fig.* Non messo in ordine, Non perfezionato. *Lat.* indigestus. *Gr.* ἄτακτος, ἀδιάθετος. » *Car. lett. negoz.* 2. Dei disegni e delle speranze che aveano non se le può dir altro, perchè le cose sono molto indigeste. (P) *Car. Lett. ined.* 1. 222. Insomma mi par che le cose sieno ancora indigeste, cioè vi sia contrarietà ecc. (N)

INDIGETE. (Mit.) In-di-gè-te. *Add. m. com. V.* Indigeti. *Ad Enea i Romani offrivano sacrifizii sotto il nome di* Giove indigete. *Bocc. Com. Inf.* Fu (*Enea*) da quelli della contrada deificato, e chiamato Giove indigete. (A) (Van)

INDIGETI. (Mit.) In-di-gè-ti. *Add. m. pl. Nome che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei, o a' mortali per virtù celebri, che erano come Dei onorati dopo la loro morte, e che divenivano i protettori de' luoghi ov'erano stati creati Dei: come, Minerva in Atene, Didone in Cartagine, Fauno, Vesta e Romolo in Roma.* (Dal lat. in, e da *dego* io dimoro.) (Mil)

2 — (Geog.) *Antichi popoli della Spagna Citeriore che abitavano le falde de' Pirenei nell'odierna Catalogna.* (G)

INDIGITAMENTO. (Arche.) In-di-gi-ta-mén-to. *Sm. Libro de' pontefici, in cui erano scritti i nomi degli Dei, e le cerimonie proprie a ciascun di loro.* (Mil)

2 — Indigitamenti *si chiamavano gl'Inni in onore degli Dei, e particolarmente degl'Indigeti.* (Mil)

INDIGNARE, In-di-gnà-re. *N. pass. V. L. Sdegnarsi. Lo stesso che* Indegnare. *V. Lat.* indignari. *S. Cat. lett.* 205. n. 1. Dimostrando tanta ingratitudine che giustamente Dio s'indignarebbe contra di noi. (N)

INDIGNATO, In-di-gnà-to. [*Add. m. da* Indignare.] *V. L. Sdegnato.* [*Lo stesso che* Indegnato. *V.*] *Lat.* indignatus. *Gr.* ὀργισθείς. *But. Inf.* 22. 1. Questo è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

INDIGNATORIO. (Anat.) In-di-gna-tò-ri-o. *Add. e sm. Uno dei quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo e volgerlo verso il canto esteriore. Voc. Dis.* (A)

INDIGNAZIONE, In-di-gna-zi-ó-ne. [*Sf Lo stesso che*] Indegnazione. *V. Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia e indignazione, senza cena. *Albert.* 20. Dono nascoso spegne l'ire, e dono apparente la grande indignazione. *But. Inf.* 30. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo; e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Quello che giusta indignazione mi fa dire ecc. piglierai. *Lab.* 27. Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo, che in lui alcuna volta assai vicino ad usar parola che a poco onor di lei sarebbono state.

INDIGNISSIMO, In-di-gnis-si-mo. *Add m. superl. V. L. Lo stesso che* Indegnissimo. *V. Bemb. Stor.* 6. 132. Condizioni indignissime alla Repubblica s'imponevano. (V)

INDIGNITÀ, In-di-gni-tà. *Sf. V. L. Lo stesso che* Indegnità. *V. Segner. Mann. Dic.* 3. 3. Quello che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità. (V) *Bemb. Lett.* 1. 3. 60. Sono stato astretto e dalla indignità del caso, e dalla riverenza ecc. (N)

INDIGOFERA. (Bot.) In-di-gò-fe-ra. *Add. e sf. Voce generica delle diverse specie di piante che si comprendono sotto il genere* Indaco, *e di qualunque pianta atta a fornire dell'indaco.* (D. T.) (N)

INDIGORICO, In-di-gò-ri-co. *Add. m. V.* Isatideo. (Van)

INDIGROSSO, [IN DIGROSSO,] IN DI GROSSO. *Posti avverb.* = *Grossamente, Senza minuta e esatta investigazione, A un dipresso;* [*il che fu detto anche* A un di grosso, All'ingrosso, In grosso. *V.* Grosso, *add.* § 40. *e V.* All'ingrosso, In grosso] *Lat.* crasse, crassus. *Gr.* παχυμερέστερον. *G. V.* 12. 83. 1. Ma indigrosso si stimò che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 172. Pure se si avesse a dire così indigrosso quello che par che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe che ecc. *Sen. Ben. Varch.* 4. 27. Laonde erano indigrosso coloro i quali domandano gli Stoici, dicendo così.

2 — Comperare, Vendere [*e simili*] in digrosso = *Comperare e Vendere in grosso somma; e 'l suo contrario è* Vendere e Comperare a minuto. » *Cavalc. Frutt. ling.* 287. Robi ed imboli più indigrosso, che non faccio io. (V)

INDILATAMENTE, In-di-la-ta-mén-te. *Avv. V. dell'uso. Senza dilazione. V. e di'* Immediatamente, Subitamente. (O)

INDILEGUABILE, In-di-le-guà-bi-le. *Add. com. Che non può esser dileguato. Bellin. Disc.* 11. Indileguabili nebbie direste forse voi, n'è vero? *E poco dopo.* Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza, di caligini inischiarabili, d'indileguabili nebbie. (Min)

IN DILEGUO. *Posto avverb. Co' verbi* Andare, Mandare *e simili, vale Andare o Mandare in lontanissime regioni o in perdizione.* [*V.* Andare in dileguo, e Dileguo, § 2.] *Lat.* longissime vel morbonium abire, vel mittere. *Gr.* πορρωτάτω, ἢ εἰς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφεῖναι. *Pataff.* 7. Come in dileguo per poggio e per piano. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se elleno avanza e tante fortune, ei trascinano in dileguo, e dannosi, in nome di poderi, pantani e grillaja.

INDILETTARE, In-di-let-tà-re. *Att. Porre in diletto, Dilettare. Tomit. Rag. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INDILIGENZA, In-di-li-gèn-za. [*Sf. com.;*] *contrario di* Diligenza. *Negligenza. Lat.* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. *Ar. Sat.* 1. Della tua sorte, e non di te, t'increscа, Chè per indiligenza e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverb.* = *Prestamente.* [*V.* Diligenza, § 4.] *Lat.* celeriter, expedite, magnis itineribus. *Gr.* ταχέως. *Dav. Scism.* 10. Il Papa, vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio. » *Bemb. Lett.* 1. 1. p. 311. Da Nostro Signore mi fu imposto il venire in diligenza a questa signoria. (N)

INDIMINUIRE, In-di-mi-nu-i-re. *Att. e n. Lo stesso che* Diminuire, Sminuire. *V. Sper. Dial. Discord.* (A)

INDIMOSTRABILE, In-di-mo-strà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può dimostrare. Gal. Sist.* 122. Mi ricordo benissimo che Archimede ne i libri della sfera e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile.

INDIMOSTRATO, In-di-mo-strà-to. *Add. m. comp. Che non è stato dimostrato. Rossett. Lett.* Proposizioni che ho stimate da non tralasciarsi indimostrate. (A)

INDI OLTRE, INDOLTRE, In-dól-tre. *Posti avverb.* = *Lì intorno. Lat.* in vicinia. *Gr.* ἐκ γειτόνων, *Luc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi In un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle Ninfe senti, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E* 220. Perocchè fermamente elle credea Che Ninfa fosse indoltre del paese.

2 — *Usati anche in senso di quiete in luogo. Vit. S. M. Madd.* 64. Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind'oltre per la merigge. (*Cioè*, all'ombre di meriggiana.) (V)

INDIOSADO, In-di-o-sà-do. *Add. e sm. V. Spagn. Uomo divino. V.* e di' Indiato. *Sauseverin. Berg.* (O)

INDIOTA, In-di-ò-ta. *Add. com. V. corrotta. V.* e di' Idiota. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Alquanti uomini rozzi e indioti d'Egitto hanno tante virtudi. (V) (N)

IN DIPARTE. *Posto avverb. Lo stesso che* In disparte. *V. Vit. S. Franc.* 203. Si li condusse la providenza di Dio in un luogo alto, in diparte ecc. (V)

INDIPENDENTE, In-di-pen-dèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Independente. *V.* (A)

INDIPENDENTEMENTE, In-di-pen-den-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Independentemente *V. Magal. Lett. scient. pag.* 110. (*Milano, ediz. dei Classici.*) Tuttavia osservo che il senso, o, a parlare più propriamente, che il discernimento dell'odorato si raffina e si perfeziona anche indipendentemente dall'organo; cosa che non succede, almeno così regolarmente, dei giudizii degli altri sensi. (A) (B) *Bartol. Ortogr. cap.* 8 § 2. E ciò indipendentemente dall'apostrofo. (P) *Segner. Crist. instr. c.* 2. 11. Iddio concede indipendentemente dalla orazione molti ajuti all'anima nostra ecc. (N) (*Nota che in tutti questi esempi è costrutto col caso, a modo di prep. contro alla regola degli avv.*) (N)

INDIPENDENTI. (St. Eccl.) In-di-pen-dèn-ti. *Così chiamansi in Inghilterra, in Olanda ecc. quei Calvinisti rigidi che professano di non dipendere da nessuna autorità ecclesiastica. La loro indipendenza riguarda piuttosto la politica e la disciplina che la credenza. V.* Anabattisti. (Ber)

INDIPENDENZA, In-di-pen-dèn-za. *Sf. Lo stesso che* Independenza. *V.* (A)

2 — (Geog.) *Contea degli Stati Uniti d'America.* — Isola della Indipendenza. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

INDIRE, In-di-re. *Att. e n. pass. anom. sinc.* d'Indicere. *V. Car. En. lib.* 1. 633. Qual su le ripe dell'Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana Ch'alle Oreadi sue la caccia indice, ecc. *E* 1036. Ciò detto, Enea cortesemente adduce Nella sua reggia. In ogni tempio indice Feste e preci solenni. (A) (B) *E lib.* 6. I santi sacrifici A Venere mia madre ed agli Dei, Che sono al cominciar propizi, indico. *E ivi.* Indisse i sacri A' lor devuti onori. (Br) *Spolver.* 1200. Così dicendo, sacrifici indice A' domestici numi. *Parin. Vespr.* Oimè, misera lei, quando c'indice Fiera altrove frequente! (M) *Maus. Parod. terr.* 2. 22. Volea più dir, ma augusto e venerando Sol con lo sguardo alto silenzio indisse; Poi con sermone in un severo e blando A lui rivolto il pio Signor gli disse. (N)

2 — *Anche latinam. e poetic.* Indire guerra = *Intimare la guerra. Menz. Art. poet. pag.* 12. (*Firenze* 1728.) Da sì ricca miniera non saggio elice Ciò che resister può del tempo all'ira, E a cui la morte invan sua guerra indice. (A) (B) (V) *Bemb. Son.* 80. Colei che guerra a' miei pensieri indice. (P)

3 — *E così* Indire il concilio *per Convocare il concilio. Guicc.* 10. 17. Cesare..., instette molto col Pontefice..., che indicesse il Concilio. (Pe) *Guicc. Stor. lib.* 10. (*Bibl. Enc. It.* 4. 552.) Erasi, come è detto di sopra, indetto ed intimato il Concilio con l'autorità del Re dei Romani e del Re di Francia. (N)

4 — Accennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 8. Mi si indice ogni strepito e tumulto Cessato. *E Salvin. Annot. ivi:* Indice, lat. *indicitur*, mi si intima; ma qui è quasi *indicatur*, mi si accenna. (A) (N)

INDIRETTAMENTE, In-di-ret-ta-mén-te. *Avv. Per modo indiretto.* — Indiritto, *sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Dant. Conv.* 86. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente o indirettamente.

INDIRETTO, In-di-rèt-to. *Add. m. Non diritto. Lat.* indirectus, obliquus. *Gr.* πλάγιος. *M. V.* 3. 108. Chi per modo diretto o indiretto venisse contro a' privilegi e immunità che avessono i danari del Monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugia Per indirette vie.

2 — Per indiretto. *Posto avverb.* = *Indirettamente. V.* Per indiretto. *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Pass.* 600. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propriamente ecc. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto.

3 — (Filos.) *Aggiuntodi* Dimostrazione, *altrimenti detta* per absurdum. (N)

INDIRIGERE, In-di-ri-ge-re. [*Att. anom. Oggi meglio*] Dirigere o Indirizzare. *V. Lat.* dirigere. *Gr.* κατευθύνειν. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov'erano indiritti. *Burgh. Rip.* 535. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 310. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.

INDIRITTA, In-di-rit-ta. *Avv. V. A. V. e di'* Dirittamente. *Lat.* recte. *Gr.* εὐθύ. *Nov. ant.* 88. e. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO, In-di-rit-to. *Add.* [*m. da* Indirigere. *Lo stesso che* Indirizzato. *V.*] *Lat.* missus. *Gr.* ἀπεσταλμένος. *Varch. Stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col Principe, non gli piacevano; le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ecc. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo imperadore. » *Borgh. Monet.* 171. Venne tutto per mio avviso dalla natura e propria qualità del fatto della Moneta trovata, ed indiritta (*diretta*) tutta alla comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani. (V)

INDIRIZZAMENTO, In-di-riz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ndirizzare, Indirizzo.* — Indrizzamento, *sin. Lat.* directio. *Gr.* εὐθυωρία. *Lib. Astrol.* E che diversitade o che indirizzamento lodi ne viene. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 7. Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire tesa, mira, indirizzamento. (N)

INDIRIZZANTE, In-di-riz-zàn-te. *Part. d'* Indirizzare. *Che indirizza. V. di reg.* (D)

INDIRIZZARE, In-di-riz-zà-re. *Att. Incamminare, Metter per la via,* [*Mostrar la strada, Inviare, Stradare.* — Indirigere, Indrizzare, *sin.*] *Lat.* iter monstrare, dirigere, iter capere. *Gr.* ὁδηγεῖν, ὁδεύειν. (Dal lat. in, e da *direxi* in diressi.) » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 178. E i cagnuoli che vanno a caccia insieme, E fan la scorta, gli animali accennano, E i padroni indirizzano alla stessa Tana, e presso gli seguono lo soccorso. (N)

2 — *Per metaf. Galat.* 3. A te convien temperare e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 160. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede cristiana, attendeva a fondare ed indirizzare vescovadi. *Fir. Disc. an.* 32. Molto prosaIamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch'elle sortiscano desiderato fine.

3 — [*Detto dell'* Animo, *del* Pensiero *o simile vale Rivolgerlo.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 360. La bellezza è il maggior dono che facesse Iddio all'umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'anima alla contemplazione e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

4 — *N. ass. e pass.* [*nel* 1.° *e* 2.° *sign.* Andare verso qualche luogo o persona, Incamminarsi.] *Filoc.* 1. 60. Veggendo che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m'indirizzai. » *Ricciard.* 1. 22. Olivieri e cento altri paladini S'indirizzaro per altri cammini. (N)

5 — Dirigere una lettera o *simile. Cr. alla v.* Soprascritta, § 1. Quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome di quello a cui e' indirizzano. (Pe)

INDIRIZZATO, In-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Indirizzare. — Indrizzato, Indiritto, Indritto, *sin. Lat.* directus. *Gr.* κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V.* 122. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

INDIRIZZATORE, In-di-riz-za-tó-re. [*Verb. m.* d' Indirizzare.] *Che indirizza, Direttore. Lat.* auctor. *Gr.* αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. Stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora e indirizzatore di tutto quello che per loro con gl'Italiani si praticava. *E* 18. 304. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZATRICE, In-di-riz-za-tri-ce. *Verb. f.* d' Indirizzare. *V. di reg.* (O)

INDIRIZZO, In-di-riz-zo. *Sm. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare.* — Indrizzo, *sin. Lat.* directio. *Gr.* εὐθυδικία. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo che M'è stato messo per le mani da uno. *Salvin. Disc.* 2. 41. Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo e indirizzo delle azioni nostre.

2 — Intitolazione, Dedica di un libro, di una lettera *e simili. Magal. Lett.* Gran disgrazia sua e mia ancora .... per la decisione che ne ricaverò, se ella non avrà la bontà di mutarle indirizzo. (A)

3 — Istanza, Supplica, Rimostranza. *Colletta Stor. l. c.* Nel parlamento ... si decretò un indirizzo al re, umile, sottomesso ecc. (P)

INDISCERNIBILE, In-di-scer-ni-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discernersi. Segner. Incr.* 3. 8. 16. Che seguano de' miracoli falsi per opera de' demonii ecc. il male sarebbe ove fossero indiscernibili. (A)

INDISCINTO, In-di-scin-to. *Add. m. comp. Non discinto. Menz. Sat.* 3. A quell'andar suo cundicio, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore? (A) (V)

INDISCIPLINABILE, In-di-sci-pli-nà-bi-le. *Add. com. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina. Lat.* disciplinae minime capax, immorigerus. *Gr.* δυσάγωγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile e riottoso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola conjettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo e indisciplinabile.

INDISCIPLINABILITÀ, In-di-sci-pli-na-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Indisciplinabile. *Silos, Serm. Berg.* (Min)

INDISCIPLINABILMENTE, In-di-sci-pli-na-bil-mén-te. *Avv. In modo indisciplinabile. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INDISCIPLINATO, In-di-sci-pli-nà-to. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Disciplinato.] *Non disciplinato, Ignorante. Lat.* ignarus, rudis. *Gr.* ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Vis. Disc. Arn.* 82. Essendochè anco ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia ecc.

INDISCOLPABILE, In-di-scol-pà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discolparsi. Caraff. Quar. Pred.* 10. *Berg.* (Min)

INDISCRETAMENTE, In-di-scre-ta-mén-te. *Avv. Senza discrezione. Lat.* non aequo, immoderate, inique. *Gr.* ἀνεπιεικῶς. *Lib. Am.* 84. Per lo disordinato concedimento di sè, e per lo indiscreto degli uomini pren-

dimento di quelle, indiscretamente e senza modo, da persone innumerabili ricevao servigi. *Lib. Molt.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidia.

INDISCRETEZZA, In-di-scre-tèz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Indiscreto. *Lo stesso che* Indiscrezione. *V.*] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 2. Sarebbe questo un eccesso non solo d'indiscretezza, ma d'empietà.

INDISCRETISSIMAMENTE, In-di-scre-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Indiscretamente. *Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano indiscretissimamente e senza compassione.

INDISCRETISSIMO, In-di-scre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Indiscreto. *Lat.* iniquissimus. *Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione.

INDISCRETO, In-di-scrè-to. *Add.* [*e sm. comp. Contrario di* Discreto. *Che non usa discretezza, Che tratta con soverchio rigore,*] *Non discreto;* [*e dicesi non meno delle persone che delle cose. Lat.* iniquus. *Gr.* ἀνεπιεικής. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. È di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 10. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati e maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie e obbedienze distorte e indiscrete, per fare ecc. *Benv. Cell. Oref.* 12. Avvegnachè il detto Gajo con parole indiscrete meco procedesse, io ecc. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

2 — *Nota uso antico. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 207. Che l'ubbidienza dee esser semplice, indiscreto, cioè senza investigare la ragione e il perchè di quel che comandato è. (N)

INDISCRETUCCIO, In-di-scre-tùc-cio. *Add. m. dim.* d'Indiscreto. *Grill. Lett. Berg.* (Min)

INDISCREZIONE, In-di-scre-zi-ó-ne. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Discrezione. — Indiscrizione, Indescrizione, Indiscretezza, *sin. Lat.* iniquitas. *Gr.* ἀνεπιείκεια. *Vit. SS. Pad.* Non considerando le indiscrezione e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l'indiscrezion sarebbe troppa.

2 — (Icon.) *Donzella inquieta che apre furtivamente un portafoglio pieno di lettere, o apre un sigillo.* (Mil)

INDISCRIZIONE, In-di-scri-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'* Indiscrezione.] *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote che la indiscrizione è di folle fervore ecc.

INDISCUSSO, In-di-scùs-so. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Discusso.] *Non esaminato, Non ventilato. Lat.* non discussus. *Gr.* οὐκ ἐξετασθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dovrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso. » *Salvin. Cas.* 274. Ma perchè questa è un'antica quistione, avremo questo rispetto all'antichità, che non la lasciamo indiscussa. (N)

INDISIA, In-di-si-a. [*Sf.*] *Sorta di drappo* [*antico, che serviva principalmente ad uso di fodera, ma di cui non è ben nota la natura.* — Indosia, Andosia, *sin.*] (Dal lat. *indusium* camicia, giubba) *F. V.* 11. 71. Il Comune dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto con foderato d'indisia. *Franc. Sacch. nov.* 2. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia.

INDISIARE, In-di-si-à-re. [*Att. Far venir voglia,*] *Metter disio. Lat.* desiderium injicere. *Gr.* πόθον ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol.* 1. Tu de' nostri mali c'indisii.

INDISIATO, In-di-si-à-to. *Add. m.* da Indisiare. *Divenuto desideroso, Invogliato. V. di reg.* (O)

IN DISORDINE. *Posto avverb.* = *Disordinatamente. V.* Disordine, § 2. (N)

IN DISPARTE. *Posto avverb.* = *Separatamente, Da parte.* — In disparte, *sin.* [*V.* Andare in disparte.] *Lat.* seorsum. *Gr.* χωρίς. *Petr. son.* 60. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 333. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ecc. Cadér vedransi. *Alam. Colt.* 4. 80. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo. » *Vit. S. Franc.* 171. Essendo (*il Santo*) 'n disparte da' frati suoi. (*Nota il da'.*) (V) * *Bracciol. Cr. racq.* 17. 10. S'ascinga gli occhi, e tacita e dolente In disparte ne va dall'altra gente. (Rob)

INDISPENSABILE, In-di-spen-sà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Da cui altri non si può esimere o essere dispensato.*] *Lat.* quod remitti e lege, quod relaxari, indulgeri non potest. *Gr.* ἀσυγχώρητος. *Segn. Pred.* 22. 10. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

2 — (Geog.) Stretto dell'Indispensabile. *Stretto del grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago delle isole di Salomone.* (G)

INDISPENSABILISSIMO, In-di-spen-sa-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Indispensabile. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 1. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILITÀ, In-di-spen-sa-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Indispensabile. *Necessità di fare ciò che è indispensabile. Magal. Lett.* Sul motivo della forza del supposto comandamento, e delle indispensabilità di obbedire. (A)

INDISPENSABILMENTE, In-di-spen-sa-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi dispensare. Lat.* absque ulla indulgentia. *Gr.* ἀσυγχωρήτως. » *Fag. Com.* Uscirà all'alba per quel po' di tempo che per l'appunto è indispensabilmente necessario. (S) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 8. Virtù propria ecc. di tutti i vescovi che indispensabilmente anco pascevano di propria bocca il gregge ecc. *Magal. lett.* 30. Senza contare i (*cognomi*) notati sotto il titolo di feudi, da' quali si denominano, che tutti hanno indispensabilmente il di. (N)

INDISPERATO, In-di-spe-rà-to. *Add.* [*m. V. L. ed equivoca.*] *Disregolato, Smodato. Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può esser immaculata e falsificata, per la indisperata usanza o di troppo o di poco.

INDISPETTITO, In-di-spet-ti-to. *Add. m. Che se l'è tolta in dispetto, Che ha preso il moscherino.* (A) *Bertold. Berg.* (O)

INDISPORRE, In-di-spór-re. *Att. e n.; contrario di* Disporre. *V. dell'uso e da evitarsi. Romani.* (N)

INDISPOSIZIONCELLA, In-di-spo-si-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* d'Indisposizione. *Lib. cur. malatt.* Per poter sanare questa e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. Cons.* 1. 187. Queste saranno indisposizioncelle che, trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA, In-di-spo-si-zion-cel-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Indisposizioncella. *Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncelluccie.

INDISPOSIZIONE, In-di-spo-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Disposizione. [*Mala disposizione,*] *Difetto. Lat.* vitium. *Gr.* κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 181. Questo nome *mostro* significa due cose: prima, quella indisposizione e disconvenienza fuori di natura, ecc. *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione e disformità.

2 — Mala sanità, [Malsania, Acciacco; Senso di mal essere, vago, indefinito, di cui non si saprebbe rinvenire la sede o la natura; Serie di fenomeni morbosi poco gravi, che sono i segni precursori della malattia ecc.] *Lat.* mala valetudo, invaletudo. *Gr.* καχεξία. *Tratt. gov. fam.* 60. In ogni loro cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 140. Io non voglio negare che la indisposizioni del corpo non impediscano le operazioni dell'animo. *Fir. Disc. an.* 67. Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fosse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior.* 100. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s'adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 100. Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti in medicine aromatiche atte a correggere la indisposizioni dello stomaco. *Red. Cons.* 1. 21. L'acque di fontana viva per loro naturalezza son sane; nulladimeno, se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch'esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto che indisposizione e morte sogliono guadagnarsi coloro ecc.

INDISPOSTISSIMO, In-di-spo-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Indisposto. *Segner. Mann. Agost.* 10. 3. Ma ti chiama, con tutto che ti vegga indispostissima; tanto ama di prevenirti.

INDISPOSTO, In-di-spó-sto. *Sm. Infermo* [*di male non grave.*] *Lat.* aegrotus. *Gr.* ἀρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'infermi e indisposti non possono guarire.

INDISPOSTO. *Add.* [*m.; contrario di* Disposto. *Non atto, Non idoneo, Non preparato, Non apparecchiato,*] *Non disposto. Lat.* indispositus. *Gr.* ἀκατάσκευος. *Fr. Jac. T.* 2. 33. 4. Pensa ai preghi che a Dio mandi Ciascun di nel Pater nostro; Rimission dal Ciel domandi, E tu a darla se' indisposte.

2 — [*Parlando di cosa,* Inetto, Disadatto, Non acconcio.] *Fir. Rag.* 364. Ma perch'egli è indisposta la matera.

3 — [*E per traslato,* Infermiccio,] Ammalato [leggermente, Convalescente.] *Lat.* aeger, infirmus. *Gr.* ἄρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Questo canone non èe per le persone sane, ma per le indisposte. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La vita sedentaria fa ammalare le persone sane, e conduce le indisposte in labirinti di nuove e imbrogliatissime malattie. (N)

IN DISPREZZO. *Posto avverb.* = *A onta, A scherno. V.* Disprezzo. *Cr. alla v.* A gioco. (O)

INDISPUTABILE, In-di-spu-tà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Disputabile. *Che non può disputarsi, Incontrastabile. Magal. Lett.* Allora quel principio ecc. acquista un diritto quasi indisputabile d'infallibilità. (A)

INDISPUTABILMENTE, In-di-spu-ta-bil-mén-te. *Avv.; contrario di* Disputabilmente. *In modo indisputabile, Incontrastabilmente. Magal. Lett.* (A)

INDISSIPABILE, In-dis-si-pà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Dissipabile. *Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. Marchett. Lucr. lib.* 1. Ogni percossa è vana a dissipare La loro indissipabile sustanza. (A) (E)

INDISSIPABILMENTE, In-dis-si-pa-bil-mén-te. *Avv. In modo da non poter essere dissipato. Bellin. Disc.* 2. Voi congregaste insieme il bel drappello delle Pirjadi, e congegnaste ad Arturo indissipabilmente il suo giro. (Min)

INDISSOLUBILE, In-dis-so-lù-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Dissolubile.] *Non dissolubile, Da non si potere sciorre. Lat.* indissolubilis. *Gr.* ἀδιάλυτος. » *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime e con maraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile contesto. (N)

2 — [*Fig.*] *G. V.* 12. 100. 6. Legame indissolubile di benivoglienza e d'amore. *Fiamm.* 2. 50. Io ti giuro ecc. per quello indissolubile amore ch'io ti porto, per quella pietà che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà che ecc. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch.* 3. 6. Nè la potestà farà mai padrone di sè medesimo colui in quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non disnodevoli catene legate. » *Ar. Fur.* 21. 1. Come la fè ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo. (N)

INDISSOLUBILITÀ, In-dis-so-lu-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Indissolubile; *contrario di* Dissolubilità. *Stato e Qualità di ciò ch' è indissolubile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

INDISSOLUBILMENTE, In-dis-so-lu-bil-mén-te. *Avv. In modo da non potersi sciogliere. Lat.* indissolubiliter. *Gr.* ἀλύτως. *Ar. Fur.* 38. 46. Leon Ruggier con gran pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m'allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol.* 27. L'eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTACCABILMENTE, In-di-stac-ca-bil-mén-te. *Avv. In maniera da non potersi staccare. Bellin. Bucch.* 141. E divien forte smalto il suo lavoro, Che indistaccabilmente ai suoi s'inchioda, Qual vero smalto de' manifattori. (A) (B)

INDISTANTE, In-di-stán-te. *Add. com. comp.; contrario di* Distante. *Vicino. Caroff. Quar. pred.* 14. *Berg.* (Min)

INDISTINGUIBILE, In-di-stin-gui-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Distinguibile. *Non soggetto a distinzione, Che non può distinguersi. Bellin. Disc.* 18. Quantunque sia un lavoro fatto a mosaico di gemme, la maggior parte false, la minor vere, ma ingannatrici per lo mescolamento loro scambievole, e per lo commettimento loro indistinguibile. *E Disc.* 11. Taglio cortissimo, e tanto corto, che egli sarà inimmaginabile dalla nostra mente, non che indistinguibile da' nostri sensi. (Min)

INDISTINGUIBILITÀ, In-di-stin-gui-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Indistinguibile. *Bellin. Disc* 11. Chi mi scorge per i sentieri dell'invisibile, o chi l'indistinguibilità mi dipinge? (Min)

INDISTINTAMENTE, In-di-stin-ta-mén-te. *Avv. Non distintamente. Lat.* indistincte. *Gr.* ἀδιαφόρως, ἀδιακρίτως. *Fiamm.* 4. 20. Quello che a molti indistintamente si dona, non pare che ad alcuno sia donato. *Maestruzz.* 1. 10. Gli smozzicati spontaneamente, senza giusta cagione ecc., indistintamente in qualunque membro, ovvero da sè, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez.* 348. Tutti gli amori, essendo naturali, sono buoni; ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

INDISTINTO, In-di-stin-to. *Sm. Contrario* di Distinzione. *Indistinzione, Confusione, Mistura. V.* Indistinto, *add.* § 3. (M)

INDISTINTO. *Add.* [*m. contrario di* Distinto.] *Non distinto. Lat.* indistinctus. *Gr.* ἀδιάκριτος. *Cr.* 2. 4. 1. Ma la forza ovvero virtù del cielo è in loro siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Red. Ditir.* 55. Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

2 — Indiviso. *Castigl. N. Sp.* (O)

3 — [*Ed in forza di sm., siccome parve al Monti ed al Cesari.*] *Dant. Purg.* 7. 81. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto.

INDISTINZIONE, In-di-stin-zi-ó-ne. [*Sf. comp. Contrario* di Distinzione.] *Confusione, Mischianza. But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione e mistione era la sua forma.

INDISUSATO, In-di-su-sá-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Disusato.] *Non disusato.*

2 — Inusitato, Insolito; [*ma è voce che genera ambiguità e perciò da sfuggirsi.*] *Lat.* inusitatus. *Varch. Lez.* 400. Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede, ecc. *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo che tu abbia alcuna cosa veduta nuova e indisusata.

INDITTO, In-dit-to. *Add. m.* da Indire. *Intimato, Pubblicato. Lo stesso che* Indetto. *V.* Indire, § 2. *Car. En.* 7. 988. La guerra intuona, guerra dopo lui Grida la gioventù, guerra e battaglia Suonan le trombe, ed è la guerra indetta. (M) *Guicc. Stor. lib.* 10. (*Bibl. Enc.* 4. 220.) Pretendeva ecc. che nel concilio indetto da lui si fosse trasferita giuridicamente la potestà e l'autorità di tutti. (N)

INDIVIA. (Bot.) In-di-vi-a. [*Sf. Specie di pianta del genere cicoria, che ha le foglie radicali ovate o rovescio bislunghe col lembo dentellato, il fusto ramoso con foglie lanciolate intere, dalle ascelle delle quali sporgono i peduncoli geminati, il più corto de' quali ha quattro fiori, l'altro abortisce. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda e cotta, e in diverse maniere. I* Mazzocchi *sono una varietà dell' indivia, ma che cresce più tardi nella primavera; così* l' Indivione, l' Indiviuncino, *correttamente detto* Invidioncino, *sono pure varietà di questa pianta.* — Endivia, sin. *Lat.* cichorium endivia Lin.], intubus sativus, seri. *Gr.* σέρις. *M. Aldobr.* Sugo d'indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata. *Alam. Colt.* 5. 180. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. Cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell'erbe, come lattuga, indivia, borrana, ecc.

INDIVIDUALE, In-di-vi-du-á-le. *Add. com. Individuo,* [*Speciale, Particolare.*] *Lat.* individuus, praecipuus. *Gr.* ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segner. Mann. Ott.* 2. 4. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri. » *Red. nel* dia. di. *A. Pasta.* Più appropriate e più calzanti sarebbono per avventura tali considerazioni, se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del sig. ecc. *E appresso:* Mi è impossibile il prescrivergli quei rimedii individuali, che da lui sono desiderati, essendomi ignote molte e molte particolarità necessarie a sapersi. (N)

6 — *E variamente. Segner. Mann. Ott.* 12. 4. Si è trattenuta lungamente (*la Sposa*) a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui (*dello Sposo*), e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna di esse. (V)

* INDIVIDUALISMO, In-di-vi-du-a-li-smo. *Sm. Neologismo con cui si esprime un vizio sociale, quello cioè di curare gl' interessi dei pochi o d' una classe; molto affine all' egoismo, di cui anzi è un' emanazione. Mol.* (Pl)

INDIVIDUALITÀ, In-di-vi-dua-li-tà. *Sf. Ragione formale dell'individuo. Segner. Incr.* 1. 32. 6. Quei moti potrebbono al più spiegare alcune universalità ecc., ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine. (A) (B)

INDIVIDUALMENTE, In-di-vi-du-al-mén-te. *Avv. Con modo individuo, Precisamente. Lat.* praecipue. *Gr.* τὰ μάλιστα. *Isocr. Vit. Disc. Arn.* 57. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. » *Magal. lett.* 60. Apparisce una assai stretta parentela tra la loro lingua e alcuna delle orientali ecc., e più individualmente coll' arabica e colla punica. (N)

INDIVIDUANTE, In-di-vi-du-án-te. [*Part.* d'Individuare. *Che individua,*] *Che riduce in individuo, Che particolarizza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Non per questo il discorso ecc. esclude la critica, la buona ecc., la individuante; ma discaccia la generale, che sfata il tutto. » *Uden. Nis.* 3. 40. L' arte, secondo il Filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura forma un subbietto solo, uniforme, individuante, specifico e diffinitivo per genere e specie.

INDIVIDUARE, In-di-vi-du-á-re. *Att. Ridurre all' individuo, Singolarizzare. Magal. Lett.* (A) *Mann. Ist. Decam. p.* 222. Hanno un veracissimo riscontro ecc. individuandosene l'anno ed il mese. (N)

2 — *N. pass.* Farsi un solo, Immedesimarsi. *Tassoni, Postille a Dant. Purg.* 3. 25. *terz.* 24. e 25. Descrive come si unisca e s'individui l'anima sensitiva con la razionale. (P)

INDIVIDUATO, In-di-vi-du-á-to. *Add.* [*m. da* Individuare.] *Ridotto in individuo. Lat.* peculiaris, singularis. *Gr.* ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 47. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia, la qual è individua.

* 2 — Specificato, Particolarizzato. *Targ. Viagg* a san Sollo di 1. Agosto 1480, si trovano individuate le seguenti confinazioni. (Rob)

INDIVIDUAZIONE, In-di-vi-du-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast.* d' Individuo. [*Il ridurre in individuo, Specificazione.*] *Segner. Mann. Logi.* 24. 1. Come dall'originale può leggersi, a maggiore individuazione della colpa.

INDIVIDUITÀ, In-di-vi-du-i-tà. *Sf. Indivisibilità. Boez.* 122. Siccome de' ritondi cerchi, i quali intorno a uno medesimo cerchio si girano ecc., quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazii più ampli si spiega. (V)

INDIVIDUO, In-di-vi-du-o. *Sm.* [*Tutto ciò ch' è determinato per modo, che si possa da ogni altra cosa distinguerlo. La spezie è il complesso delle cose, in cui più individui convengono: il genere è il complesso delle cose, in cui convengono più specie.*] *Lat.* individuum. *Com. Inf.* 50. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 22. Tutto quello che conviene per natura a uno individuo ecc., non conviene egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 227. Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fr. Rag.* 136. Dubitando che per qualche accidente n' uno nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi dà fastidio che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che verano animale mangia gl' individui della propria spezie, imperciocchè ecc. » *Comm. Par.* 20. *Proem.* Però che dell' uso venereo si mantiene la spezie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo individuo. (N)

2 — Individuazione. *Segr. Fior. disc. dec. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 15. In questa medesima materia ecc. si può notare come in ogni consulta è bene venire all' individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo, nè in su lo incerto della cosa. (N)

3 — Il mio, il suo individuo *ecc. dicono volgarmente per Il mio, Il suo corpo.* (Z)

4 — (Bot.) *Diconsi* Individui *gli esseri isolati, l' insieme de' quali costituisce le specie. Le piante maschie e le femmine diconsi ancora* Individui maschi, Individui femmine. (N)

INDIVIDUO. *Add. m. Indivisibile. Lat.* individuus. *Gr.* ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 102. 6. Chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua spartire?

INDIVINAGLIA, In-di-vi-nà-glia. [*Sf. Lo stesso che* Indovinaglia. *V.*] *Lat.* stulta divinatio. *Gr.* φαῦλον μάντευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i Pagani.

INDIVINAMENTO, In-di-vi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Indovinamento. *V. Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento è da alcuno ajuto di demonio, il quale ovvero espressamente si addomanda, ovvero fuori dalla petizione dell'uomo il demonio occultamente s'intrametta e pronunziare le cose future ecc.; onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannio andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all'obbedienza si è quasi peccato d'indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d'idolatria. » *Salvin. Mac.*

Epit. Quando l'accosterai all'indivinamento sovvengati che come avverrà non sai, ma vieni come per udire dall'indovino. (A)

INDIVINANTE, In-di-vi-nàn-te. *Part.* d'Indivinare. *V. di reg. Lo stesso che* Indovinante. *V.* (O)

INDIVINARE, In-di-vi-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Indovinare. Lat.* divinare. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. E sol per questo indivinar vorria Ciò che piacesse a voi, giojosa gioja? *Bat. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savii indivinare.

2 — *N. pass.* Farsi divino. *Bellin. Bucch.* 77. Le Muse perchè son cose divine, Bisogna che le sien d'una finezza ecc. E d'un genio che sempre s'indivine, Schivo del basso, ed ansio dell'altezza. (A)

3 — Rivivere. *Menz. Rim.* Più non muor, perch'egli muore E destrutto s'indivina. *N. Sp.* (O)

INDIVINATO, In-di-vi-nà-to. *Add. m.* da Indivinare. *V. di reg.* (O)

INDIVINATORE, In-di-vi-na-tó-re. *Verb. m.* d'Indivinare. *Lo stesso che* Indovinatore. *V. S. Agost. C. D.* 2. 14. Del qual prodigio sbigottiti l'indivinatori, ecc. (V)

INDIVINATORIO, In-di-vi-na-tò-ri-o. *Add.* [*m. Lo stesso che* Indovinatorio. *V.*] *Lat.* divinatorius. *Gr.* μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l'autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua che alla indivinatoria.

INDIVINATRICE, In-di-vi-na-tri-ce. *Verb. f.* d'Indivinare. *V. di reg. Lo stesso che* Indovinatrice. *V.* (O)

INDIVINAZIONE, In-di-vi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Indovinazione. *V.*] *Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora e sorte.

INDIVINIZZATO, In-di-vi-niz-zà-to. *Add. m. Renduto divino, Immortale. Segner. Crist. instr.* 2. 10. 4. In paragone di quel frumento ecc. come cibo proporzionato di anime immortali e indivinizzate. (N)

INDIVINO, In-di-vi-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Indovino. *V. Dittam.* 1. 22. Perch'io di gravi e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m'era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 5. 3. Quasi indivina a quel che le avvenne. *Franc. Barb.* 61. 21. Dico di quelli appresso, E biasmo gl'indivini. » *Salvin. Odiss.* 433. Leode primier surse, figlio d'Enope Ch'era indivino. (Pe)

INDIVIONCINO. (Bot.) In-di-vion-ci-no. *Sm. Varietà* d'Indivia. *V.* (A)

INDIVIONE. (Bot.) In-di-vi-ó-ne. *Sm. Varietà* d'Indivia. *V.* (A)

INDIVISAMENTE, In-di-vi-sa-mén-te. *Avv. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso. Lat.* Indistincte, inseparabiliter. *Gr.* συγκεχυμένως. *Gald. G.* 21. Le bocche ecc., come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente, ecc. *S. Agost. C. D.* Intervengono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono.

INDIVISATO, In-di-vi-sà-to. *Add. m. V. basso. Vestito a divisa. Aret.* E sempre era in campo con suo paggetto indivisato de' colori datigli da lei per favore. (A)

INDIVISIBILE, In-di-vi-si-bi-le. *Add.* [*com. comp. Che non si può dividere,*] *Non divisibile. Lat.* indivisibilis. *Gr.* ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc.* 6. 100. Perciocchè l'amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d'aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma, oltre a questo, spezzar vogliono la tonica indivisibile. » *Segner. Incred.* 1. 10. 14. Benchè l'idea che ne dobbiamo formare, sia di un sommo essere indivisibile. (N)

2 — Porre o Esser posto in indivisibile = *Dare od Avere base d'indivisibilità, Avere fondamenti indivisibili. Pallav. Ist. Conc.* 1. 400. E d'altra parte un tale stabilimento non poco avrebbe recato alla Chiesa, sì per la libertà che gli Eretici si prendeano di mutar le loro opinioni; e sì maggiormente perchè essendo la Fede cristiana posta in indivisibile, ove avessero miscredenti, poco montava che ciò avvenisse o in molti articoli o vero in pochi. (Pe)

3 — Che non si separa giammai. (Z)

4 — *In forza di sost.* Indivisibilità. *March. Lucr. lib.* 1. Onde tu possa argomentar da questo Anco quel che mirar non puoi coo gli occhi, Cioè che essendo circoscritto, è forza Ch'abbian l'indivisibile le cose. (Br) *Magal. lett.* 18. Un atomo, un punto, un indivisibile matematico. (N)

INDIVISIBILITÀ, In-di-vi-si-bi-li-tà. [*Sf.*] ast. d'indivisibile. [*Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi; contrario di* Divisibilità.] — Indivisibilitade, Indivisibilitate, *sin. Lat.* conjunctio inseparabilis. *Gr.* σύζευξις, σύνδεσμος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro, si parte ed allontana, tanto con più ampli spazii si spiega.

INDIVISIBILMENTE, In-di-vi-si-bil-mén-te. *Avv. Inseparabilmente. Lat.* inseparabiliter. *Gr.* ἀχωρίστως. » *Tas. Ger.* 16. 60. Me tosto ignudo spirto, ombra seguace, Indivisibilmente a tergo avrai. (V)

INDIVISO, In-di-vi-so. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Diviso.] *Non diviso. Lat.* indivisus. *Gr.* ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. È nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isaac.* 30. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

2 — Per indiviso, Pro indiviso = *In comune; e dicesi de' beni e simili. Lo stesso che* Per non diviso. *Bald. Dec.* Pervenne in essi per metà e per indiviso coll'altra metà ecc. essendo venuti alle divise di essa eredità. (A) (N)

3 — (Bot.) Foglia indivisa: *Quella che in ogni sua parte manca di seni e tagli di qualunque sorta.* (O)

IN DIVISO. *Posto avverb.* = *Separatamente, Spartitamente, In particolare.* [*V.* Diviso, § 6.] *Lat.* separatim, divisim. *Gr.* χωρίς, διάνδιχα. *M. V.* 6. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 131. Non diegando in Pisa e Fiorentino niuna cosa che valesse in comune e in diviso.

INDIVOTO, In-di-vò-to. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Indevoto. *V. Lat.* irreligiosus. *Gr.* ἀνόσιος. *Tratt. pecc. mort.* Ripulandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti.

INDIVOZIONE, In-di-vo-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Indevozione. *V. Segn. Pred.* 4. 6. Nè sol ch'è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, ne in altre è indivozione, in altre irrisoluzione. (V)

INDIZIARE, In-di-zi-à-re. *N. ass. Dare indizio, Porger segno d'alcuna cosa, Porre in sospetto. Magal. Lett.* Per modo che abbia a restare indiziata di maliziosa la confessione della di lui insufficienza. (A)

2 — *Ed usato attivamente. Pallav. Ist. Conc.* 1. 68. Come se il modo con cui aveva stese Lutero le Conclusioni non l'indiziasse a bastanza ch'egli le stimava e cercava di persuaderle per vere. (Pe)

INDIZIATO, In-di-zi-à-to. *Add. m.* da Indiziare. *Sospetto, o Accusato, e quasi Convinto di alcuna cosa per via d'indizii.* = Indiciato, *sin. Salvin. Senof. lib.* 2. E quelli (*Abrocome*), come per esserne processato, era condotto in Alessandria, perciocchè pareva indiziato di aver ucciso Arasso. *Magal. Lett.* Per assolvere non dalla notoria abbominazione, ma dall'indiziato ateismo. (A)

INDIZIO, In-di-zi-o. [*Sm.*] *Segno, Segnale, Argomento.* — Indicio, *sin. Lat.* Indicium, argumentum. *Gr.* τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 10. 12. E sì fatti e tanti indizii, che la medesimo confesserai esser vero. *G. V.* 9. 210. 6. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

2 — [*Col v.* Dare: Dare indizio = *Indicare. V.* Dare indizio, *e V.* § 6.] *Dant. Purg.* 7. 37. Ma, se tu sai e puoi, alcuno indizio Da noi, perchè venir possiam piuttosto.

3 — *Col v.* Fare: Fare indizio *è lo stesso che* Dare indizio. *Ar. Fur.* 44. 37. Ruggier, che solo studia e solo ha mente Come da lei non sia riconosciuto, Nè vuol fronte, nè vuol cosa altra avere, Che di far di sè indizio abbia potere. (Pe)

4 — *Col v.* Manifestare: Manifestar gl'indizii = *Dare i contrassegni da riconoscere uno. Fir. As.* 190. (V)

5 — Saggio, Cominciamento. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Senza andar più dietro a così dolorosa materie, da cinquecento più lieta e migliore comincerò, forse buono indizio dando a ciò che nella seguente giornata si dee raccontare. (V)

6 — (Leg.) *T. de' criminalisti.* Onde Purgar gl'indizii = *Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione ed ammenda delle congetture e degl'indizii che avea di colui nel delitto. Lat.* crimen diluere. *Gr.* ἀποτρίβεσθαι τὰς διαβολάς, *Demost.*

INDIZIONE. (Cron.) In-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono* [*in alcuni luoghi*] *obbligati a mettere ne' loro contratti; e ogni anno si muta e cammina dall'uno infino al numero 15, e poi si torna all'uno.* [*Questo ciclo o periodo di quindici anni giulii compiuti credesi avere avuto cominciamento dal primo gennajo 313; e che i Papi nell'ottavo secolo incominciassero a farne uso ne' loro atti. Si distinguono tre sorte d'indizioni, che cominciavano da epoche diverse.*] *Lat.* indictio. *G. V.* 10. 90. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. Vit. Nuov.* 31. E, secondo l'usanza nostra, ella si partì in quell'anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

2 — *Per metaf. Bocc. nov.* 99. 20. Così s'incominciarono le indizioni a mutare.

3 — *Anticam. trovasi anche per* Indizio. *Fior. Virt.* 60. Sospezione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione. (V)

INDO. *Add. pr. m.* Dell'India, Indico, Indiano. *Buon. Fier.* (A) *Volg. Mes.* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl'indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *M. Aldobr. P. N.* 40. Dee prendere cinque dramme di mirabolani indi. *Ricett. Fior.* 47. Ne fanno cinque spezie (*de' mirabolani*) cioè citrini, chebuli, indi, emblici e belirici. (N)

INDO. *N. pr. m.* (Dal celt. *indar* impero, potenza.) — *Re di una parte della Spagna, ucciso mentre combatteva sotto le insegne di Cesare.* (Mit)

2 — (Mit.) *Fiume dell'Asia posto da Igino tra i figli di Ponto e Talassa.* (Mit)

3 — (Geog.) *Grande fiume dell'Asia, detto ora* Sind. (G)

INDO-CHINA. (Geog.) *Sf. comp. Così chiamasi ora l'India di là del Gange o la penisola orientale dell'India.* — Indo-China britannica. *Quella parte della penisola dell'India al di là del Gange, ceduta di recente agl'Inglesi da' Birmani.* (G)

INDOCILE, In-dò-ci-le. *Add. com.; contrario di* Docile. [*Incapace di ammaestramento per naturale rozzezza, o per ostinazione; Indisciplinabile, Indottrinabile.*] *Lat.* indocilis. *Gr.* ἀδίδακτος. *Segn. Pred.* 2. 2. Nella nave di Giona, profeta indocile, un solo era quegli che al fracasso de' tuoni e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.

2 — *Ed accompagnato col secondo caso. Pallav. Ist. Conc.* 1. 602. Per la rea consuetudine eran divenuti quasi indocili della retta disciplina. (Pe)

INDOCILIRE, In-do-ci-li-re. *Att. Render docile. Fag. Rim.* (A)

INDOCILITÀ, In-do-ci-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Indocile. [*Qualità di ciò ch'è indocile.*] *Lat.* ruditas, rusticitas. *Gr.* ἀμαθία, ἀγριότης. *Salvin. Disc.* a. ec. Una certa stolida ferocia, e fiera e brutale indocilità è da lui lontane. » *Segner. Incred.* e. ec. 12. Se non se quando il loro volatile spirito vien fissato dalle indocilità e dall'impegno. (N)

e — (Icon.) *Donna di sembianze deformi, sedata sopra un majale che tiene un asino il quale le fa resistenza: ha un velo nero.* (Mil)

INDOCILITO, In-do-ci-li-to. *Add. m.* da Indocilire. *Renduto docile, Persuaso. Segner.* (A)

INDOGLIARE, In-do-gliá-re. *Att. Lo stesso che* Addogliare e Indolere. *V. Cas* son. 64. E benché un timor rio sempre m'indoglia, Un timor che la spema un tempo vinse, Convien ch'io segua l'ostinate voglia. (B)

INDOGLITO, In-do-gli-to. *Add. m. Voce popolare. Assiderato, Indolenzito. Aret. Rag.* Essendo indoglita per lo troppo sedere. (A)

INDOLCARE, In-dol-cá-re. [*Att. V. A. V.* e di' Indolcire e Addolcire. *Lo stesso che*] Addolciare. *Lat.* edulcare, indulcare. *Gr.* γλυκαίνειν. » *Vit. SS. Pad.* e. 287. Lo mele, lo quale indolchi quella gola, e diale dolcezza, la quale ecc. (V)

e — [*E per metaf.* Rammollire, Mollificare.] *Cavalc. Med. cuor.* Indolre e ammalia lo cuore, come l'acque materiale la dolcha e trattabili molle cosa aride.

INDOLCIARE, In-dol-ciá-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Indolcire [e Addolcire.] *Amm. Ant.* 27. 6. 7. Non indolcia lo vedere sanza il fiele suo, nè lo bianco sanza nerezza, siccome non è mente sanza velle.

INDOLCIATO, In-dol-ciá-to. *Add. m.* da Indolciare. [*V. A. V.* e di' Indolcito e Addolcito.] *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele o zucchero, cuoci le bacce de' melagrani e radici di frassino, e dagli di questo vino e bera a digiuno.

INDOLCINIRE, In-dol-ci-ni-re. *Att. V. A. V.* e di' Indolcire e Addolcire. *Fr. Giord.* 220. Se tu questo penserai, si t'avrae a indolcinire ogne tua amaritudine. (V)

INDOLCINITO, In-dol-ci-ni-to. *Add. m.* da Indolcinire. *V. di reg.* (O)

INDOLCIRE, In-dol-ci-re. *Att. Far divenir dolce.* [*Detto anche dagli antichi* Indolcare, Indolciare, Indolcinire ecc. *Lo stesso che* Addolcire. *V.*] *Lat.* edulcare, dulcescere. *Gr.* γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι.

2 — *Per metaf.* Rendersi benevolo alcuno. *Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 22. Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. Illustr. che la sera ch'io arrivavo da Lei, sempre e' mi crescevo le carezze. (A) (N)

3 — *E n.* [ass. e *pass. nel 1.° sign.*] *Vell. Coll.* 10. L'uliva ancor bianca e verde, che noi vagliam chiamare, s'acconcia a indolcisce. » *Bern. Rim.* 8. Si scale un'allegrezza Da' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. (N)

4 — *Per metaf.* Appiacevolire. *Albert.* 16. De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anime. *Com. Purg.* 11. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d'impetrare tutte le mie domande. *Serd. Stor.* 2. 100. Cominciando omai il verno e indolcire, vi giunsero di varii paesi ecc. navi con vettovaglie e con soldati. » *Ar. Fur.* n. 22. Quel (*Frisoor*) senza farmi alcuno allo villano, De la vita e del Regno m'essiene, Pur ch'io indolcisca l'indurate voglie, E che d'Arbante suo mi faccia moglie. (B)

e — *Si dice del Restore gli uomini, invece dello primiero accortezza, con istolida simplicità. Lat.* hebescere, hebetescere. *Gr.* ἀμβλύνεσθαι.

INDOLCITO, In-dol-ci-to. *Add. m.* da Indolcire. [*Lo stesso che* Addolcito. *V.*] *Lat.* edulcatus. *Gr.* γλυκανθείς.

2 — *Per metaf.* » *Cor. Long. Sof. pag.* 7. E per la dolcezza della stagione indolciti parimenti i due pastorelli in sì fresca età, ecc. (B) *Salvin. Cas.* 105. Dichiarando la mente del dicente per via di dizione breve, acconcia e indolcita, pesato. (N)

3 — Tenero, Dolce, Pietoso. *Fortig. Ricc.* Che son d'una natura sì indolcita Che non posso veder dal can levrieri Prender la lepre ecc. (A)

e — (Ar. Mes.) [*Detto del ferro o simili.*] *Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo che, poichè si saranno indolciti nel fuoco ecc., si debbono spianare pulitamente con pietre dellrate.

2 — *Sotto nome d'Indolciti sono compresi tutti quei frutti ed anche erbe a cui per mezzo di acidi si fa perder l'asprezzo o fin di poterli mangiare.* (Z)

INDOLE, 'In-do-le. [*Sf. Naturale propensione o talento,*] *Natural disposizione e inclinazione a virtù o a vizio.* (*V.* Carattere.) *Lat.* indoles. *Gr.* φύσις. *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli, pieni di mansuetudine e continenti, porgere di sè ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 22. E dirò prima di quelle divine Indole vostre.

INDOLENTE, In-do-lèn-te. *Add. com. Che non si duole, Che ha indolenza. Lat.* minime dolens. *Gr.* ἀναλγής. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affattura stolidi? Gli scortica indolenti?

e — *Detto anche comunemente di* Chi non si prende cura di nulla, Trascurato, Non curante, Negligente, Pigro. *V. dell'uso.* (Van) (Z)

a — (Chir.) *Detto di Tumore o simile che non dà dolore. Cocch. Disc. Acq.* Quei tumori dolorosi intorno agli articoli ecc., per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. *E Bagn.* Tumore indolente, che deforma la natural figura e direzione della parte. (A)

INDOLENTIRE, In-do-len-ti-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Indolenzire. *V. Fr. Jac. T.* 6. 6. 22 Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENTISSIMO, In-do-len-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Indolente. *Negligentissimo. V. dell' uso.* (Z)

INDOLENTITO, In-do-len-ti-to. *Add. m.* da Indolentire. *V. di reg. Lo stesso che* Indolenzito. *V.* (O)

INDOLENZA, In-do-lèn-za. [*Sf.*] *Privazione di dolore.* — Indolenzia, *sin. Lat.* indolentia. *Gr.* ἀναλγησία. » *Cocch. Bagn.* Tumori ecc. cirrosi o linfatici e acquosi distinguonsi dagl' infiammatorii per la bianchezza e mollezza e indolenza. (A)

e — L'essere disappassionato. *Lat.* vacuitas ab affectionibus. *Gr.* ἀπάθεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la stolta indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza nell'accomodarsi alla volontà di Dio.

e — Incuria ed *anche* Pigrizia. *Così nell' uso.* (Z)

INDOLENZIA, In-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A.* e di'] Indolenza. *Bern. rim.* 62. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più le bianca che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia. » (*Qui nel secondo sign.* d'Indolenza.) (B)

INDOLENZIRE, In-do-len-zi-re. [*N. ass.*] *È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra; che diciamo anche* Intormentire. — Indolentire, *sin. Pass.* 000. Quando le indolenzira il capo e il collo per tenerlo torto e sconcio, sognarà la persona che la sia o debbia essere tagliata.

2 — *Att.* Addolorare alquanto, Indurre dolore. *Del Pap. Cons.* Lusingandomi che il narrato difficile anelito ecc. sia un semplice effetto della tribolazione della tosse che indolenzisce alquanto i muscoli della respirazione. (A)

INDOLENZITO, In-do-len-zi-to. *Add. m.* da Indolenzire. — Indolentito, *sin. Franc. Sacch. nov.* 112. Se n'andò colla borsa e col pascipeco molto ristretto, e tutto indolenzito.

INDOLERE, In-do-lé-re. *N. pass. anom. Dolersi, Far doglianze.* — Indogliare, *sin. Lat.* conqueri. *Volg. Or. Cic. per Ligar.* 01. Quelli il dica, che vuole essere in Africa, e induolesi che ne fue vietato da Ligario. (V)

2 — Sentirsi doglioso per isconcia positura. (Z)

INDOLETE. (Mit.) In-do-lé-te. *Soprannome di Bacco come conquistatore dell' India.* (Mit)

INDOLIMENTO, In-do-li-mén-to. *Sm. Senso di dolore poco veemente. Cocch. Bagn. Relazione del dottor Barsonti.* Parendole di sentirsi nella cute all' interno delle parte dolente come dell'ingrossamento o sonfiagione ecc.; ma solamente al tatto qualche indolimento sentiva. (A)

INDOLITO, In-do-li-to. *Add. m.* da Indolere. *Dicesi propriam. di membro che dolga leggermente. V. dell'* uso a di *reg.* (Z)

INDOLTRE, In-dól-tre. [*Avv. Lo stesso che*] Indi oltre. *V.*

INDOMABILE, In-do-mà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Domabile.] *Da non potersi domare. Lat* indomabilis. *Gr.* ἀδάμαστος. *Mor. S. Greg.* Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceve: ecc.

e — [*Per metaf.*] *Petr. Uom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Varch. Les.* 500. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

2 — *E detto di* Porfido, Pietra o simile *vale sì dura che non si può lavorare, Che non può esser domato dal ferro. Baldin. Dec.* In riguardo dell'estrema durezza di quell'indomabil pietra. (A)

INDOMANDATO, In-do-man-dà-to. *Add. m. Non domandato. Lat.* sponteneus, ultroneus. *Gr.* αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier.* e. n. 22 Se sciar pensiero a ilague indomandato A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

INDOMATO, In-do-mà-to. *Add. m. Non domato. Lo stesso che* Indomito. *V. Manzon. Ode del 5 Mag.* Segno d'immensa invidia E di pietà profonda, D'inestinguibil odio E d'indomato amor. (Min)

INDOMITO, In-dò-mi-to. *Add. m. Non domato, ed anche Terribile, Fiero;* [*e si piglia frequentemente in sentimento metaforico.* — Indomo, Indomato, *sin*] *Lat.* indomitus, ferus. *Gr.* ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab.* 170. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Cr.* 9. 60. 1. Infra la generazione de' buoi alcuni sono che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufali. *Dant Purg.* 6. 94. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 28. Clorinde ancia sua tolse di vita Il forte Ardelin, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibera, Indomita e selvaggia, Ch'io arda, mora e caggia Per quel ch'e peso non è pur un'oncia. » *Benv. Cell. Oref.* 150. Ma più nel porfido che nel serpentino, per essere alquanto meno aspro ed indomito. (V)

INDOMO, In-dò-mo. *Add. m. sinc.* d'Indomito. *V. A. Dittam.* 6. 22. La lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiope; e così indoma E senza legge vivon bestialmente.

INDONNARE, In-don-nà-re. *N. pass.* [*V. poet.*] *Impadronirsi, Insignorirsi. Lat.* potiri. *Gr.* κρατύνεσθαι, *Tucid. Dant. Par.* 7. 13. Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuor alto s'indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna Che di valor più ch'ogni altra s'indonna. *Tass. Ger.* 2. 14. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che se ne indonna.

INDOPARE, In-do-pà-re. [*N. pass.*] *V. A. composto da* In e Dopo. *Farsi dopo, Cedere. Lat.* cedere. *Gr.* παραχωρεῖν. *Dittam.* 1. 20. E lo di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande e tanto cara, Qual donna a cui ogni altra poi s'indopa.

INDOPPIAMENTO, In-dop-pia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Addoppiamento. *V. Lo indoppiare. Tesaur. Fil. mor.* 2. 1. *Berg.* (Min)

INDOPPIARE, In-dop-piá-re. [*Att. e n. pass. Fare il doppio. V. A. V.* e di' Doppiare, Raddoppiare,] Addoppiare. *Lat.* duplicare, geminare.

Gr. διπλοῦν, διπλάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 28. Che la vostra mia intor disvene, E la bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 6 Prima ti numerò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppie. (*Cioè, s'attacca e congiugne insieme.*)

INDORAMENTO, In-do-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Doramento. *V. Lat.* auri inductio. *Gr.* ἐγχρύσωσις.

INDORARE, In-do-rà-re. [*Att. Coprir checchessia colla foglia d'oro.*] — Deaurare, Aurare, Dorare, Inaurare, *sin. Lat.* inaurare. *Gr.* ἐγχρυσοῦν.

2 — *Per. simil. Fir. As.* 28. I raggi del sole, spuntando per le cime de' più alti monti, cominciavano a indorare la campagna. *Segner. Mann. Magg.* 7. 2. Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. » *Bart. Ben. rim.* 86. (*Livorno* 1780.) Più savia oggi a Firenze è chi men fuore Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge, e 'l crin l'indora. (B) *Lasc. Nan.* 1. 4. All'ora Che Febo del monton le corna indora. *Matt. Franz. rim. burl.* E 'l sole appena gli alti monti indora. *Bentiv. Teb. lib.* 12. L'aurora sorge E le nubi dilegua, e al sol nascente Prepara il calle, e il vago cielo indora. (Br)

3 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Borgh. Rip.* 222. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

4 — *N. pass. e fig. Tass. Ger. lib.* 2. 22. S'indorava la notte al divin lume Che spargea, scintillando, il volto fuori. (P)

5 — Prender colore vergente a quello dell'oro. *Chiabr. Vendemm.* 6. Ma qual vendemmia è di rubin più chiara, E qual d'uva liquor via più s'indora, La aurea tazza temperare impara. (Br)

INDORATO, In-do-rà-to. *Add. m. da* Indorare. — Deaurato, Aurato, Dorato, Inaurato, *sin. Lat.* inauratus. *Gr.* ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. Stor.* 7. 267. Dipoi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa e la prora intagliata e indorata. *Ar. Fur.* 24. 2. Che meritar con valorosa mano ecc. L'else indorata e gl'indorati sproni. *Red. Ditir.* 10. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

INDORATORE, In-do-ra-tó-re. *Verb. m. d'* Indorare. *Che indora.* — Doratore, *sin. Oliv. Berg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Chi cuopre checchessia con foglia d'oro o d'argento. Detto anche* Mettitoro. (A)

INDORATURA, In-do-ra-tù-ra. [*Sf.*] *L'indorare.* [*Lo stesso che* Indoramento. *V.*] *Lat.* auri inductio. *Gr.* ἐγχρύσωσις.

2 — *E fig.* [Palliamento, Apparenza vana di bene.] *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 2. Bellissime indorature, ma senza fondo.

INDORE. (Geog.) In-dò-re. *Città dell' Indostan.* (G)

INDORMENTARE, In-dor-men-tà-re. *Att. e n. pass. Indurre sonno, Pigliare il sonno. V. di reg. V. e di'* Addormentare. (O)

INDORMENTATO, In-dor-men-tà-to. *Add.* [*m. da* Indormentare. *V. A. V. e di'*] Addormentato. *Lat.* soporatus. *Gr.* κατακοιμισθείς. *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo i corpi indormentati.

INDORMENTIMENTO. (Med.) In-dor-men-ti-mén-to. *Sm. Quella specie di spasimo che sopravviene al piede o alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura incomoda; che anche dicesi* Granchio, Crampo o Granfio. — Intormentimento, *sin. Salvin. Annot. F. B. g.* 2. *introd. sc.* 1. Torpedini, voce latina, vale pigrizie, intormentimenti, o, come altrove dicono, indormentimenti. (A) (N)

INDORMENTIRE, In-dor-men-tì-re. *Att. Privare di sentimento, Stupefare.* — Intormentire, Intormentire, *sin. Lat.* stupefacere. *Volgarizz. di Mesue.* Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questa medicina alcune cosa che abbia virtù d'indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. *Pasta.* (B)

2 — *N. ass. e pass.* Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo. *V.* Intormentire, § 2. *Lat.* rigere. (A) (N)

INDORMENTITO, In-dor-men-ti-to. *Add. m. da* Indormentire. *Privo di senso, Stupefatto.* — Intormentito, Intermentito, *sin.* (O)

INDORMIRE, In-dor-mì-re. *Att. e n. pass. Pigliar sonno, Dormire profondamente. V.* Indormito. *V. di reg.* (O)

2 — [*N. ass.* Disgradare, Saper malgrado, Non saper nè grado nè grazia,] Ridersi, Non istimare, Non curare. *Lat.* nihil facere. *Gr.* φαυλίζειν. *Car. lett.* 1. 210. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormive la canicola. *E lett.* 2. 200. O io m'indormo Ulisse, così politropo come tu.

INDORMITO, In-dor-mi-to. *Add.* [*m. da* Indormire *nel primo sign.*] *Sopraffatto dal sonno. Alam. Gir.* 10. 97. Risponde il cortesissimo Circne: Volete voi ch'uno indormito offenda?

INDORTE, In-dòr-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *dortha* nero.) — *Duce dei Celtiberi vinto da Amilcare.* (Mit)

INDOSCITEI. (Geog.) In-do-sci-tè-i. *Antichi popoli dell'Asia ai confini della Scizia e dell' India.* (A)

INDOSIA, In-dò-si-a. [*Sf.*] *Sorta di drappo* [*antico, che anche si disse* Andosia. *Forse dall'* indusium *de' Latini, e varrebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa, ed ha voluto dire* Indisia.] *Cr. alla voce* Andosia.

* INDOSINCLONO. (Med.) In-do-sin-clo-no. *Sm. V. G.* (Da *Indos* Indo, fiume dell' India, e *sugclonos* perturbazione.) *Nome stato dato ad una malattia endemica delle Indie orientali, che si presenta contemporaneamente con sintomi di convulsioni e di paralisi.* (Pl)

INDOSSARE, In-dos-sà-re. *Att. e n. pass. Mettersi addosso. V.* d' uso e di *reg.* (Z)

2 — (Comm.) *Dicesi da' banchieri, commercianti e simili della* Scrivere un nome sopra il dosso della cambiale, *ovvero anche del* Notarvi una quantità di danaro avuto in conto dell'intiera somma. (Z)

IN DOSSO, INDOSSO, In-dòs-so. [*Avv.*] *Intorno al dosso. Bocc. nov.* 70. 24. Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant.* 78. 4. Allora il donno si rallegrò e rise, e perdonolli, e donolli la roba che avea in dosso. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

INDOSTAN. (Geog.) In-do-stàn. *Sm. Nome dell' India di qua dal Gange o sia Penisola occidentale dell' India.* — Inglese. *Tutta l'immensa estensione di paese di cui gl' Inglesi sonosi impadroniti nell'Indie, e la cui capitale è Calcutta.* — Francese. *Così chiamansi le possessioni francesi nell' Indostan; esse consistono, oltre a Pondisceri, in alcuni distretti sulla costa di Coromandel, su quella di Orixa, su quella di Malabar e nel Bengala.* — Portoghese. *Consiste ne' territorii di Goa, di Daman e di Diu.* — Danese. *Si compone della città e dipendenze di Serampor nel Bengala, e di Tranquebar sulla costa del Carnatico: questi possedimenti danesi sono nella penisola occidentale dell' India.* (G)

INDOSTANI. (Geog.) In-do-stà-ni. *Nome generale degli abitatori dell' Indostan.* (G)

INDOTATO, In-do-tà-to. *Add. m. Senza dote. Lat.* indotatus. *Gr.* ἄπροικος, ἀνέδνωτος. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni ecc., All'indotate e povere zitelle.

2 — Beneficiato, Rimunerato. [*V. A.*] *Lat.* beneficio affectus. *Gr.* εὖ παθών. *G. V.* 12. 42. 1. Fur tolti di fatto, e contro ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA, In-dòt-ta. *Sf. da* Indurre. *Inducimento, Persuasione.* — Indotto, *sin. Lat.* inductus. *Gr.* πεῖσις, παραμονή. *Nov. ant.* 66. 1. E a loro indotta contr' a sua volontà usci fuore contra loro. *Pecor. g.* 10. *nov.* 2. Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist.* 23. Lo Papa avea mandato, per indotta e consiglio di messer Corso, al Re di Francia. » (*Il secondo passo alla voce* Indotto *dal Depol. Decam.* 67. *vien recato sotto nome del Villani.*) (V) (*La Cr. lo ripete come del Vill. alla v.* Indotto.) (N)

INDOTTAMENTE, In-dot-ta-mén-te. *Avv. Contrario di* Dottamente. *Ignorantemente. Varch. Lez.* 362. Indottamente forse, e con rozze parole ma fedelmente certo di tai ragioni.

INDOTTIVO, In-dòt-ti-vo. *Add. m. Persuasivo. Lo stesso che* Induttivo. *V. Lat.* aptus ad persuadendum, inducens. *Gr.* πιθανός. *G. V.* 7. 62. 2. Per le savie parole e indottive di messer Gianni. *M. V.* 2. 71. E' lo confortarono con belle e indottive ragioni. *Com. Par.* 4. Sustanzia è cosa certa, e argomento è indottivo di pruova. » *Com. Dant. Inf.* 2. Queste sono parole indottive e confortative assai aperte che Virgilio dice a Dante. (N)

INDOTTO, In-dòt-to. *Sm. Lo stesso che* Indotta, Subillamento, Persuasione. *Lat.* inductus, persuasus. *Gr.* πεῖσις, παραμονή. *G. V.* 5. 42. Ebbe guerra col padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 257. Credere che le cose o prospere o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più o di meno senno.

INDOTTO. *Add. m. da* Indurre. *Lat.* adductus, allatus. *Gr.* προσενεχθείς. *Cr.* 2. 12. 6. E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num.* 11. Perchè di tutte queste cose si ricoglie che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

2 — Vestito, Cinto. *Lat.* inductus. *Ar. Fur.* 27. 69. Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L'armi del suo progenitor Nembrotte. *Alam. Avarch.* 20. 26. Per certo tiene, O che il primo valor più lento insorge Ch' ei non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sia di Lancilotto. (M)

3 — Persuaso, Convinto. *Passav.* 10. Indotto che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi come buono Cristiano, rispose e disse, che non era bisogno. (V)

4 — *Vario uso. Borgh. Vesc. Fior.* 564. Quando era ecc. nel colmo la scisma ecc. da lei, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (V)

INDOTTO, In-dòt-to. *Add. m. Contrario di* Dotto. *Non dotto, Ignorante. Lat.* indoctus, illiteratus. *Gr.* ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. Vit. Dant.* 27. Cominciarono ecc. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitade almeno d'alquanti indotti, e non savii di scritture. *Alam. Colt.* 1. 100. E 'l fidarsi d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio fia; ma indotto e rozzo Più sovente danar, che libri, apporte. *E Gir.* 2. 20. Un uomo appresso, de' più lordi e brutti Che 'l più indotto pittor facesse mai.

2 — *E in senso di persona non già illitterata, ma inesperta dell' accaduto. Ar. Fur.* 6. 58. Fuorchè il duca e il fratello, ogni altro indotto Era chi messo al dipartir l'avesse. (M)

* INDOTTRINA, In-dot-tri-na. *Sf. Ignoranza, Mancanza di dottrina; ed anche Dottrina falsa, supposta, pretesa. Alf. Sat.* 6. Vaggiam se la severa Dottrina, allato all'indottrina tua ecc. (Pl)

INDOTTRINABILE, In-dot-tri-nà-bi-le. *Add. com. Non disciplinevole. Lat.* indocilis. *Gr.* ἀδίδακτος. *Cr.* 9. 8. 6. La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile e cattivo puledro.

INDOTTRINARE, In-dot-tri-nà-re. [*Att. Ammaestrare, Istruire. V. A. V. e di'*] Addottrinare. *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 27. 7. Di Dio t'ha indottrinato, E mastra ti piacia Di nova santa vita religiosa.

INDOTTRINATO, In-dot-tri-nà-to. *Add. m. da* Indottrinare. *Non addottrinato, Ignorante. Libura. Occorr.* 10. *Berg.* (Min)

INDOVARE, In-do-và-re. *N. pass. Acconciarsi e Accomodarsi in luogo,*

quasi nel dove. Lat. in loco sistai, aptari. *Dant. Par.* 33. 138. Veder volava come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indove. *But.* Come vi s'indova, cioè come s'acconcia l'umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo *dove*, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica; onde indovare a locare.

INDOVEROSAMENTE, In-do-ve-ro-sa-mén-te. *Avv. Indebitamente, Indovutamente. Girol. Stor. Mostr. e Stor. Sorg. Berg.* (Min)

INDOVINA, In-do-vi-na. [*Fem. d'* Indovino. *Femmina che attende all'arte vana della divinazione. Lo stesso che* Indovinatrice. *V.*] *Lab.* 130. Sola le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche ecc. le fanno non cortesi, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. 121. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *Pass.* 337. Del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, sconfitto e morto da' nemici, fu perch'egli richiese una indovina per sapere quello che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei.

INDOVINAGLIA, In-do-vi-nà-glia. *Sf. Sciocco indovinamento.* — Indivinaglia, Divinaglia, *sin. Fr. Giord.* 22. Che la seguitando questi fattimali e male e indovinaglie.... si neghiamo la potenza di Dio. (V)

INDOVINAMENTO, In-do-vi-na-mén-to. [*Sm*] *Lo 'ndovinare*, [*Predizione del futuro.* — Indivinamento, Indovinazione, Indivinazione, Indovinatico, Divinamento, Divinazione, *sin*] *Lat.* divinatio, vaticinium. *Gr.* μαντευμα. *Pass.* 330. Ogni indovinamento, o tacito o espresso, usa il consiglio e l'ajuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf.* 1. Non è da credere che l'autore dicesse questo indovinamento. *Cron. Morell.* 337. Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

2 — *In buon senso per* Legittima interpretazione. *Vit. S. Franc.* 107. Onde intendendo il B. Francesco la 'ndovinamento e la significazione di questa visione ecc. si confortò i frati ecc. (V)

INDOVINANTE, In-do-vi-nàn-te. [*Part. d'* Indovinare.] *Che indovina.* — Indivinante, *sin. Lat.* divinans. *Gr.* μαντευομενος. Credi ormai egli augurii, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE, In-do-vi-nà-re. [*Att.*] *Prevedere o Predire il futuro;* [*Preannunziare, Pronosticare, Anticonoscere, Antisapere, Vaticinare, Profetizzare, Indivinare, ecc.* — Divinare, *sin.*] (*V.* Antidire.) *Lat.* divinare, vaticinari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *G. V.* 6. 301. 1. Ma molti indovinarono che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g.* 8. *f.* 8. Niuna ve n'ebbe, che ecc. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello valersi indovinare, ch'egli di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. cans.* 9. 4. Nè posso indovinar chi me ne scioglie. *Cas. lett.* 23. Non maritava tanto da lei, eccetto se ella non avesse indovinato l'affetto dell'animo suo. » *Fiamm.* 6. 40. Io non so ciò che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. (N)

2 — *Detto di cosa naturale, senza ragione, nè che predica per consiglio. Franc. Sacch. nov.* 61. Parea un delfino, quando sopra 'l mare si getta soffiando e indovinando tempesta (*mostrandola vicina.*) (V)

3 — *E n. pass* Aver pensiere o nella mente, Pensare. *Ricc. Mal. cap.* 10. Perocchè mentre che io fui in suo potere, mai non s'indovinò, se non di fare cosa, che mi piacesse. (V)

4 — Indovinarsi d'alcuna cosa = *Venirne al conoscimento per conghiettura, Avvedersene, Argomentarla. Serdon. Istor. lib.* 10. Indovinandosi di ciò dal vario concorso e dal plauso che facevano le genti. (Br) *Tratt. M. T. Cic. p.* 22. Secondo che Scipione medesimo credea, li quale parve che s'indovinasse della sua morte. (N)

INDOVINATICO, In-do-vi-nà-ti-co. [*Sm*] *V. A. V. e di'* Indovinamento. *Vit. S. Gio. Bat.* Credete voi che io abbia delle queste cose per indovinatico? » *Muon. Decam. introd. p.* 11. (N)

INDOVINATO, In-do-vi-nà-to. *Add. m. da* Indovinare. *V.* — Indivinato, Divinato, *sin.* (O)

INDOVINATORE, In-do-vi-na-tó-re. [*Verb. m. d'* Indovinare.] *Che indovina.* — Indivinatore, Divinatore, Indovino, Indivino, *sin. Lat.* divinus, vates. *Gr.* μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl'indovinatori. *M. V.* 11. 2. Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl'indovinatori. *Vit. Bar.* 22. Alcuna volta si facea indovinatore per doni che l'uomo li facea. » *Segner. Incred.* 1. 10. 4. Nè noi possiamo discorrerne senza far da indovinatori. (N)

INDOVINATORIO, In-do-vi-na-tò-ri-o. *Add. m. Che ha virtù d'indovinare.* — Indivinatorio, Divinatorio, *sin. Udea. Nis.* 3. 22. Poichè promettendo ecc. di cantare anche le cose future in modo indovinatorio ecc. (A) (B)

INDOVINATRICE, In-do-vi-na-tri-ce. [*Verb. f. d'* Indovinare. *Che indovina.* — Indivinatrice, Divinatrice, Indovina, Indivina, *sin.*] *Lat.* divina, vates, divinatrix. *Petr. Uom. ill.* E intra gli nomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par.* 15. 1. Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol.* 3. 22. Quasi come s'elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l'ha volute racconfermare.

INDOVINAZIONCELLA, In-do-vi-na-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Indovinazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Si riducono in alcune vane indovinazioncelle che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane e inutili.

INDOVINAZIONE, In-do-vi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Indovinamento. *V. Guid. G.* Mai dello mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO, In-do-vi-nèl-lo. [*Sm*] *Detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento.* [*Detto anche grecamente* Enimma.] *Lat.* aenigma, griphus. *Gr.* αἴνιγμα, γρῖφος. *Lab.* 223. Legge la canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio e di Biancofiore, e simili cose assai. *Buon. Fier.* 3. 5. 7. Che si stringa a brevi Non sono, a poco più, gl'indovinelli. *Malm.* 6. 14. Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO, In-do-vi-no. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*Colui che indovina; Ariolo, Presago, Vate, Profeta. Lo stesso che* Indovinatore. *V.*] *Lat.* divinus, vates, ariolus. *Gr.* μάντις, θεόπροπος. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più che non dee, come fanno gl'indovini ed i sortieri ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica.

2 — [Esser indovino = *Indovinare, Presagire.*] *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Vuol, come quei ch'è mezzo Teatino, Che l'uomo in queste cose sia indovino.

3 — Far l'indovino = *Indovinare, Conjetturare. V.* Far l'indovino. (A) (N)

3 — (Arche.) *Presso i Greci gl'Indovini erano ministri della religione, incaricati di assistere ai sacrifizii per consultare le interiora della vittima e trarne i presagi. Eranvi due sorta d'indovini: gli uni ispirati da Apollo, rispondevano con gli oracoli a coloro che gli consultavano; gli altri non si applicavano che a spiegare i presagi tratti dal volo degli uccelli, dalle vittime, da' sogni ecc.* (Mit)

INDOVINO. *Add. m. Atto a indovinare. Lat.* divinus. *Gr.* μαντικός. *Tass. Ger.* 4. 22. Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

2 — [*Agg. a Persona vale semplicemente* Presago; *ed usasi anche in forza di sost.*] *Bocc. nov.* 13. 32. Ambrogiuolo, già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Petr. canz.* 22. 3. Triste e certe indovine de' miei danni.

INDOVUTAMENTE, In-do-vu-ta-mén-te. *Avv.* [*Ingiustamente,*] *Indebitamente, Contr'a ragione. Lat.* immerito. *Gr.* ἀναξίως. *Cron. Morell.* 347. Da più parti, da più modi e persone eri indovutamente rubato nel tuo avere e sustanzia.

INDOVUTO, In-do-vù-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Dovuto.] *Non dovuto, Indebito. Lat.* indebitus. *Gr.* οὐκ ὀφειλόμενος. *Viv. Disc. Arn.* 32. E per l'aggiunta d'acque insolite ed indovute ricevera.

INDOZZA, In-doz-za. [*Sf. V. A*] *Malore. Lat.* aegritudo. *Gr.* ἀῤῥωστία. *Lib. son.* 130. Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor, son sane; Quella ha non so che 'ndozza al palatio. » *Teseid* 3. 22. Laonde forte si dolsa, Tal di quel colpo sentiva la 'ndozza, Dicendo: ecc. (B)

INDOZZAMENTO, In-doz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ndozzare.* [*Indisposizione morbosa, propriamente della pelle, che si scolorisce e impallidisce. Dicesi anche* Intristimento.] *Lat.* tabes. *Gr.* μάρανσις.

2 — [*Per metaf.*] Persecuzione e Fattura diabolica. *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Bocc. nov.* 77. 22. Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 3. 6. Andate là, ch' e' sono indozzamenti. » *E Salvin. Annot. ivi.* Forse quasi inducimenti, inganni; lat. *inducere* ingannare. *Indozzamenti*, malie, fatture. (N)

3 — (Bot.) *Stato delle piante che vegetano prive dell'influenza della luce, per cui non acquistano il loro color naturale, s'allungano molto, restano gracili e non prendono consistenza. Dicesi* [*anche*] Imbiancamento. *Lat.* chlorosis. (A. O.)

INDOZZARE, In-doz-zà-re. [*N. ass.*] *Dicesi L'essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare. Lat.* tabescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. (Dal celt. *teza* cominciare a corrompersi. In ingl. *to doze* istupidire; in illir. *tuxan* misero, afflitto.) *Luig. Pulc. Bec.* 10. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 27. Donne, i' ho il mio bambolino Grosso e bello e allevato ecc.; Or mi par che sia 'ndozzato.

INDOZZATO, In-doz-zà-to. *Add. m. da* Indozzare. *Lat.* tabidus. *Gr.* μαρασμώδης. *Franc. Sacch. nov.* 223. Per certo, Gallo, io dèi essere indozzato. Io so bene che io sono di carne e d'ossa come tu, e non sento questo giacere. *Lor. Med. canz.* 44. Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E* 23. L'una dice: I miei pulcini Par che sien tutti indozzati.

INDRA. (Mit. Ind.) *Il Re o Signore del firmamento, che presiede a diversi fenomeni dell'aria, ed ha il suo seggio nel polo settentrionale.* (Mit)

INDRACARE, In-dra-cà-re. [*N. ass. att. e per lo più*] *n. pass. Lo stesso che* Indragare. *V. Dant. Par.* 16. 115. L'oltracotata schiatta, che s'indraca, Dietro a chi fugge. *But. ivi:* Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco.

INDRAGARE, In-dra-gà-re. [*N. ass*] *Incrudelire a guisa di drago.* — Indracare, *sin. Lat.* desaevire. *Gr.* ἐξαγριαίνειν.

2 — *N. pass.* [Inferocirsi, Stizzirsi.] *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io m'esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero.

3 — [*Att.* Far dare nelle furie, Far divenire feroce.] *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi ove costui m'indraga.

INDRAGHITO, In-dra-ghì-to. *Add. m. Lo stesso che* Indragonito. *V. Muss. Pred. n.* 230. *Berg.* (Min)

INDRAGIRI. (Geog.) In-dra-gi-ri. *Riviera e regno dell' isola di Sumatra.* (G)

INDRAGONITO, In-dra-go-nì-to. *Add. m. Irato a guisa di dragone.* — Indraghito, *sin. Fag. Com.* Non ho inviperito, inserpentito, indragonito il sembiante? (A)

INDRAPPARE. (Ar. Mes.) In-drap-pà-re. [*Att.*] *Fabbricar drappi.*

INDRAPPELLARE. (Milit.) In-drap-pel-là-re. [*Att.*] *Schierare, Mettere*

in ordinanza, [*Formar la truppa in drappelli, Metterla in ordinanza per drappelli, Partire i soldati in drappelli, Far drappelli.*] *Lat.* aciem disponere. *Gr.* παρατάττειν, *Senef.*

INDRAPPELLATO (Milit.) In-drap-pel-la-to. *Add. m.* da Indrappellare. *Lat.* in acie dispositus. *Gr.* παρατεταγμένος. *Liv. M.* E assali per tal forza i nimici, che erano da una costa indrappellati, ecc.

INDRAPURA. (Geog.) In-dra-pù-ra. *Provincia, fiume e città dell' isola di Sumatra.* (G)

INDRETO, In-drè-to. *Avv. V. A. V. e di'* Indietro. (A) (Van) (D)

e — *Fu detto anche* Allo 'ndreto *e* Alla 'ndreta. *V.* (N)

INDRIETO, In-driè-to. [*Avv. V. A. V. e di'*] Indietro. *Cronichet. d'Amar.* 047. Fecìono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto. » *Salv. Avvert.* 2. 2. 20. Indrieto per indietro, prieta per pietra, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Ovid. Pist.* 2. 4. (*MS. Bottari nella Tav. Gr. S. Gir.* alla v. Diritto.) Gli pericolosi venti chiamati non l'abbino rinospinto indrieto le bianche vele. (V)

INDRITTO, In-drit-to. *Add. m. sinc. d'* Indiritto. *Lo stesso che* Indiritto e Indirizzato. *V. Cor. En.* 10. 020. Ad lo indritto Ere quel colpo. (M)

INDRIZZABILE, In-driz-zà-bi-le. *Add. com. Che può indrizzarsi. Face. Soprag.* (D)

INDRIZZAMENTO, In-driz-za-mén-to. *Sm. sinc. d'* Indirizzamento. *V. Bartol. Asia, Parte I. lib.* 1. § 7. Compilarono tavole, e ne insegnarono i canoni e l'uso a Vasco, e a' piloti delle sue navi; ed essi, con si buono indrizzamento assicurati, misser le prode ad alto mare. (P)

INDRIZZARE, In-driz-zà-re. *Att. e n. pass. sinc. d'* Indirizzare. *V. Sannaz. Egl.* 12. Dove viva la amai, morta sospirola, E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemito. (A) *Tass. Ger.* 11. 20. Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indrizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. L'avere io agli studi delle scienze atteso, per potere indrizzare il cammino della mia vita a diritto fine, fa che io hai ricevuto maggiore beneficio da me. (B) *Tass. Ger.* 7. 0. Risorge, e là s'indrizza a passi lenti. (N. S.) *Bemb. Lett.* 2. 1. 4. Mi hanno pregato gli raccomandi a voi, che gl'indrizziate e diate lor favore, dove farà mestiero. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 180. Tu veneranda Dea, ciascuna cosa Indrizzo. (N)

INDRIZZATO, In-driz-zà-to. *Add. m.* da Indrizzare. *Lo stesso che* Indirizzato. *V. Lat.* directus. *Gr.* εὐθυντός. *Cortig. Castigl.* 2. 200. Io non nego, rispose, che l'intenzione, le fatiche ed i pericoli degl' innamorati non debbano aver principalmente il fin suo indrizzato alla vittoria dell'anima, più che del corpo della donna amata. (N. S.)

INDRIZZO, In-driz-zo. *Sm. sinc. d'* Indirizzo. *V. e V.* Dare lingua, § 0. *Car. En.* 2. 227. Ed al fin del cammino e della stanza Chiaro ne si traesse indrizzo e lume. (B) *Car. Lett.* 1. 22. Quanto all' indrizzo che vorreste ch' io gli dessi con questi gentiluomini ecc. (N)

e — Ricapito. *Bemb. Lett.* 2. 1. 10. Darai indrizzo a queste ecc. (N)

INDRO. (Geog.) *Lat.* Inger. *Fr.* Indre. *Fiume di Francia che scorre nel Berry, e dà il nome ai due dipartimenti dell' Indro e dell' Indro e Loira.* (G)

INDRUDIRE, In-dru-dì-re. [*Att.*] *Far divenir drudo. Fr. Jac. T.* 2. 12. 0. Di prudenzia adornati, Alma, se vuol salire; Ch'ell' ho magisterio Di saperli indrudire.

e — [*N. ass.*] Divenir drudo, Far da drudo. *Red. Annot. Ditir.* 22. Nello stesso sentimento e medesimo si vale altresì del verbo Indrudire.

INDRUDITO, In-dru-dì-to. *Add. m.* da Indrudire. *V. di reg.* (D)

INDUARE, In-du-à-re. [*Att.*] *Far due. Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l cielo che l'indua.

e — [*N. pass.* Addoppiarsi, Farsi due.] *Dittam.* 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre el verso, Come l'un ben dopo l'altro s'indue.

s — Accompagnarsi, Unirsi in due. *Dant. Rim.* (*Canz.* Io miro i crespi e li biondi capegli ecc.) Dice il pensier: guarda alle mente tua Ben fisamente allor ch'ella (*la sua donna*) s'indue Con donna che leggiadra o bella sia. (B)

INDUBITABILE, In-du-bi-tà-bi-le. *Add.* [*com. Che non ha dubbio,*] *Che non è da mettersi in dubbio, Certo. Lat.* indubitabilis, certus. *Gr.* ἀναμφισβήτητος. *Guid. G.* 170. Certa cosa è e indubitabile in questa cittade, che Ilio ecc. *Gal. Sist.* 206. Noi avìamo sin qui trapassato e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso, ecc. *Red. Lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare quanto degli occhiali ei disse nelle sopramentovate sue prediche.

INDUBITABILISSIMAMENTE, In-du-bi-ta-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Indubitabilmente. *Bellin. Disc.* 11. Il braccio cubo ecc. contiene quelle sei braccia quadre e quelle dodici andanti, e le contiene indubitabilissimamente, e tanto questa che quelle sono indubitabilissimamente divisibili. *E dopo:* Il che essendo anco ad ogni privo affatto d' intendimento indubitabilissimamente falso. (Min)

INDUBITABILISSIMO, In-du-bi-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indubitabile. *Bellin. Disc.* 11. La prova parendo più che indubitabilissima, e sommamente chiara. (Min)

INDUBITABILITÀ, In-du-bi-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indubitabile. *Certezza di ciò ch' è indubitabile. Magal. Lett. fam.* 2. *pag.* 200. (*Venezia* 1758.) L'indubitabilità della fede essendo in questo caso misura dell'onnipotenza della volontà. *E Lett. scient.* 3. *pag.* 100. (*Milano, ediz. Class.*) Questa cosa si tocca con mano; ecco il sommo dell' indubitabilità. Questa cosa si vede cogli occhi; comincia a potercì essere della fallacia, ecc. (A) (B)

INDUBITABILMENTE, In-du-bi-ta-bil-mén-te. *Avv. In modo da non potersene dubitare. Lat.* indubie. *Gr.* ἀναμφιδόξως. *Gal. Nuov. Sid.* 20. S'aggiugne nel terzo luogo il vedere come indubitabilmente la luna si va raggirando intorno ecc. *E Sist.* 24. Conforme è sicuramente la luna alla Terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

INDUBITANTEMENTE, In-du-bi-tan-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Indubitatamente. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 103. Dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine, e questa indubitantemente è Dio. (V)

INDUBITATAMENTE, In-du-bi-ta-ta-mén-te. *Avv. Senza dubitazione, Certamente,* [*In modo da non potersi dubitare.* — Indubitantemente, *ec.*] *Lat.* certe, procul dubio, indubitate, *Tertull. Gr.* ἀναμφισβητήτως. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Spero indubitatamente che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As.* 270. Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finiti i giorni suoi. *Red. Vip.* 1. 20. Molto mi maraviglio che ecc. Aurelio Severino ecc. dica indubitatamente che quel liquor giallo, stillato sulle ferite, non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE, In-du-bi-ta-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Indubitatamente. *Lib. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATISSIMO, In-du-bi-ta-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Indubitato. *Bemb. lett.* 2. 10. La qual cosa certamente è verissima e indubitatissima. *Guicc. Stor.* 12. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi che a' Viniziani fu molestissima la ritirata.

INDUBITATO, In-du-bi-tà-to. *Add. m. Certo, Che non ha dubbio. Lat.* indubitatus, certus. *Gr.* ἀναμφισβήτητος. *M. V.* 10. 200. Secondochè nel paese certamente si tiene per antica e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d'essere certo e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 0. Affermano per cosa indubitata, vera ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo nè membro nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal. Sist.* 212. Le cause risegono nelle cose già conosciute e ricevute per vere e indubitate.

e — Tenere per indubitato = *Avere per cosa fuor di dubbio. Segner. Mann. Apr.* 22. 2. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, ecc. (V)

* s — Essere indubitato = *Esser cosa posta fuor di dubbio e certissimo. Targ. Viagg.* 0. 20. Egli è indubitato, che i fratelli non si trovano, sennonchè di radissimo, pari. (Rob)

INDUCARE, In-du-cà-re. *N. pass. Farsi duca. V. Scherzevole, usata altre volte proverbialm., come* Riducarsi, Sducarsi. (A)

INDUCENTE, In-du-cèn-te. [*Part. d'* Inducere o Indurre.] *Che induce. Cr. alla v.* Temoroso. » *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una bella attrattiva, inducente di sè desiderio di contemplarla e di fruirla. (V)

INDUCERE, In-dù-ce-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Indurre. *V. Introdurre. Cr.* 4. 0. 0. Acciocchè, spente le radici della primaja vigna ecc., la novella vita sicuramente si possa inducere.

s — *E fig. Dant. Conv. tr.* 0. *cap.* 14. La terza similitudine si è lo inducere perfezione nelle disposte cose. (N)

5 — Persuadere, Muovere. *Bocc. nov.* 10. 10. Non potendola ed altro inducere, con denari la corruppe.

e — *E con vario uso. Sen. Prov.* Induceroìli appresso, che mai al buono uomo non abbia compassione, perocchè può essere chiamato misero, ma e' non può essere. (*Il lat. ha* persuadebo.) (Pr)

e — Trarre o *simile. Cavalc. Att. Apost.* 24. E volete inducere sopra noi questo sangue del vostro Gesù. (V)

e — *N. pass. Bemb. Stor.* 1. 0. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indursi e piegarsi, ma che esso non abbia voluto che ella si pieghi e vi si induca.

6 — *N. ass.* Venir voglia o talento. *Vit. S. Gir.* 14. Sempre vi dee inducere di lagrimare per li vostri peccati. (*Cioè, dovete sentire stimolo di ecc.*) (V)

INDUCIMENTO, In-du-ci-mén-to. [*Sm. L' indurre, Persuasione. Lat.* persuasus, inductus. *Gr.* πεῖσις, ἐπαγωγή. *G. V.* 7. 100. 2. Per suo inducimento mandando eloquente fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali si sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento e per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 70. Vanno volontà el comune di Perugia, con inducimento di Leggieri d'Andreotto ecc., di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITIVO, In-du-ci-tì-vo. *Add. m. Atto ad indurre. Lo stesso che* Induttivo. *V. Castelv. Op. var. Berg.* (Min)

INDUCITORE, In-du-ci-tó-re. [*Verb. m. d'* Inducere.] *Che induce.* [*Lo stesso che* Induttore. *V.*] *Lat.* inducens. *Gr.* ἐπάγων. *Pass.* 180. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso e di mala condizione, sollecitatore e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua volontà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUCITRICE, In-du-ci-tri-ce. *Verb. f. d'* Inducere. *Che induce. Lo stesso che* Induttrice. *V. Parten. Imit. poet.* 1. *Berg.* (Min)

INDUGEVOLE, In-du-gé-vo-le. *Add. com. Che indugia. Tardo, Lungo. Lat.* tardus. *Gr.* ὄκνος, βραδύς. *Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole negligenza.

INDUGIA, In-dù-gia. [*Sf. V. e di'*] Indugio. *Lat.* mora, dilatio, procrastinatio. *Gr.* διατριβή, μέλλησις, βραδύτης. (Dal lat. induciae tregua.) *Petr. Uom. ill.* Ma pregava gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non

rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugio. *E appresso:* Conoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 31. 33. E senza indugio un altro colpo mena, Assai più aspro e crudo che 'l primiero. *Ar. Fur.* 33. 98. L'uno di qua, l'altro di là si mosse, Senza parlarsi, e fu l'indugio corto.

2 — Mozzar l'indugie = *Togliere, Troncare ogni indugio. V.* Indugio, § 5. *Ar. Fur.* 17. 27. Ch'omai tutte le indugie erano mozze. (Pe)

INDUGIAMENTO, In-du-gia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Indugio. *V. Lat.* mora. *Gr.* μέλλησις. *Sen. Pist.* Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento o indugiamento.

INDUGIANTE, In-du-giàn-te. [*Part. d'* Indugiare.] *Che indugia. Lat.* cunctans. *Gr.* μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

INDUGIARE, In-du-già-re. *Att. Mandare in lungo,* [*Differire. Deriva esattamente dal greco* ἐνδυάζειν.] *Lat.* morari, procrastinare, differre. *Gr.* διατρίβειν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Bocc. nov.* 13. 6. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa se ella lui vuol per marito. *Pass.* 10. Acciocchè all'ora della morte, quando sarai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 25. L'altra inconveniente si è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca. *M. V.* 3. 16. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Dant. Inf.* 21. 25. Chè per veder non indugia il partire.

2 — Aspettare. *Agnol. Pandolf.* 101. Ordina che le chiavi sempre almeno in casa per non avere a cercarle o indugiarle quando bisognasse. (Pr)

3 — *E col* 2. Essere. *Mor. S. Greg.* 2. 17. I santi uomini ecc. sono indugiati di venire alla quiete. (V) *Car. Lett. ined.* 1. 104. Io sono indugiato certi pochi giorni di rispondere a la vostra. (N)

4 — *N. ass. e pass.* Tardare, Intertenersi, Metter tempo in mezzo, [Mettere indugio, Temporeggiare, Badare.] *Lat.* cunctari. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι εἰς ὑστεραίαν. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Frate, bene starebbono, s'elle s'indugiasser tanto, ecc. *E Lett. Pin. Ross.* 270. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaja indugiata. *G. V.* 3. 208. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. *E* 10. 133. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *Cr.* 5. 33. 20. Perchè lo frutto suo s'indugerebbe in molti anni. *Petr. son.* 37. E voi, che amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore. *E* 327. Ciò che s'indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 20. Non v'indugiate, miseri; che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

5 — *E col* 2. *caso. Fior. S. Franc.* 133. Iddio Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia. (*Cioè*, pose indugio.) (V)

6 — *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc.* 133. Appresso non indugiò molto (*non passò molto tempo*), che cinque uomini chiamati da santo spirito, s'accompagnaro col B. Francesco. (V)

7 — *A foggia di nome. Pass.* 20. Offesa è dell'angelo ecc. il perseverare nel peccato e lo 'ndugiare dalla penitenza. (V)

8 — *Variamente. Bemb. Stor.* 10. 140. Mandati innanzi secento cavalli leggieri, che gl'indugiassero. (*Cioè*, gli facessero tardare e perder tempo.) *Vit. S. Eufros.* 222. Vi prego, che voi non m'indugiate più, (*cioè*, non mi facciate più aspettare,) di darmi consolazione, ecc. *Cavalc. Att. Apost.* 31. Mandarono due giovani, per li quali lo mandarono pregando che none indugiassi di venire a loro. *Bergh. Colt. Lat.* 406. Si mi sono indugiato fin qui a porsi a dire di quelli ecc. *Omel. Orig.* 307. Se voi l'amate come voi solete perchè indugiate tanto il desiderio suo e l'ardore ch'ella ha sì grande di vedervi? *Mor. S. Greg.* 3. 6. Talora loro desiderio è loro indugiato per loro utilità. *E appresso:* È indugiato lo sposo alla sposa acciocchè poi ecc.

INDUGIATO, In-du-già-to. *Add. m. da* Indugiare. *Lat.* procrastinatus. *Pass.* 16. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE, In-du-gia-tó-re. [*Verb. m. d'* Indugiare.] *Che indugia. Lat.* cunctator, dilator. *Gr.* μελλητής. *Petr. Uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

2 — *Detto di* Chi impedisce e si oppone ad alcuna cosa. *Tit. Liv. Dec. l.* 3. *c.* 30. Li nove de' tribuni furo in ajuto a' consoli a fare la elezione de la genti d'arme contra uno indugiatore del ben pubblico. (N)

INDUGIATRICE, In-du-gia-tri-ce. *Verb. f. d'* Indugiare. *V. di reg.* (O)

INDUGIETTO, In-du-giet-to. *Sm. dim. d'* Indugio. *Scopol. Comè. epir.* 20. *Berg.* (Min)

INDUGIO, In-dù-gio. [*Sm.*] *Lo 'ndugiare, Tardanza,* [*Indugiamento, Ritardamento, Dimora, Intertenimento, Prolungamento, Dilazione ecc.* — Induscio, *sin.*] *Lat.* cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio. *Gr.* μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. (Dal lat. *induciae* sospensione d'armi.) *Com. Purg.* 18. Indugio è ritardar quello che si dee fare. *Amm. Ant.* 16. 3. 6. Si dubita se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l'aspettatore. *Bocc. nov.* 77. 30. Senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea. *G. V.* 6. 91. 3. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. 33. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz.* 42. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 324. Tra quest'indugi la misera anima dell'ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett.* 27. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva.

2 — *Col* 2. Dare: Dare indugio = *Indugiare, Tardare. V.* Dare indugio. (V)

3 — *Col* 2. Fare: Fare indugio = *Intrattenere. V.* Fare indugio. (N)

4 — *Col v.* Mettere: Mettere ad indugio = *Differire. Lat.* moram interponere, rem differre. *Din. Comp. Ist. Fior.* 3. Misila ad indugio (*un'ambasciata*), e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. (Pe)

5 — *Col* 2. Precipitare: Precipitare gl'indugi, *e diccsi anche* Troncar gl'indugi o Mozzar le indugie = *Affrettare, Togliere ogni ritardo. Lat.* rumpere moras, praecipitare moras. *Tass. Ger. lib.* 2. 72. Sì che tronca gl'indugi, e preme il dorso Del suo Aquilino, a cui diè nome il corso. *E* 2. 2. Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Sinsi di scelti compagni audace e fero. (P)

6 — *Prov.* Lo indugio piglia vizio = *Lo indugiare cagiona danno. Lat.* mora semper afficit. *Dittam.* 2. 12. Pigliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 2. Sì, presto portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Malm.* 2. 13. Ma perchè già tu n'hai più d'uno indizio, Va via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE, In-dul-gèn-te. [*Part. d'* Indulgere.] *Che indulge. Lat.* indulgens. *Gr.* ὁ συγχωρῶν. *Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

2 — *E col terzo caso. Guicc. Stor.* 2. 20. La qual cosa non fu approvata dal Pontefice, indulgente più in questo caso all'odio antico e nuovo, che alla ragione. (Pe)

INDULGENTISSIMO, In-dul-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Indulgente. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 33. E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo e confortiamo.

INDULGENZA, In-dul-gèn-za. [*Sf. Concessione, Condiscendenza.*] *L'indulgere.* — Indulgenzia, *sin. Lat.* indulgentia. *Gr.* συγχώρησις. » *Bemb. Stor.* 2. 34. Le quali nozze non potendosi ordinariamente fare, per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. (V) *Car. Lett.* 1. 2. E se pure v'ha colpa verana, è d'una certa indulgenza verso l'amico, e non d'inganno verso voi. (N)

2 — *Col* 2. Dare: Dare indulgenza = *Concedere indulgenza. V.* Dare indulgenza, e *V.* § 4. (N)

3 — *Col v.* Fare: Fare indulgenza. *Lo stesso che* Dare indulgenza. *V.* Fare indulgenza. (N)

4 — (Eccl.) *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo e dei Santi, distribuito a' Fedeli da chi ha l'autorità. Lat.* indulgentia. *Gr.* ἐνδουλγεντία. *G. V.* 9. 319. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa e pena. *M. V.* 7. 34. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

5 — (Icon.) *Donna che tiene al fianco un' arpia ed una sirena delle quali veggonsi solo le parti umane.* (Mit)

INDULGENZIA, In-dul-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Indulgenza. » *Vit. SS. Pad.* 3. 30. Diedemi Iddio certo pegno e fiducia d'avere misericordia e indulgenzia del mio peccato. (V)

INDULGERE, In-dùl-ge-re. [*Att.*] *V. L.* [*Concedere benignamente, Perdonare. È verbo difettivo, come Lecere, Iucere e simili, e da valersene in poesia.*] *Lat.* indulgere. *Gr.* συγχωρεῖν. *Dant. Par.* 3. 34. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte.

2 — [Compartire, Accordare.] *Dant. Par.* 27. 97. E la virtù che lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi:* M'indulse, cioè diede a me Dante. » *Ar. Fur.* 46. 37. Veggon poi quelle, a cui dal Cielo indulto Tanto virtù sarà. (Pe)

INDULTARIO. (Leg.) In-dul-tà-ri-o. *Add. e sm. Quegli a cui è fatto l'indulto.* (A)

INDULTO, In-dùl-to. [*Sm. Sorta di dispensa dalla legge. Concessione, Permissione; e vale anche*] *Perdono.* (*V.* Amnistia.) *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη. *Segner. Pred.* 10. 3. Non prima si frappone Mosè con alcuna accorta parola d'intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l'indulto. » *E Mann. Settem.* 10. 3. Diss'egli (*il Signore*) un giorno ad Abramo, che avrebbe conceduto un indulto universalissimo a tutte le città sì infame di Sodoma, sol che nel mezzo di tanti uomini iniqui egli avesse trovati cinquanta giusti. (B) *Magal. lett.* 10. Io non piglio il Sig. Conte se non per uo secolare, che tanto basta, secondo gl'indulti più ampli della corrente galanteria, per non ecc. (N)

INDULTO. *Add. m. da* Indulgere. *V. al* § 2. (O)

INDUMENTO, In-du-mén-to. *Sm. T. curialesco. Vestito, Veste, Vestimenta.* (A) *Leon. Lett. Berg.* (O)

INDUPLICATIVO. (Bot.) In-du-pli-ca-ti-vo. *Add. m. Lat.* induplicativus. *Dicesi induplicativa la disposizione degl' invogli fiorali prima che si aprano, allorquando questi hanno il margine ripiegato in dentro.* (N)

INDURABILE, In-du-rà-bi-le. *Add. com. Atto a indurre. Lat.* facile indurescens, indurabilis, *Cresc. Gr.* σκληρυνόμενος, σκληρυντικός. *Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile e seccabile per la terrestrità.

INDURAMENTO, In-du-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ndurare, Assodamento.* — Indurimento, Indurazione, *sin. Lat.* duritie, duritas. *Gr.* σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr.* 2. 3. 3. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo.

2 — *Per metaf.* [Induramento di cuore e simili vale Ostinazione.] *Maestruzz.* 2. 2. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè ecc. induramento di cuore contro alla misericordia.

3 — (Chir.) *Stato di un tessuto organico indurito, fattosi, cioè, più consistente con alterazione o senza visibile alterazione nella sua struttura.* — Indurimento bianco: *Quello nel quale la parte è ri-*

dotta in un tessuto ove si scorge appena qualche vaso sanguigno. — Indurimento rosso od Epatizzazione: *Quello nel quale l'organo è divenuto rosso più o meno intensamente, ed offre un aspetto simile a quello della sostanza del fegato.* (A. O.)

INDURARE, In-du-rà-re. *Att. Far duro e sodo.* (*V.* Assodare.) *Petr. son.* 23. L'orsa ecc. Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indura. *Cr.* 1. 2. 2. Per la qual cagione questo vento fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono. *E* 2. 23. 2. I loro semi non siena ancora fermati, e per maturità indurati.

2 — [*Della del ventre o simile vale* Farlo stitico.] *Cr.* 5. 20. 2. Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

3 — *Per metaf. G. V.* 8. 20. Avea conceputo e indurato nell'animo il dolore della sua avversitade. (*Parla di papa Bonifacio VIII, che dopo una gravissima ingiuria avendo avuto lieto evento e onorevole, per quello non mitigò punto il suo dolore.*) *Segner. Mann. Giugn.* 4. 2. Iddio indura il cuore di uno come indurò quello di Faraone. *E appresso:* Questi vocaboli d'indurare, di assordire, di accecare, rispetto a Dio non han senso positivo ecc., l'han negativo. (V)

4 — Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. *Lat.* saevire. *Gr.* ἀγριαίνειν. *M. V.* 11. 20. Lasciando la 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri indurando la battaglia, messer Piero fa' e dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

5 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenir duro. *Lat.* indurescere, obdurescere. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Tes. Br.* 2. 4. E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'ella sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate ecc., elle indurano. *Dant. Purg.* 1. 104. Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita. » *Alam. Colt.* 2. 20. Acciocchè indure (*induri*) la scorza. (V)

6 — *Per metaf.* Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. *Lat* obdurare. *Gr.* σκληρύνειν *Petr. canz.* 17. 4. Onde, come nel cor m'induro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri ecc., sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

7 — *E col 3.o caso. Mor. S. Greg.* 2. 5. Onde ancora sotto la figura dello struzzolo soggiugne e dice: egli indura a' suoi figliuoli, come se essi non fossero suoi. *Ottonelli.* (P)

8 — Star fermo, Immutabile. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 407. La seconda ragione si era, perchè in Aganoa i Luterani avean combattuto ad ogni potere contra lo chiamata de' Pontefici al colloquio di Vormazia, indurando in ricercar quello stesso che aveano patteggiato col Londese in Francfort. (Fe)

9 — *Nota modo. Omel. S. Greg.* 2. 300. Per l'usanza della terrena cura indura l'anima dal desiderio celestiale. (*Metaf., cioè* s'indura da non poter aver desiderio) (Pr)

10 — (Pitt) Indurar la maniera, *dicesi da' pittori di Colui il quale invece di renderla morbida e pastosa, l'insecchisce, e la fa diventar dura e legnosa. Vasar.* Indurare ed insecchir la maniera dall'imitare statue. (A)

INDURATISSIMO, In-du-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Indurato. *Tass. Messag.* Parendomi che, non una mano, ma un pezzo d'induratissimo ghiaccio sovra la carne mi fosse posto. (A)

INDURATIVO, In-du-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a indurare. Garz. Piazz.* 077. *Berg.* (Min)

INDURATO, In-du-rà-to. *Add. m. da* Indurare. — Indurito, *sin. Lat.* induratus. *Gr.* σκληρυνθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 070 Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molto meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta. *Petr. canz.* 10. 2. E nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son.* 20. Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai nell'indurato cuore. *M. V.* 2. 20. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinacia sua, aggiunse ecc.

2 — *Ed in forza di sm. Segner. Mann. Giugn.* 4. 2. Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell'indurato. (V)

INDURAZIONE, In-du-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Induramento. *V. Mascard. Disc. mor.* 2. 10. *Berg.* (Min)

INDURIMENTO, In-du-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Induramento. *V. Cocch. Bagn.* Onde bene spesso succedono gl'indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo. (A)

INDURIRE, In-du-ri-re. *N. ass. e pass.* [*Divenir duro,*] *Indurare.* — Durire, *sin. Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta, stando al sole, indurisce ecc. *Ricett. Fior.* 20. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an.* 10. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Pref.* 74. Per tal modo si farebbe indurire l'acciajo.

2 — *Per metaf.* Ostinarsi. *Lat.* obfirmari. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Pecor.* g. 20. n. 2. 004. Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurirebbono.

* 3 — *Avvezzarsi a fatica, a disagi e simili. Machiavelli.* (Pl)

INDURITO, In-du-ri-to. *Add. m. da* Indurire. [*Lo stesso che* Indurato. *V.*] *Lat.* induratus. *Gr.* σκληρυνθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase, come il primo, intirizzito e indurito. *E* 110. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti, e quasi rinseccati.

INDURRE, In-dùr-re. [*Att. anom. sinc. di*] Inducere. *Introdurre,* [*Condurre o Mandar dentro; ma si usa per lo più in senso fig.*] (*V.* Addurre.) *Lat.* introducere. *Dant. rim.* 04. Che più mi trema il cuor qualora io penso Di lei in parte ove altri gli occhi induca. » *Adim. Pind.* Si serve Orazio della comparazione di questo gran mostro, inducendo a parlare Annibale loro nimico. (A)

2 — Condurre, *usato elegantemente con garbo tutto intino. Alam. Colt. lib.* 2. Sopr'esso induca Dal soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 2. Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che cantando fra noi sì dolci rime Sparga il bosco di fronde, e di bei rami Induca ombra su l'onde. (Br)

3 — Trasformare, Volgere. *Passav.* 242. Nuoce la superbia all'uomo, che ella toglie all'animo la sua bellezza e la sua formosa figura, la quale è fatta all'immagine di Dio, ed ella la 'nduce all'immagine del diavolo. (Pr)

4 — Persuadere, Muovere, [Esortare, Stimolare, Sollecitare.] *Lat.* inducere, allicere, persuadere. *Gr.* δημαγωγεῖν, πείθειν. *Bocc. nov.* 02. n. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 02. Che cagione te induceva ecc. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. 07. Necessità 'l c'induce, e non diletto. *Petr. canz.* 10. 2. Questa è la vista ch'a ben far m'induce. » *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Questa sappiendosi mal guardare, cadde in peccato con uno, che la voleva molto bene, e aveala molto indotta a ciò. *Vit. SS. Pad.* E pregavalo e inducevalo che insieme con lui dovesse andare ecc., della qual cosa quegli scusandosi ecc. *Vit. SS. Pad.* 4. 300. E così la induceva, che ella andasse alla chiesa. (*Cioè, la persuadeva che pure andasse ecc*) (V) *Magal. lett.* 02. Questo è il primo passo che mi ha indotto a fare questa, infin qui creduta o voluta credere, mera casualità! (N)

5 — Addurre, Apportare, [Allegare, Citare.] *Mor. S. Greg.* 2. A riprovare la svergognata pertinacia nostra *ci* è indotto per esempio un uomo Pagano. » *Ar. Cinq. Cant.* 4. 70. Gli studiava, inducendoli alcun verso Della Scrittura, di trovar conforto. (Br)

6 — Dire, Narrare, Esporre. *Com. Dant. Inf.* 4. Questo medesimo indusse nel Purgatorio ecc. (N)

7 — [Cagionare, Produrre.] *Ricett. Fior.* 2. Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti e bene ordinati; così la medicina non può conservare o indurre la sanità dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 000. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità disse che, mangiato (*il giammar*), induceva il dolor della testa. » *Del Pap. Cons.* Linfa ricca di sali pungenti e corrosivi, la quale eserciti la sua attività stimolante e corrosiva, inducendo quivi un assiduo molesto prurito. (A) *Magal. lett.* 2. Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra ha indotto fragilità. (N)

8 — *Indi* Indurre un diletto *per Cagionarlo. V.* Diletto, § 10, 2. (N)

9 — Inspirare, Imprimere. *Ar. Fur.* 10. 40. Costei, dicea, stupore e riverenza Induce all'alma, ove si scopre prima. (M)

9 — *Dicesi poeticamente* Indurre il pensiero, il desiderio ad alcuna cosa *per Mettervelo, Impiegarvelo. Ar. Fur.* n. 10. Ad amar alla avea indotto Tutto il pensiero e tutto il suo desio Un gentil cavalier bello e cortese. (M)

10 — *N. ass.* Cavare per conseguenza, Dedurre, Conghietturare, Persuadersi. *Gir. Girald.* 27. Stette alcun poco fra sè medesimo maravigliando aver sì bella persona la natura formato; e lo bello apparenza inducendo a nobile e gentil cuore esser congiunta. (A) (B) *Ar. Fur.* 32. 01. Pel Conte l'andò pur raffigurando: Tanto più che ne l'animo avea indotto...., Ch'altri ch'Orlando non faria tal pruova. (Br)

11 — *E n. pass.* Piegarsi, Muoversi, Condursi a dire, a far chicchessia. *Fav. Esop.* Ho veduto diverse bestie e uccelli adornati da natura d'infinite bellezze; ma solo in questo inducesi l'animo mio a grande allegrezza e diletto. (A) *Segner. Incred.* 2. 2. 4. Per desiderio di riparare a tante rovine mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro ecc. (N)

INDUSCIO, In-dù-scio. *Sm. V. A. e corrotta. V. e di'* Indugio. *Gr. S. Gir.* 20. Ciò è per lo induscio, che le genti si danno, che dicono, domane, domane mi laverò de' miei peccati. (V)

INDUSIO. (Arche.) In-dù-si-o. *Sm. Specie di tunica di lana presso i Romani ad uso delle donne alle quali teneo luogo di camicia. V.* Indosia. *Lat.* indusium. (Mil)

2 — (Bot.) *Membrana la quale veste o cuopre i sori delle felci; risalta come prodotta dalla stessa fronda, e serve a distinguere i generi delle felci. Dicesi anche* Involucro o Integumento. *L'*indusio *può essere* pieno, peltato, orciuolato, bivalve, squammiforme, semplice, doppio ecc. *L'indusio, da alcuni è stato adoprato per dinotare lo sporangio o pericarpio de' funghi che ricopre le sporule o semi dei medesimi.* (Van) (N)

INDUSTRE, In-dù-stre. [*Add. com.*] *Lo stesso che* Industrioso. *V. Buon. rim.* 22. Col fuoco il fabbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo e bel lavoro. » *Ar. Fur.* 2. 02. E seppi poi come i demoni industri... Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *E* 7. 12. Di persona era tanto ben formata, Quanto me' finger san pittori industri. (Br)

INDUSTRIA, In-dù-stri-a. [*Sf.*] *Diligenza* [*e Destrezza ingegnosa.*] *Lat.* industria. *Gr.* ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 100. A conservazione della quale troppo maggiore industria s'adoperavo. *Petr. canz.* 20. 2. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

2 — Esercizio, Arte; onde Mancare o Crescere l'industria in un luogo = *Mancarvi o Crescervi gli esercizii e l'arti.*

3 — *E così* Fare l'industria — *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto d'una cosa. V.* Fare l'industria. (N)

* 3 — Aguzzar l'industria = *Industriarsi più che uno non soleva, far che altri s'ingegni più dell'usato. Targ. Viagg.* 2. 20. Ma

non tralascerò di contribuire, per quanto mi sarà possibile, a scoprir materiali, ed aguzzare l'industria de' miei compatrioti. (Rob)

6 — *Oggi più generalmente prendesi il nome d'* Industria. *Il lavoro manuale, Le invenzioni dell'ingegno, La coltivazione de' terreni, L'amministrazione delle manifatture, Il commercio de' cambii che le fanno prosperare, sono i rami principali di un ceppo comune, il cui insieme forma ciò che si dice l'* Industria d' una nazione. (D. T.)

4 — Lavoro ingegnoso. *Benv. Cell. Oref.* 62. Sentendo io dire in quei tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (*l'arte del niellare ecc.*) (V)

9 — A industria. *Posto avverb.* = *Con industria, Industriosamente. V.* A industria. (V)

8 — (Icon.) *L'Industria è stata personificata sotto varie forme; il più delle volte sotto quella di Mercurio, dio del commercio e dell' industria, col suo caduceo in una mano.* (Mil)

INDUSTRIA. (Geog.) *Antica città d' Italia, presso la riva meridionale del Po, fra Casale e Torino.* (G)

INDUSTRIALE, In-du-stri-à-le. *Add. com. Appartenente a industria, Che dipende da industria.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

INDUSTRIARE, In-du-stri-à-re. *N. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria, [per arrivare a qualche fine, Studiarsi.] Lat.* studere, conari. *Gr.* πειρᾶσθαι, διαγωνίζεσθαι. *Ambr. Bern.* 4. 6. Non sapete industriarvi che non manchino Dieci ducati? » *Car. Rett.* 6. 21. Il buono per gara s'industria di conseguire il bene per lui; ed il cattivo, per invidia, d'impedire che non l'abbia il prossimo. (Br)

INDUSTRIEVOLMENTE, In-du-strie-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Industriosamente. *V. Liburn. Selvett.* 2., *Tomit. Rag. lib.* 1. *Berg.* (Min)

INDUSTRIO, In-dù-stri-o. *[Add. m.] V. A. V. e dì'* Industrioso. *Pallad. Febbr.* 6. Ma quello, è industrio e savio, che ama quelle viti che ha provate.

INDUSTRIOLA, In-du-stri-ò-la. *Sf. dim. d'*Industria. *Segner. Incr.* 2. 1. 12. A ben intendere la formazione, l'indole, le industriole di una formica, non basterebbono tutti gl' intelletti di questa misera terra. (A) (B)

INDUSTRIOSAMENTE, In-du-strio-sa-mén-te. *Avv. Con industria, [Studiosamente, Diligentemente.* — Industrievolmente, *sin.] Lat.* industrie, ingeniose. *Gr.* εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al periglioso e alto suo disiderio. *But. Inf.* 10. 1. Ma industriosamente finse in primo, per dichiarar quello che non è ben chiaro nel primo canto.

INDUSTRIOSISSIMO, In-du-strio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Industrioso. *Uden. Nis.* 6. 20. Euripide anch' egli nella sua Ifigenia ecc. mostrò gran valor d'arte, per l'industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento.... per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia. (B)

INDUSTRIOSO, In-du-stri-ó-so. *Add. m. Che ha industria, [Che opera con diligenza accurata e ingegnosa.* — Industrio, Industre, *sin.] Lat.* industrius, ingeniosus. *Gr.* εὐφυής, κατάτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l'arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente e saccente, e assai industrioso. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

6 — *Detto anche delle cose fatte con grande industria.] M. V.* 6. 60 L'arcivescovo con industriose cagioni e con grandi promesse il mosse a farlo trattare.

INDUTTIVO, In-dut-ti-vo. *Add. m. Che induce. [Si adopera col secondo e col terzo caso.* — Induttivo, Inducitivo, *sin.] Lat.* inducens. *Gr.* πιθανός, ἐπαγωγικός. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono *Ricord. Malesp. cap.* 211. In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ecc. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. 6. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno. » *Vit. SS. Pad.* 2. 291. Le ebrietadi, e altre cose lascive, e induttive a quel peccato, lo reputava guadagno. (V)

2 — *E con la prep.* A *col radicale infinito. Com. Dant. Inf.* 60. Onde nella prima epistola sua che scrive Penelope ad Ulisses, induttiva a tornarlo, dice ecc. (N)

3 — *Ed usato anche in forza di sm. per* Cosa che induce. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Acciocchè alquanti devoti secolari ecc. abbiano alcuno induttivo a devozione per questa opera. (V)

* 4 — (Fis.) Azione induttiva. *In Fisica dicesi delle correnti elettromagnetiche e magneto-elettriche, le quali esercitano fra esse un'azione reciproca, chiamata* Induzione dinamica. (Pl)

INDUTTO, In-dùt-to. *Add. m. da* Indurre. *V. poet. Lo stesso che* Indotto. *V. Cors. Torracch.* 6. 61. Da giust' ira indutto, Non ambiva altro omai che far vendetta Della rapita amabil giovinetta. (B) *E Ar. Sat.* 2. Gregorio a' prieghi d'Isabella indutto Fu a seguir il discepolo là dove Lasciò, morendo, i cari amici in lutto. *E Fur.* 60. 40. E l'avea indutto a dir, se 'l Re gli paria ecc. (M) *Comm. Dant. Inf.* 6. *Proem.* Adunque quella forma così indutta, si è accidentale forma. (N)

* INDUTTOMETRO. (Fis.) In-dut-tò-me-tro. *Nuovo strumento di Fisica, che serve a determinare i diversi gradi dell' induzione dinamica delle correnti elettro-magnetiche, e magneto-elettriche.* (Pl)

INDUTTORE, In-dut-tó-re. *[Verb. m. d'* Indurre.*] Che induce.* — Inducitore, *sin. Lat.* auctor. *Gr.* αἴτιος. *But. Inf.* 30 2. Continua alla materia detta di sopra de'Conti di Casentino, cioè di Romena, che furono induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE, In-dut-tri-ce. *Verb. f. [d'* Indurre.*] Che induce.* — Inducitrice, *sin. Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra di pigrizia.

INDUZIONE, In-du-zi-ó-ne. *[Sf. L'indurre, L'introdurre] Dant. Conv.* 61. Così della induzione della perfezione seconda le scienze sono cagioni in noi; per l'abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra, ecc.

6 — Inducimento, *[Persuasione di chi sollecita a far che che sia, e per lo più si prende in cattiva parte.] Lat* inductio. *Gr.* ἐπαγωγή. *Sen. Declam. P.* Per consiglio e induzione del suo fratello di lei era morto.

6 — (Filos.) *Specie d' argomento [con cui da proposizioni relative a molte cose singolari finalmente si ricava una proposizione generica.] Lat.* inductio. *Circ. Gell.* 2. 102. Tu te la proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 621. Il che si pruova per induzione a questo modo.

8 — *Dicesi anche della conseguenza che si trae, che si deriva da alcuna cosa. Magal. Lett.* L'occasione di nominar l'alcorano nacque dall'induzione ch' io pretesi fare a favore della legge di Cristo, dall'essere ella durata per diciassette secoli. (A) *E Lett. sc.* 18. Chi presumesse di cavar alcuna strana sproporzionata induzione dal luogo di cui parlavamo l'altro giorno del Concilio niceno secondo. (N)

INEBBIATO, I-neb-bià-to. *[Add. m. V. A. Lo stesso che]* Innebbiato. *[V. e di'* Annebbiato*] Pallad. cap.* 6. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia inebbiata valle.

INEBBRIAMENTO, In-eb-bria-mén-to. *[Sm.] V. A. V. e dì'* Ebbrezza. (*V.* Ubbriachezza) *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη.

2 — *Per metaf.* Allegrezza a Gioja. *Op. div. Tratt. Avem.* Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANTE, In-eb-bri-àn-te. *Part. d'* Inebbriare. *Che inebbria. V. di reg.* (A)

INEBBRIANZA, In-eb-bri-àn-za. *[Sf] V. A. Lo stesso che* Inebbriamento. (*V.* Ubbriachezza.) *Fr. Jac. T.* O inebbrianza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore?

INEBBRIARE, In-eb-bri-à-re. *[Att. e n. Lo stesso che]* Inebriare. *V.*

INEBBRIATO, In-eb-bri-à-to. *[Add. m. da* Inebbriare. *Lo stesso che]* Inebriato. *V.*

INEBBRIAZIONE, In-eb-bri-a-zi-ó-ne. *[Sf. Lo stesso che* Inebbriamento, Inebriazione. *V.] Lat* ebrietas. *Gr.* μέθη. *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazione del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBOLI. (Geog.) I-nè-bo-li. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

INEBREZZA, In-e-bréz-za. *[Sf. V. A. V. e di']* Ebrietà, Ubbriachezza, *[*Ebbrezza, *ecc.] Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutte le notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIARE, In-e-bri-à-re. *[Att. e n. ass. Lo stesso che]* Innebriare. *V. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nè gli valse l'essersi inebriato, per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C' innacque il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizia. » *But. Purg.* 17 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l'ebbe ecc. (N)

6 — *Per metaf. Amm. Ant.* 30 10. 6. Alla mente che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare.

6 — *[E n. pass.] Circ. Gell.* 2. 65. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

INEBRIATO, In-e-bri-à-to. *[Add. m. da* Inebriare. *Lo stesso che* Innebriato. *V.] Dittam* 6 6. Bello è a saper, se non l'udiste mai, Come la mente inebriata perse. *Flor. S. Franc.* 146. Che 'l grado della contemplazione. *But. Pur.* 17. 1. Inebriò lo Re; e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 6. 4 20. Ch' inebriati per non degno amore, Si tolsero ad ogni opra valorosa. *Ar. Fur.* 10. 117. Essi, vedendo il Re che di veneno Avea le luci inebriate e rosse ecc., S'avean le lance fatte dar con fretta, E venino fulminando alla vendetta. (P)

INEBRIAZIONE, In-e-bri-a-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Innebriazione. *V.* (A)

IN ECCESSO. *Posto avverb.* = *Eccessivamente. V.* Eccesso, § 7. (N)

INECCITABILE, In-ec-ci-tà-bi-le. *Add. [com. comp. Ciò che non si può eccitare.* — Sonno ineccitabile *vale Sonno eterno, Sonno da cui altri non può essere riscosso.] Lat.* inexcitabilis. *Gr.* νήδυμος ὕπνος. *Sannaz. Arcad. Egl.* 11. Quel duro, eterno, ineccitabil sonno.

6 — (Med.) Tessuto od Organo ineccitabile: *Quello che ritrovasi in somma debolezza.* (Van)

INECCLISSATO, In-ec-clis-sà-to. *Add. m. Lo stesso che* Eeclissato. *V. Sannaz. Arc. Egl.* 10. Non vedete la Luna inecclissata? (A) (B)

INECLISSARE, In-e-clis-sà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Eclissare. *V. Bracciol. Schern.* 1. 10. Nè 'l Sol inecclissar puote o la Luna Con far di globi un interposto velo. (B)

INEDIA, I-nè-di-a. *[Sf.] V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare. Lat.* inedia. *Gr.* ἀσιτία. *Red. Cons.* 2. 23. Io non son però il naturale ritratto dell' inedia e della quaresima, come lo era ecc. *Salvin. Disc.* 2. 210. Quei mali che vengono da superfluità, collo scemare più facilmente si curano, che quegli che da scarsezza nascono e da inedia. » *Segn Conf. Instr. cap.* 10. In quella continovata inedia lo stomaco, bisognoso di nutrimento, succhiò da tutto il corpo gli umori più perniciosi. (V)

INEDITO, In-è-di-to. *Add. m. Che non è stato stampato. Cocch. Lez.* (O)

INEFFABILE, In-ef-fà-bi-le. *Add. com. Innarrabile, Indicibile, Che non si può con parola esprimere. Lat.* ineffabilis. *Gr.* ἄῤῥητος, ἀνέκφραστος. *Filoc. 7. 52* Tiene l'imperial corona e lo scettro per la sua ineffabile provvidenzia. *Dant. Purg. 15. 67* Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son. 51.* Per somma ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E speri la mercè della sua ineffabil promessa.

INEFFABILISSIMO, In-ef-fa-bi-lis-si-mo [*Add. m.*] *superl.* d'Ineffabile. *Segner. Mann. Giugn. 6. 5.* Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

INEFFABILITÀ, In-ef-fa-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Ineffabile. [*Impossibilità di spiegar checchessia con parole.*] — Ineffabilitade, Ineffabilitate, *sin. Lat.* ineffabilitas *Gr.* τὸ ἀνεκδιήγητον. *Com. Par. 30.* Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE, In-ef-fa-bil-mén-te. *Avv.* [*In modo da non potersi esprimere,*] *Indicibilmente. Lat* ineffabiliter. *Gr.* ἀνεκφράστως. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando appetisce colui il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.

INEFFEMMINIRE, In-ef-fem-mi-ni-re. [*N. pass. Lo stesso che* Infemminire. *V.*] *Pros. Fior. 6. 51.* Per quell'altra parte sentila Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffemminitosi.

INEFFEMMINITO, In-ef-fem-mi-ni-to. *Add.* [*m. da* Ineffemminire. *Lo stesso che* Infemminito *V.*] *Lat.* effoeminatus. *Gr.* ἐκτεθηλυμμένος.

IN EFFETTO. *Posto avverb.* = [*In conclusione, In fatti.*] *V.* Effetto, § 23. (*V.* Effettivamente.) » *Varch. Ercol. 1. 170.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a piè sospinto, come oggi s'usa, sapete, in effetto; ovvero, in conclusione. *Red. esp. nat. 14.* Ed in effetto addestrandomi al giuoco mi veniva ecc. (*In effetti, è da schivarlo.*) (N)

INEFFETTUAZIONE, In-ef-fet-tua-zi-ó-ne. *Sf. Il non ridur la cosa ad effetto. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 22. Berg.* (Min)

INEFFICACE, In-ef-fi-cà-ce. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Efficace. *Che non produce il suo effetto,*] *Non efficace. Lat.* inefficax. *Gr.* ἀνενέργητος. *Teol. mist.* Non fa il profeta Ieremia come membro morto ed inefficace, il quale ecc. *Fir. As. 261.* Contro alle inefficaci diligenze e vane gelosie de'mariti costantissimo. *Boez. Varch. 5. 6.* Nè sono in Dio poste indarno le speranze e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICACIA, In-ef-fi-cà-ci-a. [*Sf. comp.*]; *contrario di* Efficacia. [*Difetto d'efficacia.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovò sempre che aveva inefficacia nello operare da basso. *Lib. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch. 211.* S'incorre in uno (*impossibile*) ecc., che basta per mostrare l'inefficacia dell'argomento.

INEGUAGLIANZA, In-e-gua-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Disuguaglianza. *V.*] *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Segner. Crist. instr. 3. 22 1.* Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE, In-e-guà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Disuguale. *V. Lat.* inaequalis. *Gr.* ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.

2 — Incapace, Impari all'uopo o *simile. Pallav. Ist. Conc. 1. 108.* Ad un cumolo d'impacci sì arduì non si fe'già conoscere ineguale Adriano o nel senno o nel cuore. (Pe)

INEGUALISSIMO, In-e-gua-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Ineguale. *Lo stesso che* Disugualissimo. *V. Del Pap. Nat. Um. Sec. Berg.* (Min)

INEGUALITÀ, In-e-gua-li-tà. [*Sf*] *ast.* d'Ineguale. [*Lo stesso che* Disugualità *e* Disuguaglianza. *V.*] — Inegualitade, Inegualitate, *sin.* (*V.* Differenza.) *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Red. Oss. an. 61.* Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità e increspature. » *Segner. Crist. 3. 22. 1.* Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci. (B)

INEGUALMENTE, In-e-gual-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Disugualmente. *V. Lat.* inaequaliter. *Gr.* ἀνίσως. *Ricett. Fior. 50.* Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna. » *Filic. Son.* (Da core ecc.) Restiam pur sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. (B)

INELEGANTE, In-e-le-gàn-te. *Add. com. comp.; contrario di* Elegante. *Non elegante, Senza eleganza, Incolto. Salvin. Pros. Tosc. 2. 215.* Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi affaticato e sedulo. (A) (B)

INELEGANTEMENTE, In-e-le-gan-te-mén-te. *Avv.; contrario di* Elegantemente. *Senza eleganza, Con ineleganza, In modo inelegante. Tasson. Pens. div. lib. 6. 5* Inelegantemente scrivono e parlano. *Berg.* (Min)(N)

INELEGANZA, In-e-le-gàn-za. *Sf; contrario di* Eleganza. *Incoltezza, Impulitezza. Uden. Nis. 5. 157. Berg.* (Min)

INELIGIBILE, In-e-li-gi-bi-le. [*Add. com. comp.; contrario di* Eligibile. *Da non poter essere eletto,*] *Da non eleggersi. Segn. Crist. instr. 2. 22. 5.* La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente.

INELOQUENTE, In-e-lo-quèn-te. *Add. com; contrario di* Eloquente. *Che non ha eloquenza. Sansev. Quar. pag. 155. Berg.* (Min)

INELUTTABILE, In-e-lut-tà-bi-le. *Add. com. Invincibile, Inevitabile. Lat.* ineluctabilis. *Gr.* ἄφυκτος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 553.* Lo studio delle mattematiche ecc. fece sì, che non a ogni verisimile o apparente ragione si stesse contento, ma cercasse e trovasse nel discorrere ecc. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

INEMBRIONATO. (Bot.) In-em-bri-o-nà-to. *Add m. Nome dato da Richard ai semi privi di embrione o infecondi.* (V. *embrione.*) *Lat.* inembryonatus. (A. O.) (N)

INEMENDABILE, In-e-men-dà-bi-le. *Add.* [*com.; contrario di* Emendabile.] *Incorrigibile. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist. 235.* Sia necessaria l'error nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

INEMENDATO, In-e-men-dà-to. *Add. m; contrario di* Emendato. *Non emendato, Incorretto. Bemb. Lett.* (A)

INENARRABILE, In-e-nar-rà-bi-le. *Add. com. Da non potersi narrare. Lat.* inenarrabilis. *Gr* ἀνεκδιήγητος. *Com. Par. 33.* Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V. 9. 1.* Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

IN ENTRO, INENTRO. In-én-tro. *Avv. Verso il didentro; contrario di* Infuora. *Lat.* introrsum. *Gr.* εἴσω. *Cr. 9. 7. 1.* Dee avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro. (*Cioè, affossati più del convenevole.*) *Pallad. Marz. 1.* Il quale occhio sia volto inentro. » *Dant. Inf. 33.* Lo pianto stesso lì pianger non lascia; E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia. (B)

INEQUABILE. (Fis.) In-e-quà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Equabile. *Aggiunto di* Moto, *ed è quello che in tempi uguali scorre spazii disuguali. Galil. Lett.* Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C come equabili, e uniformi, e non come inequabili e continuamente accelerati. *Del Papa.* Moti degli elementi, benchè difformi, irregolari, inequabili. (A)

INEQUABILITÀ. (Fis.) In-e-qua-bi-li-tà. *Sf Contrario di* Equabilità. *Qualità di ciò che è inequabile. Uden. Nis. 3. 83.* Basta che simile inequabilità (*dello stile*) non occorra troppo frequente, nè troppo disorbitante. (A) (B)

INEQUALE, In-e-quà-le. *Add.* [*com.; contrario di* Equale. *V. A. V. e di*] Disuguale. *Lat.* inaequalis *Gr.* ἄνισος

2 — Scabroso, Aspro. » *Ricett. Fior. 66.* Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero: uno piccolo, ecc.; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali e torte. (B)

INEQUALITÀ, In-e-qua-li-tà [*Sf*]; *contrario di* Equalità. [*V. A. V. e di* Disuguaglianza,] Disagguaglianza. *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Lib. Amor. 27.* Maliziosa inequalità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore.

INEQUILATERO. (Bot.) In-e-qui-là-te-ro. *Add. m. Lat.* inequilaterum. *Dicesi inequilatero la foglia che dal nervo principale è divisa in due parti disuguali.* (N)

IN EQUILIBRIO. *Posto avverb.* = *In bilancia. Cr. alla v.* Andare in bilancia. *V.* Equilibrio, § 2. (O)

INEQUIVALENTE, In-e-qui-va-lèn-te. *Add. com; contrario di* Equivalente. *Non equivalente, Ineguale nel valore. Segner. Concord.* Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali son questi, ecc. (A)

INEQUIVALENTEMENTE, In-e-qui-va-len-te-mén-te. *Avv.; contrario di* Equivalentemente. *Con modo inequivalente. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

INEQUIVALVE (Bot.) In-e-qui-vàl-ve. *Add. com. Agg. di* Estivazione, *e dicesi de'frutti capsulari a valve disuguali, e delle glume nelle graminacee.* — Inequivalvolo, *sin.* (O) (N)

INEQUIVALVOLO. (Bot.) In-e-qui-vàl-vo-lo. *Add. m. Lo stesso che* Inequivalve. (Van) (A. O.) (N)

INERADICABILE, In-e-ra-di-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inradicabile. *V. Conti. lett. Berg.* (Min)

INERADICABILMENTE, In-e-ra-di-ca-bil-mén-te. *Avv. Inestirpabilmente. Conti. Lett. Berg.* (Min)

INERBARE, In-er-bà-re. [*Att.*] *Coprir d'erba. Lat.* herbis tegere. *Gr.* βοτάναις καλύπτειν. *Varch. Rim. past.* Santa madre d'Amor, che inerbi e 'nfiori Il mondo, al tuo venir tutto ridente.

* 2 — (Veter.) *Pascere un cavallo con erba fresca, piuttosto che col secco fieno, onde rinfrescarlo; mandarlo nel prato a mangiar l'erba. V. dell'uso.* (Pl)

INERBATO, In-er-bà-to. *Add. m. da* Inerbare. *V. di reg.* (O)

2 — (Agr.) *Aggiunto del prato allorquando è coperto di erba.* (Ga)

INERENTE, I-ne-rèn-te. [*Add. com. V. L. Che di sua natura è*] *attaccato, unito,* [*impresso, insito.*] (*V.* Aderente.) *Lat.* inhaerens. *Segner. Mann. Ott. 18. 1.* La grazia infusa e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio. » *Magal. Lett.* Io non vedo per qual ragione risedendo l'istesse facoltà egualmente nell'uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbano credersi inerenti in un fondo dell'istessa natura. *Tagl. Lett.* Gli effetti provenienti dalla gravità ecc. se sia insita e inerente ai corpi. (A)

2 — (Chir.) Cauterio inerente. *V.* Cauterio, § 6. (A. O.)

INERENTEMENTE, I-ne-ren-te-mén-te. *Avv. Con inerenza, Per modo inerente. Vannozz. Avvert. pol. 348. Berg.* (Min)

INERENZA, I-ne-rèn-za. [*Sf. Dicesi della unione delle cose di lor natura inseparabili, e che non possono essere separate fuorchè mentalmente e in astratto.*] *Lat.* adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις. *Gal. Sist. 114.* Senza l'inerenza del suo suggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

INERIRE, I-ne-ri-re. *N. ass. Essere attaccato, unito, congiunto. Lat.* inhaerere. *Magal. Lett.* Dovunque si troverà quest'istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, ossia fondo esso ancora immateriale. (A)

2 — Condiscendere, Aderire. *Targ. Viagg.* Il Vescovo di Firenze, inerendo ad una tal supplica, concesse ecc. (A) *Salvin. Disc.* 1. 143. Laonde inerendo a' giusti desiderii di quella, e secondando le sue pietose inclinazioni verso questa Accademia. (Mio) (N)

* 3 — Attenersi, o simile. *Targ. Viagg.* 6. 100. Nelle seconde causa altresì, inerendo alla relazione de' medesimi ingegneri ecc. (Rob)

INERME, In-èr-me. *Add. com. Senza arme, Disarmato. Lat.* inermis. *Gr.* ἄνοπλος. *Petr. canz.* 11. 4. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 260. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo, Oscuro e freddo, Amor cieco ed inerme. *Alam. Avarch.* 6. 56. Ove schiera infinita innanzi corra Di donne, vecchierel, di turba inerme. *Cas. canz.* 6. 1. Di là, dove per ostro e pompa ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo in mendico e solo.

2 — (Bot.) *Dicesi di una pianta, o parte di essa, che vada sprovveduta di spine, aculei, o di qualunque altro corpo pungente. — Termine usato anche per distinguere alcune spezie dello stesso genere di piante, le quali a differenza di altre mancano di spine, pungiglioni, peli ecc.* (O)

INERPICANTE. (Bot.) In-er-pi-càn-te. *Add. com. Dicesi di pianta o stelo che non potendosi sostenere da se, s' inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci de' viticci o delle appendici radiciformi che sporgono dallo stelo. Lat.* scandens. (A. O.) (N)

INERPICARE, In-er-pi-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente su gli alberi.* [*Lo stesso che* Aderpirare. *V.*] — Inerpicare, *sin. Lat.* sursum rapere. *Gr.* ἄνω ἑρπύζειν. (Dal gr. *harpage* rampicone. Altri da *herpo* serpeggio.) *Mott. Franz. Rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire Che inerpicasse su per le muraglie. *Red. Esp. nat.* 60. Un certo frutice ecc. s' abbarbica ed inerpica su per le muraglie e su per gli alberi in guisa dell' ellera.

INERPICATO, In-er-pi-cà-to. *Add. m. da* Inerpicare. *V. di reg.* (O)

INERRABILE, In-er-rà-bi-le. *Add. com. Non errabile. Gelli, Bot. Amati* (B)

INERRANTE. (Astr.) In-er-ran-te. *Add. com. Contrario di* Errante. *Fermo, Fisso; e dicesi delle* stelle. *Algar. Newton. Dial.* 6. *Berg.* (Min)

INERTE, I-nèr-te. *Add. com. Pigro, Dappoco, Infingardo. Lat.* iners. *Gr.* ῥᾴθυμος. *Amet.* 60. Egli prima l'asino vile e inerte, più di romore pieno che d' effetto, indegno di queste cose il condanna. *Alam. Colt.* 6. 83. All' inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

2 — Senza attività, Senz' azione; onde Corpi inerti *furon detti i minerali, perchè si credevano privi di qualunque specie di attività.* (Van)

INERTICOLA. (Agr.) In-er-ti-co-la. *Add. f. Nome dato da Columella e da Plinio ad una certa specie di vite, perchè produceva un vino debolissimo.* (O)

INERUDITO, In-e-ru-di-to. *Add.* [*m. Contrario di* Erudito.] *Senza erudizione;* [*e si dice delle persone e delle opere de' letterati.*] *Lat.* ineruditus. *Gr.* ἀπαίδευτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 107. Io farò cosa per avventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt' altro che eleganta. *E Disc.* 1. 200. Acciocchè il loro diletto nell' universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d' ineruditi. » *Segn. Polit. lib.* 6. *cap.* 6. Chi avvezza troppo a tali esercizii (*giuochi*) i fanciulli, e lasciagli ineruditi dell'altre cose più necessarie, gli esercita (a dire il vero) vilissimamente, facendogli ecc. (B) *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Considera la gran differenza che corre tra un Pastorello inerudito, ed inesperto ecc. ecc. e un Semplicista bravissimo. (V)

* 2 — Non istruito, Non guidato, Privo di scorta o insegnamento. *Parini, Mattin.* Nè senza i miei precetti e senza scorta Inerudito andrai, Signor ecc. (Pl)

INERUDIZIONE, In-e-ru-di-zi-ó-ne. *Sf. Contrario di* Erudizione. *Difetto, Mancanza d'erudizione. Lami Dial.* Il passo di S. Luca, riportato dal S. L., prova l'inerudizione degli A. (A)

INERZIA, I-nèr-zi-a. *Sf. Quella forza per la quale i corpi conservano lo stato in cui si trovano.* (B)

2 — *Dicesi da' Medici* Inerzia della matrice o dell' utero, *L' indebolimento della forza tonica e della contrattilità dell' utero.* (A. O)

3 — Dappocaggine, Infingardaggine. *Lat.* inertia. *Gr.* ἀδράνεια. *Bemb. Stor.* 6. 10. Colla conversazione e compagnia de' quali egli in ogni vizio ed inerzia s'avvezzasse.

4 — (Icon.) *Donna colla testa pendente, le braccia incrociate, le gambe strettamente unite e senza moto.* (Mil)

INES. *N. pr. f. Lo stesso che* Agnese. *V.* (In celt. *ines* isola.) (Van)

2 — (Geog.) Santa Inès. *Isola del Messico.* (G)

INESATTEZZA, In-e-sat-téz-za. *Sf. contrario di* Esattezza. *Mancanza di esattezza e di precisione. V. dell' uso.* (Z)

INESATTO, In-e-sàt-to. *Add. m.; contrario di* Esatto. *Che non è esatto; cioè Riscosso.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

2 — Non esatto, Non preciso. *V. dell'uso.* (Z)

INESAUDITO, In-e-sau-di-to. *Add. com.; contrario di* Esaudito. *Che non è esaudito, Che non fu ascoltato. Caraf. Quar. Pred.* 6. *Berg.* (Min)

INESAURIBILE, In-e-sau-rì-bi-le. *Add.* [*com.; contrario di* Esauribile.] *Che non si può esaurire. Lat.* inexhaustus. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 161. Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

INESAUSTISSIMO, In-e-sau-stis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inesausto. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 11. Posto ciò, nostre sono pur le ricchezze inesaustissime de' suoi meriti. (N)

INESAUSTO, In-e-sà-u-sto. *Add. m. V. L. Che non manca, Che non vien meno. Lat.* inexhaustus. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Segner. Pred.* 13. 6. Miniera inesauste, quali per ricchezza, quali per medicine.

INESCAMENTO, In-e-sca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Adescamento.] *Lat.* illecebrae. *Gr.* δέλεατρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCARE, In-e-scà-re. [*Att. Propriamente Porre l'esca sull' amo, Allettare coll' esca; e fig. Tirare uno alle proprie voglie con lusinghe, Sedurlo; il che meglio dicesi*] Adescare. *Lat.* inescare, illicere. *Gr.* δελεάζειν. *Pist. S. Gir.* Per nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* E noi diciamo: ho avuto il boccone. *Lat.* escam; onde *inescare* allettare. (N)

2 — Dar esca, Porgere alimento. *Buon. Egl.* Così suscita allor, così rinfresca La presa fiamma, ed inescato accende Gli aridi rami e 'l vivo fuoco inesca. (A)

INESCATO, In-e-scà-to. *Add. m. da* Inescare. *Che ha esca. Petr. son.* 102. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur.* 3. 33. Or con ami inescati, e or con reti Turbano a' pesci i grati lor segreti.

2 — [Adescato, Allettato.] *Lat.* illectus. *Gr.* ἐπαχθείς. *Stor. Eur.* 3. 60. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l' orme paterne, condusse ecc. gli Schiavoni e tale, che disperati della salute, menarono gli Ungheri nella Germania.

INESCOGITABILE, In-e-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com.; contrario di* Escogitabile. *V. L. Da non potersi pensare. Lat.* inexcogitabilis. *Gr.* ἀδιανόητος. *Gal. Sist.* 66. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili. » *E* 450. E come che ei sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così ecc. (B) *Salvin. Disc.* Quando il grande Iddio dagli erarii inesausti di sua profonda e inescogitabile bontà trasse fuori ecc. questo bel mondo. *Magal. Lett.* Sono talora inescogitabili, ma però vere e naturalissime le concordanze di due contraddittorii apparenti. (A)

INESCOGITATO, In-e-sco-gi-tà-to. *Add. m.; contrario di* Escogitato. *Non pensato, Impensato. Magal. Lett.* 6. Nuovo e forse fino allora inescogitato mestiero da buscarsi il vivere e sedare. (A) (N)

INESCRUTABILE, I-ne-scru-tà-bi-le. *Add. com. Non iscrutabile, Che non può essere cercato. Segner. Mann. Lugl.* 6. 3. Per giudizii divini s' intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'universo. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 701. O rifiutata con rigidezza (*la difesa*), e s'introduca un tale sbigottimento che la predica divien ministerio inescrutabile. (Pe)

INESCUSABILE, In-e-scu-sà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Escusabile. *Che non si può scusare,*] *Non iscusabile. Lat.* inexcusabilis. *Gr.* ἀσύγγνωστος. *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile ecc. *Gal. Sist.* 166. Che gli Aristoteli e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità.

INESCUSABILISSIMO, In-e-scu-sa-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inescusabile. *Segner. Paneg.* Ora sì che sarebbe inescusabilissimo fallo non l' onorare. (A)

INESCUSABILMENTE, In-e-scu-sa-bil-mén-te. *Avv. Senza scusa. Lat.* sine excusatione. *Gr.* ἀσυγγνώστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 40. Discorde inescusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benchè per piccioli intervalli, dal corpo solare.

INESEGUIBILE, In-e-se-gui-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Eseguibile. *Che non può eseguirsi, Inadempibile. Segner. Miser.* Altrimenti sarebbe ineseguibile quel precetto. (A)

INESEGUITO, In-e-se-gui-to. *Add. m.; contrario di* Eseguito. *Non eseguito. Nani, Stor. Ven. lib.* 6. *Berg.* (Min)

INESERCITABILE, In-e-ser-ci-tà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Da non si potere esercitare. Lat.* inexercitus. *Gr.* ἀνάσκητος.

2 — [*Agg. di* Monte] = *Aspro, Inaccessibile. Filoc.* 6. 300. Egli volle ancora vedere parte dell' inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo.

INESERCITATO, In-e-ser-ci-tà-to. *Add. m. Non esercitato. Lat.* inexercitus. *Gr.* ἀνάσκητος. *Salvin. Disc.* 1. 301. Quella del precettatore inesercitato sono acque morte, stagnanti ecc. nella conserva della memoria. *E* 3. 61. Ma tutto questo non fa che l'ingegno ecc. inesercitato ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora oppressa ombra di diminuzione di vita.

INESICCABILE, In-e-sic-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può disseccare,* [*Perenne, Inesauribile.* — Inessicabile, *sin.*] *Lat.* inexhaustus, inexsiccabilis. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Pros. Fior.* 4. 100. Come che il sangue d'Assirie abbia in ogni tempo ecc. portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ecc. » (*Qui allegoric.*) *Chiabr. Rim.* 1. 313. (*Geremia* 1701) Ma se a morte crudele, Per la sua salute altrui, nulla catena È che ritardi il passo, Almen lunghe querele, Almen degli occhi inesiccabil vena Riverserem sul sasso. (A) (B)

INESIGIBILE, In-e-si-gi-bi-le. *Add. com. Che non può esigersi, Difficile a riscuotersi.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

INESIGIBILITÀ, In-e-si-gi-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inesigibile. *De Luc. Dott. Volg.* 3. 6. 10. *Berg.* (Min)

INESIONE, I-ne-si-ó-ne. [*Sf.*] *Attaccamento, Inerenza. Lat.* adhaesio. *Gr.* πρόσφυσις. *Segner. Mann. Agost.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

* IN ESISTENZA. *Posto avverb. vale* In effetto, *ed opposto a* In apparenza. *Gal. Sist.* 427. Non si può negare, che il vostro discorso non sia ingegnoso, e abbia assai del probabile, dico probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. (Rob)

INESORABILE, In-e-so-rà-bi-le. *Add. com. Che non si lascia svolgere da preghi, Implacabile,* [*Infressibile, Duro. V.* Inclemente.] *Lat.* inexorabilis. *Gr.* δυσπαραίτητος. *Petr. canz.* 26. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene, Nojosa, inesorabile e superba. *Alam. Gir.* 24. 8. Quasi più inesorabil che la morte.

INESORABILISSIMO, In-e-so-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inesorabile. *Liburn. Occor.* 18. *Berg.* (Min)

INESORABILITÀ, In-e-so-ra-bi-li-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è inesorabile. Uden. Nis.* 3. 66. Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione ch'è la inesorabilità della sua non donna, ma pietra. (A) (B)

INESORABILMENTE, In-e-so-ra-bil-mén-te. *Avv. In modo inesorabile.* (A) *Bentiv. G. Berg.* (O) * *E Bracciol. Cr. racq.* 14. 16. Ella (*la morte*) che de'mortali ai preghi, all'opre Inesorabilmente è sorda e cieca. (Rob)

INESPEDITO, In-e-spe-di-to. *Add. m. V. dell'uso. Non deciso, Non risoluto.* (O)

INESPERABILE, In-e-spe-rà-bi-le. *Add. com. Non sperabile. Lo stesso che* Insperabile. *V.* (N)

INESPERIENZA, In-e-spe-rièn-za.] [*Sf. Contrario di Esperienza.*] *Mancanza di esperienza, Imperizia.*] *Lat.* inexperientia. *Gr.* ἀπειρία. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist.* 181. Vorrete certificarvi che non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTAMENTE, In-e-sper-ta-mén-te. *Avv.; contrario di* Espertamente. *Da inesperto, Con inesperienza. Faust. Filip.* 2. *Berg.* (Min)

INESPERTISSIMO, In-e-sper-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inesperto. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ecc.

INESPERTO, In-e-spèr-to. *Add. m. Che non ha pratica, Che non è esercitato;* [*Mal pratico, Imperito, Novizio.*] *Lat.* inexpertus. *Gr.* ἄπειρος. *Stor. Eur.* 6. 130. Non volere arrischiare le genti inesperte a battaglia sì disegnate. *Segr. Fior. Art. guerr.* 22. Delle quale inutilità ne allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti l'altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 26. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 270. Voi, vogliosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So ch'è gente inesperta di battaglia.

INESPETTAZIONE, In-e-spet-ta-zi-ó-ne. *Sf. Contrario di* Espettazione. — Inaspettazione, *sin. Pallav. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INESPIABILE, In-e-spi-à-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Espiabile. *Che non si può espiare. Inespiarabile. Uden. Nis.* 4. 60. Macchie vizione, per le quali erano fatte immonde o inespiabili, fossero dannate all'inferno. (A) (B)

INESPIRABILE, In-e-spi-rà-bi-le. *Add. com. Che non può respirarsi. Bellin. Disc.* 12. Per l'acqua inespirabile che ne sommerge (Min)

INESPLEBILE, In-e-splè-bi-le. *Add. com. Che non può empiersi. Insaziabile, Inestinguibile. F. Vill. Vit.* (A) *Guarin. Idrop.* 3. 7. L'inesplebile desiderio, ch'è in me, di trovarmi con la mia dolce Costanza, mi fa ore sì impaziente che ecc. (B)

INESPLEBILITÀ, In-e-sple-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Inesplebile. *Insaziabilità. Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 19. Questa vaghezza, di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare ecc. (A) (N)

INESPLICABILE, In-e-spli-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può esplicare. Lat.* inexplicabilis. *Gr.* ἀδιεξέργαστος. *Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori. » *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 13. A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ecc., aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. (B) *Bottar. dial. Arf. disp.* 216. Far di bisogno d'una inesplicabile pazienza. (N)

INESPLICABILMENTE, In-e-spli-ca-bil-mén-te. *Avv. Da non potersi spiegare. Lat.* inexplicabiliter. *Gr.* ἀνεκφράστως. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 6. Conviene che l'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente pure al dolgano di non poterlo ancor possedere. » *E Incred.* 1. 10. 16. Oro Dio, tenero inesplicabilmente di tutti noi, ecc. (N)

INESPRESSIBILE, In-e-spres-si-bi-le. *Add. com.; contrario di* Esprimibile. *Lo stesso che* Inesprimibile. *V. Dardi Bemb. Plat.* 264. *Berg.* (Min)

INESPRIMIBILE, In-e-spri-mì-bi-le. *Add. com. Che non può esprimersi.* — Inespressibile, *sin.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

INESPUGNABILE, In-e-spu-gnà-bi-le. *Add. com. Che non si può espugnare,* [*e dicesi propriam. di luogo forte, ma per estens. prende il signif. generale* d'Invincibile, Insuperabile.] *Lat.* inexpugnabilis. *Gr.* ἄμαχος, ἀήττητος, δυσάλωτος. *Filoc.* 6. 23. Voi, sfrenata moltitudine di femmine, siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noare ecc. per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesocristo, lo quale ho amato e amo, al m'è muro inespugnabile. » *Ner. Sam.* 7. 30. Non s'aspettavan già questo oltraggio, Nè che avesser giammai tanto ardimento Di volere assalir così alla pazza Una sì forte e inespugnabil piazza. (B)

2 — *E detto di Persone. Pallav. Ist. Conc.* 1. 606. Il conceder tregua.... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar inimici più inespugnabili. (Pe)

INESPUGNABILITÀ, In-e-spu-gna-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Inespugnabile. *Stile Reg.; Sanser. Quar. pag.* 66. *Berg.* (Min)

INESPUGNABILMENTE, In-e-spu-gna-bil-mén-te. *Avv. In modo inespugnabile. Contil. Lett., Nani Stor. Ven. lib.* 16. *Berg.* (Min)

INESPURGATO, In-e-spur-gà-to. *Add. m. Che non è spurgato. Sanser. Quar. pag.* 72. *Berg.* (Min)

INESSA. (Geog.) I-nes-sa. *Antica città della Sicilia.* (G)

INESSEI. (Geog.) I-nes-sè-i. *Ant. popoli della Sicilia presso gl'Iblei.* (G)

INESSICCABILE, In-es-sic-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inesiccabile. *Tass. Ger.* 12. 102. In lei versò d'inessiccabil vena Lagrime, e voce di sospiri mista. (A) (B) *Ar. Fur.* 46. 16. Il Vida cremonese D'alta facondia inessiccabil vena. *Menz. Etop. lib.* 2. Del piacer vero inessiccabil fonte. *Ed Eleg.* 17. E trar dagli occhi un fonte D'una perenne inessiccabil vena. (N)

INESTABILE, I-ne-stà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Instabile. *Passav. Prol.* Vivono in questo mondo, il quale è appellato mare, per lo continuo movimento, e inestabile stato, e per le tempestose avversitadi e gravi pericoli che vi sono, ne' quali la maggior parte della gente perisce. (V)

IN ESTANTE. *Posto avverb. V. A. V. e di'* In istante. *V. Fr. Jac. T.* 2. 27. 12. Se ti vuoi fare innante Puotilo provar 'n estante. (T)

INESTIGNIBILE, In-e-sti-gni-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Inestinguibile. *Comm. Dant. Inf.* 14. Per la quale congiunzione fossero inestignibili cotali falde di fuoco. (N)

INESTIMABILE, In-e-sti-mà-bi-le. *Add. com. Da non si potere estimare,* [*Ch'è di pregio infinito, Che supera ogni estimazione.*] *Lat.* inaestimabilis. *Gr.* ὑπερφυής, ὑπέρτιμος. *Bocc. nov.* 20. 17. Qualunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 28. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita, mi s'apparecchiava. *Sen. Ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita e la sanità.

INESTIMABILEMENTE, In-e-sti-ma-bi-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Inestimabilmente. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Era anche inestimabilemente misericordioso e amoroso al prossimo. (T)

INESTIMABILISSIMAMENTE, In-e-sti-ma-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Inestimabilmente. *V. di reg.* (Tav)

INESTIMABILISSIMO, In-e-sti-ma-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inestimabile. *Segn. Pred.* 26. 21. Consegnò all'abbate Suggerio, quivi presente, un gioiello d'inestimabilissimo pregio.

INESTIMABILMENTE, In-e-sti-ma-bil-mén-te. *Avv. In forma da non si potere stimare,* [*Oltre ogni credere.* — Inestimabilemente, *sin.*] *Lat.* ultra omnem aestimationem. *Gr.* μάλιστα ὑπερφυῶς. *Com. Inf.* 6. Incarcerato e chiuso di mora inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato e confortato.

INESTIMATO, In-e-sti-mà-to. *Add. m. T. de' forensi, Di cui non si è fatto la stima. Contrario di* Stimato. (A) *De Luc. Berg.* (O)

INESTINGUIBILE, In-e-stin-guì-bi-le. *Add. com. Da non potersi estinguere.* — Inestignibile, *sin. Lat.* inextinguibilis. *Gr.* ἄσβεστος. *Filoc.* 6. 83. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ecc. cerco, mediante la tua pace, di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Gio. Grisost.* E però per la Scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTINGUIBILISSIMO, In-e-stin-gui-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inestinguibile. *Lib. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILITÀ, In-e-stin-gui-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Inestinguibile. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

INESTINGUIBILMENTE, In-e-stin-gui-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi estinguere. Fr. Giord. Pred. R.* Conoscavano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

INESTINTO, In-e-stin-to. *Add. m. Che non è estinto. Nani Stor. Ven. lib.* 7. *Berg.* (Min)

INESTIRPABILE, In-e-stir-pà-bi-le. *Add. com. Che non può estirparsi. Incradicabile. Guazz. Lett. Berg.* (Min)

INESTIRPABILITÀ, In-e-stir-pa-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Inestirpabile. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

INESTIRPABILMENTE, In-e-stir-pa-bil-mén-te. *Avv. In guisa inestirpabile, Incradicabilmente. Aresia. Impr. Berg.* (Min)

IN ESTREMO. *Posto avverb.* = *Alla fine, All'ultimo momento della vita. Ar. Fur.* 5. 66. Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detto. (*Al punto, cioè, di darsi la morte, gittandosi dalla rupe nel mare.*) (M)

2 — Estremamente, Grandemente. [*V.* Estremo, § 11, 2.] *Lat.* maxime, vehementer. *Gr.* μάλιστα, σφόδρα. » *Segner. Mann. Dic.* 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo. (V) *E* 21. 13. Scelerata è costei più ch'in estremo. (Br)

INESTRICABILE, In-e-stri-cà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Inestrignibile. *V. Petr. uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini, ecc. *Bui. Par.* 7. 2. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Essendosi al tempo d'una grandissima fame e carestia posto un dazio gravissimo e inestricabile a tutta la campagna ecc.; io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 18. 0. Tali e più inestricabili conserte Son queste vie.

INESTRICABILMENTE, In-e-stri-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo inestricabile. Pallav. Tratt. stil. pref.* Nel procurar sollecitamente di sciorre un nodo, molti io ne aveva inestricabilmente aggroppati. (A)

INESTRICATO, In-e-stri-cà-to. *Add.* [*m. Propriamente Non districato; nulladimeno nella Giunta di Napoli è registrata la significazione di* Districato, *per l'autorità del solo esempio seguente, nel quale,*

forse per error de' copisti o degli stampatori, è corsa la voce Inestricati in luogo di Distrigati.] *Alam. Gir.* 12. 60. Con altra sapienza e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubbii, e inestricati i nodi, Che riserrano in sè leggi e costumi.

INESTRIGABILE, In-e-stri-ga-bi-le. *Add. com. Da non si potere strigare.* — Inestricabile, *sin. Lat.* inextricabilis. *Gr.* ἀδιάλυτος. *S. Gio. Grisost.* Ma poichè l'uomo è ito e disceso in inferno, non v'è nè padre ecc., sufficiente a volerlo o poterlo liberare ecc., dove ha ivi l'uomo eterna e disperata pena, fatta cibo inestrigabile delle eterne e mortali fiamme. » (*Correggi, secondo un ottimo Codice:* Fatto cibo d'inestricabile e immortale fiamme; *e così ha il lat.*) (P. Z.)

INETERNARE, In-e-ter-nà-re. *Att. Fare eterno. V. A.* [*V. e di'* Eternare.] *Lat.* aeternum reddere. *Tesorett. Br.* 2. Che quattro sono i modi, Che colui, che governa, Lo secolo ineterna. » (*Secondo il T. del Zannoni, qui si deve leggere:* Che quattro sono i modi Che colui, che governa, Lo secolo in eterno, Mise in operamento Alto cominciamento.) (P)

INETERNATO, In-e-ter-nà-to. *Add. m. da* Ineternare. *V. di reg.* (O)

IN ETERNO. *Posto avverb.* = *Eternamente.* [*V.* Eterno *avv.*, § 2.] *Lat.* aeterno, aeternum. *Gr.* αἰδίως. *Dant. Inf.* 6. 99. Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 26. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 40. 2. Fu edificata sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile in eterno, Muovi tutte le cose, amate fine.

INETICHIRE, In-e-ti-chi-re. *N. ass. Divenire etico. V. di reg.* (O)

INETICHITO, In-e-ti-chi-to. *Add. m. da* Inetichire. *Divenuto infermo etico, Infaccato da febbre etica. Caraf. Quar. Pred.* 22. *Berg.* (Min)

INETTAMENTE, In-et-ta-mén-te. *Avv. Con inettitudine, Disadattamente. Ariost.* 200. 10. Com'esser può ecc., ch'a dir sol dal biondo crine Volga la lingua inettamente e snodi? (A) (B)

INETTEZZA, In-et-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Inettitudine. *V. Galil. Lett.* Per scusare la propria codardia, ed inettezza alle speculazioni. (A)

INETTISSIMAMENTE, In-et-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Inettamente. *Pasig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INETTISSIMO, In-et-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inetto. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* ἀφυέστατος. *Dav. Scism.* 66. Riccardo ra da' Senatori di Londra ecc. fu mandato, e ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist.* 62. Reputo falsissimo che la Luna possa ricevar lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

INETTITUDINE, In-et-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *ast.* d' Inetto; *contrario* d' Attitudine. [*Mancanza d' attitudine a far checchessia.* = Inettezza, *sin.*] *Lat.* ineptia. *Gr.* τερατεία. *Varch. Ercol.* 242. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine; e non lo conoscendo, non gli avea potuto por nome.

INETTO, In-èt-to. *Add. m. Non atto,* [*Disadatto, Incapace, Inabile, Insufficiente.*] *Lat.* ineptus. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Borgh. Orig. Fir.* Usavano, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi ed inetti. » *Varch. Ercol.* 2. 220. Nessuna voce non trovarebbe (*nella lingua greca*) che quello sprimesse che i latini chiamano inetto. (N)

2 — [Sciocco, Melenso,] Malcostumato. *Bern. Orl.* 2. 6. 17. Per non parergli inetto e discortese, Dolcemente da lui licenzia prese.

3 — [*Detto di cosa nel primo sign.*] *Ar. Fur.* 6. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò collo scarpello inetto.

4 — [Disdicevole, Sconcio.] *Pass.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e negli atti incomposti e disonesti.

IN EVENTO CHE. *Posto avverb.* = *Caso che. Segner. Mann. Febbr.* 6. 2. Ancora in evento che *moram fecerit, expecta eum.* (V) *Red. Esp. nat.* 71. In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. (V)

INEVIDENZA, In-e-vi-dèn-za. *Sf. Contrario di Evidenza. Oscurità. Pignam. pag.* 400. *Berg.* (Min)

INEVITABILE, In-e-vi-tà-bi-le. *Add. com. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare.* — Inevitevole, *sin. Lat.* inevitabilis. *Gr.* ἄφυκτος. *Bocc. Introd.* 3. Era manifesto segno d'inevitabile morte. *Lab.* 110. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto o appetito, che all'altre naturali e inevitabili opportune cose vadano. *Scal. S. Agost.* La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra e mandi fuore l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 22. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivere.

INEVITABILISSIMO, In-e-vi-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inevitabile. *Grill. Lett. Berg.* (M)

INEVITABILITÀ, In-e-vi-ta-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Inevitabile. *Silos Rag. Berg.* (Min)

INEVITABILMENTE, In-e-vi-ta-bil-mén-te. *Avv. In maniera inevitabile. Lat.* inevitabiliter. *Gr.* ἀφύκτως. *Segner. Pred.* 20. 4. Io vi dico che allor saresta più inevitabilmente perduti. *Red. Cons.* 1. 22. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori. » *Bartol. Ghiacc.* 22. Costrignere inevitabilmente all' un de' due. (N)

INEVITEVOLE, In-e-vi-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Inevitabile. *V. Morell. Gentil. Inc. Berg.* (Min)

INEZIA, I-ne-zi-a. [*Sf.*] *Sciocchezza, Sproposito,* [*Bajo, Bajata.*] *Lat.* ineptiae, nugae, insulsitas. *Gr.* λῆρος, ἄναλμα. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. As.* 296. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 60. Il che m'è dispiaciuto assaissimo per le molte inezie che vi conosco dentro io.

INFABILE, In-fà-bi-le. *Add. com. V. A. Guitt. lett.* 30. 88. La infabile, e vana loro speranza. (V)

INFACCENDARE, In-fac-cen-dà-re. *N. pass. Lo stesso che* Affaccendare. *V.* (V)

INFACCENDATO, In-fac-cen-dà-to. *Add.* [*m. da* Affaccendare. *Lo stesso che*] Affaccendato. *V.* — Imbisognato, *sin. Lat.* negotiosus, negotiis implicatus. *Gr.* πολυπράγμων. *Lab.* 100. Io non aveva in Firenze spezjale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 40. Rinferì, come li vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi, ecc. *Lib. Astrol.* È vestita e alata, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 67. E cogl'infaccendati mozzarle del tutto (*le cerimonie*).

INFACETO, In-fa-cé-to. *Add. m. Insipido, Insulso, Inarguto. Contrario di* Faceto. *Salvin. Cas.* 150. Quivi è questo non infaceto scherzo. (A)(N) *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 171. (*Milano, ediz. Class.*) Acciocchè 'l mio parlar di facezie non sia infaceto e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. (N. S)

INFACONDO, In-fa-cón-do. [*Add. m.; contrario di* Facondo.] *Non facondo, Privo di facondia. Segner. Pred.* 22. 7. Ma, per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde e difettose, non è però che la divina parola per sè medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

INFAGONATO, In-fa-go-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Infagottato. *V. Varch. Stor.* 14. (A. O.)

INFAGOTTARE, In-fa-got-tà-re. *N. pass. Avvolgersi in una veste quasi come è ravvolto un fagotto. Magal. Lett.* Quando ognuno s'infagottava in un mantello sino alle calcagna, per parer filosofo. (A)

INFAGOTTATO, In-fa-got-tà-to. *Add. m. da* Infagottare. *Inviluppato a guisa di fagotto. Fag. Com.* Infagottato nel lucco. (A)

INFALLANTE, In-fal-lán-te. *Avv. Lo stesso che* Infallantemente. *V. Ambr. Cof.* 4. 6. Son state in tutti i luoghi, ove Pancirgbia Mi disse che infallante aveva a essere.

INFALLANTEMENTE, In-fal-lan-te-mén-te. *Avv. V. bassa. Senza fallo, Infallibilmente.* — Infallante, *sin. Lat.* certe, procul dubio. *Gr.* ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιδόξως. » *Magal. Operett.* 47. Si dice ch'ei porti infallantemente ogni mese dodici varie maniere di frutti. (B) *Red. Lett.* 2. 160. I mali acuti variano infallantemente di ora in ora. (N)

INFALLARE, In-fal-là-re. *N. ass. Mancare, Venir meno. Esp. P. N.* 46. Se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto. (N)

INFALLIBILE, In-fal-li-bi-le. *Add. com. Che non fallisce, Certo, Sicuro. Lat.* certus, firmus. *Gr.* βέβαιος. *Bocc. nov.* 2. 9. Di sè argomento d'infallibile verità ne dimostri. *Lab.* 204. Ricorrer devevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 29. 56. Dove la ministra Dell'alto sire, infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 29. Se però non mi ne movesse tentazione un desiderio ecc. di voler conoscere, per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ecc. abbia quella sicura ed infallibile possanza di sanar le morsure delle vipere. *Cas. lett.* 71. Contentandoti e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — Tenere per infallibile = *Aver per certo. V.* Tenere. (Van)

INFALLIBILEZZA, In-fal-li-bi-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Infallibile. *Lo stesso che* Infallibilità. *V. Lat.* infallibilitas. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Ma Dio perderebbe un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

INFALLIBILISSIMAMENTE, In-fal-li-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d' Infallibilmente. *Lat.* certissime. *Gr.* βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 12. 2. Quando il peccato è pubblico, temiamo e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

INFALLIBILISSIMO, In-fal-li-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Infallibile. *Segner. Mann. Ott.* 22. 3. È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come fe' Sansone, vi rimanga colto. (V) *E Incred.* 2. 2. 1. Antichissima di tempo (*la chiesa*); infallibilissima d'insegnamenti; apertissima a chi che sia che desideri quivi luogo. (N)

INFALLIBILISTI. (St. Eccl.) In-fal-li-bi-li-sti. *Un tal nome vien dato a coloro che sostengono contro alcuni della Chiesa gallicana, che il Papa è infallibile, vale a dire che quando dirige a tutta la chiesa un giudizio dommatico, una decisione sopra un punto di dottrina, non può avvenire che una tal decisione sia falsa o soggetta ad errore.* (Ber)

INFALLIBILITÀ, In-fal-li-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Infallibile. *Qualità e Stato di ciò ch'è infallibile.* — Infallibilezza, *sin.* (A) *Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 6. Allora qual principio ecc. acquista un diritto quasi indispensabile d'infallibilità. (N)

2 — (Teol.) Infallibilità della Chiesa: *Proprietà che la Chiesa cattolica ha ricevuta per grazia da Dio di non potersi ingannare in materia di fede. Segner. Incr.* 2. 28. 9. Dodici sono le verità principali ecc.; l' infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti, ecc. (A)

INFALLIBILMENTE, In-fal-li-bil-mén-te. *Avv. Senza fallo, Certamente, Sicuramente,* [*Indubitatamente, Infallantemente ecc.*] *Lat.* certe, plane, procul dubio. *Gr.* ἀληθῶς, νὴ δία, ἀναμφιδόξως. *Guid. G.* Tutte quelle cose che hai immaginate che io debbia fare infallibilmente, e voi prometta di compiere. *Red. Esp. nat.* 64. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E* 66. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO *Posto avverb.* = *In vano.* [*V.* Fallo, § 2.]

2 — Mettere il piede in fallo = Inciampare. [V. Fallo, § 1.]

INFALOTICHIRE, In-fa-lo-ti-chi-re. N. ass. Forse Annojarsi, o piuttosto Indebolirsi, Mancar per la noja. (Dal celt. fall debole, il cui comparativo è fallach. Indi anche l'irland. falligh mancare, indebolirsi.) Bellin. Disc. 11. Queste benedette spiegazioni di nomi.... farebbero con la loro fastidiosità infalotichire e dar nello sbavigliare anco i più svegliati e irrequieti geoli del mondo. (Min)

INFAMA, In-fà-ma. Sf. V. A. V. e di' Infamia. Cavalc. Specch. Cr. 20. Il dolore è più grave, perocchè è con più vergogna ed infama. (V)

INFAMAMENTO, In-fa-ma-mén-to. [Sm. L'infamare,] Infamia. — Infamazione, sin. Lat. infamia. Gr. ἀτιμία. Lib. Dic. Aveva ancora la sua lettera un'altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMANTE, In-fa-man-te. Part. d'Infamare. Che infama. V. di reg. (V. Diffamatorio.) (O)

INFAMARE, In-fa-mà-re. [Att.] Dar cattiva fama, Vituperare, [Diffamare, Sciltoneggiare, Detrarre, Svergognare ecc.] Lat. infamare, infamia notare. Gr. ἀτιμάζειν. Bocc. nov. 40. 2. Di ladroneccj e d'altre villissime cattività era infamato. G. V. 8. 20. 2. Villanamente e a torto infamò papa Gregorio Nono. Vit. S. Gir. Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

2 — Dar voce, Pubblicare. Lat. evulgare, acclamare. Gr. ἐξαγορεύειν, δημοσιεύειν. Cron. Morell. 280. Rade volte hai a usare in mercato, chè nobilmente se' scorto e infamato per gran ricco. » Pallav. Ist. Conc. 1. 317. La parsimonia da lui usata in beneficio del pubblico l'infamò per un avaro accumulator di moneta. (Pe) Introd. Virt. 18. Quel guadagno, ond'è l'uomo male infamato, si dee veracemente perdita appellare. (Pr)

3 — Nota costrutto. Vit. SS. Pad. Li quali gli erano stati infamati per adulterio. (A) Din. Comp. Ist. Fior. 1. I nimici de'Cerchi cominciarono ad infamarli a'Guelfi. (Cioè, presso i Guelfi.) (P)

4 — Nota uso. Pallad. F. R. (Cr. alla v. Fruttificazione.) Chi arando lascia tra' solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra. (N)

INFAMATISSIMO, In-fa-ma-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Infamato. Liburn. Selvett. 2., e Occorr. 17. Berg. (Min)

INFAMATO, In-fa-mà-to. Add. m. da Infamare. Di mala fama, Infame. Lat. infamis, malae famae. Ovid. Pist. D. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? Cr. 2. 18. 1. Alcuna volta nel luogo d'un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. Ar. Fur. 21. 16. Ma nè sì salda all'impeto marino L'Acroceraune d'infamato nome, Ne sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE, In-fa-ma-tó-re. [Verb. m. d'Infamare.] Chi dà infamia, Chi infama. Lat. infamans, obtrectator. Gr. διασύρτης, κατάλαλος. M. V. 8. 62. Avvenne appresso, e per fuggire il pericolo degl'infamatori, e per isdegno conceputo, ecc. Pass. 138. Non sia ecc. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ecc.

INFAMATORIO, In-fa-ma-tò-ri-o. Add. m. Che reca infamia. Buon. Fier. 3. 4. 20. Si comporta inscrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE, In-fa-ma-tri-ce. Verb. f. [d'Infamare. Che reca infamia.] Lat. quae infamat. Esp. Salm. E ora singolarmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE, In-fa-ma-zi-ó-ne. [Sf. Lo stesso che] Infamamento. V. Lat. infamia. Gr. βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός. Com. Inf. 5. A tor via una infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado o di sangue. M. V. 8. 81. Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell'uno e ora dell'altro infinite e simulate infamazioni. Tratt. gov. fam. Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione e per buona fama, da mano diritta e da mano manca.

INFAME, In-fa-me. Add. [e sm. com.] Di mala fama, Vituperoso, [Infamato, Disonorato, Diffamato.] Lat. infamis. Gr. ἄτιμος. Declam. Quintil. C. Il giovane infame era a tutti. Cavalc. Frutt. ling. Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, e tenendo ecc.

2 — [Che infama, Che reca infamia.] Red. Ditir. 20. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

3 — Agg. di Professione. Scandalosa e che reca infamia. (Z)

4 — [Famoso, al modo latino, come si disse anche Infamato. V.] Serd. Stor. 1. 6. Il promontorio che è alle pendici del monte Atlante, infame per l'impeto dell'acqua ecc., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non.

5 — Detto per esagerazione e parlando di cosa, quasi Rea, Micidiale, Scelerata. Tass. Ger. 10. 70. Or che non osi ecc. Tu ministra di morte empia ed infame Di questa vita rea troncar lo stame? (È Tancredi che apostrofa la sua mano dopo l'uccisione di Clorinda.) (N)

INFAMEMENTE, In-fa-me-mén-te. Avv. Con infamia, Vituperosamente. Segner. Conf. instr. cap. 18. Insieme abbracciati si infamemente famavano. (V)

INFAMIA, In-fà-mi-a. [Sf.] Cattiva fama, [Macchia grave e notoria nell'onore, nella riputazione, indotta dalla legge o dalla pubblica opinione; Vituperio, Ignominia, Obbrobrio, Disonore ecc. Dicesi anche Infamamento e Infamazione. — Infama, sin.] (V. Disonore e Vituperio.) Lat. infamia. Gr. δυσφημία. Dant. Inf. 30. 6. Infamia è notizia sozza con vituperazione e biasimo. Bocc. nov. 37. 11. Più onesta via trovando ecc. a svilupparsi dalla loro infamia. E Lett. Pin. Ross. 293. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ecc., si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. Dant. Inf. 12. 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. E 27. 66. Senza tema d'infamia ti rispondo. Petr. cap. 8. Che del mar Siciliano infamia fosse. Ar. Fur. 6. 82. Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà la 'nfamia che l'è data.

2 — Cosa o Proposizione vituperosa. Fr. Giord. 263. Chi disse che l'acqua era principio, e però l'adoraro; e chi disse che l'aria,...; e chi un'infamia, e chi un'altra. (V)

3 — Col v. Cadere: Cadere in infamia = Divenir infame, Esser vituperato. V. Cadere, § 40. Din. Comp. 1. In molta infamia caddono i reggenti. (P)

4 — Col v. Dare: Dare infamia = Infamare, Vituperare. V. Dare infamia. (A)

5 — Col v. Entrare: Entrare in infamia = Divenire infame. V. Entrare in gloria. (N)

6 — Col v. Muovere: Muovere a infamia = Far dare in escandescenza. Bocc. Vit. Dant. 22. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avrebbe condotto non avendo taciuto. (N)

7 — Col v. Venire: Venire in infamia = Essere infamato. Vit. S. Domitil. 281. Claudia, vergine Vestale, vegnendo in infamia di peccato, ecc. (Cioè, essendo infamata di peccato.) (V)

INFAMIGLIARE, In-fa-mi-gliá-re. N. pass. V. A. Far famiglia, Accasarsi. Lat. domicilium collocare. Gr. ἐνοικεῖν. Dittam. 1. 2. Ventimila anni quattrocento e mille, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove e come l'uom ci s'infamiglia. » (L'edizione senese ha: E il dove e il come l'uom ci sia in famiglia.) (B)

INFAMIRE, In-fa-mi-re. [N. ass.] V. A. Divenir famelico. Fr. Jac. T. 5. 8. 20. Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE, In-fa-mis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. d'Infamemente. Varch. Stor. 12. 440. Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, ecc.

INFAMISSIMO, In-fa-mis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Infame. Lat. summopere infamis. Gr. ἀτιμότατος. Segner. Mann. Lugl. 2. 2. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. » E Gen. 4. 1. O sempre glorioso, o sempre infamissimo. (N)

INFAMITÀ, In-fa-mi-tà. [Sf.] ast. d'Infame. [Qualità di ciò ch'è infame.] Cosa infame, Infamia. Lat. infamia. Gr. ἀτιμία. Segner. Mann. Sett. 1. 11. Ah ben si scorge che non conosci la infamità di tuo padre.

INFANCIULLIRE, In-fan-ciul-li-re. N. ass. Farsi fanciullo, Dare in bambinaggine. (A) Dulc. Berg. (O)

INFANDO, In-fàn-do. Add. m. V. L. [Da non dire, Detestabile, Empio] Nefando. Lat. infandus. Gr. ἄρρητος, ἀθέμιστος. Bern. Orl. 1. 18. 28. O peccato inaudito, infando, immenso.

INFANGARE, In-fan-gá-re. [Att.] Bruttar di fango. Lat. lutare, luto inficere. San. Pist. Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

2 — N. pass. Bruttarsi di fango e Affondar nel fango, Imbrodolarsi. (A)

3 — Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi. Cocc. Inf. 10. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

4 — N. ass. nel 2.º signif. Fr. Giord. 6. Ma però non potemo schifare, che alcuna cosellina non infanghiamo. (V) (N)

INFANGATO, In-fan-gà-to. Add. m. da Infangare. Lat. lutatus. Gr. πηλώδης. Menz. Rim. burl. 1. 188. Ella di noi minchioni si rideva, Che coi feltri infangati e gli stivali Ne volgevamo ov'ella si volgeva. M. Bin. burl. 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato e unto.

2 — E per metaf. Macchiato, Bruttato. Vit. S. M. Madd. 10. Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le bruttare! (V)

3 — E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 2. 150. In tutte queste narrazioni compare infangato il Soave d'innumerabili errori. (Pe)

INFANTA, In-fan-ta. Fem. d'Infante. Magal. lett. 18. Vogliamo noi dire che nella prima istruzione di questa cirimonia le infante fossero avute in ugual considerazione de' Principi? (Parlasi della corte greca di Costantinopoli.) (N)

INFANTADO. (Geog.) In-fan-tà-do. Sm. Contrada della Spagna nella Nuova Castiglia, eretta in ducato e che si compone di tre città e di molte borgate. (G)

INFANTARE, In-fan-tà-re. [Att. e n. V. A. V. e di'] Partorire. Lat. parere. Gr. τίκτειν. (Dal lat. infans, infantis bambino. Indi pure enfanter de' Francesi.) Liv. M. O lasse cattive, infantiamo noi perciò e nutriamo i nostri figliuoli, ecc.

2 — E fig. [Produrre, Formare.] Esp. Pat. Nost. Troppo è forte cosa ecc. saper distinguere infra i pensieri che il cuore infanta, e quelli che il nimico pianta.

INFANTARII. (St. Eccl.) In-fan-tà-ri-i. Nome che i Gentili davano a' Cristiani, accusandoli falsamente d'immolare de' fanciulli nelle loro religiose adunanze. (Mil)

INFANTASTICHIRE, In-fan-ta-sti-chi-re. [N. ass.] Divenir fantastico. Lat. morosum fieri. Gr. δύσκολον, δυσάρεστον γίνεσθαι. Gell. Sport. 1. 1. E' par divenuto mezzo pazzo, si è infantastichito.

INFANTASTICHITO, In-fan-ta-sti-chi-to. Add. m. da Infantastichire. V. (O)

INFANTATA, In-fan-tà-ta. Add. f. Impagliacciata, Donna nel puerperio; e vale anche Ingravidata, Incinta. Battagl. ann. 1667. 7., Vallisn. 6. 248. Berg. (Min)

INFANTE, In-fan-te. [Add. e sm. Fem. Infante e Infanta: V. L. Che non

ho ancora l'uso della favella.] *Bambino.* (*V.* Bambino) *Lat.* infans. *Gr.* νηπιος. *Dant. Inf.* 4. 30. Ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, E d'infanti e di femmine e di viri. *M. V.* 1. 10. Come aio e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 14. Quell'infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, ecc. » *Car. En.* 6. 651. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle acerbamente svelti, Vider ne' primi di l'ultima sera. (B) *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Che 'l più dolce figliuol pargolo infante Non si conobbe mai. *E Salvin. Annot. ivi: Pargolo infante, franzese petit enfant;* noi usiamo questa parola latina, infante e guado. (N)

2 — *E nel fem. Ar. Fur.* 17. 61. Che de la bella infanta avemo cura. *Tass. Ger.* 10. 66. Che bambini l'infante: ella è diletto Del Cielo, e la sua aura a me s'aspetta. (N)

3 — *Titolo che si dà a' figliuoli secondogeniti de' Re di Spagna e di Portogallo. Trovasi dato anche al Primogenito, ed oggi si dà ancora colà a qualunque individuo che appartenga alla famiglia reale. G. V.* 7. 70. E quando venne a morte (*Pietro re d' Aragona*), lo infante suo primogenito, cioè Pietro detto di sopra, lasciò Re d'Aragona. (A) (V)

4 — (Milit.) *Fante, Soldato a piede* [*V. A.*] *Lat.* pedes. *Gr.* πεζός. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

5 — *Solamente in forza di add. e fig.* Recente, Nascente, Incominciante. *Tass. Am.* a. 1. sc. 1. Nel mondo ancora semplice ed infante. *Marchett. Lucr.* Nei primi natali del mondo infante, Quando nove pur anco era la terra. (Mi *E Filic. Rim.* p. 302. (*Canz.* Smilo ecc.) E nell'aurata porta, Ond'esce il giorno infante. (N. S.)

INFANTERIA, In-fan-te-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Fanteria. *V. Lat.* pedites, peditatus. *Gr.* πεζοί, τὸ πεζόν.

INFANTESCARE, In-fan-te-scà-re. *N. pass. Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche. Aret. Rag.* (A)

INFANTICIDA. (Leg.) In-fan-ti-ci-da. *Add. e sost. com. Ucciditore dello 'nfante, del bambino appena nato.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

INFANTICIDIO. (Leg.) In-fan-ti-ci-di-o. *Sm. Uccisione del feto nato e respirante. Cocch. Lez.* (A)

INFANTILE, In-fan-ti-le. *Add. com. Di infante. Lat.* infantilis. *Gr.* νηπιαχος. *Ar. Fur.* 40. 66. V'è, che negl' infantili e teneri anni Lo scettro di Sirigonia in man li pone.

INFANTILITÀ, In-fan-ti-li-tà. [*Sf. Proprietà dell'infante; ma gli autori l'usarono per sin. d'Infanzia.*] — Infantilitade, Infantilitate, *sin. Lat.* infantia. *Gr.* νηπιότης. *Gr. S. Gir.* 31. Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire intra savii uomini.

INFANZIA, In-fan-zi-a. [*Sf. La prima età dell'uomo dalla nascita sino a che ei non cominci a parlare, e per estensione fino al comparire de' primi segni della pubertà; Stato di chi è infante;*] *Infantilità. Lat.* infantia. *Gr.* νηπιότης. *Fiamm.* 1. 2. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume e nobile giovane si conviene apparai. *Capr. Bott.* 1. 10. Nella infanzia e nella puerizia i membri e gli organi non ancor ben atti a' miei servizii ecc.

2 — *Per simil.* Cominciamento. *M. V.* 6. 64. I nuovi e piccoli cittadini negli uficii non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati.

3 — [Bamboleggine, Senno da bambolo, e vero Cosa da fanciullo, Fanciullaggine, *e viene dall'* infanzia *degli antichi trovatori.*] *Trott. ben. viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e bescaneria.

INFAONATO, In-fa-o-nà-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che, incrudelita, sia divenuta di color tra rosso e paonazzo.* — Infagonato, *sin. Lat.* livescens, lividus. *Gr.* πελιδνός, πελιδνούμενος. (Dal franc. *fané* appassito.) *Pataff.* 2. Infaonato e maceron rifritti.

2 INFARCIMENTO, In-far-ci-mén-to. *Sm. Lo infarcire, Riempimento. Targ. Viagg.* 1. 101. Benchè l'uso di esse (*acque saponacee*) sia poco salubre a motivo del loro difficile passaggio per i visceri, e degl'infarcimenti, che in essi producono. (Rob)

INFARCIRE, In-far-ci-re. [*Att.*] *V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro per empiere* [*senza ordine o regola.*] *Lat.* infarcire. *Gr.* ἐμπλάττειν. *Menz. Sat.* 6. Io dico il ver, nè paradossi infarcio.

INFARCITO, In-far-ci-to. *Add. m. da* Infarcire. *Zeppo senz' ordine, Stivato alla rinfusa. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 6. *Farsa* .... quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito e fatto come un ripieno per ridere. (A) (N)

INFARDARE, In-far-dà-re. *Att. Imbrattar con farda o sornacchio, o sporcizia simile. Lat.* foedare. *Gr.* μιαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 148. *tit.* Stecchi e Martellino ecc. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

2 — [*N. ass.*] *Per simil.* Lisciare, Imbellettare. *Lat.* fucare. *Gr.* φυκοῦν, καλλωπίζειν. *Tratt. Port.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

3 — *N. pass. Per metaf.* Imbrattarsi di peccato carnale. *Lat.* concumbere, coire. *Gr.* συγγίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Per tale, che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista.

4 — Mescolarsi, Imparentarsi. *Franc. Sacch. rim.* 60. E il Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO, In-far-dà-to. *Add. m. da* Infardare. *Lat.* foedatus. *Gr.* κηρώδης, μιαρός. *Pataff.* 5. Schippa tosto infardato scoperto.

INFARDELLARE, In-far-del-là-re. *Att. Lo stesso che* Affardellare. *V. Franc. Lett. lib.* 6. *Berg.* (Min)

INFARDELLATO, In-far-del-là-to. *Add. m. da* Infardellare. *Lo stesso che* Affardellato. *V. Rao Lavell.* 18. *Berg.* (Min)

INFARETRATO, In-fa-re-trà-to. *Add. m. Che ha la faretra.* [*V. A. e di'* Faretrato.] *Lat.* pharetratus. *Gr.* φαρέτραν ἔχων. *Rim. ant. Lap. Gian.* 102. Amore infaretrato come arciero.

INFARFALLARE, In-far-fal-là-re. *Att. Cangiare in farfalla. V. di reg.* (O)

INFARFALLATO, In-far-fal-là-to. *Add. m. da* Infarfallare. *Cangiato in farfalla.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

INFARFALLIRE, In-far-fal-li-re. *N. ass. Diventar farfalla. Fag. Rim.* Dato caso ch' i' avessi a imbestialire, Piuttosto che in starmi a infarfallire, Che un asse a diventar conto mi metta. (A)

INFARINARE, In-fa-ri-nà-re. [*Att.*] *Aspergere di farina,* [*ed anche Rinvoltare nella farina, come si fa ai pesci e altre cose, prima di friggerle nella padella, o fin che ne riescano come incrostati.*] *Lat.* farina aspergere. *Fir. dial. bell. donn.* 402. S'ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo.

2 — *Fig.* Imbiancarlo. *Salvin. Iliad.* O gragnuola indicibile, o bufera, allorchè neve infarina le campagne. (A) *Bart. del Bene, Stanze alla Tina da Campi.* Deh! non guardar che 'l tempo m'infarina Un po' la barba, e che sia innanzi nato Quando correva ogni quattrin gigliato. (P)

3 — [*E n. pass. nel* 1.° *signif.*] *Lib. son.* 61. L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti.

INFARINATO, In-fa-ri-nà-to. *Add. m. da* Infarinare. *Asperso di farina. Lat.* farina asperans. *Lor. Med. canz.* 6. 6. Mona Tinca infarinata, Stu non vuoi essere guardata, E che nessun non l'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 6. 1. 4. Va' che orciacci fasciati, unti e bisunti, Rugnole infarinate, otracci pregni. *E sc.* 9. Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati. *Red. lett.* 6. 24. Noi le abbiamo rotte tesse, e di poi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

2 — [*Fig.*] *Dicesi di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente. Lat.* mediocriter eruditus, tinctus leviter. *Gr.* ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετεσχηκώς. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 2. *Nè gettan reti a pescar poco addentro;* non si profondano nella materie; non approfondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai superficiali; infarinati solamente. (B)

3 — *Per metaf. Albert. cap.* 60. Vedova è quello virtù che non è infarinata dalla sofferenza. (*Cioè, che non partecipa della sofferenza.*)

4 — Sfarinato, Ridotto in polvere. *Pallad.* 17. Quando è raffreddato mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme e fa unguento. (*Se non è error di stampa in vece di* Isfarinata.) (Pr)

INFARINATUCOLO, In-fa-ri-na-tù-co-lo. *Add. e sm. Dim. d'* Infarinato *nel signif. del* § 2. *Sciolazzo, Saccentuzzo, Dottorello. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

INFARINATURA, In-fa-ri-na-tù-ra. *Sf. Superficiale informazione, Tintura. Magal. Lett.* Se con quella poca infarinatura d'Ateismo non avete tolte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori. (A)

INFASCIARE, In-fa-scià-re. *Att. Cignere con fascia. Fasciare. Casin. Pred.* 1. 80. 6. *Berg.* (Min)

INFASCIATO, In-fa-scià-to. *Add. m. da* Infasciare. *Fasciato. Gliv. Pal. Ap. Pred.* 62. *Berg.* (Min)

INFASCINARE, In-fa-sci-nà-re. *Att. Far su a mazzo. Porre alla rinfusa. De Luc. Dott. Volg.* 1. 6. *Berg.* (Min)

INFASCINATO, In-fa-sci-nà-to. *Add. m. da* Infascinare. *V. di reg.* (O)

INFASTIDIARE, In-fa-sti-dià-re. [*N. ass.*] *Avere in fastidio, Venire a noja, Recarsi a noja.* [*Lo stesso che* Affastidiare. *V.*] *Lat.* infastidire. *Gr.* δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett.* 1. Non hanno favore no ecc. le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l'animo infastidiato. *Fav. Esop.* Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

INFASTIDIATO, In-fa-sti-dià-to. *Add. m. da* Infastidiare. *V. Lo stesso che* Affastidiato. *V.* (N)

INFASTIDIMENTO, In-fa-sti-di-mén-to. *Sm. Fastidio, Noja, Annojamento. Segner.* (A)

INFASTIDIRE, In-fa-sti-di-re. [*Att.*] *Recar noja, briga e fastidio;* [*Fastidire, Fastidiare. Lo stesso che* Affastidire *e* Affastidiare. *V.*] *Lat.* molestia afficere. *Gr.* βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr.* 5. 10. 14. Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

2 — Avere in fastidio, Recarsi a noja. *Lat.* fastidire. *Gr.* δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V.* 9. 64. Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane e 'l vino e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti. *Ovid. Pist.* Ciascuno gl' infastidisce e fugge. *Arrigh. prol.* 48. Ciascuno gl'infastidisce (*i rimedii*) e fugge.

3 — Travagliare, Incomodare. *Lat.* vexare. *Red. nel. Diz. di A. Pasta.* Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque o sei volte il giorno. (N)

4 — *N. pass.* Prendersi fastidio. *Jac. Sold. Sat.* E poi ti quieta e posa, Che il troppo infastidirsene è pazzia. (A)

INFASTIDITO, In-fa-sti-di-to. *Add. m. da* Infastidire. *Fastidito, Molestato,*] *Annojato, Vinto dal tedio. Lo stesso che* Affastidito *e* Affastidiato. *V.*] *Lat.* molestia affectus. *Gr.* βαρυνόμενος. *M. V.* 2. 22. Il nostro comune infastidito di troppo tranquillo stato, cercò materia di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. Stor.* 488. All' oppinione di quelli ecc. aderiva cupidissimamente il legato, infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 6. 4. Talch' omai infastidito, pieno e stucco, E sopraffatto e vinto, la lucina Tolta ana la lasciai.

2 — Travagliato, Molestato. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Ogni qual volta ella farà disordine di bere e del mangiare con soprabbondanza, sem-

pre correrà rischio di peggiorare e sempre sarà infastidita maggiormente da tanti suoi mali. (N)

INFATICABILE, In-fa-ti-cà-bi-le. *Add.* com. *Che non cura fatica,* [*Che non si stanca, Che non cede per fatica, Indefesso.*] — Infatigabile, sin. *Lat.* infatigabilis, indefessus. *Gr.* ἀκάματος. *Petr. Uom. ill.* Il quale conoscerà la infaticabil mansuetudine del suo capitano *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale pussono ecc. infinita ed infaticabile. *Tass. Ger.* 6. 40. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza e infaticabil lena, ecc. » *Segner. Mann. Apr.* 20. 6. Se ciò ama tanto, non sembra che gli disdica il voler esser ricercato con' prieghi anche infaticabili? Tutto il contrario. *E Giug.* 21. 6. Devi qual vero servo mirare ognora con occhi sì infaticabili il tuo padrone. (V)

2 — *E poeticamente, detto del Fuoco. Salvin. Iliad.* E quel gittar l'infaticabil fuoco Nella veloce nave. (A)

INFATICABILITÀ, In-fa-ti-ca-bi-li-tà. *Sf. Stato e Qualità di colui che è infaticabile. Segner. Paneg.* Tutta quasi scorse la terra con l'infaticabilità de' suoi passi. (A)

INFATICABILEMENTE, In-fa-ti-ca-bi-le-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Infaticabilmente. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 318. E andando infaticabilemente, poco mangiava

INFATICABILMENTE, In-fa-ti-ca-bil-mén-te. *Avv.* [sinc. di Infaticabilemente] *Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Agost. C. D.* E sempre infaticabilmente son falsi e vani. *Tass. Ger.* 8. 14. Ali bianche vesti, c' han d'or le cime, Infaticabilmente agili e preste.

* INFATICATO, In-fa-ti-cà-to. *Add.* m. *Che non sente fatica, Che non abbada a fatica. Montf. Il.* Ma tu sei veglio infaticato e strano. *Manzoni. Pent.* Lume (il Sole) dator di vite E infaticato altor.

INFATIGABILE, In-fa ti-gà-bi-le. [*Add.* com. *Lo stesso che*] Infaticabile. *V. Gal. Sist.* 242 Vedrete il movimento del cuore esser come infatigabile, perchè muove se solo.

IN FATTI, [INFATTI,] IN FATTO. *Posti avverb.* = *In conclusione, In fine, In effetto* [— Di fatto, sin. *V.* Fatto, § 20] (*V.* Effettivamente.) *Lat.* in summa, denique, revera. *Gr.* τέλος. *Capr. Bott.* 4 70. E credi tu in fatti che questi, che io intendo che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienzie in questa nostra lingua, come ei dice ch'egli hanno voglia? » *Cecch. diss.* 1. 21. Ed infatti apparisce da questi Discorsi ecc. (N)

2 — *Realmente, contrario di Per immaginazione.* [*V.* Fatto, § 27.] *Lat.* re ipsa *Gr.* ἔργῳ » *Borgh. Fies.* 208. In nome ed in fatti loro principa' contrarii. (V)

3 — In vero, Certamente, Di fatto; *e questo n' è oggi il senso più comune. V.* Fatto, § 21, 3. *Salv. Granch* 2. 2. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo di paglia. *Magal. lett.* 10. E in fatti, a un mero maestro, ben fondato e tirato su bene in piombo, niuno pensa nè a far barbacani nè a metter puntelli. (N)

4 — *Trovasi anche* In col fatto, e In fatto e in detto. *V.* Fatto, § 20. (N)

5 — *E* In fatti in fatti o In fatto in fatto, *replicato per maggior forza. V.* Fatto, § 28. *Cecch. Sport.* 2. 3. Perchè in fatto in fatto lo farei contro al dovere. (N)

INFATUARE, In-fa-tu-à-re. [*Att.*] *V. L. Far impazzare, Invanire. Lat.* infatuare, fatuum reddere. *Gr.* ἐκμωραίνειν. *Serm. S. Agost.* 20. L'ira ecc. toglie la pace della mente, infatua i savi di giustizia, ecc.

2 — Preoccupare uno in favore di qualche persona o cosa che noi merita, e ciò in modo ch'ei non possa facilmente venir disingannato. *Magal. Lett.* Quando io vi cito ecc. non vi cito ecc. un autore, infatuato di tutte le massime di Roma. (A)

3 — [*E n. ass. nel 2.° signif.*] *Fr. Jac. T.* 2. 30. 29. Non curar di nazione, Se l'uomo è infatuato.

INFATUATO, In-fa-tu-à-to. *Add.* m. da Infatuare. *Impazzato. Lat.* infatuatus. *Gr.* ἐμμωρανθείς. *Guitt. lett.* 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia.

2 — Preoccupato, *nel sign.* d'Infatuare, § 2. *V.* (A)

3 — [Svanito, Insipido, Che ha perduto il sapore.] *Serm. S. Ag.* 10. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato che ha perduto il sapore, che non è da altro che da gittare via. » *E Sold. Sat.* 6. Svanito in tutto e infatuato è il sale Che 'l doveva condir, sicchè ad altr' uso, Che ad esser calpestato, omai non vale. (N. S.)

INFAUSTISSIMO, In-fau-stis-si-mo. [*Add.* m.] *superl.* d'Infausto. *Lat.* infaustissimus. *Gr.* δυστυχέστατος. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 12. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO, In-fà-u-sto. *Add.* m. *Non fausto, Infelice. Lat.* infaustus, infelix. *Gr.* δυστυχής. *Pass.* 200. Conciossiecosachè sieno di infausti e malaguroli, e in ciascun mese dell'anno ve ne ha alcuni. » *Tass. Ger.* 12. 76. Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto dì? (N)

INFECONDISSIMO, In-fe-con-dis-si-mo. [*Add.* m.] *superl.* d'Infecondo. *Lib. segr. cos. donn.* Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDITÀ, In-fe-con-di-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è infecondo. Sterilità.* (A) *Battagl. Berg.* (O) *Pros. Fior.* 22. Somministrazioni d'alimenti nella infecondità degli anni, somministrazioni d'ajuti ecc. (B) * *E Bracciol. Cr. racq.* 2. 22. Perchè soffrir che sue radici stiano Nell'infecondità d'empio terreno? (Rub)

INFECONDO, In-fe-cón-do. *Add.* [m. *Che produce poco o niente,*] *Sterile; contrario di* Fecondo. *Lat* infecundus. *Gr.* ἄκαρπος, ἄφορος. *Lib. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell'esser infeconde ne danno la colpa all'aria. » *Menz. Rim.* 1. 200. Ecco solo antri e sassi, Selve infeconde, e solitarie sponde. (B)

2 — (Bot.) *Piante infeconde sono quelle che non danno frutto, o che non sono suscettive di fecondazione per mancanza di organi genitali.* (B)

INFEDELE, In-fe-dè-le. *Add.* [com. *usato anche in forza di sost.*] *Non fedele, Disleale, Che non serba fede,* [*Infido.* — Infidele, sin.] (*V.* Eretico.) *Lat.* infidelis. *Gr.* ἄπιστος *Pass.* 24. Imprime, che l'uomo è infedele e disleale a Dio. » *Segner. Mann. Lug* 2. 2. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. (N)

2 — Che non crede la vera fede. [*Si dà questo nome in generale a quei che non sono battezzati nè credono le verità della cristiana religione; in questo senso gl'idolatri, i Maomettani ecc. sono infedeli.*] *Lat.* infidelis. *Gr.* ἄπιστος. *M. V.* 11. 21. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condennò come eretico e infedele in molti articoli.

3 — *Detto di* Memoria, *vale Labile, Che non ritiene.* (A)

INFEDELISSIMO, In-fe-de-lis-si-mo [*Add.* m] *superl.* d'Infedele. *Lat.* infidelissimus. *Gr.* ἀπιστότατος. *Guicc. Stor.* v. 230. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infidelissima. *E* 10 507 Mettersi, sotto nome di pace, in acerbissima e infedelissima servitù.

INFEDELITÀ, In fe-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Infedeltà. — Infedelitade, Infedelitate, sin. *D. Gio Cell. lett.* 6. Se non che io temetti non fosse cadere in infedelità. *G. V.* 11. 2. 6 Se gli abitanti persevereranno nelle infedelitadi. » (*In questi esempii forse è nel significato d'*Infedeltà, § 1.) (B)

INFEDELMENTE, In-fe-del-mén-te. *Avv. Senza fede.* — Infidamente, sin. *Lat.* infideliter. *Gr.* ἀπίστως. *S. Agost. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo che non serve a Dio.

INFEDELTÀ, In-fe-del-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Fedeltà. [*Dislealtà, Mancamento di fede.*] — Infedeltade, Infedeltate, Infedelità, Infidelità, sin. *Lat.* infidelitas, [fides violata] *Gr.* ἀπιστία. *Fr. Jac. T.* 6. 17. 18. Non più sia in te, Tommaso, infedeltà.

2 — [*Mancanza di fede nella religione; e più spesso si dice dello Stato di coloro che non sono nella religione cristiana.*] *Mor. S. Greg.* Quando che sia, si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali rilevando a sè le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedeltà comprendono ecc. » *Pass.* 377 Benchè il Diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago dell'infedeltà (B)

INFEDERARE, In-fe-de-rà-re. [*Att.*] *Metter il guanciale nella federa.*

INFELICE, In-fe-li-ce *Add.* [*com ; contrario di* Felice] *Non felice, Misero. Lat* infelix, infortunatus. *Gr.* δυστυχής. *Bocc nov* 20. 17. Elle, non una volta, ma molte, hanno ad infelice morte gli amanti condotti.

2 — *Fig.* [Calamitoso, Che apporta infelicità.] *Rim. ant. Guitt.* 20. Infelice mia stella, e duro fato. *Petr. son.* 10. Ed e' non truova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. » *Car. En. lib.* 2 v. 410. E posto in cima a la sacrata rocca Fu quel mostro infelice. (B)

3 — Disacconcio, Disadatto o *simile. Bartol. Ortogr. copr.* 2. § 2. Il medesimo avviene al trittongo *Iuo*, quando si gittarsene quell' infelice *U* che v'è nel mezzo. (P)

4 — *Dicesi anche delle cose che sortirono mali effetti, o che non furono di niuna giovamento Tass. Ger.* 20. 120. Armi infelici, disse, e vergognose, Che usciste fuor della battaglia escluse, Qui vi depongo. *Car. En. lib.* 11. 200. Altri i lor proprii doni, e degli uccisi Medesmi vi gittàr l'aste infelici E gl' infelici scudi, ond'essi invano S'eran difesi. (M)

5 — *Detto di cosa priva di senso, esposta all'ira dell'uomo. Ar. Fur.* 23. 100. Infelice quell' antro ed ogni stelo In cui Medoro e Angelica si legge. (M)

6 — [*Parlando di Persone si usa anche a modo di sost.*] *Lett. Pin. Ross.* 250 Ma se ad esser buona e pudica e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo che essere possa maggiore allo 'nfelice.

INFELICEMENTE, In-fe-li-ce-mén-te. *Avv. Non felicemente,* [*Con infelicità, Disgraziatamente, Disavventuratamente, Sciaguratamente, Miserabilmente, Sventuratamente ecc*] *Lat.* infeliciter, infortunate. *Gr.* δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 20. a Ed avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco *Circ. Gell.* 2. 21. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Serd. Stor.* 2. 23. Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente.

INFELICISSIMAMENTE, In-fe-li-cis-si-ma-mén-te. *Avv superl.* d'Infelicemente. *Castig.* (A) *Tass lett.* 333 Perchè essendo cresciuta in V. Sig. Illustr. l'autorità di favorire ed il modo di accarezzare, doveva aumentar parimente la sua buona volontà colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati. (V) *S. Ag. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente del regno loro. (N)

INFELICISSIMO, In-fe-li-cis-si-mo. [*Add* m] *superl.* d'Infelice. *Lat.* infelicissimus *Gr.* ἀτυχέστατος. *Bocc. g.* 3. *f* 3. Io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Serd. Stor.* 7. 261. Con proporre il timore di una infelicissima servitù. » *Petr. Uom Ill.* 22 Fu uomo nobile, ed in scienza ed eloquenza chiaro; ma lo infelicissimo di tutti. (V)

INFELICITÀ, In-fe-li-ci-tà. [*Sf.* ast. d'Infelice;] *contrario di Felicità. Miseria*, [*Disgrazia, Malavventura, Sventura, Sciagura, Avversità, Infortunio, Calamità ecc.*] — Infelicitade, Infelicitate, *sin. Lat.* infelicitas, infortunium. *Gr.* δυστυχία, ἀτυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 12. Quando fu dunque bene all'umana generazione? ecc. quando certa felicitade, quando non vera infelicitade? *Circ. Gell.* 1 33. Considerate l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite.

INFELICITARE, In-fe-li-ci-ta-re. *Att. Rendere infelice, Costituire in infelicità. Tasson. Pens. div. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INFELICITATO, In-fe-li-ci-tà-to. *Add. m.* da Infelicitare. *V. di reg.* (O)

INFELLONIRE, In-fel-lo-ni-re. [*N. ass.*] *Divenir fellone, incrudelire ferocire. Gr.* ἀγριαίνειν, χαλεπαίνειν. *Sen. Pist.* E quando la crudeltà ch'a' alcun più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 6. 22. Nell'ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

INFELLONITO, In-fel-lo-ni-to. *Add. m.* da Infellonire. *M. V.* 2. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta che aveva in mano. *E* 8. 22. Il Re infellonito poco appresso n'andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scenda l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo. » *Tass. Ger.* 9. 22. Quasi mastin che 'l sasso, ond'a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra. (V)

INFELTRATO, In-fel-trà-to. *Add. m. Involto nel feltro, o sia Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Malm. Franz. rim. burl.* Stivalato, infeltrato, e senza cena, Avvezzo a tollerar simili stenti. (Br)

* 2 — *Aggiunto di Terreno. V.* Infeltrito. *Targ. Viagg.* 2. 23. Non differiva (*la porzione del monte*) dalla superficie superiore del primo strato di terra, ma bene assodata, e quasi dissi infeltrata dalle radici dell'erbe. (Rob)

INFELTRITO, In-fel-tri-to. *Add. m. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate e intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. Targ.* Terre infeltrite di macchia. (A)

2 — *Fig.* Profondamente immerso e come radicato in checchessia. *Fag. Com.* Ma voi che, infeltrito vigliaccamente nell'ozio, mai non uscite di bracelo alla spilorceria, ecc. (A)

INFEMMINIRE, In-fem-mi-ni-re. [*Att.*] *Effemminare, Far divenire di costumi e d'animo simile a femmina.* — Ineffemminire, *sin. Lat.* effeminare. *Gr.* θηλύνειν. *Amm. Ant.* 22. 2. 2. O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo!

2 — *N. ass.* Divenire effeminato. *Lat.* effeminari. *Gr.* θηλύνεσθαι. *Fior. Ital.* E sono dati 5 tutte quelle cose che fanno l'uomo infemminire.

3 — *E n. pass. nello stesso sign. Tac. Dav. ann.* 2. 22. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse vestendo di seta.

INFEMMINITO, In-fem-mi-ni-to. *Add. m.* da Infemminire. *Effeminato.* — Ineffemminito, *sin. Lat.* effeminatus. *Gr.* ἐκτεθηλυμμένος. *Salvin. Disc.* 2. 423. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto ecc. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, ecc.

INFENSO, In-fèn-so. *Add. m. V. L. Nemico. Car. En.* 12. 867. Ecco qui tutti Accolti i Teucri e gli Arcadi e gli Ernici, Che sono anco per fato a Turno infensi. (M)

INFERI, 'In-fe-ri. *Sm. pl. V. L. V.* Infero. (N. S.)

INFERIE. (Arabo.) In-fè-ri-e. *Sf. pl. Offerte che gli antichi facevano sulle tombe degli estinti* (Mil) *Buon. Vas. ant.* 148. Alle cene, ed alle inferie, a sacrifizii de' morti. *E appresso:* A cenarsi con pace, e senza discordia all'inferie ecc. (N)

INFERIGNO, In-fe-ri-gno. [*Add. m.*] *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolato con tritello ossia cruschello. Lat.* panis lapidosus, *Senec.* (Da *ferigno* che trovasi usato nello stesso senso da Brunetto Latini: *e ferigno*, quasi *forforigno* dal lat. *furfur* crusca.) *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Pin. Rim. burl.* 1. 182. Nè come certi, si fa fare il pane Per sè buffetto e per gli altri inferigno. *Cronichett. d'Amar.* 157. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo.

2 — [*E fig.*] *Borgh.* 1. 22. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia.

INFERIORE, In-fe-ri-ó-re. *Add. com. Più basso. Lat.* inferior. *Gr.* κατώτερος. *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce e consonante suono. *Fir. As.* 223. Vidi il circolo della luna ecc., e caddio in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori, ecc.

2 — *Per metaf.* Men degno, Di minor pregio o stima; [*contrario di Primiero.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 322. Se il principe degli scrittori latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d'esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ecc. *Ricett. Fior.* 15. Della seconda acacia ecc. non faremo menzione, per non se ne trovare, e per essere inferiore a quella d'Egitto.

3 — *E col secondo caso. Tac. Dav. ann.* 3. 73. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnada, dar gangheri, e porre agguati. (N)

3 — *Usato col Più, ma non è da imitare. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 8. Se non avessero ecc. sarebbono di lunga mano più inferiori di grado. (N)

3 — Restare inferiore = *Rimanere al disotto degli altri. Bocc. lett.* 331. Alzando le forze dello ingegno, di che molto puoi, non patir sotamente di restar inferiore, ma sforzati d'avanzare ciascuno di virtù famosa. (V)

3 — (Bot.) Calice, Corolla, Stami, Nettario inferiore: *Così vengono chiamati allora quando siano inseriti e situati sotto l'ovario, senza aderirvi in modo alcuno, ed il quale per conseguenza diventa superiore, ed il fiore inferiore.* (O) (N)

4 — (Geog.) *Opposto a* Superiore *nel senso di* Basso *ad* Alto. *Ordinariamente la* Parte inferiore *è quella che giace verso il mare.* (O)

2 — Mare inferiore: *Quella parte del Mediterraneo ch'è all'occidente dell'Italia e si estende dalla Toscana sino al Faro di Messina. Detta anche dagli antichi* Ausonio *e* Tirreno. (G)

INFERIORISSIMO, In-fe-rio-ris-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inferiore. *Uden. Nis.* 3. 22. *Berg.* (Min)

INFERIORITÀ, In-fe-rio-ri-tà. [*Sf.*] ast. d'Inferiore. [*Qualità e Stato di ciò ch'è inferiore, di chi è in condizione o luogo più basso.*] *Lat.* inferior conditio. *Gr.* μειονεξία. *Segner. Pred.* 10. 3. La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara, ecc. » *E Mann. Dic.* 29. 4. La particella *per*, tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione. (V)

INFERIRE, In-fe-ri-re. [*Att. e n.*] *Voler dire, Significare, Conchiudere.* [*Dedurre una cosa da un'altra, Trarre per conseguenza.* — Inferire, *sin.*] *Lat.* concludere, inferre. *Gr.* συμπεραίνειν, ἐπιλέγειν. *Sen. Ben. Varch.* 1. 12. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. Disc. ital.* 320. Lascio io dire che questo suo parlare non mi pare che voglia inferire altro, ecc. *Bronz. Rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 2. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la inferiscono? *E* 10. 232. Può ancora inferire di molte varie conclusioni, che non sarebbe mai conosciuto il senso. » *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati ecc. (N)

2 — Arrecare, Apportare, Cagionare; *ed è per lo più usato da' forensi. Fag. Com.* Evitare i danni illati ed inferendi. *V.* Illato. (A)

3 — (Marin.) *Legar le vele alle antenne o pennoni.* (A)

INFERITO, In-fe-ri-to. *Add. m.* da Inferire. *V. di reg.* (A)

INFERITURA. (Marin.) In-fe-ri-tù-ra. *Sf. Larghezza della vela nella testata che s'applica al pennone.* (A)

INFERMAMENTE, In-fer-ma-mén-te. *Avv. Debolmente, Fiaccamente. Lat.* infirme, debiliter. *Gr.* ἀσθενῶς. *Ovid. Remed. am.* E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti. » *S. Ag. C. D.* 1. 11. Altra cosa è quella che la paurosa sensibilità della carne infermamente legge e teme; altra cosa è quella che la ragione della mente ecc. dimostra e convince. (P)

INFERMARE, In-fer-mà-re. [*Att.*] *Fare o Rendere infermo.* [*Ammalare.* — Infermare, *sin.*] *Lat.* aegrotum reddere. *Gr.* ἄρρωστον ποιεῖν. *Bocc.* 23. 4. *nov.* E se pure infermi ne fanno, non altrimenti di gotta gl'infermano.

2 — Infrangere, Rescindere, Cassare. (Dal lat. *infirmare*.) *Car. En.* 7. 511. Scuoti il fecondo petto, e le tue forze Tutt'a quest'opra accoppia. Inferma, annulla Questa lor pace. (M)

3 — Indebolire, Confutare, Differmare. *Magal. lett.* Quand'anche sia falsa, che non è, non inferma nè punto nè poco la dottrina di quel libro. (A)

4 — *N. ass.* Divenire infermo, Ammalare, [Cader malato o in malattia.] *Lat.* in morbum incidere, morbo implicari. *Gr.* νοσήματι περιπίπτειν, *Senof. Bocc. nov.* 12. 40. La reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 98. 10. Messer Torello infermo, e per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l'uomo, e fallo infermare e morire. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno, infermato ecc. *E nov.* 17. 20. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte.

5 — *E per ischerzo detto in doppio senso di* Fermarsi *e d'*Infermarsi. *Lasc. Arzigog.* 2. 3. Comincerò ora, poichè costui è tornato: O Valerio, tu non odi? infermastù costì? (N)

6 — *E con vario costrutto. Cavalc. Pungil.* 117. Che fanno i detrattori? se non che ecc. dell'altrui sanità infermano, e dell'altrui vita muojono. *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Non sai tu, come l'anima inferma delle delizie del corpo? *Vit. S. Gio. Gualb.* 307. Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità. *Cavalc. Specch. Cr.* 41. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto per gli scandali de' prossimi. (V)

7 — *N. pass. Lat.* aegrotare. *Gr.* ἀρρωστεῖν. *Serd. Stor.* 2. 102. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da loro era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO, In-fer-mà-to. *Add. m.* da Infermare. *Infermo, Ammalato.* — Infirmato, *sin. Lat.* aegrotus. *Gr.* ἀρρωστος. *Albert. cap.* 2. Sono pasciuti nelle sue ricchezze, e non sono conclusi, nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato uo solitario, stette più dì, che non fue saputo ecc.; immaginaronsi quello che era, che fosse infermato.

INFERMAZIONE, In-fer-ma-zi-ó-ne. *Sf. Invalidazione, Invalidamento. De Luc. Ist.* 3. 17. *Berg.* (Min)

INFERMERIA, In-fer-me-ri-a. [*Sf.*] *Luogo o Stanze dove si curano gl'infermi. Lat.* valetudinarium. *Gr.* νοσοκομεῖον. *Bocc. nov.* 23. 2. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermeria. *Serd.*

Stor. 10. 607, Il padre, entrato nell'infermeria, sodò con dolci parole e saluti a confortare il giacente.

2 — Universale influenza d'infermità. [*V. A.*] *Ved. Deput. Decam.* 104. *Lat.* morbus, contagium, contagio, *Plaut. Bocc. nov.* 22. 2. E coll'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria e mortalità. *G. V.* 6. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalitade fu nell'oste. *E* 12. 82. 1 Si cominciò in Firenze e nel contado infermeria, e appresso mortalità di genti.

3 — Infermità *semplicemente.* [*V. A.*] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος, νόσημα. *S. Bern. Lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. » *Stor. Semif.* 72 Bagnandosi Fedarigo, per sollazzarsi, in un fiume di Erminia, affogòe; e chi dice, colse una infermeria, onde appo non molto ne morio. *Ivi:* E per via molti e molti ne perirono di strane infermerie. (V)

INFERMICCIO, In-fer-míc-cio. *Add.* [*e sm.*] *Alquanto infermo, Malaticcio.* [*Lo stesso che* Ammalaticcio *V.*] *Lat.* valetudinarius *Gr.* νοσηματικός, χαχεκτικός. *Segr. Fior. Mandr* 2 2. Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch'e' fosse qualche vecchio debole e infermiccio.

2 — [*Fig*] Di poco vigore, [Cresciuto a stento] *Cr.* 2. 6 2. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermiccie. (*Cioè, accriate.*)

INFERMIERE, In-fer-miè-re. [*Add. e sm.*] *Che ha cura degl' infermi;* [*e propriamente negli spedali Colui il quale invigila che gl'infermi sieno ben serviti dagli Astanti.*] *Lat.* valetudinarii praefectus. *Gr.* νοσοκόμος. *Buon. Fier* 1. 2 2. Infermier mio, in vorreati altrui fritto. *E appresso:* O sì dell'infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo o medicina, ecc. *Malm* 6. 10 E, quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.

2 — *Nel fem.* Infermiera. *Buon Fier.* 4. 5. 10. Fatevi 'n qua, infermiera, Ch'io non voglio esser solo a certe cure. (A) (N)

INFERMIRE, In-fer-mi-re. *Att. V. A. Render infermo. Sall. Catell pag* 14. Essa medesima avarizia il corpo e l'animo forte e virtuoso infermisce, cioè indebolisce e cattivisce. (*Il lat. ha effeminat.*) (V)

INFERMISSIMO, In-fer-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infermo. *Cavalc med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina *Guicc. Stor.* 6. 667. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITÀ, In-fer-mi-tà. [*Sf. ast. d'* Infermo. *Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso, o di ciascuna delle sue parti, restano offese; Male, Malore, Morbo,*] *Malattia.* — Infermitade, Infermitate, Inferta, Enfertà, Infirmità, *sin.* *Lat.* morbus, aegrotatio. *Gr.* νόσος, ἀρρωστία. *Bocc. nov* 77. 60 Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 20 Sempre l'infermità che sta nell'osse, Perchè si cela, è più pericolosa Che quella in cui si veggion le percosse *Cavalc. Tratt paz.* La 'infermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg Spir. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li demonii, e a curare le infermitadi. *Fr. Jac T.* 2. 6 20. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrig.* 20 E di bisogno che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

2 — *Con varietà. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Cadde in quella infermità sincope, la quale sostenne S. Gregorio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Chi si sente nelle della infermità dovrebbe ricorrere a Cristo. (V)

3 — Render sano d'una infermità = *Guarire. Bocc* g. 3. n. 9 Io ho speranza in Dio d'avervi in otto giorni di questa infermità renduto sano (V)

4 — (Icon.) *Donna di avanzata età, pallida, estenuata, assisa sopra una sedia a bracciuoli; si sostiene con una mano il capo, e porta nell'altra un ramuscello d'anemone salvatico, geroglifico della malattia degli Egiziani.* (Mit)

INFERMO, In-fér-mo. [*Add. e sm.*] *Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano* [*Lo stesso che* Ammalato. *V.* — Enfermo, *sin.*] *Lat.* aegrotus. *Gr.* ἄρρωστος. *Bocc. nov.* 72. 6. Quasi degli atti degli uomini dovesse la medicina, che dar doveva ai suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievali. *Dant. Inf.* 29. 58. Non credo che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 10. 7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. *Petr. son.* 17 Però cogli occhi lagrimosi e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. son.* 603. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia. » *Sen. Declam.* Era infermo d'infermità di furia e quasi pazzia. (N)

2 — *Dicesi* infermo a morte, *Chi è aggravato da mortal malattia. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Così subitamente di cosa nostra, ed infermo a morte, vederlo mandar fuori. (V)

3 — [*Per simil.*] *Agg. di* Luogo *o simili, vale* Atto a indorre infermità, Di cattiva aria, [Insalubre.] *Lat.* insalubris. *Gr.* νοσώδης. *G. V.* 8. 51. 2. Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morìo. *M. V.* 10. 60. E perchè era nella valli in luogo infermo, era abbandonato. » *Borgh. Fies.* 210. Quantunque le paludi, e le valli si provino per lo più inferme. (V) *Segr. Fior Ist l.* 2. *p.* 77. Il che dimostra la città di Vinegia posta in luogo paludoso ed infermo *Dav. Colt.* c. 1. Se ella non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile e infermo. (N)

4 — *E detto di* Acqua, *vale* Nociva alla sanità, Insalubre. *Vegez.* 22. Che non bea l'oste acqua inferma o vena di paduli. (Pr)

5 — *E detto anche delle* Piante. *Cresc. lib* 5 *cap.* 1. *pag.* 300. (*Bologna* 1784) E se l'arbore è sì inferme che produca i frutti verminosi e pietrosi, *forse per vizio d'amore, ecc.* *E* 300 E se 'l detto arbore fosse infermo, si dee egualmente alle sue radici sperger la morchia dell'olio ecc. (V)

6 — *Presso gli antichi trovasi usato l'add. per l'astratto sost., cioè* Infermo *per* Infermità. *Fr. Guitt. lett.* 14. 36. La perigliosa e lamentevole voce del periglioso vostro e grave inferma per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. (*V. Bottar Not. a questo luogo*) (V) (N)

* 7 — *Contrario di* Fermo, Debole, Imbelle. *Ariosto.* (Pl)

INFERMUCCIO, In-fer-múc-cio. *Add.* [*m dim. d'* Infermo. *Lo stesso che* Ammalaticcio *e*] Infermiccio. *V. Varch. Lez* 11. Diciamo ecc., per lo contrario, di uno sparuto ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNACCIO, In-fer-nác-cio. *Sm. pegg d'* Inferno (A) *Bern. rim.* (O)

INFERNALE, In-fer-nà-le. *Add. com. D' inferno. Lat.* infernus. *Gr.* ὁ κάτω, καταχθόνιος *Lab* 235. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. 31. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti.

2 — [*E per simil.*] *Bern. Orl* 3 6. 15. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani e gente Saracina.

3 — *In forza di sm.* Abitatore d'inferno. *Lat.* ad inferos damnatus. *Gr.* ὁ ἐν ᾅδῃ ἐπὶ τιμωρίᾳ δεδομένος. *Guid G.* 128 Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl' infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

4 — (Mit) *Soprannome di Giove adorato nel tempio di Minerva in Argo* (Mit)

5 — (Chim) Pietra infernale: *Nome col quale s' indicano alcuni cilindri di nitrato di argento fuso, che pongonsi in una specie di matitatojo perchè riescano maneggevoli senza danno del chirurgo, il quale se ne vale per praticare alcune cauterizzazioni superficiali. Diz. Sc. Med.* (O)

INFERNALI. (St. Eccl) In-fer-nà-li. *Così furono appellati nel secolo XVI i partigiani di Niccolò Gallo e Jacopo Smidelin, i quali asserivano che nei tre giorni della sepoltura di G. C. l'anima di lui discese nell'inferno, dove patì con le anime dannate i tormenti infernali.* (Ber)

INFERNALITÀ, In-fer-na-li-tà. *Sf Grande scompiglio, Disordine quasi infernale. Benv. Cell. Vit. l.* 1. *pag.* 190. Tutte erano le paparare di quelle artiglierie; e se io avessi a dire ecc. le cose che in quella infernalità crudele io feci, farei maravigliare il mondo. (A) (N)

INFERNIFOCARE, In-fer-ni-fo-ca-re. *Att V. ditirambica. Abbruciare con gran fuoco. Lat.* exurere. *Gr.* κατακαίειν. *Red. Ditir.* 25. Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato Infernifoca il mio core.

INFERNO, In-fèr-no. [*Sm. Luogo sotterraneo, secondo l'antica mitologia, ove andavano le anime de' mortali per essere giudicate e ricevervi la pena o il premio delle loro opere. Secondo i Cristiani è il*] *Luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio,* [*per subirvi i gastighi dovuti alle loro colpe; Abisso, Baratro infernale, Voragine di morte, Centro di ogni male, Prigione eterna ecc*] *Lat.* infernus. *Gr.* ᾅδης. *Bocc. nov.* 21. 6. Non che in una sepoltura, ma in inferno andrebber, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. 110. Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 6. 5. 4. Gittava l'anima del detto Teodarico in inferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, e' ha podestà di mettere l'anima e 'l corpo al fuoco dello inferno.

2 — Il luogo ove riposavano le anime de' giusti innanzi G. C. *Oggi dicesi* Limbo. *Dant. Rim. Spir. pag.* 170. (*Bologna* 1821.) Poi discese al profondo dell'abisso D'inferno tenebroso, per cavarne Gli antichi padri ecc. (N)

3 — *Fig.* Il demonio o i demonii. *Segner. Mann. Ag.* 6. 7. A questi ella (*la Vergine Maria*) impetra che l'inferno abbia meno di possanza a tentarli. (V) *Tass. Ger.* 12. 73. E contra lui con arme ed arti ascese Siasi l'inferno e siasi il mondo armato. (N)

4 — *Si prende anche per* La pena che nell'inferno si soffrono, L'eterna dannazione, e *per la* Morte *ancora. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 252. L'inferno si prende per la morte ancora. (A) (N)

5 — *Per simil.* Luogo pieno di travagli. *Petr. son.* 201. Nè vorrai rivederla in questo inferno *Fir. Trin.* 1. 6. Io per me non conosco il maggior inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

6 — *E inteso puramente per* Sotterra. *Angall.* 6. 261. Che quanto al ciel la cima alza felice, Tanto stende all'inferno la radice. (M)

7 — (Lett.) *Nome della prima parte della* Divina commedia di Dante. (Van)

8 — (Ar. Mes.) *Luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio. Lib. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia.

2 — *T. de' mattonai. Nome che danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia; fatti di mattoni, in vicinanza delle fornaci, per tenervi l'acqua salsa da riempir le caldaje.* (O)

9 — (Chim.) Inferno di Boyle: *Stromento, oggi fuor d'uso, già adoperato per preparare il deutossido di mercurio.* (A. O.)

INFERNO. *Add. m. Inferiore. V. L. Marchett. Lucr. lib.* 2. E altre che, pe' gran monti accumulate Si stanno altre sopr' altre, e la superna Premon la inferna. (M)

2 — Infernale. *Lat.* infernus. *Gr.* ὁ κάτω, καταχθόνιος *Dant. Purg.* 1. 45. Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

INFERO, 'In-fe-ro. *Sm. V. L. Luogo basso sotterraneo. Usato nel numero del più in forza di sost. Ora vale Luogo infernale, ed ora gli*

stessi *Dei infernali*. *Car.* 4. 600. Tanto in giù stendendosi, Se ne va con la barba insino agl' inferi. *E* 7. 144. Con gli Dei parla e con gl' inferi. (M)

6 — *E usato addiettivamente*. *Alam. Avarch.* 11. 112. Al gran rettor dell' infero confine Fece il medesmo riverente appresso. (M)

8 —(Bot.) *Dicesi dell'ovajo quando fa corpo interamente col calice.* (A. O.)

4 — (Geog.) Mare Infero. *Lo stesso che* Mare Inferiore. *V.* Inferiore, § 6. *Borgh. Tosc.* 222. Ne dovesse essere uno dal mar di sotto ed infero, che è il nostro. (N)

INFEROCIRE, In-fe-ro-ci-re. [*N. ass.*] *Divenir feroce*. *Lat.* ferocire. *Gr.* ἀγριαίνειν. » *Segner. Paneg.* 422. Com'è possibile che inferocisca ancor egli con pari sdegno? (V)

INFEROCITO, In-fe-ro-ci-to. *Add. m. da* Inferocire. *Lat.* ferox. *Gr.* ἄγριος. *Segn. Pred.* 6. 1. Qual aspido inferocito, sdegna d'udire, per non lasciare di mordere.

INFERRAJOLATO, In-fer-ra-jò-la-to. *Add. m. Lo stesso che* Inferrajuolato. *V. Baldin. Dec.* Il veder camminare quest' uomo... inferrajolato, portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio. (A)

INFERRAJUOLATO, In-fer-ra-juo-la-to. *Add. m. Rinvolto nel ferrajuolo.* — Inferrajolato, *sin. Salvin. Buon. Fier.* Imbacuccati, inferrajuolati, involti nel mantello. (A)

INFERRARE, In-fer-rà-re. [*Att. Mettere in ferri,*] *Incatenare.* — Inferriare, Inferrucciare, *sin. Lat.* catenis vincire. *Gr.* ἁλύσεσι περιβάλλειν. *Rim. ant. M. Cin.* 67. Ed appare una donna, che la 'nferra dentro d'un fuoco. *Pass.* 250. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente che conveniva che fosse legato e inferrato, acciocchè non nocesse a sè, nè altrui.

INFERRATA, In-fer-rà-ta. *Sf. Graticola di ferro che si mette alle finestre.* — Inferriata, *sin. Lat.* clathri ferrei. *Gr.* κλεῖθρα σιδήρεα.

INFERRATO, In-fer-rà-to. *Add.* [*m. da* Inferrare. *V.*] *Incatenato.* — Inferriato, Inferrucciato, *sin. Lat.* catenatus. *Gr.* ἁλυσίδετος.

INFERRIARE, In-fer-ri-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Inferrare. *V. Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iscioglie coloro che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRIATA, In-fer-ri-à-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Inferrata. *V.*

INFERRIATO, In-fer-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Inferriare. *Lo stesso che*] Inferrato. *V. Sen. Pist.* Questo corpo è carica e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio.

6 — *E in senso diverso*. *Mariano da Siena, Viaggio in Terra Santa.* Nelle mura della casa si è una finestra grande, inferriata presso a terra, per la quale si vede 'l cortile. (Min)

INFERRUCCIARE, In-fer-ruc-ciá-re. *Att. Lo stesso che* Inferrare. *V. Benv. Cell. Vit. l.* 1. *p.* 82. E perchè questo povero giovane quei satiracci l'avevano tanto inferrucciato di giachi ed altre cose tali, il colpo fu grandissimo. (N)

INFERRUCCIATO, In-fer-ruc-ciá-to. *Add. m. da* Inferrucciare. *V. Lo stesso che* Inferrato. *V.* (N)

INFERTÀ, In-fer-tà. [*Sf. V. A.*] *sinc. d'* Infermità. *V.* — Infertade, Infertate, *sin. Lat.* aegrotatio, morbus. *Gr.* νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 12. 84. 6. Ma per lo state vegnente corrozione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà e mortalità. *Coll. SS. Pad.* E il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr.* 4. 6. 6. È buona cosa avere vini medicinali, i quali si possono usare per quelli che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE, In-fer-ti-le. *Add. com.; contrario di* Fertile. *Infecondo,* [*Sterile, e dicesi propriamente di terreno.*] *Lat.* infoecundus. *Gr.* ἄκαρπος. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Rare, o non mai, grand frutto altro n'accoglie, Ch'erbe infertili e foglie. *E* 4. 6. 24. O più aduggianti, o infertili, o nocivi.

* INFERTILIRE, In-fer-ti-li-re. *N. ass. Divenir fertile. Lambruschini. V.* esempio nella voce Infertilito. (Pl)

INFERTILITÀ, In-fer-ti-li-tà. *Sf. ast. d'* Infertile. *Sterilità. Caraf. Quar. Pred.* 24. *Berg.* (Min)

* INFERTILITO, In-fer-ti-li-to. *Add. m. da* Infertilire. *Lambruschini Guida.* Fiori spontanei d'un terreno ben lavorato e infertilito. (Pl)

INFERVORAMENTO, In-fer-vo-ra-mén-to. *Sm. Eccitamento a fervore, a pietà.* (A) *Canin. Berg.* (O)

INFERVORARE, In-fer-vo-rà-re. *Att. Dar altrui fervore,* [*Eccitare in altrui affetto, divozione, zelo ecc.*] — Infervorire, Rinfervorare, *sin. Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Segner. Mann. Ott.* 12. Non potendo avvenire che il Sol divino, entrato in un' anima, la illumini di modo che non la infervori, o la infervori di modo che non la illumini.

6 — *E n. pass.* Prender fervore, [Concepir fervore.]

INFERVORATAMENTE, In-fer-vo-ra-ta-mén-te. *Avv. Con fervore, In modo infervorato. Muss. Pred.* 6. 122. *Berg.* (Min)

INFERVORATIVO, In-fer-vo-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad infervorare. Gian. Oraz.* 21. Le dividono alcuni filosofi (*le canzoni*), ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastiche, cioè infervorative. *E* 22. Tre' musici instrumenti era l'aulo, del quale poco avanti avea detto (*Aristotile*) che era infervorativo ed incitativo ad affetti, e doversi usare non per ammaestramento, ma per la purgazione. (N. S.)

INFERVORATO, In-fer-vo-rà-to. *Add. m. da* Infervorare. *Pieno di fervore o di affetto.* — Infervorito, Rinfervorato, *sin. Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ζέων, θερμός. *Fr. Jac. T.* Infervorato dell' ardente fuoco. *Red. lett.* 6. 161. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

2 — Parziale, Affezionato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli.

INFERVORIRE, In-fer-vo-ri-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Infervorare. *V.* * *Targ. Viagg.* 7. 276. E tanto più s'infervori, perchè la pietra ecc. diede ne' primi giorni segni chiarissimi d'ultima macerazione. (Rob)

INFERVORITO, In-fer-vo-ri-to. [*Add. m. da* Infervorire. *Lo stesso che*] Infervorato. *V.* » *Corsin. Torrach.* 12. 80. Come tuonar di tromba ai fieri carmi Si dimostran di guerra infervoriti I feroci destrier, ecc. (N)

INFERZATO, In-fer-zà-to. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Fatto a moda di ferza. Fir. As.* 171. Fra il brandire della inferzate lingua de' dragoni.

INFESTAGIONE, In-fe-sta-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Infestazione e] Infestamento. *V. Lat.* infestatio, vexatio. *Gr.* ἐνόχλησις, κάκωσις. *G. V.* 6. 42. 1. Per infestagioni e spendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTE, In-fe-sta-mén-te. *Avv. Con maniera infesta, Con infestagione, Fastidiosamente, Importunamente, Molestamente.* (A) *Cr. alla v.* Infestissimamente. (O)

INFESTAMENTO, In-fe-sta-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nfestare; Molestia, Importunità.* [*Lo stesso che* Infestazione. *V.*] *Lat.* vexatio. *Gr.* κάκωσις. *G. V.* 6. 22. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 176. Il detto Papa, per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ecc., fece un Concilio.

INFESTANTE, In-fe-stan-te. [*Part. d'* Infestare.] *Che infesta. Lat.* infestans. *Gr.* ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm.* 1. 16. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

INFESTARE, In-fe-stá-re. [*Att.*] *Importunare, Nojare con richieste importune. Lat.* infestare, vexare. *Gr.* ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov.* 68. 20. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 6. 306. 2. Tutto dì erano infestati sì da Firenze e da' savii dell' oste.

2 — Travagliare, Tribolare, Molestare. *Lat.* infestare, molestiae esse. *Gr.* ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. *Amet.* 10. Vede gli rivi ecc., tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. Stor.* 12. 202. Dicendo di volere andare a' bagni per ecc., essendo sempre da catarro infestato. *Red. Cons.* 1. 226. Qualche poco ancora più di prima fu infestato dai dolori nel ventre inferiore. » *E nei Dia. di A. Pasta.* Ostinatissimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo infestano l'ammalato. (N)

6 — [*Detto de' Mari, e vale* Interrompere e Disturbare il commercio per mare con far delle prede e altri danni a chi naviga, *come fanno i pirati o ladri di mare.*] *Serd. Stor.* 10. 026. I Malabari, mescolati co' Turchi, andavano infestando con rubamenti, e correria la costa del mare dell' India.

INFESTATO, In-fe-stá-to. *Add. m. da* Infestare. *Lat.* infestatus, vexatus. *Gr.* κακωθείς. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Chi, da diverse cose infestato, sia ecc. riuscito a lieto fine. *Amet.* 62. Il mio padre, forse da Giunone infestato, estimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 2. 26. I Genovesi, infestati dalla loro alterezza ecc., vollono per opera mostrare loro potenzia a' Viniziani. *Varch. Stor.* 10. 202. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE, In-fe-sta-tó-re. [*Verb. m. d'* Infestare.] *Che infesta. Lat.* infestator, vexator. *Gr.* ἀνιαρός, ἐνοχλής. *Cosc. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefici.

2 — Che guasta, perturba. *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fa' bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace.

INFESTATRICE, In-fe-sta-tri-ce. *Verb. f. d'* Infestare. *Che infesta. Ricci Antilucr.* L' infestatrice calunnia. (A)

INFESTAZIONE, In-fe-sta-zi-ó-ne. [*Sf. L'infestare, Molestia, Importunità.*] — Infestagione, Infestamento, *sin. Lat.* vexatio. *Gr.* κάκωσις. *Cr.* 9. 102. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maleri i mesi.

INFESTEVOLE, In-fe-sté-vo-le. *Add.* [*com. Che infesta, Che suole infestare,*] *Che perturba; Sazievole,* [*Importuno, Contrario.*] *Lat.* infestus. *Gr.* ἀνιαρός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTI. (Arche.) In-fè-sti. *Add. m. pl. Epiteto degli spettatori che assistevano a' pubblici giuochi; e volendo la morte di un gladiatore esprimevano questo barbaro sentimento mostrando il pollice della mano destra rovesciato, ossia rivolto verso terra.* (O)

INFESTISSIMAMENTE, In-fe-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Infestamente. *Lat.* infestissime. *Gr.* ἀνιαρώτατα. *Bocc. Vit. Dant.* 230. E chi con doni, e quale con qualche piacevolezza, infestissimamente combatterà il non stabile animo.

INFESTISSIMO, In-fe-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infesto. *Lat.* infestissimus. *Gr.* ἀνιαρώτατος. *Agn. Pand.* 10. Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale, infestissimo nimico, ecc.

INFESTO, In-fè-sto. *Add. m. Importuno, Contrario, Nimico,* [*Nocivo.*] *Lat.* infestus. *Gr.* ἀνιαρός, ἐνοχλής. *Guid. G.* 122. Onde alla divenne molto infesta e grave a' Greci. *Franc. Sacch. Rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color che si facean possenti. *E appresso:* Chè sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l' odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste agli occhi, e fastidiose a' passi.

INFESTUTO. (Veter.) In-fe-stù-to. [*Sm. Altri leggono* Infestuco. *V. A Malattia del cavallo, detta da' Francesi* Courbatura, *la quale sembra che il Crescenzio abbia descritta come una Peripneumonia.*] *Lat.* infestatus, *Cresc.* (Dal lat. *infestus molestato.*) *Cr.* a. 21. 1. Questa infermità addiviene quando il cavallo andato, a di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo a ventoso; imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca e per li membri; per la qual si siegue attraimento di nerbi con un poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cavallo; a appellasi volgarmente questa infermità infestuto. (*Così lo stampato; ma in alcuni testi a penna si legge* infencuto.)

INFETTAMENTO, In-fet-ta-mén-to. *Sm. Macchia, Corruzione, Infezione; Brattura.* — Infettazione, sin. (A) *Pallav. Berg.* (O)

INFETTANTE, In-fet-tàn-te. *Part.* d' Infettare. *Che infetta. V. di reg.* (O)

INFETTARE, In-fet-tà-re. [*Att.*] *Guastare, Corrompere, Rendere infermo,* [*Indurre infezione; Ammorbare, Appestare, e dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* inficere, corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. (Dal lat. *infectum* part. d' *inficio* io guasto, corrompo) *Buccell. Ap.* 149. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori e l'erbe. *Dav. Scism.* 65 Non però gli studii di Parigi, Orliens, ecc. infettò questa peste. » *Salvin. Disc.* Letterato senza invidia, lacori di livore, esente del disprezzo, pestilenze tutte che sogliono infettare tal nazione. (A)

2 — Annojare, Infastidire. *L. Pancial. Lett. Magal.* E m'ha infettato con le sue benedette etimologie. (A)

3 — [*E n. ass. nel 1.° signif.*] *Dav. Colt.* 23 È grande errore por nella vigna frutti ecc., massimamente cavoli, spighi ecc., e simili cose calde, che infettano e spolpano.

4 — [*E n. pass.*] *Red. Vip.* 1. 20. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

5 — *E fig. Segner. Incred.* 1. 21. 18. Con le inimicizie, con le alterezze, s'infettano quel poco stesso di bene che loro viene conceduto da Dio. (N)

INFETTATO, In-fet-tà-to. *Add. m.* da Infettare. *Lat.* infectus, corruptus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a ragione dell'aria infettata. *Red. Vit.* 1. 20. Acciocchè dall'esser tavoli dopo morte non ne restassero infettati coloro a' quali s'aspettava di far queste funzioni. » *Segner. Incred.* 1. 1. 2. Viaggio bene spesso più di uno di questi per provincie infettate dalla eresia. (*Qui figuratam.*) (N)

* 6 — Tinto, Intinto *Targ. Viagg.* 6. 100 Le vene di opalo infettato di renciato mostrano lamine lustre, ecc. (Rob)

INFETTATORE, In-fet-ta-tó-re. *Verb. m.* d' Infettare.] *Che infetta. Lat.* corruptor. *Gr.* ἀπολυμαντήρ.

INFETTATRICE, In-fet-ta-tri-ce. *Verb f.* [d'Infettare.] *Che infetta. Lat.* vitians, corrumpens. *Gr.* ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior.* 4. 70. Velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

INFETTISSIMO, In-fet-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Infetto. *Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in qua ritirato ecc.: col corpo però; chè con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove era prima infettissima, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

INFETTIVO, In-fet-ti-vo. *Add. m. Che ha potenza d' infettare. Lat.* corrumpens. *Gr.* ὁ διαφθείρουσα. *But. Purg* 23. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani, non fosse stato alterativo e infettivo della sua mente, come fu quel Piramo infettivo ed alterativo del gelso.

INFETTO, In-fèt-to. *Add.* [*m.* da Inficere.] *Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto,* [*Magagnato, Contaminato, Corrotto, Appestato.*] *Lat.* infectus, corruptus, morbidus. *Gr.* φθαρμαῖος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 2. Avvenia che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti di quella medesima corruzione, incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto *Tac. Dav. ann.* 4. 20. Lentulo decrepito, Tuberone infetto, fossero accusati di tumulti, guerre a congiure contragli. *Red. Vip.* 1. 66. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno. » *Tass. Ger.* 4. 7. Di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Car. En. lib.* 11. Con quelle spoglie Che son dell'armi del mio figlio infette. (Br)

2 — *Per metaf Pecor. g.* 17. n. 6. Fu infetto di una eresia che fu incominciata in Costantinopoli da un che avea nome Arrio.

3 — Valetudinario, Cagionoso. *Franc. Sacch. nov.* E sono poco adatto a combattere con costoro, perocchè io sono vecchio e infetto. (A)

4 — Non effettuato, Non eseguito. *V. inusitata, se non forse da' curiali.* (Dal lat. *infectus.*) *Band. Ant.* Acciò li giudizii non sieno delusi, come avvenivano prima, rimanendo la cosa infetta (A)

INFEUDANTE. (Leg.) In-fe-u-dan-te. *Part.* d' Infeudare. *Che infeuda. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 2. *Berg.* (Mio)

INFEUDARE. (Leg.) In-fe-u-dà-re. *Att. Dare in feudo, Costituire in condizione di feudo. Lami Lez. ant.* Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l' infeudò alla Repubblica di Siena. (A) * *Targ. Viagg.* 6. 210. Il quale (vescovo) infeudò sua vita durante il Comune di Volterra dei castelli di Ripomarancl, Montecorboli, Sasso e Serazzano. (Rob)

INFEUDATO, (Leg.) In-fe-u-dà-to. *Add. m.* da Infeudare. *Costituito in feudo.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

INFEUDAZIONE. (Leg.) In-feu-da-zi-ó-ne. *Sf. La determinazione che fa il Principe intorno al feudo, tale dichiarandolo. Lami Lez. ant.* L'imperadore dichiarò nulla la loro infeudazione. Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infeudò alla Repubblica di Siena; la quale infeudazione fu da Pio II ultimamente confermata. (A) * *Targ. Viagg* 6. 222. L'imperador Corrado dichiarò nulla la loro infeudazione. (Rob)

INFEZIONE, In-fe-zi-ó-ne. [*Sf. Anticamente usato per*] *Corruzione, Contagione,* [*presa nel senso di trasmissione d'una malattia per mezzo di un miasma; indi adoperato sino a' giorni nostri per indicare, Qualunque alterazione malefica dell' aria, dell' abito del corpo e dello spirito; ed in fine recentemente ha servito ad esprimere il modo di propagazione di una malattia dovuta alla presenza di sostanze nocevoli nell'aria, provenienti o dal corpo degli ammalati o da animali e da vegetabili in decomposizione*] *Lat.* contagies, corruptio. *Gr.* λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 4. Parea che abbattesse ostilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *a E* 6 10. In questi tempi estivali a autunnali furono generali infezioni. (N)

2 — [*E fig*] *Vit. SS. Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceve infezion di questo parlare. *Pass.* 170 La quale (*corrotta natura*) ecc. disordinò e viziò la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIMENTO, In-fiac-chi-mén-to. *Sm. Snervamento, Indebolimento. Accad. Cr. Conq Mess* Sentiva l'infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalle corone. (A)

INFIACCHIRE, In-fiac-chi-re. [*Att.*] *Rendere fiacco. Lat.* debilem reddere. *Gr.* ἐξασθενίζειν » *Fortig. Ricciard.* 10. 69. E già passava entro di lor pian piano Un non so che di molle e di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile. (B)

3 — *N ass e pass.* Divenir fiacco, spossato *Lat.* debilitari, delassari. *Gr.* ἐξασθενίζεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 6 267. Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 183. La vite desidera andare alta; e così andando ale tiela, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce. » *Fortig. Ricciard.* 1. 87. A poco e poco s'infiacchisce a scema Nel guerrier l'ira al lume di que' rai. (N)

INFIACCHITO, In-fiac-chi-to *Add. m* da Infiacchire. *Lat.* debilitatus. *Gr* ἐξασθενωθείς. *Lib. cur. malatt.* Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. » *Red. Cons* 148. (*Ediz. de' Class. Vol.* 2.) Se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato, a la vista sempre più caliginosa; e l'occhio tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più languido, e più soggetto ad essere offeso (B)

2 — (Agr) *Detto del terreno che per le continue e non interrotte produzioni abbia perduta la sua fertilità.* (Ga)

INFIAMMABILE (Fis.) In-fiam-mà-bi-le. *Add. com. Che può infiammarsi, Accendibile.* (A) *Del Pap., Conti A., Crivell., Algarot. Berg* (O)

2 — (Chim.) Aria infiammabile: *Antico nome dell' idrogeno.* (A. O.)

INFIAMMABILITÀ. (Fis.) In-fiam-ma-bi-li-tà. *Sf. Qualità o Carattere de' corpi infiammabili. Lat.* inflammabilitas. (A) *Crivel., Conti A. Berg* (O)

INFIAMMAGIONE, In-fiam-ma-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infiammazione *V. M. V.* 4 124. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l'altro che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e d'infiammagione non molto minore. » *Libr. cur. malatt* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. (N)

INFIAMMAMENTO, In-fiam-ma-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infiammazione. *V. Vit. Plut* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par.* 25. Baleno non è altro che subito infiammamento d' aere.

2 — *E nel sig* d'Infiammazione, § 6. *Cr.* 9. 20. 1. Quasi tutte le enfiazioni che vengono al dosso (*del cavallo*), hanno principio da infiammamento.

INFIAMMANTE, In-fiam-màn-te. *Part.* d'Infiammare. *Che infiamma.* (A)

2 — Che ha calor di fiamme. *Alam. Colt.* 2. 140. L'infiammante nelorzia, al terpi avverso. (V)

INFIAMMARE, In-fiam-mà-re. *Att. Accendere, Appiccar fiamma a checchessia;* [*Ardere, Bruciare, Infuocare.* — Affiammare, *sin.*] (*V.* Accendere.) *Lat.* inflammare, incendere. *Gr.* ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br.* 1. 41. E lo tempio di Salomone ne fu allora arso a infiammato, che non durò quattrocento anni.

2 — *Per metaf.* Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo, [Infervorare, Accelerare, Invogliare.] *Bocc. nov* 94. 4. Anzi non meno che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *Petr. son.* 67. S'ancor vive il bel desio Che t'infiammeva alle tessaliche onde. *E canz.* 4. 2. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf.* 13. 67. Infiammò contr' a me gli animi tutti, E gl' infiammati infiammar sì Augusta, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. » *Vit. SS. Pad.* 2. 402 Della qual cosa lo diavolo avendo invidia e dolendosi, infiammò uno de' servi d' Eradio in amore di questa giovane. *E* 404. Comandò loro che facessero tutto suo isforzo a quella infiammassero in amore di quel giovane. (V)

3 — Riscaldare. *Dant. Purg.* 10. 62. E correa contra 'l ciel per quelle strade Che 'l sole infiamma allor che quei da Roma Tra Sardi e Corsi il vede quando cade. *But. ivi:* Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

4 — *E n. ass. a pass. Bocc. nov.* 97. 12. E per lo foco, ond'io tutto m'infiamo, Temo morire. (*Così in grazia della rima*) *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non possano le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo. » *Franc. Sacch. nov* 91. Infiammarono via più d'andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa *E nov.* 153 Uberto li dicea: deh! Salvino, dettene pace, ecc. E Salvino più infiamma; a durò, la detta quistione, ecc. *Vit. S. M. Madd.* 62. Quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppi. (*Cioè,* s' innamorava.) (V)

5 — (Med.) *Cagionare la malattia della Infiammazione.*

2 — *E n. pass. Rivestire i caratteri dell' infiammazione. Lat.* inflammari. (B) (A. O.)

INFIAMMATAMENTE, In-fiam-ma-ta-mén-te. *Avv. Con ardore, Impetuosamente. Lat.* ardenter. *Gr.* περικαῶς. *S. Agost. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATELLO, In-fiam-ma-tèl-lo. *Add. m. dim. d'* Infiammato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200 Come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle. (*Parla delle cicale.*) » *Chiabr. rim.* e 183 (*Geremia* 1780.) Neguito, o ch'io vaneggio, O che per certo io veggio Certi risi novelli Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuore Un non so che del core. (B)

INFIAMMATISSIMO, In-fiam-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infiammato. *Guicc. Stor.* 12. 378. La plebe de' quali infiammatissima che il Re di Francia cedesse alle ragioni, ecc. *Varch. Lez.* 480. Essendo per voi medesimi ecc. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.

INFIAMMATIVO, In-fiam-ma-ti-vo. *Add. m. Che infiamma,* [*Che è atto a infiammare.*] *Lat.* inflammans. *Gr.* θερμαντικός. *Cr.* 6. 24. 1. Ha ancora in sè (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO, In-fiam-ma-to. *Add. m. da* Infiammare. — Affiammato, *sin. Lat.* inflammatus, incensus. *Gr.* ἐμπεπρησμένος, ἐφλεγμένος. *Petr. son.* 2. Cada virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par.* 8. 62. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su'ordine formati. *Bocc. nov.* 68. 12. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 6. 158. Lontane scacci, Non d'aurato pallor, ma tinta in volto D'infiammato rossor donzelle e donne. *E Gir.* 14. 72. E senza ivi pensar qual è il suo stato, Mette alla spada man tutto infiammato.

INFIAMMATORIO. (Med.) In-fiam-ma-tò-ri-o. *Add. m. Spettante ad infiammazione, e dicesi de' sintomi dell' infiammazione, delle malattie, delle febbri prodotte dall' infiammazione.* — Infiammatorio, *sin. Lat.* inflammatorius. (A) (A. O.) *Cugros. Berg.* (O)

INFIAMMATORE, In-fiam-ma-tó-re. *Verb. m. d'* Infiammare. *Che infiamma. V. di reg.* (O)

INFIAMMATRICE, In-fiam-ma-tri-ce. *Verb. f.* [*d'* Infiammare.] *Che infiamma. Lat.* quae inflammat. *Gr.* ἡ ἐμπυρίζει.

2 — [*In forza d'add.*] Incitatrice. *Teol. Mist.* Quanto più la mente, disiderando, è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice.

INFIAMMAZIONE, In-fiam-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Accendimento di fiamma, Ardore,* [*Abbruciamento*] — Infiammagione, Infiammamento, Fiammore, *sin.* (*V.* Accensione *e* Accendimento.) *Lat.* inflammatio, ardor. *Gr.* φλόγωσις, διακαυσις. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e con grassa e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela.

2 — *E fig.* [Movimento d'ira, d'amore.] *Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Com. Inf.* 32. E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ecc.

3 — (Med.) Infiammazione *diciamo anche a Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore,* [*o, per dir meglio, ad un genere di malattia per la quale un tessuto organico diviene rosso, caldo, tumefatto e doloroso con molesta interna pulsazione.*] *Lat.* inflammatio. *Gr.* φλέγμωνη. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

4 — Infiammazione dell'arteria. *V.* Arterilide. — delle articolazioni *V.* Artritide. — dei bronchi. *V.* Bronchitide. — del cervello. *V.* Encefalitide. — del colon. *V.* Colitide. — del cuore. *V.* Cardilite. — del diaframma. *V.* Diaframmitide. — del duodeno. *V.* Duodenitide. — dell'encefalo. *V.* Encefalitide. — dell'esofago. *V.* Esofagitide. — della faringe. *V.* Faringitide. — del fegato. *V.* Epatitide. — della gola. *V.* Angina. — del glande. *V.* Balanitide. — degl'intestini. *V.* Enteritide. — dell'intestino retto. *V.* Cisolitide. — della laringe. *V.* Laringitide. — della lingua. *V.* Glossitide. — della membrane mucose. *V.* Catarro. — del mesenterio *V.* Mesenteritide. — della milza. *V.* Splenitide. — de' nervi. *V.* Nervitide. — del neurilema. *V.* Neurilemitide. — dell'occhio. *V.* Oftalmia o Oftalmitide. — dell'orecchio. *V.* Otitide. — del pancreas. *V.* Pancreatitide. — delle parotidi. *V.* Parotitide. — della cute. *V.* Dermitide o Eritema. — del pericardio. *V.* Pericarditide. — del peritoneo. *V.* Peritonitide. — della pleura. *V.* Pleuritide. — del polmone. *V.* Pneumonia. — del reni. *V.* Nefritide. — della colonna vertebrale. *V.* Spinitide. — dello stomaco. *V.* Gastritide. — del testicolo. *V.* Orchitide. — della trachea. *V.* Tracheitide. — dell'uretra. *V.* Uretritide. — dell'utero. *V.* Metritide. — delle vene. *V.* Flebitide. — della vescica. *V.* Cistitide. (O)

INFIAMMEGGIARE, In-fiam-meg-già-re. *Att. e n. Comm. Dant. Par.* 2. 4. S'io ti fiammeggio ecc. S'io t'infiammeggio. Cioè ecc. (*Nota la variante invece di* Fiammeggio.) (N)

INFIASCARE, In-fia-scà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere il vino o altro liquore nel fiasco. Lat.* oenophorum diffundere. *Gr.* εἰς τὸ οἰνοφόρον εἰσχεῖν. » *Soder. Colt.* 114. Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino, ecc.; e subito, cavatone più netto che si può ecc., s'infiasca. (V)

INFIASCATO, In-fia-scà-to. *Add. m. da* Infiascare. *Lat.* in oenophoris adservatus. *Gr.* ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποτεθείς. *Alleg.* 122. Son chiaro come 'l vin vecchio infiascato.

INFIATO, In-fià-to. *Add. m. Gonfio* [*V. A. V. e di'* Enfiato] *Lat.* tumens. *Gr.* ὀγκώδης. *Guitt. lett.* 40. Manlachi di superbia, infiati troppo, soffian forte. » *Mor. S. Gr. T. I.* 144. Infiato di spirito d'ira. (V)

2 — [*Fig.*] Insuperbito, Invanito. *Lat.* inflatus, tumidus. *Gr.* ὀγκώδης, φρασώδης. *Amm. Ant.* 28. 3. 14. Valerio ivi medesimo; Gige re infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia.

INFIBULAZIONE, In-fi-bu-la-zi-ó-ne. *Sf. Operazione praticata per impedire il coito, applicando un fermaglio o fibula alle parti sessuali; e credevasi dagli antichi che ciò giovasse alla forza della voce o per conservare il vigore dell' adolescenza. Detta* Affibbiamento. *V.* (Al) (Van)

2 — (Veter.) *L' infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente. Cocch. Matrim.* (A)

INFICERE, In-fi-ce-re. [*Att.*] *V. L. Infettare, Imbrattare.* [*È verbo difettivo, che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato. Lat.* inficere, polluere. *Gr.* μολύνειν. *Ar. Fur.* 34. 47. Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel che apparia ed infece, Ma sotto i panni ancora entra e penetra.

INFICIAZIONE. (Leg.) In-fi-cia-zi-ó-ne. *Sf. Quell' azione, per cui senza offesa si nega alcuna cosa da altri asserita. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

INFIDAMENTE, In-fi-da-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Infedelmente. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta col buono Dio.

INFIDELE, In-fi-dè-le. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Infedele. *Bemb. Stor.* 8. 98. Per questa di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niciola non volevano. (V)

2 — Che non crede la vera fede. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 308. A pigliar questo assettamento, acciò che si facesse la guerra contra gl'infideli. (N)

INFIDELITÀ, In-fi-de-li-tà. [*Sf. V. A. e*] *L. V. e di'* Infedeltà. — Infideltade, Infidelitate, *sin. But. Inf.* 4. 1. Si dà intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità. *Col. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde delle infidelitade esser conquassata.

INFIDO, In-fi-do. *Add.* [*m. V. L. Lo stesso che*] Infedele. *V.* (*V.* Fello.) *Lat.* infidus. *Gr.* ἄπιστος. *Fir. As.* 203. Allora allora la infida Mirmore tutto allegra ecc. se n'andò da Fileto. » *Tass. Ger. lib.* 2. 69. Nè la gente fedel più che l'infida, Nè più questa che quella il compo tinge. (*Qui per Non credente, Che non crede la vera fede.*) (P)

INFIEBOLIRE, In-fie-bo-li-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Infievolire.

2 — *N. ass.* Divenir fievole. *Esp. Pal. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, senza morire e senza ammalattire e senza invecchiare e senza infiebolire.

INFIEBOLITO, In-fie-bo-li-to. *Add. m. da* Infiebolire [*V. A. V. e di'*] Infievolito. *G. V.* 10. 21 *v.* 2. Per la sconfitta ricevuta e San Felice erano molto infieboliti.

INFIELARE, In-fie-là-re. [*Att.*] *Amareggiare di fiele. Lat.* felle tingere. *Gr.* χολῇ βάπτειν. *Jac. Sold. Sat.* 1. Senti l'amaro ch'ogni dolce infiela, O de sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol l'innocenza immela.

INFIELATO, In-fie-là-to. *Add. m. da* Infielare. *Sparso di fiele, o Amaro come il fiele. V. di reg.* (O)

INFIERARE, In-fie-rà-re. *N. ass. Diventare una fiera. Bonarell. Berg.* (O)
* *Bracciol. Cr. racq.* 27. 24. E spogliando ragion, con ch' egli è nato (*l'uomo*) Si disumana e più crudel s'infiera Contro le specie sua d'ogni altra fiera. (Rob)

INFIERIRE, In-fie-ri-re. *N. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Incaprignire. Del Papa Cons.* Tubercoli della mammelle ecc., a guisa d'un' Idra, quanto più si vogliano recidere, via più germogliano e s'infieriscono. (A) *Menz. Rim.* 1. 271. Ah! non è lassa Di più infierire Schiera d'Inferno. Abbia ov'ei passa, Per più martire, Obbrobrio e scherno. (B)

INFIERITO, In-fie-ri-to. *Add. m. da* Infierire. *Inferocito. Salvin. Pros. Sacr.* 40. Soffrire le ingiurie, le minacce d'un infierito tiranno. (B) *Testi Rim.* 8. Ed al sangue avvezzo l'alma infierita. *Graz. Gran.* 10. Il mio parerti proverà mia spada, Fremendo replicò l'altro infierito. *Abriani.* (P) *Baltagl. Berg.* (O)

INFIEVILIRE, In-fie-vi-li-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Infievolire.] *Tes. Br.* 8. 2. Dice altri suo' argomenti, per infievilir la ragione che l'altro mostra, e per avvilire sua difesa.

INFIEVOLIMENTO, In-fie-vo-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo infievolire;* [*Indebolimento, Infiacchimento.*] *Lat.* debilitatio. *Gr.* ἀσθένημα. *Salvin. Disc.* 1. 412. Di questa pena, cioè dell' infievolimento delle potenze dall' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIEVOLIRE, In-fie-vo-li-re. [*Att.*] *Indebolire, Debilitare.* — Infiebolire, Infievilire, Infralire, *sin. Lat.* debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν. *Serd. Stor.* 3. 108. Per distruggere a poco a poco i Portoghesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

2 — *N. ass.* Divenir fievole, Scemar di forze. *Lat.* debilitari. *Gr.* ἐξασθενίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. Come in alcuna forza o sentimento si vedesse o sentisse mancare o infievolire.

INFIEVOLITO, In-fie-vo-li-to. *Add. m. da* Infievolire. — Infiebolito, Infralito, *sin. Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενὴς ποιηθείς. *Arrig.* 28. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. *Red. Oss. an.* 108. Per cagione de' lombrichi medesimi, tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIGGERE, In-fig-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Figgere dentro, Ficcare. Lat.* infigere. *Gr.* ἐμπηγνύειν. *Segn. Polit.* 6. 207. A tali bisogne che

sia infisso nell'animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infisso nell'animo d'assai.

INFIGNERE, In-fi-gne-re. [*N. ass. e più*] *communem. n. pass.* [*anom. Lo stesso che*] Infingere. *V. Petr. Uom. ill.* Modestamente dissimulando, c'infigneva di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino, infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 85. 4. Come savio, si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 80. 14. Costui, infignendosi e mostrandosi ben sonnocchioso affine si lavò dal-l'ato all'oste.

2 — *Talora si trova*] *senza la negativa dopo, e vale lo stesso che c'a' l'avesse. Bocc. nov.* 80. 62. Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

3 — [Dissimulare.] *Bocc. nov.* 88. 8. Dilliberò di questa cosa ecc. di passarsene tacitamente, ed infignersi del tutto di averne alcuna cosa veduta o saputa, ecc.

4 — *Ed usato a modo d'att. Pist. Ovid.* 107. Avvegna Dio che io continuamente sim lieta nella faccia e non possa infignere tristizia. (Pr)

5 — Disfignere. *Ovid. Pist.* 66. Io non posso sostenere onde mi converrebbe infignere. (Pr)

INFIGNEVOLE, In-fi-gné-vo-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Infingevole. *V. Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia somigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, In-fi-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Fingimento, e] Infingimento. *V. Amm. Ant.* 20. 4. 1. Alquanti sono, che, essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene. *E* 20. 4. 9. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità e infignimento.

INFIGNITORE, In-fi-gni-tó-re. [*Verb. m.* d'Infignere. *Lo stesso che* Fingitore e] Infingitore. *V.*

2 — Uomo doppio, Simulatore, [Ipocrita.] *Albert. cap.* 60. Gl'infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. *Amm. Ant.* 10. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone sè medesimo a' vizii, alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L'ipocrita, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'essere giusto.

INFIGNITUDINE, In-fi-gni-tù-dine. [*Sf*] *V. A. Lo stesso che* Infingitudine, [*V.* e di' Fingimento.] *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose e delle similitudine, de' coraggi ecc., d'infignitudine, d'errore, di misericordia ecc. diviserà qui innanzi.

INFIGURABILE, In-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura. Lat.* infigurabilis. *Gr.* ἀσχημάτιστος. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 5. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?

INFIGURARE, In-fi-gu-rà-re. *N. pass. Prender figura. Mus. Pred.* 5. 102. *Berg.* (Min)

INFIGURATO, In-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Infigurare. *Che non ha figura, Senza figura. Salvin. Plotin.* Ma quanto va l'anima all'informe e infigurato, impossibilitata a comprendere; dal non terminarsi e come impromtarsi da vario improntante, sdrucciola e teme, e non prende nulla. (A)

INFILACAPPIO. (Ar. Mes.) In-fi-la-càp-pio. [*Sm.*] *Ago* [d'*argento, o altro metallo, fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappi o nastri ne' cappelli, per adornargli.*] *Lat.* acus crinalis.

INFILARE, In-fi-là-re. [*Att.*] *Passare* [*filo o simile in checchessia che abbia foro. Dicesi anche di qualsivoglia altra cosa in cui si passi filo, cordone, giunco, filo di ferro o simile per farne una filza, o tenerla comunque sia legata.*] *Infilzare. Lat.* filo, seu lino trajicere. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono; L'ago v'infileresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute e acciaccate colle mani, le infilano e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandoci Dietro. *E* 4. 6. 7. Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

2 — [*Fig.*] Infilar le pentole o infilare *assolutamente*, = *Fallire*; [*ma oggi è modo inusitato.*] *Lat.* decoquere. *Gr.* χρεωκοπεῖν. *Malm.* 10. 28. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella ch'ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale. » *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 4. *Decoquere*, fallire; noi bassamente diciamo infilare le pentole, quasi egli non ci sia più da cucinare. (N)

3 — *E così* Infilar gli aghi al bujo = *Operar a casaccio, Andar colla testa nel sacco.* (A) *Tasson. Osserv. Petr.* (O)

4 — (Milit.) *Percuotere col tiro dell'artiglieria lungo il parapetto di un'opera, Imboccare per lungo una trincea.* (Gr)

5 — (Marin.) Infilare una nave = *Tirare il cannone sul nemico, che presenta la sua poppa o la sua prora, in modo che le palle si scorrono nel verso della sua lunghezza, e facciano perire o feriscano molti; ciò che la nave attaccata dee con ogni industria schivare. Dicesi anche* Investirla. (S)

Infilare diff. da *Infilzare*. Il primo significa Passare il filo o altra cosa simile in checchessia che abbia foro; il secondo dinota Traforare checchessia per farlo rimanere infilato: così che *Infilare* suppone che vi sia il foro, *Infilzare* no. Ma il proprio significato d'*Infilzare*, nel quale non se gli può sostituir l'altro verbo, è quello di Ridurre la filar, di cui non si hanno che esempli figurati. Anche i proverbii che si formano coll'un verbo, non si potrebbero formare coll'altro; come al signif. militare d'*Infilare* e d'*Infilato* non si potrà sostituire *Infilzare* o *Infilzato*; del che ne dà chiara ragione la diversa origine, che in questo è *filza* e in quello *fila*.

INFILATA. (Marin.) In-fi-là-ta. *Sf. Esprime la linea che percorrono le palle nemiche, quando attraversano una nave, nel verso della sua lunghezza.* (S)

INFILATO, In-fi-là-to. *Add. m. da* Infilare. *Lat.* filo, seu lino trajectus. *Ricett. Fior.* 6. Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto l'una dall'altra. *E* 100. Spicchi di scilla bianca ecc., infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 60. Avendole il valente antomista Tilmanno ferita in pelle la pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.

2 — (Bot.) Foglia infilata: *Quella foglia sessile, la cui lamina si distende tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.* (A)

INFILATURA, In-fi-la-tù-ra. *Sf. L'atto d'infilare, o Lo stato della cosa infilata. Fortig. Ricciard.* 20. 10. Ed ella: dal suo rostro un cerchio pende (Dice); vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella infilatura che lo annodi? (A)

INFILTRATO, (Chir.) In-fil-trà-to. *Add. m. Dicesi di un tessuto, d'un organo, di un membro molle di siero, di sangue e di marcia.* (A. O.)

INFILTRAZIONE. (Chir.) In-fil-tra-zi-ó-ne. *Sf. Presenza di straordinaria quantità di siero negli spazii del tessuto cellulare, oppure di marcia, di sangue, d'orina, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso tessuto, che in qualsivoglia altro organo. Lat.* infiltratio. (A. O.)

INFILZARE, In-fil-zà-re. [*Att.*] *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora e infilzo;* [*e talvolta vale semplicemente Traforare, Trafiggere.* — Infizzare, *sin.*] (*V.* Infilare.) *Lat.* transfigere. *Gr.* διαπείρειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Venne quel gigantaccio furioso; Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 2. 20. 62. Fosse in un fascio qui Rinaldo e Orlando, Che l'uno e l'altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e ca v'infilza parecchi foglie di vite.

2 — *Dicesi anche in Toscana in luogo della voce* Imbastire: *e quindi per* Cucire malamente. (Z)

2 — *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 6. 77. Mamerco infilzava esempli. *Cant. Carn.* 72. Stava costui in carne e macerare, Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

3 — [*È in senso osceno*] *Cecch. Inc.* 6. 7. Sarà Niccolozzo, che essendo entrato in casa per l'uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che egli credeva la Violante, averà trovato che egli avrà infilzato la figliuola.

4 — *N. pass.* [Forarsi, Trapassarsi con checchessia.] *Fir. As.* 60. Il terzo infilzandosi da sè stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

5 — Infilzarsi da se da se, [*fig.*] = *Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nell'insidie dell'avversario. Varch. Ercol.* 60. Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla querela, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

a — *E variamente. Car. Lett. ined.* 1. 11. Non ne moverò parola finchè egli non s'infilzi da sè. (N)

6 — *Prov.* Le parole non s'infilzano = *Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

INFILZATA, In-fil-zà-ta. *Sf. Serie di più cose infilate una nell'altra; e fig. si dice di Una lunga e per lo più fastidiosa serie di parole. Magal. Lett.* Di questo secondo carattere per troppo ne sono uscite nella prima lettera con quella infilzata di etimologie. *E altrove.* Una volta che vi troviate in quella tranquillità e in quello scioperataggine che si richiede per leggere un'infilzata di 1600 versi in circa, tutti strambotti, ecc. *E appresso.* Se il mal gusto di questi amici vo lasciò in là che vogliono scartabellare questa infilzata di spropositi in camera vostra. (A)

INFILZATO, In-fil-zà-to. *Add. m. da* Infilzare. *Lat.* transfixus. *Gr.* διαπαρείς, διαπεπαρμένος. *G. V.* 11. 20. 2. V'impiccarono de' Perugini ecc. colle tasche del lago infilzate, pendenti dai braghiere degl'impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo, infilzate in sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze. *E* 220. Mentre si calcano su que' minuzzoli, quelli vi rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Un tordo o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

2 — Ratto, Diviato. *Allegr.* 108. Mi vien detto da molti ecc. che voi vi mettete in ordine di venire infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie. (V)

INFILZATURA, In-fil-za-tù-ra. *Sf. Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 6. Ecco la ferita, ch'è come una infilzatura di spiede. (A) (N)

2 — Filza di cose, Infilzata. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 2. *Filza di novelle*, cioè Infilzatura di bugie. (A) (N)

INFIMAMENTE, In-fi-ma-mén-te. [*Avv.*] *Nell'infimo luogo. Lat.* infime. *Gr.* κατωτάτω. *Cr. alla v.* Bassamente.

INFIMITÀ, In-fi-mi-tà. *Sf. ast.* d'Infimo. *Bassezza.* — Infimitade, Infimitate, *sin. Fr. Giord.* 122. La seconda ragione, per la quale si mostra l'altezza della umiltà, e la infimitade della superbia, ecc. (V)

INFIMO, In-fi-mo. *Add. m. Basso, Estremo, Ultimo di luogo. Lat.* in-

fimus. Gr. κατώτατος. Mor. S. Greg. Per quella caduta che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle superne. Dant. Par. 33. 110. E se l'infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume. Lab. 88. Quelle cose, la quale è infima miseria ecc., estimi somma felicità.

§ — [Ultimo di condizione, Abietto, Plebeo,] Vile. Lat. ignobilis, humilis. Gr. δυσγενής, ἄδοξος. Bocc. nov. 97. 6. E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§ — E col Più. Vinc. Mart. Lett. 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto nel più infimo luogo. (N)

§ — In forza di sm. Luogo infimo. Amet. 101. Poscia questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'infimo stante della tristizie, dando sè a me con certo diletto a disegnarsi. » Feo Belcar. Poes. p. 140. (Fir. 1833.) Nell'infimo più ch'altri andrete al fondo. (P)

INFINACCHÈ, In-fi-nac-chè. Avv. Fino a che. Lo stesso che Infino a che. V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 108. Infino a tanto ama colui il quale c'è congiunto, per carne, infinacchè tu vedi ch'egli conosca e ami il suo creatore. (V)

INFINATTANTO, In-fi-nat-tàn-to. Avv. [Lo stesso che Infino a tanto. V.]

INFINATTANTOCHÈ, In-fi-nat-tan-to-chè. [Avv. Lo stesso che Infino a tanto che. V. Infino a tanto.] Bocc. g. 6. p. 1. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia ecc. diportando s'andò. E nov. 77. 63. Guardasse che alcun non v'entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse.

INFINCHÈ, In-fin-chè. Avv. Lo stesso che Infinocchè [a Infino a che. V. Cr. 9. 63. 1. Ed escane il sangue, infinche il cavallo quasi infralisca.

§ — Fin da quando. Lat. ex quo. Gr. ἕως οὗ. But. Inf. 6. 1. Secondo la lettera intende che fosse fatto infinochè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA. Avv. Infino [da questo momento. Lo stesso che Infino da ora. V.] Lat. posthac, amodo. Gr. ἀπὸ τοῦτον. Bocc. nov. 94. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora.

IN FINE. Posto avverb. = Finalmente, Alla fine. [V. Fine, § 17.] Lat. tandem, denique. Gr. τέλος, ὕστερον. G. V. 10. 118. 6. E tutto questo era niente; se non che in fine si provvide per gli ufficiali del Comune di non vender grano. M. V. 6. 10. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa che ecc.

§ — [Più anticamente] per Infino. Lat. usque, donec. Gr. μέχρι, ἕως. Stor. Pist. 127. Perchè mantenesse in signoria in fine alla sua tornata. Com. Inf. 3. Sempre discende in fine al centro. » But. Inf. 7. 2. Riddi, cioè vada a modo di ridda, a ballo intorno al cerchio infine al due punti dove si scontrano insieme. E Inf. 3. 1. Imperocchè fu infine dal principio della creazione degli Angeli. Guitt. Lett. 21. 57. Dal principio infine ad ora pasciuto in amarezza e in periglio. (V) Fr. Guitt. lett. 20. Si infra 'l seculo servae justizia in fine lo tempo di perfezione. (Cin)

§ — Trovasi anche scritto in un solo vocabolo Infine. V. § 2. Salvin. Pros. Tosc. 1. 629. Sotto infine del fico Ruminale, o della mammella, sotto il quale furo allattati i due gemelli Romulo e Remo. (N)

§ — E raddoppiato per maggior energia, nel 1.º signif. Salv. Granch. 6. 15. Infine in fin' tu se' pur risoluto ecc. (N)

INFINE A TANTO CHE. Avv. Originario di Infinattantochè. V. e d'Infino a tanto che. V. Infino a tanto. Gr. S. Gir. 10. Infino a tanto che noi amiamo le terrene cose, si perdiamo la verace amistà. (V)

INFINECHÈ, In-fi-ne-chè. Avv. [V. A. Infino a tanto che. Lo stesso che Infino a che. V.] Lat. quousque, donec. Gr. ἕως οὗ. Stor. Pist. 88. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. E 84. Si diede l'ordine ecc. che l'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubbidienza. But. Inf. 1. 2. Per lo rauuamento dell'amore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato.

INFINESTRARE. (Ar. Mes.) In-fi-ne-strà-re. Att. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero o guasto per mezzo dell' infinestratura. V. (A)

INFINESTRATURA. (Ar. Mes.) In-fi-ne-stra-tù-ra. Sf. Foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo, a uso di telaio di finestra su cui si appicca un foglio guasto nei margini. (A)

INFINGARDACCIO, In-fin-gar-dàc-cio. [Add. e sm.] pegg. d'Infingardo. Malt. Franz. Rim. burl. 127. Io conobbi un tra gli altri più valenti infingardacci, come sono anch'io.

INFINGARDAGGINE, In-fin-gar-dàg-gi-ne. [Sf. Par che in origine significasse Finzione; ma ora non si prende più che per Lentezza nell'operare, fingendo di non potere. Pigrizia, Poltroneria, Tardità. V. Infingardia, § 6. e Infingardo, § 2.] — Infingardia, Infingardezza, Infingarderia, sin. (V. Dappocaggine.) Lat. desidia, segnities. Gr. ἀργία, ῥαθυμία. Serd. Stor. 3. 130. Altre cose e queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine e l'avarizia ecc., a poco a poco si divulgarono per tutta l'armata. E 144. Gli altri tutti garaggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza e nella malvagità. Varch. Lez. 640. Se non temessi che mi fusse imputato da certi o a infingardaggine, o a saccenteria.

INFINGARDAMENTE, In-fin-gar-da-mén-te. Avv. Pigramente. Lat. desidiose. Gr. ῥαθύμως. Salvin. Pros. Tosc. 1. 460. Se gli uomini, contenti solo di quel poco di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si si sarebbe, ecc.

INFINGARDERIA, In-fin-gar-de-rì-a. [Sf. Lo stesso che Infingardaggine e] Infingardia. V. Segner. Crist. instr. pr. Dove taluno ancora de' parochi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ecc.

INFINGARDETTO, In-fin-gar-dét-to. Add. e sm. dim. d'Infingardo. Buo, Or. Berg. (Min)

INFINGARDEZZA, In-fin-gar-déz-za. Sf. Lo stesso che Infingardaggine. V. Segner. Parroc. instr. 8. 6. Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza. (V)

INFINGARDIA, In-fin-gar-dì-a. [Sf. Lo stesso che Infingardaggine. V.] Lat. pigritia, segnitia, desidia. Gr. ἀργία, ῥαθυμία, νωθεία. Tac. Dav. Vit. Agr. 007. Pare anche dolce l'infingardia e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

§ — Finzione, [Simulazione, Ipocrisia. Modo antico e inusitato.] Lat. simulatio. Gr. ὑπόκρισις. Mor. S. Greg. 6. 10. La varietà della simulazione, ovveramente la infingardia, è morta. E 10. 07. Questa sapienza ammaestra che quando manca altrui la potenza, l'uomo sappia coprire con infingardie di pacifica bontà quello che esso per malizia ovvero forza non può compire.

§ — Fig. Salvin. Annot. F. B. Dall' infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il caallo ecc. frodando l'u consonante. (N)

INFINGARDIRE, In-fin-gar-dì-re. [Att.] Far divenire infingardo. Lat. segnem reddere. Tac. Dav. ann. 10. 170. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l'argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatrè anni.

§ — N. ass. e pass. Divenire infingardo. Lat. pigrescere. Gr. ῥαθυμεῖν. Tac. Dav. ann. 10. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, ecc. insegnavano a' cavalieri romani infingardire. » Vit. Pitt. 00. Per mantenersi su l'esercizio e non infingardirsi le mani. (V)

INFINGARDISSIMO, In-fin-gar-dìs-si-mo. Add. e sm. superl. d'Infingardo. Viv. in Magal. Lett. 1. 21. (Firenze 1769.) Contentisi il sig. Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello che or ora gli ho scritto. (B)

INFINGARDITO, In-fin-gar-dì-to. Add. m. da Infingardire. Lat. piger, deses. Gr. ἀργός, ὀκνηρός. Fir. As. 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. Alleg. 100. Correr veloce avv'altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite. » (In questi esempi è fig.) (N)

INFINGARDO, In-fin-gàr-do. Add. [usato anche in forza di sm.] Compreso d'infingardia, Pigro, Lento per mala volontà, [Negghittoso, Poltrone, Negligente, Tardo] (V. Disoccupato.) Lat. segnis, piger, deses. Gr. ἀργός, ῥάθυμος, νωθής. (Da infingere. V. Infingardaggine. But. Purg. 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. Bern. Orl. 1. 44. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. Red. Vip. 1. 70. Non rendè nè più viva nè più infingarda la loro facultà solutiva. Borgh. Orig. Fir. 77. Lasciando queste ritirate, che lo soglio chiamare la difesa degl' infingardi. » Dep. Decam. 71. E di qui (Da infingere) è la voce infingardo, di chi potrebbe e non vuole fare o pensare e nulla. (V)

§ — Finto, Simulato; [in questa significazione è inusitato; ma secondo l'Ottonelli dal v. Infingere nacque la voce Infingardo; ed in questo senso tuttavia i Modenesi dicono Fingardo.] Lat. fictus, simulatus. Gr. πλαστός, προσποιητός. (Da Infingere.) Tes. Br. 7. 60. Contra questa virtude fanno mortalmente gl'infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello che non sono. Pass. Esp. O bestia d'iniquità, o infingarda, perchè vai tu quello tuo andamento e corrimento restandoti con addormentato piè? » Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 6. S'infingeva; Onde Infingardo, quello che simula, truova, scuse o difficultà per non operare. Maur. Cap. delle Bugie. Ma non è donna che non sia infingarda, Questo è lor vizio proprio e naturale ecc. (N)

§ — E riferito a cosa. S. Gio. Clim. Gr. 6. Deliberazione dirittamente e Dio volontaria, e non infingarda. (N)

§ — E detto in buona parte. Fr. Jac. Ces. Scac. Tr. 6. cap. 2. La quale fece di tanta vergogna, che ad uno suo amico povero ed infingardo, il quale era infermo, e non ne dicea nullo, di celato e nascosamente il puose sotto il capezzale uno sacchetto di danari ecc. (N)

§ — (Zool.) Genere di mammiferi dell'ordine degli edentati, nativi di America, chiamato comunemente Tatou nel Brasile, ed Armadillo dagli Spagnuoli. V. Armadillo e Tatou; ed è così detto perchè si pretende che impieghi sei giorni per scendere da un albero di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un altro per fare altrettanto. (A) (N)

INFINGARDONE, In-fin-gar-dó-ne. Add. m. accr. d'Infingardo. Malt. Franz. rim. burl. Onde ben è solenne infingardone Chi ecc. (Min) (Br)

INFINGENTEMENTE, In-fin-gen-te-mén-te. Avv. Con finzione. V. A. V. e di' Fintamente. — Infignevolmente, sin. Lat. ficte, simulate. Gr. πεπλασμένως, δολίως. Guid. G. Il quale infingentemente investighi la volontade de' Trojani.

INFINGERE, In-fin-ge-re. Att. n. ass. e pass. Far vista di chicchessia, Fingere. — Infignere, sin. Lat. fingere, simulare. Gr. ὑποκρίνεσθαι. Dittam. 1. 10. Fro' fu, nè mai ai suoi servi s'infinse. (L'ediz. veneta 1820 ha: Fo pro', nè mai a' suoi servir s'infinse.) Pass. 17. Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi che 'l pietoso signore v'aspetta. Petr. son. 143. Oltra la vista, agli orecchi orna s'infinge Sue voci vive e suoi santi sospiri. Fir. As. 204. Noi pigliammo una di quelle orse ecc., e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. E 206. E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse: ecc. Tac. Dav. ann. 2. 00. Da prima s' infinse contento. E 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l'infingere.

2 — *E coll'A. Fav. Esop.* 184. Chi ha guerra con alcuno, e, non potendo nuocere, s'infinge e far pace. (V) *E fav.* 52. Infingonsi a far pace, acciocchè ecc. (N)

INFINGEVOLE, In-fin-gè-vo-le. *Add.* [com. *Che infinge.*] *Atto a fingere, Finto.* — Infignevole, sin. *Lat.* simulatus. *Gr.* προσποιητός. *Fir. As.* 218. Con infingevole ufficio di carità volle esser quello che di medico lo provvedesse. *Red. Vip.* 1. 38. E questa infingevole pietà io trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperii.

2 — *Ed in forza quasi di avv. per* Infingevolmente. *Tass. Ger.* 5. 10. Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell'odio altro desio. (V) (P)

INFINGEVOLMENTE, In-fin-ge-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Infingentemente e Fintamente. *V. Castelv. Op. var. Berg.* (Min)

INFINGIMENTO, In-fin-gi-mén-to. [*Sm.*] *Dissimulazione, Doppiezza.* [*Finzione, Inganno. Lo stesso che* Fingimento. *V.*] — Infignimento, sin. *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκῆψις. *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov'è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere ai postutto, e desiderare di cuore, e senza infingimenti, d'essere tenuto per vile. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 226. Espone con libertà ciò che orgato non però veniva a celarsi, ma ben sì a nuocere come odioso infingimento. (Pe)

INFINGITORE, In-fin-gi-tó-re. [*Verb. m.* d'Infingere. *Che infinge. Lo stesso che* Fingitore. *V.*] *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero.* — Infignitore, sin. *Lat.* simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *Coll. Ab. Isac.* 22. Cominciò a dire che costui era uno infingitore.

INFINGITUDINE, In-fin-gi-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. del pari che* Infingitudine. *V.* e di' Infingimento.

INFINITÀ, In-fi-ni-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Infinito. [*Qualità di ciò ch'è infinito; ma più comunem. prendesi per*] *Moltitudine innumerabile.* — Infinitade, Infinitate, *sin. Lat.* infinitas, multitudo. *Gr.* μυρίων πλῆθος. *Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *Tac. Dav. ann.* 15. 140. Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E Ann.* 15. 208. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

2 — (Teol.) [Infinità di Dio: *Attributo per cui Dio è infinito in tutte le sue parti.*] *Fir. Disc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose ecc., che ha a far colui che a sua somiglianza e come suo vicario è proposto al governo del mondo?

INFINITAMENTE, In-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Senza fine. Lat.* infinite, indesinenter. *Gr.* ἀπείρως, ἀπεράντως. *Com. Inf.* 20. E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass.* 82. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 480. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra sè differenti.

INFINITESIMALE. (Geom.) In-fi-ni-te-si-mà-le. *Add. com. Aggiunto di Calcolo, cioè degl'infinitamente piccoli.* (A)

INFINITEZZA, In-fi-ni-téz-za. *Sf. ast.* d'Infinito. — Infinitudine, *sin. Bellin. Disc.* 11. L'infinitezza della resistenza consiste nell'infinitezza delle parti costituenti un mucchio. (Min)

INFINITISMO. (Geog.) In-fi-ni-tì-smo. *Sm. ast.* d'Infinito. *Ragion formale dell'infinito. Crivell. Elem. Fis.* 1. *Berg.* (Min)

INFINITISSIMO, In-fi-ni-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Infinito. — Arcinfinito, sin. *Red. Lett.* 1. 330. Elle sono infinite, infinitissime, e, quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E Cons.* 1. 22. Per la dimora che ella (*la renella*) fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 88. Dopo aver tentati un numero infinito, infinitissimo di tutti quanti quei rimedii che ecc., presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno. » *G. V.* 9. 87. La città di Tunisi ricevette infinitissimo danno. *Cavalc. Discip. Spir.* 81. Quando anche niun debito avessimo (che infinitissimi n'abbiamo), le nostre buone opere non obbligano Dio a farci bene. (V)

INFINITIVO. (Gram.) In-fi-ni-tì-vo. *Sm. Dicesi da' grammatici per* Infinito, *nel sign. del* § 5. (A) *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Fia anche forse chi dirà che nella stessa clausula ecc. abbia alcuna durezza, per lo saltar che fa di subito all'infinitivo. *E* 2. 2. 20. Cominciam dall'infinitivo: così si nominano da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona nè numero non vien fatto che si determini. (V)

INFINITO, In-fi-ni-to. *Sm. Ciò da cui, per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estragga, si rimane sempre da poter estrarre. Magal. Lett.* Come si entra nell'infinito, nell'eterno, negl'indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola. (A) *Filic. Rim. pag.* 244. (*Canz. Un lagrimoso, ecc.*) Nelle celesti cose Par dicessimi io in quest' infinito, Che in breve giro la sua grande immensa Bontade a te dispensa. (R. S.)

INFINITO. *Add. m. Ch'è senza fine, Che non ha fine.* [*Detto di Quantità continua, vale Interminabile, Interminato, Illimitato, Immenso, Incircoscritto, Immensurabile.*] *Lat.* infinitus. *Gr.* ἄπειρος, ἀπέραντος. *Dant. Par.* 19. 44. Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. Lett.* 67. Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

2 — [*E detto di Quantità discreta vale*] *Innumerabile. Lat.* innumerus. *Gr.* ἀναρίθμητος. *Bocc. nov.* 6. Senza le infinite sollecitudini e paure di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. 8. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

3 — *Strano costrutto. Cavalc. med. cuor.* 5. Tutto il male, che si può fare l'uomo, è viemeno infinita che la morte dell'anima. (*Cioè, infinitamente minore.*) (V)

4 — In infinito, *posto avverb.* = *Infinitamente. V.* In infinito e Andare in infinito. (A) * *Malm.* 6. 10. Grazie e bellezze aveano in infinito. (Rob)

5 — (Gram.) *Dinota un modo del verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone e di numeri, l'azione in generale, come* Amare, Temere, ecc. [*Detto anche* Infinitivo.] *Lat.* infinitivus. *Gr.* ἀπαρέμφατος. *Maestruzz.* 1. 48. Quando questa parola *voglio* si congiunge collo infinito del verbo sustantivo, *scilicet esse*, ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, *scilicet habere*, ovvero *tenere. E appresso:* Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto. » *Cavalc. Espos. Simb.* c. 220. Se l'uomo ajuta chi ben lo disserve, misericordia è; ma chi ajuta chi mal li vuole ecc. è infinito maggiore. (*Cioè, infinitamente.*) (V)

INFINITUDINE, In-fi-ni-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Infinitezza. *V. Bellin. Disc.* 11. La moltitudine di tutte queste cinque materie sono una moltitudine, per dir così, d'infinite infinitudini. *E poco dopo.* Ne formerebbe un' infinita infinitudine di massette tutte distribuite per un'infinita infinitudine di spazii. (Min)

INFINO, In-fi-no. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo e di operazione, che si costruisce comunemente* [*con la particella* A o Al. *Presso gli antichi fu detto anche* Infine. — Insino, Perfino, Fino, Sino, sin.] *Lat.* usque. *Gr.* ἕως. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti per vendetta della 'ngiuria la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai. *Dant. Inf.* 3. 81. Infino al fiume di parlar mi trassi. *G. V.* 10. 74. 1. Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 207. Non fa Dio corrente a punirlo, ma indugiò infino a dopo nona ad andare a riprenderlo. (V) *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Li prese non vergogna tale, che elle ebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario a quello che infino a quell'ora aveva avuto. (Cin)

2 — *Trovasi* Infino a gola *per* Infino alla gola. *Malm.* 2. 44. Ed ei nelle dolcezze infino a gola, Ben pasciuto, servito e ringraziato, Rimase quivi a godere il Papato. (Cin)

3 — *E* Infino al *per* Infino dal. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Ove eri, o buon Gesù, quando fui battuto, dove eri? perchè non venisti infino al principio a sanare le mie piaghe? *Petr. son.* 81. Ond' i' spero che infin al ciel si doglia De' miei tanti sospiri ecc. (V) *Passav.* 222. Infino al cominciamento del mondo mai non li piacquero i superbi. *G. V.* 7. 64. La chiesa avea privati tutti i Colonnesi, e chi di loro progenie fosse d'ogni beneficio ecclesiastico infino al tempo di papa Alessandro Terzo. (Pr)

4 — *Nota costrutto. Pallad.* 12. 26. Così fa a suolo a suolo infino a pieno il vaso. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Non tenne in se ira infino a coricato il sole. *E altrove:* Aspettava infino a passata terza che ne venisse qualunque povero. (Pr)

5 — *Nota uso singolare. Vit. S. Eufrag.* 181. Sappiendo Eufragia che per lei e tanta tristizia tra loro, se ne dolse infino alla morte e pensava di uscire della città. (*Cioè, se ne dolse da morirne.*) (Pr)

2 — [*E colla particella* Di o Del.] *Filoc.* 6. 272. Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infino di tutta la poppa d'esso gli pareva che possedessero.

3 — *E* infino del *per* Infino al. *G. V.* 6. 61. Del mese d'Agosto apparve in cielo una stella cometa .... e durò tre mesi: ciò fu infino del mese di Novembre. (Pr)

3 — [*E colla particella* Da o Dal.] *Pass.* 264. Questa è certa scienza ed arte che il diavolo ha insegnata e rivelata infino dal cominciamento del mondo. » *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Ella conosceva bene la sua figliuola, siccome colei che infino da piccolina l'avea allevata. *Petr. p.* 6. 60. Dentr' al mio cuor infin dai ciel traluce. (Cin)

4 — *E colla particella* In o Nel *co' verbi di stato. Vit. SS. Pad.* 2. 103. Se tu fossi perseverato infino in quaranta dì ecc., anche avresti vedute maggiori cose. (V) *Bocc. g.* 4. *n.* 1. E lo spiraglio veduto, per quello avea Guiscardo mandato a dire che di venire s'ingegnasse, avendogli disegnato l'altezza, che da quello infino in terra esser potesse. (Cin)

2 — [*E co' verbi di moto.*] *Bocc. nov.* 60. 22. Il pregò, per alleggiamento della sua noja, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. » *Fiamm.* l. 2. Da voi dipartendosi infino, io sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nemico alla sua dimora. (Cin)

3 — *E* infino nel *per* Infino al. *Bocc. g.* 4. *proem.* Io mai a me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ecc. (V)

4 — *E* infino nel o nella *per* Infino dal *o* dalla. *Bocc.* 3. *n.* 9. Beltramo di Rossiglione, il quale infino nella puerizia lo cominciai ad amare. (V)

5 — *E* infino in *per* Infino da. *Morg.* 1. 24. Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo. (*Cioè, fin da che stavamo a stavate in Aspramonte.*) (N)

5 — *Con altre* [*preposizioni o*] *particelle*, [*come* Vicino, Sotto, Fuori, Presso, Quanto, ecc.] *Bocc. nov.* 60. 4. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicino di Pavia. *Dant. Inf.* 20. 60. Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *M. V.* 10. 10. La quale rimandò ecc., con quell'onore e con quella compagnia ch'a lui piacque infino fuori de' suoi confini. *G. V.* 6. 49.

1. Il Vescovo di Legge ecc., avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant'Agnolo, la gente del re Ruberto ecc. per costa fedire alla detta gente. » *Cresc.* 6. 77. E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quando risuda ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona ecc. (*Cioè*, tanto quanto.) (V)

6 — [*Non accompagnato da segni nè da preposizioni, si unisce al quarto caso*] *Dant Purg.* 32. 150. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 26 64. Indi spirò: l'amore, ond'io avvampo Ancor ver la virtù che mi seguette Infin la palma ed all'uscir del campo, Vuol ch'io respiri a te. » *Bocc g.* 6. n 7. Egli di questo castigo, che io di te prendo, mi faccia allegro infin la fine, come nel cominciamento m'ha fatto. (Cin) *Tass. Ger.* 3. 64. E quinci procedendo infin la torre, Che chiamato Angolar, gli altri la porre. *Tass. Lett. Poet.* 17. *Infin la torre* è ben detto senza alcun dubbio. Dante, Giovanni Villani, Boccaccio accompagnano questa particella *infino* all'accusativo senza la preposizione A. (P)

7 — [*Se prende avverbi con seco starà in forza d'avverbio. Onde* Infin qui, Infino a qui = *Fino a questo punto, Per lo passato;* In fin giù = *Fino a basso ecc.*] *Bocc. nov.* 18 10. Fratel mio, questa è mia figliuola ecc., ed infino a qui creduto abbiamo che costei, nella casa che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *E* 77. 14. Io voglio che noi andiamo infin giù all'uscio. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. » *Bocc. g.* 3. n. 3. Ella ha infino a qui taciuto. (V)

8 — *Talvolta gli si prepone* Per *e si dice* Per infino *in forza pur di preposizione Bocc g.* 4 *fin.* Ed essa tutta la brigata, da seder levandosi, per infino all'ora della cena lietamente licenziò. (Cin)

9 — *Con questa prep. si formano parecchi modi avverb. come* Infino a che, Infino ad ora, Infino allora, Infino a oggi, Infino a tanto ecc., *de' quali V. a' lor luoghi.* (N)

10 — *In luogo d'avv. per* Ancora, Fino, *quasi* Compreso anche. *Segner. Crist. instr.* 3. 33 3. Vuole che siano ritirate infino le madri. (V) *Segner. Pred.* 2 4. Uditamente ne andarono a consolarlo, nè prima li videro che prorruppero in tutto de disperati, in gemiti, in grida, e si lordarono di polvere infin la chiome. (P)

INFINO A CHE. *Avverb. che vale* Infino a tanto che, *e scrivesi ancora* Infinocchè, Infinoche, In fino che, Infinochè, In fin che, In fin che, Infinchè, *e per sinc.* Finchè. — Insino a che, Insinochè, In sin che, Insinchè, Sinchè, D'infin che, D'infinchè, D'infinochè, D'insino che, *sin. Lat.* quoad, donec. *Gr.* ἕως οὗ. » *Gr. S. Gir.* 36. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai lo del tuo la trave? (V)

INFINO AD OGGI. *Posto avverb. Lo stesso che* Infino ad ora, *nel primo sign. Salv. Avvert.* 1. 6. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali ecc., corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe. (V)

INFINO AD ORA. *Posto avverb* = *Per lo passato*, [*infino a questo tempo.* — Infinora, Infino ad oggi, *sin.*] *Lat.* adhuc, hactenus. *Gr.* μέχρι τοῦδε. *Bocc. nov.* 47. 36. Conosco chi sieno i frati, infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 66. Poi lorou il primo, e questo da la volta: Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

2 — [*Modo antico per*] In fin da ora, Fino da questo punto. *Lat.* amodo, jam nunc. *Gr.* ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. g* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contenta di essere sempre l'ultima che ragioni. *E nov.* 36. 33. Infino ad ora colla mia benedizione il do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. » *E nov.* 40. *fin* Ed acciocchè meglio t'avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascuno s'apparecchi di dover domani ragionare ecc. *E nov.* 36. Ed acciocchè tu con il tenga più in parole, ti dirò infino ad ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo ecc. *Petr. Trionf.* 1. *cap.* 1. Ben sa chi 'l prova e fiati cosa piana, Anzi mill'anni e 'n fin ad or ti sveglio. (N)

3 — *Ed in questo medesimo sign. si disse* Infino a ora. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 150. Di che questa donna disse loro: andate a tornate alla chiesa, e infino a ora vi prometto che ecc. (N)

INFINO ALLORA. *Posto avverb.* = *Infino in quel tempo.* — Insino allora, *sin. Lat.* etiam tum, etiam tunc, jam tum. *Gr.* καὶ τότε. *Petr. canz.* 10. 2. E lei, che a tanta speme Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me nojoso e grave. *Bocc. nov.* 6. 4. Il Re, infino allora stato tardo a pigro ecc., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ecc. *G. V.* 12. 90. 6. Per li savii e discreti si disse infino allora che la detta impresa del tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.

INFINO A QUI. *Modo avverb. Lo stesso che* Infino qui. *V.* Infino, § 7. (V)

INFINO A TANTO. *Avv. terminativo di tempo, e si usa coll'indicativo non meno che col congiuntivo,* [*per lo più accompagnato col che; onde dicesi* Infino a tanto che, Infinattantochè, Infino a tanto che, Infinoattantochè, Infintantochè, *e per sinc.* Infinattanto, Infinoattanto, Infintanto. *V. a' lor luoghi.* — Insino a tanto, Insinattanto, Insintanto, Insinoattanto, Insino a tanto che, Insinoattantochè, Insinattantochè, Insintantochè, D'insin a tanto, D'insin a tanto che, Fino a tanto che, Fin tanto che, Fino a che, Finchè *ecc. sin. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι, ἕως. » *Stor. Barl.* 36. E in nessuna maniera li lasciamo di spogliare (*quegli abiti*) infino a tanto per vecchiezza non si rompe tutti. (V)

INFINO A TANTO CHE. *Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V. Bocc. g.* 2 n 9 Il Soldano comandò che incontanente Ambrogiuolo in alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, nè quindi mai, infino a tanto che per se medesimo cadesse, levato fosse. (Cin)

INFINOATTANTO, In-fi-no-at-tàn-to. [*Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V.*] *Cr.* 6 40 6 Prendi le rose fresche, e mettile per sè in un vasello, e nella caldaja metti l'acqua infinoattanto ella bolla. » (*Qui il che è incluso*) (N)

INFINOATTANTOCHÈ, In-fi-no-at-tan-to-chè. *Avv.* [*Lo stesso che* Infino a tanto che e] Infinattantochè. [*V.* Infino a tanto.] *Guid G.* 166 Infinoattantochè e' pervenne a quelli che difendevano Polidamas. *Segn. Stor.* 6. 72. Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè volendo quei cittadini ecc.

2 — *E col Nom. Vit. S. Onofr.* 164 Stette (*S. Gio. Bat*) nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla. (*Cioè*, o finchè restò occulto, o finchè diede di sè indizio in alcuna cosa) (V)

INFINOCCHIARE, In-fi-noc-chià-re. [*Att. Propriam: vale Aspergere di semi di finocchio; ma el uso comunemente per*] *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa,* [*Orpellargli una cosa in maniera ch'el non conosca quello ch'ella è, come fanno talora gli osti, che usano in abbondanza i condimenti, ed in particolare il finocchio, per far che le vivande e il vin che si bee dopo sembrino migliori che non sono*] *Lat* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι, *Lucian.* (In ar. *fanokon* bugia, e *fanaka* insistette assiduamente. V. l'es del Varchi. In brett. *fiachn* fingere.) *Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli: Tu m'infinocchi, o Non pensare d'infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 6. 10. Pensa d'infinocchiar ben Carlomano, Ed une per un'altra dargli a bere. *Luig Pulc. Bec.* 5. Tu gl'infinocchi come le salsiccie, E coll'occhietto gli va' infinocchiando *Malm.* 7. 14. Ma quelli, che non vuol ch'el lo infinocchi, ecc. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è che tu ti faccia onore, Vie più che mai, che aggiri e che infinocchi E questo e quel. » *E* 1. 1. 1. Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E Salvin. Annot. ivi:* Il Menagio . . . dice che infinocchiare, cioè ingannare con le parole deriva da φενακίζειν, ma io credo dal finocchio, il quale si pone nelle vivande per espellare i fiati, che sono cagionate dalle medesime, siccome pel rimedio di molti altri malori. (N)

INFINOCCHIATO, In-fi-noc-chià-to *Add. m. da* Infinocchiare. *V. di reg* (O)

INFINOCCHIATURA, In-fi-noc-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo infinocchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHÈ, In-fi-no-che *Avv* [*Lo stesso che* Infino a che. *V.*] *Bocc. nov.* 8. 64 E fatto ogni cosa servare a sua ragione, quelle mise ne' magazzini, dicendo che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare » *Vit. S. Elis* 664. Non debilava mai di sua promessa, infinoche egli la t'ha adempiuta. (V)

2 — *Scrivesi anche* Infino che *e fu usata col* Non *superfluo. Fior. Virt.* 66. (*Comino* 1721.) Qui stette (*il Re de' Greci*) infino che non morì. (V)

3 — *E per* Infino da quando che, Infino d'allora che. *G. V. lib.* 10 *cap.* 100. E dissesi per li Savii infino che si mosse, che s'egli vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, legaendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese e avea onore dell'impresa. (V)

INFINO DA ORA. [*Avv. Fino da questo punto, che gli antichi dissero anche* Infino ad ora.] — Infin da ora, *sin. Bocc. nov.* 70. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco non potrà mandar giù la galla. » *Car. Lett.* 2. 3 Intanto mi congratulo con voi, e con Mad. Contessa infino da ora, per quando serete padre e madre. (N)

INFINO QUANTO *Avv. Tanto quanto. V.* Infino, § 5. (V)

INFINORA, In-fi-nó-ra. *Avv. Lo stesso che* Fino ad ora, Infino ad ora. *V. Introd. Virt.* 15 Se la pace non la portorete per mio amore, ma crucceretevi, e dorretevi di me, infinora vi dico che vi converrà al postutto patire. (Pr) *Car. lett* 2. 26. Mi son portato ecc. di Faenza, che infinora si dovranno tener favoriti della sua raccomandazione (N)

INFINTA, In-fin-ta. *Sf. Doppiezza, Dissimulazione,* [*Finzione; detto anche dagli antichi* Infinto.] *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκῆψις. *Franc. Barb.* 70. 10 Nè puol mai sottilmente Si far la infinta, ch'alcun non sen' corga. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Sinnace con infinta, doni e negozi trattenne.

2 — All'infinta *posto avverb.* = *Con maniera infinta, Fintamente, Infintamente.* (A) *Tratt. M T Cic f* 77. Ma questi cotali tiranni sono seguiti solamente all'infinta infino a tempo. (N)

2 — *E* Per semplice apparenza, Per vista. *V.* All'infinta. (Pr)

3 — (Ar Mes.) Infinta *chiamosi da' valigiai un pezzo di cuojo del fornimento de' cavalli, che si rapporta al petto per maggiore fermezza* (A)

INFINTAMENTE, In-fin-ta-mén-te. *Avv. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente. Lo stesso che* Fintamente. *V. Lat.* ficte, simulate *Gr.* πεπλασμένως, δολίως. *Bocc nov.* 30. 10. E con viso infintamente lieto le disse: ecc. *G. V.* 6. 100. 1. La qual promessa, fatta infintamente per messer Galeasso ecc., si levò a romore la città di Melano. *Nov. ant.* 150 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.

INFINTANTO, In-fin-tàn-to. [*Avv. Lo stesso che*] Infinattanto [e Infino a tanto. *V.*]

INFINTANTOCHÈ, In-fin-tan-to-chè. *Avv.* [*Lo stesso che* Infino a tanto che] Infinattantochè [e Infino a tanto. *V.*] *Bocc. nov.* 70. 21. E non v'increscerà infintantoch'io abbia fatte le code a questi lupi.

INFINTEZZA, In-fin-téz-za *Sf. Infinzione, Finzione. Lo stesso che* Infingimento. *V. Patriz. Dial. Rettor. Berg.* (Min)

INFINTIVAMENTE, In-fin-ti-va-mén-te. *Avv. V. A.* [*Lo stesso che* Fintamente. *V.* e di'] Infintamente. *Liv. M.* Siccome sovente fatto si leggivano infintivamente.

INFINTO, In-fin-to. *Sm.* [*V. A. Lo stesso che*] Infinta. *Vol. Mass.* E non mostrò ch'egli facesse infinto, che ecc.

INFINTO. *Add. m. da* Infingere. [*Finto.*] *Lat.* fictus, simulatus. *Gr.* πεπλασμένος, δολερός. *Bocc. nov.* 20. 19. Sì io mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. Ant.* 20. 6. 7. Tolle le rose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA, In-fin-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Fingimento. *V.*] *Franc. Sacch. Rim.* In quel Valerio, ove par s'ordisca Contar ogni verità senza infintura.

INFINZIONE, In-fin-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V.* e di' Fingimento.] Infingimento. *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκῆψις. *Guid. G.* La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

INFIOCCARE. (Ar. Mes.) In-fioc-cà-re. *Att. Ornare o Fortificare con fiocchi.* (A)

INFIOCCATO, In-fioc-cà-to. *Add. m. da* Infioccare. *V. di reg.* (O)

INFIORARE, In-fio-rà-re. [*Att.*] *Metter fiori sopra checchessia.* — Infiorire, sin.

2 — *Per metaf.* Abbellire, Far bello. *Lat.* exornare. *Gr.* κατακοσμεῖν. *Petr. son.* 172. Ivi è quel nostro vivo e dolce sole, Che adorna e 'nfiora la sua riva manca. *Alam. Colt.* 1. 21. L'ampie pianure e i verdi prati Che 'l Po, l'Adda e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

3 — *N. pass.* Divenir fiorito, Empiersi di fiori. *Lat.* florescere. *Gr.* ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 26. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco che s'infiora. *Dant. Par.* 10. 91. Tu vuoi saper di qual piante s'infiora Questa ghirlanda. » *E* 24. Che tu non li rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. (N)

4 — [Volare su i fiori e posarvisi.] *Dant. Par.* 31. 7. Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi:* Che s'infiora, cioè che si mette ne' fiori.

5 — *Per metaf.* Abbellirsi, Farsi più vago. *Dant. Par.* 14. 13. Ditegli se la luce, onde s'infiora Vostra sostanzia, rimarrà con voi.

INFIORATO, In-fio-rà-to. *Add. m. da* Infiorare. *Bottagl. oan.* 1082, 22. *Casin. Pred.* 6. 60. 12. *Berg.* (Min)

INFIORAZIONE. (Bot.) In-fio-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Infiorescenza. *V.* (Van) (N)

INFIORESCENZA. (Bot.) In-fio-re-scèn-za. *Sf. Voce usata da taluni per indicare la disposizione de' fiori sulle piante, ed anche la disposizione de' frutti o d'altre parti che cooperano a formare il frutto o seme, o la spora.* — Infiorazione, *sin.* (O) (Van)

INFIORIRE, In-fio-ri-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Infiorare. *V. Lat.* exornare. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 9. Ch'io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

INFIRMARE, In-fir-mà-re. *Att. V. A. e L. Rendere infermo, Inflacchire. V. e di'* Infermare. *Serm. S. Agost.* 42. Chi puole infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? *Petr. Uom. ill.* 224. Non molto dopo essendo infirmato in modo che chiaramente la morte subita soprastargli si vedeva ecc. (V) (*L'edizione del Biadoni* 1622 a *pag.* 61 *ha* infermato.) (B)

INFIRMATO, In-fir-mà-to. *Add. m. da* Infirmare. *V. V. A. V. e di'* Infermato. *S. Catt. Lett.* 10. Non con forza umana conquisterono tutto il mondo ecc. ma nella fortezza, sapienza e carità di Dio, la quale non è infirmata per voi, nè per veruna creatura che si confidi in lui. (V)

INFIRMITÀ, In-fir-mi-tà. [*Sf. V. e di'*] Infermità. — Infirmitade, Infirmitate, *sin. Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *Cron. Vell.* 24. D'essa infirmità, essendo stentato assai, morì. *Arrig.* 42. *prol.* Le concupiscenze ne' visii e nelle infirmitadi si traboccano. *E appresso:* Nelle infirmità la misero piagni. *Capr. Bott.* 2. 5. 6. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noje. » *Test. Brun. nella Tav. Borb.* Sono altre dilettazioni per cagione d'infirmitade, e sono altre per cagione d'usanza e sono altre per male natura. (V)

INFIRMO, In-fir-mo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Infermo. *Petr. son.* 202. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch' I' credeva (ahi credenze vane e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFIRTO, In-fir-to. *N. pr. m.* (Dal gr. en in, e da *phyrtos* misto, disordinato, sporcato, quasi per lo molto correre sporcato di fango e di polvere.) — *Carrettiere di Castore e Polluce.* (Mit)

INFISCARE. (Leg.) In-fi-scà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Confiscare. *Lat.* fisco addicere. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Intanto in balia S'infischi; tutto il mal non sarà nostro.

INFISIMIRE, In-fi-si-mi-re. *N. ass. Entrare la fantasia, Incapricciarsi.* (Da *fisimo*, V.) *Bellin. Bucc.* E dentro al cervel far de' lunarii, E a farli chi si vuole impanatarre, E o infisimir bisogno ch'egli impari. (N)

INFISSO, In-fis-so. *Add.* [*m. da* Infiggere.] *Entro fisso, Affisso.* (*V.* affisso.) *Lat.* infixus. *Gr.* ἐμπαγείς. *Bocc. nov.* 47. 10. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As.* 622. Ma quello pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

2 — Trafitto, Piagato, Ferito di alcun'arme che rimane fitta per qualche tempo dentro la carne. *Cor. En.* 6. 241. La gente infranta, Storpiata, stracciata, in fra i cui legni Dall'armi proprie infissa. (M) *E lib.* 4. Avea ciò detto quando le ministre La vider sopra al ferro il petto infissa. *E* 12. Quest'erba per natura ai capri è nota, E da lor cerca allorchè il tergo e il fianco Ne van di dardo o di saetta infissi. (Br)

INFISTOLIRE, In-fi-sto-li-re. [*N. ass.*] *Convertirsi in fistola. Lat.* fistulare. *Gr.* συριγγώδη γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 67. Fecelo cadere per modo si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Dot.* 4. 6. Fu mal curata da principio (un'archibusata), ond'ella infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO, In-fi-sto-li-to. *Add. m. da* Infistolire. *Lat.* fistulosus. *Gr.* συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita e impostemita. *Cant. Carn.* 331. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Conviene mutare spesso nuove taste.

2 — *Per metaf.* [*In detto anche de' vizii come dicesi* Incancherito.] *Pass.* 310. Si rimangono (i vizii) interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico disamorevole dell'anime.

3 — *Per simil. diciamo di Qualche negozio che sia venuto a pessimo termine.* » *Pallav. Ist. Conc.* 7. 170. Continuò il bando con dire che Cesare ha deliberato di rimediar a questa sì infistolita nascenza. (*Qui nascenza è fig.*) (Pe)

INFIZZARE, In-fiz-zà-re. [*Att. V. corrotta. V. e di'*] Infilzare. *Lat.* transfigere. *Gr.* διαπείρειν. *Malm.* 2. 40. Soggiunge il quarto, ed egli te l'infizza.

INFLACIDIRE, In-fla-ci-di-re. *N. ass. Illanguidire, Inflacchire, Appassire.* (O)

INFLACIDITO, In-fla-ci-di-to. *Add. m. da* Inflacidire. *Illanguidito, Inflacchito, Appassito. Vallisn.* 2. 330. *Berg.* (Min)

INFLAGIONE, In-fla-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Enfiagione. *Cresc.* (A)

INFLAMMATORIO. (Med.) In-flam-ma-tò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Infiammatorio. (A)

INFLASTE. (Geog.) In-flà-ste. *Sf. Antica contrada della Sarmazia verso l'Oceano Settentrionale.* (G)

INFLATO, In-flà-to. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Enfiato; *ed è termine usato da' Peripatetici, ove parlano del punto Inflato. Pinam. pag.* 207. *Berg.* (Min)

INFLAZIONE, In-fla-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Enfiagione. (A)

2 — *Fig.* Enfiagione della mente: *Alterigia, Gonfiamento, Orgoglio, Superbia. Vit. SS. Pad.* 1. 187. Acciocchè vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse. (A) (V)

INFLESSIBILE, In-fles-si-bi-le. *Add. com. Non pieghevole.* [*Non flessibile; e per lo più fig. Che non si lascia commuovere, Rigido, Inesorabile, Severo, Ostinato.* — Inflessibile, *sin.*] *Lat.* inflexibilis, inflexilis. *Gr.* ἄκαμπτος. *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida e inflessibile signoria e governamento che non s'inchina a nessuno alla servità.

INFLESSIBILITÀ, In-fles-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'*Inflessibile. *Qualità, Carattere di ciò ch'è inflessibile. Magal. Lett.* Non arrivo a capire altro frutto ecc., che un ottimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica e alla Religione. (A)

INFLESSIBILMENTE, In-fles-si-bil-mén-te. *Avv. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi. Lat.* firmiter, valide. *Gr.* ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte che Atlante, sostenealo inflessibilmente.

INFLESSIONE, In-fles-sió-ne. *Sf. V. L. Piegamento. Ma dicesi per lo più della voce, per intendere quel cambiamento che fa la voce nell'andar d'uno in altro tuono. Tagl. Lett.* Facendosi valevole a formare differenti inflessioni di voci. (A)

2 — (Fis.) *Moltiplicata refrazione de' raggi di luce, cagionata dalla seguente densità e dall'ondeggiamento dell'oggetto in cui percuotono.* (Z)

3 — (Milit.) *Una delle figure che formavansi da' battaglioni degli antichi Romani. Pallav.* (A)

INFLESSO, In-flès-so. *Add. m. da* Inflettere. *Piegato. Gal. Sist.* 107. E una sola linea, tirata tutta verso la medesima parte, pochissimo inflessa o declinante dalla perfetta dirittezza (N. S.) *E Mem. e Lett. tom.* 6. *p.* 330. L'occhio non s'inganna punto nel ricever la specie del legno posto mezzo in acqua, come rotto, perchè non meno vera e realmente vien ella dall'acqua rotta ed inflessa, che dall'aria diritta. (Pe)

2 — (Bot.) Foglie inflesse: *Quelle che sono curvate all'insù.* (A)

INFLETTERE, In-flet-te-re. [*Att. anom.*] *V. L. Piegare. Lat.* inflectere. *Gr.* ἐπικάμπτειν.

2 — [*N. pass.*] *Gal. Sist.* 100. Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio o due ecc. in una lunghezza di molte centinaja di miglia, piccola alterazione arebbe recato all'intero tratto della linea.

INFLIGGERE, In-flig-ge-re. *Att. anom. V. L. Dare in castigo, Imporre, Assegnare, Attribuire, e dicesi di Pena o simile. Comm. Dant. Inf.* 66. *Proem.* Sempre quanto più grave è il peccato, tanto più deduce li peccatori verso il centro, infliggendo a loro maggiori pene. (N)

INFLITTO, In-flit-to. *Add. m. da* Infliggere. *Dato in gastigo, Stabilito in pena. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Della pena anco inflitta per questo peccato. *E Frutt. ling.* 202. Chi non mormora della pena inflitta, mostra che riconosca la colpa commessa. (V) *Com. Dant. Inf.* 6. *Proem.* Poichè nel precedente capitolo l'autore ha tratto della pena inflitta al peccato dell'ira ecc. (N)

INFLIZIONE, In-fli-zi-ó-ne. *Sf. L'atto d'infliggere. V. dell'uso.* (O)

INFLUENTE, In-flu-èn-te. [*Part. d'*Influire, *e d'*Influere.] *Che influisce. Lat.* influens. *Gr.* ἐπιρρέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio, influente dal Cielo, l'uomo sarebbe stato naturalmente di-

sposto elle delte virtù, e io esse ebiluato. *Zibald. Andr.* Si doleva delle perversità della stelle influenti.

2 — *E col terzo caso. Vit. S. Gir.* 84. Nel lume del cui volto a lui influente ecc. conosciamo il vecchio e 'l nuovo Testamento. (V)

8 — (Med.) *Aggiunto di* Malattia *vale Cagionata da influenza. Red. Lett.* Sono stato in un continuo pensiero per V. Sig. e per la sua casa, per cagione di coteste miserie d'influenti malattie. (A)

4 — (Idraul.) Influenti diconsi i *fiumi, torrenti e fosse che metton foce in un fiume o fosso principale.* (A)

INFLUENZA, In-flu-èn-za. [*Sf. Dicesi in generale di qualunque*] *Infondimento di sua qualità in checchessia.* — Influenzia, Influsso, Influvio, Infruenza, *sin.* (*V.* Ascendenza.) *Lat.* influxus, influxio. *Gr.* ἐπιῤῥοή. » *Passav. cap.* 2. *T.* c. *p.* 17. In prima in quanto ella (*la superbia*) ha una generale influenza in tutti i vizii de' quali ell'è originale principio e ragione. (N)

2 — [*Per ordinario s' intende* Qualità, Facoltà o Virtù che alcuni pretendono che s'infonda da' corpi celesti ne' sublunari. *Onde dicesi* Influenza buona, rea, maligna, nocevole, benigna, cortese ecc.] *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Bul. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ecc., se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per sè medesima si corrompe.

8 — [Iscorrimento di] cosa fluida. *Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo veder le brache, donde pare che venga questa influenza.

4 — *Trattandosi di malattie dicesi del* Tempo che sogliono dominare e corrono più dell'usato; *altrimenti* Andazzo. *Cr. alla v.* Andazzo. (A) (Pr)

8 — *Quindi* Correre influenza *per Essere andazzo di qualche malattia. Car. Lett. ined.* 2. 207. Altro non so che ci sia degno d'avviso se non che qui e, secondo che intendo, per tutta Italia, corre universal influenza di catarro, del quale pochi sono che non siano tocchi. (Pe)

6 — *Nell'* uso Potere che un maggiore esercita direttamente sull'inferiore. (Z)

INFLUENZIA, In-flu-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Influenza. *Dant. Par.* 4. 58. S'egli intende tornare a queste ruote L'onor della 'nfluenzia e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *Pass.* 358. Conosce (*il dimonio*) e sa delle stelle le loro influenzie e virtudi, affiati e varietadi.

INFLUERE, In-flù-e-re. [*Att. e n. ass. anom. V. A. e L. V. e di'*] Influire. *Cr.* 2. 1. 6. Le quali muovono per movimento di stelle e del cielo, che sia l'anima ed influere celeste forma al corpo a sè congiunto. *But. Purg.* 20. 1. Iddio ecc. influe e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.

INFLUIRE, In-flu-i-re. [*Att. e n. Propriamente* Fluere in, *cioè Scorrer dentro, Inondar dentro, Infondere; onde per traslato, più comunemente intendesi dell' operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori, infondendo loro alcuna propria qualità o potenza.*] — Influere, *sin. Lat.* influere, *Cresc. Gr.* ἐπιῤῥεῖν. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certe passione.

2 — *Detto de' Fluidi, e specialmente delle acque correnti,* Sboccare, Scorrere o Concorrere e far capo in qualche luogo. *Magal.* Luoghi bassi ed umidi, ecc. qualità delle acque che v'influiscono, o vi devono andare. (A)

8 — *E detto della* Luce. *Magal. Lett.* Più maraviglioso è il volo col quale si conduce Saturno a influire gli splendori delle sue stelle in sulla testa dell' eroe. (A)

INFLUITO, In-flu-i-to. *Add. m. da* Influire. *Lo stesso che* Influsso. *V.* (A) *Magal. Lett fam.* 2. 8. *Berg.* (Min)

INFLUITORE, In-flu-i-tó-re. *Verb. m.* d' Influire. *Che influisce. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

INFLUITRICE, In-flu-i-tri-ce. *Verb. f.* d' Influire. *Che influisce. Segner. Incr.* 1. 24. 18. Ciò sarebbe altro che farle (*le stelle*) operare di cagioni particolari e parziali, influitrici nel solo temperamento. (A) (B)

INFLUSSIONE, In-flus-si-ó-ne. *Sf. Influenza, Influsso. Mar. Equic. Not. Am. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INFLUSSO, In-flùs-so. *Sm Lo stesso che* Influenza. *V. Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso, il corpo inclina l'animo a certe passioni. *Segr. Stor.* 10. 280. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima. » *Del Pap. Cons.* Che la temperie de' detti spiriti sia in questo caso molto alterata e morbosa, onde alterato ed irregolare sia altresì il loro moto ed influsso per i nervi. (A) *Car. En.* 3. 238. Il padre mio Per consiglio ne diè ecc., e che di nuovo Ricorrendo di Febo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso. (B)

2 — Scorrimento di un fluido in qualche parte. *Cocch. Pref. Bell.* Devono inoltre operare tutti insieme sull' asso suo secondo il bisogno, ecc. influsso in tutti d' un medesimo liquido. (A)

INFLUSSO. *Add.* m. da Influere. — Influito, *sin. Cr.* 2. 1. 6. Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali a separate sustanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l'operazione sua ecc. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

INFLUVIO, In-flù-vi-o. [*Sm. V. e di'*] Influsso, Influenza. *Salvin. Disc.* 2. 402. Da sette giranti stelle gl'influvii salutevoli, o mali, se si ha a credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

INFOCAGIONE, In-fo-ca-gió-ne. [*Sf Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat.* inflammatio. *Gr.* φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compensazione della infocagione del generale cominciò a cogitare del rimedio. (*Qui figuratamente.*)

INFOCAMENTO, In-fo-ca-mén-to. [*Sm*] *Lo infuocare, o L'essere infuocato;* [*Incendimento, Infiammazione*] — Infuocamento, Infocagione, Infocazione, *sin.* (*V.* Accensione) *Lat.* inflammatio. *Gr.* ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 87. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, a cometa o asub che si fosse, che elle fu nel cielo in somma altezza.

2 — *Per metaf.* Fervore, Veemenza [di qualche passione.] *Lat.* ardor, aestus, fervor. *Gr.* ζέσις, ἔγκαυσις. *M. V.* 4. 33. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'ira. *E* 9. 10. E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti ch' e' parlava da dovero.

INFOCARE, In-fo-cà-re. [*Att.*] *Dare o Attaccar fuoco.* — Infuocare, *sin.* (*V.* Accendere.) *Lat.* igni dare, succendere. *Gr.* ὑποκαίειν. *M. V.* 10. 78. Per la città i loro seguaci, dispersi in varii luoghi, dovieno fare infocare case, per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

2 — *Per metaf.* Accendere, Far divenir come di fuoco. *Lat.* accendere, ignitum facere. *Gr.* ἐμπυρίζειν. *M. V.* 5. 77. Il Conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Car. Matt. son.* 6. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

8 — *N. pass.* Divenir di fuoco. *Lat.* ignire, ignescere. *Gr.* πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* Infocavasi la mente sua di tanto fervore ecc. » (*Qui per metaf.*) (B)

4 — *E n. ass. Vit. S. Gio. Bat.* 288. Costoro infocavano in disiderio di fare quello che diceva. (*Metaf.*) (V)

INFOCATISSIMO, In-fo-ca-tis-si-mo. [*Add. m*] *superl.* d' Infocato. — Infuocatissimo, *sin. Lat.* ferventissimus, incandescens. *Gr.* θερμότατος.

INFOCATO, In-fo-cà-to *Add* m. da Infocare. — Infuocato, Infocolato *sin.* (*V.* Focoso.) *Lat* ignitus, ardens, candens. *Gr.* πυρούμενος. *Petr. Uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 9. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del Zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. » *Bart. Ben. Rim.* 118. (*Livorno* 1798) Per le infocate piagge e per le algenti, Ove 'l dì sorge o cade, ecc. (B)

2 — *Per metaf.* [Riscaldato,] Rinfocolato, Infiammato, [Acceso ecc.] *Bocc. nov.* 68. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la felice durata, e per l'ira avuta delle tornate del cavaliere, ecc. » *Fr. Jac. T.* 6. 13. 2. Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sie trasformato di grande fervore. (V)

INFOCAZIONE, In-fo-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat.* inflammatio. *Gr.* φλόγωσις. *Fr. Jac. T.* 3. 28. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

INFOCOLATO, In-fo-co-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Infocato. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (O)

INFODERARE, In-fo-de-rà-re. *Att. Contrario di* Sfoderare. *Porre nel fodero, Rimettere nel fodero.* — Infodrare, *sin. Salvin. Iliad.* 213. Sì disse; lo ritraendomi, le spade Bullettata d'argento infoderai. (Pe)

INFODERATO, In-fo-de-rà-to. *Add. m. da* Infoderare. *Posto in fodero. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

INFODRARE, In-fo-drà-re. *Att. sinc.* d' Infoderare. *V. Anguill.* 14. 198. La spada infodra, e poi duole le guete. (M)

INFOGLIARE, In-fo-glià-re. *N. pass. Vestirsi di foglie. Menzi* E sopra è un pino che non fa mai pine; Eppur, mercè dell' uom, quivi s'infoglie (A) *Chiose d' un anonimo sopra Dante cap.* 8. Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe; la quale infogliazione provide la natura per custodia de' frutti, acciò che non fussero' lesi dal calor del sole. *E Achillini rim.* Che verde il bosco a quel desio s' infoglie. (P)

INFOGLIATO, In-fo-glià-to. *Add. m.* da Infogliare. *V.* di *reg.* (O)

INFOGLIAZIONE, In-fo-glia-zi-ó-ne. *Sf. Il rivestirsi di foglie. Chiose d' un anonimo sopra Dante cap.* 8 *cit. dal Parenti alla v.* Infogliare. Nella primavera s' infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe, la quale infogliazione provide la natura ecc. (N)

IN FOGLIO. *Agg.* di Libro, *la cui lunghezza e larghezza sono di un foglio intero di carta.* (Van)

INFOGNARE, In-fo-gnà-re. *N. pass. Cacciarsi in una fogna; e per similitud. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta o malagevole. Fortig.* Tempo è ormai d' uscir da questa greppe, Da questi gineprai, ov' io m' infogno Senza profitto. (A)

INFOGNATO, In-fo-gnà-to. *Add m.* da Infognare. *V. di reg.* (O)

INFOGNITO, In-fo-gni-to. *Add. m T. de' finanzieri. Aggiunto di Debiti che non si possono più riscuotere, e di Beni trasandati, e di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario. V.* Fogna, § 4. (A)

INFOGONATO, In-fo-go-nà-to. *Add. m. Bellin. Disc.* 11. Quest'incorporamento del ferro con l'acqua si fa con infuocare esso ferro, ed infuocato e bollente e infogonato che egli è, si tuffa dentro l'acque. (Min)

INFOLA, 'In-fo-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Infula. *V. Car. En.* 2. 700. E la tua gran pietate E l' infule santissima d'Apollo Io ciò aulta li valse. (A) (B) (*Il Monti legge* Infule. *V.*) (N)

INFOLGORARE, In-fol-go-rà-re. *Att. V. e di'* Folgorare. *Barbi r. Suppl. Padova* 1884. (O)

INFOLGORATO, In-fol-go-rà-to. *Add.* [*m. da* Infolgorare. *Percosso dalla folgore. V. A. V. e di'*] Folgorato. *Lat.* fulmine ictus, fulguratus. *Gr.* κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 8. E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati e infolgorati.

INFOLLIRE, in-fol-li-re. *Att.* [*V. post.*] *Far divenir folle. Lat.* ad insaniam redigere. *Gr.* ἐκμαίνειν, μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 96. Madonna, la beltà vostra infollio Si gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise Amore.

2 — [*N. ass.*] Divenir folle. *Lat.* insanire, desipere. *Gr.* ἐκμαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Rim. Ant. P. N. Re Enz.* Ben m'ancide e confonde Quella per cui son miso a morire, Che ben d'amor non è senza infollire. *E appresso:* infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s'ammorta; Se saver non la porta, poco dura.

INFOLLITO, in-fol-li-to. *Add. m.* da Infollire. *V. di reg.* (O)

IN FOLTA. *Posto avverb.* = *Affoltatamente. Fr. Giord.* 210. Soleano i fanciulli andare lisciati e acconci come potevano, tutti fregiati; e la sodomia c'erano in folta, in abbondanzia. (V)

INFOLTARE, in-fol-tà-re. *N. pass. Farsi folto, Condensarsi. Tasson Secch. Rap.* 7. 22. Or s'infolta, or s'allarga, or si distende In lunga riga, e i venti e l'aria fende. (*Parla di una nube di storni.*) *Berg.* (N)

INFOLTIRE, in-fol-ti-re. *N. ass. e pass. Divenir folto per molti rami e fronde. V. di reg.* (O)

INFOLTITO, in-fol-ti-to. *Add. m.* da Infoltire. *Che è divenuto folto per molti rami e fronde. Magal. Sidr.* 20. Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali, e gl'infoltiti rami Rischiara. (A) (B)

INFONDERE, in-fón-de-re. [*Att. anom. comp. da* In *e* Fondere.] *Mettere checchessia dentro ad alcun liquore,* [*acciocchè esso ne attragga la qualità, Mettere in molle, Mettere in macero.*] *Lat.* infundere. *Gr.* ἐγχεῖν. *Cr.* 5. 10. 2. E poi spesse volte si infondano (*le nespole*), e vero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* Infondi la mirra e il bdellio in vino. *E* 128. Corteccie di radici di finocchio invalé libbre una, aceto buono libbre due. Soppesta, e infondi lo detto aceto per sette dì.

2 — *Fig.* Allagare, Innaffiare, [Bagnare.] *Tes. Br.* 4. 9. E si ne va in Mesopotamia, e bagna e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto. » *Am. Vis.* Con quella terra che correndo infonde. *Amet.* 7. Cefiso ecc. Disteso lo diritta e quando la torta via Per la terra d'Aonia ch'egli infonde. (A) (N)

3 — [Instillare, Trasfondere, Mettere.] *Dant. Par. But.* 8. 86. Perocchè io credo che l'alta letizia, Che il tuo parlar m'infonde ecc. Per te il veggia. *But. ivi:* M'infonde: cioè, la quale letizia il tuo parlare mette nel mio cuore. *Cr.* 4. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal misura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole insinuandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch.* 4. 6. Conciossiachè le virtù ha non sua propria degnità, la quale alla versa subito ed infonde in coloro a chi ella s'aggiugne.

4 — Entrare. *Guid. G.* 9. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra sè medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina e vol il mare Mediterraneo.

5 — Aspergere, Intridere. *Cas. son.* 46. Poco il mondo giammai l'infuse o tinse, Trifon, nell'atro suo limo terreno. (Min)

6 — Bagnare, Spruzzare. *Chiabr. Guerr. Got.* E 'l corridor ch'ivi s'immerge e bagna, L'elmo e l'usbergo al cavaliero infonde. (A) *Pallad.* 2. 20. Fa canali di canna e per quelli manda loro (*le api*) e infondile di mel cotto con polvere di galla. (Pr)

7 — *E n. ass. e pass. Magal. Lett.* Aver veduto di presso colà dove l'Oceano infondendosi per un angustissimo seno, forma a questa provincia il mar del Zuyder. (*Qui nel sign. del* § 4.) (A) *Pallad.* 2. 61. Chi vuole per tempo le rose, cavi a piè del rosajo addentro due palmi, e infondaci con acqua calda due fiate il dìe. (Pr)

8 — *Uso strano. Pallad.* 6. 17. Se infonderai nella radice del pero tre dì colla feccia del vino vecchio ecc. (Pr)

9 — *E nel primo sign. Diz. di A. Pasta.* Infondi s. l. a. significa: Infondi secondo l'arte; o sia secondo che insegna l'arte dello speziale. (N)

INFONDIMENTO, in-fon-di-mén-to. [*Sm.*] *L'infondere* [*le sue qualità in checchessia*] *Infusione. Cr. alla v.* Afflato e Influenza.

INFONDITORE, in-fon-di-tó-re. *Verb. m.* d'Infondere. *Che infonde. Rao Disc. Berg.* (Min)

INFONDITRICE, in-fon-di-tri-ce. *Verb. f.* d'Infondere. *Che infonde. Franco Dial. Berg.* (Min)

INFORABILE, in-fo-rà-bi-le. *Add. com. Che non può forarsi. Lat.* haud forabilis. *Pros. Fior.* 3. 6. Ancorchè alcuni dicano che e' nacesse inforabile.

INFORCARE, in-for-cà-re. [*Att.*] *Da* Forca. *Prendere colla forca. Lat.* furca arripere. *Gr.* δικράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 21. 60. Ma Barbariccia il chinse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr'io lo inforco. » (*Qui vale piuttosto* Chiudere tra le braccia; *bene assomigliandosi alla forca le braccia stesse in avanti a stringere altrui.*) (P)

2 — *Dicesi* Inforcare gli arcioni, la sella e *simili, ed anche assolutamente* Inforcare [*per Stare a cavallo.*] *Dant. Purg.* 6. 99. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni e stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll'una gamba dall'un lato, e coll'altra dall'altro. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 66. Non è chi possa star più forte in sella, Nè ma' sfocar di noi. *Buon. Fier.* 2. *Introd.* 4. E l'arcion ch'ella inforca, Sempremai stringa.

3 — [*E per* Salire *a simili. Dant. Purg.* 9. 52. Ed egli: or va', chè 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopra ed inforca.

4 — Impiccare alle forche. *Lat.* suspendere. *Gr.* ἀπαρτᾶν τινα βρόχῳ, *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo e sollazzando gli minacciava, dicendo che gli farebbe inforcare.

5 — *Da* Forca *nel sign. del* § 6. *dicesi* Inforcare la scuola, *e vale* Prender la vacanza da per sè; *il che dicesi anche* Fare forca. *V. Bisc. Malm.* (A)

6 — *N. pass. Dicesi di* Strada, Fiume *ecc. che si diramì in due.* (Z)

7 — *T. della scherma. Obbligar la spada dell'avversario, puntando nella medesima, a scostarsi, e dar luogo alla vostra di offenderlo: ed è così detto dalla doppia punta che fanno le due spade dove s'impuntano.* (A)

INFORCATA, in-for-cà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Forcata. *V.,* [*cioè quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce.*] *But. Inf.* 16. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè infino l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO, in-for-cà-to. *Add. m.* da Inforcare.

2 — *Per simil. nel sign. d'* Inforcare, § 2. [Cavallo inforcato *vale Cavalcato.*] *Filoc.* 6. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi uffici, rimettevano le trapassate ore.

3 — Impiccato. *Lat.* suspensus. *Gr.* ἀνηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA, in-for-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Inforcata *e*] Forcatura. *V. Benv. Cell. Oref.* 62. I quali pezzi in queste parti divideremo: uno sarà tutta la parte della corporatura ecc. infino alla inforcatura.

2 — *E fig. Dottrin. Jac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dica, Poscia l'inforcatura Il mar senza misura.

INFORESTIERARE, in-fo-re-stie-rà-re. *N. pass. Lo stesso che* Inforestierire. *V. Berg.* (O)

INFORESTIERIRE, in-fo-re-stie-ri-re. *N. pass. Farsi forestiero, Imitare forestieri,* — Inforestierare, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 11. Questi delicati e leziosi ecc. ripudiano la nostra voce *Pezzuola* e vogliono che si dica *Fazzoletto,* il libricino della Madonna *Uffiziolo,* e la tasca *Saccoccio,* così inforestierendosi. (A) (N)

INFORESTIERITO, in-fo-re-stie-ri-to. *Add. m.* da Inforestierire. *V. di regola.* (O)

INFORMAGIONE, in-for-ma-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Informazione. *V. G. V.* 6. 66. 2. Per la quale nuova informagione del Cardinale il popolo si riscaldò.

INFORMAMENTO, in-for-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Informazione. *V. Toscanel. Arm. Fam. Berg.* (Min)

INFORMANTE, in-for-màn-te. [*Part. d'* Informare.] *Che informa. Lat.* informans. *Gr.* ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. 137. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè dallo Iddio di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s'intende qui della virtù informante le cose elementate.

2 — Ragguagliatore; *e fig.* Male informante = *Che non dà la vera notizia o cognizione delle cose. Lat.* certiorem faciens, instruens, edocens. *Red. Ins.* 2. La quale (*ragione*), ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza. (*Così legge il Vocab. alla V.* Precipitoso, *e l'ediz. di Eris* 1716.) (B)

INFORMARE, in-for-mà-re. [*Att.*] *Dar forma* [*ed essere a checchessia.*] *Lat.* informare. *Gr.* μορφοῦν. *Pass.* 309. I quali egli (*il Diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare e figurare. *Guitt. lett.* 13. A cui s'affaltan tutti i minori vostri, e dalla forma vostra informan loro. *Capr. Bott.* 1. 20. Non è però che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo che te. *G.* E per qual cagione? *A.* Per quella abitudine che io ho ad informare te e non altri.

§ — *E con vario stile. Vit. SS. Pad.* 2. 19. Raccomandando la sorella ad alquante santissime vergini d'un monasterio, che la informasse al loro esempio. (V)

2 — Mettere, Gettare in forma o Stringere nella forma; *onde dicesi* Informare una scarpa, un cappello *e simili. Bardi. Malm. ecc.* (A)

3 — Disporre, Render atto. *Lat.* disponere. *Gr.* διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili e dilettevoli. *Petr. canz.* 6. 6. Ah crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme.

4 — Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare, [Instruire, Far sapere.] *Lat.* certiorem facere, instruere, edocere. *Gr.* μηνύειν, δηλοῦν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 20. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informata. *G. V.* 12. 106. 2. E ancora ci strigne la onestà reale di queste cose informare. » *E Ar. Fur.* 20. 26. E piccommanda come far convegna, E dell'andare e del tornar l'informa. (M)

5 — Insegnare, Ammaestrare. *Lat.* instruere, edocere. *Gr.* διδάσκειν. *Bocc. Vit. Dant.* 266. Informano l'anima e gl'intelletti degli ascoltanti e de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qualunque facoltà si sia, sono appellati. » *Fav. Esop. pag.* 106. (*Padova* 1811.) La Usignuola, avendo fatto i suoi figliuoli, istava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè dilettandosi informasse i suoi figliuoli del modo di cantare. (B)

6 — *E n. ass. Dav. Scism.* Il papa ecc. al maestro del sacro palazzo commise che, intesa la causa, citate le parti, informasse. (A) *Magal. lett.* 11. Che vi siano delle piante che sfuggono d'esser tocche, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargata l'ascendio, si ridistendono, la mimosa, detta ancora e lui conto erba, sensi-

tivo, informi. (*È imitazione delle decretazioni che si fanno ai memoriali o altro, dicendo:* Il tale informi.) (N)

7 — *N. pass.* Pigliar la forma. *Dant. Purg.* 17. 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s' informa. *E* 23. 24. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s' informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s' informa umana vita.

8 — Pigliar notizia, [Fare inquisizione, Far diligenza di sapere, Ricercare, Inchiedere.] *Lat.* cognitionem capere, certiorem fieri. *Gr.* γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 4. S' informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie.

INFORMATISSIMO, In-for-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Informato. *Ar. Fur.* 46. 41. Non più, disse Ruggier, non più, ch' io sono Del tutto informatissimo. *Viv. Disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo dalla propria vista dell' operatori, ecc. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Già sono informatissimo, e son pronto, In grazia dell' amico, ecc.

INFORMATIVO, In-for-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat.* informans. *Gr.* ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. 41. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 60. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell'arco, ed intende che la virtù informativa de' corpi superiori sia l' arco; e le influenze prodotte nella natura sien le saette; e lo segno in che percuotono queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

2 — (Leg.) Processo informativo, *si dice Quello che dà informazione o ragguaglio di checchessia. Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO, In-for-mà-to. *Add. m. da* Informare. [*Che ha avuto la forma; più comunemente* Formato.]

2 — [Istruito, Istrutto, Ragguagliato.] *Lat.* edoctus. *Gr.* ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 2. 6. Secondochè informato fui d'altrui. *Lab.* 87. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

3 — Membruto, Di grandi membra, Ben formato. *Lat.* membrosus, corpulentus. *Gr.* μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 20. Era un gagliardo, e ardito e atante uomo, e grande e informato. *E* 41. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato, con membra bellissime.

4 — Che ha forma. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 22. La virtù della fede informata di carità. (V)

5 — *Nota uso. Boez.* 21. Siamo di costumi informati. (*In lat.* moribus instituti.) (V)

INFORMATORE, In-for-ma-tó-re. [*Verb. m.* d' Informare.] *Che informa. Lat.* informator. *Dant. Conv.* 27. Quel che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debbe proporzione avere dallo 'nformatore.

2 — Ragguagliatore, Relatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ecc. Far crescer stime a quel che tanto bolle. *E* 2. 2. 2. L'averli alla mandato informatore Al potestà di sè.

INFORMATRICE, In-for-ma-tri-ce. [*Verb. f.* d' Informare.] *Che informa. Segn. Pred.* 10. 6. Gli Egiziani ecc. riputarono avere i cieli in sè stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORMAZIONE, In-for-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Notizia* [*intera di checchessia,*] *Ragguaglio.* — Informagione, Informamento, *sin. Lat.* cognitio, notitia. *Gr.* γνῶσις. *Bocc. nov.* 80. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 11. 2. 20. Stimando in ogni caso, che s' appartenea a nostra informazione e vostra cautela. » *Salvin. Annot.* 4. 4. 14. Gli antichi nostri l'istruzione per gli ambasciadori chiamavano informazione, che per lo più era d'una facciata; e la relazione, che poi facea l'ambasciadore, rapporto. (N)

2 — Dare informazione = *Informare, Dar notizia. V.* Dare informazione. (O)

3 — [*Anticam. fu detto anche*] Educazione. *Lat.* educatio, instructio. *Gr.* ἀναγωγή. *Mor. S. Greg.* 1. 7. O lode inestimabile di paterna informazione!

INFORME, In-fór-me. *Add.* [*com. Che non ha la debita forma, Difformato, Inordinato, Incomposto, Sconcio,*] *Sformato. Lat.* informis. *Gr.* ἀειδής. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti. » *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 60. Questa è detta fede informe. (*Cioè, senza forma.*) (V)

2 — (Astr.) *Chiamansi* Stelle informi *quelle che non appartengono a veruna costellazione.* (A)

INFORMEMENTE, In-for-me-mén-te. *Avv. Senza forma. Bellin. Disc.* 20. Marmi informemente sbozzati, e sparsi alla rinfusa per terra. (Min)

INFORMENTARE, In-for-men-tà-re. [*N. ass. Lievitare. Più comunem.*] Formentare. *Lat.* fermentare. *Gr.* ζυμοῦν.

2 — [*Att.*] *Per metaf.* Mescolare. *Arrigh.* 78. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla dannajesca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. (Med.) In-for-mi-co-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Formicolamento e Formicolio. *V.*] *Lat.* formicatio. *Gr.* μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Lib. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Credo che sia necessario che il N. N. in tutt' i modi si purghi un poco, a cagione di questi informicolamenti, e debolezza che sente in tutta la parte sinistra del suo corpo. (N)

INFORMICOLARE. (Med.) In-for-mi-co-là-re. [*N. ass.*] *Portire o avere l'informicolamento.* [*Lo stesso che* Formicolare. *V.*] *Lat.* formicatione laborare. *Gr.* μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. Esp. nat.* 22. Appena lo toccai e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano e 'l braccio e tutta la spalla.

INFORMICOLATO. (Med.) In-for-mi-co-là-to. *Add. m.* da Informicolare. *V. di reg.* (O)

INFORMISSIMO, In-for-mis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Informe. *Baldin. Dec.* Non altro avean fatto comparire di lor fatture se non quattro informissime macchinacce. (R)

INFORMITÀ, In-for-mi-tà. [*Sf.*] *Privazione o mancanza di forma. But. Par.* 7. 2. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua e libera.

INFORNAPANE, In-for-na-pa-ne. [*Sm. comp.*] *Pala da infornare il pane. Malm.* 11. 31. Speranin per di la gran colpi tira Con quell'infornapan della sua pala. (*Qui in ischerzo.*)

INFORNARE, In-for-nà-re. [*Att.*] *Mettere in forno. Lat.* in furnum condere, in furnum immittere. *Gr.* εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 20. Che quella pala, con che tu lo 'nforni, Vo' che diventi un remo scellerato.

2 — *Per simil. Lab.* 200. Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornare il malagnida.

3 — [*E a. ass.*] *Bocc. nov.* 62. 6. Io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir. Trin.* 6. 6. Perchè il mio marito vuole infornare. *G.* Se ei vuole infornare, inforni; non può ei senza te per una volta.

4 — *Prov.* Aver cura alla 'nfornare = *Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno. Lat.* principiis obstare, *Ovid.*

5 — [All'infornare il pan si fa goloso] = *Le occasioni fanno l'uomo errare. Pataff.* 2. E lassi allo 'nfornare il pan goloso.

INFORNATA, In-for-nà-ta. [*Sf.*] *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Barch.* 1. 40. E di pan bianco piena una infornata, Si vergognò veggendo don Baccello.

2 — *Per metaf. Dicesi d'una* Buona quantità di checchè sia a un tratto, *presa la similitudine dalla quantità di pane di cui s' empie il forno. Dicesi anche* Sfucinata; *in franc.* fournée. *Magal. lett.* Ricevo la seconda infornata d' arlette, in ricompensa delle quali vi cresco il regalo ecc. (A)

3 — [L'atto dell'infornare.] *Cas. Rim. burl.* 2. Chi 'nforna doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una infornata anch' io non sudo. » (*Qui la cesso equivoco.*) (N)

INFORNATO, In-for-na-to. *Add. m. da* Infornare. *V. di reg.* (O)

INFORNATORE, In-for-na-tó-re. *Verb. m.* d'Infornare. *V. di reg.* (O)

2 — *Garzone di fornajo il cui ufficio è mettere il pane in forno.* (N)

INFORSARE, In-for-sà-re. *Att. Mettere in forse, in dubbio.* [*V. più del verso che della prosa, e derivata dall' avv.* Forse.] *Lat.* in dubium vocare. *Gr.* ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *But.* Questo è verbo derivato da *Forse*, che è avverbio che significa dubitazione; onde *inforsare* si pone per *dubitare*. *Petr. son.* 110. Mi rota sì ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 82. Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. Rim. burl.* 127. Così fortuna incostante ne 'nforsa L' umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Canzon, tra speme e doglia Amor mia vita inforsa.

2 — *E n. pass. Amet.* 22. E col suo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforse In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par.* 24. 87. Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì l' ho lucida e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s'inforse.

IN FORSE. *Posto avverb.* = *In dubbio.* [*S'adopera il più sovente co' v.* Essere, Stare, Entrare, Rimanere, Porre, Mettere, Addurre, *ecc. ed indica non solo dubbio, ma timore e pericolo. V.* Forse, § 4.] *Lat.* dubie. *Gr.* ἀμφιδόξως. *Amet.* 26. Il misero Archimenide tra le furie del Ciclopo, in forse della sua vita, senza arme lasciarono. *E* 23. Il dì non era più caldo, e le donne in forse o che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare o a partire, si disponesse. *Fiamm.* 7. 22. Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf.* 8. 110. Ed io rimango in forse, che sì e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz.* 6. 3. L'animo, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse, ecc.

INFORTARE, In-for-tà-re. *N. ass. Divenir forte e gagliardo. Galil. Lett.* 7. 24. Cresca sempre, e inforti, E a vigor conforti Vostro valore. (V)

INFORTIFICABILE. (Milit.) In-for-ti-fi-cà-bi-le. *Add. com. comp. Che non è fortificabile.* (A)

INFORTIRE, In-for-ti-re. [*Att. Aggiugnere forza,*] *Rinforzare, Afforzare. Lat.* robur augere. *Gr.* ἰσχυρίζειν. *M. Aldobr.* Perciocchè il veglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere ed infortire. » (*Qui a modo di n. ass.*) (N)

2 — [*N. ass. e pass.* Divenir forte o acetoso,] Prender sapor forte, Inacetire, *altrimenti* Inforzare [e Acetire.] *Lat.* acescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per far bene infortire l'aceto è necessario ecc.

INFORTITO, In-for-ti-to. *Add. m. da* Infortire. *Lat.* acescens. *Gr.* ὀξίζων. *Lib. cur. malatt.* Fermento che sia bene infortito. » *Soder. Colt.* 110. Ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino ecc. (N)

INFORTUNA, In-for-tù-na. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Infortunio. *Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία, δυστυχία. *G. V.* 7. 60. 1. Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortuna de' Pisani. *E* 6. 263. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti.

INFORTUNARE, In-for-tu-nà-re. [*N. ass.*] *Correr fortuna in mare.* *Lat.* naufragare, naufragium facere. *Gr.* ναυαγεῖν. *Lib. Molt.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna e rompe.

INFORTUNATAMENTE, In-for-tu-na-ta-mén-te. *Avv.* Con infortunio, *Disavventuratamente.* *Lat.* infeliciter. *Gr.* δυστυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti e cacciati.

INFORTUNATISSIMO, In-for-tu-na-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Infortunato. *Bemb. Lett.* 1. 6. Delle sue speranze ecc. caduto, infortunatissimo ed afflittissimo si dimora. (A) (N) *Segn. Stor.* 6. 65. Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei insieme sentiamo gli ultimi danni? (B)

INFORTUNATO, In-for-tu-nà-to. *Add.* [m. *comp.*; *contrario di* Fortunato.] *Sfortunato, Sgraziato, Sventurato* — Infortunoso, sin. *Lat.* infelix. *Gr.* δυστυχής. *Bocc. nov.* 30. 1. Poichè così degl'infortunati casi d'amore vi duole. *M. V.* 6. 14. E in fortunato contra agli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg.* 27. 200. O infortunato più che l'altre donne!

6 — Datore di mala fortuna; [*ma in questo sentimento è meno usato.*] *Lat.* mali ominis. *Gr.* δύσφημος. *G. V.* 6. 210. 2. E così mostra che le infortunate pianete di Saturno e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione. *E* 11. 2. 3. E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate (*pianete*), cioè Saturno e Mars. *Com. Purg.* 21. Saturno è infortunato; se sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle e riposo; se sarà infortunato, fia indiscreto, instabile e tristo.

INFORTUNIO, In-for-tù-ni-o. [*Sm.*] *Tristo accidente che* [*sopravviene, non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria.* — Infortunio, sin.] *Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tanti infortunii. *E Lett. Pin. Ross.* 290. Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando colla novità del vostro infortunio ecc. *Com. Inf.* 21. Ch'ella s'attrista o per temporale infortunio, o per la comune infermitazione che hae di suo ordine. *Buon. Fier.* 5. 4. 10. E l'infortunio avvenne Per dalla parte opposta.

INFORTUNO, In-for-tù-no. *Add. m.* *V. A. V.* e di' Infortunato. *G. V.* 11. 2. 6. Il quale significa soperchio d'acque e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso:* Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE, In-for-zà-re. *Att. Afforzare, Rinforzare, Fortificare.* *Lat.* munire. *Gr.* ἰσχυροῦν. *Liv. M.* Allora fu la città tempestata, e 'nforzato di sapere guerra e pace mantenere. *Liv. M.* Attenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto? (*cioè per migliorare condizione o ragione.*) *Amm. Ant.* 11. 6. 10. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo.

6 — *E n. ass. e pass.* *Guid. G.* 100. Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Trojani, tornòe alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E* 140. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe e inforzòe.

6 — Inforzarsi di aderenti. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 483. Ben gli ricordò che conveniva inforzarsi di aderenti in Germania non dipendenti da Cesare. (Pe)

3 — Rassodarsi. *Fr. Giord.* 140. Cioè che il bene ne cresce e ne 'nforza a' giusti. (V)

4 — *Detto dell'aggravarsi delle malattie.* *Sen. Pist.* 6. Ciò sono buoni ammonimenti e buone medicine, le quali l'assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi; e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano. (V)

5 — Divenir forte e acetoso. [*Altrimenti* Infortire *o* Acetire. *V.*] *Lat.* acescere, acidum fieri. *Gr.* ὀξίζειν. *Cr.* 4. 40. 1. Ma meglio si provvede che 'l vino non inforzi, se si tenga la cella fredda, in pieni vasi. *Bellinc. son.* 222. Ma 'l vin m'inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 60. Deh porta in pace, s' a' t'inforza il vino. *Ricett. Fior.* 108. Il zucchero, o mele, sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare.

INFORZATO. (Leg.) In-for-zà-to. *Sm. Nome di un libro delle leggi.* [*Cioè Uno delle tre parti principali in cui dividevansi le Pandette; le due altre erano il* Digesto vecchio *ed il* nuovo. *Esso ricevette tal nome quando venne rinforzato, cioè aumentato colla restituzione d'un frammento, che dapprima stava attaccato al Digesto nuovo e ne dava principio, e poi venne restituito al fine dell'Inforzato, che si conobbe essere il vero suo luogo. Più comunemente detto* Inforziato.] *Lat.* infortiatum. *Dant. Conv.* 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo Inforzato dice: in colui che fa testamento, ecc.

INFORZATO, *Add. m. da* Inforzare. *Forzoso, Forzuto.* *Lat.* validus, robustus. *Gr.* ῥωμαλέος, εὔρωστος. *Ovid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome d'Ettore, e quando pensava che gl'inforzati Trojani venissero contr'a te. *M. V.* 6. 65. Uno fante giunse lì di medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

6 — Divenuto acetoso o forte. *Lat.* acescens, acidus. *Gr.* ὀξίζων, ὀξῶδης. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le tome predette nelle vinacce inforzate.

INFOSCAMENTO, In-fo-sca-mén-to. *Sm. Offuscamento, Scuramento.* *Caraf. Quar. Pred.* 27., *Crivell. Elem. Fis.* 1. *Berg.* (Min)

INFOSCARE, In-fo-scà-re. *N. pass. Divenir fosco, Intenebrire, Offuscarsi; e fig. Immalinconichirsi, Attristarsi.* — Infuscare, sin. *Bell. Man.* 100. E come intorno il fuggitivo raggio Sparisce altrui, così dentro m'infosco Per lo novello in me commesso oltraggio. (N. S.)

6 — *Att.* Infoscar le promesse = *Tergiversare per non tenerle, Far nascere dubbiezze intorno ad esse, Trovar pretesti per iscansarne l'adempimento.* *Pallav. Ist. Conc.* 6. 180. Avea già prima l'Imperadore cominciato ad infoscar le sue promesse con dire a' Messaggieri del Papa, che per quietare la sua coscienza e per giustificarsi ecc. (Pe)

INFOSCATO, In-fo-scà-to. *Add. m. da* Infoscare. *Raffoscato, Offuscato, Oscurato.* *Tolom. Lett. lib.* 6. *pag.* 210. Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si trovino, o di ecc.; e sopra tutto avvertite che non sia lettera minuta o infoscata, perchè ella sol cava gli occhi. (A) (B)

INFOSSARE, In-fos-sà-re. [*Att.*] *Mettere nella fossa.* *Galli Lett. R.* Il grano lo infossano subito che lo hanno cavato dall'aja, e bene rasciutto. » *Corsin. Torracch.* 10. 6. In sulle spalla manca Levasselo (*il morto*), e portolla alla sua tenda, Dove una cassa fee ecc.: indi non manca Di porlo in essa, e fin ch'ella il difende Dal peso d'una pietra e grande e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov'ei l'infossa. (B)

INFOSSATO, In-fos-sà-to. *Add. m. da* Infossare.

6 — Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro. *Lat.* concavus. *Gr.* κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi e grossi, si dee esser lento e pesante; chi gli ha infossati e piccoli, si dee esser malizioso ed ingannatore.

3 — (Bot.) Caule infossato: *Quello che ha solchi longitudinali alquanto profondi e larghi.* (O)

INFRA. *Preposizione del quarto caso, quasi simile a* Fra, Tra, [*e* Dentro,] *la quale se si congiunge* [*con una cosa sola, segnerà in essa rinchiudimento; e se con due, mostrerà separamento delle due cose, o pure rinchiudimento in amendue, e talvolta ambiguità fra esse. Onde il modo* Stare infra due *o* infra due *o* fra due *che vale Non si risolvere, Essere in dubbiezza.* V. Due, § 2.] — Intra, *sin.* *Lat.* inter, intra, in. *Gr.* μεταξύ, ἐν, εἰς. *Petr. canz.* 27. 6. Gia terra infra le pietre. *E al.* 6. Poiresi erditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Benv. Cell. Oref.* 120. Pigliando ecc. ottrettanto infra osso e mattone. » *Bocc. g.* 4. *proem.* Nadrillo, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico e solitario, infra il termini d'una povera cella. (Cin)

2 — *Per* Addentro, Quasi nel mezzo. *Bocc. nov.* 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene n'andarono infra mare. » *M. Vill.* 6. 64. E posto in terra la gente, si mise infra 'l reame di Francia verso Parigi. *E* 6. 19. E raunatigli insieme nel suo palagio, essendo già assai infra la notte, disse. *F. Vill.* 1. 67. Ed infra il giorno per lo smisurato caldo le tre parti o più dell'oste s'era disarmata. (Cin)

3 — *Per* Di qua; *ma è modo antico.* *Lat.* citra. *Albert.* 30. In tutte le cose è modo e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

4 — *Per* Dopo, [*o piuttosto per* Dentro, In o In termine di.] *Lat.* infra. *G. V.* 10. 20. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ecc. morivano. *E nov.* 77. 61. E seco pensando quali infra picciol termine dovean divenire, senti di lui alcuna compassione. » *Dant. Inf.* 6. Poi appresso convien che questa caggia Infra tre soli ecc. (P) *Lab.* Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani e 'l capo, sarà cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco il sentano, certissime infra poco tempo di rimanere vedove. *Cresc.* 4. 40. Se il vino sarà potente, ponvene più di quel pane, e incontanente sarà aceto fortissimo, o infra otto dì. *Passav. tr. so. c.* 6. Il sogno che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere infra 'l termine di dieci dì. (Cin) *Vit. S. Onof.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me passò di questa vita, ed io il seppellii allato alla cella mia. (*Cioè, un anno dopo quel tempo.*) (V)

5 — [*Per* Oltre, Sopra, *o semplicem.* Fra. *Lat.* inter.] *Serm. S. Agost.* 61. Infra l'altre opere che piacciono a Dio, questa le passa tutte. » *Cresc.* 6. 7. Infra l'altre cose le quali dilettano il padre della famiglia è d'avere ne' suoi luoghi copia di buoni arbori. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ma infra gli altri Griselda lo lodava molto, e lei ed il suo fratellino. (Cin)

6 — *Per* Giù basso, Al fondo. *Fior. S. Franc.* 60. Era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e scheggiati . . . di che infra questa ripa era pauroso aspetto a riguardare. (V)

7 — *Per* Sotto. *Lat.* subter. *Passav.* d. e. c. 6. E se s'intende del purgatorio, che è infra la terra dov'è il fuoco dell'inferno, non è dubbio che la pena è gravissima. (Cin) *Cresc.* 6. 11. Ricidansi appresso a terra, o sotto di un mezzo piede infra terra, imperocchè sopra terra più malagevolmente s'appiglia. (Pr)

8 — *Talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro.* *Bocc. Introd.* Infra 'l marzo ed il prossimo luglio vegnente, oltre a cento mila creature umane, si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. (Cin)

9 — [*Dicesi* Infra me, Infra te, Infra se, In fra loro, *per* Meco, Teco, Seco. *Lat.* mecum, tecum, secum, inter se, ecc.] *Rim. ant. Guitt. Cavalc.* 60. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra loro: questi ha dolore.

10 — *E col* 2.° *caso.* *Fir. Disc. lett.* 204. Han cerco morendo lasciare di se tal nome, che essi vivano lungo tempo infra di quegli che vengono dappoi loro. (N)

11 — *A modo d'avv.* Di sotto. *Comm. Dant. Inf.* 10. E quivi si chiosarà, dove dice: ond'io a lui ecc. infra questo medesimo capitolo. *E appresso:* Come tocca infra in più luoghi, e specialmente quivi. (N)

INFRACIDAMENTO, In-fra-ci-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nfracidare;* [*Corruzione, Corrompimento, Corruttela, Corruttura, Guastamento ecc.*] infradiciamento, infracidatura, infradiciatura, sin. *Lat.* putrefactio. *Gr.* σῆψις *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infracidamento, d'umore, di acqua, e di piantamento.

2 — *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

3 — (Veter.) *Malattia molto perniciosa e assai comune fra le bestie da lana, e che ricevette inoltre i varii nomi di* Male di fegato, Fegato marcito, Idatide, Palla, Corna, Bolla, Gamer, Ganascia, Itterizia, Gozzo, Campana *e molti altri.* (O)

INFRACIDARE, In-fra-ci-da-re. [*Att.*] *Far divenire putrido e fracido.* [*Lo stesso che* Fracidare. *V.*] — Infradiciare, sin. *Lat.* putrefacere. *Gr.* σήπειν. *Pallad. Sett.* 10. *ttt.* Delle viti le quali infracidano il frutto.

2 — [*Per simil.* Corrompere, Guastare.] *G. V.* 11 36. 2. Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza. » *Stor. Barl.* 33. Quando i piccioli peccati istanno nella vita, si la 'nfracidano. (V)

3 — [*E per metaf.*] Infracidare uno = *Venirgli a fastidio, Torgli il capo. Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 1. 3. Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e torni sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ecc. *Fir. Trin.* 2. 3. Che sarà mai? di' su in buon'ora tu, di' su, escine, e non mi 'nfracidare. » *Varch. Ercol.* 1. 101. Dar seccaggine, significa infastidire e torre il capo altrui col gracchiare: dicesi ancora, tu m'infracidi, tu m' hai fracido, benchè gl'idioti dicono fradicio. (N)

4 — [*N. ass. e pass.*] Venire a corruzione, Putrefarsi. *Lat.* putrescere, putridum fieri. *Gr.* σήπεσθαι. *Cr.* 2. 22 3. I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè alligneranno. *Dial. S. Greg. M.* 3. 12. Infracidando e compatrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori, a morire e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si mostra in quell'Angelo che toccò il nervo delle coscie di Jacob, e fecela infracidare, e divenlò sciancato.

5 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altra se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza che noi abbiamo fatto di quelli.

6 — *Parlandosi di ricchezze lasciate morte. Vit. SS. Pad.* 1. 241. Lasciate li vostri beni infracidare in giudicio e danno delle vostre anime? (V)

INFRACIDATO, In-fra-ci-dà-to. *Add. m. da* Infracidare. [*Lo stesso che* Fracidato. *V.*] — Infradiciato, sin. *Lat.* putrefactus. *Gr.* σαπρωθείς, σαπρός. *Cr.* 10. 6. 1. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ecc., e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 1. O corpo infracidato, I' son l'anima dolente, Levati immantenente, Chè se' meco dannato.

INFRACIDATURA, In-fra-ci-da-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Infracidamento. *V.* — Infradiciatura, sin. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

INFRACIDIRE, In-fra-ci-di-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Infracidare [*e* Fracidare. *V.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 11. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

INFRACIDITO, In-fra-ci-di-to. *Add. m. da* Infracidire. *Lo stesso che* Infracidato *e* Fracidato. *V.* (O)

INFRADICIAMENTO, In-fra-di-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infracidamento. *V.*

INFRADICIARE, In-fra-di-cià-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che* Fracidare *e*] Infracidare. *V. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Si corrompon, marciscono, s'infradiciano.

2 — *Per simil.* Bagnarsi, Inmollarsi, *e dicesi propriamente per pioggia. Dat. Disf. Cecc.* 30. La quale (pioggia) . . . crebbe con tanta rovina, che ognuno per ben foderato, ch'egli fusse, in un subito s'infradiciò. (B)

INFRADICIATO, In-fra-di-ciá-to. *Add. m. da* Infradiciare. [*Lo stesso che* Fracidato *e*] Infracidato. *V. Red. Ins.* 83. Bachi nati su certe zucca cotta, mescolate con uova, ed infradiciata. » *Magal. lett.* 6. Il suolo infradiciato d'acque odorifere. (N)

INFRADICIATURA, In-fra-di-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Infracidamento *e*] Infracidatura. *V.*

IN FRA DUE. *In forza di sm. congiunto con l'articolo.* — Intra due, sin. *V.* Due, § 3, 4. *Poliz. Rim. ant.* Egli è nell' in fra due per troppo stato, E non sa se si dorme o se sia desto. (M)

INFRAGNERE, In-frà-gne-re. [*Att. Lo stesso che*] Infrangere. *V. Propriamente Ammaccare. Dial. S. Greg. M.* E misela nella pila, dove s'infragnevan l'ulive. *Malm.* 11. 18. Sei brocce era il battaglio alto e di basso, E n'infragneva almen diciotto o venti.

2 — Trasgredire, Rompere divieto o *simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. E pure vi fu chi tentò, non è guari, d'infragnere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumata formola ecc. (N)

3 — *N. pass. Salvin. Disc.* Ove vedeasi una gran cascata d'acqua che tra i sassi infragnendosi, in bianca spuma disciolta, parea che della sua caduta ridesse. (A)

INFRAGNIMENTO, In-fra-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Infragnimento *e*] Infragnitura. *V.*

INFRAGNITURA, In-fra-gni-tù-ra. [*Sf.*] *Lo infragnere.* [*Lo stesso che* Infrangimento. *V.*] *Lat.* fractio. *Gr.* σύντριψις. *Quist. filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRAGRANTI, In-fra-grán-ti. *Avv. V. L. Sul fatto, In sul fatto.* (A) *Bottagl. Berg.* (O)

INFRALASSARII. (St. Eccl.) In-fra-las-sà-ri-i. *Settarii i quali asserivano che Dio ha creato un certo numero di uomini per dannarli, e senza conceder loro i soccorsi necessarii per salvarsi; così detti perchè, secondo essi, Dio formò questo proposito in conseguenza del peccato originale,* infra lapsum. (Ber)

INFRALIMENTO, In-fra-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nfralire,* [*Abbandonamento di forze, Infiacchimento, Spossatezza, Affralimento,*] *Fralezza, Fievolezza, Debolezza. Lat.* debilitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Cr.* 6. 66. 1. Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno; per lo quale infralimento si mortificano le membra.

2 — (Veter.) *Malattia del cavallo prodotta da fatiche eccessive, accompagnata da molta irritazione interna, e consistente in una certa contrazione spasmodica de' muscoli del basso ventre.* (O)

INFRALIRE, In-fra-li-re. [*N. ass.*] *Divenir frale, Perder le forze, Indebolirsi, Affievolirsi.* [*Lo stesso che* Infievolire. *V.*] *Lat.* debilitari. *Gr.* ἐξασθενίζεσθαι. *Cr.* 6. 65. 1. Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno: per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E* 9. 22. 1. Colla rasetta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralando e peggiorando di giorno in giorno.

2 — *Att.* Render frale, Scemare le forze. *Albert.* 1. 62. Non perciò debb'essere soverchia la vergogna; perciocchè dice un filosofo: la vergogna infralisce i diritti ingegni, e l'ardimento gli conferma. (Br) *Red. nel diz. di A. Pasta.* I rimedii grandi e generosi infraliscono le viscere: i piacevoli e blandi sturano solamente le prime strade, onde la natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può gentilmente, senza infralir le viscere e senza dissipazione di spiriti, cacciar fuora qualche porzioncella di sieri. (N)

3 — [Perdersi d'animo, Smarrirsi, Essere sbigottito.] *Liv. M.* Il consolo non fu mica spaventato nè infralito per lo rumore.

INFRALITO, In-fra-lì-to. *Add. m. da* Infralire. [*Lo stesso che* Infievolito. *V.*] *Lat.* debilitas. *Gr.* ἀσθενὴς ποιηθείς. *Rim. ant. Lap. Giann.* 108. E la memoria avea già sì 'nfralito, Che come le tenebre andava palpando. » *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* I caterici e purganti gagliardi lasciano le viscere infralite. (N)

INFRAMETTERE, In-fra-mét-te-re. [*Att. anom. comp. e n. pass. V. e di'* Frammettere *e*] Inframmettere. *Filoc.* 2. 212. Ma folle è quel Dio che per lei di niente s'inframette. » *Fr. Giord.* 208. Non si conviene alla grandezza (*di Dio*) che si 'nframetta di cose così vili. (V)

INFRAMMESSA, In-fram-més-sa. [*Sf. Interponimento,*] *Inframmesso.* — Intramessa, sin. *Franc. Sacch. nov.* 200. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcuna novelle d'ammazzi. *E nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi logaoni.

INFRAMMESSO, In-fram-més-so. [*Sm.*] *Inframmessa;* [*ma più propriam. lo stesso che* Frammesso, *e si adopera nel senso che i Francesi danno alla v.* Entremet. *V.* Frammesso.] » *Matt. Franz. Rim. burl.* In questo filosofico inframmesso Voi dovete aver visto ed esser chiaro Che ecc. (Br) *Car. Lett.* 1. 30. Voi (*Molza*) foste il condimento di tutte le nostre vivande; voi l'inframmesso fra l'una vivanda e l'altra. (N)

INFRAMMESSO. *Add. m. da* Inframmettere. *V. di reg.* (O)

INFRAMMETTENTE, In-fram-met-tén-te. [*Part. d'*Inframmettere. *Che inframmette o s'inframmette. Lo stesso che*] Frammettente. *V.*

2 — [*Per metaf. dicesi di persona che volentieri piglia brighe in servigio altrui, e simile*] *Lat.* interponens. *Gr.* παρεμβάλλων. *Cron. Morell.* 310 Questo Franceschino fu cherico del prete della Duchessa; e perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi. » *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 180 Venne una donna tutta inframmettente. *E* 3. 100. Con un Lombardo tutto inframmettente. (N)

INFRAMMETTENTEMENTE, In-fram-met-ten-te-mén-te. *Avv. Con interposizione. Cr.* 2. 8. 8. Trae per le radice delle piante inframmettentemente dall'abbondanza dell'acque piovane molto nutrimento. (*Il lat. ha:* multis vicibus interpolatis.) » *E Car. Volg. Long. Amor.* 4. Ora lui, ora le sue capre lodando, e seco inframmettentemente addomesticandosi, ecc. (Min)

INFRAMMETTERE, In-fram-mét-te-re. *Att.* [*Porre fra l'una cosa e l'altra; il che dicesi anche* Interporre, Traporre *ecc. Lo stesso che* Frammettere. *V.*] *Lat.* interponere, interjicere. *Gr.* παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. (*Da* infra *nel mezzo, e* mettere.) *Cr.* 6. 25 8. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede.

2 — *N. pass.* [Frapporsi, Interporsi, Entrare e Mettersi di mezzo, e *dicesi di persona che volentieri piglia briga a favore d'altrui.*] *M. V.* 6. 102 E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ecc., si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico per turbargli e per sommergli. *Din. Comp.* 1. 10. Mandarono a papa Bonifazio, pregandolo che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

INFRAMMISCHIARE, In-fram-mi-schià-re. *Att. comp. Mescolare una cosa con l'altra. Lo stesso che* Frammischiare. *V. Sitos, Serm. Berg.* (Min)

INFRANCESARE, In-fran-ce-sà-re. *N. pass. Divenir francese. Bemb. Pros.* 1. 60. La cortigiana lingua, che s'era oggimai tanto infispagnolita, incontanente s'infrancescrebbe. (V)

2 — *Nell'uso oggi vale* Prendere il mal francese. (Von)

INFRANCESATO, *In-fran-ce-sà-to.* *Add.* m. da Infrancesare. *V. di reg.* *Lo stesso che* Francesato. *V.* (O)

INFRANCESCARE, *In-fran-ce-scà-re.* [*N. pass. V. A.*] *Repetere, Ritornare sur una medesima cosa; che più comunemente si dice* Rinfrancescare. (Sembra una corruzione d'*Infrescare* o di *Rinfrescare* nel senso di Rinnovare, Rinnovellare. V. *Rinfrancescare*) *Lat.* repetere, replicare, iterare. *Gr.* ἀναλαβεῖν, δευτεροῦν. *Pataff.* 6. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

2 — Prendere le maniere francesi. *Bemb.* (A)

INFRANCIOSATO, In-fran-cio-sà-to. *Add.* [e sm.] *Infetto da mal francese,* [*come pure* Infranciosito. *Oggi direbbesi* Francesato o *infrancesato* Infrancesato] *Lat.* lue venerea laborans, morbo gallico affectus. *Bern. Orl.* 2 27. 3 Ditemi padri ch'avete figliuole, E v'ha Dio d'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole Che le diate ad un qualche infranciosato? » *Chiabr. Serm* E poi s'ammorbò sotto coltre le braccio D'una Gomedra infranciosata. (A)

INFRANCIOSITO, In-fran-cio-sì-to. *Add.* m. *V. A.* *Lo stesso che* Infranciosato. *V.* e di' Infrancesato. *Lasc. Rim.* 1. 127. (*Firenze* 1741.) Misero pastorello infranciosito, Innamorato e grullo, ecc. (B)

INFRANGERE, In-fràn-ge-re. *Att.* *Ammaccare o Pigiare una cosa tanto ch'ella crepi;* [*il che dicesi anche* Fragnere e Frangere. *V.*] — Infragnere, Affragnere, *sin.* *Lat.* tundere, infringere. *Gr.* ἀλοᾶν, συντρίβειν. *Serd. Stor.* 1 96. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane, con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 10 106. L'oste borbotta, e Morgante ha riposo; Tu vai cercando il battaglio t'infranga

2 — *E n. pass.* *Malm.* 3. 75. Chi si percuota e chi s'infranga drento.

INFRANGIBILE, In-fran-gì-bi-le. *Add. com.* *Da non potersi frangere* *Gal. Sist.* 20. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. » *Marchett. Lucr. lib* 1. v. 748. S'arroge a ciò ch'essendo i corpi primi Di dura, anzi infrangibile sostanza, Può non pertanto ecc. (B)

2 — *E fig.* [Inviolabile.] *Gal. Sist.* 110. Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi che abbiano qualche apparenza.

INFRANGIMENTO, In-fran-gi-mén-to. *Sm.* *L'infrangere. V. di reg.* — Infragnimento, Infragnitura, Infrantura, *sin.* (O)

INFRANGITORE, *In-fran-gi-tó-re.* *Verbal.* m. d'Infrangere. — Infrattore, *sin.* *Alf. Brut. Secondo* 1. 1. I soli Nomi dei capi infrangitor di leggi Si andar cangiando. (N)

INFRANTO, In-fràn-to. *Add.* m. da Infrangere e Infragnere. [*Detto anche* Franto e Affranto.] *Lat.* comminutus, laceratus, *Cresc.* *Gr.* συντετριμμένος. *Br.* a. 10. 6. Piantasi con piante che abbian radici, o con pianta divelta da' pedali, o dalla parte di sotto infrante e lacere. *Guid. G.* 127. E colle sue nari quasi infrante capitò a Molosa. *Lib. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell'acqua. *Barch.* 1. 40. Mortal nimico delle fave infrante. » *Marchett. Lucr. lib.* 2. v. 1203. Alcun non veda Nulla nei rotti legni o nell'infranto Terreno; e pur, se queste cose sono, ecc. (A)

2 — *Aggiunto adoperato a significare la pronunzia molle di alcune sillabe.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Le cui pronunzie sono queste ecc.: *gl* infranto, *gn* infranto. *E* 1. 2 1. 6. La voce dell'I sottile solamente s'esprime dopo il suono del *ch* e del *gh* schiacciati, e del *gl* e del *gn*, quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E Partic.* 10 Accennasi da' Latini scrittori della loro *n* e del loro *g* alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti. (V)

3 — *Per metaf* *Salvin. Odiss.* 407. Ma di molti Mali insieme egli è infranto ed abbattuto. (Pa)

INFRANTOJATA, In-fran-to-jà-ta. [*Sf.*] *Quantità d'ulive che s'infragne in una volta.* * *Targ. Viagg.* 1. 281. Finita che è la prima infrantojata, riempiono il Sottojo di nuove ulive raccolte, e fanno la seconda. (Rob)

INFRANTOJO. (Ar. Mes.) In-fran-tó-jo. *Sm* *Luogo o Strumento* [*che serve a frangere ogni sorta di corpi friabili; ma più propriamente dicesi della frattura delle ulive prima di estrarne l'olio. Detto anche* Frantojo, Frattojo e Fattojo. *V.*] *Lat.* trapes, trapetus, trapetum. *Gr.* τράπης, τραπητος. *Franc. Sacch. Rim.* 60. I' so ch'avete il capo nel fattojo ecc., Tra l'olio, tra l'ulive e lo 'nfrantojo.

INFRANTOJO. (Agr.) *Add. m.* *Particolare specie d'ulivo* [*che fa molta morchia.*] *Dav. Colt.* 190. Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo. » *Vett. Colt.* 33. (*Giunti* 1622.) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: *morajuoli, infrantoi,* i quali si dicono ancora *morcai*, perchè le loro ulive, più grasse che quelle degli altri, fanno dimolta morchia, ecc. (B)

* 2 — *Dicesi ancora del guado.* *Targ. Viagg.* 4. 303. Che chiunque avrà infrantoi di guado, deva infrangerlo bene e diligentemente. (Rob)

INFRANTURA, *In-fran-tù-ra.* [*Sf. Lo stesso che* Infragnitura, Infrangimento,] Infragnimento. *V.* *Lat.* fractio, [frattura]. *Gr.* κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Orsù, ch'io conjetturo Che questa sua infrantura Avvanisse più in. *E appresso:* Ne credere alle bestie, non che a lei, Di cotali infranture.

INFRAOCCIPITALE (Anat.) In-fra-oc-ci-pi-tà-le. *Add. com. comp.* *Ch'è situato sotto l'occipite. Si dice* Nervo infraoccipitale, *Certo nervo considerato dagli uni come paja cerebrale, e da altri, il cui sentimento viene accolto dal maggior numero de' moderni notomisti, come il primo pajo cervicale.* (A. O.)

INFRAORBITALE. (Anat.) In-fra-or-bi-tà-le. *Add. com. comp.* *Che sta sotto dell'orbita. L'arteria infraorbitale, che costituisce un ramo della mascellare interna, nasce da questa ne' contorni del fondo dell'orbita, nè tarda ad introdursi nella grondaja, e nel canale dello stesso nome* *Lat.* infra-orbitalis. (A. O.)

INFRA QUESTO MEZZO. *Modo avverb* *Frattanto.* *Vit. S. Gio Gualb.* 321. Infra questo mezzo mentre che si fa orazione a Dio da tutti ecc. (V)

INFRASCAMENTO, In-fra-sca-mén-to *Sm.* *L'infrascare; e fig* *Superfluità.* *Uden. Nis.* A niuna persona può mai ora recar diletto l'arrovesciamento e l'infrascamento delle cose. *E appresso:* Fu simile infrascamento stravagante usitato ne' tempi antichissimi. (A) *Tolom. Lett lib* 3. *pag.* 70. Nelle prose di Dante, del Boccaccio ecc. non si legge questo infrascamento di Signorie, Eccellenze ecc., ch'oggi s'usa. (B)

INFRASCAPOLARE. (Anat.) In-fra-sca-po-là-re. *Add. com. comp* *Ch'è situato sotto della scapola od omoplata; perciò dicesi,* Fossa infrascapolare, *Quella che forma parte della faccia con cui l'omoplata guarda le costole.* — Muscolo infrascapolare, *Quello che largo, appianato, triangolare, occupa tutta la faccia costale dell'omoplata* (O)

INFRASCARE, *In-fra-scà-re.* [*Att*; *Coprire o Riempir di frasche.* *Lat.* ramis tegere. *Gr.* κλάδαις περικαλύπτειν.

2 — *Per metaf.* Coprire, Caricar chicchessia di vani ornamenti. *Valfisn.* Gli amatori del mirabile, a' quali la cosa non par mai bella se non vi aggiungano e non l'infraschino, diedero a questi pesci non forza non sua. (A)

3 — Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare. *Lat* intricare, involvere. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Varch. Ercol.* 70 Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirli: tu m'infinocchi; e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrescare

* 4 — (Agr.) Infrascare i bachi o i filugelli = *Far capannucce di frasche o rami perchè i bachi ci vadano a fare i bozzoli.* *Targ.* (Pi)

INFRASCATISSIMO, *In-fra-sca-tis-si-mo.* [*Add m.*] *superl* *d'Infrascato.* *Lat.* implicatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Car. Lett.* 2. 272. Non ho scritto molti mesi sono, perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta che vi ho presa.

INFRASCATO, In-fra-scà-to *Add.* [*m* d'Infrascare. *Propriamente Ingombrato di frasche; e fig* *Imbrogliato,*] *Intricato.* *Lat* implicatus. *Gr.* ἐμπαλαγμένος. *Car. Lett.* 2. 233. V. S mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio tanghero. » *Franc. Sacch. nov.* 110. Traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altro, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e vedele così infrascate. (V)

5 — [Carico di vani ornamenti.] *Pros. Fior.* 6. 9. Le donne de' nostri tempi se ne vanno su' carri trionfali ecc. infrascate, e per dir meglio, cariche di tant'oro, ecc. » *Uden. Nis.* Ordine indiretto e infrascato e contrarissimo alla natura e all'arte. *Vallisn.* Verità infrascata ed iperbolicamente amplificate dalle greche menzognere penne (A)

INFRASCATURA, In-fra-sca-tù-ra *Sf.* *Infrascamento, Intreccio di frasche.* *Caraf Quar. Pred* 37. *Berg.* (Min)

INFRASCONARE. (Agr) In-fra-sco-nà-re. *Att.* e *n.* *Seppellire un ramo di qualche pianta sarmentosa senza staccarlo dalla pianta, e ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s'infrascona si chiama* Mergo *L'infrasconare è diverso dal* Propagginare e *dal* Margottare. *Se questo modo di propaggine si faccia alla vite, si dice* Capogatto. (Ga)

INFRASCRITTO, In-fra-scrit-to. *Add.* [*m.* da Infrascrivere.] *Appiè scritto, Scritto sotto.* *Lat.* infrascriptus. *Gr.* ὑπογεγραμμένος. *Nov. ant.* 67. 8. In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore *Bocc. Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno ecc. possano e debbano vendere e far vendere *Esp. Pat Nost.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro e modo. *G. V.* 10 60. 1. Il modo come fue coronato, e chi la coronò, furono gl'infrascritti. *Com. Inf.* 13. Forse la forma è come mostra l'infrascritta figura.

INFRASCRIVERE, In-fra-scrì-ve-re. *Att.* *Scriver sotto.* *Comunemente non s'usa fuorchè il suo participio* Infrascritto. *V.* (A)

INFRASPINATO. (Anat.) In-fra-spi-nà-to. *Add* m *comp.* *Ch'è situato sotto della spina: onde* Fossa infraspinata *dicesi quella porzione dell'omoplata situata sotto la spina di quest'osso.* — Muscolo infraspinato, *quello che largo, grosso, di forma triangolare, nasce da tutta la fossa dello stesso nome, eccettuato la sua parte inferiore, si dirige dal di dietro al dinanzi e dall'interno all'esterno, per guisa che le sue fibre superiori sono trasversali, e la obliquità delle inferiori aumenta quanto più al basso sono esse collocate* (O)

INFRATARE, In-fra-tà-re. *Att.* *Rendere frate.* *E n. pass.* *Farsi frate; contrario di* Sfratare e di Sfratarsi. *Aret. Ipocr.* Disfratare e Dimonacare disse il *Chiabrera;* Incomitarsi il *Bembo.* *Annot.* (B) *Car. Lett. a Bembo Spina XI.* Quando mi convincano, forse vi loderò che vi facciate frate, purchè non vogliate che m'infrati ancor io. *Fortig. Ricc.* 4. 84. Che tutti l'evangelo non richiede Che per salvarsi s'abbino a infratare. (N)

INFRATATO, In-fra-tà-to. *Add.* m. da Infratare. *V. di reg* (N)

INFRATTANTO, In-frat-tàn-to. *Avv.* *Lo stesso che* Intrattanto. *V.* *Dat. Disf. Cacc. p.* 77. Ma i Piacevoli infrattanto . . . . , rotti i freni dell'obbidienza, cominciarono a tumultuare. *E p.* 99 I Piacevoli infrattanto, venutane la sera, sfilarono (B) *Segner. Crist Instr.* 3. 19. 9. Infrattanto vi potete figurare qual sia la festa ecc. *E* 19. 4 Ma infrattanto mirate il gran vantaggio del dolore perfetto. (N)

INFRATTORE, In-frat-tó-re. *Verb.* m. d'Infrangere. *Lo stesso che* In-

frangitore. *V. Algar. Sagg.* 66. Ardito oltr'eseguire, infrattor d'ogni legge e simile all'Argante di Tasso. (B)

INFRAZIONE, In-fra-zi-ó-ne. *Sf. Propriamente vale Frangimento; ma non s'usa fuorchè in signific. di Trasgredimento d'una legge, Violazion d'un trattato, e simile. Accad. Cr. Mess.* Il pretesto della prigionia ha da essere ecc. l'infrazione della pace per colpa del suo Generale. (A)

INFREDDAGIONE, In-fred-da-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Infreddatura. *V.*] *Cr. alla v.* Brezzolone. *Lat.* infrigidatio. *Gr.* ἀνάψυξις.

INFREDDAMENTO, In-fred-da-mén-to. [*Sm.*] *Freddo.* [*Onde Essere di forte infreddamento* = *Essere per natura freddo, Rendere Cagionar freddo.*] *Lat.* frigus, infrigidatio, *Cresc. Gr.* ψῦχος. *Cr.* 6. 36. 2. Delle canne si fanno i pali e le pertiche delle vigne, e stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi entro lor case, e, secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento.

INFREDDARE, In-fred-dá-re. *Att. Indurre Apportar freddo, Raffreddare. Lat.* frigus inducere. *Gr.* ψύχειν. *Pallad. cap.* 36. Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l'umiditade non infreddasse le fornaci. » *Bron. Etic.* 86. L'acqua ecc. infredda lo stomaco, e confonde il cibo. (V)

2 — [*È detto assolutam. senza l'accusativo*] *Serap.* Siccome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio quando infredda.

3 — [*N. ass. e pass.*] Muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa, *per lo più con tosse. M. V.* 6. 56. Che poco meno che tutti i corpi umani della città e del contado, e distretto di *Firenze*, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giaggiolo venti. *Bellinc. son.* 270. L'anguille vi sarebbono infreddate.

4 — *E per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 101. A poco a poco el (*cioè il cuore*) viene infreddando, e perde 'l calore spirituale. (V)

INFREDDATIVO, In-fred-da-tì-vo. *Add. m. Che induce freddo. Lat.* frigerans, frigefaciendi vim habens. *Gr.* ψυκτικός. *Serap.* E la sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa. *Cr.* 6. 16. 2. L'acqua sua (*dell'orzo*) è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO, In-fred-dá-to. *Add. m. da* Infreddare. [*Reso freddo, Freddato. Lat.* refrigeratus.] *Burch.* 1. 10. Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co' piedi, Si trastullavano al ponte a Rifredi.

2 — [Incatarrato, Incatarrito, Accatarrato.] *Lat.* distillatione affectus. *Bocc. nov.* 46. 3. Vero è, ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Cron. Vell.* 23. La maggior parte de' cittadini furon infreddati, e molti ne morirono. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. (N)

INFREDDATURA, In-fred-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il male di chi è infreddato.* — Infreddagione, Infreddazione, *sin. Lat.* distillatio. *Gr.* κατάῤῥους. *Lib. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti che infreddature sono appellati. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Pigliasi ancora per catarrale distillazione, o sia per infreddatura. (N)

INFREDDAZIONE, In-fred-da-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Infreddatura. *V. Piccol. Filos.* 1. 4. 6. *Berg.* (Min)

INFREMERE, In-frè-me-re. [*N. ass. onom.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Fremere. *Lat.* infremere. *Gr.* ἐμβριμᾶν. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Tutto quasi dimenandosi, infremendo dicea.

INFRENANTE, In-fre-nàn-te. *Part. d'* Infrenare. *V. di reg. V. e di'* Frenante. (D)

INFRENARE, In-fre-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere il freno.* [*V. A. V. e di'*] Frenare. *Lat.* frenare, fraenum injicere. *Gr.* χαλινοῦν. *Pallad. Marz.* 23. Il cavallo che non vuole il freno, affamisi; e dopo il vespro quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno, ecc. *Cr.* 9. 6. 1. Il cavallo, in cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

2 — *Per metaf.* [Contenere.] *Cavalc. Discipl. spir.* Onde dice Dio a questo cotale: Io t'infrenerò delle lodi mie acciocchè tu non pecchi e non perisca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Che per avere a degno esser ripresi De' brutti vizii lor, ci hanno infrenati.

INFRENATO, In-fre-nà-to. *Add. m. da* Infrenare. *V. e di'* Frenato. *Lat.* frenatus. *Gr.* χαλινωθείς.

2 — *Per metaf.* [Contenuto, Rattenuto.] *Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato. *Dant. Conv.* 260. E così infrenato mostra Vergilio, lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte della Eneida, ove questa età si figura.

INFRENATORE, In-fre-na-tó-re. *Verb. m. d'* Infrenare. *V. di reg. V. e di'* Frenatore. (O)

INFRENATRICE, In-fre-na-trì-ce. *Verb. f. d'* Infrenare. *V. di reg. V. e di'* Frenatrice. (D)

INFRENELLARE. (Marin.) In-fre-nel-là-re. *Att. Fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per salpare. V.* Affornellare, Sfrenellare. *Lat.* remum sustinere. (A)

INFRENELLATO. (Marin.) In-fre-nel-là-to. *Add. m. da* Infrenellare. *Pulc. Driad.* I marinar cantando a lor diporto Su' remi infrenellati ognun s'attiela. (A)

INFRENESIRE, In-fre-ne-sì-re. *Att. Invogliar grandemente, Render come frenetico per vaghezza grande di checchessia. Magal. Lett.* Vogliamo noi dire che come fosse vaiato divantaggio per infrenesire Alessandro di farsi riformatore della Religione di tutto l'Orbe? (A)

2 — *N. ass.* Dare in frenesia, Infollire. *Magal. Lett. fam.* 1. 6. *Berg.* (Min)

INFRENESITO, In-fre-ne-si-to. *Add. m. da* Infrenesire. *V. di reg.* (D)

INFRENETICARE, In-fre-ne-ti-cà-re. *N. ass. Divenir frenetico. V. di reg. V. e di'* Freneticare e Farneticare. (O)

INFRENETICATO, In-fre-ne-ti-cà-to. *Add.* [*m. da* Infreneticare. *Usato anche in forza di sm. V. A. V. e di'* Farnetico e] Frenetico. *Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενιτικός. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 8. Siccome l'uomo, ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Lib. cur. malatt.* Medicina che si usa negl'infreneticati.

INFREQUENTE, In-fre-quèn-te. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Frequente.] *Non frequente, ed anche Non frequentato. Lat.* infrequens. *Gr.* μανός. *Salvin. Disc.* 2. 325. Gode ecc. in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola ed infrequente, per tanti nomi mantenersi sonora e popolata.

INFREQUENZA, In-fre-quèn-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Frequenza. *Radezza.* — Infrequenzia, *sin. Lat.* infrequentia. *Gr.* μανότης.

INFREQUENZIA, In-fre-quèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Infrequenza. *Guicc. Stor.* 16. 730. Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

INFRESCAMENTO, In-fre-sca-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Rinfrescamento, Rinfresco. *Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Bemb. Lett.* 6. 3. 40. Non vi voglio raccontare ora ecc. del bello infrescamento che diede quel dì la magnificenza del Principe a tutto il popolo.

INFRESCARE, In-fre-scà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rinfrescare. *M. Bin. Rim. burl.* E tornando a proposito del pilo, Per questo l'addimando e per lo caldo, Che non m'infrescheria tal volta il Nilo. (Ar)

INFRESCATOJO, In-fre-sca-tó-jo. [*Sm.*] *Vaso per infrescare.* — Infrescatoio, Rinfrescatojo, *sin. Lat.* vas frigidarium. *Gr.* λουτήρ ψυχροποιός. *Bellinc. son. ant.* E più che infrescatojo oggi sto fresco. *M. Bin. Rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoi, Son da fanciulli e da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il mestiere e l'arte nostra È fare infrescatoi, tazze e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Talor se ne vedea quindici o venti, Come bicchieri negl'infrescatoi.

INFRESSIBILE, In-fres-sì-bi-le. *Add. com. V. A. e corrotto. V. e di'* Inflessibile. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Ai prieghi de' quali, quelli stando immobile e infressibile, percoteva col bastone la terra. (V)

IN FRETTA. *Posto avverb.* = *Con prestezza, Speditamente.* [*Usato per lo più co' V.* Andare, Mandare *ecc. V.* Fretta, § 6.] *Lat.* celeriter, ocius. *Gr.* ταχέως, κατὰ σπουδήν. *Dant. Purg.* 24. 66. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. 16. La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass.* 10. Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, e male, e tardi. » *E Ar. Fur.* 33. 122. Dello gli avrei: va in pace, e là m'aspetta; Ch'ovunque sei, son per seguirti in fretta. (Min)

2 — Facilmente, Leggermente. *Vit. S. Gir.* 33. Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (*Cioè, così tosto.*) (V)

3 — *Dicesi anche* In fretta in fretta e In fretta e in furia. *V.* Fretta, § 6, 8 e 3. (N)

INFRIGIDANTE, In-fri-gi-dàn-te. [*Part. d'* Infrigidare. *Usato anche in forza di sm.*] *Che infrigida. E si dice propriamente di certo medicamento. Lat.* frigerans. *Gr.* ψυκτικός. *Lib. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior.* 212. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una, ecc. » *Diz. di A. Pasta.* Infrigidante di Galeno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo autore. (N)

INFRIGIDARE, In-fri-gi-dà-re. *Att. Render frigido, Far divenire frigido.* — Infrigidire, *sin. Lat.* frigefacere. *Gr.* ψυχρίζειν. » *Pallad. Agost.* 6. Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa che quell'acre infrigida e ingrossa. (Ar)

2 — *E a modo di n. ass. Fr. Giord.* 41. Ma s'egli (*il sole*) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude. (V)

3 — *N. pass.* Farsi frigido, Perdere il calore. *Liburn. Berg.* (D)

INFRIGIDATIVO, In-fri-gi-da-tì-vo. *Add. m. Atto ad infrigidare. Landin. Ist. Plin. lib.* 20. *cap.* 24. *Berg.* (Min) * *Mattiol.* 4. 102. (Rob)

INFRIGIDIMENTO. (Agr.) In-fri-gi-di-mén-to. *Sm. Lo infrigidire; e dicesi delle terre. Targ. Prod.* Considerare l'impaludamento ed infrigidimento dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ecc. (A)

INFRIGIDIRE, In-fri-gi-dì-re. *Att. Indurre frigidità.* [*Lo stesso che* Infrigidare. *V.*] *Lat.* frigefacere. *Gr.* ψυχρίζειν. *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiscono lo stomaco. *Tratt. Giamb.* Il sezzajo duolo che soffera l'uomo, si è la vecchiezza, la quale ecc. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

2 — [*N. ass.*] Divenir freddo. *Lat.* frigescere. *Gr.* ἀποψύχεσθαι. *Cr.* La sua umiditate fa infrigidire tutte le cose, e tiene temperate.

3 — Inumidire. *Vit. Disc. Arn.* 13. Le pianure più basse ecc. si sono estremamente infrigidite.

INFRIGIDITO, In-fri-gi-di-to. *Add. m. da* Infrigidire. *Franc. Sacch. nov.* Che per quello avea sì infrigidite le gambe, che mai da lì in qua non l'avea potute riscaldare. (A)

2 — (Agr.) Terreno infrigidito: *Divenuto frigido ed incapace di coltura.* (A)

INFRIGNO, In-fri-gno. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Grinzoso, Crespo,* [*o piattoso Orrido, al modo de' brutti visi aggrinzati da molta età. Rinfrignito; e dicesi del viso.*] *Lat.* rugosus. *Gr.* ῥυτιδώδης. (Dal sass. *frightan*, in ingl. *frighten* o *fright* far terrore, inorridire. In gr. *phricos*, e, ed orrido.) *Malm.* 7. 49. E dov'ell' ha un mostaccio infrigno e giallo, Ch'ella pare il ritratto dell'Ancroja.

2 — Essere infrigno; *dicono le donne in Toscana di Chi comincia a*

sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a cosa che frigga. Bisc. Malm. Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. *friggere* e *essere infrigno*, ecc. (A) (N)

INFROLLIRE, In-frol-li-re. *N. ass. Divenir frollo.* Rim. burl. 2. 21. Un pollo che sia allora allora ucciso Perchè infrollisca, correr ti bisogna All'arbor che ne tolse il paradiso. (B)

INFRONDARE, In-fron-dà-re. *Att. Far divenire frondoso, Coprire o Sparger di frondi.* Car. son. E come fia che 'l mio ruscel v'infrondi, Se non ha pur liquor da farmi sete? (Br)

2 — [*N. pass.*] Divenir fronduto [*e dicesi più particolarmente della pianta, quando alla nuova stagione si veste di foglie.*] *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοῦσθαι. *Dant. Par.* 26. 64. Le fronde, onde s'infronda Tutto l'orto Dell'ortolano eterno, am'io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s'infronda, cioè delle quali s'adorna. *Giust. Cant. Bell. Man.* 16 Nè il lauro secco già per me s'infronde.

IN FROTTA. *Posto avverb.* = *In compagnia* [*V.* Andare in frotta] *Lat.* turmatim. *Gr.* ὁμιλαδόν. *Varch. Ercol.* 21. Come si vede in alcuna sorta d'uccelli che volano in frotta, e nelle pecore e negli altri animali che vanno a schiera.

INFRUENZA, In-fru-èn-za. [*Sf*] *V. A. V.* e di' Influenza. *G. V.* 11. 60 8. Mostrò assai tosto le sue infruenze di tanta mutazione di signoria. *M. V.* 3. 74. Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzioni d'acque.

INFRUIRE, In-fru-i-re. *N. ass. V. contadinesca. V.* e di' Inferire. *Buon. Tanc.* Guarda non vuoi dire Che tu non abbia la camicia indosso ecc. e' vuoi inferire, Ch' e' non vuoi dota. (A)

INFRUNITO, In-fru-ni-to. *Add. m. V. L. Sfrenato, e Insaziabile nella libidine.* Pinam. pag. 101. Berg. (Min)

INFRUSCARE, In-fru-scà-re. *Att. Mescolare e Confondere talmente le cose che in niun modo si discerna l'una dall'altra.* (Dal solo lat. *infra* tra, o piuttosto da *infra*, e da *excire* muovere: Muovere di molte cose l'una fra l'altra. (A) *Voc. Dis.* (A) *Baldin.* alla c. Accordamento (N)

INFRUSCATO, In-fru-scà-to. *Add. m.* da Infruscare. *Mescolato confusamente insieme, e dicesi propriam. da' Pittori di quel lavoro le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l'una dall'altra in modo che bene stia.* Baldin. *Voc. Dis.* (A)

2 — [*Fig.*] Oscuro, Confuso. *Lat.* obscurus, ambiguus. *Gr.* συγκεχυμένος. (Corrotto forse da *Infuscato.*) *Tac. Dav. Post.* 1. 82. Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l'accennava infruscato.

INFRUTTIFERO, In-frut-ti-fe-ro. *Add.* [*m. Che non dà frutto. Lo stesso che*] Infruttuoso. *V. Cr.* 6. 81. 6. Isidoro dice che il fiore e 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuno lo bera, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifero.

INFRUTTUOSAMENTE, In-frut-tuo-sa-mén-te. *Avv. Senza frutto,* [*Senza ottenere l'intento.*] *Lat.* incassum. *Gr.* ἀκάρπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.

INFRUTTUOSITÀ, In-frut-tuo-si-tà. *Sf. ast.* d'Infruttuoso. *De Luc. Dott. Volg.* 2. n. 6. *Berg.* (Min)

INFRUTTUOSO, In-frut-tu-ó-so. *Add. m. Sterile, Che non fa frutto.* — Infruttifero, sin. *Lat.* infructuosus, inutilis. *Gr.* ἄκαρπος, ἀχρεῖος. *Cr.* 1. 2. 6. Ancora si dee procurare che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare.

2 — Disutile. *Fav. Esop.* Per la volpe s'intende la infruttuosa vena della vanagloria.

INFUGARE, In-fu-gà-re. *Att. Lo stesso che* Infuggare e Fugare. *V. Carof. Berg.* (O)

INFUGATO, In-fu-gà-to. *Add. m.* da Infugare. *Posto in fuga. Lo stesso che* Fugato. *V. Carof. Quar. Pred.* 21. *Berg.* (Min)

INFUGGARE, In-fug-gà-re. [*Att.*] *Mettere in fuga. V. A. V.* e di' Fugare. *Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui che mi caccia; io abbraccio i ginocchi di colui che m'infugga.

2 — *N. pass.* Darsi alla fuga. *Carof. Berg.* (O)

INFULA, 'In-fu-la. *Sf. V. L. Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti Gentili.* — Infula, sin. *Borgh. Arm. fam.* 6. Ora e' pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fosse una specie di cirimonia sacra, secondo la loro religione; e que' velamenti e infule ce ne danno un certo saggio. *Cors. Torracch.* 3. 16. Quand'ecco ivi adornato di bel manto rosso, E con infule bianche ai bianchi crini Comparve ecc. Aruspice era questi e sacerdote ecc. (V) *Salvagg. Porp. Tib.* 2. L'infula e le bende D'uliva intorte son sembianze vane, Ed è vana la voce. *E lib.* 6. Intesse e fregia L'infula bianca di purpuree penne. *E Cor. En.* 2. 200. E la tua gran pietade E l'infula santissima d'Apollo In ciò nulla ti valse. (M)

2 — Ornamento delle mitra che portano in capo i prelati nelle funzioni pontificali. *Casin. Berg.* (O)

INFULATO, In-fu-là-to. *Add. m. Cinto d'infule.* Casin. *Predic.* (M)

INFULMINATO, In-ful-mi-nà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di Fulminato.*] *Non fulminato. Buon. Fier.* 4. 2. 6. Nè infulminati è senno Creder gli allori.

INFUMARE, In-fu-mà-re. *Att. comp. Empier di fumo; e qui Medicare col fumo.* Landin. *Ist. Plin. lib.* 22. *Berg.* (Min)

INFUNARE, In-fu-nà-re. [*Att.*] *Legare con fune. Lat.* fune vincire, ligare. *Gr.* δεσμεύειν. » *Fortig. Ricciard.* 11. 116. E in mezzo alla sbirraglia, che l'infuna, Non si difende, o dice cosa alcuna. (B)

2 — Adattare le funi ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata. *Baldin. Dec.* Fatte di subito infunare le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re. (A)

INFUNATO, In-fu-nà-to. *Add. m.* da Infunare. *Legato con fune. Lat.* fune ligatus. *Gr.* δεσμευθείς. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFUNATURA, In-fu-na-tù-ra. *Sf. Legatura fatta con funi.* Min. *Malm.* 444. Quando per accidente d' infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, e strascinato, non può fare il suo corso, e che ecc. (A) (B)

INFUNDIBOLIFORME. (Anat.) In-fun-di-bo-li-fór-me. *Add. com. Che ha la forma d'un Infundibolo. Lat.* infundibuliformis. (A. O.)

2 — (Bot.) *Aggiunto di corolla monopetala regolare a foggia d'imbuto.* (A)

INFUNDIBOLO, In-fun-di-bo-lo. *Sm. Lo stesso che* Infundibulo. *V. Salvin. Cas.* 126. Perchè sifone è l'infundibulo, ovvero imbuto a pevera. (N)

INFUNDIBULO, In-fun-di-bu-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*che significa* Imbuto e Becco di vaso. — Infundibolo, *sin.*] *Lat.* infundibulum. *Gr.* χοάνη. » *Magal. lett.* 20. Per la gran vicinanza dell'orifizio dell' infundibulo del bicchiere a quello dell' esofago ecc. (N)

2 — (Anat.) [*Così per simili. si dice dagli anatomici un corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria. Così ancora dicesi Una lamina ossea che fa parte dell'orecchio interno; una porzione scavata dell'allargamento della tromba di Falloppio; una cellula anteriore dell'etmoide che s'inoscula coll'apertura dei seni frontali; una specie di sacco membranoso che avviluppa ciascheduna papilla dei reni, anzi cavità membranosa ed infundiboliforme, bacino, la quale occupa la parte superiore degli ureteri, al fondo della scissura dei reni, tra le divisioni de' vasi renali.*] *Red. Cons.* 1. 204. Abbraccia l'ovaja in quella istessa guisa che l'infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare e all'ovaja di essi uccelli.

3 — (Bot.) Infundibulo *dicesi al fiore, e parte di fiore, che è a foggia d' imbuto.* (A)

4 — (Arche.) *Vaso in forma di navicella, di cui si servivano gli antichi per versare l'olio nelle lampade.* (Mil)

* **INFUNESTARE**, In-fu-ne-stà-re. *Att. Lo stesso che* Funestare. *Alf. Sat.* 6. e. 2. Già l'orribil Brandeburgo Con sue arene ed abeti m'infunesta. (Pl)

INFUOCAMENTO, In-fuo-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infocamento. *V.* (*V.* Accensione.) » *Sagg. Nat. esp.* 6. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

INFUOCARE, In-fuo-cà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Infocare. *V.*

2 — *Per metaf.* Accendere, Far divenire come fuoco. *Lib. son.* 33. Non minacciar, chè tanto più m'infuochi.

INFUOCATISSIMO, In-fuo-ca-tis-si-mo [*Add. m. superl.* d' Infuocato. *Lo stesso che*] Infocatissimo. *V. Fr. Giord. Pred.* Sanla, nella collora infuocatissimo. (*Metaf.*)

INFUOCATO, In-fuo-cà-to. [*Add. m.* da Infuocare. *Lo stesso che*] Infocato. *V.*

IN FUORA. [*Avv. e prep.*] *Contrario di* Incentro e Indentro. [*Dicesi anche* In fuori e *In* fuore.]

IN FUORE. *Avv. e prep. Lo stesso che* Infuora e In fuori. *V. Borgh. Tosc.* 280. Dubbio non pare, ch'ella fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. (V)

IN FUORI, [**INFUORI**,] In-fuò-ri. *Avv.* [*e prep. Fuor della linea retta o del piano principale.*] *In fuora. Lat.* exterius, extra. » *Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — Essere, Uscire, [Dare] e simili in fuori [*o* in fuore] *diciamo di cosa che sporga.* [*V.* Dare in fuora.] *Bocc. nov.* 12. 2. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As.* 67. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

3 — Salvo, Eccetto. *Lat.* praeter. *Gr.* πλὴν. *Bocc. Concl.* 6. Maestro alcuno non si truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. Dial. bell. donn.* 370. Da costei in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna. » *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Da quegli L in fuori. *E* 2. 2. 62. Da i infuori ecc. *Borgh. Orig. Fir.* 200. Non avendovi oggi si può dir case, e da una o due chiese in fuori, non fabbrica alcuna. (N)

INFURBIRE, In-fur-bi-re. *N. ass. Divenir furbo. V. di reg.* (O)

INFURBITO, In-fur-bi-to. *Add. m.* da Infurbire. *Divenuto furbo. Boccalin. Rag. Parn.* 30. *Berg.* (Min)

INFURFANTIRE, In-fur-fan-ti-re. *N. ass. Imbricconire, Darsi al furfante, Divenir furfante. Morell. Gentil.* (A)

INFURFANTITO, In-fur-fan-ti-to. *Add. m.* da Infurfantire. *V. di reg.* (A)

IN FURIA. *Posto avverb.* = *Frettolosamente. V.* Andare in furia, e *V.* Furia, § 16, 4. (O) (N)

2 — In furia e in caccia. *Lo stesso che* In caccia e in furia. *V.*, e *V.* Furia, § 2. 6. (N)

3 — *Co'* v. Andare, Essere, Levarsi ecc. *V.* Furia, §§ 6, 9, e 10. (N)

INFURIAMENTO, In-fu-ria-mén-to. *Sm. L'infuriare. Bart. As.* 2. 13. Cessarono quegl'infuriamenti, e tornò come prima immobile. (B)

INFURIANTE, In-fu-ri-àn-te. *Part.* d' Infuriare. *Che infuria, Furioso.* — Furiante, *sin. Salvin. Opp. Pesc.* Quando il senno vede Del pescator ben radunati quelli, E disfrenatamente infurianti Alla rabbia di femmina, ecc. (A)

INFURIARE, In-fu-ri-à-re. [*N. ass. Menar furia, Dar nelle furie; Andare, Venire, Entrare in furia; Smaniare.*] — Furiare, Infurire,

sin. Lat. furere, bacchari. *Gr.* μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. *Serd. Stor.* Perchè non paresse che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato. » *Car. En.* E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombre ecc. Ciò vaneggiando, infuriava. (A)

2 — *E n. pass. Bellinc. Rim. cap.* 1. A me costa la lingua; e s'io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 32. Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'incollorirsi a suo dispetto, e d'infuriarsi.

3 — [*Per simil. dicesi anche delle cose inanimate, come del* Fuoco, *del* Vento, *del* Mare *e simili.*] *Red. Ditir.* 33. E s'infuria tuttavia Venti e mare in traversia.

4 — *Att.* Muovere, Eccitare, Infiammare. *Lat.* excitare, concitare, inflammare. *Giac. Oros.* 62. Ma se per divin favore intendessimo particolare inspirazione della Divinità, la quale immediatamente, quasi di sua mano, spingesse ad infuriasse l'animo alla poesia, questo crediamo esser finzione vanissima, contraria alla ragione. (N. S.)

INFURIATAMENTE, In-fu-ria-ta-mén-te. *Avv. Con gran furia.* — Furiosamente, Furialmente, *sin. Lat.* furenter, furiose. *Gr.* μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si svenano, e infuriatamente si dibattono.

INFURIATISSIMO, In-fu-ria-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Infuriato. *Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva e graffiava.

INFURIATIVO, In-fu-ria-ti-vo. *Add. m. Atto a muover la furia. Pros. Fior.* 6. 232. Il Lidio era atto molto a' lamenti e alle querimonie; il Frigio movente e infuriativo, e atto a rapirse l'animo.

INFURIATO, In-fu-ri-à-to. *Add. m. da* Infuriare. [*Entrato in furia.* — Furiato, *sin.*] *Lat.* furens, furore correptus, amens. *Gr.* μανιώδης, μανικός, φρενόμωρος. *Pecor. g.* 20. *nov.* 6. Appio tutto mesto e infuriato si partì. *Fir. As.* 120. E avendo detto queste parole, tutto infuriato il servo, tutto tinto ecc. se ne uscì fuori. *E* 150. Venere tutta infuriata il cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine. *E* 214. La infuriata donna, ogni cosa fiota credendo, ecc. *Poliz. st.* 1. 97. I tigri infuriati a ferir vansi.

INFURIRE, In-fu-ri-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Infuriare. *Arrigh.* 60. Nella notte con furia il dolor troppo crudele infurisce contra a me.

INFUSAMENTE, In-fu-sa-mén-te. *Avv. Alla rinfusa V. A. V. e di'* Confusamente. *Lor. Med. Cam.* 106. Sono felici ed infelici, infusamente misti. *Berg.* (N)

2 — *Più largamente Vit. S. Fruar.* 738. E vaendole più infusamente nel suo orare e nel suo contemplare la grazia di Dio che non era uso ecc. (V)

INFUSCARE, In-fu-scà-re. *Att. e n. V. L. V. e di'* Infoscare. *Tocr. Giamp.* Con una gran folla di parole e sentenze messe lotta là, Dio sa come, la intralciano, e infuscano più che mai ciò che dicono. (A)

INFUSERARE, In-fu-se-rà-re. *Att. Tenere in molle alcun poco di tempo. V. di reg.* (O)

INFUSERATO, In-fu-se-rà-to. *Add.* [*m. da* Infuserare. *V. A. Ammollito nell'acqua; e sarà probabilmente una popolare alterazione d'* Infuso.] *Lat.* aqua perfusus. *Gr.* ὑδρόχυτος. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Li primi tre anni non mangiò se non una certa misura di lenticchie infuserata, cioè messa in acqua fredda. » (*Il T. Venturi legge* infusurata. *E* 1. 217. Portavasi ciascuno alcuna cosa ecc. chi datteri e chi legumi infusurati, ecc. *E* 220. Prese ecc. alquanti datteri e fichi secchi o lenticchie infusurate, e andossene.) (V)

INFUSIBILE, In-fu-si-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Fusibile. *Che non può fondersi. Magal. Lett.* Nato tutto ad un tratto d'un argento inseccabile, infusibile, indivisibile. (A)

INFUSIBILITÀ. (Fis. e Chim.) In-fu-si-bi-li-tà. *Sf. Quella proprietà che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i chimici, e fondersi a qualunque temperatura.* (A)

INFUSIONCELLA, In-fu-sion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Infusione. *Lat.* levis infusio. *Red. Cons.* 2. 66. Quanto al sireppo solutivo ecc. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ecc.

INFUSIONE, In-fu-si-ó-ne. [*Sf.*] *Lo infondere, ed anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa.* [*Dicesi* Mettere in infusione, Tenere in infusione checchessia, Far l'infusione di nuovo, Stare in infusione, Infusione a freddo nell'acqua, Infusione fatta alle ceneri calde, Infusione di più volte ecc.] *Lat.* infusio. *Gr.* ἔγχυσις. *Com. Inf.* 20. Lo maestro d'archimia per ignoranza pecca o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Ricett. Fior.* 70. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'omore nel quale si fa l'infusione. *Sagg. nat. esp.* 2. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama. » *Red. Cons.* Infusione di sena e di cremor di tartaro. (A) *Ricett. Fior.* Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice ecc. *E Red. nel Dis. A. Pasta.* Si bave l'infusione a tal grado di calore che non sia nè troppo calda nè troppo tiepida. (N)

2 — *Nome dell'operazione con cui si pongono per certo tratto di tempo delle sostanze medicinali convenevolmente preparate a contrasto con un liquido.* (O)

3 — *Nota uso. Ner. Art. Vetr.* 7. 114. Piglia colla di pesce che stia infusione in acqua comune per due giorni; di poi piglia di detta colla di pesce stata infusione ecc. (Pr)

3 — [*Per simil.*] *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell'anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell'altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo.

INFUSO, In-fù-so. *Add. m. da* Infondere. [*Messo dentro alcun liquido.*] *Lat.* infusus. *Gr.* ἐγκεχυμένος. *Petr. cap.* 6. Alla qual d'una in mezzo Leta infusa Catena di diamanti ecc. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 70. Si considera l'umore nel quale si fa l'infusione ecc., e il tempo dello stare infuso. *E* 72. Le medicine si dissolvono in varii umori ecc.; e in particolare le lagrime ecc., le vino e aceto tenendole infuse. » *Red. nel Dis. A. Pasta.* Stia infuso per ore dodici alle ceneri calde, ed infine si faccia levare un piccolo bollore. (N)

2 — *Fig.* [Trasfuso, Istillato.] *Bocc. nov.* 41. 11. L'alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. 66. Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il mio si fece.

3 — Asperso, Intriso, Soffuso. *Cas. Canz.* 4. 6. E ben conviene or penitenza e duol l'anima lave De' color atri e del terreno limo, Ond'ella è per mia colpa infusa e grave. (Mia) *Bocc. Am. Vis.* 10. Trojan vidi venir, e dopo lui Marzia col viso di lagrime infuso. (Br)

4 — (Farm.) *Usato anche in forza di sm. per* Infusione. (A. O.)

INFUSORIO. (Zool.) In-fu-sò-ri-o. *Add. e sm. Nome di una classe di zoofiti, e sono animali talmente piccoli che non possono vedersi ad occhio nudo. Si osservano col microscopio, sotto il quale appariscono di sostanza mucosa e gelatinosa, e così semplici che formano l'ultima classe de' zoofiti. Sono divisi in varii ordini, non ostante i dubbi che si hanno sulla loro organizzazione. Vi son compresi i rotiferi, ecc. Reaier.* (Min) (N)

INFUTURARE, In-fu-tu-rà-re. [*N. pass.*] *Estendersi nel futuro. Lat.* senescere. *Gr.* γηράσκειν. *Dant. Par.* 17. 98. Non vo' però ch'a' tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Vie più là che 'l punir di lor perfidie. *Bui ivi*: Posciachè s'infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo che dee venire.

INFUTURO, In-fu-tù-ro. *Add. m. V. e di'* Futuro. *Pacc. Gentil.* Ed è parlar degl'infuturi mali. (O)

IN FUTURO. *Posto avverb.* = *Nel tempo avvenire. V.* Futuro, § 6, 1. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Chi ha viva fede, che lo Spirito Santo sia fontana d'ogni soavità, fermamente s'apparecchia d'essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere che allo Spirito Santo partengono tre cose in presente, e due in futuro. (V) *E Car. En.* 4. 990. Anzi alcun sorga Dell'ossa mie, che di mia morte prenda Alta vendetta, e la Dardania gente Con la fiamma e col ferro assalga e spegna Ora, in futuro e sempre. (M)

INGA. (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla tubolosa cinquefida, e da un legume a due valve che contiene i semi immersi in una polpa e coperti da un arillo. Lat.* inga. (N)

INGA. (Geog.) *Città della Guinea inferiore.* (G)

INGABBIARE, In-gab-bia-re. [*Att.*] *Mettere in gabbia. Lat.* cavea includere. *Fir. Disc. an.* 88. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ecc., e dato in dono a Tommaso del Tovaglia, nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 204. I' l'ho arrecato intanto un lucherino ecc. Ma in quello scambio, non guardo allo 'ndugio, Vorre' che m'ingabbiassi un calderugio. » (*Qui in doppio senso.*) (N)

2 — *Per metaf.* Rinchiudere, Riserrare. *Lat.* claudere, concludere. *Gr.* κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 24. 24. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte e saldo, Prestamente la ingabbiate.

INGABBIATO, In-gab-biá-to. *Add. m. da* Ingabbiare. *Lat.* cavea inclusus. *Fir. Disc. an.* 6. Come ben parse la sparviera alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 6. 1. 6. Femmina che, così a quel mo' ingabbiata, Non serva di zimbel a tal brigata.

INGABELLARE, In-ga-bel-là-re. *Att. Porre in gabella, Sottoporre a gabella. Caraff. Quar. Pred.* 16. *Berg.* (Min)

INGAGGIARE, In-gag-già-re. [*Att. e n.*] *Convenir con pegno della Gaggia; e si dice per lo più di cose di guerra o di cavalleria.* [*Onde* Ingaggiar battaglia = *Impegnarla. V.* Ingaggiato, *e V.* Battaglia, § 10.] *Lat.* pignore lacessere, in pignus venire. *Gr.* ἐν ἐχύρῳ προκαλεῖσθαι. (*Da* gaggio. V. Anche i Francesi dicono *engager le combat* per ingaggiar la battaglia.) *Nov. ant.* 10. 6. Messere, io v'ho più di voi. Quivi fu il sì e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornato il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 22. 1. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s'ingaggiaro chi avesse più bella spada. » *Varch. Ercol.* 1. 140. Sfidare a battaglia, e come si dice ancora dagl'Italiani Ingaggiar battaglia o ingaggiarsi o darsi il guanto della battaglia. (N)

2 — *E* Ingaggiar guerra ad alcuno, *fig.* = *Muovergli guerra o litigio sopra qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ingaggiano altrui guerra e danno all'armi ecc. (A) (N)

3 — A USURA = *Dare il pegno per la cosa accattata a usura. Lat.* pro re mutuo accepta pignus deponere. *Gr.* παραδοῦναι τινι ἐνέχυρον. *G. V.* 12. 70. 3. Convenne che ingaggiasse a usura la sua corona.

4 — Impegnare *assolutamente. Salvin. Disc.* 6. 41. L'odio all'ingratitudine ecc. m'ingaggiava a tessere un'apologia dell'adulazione.

5 — Sfidare. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 150. Ch'aspetto Amor, che di morte m'ingaggia. » (*L'ediz. dello Zane* 1742 *a pag.* 134 *ha*: Il zaffir, che del vostro viso raggia, Sì fortemente gli occhi m'innamora, Ch'egli n'ei fanno miei signori allora Ch'io aspetto Amor, che alla morte m'ingaggia.) (B)

* 6 — *N. pass.* Obbligarsi, Assumere l'obbligo, Impegnarsi. (Pl)

7 — (Milit.) *Att. Impegnare alcuno con premio a farsi soldato. E n. pass. Farsi soldato prendendo l'ingaggio.* (Z)

INGAGGIATO, In-gag-già-to. *Add. m.* da Ingaggiare. *M. V.* 2. 60. E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 12 Corsono infino alla Mirandola, ingaggiati di battaglia colla gente della Lega.

2 — (Milit.) Uomo, Soldato ingaggiato: *Quello che per prezzo entra nella milizia.* (Z)

3 — (Marin.) Uomo ingaggiato: *s' intende d' uomo ingaggiato per ordine superiore, o per contratto, a qualche spedizione.* (S)

4 — Bastimento ingaggiato: *s' intende un bastimento impegnato pel cattivo tempo, pel mar grosso, sorpreso dalla forza del vento per una gruppata con molte vele fuori, che sbanda a modo di trovarsi compromesso ed al caso di perire, avendo già una parte dei suo ducauti impegnata sotto acqua.* (S)

5 — Cavo ingaggiato, Imbarazzato, *si dice Quello che è imbarazzato nel suo movimento da un altro cavo od oggetto che lo incroci e lo imbrogli; o dall'essere arruffato egli stesso sì che non iscorra* (S)

6 — *Anche nello stivaggio si dice che una cassa, una valigia, un ballotto sono ingaggiati, quando si trovano imbarazzati e nascosti sotto molti altri oggetti collocati irregolarmente, e così abbasso che non si può senza molta difficoltà e fatica estraerli quando se ne ha bisogno.* (S)

INGAGGIATORE, In-gag-gia-tó-re. *Verb. m.* d' Ingaggiare. *Che ingaggia. Nome che si dà a chi scorre il paese incaricato di far soldati volontarii per mezzo dell' ingaggio. Guicciard. Lett. ined.* (*Giorn. arcad. 12 Agosto* 1810.) Gaspare Bull s'intratterrà quanto si può, ma è grande ingaggiatore sopra gli altri Svizzeri. (B)

INGAGGIO. (Milit.) In-gàg-gio. *Sm. Quel prezzo che lo Stato o il reggimento dà a qualcuno perchè volontario entri nella milizia.* (Z)

INGAGLIARDIA, In-ga-gliar-dì-a. [*Sf.*] *Contrario di* Gagliardia. *Sfinimento, Scarsità di forze. Lat.* imbecillitas, infirmitas *Gr.* ἀσθένεια. *Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera altro per di sotto. *Varch. Stor.* 6. 127. Posciachè le anvilà ed ingagliardia, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono che ecc.

INGAGLIARDIMENTO, In ga-gliar-di-mén-to. *Sm. Rinvigorimento, Rinforzamento. Gesuald. Lez.* 6. *Berg.* (Min)

INGAGLIARDIRE, In-ga-gliar-dì-re. *Att. Render gagliardo.* — Ringagliardire, *sin. Gal Sist.* 188. Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar seconda il corso, e poi l'indebolisse per tirar contro al corso. » *E appresso:* Bisognerebbe per il tiro verso il corso ingagliardito (*l'arco*) sì ch'el tirasse braccia quattrocento (B)

2 — [*N. ass.*] Divenir gagliardo *Lat.* robustum fieri. *Gr.* ἰσχυρίζεσθαι. *Dav. Colt* 182. Le vite ecc., tenuta bassa, intera, ritiene il sugo, e ingagliardisce.

3 — *E n. pass. Salvin. Disc.* 1. 218 Così egli ora s'inaspra nella satira, ora si rammorbisce nel comico, ora s'ingagliardisce nell'epico. (A) (N)

INGAGLIARDITO, In-ga-gliar-di-to. *Add. m.* da Ingagliardire. *Divenuto gagliardo.* — Ringagliardito, *sin. Lat.* robustus factus. *Gr.* ἐρρωμένος. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio, fiera e ingagliardita per la morte del Re de' nimici ecc.

INGALAPPIARE, In-ga-lap-pià-re. [*Att.*] *Prender al galappio* [*o calappio. Lo stesso che* Incalappiare *e* Accalappiare. *V.*]

INGALAPPIATO, In-ga-lap-pià-to. *Add. m.* da Ingalappiare. [*Lo stesso che* Incalappiato *e* Accalappiato. *V.*] *Buon. Fier.* 3. 4 9. Si spenga tra le ceneri, e le resti ingalappiato. » *Magal. lett.* 6. Ogni giorno vi rimangono ingalappiati di novelli raggi. (N) (*Qui metaf.*) (N)

INGALI. (Geog.) In-ga-li *Popoli della Russia asiatica, nella parte grecale del governo di Georgia.* (G)

INGALLARE, (Ar. Mes.) In-gal-là-re. *Att. Dar la galla alle pannine.* (A)

INGALLATA. (Ar. Mes.) In-gal-là-ta. *Sf. L' ingallare. Il dar la galla a' panni, drappi e simili. Talvolta si sostituisce il sommacco od altro astringente alla noce di galla, e l'operazione tuttavia conserva il nome d' ingallata.* (A) (D. T.)

INGALLUZZARE, In-gal-luz-zà-re. *N. pass* [*Mostrare una tale baldanza che per modi e movimenti assomigli quella del gallo.*] — Ingalluzzire, Ringalluzzare, Ringarzullire, *sin. Lat.* efferri, superbire. *Gr.* γαυριᾶν. *Car. Lett* 1. 186. Dove sentirò nominar solamente Albicante, m' ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'aiuto di far gran cose

INGALLUZZATO, In-gal-luz-zà-to. *Add* [m. da Ingalluzzare.] — Ingalluzzito, Ingarzullito, Ingarzullito, Ringalluzzato, Ringarzullito, *sin. Lat.* gestiens, superbiens. *Gr.* γαυριῶν, ὑψούμενος. *Lib. Son.* 65 Tolto sta ingalluzzato, e più non miagola.

INGALLUZZIRE, In-gal-luz-zì re. *N. pass. V. di reg. V.* e *di'* Ingalluzzare. (O)

INGALLUZZITO, In-gal-luz-zi-to. *Add. m.* da Ingalluzzire. *Lo stesso che* Ingalluzzato. *V. Salvin Annot. Malm.* Ingalluzzito: quasi per metafora del brio del gallo, rinvigorito, rallegrato. (A) *Car. Long. Sof. pag.* 18. (*Firenze* 1811.) Più non potè contenersi la Cloe; e per la lode ingalluzzita, e disiando da gran tempo, ecc. (B)

INGAMBARE, In-gam-bà-re. [*N. ass*] *V. A. Darla a gambe, Fuggire. Lat.* se in pedes conjicere. *Gr.* φεύγειν. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. 190. Confortò le gente della sua schiera, che la seguissono; da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono.

2 — [Inciampare, Incappare e cadere.] *Vit. SS. Pad.* 6. 71. Procurava di farla arricchire, e farla ingambare per amore delle ricchezze. » (*Avea detto avanti:* Quando il Diavolo non potea inducere l'uomo a impazienza per la povertà, procura ecc. *E nelle varie lez. si legge:* incappare e cadere.) (V)

3 — (Agr.) *Sostenere le viti prive di alberi con pali a guisa di gambe, Il che dicesi anche* Gambare. *Romani.* (N)

4 — (Ar. Mes.) *Porre le gambe di legno alle calzette, agli stivali ecc. o per asciugare le prime o per stirare gli altri. Romani.* (N)

INGAN. (Geog.) *Catena di monti nell' Impero cinese.* (G)

INGANCIARE, In-gan-cià-re. *Att. Aggrappare con gancio. Più comunemente si dice* Incocciare. (A)

INGANGHERARE, In-gan-ghe-rà-re. [*Att.*] *Mettere in gangheri*, [*Armar checchessia di gangheri.* — Gangherare, *sin.*] *Lat.* cardinibus inserere. *Gr.* στροφεῖς ἐπιβάλλειν. *Lib. Astrol.* Ingangherata, ovvero commettita col capo del regolo. *E altrove:* Ingangherate con gangheri di legno e con colla di cuojo.

INGANGHERATO, In-gan-ghe-rà-to. *Add. m.* da Ingangherare. — Gangherato, *sin. Gal. Dial. mat. loc.* 436. Circondando poi tal cilindro e canna con un cannone pur di legno ecc. ma diviso per lungo, ed ingangherato sì che liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

INGANNABILE, In-gan-nà-bi-le. *Add* [com. *Lo stesso che*] Ingannevole *V.*

INGANNABOLE, In-gan-nà-bo-le. *Add.* [com. *V. A. V.* e *di'*] Ingannevole. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

INGANNACANE. (Agr.) In gan-na-cà-ne. *Add. e sost. com. Nome volgare d' una specie d' uva, detta anche* S. Gioveto forte. (Van)

* INGANNACONTADINI, In-gan-na-con-ta-di-ni. *Sm. indecl. e add. Lo stesso che* Guastamestieri. *Cellini.* (Pl)

* 2 — (Agr.) *Nome volgare d' una specie di pera, detta anche* Ingannavillani. (Pl)

INGANNAMENTO, In-gan-na-mén-to. [*Sm. V. A. V.* e *di'*] Inganno *Lat.* deceptio, fraus. *Gr.* ἀπάτη, δόλος. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato *Liv. M.* 12. Lo consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidii, omicidii, tradimenti, ecc., ingannamenti contra Dio e contra sè medesimo.

INGANNANTE, In-gan-nàn-te. [*Part. d'* ingannare.] *Che inganna. Lat.* decipiens, fallens *Gr.* ἀπατῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna e tema della madre, quanto più poteva, s'ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante.

2 — *Ed usato anche in forza di sm. Salvin. Disc* Viene ad essere insieme giudice e parte, e l'ingannante, è le medesime persona coll'ingannato. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione ecc. e studiosa scienza dello 'ngannante, e lo semplice dello 'ngannato. (A)

INGANNARE, In-gan-nà-re. [*Att.*] *Far frode o inganno, Mostrare una cosa per un' altra.* [*Aggirare, Giuntare, Truffare, Abbindolare, Defraudare, ecc.* — Ingannare, *sin.*] *Lat* decipere, fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. (Secondo il Muratori, dall'ar *chana* decepit. Secondo il Bullet, vien da' Celti, onde pur ora la lingua brett. ha *ganna* tradire, perfido, furbo, e la basca *enganno*, frode, baratteria. Il Dati men probabilmente dal lat. *ingenium* ingegno.) *Bocc. nov.* 1. 23. Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. » *Sen Pist.* Noi non abbiamo queste cose morbide, nè non inganniamo (*cioè* inganneremo) il compratore. (V)

2 — [Indurre in errore.] *Dant. Inf.* 5. 20. Guarda com'entri, e di cui tu ti fide; Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono? e chi m'inganna Altri ch'io stesso. » *Alam. Colt.* 3. 20. Non l'inganne (*cioè* inganni) il desir. (V)

3 — [Essere ingannato = *Essere in errore.*] *Lab.* 3. Tu se' ingannato; tu, non altri, ti se' della tua noja cagione.

3 — Dare ad intendere con inganno. *S. Agost. C. D.* 1. 23. Più potea la vol quello che ingannare li maligni demonii, che quello che antividono gli provveduti uomini. (V)

4 — *Per metaf.* [Ingannare il tempo, l' indugio o simile] = *Fare che il tempo apparisca più corto. Ovid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde dimoranze. » *Borgh. Rip.* 12. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questo increscioso parte del giorno. *Bemb. Asol.* 1. 12. Ingannassimo questa increscioza parte del giorno. (N)

* 2 — Ingannare la via, il cammino ecc. = *Fare che pajo più breve col discorrere, col cantare, col leggere e simili. Berni.* Col bel parlare ingannavan la via. (Pl)

5 — [*E* Ingannar le speranze = *Deluderle*] *Cas. Lett* 65. La somma bontà del Re cristianissimo ecc. non m' ha punto ingannato, come quella che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

6 — *N. pass.* Prendere una cosa per un'altra, [Traviar dal vero, Sbagliare, Travedere, Andare errato ecc.] (*V.* Errare.) *Lat.* falli *Gr.* ἐξαπατᾶσθαι. *Cron. Morell.* 222. Non t' ingannare, ma seguita il consiglio e fondamento della coscienza tua. *Bocc. nov.* 27. 1. Se io non mi sono ingannata, io ve ne credo uno non men bella raccontare. *Sagg. nat. esp.* 12. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ecc., e più che mai possano ingannarsi gli occhi.

7 — Ingannarsi a partito, [*cioè Ingannarsi assolutamente. V.* A partito *e*] Partito.

2 — *E dicesi anche nello stesso sign.* Ingannarsi un mondo. *Borgh. Calon. lat.* 667. Nel caso nostro per queste ritirata, o io m'inganno un mondo, o il dubbio rimane del medesimo grado. (N)

8 — *Dicesi con grazioso costrutto* Essere ingannato o Ingannarsi di

alcuno e di alcuna cosa *per Essere in falsa opinione o inganno sopra, intorno ecc. quella tal persona o cosa. Cavalc Pungil* 236. Ogni uomo è mendace e puossi ingannare di se *E Discipl. spir.* 6. È in gran pericolo adunque l'uomo che è ingannato di se medesimo. *Vit. SS. Pad.* 2. 230 Ecco infino a ora sono stato ingannato di me *Passav.* 66. Alcuni s'ingannano della vera penitenzia, e non fanno frutti di penitenzia degni. *E* 367. Nè non dee la persona agevolmente credere al suo parere, che altri spesse volte è ingannato del suo parere. (V) *Fav. Esop.* 10. *Test. Riccard.* Così addiviene a chi s'accompagna con chi puote più di lui, che le più volte è ingannato del guadagno, e talvolta perde del capitale. (P)

* INGANNATIVO, In-gan-na-ti-vo. *Add.* m. *Che inganna, Atto ad ingannare.* (Pl)

INGANNATO, In-gan-nà-to. *Add* m. *da* Ingannare. — Disfrodato, *sin. Lat.* deceptus. *Gr.* ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. 10. Ahi anime ingannate e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori!

§ — *E col secondo caso. V.* Ingannare, § 2, *Vit. SS. Pad.* 2. 196. Ma egli ingannato di se medesimo, riputandosi sufficiente, importunamente per lo pregava che gli consentisse e 'l licenziasse e lasciasselo andare. *E Vit. S M. Madd.* 100. Così mi trovai ingannato di me medesimo. (*Parla S Piero che aveva negato Cristo, dopo le belle protestazioni.*)(V) *Bocc. nov.* 22. Mai di me non vi troverete ingannata (Pr)

§ — *Ed in forza di sm Dant rim* 30 Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E Vit. Nuov.* 17 La quale, sentendo, conoscerà le parole degl'ingannati. *Bocc. nov.* 10. 2 Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E nov.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato.

INGANNATORA, In-gan-na-tó-ra. *Verb. f.* d' Ingannare *V. del volgo. V. e di'* Ingannatrice. *Fag Com* Padrone, voi che dianzi mi ajutaste a parlare a questa ingannatora. (A)

INGANNATORE, In-gan-na-tó-re. [*Verb* m. d'Ingannare.] *Che inganna, Fraudolente. Lat* deceptor. *Gr.* ἀπατεών *Bocc. nov.* 19 6. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *Amm Ant.* 30. 4. 10. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. Rim.* 62. Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l'asprezza: dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore » *Salvin Annot F. B* 4. *Introd.* 1. Lo 'ngannatore resta a piè dell'ingannato; proverbio: *malum consilium consultori pessimum.* (N)

INGANNATRICE, In-gan-na-tri-ce. *Verb f.* [d' Ingannare.] *Che inganna.* — Ingannatora, *sin. Lat.* quae decipit. *Gr.* ἡ ἐξαπατοῦσα. *Lab.* 248. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla ori disposta, così ad avvilirla e a parvificarla li disponi. *S Gio Grisost* Dobbiamo avere grande ardire e baldanza ecc., ed indegnandoci contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia, convertire l'amore e l'affetto nostro a Dio e alla virtù *Tass Ger.* 4 63 Informa ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO, In-gan-ne-rèl-lo. [*Sm*] *dim.* d' Inganno. — Ingannuzzo, *sin. Tratt. gov. fam.* 63. Quando sono d'anni sei infino a' quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, *ingannerelli*, e simili atti ecc.

INGANNESE, In-gan-né-se. *Add* com. *V. A. V. e di'* Ingannevole. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere che l'antico avversario ecc. *E appresso:* I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in sè solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE, In-gan-né-vo-le. *Add.* [*com. Ciò ch' è atto, disposto, facile ad ingannare.* — Ingannabile, Ingannabole, Ingannese, *sin.*] *Lat.* dolosus, fallax. *Gr.* δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 90 7. Dove li lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. e Veggendosi il Papa menare per ingannevoli parole ecc., divenne più nimico di Federigo imperadore. *Coll. SS. Pad* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo, ecc.

INGANNEVOLISSIMO, In-gan-ne-vo-lis-si-mo [*Add.* m.] *superl.* d' Ingannevole. *Lat.* dolosissimus. *Gr.* δολιώτατος. *Lib. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE, In-gan-ne-vol-mén-te. *Avv. Con inganno. Lat.* fraudolenter. *Gr.* δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 66. Le quali ecc. con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, o ingannevolmente gittandogli. *Gal Sist.* 238. Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento e più volte maggiori. » *Segner Mann. Apr.* 20. 1. Lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente. (N)

INGANNIGIA, In-gan-ni-gia. *V. A. V. e di'* Inganno. *Albert. cap.* 20. Se queste cose farai, la sua ingannigia e fai nocerà, e non a te.

INGANNO, In-gàn-no. [*Sm. L' ingannare,*] *Frauda* [*occulta, la quale secondo i diversi gradi nel modo d' ingannare acquista anche diversi nomi,* come Baveria, Baratteria, aggiramento, Giunteria, Tranello, Gherminella, Lacciuolo, Dolo, Artifizio, Truffa, Tresca, Macchina, Stratagemma, Girandola, Trappoleria ecc. *L'* inganno è nascoso, fino, secreto, maligno, atroce, malizioso, ingegnoso, industrioso, maestrevole, detestabile, aggualevole, da traditore *Dicesi* Tramare inganno, Trarre in inganno, Prendere con inganno, Muovere inganno ecc. — Ingannamento, Ingannigia, Engano, *sin*] *Lat.* fraus, dolus. *Gr* ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 1. 11. 6. Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa che gli è stata data in serbanza *Bocc. nov.* 60 21. Quello che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m'ha insegnato avere. *Dant. Rim.* 10. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 6. 878. 4 Ma tutto ciò era inganno e tradimento » *Franc. Sacch. nov.* Mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. *E Inn. Orf.* Venere intrecciatrice d' inganni. (A) *E Annot. F. B.* 6. 3. 4. Inganno, voce derivata da ingegno mal adoperato (N)

§ — Errore [dell' intelletto, Sbaglio, Abbaglio,] *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα. *Bocc. nov.* 36. 21. Diliberò di palesarsi e di trarla dello 'nganno, nel quale era *Sagg. nat. esp* 70. Essendo anch'eglino (*gli strumenti,*) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

§ — *Prov* Chi ad altri inganno tesse, poco bene per sè ordisce, *ovvero* Chi ad altri inganni tende, per sè un poco di male ordisce = *Quei che ad altri procacciano male, cadono spesso nelle medesime sciagure. Serd Stor* (A)

§ — Fare inganno = *Ingannare, Fallire. V.* Fare inganno. (N)

§ — A inganno, *posto avverb* = *Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia.* [*V.* A inganno.]

§ — D'inganno = *Ingannevolmente. Lib. Cat.* 6. 1. 28. A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu le verità fa il simile. (Br)

§ — (Icon.) *Uomo ridente e bello che presenta con aria graziosa un cesto di fiori sotto i quali sta nascoso un serpente; dietro a lui sono parecchi ami, e le sue gambe terminano in serpe.* (Mil)

INGANNOSO, In-gan-nó-so. *Add* m. *V. A.* [*Pieno d' inganni.*] *Lat.* dolosus, fraudolentus, fallax *Gr.* δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg* Ad esempio del primo Satana, sempre s'oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli. » *Salvin. Odiss.* 70. Nè il Veglio si scordò dell'ingannoso Artifizio. (Pe)

INGANNUZZO, In-gan-nùz-zo. [*Sm*] *dim* d' Inganno. [*Lo stesso che* Ingannerello *V*] *Tolom. Lett. lib.* 2 Non pensate che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m'inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

INGARABULLARE, In-ga-ra-bul-là-re. [*Att. V. bassa.*] *Ingarbugliare.* [*Lo stesso che* Garabullare. *V.*]

INGARBARE, In-gar-bà-re. [*Att. Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente.*] *Lat.* aptare, concinnare. *Gr.* προσάπτειν, καταρτίζειν. » *Soder. Colt. p* 68. (*Ediz. Mil.*) Gettato l'occhio a quella parte che e' conosce di dovere scemarle, (*la vite*) metta mano al pennato per bene ingarbarla, ecc. (N)

§ — Aggiugnere, Porre con garbo, Attaccare, Appiccicare. *Magal Lett. Fam.* 1. 68. Sarebbe servito di ornamento l'aggiugnervi un discorso intorno alla filosofia sperimentale. E perchè mi par fatire il farlo, vorrei vedere, se fosse possibile, d' ingarbarcene una de' fatti. (N)

§ — [*Far garbare, Far entrare*] *Gal. Sagg.* 220. E poi si potrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE, In-gar-bu-glià-re. [*Att*] *Scompigliare, Confondere, Disordinare, Ingarabullare. Lat* perturbare, confundere. *Gr.* ταράττειν, συγχεῖν (*V. garbuglio*) *Bern. Orl.* 6. 2. 23 Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio prima fare un imbroglio (s'io potrò), Che io ingarbugli al capitan la cosa. *Tac. Dav. Stor.* 1 288. Cecina, per eclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronz. Rim burl.* 6. 22. Talch' ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§ — *Per metaf* Aggirare, Avvolgere altrui. *Lat.* circumvenire, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gal. Sport.* 2. 1. E vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ella abbia a aver legittima e trebelliana.

INGARBUGLIATO, In-gar-bu-glià-to. *Add.* m. *da* Ingarbugliare. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

INGARZELLATURA. (Marin.) In-gar-zel-la-tù-ra. *Sf. La strangolatura dell' inzinatura.* (A)

INGARZULLITO, In-gar-zul-lì-to. [*Add.* m *V. bassa. Lo stesso che*] Ingazzolito. [*V. e di'* Ingalluzzato. *V.*]

INGASTADA, In-ga-stà-da. [*Sf. Vaso di vetro Lo stesso che* Guastada. *V.*] *Lat.* phiala, trientai. *Gr.* φιάλη.

INGASTADUZZA, In-ga-sta-dùz-za. [*Sf.*] *dim.* d' Ingastada. [*V. A. V. e di'* Guastadetta. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 100. Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA, In-ga-stà-ra. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Inguistara, [Anguistara ecc. *V. e di'* Guastade.] *Franc. Sacch. nov.* 100. Per una ingastara, sia che vuole, ch' io ve la manderò.

INGASTIGATO, In-ga-sti-gà-to. *Add* [*m. comp. Non gastigato,*] *Impunito. Lat.* impunitus. *Gr.* ἀτιμώρητος. *Gal. Dif. Capr.* 179. Sicuro che la prudenza e giustizia loro non solo averebbe abbracciata questa mia causa, ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto. » *Segn. Etic.* 6. 100. Che significano ingastigazione e ingastigato. (N)

INGASTIGAZIONE, In-ga-sti-ga-zi-ó-ne. *Sf. Impunizione, Remissione del gastigo. Segn. Etic.* 3. 100. La ragione di ciò apparisce nella istessa forza del nome greco ἀκολασία, καὶ ἀκόλαστος, che significano *ingastigazione e ingastigato.* (V)

INGATTIRE, In-gat-ti-re. *N. pass Innamorarsi come i gatti quando vanno per le gatta. V. di reg.* (O)

INGATTITO, In-gat-ti-to. *Add. m. da* Ingattire. *Alleg.* 48. O pur Cupido naloso, Menandolo ingattito, Fe la cagion ch' io l'ho perso e amarrito? (V)

INGAUNI. (Geog.) In-gà-u-ni. *Antichi popoli della Liguria, abitanti nel luogo della moderna Albegno.* (G)

INGAVINARE, In-ga-vi-nà-re. [*Att.*] *Empier di gavine. Lat.* tonsillis implere. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO, In-ga-vi-nà-to. *Add. m. da* Ingavinare. *V.* [*Piagato nelle gavigne, Scrofoloso.*]

2 — Aggavignato, [Pigliato per le gavigne, cioè pel collo. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 2. Negli ferri incampagliato, Ingavinato la catene.

INGAZZULLITO, In-gaz-zul-li-to. *Add. m. Rinvigorito, Ringagliardito, Messo in gazzurro. La stessa che* Ingarzullito. [*V. basse e poco usate. V. e di'* Ingalluzzito *o* Ingalluzzato.] *Malm.* 7. 27. Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Posto avverb.* = *In festa, In giolito; che anche diciamo in zurro o in zurlo,* [*e si unisce co' v.* Essere, Stare *e simili.*] *Lat.* gestire, exultare. *Gr.* γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. (V. *gazzarra.*) *Pataff.* 2. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

INGEBURGA, In-ge-bùr-ga, *Ingelborga. N. pr. f.* (Dal ted. *engel* angelo, e *burg* castello: Angelo del castello.) — *Principessa danese, sorella di Canuto VI, sposata a Filippo Augusto re di Francia.* (Van)

INGEGNA, In-gé-gna. *Sf. V. A. V. e di'* Ingegno. *Rim. Ant. F. R. Incert. son.* 27. Se Dio non v'avvarasse la sua ingegna, Com' fa' in Eva, a la sua vera oste. (V)

INGEGNACCIO, In-ge-gnàc-cio. *Sm. accr. d'*Ingegno. *Ingegno capace d'ogni cosa, Grand' ingegno. Leoni Lett. Berg.* (Mio)

INGEGNAMENTO, In-ge-gna-mén-to. [*Sm.*] *Astuzia, Sagacità, Industria. Lat.* astus, sagacitas, industria. *Gr.* πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτηδειότης. *Amm. Ant.* 24. 2. 11. Grave insurte arde cui ozioso truova, ma ella dà luogo alle cose e all' opera, allo 'ngegnamento e alla fatica. *Albert. cap.* 68. La scienza ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccia da appellare ingegnamento che savere. *Dicer. div.* Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nelle gran città molti e svariati ingegnamenti. *Sallust. Jug. R.* Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioso.

INGEGNARE, In-ge-gnà-re. *N. pass. Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte,* [*Porre opera, studio, ingegno per fare, ottenere ecc.; Studiarsi, Ajutarsi, Adoperarsi,*] *Industriarsi. Lat.* studere, conari. *Gr.* σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 20. Io lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di proinagare. *Dant. Par.* 22. 22. S'ingegna indarno di ridurlosi a mente. *E* 30. 94. Per apparer ciascuno s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 6. 2. E par ben ch' io m'ingegni Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 24. Teunesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo.

2 — *Costruito coll' A. Vit. S. Franc.* 189. In ogni atto e modo s'ingegnava e segolierlo (*Cristo*) in farsi piccolo. (V)

3 — *E col terzo caso di cosa a cui si tende l'ingegno per conseguirla. Car. Lett. Sen.* 11. Nè sarebbe necessario che noi ci accomodassimo e c'ingegnassimo a quelle ai quale per un certo istinto di volontà anderemmo. (M)

INGEGNERA, In-ge-gnè-ra. *Fem. d'* Ingegnere. *Salvin. Disc.* 3. 18. La povertà fu la maestra di tutte l'arti, l'ingegnera e la dispensatrice di tutte le professioni. (A) *Bellin. Disc.* 2. Quelle macchine, dalle quali nel teatro del corpo umano ha voluto la Divinità ingegnera far pompa nel condurre sì gran lavoro. *E Disc.* 10. Vere scienze che, sempre vegliaoti nel cuore di Dio, ingegnere e ministre de' suoi voleri. *E poco dopo:* Scienza dall' uomo, a sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegnera, ed arbitra di lui. (Mio) *Pros. Tosc.* 1. 74. La medesima natura, maestra sovrana ed ingegnera quaggiù che piglia però l'esempio dall' eterno suo fattore ecc. *E* 164. Nulla imparano di nuovo, e dalla movente ingegnera natura con tante macchine spinti a girati sono. (N)

INGEGNERE, In-ge-gnè-re. [*Add. e sm. Fem.* Ingegnera.] *Ingegnoso ritrovator d'ingegni e di macchine,* [*e più spesso Chi fa professione di trovare ingegni e macchine; e nella milizia chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difendere le piazze, e quella della castrametazione degli eserciti, o che ha la scienza e l'arte di descrivere i luoghi particolari e de' paesi e de' regni.* — Ingegnero, *sin.*] *Lat.* machinator, architectus. *Gr.* ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiolf.* Molte si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò ecc. *Serd. Stor.* 12. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 3. Egli era ottimo semplicista, E stillatore e alchimista, e poi Ingegner sopra mano. » *Baldin. Dec.* Ingegnere in ogni sorta d'invenzione di macchine, di apparati, di scene e di ogni altra operazione in ogni cosa appartenente al disegno. (A)

INGEGNERIA, In-ge-gne-rì-a. *Sf. L'arte dell' ingegnere. Baldin. Dec.* Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura e Architettura, ma eziandio nella ingegneria. *Bellinc. Disc.* Elle son delle solite manifatture dell' ingegneria dell' Altissimo, che fanno trasecolare, purchè si badi. (A)

2 — *Manifattura o invenzione d'ingegnere. Bellin. Bucch.* 188. E professavo ogni galanteria, Fiori, pitture ed ogni ingegneria. (A) (B)

INGEGNERO, In-ge-gnè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Ingegnere. *V.*

INGEGNETTO, In-ge-gnét-to. [*Sm.*] *dim. d'* Ingegno. — Ingegnuolo, *sin. Lat.* ingeniolum. *Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNEVOLE, In-ge-gné-vo-le. *Add. com. Pieno d' ingegno. Lo stesso che* Ingegnoso. *V. Garz. Piazz.* 408. *Berg.* (Mio)

INGEGNO, In-gé-gno. [*Sm.*] *Acutezza d' inventare e d'apprendere checchessia;* [*Perfezione d'intendimento; Perspicacia, Talento, Mente, Spirito, Senno.* L'ingegno è acuto, angelico, alto, bizzarro, capace, chiaro, eccellente, duro, fervido, fecondo, grosso, felice, industre, immortale, nobile, maraviglioso, ottuso, pellegrino, penetrativo, perspicace, profondo, pigro, povero, pronto, raro, riflessivo, rozzo, sopraumano, svegliato, sublime, sottile, tardo, vasto, vivace, volgare. *Dicesi* Acutezza, Altezza, Eccellenza, Sublimità d'ingegno ecc. — Ingegna, Ingenia, *sin.*] *Lat.* ingenium. *Gr.* εὐφυΐα. *But. Inf.* 2. Ingegno ecc. è una virtù interior d'animo per la quale l'uomo da sè truova quello che dagli altri non ha imparato. *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento che l'uomo ha, e arte quella che ammaestra l'uomo con regole e ammaestramenti. *E Par.* 2. 6. È ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo 'ntelletto fa l'operazioni e gli atti suoi; e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma dessi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 10. 7. Non ti avolo di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose che ecc. *Lab.* 81. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. 7. O Muse, o alto ingegno, or m'ajutate. *E Purg.* 1. 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele. *Petr. son.* 10. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s'agghiaccia. *Arrigh.* 70. Avvegnachè membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più che la biltà vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza la vela, O debil navicella del mio 'ngegno. » *Cavalc. Att. Apost.* 100. Non dobbiamo essere sì stolti che crediamo o diciamo ch'egli sia simile a nulla scultura ecc. fatta per mano e per ingegno d'uomo. (V) *Ovid. Met. Strad.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò la lavorio. (N)

2 — *Indole, Natura. Alla latina* ingenium. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Tancredi, principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s'egli nell'amoroso sangue ecc. non s'avesse le mani bruttate. (V) *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 23. Anco fu di mezzano ingegno perchè li sovvenia di Romolo e di Numa la memoria. (*Il testo dice* medium erat in ingenium, at Numae et Romuli memor.) (N)

3 — Volontà. *Dant. Purg.* 11. Vegna ver noi la pace, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno. (N)

4 — Inganno, Astuzia, Stratagemma. *Lat.* dolus, astus. *Gr.* δόλος, πανουργία. (Anche in vecchio franc. *trovasi* engin per inganno, ed *engigner, engeigner, enginer* per ingannare.) *Bocc. nov.* 98. 56. Nondimeno dovete sapere che io non cercai nè con ingegno nè con frauda d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 2. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Tratt. ben viv.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tolta e l'anna gabbato. » *Bocc. g.* 2. 6. 6. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo come egli la persona del Re ecc. potesse a lui prevenire. (V) *Tratt. pecc. mort.* Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti. (N)

2 — *Onde* A ingegno, *posto avverb.* = *Ingannevolmente, Astutamente,* [*Ad arte. V.* A ingegno.] *Lat.* data opera. *Gr.* ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 6. Gl' Inghilesi, maestri di baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che torossono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese e per forza Cartago. » (*L'edizione veneta ha:* Prese ad ingegno o per forza Cartago.) (B)

5 — (Ar. Mes.) Strumento ingegnoso, *Istrumento che abbia dell' ingegno, Ordigno* [*composto, in cui n'entrano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti ecc. combinate insieme per l'uopo d'inalzare, di gettare e di sostenere pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo e di forza. In questo sign. si usa quasi sempre nel num. del più.*] *Lat.* machina, machinamentum. *Gr.* μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 10. 10. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Ovid. Pist.* Senza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 28. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso oriuolo.

6 — *Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop.* 18. E 'l signor del celliere cominciò ad aprir l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Franc. Sacch. Rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 22. 88. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il cuore A Gannellone.

6 — Ingegni *chiamansi pure Que' ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo ove poggia la cima della chiave e ove questa gira.* (D. T.)

6 — (Milit.) [*Macchine da guerra.*] *Lib. Maccab. M.* Uscirono della cittade e affocaron gl' ingegni. » *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno. (N)

7 — (Med.) *In un senso generale prendesi per* Qualunque cosa adoperata a guarire, *che dicesi anche* Argomento. *Cant. Carn.* 22. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, cai, scrofe e gavine. (*Se pur qui non è metaf.*) (N)

8 — (Comm.) *Industria mercantile, Il mercantare. Lat.* mercatoria

industria, mercatio. *Gr.* ἐμπορία. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 6. *pag.* 8. Dicono che e' tiene gran corte, con molti paggi e cavalli, e spende l'anno in sua casa meglio di scudi cinque mila; e' suoi negozi sono ingegni di zuccheri. (N. S.)

INGEGNOSA, In-ge-gnó-sa. [*Sf.*] *Così in gergo si dice la chiave. Cr. alla v. Gergo.*

INGEGNOSAMENTE, In-ge-gno-sa-mén-te. *Avv. Con ingegno.* — Ingeniosamente, *sin. Lat.* ingeniose, acute. *Gr.* εὐφυῶς, ἐπιδεξίως. *Filoc.* 1. 87. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziòe Iddio e san Maccario, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 20. Voi ecc. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE, In-ge-gno-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Ingegnosamente. *Varch. Ercol.* 228. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSISSIMO, In-ge-gno-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Ingegnoso. — Ingeniosissimo, *sin. Lat.* maxime ingeniosus. *Bel.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 6. 114. Parla pur sicuramente tutto quello che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. Esp. nat.* 60. È ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarto.

INGEGNOSO, In-ge-gnó-so. *Add. m. Dotato d'ingegno, Artificioso,* [*Sagace, Spiritoso, Perspicace, Acuto, Penetrativo, Scorto, Sottile.* — Ingegnevole, Ingenioso, *sin.*] *Lat.* ingeniosus, genius. *Gr.* εὐφυής, δαίδαλος, εὔστοχος. *Nov. ant.* 88. 6. Il demonio, ch'è ingegnoso e reo d'ordinare di fare quanto male e' puote, mise lo cuore a costui che ecc. *Tes. Br.* 2. 22. E però fae l'uomo rosso e ingegnoso, crudo, fiero e leggieri. *Petr. son.* 199. Ove con salde ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. Esp. nat.* 22. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni cannelli seppelliti nella neve.

INGEGNUOLO, In-ge-gnuò-lo. [*Sm.*] *dim.* d'Ingegno. [*Lo stesso che* Ingegnetto. *V.*] *Lat.* calliditas, artes, technae. *Gr.* πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza. (*Qui nel significato di Invenzione, Astuzia.*)

INGELBURGA, In-gel-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ingeburga. *V.* (B)

* **INGELEMIA**, In-ge-lè-mi-a, Ingelheim. *Città di Germania nel granducato di Assia-Darmstadt.* (Pl)

* **INGELFINGA**. (Geog.) In-gel-fin-ga. *Cittadella di Germania nel regno di Virtemberga.* (Pl)

INGELOSARE, In-ge-lo-sà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Ingelosire.] *Zibald. Andr.* 120. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosì, tu la fai essere più malvagia che ella non è.

INGELOSIRE, In-ge-lo-sì-re. *Att. Dar gelosia,* [*Dar sospetto*] — Ingelosare, *sin. Lat.* zelotypum reddere. *Gr.* ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 120. Se tu la ingelosì, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità. » *Stor. Semif.* 18. Questo facevano... solo per interesse di loro medesimi, perocchè come è detto, molto la vicinanza del comune di Firenze gl'ingelosiva. (V)

2 — [*N. ass. e pass. come per lo più s' usa.*] Divenir geloso, Pigliar gelosia, [Entrare in gelosia.] *Lat.* in zelotypiam incidere, zelotypum fieri. *Gr.* ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 88. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *Varch. Lez.* 300. Quelli che conoscono non aver in loro virtù o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

3 — [Insospettirsi.] *G. V.* 8. 48. 4. La città fu tutta ingelosita e in sospetto. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Perchè, vedendolo parlare co' suoi, non s'ingelosissero, e non venissero fuor di proposito alle violenze. (A)

INGELOSITO, In-ge-lo-sì-to. *Add. m.* da Ingelosire. *Che ha gelosia. Lat.* zelotypus. *Gr.* ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 82. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ecc.

2 — [Insospettito.] *M. V.* 8. 94. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 88. Essendo a Roma ecc., li fece citare; ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

INGEMMAMENTO, In-gem-ma-mén-to. [*Sm.*] *L'ingemmare. Lat.* ornatus gemmeus. *Gr.* λιθοειδὴς καλλώπισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

2 — (St. Nat.) *Fluori, o piccoli cristalli di vario figura e colore, aderenti alle pietre che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. Gab. Fis.* Ingemmamenti a guglielli di spato e tra facce. Ingemmamenti quarzosi. Ingemmamenti di spato fluore ametistino. (A)

INGEMMANTE, In-gem-màn-te. *Part.* d'Ingemmare. *V. di reg.* (O)

INGEMMARE, In-gem-mà-re. [*Att.*] *Adornare con gemme. Lat.* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις κατακοσμεῖν. *Dant. Par.* 18. 22. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona ovvero l'anello nel quale è posta.

2 — *Per metaf. Menz. Rim.* 1. 119. E di novelli fiori il sen gl'ingemma.

3 — *N. pass.* Adornarsi. *Filic. Rim. pag.* 231. (*Canz. Dogini ecc.*) Già di più doti ad or ad or s'ingemma Sua fresca età. (N. S.)

4 — (Agr.) Innestare a occhio. *Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare e innestare a bocciolo del mese di Giugno o di Luglio. *E* 11. 4. 1. Anche si possono seminare e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

5 — (St. Nat.) *Dicesi de' sali e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma o figura di cristallo. Magal. Lett.* 2. Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali ecc. ove novellamente s'ingemmino, per inviolabile ed eterna legge siteranno. (A) (N)

INGEMMATO, In-gem-mà-to. *Add. m.* da Ingemmare. *Adorno di gemme. Lat.* gemmatus, gemmis ornatus. *Gr.* λίθοις κοσμηθεὶς. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. E trattosi in disparte, Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato. *E* 6. *Introd.* 6. E in grand'opre degli arni sublimi Sua ratera ingemmata Fai risonare.

2 — *Per metaf. Dant. Par.* 20. 17. Ond' io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGEN. (Mit. Giap.) *Uno degli ultimi Santoni giapponesi, posto nel numero degli Dei nel secolo XVII.* (Ven)

INGENA. (Geog.) In-gè-na. *Ant. città della seconda Lionese, detta poi* Abricantui *ed oggi* Avranches. (G)

INGENE, In-gè-ne. *N. pr. m. Lat.* Ingen. (B)

INGENERABILE, In-ge-ne-rà-bi-le. *Add. com.; contrario* di Generabile. [*Che non può generarsi.*] *Lat.* ingenerabilis. *Gr.* ἀγένητος. *Varch. Stor.* 9. 66. Tutte le cose sono ecc. parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili e incorruttibili. » *Magal. Lett.* Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, si l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina ecc. (A) *Gell. Circ.* 88. Dicendo ch'ella è ingenerabile, incorruttibile e non variabile per accidente. (Br)

INGENERABILITÀ, In-ge-ne-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Ingenerabile; [*contrario di* Generabilità. *Qualità di ciò che non può esser generato.*] *Gal. Sist.* 48. Insieme mantenere la incorruttibilità e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è dell'Antiticone, se non in quanto e' dimostra che elle non erano pregiudiziali all'inalterabilità ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverb. = Generalmente.* [*V.* In genere e Generale *sost.*, § 4.] *Lat.* generaliter. *Gr.* ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose che gli uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo lettoo e qui ragionato del calcio in generale.

IN GENERALITÀ. *Posto avverb. Lo stesso che* In genere. *V. e V.* Generalità, § 2. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l'universo. (V)

INGENERAMENTO, In-ge-ne-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Generamento, Generazione.] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, fa molta attrazion di vapori, li quali coagulati e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* 6. Fu il suo ingeneramento E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti: l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ecc.

INGENERANTE, In-ge-ne-ràn-te. *Part.* d'Ingenerare. *V. di reg. V. e di'* Generante. (O)

INGENERARE, In-ge-ne-rà-re. [*Att. V. e di'*] Generare. *Lat.* gignere, generare. *Gr.* γεννᾶν. *G. V.* 1. 8. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re ed abitatore dell'isola di Creti. *E* 12. 20. 2. Pure rimase grossa ella d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva del re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. » *E* 2. 60. Generazione è quella opera di natura per cui tutte cose sono ingenerate. (N)

2 — *Per metaf. Pass.* 200. Della quale (*sapienza*) si dee ingenerar legittimo tratto col seme della parola d'Iddio. *Scal. S. Agost.* La troppo grande familiaritade e dimestichezza che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. » *Gr. S. Gir.* 8. Siccome molti rami escono dalla radice dell'arbore, in cotal maniera sono ingenerate l'altre virtudi della radice della carità. (V) *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 18. Questa considerazione sola vi dovrebbe da se bastare ad ingenerarvi nel cuore un'altissima divozione. *Tes. Br.* 7. 88. Il giuoco ingenera briga e ira e odio e mortale battaglia. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il grasso ventre, come dice san Girolamo, ingenera grasso senso. (N)

3 — [*E n. ass.*] *Tesorett. Br.* 6. Ingenerar di nuovo O di concetto o d'uovo. » (*La ediz. di Torino* 1750 *a pag.* 41. *ha:* Non saria sufficiente A dir ecc., Nè quand'ella potea ecc., E 'n fare, ed in disfare, E 'n generar di nuovo.) (B)

4 — [*E n. pass.*] *Dittam.* 2. 27. Da colei che disfà ciò che s'ingenera. » *Pass.* 170. Tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono. (N)

5 — *E per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 221. O quanti pensieri mi s'ingenerebbono nel cuore! (*Per* ingenererebbero, *forse a bello posta, per levar una delle quattro sillabe finienti in e addossa l'una all'altra.*) *Vit. SS. Pap.* 1. 221. Per l'abbondanza dell'acque s'ingenera (*s'ingenerano*) all'anima (*nell'anima*) molte fantasie laide. (V)

* **INGENERATIVO**, In-ge-ne-ra-ti-vo. *Add. m. Contrario di* Generativo. *Che non genera, Non atto a generare.* (Pl)

INGENERATO, In-ge-ne-rà-to. *Add. m.* da Ingenerare. [*V. A. V. e di'* Generato.] *Lat.* genitus. *Coll. SS. Pad.* Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ecc. la mortal guerra fra l'Imperadore e voi sì lungamente ingenerata.

INGENERATORE, In-ge-ne-ra-tó-re. *Verb. m.* [d'Ingenerare.] *Che ingenera.* [*V. A. V. e di'* Generatore.] *Lat.* genitor. *Gr.* γενήτωρ. *Tes. Br.*

7. 91. Se prudenza passa oltre le cose buone, io sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE, In-ge-ne-ra-tri-ce. [*Verb. f.* d' Ingenerare. *V. A. V.* e di' Generatrice.] *Lat.* genitrix. *Gr.* ἡ γενέτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale ne quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE, In-ge-ne-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ingeneramento. [*V. e* di' Generazione.] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Com. Purg.* 91. E la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

2 — Sorta, Qualità, Specie. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro che se n'è fatto.

3 — Modo di procedere nel vivere, Condotta, Reggimento. *Fav. Esop.* 33. Per te non rimane che il cerbio cortese e misericordioso non diventi villano, e data tua ingenerazione a sconvenevolezza dài materia che mai non si faccia cortesia nè piacere. (Pr)

IN GENERE. *Posto avverb.* = [*Generalmente; e dicesi anche* In genere, In generale, In generalità.] *V.* Genere, § 4.

2 — In fatto, In materia. *Segner. Mann. Apr.* 9. 3. Gl' illusori principali del prossimo in genere di fedeltà sono questi predicatori ecc. *E appresso:* Gl' illusori principali del prossimo in genere di carità sono ecc. (N)

INGENEROSO, In-ge-ne-rò-so. *Add.* [*m. comp.; contrario* di Generoso.] *Non generoso. Lat.* haud generosus. *Gr.* ἀγεννής. *Segn. Etic.* 4. 178. Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso, l' avanzare nel dare e nel non ricevere. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 148. Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ecc. se ecc.

INGENICULA. (Mit.) In-ge-ni-cu-la. *Soprannome d'Ilitia; divinità onorata a Tegea nell'Arcadia, datogli perchè Auge rimandata a Nauplia da suo padre Aleo, era caduta nelle ginocchia di lei, nel dare alla luce un bambino.* (Mil)

INGENICULO. (Mit. e Astr.) In-ge-ni-cu-lo. *Costellazione che rappresentavasi come un uomo in ginocchio, e secondo Eratostene, è Ercole che combatte col drago delle Esperidi; secondo Igino, è Ceteo figlio di Licaone che piange la trasformazione di Calisto in Orsa, o Teseo che solleva la pietra sotto cui Egeo nascoste aveva quello che doveva farlo riconoscere qual suo figlio, o Tamiri che prega le Muse a restituirgli la vista; o Orfeo lacerato dalle donne di Tracia; o Issione nel Tartaro.* (Mil)

INGENIO, In-gè-ni-o. *Sm. V. L. V.* e di' Ingegno. *Sannaz. Egl.* 9. Es. Che questo tuo pastor par troppo ignobile, Nè credo ch'abbia sì sublime ingenio. (A) (V)

INGENIOSAMENTE, In-ge-nio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V. e di'* Ingegnosamente. *Cortig. Castigl.* 2. 202. L'una è (*delle sorti di burle*) quando s'inganna ingeniosamente con bel modo e piacevolezza che sia. (N. S.)

INGENIOSETTO, In-ge-nio-sét-to. *Add. m. dim.* d' Ingenioso. *Parten. Imit. Poet.* 9. *Berg.* (Min)

INGENIOSISSIMO, In-ge-nio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Ingenioso. *V.* e di' Ingegnosissimo. *Lat.* maxime ingeniosus. *Castigl. Cortig.* 2. 204. Quivi era capitato un Spagnuolo, servitore del cardinale Borgia, che si chiamava Castiglio, ingeniosissimo motteo. (N. S.)

INGENIOSITÀ, In-ge-nio-si-tà. *Sf. ast.* d'Ingenioso. *Ritrovamento ingenioso. Panig. Demet. Fal., Tesaur. Cann.* 14. *Berg.* (Min)

INGENIOSO, In-ge-ni-ó-so. *Add. m. V. L. V. e di'* Ingegnoso. *Bemb. Pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento dei Provenzali compositori. » *E Ar. Fur.* 42. 90. Nella man destra il corno d'Amaltea Scolto avea lor l'ingenioso mastro. (M)

INGENITO, In-gè-ni-to. *Add. m. V. L.* [*Propriamente Non generato; ma prendesi anche per*] *Naturale, Innato. Lat.* ingenitus. *Gr.* ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 120. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

2 — Per ingenito. *Posto avverb.* = *Naturalmente, Per istinto naturale. Lat.* suapte natura. *Gr.* αὐτομάτως. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Portingna. *Malm.* 10. 65. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

3 — In genere, Generalmente, *secondo i contadini fiorentini. Buon. Tanc.* 2. 6. Per ingenito ognuno se ne ingen. *E Salvin. Annot. ivi: Per ingenito,* dicono i contadini per in genere, Generalmente. (A)(N)

4 — (Teol.) *Non generato. Ed è attributo del Padre Eterno.* (A)

INGENTE, In-gén-te. *Add. com. V. L.* e dell'uso. *Grande, Grave, Enorme.* (O)

INGENTILIRE, In-gen-ti-li-re. [*Att.*] *Far gentile, nobile,* [*Nobilitare.* — Aggentilire, Gentilire, *sin.*] *Lat.* nobilitare, decorare. *Gr.* εὐδοκιμάζειν, εὐδόκιμον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso:* Sì perchè e' ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo benefizio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficii e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala.

2 — [Render gentile ciò ch' è salvatico] *Cr.* 6. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori colal luogo.

3 — *N. ass.* [*e pass.*] Divenir gentile, [Ringentilire,] Nobilitarsi. *Lat.* nobilitari. *Bocc. nov.* 90. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce. » *E* 27. Della sterilità e della fame la pazienza ingrassa, e della povertà arricchisce, e degli disonori ingentilisce. (V) *Salvin. Pros. sacr.* Facendo bel ritratto di loro divino originale s' ingentiliscono, ad alla primiera loro nobiltà si ritornano. (B)

INGENTILITO, In-gen-ti-li-to. *Add. m. da* Ingentilire. — Aggentilito, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Trovo il popolo dirozzato e ingentilito. *Dant. Vit. Nuov.* 24. Domando queste donne se vengono da lei ecc., perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENTILOMINIRE, In-gen-ti-lo-mi-ni-re. *N. pass. Farsi gentiluomo, Annobilirsi. V. Fag.* (A)

INGENUAMENTE, In-ge-nua-mén-te. *Avv. Sinceramente,* [*Candidamente, Schiettamente.*] *Lat.* sincere, ingenue. *Gr.* ἐλευθερίως. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo errorùzzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona in vero, il quale ingenua-mente confessa ch' è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Bruto solo scoprisse il giudicio e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. Stor.* 2. 147. Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 92. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

INGENUISSIMAMENTE, In-ge-nuis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Ingenuamente. *Magal. Lett.* E ciò in un caso (torno a dirvi ingenuissimamente) mi dà da pensare. (A)

INGENUISSIMO, In-ge-nu-is-si-mo. *Add. m. superl.* d'Ingenuo. *Magal. Lett.* (A)

INGENUITÀ, In-ge-nu-i-tà. [*Sf. ast. d'Ingenuo.*] *Sincerità,* [*Schiettezza, Lealtà.*] — Ingenuitade, Ingenuitate, *sin. Lat.* sinceritas, ingenuitas. *Gr.* ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 8. 24. Al fin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa scoprire, Disse: ecc. *Vit. Pitt.* 2. Colla medesima ingenuità s'adirò coll' opera, e disse: ecc. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. » *Magal. lett.* 11. Non mi farebbero stentar come un bracco a cavar dalla loro ingenuità alcune confessioni ecc. (N)

2 — (Icon.) *Donna modestamente e semplicemente vestita di bianco, di contegno pronto e vivace, che apre ambe le mani, ciascuna delle quali porta un occhio.* (Mil)

Ingenuità diff. da *Sincerità*. È *sincero* chi parla come pensa; è *ingenuo* chi confessa ciò che sa e dice apertamente la sua opinione. La prima è virtù; la seconda può essere imprudenza e riuscire anche dannosa.

INGENUO, In-gè-nu-o. *Add. m. Libero dalla sua nascita. Opposto a* Libertino. *Lat.* ingenuus. *Gr.* εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 12. 271. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lei fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 13. 331. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani e quasi non mai conosciuti, quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. » *Sallust. Catel.* 77. Di tutta sua gente non ne fu preso niuno cittadino, nè ingenuo. (Pr)

2 — [*Per traslato.*] Sincero, Schietto. *Lat.* sincerus. *Gr.* ἐλευθέριος. *Salvin. Disc.* 2. 96. Disse con ingenua querela il Petrarca.

3 — Arti ingenue diconsi comunem. dagli scrittori le Arti liberali. (A)

* 4 — (Arche.) *Nato libero, Libero fin dalla nascita. Contrario di* Libertino. (Pl)

INGENUO. *N. pr. m.* — Decimo Lelio. *Uno de' trenta tiranni.* (Van)

INGERENZA, In-ge-rèn-za. *Sf. V.* dell'uso. *Incombenza, Ufficio, Carico.* (A)

INGERGO, In-gèr-go. *Sm. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa. Fortig. Ricc.* Onde fa l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l' ingergo poco o molto. (A)

INGERIMENTO, In-ge-ri-mén-to. *Sm. Intromissione, Intramischianza. Uden. Nis.* 5. 87. Quivi l'ajuto de' genti, l'accomodamento della pronunzia, l'ingerimento proprio dell'azione facilita molto il negozio. (A)(B)

INGERIRE, In-ge-ri-re. *Att. Addurre, Apportare. Lat.* afferre. *Gr.* ἐπιφέρειν. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 22. Luce nuova in t'ingerisco.

2 — Insinuare, Introdurre. *Lat.* insinuare, inducere. *Car. Lett.* 1. 221. (1788.) Fuor di burla, desidero che V. S. me le riduca a memoria, e che m' ingerisca nella grazia di monsignor reverendissimo. (M) *E Lett.* 104. vol. 3. Quando con buona occasione mi potete ingerire nella grazia sua, vi prego a farlo. (N)

3 — Far nascere, Inspirare, Cagionare. *Magal. Lett.* Cercai di sopire questa difficoltà fino a quel segno che giudicai di poter fare senza ingerirti sospetto di aver commissione di stimolarvelo. (A)

4 — *N. pass.* [*ch'è ora solo in uso.*] Intromettersi, Impacciarsi, [Frammettersi, *e per lo più senza esser richiesto.*] *Lat.* se ingerere, se immiscere. *Gr.* παρεδύεσθαι, *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ecc. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora ch' ei gonfiano, e ora ch' egli sputano tondo, i quali, quando s'ingerivano nelle faccende ecc., si chiamavano Repubbliconi larghi in cintura. *Fir. Disc.* 98. 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di colui Marte. » *Car. Lett. Ined.* 2. 122. E perchè non si maravigli se di qua c' ingeriamo seco. (Po)

INGERITO, In-ge-ri-to. *Add. m. da* Ingerire. *Magal. Lett.* Baje direte ecc. è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana. (A)

2 — Ingesto. *Car. Lett. Sen.* 11. Poichè i piaceri ingeriti nel piccolo corpo più di quello ch' egli potea capire, cominciano a impadronirsi di lui. (N)

INGESSARE, In-ges-sà-re. [*Att. e n. Dar di gesso,*] *Impiastrar con gesso.* — Gessare, *sin. Lat.* gypso illinere. *Gr.* γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Stroffina di qua, ingessa di là, mettile al sole, a fanole diventar più bianco che 'l cecero. *Lib. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 170. Chi volesse dipignere a olio le tavole, le prepari ad ingessi. » *Salvin. Annot. T. B.* 2. 7. *Gessate e netts.* Un membro della scarpetta è ingessato. Ingessavano gli antichi i piedi agli schiavi per conoscerli. (N)

INGESSATO, In-ges-sà-to. *Add. m.* da Ingessare. *Impiastrato di gesso,* [Gessato.] *Lat.* gypsatus. *Gr.* γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 16. Si vuole mettere in vasi impeciati e ingessati. *E Ott.* 17. Si le riponi in vasi ingessati, e chiodi diligentemente turando. *Serd. Stor.* 2. 200. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l' imperio e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 175. Da quella parte che si posa sopra la 'ngessato. (*Qui in forza di sust.*)

INGESSATURA. (Ar. Mes.) In-ges-sa-tù-ra. *Sf. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile; e dicesi anche della cosa ingessata.* (A)

2 — *T. de' magnani. Quella parte d' un arpione o simile che è ingessa nel muro.* (A)

INGESTA. (Med.) In-gè-sta. *Sf. pl. Vocabolo latino esprimente le cose igieniche destinate ad essere introdotte nel corpo animale, per le vie alimentari; indica esso adunque Gli alimenti, i condimenti e le bevande.* (Van)

INGESTO, In-gè-sto. *Add. m.* [*Posto dentro, Mandato dentro.*] *Lat.* ingestus. *Gr.* ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. 81. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro; ingesto, cioè messo.

INGHERMIRE, In-gher-mì-re. [*Att. e n. pass. V. A. V.* e di'] Ghermire. *Lat.* arripere. *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo che s' inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola.

INGHERMITO, In-gher-mì-to. *Add. m.* da Inghermire. *V. di reg. V.* e di' Ghermito. (O)

INGHERONARE, In-ghe-ro-nà-re. *Att. Circondare di gheroni. Pucc. Centil* Fe' ingheroner di marmo S. Giovanni. *Il Villani dice:* Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i gheroni del marmo neri e bianchi. (A)

INGHERONATO, In-ghe-ro-nà-to *Add. m.* da Ingheronare. *V. di reg. V.* Aggheronato. (A)

INGHESTADA, In-ghe-stà-da. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ingastada. [*V.* e di' Guastada.] *Franc. Sacch. nov.* 100. E mandalogli in detta inghestada, al frate gli piacque.

* INGHIAJARE, In-ghia-jà-re. *Att Lo stesso che* Inghiarare. *V. Comp.* (Pl)

* INGHIAJATO, In-ghia-jà-to. *Add. m.* da Inghiajare. *Lo stesso che* Inghiarato. *V. Comp.* (Pl)

INGHIARARE, In-ghia-rà-re. *Att. Coprir di ghiaja una strada sterrata.* (A)

INGHIARATO, In-ghia-rà-to. *Add. m.* da Inghiarare. (O)

2 — *In forza di sm. Strato di ghiara, onde si copre una strada.* (A)

INGHIBERTO, In-ghi-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Ingibertus. (Dal ted. *jung* giovane, *beherts* coraggioso.) (B)

INGHILESE, In-ghi-lé-se. *Add. pr. com. V.* e di' Inglese. (Van) *M. V.* v. 8. (N)

INGHILTERRA. (Geog.) In-ghil-ter-ra. *Sf. Lat.* Anglia, Albion. *Il più meridionale de' due Regni componenti l'isola della Gran Brettagna, e confina per terra con la Scozia.* — Nuova Inghilterra. *Provincia dell' America Settentrionale, fra il Canadà e il mare, che fa parte degli Stati Uniti.* (G)

INGHIMERO, In-ghi-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Ingoimerus. (Dal ted. *jung* giovane, e *meier* gastaldo.) (B)

INGHIOLINA. (Agr.) In-ghio-lì-na. *Sf. Sorta di biada detta anche* Sesamo. (Van)

INGHIOMELLATO, In-ghio-mel-là-to. *Add. m. da* Ghiomo *per* Gomitolo; *e vale Aggomitolato, e fig. Rannicchiato. Lat.* in globus revolutus. *Vit. S. Gio. Patriarc.* 220, *tolto dalla stampa di S. Orsn.* Quanti che non hanno di che coprirsi, o dove distendere li piedi, ma dormono inghiomellati tremando! (*La stampa fiorentina dicea* ingomellati. *V.*) (V)

INGHIOTTIMENTO, In-ghiot-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nghiottire.* — Tranghiottimento, *sin. Lat.* sorbitio. *Gr.* ῥόφημα.

2 — [*Fig.*] Voragine. *Lat.* vorago. *Gr.* χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Lib. Repub.* Per iscampo del suo comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE, In-ghiot-tì-re. [*Att.*] *Spignere il boccone giù pel gorgozzule;* [*il che dicesi anche, ma con qualche piccola differenza* Ingojare, Tranghiottire, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare, *ecc.*] (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, absorbere, devorare. *Gr.* καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 2. E quando elle (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella strigne co' denti e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro del suo corpo. *Cr.* 6 81. 2. Fattone polvere, si dia (*il psillo*) con uova da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 2. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci dovrebbon tutti, ecc. *E* 2. 3. v. Inghiottisce una vacca intera e un bue, Che 'l ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcere. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 561. Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e il pesce lo inghiottitte. (V)

2 — *E fig. Guid. G.* 22. Inghiottendo li rivi del loro sangue le bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. 42. Con un vasello snelletto e leggiero Tanto che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat.* 64. Se tu profferirai le lettere e le sillabe ecc., nè anco le masticherai, nè inghiottiraile appiccate e impiastricciate insieme l' una coll' altra. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

3 — [*E così*] Inghiottire altrui = *Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe* Mangiare uno vivo. [*Dicesi anche in questo senso* Trangugiare.] *Rim. burl. Alf. Pazz son.* 27. Inghiottira'ci tu Varchi? ch'e stato? Eccoci qui; or' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Al nemico credutosi poca gente e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, così gli usci addosso maggiore.

4 — *Anche fig.* Inghiottire ingiurie o *simili* = *Sopportarle per non poter far altro.* [*Truovansi anche usati in questo senso* Ingozzare, e Tranghiottire.] *Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare, patisce e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie. *Cas. lett.* 20. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

5 — *E detto del mare in cui s'affondan le navi,* Ingozzare. *Serd. Stor.* 14. Il quale (*mare orientale*) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Br)

INGHIOTTITO, In-ghiot-tì-to. *Add. m. da* Inghiottire. *Lat.* devoratus. *Gr.* καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 260. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 25. Ed in vero potrei scrivere di esserm accertato che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITOJO, In-ghiot-ti-tó-jo. *Sm. La parte della gola che inghiotte fra l'epiglottide ed il principio dell'esofago.* (A)

INGHIOTTITORE, In-ghiot-ti-tó-re. [*Verb. m.* d'Inghiottire.] *Che inghiotte. Lat.* devorator. *Gr.* καταφάγος. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 16. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

2 — Ghiottone. *Chiabr. rim.* Ogni mortale all'opra Essere iniquo per vostr'arte impari; Di fetre invidia lor empiete il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari ecc. (Br)

INGHIOTTITRICE, In-ghiot-ti-trì-ce. *Verb. f.* d' Inghiottire. *Che inghiotte. V. di reg.* (O)

INGHIOTTONIRE, In-ghiot-to-nì-re. *Att. Render ghiotto, e fig. Invaghire. Fr. Jac. T.* 2. 66. 4. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito di contarti cherendo. Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando. *Amuit.* (B)

2 — *N. ass. e pass.* Divenir ghiotto, *e fig. In modo basso,* Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente. *Aret. Rag.* S' inghiottoni di un di questi pedanti affamati. (A)

INGHIRAMO, In-ghi-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Ingiramus. (Dal ted. *jung* giovane, e *ruhm* gloria: Gloria de' giovani.) (B)

INGHIRLANDAMENTO, In-ghir-lan-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nghirlandare,* [*e L'ornamento stesso, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda.*] *Lat.* coronamentum, sertum. *Gr.* στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov.* 170. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli fiorenti, ancora più si meravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE, In-ghir-lan-dà-re. [*Att.*] *Ornare con ghirlanda.* — Ingrillandare, Ghirlandare, *sin. Lat.* serto redimere, coronare. *Gr.* στεφανοῦν. *Fir. As.* 67. Mi venne veduto ecc. un tabernacolello ecc., il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

2 — *Per metaf.* [Ricignere intorno intorno come fa la ghirlanda,] Circondare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Dant. Par.* 9. 84. Fuor di quel mar che la terra inghirlanda.

3 — [*Parlando di Tazze o simili vale Empierle, Colmarle di vino; ed è frase Omerica, imitata da Virgilio nel primo, nel terzo e nel settimo dell' Eneida e nel secondo della Georgica. Nello stesso modo usasi* Coronare e Incoronare. *V.*] *Red. Ditir.* 14. Col topazio pigiato in Lamporecchio . . . . A inghirlandar le tazze or m' apparecchio. » *E annot. ivi. Coronar potrò il bicchiere,* e più sotto, *A inghirlandar le tazze* ecc. frase d'Omero nell' Iliade al 8, vers. 175; imitata da Virgilio nell'Eneida, libro primo verso la fine. (N)

4 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg.* 10 21. Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda. (*Cioè, non ha sponde che la circondino.*)

5 — (Marin.) Inghirlandare *dicono i marinai del Far la ghirlanda alla cicala dell'àncora o a un anello.* (A)

INGHIRLANDATO, In-ghir-lan-dà-to. *Add. m.* da Inghirlandare. — Ingrillandato, Ghirlandato, *sin. Lat.* circumdatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Bocc.* g. 9. *p* 5. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 16. Essi templi in qualunque parte di loro serla varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist* 71. Per la vivacità del lume tal immagine apparira inghirlandata di molti raggi. *Red. Cons.* 1. 205. Il pauroso Tiberio, allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE, In-gia-cà-re. *Att. e n. pass. Mettere* [*e Mettersi*] *il giaco. Lat.* loricam inducere. *Gr.* ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. E che s'ingiachi, S' un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIACATO, In-gia-cà-to. *Add. m.* da Ingiacare. *Coperto, Armato di giaco. V.* di *reg.* (A)

INGIALDO, In-gi-al-do. *N. pr. m. — Re di Svecia nel VII secolo.* (Van)

INGIALLARE, In-gial-là-re. [*Att.*] *Far giallo.* (*V.* Ingiallire.) *Lat.* croco tingere, croceum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *Lab.* 207. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato.

2 — *N. ass.* Divenir giallo, [*più comunemente*, Ingiallire.] *Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι. *Cr.* 2. 10. 5. Colgonsi (*il lino*) quando con matura colore ingialla. *But. Purg.* 2. E però biancheggia l'aurore, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 107. Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLATO, In-gial-là-to. *Add. m.* da Ingiallare. *V.* (O)

INGIALLIRE, In-gial-li-re. [*N. ass. Divenir giallo,*] *Ingiallare. Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι. *Red. Esp. nat.* 20. Quindi dopo qualche giorno comincia a poco a poco ad ingiallire. *E Cons.* 1. 290. Crescioli alla grandezza d' un' oliva, cominciano ad ingiallire.

Ingiallire diff. da *Ingiallare*. Il primo in forza della sua desinenza vale Divenir giallo, ed adoprasi neutralmente; il secondo importa Far giallo, ed usasi in modo attivo, sebbene trovisi anche impiegato nel significato neutro del primo.

INGIALLITO, In-gial-li-to. *Add. m.* da Ingiallire. *V. di reg.* (O)

INGIARDINARE, In-giar-di-nà-re. *Att. Fornire di giardini, Piantare a giardino. V. di reg.* — Aggiardinare, *sin.* (O)

INGIARDINATO, In-giar-di-nà-to. *Add.* [*m.* da Ingiardinare. *Propriamente Ridotto a giardino o in giardino, e inesattamente*] *Pieno di giardini.* — Aggiardinato, Giardinato, *sin. Lat.* pomis consitus, pomariis plenus. *G. V.* 2. 210. 2. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato e ingiardinato ecc., che altrettanta terra che fosse al mondo. (*Il Testo Dav. legge* giardinato.) » *Dep. Decam.* 101. In *inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare, ingiardinato*, ed in mille altri, si vede che volendo dire il contrario si dice: *disasprò, spietrò spigrire, svelenire, svogliato.* (V)

INGIARO. (Marin.) In-già-ro. *Sm. Corda sottile raccomandata all'antenna, colla quale per mezzo d' uno o due bozzelli si serra una parte della vela.* (Dall'*ar. giarra* tirò, onde *giarîron* sorta di fune che si avvolge al capo de' cammelli.) (A)

2 — DELLA GOLA: *Quello con cui si tira all'antenna la scotta della vela per serrarla.* (A)

INGIATTANZA, In-giat-tàn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Iojattanza. *V.* (V)

INGIAVETTARE (Marin.) In-gia-vet-tà-re. *Att. Fermare i perni con le giavette o copiglie.* (S)

INGIELARE, In-gie-là-re. *N. ass. Farsi gielo, Farsi freddo. Lat.* gelascere. *Gr.* ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. Rim.* Rider li colli, poichè 'l veron ingiela. » (*Il Monti legge:* poi che il veron ingiela, *dando a questo v. la significazione att.* di ridurre a gelo. (N)

INGIELATO, In-gie-là-to. *Add. m.* da Ingielare. *V. di reg.* (O)

INGIESUATO, In-gie-su-à-to. *Add. m. Unito a Gesù, Fatto partecipe di Gesù. Fr. Jac. Amati.* (O)

INGIGA (Geog.) In-gi-ga. *Città della Russia asiatica.* (O)

INGIGLIARE, In-gi-glià-re. *N. pass. Fiorir di gigli. Lat.* liliis ornari. *Gr.* κρίνοις κατακοσμεῖσθαι. *Dant. Par.* 18. 110. L'altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta pareva d'ingigliarsi all'emme, cioè che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull'emme, ecc.

INGINESTRATA, In-gi-ne-strà-ta. *Sf. Sorta di vivanda. Pros. Fior. Lor. Franc. Cieal. Berg.* (Min)

IN GINOCCHIA. *Modo avverb. V. A. V. e di'* In ginocchione. *Gr. S. Gir.* 27. Battetevi il petto, e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni. (V)

INGINOCCHIARE, In-gi-noc-chià-re. *N. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione* [*o altro motivo.* — Agginocchiare, *sin.*] (*V.* Genuflettere.) *Lat.* genuflectere, adgeniculari, *Tertul. Gr.* γονατίζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. 127. Io m'era inginocchiata, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi ecc., domandò misericordia e perdonanza del grande fallo che commesso avea. *Bocc. Vit. Dant.* 20. Salamone ecc., per piacere a una femmina, s'inginocchiò e adorò Balam.

2 — *Usa notabile. Vit. SS. Pad.* 2. 248. Venne incontanente al Patriarca correndo e inginocchiossegli, e narragli la predetta visione. (*Per* gli si inginocchiò dinanzi.) (V)

3 — *Dicesi dagli artefici delle cose che sono piegate e fanno gomito. Vasar. Vit.* Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda *per* un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa. (A)

INGINOCCHIATA, In-gi-noc-chià-ta. [*Sf.*] *L'atto d'inginocchiarsi.* [*Lo stesso che* Agginocchiamento. *V.*] *Lat.* genuflexio. *Tratt. gov. fam.* 20. Ajutala (*l'anima*) orare, facendoli piccola inginocchiata, perocchè quanto le vai più basso, essa va più alto.

2 — (Ar. Mes.) *Finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori. Lat.* clathri ferrei prominentes, vel projecti. *Salv. Granch.* 3. 2. Stato alla inginocchiata che riesce Sull'orto.

INGINOCCHIATO, In-gi-noc-chià-to. *Add. m.* da Inginocchiare. — Agginocchiato, *sin. Lat.* in genua procumbens. *Gr.* γονυπετῶν. *Dittam.* 4. 2. Ed esso inginocchiato star fra loro. *Albert.* 400. E con giuramento e saramenti, inginocchiati e colle lagrime negli occhi, siamo apparecchiati d'ubbidire. *Coll. Ab. Isac.* 11. Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo, attende alla risposta.

2 — Piegato a guisa di ginocchio. *Onde dicesi* Balcone inginocchiato, Finestra inginocchiata. *V.* Inginocchiata, § 2. (A) *Alleg.* 172. Per gli occhi, per le guance, e per le lingue, che esser dovrebbon finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero abbastanza. (V)

INGINOCCHIATOJO, In-gi-noc-chia-tó-jo. [*Sm.*] *Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su.* — Inginocchiatoio, Inginocchiatoro, *sin. Gell. Sport.* 5. 1. E nascosela sotto quello inginocchiatojo che è dentro alla porta.

INGINOCCHIATORO, In-gi-noc-chia-tó-ro. *Sm. V. e di'* Inginocchiatojo. *Magal. Lett.* Egli ha subito rimesse le mani su la sua scatola ecc., l'ha fatta posare sul suo inginocchiatoro. (A)

INGINOCCHIATURA, In-gi-noc-chia-tù-ra. *Sf. Piegatura di manubrio, di un ferro, o simile, e che è inginocchiato. V.* Inginocchiato, § 2. *Lat.* curvatura. *Gr.* κάμψις. (A)

INGINOCCHIAZIONE, In-gi-noc-chia-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo inginocchiarsi,* [*Lo stesso che* Agginocchiamento. *V.*] *Lat.* geniculatio, *Tertull. Gr.* προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 80. Venendo alla seconda inginocchiazione.

IN GINOCCHIONE, IN GINOCCHIONI. *Avv. Colle ginocchia in terra.* — Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchia, *sin. Lat.* flexis genibus. *S. Gio. Grisost.* E vedendo che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orò. *Rim. ant. Guitt.* 20. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov.* 10. 34. E in ginocchion dinanzi al Soldano gittatosi, quasi ad un'ora la maschil voce e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. 54. Credo che s'era inginocchion levata.

INGIOCONDO, In-gio-cón-do. *Add. m. comp.; contrario di* Giocondo. *Lat.* injucundus. *Gr.* ἀηδής. *Benv. Varch.* 2. 2. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 180. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

INGIOJELLARE, In-gio-jel-là-re. [*Att.*] *Ornare di gioje, Ingemmare. Lat.* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις ἐπικοσμεῖν.

2 — *E per metaf.* [Abbellire, Ornare.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Siccome tutti i dotti e savii s'incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, e ingiojellare i suoi scritti, alcun verso d' Omero sovente impiegano ecc., così ecc.

INGIOJELLATO, In-gio-jel-là-to. *Add. m.* da Ingiojellare. (A) *Cucin. Berg.* (O) *Bart. Uom. Lett.* Quanto ella è più ingiojellata (*la spada*) e più ricca d'intagli e d'ornamenti, tanto peggio, s'impugna, e meno speditamente si maneggia. (B) *Bart. ultim. Beat. fin. Uom. pr.* Non vanno aggirandosi per attorno ecc. a comperare diamanti ecc. smaniglie d'oro e collane ingiojellate. (Br)

[a] **INGIONCARE**, In-gion-cà-re. *Att. Lo stesso che* Ingioncare. *V. Varchi.* (Pl)

IN GIORNO IN GIORNO. *Posto avverb.* = *Giornalmente. V. A. V. e* di' Di giorno in giorno, Di dì in dì. *Fr. Barb.* 260. 11. Ch'in giorno in giorno vo vita perdendo. (*Nel vol.* 2. *del Parnaso, Venezia* 1820, *pag.* 100, *leggesi:* Tutti mie' amici.... ben veggiono e sanno Ch'in a giornata vo vita perdendo.) (V)

INGIOVANIRE, In-gio-va-ni-re. [*N. ass.*] *Divenir giovane, Ringiovanire. Lat.* juvenescere. *Gr.* νεανεύεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglia, e pareagli ingiovanire per l'esercizio dell'armi. *Quist. Filos. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s'invecchia; solo l'avarizia sempre ingiovanisce e in volontà e in operazione.

IN GIRO. *Posto. avverb.* = *Intorno* Intorno. *V.* Giro, § 4. (N)

IN GIU', INGIU'. *Avv. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* — In giue, In giuso, Ingiuso, *sin.* (*V.* Giù.) *Lat.* deorsum, infra *Gr.* κάτω. *Dant. Inf.* 16. 70. I' ara volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteau ire al fondo per l'oscuro. *E* 21. 20. D'una catena che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr.* 9. 3. 1. Per le montuose fanno (*i cavalli*) miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino ecc. si levò, e chiamati i compagni ecc. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù, della pietra cercando. » *E nov.* 60. 7. Eran vestite d'un vestimento ecc. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. (*Cr. alla v.* Giù.) (N)

2 — Correre *e* Andare l'acqua alla 'ngiù o all'ingiù = *Andar la cosa come ella debbe o come ella va.* [*V.* Alla 'ngiù, *e* Acqua, § 20.]

INGIUDARE, In-giu-dà-re. *N. pass. V. scherzevole. Impiccarsi come Giuda. Bald. Lett. di Baccio del Ben.* Se non fosse male, or ora con una corda mi vorrei ingiudare. (A)

INGIUDICATO, In-giu-di-cà-to. *Add. m. comp.; contrario di* Giudicato. *Che non è stato giudicato. Segr. Fior. Pr.* 19. Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato. (A) (B)

IN GIUDICATO. *Posto avverb. col v.* Passare. *V.* Giudicato *sm.* § 5. *Salvin. Cas.* 107. È fra le cose passate da tutti in giudicato, che se uno nominerà ecc. (N)

IN GIUE. [*Avv. V. A. V. e di'* In giù.] *Dant. Purg.* 10. 19. E amendue

Già mostravam come eravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giue.

INGIUGNERE, In-giù-gne-re. [*Att. anom.*] *Congiungere. Lat.* conjungere, injungere. *Gr.* συζεύγειν.

§ — [*E n. pass.*] *Dream. Quintil. C.* 1. I loro orti si ingiugnevano insieme, fuorchè una siepa gli divideva.

§ — Commettere, Ordinare, Comandare. *Lat.* mandare, praecipere. *Gr.* ἐπιτάσσειν. *Bocc. nov.* 97. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunseli che egli lo dovesse dire agli altri. *Pass.* 90 Io t'ingiungo per penitenzia che tu m'aspetti, e torni a me fatta la seconda pratica.

INGIULIA, In-giù-li-a. *Sf. V. A. V.* e di' Ingiuria. *Guitt. Lett.* 30. 66. Di che mormuli? nulla ingiulia l'è fatta. (V)

INGIUMAI, In-giu-mà-i. *Avv. V. A. V.* e di' Oggimai. *Lat.* jam. *But. Purg.* 10. 1. Intendea a trattare ingiumai dell'amore immoderato (*Leggesi questo passo alla voce* Immoderato *nel Vocabolario. Gli Accademici, o chi altri può visitare i testi a penna, vedran meglio.* (N. S.)

INGIUNCARE, In-giun-cà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Giuncare. *V. Lat.* juncis obtegere. *Petr. canz.* 0. 0. O casella o spelunca Di verdi frondi ingiunca.

§ — *N. pass.* [Coprirsi di giunchi.] *Petr. son.* Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso. (*Qui figuratam.*)

§ — (Marin.) *Serrare la vela con giunchi; e dicesi specialmente della vela latina.* (A)

INGIUNCATO, In-giun-cà-to. *Add. m.* da Ingiuncare. *Lo stesso che* Giuncato. *V.* (A) *Liburn. Berg.* (D)

INGIUNCATURA. (Marin.) In-giun-ca-tù-ra. *Sf. L'atto d'ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.* (A)

INGIUNTO, In-giùn-to. *Add. m.* da Ingiugnere. [*Unito, Annesso.*] *Lat.* injunctus. *Red. Lett.* 0. 109. Vorrei che ella mi facesse il lavore di portare ecc. L'ingiunta lettera. » *Mozzi S. Cr.* Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura. (A)

§ — Commesso, Ordinato, Comandato. *Lat.* mandatus. *Gr.* ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancore tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maestruzz.* 1. 0a. Nota che lo inferiore puote lasciare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta tu caso che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

* INGIUNZIONE, In-giun-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Commissione, Ordine, Comando, Prescrizione. *Voce dell' uso. Mol. Comp.* (Pl)

INGIURA, In-giù-ra. [*Sf*] *detta per la rima. V.* e di' Ingiuria. *Dant. Par.* 7. 41. E così nulla fu di tanta ingiura.

INGIURIA, In-giù-ri-a. [*Sf. Oltraggio,*] *Offesa volontaria contra il dovere,* [*sia con fatto, sia con parole. Le* ingiurie di fatto *diconsi anche* Affronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Sopruso, Soperchieria, Gravezza, Avania, *ecc. Le* ingiurie di parole *si dicono anche* Villania, Insulto, Contumelia, Rampogna, Smacco, Strazio, Obbrobrio, Strapazzo ecc. — Injuria, Ingiura, ingiulia, sin] *Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d'ogni peccato che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E appresso:* Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione; onde bene disse, quando disse: Ingiurie son quelle che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 97. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle *Bocc nov.* 77. 01. Ma nella mente torusodosi chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta ecc., stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 8. Parendomi oltraggio e ingiuria, senza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf* 11. 22. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr.* 106. 30. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona. » *Bocz.* 140. Adunque non con ingiuria della abbiamo ecc. (*Cioè*, Non a torto, Senza ragione. *In lat.* non injuria, non immerito.) (V)

§ — Fare o Dare ingiuria = *Ingiuriare. V. SS Pad.* 2. 97. Quegli, che ci danno ingiuria, sono quelli, che ci danno materia di perfezione. (V)

§ — *Per metaf.* [*Ingiurie del tempo, della stagione, dell'aria e simili diconsi le Incomodità che recano i venti, la pioggia, la grandine ecc.*] *Circ. Gell.* 1. 22. La natura ecc. non vi ha fatto ancora casa o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall'ingiurie de' tempi. » *Del Pop. Cons.* Sono perciò tumultuose e apportatrici di mille ingiurie alle nervee sostanze del suo corpo. (A)

4 — (Mit.) *Divinità allegorica, da' Greci chiamata Ate. V.* (Mit)

5 — (Icon.) *Donna con capelli sparsi, corona e cintura di spine; o Furia con occhi infiammati, serpi nelle mani, e lingua di vipera; o donna vestita di rosso, d'aspetto terribile e in atto di percuotere: tiene un fascio di spine, e in capo serpenti.* (Mit)

INGIURIANTE, In-giu-ri-àn-te. [*Part.* d'Ingiuriare.] *Che fa ingiuria. Lat.* injuriae illator. *Gr.* ὑβριστής. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore e ingiuriante.

§ — [*Ed usato in forza di sm. per* Ingiuriatore, Oltraggiatore.] *Maestruzz.* 1. 0. 7. E della materia degl' ingiurianti, vedila nel capitolo della pazienzia. » *Segn. Etic.* Platone afferma nessun altro patir l'ingiuria, che l'ingiuriante. (A)

INGIURIARE, In-giu-rià-re. [*Att.*] *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori o contra quello che determina la legge, Fare ingiuria* [*sia con fatti, sia con parole.* Ingiuriare *con parole si direbbe anche* Svillaneggiare, Dir villania, Strapazzare, Rampognare, Mordere, Pungere, Conviciare; *e* Fare ingiuria con fatti *direbbesi anche* Oltraggiare, Svergognare, Adontare, Soverchiare, Scornare, Disonorare ecc] *Lat.* injuriam facere, injuriam inferre. *Gr.* ἀδικεῖν. *Bocc. nov.* 70. 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare *E Lett. Pin Ross.* 270. Acciocchè solo non crediate nell'esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 160 E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, e per propia superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. *Ovid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V.* 7. 12. 1. Il Vescovo d'Arezzo ecc, perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ecc., perocchè gl'ingiuriavano sue terre e suo vescovado, sì diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze.

§ — [Pugnere, Trafiggere l'anima, il cuore.] *Nov. ant.* 00 1. Maestro, tu ho veduto cosa che mi dispiace, e ingiuria l'anima mia molto; ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

§ — Fare ingiuria = *Ingiuriare. V.* Fare ingiuria. (N)

4 — *Uso notabile. Vit. SS. Pad.* 0. 170. M'affrigga la passione ch'io sento, veggendomi ingiuriare di parole e di fatti senza mia colpa. (V)

INGIURIATIVO, In-giu-ria-ti-vo. *Add. m D' ingiuria, Atto ad ingiuriare. Segner. Mann. Magg.* 0. 2. Il maledire con forma ingiuriativa si lascia ai mordaci. (V)

INGIURIATO, In-giu-ri-à-to. *Add.* [*m.* da Ingiuriare.] *Che ha ricevuto ingiuria. Lat.* injuria affectus. *Gr.* ἀδικηθείς. *Cas. instr. Card. Caraff.* 20. Se la Maestà sua, tenendosi per la tregua rotta ingiuriata, avesse ecc.

§ — *Ed in forza di sm. D. Gio. Gell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribolati e ingiuriati e conculcati. *Galat.* 40. Sicchè dallo ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna o piccolissima.

INGIURIATORE, In-giu-ria-tó-re. [*Verb. m* d'Ingiuriare.] *Che ingiuria. Lat.* injuriosus, injuriae illator. *Gr.* ἄδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore e perseguitatore e ingiuriatore di Cristo. *Petr. Uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandano i Fabii ingiuriatori ecc. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

INGIURIATRICE, In-giu-ria-tri-ce *Verb. f.* d'ingiuriare. *Che ingiuria. Lat.* injuriosa, injuria afficiens. *Segner. Pred* 20. 10. Ma per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo? (N. S.)

INGIURIOSAMENTE, In-giu-rio-sa-mén-te. *Avv. Con ingiuria. Lat.* injuriose. *Gr.* ἀδίκως. *Bocc. nov.* 10. 0a. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ecc. con lei giaciuta fosse. *Petr. Uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò che ecc. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE, In-giu-rio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Ingiuriosamente. *S. Agost. C. D.* Villissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui di cui son tolte le cose.

INGIURIOSISSIMO, In-giu-rio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Ingiurioso. *Segner. Crist. instr.* 3. 0. 0. Al certo che la vita di molti è ingiuriosissima alla verità di questo ineffabile sagramento. (N)

INGIURIOSO, In-giu-ri-ó-so *Add m. Che apporta ingiuria;* [*Oltraggioso, Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso, Disonorevole.*] *Lat.* injuriatus, injurius. *Gr.* ἄδικος, κακοῦργος. *Petr. canz.* 18 2. Non perch' io non m'avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 10. 41. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il Conte ragazzo usate. » *Galil. Lett.* 10. 30. Quanto altri è meno ingiurioso (*ingiuriatore*), forse più teme ingiuria (*Lat.* injuriosus.)(V)

§ — Ingiusto, [Avverso, Contrario.] *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte addivien ch'all'alte impresa Fortuna ingiuriosa non contrasti. » *Tit. Liv. f.* 1. 2. 02. Io vi chiamo a testimoni che questo popolo ecc. è ingiurioso e non vuole fare ragione. (*Il testo dice:* ego vos testor, populum illum injustum esse, neque jus persolvere) (N)

INGIURIUZZA, In-giu-ri-ù-z-za. [*Sf.*] *dim* d'Ingiuria. *Tratt. gov. fam.* 02. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

IN GIUSO. *Avv. Lo stesso che* In giù. *V. Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. *Dant. Inf.* 27. 01. In ora in giuso ancora attenta e china. *Tes. Br.* 2. 30. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.

§ — *Scrivesi anche* Ingiuso. *Malt. Franz. rim. burl.* 0. 106. Dal ginocchio si piega alquanto ingiuso. (N)

INGIUSTAMENTE, In-giu-sta-mén-te. *Avv. Non giustamente, Fuor del giusto,* [*Contro giustizia, Irragionevolmente, A torto.*] *Lat.* injuste. *Gr.* ἀδίκως. *G. V.* 12. 07. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini, li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 00. 10. Quanto fu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. 7a. Che l'avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 0. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l'occasione di fare il giudicio delle cose.

§ — Indebitamente. *Belc. Vit. Colomb.* 00. Il beato Giovanni.... parlando altamente della edificazione delle anime, uno de' suoi fratelli tentato dal demonio contraddicendo, ingiustamente gli rispose. (Pr)

INGIUSTIFICABILE, In-giu-sti-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che non può giustificarsi. Sansev. Pred. Berg.* (Min)

INGIUSTISSIMAMENTE, In-giu-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Ingiustamente. *Guicc. Stor.* 0. 2g. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente. » *Sallust. Giugur.* 123. E così ingiustissimamente la lussuria e la pigrizia ecc. (Pr)

INGIUSTISSIMO, In-giu-stis-si-mo. [*Add. m*] *superl.* d'Ingiusto. — Injustissimo, *sin. Lat.* injustissimus. *Gr.* ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 2. 100. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTIZIA, In-giu-sti-zi-a. [*Sf. com.*;] *contrario di* Giustizia. [*Abito o Atto contrario alla giustizia.* — Injustizia, *sin.*] *Lat.* injustitia. *Gr.* ἀδικία. *G. V.* 11. 118. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. *Amm. Ant.* 22. 1. *tit.* La 'ngiustizia torna sopra colui che la fa. *Pass.* ec. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ecc. *Trott. pecc. mort.* Ingiustizia è torre le grandi e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 20. 21. Tu sai che l'ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.

2 — (Icon.) *Donna con veste bianca macchiata di sangue: tiene la spada di Temide, ma calpesta le infrante tavole della legge e le rotte bilance: il rospo n'è l'attributo.* (Mil)

INGIUSTO, In-giù-sto. *Sm. Contrario di* Giusto. *Ingiustizia. Lat.* injustitia. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 7. *pag.* 232. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*); e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell'umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. (N. S.)

INGIUSTO. *Add. m. Non giusto,* [*Che è contrario alla giustizia o che opera contro giustizia; e dicesi della persona e delle cose.* — Injusto, *sin.*] *Lat.* injustus. *Gr.* ἄδικος. *Tes. Br.* 6. 22. È detto ingiusto quegli che fae contr'alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti nè onesti. *G. V.* 12. 72. 2. E nota ingiusta e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. 72. Ingiusto fece me contr'a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo, dispietato e ingiusto. *Red. Cons.* 1. 120. Ella è certamente un'accusa molto ingiusta.

2 — *Fig. Accoppiato a* Bastone. *Ar. Fur.* 39. 48. E se non che Olivier col brando tolse Parte del corpo, avria il bastone ingiusto Rotto lo scudo, l'elmo, il capo e il busto. (Pe)

INGLESARE. (Veter.) In-gle-sà-re. *Att. Amputare, ed Asportare i muscoli coccigei del cavallo per fargli portar la coda più in alto; e dicesi così dell'essere stati gl'Inglesi gl'inventori di tale operazione. Lat.* amputare (A. O.) (Vae)

* **INGLESATO**. (Veter.) In-gle-sà-to. *Add. m. da* Inglesare. (Pl)

INGLESE, In-glé-se. *Add. pr. com.* D'Inghilterra, Nativo d'Inghilterra, Prodotto o Fabbricato in Inghilterra. — Anglico, Inghilese, *sin. Lat.* Anglicus. (B)

INGLESI. (Geog.) In-glé-si. *Lat.* Angli. *Popoli dell'Inghilterra.* (G)

INGLORIO, In-glò-ri-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Inglorioso. *V. Bemb. lett.* 2. 1. 1. (*Verona* 1743.) Non cangerai con gli onori di tutti cotesti vostri tribunali e seggi, nè con la turba de' vostri clienti, questa mia inglorio e solitaria vita. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 2. Pretese di essere quella voce ch'è la più faticante, ma la più ingloria. (V)

INGLORIOSO, In-glo-ri-ó-so. *Add. m. V. L. Senza gloria.* — Inglorio, *sin. Lat.* ingloriosus. *Gr.* ἄδοξος. *Tass. Ger.* 2. 2. Non farà già che, senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. *Segner. Mann. Marz.* 10. 2. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

INGLUVIATORE, In-glu-via-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Ingurgitatore. *V. Bocc. Com. Inf.* Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori ecc. (A)

INGLUVIE, In-glù-vi-e [*Sf.*] *V. L. Voracità. Lat.* ingluvies. *Gr.* λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve e disfà. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Qual per superbia untosa ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori. » *E Salvin. Annot. ivi:* Ingluvie, voce latina *ingluvies*, da *ingluvere*, ingojare, ingollare. (N)

INGLUVIOSAMENTE, In-glu-vio-sa-mén-te. *Avv. Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. Bocc. Com. Inf.* Col ventre pieno ecc. dal cibo ingluviosamente preso. (A)

INGOBBIARE, In-gob-bià-re. *Att. Ingubbiare, Imboccare; e dicesi delle bestiuole, come degli uccelli si dice* Imbeccare. *Cestoni Stor. Camal.* Non si trovano più locuste, ed io l'ingobbio (*i camaleonti*) co' vermi di farina. (A)

2 — *Fig.* Divorare, Consumare l'altrui roba o *simile. Fag. Rim.* 6. 223. (*Lucca* 1732.) Ch'io chiami bravo altrui chi l'osse tribbia; Giusto la roba altrui ch'insacca e ingobbia; Immortal chi le vite altrui più subbia. (A) (B)

INGOBBIATO, In-gob-bià-to. *Add. m. da* Ingobbiare. *V. di reg.* (O)

INGOBBIATURA, In-gob-bia-tù-ra. *Sf. L'atto d'ingobbiare, e 'l Cibo stesso con che s'ingobbia. Cest. Stor. Camal.* Do loro l'ingobbiature, come si fa a' piccioncini. (A)

INGOBBIRE, In-gob-bi-re. *N. ass. Divenir gobbo.* [*Lo stesso che* Aggobbare. *V.*] *Lat.* gibbum fieri. *Gr.* κυρτὸν, κυφὸν γενέσθαι.

2 — *Fig.* [Volgersi al basso.] *Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è tutto ritto, ingobbisce lo spirito e l'intelletto, e tutto il suo pensiero in terra affoga.

INGOBBITO, In-gob-bi-to. *Add. m. da* Ingobbire. *V. di reg. Lo stesso che* Aggobbito. *V.* (O)

INGODA. (Geog.) In-gò-da. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

INGOFFARE, In-gof-fa-re. [*Att.*] *V. A. Dare degl'*ingoffi. *Lat.* alapas infigere. *Gr.* κονδύλους ἐντρίψαι. *Franc. Sacch. nov.* 22. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato.

2 — [*N. ass.*] *Franc. Sacch. nov.* 02. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFATO, In-gof-fà-to. *Add. m. da* Ingoffare. *V.* (O)

INGOFFO, In-gòf-fo. [*Sm.*] *Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde fig. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post.* 422. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo, era detto più breve e proprio; voce fiorentina non goffa, ma composta ecc. di *in: in gulam offa.*

2 — *Onde* Pigliare l'ingoffo *si dice del Lasciarsi corrompere con donativi; e* Dare l'ingoffo *per corrompere con donativi. Malm. Franz. Rim. burl.* 2. 100. E par se gli dà ingoffo e beveraggio. (A) (N)

3 — [*Dagli antichi usato per Percossa nel viso.*] Picchiata; *come* Masóne, Rugiolone, Grifone, Puzzone, *o colpi simili. Lat.* alapa. *Gr.* κόνδυλος. (Dall'ingl. *cuff* che vale il medesimo, e ch'è una alter. del lat. *colaphus* schiaffo, pugno.) *Pataff.* 1. Fate agl'ingoffi, che siate del pari. *Morg.* 10. 122. Margutte quando udì queste novelle, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 20. 77. Dando e togliendo di maturi ingoffi.

INGOJAMENTO, In-go-ja-mén-to. *Sm. Inghiottimento, Trangugiamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 61., *Caraff. Quar. Pred.* 10. *Berg.* (Min)

INGOJANTE, In-go-jàn-te. *Part. d'*Ingojare. *Che ingoja. V. di reg.* (O)

INGOJARE, In-go-jà-re. [*Att. Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule, senza masticare; il che dicesi anche* Ingorgiare, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare,] Inghiottire. (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, devorare. *Gr.* καταπίνειν, γλύζειν. (In fr. *engloutir* che si pronunzia *engaglir*, dal lat. *in*, e dall'inusit. *gulare* divorare. altri da sinc. d'*ingorgiare.*) *Ar. Fur.* 15. 48. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja. *E* 17. 42. Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Chè l'Orco non ti senta, e non t'ingoi. *Morg.* 10. 101. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'ingoi.

2 — *Per metaf.* [Appropriarsi, Occupare.] *Tac. Dav. ann.* 11. 121. Ogni cosa ingojerebbono i potenti, se non fossero gli avvocati.

3 — *Per simil. dicesi che il mare, le voragini* ingojano *alcuna cosa, allora che questa si sommerge, o si sprofonda.* (A)

4 — *Dicesi* Ingojar le parole, [*e vale Profferirle in gola talmente che non s'intendano.*] *V.* Parola.

5 — *N. pass.* [Ingojarsi la morte = *Prender veleno mortifero*] *Tac. Dav. ann.* 4. 62. Disse piano a Tiberio, cenante con Druso: Druso l'avvelena nella prima tazza: non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura e vergogna ingojato la morte che al padre mescea.

6 — [*Detto a modo d'imprecazione.*] *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Una altissima buca t'ingoi costoti Dii.

* 7 — Ingojar vivo *dicesi per maggior espressione. Malm.* 6. 4. Eran talmente d'animo cattivo, Che l'avrebbon voluto ingojar vivo. (Nob)

INGOJATO, In-go-jà-to. *Add. m. da* Ingojare. *Lat.* devoratus, glutitus. *Gr.* καταβροχθισθεὶς. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma, ingojate e mandate giù, divengono dolci e soavi. *Red. Ins.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingojato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

INGOJATORE, In-go-ja-tó-re. [*Verb. m. d'*Ingojare.] *Che ingoja. Lat.* devorator. *Gr.* καταφάγος. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingojator di scuole! *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Che le fogne Fosser essi medesmi, spesse volte Di tutte l'acque nostre ingojatori. *E* 2. 4. 6. Riconosciute ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingojatori De' soldati di dianzi.

INGOJATRICE, In-go-ja-tri-ce. *Verb. f. d'*Ingojare. *Casio Pred.* 1. a *Berg.* (Min)

INGOLARE, In-go-là-re. *Att. Verbo originario d'*Ingollare. *V. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Da *ingluvere* ingojare, ingolare, quasi ingojare, cacciare in gola. (N)

INGOLFAMENTO, In-gol-fa-mén-to. *Sm. Avanzamento in alto mare, Entrata fatta nel golfo.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

INGOLFARE, In-gol-fa-re. *N. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra. Stor. Eur.* 2. 28. Tutta questa si chiama oggi Danimarca ecc., la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanze non molto piccole, e dove con brevi e stretti canali, secondochè i seni s'ingolfano fra la terra e gli scogli, ecc. *E* 2. 100. In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo e profondo.

2 — Entrare addentro. *Lat.* alto se se committere. *Gr.* θαλάσσης βάθος εἰσδύνειν. *Serd. Stor.* 1. 6. Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'Oceano. *E* 2. 66. Presero più lunga volta; ed ingolfatisi in alto mare ecc., furono da' venti traportati a vista di terra. » *Segner. Mann.* Non t'ingolfare in mare altissimo. (A)

3 — *Per metaf.* Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a chicchessia. *Lat.* se totum dare, ingurgitare. *Gr.* πάνυ γε προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Ricordomi ch'io soleva dire che nella prima giovinezza s'ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 012. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d'ingolfarci per esso.

4 — *E* 2. *ass. nel secondo sign. Chiabr. canz.* 1. Rassembri legno, uvo ingolfar non osa, Ch'alto sospenda i remi. (A) (B)

INGOLFATO, In-gol-fà-to. *Add. m. da* Ingolfare. *Lat.* deditus *Gr.* ἐκδοθείς. *Varch. Stor.* Per essersi, senza rispetto o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. E ingolfatomi affin di tuffo in tuffo Nelle scapigliature.

INGOLLARE, In-gol-là-re. [*Att.*] *Inghiottire senza masticare e ingordamente.* [*V. contadinesca. V.* e di' Ingojare. — Ingolare, *sin.* (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, devorare. *Gr.* καταπίνειν, καταβροχθίζειν.

(Dal lat. *in*, e dall' inusit. *gulare* divorare, che vien da *gula* gola.) *Dittam.* 3. 8. Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano, tantosto che l'hanno gittate nella bragia si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *Malm.* 3. 8. Ma che, siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, ecc.

2 — *E detto delle bevande. Red. ditir.* E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino. *E nel Dis. di A. Pasta.* Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni che ecc. (N)

3 — *Per metaf. Menz. Sat.* 1. E vedi come i meglio ufizii ingolla Chi canta in quilio il kirie eleisonne.

INGOLSTADIA. (Geog.) In-gol-stà-dia. *Lat.* Ingolstadium. *Città della Baviera sul Danubio.* (G)

INGOMBARE. (Ar. Mes.) In-gom-bà-re. *N. ass. Dicesi di un pezzo di legno che s'imbarca, cioè che s'incurva nella larghezza. V.* Imbarcare, § 10. (Dallo spagn. *combar* incurvare.) (A)

INGOMBERARE, In-gom-be-rà-re. [*Att. V. e di'*] Ingombrare.

2 — Impedire *semplicemente. Lat.* impedire.

INGOMBERATO, In-gom-be-rà-to. *Add. m.* da Ingomberare. *V. e di'* Ingombrato. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. L'avarizia fa gli uomini ingomberati e inclinati a terra. (V)

INGOMBERO, In-góm-be-ro. [*Add. e sm. V. e di'*] Ingombro.

INGOMBRAMENTO, In-gom-bra-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento. Lat.* impeditio. *Gr.* ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo cotale è diliberato di tutte necessitadi e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 88. Dove in alcuna modo non può aver luogo la scoltura ecc. per lo ingombramento del luogo.

INGOMBRANTE, In-gom-bràn-te. *Part.* d' Ingombrare. *Che ingombra. Salvin. Opp. Cacc.* Tori ecc., non mica grassi, Hanno ampio, grave ed ingombrante corpo, Ned alto incontro frali sono e magri. (A)

INGOMBRARE, In-gom-brà-re. [*Att. sinc. d'*] Ingomberare. *V. Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima. Lat.* occupare, impedire. *Gr.* καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. (Dal franc. *encombrer* che vale il medesimo, e che viene dal brett. *ancombr* imbarazzo, ostacolo, e questo dal celt. *combri* rottami di alberi ad uso di barricate.) *Lib. M.* Egli fue impacciato per lo passo che i nemici aveano preso e ingombrato. *Petr. son.* 32. O' amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim.* 1. 112. E 'l suon, che l'aere ingombra, Chiara tra noi la fede ecc.

2 — Impedire, [Ritardare.] *Lat.* impedire. *Dant. Purg.* 6. 30. Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. *Petr. son.* 60. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l'umana vista ingombra, Quanto d'un vel. » *Stor. Barl.* 580. Sappiate che sopra tutte le cose abbo desiderato di fuggire le vanitadi di questo mondo ..... ma la durezza del mio padre m'ha molto ingombrato. (V) *Petr.* 3. 83. Qual sì pensoso è Ulisse, affabil ombra, Che la casta mogliera aspetta e prega; Ma Circe, amando, gliel ritiene e ingombra. *E Angelo di Costanzo son.* 18. Che qual chiaro splendor che offusca e ingombra, Quando vi mira, ogni più acuto aspetto. (Min)

* 3 — La mensa di vivande = *Fu detto dai poeti così nel proprio, come nel figurato. Casa.* (Pi)

* 4 — Confiscare, Incamerare. *Lasca.* (Pi)

INGOMBRATO, In-gom-brà-to. *Add. m.* da Ingombrare. — Ingomberato, Ingombero, Ingombro, *sin. Lat.* impeditus. *Gr.* ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp.* 8. Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara. » *Segner. Mann. Genn.* 22. 1. Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi? (V)

INGOMBRIO, In-gom-bri-o. [*Sm. V. A. V. e di'* Ingombro.] *Din. Comp.* 3. 83. Davano impedimento per lo ingombrio faceano, che impedivano i fanti e gli andatori. *Vit. Barl.* 40. S'egli è male, o d'ingombrio all'animo, perchè mi vuo' tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava, per lo fine circundamento che egli avea di nostro Signore Gesù Cristo, che 'l guardava d'ogni ingombrio.

INGOMBRO, In-góm-bro. *Sm.* [*sinc. d'* Ingombero.] *Ingombramento.* — Ingombrio, *sin. Lat.* impeditio. *Gr.* ἐμπόδιον. *Agn. Pand.* 22. Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può senza pericolo serbare, sanza noja o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 1. 22. E Sanniti e Latin davano ingombro.

2 — *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 6. Supera quanto noi possiamo comprendere in questa vita sotto l'ingombro de' sensi. (P)

INGOMBRO. *Add.* [*m. sinc. d'*] Ingombero. *Lo stesso che* Ingombrato. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Onde eran gran montagne tutte ingombre. » *E* 4. 4. 3. Spera trovar la mense Al suo bisogno ingombra. *E Salvin. Annot. ivi:* ingombra, piena carica di vivande. (N)

INGOMMARE, In-gom-mà-re. *Att. Impiastrare con gomma. Tasson. Pens. div.* 8. 22. *Berg.* (Min)

2 — *N. pass.* Formarsi in gomma. *Tasson. Pens. div.* 3. 22. *Berg.* (Min)

INGOMMATO, In-gom-mà-to. *Add. m.* da Ingommare. *V. di reg.* (O)

INGONE, In-gó-ne. *N. pr. m.* (Dal teut. *angon* dardo. V. Bollet.) — *Nome di due re di Svezia, e di due re di Norvegia.* (Van)

INGONNELLARE, In-gon-nel-là-re. *N. pass. Vestirsi di gonnella. V. di reg.* (O)

INGONNELLATO, In-gon-nel-là-to. *Add.* [*m.* da Ingonnellare.] *Vestito di gonnella. Lat.* tunicatus. *Gr.* χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando! » (*La stampa di S. Orsola del* 1474, *tratta dal buon codice, legge* inghiomellati. *V.* Inghiomellato.) (P. Z.)

INGORBIARE, In-gor-bià-re. [*Att.*] *Metter in gorbia. Lat.* ferrum baculo praefigere. *Pataff.* 2. E poi ingorbierò la pedoncina.

INGORBIATO, In-gor-bià-to. *Add. m.* da Ingorbiare. *Aggiunto di Bastone e simile armata di gorbia. V. di reg.* (O)

INGORBIATURA, In-gor-bia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo 'ngorbiare, e Il luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile. Benv. Cell. Oref.* 140. Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messe le saettuzze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tal effetto.

INGORDAGGINE, In-gor-dag-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Ingordigia. *V. Fabrin. Sacr. Regn.* 2. 222. *Berg.* (Min)

INGORDAMENTE, In-gor-da-mén-te. *Avv. Con ingordigia,* [*Golosamente, Avidamente.* — Angordamente, *sin.*] *Lat.* avide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins.* 41. L'uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

2 — *Per simil.* Fuor del dovere. *M. V.* 6. 30. E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, da' loro mestieri guadagnando ingordamente. *Galat.* 84. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

INGORDARE, In-gor-dà-re. *N. pass. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia. Sannaz. Egl.* 12. Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano, Che temprar non gli so. (A) (V)

INGORDEZZA, In-gor-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ingordigia. *Tratt. gov. fam.* 84. La quale (*gola*) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

2 — *Fig.* Eccedenza. *Petr. Uom. ill.* Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDIA, In-gor-di-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ingordigia. *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d'avarizia.

INGORDIGIA, In-gor-di-gia. [*Sf.*] *Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente s'appetisca.* [*Insaziabilità, Gola, Leccornia.* — Ingordia, Ingordezza, Ingordaggine, Angordigia, Angordità, *sin.*] *Lat.* aviditas. *Gr.* πλεονεξία. *G. V.* 10. 30. 3. V'andarono, per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov.* 71. 3. Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ecc. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 252. Della dota non volere, per ingordigia del danajo affogarti. *Boez. Varch.* 1. 8. Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

INGORDIGIACCIA, In-gor-di-giac-cia. *Sf. pegg.* d' Ingordigia. *Red. Lett.* L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria. (A)

INGORDINA. (Ar. Mes.) In-gor-di-na. *Sf. Raspa o Lima da legno, detta così perchè, adoprandola, leva molto legno per volta. Detta anche* Scoffina. *Min. Malm. pag.* 22. (A)

INGORDISSIMAMENTE, In-gor-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d' Ingordamente. *Lat.* voracissime. *Red. Ins.* 71. Le tranghiotti ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterlo sfamare. *E Oss. an.* 83. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO, In-gor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Ingordo. — Angordissimo, *sin. Lat.* voracissimus. *Gr.* πολυφάγος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

2 — [*Fig.*] Grandissimo, Eccedentissimo. *Fir. As.* 30. Egli ci è Zaclà Egizio, profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. Stor.* 3. 11. 300. A parecchi giovani Fiorentini ecc., fu posta taglia ingordissima.

3 — Cupidissimo, Desiderosissimo. *Dat. Disf. Cacc. p.* 42. Molti di loro avendo proposto varii modi, e discorso sopra di ciò a lungo, ingordissimi di gloria ... andavano investigando ecc. (B)

INGORDO, In-gór-do. *Add.* [*usato anche in forza di sm.*] *Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca,* [*e specialmente di cibo; Goloso, Bramoso, Avido.* — Angordo, *sin.*] (*V.* Goloso.) *Lat.* avidus, vorax. *Gr.* ἀπλήρωτος. (Dal celt. *gort* fame, onde *gortan* famelico. Altri da *ingurgito* io mangio con troppa voracità, con troppa bramosia.) *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia, hai forestieri, e tra quegli sono de' temperati e degl' ingordi. *Dant. Inf.* 30. 118. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco e sordo, Sì mi trasporta, ecc. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarlo.

2 — *Per simil. si dice de'* Prezzi, Pesi, Misure *e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e convenevole. Lat.* indecens. *Gr.* ἄσεμνος. *Bocc. nov.* 80. 41. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 40. E temo che la mia non s'accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

3 — Esser ingordo al suo fato = *Essere ostinatamente avido di proseguirlo. Ar. Fur.* 22. 110. Se ognuno vuole al suo fato essere ingordo, Anch' io con Madricardo mi ripiglio. (M)

4 — (Ar. Mes.) *Diconsi d'alcuni strumenti, e specialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, e simili.* (A)

2 — Render più ingorda la macine = *Aguzzarla, Metterla in taglia. Min. Malm.* (A)

6 — (Agr.) Ingordi diconsi da molti i Poppajoni. (A)

INGORGAMENTO, In-gor-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo ingorgare, Gorgo. Lat.* ingurgitatio. *Lib. cur. malatt.* Nasce intorno all' ingorgamento dell'acque piovane.

2 — (Med.) [*Afflusso troppo considerabile di sangue ne' vasi di una parte.*] *Lib. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGARE, In-gor-gà-re. [*N. ass.*] *Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo; e si dice più particolarmente dell' acque. Lat.* in gurgitem coire, ingurgitare. *Pitt. Dittam.* 2. 20. To di', che come questo fiume ingorga, ecc. *Ricord. Malesp.* 164. L'acqua del fiume ingorgava si a diritto, che si spandea per la città.

2 — Ingorgiare, [Ingojare, Ingollare, Inghiottir senza masticare.] *But. Par.* 9. 1. Come ingorgare è mettere dentro la gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGORGATO, In-gor-gà-to. *Add. m.* da Ingorgare. *Ar. Fur.* 10. 111. Qual soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta e chiuse.

INGORGIAMENTO, In-gor-gia-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*Voracità, Avidità grande di mangiare e di bere. V.* e di' Ingorgitamento.] *Lat.* ingurgitatio, voracitas. *Gr.* πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' la due hora sollitmaole, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE, In-gor-già-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. Mettere nella gorgia, Inghiottire; ma significa forse con più ingordigia Trangugiare, Tracannare. Lat.* ingurgitare, glutire. *Gr.* καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantostochè l'hanno gittate sulla bregia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso:* A coloro che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGORGO, In-gór-go. *Sm. Lo stesso che* Ingorgamento. *V.* (Van)

INGOZZARE, In-goz-zà-re. [*Att.*] *Mettere o Mandar nel gozzo.* (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire. *Gr.* καταπίνειν. *Bocc. nov.* 70. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, per n'usci fuori, e lasciovvi il roppuccio. *Dant. Inf.* 7. 126. Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. Esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Non troverà mai un medico, per semplice e mal pratico che si sia, il quale voglia per sè medesimo ingozzare medicamenti. *E Ditir.* E per pena sempre ingozzi Vin di Brozzi, Di Quaracchi e di Peretola. (N)

2 — *Per simil.* Divorare, Ingojare, Inghiottire, e dicesi del mare o simili. *Bemb. Asol.* 32. Se del porto non uscivano, elle (*le navi*) dal mare non sarebbero state ingozzate. (A) (V)

3 — *Anche per simil. detto di Persona che, colta in fallo e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. Ar. Fur.* 18. 61. Il mal giunto Mariano alquanto ingozza, E tra sè volve se può eminnire Sua grave colpa, e poi comincia a dire: ecc. (M)

4 — *Per simil.* Appropriarsi, Occupare. *Lat.* occupare *Gr.* καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 67. Col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.

5 — *Per metaf.* Soffrir l'ingiurie, i danni o *simili* senza farne risentimento. *Lib. Son.* 2. Tutti i torti non ho; tutto s' ingozza, Quando possa con voglie si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla. » *Buon. Tanc.* 6. 11. Bisogna ch' io l'ingozzi. *E Salvin. Annot. ivi:* Supplisci *questo boccone amaro;* m'è giuoco forza mandarlo giù *Menz. Sat.* 6. E se ti sgrida, coraggioso ingozza, Come se fosser pillole del Celli, Parole da tornar giù per la gozza. (N)

*6 — Ingozzarla male è *Intenderla male, Non restar capace. Risc. annot. al Malm.* 6. 1. Intender male una cosa, vuol dire non restar capace. Si dice nello stesso significato masticar male, ingozzar male: che son traslati dalla medicine, tanto in bocconi, che in bevande ecc. (Rob)

INGOZZATO, In-goz-zà-to. *Add. m.* da Ingozzare. *V. Red. nel Diz. di A. Pasta.* D'allora in qua non ne ho più mai ingozzati, ed ho fatto bene. (N)

INGRADARE, In-gra-dà-re. [*N. ass.*] *Andare di grado in grado,* [*Gradare.*] *Lat.* gradatim procedere. *Gr.* βάδην προβαίνειν.

2 — *N. pass.* Arrivare, Ascendere, Stendersi. *Lat.* se extendere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. 130. Questa natura si oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. *But. ivi:* Si oltre s'ingrada, cioè si stenda di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

INGRAMIGNARE, In-gra-mi-gnà-re. *N. ass. Si dice delle biade quando sienai ben radicate.* (G)

2 — Stendersi, e Alligoare a guisa di gramigna *Dittam.* 4. 7. La pianta d'ogni vin, ch' è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui l'insegno Che l'erba altismo nasce ad ingramigna.

INGRANAGGIO. (Mecc.) In-gra-nàg-gio. *Sm. Sistema di ruote dentate e di rocchetti disposti in modo che, quando si dà un moto di rotazione ad una delle ruote, tutte le altre girino con velocità determinata.* (In illir. *okrenjenje* movimento, volgimento, ed *okrenuti* muovere, volgere, voltare.) (D. T.)

INGRANARE. (Ar. Mes.) In-gra-nà-re. *Att. T. degli archibusieri. Far il grano al focone d' una canna da schioppo.* (A)

2 — (Marin.) Ingranare la tromba, *dicesi dell' Aggottare finchè la tromba lasci, e non prenda più.* (Dal celt. *en* in, e *grannen* picciole goccia.) (A)

INGRANDIMENTO, In-gran-di-mén-to. [*Sm.*] *L'ingrandire.* [*Lo stesso che* Aggrandimento. *V.*] (*V.* Crescimento.) *Lat.* amplificatio, augmentum. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sagg.* 60. Quando noi guardiamo, verbigrazia, la luna che rincresce assaissimo, ci lavora coll' ingrandimento dell'angolo. *E* 41. Se l'ingrandimento dell' angolo e l'union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio.

INGRANDIRE, In-gran-di-re. *Att. Far grande, Accrescere,* [*e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig. Lo stesso che* Aggrandire. *V.*] *Lat.* augere, amplificare. *Gr.* αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. Rim.* Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce e onora. *Albert.* 60. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho difitcato case, e ho piantato vigne, e fatto oriora.

2 — *N. ass.* Divenir grande *semplicemente. Lat.* augeri. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 60. Cominciano ecc. i denti spesse volte ad ingrandire.

3 — Divenir grande, in grande stato. *Lat.* illustrari, crescere. *Gr.* διαφημίζεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 6. 1. 6. E per questa ragione egli e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto *M. V.* 6. 103. Essendo il mondano e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro Comune in Italia ingrandito.

4 — Magnificar con parole, Caricar nel discorso, Esagerare, Amplificare. *Fortig. Ricc.* Nè sono queste iperboli ampollose, Che soglion dirsi a fine d' ingrandire: È mera storia. (A)

5 — [*E n. pass. nel sign. del* § 1.] *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s' ingrandisce l'angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

6 — (Pitt.) Ingrandir la maniera = *Migliorarla, Renderla più franca e più magnifica; contrario d'* Insecchire. *Bald. Dec.* Ingrandì la maniera, e diedela più maestà. (A)

INGRANDITIVO, In-gran-di-tì-vo. *Add. m. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. Bellin. Lett.* Merita d' essere da lei descritto con distinta e ingranditiva maniera. (A)

INGRANDITO, In-gran-di-to. *Add. m.* da Ingrandire. [*Lo stesso che* Aggrandito. *V.*] *Lat.* auctus, amplificatus. *Gr.* αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 307. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ecc. mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

INGRANDITORE, In-gran-di-tó-re. *Verb. m.* [d' Ingrandire.] *Che ingrandisce* [*Lo stesso che* Aggranditore. *V.*] *Lat.* amplificator. *Gr.* ὁ αὐξάνων. *Red. Lett.* 1. 70. Siccome l'occhio si serve talvolta per ischerzo di una sorta d'occhiali che aggrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scritture si è servita di così fatti occhiali ingranditori. » *Segner. Incred.* 1. 19. 6. Quel microscopio, veridico ingranditore di ciò che al tempo medesimo e cuopre e scuopre, ecc. (N)

INGRANDITRICE, In-gran-di-tri-ce. *Verb. f.* [d' Ingrandire.] *Che ingrandisce.* [*Lo stesso che* Aggranditrice. *V.*] *Lat.* amplificatrix. *Gr.* ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. Disc.* 2. 270. Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, annullatrice delle virtù si debbano tener sotto fino in nove anni.

INGRAPPARE, In-grap-pà-re. *Att. Collegar con grappe. V. di reg.* (Z)

INGRAPPATO, In-grap-pà-to. *Add. m.* da Ingrappare. *Collegato con grappa, Sprangato, e dicesi di Pietre o Muraglie.* (A) (O)

INGRASSABUE. (Bot.) In-gras-sa-bù-e. *Sm. Voce colla quale i toscani indicano diverse specie di piante,* come il Climeno, la Cicerchia selvatica, l'Ervilia, *ma specialmente dinota il* cytisus biflorus, *specie di leguminose, ed alcuni Cagli e Crisantemi.* (N)

INGRASSAMANZO. (Bot.) In-gras-sa-màn-zo. *Sm. Specie di pianta del genere* Lathyrus, *detta anche* Cicerchia *comunemente.* (N)

INGRASSAMENTO, In-gras-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ngrassare.* — Impinguazione, *sin. Lat.* saginatio, pinguedo. *Gr.* σιτισμός.

2 — *Per metaf. Cr.* 6. 6. 6. Allora nelle delle cavature infondono τεταιτόν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

INGRASSANTE, In-gras-sàn-te. [*Part.* d' Ingrassare.] *Che ingrassa. Lat.* saginans. *Gr.* ὁ σιτίζων. *Cr.* 2. 2. 1. Perchè dal primo umore ingrassante in terra meno si partono.

INGRASSAPORCI. (Bot.) In-gras-sa-pòr-ci. *Sm. Così i Pisani chiamano la pianta conosciuta sotto il nome di* Tarassaco. (N)

INGRASSARE, In-gras-sà-re. [*Att.*] *Far grasso.* [*Lo stesso che* Impinguare *e* Aggrassare. *V.*] *Lat.* pinguefacere, saginare. *Gr.* σιτίζειν, σιτεύειν. *Dant. Par.* 29. 124. Di questo ingrassa il porco sant' Antonio. » (*Qui allegoricam.*) (B)

2 — [Letamare.] *Bocc. nov.* 70. 62 I lavoratori di quei campi facevan voler la contessa a Cavillari per ingrassare i campi loro. » *Alam. Colt.* 5. 120. Tal ch' ogni tempo E 'n ogni parte fan, perchè 'l signore Le 'ngrassi (*le lattughe*), e bagni, e le trapianti spesso. (V)

3 — *Per metaf.* [Far pieno, abbondante, ricco e *simili.*] *Esp. Pat. Nost.* Intende ecc. per olio letizia che lo spirito ingrassa. *Stor. Eur.* 6. 164. Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie e grasce inimiche. *Coll. SS. Pad.* Di cotali vivande d' ordinamenti c'ingrassò il santo Moisè dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole ecc.

4 — *N. ass* [*e pass.*] Divenir grasso. *Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι. » *Red. lett. t.* 6. *p.* 140. Sto bene, faccio una vita da Ciccialardoni, perchè il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè se sia possibile, io ingrassi. *Segner. Incred.* 2. 21. 13. Il lievo non ingrassa mai. (N)

5 — *Per metaf.* [Arricchire.] *M. V.* 3. 40. Tolte le prede indebita-

meole tolte a' loro vicini comperavano per nicole, ingrassando e arricchendo di quelle indebitamente. » *Pecor.* Della qual preda i Guelfi molto s' ingrassarono. (B) *Cavalc. Med. cuor.* 67. Della sterilità e della fame la Pazienza ingrassa, e delle povertà *arricchisce*. *E* 60. La pazienza d'ogni cosa avanza a modo dell'orso; de' flagelli ingrassa e pasces i. (V)

5 — *In modo basso*, Ingrassare in checchessia o di checchessia = *Goderne*, *Averci compiacenza*. *Lat.* delectari, laetari. *Gr.* ἠδεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 21. 56. Non c'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par ch'egli ingrassia nelle busse. *Bellinc.* 200. 200. Che ingrassate del mal come i cerusici.

7 — Andare a ingrassare i petronciani = *Morire*. *V.* Petronciano. (O)

8 — *Dicesi* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *V.* Occhio.

* 9 — (Idr.) *Dicesi de' fiumi e torrenti che s'ingrossano d'acque.* (Pl)

INGRASSATIVO, In-gras-sa-ti-vo. *Add. m. Atto a fare ingrassare.* [*Lo stesso che* Impinguativo. *V.*] *Lat.* saginans, pinguefaciens. *Gr.* ὁ σιτίζων, ὁ λιπαίνων. *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille che si mangino ecc. sono tanto ingrassative, che il detto Papa, continuandole, morì di grassezza.

2 — *E per metaf. S. Cater. lett.* 00. E a questo modo sarà poco ingrassativa, che ingrasserà l'anima nella virtù. (V)

INGRASSATO, In-gras-sà-to. *Add. m. da* Ingrassare. [*Lo stesso che*] Impinguato e Aggrassato. *V.*] *Lat.* saginatus. *Gr.* σιτισθείς. *Pallad. Marz.* 9. I cavalli, già pasciuti e ingrassati, prima si vogliono mettere alle cavalle. *E* 60. I buoi ecc. non sono ancora sagginati nè ingrassati per arte.

INGRASSATORE, In-gras-sa-tó-re. *Verb. m.* d'Ingrassare. *V. di reg.* (O)

INGRASSATRICE, In-gras-sa-tri-ce. *Verb. f.* [d'Ingrassare.] *Che fa ingrassare. Trat. gov. fam.* 63. Di questa carne reale, ingrassatrice della mente, ti consiglio tu ne mangi spesso.

INGRASSO. (Agr.) In-gras-so. *Sm. Tutto ciò che si adopera per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta; e propriamente è ciò che opera chimicamente. Tutto in natura è ingrasso; ma gl'ingrassi ordinarii sono: il bottino, i fimi delle bestie e degli uccelli, le ossa, le pelli, le penne, l'orina, gli avanzi delle cucine, la caloria, il sovescio, il debbio, la fuliggine, e simili, i quali operano scomponendosi. L'*Ingrasso *è perciò diverso dal* Concime *e dal* Concio. (Ga)

INGRATACCIO, In-gra-tàc-cio. [*Add. m.*] *pegg.* d'Ingrato. *Lat.* maxime ingratus. *Gr.* τρὶς ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 6. Col darti dello ingrataccio e sconoscente. *Salv. Spin.* 5. 3. E voi, ingrataccio, ch'avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE, In-gra-ta-mén-te. *Avv. Con ingratitudine. Lat.* ingrate. *Gr.* ἀχαρίστως. *Fir. Disc. lett.* 300. Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E* 300. Restava teste mostrare quanto ingratamente egli si sia portato. » *Tass. Ger.* 1. 50. Non Eberardo e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascosi. (V)

INGRATERELLO, In-gra-te-rèl-lo. *Sm. dim.* d'Ingrato. *Bartoluce. la Sper.* 6. 6. *Berg.* (Mle)

INGRATEZZA, In-gra-téz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ingratitudine. *Lat.* ingratus animus, ingrati animi vitium. *Gr.* ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficii ricevuti.

INGRATICCHIARE, In-gra-tic-chià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Ingraticolare. *V.* (O)

INGRATICCHIATO, In-gra-tic-chià-to. *Add. m. da* Ingraticchiare. *Lo stesso che* Ingraticolato. *V. Bern. Mogliaz. sc.* 3. Va' ch' i' v' ho giunti insieme ingraticchiati. (*Cioè, vi ho strettamente congiunti insieme a modo di graticcio.*) (A) (B)

INGRATICOLAMENTO, In-gra-ti-co-la-mén-to. *Sm. Chiusura fatta a modo di graticola.* [*Detto anche* Graticolato e] Ingraticolato. *Bellin. Disc.* La cassa del petto è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri. (A)

INGRATICOLARE, In-gra-ti-co-là-re. [*Att.*] *Chiudere un'apertura con alcuna cosa a guisa di graticola. Lat.* cancellis claudere. *Gr.* κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 97. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volendo.

INGRATICOLATO, In-gra-ti-co-là-to. *Sm.* [*Chiusura fatta a modo di*] *graticola.* [*Dicesi anche* Ingraticolamento e Graticolato.] *Lat.* craticula, crates ferrea. *Gr.* ἐσχάριον, ἀνθράκιον.

2 — *Per simil.* [Graticola o Grata o Inferriata.] *Red. Ins.* 127. Tra quell'ingraticolato di filo si cangiarono in crisalidi.

INGRATICOLATO. *Add. m. da* Ingraticolare. [*Chiuso con inferriata o simili.*] *Lat.* cancellis clausus. *Gr.* δικτυωτός.

INGRATIFERO, In-gra-ti-fe-ro. *Add. m. Che rende frutto d'ingratitudine, Che paga di ingratitudine. Faust. Or. Cic.* 1. 311. *Berg.* (Mle)

INGRATISSIMAMENTE, In-gra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Ingratamente. *Varch. Stor.* 11. 388. Salvasse loro la roba e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcuna da' soldati.

INGRATISSIMO, In-gra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Ingrato. *Lat.* summopere ingratus. *Gr.* ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 136. 6. Male si ricordava, o era grato, ma ingratissimo de' beneficii ricevuti. *Amm. Ant.* 17. 2. 6. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l'ha. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Comandò che ecc. facesse quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare.

INGRATITUDINE, In-gra-ti-tù-di-ne. [*Sf. comp.; contrario di* Gratitudine.] *Dimenticanza de' beneficii ricevuti, senza saperne grado nè grazia.* [*Sconoscenza, Disconoscenza.* — Ingratezza, *sin.*] *Lat.* animus ingratus. *Gr.* ἀχαριστία. *Bocc. nov.* 12. 10. Forse li riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Lab.* 62. I suoi continui beneficii in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità e la mia ingratitudine. *Esp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento crescente che disecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* La 'ngratitudine è un vento crescente che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie. » *Buon. Fier.* 3. 6. 6. Posciachè ingratitudine obbliosa ecc. (N)

2 — Esser figliuolo d'ingratitudine: *Maniera di dire per significare Persona molto bruttata di questo vizio. G. V.* 6. 79. Quando i Guelfi furono tornati in Firenze, ne rinvestirono il detto conte Alessandro, di cui ragionevolmente erano: egli, non volendo essere figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento, che ecc. lasciava i detti due castelli, Vernio e Mangone, alla massa della parte Guelfa di Firenze. (P)

3 — *E col* Di. *Passav.* 4. Molto è più grave il peccato, nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che' Santi v'assegnano, e spezialmente per la ingratitudine della grazia ricevuta da Dio. *E* 130. Colla gravezza del peccato, c'è la ingratitudine della grazia ricevuta. (V)

4 — (Icon.) *Donna che tiene due vipere, l'una delle quali morde la testa dell'altra. Ella ha una cintura d'ellera, perchè questa pianta parassita finisce col distruggere il muro o soffocare l'albero di cui s'è servito per innalzarsi.* (Mil)

INGRATO, In-grà-to. *Add.* [*e sm.; contrario di* Grato. *Non grato.*] *Che usa ingratitudine,* [*Mal conoscente della grazia, Scordevole de' benefizii, Sconoscente.*] *Lat.* ingratus. *Gr.* ἀχάριστος. *Bocc. nov.* 79. 10. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde ecc., secondo il mio giudicio assai manifestamente dimostra sè essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf.* 15. 61. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ecc., Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. Ant.* 17. 6. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 61. 12. Per mille ingrati un sol ristora il tutto. » *Vit. S. Franc.* 210. Il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. *Fav. Esop.* 62. Uomo ingrato de' beneficii ricevuti. (V)

2 — Nojoso, Spiacevole, Fastidioso. *Lat.* ingratus, injucundus, insuavis. *Gr.* ἀηδής, ἀτερπής, ἄμουσος. *Bern. Orl.* 2. 4. 60. Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior.* 100. I sughi e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate che quelle de' giulebbi. *E* 100. Gli ridurremo a lattovarii grati e piacevoli al gusto, a lattovarii amari ed ingrati, a lattovarii purganti, ecc.

3 — (B. A.) *Gli oggetti che, per quanto si maneggino, non si prestano nè corrispondono all'intenzione dell'artista, sono detti* Ingrati. (Mil)

INGRATONACCIO, In-gra-to-nàc-cio. *Add. e sm. pegg.* d'Ingrato. (A) *Lalli En.* 6. 62. Vanne pur in malora, ingratonaccio. *Berg.* (N)

INGRATONE, In-gra-tó-ne. *Add. e sm. accr.* d'Ingrato. *Lall. En.* 7. 106. Che il re ingratone, con istobil voglia, Tutto quel che ti diede or si ritoglia. (A) (N)

INGRAVESCENTE, In-gra-ve-scèn-te. *Add. com. V. L. Che divien più grave. Lat.* ingravescens. *Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 2. *pag.* 24. Muovali a compassione e pietà la ingravescente età di Publio. (N. S.)

INGRAVIDAMENTO, In-gra-vi-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo ingravidare;* [*Concezione, Concepimento.* — Gravidamento, *sin.*] *Lat.* graviditas. *Lib. Viagg.* Dicono che nè uomo nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l'anno con ingravidamento.

INGRAVIDANTE, In-gra-vi-dàn-te. *Part.* d'Ingravidare. *V. di reg.* (O)

INGRAVIDARE, In-gra-vi-dà-re. *Att. Render gravida,* [*Rendere incinta, Impregnare.*] *Lat.* gravidare. *Gr.* ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 80. 80. Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ecc., la 'ngravidò al suo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro, innamorato della Violante ecc., la 'ngravida. » *Leg. S. Gio. Batt.* Tornò alla sua casa, e usando con la moglie, ingravidolla. (N)

2 — [*Per simil. detto anche dagli scrittori botanici e georgofili parlando di vegetazione.*] *Red. Ins.* 111. Io dubitava ecc. che quando spuntano le gallozzole ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche spargessero sopra di essi qualche fecondo liquore di seme, che, pregno di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna; ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

3 — *N. ass.* Divenire gravida, Impregnare, [Incingersi, Concepire.] *Lat.* gravidam fieri. *Gr.* ἐγκύμονα γενέσθαι. *Bocc. nov.* 100. 16. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 15. Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 165. Ma tu il dèi forse od intendere ecc. che io sia così vecchia che io non sia più abile ad ingravidare? » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni che sono scorsi dal suo sposalizio in qua. (N)

4 — [*E dicesi anche* Ingravidare in figliuoli e di figliuoli d'alcuno.] *Bocc. nov.* 80. 63. Come fu piacer d'Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. » *Ninf. Fies.* Mensola allor d'Affrico ingravidoe D'un fantin maschio di gran valimento. (N)

2 — *E n. pass. Cortig. Castigl.* 6. 179. Cinque d'esse, che altrettante non ve n'erano, s'ingravidarono. (N. S.)

3 — *Fig.* Impregnarsi, Ricever qualità. *Magal. lett.* 4. La quale (*aria*) in cotal guisa di luce tutta s'ingravida e divien luminosa. (N)

INGRAVIDATO, In-gra-vi-dà-to. *Add. m.* da Ingravidare. — Gravidato, sin. *Lat.* gravidus. *Gr.* ἔγκυος. *Cr.* alla v. Gravidato. » *Petr. Uom. ill.* 6. (*Bindoni* 1620.) Avendo ella (*Venere*) avuto affare con Anchisa . . . ingravidata partorì Enea, il quale dopo la rovina della patria sua . . . venne in Italia. (V)

INGRAVIDATORE, In-gra-vi-da-tó-re. *Verb. m.* d' Ingravidare. *V. di regola.* (O)

INGRAVIRE, In-gra-vi-re. *N. pass. V.* poco usata. *Prender aria di maestà e di gravità. Salvin. Cas.* 10. La grandezza della tragedia da piccole favole, e da ridicola dicitura, per essersi cambiata dal satirico, alla fine s'ingravì, e maestà prese. (A) (N)

INGRAZIANARE, In-gra-zia-nà-re. *N. pass. V.* dello stil familiare. *Cattarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. Fag. Com.* Non vorrei che 'l dottor F. avesse fatto da pratico, si fosse ingrazianato con questo tutore, e si fosse preso l'assunto, ecc. *Magal. Lett. fam.* 1. 10. Il quale procurando di ingrazianarsi col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni, ecc. (A) (N)

INGRAZIARE, In-gra-zi-a-re. *N. pass. Entrare in grazia. Lat.* gratiam inire. *Gr.* εἰς τινὰ χάριν καταστῆναι.

2 — *E n. ass. Agn. Pand.* 10. Niuna (*cosa*) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà e l'onestà. (V) (*L'ediz. dello Silvestri, Mil.* 1811, *pag.* 60, *ha:* Niuna è tanto gradita, quanto ecc.) (B)

INGRAZIATO, In-gra-zi-à-to. *Add. m.* da Ingraziare. *Gradito, Grazioso.* [*V. A. Meglio* Aggraziato.] *Lat.* carus, gratus. *Gr.* προσφιλής, ἐνάρεστος. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Niuno più puro nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli che mai 'l videno. *Cron. Vell.* 10. Fu ed è grande della persona ecc., e di bella maniera, savio e costumato, ingraziato e sanza alcun vizio. *E* 40. Morì il detto Tommaso assai giovane; e nobbile, ed era assai ingraziato. *Fr. Jac. T.* 6. 38. 14. Rosa di Paradiso, Di Cristo incarnoola, Per grand'amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECARE, In-gre-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero. Lat.* indignari, ferocire. *Gr.* ὀργίζεσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 61. 6. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l'assedio coll'ajuto de' Fiorentini.

INGRECATO, In-gre-cà-to. *Add. m.* da Ingrecare. *V. A. Lat.* ferox. *Gr.* ἄγριος. *G. V.* 12. 22. 6. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE, In-gre-di-èn-te. [*Sm.*] *Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, e simili, e gli compone* [*Gl'*Ingredienti medicinali *sono* correttivi, calorosi, purgativi, rinfrescativi, stimolativi, oppiati *ec.*] *Lat.* pars. *Gr.* μέρος. *Red. esp. nat.* 90. Noverano questo pepe di Chiapa fra gl'ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. E si della speziel, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ecc.. Non 'l lasciò intender l'altrui dubbio scritto. *Red. nel dia. A. Pasta.* Senza quella tanta farraggine d'ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri medici. (N)

2 — *Per simil. si dice di Qualunque cosa che entra nella composizione di checchessia. Sagg. nat. esp.* 107. Ora lavorandone alla medesima con altra maestria, e per avventure con semplice ingrediente dell'aria, volemmo vedere se ecc. » *Cocch. Bagn.* Per indagare più precisamente la naturale composizione di queste acque ecc., fu da noi osservato il discioglimento e la separazione degl'ingredienti di esse. (A)

INGREMIRE, In-gre-mi-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Gremire. [*V. e di'* Ghermire.] *Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. *But. Inf.* 16. 2. Malacoda li fe' subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L'uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli de' piedi.

INGREMITO, In-gre-mi-to. *Add. m.* da Ingremire. [*V. A. V. e di'* Ghermito.] *Lat.* prehensus, arreptus. *Gr.* προσαρπασθείς. *But. Inf.* 6. 1. Questo significa allegoricamente che 'l dimonio tiene ingremito l'affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

INGRESSAMENTE, In-gres-sa-mén-te. *Avv. V. A. Aspramente. Gr. S. Gir.* 22. Predichi la parola di Dio, e lucalai ingressamente, e convenevolmente riprende lo pazienza e la dottrina. (A) (V)

INGRESSO, In-grès-so. [*Sm.*] *Entrata, L'entrare, o il Luogo d'onde s'entra.* (*V.* Entrata.) *Lat.* ingressus, aditus. *Gr.* εἴσοδος. *Serd. Stor.* 2. 100. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armarii, o nicchie, dove ecc. *Sagg. nat. esp.* 191. L'acqua, dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Agevola mi presti L'ingresso alla notizia e alla mostra Delle cose più belle e di più grido.

2 — *Fig.* Cominciamento, Principio. *Lat.* initium, inceptio. *Gal. Gall.* 66. Pare che Aristotele nel primo ingresso di questa speculazione abbia avuta la medesima opinione. (N. S.)

* 3 — *Principio solenne nel esercitar ufficio, o simile. Targ. Viagg.* 2. 20. Il famoso Jacopo Gronorio, nell'orazione che vi recitò (*a Pisa*) per l'ingresso alla sua lettura di umanità, disse Pisa in singolare. (Rob)

4 — (Astr.) Ingresso o Entrata nell'ombra. *V.* Immersione, § 2. *Dicesi anche dell'ingresso di un pianeta sul disco del sole.* (N)

INGRESSO. *Add. m. V. A. Aspro, Crudele. Rim. Ant. P. delle Vigne.* Ingressa m'è la morte, Per affettosa sorte. (A) (V) *Sen. Pist.* 122. *nella Tav. S. Gir. alla v.* Ingressamente. Guardati di questi uomini e tristi e ingressi, che sempre biasimano e riprendono l'altrui vita. (V)

INGRIA. (Geog.) In-gri-a, Ingermania. *Sf. Provincia della Svezia, ora della Russia, all'estremità del Golfo di Finlandia.* (G)

IN GRIDO. *Posto avverb.* = *A grido di popolo. V.* Grido, § 12. (N)

INGRIFFATO, In-grif-fà-to. *Add. m. V. A. Agguantato, Afferrato,* [*Artigliato.*] (Dal francese *griffes* artigli.)

2 — *E per metaf. Coll. Ab. Isaac.* 28. Il capo tuo, lo quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico. (*Alcuni testi a penna hanno* ingoffato.) » (*Sopra questa voce vedi il Chiosatore dell'Ab. Isaac, pag.* 184.) (V)

INGRILLANDARE, In-gril-lan-dà-re. *Att. e n. pass. V. contadinesca. V. e di'* Inghirlandare. *Salvin. Teocr. Idill.* (A) *Polit. Rim. facc.* 110. (*Ediz. Ven.* 1810.) Che al suo amante il crine Ogni bella ingrillandi. (P)

INGRILLANDATO, In-gril-lan-dà-to. *Add.* [*m.* da Ingrillandare. *V. e di'*] Inghirlandato. *Lat.* serto redimitus. *Gr.* στεφανωθείς. » *Teseid.* 6. 22. Questi, fra' suoi Folocsi cavalcando, Di verde quercia ingrillandato giva. (B)

2 — [*E nel signif.* d'Inghirlandare, § 2.] *Salvin. Disc.* 6. 322. Boccali e tazze ecc. ingrillandate di vino. *E appresso:* Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo: ingrillandati o incoronati di vino. » (*In questi due luoghi del Salvini è da leggere colle buone edizioni inghirlandate e inghirlandati.*) (N)

INGRIONI. (Geog.) In-gri-ó-ni, Ingrionei. *Popoli della Germania grande, fra il Reno ed i monti Abnobei.* (G)

INGROGNARE, In-gro-gnà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Ingrugnare. *V. Segr. Fior. Cliz.* 2. 6. Io te la darò a lor dispetto; e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. Rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 200. Non v'è insieme chi fugga o si vergogni, Quand' e' Trebbio si sia in conversazione, Trepuntar sunte, e non v'è chi n' ingrogni.

INGROGNATO, In-gro-gnà-to. *Add. m.* da Ingrognare. [*Lo stesso che* Ingrugnato. *V.*] *Pataff.* 7. E, strabuzzando, così ingrugnato Uscii del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 2. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese, tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 6. 12. Anzi sta ingrognata e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito.

INGROMMARE, In-grom-mà-re. *N. pass.* [*Far gromma,*] *Incrostarsi. Lat.* incrustari, obduci. *Gr.* ἐμπλάττεσθαι. *Car. lett.* 1. 66. Sono adattati in modo che par che l'acqua, gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata.

INGROMMATO, In-grom-mà-to. *Add. m.* da Ingrommare. *V.* (A)

INGROPPARE, In-grop-pà-re. [*Att. e n. ass. Da* Groppo] *Aggroppare,* [*Far groppi. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν.] » *Dolc. Rim. burl.* 1. 222. Ho veduto le femmine filare; Allora sì che lo spulo ci vuole Ed a torcer il filo e ad ingroppare. (A) (B)

2 — [*Per metaf.*] Soggiugnere immediatamente, [*ovvero* Parlare affoltato, *ed anche* Aggiugnere cosa a cose grossamente.] *Lat.* innectere, adjungere. *Gr.* παραπλέκειν, συνάπτειν. *Salvin. Disc.* 2. 042. Ingroppò alla sua relazione quest'altra dello stato nel quale aveva trovato Cartagine. *E Disc.* 6. 221. Dove Apulejo dice che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli ecc., non potrè piacere nè anche a Vulcano suo, vi ingroppa questa parola. *E Pros. Tosc.* 1. 226. Ma volendo poi fare *protervum risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide arguzie, oh quanto ne diviene egli ridicolo! » *E Salvin. Focil.* Sol meriteggio un altro meritaggio non ingroppare, danno sopra danno. (A)

3 — (*Da* Groppa.) Portare in groppa. (A) *Davil. Berg.* (O) *Ulisse Rim.* (*le quali si leggono dopo il Canzoniere del Petrarca in un manoscritto dell'Estense.*) E stretto (*un fascio*) alle mia spalle sì l'ingroppo Fin che fia 'l tempo di buttarlo a basso. (P)

INGROPPATO, In-grop-pà-to. *Add. m.* da Ingroppare. *Car. lett.* 1. 26. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo. » (*Cioè*, Aggroppati, *volendo intendere che le frasi enigmatiche dell'*amico erano groppi stretti, raddoppiati e difficili da sciogliere.) (P)

2 — Portato in groppa. (A) *Battagl. Berg.* (O) * *Bracciol. Cr. racq.* 20. 10. Gl'ingroppati guerrier posano in terra D'Ottone il figlio e 'l cavalier lombardo. (Rob)

INGROSSAMENTO, In-gros-sa-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ngrossare, Gonfiamento, Crescimento. Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Cr.* 6. 67. 2. Incontanente colale ingrossamento, così per lungo come per traverso, acconciamente s'incuoca. *Red. Oss. an.* 161 Osservato quell'ingrossamento del piede, conobbi che ecc. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi ecc. vermicciuoli gialli.

INGROSSANTE, In-gros-sàn-te. *Part.* d'Ingrossare. *Che ingrossa. Vallisn.* 2. 498. *Berg.* (Min)

INGROSSARE, In-gros-sà-re. [*Att. Far grosso,*] *Far divenir grosso. Lat.* crassum facere. *Gr.* παχύνειν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 30. 160. E le labbre ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 202. Gl'incominciò a sorgere una innorosità dal ventre, e venirgli alla testa; e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande che esser non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 6. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir e ingrossar gli acerbi frutti.

2 — la coscienza, *fig.* = *Non la guardar nel far così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche* Far grosso. *M. V.* 2. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime purchè il mante risponde ben loro.

3 — la memoria o simile = *Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. Lat.* mentem hebetare, obtundere. *Gr.* τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingros-

sali, allora conviene che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 1. 8. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

4 — LA QUISTIONE = *Divenir più forte, più viva. Franc. Sacch.* 202. Non sono molti anni passati che là verso l'isola di Cipri nacque una gran quistione tra certi castellani . . . di che ingrossando la quistione, l'una parte ricorse al Papa, e l'altra al Genovesi. (Pr)

5 — LO INGEGNO = *Renderlo meno perspicace, Debilitarlo. Amm. Ant.* 60. 2. 4. La lussuria sopra tutte le cose ingrossa lo 'ngegno. (B)

6 — *N. ass. e pass.* Divenir grosso, Crescere, [Enfiare, Gonfiare, Tumefarsi.] *Lat.* crassescere. *Gr.* παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. 49. E quanto ella più ingrossa, Tanto più truova di can farsi lupi.

7 — Inspessire. *Ricett. Fior.* 120. Cuoci a fuoco lento insino a che incominci a ingrossare, ed allor aggiugni e dissolvi la cassia. (Pr)

8 — [*E detto di Fiume.*] *Fir. Disc. an.* 70. Quando qui non fosse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. Stor.* 2. 88. Quando i fiumi per le soverchie piogge ingrossano smisuratamente.

9 — [*Detto della* Guerra.] *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingrossare incominciò la guerra.

10 — *Detto di* Parole. *Din. Comp.* 6. In un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presono l'arme. (V)

11 — [*E detto di* Soldati.] *G. V.* 8. 80. 6. Per modo che, ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porte e le fortezze. *Varch. Stor.* 12. 814. Mostrasse a Sua Maestà, e la facesse capace che non si poteva tenere sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte la sua genti. *Ar. Fur.* 18. 58. Di qua e di là la gente d'arme ingrossa. » *Car. Lett. Farn.* 2. 74. Domanda che, partita l'armata turchesca, gli si mandino dal regno gli Spagnuoli che vi sono: per che vogliono ingrossare in Piemonte, e far qualche disegno in Toscana. (Min) *Car. Lett. ined.* 2. 118. Ora vanno pensando se fosse meglio d'ingrossar a Siena, e mandar per la via di Maremma fino a sei altri mila fanti. (Pe)

12 — *Detto di* Umori *o simili. Red. Lett.* 1. 410. Se quella pillola talvolta ingrossa e invischidisce, tale ingrossamento e invischidimento nasce ecc. (N)

13 — Impregnare, Ingravidare. *Lat.* gravidam fieri. *G. V. VII. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca. (*Così nel testo Dav.*) *Franc. Sacch. nov.* 181. Salvestro, e' m'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

14 — *Fig.* Leggiermente adirarsi. *Lat.* subirasci. *Gr.* ὑπεργίζεσθαι. *Nov. ant.* 85. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo.

15 — Incaponirsi. *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c'era sì ingrossato Su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

16 — Crescere nella sciocchezza. *Franc. Sacch.* 209. Messer Ubaldino ammaestrandolo di nuovo altra volta lo rimandò a lui, il quale ancora era più ingrossato che prima. (N)

INGROSSATIVO, In-gros-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad ingrossare. Lat.* crassandi vim habens. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Ma sia come maturative e ingrossative e divisive, siccome radice d'altea, ecc.

INGROSSATO, In-gros-sà-to. *Add. m. da* Ingrossare. *Lat.* crassus. *Gr.* παχυλός. *Stor. Pist.* 88. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco, ecc. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E messo mano In sui pugnai, stringendo i denti, appena Del fodro li trasse, dentrovi ingrossato » *Tes. Br.* 2. 37. Se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma ecc., e questa è la folgore che la gente dicono. (N)

2 — Grosso d'ingegno. *Tes. Br.* 5. 88. Dice parole articolate ecc., se gli è insegnato l'anno che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnato, e sì 'l debbe l'uomo gastigare.

3 — (Bot.) Peduncolo ingrossato: *Quello che verso alcuna delle sue estremità si aumenta in grossezza.* (O)

INGROSSATORE, In-gros-sa-tó-re. *Verb. m.* d'Ingrossare. *V. di reg.* (O)

INGROSSATRICE, In-gros-sa-tri-ce. *Verb. f.* [d'Ingrossare.] *Che fa ingrossare. Lat.* quae crassum reddit. *Gr.* ἡ παχυλὸν ποιοῦσα. *Lab.* 100. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ecc. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

IN GROSSO, INGROSSO, In-gròs-so. *Posto avverb.* = *In gran quantità, Grossamente;* [*contrario di* Al minuto. *Dicesi anche* All'ingrosso e] Indigrosso. [*V.* Grosso, § 48. 6.] *Lat.* crasse. *Gr.* παχυλῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d'uno che si era lassato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto li doppio di quello che gli avea dato; e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V.* 1. 58. Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, e comperato in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore e piggiore, perchè rubi e imboli più ingrosso che non faccio io.

2 — In generale, Confusamente, [Grossolanamente, Sommariamente; *il che dicesi anche*] Alla grossa [e All'ingrosso. *V.* Grosso, § 18.] *Lat.* generatim, confuse. *Gr.* κοινῇ, συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè di dirgli ingrosso ad in genere. » *Fr. Giord. Pred.* 188. Non ne può dare perfetta ragione (*del tempo dell'infanzia*); ma in grosso, in generale si dà in sette anni. (V)

INGROTTARE, In-grot-tà-re. [*Att.*] *Mettere nella grotta; e per simil. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. son.* 6. Ve' cosa fra le gambe il capo ingrotta.

2 — *E n. pass.* Cacciarsi in una grotta. *Fortig. Ricciard.* 20. 44. Il feroce cignal passato è intanto Pel folto bosco, e dentro un'ampia grotta S'è ricovrato, ecc. Senz'altro più pensare anch'ei s'ingrotta. (A) (N)

INGROTTATO, In-grot-tà-to. *Add. m.* da Ingrottare. *V. di reg.* (O)

INGRUGNARE, In-gru-gnà-re. [*N. ass. e pass. Pigliare il grugno, Fare il broncio, Imbronciare, Cominciare ad*] *adirarsi.* — Ingrognare, sin. *Lat.* indignari, [irasci.] *Gr.* ἀγανακτεῖν, [ὀργίζεσθαι.]

INGRUGNATETTO, In-gru-gna-tét-to. [*Add. m.*] dim. d'Ingrugnato. *Alquanto ingrugnato. Lasc. nov.* 10. Nencio ecc. stava anzi che no ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO, In-gru-gnà-to. *Add. m.* d'Ingrugnare. *Adirato.* — Ingrognato, *sin. Lat.* indignatus, iratus. *Gr.* [ἀγανακτήσας,] ὀργισθείς. *Franc. Sacch. Rim.* Alla ingrugnato becco, d'amor pieno. *Fir. nov.* 7. 288. Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov.* 10. Ma Beco, non potendo ingozzare ecc., se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 2. 81. Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una vercicola.

INGRUMITO, In-gru-mi-to. *Add. m. Detto del sangue quando è rappreso in grumi. V. di reg.* (Van)

INGUAINAMENTO. (Med.) In-gua-i-na-mén-to. *Sm. Introducimento di una porzione d'intestino in altra che la precede o la segue. Lat.* volvulus. (A. O.)

INGUAINARE, In-gua-i-nà-re. *Att. Porre nella guaina.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

INGUAINATO, In-gua-i-nà-to. *Add. m.* da Inguainare. *Posto nella guaina.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

INGUANTARE, In-guan-tà-re. *N. pass. Mettersi i guanti. Fr. Giord.* 2. Ma facciamo almeno come colui che s'inguanta e calza. (V)

INGUANTATO, In-guan-tà-to. *Add. m.* da [Inguantare.] *Vestito dei guanti. Buon. Fier.* 3. 1. 6. Vo' toccarle una mano e gliele tocco Così inguantata.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di alcune cose che trovansi situate come in una guaina.*] *Red. Oss. an.* 181. L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli ecc., si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro e delle ugne se ne sia naturalmente inguantato.

3 — Gatta inguantata. *V.* Gatta, § 66. (A)

INGUAZZARE, In-guaz-zà-re. *N. pass. Bagnarsi di guazzo, Guazzarsi. Alleg.* 096. Dove per l'erba molle uno s'inguazza. (V)

INGUAZZATO, In-guaz-zà-to. *Add. m.* da Inguazzare. *V. di reg* (O)

INGUBBIARE, In-gub-bià-re. [*Att.*] *V. basso. Empire il corpo, Trangugiare.* [*Lo stesso che* Ingobbiare. *V.*] (Dall'ar. *gaaba* potu se implevit.) *Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato, Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUBBIATO, In-gub-bià-to. *Add. m.* da Ingubbiare. *V. Lo stesso che* Ingobbiato. *V.* (A)

INGUIDALESCARE, In-gui-da-le-scà-re. *N. pass. Empirsi di guidaleschi. V. di reg* (O)

INGUIDALESCATO, In-gui-da-le-scà-to. *Add.* [*m.* da Inguidalescare.] *Pieno di guidaleschi. Lat* plagosus. *Gr.* πληγώδης.

INGUIDERDONATO, In-gui-der-do-nà-to. *Add. m. Senza guiderdone, Non rimunerato, Non rimeritato. Lat.* non remuneratus. *Gr.* οὐκ ἀντευεργετηθείς. *Filoc.* 2. 188. Ella l'uno dell'amore che le parlava volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenza non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIARE, In-guig-già-re. [*Att.*] *Calzar bene la pianella, o simili; detto da* Guiggia, *che è la parte di sopra della pianella. Lat.* calceum pedi aptare.

INGUINAGLIA. (Anat.) In-gui-nà-glia. *Sf. Lo stesso che* Anguinaglia e Anguinaja. *V. Dial. S. Greg. Vit.* 280. Susseguentemente ne venne il male, il quale inguinaglia si chiama. (V)

INGUINALE. (Anat. e Chir.) In-gui-nà-le. *Add. com. Che appartiene o che è relativo all'inguine, che esso medesimo è detto* Regione inguinale; *onde si dà quest'epiteto a tutte le parti situate nell'inguine, come pure alle malattie che vi si sviluppano. Onde* Anello, Arteria, Canale, Legamento inguinale, Ernia inguinale. *V.* Bubonocele. (A) (A. O.)

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere Inula che ha il fusto angoloso con foglie sessili scabrosette e dentato-glandolose nel lembo; porta i rami dritti con un sol fiore e che si dispongono a corimbo.* — Conizza palustre, Inguinaria, sin. *Lat.* inula bubonium. (N)

INGUINARIA. (Bot.) In-gui-nà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Inguinale. *V. Landin. Plin. lib.* 28. *Berg.* (N)

INGUINE. (Anat.) 'In-gui-ne. [*Sm. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose. Dicesi anche* Anguinaglia e] Anguinaja. *Lat.* inguen. *Gr.* βουβών. *Lib. car. malatt.* Vengono enfiati nell'inguine, cioè tra la coscia e 'l corpo. *E appresso:* Per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

INGUINOCUTANEO. (Anat.) In-gui-no-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier ai ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare.* (Van)

INGUIOMERO, In-gui-o-mè-ro. *N. pr. m.* (Il celt. *anghymmhedrol* vale smoderato, immodesto, eccessivo.) — *Principe germanico, zio d'Arminio.* (O)

IN GUISA. [*Posto avverb.* = *In modo.*] *Lo stesso che* A guisa. *V.* [— Alla guisa, sim. *V.* Guisa, § 4, e 5.] *Lat.* instar. *Gr.* δίκην. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello stromento, in guisa da potere scorrere su e giù per essa.

2 — [*E col* Che *per* In modo che.] *Petr. son.* 22. I begli occhi, ond' io fui percosso in guisa, Ch'e' medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 22. 1. Ma non in guisa che lo cor si stempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro In guisa che di dir mi vien dottanza.

3 — [*Più sovente a modo di preposizione col secondo caso, e vale* A similitudine.] *Petr. son* 88. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accora.

4 — *Dicesi anche* In nessuna guisa, In niuna guisa. *V.* Guisa, § 7. (N)

INGUISACHÈ, In-gui-sa-chè. *Avv. Lo stesso che* In guisa che. *V.* In guisa, § 2. *Salv. Avvert.* 2. 2. 12. Inguisachè certi di questi nomi ecc. *E appresso:* Inguisachè due di essi con articolo ecc. (N)

INGUISTARA, In-gui-stà-ra. [*Sf. Lo stesso che* Anguistara *e*] Guastara. *V.* *Lat.* phiala, triental. *Gr.* φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare e' bicchieri quando per la dottrina ecc. *Red. Ditir.* 5. E tra l'anfore vaste e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre e spettator ben lieto Il marchese gentil dell'Oliveto.

INGUL. (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Kerson.* (G)

INGULFO, In-gùl-fo. *N. pr. m.* — *Storico inglese del secolo XI.* (O)

INGURGITAMENTO, In-gur-gi-ta-mén-to. [*Sm. Ingordigia grande nell'empiersi il ventre.*] — Ingurgiamento, *sin. Lat.* ingurgitatio. *Gr.* ἐμφόρησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 18. Appunto come un affamato, che per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e poco mastica quel che mangia.

INGURGITANTE, In-gur-gi-tàn-te. *Part.* d'Ingurgitare. *Che ingurgita. V. di reg.* (O)

INGURGITARE, In-gur-gi-tà-re. *Att. V. L. Mangiare e bere con troppa avidità. Bocc. Com. Inf.* (A)

INGURGITATORE, In-gur-gi-ta-tó-re. *Verb. m.* d'Ingurgitare. *Che ingurgita, Diluviane, Ghiottone.* — Ingiaviatore, *sin. Bocc. Com. Inf.* Questi adunque tutti ingiaviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, abbajatori, ecc. (A)

INGURGITATRICE, In-gur-gi-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Ingurgitare. *V. di reg.* (O)

INGURI. (Geog.) In-gù-ri. *Fiume della Russia nel gov. del Caucaso.* (G)

INGUSCI. (Geog.) In-gu-sci. *Pop. della parte orientale della Circassia.* (G)

INGUSCIARE, In-gu-scià-re. *N. ass. Propriamente Entrar nel guscio e per metaf. Entrar dentro, Cacciarsi come in un guscio. Il suo contrario è* Sgusciare. *Alleg.* 801. Dond'egli avvien che il vento e l'acqua sgusci Liberamente, come vuol natura; Il Sol, la nebbia ed il sereno v'inguscì. (V)

INGUSCIATO, In-gu-scià-to. *Add. m. da* Ingusciare. *V. di reg.* (O)

INGUSTABILE, In-gu-stà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Gustabile. *Che non può gustarsi, Ingrato al gusto.*] *Lat.* quod gustari nequit. *Gr.* ἄγευστον.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Segn. Anim.* 2. 203. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile e l'inaudibile, quello cioè che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello che n'ha troppo e cattivo.

INIA. (Geog.) 'I-ni-a. *Nome di due fiumi della Russia asiatica nella Siberia.* (G)

INIBIRE. (Leg.) I-ni-bi-re. [*Att.*] *Proibire. Lat.* prohibere, inhibere. [*Gr.* ἀνέχειν.] » *Bemb. Lett.* 2. 4. 124. Contra 'l quale il Vescovo v'ha inibito il procedere nella causa dell'omicidio da lui commesso. (A) (N)

2 — *N. ass. Car. Lett.* 1. *p.* 20. (*Com.* 1722.) Fui consigliato di commetter la causa all'auditore di camera, inibire a Macerata, e citarlo a Roma. (N)

INIBITA. (Leg.) I-ni-bi-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Inibitoria *e* Inibizione. *V. Malm.* 6. 22. Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita; E non giovando, alla comminazione.

INIBITO, I-ni-bi-to. *Add. m. da* Inibire. *V.* (O)

INIBITORIA. (Leg.) I-ni-bi-tò-ri-a. *Sf. Decreto che inibisce.* [*Lo stesso che* Inibizione. *V.*]

INIBITORIO. (Leg.) I-ni-bi-tò-ri-o. *Add. m. Che inibisce. Buon. Fier.* 2. *Intr.* Per opre di palmata, e cautele Di legge inibitoria al fare altrui.

INIBIZIONE, I-ni-bi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Comandamento del magistrato* [*superiore all'inferiore che desista dalla causa, ed anche più largamente, Ordine o Sentenza*] *che proibisce il fare alcuna cosa;* [*Proibizione, Divieto.* — Inibita, Inibitoria, *sin.*] *Lat.* inhibitio. *Gr.* κώλυσις. *Stat. Merc.* A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

2 — *Anche da' forensi dicesi* Inibizione di molestia, *Quella sentenza che assolve l'accusato per difetto di pruove, sebbene sussistano indizii tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino pruove maggiori.* (A)

INICO, 'I-ni-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Inaco. *V.* (B)

INIDONEITÀ, In-i-do-ne-i-tà. *Sf. comp.; contrario di* Idoneità. *Inabilità, Inadattabilità. Magal. Lett.* Sul fondamento della mia notoria inidoneità a giudicare di componimenti musicali. *E appresso:* Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell'oggetto. (A)

INIMICARE, I-ni-mi-cà-re. *Att. Trattar da inimico,* [*Far nimico, Commetter inimicizie tra le persone; Mettere uno in odio ad un altro. Lo stesso che* Nimicare. *V.*] *Lat.* inimice agere. *Gr.* ἐχθρικῶς πράττειν. *Bocc. nov.* 24. 1. Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino.

2 — [*E fig.*] *Boez. Varch.* 5. 6. Inimicate dunque i vizii, fuggendovi da loro; esercitate ed onorate le virtù. » *Petr. Uom. ill.* Veggendosi da nobili inimicare, si congiunse con Pompejo Magno. (V)

3 — *N. pass.* [*Divenir nemico, Venire a inimicizia, Rompersi, Recarsi uno nemico, ovvero Farsegli nemico. Onde*] Inimicarsi uno = *Farselo inimico,* [*e* Inimicarsi insieme = *Farsi reciprocamente inimico l'uno dell'altro.*] *Bat. Purg.* 2. 2. Tutto s'inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. » *Magal. Lett.* Non vedo perchè non piuttosto passarsela con essi in buona intelligenza, che inimicarsegli così generalmente allo sproposito. *E appresso:* Inimicarsi uno con offese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente. (A)

INIMICATO, I-ni-mi-cà-to. *Add. m. da* Inimicare. [*Lo stesso che* Nimicato. *V.*] *Lat.* invisus. *Gr.* μισητός. *M. V.* 2. 27. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contra la casa reale.

2 — [Odiato.] *Salv. Disc.* 2. 26. Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHEVOLE, I-ni-mi-ché-vo-le. *Add. com. contrario d'* Amichevole. [*Lo stesso che* Nimichevole. *V.*] *Lat.* inimicus. *Gr.* ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 22. Tra' Frigii e gli Argivi per la rapita Elena accese odii mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 27. Per la qual cosa allora e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe.

INIMICHEVOLMENTE, I-ni-mi-che-vol-mén-te. *Avv. Da inimico, A modo di inimico.* [*Lo stesso che* Nimichevolmente. *V.*] *Lat.* inimice, hostiliter. *Gr.* ἐχθρικῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO, I-ni-mi-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inimico. [*Lo stesso che* Nimicissimo. *V.*] *Lat.* infensissimus. *Gr.* ἐχθρότατος. *Guicc. Stor.* 12. 322. Per l'odio naturale ecc. non gli poteva esser se non inimicissimo. *Bemb. Stor.* 3. 32. Si desse in potere d'un Re e tutti gl'Italiani uomini inimicissimo.

INIMICIZIA, I-ni-mi-ci-zi-a. [*Sf.*] *Contrario d'* Amicizia. [*Lo stesso che* Nimicizia. *V.*] *Lat.* inimicitia. *Gr.* ἔχθρα *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ecc. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie e scandali. *Lab.* 127. Se non l'inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Circ. Gell.* 6. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

2 — *Col v.* Contrarre: Contrarre inimicizia = *Divenir nimico.* (A)

3 — *Col v.* Fare: Fare inimicizia = *Contrarre inimicizia, Produrre inimicizia, Seminare dissensione. V.* Fare inimicizia. (N)

4 — *Con* notabile. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. È il vero, che qual sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche, o niuna donna ci è, per la quale ecc. (V)

INIMICO, I-ni-mi-co. *Sm.* [*comp.; contrario di* Amico. *Lo stesso che*] Nimico. *V. Lat.* hostis. *Gr.* ἐχθρός. *Berd. Stor.* 7. 322. Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancosian gli desse nelle mani l'inimico sbandito.

INIMICO. *Add.* [*m. Contrario, Avverso. Lo stesso che*] Nimico. *V.* — Ennemico, *sin. Lat.* inimicus. *Gr.* ἐναντίος. *Bocc. Introd.* 24. Così inimico tempo correndo. » *Pallad. lib.* 1. *cap.* 30. Queste cose sono inimiche dei gorgoglioni e de' topi, e d'ogni bigattolo nocivo al grano. (B)

INIMITABILE, In-i-mi-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può imitare. Lat.* quod imitari non potest. *Gr.* ἀμίμητος. *Infar. sec.* 212. Erano in quelle rime simili cose, anzi più, tolte ecc. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d'imitare. *Vit. Pitt.* 22. Due erano gli Alessandri: uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle inimitabile. *E* 22. Dispinse tanto quelle cose che pajono inimitabili, tuoni, baleni, ecc.

INIMITABILMENTE, In-i-mi-ta-bil-mén-te. *Avv. contrario d'* Imitabilmente. *In modo inimitabile. Bald. Dec.* Una veduta immensa dell' Oceano e l'India ecc. in quelle dipinture si vedeano tocche di colpi inimitabilmente. *Uden. Nis.* 6. 72. Stupite come inimitabilmente mantenga viva e furibonda e non curante quella fierezza sua, ecc. (A)

INIMMAGINABILE, In-im-ma-gi-nà-bi-le. *Add.* [*com.; contrario d'* Immaginabile.] *Non immaginabile. Lat.* inexcogitabilis. *Gr.* ἀδιανόητος. *Varch. Lez.* 14. Dato che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 32. È da sperare che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili. » *Magal. Lett.* 12. Quattro gocciole d'olio di tartaro cavano di corpo a quest'aceto queste perle per l'innanzi invisibili, inimmaginabili. (N)

INIMMAGINABILMENTE, In-im-ma-gi-na-bil-mén-te. *Avv. In modo inimmaginabile. Bellin. Disc.* A quel possente strumento ecc. cede la resistenza di ogni anco inimmaginabilmente gagliarda congegnatura. (A)

INIMMAGINATO, In-im-ma-gi-nà-to. *Add. m. contrario d'* Immaginato. *Da non essere immaginato. Bellin. Disc.* 11. E chiaro lo vel farò con esempli di tempere sì inimmaginate, e sì fuori d'ogni credenza. (Min)

IN IMMENSO. *Posto avverb.* = *Immensamente. Lat.* immensum. *Segner.*

Crist. instr. 1. 22. 6. Egli odia in immenso tutti i peccati mortali. *E* 12. Quanto Iddio ama la sua purità, cioè in immenso, tanto egli odia le nostre impurità, cioè senza fine. (N)

IN INCERTO. *Posto avverb.* = *Incertamente Cavalc. Stoltiz.* 221. Onde dice S. Paolo di se: Io corro, ma non in incerto. (V)

IN INDIVIDUO. *Posto avverb.* = *Per singulo, Individualmente. Segner Mann. Sett.* 16. 1. Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E num.* 6. Asserì che avrebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo. (V) *Segner. Incred.* 1. 4. 18. Il saper esporre la convenienza di questo o di quell'articolo in individuo da noi creduto, è sol da uomini grandi. (N)

IN INFINITO. *Posto avverb.* = *Infinitamente, Senza fine. Lat.* infinite. *Gr.* εἰς ἄπειρον. *Bocc. Vit. Dant.* 23. Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice e la quarta, e così in infinito si distende. *Bern. Orl.* 2. 2. 02. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. *Ar. Fur.* 18. 28. Che tosto, o buona o ria che la fama esce Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE, In-in-tel-li-gi-bi-le. *Add. com. comp.; contrario* d'Intelligibile. *Lat.* inintelligibilis. *Gr.* οὐ νοητός. *Gal. Dif. Capr.* 161. Risposi che questo saria stato vero, quando la sentenza o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

ININTELLIGIBILITÀ, In-in-tel-li-gi-bi-li-tà. *Sf.; contrario* d'Intelligibilità. *Impossibilità o Difficoltà di poter essere inteso; Oscurità di ciò che è inintelligibile. Magal. Lett.* Ma intanto non pigliamo ecc. l'inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell'effetto. (A)

ININVESTIGABILE, In-in-ve-sti-gà-bi-le. *Add. com. Che non si può investigare. Comm. Dant. Inf.* 2. *Proem.* La essenzia ed ininvestigabile virtù di Dio, la quale è eterna senza principio e senza fine, sola precedea. (Br)

INIO. (Geog.) I-ni-o. *Isola nel golfo di Finlandia, nel governo di Abo.* (G)

INIPERBOLATO, In-i-per-bo-là-to. *Add. m. comp. V. scherzevole. Rappresentante in persona l'iperbole, Messo sù dritto a rappresentar l'iperbole. Lat.* hyperbolem habitu repraesentans. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *Cic.* 2. *pag.* 42. Arrovesciatosi così quella macchina di legname, la povera donna, che vi era sopra iniperbolata, e legata a un palo, la faceva male, se ecc. stata non era ecc. sostenuta e rimessa in sesto. (*Si parla qui d'una mascherata, nella quale, fra l'altre cose, una donna rappresentava la Iperbole.*) (N. S.)

INIQUAMENTE, I-ni-qua-mén-te. *Avv.* [*Con iniquità; Malvagiamente, Reamente,*] *Ingiustamente. Lat.* inique, injuste. *Gr.* ἀδίκως. *Amm. Ant.* 23. 2. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise che fosse fatto quello che il demonio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non fossero costretti, come servi dell'avarizia, di conservarle iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE, I-ni-quis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Iniquamente. *Lat.* iniquissime. *Gr.* ἀδικώτατα. *Lib. Dic.* Sarà ordinato a'buoni di peccare, e a'rei d'iniquissimamente perseverare. » *Boez. Varch.* 1. 4. Perchè Albino...., accusato iniquissimamente non fosse malvagiamente condennato, non mi curai d'incorrere nell'odio e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore. (B)

INIQUISSIMO, I-ni-quis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Iniquo. — Iniquitissimo, *sin. Lat.* iniquissimus. *Gr.* ἀδικώτατος. *Bocc. nov.* 1. 23. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 2. 2. 2. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ecc.

INIQUITÀ, I-ni-qui-tà. [*Sf. ast.* d'Iniquo. *Ciò ch'è contrario all'equità;*] *Malvagità, Ingiustizia,* [*Nequizia, Iniquitanza, Nequitanza, Cattivezza, Perversità.*] — Iniquitade, Iniquitate, *sin. Lat.* iniquitas. *Gr.* ἀδικία. *Lab.* 224. Quantunque da perfida iniquità di cuore procede. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Se a tutte l'altre iniquità fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non doverebbe questa una bastare a provocare sopra sè la sua ira? *Tes. Br.* 1. 11. Quello ch'è nel pensiero, è appellato iniquitade, ed è in tre maniera: o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 88. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è ch'io possa meritar perdonanza. *Fr. Jac. T.* 10. 6. Grande era iniquitate, Degna di gran furore.

2 — Inegualianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. *Segr. Fior. Disc.* E quei che lo salvò, che non lo consumato in tutto, fu la iniquità del paese, qual fece che i Romani non potessero seguirlo. (A)

3 — Esorbitanza, Veemenza o *simile. Fav. Esop.* 1. 110. E allora la ranocchia ecc. strigne i denti, e leva il corpo a cielo, e gonfia con tanta iniquità la terza volta, che le budella sue vanno per terra, e fu crepata. (*Par che venga dal Lat.* Praeter aequum, *Oltre il convenevole, Fuor di ragione.*) (V)

4 — (Icon.) *Donna circondata di fiamme che rapidamente fugge, o pure coperta di un manto che le ravvolge i piedi e nasconde le fiamme che la chiudono; alcuni serpenti in parte alati ne sono l'attributo.* (Mit)

INIQUITANZA, I-ni-qui-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Iniquità. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 4. O bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In ver te dimostrato. *E* 6. 17. 11. Che 'l mio Signor fe morto Dalla judaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE, I-ni-qui-ti-re. [*N. ass.*] *V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire. Lat.* exasperari, saevire. *Gr.* ἀγριαίνειν. *Tes. Br.* 6. 22. E perchè non le puote tagliare, si vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO, I-ni-qui-tis-si-mo. *Add. m. V. A. V.* e di' Iniquissimo. *Vol. Mass. G. S.* E questi altresì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

INIQUITOSAMENTE, I-ni-qui-to-sa-mén-te. *Avv. Con iniquità, Con malvagità.* — Niquitosamente, *sin. Car. Long. Sof. pag.* 6. (*Firenze* 1811.) Con un pezzo di quercinolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando ecc. (B) (*Qui Fieramente, Stizzosamente.*) (Br)

INIQUITOSISSIMO, I-ni-qui-to-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Iniquitoso. *Lat.* iniquissimus. *Gr.* ἀδικώτατος.

INIQUITOSO, I-ni-qui-tó-so. *Add. m. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito.* — Niquitoso, *sin. Lat.* iniquus, nequam. *Gr.* ἄδικος, πονηρός. *Filoc.* 7. 200. E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormentò. *Albert.* 28. Iniquitosa cosa è la povertà nella bocca dell'empio. *Vit. S. Margh.* S'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA, I-ni-qui-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Nequizia. *Lat.* nequitia, improbitas. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *Vol. Mass.* Che cosa è più malvagia che la sua iniquizia?

INIQUO, I-ni-quo. *Add.* [*e sm. Che è contrario all'equità, Non equo, Cattivo,*] *Ingiusto, Malvagio, Maligno. Lat.* iniquus, nequam. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 100. 20. Li quali me hanno riputato crudele ed iniquo e bestiale. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole! *Dant. Par.* 15. 2. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 12. 112. 2. Li rei da'suoi malivoli propositi e inique operazioni conclusione pattiscano.

* 2 — *Per* Contrario, Avverso, *nel qual significato fu pure adoperato da' Latini. Cr.* 2. 8. 2. Non è solamente d'una generazione di viti da porre ogni posticcia, acciocchè l'anno iniquo alla generazione della vigna ogni speranza non toiga della vendemmia. (Mol)

INIRASCIBILE, In-i-ra-sci-bi-le. *Add. com. comp.; contrario* d'Irascibile. *Lat.* inirascibilis. *Gr.* ἀόργητος. *Tes. Br.* 6. 21. E quelli che s'adira meno che non dee, si si chiama inirascibile.

INIRIDA. (Geog.) I-ni-ri-da. *Fiume d'America nella Colombia, nel paese degl' Indiani indipendenti.* (G)

INIRRITABILE. (Med.) In-ir-ri-tà-bi-le. *Add. com. Non irritabile. Lat.* inirritabilis. (Van)

INIRRITABILITÀ, (Med.) In-ir-ri-ta-bi-li-tà. *Sf. Diminuzione od Abolizione dell'irritabilità. Lat.* inirritabilitas. (A. O.)

IN ISBIECO. *Posto avverb.* = *Sbiecamente. Lo stesso che A sbieco. Cr. alla v.* Sbieco. (O)

INISCEMABILE, In-i-sce-mà-bi-le. *Add. com. Che non può scemarsi. Bellin. Lett.* Lo sforzo al moto mai si toglie.... incorruttibile, iniscemabile, increscibile. (Min)

INISCHIARABILE, In-i-schia-rà-bi-le. *Add. com. Che non può schiararsi. Bellin. Disc.* 11. Confusioni irriducibili a ordinanza, caligini inischiarabili. *E dopo:* Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza, di caligini inischiarabili. (Min)

IN ISCHISA. *Posto avverb.* = *Obbliquamente, A traverso, A schiancio. Detto anche* Per ischisa. *Cr. alla v.* Schisa. (O)

INISPAGNUOLIRE, In-i-spa-gnuo-li-re. *N. pass. Farsi spagnuolo, Prendere le maniere spagnuole. Bemb.* (A) (V)

INISPAGNUOLITO, In-i-spa-gnuo-li-to. *Add. m.* da Inispagnuolire. *Bemb. Pros.* 1. 20. La cortigiana lingua, che s'era oggimai tanto inispagnuolita, incontanente s'infrancescherebbe. (V)

IN ISPECIALE. *Posto avverb. Lo stesso che* In ispezialità. *V.* (Van)

IN ISPECIALITÀ *Posto avverb. Lo stesso che* In ispezialità. *V.* (Van)

IN ISPECIALTÀ. *Posto avverb. Lo stesso che* In ispezialità. *V.* (Van)

IN ISPEZIALE. *Posto avv. Lo stesso che* In ispezialità. *V. Fr. Giord.* 106. Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è; e quello c'ha ordinato l'Ecclesia in generalità; e quello che si comanda in ispeziale in penitenzia. (V)

IN ISPEZIALITÀ. [*Posto avverb.*] = *In particolare, Particolarmente.* — In ispezialtà, In ispezieltà, In ispeciale, In ispecialità, In ispecialtà, *sin. Lat.* specialim. *Gr.* εἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος.

IN ISPEZIALTÀ. [*Posto avverb. sinc. di*] In ispezialità. *V. Cron. Morell.* 263. Senza trasandare sopratutto da' bisogni della comunità delle famiglia, e in ispezialità a ciascuno e grande e piccolo.

IN ISPEZIELTÀ. [*Posto avverb. Lo stesso che*] In ispezialità *e* In ispezialità. *V.* — In ispezieltade, In ispezieltate, *sin. Bocc. nov.* 98. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell.* 296. Il detto Jacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro Comune.

INISPIEGABILE, In-i-spie-gà-bi-le. *Add. m.; contrario di* Spiegabile. *Che non può spiegarsi. Bellin. Disc.* 11. Ma che si ho io spiegato le essa, oltre all'altre cose stimate per quasi inispiegabili, eppure schiarite. *E dopo:* La finezza e l'artifizio d'una inispiegabile maraviglia. (Min)

INISTABILE, In-i-stà-bi-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Instabile. *V. Pass.* 203. Tutte le predette cose ecc. sono imperfette, instabili, vane, e con molti difetti. (V) *Varch. Stor.* 6. *Berg.* (Min)

INISTANCABILE, In-i-stan-cà-bi-le. *Add. com. Che non si stanca. Bellin. Disc.* 11. Con istrumenti sì fini che tutto penetrano, sì forti che

tutto domano, ed ella (*l'Antomia*) si inistancabile, che tutto toglie ciò ch'è nella terra. *E Disc.* 12. Sarà così inistancabile il fuoco. *E dopo:* Sia per essere inistancabile ed ispedito. (Min)

IN ISTANTE. *Posto avverb. Da Stare.* [*Modo poco usato.*] *In piedi.* — In estante, *sin.* *Tac. Ril.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sostenevano in istante.

2 — Subitamente, In un attimo. *Lat.* repente, illico. *Gr.* παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Br.* 6. 30. Fue l'uomo rosso e ingegnoso ecc., e cresce in istante.

INISTESSIBILE, In-i-stes-si-bi-le. *Add. com. Che non può stessersi. Bell. Disc.* 10. Gl'intessimenti loro inistessibili. (Min)

INISTIMABILE, In-i-sti-mà-bi-le. *Add. com. V. A. V.* e di' *Inestimabile. Vit. SS. Pad.* 2. 231. Fuggendo, come di sopra è detto, inistimabile moltitudine in Alessandria. (V)

INISTURA. (Geog.) I-ni-stù-ra. *Isola sulla costa occidentale dell'Irlanda.* (G)

* **INITIDE.** (Med.) I-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* initis. (Da is, inos fibre.) *Infiammazione delle fibre, o de' muscoli fibrosi.* — Inite, *sin.* (Pl)

INIZIALE, I-ni-zi-à-le. *Add. com. Che inizia. Lat.* initialis. *Gr.* ἀρχικός. *Segner. Mann. Nov.* 6. 6. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch'è detto iniziale. » *Cavalc. Specch. dei pecc. cap.* 6. Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale e reverenziale. (V)

2 — Lettera iniziale: *Quella che comincia la parola; ma dagli stampatori diconsi* Lettere iniziali *le Lettere grandi maggiori delle altre.* (A) (Van)

3 — (Archeo.) *Gli antiquari danno il nome d'iniziali alle abbreviature e alle prime lettere d'una parola, poste per la parola intera nelle iscrizioni, sopra le medaglie ecc.* (Van)

INIZIANTE, I-ni-zi-àn-te. *Part.* d'Iniziare. *V. di reg.* (O)

INIZIARE, I-ni-zi-à-re. [*Att.*] *Dar principio, Cominciare. Lat.* inchoare. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Dant. Purg.* 16. 70. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti.

2 — *Oggi propriamente ce ne serviamo trattandosi della religione degli antichi Pagani, e vale Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cirimonie segrete e misteriose che appartenevano al culto particolare di alcuna divinità.* (A)

3 — *Direbbesi anche parlandosi di qualsivoglia religione, eziandio della vera.* (A)

4 — *Parlandosi di* Scienza *o simile si dice* Egli è iniziato nella filosofia, nella rettorica ecc. *per dire* Egli ne ha avuti i primi principii. (A)

5 — *N. pass. nel primo sign. Dant. Par.* 13. 116. Per ch'io prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fummo che il tuo raggio vizia. (*S'inizia, cioè, riceve il movimento primo della virtù.*) (N)

6 — [*E nei signif. del* § 2.] *Ar. Fur.* 40. 108. E domanda con cor di fede attrito D'iniziarsi al nostro sacro rito.

7 — *E nel sign. del* § 4. *Cocch. Disc.* Onde egli medesimo s'iniziò ne' misterii della più fina botanica. (A)

INIZIATO, I-ni-zi-à-to. *Add. m. da* Iniziare. [*Principiato; e parlando di Religione significa Ammesso alla partecipazione de' sacri misteri.*] *Serd. Stor.* 10. 394. I Bracmani gli furono dattorno ecc., e lo scongiurarono ecc. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

* 2 — *In forza di sm.* Persona iniziata. *Salvini.* (Pl)

INIZIATIVO, I-ni-zia-ti-vo. *Add. m. Atto a dar principio. Facc.* (O)

INIZIATORE, I-ni-zia-tó-re. [*Verb. m. d'* Iniziare.] *Colui che inizia. Lat.* inchoator. *Gr.* ὁ ἀρχόμενος. *S. Agost. C. D.* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

INIZIATRICE, I-ni-zia-tri-ce. *Verb. f. d'* Iniziare. *V. di reg.* (O)

INIZIAZIONE. (Archeo.) I-ni-zia-zi-ó-ne. *Sf. Ceremonia pagana, colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro che erano ammessi alla celebrazione de' sacri misteri. Gor. Risp. Al Naff.* (A) (Van)

INIZIO, I-ni-zi-o. [*Sm. V. L.*] *Principio, Cominciamento. Lat.* initium. *Gr.* ἀρχή. *Bocc. introd.* 2. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, cappellato. *E Vit. Dant.* 7. Firenze tra l'altre città italiane più nobile ecc., ebbe inizio de' Romani. *E* 12. Egli i primi inizii, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. 60. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. Rim.* Or chi volesse qui d'amore inizio.

2 — Dare inizio = *Dar cagione, appicco, occasione. Dant. Purg.* 20. Questa fu la cagione che diede inizio Loro e parlar di me; e cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. (V)

INIZZAMENTO, I-niz-za-mén-to. [*Sm.*] *L'inizzare.* — Adizzamento, Aizzamento, *sin. Lat.* irritatio, incitatio. *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. *Liv. M.* Crede l'uomo che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento o per inizzamento d'alcuni, in questi vizii.

INIZZARE, I-niz-zà-re. [*Att. Incitare, Provocare.*] — Adizzare, Aizzare, *sin. Lat.* irritare, incitare. *Gr.* παροξύνειν, παρορμᾶν. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneva e inizzava e mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opere compiere.

INIZZATO, I-niz-zà-to. *Add. m. da* Inizzare. — Adizzato, *sin. V. di reg.* (O)

INIZZATORE, I-niz-za-tó-re. [*Verb. m. d'* Inizzare.] *Che inizza. Lat.* irritator. *Gr.* ὁ παροξύνων. *Liv. M.* Che dei discordie e de' romori era stato capo manifestamente ed inizzatore. *Tesorett. Br.* 4. Non sia inizzatore, Nè sie ridicitore.

INIZZATRICE, I-niz-za-tri-ce. *Verb. f. d'* Inizzare. *V. di reg.* (O)

INJATTANZA, In-jat-tàn-za. *Sf. V. A. V.* e di' Jattanza. — Ingiattanza, *sin. Passav.* 321. Il quarto grado è injattanza, cioè vantarsi, lodandosi vanamente. (*Così nella edizione di Firenze del* 1725. *Le altre edizioni pur di Firenze del* 1579 *e del* 1681 *segnate a piè della pagina hanno* ingiattanza.) (V)

INJETTARE, In-jet-tà-re. *Att. Fare una injezione. Cocch. Bagn.* Se qualunque di questa acqua ecc. s'injetti nell'intestino. (A)

INJETTATO, In-jet-tà-to. *Add. m. da* Injettare. *Espressione usata, sebbene impropriamente per indicare qualche organo vivente o morto i cui vasi sanguigni sono ripieni di sangue più dell'ordinario.* (A) (A. O.)

INJEZIONE. (Med.) In-je-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Intromessione.* [*E si dice comunemente da' medici della intromissione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo; e si chiama così anche la materia che s'intromette, e l'atto dell'intrometterla. Le* Injezioni sono astringenti, controstimolanti, anodine, antiputride, detersive, oppiate, mercuriali, narcotiche, saturnine ecc.] *Lat.* injectio. *Gr.* ἐπιβολή. *Red. Cons.* 1. 206. Quanto ei appartiene alle injezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, ecc.

2 — *In patologia indica lo Stato di una parte in cui si manifestano molti vasi che naturalmente ne pare o n'è sempre priva.* (A. O.)

INJURIA, In-jù-ri-a. [*Sf. V. A. e L. V.* e di'] Ingiuria. *Lat.* injuria. *Gr.* ὕβρις. *But. Inf.* 4. 2. Per injurie fatta a quella medesima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale injuria contra el Santo, di subito perdè la favella. *Boez. G. S.* 22. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, injuria non riputi.

INJUSTISSIMO, In-ju-stis-si-mo. [*Add. m. superl.* d'Injusto. *V. A.* e] *L. V.* e di' Ingiustissimo. *Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello che è injustissimo ne' fatti. » (*L'edizione di Venezia* 1600, *appresso Lucio Spineda, a pag.* 92 *ha* ingiustissimo.) (B)

INJUSTIZIA, In-ju-sti-zi-a. [*Sf. V. A. e L. V.* e di'] Ingiustizia. *But. Inf.* 22. 1. L'autore non desidera questo per injustizia, ma per sodisfacimento di justizia.

INJUSTO, In-jù-sto. *Add. e sm. V. A. e L. V.* e di' Ingiusto. *Vit. S. Gir.* 10. El non commise cose injuste nè di peccato nel cospetto di Dio, ma il divino ajuto sempre invocava in ogni suo bisogno. (V)

IN LÀ. *Avverb. di luogo e di tempo; contrario di* In qua. *Verso il luogo o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. Lat.* illac, illuc. *Gr.* ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 80. 13. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate le notte, e andate in qua ed in là senza sentirvi. *Amet.* 20. E lo de me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m'ha tratto Dalla vita selvaggia e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. » *Gr. S. Gir.* 2. Tu credi che uno Iddio sie; altresì fa lo diavolo, e sì 'l teme molto fortemente, perchè egli sa, che maggior pena arà dal dì del giudicio in là che non arà ora. *Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. Recano un diletto superfiziale, che non passa in là dal palato. (V)

INLACCIARE, In-lac-cià-re. *Att. Legare, Intrigare.* [*Lo stesso che* Allacciare e] Illacciare. *V. Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύειν.

2 — *N. pass.* Dare o Entrare ne' lacci. *Lat.* illaqueari. *Gr.* παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le pare innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

INLACCIATO, In-lac-cià-to. *Add. m. da* Inlacciare. [*Lo stesso che* Allacciato e] Illacciato. *V. Lat.* illaqueatus. *Gr.* παγιδευθείς. *S. Gio. Grisost.* Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione intra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata e concinsa.

INLAGARE, In-la-gà-re. *N. pass. Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago. Bemb. Asol.* 2. Nè mai s'inlaga mar senza tempesta, Che ei tranquillo sie. (V)

INLAGATO, In-la-gà-to. *Add. m. da* Inlagare. *V. di reg.* (O)

INLANGUIDIRE, In-lan-gui-di-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Illanguidire. *V. Lat.* languescere. *Gr.* χαλᾶν, ὀλιγοδρανεῖν. *Alleg.* 10. Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo le bocca brincia, inlanguidire.

INLANGUIDITO, In-lan-gui-di-to. *Add. m. da* Inlanguidire. *V. e* di' Illanguidito. (O)

INLAPPOLARE, In-lap-po-là-re. [*N. pass.*] *Empier di lappole. Buon. Fier.* 2. 2. 5. E per messe fecondevole Felcator, che 'l piè s'inlappoli.

INLAPPOLATO, In-lap-po-là-to. *Add. m. da* Inlappolare. *V. di reg.* (O)

INLAQUEARE, In-la-que-à-re. [*Att.*] *Inlacciare, Incalappiare.* [*Lo stesso che* Illaqueare. *V.*] *Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Acciocchè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità.

INLAQUEATO, In-la-que-à-to. *Add. m. da* Inlaqueare. *V. e* di' Illaqueato. (O)

* **IN LARGO.** *Posto avverb.* vale Al largo, In luogo largo. *Targ. Viagg.* 10. 242. Spandendosi (*certe acque*) in largo scemano di velocità nel corso. (Rob)

* **INLASCIVIRE**, In-la-sci-vi-re. *N. ass. Bracciol. Cr. racq.* 22. 21. Me in diletti oziosi, e in cuore molli Lasciamo anch'essa inlascivir la mente. (Rob)

INLATO, In-là-to. [*Sm. V. contadinesca. V.* e di'] Lato. *Lat.* latus. *Benv. Cell. Oref.* 2. Dagl'inlati nettisi con una lima, tanto ch'ella si scuopra pura e netta, senza crepature.

2 — Da un lato = *Da un canto, Da una banda. Buon. Tanc.* M'aspetterò che il parentor si scoglia; Sebben da un lato ecc. (A)

INLAUDABILE, in-lau-dà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Non laudabile.* — Illaudabile, illodabile, *sin. Lat.* inlaudabilis, illaudatus. *Gr.* ἀνεγκωμίαστος. » *Pallav. Ist. Conc.* 6. 22. Si ritirò a finire un'oscura ed inlaudabil vecchiezza nella paterna Contea di Vueda. (Pe)

2 — Malvagio. *Cr.* 5. 7. 10. E imperò (*la parte del frumento*) angoscioni dolori e oppilazioni genera, e nutrimento duro e grosso, e inlaudabile.

IN LEALTÀ. *Posto avverb.* = *In fede mia. Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 147. Dice Antonio: in lealtà che elle (*le uova*) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri: voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede? (V)

INLEARE, in-le-à-re. [*N. pass.*] *V. A. comp.* da In e Lei. [*Entrare in lei, Accostarsi più a lei.*] *Dant. Par.* 22. 67. E però prima che tu più t'inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima che tu, Dante, più t'approssimi a lei, ecc. Inleare è in lei intrare, ed è vocabolo ovvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge si fatti verbi.

INLECITAMENTE, in-le-ci-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Illecitamente. *V. Lat.* illicite. *Gr.* ἐκθέσμως. *Vit. S. Gir.* 66. Il predetto dimonio mostrò di volere usare colla predetta donna inlecitamente. » *Dial. S. Greg.* 2. 2. Spense lo fuoco che inlecitamente ardeva dentro. (V)

INLECITO, in-lé-ci-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Illecito. *V.*] *Pass.* 218. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale e di Ovidio, e romanzi e sonetti d'amore, che è al tutto inlecito. *E* 336. E tuttociò che per tale arte si dice e fa, è inlecito, e da Dio e dalla Chiesa interdetto e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la brattura, se non la corruzione dell'inlecito pensiero, ecc.

INLEGGIADRIRE, in-leg-gia-dri-re. *Att. Lo stesso che* Illeggiadrire. *V. Udea. Nis.* 3. 28. Il poeta mirabilmente ajuta e inleggiadrisce questa passione con una similitudine. (A) (B)

INLEGGIADRITO, in-leg-gia-dri-to. *Add.* [*m. da* Inleggiadrire. *Lo stesso che* Illeggiadrito. *V.*] *Lat.* venustior factus. *Gr.* χαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* 44. Le bestie colle grandi orecchie, inleggiadrita per li barili nuovi, ecc.

INLEGITTIMITÀ, in-le-git-ti-mi-tà. *Sf. Lo stesso che* Illegittimità. *V. Morell. Gentil.* (A)

INLEGITTIMO, in-le-git-ti-mo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Illegittimo. *V.*] *Lat.* adulterinus, spurius. *Gr.* μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 194. Non dee essere inlegittimo, nè servo o schiavo. *E* 200. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate, ecc.

INLETTERATO, in-let-te-rà-to. *Add.* [*e sm. Lo stesso che* Illetterato. *V.*] *Lat.* illiteratus, indoctus. *Gr.* ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist.* 22. I comandamenti, e l'altre simiglianti cose fanno eziandio gl'inletterati.

INLIBRARE, in-li-brà-re. [*Att. V. poco usata.*] *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. Lat.* exaequare. *Gr.* ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. 4. Quanto è dal punto che 'l Zenit inlibra, Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra, Tanto, ecc. *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito; e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE, in-li-ci-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Illecitamente. *Ricord. Malesp.* 130. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

INLICITO, in-li-ci-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Illecito. *M. V.* 2. 100. L'uno teneva che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione; e l'altro no. *Vit. S. Gir.* 22. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

2 — [*Agg. di Persona;*] *Chi fa cose non lecite. M. V.* 9. 24. Più indegni e inliciti uomini si ritrovavano agli ufficj, che virtuosi e degni.

INLITTERATO, in-lit-te-rà-to. *Add.* [*e sm. V. A. V. e di'* Illetterato.] *Dant. Conv.* 22. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare.

INLIVIDIRE, in-li-vi-dì-re. *Att. Far livido.* — Illividire, *sin. Segner.* (A) *Tasson. Secch.* 10. 20. Increspa e inlividisce il mar la faccia, E l'alza contro il ciel che lo minaccia. (N)

INLIVIDITO, in-li-vi-dì-to. *Add. m. da* Inlividire. — Illividito, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 142. *Berg.* (Min)

INLOCALE, in-lo-cà-le. *Add. com. Che non occupa luogo limitato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 427. Dio ecc. è invisibile, inlocale e immortale; e così l'anima nostra ecc. è razionale e immortale e inlocale. *E* 418. È inlocale: cioè come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo; così l'anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. *Fr. Giord.* 331. I quali nomi (*di Dio*) sono dodici: immortale, invisibile..., inlocale. (V)

IN LOMBARDO. *Posto avverb.* = *Alla maniera lombarda, Alla lombardesca. Bern. Orl.* 3. 22. 20. E per dirlo in lombardo, è un mal guerzo. (N)

IN L'ORA CHE. *Posto avverb.* = *Allora quando. Dant. Purg.* 3. 79. Franco smarrido in l'ora che si flacca ecc. (*Cioè*, quando è fiaccata e rotta.) (N)

INLUCIDARE, in-lu-ci-dà-re. *N. pass. Divenir lucido;* [*ma per lo più s'usa nel fig. e vale*] *Farsi più chiaro e più famoso. Lat.* illustrari. *Gr.* λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 6. La quale, quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più.

INLUCIDATO, in-lu-ci-dà-to. *Add. m. da* Inlucidare. *V. di reg.* (O)

INLUMINANTE, in-lu-mi-nàn-te. *Part. d'* Inluminare. *V. A. V. e di'* Illuminante. *Comm. Dant. Inf.* 2. Chiese la sua compagnia Lucia cioè grazia inluminante e cooperante. (N)

INLUMINARE, in-lu-mi-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Illuminare. *Comm. Dant. Inf.* 2. *proem.* E così adatta il tempo, nel secondo del Purgatorio, alla qualità della grazia che inluminò li purganti. (N)

INLUMINATO, in-lu-mi-nà-to. *Add. m. da* Inluminare. *V. A. V. e di'* Illuminato. *Comm. Dant. Inf.* 1. Lo quale colle era già vestito de' raggi del sole, cioè inluminato della sapienza. *E appresso:* Qui descrive l'autore tre impedimenti, che se gli appongono, quando salia all'alto inluminato di sapienza. (N)

IN LUNGA, IN LUNGO. [*Modi avverb. co' v.*] Andare, Mandare e *simili*, e vagliono *Differire, Allungare.* [*V.* Andare in lunga.] *Lat.* differre, procrastinari. *V.* Lunga e Lungo *avv.*

IN LUOGO. [*Posto avverb.*] = *In cambio, In vece. Lat.* vice, loco, pro. *Gr.* ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 6. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello, il dirupisti, e la intemerata, e il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli, forte contento di sì bella nuova ecc., in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. Stor.* 11. 401. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto, il Doge.

2 — In tal luogo, *come anche* In modo *per In tal modo. Ambr. Fur.* 4. 3. Benchè di tutto sarà castigato; in luogo è. (*Cioè*, in tal luogo, dove i rei si puniscono.) (V)

3 — *Uso notabile. Vit. S. Franc.* 174. Vide nella fronte del beato Francesco uno grande tau, ed era uno segno di similitudine in luogo ov'è oggi la Croce di Cristo, anzi l'avvenimento di Cristo. (V)

INLUSIONE, in-lu-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Illusione. *Pass.* 330. Del coralli dicono ch'è buono contra le inlusioni e le paure che fa il demonio. (*L'edizione dei Vangelisti e quella del Sermartelli alle pag. citate hanno:* è buono contra la illusione e le paure ecc.) (V)

INMALINCONICARE, in-ma-lin-co-ni-cà-re. [*Att.*] *e n. ass. e pass.* [*V. A. V. e di'* Immalinconire.] *Cavalc. Tratt. paz.* Vide tante spine e boschi, che s'inmalinconicò.

INMALINCONICHIRE, in-ma-lin-co-ni-chì-re. [*Att.*] *n. pass.* [*V. A. V. e di'* Immalinconire. *Cr. alla V.* Immalinconire.]

INMALINCONIRE, in-ma-lin-co-nì-re. [*Att. ma più propriam.*] *n. ass. e pass. Divenir malinconico, Inmalinconichire.* [*V. e di'* Immalinconire.] *Lat.* tristem fieri, moerere, moestitiae se dare. *Gr.* σκυθρωπάζεσθαι, ἀδημονεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconito e divenne tristo e esciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello che si fare. » (*Nelle giunte Veronesi questo medesimo esempio è riportato, secondo la più comune ortografia, alla v.* Immalinconire. *V.*) (P)

IN MAL ORA. [*Spezie d'imprecazione e di abborrimento.*] *V.* Ora.

IN MAL PUNTO. *Posto avverb.* = *Disavventurosamente. V.* Punto. (O)

INMALVAGIRE, in-mal-va-gì-re. *Att. Rendere malvagio. V. e di'* Immalvagire. *Udea. Nis.* (O)

2 — *E n. ass.* Divenir malvagio. *Sallust.* (O)

INMALVAGITO, in-mal-va-gì-to. *Add.* [*m. da* Inmalvagire.] *V. A.* [*V. e di'* Immalvagito.] *Lat.* depravatus. *Sallust. Catell. R.* Elli vedea corrotti e inmalvagiti li costumi della città. » (*Il Cesari legge* Immalvagiti. *V.*) (N)

IN MANIFESTO. *Posto avverb.* = *In aperto, In palese. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

INMARCIRE, in-mar-ci-re. [*N. ass. Lo stesso che* Immarcire. *V. e di'*] Marcire. *Lat.* marcescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. *Albert.* 67. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio. » (*La Cr. stessa legge* Immarcisce, *e riporta quest' esempio alla v.* Immarcire. *V.*) (N)

INMARCITO, in-mar-ci-to. *Add. m. da* Inmarcire. *V. di reg. Lo stesso che* Immarcito. *V. e di'* Marcito. (O)

IN MENO. *Posto avverb.* = *In minor tempo. Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè (sol calando) nuvole d'agosto, Che color non tornasser suso in meno. (N)

IN MENTRE, IN MENTRE CHE. *Avv.* [*Nel tempo, In quel tempo che. V. e di'*] Mentre e Mentrechè. *Lat.* dum, interea dum. *Gr.* μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. *Dittam.* 1. 10. Or se nota le parole in mentre Che io cagione. *Pass.* 4. Il quale (*giudicio*) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *E* 10. Non è da credere ch'ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l'anima è nel corpo. *Nief. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che in così sospeso aspettava i compagni che ritornassero.

2 — Finchè. *Pass.* 272. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole. (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 61. Sempre è stato disabitato e sempre sarà in mentre che a Dio piacerà; che questo luogo è tanto sterile quanto dire si potesse. (N)

IN MINORIBUS. *Modo latino, e vale Negli ordini minori. Ambr. Bern.* 1. 1. Del reverendissimo Cardinale di Capua, che servitale Avevo sendo in Firenze in minoribus. (N)

IN MINUTO. *Posto avverb.* = *Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 300. Comandò all'abate che gli recasse la carta, ecc.; la quale pigliendo, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

IN MO' D'ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno che ti domandi come tu vogli fare una cosa, e tu non gliele vuogli dire. Pataff.* 2. In mo' d'archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 3. 3. Io ho provvisto che tu v'entrerrai. A ogni modo. *P.* Come? *G.* In mo' d'archetti.

IN MODO. *Posto avverb.* = *Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt.* a. 6. Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso (V) *Morg.* 16. 12. Però che Orlando tale avea armadure, Che regge a tutta botte, in modo è dura. (Rob)

IN MODO CHE. *Avv. Lo stesso che* Dimodochè. *V. Cecch. Sport.* 2. 2. I giovani avevano qua e là ecc. in modo che di molte volte per vendicarsi si danno ecc. in modo che e' vien loro manco voglia di far male. *Bemb. Lett.* 1. 12. 233. In modo che tra per questa cagione, e per la qualità del lavorio ecc. *Macch. Op. ined.* In modo che discorso tutto non si può chiamare tale stato. (N)

2 — *Fu scritto anche* Inmodochè. *Macchiav. Ist.* 6. *Amati.* (B)

INN. (Geog.) *Lat.* Oenus. *Fiume del Tirolo e della Baviera. Nome di un Circolo o quartiere dell' Arciducato d' Austria.* (G)

INNABISSARE, In-na-bis-sà-re. [*Att. Cacciar nell'abisso. Lo stesso che* abissare. *V.*] — Inabissare, Nabissare, *sin. Lib. Viagg.* Usciene un capo brutto e sozzo e temoroso, il quale attraegolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissòe. » (*Par che debba leggersi* corpo, *come dice lo stesso esempio di questo unico testo o penna nella voce* Temoroso.) (B) *Pallav. Ist. Conc. l.* 2. 66. Di questo peso riescano le opposizioni con cui quasi con sovrapposte montagne presume il Soave d' innabissar il Concilio. (Pe)

2 — *E n. ass.* Andare in abisso, Sprofondare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 30. Perire e nabissar. Innabissare, andare in abisso, sprofondare. (N)

3 — *E n. pass. Segner. Mann. Ott.* 22. 4. Perchè tutta (*la volontà*) s'incorpori e s'innabissi in quella di Dio. (V) *E Incred.* 1. 11. 6. Sprofondatevi, innabissatevi, e sappiate dirmi ove sieno le fondamenta di un edificio sì bene stante. (N)

INNABISSATO, In-na-bis-sà-to. *Add. m.* da Innabissare. [*Profondato.* — Inabissato, Nabissato, Abissato, *sin.*]

INNACCESSIBILE, In-nac-ces-si-bi-le. *Add. com. V. e di'* Inaccessibile. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Inalzò la piena quindici cubiti su le vette dell' Alpi più innaccessibili. (N)

INNACERBARE, In-na-cer-bà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inacerbare. *V. Cr. alla v.* Esacerbare.

INNACERBIRE, In-na-cer-bi-re. [*Att.*] *e n. Lo stesso che*] Inacerbire. *V.* (*V.* Esacerbare.)

INNACERBITO, In-na-cer-bi-to. [*Add. m. da* Innacerbire. *Lo stesso che*] Inacerbito. *V.*

INNACONDA. (Geog.) In-na-còn-da, Innaconda. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

INNACQUAMENTO, In-nac-qua-mén-to. [*Sm.*] *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento,* [*e diccsi propriam. del bagnar le piante.* — Inacquamento, Annacquamento, *sin.*] *Lat.* irrigatio. *Gr.* ἄρδεια. *Pallad. Febbr.* 22. I meli ecc. amano temperati innacquamenti.

2 — *Per simil. Red. Cons.* 1. 166. Coll' innacquamento e addolcimento di quegli tali fluidi si faranno le orine più piacevoli.

INNACQUARE, In-nac-quà-re. [*Att.*] *Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del vino.* — Inacquare, Annacquare, *sin.* (*V.* Adacquare.) *Lat.* aqua miscere, diluere. *Gr.* διαβρέχειν. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

2 — *Per simil. Red. Cons.* 1. 160. Non si dee procurare altro, che ecc. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi che corrono, ecc. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Un decotto lungo di cina può essere di qualche giovamento, con l' innacquare, raddolcire ed attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti de' fluidi. (N)

3 — Adacquare, [Innaffiare, Irrigare. *V.* Inacquare, § 2.]

4 — [Inondare, Empiere d'acqua.] *Rut.* Ed innacquò tutto 'l mondo, e fadosse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ecc.

5 — *N. ass. Red. nel Diz. di A. Pasta.* I vini sempre gl' innacqui con larga mano, e non abbia paura dello innacquare per cagione dello stomaco. (N)

INNACQUATISSIMO, In-nac-qua-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Innacquato. *Red. cons.* 2. 21. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all' ultimo segno.

INNACQUATO, In-nac-quà-to. *Add. m. da* Innacquare. — Inacquato, Annacquato, acquato, *sin. Lat.* aqua mixtus, dilutus, irrigatus. *Gr.* διαβεβρεγμένος, ὑδαρής. *G. V.* 10. 174. 6. Tenere taverne di vino innacquato per lo Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Le più (*amatiste*) sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Il vino sia sempre perfettamente innacquato. (N)

INNAFFIAMENTO, In-naf-fia-mén-to. [*Sm.*] *Leggier bagnamento.* — Inaffiamento, Annaffiamento, Innaffio, *sin. Lat.* irrigatio. *Gr.* ἄρδεια. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' immollasse.

2 — [Irrigazione.] *Cr.* 6. 18. 20. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza la terra.

3 — Acque da innaffiare. *Salvin. Odiss.* Bosco Avvi d'ogni ragione, e ben perenni Innaffiamenti. (A)

INNAFFIANTE, In-naf-fiàn-te. *Part. d'* Innaffiare. *Che innaffia. V. di regola.* (O)

INNAFFIARE, In-naf-fià-re. [*Att.*] *Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare per non far polvere.* — Inaffiare, Annaffiare, *sin.* (*V.* Adacquare.) *Lat.* adaquare, irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν, βρέχειν. (V. *annaffiare.*) *Bocc. nov.* 22. 6. E quegli di niun' altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 21. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. » *Esp. P. N.* 6. Pianta in questo giardino ed innaffiala della fontana di grazia che 'l fa rinverdire e crescere e profittare. (*Qui fig.*) (N)

INNAFFIATO, In-naf-fià-to. *Add. m. da* Innaffiare. — Inaffiato, Annaffiato, *sin. Lat.* irrigatus. *Gr.* ἀρδευθείς. *Ovid. Pist.* Risplendono come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOJO, In-naf-fia-tó-jo. [*Sm. Vaso, per lo più di latta, dal quale esce l' acqua in piccoli getti sparliti, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. Quello con cui si adacquano le piante nate sui muri e sulle rocce si chiama* Schizzatojo.] — Innaffiatoio, Inaffiatojo, Annaffiatojo, *sin. Lat.* nassiterna. *Gr.* ὑδρία. *Borgh. Rip.* 21. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase ecc. d' allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatojo.

INNAFFIATURA, In-naf-fia-tù-ra. *Sf. L'atto dell' innaffiare.* — Inaffiatura, *sin. Trinc. Agric. Tratt.* 6. *cap.* 6. Si replichi di quando in quando la suddetta innaffiatura. (P)

INNAFFIO, In-naf-fi-o. *Sm. V. e di'* Innaffiamento. (A) *Bellot. Berg.* (O)

INNAGRESTIRE, In-na-gre-sti-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Inagrestire. *V. Amm. Ant.* 30. 3. 7. Perocchè consuma ciò che in sol è mansueto e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INNALBARE, In-nal-bà-re. [*Att. Render bianco, e n. ass.*] *Cominciare l' acqua o altro liquore a divenir torbido e albiccio. Lo stesso che* Inalbare. *V. Lat.* albicare. *Gr.* λευκὸν ποιεῖσθαι.

INNALBERARE, In-nal-be-rà-re. [*N. ass. Salire su gli alberi.*] — Inalberare, Alberare, *sin. Lat.* in arbores ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν δένδρα. *Bern. Orl.* 2. 11. 16. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

2 — *E n. pass. Morg.* 13. 42. Ricciardetto veggiendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 22. Ma poi come Zaccheo s' innalberava.

3 — Empiersi d'alberi. *Bin. Rim. burl.* Se m' innalberassi io, che un orto sono, non saria maraviglia. (A)

4 — [Adirarsi, Infuriare, *siccome pare.*] *Franc. Sacch. nov.* 101. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire.

5 — *Detto anche dell' alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice* Impennare. *M. Bin. rim. burl.* 6. 201. Ogni cavallo, o tristo o buono, S' innalbera a tirar troppo la briglia.

6 — *Att. nel sign. del* § 4. *Segner. Pred.* 2. 8. Voi siete in ciò che spetta ad onore sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita. (P)

INNALBERATO, In-nal-be-rà-to. [*Add. m. da* Innalberare.] — Inalberato, *sin.*

INNALZAMENTO, In-nal-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo innalzare.* — Inalzamento, Innalzatura, *sin.* (*V.* Eminenza.) *Lat.* elevatio. *Gr.* ἔπαρσις. *But.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia.

INNALZARE, In-nal-zà-re. [*Att.*] *Sollevare, Alzare.* [*Anticamente* Assummare, *e poetic.* Attollere.] — Inalzare, *sin. Lat.* extollere. *Gr.* ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. 130. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi il maestro di color che sanno. *Fir. As.* 217. Innalzando lo scudo, e percotendo l'asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

2 — Fare sporgere o risaltar in fuori. *Benv. Oref.* 27. 22. Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ancudini (*delle caccianfuori*) ecc., e questa serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiere d' innalzare. (V)

3 — *Per metaf.* Sublimare, Illustrare. *Lat.* illustrare, extollere. *Gr.* λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 66. 2. Aveva intenzione di mantenerli ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. 70. Lettor, tu vedi ben com' io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 126. Il quale ne' suoi libri innalzasti Achille di tanta laude.

4 — *N. ass.* [Andare in su, Alzarsi.] *Bocc. g.* 9. *p.* 6. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

5 — *E fig. Din. Comp. lib.* 2. *cap.* 46. Onde i loro avversarii ne presono ardire, e innalzarono. (V)

6 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Lat.* se attollere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Il quale (*naso*) leggermente innalzandosi, pare che ponga un termine tra l'uno occhio e l'altro.

7 — *E fig.* Esaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio. *Lat.* extollere animum. *S. Agost. C. D.* 1. 8. Il buono nè delli beni s'innalza, nè delli mali si rompe. (P)

8 — [*E nel signif. del* § 2.] *Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s' innalzi Ben operando, si veggono a mille E mille sollevare infami scalzi.

INNALZATO, In-nal-zà-to. *Add. m. da* Innalzare. — Inalzato, *sin. Lat.* elatus. *Gr.* ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 8. Propose di ridurrlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. *But. Purg.* 25. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

INNALZATORE, In-nal-za-tó-re. *Verb. m. d'* Innalzare. *Che innalza.* — Inalzatore, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 27. *Berg.* (Min)

INNALZATRICE, In-nal-za-tri-ce. *Verb. f. d'* Innalzare. *Che innalza.* — Inalzatrice, *sin. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INNALZATURA, In-nal-za-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Innalzamento. *Lat.* elevatio. *Gr.* ἔπαρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l'innalzatura di quell' anime superbe.

INNAMARE, In-na-mà-re. *N. pass. V. A. Unirsi con amore. Lat.* amore jungi. *Gr.* εὐμενῶς διατιθέναι πρός τινα, *Demost. Albert.* 10. E ogni atto e opera della mente si termina e si riduce nel pensiero di quella cosa che con lui s'innama, e lo verace amante nessuna cosa creda che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa che con seco s'innama.

INNAMICARE, In-na-mi-cà-re. *N. pass. V. A. Farsi amico, Divenire amico. Lat.* amicum fieri. *Gr.* φιλιάζειν. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più che 'l consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenata.

INNAMICATO, In-na-mi-cà-to. *Add. m. da* Innamicare. *V. di reg.* (O)

INNAMIDARE, In-na-mi-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inamidare. *V. Lat.* amylum inducere, amylo ablinere. *Gr.* ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

INNAMORACCHIAMENTO, In-na-mo-rac-chia-mén-to. *Sm. frequentativo e quasi disprez.* d'Innamoramento. *Lo stesso che* Innamorazzamento. *V. Gell. Error.* 4. 2. Se il mio figliuolo mi conosceva, io era rovinato insino a' fondamenti; prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrezia; e di poi ecc. (A) (B)

INNAMORACCHIARE, In-na-mo-rac-chià-re. *N. pass.* [*Lo stesso che* Innamorazzare. *V.*] *Lat.* leviter adamare. *Gr.* ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν.

INNAMORACCHIATO, In-na-mo-rac-chià-to. *Add. m. da* Innamoracchiare. *V. di reg. Lo stesso che* Innamorazzato. *V.* (O)

INNAMORAMENTO, In-na-mo-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo innamorarsi, e l'Amore medesimo.* — Innamoranza, Amoramento, *sin. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως, στέρξις. *Bocc. nov.* 72. 2. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 109. Nata è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti disevole. » *Magal. lett.* 11. Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti e di questi disinnamoramenti in due versi? accoglinla ecc. (N)

INNAMORAMENTUZZO, In-na-mo-ra-men-tùz-zo. [*Sm.*] *dim.* [*e quasi disprezzativo*] d'Innamoramento. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

INNAMORANTE, In-na-mo-ràn-te. [*Part.* d'Innamorare.] *Che innamora. Lat.* amorem accendens. *Salvin disc.* 1. 232. Dall'altra parte si è mostrato di sopra che la mobilità de' medesimi pare attrattiva ed innamorante.

INNAMORANZA, In-na-mo-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Innamoramento. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza Io mi sento tal doglia. *E Rin. Paler.* Amor, di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi giojoso. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 12. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORARE, In-na-mo-rà-re. [*Att.*] *Accendere d'amore. Lat.* ad amorem inducere, amore inflammare. *Gr.* εἰς ἔρωτα παροξύνειν. *Fiamm.* 2. 22. Conformatesi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l'avranno innamorato. *Petr. son.* 12. Tanto cresce il desio, che m'innamora. *Dant. Par.* v. 143. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora. *Tass. Ger.* 4. 24. Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch'innamorò di sue bellezze il cielo.

2 — *Per simil. Magal. lett.* 2. Sorbetti carichi d'ambre che... non solamente col grazioso suo mordere innamoravan la lingua, ma ancora ecc. (N)

3 — *N. pass.* Invaghirsi, Accendersi d'amore. *Lat.* amore incendi, amore capi, adamare. *Gr.* δεινῶς ἐρᾶν, ὑπερφιλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 40. Voi v'andate innamorando, e disiderate l'amor de' giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v'era una che si chiamava Deidamia, colla quale s'innamorò. *E Purg.* 2. 1. Innamorarsi con una di quelle che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* v. 22. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s'innamora come un miccio D'un amor che non ha conclusione.

4 — *E con la preposiz.* In *in vece del segnacaso* Di. *Ar. Fur.* 27. 40. Cilandro in lei s'innamorò sì forte, Che morir, non l'avendo, gli parea. (M)

5 — Porre affezione a checchessia. » *Salvin. Disc.* Nè in loro uomini gravi e dotti e scenziati si sarebbero tanto forte innamorati. (A)

6 — Innamorarsi in chiasso, *si dice dell'Affezionarsi a cosa che non lo meriti.*

7 — Innamorarsi al primo uscio = *Innamorarsi della prima donna in che uno s'avvenga. Cas. lett.* 24. Quanto è conveniente ecc. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo facendo questo esercizio.

8 — *E n. ass. Nov. ant.* 42. 1. Cominciò ad amare ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. *E nov.* 22. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parlo, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 30. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

INNAMORATA, In-na-mo-rà-ta. *Sf. Amanza, Donna amata. Bern. rim.* 1. 2. Si dispera, Raggirando dietro alle sue innamorate. *E Lasc. Cen.* 1. nov. 2. Non faceva altro mai che pensare alla sua innamorata. *E* 2. 4. *ill.* Danno a credere a Gian Simone berrettajo di fargli ecc. andar dietro la sua innamorata. *E nella nov.* Onde potesse sperare di ritrovarse colla sua innamorata. (V) *Bemb. Lett.* 1. 2. 22. La desiderano molto più, che quella d'una cara e longamente amata innamorata non si suole disiderare. *Red. Lett.* 2. 122. Io la rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipingere la sua innamorata. (N)

INNAMORATAMENTE, In-na-mo-ra-ta-mén-te. *Avv. Con amore. Lat.* amanter. *Gr.* φιλικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenni.

INNAMORATELLO, In-na-mo-ra-tèl-lo. *Add. e sm. dim* d'Innamorato. *Lo stesso che* Innamoratino. *V. Ricc. Calligr.* (A)

INNAMORATINO, In-na-mo-ra-tì-no. *Add. e sm. dim* [*e disprezzat.*] d'Innamorato. — Innamoratello, Innamoratuzzo, *sin. Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presontuzzi spasimati, E da innamoratini.

INNAMORATISSIMO, In-na-mo-ra-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Innamorato. *Lat.* amantissimus. *Gr.* προσφιλέστατος. *Varch. Lez.* 249. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ecc., alla dichiarazione di quelle amorose quistioni. » *Salvin. Pros. tosc.* 1. 222. De i moti di quegli eterei globi fu contemplatore finissimo, e innamoratissimo viaggiatore. (N)

INNAMORATIVO, In-na-mo-ra-tì-vo. *Add. m. Atto ad innamorare. Salvin Disc.* 2. 440. Il riso adunque di quell'alto, gentile e virtuoso signore era innamorativo. *E* 442. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INNAMORATO, In-na-mo-rà-to. *Add. m. da* Innamorare. *Preso d'amore,* [*Invaghito, Allacciato in amore; ma parlando di persona usasi anche in forza di sm., come* Ganzo, Vago, Amante *ecc.*] (*V.* Damo.) *Lat.* amore captus. *Gr.* ἐρῶν, ἐραστής. *Dant. Purg.* 29. 1. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. Canz.* 19. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 29. Le finezze affettuose ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello. » *Buon. Tanc.* 2. 7. O pietà alcuna d'un innamorato. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 2. L'innamorato la misera d'ogni cosa. *E appresso:* Gl'innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora. (N)

2 — Amoroso. *Lat.* amabilis. *Petr. son.* 24. Stelle nojose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 22. 12. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre, per venire a te.

3 — *Dicesi* Innamorato fradicio *per Innamorato ardentissimamente. Lat.* amore deperiens. *Gr.* ἐκμαινόμενος. *Fir. Luc.* 4. 2. Voi non sapete mezze le messe: egli è innamorato fradicio di questa cantoniera che sta qui vicina.

4 — *Nello stesso sign. dicesi* Innamorato cotto, spolpato, *per somiglianza delle carni che quando sono stracotte si disfanno. V.* Cotto, *add.* § 4, 2. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. (A) (N)

* 5 — *Preso sost. vale* Damo *e simile; onde* Innamorato da mele cotte, *cioè Melenso, Sciocco del Galilei.* (Consid. al *Tasso* ave.) (Bob)

INNAMORATUZZO, In-na-mo-ra-tùz-zo. *Add. e sm. dim. e disprezzat.* d'Innamorato. *Lo stesso che* Innamoratino. *V. Franco. Lett. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INNAMORAZZAMENTO, In-na-mo-raz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo innamorazzare.* — Innamoracchiamento, *sin. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S'immagina ch'io me ne sia invaghito, e in breve ch'elle sien trame d'innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE, In-na-mo-raz-zà-re. *N. pass. Leggiermente innamorare.* — Innamoracchiare, *sin. Lat.* in amorem induci, leviter adamare. *Gr.* ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A tatabaccarsi e ad innamorazzarsi D'una fanciulla.

INNAMORAZZATO, In-na-mo-raz-zà-to. *Add. m. da* Innamorazzare. — Innamoracchiato, *sin. V. di reg.* (O)

INNAMORBARE, In-na-mor-bà-re. *N. pass. Malamente innamorarsi, Incaognirsi, Imbertonire. V. di reg.* (Min)

INNAMORBATO, In-na-mor-bà-to. *Add. m.* da Innamorbare. *Malamente innamorato. Lall. En. Trav.* 6. 8. E Pasife bestial da furia spinta, Innamorbata d'un cornuto toro. *E* 111. Vider qui Fedra, quella sì maligna, D'Ippolito figliastro innamorbata. (Berg) (N)

INNANELLAMENTO, In-na-nel-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo innanellare, Ricciaja,* [*Arricciolinamento, Increspamento e Avvolgimento fatto a guisa di anelli.*] *Cr. alla v.* Ricciaja.

INNANELLARE, In-na-nel-là-re. [*Att. Mettere negli anelli,*] *Dar forma d'anello,* [*e dicesi propriamente*] *de' capelli e simili.* [*Lo stesso che* Inanellare *V.*] *Lat.* intorquere, crispare. *Gr.* οὐλοῦν, οὖλον ποιεῖν.

2 — Dar l'anello sposando. *Dant. Purg.* 5. 136. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *But. ivi:* Che 'nnanellata pria, disposando, m'avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello, mio marito, lo quale m'avea disposata.

INNANELLATO, In-na-nel-là-to. *Add. m.* da Innanellare. *Fatto a guisa d'anello. Ed è per lo più aggiunto de' capelli* [*Lo stesso che* Inanellato. *V.*] *Lat.* intortus, crispatus. *Gr.* πλοκαμώδης, οὖλος πεποιημένος. *Bocc. nov.* 22. 6. Bionda come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

INNANIMARE, In-na-ni-mà-re. [*Att.*] *Dare animo, Fare animoso.* [*Lo stesso che* Inanimare. *V.*] *Lat.* animare, animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *G. V.* 12. 22. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, fecions fare una bandiera. *M. V.* 7. 12. Però ciascuno prendesse cuore e ardire, e innanimasse sè e' suoi a ben fare.

2 — *N. pass.* Pigliare animo. *Lat.* animos sumere. » *Vit. S. Franc.* 122. Molti per l'opere e per la vera e santa dottrina del B. Francesco s'innanimarono e dieronsi a fare penitenzia. (V)

INNANIMATO, In-na-ni-mà-to. *Add. m. da* Innanimare. [*Lo stesso che* Inanimato. *V.*] *Lat.* animatus. *Gr.* θαρσυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 22. 12. Per ferma tenendolo, contro a lei innanimati ecc. con Arriguccio si misero in via. (*Cioè, di mal animo, incollariti.*)

2 — Deliberato. *G. V.* 9. 111. I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo a cavalieri innanimati di disfare Pistoja al tutto, o almeno le loro mulade. (V)

3 — Che non ha anima. *Filoc.* c. 193. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

INNANIMIRE, in-na-ni-mi-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Inanimire. *V.*] *Lat.* animare, animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 322. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ritenere i dubbii, innanimire i buoni, me pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* c. 338. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza una madre e sorelle, e le mogli ecc.

INNANIMITO, in-na-ni-mi-to. *Add. m. da* Innanimire. [*Rinvigorito, Avvalorato. Lo stesso che* Inanimito. *V.*] *Lat.* animatus. *Gr.* θαρσυνόμενος. *Lib. cur. malatt.* Allora il fegato innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

INNANTE, in-nàn-te. *Avv. e preposiz. Lo stesso che* Innanti *e* Innanzi. *V. Ar. Fur.* 3. 9. Di le più giorni mi ha predetto innante Il profetico spirto di Merlino. (Cin)

2 — *Col v.* Andare: Andare innante = *Precedere, Soprastare. Alam. Colt.* 1. 981. Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor chi vada innante. (V)

3 — *Col v.* Essere: Essere innante = *Capitanare. Ar. Stanz.* 98. Vengono gli Unni, a lor Attila è innante. (P)

4 — *Col v.* Fare: Farsi innante = *Avanzarsi. Fr. Jac.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innante, Puollo provar 'n estante. (V)

INNANTI, in-nàn-ti. *Avv. e preposiz. Lo stesso che* Innanzi. *V. But. Purg.* 1. Per correre, cioè per trattare; miglior acqua, cioè materia che non ebbe trattata innanti. *Ar. Fur.* 10. 62. Con man fe' cenno di valere, innanti Che facesse altro, alcuna cosa dire. *E* 30. 61. Ella avea fatto nel palazzo innanti Spada e lance arrecar, corazze e scudi. *E* 69. Loro avea un legno apparecchiato innanti. (V)

2 — *Si unisce anche con altri avverbi e particelle. V.* Da indi innanzi. (N)

INNANTICHÈ, in-nan-ti-chè. [*Avv. Lo stesso che*] Innanzichè. *But. Par.* 26. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ecc.

2 — *Trovasi scritto anche* Innanti che. *V.* Innanti, § 1. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 22. Santo non adorare Innanti che sia morto. (Cin)

INNANZI, in-nàn-zi. *Sm. L'esemplare* [*che si tiene avanti per copiarsi. V.* Modello, Minuta, Bozza.] *Lat.* exemplar. *Gr.* παράδειγμα, πρωτότυπον. *Cron. Morell.* 344. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E* 270. Secondo gl'innanzi si seguita bene e mal le più volte. *Alleg.* 270. Senza averne da lui preso l'innanzi. » *Salvin. Pros. sacr.* 380. Iddio nascendo viene a farci la scuola, e darci l'innanzi, e in sè medesimo vivo ed animato esempio d'umiltà. *Fag. Com.* Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un innanzi. (N)

2 — *Nel giuoco del calcio, si dice Ciascuno di coloro che non sono sconciatori, nè datori. Disc. Calc.* 19. Richiede quattro sorte di giuocatori: cioè gl'innanzi, i quali corron la palla; gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ecc.

3 — *Preceduto dal segno del caso o dall'articolo, sta come in forza d'aggiunto. Borghin. Mon.* 122. Per mostrarsi ben delle innanzi con lo imperadore e delle favorite. (*Parla di città.*) *Dep. Decam.* 72. Tanti amici e tanti innanzi col re ecc. (V) *Salvin. Pr. Sacr.* 317. Egli (*S. Antonio*) è uno degl'innanzi nella corte di paradiso, degli amici del Re della gloria più confidenti e più intimi. (N)

4 — *Taloro ci si frappone la particella* Più. *Pecor. g.* 5. *n.* 1. Egli gli pose tanto amore, ch'egli era degli più innanzi che fossero nella sua corte. (V) *E g.* 6. *n.* 2. In Milano fu già un cittadino, ch'ebbe nome Ambruogio, il quale era il più innanzi che fosse nella corte del suo signore. (Cin)

* 5 — Prender l'innanzi da uno = *Seguirne le orme, Imitarlo. Comp.* (Pl)

* 6 — Gl'innanzi ad uno = *Quelli che l'hanno preceduto. Vasari.* (Pl)

INNANZI. *Preposizione che dinota tempo o luogo e vale* Prima. *Serve per lo più al terzo caso.* [— Innanti, Inanti, Nanti, Innante, Nante, Nanzi, 'Nnanzi, Avanti, Anti, *ec.*] *Lat.* ante. *Gr.* ἐπί, πρό. *Petr. cap.* 2. Quando in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole. *Bocc. introd.* 27. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

2 — *Ed al quarto caso. Petr. canz.* 2. 6. E innanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. » *Dant. Purg.* 22. Mentre che sì per l'orlo uno innanzi altro Ce n'andavamo ecc. *Bocc. g.* 9. *proem.* Così piede innanzi piede venendosene ecc. *Cresc.* 6. 17. Ma nel caldo campo e grasso si dee indugiar la sementa quanto si può innanzi il freddo del verno. (Cin)

3 — *Ed al sesto caso. Dant. Inf.* 25. 64. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. (Cin)

4 — *Per* Alla presenza, [*In cospetto, e si usa co' verbi* Essere, Venire, Tornare *e simili.*] *Lat.* coram. *Gr.* ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 72. 34. ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell.* 203. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo stile, ma ho caro di darlo a te, come a persona ch'i' conosca, non dico perch' io ti sia innanzi, ma per le verità. » *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Nè posso uscir di casa, ch'egli incontanente non mi si pari innanzi. (Cin)

5 — *Per lo paragone, Verso ecc. Coll. Ab. Isac.* 29. Vedemmo li figliuoli dei giogonti (*giganti*), e noi eravamo innanzi loro siccome grillo. (*È frase della Scrittura:* Coram illis.) (V)

6 — *Per* Oltre, Sopra *e simili. Lat.* ante, prae. *Gr.* ὑπέρ, πρό. *Bocc. nov.* 34. 13. Anzi l'ho sempre amata e avuta caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett.* 19. E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

7 — [*Al modo latino*] Innanzi tempo *per Avanti il debito tempo. Lat.* ante tempus. *Fiamm.* 3. 99. O quante volte già mi ricordo che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. son.* 313. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce?

8 — *Dicesi* Innanzi ad ora *per Innanzi tempo. Vit. SS. Pad.* 3. 27. La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V)

9 — *Ed anche* Innanzi tratto *per Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa. Lat.* ante, ante rem confectam. *Gr.* ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si vogliono pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 27. E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 338. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza e la dolcezza delle lingue.

INNANZI. *Avv. che dinota talora Tempo passato, e vale* Primo, Addietro. *Lat.* ante. *Gr.* ἔμπροσθεν, πρότερον. *Bocc. nov.* 22. 64. Come colui che per morto l'avea dimolti mesi innanzi. *Petr. canz.* 41. 7. Qual sapienza divina Me legò innanzi, e la prima disciolse? » *Vit. S. Margh.* 141. Teotimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di Santa Margherita. (V)

2 — *E talora accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. Lat.* infra. *Gr.* ἐν τοῖς ἑξῆς. *G. V.* 6. 4. 9. Del detto Arrigo nacque il buono re Aduardo ecc., il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 10. 2. Come innanzi faremo menzione.

6 — *In questo medesimo sign. trovasi con varii costrutti e sempre indica* Dopo, Appresso. *Bocc. g.* 3. 6. 6. La donna a messer ecc. da questa notte innanzi (*in poi*) fatto in altra parte della casa ordinare un letto, ecc. *E g.* 6 *nov.* 8. Tenerissimamente da qual giorno innanzi l'amò. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Quando vedeva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel deserto. *Pass.* 4. Più ordinatamente innanzi si dirà. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come Santo Luca mostra, che questo libro ordina e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi. (V) *Bocc. g.* 10. 6. 6. E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, e da quest'ora innanzi liato aspetta i meriti del tuo molto più degno amore che il mio non era. *Petr. p.* 1. *cans.* 10. Da quei dì innanzi e me medesmo piacqui. (Cin)

3 — *Colla medesima particella* Da, *in simili significato senza nota di tempo, per* In poi. *Lat.* praeterea. *Bocc. g.* 9. *n.* 8. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò; e sì a questo si studiava, che pure una volta, dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola in poi. (Cin)

4 — [*Mostra i medesimi tempi ancora,*] *accompagnato con altri avverbii e altre particelle. Bocc. nov.* 87. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare che abbiate fatto. *Lab.* 337. Sa bene quello che di tal poco innanzi ragionai raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sè, che ecc.

5 — *E così ancora* Da quì innanzi, Da quinci innanzi, Da quindi innanzi, Da indi innanzi, D'allora innanzi, ecc. *V. a' lor luoghi. Bocc. g.* 3 *n.* 7. Per la qual cosa la donna, dimenticato il suo amante, da indi innanzi e di beffare e d'amare si guardò savlamente. (Cin) *Fav. Esop. ec. T. Ricc.* D'allora innanzi lo villano se ne rimase. (P)

4 — *Spesse volte si pone, come gli altri simili ancora, senza altra voce, che si regge da lui. Bocc. g.* 4. 6. 2. Il re, fatto aprir la camera, in quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. (Cin)

5 — *Per* Oltre. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Allora mi parve che questi procedesse troppo innanzi, e che più non fosse da sofferire. (Cin)

6 — *Onde* Più innanzi *per Più oltre. Lat.* ulterius. *Gr.* περαιτέρω. *Bocc. nov.* 43. 10. Volontà la strinse di sapere più innanzi. » *Bocc. Lett.* Che adunque al sostentamento dell'onore adoperano le ricchezze, che la povertà non faccia molto più innanzi? (Cin)

9 — *E taloro serve a dinotare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione. Introd. Virt.* 6. Vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più innanzi fu possibile alla natura di fare. (P)

6 — *Per* Piuttosto. *Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον. *Bocc. nov.* 30. 10. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? *Arrig.* 90. Io non so che io non mi valessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. » *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Perchè non stanno egli innanzi a casa, se astinenti e santi non si credono potere essere? (Cin)

2 — *E col* Più. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 6c. Dicesi che nella sua corte alle sue spese stanno continuamente circa a seimila persona innanzi più che meno. (N)

7 — [*Ma pur a questi modi e d'elezione e di tempo si aggiunge comunemente il* che *dopo.*] *Bocc. nov.* 30. 30. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza ecc., che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap.* 8. Che vedendosi giunto in forza altrui, Morir innanzi che servir sostenne? *Arrig.* 71. Io vorrei innanzi che tu avessi le podagre, che in cotal guisa avaro fossi. » *Cresc.* 6. 10. Imperciocchè cotale trasmutazione, per soperchio d'umidità innanzi che per soperchio di secchità procede. (Cin)

6 — *Ed* Innanzi che *usato anche per* Prima che, Più tosto che, e *simili*. *Lat.* prius quam. *Gr.* πρὶν ἤ. *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 260. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. 32. Or vo' che sappi, innanzi che più andi, Ch'ei non peccaro. » *Bale Vit. Colomb.* 42. Innanzi che si facesse povero andava onoravolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. (N)

8 — *Ed il* Che *qualche volta si sottintese. P. Cresc.* 3. 10. E quando è battuto (*il miglio*) secchisi ottimamente innanzi si porti al granajo. *Firenz. Asin. l.* 10. Della qual cosa e la danna ed io ancora innanzi sapessimo certo che così avesse da essere, non potremmo se non grandemente maravigliare. (Cin) *Vit. S. M. Madd.* 84. E quando ebbono ordinato e fatte tutte queste cose, ed e' se ne volleno venire in Bettania, e innanzi ne venissono, ragunarono tutta la buona gente della terra. (V) *Bocc. Tes.* 6. 16. E innanzi si potesser riavere Molti colpi si fur tra lor donati. (N)

8 — *Unito al participio passivo, suol notarsi, dice il Bartoli, per non si far subito a gridare contra chi simigliante l'usasse. Cresc.* 8. 104. Il più nobil mele è quello che innanzi premuto, è uscito per se medesimo. (A) (Pr)

9 — *Col v.* Andare: Andare innanzi = *Precedere. V.* Andare innanzi, § 6. (N)

6 — Crescere, Avanzarsi. [*V.* Andare innanzi, § 3.] *Lat.* augeri. *Gr.* αὐξάνεσθαι.

3 — *Ed anche in senso morale, corrispondente al Lat.* inolescere. *S. Ag. C. D.* 7. 10. *tit.* Per che cagione andò innanzi l'errore de' Pagani. (P)

4 — Avere effetto, esecuzione. [*V.* Andare innanzi, § 4.] *Lat.* effectum obtinere. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν.

5 — *Per gli altri sign. V.* Andare innanzi, §§ 6, 8, 7, 9. (N)

10 — *Col v.* Dare: Dare innanzi = *Prendere verso la parte anteriore, e Dare anticipatamente, e parlando di piante, Crescere. V.* Dare innanzi. (O)

11 — [*Col v.* Essere:] Essere innanzi appresso a qualcuno o *simili* = *Essergli in grazia, favorito.* [*V.* Innanzi *sost.* § 3. e 4.] *Lat.* gratiosum esse. *Gr.* χαρίεντα, εὐάρεστον εἶναι. *G. V.* 6. 63. 1. Mando per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molti innanzi al Re. *Cron. Vell.* 10. Il quale Andrea ecc. innanzi la scodella d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

8 — *E colla particella* Con *invece di* A o Al. *Franc. Sacch. nov.* 200. Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti. (V)

3 — Essere innanzi *intorno* = *Essere più vicino ad ottenere. G. V.* 3. 8. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficii della cittade.

4 — *Dicesi anche* Essere innanzi del tempo, Essere innanzi in una cosa. *V. a' lor luoghi.* (N)

12 — *Col v.* Fare: Farsi innanzi = *Accostarsi, Approssimarsi. E* Farsi innanzi in una cosa = *Profittarvi, Farvi progressi. V.* Farsi innanzi. (O)

13 — *Col v.* Gittare: Gittarsi innanzi ad uno *talvolta* = *Inginocchiarsegli. Bocc.* g. 4. n. 6. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piagnendo gli si gittò innanzi. (V)

14 — [*Col v.* Mettere:] Mettere innanzi = *Proporre, Mettere in considerazione. Lat.* ad aliquem referre. *Gr.* εἰς τινα ἀναφέρειν. *G. V.* 6. 78. 3. Ragunarono consiglio di grandi e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

8 — Mettere innanzi alcuno = *Promuoverlo, Avanzarlo. Lat.* promovere. *Gr.* παράγειν. *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto astuto ecc. la Duchessa gli pose amore, e misselo innanzi.

15 — *Col v.* Porre: Porre innanzi una cosa ad un'altra, *fig.* = *Stimarla più, Farne più conto. Vit SS. Pad.* 4. 007. Niuna cosa de' beni temporali non porre innanzi a Dio. (V)

16 — *Col v.* Sentire: Sentire innanzi in alcuna cosa = *Conoscerla pienamente.* (N)

17 — *Col v.* Stare: Stare innanzi = *Essere nella parte anteriore, Sporgere in fuori. V.* Stare innanzi. (O)

18 — [*Col v.* Tirare:] Tirare innanzi [= *Promuovere alcuno a qualche grado, o ammaestrarlo in qualche arte o scienza.*] *V.* Tirare.

6 — Tirarsi innanzi = *Farsi avanti. V.* Tirare. (O)

19 — [*Col v.* Venire:] Venire innanzi = *Rappresentarsi. Bocc. nov.* 98. 7. Le giovanette, venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re. *Fiamm.* 7. 11. Viennmi poi innanzi con molta più forza, che alcun altro, il dolore dell'abbandonata Dido. » *Petr. p.* 1. 136. Quando mi viene innanzi il tempo e il loco Ov'io perdei me stesso, Sollo ed esce son tutto a 'l cor un foco. (Cin)

6 — *E detto fig. anche di cosa materiale. Dia. Comp.* 1. Il processo venne innanzi al Podestà ecc; e ricevendo il processo uno suo giudice ecc., fece scrivere al notajo per lo contrario. (P)

3 — Progredire, Acquistare. *Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν.

20 — *Usato a modo di nome. G. V.* 1. 8. Di lui discesono poi i re de' Latini come innanzi farà mensione. (*E così in più altri luoghi di questo autore.*) (Pr)

21 — *Trovasi anche presso gli antichi* D'innanzi *per Innanzi, nel sign. di Prima. Vegez.* 3. Ne' quali se la vostra reale Maiestade porrà ben mente, tutti i danni vostri, e de' vostri subietti conoscendogli d'innanzi potrete schifare. *E* 7. Qualunque cosa e nella battaglia, o nella schiera puote addivenire appara d'innanzi per prove che prima facci ne' campi. *E* 30. Niuna cosa o avvenimente potesse ai combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato. (Pr)

INNANZI CHE. *Avv.* = *Prima che, Più tosto che e simili.* [*Scrivesi anche* Innanzichè. — Innanti che, *sin. V.* Innanzi *avv.* § 7, 8.]

INNANZI CHE NO. *Avv. Lo stesso che* Anzi che no. *Frescob. Viagg.* 172. La terra è innanzi cara che no e massimamente di legname. (Pr)

INNANZI INNANZI. [*Avv.*] *quasi superlat.* d'Innanzi *per vigor della replica, vale Primieramente. Lat.* potissimum. *Gr.* μάλιστα. *Bocc. nov.* 78. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo. *Med. Arb. Cr.* Chi vuole pietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo, innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia e la malizia del suo traditor Giuda.

INNANZIPENULTIMO, In-nan-zi-pen-ùl-ti-mo. [*Add. m. comp.*] *Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 047. Fra molti accenti che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuna che all'ultima e all'innanzipenultima sita soprapposte.

INNANZI TEMPO. *Posto avverb.* = *Avanti il debito tempo. V.* Innanzi *prep.* § 7. (N)

INNANZI TRATTO. *Posto avverb.* = *Primieramente, La prima cosa.* [*V.* Innanzi *prep.* § 9.]

INNAPPELLABILE, In-nap-pel-là-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inappellabile. *Segner. Mann. Lugl.* 27. *Berg.* (Min)

INNARIDIRE, In-na-ri-di-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Inaridire. *Vit SS. Pad.* 1. 061. La mano diritta, la quale avea levata col coltello per fedirlo, se gl'innarididdi e seccò.

INNARIDITO, In-na-ri-di-to. *Add. m. da* Innaridire. *V. di reg. V. e di'* Inaridito. (O)

INNARIO, In-nà-ri-o. *Sm. Libro d'inni, Raccolta d'inni, siccome* Canzoniere *per Libro di canzoni. Bocc. Com. Inf.* Innario, il quale compose S. Gregorio, che la Chiesa canta ne' suoi uficii. (A)

INNARPICARE, In-nar-pi-cà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Inarpicare. *V. Tac. Dav. ann.* 1. 64. Gressano i fossi, riempionli di fascine, innarpicarono sullo steccato.

INNARRABILE, In-nar-rà-bi-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Inenarrabile. *Fior. S. Franc.* 104. A me pare che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ecc., ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celestiale ed innarrabile. » *Vit. SS. Pad.* 1. 021. Dei quali mirabili cose e innarrabili si diceano. *E* 040. Di po' questa, e oltra molte innarrabili e sante operazioni, la predetta santa Melania uscì di questo esilio. *E* 6. 077. Sanza principio e sanza fine, innarrabile e incomparabile, datore di bene, e redentore degli uomini. (V)

INNARRARE, In-nar-rà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Narrare. — Innarrare, *sin. Lat.* narrare. *Gr.* διηγεῖσθαι. *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente in innarrerò per questo libro in piano volgare. *E* 8. 60. 6. Avemo sì distesamente innarrato questa storie di Fiandre, perchè furono nuove e maravigliose. *Nov. ant.* 54. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Calensium, rettore d'una terra, fece una legge, che ecc. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo fu da' Giudei ecc. perseguito, siccome innarrano li Vangeli.

6 — *Da* Arra. Comperare dando l'arra, Incaparrare. *Lat.* arrhabonem dare. [*Gr.* ἀῤῥαβωνίζειν.] *G. V.* 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere, innarravano il grano e garn. » *Ar. Fur.* 43. 189. Orlando di Sicilia non si parte, Che manda a trovar porfidi e alabastri. Face fare il disegno, e di quell'arte Innarrar con gran premio i miglior mastri. (Pe)

3 — *Per metaf. Petr. son.* 187. Col cielo e colle stelle e colla luna Un'angosciosa e dura notte innarro.

4 — Promettere. *Ar. Fur.* 17. 84. Grazie a Dio rendo, e con voto ne innarra, Che essendo fuor di tal miseria uscita, Faccia ecc. (M)

INNARRATO, In-nar-rà-to. *Add. m. da* Innarrare. *V. di reg. V. e di'* Narrato. — Inarrato, *sin.* (O)

INNARSICCIARE, In-nar-sic-cia-re. *Att. Abbruciacchiare, Arsicciare. V. di reg.* — Inarsicciare, *sin.* (O)

INNARSICCIATO, In-nar-sic-ciàto. *Sm Margine o Segno di abbruciamento o di arsione.* — Inarsicciato, *sin.*

INNARSICCIATO. *Add.* [*m. da* Innarsicciare.] *Arsicciato.* — Inarsicciato, *sin. Lat.* praeustus. *Gr.* προκαυθείς. *Bocc. nov.* 77. 66. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere ecc., cominciò a piangere.

INNASCIBILE, In-na-sci-bi-le. *Add. com. comp. Che non può nascere Silos. Rag. Berg.* (Min)

INNASCONDERE, In-na-scón-de-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Nascondere. *Lat.* abdere, occultare. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 80. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisante, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCONDIBILE, In-na-scon-di-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può nascondere, Inoccultabile. Pascol. Risp. Navell. Fior. Berg.* (Min)

INNASCOSO, In-na-scó-so. *Add.* [*m. da* Innascondere. *V. A. V. e di'*] Nascoso. *Lat.* absconditus. *Gr.* κρυπτός. *Palind. Novemb.* 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 60. Salamone disse, che sapienza innascosa e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 80. Simigliante è lo regno di cielo al tesauro ch'è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesauro che è innascoso in nel campo, dovemo intendere la vecchia legge.

INNASPARE, In-na-spà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Avvolgere il filato in*

sul naspo per formarne la matassa, [*il che dicesi anche* Naspare od] Annaspare. *V.* — Inaspare, *sin.*] *Lat.* in glebram contrahere, filum involvere. *Gr.* ἀναστᾶν. » *Bat. Inf.* 30. 1. Si fa ponendo lo filo del govito alla mano o innaspando coll' aspa. (N)

2 — [*Per. metaf.*] *Petr. son.* 178. Qual destra corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato? o qual Parca l' innaspe?

3 — Armeggiare, [Confondersi, Aggirarsi.] *Lat.* aberrare. *Franc. Sacch. nov.* 26. Il bevitore di messer Bernabò cominciò ad innaspar da piede

4 — [Dimenare, Muover le zampe, e dicesi di cani, cavalli e simili. *V.* Annaspare, § 4.] *Morg.* 16. 107. Serra la coda, e anitrisce e raspa, Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

INNASPATO, In-na-spa-to. *Add. m. da* Innaspare. *V. di reg.* — Inaspato, Annaspato, Naspato, *sin.* (O)

INNASPATURA. (Ar. Mes.) In-na-spa-tù-ra. *Sf. L' azione d' innaspare; e dicesi delle filatore, che quando hanno filata la lana, disposto in una certa quantità di fusi, l' avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.* (A)

INNASPRIMENTO, In-na-spri-mén-to. *Sm. L' innasprire. Esacerbamento, Esasperamento. Lo stesso che* Inasprimento. *V. Uden. Nis.* Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, e per più espression di cordoglio, o d'altro effetto, o per ampliazione e innasprimento del fatto. (A)

INNASPRIRE, In-na-spri-re. [*Att. Fare aspro, Inruvidire.* [*Lo stesso che* Inasprire. *V.*] (*V.* Esacerbare.) *Lat.* asperare, exasperate. *Gr.* τραχύνειν. *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll' ossa.

2 — *N. ass.* Divenire aspro. *Lat.* asperum fieri. *Mor. S. Greg.* 7. 9. Le resta congiunte insieme fanno la spiga; ma dipoi ecc. allo innaspriscono, e disperionsi insieme.

3 — (Ar. Mes.) Innasprire il metallo = *Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. Vasar.* Il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano delli fornelli, i quali lo innasprirebbono in tal guisa che non si potrebbe liquefare. (A)

INNASPRITO, In-na-spri-to. *Add. m. da* Innasprire. *V. di reg. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

INNATO, In-nà-to. *Add. m. Insieme nato, Naturale,* [*Nato con noi.*] *Lat.* innatus, insitus. *Gr.* ἐγγενής, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 40. L'avarizia, nelle femmine innata, da me fuggendosi celata mi lasciò, ecc., che liberal divenisi. *Dant. Purg.* 18. 62. Innata v'è la virtù che consiglia. *But. ivi:* Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 6. 128. Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà e prudenzia sua. *Tass. Ger.* 12. 52. Piena d' orror, ma dell' orrore innato.

2 — (Med.) *Dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia la cui origine ascenda sin prima della nascita.* (A. O.)

INNATURALE, In-na-tu-rà-le. *Add. com. comp. Non naturale, Contraria alla natura. Lat.* non naturalis, praeter naturam. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 8. Ancorachè concediamo che la vita sia di profeta e di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure qual cosa più innaturale di questa, volersi l'uomo elevar da se ad uno stato superiore alla sua natura? (N. S.)

INNAURARE, In-na-u-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Lo stesso che* Indorare. *V. Lat.* inaurare. *Gr.* καταχρυσοῦν. *Dittam.* 4. 28. Li Batacsi, nimici d'avarizia, Negan l' argento, e cosa che s' innauri.

INNAVERARE, In-na-ve-ra-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Inaverare. *V. Rim. ant. M. Cin.* 22. Deh piacciavi donar al mio cuor vita, Ch'a' si muor sospirando; Che innaverato è sì che, poco stando, Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell' amore che prese Paolo della mia bella persona fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m' innaverò e ferillo il cuore. E così ancora m' offende, cioè m' innavera e ferisce avale, che l' amo fortemente, ecc. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi chi m' ha innaverato.

INNAVERATO, In-na-ve-rà-to. [*Add. m. da* Innaverare. *V. Lo stesso che*] Inaverato. *V. Tav. Rit.* Gli mostrò la 'nsegne, e 'l buon destriere innaverato in due parti. *E altrove:* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l' abbattè innaverato alla terra.

INNAVERTENZA, In-na-ver-tén-za. *Sf. V. A. V. e di'* Inavvertenza. *Vit. Pitt.* 100. Come dice per innavertenza il Mazzoni. (V)

INNAVIGABILE, In-na-vi-gà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può navigare. Chiabr. Fir.* 2. 3. Qui tacque l' Ombra; e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne, Sovra 'l lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella sen venne. (A) *E il Batt.* Oltre i membi di Stige, altra palude, Stanzi i regni di Dite, e Flegetonte I varchi attorno innavigabil chiude. *E Salv. Trad. Ero e Leandro.* Fanciulla, per tuo amore anco il feroce Mar passerò, s' anco bollisse al foco, E duro ed aspro e innavigabil fosse. (M)

2 — *Aggiunto a* Nave, *Non atta a poter navigare. Cecch. Corred. prol.* Insin le navi Senz' esso (*il corredo*) son del tutto innavigabili. (V)

INNAVIGABILITÀ. (Comm.) In-na-vi-ga-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Innavigabile. *Ogni nave si considera posta in istato d' innavigabilità, allorchè un assoluto deterioramento, o un difetto irremediabile di qualunque delle sue parti essenziali, dopo burrasca dalla medesima sofferto, o qualunque altro accidente di mare, fa sì che non possa sussistere come tale, e non compisca più l' oggetto della sua destinazione.*

INNEBBIARE, In-neb-biá-re. *N. pass. Lo stesso che* Annebbiare. *V. Lat.* obnubilari. *Gr.* ἐπινεφελοῦσθαι. *Cr. alla v.* Caligare.

INNEBBIATO, In-neb-bià-to. *Add.* [*m. da* Innebbiare. *V. e di'*] Annebbiato. — Inebbiato, *sin.*

INNEBBRIAMENTO, In-neb-bria-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Inebbriamento [*V. e di'* Ebbrezza, Ubbriachezza *ecc.*]

INNEBBRIANZA, In-neb-bri-àn-za. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Inebbrianza. [*V. e di'* Ebbrezza, Ubbriachezza *ecc.*]

INNEBBRIARE, In-neb-bri-à-re. [*Att.*] *e n. Lo stesso che* Inebriare. » *Coll. Ab. Isoc.* 32. Coloro che innebbriano di vino. *Franc. Sacch. T.* 1. 148. (V)

INNEBBRIATO, In-neb-bri-à-to. *Add.* [*m. da* Innebbriare. *Lo stesso che*] Inebbriato. *V.*

2 — *Per metaf. Vit. Crist.* E tutta addolorata, e innebbriata d' assenzio. » *Salvereg.* 28. (*Livorno* 1788.) Lo grande amore, del quale semo innebbriati verso te, ci fa spirare a te, Madonna nostra. (V)

INNEBBRIAZIONE, In-neb-bria-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Inebbriazione.

INNEBRIAMENTO, In-ne-bria-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Inebbriamento e] Innebbriamento. [*V. e di'* Ebbrezza, Ubbriachezza *ecc.*] *Bos. Vit. P. P.* 78. Il vino è creato da Dio, non per diletto d' innebriamento, ma per diletto d' intendimento.

INNEBRIANZA, In-ne-bri-an-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Inebbrianza,] Innebbrianza. [*V. e di'* Ebrezza, Ubbriachezza *ecc.*]

INNEBRIARE, In-ne-bri-à-re. *Att., n. ass. e pass. Imbriacare.* — Innebbriare, Inebbriare, Inebriare, *sin. Lat.* inebriare, ebrium reddere. *Gr.* μεθύειν. *Bocc. nov.* 82. 3. Ed oltre a ciò, s' innebriava alcuna volta.

2 — *Per metaf. Nov. ant.* 8. 2. Riceven lo fumo che n' uscia, ed innebriato il pane del fumo che n' uscia del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf.* 29. 1. La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì innebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe. (*Cioè, pregne di lagrime.*)

INNEBRIATO, In-ne-bri-à-to. *Add.* [*m. da* Innebriare.] — Innebbriato, Inebbriato, Inebriato, *sin.* (*V.* Ebbro.) *Lat.* ebrius, temulentus. *Gr.* οἰνόφλυξ, φίλοινος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E fra la bella vesti La guancia immerge, e gli occhi e quella frega Innebriato, e gode. » *Salvereg.* 71. O Madonna, lo frutto del ventre tuo e innebriata del quore nostro, ed è soavitade delli peccatori. *Franc. Sacch. nov.* 140. I ciechi, che erano innebriati sulla battaglia, udivano come vedevano. (V)

INNEBRIAZIONE, In-ne-bria-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. L' innebriare, che fu detto anche* Innebbriamento, Innebriamento, Inebbriamento, Inebbrianza, Innebbrianza, Innebrianza, [Inebbriazione, Inebriazione *ecc.* [*V. e di'* Ebbrezza, Ubbriachezza *ecc.*]

INNECONDA. (Geog.) In-ne-còn-da. *Lo stesso che* Innaconda. *V.* (G)

INNEGABILE, In-ne-gà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può negarsi, Che è certissimo. Contrario di* Negabile. *Magal. Lett.* Poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l' impazzire del savio, ecc. (A) *Alf. Brut. sec.* 1. 1. Dunque innegabil grave Necessitade a voi nell' Asia spinge L' aquile nostre a debellarla. (N)

INNEGABILITÀ, In-ne-ga-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Innegabile. *Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

INNEGABILMENTE, In-ne-ga-bil-mén-te. *Avv. In modo innegabile. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

INNEGGIARE, In-neg-già-re. *Att. e n. ass. Comporre o Cantar inni. Salvin. Om. Inn. Apol.* Ed io non finirò mai d' inneggiare Quel, che da lungi fera, Apollo. *E appresso:* Le Muse insieme tutte rispondendosi Con bella voce, inneggian degl' Iddii I regali immortali. *Ed Es Giard.* Sonava intorno La negra terra all' inneggiar lor vago. (A)(N)

INNEMICHEVOLE, In-ne-mi-chè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Inimichevole e Nimichevole. *Com. Dant. Inf.* 10. E questa si puote intendere nemica alla veritade, o detto Innemichevole. (N)

INNENARRABILE, In-ne-nar-rà-bi-le. [*Add. com. comp.*] *Lo stesso che* Inenarrabile. *V. Lat.* inenarrabilis. *Gr.* ἀνεκδιήγητος. *Salvin. Disc.* 1. 279. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ecc. *Segn. Pred.* 23. 3. O chi potesse ridire l'innenarrabile gioja di un cuor divoto! ecc.

INNEQUIZIA, In-ne-qui-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Nequizia. *Lat.* nequitia. *Gr.* μοχθηρία. *Ricord. Malesp.* 20. Quando fu al tutto signore, si seguì la innequizia del padre.

INNERARE, In-ne-ra-re. *N. ass. Divenir nero, Forsi bujo. Conti Bella Mano, Son. pag.* 40. Vedrem di fiori i campi e di viole, Quando più forte innera il mondo, ecc. (V)

INNERATO, In-ne-ra-to. *Add. m. da* Innerare. *V. di reg.* (O)

INNERPICARE, In-ner-pi-cà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Inerpicare. *V. Salv. Granch.* 2. 3. E quivi innerpicando su per quello Melarancio.

INNERPICATO, In-ner-pi-cà-to. *Add. m. da* Innerpicare. *V. di reg. Lo stesso che* Inerpicato. *V.* (O)

INNESCARE. (Milit.) In-ne-scà-re. *Att. Mettere la polvere o lo stoppino nel focone del pezzo, per dar fuoco alla carica. L' infanteria userà più propriamente la parola* Cibare. (Gr)

INNESCATURA. (Milit.) In-ne-sca-tù-ra. *Sf. Quella quantità di polvere che si mette nel focone d' un pezzo, o nello scodelletto del fucile, la quale comunica il fuoco alla carica.* (Gr)

INNESSIONE, In-nes-si-ó-ne. *Sf. Collegamento. Lat.* conjunctio. *Magal. Lett.* Non risentirebbe l' anima, è vero, dall'aria e dall'acqua le medesime impressioni, ecc.; risentirebbe quelle che fossero capaci di tramandarle l' aria e l' acqua, o altra qualunque cosa ell' avesse per suo oggetto d' innessione. (A)

INNESSO, In-nès-so. *Add. m. da* Innettare. *V. L. Inserito, Collegato insieme. V. poco usata. Lor. Med. Com.* (A)

INNESTABILE. (Ar. Mes.) In-ne-stà-bi-le. *Add. com. Che può innestarsi, unirsi, congiungersi con altra cosa.* (A)

INNESTAGIONE, In-ne-sta-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Annestamento e] Innestamento. *V. Cr.* 11. 12. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in uno arbore di diverse maniere. *E appresso:* Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO, In-ne-sta-mén-to. [*Sm.*] *Lo innestare,* [*e Il nesto stesso. Lo stesso che* Annestamento. *V.*] *Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 6. 6. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 6. 26. 3. Lo innestamento si fa in molti modi.

INNESTANTE, In-ne-stán-te. *Part.* d'Innestare. *Che innesta. V. di reg.* (O)

INNESTARE, In-ne-stà-re. [*Att. Attaccare, Congiungere,* [*Unire.*] (Dal celt. on insieme e sta da *nessaat* avvicinare, o da *nestnit* legame, connessione. In ted. *einstossen* ficcar dentro, e *nächst* presso, vicino, che i Sass. dissero *next.*) *Com. Inf.* v. E qui innesta questa quistione della fortuna. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestato in te la sua caritade; e innestando in te la carità, appressimossi a te.

2 — Incastrare, o *altrimenti* Congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni. [*Il che dicesi anche* Annestare, Nestare, Insertare, Rinnestare; *e secondo le diverse maniere,* Ingemmare, Impiastrare, Incalamare ecc.] *Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν.

3 — [*E in modo allegorico.*] *Petr. son.* 60. Ove del primo lauro innesta Amor più rami.

4 — [*N. ass. e pass.*] *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s'innestano o in viti o in arbori. *E appresso:* Eleggasi il tronco da innestare tale che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'amore.

5 — [*E fig.*] *Ar. sat.* 6. So ben che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade; Sì mal l'una nell'altra oggi s'innesta. » *E Cater. lett.* 40. Ed egli venne, e unissi e innestossi nella nostra natura. *E lett.* 66. E ora vediamo Dio innestato nella carne nostra. *E tom.* 6. *lett.* 1. Perchè noi arbori salvatichi ci potessimo innestare in lui. (V)

INNESTATO, In-ne-stá-to. *Add. m.* da Innestare. [*Lo stesso che* Annestato. *V.*] *Lat.* insitus, inoculatus. *Gr.* ἔμφυτος. *Pallad. Marz.* 10. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Cas. Oraz. Carl. V.* 100. Quasi salvatico albero, co' rami delle domestiche piante innestato, diviene dolce e mansueto.

2 — [*Per simil.* Unito, Attaccato.] *Guar. Past. fid.* 6. 1. Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie.

3 — *Ed in forza di sm. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. Ovvero, che poco più giù che l'innestato si tagli (*la vite.*) (V)

INNESTATOJO. (Ar. Mes.) In-ne-sta-tó-jo. *Sm. Il coltello che si adopera per innestare.* (Ga)

INNESTATORE, In-ne-sta-tó-re. [*Verb. m.* d'Innestare.] *Che innesta. Lat.* insitor. *Gr.* ἐμφυλλιστής. *Cr.* 6. 65. 20. I quali rampolli potranno esser tolti, quanti piacerà allo innestatore.

INNESTATRICE, In-ne-sta-tri-ce. *Verb. f.* d'Innestare. *Che innesta. V. di reg.* (O)

INNESTATURA, In-ne-sta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Annestamento. *V.*] *Luogo dove è innestata la pianta. Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφυτεία. *Cr.* 6. 6. 6. Per cagione di tagliatura o d'innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

2 — *Ed anche* L'atto o il tempo dell'innestare. *Trinc. Agric. Tratt.* 12. *cap.* 3. È cosa molto utile e necessaria di pensarci per il meno un anno prima del tempo della innestatura. (P)

INNESTO (Agr.) In-nè-sto. [*Sm. Quell'operazione che consiste nell'introdurre una parte viva d'un vegetabile in un altro, e far crescere la prima a scapito de' succhi del secondo. Chiamasi* Soggetto *la pianta che deve nutrire una nuova specie o varietà,* e Calmo o Marza *la parte del vegetabile che vi s'innesta.*] — Nesto, Annesto, *sin. Lat.* surculus insititius, tradux. *Gr.* κλαδίσκος ἐγκεντρισθείς. *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramuscelli dello innesto, prima ch'e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 10. E tanto più, che nulla cosa ci pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. » *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Il latino *insitus* ha fatto un latino barbaro, *insitare.* Il napoletano dice *insertar:* e noi per la figura metatesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *annestare;* quindi *innesto* e *nesto.* (N)

2 — *L'innesto si fa e dicesi* per approssimazione, a forca, a occhio, a spacco, a corona, a buccia, a bucciuolo, a capogatto, a scudicciuolo, a propaggine, a marza ecc. *V. a' lor luoghi.* (D. T.) (N)

3 — *Fig. Red. Ins.* 6. Alcuni con istrano innesto di mano e di piedi brancolavano privi di ventre.

4 — (Chir.) *Termine che l'uso ha dedicato all'operazione per cui al corpo sano si comunica il vajuolo per mezzo dell'applicazione, o per mezzo dell'inserzione.* (Diz. Chir.)

INNESTO. *Add. m. sinc.* d'Innestato. *V. poet. Chiabr. Guerr. Got. cant.* 7. *st.* 1. Qual il mostro ch'aver mirò Tessaglia L'umane membra alle ferine innesto, ecc. (A) (B)

INNETTERE, In-nèt-te-re. *Att. Inserire, Collegare insieme. V. di reg.* (Z)

INNIA. (Mit.) 'In-ni-a. *Soprannome col quale Diana era invocata in Arcadia.* (Mit)

IN NIENTE. *Posto avverb. Lo stesso che* A niente. *V. Bocc. g.* 6 *n.* 10. (O)

INNITO, In-ni-to. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Nitrito. *V. Tass Rin.* 1. 21., *Anguill. n.* 40. *Amati.* (B)

INNO. [*Sm. Breve componimento poetico acconcio a cantarsi in lode ed onore di qualche divinità; ed in senso della vera religione, Cantico in onore di Dio, della B. Vergine, degli angeli, de' santi ecc.*] *Lat.* hymnus. *Gr.* ὕμνος. *But.* Inno tanto è a dire, quanto loda d'Iddio. *Dant. Inf.* 7. 125. Quest'inno si gorgoglian nella strozza. (*Quasi per traslato.*) *E Purg.* 25. 128. Indi ricominciavan l'inno, bassi. *E* 32. 62. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno che quella gente allor cantaro.

2 — (Arche.) *Gli antichi chiamavano* Litiersi *gl'inni per Cibele,* Peani *per Apollo,* Ditirambi *per Bacco ecc. Si dicono* Inni teurgici o religiosi *quelli che si cantavano nelle pie cerimonie;* poetici o popolari *quelli che racchiudevano la credenza del popolo, ed erano opera de' poeti, teologi di lui: l'adulazione poscia ne creò anche per gli uomini divinizzati, pe' Cesari ecc.* (Mit)

3 — (Eccl.) Inno ambrosiano. *Canto di ringraziamento all'Altissimo, che comincia* Te Deum laudamus, *e fu composto nel secolo IV da S. Ambrogio, arcivescovo di Milano, del quale ritiene il nome.* (L)

4 — (St. Mod.) Inno marsigliese: *Inno composto da Rouget de Lisle sul principio dell'ultima rivoluzione francese, e così detto perchè i Confederati lo portarono i primi nel 1792 da Marsiglia a Parigi.* (L)

INNOBBEDIENZA, In-nob-be-dièn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Inobbedienza [e Disubbidienza. *V.*] *Cr. alla v.* Innobbidienza.

INNOBILEZZA, In-no-bi-léz-za. [*Sf.*] *V. A.; contrario di* Nobilezza. *V. e di'* Ignobilità. *Introd. Virt.* Di grande inarroganza e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione e innobilezza. » (*L'edizione di Firenze* 1810 *a pag.* 37 *ha:* Questi sono i vizii che nascono di lei (*della vanagloria*) ecc.: grandigia, arroganza, nonusanza, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione, e inobbedienza.) (B)

INNOBILTÀ, In-no-bil-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Ignobiltà e Ignobilità.] *Dial. S. Greg.* 3. 20. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 103. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà e innobiltà la sfacciatezza.

INNOCENTE, In-no-cèn-te. *Add.* [*e sost. com. comp.; contrario di* Nocente.] *Che non nuoce, Puro, Senza peccato.* — Innociente, *sin. Lat.* innocens, innoxius, incolpatus. *Gr.* ἀμύμων, ἄκακος, ἀθῷος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. In questo credo si possa sentire, i giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. *Dant. Inf* 33. 88 Innocenti facea l'età novella ecc. *E Purg.* 7. 31. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 6. E gli occhi vaghi fien cagion ch'io pera, Di questa fera angelica innocente.

2 — *Fig.* [*Dicesi anche di cose inanimate, che non recano nocumento, secondo che significa propriamente questo vocabolo.*] *Red. Cons.* 1. 180. Io però confesso francamente, che l'acciajo preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. » *Bern. Orl.* 2. 466 Cala stridendo com'olio bollente; Ma alle luci del Conte fu innocente. (M)

3 — Che non vuole nuocere. *Cocch. Bagn.* O sono insanabili e deplorati (*i mali*), e non da toccarsi dal sagace ed innocente artista. (A)

* 4 — Come l'acqua = *Affatto innocente. Lo stesso che* Innocentissimo. *Dicesi anche di Chi non s'intende punto nè poco di una data cosa.* (Pl)

5 — (Eccl.) Festa degl' Innocenti: *Festa che la Chiesa celebra a'* 28 *di Dicembre in commemorazione de' bambini fatti uccidere da Erode re della Giudea, quando fu avvisato della nascita di G. C. o del Messia, nomenziato col nome di* Re de' Giudei. (Van)

* 6 — *Usato sost. e in pl. vale Quei bambini che nati di congiunzioni illecite si allevano in Firenze nello spedale detto perciò appunto degl' Innocenti. Malmant.* 1. 56 Di' piuttosto in che mo' noi siam parenti Ch'io non paja a costor degl' Innocenti (*usasi ancora per lo Spedale stesso*). (Rob)

INNOCENTE. *N. pr. m. Lo stesso che* Innocenzio. *V.* (B)

INNOCENTEMENTE, In-no-cen-te-mén-te. *Avv. Senza peccato, Con innocenza. Lat.* innocenter. *Gr.* ἀθῴως. *G. V.* 4. 10. 2. Umiliò il re Guglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. Disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca che in se' solo il misericordioso, e il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati.

2 — (Mus.) *In principio di un pezzo di musica indica un movimento moderato ed un carattere semplice senza ornamenti.* (L)

INNOCENTINO, In-no-cen-tì-no. *Add. m. dim.* d'Innocente. *Vannozz. Avvert. Crist. Berg.* (Min)

INNOCENTISSIMAMENTE, In-no-cen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d'Innocentemente. *Lat.* innocentissime. *Gr.* ἀθῳότατα. *Lib. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

INNOCENTISSIMO, In-no-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Innocente. *Lat.* innocentissimus. *Gr.* ἀθῳότατος. *Declam. Quintil. C.* Lecito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip.* 1. 20. Avvegnachè l'averlo, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

INNOCENZA, In-no-cèn-za. [*Sf. Lo stato di chi è innocente e senza macchia di colpa. L'Innocenza dicesi* amabile, angelica, bella, candida, cara, guardinga, gelosa di se medesima, felice, intera, santa, protetta dal cielo, semplice, pura, vincitrice delle calunnie *ecc.*] Innocenzia, *sin. Lat.* innocentia. *Gr.* ἀκακία. *G. V.* 7 20. 6. Parve che per la innocenza di Curradino ecc. Iddio ne mostrasse miracolo contro al re Carlo.

2 — Qualità di ciò che non reca nocumento. *Cocch. Bagn.* Contrassegni tutti, a mio credere, della purità ed innocenza delle acque. (A)

3 — (Teol.) *Chiamasi* Stato d'innocenza *ovvero* Innocenza originale, *lo Stato in cui fu creato Adamo e visse avanti il peccato.* (Ber)

4 — (Icon.) *Donzella coronata di palme, di un aspetto dolce, e piena di un amabil pudore; essa si lava le mani in un catino posto su-*

pra di un piedistallo; nel suo fianco si vede un augello bianco, simbolo il più esprimente dell'innocenza (Mil)

INNOCENZA. *N. pr. f. Lat.* Innocentia. (B)

INNOCENZIA, In-no-cèn-zi-o. [*Sf. V. A. V.* e di'] Innocenza. *Albert.* 32. La innocenzia è virtù che disdegna ogni facimento d'ingiuria. *Tes. Br.* 7. 30. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi duo. *E Lett. Pin. Ross.* 290. Scritto avete ecc. e con quella gravità, che per voi s'è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *Dant. Par.* 27. 127. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

INNOCENZIO, In-no-cèn-zi-o, Innocenzo, Innocente. *N. pr. m. Lat.* Innocentius. — *Nome di tredici sommi pontefici, il primo de' quali santo.* (B) (Van)

INNOCIENTE, In-no-cièn-te. *Add. e sost. com. V. A. V.* e di' Innocente. *Cavalc. Att. Apost.* 174. Voi sapete come innociente, e senza vostra gravezza, sono conversato con voi. (V)

INNOCUO, In-nò-cu-o. *Add. m. V. L. Che non nuoce, Che non offende. Lat.* innocuus. (Van)

INNODARE, In-no-dà-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Annodare. *V.* (O)

INNODATO, In-no-dà-to. *Add. m.* da Innodare. *Lo stesso che* Annodato. *V. Casin. Pred.* 2. 00. 27. *Berg.* (Min)

INNODIA, In-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hinnodia. *Canto degl'inni sacri, Recitazione degl'inni. Caraff. Quar. Pred* 0. *Berg* (Min)

INNODIARE, In-no-di-à-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Inodiare. *V. Albert.* 00. Innodierotti s'io potrò, e se no, contr'o voglio l'amerò. *E* 02. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. » *E* 1. Chi ama la dottrina ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti è matto. (N)

INNODO. (Lett.) In-nò-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymnodus. (Da *hymnos* inno, e *ado* io canto.) *Davano i Greci il nome* d'Innodi *a coloro che cantavano gl'inni ne' sacrifizii e nelle altre cerimonie religiose. Nelle feste di Pallade i cori degl' Innodi eran composti soltanto da giovani donzelle; in quelle d'Apollo, da fanciulle e giovinetti.* (Mil)

INNOGRAFO. (Lett.) In-nò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymnographus. (Da *hymnos* inno, e *grapho* io scrivo.) *Compositore o Scrittore* d'inni. (Aq) *Salvin. Cas.* 300. Platone.... i soli innografi o scrittori d'inni si ritenne. (N)

2 — Poesia innografa: *Quella in cui i poeti celebravano le laudi degli Dei. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

INNOLIARE, In-no-li-à-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inoliare. *V.*

INNOLIATO, In-no-li-à-to. *Add. m.* da Innoliare. *Lo stesso che* Inoliato. *V.* (O)

2 — (Agr.) Ulive innoliate *diconsi quando maturano. Vett. Colt.* 91. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l'ulive ò 'nnoliata.

INNOLOGIA. (Lett.) In-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hymnologia. (Da *hymnos* inno, e *logos* discorso.) *Trattato sugl' inni.* (Aq)

* 2 — *Coll'aggiunto di* Aletia: Innologia-Aletia. (V. gr. da *hymnos* inno, *logos* discorso, *a* priv., e *legein* cessare.) *Canto d' inni incessante; così si disse il salmeggiare continuo di giorno e di notte di certi monaci: istituzione che* non *è ben certo se abbia avuto origine nella Chiesa d'Oriente, o in quella d'Occidente.* (Pi)

INNOLOGO. (Lett.) In-nò-lo-go. *Add. e sm. Chi tratta o discorre* d'innologie. (O)

INNOLTRARE, In-nol-trà-re. [*N. pass. Lo stesso che*] Inoltrare. *V.*

INNOLTRATO, In-nol-trà-to *Add. m.* da Innoltrare. *Lo stesso che* Inoltrato. *V.* (A)

INNOMABILE, In-no-mà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Innominabile. *V. Segner. Paneg.* S'è finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l'innomabile. (*Qui in forza di sm.*) (A)

INNOMARE, In-no-mà-re. *Att. Lo stesso che* Innominare, Annomare *ecc. V.* e di'Nominare. *Angnill.* 0. 120. *Amati.* (B)

INNOMERARE, In-no-me-rà-re. *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Innumerare. *V. Bot. Inf.* 00. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue pecore. (V)

INNOMINABILE, In-no-mi-nà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Non nominabile, Che non si può nominare.* — Innomabile, *sin. Lat.* innominabilis. *Gr.* ἄκλητος, ἄρρητος. *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in sè sia innominabile.

INNOMINARE, In-no-mi-nà-re. [*Att.*] *V. A. V.* e di'Nominare. *Lat.* nominare, vocare. *Gr.* ὀνομάζειν, καλεῖν. *Legg. ant. S. Gio. Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE, In-no-mi-na-ta-mén-te. *Avv.* Senza nominazione, *Senza nominare. Lat.* tacito nomine. *Gr.* ἀνωνύμως. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO, In-no-mi-nà-to. *Add.* [*m.; contrario* di Nominato.] *Senza nome. Pros. Fior.* 0. 00. Quante le cose si rimarrebbero innominate, perduta o smarrito il lor primo nome.

2 — *Detto di Persona vale Uomo cui non è stato imposto alcun nome. Salvin. Pros. Tosc.* Innominato non significando altro che uomo senza nome. (A)

3 — (Anat.) *Dicesi* Arteria innominata *la Branchiocefalica;* Cartilagine innominata, *la Cricoidea;* Ghiandola innominata, *la Lacrimale;* Nervo innominato, *il Quinto pajo;* Ossa innominate, *le due ossa dell'anche situate ai lati dell'osso sacro; e si diede pure questo nome alle tre ossa cuneiformi del tarso;* Tonaca innominata, *la Sclerotica;* Vene innominate, *le due o tre che vengono da varii punti del cuore, e si aprono verso il margine destro dell'orecchietta.* (A) (A. O.)

4 — (Lett.) Accademia degl'Innominati: *Celebre compagnia letteraria di Firenze.* (N)

INNONDARE, In-non-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inondare. *V. Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alto i liti innonda.

2 — *E fig. Dant. Par.* 4. 118. Il cui parlar m'innonda E scalda sì che più e più m'avvivo. (*Cioè,* m'inonda quasi innondazion di sapere.)

INNORANTE, In-no-ràn-te. *Part.* d'innorare. *V. A. Rim. Ant. Ricc. Bonich.* L'onor non è in poter di chi 'l riceve, Ma è nella balìa dell'innorante. (V)

INNORANZA, In-no-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Onoranza. *Lat.* honor, decus. *Gr.* τιμή, κῦδος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. E bene veggio omai che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

INNORARE, In-no-rà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inorare. *V. Lat.* inaurare. *Gr.* καταχρυσοῦν.

2 — Onorare. [*V. A.*] *Lat.* honorem offerre. *Gr.* ἄγειν τινὰ διὰ τιμῆς. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Che non affreno di voler gran dire, E d'innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo, c'ha in sè due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 21. Perciocchè tale è natura di lo amico, che mai bene non fa, se non infintamente, e chi l'ama a e chi lo innora. *Gr. S. Gir.* 0. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert.* 07. La pecunia l'avaro tormenta, e li largo innora; li traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora e pregia ciascuno ecc.

3 — *E n. ass. Rim. Ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Che gran follìa mi pare Uomo innorare a sì folle segnore. *V. not.* 400. *Guitt. Lett.* (V)

INNORATO, In-no-rà-to. *Add. m.* da Innorare [*V. A.*] *Dorato. Lat.* inauratus. *Gr.* καταχρυσωθείς. *Ovid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati e innorati.

2 — Onorato [*V. A.*] *Lat.* decoratus, honore affectus. *Gr.* τιμηθείς. *Br. Etic.* Allora si è la vita dell'uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 0. Poi quando serai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

INNORRIDIRE, In-nor-ri-dì-re. *Att. e n. V.* e di' Inorridire. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 0. Come non può non innorridirsene. *E* 10 O almeno non s'inorridisce al pensar che la morte viene o all'udirsela ricordare. (N)

INNOSSIO, In-nòs-si-o. *Add. m. V. L. Che è senza colpa, Innocente. Vit. SS. Pad.* 0. 041. Meglio ci parrebbe tacendo rimanere innossii, che parlando essere riputati mendaci. (A) (V)

INNOSTRARE, In-no-strà-re. [*Att.*] *Adornar con ostro.* — Inostrare, *sin. Lat.* ostro exornare. *Gr.* φοινίσσειν. *Petr. son.* 100. Vedi quant' arte dora e 'mperla e 'nnostra L'abito eletto.

INNOTTUSIRE, In-not-tu-si-re. *N. ass. Lo stesso che* Inottusire. *V. Magal. Berg.* (O)

INNOVARE, In-no-và-re. [*Att. Rinnovare, Far di nuovo,* [*Far innovazione.* — Innuovare, *sin.*] *Lat.* renovare. *Gr.* ἀνανεοῦν.

2 — Mutare. *S. Catt. Lett.* 07. Nè dimonia, nè creature, nè alcuna cosa creata lo può innovare, nè fare consentire nè a peccato nè a virtù. (V)

3 — [*E n. ass.*] *Fir. Disc. lett.* 000. Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. Stor.* 1. 203. Il volgo, vago al solito d'innovare. » *Jac. Sold. Sat.* 0. La gloria ivi di Lui, che il tutto muove, Nel sembiante d'un Dio che mangia il fieno, Purchè sia d'oro, vuolsi muti e innuove. (B)

4 — Innovarsi da *un* luogo = *Trasmutarsi d'un in altro luogo, Lasciare un luogo per un altro. S. Catt.* 00. Godete dunque ed esultate, e perseverate insino alla morte, e innanzi morire che innovarestì del luogo che Dio v'ha chiamato. (V)

INNOVATO, In-no-và-to. *Add. m.* da Innovare. — Innuovato, *sin. V di reg.* (O)

INNOVATORE, In-no-va-tó-re. [*Verb. m.* d'Innovare.] *Che innova. Lat.* novator. *Gr.* ὁ καινίζων. *Bern. Orl.* 0. 00. 1. Benchè chiamar si possa, con più vero, Innovator di lei, che trovatore.

INNOVATRICE, In-no-va-tri-ce. *Verb. f.* d' Innovare. *Che* innova. *Pallav. Conc. Tr.* (A)

INNOVAZIONE, In-no-va-zi-ó-ne. [*Sf. L'innovare,*] *Rinnovazione. Lat.* innovatio. *Gr.* νεωτερισμός. *But. Purg.* 10. 1. Nell'innovazione della Luna sempre lo lato lucido è inverso Ponente, infinchè ha passato di quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta inverso Levante, e lo scemo in verso Ponente. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell'effetto.

2 — [*Il fare o Introdurre cose nuove.*] *Fir. Disc. lett.* 014. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 022. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuore del seminato.

INNOVELLARE, In-no-vel-là-re. [*Att. V. A. V.* e di' Innovare,] Rinnovellare. *Lat.* renovare. *Gr.* ἀνανεοῦν. *Fr. Jac. T.* 0. 0. 10. O innamorato Dio, D'esto amor m'innovello.

INNOVELLATO, In-no-vel-là-to. *Add. m.* da Innovellare. *V. di reg.* (O)

INNOVERABILE, In-no-ve-rà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Innumerabile. *V. Liburn. Occor.* 1. *Berg.* (Min) *Bemb. Asol. lib.* 0. Infinite e innoverabili ecc. sono le vie per le quali può mandare all'animo le dolcezze de' diletti già passati il nostro vago e maestrevole pensiero. (V)

INNTAL. (Geog.) *Valle della Svizzera. V.* Engadina. — Inferiore e superiore. *Nome di due Circoli del Tirolo bagnati dall'Inn.* (G)

INNUBBIDIENZA, In-nub-bi-dièn-za. [*Sf. Lo stesso che* Disubbidienza *e*] Inobbedienza. *V. Dittam.* 6. 2. In un bel Paradiso a star condusse Adamo e Eva, ma per innubbidienza Volle che l'uno e l'altra fuor ne fusse.

INNUDITÀ, In-nu-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Nudità. — Innuditade, Innuditate, *sin. Lat.* nuditas. *Gr.* γυμνότης. *Coll. Ab. Isac.* 31. Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

INNUMERABILE, In-nu-me-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può numerare, Di quantità [numerica] infinita.* — Innumeravole, Innoverabile, *sin. Lat.* innumerabilis, innumerus. *Gr.* ἀναρίθμητος. *Bocc. introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo privato. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. 101. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Com. Inf.* 2. Segue suo poema, e pone in innumerabile numero de' cattivi.

2 — *E col* Più. *Vit. S. Gir.* 122. Troppo sono più innumerabili i miracoli ecc. che sarebbono utili a narrare, che quelli ch'io l'ho detto. (V)

INNUMERABILISSIMO, In-nu-me-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superlat.* d'Innumerabile. *Lat.* maxime innumerus. *Gr.* πάντως ἀναρίθμητος. *Red. Ins.* 62. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERABILITÀ, In-nu-me-ra-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Innumerabile. *Bellin. Disc.* 2. Qui con la tessitura brevissima d'un filo solo, qui con la più lunga di quattro o cento, altrove con tele lunghissime di mille e mille, ed altrove di tanti e tanti la costitui, che poco men che all'innumerabilità non arrivano. *E Disc.* 18. La terra intera coll'intero suo pelago d'aria un vero punto, anzi un vero manco che il nulla, di moltitudine da scambiarsi, per l'innumerabilità, coll'infinita. (Min)

INNUMERABILMENTE, In-nu-me-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza numero, In infinito. Lat.* innumerabiliter. *Gr.* ἀναριθμήτως. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano moltiplica innumerabilmente.

INNUMERARE, In-nu-me-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Numerare, [Annoverare] *Lat.* numerare. *Gr.* ἀριθμεῖν. *Vend. Crist.* 81. In quelli tempi che Cesare Augusto fece innumerare l'universo mondo. *But. Purg.* 30. 1. Ricogliendo le sante, e innumerate, fu innumerata la gente.

2 — Unire al numero. *Cavalc. Att. Apost.* 14. Incontanente lue dagli Apostoli confermato e innumerato fra gli altri undici. (Connumeratus est, *dice il testo.*) (V)

INNUMERATO, In-nu-me-rà-to. *Add. m.* da Innumerare. *V.* (N)

INNUMEREVOLE, In-nu-me-ré-vo-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Innumerabile. *V. G. V.* 12. 100 3. Innumerevoli benefici a quelli Fiorentini fece.

INNUOVARE, In-nuo-và-re. *Att. V. A. V.* e di' Innovare. *Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 12. Che e' non innuovino cosa alcuna delle proibite dalla legge, ma vadiano seguitando, e che sia lecito di partecipare a chi ha ecc. (A) (B) *Polis. Canz.* 2. Perchè innuovi mia ferita, E del sangue mio se' ingordo? (N)

2 — *E n. pass. Red. Rim. son.* 63. E 'l mio cuor non iscema, anzi s'innuova. (P)

INNUOVATO, In-nuo-và-to. *Add. m.* da Innuovare. *V. di reg. V. e di'* Innovato. (O)

INNUZZOLIRE, In-nuz-zo-li-re. [*Att.*] *Far venire in frega e in nuzzolo di checchessia,* [*Solleticare.* — Inuzzolire, Inuzzolire, *sin.*] *Lat.* titillare, pellicere. *Gr.* γαργαλίζειν. (Vien dagli Arabi, appo i quali nazzon, pl. nazazoa libidinoso, appetente, cupido, nassaon gregge, pecora che appetisce il maschio, e nazn fu eccitato, fe' impeto, montò il maschio su la femmina a motivo di rutto.) *Dav. Scism* 12. Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INNUZZOLITO, In-nuz-zo-li-to. *Add m.* da Innuzzolire. *V. di reg. Solleticato, Invogliato assai.* — Inuzzolito, Inuggiolito, *sin.* (O)

INO. *N. pr. f. Lat.* Ino. (Da is, inos fibra, robustezza, forza.) — *Figliuola di Cadmo e di Ermione, moglie di Atamante.* (B) (Mit)

INOBBEDIENTE, In-ob-be-dièn-te. [*Part.* d'Inobbedire;] *contrario di* Obbediente. [*Che non obbedisce. Lo stesso che* Disubbidiente. *V.*] *Lat.* inobediens, inobsequens. *Gr.* ἀπειθής. *Lab.* 141. E sono ritrose, inobbedienti. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE, In-ob-be-dien-te-mén-te. *Avv.; contrario di* Obbedientemente. *Lo stesso che* Disubbidientemente. *V. Lat.* inobedienter. *Gr.* ἀπειθῶς. *Petr. Uom. ill.* Pigliollo così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO, In-ob-be-dien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inobbediente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA, In-ob-be-dièn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Obbedienza. [*Della all'antica* Inobbedienzia, Inobbidienza, Inobidienza, Inobidienzia, *ed anche* Innubbidienza, Innobbedienza. *Lo stesso che* Disubbidienza. *V.*] *Lat.* inobedientia. *Gr* ἀπείθεια. *Petr. Uom ill.* Ripreso la inobbedienza del Legato saviamente, come quegli che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidirai per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Gal. Sist.* 481. Nella conservazione, o mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento o diminuzion di moto.

INOBBEDIRE, In-ob-be-di-re. *N. ass. Contravvenire ai comandi, alla legge. V. di reg. V. e di'* Disubbidire. (O)

INOBBIDIENZA, In-ob-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Disubbidienza. *Pass.* 331. La inobbidienza viene da superbia. *Vit. SS. Pad.* 6. 100. Vedete, questo è figliuolo dell'inobbidienza. (V)

INOBEDIENTE, In-o-be-dièn-te. [*Part.* d'inobedire. *Lo stesso che*] Inobbediente [*e* Disubbidiente. *V.*] *M. V.* 6. 87. Questi hanno a fare l'esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti e grandi cittadini che male facessono, e fossono inobedienti al reggimento di Roma.

INOBEDIENZA, In-o-be-dièn-za [*Sf. V. A. V. e di'*] Inobbedienza [*e* Disubbidienza. *V.*] *Creaz. Mund. P. N.* La quale inobedienza sentirono prima ne' membri generali.

INOBEDIRE, In-o-be-di-re. *N. ass. V. di reg. V. e di'* Disubbidire. (O)

INOBIDIENZA, In-o-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V.* e di' Disubbidienza. *Vit S. Gio. Batt.* Cara mi costerà la inobidienza sua. (V)

INOCARPO. (Bot.) I-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* inocarpus. (Da is, inos fibra, e *carpos* frutto.) *Pianta indigena delle isole australi, che forma un genere nella famiglia delle sapotee, ed appartiene alla decandria monoginia; ha per carattere un calice diviso in due pezzi, la corolla imbutiforme nel tubo della quale si attaccano le antere in doppio ordine, ed è così denominata dalla sua gran drupa ovale che contiene un nocciuolo monospermo coperto da un inviluppo fibroso fortemente intrecciato.* (Aq) (N)

INOCCHIARE. (Agr.) In-oc-chià-re. [*Att. e n.*] *Annestare a occhio,* [*Inoculare: Innestare ad occhio tanto gemmato quanto dormiente.*] *Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb* 7. Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo e d'Aprile; e in altro modo ancora s'innesta, o puotesi inocchiare.

INOCCULTABILE, In-oc-cul-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può occultare, Innascondibile. Sansev. Quar. pag.* 20. *Berg.* (Min)

IN OCCULTAMENTE. *Posto avverb. V. A. V.* e di' In occulto. *Dial. S. Greg. M.* 6. 10. Lo inimico non per segno in occultamente, ma palesemente venivagli infino agli occhi. (V)

IN OCCULTO. *Posto avverb.* = *Occultamente.* — In occultamente, *sin. Lat.* occulte, clam. *Gr.* κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 90 88. Che ho io a curare se il rateolajo, piuttosto che il filosofo, avrà d'un mio fatto, secondo il suo giudicio, disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9. 87. 3. Alcune (*colombe*) ecc. più volentieri in aperto ecc. covano, o alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULARE. (Agr.) In-o-cu-là-re. [*Att. e n.*] *V. L. Inocchiare. Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr.* 6. S'inocula il pesco in questo modo impiastrando

2 — (Chir.) Innestare il vajuolo = *Effettuarne l'inoculazione* (A. O.) (Van)

INOCULAZIONE. (Chir.) I-no-cu-la-zi-ó-ne. *Sf. Introduzione artificiale nell'economia animale del principio materiale di qualche malattia contagiosa. Più comunem. intendesi con questa voce indicare la inserzione del pus vajuoloso, praticata nella intenzione di provocare la comparsa del vajuolo.* (A) (A. O.) (Van)

INODE. (Anat.) I-nò-de. *Sf. V. G. Lat.* inodes. (Da is, inos fibra.) *Membrana fibrosa.* (Aq)

INODIARE, In-o-dià-re. *Att. V. A. Avere in odio. Lo stesso che* Inodiare. *V. e di'* Odiare. *Lat.* odisse, odio prosequi. *Gr.* μισεῖν. *G. V.* 8. 13. 2. Avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Amm. Ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio; e colui, che ciascheduno inodia, desidera l'uomo che perisca.

INODORABILE, In-o-do-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può odorare, Che non rende odore,* [*Inodorifero.*] *Lat.* inodorus. *Gr.* ἄοδμος. *Segn. Anim* 2. 60. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia, verbigrazia, l'elemento; nel secondo quello che ha poca mistione da rendere odore; e nel terzo quello che ha odore acutissimo e fetidissimo.

INODORARE, In-o-do-rà-re. *Att. Sentir l'odore. Soder. Colt.* 60. Secca ancora all'ombra i fiori della vite lambrusca ecc.; e quando lo vorrai inodorare (*il vino*), metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino. (V)

INODORIFERO, In-o-do-rì-fe-ro. *Add. m; contrario di* Odorifero. *Che non rende odore, Inodorabile. Marchett. Lucr. lib.* 2. E ben puoi ritrovar l'intera essenza Dell'olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici aura non manda. (A) (B)

INODORO. (Bot.) In-o-dó-ro. *Add. m. Aggiunto di fiore senza odore, privo d'odore, che non ha odore, o piuttosto che non fa sopra l'organo dell'odorato veruna impressione, dacchè le persone, nelle quali quest'ultimo senso non è punto sviluppato, e che sono pur molte, trovano inodore certe sostanze, che posseggono dell'odore anzi penetrantissimo per gl'individui bene costituiti.* (Van)

2 — (St. Nat.) *Dicesi anche di qualunque sostanza animale o minerale.* (N)

INOEE. (Arche.) I-no-è-e. *Add. e sf. pl. Feste e giuochi annui, celebrati a Corinto in onore di Ino, divenuta dea marina.* (Van)

INOFFENSIBILE, In-of-fen-si-bi-le. *Add. com Che non può essere offeso. Che non può offendere. Adim. Pind.* Gli Dei soli sono Stabili, Inoffensibili ed eterni. (A) (N)

INOFFENSIVO, In-of-fen-si-vo. *Add m. Che non offende, Che non può offendere.* (Van)

INOFFICIOSISSIMO, In-of-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inofficioso. *Badoer. Oraz. civ. Berg.* (Min)

INOFFICIOSITÀ. (Leg.) In-of-fi-cio-si-tà. *Sf. Qualità di ciò che è inofficioso.* (A) *De Luc. Berg.* (B)

INOFFICIOSO, In-of-fi-ciò-so. *Add. m. Che manca al dovuto offizio, Inoffizioso, Discortese.* (Van)

2 — (Leg.) *Aggiunto di Testamento, per cui il legittimo erede viene senza giusta causa privato della eredità.* (A)

INOFFIZIOSO, In-of-fi-zi-ó-so. *Add. m. Incivile,* [*Scortese, Che manca*

del debito uffizio, Inofficioso] *Lat.* inurbanus. *Gr.* ἄγροικος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Il santo e venerabil nome di filosofo ecc. ad uomo trascolato, iracondo, rozzo, inofficioso, ecc. fino dagli antichi tempi attribuisse.

INOFILLO. (Bot.) I-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* inophyllum. (Da *is*, inos fibra, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta esotica del genere* calophyllum; *così denominata perchè il nervo medio delle foglie è assai rilevato, e si ramifica in una infinità di delicatissime fibre. Dalla scorza, incidendola, stilla una resina o liquore viscoso chiamato* Tacamaca, o Balsamo verde-odoroso, *che dicesi vulnerario, risolutivo, atto a corroborare i nervi, ed anodino.* (Aq) (N)

IN OGNI GUISA. *Posto avverb. Lo stesso che* In ogni modo. *V. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (O)

IN OGNI MODO, [IN OGNI MO'.] *Posti avverb.* = *Comunque la cosa si vada.* — In ogni guisa, *sin. Lat.* omnimodo, omnino. *Gr.* πάντως. *Cecch. Dons.* 2. 1. Orsù, si resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala. » *Fr. Giord.* 3. In ogni modo Paradiso non ne perdi. (V)

IN OGNI PARTE. *Posto avverb.* = *Da per tutto. Petr. son.* 22. (O)

INOLIARE, in-o-li-à-re. [*Att.*] *Ugner con olio.* — Inoliare, *sin. Lat.* oleo inungere. *Gr.* ἐλαίῳ συναλείφειν.

2 — Ugner con l'olio santo i moribondi. *Cron. Morell.* 261. Ma essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati e inoliati. *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

INOLIATO, in-o-li-à-to. *Add. m. da* Inoliare. — Innoliato, *sin. Lat.* oleo inunctus. *Gr.* ἐλαίῳ συναληλιμμένος.

2 — Unto coll'olio santo. *Cron. Morell.* 302. Passò con buono conoscimento, confesso e comunicato ed inoliato. *Mirac. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine.

3 — *Detto di Oliva vale Ch'è maturata; onde il prov. contadinesco* Per Santa Liperata, l'olivo è inoliata = *A sette d'ottobre l'oliva è buona da far olio. V.* Inoliato, § 2. (A)

INOLITO. (Min.) I-nò-li-to. *Sm. Pietra filamentosa, i cui filamenti sono friabili, longitudinali, paralleli, inetranti. Non è solubile dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso.* (A)

INOLMARE, in-ol-mà-re. *N. pass. Riempirsi d'olmi. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Pria che la riva tua s'inolmi o impopuli. (V)

INOLTRARE, in-ol-trà-re. [*Att. e n. pass.*] *Andare più oltre, più avanti.* — Innoltrare, *sin. Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν. *Dant. Par.* 21. 94. Perocchè sì s'inoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni certa vista è sciso. » *Segner. Mann. Marz.* 20. 1. Veggono di lontano la Terra Santa; ma non essendo permesso loro d'inoltrarvisi, la salutano. *E appresso:* In certo modo diedero alla Terra l'assalto, per inoltrarvisi ancora a forza. (V)

* 2 — *Metaf. vale* Entrare, Impacciarsi in ispese. *Targ. Viagg.* 2. 22. Laonde non vedendo (*gli Appaltatori*) nei primi anni guadagno, ma piuttosto scapito (*credo*) abbiano disperato del successo e non si siano voluti inoltrare in maggiori spese. (Rob)

* INOLTRATO, in-ol-trà-to. *Add. m. da* Inoltrare. *Targ. Viagg.* 1. 211. Ma dal san Giovanni fino al settembre inoltrato, non si ardisca sperare nel nostro paese di cavar costrutto veruno ecc. (Rob)

IN OLTRE. *Posto avverb.* = *Oltre, Di più. Lat.* praeterea. *Gr.* ἄλλως τε. *Serd. Stor.* 2. 122. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* 23. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono e rimenano al sole, ed in oltre agitandole ecc. *Red. lett.* 2. 223. In oltre potrebbe inacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ecc. *E* 201. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ecc. in oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata.

2 — *Scrivesi anche* Inoltre. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Questa divina vita, è inoltre l'eterna e beata ecc. (N)

INOMANZIA. (Arche.) In-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* inomanthia. (Da *inos* vino, e *manthia* divinazione.) *Divinazione per mezzo del vino e dell'acqua adoprato ne' sacrificii, osservandone il colore, l'agitazione nella tazza, lo strepito nell'irrigare la terra ecc.* (Van)

INOMBRARE, in-om-brà-re. [*Att.*] *Adombrare. Lat.* inumbrare. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Fir. Rim.* 6. Che meraviglia ho io, s'a' me gl'inombra.

2 — *N. pass.* Ombrarsi. *Salvin. Odiss.* Andonne sotto il sole, E s'inombraron tutte le contrade. *E appresso:* Andonne sotto Il sole, e s'inombrar tutte le strade. (A)

INOMBRATO, in-om-brà-to. *Add. m. d'*Inombrare. *V. di reg.* (O)

INONDAMENTO, in-on-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Inondazione. *Segner. Mann. Giug.* 13. 2. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti, che presto passa.

INONDANTE, in-on-dàn-te. [*Part. d'*Inondare.] *Che inonda. Lat.* inundans. *Gr.* πλημμυρῶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Torrenti inondanti Case e campagne, portar via mulini.

INONDARE, in-on-dà-re. [*Att. e n.*] *Allagare l'acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini.* — Innondare, *sin. Lat.* inundare. *Gr.* πλημμυρεῖν. *Cr.* 2. 22. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani, inondano (*i fiumi*) e cuoprono la superficie della terra.

2 — *Fig. detto del Pianto. Chiabr. rim.* Stracciossi i crini e li disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti. (Br)

3 — *Detto di Popoli e simili. Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi. *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono tutta l'Europa, ma e tutta l'Affrica ancora.

4 — *Detto della barba quando scende in gran copia in sul petto. Ar. Fur.* 26. 18. Quel vecchio, la cui barba il petto inonda. (M)

* 5 — Crescere a modo delle onde del mare. *Segneri.* (Pl)

6 — (Agr.) *Adacquar la risaja.* (Ga)

Inondare diff. da *Allagare*. Il secondo è l'effetto del primo; quindi un fiume *inondando* i terreni circostanti, gli *allaga*: ma allorchè trattasi di allagazioni prodotte da pioggie soprabbondanti, si adoprerà meglio *Allagare* che *Inondare*. Al figurato trattandosi di cose fisiche usasi meglio *Inondare*, e di cose morali *Allagare*: così la *barba inonda il petto, il pianto inonda gli occhi*, l'*amore allaga il cuore*. Parlandosi di popoli s'adopera promiscuamente l'uno e l'altro verbo, sia che la folta di un popolo invaditore si paragoni ad una piena che inondi, o ad un diluvio che allaghi: non per tanto l'autorità degli scrittori dà la preferenza ad *Inondare*.

INONDATO, in-on-dà-to. *Add. m. da* Inondare. *V. di reg.* (O)

2 — (Bot.) *Nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sott'acqua, come le Najadi; alcuni ranuncoli ecc.* (A. O) (N)

INONDATORE, in-on-da-tó-re. *Verb. m. d'*Inondare. *Che inonda. V. di reg.* (O)

INONDATRICE, in-on-da-tri-ce. *Verb. f. d'*Inondare. *V. di reg.* (O)

INONDAZIONE, in-on-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'inondare*, [*Allagamento.* — Inondamento, *sin.* (*V.* Alluvione.) *Lat.* inundatio. *Gr.* κατακλυσμός. *Cr.* 1. 12. 10. Quando sarà giunto al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 22. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote ecc., per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 22. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

2 — *Per simil.* [Incursione, Irruzione, Scorreria de' nemici.] *Borgh. Orig. Fir.* 22. Prima per le colonie romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

3 — (Milit.) Inondazione, Innondamento o Allagamento *dicesi Una difesa che procura l'ingegnere alla sua fortezza coll'allagare o in tutto o in parte la campagna ove l'assediante colloca le sue trincee. Questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi o canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l'acqua rigurgiti o per mezzo di chiuse* (Batardeaux) *colle loro cateratte, saracinesche o caditoje* (Vannes, Ecluses), *le quali alzandosi, permettono che l'acqua scorra nel luogo assegnato.* (Gr)

INONESTÀ, in-o-ne-stà. [*Sf.*] *Contrario di* Onestà. [*Inconvenienza, Indecenza. Lo stesso che* Disonestà. *V.*] *Lat.* impudicitia, indecorum. *Gr.* ἀσέλγεια, ἀσχημοσύνη. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza inonestà meccanica.

INONESTAMENTE, in-o-ne-sta-mén-te. *Avv. Senza onestà. Lo stesso che* Disonestamente. *V. Segr. Fior. Disc.* La quale cosa saputa a Roma ecc., di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore ed isdegno. (A)

INONESTISSIMO, in-o-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Inonesto. [*Lo stesso che* Disonestissimo. *V.*] *Lat.* inhonestissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Guicc. Stor.* 2. 370. Sotto colore d'esser cosa ingiustissima e inonestissima. *E* 9. 441. Messesse lui la necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO, in-o-nè-sto. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Onesto. *Lo stesso che*] Disonesto. *V. Lat.* inhonestus, foedus. *Gr.* αἰσχρός. *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il detiene, dubbiando fare alcuna cosa inonesta.

2 — *In forza di sm. Lat.* indecorum. *Gr.* τὸ ἀπρεπές. *Albert.* 20. Studia sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

INONORATO, in-o-no-rà-to. *Add.* [*m.; contrario di* Onorato.] *Non onorato, Disonorato. Lat.* inglorius. *Gr.* ἄδοξος. *Sper. Dial.* E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ecc. *Segr. Fior. Stor.* 1. 33. I Genovesi, scoda ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l'elmo inonorato e basso.

Inonorato diff. da *Disonorato*. *Inonorato* vuol dire Non onorato; *Disonorato* Privato di onore. Un uomo che non ha avuto campo di far mostra delle sue virtù si vive *inonorato*; un altro che fa delle azioni contrarie a ciò che impone l'onore, è *disonorato*.

IN ONTA. *Posto avverb. o piuttosto in forza di prep. Lo stesso che* Ad onta. *V. Segner. Crist. instr.* 2. 32. 18. Alcuni in onta de' santi, giungono infino a chiamar santo il diavolo. (N)

INOO, I-nò-o. *Add. pr. m. Nome patronimico di Palemone figlio d'Ino.* (Mit)

INOPE, 'I-no-pe. *Add. com. V. L. Povero. Lat.* inopes. *Gr.* ἄπορος. *Dant. Par.* 19. 111. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope (inòpe *per causa della rima.*) *But. ivi:* Inope, cioè l'altro collegio de' dannati sempre povero.

INOPERANTE, in-o-pe-ràn-te. [*Part. d'*Inoperare.] *Che non opera.* [*V.* Disoccupato.] *Lat.* inficiens. *Gr.* ἄπρακτος. *Pros. Fior.* 3. 210. Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INOPERARE, in-o-pe-rà-re. *N. ass.; contrario di* Operare. *V. di reg.* (O)

INOPEROSO, in-o-pe-ró-so. *Add. m. Ozioso, Non operante. Parin. Vespr.* Signor, che fae? Così dell'opre tue Inoperoso spettator non vedi Già la sacra del gioco ara disposta? (M)

INOPIA, I-nò-pi-a. [*Sf.*] *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno. Lat.* inopia. *Gr.* ἀπορία. *Petr. son.* 18. Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne che si provvedesse, per comune consiglio. *S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia. » *Segner. Incred.* 1. 21. 2. La copia e l'inopia sono quelle

due braccio che stringono amichevolmente il genere umano in perpetua corrispondenza, e che mantengono in lui la vita civile. (N)

2 — *E detto anche nel pl. Comm. Dant. Inf.* 28. D'onde innumerabili morti e ferite e ruberie e arsioni e presure e esilii e povertadi e inopie e avolterii e altri mali sono seguiti in Toscana. (N)

INOPINABILE, In-o-pi-nà-bi-le. *Add. com. V. L. Da non potersi pensare, nè immaginare. Lat.* inopinabilis. *Gr.* παράδοξος. *Filoc.* 7. 25. Cominciò a dir li nuovi mutamenti e gl' inopinabili corsi dell'argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda che questa sia da porre tra le cose inopinabili e maravigliose. *Boez. Varch.* 4. 7. E tu, poco ha, inopinabile chiamasti.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Gal. Sist.* 124. Che un sasso gravissimo ecc. che da alto venga a basso ecc., si lasci trasportar nè da aria nè da oltro, ha del tutto dell' inopinabile.

INOPINATAMENTE, In-o-pi-na-ta-men-te. *Avv.* [*V. L.*] *Non pensatamente, All' improvviso. Lat.* inopinate, nec opinato. *Gr.* παραδόξως. *Bocc. Vit. Dant.* 220. La fortuna inopinatamente ne gli ha ripiati innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 22 Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in sè gli occhi, ecc.

INOPINATISSIMO, In-o-pi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inopinato. *Lat.* maxime inopinatus. *Gr.* παραδοξότατος. *S. Agost. C. D.* La prigionia inopinatissima dal quale uomo, e la indignissima servitudine ecc. se non costrigne ecc.

INOPINATO, In-o-pi-nà-to. *Add. m. V. L. Non pensato, Non immaginato.* — Inoppinato, *sin. Lat.* inopinatus, inopinus. *Gr.* παράδοξος. *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata si diliberò dalla corte. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPO. (Geog.) I-nò-po. *Lat.* Inopus. *Fiume dell' isola di Delo, sulle cui sponde Latona partorì Apollo e Diana.* (G)

INOPPINATO, In-op-pi-nà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Inopinato. *M. V.* 2. 27. Avvenne in quest' anno nel reame di Marocco e nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per isterilità del paese.

INOPPORTUNAMENTE, In-op-por-tu-na-men-te. [*Avv.*] *contrario di* Opportunamente. [*V. L. Fuor di proposito, In mal punto.*] *Lat* inopportune. *Gr.* ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E li smarrirsi inopportunamente.

INOPPORTUNITÀ, In-op-por-tu-ni-tà. *Sf. ast.* d' Inopportuno. *Seran Nat.* e *Dardi Bemb.* 222., *Stigl Art vers.* 22. *Berg.* (Min)

INOPPORTUNO, In-op-por-tù-no. *Add. m. contrario di* Opportuno. [*Ch'è fuor di tempo e di luogo,*] *Intempestivo. Lat.* inopportunus. *Gr.* ἄκαιρος. *Fir. As.* 206. Dubitando ecc. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ecc. *Tass. Ger.* 12. 10. Che da poche mie genti essere offesa Non puole, e inopportuno è uscir con molte.

IN OPPOSTO. *Posto avverb.* = *Per in contrario, Per converso e simili. Pallav. Ist. Conc.* 1. 001. Da che si scorge quanto fosse falsa quella diffidenza del Papa con Cesare, che il Soave in questo fatto dipigne, là dove in opposto confidavasi il Papa che Cesare ecc. (Pe)

IN ORA IN ORA *Posto avverb. Lo stesso che* Ad ora ad ora. *V. Vit. S. M. Madd.* 22. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit* ecc. (V)

INORARE, In-o-rà-re. [*Att.*] *Dorare.* — Innorare, *sin. Lat.* inaurare. *Gr.* καταχρυσοῦν.

2 — Onorare. [*V. A.*] *Lat.* honorare, decorare. *Gr.* τιμᾶν, κυδαίνειν. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, si inora Iddio: e chi 'l dispregia, si dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 2. E più fece inorare l' idole a' Vescovi de' templi.

3 — Pregare, Supplicare, Scongiurare. [*V. A.*] *Lat.* deprecari, obtestari. *Gr.* ἐπιλιπαρεῖν, ἐπιμαρτύρεσθαι. (Dal lat. *orare* pregare.) *Liv. M.* Io vi prego e inora, e grido mercede.

INORATO, In-o-rà-to. *Add. m. da* Inorare. *V. e di'* Indorato. — Innorato, *sin. Lat.* inauratus. *Gr.* καταχρυσωθείς. *Bot. Inf.* 22. 1. Egli e li suoi monaci potessono ecc. portare cinture d' ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. Stor.* 2. 18 Il Senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo, suo capitano.

INORCARE, In-or-cà-re. *N. pass. Farsi brutto come l' orco, e fig. Alterarsi bruscamente, Guardare in cagnesco. Tasson. Pens. Div. lib.* 0. *Berg.* (Min)

INORDINABILE, In-or-di-nà-bi-le. *Add. com.; contrario di* Ordinabile. *Che non può ordinarsi. Facc. Sopragg.* (O)

INORDINANZA, In-or-di-nàn-za *Sf. Contrario di* Ordinanza. *Disordine, Confusione. Piccolom. Berg.* (O)

INORDINATAMENTE, In-or-di-na-ta-mén-te. *Avv. Senza ordine,* [*In modo inordinato.*] *Lat.* confuse, inordinate, *Apul. Gr.* ἀτάκτως. *S. Agost. C. D.* Non credo che sia da affermare così inordinatamente *Corale Specch. Cr.* Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA, In-or-di-na-téz-za [*Sf.*] *Modo disordinato. Lat* confusio, inordinatio. *Gr.* ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di pensare come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO, In-or-di-nà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Ordinato] *Senza ordine. Lat.* inordinatus, confusus. *Gr.* ἄτακτος. *Franc. Barb.* 118. 11. E come non iscusa debolezza O appetito inordinato lui, Così possiam dir noi. *Cirs. Gell* 0. 132. L' uomo o pel mal color del volto, o per l' inordinato moto de' polsi ecc. gli conosce tutti (*i mali del corpo.*) *Tass. Ger.* 0 22. Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda.

IN ORDINE. *Posto avverb.* = *In concio, In pronto, In assetto. Lo stesso che* A ordine. *V. Cr. alla v.* Concio. (V)

2 — In tuolo, In quanto, In fatto. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E quantunque pallide ci assai male in ordine della persona per la fatica del mare ecc. pur parevano le sue fattezze bellissime a Pericone. *Segner. Crist. instr. dichiar. Op. p.* 0. In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo ecc. *E Op. p.* 2. Que' ragionamenti, che vagliono a regolar bene il Cristiano in ordine a Dio. *E appresso:* In ordine al prossimo suo consorte, dachè se egli sarà ben regolato in ordine a questi due, sarà ben regolato anche in ordine a se medesimo. *Magal. Lett. Fam.* 1. 10. Certi altri riflessi più minuti in ordine alla religione, ed alla teologia, ecc. (N)

INORGANICAMENTE, In-or-ga-ni-ca-mén-te. *Avv. Senza organo o forma. Facc. Sopragg.* (O)

INORGANICO, In-or-gà-ni-co. *Add. m.; contrario di* Organico. *Che opera senza organo; ed è epiteto dato ai corpi che non godono della vita, che non hanno parti costrutte, specialmente per alcune azioni determinate, e tutte le parti de' quali essendo similari, nè concorrendo ad uno scopo comune, possono senza inconveniente separarsi le une dalle altre. Gesuald. Lez.* 0. *Vallisn.* 0. 207; *Anfoss. Notiz. malatt. Berg* (Min)

* **INORGASMARE**, In-or-ga-smà-re. *Att. Mettere in orgasmo, Agitare, Mettere in gran moto. Alf. Sat.* 0. Da un tal mostro (*una malintesa filantropia*) il mio secol s'inorgasma (*qui n. pass.*) (Pl)

INORGOGLIARE, In-or-go-gliá-re. [*Att.*] *Fare orgoglioso. Lo stesso che* Inorgoglire. *V.*

2 — *N. pass.* Divenire orgoglioso. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia nè s' inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l'uomo che s'inorgoglia.

INORGOGLIATO, In-or-go-gliá-to. *Add. m. da* Inorgogliare. *V. di reg. Lo stesso che* Inorgoglito. *V.* (O)

INORGOGLIRE, In-or-go-gli-re. [*Att.*] *Fare orgoglioso.* — Inorgoghare, Inorgoglire, *sin. Lat.* extollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Lib. Dicer.* La lumiera della nobilitade è tale, che l'alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.

2 — *N. pass.* Divenire orgoglioso. *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. Barl.* 20 Quand' elli si vide così nobilemente venuto in così grande onore, dond' egli non si prendea guardia, sì non si inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORGOGLITO, In-or-go-gli-to. *Add. m. da* Inorgoglire. *V. di reg.* — Inorgogliato, *sin.* (O)

INORME, I-nór-me. *Add. com. V. A. V. e di'* Enorme. *Lat.* enormis. *Gr* ἄμετρος. *M. V.* 0. 04. I quali molto biasimarono il fatto inorme del Conte.

INORMO, I-nór-mo. *Add. m. V. A. V. e di'* Enorme. *G. V.* 2. 27. 2. Crebbe tanto, che si ledíro insieme, non però di cosa inorma. *E* 11. 22. 2, Per lo inormo oltraggio a lor fatto.

INORNATO, In-or-nà-to. *Add. m.; contrario di* Ornato. *Disadorno, Inelegante. Castigl.* 1. 22. Coi capelli a caso inornati e mal composti. (A) *Anguill. Metam.* 0 1. E l' inornato crin prima raccoglie. *E* 0. 126. Il tristo innocente pelle fiede, E l' inornate chiome si scapiglia. (M) *Gal. Mem. e Lett. tom.* 2. *p.* 220. E la mando così inornato e mal pulito, quale me l' aveva fatto per mio uso. (Ps)

INORPELLAMENTO, In or-pel-la-mén-to. [*Sm*] *L' inorpellare;* [*e fig. Specioso inganno, Finzione.*] — Inorpellatura, Orpellamento, *sin.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 18 Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ecc. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE, In-or-pel-là-re. [*Att.*] *Ornar con orpello.* — Orpellare, *sin. Lat.* fucare. *Gr.* φυκοῦν.

2 — [*Più comunem.*] *per metaf. si dice del coprir con arte checchessia a oggetto che apparisca più vago di quel che è. Segner. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l' indora. *Menz. Sat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i vestigi Della sua crudeltade, e l' inorpella, ecc., Scampa da sorte violenta e fella.

INORPELLATO, In-or-pel-là-to. *Add. m. da* Inorpellare. — Orpellato, *sin. Lat.* fucatus. *Gr.* φυκώδης, φυκωθείς. *Tratt. gov. fam.* 42. Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d' archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4. 10. Un che con le parole inorpellate M' incauti e m' abbacini.

INORPELLATURA, In-or-pel-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Inorpellamento. *V. Gort.* (A)

INORRATO, In-or-rà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Onorato. *Lat.* honestus. *Gr.* ἔντιμος. *G. V.* 2. 322. 2, fornita la guerra per vittoria e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone, in suo luogo. (*Il testo Davanz. ha* onorata)

INORRIBILIRE, In-or-ri-bi-li-re. *Att. Render più orrido, più orribile. Lat.* horrificare. *Uden. Nis.* Fatto inorribilito mirabilmente più di senso, che illaidito di parole. (A)

INORRIBILITO, In-or-ri-bi-li-to. *Add. m. da* Inorribilire. *V.* (A)

INORRIDIRE, In-or-ri-di-re. [*Att.*] *Portare orrore,* [*Dare spavento, Atterrire.* — Innorridire, *sin.*] *Lat.* horrificare, horrorem incutere. *Gr.* φρικοῦν.

2 — *N. ass.* Prender orrore, [Accapricciare, Raccapricciare.] *Lat.* horrescere, perhorrescere. *Gr.* ἀποφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazii?

3 — *Parlando di capelli o simile*, Arricciarsi, Rabbuffarsi. *Lat.* horrere, inhorrere. *Chiabr. canz.* Se dell' indegno acquisto ecc. E se nell'alta reggia al suo gran nome, Del gran tiranno inorridir le chiome. (P)

2 — *N. pass.* Render più orribile, più spaventoso. *Uden. Nis.* Vero è che per questa strada maggiormente s'abbellisce e s'inorridisce l'azione tragica. (A)

INORRIDITO, In-or-ri-di-to. *Add. m.* da Inorridire. *Lat.* horrescens. *Gr.* ἐμφρίττων. *Segner. Mann. Apr.* 9. 2. Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggiù buttarsi, qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi? *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E spaventata E inorridita, non potendo voce Sciorre a chiamar ecc.

* **INORTODOSSIA**, In-or-to-dos-si-a. *Sf. Contrario di* Ortodossia; *lo stesso che* Eterodossia. *V.* (Pl)

INOSCULAMENTO. (St. Nat.) In-o-scu-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Inosculazione. *V. Cocch. Lez.* Tale inosculamento delle fibre radicali della ruggine coi canali arteriosi delle piante cereali perfettamente e stabilmente inosculati. (A)

INOSCULARE. (St. Nat.) In-o-scu-là-re. *N. pass. Dicesi di due canali che, combaciandosi perfettamente, si annestano insieme, e formano un sol canale.* (A)

* 2 — *Prendesi ancora per semplicemente Stringersi insieme e Combaciarsi. Targ. Viagg.* 10. 240. Le quali (*molecole spatose*) conservando la loro forza d'attrazione si riuniscono ed inosculano tenacemente. (Rob)

INOSCULAZIONE (St. Nat.) In-o-scu-la-zi-ó-ne. *Sf. Combaciamento di due canali che si uniscono e si consolidano insieme.* — Inosculamento, sin. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 12. All'anatomie si deve la notizia dell'esistenza e passaggio degl'impercettibili vivenli dal seme paterno all'uovo, e della scambievole inosculazione de' canali che vengono al contatto. Non vi si può considerare una libera inosculazione de' canali sanguigni. (A) (N)

INOSPITALE, In-o-spi-tà-le. *Add. com. V. L. Che non dà ospizio. Lat.* inhospitalis. *Gr.* ἄξενος.

2 — *È detto di* Paese. *Cocch. Disc. Acq.* Quel paese in gran tempo inospitale, come ora è il Giappone. (A)

3 — *Fig.* Barbaro, Crudele. *Ar. Fur.* 10. 28. Là dove esposto al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale e cruda.

INOSPITALITÀ, In-o-spi-ta-li-tà. *Sf. ast.* d'Inospitale. *Vizio contrario all'Ospitalità, e Cattivo trattamento usato verso de' forestieri.* (A)

INOSPITE, In-ò-spi-te. *Add. com. Solitario, Senza luogo da albergare.* — Inospito, sin. *Lat.* inhospitus. *Gr.* ἄξενος. *Petr. Son.* 163. Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi ecc. Vo sicur io.

INOSPITO, In-ò-spi-to. *Add. m. Lo stesso che* Inospite. *V. Ar. Fur.* 8. 19. D'una in altra via, Aspra, solinga, inospita e selvaggia. (N)

INOSSARE, In-os-sà-re. *N. ass. Far ossa in sign.* di Denti, *altrimenti* Indentare. *V. usata in prov. domestico che dice:* Chi presto inossa, presto infossa, *per dinotare che i bambini che presto mettono i denti, presto muojono.* (A)

2 — (Pitt.) *Intonacare di polvere d'osso. Cenn. Cenn.* 7. *cap.* 6. Ancora certe tavolette, le quali s'usano per mercatanti; che sono di carta pecorina ingessate, e messa di biacca ed olio; seguitando lo inossare con quell'ordine che detto ho. (B)

INOSSATO, In-os-sà-to. *Add. m.* da Inossare. *Che ha messo i denti, Indentato.* (O)

2 — (Pitt.) *Intonacato di polvere d'osso. Cenn. Cenn.* 8. *cap.* 6. Tieni la detta tavoletta dalla man manca, e col polpastrello della man ritta batti sopra la detta tavoletta tanto quanto vedi ch'ella sia bene asciutta, e viene inossata egualmente così in un luoco come in un altro. (B)

INOSSERVABILE, In-os-ser-và-bi-le. *Add. com. Non osservabile. Lat.* inobservabilis. *Gr.* ἀτήρητος. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa e, se ben miri La sua natura, Inosservabil legge. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INOSSERVABILMENTE, In-os-ser-va-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi osservare. Gal. Sist.* 318. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento o incitazione, le parti di mezzo ecc. inosservabilmente si alzano e si abbassano.

INOSSERVANTE, In-os-ser-vàn-te. *Add. com. Contrario di* Osservante. *Trascurato nell'osservanza. Battagl. Conc.* 2. 186. *Berg.* (Min)

INOSSERVANZA, In-os-ser-van-za. [*Sf.*] *Contrario di* Osservanza. [*Trascuraggine.*] *Lat.* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. *Guicc. Stor.* 10. 790. Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata, grossissime somma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aspettato, se Cesare, commosso dalla inosservanza del Re di Francia, propenesse ecc.

INOSSERVATO, In-os-ser-và-to. *Add. m. Non osservato. Lat.* inobservatus. *Gr.* ἀπαρατήρητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 170. Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e lucentezza mirabile. » *Alf. Saul.* 1. 2. Infra i sorgenti Guerrier ti mesci, e inosservato aspetta Ch'io per te rieda o mandi. (N)

2 — *Detto di* Promessa o simile, *vale che non è stata mantenuta. Adim. Pind.* Soddisfar con giusta porzione all'inosservata promessa. (A)

INOSSIRE, In-os-si-re. *Att. e n. ass. Indurarsi in ossa le parti che dovevano esser molli. Cocch. Lez.* Il muco si assoda le membrane ecc., che poi le arterie inossischino in molte parti, ecc. (A)

INOSSITO, In-os-si-to. *Add. m.* da Inossire. *V. di reg.* (O)* *Targ. Viagg.* 2. 400. Le molte epofisi delle vertebre non erano pur anche inossite. (Rob)

INOSTRARE, In-o-strà-re. [*Att. Lo stesso che*] Innostrare. *V. Vinc. Mart. rim.* 20. Ben rende il Tebro a quel d'Arpino ancora Grazie ed onor, che col facondo stile Le famose sue rive imperla e inostra.

INOTTUSIRE, In-ot-tu-si-re. *N. ass. Divenir ottuso.* — Inottusire, sin. *Magal. Lett.* 6. Tanto il naso, quanto il palato, e lung'andare fanno piuttosto il callo, e inottusiscono. (A) (N)

IN PALCO. *Usato a modo d'add. ed aggiugnesi a quelle stanze o edifizii che in luogo di volte hanno palchi di legname. Baldin.* (B)

IN PALESE. *Posto avverb.* = *Palesemente, Pubblicamente. Lat.* palam. *Gr.* φανερῶς. *Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ordir non àve. *Bemb. Stor.* 4. 60. Di questo c'era egli mal accevolmente in palese vantato.

IN PARAGONE. *Posto avverb.* = *Comparativamente, A paragone. Lat.* prae. *Gr.* ἐναντίον. *Sagg. nat. esp.* 102. Perchè negli angoli laterali essai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il luoco ecc.

IN PARTE. *Posto avverb.* = *Non interamente, In qualche parte.* — Imparte, sin. *Lat.* partim, aliqua ex parte. *Gr.* κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono. *E canz.* 8. 3. Per lo spirito, immaginando, in parte. *Bocc. nov.* 75. 40. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

2 — Intanto. [*Modo poco usato.*] *Lat.* interea. *Gr.* μεταξύ. *Cecch. Dooz.* 3. 2. E torna appunto il mio disegno, che era di condurre in questa casa il nuovo sposo, e in parte Andro per Naldo, che ci aspetta in chiesa.

3 — In disparte. *Lat.* seorsim. *Gr.* χωρίς. *Petr. son.* 188. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. 129. E solo in parte vidi il Saladino.

IN PARTICOLARE. *Posto avverb.* = *Particolarmente.* — In particulare, sin. *Lat.* particulariter. *Gr.* μερικῶς, εἰδικῶς, κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *Bel.* Tratta ecc. contro la natura e contr'all'aria generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 68. L'altra spezie di manna che si porta del regno di Napoli, di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. Disc. an.* 28. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

IN PARTICULARE. [*Posto avverb. V. A. V. e di'*] In particolare. *Ricett. Fior.* 7. Molt'altri medicamenti semplici, che ricercano, per la nobiltà e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare.

IN PASSAGGIO. *Posto avverb. Lo stesso che* In passando. *V. Salvin. Disc.* 1. 67. Solo dica in passaggio. *E appresso:* Ma ciò sia, come io diceva, detto in passaggio. (N)

IN PASSANDO. *Posto avverb.* = *In un passare, Per incidenza.* — Di passaggio, In passaggio, *sin. Lat.* per transennam. *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritrovarne (*parlo di certe voci*) così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Osservisi in passando, che tanto ecc. (N)

IN PEGGIORAMENTO. *Posto avverb.* = *In declinazione. Cr. alla v.* Al dichino. (O)

IN PELLE. *Posto avverb.* = *Superficialmente. Lat.* superficie tenus. *Gr.* ἐπιπολῆς, ἐπιγραβδην. *Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

2 — *Diciamo anche* In pelle in pelle, *e* Pelle pelle *assolutam., e vale lo stesso.* [*V.* Pelle pelle.] *Red. Vip.* 1. 23. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverb.* = *Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* [*V.* Pendente *add.*] *Lat.* in suspenso. *Gr.* ἐν ἀπόρῳ. *Zibald. Andr.* 60. 60. Niuno uomo è sì pauroso, ch'egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 252. In quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente.

IN PERCIÒ. *Avv. V. A. V. e di'* Perciò. *Cavalc. Fratt. ling.* 27. Lamentossi che ci l'avea ingannato, in perciò che egli aveva promesso di levarvelo per tre di, ed egli v'era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 63. E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta da Caio. (V)

IN PERÒ. *Avv. V. A. V. e di'* Però. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. E in però contra questa vanagloria e ipocrisia uno poco parliamo. *E* 226. Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità. (V)

IN PERPETUO. *Posto avverb.* = *Perpetuamente, Per sempre. Lat.* perpetuo, perpetuum. *Gr.* εἰς ἀεί, εἰς ἀΐδιον. *Ricord. Malesp.* 111. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli e i suoi discendenti d'ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl'ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 180. Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja.

IN PERSONA. *Posto avverb.* = *Per sè stesso, Da sè stesso, Personalmente,* [*Di persona. V.* Persona.] *Lat.* ipsemet, per se ipsum. *Gr.* δι' ἑαυτόν. *Nov. ant.* 66. 2. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla, per le occupazioni della corte.

2 — In vece, In cambio. [*V.* Persona.] *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. » *Flor. S. Franc.* 88. Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dicegli: ecc. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Se già forse ciò non dice non in persona sua, ma in persona della Chiesa. (V)

IN PIANA TERRA. *Posto avverb.* = *Nella superficie della terra, In terra non disuguale. Cr. alla v.* Piano *add.* (O)

2 — (Bot.) Piante messe in piana terra *diconsi quelle poste a dimora in opposizione di altre tenute in vaso.* (N)

IN PIANO. *Posto avverb.* = *Orizzontalmente. Cr. alla* a Piano sm. (O)

IN PIANO PIEDE. *Posto avverb.* = *Senza scarpe o soccoli. Salvin. Cas.* 66. La *planipede*, cioè rappresentata in piano piede. *E* 67. Questi *planipedi*, o recitanti in piano pia' e senza soccolo, non si vergognassero ecc. (N)

IN PICCIOL TEMPO. *Posto avverb.* = *In breve. Petr. canz.* 10. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. (O) (N)

IN PICCIOL TERMINE. *Posto avverb.* = *Fra angusti limiti. V.* Termine. (O)

IN PICCOLA ORA, IN PICCOLA ORA APPRESSO. *Posto avverb.* = *Pochissimo tempo dopo. Bocc. Introd.* 0. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ecc., morti caddero in terra. *E g.* 0. a. 0. Rimontato a cavallo ecc., lo cominciò a seguitare, ed in piccola ora si dileguarono. (A) (V)

IN PICCOLO. *Posto avverb.* = *In poca quantità o In piccola forma. Sag. Nat. Esp.* (O)

IN PIEDE, IN PIÈ. *Usato in forza d'aggiunto. Ritto.* [*V.* Piede.] *Lat.* erectus. *Gr.* ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percossa si fieramente nell'elmo Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale, ancor in piè dimorante, ornato di marmi varii la sua grandezza ne mostra.

2 — *Per metaf.* In fermo stato. *Fr. Giord.* 72. Onde quando la fede è in piede, non è tempo di martirio. (V)

3 — *Detto anche* In piedi, *e fig.* = *In essere, Esistente. Salvin. Cas.* 100. Della qual cosa meglio a noi si farebbe chiaro se i drami medesimi fossero in piedi, che da moltissimi poeti già furono pubblicati sotto questi titoli. (N)

4 — *E* In piedi in piedi, *fig.* = *Senza discussione; detto anche* Su due piedi. *V.* Piede. *Lat.* stans pede in uno. *Magal. Lett. fam.* 1. 30. Tu concludi esser questa una tal materia da non risolversi in piedi in piedi. *E appresso:* Piacesse pure a Dio, che fossi da tanto di metter insieme tanta roba, quanta tu ne metti in piedi in piedi, non dico stando a sedere, ma sdrajato sur un letto alzato a suoni di sibeillai. (N)

IN PIENA, IN PIENO. *Posti avverbialmente, vagliono lo stesso che Pienamente. Lat.* plene. *Gr.* ἐντελῶς. *Bern. Orl.* 0. 0. 00. Dicendo: oro Marfisa il brando meco; Tristo quel Re, s'alla lo coglie in piena.

IN PIEN POPOLO. *Posto avverb. Lo stesso che* A pien popolo. *V.* Popolo. *Bocc. g.* a. *n.* 0. Ed in pien popolo raccontò la rivelazione statagli fatta. (O) (N)

IN POCA D'ORA. *Posto avverb.* = *In brevissimo tempo. Lat.* brevi. *Gr.* ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* aa. 0. Con lui s'accostò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mai informato di ciò che passi nell'intimo di sè stesso.

IN POCO. *Posto avverb.* = *In poco tempo. Dant. Inf.* 24. 107. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccar sì, che in poco la giuntura Non facea segno alcuno che si paresse. (M)

IN POI. *Posto avverbialm., significa Eccezione; come* Da uno in poi, *che vale lo stesso che Eccetto che* uno. *Lat.* praeter. *Gr.* πλήν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò lor colpa; e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Posto avverb* = *Potenzialmente. Lat.* in potentia. *Gr.* ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 401. Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverb.* = *Di presente, Presentemente*, [*Ora, Adesso.* — In presenzia, *sin.*] *Lat.* in praesentia. *Gr.* ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Eleggiamo di piangere ora in presente, per godere poi in eterna. *E* 171. Li priva delle spirituali delizie pur in presente. *E Fratt. ling.* 100. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione. (V) (N)

IN PRESENZIA. *Posto avverb. Lo stesso che* In presente. *V.* e *V.* Presenzia. *Fr. Giord.* 010. Un uccello che abbonda molto in presenzia, c'ha bellissime penne, muda morto, e ficasi impiccato per lo becco. (V) (*Qui* Presenzia *è peraltro in sign.* di Aspetto.) (N)

IN PRIA. *Posto avverbialmente.* [*Lo stesso che* Imprima *e*] In prima. *V.* [*Ed è modo più da poeta che da prosatore.*] *Lat.* primum. *Gr.* πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. 140. Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *E Rim.* 12. Io maledico il dì ch'io vidi in pria Lo luce de' vostri occhi traditori. *E* 0a. E certo a' mi conviene lassare in pria, S'io vo' cantar di quel ch'odo di lui Ciò che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch'uom d'esto mondo l'ardisca a mirare, Che non convegna lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverb.* = *Primieramente. Lo stesso che* Imprima. [*V.* Imprimamente, Primamente, Primieramente, ecc.] *Lat.* primum, primo. *Gr.* τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Nov. ant.* 01. 2. In prima diciamo di ciò che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 2a. Tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati, ecc. *Red. lett.* 2. 27a. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data, ecc.

2 — Avanti. *Dant. Par.* 0a. 140. Verrà, in prima ch'ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee sè medesimo ammendare quegli che altrui ammaestra.

3 — Per l'addietro, Per lo passato. *Petr. son.* 2a. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. *Cr.* 11. 18. 4. Quando la pianta si traspone, s'ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. Stor.* 0. 71. Aggiugnendo questo alla grandezza che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima nei modi ch'io andrò con brevità raccontando.

4 — Piuttosto, Anzi. *Veges.* 106. Le caste femmine vollero in prima coi mariti vivere libere abbiendo il capo a tempo diformato, che, intera la loro bellezza, servire a nemici. (Pr)

5 — *In forza di prepos. Vit. SS. Pad.* Diventeranno migliori di molti che aveano incominciato a servire a Dio in prima di loro. (V)

6 — *Ed* In prima che *per* Prima che. *Vit. SS. Pad.* a. a0. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. (V)

7 — *Ed* In prima in prima, *in forza di superl., quasi Primieramente. Bocc. nov.* aa. 0. Guarda tu le dirai in prima in prima, che io le voglia mille moggia di quel buon beaado impregnare. *Med. Arb. Cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

IN PRIMA FRONTE. *Posto avverb.* = *A prima vista, A prima giunta. V.* Fronte, § 2a. (N)

IN PRIMAMENTE. *Posto avverb.* = *Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa.* [*V.* Primieramente.] *Lat.* primitus, primum, primo. *Gr.* τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tes. Br.* 1. 0. In primamente egli ebbe in pensiero ed in sua volontà l'immagini e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione dell'avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 2. 22. Quando fu chiaro in primamente quello » (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Quando fu Carlo primamente quello Che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, ecc.) (B)

IN PRIMIERAMENTE. *Posta avverb. V. A.* [*Lo stesso che* In primamente. *V.* e *di'*] Primieramente. *Tav. Rit.* Comanda alla reina Isotta, che ben in primieramente. *Petr. Uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

INPRINCIPIO, In-prin-ci-pi-o. *Sm. V. A. V.* e di' Principio. *Fr. Sacch. nov.* 61a. Figliuolo, perchè tu non intenda così bene nello 'nprincipio, non te ne curare; chè io feci anche io così io. (V)

IN PRIVATO. *Posto avverb.* = *Privatamente. V.* Privato add. (O)

IN PRO. *Posto avverb.* o *piuttosto a modo di prep. Lo stesso che* A pro. *V.* [*V.* Pro.] *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 13. Per impiegarci tutti più interamente e più intensamente in pro dello spirito, ed in onor del Signore. *E* 17. 3. Ti comando, che tu allarghi la mano in pro del tuo prossimo. (N)

IN PROCESSO DI TEMPO. *Posto avverb.* = *Coll'andar del tempo. V.* Processo. (O)

IN PROFFILO. *Posto avverbialm.* [*Si dice del viso, o d'altre cose figure vedute non dinanzi, ma per fianco.*] *Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo.

IN PROFONDO. *Posto avverb.* = *In basso, Ad imo. Cr. alla* a. Imo. (O)

IN PRONTO. *Posto avverb.* = *In apparecchio, In punto, In essere. Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Amm. Ant.* a. a. a. Qual fare più, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto e in uso, che non se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Ar. Fur.* a0. a. Dicendo: Io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

IN PROPIO. *Posto avverb.* = *In persona propria. Vit. S. Franc.* 2a0. Tutto il suo studio, e tutto il suo intendimento sia in comune, come in propio era nella Croce di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 20a. Quando gli (*a S. Giovanni patriarca d'Alessandria*) veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in propio per non confonderlo, ma incominciava a parlare dell'umiltade in comune, acciocchè per questo modo umile toccasse lo superbo. (*Il Lombardi intende che* in propio *significasse* in privato.) (V)

IN PROPORZIONE. *Posto avverb.* = *Proporzionatamente. Cocch. Disc.* 1. 98. Il freddo ristringe e condensa tutt' i corpi, e ciò in proporzione delle loro rarità. (N)

IN PROVA, IN PRUOVA, *che anche si scrisse* Impruova. *Posto avverb.* = *A posta, Volontariamente*, [*Per procacciare propria esperienza.*] *Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 0. 147. Ed assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivare. *Pass.* 1aa. Maggior peccato è peccare in prova e per certa malizia, che per ignoranza e per infermitade. *E* a40. Quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente ed in pruova. *Galat.* aa. Comecchè pure alcuna poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quella che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

IN PUBBLICO. *Posto avverb.* = *Pubblicamente, Palesemente. Lat.* palam. *Fior. S. Franc.* 140. E per questa cagione li frati non lasciavano la cosa in pubblico, perocchè frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio. (V) *Vit. SS. Pad.* 2. 2a0. E quando poi gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in propio per non confonderlo, ma ecc. (B)

IN PUNTO. *Posto avverb.* = *In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio. Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d'ardersi tutta e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 20. Armati e 'n punto ad onorare il giorno Sopra ciaiti corsiar, coll'aste in mano.

9 — Per l'appunto. *Lat.* adamussim.

IN QUA. *Avv. di luogo e di tempo.* [*Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo ecc. Comunem. corrisponde a In là, con precedere il primo sempre al secondo.* Lat. huc, illuc.] *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua e in là, in quest'arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua ed in là senza sentirvi.

2 — [*Usato ancora senza la corrispondenza di In là, massimamente nel verso.*] *Petr. cap.* 6. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

3 — [*E così scompagnato in uso molto frequente e nella prosa e nel verso si legge dopo alcune parole che sono quasi termine, donde il tempo o l'azione si muove verso di noi, o verso l'opposita parte.*] *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ecc. fu uno de' più notabili e de' più magnifichi signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *Dant. Inf.* 27. 117. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Red. lett.* 1. 302. Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai ecc.: da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.

3 — *Onde egualmente diciamo* Da ieri in qua. *V.* (Cin)

4 — *Serve anche a denotar la quantità di più d'un tal numero.* *Doc. Scism.* 60. In parlamento dei tre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ecc. fossero incamerati. (V)

IN QUA A DIETRO, ADDRIETO o DIRIETO o DIETRO. *Posti avverb. Modo antico che esprime tempo passato, o il Luogo antecedente di un libro o di una scrittura.* *V.* Dietro, § 18. *Gr. S. Gir.* 60. Bene sa l'uomo lermamente, che in qua diriato sono stati fancelli ecc. che questi santi gradi hanno montato. *Vit. S. Gio. Bat.* 203. San Bernardo dice in qua addrieto. (V) *Amm. Ant.* 20. 6. 6. Carnevale lodamento è quello che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone e a se cercare fama. (N)

IN QUADRO. *Posto avverb., o piuttosto a modo d'agg.* = *Quadrato, Di forma quadra.* *Pallad. Novemb.* 10. Si vuol fare... una fossa addentro piedi tre e larga piedi due in quadro. (Pr)

IN QUAGGIU'. *Posto avverb.* = *In queste parti giù. Maniera poco usata, che si disse dalle regioni di Ponente relativamente alle orientali.* *Fr. Giord.* 60. I Romani gli mandaro (*ad Alessandro*) doni e offerte, acciocchè non desse briga in quaggiù (*nel Ponente*). (V)

IN QUANTITÀ. *Posto avverb.* = *In gran copia, Abbondantemente.* *Cr.* alla v. Porte. (O)

IN QUANTO. *Avv. Corrispondente d'*In tanto, *espresso o sottinteso, vale Per quella o Per quanta parte.* [*Presso gli antichi,* In quantunque e In quanto che.] *Lat.* quatenus. *Gr.* καθ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Conciossiachè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Lab.* 20. Speranza d'alcuna salute mi recò, in quanto più facendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mi parea vedere. *E* 80. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell'orecchie de' discreti e ben disposti uomini, che quello che mostra che venga alle fue. *Dant. Par.* 4. 110. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 28. 80. Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore.

2 — *Per senza la corrispondenza assolutam. posto, vale lo stesso che* Se, In caso che, Quando. *Lat.* quatenus, si. *Gr.* ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 6. Gli ambasciadori del Re d'Ungheria ecc. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al Signore di Milano.

3 — In quanto ad uno = *Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta a lui.* *Ambr. Cof.* 1. 4. Con le qual m'è lecito Ora, in quanto a lei, A mio beneplacito, Ciarlare e berleggiar. (V)

4 — *Trovasi scritto anche* Inquanto. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Se non inquanto, per camere terrene ecc. (N)

IN QUANTO CHE. *Posto avverb. Lo stesso che* In quanto. *Lat.* quatenus. *Gr.* καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUNQUE. *Posto avverb.* *V. A. V. e di'* In quanto. *Lat.* quatenus. *Gr.* ἐφ' ὅσον. *Ovid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

INQUARTARE. (Arald.) In-quar-tà-re. *Att. Frapporre fra i quarti dello stemma.* (A)

* 2 — Fare il quarto, Render quarto, Aggiugnere come quarto a tre preesistenti. *Alf. Sat.* 7. E alle tre vive (*sette*), abbreviando il tema Quest'uccisor di tutte Sette inquarta. (Pl)

3 — (Agr.) *Arare la quarta volta.* (Ga)

INQUARTATO, In-quar-tà-to. *Add. m. da* Inquartare. (A) *Zen. Memor. Davil. Berg.* (Min)

INQUARTAZIONE. (Ar. Mes.) In-quar-ta-zi-ó-ne. *Sf. Operazione usata negli assaggi dell'oro, in cui si ha per fine di determinare colla coppellazione il titolo esatto d'una verga di questo metallo. Il rame che lo rende impuro vi aderisce sì fortemente, che per separarnelo è indispensabile aggiungere all'oro da assaggiarsi una certa quantità d'argento. Se l'oro non contiene che uno a tre millesimi di rame, esige anche tre volte il proprio peso d'argento fino; quindi la voce Inquartazione, che indica l'unione di un quarto del primo metallo a tre quarti del secondo.* (D. T.)

2 — (Agr.) *L'operazione dell'arare la terra per la quarta volta prima di ricevere la semenza.* (N)

IN QUATTRO DOPPII. *Posto avverb. per dir cosa solenne, a fuor d'ogni credere.* *Lasc. Sibill.* 6. 10. Io vi so dire che questa (*beffa*) era in quattro doppii che la coverta: pur me l'avevan caricata. (V)

IN QUEL CAMBIO. *Posto avverb.* *V.* In cambio, § 4. (N)

IN QUELLA. *Posto avverb. Dinota tempo e vale In quell'ora, In quel mentre.* *Bocc. nov.* 62. 11. Se non che frate Rinaldo, nostro compare, ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. 10. Come i' vidi una nave picciolella Venir per l'acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. Stor.* 6. 202. In quella giunse Apodio Saturnino colla legione Claudiana.

2 — *E talora con la particella* Che. *Dant. Inf.* 12. 22. Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale.

IN QUELLA VOLTA. *Posto avverb.* = *Allora, In quel tempo.* *Fior. S. Franc.* 102. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente (*distrazione*). (V)

IN QUELLO. *Posto avverb. Denota tempo, e vale In quel punto, In quel mentre. Allo stesso modo che* In quella. *Lat.* tunc, interim, *Tac.* *Gr.* τότε, ἐν τῷδε. » *Vit. Cacl.* 20. Ancor sopra una lancia un pennoncello, Ch'io non portava, vidi e somigliante Quello ne l'aria ventilarsi in quello. (Cin)

2 — *E col* Che *appresso.* *Malm.* 4. 24. Or per tornare in quel ch'i' in timore Che il mio grillo sia scherzo del grifone, ecc. » *Rim. ant. Guid. G.* In quello che d'amar non vao cessando. (V) *Magal. lett.* 60. *P.* 1. In quel che si sta sigillando, arriva il mio tacchino di Firenze. *E lett.* 62. Mi dite ecc. che in quel che la leggeta. *E appresso:* In quel che la leggo. (N)

IN QUELLO STANTE. *Posto avverb.* = *Subito.* *Lat.* statim. *Gr.* αὐτίκα. *Cant. Carn.* 66. Com'è tocco in quello stante, L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverb.* = *Frattanto.* *Lat.* interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. (*In quella istante.*) *Fir. As.* 22. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v'accorgerete se, come era il corpo, era asino eziandio coi sensi e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

IN QUEL MEZZO. *Posto avverb.* = *In quel tempo, ma è modo antico. Meglio* In quel mezzo tempo. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. E poi che ebbe così detto, tacette un poco; e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse: ecc. (V)

IN QUEL MEZZO TEMPO. *Modo avverb., che dicesi anche* In quel mezzo, *e vale In quel tanto.* *Bemb. Stor.* 6. 17. In quel mezzo tempo tra papa Alessandro ecc. ed il re Alfonso ecc. fu fatta lega. *E* 6. 87. E in quel mezzo tempo, che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico in un monastero. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. La 'ndusse a doversene seco andare in Lunigiana ecc. con la Cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata. (V)

IN QUEL PUNTO. *Posto avverb.* = *Allora, In quello stante.* *Petr. Son.* 274. Come ardevano in quel punto ch'i' vidi Gli occhi i qual non dovea riveder mai. (G) (N)

IN QUEL SUBITO. *Posto avverb. Modo antico* = *In quel mentre.* *Lat.* in praesentia. *Stor. Semif.* 18. Si erano entro preparati alla difesa; e non avendo anch'egli in quel subito, per la Terra battere forze sufficienti, ecc. (V)

IN QUEL TANTO. *Posto avverb.* = *In quel mentre, In quel tempo.* *Lat.* interea, interim. *Gr.* ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Lib. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. Stor.* 4. 220. In quel tanto i Pisani ecc. cominciorono a ritornare alla guardia de' ripari.

IN QUEL TEMPO. *Posto avverb. Modo antico.* *V. e di'* In quel torno. *Cron. Strin.* 118. Fece la carta ser Salimbene notajo...., credo nel MCCLXXII, od in quel tempo. *Ivi.* Fece testamento per mano di ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXXII, od in quel tempo. (*Così quasi sempre.*) (V)

IN QUEL TORNO. *Posto avverb.* [*Parlando di numero, vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, o simile. Anticam.* In quel tempo.] *Lat.* circa. *Gr.* σχεδόν, ὡς. *Bocc. nov.* 46. 10. La quale, d'età di due anni, o in quel torno, lei saglientte su per le scale chiamò padre. *M. V.* 2. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno. *Salv. Avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno, potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha della fine scritte queste parole: ecc.

INQUERIRE, In-que-ri-re. [*Att. V. L. e A.*] *Ricercare.* [*Detto anche* Inquirere, Inquirire *e* Inquisire.] *Lat.* inquirere, scrutari. *Gr.* ἐπιζητεῖν, ἐρευνᾶν. *Sen. Pist.* 62. La naturale inquerisce e cerca della natura delle cose. (*Parla della filosofia.*)

IN QUESTA. *Posto avverb. dinota tempo e vale In quest'ora,* [*Intanto, ovvero Allora.*] *Bocc. nov.* 62. 4. Ed in questa s'accorse l'abate, Feronda avere una bellissima donna per moglie.

IN QUESTO. *Posto avverb. dinota tempo e vale In questo punto,* [*In questo mentre, In questo mezzo e simili, allo stesso modo che*] In questo. *Lat.* interea, interim. *Gr.* μεταξύ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ. *V. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 77. 60. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 60. 6. Ed in questo trapasso sospirando. » *Benv. Cell. Vit.* 2. 112. In questo scontrai quel messer Cherubino ecc. (N)

2 — Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor.* 200. E 'l dono della fortezza, in questo ci prova e salda, e cresce in virtù. E 'l dono del consiglio, perocchè mettendoci paura ci fa ristringere in noi ecc. E 'l dono dell'intelletto e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere e amare Dio. (V)

3 — *Colla particella* Che [*appresso per Mentre che.*] *Bocc. nov.* 20. 6. Ed in questo ch'egli così si rodeva, Biondel venne.

4 — *E per* Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor.* 200. La tentazione ci dà ecc. la pietà ecc. e 'l dono della scienza, in questo che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo mondo. (V)

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverb.* = *Frattanto, In questo stante. Lat.* interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. Stor.* 10. 388. In questo mentre Idalcam, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

IN QUESTO MEZZO. *Posto avverb. Lo stesso che* In questo mentre. *Bocc. nov.* 28. III. Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E Vit. Dant.* 23. Comecchè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell.* 102. In questo mezzo il comune vogliendosi fornire di gente, mandò nella Magna ecc. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti, nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 180. Io in questo mezzo, ecc. me n' andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 10. 19. In questo mezzo un cavalier villano ecc. Ferì con una lancia sopramano Al supplicante il delicato petto.

IN QUESTO MEZZO TEMPO. *Posto avverb.* = *In questo tempo. Lat.* interea temporis. *Bemb. Stor.* 2. 32. In questo mezzo tempo essendo in state prossimamente passato stato richiesto il Senato della città di Faenza ecc. (V)

IN QUESTO PUNTO. *Posto avverb.* = *Ora, Presentemente. Cr. alla v.* Presentemente. (O)

IN QUESTO STANTE. *Posto avverb* = *In questo mezzo, Frattanto. M. V.* 7. 84. In questo stante el Conte venne meno.

IN QUESTO STESSO TEMPO. *Posto avverb.* = *Adesso proprio. Cr. alla v.* Adesso. (O)

INQUIETÀ, In-qui-e-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Inquietudine. *Lat.* inquies, inquietudo. *Gr.* ἀκινησία. *Cavalc. Frutt. ling.* 28. Onde per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà » (*Gli accademici lessero* Inquietudine. *V.* § 1.) (N)

INQUIETAMENTE, In-quie-ta-mén-te. *Avv. Con inquietudine. Lat.* inquiete. *Gr.* ἀνησύχως. *Circ. Gell.* 6. 82. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETAMENTO, In-quie-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Inquietazione. *Rascell. Impr. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INQUIETANTE, In-quie-tàn-te. [*Part. d'* Inquietare.] *Che* inquieta. *Cr. alla v.* Ripesare.

INQUIETARE, In-quie-tà-re. [*Att.*] *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare,* [*Infestare, Amoreggiare, Agitare.* — Inquietire, *sin.*] *Lat.* vexare, molestare, inquietare. *Gr.* διαθορυβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già che cessasse d' inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano. *Bel.* Accusasi questo che parla, che lo messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d'avere inquietato e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir.* 42. I buoni vin son quelli che acquetano Le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cor l' anime inquietano. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Sentirsi inquietare da flati, da tosse, da dolori e simili. (N)

2 — *E n. pass. nel signif. proprio. Segner. Incred.* 1. 20. 8. Parve allora che siccome la gloria più singolare di quelle acque che stanno sopra de' cieli è il non inquietarsi, e simiglianza di quelle acque che scorrono su la terra; così ecc. (N)

INQUIETATO, In-quie-tà-to. *Add. m. da* Inquietare. *V.* (A) *Segner. Pred.* 11. 8. *Berg.* (Min)

INQUIETATORE, In-quie-ta-tó-re. *Verb. m. d'* Inquietare. *Che inquieta. Uden. Nis.* Rimase stabilito con la morte di Turno, inquietatore di esso fatal viaggio. (A)

INQUIETATRICE, In-quie-ta-trì-ce. *Verb. f. d'* Inquietare. *Che inquieta. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INQUIETAZIONE, In-quie-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L' inquietare.* — Inquietamento, *sin. Lat.* inquietatio, molestia. *Gr.* ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E* 6. 34. Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo e buono stato del comune.

INQUIETEZZA, In-quie-téz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Inquieto; *contrario di* Quietezza. [*Qualità o Stato di ciò ch' è inquieto; Inquietudine.* — Inquietà, *sin.*] *Lat.* inquietatio, inquietudo. *Gr.* ταραχή, παλμός. *Salvin. Disc.* 1. 12. Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall' inquietezza e dal rimorso accompagnati. *E Disc.* 2. 32. Aggiugni l' inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza.

INQUIETIRE, In-quie-tì-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Inquietare. *Lat.* vexare, molestare. *Gr.* ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETISSIMO, In-quie-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inquieto. *Lat.* inquietissimus. *Gr.* σχληρότατος. *Fir. As.* 194. Questo dunque vi sarà il ricco premio delle mie non mai simile veduta bellezza, procacciatavi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti e varii casi e atroci, memorabile.

INQUIETO, In-qui-è-to. *Add. m. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato. Lat.* inquietus. *Gr.* σχληρός. *Petr. son.* 180. Chè 'l nostro stato è inquieto e fosco. *Circ. Gell.* 7. 170. Bene spesso tengono inquieto e sospeso l' animo vostro. *Red. lett.* 2. 182. Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. Sig. non istia coll' animo inquieto. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Travagliata dallo stomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione. (N)

2 — Che dà inquietudine. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, a vile a immonde, e molto inquieta.

INQUIETUDINE, In-quie-tù-di-ne. [*Sf.;*] *contrario di* Quietudine. *Travaglio, Passione, Tribolazione. Lat.* inquietudo. *Gr.* ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine e confusion delle turbe. *Bern. Orl.* 1. 12. 20. Tu vedrai quivi la pompa e l' onore ecc., E poi l' inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell.* 1. 81. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza....? *T.* E con fatica ecc., e con che inquietudine d' animo.

2 — Dare inquietudine = *Inquietare. V.* Dare inquietudine. (N)

3 — (Med.) Inquietudine fisica: *Certo malessere sofferto da alcuni malati che li priva dal sonno, senza che possano accusare verun patimento locale ben caratterizzato, ma sì dolori leggeri che tolleransi nelle articolazioni, a causa della irritazione del tubo digerente.* — Inquietudine morale: *quella situazione morale ragionata o no, che ne fa prendere la sopravvegnenza di qualche accidente spiacevole e funesto.* (Van) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le ribolle nello stomaco, e in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattivo e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario. (N)

4 — (Mit.) *Divinità allegorica, figliuola della Notte, detta da' Romani* Cura e Aerumna. (Mit)

5 — (Icon.) *È dipinta camminando con passo incerto, collo sguardo errante e sospettoso; con una mano tiene un orologio a polvere, emblema della regolarità, e coll' altra una banderuola, emblema dell' incostanza.* (Mit)

INQUILINATO, In-qui-li-nà-to. *Sm. Lo stato dell' inquilino. De Luc. Dott. vol.* 2. 4. 6. *Berg.* (Min)

INQUILINO, In-qui-lì-no. [*Add. e sm.*] *V. L. Abitatore nel suolo altrui,* [*od anche semplicemente Abitatore.*] *Lat.* inquilinus. *Gr.* ἔνοικος. *Bemb. Stor.* 6. 11. In tanto era cresciuta la insolenza e temerità de' servi e degl' inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior.* 632. E tutti i coloni ascrittizi e inquilini.

2 — (Leg.) *Secondo il dritto romano, e l' uso comune, dicesi il fittuario di predio urbano.* (N)

* IN QUILIO. *Posto avverb. vale In voce falsa, non sua naturale. Malm.* 11. 20. Così nove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio. (Rob)

INQUINAMENTO, In-qui-na-mén-to. *Sm. V. L. Lordamento. Fr. Giord.* 8. Dovresti avere ecc. per iscusati i frati, quando alcun' otta ricevessero alcuno inquinamento, ecc. È impossibile che non ricevano alcuno inquinamento. (V)

INQUINARE, In-qui-nà-re. *Att. V. L. Lordare. Cavalc. Pungil.* 6. Mangiare con le mani non lavate, non inquina e lorda l' uomo. (V)

INQUINATO, In-qui-nà-to. *Add.* [*m. da* Inquinare. *V. L.*] *Imbrattato. Lat.* inquinatus. *Gr.* μολυνθείς. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. E chi dubita che la naturale purità dell' anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte e principio di virtude? » *Guicc. St. lib.* 10. *cap.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 6. 322.) La integrità forse della vita? gli esempli santi de' sacerdoti? I miracoli fatti da loro? E quale generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti? (N)

INQUIRERE, In-qui-re-re. *N. ass. Ricercare. Lo stesso che* Inquerire. *V. Com. Dant. Inf.* 11. Però che ne dilucida inquirendo e ragionando lo intelletto. (N)

INQUIRIRE, In-qui-rì-re. *Att. Lo stesso che* Inquisire. *V. Liburn. Occorr. Lett. ai Lettor.; Nani Stor. Ven. lib.* 4. *Berg.* (Min)

INQUISIRE, In-qui-sì-re. [*Att.*] *Processare i rei in causa criminale.* — Inquirire, *sin. Lat.* in aliquem inquirere.

2 — Ricercare. [*V. A.*] *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐπιζητεῖν. *Sen. Pist.* 116. Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch' egli è stato terminato per diversi modi.

3 — Interrogare, Esaminare, Inquerire. *Bemb. Lett. ined. l.* 1. *T.* 1. *p.* 2. *fac.* 080. Il Podestà... ha inquisito ed esaminato molti per trovar la verità. (Pe)

INQUISITO, In-qui-si-to. *Add. e sm. da* Inquisire. *Accusato, Processato. Lat.* inquisitus. *Gr.* ἐξεζητημένος. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello 'nquisito, ma empimento di fiorini delle sua mano ne dovesse procedere. *M. V.* 6. 12. Essendo ecc. qualunque ufficiale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' ufficiale coraggioso, e disposto a punire.

INQUISITORE, In-qui-si-tó-re. [*Verb. m. d'* Inquisire.] *Diligente ricercatore. Lat.* inquisitor, investigator. *Gr.* ζητητής, ἐξεταστής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziator de' santi e divini luoghi, e inquisitor de' predetti. » *Salvin. Disc.* 1. 100. E annacquavano loro la sì fatta guisa quella potenza coll' aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato, quali erano gli Efori. (N)

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione. Lat.* inquisitor. *Franc. Sacch. nov.* 11. Iil. Alberto da Siena, richiesto dall' inquisitore, ecc. *Bocc. nov.* 6. 1. Fu adunque ecc. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

* 3 — Grande inquisitore: *titolo del Presidente del troppo celebre tribunale dell' Inquisizione in Ispagna.* (Pl)

INQUISITRICE, In-qui-si-tri-ce. *Verb. f.* d'Inquisire. *V. di reg.* (O)

INQUISIZIONE, In-qui-si-zi-ó-ne. [*Sf*] *Diligente ricercamento.* [*Onde* Fare inquisizione = *Diligentemente ricercare*, *Inquisire. V.* Fare inquisizione.] *Lat.* inquisitio, investigatio. *Gr.* ἐπιζήτησις, ἐξετασμός. *Gal. Sist.* 280. Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l'uomo.

2 — Accusa data in giudizio. *V.* Dare inquisizione. *Franc. Sacch. nov.* 214. Stando alcun dì, il cavaliere è richiesto che si vada a scusare dell'inquisizione. *E nov.* 118. Come lo inquisitore il vide, disse: fatti in qua, ed escusati d'una inquisizione. (V)

3 — *Col* 2. Dare: Dare inquisizione = *Inquisire. V.* Dare inquisizione. (A)

4 — [*Col* 2. Formare: Formare inquisizione] = *Formare processo di ricercamento de' misfatti* [*di alcuno.*] *G. V.* 7. 62. 2. Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro.

5 — (Eccl.) [*Tribunale o Giurisdizione ecclesiastica eretta da' Sommi Pontefici in Italia, Spagna, Portogallo, Indie ecc. per inquirere e procedere contro i Giudei, i Mori, gl' Infedeli, gli eretici, gli stregoni, i miscredenti, ecc. Dalla quale*] più comunem. *Il Tribunale del Santo Ufizio.* » *Segn. Pred.* 6. 6. Adunque che si servono al mondo le inquisizioni? ecc. Se dovessero essere strascinati all' Inquisizione tutti coloro che ecc. *E appresso:* Oltre l'inquisizione terrena, v'è la celeste. Quella condenna gl' increduli che ecc. (V)

6 — [*Per l' Esercizio del tribunale della inquisizione.*] *Vinc. Mart. lett.* 62. Da' ministri di Cesare non s'è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

INRADIARE, In-ra-di-à-re. [*Att. V. e di'*] Irradiare.

INRADIATO, In-ra-di-à-to. [*Add. m. da Inradiare. V. e di'*] Irradiato.

INRADIAZIONE, In-ra-dia-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'* Irradiazione.] *Lat.* irradiatio, illuminatio. *Gr.* ἔλλαμψις, ἐπιφάνεια. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, In-ra-gio-né-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irragionevole. *Lat.* irrationalis. *Gr.* ἄλογος.

INRAGIONEVOLMENTE, In-ra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irragionevolmente. *V. Lat.* irrationabiliter. *Gr.* ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro che li par che alcuna volta si portino inragionevolmente e bestialmente.

INRAMARE, In-ra-mà-re. *Att. Adornare a guisa che con rami. Valent. Cacc.* 4. 244. La cerva, che di gemine il corno inrama. (Min) (N)

INRANCIDIMENTO, In-ran-ci-di-mén-to. *Sm. Putrido corrompimento che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano. Cocch. Vit. Pitt.* Putredine, acrimonia, inrancidimento, o alcalescenza. (A)

INRARIRE, In-ra-ri-re. *N. pass. Rarefarsi, Rarificarsi, Diradarsi. Ulloa Dial. Mess. Berg.* (Mio)

INRAZIONABILE, In-ra-zio-nà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrazionabile. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo.

INRAZIONABILMENTE, In-ra-zio-na-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrazionabilmente. *V.* (P)

INRAZIONALE, In-ra-zio-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrazionale. *V.*] » *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali inrazionali Hanno compassion del lor Signore. *S. Agost. C. D.* 6. 7. Le costellazioni degli animali inrazionali. (V)

INRAZIONALITÀ, In-ra-zio-na-li-tà [*Sf.*] *ast.* d' Inrazionale. *Lo stesso che* Irrazionalità. *V.* — Inrazionalitade, Inrazionalitate, *sin. S. Agost. C. D.* Non gli s'attribuisce la sprovveduta inrazionalità delle opere sue.

IN REALTÀ. *Posto avverb.* = *Realmente, Effettivamente. Lat.* revera *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. E in realtà, se ho da dire il mio proprio natural sentimento, dispiacemi ecc. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 6. I grandi del mondo in realtà non possono nulla ecc. (N)

INRECUPERABILE, In-re-cu-pe-rà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrecuperabile. *V. Filoc.* 6. 267. Io credo che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere ecc., che chi piange cosa perduta e inrecuperabile.

INREFLESSO, In-re-flès-so. *Add. m. V. A. Inconsiderato, Non riflettuto Cavalc. Frutt. Ling.* 24. La quarta specie dell'orazione dicemmo che è ringraziamento. E questa dice San Bernardo, che è in memoria delli benefizii di Dio una indeficiente e inreflessa intenzione, e quasi un risolvimento di cuore, trasformamento in Dio. (V)

INREFRAGABILE, In-re-fra-gà-bi-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Irrefragabile. *V. Viv. Prop.* 22. E perciò non interamente sottoposto all' inrefragabili evidenza geometriche.

INREFRENABILE, In-re-fre-nà-bi-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Irrefrenabile. *V.*

INREFRENABILMENTE, In-re-fre-na-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrefrenabilmente. *V. Buon. Fier.* 4. 4. 12. A infonder tosse Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE, In-re-go-là-re. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irregolare. *V.*]

2 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità*, *Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sagramenti. Lat.* irregularis. *Gr.* ἀργός. *Sen. Declam.* È privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz.* 2. 22. 2. Se alcuno domandasse: è licito al Cristiano d'uccidere il Pagano ecc., e tu gli rispondi che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITÀ, In-re-go-la-ri-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Irregolarità. *V.*

2 — (Eccl.) *Impedimento per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, o l'amministrare i sagramenti. Lat.* irregularitas. *Maestruzz.* 2. 22. Se in questo e' non è privilegiato, ovvero se noi faccia ne' casi dalla ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E* 4. 24. Non crediamo che incorra nella inregolarità o sospensione colui ch'è presente all'ufizio, eziandio che canti cogli altri.

INREGOLATO, In-re-go-là-to. [*Add. m. da Inregolare. Lo stesso che*] Irregolato. *V.*

INREGULARE, In-re-gu-là-re. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Irregolare.

2 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità. Serm. S. Agost.* 26. Tante volte diventa inregulare, e privato d'ogni bene e d'ogni divino oficio.

INRELIGIOSAMENTE, In-re-li-gio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irreligiosamente. *V. S. Agost. C. D.* La qual cosa inverso di sè ordinarono assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente e inreligiosamente.

INRELIGIOSITÀ, In-re-li-gio-si-tà [*Sf*] *ast* d' Inreligioso. *Lo stesso che* Irreligiosità. *V.* — Inreligiositade, Inreligiositate, *sin. S. Agost. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade ed inreligiosità di ciò segue? » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 224. Contaminata dal Nunzio con viltà d'adulazioni e d'offerte, e con imprudenza e inreligiosità di consetti. (Pe)

INRELIGIOSO, In-re-li-gió-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Irreligioso. *V. S. Gio. Grisost.* Della morte dell' anima, e massimamente di cotale anima, come era la tue, ricevere consolazione, mi pare inreligiosa e stolta cosa.

INREMEABILE, In-re-me-à-bi-le *Add.* [*com. Lo stesso che* Irremeabile. *V.*] *Lat.* irremeabilis. *Gr.* ἀνόστητος. *But. Inf.* 8. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, In-re-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irremediabile. *V.*

INREMEDIEVOLE, In-re-me-dié-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irremedievole. *V. M. V.* 11. 6. A' capitani e al Comune hanno fatti vituperii assai, e notabili e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE, In-re-mis-si-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irremissibile. *V.*

INREMUNERABILE, In-re-mu-ne-rà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Irremunerabile. *V.*

INREMUNERATO, In-re-mu-ne-rà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Irremunerato. *V.*] *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Com. Inf.* 4. Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE, In-re-pa-rà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irreparabile. *V.*] *Guid. G.* 21. Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l malignissimo fine ecc. seguitando viene, inreparabili danni rarchiude.

INREPARABILMENTE, In-re-pa-ra-bil-mén-te. [*Avv.*] *Lo stesso che* Irreparabilmente. *V.*

INREPRENSIBILE, In-re-pren-si-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irreprensibile. *V. Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona e inreprensibile vita. *Gall. lett.* 62. Sarete in altrui giudice inreprensibile. » *E* 20. 20. Primamente voi vi giudicate, rendendovi al Signore vostro, poi sarete in altrui giudice inreprensibile. *Vit. S. Gir.* 40. A te conviene essere inreprensibile. *Pass.* 200. Dee essere sobrio ecc. onesto, esperto, ed inreprensibile, d'ogni mal mondo. (V)

INREPROBABILE, In-re-pro-bà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irreprobabile. *V. Lab.* 270. I lor costumi ti fieno inreprobabili dottrina alle virtuose opere. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 140. Gli valsero di testimoni pronti ed inreprobabili. (Pe)

INREPUGNABILE, In-re-pu-gnà-bi-le. *Add.* [*com Lo stesso che*] Irrepugnabile. *V.* » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 1. 222. Quasi che, se 'l Pontefice avesse cercati uomini di tal pasta a quel carico, fosse stato per accompagnar il Morone con due colleghi d'una integrità tanto inrepugnabile. (Pe)

INRESOLUTO, In-re-so-lù-to. *Add* [*m. Lo stesso che*] Irresoluto. *V.*

INRESOLUZIONE, In-re-so-lu-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irresoluzione. *V. Tac. Dav. Stor.* Ottone ecc. dalla inresoluzione e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

IN RESPETTO. *Posto avverb. V. A. V. e di'* In rispetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. O'ogni persona quasi diceva male, e reputava nulla in respetto di se. (V)

INRETAMENTO, In-re-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Irretamento. *V.*

2 — *Per metaf. M. V.* 1. 46. Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE, In-re-tà-re. [*Att. Lo stesso che* Irretire. *V.*] *Dittam.* 1. 6. D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta La terra, perchè l'uomo alcuna valle C'è preso come vermo che s'inseta. (*Qui per similit.*)

INRETIRE, In-re-ti-re. [*Att. Lo stesso che*] Irretire. *V.*

INRETITO, In-re-ti-to. [*Add. m. da* Inretire. *Lo stesso che*] Irretito. *V. Lab.* 26. Quelle bestie, che udite hai e odi mugghiare, sono i miseri de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 6. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

INRETRATTABILE, In-re-trat-tà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irretrattabile. *V. Dav. Oraz. gen. delib.* 140. Sono l'originali cose inretrattabili e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.

INRETTAMENTE, In-ret-ta-mén-te. *Avv. Non rettamente. Belc. Vit. Colomb.* 220. Tante volte quanto risponde inrettamente, tante volte le dà nella bocca coi suoi della scarpetta. (Pr)

INREVERENTE, In-re-ve-rèn-te. *Add* [*com. Lo stesso che* Irriverente *e*] Irreverente. *V.* » *Petr. canz.* 11. 2. Ahi nova gente oltra misura altera, Inreverente a tanta ed a tal madre! (V)

INREVERENTEMENTE, In-re-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irreverentemente. *V. Vit. Crist.* Oh quante cose dicono e fanno questi cotali mercenarii e ribaldi, quando possono, indiscretamente e inreverentemente. *S. Agost. C. D.* Temella d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Sani.

INREVERENTISSIMO, In-re-ve-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inreverente. *Lo stesso che* Irreverentissimo. *V. S. Agost. C. D.* Conciossiacosachè sieno sequissimi e inreverentissimi od ignobili.

INREVERENZA, In-re-ve-rèn-za. [*Sf. Lo stesso che* Irriverenza. *V.*] *Sen. Decim.* Non la inreverenza, come tu allegbi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Pepa, per la inreverenza che abbono al sagramento matrimoniale ecc., tardava di iria.

INREVOCABILE, In-re-vo-cà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrevocabile. *V.*] *Lab.* 50. Con inrevocabile e severo giustizia, continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenzia d'Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, In-re-vo-ca-bil-men-te. *Avv. Lo stesso che* Irrevocabilmente. *V. Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al chericato inrevocabilmente per lo ricevimento degli Ordini sacri, passa dalle felica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

INREVOCHEVOLE, In-re-vo-chè-vo-le. *Add.* [*com. V. A. Lo stesso che*] Irrevochevole. *V. e di'* Irrevocabile. *Stat. Merc.* E perpetua e inrevochevole abbiano a tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, in-re-vo-che-vol-mén-te. [*Avv. V. A. Lo stesso che*] Irrevochevolmente. [*V. e di'* Irrevocabilmente.] *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'uficiale predetto a di-fettualmente e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, In-ric-chi-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Irricchire. *V. e di'* Arricchire.

INRICCHITO, In-ric-chi-to. [*Add. m. da* Inricchire. *V. A. Lo stesso che*] Irricchito. *V. e di'* Arricchito. *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

INRICOMPERABILMENTE, In-ri-com-pe-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi ricomperare. Pist. S. Gir.* 000. Vedendo in te una sirocchia qual tesoro della verginità, ch'ella ha inricomperabilmente e sì tosto perduto. (V)

INRICONCILIABILE, In-ri-con-ci-lia-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Irreconciliabile. *V. Caraff. Quar. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

INRICORDEVOLE, In-ri-cor-de-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irricordevole. *V.*

IN RIDICOLO. *Posto avverb. = Ridicolosamente. Cr. alla v. A gioco.* (O)

INRIDUCIBILE, In-ri-du-ci-bi-le. *Add. com. Che non può ridursi. Bellin. Disc.* 11. Confusioni inriducibili a ordinanza. *E poco dopo:* Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione inriducibile all'ordinanza. (Min)

INRIGARE, In-ri-gà-re. [*Att. Lo stesso che* Irrigare. *V.*] *Esp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua.

INRIGATO, In-ri-gà-to. *Add. m. da* Inrigare. [*Lo stesso che* Irrigato. *V.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 00. Quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

INRIGAZIONE, In-ri-ga-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Irrigazione. *V.* (Ga)

INRIGIDIRE, In-ri-gi-di-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Irrigidire. *V. Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l'animo spaventato, e 'l corpo ne inrigidisce. » *E* 1. 71. Tutta inrigidita in tal modo, che nè mani, nè capo, se non la lingua potevo menare. (V)

INRIGIDITO, In-ri-gi-di-to. *Add. m. da* Inrigidire. *Lo stesso che* Irrigidito. *V.*

IN RIGUARDO. *Posto a modo di prep. = Quanto, Per quello che spetta. Lat.* quod attinet. *Segner. Mann. Feb.* 22. 2. Si come disse una volta: *quid proderit homini?* in riguardo al tempo futuro, così volle anche con prevido avvedimento dire un'altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente. (V) *E Crist. instr.* 3. 22. 1. In riguardo dell'ammalato ecc., in riguardo del male ecc., in riguardo a' rimedii ecc. e finalmente in riguardo del medico, che a lungo andare si stanca. (N)

INRIMEDIABILE, In-ri-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrimediabile. *V.*] *Red. Ditir.* a. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, In-ri-me-dia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrimediatamente. *V. S. Gio. Grisost.* E quinci è, ch'io piango così inrimediatamente.

INRIMESSIBILE, In-ri-mes-si-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrimessibile. *V. But.* Perchè la colpa è remissibile e inrimessibile.

INRIMUNERATO, In-ri-mu-ne-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Irremunerato. *V. But. Purg.* 8. 1. Niuno bene è inrimunerato.

INRISERVATO, In-ri-ser-và-to. *Add. m. comp. Non riservato, Senza circospezione. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος, ἀπερίσκεπτος. *Bemb. lett.* 2. 8. 31. Oltra che arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

INRISIONE, In-ri-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irrisione. *V.* » *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Per queste diaboliche suggestioni lo misero Talomeo, ecc. è fatto obbrobrio e inrisione della gente. (V)

INRISOLUTO, In-ri-so-lù-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Irrisoluto. *V.*

INRISORE, In-ri-só-re. [*Add. m. Lo stesso che*] Irrisore. *V.*

IN RISPETTO. *Posto a modo di prep. = In confronto.* — In respetto, *sin. Segner. Mann. Febbr.* 20. 3. In rispetto a' tormenti in cui son caduti, tutti i loro godimenti furono inezie. *E Apr.* 11. 4. Forse che in rispetto a Dio tu puoi dire di vergognartene? (V)

IN RISTRETTO. *Posto avverb. = Accorciatamente. Segner. Crist. instr.* 2. 16. 7. Questo in ristretto è il processo ecc. (N)

INRITAMENTO, In-ri-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Irritamento. *V.*

INRITARE, In-ri-tà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Irritare. *V.*

INRITATO, In-ri-tà-to. [*Add. m. da* Inritare. *Lo stesso che*] Irritato. *V.*

INRITAZIONE, In-ri-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irritazione. *V.*

INRITROSIRE, In-ri-tro-si-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Irritrosire. *V. Burch.* 2. 22. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 40. Consigliano e riprendono e disputano e inritrosiscono a spada tratta.

INRITROSITO, In-ri-tro-si-to. *Add. m. da* Inritrosire. [*Lo stesso che* Irritrosito. *V.*] *Tratt. gov. fam.* 40. Strideva, nemico de' cibi spirituali, inritrosito contra a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

INRIVERENTE, In-ri-ve-rèn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Irriverente. *V.*

INRIVERENZA, In-ri-ve-rèn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Irriverenza. *V.*

INROMITARE, In-ro-mi-tà-re. *N. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine. Lat.* secedere in solitudinem. *Gr.* εἰς ἐρημίαν ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 2. 17. Questo è anco peggio che inromitarsi, lasciare e abbandonar gli amici ed lontanarsi della donna.

INRORARE, In-ro-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Irrorare. *V.* » *But.* Inroratelo e inrugiadatelo alquanto. (B)

INRORATO, In-ro-rà-to. *Add. m. da* Inrorare. *V. di reg. Lo stesso che* Irrorato. *V.* (O)

INROSSARE, In-ros-sà-re. [*Att.*] *Far rosso.* [*Lo stesso che* Arrossare. *V.*] *Lat.* rubefacere. *Gr.* ἐρυθραίνειν. *Bell. Mano. Giust. Cont.* 2. E renda l'alma in sua region più forte Chi spesso le mie guance inrossa e imbianca.

2 — *N. pass.* Farsi rosso. *Bell. Mano. Giust. Cont.* 100. E quella fiamma che a quell'altra intorno Spesso si aggira, e spesso inrossa e imbruna, Segno è come ora in libertà ritorno. (A)

INRUBINARE, In-ru-bi-nà-re. *Att. Lo stesso che* Arrubinare e Irrubinare. *V. Pros. Fior.* (A)

INRUGARE, In-ru-gà-re. *Att. Render rugoso, Corrugare. Lo stesso che* Arrugare. *V. Bellot. Rog. Berg.* (Min)

INRUGGINIRE, In-rug-gi-ni-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Arrugginire e] Irrugginire. *V.* [*Esp. P. N.* 2.] Ella è bene detta novella e divisata (*la legge di Dio*), che ella non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire. (*Qui per simil.*)

INRUGGINITO, In-rug-gi-ni-to. *Add. m. da* Inrugginire. [*Lo stesso che* Arrugginito e Irrugginito. *V.*] *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie ed inrugginite.

INRUGIADARE, In-ru-gia-dà-re. [*Att.*] *Coprir di rugiada.* [*Lo stesso che* Arrugiadare e Irrugiadare. *V.*]

2 — *Per metaf.* Aspergere. *Lat.* aspergere, conspergere. *Gr.* ῥαίνειν, ἐπιρραίνειν. *Teol. Mist.* Pensando che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, fin in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con meni che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO, In-ru-gia-dà-to. *Add. m. da* Inrugiadare. [*Lo stesso che* Arrugiadato e Irrugiadato. *V.*]

2 — *Per metaf.* [Bagnato, Inumidito.] *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime.

INRUVIDIRE, In-ru-vi-di-re. *Att. Far ruvido, Inasprire. Cr. alla v.* Inasprire. (A)

INRUVIDITO, In-ru-vi-di-to. *Add. m. da* Inruvidire. *V. di reg.* (O)

INSACCAMENTO. (Chir.) In-sac-ca-mén-to. *Sm. Dicevasi della placenta, per esprimere la ritensione di essa in qualche sacco formato dalla contrazione irregolare della matrice.* (Ven)

INSACCARE, In-sac-cà-re. [*Att. e n.*] *Mettere in sacco. Lat.* in saccum condere. *Gr.* εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ecc. Si ricarichin, votinsi, s'insacchino. *E* 0. 0. 0. Gran s'insacchi, uva s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

2 — *Per simili.* [Contenere.] *Dant. Inf.* 7. 18. Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto lo mondo, cioè contiene in sè; che insaccare si è contenere.

3 — [Ingojare, Metter dentro.] *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 10. 127. E mangia e beve e insacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burier anche si fa chi va citto secchia, E insacca senza gusto acqua scipita.

4 — *E fig. tolta per similit. dall' Entrare che fanno gli uccelli nei sacchetti della ragna,*] vale Entrare in un luogo con pericolo di non potersene uscire. [*Poliz. canz.* 8.] Fe' insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni e trescheria.

5 — Imborsare. *G. V.* 12. 71. 1. Sotto il titolo di regguli delle 21 capitudini dell'arti, erano insaccati Priori. (*Cioè, erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori.*) *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegi del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittini grande parte de' Ghibellini.

6 — Entrare in alcun luogo, [Chiudersi in qualche luogo.] *Lat.* penetrare. *Gr.* εἰσδύνειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e apera, ficca l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra casa in quel salvatico Che quella grotta, insaccavi da pratico. » *Fortig. Ricc.* In questo mentre vedono una grotta E vi s'insaccan dentro tutti due. (A) *Magal. lett. fam.* 1. 41. V'insacca dentro con una lestezza mirabile. (N)

7 — Cacciarsi, Introdursi in qualche parte dove non si avea dritto di entrare. *Fag. Rim.* Insacca temerarii ed animosi Per tutte l'accademie e pe' licei. (A)

8 — Insaccare e Riasaccare, dicono i *Fiorentini di Chi dopo aver bene*

mangiato va a cavallo in modo da parere che insacchi il cibo nel suo stomaco. *Red. Voc. Ar.* (A)

9 — Insaccare nel frugnuolo. *V.* Frugnolo, e *V.* Frugnuolo, § 2. (N)

10 — *Parlandosi del Sole, vale Andare sotto, Tramontare attraverso d' una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno. Onde dicesi in proverbio* Quando il sole insacca in Giove (*in giovedì*), Non è sabato che piova. (A)

INSACCATO, In-sac-cà-to. *Add. m.* da Insaccare. *Lat.* sacco conditus. *Gr.* εἰς σακκίον κατατεθειμένος. *M. V.* 2. 22. Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ecc., senza alcuno contasto, levarono e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 120. 3. S' spesso va 'nsaccato Per su quasi al ginocchio.

2 — (Chir.) *Detto de' calcoli urinarii, quando sono rinchiusi entro alcuna cisti, o aderiscono alla superficie interna della vescica. Detto anche* Placenta. *V.* Insaccamento. (O)

INSALARE, In-sa-là-re. [*Att.*] *Aspergere di sale, [Condir di sale, Salare.* — Insalinare, *sin.*] *Lat.* sale aspargere, salire. *Gr.* ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 91. La state si guardano dagli uccelli per la gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli e mangiangli e 'nsalangli per la state. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando le nostre serve hanno per disgrazia insalata un poco troppo la pentola, la raggiustano, con aggiugnervi dell'acqua. *E appresso:* Le carni sempre sieno allesse e non mai arrostite. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale ecc. (N)

2 — *Detto di* Fiume che entra nel mare, *o perchè questo chiamasi anche* Sale, *o perchè fa quello divenir salse le sue acque versandole nel mare. Ar. Fur.* 33. 20. Ed eo, per cui lo terra, ove l'Isauro Le sue dolci acqua insala in maggior vase. (Pe) *Rucell. Ap.* 300. La madre oriental dell' inde perle, Che pinge il mare ove se insala il Gange. (Br)

3 — *Fig.* Far checchessia con senno, con accorgimento. *Morg.* 21. 110. Orlando i colpi alla misura e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea. » *E* 14. 10. Rinaldo, come savio uom ed astuto Che le parole e l'opere sue insala, Subito andò ecc. (N)

4 — *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara:* Ella m'è stata insalata.

5 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Ricett. Fior.* 72. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne delle vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi.

6 — Divenir salso, insalato, [*o piuttosto* Entrare, Sboccare nel mare, *detto poeticam.* Sale, *secondo è detto nel* § 2.] *Lat.* salsum fieri. *Gr.* ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. 101. Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare, nell'acqua salata.

INSALATA, In-sa-là-ta. [*Sf.*] *Cibo d'erbe e simili che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude.* — Salacetarbolo, *sin. Lat.* acetarium, acetaria. *Gr* ὀξύβαφα. (In brett. *saladena*, in franc. *salade*, *salat*, in ted. *salat*, in illir. *salato*, in ingl. *salad*, in gr. moderno ed in turco *salata*, in isp. *ensalada*. Gli Arabi dicono *sallotos* l'erbe o le parti di esse.) *Bellinc. son.* 278. D'insalate possiam fornir san Biagio. *Lib. son.* 60. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anci sciocca, passa e dura. *Segr. Fior. As.* 4. Poi trasse d' uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia e netta. *Lor. Med. Nenc.* 22. Nenciozza mia, deh vien' meco a merenda, Chè vo' che noi facciamo una insalata. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente delle insalate cotte. *E appresso:* Si mangi... dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. (N)

2 — L'erbe onde si fan l'insalate. *Dav. Colt.* 180. Di Marzo semina zucche ecc., sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute.

3 — *Prov.* Non essere alla 'nsalata: *si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai;* [*detto dal mangiarsi l' insalata verso la fine del pasto.*] *Lat.* ea inter apio quidem. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

4 — E' non si fa insalata che non vi sia della sua erba: *dicesi di Un saccente che mette le mani in ogni cosa; e dicesi di Chi è usato nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiugnervi sempre qualcosa del suo. Serd. Prov.* (A)

INSALATAJO, In-sa-la-tà-jo. *Add. e sm. Venditor d' insalata. Lasc. Cen.* 1. nov. 4. Il nostro Monaco si è accostato a un insalatajo: to'l gli domanda per comprare. (A) (B)

INSALATIERA. (Ar. Mes.) In-sa-la-tiè-ra. *Sf. Specie di fondo concavo o di vaso in cui si suol condire o porre in tavola l' insalata.* (Z)

INSALATINA, In-sa-la-ti-na. [*Sf. dim. d' insalata.*] *Piccola insalata.* — Insalatuccia, Insalatuzza, *sin. Lib. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

INSALATO, In-sa-là-to. *Add. m.* da Insalare. [*Asperso di sale, e dicesi di ciò in cui si è posto del sale, a differenza di* Salato, *che dicesi di ciò ch' è di sapor salso.*] *Lat.* salitus. *Gr.* ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 6. La mora insalata e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 209. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 40. I grasci ecc. conservansi ancora insalati. » *Gr. S. Gir.* 21. Se 'l sale della terra fallisse, di che sarebbe lo mondo insalato? (V)

2 — *Per metaf.* [Saggio, Prudente.] *Serm. S. Agost.* 12. Siano le vostre parole condite e insalate, che abbiano buono sapore a Dio e al prossimo.

INSALATONE, In-sa-la-tó-ne. [*Sm.*] *acer. d' Insalata. Buon. Tanc.* 3. 5. Da morte a vita ci fe' riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

INSALATUCCIA, In-sa-la-tùc-cia. [*Sf.*] *dim. d' insalata.* [*Lo stesso che* Insalatina. *V.*] *Fir. nov.* 5. 240. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

2 — (Bot.) *Specie di pianta singenerica del genere soncho, che ha lo stelo ramoso colle foglie inferiori lirato-uncinate, e quelle della parte superiore di essa intere, i peduncoli ad un fiore e squammati. È tutta latticinosa e si mangia ad insalata.* — Caccialepre, *sin. Lat.* sonchus picroides. (N)

INSALATURA, In-sa-la-tù-ra. [*Sf.*] *Lo 'nsalare. Lat.* salitura. *Gr.* ἅλισις.

2 — La materia da insalare, [*più propriam.*] Sale. *Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l'acqua del mare per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

3 — Il tempo da insalare, [*a quel modo che dicesi*] Potatura, Battitura *e simili.*

INSALATUZZA, In-sa-la-tùz-za. [*Sf.*] *dim. d' insalata.* [*Lo stesso che* Insalatina. *V.*] *Bocc. nov.* 1. 12. E molte volte aveva disiderato d'avere cotali insalatuzze d'erbucce. *Bellinc. son.* 181. Le insalatuzze accendon sempre i gusti.

INSALDABILE, In-sal-dà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può saldarsi. Pallav. Ist. Conc.* 1. 280. E che non era nè valevole, nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più imposteınite e più insaldabili. *Berg.* (Pe)

INSALDARE, In-sal-dà-re. [*Att.*] *Da* Salda. *Dar la salda.*

2 — *Da* Saldo. Far saldo. [*V. poco usata.*] *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà il sette doni dello Spirito Santo, cioè ecc. lo dono della fortezza, in quanto ci prova e insalda e cresce in virtù.

INSALDATO, In-sal-dà-to. *Add. m.* da Insaldare. *Unito con saldo, Impiastrato di salda.* (A)

2 — Saldato *Cr. alla v.* Saldato. *Magal. Lett.* 11. Alcuni segreti di colle e paste così tegnenti, che insaldata con esse una porcellana ecc., in nissun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura. (A) (N)

INSALDATORA. (Ar. Mes.) In-sal-da-tó-ra. *Add. e sf. L' operaja che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggiermente e poi stirandoli co' ferri caldi. Detta anche* Insaldatrice, *e volgarmente in alcuni luoghi* Stiratrice. (D. T.)

INSALEGGIARE, In-sa-leg-gia-re. [*Att.*] *Leggiermente insalare.* — Saleggiare, *sin. Lat.* leviter salire. *Gr.* μικρὸν ἁλίζειν.

INSALIBILE, In-sa-li-bi-le. *Add. com. Che non si può salire. Chiabr. Canz. sacr.* 2. Iva sublime Oltre l'eccelse cime Del cielo eccelse all' insalibil sede. (M)

INSALINARE, In-sa-li-nà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Insalare. *Burch.* 1. 2. Però non vo' che tu me la 'nsalini.

INSALIVAZIONE. (Fisiol.) In-sa-li-va-zi-ó-ne. *Sf. Penetrazione della saliva fra gli alimenti durante l' atto della masticazione.* (A. O.)

INSALSARE, In-sal-sà-re. *N. pass. Divenir salso. Lat.* salsum fieri. *Gr.* ἁλίζεσθαι. *Filoc.* 6. 90. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s'insalsa.

INSALUBRE, In-sa-lù-bre. *Add.* [*com. comp.;*] *contrario di* Salubre. *Lat.* insalubris. *Gr.* νοσηρός. *Jac. Sold. Sat.* 3. Quel che all'amaro Giova dell'uno, a quell'altro è insalubre. *Buon. Fier.* 5. 2. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

INSALUBRITÀ, In-sa-lu-bri-tà. *Sf. ast. d' Insalubre. Qualità di ciò che non è salubre, cioè Non atta a mantenere la economia animale nel suo stato d' integrità e di ben essere. De Luc. Dott. Volg.* 5. 13. 6. *Berg.* (Mia)

INSALUTANTE, In-sa-lu-tàn-te. [*Add. com.*] *Che non saluta. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Passa passi, e calloni e cale e porti Non osservata; ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardia e guardie, ecc.

INSALUTATO, In-sa-lu-tà-to. *Add. m. V. L. Non salutato. Lat.* insalutatus. *Gr.* ἀπροσαγόρευτος. *Buon. Fier* 3. 4. 12. Insalutata varca Tra guardie e guardie, e torri e dardanelli. *E* 2. 4. 2. Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

2 — *Dicesi latinamente* Andarsene insalutato ospite, *cioè furtivamente.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Noi diciamo come in proverbio: andarsene insalutato hospite. *Virg.* 9. *Eneid. Inque salutatum linquo.* (N)

INSALVABILE, In-sal-và-bi-le. *Add. com. Che non può salvarsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 198. Ito il nome e le voci di salvare anche l'insalvabile. » (*Qui in forza di sm.*) (N)

INSALVATICARE, In-sal-va-ti-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Insalvatichire. *Cavalc. Tratt. paz. cap.* 3. La possessione e 'l podere d' un buon uomo per negligenza insalvaticò, e diventò pieno d'ortiche e di spine.

INSALVATICATO, In-sal-va-ti-cà-to. *Add. m.* da Insalvaticare. [*V. A. V. e di'*] Insalvatichito. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Non era Antonio ecc. aspro e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo e affabile.

INSALVATICHIRE, In-sal-va-ti-chì-re. [*N. ass.*] *Divenir salvatico;* [*Imboschire, Inselvare.* — Insalvaticare, Inselvaticare, Inselvatichire, *sin.*] *Lat.* silvescere. *Gr.* ὑλομανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* 283. La possessione, disse, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza insalvatichi, e riempissi di spine e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

2 — *Per metaf.* Divenir rozzo, aspro, zotico. *Lat.* rudem fieri. *Gr.* ἀγριαίνειν, ἄγριον ποιεῖσθαι. *Pecor. g.* 22. *ball.* Non t'insalvatichir poichè lo sai Ch' io l'ho amata e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perch' e' si sia Che tu se' meco sì insalvatichito.

3 — *Ed in sign. att.* Far divenir rozzo, aspro, zotico. *Segr. Fior. Disc.* 2. 24. I Fiorentini, se o per via di leghe o d'ajuto avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana.

INSALVATICHITO, In-sal-va-ti-chi-to. *Add. m.* da Insalvatichire. [*Divenuto salvatico.* — Insalvaticato, Inselvatichito, *sin. Lat.* silvester. *Gr.* ὑλώτης. *Filoc.* 4. 6. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di sol. *But. Purg.* 10. 2. Cioè dell'età presente insalvatichita, ecc.

2 — *Per metaf.* Divenuto duro, aspro e *forse anche* diffidente. *Guicc. Stor.* 2. 97. Nè si congiugneva con Cesare, nè si restrigneva col re Cattolico....; ma, insalvatichito con tutto, con dimostrata inclinazione se non ai Veneziani. (Pe)

3 — Rozzo, Salvatico. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133 Inaspriti, e come ho detto, insalvatichiti, quantunque forse a torto, verranno e procureranno il contrario. (*Così le migliori ediz. e la Cr. medesima alla* v. Inasprito. *Altre leggono* Inselvatichiti.) (B) (N)

INSANABILE, In-sa-nà-bi-le. *Add.* [com. comp; *contrario di* Sanabile.] *Da non si poter sanare, Incurabile. Lat.* insanabilis. *Gr.* ἀνίατος. *Fiamm.* 2. 125. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini che io sostengo. *Declam. Quintil. S.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Morg. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO, In-sa-na-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insanabile. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose e insanabilissime.

INSANABILMENTE, In-sa-na-bil-mén-te. *Avv. Senza caso di sanamento. Magal. Lett.* Genta ecc. presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni. (A)

INSANAMENTE, In-sa-na-mén-te. *Avv. Pazzamente, Stoltamente. Car. En.* 6. 520. Era costui (*Corebo*) Figlio a Migdone, insanamente acceso Dell'amor di Cassandra. *Segner. Incr.* 1. 30. 2. Sarebbe in prima stata ella (*la Natura*) verso dell'uomo insanamente spietata, conciossiachè se l'uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe ecc. (A) (B)

INSANGUINAMENTO, In-san-gui-na-men-to. *Sm. L'insanguinare. Bellin. Disc.* 11. Col raccapriccevole insanguinamento ch' e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di ch' egli afferrano. (Min)

INSANGUINARE, In-san-gui-nà-re. [*Att.*] *Spargere o Bruttar di sangue. Lat.* sanguine inficere. *Gr.* αἱμάττειν. *Franc. Sacch. Rim.* 40. E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt.* 3. 117. Lo spietato d'Arpin, Cesare a Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi. » *Vit. S. M. Mad.* 22. Ordinò la se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. (V)

2 — *N. pass.* [Spargersi, Bruttarsi di sangue.] *Lat.* sanguine infici, foedari. *M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città e di fuori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Uno il quale ha l'arme in mano per uccidere e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s'insanguini le mani.

3 — Cominciare a toccar quattrini; *modo basso che deriva dal dettato comune:* I denari sono il secondo sangue. *Min. Malm.* (A)

INSANGUINATO, In-san-gui-nà-to. *Add. m.* da Insanguinare. *Bruttato di sangue, Sanguinoso. Lat.* cruentatus. *Gr.* αἱματώδης. *Filoc* 3. 106. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttare dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 12. Il converso uscì quasi di sè, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 2. 20. Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 2. 3. 67. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSANI. (Geog.) In-sà-ni. *Monti della Sardegna, ora detti* Monti Canella. (C)

INSANIA, In-sà-ni-a. [*Sf.*] *V. L. Pazzia, Stoltizia. Lat.* insania. *Gr.* μανία. *Bocc. Vit. Dant.* 283. L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz.* 34. 4. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto ecc., Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in somma amor se non insania. *Segn. Stor.* 6. 100. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasterii de' frati minori, ecc. » *Segner. Incred.* 1. 30. 2. Due insanie distinguono i più intendenti; l'una che si oppone alla mansuetudine, ed è crudele, l'altra che si oppone alla ragione, ed è sciocca. (P) *E* 14. 12. Lungi da noi tali insanie (*La Cr. alla v.* Femminella *cita lo stesso esempio che qui è citato in primo luogo, ma letto diversamente così: Bocc. Vit. Dant.* 60. Pubblichissima cosa è... lei ogni femminella... avere a tanta infamia mosso che ecc.) (N)

2 — Moltiplicare in insania = *Crescere, Farsi innanzi nell' insania. Guicc. Stor. T.* 10. *p.* 12. I magistrati .... multiplicarono in tanta insania, che cassatolo dal capitanato, mandarono alcuni di loro.... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti dalla città. (Pa)

INSANIANTE, In-sa-ni-àn-te [*Add. com. V. L.*] *Che s'incollerisce, Che s'infuria. Lat.* insaniens, excandescens. *Gr.* μαινόμενος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sopra a ogni parola ecc. Ingaggiano altrui guerra, e danno all'armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e aperto assisto loro. » *E Salvin. Annot. ivi:* Lat. insanientes in medicum. Quindi lo spagnuolo *ensanarse*, incollerirsi, infuriarsi. (N)

INSANIATO, In-sa-ni-à-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Insanito *Fr. Jac. T.* 2. 11. 13. Mansueto ha fatto il core, Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANIRE, In-sa-ni-re. [*N. ass.*] *V. L. Impazzare. Lat.* insanire. *Gr.* μαίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 3. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

2 — [*Att.*] Render insano. [*Modo antico*] *Arrigh.* 62. O stolta, perchè insanisci questo capo?

INSANISSIMO, In-sa-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insano. *Lat.* maxime insanus. *Gr.* ἐμμανέστατος. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 3. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

INSANITO, In-sa-ni-to. *Add. m.* da Insanire. *V. L.* — Insaniato, *sin. Lat.* insanus. *Gr.* ἐμμανής. *But. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa. » *Liv. Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 95. Appio, per amore insanito, si pruovò d'avere la pulcella. (P)

INSANO, In-sa-no. *Add. m. V. L. Pazzo, Stolto,* [*Forsennato, Uscito di senno o del sentimento*] *Lat.* insanus *Gr.* ἐμμανής. *Dant. Inf.* 30. 2. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ecc. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 24. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

2 — *Fig.* [Che è da pazzo, da stolto.] *Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal si consuma, e dell'ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.

INSAPIENTE, In-sa-pièn-te. *Add. com.; contrario* di Sapiente. *Benv. Cell. Vit.* 2. 72. Se quegli uomini che avevano cotal cura furono tanto insapienti ch'egli tolsono quel bel marmo a Michelagnolo ecc. (B)

INSAPIENZA, In-sa-pièn-za. [*Sf. comp.;*] *contrario* di Sapienza. *Lat.* insipientia. *Gr.* ἀφροσύνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. Per lo contrario cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam, figliuolo di Salamone, perdè ogni cosa.

INSAPONARE, In-sa-po-nà-re. [*Att. Soffregare una cosa con sapone e coll'acqua per lavarla e farla monda. S'insapona la barba per ammollirne il pelo, e raderla più agevolmente.*] *Lat.* sapone oblinire. *Gr.* σμήγματι ἐπιχρίειν.

2 — *Per metaf. e in modo basso.* Adulare [beffando,] Sojare. *Lat.* assentari. *Gr.* κολακεύειν.

INSAPONATO, In-sa-po-nà-to. *Add. m.* da Insaponare. *Lat.* sapone oblitus. *Burch.* 1. 92. Ser Catanzano vide una Sata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son.* 201. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORARE, In-sa-po-rà-re. *Att. Dar sapore, Far saporoso. Pros. Fior. P.* 1 *V.* 4 *Or.* 9 *pag.* 319. Con questo suavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficii, con questo lustro del giubbilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Cassiano. (*Qui metaforicam. per Rendere accetti e graditi.*) (N. S.)

2 — *N. pass.* Divenir saporito. *Lat.* sapore imbui, sapidum fieri. *Gr.* εὔχυλον ποιεῖσθαι.

3 — [*E detto del lavoro delle api, vale* Diventar mele.] *Dant. Par.* 31. 2. Siccome schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora.

INSAPORATO, In-sa-po-rà-to *Add. m.* da Insaporare. *V. di reg.* (O)

INSAPORIRE, In-sa-po-ri-re *N. pass. Divenir saporito V. di reg. Romani.* (N)

INSAPUTA, In-sa-pù-ta. *Sf. Contrario di* Saputa. *V. dell'uso. Dicesi* A mia, A sua insaputa, All'insaputa del tale ecc. *V.* All'insaputa. (O) (P)

INSARA (Geog.) In-sà-ra. *Città e fiume della Russia europea.* (G)

INSASSARE, In-sas-sà-re. *N. pass. Impietrire, Diventar sasso, e fig. Rimaner come stupido ed insensato. Fortig. Ricciard.* 23. 52. Alfin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'insassa. (A) (B)

* 2 — *Att.* Ridurre in sasso, Render duro come un sasso. *Roberti Perle* Di quel lor ghiaccio che fischiando incrosta L'aquilone moscovita e indura e insassa. (Moi)

INSASSITO, In-sas-si-to. *Add. m. Diventato sasso, Impietrito. Sansov. Quar. pag.* 180., *Recan. Pal. Ap. pag.* 124 *Berg.* (Min)

INSATANASSITO, In-sa-ta-nas-si-to *Add. m Furioso, Imperversato come un Satanasso. Red. Lett.* Prodezze ecc. paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassiti, e de' Mandricardi più indiavolati. (A)

INSATOLLABILE, In-sa-tol-là-bi-le *Add. com. Lo stesso che* Insaziabile. *V. Salvin. Iliad.* Un uomo insatollabile di guerra. (A)

INSATURABILE, In sa-tu-rà-bi-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Insaziabile. *V. Vit. S. Gir.* 10 Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche come lo 'nferno, insaturabili le trangbiottiscono, ecc.

INSAZIABILE, In-sa-zia-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Saziabile.] *Non saziabile,* [*Incontentabile.* — Insatollabile, Insaturabile, *sin.*] *Lat.* insatiabilis, insaturabilis. *Gr.* ἄπληστος. *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Amm. Ant.* 20. 3. 14. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, nè per abbondanza nè per mancanza si menoma. *Albert. cap* 9 Con quello ch'è superbo d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non mangiava. *Lab.* 95. L'una è lo 'nsaziabile ardore il quale io ebbi de' danari. *M. V.* 9. 6. La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. Rim* 47. Se ne' primi anni aperto un lento a poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell' ultim' ore D'un più volte arso un insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO, In-sa-zia-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insaziabile. *Circ. Gell.* 4. 90. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITÀ, In-sa-zia-bi-li-tà. [*Sf.*] *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia.* — Insaziabilitade, Insaziabilitate, Insaziabilia, Insazietà, *sin. Lat.* insatiabilitas, aviditas. *Gr.* ἀπληστία. *Amm. Ant.*

22. 6. *tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg.* 18. Alla detta insaziabilitade pertiene quello ch' è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE, In-sa-zia-bil-men-te. *Avv. Con insaziabilità, Senza saziarsi. Lat.* insatiabiliter, insaturabiliter. *Gr.* ἀπλήστως. *Teol. Mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d'avarizia ha tolto l' altrui.

INSAZIABILTÀ, In-sa-zia-bil-tà. *Sf. sinc.* d' Insaziabilità. *V.* (A)

INSAZIETÀ, In-sa-zie-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insaziabilità. *Com. Purg.* 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCAMPABILE, In-scam-pà-bi-le. *Add. com. Che non può scamparsi. Inevitabile. Salvin. Iliad.* Così disse Saturnide, e inscampabile Destò guerra (A)

INSCANDAGLIABILE, In-scan-da-glià-bi-le. *Add. com. Che non può scandagliarsi Algarott. Newton. Dial.* 3. *Berg.* (Min)

INSCHIAVIRE, In-schia-vi-re. [*Att.*] *Rendere schiavo. Lat.* in servitutem redigere. *Gr.* ἀνδραποδίζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 148. Archita Pittagorico ecc godeva maravigliosamente in sè stesso, che la sua età l'avesse liberato dalle passioni che sogliono inschiavire la gioventù.

INSCHIAVITO, In-schia-vi-to. *Add. m.* da Inschiavire. *V. di reg.* (O)

INSCHIDIONARE, In-schi-dio-nà-re. *Att. Infilzare nello schidione. Salvin. Odiss.* 230. Indi due (*porcelli*).... mise Alla fiamma e trinciò e inschidionò. (A) (Pe)

INSCHIDIONATO, In schi-dio-nà-to. *Add. m.* da Inschidionare. *V. di regola.* (O)

INSCIENTE, In-scièn-te. *Add. com. comp. Che non sa, Ignorante, Non consapevole.* — Inscio, *sin. Lat.* inscius. *Salvin. Odiss.* Qui lo rimettevommi, Che non punto insciente di ferute O colpi, a me e sofferente il core. *Id. Cical.* Non fosse insciente, ma bene ammaestrato di questo sacrificio. (A)

INSCIO, 'In-sci-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Insciente. *V. Non. Stor. Ven. lib.* 7. *Berg* (Min)

INSCOGLIARE, In-sco-glià-re. *Att. Far urtare negli scogli. Voce poco comune. Trissin. Sofonisba, in principio:* Turbato è 'l mare, e mosso un vento rio, Pur troppo oimè! per tempo, Che la mia nave disarmata inscoglia. *Amati.* (B)

* 2 — *N. pass. per* Abitare, Ripararsi fra gli scogli. (Rub)

INSCRITTIBILE. (Geom.) In-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Che può inscriversi; e dicesi di Figura che può formarsi dentro ad un' altra. V.* Inscrivere, § 2. *Gal. Dif. Capr.* 320. Della quale (*linea*) metto quest' uso solo, di trovare i lati dei corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera. (A) (V)

INSCRITTIVO, In-scrit-ti-vo. *Add. m. Appartenente all' inscrizione, all' intitolazione. Udea. Nis.* L'autore e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscrittiva. (A)

INSCRITTO, In-scrit-to. *Add. m.* da Inscrivere. [*Lo stesso che* Iscritto. *V.*] *Menz. Sat.* 8. Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un sigillo, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. » *Vit. Pitt.* 111 Non potendo di sè lasciare inscritta qualche memoria nel tempio che già fu nelle logge di Ottavia, vi collocarono animali che i loro nomi esprimevano. (V)

2 — (Geom.) *Chiamasi così una figura piana descritta, con certe condizioni, dentro un' altra figura. Anche i solidi s' inscrivono in altri solidi.* (A) (N)

3 — Iperbola inscritta. *V.* Iperbola. (A)

INSCRIVERE, In-scri-ve-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Iscrivere *V.* » *Vit. Pitt.* 114. Lo ricoperse d' intonaco, e inscrissevi sopra quello (*il nome*) del Re. (V)

2 — (Geom) *Formare una figura dentro a un'altra.* [*V.* Inscritto, § 2.] » *Galil. Par.* È manifesto la linea B C essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore. Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benchè immenso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti ecc. non si possa inscrivere in qualsivoglia altro. (B)

INSCRIZIONCELLA, In-scri-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d' Inscrizione. *Della Torre Lett., Tesaur. Cann.* 2. *Berg.* (Min)

INSCRIZIONE, In-scri-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Iscrizione. *V. Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri e inscrizioni. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Una lettura darè volentieri Alle inscrizion di queste sepolture.

2 — Soprascritta di lettera. *Galil. lett.* Mando a V. S. l'allegata scrittura e lettera, tutta aperta ecc. acciò essa faccia grazia di porre nell' inscrizioni i nomi con quei titoli che a tali personaggi s'aspettano. (A)

INSCRUTABILE, In-scru-tà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Iscrutabile e] Imperscrutabile. *V. Lat.* non investigabilis. *Gr.* ἀνεξερεύνητος. *Salvin. Disc.* 1. 203 Nella quale, più che esaminare troppo curiosamente, conviene, sottomettendo il nostro intelletto agl' inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza e con ignorante sapienza esclamare ecc. » *Vit. S. Gir.* 31. Oh grande ed inscrutabile mistero! (V) *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 2. L' essere inscrutabile è proprio del cuore umano. (N)

INSCRUTABILISSIMO, In-scru-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inscrutabile *Lo stesso che* Iscrutabilissimo. *V. Segner.* (A)

INSCRUTABILITÀ, In-scru-ta-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è inscrutabile. Magal. Lett.* Applicata insino a quel segno che lo permetta l'inscrutabilità dell'esemplificato. *E altrove:* L'istessa inscrutabilità della sue ragioni gli tien luogo di quel *Rollo ultima Regum* di cui tien luogo il cannone tra i re. (A)

INSCULPERE, In-scùl-pe-re. *Verbo difettivo di cui non trovasi usato che il participio passivo e la terza persona singolare del passato indeterminato dell' indicat. Ar. Fur.* 23. 120. Dove Medoro insculse l'epigramma (Pe)

INSCULTO, In-scùl-to *Add. m.* da Insculpere. *V. L. V.* e di' Scolto, Scolpito. *Varch. Son. past.* (A)

INSCUSABILE, In-scu-sà-bi-le. *Add.* [*com comp*] *Che non ha scusa, Che non può scusarsi* [*Lo stesso che* Inescusabile. *V.*] *Lat.* inexcusabilis. *Gr.* ἀναπολόγητος. *Com. Inf* 7. E questo si dee alla sua inscusabil negligenzia, o malizia volontaria. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 320. Più inscusabile di questo silenzio è la bugiarda sua narrazione (Pe)

IN SE. *Per Fra sè, Seco. Vit. SS. Pad.* 2. 308. Rimanendo Eufrosina sola, incominciò a pensare in se medesima, e disse: ecc *E* 311. In questo mezzo pensava in sè medesima, e diceva: ecc. (V)

INSECABILE, In-se-cà-bi-le *Add. com. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi Magal. Lett.* Nato tutto ad un tratto d' un argento insecabile, indivisibile. (A)

INSECCHIRE, In-sec-chi-re *Att. Render secco. Vasar. vit. part.* 3. *proem.* Avvengachè lo studio insecchisce la maniera, quando egli è preso per terminare i fini in quel modo. (N)

INSEDIARE, In-se-di-à-re. [*Att*] *V. A. Mettere in sedia,* [*e per simil.*] *Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior.* 550. Volendo la famiglia de' Visdomini e della Tosa ecc. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA, In-sé-gna. [*Sf.*] *Bandiera* [*militare, Vessillo.*] (*V.* Bandiera) *Lat.* vexillum, signum. *Gr.* σημεῖον, στρατήγιον. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra addì 12 di Maggio, e l' insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 2. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. 52. Ed io, che riguardai, vidi una insegna Che girando correva ecc. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. E salva la reale inclita insegna.

2 — La compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna.

3 — Impresa o Arme di popolo o di famiglia. *Lat.* insigne, insignia. *Gr.* παράσημον, τὰ παράσημα *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40 1. Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna e arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q R.

4 — Segno che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe per farle distinguer dalle altre. *Lat* signum. *Gr.* σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 3. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

5 — Segno, Indizio, Contrassegno. *Lat.* signum. *Gr.* σημεῖον. *Sen Pist.* 48. Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano, rinnovellandoci la nostra memoria dell' essere loro, quanto son più giojose le lettere, che ce ne recano verace insegne?

2 — *Onde Fare insegna = Dar segno, Accennare. V.* Fare insegna. (Ven)

6 — Scorta, *quasi* Insegnamento. *Dant. Purg.* 22. 121. Così l' usanza fu lì nostra insegna. (N)

7 — Prerogativa, Qualità pregevole, Attributo. *Tratt. Cosc. S. Bern. cap.* 21. Ha tolte le altre insegne che si leggono di lui. (P)

8 — *Diconsi* Insegne delle figure i *Segni dimostrativi dell'esser loro, come il caduceo a Mercurio, l'aquila a Giove, la civetta a Minerva, la colomba a Venere, il pavone a Giunone ecc. Borg Rip.* (A)

9 — (Ac. Mes.) *Nelle cartiere diconsi comunem* Insegna o Filigrana *le lettere, figure ed altri ornati che si fanno sulla tela metallica, onde si compongono le forme che servono a fare la carta.* (D. T.)

10 — (Marin.) Insegna di nave. *Grado d' ufficiale di marina subordinato al Luogotenente della nave.* (S)

INSEGNABILE, In-se-gnà-bi-le. *Add. com. Che può insegnarsi. Salvin. Vit. Antist.* Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile. (A)

INSEGNAMENTO, In-se-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento. Lat.* documentum. *Gr.* δίδαγμα. *But. Purg.* 10. 1. Insegnòe lo marito; lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100 16. Disse il vecchio ecc.: la sperienza è in tre cose: l' una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite, ecc. *Amm. Ant.* 2 6. 6. Hammi guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco e dell' algorismo.

INSEGNANTE, In-se-gnàn-te. *Part.* d' Insegnare. *Che insegna Tratt. gov. fam.* 50. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnatori d'amore secondo carne, che mostratori di buoni costumi. (A) *Salvin. Cas.* 62. E spesso ne' libri de' Greci gl' insegnanti sono i comici o tragici. (N)

INSEGNARE, In-se-gnà-re. [*Att.*] *Dare altrui cognizione di checchè si sia,* [*Informare, Mostrare, Dar notizia o indizio, Far conoscere, Indicare ecc.*] *Lat.* monstrare, indicare. *Gr.* ἑρμηνεύειν, ἀποφαίνειν. (Dal lat. *signare* spiegare, significare, descrivere.) *Bocc. nov.* 10. 20. E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni per l' avere insegnati il Conte e figliuoli, gli disse il Conte: ecc. *E nov.* 77. 22. Insegneretel adunque con questa arte, che lo sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *E num.* 22. Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farolli di costassù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo dove aveva i panni posti. *Dant. Inf.* 3. 77. Ed io a lui: ancor vo' che m'insegni. *E* 27. 101. Fin or t' assolvo, e tu m'insegna fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son.* 3. Così laudare e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim.* 20. Ma 'l ben che tu m'ascondi, Amor m'insegna. » *Stor. Barl.* 22. Se tu avessi

avuto tutto il tempo pensando per me insegnare, ei non credo io che tu m'avessi meglio insegnato che tu m'hai. (V)

2 — Palesare, Scoprire. *Ambr. Cofan.* 1. 2. Promettendo . . . a pena asprissimo A chi non l'insegnava (*il Re*). (V)

3 — Ammaestrare, [Instruire, Addottrinare, Erudire; *nel quale senso ponesi col quarto caso tanto la persona, quanto la cosa insegnata.*] *Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Albert. cap.* 1. Chi gli altri insegna, sè medesimo ammaestra. *Ovid. Pist.* 1. Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell' arti del suo padre. *Bemb. Stor.* 1. 11. I Signori Dieci mandarono alle lor Terre maestri ecc. che la gioventù sopra ciò instruissero ed insegnassero. » *Col. Ab. Isac.* 10. La povertà delle cose insegna l'uomo di astenersi ecc. (V) *Pecor. g.* 10. *n.* 1. I quali facevano stupire chi li conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare, gli fece imparare tutte le buone arti. (N)

3 — [*E con i due accusativi alla latina.*] *Nov. ant.* 7. 1. Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire ed insegnare le sette arti liberali.

4 — *E n. ass. Segn. Pred.* 4. 2. Così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo. (V)

5 — *E con altri costrutti. S. Agost. C. D.* 1. 11. Quelli che la fame non uccise, insegnò a vivere temperatamente, insegnò, dico, a digiunare lungamente. (P) *Nov. ant.* 7. E comenda a' Baroni che non gl'insegnassero di spendere. (*V'ha chi legge* dispendere.) *E Sent.* 130. 1. Molti sono, che hanno insegnato d'ingennare dottando. *Dal libro: Sentenze Morali di Filosofi Greci ecc. Milano, Stella* 1827. (Min) *Omel. S. Greg.* 2. 212. Insegnano a chi possono di quelle cose esteriori, le quali hanno ricevuto. *Esp. Pat. nost. f.* 22. Quando l'uomo ajuta volentieri e soccorre li altri a suo podere di quello che Dio li ha donato, e l'insegna del senno che Dio li ha donato. (Pr)

6 — *E n. pass. Salvin. Cas.* 72. Quante feste Liberali o del Libero Padre si facevano a Atene, tante Favole diverse leggiamo essere state solito d'insegnarsi e mostrarsi da' tragici poeti. *E* 104. Poichè a principio di primavera e' insegnava questa favola. (*In questi esempi sta per* Rappresentarsi.) (N)

7 — *Nota uso. Salvin. Cas.* 170. Vi ha della materia, che per natura loro rigettano l'adornarsi, contento dello 'nsegnarsi. (N)

* 8 — Insegnar battere al mento = *Mangiare, Dar il portante ai denti. Malm.* 4. 20. Va' a dir, che quasi trovi pane e vino, O altro da insegnar battere al mento. (Rob)

* 9 — Insegnare il Galateo = *Insegnar le creanze e i buoni termini ed usasi per lo più ironicamente. Malm.* 2. 24. Ma i cavalier famosi a quel plebeo Che non profert lor della rovella Furon per insegnare il Galateo. (Rob)

INSEGNATIVO, In-se-gna-ti-vo. *Add. m. Atto ad insegnare, Instruttivo, Ammaestrativo. Pallav. Tratt. stil. Pref.* Potrebbe opporмisi ecc. ch' io sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo, e che pure a questa mia insegnativa Operetta ecc. Ma osservisi che non ad ogni maniera d'insegnativo Trattato io prescrivo le stesse leggi. (B)

INSEGNATO, In-se-gnà-to. *Add. m. da* Insegnare. *Ammaestrato* [, *Mostrato, Palesato ecc.*] *Lat.* instructus, eruditus, doctus. *Gr.* πεπαιδευμένος, διδακτός. *Bocc. nov.* 52. 7. Ed in quello trovata una antenuella, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò. *Tes. Br.* 2. 2. E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello ch'è da fare.

2 — Accostumato, Scienziato. *Maniera antica, che viene dal Provenzale. Lat.* bene moratus, eruditus. *Gr.* σπουδαίος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb.* 205. 14. Chè più genti ha vedute, Per vista ria credute, Che son poi misurate, Composte e insegnate. *E* 262. 24. Udirla parlar anzichè veda, Chè ell'è innocenza retta e insegnada, Senza la qual convien ognun reo cada. (*Qui insegnada per* insegnata, *a cagione della rima*) *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti e insegnati, che egli hanno le mani preste. » *Bemb. Asol.* 20. Uomini insegnati dalla natura *E Stor.* 2. 114. Pensassero, insegnati delle presenti cose, quanta invidia ed odio di tutti i re contra di loro soli abbia la continuazione ed accrescimento della Repubblica concitato. (V)

INSEGNATORE, In-se-gna-tó-re. [*Verb. m.* d' Insegnare.] *Che insegna. Lat.* doctor, magister. *Gr.* παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br.* 2. 24 E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore e maestro della santa legge e delle santa Scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But Purg.* 21. 2. Che discese Cristo, imperocch'egli fu insegnatore del Testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 20. 43. Nemico del cammino al ciel gradito, Lo 'nsegnator di tutti i vizii stessi.

INSEGNATRICE, In-se-gna-tri-ce. [*Verb. f.* d' Insegnare. *Che insegna.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. ec. La egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE, In-se-gné-vo-le. *Add. com. V. A. Atto ad imprendere insegnamento, Docile. Lat.* docilis. *Gr.* εὐμαθής. *Tes. Br.* 7. 20 Salomone disse: Io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole

IN SEGRETO. *Posto avverb.* = *Segretamente. Lat.* secreto. *Gr.* κρυφῆ. *Din. Comp.* 2. 20. In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Varch. Stor.* 11. 200. Egli, sappiendo quello che di lui e della fede sua non solo mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ecc.

INSEGUIRE, In-se-gui-re. [*Att. anom. comp.*] *Perseguitare. Lat.* insectari. *Gr.* ἐπιδιώκειν. *Cr. alla v.* Asseguire.

INSEGUITAMENTO, In-se-gui-ta-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Seguitamento *Fr. Giord.* 22. E congiongesi al polo delle umanitade (*di Cristo*) per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui, ecc. (V)

INSEGUITARE, In-se-gui-ta-re. *Att. V. A. V. e di'* Seguitare. *Com. Dant. Inf.* 20 Sicchè a volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a meno sinistro. (N)

INSEGUITO, In-se-gui-to *Add. m.* da Inseguire. *V. di reg.* (A)

INSELCIARE, In-sel-ciá-re. *Att. Lo stesso che* Inselciare. *V.* (O)

INSELCIATO, In-sel-ciá-to. *Add. m.* da Inselciare *V. di reg. Lo stesso che* Inseliciato. *V.* (O)

INSELICIARE, In-se-li-ciá-re. *Att. Lastricar di selici o selci: dicesi anche* Inselciare, Selciare, Insilciare, Ciottolare *e* Acciottolare. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Lastrico. Questa usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo Acciottolare o Insilciare, quasi inseliciare, tennesi nella città di Firenze fino al 1200 in circa. (O) (N)

INSELICIATO, In-se-li-cia-to. *Add.* [*m.* da Inseliciare. *Detto anche* Ciottolato, Acciottolato, Inselciato, Selciato.] *Lat.* silicibus stratus. *Gr.* λιθόστρωτος. *Vit. Disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scerpe piolate o inseliciate, o in altro modo coperte.

2 — [*Per simil.*] *Malm.* 2. 21. D'ugna, di denti, e simile ossatura, Inseliciata son tutte le vie.

INSELLARE, In-sel-là-re. *Att. Porre in sella. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Porsi in sella. *Franco Lett lib.* 1. *Berg.* (Min)

INSELLATO, In-sel-la-to. *Add. m.* da Insellare. *Garof. Quar. Pred.* 20. *Berg.* (Min)

INSELVARE, In-sel-và-re. *N. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi. Lat.* in sylvas se abdere. *Gr.* εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 6 E vi s'inselva l'uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur* 20. 20. Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

2 — Divenir selva, [o simile a selva. *Lat.* sylvescere. *Gr.* ξυλοῦσθαι, *Teofr. Ar. Fur.* 10. 20. Intorno allo stendardo tutto bianco Par che quel pian di lor tutto e' inselva. » (*Le migliori ediz. leggono* di lor lance e' inselve; *ma o lance o soldati che siano, è parlar figurato.*) (N)

INSELVATICARE, In-sel-va-ti-cà-re. *N. pass V. A. V. e di'* Insalvatichire. *Cavalc. Berg* (O)

INSELVATICHIRE, In-sel-va-ti-chi-re *N. ass. e pass Lo stesso che* Insalvatichire. *V. Dicesi propriam. del Ritornar che fanno le piante e i terreni allo stato di natura Della vite si dice* Lambruscarsi. (Ga) *Bart. Geogr.* 22. Se la menta domestica, di gentil che ella era, inselvatichisce, e... divien mentastro, e la piantala capovolta (Br)

INSELVATICHITO, In-sel-va-ti-chi-to. *Add. m.* da Insalvatichire. *Lo stesso che* Insalvatichito. *V. Segner. Pred.* 12. 1. E qual città più gradita al Cielo di Gerosolima? E pur che n'è di presente? Andate, e miratela. Ella è tutta inselvatichita (P)

INSEMBRA, In sèm-bra. *Avv. V A. V. e di'* Insieme. *Rim. ant. Lab. Giann.* 202. Molta fiate standa teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva: ecc.

INSEMBRAMENTE, In sem-bre-mén-te. *Avv. V. A V. e di'* Insiememente. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Così son volentieri in accordanza La core con lo core insembramente.

INSEMBRE, In-sèm-bre. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme (Dallo sp. antiq ensembla o ensembra che vale il medesimo lo franc. ensemble.) *Dant. Inf* 22. 40. Fossero in una fossa tutti insembre *Guitt. lett.* 10. Guardate quanto potete e essi e voi, non molto usando insembre.

2 — *E detto la grazia della rima Ar. Fur.* 2 7. E van gli augelli a strette schiere insembre (N)

INSEME, In-sè-me *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. *Così sta scritto nel Dante e nel Petrarca di Aldo del 1501 in più di un luogo; onde l'Alunno pronunziò che insieme ed inseme nel verso promiscuamente si usino. Le migliori stampe però citate dalla Crusca leggono sempre* Insieme, *e non* Inseme. (Cin)

INSEMITARE, In-se-mi-tà-re. *N. pass. Mettersi in via, Instradarsi. Sannaz Egl* 10. Dove viva l'amai, morta sospiroia, E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemito. (A) (V)

IN SEMPITERNO. *Posto avv.* = *Eternamente. V.* Sempiterno. (O)

INSEMPRARE, In-sem-prà-re. *N pass. V. A. V. e di'* Eternare. *Lat.* aeternare, perpetuare. *Gr.* ἀπαθανατίζειν, αἰωνίζειν. (*Da sempre.*) *Dant. Par.* 10. 148. Muoversi, e render voce a voce in tempra Ed in dolcezza ch' esser non può nota Se non cola dove il gioir s'insempra. *But. ivi:* S' insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venir meno. » *Stor. Semif.* 10. In brievi dì acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insemprarsi. (V)

INSEMPRATO, In-sem-prà-to. *Add. m.* da Insemprare. (A) *Dant. Conv.* 282. *Berg.* (Min)

INSENARE, In-se-nà-re. [*Att. V. A.*] *Riporre, Nascondere in seno. Lat.* in sinum condere. *Gr.* εἰς κόλπον κρύπτειν

2 — *Per metaf* Avere a mente, Tenere a memoria. *Lat.* memoriae mandare. *Gr.* μνήμῃ παρακατατίθεσθαι. *Lib. son.* 110. Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'agiuriato se lo 'nsena.

INSENATA, In-se-nà-ta. *Sf. Seno di mare, Golfo. Lat* sinus *Pros. Fior. P.* 4 *V.* 2. *pag.* 148 Ci sono alcuni luoghi, dove sono alcune differenze terribili, come nel rio di Cambaja, e nell'insenata di Dio, dove in certe parte l'acqua vi cresce così in un subito, e viene con tanto impeto, ecc. (N. S.)

INSENATO, In-se-nà-to. *Add. m. da* Insenare. *V. di reg.* (O)

INSENATURA, In-se-na-tù-ra. *Sf. Curvità del letto del fiume o del mare, che forma come un seno dentro terra. Guid. Gr.* Nè importa che il colmo di essa corrosione, o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dove essi hanno meditato di far l'incile. (A)

2 — (Marin.) *Diconsi* Insenature o Turrioche *le braghe stabili, cioè quelle che non sono per uso momentaneo.* (A)

INSENNATO, In-sen-nà-to. *Add. m. V. A. Senza senno.* [*Più comunem.* Insensato. *V.*] *Guitt. lett.* 10. Gual a me, che cieco era e insennato.

INSENSAGGINE, In-sen-sàg-gi-ne. *Sf Lo stesso che* Insensataggine o Insensatezza. *V. Battagl. Ann.* 1660 26. *Berg.* (Min)

INSENSATAGGINE, In-sen-sa-tag-gi-ne [*Sf. Lo stesso che*] Insensatezza. *V. Segn Pred.* 34. 10. Non vi par questo un prodigio d'immanità, un portento d'insensataggine?

INSENSATAMENTE, In-sen-sa ta-mén-te *Avv. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale. Lat* stulte. *Gr.* ἀνοήτως. *Lab* 107. Insensatamente di lei credendo quello che mai non le piacque.

INSENSATEZZA, In-sen-sa-tèz-za [*Sf*] *ast. d'* Insensato. [*Qualità e Stato di chi è insensato.*] *Stoltezza.* — Insensataggine, Insensaggine, *sin. Lat.* stultitia, stoliditas. *Gr.* μωρία, ἀνοία *Segner. Mann Magg.* 17. 6. Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO, In-sen-sa-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl* d'Insensato. *Lat.* stolidissimus *Segner. Pred.* 34. 15. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell'empio Re.

INSENSATO, In-sen-sà-to. *Add. m. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto. Lat.* stultus, stupidus. *Gr.* ἀνόητος. *Bocc nov.* 41. 28. Da insensato animale ecc. li recarono ad essere uomo *Dant. Par.* 11. 1. Oh insensata cura de' mortali! *Franc. Sacch nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ecc.; e un altro il tirava d'un'altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato *Bern. Orl.* 2. 18. 56. Turpino in questo lo chiama insensato.

2 — Insensibile. *Segner. Etic. Arist.* 222. Ma siano questi tali detti insensati. (N)

INSENSIBILE, In-sen-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non sente, Che non ha sentimento. Lat.* insensibilis, sensus minime capax. *Gr.* ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 10. 2. Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno. *Lab.* 223 E chi non sa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ecc. *Mor. S Greg* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura e più insensibile.

2 — *Agg.* di Cosa che non appariace al senso. *Sagg. nat. esp.* 84. Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

3 — *Nell'uso dicesi anche di* Chi non è mosso a compassione degli altrui mali. *Franceesimo da evitarsi.* (A)

4 — (Anat.) *Dicesi d'un tessuto che non trasmette al cervello le impressioni che riceve.* (A. O.)

5 — (Med.) Polso insensibile: *Quello che appena si sente, tanto è egli debole, lento e raro* (A. O.)

* 6 — *In forza d'avverbio vale* Insensibilmente. *Bracciol. racq.* 8. 36 E in pioggia che insensibile saliva, Diritto a fronte all'avversario il pone. (Rob)

INSENSIBILISSIMO, In-sen-si-bi-lis-si-mo. [*Add. m*] *superl.* d' Insensibile. *Tratt. segr. cos donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITÀ, In-sen-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Insensibile. [*Difetto di sensibilità.*] — Insensibilitade, Insensibilitate, *sin. Lat.* stupiditas *Gr.* ἀναισθησία. *Pass.* 648. La insensibilità che fa la superbia, mostra santo Gregorio sponendo il Vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg* Non credere che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Gio. Grisost.* Sebbene pensiamo a miriamo, mostra d'aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 321. Qui si levano su gli avversarii di questa opinione; e presa quella nominata insensibilità da Copernico ecc., vengono calcolando ecc.

* 2 — *E figurat.* Indifferenza, Apatia. *Salvini.* (Pl)

3 — (Med.) *Condizioni delle parti che non trasmettono al cervello le impressioni che ricevono Lat* anaesthesia. (A. O.)

INSENSIBILMENTE, In-sen-si-bil-mén-te. *Avv. Senza senso, Senz'apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene. Lat* paulatim, sensim. *Gr.* ἀναισθήτως *Mor. S Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buono proposito di far bene. *Sagg. nat. esp* 18. Perchè l'ordinario pendolo ecc. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco ed insensibilmente l'umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla Terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

2 — Senza sentire. *Fior. Virt.* 120. Insensibilmente vive colui che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole. (Pr)

INSENSUALITÀ, In-sen-sua-li-tà. *Sf Contrario di* Sensualità. *Privazione del comprendimento per via de' sensi. D. Gio. Cell. Epist a' Frat. poveri, cap.* 2. Amarissime cose sono quelle che i mondani sostengono per amore della vita presente, e nondimeno per la cecità della cupidità, per la insensualità della ebrietà non si avveggono dell'amaritudine che essi sostengono. (P)

INSEPARABILE, In-se-pa-rà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Che non può separarsi,*] *Non separabile, Incapace di separazione,* [*Ch'è indivisibilmente unito, Indissolubile.*] *Lat.* inseparabilis. *Gr.* ἀχώριστος. *Cr.* 6. 18. 6. Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc nov* 22. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet.* 50. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili lacci a longevi.

INSEPARABILMENTE, In-se-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza separazione. Lat.* inseparabiliter. *Gr.* ἀχωρίστως. *Esp Vang.* È unita la deità con quell'anima e con quel corpo inseparabilmente. *Bul. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l'antichissimo e perpetuo moto participato indelebilmente ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

2 — Continuamente *Vit SS. Pad.* 1. 170 E una fiata desiderando in di' otto cinque di continui occupato in pensare di Dio inseparabilmente. (V)

INSEPOLTO, In-se-pól-to. *Add m. Non sepolto, Non sotterrato* — Insepulto, *sin. Lat.* insepultus. *Gr.* ἄταφος. *Vinc. Mart. Rim.* 22. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *But. Inf.* 15. 1. Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl'insepolti. » *Tass Ger* 10 22 E con fasto superbo agl'insepolti L'armi spogliere a gli abiti infelici. (Br)

INSEPOLTURA, In-se pol-tù-ra. [*Sf V. A*]; *contrario di* Sepolture. [*Il non esser sepolto.*] *Fr. Giord. Pred R* Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno

INSEPULTO, In-se-pùl-to. *Add m. V. L. e poet. Lo stesso che* Insepolto. *V. Tass. Ger.* 8. 27. Rinaldo ban morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed ancor giace insolto? Insulto giace; e sul terreno ignudo Lacerato il lasciaro ed insepulto *Ar. Fur.* 17. 4. Il Trasimeno l'insepulto ossame *E* 18. 169. Io voglio andar, perchè non stia insepulto In mezzo alla campagna, e ritrovarlo. (N. S)

INSERENARE, In-se-re-nà-re. [*Att. V. A. V.* e di' Serenare.] *Lat.* Rasserenare *Lat.* serenare. *Gr.* γαληνόω. *Com. Purg.* 23. Caccio le piove, ad inserenò il mondo.

INSERENATO, In-se-re-nà-to. *Add. m da* Inserenare. [*V. A. V. e di'* Serenato o Rasserenato.] *Lat* serenus. *Gr.* αἴθριος. *Amm. Ant* 30. 10. 2. Bisogna maestrevole distinguimento infinattantochè, inserenato la nuvola della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIMENTO, In-se-ri-mén-to. *Sm. L'atto d'inserire, di metter una cosa nell'altra. Uden. Nis.* Fabbricò uno scudo con inserimento di tante e varie e misteriose apparenze, ecc. *E appresso:* Simile inserimento non è riprendevole ecc. (A)

INSERIRE, In-se-ri-re. [*Att*] *Metter l'una cosa nell'altra, Metter dentro, Lat.* inserere. *Gr.* ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι. *Fir. Dial. Bell. donn.* 380. Ella mi minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce la ho inserita dentro.

2 — *E col terzo caso. Salvin. Cas* 188 Omero stesso.... nel suo Margite inserì a' versi eroici degli jambici. (N)

3 — Innestare. *Lat.* inserere, inoculare *Gr.* ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν *Alam. Colt.* 1. 18 Or inserendo i rami, Or cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo.

4 — *E fig. Castigl. Cortig.* 1 22. La natura in ogni cosa ha inserito quell'occulto seme, che porga una certa forza e proprietà del suo principio a tutto quello che da esso deriva, ed a se la fa simile. (N. S)

5 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp* 68. Abbiam fatto varie palline di metallo infilzatovi sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite, secondo il bisogno.

INSERITO, In-se-rì-to. *Add. m da* Inserire. [*Messo dentro.*] — Inserto, *sin. Lat.* insertus *Gr.* ἐμβληθείς. *Sagg nat. esp.* 62. Cominciammo a votar l'aria della scatoletta con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta di sopra.

2 — Aggiunto. *Salvin. Cas* 187. Il corpo del discorso è prosaico, ma a cui siena molti versi inseriti, per la più d'altri. (N)

3 — (Bot.) *Si adopra tale voce per indicare che una data parte è fissata su di un'altra.* (N)

INSERPENTIRE, In-ser-pen-ti-re. *N. ass. Arrabbiare a guisa di serpente, Invelenire V. di reg.* (O)

INSERPENTITO, In-ser-pen-ti-to *Add* [*m da* Inserpentire.] *Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente. Buon Fier.* 5. *Intr.* 5. Non tanta fretta, aspetto; ve' che viso Inserpentito.

INSERPIRE, In-ser-pi-re. *N. ass. Divenir serpe. Anguill. Amall.* (B)

INSERRARE, In-ser-rà-re [*Att.*] *Inchiudere, Racchiudere.* [*V. A. V.* e di'] Serrare. *Lat.* claudere, includere. *Gr.* κλείειν, εἴργειν. (Lo spagn. encerrar che si pronunzia enserrar. V. serrare.) *Lib. Astrol.* Egli comprende e inserra in sè tutte le cose, e non è altro, che inserri lui; così questa figura inserra tutte l'altre figure. *Fr. Jac. T.* 5 8. 8. Ed ogni uscio ha inserrato, Chè non gli venga il vento.

INSERRATO, In-ser-rà-to. *Add. m da* Inserrare. *V.* (A)

INSERTARE, In-ser-tà-re *Att. Inserire, Metter l'una cosa nell'altra, Innestare. Soder. Colt.* 83. Alcuni tutto lo stesso e voto pongono in una cipolla squilla, la quale ha proprietà di far venire innanzi tutto che dentro se la inserta. (V) *Tasson Consid. Petr p.* 1. *son.* 32. Questo sonetto dal primo quaternario in poi, tien della spugna secca ecc. metafora sopra metafore e figure sopra figure inserlando. (P)

2 — Intessere. (Da *serto.*) *Car. Long Sof* 23 Cogliendo fiori di quante guise allora si trovavano, ed insertarono ghirlande. *E* 77. Aveano questi alberi i lor pedali tutti spartiti, e lontano l'uno dall'altro; ma nell'alto i rami si toccavano, e s'inframmettevano insieme, insertando le chiome, talmente che ecc (B)

3 — *E n. pass* Congiugnersi, Unirsi. *Bern. Orl.* 27. 16. Mena ai cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l'arme s'inserta. (Br)

INSERTATO, In-ser-tà-to. *Add. m.* da Insertare. *Dee. Geogr.* 1. *Berg* (Min)

INSERTO, In-sèr-to. *Sm. Innesto.* (V. comune nel regno di Napoli; da *insertum* part. d' *insero* io metto dentro) *Alam. Colt.* 1. 17. Ma che direm dell' ingegnoso inserto, Che in sì gran maraviglia al mondo mostra Quel che val l'arte ch'a natura segua? (V)

INSERTO. [*Add. m. sinc. d'*] Inserito. *V. Gal. Sist.* 210. L'altre sono d' un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia di Aristotile. » *Tass. Ger.* 1. 32 Sgombri gl'inserti, anzi gl'innati affetti Di sovrastar, di libertà, d'onore. (B)

2 — Annestato. *Lat.* insitus. *Gr.* ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. Rim.* 00. Com' arboscello inserto gentilmente. » *Alam. Colt.* 1. 20. Dall' arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti. (V)

INSERVIENTE, In-ser-vi-èn-te. *Add. com. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa.* (A) *Vallisn.* 2. 021. *Berg.* (Min)

INSERVIGIATO, In-ser-vi-già-to. *Add* [*m. V. A. Lo stesso che*] Servigiato, [*cioè Che volentieri fa servizio.*] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 7. L'uomo ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

INSERVIRE, In-ser-vi-re. *Att. e n. V. dell' uso. V.* e di' Servire. *Lat.* inservire. (O)

INSERZIONE, In-ser-zi-ó-ne. *Sf. L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra. Inserimento* (A) *Mattiol. Berg* (O)

2 — (Bot.) *È il modo con cui gli organi de' vegetabili sono attaccati gli uni agli altri, e si usa propriamente tal vocabolo per dinotare la posizione degli stami nel fiore* (N)

3 — (Anat.) *Stretta congiunzione ed inglomazione de'vasi, delle fibre, delle membrane e de' muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo* *Voc. Dis.* (A)

2 — *L'attaccatura di un organo sopra una o più parti dell' essere a cui appartiene* (Van)

4 — (Med.) *La penetrazione nel corpo di un principio contagioso, di qualche veleno, in ispecialità se essa fu provocata dall'arte.* (Van)

INSESSIFERO, In-ses-si-fe-ro. *Add. m. Che non ha sesso. Lat.* insexifer. (A. O.)

INSESSIONE (Archeol.) In-ses-siò-ne. *Sf. Specie di vaporazione e di bagno usata dagli antichi.* (Da *inessum* part. d' *insideo* io seggo sopra.) *Matt. Diosc.* 0 10 *Berg* (Min)

INSESSO. (Med.) In-sès-so. *Sm Semicupio. Bagno che arrivo fino alla cintura Lat.* semicupium. *Pasto.* (B) *Ricett. Fior.* 102 Tutti gli altri medicamenti composti . . . . sono . . . i sacchetti, i bagnuoli, gl' insessi ecc (Pr)

INSETARE, In-se-tà-re. [*Att*] *Fasciare o Coprire di seta.*

2 — Annestare. [*V. A.*] *Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Dant Conv.* 22 Ed è un modo quasi d' insetare l'altrui natura sopra diversa radice. *Soder. Colt.* 38. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti.

3 — [*N. ass.*] *Soder. Colt* 00 Si può due di prima intaccar di sotto a dove s' ha a insetare un palmo. *E appresso:* Il tempo giusto adunque dell' insetare è quando le viti cominciano a muovere.

4 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dittam.* 1. 0. D'alpi, di mari e di fiumi s' inseta La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preso, come verme che s' insete.

0 — [*E nel sign. del* § 0] *Dant. Conv.* 00. Così fossero tanti quelli di pal to che s' insetassero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare.

INSETATURA. (Agr.) In-se-ta-tù-ra. *Sf. V. A. Lo stesso che* Insetazione. *V. Lat.* insitio. *Soder. Colt.* 20. Si può innestare in su le pergole, arbori, broncone, e per tutto, cacciando l' insetatura pur alta in un cestino pieno di terra. (V)

INSETAZIONE. (Agr.) In-se-ta-zi-ó-ne. [*Sf. V. A.*] *Lo Insetare. V. e di'* Annestamento, Innestamento — Insetatura, *sin.*] *Lat.* insertio. *Gr.* ἐνοφθαλμισμός. *Dant Conv.* 02. E però nullo è che possa essere scusato; chè se di sua naturale radice uomo non acquista semente, ben la può avere per via d' insetazione.

INSETO. (Agr.) In-sè-to. *Sm. V. A. Innestamento, e 'l Nesto stesso.* (Dal lat. *insitus* innestato.) *Soder. Colt* 38. Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l' inseto. *E* 02. Annestandosi come ben si può a Marzo, vorrebbe essere assettato l' inseto *fra* le due terre. *E iui:* Questo taglio è utile che si faccia tre o quattro di prima che vi si ponga sopra l' inseto. *E* 00. Vicino alla vite o albero s' ha a far l' inseto. (V)

INSETTIVORO. (Zool.) In-set-ti-vo-ro. *Add. m. Aggiunto a sorta di animale che cibasi d' insetti.* (Dal lat. *insecta* insetti, e *voro* io divoro.) *Vallisn.* 2. 200. *Berg.* (Min)

INSETTO. (Zool) In-sèt-to. [*Sm. Nome collettivo* di *animali invertebrati, articolati, esopodi, per lo più alati, respiranti per mezzo di stimmate laterali lungo il corpo, soggetti a mutazioni di forme, le quali si chiamano* Metamorfosi *Lat.* insecta *pl.*] *Gr.* ἔντομον. *Red. Ins.* 7. Non son però d' accordo nel determinare il modo come questi insetti vengano generati. *E* 20. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

INSETTOLOGIA. (Zool.) In-set-to-lo-gì-a. *Sf. Trattato o discorsi intorno agl' insetti.* (Da *insetto*, e dal gr. *logos* discorso.) *Vallisn.* 2. 200. *Berg.* (Min)

INSEVERIRE, In-se-ve-rì-re. *Att. Fare, Render severo. V. di reg* (O)

INSEVERITO, In-se-ve-rì-to. *Add. m.* da Inseverire. *Fatto severo, Renduto severo. Salvin. Pr. Tanc Buon.* E quest'ultima (*il Ciclope d'Euripide*) rappresentavano, per rallegrar la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita. (A)

INSFIBBIATO, In-sfib-bià-to. *Add. m. V. A. V. Forse lo stesso che* Affibbiato. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Veniva colla falce fienaja in collo calzato di calciamenti insfibbiati. (V) (N)

INSIDIA, In-si-di-a. [*Sf.*] *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato,* [*Macchinazione, Trama. L'* insidia *è occulta, improvvisa, obbliqua, malvagia ecc. Diccsi* Porre, Tendere, Ordinare, Apprestare, Parare insidie; Incappare, Cadere in insidie ecc] (*V.* Frode.) *Lat* insidiae, dolos *Gr.* ἐνέδρα, δόλος *Bocc. nov.* 10. 22. Nè altra ragione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 107. Le inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Par* 17. 00 Ecco le 'nsidie Che dietro a pochi giri son nascose *Bern. Orl.* 1 12. 22. Dietro alla porta poi l'odio e l' invidia, E con un arco teso sta l'insidia.

0 — Tendere insidie = *Insidiare. Tass. Ger. lib* 2. 20. Tal ei, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita; E quante insidie al suo bel volo tende L' infido Amor, tutte fallaci rende. (P)

3 — (Icon.) *Donna che ha gli sguardi fissi, e incerto il portamento; un pugnale, ch'ella teneva nascosto sotto le vesti, n'è già tratto, ed ella non attende che l' istante opportuno per compiere il suo funesto disegno.* (Mil)

INSIDIANTE, In-si-di-àn-te *Part.* d' Insidiare. *Che insidia. Salvin. Buon. Fier.* 0. 2. 4 Assassini, che stanno alla strada, quasi *adsessivi*, cioè insidianti, che stanno in agguato. (A) (N)

INSIDIAPANE, In-si-dia-pa-ne. *Add. com. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin.* (O)

INSIDIARE, In-si-di-à-re. [*Att.*] *Porre o Tendere insidie,* [*Macchinare, Cercare inganno.*] *Lat.* insidiari, insidias tendere. *Gr.* ἐνεδρεύειν. *Bocc. nov.* 22. 22 Per questo il lacerate, minacciate e insidiate.

2 — *E col terzo caso. Tass. Ger. lib.* 10. 22. E insidiarono al valoroso petto, Mostrando di custodi amica faccia. (P)

INSIDIATO, In-si-di-à-to. *Add. m.* da Insidiare. *Lat.* insidiis adortus. *Gr.* ἐπιβουλευθείς. *Segner. Moon. Nov.* 16. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

INSIDIATORE, In-si-dia-tó-re. [*Verb. m.* d' Insidiare.] *Che insidia. Lat.* insidiator. *Gr.* ἐφεδρος. *Bocc. nov.* 22 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 2. 177. Non temendo la morte, che unita suol degl' insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dello insidiatore diavolo. » *Tass. Amint.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che la dimandi amante, ed io nemico. (V)

INSIDIATRICE, In-si-dia-tri-ce. *Verb. f.* [d' Insidiare.] *Che insidia. Lat.* insidiatrix *Gr.* ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. Disc.* 2. 27. Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l'adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo. » *Menz. Rim.* 2. 111 E l'empia frodi, cui tartareo orgoglio Sovra la terra spande, Dall' alto insidiatrici etereo scanno. (B) *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Fu rapportata per insidiatrice del Principe. (N)

INSIDIEVOLE, In-si-diè-vo-le. *Add com. Atto ad insidiare. Liburn. Selvett.* 7. *Berg.* (Min)

INSIDIOSAMENTE, In-si-dio-sa-mén-te. *Avv. Con insidia. Lat.* insidiose. *Gr.* μετ' ἐπιβουλῆς. *Lib. Pred.* Il demonio insidiosamente in quelle figure si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO, In-si-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Insidioso. *Lib. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO, In-si-di-ó-so *Add. m. Pieno d' insidie, Vago di far insidie. Lat* insidiosus. *Gr.* ἐπίβουλος. *Petr. Uom. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz* 2 11. 8. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza.

2 — (Med) *Diconsi de' sintomi che non sembrano annunziare alcun pericolo, quantunque la vita dell'ammalato sia minacciata, siccome altresì delle malattie, le quali sotto l' apparenza di fenomeni poco inquietanti, minacciano realmente la vita.* (A. O.)

INSIEME, In-siè-me. *Avv. che denota Congregamento, Unione, e vale Unitamente e Di compagnia.* — Insiememente, Insembra, Insembre, Insembramente, Inseme, Ensembra, Assieme, *sin.*] *Lat.* simul, una, [insimul.] *Gr.* ἅμα, ὁμοῦ. (Dal lat. *insimul*. In gall *simul* insieme, in gr. *syn* con, in ebr. *samach* congiungere.) *G. V.* 11. 0. 14. Le femmine palleggiarono insieme dei manicare i loro fantolini. *Dant. Inf* 0. 102. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son.* 27 Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba.

2 — *Talora si congiugne con le particelle* Con, Meco, Seco *e simili. Bocc nov.* 77. 44. Cheuta che sta insieme con quella dell'altre si sia. *E nov.* 02. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuta a voi; e con meco insieme tutti questi gentiluomini che d' intorno vi sono. » *E g.* 0. *n.* 7. E con un ricco mercatante accontatosi, con lui insieme n'andò in Cipri. *Petr. p.* 2. 20. Poichè Madonna, e 'l mio cor seco insieme Saliro al ciel, dieci altri anni piangendo, Tennemi Amor. (Cin)

3 — *Per* Egualmente. *G. V.* 10 190. Si partì di Brandizio, e passò in Romania con ottocento cavalieri franzesi, menati di Francia, gentili uomini, e cinquecento pedoni toscani al soldo vestiti insieme; la quale *fu* molta buona e bella gente d' arme. (V)

4 — *Per* Ambedue o Più, Sì l' uno come l' altro. *Dant. Par.* 4. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell' altra; sì che ver diciamo insieme. (V)

5 — *Per* In un tratto, In una volta, *parlandosi anche di cosa non divisa. Maestr. Aldobr. citato da' Dep. Decam.* 83. Tutte fiate le debbono prendere (*l'acqua*) moderatamente, e non troppa insieme. (V)

6 — *Per* In se stesso, Se stesso. *Modo antico. Espos. Pat. f.* 82. Per follemente toccare, o insieme, o la sua femina, o in altrui, che peggio vale. (*Tanto par che voglia dal contesto, se già stiracchiando un poco non si volesse far valere* Vicendevole, *ma non pare.*) (Pr)

7 — *Per* Vicendevolmente, Tra di loro. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si diceano, ecc. » *Chiabr. Guerr. Got.* Molte parole Villane insieme si diceano ecc. (A) *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Tutto lo dificio insieme (*cioè, preso tutto intero*) era di tanta larghezza, che vi sarebbono capuli forse ben cento uomini. (V) *G. V.* 6. 38. L'una parte si puose nome i Cavalieri neri, e l'altra i bianchi, e crebbe tanto che si fedirono insieme. *E* 60. Armarsi più torri e fortezze delle città al modo antico per gittarsi e saettarsi insieme. *Bocc. n.* 17. Accesi nell'ira, messo mano alle coltella, furiosamente s'andarano addosso, e più colpi..... si diedono insieme. (Pr)

8 — *Talora ha forza del suo contrario, dinotando separare e disunire, ne' verbi che gli si confanno. Vit. SS. Pad.* 6. 117. Non gli avea potuti far partire insieme (*cioè separarsi l'uno dall'altro*). (V) *E Mor. S. Greg.* 17. 4. La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. Ma di poi crescendo a poco a poco, elle inaspriscono, e dipartonsi insieme. (P) *E appresso:* Di poi crescendo essi, sono divisi insieme, l'uno contra l'altro. *E lib.* 6 *cap.* 20. Benchè i santi facciano cose che pajono disagguagliate insieme, niente di meno ecc. *G. V.* 12. 60. Di queste commocizione del popolo minuto i grandi, ch' aveano mal volere contro al popolo, furono molto allegri, credendo si dividessono insieme il popolo. *Passav.* 200. E dice, che perchè due fortune contrarie si dividessono insieme, l'uno ecc. (N)

9 — *Ed aggiuntovi* il Da: Partirsi da insieme = *Separarsi. Com. vecch. Dant. Purg.* 23. Le dette Vergini si partirono da insieme, e ciascuna andò a sua ventura. (P) *Pecor. g.* 20 *n.* 6. Essendo con le sue galee sovra il mare di Pisa per fortuna di mare si partirono d'insieme. (N)

10 — *Dicesi* A troppi insieme *per Troppi per volta. Vit. S. Gio. Batt.* 230. Venite a me lo spesso, che se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme. (Pr)

11 — *Fu detto* Insieme che *per Tosto che, Subito che. S. Ag. C. D. Muzzi.* (O)

12 — *Fu detto* A poco insieme *per Poco per volta. Sen. Pist.* 66. Esercitiamoci a poco insieme, a a ciò che fortuna non ci truovi stornitl. *E* 82. Mise le mani nella fedite per farne escire tutto il sangue, e non volle fare a poco insieme, ma cacciò fuori ecc. (Pr)

13 — *Ed* A pochi insieme. *M. V.* lib. 6. cap. 81. Li quali (*fiorini*) vengono a sì pochi insieme, e sì tardi, che ecc. (V)

14 — Mettere insieme = *Commettere, Unire tutte le parti di un tutto. Bisc. Malm.* (A)

15 — Ritornare insieme. *Dicesi delle materie elastiche e più particolarmente fluide, ed è il riacquistare da se la forma e figura mutata per forza di checchessia operante di fuori, subitochè si rimane di operare. Sen. Pist.* 87. L'aere non si magagna per essere percossa, ritornando insieme poich'ella è percossa. (Pr)

16 — *Ed in forza di prep. col terzo caso. S. Ag. C. D. Muzzi.* (O)

17 — Insiem per Insieme *è da schivarsi. Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 209. È uso venuto ecc. di elidere ecc. la lettera *E* nella voce *Come*; ma saria abuso l'eliderla nella voce *Insieme*, siccome con troppa durezza fanno alcuni ecc. (N)

INSIEME. *Sm. Ciò che risulta dall' unione delle parti componenti il tutto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Vedendo le cose a parte, non mirano tutto l'insieme, e l' isterie malmenano e rompono, per così dire, dell' umano conoscimento. (N)

2 — (Pitt.) Insieme e Beninsieme, *dicesi da' nostri professori per significare l' essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. Contrario di* Malinsieme. *Baldin.* (B)

INSIEME INSIEME. *Avv. che così replicato ha forza di superlat. Senza punto di distanza, Unitissimamente. Lat.* simul. *Gr.* ἅμα. *But. Inf.* 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create. » *Salvin. Pros. tosc.* 1. 103. Gentil mostra di richiesta benigna ma insieme insieme avea condotto ecc. (N)

INSIEMEMENTE, In-sie-me-mén-te. *Avv. che presso i migliori autori è di più raro uso che* Insieme. *V. G. V.* 11. 3. 2. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. introd.* 21. Ne fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 48. La quale insiememente ella ed Amore Per gli occhi mi passò sottilemente. *Cr.* 6. 21. 2. Allora ch' egli è ajutato dal caldo e dall'umido, e dal vivifico lume del sole e della luna insiememente. *Cas. Uff. Com.* 81. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si sogila. » *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. A questa usanza in scritture nobili ha luogo, *soventemente, insiememente.* (N)

2 — *E col* Con. *Vit. S. Gir.* 47. Acciocchè lo abiti nella tua casa, sempre lodando le insiememente con gli abitatori di quella. (V)

3 — *Nota bel modo. Vit. S. Gir.* 20. Gesù Cristo al quale desideraia di piacere insiememente e di vivere solamente in una fraternità. (N)

INSIEPARE, In-sie-pa-re. *N. pass. Nascondersi nella siepe. Lat.* sepe se occulere. *Gr.* εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι. *Varch. Rim. past.* 621. Anzi teme da noi si fugga, e 'nsiepe.

INSIEPATO, In-sie-pà-to. *Add. m.* da Insiepare. *V. di reg.* (O)

INSIGNE, In-si-gne. *Add. com. Famoso, Chiaro,* [*Illustre, Eccellente.*] (*V.* Famoso.) *Lat.* insignis, eximius, egregius. *Gr.* ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 36. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa insigne libreria. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. Sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

INSIGNIFICANTE, In-si-gni-fi-cán-te. *Add. com. comp. Non significante, Inconcludente, Inefficace. Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 4. I be' nomi d'Agatone, d'Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive ad empie. (A) (N)

INSIGNIRE, In-si-gni-re. [*Att.*] *V. L. Decorare, Ornare. Lat.* insignire. *Gr.* ἐπισημαίνειν. *Fr. Jac. T.* 2. 66. 3. Che le toglie la bellezza Di che Dio l' avea insignite.

2 — *N. pass.* Rendersi insigne. *Serano. Berg.* (O)

INSIGNISSIMO, In-si-gnis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Insigne. *Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 203. Queste è una chiara ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quelle della bellezza. *Pros. Fior.* 3. 177. Gli vanno fatto l'essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima Maestà.

INSIGNITO, In-si-gni-to. *Add. m.* da Insignire. *Vend. Crist.* 40. Ammaestrato d'arme e di cavagli e di guerra e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE, In-si-gno-ri-re. [*Att.*] *Far signore. Lat.* dominum facere, imperium tradere. *Gr.* κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 22. Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamolo Re de' Lombardi. *Fir. Rag.* 137. Egli è necessario conchiudere che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo, piuttosto che un'altra donna. » *Segr. Fior. Ist. l.* 1. c. 66. Il re di Francia sdegnato mandò Lodovico d'Angiò in Italia per ricuperare il regno della regina, cacciare Urbano di Roma, ed insignorire l'Antipapa. (N)

2 — *E n. pass.* Farsi signore, Impadronirsi. *Lat.* potiri. *Gr.* κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 14. Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s'insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo Stato di Gisciberto, lo distribuì fra gli amici e parenti suoi. *Fir. As.* 227. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 3. 218. Tomea non L. Silano, di somma nobiltà, da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

INSIGNORITO, In-si-gno-ri-to. *Add. m.* da Insignorire. *V. di reg.* (O)

IN SIMIGLIANTE. *Posto avverb.* = *Similmente. Franc. Barb.* 6. 4. Isforza in simigliante fargli onore. (V)

IN SIMILE. *Posto avverb.* = *Similmente. Guitt. Lett.* 32. 77. Mandandoil dichiarando per lo suggello di sotto scritto in simile la lettera. (V)

IN SIMIL MODO. *Posto avverb.* = *Nella stessa guisa, Similmente. Cr.* alla *v.* Similmente. (O)

INSIMULACRIRE, In-si-mu-la-cri-re. *Att. Far divenire come un simulacro. Voce dello stil giocoso, che nel serio si direbbe Impietrire. Fag. Com.* Un luttuoso cordoglio m' ha insimulacrite le membra. (A)

INSIMULACRITO, In-si-mu-la-cri-to. *Add. m.* da Insimulacrire. *V.* (O)

INSINATTANTO, INSINOATTANTO, INSINTANTO. *Avv. che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vogliono lo stesso che* Infinattanto, *e nella stessa maniera si costruiscono. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι.

INSINATTANTOCHÈ, In-si-nat-tan-to-chè. [*Avv. Lo stesso che*] Infinattantochè. *V. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι. *Cr.* 8. 10. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mal esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tante felicità.

INSINCERITA', In-sin-ce-ri-tà. *Sf. contrario di* Sincerità. *Doppiezza, Finzione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 138. *Berg.* (Min)

INSINCHÈ, In-sin-chè. [*Avv.*] *Lo stesso che* Infinchè. *V.*

IN SINGULARITÀ. *Posto avverb.* = *Individualmente, Ad uno ad uno. Modo poco usato. Vit. S. Gir.* 70. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascheduno in singularità. *E* 70. Confortò ciascheduno de' suoi frati in singularità. (V)

INSINICIARE, In-si-ni-cia-re. *Att. V. A. ed idiotismo da fuggirsi. Da* Selce, *o* Selice, *quasi Inselciare, vale lo stesso che Acciottolare, Coprir le strade con selci o ciottoli. Voc. Dis.* in Lastrico. (A)

INSINO, In-si-no. [*Prep.*] *Lo stesso che* Infino, *e nello stesso modo si costruisce. Lat.* usque. *Gr.* ἕως. *Dant. Purg.* 6. 114. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. 16. Insino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 64. 8. E in questa maniera guardando il cielo, stava senza muoversi punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 18. Racconta d' innestare, e dico ancora Columella un altro modo, che per insino alle midolla l'arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell.* 253. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio.

2 — [*Per* insino *serve al costrutto che mostra il termine od estremo cui si dirige l'azione.*] *M. V.* 6. 58. E ciò far dee il re di Francia per insino alla festa di San Giovanni Batista.

3 — *E per dinotare il principio di cui parte l'azione. Car. Lett. fam.* 1. 86. A voi, signor Soda, quanto alla caccia diciamo che vi avemo in questo mestiere per molto intendente; e di questo eravamo risoluti per insino d' altora che, essendo ricerco d'andare a quella dei cignali, rispondeste che volevate prima imparare a rampicarvi. *E Lett. negoz.*

1. Messer Bartolommeo Cavalcanti, è quel servitore che V. E. sa della maestà sua, e noi altri ne possiamo far fede, che l'avemo conosciuto per tale, quanto all'inclinazione, per insino da che venne alli servizi di papa Paolo, santa memoria. (P)

4 — *Talora dinota intero compimento della cosa di cui si parla. Fir. nov.* 7. 207. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi. » *Bern. rim.* 1. 78. Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor signore. (P)

5 — *Ed in forza del latino vel. Gell. Circ.* 6. 134. Gli nutrisce e sostenta (*la cicogna i genitori*) insino col proprio sangue. (V)

6 — *Unito al participio pass. senza alcuna particella che lo segua. Franc. Sacch. nov.* 24. Standovi insino passato la squilla, se n'andò a casa. (V)

7 — *E colla particella* A. *V.* Infino, § 1. 2. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Mai non tenne in sè l'ira insino a coricato il sole. *E* 2. 108. E dicendo l'Ufficio insino a passata mezza notte. *E* 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell'Apostolo, tener l'ira insino a posto il sole. (V)

8 — *Ed* Insino a *per* Anche, Al più *e simili. Cell. Vit.* Mi disse ch'io ritrovassi un compagno, insino a due. (Br)

INSINO ALLORA. [*Avv.*] *Lo stesso che* Infino allora. *V. Petr. canz.* 10. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui, A me nojoso e grave.

INSINO A ORA. *Posto avverb. propriam. vale Sino a quest'ora, a questo punto, ma fu usato anticam. anche per Infino da ora, da questo punto. Vit. SS. Pad.* 1. 267. Dal principio della mia gioventù insino a ora è stato mio compagno. *Fior. S. Franc.* 30. Quello ecc. il tesoro di vita eterna, il quale io li serbo; e insino a ora io ne investisco. *E* 105. E se egli (*il Monte della Vernia*) parrà loro atto a orazione... insino a ora io accetto la vostra profferta caritativa. (V) (N)

2 — *Strano costrutto. Cavalc. Med. cuor.* 142. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo (*da piccolo*) fu perseguitato da Erode. (V)

INSINO A TANTO. *Avv. Lo stesso che* Infinattanto. *V. Omel. S. Greg.* 1. 200. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell'acqua ed innaffiamgli insino che veggiamo. (Pr)

INSINOATTANTO, In-si-no-at-tàn-to. [*Avv. Lo stesso che*] Insinattanto, [e Infinattanto. *V.*]

INSINOATTANTOCHÈ, In-si-no-at-tan-to-chè. *Avv. Lo stesso che* Insinattantochè [e Infinattantochè. *V.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Non ti lascio insinoattantochè tu non mi fai tuo monaco. (V)

INSINO CHE, INSINOCHÈ, In-si-no-chè. [*Avv.*] *Lo stesso che* Infinochè, *e come quello appunto si costruiscono. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι. » *Omel. S. Greg.* 1. 200. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell'acqua ed innaffiamgli insino che veggiamo. (N)

2 — *Per* Insin da quando, Infino d'allora che. *V. A. Dial. S. Greg.* 4. 8. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Apost.* 21. Trovaronvi uno zoppo e sciancato, lo quale era così infermo insino che nacque. *Vit. SS. Pad.* 7. 301. Queste cose, mi disse Malco infino che io era giovine, e però ora l'ho volute scrivere. (V)

INSIN QUA. *Posto avverb.* = *Insino a qua, Insino a questo termine. Tolom. lett.* 44. Il piacer del ragionar della bontà e sapienza sua m'ha insin qua in non so che modo trasportato. (A) (B)

INSINTANTO, In-sin-tan-to. *Avv. Lo stesso che* Insinattanto, Infinattanto. *V.*

INSINTANTOCHÈ, In-sin-tan-to-chè. [*Avv. Lo stesso che*] Insinattantochè, Infinattantochè. *V. Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito per un gran fracasso del vicinato, che gridava: Al ladro al ladro, egli si fuggì.

INSINUABILE, In-si-nu-à-bi-le. *Add. com. Da* insinuare. *V. Bellin. Disc.* 11. Che l'acqua abbia taglio, tempera e forza, e perciò sia insinuabile fra parti e parti attaccate. *E dopo:* L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la qual rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente e più insinuabile. (Min)

INSINUABILITÀ, In-si-nu-a-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Insinuabile. *Bellin. Disc.* 11. Ricercandosi, secondo voi, per essere strumento, non altro che tale insinuabilità fondata sull'aver taglio. *E poco dopo:* Pigliando l'insinuabilità degli strumenti per unica condizione necessaria dell'esser atto a tagliare. (Min)

INSINUANTE, In-si-nu-an-te. [*Part.* d'Insinuare.] *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102. Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l'orecchie all'anima di chi ascolta.

INSINUARE, In-si-nu-à-re. [*Att.*] *Mettere nell'animo,* [*Indurre a fare, Muovere, Esortare, Consigliare,*] *Dimostrare. Lat.* in animum inducere. *Gr.* ὑποβάλλεσθαι εἰς νοῦν (*Insinuare è quasi metter nel seno, onde fig. metter nell'animo, metafora, dice il Monti, che porta seco l'idea d'un'accorta e destra persuasione.*) *Sagg. nat. esp.* 80. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

2 — *N. pass.* Introdursi, [Condursi dentro, Sottentrare, Penetrare.] *Lat.* se immittere, se insinuare. *Gr.* ὑπεισδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 180. Acciocchè il freddo più presto e più agevolmente s'insinuasse per tutta l'acqua. » *Salvin. Disc.* L'anime, come si legge nel Fedone, degli sfacciati ecc. entrare ne' corpi de' giumenti, quelle de' rapaci, ecc. insinuarsi in quei de' lupi, degli sparvieri, ecc. (A)

INSINUATIVAMENTE, In-si-nu-a-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo insinuativo. Toscanell. Appl. Berg.* (Min)

INSINUATIVO, In-si-nu-a-tì-vo. *Add. m. Atto ad insinuare. Toscanell. Appl. Berg.* (Min) *Mann. Lez. di ling.* 2. 47. Le materie difficili coll'arte sua rende piane, facili, insinuative. (N)

INSINUATO, In-si-nu-à-to. *Add. m. da* Insinuare. *V. di reg.* (O) *Magal. lett.* 7. Opinione insinuata da' Pittagorici, e ditocidata dal Guiducci. (N)

INSINUAZIONE, In-si-nu-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'insinuare,* [*Esortazione, Conforto.*] *Lat.* insinuatio. *Gr.* παραίνεσις.

2 — Introducimento. *Lat.* immissio. *Gr.* εἴσοδος. *Sagg. nat. esp.* 194. Non solamente per insinuazione di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo. » *Bellin. Disc.* 11. L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la quale rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente ecc. (N)

3 — (Rett.) *Ragionamento fatto con dissimulazione e circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore. Lat.* insinuatio. *Gr.* παρείσδυσις. *Rett. Tull. Strad.* Potemo comiociare nostra aringa per infignimento di parole con insinuazione. *But.* È insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra.

INSIPIDAMENTE, In-si-pi-da-men-te. *Avv. Scioccamente.* — Scipitamente, *sin. Lat.* insulse, insipienter. *Gr.* ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello che imprima assaporava insipidamente.

INSIPIDEZZA, In-si-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast.* d'Insipido. [*Qualità e Stato di ciò ch'è insipido. Mancanza di sapidità; la quale proprietà negativa di alcune sostanze proviene dal non contenere esse realmente verun principio capace di operare sull'organo del gusto, ovvero dal non trovarsi quest'organo sensibile alla loro azione.*] — Scipitezza, Scipidezza, Dissipidezza, *sin. Lat.* insuavitas. *Gr.* ἀχυλία. *Gal. Sagg.* 22. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l'insipidezza de' suoi cibi consueti.

2 — [*Per metaf. Parlando delle persone, delle parole e de' componimenti, vale* Mancanza di buon senno, di ragione, e simile.] *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D'intertenerlo grato, e senza nota O d'importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 10. Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza.

INSIPIDIRE, In-si-pi-dì-re. [*N. ass.*] *Divenir insipido, senza sapore.* — Scipire, Scipidire, *sin. Lat.* insipidum fieri. *Gr.* δυσχυμον ποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* S'io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

2 — *Att.* Rendere insipido, insulso. *Uden. Nis.* Furono in simili trovamenti allegorici seguitatori d'Omero, facendo impazzare e insipidire quei loro Dei in varie indignità degne di masnadieri. *E appresso:* Par che troppo insipidisca il parlare non accomodato alla qualità delle persone. (A)

INSIPIDISSIMO, In-si-pi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insipido. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell'armonia insipidissimi. » *Magal. Lett.* Vedele da per tutto di assennatissimi giovanetti riuscire insipidissimi giovani. (A)

INSIPIDO, In-si-pi-do. *Add. m.; contrario di* Saporito. — Scipito, Scipido, Dissipido, Dissipito, *sin. Lat.* insipidus. *Gr.* δύσχυμος. *Bocc. nov.* 77. 22. Di granlunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido. *Cr.* 6. 11. 2. È da sapere che nelle mele è enfiamento, e propiamente in quelle che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 15. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e acquosità pertiene a frigidità. » *Cocch. Bagn.* Acqua ecc. dopo tutti i saggi ed esami ecc. dichiarate insipide. (V)

2 — *Fig. Dicesi anche delle cose e delle persone, e vale* Sciocco, Sgraziato, Svenevole, Stolido ecc. *V.* Scipito. (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Ch'è 'l più scempio 'l più insipido che mai. *Tass. Amint. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. (N)

3 — (Med.) *In forza di sm. Flussione catarrale o un dente guasto e carioso, che, a giudizio del sapore, s'accosterebbe più al salato, che all'insipido. Pasta.* (B)

INSIPIENTE, In-si-pien-te. *Add.* [com. *V. L.*] *Sciocco,* [*Che non ha senno.*] *Lat.* insipiens. *Gr.* ἀνόητος. *Salvin. Disc.* 1. 08. Quanto è questo grande argomento per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente. » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 100. Il Salmista dice del peccatore: È comparato alli giumenti insipienti. *E Specch. Cr.* Onde è compagno alle bestie insipienti, ed è fatto simile a quelli. (V)

INSIPIENTEMENTE, In-si-pien-te-mén-te. *Avv. Con insipienza, Scioccamente. Petr. Uom. ill.* 120. Rispondendo il Papa che non voleva fare, conciossiachè prima insipientemente promesso gliel'avesse. (V)

INSIPIENZA, In-si-pièn-za. [*Sf. V. L.*]; *contrario di* Sapienza. *Sciocchezza.* — Insipienzia, *sin. Lat.* insipientia. *Gr.* ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d'insipienza. *Guid. G.* In verità io ti ho compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi. » *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 237. Negasi dunque per insipienza ecc., e per accidia, e per fralezza. (N)

INSIPIENZIA, In-si-pien-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] *Insipienza. Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, (*peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria ecc., disubbidienzia, insipienzia, ecc.

INSIPILLARE, In-si-pil-là-re. [*Att.*] *V. bassa* [*ed antica. Pregare istantemente,*] *Instigare, Stimolare.* — Inzipillare, *sin. Lat.* instigare, urgere. (*V. corrotta forse da Sibillare o piuttosto dal franc. supplier, in brett. suplya*) *Gr.* παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Malm.* 12. 21. Tanto l'insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

INSIPILLATO, In-si-pil-là-to. *Add. m. da* Insipillare. — Inzipillato, *sin.* (A)

INSISTENTE, In-si-stén-te. *Part.* d'Insistere. *Che insiste. V. di reg.* (O)

INSISTENZA, In-si-stén-za. [*Sf.*] *L'insistere,* [*Fermezza e quasi Ostinazione nel domandare o nell'adoperarsi per ottenere un in-*

tento.] — Insistenzia, *sin. Lat.* pervicacia, obstinatio. *Gr.* ἐπιμονή, σκληροκαρδία. *Segn. Parr. instr.* 7. 3. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che, senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. (V)

INSISTENZIA, In-si-stèn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] Insistenza.

INSISTERE, In-si-ste-re. [*N. ass. anom.*] *Star sopra.* [*Lat.* insistere. *Gr.* ἐπιμένειν. *Gal. Sist.* 221. Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

§ — [*Per traslato*] Star fermo e ostinato in alcuna cosa, [o proponimento, senza mai staccarsi finchè siasi ottenuto quanto si brama.] *Lat.* insistere. *Gr.* ἐπιμένειν. *M. V.* 6. 22. Lotto Gambacorti di Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell'orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli, crudelmente insistendo, s'ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.

INSITARE. (Agr.) In-si-tà-re. *Att. Lo stesso che* Inserire, Innestare. *V.* (Ga)

INSITATO, In-si-tà-to. *Add. m.* da Insitare. *V. A. V.* e di' Innestato. *Cicer. Pist. Quint.* 20. Se alcuna cosa al tutto pare insitata e naturale ai costumi ed ai modi nostri, volerla di subito svegliere queste non richieggo. (Pr)

INSITO. (Agr.) In-si-to. *Sm. L'innesto a spacco o a corona, donde Insitare.* (Dal lat. insitus innestato.) (Ga) *Car. Lett. ined.* 2. 70. Provvedete di costà quegli insiti di frutti buoni potete avere e mandatemeli quanto prima con li muli. (Pe)

INSITO, In-si-to. *Add. m.* da Inserire. *V. L. Inserito nell'interno.* *Tagl. Lett.* Rinvenire se questa (*gravità*) sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca. (A) *Castig. Corteg.* La natura in ogni cosa ha insito quell'occulto seme ecc. *N. Sp.* (Pe)

2 — Ingenito, innato. *Comm. Dant. Inf.* 23. Di che Virgilio non si dee maravigliare, se quelli usa sua natural disposizione insita a lui poichè cadde; siccome alli buoni angeli è insita la veritade. (N)

3 — Sitoeto. *Fr. Jac. T.* 6. 9. 6. C'hao posta la vita, E in Cristo insita, Ch'è fior di granelo. (N)

4 — (Anat.) Aria insita *chiamano i notomisti un'aria molto sottile e depurata, ond'essi dicevano esser ripiene tutte le cavità dell'orecchio.* (A)

INSITORE. (Mit.) In-si-tó-re. *Dio che presedeva agl'innesti ed alle altre operazioni villerecce.* (Mit)

* INSIZIONE, In-si-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Inserzione. *Vett.* 100. Pure quelli (*i Greci*) ponevano rimedio, ricorrendo all'insizione, della quale non parla Columella. (Mal)

INSMORZABILE, In-smor-zà-bi-le. *Add. com. Che non può smorzarsi, Inestinguibile.* *Salvin. Iliad.* E uno strepito insmorzabile Facean lo-nanzi l'alba. (*Qui fig.*) (A)

INSOAVE, In-so-a-ve. *Add.* [*com.; contrario di* Soave. *Spiacevole al gusto,*] *Non soave.* — Insuave, *sin. Lat.* insuavis. *Gr.* ἀηδής. *Cr.* 5. 180. 2. Fanno li mele insoave, siccome il fico; del citiso buono, del timo ottimo. *Bern. Orl.* 2. 20. 22. Ma la voce mancar par ch'io mi senta, O veramente ell'è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Viderei prima il tremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

INSOAVITÀ, In-so-a-vi-tà. *Sf. ast.* d' Insoave. *Qualità di ciò ch'è insoave.* — Insuavità, *sin. Salvin.* (A)

INSOCCO. (Geog.) In-sòc-co. *Paese della Guinea superiore.* (G)

INSOCCORSO, In-soc-cór-so. *Add. m. comp. Che è privo di soccorso.* *Adim. Pind.* Or negletto, insoccorsa egli ha la vita. (A)

INSOCIABILE, In-so-cià-bi-le. *Add. com. Che non è sociabile.* *Salvin. Iliad.* Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè qualunque prese, oltra il gran mare, A Samo, a Imbro, e Lemno insociabile. (A)

INSOCIALE, In-so-ci-à-le. *Add. com. Non sociale, Insociabile.* *Tesaur. Fil. Mor.* 11. 1. *Berg.* (Min)

INSODDISFATTO, In-sod-dis-fàt-to. *Add. m. Non soddisfatto, Non pago.* *Caraf. Quar. Pred.* 10. *Berg.* (Min)

INSOFFERENZA, In-sof-fe-rèn-za. *Sf; contrario di* Sofferenza. *Alberti alla v.* Intolleranza (N)

INSOFFICIENTE, In-sof-fi-ciên-te. *Add.* [*com. Lo stesso che* Insufficiente. *V.*] *Lat.* ineptus, non aptus. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 1. 20. Avvegnachè a tante cose insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isaac.* 27. Ma sappiate, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ecc. è insofficiente a grandi grazie.

INSOFFICIENTEMENTE, In-sof-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Insufficientemente. *V. Pass.* 301. Il detto loro ecc. dee essere riprovato, siccom'egli è insofficientemente provato. (V)

INSOFFICIENTISSIMO, In-sof-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Insofficiente. [*Lo stesso che* Insufficientissimo. *V.*] *Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

INSOFFICIENZA, In-sof-fi-cien-za. [*Sf.*] *ast.* d' Insofficiente. [*Lo stesso che* Insufficienza. *V.*] *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza e poca virtude, chiamava e pregava Iddio che colla sua pietade e onnipotenza ecc. compiesse quello che per sè non potea.

Insofficienza diff. da *Imperizia*. L'*Insofficienza* è difetto di proporzione tra le forze di agire e l'oggetto dell'azione. L'*Imperizia* è assoluta ignoranza o nel maneggio di quelle forze, o nella cognizione di quell'oggetto: ed è peggio che *Insofficienza;* che questa può andare scompagnata da biasimo, ma l'*Imperizia* non mai.

INSOFFICIENZIA, In-sof-fi-ciên-zi-a. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Insofficienza [e Insufficienza. *V.*] *Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficienzia non dica di lui ecc.

INSOFFIGURABILE, In-sof-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può figurarsi.* *Bellin. Disc.* 11. Benchè intrattabili vi maneggia, benchè immisurabili vi compassa, e benchè insoffigurabili nelle fattezze vostre vi raffronta e vi ravvisa. (Min)

INSOFFRIBILE, In-sof-fri-bi-le. *Add. com. Che non si può soffrire,* [*Insopportabile, Intollerabile.*] *Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Segner. Pred. Nov.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle, la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

INSOFFRIBILISSIMO, In-sof-fri-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Insoffribile. *Lat.* intolerabilissimus. *Gr.* ἀφόρητος. *Segner. Pred.* 6. 3. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza o lentezza usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi.

INSOFFRIBILITÀ, In-sof-fri-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Insoffribile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INSOFFRIBILMENTE, In-sof-fri-bil-mén-te. *Avv. Intollerabilmente, Incomportabilmente.* *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 110. *Berg.* (Min)

INSOGGETTABILE, In-sog-get-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può soggettare.* *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 6. Proprio effetto di Dio è l'essere insoggettabile, e l'essere independente.

INSOGNARE, In-so-gnà-re. *N. pass. Far sogni,* ed anche *Immaginarsi a caso. V.* e di' Sognare. *Magal. Lett.* E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il sole che vi par di vedere, chi ha detto a voi che voi non ve l'insognate? (A)

INSOGNO, In-sò-gno. *Sm. V. inusitata. Sogno. Vale anche Vana immaginazione.* *Bemb. Lett.* (A) *Bart. Ben. Rim.* 26. (*Livorno* 1760.) E pure il nome tuo non è, nè fia.... Illustre mai ecc. Ben degna pena del tuo grave errore, Che, quali insogni e fole, Sprezzi le Muse e disprezzi, che sole Eternar puon, cantando, il tuo valore. (B) *E Bell. Mazz.* 26. Nè come quel che inganna vano insogno, Ne visione, e senza fantasia Turbata, e cospirando prin ne apparve. (N. S.)

INSOLARE, In-so-là-re. *Att. Mettere o Tenere al sole.* (Van)

INSOLAZIONE. (Archeo.) In-so-la-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Pratica de' Romani, che consisteva nel coricarsi esposti a' raggi del sole o nel passeggiare ignudi al sole nel recinto de' lor giardini o in altro luogo non visibile al pubblico.* *Lat.* insolatio. (Mit)

2 — (Med.) *Esposizione ai raggi solari che si usa come mezzo d'essiccamento, e talora come mezzo terapeutico, ma che più spesso è causa di malattia, ed allora dicesi anche* Colpo di sole. *V.* Colpo, § 27. (A. O.)

INSOLCABILE, In-sol-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può solcare.* *B. Tass. lett.* 2. 1. Egli (*il verno*) precide il cammino a' viandanti, rende i mari tempestosi e insolcabili, ecc. (N)

INSOLCARE, In-sol-cà-re. *Fare il solco, Solcare; e trattandosi di edifici, Delinearne con un solco i limiti e le divisioni principali.* *Car. En.* 1. 680. Vede con quanto ardor la turbe tiria Altri alle mura, altri alla rocca intendono; E i gravi legni e i gran sassi che volgono Questi, che i siti ai proprii alberghi insolcano. *E* 7. 230. Egli intanto, Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fosso le muraglie insolca. (A) (B)

INSOLCATURA, In-sol-ca-tù-ra. *Sf. Formazione del solco.* *Vallisn.* 3. 280. *Berg.* (Min)

INSOLENTACCIO, In-so-len-tàc-cio. *Add. e sm. pegg.* d' Insolente. *Lall. En. trav.* 6. 82. O cento volte insolentaccio e stolto. (Berg) (N)

INSOLENTE, In-so-lèn-te. *Add. e sost. com. Propriamente vale Che non è solito, Ch'è fuor di costume; oggi più comunemente* Insolito. (Da *in* negativa, e dal lat. *solens* part. del v. *solere* esser solito.) *Lat.* insolens. *Gr.* ἀήθης. *Borgh. Col. Lat.* Dandone per avventura occasione Cesare, il quale ottenne insoliti privilegi dal Senato. (B)

2 — [*Per traslato, usato più comunem.*] Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante, [Impertinente.] *Lat.* insolens. *Gr.* πλεονέκτης. *Firenz. As.* 206. I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl'insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 2. 6. 6. È venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 64. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch'ella pizzica poi dell'insolente. » *Car. En* 8. 6. 4. 200. V'era poco lontan Roma novella Con una pompa e con un circo avanti Pien di tumulto, ov'era un'insolente Rapina di donzelle. (M) (P)

INSOLENTEGGIARE, In-so-len-teg-già-re. *N. ass. Far l'insolente, Diventare insolente. Lo stesso che* Insolentire. *V. Lall. En. Trav.* 10. 6. Tu vedi pur de' Rutoli lo stuolo, Come sta posto sul cinquantasei, E come insolenteggia e fa del bravo. (Berg) (N)

INSOLENTELLO, In-so-len-tèl-lo. *Add.* e *sm. dim.* d' Insolente. *Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere lusciarre insolentelle ecc. (N)

INSOLENTEMENTE, In-so-len-te-mén-te. *Avv. Con insolenza. Lat.* licenter, procaciter. *Gr.* ἀλαζονικῶς, ἀήθως. *Bemb. Stor.* 1. 3. I Tedeschi più insolentemente e liberamente vagando, avendo ecc. *Varch. Stor.* 6. 107. Beffando ora questa e ora quell'altro, faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTIRE, In-so-len-ti-re. [*N. ass. e pass.*] *Diventare insolente,* [*Farsi ardito.* — Insolenteggiare, *sin. Lat.* insolescere. *Gr.* ὑπερηφανεῖν, πλεονάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 65. Plancina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 10. 287. Credersi che Didone ecc. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non

insolentisse per la troppa ricchezza. *E Stor. 1.* 267. Mentre bruttamente i capi contendono, l'esercito insolenti. » *Salvin. Disc.* Nè dalle avversitadi s'opprima, nè dalle prosperitadi s'insolentisca. (A) *Car. Lett. Sen.* 2. Ha in odio quelli che per subita grandezza s'insolentiscono. (Br)

INSOLENTISSIMO, In-so-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insolente. *Guicc. Stor.* 14. 262. Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi e insolentissimi.

INSOLENTONE, In-so-len-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* d'Insolente. *Red. lett.* 1. 172. Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell'insolentone del fegato.

INSOLENZA, In-so-lèn-za. [*Sf.*] *ast.* d'Insolente. [*Qualità di ciò ch'è insolente, Arroganza, Impertinenza, Sfacciataggine, Tracotanza, Baldanza.*] — Insolenzia, *sin. Lat.* insolentia. *Gr.* ἀλαζονεία. *Fir. As.* 280. Il soldato, preso sdegno ecc., nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ecc. *Segr. Fior. Stor.* 1. 28. Acciocchè ecc. contro all'insolenza del popolo romano lo difendesse.

Insolenza diff. da *Arroganza*, da *Presunzione* e da *Superbia*. La *Superbia* è una smodata pompa di sè e di ciò che uno possiede; e perciò è propria di chi ha potere. L'*Arroganza* sta nel credersi maggiore e migliore degli altri, ed è propria de' ricchi. L'*Insolenza* è un gonfiarsi di aver acquistato ciò che non si era associati a possedere, ed è proprio della forza. Finalmente la *Presunzione* è un assumersi di più, e credersi maggiore che non comportano le proprie forze; quindi è comune nella gioventù.

INSOLENZIA, In-so-lèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Insolenza. *Fir. As.* 28. Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *Segr. Fior.* 2. 62. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio fiorentino.

INSOLFARE, In-sol-fà-re. *Att. Impiastrare di solfo. Lat.* sulfure illinere. (A)

2 — *N. pass.* Prendere qualità di solfo, Farsi sulfureo; ed *anche* Riempirsi di solfo o di vapor di solfo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo insolfasi? (A) (V)

INSOLFATO, In-sol-fà-to. *Add.* [*m. da* Insolfare.] *Impiastrato di solfo. Lat.* sulfure illitus. *Gr.* θείῳ ἐπικεχρισμένος. *Ovid. Pist.* Io ardo come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverb.* = *Interamente, Compiutamente; e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutto la somma;* [*ma dicesi anche più generalmente e fuori de' termini legali.*] *Lat.* in solidum. *Gr.* εἰς ὁλόκληρον. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino, a' suoi onori sia in solido obbligato.

2 — Insieme, Unitamente. *Car. Lett.* 2. 12. Per risparmio degli occhi scrivo in solido questa all'uno ed all'altro di voi, perchè l'altra e l'una siete una cosa medesima così tra voi, come verso di me. (N)

3 — *Scrivesi anche* Insolido. *Car. lett. 2. vol.* 2. Gli dovrà bastare questa insolido con voi. (*Cioè, in comune.*) (N)

INSOLITAMENTE, In-so-li-ta-mèn-te *Avv. In modo insolito, Fuor dell'usato, Straordinariamente, Inusitatamente. Contrario* di Solitamente. *V. di reg.* (A)

INSOLITO, In-sò-li-to. *Add. m. Non solito,* [*Non usato, Inusitato.*] *Lat.* insolitus. *Gr.* ἀήθης. *Fir. Disc. an.* 82. Tu ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ecc. *Serd. Stor.* 1. 10. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell'aria. *Red. Vip.* 1. 22. Correr lecera tutto il vicinato la traccia dell'insolito delicatissimo odore.

INSOLLARE, In-sol-là-re. [*N. ass.*] *Da* Solla. *Divenir solla, soffice.* [*V. poco usata.*] *Lat.* mollescere. *Gr.* μαλακίζεσθαι.

2 — [*Att.*] *Per metaf.* Render vano, [Indebolire, Allentare.] *Lat.* reddere inane. *Gr.* κενοῦν. *Dant. Purg.* 5. 18. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *But. ivi:* Perchè l'uno pensieri sopravvenuto insolla, cioè renda vana, la foga dell'altro ecc., come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

INSOLLIRE, In-sol-li-re. *N. ass. V. A. Sollevarsi, Commuoversi. G. V.* 2. 42. 1. Essendo la città di Lucca molto insollita, per la mutazione di Pistoja. (*Così nel testo Dav.*) » (*Il codice Recanati, seguitato dalla edizione del Muratori, in luogo di* insollita, *legge* sollevata; *perciò è da credere che la voce* Insollire *non sia genuina.*) (M)

INSOLLITO, In-sol-li-to. *Add. m. da* Insollire. [*V. A.*] *G. V.* 12. 12. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V.* 6. 22. Essendo il popolo insollito e malcontento, e sospettoso de' fatti di Lucca. (*Così hanno i testi Ricci e Cocconi, benchè manchi questa voce negli stampati.*) » (*Il codice Recanati e l'edizione del Muratori leggono* popolo insollito.) (M)

INSOLUBILE, In-so-lù-bi-le. *Add. com. Non solubile,* [*Che non può sciorsi, Indissolubile, Inesplicabile, Inestrigabile; e vale anche Che non può liquefarsi.*] *Lat.* insolubilis. *Gr.* ἄλυτος. *Esp. Salm.* 1. I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. Disc. lett.* 221. Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 112. Al settimo e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ecc.

INSOLUBILITÀ. (Chim.) In-so-lu-bi-li-tà. *Sf. Qualità di certi corpi solidi che non possono sciogliersi ne' liquidi. Lat.* insolubilitas. (A. O.)

2 — (Leg.) *Impotenza a pagare. Meglio* Insolvibilità. (O)

INSOLUBILMENTE, In-so-lu-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi sciorre. Lat.* insolubiliter. *Gr.* ἀλύτως. *S. Agost. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As.* 77. Imperciocchè la forza d'amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ecc. a farti ogni cosa palese.

INSOLUTO, In-so-lù-to. *Add. m. Che non è sciolto. Piccol. Poet. Arist.* 282. *Berg.* (Min)

2 — (Leg.) *Non pagato, Non saldato.* (O)

INSOLVERE, In-sòl-ve-re. *N. pass. V. A. Risolversi, Disciogliersi. Com. Dant. Inf.* 4. Altri n'erano, che poneano che ogni caso s'ingenerasse d'atomi, e in quelli s'insolvesse. (N)

INSOLVIBILITÀ. (Leg.) In-sol-vi-bi-li-tà. *Sf. Impotenza a pagare; detta anche da alcuni* Insolvenza *e* Insolubilità. *V. dell'uso.* (O)

IN SOMMA. *Posto avverb.* = *Finalmente, In conclusione. Lat.* ad summam, denique, tandem. *Gr.* ὅλως, τέλος, ὕστερον. *Dant. Inf.* 15. 106. In somma sappi che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap.* 2. In somma so com'è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo che in somma cinque sono quelle cose che c'impediscono ch'esauditi non siamo.

2 — *Co' v.* Dare, Torre, Fare = *In cottimo, cioè A tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' muratori, i quali prendono a far talora qualche edifizio non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o, come essi dicono,* in somma, *ovvero* in cottimo. *Baldin.* (B)

3 — *Scrivesi anche* Insomma *e vale* Inoltre. *Tes. Br.* 2. 6. Insomma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce e generosa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Insomma fare che vinca il vero. *E* 224. Per non fare ragione insomma alla verità. *E* 522. Insomma altro non è che ecc. (N)

IN SOMMA DELLE SOMME *Posto avverb.* = *Per final conclusione. Lat.* summa summarum, *Sen.* in omni summa, *Cic. Gr.* ἐν κεφαλαίῳ, καθόλου, ἐν βραχέσι, *Demost. Alleg.* 212. La notte che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine Ch'io non credetti ch'arrivasse mai.

INSOMMERGIBILE, In-som-mer-gì-bi-le. *Add. com. Che non può sommergersi. Bino cap.* 2. *Dell'orto. Berg.* (Min) *Bia. rim.* 1. 282. Tenne ancor esso gran tempo una chiave De' segreti del mondo, e fu pilota Di questa sacra insommergibil nave. (B)

IN SOMMO. *Posto avverb.* = *In sommo grado e simile. Salvin. Odiss.* 142. E il cantore divino n'invitate Demodoco, ch'a lui Dio diede in sommo Grato canto, ove il cor spinga, cantare. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 76. Concorrendo nel Cardinale in sommo quelle tre qualità. (Pe)

2 — *Ed anche in modo antico per* In somma. *Vit. S. Eufros.* 222. Una fanciulla femmina, in sommo la più bella creatura che giammai fosse veduta. *E* 280. Ed era in sommo la più bella cristiana che giammai fosse veduta. (V)

3 — Sommamente. *Segner. Mann. Genn.* 22. 2. Impara da questo a stimare in sommo quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lugl.* 22. 2. Tu non l'ami (*il prossimo*) ma l'odii in sommo. (V)

4 — In sommo della bocca = *Sulla cima de' labbri. V.* Sommo. (N)

INSONNARE, In-son-nà-re. [*Att.*] *Indur sonno.* [*Lo stesso che* Assonnare. *V.*] *Lat.* soporare, soporem inducere. *Gr.* ὑπνοῦν.

INSONNATO, In-son-nà-to. *Add. m. da* Insonnare. *V. di reg.* (O)

INSONNE, In-sòn-ne. *Add. com. V. L. Che non ha sonno. Lat.* insomnis, *Gr.* ἄϋπνος. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Lattuga, nè papavar, nè nigella Vogliono a far dormire un'alma insonne. ° *Manzon. Cor. dell'Adelchi.* Ahi! nelle insonni tenebre, Pei claustri solitari ecc. (Mal)

INSONNIO. (Med.) In-sòn-ni-o. *Sm. Privazione del sonno; segno non equivoco dello stato di patimento d'un organo quand'anche la persona non senta alcun dolore. Lat.* insomnium, insomnia, pervigilium. (A. O.)

INSONTE, In-sòn-te. *Add. com. V. L., e di raro uso. Che non nuoce. Lat.* insons. *Gr.* ἄποινος. *Sannaz.* (*Son.* Liete, verdi, fiorite *ecc.*) Voi susurranti e liquidi cristalli, Voi animali innamorati insonti..., Deh state a udir ecc. (A) (B)

INSOPPORTABILE, In-sop-por-tà-bi-le. *Add com. Da non si poter sopportare,* [*Incomportabile, Insoffribile, Intollerabile.* — Insopportevole, *sin.*] *Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Ar. Fur.* 23. 114. O gravar lui d'insopportabil soma Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandrag.* 3. 11. Sono molte cose, che discoste pajono terribili, insopportabili, strane; e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

2 — Impaziente, Intollerante. *Segr. Fior. Ritrat. Franc.* I Francesi ecc. anche sono insopportabili da' disagi ed incomodi. (N)

INSOPPORTABILISSIMO, In-sop-por-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Insopportabile. *Segn. Etic.* 5. 2. Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia che ha l'arme in mano.

INSOPPORTABILMENTE, In-sop-por-ta-bil-mén-te. *Avv. Incomportabilmente, Insoffribilmente. Uden. Nis.* 2. 27. E replica tanto insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato. (A) (B)

INSOPPORTEVOLE, In-sop-por-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Insopportabile. *V. Faust. Ep. Cic. lib.* 2. *Berg.* (Min)

IN SOPRA CIÒ. *Posto avverb.* = *Inoltre. Lat.* insuper. *Boez.* 11. I suoi dolori non solamente non ripararebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò la conjuge, la innocente casa ecc. difendono noi da ogni sospicione. (V)

INSORDESCENZA, In-sor-de-scèn-za. *Sf. Imbrattamento, Deturpazione. De Luc. Dott. Volg.* 6. 14. 11., *Battagl. Ann.* 1674. 13 *Berg.* (Min)

INSORDIRE, In-sor-di-re. [*N. ass.*] *Divenir sordo,* [*Assordire.*] *Lat.* exsurdare. *Gr.* ἐκκωφοῦν. *Lib. cur. malatt.* In quell'aria grossa facilmente possono insordire.

Insordire diff. da *Assordare. Assordare* propriamente è Far sordo; *Insordire*, Divenir sordo. Trovansi per altro esempli di *Assordare* e di *Assordire* nel sign. neutro, non già d'*Insordire* nel significato attivo.

INSORDITO, In-sor-di-to. *Add. m.* da Insordire. *Assordito. Caraf. Quar. Pred.* 8. *Berg.* (Min)

* **INSORGENTE**, In-sor-gèn-te. *Particip.* d'Insorgere. *Che insorge. È vocabolo che usasi modernamente in forza di sm. per* Sollevato, Ribelle, *e simili. Comp.* (Pl)

INSORGERE, In-sór-ge-re. [*N. ass. anom. comp. Alzar contro, Sollevarsi.*] — Insurgere, *sin. Lat.* insurgere. *Gr.* ἀνθιστάναι. *Red. Cons.* 1. 101. Se pure ecc. tra giorno o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.

INSORGIMENTO, In-sor-gi-mén-to. *Sm. Lo insorgere. Insurrezione. Bellini. Disc. som. de' SS. Luigi e Stanislao. Berg.* (Min)

INSORMONTABILE, In-sor-mon-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può sormontare.* — Insuperabile, *sin. Lat.* insuperabilis. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 170. Quella pia affezione ecc. dee tutto vincere, tutto spuntare, e tutto arrevalmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili el soprastassero.

INSORTO, In-sór-to. *Add. m.* da Insorgere. — Insurto, *sin.*

IN SOSO. *Avv.* [*V. A. usato per la rima invece di* In suso. *V. e di'*] In su. *Dant. Inf.* 10. 43. Io, ch'era d'ubbidir desideroso Non gliel celai, ma tutto gliel'apersi; Ond'ei levò le ciglia un poco in soso.

INSOSPETTIRE, In-so-spet-ti-re. *N. ass. Prender sospetto. Lat.* in suspicionem venire. *Gr.* ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος. *Fir. Disc. an.* 81. La padrona udendola così parlare, comecchè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo che così fusse. *Gell. Sport.* 1. 4. Ch'io dubito che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E Circ.* 3. 73. Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. Stor.* 12. 000. Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

2 — *Att.* Mettere in sospetto. *Lat.* suspicionem irritare, in suspicionem adducere, *Tacit. Gr.* ὑπόνοιαν ἐγείρειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 648. Furono lette in parlamento le lettere d'Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati.

INSOSPETTITO, In-so-spet-ti-to. *Add. m.* da Insospettire. *Lat.* in suspicionem adductus. *Gr.* ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 222. Esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. Stor.* 12. 702. Insospettiti da questo accidente, pochi di innanzi al conflitto rivocavano ecc. *E* 10. 20. I quali, insospettiti o dalla fede o della instabilità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie. » *Car. En.* 3. 100. Tosto che di lontan vider le gaggie, E per entro de' boschi occulte e chete Gir navi estrane, insospettiti la prima Si levàr dalle mense. (B)

IN SOSTANZA. *Posto avverb.* = *In conclusione.* — In sustanzia, *sin. Cr.* alla v. Sentenza. (O)

INSOSTENIBILE, In-so-ste-ni-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Sostenibile. *Non sostenibile,*] *Che non si può sostenere.* » *Magal. Lett.* Con tutto che ordinariamente si diano a sostenere le più insostenibili, le più riprovate dalla ragione. (A)

2 — [*E coll'art. in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 087. Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l'insostenibile.

INSOZZARE, In-soz-zà-re. [*Att.*] *Far sozzo, Bruttare. Lat.* deturpare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, κοινοῦν. *Amm. Ant.* 22. 2. 4. E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accostamento de' viziosi? *E* 20. 1. 18. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi e chiare le loro macule. *E* 40. 6. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

3 — *N. ass.* Divenir sozzo, Insozzire. *V.* Insozzato. (A)

3 — *N. pass.* Imbrattarsi, Lordarsi. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 10. Io che pur sono la medesima purità ecc. m'insozzava, m'imbrattava, mi vedea per poco più lordo come son essi. (N)

INSOZZATO, In-soz-zà-to. *Add. m.* da Insozzare. *Borz. G. S.* 110. Costui la insozzata sua coscienza da vizii ragguardando, e sè con la sua fortuna comparando, forse ha paura ecc. » *E* 20. Costui (*Nerone*) malvagio ne' tempi passati Dava le sedie curuli insozzate A' Padri meno in ciò d'onor fregiati. (B)

INSOZZIRE, In-soz-zì-re. [*N. ass.*] *Divenir sozzo, Insozzare. Lat.* deturpari, inquinari. *Gr.* μολύνεσθαι, κοινοῦσθαι. *Albert.* 2. 40. L'onestà e la buona fama non deono essere insozzite. » *Bora.* 62. Se per macula degl'improbi insozziscono (*le dignitadi*), se per mutazion di tempo mancano di risplendere ecc., che è che elle abbiano in loro di disiderosa bellezza....? (B)

INSOZZITO, In-soz-zi-to. *Add. m.* da Insozzire. *V.* (A)

INSPAGNOLIRE, In-spa-gno-li-re. *Att. Rendere spagnuolo; e propriamente Introdurre i costumi e i modi spagnuoli in un paese.* — Inispagnolire, *sin. Bell. Bucch.* Allorchè gli Spagnuoli si fer Toscani, e inspagnolireno Prato. (A)

INSPAGNOLITO, In-spa-gno-li-to. *Add. m.* da Inspagnolire. *V. di reg.* — Inispagnuolito, *sin.* (O)

INSPARTO, In-spar-to. *Add. m. Cosparso. Bellin. Disc.* 10. Mille e mille altre materie mescolate rinfusamente ed insparte, e incorporate e raccolte. (Min)

INSPERABILE, In-spe-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può sperare. Magal. Lett.* Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile ecc., mi fanno raffigurare ecc. (A)

INSPERANZIRE, In-spe-ran-zi-re. *N. ass. Prendere speranza, Concepir qualche speranza.* (A)

INSPERANZITO, In-spe-ran-zi-to. *Add. m.* da Insperanzire. *Magal. Lett.* Avvedutasene la dama, e insperanzita d'avere a perfettamente guarire. (A)

INSPERATAMENTE, In-spe-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Inaspettatamente, Fuor d'ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente.*] *Lat.* inopinate. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. *Guicc. Stor.* 4. 203. Non conoscendo ecc. l'occasione che insperatamente se gli presentò.

INSPERATO, In-spe-rà-to. *Add. m. Non isperato,* [*Non aspettato; Inopinato.*] *Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. Stor.* 7. 181. Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo ed insperato tumulto in Toscana. *E* 6. 811. Iddio ecc. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. Stor.* 8. 370. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento.

INSPERGERE, In-spèr-ge-re. [*Att. anom. Spruzzar dentro; siccome lo Spruzzar fuori dicesi propriamente*] *Aspergere. Lat.* inspergere. *Gr.* ἐπιπάττειν. *Salvin. Disc.* 2. 442. Si deve notare ecc. che non a pien sacco votano le citazioni, ma con parca mano e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

INSPESSAMENTO, In-spes-sa-mén-to. *Sm. Condensamento. Magal. Lett.* Di non desiderare la propria distruzione, o, per meglio dire, il proprio inspessamento, di cui non trovandosi in quell'immenso voto ecc. di morta e grossissima materia, ecc. (A)

INSPESSARE, In-spes-sà-re. *Att. e n. pass. Condensare.* — Inspessire, *sin. Cr. l. n. cap.* 101. Le quali (*pecchie*) intorno al re si mischiano ed inspessansi, e con grandi grida chiamano il nimico. (P)

INSPESSATO, In-spes-sà-to. *Add.* [*m. da* Inspessare.] *Condensato.* — Inspessito, *sin. Segn. Anim.* 2. 87. L'aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ecc. di mezzo quando ella non è inspessata, e di rosa percossa quando ella è inspessata.

INSPESSIRE, In-spes-si-re. *N. pass. Lo stesso che* Inspessare. *V. Gal. lett.* 226. Le virgolette si vedeva essere andate inspessendosi. (B)

INSPESSITO, In-spes-si-to. *Add. m.* da Inspessire. *Lo stesso che* Inspessato. *V. Toscanel. Precet. Berg.* (Min)

INSPETTORE, In-spet-tó-re. *Add. e sm. V. L. Che osserva, visita, esamina, e nell'uso, Che ha soprantendenza o inspezione. Visitatore.* (A)

* *Targ. Viagg.* 6. 220. Non mi sovvien bene ecc. se vi furono mandati inspettori fidati. (Rob)

2 — (Milit.) Inspettore delle truppe. *Uffiziale generale esperimentato, eletto dal Principe a rivveder le truppe dello Stato, per conoscerne il numero, la statura, l'armamento, le vestimenta e l'attitudine negli esercizii militari e nelle evoluzioni.* (Gr)

INSPEZIONE, In-spe-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Guardamento, Considerazione.* — Ispezione, *sin. Lat.* inspectio. *Gr.* θεωρία. » *Cocch. disc.* 1. 22. Non poterono mai ecc. studiare l'inspezione nemmeno filosofica degli animali. (N)

2 — Uficio, Appartenenza. *Fir. Disc. Arn.* 21. Per non esser tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ecc. venisse dichiarato.

3 — (Milit.) *Sopraintendenza della milizia, Uffizio dell' inspettore; onde si dice* Aver l'inspezione della fanteria, della cavalleria, ecc. *Avvertasi qui a non usar la parola* Inspezione *nel senso* di Mostra o di Esame. (Gr)

INSPIRAMENTO, In-spi-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Inspirazione. *V. Gori, sez.* 2. Tratto tratto parendo loro d'esser presi da divino inspiramento, non danno in furore, ma in baje. (A) (B)

INSPIRANTE, In-spi-ràn-te. *Part.* d'Inspirare. *Che inspira.* — Ispirante, *sin. Salvin. Teocr. Idill.* (A)

INSPIRARE, In-spi-rà-re. [*Att.*] *Spirare, Infondere,* [*Metter in mente o nell'animo un pensiere o un affetto.*] — Ispirare, *sin. Lat.* inspirare. *Gr.* ἐμπνεῖν. *Coll. Ab. Isaac.* 30. Sforzati di eguitare l'utilità di Crisio, acciocchè 'l fuoco più fortemente s'accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 2. Perciocchè noi ci diamo a credere che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata. » *Red. Lett.* Il Signore Iddio ecc. la inspiri a quelle risoluzioni che ecc. (A)

2 — Esalare, Spirare, Rendere odore. *Vit. SS. Pad.* E quel corpo anche intero inspirava e rendea sì grande odore, come se fosse pieno d'unguenti aromatici. (A)

3 — [Animare.] *Boez. Varch.* 3. 6. Quelli dall'alta sede L'anime tolte pargolette e belle, D'ogni saper, d'ogni ignoranza nude, Nella membra caduche inspira e chiude.

4 — (Fisiol.) Inspirare l'aria = *Fare inspirazione; contrario di* Espirare. *Salvin. Opp. P.* L'aria nostra, che inspiriamo, strozzandola non la lascia nè inspirare, nè respirare. (A)

2 — *E n. pass. Cocch. Bagn.* L'immediato particolare effetto che può avere esternamente il soave, caldo e medicato vapore dell'acque, che insieme coll'acqua s'inspira. (A)

5 — (Bot.) *Proprietà di cui son dotate le foglie, e molte altre parti delle piante, di assorbire dall'atmosfera i gas ed i vapori che vi sono sparsi.* (N)

INSPIRATO, In-spi-rà-to. *Add. m.* da Inspirare. — Ispirato, *sin. Lat.* inspiratus. *Cron. Morell.* 340. A te, illuminato dal Figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE, In-spi-ra-tó-re. [*Verb. m.* d' Inspirare.] *Che inspira. Buon. Fier.* 5. 2. 9. Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o inspiratore Iddio.

2 — (Anat.) *In forza di add. m. Diconsi de' Muscoli, la cui azione determina la inspirazione, e che sono d'ordinario il diaframma in certi casi, gl' intercostali, tanto esterni che interni, e tutti quelli che coprendo lo esterno del petto, recansi dalle costole alle ossa vicine, come sono i grandi e piccoli pettorali, e sotto-clavicolari, gl' intendoli maggiori, gli scaleni ecc.* (A. O.) (Van)

INSPIRATRICE, In-spi-ra-trì-ce. *Verb. f.* [d' Inspirare.] *Che inspira. Lat.* inspirans. *Gr.* ἐμπνέουσα. *Salvin. Disc.* 2. 257. O poesia, dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio riconducitrice ecc., come non dei esser cara a quegli che ecc. *Pros. Fior.* 4. 186. Chi n'accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto e di così pio?

INSPIRAZIONE. (Fisiol.) In-spi-ra-zi-ó-ne. *Sf. Quell' azione del petto, per cui mezzo l'aria viene ammessa ne' polmoni; ed è opposto di* Espirazione. *Lo stesso che* Aspirazione. *V. Salvin. Disc.* I Pitagorici ponevano il vacuo essere l' inspirazione e la respirazione del mondo. (A)

2 — (Filos.) [*Specie di eccitamento di taluna tra le facoltà intellettuali, la quale sviluppando ad un tratto la propria potenza, ed ingrandendo la sua sfera di azione, fa scoprir cose che lo spirito non avea potuto scorgere fino a quel punto. In modo più esteso prendesi per*] *Motivo interno della volontà che incita a operare;* [*Impulso, Chiamata, Invito, Insinuazione ecc.* — Ispirazione, *sin.*] *Lat.* inspiratio. *Gr.* ἐμπνοή. *Cavalc. Specch. Cr.* La carità prima si concepe per buone inspirazioni.

3 — (Teol.) [Inspirazione divina, santa *e simile: La grazia o l'operazione dello Spirito Santo nell' anima dell' uomo che le dà de' lumi e delle mozioni soprannaturali per guidarla al bene.*] *Cavalc. Discipl. spir.* Questo tale, disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. *Franc. Sacch. Rim.* L' avesse per divina inspirazione.

4 — (Bot.) *L'atto d' inspirare che si esercita dalle piante col quale assorbono i vapori dell' atmosfera.* (N)

5 — (Icon.) *Bel giovanetto, pieno di brio, co' capelli ritti, gli occhi fissi al cielo d' onde partono de' raggi, alcuni de' quali sembrano penetrargli nel petto; tutta la sua attitudine è da estatico, ed il suo capo è circondato di stelle; tiene nella man dritta una spada sguainata, e nella sinistra un elitropio.* (Mil)

INSPIRITARE, In-spi-ri-tà-re. *N. pass. Spiritarsi, Divenire spiritato, Indiavolarsi. Tomit. Rag. lib.* 1. *Berg.* (Min)

INSPIRITATO, In-spi-ri-tà-to. *Add. m.* da Inspiritare. *Spiritato, Ossesso, Energumeno. Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

INSPISSAZIONE. (Farm.) In-spis-sa-zi-ó-ne. *Sf. Azione di ridurre colla svaporare un decotto o sugo espresso in una massa più o meno solida, detta poi* Estratto. — *Azione altresì di ridurre i lescivi salini in massa salina secca.* (A. O.)

INSPONTANEO, In-spon-tà-ne-o. *Add. m. comp.; contrario di* Spontaneo. *Che non è spontaneo, Involontario, e talvolta anche Sforzato.* (A)

2 — *Ed in forza di sm. Segn. Etic.* 3. 101. Ragiona in questo capitolo del volontario e dell' involontario, o vogliam dire dello spontaneo e dell' inspontaneo. (A) (V)

INSPREGIARE, In-spre-già-re. *Att. V. A. V. e di'* Spregiare. *Pass.* 355. Insegna queste (*cose celesti*) amare e desiderare; e quelle (*cose terrene*) inspregiare e rifiutare. (V)

INSPRUCH. (Geog.) *Lat.* Veldidena, Oenipons. *Cit. capitale del Tirolo.* (G)

* **INSPRUCCHE**. (Geog.) In-sprùc-che. *Lo stesso che* Inspruch. *Alf. Sat.* 6. 6. — *Comp.* (Pl)

INSTABILE, In-stà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Stabile. *Che non è stabile, Incostante.* — Istabile, Inestabile, Iustabile, *sin.*] *Lat.* instabilis. *Gr.* ἄστατος. *Com. Purg.* 20. Se sarae infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo, ecc. *Petr. cap.* 5. E come sono instabili sue ruote. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama. *Arriph.* 20. La natura ecc. diè ch' ella fusse sempre instabile e vaga. *Circ. Gell.* 10. 260. Oltre di questo, ho sempre sentito dare da i nostri savii molti epiteti al vulgo, di errante, d' instabile, di volubile.

INSTABILISSIMO, In-sta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Instabile. — Istabilissimo, *sin. Varch. Lez.* 580. Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

INSTABILITÀ, In-sta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Instabile. [*Qualità e stato di ciò ch' è instabile.*] — Instabilitade, Instabilitate, Istabilità, *sin. Lat.* instabilitas. *Gr.* ἀστασία. *Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai, assalita dall' accidia, non per necessità o per utilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. Stor.* 2. 87. Dà tutta la colpa della cosa all' incostanza e instabilità del Zamorrino. *E* 7. 265. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede. » (*Nell' esempio del* Tratt. Pecc. mort. *gli accademici hanno frapposto un esempio per l' altro; ed il vero star debbe in questa guisa:* Il quarto si è quando va mutando luoghi, e non sta fermo; ma va ora qua, ora là, *e chiamasi* instabilità.) (P. Z.)

2 — (Icon.) *Giovanetta vestita di stoffa leggiera ed agitata dal vento; colle mani s' appoggia ad una canna, e posa con un sol piede sopra una palla.* (Mil)

INSTABILMENTE, In-sta-bil-mén-te. [*Avv.*] *Volubilmente, Con instabilità. Lat.* inconstanter. *Gr.* ἀστάτως. *Cr. alla v.* Volubilmente.

INSTAFFARE, In-staf-fà-re. *N. pass. Mettersi nelle staffe. Modo assai familiare, che s'usa figurat. in significato di Fondarsi sopra checchè sia; onde dicesi p. e.* Egli si è instaffato sopra di questo; *che è come chi direbbe:* Egli si fa cavaliere sopra tal cosa. (A)

INSTAFFATO, In-staf-fà-to. *Add. m.* da Instaffare. *V.* (O)

INSTALLARE, In-stal-là-re. *Att. Mettere in possessione, Costituire in impiego; oggidì più comunemente usato che* Insediare. (Dal ted. *einstellen sin.* di *stellen* collocare: e questo da *stelle* luogo, posto, impiego V. *stalla.*) *Berg.* (O)

INSTALLATO, In-stal-là-to. *Add. m.* da Installare. *V. dell' uso.* (O)

INSTALLAZIONE, In-stal-la-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di costituire in impiego, di mettere in possessione. V. dell' uso. Berg.* (O)

INSTANCABILE, In-stan-cà-bi-le. *Add. com. Indefesso, Che non si stanca.* — Inistancabile, *sin. Lat.* indefatigabilis. *Gr.* ἀκάματος. *Salvin. Disc.* 2. 270. Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili ecc., non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni, ecc.? *E* 280. Le cose più infime e basse sono un eco rabbattuto da quella musica grande ed instancabile che presso di Dio più luminosa si sente. *E Pros. Tosc.* 1. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile ed indefesso. *E* 182. In, che di tanti e tanti greci modelli ecc. abbi di trasportare nel nostro linguaggio non amorosa instancabil vaghezza, ecc.

* **INSTANCABILITÀ**, In-stan-ca-bi-li-tà. *Sf. Astratto d' Instancabile, Qualità e stato di chi è o di ciò ch' è instancabile.* — *Cesari.* (Pl)

INSTANCABILMENTE, In-stan-ca-bil-mén-te. *Avv. Infaticabilmente. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Salvin. Disc.* 1. 810. Quella verità ecc. in Dio, specchio e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

INSTANTANEAMENTE, In-stan-ta-nea-mén-te. [*Avv. Lo stesso che* Istantaneamente. *V.*] *Lat.* momento temporis. *Gr.* ἀκαριαῖως. *Pros. Fior.* 6. 87. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l' infrante e lacere membra di moribondo fanciullo?

INSTANTANEO, In-stan-tà-ne-o. *Add. com. Lo stesso che* Istantaneo. *V. Segn. Par. instr.* 6. 1. Spirano un orror sommo contro di questa promozioni instantanee. (V)

INSTANTE, In-stàn-te. *Sm. Lo stesso che* Istante. *Ambr. Cof.* 5. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano ecc., e in quell' istante Lo mandai a casa Stoldo.

2 — In instante, *posto avverb.* = *In un subito, In un attimo.* [*V.* In istante.] *Varch. Ercol.* 286. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

INSTANTE. *Part.* d' Instare. *Che insta. Lo stesso che* Istante. *V.*

2 — *In forza di add. com.* Imminente. *Ar. Fur.* 4. 32. E questa opera fu del vecchio Atlante, Di cui non cessa la pietosa voglia Di trar Ruggier dal gran periglio instante. (M)

* 3 — *In forza di sm. In giurisprudenza Colui che fa instanza in giudizio.* — *Baldinucci.* (Pl)

INSTANTEMENTE, In-stan-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Istantemente. *V. Bocc. nov.* 98. 9. Domandandone ella molto instantemente ecc., l'uno de' fratelli le disse: ecc. *Vit. SS. Pad.* Prega instantemente e spesso la pietà d' Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo delle grave tentazione e tribolazione dobbiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso.

INSTANTISSIMAMENTE, In-stan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* d' Instantemente. *Lo stesso che* Istantissimamente. *V. Bemb. lett.* 3. 9. Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici che di ciò m' hanno instantissimamente richiesto. » *Vit. SS. Pad.* 1. 204. E pregaronlo instantissimamente che dovesse ecc. (V)

INSTANTISSIMO, In-stan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Instante. *Lo stesso che* Istantissimo. *V. Fiamm.* 1. 10. E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata.

INSTANZA, In-stàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Istanza. *V. Bocc. nov.* 70. 2. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *Fir. As.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. *Red. esp. nat.* 30. Questa vostra instanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese.

2 — Obiezione. *Lat.* oppositio. *Gr.* ἔνστασις. *Gal. Sist.* 255. Comincerò dunque dall' instanze contenute nel libretto delle conclusioni.

INSTANZIA, In-stan-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Istanzia. *V. e di'* Istanza. *Dant. Par.* 2. 95. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza. *Bocc. nov.* 20. 10. S' ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri e della infermità. » *E g.* 2. *nov.* 6. Quivi ad instanzia di se, (*cioè a suo requisizione*) le facea stare. *E g.* 10. 9. 9. Veggiamo alla seconda ragione nella quale con più instanzia (*atto più stretto, con più efficacia*) vi si conviene dimostrare, lui più essere stato savio, che voi non siete. (V)

INSTARE, In-stà-re. [*N. ass. anom. V. L. Lo stesso che* Istare. *V.*] *Serd. Stor.* 14. 566. Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede cristiana, risposero: ecc. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia lo contrario Insti col mio padrone, ecc.

2 — Persistere e voler fare una cosa. *Ar. Fur.* 41. 90. Gradasso... dove vede il re Agramante Accorre.... l'Incanto Brandimarte Non gli ha nè gli occhi nè 'l pensiero, Instando Il coltel nella gola al Pagan porre. (*Cioè: persistendo nel voler piantare il coltello nella gola ad Agramante, al quale aveva già slacciato l'elmo.*) (Pe)

2 — *E in senso di Fare instanza, ma posto assolutamente. Ar. Fur.* 40. 20. Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu alla mensa scelerata accorto Che quello era il suo figlio, al quale, instando, L'iniqua mogile avea il veneno porto. (Pe)

3 — *Nota costrutto che sembra dare a questo verbo anche il significato attivo. Ar. Fur.* 24. 70. Nel volersi levar con quella fretta Che lo spronar de' fianchi insta e richiede, L'asse del ponticel lor fu sì stretta, Che non trovaro ove fermare il piede. (Pe)

INSTAURARE, In-stau-rà-re. *Att. Ristaurare, Ristorare. Ruscell. Impr. lib.* 2. *part.* 3. *Berg.* (Min)

2 — Integrare, Supplire, Adempiere. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 120. Così successivamente in un subito le file di dietro instauravano i difetti di quelle d'avanti. (N)

INSTAURATIVI. (Archeo.) In-stau-ra-ti-vi. *Add. e sm. pl. Giuochi che si rappresentavano una sola volta.* (Mil)

INSTAURATIZIO. (Archeo.) In-stau-ra-ti-zi-o. *Add. m. Nome che davasi al giorno che veniva aggiunto alla celebrazione de' giuochi del circo, in onore di Giove.* (Mil)

INSTAURATO, In-stau-rà-to. *Add. m. da* Instaurare. (O) *Segr. Fior. stor. lib.* 1. *pag.* 12. (*Edis.* 1820.) I Romani stettero nelle loro ostinazione, talchè Roma ne fu di nuovo da Roberto saccheggiata, e riposta nelle antiche rovine, dove da più Pontefici era innanzi stata instaurata. (B)

INSTAURATORE, In-stau-ra-tó-re. *Verb. m.* d'Instaurare. *Che instaura, Ristoratore, Ristoratore. Stiss, Serm. Berg.* (Min)

INSTAURATRICE, In-stau-ra-tri-ce. *Verb. f.* d'Instaurare. *Che instaura, Ristauratrice, Ristoratrice. Bottagl. Conc. pag.* 122. *Berg.* (Min)

INSTAURAZIONE, In-stau-ra-zi-ó-ne. *Sf. Ristaurazione, Ristorazione. Segn. Lett. Faust. Or. Cic.* 72. *Berg.* (Min)

INSTELLARE, In-stel-là-re. *N. pass. V. poet. Ornarsi di stelle. Chiabr. Poes. T.* 1. *pag.* 54. (*Geremia* 1831.) Sian segno i lumi ardenti, Onde s'instella di Toscana il cielo. (A) (V)

INSTERBURGO. (Geog.) In-ster-bur-go. *Città della Prussia orientale.* (G)

INSTERILIRE, In-ste-ri-lì-re. *N. ass. Divenir sterile.* [*Lo stesso che* Sterilire. *V.*] *Lat.* sterilescere. *Gr.* ἄγονον, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 100. Per detto di Teofrasto, i gusci delle uova fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

INSTERILITO, In-ste-ri-lì-to. *Add. m. da* Insterilire. *V. di reg. Lo stesso che* Sterilito. *V.* (O)

INSTIGAMENTO, In-sti-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istigamento. *V. M. V.* 2. 20. A instigamento del Prenze convenne che 'l Re contr'a sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro.

INSTIGANTE, In-sti-gàn-te. *Part.* d'Instigare. *Che instiga. Lo stesso che* Istigante. *V.* (O)

INSTIGARE, In-sti-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Istigare. *V.* (*V.* Aizzare e Animare.) *Mor. S. Greg.* 1. 2. Instigò di rimproveri la moglie contra a lui. *S. Gio. Grisost.* La quale (*ira di Dio*) tutto 'l dì accendiamo e instighiamo con tanti mali.

INSTIGATO, In-sti-gà-to. *Add.* [*m. da* Instigare. *Lo stesso che*] Istigato. *V. Guid. G.* Li Greci instigati per piccola e vana cagione.

INSTIGATORE, In-sti-ga-tó-re. [*Verb. m.* d'Instigare. *Lo stesso che*] Istigatore. *V. Segner. Mann. Magg.* 20. 1. Io quanto egli combatte contro i proprii appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor sollecitii instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGATRICE, In-sti-ga-tri-ce. *Verb. f.* d'Instigare. *Lo stesso che* Istigatrice. *V. Gnorin. Segr.* (A)

INSTIGAZIONE, In-sti-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istigazione. *V. Com. Par.* 12. Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni e instigazioni degli eretici era molto oscura e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ecc. fu disfatto il consiglio. *Stor. Eur.* 1. 22. Queste parole ecc. gli causarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ecc.

INSTILLANTE, In-stil-làn-te. *Part.* d'Instillare. *Che instilla. Vit. S. Gir.* 40. La tua bocca è un fiale instillante mele. (V)

INSTILLARE, In-stil-là-re. [*Att.*] *Infondere a stilla a stilla.* (*V.* Stillare.) » *Chiabr. Canz.* Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti amica Clio Cogli, e con man di rose il cor ne instilla. (*Qui fig.*) (A)

2 — *Per metaf.* Insinuare. *Lat.* instillare. *Gr.* ἐνσταλάζειν. *Petr. son.* 111. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti, egli m'instillò e diede alcuni avvertimenti proprii. *Tass. Ger.* 10. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento e di dolore.

INSTILLATO, In-stil-là-to. *Add. m. da* Instillare. *Lat.* instillatus. *Gr.* ἐνσταλαχθείς.

INSTILLAZIONE. (Farm.) In-stil-la-zi-ó-ne. *Sf. Operazione farmaceutica, che consiste nel versare a goccia a goccia alcuni liquidi la cui dose troppo piccola difficilmente permetterebbe che si pesassero con esattezza.* (O)

INSTINTO, In-stin-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istinto. *V. Dant. Par.* 1. 114. Con instinto a lei dato, che la porti.

2 — [*E nel sig.* d'Istinto, § 2.] *Circ. Gell.* 6. 104. E quelle poche (*nofe*), essendo spinte da uno instinto naturale che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci pajon punto difficili.

INSTINTO. *Add. m. V. A. Stinto; e per simil. Cancellato. Espos. Patern.* 22. Avea inscritto in suo testamento mille ecc.; e quando ella riguardò, ella trovò che le mille libbre erano instinte. (Pr)

INSTITORE. (Leg.) In-sti-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Istitore. *V.* (A)

INSTITORIA, In-sti-to-ri-a. *Sf. Fattoria, Agenzia. De Luc. Dott. Volg.* 2. 6. 7. *Berg.* (Min)

INSTITUIRE, In-sti-tu-i-re. [*Att. Lo stesso che*] Istituire. *V. S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri iddii furono instituiti e ordinati a Roma. *E appresso:* Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora che instituì la città di Roma. » *Cavalc. Discipl. Spir.* 137. La mente allora è ben disposta, e ordinata quando è instituita e ordinata a simiglianza d'un regno, il quale allora si dice essere bene instituito, quando bene vi si consiglia, e bene vi si comanda, e bene vi si ubbidisce. (V)

2 — Educare, Instruire, Ammaestrare, Allevare. *Bemb. Lett.* (*Antol. Fi.* 20.) Una delle più care cose, che io possa fare a suo beneficio, è di ajutarlo a bene instituire i suoi figliuoli. (B) *Car. Lett. Sen.* 2. Siccome è cosa lodevole di studiare in tutti gli anni, così è onesto che non sia lecito in tutti gli anni d'essere instituito. (Br)

3 — Fabbricare, Costruire. *Pallad. cap.* 6. *tit.* Come la casa e l'edificio si dee instituire quanto al suo sito. *Borgh. Vesc. Fior.* Basilica instituita qui da S. Ambrogio. (Br)

4 — (Leg.) Instituire alcuno erede. *V.* Istituire.

INSTITUITO, In-sti-tu-ì-to. *Add. m. da* Instituire. *Lo stesso che* Istituito. *V.* (O) *Salvin. Cas.* 122. Ennio avendo instituito di scrivere una satira differente non poco dall'antichissima ecc. (*Cioè*, impreso.) (N)

2 — Educato, Allevato. *Castigl. Cortig.* 1. 118. Platone ed Aristotele vogliono, che l'uom bene instituito sia ancor musico. *E* 4. 400. Un re di nobil stirpe, inclinato alle virtù dal suo natural instinto.... ed instituito di buoni costumi ecc. (B)

INSTITUTA, In-sti-tù-ta. [*Sf. pl.*] *Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più,* [*allorchè si prende assolutamente, si dice della legale. Red. lett.* 1. 220. Le loro letture sono d'instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d'instituta, si porta bravamente.

INSTITUTISTA, In-sti-tu-ti-sta. [*Add. e sost. m.*] *Lettore, Professore d'instituta. Red. lett.* 1. 220. Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

INSTITUTO, In-sti-tù-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istituto. *V. Fir. As.* 77. E veramente che lo incerto accidente, a contrario al primo instituto, non può far degno di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist.* 24. Questa sarà la terza volta che noi ecc. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

INSTITUTO. *Add. m. da* Instituire. *V. L. Lo stesso che* Istituito. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. La parola dunque dell'Apostolo, per la quale dice che per natura siamo figliuoli d'ira, non s'intende della natura la prima instituita, ma dalla natura dopo il peccato corrotta e destituta. (V)

2 — Stabilito, Fermato. *Segr. Fior. Prov. Prim. p.* 202. Considerato che la repubblica vostra è di buone e sante leggi bene instituta ed ordinata circa l'amministrazione della giustizia, ecc. *Bemb. Lett.* 2. 1. 1. Quella bene instituta e governata repubblica (*di Vinegia*) e più lungamente conservata ecc. (N)

3 — (Leg.) Instituto *dicesi anche colui al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al sostituto. Cr. in* Fedecommesso, *sust.* (A)

INSTITUTORE, In-sti-tu-tó-re. [*Verb. m.* d'Instituire. *Lo stesso che*] Istitutore. *V. S. Agost. C. D.* Questa colpa tocca il maggiori institutori e coltivatori di cotali idoli. *Bol.* Come uomo insegnatore e institutore della legge e dottrina evangelica. *E altrove:* S. Francesco, institutor dell'ordine de' frati minori.

INSTITUTRICE, In-sti-tu-tri-ce. *Verb. f.* d'Instituire. *Lo stesso che* Istitutrice. *V. Muss. Pred.* 1. 103. *Berg.* (Min)

INSTITUZIONE, In-sti-tu-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istituzione. *V. S. Agost. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

2 — Addottrinamento. *Lat.* institutio, instructio. *Gr.* παίδευσις. *Serd. Stor.* 16. 627. Era tanto l'amore della cristiana instituzione, che i liti, le campagne e le selve rimbombavano de' pii versi della dottrina e delle sante voci di Gesù e di Maria.

INSTIVALATO, In-sti-va-là-to. *Add. m. Che ha gli stivali in piedi, Che ha calzato gli stivali, e figuratamente Che è all'ordine per andare al possesso di alcuna cosa. Modo basso. Faust. Ep. Cic. lib.* 10. *Berg.* (Min)

INSTOLIDIRE, In-sto-li-dì-re. *N. ass. Divenire stolido. Uden. Nis.* 2. 2. Non siete ancora convinti e confusi per tale autorità? Certo, se ancora instolidite, siete più degni di compassione che di correzione. (A) (B)

INSTOLIDITO, In-sto-li-dì-to. *Add.* [*m. da* Instolidire.] *Imbalordito, Instupidito. Lat.* hebetatus. *Gr.* ἀμβλυνόμενος. *Salvin. Disc.* 6. 110. Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.

INSTRADARE, In-stra-dà-re. *Att. Lo stesso che* Istradare. *V. Salvin. Pros. sacr.* 122. Per quanto io l'affatichi colla forza della ragione, di bene acconciare gli affari presenti, e ben instradare quegli dell'avvenire, pure ecc. (S)

INSTRARRE, In-stràr-re. *Att. V. A. Toglier via, Separare; anticam. detto anche* Istraggere. *Pallad.* 10. 17. Instraendone tutte l'uve e acini corrotti, e non coll'altre sostegnendoli. (Pr)

INSTRUIRE, In-stru-i-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Istruire. *V. Ambr.*

Cof. 6. 8. Vestirò l'amico, avendolo Del tutto ammaestrato e instrutto. *Ricett. Fior.* 2. O vero, non ne sapendo (*della lingua latina*), debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol.* 74. Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

INSTRUITO, In-stru-i-to. *Add.* [*m. da Instruire. Lo stesso che*] Istruito. *V.*

INSTRUMENTALE, In-stru-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che* Istrumentale e Strumentale. *V. Fir. Rag.* 160. Io oltre, avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi che egli le faccia molto migliori, se l'organo instrumentale è bello e bene organizzato, che egli non farà con uno di minor bellezza e minor perfezione.

INSTRUMENTALITÀ, In-stru-men-ta-li-tà. *Sf. ast.* d'Istrumentale. *Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

INSTRUMENTALMENTE, In-stru-men-tal-mén-te. *Avv. Con modo instrumentale. Lo stesso che* Strumentalmente. *V.* (A) *Muss. Berg.* (O)

INSTRUMENTARE, In-stru-men-tà-re. *Att. Fare instrumento. V. di regola.* (O)

INSTRUMENTARIO, In-stru-men-tà-ri-o. *Add. m. D'instrumento, Che è relativo ad instrumento. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 2. E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli instrumenti, conchiude ch'ella gli ministra come instrumentaria. (A) (B)

INSTRUMENTATIVO, In-stru-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a formar l'instrumento, Stromentativo. Tosconell. Precett. Berg.* (Min)

INSTRUMENTATO, In-stru-men-tà-to. *Add. m. da* Instrumentare. *Piccol. Ins.* 6. 0. *Berg.* (Min)

INSTRUMENTO, In-stru-mén-to. [*Sm. Pl.* Instrumenti *e ant.* Instrumenta. *Lo stesso che*] Istrumento e Strumento. *V. Fir. Rag.* 100. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ecc. *Alam. Gir.* 04. 150. Con altre scure ed instrumenti, ch'avo, La squarale, ecc.» *Bemb. Stor.* 6. 127. Artiglierie d'ogni qualità ed arme e pali di ferro e zappe ed altre instrumenta da caver la terra. (V)

2 — Contratto, [Scrittura autenticata dal notajo.] *Galat.* 05. Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo che legge in volgare l'instrumento che egli dettò latino, che ad uomo che ragioni in suo linguaggio.

3 — Arnese. *Alam.* 0. 00. A gli instrumenti, ai vasi, ai tini, Ch'alla vendemmia son dovuti sono, Non men cura convien. (V)

INSTRUTTISSIMO, In-strut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Instrutto. *Lat.* instructissimus. *Bemb. Stor.* 4. 00. Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zencani » (*Qui ammaestrato, informato.*) (M)

2 — [Provveduto, Fornito.] *Guicc. Stor.* 0. 102. Il regno di Francia ecc., instruttissimo di copia grande d'artiglierie. *E* 10. 000. Venivi a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo di ogni cosa.

INSTRUTTIVAMENTE, In-strut-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo instruttivo. Magal. Lett.* (A)

INSTRUTTIVO, In-strut-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Istruttivo. *V.*] *Lat* instructivus. *Gr.* προτρεπτικός. *Fr. Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

INSTRUTTO, In-strùt-to. *Add.* [*m. da* Instruire, *sinc.* d'Instruito. *Lo stesso che*] Istrutto. *V. Ar. Fur.* 2. 66. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. *The. Dav. Stor.* 4. 000. Hanno buona cavalleria, sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. lett.* 2. E ancora il prelato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E* 7. E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d'Avanzone eu cho ha scritto.

2 — Apparecchiato. *Ar. Fur.* 18. 00 Da navi e da catene fu rinchiuso (*un porto di mare*), Che tenean sempre instrutte a cotal uso. (M)

3 — Schierato in ordine di battaglia. *Tass. Ger. Lib.* 20. 14. Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto Di navi e d'armi, e uscir dell'armi i lampi. *E* 18. 00. Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta In tre ordini gira, e si dilata. *E* 00. 2. Come vide spuntar l'aureo mattino, Mena fuori Goffredo il campo instrutto. *Car. En. lib.* 10. E questo incontro a quelli non altrimenti che a battaglia instrutti. (M) *Ar. Fur.* 40. 12. E così fu pubblicamente detto, Che 'l campo in arme al terzo di sia instrutto. (Br)

4 — Fornito, [Provveduto, Corredato. *V.* Instruttissimo, § 2.] *Lat.* instructus. *Rucell. Or.* 1. Non si discioerran mai dai nostri liti Le instrutte navi e le natanti selve. (M) » *Bentiv. Teb. lib.* 4. Sono Di varie genti e di varie armi instrutti. (Br)

INSTRUTTORE, In-strut-tó-re. [*Verb. m.* d'Instruire. *Che ammaestra, Che insegna*] *Lat* pedagogus. *Gr.* παιδαγωγός. *Salvin. Disc.* 0. 100. Come non sono cotali risa sciocche e difformi censurate ecc. da Clemente Alessandrino nel suo Ajo, o Instruttore di gioventù, certamente è una bella invenzione ecc.

2 — (Milit.) *Sotto uffiziale che ammaestra le reclute nel maneggio dell'armi e negli esercizii militari.* (Gr)

INSTRUTTRICE, In-strut-tri-ce. *Verb. f.* d'Instruire. *V. di reg.* (O)

INSTRUZIONCELLA, In-stru-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d'Instruzione. *Perund. Lett. Berg.* (Min)

INSTRUZIONE, In-stru-zi-ó-ne. [*Sf. Insegnamento. Lo stesso che*] Istruzione. *V.* (*V.* Ammonizione) *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali.

2 — Avviso, Notizia, Ragguaglio. *Lat.* significatio, nuncius. *Ar. Fur.* 00. 00. In che stato, in che termine si trova E Francia e Carlo, instruzion vera ebbe. (P)

INSTUPIDIRE, In-stu-pi-dì-re. [*N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che* Istupidire e] Stupidire. *V. Lat* obstupescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo avvenia tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Ai sì fero spettacolo e sì nuovo Instupidì la misera donzella.

2 — *Att.* Rendere stupido. *V.* Istupidire, § 2. (V)

INSTUPIDITO, In-stu-pi-dì-to. *Add. m. da* Instupidire. [*Lo stesso che* Istupidito e Stupidito. *V.*] *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl'instupiditi fanciulli: ecc.

2 — Torbido, Insensato. *Tasson. Secch.* 6. 60. Quelle di Pelucllo instupidite, Furo ad armarsi allor sì negligenti, Ch'eran le guerre già tutte finite Quando spiegaron la bandiera a i venti. (P)

IN SU. *Avv. Contrario di In giù. In alto, Verso la parte superiore.* — In suso, In sue, In soso, *sin. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. » *Bocc. g.* 0. *n.* 6. Messer lo giudice tirate in su le brache, come se da dormir si levasse, domandò, dove fossero andati quelli che della valigia avevan quistione. *Assol.* Ricorditi, che come i fiumi le trascorrenti acque portano al mare con continuo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, e i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. *Dant. Par.* 27. Onde la donna che mi vide asciutto Di l'attender in su, mi disse. (Cin)

2 — [*E colla corrispondenza di In giù Lat.* ultro, citroque, sursum et deorsum.] *Cr.* 6. 6 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*), per l'esercizio dell'andare in su ed in giù » *Bocc. g.* 0. *n.* 0. A buon'otta l'avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina, che tutto 'l dì vanno in giù ed in su, ed in mille anni non saprebbero accozzare tre man di nocciole. *Fiam. l.* 6. Ed infinite volte il giorno, ora alle mie finestre, ora alla mia porta correvo in giù ed in su riguardando per la lunga via, se io lui venir vedessi. (Cin)

3 — *E così ancora si disse* Di giù in su *per esprimere uno spazio determinato. V.* Di giù. *Nov. Gross. Legnajuol.* Il Grasso, serrato ch'ebbe la bottega, andato parecchi volte di giù in su per la piazza di San Giovanni, come era usato di fare, avendo tuttavia il capo a Filippo, a compassione della madre, ed essendo un'ora di notte, disse infra se. (Cin)

4 — *Talvolta prende ancora dinanzi a se il segno del caso con l'articolo, a guisa di sost. e scrivesi* Insù. *Mucchine. Asin.* c. 6. Quel regno, che sospinto è da virtù Ad operare e da necessitate, Si vedrà sempre mai gire all'insù. (Cin)

IN SU. *Preposizione che serve al quarto caso in luogo di* Su, Supra; [*ed unita all'articolo seguente fa* In sul, In sulle ecc.] — In suso, *sin. Lat.* super, supra. *Gr.* ἐπί, ὑπέρ, ὑπεράνω. *Bocc. nov.* 20. 0. E quivi standosi ecc., fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un'altra con altre donne, andarono a vedere. *Dant. Purg* 00 107. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Cr.* 0. 100. 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 10. Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d'Atene. *E* 20. Gli venne voglia, essendo sul letto, farsi portare in sul lettuccio da sedere.

2 — *E col secondo caso. Magal. Lett. Fam* 1. 02. Come se ecc. non avesse piovuto in su di molta nevi in Stagira. (N)

3 — [*E col sesto caso precedente.*] Da uno o due ecc. in sù = *Oltre a uno o due, o più. Bocc. nov.* 00. 10. So bene come il fatto andò da uno volta in su. *E nov.* 00. 1. Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle, ecc.

4 — Dal dieci in su, Dal cento in su ecc. = *Al di là di dieci, di cento ecc. Lat.* ultra. *Dant. Conv.* 3. *tr.* 0. 0. 10. E per lo venti significa lo movimento dell'alterazione; conciossiacosa che dal dieci in su non si vada, se non esso dieci alterando, e con esso stesso. (Cin)

5 — *E riferito ad Età, vale Più innanzi, Più là. Cavalc. Stoltiz.* 222. I Leviti ecc. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s'affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella. (*Cioè*, dopo compiuti i cinquanta anni.) (V)

6 — *E quasi nell'istessa maniera si dice* Dal mezzo in su, Dal collo in su *e simili. Lat.* a collo sursum. *G. V.* 11. 20. E dinanzi all'altare, si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Bocc. g.* 10. *n.* 0. Eran vestite d'un vestimento di lino bianco come neve, il quale dalla cintura in su era strettissimo ecc. (Cin)

7 — *E in varie maniere pur si trova, ed ha il sign. della preposizione* A, Nel, [Dentro] *e simili. Dant. Inf.* 23. 4. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana e del topo. *E Purg.* 00 141. Guardando l'ombre che giaccan per terra, Tornate già in sull'usato pianto. *Bocc. g.* 6. *p.* 0. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba che no, ed in sul gridar riscaldata, disse ecc. *E nov.* 00. 0. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ecc., io t'avrò per non scioccone. *E nov.* 01. 0. Il Fortarrigo, dormendo l'Angiolieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc.* 0. 0. Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon usare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

8 — *Si dice* In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte *e simili; che vagliono* Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, *ecc.; come anche* In sull'ora del mezzo dì, *che vale lo stesso; ed* In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua *e simili, che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua ecc.; come pure si dice* In sul far di checchessia, *e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. Bocc. nov.* 4. 6. Il quale

per venlera un giorno in sul mezzo di ecc. andandosi tutto solo ecc., gli venne veduta una giovinetta. *E nov.* 27. 6. Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 74. 12. Il che gli era sì gran noja, ch'egli ne fu quasi in sullo impazzare. *Petr. son.* 200. Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella ecc., Qual io la vidi in sull'età fiorita. *Dant. Purg.* 27. 38. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. » *Bocc. g.* 10. n. 6. Alla qual grotta due ecc. col furto fatto andarono in sul mattutino. *E appresso:* Io son veramente colui che quell'uomo uccisi stamane in sul dì. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Pognamo che non ci potessero giugnere nè uccidere, pur el condussero in sul trafelare per lo molto correre *E* 2. 36. Volendole dire che e'era in sul morire, tale dolore se ne dava, si la consolò. *E* 210. Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare.

9 — *Dicesi* In sul grave, In *sul* saldo e *simili*, *che vagliono Gravemente, Seriamente, ecc. Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Mostra di parlare in sul grave, e in sembiante di contare una cosa grande. *E* 12. Come fu mai, che per detto da beffe ecc., da Fra Giordano *le pare* usato in sul saldo.

10 — Per cagione, A rispetto; *accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far checchessia. Lasc. Parent.* 0. 0. L'ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (*cioè* indotto, persuaso da ecc.). *Dep. Decam.* 70. Di questo è bene che sia stato avvertito in su questa occasione (*cioè* in questa e con questa occasione) il lettore. (V)

11 — D'in su, *dicesi di cosa che è mossa o si muove da luogo sopra il quale era. Bocc. g.* 10. *nov.* 9. Messer Torello, levatosi d'in su il ricco letto ecc., ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Pass.* 150. Anche tolse l'ostia consecrata d'in su l'altare, e volò via. (V)

INSUAVE, *In-su-à-ve. Add.* [com. *Lo stesso che*] Insoave *V. Ricett. Fior.* 22. Le biatte Bisanzie ecc. accese spirano odore di castoro e di bitume, con qualche parte non insuave.

INSUAVIRE, In-su-a-vi-re. *N. pass. Farsi suave. Caraf. Quar. Pred.* 10. *Berg* (Min)

INSUAVISSIMO, In-su-a-vis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Insuave. *Uden. Nis.* 6. 224. Verso insuavissimo e ruvidissimo. (A) (B)

INSUAVITÀ, In-su-a-vi-tà. [*Sf*] *ast.* d'Insuave. [*Lo stesso che* Insoavità. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Questa insuavità e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero ed ammaestrativo concetto.

* INSUBORDINATO, In-su-bor-di-nà-to. *Add. m. Non subordinato, Che manca alla subordinazione. Voce dell'uso e di molto uso modernamente, e che non si può escludere dal patrimonio della lingua, dacchè vi sono ammessi senza eccezione* Subordinare, Subordinato, e Subordinazione. — *Mol. Comp.* (Pl)

* INSUBORDINAZIONE, In-su-bor-di-na-zi-ó-ne. *Sf. Mancanza di subordinazione. Lambruschini Guida.* L'esempio dell'insubordinazione vittoriosa ed impunita ecc. — *Mol. Comp.* (Pl)

INSUBRE. (Geog.) In-sù-bre. *Add. pr. com. V. poet. Lo stesso che* Lombardo. (Van)

INSUBRI. (Geog.) In-sù-bri. *Popoli celti o galli, che abitavano fra l'Adda e il Ticino.* (G)

INSUBRIA. (Geog.) In-sù-bri-a. *Sf. Nome antico di quella porzione della Lombardia ch'è fra l'Adda e il Ticino; ond'è che anch'oggi prendesi per sin. poet.* di Lombardia. (Van)

IN SUCCESSO DI TEMPO. *Posto avv. Lo stesso che* In processo, In progresso di tempo. *V.* Tempo. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 11. Le spine dell'istrice da principio son come peli, ma in successo di tempo diventan dure, quasi uno strale. *E appresso:* Divenne in successo di tempo sì contegnosa ad ognuno, che dava morte ecc. (N)

INSUCIDARE, In-su-ci-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Insudiciare. *V. Ago. Pand.* 40. 81, ma se poi in tra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insuciderebbe?

2 — *Per metaf.* Guastare, Peggiorare. *Lat.* corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν. *Pass.* 610 I Toscani malmenandola (*la sacra Scrittura*), troppo la insucidano e abbruniscono.

3 — [*N. pass.* Diventar sucido, Imbrattarsi.] *Buon. Fier.* 2. 4. 16. Le mercanzie ecc. Sfioriscono, s'insucidan, si spolverano.

INSUCIDIRE, In-su-ci-di-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Insudiciare. *V.* (O)

INSUCIDITO, In-su-ci-di-to. *Add. m.* da Insucidire. *Lo stesso che* Insudiciato. *V. Lott. Ec. Trav.* 6. 147 Folta avava la barba e lunga un braccio, Rabbuffata la chioma e insucidita. (Berg) (N)

INSUDARE, In-su-dà-re. *N. ass. Adoperare con fatica. Segr. Fior. Mandrag. Pr. f.* 312. Per questo potrebbono giudicare che non fosse da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare dalla sorte. (N)

INSUDICIARE, In-su-di-cià-re. [*Att*] *Far sucido.* [*E n. pass Diventar sucido*] — Insucidare, Insucidire, sin. *Lat.* sordidum facere, sordidare. *Gr.* ῥυπαίνειν, σπιλοῦν.

INSUDICIATO, In-su-di-cià-to. *Add. m.* da Insudiciare. — Insudicito, sin. *V. di reg.* (D)

IN SUE. *Avv.* [*detto per la rima. V. e di'*] In su. *Dant. Purg.* 8. 22. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue.

INSUETO, In-su-è-to. *Add. m. V. L. Insolito. Lat.* insuetus. *Gr.* ἀήθης. *Segner. Mann. Sett.* 20. 2. Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come immenso e come insueto, ma come loro già già tutto imminente.

INSUETUDINE, In-sue-tù-di-ne. *Sf. ast.* d'Insueto. *Delmin. Ermog.* 30. *Berg.* (Min)

INSUFFICIENTE, In-suf-fi-ciên-te. *Add.* [*com. Non sufficiente, Che non è a sufficienza, Scarso, Manchevole, e per estens. Inetto, Inabile, Incapace.*] — Insofficiente, sin. *Lat.* ineptus. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 6. 20. A' quali Ascalione rispose, sè a tanto uficio essere insufficiente. *Com. Purg.* 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che, non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'appetito del magistrato e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa sè medesimo insufficiente e debole a ciò.

INSUFFICIENTEMENTE, In-suf-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Senza sufficienza,* [*Inettamente, Disadattamente.* — Insofficientemente, sin.] *Lat.* inepte. *Gr.* ἀναρμόστως. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTISSIMO, In-suf-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m. superl.* d'Insufficiente] — Insofficientissimo, sin.

INSUFFICIENZA, In-suf-fi-ciên-za. [*Sf.*] *contrario di* Sufficienza. *Mancanza, Difetto, Inabilità, Scarsezza.*] — Insofficienza, Insufficienzia, sin. *Lat.* imperitia. *Gr.* ἀπειρία. *Com. Inf.* 2. Qui l'autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera impresa, si muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* Riguarda e considera la mia infermità e insufficienza, e dammi l'ajuto della tua grazia.

INSUFFICIENZIA, In-suf-fi-ciên-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insufficienza. *Din. Comp. Dic.* Voi e gli altri uditori riputerete a mia insoltlicienzia ecc.

INSUFLARE, In-su-fla-re. *Att. Soffiare in altrui, e fig. Inspirare. Caraf. Quar. Pred.* 11. *Berg.* (Min)

INSUFLATO, In-su-flà-to. *Add. m.* da Insuflare. *Caraf. Quar. Pred.* 20. *Berg.* (Min)

INSUFLAZIONE. (Med.) In-su-fla-zi-ó-ne. *Sf. Operazione che consiste in far penetrare alcun vapore, aria o qualche altro gas nelle cavità del corpo. Lat.* insuflatio. (A. O.)

2 — (Eccl.) *Trasmissione del proprio fiato in altrui; ed è uno de' riti vescovili.* (A)

INSUGARE, In-su-gà-re. *Att. Bagnar con sugo. Ars. Bacol.* Tutti versi d'Amor come gli disse Per...... stilo lo insuga E per far prova ancor da capo scrisse. (A)

INSULANO, In-su-là-no. *Add. m. V. L. V. e di'* Isolano. *Triss. It. lib.* 1. 43. *Berg* (Min)

INSULSAMENTE, In-sul-sa-mén-te. *Avv. Con maniera insulsa, Scioccamente. Lat.* insulse, inepte. *Gr.* ἀναίτως, σχαιῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 110. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

INSULSITÀ, In-sul-si-tà. *Sf. ast.* d'Insulso. *Insipidezza, Scioccheżza. Faust. Or. Cic.* 1. 203. *Berg.* (Min)

INSULSO, In-sùl-so. *Add.* [*m. Quasi* Insalso. *Non salso, Non saporito, e però Insipido,*] Sciocco. *Lat.* insulsus, insipidus. *Gr.* ἄναλμος, δύσχυμος. *Petr. son.* 214. Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie temprare (or me n'accorgo) e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere, maggior pomi, Ma d'insulso sapor. *Gal. Sist.* 222. E qual cosa più insulsa, che dire: la terra e gli elementi esser relegati e separati dalle sfere celesti e confinati dentro all'orbe lunare?

INSULTANTE, In-sul-tàn-te. *Part.* d'Insultare. *Che insulta.* (D) *Alf. Br. sec.* 1. 1. Ivi più a lungo, Più duri ancora e più insultanti detti Udrò da voi. (N)

INSULTARE, In-sul-tà-re. [*Att*] *Fare insulti, soperchierie; Rimproverare,* [*Ingiuriare ecc.*] *Lat* insultare, vexare. *Gr.* ἐπεμβαίνειν, ἐμπαροινεῖν τινι. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano e schernivano Job, così i parenti e i cognati di Tobbia schernivan la vita sua. » *L'ediz. di Livorno a pag.* 6 *ha:* Però che ecc., così i parenti e cognati di Tobia ecc.) (B)

2 — [*E n. ass.*] *Med. Arb. Cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui o contra i suoi.

3 — [*E col terzo caso, come appresso i Latini.*] *Lib. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità. » *Bentiv. Teb. lib.* 2. Il ferro immerge a lui nel collo, e passa E insulta a' vinti con acerbi motti. (Br)

4 — (Milit.) *Attaccare all'improvviso ed a petto scoperto un posto colla spada alla mano, senza farvi breccia, nè formar trincea.* Insultare un esercito *dicesi quando si assalta con forze disuguali e all'improvviso un esercito ne' suoi trinceramenti: quest' attacco si chiama* Insulto; *ma se l'esercito non è trincerato, l'attacco si chiama* Sorpresa, *e se l'esercito è sotto l'armi, l'attacco prende il nome di* Battaglia *o di* Fatto d'armi. (Gr)

5 — (Marin.) Insultare *dicesi anche in marineria per Investire, Attaccare e danneggiare un vascello.* (O)

INSULTATO, In-sul-tà-to. *Add. m.* da Insultare. *Lat.* insultatus. *Segner. Mann. Novembr.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

INSULTATORE, In-sul-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Insultare.] *Che insulta. Lat.* insultans. *Gr.* ὁ ἐπεμβαίνων. *Buon. Fier.* 4. 6. 2. E il mio detto ecc. Insultatori aballono. » *Segner. Mann. Febbr.* 10. 2. O tu vogli intendere *opus* in particolare, ch'è il senso in cui par Cristo lo pigliò, quando disse ai suoi insultatori: *Propter quod opus me lapidatis?* sempre è verissimo che *Patientia opus perfectum habet.* (V)

INSULTATRICE, In-sul-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Insultare. *Fille. Rim. pag.* 67. (*Canz.* Dal baiso ecc.) All'empia insultatrice osta superbe Già insulta il piè nemico. (N. S.)

INSULTAZIONE, In-sul-ta-zi-ó-ne. *Sf. L'atto dell'insultare. Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 102, *Fabrin. Sacr. Regn.* 4. 122. *Berg.* (Min)

2 — Insulto. *Omel. S. Greg.* 1. 188. Li Giudei vedendo ch'egli alle loro insultazioni non discendeva della croce ecc. (Pr)

INSULTO, In-súl-to. [*Sin. Affronto*,] *Ingiuria, Soperchieria.* (*V.* Affronto.) *Lat.* molestia, insultatio. *Gr.* ἐπιπήδησις, ἐπήρεια. *Serm. S. Agost. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, tu l'insulto del demonio non l'offende. *E altrove:* Contro a questo insulto del demonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 120. Impetrò ecc. a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. son.* 222. Mill'altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me, te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo, turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir delle armate.

2 — (Med.) *Per metaf.* [*si dice da' medici del parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende.*] *Red. Cons.* 1. 28. Si può ancora pigliarne una presa ogniqualvolta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine. *E* 120. Ne fu liberai; ed i rimedii per liberarmene furono ecc. ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue, ecc.

3 — (Milit.) *V.* Insultare, § 2. (N)

* 4 — *Per* Forza, Violenza, Impeto *e simili. Targ. Viagg.* 9. 400. L'altro (*tufo*) non è così facile a cedar agl'insulti dell'acqua, si mantiene nel suo stato. (Bob)

INSUPERABILE, In-su-pe-rà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di Superabile. Indomabile, Invincibile,*] *Non superabile. Lat.* insuperabilis. *Gr.* ἀήττητος. *Mor. S. Greg.* Contr'a tanti artificii dell'antico nimico stette soda in sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per le insuperabil difficultà, fredda come una pietra, ecc.

INSUPERABILITÀ, In-su-pe-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Insuperabile. *Caraf. Quar. Pred.* 13. *Berg.* (Min)

INSUPERABILMENTE, In-su-pe-ra-bil-mén-te. *Avv. In maniera insuperabile. Bonarell. Disc. pag.* 204, *Tesaur. Cann.* 4. *Berg.* (Min)

INSUPERATO, In-su-pe-rà-to. *Add. m. Non superato. Battagl. ann.* 1682. 12. *Berg.* (Min)

INSUPERBARE, In-su-per-bà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Insuperbire. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor che s'insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir ch'egli ha la testa acerba. *E* 1. 22. Non s'insuperbi alcun per aver possa; Che qual si fida in questi ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella fossa.

INSUPERBIARE, In-su-per-biá-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Insuperbire. *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto, che, come dice san Paolo, vorrà essere tenuto Iddio. *Solil. S. Agost.* Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contra a me.

INSUPERBIMENTO, In-su-per-bi-mén-to. *Sm. Levamento in superbia, L'insuperbire, L'inorgoglire. Udene. Nis.* 4. 22. Al che direttamente vien opposto e contrarissimo l'insuperbimento di parola e di fatti. (A) (B)

INSUPERBIRE, In-su-per-bi-re. [*N. ass.*] *Divenir superbo,* [*Alzarsi in superbia.* — Insuperbare, Insuperbiare, Superbire, Superbiare, *sin.*] *Lat.* superbire. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Pass.* 204. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Guid. G.* 72. Questi, insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse.

2 — Adirarsi, Stizzirsi minacciando. *Fav. Esop.* 92. Udendo la vipera così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennele tirando per la casa. (A) (N)

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Serd. Stor.* 2. 16. Acciocchè il Gama non avesse cagione d'insuperbirsi di troppo lieto successo. » *Rom. Bert.* 202. 22. Ma perchè forse m'insuperbirei, Mi vuoi domar con questa dilazione. (B)

4 — Farsi più nobile, più elevato. *Dant. Volg. eloq.* Questo verso endecasillabo ecc. s'ei piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, purchè esso però tenga il principato, più chiaramente e più altamente parerà insuperbirsi. (A)

5 — *Att.* Render superbo. *Car. Lett. Sen.* 20. La roba è un'inquieta felicità, ecc.: questi insuperbisce (*il lat. ha bos inflat*), quelli umilia, e tutti insieme alfin gli risolve in niente. (M) *Introd. Virt.* 66. (*Fir.* 1810.) Ma lo imperadore, che l'ho detto di sopra, insuperbisce l'uomo, e fallo da Dio robellare. (V) (*L'Ottonelli suggeriva due altri esempi del sign. att. leggendo diversamente nello Specchio di penitenza e nel Laberinto i due esempi riportati dalla Cr.; cioè, nel primo:* E come tutte le predette cose, e ciascuna di quelle le quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette e instabili ecc. *E nel secondo:* Dalle ricchezze insuperbiti ardirono ecc.) (P)

6 — *Altre uscite. Vit. SS. Pad.* 102. Era insuperbiendo caduto dall'altezza della perfezione. *E* 217. E per più diabolica cosa, e si insuperbette che eziandio egli isdegnava di comunicare. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 283. Insuperbitte contra Dio. (V)

INSUPERBITO, In-su-per-bi-to. *Add. m. da* Insuperbire. — Superbiato, Superbito, *sin. Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Lab.* 282. Dalle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 2. 40. I nobili e grandi cittadini, insuperbiti, faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. Si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 6. 78. Li conducitori e caporali di quella, insuperbiti per la temenza che parea mostrasse il Comune, facendo i patti, risposono: ecc. *Morg.* 18. 22. Orlando ch'era insuperbito e caldo.

IN SUPERFICIE. *Posto avverb.* = *Superficialmente. Cr. alla v.* Superficialmente. (O)

IN SUR. [*Prep. che s'accompagna al quarto caso. Lo stesso che* In su,] *ma non si usa se non avanti a voce cominciante per vocale, allo stesso modo che* Sur. *Lat.* super, in. *Gr.* ὑπέρ, ἐπί. *Segn. Stor.* 8. 20. L'uffizio di tutti quattro gli commissarii era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 2. 222. Correva tutto il popolo per la via larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un sajonaccio indosso.

INSURGERE, In-súr-ge-re. [*N. ass. anom. comp. V. L. poet. Lo stesso che* Insorgere. *V.*] *Lat.* insurgere. *Gr.* ἀντεξανιστάναι. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non rifiuterono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. 94. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io; ma non a tanto insurgo. *Amet.* 92. Con quello ardor che più caldo ci svella Dal petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist.* 231. Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando: chi conduce intorno l'aria, le nature o la violenza?

INSURREZIONE, In-sur-re-zi-ó-ne. *Sf. L'atto del levarsi su, L'insorgere; e prendesi comunemente per Sollevazione. V.* Insorgimento. (A) *Bellat. Berg.* (O)

2 — (Arche.) *Nome che davasi al diritto di ribellarsi accordato ai cittadini di Creta, quando la magistratura abusava del suo potere e trasgrediva la legge: allora era permesso al popolo cacciare i colpevoli, e sostituire a quelli altri magistrati.* (Min)

3 — (Icon.) *Donna irritata, vestita d'una pelle di leone, che calpesta un giogo spezzato, e gitta lungi da se con indignazione le catene ch'ella ha infrante; colla mano dritta tiene un'asta che porta in cima il berretto della libertà.* (Mit)

INSURTO, In-súr-to. *Add. m. da* Insorgere. *Lo stesso che* Insorto. *V. Red. lett.* 2. 87. Si desidera la copia di questo memoriale ecc. per cagione di alcune difficultà insorte.

INSUSARE, In-su-sà-re. *N. pass. Da* Suso. *Innalzarsi, Andare all'insù. Lat.* extolli. *Gr.* ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. 12. O cara pianta mia, che sì t'insusi. *But. ivi:* T'insusi, cioè t'innalzi, cioè ti fai in su inverso Dio.

IN SUSO. *Avv.* [*che si dice talora per ischivare l'accento, o per riempimento di voce, o per necessità della rima. Lo stesso che* Suso *e*] In su. (*Dal lat. barb.* susum *che par corrotto da* sursum *in su. Nel celt. gall.* sus *vale elevazione.*) *Dant. Inf.* 16. 131. I' vidi per quell'aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. » *Cresc.* 2. 6. Ma le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son delle vene, quali talvolta vanno diritte in suso e allora cresce la pianta. (Cin)

2 — [*E così* Di giù in suso *per* Di giù in su. *V.* In su *e* Di giù.] *Tes. Br.* 2. 40. Cioè misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giù in suso. (*Così ne' T. a penna; lo stampato per errore legge* mirando.)

IN SUSO. [*Prep. V. e di'* In su.] *Teseid.* 1. 22. In suso un picciol poggio fu salito, Dirimpetto al castel della donzella.

INSUSSISTENTE, In-sus-si-stèn-te. *Add. com. Che non sussiste,* [*Che non è fondato, Vano, Invalido*] *Lat.* inanis. *Gr.* ἀνυπόστατος. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 3. Voi potreste fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete.

2 — Non avente attuale esistenza, *e questa è la significazione propria. Marchett. Lucr. lib.* 2. 6. 77. Poichè, siccome fanciulletti al bujo Temon fantasmi insussistenti e larve, ecc. (B) (Br)

INSUSSISTENZA, In-sus-si-stèn-za. [*Sf.*] *ast. d'* Insussistente. [*Qualità o Stato di ciò ch'è insussistente; Debole fondamento, Invalidità di alcuna cosa.*] *Salvin. Disc.* 1. 370. Ove si fa vedere ecc. la debolezza e l'insussistenza, o almeno il contrappeso. » *Magal. Lett.* Quelle objezioni che a voi pajono insolubili ecc. hanno riscontri assai chiari delle loro insussistenze. (A) *Baldin. Vit. Bern.* 87. Le accennate ragioni ecc. avrebbon potuto bastare per far conoscere l'insussistenza delle popolari dicerie. (B) *Magal. lett. fam.* 1. 16. Convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza delle loro dottrine. (N)

IN SUSTANZIA. *Posto avverb. Lo stesso che* In sostanza. *V.* Sustanzia. (N)

INSUSURRARE, In-su-sur-rà-re. *Att. Lo stesso che* Susurrare. *V. Salvin. Inn. Om.* A Temide, che a lui (*Giove*) inchina siede, Insusurra susurri e savii e spessi. (A)

INSUSURRATO, In-su-sur-rà-to. *Add. m. da* Insusurrare. *Lo stesso che* Susurrato. *V. Magal. Lett.* L'istesso Eraclio ecc., insusurrato da Sergio ecc., dà senz'avvedersene nell'errore de' Monoteliti. (A)

INTA. (Geog.) *Regno della Guinea superiore sulla Costa d'Oro.* (G)

INTABACCARE, In-ta-bac-cà-re. *N. pass.* [*V. bassa e usata solo nel fig. per*] Innamorarsi. *Lat.* amore capi. *Gr.* ἔρωτί τινος ἁλῶναι. (*In ebr.* thaab concupiscere, thaaba concupiscentia, *e* tabagh immergi, *figl. in ar.* taba *fu ammaliato,* tabbon *cupidità, e* tabacha *fu cotto. V.* cotto, § 4. *ed il Menagio su la voce* intabaccare.) *Tac. Dav. ann.* 10. 122. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett.* 22. Io son mezzo eremito a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'umor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 2. Come altri e' intabacca, e comincia punto a credere a malie e streghe ecc., si può dir ch'e' sia l'oca. *Buon. Tanc.* 2. 9. Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' duoli del martel m'inforco.

2 — *Per simil.* Ingolfarsi in checchessia. *Morg.* 10. 142. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e lo risa cresceva.

3 — *Att.* Innamorare. *Jac. Sold. Sat.* E 'l magisterio D'una sgualdrina alquanto l'intabacchi Con le sue birbe. (A)

INTABACCATO, In-ta-bac-cà-to. *Add. m. da* Intabaccare. *V. Uden. Nis.* 1. 12. Prima di vita ignobile, e di vestire sciatto; poi, benchè vecchio cascatojo, intabaccato d'amore. (A) (B)

INTACCACCHIARE, In-tac-cac-chia-re. *Att. V. bassa e poco usata. Leggermente intaccare, Intaccare alquanto. Bellin. Bucch.* 171. Ond' ei vien, coll'andare a traballio, A intaccacchiare un po' la gravità. (A)

INTACCAMENTO, In-tac-ca-mén-to. *Sm. Intaccatura, e fig. Offesa, e anche Infedeltà d' amministrazione. Casin. Pred.* 1. 92., *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INTACCARE, In-tac-cà-re. [*Att. e n.*] *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio,* [*Ferire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro.*] *Lat.* incidere. *Gr.* κατακόπτειν. *M. Aldobr.* Sea intaccato di sotto l'ale, in guisa che n'esca il sangue. *Filostr.* Quei poi, che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio, ecc. » *Benv. Cell. Oref.* 11. Avvertiscasi a radergli con un rasojo ad orefici benissimo arrotato ecc., acciocchè non s'intaccassero ecc. (B)

2 — *Per simil. Menz. Sat.* 12. E poi fognar lo stajo, e intaccar l'oncia.

3 — [*Fig.*] Levare o Riscuotere più danari dal suo debitore ch' e' non si ha da avere; Far debito. *Bocc. Fier.* 4. 5. 20. Contro a ogni colpa l'arma Di chi la borsa tua voglia intaccare.

e — *E variamente. Benv. Cell. Vit.* 1. 2. p. 222. E perchè io non volevo prima intaccare Sua Eccellenza a danari in nulla ch'egli vedesse l'opere mie, avevo portato di Francia due gioielli ecc. (N)

4 — Offendere, Pregiudicare. *Lat.* laedere. *Gr.* βλάπτειν. *Bocc. Fier.* 3. 5. 9. Che tali essere è solito coloro Che la descrivi, e con tal nota intacchi.

5 — Cominciare a far uso di checchessia togliendone o adoperandone una parte. *Magal. Lett.* Il foglio è pieno, ma vi prometto d'intaccare il secondo. (A) *E lett.* 22. Non è ancora arrivato a intaccare la seconda faccia della terza carta. (N)

6 — *Prov.* Chi non sa scorticare, intacca la pelle. *V.* Pelle.

INTACCATO, In-tac-cà-to. *Add. m. da* Intaccare. *Lat.* incisus. *Gr.* κατακεκομμένος. *Ricett. Fior.* 64. L'opoponaco è il sugo che si cava dalla radice ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L'altro esce e distilla da sè de' capi intaccati, ed è il vero oppio.

2 — *Per metaf.* Offeso. *Lat.* laesus. *Gr.* βλαπτόμενος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola e la moglie viva, la dignità non intaccata, la fama fiorita, ecc.

3 — Aggravato di sborso di danari. *Car. Lett.* Ma io dubito di poterli trovare (*li danari*), perchè sono al di sotto con tutti gli amici miei, essendo quali impegnati, e quali intaccati da me, per supplire al deposito, e per altri miei debiti. (Min)

4 — (Ar. Mes.) Soglie intaccate *e simili, diconsi Quelle che hanno intaccature alle loro estremità. V.* Soglia. (A)

INTACCATURA. (Ar. Mes.) In-tac-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Piccol taglio.* [*Onde Intaccature, o Tacche, diconsi alcuni tagli che si fanno nel legno e nella pietra per collegarvi per entro altri legni o pietre*] *Lat.* incisura. *Gr.* διακοπή. *Mil. Marc. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 184. Farai due di innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un' intaccatura.

2 — *Dicesi anche nell' Arti per Incisura che gli artefici Fiorentini dicono Caletttatura;* quindi Intaccature al pari, a dente, in terzo ecc. (A) (D. T.)

3 — *T. de' lanajuoli. Difetto del panno per colpa de' cimatori.* (A)

INTACCO, In-tac-co. *Sm. Usasi figuratam., e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. Magal. Lett.* Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. *Accad. Cr. Mess.* Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia. (A) *E* 1. 24. Altre (*città*) considerarono questi rimedii di guerra, per un intacco alla libertà. (N)

INTAFERNE, In-ta-fer-ne. *N. pr. m. — Satrapo persiano, rivale di Dario.* (Mit)

INTAGLIAMENTO, In-ta-glia-mén-to. [*Sm.*] *Lo intagliare. Lat.* incisio. *Gr.* ἐγκόλαψις. *Cr.* 9. 77. 2. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE, In-ta-gliá-re. [*Att.*] *Formar checchessia in legno, marmo o altra materia,* [*col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie o altri acconci strumenti, il che dicesi anche Incidere;*] *Scolpire o di rilievo o d'incavo. Lat.* incidere, insculpire, caelare. *Gr.* ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. (V. *tagliare.* In ted. *eintheilen* dividere, spartire, tagliare.) *G. V.* 9. 42. 2. Un cherico Troiano fece questi brevi versi ecc., e fecegli intagliare nella della sepoltura.

2 — [*N. ass. e pass.*] *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del tornio e nell' arte d' intagliare. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. *E* 60. Chè in nulla parte si saldo s' intaglia. *Dant. Rim.* 22. Mi fa sembianti pur come una donna Che fosse fatta d'una bella pietra Per man di quel che me' la intagliasse in pietra. » *Vasar. Vit.* E le pietre s' intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio. (A)

INTAGLIATO, In-ta-glià-to. *Sm. V. A. V. e di'* Intaglio. *Benv. Cell. Oref.* 106. Basta (*dura*) ancora meno, che non faranno gl'intagliati che col bulino si fanno nella piastre di rame. (V)

INTAGLIATO. *Add. m. da* Intagliare. *Lat.* incisus, caelatus. *Gr.* ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 9. E così si truova scritto e intagliato in carta parte nello spazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato In un atto soave, Che non sembiava immagine che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l'arca santa. *Sagg. nat. esp.* 129. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie dirittture, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*), di rozza forma, si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati a tavola, a faccette e in punta.

2 — Trinciato, *cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato. G. V.* 10. 154. 1. Vestiti intagliati di diversi panni.

3 — *Per simil.* Mal pari, A maniera d' intaglio. *Lat.* incisus. *Gr.* ἀνάγλυπτος. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate, simili all' azzeruolo. *E* 22. Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.

4 — Ben intagliato di membra *e simile* [=] *Proporzionato, Ben composto, Ben fatto. Lat.* compositus. *Gr.* ἡρμοσμένος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l' odiava.

INTAGLIATORE, In-ta-glia-tó-re. [*Verb. m. d'* Intagliare.] *Che intaglia;* [*ed in forza di sm. comunem. si prende per Chi lavora d' intaglio in pietra, in legno, in rame ecc.; detto anche* Incisore] *Lat.* caelator. *Gr.* γλύπτης *Sen. Declam. P.* Grande e solenne intagliatore d' immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio. *Dittam.* 4. 2. Ma del più ti l'intagliator si tacque. (*La veneta ediz. del* 1820 *ha:* Ma del più dir ecc.) *Borgh. Rip.* 400. Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 590. Furono intagliate in rame da Jacopo Caraglio, eccellente intagliatore.

2 — *Quel Professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori, per farne prospettive, fogliami, ecc.* (A)

3 — *Quel professore che intaglia nel rame qualunque lavoro eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte.* (A)

4 — *Quel Professore che intaglia in legno disegni per istamparli.* (A)

INTAGLIATURA, In-ta-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Intagliamento, Lo 'ntagliare. Lat.* caelatura, sculptura. *Gr.* γλυφή. *Zibald. Andr.* 104. E quando altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO, In-tà-glio. [*Sm.*] *Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo o d' incavo.* — Intagliato, *sin. Lat.* caelatura, sculptura. *Gr.* γλυφή. *G. V.* 1. 42. 2. E fecervi figurare lo intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ecc. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 42. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abbondanza d' acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. 29. Quand'io conobbi quella ripa intorno ecc. Esser di marmo candido, e adorno D' intagli. » *Salvin. Cas.* 26. Queste sono le cose che a gli occhi de' guardanti l' intaglio di questa gemma presenta. (N)

2 — *Opera o Lavoro di disegno che intagliano o incidono i professori o in rame o in legno per la stampa.* (A)

3 — *Dicesi* Intaglio d' acquaforte *o ad acquaforte il Rame in cui sieno delineate, per via d'incavo fatto con l'acquaforte, figure ecc. E così pure si dice d' Una figura ecc. incisa a bulino.* (A)

4 — La cosa intagliata. *Baldin. Dec.* Intagli d' intaglio grosso. *Cellin. Oref.* Fil di ferro ecc. con cui si stroffina al fuoco il niello sopra l' intaglio. (A)

5 — Lavoro d' intaglio *dicesi propriamente quello si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli e simili, con fogliami, uovoli, fusajuoli ed altre cose in que' membri che s'eleggono per l' intaglio; e tal opera si dice* di Quadro intagliato. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — Lineamento del volto vivo o in effigie, *che oggidì dicesi* Profilo, *e da alcuni* Sagoma. *Benv. Cell. Vit.* Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua assai più bello che quello antico di Antinoo. (A)

7 — *Per simil.* Spezie d'ornato d'abiti. *Lor. Med. Nenc.* 22. O uno intaglio per la tua gonnella, O ucciolelli, o maglielle, o bottoni. » *Franc. Barb.* 21. 41. Poi dirai col sartore Dal trar ad ago a lavorar d' intagli. (A)

INTAGLIUZZARE, In-ta-gliuz-zà-re. [*Att. Tagliuzzare.*] *Intagliare minutamente. Lat.* minutatim incidere. *Gr.* εἰς λεπτότατα κατακόπτειν.

INTAGLIUZZATO, In-ta-gliuz-zà-to. *Add. m. da* Intagliuzzare. *Lat.* minutatim incisus. *Gr.* εἰς λεπτότατα κατακοπείς. *Alleg.* 201. V' appiccherò le scarpe e le pianelle Intagliuzzate, e' ciotoi pe' calzini.

INTALENTARE, In-ta-len-tà-re. [*Att.*] *V. A. Da* Talento *per Voglia. Indurre desiderio;* [*e n. assol.*] *Venire in gran desiderio.* — Talentare, *sin. Lat.* incendere, inflammare, incendi, inflammari. *Gr.* ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Liv. M.* Donde elli fue infiammato e intalentato duramente. *E appresso:* E più furono alesati e intalentati di combattere, che non vi fu fatta altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m' intalenta, Ch' io non penta di voi s' io 'nnamoral.

INTALENTATO, In-ta-len-tà-to. *Add. m. da* Intalentare. *V. A. Volonteroso, Presto, Invogliato.* — Talentato, *sin. Lat.* promptus, cupidus. *Gr.* πρόθυμος. *Nov. ant.* 91. 6. Signore, questo sprone ci significa che, tutto altresì visti, altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ecc.

INTAMATO, In-ta-mà-to. *Add. m. V. A.* [*Non intero, Almeno in parte consumato.*] (Dalla part. neg. *in*, e dall'ar. *tammon*, in ebr. *tham*, *tom* o *tom* intero; e però nel seg. es. *corpi non intamati* vuol dire corpi non ancora cominciatisi a consumare, cioè interi, siccome leggono appunto alcune edizioni. Altri dal franc. *entamé* intaccato, scalfito o simile.) *G. V.* 6. 70. 6. E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati. (*Il testo del Davanz. dice* intaminati.)

INTAMBURARE, In-tam-bu-rà-re. [*Att. e n. V. A. Lo stesso che*] Tamburare. *V. Salvin. Disc.* 2. 76. Allude alle polizze di querele contra questo e quel grande, che si gettavano in un tamburo; il che si diceva intamburare, come negli statuti fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo e difenditore di quello.

INTAMBURAZIONE, In-tam-bu-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. A. Denunzia. Lo stesso che* Tamburagione. *V. Salvin. Buon. Fier.* 2. 6. 26. L'esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i grandi, appresso il quale si facevan le intamburazioni, delle quali negli statuti fiorentini. (A) (N)

INTAMOLARE, In-ta-mo-là-re. [*Att.*] *V. A. Penetrare, Entrare,* [*o Piuttosto Far pantano, Far pozza.*] *Lat.* penetrare, ingredi. *Gr.* εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. (Par voce degli Arabi, i quali hanno *thamolon* mora, *thamilun* lacus continens, retinensque aquam, e *thamiaton* pars superstes turbidae aquae.) *G. V.* 11. 1. 2. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dallato, e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora ecc. » (*Il Monti preferisce la lezione dell'edizione del Muratori, che legge:* e in tal modo in più luogora ecc.; *ma potrebbe un mal avvisato correttore aver sostituito* in tal modo *al non inteso* intamolò.) (P)

INTANAGLIARE, In-ta-na-glià-re. *Att. Lo stesso che* Attanagliare. *V. Garz. Piazz.* 830. *Berg.* (Min)

INTANAGLIATO, In-ta-na-glià-to. *Add. m.* da Intanagliare. *Lo stesso che* Attanagliato. *V. Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, intanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. (V)

INTANARE, In-ta-nà-re. *N. ass. e pass. Entrare in tana. Lat.* specus ingredi. *Gr.* σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam.* 6. 1. E come per paura o per immago Lo coniglio s'intana o si nasconde.

2 — *Per simil.* Nascondersi, Serrarsi dentro. *Lat.* se abdere, occultare. *Gr.* κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 64. Allora i Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. *Varch. Suoc.* 6. 2. Non fu prima giunto, che intanò lì. *Car. Matt. son.* 20. Qui cantò li gufo, e questa è la cuccaja, Ov'ar s'intana. *Malm.* 10. 22. E intana di ritorno nel castello. » *Magal. Lett. fam.* 1. 03. Si è tutta sola intanata nel suo delizioso romitorio di Belmonte. (N)

INTANATO, In-ta-nà-to. *Add. m.* da Intanare. *Lat.* abditus. *Gr.* κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 86. Chiamava Maroboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an.* 61. Ognuno de'quali sta intanato nella propria e particolar sua casa e caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

INTANFARE, In-tan-fà-re. [*N. pass.*] *Pigliar di tanfo, Tener di muffa. Lat.* mucescere. *Gr.* σήπεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa e sciorinar loro 'l cervello, Che serrato s'intanfa? » *E Salvin. Annot. ivi: S'intanfa,* cioè, viene a saper di tanfo, quasi ταφου, cioè d'avello e di sepoltura. (N)

INTANFATO, In-tan-fà-to. *Add. m.* da Intanfare. *V. di reg.* (A)

* **INTANFIRE**, In-tan-fì-re. *Lo stesso che* Intanfare. *Lastri Calend. del Cassin.* Ribollono (*i fieni*) e intanfiscono sui palchetti e fenili. (Pl)

INTANGIBILE, In-tan-gì-bi-le. *Add. com. Che non si può toccare.* [*Altrimenti* Intoccabile.] *Lat.* intactilis, *Lucr. Gr.* ἄψαυστος. *Circ. Gell.* 3. 32. Questo corpo, ch'io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist.* 21. Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero ecc. ch'ella sia *intangibile*.

2 — Che non cade sotto il senso del tatto; *altrimenti* Incorporeo. (A)

INTANTO, In-tàn-to. *Avv. In questo mentre,* [*In quel mentre, In questo tempo, In questo, In quello. Scrivesi anche* In tanto. *Nel medesimo senso si usò eziandio* Frattanto o Fra tanto, *ed anche* Intrattanto, Intantochè, *e dagli antichi* Introcque.] *Lat.* interim, interea. *Gr.* ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. (*In tanto tempo.*) *Dant. Inf.* 2. 76. Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altissimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ecc. vennero da Pescia a Buggiano dugento cavalieri. *Din. Comp.* 3. 60. Intanto i cavalieri e' pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Forlì. *E* 72. Intanto gli fecinno mandare a'signori un frate Ubertino ecc.

2 — *È correlativo d'* Inquanto *e di* Quanto [*e* Per quanto, *vale Per tale e Per tanto parte. Lat.* tam, tantum. *Gr.* τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 12. 1. Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *E Vit. Dant.* 261. Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 26. 6. Lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani e degl'Imperadori, se non intanto inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir.* 3. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo. » *M. V.* 6. 01. Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, nè certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la fiebolezza in questi giorni del famoso reame di Puglia. (*Cioè*, se non perchè per essa ecc. *Lat.* catenus, quatenus.) (Cin) *Dant. Par.* 6. 22. E forse in tanto in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ecc. (O) (N)

3 — *Ed in altri analoghi significati par con la corrispondenza medesima. Passav.* d. 3. c. 7. Ogni altra cosa si dee amare in ordine a Dio; cioè che le cose si amino si, ed in tanto in quanto elle ajutino ed inducano ad amare Iddio. *Dant. Par.* 22. Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quant'i' vidi 'l segno Che segue 'l Tauro. (Cin)

4 — *E non seguito da* Quanto, *pare nel senso di* In tanto tempo. *Dant. Purg.* 32. Si ricoperse, e funne ricoperta E l'una e l'altra ruota e 'l temo, in tanto Che più tiene un sospir la bocca aperta. (Cin)

5 — [*A* Intanto *si pospose talvolta* Come, *e allora ha forza di*] Tanto quanto. *Gr. S. Gir.* 3. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama e meno li tiene. *E* 6. Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi. » *E* 14. L'anima di ciascuno intanto come interamente l'ave amare il prossimo, si ara più altamente conoscere la virtude di Dio. *E* 18. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo nelli nostri beni. *E* 20. Intanto come egli pensa al danno del suo prossimo, si è fossa di ladrone. (A)

6 — *Si scrisse ancora separatamente, e vi si frappose il pronome* Quello. *V.* In quel tanto. (Cin)

INTANTOCHÈ, In-tan-to-chè. [*Avv. che scrivesi anche* In tanto che, *e vale*] *Mentrechè. Lat.* dum. *Gr.* μέχρι τοῦ. *Nov. ant.* 02. 8. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensòe a ordine male per uccidere i suoi compagni ecc., quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

2 — *Per* Infinattantochè. *Lat.* donec, quoad. *Urb.* E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui li diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri noi mostrasse. *Bocc. nov.* 76. 6. Intantochè io pensi dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott.* 3. 48. Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

3 — *Per* Talmentechè, Sicchè, Sintantochè. *Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. *Dant. Par.* 30. 103. E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov.* 17. 2. Intantochè non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate di accrescere. *Cron. Vell.* 130. Gli venne e uscì di dosso una grazza minuta che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il teneva allato, e la quale era di carne freschissima, se n'empiè tutta. *Burgh. Rip.* 108. I ritratti meno aria, intantochè appena ecc. si possono riconoscere.

4 — *E in quest'ultimo sentimento avanti il* Che *talora si frappongono altre voci. Bocc. nov.* 63. 3. Ed intanto perseverò in questo lodevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg.* 25. 22. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

5 — *Per* Solamente, o In questo solo, *ed anche con altre voci interposte tra il* Che *e* Intanto. *Lat.* in hoc. *Lab.* Io sono, rispose lo spirito, in parte che mi promette senza fallo salute, e intanto è di minor pericolo, che questo, che quivi peccar non si può, perchè a peggio tamer si possa di pervenire, il che qui continuamente si fa. (Cin)

6 — *Per* Intanto quanto. *Lab.* 82. Alla quale veramente quella noja, che qui si sostiene, se non intanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. [*V.* Intanto, § 5.]

INTANTO QUANTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Intantochè. *Cr. alla v.* Intantochè. *V.* § 6. (V) *Gr. S. Gir.* 20. Intanto quanto più l'umilierai, tanto li seguitare maggiore gloria. *E appresso:* Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto sei più prezioso davanti Dio. (V)

INTARLAMENTO, In-tar-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ntarlare. Lat.* caries. *Gr.* σαπρεδών. *Dav. Colt.* 168. Il buono abeto vuole ecc. esser, tagliato che è in terra, sbacciato e concio, perciocchè ecc. gli viene tra la buccia e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLARE, In-tar-là-re. [*N. ass. Esser mangiato o roso da tarli*] — Tarlare, *sin. Lat.* carie corrodi. *Gr.* σαπρὸν ποιεῖσθαι. *Dav. Colt.* 188. Il pino ecc. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui, sia lo sforzo o quasi l'epilogo di tutti gli ammaestramenti che si danno contro allo intarlare. *Alleg.* 146. Le quali ecc. o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Malm.* 6. 60. Ed or per questo Gl'intarla il dorso, e da' suoi soldi è pesta.

INTARLATO, In-tar-là-to. *Add. m.* da Intarlare. — Tarlato, *sin. Lat.* carie corrosus. *Gr.* σαπεδονώδης. *Ricett. Fior.* 18. La migliore è quella che è più densa, biancbiccia, non intarlata, piena e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave, e non intarlata. *E* 61. Eleggesi il fresco (*costo*), bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch.* 1. 6. Ma ei debbe venir domani o ieri Gran quantità di bagnole intarlata. *Cant. Carn.* 380. Più vecchi hanno quest'arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile e intarlata Si china in sul colpire. *Malm.* 11. 18. Ma, dando su nel palco, mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti. *Agn. Pand.* 47. Quelli (*denti*) parevano d'osso intarlato. » (*L'edizione di Milano* 1811, *a pag.* 133 *ha* di bosso intarlato, *come pure il Vocab. alla voce* Incavernato. *V.*) (S)

* **INTARSIAMENTO**, In-tar-sia-mén-to. *Sm. L'atto e l'effetto dell' intarsiare. Bellini.* (Pl)

INTARSIARE. (Ar. Mes.) In-tar-si-à-re [*Att. e n. Lavorar di tarsia, cioè,*] *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.* *Lat.* vermiculato emblemate ornare. *Gr.* σκωληκοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν » *Bart. Simb. Introd.* In più luoghi ho veduto lavori e pruove maravigliose dell'antica, e oggidì poco men che dismessa, arte dell'intarsiare. (Br)

2 — *E per metaf. Gal. Consid. al Tass.* 1. E questo andare empiendo ecc. le stanze di concetti che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l'addomanderemo intarsiare. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 274. Non istarò a dire de' Padri della chiesa latina e greca che tutti i loro trattati ed omelie ancora *intarsiano* della autorità della Scrittura. (N)

INTARSIATO, In-tar-si-à-to. *Add. m.* da Intarsiare. *Alleg.* 221. Empion le botteghe ecc. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Alcune figure goffissime intarsiate ecc. dicono il tempo ch'e' fu fatto appunto. » *E* 127. Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre mistie, segate in sottilissime tavole. (V)

INTARSIATORE (Ar. Mes.) In-tar-sia-tó-re. *Verb. m.* d'Intarsiare *Chi intarsia, Chi esercita l'arte dell'intarsiatura.* (D. T.)

INTARSIATURA. (Ar. Mes.) In-tar-sia-tù-re. *Sf. Commettitura ni lavoro di tarsia.* (A) *Bart. Ricr.* 1. 14. Certe in vero maravigliose, lavorate a modo d'intarsiatura, con minuzzoli di più colori bizzarramente ordinati (V)

INTARTARIRE, In-tar-ta-rì-re *N. ass. Ricoprirsi di tartaro. V. di reg.* (O)

INTARTARITO, In-tar-ta-ri-to. *Add.* [*m.* da Intartarire] *Ricoperto di tartaro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comecchè la più parte, intartarite, Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO, In-ta-sa-mén-to [*Sm.*] *Lo intasare,* [*Imbrattamento, Ristagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Incaglimento ecc.* — Intasatura, *Intasazione*, sin. *Lat.* obstructio.] *Gr.* ἐμφραγμός *Lib. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons.* 1. 224. Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento » *E nel Diz. di A. Pasta.* Crederei che (*la sordità*) principalmente derivasse ... per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii, e che da' moderni sono chiamati del settimo pari. (N)

INTASARE, In-ta-sà-re. [*Att.*] *Empier di taso.*

2 — Chiudere e Serrar le fessure con diligenza; *che anche si dice* Rintasare. *Lat.* obturare. *Gr.* ἀναφράττειν. (V. venuta dagli Arabi, i quali hanno dosamma allurò l'ampolla, l'orecchio ecc. *dosamon* ciò con che alcuna cosa si ritura, si riempion le *fessure*, e *dosamon* immondezza, sporcizia) *Serd. Stor.* 9. 220 Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname o dorato, e che non si putrefaccia, acciocchè non si esala fuori il puzzo, intasano bene le commettiture, ecc.

3 — [*E parlando de' canali del corpo,* Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmare, Intonacare *ecc. Lat.* obstruere.] *Red. Cons.* 1. 104. Quanto a quel fermamento di orina, questo credo che possa essere venuto da qualche porzione spermatica e mucosa che abbia *intasato* il *canale* della verga, o forse anco da qualche carnoncella *intoppula*. » *E nel Diz. di A. Pasta.* La trementina è amica del *fegato*, potendo coll'astersione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl'intasa e gli serra. (N)

4 — *E n. pass. Red. Cons.* 2. 144. E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melmetta e di tuore pietroso. (N)

INTASATO, In-ta-sà-to. *Add. m.* da Intasare. *Lat.* obturatus. *Gr.* ἐμπεφραγμένος *Lib. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N.* 160. Vino salviato si è buono a usare ecc. a coloro che hanno la forcella fredda, e il petto *intasato* di grossi omori e di freddo. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intasata, smoccicando, starnutire e soffiare. » *Car. Lett. ined.* 1. 94 E per entro la lettera fonti altri profumi, che buon per me, che m'hanno trovato *intasato*. (N)

INTASATURA, In-ta-sa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Intasamento. *V. Lat.* obturatio. *Gr.* ἐμφραγμός. *Lib. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo *E appresso:* Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. Cons.* 1. 236 Gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano, ecc.

2 — *Talvolta si prende anche per* La materia che intasa. (A)

INTASAZIONE, In-ta-sa-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Intasamento. *V. Fag. Rim.* Quando mangio non sento alcun sapore, E son da tale intasazione invaso, Che s'io fiuto, nè men sento l'odore. (A)

INTASCARE, *In-ta-scà-re.* [*Att.*] *Mettere in tasca. Lat.* pera condere, in peram abdere. *Gr.* εἰς πήραν ἀποκρύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio, intascato ch'ebbe l'nova, si mette in cammino.

2 — *Per metaf.* Ridurre in suo potere. *Lat.* in potestatem redigere. *Gr.* ὑπήκοον ποιεῖσθαι. *Ar. Fur.* 17. 22. E al fin sicur che l'orco non la 'ntaschi.

3 — *N. ass. e fig.* Entrare. *Lat.* ingredi. *Gr.* εἰσβαίνειν. *Dittam.* 1. 24. Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto Che meco vedi al tempo che qui intaschi.

INTASCATO, In-ta-scà-to. *Add. m.* da Intascare. *V. Posto in tasca.* (A)

2 — *E fig.* Ridotto in proprio potere. *Burgagli. Sc. Berg.* (O)

INTASSARE, *In-tas-sà-re.* [*Att. V. A.*] *Tendere, Caricare; e si dice dell'arco. Lat.* arcum tendere, sagittam arcui imponere. *Gr.* τόξον ἐντείνεσθαι. (Dal gr. *tasso* io dispongo acconciamente, colloco, fisso, destino.) *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto come egli intessa più l'arco ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso e intassato, siccome dice il Saltero.

INTASSATO, In-tas-sà-to. *Add. m.* da Intassare. *V.* (A)

INTATTILE, In-tàt-ti-le. *Add. com. V. L. Che non si può toccare, Che non cade sotto il senso del tatto. Più comunem.* Intangibile. *Lat.* intactilis. (A. O.)

INTATTO, In-tàt-to. *Add. m. V. L. Non toccato, Non corrotto, Puro. Lat.* integer, immaculatus, intactus. *Gr.* ἀμίαντος, ἀμόλυντος, ἄθραυστος *Serd. Stor.* 1. 6. Contuttochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede che fino all'ultimo spirito conservasse il fiore della virginità tutto puro e intatto. *Ar. Fur.* 11. 20 Vincean di candor le nevi intatte. *E* 20. 20 Di sè lasciò molti paesi intatti. *E* 20. 40. S'alcun partito, alcuna via fosse atta A trarla quindi immacolata e intatta *Tasc. Ger.* 7. 21. Ed egli ancor le sue conserva intatte » *Salvin. Cas.* 131. Che 'l Rudio autor di carme intatto a i Greci. (N)

2 — (Bot.) Intatte o *integerrime* o interissime *diconsi da' botanici le foglie il cui contorno è eguale, liscio e senza tacche o denti.* (A)

IN TAVOLA. (Ar. Mes.) *Detto delle gioje piane V.* Tavola. (V)

INTAVOLARE, In-ta-vo-là-re. *Att. Porre la tavola. Adriani. Muzzi.* (O)

2 — Far tavola; *e si dice del giuoco degli scacchi o simili quando si fa pace;* Patiare, Pattare, [*ed è quando i giuocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, o in tal segno da non potersi superare l'un l'altro; come se si dicesse,* Il giuoco è della tavola o del tavoliere. *Men comunemente* Tavolare]

3 — Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere. (A)

4 — Scriver per via di note e di numeri le voci del canto e del suono.

5 — [Registrare nelle tavole, *come dire ne' libri pubblici; tolta la voce dall'uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo o di bronzo le cose delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico.*] *Menz. Sat.* 6. Che importa poi che il Sella non le intavoli Nell'infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, alto splendor degli avoli? (*Qui per simili.*)

6 — *Dicesi* Intavolare negozio, trattato o *checchessia e vale Cominciarlo, Porlo in proposizione. Lat.* proponere. *Gr.* προβάλλεσθαι. » *Red. Lett.* 6. 402 Intorno poi a quell'altro suo particolare negozio, che ella mi ha imposto, io glie l'ho di già intavolato con ottimissime speranze. (N)

7 — [*N. pass. nel sign. del* § 2.] *Morg.* 24. 120 Così molto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s'intavoli. (*Qui per simili.*)

8 — *E nel sign. del* § 4. *Fag. Com.* In cotesto dee battere il forte di questo concerto; andate ad intonare A. M. P. quando s'è intavolato nel nostro spartito. (*Qui per simil.*) (A)

9 — (Archi.) Incrostare. *Lat.* incrustare.

   2 — Intavolare una stanza, *si dice dell'Impalcarla colle tavole.*

10 — (Ar. Mes.) *Operazione dello Strettojajo, dopo aver dato la piana; ed è piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega* (A)

INTAVOLATO, In-ta-vo-là-to. *Sm. Parete di tavole. Assito; altrimenti* Tavolato. *Lat.* tabulatum. *Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *Cic.* 2. *p.* 27. Negl' intavolati e nelle lacune delle bande erano distinti lì Soli ed Aurore nascenti, e Crepuscoli cotanto temuti a Roma; colà Stelle e Lune, ecc. (N. S.)

2 — (Archi.) *Lo stesso che* Gola, Sima, Onda. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *Intavolato d'un solajo o d'un fregio, dicon pure i legnajuoli e muratori a quelle impiallacciature che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze.* (A)

   2 — *Dicesi anche* Intavolato *a tutte le unioni di tavole e ritti e pilastri con cui il legnajuolo cuopre le muraglie d'una stanza; ed anche, quell' impiallacciatura di pezzi di legno duri che d' ordinario formano insieme un quadrato, il quale si unisce ad altri di simil forma per ricoprire talvolmente il pavimento di qualche stanza.* (D. T.)

   3 — *Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell'ornamento d'architettura che è detto* Intavolato. *Voc. Dis.* (A)

4 — (Mus.) *Intavolatura. Lat.* musica scriptio ad clavicymbalum et organum pneumaticum accomodata; modorum factura. *Pros. Fior. p.* 1. *v.* 6. *Or.* 7. *p.* 230. Se noi andiam riguardando tutto dì, che così delle canzoni triste, come delle gioconde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dal musici stan messi in aria, o fatti negli spartiti e gl'intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini perravventura dicevano modos *facere.* (N. S.)

INTAVOLATO. *Add. m.* da Intavolare. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 22. Or t'ho detto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto; Se non vuoi ricever matto, Lassa il giuoco intavolato *E* 4. 23. 1. Lassa il giuoco *intavolato.* » (*Qui nel significato d' Intavolare,* § 2.) (N)

2 — Incrostato. *Lat.* incrustatus *Stor. Eur.* 4 92. In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda, *intavolata* tutta di di fuori di marmi bianchissimi.

3 — Dipinto in tavola. *Alleg.* Ogni viso di carne intavolato Vuol esser visto su pe' dipintori. (A)

4 — *Parlandosi* di Negozio ecc. *Proposto, Incominciato. V.* Intavolare, § 6. *Fac.* (O)

5 — *Agg.* di Soglio. *V.* Soglia. (A)

6 — *Agg.* di Vento. *Bartol. Ghiacc.* 6. Altri sieno piacevoli, altri *furiosi*; altri sereni, altri piovosi; certi sempre intavolati e distesi, certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti. (N)

INTAVOLATURA. (Mus.) In-ta-vo-la-tù-ra. [*Sf. Maniera di notare con lettere, altra volta in uso pel liuto, la tiorba, la chitarra, il sistro e la viola. Si dà ora questo nome alla totalità de' segni musicali; al basso cifrato; alla tavola rappresentante uno strumento da fiato con buchi, come il flauto, fagotto ecc.*] *Borgh. Rip.* 80. Bellissimi libri di musica di più sorte e d'intavolatura da liuto.

2 — *E per simil.* Norma, Regola per iscritto, Istruzione. *Lat.* norma, instructio. *Gr.* κανών. *Malm.* 6. 48. Poi daoli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

3 — (Archit.) Intavolatura dicono gli *architetti per* Panconcellatura. *V.* (A)

* **INTEDESCARE,** In-te-de-scà-re. *Att. Render tedesco, Far divenir tedesco. Alf. Sat.* 2. 2. 6. Segno ed Inspruche Già m'intedesca in suono aspro ed odirsi. *Comp.* (Pl)

INTEGAMARE, In-te-ga-mà-re. [*Att.*] *Mettere nel tegame. Lor. Med. cans.* 118. 3. Oh quanto è buona la lave menata Ed sola bene, quando è integamata.

INTEGAMATO, In-te-ga-mà-to. *Add. m.* da Integamare. *V.* (O)

INTEGERRIMAMENTE, In-te-ger-ri-ma-mén-te. *Avv. Con somma integrità, Con modo integerrimo. Toscanel. Appl. Berg.* (Min)

INTEGERRIMO, In-te-gèr-ri-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Integro. *V. L. Agn. Pand.* 18. Procura d'essere negli uffizii ai pari, ed in grazia cogli onesti ed integerrimi cittadini.

2 — (Bot.) Foglie integerrime. *V.* Intatto, § 6. (A)

INTEGRALE, *In-te-grà-le. Add. com. Essenziale, Principale, Che coll'altre parti fa lo 'ntero. Cr.* 6. c. *tit.* Della division delle piante nelle lor parti integrali. *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono essere di lor natura mobili, è impossibile che i movimenti loro sieno retti, o altri che circolari. *Varch. Lez.* 603. Avendo noi in fin qui delle formali ecc. favellato, resta che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.

2 — (Mat.) Calcolo integrale, *dicesi Quel calcolo, per via del quale, data una parte infinitamente piccola, si arriva a trovare una quantità finita.* (A)

3 — *Dicesi oltreciò, in forza di sf.* L'integrale d'una quantità differenziale, *per dire quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola.* (A)

INTEGRALMENTE, *In-te-gral-mén-te. Avv. Con modo integrale, Integramente. Magal. Lett.* Che tutto quell'ordine di generazioni e d'effetti massimi, che si vede correre in questa nostra terra, da niuna cosa dipende tanto essenzialmente e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all'asse del mondo. (A)

INTEGRAMENTE, *In-te-gra-mén-te. Avv. Interamente, Compiutamente; ma in questo significato, è di raro uso. Fior. S. Franc.* Tu non me ne pagasti mai integramente. (A)

2 — Con integrità, Con giustizia. *Lat.* integre, incorrupte. *Gr.* ἀφθάρτως, ἀμολύντως. *Tes. Br.* 1. 22. Avea tenuto il suo regno ca anni integramente.

INTEGRANTE, In-te-gràn-te. [*Part. d'Integrare. Che integra, Integrale. Lat.* componens. *Gr.* ὁ συντιθείς. *Gal. Sist.* 20. Concludo ecc. poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E* 300. I corpi integranti dell'universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

INTEGRARE, In-te-grà-re. [*Att.*] *Render integro. Lat.* componere. *Gr.* συντιθέναι.

2 — (Mat.) *Trovar l'integrale di una quantità differenziale.* (A)

INTEGRATO, In-te-grà-to. *Add. m.* da Integrare. *Reso intero. V. di reg.* (O)

2 — *Integro,* Conforme alla giustizia. *Lat.* integer, rectus. *Gr.* ὑγιής, ὀρθός. *Franc. Barb.* 157. 2. Che quell'è più sicuro e integrato, Che de' più savi ti vien consigliato.

INTEGRAZIONE, In-te-gra-zi-ó-ne. *Sf. L'azione d'integrare.* (A)

INTEGRISSIMO, In-te-gris-si-mo. *Add. m. superl.* d'Integro. *Galil. in Lett. Uom. ill.* 26. (*Firenze* 1773.) Fui ecc. cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita soddisfazione e giustificazione delle verità integrissime di quanto ho scoperto, osservato e scritto. (B)

INTEGRITÀ, *In-te-gri-tà.* [*Sf.*] *ast.* d'Integro. [*Qualità o Stato di ciò ch'è integro, Interezza.*] — Integritade, Integritate, Integrizia, sin. *Lat.* integritas. *Gr.* ὁλοκληρία, ἀρτιότης. *Cr.* 6. 10. 2. Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto restituì alla pristine integritade.

2 — Perfezione, L'aver tutte le sue parti intere. *Cavalc. Fratt. ling.* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

3 — Purità, Lealtà, Innocenza. *Lat.* innocentia, probitas. *Gr.* ἀκακία, ἀδιαφθαρσία. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di riguardare alla integrità e sanità dell'anima e dello spirito. *But. Purg.* 17. La 'ntegrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizii stracciano la mente.

4 — (Med.) *Stato di sanità perfetta del corpo umano; Ottimo stato di un tessuto organico; ed è l'opposto di* Lesione. *Lat.* integritas. (A. O)

INTEGRIZIA, In-te-gri-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Integrità. *Lat.* integritas, innocentia. *Gr.* ἀκακία. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza e d'integrizia. *Tratt. gov. fam.* 20. Tu, vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO, 'In-te-gro. *Add.* [*m. V. L. poeticam.* Intègro.] *Non diviso, Intero. Lat.* integer, absolutus. *Gr.* ὅλος, σῶος, ἀκραιφνής. *Ar. Fur.* 2. 78. Grosse colonne d'integro diamante.

2 — Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato. *Lat.* integer. *Gr.* πανάμωμος. *Dant. Rim.* 22. In vegna a riveder sua faccia allegra; Ahi Dio, quanto è intègra! *Petr. son.* 250. Tal mi sonava, non sapend'io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non intègri.

3 — Sincero, Verace. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Del gran successo relatori intègri. (N)

INTEGUMENTO, In-te-gu-mén-to. [*Sm.*] *V. L. Coperta, Copertura. Lat.* integumentum. *Gr.* παραπέτασμα. » *Com. Dant. Purg.* 12. Ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che 'l ver cuoprono con certi integumenti e figure. (N)

2 — (Anat.) [*Integumenti dicono gli anatomici quel Sottile involucro che copre tutta la esterna superficie del corpo umano ed anche di molti animali, ed è composto dell'epidermide della cute e del tessuto mucoso.*] *Red. Oss. an.* 28. Scorticata ecc. la faina, osservai che tra' muscoli e gl'integumenti esterni ecc. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi. » *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 2. Supponendo avere avanti di se il corpo umano, tolone gl'integumenti e le viscere ecc. (N)

3 — (Bot.) Integumento *dicesi L'inviluppo immediato della mandorla d'un seme.* — Integumenti florali *diconsi il calice, la corolla ed il perigonio.* — Integumento erbaceo *dicesi nelle dicotiledoni il parenchima o tessuto cellulare immediatamente sottoposto all'epiderme.* (A. O.) (N)

INTELAJARE, In-te-la-jà-re. [*Att.*] *Mettere nel telajo.*

2 — [*Fig. Detto di Negozio e simile, vale Lo stesso che*] Intavolare, *nel sign. del* § 2.

INTELAJATA, In-te-la-jà-ta. *Sf. Formazione della tela; e fig. Macchina, Orditura. Fag. Com.* (A)

INTELAJATO, In-te-la-ja-to. *Add. m.* da Intelajare. *Posto in telajo. Magal. Lett.* (A)

2 — *Detto anche di* Porta. *V.* Porta. (A)

INTELAJATURA. (Ar. Mes.) *In-te-la-ja-tù-ra. Sf. Ossatura, Unione di più pezzi di legname.* (A)

2 — *L'intelajatura d'una tavola o di un tavolino ecc. è la riunione de' piedi colle fasce senza il suo primo piano.* (A)

INTELARE, In-te-là-re. *Att. Mettere in ordinanza l'esercito. V. di reg. Lo stesso che* Attelare. *V.* e di' Schierare. (O)

INTELATO, In-te-là-to. *Add.* [*m.* da Intelare.] *V. A. Lo stesso che* Attelato. [*V.* e di' Schierato.] *Stor. Pist.* 100. La compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così presso di due mesi, intelati l'una parte e l'altra.

INTELLETTIBILE, In-tel-let-ti-bi-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Intellettuale. *V. Comm. Dant. Purg.* 18. Ciò l'appetito intellettibile si volge a quella piacibilitade, e questo cotale volgere si è amore. (N)

INTELLETTIVA, In-tel-let-ti-va. *Sf. Facoltà* [*o forza che ha l'anima di formarsi delle idee generali; la qual facoltà o forza esige necessariamente il giudizio.*] *Lat.* facultas intellectiva. *Gr.* διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. La intellettiva è spesse volte falsa; e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE, In-tel-let-ti-va-mén-te. *Avv. Con virtù intellettiva. Lat.* intellective. *Gr.* νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf.* 26. Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettivamente, si è immobile e fissa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO, *In-tel-let-ti-vo. Add. m. D'intelletto, Che ha intelletto,* [*Che si riferisce all'intelletto.*] *Lat.* intellectu praeditus. *Gr.* νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 6. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E* 20. Uno di molle complessione ha molte lineazioni della mano; delle dure (*complessione*) ne ha poche. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona e savia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima. *Franc. Sacch. Op. div.* 84. Noi non avremo a fare alcuna cosa nè con la intellettiva, nè con la sensitiva. » *Angull. lib.* 2. Tal che l'intellettiva alma natura. (M)

2 — Intendente. *Franc. Sacch. Rim.* 12. Da poi che morte ha chiusa l'alta mente Intellettiva del maestro degno.

3 — Ch'è dotato di grande intelletto. *Varch. Lez.* Agli uomini intellettivi porge per avventura più vaghezza e maggior diletto la scoltura. (A)

INTELLETTO, *In-tel-lèt-to.* [*Sm. In senso di facoltà o forza è lo stesso che* Intellettiva. *V. In senso di atto, è l'operazione, con cui l'anima forma delle idee generali, la quale operazione include il giudizio.*] *Lat.* intellectus. *Gr.* νόος, νοῦς. *But.* Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L'umano intelletto è limitato e terminato, e oltre li suoi termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo, ecc. *E Purg.* 66. 6. Stazio ecc. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 20. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sia nascoso. *Lab.* 28. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. 18. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 9. 61. O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ecc. *Petr. son.* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. Lett.* Intelletto è quello il quale, in ciò ch'egli è applicato, o in bene o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome intelletto significa più cose ecc., ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

2 — Intelligenza, Cognizione. *Lat.* intelligentia, cognitio. *Gr.* διάνοια,

νοησις. *Dant. Rim.* 4. Donne ch'avete intelletto d'amore, I' vo' con voi della mia donna dire. » *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ecc. (V)

3 — Senso di scrittura, Concetto. *Lat.* sententia. *Gr.* γνώμη. *Maestruzz.* 1. 46. Se si facesse trasponimento delle parole, tostochè mutassono lo 'ntelletto ecc., non è battezzato. *Petr. son.* 170. Col dir pien d'intelletti dolci e alti. *But. Purg.* 6. 1. In Dante lo fortifico con più artifiziosità di finzioni e d'allegorico intelletto.

4 — Senso, Significato. *Omel. S. Greg.* 1. 070. Tutti avete udito una voce quando io parlo, e nondimeno non tutti pigliate il senso di essa voce... adunque conciosia cosa che la voce non sia disuguale, perchè è disuguale ne' vostri cuori l'intelletto della voce? *E appresso:* Ammonisce alquanti dall'intelletto della voce. (Pr)

5 — Modo d'intendere o simile. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 6. Tra questi fu il cardinal Francesco Sfondrati contrario al Cervino o d'affetto o d'intelletto. (Pe)

6 — Trarre alcuno dell'intelletto = *Farlo impazzare. Tasson. Secch.* 8. 40. Furore è il mio, non nego il mio difetto; Ma mi traesti tu dell'intelletto. (N)

* 7 — Aprire l'intelletto ad alcuno *figurat.* = *Toglierlo dall'ignoranza col mostrargli la verità di checchessia. Gherard.* (Pl)

INTELLETTO. *Add.* [*m. da Intelligere.*] *V. L. Inteso. Lat.* intellectus. *Gr.* νενοημένος. *Dant. Par.* 33. 124. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, ami e arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali, contemplate ed intelletta; guidano nella notizia del sommo.

INTELLETTONE, In-tel-let-tó-ne. *Sm. accresc.* d'Intelletto. *Grand'intelletto, Ingegnaccio. Tagliarucch. Pros. e Poes. Berg.* (Min)

INTELLETTORE, In-tel-let-tó-re. [*Verb. m. d'Intelligere.*] *Che intende, Che ha intelletto. But. Par.* 03. Come la cosa intesa ed amata muove lo 'ntelletto ed amatore, benchè ella stesse lo mobile, così ecc.

INTELLETTRICE, In-tel-let-tri-ce. [*Verb. f. d'Intelligere. Che intende. V. di reg.*] (O)

INTELLETTUALE, In-tel-let-tu-à-le. *Add.* [*com. D'intelletto, Che ha intelletto, e dicesi anche per opposto a Materiale; altrimenti*] *intellettivo.* — Intellettibile, *sin. Lat.* intellectualis. *Gr.* νοητικός. *Teol. Mist.* In essa cognizione vachi e taccia ogni cognizione speculativa e intellettuale. *Dant. Par.* 30. 40. Luce intellettual, piena d'amore. *Com. Inf.* 6. Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo straniatura, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 10. La virtù intellettuale è una potenza spirituale e nobile.

2 — *Ed in forza di sm. Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Astrarre da tutti il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale. (V)

INTELLETTUALITÀ, In-tel-let-tua-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Intellettuale. [*Qualità e Stato di ciò ch'è intellettuale.*] — Intellettualitade, Intellettualitate, *sin. Lat.* intelligentia. *Gr.* διάνοια. *Quis. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE, In-tel-let-tual-mén-te. *Avv. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto. Lat.* intellectualiter. *Gr.* νοερῶς, νοητικῶς. *Trat. Mist.* S'unisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* È un lume, il quale non è essa anima, ma del quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò ecc., e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE, In-tel-le-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Intelligenza. *V. Lat.* intellectio, intelligentia. *Gr.* νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ecc. causi nelle tue parti atte ad intendere ed a imparare le intellezioni e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 024. Il quale (*intelletto*) sta sempre in atto, e intende sempre tutte le cose ecc., e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 460. La loro intellezione è la loro sostanza; chè elle non discorrono componendo e dividendo.

INTELLIGENTE, In-tel-li-gèn-te. [*Part. d'Intelligere. Che intende,*] *Che ha intelletto. Lat.* intelligens. *Gr.* νοημων. *Dant. Par.* 6. 31. Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate.

2 — Erudito, Letterato; *contrario* d'Ignorante. *Lat.* eruditus, doctus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Fir. Disc. lett.* 316. O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 307. Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist.* 372. Saranno assai meno che uno per cento, a ragguaglio di quelli che lo celebreranno ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

* 3 — *In forza di sm. Uomo intelligente*, dotto. (Pi)

INTELLIGENTEMENTE, In-tel-li-gen-te-mén-te. *Avv. Con intelligenza. Toscanel. Part. Orat.* 100. *Berg.* (Min)

INTELLIGENTISSIMO, In-tel-li-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Intelligente. *Vit. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pierfrancesco Borgherini.

INTELLIGENZA, In-tel-li-gèn-za. [*Sf. Facultà o Forza di comprendere e distinguer le cose, e talvolta L'atto stesso del comprenderle e distinguerle.*] — Intelligenzia, Intellezione, *sin. Lat.* intelligentia, intellectus. *Gr.* νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose che al presente sono.

2 — Cognizione. *Lat.* intelligentia, cognitio. *Gr.* διάνοια.

3 — Corrispondenza. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. S'assicurò Ch'egli avea là grandi intelligenze D'uomini d'importanza.

4 — Senso di Scrittura, Concetto, Notizia. *Segner. Pred.* 14. 1. Testo ebreo, che di bellissime intelligenze segreta spesso è la fonte. (Br)

5 — (Teol.) Intelligenze diciamo *anche Quelle sostanze incorporee che più comunemente si dicono Angioli. Lat.* angeli. *Gr.* ἄγγελοι. *Bocc. Vit. Dant.* 15. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenza e dell'altre separate intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono che alle intelligenze (che così chiamano essi gli agnoli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno. » *Dant. Par.* 20. Tu vedrai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno, In ciascun cielo a sua intelligenza. (V)

6 — (Icon.) *Donna coronata di ghirlande; in una mano tiene una sfera, nell'altra uno scettro per indicare che essa dirige le operazioni dello spirito. La fiamma che brilla sopra il suo capo ricorda che ella è un'emanazione della divinità. Allato di lei vedesi un'aquila, che fissa lo sguardo nell'astro della luce, per esprimere l'allettamento che la guida alle più sublimi speculazioni.* (Mit)

INTELLIGENZIA, In-tel-li-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Intelligenza. *Dant. Purg.* 25. 83. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia e volontade. *E Par.* 1. 121. Nè pur le creature che son fuore D'intelligenzia, quest'arco saette. *Nov. ant. pr.* 6. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, sì gli potrà assimigliare nel tempo che verrà per innanzi.

2 — [*E nel sign. d'Intelligenza,* § 2.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. Voi non avete a correre: sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenzia di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone.

3 — [*E nel sign. del* § 5.] *Dant. Conv.* 40. Massimamente conoscono quelle intelligenzie motrice. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano intelligenzie.

INTELLIGERE, In-tel-li-ge-re. [*N. ass.*] *V. L. e A. V.* e di' Intendere. *Lat.* intelligere. *Gr.* νοεῖν. *Dant. Conv.* 160. Vivere è l'essere delli viventi; e perciocchè vivere è per molti modi, siccome nelle piante il vegetare ecc., negli animali vegetare e sentire, muovere e ragionare, ovvero intelligere, ecc.

INTELLIGIBILE, In-tel-li-gi-bi-le. *Add. com. Atto ad essere inteso. Lat.* intelligibilis. *Gr.* νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

2 — Appartenente all'intelletto. *Coll. Ab. Isaac.* 16. Nell'altro secolo ecc. ciascun sarà illustrato da un sole intelligibile. *Trat. Mist.* Esercitandoli nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILISSIMO, In-tel-li-gi-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Intelligibile. *Salvin. Disc.* 6. 413. M'appiglio al primo sonetto dell'ultima parte delle sue rime, la quale chiara è e intelligibilissima.

INTELLIGIBILITÀ, In-tel-li-gi-bi-li-tà. *Sf. Facilità d'intendere. Magal. Lett.* Non intenderò mai presumer di dimostrarvi l'esistenza di Dio, e molto meno l'intelligibilità de' misterii della vera religione. (A) *E Lor. Bellin. Disc.* 1. Maneggiare e governar con le leggi dell'intelligibilità delle cose che hanno per fondamento dell'esser loro il non potersi capire. (Min)

INTELLIGIBILMENTE, In-tel-li-gi-bil-mén-te. *Avv. Con intelligenza,* [*In modo da potersi intendere agevolmente.*] *Lat.* intellective. *Gr.* νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 60. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier che nasce in voio. *Coll. Ab. Isaac.* 22. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTELUCCIARE. (Ar. Mes.) In-te-luc-ciá-re. *Att. T. de' sartori. Fortificare qualunque parte di una vesta con teluccie poste nell'interiore tra la fodera e 'l panno.* (A)

INTELUCCIATURA. (Ar. Mes.) In-te-luc-cia-tú-ra. *Sf. Quella fortezza che si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra 'l disopra e la mostreggiatura.* (A)

INTEMELIO. (Geog.) In-te-mè-li-o. *Antica città d'Italia nella Liguria.* (G)

INTEMERATA, In-te-me-rá-ta. [*Sf. Principio di una antica orazione alla Vergine che cominciava* O intemerata, *la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d'ogni troppo lungo ragionamento e perciò nojoso,* Egli è un'intemerata.] *Lib. son.* 102. E sai che io so tutta la 'ntemerata, Le carte e 'l dì, quel che correa la palla. *Morg.* 27. 301. Questa è stata una lunga intemerata. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Bene è il vero che io uso, in luogo di quello, il *dirupisti*, o la *intemerata*, o il *deprofundi*. (V) *Varch. Ercol.* 1. 101. Quando alcuno.... ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... e la somma non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata,.... o chiacchierata o filatessa o intemerata ecc. (N)

2 — *Onde* Fare un'intemerata = *Fare una lunghiera, una tiritera.*] *Alleg.* 41. Ma, per non vi far più lunga e fastidiosa intemerata, a lei e me ecc. umilmente raccomando. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 3. Simile: Far una intemerata, cioè una lunghiera, da un'antica lunga devota orazione, che cominciava *O intemerata.* (N)

3 — [*Per simil. fu detto anche di* Qualunque] azione lunga, tediosa e spiacevole, Guazzabuglio di operazioni, Intrigo. *Lat.* ambages. *Gr.*

ntprnlexel. *Gell*. *Sport*. 3. 1. Questo squillioara è stato stamane uoa lunga intemerata.

e — *Nel dialetto napol. val* Rimprovero, Bravele, Rabbuffo. (Del celt. eo superl., e da *tamal* rimproverare, riprendere, biasimare.) (N)

INTEMERATO, In-te-me-rà-to. *Add. m. V. L. Inviolato, Incorrotto, Puro Lat* intemeratus, *incorruptus Gr.* αμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, l'osservi puritade d'*intemerata* fede. » *Car. En.* 4. E 'ntemerato e puro Entro al sepolcro suo seco il serba. (*È Didone che parla del suo amore per Sicheo.*) (N)

INTEMPELLARE, In-tem-pel-là-re. [*Att.*] *V. A. Mandare in lunga, Intertenere. Lat.* differre, protrahere *Gr.* ἀναβάλλειν, ἀναβάλλεσθαι (Dal lat. *in tempus pellere*, spinger le cose a tempo ulteriore.) *M. V.* 6. 61. Continovo in corte per loro ambasciatori, avvocati, protettori e proccuratori il Papa e i Cardinali intempellavano. (*Alcune altre stampe, e testi a penna, leggono* interpellavano.)

INTEMPERAMENTO, In-tem-pe-ra-mén-to. *Sm. Intemperanza, Stemperamento Summo Pect. Disc.* 6. *Berg.* (Min)

INTEMPERANTE, In-tem-pe-ràn-te. [*Add. com. Che ha il vizio dell' intemperanza. Sregolato, Immoderato,*] *Intemperato. Lat.* intemperatus. *Gr.* ακρατής. *Guicc Stor.* 10. 120. Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo, si ammalarono.

INTEMPERANTEMENTE, In-tem-pe-ran-te-mén-te. *Avv. Con modo intemperante Serm. Not o Dordi Bemb.* 67. *Berg.* (Min)

INTEMPERANTISSIMAMENTE, In-tem-pe-ran-tis-si-me-mén-te. *Avv. superl. d'* Intemperantemente. *Silos Serm. Berg.* (Min)

INTEMPERANTISSIMO, In-tem-pe-ran-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intemperante. *Pros Fior.* 3 4. O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi!

INTEMPERANZA, In-tem-pe-ràn-za. [*Sf.*] *Contrario* di Temperanza. [*Affetto ed uso eccessivo intorno a' piaceri sensuali, specialmente del gusto e del tatto; Sregolatezza.* — Intemperanzia, sin.] *Lat.* intemperantia, incontinentia. *Gr.* ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare e bere e' impaccia l'atto della ragione.

e — Ineguale temperamento. *Cr.* 5. 3. 1. La vena è di due maniere; salvatica e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena.

e — (Mit. e Icon.) *Figliuola dell' Etere e della Terra. Viene rappresentata come una Donna avida, che si slancia sopra vivande, vini, oro, e sopra tutto ciò che può ispirare smoderati desiderii.* (Mit)

INTEMPERANZIA, In-tem-pe-ràn-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Intemperanza. *V.* (A)

INTEMPERARE, In-tem-pe-rà-re. *N. pass.* [*V. A.*] *Temperarsi, Mitigarsi. Lat.* mitigari. *Gr.* πραΰνεσθαι. *Caval. Frutt. ling.* 30. Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere che egli era maggior ladro di lui, s'intemperò, e prese in sue parole in sollazzo, e dissegli: ecc. » (*L'ediz. di Roma 1754 a pag.* 227 *ha:* che egli era meggior ladrone di lui, temperossi, ecc.) (B)

INTEMPERATAMENTE, In-tem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza temperanza, Sfrenatamente. Lat.* intemperanter. *Gr.* ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ecc. obbedientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Callistrato ecc. essendo in esiglio dove l'aveva, insieme con molti altri, la sua città partita e troppo intemperatamente libera sbandito, ecc.

INTEMPERATISSIMAMENTE, In-tem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Intemperatamente. *Mazz. Dif. Dant.* 6. 6. *Berg* (Min)

INTEMPERATISSIMO, In-tem-pe-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intemperato. *Varch. Stor.* 16. 48e Caverai (essendo uomo de' suoi piaceri) in sua voglia, e massimamente ne' casi d'amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO, In-tem-pe-rà-to. *Add. m. Non temperato, Sfrenato, Immoderato,* [*Intemperante*] *Lat.* intemperans, intemperatus. *Gr.* ἀκρατής. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* ecc. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 000. E tra l'altre cose che fanno fare i sogni e oscuri, sì è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Noi diciamo che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ecc.

INTEMPERATURA, In-tem-pe-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Contrario* di Temperatura. *Lo stesso che* Intemperie. *V. Segn. An.* 3. 27. Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la region della della loro intemperatura.

INTEMPERIE, In-tem-pè-ri-e. [*Sf.*] *Cattiva temperie;* [*Mancanza di freno o di misura.* — Intemperatura, sin.] *Lat.* intemperies. *Gr.* ἀκρασία, δυσκρασία.

e — (Med.) [*Questo vocabolo adoperato dal volgo per indicare Certa variabilità più o meno grande nello stato dell'atmosfera, passò estando nel linguaggio de' medici umoristi, i quali l'usavano per esprimere il Predominio di uno fra i quattro umori; o di alcuna delle qualità corrispondenti.*] *Serd. Stor.* 6. 003. Entrò fra le genti dell'armata, o per l'intemperie dell'aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. Cons.* 2. 101. Io per me credo che a poco a poco si sia introdotta un'intemperie fredda ed umida nel cervello. *E appresso:* L' intemperie però fredda ed umida del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ecc.

* 3 — (Mit.) *Dee che aveano potestà di nuocere ed infierire senza misura, secondo Plauto.* (Pl)

INTEMPESTIVAMENTE, In-tem-pe-sti-va-mén-te. *Avv.* da Intempestivo *Fuor di tempo. Lat.* intempestive. *Gr.* ἀκαίρως. *Lib. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO, In-tem-pe-sti-vo. *Add.* [*m. V. L.*] *Che è fuor di tempo. Lat.* intempestivus. *Gr.* ἄκαιρος *Petr.* son 330. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Ar. Fur.* 10. 36 La misera si strugge, come suole Struggersi di neve intempestiva suole. *Viser Mart. lett.* 33. L'intempestiva morte del Conte suo figlio, e mio signore, mi ha posto in dubbio, già son due mesi, s'io doveva ecc. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 03. Pietà certamente intempestiva e pelosa.

e — Inopinato, Improvviso *Pallav. Ist Conc.* 1. 100. La gioia del Legato fu prevenuta da una gravissima rotta che in battaglia intempestiva ricevettero gli Ungheri (Pe)

INTEMPESTO, In-tem-pè-sto *Sm. Una delle parti della notte, che è così detta, rispetto all' oprare, dall' esser fuor del tempo debito; ed è verso la mezza notte Garz. Piazz* 100. *Berg.* (Min)

IN TEMPO. *Posto avverb.* = *Opportunamente. Lo stesso che* A tempo. *Lat.* opportune. *Gr.* εὐκαίρως *Bemb. Pros.* 3. 100. *Al tempo* che vale quanto al *bisogno*, ed è del verso; ed è *in tempo* delle prose. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere; non sempre altri può *in tempo* essere apparecchiato.

e — Dopo alcun tempo. *Agnol. Pandolf.* 03. Come faresle voi volendo mutare casa? comperrestela o torrestene una a pigione? certo no a pigione; perocchè in tempo l' uomo si truova comperata la casa e non averla. (Pr)

INTENDACCHIARE, In-ten-dac-chià-re. *Att. Intendere superficialmente, Intendere per discrezione. Accad. Cr. Mess* Secondo che gl' interpretarono alcuni soldati spagnuoli, che di già cominciavano a intendacchiare la lingua *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Io vi riduco quest' organo e questo finalmente e qualche cosa di più appagante l' evidità d' un intelletto volonteroso d' intendacchiare, ecc (A) (B)

INTENDACCHIO, In-ten-dàc-chio. [*Sm*] *V. bassa Intendimento. Lat* intelligentia. *Gr.* ἔννοια *Fir. Trin.* 3. 6. Queste son cose da uomini che abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA, In-ten-dan-za. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Intendenza *Rim. ant. Dant. Majan.* 74 Aggio perduto ciò ch'io solea avere, Intendi gioja della mia intendanza *E* 76. Che l'amorosa, lo cui ho l' intendanza ecc., S' allegra, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE, In-ten den-te. [*Part. d'* Intendere.] *Che intende, Che sa;* [*Pratico, Versato, Esperto, Perito, Intelligente, Intenditore, Istruito, Dotto, Conoscente, Ammaestrato.*] *Lat.* intelligens, peritus, doctus. *Gr.* ἐπιστήμων, πεπαιδευμένος, σοφός. *Bocc. nov.* 00. 2. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare, è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti *G. V.* 11. 00. 6. Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par.* 33. 126. Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi.

e — Avvisato, Accorto. *Lat.* conscius. *Gr.* συνειδώς. *G. V.* 10. 138. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasie, e fecelo intendente che Adoardo suo fratello ecc. doveva esser vivo e sano.

3 — Attento. *Lat.* intentus. *Gr.* προσεχής. *Amet.* 03. Acciocchè esso, poco intendente alle delle cose, imponesse ad un'altra l'usato peso.

e — *Ed usato la forza di add. f. Bellinc. Disc.* 12. Scienza dell' uomo, e sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegnera, ed arbitra di lui. (N)

INTENDENTE. *Sm. Titolo di magistrato principale in alcune provincie o città, che soprantende agli affari del pubblico.* (A)

e — *Dicesi anche di* Persona preposta all'amministrazione, ispezione e direzione degli affari di un ricco cittadino. (O. T.)

3 — (Marin.) Intendente di marina: *Ufficiale di amministrazione, il cui carico corrisponde a quello di commissionato residente nella marina inglese, il quale dee conoscere tutte le particolarità dell'armamento e del disarmo delle navi.*

2 — Intendente delle armate navali: *Ufficiale addetto a regolare le spese, la polizia, il governo ecc. dell'armate navali* (S)

INTENDENTEMENTE, In-ten-den-te-mén-te *Avv. Con intendenza* [*Attentamente*] *Lat.* intente, attente. *Gr* ἐντόνως, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conviene che intendentemente lo avrano ascoltato. *Coll. Ab. Isaac.* 4. Confessa l'operazioni tue intendentemente, acciocchè in non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO, In-ten-den-tis-si-mo. [*Add m.*] *superl.* d' Intendente. *Lat.* doctissimus. *Gr.* νουνεχέστατος. *Cecch. Spir.* 0. 0. Aristone è persona intendentissima Delle scrittura *Tac Dav.* 000. 0. 200. A Celso e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. Stor.* 2. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E* 2. 00. Insegnarono a' Berberi ecc. l'arte di far l'artiglierie ecc., della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA, In-ten-dèn-za. [*Sf.*] *Intendimento.* — Intendanza, sin. *Lat* intellectus. *Gr.* νοῦς, νόησις. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 6. Posi la mia intendenza Nel mondo c' ho veduto.

e — Innamoramento. [*V. A.*] *Lat.* amatio. *Gr.* ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama Innamoramento, ovvero intendenza ecc., si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna solo per diletto che egli voglia da lei, e non per altro.

e — La persona amata. [*V. A.* Da Intendersi nel sign. d' Innamorarsi. *V.* Intendere, § 30.] *Lat* amica. *Gr.* φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter aver qual el vool pria La dolce sua e unica intendenza. » *Salvin. Annot. F. B.* 0 0. 4. *Intendenza,* la persona amata, a cui sempre bada e tiene intento e teso l' intendimento lo amante. (N)

e — L' uffizio, La dignità d' un Intendente; *ed anche* la Casa ov' egli abita o il luogo ch' egli amministra. (A) (N)

INTENDERE, In-ten-dè-re. [*Att. anom.*] *Apprendere collo 'ntelletto; Capire colla mente ascoltando o leggendo;* [*Comprendere, Conoscere, Discernere, Scoprire, Afferrare bene il detto, il punto, la verità.* — Intelligere, sia (*V.* Apprendere.) *Lat.* intelligere. *Gr.* νοεῖν. *Bocc. nov.* 17. 27. Perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. » *Morg.* 1. 2. È stata quest' istoria e quel ch' i' veggio Di Carlo, mal intesa e scritta peggio. (N)

2 — *Onde* Intendere molto avanti in una cosa, Intendere a'cenni, Intendere per aria, Intendere per discrezione o discrizione ecc. *V.* Avanti, § 2. A cenni; Aria § 10; Cenno, § 2; Discrezione § 10, e Discrizione, § 4. (N)

2 — Stimare. *Lat.* opinari. *Gr.* δοξάζειν. *Fir. As.* 210. Per mia fè, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come io la 'ntendeva. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente come io l'intendo. » *Bemb. Lett.* Che d'utilità ella non m'è punto, ne l'arei accettata, se questi signori di tale cosa ragionato m'avessero, e voi io ciò avete il falso inteso. (A) *Borgh. Colon. Rom.* ecc. Vi inteso per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)

3 — *Aver esperienza o cognizione. Lat.* peritum esse, cognitionem habere. *Gr.* ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr.* 200. 1. Ove sia chi per pruova intenda amore ecc.

4 — *Dicesi in modo famigliare* Non la volere intendere, *che equivale a Non lasciarsi persuadere. Fav. Esop.* 10. *Testo Riccardiano.* La volpe venia gridando, e chiedendole mercè, che le rendesse lo suo figliuolo. L'aguglia non la voleva intendere nè tanto nè quanto. (P)

5 — Sentire, Udire, [Venir avvisato, Informato.] *Lat.* cognoscere, auscultare, audire. *Gr.* γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist.* 107. Quando messer Lochino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf.* 9. 20. Intese cose che furon cagione Di sua vittoria. *E* 2. 101. Cangiar colore e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *E Purg.* 2. 7. Ei non s'arresta, e questo e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc.* 52. Cara Nenciozza mia, l' aggio 'nteso Un caprettin che bela molto forte. *Cas. lett.* 2. Dal sig. Annibale Rucellai, mio gentiluomo, potrà intendere V. Ecc. l'ordine ecc.

6 — Dare intenzione, Mettere in atto. *Dant. Par.* 27. 114. Siccome questo gli altri e quel precinto, Colui che 'l cinge solamente intende. (*Cioè*, Dio lo fa virtuoso quant' è, dandogli la tesa o la intensione, come si fa all' arco intendendolo: *così spiega il Cesari.*) (N)

7 — *Dicesi* Intendere gli occhi e *vale Fisargli. Lat.* oculorum aciem intendere, oculos defigere. *Gr.* ἀτενὲς ὁρᾶν, ἀτενίζειν. *Petr. cap.* 2. Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s' accorse.

8 — *Dicesi* Intender l'arco *e simili e vale Tenderlo, Caricarlo. Lat.* intendere. *Gr.* ἐντείνεσθαι. *Segn. Etic.* 2. 1. Egli è certo ecc. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco.

9 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Sal.* Intendere è comprendere l'esser vero della cosa, e sapere.

2 — [*Ed anche a modo di sm.*] *Cas. Lett.* 22. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

10 — *E nel sign. del* § 9.] *Varch. Lez.* 471. Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento.

11 — *E nel signif. del* § 2. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr' all' uso la regola non vale della derivazione. (V)

12 — Aver intenzione, pensiero. *Lat.* habere statutum animo, *Cir. Gr.* δοκεῖν, φαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 100. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Tes.* 2. Intendo che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno, ecc.

13 — Attendere, Badare, [Esser intento a checchessia, Por cura, Dare opera, Provvedere.] *Lat.* animum intendere, incombere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν, πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf.* 20. 118. Vedi Asdente, Ch'avere inteso al cuojo e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg.* 25. 22. Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende. (*Cioè*, attende a provvedere.) *E rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov.* 10. 22. Al trastullare i fanciulli intendea. *E* 10. 2. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa che gran tesauro v'ha nascoso. *G. V.* 10. 100. De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V.* 1. 23. 1. Il Papa l'amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz.* 11. 2. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.* 471. Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento. » *Buon. Fier.* 3. 2. 4. Che se la cultore Che se ne opera, industria non v'intende. *E Salvin. Annot. ivi: Non c'intende,* cioè non v'attende, non vi bada. (N)

2 — *E con vario reggimento. Am. Ant.* 21. 2. 11. All' uomo, che in molte cose intende, non ve mai sì diritto il dì, che non gli divenga alcuno contrario, lo quale ecc. (V) *Fior. Virt.* 110. Magnanimità, secondo Tullio dice, è a intendere in alte e nobili cose. (Pr)

14 — Volger lo 'ntendimento o 'l pensiero, Por la mira ad una cosa. *Bocc. nov.* 22. 2. Il riprese dello 'ntendere e del guardare che egli credeva che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendere la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap.* 2. Il buon Re siciliano, ch'in alto intese, E lunge vide, E fu veramente l'Argo. » *Gr. S. Gir.* 2. Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttore intendono ne'vostri mali (*cioè* che pensano a danneggiarvi.) *E* 22. Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te (*cioè non pensi che a te*). *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Acciocchè Dio alla mia salute intenda (*mi sia favorevole*), volentieri loro perdonerò. (V)

15 — *Dicesi* Dare ad intendere *e vale Dire altrui cosa falsa, Ingannandolo, ovvero Persuadere, Dimostrare. V.* Dare ad intendere. (A)

16 — *Dicesi anche* Darsi ad intendere *e vale Credere, Reputare. V.* Darsi ad intendere. (A)

17 — *Dicesi* Fare intendere, *e vale Significare, ovvero Fare le viste. V.* Fare intendere. (A)

18 — *N. pass.* [Esser perito in una cosa, Conoscersi di una cosa Aver perizia, Essere intendente di alcuna cosa. *V.* § 2.] *Bocc. nov.* 70. 17. Io m'intendo così male de'vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. Rim.* 1. 22. Ben mi disse già un che se n'intese, Che voi mandaste via quell' uom da bene. *Cas. lett.* 21. Chi fa patto con S. Ecc. guasta l'arte, e non se ne intende.

19 — Avere intendimento, convenienza; Esser d'accordo. *Lat.* inter aliquos convenire. *Gr.* συμφωνεῖν τισι. *Bocc. nov.* 24. 2. Discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s' intendono co' Sammaritani. *M. V.* 7. 21. I castellani del castello di Regnuolo s'intesero insieme, e recaronsi le guardie.

20 — Esser segno, Indicare. *Lat.* argumentum, signum esse. *Gr.* σημεῖον εἶναι. *Nov. ant.* 72. 2. Che cui egli presentasse, si s'intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.

21 — *E nel sign. del* § 13. *G. V.* 7. 22. Per la qual brigata non s'intendea se non in giuochi e in sollazzi. (Pr)

22 — *Dicesi* Intendersi la donna *e vale Esserne innamorato;* [*ma è modo antico e poco usato.*] *Lat.* amare. *Gr.* ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb.* 252. 10. Par a lisciare intende Gran gente in lei s'intende, E che va per musata Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale che s'intende in colei colla quale tu t'intendi tu.

2 — *E si usa pure parlandosi di donna che s' innamori d'uomo; anche senza le particelle* Mi, Ti, Si *ecc. Galil. Lett.* 10. 22. Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in detto imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo. (V)

23 — *Dicesi talvolta, rispondendo altrui,* S' intende, *cioè Sicuramente, Questa cosa va de piano, Non occorre spiegarsi di vantaggio. Salvin. Buon. Tanc.* (A) *Lasc. Gelos.* 1. 4. Ora dove si trova? *Alf.* All'uscio che aspetta. *Ciull.* Vestita s'intende. (V)

* 24 — Intendere il giuoco *vale Intenderla, Sapere com' è conveniente di fare. Malm.* 2. 22. E cheto cheto fa di gran bocconi, Osservando Caton ch' intese il giuoco: Quando disse in convito parla poco. (Rob)

* 25 — Intendere male, *vale Non restar capace, Non garbare punto. Malm.* 2. 1. Ed io lo credo che a un affronto tale Al certo ognun la intenderebbe male. (Rob)

* 26 — Intendere per discrezione, *vale Intendere alcuno meglio per altro che per le confuse sue parole, oppure per lo scritto suo ingarbugliato. Malm.* 2. 22. Ma quello che a sentirlo è forse avvezza La intende un po' così per discrezione. (Rob)

INTENDEVOLE, In-ten-dé-vo-le. *Add. com. Da intendersi, Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro. Lat.* manifestus, clarus, intelligibilis. *Gr.* δῆλος, φανερός, νοητός. *Tes. Br.* 7. 10. Appresso guarda che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm.* 5. 100. E con non intendevole mormorio e con minaccevole aspetto mi fe' pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana e intendevole. » *Pallad. Istr. Conc.* 1. 745. E che intorno a' passi che in lui fossero oscuri, inetti, barbari, ma intendevoli, non era disdetto ad alcuno il dichiararli ecc. (Pe)

INTENDEVOLMENTE, In-ten-de-vol-mén-te. *Avv. Con intelligenza. Lat.* acute, docte, clare, intelligenter. *Gr.* ὀξέως, φανερῶς, σοφῶς, νοητῶς. *Gald. G.* 10. E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole.

2 — Con facilità d'intelligenza. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente lo ci nomina. » (*La stampa del Rigoli ha* Intendevolemente.) (N)

3 — Attentamente, Con diligenza, Non a caso. *Lat.* intente, accurate. *Gr.* ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosach' egli eleggemere la gente più intendevolmente. *E Dec.* 2. Io questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e 'l suo pensiero.

INTENDIMENTO, In-ten-di-mén-to. [*Sm.*] *Disegno, Intenzione, Proponimento,* [*Fine.*] *Lat.* consilium, mens, intentio, propositum. *Gr.* βουλή, συμβουλή, νοῦς, τὸ γνωσθέν, *Arist. Bocc. nov.* 23. 2. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio a con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V.* 2. 22. 2. Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valois, fratello del Re di Francia, per doppio intendimento. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E* 2. 104. 2. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. *Nov. ant.* 24. 2. Oggimai poss' io fare quello ch' io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg.* 12. 22. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Boez. Varch.* 41. Conchiuse, che tutto l' intendimento della volontà umana ecc. s'affretta e corre alla beatitudine.

2 — *Onde* Dare intendimento *per Dare intenzione. V.* Dare intendimento. (A)

2 — *E* Ad intendimento o A intendimento, *posto avverb.* = *Con disegno; Con intenzione. V.* Ad intendimento. (Pr) *Passav.* 130 Leggerà bene a intendimento (*con intendimento*) e terrà a mente quelle cose che sono già dette (V) *Franc. Barb.* 360. 10. Così gli ho fatto I suo' piè di falcone A intendimento del forte gremire. (N)

2 — Intelligenza. *Lat.* intelligentia *Gr* διάνοια. *M. V.* 2. 2. Cittadini di leggiere intendimento e di novella cittadinanza *Pass* 1. Della penitenzia volendo altamente e con intendimento scrivere o dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata e discreta dottrina. » *Tesorett. Br.* 1. Sì alto intendimento Avete d'ogni canto, Che voi corona e manto Portate di franchezza, e di fina prodezza (B) *Fr. Giord.* 110. Vuole che si parli il più breve che si può tanto che basti pure e dare lo intendimento. (V)

3 — Intelletto, L'intendere *Lat.* intellectus *Gr.* νοῦς, νόησις. *Tes. Br.* 1. 13. Ma perciocchè ella ha sapienza, si è appellata intendimento; e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap.* 30 Lo 'ntendimento è vedimento della veritade.

4 — [Spirito, *ma nel pl., cioè* Alti intendimenti *per Alti spiriti.*] *G. V.* 7. 94. 6. Questo Carlo fu il più temuto e ridottato signore, e 'l più valente d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re che fosse nella Casa di Francia.

5 — Intendenza, *nel sign.* [*di Persona amata. Modo poetico*] *Lat.* desiderium, *Catull. Gr.* πόθος. *Bocc. nov.* 32. 10 Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l'agnolo Gabbriello, il quale più che sè m'ama. *E appresso:* In fè d' Iddio, madonna, se l'agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e dicevi questo, egli dee bene esser così. *Fiamm.* 1. 27. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava, ecc.

6 — Amore, *e non solo Amor carnale, ma qualsisia amore, come si vede nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Agnolo priore di Camaldoli è chiamato* Speranza e Intendimento, *cioè* Amore dell'ordin suo. *Bottar. Annot. Lett. Guitt.* (A)

7 — Senso, Concetto. *Lat.* sententia, sensus. *Gr.* γνώμη *Bocc. nov* 98. 6. Li quali a queste parole pensando, e non potendo d' esse comprendere, nè intendimento nè frutto alcuno ecc., entrarono in cammino. *G. V.* 11. 2. 10. E con tutto che in latino, come la mandò, forse più nobile, e d'alti verbi e intendimenti ecc., ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg.* 22. 66. Si appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti. » *Passav.* 343. Parole doppie e mozze che possono avere diversi intendimenti. (N)

8 — *E variamente. Vit. S. Franc.* 213. Tutti (*gli uccelli*) stavano ad ascoltare, come se avessono auto (*sic*) intendimento di ragione. *E di sotto.* Gli uccelli vi stavano attesi mirabilmente, e stendeano il colli, e aprivano l'alie e becchi verso lui, siccome avessono intendimento di quello ch' e' diceva. *Cavalc. Att. Apostol* 16. Incominciarono a parlare con intendimento di varie lingue. (V)

INTENDITIVO, In-ten-di-ti-vo. *Add. m. Che intende, Atto ad intendere. Lat.* intelligendi vi praeditus. *Gr.* νοητικός. *Salvin. Disc.* 2. 101. Essendo la intellettiva potenza e facultà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditive e la sensitive, quando questa si accosta all' intelletto ecc., ella vede visioni e veri sogni.

INTENDITORE, In-ten-di-tó-re. [*Verb. m.* d' Intendere.] *Che intende. Lat.* cognitor, intelligens. *Gr.* νοήμων. *Bocc. nov.* 21. 6. Era molto migliore intenditore, che novellatore. *G. V.* 11. 2. 10. Assai chiaramente a' buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br.* 2. 30. Ma egli basta bene al buon intenditore per tutte cose che per natura sono. » *Rim. Ant. Guitt.* vol. 421. *Guitt. Lett.* Perchè d' alcuno modo lui parvente, Sia quella Donna, ov'egli è intenditore. (*Innamorato.*) (V)

2 — *In modo proverb. Franc. Sacch. Rim.* A buono intenditore il parlar corto. (*Che più comunemente si dice:* A buono intenditor poche parole.)

INTENDITRICE, In-ten-di-tri-ce. *Verb. f.* [d' Intendere.] *Che intende. Lat.* intelligens. *Gr.* ἐπιστήμων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 30. Fina intenditrice, d'ogni gentilezza e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, pasceva la delicatezza del suo nobilissimo spirito ecc.

INTENDUTO, In-ten-dù-to. *Add. m. da* Intendere. *V. A. V.* e di' Inteso. (*V. affine al dialetto napolitano.*) *Rim. Ant. Fr. R. Rinaldo d'Aquino. Canz.* 71. Pur agio n'aggio non este intenduto. (V)

INTENEBRAMENTO, In-te-ne-bra-mén-to. [*Sm.*] *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento. Lat.* obscuratio. *Gr.* σκοτασμός. *Salvin. Disc.* 1. 80. La ragione poi ecc. la prende egli medesimo nel citato passo delle profezie, che questo grande offuscazione ed intenebramento del Sole figurarono. *E Disc.* 1. 202. La qual cosa ecc. può ingenerare, se non altro, intenebramento e turbazione.

INTENEBRARE, In-te-ne-brà-re. [*Att.*] *Offuscare, Oscurare,* [*Ottenebrare.*] *Lat.* tenebras offundere, obscurare. *Gr.* ἐπισκιάζειν, σκοτίζειν. *Com. Inf.* 3. Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sè, così quivi seguono privamento d' ogni luce. *Cr.* 6. 97. 2. Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

2 — Danneggiare e Offendere delle cose per via di romori e di percosse, senza rottura.

3 — *E fig.* [Confondere, Sbalordire.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Comandò ecc. parte passar la Mosa per intenebrare il Menapi e' Morini, n' confini della Gallia. (*Il lat. ha:* ut quaterent.)

INTENEBRATO, In-te-ne-brà-to. *Add. m. da* Intenebrare. *Oscurato, Offuscato,* [*Ottenebrato, Intenebrito.*] *Lat.* tenebricosus, obscuratus. *Gr.* σκοτεινός, σκοτώδης. *Fr. Jac.* 7. 9. 20. O intenebrata luce, che in me luce.

2 — Confuso, Sbalordito, Intronato. *Lat.* suspensus, anxius. *Gr.* παλμέριμνος. *M. V.* 2. 6. E, levate le nebbie che teneva intenebrate le menti del popolo e del comune, presono più ardire. *E* 8. 70. Non sapieno conversare insieme, e teniene intenebrata tutta la terra. *Fr. Jac. T.* 3. 24 9. O core, non esse più intenebrato. *Alam. Gir.* 24. 100. Ma, bench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge e lui feroce e snello.

3 — [Intormentito per le percosse ricevute.] *Malm.* 11. 38. Or è quando (perch'egli sbalordito E tutto intenebrato in terra giace), I ciechi più che mai fanno pulito.

INTENEBRIRE, In-te-ne-bri-re. *N. ass. Empiersi di tenebre, d'oscurità, Offuscarsi. Lat.* hebetari, obscurari. *Gr.* ἀμαυροῦσθαι, μολύνεσθαι. *Com. Inf.* 17. Ma quando il disavventurato Feton riguardoe le terre, impallidie, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta.

2 — Confondersi, Perdere il lume della ragione. *Pist. S. Gir.* Genera spine e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra.

3 — *N. pass. S. Agost. C. D.* 11. 10. Però che il vaso non è licore nè il corpo colore, nè l'aere la luce, ovvero il caldo, nè l'anima la sapienza; e per questo che possono esser private delle cose che hanno ecc., sicchè il vaso si voti dello umore del quale è pieno, e il corpo si scolorisca, e l'aere s' intenebrisca e raffreddi, e l'anima diventi stolta. *Ed appresso:* Come l'aere s' intenebrisce, abbandonato da questa luce ecc., così s' intenebrisce l'anima privata dalla luce della sapienza. (P)

INTENEBRITO, In-te-ne-bri-to. *Add. m. da* Intenebrire. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 21. Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato.

INTENERIMENTO, In-te-ne-ri-mén-to. *Sm. Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. Uden. Nis.* 2. 66. Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore eziandio ferito alla ai lamenti, ecc. (A) (B)

INTENERIRE, In-te-ne-ri-re. [*Att.*] *Far divenir tenero.* (*V.* Allenire.) *Lat.* mollire, mollificare. *Gr.* διαμαλάττειν.

2 — *Per metaf.* Indurre compassione. *Lat.* emollire. *Petr. canz.* 30. 1. E 'l cuor che indura e serra Marte superbo e fero, Apri, tu padre, e 'ntenerisci e snoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg* 8. 2. Era già l'ora che volge il disio A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì c'han detto a' dolci amici addio. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl' intenerisce e non gli scalda Il cor pietà, che pietra è viva e salda.

3 — Marcire, Guastare, Disfare. *Tac. Dav.* 4. 60. L'acqua ferma intenerìo le fondamenta. (*Il Lat. ha:* corrupta fundamenta insularum.) (V)

4 — *N. ass. e pass.* Divenir tenero. *Lat.* mollescere. *Gr.* διαμαλάττεσθαι. *Dav. Colt.* 187. Il tempo di far quest'opera è quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* 96. Alcuni semi ecc. son colti quando inteneriscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso che sia mezzo di acqua bollente, e voltando detti frutti tanto che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins.* 78. Il capo del luccio, ingojato ed introdotto nello stomaco e poco a poco s' intenerisce.

5 — *Per metaf.* Lasciare la rigidezza, Provar compassione. *Lat.* emolliri. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerii, e piansi con lei. *Tass. Ger.* 2. 43. Clorinda intenerissi, e si condolse D'ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. Rim. past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

INTENERITO, In-te-ne-ri-to. *Add. m. da* Intenerire. *Lat.* mollitus. *Gr.* μαλαχθείς. *M. V.* 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse: ecc.

INTENSAMENTE, In-ten-sa-mén-te. *Avv. In modo intenso.* — Intensivamente, *sin. Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. » *Segner. Mann. Novembr.* 22. 2. Se nella più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo (*il male*) intensamente. (B)

INTENSIONE, In-ten-si-ó-ne. *Sf. Quantità o sia Grandezza di ciascuna qualità o modificazione; Ciò per cui le qualità o modificazioni della stessa specie, per esempio in due corpi calore a calore, color rosso a color rosso, si distinguono.* — Intensità, *sin. Gall. Color.* Ma è bene cooperata da lui d' intensione di colore, appressandosi il rosso più all' infiammato. (A) *Segner. Mann. Dic.* 8. 3. Non si potendo questo (*peccato*) punire con pena che sia infinita nell' intensione. *Bortol. Ghiacc.* 22. Non acciocchè le aggiunga intensione di freddo. (N)

2 — Tensione. *Lat.* tensio. *Gr.* τάσις.

3 — [*Per simil. detto delle facoltà dell'animo poste in azione con forza più che ordinaria.*] *Amm. Ant.* 30 2. 2. Così è l'animo dell'uomo se non si rallenta dalle sue intensioni.

INTENSISSIMAMENTE, In-ten-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Intensamente. *Segner. Penit. tertr.* Egli parla di più senza paragone nel cuore, rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati. (A)

INTENSISSIMO, In-ten-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intenso. *Lat.* vehementissimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Guicc. Stor.* 2. 112. Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

INTENSITÀ. (Fis.) In-ten-si-tà. *Sf. Lo stesso che* Intensione. *V. Dicesi di* Calore, *di* Freddo, *di* Luce, *ecc. Lat.* intensitas. *Diz. Mat.* (A. O) (N)

2 — (Med.) *Usato altresì per accennare il grado di violenza di qualche malattia o quello della forza di un sintomo.* (O)

INTENSIVAMENTE, In-ten-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Intensamente. *V. Lat.* intensive, vehementer. *Gal. Sist.* 90. Pigliando l' intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione, dico ecc.

INTENSIVO, In-ten-si-vo. *Add. m. Veemente, Penetrante, Accrescitivo. Lat.* intensus, penetrans, vehemens. *Gr.* σύντονος, σφοδρός. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 2. L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 10. E non è questo ecc. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg.* 24. Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

INTENSO, In-tèn-so. *Add. m. Eccessivo, Veemente,* [*Forte, Fiero ecc.*] *Lat.* vehemens. *Gr.* ἐντεταμένος, σφοδρός. (Dal lat. *intentus*, lo stesso che *intensus*, e però *interior sermo* è chiamato da Tullio il discorso più forte.) *Petr. son.* 40. Perchè fa' io lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E* 27. Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. son.* 7. Lasso! a fuggir devria di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Sagg. nat. esp.* 18. Quelle palline che nel più intenso grado di freddo a gran pena lo lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger.* 12. 90. Nel cor dà loco a que' conforti, e scema L' impeto interno dell' intensa doglia.

2 — Attento, Intento. *Lat.* intensus. *Petr. son.* 252. In quel bel viso, ch' io sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e intensi.

3 — (Med.) *Dicesi di Affezione morbosa i cui sintomi si appalesino con gran forza, o di Certo sintomo spinto al massimo grado.* (O)

4 — (Mus.) *Parlando di Suono, dicesi di quello che è assai vibrato.* (L)

INTENTABILE, In-ten-tà-bi-le. *Add. com.; contrario di* Tentabile. *Che non si può tentare. Magal. Lett.* Di dove è abile a condursi a nuoto ecc., che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest'acqua. (A)

INTENTAMENTE, In-ten-ta-mén-te. *Avv. Con intensione, Con affetto, Con attenzione. Lat.* intente, attente. *Gr.* ἐντόνως, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello che dentro da essi si contenga. *Petr. son.* 274. Sì intentamente nell'amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta e nota.

INTENTARE, In-ten-tà-re. [*Att.*] *Procurar di fare, Tentare. Lat.* tentare. *Gr.* πειράζειν. *Com. Inf.* 11. Si è da sapere che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza o con inganno.

INTENTATO, In-ten-tà-to. *Add. m. da* Intentare. [*Cimentato, Sperimentato.*]

2 — Non tentato. *Lat.* intentatus. (Da *in* negativo, e tentato.) *Segr. Fior. Stor.* 2. 121. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, feci sotto terra, ordinai più d' una volta che fossero messi alcuni pezzi di carne, ecc.

INTENTAZIONE, In-ten-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo 'ntentare. Lat.* tentatio. *Gr.* πειρασμός. *Col. Ab. Isaac.* 61. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione e intensione, sentendosi egli già lo cuore in molti pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE, In-ten-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Intentamente. *Lat.* intentissime. *Gr.* ἐντονώτατα. *Varch. Stor.* 11. 383. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTISSIMO, In-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intento. *Lat.* intentissimus. *Gr.* μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 2. Con ammirazione grandissima la incominciò intentissimo a riguardare.

2 — Intensissimo, *superl. d'* Intento *nel signif. del* § 0. *Varch. Lez.* 342. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intentissime ecc. o pure una ve ne sia intentissima e l'altra rimessa. (N)

INTENTIVAMENTE, In-ten-ti-va-mén-te. *Avv. Con attenzione. Lat.* attente. *Gr.* προσεχῶς. *Filoc.* 1. 12. E intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

2 — Gagliardamente, Con ardore. *Liv. M.* Che ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente e più intentivamente che non fue fatto nel tempo di ecc. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTIVO, In-ten-ti-vo. *Add. m. Intento, Applicato, Che fa ogni sforzo, Che vi mette tutto l'uomo. Liburn. Selvett.* 1. 2 0. *Berg.* (Mo) *Bocc. Am. Vis.* 40. Quasi scorsele mi teneva mente Con intentiva sguardo. (Br)

INTENTO, In-tèn-to. *Sm. Desiderio, Intenzione, Intendimento. Lat.* desiderium, mens, votum. *Gr.* πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. 13. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, Siccome vaga. *E* 17. 48. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 10. 10. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp.* 60. Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello che io desiderai.

* 2 — Provare il suo intento = *Dimostrare ciò che altri si è proposto. Gal. Sist.* (Rob)

* 3 — Verificare il suo intento = *Dimostrar vera la sua proposizione od opinione. Malpiel.* 1. 60. Il quale (*Marcello Virgilio*) per verificare lo intento suo, vuole che gli antichi ecc. (Rob)

INTENTO. *Add. m. Attento, Fisso. Lat.* attentus, intentus. *Gr.* προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli li quale ecc. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son.* 16. Mentr' io sono a mirarvi intenta e fiso. *Dant. Inf.* 9. 00. Ma negli orecchi mi percosse un duolo; Perch' i' avanti intento l'occhio sbarro. *Circ. Gell.* 8. 210. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

2 — Pronto, Presto, Apparecchiato. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. Introd.* 20. Al governo della camera delle donne intente vogliamo che stieno. *Nov. ant.* 63. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per in la contrada. *Circ. Gell.* 9. 22. Questo non si conviene nè allo amor ch' io ti porto, nè alla grandezza e nobiltà dell'animo mio, intento sempre a gloriosissime imprese.

3 — Intenso. *Cr. alla v.* Rimesso, § 2. (N)

4 — *E nel primo sign. ma con altra accompagnatura. Comm. Dant. Inf.* 1. *Proem.* Uomo, dico, intento nella sensualitadi di questo mondo inclinato ad esse. (N)

INTENZA, In-tèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Intenzione, Intento. *Tes. Br.* 8. 58. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire e intendere suo detto. *F. V.* 11. 78. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par.* 24. 72. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ecc., cioè tiene intenzione e denominazione d'argomento, cioè s' intende essere, e nominarsi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* Guardata e Pisa, che ha in sè conoscenza, Che tiene intenza d' argogliosa gente. *Franc. Barb.* 200. 10. Ma pur ad ubbidenza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 201. E non senza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

2 — Oggetto amato, *e fu detto forse per sinc.* d' Intendenza, [*da diversi poeti del* 200, *ad imitazione de' Provenzali, i quali dicevano* Ma intendance *alla donna loro, siccome noi diciamo* Mio tesoro, *e simile.*] *Rim. ant. Dant. Majan.* 40. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

3 — *Ed anche generalmente per* Amore. *Bocc. Tes.* 6. 60. Tanti prodi, quanti ragunare Avia fatti fortuna, a dar sentenza Ultima li coll'arme a tale intenza. (N)

INTENZIONALE, In-ten-zio-nà-le. *Add. com. Ch'è nell'immaginazione, o da quella dipende. Lat.* intellectualis. *Gr.* νοερός. *Varch. Ercol.* 600. La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn.* an. 2. 78. Le cose che hanno appunto l'essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale. » *Dant. Conv.* 110. Però quando io dico: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira*, non voglio altro dire, se non ch' ella è così fatta, come l' esemplo intenzionale che della umana essenza è nella divina mente. (V)

INTENZIONALMENTE, In-ten-zio-nal-mén-te. *Avv. Con intenzione.*

2 — Mentalmente, Per via d' immaginazione. *Dant. Conv.* 108. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 100. Così come quello (*il braccio*) è in sè, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ecc. è una misura.

INTENZIONARE, In-ten-zio-nà-re. *Att. Dare intenzione, Mostrare di aver l'intenzione di far checchessia. Magal. Lett. fam.* 1. 1. Il Cardinale stima di aver sufficientemente soddisfatto a' suoi impegni coll' intenzionare quella risegna. *Accad. Cr. Mess.* Gli raccomandava il trattar bene gl' Indiani ecc., e finalmente l' intenzionava di pronti soccorsi. (A) (N)

INTENZIONATO, In-ten-zio-nà-to. *Add. m. da* Intenzionare. *V.* (A) *Cr. alla v.* Disposto, § 2. (P)

2 — Promesso, Fatto sperare. *Magal. Lett.* Quando anche egli non avesse nè promessa nè intenzionata loro l' istessa virtù e privilegio. (A)

* 3 — Che ha intenzione; *usasi cogli avv.* Bene *e* Male, *e vale* Che ha *buona o cattiva intenzione.* (Pi)

INTENZIONE, In-ten-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni,* [*Disegno, Proponimento, Intento, Intendimento, e anticamente* Intenza; *onde dicesi* Fare una cosa a buona intenzione, Aprire altrui la sua intenzione; Drizzare, Fermare, Fondar l' intenzione in un fine *ecc.*] *Lat.* intentio, voluntas, mens. *Gr.* σκοπός, προαίρεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 60. Contenta d'esser certificata della sua intenzion, disse: ecc. *Lab.* 671. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma quella intenzion casta e benigna L'uccise. *E Uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma e la 'ntenzione di quella ambasceria fu sola in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandòe che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, ecc. *E* 113. Proferendo l' ambasciadore, essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. » *Cr.* 2. 2. 1. La finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. (N)

2 — Intelligenza, Cognizione. [*V. poco usata in questo significato.*] *Lat.* cognitio. *But. Inf.* 4. 1. Per avere intenzione di quello che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere che l' autore finge ecc.

» *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Un frate volendo intendere una parola della Scrittura ecc. digiunò ecc. acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quelle Scrittura. (V)

3 — Attenzione, Studio. *Coll. Ab. Isac. Prol.* 40. Costui dunque colla virtù dell'astinenzia..... coll'intenzion dell'orazione..... una cosa avea che parea riprensibile. (V)

4 — Significato. *V.* Intendere, § 2. *Cavalc. Espos. Simb.* Che questo vocabolo fede si prende per diversi rispetti e per diverse intenzioni. (N)

5 — La cosa intesa o voluta o proposta. *Cavalc. Med. cuor.* 232. Poi soggiugne, conchiudendo la sua intenzione. (*Quello che intendea dire*) *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Pensò una potere alcuna di queste tre, più l'una che l'altra lodare, il Saladino non avesse la sua intenzione. (*Quel che voleva.*) (V)

6 — Istinto, Inclinazione naturale. *Boez.* 84. Nullo ne trovo, che ecc. gitti (*deponga, si spogli*) la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *E* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell'anima, che cognosce, ma della naturale intenzione trattiamo; siccome è, che le prese esche sanza pensiero smaltiamo. *E di sotto:* Sicchè questa caritade e amor a se medesimo non da movimento d'anima, ma da naturale intenzione procede. *E* 86. Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi, senza pensare a ciò. (V)

7 — Speranza. *V.* § 11. (N)

8 — *Col v.* Avere: Avere l'intenzione = *Ottenere l'intento. S. Catr. lett.* 22. El Dimonio non potrà avere l'intenzione, con la quale gittò il mantello colorato di molti colori. (V)

9 — *Col v.* Dare: Dare intenzione = *Far correre speranza, Promettere e piuttosto Dare intendimento di fare alcuna cosa. V.* Dare intenzione. *Magal. Lett.* Se il Sig. Michel Agnolo dà intenzione di potere in un tempo ragionevole impiegare una mattinata in quella scrittura. (A)

2 — *E* Dare buona intenzione, *cioè buona speranza. Car. Lett. ined.* 1. 8. La potremo sempre far moderare, e di già il Legato me ne ha dato buona intenzione. (N)

10 — *Col v.* Fare: Fare a buona intenzione = *Operar con buono fine, per bene. Pass.* 281. Io il feci per bene, e a buona intenzione. (V)

11 — [*Col v.* Trarre: Trarre intenzione = *Pigliare ad intendere.*] *Dant. Purg.* 18. 22. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento.

12 — (Filos.) [*Dicesi de' pensieri memorativi o fantastici, in quanto corrispondono agli oggetti esterni, e si crede che li rappresentino; altrimenti chiamansi* Specie.] *Lat.* intentio. *Varch. Ercol.* 80. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

13 — (Med.) *Fine particolare, pel quale si adopera un medicamento. Cocch. Bagn.* Quest'acqua perciò non disciolgono, e non raschiano... possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi de' rimedii purganti. Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di quei rimedii ecc. *Red. Cons.* Medicamento che ha tutte le intenzioni che sono necessarie per conservarla sana. (A) *E nel Dis. di A. Pasta.* Medicamento che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male. (N)

14 — (Chir.) Riunione per prima intenzione *dicono i chirurgi il Rappicco immediato delle soluzioni di continuità insanguinate.* (O)

2 — Riunione per seconda intenzione: *Rammarginamento secondario di una lesione di continuità, cioè che non si effettua che dopo la suppurazione.* (A. O)

INTEPIDIRE, In-te-pi-di-re. [*N. ass. e pass. Divenir tepido. Lo stesso che*] Intiepidire. *V. Petr. son.* 272. Tutta la mia fiorita e verde etade Passava, e intepidir sentia già il fuoco. » *Car. Lett.* 1. 22. Il venir mio sarà tosto che 'l tempo s'intepidisce e le faccende si raffreddano. (N)

2 — *Per metaf.* Mancare il fervore dell'affetto. *Pass.* 87. Certo tempo fu spirituale e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco, lasciando lo spirito e 'l fervore, diventò dissoluto e cattivo.

3 — *Att.* Far tepido, *e fig.* Render meno efficace. *Tass. Ger.* 6. 2. Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno nè pietade Del vecchio genitor sì degno affetto Intepidir nel generoso petto. (P) *Fir. As.* 182. Insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. (N)

INTEPIDITO, In-te-pi-di-to. *Add.* [*m. da* Intepidire.] *Lo stesso che* Intiepidito. *V. Salvin. Disc.* 3. 222. Dalla quale quanto uno è più intepidito nell'amore della patria, tanto è forza che si riconosca lontano.

INTERAME, In-te-rà-me. [*Sm.*] *Tutti gl'interiori dell'animale.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* exta, [interanea.] *Gr.* σπλάγχνα. *Burch.* 1. 161. Ei convenia partir questo bestiame, Vincendo a Bachi e Cachi lo 'nterame.

2 — *E fig. Burch.* 1. 80. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE, In-te-ra-mén-te. *Avv. Senza mancanza d'alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente.* — Intieramente, *sin. Lat.* perfecte, absolute, integre. *Gr.* ὁλοκλήρως. *G. V.* 11. 62. 6. E penògli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 62. 11. Ella sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre (*leggi*) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giostiniano, che tutte le drizzò e ordinò meglio e più interamente che niuno altro Imperadore che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip.* 1. 8. I quali interamente privi di senno o insensati affatto non sono.

INTERAMNA (Geog.) In-te-ràm-na. *Lat.* Interamna. *Antica città dell'Umbria, oggi* Terni. — *Antica città de' Volsci, oggi* Torre di Termini. — *Antica città de' Precutini, oggi* Teramo. (G)

INTERAMNICI. (Geog.) In-te-ràm-ni-ci. *Ant. popoli della Spagna.* (G)

INTERAMNIO. (Geog.) In-te-ràm-ni-o. *Lat.* Interamnium. *Ant. Città del Lazio, su i confini della* Campania. — *Antica città di Spagna.* (G)

INTERANIENSI. (Geog.) In-te-ra-ni-èn-si. *Antichi popoli della Spagna, nella Lusitania.* (G)

INTERARTICOLARE (Anat.) In-ter-ar-ti-co-là-re. *Add. com. Posto fra due ossa articolate. Vi sono delle fibro-cartilagini interarticolari nelle articolazioni temporo-mascellari, femoro-tibiali, cleido-sternali e vertebrali; vi sono de' legamenti interarticolari nelle articolazioni femoro-tibiali, e coxo-femorale. Lat.* interarticularis. (A) (A. O.)

INTERATO, In-te-rà-to. *Add. m. Intirizzito, Intero,* [*Interito o Tutto d'un pezzo. Lat.* rigidus. *Gr.* ῥιγηλός. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

2 — Autenticato, Legalizzato. *Segner.* (A)

INTERCADENTE. (Med.) In-ter-ca-dèn-te. *Add. com. Dicesi di Quel polso che alternativamente si fa sentire e scomparisce; di Quelle pulsazioni poco manifeste che pajono essere come sopraggiunte alle altre. Lat.* intercadens, intercidens. (O) (A. O.)

2 — (Fisiol.) *Dicesi ancora favellando del versamento di alcuni fluidi spettanti al corpo umano, dell'azione degli organi, ecc.* (O)

INTERCALARE. (Lett.) In-ter-ca-la-re. [*Add. e sm.*] *Si dice nelle poesie Quel verso che si replica dopo altri di mezzo,* [*e nel famigliare discorso, di parola o frase che alcuno sia solito di ripetere.*] *Lat.* intercalaris. *Gr.* παρεμβαλλόμενος. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. E col suo intercalare, Ch'ella usò provvisando, Terminato ha cantando. » *Salvin. Annot. F. B. intr.* 1. Come fece Teocrito con verso intercalare nella *Pharmaceutica* ovvero Incantatrice. (N)

2 — *E detto anche di* Preghiera o *simile interposta. Cas. Impr.* S'intonò il *benedictus* solenne ecc., e dal popolo ad ogni versetto si rispondeva coll'intercalare *laudata sempre sia.* (A)

3 — (Astr.) *Dicesi de' giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo, di quello che si aggiunge nell'anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna che occorre ogni tre anni: il che dicesi anche* Embolismo, Cembolismo, Cembolismo, ecc. *Baldin. Voc. Dis.* Dal dirsi dell'anno bisestile e intercalare due volte *Sexto Kal.*, si è avvenuto il dirsi l'anno intercalare bisesto. (A) *Liv. M. lib.* 1. *cap.* 10. Egli ordinò il giorni che si chiamavano intercalari, che nel vigesimoquarto anno li giorni venissero appunto col termine del sole, donde elli cominciarono, e che gli anni fossero tutti compiuti. (N)

4 — (Med.) *Epiteto dato a' giorni d'intermittenza nelle malattie accessionali; dicesi anche de' giorni che dividono quelli riputati* Critici *dagli altri in cui si manifestano gli accessi d'una malattia intermittente.* (O)

INTERCALARE. *Att. e n. pass. Usare intercalazione, e servirsi di versi intercalari. Muss. pred.* 2. *ann. Berg.* (N)

INTERCALARIO. (Archa.) In-ter-ca-là-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato a quel mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevano nell'anno.* (A)

INTERCALATO. (Anat.) In-ter-ca-là-to. *Add. m. Epiteto dato da Beclard alle ossa wormiane.* (A. O)

INTERCALAZIONE. (Lett.) In-ter-ca-la-zi-ó-ne. *Sf. Uso de' versi intercalari. Garz. Piazz.* 118. *Berg.* (Min)

2 — (Cron.) *Inserimento di un giorno in un mese: il che accade negli anni bisestili.* (O)

INTERCAPEDINE, In-ter-ca-pè-di-ne. *Sf. V. L. V. e di'* Intervallo. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 16. *Berg.* (Min)

INTERCATIA. (Geog.) In-ter-cà-ti-a. *Antica città delle Spagne.* (G)

INTERCEDENZA, In-ter-ce-dèn-za. *Sf. Intermettimento, Mediazione. Siios, Disc. Berg.* (Min)

INTERCEDERE, In-ter-cè-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Essere mediatore o ottener grazie per altrui. Lat.* precari, intercedere. *Gr.* μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo intercedere che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare sè medesimo uomo nel cospetto dell'Eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione. » *Magal. lett. fam.* 1. 84. Quel padre gesuita ecc. intercede dal Gran Duca la libertà ad uno schiavo. (N)

2 — Interporsi. *Lat.* intercedere. *Gr.* διαρχεσθαι. *Gal. Sist.* 271. Avrei creduto che fra l'ultimo termine dell'abbassamento, e primo principio dell'alzamento, dovesse intercedere qualche notabile intervallo di quiete.

3 — Interdire. *Vulgar. Tratt. Cic. Vecchiez. f.* 13. (*Ed. del Manzi.*) Alli padri che male governano le cose si suole intercedere l'amministrazione de' suoi beni. (*Forse il T. legge* intercidere.) (N)

INTERCEDITORE, In-ter-ce-di-tó-re. *Verb. m.* [*d'*Intercedere.] *Che intercede.* — Intercessore, *sin. Lat.* intercedens. *Gr.* μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE, In-ter-ce-di-tri-ce. [*Verb. f.* d'Intercedere.] *Lat.* intercedens. *Gr.* ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. Disc.* 2. 60. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ecc.

2 — *E detto di cosa. Magal. lett.* Ho quest'obbligo alla vostra cortesia, che m'è stata interceditrice di tanto lavoro. (A)

INTERCERVICALE. (Anat.) In-ter-cer-vi-cà-le. *Add. e sost. com. Che è*

posto tra le cervicbre del collo. Chaussier così chiama i muscoli interspinosi del collo. Lat. intercervicalis. (A. O.)

INTERCESSIONE, In-ter-ces-sió-ne. [Sf.] L'intercedere, Priego, [Mediazione, Interposizione.] Lat. precatio, preces. Gr. δέησις, εὐχή. Coll. Ab. Isaac. 10. Acciocchè ecc. appressiti a lui (a Dio) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì t' esaudisca.

INTERCESSORE, In-ter-ces-só-re. [Verb. m. d'Intercedere. Sinc. d' Intercedilore. V.] Lat intercedens, intercessor. Gr. μεσίτης. Serm. S. Agost. 21. Colui che è misericordioso, si ha molti intercessori. Mor. S. Greg. Egli è intercessor pe' nostri peccati Cas. lett. 20. Perchè ella vegga che io voglio essere intercessore per Sua Santità non solo efficace e pronto, ma ecc. » Tass. Ger. 8. 36. E nulla a tanto intercessor si neghi. (Qui è detto di donna che intercede.) (N)

INTERCETTARE, In-ter-cet-tà-re. Att. Interchiudere, e propriamente Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa. V. Intercetto. (A) Leon. Pascol. Berg. (O)

INTERCETTATO, In-ter-cet-tà-to. Add. m. da Intercettare. V. e di' Intercetto. (A) Anfossi. Berg. (O)

INTERCETTO, In-ter-cèt-to. Add. m. Tolto, Rapito; [e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l'eseguimento di qualche cosa — Intercettato, sin.] Lat. interceptus. Gr. ὑποληφθείς. Stor. Eur. 1. 22. Certe lettere, a caso intercette, scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno. Tac. Dav. Stor. 1. 200. Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito. Ar. Fur. 24. 11. Perchè le vite non gli sia intercette Dal fumo, i passi accelerar con fretta Joc. Sald. Sat. 4. L'oro, che par che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni. » (L'edizione di Londra 1767 ha: A bene speculor, ecc.) (B)

2 — Troncato, Impedito. Tasson. Secch. 6. 20. Indi avendo al tornar la via intercetta A quei ecc. Close d'armi e cavalli. (P)

3 — Sottratto, Occupato. Cortig. Castigl. 2. 172. Quell'era il termine dove giungeva la voce ancor calda, prima che ella fosse dal ghiaccio intercetta. (N. S.)

4 — Perduto, Smarrito. Salvin. Cas. 130. Compose, oltre a' Comentarii, de' quali la maggior parte si dice intercetta, anco in satira. (N)

* 5 — Interposto, Frammesso. Galilei. (Pi)

INTERCEZIONE, In-ter-ce-zi-ó-ne. [Sf. L'intercettare,] L'essere intercetto. Guitt. Lett. F. R. Procurò che fosse fatta la intercezione delle sue lettere. » Magal. Lett. Non trattandosi qui d' intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri. (A)

2 — (Chir.) Fasciatura colla quale gli antichi si proponevano d'interrompere il corso della causa materiale della gotta e del reumatismo, e che consisteva nel coprire le membra ammalate con lana cardeggiata, ed avvilupparle di poi con larghe bende applicate dalle dita sino all'ascella, e dalle falangi del piede sino all'inguine. Lat. interceptio. (A O.) (V)

INTERCHIUDERE, In-ter-chiù-de-re. [Att. anom. comp.] Chiudere in mezzo, Rinchiudere, [Serrare in mezzo. — Intercludere, Intrachiudere, sin.] Lat. intercipere, intercludere. Gr. μεταλαβεῖν, περικλείειν. Bemb. Stor. 2. 10. Ferdinando, non potendo a modo aluno interchiudere o ritardare i Francesi ecc., a Roma si ritornò.

2 — [E n. pass. Chiudersi in mezzo.] Bemb. Asol. 1. Nè s'interchiude a mezzo sospiro la via.

INTERCHIUSO, In-ter-chiù-so. Add m. da Interchiudere. — Intrachiuso, sin. Com. Dant. Purg. 21. Nuvolo è uno strignimento dell'aere rannato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere, per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza delle nuvola di qua e di là si muove e demena. (B)

INTERCIDIMENTO, In-ter-ci-di-mén-to. Sm L'intercidere. Com. Dant. Par 22. E questo intercidimento di memoria era nell'autore, perocchè ecc. (N)

INTERCIDERE, In-ter-ci-de-re. [Att. anom. comp. V. L. Tagliare in mezzo o per metà,] Dividere [in due. — Intrarcidere, sin.] Lat. intercidere. Gr διακόπτειν. Guid. G. 24. Stracciandogli le interiora, l'aguta e segabile lancia d' Ulissa le vene organali gl' intercise.

2 — Impedire. Lat. impedire, impedimento esse. Gr. ἐμποδίζειν. Segr. Fior. Mandr. prol. Che gli è stato intercisa Mostrar con altre imprese altra virtute. Buon. Fier. 4. 3. 8. In s' ho lasciato legger, senza mai intercidertì nota. » Com. Dant. Par. 8. Se la ribellione della quale il testo fa menzione, interciso non l'avesse. (N)

3 — [Interrompere, Tramezzare.] Dant. Par. 22. 22. Dall' altro parte, onde sono intercisi Di vota i semicircoli.

INTERCIDONA. (Mit.) In-ter-ci-dó-na. Dea che presedeva ai lavori che si facevano con la scure, e per conseguenza anche al taglio de' boschi. (Mit)

INTERCINTO, In-ter-cin-to. Add. m. Attorniato, Cinto d'attorno. Landin. Ist. Plin. lib. 22. Berg. (Min)

INTERCIPERE, In-ter-ci-pe-re. Verb. difett. comp. V. L. di cui non trovasi usato che il participio passivo Intercetto. V. (N. S.)

INTERCISAMENTE, In-ter-ci-sa-mén-te. Avv. Interrottamente, Divisamente. Gal. Sist. 244. L' accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISIONE, In-ter-ci-sió-ne. Sf. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. Guitt. Lett. Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l' intercision del commercio. (A)

INTERCISO, In-ter-ci-so. Add. m. da Intercidere. [Diviso in due, Tagliato per mezzo, Segato.] — Intraciso, sin. Lat. intercisus. Gr. διακοπείς.

2 — [Interrotto, Tramezzato.] Dant. Par. 29. 79. Però non hanno vedere intercisa Da nuovo obbietto. But. ivi: Vedere interciso, cioè intendere variato nè tramezzato da alcuna cosa.

3 — [Detto d'Indugio, Dimora e simile, vale Rotto ogni indugio, Senza por tempo in mezzo, Senza dimora.] Buon. Fier. 2. 3. 2. E fu conchiuso, Le dimore intercise, assediar gli empii.

4 — [In forza d'avv., siccome pare, per Ricisamente, A riciso, troncando le parole inutili; siccome dicesi Fiso, Preciso, Improvviso. Lat. intercise.] Cavalc. Med. cuor. E santo Jacopo intercisa disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono egli tutta la lana?

5 — (Bot.) Detto di Foglie o simili. Crescenz. 4. 4. Ed è un'uva bianca, avente il granello quasi ritondo, e li mezzanamente grandi e spessi grappoli, e la foglie mezzanamente intercisa. E appresso: Fruttifica e fa le foglie mezzolanamente intercise. (P)

6 — (Med.) Detto di Polso intermittente. Gal. Mem. 2. 222. L'ernia è tornata maggiore che prima, il polso fatto interciso, con palpitazione di cuore, ecc. (Pe)

7 — (Arche.) Intercisi chiamavano i Latini quei giorni in cui si tengono le botteghe a sportello; che anche si dicono Giorni di mezze feste. Varch Ercol. 222. Giorni della mezza feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano intercisi. (A) (N)

INTERCISSA. (Geog.) In-ter-cis-sa. Antica città d'Italia nell' Umbria, oggi Furla. (G)

INTERCLAVICOLARE. (Anat) In-ter-cla-vi-co-là-re. Add. com. comp. Posto tra due clavicole; ed è nome di certo legamento, il quale si estende da una clavicola sino all'altra, subito sopra e dietro la scannalatura dello sterno, per la quale ad esso passano alcune piccole ramificazioni de' vasi mammarii interni. Lat. interclavicularis. (Van) (A. O.)

INTERCLUDERE, In-ter-clù-de-re. Att. anom. comp Chiudere a mezzo. Lo stesso che Interchiudere. V. Cavalc. Espos. Simb. 101. Intercinde e impedisce lo spirito della vita. (V)

INTERCOLONNIO. (Archi.) In-ter-co-lòn-ni-o. Sm. Lo stesso che Intercolunnio. V. (A)

INTERCOLUNNIO. (Archi) In-ter-co-lùn-ni-o. [Sm] V. L. Lo spazio che rimane tra l'una e l'altra colonna. — Intercolonnio, sin. Lat. intercolumnium. Gr. μεσοστύλιον. Buon. Fier. 2. 2. 2. E de' vostri antiporti ecc. Gl' intercolunnii o troppo angusti, o troppo intervallati, impari e diseguali.

INTERCONOSCIMENTO, In-ter-co-no-sci-mén-to. Sm. comp. Conoscimento accidentale, o anche Conoscimento preso dalle circostanze. Bargagl. Impr. pag. 22 Berg. (Min)

INTERCORRENTE. (Med.) In-ter-cor-rèn-te. Add. com. Dicesi delle malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell'anno, in mezzo per così dire alle malattie dipendenti dalla stagione corrente. Lat. intercurrens. (A. O.)

INTERCOSTALE. (Anat.) In-ter-co-stà-le. Add. [com. Ch'è posto tra due coste.] Lat. intercostalis. Gr. ὑποπλεύριος.

2 — Arterie intercostali: Sono distinte in superiore che nasce dalla sotto claveare, e si distribuisce ai due o tre primi spazii intercostali; ed in inferiori, in numero di otto o nove che nascono dall'aorta pettorale. (A. O.)

3 — [Muscoli intercostali: sono distinti in esterni, posti all'infuori degli spazii intercostali, dalle articolazioni costo-traversali, sino alle cartilagini costali, e diretti obliquamente in basso ed in avanti; ed in interni, situati all'indentro de' precedenti, estesi dall'angolo delle coste allo sterno ed obliqui in basso ed in dietro Questi muscoli ravvicinano le coste.] Lib. cur. malatt. Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. E appresso: Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

4 — Nervo intercostale: Nome dato da Soemmering al gran simpatico. (A. O.)

5 — Nervi intercostali: in numero di dodici, che provengono da' rami anteriori de' nervi dorsali. (A. O.)

6 — Vene intercostali: Sono distinte in superiore, che si unisce alla sotto-claveare; e in inferiori, che terminano nell'azigos, ed a sinistra nella semi-azigos. (A. O.)

INTERCOSTALMENTE, In-ter-co-stal-mén-te. Avv. Tra una costola e l'altra. Lib. cur. malatt. Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola e l'altra intercostalmente.

INTERCUTANEO, In-ter-cu-tà-ne-o. Add. m. V. L. Che è tra la carne e la cute, o la pelle. Lat. intercutaneus, intercus. Gr. ὕδερος. But Inf. 8. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene e per tutte le membra; e perchè quine n'è più intercutaneo che altrove, però appare più quine che altrove.

INTERDETTO, In-ter-dèt-to. [Sm. Divieto,] Proibizione, Vietamento. — Intradetto, Interdicimento, Interdizione, sin. Lat. interdictum. Gr. ἀπόρρημα. Dant. Purg. 33. 71. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' arbor moralmente. » Bemb. Lett. Ma poichè non se ne può, porterò con pazienza questo interdetto fattomi dalla fortuna e dal caso (A)

2 — Impedimento, Ostacolo. *Bocc. Tes.* 1. 4. (O)

3 — (Eccl.) *Censura e Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sagramenti.* *Lat.* interdictum. *Gr.* ἀργία. *G. V.* 10. 119. 2. Appellaronsi al Papa, e misero l' interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 22. Interdetto ecc. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno o la provincia ecc.; ma il particulare è quando di molte chiese o una o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ecc. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto e la scomunicazione, ovvero suspensione ecc.

§ — *Onde* Fare interdetto contro alcuno = *Punirlo d'interdetto.* *V.* Fare interdetto. (Pr)

4 — (Leg.) *Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso.* *Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόρρημα. *Varch. Ercol.* 222. Dunque non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via delle ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add.* [m. da Interdire. *Proibito,*] *Vietato.* — Interditto, *sin.* *Lat.* vetitus. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 74. Interdetta cosa e torte, Da tua forza divien morte. *Ar. Fur.* 17. 16. Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Alle 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

2 — (Eccl.) [*Scomunicato, Punito d'interdetto.*] *Lat.* interdictus. *Gr.* ἀργός. *Maestruzz.* 2. 24. Schifare si debbono, siccome dominati interdetti, tutti coloro de' quali si sa che sono interdetti. *G. V.* 8. 38. 2. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata e interdetta. *Pecor. g.* 12. nov. 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICENTE, In-ter-di-cèn-te. *Part.* d' Interdicere e Interdire. *Che interdice.* *V. di reg.* (O)

INTERDICERE, In-ter-di-ce-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Interdire.

2 — (Eccl.) *Punire d'interdetto.* *Maestruzz.* 2. 21. Che è a dire: io interdico il cotale luogo, ecc. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti.

INTERDICIMENTO, In-ter-di-ci-mén-to. [*Sm.*] *L'interdire. Lo stesso che* Interdetto *V.* *Lat.* interdictum, interdictio. *Gr.* ἀπαγόρευμα. *Lib. cur. malatt.* Dopo see loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDILATATO. (Bot.) In-ter-di-la-tà-to. *Add.* m. *Dicesi delle squamme del calice allorchè essendo disposte in molte serie, le intermedie sono più larghe.* (N)

INTERDIRE, In-ter-di-re. [*Att. anom. comp.*] *Proibire, Vietare, Impedire.* — Interdicere, Intradire, *sin.* *Lat.* interdicere. *Gr.* ἀπαγορεύειν. *Dant. Purg.* 23. 100. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *Amet.* 23. Quando verrò, da cui mi fia interdetto Di su salire al monte? *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

2 — (Eccl.) *Punire d'interdetto, pena ecclesiastica.* *Lat.* interdicere. *Gr.* ἀργὸν ποιεῖν. *G. V.* 10. 44. 2. E fu la terra e la santa città interdetta. *Pataff.* 2. Che io credo che fusse maledetto Il punto e l'ora e 'l dì ch' io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1330 di Maggio, e allotta mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello Studio, e vennimene a Careggi.

INTERDITTO, In-ter-dit-to. *Add.* m. da Interdire. *Detto anticamente alla latina e in grazia della rima per* Interdetto. *V.* *Petr. canz.* 4. 2. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte, Le vive voci m' erano interditte. *E Caez. Gient.* Alle quali interditte Le paterne lor leggi eran per forse. (M) *E Bell. Monn.* 106. Io fuggirò in Egitto, Perchè il tuo sguardo, ingrata, non m'infiamme, Posciachè qui riposo mi è interditto. (N. S.)

INTERDIZIONE, In-ter-di-zi-ó-ne. [*Sf. Proibizione, Divieto. Lo stesso che* Interdimento,] Interdetto. *V.* *Lat.* interdictum. *Gr.* ἀργία.

2 — (Eccl.) [Interdetto, *nel signif. del* § 2.] *G. V.* 8. 116. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione e scomunica.

3 — (Arche.) Interdizione dell'acqua e del fuoco: *Formola di condanna che pronunziavasi in Roma contra coloro ch'erano sbandeggiati; pena che si pareggiava ad una morte civile.* (Mit)

* 4 — (Leg.) *In Giurisprudenza e Commercio: Giudizio che priva alcuno dell'amministrazione de' suoi beni, in caso di demenza, imbecillità, furore, prodigalità.* (Pl)

INTERDOCO. (Geog.) In-ter-dò-co, Interdojo. *Lo stesso che* Antrodoco. *V.* (G)

INTERDOTTO, In-ter-dòt-to. *Sm. V. A. Introduzione, Mediazione.* *Franc. Sacch. nov.* 88. *tit.* Un chericone, senza saper gramatica, vuole, con interdotto d'un Cardinale di cui è servo, supplicare dinanzi a Papa Bonifazio un benefizio. *E nov.* 41. Domandò ecc. che cagione era stata o di cui interdotto, che Ser Ciolo fosse venuto quivi a desinare. (V)

INTERDUCA. (Mit.) In-ter-dù-ca. *Nome sotto il quale da' Romani invocavasi Giunone quando la sposa era condotta alla casa del marito.* (Dal lat. *inter* fra, e *duco* io conduco.) (Mit)

INTERESSANTE, In-te-res-sàn-te. [*Part.* d' Interessare.] *Che interessa.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 214. Si deono con attenzione e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti le case e famiglie di quella età.

2 — Che alletta, Che impegna, Che induce voglia. *Conti Pros. Poes.* (A)

INTERESSARE, In-te-res-sà-re. *Att.* *Esser dell'interesse, Essere utile, importante, vantaggioso.* *Lat.* interesse. *Cr. alla v.* Interessante. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 78. E quel che più interessa questi nostri studii, al primo comparire del suo augusto governo svanirono i pertinaci e calunniosi ostacoli ecc. *E* 2. 70. Ritarda l'acquisto d'una cognizione che interessa tanto la felicità dell'uomo. (N)

2 — Ingaggiare, Impegnare, Far contrarre. *Lat.* facere ut quis contrahat, inducere. *Gal. Gall. Sagg.* 47. Che fate, signor Sarsi? mentre voi siete en 'l maneggio d'interessarmi in obblighi grandi per li benefici fatti a questo, ch' io riputava mio figliuolo, mi venite dicendo che non è altro che un allievo? (N. S.)

3 — Far partecipe [altri di cosa o affare che a lui s'appartiene; Chiamare, Far entrare altri a parte di tal interesse.] *Lat.* communicare, in consilii communionem vocare. *Gr.* ἀνακοινοῦν. » *Salvin. Disc.* 2. 226. Come si lusingano i poveri amanti nella sua malattia! che la fanno così speciosa, così bella, e così cara; che v' interessano le stelle, mettendole a parte di lor passione, e facendole mezzane de' lor capricci e delle loro follie e stravaganze. (N)

4 — *N. pass.* [Prendersi cura di un interesse altrui, come se a sè appartenesse; *Prenderci parte;* Ingerirsi, Impacciarsi, Impegnarsi.] *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Quello che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico. » *Magal. Lett.* Amici che interessano nella mia perdita. (A) *Salv. Granch.* 4. 2. Ma 'ntatti sann'eglin però, balia, Che non ci siamo interessati in queste Pratiche tu ed io? *E Spin.* 2. 2. Ora io non mi voglio interessar dove non mi tocca. *Galil. lett. al P. Renieri app. Tirab. Ist. Lett. It. t.* 8. *p.* 148 (*Ediz. rom.*) M' interessa un tribunale in cui per esser ragionevole sono stato riputato poco meno che eretico. *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Sta nelle vostre mani il farmi diventare in un certo modo Peripatetico, essendomi interessato sì strettamente nelle vostre opinioni. *Menn. Lez. ling. tosc.* 1. 8. Teneri della conservazione delle sue glorie, nelle quali c' interessiamo a maraviglia. (N)

5 — Prender travaglio, Adoperarsi. *Soder. Colt.* 22. Sebbene fa poca uve, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi. (V)

INTERESSATAMENTE, In-te-res-sa-ta-mén-te. *Avv.* *Con interesse, Per motivo d'interesse.* *Segn. Lett. dedic.* Come e quei da cui eglino interessatamente speravano alcun favore. (A)

INTERESSATISSIMO, In-te-res-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Interessato. *Tace lett.* 327. Io sono interessatissimo nella servitù del signor Principe. (V)

INTERESSATO, In-te-res-sà-to. *Add. m.* da Interessare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E vi spirano ognor brame assetate, E pensier mille interessati. *E* 2. 2. E l' interesse l'alma interessata Versò, poichè la fede anche l'offese.

2 — *Detto di Chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver riguardo all'altrui.* *Lat.* lucri avidus. *Gr.* φιλοκερδής. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Interessati, avari, ambiziosi.

3 — Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio.

4 — [Amico, Intrinseco, Affezionato.] *Cecch. Dissim.* 4. 9. Vuoi ch' i' pigli la parte di chi io non conosco ecc.: se il giovane fosse stato mio interessato, forse che.... *Ales.* Vi doveva essere amica la ragione, e tanto più v'era egli obbligato, quanto non conoscendolo, voi gli facevate servigio. » *Salv. Spin.* 3. Ed il procurarla a me che son vecchio interessato con Gaelio.... non fia punto disconvenevole. (N).

INTERESSE, In-te-rès-se. *Sm.* *Impegno, Premura, Sollecitudine, Cura.* — Interesso, *sin.* *Red. Berg.* (O) *Salv. Granch.* 1. 2. Anch' io son pazzo a pigliarmi De' casi d'altri più interesse e più Noja che tanto, e a volerne più Che non mi tocca. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 47. Fondati sopra erronee associazioni d' idee di lor natura separate e distinte, o sopra qualche malizioso interesse. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 140. Tali imposture macchinarono, e di sostenerle a tutta lor possa hanno interesse grandissimo. *Red. Lett.* L' amicizia stretta che ho seco ... mi obbliga a prendere interesse nelle cose sue. (N)

2 — Guadagno, Utilità. *Dav. Perd. eloq. cap.* 36. Quando il popolo romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse. (*Il lat. ha:* crederet sua interesse.) (V) *Salv. Granz.* 1. 1. Duli, e' me ne duole, e e' la pensassi, Che la 'nteresse della vicinanza ecc. *E Dialog. Amic.* 10. Farò ancora io, per lo interesse della comunanza, ed ogni modo pruove quando che sia.

3 — Affare o Negozio *semplicemente; onde* Badare a' suoi interessi = *Accudire a' fatti suoi.* *Lat.* sua negotia gerere. *Gr.* τὰ ἑαυτοῦ πράττειν. » *Bemb. Lett.* 1. 8. 281. Ella me ne farà non men piacere che se si adoperasse in cosa di mio proprio interesse. *Salv. Granc.* 1. 2. Ragionamenti di gravità e 'nteressi d'orrevoli occupazioni. *E* 2. 2. O mostrando di creder ch' e' vi fusse Per interessi d'amore ecc. (N)

4 — Attaccamento soverchio all' utile proprio. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 4. Il primo male dell' interesse si è non voler vedere. (P)

5 — Utile o Merito che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati: *differente in questo da Usura, ch'egli è lecita ed ella no.* [Interesse *chiamasi ancora quella bonificazione a cui la legge obbliga alcuni per l'inadempimento delle loro obbligazioni.* *V.* Danno, § 16, 3.] *Lat.* usura interesse, quod cujusque interest. *Gr.* τὸ διάφορον. *M. V.* 3. 106. Ordinò che in perpetuo ogni mese ciascuno creditore dovesse avere per dono danno e interesse un danajo per lire. *Varch. Stor.* 8. 184. Acciocchè gli officiali ecc. fussero tenuti a farne pagare loro gl' interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

2 — *Onde* Togliere danari a interesse, in interesse = *Prenderli per pagarne interesse fermo. V.* Togliere. *Car. Lett. ined.* 3. 212. Ho speso ancora per sovvenir le geoli... e per rifare la munizione m'è stato forza tor danari ad interesse. (N)

3 — *E dicesi anche* Pigliare ad interesse. *Poliz. rim. p.* 110. (*Ven.* 1810.) Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse. (*Qui fig.*) (P)

4 — *Ed* Interesse a capo d'anno, *dicesi L'interesse sopra interesse. Galil. Lett.* (A)

5 — Egli farebbe a mangiare coll'interesse *si dice di Chi grandemente consuma.* [*E par che valga: Ei mangerebbe più che non mangia, metaforicamente parlando, l'interesse qui tolto per usura, giacchè niente ha più facoltà di mangiare ossia distruggere l'altrui sostanze, che gl'interessi i quali si pagano agli usurai. V.* Interesso, § 3.]

6 — *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile;* [*così perchè era propriamente il valore della parola che ci viene dal latino,*] *di qui è che* Interesse *semplicemente si piglia e per Utile e per Danno. Lat.* compendium, jactura. *Gr.* κέρδος, ζημία. *Bocc. nov.* 20. 22. Con mio grandissimo danno ed interesse vi stetti una volta.

7 — (Icon.) *Uomo di età virile, deforme, magro, quasi ignudo e coperto per metà di una pelle di lupo. Egli abbraccia strettamente un mappamondo.* (Mil)

INTERESSINO, In-te-res-si-no. *Sm. dim.* d'Interesse. *Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio, Interessuccio. Buon. Fier.* 4. *introd.* Siete voi stracchi, siete voi sudati, Interessin miei belli? (*Qui è della di persone, avendo il Buon. personificato gl'*Interessi bambini. (A) (N)

INTERESSO, In-te-rès-so. [*Sm. V. A. V. e di'*] Interesse. *Pass.* 100. Chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d'interesso, altri di diposito e di serbanza.

2 — [*E nel sign. d'* Interesse, § 6.] *G. V.* 10. 101. 4. E presesi il piggiore con grande interesso e dannaggio del nostro Comune. *E* 11. 66. 6. Fu disordinata doviziа al corso usato, e ad interesso di coloro che aveano le possessioni. » *Cavalc. Pungil.* 136. Onde sono tenuti a restituzione d'ogni danno che procede, e interesso, che avviene per la loro ignoranza. (V)

3 — Egli farebbe a mangiare coll'interesso. [*V.* Interesse, § 3, 5.] *Malm.* 3. 10. Gli è quel che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso.

INTERESSOSAMENTE, In-te-res-so-sa-mén-te. *Avv. Con interesse. Bellin. Disc.* 11. Si narrano i pregi tuoi, e forse dalla maggior parte di chi gli ascolta si ricevono al più al più per nobili fantasie, ma concepite da un genio interessosamente artificioso. (Min)

INTERESSOSO, In-te-res-sò-so. *Add. m. Interessato. Soder. Colt.* È da lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi a consigli de' contadini, perchè sono troppo interessosi del loro avere. (Br)

INTERESSUCCIO, In-te-res-sùc-cio. [*Sm.*] *dim.* d'Interesse. *Piccolo interesse. Lat.* parvum lucrum, parva res, negotiolum, recula. *Gr.* πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 3. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio. » *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 10. Cambiar la sua grazia con ogni vilissimo interessuccio, o puntiglio, o piacere. (N)

INTEREZZA, In-te-rèz-za. [*Sf.*] *ast.* d'Intero. [*Qualità e Stato di ciò ch'è intero, di ciò che non ha patito veruno scemamento; Integrità, Perfezione.*] *Lat.* integritas. *Gr.* ὁλοκληρία. *Boez. Varch.* 4. 3. Or dimmi: vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano che siano buoni o rei ecc.

INTERFETTORE, In-ter-fet-tó-re. *Add. e sm. V. L. V. e di'* Uccisore. *Lat.* interfector. *Bemb. Lett.* 3. 203. Per la quel morte ecc. suo padre e i suoi fratelli e li detti interfettori ecc. (N)

INTERFEZIONE, In-ter-fe-zi-ó-ne. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Uccisione. *Cavalc. Specch. Cr.* 207. Piangerò la interfezione del popolo mio. (V)

INTERFOGLIACEO. (Bot.) In-ter-fo-glia-ce-o. *Add. m. Diconsi* Fiori interfogliacei *o* intrafogliacei *o* interfoliacei *quelli che nascono alternativamente tra ciascun pajo di foglie opposte; e* Stipule interfogliacee, *se sono poste nell'angolo interno che fa la foglia col fusto, cioè se stanno entro alle foglie.* (O) (N)

INTERFOLIACEO. (Bot.) In-ter-fo-li-à-ce-o. *Add. m. Lo stesso che* Interfogliaceo. *V.* (N)

INTERFREGATURA. (Veter.) In-ter-fre-ga-tù-ra. *Sf. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppicare.* (A)

INTERGHIEZIONE. (Gram.) In-ter-ghie-zi-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Interjezione. *Varch. Erc.* 023. Ha interposto queste interghiezione di dolore, per dimostrare ecc. *E* 013. Oimè, interghiezione che significa dolore.

INTERIANO, In-te-ri-à-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *inter annum* fra l'anno, quasi concepito, nato fra l'anno primo del matrimonio.) (O)

INTERIM, 'In-te-rim. *Avv. V. L. Usato talvolta per dire* Intanto, Fra questo mezzo; *ed è proprio del volgo dell'isola di Procida.* (A) (N)

2 — (St. Mod.) *Sm. Specie di regolamento provvisionale pubblicato per ordine dell'imperatore Carlo V, l'anno 1548, con cui decidevansi alcuni articoli di dottrina che si dovevano insegnare, attendendo che un concilio generale gli avesse più ampiamente spiegati e determinati.* (Van)

INTERINARE. (Leg.) In-te-ri-nà-re. *Att. Far temporaneo, Costituire per interino.* (V. *interim.*) *Car. Lett. Farn. Suppl.* 10. E perchè si ha istituito di fare, come si dice, interinare le facoltà della Legazione, ogni volta che si fa mutazione della persona, ecc. (Min)

INTERINATO. (Leg.) In-te-ri-nà-to. *Add. m. da* Interinare. *Accettato per ora. Davil. Guerr. civ.* 12. *Berg.* (Min)

INTERINAZIONE. (Leg.) In-te-ri-na-zi-ó-ne. *Sf. Temporaneità, ed anche L'azione di porre o di esser posto per interino. Car. Lett. Farn. Suppl.* 10. Vostra Signoria potrà, prima che parta di Corte, ordinare che si procuri d'avere la detta interinazione. (Min)

INTERINO, In-te-ri-no. *Add. m. V. dell'uso. Dicesi propriam. di Chi ricuopre alcuno impiego pubblico rimasto vacante per qualsivoglia cagione, fino all'elezione di chi l'occupi nuovamente. V. e di'* Temporaneo. (O) (Z)

INTERIORA, In-te-ri-ó-ra. [*Sf. pl.*] *Ciò ch'è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali.* — Interiori, Interiore, *sin. Lat.* exta, viscera, [interanea.] *Gr.* ἔντερα, σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 48. 12. Quel cuor duro e freddo ecc. coll'altre interiora insieme ecc. io cacciò di corpo. *Amet.* 66. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 2. 74. 1. La marcorella ecc. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora.

2 — *Per simil.* L'interno. *Cr.* 6. 62. 6. Con penne d'uccelli grandi ecc. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra, la natura nascose. *G. V.* 10. 6. 12. Alle quali ci esordogliamo con tutte le 'nteriora dell'amistade. (*Cioè, co' più interni effetti.*)

INTERIORE, In-te-ri-ó-re. *Sm. La parte interna, Il di dentro, e parlandosi d'uomini, si prende per Animo, Mente. Lat.* animus, mens. *Gr.* φρήν. *M. V.* 2. 60. Nondimeno nell'interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add. com.; contrario di* Esteriore. *Interno. Lat.* interior. *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quando egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Fir. As.* 102. Prendi questa brocca, e portalami piena dell'onde interiori di quella fonte. *Serd. Stor.* 12. 248. Gl'Ibiraglieri, popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura.

2 — (Teol.) Uomo interiore: *La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della grazia; ed è opposta all'* Esteriore, Carnale, *e* Sensuale *che dagli sregolati appetiti viene portato al male.* — Vita interiore, *secondo i mistici è una specie di commercio reciproco tra il Creatore e la Creatura che si stabilisce mediante le operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazione dell'anima a Dio.* (Ber) *Segner. Concord.* 6. 6. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ecc. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ecc. non solo spirituale, ma tutto spirito. (N)

Interiore diff. da *Interno* come il comparativo dal positivo; se non che l'uno per l'altro volentieri si adopera dagli scrittori: però vorrassi usare tale accortezza, che quando il discorso non esiga comparazione di sorta, si preferisca *Interno* ad *Interiore*, ed è converso: presi come sostantivi, trovasi nel singolare adoperato *Interno* per esprimere La parte interna, e nel plurale *le interiora* per significare Le viscera ecc.

INTERIORE. *Sf. pl. V. A. V. e di'* Interiora. *Petr. Uom. ill.* 61. Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si voole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Moral. S. Greg.* 6. 62. L'isopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore. (V)

INTERIORI, In-te-ri-ó-ri. [*Sm. pl. Lo stesso che*] Interiora. *V. Red. Oss. an.* 106. Un tonno ben netto dagl'interiori, pesante 600 libbre, passava di poco un ottavo d'oncia di cervello.

INTERIORITÀ, In-te-rio-ri-tà. *Sf. ast.* d'Interiore. *Qualità di ciò che è interiore. Segn. Concord.* 2. 4. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ecc. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ecc., non solo spirituale, ma tutto spirito. (A) (B)

INTERIORMENTE, In-te-rior-mén-te. *Avv. Di Dentro. Lat.* intus. *Gr.* ἔνδον. *Sagg. nat. esp.* 26. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

INTERISSIMAMENTE, In-te-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Interamente. *Lo stesso che* Integrissimamente. *V. Segner.* (A)

INTERISSIMO, In-te-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Intero. *Lat.* integerrimus, absolutissimus. *Gr.* ὁλοκληρότατος, τελειότατος. *Fiamm.* 1. 43. Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.

INTERITÀ, In-te-ri-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Integrità. — Interitade, Interitate, *sin. Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E* 106. Credi esser diverso dalla interità della scienza. (V)

INTERITO, In-tè-ri-to. *Sm. V. L. Rovina, Perdizione, Morte. Lat.* interitus. *Gr.* ἀπώλεια, διαφθορά. *Cavalc. Specch. Cr.* 122. All'uomo che dispregia colui che lo corregge, verrà interito repentino. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Io piango, o Filli, il tuo spietato interito. (V) *Cavalc. Simb.* 1. 174. Cadono nelle tentazioni ecc. le quali demergono le anime in interito e perdizione. (N)

INTERITO, In-te-ri-to. *Add. m. Lo stesso che* Intirizzato. *V. Salvin. Annot. Buon. Fier.* Tutto d'un pezzo, interito. *E Nic. Ter.* E nel bel mezzo al ventre Stassi interito con mortali dardi. (A)

INTERIZZATO, In-te-riz-zà-to. *Add. m. V. e di'* Intirizzato. *Red. Berg.* (O)

INTERJEZIONE. (Gram.) In-ter-je-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo;* [*Interposto.*] — Interghiezione, Interiezione, *sin. Lat.* interjectio. *Mor. S. Greg.* Anche in lingua ebrea è una voce la quale chiamano i gramatici interjezione, la quale dimostra l'animo irato, ma non caccia però appresso fuori le parole dell'ira conceputa dentro. *But. Inf.* 31. 1. Ahi: questa è un'inter-

jezione che significa ammirazione. *E Parg.* c. 2. Ahi ecc. in grammatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *E altrove:* Questo ahi è interjezione, secondo il grammatico, e significa dolore, come ahi.

INTERLASCIARE, In-ter-la-scià-re. *Att.* comp. *V. e di'* Intralasciare. *Castigl. Berg.* (O)

INTERLASCIATO, In-ter-la-scià-to. *Add. m.* da Interlasciare. *V. e di'* Intralasciato. *Castigl. Cortig.* 1. 33. Molte parole si ritrovano nel Petrarca e nel Boccaccio, che or sono interlasciate dalla consuetudine d'oggidì. (B)

INTERLASSARE, In-ter-las-sà-re. *Att. comp. V.* e di' Intralasciare. (Min)

INTERLASSATO, In-ter-las-sà-to. *Add. m.* da Interlassare. *V. e di'* Intralasciato. *Car. Lett. Farn.* 3. 88 E vostra signoria mi fa torto a pensare che per questo io abbia interlassato di scrivere, avendo per favore ogni occasione che mi si presenti di farle cosa grata. (Min)

INTERLATERICOSTALE. (Anat.) In-ter-la-te-ri-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli intercostali esterni.* (A. O)

INTERLINEA. (Ar. Mes) In-ter-li-ne-a. *Sf Striscia di metallo a foggia di nastro che gli stampatori pongono di varia grossezza tra un verso e l'altro del carattere a fine di spalleggiarlo più o meno.* (Z)

INTERLINEARE, In-ter-li-ne-à-re [*Att*] *Scrivere o Segnare con linea tra verso e verso. Lat.* interscribere. *Gr.* διαγράφειν. *Varch. Stor.* 12. 460. Usavano fare che messer Donato, deciferate e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE *Add. com. Aggiunto di Scrittura posta tra verso e verso. Lat* interlinearis, interscriptus. *Gr.* διαγεγραμμένος.

INTERLINEATO, In-ter-li-ne-à-to *Add. m.* da Interlineare. *Lat.* interlinearis, interscriptus. *Gr.* διαγεγραμμένος. *Varch. Stor.* 12. 445. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico.

2 — (Ar. Mes) Carattere interlineato, *dicesi dagli stampatori per Spalleggiato.* (A)

* **INTERLOBULARE**. (Anat.) *Add. com. Epiteto dato da Chaussier alla scissura di Silvio; e Aggiunto di ciò che è tra i lobi del polmone.* (Pl)

INTERLOCUTORE, In-ter-lo-cu-tò-re. [*Verb. m.* d'Interloquire.] *Colui che parla nelle commedie, o simili. Comico, nel signif. del* § 2. *Lat.* qui loquens inducitur, histrio, comoedus. *Gr.* ἱστρίων, μιμολόγος. *Buon Fier.* 4. 1. 1. Nè, s'io li facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl'interlocutori. *Red. Lett. Occh.* I comici greci e latini ecc. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

INTERLOCUTORIO. (Leg) In-ter-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. ed è aggiunto di Sentenza, la quale ordina che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva. Bocc. Com. Inf.* Per una spezie di sentenzia, la quale si chiama interlocutoria. (A)

2 — *Ed in forza di sf. Bund. Ant* Quali magistrati, giudici..., siano tenuti ne' principii di tali cause dichiarare per loro interlocutorie. (A)

INTERLOCUTRICE, In-ter-lo-cu-tri-ce. *Fem.* d' Interlocutore. *Piccol. Poet. Arist. p.* 62. *Berg* (Min)

INTERLOCUZIONE, In-ter-lo-cu-zi-ó-ne. *Sf. L'atto e l'ufficio dell' Interlocutore. Panig. Demetr. Fal Berg.* (Min)

* **INTERLOPE**. (Comm.) In-tèr-lo-pe. *Sm o add. Denominazione, od epiteto di bastimento mercantile, che fa un commercio clandestino e proibito, com' è attualmente quello degli schiavi negri. E vocabolo di origine inglese, e di nuova introduzione nel francese e nell' italiano. Comp.* (Pl)

* 2 — *E anche aggiunto di tal sorta di commercio.* (Pl)

INTERLOQUIRE, In-ter-lo-qui-re. *N. ass. e pass. V. L e dell' uso. Intervenire a parlare di alcuna cosa con altri. Lat.* interloqui. (Z)

INTERLUNIO. (Astr.) In-ter-lù-ni-o. [*Sm.*] *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole Lat.* interlunium. *Gr.* συνόδιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 128. *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio.

INTERMASCELLARE. (Anat.) In-ter-ma-scel-là-re. *Add. com comp. Ch' è posta tra le ossa mascellari. Lat.* intermaxillaris. *Onde* Legamento intermascellare *fu detta l'aponeurosi bucco-faringea.* — Osso intermascellare: *Pezzo osseo che sostiene i due denti incisivi superiori, e che si osserva in molti mammiferi, ma che per rispetto all' uomo non è nel feto.* (A. O.)

INTERMEDIARE, In-ter-me-dià-re. *N. pass. Intromettersi, Frapporsi, Essere intermedio. Leoni Lett., Bellat. Pros. Sacr. Berg.* (Min)

INTERMEDIETTO, In-ter-me-diet-to. [*Sm.*] *dim.* d' Intermedio. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMEDIO, In-ter-mè-di-o. [*Sm. Tutto ciò che può essere frapposto in mezzo ad altri oggetti. Per simil. fu applicato anche a soggetti non locali; e parlando di* Drammi o *simili, Atto di mezzo, cioè*] *Quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.* — Intermezzo, *sin. Lat.* exodium. *Gr.* ἐξόδιον. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio che la ricchezza e la bellezza degl' intermedii ecc. offuscano e fanno parere povera e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Di cui talor un canto o non cecchiate ecc., Un intermedio, o qualche canzonetta, ecc. *E* 3. 4. 6. Intermedii vi furo? *V.* Furvi, e non furo scherzi. *E appresso:* Nell' ultimo intermedio le Speranze Si fer gaje vedere in lieto coro ecc. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 6. Intermedio, detto dal latino *inter medios actus.* (N)

2 — *Per simil.* [Qualsivoglia cosa non sustanziale, ma aggiunta; *come sono Arnesi, Attrezzi, ecc.*] *Malm.* 3. 38. Toccò la corda con i suoi intermedi De' tamburini e trombettieri a' piedi. » *E Bisc. Annot. ivi:* Dicendosi e. *g. Una nave*, una *carrozza* e simili, *con tutti i suoi intermedii*, per significare Con tutti i suoi arnesi. (A)

3 — (Farm) *Nome dato a qualunque sostanza con la quale si effettua la unione di altre due, che non avrebbero potuto senza di esso legarsi insieme. Dicesi anche* Eccipiente. *V.* (O)

INTERMEDIO. *Add. m. V. L. Ch'è di mezzo,* [*Frapposto.* — Intermezzo, *sin.*] *Lat.* intermedius. *Gr.* παρεμπείμενος. *Gal. Sist.* 172. Nel caso dell'artiglieria, essa e 'l berzaglio e l'aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 388. Vide occultarsi la carta remota dall' intermedia.

2 — (Bot.) Stipole intermedie *diconsi quelle che nascendo sul fusto, sono all' istesso livello delle foglie opposte.* (N)

3 — (Geog) Isole intermedie. *Gruppo d' isole nelle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna.* (G)

INTERMENTIRE, In-ter-men-ti-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Intormentire. *V. Sen. Pist.* 79. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO, In-ter-men-ti-to. *Add. m.* da Intermentire. [*Lo stesso che* Intormentito. *V.*] *Sen. Pist.* 82. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. » *Bartol. Ghiacc.* 10. Aria rappresa, intermentita, coagulata e quasi congelata dal freddo. (*Qui fig.*) (N)

INTERMESSO, In-ter-més-so. *Add. m.* da Intermettere. *Lat.* intermissus. *Gr.* διαλελειμμένος. *Bocc. Vit. Dant* 280. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere. » *Giambul. Stor. Eur.* 6. 70. Ella conoscendolo per chi egli era, intermesso alquanto il gridare, ma non già le lagrime ed il pianto, gli rispose tosto così. (N)

INTERMETTERE, In-ter-mét-te-re. [*Att. e n. anom. comp. Tramezzare,*] *Intralasciare. Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *Pass.* 87. Dee ancora la prudenzia essere continua infino alla morte; e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, ufficio, lagrime ecc., le quali si possono intermettere, lasciare e riprendere, ecc. *But. Purg.* 20. 1. L'opere attive sono un poco intermesse e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 66. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

2 — Tralasciare, Lasciare. *Omel. S. Greg.* 2. 300. O forse noi nell'orazione intermettiamo questa condizione, ed il nostro avvocato non riconosce l'orazione la quale egli compose. (Pr)

3 — Far tralasciare, Far sospendere, *ma in questo senso è anticato. Segr. Fior. Disc. Dec. Liv.* 3. 22. Manlio con ogni generazione di severità, senza intermettere ai suoi soldati o fatica o pena, gli comandava. (N)

4 — (Med.) *Detto del* Polso, *della* Febbre, *vale Divenire intermittente.* (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Farò solamente menzione di quella cagione che nel caso nostro io credo che si risvegli e fare intermettere il polso. (N)

INTERMETTIMENTO, In-ter-met-ti-mén-to. [*Sm.*] *Tramezzamento, Intermissione. Lat.* intermissio, interpositio. *Gr.* διάλειψις, παρένθεσις. *Cr. alla v.* Tramezzamento.

INTERMEZIO. (Arche.) In-ter-mè-zi-o. *Sm. Spazio del circo dalle mosse alla meta.* (O)

INTERMEZZO, In-ter-mè-zo *Sm. Lo stesso che* Intermedio. *V.* (Min)

2 — Intramessa, Interrompimento. *V.* Fare intermezzo. (N)

INTERMEZZO. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Intermedio. *V. Lat.* intermedius, interpositus. *Gr.* ἔμμεσος, παρεμπείμενος. *Segn. Anim.* 3. 109. Per soluzione delle ragioni antedette diciamo imprima, nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.

2 — (Chim.) *Quelle sostanze per mezzo delle quali si possono combinare o separare altri corpi, in cui combinazione o separazione non si potrebbe effettuare senza di esse. — Si chiamano inoltre* Intermezzi *que' corpi che sono impiegati per la separazione di altri, i quali non si lasciano altramente separare.* (G. P.)

INTERMINABILE, In-ter-mi-nà-bi-le. *Add. com. Da non potersi terminare, Che non ha termine. Lat.* interminabilis. *Gr.* ἄπειρος, ἀπέραντος. *S. Agost. C. D* Per interminabile immensitade di luoghi si grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empii, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch.* 5. 6. È adunque l'eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d' una vita interminabile.

INTERMINATAMENTE, In-ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Senza termine. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Egli è detto *Nostro* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servigio. (V)

INTERMINATEZZA, In-ter-mi-na-té-za. *Sf. Contrario di* Terminatezza. *Sterminatezza, Illimitazione. Silos, Rag. Berg.* (Min)

INTERMINATISSIMO, In-ter-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Interminato. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 6. Tutte le altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ecc. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO, In-ter-mi-nà-to. *Add. m. Che non ha termine. Lat.* interminatus. *Gr.* ἄπειρος. *Varch. Lez.* 104. Il mestruo delle donne non è interminato; cioè, che di qualunque parte, o grande o piccola che sia, si possa formare il parto. *Viv. Ragg. Op. Gal.* 61. Eziandio nell' interminato e profondo abisso delle proprietà matematiche ecc. ei le rimirar più da presso l'immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 150. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato e infinito; e l'altra, che il mobile sia parimente incorruttibile ed eterno.

INTERMISSARIO, In-ter-mis-sà-rio. *Add. m. Spettante ad intermissione. V. di reg.* (Z)

INTERMISSIBILE, In-ter-mis-si-bi-le. *Add. com. Soggetto a intermissione, Che si può intermettere. Grill. Lett. al Visinardi. Berg* (Min)

INTEMISSIONE, In-ter-mis-sió-ne. [*Sf.*] *La 'ntermettere, Interrompimento. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Annot. Vang.* E senza intermissione orate in tutte le cose. *Serm. S. Agost.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. Ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì e tutte le notti tanti doni, ecc.

2 — (Med.) *L'intervallo che separa gli accessi d'una malattia periodica.* (A. O.)

INTERMISSORIO, In-ter-mis-sò-ri-o. *Add. m. Spettante a intermissione. Doni Fil. Mor.* 72. *Berg.* (Min)

INTERMISTO, In-ter-mi-sto. *Add. m. Mescolato, Vergato. Lat.* permixtus. *Gr.* ἀναμικτής. *Fiamm.* 6. 133. Di porpora e di drappi delle indiane mani tessuti, con lavori di varii colori, e d'oro intermisti.

INTERMITTENTE, In-ter-mit-tèn-te. *Add. com.* [*Che intermette,*] [*Che alternativamente cessa e ricomincia; e per lo più dicesi di Febbre o Malattia i cui accessi ritornano ad epoche fisse od indeterminate; ed anche di Polso che si ferma una o più battute. V.* Febbre, § 90.] *Lat.* intermittens. *Gr.* διαλεῖπων. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Lib. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ecc., È un mal segno.

2 — Giorno intermittente o sia Giorno di mezzo *è quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre ch'è di schiatta intermittente. Red. nel diz. di A. Pasta* E tanto più si potrà francamente adoperare (*la chinachina*) quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare. (N)

INTERMITTENTISSIMO, In-ter-mit-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Intermittente. *Red. lett.* 2. 276. Mi consolo però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

INTERMITTENZA, In-ter-mit-tèn-za. [*Sf.*] *ast.* d'*Intermittente.* [*Qualità e Stato di ciò ch'è intermittente: Alternativa di cessazione e ricominciamento; e dicesi in generale delle febbri, delle pulsazioni arteriose e di ogni altra simigliante azione od effetto interrotto e ripreso, o che mostra almeno un'alternativa di forza e di debolezza;*] *Intermissione. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Lib. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall'offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 40. La cagione della intermittenza del polso io mi credea essere ecc. » *Ner. Sam.* 7. 21. Qui spedisce corrieri in diligenza A Civola al Pidocchio e alla Catena, Che tosto senza alcuna intermittenza La gente d'arme comparisca in scena. (B)

2 — (Fisiol.) *Qualità delle funzioni, le quali non si adempiono che a certi momenti, cessano, poi ritornano e così di seguito. La intermittenza è opposta alla* Continuità; *fra l'una e l'altra sta la* Remittenza, *che si osserva in pari modo nelle funzioni e nelle malattie.* (O)

INTERMONDIALE. (Filos.) In-ter-mon-dià-le. *Add. com. Attinente a l'intermondio. Magal. Lett. fam. p.* 11. *L.* 9. (*Ven.* 1719.) Solamente restasse da appurare se negli spazii intermondiali vi fossero o no quelle natura beate, che oziose vi ripose Epicuro. (A) (N)

INTERMONDIO. (Filos.) In-ter-món-di-o. *Sm. Spazio di mezzo fra più mondi; ideato da Epicuro. Magal. Lett.* (A)

INTERMUSCOLARE. (Anat.) In-ter-mu-sco-là-re. *Add. com. comp. Quel che sta tra muscoli, e dicesi di Tutto ciò che trovasi situato fra i muscoli, ma principalmente del tessuto cellulare che gli unisce e delle aponeurosi che li separano, somministrando quasi sempre varii punti d'inserzione alle loro fibre carnose.* (A. O.) (Ven)

INTERNAMENTE, In-ter-na-mén-te. *Avv. Dalla parte interna. Lat.* interius. *Gr.* ἔνδον. *Red. Oss. ann.* 90. Se internamente si prende il canale ecc. si scorge subito scaturire ecc. qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins.* 66. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

INTERNARE, In-ter-nà-re. [*N. pass. Da* Interno.] *Profondarsi, Penetrare nella parte interiore. Lat.* penetrare. *Gr.* ἐναποδύεσθαι. *Dant. Pur.* 10. 92. Com' occhio per lo mare entro s'interna. *Petr. son.* 203. Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Red. Oss. an.* 94. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti. *Tass. Ger.* 12. 20. O Dio, che scerni L'opre più occulte, e nel mio cor t'interni. » *E* 1. 20. E colanto internarsi in tal pensiero, Ch'altre impresa non par che più rammenti. (N)

2 — *Da* Terno, *e vale* Distinguersi in tre. *Dant. Par.* 28. Perpetualemente osanna sverna Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia, onde s'interna. (V)

3 — *Att. nel primo signif. Segner. Incred.* 1. 5. 1. Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri, nelle loro piante, che la radice. Questa innaffiano, questa impinguano, questa amano d'internar sempre più nel suolo, perchè sia forte. (N)

INTERNATISSIMO, In-ter-na-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Internato. *Min. Malm.* Desiderio internatissimo. (A)

INTERNATO, In-ter-nà-to. *Add. m. da* Internare. *Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Che sarà dunque avere un fuoco lento più doloroso, non solamente d'intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente?

INTERNITÀ, In-ter-ni-tà. *Sf. V. poco usata. La parte interna, L'interiore. Voc. Dis. in* Dente. (A)

INTERNO, In-tèr-no. *Sm.* [*Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro; e metaforicamente, come nell'esempio, Il sentimento dell'animo non palesato cogli atti esteriori.*] *Lat.* pars interior. *Gr.* τὸ ἔνδον. » *Segner. Mann. Dic.* 26. 1. Essi soglion essere nell' interno impazienti, nell' esterno risentiti. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 9. 7. Se ogni uomo avesse nel petto un finestrino d'onde si potesse vedere l'interno. (N)

* 2 — *Parte interna di cosa materiale. Targ. Viagg.* 9. 167. Tanto serva circ' all'esterno, ed alle appartenenze delle abitazioni maramnene, venghiamo ora all' interno. (Rob)

INTERNO. *Add. m. Di dentro;* [*e parlando di cose dell'animo significa Non manifestato con atti esteriori*] (*V.* Interiore.) *Lat.* interior, intimus. *Gr.* ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio se ecc. *Dant. Par.* 17. 2. Sì che all'esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 22. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donne, sentisto alle mie parti 'nterne Dritto passare. *Serd. Stor.* 1. 1. Non ebbero contezza di tutta quel tratto dell' Affrica, che dal Promontorio Praso, detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

2 — (Med.) Malattie interne: *Quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo.* (A. O.)

3 — (Geog.) Mare interno: *Nome dato talvolta al Mare Mediterraneo* (G)

INTERNODIO, In-ter-nò-di-o [*Sm.*] *Spazio tra nodo e nodo. Lat.* internodium. *Gr.* φάλαγξ. *Cr.* 4. 2. 9. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodi distanti. » *Cecch. Disc.* 2. 27. Con frequenti internodi, essendo così la loro lunghezza divisa in molte piccole cavità o bocciuoli. (N)

2 — *Nel num. del più*, Le falangi o sia Le ossa articolate delle dita. (A)

* 3 — (Bot.) *Così chiamasi l'intervallo che passa tra due nodi, tra le parti di un vegetabile, ove le fibre s'incrociano, e dove si tumefà il tessuto cellulare. I fusti delle graminee, quelli dei garofani e di varie specie delle cariofillee, essendo nodosi ed articolati, hanno per conseguenza i loro internodii. Targ. Viagg.* 11. 472. Nelle corallìne articolate i fiori stanno in cassule bislunghe, agl'internodii dei rami. (Rob)

* **INTERNUNZIATURA**, In-ter-nun-zia-tù-ra. *Sf. Carica o Uffizio dell'Internunzio. V. dell' uso.* (Pl)

INTERNUNZIO, In-ter-nùn-zi-o. *Add. e sm. Così dalla Corte pontificia chiamasi Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio.* (A) *Red. Lett.* 9. 387. Mi ha scritta (*una lettera*) Monsignor Gio. Ant. Davia internunzio di Bruselles. (N)

2 — Messaggiere, Mezzano. *Castigl. Corteg.* 3. 374. Le dimostrazioni, che lo amante istesso fa, danno molto maggior sospetto che quelle che fa per internunzii. (B)

INTERPENNATO. (Bot.) In-ter-pen-nà-to. *Add. m. Dicesi d'una foglia composta, che ha fogliolìne più piccole tra le fogliolìne principali.* (A. O.)

INTERO, In-tè-ro. *Sm. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente siane tolto; Il tutto.* — Intiero, *sin. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 37. Se (*le voci*) finiscano in l, e ricevono l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto lo intero perdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dal, ecc. Cecch. Dissim.* 2. 2. Voi non avete ancora inteso l'intero. (V) *Giambul. Stor. Eur.* 2. 210 Tuttavolta se voi pur volete saper lo intero de' casi miei, datemi la fede vostra di tenerli segreti in voi. (N)

2 — Corpo, Persona o *simile. Lat.* corpus. *Bemb. Lett.* 4. 2. 12. Per Dio curate la vostra salvezza almeno per sostentamento del vostro intero, il quale di necessità sente ogni alterazione delle sue parti. (N)

INTERO. *Add. m. Che non gli manca alcuna delle sue parti.* — Intiero, *sin. Lat.* integer, perfectus, absolutus. *Gr.* σῶος, παντέλειος, ὁλοτελής. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera ecc., ma parte d'una.

2 — Tutto d'un pezzo. *Tes. Br.* 5. 44. Un'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo. » *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E van senza giuntare Tutti d'un pezzo, interi. *E Salvin. Annot. ivi:* Interi cioè interizziti; la qual cosa fa il freddo grande, che rigido, fa gli uomini rigidi, cioè aggrezziti, intirizzati ecc. che dal gran freddo non si posson muovere nè piegare, nè far movitivo di lor persona agghiacciata. (N)

3 — Perfetto, Compiuto, Senza difetti. *Lat.* perfectus, omnibus numeris absolutus. *Gr.* τέλειος. *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. 69. E certo il creder mio veniva intero. (*Cioè*, aveva effetto.) *M. V.* 2. 3. Il Papa conobbe che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè* appunto secondo la sua intenzione.) *E* 2. 70. La quale aveano ordinata e incatenata, per essere più interi alla battaglia (*cioè uniti*). *Cron. Morell.* 332. Appresso togli fanciulle, che tu li conosci ch'elle sia sane e intere. *E* 330. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e di poi nato, ed essendo maschio e intero, e bene proporzionato, quant'allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son.* 366. Udite: à ei dotte membra intero? Comare, io 'l feci maschio da dovero. *Cas. lett.* 2. La prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

4 — Sincero, Puro, Leale. [*Contrario di Finto.*] *Lat.* integer, purus. *Gr.* ἄφθαρτος, καθαρός. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la 'ntera amicizia, la quale è tra lui e Gisippo. *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. 30. Che fu al dire e al far così in-

tero. *M. V.* 9. 97. L'anime del nostro comune si vide netto e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani.

5 — *Dicesi* Vendetta intera, *cioè Tale che nulla le manchi di quanto può soddisfare l'offeso.*] *Bocc. nov.* 77. 80. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto sanz'altro dirne se ne passò.

6 — [*Dicesi* Mal intero del corpo *per Privo della integrità del corpo.*] *Dant. Purg.* 18. 124. Perchè suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero.

7 — [*Dicesi* Tutto intero, *cioè Dal capo alle piante.*] *Nov. ant.* 0. 7. E dall'altro v'era tutto intero a sedere in sedia, e a cavallo armato. » (*L'imperatore effigiato sopra una moneta.*)

8 — Render intera alcuna promessa = *Effettuarla, Recarla ad effetto.* *Dant. Purg.* 30. Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera. (V)

9 — Andare o Stare intero = *Tenere o Portare la persona diritta.* *Lat.* erectum incedere. *Gr.* ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Cecina ecc., bel giovane, grande di corpo, dismisurato d'animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

10 — *Dicesi* Intero intero *che dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 90. Coloro i quali ecc. recitavano le commedie e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

11 — (Veter.) Cavallo intero: *Non castrato.*

12 — (Archi.) Arco intero o di tutto sesto: *Quello che ha per corda il diametro.* *V.* Arco, § 1, 3. (A)

Intero diff. da *Compiuto.* Una cosa è *intera* quando non sia mutilata d'alcuna sua parte; è *compiuta*, quando niente le manca di ciò che le conviene. Uno può possedere una casa *intera*, senza esservi dentro veruno appartamento *compiuto.*

INTERO. *Avv. Interamente.* *Bocc. Am. Vis.* 35. Nostro verace e util ragionare Troppo si stenderia, volendo intero, Ciò che dir si potria, d'esso parlare. (Pr)

INTEROCREA. (Geog.) In-te-rò-cre-a. *Antica città d'Italia nel paese de' Sabini, detta anche* Ocrea. (G)

INTEROSSEO. (Anat.) In-te-ròs-se-o. *Add. m. Posto tra le ossa e si dà in ispecie questo epiteto allo Spazio compreso tra il radio ed il cubito, o ulna; non meno che fra la tibia e la fibula, a' legamenti tesi fra questi due spazii; e per ultimo a' vasi e nervi che ne percorrono la estensione.* (Van)

2 — Muscoli interossei: *Quelli posti tra le ossa del metacarpo e del metatarso; alla mano ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascun de' tre diti medii, ed uno pel dito mignolo. Sono essi detti* Adduttori e Abduttori. *Voc. Dis.* (A) (A. O.)

3 — (Chir.) *Coltello lungo, stretto, tagliente su i due margini, di cui si valgono nell'amputazione della gamba e dell'antibraccio, e per tagliare le parti situate nell'intervallo delle due ossa.* (Van)

INTERPARIETALE. (St. Nat.) In-ter-pa-rie-tà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario ad un osso pari del cranio, il quale ne' mammiferi è posto tra i frontali, parietali e l'occipitale superiore, e che i veterinari chiamano nel cavallo* Osso quadrato. (Van)

INTERPELLARE. (Leg.) In-ter-pel-là-re. [*Att.*] *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico.* *Varch. Stor.* 16. 266. Se la città non ricercò e non interpellò infra il termine di due mesi, il predetto Don Ferrante ecc. ne la cagione, ecc.

2 — *Nell'uso talora per semplicemente* Domandare, Ricercare notizie, Interrogare. (O) *Gall. lett. al P. Renieri app. Tirab. Ist. lett. it. t.* 8. *p.* 180. (*Ediz. Rom.*) Ciò vi basti, senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, o di un reato, che io neppur so di avere. (N)

INTERPELLATO, In-ter-pel-là-to. *Add. m. da* Interpellare. *V. di reg.* (O)

INTERPELLAZIONE. (Leg.) In-ter-pel-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Il chiamare con atto giuridico.* *Lat.* interpellatio. *Guicc. Stor.* 6. 300. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria interpellazione.

INTERPETRAMENTO, In-ter-pe-tra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Interpretazione. *V.*] *Rett. Tull.* È un altro ornamento, che si chiama interpetramento. » (*Qui è specie di figura rettorica.*) *L'edizione di Venezia* 1545 *a pag.* 74 *ha:* Ed è uno altro ornamento che si appella *richiamamento*, ovvero che si chiama *interpretamento*, ed ha luogo quando una medesima cosa ridiciamo più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse.) (B)

INTERPETRANTE, In-ter-pe-tràn-te. *Part.* d'Interpetrare. *Che interpetra. V. di reg. Lo stesso che* Interpretante. *V.* (O)

INTERPETRARE, In-ter-pe-trà-re. [*Att. Lo stesso che*] Interpretare. *V.* *Bocc. nov.* 90. 8. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, cioè domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni chiamato prima Casa di Marti.

2 — *Dicesi* Interpetrare bene o male un discorso, *e vale Pigliare un discorso in buona o cattiva parte.* (A)

INTERPETRATIVAMENTE, In-ter-pe-tra-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo interpetrativo, Per interpetrazione. Lo stesso che* Interpretativamente. *V.* *Uden. Nis.* (A)

INTERPETRATIVO, In-ter-pe-tra-ti-vo. [*Add. m. Lo stesso che*] Interpretativo. *V.* » *Salvin. Disc.* 80. *Centur.* 1. E uno di quelli (*molti*) si è, che è interpetrativo di quell'altro e correttivo, ecc. (B)

INTERPETRATO, In-ter-pe-trà-to. *Add. m. da* Interpetrare. *Lo stesso che* Interpretato. *V.* *Dant. Par.* 12. 81. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 6. 16. Questo è Lete, Ch'è interpetrato a noi dimentiranza. *Varch. Ercol.* 276. Sopra la quarta particella della poetica d'Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, In-ter-pe-tra-tó-re. *Verb. m.* d'Interpetrare. *Lo stesso che* Interpretatore. *V.* *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl'interpetratori della legge dicevano che ecc. *Amm. Ant.* 6. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Pass.* 325. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpetrarlo?

INTERPETRATORIA, In-ter-pe-tra-to-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Interpretazione. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Vi aggiugne cose strane, com'è l'*interpetratoria* di quelle antiche voci toscane, delle quali i Romani non sapevan nulla. (V)

INTERPETRATRICE, In-ter-pe-tra-tri-ce. *Verb. f.* d'Interpetrare. *V. di reg. Lo stesso che* Interpretatrice. *V.* (O)

INTERPETRAZIONE, In-ter-pe-tra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Interpretazione. *V.* *Lib. Amor.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'adulterle spezialmente e costui. *S. Gio. Grisost.* E ei lo illuminòe per la ineffabile sapienza e interpetrazione del predetto Giovane Daniello, servo suo.

2 — Dare interpetrazione = *Interpetrare. V.* Dare interpetrazione. (N)

INTERPETRE, In-tèr-pe-tre. [*Add. e sm. Lo stesso che* Interprete. *V.* *Petr. cap.* 2. Ma l'interpetre mio mel fece piano.

INTERPETRO, In-tèr-pe-tro. [*Add. e sm. V. A. V.* e di'] Interprete. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetre della santa Scrittura furono mai osservate.

INTERPITE, In-tèr-pi-te. *Add. e sm. V. A. V.* e di' Interprete. *V.* *SS. Pad.* 1. 225. Mi si mandòe per interpita, onde io fossi, e perchè fossi venuto. (V)

INTERPITO, In-tèr-pi-to. [*Add. e sm. V. A. V.* e di'] Interprete. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. » (*La veronese edizione delle Vit. SS. Pad. alle citate pag. ha* interpitri.) (B) *E* 1. 88. Era stato interpito d'Antonio. (V)

2 — Mezzano. [*V. A.*] *Cron. Morell.* 288. E per questo da sè medesimo, sanza interpito, ne tolsi molte (*delle botteghe*).

* INTERPLEUROCOSTALE. (Anat.) In-ter-pleu-ro-co-stà-le. *Add. com. Epiteto dato da Dumas ai muscoli intercostali interni.* (Pl)

INTERPOLARE, In-ter-po-là-re. *Att. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nelle opere altrui o stampate o manoscritte.* *Lam. Lez. ant.* Libri interpolati. Ma che il sincero e genuino, pervenuto nelle mani di Fra Gio. Annio di Viterbo ecc., questi l'interpolasse, e vi aggiungesse alcune cose del suo. (A)

2 — Interrompere. *Com. Dant. Par.* 21. Così quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salia, qual discendea continuando, quale interpolava l'una e l'altra in modo da rotare. (N)

INTERPOLATAMENTE, In-ter-po-la-ta-mén-te. *Avv. Con intervallo di tempo, Tempo per tempo, Interrottamente.* *Red. Lett. t.* 2. *p.* 21. Con l'occasione del sangue, che interpolatamente, quasi da un anno in qua, si scorge nelle urine ecc. (A) (N)

INTERPOLATO, In-ter-po-là-to. *Add. m. da* Interpolare. (A) *Algar. sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 277.) Qualunque cosa vorremmo noi aggiugnere alle vecchie pergamene, sarebbe rigettato a ragione come interpolato falso ed apocrifo. (N)

2 — Intervallato, Interrotto. *Lat.* interruptus. *Gr.* διεχής. *Red. Cons. t.* 180. Questa alta difficultà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. » *Segner. Parr. instr.* 27. 2. L'assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolata o continua, fu dal Concilio stimata una assenza breve, ecc. (B) *Com. Dant. Purg.* 17. La qual guerra a interpolati tempi ha dato molto dispendio alla casa di Puglia. (N)

INTERPOLAZIONE, In-ter-po-la-zi-ó-ne. *Sf. L'interpolare, Interponimento, Intervallo.* (Min) *Com. Dant. Inf.* 22. È da sapere che questi non furono ladri ecc. ma per interpolazione di tempo. (N)

2 — (Mat.) *Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti per mezzo delle differenze prime, seconde o terze.* (Diz. Mat.) (N)

INTERPONIMENTO, In-ter-po-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nterporre,* [*Spazio, Intervallo. Lo stesso che* Interposizione. *V.*] *Lat.* interpositio. *Gr.* παρένθεσις. *Com. Inf.* 18. Non perdendo tempo, ma infra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 181. O sia per interponimento di minimi spazii vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria.

INTERPORRE, In-ter-pór-re. *Att.* [anom. comp.] *Porre tra l'una cosa e l'altra, Framezzare, Inframmettere,* [*Frapporre, Frammettere.* — Intraporre, Intrapporre, *sin.*] *Lat.* interponere. *Gr.* παρεντιθέναι.

2 — Interrompere, Discontinuare. *Agn. Pandolf. Gov. fam.* 7. (*Milano* 1811.) Queste spese del convitare e onorare gli amici e i parenti per convito possono poche volte l'anno avvenire. Pure chi spesso le pruova (*le spese de' conviti*) e usa, se non sarà fuori di sè, credo le interporrà e muterà. (V)

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Par.* 29. 99. Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 330. Cominciando poi la Terra a interporsi tra Giove e 'l Sole.

e — Mettersi o Entrar di mezzo, Tramettersi. *Lat.* se interponere. *Gr.* μεσιτεύειν. *Bocc. nov.* 41. 60. Ultimamente interponendosi e nell'un luogo e nell'altro gli amici e i parenti di costoro, trovaron modo ecc. *E nov.* 60. 5. A dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose (*cioè* non passò). *E Lett. Pin. Ross.* 270. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ecc., o largli dinanzi a voi menare? *Pass.* 86. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci son donate. *Tass. Ger.* 18. 78. Tacque; e sorgava Adrasto o far disfida; Ma lo prevenne e s'interpose Armida.

* e — *Fig.* Intervenire, Agire come mediatore, Intercedere. *Guicciardini.* (Pl)

INTERPOSITO, In-ter-pò-si-to. *Add. m. da* Interporre. *Lo stesso che* Interposto. *V. Lat.* interpositus, intercedens. *Gr.* διερχόμενος, μεσιτεύων. *Bocc. nov.* 42. 6. E per interposita persona sentito che a grado l'era, con lei si convenne, ecc. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 94 È niuno in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandio da uomo che vi fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE, In-ter-po-si-tó-re. [*Verb. m.* d'Interporre. *Che si interpone.*] *Che interpone. Lat.* intercessor. *Gr.* μεσίτης. *Guicc. Stor.* 17. 46. Vespasiano, stato mezzano della concordia, e interpositore per sè e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSITRICE, In-ter-po-si-tri-ce. *Verb. f.* d'Interporre. *V. di reg.* (O)

INTERPOSIZIONCELLA, In-ter-po-si-zion-cèl-la. [*Sf.*] dim. d'Interposizione.

e — [Interposizioncella di tempo = *Piccolo corso di tempo.*] *Lib. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE, In-ter-po-si-zi-ó-ne. [*Sf. Interporre e la cosa interposta.*] — Interponimento, *sin. Lat.* interpositio. *Gr.* παρεμβολή. *Cr.* 2. 18. 2. Se non è grassissimo (*il letame*), gli conviene fare alcuna interposizione. *Gal. Gall.* 258. Le quali aria, per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua ecc., senza resistenza si separa.

e — [*Dicesi* Interposizione di tempo *per Corso di tempo o Ritardo.*] *Fiamm.* 6. 2. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare.

e — [La situazione di un corpo fra due altri così che li nasconde o impedisca la loro azione.] *Com. Inf.* 10. Per la interposizion della Terra dee scusar la Luna, e per la interposizione della Luna il Sole.

INTERPOSTO. (Gram.) In-ter-pó-sto. *Sm. Parte indeclinabile dell'orazione, che si intramette per entro il parlare, per accennare i subiti affetti dell'animo. Detto altrimenti* Interjezione. *V. Buommatt. Tr.* (A)

INTERPOSTO. *Add. m.* [da Interporre.] *Posto in mezzo.* — Interposito, Intraposto, Intrapposto, *sin. Lat.* interpositus. *Gr.* παρενΤεθειμένος. *Cr.* 10. 30. 2. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. Vit. Dant.* 20. L'uno e l'altro Scipione, e gli altri valenti uomini, per la lunghezza del tempo interposto, li sono della memoria caduti.

e — [Interposte persone *dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o simili, a trattare, parlare ecc.*] *Cas. Oraz. Carl. V.* 188. Dinanzi al severo ed infallibil giudicio del quale, per molto che altri tardi, tosto dobbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ecc., ma soli e ignudi.

INTERPRETAMENTO, In-ter-pre-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Interpetramento [e Interpretazione. *V.* » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 814. Tra le passioni e le suspicioni presenti ogni legge di riformazione soggiacerebbe a biasimi ed a sinistri interpretamenti della Comunità. (Pe)

INTERPRETANTE, In-ter-pre-tàn-te. *Part.* d'Interpretare. *Che interpreta.* — Interpetrante, *sin. Tasl. ined.* 80. Veggendomi dinanzi agli occhi tanta maestà, tanta cospetto d'uomini probatissimi, tanta corone di popolo; il cui giudizio quale quantunque audace prontissimo oratore non commoverebbe? La cui matura gravità quale bene interpretante lingua non terria a freno? (B) *S. Agost. C. D.* 10. 14. Voltera dire alcuna cosa, non per modo d'interpretanti, ma per dono di profetanti. (N)

INTERPRETARE, In-ter-pre-tà-re. [*Att.*] *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.* — Interpetrare, *sin. Lat.* interpretari, exponere. *Gr.* ἑρμηνεύειν, παραδιηγεῖσθαι. *Guitt. lett.* 10. Di vostra visione interpretare. *Pass.* 357. Dello interpretare i sogni molti si sono già intrammessi, e hannone fatto i libri.

INTERPRETATIVAMENTE, In-ter-pre-ta-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo interpretativo, per interpretazione.* — Interpetrativamente, *sin. Toscanel. Arm., Udsn. Nis.* 6. 22., *Battagl. Conc. pag.* 119., *Calin. Consid. Mes. Disc.* 20. *Berg.* (Min)

INTERPRETATIVO, In-ter-pre-ta-ti-vo. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpretare.* — Interpetrativo, *sin. Segner. Mann. Dic.* 1. 1. Considera come v'è doppio modo di tentar Dio, l'uno espresso, l'altro interpretativo. » *E appresso:* L'interpretativo è quando l'uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur procede, come se di fatto l'avesse; sicchè interpretativo tanto significa quanto equivalente. (*Qui è termine teologico.*) (B)

INTERPRETATO, In-ter-pre-tà-to. *Add. m.* da Interpretare. — Interpetrato, *sin. Lat.* declaratus expositus. *Gr.* δηλωθείς, σαφηνισθείς.

INTERPRETATORE, In-ter-pre-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Interpretare.] *Che interpreta. Espositore, Traduttore.* — Interpetratore, *sin. Lat.* interpres, expositor, enarrator. *Gr.* ἐξηγητής, ἑρμηνεύς.

INTERPRETATRICE, In-ter-pre-ta-tri-ce. *Verb. f.* d'Interpretare. *Che interpreta.* — Interpetratrice, interpretessa, *sin. Liburn. Tre Font. Berg.* (Min)

INTERPRETAZIONE, In-ter-pre-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo interpretare alcuna cosa oscura, ed anche Spianamento, Dichiarazione, Esposizione di detto, sentenza o altro.*] — Interpetrazione, Interpetramento, Interpretamento, Interpetratoria, *sin.*] *Lat.* interpretatio, expositio. *Gr.* ἑρμηνεία, δήλωσις. *Pass.* 270. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli che l'hanno e la possono avere.

e — Fare interpretazione = *Interpretare. V.* Fare interpretazione. (N)

INTERPRETE, In-tèr-pre-te [*Add. e sm. Colui che interpreta, Che spone, Che dichiara. Turcimanno, Spositore, Dichiaratore ecc.*] — Interpetro, Interpetre, Interpite, Interpito, Interpetratore, *sin. Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. *Malm.* 2. 21. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e' fanno, L'interprete le egli e il torcimanno.

e — (Astrol.) Interpreti *chiamavano i Caldei que' cinque pianeti, i quali, secondo essi, comandavano a trenta stelle subalterne, cui davano il nome di* Dei consiglieri. (Mil)

Interprete diff. da *Turcimanno. Interprete* è propriamente quello che spiega i sensi delle parole; e *Turcimanno* o *Torcimanno* o *Dragomanno* è quello che parla in vece di colui che non intende il linguaggio, riportando le parole che sente dire nella lingua dell'uno e dell'altro rispettivamente. Ond'è che ogni *Turcimanno* è un *Interprete*, ma non ogni *Interprete* è *Turcimanno.*

INTERPRETESSA, In-ter-pre-tés-sa. *Fem.* d'Interprete. *Lo stesso che* Interpretatrice. *V. Doni Fil. Mor.* 144 *Berg.* (Min)

INTERPUNZIONE, In-ter-pun-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Puntatura, Punteggiamento. Lat.* interpunctio. *Gr.* διάστιξις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Un greco gramatico, che avea fatto un compiuto e solenne trattato dell'interpunzione o puntature, fu per ischerzo soprannomato ecc. *E* 191. Mal fa chi di due soli segni nell'interpunzione o puntature si serve.

e — (Mus.) *Modo di distinguere i riposi più o meno perfetti, e dividere talmente le frasi, che si sentano il loro principio, la loro cadenza e le loro connessioni più o meno grandi, come appunto ciò accade in un discorso ben proferito.* (L)

INTERRAMENTO. (Idraul.) In-ter-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Interrimento. *V.* (A)

INTERRARE, In-ter-rà-re. [*Att.*] *Imbrattare, Impiastrare con terra,* [*letame od altro in cambio di terra.*] — Interriare, *sin. Lat.* terra oblinere, tegere. *Pallad. Genn.* 16. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto. (*Cioè,* Impiastrarla con esso in cambio di terra.)

e — Seppellire, Sotterrare. *Lat.* humare. *Gr.* ἐνταφιάζειν. *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badia dell'avorio. *E appresso:* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

e — *Per metaf. Dant. Rim.* 70. Le mie rime ecc. interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto. » *Qui veramente l'edizione delle prose di Dante ecc., Tartini e Franchi* 1720, *a pag.* 104 *legge:* Ch'entraron nella loda ecc. *E meglio quella delle Rime antiche dello Zane, Venezia* 1731, *a pag.* 60. Però se le mie rime avran difetto, Che 'ntrerran nella loda ecc. *E viene da* Entrare, *per conjugazione anomala, e vale quanto* entreranno.) (B)

e — *E n. pass.* Imbrattarsi con terra, Impillaccherarsi. *Allegr.* 100. Chi va all'inferno poco o mal s'interra Per umida vernata. (A) (V)

e — (Ar. Mes.) Interrare *si dice da' purgatori dell'interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuole cavarne l'unto, e sodargli alle gualchiere.*

e — (Marin.) Interrare le botti, *significa Metter le botti, barili e simili nella savorra in guisa che una parte di esse botti rimanga entro la savorra affondata.* (O)

INTERRATO, In-ter-rà-to. *Add.* [*m.* da Interrare.] *Coperto di terra.* — Interriato, *sin. Lat.* terra oblitus.

* e — *Dicesi di persona impallidita e squallida, quasi di color di terra. Firenzuola.* (Pl)

INTERRÈ. (Arche.) In-ter-rè. *Add. e sm. Magistrato romano, al quale era accordata la suprema autorità e tutti gli onori e distintivi della dignità reale, ma solo per cinque giorni, durante l'interregno, ovvero in caso di anarchia in mancanza de' consoli e del dittatore.* — Interrege, *sin.* (Dal lat. *inter* re.) (Mil) (Van)

INTERREGE. (Arche.) In-ter-ré-ge. *Add. e sm. Lo stesso che* Interrè. *V.* (Mil) (Van) *Liv. Dec.* 1. *Lib.* 6. *cap.* 6. Interregi furono fatti Marco Manlio Capitolino ecc. *E lib.* 6. *cap.* 21. Un'altra sentenza più aspra per simiglianza ebbe non meno di forza, la quale comandava che li patrizii si radunassero per fare lo interrege. (P)

INTERREGIO, In-ter-rè-gi-o. *Sm. V. A. V.* e di' Interregno. *Liv. lib.* 1. *cap.* 25. Fu quella città attemperata e afforzata ecc. per la morte di Numa, e tornò a interregio. (T) (*Non sembra genuina questa voce; e come l'edin. di Livio del* 1281 *legge con viziata ortografia* Interreggio, *così par che dall'aver trovato nel ms* Interregio, *in vece di trarne* Interregno, *gli stampatori ne abbiano malamente desunta l'altra voce. Certo è che nella Dec.* 1. *lib* 6. *cap.* 6. *si trova chiaramente* Interregno.) (P)

INTERREGNO, In-ter-ré-gno. [*Sm.*] *V. L. Tempo nel quale vaca il regno.* [*V.* Interrè.] *Lat.* interregnum. *Gr.* μεταβασιλεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Contento solo della sua dignità, e'è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla

poi più rigorosa, e rivestirsene. » *Liv. Dec.* 3. *lib.* 6. *cap.* 6. Lo interregno ebbe Publio Cornelio Scipione, e dopo lui Marco Furio Camillo Secondo. (Pe)

INTERRIARE, In-ter-ri-à-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Interrare. *Tratt. Fort.* Molti soffera colpi la botte, innanzichè l'uomo vi metta il vino; molto è interriata co'piedi la roba di scarlatte, anzichè la Reina ecc.

INTERRIATO, In-ter-ri-à-to. *Add.* [*m. da Interriare. V. e di'*] Interrato. *Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 9. 91. 2. Delle pertiche si fanno ecc. siepi e chiusure di corti e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono: pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§ — *Si dice anche ad Uomo impallidito e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch'è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni; dal che è tolta la metafora. Lat.* pallidus, exanguis. *Gr.* ὠχρός, χλωρός. *Franc. Sacch. nov.* 101. Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 033. Smorto e interriato, ch'e' pareva un corpo uscito d'una sepoltura. *Bellinc. son.* 213. Pallide, scure, interriate e smorte Veggio le labbra ecc.

§ — *In forza di sm.* Terrapieno. *Segn. Stor.* 9. 78. Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro a le mura gl'interriati.

INTERRIBILIRE, In-ter-ri-bi-li-re. *Att. Render terribile. Uden. Nis.* 3. 6. Il ripercuotimento delle molte *r* interribilisce più il verso, per secondare il subbietto. (A) (B)

§ — *N. ass. e pass.* Divenir terribile. *Uden. Nis.* 3. 17. Sappiamo quanto per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati, e interribiliscano i nemici. *E* 3. 67. Non già così il Tasso, che s'infiamma e s'interribilisce ecc. (A) (B)

INTERRIBILITO, In-ter-ri-bi-li-to. *Add. m. da Interribilire. Uden. Nis.* 3. 78. Questo ferocissimo Pagano ecc., interribilito più che mai d'ira e di fierezza. *Bellin. Bucch.* 000. Un elefante si inferocito, Ch'e' sia come interribilito. (A) (B)

INTERRIMENTO. (Idraul.) In-ter-ri-mén-to. *Sm. Deposizione di terra fatta dall'acqua nell'alveo d'un fosso, canale o simile.* — Interramento, Interro, Rinterramento, Rinterrimento, *sin.* (A)

INTERRO. (Idraul.) In-tér-ro. *Sm. Lo stesso che* Interrimento. *V.* (A)

INTERROGANTE, In-ter-ro-gàn-te. [*Part.* d'Interrogare.] *Che interroga. Lat.* interrogans. *Salvin. Pros. Tosc.* 0. 00. Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE, In-ter-ro-gà-re. [*Att. Far dimanda ad alcuno attendendone la risposta,*] *Domandare* [*uno di una cosa, Cercare, Richiedere,*] *Ricercare.* (*V.* Domandare.) *Lat.* interrogare. *Gr.* ἐρωτᾶν. *Tac. Dav. ann.* 15. 010. Fece interrogare il centurione, venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l'Armenia. *E ann.* 13. 002. Nerone mandò Granio Silvano, tribuno d'una coorte di guardia, a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE, In-ter-ro-ga-ti-va-mén-te. *Avv. Con interrogazione. Lat.* interrogative. *Gr.* μετ' ἐρωτήσεως. *Bat. Inf.* 2. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO, In-ter-ro-ga-tì-vo. *Add. m. Atto a interrogare, Che interroga. Lat.* ad interrogationem pertinens. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi (*nomi imperfetti*) più maniere: cioè i relativi ecc., i rassomigliativi ecc., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. (V)

§ — (Gram.) Punto interrogativo, [*ed anche assolutamente* Interrogativo, *dicesi*] *Quello che si pone la fine de' periodi che contengono interrogazione. Lat.* punctum interrogandi, vel interrogativum. *Malm.* 4. 61. Che non vedesti, quando leggi e scrivi, Mai de' luni di i più bei interrogativi. *Salvin. Pros. Tosc.* 0. 101. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne puttuin, con linea retta sopra capo; e l'interrogativo o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segna.

INTERROGATO, In-ter-ro-gà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Interrogazione. *Franc. Sacch. Rim.* 00. Io potea e cena molto male Render risposte al vostro interrogato.

INTERROGATO. *Add. m. da* Interrogare. *V. di reg.* (A)

INTERROGATORE, In-ter-ro-ga-tó-re. [*Verb. m.* d'Interrogare. *Colui che interroga,*] *Dimandatore. Lat.* interrogator. *Gr.* ἐπερωτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 12. Che se voi qui vi avanziate ad addimandare come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale voole a forza scavar da voi quella verità che dee star sepolta, vi risponderò: ecc.

INTERROGATORIO, In-ter-ro-ga-tò-ri-o. [*Sm.*] *Interrogazione. Lat.* interrogatio. *Gr.* ἐρώτησις. *Buon. Fier.* 2. 0. 2. E con interrogatorii si fatti Un fantoccio v'assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

§ — (Leg.) *I curiali chiamano* Interrogatorio *Quel processo in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'azione del giudice che interroga alcuno così per cause civili che criminali.* (A)

INTERROGATRICE, In-ter-ro-ga-tri-ce. *Verb. f.* d'Interrogare. *Che interroga. Grill. Lett. Berg.* (Min)

INTERROGAZIONCELLA, In-ter-ro-ga-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d'Interrogazione. *Salvin.* (A)

INTERROGAZIONE, In-ter-ro-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo 'nterrogare,* [*e La dimanda che si fa interrogando.* — Interrogato, *sin.*] (*V.* Domanda.) *Lat.* interrogatio. *Gr.* ἐρώτησις. *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista e della risposta.

§ — Fare interrogazione o l'interrogazione = *Interrogare. V.* Fare interrogazione. (N)

INTERROMPENTE, In-ter-rom-pèn-te. *Part.* d'Interrompere. *Che interrompe. Delmin. Ermog.* 12. *Berg.* (Min)

INTERROMPERE, In-ter-róm-pe-re. [*Att. anom. comp.*] *Impedire la continuazione.* — Intrarompere, *sin. Lat.* interrumpere, interturbare. *Gr.* διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Tante essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompono lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla Terra di promissione. *Petr. canz.* 12. 0. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. » *Cecch. Assiuol.* 0. 2. Venite meco in casa ecc., ch'io veggo apparir là non so chi, che ci potrebbe interrompere. (V)

§ — *N. pass.* Non continuare. *Pass.* 100. Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO, In-ter-rom-pi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Interruzione. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin.* 0. 0. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 071. Converrà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz'altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROMPITORE, In-ter-rom-pi-tó-re. *Verb. m.* d'Interrompere. *Che interrompe.* — Interruttore, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 146. *Berg.* (Min)

INTERROMPITRICE, In-ter-rom-pi-tri-ce. *Verb. f.* d'Interrompere. *Che interrompe.* — Interruttrice, *sin. Cestil. Lett. Berg.* (Min)

INTERROTTAMENTE, In-ter-rot-ta-mén-te. *Avv. Con interrompimento. Lat.* interrupte. *Gr.* ἀποτόμως. *Red. Cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente tra' denti ne favella. » *Magal. lett.* 0. Benchè ne siano alcuni i quali interrottamente finiscono le loro esalazioni. (N)

INTERROTTO, In-ter-rót-to. *Add. m. da* Interrompere. — Interrutto, Intrarotto, *sin. Lat.* interruptus. *Gr.* διακοπείς. *Petr. son.* 100. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese, ecc. *Fir. As.* 200. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, lebbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. Stor.* 3. 100. Rivoltò di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp.* 100. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

§ — (Bot.) Foglia interrotte: *dicesi quando il suo disco sia tagliato in molte lacinie, che spesso giungono fino alla base o alle costole di essa.* — Spiga interrotta: *dicesi quando i fiori che costituiscono formano de' gruppi che a certi intervalli lasciano a nudo l'asse o peduncolo comune.* — Pannocchia interrotta: *dicesi qualora i suoi peduncoli presentino a guisa di quelli della spiga, le medesime interruzioni.* (O) (N)

INTERRUTTO, In-ter-rút-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Interrotto. *But. Par.* 00. Suo cammin reciso, cioè tagliato e interrutto da qualche fossa o fiume.

INTERRUTTORE, In-ter-rut-tó-re. [*Verb. m.* d'Interrompere. *Lo stesso che* Interrompitore. *V.*] *Lat.* interruptor. *Gr.* ὁ διακόπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti, interrottori di ogni buona operazione.

INTERRUTTRICE, In-ter-rut-tri-ce. *Verb. f.* d'Interrompere. *Lo stesso che* Interrompitrice. *V.* (O)

INTERRUZIONE, In-ter-ru-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo 'nterrompere.* — Interrompimento, *sin. Lat.* interturbatio, interruptio. *Gr.* παρενόχλησις, διακοπή. *Com. Purg.* 3. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ecc.

INTERSCALMIO. (Marin.) In-ter-scal-mi-o. *Sm. V. L. Luogo vuoto nelle navi tra due remiganti. Lat.* interscalmium. *Gr.* διασκαλμία. (O) (N)

INTERSCAPOLARE. (Anat.) In-ter-sca-po-là-re. *Add. com. Ch'è posto tra le due spalle. Lat.* interscapolaris. (A. O.)

INTERSECAMENTO, In-ter-se-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Delmin. Ermog.* 33. *Berg.* (Min)

INTERSECANTE, In-ter-se-càn-te. *Part.* d'Intersecare. *Che interseca. Sagg. nat. esp.* Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intersecantisi per ogni verso. (A) (*L'edizione di Firenze* 1691 *a pag.* 105 *ha* intrecciantisi.) (B)

INTERSECARE, In-ter-se-cà-re. [*Att.*] *Dividere, Tagliare scambievolmente.* — Intersegare, Interseguare, *sin. Lat.* intersecare. *Gr.* διατέμνειν.

§ — *N. pass.* [Tagliarsi scambievolmente, Incrocicchiarsi.] *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s'intersecano in un punto, cioè nel principio dell'Ariete.

INTERSECATO, In-ter-se-cà-to. *Add. m. da* Intersecare. *Lat.* intersectus. *Gr.* διακοπείς. *But. Inf.* 04. 1. Li quali due segni sono nel Zodiaco oppositi, intersecati dall'equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECATORIO, In-ter-se-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che interseca, Che divide. V.* Divisorio. *Mozz. S. Cr.* Non essendovi ecc. fondamento veruno di muri intersecatorii. (A)

INTERSECAZIONE, In-ter-se-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo 'ntersecare,* [*e Il Punto in cui due linee o altro s'intersecano scambievolmente;*] *Incrocicchiamento.* — Intersecamento, Intersegamento, Intersezione, *sin. Lat.* intersecatio, intersectio. *Gr.* διατομή. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov'è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 2, 43. Che la intersecazion che

far l'ottava ecc. Maggior reca al poemi Dignità, che i ternarii far non ponno.

INTERSEGAMENTO, In-ter-se-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Del Papa Trat. Um*, ecc. (A)

INTERSEGARE, In-ter-se-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intersecare. *V. Bat.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotano, e intersegansi.

* INTERSEGATO, In-ter-se-gà-to. *Add. m.* da Intersegare *Targ Viagg* 7. 100 La seconda è di alberese di color cenerino, ecc. intersegato foltamente per tutte le direzioni da sottili risegature di spato trasparente al livello. (Rob)

INTERSEGNA, In-ter-sé-gna *Sf. V. A. Lo stesso che* Intrasegna. *V. Stor. Barl.* 110. E per meglio insegnarglielo, dielli certe insegne. E con quelle intersegne si partia dallo romito ecc. (V)

INTERSERIRE, In-ter-se-ri-re. *Att. V. e di'* Inserire. *Garin.* (A) *Gal. Mem. Lett.* 2. 204. Non scrivo e detta in un trattato, ancorchè indirizzato ad un solo scopo, interserire altre varie notizie, purchè non sieno totalmente separate. (Pe)

INTERSERITO, In-ter-se-ri-to. *Add. m.* da Interserire. *Lo stesso che* Inserito. *V. Gal. Sagg.* 60. Di che si sieno testimonii l'altre vaghezze interserite molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura (N. S.)

INTERSEZIONE, In-ter se-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Sezione. (A)

2 — (Anat.) Intersezione aponeurotica: *Benda fibrosa, retta o serpeggiante che alcuni muscoli appresentano nella loro lunghezzo.* (A. O.)

3 — *Diconsi* Intersezioni del muscolo retto dell'addome *i di lui tendini irregolari.* (A)

INTERSPERGERE, In-ter-spèr-ge-re *Att. anom. comp. Spargere intra mezzo. Ab. Conti Pros. e Poes. Pref Berg.* (Min)

INTERSPERSO, In-ter-sper-so. *Add. m.* da Interspergere. *Ab. Conti Pros. e Poes.* 84 *Berg.* (Min)

INTERSPINALE. (Anat.) In-ter-spi-nà-le. *Add. com. comp. Epiteto imposto a varii muscoli che riempiono gli spazii compresi fra le apofisi spinose delle sei ultime vertebre del collo, e della prima dorsale. Se ne annoverano sei per ogni lato. La direzione longitudinale delle loro fibre li rende atti a contribuire, però debolmente, alla estensione della colonna spinale.* (Ven)

INTERSPINOSO. (Anat.) In-ter-spi-nó-so. *Add. m. Lo stesso che* Interspinale. *V.* (A. O.) (N)

INTERSTIZIO, In-ter-sti-zi-o. [*Sm.*] *V. L. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo. Lat.* interstitium. *Gr.* διαστημα. *Petr. cap* 9. Che meglio scuopre Contrarii duo, ch'un picciolo interstizio. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Uccendo le fibre... de' circonvicini muscoli, negl' interstizii de' quali per la suo lentore resta intralciato, eccita ecc. *Cocch. Disc.* 1. 24 Sempre è (*L'aria*) coll'acque mescolata dagl'interstizii degli aquei elementi ecc. *E* 27. Trovasi le membrane adipose ecc. e negl' interstizii innumerabili vasi ecc. (N)

2 — Indugio, Dimoranza *Pallav. Ist Conc.* 1. 674 Per non perdere i vescovi con tanto stento adunati, ed impazienti di novelli interstizii. (Pe)

3 — (Eccl.) *Quell' intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all' altro.* (A)

4 — (Astr.) *Pongono gli astronomi due interstizii solari: uno circa a' 20 Dicembre, e chiamanlo* Interstizio jemale o vernereccio ovvero vernale; *l'altro intorno a' 20 di Giugno, e diconlo* Interstizio estivo ovvero estivale. *Baldin.* (B)

5 — (Anat.) *Intervallo collocato tra le due labbra del margine di un osso.* (Ven)

6 — (Fis.) *Spazio vuoto o Piccolo intervallo che separa le molecole di qualche corpo.* (Vae)

Interstizio diff. da *Intervallo, Distanza, Spazio. Distanza* è d'un significato relativo, e determina il luogo segnando uno de' termini, una dell' estremità di esso. *Spazio* è d'un significato indeterminato ed assoluto, ed indica l'estensione senza circoscriverla; poichè ogni estensione, ogni superficie, ogni luogo è *Spazio*. L'*Intervallo* comprende e segna tutti e due i termini del luogo o del tempo. L'*Interstizio*, (da *inter* a *stare*) segna più propriamente un piccolissimo e brevissimo *Intervallo*. Lo *Spazio* non trae con sè, parlando sempre di luogo, nessuna idea accessoria, se non quell' ampiezza: la *Distanza* è sempre seguita da quella della lontananza; l' *Intervallo* da quella della prossimità; l' *Interstizio* da quella del vano o del mezzo tempo che scorre fra due estremità, fra due termini.

INTERTENERE, In-ter-te-né-re. [*Att. Far indugiare, Tenere a bada, Impedire, Arrestare, Ritenere,*] *Trattenere* — Intrattenere, *sin. Lat.* detinere, morari. *Gr.* απεχειν, ανεχειν. *Fir. As.* 203. Penso ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. Stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimerla, o almeno per intertenere l'Almeida. *E* 4. 121. Nella retroguardia si fermò il Viceré, per intertenere i legni leggieri de' nimici.

2 — *E n. pass.* Trattenersi in qualche luogo. (A)

INTERTENIMENTO, In-ter-te-ni-mén-to. [*Sm.*] *L' intertenere,* [*Trattenimento.* — Intrattenimento, *sin.*] *Lat.* otium, ludus. *Gr.* παίγμα, μέλπηθρον. *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. 122 E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. As.* 612 Egli non vi disiderò cosa alcuna, per maggiore intertenimento da' convitati. (*Qui* Passatempo.)

INTERTENITORE, In-ter-te-ni-tó-re. *Verb. m.* d'Intertenere. *Che intertiene, Trattenitore. Muss. Pred.* 3. 222. *Berg.* (Min) *Aret. rag.* Voi vedete, M. Francesca, le qualità degl' intertenitori de le corte. (N)

INTERTENITRICE, In-ter-te-ni-tri-ce. *Verb. f.* d'Intertenere. *Che intertiene, Trattenitrice. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

* INTERTESTO, In-ter-tè-sto. *Add. m. Tessuto fra mezzo, Contessuto. Lat.* intertextus. *Speroni.* (Pl)

INTERTRACHELIANO. (Anat.) In-ter-tra-che-li-à-no. *Add. e sm. Nome dato da Chaussier a' muscoli intertrasversali del collo. Lat.* intertrachelianus. (A. O.)

INTERTRASVERSALE (Anat.) In-ter-tra-sver-sà-le. *Add. e sm. Si dà questo nome ad alcuni muscoli quadrati, sottili, schiacciati, posti due a due negl' intervalli dell' apofisi spinose, cervicali e lombari. Se ne annoverano sei, e cinque posteriori solamente al collo, perchè uno trovasi tra le due prime vertebre. Ai lombi ve ne sono dieci, cinque di ciascun lato. Lat.* intertransversalis, intertransversarius. (A. O.)

INTERTRIGINE. (Med.) In-ter-tri-gi-ne. *Sf. Eritema della pelle, che viene per lo sfregamento d'una parte coll'altra. Altri adoperarono questo nome per la prurigine delle pudende, od anche d'altra parte esterna del corpo.* (Il lat. *intertrigo* vale scorticatura prodotta dal molto camminare o cavalcare o da altre cagione si fatta.) (A. O.)

INTERTURBARE, In-ter-tur-ba-re. *Att. V. L. Disturbare, Guastare; Turbare, Perturbare. Lat.* interturbare, interpellere. *Varch. Sen. Benef.* 2. 14. Noi desideriamo molto volte cose nocevoli, nè potemo giudicare quanto siano dannose, mentre l'affezione c'interturba o corrompe il giudizio. (N. S.) *Fanst. Ep. Cic. lib.* 11., *Muss. Pred.* 1 437. *Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Perturbarsi, Intorbidarsi. *Guicc. Lett.* (A)

INTERTURBATO, In-ter-tur-ba-to *Add. m.* da Interturbare. *Turbato, Perturbato.* (A) *Guicc. Lett. Berg* (O)

INTERTURBATORE, In-ter-tur-ba-tó-re. *Verb. m* d'Interturbare. *Che interturba; Turbatore, Perturbatore. Faust. Ep. Cic. lib.* 11. *Berg.* (Min)

INTERTURBATRICE, In-ter-tur-ba-tri-ce. *Verb. f.* d'Interturbare. *Che interturba; Turbatrice, Perturbatrice. Aretin Impr. Berg.* (Min)

INTERULA. (Arche.) In-tè-ru-la. *Sf. Nome che davano i Latini ad una tonaca di tela finissima, senza maniche, la quale giugneva a mezza gamba, ed era portata dagli uomini sulla pelle.* (O)

INTERUSURIO. (Leg.) In-te-ru-sù-ri-o. *Sm. Pro di capitali esigibili, e più propriamente di frutti dotali. Davil. Guer. Civ.* 2., *Nani Stor. Ven. lib.* 1., *Battagl. ann.* 1220. 11 *Berg.* (Min)

INTERVALLATO, In-ter-val-là-to. *Add. m. Che ha intervallo. Lat.* intervallo praeditus *Buon. Fier.* 4. 2. 3. E de' vostri antiporti ecc. Gl' intercolonnii o troppo angusti, o troppo intervallati, impari e diseguali.

INTERVALLO, In-ter-val-lo. [*Sm. Spazio tra due termini di tempo o di luogo; Interposizione, Distanza,*] *Interstizio.* — Intercapedine, *sin.* (*V.* Interstizio.) *Lat.* intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo. *Gr.* διάστημα, τὸ μεταξύ, διάλειμμα. *G. V.* 10. 34. 3. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ecc. si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. 27. Che dal venire All'esser tutto non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ecc. *Bern. Orl.* 2. 15 42. Era senza intervallo il lor ferire.

2 — *E variamente. Vit S. Gio Batt.* 25 Istante alcuno intervallo di tempo, ed ecco che Messer Gesù fu riposato quivi, d'onde egli era istato levato. (V)

3 — Indugio, Dimora. *Ar. Fur.* 22. 22. Ch'abbiamo de passar anco quel monte, E qui non si può far troppo intervallo (M)

3 — *Per simil. Varch.* 637. La lunghezza fanno gli spazii ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli.

4 — [Avere de' lucidi intervalli *dicesi comunemente di Chi è stimato alquanto pazzo o a punti di luna. Più propriamente* Lucido intervallo *si chiama quel tempo, in cui la pazzia s' intermette e ricomparisce la ragione.*] *V.* Lucido. » *Disc. Malm.* Egli ha i lucidi intervalli, cioè egli è un po' pazzo. (A)

5 — (Mus.) [*Distanza da un suono all' altro, più acuto o più grave. Gl' intervalli si contano ordinariamente dall' ingiù all' insù, ed il numero del suono più acuto dà il nome all' intervallo. Esso è anche qualificato dagli epiteti* Naturale, Maggiore, Minore, Diminuito ed Eccedente. *Si dividono ordinariamente gl'* intervalli *in* Consonanti e Dissonanti; *in* Semplici, Raddoppiati, Triplicati *ecc. L'* intervallo *è anche* composto, consono, cromatico, enarmonico, incomposto, ordinario, razionale, massimo e minimo. *V. a' lor luoghi*] *Gal. Sist.* 02. S' io guardo quello c' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ecc., quando potrò io finir di stupire? » *Don. Mus.* Intervallo di settima maggiore. (A) (B) (L)

6 — (Milit.) *Spazio vuoto tra la sinistra d'un battaglione, e la dritta dell'altro* (Gr) *Tass. Ger.* 20. Fuggono le distanze e gl' intervalli. (N)

INTERVALVARIO. (Bot.) In-ter-val-va-ri-o. *Add. m. Dicesi la chiusura sovrapposta al margine o la commessura delle valve di un frutto e che colla caduta delle valve istesse rimane per lo più libera.* (Vee)(N)

INTERVENIMENTO, In-ter-ve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ntervenire. Accidente, Caso, Avvenimento. Lat.* casus. *Gr.* σύμπτωμα. *Vit Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

2 — Intervento, Mezzo, Ajuto. *Lat.* opus, auxilium *Gr.* βοήθεια, επικουρία. *Com Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia » *Car. Lett. ined.* 3. 212. E così dissi a Sua Eccellenza replicandoli, che l'intervenimento della Signora Duchessa era desiderato oltre a l'altre mie cose per consultar specialmente del suo maritaggio. (Pe)

INTERVENIO. (Mus.) In-ter vè ni-o. *Sm. Nome che si dà all' interrom-*

pimento del fiume d' una miniera, cagionato da pietre che lo tramezzano. (A)

INTERVENIRE, In-ter-ve-nì-re. [*N. ass. anom.*] *Avvenire, Accadere, Succedere.* — Intravenire, *sin.* (*V.* Accadere.) *Lat.* accidere, evenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν, συμπίπτειν. *Bocc. nov.* 20. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 10. Qui non son sola, così 'nterviene a ognuno Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha niuno. *Nov. ant.* 20. 2. E el predetto giovane disse quello che era intervenuto. *Cas. lett.* 20. Forse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

2 — Intervenire in alcuno o ad alcuna cosa = *Ritrovarvisi presente.* *Lat.* interesse. *Com. Inf.* 18. La terza di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Serd. Stor.* 6. 100. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza.

3 — *Vario uso. Petr. Uom. ill.* 110. Molti mali alla città sua intervennono. *Passav.* 61. Interviene di questi cotali come degl' infermi ai quali ecc. *E* 221. E di ciò interviene ecc. che quanto l' uomo più è vile dinanzi agli occhi suoi, tanto è più prezioso dinanzi agli occhi d' Iddio. *S. Agost. C. D.* 5. 11. Alli Romani s' intervenne felicemente. (*Il lat. ha: prospere esse gesserunt.*) (V) *Segner. Incred.* 1. 20. 7. Conciossiachè due notabili differenze intervengono tra il reggimento degli uomini e quel di Dio. (N)

4 — [*Prov.* Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede. *V.* Credere, § 27.] *Varch. Suoc.* 8. 5. Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede.

INTERVENTO, In-ter-vèn-to. [*Sm.*] *Lo 'ntervenire.* [*Interposizione, e talora Mediazione.* — Intervenzione, *sin.*] *Lat.* interventus. *Gr.* παρέμπτωσις. *Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Sto a vedere ch' io mi sono innamorato Per intervento di proccuratore.

INTERVENUTO, In-ter-ve-nù-to. *Add. m.* da Intervenire. — Intravenuto, *sin. Cron. Morell.* 210. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ecc. per essempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. Stor.* 8. 101. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

INTERVENZIONE, In-ter-ven-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Intervento. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 225. Che se Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intervenzione di pecunia, cioè per dono di denari, o d' altro dato de mano, che è simoniaca eresia, ecc. (V)

INTERVERTEBRALE. (Anat.) In-ter-ver-te-brà-le. *Add. com. comp. Nome dato alle fibrocartilagini cilindriche, flessibili, biancicce, resistenti, che sono poste tra i corpi delle vertebre, dall' intervallo che n' ha tra l' ultima ed il sacro sino a quello che separa la seconda dalla terza. Lat.* intervertebralis. (A. O.)

INTERVIVO, In-ter-vì-vo. *Dal lat.* inter vivos, *fattane una sola. V. toscana. Cron. Morell.* 237. Non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli ecc. *E Ricord. Malesp.* 100. E quando i Guelfi entrarono in Firenze, non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli Conte Nerone e Conte Alberto morissono senza figliuoli legittimi, lasciava i detti Vernio e Mangona al comune di Firenze. (V)

INTERZARE, In-ter-zà-re. *Att. e n. pass. V. A. Entrare in terzo. Lat.* medium inter duos venire. *Com. Inf.* 18. La terza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l' amante, l' amata ed egli.

2 — Intrecciare, *nel senso fig. Mazza, Od.* Tu il carme genetliaco, Etrusca Saffo, interza. (N)

3 — (Agr.) *N. ass. Arare la terza volta.* (Ga)

4 — (Ar. Mes.) Interzare a doppio = *Mettere i chiodi doppi, ed è termine de' costruttori.* (A)

INTERZATO, In-ter-zà-to. *Add. m.* da Interzare. *Entrato in terzo. Non. Stor. Ven. Ann.* 1587. (O)

2 — Intrecciato. *Car. Stracc. prol.* Questo argomento così interzato moverà forse stoppa la cattiva a questi stitichi, perchè scempio o doppio solamente è stato usato dagli antichi nelle loro commedie. (N)

3 — *Parlando di* Corazze, Maglie o *simili vale Ribattute a più doppi. Car. En.* 10. 1097. E lo suo scudo Percosse anch' egli, e l' interzate piastre. (M)

4 — (Arald.) *Aggiunto dello scudo diviso in tre parti.* (A)

IN TERZO. [*Posto avverb.*] *Dicesi di qualunque azione e operazione, dove intervengano tre. Fir. Luc.* 4. 2. Io son venuto qui per mettere pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 20. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA, In-té-sa. *Sf. Intendimento, Intenzione. Lat.* intelligentia, intentio. *Gr.* νοῦς, σκοπός. *Dant. Inf.* 29. 10. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *But. ivi:* La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

2 — Aver l' intesa o Star sull' intesa = *Esser avvisato, Star sull' avviso. Malm.* 1. 71. Andò la carta; e quel ch' ebbe l' intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quella impresa Cent' uomini con le lor bocche di fuoco. » *Magal. lett.* Procurò di star sull' intesa di tutto quello che accadeva. (A)

3 — Dare intesa o l' intesa = *Dar l' avviso opportuno.* (A)

INTESAMENTE, In-te-sa-mén-te. *Avv. Intensamente, Con attenzione, Fissamente. Lat.* attente. *Gr.* προσεχῶς. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotto allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

INTESCHIATO, In-te-schià-to. *Add.* [*m. Incaponito, Testardo, Caparbio.*] *Capone. Lat.* pervicax, pertinax, capito, capitosus. *Gr.* πεισμάτωδης, αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Franc. Sacch. nov.* 10. S' e' mi facessono imperadore, non dipignerei io Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati che io trovassi mai.

2 — Intorato, *quasi* Malamente alterato. *Franc. Sacch. nov.* 10. Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma che li lasciò tutti inteschiati.

INTESISSIMO, In-te-sìs-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inteso *in significato di Adeguato, Ben aggiustato, Ben regolato. Magal. Lett.* Tutti que' colpi che, considerati da vicino, pajono buttati qua e là a caso, son tirati con intesissima regola. (A)

INTESO, In-té-so. *Sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto. Lat.* sententia. *Dav. Mon.* 110. Volendo chi lo inteso, chi il rigore, chi l' equità sostenere. *Alleg.* 200. So ben, che al principal inteso mio Non arrive se non un altro ed io. (V)

2 — Patto, Convenzione. *Car. En.* 10. 222. Se prolungare i giorni Al già caduco giovine t' aggrada Per alcun tempo, e tu con questo inteso L' accetti, va tu stessa, e dalla pugna Sottrailo e dal destino. (M)

INTESO. *Add. m. Intento. Lat.* intentus. *Gr.* προσεχής, ἐπιμελής. *Dant. Purg.* 9. 21. Un' aquila nel ciel con penne d' oro, Coll' ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 2. I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso lottora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* 4. 23. Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

2 — Attento, Intento. *Vit. SS. Pad.* 2. 181. E qualove e stava inteso, se alcuno il chiamasse. (V) *Poliz. canz.* 1. I' tenea gli occhi intesi, Ammirando ecc. (N)

3 — Teso, Ritto. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, e a capo ritto. (V)

4 — *Da* Intendere, Compreso collo 'ntelletto. *Lat.* intellectus, perceptus. *Dant. Par.* 8. 21. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon nome di V. M. verso Nostro Signore e verso questa Santa Sede. *Gal. Sist.* 210. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.

5 — Conosciuto. *Ar. Fur.* 43. 20. Adonio ne va poi dove s' avvise Che sua condizion sia meno intesa. (Br)

6 — *Coll' aggiunto di* Bene o Male, *si dice degli edificii, o altre fatture, allorachè compariscono alla vista per bene o mal fatte. Ar. Fur.* 23. 70. E vide loco il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Rip.* 22. Così parimente, nel far le cose bene intese, tutto l' onore e la gloria per sè stessi si acquisterebbono.

7 — Darsi per inteso = *Curarsi. V.* Darsi per inteso. (N)

8 — Fare inteso = *Rendere attento. V.* Fare inteso. (A)

* 9 — Gustato, Gradito. *Parini Lesp.* Fra i generosi affetti, E le intese blandizie, e i sensi arguti E dal cane e di se la belle obblia Pochi momenti. *Comp.* (Pl)

INTESSERE, In-tès-se-re. [*Att. anom.*] *Intrecciare insieme.* [*Dicesi anche* Intralessere.] (*V.* Tessere.) *Lat.* intexere, innectere. *Gr.* συνυφαίνειν, ἐμπλέκειν. *Cr.* 2. 22. 2. E poi di sopra di vimini o di pruni posti per diritto s' intessono. *Serd. Stor.* 4. 187. Finalmente furono intessute e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua. » *Tass. Ger.* 18. 41. Pur artefice illustre a questa volta E colui ch' alle travi i vinchi intesse. (P)

2 — *E fig. Tass. Ger. E* 1. 2. Tu rischiara il mio canto, e tu perdona S' intesso fregi al ver, s' adorno in parte D' altri diletti, che de' tuoi, le carte. (Min)

3 — [Comporre, Ordire.] *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Una catena di misfatti S' intessa senza capo.

INTESSIMENTO, In-tes-si-mén-to. *Sm. L' atto d' intessere. Intessitura, Tessitura. Bellin. Disc.* Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila. (A)

2 — *Per metaf.* Unione ordinata. *Uden. Nis.* 2. 2. Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con intessimento di versi e molti episodii ecc. cresce tanto, che si dilata, ecc. (A)

INTESSITORE, In-tes-si-tó-re. *Verb. m.* d' Intessere. *Che intesse. Bellin. Disc.* 2. D' ogni sottigliezza e quella della quale sono i canali intessitori delle radici degli alberi. (Min)

INTESSITURA, In-tes-si-tù-ra. *Sf. L' intessere e la cosa intessuta. V.* Tessitura. *Bellin. Disc.* 2. Minuzie delle quali ogni parte del nostro corpo deva essere non solamente composta, ma composta in un certo modo di quasi un' intessitura o intrecciatura. (Min)

INTESSUTO, In-tes-sù-to. *Add. m.* da Intessere. *Intrecciato insieme.* — Intesto, *sin. Lat.* intextus, innexus. *Gr.* συνυφανθείς, ἐμπεπλεγμένος.

2 — Tessuto *semplicemente. Vit. Pit.* 2. Portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome.

3 — *E per metaf. Fir. Disc.* 22. 22. Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie.

INTESTABILE. (Leg.) In-te-stà-bi-le. *Add. com. Che non ha facoltà di testare.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

INTESTABILITÀ. (Leg.) In-te-sta-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Intestabile. *De Luc. Dott. Volg. e Lat.* 6. 10. *Berg.* (Min)

INTESTARE, In-te-stà-re. *N. pass. Stare ostinato e fermo nella sua opinione;* [*Incocciare, Incaponire.*] *Lat.* animum obdurare, obfirmare, animo obstinare. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι, κυροῦσθαι.

2 — [*E a modo quasi di att. o n. ass.*] *Cecch. Spir.* 1. 2. Al malanno, che giunga a quello stiavo Poltrone, i' ho tolto a menar l' orso a

Modano: Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli sodrò il rispetto da parte.

3 — (Leg.) Intestare in uno luoghi di monti o simili, si dice del Porgli in testa ed in nome di colui.

4 — (Ar. Mes.) Intestare = Mettere due pezzi a contrasto colle loro testate: lo che è diverso dall' Apparellare. (A)

2 — UN ARGINE = Attaccarlo ad una muraglia, un erto, ed internarlo alla ripa di un fiume, ecc. (A)

3 — UNA CATENA = Fermarlo col mezzo de' paletti introdotti nei suoi occhi. Bald. Dec. Queste catene dalla parte delle facciata intestò co' soliti ma ben grossi paletti, ecc. (A)

5 — (Agr.) Tagliar la pianta a a traverso sopra l'innesto, ovvero Tagliare un albero nella sommità acciocchè si diffondano i rami. Clarici. Berg. (O)

6 — (Comm.) Mettere a conto, Inscrivere, Impostare o simile. (O)

INTESTATO, In-te-stà-to. Add. m. da Intestare. [Ostinato.]

2 — Sormontato, Guernito nella sommità o simile. Lor. Bell. Disc. 6. Onde io non ho saputo mai come descrivere il muscolo, considerato per sè stesso, meglio che con dire ch'egli è un filamento di porpora intestato d'argento. (Min)

3 — [Dal lat. intestatus, e vale] Senza aver fatto testamento. Lat. intestatus. Gr. ἀδιάθετος. Dant. Conv. 100. E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui cui la ragione commette il suo governo.

2 — Onde Ab intestato, modo latino che nelle civili si applica ad una persona che eredita da chi è morto intestato. V. Ab intestato. (a) De Luc. Berg. (O)

INTESTATURA, In-te-sta-tù-ra. Sf. Capo, Principio. Bellin. Disc. 6. Ora io vi posso aggiugnere, che quell'intestature d'argento all'estremità de' fili di porpora nella tele de' muscoli, sono i vivagni delle medesime tele. (Min)

INTESTAZIONE, In-te-sta-zi-ó-ne. Sf. V. dell'uso. V. e di' Intitolazione, Iscrizione. (O)

INTESTINALE. (Anat. e Med.) In-te-sti-nà-le. Add. com. Che appartiene agl'intestini, Degl' intestini. Lat. interaneus. Red. Vip. 1. 60. Non seppe distinguere se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, oppure dalla suddetta acqua. E Oss. an. 140. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato de' simili vermi.

INTESTINARIO. (Arche.) In-te-sti-nà-ri-o. Add. e sm. pl. Presso i Romani erano gli artefici che lavoravano per l'interno delle case, probabilmente in quelle opere che noi chiamiamo intarsiature. (Mil)

INTESTINETTO, In-te-sti-nét-to. Sm. dim. d' Intestino. Vallisn. 1. 462. Berg. (Min)

INTESTINO. (Anat.) In-te-sti-no. Sm. Pl. Intestini e anticam. intestine. [Sotto un tal nome s'indica in generale, ma particolarmente nell' uomo e negli altri mammiferi, Quella porzione del tubo alimentare, il quale forma un canale muscolo-membranoso, ravvolto in se stesso, che si estende dal ventricolo all'ano, e giace nella cavità addominale di cui riempie la maggior parte. Nell' uomo, la sua lunghezza agguaglia sei od otto volte quella del corpo; adempie il doppio uffizio di costituire in alto il sito in cui si continua la chimificazione, e si effettua l'assorbimento del chilo, ed all' ingiù il serbatojo in cui si accumulano i rimasugli o le parti non nutritive degli alimenti, fino all' istante della loro espulsione per l'ano. Si divide pertanto in due parti chiamate Intestino tenue ed Intestino crasso. Il primo che forma quasi i quattro quinti della lunghezza totale, comincia al ventricolo e termina nella regione iliaca destra: si suddivide in Intestino duodeno, digiuno ed ileo. L' intestino crasso, molto più breve del precedente, e più voluminoso, va dalla regione iliaca destra all' ano descrivendo molti giri, il più notabile de' quali si è quello che lo fa passare traversalmente sotto il ventricolo a guisa d'arco, almeno nella maggior parte degli individui: si compone del cieco, del colon e del retto. Diconsi anche Budello, Condotto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. Gl' intestini sono impiastrati e spalmati di materia glutinosa, mollificati, amunti, e secchi ecc. Lat. intestinum.] Gr. ἔντερα. Amet. 60. Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i tali altari, con divota voce così cominciarono a dire: ecc. Vit. Plut. La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide che gl' intestini erano sani, ecc. Tes. Pov. P. S. 14. Acqua di cocitura d' altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. Red. Esp. nat. 42. In uno degli angoli tra lo stomaco e l' intestino si vede situato il pancreas e la milza. E Oss. an. 6. Questi stomachi si univano in un solo e comune intestino. E 7. Mi sovviene che il pesce rondine lo tien piantato nell' intestino duodeno. E 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon. E 140. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. E 160. I gufi, le strigi, o nottole, ed altri (animali) rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

INTESTINO. Add. [m. Di dentro,] Interno. Lat. intimus, intestinus. Gr. ἐνδότατος. M. V. 2. 61. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani negli strani paesi, ci occorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. E 6. 74. Per la maladetta divisione e tempesta, tanto intestina battaglia era nell' isola che ecc. Franc. Sacch. Op. div. La battaglia intestine è quella che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. Serd. Stor. 10. 000. Altri, impediti da guerre intestine ecc., non poterono entrare nella medesima lega.

Intestino diff. da Interno. In quanto che il primo adoprasi solo figuratamente parlando di guerre, battaglie, discordie o altro disordine che regni in un popolo ed internamente lo roda; nel qual senso non se gli può sostituire nè Interno nè Interiore.

INTESTO, In-té-sto. Add. m. da Intessere. [Lo stesso che Intessuto. V.] Lat. intextus. Gr. ἐνυφανθείς. Tass. Ger. 6. 22. E con barbara pompa In un lavoro Di porpora risplende intesta e d'oro. (Leggi intesto.) E 16. 10. Depon Clorinda la sua spoglia inteste D'argento, e l'elmo adorno, e l'armi altere.

INTIAQUAQUI. (Mit. Peruv.) In-ti-a-quà-qui. Nome di una statua del Sole, adorata da' Peruviani, cui offrivano sagrifici nel giorno della festa che cominciava il loro anno. (Mit)

INTIBA, In-ti-ba. Sf. V. A. V. e di' Endivia. (Dal lat. intubum o intybum che vale il medesimo.) Pallad. Ottob. 11. Del mese d'ottobre si seminano l'intibe, le quali poi di verno useremo. (E così altrove più volte.) (Pr)

* INTIBELLIA. (Bot.) In-ti-bèl-li-a. Sf. Genere di piante fanerogame, della famiglia delle sinantere, sezione delle cicoriacee di Jussieu, e della singenesia poligamia eguale del Linneo. La specie tipo di questo nuovo genere è l' Intybellia rosea. (Rob)

INTIEPIDARE, In-tie-pi-dà-re. [Att. e n. V. A. V. e di'] Intiepidire. Lat. teporare, tepefacere. Gr. θερμαίνειν, χλιαίνειν. Dant. Purg. 19. 2. Nell' ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

2 — Per metaf. Cavalc. Med. cuor. E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.

INTIEPIDATO, In-tie-pi-dà-to. Add. m. da Intiepidare. V. e di' Intiepidito. Cavalc. Med. cuor. Caraf. Quar. Pred. 24. Berg. (Min)

INTIEPIDIRE, In-tie-pi-di-re. N. ass. Divenir tiepido. — Intepidire, Intiepidare, sin. Lat. tepescere, tepidum fieri. Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. Bocc. g. 2. f. 1. Essendo la novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. » Amet. pr. Minerva robusta si fa mansueta, e la fredda Diana ne 'ntiepidisce. (N)

2 — Per metaf. Mancare il fervore dell' affetto, [dello spirito, Raffreddarsi, Rilassarsi.] Lat. tepescere, deficere. Gr. ἐλλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι.

3 — Att. Far divenir tiepido, e per metaf. Diminuir l'efficacia. Lat. tepefacere. Pass. 202. Avvegnachè ecc. molti peccati veniali non tolgano la grazia ecc., tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale. Tass. Ger. 12. 20. Ma poi che intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in sè rivenne, Vide chiuse le porte. » E 2. 6. Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno, nè pietade Del vecchio genitor, sì degno affetto Intiepidir nel generoso petto. (P) Red. nel Diz. di A. Pasta. Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollore e la loro tanto facile inclinazione al moto. (N)

INTIEPIDITO, In-tie-pi-di-to. Add. m. da Intiepidire. — Intepidito, Intiepidato, sin. Lat. tepefactus, tepidus. Gr. χλιανθείς, χλιαρός. Cr. 9. 14. 2. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

2 — Per metaf. [Mancante di fervore.] Coll. SS. Pad. E anche di quei più alto grado n'avemo trovati molti intiepiditi. Bocc. nov. 42. 10. Perchè l'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si accese.

INTIERAMENTE, In-tie-ra-mén-te. [Avv.] Lo stesso che Interamente. V. Fr. Jac. T. 2. 4. 6. Quello che lo 'ngannatore N' avea tolto e saccheggiato, Questo giovine, ch' è nato, L' ha ritolto intieramente. Red. Vip. 66. Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che intieramente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. Buon. Fier. 2. 2. 4. De' bianchi intieramente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n'ha.

INTIERISSIMO. (Bot.) In-tie-ris-si-mo. Add. m. Aggiunto a Foglia, vale Quella che ha il margine continuo, non interrotto e privo di qualunque sorta di taglio, intaccature o denti. (O)

INTIERO, In-tiè-ro. [Add. m.] Lo stesso che Intero. V. Red. Vip. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a bere une cucchiajate intiera. E Oss. an. 280. È impossibile lo staccargli intieri senza la totale lacerazione di essi. E Cons. 1. 104. In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera e perfetta sanità. E lett. 2. 222. Una piccola porzione di cibo umido ecc. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera intiera lo ferma e lo quieta.

2 — [E Intiero intiero, così ripetuto per maggiore efficacia.] Red. Vip. 61. Io intieri intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone.

INTIGNARE, In-ti-gnà-re. [N. ass. e pass.] Esser roso, [mangiato o infestato] dalle tignuole; ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni lani. Lat. tineis corrodi. Gr. σητόβρωτον γίγνεσθαι. Alleg. 140. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. » Vit. SS. Pad. 6. 20. Così come in la cassa piena di vestimenti, se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano; così il pensieri ecc. Fr. Giord. 220. Questa (arca) può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai. (V) Sig. Viagg. Mont. Sin. 200. Ogni cosa s' intignava o era rosa da' topi e da altre fiere. (N)

2 — Per metaf. Guid. G. Li suoi occhi intignorono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancòe. Bellinc. son. 278. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

3 — (Med.) Contrarre la tigna, Divenir tignoso. (A)

INTIGNATO, In-ti-gnà-to. Add. m. da Intignare. Lat. tineis corrosus. Gr. σητόβρωτος. Franc. Sacch. nov. 180. Votiamo la botte del vin cattivo; lassi macinare il grano intignato.

* 2 — (Med.) Che ha contratto la tigna, Tignoso. (Pl)

INTIGNATURA, In-ti-gna-tù-ra. Sf. Rodìtura fatta dalle tignuole. Min. Malm. 000. Trincerate camiciuole vuol dire camiciuole consumate

dalle lignuole, per la similitudine che è tra una campagna piena di triaciere ed un panno pieno di intignature, che perciò apparisce bucato e triociato. (A) (B)

INTIGNERE, In-ti-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Tuffar leggiermente in cosa liquido checchessia.* — Intingere, *sin.* *Lat.* intingere, immergere. *Gr.* ἐμβάπτειν, ἐναποκλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 10. 8. Dessi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga le sommità del dito suo nell'acqua.

§ — *Per metaf.* Interessare, Far partecipe, [*e per lo più s' intende di cattive azioni.*] *Lat.* conscientia illigare. *Tac. Tac. Dav. ann.* 14. 109. Tigillino cresceva ogni dì, il quale pensando che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 210. Stando in campagna, cominciò a contaminare e intignervi i capi dell'armata Misena. (*Parla d' una congiura.*)

INTIGNOSIRE, In-ti-gno-si-re. [*Att.*] *Far divenir tignoso. Lat.* scabiosum facere, *Cresc. Gr.* τραχώδης ποιεῖν.

§ — [Indur malore simile a tigna.] *Cr.* 9. 60. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed intignosisce e infracida la loro unghie.

INTIGNOSITO, In-ti-gno-si-to. *Add. m. da Intignosire. V. di reg.* (O)

INTIMAMENTE, In-ti-ma-mén-te. *Avv.* [*Dalla parte intima, Addentro, e dicesi anche per Profondamente, Internamente.*] *Intrinsecamente. Lat.* intime. *Gr.* ἐνδότατα. *Filoc.* 6. 344. Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente non per creatura sensibile. *Catt. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia e di maestade.

INTIMARE, In-ti-mà-re. [*Att.*] *Far sapere, Fare intendere*, [*Dichiarare, Notificare con autorità di superiore o di giudice.*] *Lat.* denuntiare, diem dicere. *Gr.* παραγγέλλειν. (Dal lat. barb. *intimare* che vale il medesimo, e che i più traggono da *intimus* intimo, quasi voglia dirsi rendere altrui intima, inserire in altrui la cognizion di qualche cosa. Il celt. dymo o dymma vale ecco.) *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 6. 64. Marso Vibio intimò a Pisone che venisse a Roma e difendersi.

§ — (Milit.) Intimar la guerra = *Dichiarare i motivi per cui si fa la guerra, e chiamare l' inimico a patti, minacciandolo di rompergli guerra. Dicesi anche* Indire, Indicere. (Gr) (N)

§ — Intimar la resa, *dicesi di piazza assediata che si chiama alla resa, minacciandola dell' assalto, del sacco, di passare la guarnigione a fil di spada, di mandarla a fuoco e a fiamme*, ecc. (Gr)

INTIMATAMENTE, In-ti-ma-ta-mén-te. *Avv. Con intimazione. Mus. Berg.* (O)

INTIMATO, In-ti-mà-to. *Add. m. da Intimare* [*Fatto intendere, Notificato con autorità.*] *Lat.* edictus. *Gr.* καταγγελμένος. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 14. Affinchè, vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal Signore, tutti ancora ne andiamo ecc.

§ — [Convocato.] *Borgh. Vesc. Fior.* 464. Chiamati al Concilio a Roma, intimato sopra l'errore che suscitava nella Chiesa Berengario di Torone, Archidiacono Andegavense.

INTIMATORE, In-ti-ma-tó-re. [*Verb. m. d' Intimare.*] *Che intima. Lat.* edicens. *Gr.* παραγγέλλων. » *Salvin. Pros. Tosc* Si pigliò l'impaccio del Rosso, d'accusare l'intimatore di quella. *E Inn. Orf.* Delle buone faccende intimatore. (*Qui è detto del Sole.*) (A)

§ — [Che impone o comanda.] *Salvin. Disc.* 6. 424. Uscì dall' utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

INTIMATRICE, In-ti-ma-tri-ce. *Verb. f. d' Intimare. Che intima. Pallav. Ist. Conc.* 1. 608. Non fu la proposta esclusa, ma in parte accettata come vedremo, con dopolarsi alle solenne lezione ... della Bolla intimatrice del Concilio il vescovo di Feltro. (A) (Pe)

INTIMAZIONE, In-ti-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L' intimare*, [*Notificazione, Editto.*] *Lat.* denunciatio, edictum. *Gr.* παραγγελία. *Segn. Pred.* 18. 1. Per non aver già voluto le misere prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

* § — *La cosa intimata. Segneri.* (Pl)

§ — (Mil.) *L' intimare la resa ad una piazza.* (Gr)

INTIMIDIRE, In-ti-mi-di-re. *N. ass. Divenir timido. Lat.* timidum fieri. *Gr.* δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V.* 8. 78. Stimando che, se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimiderebbono.

INTIMIDITÀ, In-ti-mi-di-tà. [*Sf.*] *V. A. contrario di* Timidità. — Intimiditade, Intimiditate, *sin. Lat.* constantia, audacia. *Gr.* θάρσος, ἀφοβία. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è quando la persona non teme quelle cose che doverebbe temere.

INTIMIDITO, In-ti-mi-di-to. *Add.* [*m. da Intimidire.*] *Divenuto timido. Lat.* perterritus, perterrefactus. *Gr.* καταπλαγείς, ἐκφοβηθείς. *Guitt. Lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

INTIMIDO, In-ti-mi-do. *Add. m. V. poco usata; contrario di* Timido. *Coraggioso, Intrepido. Segn. Etic.* 3. 7. La ragione, per che all'un de' due estremi dalla banda dei più ei non ponga nome, potendosi egli chiamare *intimido*, e significando il medesimo che significa il *troppo confidente*, è forse perchè l' *intimido* è nome generale, che comprende l' *audace* ed il *forte*. (V)

INTIMISSIMO, In-ti-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intimo, *in sign.* d'Intrinseco. *Lat.* longe intimus, familiarissimus. *Gr.* συνηθέστατος. *Filoc.* 6. 66. Discesi a terra, date l'ancore a' fondi, a casa d' un gentiluomo d'Alessandria e Bellisano, amico intimissimo, chiamato Dario, sen' andarono. » *Segner. Mann. Nov.* 10. 3. Considera che ecc., per indagare tutti i difetti intimissimi ancor di Gerusalemme, ch'è quanto dire di qualunque anima, o santa di portamento, o ecc. (V)

§ — *E in forza di sm. Bart. Stor. Ital. lib.* 6. Potè il soprallegato dottore Martino Olave, suo intimissimo, scriverne a' teologi della Sorbona. (Br)

INTIMO, In-ti-mo. *Sm. L' interno dell' animo, o del corpo, o di checchè sia. Segner. Mann. Sett.* 3. 3. Applicare la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti che verso lui manderà tosto dall' intimo chi lo cari. (V) *Omel. S. Greg.* 1. 231. Ogni peccatore quando nasconde la colpa sua dentro nella coscienza, sta nascosto dentro, ed occultasi negl' intimi suoi. (*Il lat. ha:* penetralibus.) *E* 2. 21. Quelle superiori schiere non si partono mai dagl' intimi. (Pr)

INTIMO. *Add. m. Interno; ma ha quasi forza di superl. Lat.* intimus, interior. *Gr.* ἐνδότατος, ἐνδότερος. *Dant. Par.* 12. 21. Volgensi circa noi le due ghirlande, E sì l'estrema all' intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell' intimo amore si nasconde. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime, (*Cioè, provenienti da intima commozione.*) *S. Gio. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l' intime intenzioni nostre?

§ — Familiare, Intrinseco. *Lat.* intimus, familiaris. *Gr.* συνήθης, ἑταῖρος. *G. V.* 4. 20. 6. Confidandosi di loro, siccome d' intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G.* 22. Certo il duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga e intima amistade. *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il re Suembaldo tra i più intimi e cari suoi il duca Reginario. *E* 6. 54. Baldovino, risentitosi di questa cosa, mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. » *Segner. Incred.* 1. 18. 8. Un intimo inseguimento di Dio. (N)

§ — [*In forza di sm.* Amico.] *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando son venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ecc. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro.

INTIMORIRE, In-ti-mo-ri-re. [*Att.*] *Recar timore. Lat.* terrere. *Gr.* ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§ — *N. ass.* [*e pass.*] Aver timore. *Lat.* expavescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono soperchio.

INTIMORITO, In-ti-mo-ri-to. *Add. m. da Intimorire. Impaurito. Lat.* terrefactus. *Gr.* ἐκφοβηθείς. *Segn. Pred.* 6. 4. Dite che in vederlo si erano intimoriti, ecc. intimoriti? e di che?

INTINGERE, In-tin-ge-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Intignere. *V.* (O)

INTINGOLETTO, In-tin-go-lét-to. *Sm. dim. d'* Intingolo. *Chiabr. Poes.* 3. 407. (*Geremia* 1760.) Mille salse ecc., intingoletti, e tutti Conditi col saper del nostro Erasto. (A)

INTINGOLO, In-tin-go-lo. [*Sm.*] *Specie di manicaretto, nel quale si può intignere. Lat.* juscutum. *Gr.* ζωμίδιον. (In ted. *tunke* intingolo, salsa, e *tunken* intingere, bagnar nella salsa.) *Alleg.* 120. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo o pottaggio. » *Segner. Mann. Magg.* 22. 1. Le biade secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, ch'è necessario specolar tutto dì nuovi intingoli da condirlo. (V)

§ — Medicamento da bere composto di varii ingredienti. *Lat.* potio. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Trovo per esperienza, che questa stessa semplicità delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti miscugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri medici tutto giorno ordiniamo. (N)

INTINTO, In-tin-to. *Sm. La parte umida delle vivande. Lat.* jus. *Gr.* ζωμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Son d'ogni salsa e d'ogni 'ntinto asperai.

INTINTO. *Add. m. da Intignere* [*e Intingere.*] *Lat.* intinctus, immersus. *Gr.* ἐμβεβαμμένος, ἐναποκλυσθείς. *Cr.* 6. 104. 6. Contra 'l riscaldamento del fegato si prende una pezza intinta nel suo sugo (*della strigio*), e vi si ponga suso. *E cap.* 106. 1. Le pezze intinte nel sugo suo (*della semprevìva*) ecc. molto vagliono contro alle sue caldezze. *Borgh. Rip.* 272. Intinto il pennello in un altro colore, sopra la linea fatta ne tirò un'altro più sottile.

§ — *Per metaf.* Immerso, Involto, Partecipe. *Lat.* immersus, conscius. *Com. Inf.* 1. Uomo, dico, intinto nelle sensualitadi di questo mondo, inclinato ad esse. *Tac. Dav. ann.* 6. 85. Agusta c'è intinta, Cesare in segreto è per te.

INTINTURA, In-tin-tù-ra. [*Sf.*] *Lo intignere. Lat.* intinctio, immersio. *Gr.* βαπτισμός, ἔμβαμμα.

INTIRANNIRE, In-ti-ran-ni-re. *N. pass. Farsi tiranno, Usurparsi l'assoluto dominio. Uden. Nis.* 3. 48. La replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto con penetrantissima energia s' intiranniscе de' cuori. *E* 6. 31. Lodovico Ariosto s' intirannì tant' oltre sopra la nostra lingua, che volle piuttosto abusarla che usarla. (A) (B)

INTIRANNITO, In-ti-ran-ni-to. *Add. m. da* Intirannire. (A) *Marin. Berg.* (O)

INTIRIZZAMENTO, In-ti-riz-za-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Intirizzimento. *V. Red. Oss. ann.* 148. Da qualcuno potea forse dubitarsi che quei moti fossero, per così dire, una forza o d' intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE, In-ti-riz-zà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Intirizzire. *V.*] *Lat.* rigere, rigidum fieri. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι. (*V. interato.*) *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzo in loro, e rimasono in subito stupore e stordimento. » *Bartol. Ghiacc.* 36. L' acqua esser tutta aguglieltе,

si cui diverso allungarsi, stringersi, intrecciarsi, disciogliersi, intirizzare, avvivarsi ecc. (N)

6 — Patire eccessivo freddo. *Lat.* algere. *Gr.* ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 4. 18. E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuse in luogo, dove, se io non gridava, mi credo certo che a quest'otta vi sarei intirizzato.

3 — *E n. pass. Per simitit.* Rizzarsi e Star troppo intero sulla persona. *Malm.* 6. 86. Poi s'intirizza, e dice in rauco suono: Se non si levo dalle squadre il capo, ecc.

4 — *Att.* [Far perdere il potersi rizzare.] *Red. Ins.* 66. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe e le cosce, e a 10 ore si morì.

INTIRIZZATO, In-ti-riz-zà-to. *Add. m. da* Intirizzare. [*Lo stesso che* Intirizzito. *V.*] *Tac. Dav. ann.* 6. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Sagg. nat. esp.* 110. Dibattendo l'ale come intirizzate, spalancando le orecchie ecc., ne vanno in sul fil dell'acqua.

2 — Troppo intero sulla persona. *Fr. Dial. bell. donn.* 401. Dee essere mossa la persona delle gentildonne con una gravità e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

3 — Morto di freddo. *Lat.* rigescens frigore. *Gr.* κρυερός, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Convenne zappare il terreno per il verno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune scottate intirizzate.

4 — *Si dice anche delle robe rese rigide e dure con colla, o altro. Cecch. Assiuol.* a. 4. Calze frappate..., braghettacce intirizzate. (V)

5 — *Per metaf.* Superbo. *Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.* Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch'ella dovesse sottomettere a sè gl'intirizzati e aspri colli de'ricchi.

INTIRIZZIMENTO, In-ti-riz-zi-mén-to. [*Sm.*] *Lo'ntirizzire.* — Intirizzamento, Intirizzo, *sin. Lat.* stupor, rigor. *Gr.* σκληρότης, ἀναισθησία. *Lib. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo e nelle braccia.

INTIRIZZIRE, In-ti-riz-zi-re. [*Att. e n. Far perdere e Perdere il potersi piegare.*] — Intirizzare, *sin.* (*V.* Aggelare.) *Lat.* rigere, rigescere. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι. (*V. Intarato.* Alcuni traggono questa voce dal lat. *inter rigescere*, quasi *interscire*.) *Red. Oss. an.* 117. Ad intirizzire e a divenir convulsi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO, In-ti-riz-zi-to. *Add. m. da* Intirizzire. — Intirizzato, *sin. Lat* rigidus, rigescens. *Gr.* ῥιγηλός, πεπηγώς. *Red. Oss. an.* 117. In ventiquattr'ore si morì tutto intirizzito e convulso. *E appresso:* Poscia, morendo, rimase, come il primo, intirizzito e indurito.

INTIRIZZO, In-ti-riz-zo. *Sm. V. e di'* Intirizzimento. *Bellin. Bucch.* E quella possente povertà è ecc. A scaldar della morte l'intirizzo. (A)

INTISICARE, *In-ti-si-cà-re. Att. e n. Lo stesso che* Intisichire. *V.* (A)

INTISICATO, In-ti-si-cà-to. *Add. m.* da Intisicare. *Lo stesso che* Intisichito. *V. Chiabr. Poes.* 6. 408. (*Geremia* 1788.) Ove speco di Lerna in sen non chiude Le teste d'Idra intisicate, ed ove ecc. (A) (B)

INTISICHIRE, In-ti-si-chi-re. [*Att.*] *Far divenir tisico.* — Intisicare, *sin. Lat.* labefacere. *Gr.* ἐκτήκειν. *Malt. Franz. Rim. Burl.* 2. 100. Diavol è che, chi l'ozio intisichisce, Ha pur qualche faccenda, s'e' fa questa, Che 'l dì comincia, e a sera non finisce.

2 — *N. ass. e pass.* Divenir tisico, [*e generalmente* Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noja o per altro lungo fastidio.] *Lat.* in phthisim incidere. *Gr.* φθινώδεσι περιπίπτειν. *Senof. Alleg.* 100. Un nome vi ha tra gli altri, il quel m'ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Tener là questo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi.

INTISICHITO, In-ti-si-chi-to. *Add. m* da Intisichire. — Intisicato, *sin.* (O)

INTITOLAMENTO, In-ti-to-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Intitolazione. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Uno intitolamento d'una cantata posto in un solo verso ecc. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE, In-ti-to-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Appellare, Dare il titolo.* — Intitulare, *sin. Lat.* inscribere, titulum addere. *Gr.* ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc* 1. 60. Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo templo, il quale del suo nome intitolarono. *G. V.* 7. 80. 3 Si fece intitolare Piero d'Aragona cavaliere *M. V.* 1. 6. Fece consumare il matrimonio del detto duca Andreas alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 61. 19. Credettero che ecc. per li meriti del santo, in cui intitolata era il monistero, a Masetto, stato lungamente mutolo, la favella fosse restituita. » *Borgh Vesc. Fior.* 471. Quella basilica, che s'intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *E* 497. Talvolta ho dubitato se fur due (*i San Giovanni*) o un solo, non tanto pe 'l nome di Batista e di Vangelista, che agevolmente potette nell'uno e nell'altro essere intitolato (*quel tempio*) ecc. ma per la diversità del sito. *E* 648. Scrive Giovanni Villani, questa chiesa essere stata principiata ecc. quando ci era Papa Gregorio ecc. e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolarse in quel modo. *Segner. Mann. Ag.* 88. 1. Che vuoi dire, che ogni nomo è intitolato bugiardo. *E novemb* [illegible] A questa seconda beatitudine corrisponde quel dono, il quale [illegible] ola di Pietà. (V)

2 — Attribuire, Ascrivere. *Lat.* ascribere, imputare. *Gr.* ἀνατιθέναι. *Bocc. Vit. Dant.* 61. Compose questo glorioso poeta più opere ne'suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo che sia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle sue s'intitolasse, nè a lui fussero peravventura intitolate le altrui. » *Vit. S. Gir.* 68. E acciocchè noi gli dessimo più fede, (*a Sabiniano Eretico*) lo intitolò (*il suo libro*) in Santo Girolamo. (*Così si dice* Che tal ragione dice in uno, cioè *Gli pertiene.*) *E appresso:* Il quale (*libro*) egli aveva fatto e intitolato di San Girolamo. *E più pienamente.* 66. Tanta iniquitade d'intitolare un libro di tanto errore in nome di San Girolamo. *Franc. Sacch. nov.* 207. Maggiore disonestà usò contro al beato Messer Santo Francesco, sotto il cui ordine vivea, ed a cui egli intitolae così venerabile reliquia (*dicendo che certe brache erano quelle di S. Francesco,*) che ben potea almanco averle intitolate in qualche altro, comechè mala era. (V)

3 — Dedicare *Lat.* dicare, dedicare. *Bocc. Vit. Dant.* 60. Veduto egli i liberali studii del tutto abbandonati, e massimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini a' quali si soleano le poetiche fatiche intitolare. *E* 66. Questo libro della commedia, secondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini Italiani. *Cas. lett.* 88. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

4 — *Nota uso Vit. SS Pad.* 1. 263. Ordinò che tutti li Frati fossero divisi in ventiquattro ordini, secondo il numero delle lettere greche, e a ciascuno ordinò e puose il nome di una lettera..., e domandava lo Proposto de' Frati suoi, sotto spezie e nome di queste lettere greche a loro intitolate, ecc. (*cioè* il cui nome avea loro appropriato, *ovvero* del cui nome li avea intitolati) (V)

INTITOLATO, In-ti-to-là-to. *Add. m* da Intitolare. *Dedicato, Indiritto, Appellato. Lat.* inscriptus. *Gr.* ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 40. 1. E i più nobili libri fece e richiesta, e intitolati per lo re Ruberto *M. V.* 8. 88. *Si* ordinò e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città, intitolata del suo nome. *Red. Lett. Occh.* In alcuni Atti del Parlamento di Parigi ecc., citati ecc. dall'eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenitates Juris.* » *Cavalc. Att. Apost.* 107. Trovai uno altare, che v'era sopra scritto intitolato: Questo è l'altare dello Iddio non conosciuto. *Petr. Uom. ill.* 170. Edificò delle sue ricchezze un Monastero, intitolato negli Apostoli. (V)

INTITOLATORIO, In-ti-to-la-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad intitolazione. Cels. Cittad. Parer.* (A)

INTITOLAZIONE, In-ti-to-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione.* — Intitolamento, *sin. Lat.* dedicatio, inscriptio. *Cas. Lett.* 60. Se per sorte ella vedesse il mio nome poi in questa benedetta intitolazione.

2 — Inscrizione di un libro. *Salvin. Cas.* Quegli che i libri suoi intitolarono Pinacae, cioè piatti... delle quali intitolazioni gli esempli sono nella prefazione di Plinio. (A)

INTITULARE, In-ti-tu-là-re *Att. e n. pass. V. e di'* Intitolare. *Sannaz. Egl.* Valle, che del mio sogno ancor s'intitula. (A)

* INTIZZONIRE, In-tiz-zo-ni-re. *Att. Mettere il legno a quel modo che farlasi un tizzone, nel fuoco, per indurire. Bracciol. Cr. racq.* 7. 60. Avean col fuoco intizzoniti e scuri Fatti i bastoni, e la punta acuti e duri. (Rob)

* INTIZZONITO, In-tiz-zo-ni-to. *Add. m.* da intizzonire *V.* (Rob)

INTOCCABILE, In-toc-cà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Toccabile. *Che non può toccarsi.* — Intangibile, *sin. Macc. Rim.* Quest'amore invisibile mi pare, Ed intoccabil come febbre a gotta. *Salvin. Opp. Pesc.* 6 400. E qual cinghial colonia forza Porta mai, quanto gl'intoccabil lamni? (A) (N)

INTOLLERANDO, In-to-le-ràn-do. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Intollerabile. *V.*] *Ar. For.* 24. 30. Ma al fin, vinto Da intollerando assalto, ne fui spinto.

INTOLLERABILE, In-tol-le-rà-bi-le *Add. com. Da non tollerarsi.* — Incomportabile, Incomportevole, Insopportabile, Insopportevole, Insoffribile, Intollerando, *sin. Lat.* intolerabilis. *Gr.* δυσοίστος, φορτικός. *Bocc. nov.* 87. 3. Oltre a quello che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 61. Se l'ardente invidia e rapace avarizia, colla intollerabile superbia che in lei regnano, non la impediscono, come si teme. *S. Gio. Grisost.* Come se intollerabil fatica ci fossa avere giurte cause. » (*I Bolognesi corressero avere queste cose.*) (N)

INTOLLERABILISSIMO, In-tol-le-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'intollerabile. *De Nores. Rel* 3., *Tesaur. Fil. Mor.* 18. 3. *Berg.* (Min)

INTOLLERABILITÀ, In-tol-le-ra-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'intollerabile. *De Luc. Dott. Volg.* 4. 4. 8. *Berg.* (Min)

INTOLLERABILMENTE, In-tol-le-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza tolleranza, Incomportabilmente. Lat.* intolerabiliter. *Gr.* δυσοίστως, φορτικῶς. *Mor. S. Greg.* La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità che sopra di noi intollerabilmente risplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo proposto ora di dire de'mali che gli uomini patiscono intollerabilmente.

INTOLLERANTE, In-tol-le-ràn-te. [*Add. com. comp.; contrario di* Tollerante.] *Che non tollera. Lat.* impatiens. *Gr.* ἀπαθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante e superba. » *Tass. Ger.* 6. 6. In sì folto apparecchio intollerante A lui sen venne, e ragionògli Argante. (V)

INTOLLERANTISMO. (Filos.) In-tol-le-ran-ti-smo. *Sm. Opinione di coloro che non vogliono che si tolleri altra religione, fuorchè la loro propria.* (A)

INTOLLERANTISSIMO, In-tol-le-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'intollerante. *V. di reg.* (O)

INTOLLERANZA, In-tol-le-ràn-za. *Sf. Insofferenza, Impazienza; e talvolta dicesi in senso contrario di* Tolleranza, *in materia di religione.* (A) *Faust. Berg.* (O)

INTOMBARE, In-tom-bà-re. *Att. V. poet. Mandar nella tomba, Far morire. Alf. Saul,* 3. 4. È il brando stesso di Saul che intomba D'Edom la gente. (N)

INTONACARE, In-to-na-cà-re. [*Att.*] *Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita.* — Intonicare, *sin. Lat.* tectorium inducere. *Gr.* κονιᾶν. *Sard. Stor.* 6. 210. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza maravigliosa. *Cant. Carn.* 170. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare e pulire. *Red. Ins.* 10. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni e le lor tele anco in quegli stessi giorni che sono intonacate.

2 — *Per estens. Dicesi anche della cera, della pece e simili altre cose che si distendono su qualche superficie a guisa della calcina. V.* Intonicatura. (N)

3 — *Per simil.* Lisciare, Imbellettare. *Agn. Pand.* 40. Non ti intonacare nè imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONACATO, In-to-na-cà-to. *Sm.* [*Lo stesso che* Intonaco. *V.*] *Cecch. Inc.* 4. 5. Non ci demmo di prima giunta due baciozzi che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

INTONACATO. *Add. m. da* Intonacare. *V.* — Intonicato, *sin. Lat.* incrustatus. *Gr.* κεκονιαμένος.

INTONACATURA, In-to-na-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Intonaco. *V. Bellat. Berg.* (O)

INTONACO, In-tò-na-co. *Sm. Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina* [*o con cera, pece, e simili*] — Intonico, Intonacato, Intonicato, Intonacatura, Intonicatura, Intonicamento, *sin. Lat.* tectorium. *Gr.* κονίασις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quasi muro forte e duravole, ma senza intonaco e lustro.

2 — Dare d'intonaco = *Intonacare. Lat.* tectorium inducere. *Vit. Pitt.* 6. Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch'ella fu scritta, li daste d'intonaco.

3 — *Dicesi* Intonaco marmorato *Quella specie d'intonaco bianco giallastro di cui si ricuoprono i muri per dar loro l'aspetto di una nuova costruzione o di una pietra di fresco tagliata; e si compone in diverse maniere.* (D. T.)

INTONARE, In-to-nà-re. [*Att. e n.*] *Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto o più basso.* [*Vale anche Dare il giusto tuono alla nota da suonarsi, da cantarsi, o simile. Cantare o suonare secondochè porta la giustezza del tuono, cioè secondo quel grado d'acutezza o di gravità che appartiene al suono, relativamente alla sua scala, modo ecc.*] — Intuonare, *sin. Lat.* praecinere. *Gr.* προᾴδειν.

2 — Comporre arie musicali, Mettere in musica. *Bocc. nov.* 97. 10. Le quali parole Minuccio subitamente intonò d'un suono soave. *Franc. Sacch. Rim.* Tal compilar non sa, che fa ballate, Tosto volendo che sieno intonate. » *But. Purg.* 2. Fu buono cantore e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell'autore intonò. (N)

3 — Cantare *semplicemente. Lat.* canere. *Gr.* ᾄδειν.

4 — Imporre il canto, Dar principio a cantare. *Serdon. Lett. ined.* 3. p. 370. (*Lett. Edif. Milano* 1000.) Ed intonando voi stesso e facendo che gli altri rispondano, farete che cantando ogni sorta di gente imparì le orazioni cristiane. (N)

— *Più particolarmente in questo significato dicesi quando il sacerdote profferisce cantando le prime od intermedie parole d'un inno, d'un'antifona, d'un salmo ecc.; onde dicesi:* Egli ha intonato il Gloria, il Domine, il Tantum ergo ecc. (L)

5 — Gridar forte, Intimare altamente. (Da in sopra, e *tonare* mandar tuono.) *Chiabr. Guer. Got.* E gl'intona di sopra: ecco, fellone, Ove l'adduce di regnar desio. (A) *Segner. Pred.* 20. 9. Questa maledizione che Cristo giudice intonerà su le orecchie de' condannati. (Br)

6 — Rintonare. *Lat.* perstrepere. *Gr.* καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonò.

7 — Intonarla troppo alta, *metaf. presa dal canto; e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.*

8 — *Per metaf.* [Dar principio a checchessia ed *anche*] Fare sperare nel cominciamento. *Tac. Dav. ann.* 6. 60. A' Cappadoci, fatti vassalli, fu ecc. sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più soave. (*Il lat. ha* sperareiur).

9 — Domandare alla lontana. [*V.* Intuonare.]

INTONATO, In-to-nà-to. *Add. m. da* Intonare. — Intuonato, *sin. Franc. Sacch. Rim.* 12. Però vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata. (*Qui nel sign. d'* Intonare, § 2.)

* 2 — Messo in sentore, Informato in parte. *Dav.* Andò adagio con Bettino Altoizzi e Giuliano Bagnosi già intonati. (Pi)

INTONATORE, In-to-na-tó-re. *Verb. m.* [d' Intonare.] *Che intuona, Che compone le note o la musica.* — Intuonatore, *sin. Lat.* praecentor. *Gr.* χοροστάτης. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell'autore intonò.

INTONATRICE, In-to-na-tri-ce. [*Verb. f.* d' Intonare.] *Che intuona.* — Intuonatrice, *sin. Lat.* quae praecinit. *Gr.* προᾴδουσα. *Fr. Giord. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONATURA, In-to-na-tù-ra. *Sf. Intonazione; e fig. Intimazione. Accad. Cr. Mess.* Erano degne di rise le dimostrazioni d'intonatura ecc. con le quali cercarono ecc. a dar conto della lor prodezza. *E appresso:* Tornato a ripigliar la sua intonatura, prese a rimostrargli ecc. la poca ragione che aveva ecc. (A)

2 — *E per fig.* Principio d'impresa o Spesa superiore alle forze o al dovere. *Baldin. Dec.* In questi ritrovi fece vedere i più ingegnosi apparecchi che dir si potessero ecc.; ma l'intonatura a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno, o chi toccava ad imbandire, l'antecessore suo vincere in generosità, ecc. (A)

INTONAZIONE, In-to-na-zi-ó-ne. [*Sf. Intonatura,*] *Lo intonare. Lat.* praecantio. *Gr.* πρόᾳσμα. *Red. Annot. Ditir.* 65. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva usato Dante la voce *suono*.

2 — (Mus.) *Proprietà de' suoni, la quale fa sì ch'essi diventino tuoni, cioè che differiscano dal grave all'acuto.* (L)

a — *Suono emesso da uno strumento in cui risiedono i suoni naturali, come dal corno, o da un cembalo bene accordato sul corista, o dall'organo, a norma de' quali s'accordano tutti gli altri strumenti.* (L)

3 — *Quel piccolo preludio sull'organo, il quale serve ad indicare il tuono del pezzo musicale, cui deesi dar esecuzione.* (L)

4 — *Voce colla quale viene indicato il canto intero del versetto di un salmo, o solo il principio.* (L)

INTONCHIARE, In-ton-chià-re. *N.* [*ass. e pass.*] *L'essere mangiato e roso da' tonchi; e si dice propriamente de' legumi.* [*Dicesi anche* Bacare. — Tonchiare, *sin.*] *Lat.* curculionibus absumi. *Gr.* κίσι κατεσθίεσθαι. *Alleg.* 90. Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual, sebbene intonchia qualche volta ecc., ella non muffa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti e difesi da' loro invogli e baccelletti, che pur bacano ed intonchiano.

INTONCHIATO, In-ton-chià-to. *Add. m. da* Intonchiare. - Tonchiato, *sin.* (Ga)

INTONICAMENTO, In-to-ni-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

INTONICARE, In-to-ni-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intonacare. *V. Pallad. cap.* 10. Ed è più utile da far calcina per intonicare coperture di camera la calcina fatta di pietre con camerelle forate ed ispugna. » *Cr.* 9. 97. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ecc. con pareti bene intonicate e 'mbiancate ecc., sotto le quale sia un circuito di pietre spastato in fuori, che sia bene intonicato.

INTONICATO, In-to-ni-cà-to. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Pallad. cap.* 10. Per la sua salsezza fa scanicare gl'intonicati delle camere.

INTONICATO. *Add. m. da* Intonicare. *Lo stesso che* Intonacato. *V. Cr.* 9. 97. 1. Facciasi adunque la torre pietra ecc. con pareti bene intonicate e 'mbiancate.

INTONICATURA, In-to-ni-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Intonacatura e] Intonaco. *V. Lat.* incrustatio, tectorium. *Gr.* κονίασις. *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 6. Prima di porsi al lavoro hanno fatto al vetro per di dentro un'intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso ai lor lavi.

INTONICO, In-tò-ni-co. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Pallad. cap.* 10. A copriture di camere ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

INTONSO, In-tón-so. *Add. m. V. L. Non tosato. Oggi dicesi de' libri che si legano senza ritondarne i fogli. Forchi.* (A) (N)

INTOPPA, In-tóp-pa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Intoppo. *Franc. Barb.* 270. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L'armata gente, e dare Verso il porto la poppa, Per cessar tutte intoppa.

INTOPPAMENTO, In-top-pa-mén-to. [*Sm.*] *L'intoppare. Lat.* offendiculum. *Gr.* πρόσκομμα.

INTOPPARE, In-top-pà-re. *N. ass. e pass. Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte. Lat.* incurrere, offendere. *Gr.* περιπίπτειν, προσκρούειν. (Dall' illir. *tapati* o *ntopati* intoppare. In ted. *stolpern*, in isp. *tropezar*.) *Nov. ant.* 90. 1. Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. 22. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa, Così convien che qui la gente riddi. *E* 18. 90. Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa.

2 — *Att. G. V.* 8. 80. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 2. 8. Imprima e' sarà uopo ch'io 'l saluti Quand'io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia.

INTOPPICARE, In-top-pi-cà-re. *N. ass. frequentativo* d' Intoppare. *S. Ag. C. D.* 6. 20. Però che gli uomini empii offendono ed intoppicano con tanta cecità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro negli occhi. (P)

INTOPPO, In-tóp-po. [*Sm.*] *Lo 'ntoppare, Riscontro,* [*Intoppamento, Ostacolo, Impedimento che dà noja, che mette in pericolo.* — Intoppa, *sin.*] *Lat.* congressus, offendiculum, offensio. *Gr.* ἀπάντησις, πρόσκομμα, προσκοπή. (Dall' illir. *tapot* che vale il medesimo.) *Petr. son.* 47. Ma pur nel viso porto Segni ch'io presi all'amoroso intoppo. *Serd. Stor.* 2. 120. Mettendo poi mano a dar l'assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. Rim.* 70. Pur s'aspre terra e mar difficil liene L'un dall'altro lontan, lo spirito e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve o gielo, Nè l'ali del pensier lacci o catene. » *Vit. Pit. Pref.* Gl'intoppi maggiori furono da me incontrati nel primo volume, ove ecc. (B) *Tass. Ger.* 10. 22. Sgombra il mago gl'intoppi, e curvo e basso Per l'angusto sentiero a gir s'adatta. (P) *Stor. Semif.* 67. Si avevano per di drento provvisto con tossaggi, steccati e bastite, onde grande intoppo alle genti.... rendea. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. Intoppo, forse da τύπτειν, battere.... È ben vero, che siccome τύπτω, è fatto dal suono, così ancora può esser fatto intoppo. E di fatto volendo designare strepito di colpo sogliamo dire *tappa, toppa*; e così sarà derivato dal linguaggio della natura. (N)

2 — [Lo scontro e L'affrontamento della giostra.] *Dant. Purg.* 24. 96. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo.

3 — *Metaf. Cr. alla v.* Frullone: Lingua di frullone dicesi di chi parla a salti e a intoppi. (N)

4 — Dare d'intoppo = *Intoppare. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Il che sì ratto Mi sprona a ire, ond'è ch'io do d'intoppo. (N)

INTORARE, In-to-rà-re. [*N. ass.*] *Divenir intorato*, [*Star sopra di sè turbato e gonfio per isdegno o per alterigia, come toro adirato.*] *Lat.* vehementer irasci. *Gr.* ἐγκοτεῖν, ὑπερχολᾶν, *Ipocr.*

INTORATO, In-to-rà-to. *Add. m. da Intorare. Si dice di chi per isdegno o per alterigia sta sopra di sè turbato e gonfio a guisa di toro adirato. Lat.* torvus. *Gr.* γοργωπός. (Nel celt. gall. *taer* serio, grave, rozzo, fastidioso; ed in brett. *taerus* bilioso, colerico.) *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo e per la rea coscienza.

INTORBARE, In-tor-bà-re [*Att. e n. pass. V. e di'*] Intorbidare *Morg.* 4. 61. E morto nel pajuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s'intorba.

INTORBIARE, In-tor-bi-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Intorbidare. *Varch. Ercol. Berg.* (Mie)

INTORBIDAMENTO, In-tor-bi-da-mén-to. [*Sm.*] *L'intorbidare.* — Intorbidazione, sin. *Lat.* turbatio. *Gr.* τάραξις. *Lib. cur. malatt.* Subito avviene l'intorbidamento delle orine. *Red. Esp. nat.* 60. Ma se si ristilli di nuovo dalla stessa sorta d'erba, non ne segue l'effetto dell'intorbidamento. *E* 65. L'intorbidamento di quest'acqua farà conoscere esser falsa l'opinione di coloro che ecc.

INTORBIDARE, In-tor-bi-dà-re. [*Att.*] *Far divenir torbido.* — Intorbare, Intorbiare, sin. *Lat.* turbare, turbidum reddere. *Gr.* κυκᾶν, τυρβάζειν. *Nov. ant.* 65. 4. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. *Cir. Gell.* 6. 100. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l'acque con la branche, chi ecc. *Sagg. nat. esp.* 200. L'acque distillata le piombo intorbidano tutta l'acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

2 — *Per metaf.* [Turbare i sensi o le facoltà dell'animo; e talvolta ancora Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni o negozii] *M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 44. To mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 4. 4. Chè e' mi par sempre che qualcun s' intorbidi Questo nostro disegno.

3 — *N. ass. e pass.* Divenir torbido, [Intorbidire.] *Lat.* turbidum fieri. *Nov. ant.* 46. 1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombre sparie; ond' egl' incominciò a piangere. *Red. esp. nat.* 60. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

4 — *Nel signif. del* § 2. *Segner. Incred.* 1. 10. 6. A che fingar poi che gli piaccia ecc. intorbidarsi la felicità con le cura degli operaii. (N)

5 — *Prov.* Intorbidar l'acqua chiara = *Confondere le cose ordinate e certe, Trovar difficultà ove ella non è. Lat.* nodum in scyrpo quaerere. *Borgh. Fies.* 218. È un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO, In-tor-bi-dà-to. *Add. m. da Intorbidare.* — Intorbidito, sin. *Lat.* turbidus. *Gr.* θορυβώδης. *Red. esp. nat.* 60. Le quali ecc., mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano. *Borgh. Rip.* 241. Il cenò ecc. dimostra ecc. gioja simulata, e giustizie intorbidate.

INTORBIDAZIONE, In-tor-bi-da-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che Intorbidamento. V.*] *Segner. Mann. Sett.* 17. 4. Non ebbe mai minima sorte di macchie, non intorbidazione di mente, non ignoranze, ecc.

INTORBIDIRE, In-tor-bi-dì-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir torbido. Lat.* turbari. *Gr.* κυκᾶσθαι.

2 — *Per metaf.* Offuscarsi, Oscurarsi. *Lat.* obscurari, hebetari. *Gr.* μαλύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' spiriti.

INTORBIDITO, In-tor-bi-dì-to. *Add. m. da Intorbidire.* [*Lo stesso che Intorbidato. V.*] *Lat.* turbidus. *Gr.* θορυβώδης.

INTORCERE, In-tòr-ce-re. *Att. Avvolgere una cosa in se stessa o più cose insieme; Attorcere, Torcere. V. di reg.* (O)

INTORMENTIMENTO, In-tor-men-ti-mén-to. [*Sm.*] *L'intormentire*, [*Impedimento di moto di alcuna parte del corpo; dicesi anche*] *Torpore. Lat.* torpor. *Gr.* νάρκωσις. *Cr.* alla v. Stupore.

INTORMENTIRE, In-tor-men-tì-re. [*Att. e*] n. [*Far perdere o Perdere per freddo o altra cagione il senso delle membra per qualche poco di tempo, e viene da Indormentire, usato nella stessa significazione dagli antichi Sassoni.*] — Intormentire, sin. *Lat.* rigere, torpescere. *Gr.* ῥιγοῦν, πηγνύναι. *Red. Esp. nat.* 46. Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

2 — *Per metaf.* [Istupidire, Sbalordire.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 66. Egli è alcuna volta che negli animi è buona volontà; ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltre.

INTORMENTITO, In-tor-men-tì-to. *Add. m. da Intormentire.* — Intormentito, sin. *Lat.* torpescens, rigescens. *Gr.* ῥίγαος, πεπηγώς. *Boez. Varch.* 6. 6 Alcuno altro infingardo e balordo sia come se fusse tutto d'un pezzo e intormentito. *Alam. Gir.* 10. 166. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n'ebbe le spalle. *Red. Esp. nat.* 66. Se sia toccato, renda intormentita e stupide la mano ed il braccio di colui che lo tocca. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Gli pareva che tutto il lato sinistro fosse intormentito e senza forza. (N)

3 — *Fig. Magal. Lett.* 6. Qual maraviglia è adunque se l'anima intormentita per sì lungo tempo sotto le sue catene più non le senta, nè faccia forza per ispezzarle. (N)

INTORNARE, In-tor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Intorniare, Attorniare. *Stor. S. Sil. ms.* 1. *nella Tav. Barb. alla voce* Attornare. Or ecco che se tagliasse con la scure un albero che fusse intornato con la spera del Sole, chi riceverebbe il colpo: o l'albero o la spera del Sole? (V)

INTORNATO, In-tor-nà-to. *Add. m. da Intornare. V. A. V. e di'* Intorniato e Attorniato. (O)

INTORNEARE, In-tor-ne-à-re. [*Att. V. A. V. e di'* Attorniare *e*] Intorniare. (*V.* Aggirare.) *Com. Inf.* 14. Sicchè questi peccatori sono intorneati del bosco, dove sono puniti li violenti in sè, e li violenti in sè sono intorneati dal fosso. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto 'l corpo cogli occhi. *But. Inf.* 4. 4. Le fortezze sogliono essere intorneata dell' acque. *Zibald. Andr.* Il Zodiaco si è un cerchio di stelle che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando ecc. le medicatrici mani del pastore. » *Cavalc. Att. Apost.* 101. Fece venire Paolo innanzi, e allora lo 'ntornearono molti Giudei. (V)

2 — *Per simil.* Provvedere, Fornire. *Com. Dant. Inf.* 7. Con quello favore ti crebbi, il quale ti fa ora impaziente di noi, ed intorneati con abbondanza e splendore di tutte quelle case, le quali sono di mia ragione. (N)

INTORNEATO, In-tor-ne-à-to. *Add.* [m. *da Intorneare. V. A. V. e di'* Attorniato *e*] Intorniato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti melagranati. *E* 65. Andando ella intorneata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *G. V.* 11. 66. 4. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato.

INTORNIAMENTO, In-tor-nia-mén-to. [*Sm.*] *Lo intorniare.* [*Aggiramento, Circuizione. Lo stesso che* Attorniamento. *V.*] *Fr. Giord. Pred* Faceva notturni e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE, In-tor-ni-à-re. [*Att.*] *Da Intorno. Circondare*, [*Girare intorno, e talvolta Ricignere. Lo stesso che* Attorniare. *V.*] (*V.* Aggirare.) *Lat.* circumdare, cingere. *Gr.* περιβάλλειν. (Dal lat. *tornare* che trovasi presso Plinio nel senso di menare intorno.) *Bocc. g.* 6. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 60. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da sè sì egualmente e sì a diritto, che non toccasse più da una parte che dall'altra. *Sen. Ben. Varch.* 6. 66. Sia intorniato dagl' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

2 — *E n. ass. Tass. Ger.* 7. 86. Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. (P)

INTORNIATO, In-tor-ni-à-to. *Add.* [m. *da Intorniare.*] *Cinto, Circondato.* [*Lo stesso che* Attorniato. *V.*] *Lat.* cinctus, circumdatus. *Gr.* περιβληθείς, περιβεβλημένος. *Tes. Br.* 2. 60. Quando una cosa è rinchiusa e intorniata dentro dall' altra, conviene che quella che rinchiude tenga quella rinchiusa. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento e greve, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sicchè cosa da non potere con pazienza portare. *Amet.* 76. Vesta lo pietoso abito, delle sue vergini intorniata, benigna m'apparve. *Lab.* 60. La quale (*nebbia*) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volere impedio, ma quasi d'ogni speranza ecc. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 6. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato, intorniato di grandissimi alberi. *Arrigh.* 66. Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Tass. Ger.* 10. 60. Vide chiuse le porte e intorniata Sè da' nemici.

INTORNO, In-tór-no. *Sm. Contorno, Dintorno. Cortig. Castigl. Amati.* (O) *Giambull. Stor.* 1. 58. Scorrendo e predando sempre da ogni banda tutti gl' intorni de' loro vicini. (B)

INTORNO. *Preposizione che serve al secondo, al terzo, al quarto ed al sesto caso, e significa Circonferenza o Vicinità che circonda.* [*Lo stesso che* Attorno. *V.*] *Lat.* circa, circum. *Gr.* περί, ἀμφί. (V. Intorniare.) *Bocc. nov.* 77. 40. E mille lacciuoli col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 6. 6. Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. 56. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. 66. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 48. E poi si cela, e comincialo a vedere Lucia, la quale montare e discendere intorno se allor vede con altrettanto rete, quanta vede Maria. *G. V.* 6. 166. 1. E corseggiarono intorno all' isola.

2 — *Si trova eziandio talora seguitato da segni di due casi diversi. Fir. As. l.* 6. Ordina, madonna, ch'egli mi sia portato tutte quelle cose che mi fanno bisogno intorno a di ciò. (Cin)

3 — *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo o di checchessia, e vale Poco più o Poco meno. Lat* plus minus, circiter, ad. *Gr.* περί, περίπου, πλέον ἔλαττον, *Aten. G. V.* 6. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 6. 16. 1. Puossi seminare (*il moro*) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbrajo. *Dittam.* 1. 20. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent' anni.

4 — *E pure col terzo caso. Borgh. Mon.* 136. Fu ecc. privato dal regno suo intorno all'anno MCCXL. (V) *Stor. Tob.* 60. E poi intorno al vento de' galli Raguel comandò a' servi suoi ch'egli andassero a cavare il sepolcro. (Cin)

5 — [*Per* Sopra, Circa, *o simili. Lat.* de, super.] *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè intorno alla purità dell' aere, intorno all' impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acqua intorno alla qualità del sito, e intorno all' abbondanza della

terra » *Dep. Decam.* 122. Tanto basti aver di questo accennato, così passando, lasciando molte altre cose che ci si potrebbe intorno dire. (V) *Lab.* E intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo. *Pass. d. n. c.* 4. La quarta cosa che intorno alla confessione si dee dimostrare, si è del confessore. (Cin)

6 — *Usato per esprimere* Conformità e Simiglianza. *Vit. S. Gir.* 21. Secondochè mi narrarono lettere, ch'io ebbi di Costantinopoli, spezialmente quasi per questa cagione, uno simile miracolo avvenne, quasi intorno a quello che i' ho detto di sopra. (V)

7 — *Dicesi* Andare, Essere, Stare d'intorno o intorno a chicchessia o a chicchessia. *V.* Andare d'intorno, Essere d'intorno, Stare d'intorno. (V) (N)

8 — Essere intorno di uno, *fig.* = *Pregarlo con importunità. G. V.* 11. 20. E continuo dicea agli ambasciadori Fiorentini ch'erano intorno di lui a Verona. (*Il cod. Recanati legge* intorno a lui.) (V)

9 — *Ed anche* Quello intorno, *assolutam. posto per esprimere* Tempo, *ovvero col quarto caso. Dep. Decam. Proem.* 10. Gli ultimi accidenti vi si narrano delle cacciate e contese tra loro de' Bianchi e Neri dell'anno MCCCIIII o quello intorno. *Borgh. Orig. Fir.* 210. Fu questo l'anno della salute MCVIII o quello intorno. *E Vesc. Fior.* 200. Dopo il quale per LXXXX anni, o quello intorno non si ha notizia d'altri de' nostri vescovi. *E* 201. L'anno dodici del Re Luitprando che venne a essere della salute DCCXXII o quello intorno. (V)

10 — *Talora si unisce co' pronomi in una parola. Sen. Pist.* 78. Lo infermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve... nè udire il mormorio de' cuochi intornosi. *Pallad.* 2. 14. Ed in questo modo puoi mettere due o tre ramuscelli in un medesimo tronco intornogli. (Pr) *Car. Long. proem.* D'intornovi pastura di armenti. (N)

INTORNO. *Avv. In giro, Circolarmente. Lat.* circum. *Gr.* περί. *Dant. Inf.* 4. 4. E l'occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz.* 20. 2. E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel ch'i' bramo.

2 — *Gli si antepose talvolta il segno del terzo caso con l'articolo e se ne formò l'avverbio* All'intorno o Allo 'ntorno. *V.* Allo 'ntorno. (N)

3 — *Dicesi* Là intorno, Colà intorno e *simili* [*per* Forse, Quasi, Circa, *nel sign.* d'Intorno *prep.* § 2., *il che si disse ancora* In quel torno, Quello intorno *ecc. V.* Intorno *prep.* § 9.] *G. V.* 12. 20. 5. La Reina però rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno.

4 — *Dicesi pure* Quinci intorno, *parlando di tempo. Alam. Gir. Cort.* 22. 40. E per contarvi il tutto: son due anni, O quinci intorno, ch'io mi accompagnai Con un che sceso di reali scanni Al re Bandi Benic aggiunto essai E de' suoi più temea che de' miei danni. (Cin)

5 — *Dicesi anche* D'intorno e Dintorno, *in forza di prep. ed avv. V.* D'intorno *prep.* § 2. (A)

6 — *Dicesi* D'ogn'intorno, *e vale come Per tutte le bande, Per tutte le parti. V.* D'ogni intorno. *Ar. Fur.* 42. 142. Fiordiligi sognò che quella veste... Vedea per mezzo sparsa d'ogn'intorno, Di goccie rosse, a guisa di tempesta. *Rim. Burl. M. Franz.* Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero, abbaruffato, Affumicato, arsiccio d'ogn'intorno. (Cin)

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza. Lat.* circum. *Gr.* περί. *Bocc. Vis.* 44. O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia balia. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Siccome il Sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile; così l'avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior.* 82. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita. » (*Anche ne' due ultimi esempi pare avv.*) (N)

2 — *Ed in forza d'avv. Lat.* undequaque, circum. *Gr.* κύκλῳ, πανταχῆ, *Demost. G. V.* 9. 318. 1. Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. 70. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ecc., Gittaimi stanco sopra l'erba. *Cr.* 9. 62. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n'esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto avere scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

INTORPIDIRE, In-tor-pi-di-re. [*N. ass. Divenir torpido; e fig.*] *Divenire stupido e come addormentato. Lat.* torpescere. *Gr.* ἀργεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri, intorpidiscono nell'ozio.

2 — *E n. pass. Tocc. Par.* Anzi che affrettarsi, impigrisce, s'intorpidisce, impiombasi, impietra. (A)

3 — *Att.* Render torpido, instupidito, privo di senso e di moto. *Valliso.* L'acqua ecc. intorpidisce il calor naturale. (A)

INTORPIDITO, In-tor-pi-di-to. *Add. m. da* Intorpidire. *Lat.* torpidus. *Gr.* ναρκώδης. *Lib. cur. malatt.* Se ne unga mattina e sera il membro intorpidito.

INTORRIARE, In-tor-ri-à-re. *Att. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo.* — Torriare, *sin. Salvin. Trif.* L'orgogliose teste intorriando, E di forti elmi e scudi raccerchiando, Salter nella gran rosa. (A)

INTORSIONE. (Chir.) In-tor-si-ó-ne. *Sf. Piegatura d' una parte che prende una direzione diversa dalla sua naturale, come avviene nel rachitismo.* (Van)

2 — (Bot.) *Dicesi delle piante allorchè queste prendono una direzione affatto diversa da quella che naturalmente dovrebbono seguire. Lat.* intorsio. (N)

INTORTICCIARE, In-tor-tic-cià-re. *Att. Avvolgere, Avviluppare, Attortigliare. V. di reg.* (O)

INTORTICCIATO, In-tor-tic-cià-to. *Add.* [*m. da* Intorticciare.] *Lat.* intortus. *Gr.* συνεστραμμένος. *Red. Annot. Ditir.* 22. Tiene unite quelle carne che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

INTORTIGLIATO. (Bot.) In-tor-ti-glià-to. *Add. Da alcuni botanici si adopera questo vocabolo per dinotare un fusto che si avvolge ad altre piante o corpi vicini, ed è in tal caso sinonimo di volubile. Lat.* involutus. (N)

INTORTO, In-tór-to. *Add.* [*m. da* Intorcere. *Intorticciato,*] *Ritorto. Lat.* intortus. *Gr.* συνεστραμμένος. *Cr.* 4. 11. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

INTOSCANIRE, In-to-sca-ni-re. *Att. Render toscano, Ridurre in lingua pretta toscana. V. dell'uso.* (A)

2 — *E n. pass.* Rendersi toscano, Parlar toscano. *Muzzi. Opin. Berg.* (O)

INTOSCANITO, In-to-sca-ni-to. *Add. m. da* Intoscanire. *Muzzi. Opin. Berg.* (Mio)

INTOSSICARE, In-tos-si-cà-re. [*Att.*] *Avvelenare.* [*Lo stesso che* Attossicare e Tossicare. *V.*] *Lat.* venenare. *Fr. Jac. T.* 4. 23. 2. Tal vi trova entro amarore, Ch'egli è molto intossicato.

INTOSSICATO, In-tos-si-cà-to. *Add. m. da* Intossicare. *V. Avvelenato. Lo stesso che* Attossicato e Tossicato. *V.* (A)

INTOSTIRE, In-to-sti-re. *N. ass. Divenir tosto, Indurire. Targ. Viagg.* S'incontravano arene alquanto intostite nella superficie. (A)

INTOSTITO, In-to-sti-to. *Add. m. da* Intostire. *V.* (O)

INTOZZARE, In-toz-zà-re. [*N. ass.*] *Divenir tozzo o atticciato, di figura corta e grossa. Dav. Colt.* 180. La vite ecc. infiacchisce; dove tenuta bassa, intozza, rattiene il sugo e ingagliardisce.

2 — [*E n. pass.*] *Per metaf.* Divenir grosso, Incipriguire. *Lat.* subirasci, irasci, intumescere, *Ovid. Gr.* ὑπεργίζεσθαι, διοιδαίνειν, *Erodot. Lib. Son.* 8. Per me mai non s'intozza, Non l'adirar.

INTOZZATO, In-toz-zà-to. *Add. m. da* Intozzare. [*Di grosse membra.*]

2 — [*Per metaf.*] Incipriguito. *Lat.* subiratus, ira tumescens *Gr.* ὑπεργίζόμενος, διοιδαίνων. (*V.* adizzare *e* stizza.) *Lib. Son.* 41. Ei sta intozzato il botol: vien' qua a me; Ti caverò ben io del capo l'izza.

INTRA. [*Prep.*] *che si scrive anche* In tra. *Lo stesso che* Infra. *V.* — Entra, *sin. Lat.* inter. *Gr.* μεταξύ. *Bocc. nov.* 79. 6. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V.* 10 22. 4. Spianando di concordia intra le due osti. *Dant. Purg.* 22. 17. Ma con piena letizia l'ora prime, Cantando, ricevevano intra le foglie.

2 — *Talora mostra separamento delle due cose con cui si congiunge. Cresc.* 6. 42. E se si ponesse intra 'l fuoco e le foglie del frassino il serpente, piuttosto nel fuoco che nelle foglie si gitterebbe. *Petr. p.* 1. *canz.* 2. Inghilterra con l'isole che bagna L'Oceano intra 'l carro e le colonne. (Cin)

3 — *Talora mostra rinchiudimento in amendue. Conv. tr.* 2. *c.* 2. Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia intra lo pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario. (Cin)

4 — *Talora segna ambiguità. V.* Intra due. *Cresc.* 6. 91. I quali se si cuocono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sustanzia, e mezzanamente generano nutrimento intra buono e reo. (Cin)

5 — *Per* Fuori, Oltra, Sopra. *Incert. Canz.* Intra suoi be' costumi un alto regna, Che d'ogni reverenza la fa degna. (Cin)

6 — [*Per* In.] *Cr.* 9. 102. 6. E così intra più volte si potranno tutte avere. *Arrigh.* 62. Tu sai bene come io tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa.

7 — *Dicesi* Intra me, Intra te, Intra se, Intra loro *per* Meco, Teco, Seco. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Pregaronlo ecc. ch'egli li dicesse intra se e loro nella Chiesa. *Boez.* 142. Questo è necessario intra di se medesimo a se stare sempre presente. *Gr. S. Gir.* 1. Se due uomini venissero in tra voi, e l'uno fosse ricco ecc. *E* 42. Siate intra voi (*cioè, scambievolmente*) buoni e misericordiosi. (V) *Cresc.* 6. 101. E i Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra loro combattono. (*Parla delle api.*) (Cin)

8 — *Serve alla composizione di molti vocaboli della lingua, principalmente de' verbi. I moderni però nei composti preferirono la voce* Inter, *e scrissero* Intermettere, Intervenire, Interporre, Interrompere *ecc. invece di* Intramettere, Intravenire, Intraporre, Intrarompere *ecc. che si trovano presso gli antichi.* (Cin)

INTRA. (Geog.) *Piccola città del Piemonte.* (G)

INTRABESCARE, In-tra-be-scà-re. *N. pass. Voce bassa. Innamorarsi. Lat.* amore corripi. *Gr.* ἔρωτι ἁλῶναι. (Dal lat. *intra* fra, e *viscatus* invescato. V. gli esempii seguenti. Nella lingua di Biscaglia *bisca* vale vischiosità.) *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Io vo' piuttosto ecc. O per un arcolajo, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabescarmi. » *E Salvin. Annot. ivi:* Intrabescarmi, cioè imbarcarmi, innamorarmi, quasi intrabiccolarmi, essendomi andata quella tal femmina a traverso, cioè a genio, a genio tale, che non sia facile a uscirne. Chi sa che intrabescarmi non sia detto, quasi imbertescarmi, dalle bertesche, macchine di legno da guerra, dette così quasi trabesche, dalle travi? (N)

INTRABICCOLAMENTO, In-tra-bic-co-la-mén-to. *Sm. L'intrabiccolare. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 22. Bertesche: macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi *trabesche*, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli. (A) (N)

INTRABICCOLARE, In-tra-bic-co-là-re. [*N. pass.*] *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.* (In ebr. *bahhan* che comunemente leggesi *bacan*, torre, baloardo, vedetta, forte; in celt. brett. *becq* la cima, la punta, l'alto di una cosa.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Perchè seggono alla pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini, mi pare che si possa dire che ecc.

INTRACCIGLIO, In-trac-ci-glio. *Sm. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 17. L'intracciglio (*del cavallo*) sia ampio ed allegro. (A) (N)

INTRACHIUDERE, In-tra-chiù-de-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Interchiudere. *V.*] *Liv. Dec.* 3. Con esso Annone duca intrachiusi e uccisi furono. *Bemb. Stor.* 2. 22. Mandò i fanti di Consalvo ecc. ad intrachiudere loro due vie.

2 — Vietare, Impedire, Disturbare. *Bemb. Lett.* Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba e intrachiude. (A)

INTRACHIUSO, In-tra-chiù-so. *Add. m.* da Intrachiudere. [*Lo stesso che* Interchiuso. *V.*] *M. V.* 3. 22. E tutte appartenenze e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

INTRACIDERE, In-tra-ci-de-re. [*Att. anom.*] *Lo stesso che* Intercidere. *V. Lat.* intercidere.

INTRACISO, In-tra-ci-so. *Add. m.* da Intracidere. *Lo stesso che* Interciso. *V. F. V. Pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa.

INTRADETTO, In-tra-dét-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Interdetto. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

INTRADETTO. *Add. m.* da Intradire. *V. A. V. e di'* Interdetto.

2 — (Eccl.) *Punito d'intradetto, Scomunicato. Lat.* interdictus. *Ricord. Malesp.* c. 202. Papa Ghirigoro decimo ecc. arrivò nel contado di Fiorenza, e non volendo entrare nella città perchè era intradetta ecc., fu guidato fuori delle vecchie mura. (N. S.)

INTRADIMENTICARE, In-tra-di-men-ti-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. In questo mezzo o affatto dimenticare. Lat.* intérim oblivisci. *Gr.* ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADIRE, In-tra-dì-re. [*Att. anom.*] *Lo stesso che* Interdire. *V.*

INTRADUCIBILE, In-tra-du-ci-bi-le. *Add. com. comp. Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi. Orti. Convid.* (A)

INTRA DUE. *In forza* [*d' avv. col v.* Essere, Stare *e simili* = *Essere, Stare in dubbio, in forse, Tra 'l sì e 'l no.*] *Lat.* dubius, incertus, haerens. *Gr.* ἐνδοιάζων. *Filoc.* 2. 226. La dolente Biancofiore, nè campata nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son.* 258. Che al gusto sol del disusato bene, Tremando or di paura or di speranza, D'abbandonarmi fu spesso intra due.

2 — *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* [*V.* Infra due.] *Lat.* dubium. *M. V.* 6. 71. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò che la convegna era per prendere tosto conclusione ecc., mandò a messer Giovanni.

INTRAFATTAFINE, In-tra-fat-ta-fi-ne. [*Avv. V. scherz. e poco usata. Lo stesso che* Intrafinefatta. *V.*] *Lasc. Rim. mandr.* v. Strigne intrafattafine, non pare ammorza Degli altri venti la rabbia e 'l furore.

INTRAFATTO, In-tra-fat-to. *Avv.* [*poco comune.*] *Affatto affatto. Lat.* omnino, penitus. *Gr.* ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell.* 147. Il Duca se n'andò fuori di Firenze, e perdèe la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 217. Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch.* 1. 7. Tutti n'andaron tutti alle guaichiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern.* 3. 12. Ed è sorella di quel giovane ecc., al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l'Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 102. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc.* 140. E bramò che ella, che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle sue baciasse e spirasse, e intrafatto perisse.

INTRAFINEFATTA, In-tra-fi-ne-fat-ta. [*Avv. V. fuor d'uso e contadinesca*] *Intrafatto, Affatto Affatto, In tutto e per tutto.* — Intrafinefatto, intrafattafine, *sin. Lat.* omnino, penitus. *Gr.* ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch.* 4. 1. Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 237. Perchè io veggio intrafinefatta aggiundolarsi gli uomini che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm.* 12. 21. E per queste rivai nuova Medea, Che rovinato l'ha intrafinefatta.

INTRAFINEFATTO, In-tra-fi-ne-fat-to. [*Avv. Lo stesso che*] Intrafinefatta. *V. Borgh. Orig. Fir.* 22. E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa.

INTRAFOGLIACEO. (Bot.) In-tra-fo-glià-ce-o. *Add. m. Lo stesso che* Interfogliaceo. *V.* (N)

INTRAGUARDARE, In-tra-guar-dà-re. *Att. comp. Guardare, Custodire, Difendere. V. di reg.* (O)

INTRAGUARDATO, In-tra-guar-dà-to. *Add.* [m. da Intraguardare.] *Guardato, Difeso. Lat.* custoditus, servatus. *Gr.* πεφυλαγμένος. *Alam. Gir.* 2. 61. Nè mai vidi più sane, nè più bella, Nè meglio intraguardate d'ogni danno.

INTRALASCIAMENTO, In-tra-la-scia-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ntralasciare.* — Intralascianza, *sin. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Gr. S. Gir.* 6. Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, a cha disse: orate senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA, In-tra-la-sciàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Intralasciamento. *V. Lib. Pred.* Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce Amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE, In-tra-la-scià-re. [*Att.*] *Metter tempo in mezzo, Interrompere l' operazione.* — Interlasciare, Interlassare, *sin. Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *G. V.* 4. 21. 5. In questo tempo che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. » *Bemb. Stor.* 11. 172. Dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpe, nessun misfatto intralasciava. (*Cioè*, tralasciava.) (V)

2 — [*N. pass.*] *Bocc. nov.* 60. 6. Perocchè, se così s'intralasciasse, io ne morrei.

INTRALASCIATO, In-tra-la-scià-to. *Add. m.* da Intralasciare. — Interlasciato, Intralassato, *sin. Lat.* intermissus. *Gr.* διαλελειμμένος. *Fiamm.* 6. 25. Io le feste non poco intralasciate ecc. ricominciai ad usare. *M. V.* 3. 101. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fè ecc., messer Niccolò e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As.* 12. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ecc., dico che ecc.

INTRALCIAMENTO, In-tral-cia-mén-to. [*Sm.*] *L'intralciare,* [*e La cosa intralciata.* — Intralciatura, *sin.*] *Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Gal. Sist.* 492. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralasciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. » *Bemb. Lett.* Occupazione ecc. che s'è spedita solo a questi dì, e tuttavia non di manière che non mi resta ancora certo intralciamento da stralciare. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. Per mettere insieme il nostro albero con l'intralciamento degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra. (A)(N)

INTRALCIARE, In-tral-cià-re. [*Att.*] *Avviluppare, Intrigare, tolta la metaf. da'* Tralci. *Lat.* intricare, implicare, involvere. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν.

2 — *N. pass. Red. Oss. an.* 122. Questi quaranta intestini ciechi ecc. si diramano in diversi scherzi di ramificazione che s'intralciano verso la pelle.

INTRALCIATAMENTE, In-tral-cia-ta-mén-te. *Avv. Con modo intralciato. Uden. Nis.* 2. 22. Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati. (A) (B)

INTRALCIATISSIMO, In-tral-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intralciato. *Red. Oss. an.* 62. Esso membro genitale anch' egli è un lungo e liscio canale che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri, ecc.: a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

INTRALCIATO, In-tral-cià-to. *Add. m.* da Intralciare. *Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 270. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco.

2 — [*E per metaf.*] *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ecc. molto intralciati in qua ed in là ecc., pensò quegli commettere a più persone. *Galat.* 22. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l' uso del favellar comune, e non avviluppate e intralciate in qua e in là.

3 — (Bot.) Piante intralciate: *Quella nella quale fra ramo e ramo escono alcuni piccoli ramoscelli che tra di loro s'intralciano. Bertoloni.* (O)

INTRALCIATURA, In-tral-cia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Intralciamento. *V. Buonar. Vas ant. scir.* 27. Pare che ecc. colle intralciature coprissero per tutto, e non lasciassero fora, o spazio alcuno, che coperto non fosse fra una intralciatura e l' altra. (N)

IN TRALICE. *Posto avverb.* = *Obliquamente, Non per diritto. Lat.* oblique. *Gr.* πλάγιως. *Viv. Dir. Arn.* 35. Per esser per lo più fatte seconda la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso o in tralice.

INTRAMBO, In-tràm-bo. [*Pronome com.*] *Tutti e due, L' uno e l'altro.* [*V. A. V. e di'* Ambo, Ambidue,] Amendue *ecc. Lat.* ambo, uterque. *Gr.* ἄμφω, ἀμφότερον. *Dant. Inf.* 10. Le piante erano accese a tutti entrambo.

INTRAMENDUE, In-tra-men-dù-e. [*Pronome com. comp. V. A. V. e di'* Amendue, Ambo *ecc.*] *Filostr.* Intramendue in camera n'andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e colanto gira la terra intorno.

INTRAMENDUI, In-tra-men-dù-i. *Pron. com. comp. V. A. Lo stesso che* Intramendue. *V. e di'* Amendue, Ambo. *Bocc. Tes.* 2. 40. E però piano, amico, intramendui, Infin che faccia Giove altro di noi. (B)

INTRAMENTO, In-tra-mén-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Entramento. *Lat.* ingressus. *Gr.* πρόσοδος. *Albert. cap.* 17. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 122. 6. Come la regole danno intramento di virtude. *But. Purg.* 14. 2. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del Sole.

INTRAMESSA, In-tra-més-sa. [*Sf.*] *Lo 'ntramettere, Interponimento.* [*Lo stesso che* Intrammessa. *V.*] *Lat.* interpositio. *Gr.* παρένθεσις. *M. V.* 2. 21. E così quando l'orecchie con fatica pure d'un medesimo modo udire, disidera intramessa d' altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 2. Ma qui il voglio fare un' intramessa » *Bartol. As.* 1. 2. 40. Il Santo, facendo intramessa al racconto, dava in affettuose preghiere. (P)

INTRAMESSO, In-tra-més-so. *Sm. Tramesso, Vivanda che si mette fra l' un servito e l' altro.* [*Lo stesso che* Frammesso. *V.*] *Lat.* missus, intromissus. *Gr.* παρεμβολή. *Salvin. Disc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci; ma i serviti poi e gl' intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

INTRAMESSO. *Add. m.* da Intramettere. *V. di reg.* (A)

INTRAMETTERE, In-tra-mét-te-re. [*Att. anom.*] *Intramettere, Interporre, Porre tra l'una cosa e l'altra.* [*Lo stesso che* Frammettere. *V.*] *Lat.* interponere. *Gr.* παρεντιθέναι. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savi e ignoranti. *M. V.* 9. 22. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 310. Intramettendo le dette parti fra l'altra materia, come accaderà ne' tempi.

2 — Intermettere, Interrompere. *Bemb. Stor.* 2. 49. Nulla avendo operato senza però il cammino intramettere, qui venne. (V)

3 — *N. pass.* Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. *Lat.* se immiscere, intercedere. *Gr.* μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 18. 2. Doveano difendere le vedove e' pupilli, e intramettersi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 22. 21. Disse di più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 139. Più tosto non s'intrametta di quello che non sa, che intramettendosi, avviluppi sè e altrui.

a — *E con vario atto. G. V.* 1. 10. Regnò dodici anni con tutto che poco si sapesse intramettere del reame. *E* 12. 44. Questi antichi e moderni esempli danno materia che nullo virtuoso cittadino s'intrametta ne' benefici della repubblica. (Pr)

a — *Per metaf. Bartol. Ortog. cap.* 2. § 1. Nè d'altro s'intrametta che di semplicemente significare quella tal parola o lettera, a cui egli s'appiccica, non esser cosa intera. (Pr)

4 — Sottomettersi, Abbandonarsi ad alcuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Non contendere più oggimai, ma arrenditi e intramettiti all'altrui volontade. (A) (V)

INTRAMETTERE. *Sm. Tramesso, Intromesso. Bocc. nov.* 96. 9. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara e dilettevol vivanda ecc., fu messo davanti al Re.

INTRAMETTIMENTO, In-tra-met-ti-mén-to. *Sm. Interposizione, Intramezzamento.* - Frammettimento, *sin. Fiorimonz. Rag lib.* 1. *Berg* (Min)

INTRAMEZZAMENTO, In-tra-mez-za-mén-to. *Sm. Tramezzamento, Intramischianza.* — Intrammezzamento, *sin. Tolom. Lett* (A)

INTRAMEZZARE, In-tra-mez-zà-re. *Att. Tramezzare, Metter tramezzo.* — Intrammezzare, Frammezzare, Framezzare, Tramezzare, *sin. Segner. Paneg.* Che pretendete, infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione? (A)

2 — *E n. ass. Pallad. Febbr.* 44. E intramezzando di tre in tre dì, in Iannacquarai. (*Il lat. ha:* interjectis ternis diebus.) (A) (B)

INTRAMEZZATO, In-tra-mez-zà-to. *Add. m. da* Intramezzare. — Intrammezzato, Framezzato, Tramezzato, *sin.* (A) *Tolom. Berg.* (O)

INTRAMISCHIANZA, In-tra-mi-schiàn-za [*Sf.*] *Mischianza insieme, Mescolamento. Lat.* intermixtio. *Gr.* διάμιξις. *Lib. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIARE, In-tra-mi-schià-re. *Att. comp. Mescolare insieme. V. di reg. Lo stesso che* Frammischiare. *V.* (O)

INTRAMISCHIATO, In-tra-mi-schià-to. *Add.* [*m. da* Intramischiare.] *Mescolato insieme. Lat.* intermixtus. *Gr.* παραμεμιγμένος. *Tes. Br.* 2. 21. Ma all'altre creature, ove gli elementi e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora che l'estremitadi di sotto soprastanno l'altra in alcuna creatura.

INTRAMISSIONE, In-tra-mis-sió-ne. [*Sf.*] *Intramessa, Intermissione. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Bemb. Asol.* 1. Gli amanti miseri, da febbre continua sollicitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali. » *Bemb. Stor.* 2. 22 I nimici ecc. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero. (V)

INTRAMMEZZAMENTO, In-tram-mez-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intramezzamento. *V. Cittadin. Berg.* (O)

INTRAMMEZZARE, In-tram-mez-zà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Intramezzare. *V. Segner. Berg.* (O)

INTRAMMEZZATO, In-tram-mez-zà-to. *Add. m. da* Intrammezzare. *Lo stesso che* Intramezzato. *V. Tolom. Berg.* (O)

IN TRANQUILLO. *Posto avverb. = Tranquillamente. Vit. S. Gio. Gual.* 302. Veniva pensando sopra tutte le cose che leggeva quando era a casa, e così giocondando e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua. (V)

INTRANSGREDIBILE, In-tran-sgre-dì-bi-le. *Add. com. comp. Che non può transgredirsi, Inviolabile. Salvin. Epit.* Tutto ciò che ti pare ottimo, sia a te legge intransgredibile. (A)

INTRANSITIVAMENTE, In-tran-si-ti-va-mén-te. *Avv. In modo intransitivo. Uden. Nis.* (A)

INTRANSITIVO, In-tran-si-tì-vo. *Add. m. Che non passa da persona a persona. Lat.* intransitivus. *Gr.* αμετάβατος. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ecc., o in senso transitivo.

2 — (Gram.) *Dicesi del verbo, in cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, nè passa alcun termine. Tali verbi diconsi anche neutri. Corlig. Gram.* (A) (Van)

INTRANSITO, In-tran-si-to. *Add. m. V. A. Fr. Jac. T.* 5. 2. 14 Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato. (V)

INTRANSMUTABILE, In-tran-smu-tà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può transmutarsi. Tasson. Pens. Div. lib.* 1. *Berg.* (Min)

INTRANTE, In-tràn-te. [*Part. di* Intrare. *V. poco usato.*] *Che intra.* [*V. e di'* Entrante.] *Lat.* ingrediens. *Gr.* εἰσερχόμενος. *Car. lett.* 2. 100. Nel peduccio poi ecc. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio; perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli ch' entrano dalla porta che vien dal cameron dipinto, avvertirà gl'intranti che non faccian strepito.

2 — Che s'insinua, Franco. *Davil. Berg.* (O)

INTRAPELVITROCANTERIANO. (Anat.) In-tra-pel-vi-tro-can-te-ri-à-no. *Add. m. Nome dato da Dumas al muscolo otturatore interno. Lat.* intrapelvitrochanterianus. (A. O.)

INTRAPORRE, In-tra-pór-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Interporre. *V.*

2 — *E n. pass.* Entrare di mezzo, Tramettersi. *Lat.* intercedere. *Gr.* μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 108. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo s'intraponesse che lo imperador Carlo non passasse.

INTRAPOSTO, In-tra-pó-sto. *Add. m. da* Intraporre. *Lo stesso che* Interposto. *V.* (A) *Bemb. Berg.* (O)

*INTRAPPOLATO, In-trap-po-là-to. *Add. m. Pigliato alla trappola. Lo stesso che* Trappolato. *Alf. Sat.* 12. Intrappolato in varie guise ognuno (*qui figurat. per* Ingannato, Indotto in inganno.) (Pl)

INTRAPPORRE, In-trap-pór-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Interporre. *V. Amm. Ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

INTRAPPOSTO, In-trap-pó-sto. *Add. m. da* Intrapporre. *Lo stesso che* Interposto. *V. Salvin. Senof.* 27. Raccolti dagl' intrapposti castelli tutti gli schifi, imbarcati navigarono alla Schedia. (B)

INTRAPRENDENTE, In-tra-pren-dén-te. *Part. d'* Intraprendere. *Che intraprende.* (A) *Algar. Berg.* (O)

INTRAPRENDERE, In-tra-prèn-de-re. *Att. anom. comp. Propriamente Prendere fra due o più cose, Scegliere. Salvin. Disc.* 1. 124. Mentre stava in dubbio Ercole, quale delle due strade intraprendere, gli apparirono in testa di quelle delle femmine ecc. (N)

2 — Prendere, Acchiappare. *Bemb. Stor.* 2. 20. In quelli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettere del Signor Lodovico. (V)

3 — Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere; [*ma in questo senso è meno usato.*] *Lat.* opprimere, invadere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν, ἐπιπηδᾶν. *Liv. M.* E così furono gl' inimici intrapresi e disconfitti e morti. *Liv. Dec.* 2. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. Stor.* 2. 20. Agli ufficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso e ritenuto.

4 — [*N. ass.*] Pigliare a fare, [*che dicesi meglio imprendere.*] *Lat.* aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν τῷ ἔργῳ. *Senof. Stor. Eur.* 2. 100. Vietando però sempre mai ed espressamente lo intraprendere più che le forze. » *Cr. alla v.* Impantare, § 2. (N)

5 — *N. pass. Parlandosi di spazio di tempo, vale* Essere contenuto, compreso. *Varch. Stor. lib.* 1. Sebbene io non debbo scrivere se non l'ultima partita e ritornata de' Medici, ciò solo quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno ecc. (Br)

INTRAPRENDIMENTO, In-tra-pren-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo intraprendere.* [*Lo stesso che* Imprendimento *V.*] *Lat.* susceptio. *Gr.* ἐγχείρησις. » *Lor. Bell. Disc.* 12. *pag.* 27. Voi per voi stessi vel sapete, Accademici, che gran macchina di cognizioni si ricerchi al componimento poetico, giacchè tanti, anzi tutti voi siete anco in questo maneggio d'ogni poetico intraprendimento sì gloriosi e possenti. (Min)

INTRAPRENDITORE, In-tra-pren-di-tó-re. [*Verb. m. d'* Intraprendere.] *Che intraprende, che prende a fare.* [*Lo stesso che* Imprenditore. *V.*] *Lat.* susceptor, agressor. *Gr.* ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 6. Con consentimento di papa Niccola, e forza di gente d'arme del re Piero di Ragona, intraprenditore di ciò.

INTRAPRENDITRICE, In-tra-pren-di-tri-ce. *Verb. m. d'* Intraprendere. *Che intraprende, Che prende a fare. V. di reg. V. e di'* Imprenditrice. (O)

INTRAPRENSORE, In-tra-pren-só-re. *Verb. m. d'*Intraprendere. *Lo stesso che*] Intraprenditore [*e* Imprenditore. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

INTRAPRESA, In-tra-pré-sa. *Sf. V. e di'* Impresa. *Red. Berg.* (O)

INTRAPRESO, In-tra-pré-so. *Add. m. da* Intraprendere. *V. e di'* Impreso. (A)

INTRA QUESTO MEZZO. *Posto avverb. = In questo mezzo. Vit. S. Gio. Gualb.* 307. Intra questo mezzo l' uomo di Messere Domeneddio Giovanni ecc. incominciò a pensare ecc. *E* 300. Udendo intra questo mezzo Madonna Itta ecc. (N)

INTRARE, In-trà-re. *Sm. L' entrare e l' ingresso.* [*V. A. V. e di'* Entrare.] *Lat.* ingressus. *Gr.* εἴσοδος.

2 — *Fig.* Il primo aspetto del portamento dell' uomo. *Lat.* facies. *Gr.* ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 2. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell'uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Entrare. *Lat.* ingredi. *Gr.* εἰσδύειν. *Amm. Ant.* 22. 2. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti. *Dant. Par.* 1. 10. M' è uopo intrar nell'aringo rimaso. (*Così hanno molti testi.*) *Guitt. lett.* 2. Disia traire ecc. saette ecc. che lo scudo vostro ecc. potessono disfermare, e v' intrassono al core. *Serm. S. Agost.* 2. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

2 — *E con varie accompagnature. Introd. Virt.* 22. Vieno a voi per ... intrare di vostra compagnia. (Pr)

3 — *E* Intrare innanzi *per Andare avanti. V.* Entrare innanzi, § 2. *Dant. Purg.* 3. 101. E quella gente degna, Tornate, disse; intrate innanzi dunque, Co' dossi delle man facendo insegna. (N)

4 — *E* Intrare dentro = *Incaponirsi, Grandemente innamorarsi. Cecch. Dot.* 2. 2. Pur questa, pur questa; tu se' intrato dentro: non odi tu, ch' i' non vo' che tu la tolga? (N)

INTRARIO. (Bot.) In-trà-ri-o. *Add. m. Aggiunto dell' embrione allorchè è rinchiuso nell' endosperma. Lat.* intrarius. (N)

INTRAROMPERE, In-tra-róm-pe-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Interrompere. *Filoc.* 6. 60. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l' uno le novelle dell' altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 12. Iasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 6. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè* rotta e sbaragliata.)

2 — *N. pass. Cron. Morell.* 316. Il perchè la gente s' intraruppe, e andavanosene in Lombardia.

INTRAROTTO, In-tra-rót-to. *Add. m. da* Intrarompere. *V. A. V. e di'* Interrotto. *Bocc. Com. Inf.* Che dir noi posson con parola integra, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità. (A)

IN TRASATTO. *In forza di aggiunto. V. A. Non perfezionato, Imperfetto.* (Dal lat. *in* part. negat., e *transactus* perfetto, finito.) *Vit. SS. Pad.* 2. 148. Lasciando ogni cosa in trasatto senza altrimenti ordinare sua famiglia andandogli dietro all' eremo ecc. (*Come dire:* In atto trascurato.) (*Ma i Testi Venturi e Ricci leggono* Intrasato, *ed* Intrasanto, *quello dell' Accad. ha: Forse si ha a leggere nel lomento* Intrasatto, *cioè* Non perfezionato, Non aggiustato, *dal lat.* intrasactum; *aggiunto ad* Ogni cosa *quasi neutro; come usò il Bocc.* Ogni cosa pieno di neve.) (V) (*In napoletano* 'ntrasatta *o alla* 'ntrasatta *vale All' improvviso, e pare che tal significato quadri coll' esempio.*) (N)

IN TRASCORSO. *Posto avverb.* = *Per incidenza. Lat.* obiter. *Dep. Decam.* 6. Non è stato male avere in trascorso tocco un poco di questa altra voce. (V)

INTRASEGNA, In-tra-sé-gna. [*Sf.*] *V. A. Insegna, Impresa;* [*e generalmente significa tutte quelle cose che si rappresentano negli scudi dell' armi o imprese di città, famiglie, ecc.* — Intersegna, sim.] *Lat.* insigne. *Gr.* τὸ παράσημον. *Sen. Pist.* Date le 'ntrasegne per l' uno di loro, incontanente vada correndo per tutto.

2 — Segno, Impronta. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ecc. una moneta d' oro nuova, e del peso e lega e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna.

INTRASEGNARE, In-tra-se-gnà-re. *N. pass. V. e di'* Intersecare. *Benv. Cell. Vit. l.* 2. *p.* 178. Aveva fatto una fontana in forma d' un quadro perfetto, con bellissime scale attorno, le quali s' intrasegnavano l' una nell' altra. (N)

INTRATA, In-trà-ta *Sf. V. A. Ingresso. V. e di'* Entrata. *Guitt. lett.* 17. 40. Non è di lancia punta, Nè di tagliente spada D' alcun nemico intrata Sovra Currado più che 'l tuo laudare. *Sannaz. Arcad. Pros.* 6. La qual cosa di lontano, e chi sola vi andasse, porgerebbe di prima intrata paura inestimabile. (V)

2 — Introito, Rendita. *Fr. Barb.* 260. 18. Guarda uscita ed intrata. (V) *Car. lett.* 1. 60. Con tutto che l' intrata ordinaria sia poca, vi fa gran disegni. (N)

INTRATAGLIARE, In-tra-ta-gliá-re. *Att. Tagliar per entro, Intersecare. Com. Dant. Par.* 32. Dall' altro lato della rosa, il quale non è ancora pieno, che sono intratagliati li mezzi circuli, stanno li Cristiani battezzati. (N)

INTRATAGLIATO, In-tra-ta-gliá-to. *Add. m. da* Intratagliare. *V.* (N)

INTRATELLA, In-tra-tèl-la. *Sf. dim. di* Intrata; *e qui Renditaccia. Doni I Marmi. Berg.* (Min)

INTRATESSERE, In-tra-tès-se-re. [*Att. anom. comp.*] *Mescolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila nel tessere.* [*V.* Intessere. *Lat.* intertexere. *Gr.* παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. Prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità, senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE, In-trat-tà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Non trattabile, Fantastico, Impraticabile. Lat.* intractabilis. *Gr.* ἀτρεπής. *Petr. Uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 60. Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno.

2 — *Detto di cose inanimate*, Duro, Rigido, Che non si può piegare, nè maneggiare; *contrario di* Duttile. *Salvin. Opp. Cacc.* Tutti alle fiere son rigidi i denti; Nè pieghevoli punto; nè ad altri Cedono, e duri ad intrattabil stanno. (A)

INTRATTABILITÀ, In-trat-ta-bi-li-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate. Bellin. Disc.* Nè vi è sodezza di diamanti ecc. nè intrattabilità o ruvidezza di porfido o di diaspro che ecc. non s' ammorbidisca e s' arrenda. (A)

INTRATTANTO, In-trat-tàn-to. *Avv. In questo mezzo. Lo stesso che* Intanto. *V. Lat.* interim. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *Vit. Plut. Strad.* E se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.

INTRATTENERE, In-trat-te-né-re. [*Att. anom. comp. Fare indugiare, Ritenere, Ritardare, Intertenere,*] *Trattenere. Lat.* detinere, retardare. *Gr.* ἐπέχειν, βραδύνειν. *Bemb. Stor.* 4. 48. Usanza è de' marinai; che quelli che o per forza o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne.

2 — Tenere a bada. *Serd. Stor.* 1. 80. Il Re ecc., sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie e vane promesse la prontezza e la speranza del Re Portoghese.

3 — [Mantenere a proprie spese.] *Stor. Eur.* 1. 10. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo ch' e' volle starvi.

4 — Fermare alcuno al servigio. *Bern. Rim.* 1. 10. Che doverremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

5 — *N. pass.* Trattenersi, Stare a bada. *Lat.* morari. *Gr.* διατρίβειν, ποιεῖσθαι. *Isocr. Fir. Disc.* 60. 100. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame; e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbono venuti alla volta nostra.

6 — Mantenersi. *Bemb. Stor.* 7. 90. A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere a vivere fu donato. (V)

Intrattenere diff. da *Intertenere* in quanto che il primo non può esser supplito dall' altro ne' suoi significati de' § 3. 4. e 6, mentre che il secondo lo può esser dal primo in tutti i suoi significati.

INTRATTENIMENTO, In-trat-te-ni-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ntrattenere;* [*Fermata, Ritardamento, Dimora.*] *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *Segr. Fior. Disc.* 2. 55. Ma, quanto s' apparteneva agli eserciti ed agli intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procederono.

2 — [Intertenimento, Passatempo.] *Bern. Orl.* 2. 15. 22. Tu vedra' quivi la pompa e l' onore, L' adulazione e l' intrattenimento.

INTRATTENITORE, In-trat-te-ni-tó-re. *Verb. m. d'* Intrattenere. *Che intrattiene. Doni Lett. Berg.* (Min)

INTRATTENITRICE, In-trat-te-ni-tri-ce. *Verb. f. d'* Intrattenere. *Che intrattiene. Contil. Lett. Berg.* (Min)

INTRATTENUTO, In-trat-te-nù-to. *Add. m. da* Intrattenere. *Bern. rim.* 1. 28 Perchè la signoria non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tra noi impiccato per la gola. (V)

INTRAVENIRE, In-tra-ve-ni-re. [*N. ass. anom.*] *Lo stesso che* Intervenire. *V. Lat.* evenire, contingere. *Gr.* ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Jac. T.* 6. 17. 18. Disse allo: io ti dico Il danno grande che m' è intravenuto. » *Moll. Filos. p.* 140. (*Firenze*, 1750.) Chi vorrà pensare a tutte sue avversità che gl' intravvengono, non arà mai riposo, perchè questo mondo non è se non miseria. (B)

INTRAVENUTO, In-tra-ve-nù-to. *Add. m. da* Intravenire. *V. Lo stesso che* Intervenuto. *V.* (A) *Franc. Lett. Berg.* (Min)

INTRAVERSAMENTO, In-tra-ver-sa-mén-to. *Sm. Lo intraversare. Bellin. Disc.* 11. Quegl' incrocicchiamenti e intraversamenti di solchi. (Min)

INTRAVERSANTE, In-tra-ver-sàn-te. *Part. d'* Intraversare. *Che intraversa. Bellin. Disc.* 20. Tutte le parti che dopo l' intraversante solcatura rimangono della antecedente fila. (Min)

INTRAVERSARE, In-tra-ver-sá-re. [*Att.*] *Porre a traverso. Lat.* in transversum ponere. *Gr.* πλαγίως τιθέναι. *Tac. Ril.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in sul suo cavallo.

2 — Attraversare. *Rim. ant. M. Cin.* 22. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa giovin donna gente (*cioè* gentile) Co' suoi begli occhi, ecc.

3 — *E fig. Cron. Morell.* 346. L' invidioso nimico ecc., queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto.

4 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Fav. Esop.* Che tu m' ajuti di sanarmi d' un osso che mi si è intraversato in gola.

5 — *E nel signif. del* § 2. *Franc. Sacch. nov.* 76. Questo cavallo ecc. sempre andava aizzato e intraversando. (V)

6 — Uscir della via retta, *e fig.* del giusto. [*Modo poco usato.*] *Lat.* a recto aberrare. *Gr.* ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Sallust. Jug. R.* Il quale agio eziandio gli uomini mezzani, per isperanza di preda, fa sovente intraversare.

7 — Opporsi. *Lat.* obstare, impedimento esse, adversari. *Gr.* ἀνθιστάναι, ἀντιτάξειν. *G. V.* 10. 100. 3. Si s' intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

8 — (Agr.) *Dicesi dell' Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.*

9 — (Ar. Mes.) *Piallare il legno per traverso prima di venire all' ultima ripulitura.* (A) *Baldin. Voc. Dis.* I maestri di legname dicono intraversare il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per ispianarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto. (N)

INTRAVERSATO, In-tra-ver-sà-to. *Add. m. da* Intraversare. *Posto a traverso. Lat.* in transversum positus, obliquus. *Gr.* πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος. *Pass. Prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo oscuro ecc. Non sapevan pensar cosa salubre. *Dial. S. Greg.* 1. 31. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. » (*L' edizione di Roma* 1764 *a pag.* 60 *ha:* Volendosi gettare nell' orto, vide il serpente intraversato tra la via.) (B)

2 — Impedito, Avviluppato. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Lo tiranno ecc. così intraversato con questi legami, che pareva che fosse un toro feroce. (*Cioè*, legato a traverso.) (V)

3 — (Blas.) *Incrociato. Vasar.* L' arme ecc. erano due chiavi intraversate in campo rosso. (A)

4 — (Ar. Mes.) *Dicesi a legno piallato per lo traverso. Baldin. Voc. Dis.* (N)

INTRAVERSATURA, In-tra-ver-sa-tù-ra. [*Sf.*] *L' intraversare.* — Attraversatura, sin. *Viv. Disc. Arn.* 48. Potrebbe ciò effettuarsi con alcuna intraversatura del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Posto avverb.* [= *Nella parte traversale, Traversalmente, che dicesi anche* A traverso *e*] Per traverso. *Lat.* oblique, transversim. *Gr.* πλάγιως. *Dittam.* 3. 60. E l' oro e il nero ollistrato in traverso. *E* 6. 6. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene ch' allo sia segnato in traverso, e tutte l' altra vena ecc. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ecc. ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

INTRAVESTIRE, In-tra-ve-sti-re. *N. pass. anom. V. e di'* Travestire. *Salvin. Plot. En.* A questo fine bisogna che, staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta, per così dire, del tutto. (A)

INTRAVVENIRE, In-trav-ve-ni-re. [*N. ass. anom. Lo stesso che*] Intra-

venire e Intervenire. *V.* » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 282. La maggiore sciagura, che possa intravvenire a un amante, d'amare senza essere corrisposto. *Magal. lett.* 8. Siccome intravverrebbe allo zampillo d'acqua cui l'aria si congelasse attorno. (N)

2 — Esser presente. *Guicc. Lett. appresso il Baldini, pag.* 84. Per sua grazia volle intravvenirvi ancora il Vicelegato. (Min)

INTRAVVENUTO, In-trav-ve-nù-to. *Add. m. da* Intravvenire. *V. di reg. Lo stesso che* Intervenuto. *V.* (A) (N)

INTREARE, In-tre-à-re. *N. pass. V. A. Farsi tre, Unirsi in tre. Lat.* trinum fieri. *Gr.* τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. 55. Chè quella viva luce che sì mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor che in lor s'intrea. *But. ivi:* S'intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIABILE, In-trec-cià-bi-le. *Add. com. Che si può intrecciare. Salvin. Cas.* 60 Un'ampolla.... allacciata avea uno intrecciabile Spartiate. Corbi; intrecciabile Spartiato, Corbi disse invece di *Scuta in laconica.* (N)

INTRECCIAMENTO, In-trec-cia-mén-to. [*Sm.*] *Lo intrecciare, e 'l Collegare e 'ntessere a guisa di treccia.* — Intrecciatura, *sin. Lat.* intextus. *Gr.* συμπλοκή, ἐνύφανσις. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti traforati.

2 — *Per metaf.* [Accoppiamento, Unione.] *Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dall'universal beneficio risultante dal detto commercio e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol.* 277. La quale (*concinnità*) non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE, In-trec-ciàn-te. [*Part. d'* Intrecciare.] *Che intreccia. Lat.* innectens, nectens. *Gr.* ἐμπλέκων, πλέκων. *Sagg. nat. esp.* 192. Questo gelo non era punto eguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate e intreccianatisi per ogni verso.

INTRECCIARE, In-trec-ciá-re. [*Att.*] *Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia,* [*Intessere, Intralessere, Tessere.* — Attrecciare, Attrezzare, *sin.*] *Lat.* innectere, connectere. *Gr.* ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. E così quegli andò, e fece; e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. Dial. bell. donn.* 387. I capegli ecc. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza ecc., che ecc. Dione ecc. pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. Stor.* 6. 230. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando tra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 20. Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

2 — [*E fig.*] *Gal. Sist.* 203. Di grazia, non intrecciamo questi fioretti rettorici.

3 — Avviluppare. *Menz. Sat.* 8. Perocchè 'l vizio altor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, battere il noce; Che il dire oltre non passa alla corteccia. (V)

4 — *Parlandosi di Ballo,* Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. (A) *Buon. Tanc.* 4. 7. *canz. ult.* Il ballo s'intrecci Braccia con braccia; Mentre un s'allaccia, L'altro si strecci. (N)

INTRECCIATAMENTE, In-trec-cia-ta-mén-te. *Avv. Con intrecciatura, Per via d'intreccio. Uden. Nis.* (A)

INTRECCIATO, In-trec-cià-to. *Add. m. da* Intrecciare. *Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia.* — Attrecciato, *sin. Lat.* innexus, nexus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος, πεπλεγμένος. *Lib. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'ellera. *Fir. As.* 40. Se unti co' liquor dell'Arabia li appariranno (*i crini*), con eburneo pettine dirizzati, e gli vedrai con morbida seta, con oro intrecciata, ritener dietro alle spalle.

2 — [*Per simil. detto delle Mani o simili.*] *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Io dirò ora perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. » *Red. nel Diz. di Pasta.* Parti intrecciate e tessute di fibre dilicate, e assai risentite. Viscere intrecciate di una prodigiosa quantità di canali sanguigni. (N)

3 — [*E fig.*] *Sen. Ben. Varch.* 4. 7. Che altro è la natura che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti? » *Fr. Giord.* 184. È pure uno errore questo, e tutti i mali e gli errori si tira dietro, perocchè tutti intrecciati. (V)

4 — Intrigato. *Fr. Giord.* 110. Imperocchè non ne sentiamo (*de' beni spirituali*), che noi siamo sì inviluppati e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire neente. *E appresso:* Voi siete così terreni, e così intrecciati nel mondo, ecc. (V)

* 5 — *Usato sost. per* Intrecciatojo. *Bartoli.* Non che gl'intrecciati di perle al capo. (Pi)

INTRECCIATOIO, In-trec-cia-tó-jo. [*Sm.*] *Ornamento da porre sulle trecce. Lat.* redimiculum. *Gr.* ἀνάδεσμα. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlandetta, e per un forzierino, ch'e' comperò per la moglie di Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per un pajo d'intrecciatoi, e rete d'oro.

2 — (Marin.) Corno o Cornetto da impiombare. *V.* Impiombare, § 2, 3. (N)

INTRECCIATORE, In-trec-cia-tó-re. *Verb. m. d'* Intrecciare. *Che intreccia. V. di reg.* (O)

INTRECCIATRICE, In-trec-cia-tri-ce. *Verb. f. d'* Intrecciare. *Che intreccia. Salvin. Inn. Orf.* Proserpina ecc. Intrecciatrice delle stagioni. (A)

INTRECCIATURA, In-trec-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Intrecciamento, Cosa collegata e unita a guisa di treccia. Lat.* sertum. *Gr.* ἐμπλοκή. *Gal. Sist.* 187. Segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. » *Adim. Pind. Pref.* Ci ho posto l'intrecciatura della rima. (A)

2 — [*La cosa colla quale si fa l'intrecciatura, Ciò con che si forma la treccia.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. » *Vit. SS. Pad.* Tessendo una sportella, sentì tirare l'intrecciatura della quale facea la sportella. (A) *Cavalc. Esp. Simb.* 240. Questo è un funicello di tre intrecciature. (N)

INTRECCIO, In-tréc-cio. [*Sm.*] *Intrecciatura. Lat.* intextus. *Gr.* συμπλοκή.

2 — *E fig. Segner. Mann. Giugn.* 7. 2. Ora non vedi che intreccio è questo di errori?

3 — (Lett.) *Quegli accidenti che inviluppano l'azione di una commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. Salvin. Cas.* Drammi de' quali l'argomento è dall'istoria, ma la composizione e l'intreccio di tutta la favola dall'ingegno del poeta. (A) *E Cas.* 62. Al Mimo assegnò intreccio drammatico e di molti personaggi. *E* 24. Il filosofo loda quella Tragedia, la quale costa d'argumento non semplice ma intrecciato; poichè vuol che sia la costituzione della favola, non semplice, ma con intreccio. *E Annot. F. B.* 2. 4. 9. L'intreccio altrove chiamano inviluppo ... Poi venne la moda di Spagna di fare le commedie con moltiplicità d'accidenti e varii intrecci. (N)

INTREFOLARE, In-tre-fo-là-re. *N. pass. V. A. Confondersi, Imbrogliarsi.* (Da intra, e dal ted. *fehlen* sbagliare, scambiare una cosa con un'altra.) *Franc. Sacch. nov.* 100. Dimmi il vero e non aver paura; partisteti tu mai dal grano? Quelli cominciò a intrefolarsi. (A) (N)

INTREGNATURA. (Marin.) In-tre-gna-tù-ra. *Sf. Preparazione che si fa ad una corda prima di fasciarla.* (S)

INTREGUARE, In-tre-guà-re. [*Att.*] *V. A. Far tregua. Lat.* induciae facere, ferire foedus. *Gr.* συνθήκας ποιεῖσθαι πρός τινα, *Demost.*

2 — *E n. pass. G. V.* 4. 6. 2. Si s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l'uno Comune all'altro. » (*Leggi* di fare più guerra, o *secondo l'ultima edizione fiorentina.* Lasciaro il guerreggiare tra loro.) (P)

INTREMENTIRE, In-tre-men-ti-re. *N. ass. V. A.* e *di reg. Tremar per paura.* (O)

INTREMENTITO, In-tre-men-ti-to. *Add. m. da* Intrementire. *V. A. Intimidito, Tremante. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Al comandamento del quale quegli intrementito e perduta ogni baldanza, gli si gittò ai piedi. (*Altri testi hanno* Intermentito.) (V)

INTREMIRE, In-tre-mi-re. *N. ass. V. A. Empiersi di tremore. Lat.* intremiscere, intremere. *Gr.* τρέμειν, τρομεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale e rio spaventan lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE, In-tre-pi-da-mén-te. *Avv. Con intrepidezza. Lat.* intrepide. *Gr.* ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all'impresa. *Serd. Stor.* 4. 148. Tutti s'apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 407. La sua costanza nel sostener con tanta forza e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro, me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA, In-tre-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Intrepido. [*Contrario di* Trepidezza. *Gran fermezza di animo nei pericolo.* — Intrepidità, *sin.*] *Lat.* confidentia. *Gr.* θάρσος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. Degna è di lode l'intrepidezza, massimamente presa per alta e bella cagione.

2 — (Icon.) *Giovane vigoroso colle braccia nude, e in atto di attendere e sostenere l'assalto di due tori furibondi.* (Mit)

INTREPIDISSIMO, In-tre-pi-dis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Intrepido. *Liburn. Occor.* 10. *Berg.* (Min)

INTREPIDITÀ, In-tre-pi-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Intrepidezza. *V. Segner. Incred.* 2. 11. 2. Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici (*Anabattisti ecc.*) non fosse intrepidità, ma bestialità trasfusa in loro da quello spirito reo che gli possedea già da lungo tempo, ne può far fede la loro vita laidissima. (A) (B) *Salvin. Cas.* 138. Questo è Menippo di Gadara, che la canina impudenza e intrepidità colla vita insieme e con gli scritti espresse ecc. (N)

INTREPIDO, In-trè-pi-do. *Add.* [*m.*; *contrario di* Trepido. *Che non trema per paura,*] *Di gran cuore.* (*V.* Coraggioso.) *Lat.* intrepidus, imperterritus. *Gr.* ἀδεής, ἄφοβος. *Petr. cap.* 9. Come uno schermo intrepido e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Anassarco intrepido e virile. *Ricett. Fior.* 100. Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d'aspetto più fiere ed intrepide.

INTRESCARE, In-tre-scà-re. *Att.* e *n. pass. Intrigare, Avviluppare. Lat.* involvere, intricare. *Gr.* περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. (Dal lat. *intricare*, come *augello* da augello, carestia da *caritas* ecc.) *Franc. Sacch. Rim.* 60. E perchè qui m'intresco, Tommaso, in questo dotto Filosofo alto e dotto, Medico non *la* pari a lui vivente. *E Op. div.* 65. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia che ella abbia buono fine.

INTRESCATO, In-tre-scà-to. *Add. m. da* Intrescare. *Lat.* involutus, implexus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος.

IN TRIBUNALE. *Posto avverb.* = *Tribunalmente, Giudiciariamente. Cr. alla v.* Tribunalmente. (O)

INTRICAMENTO, In-tri-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Intrigamento. *V. Varch. Ercol.* 248. Cotesta mi pare piuttosto una confusione e uno intricamento, che altro.

INTRICARE, In-tri-cà-re. [*Att.* e *n. pass. Lo stesso che*] Intrigare. *V. Franc. Sacch. Rim.* Tale è il laccio, che per se s'intrica.

2 — *Per metaf.* [Dare impaccio, Mettere ostacolo.] *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio valore. *Alam. Gir.* 18. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica.

INTRICATAMENTE, In-tri-ca-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Intrigatamente. *V. Varch. Ercol.* 17. È proceduto nella sua risposta ecc. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile che malagevole. (V)

INTRICATO, In-tri-cà-to. [*Add. m. da Intricare. Lo stesso che*] Intrigato. *V. Fr. Jac. T.* 1. 2. 10. Ben diste d'esser salvato, E nel vizio sto intricato. » *Varch. Ercol.* 17. È proceduto nella sua risposta ecc. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che ecc. *Car. En.* 6. Eravi l'intricato Laberinto. (N)

INTRICO, In-tri-co. *Sm. Lo stesso che* Intrigo. *V. Car. En. l.* 1. *v.* 521. Or n'è capo e regina Dido, che, dell'insidia del fratello Fuggendo, è qui venuta. A dirne il tutto, Lunga fora novella e lungo intrica. (S) *Car. Lett.* 2. 61. Mi truovo ne' maggior intrichi ch'io fossi mai. *E* 217. Attenda a passar senza molti intrichi questo tempo che l'avanza. *E* 205. L'acchiarei di vantaggio, se non mi trovassi tanto oltre con gli anni, e con mille sorti d'intrichi. (N)

INTRICOSO, In-tri-có-so. *Add. m. Che ha dell'intrico, Imbrogliato. Garz. Piazz.* ecc. *Berg.* (Min)

INTRIDERE, In-tri-de-re. [*Att.*] *Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia. Lat.* subigere. *Gr.* ἀναμάττειν. (Dal lat. *intritum* mescuglio di diverse cose con acqua od altro liquore.) *Fir. Rim.* 20. Non ti doler, che non fur rei i saponi Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei che 'ntrise i dolci maccheroni.

2 — Imbrattare, Sozzare. *Lat.* coinquinare, foedare. *Gr.* μολύνειν, σπιλοῦν.

3 — *E fig. Lib. son.* 60. Te ci hai mio padre, In mia madre intriso.

4 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *G. V.* 5. 7. 6. E la prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. *Cr.* 2. 21. 4. Quando s'intrida (*la calcina*), si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua e con sangue.

5 — [*E nel sign. del* § 2.] *Filoc.* 6. 227. Nè mai s'intrisero le mie mani, nè l'altrui per me d'alcun sangue.

INTRIDURA, In-tri-dù-ra. *Sf. Intrigo, Imbroglio. Segr. Fior. Op. t.* 6. *n.* 1. *p.* 25. (*Ediz. Fior.* 1782.) Par avervi ciascuno il suo interesse; e crede ci sia dentro grande intridura. (N)

INTRIGAMENTO, In-tri-ga-mén-to. [*Sm.*] *Avviluppamento, Intralciamento;* [*e dicesi al proprio e al fig.*] — Intricamento, *sin. Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Cr.* 2. 20. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo intrigamento della sua gramigna.

2 — *Per metaf.* [Imbarazzo, Imbroglio.] *M. V.* 6. 101. Manteneva in arme ed in preda, e in grave 'ntrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par.* 2. Tanto più s'avvicina al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGANTE, In-tri-gàn-te. *Part. d'* Intrigare. *Che intriga. V. di reg.* (O)

2 — *In forza di sm. e nell'uso.* Raggiratore, Impostore. (O)

INTRIGARE, In-tri-gà-re. [*Att.*] *Avviluppare insieme, Intralciare.* — Intricare, *sin. Lat.* implicare, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν.

2 — *Per metaf.* [Dare impaccio, Mettere ostacolo.] *Dant. Purg.* 7. 57. Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 67. Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere non capo a tutt' i suoi soldati, perde tempo cinque mesi al disutile assedio. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ascolta la quistione; ma questa ne 'ntriga un'altra non minore. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Se tu l'ingrassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.

3 — *Nell'uso*, Far brighe, cabale, raggiri. (O)

4 — *N. pass.* [Impacciarsi, Avvilupparsi; e *fig.* Intromettersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio.] *Red. Ins.* 46. Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi e favellarne. » *Segner. Mann. Murz.* 22. 4. Quanto a' peccati, tu vedi che non vi cadono solamente, ma *inserunt se*, vi s'inviluppano, vi s'intrigano sì che non ne sanno più uscire; ma vogliono più tosto morir dannati che ecc. (V)

INTRIGATAMENTE, In-tri-ga-ta-mén-te. *Avv. Con intrigo, Avviluppatamente.* — Intricatamente, *sin. Lat.* perturbate. *Gr.* ἀτάκτως.

INTRIGATISSIMAMENTE, In-tri-ga-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Intrigatamente. *S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la Fede. *Varch. Stor.* 4. 27. Con minor confusione, che quelli stessi i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATISSIMO, In-tri-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intrigato. *Lat.* maxime implexus. *Gr.* μάλιστα πεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 25. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 22. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl'intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi.

INTRIGATO, In-tri-gà-to. *Add. m. da* Intrigare. — Intricato, *sin. Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 20. 6. Si dispongano e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E* 9. 46. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 65. Il Conte d'Avellino ecc., vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ecc., andò al castello. *Gal. Sist.* 418. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere e poter restar capace come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo gordiano. » *Lasc. Rim. pag.* 2. (*Livorno* 1780.) Già veder parmi, infin ne' fondi cupi Delle intrigate selve e folti boschi, Sicura andare e de' ladri e de' lupi Le vaghe gregge e' begli armenti Toschi. (S) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I fluidi bianchi e rossi, che con perpetuo circolo corrono e ricorrono per li canali, e per gl'intrigati e minutissimi andirivieni delle viscere e di tutte le membra. (N)

INTRIGATORE, In-tri-ga-tó-re. [*Verb. m. d'* Intrigare.] *Avviluppatore. Lat.* implicitans. *Gr.* ὁ ἐμπλέκων.

INTRIGATRICE, In-tri-ga-tri-ce. *Verb. f. d'* Intrigare. *V. di reg.* (O)

* **INTRIGAZIONE**, In-tri-ga-zi-ó-ne. *Sf. V. Contad.; lo stesso che* Intrico. *Fag. Avar. punit.* 1. 2. Sempre mi troverein in questi alberinti (*laberinti*), e in queste intrigazioni. (Rob)

INTRIGO, In-tri-go. [*Sm. Imbarazzo, Inviluppo; dicesi anche*] Intricamento [e Intrigamento. — Intrico, *sin.*] *Lat.* implicatio, tricae. *Gr.* ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo dimandògli ecc. *Buon. Fier.* 1. 6. 6. Il Podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo intrigo.

2 — Rigiro, Cabala. *Bettinel. Risorg. d'Ital.* c. 1. Più atto agl'intrighi di corte che alle lettere. (O)

3 — *Nel proprio, e nel senso del più vale* Andirivieni, Giravolte. *Car. En.* 6. Eravi il filo degli intrighi suoi (*del Laberinto*) E le sue cieche vie Dedalo stesso, Per pietà ch'ebbe alla regina, aperse. (N)

INTRINSECAMENTE, In-trin-se-ca-mén-te. *Avv. Internamente.* — Intrinsicamente, *sin. Lat.* intrinsece. *Gr.* ἐνδόθεν. *Guicc. Stor.* 1. 10. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano.

INTRINSECAMENTO, In-trin-se-ca-mén-to. *Sm. L'intrinsecare, o Intrinsecarsi. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INTRINSECARE, In-trin-se-cà-re. *N. ass. e pass. Prendere interna dimestichezza e famigliarità con altrui.* — Intrinsicare, *sin. Cr. alla v.* Intrinsecato. (S)

INTRINSECATO, In-trin-se-cà-to. *Add.* [*m. da* Intrinsecare.] — Intrinsicato, *sin.* » *Segn. Parroc. instr.* 6. 2. Ingiunto è allo stato vostro, anzi intrinsecato. *E Mann. Magg.* 20. 6. Egli era tutto intrinsecato con Dio. (V)

INTRINSECHISSIMO, In-trin-se-chis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Intrinseco. — Intrinsichissimo, *sin. Cr. alla v.* Anima. Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. (S)

INTRINSECO, In-trin-se-co. *Sm. L'interno o Il segreto del cuore.* — Intrinsico, *sin. But. Purg.* 20. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco. » *S. Cater. Lett. pag.* 66. (*Aldo* 1500.) Ogni colpa sarà punita, ed ogni ben remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono che Dio è sopra di loro. Ed io dico che Dio vede l'intrinseco del cuore. (V)

2 — *La cosa, Lo spazio o simile ch'è dentro; e in generale* La sostanza di alcuna cosa, di un discorso ecc. *Borgh. Mon.* 220. Un motto di certi ambasciadori cartaginesi, in apparenza onorevole, e nell'intrinseco altero e mordace. (V)

3 — Saper l'intrinseco = *Sapere che cosa voglia farsi. Franc. Sacch. nov.* 100. Vide ciò che Cola razzolava, ma non sapeva lo intrinseco. (V)

3 — *E* Saper l'intrinseco delle cose = *Esserne perfettamente informato. Car. Lett. ined.* 3. 181. Voglio che V. S. sappia, ch'io intendo da persone che sanno l'intrinseco delle cose, che quello stato è in mal termine. (Pe)

INTRINSECO. *Add. m. Racchiuso e contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro. Contrario di* Estrinseco. — Intrinsico, *sin. Lat.* internus. *Gr.* ὁ ἔνδον. *Mastruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 21. Contentandoti e rallegrandoti della tue medesime intrinseche lodi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — [*Parlando di Persona, ed usato anche come*] sm. Amico confidentissimo. *Lat.* amicus intimus. *Gr.* συνήθεστατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 250. Entrati consoli Cajo Antistio e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio per l'autorità di Pallante, il quale, d'intrinseco d'Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio che pensasse al ben pubblico. *E Stor.* 1. 250. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino.

3 — (Anat.) *Dicesi de' muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell'orecchio, della lingua, della laringe. Lat.* intrinsecus. (A. O.)

4 — (Med.) *Linneo dava il nome d'intrinseche alle malattie interne.* (A. O.)

INTRINSICAMENTE, In-trin-si-ca-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Intrinsecamente. *V. Fior. S. Franc.* 180. Lavorando intrinsicamente in nella purgagione e dirizzamento e giustificazione della mente e della anima sua. *Varch. Lez.* 244. Si chiamano essere differenti estrinsicamente, e non intrinsicamente.

INTRINSICARE, In-trin-si-cà-re. *N. ass. e pass.* [*Lo stesso che* Intrinsecare. *V.*] *Lat.* conjungere necessitudinem cum aliquo, *Cic. Gr.* συνήθειαν ἐμποιεῖν. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.

INTRINSICATO, In-trin-si-cà-to. *Add. m. da* Intrinsicare. [*Intimamente congiunto. Lo stesso che*] Intrinsecato. *V. Lat.* familiaritate conjunctus. *Gr.* συνήθης, συνεζευγμένος. *Stor. Eur.* 6. 131. Intrinsicatosi con Jenure fratello di Boleslao, Cochere il principale degli Urisbucensi ecc. lo condusse seco alla selva. *E* 6. 120. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello.

INTRINSICHEZZA, In-trin-si-chéz-za. [*Sf.*] *ast.* d' Intrinsico. [*Intima dimestichezza.* — Intrinsicità, *ec.*] (*V.* Amicizia.) *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. Ben. Varch.* 3. 12. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone cui l' intrinsichezza desta e comanda che debbano porgere ajuto. *Varch. Suoc.* 1. 4. Come quella che vede l' intrinsichezza nostra, e non sa che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. Stor.* 6. 232. Tengono che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto santa e riguardevole. *E* 12. 463. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO, In-trin-si-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Intrinsico. [*Lo stesso che* Intrinsechissimo *V.*] *Lat.* familiarissimus. *Gr.* συνηθέστατος. *Varch. Stor.* 10. 331. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRINSICITÀ, In-trin-si-ci-tà. *Sf. Lo stesso che* Intrinsichezza. *V. De Luc. Dott. Volg.* 6. 16. 2. *Berg.* (Min)

INTRINSICO, In-trin-si-co. *Sm. Lo stesso che* Intrinseco. *V.*

INTRINSICO. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Intrinseco. *V. Lab.* 86. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassato, più vivo divenne. *Fiamm.* 2. 46. Per quel venerabile e intrinsico amore che tu portasti a Adone, mitiga i miei mali. » *Tass. Am.* 1. 2. Intrinsico divenni Delle più vage e care pastorelle. (Br)

INTRISO, In-tri-so. *Sm. Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili, con acqua o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili.* [*Lat.* intrita, intritum.] *Franc. Sacch. Rim.* E m' è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 61. Volleva lo 'ntriso per la madia con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 122. Ma la forma che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

2 — *Per metaf.* Metter le mani in ogni intriso = *Ingerirsi in ogni cosa. Buon. Fier.* 2. 1. 2. Io sono un di color che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.

INTRISO. *Add. m. da* Intridere. [*Stemperato, e talora Imbrattato, Lordo.*] *Cr.* 1. 2. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva, intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina, ecc. » *Cr.* 9. 67. 6. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. (N)

INTRISTARE, In-tri-stà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Intristire. *V. Pataff.* 6. Par non lo sgomentar, chè intrista agli occhi.

INTRISTIRE, In-tri-sti-re. [*N. ass. Divenir tristo, Depravarsi,*] *Incattivire.* — Intristare, *sin. Lat.* depravare. *Gr.* πονηρεύεσθαι. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

2 — [*Dicesi altresì delle piante e degli animali che per qualche difetto non crescono, non profittano; altrimenti,*] Indozzare, Imbozzacchire, Incalorzolire, Non allecchire, Non acquistare, Non venire innanzi, Non crescere. *Lat.* tabescere. *Gr.* στρεβλοῦσθαι, μαραίνεσθαι. *Cr.* 6. 14. 3. Ancora innestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s' appiglia, ma molto intristisce.

INTROCLUSO, In-tro-clù-so. *Add. m. Inchiuso, Intromesso. Bartol. Scala, Guicciard. Lett. appresso il Bandini, pag.* 10. Voi vedete per la introclusa copia, ecc. (Min)

INTROCQUE, In-trò-cque. *Avv. V. A. V. e di'* Intanto. (*È formato dal lat. inter hoc.*) *Dant. Inf.* 20. 130. Sì mi parlava, ed andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque che le cose ine in questo tempo a Vejento. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Introcque vuol dire in questo mentre, quasi *inter hoc* (N)

INTRODOTTO, In-tro-dòt-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Introducimento, [Introduzione.] *Lat.* introductio. *Gr.* εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 99. 7. Per introdotto d'uno de' baroni di Salomone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: le vanità dell'arti magiche, per introdotto delle dimonia, ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina se ne venne a oste in su quel di Lucca, per introdotto da' Pisani.

2 — Insinuazione, Suggerimento. *Franc. Sacch.* 122. Vitale da Pietrasanta per introdotto della moglie dice al figliuolo, che ha studiato in legge, che tagli un cappone per gramatica. (*Tutti erano a tavola a mangiare.*) (Pr)

INTRODOTTO. *Add. m. da* Introdurre. — Introdutto, *sin. Lat.* inductus. *Gr.* ἐπαχθείς. *Red. Oss. an.* 123. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor, d' ordine mio Stiale alla pompa.

INTRODUCENTE, In-tro-du-cèn-te. *Part.* d' Introducere e d' Introdurre. *Che introduce. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 66. *Berg.* (Min)

INTRODUCERE, In-tro-dù-ce-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Introdurre.

INTRODUCI. (Geog.) In-trò-du-ci. *Lo stesso che* Antrodoco. *V.* (G)

INTRODUCIBILE, In-tro-du-ci-bi-le. *Add. com. Che si può o Che si deve introdurre. Bellin. Disc.* Una cosa ecc. non introducibile nel corpo. *E appresso:* Quando una materia introducibile in un' altra non è lontana ecc. (A)

INTRODUCIMENTO, In-tro-du-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo introdurre, Entratura, Entramento.* [*Lo stesso che* Introduzione. *V.*] *Lat.* ingressus. *Gr.* εἴσοδος. *Filoc.* 7. 22. A seguitar Pallade mi disposi, la cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE, In-tro-du-ci-tó-re. *Verb.* [*m.* d'Introdurre. *Lo stesso che* Introduttore. *V.*] *Dant. Conv.* 72. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODUCITRICE, In-tro-du-ci-tri-ce. *Verb. f.* d' Introdurre. *V. di reg. V. e di'* Introduttrice. (O)

INTRODURRE, In-tro-dùr-re. [*Att.*] *Condurre e Metter dentro;* [*Intromettere*] — Introducere, *sin.* (*V.* Addurre.) *Lat.* introducere. *Gr.* ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 12. 20. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Cas. lett.* 37. Io ringrazio V. Ecc. illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive che ella ha fatto. » *Vit. SS. Pad.* 6. 232. Hommi introdutta nel suo talamo celestiale. (V)

2 — Far favellare alcuno in iscrittura, *come in dialoghi e simili ragionamenti;* Introdurre a favellare. *Lat.* loquentem inducere. » *Dav. Perd. eloq. cap.* 10. E pare che le abbia e posta (*in un libro intitolato Il Catone*), per più offendere, introdotto sì grave persona, perchè le sue sieno sentenze approvate. (V)

3 — Mettere in uso, Dar cominciamento. *Circ. Gell.* 4. 101. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

4 — *N. pass.* [*nel primo signif.*] *Sagg. nat. esp.* 16. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s'introduce un po' d' acqua.

5 — *E nel sign. del* § 2. *Cavalc. Med. cuor.* 101. Nel libro della Sapienza s' introducono gli dannati, che parlano e dicono: ecc. (V)

6 — [*N. ass.* Cominciare a narrare,] Narrare. *G. V.* 11. 2. 6. Siccome Agostino nel detto sermone introduce » *Com. Dant. Inf.* 2. Qui l'autore introduce quello che si conviene fare a chi vuole bene descrivere alcuna cosa ecc. (N)

7 — (Leg.) Introdurre una lite innanzi ad alcuno = *Portarla, Incominciarla nel tribunale di alcuno. Pallav. Ist. Conc.* 2. 180. Il che non solo non era succeduto, ma nè pur la lite per addietro innanzi al Pontefice s'era introdotta. (Pe)

INTRODUTTIVAMENTE, In-tro-dut-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo introduttivo. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INTRODUTTIVO, In-tro-dut-ti-vo. *Add. m. Che introduce, Atto ad introdurre. Buon. Fier. Introd.* 6. *tit.* Coro delle persone astratte, introduttive della giornata. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. Poniamo che la fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *E* 23. La fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione ed introduttiva di tutte l' altre. (V)

INTRODUTTO, In-tro-dùt-to. *Add. m. da* Introdurre. *V. poet. Lo stesso che* Introdotto. *V. V.* Introdurre, § 1. (A) (N)

INTRODUTTORE, In-tro-dut-tó-re. [*Verb. m.* d' Introdurre.] *Che introduce.* — Introducitore, *sin. Lat.* introducens. *Gr.* εἰσάγων. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. Stor.* 10. 224. Fosse stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli. » *Gal. Sist.* 82. Contro a questi introduttori di novità. (N)

INTRODUTTORIO, In-tro-dut-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a* Introduzione. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 12. 1. *Berg.* (Min)

INTRODUTTRICE, In-tro-dut-tri-ce. *Verb. f.* d' Introdurre. *Che introduce, Atta ad introdurre.* — Introducitrice, *sin. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 7. *pag.* 333. Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell' armi*), come dispositrice ed introduttrice dell' abito della fortezza. (N. S.)

INTRODUZIONCELLA, In-tro-du-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d' Introduzione. *Galil. Mat.* (A)

INTRODUZIONE, In-tro-du-zi-ó-ne. [*Sf. L' introdurre. Detto anche*] Introducimento [*e anticamente* Introdotto.] *Lat.* introductio. *Gr.* εἰσαγωγή. *Sagg. nat. esp.* 68. Si vedde ecc. per lo contrario, maggiormente stringendola con introduzione d' aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

2 — Interposizione, Mezzo. *Lat.* introductio, admissio. *Gr.* εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 87. 20. Il valoroso uomo ecc. per sua introduzione in se il primo sonno i due fratelli albergatori ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 66. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all'autore ecc.

3 — (Comm.) *Ciò che oggi comunem. dicesi* Importazione. *Voce adoperata spessissimo nelle Tariff. gab. tosc.* (N)

4 — (Mus.) *Pezzo di musica che precede* uno o più *componimenti grandi, e che talvolta nelle opere in musica tien luogo della sinfonia.* (L) (N)

INTROITO, In-trò-i-to. [*Sm.*] *Entrata, Entratura.* (*V.* Entrata.) *Lat.* introitus, ingressus. *Gr.* εἴσοδος. *Petr. Uom. ill.* Faccendo prima reverenza alla porta e allo introito della casa. *Franc. Sacch. Rim.* 28. La terza volta, e prima sallo 'ntroito Di legge di natura, ecc.

2 — Cominciamento nel dire alcuna cosa, L' entrare a dire alcuna cosa. *Lat.* introitus, initium. *Gr.* ἀρχή. *Cron. Morell.* 270. Insegnerotti il tenore delle parole, i modi e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 2. 1. Oh guarda bell' introito ch' è stato questo!

3 — Cominciamento stucchevole di discorso; *così detto per denotare il fastidio che reca all' uditore. Ambr. Cof.* 1. 2. Mi leca un introito Di questa sorte: ch' è persona nobile, E che non si conviene a lei ecc. (V)

4 — (Eccl.) *Quelle preci che si dicono al principio della messa;* [*e propriamente L' antifona che recita il sacerdote nel cominciare la messa con un versetto d'un salmo ed il Gloria patri, dopo cui si ripete l' antifona.*] *Lat.* introitus.

2 — (Mus.) *E così chiamasi ancora la Composizione musicale fatta su quella specie di antifona e di versetto.* (L)

3 — (Com.) *L'entrata eventuale di danari provenienti da una impresa, da un negozio e simile.* (Van)

INTROMESSA, In-tro-més-sa. *Sf. Intermedio. Castigl. Lett.* 124. (*Man.*) Le intromesse furono tali: La prima fu una moresca di Jason. *E appresso:* Questo era il Moro, e questa fu la prima intromessa. *E altrove:* Dichiarò con alcune poche stanze la significazione delle intromesse. (R)

INTROMESSIONE, In-tro-mes-siò-ne. [*Sf.*] *Lo intromettere,* [*Introduzione.*] *Lat.* intromissio. *Gr.* ἔνεσις. *Lib. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo che arrivi al fondo.

INTROMESSO, In-tro-més-so. *Sm. Tramesso. Galat.* 21. Senzachè mostra che il convito non sia abbondevole d'intromessi.

INTROMESSO. *Add. m. da intromettere.* — Entromesso, *sin. Lat.* intromissus. *Gr.* εἰσχωρηθείς. *Bocc. nov.* 48. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio e con Giacomino ecc., fece far pace.

2 — Messo dentro, Introdotto. *Lat.* introductus. *Gr.* εἰσαχθείς. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Cajo giojelliere milanese, favorito da alcuni famigliari di Sua Santità, essendo egli intromesso da Sua Beatitudine, disse che ecc.

INTROMETTENTE, In-tro-met-tèn-te. *Part.* d'intromettere. *Che intromette. Usasi anche per* Entrante, Insinuante. (A) *Bandel. nov.* 30. (O)

INTROMETTERE, In-tro-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Metter dentro,* [*Introdurre, Tramettere.* — Intramettere, Entromettere, *sin.*] *Lat.* intromittere. *Gr.* εἰσχωρίζειν. *Serm. S. Agost.* Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d'intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 5. 89. Aspettando ecc. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenzia, ma ecc. *Serd. Stor.* 4. 100. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza intromisero l'Albuquerque. » *Car. Lett.* 1. 69. Mi sono arrischiato senza lui di visitare Donna Giulia, avendoci trovato M. Giuliano, che mi ha intromesso. (N)

2 — *E n. pass.* Intramettersi, Ingerirsi. *Lat.* se interponere, se se immiscere. *Gr.* μεσιτεύειν. *G. V.* 10. 43. 0. Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benifizio della repubblica. *Segr. Fior. Stor.* 6. 320. S'intromisero intra lui e 'l Conte per accordargli.

3 — *E con altra accompagnatura. Pass.* 101. Gravemente peccherebbe, intromettendosi di cercare e di voler sapere quelle cose che non s'appartengono al suo uffizio. *E* 367. Dello interpetrare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri. (V) *Guicc. Stor.* 4. 110. Non potessero (*i Veneziani*) in modo alcuno intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello Stato che avessero dipendenza della Chiesa. (Pe)

4 — *E senza l'affisso. Omel. S. Greg.* 1. 22. Chiunque dà temporali sussidii a quelli che hanno spirituali doni, è cooperatore in essi doni spirituali.... li ricchi per questo si ne stanno ed intromettono alla virtù de' poveri, che delle loro ricchezze danno refrigerio ad essi santi poveri. (Pr)

INTROMETTITURA, In-tro-met-ti-tù-ra. *Sf. Intramettimento, Interposizione. Stiav. Serm. Berg.* (Min)

INTRONAMENTO, In-tro-na-mén-to. [*Sm. Lo 'ntronare, Rimbombo, Stordimento.* — Intronatura, Intruono, Rintronamento, *sin.*] *Lat.* sonus, sonitus. *Gr.* δοῦπος, φλοῖσβος. *M. V.* 7. 94. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 9. 1. Sì ch'esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 87. Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono ecc. dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONARE, In-tro-nà-re. [*Att.*] *Offendere con soverchio romore l'udito,* [*come fa il tuono, che gli antichi dissero talora* trono.] *Stordire.* — Intuonare, Rintronare, *sin. Lat.* aures obtundere. *Gr.* καταβροντᾶν. *Dant. Inf.* 6. 32. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L'anima sì, ch' esser vorrebber sorde. *Serd. Stor.* 5. 188. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 81. Quelli i quali, per esser la saetta cadota loro appresso ecc., si sbigottiscono ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini intonare, e significa propriamente quel romore che fanno i tuoni, chiamato da alcuni trestuono. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Ognun si muove Addosso a lui, e co' sassi l'introna. *E* 1. 67. 14. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa; Dico che lo stordisce. » (*Cioè*, gli stordisce il capo, e lo sbalordisce a quel modo che fanno i forti romori.) (B)

2 — *E fig. Car. Lett. ined.* 2. 105. S'ha di poi, che il suo male è pur d'importanza, e che s'è stato intronato di sorte, che se non seguisse altro, così non è più buono. (N)

3 — *N. ass. Per metaf.* Rimanere attonito. *Franc. Sacch. nov.* 100. L'ambasciadore quasi intronò di questa risposta. (V)

INTRONATAGGINE, In-tro-na-tàg-gi-ne. *Sf. ast.* d'intronato. *Balordaggine. Patriz. Ist. Dial.* 10, *Rao Invett.* 9. *Berg.* (Min)

INTRONATELLO, In-tro-na-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* d'intronato, [*e per metaf.*] *Alquanto balordo. Lasc. Gelos.* 3. 2. Poo mente, intronatello; ella non intende.

INTRONATICO, In-tro-nà-ti-co. *Add. m. Spettante ad intronato. Voce scherzevole. Bargagl. Impr. pag.* 300. *Berg.* (Min)

INTRONATO, In-tro-nà-to. *Add. m. da* Intronare. *E parlandosi d'uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò ch'ei si faccia: detto così da quella stupidità che induce l'intronamento in altrui; e si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus plumbeus, *Terent. Gr.* ὤξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. La lussuria assorda, che para l'uomo intronato. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Orsola, tu non odi: dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balordo, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Ambr. Furt.* 3. 1. Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl.* 1. 10. 78. E colla mente stordita, intronata, Un bacio solamente da lei prese.

2 — Incrinato, Smosso. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Or così il mondo, del suo perno uscito, Eccol tutto intronato; eccol per terra Sbalzato e dalle terre e dalle torri. » *Stor. Semif.* 40. Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura sdrucite e intronate, e la gente scoraggita. (V)

3 — (Lett.) Intronati: *Accademici famosi di Siena.* (N)

INTRONATURA, In-tro-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Intronamento. *V. Lib. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso:* Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

INTRONCIARE, In-tron-cià-re. [*N. ass. V. inusitata e*] *sembra lo stesso che* Imbronciare. *Lat.* turgere, in fermento jacere. *Gr.* ἀναιδεῖν, ἀγανακτεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Non vi storcete nè intronciate la cortesia, perchè vi voglio servire con tal prontezza e brevità, che stupirete oltremodo.

INTRONFIARE, In-tron-fià-re. [*N. ass.*] *Divenir tronfio, Imbronciare. Lat.* intumescere, subirasci. *Gr.* ὑποργίζεσθαι. * *Fagiuol. Cap.* 2. Il savio come ha a far che non introofi ecc. L'ignoranza in veder come trionfi? (Mal)

INTRONFIATO, In-tron-fià-to. *Add. m. da* Intronfiare. *Lat.* intumescens. *Gr.* ἐξογκούμενος. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Ma guardo guarda questa Lacrimosa e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 2. Parlegli; non istar sempre intronfiata.

INTRONISTICO. (Eccl.) In-tro-ni-sti-co. *Add. m. Aggiunto del primo Discorso che il vescovo dirigeva al popolo subito dopo la sua consacrazione e intronizzazione.* — *Si diceva* Intronistica *la Somma di danaro che il vescovo pagava in un certo tempo, per essere istallato; e dicevansi pure* intronistiche *le Lettere che il vescovo scriveva a' suoi comprovinciali per renderli consapevoli della sua consacrazione ed intronizzazione, e per entrare nella loro comunione.* (Min)

INTRONIZZARE, In-tro-niz-zà-re. [*Att.*] *Mettere in trono.*

2 — (Eccl.) *Installare un vescovo dopo la sua consacrazione.* (Van)

INTRONIZZATO, In-tro-niz-zà-to. *Add. m. da* Intronizzare. *Alleg.* 101. Dove non intervenga in petto e in persona, in solenne majestà intronizzato nella sieranna del vellutо cangiante ecc. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

INTRONIZZATURA, In-tro-niz-za-tù-ra. *Sf. V. bassa e burlesca. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia. Min. Malm.* 3. 10. I galli d'India ecc. gonfiano, e cresce loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura, che par superbia. (A) (B)

INTRONIZZAZIONE, In-tro-niz-za-zi-ó-ne. *Sf. Collocamento della persona in alto dominio, e sul trono. Battagl. Conc. pag.* 64. *Berg.* (Min)

2 — (Eccl.) *Cerimonia di mettere un vescovo sul trono, ovvero sulla sua sedia vescovile immediatamente dopo la sua consacrazione.* (Van)

INTROSPETTO, In-tro-spèt-to. *Sm. Inspezione fatta a dentro; ed è anche termine legale, spettante alla servitù e libertà delle case vicine e contigue. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 9. *Berg.* (Min)

INTROSUSCEZIONE. (Chir.) In-tro-su-sce-zi-ó-ne. *Sf. Malattia che dicesi anche* Volvolo, *ed è prodotta dal passare una porzione di un intestino dentro di un'altra; ciò che accade comunemente d'una parte superiore che passa nella inferiore. Lat.* intussusceptio. (Dal lat. *intus* dentro, e *suscipio* io ricevo.) *Cooper.* (Min)

INTROVERSIONE. (Eccl.) In-tro-ver-siò-ne. *Sf. T. de' mistici. Riducimento al di dentro. Segner. Lett. risp.* 7. 6. Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare egualmente nella sua cella o nella sua camera, con più ancora d'introversione. (A) (R)

INTROVERSO. (Eccl.) In-tro-vèr-so. *Add. m. da* introvertere. (A)

INTROVERTERE. (Eccl.) In-tro-vèr-te-re. *Att. T. de' Mistici. Ridurre al di dentro. Segner.* (A)

INTRUDERE, In-trù-de-re. [*Att. anom. V. L.*] *Spinger dentro, Introdurre. Lat.* intrudere, intro dare. *Gr.* εἰσωθεῖν.

2 — *N. pass.* Introdursi, Entrare o Ficcarsi dove non si dovrebbe. *Lat.* se intrudere. *Gr.* ἑαυτὸν εἰσωθεῖν. *Segner. Mann. Sett.* 18. 3. Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, per che la porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, saria questa.

INTRUONARE, In-truo-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intronare. *V. Lat.* aures obtundere. *Gr.* ἐμβροντᾶν. *Dant. Inf.* 17. 71. Spesse fiate m' intruonano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Se, come lo sente, la campana grossa V' intruona l'ore, e i mugghi de' leoni. *Morg.* 27. 104. Quel corno, disse, alla fine m' intruona L'anima e 'l cuore. *Varch. Ercol.* 230. Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

2 — Scuotere, Far tremare o risentire. *Benv. Cell. Oref.* 138. Avvertiremo coloro che non sono troppo pratichi del marmo in detto luogo, che vadano colla subbia (*in vece del trapano a petto*) quanto possono presso alla fine della statua; e questo perchè la subbia, essendo sottilissima, non intruona il marmo. (V)

INTRUONO, In-truò-no. *Sm. Lo stesso che* Intronamento. *V. Bronz. Rim. burl.* 3. 20. Tra lor non è regola, nè tuono, Nè biquadri o bimolli o altra chiave, Ma il lor soggetto è il fracasso e lo 'ntruono. (B)

INTRUPPARE, In-trup-pà-re. *N. pass. Mettersi fralle truppe*, [*Rientrar nella truppa o fralla compagnia. Lo stesso che* Attruppare. *V.*] *Malm.* 6. 60. Ciò detto salta in campo, e ne' asta toglie, Intruppandosi là dov' ei già sente. » *Min. Malm.* S' intruppa tra quelli che hanno a essere presi. *Fag. Rim.* Fra gli uomini dabben franchi s' intruppano. (A)

2 — Porsi a dozzina con persone inferiori. *Morell. F. G. Berg.* (O)

INTRUPPATO, In-trup-pà-to. *Add. m. da* Intruppare. *Lo stesso che* Attruppato. *V. Fag. Rim.* Intruppato tra gli altri spettatori Starebbe caldo. (A) *Salvin. Odiss.* 260. Ma a me l'alma in cor questo consulta, Come a' proreci Proci io metta mano, Essendo solo, e quei sempre intruppati Son dentro. (Pe)

INTRUSIONE, In-tru-si-ó-ne. [*Sf.*] *L' intrudere*, [*Spignimento in dentro, Introduzione forzata.*] *Lat.* immissio. *Gr.* ἐνθεσμός, ὠσμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell'aria di esse fosse proceduto ecc. per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi.

2 — (Eccl.) [*Il godimento d'un benefizio, o l'esercizio d'una dignità senza buono o legittimo titolo*,] *Non legittima elezione. Lat.* intrusio. *Borgh. Vesc. Fior.* 361. Pieno ecc. di nuove e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO, In-trù-so. *Add. m. da* Intrudere. *Lat.* intrusus. *Gr.* εἰσαχθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 6. Per assecondare la passione di un amore forestiere, che è amore intruso.

2 — (Eccl.) [*Intruso, in materia beneficiale, è colui ch' è entrato in possesso d' un benefizio senza un titolo canonico, o almeno colorato*,] *Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior.* 400. Nè ci danno impedimento alcuno le parole, non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. *E* 402. Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUARE, In-tu-à-re. *N. pass. V. A. Divenir teco una cosa stessa, Internarsi in te. Lat.* te fieri. *Gr.* γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 9. 81. Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuassi come tu t' immii. *But.* *ivi*: Illuiare, intuare e immiare sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi lui, me e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

* 2 — *Per simili.* Immedesimarsi, Imbeversi. *Alf. Sat.* 7. Colui che più ne' dogmi tuoi s' intua. (Pl)

INTUFARE, In-tu-fà-re. *N. ass. Prendere odor di tufo. Sod. Colt.* 100. Ancora si mantengono bene, vole che elle (*le botti*) sono, sfondandole e nettandole subito ben dentro, e tenendole in luogo asciutto e aperto, perchè in chiuso e serrato intuferebbono.

INTUFFARE, In-tuf-fà-re. *Att. V. A. V. e di'* Tuffare. *Pallad. Fabbr.* 21. In vasi di terra le intuffa in mele. (Br)

INTUGLIARE. (Marin.) In-tu-gli-à-re. *Att. Legare e unire due cime di cavo insieme o per annodamento o per impiombatura.* (V. *duglia.*) (S)

INTUITIVAMENTE, In-tu-i-ti-va-mén-te. *Avv.* [*Con modo intuitivo, Con visione o cognizione intuitiva.*] *Lat.* intuitive. *Varch. Lez.* 440 S' intende e si fruisce l' ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

INTUITIVO. (Teol.) In-tu-i-tì-vo. *Add.* [*m. Aggiunto che i teologi danno a quella visione mentale, con cui l' anima astratta da' sensi tutta s' immerge nella contemplazione d' Iddio, e di lui fruisce.*] *Varch. Lez.* 166. Pone il sommo bene e l' ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.

2 — (Fil.) *Aggiunto che i logici danno a' giudizii, i quali si formano immediatamente fra due idee, senza che la mente abbia bisogno di trattenersi a confrontarle. Altri chiama* intuitivi *i giudizii che si formano senza l' uso di un' idea media, per contrapposizione a' discorsivi, altrimenti detti raziocinii, che di questa idea media abbisognano.* (N)

INTUITO, In-tù-i-to. [*Sm.*] *V. L. Riguardo, Occhiata. Lat.* intuitus. *Gr.* ὅρασις. *Gal. Sist.* 85. Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito.

2 — Intenzione, Disegno, Voglia. *Rucell. Orf.* Mostri per entro a que' nembi Celati a intuito della Dea di Guido. (A)

3 — Riguardo, Rispetto. *Red. Lett.* Soccorso fatto ad intuito del Signor Marchetti. (A)

4 — Vista, Mira, Considerazione, Motivo. *Cocch. Disc.* 1. Senza che si abbia notizia di alcun positivo decreto di potestà legislativa, si vede che ad intuito della pubblica utilità, o per comodo di conservare o trasferire i corpi de' Grandi, ecc. (A) (Min)

INTUIZIONE, In-tu-i-zi-ó-ne. *Sf. Intuito, Occhiata.* (A)

2 — (Teol.) *Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.* (A)

INTUMESCENZA. (Med.) In-tu-me-scèn-za. *Sf. Gonfiamento, Aumento di volume d' un tessuto, d'una parte qualunque del corpo. Lat.* intumescentia. (A) *Crivel. Berg.* (O) (Van)

2 — *Classe di malattie, secondo la nosologia di Sauvages, che comprende la polisarcia, la pneumatosi, l'anasarca, l'edema, la fisconia, e la gravidanza.* (Van)

3 — *Per metaf.* Insuperbimento. *Facc.* (O)

INTUMIDIRE, In-tu-mi-dì-re. *N. pass. Farsi tumido, Gonfiarsi. Vallisn.* 3. 266. *Berg.* (Min)

INTUMIDITO, In-tu-mi-di-to. *Add. m. da* Intumidire. *Fatto umido, Inturgidito. Vallisn.* 3. 264, *Pallavr. Cas. Rar. Berg.* (Min)

INTUMORITO, In-tu-mo-ri-to. *Add. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. Baldin. Dec.* Uscì di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite e gonfie. (A)

INTUONARE, In-tuo-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intonare. *V.* a *Magal. Lett.* 20. Non avendo egli (*il nostro alfabeto*) più di ventidue o ventitrè note per averne a intuonare trentasei o trentasette. *E appresso*: Ci contentiamo d'imparare a intuonarle, dirò, a aria, come i barcaroli di Venezia le ariette che poi tutti cantano all' uscir dell'opere. (N)

2 — Cantare *semplicemente. Red. Ditir.* 10. Trescando intuonino Strambotti e frottole D' alto misterio.

3 — Imporre il canto, Dar principio a cantare. *Salvin. Pr. Tosc.* 1. 301. Intuona grecamente la cattolica chiesa nella gran settimana. (N)

4 — Comporre arie musicali, Mettere in musica. [*V.* Intonare, § 2.]

5 — Gridar forte, Parlare altamente. *Car. En.* 2. E cento voci N' escono insieme, allor che la Sibilla Le sue risposte intuona. (N)

6 — Rintonare. *Alam. Avarch.* 17. 200. Con quell'alto romor che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

7 — Domandare alla lontana. *Malm.* 6. 65. La maga, senza dir più di vantaggio, Mentr' egli aspetta un po' di mancia e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

INTUONATO, In-tuo-nà-to. [*Add. m. da* Intuonare. *Lo stesso che*] Intonato. *V.*

INTUONATORE, In-tuo-na-tó-re. [*Verb. m.* d'Intuonare. *Lo stesso che*] Intonatore. *V.*

INTUONATRICE, In-tuo-na-tri-ce. [*Verb. f.* d' Intuonare. *Lo stesso che*] Intonatrice. *V.*

INTURGIDIRE, In-tur-gi-dì-re. *N. ass. e pass. Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. Lat.* turgere. *Pasta.* (B)

INTURGIDITO, In-tur-gi-di-to. *Add.* [*m. da* Inturgidire.] *Reso turgido. Lat.* turgidus, tumefactus. *Gr.* οἰδαλέος, ἐξογκωθείς. *Red. lett.* 1. 60. Nè può avvenire che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

INTUSSUSCEZIONE. (Fis.) In-tus-su-sce-zi-ó-ne. *Sf. Vocabolo usato ad accennare la maniera con cui i corpi organizzati si nudriscono ed accrescono. Indica che negli esseri dotati della vita, la nutrizione viene trasmessa nell' interno medesimo de' loro corpi, ove essa penetra negli alveoli de' varii organi, ognuno de' quali attrae a sè, ed assorbe per l' interno, i materiali indispensabili alla riparazione delle proprie perdite.* (Van)

2 — (Med.) *Dassi pure questo nome all' entrata d' una porzione d' intestino entro un altro, che comunemente credesi la cagion del miserere. Altrimenti* Invaginazione *e* Intromessione. (Van) (N)

IN TUTTO. *Posto avverb.* = *Del tutto, Totalmente. Lat.* prorsus, omnino. *Gr.* πάντως. *Petr. cap.* 6. Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. Rim.* 21. Si m'ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell'alma ch'è in mezzo, e tre sola ave Nature in sè, quella che muove il tutto, Giugni e diffondi alle sue membra in tutto. *Circ. Gell.* 6. 70. Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. lett.* 6. Prego V. S. ecc. che gli presti fede in tutto. » *Fr. Giord.* 169. Ogni opera buona è mestieri che sia bella in tutto; cioè in tutte le sue circostanzie. (V)

2 — *Trovasi scritto anche* Intutto. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Tal varianza non è intutto ad arbitrio. *E* 2. 6. 16. Dal Bembo furon notati sì come intutto e imparte liberi ecc. (N)

IN TUTTO E PER TUTTO. *Posto avverb.* = *Affatto. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* πάντα, πάντως. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. Lasciando io oggi in tutto e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo. *E Disc. an.* 66. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a sè medesimo. *E* 66. Confidandosi in tutto e per tutto di sè stesso, non pigli nè parere nè consiglio da veruno.

2 — *Talora si prende per lo stesso che* In tutto in tutto.

IN TUTTO IN TUTTO. *Posto avverb.* = *In conclusione, Finalmente. Lat.* in summa, in omni summa. *Gr.* συλλήβδην, ἐν βραχεῖ, *Demost. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 6. 2. Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 2. 2. E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

INTUZZARE, In-tuz-zà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Rintuzzare. *Lat.* retundere. *Gr.* ἀμβλύνειν. (Da *tundo* pari. di *tundo* io percuoto, picchio, dibatto, da cui *retundo* io rintuzzo.) *Val. Mass.* E allora rotta e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

INTUZZATO, In-tuz-zà-to. *Add. m. da* Intuzzare. *V. e di'* Rintuzzato. (A)

INUBBEDIENZA, In-ub-be-dièn-za. *Sf. Lo stesso che* Disubbidienza. (A)

INUBBIDIENZA, In-ub-bi-dièn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disubbidienza. *V. Lat.* inobedientia. *Gr.* ἀπείθεια. *Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre privò il figliuolo dell' eredità.

INUBBRIACARE, In-ub-bri-a-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Imbriacare, Inebbriare, [Ubbriacare.] *Lat.* ebrium reddere. *Gr.* μεθύσκειν. *Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell'astinenza ecc., indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INUDITO, In-u-di-to. [*Add. m. comp. Lo stesso che*] Inaudito. *V. Varch. Ercol.* 684. Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

INUGGIOLIRE, In-ug-gio-lì-re. [*Att. V. e di'* Inuzzolire *e*] Inuzzolire. *Pulof.* 6. E alla barba l'hai inuggiolito.

INUGGIOLITO, In-ug-gio-li-to. *Add. m. da* Inuggiolire. *V. V. e di'* Inuzzolito *e* Inuzzolito. (N)

INUGNERE, In-ù-gne-re. [*Att. V. A. V. e di'* Ugnere *e*] Ungere. *Lat.* inungere. *Gr.* ἐναλείφειν. *Lib. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli.

INUGUALE, In-u-guà-le. *Add.* [*com. comp. Lo stesso che*] Ineguale, Disu-

guale. *V. Lat.* inaequalis. *Gr.* ἄνισος. *Segn. Etic.* 6. 210. Altro non è lavoro il fare contro le leggi e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia. *E* a. 236. L'ingiusto è un certo inuguale, ma non con la detta proporzione.

INUGUALITÀ, In-u-gua-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Inuguale. *Lo stesso che* Ineguaglità, Disugualità. *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Segn. Etic.* 6. 210. Altro non è lavoro il fare contro le leggi e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia; ed è la inugualità ed ogni ingiustizia comune.

INULA. (Bot.) I-nu-la. *Sf. Lo stesso che* Enula. *V.* (Van)

INULEE. (Bot.) I-nu-lè-e. *Sf. Nome della dodicesima tribù della famiglia delle sinantere, che ha per tipo l' Inula. Lat.* inuleae. (N)

INULINA. (Chim.) I-nu-li-na. *Sf. Sostanza polverulenta, bianca, insolubile nell'acqua fredda, ed analoga all'amido; fu rinvenuta da prima nella radice dell'enula campana, e risiede in presso che tutti i vegetabili.* (A. O.)

IN ULTIMO. *Posto avverb.* = *Ultimamente, Alla fine. Lat.* postremo, ad extremum, ultimo. *Gr.* τέλος. *Amet.* 66. L'audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in sè lunga quistione ne tira, ed la ultimo pare la loda.

INULTO, In-ùl-to. [*Add. m.*] *V. L. Non vendicato.* » *Tass. Ger.* 2. 66. Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi; Noi morirem, ma non morremo inulti. (V) *Filic. Rim. Canz.* 1. E fino a quanto inulti Fian, Signore, i tuoi servi? e fino a quanto De' barbarici insulti Orgogliosa n'andrà l'empia baldanza? (N)

§ — [impunito.] *Menz. Rim.* 1. 104. E non andrenno i tuoi nemici inulti.

INUMANAMENTE, In-u-ma-na-mén-te. *Avv. Contrario di* Umanamente. [*Senza umanità.*] *Lat.* inhumane. *Gr.* ἀπανθρώπως. *M. V.* 8. 66. Sentendosi per lo paese quanto inumanamente e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' Baroni. *S. Agost. C. D.* Spezzi e stracci il corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO, In-u-ma-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Inumano. *Lat.* inhumanissimus. *Gr.* ἀπανθρωπότατος. *Guicc. Stor.* 6. 206. Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITÀ, In-u-ma-ni-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Umanità. [*Crudeltà, Barbarie.*] — Inumanitade, Inumanitate, *sin. Lat.* inhumanitas. *Gr.* ἀπανθρωπία. *M. V.* 1. 6. Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Com. Inf.* 66. Qui l'autore sgrida contro i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO, In-u-mà-no. *Add. m. contrario* di Umano. [*Lo stesso che* Disumano. *V.*] *Lat.* inhumanus. *Gr.* ἀπάνθρωπος. *Fr. Giord. Pred.* Inorridirono ad una azione cotanto inumana e crudele. *Atom. Gir.* 11. 67. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato, malvagio ed inumano. *Sard. Stor.* 10. 226. Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce e inumana.

INUMARE, In-u-mà-re. *Att. V. L.* e dell' uso. *Sotterrare, Coprir di terra il cadavere per dargli sepoltura. Lat.* inhumare. (O)

INUMATO, In-u-mà-to. *Add. m.* da Inumare. *Privo di sepoltura, Insepolto. Muss. Pred.* 6. 600. *Berg.* (Min)

INUMAZIONE, In-u-ma-zi-ó-ne. *Sf. L'inumare, Il depositare i cadaveri in una fossa scavata nella terra.* (A. O.)

INUMIDIRE, In-u-mi-dì-re. [*Att.*] *Fare umido, Umettare. Lat.* humectare. *Gr.* ὑγραίνειν. *Cr.* 5. 6. 6. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento. *E* 6. 26. 6. La state e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera ed inumidisce per l'acque che v'è mischiata.

§ — [*N. ass.* e *pass.*] *Ricett. Fior.* 77. Il nnitro è simile allo inumidire. » *Tansill. Berg.* (O) *Ricett. Fior.* 70. Questa operazione (*inumidire*) serve a rendere e a confettare i frutti, a le radici, a le scorze forestiere odorate, le quali non si potando aver fresche, si tengono in infusione tanto che s'inumidiscano. (Pr)

INUMIDITO, In-u-mi-di-to. *Add. m.* da Inumidire. *Lat.* humectatus, humectus, madidus. *Gr.* ὑγρανθείς. *Sagg. nat. esp.* 66. Serrata ecc. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolsi.

INUMILIARE, In-u-mi-lià-re. [*Att.*] *V. A. V.* e di' Umiliare. *Lat.* deprimere. *Gr.* καταπιέζειν.

§ — [*E n. pass.* Sgomentarsi, Disanimarsi.] *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia nè s'inumilia per cose di fortuna.

INUMORARE, In-u-mo-rà-re. *Att.* e *n. pass. Inumidirsi. V. di reg.* (O)

INUMORATO, In-u-mo-rà-to. *Add. m.* da Inumorare. *Imbevuto dell'umore. Inumidito. Bartolucc. La Sper.* 1. 1. *Berg.* (Min)

IN UNA. *Posto avverb.* = *Insieme.* — In uno, *sin. Lat.* simul, una. *Gr.* ἅμα, ὁμοῦ. *Amet.* 6. Ad amor solo con debita contemplazione seguitare, in una ho raccolto le sparte cure.

IN UN ANIMO. *Posto avverb.* = *Di concordia. V.* Animo, § 66. *Lat.* unanimiter. *Fav. Esop.* 41. Con diliberato consiglio pregarono in uno animo e voce con grande riverenza allo dio Giove, ch' esse sole non fussero avute da lui in tanta viltà. (V)

IN UNA PAROLA. *Posto avverb.* = *In breve. Lat.* uno verbo. *Segner. Crist. instr.* 1. 66. 16. In una parola, che si cambierà per voi scena, di lieta in torbida. *E appresso:* In una parola, immaginatevi di avere ad inumilarla, come Cristo, nel vostro vivere ecc. (N)

IN UN ATOMO. *Posto avverb.* = *Subitamente. V.* Atomo, § 6. (O)

IN UN ATTIMO. *Posto avverb.* = *Subitamente.* [*V.* Attimo, § 6.] *Lat.* momento temporis. *Gr.* ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo in un attimo ebbe inspacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. [*Posto avverb.* = *In un tratto, In un subito.*] *V.* Baleno, § 2.

IN UN BATTER D'OCCHIO. *Posto avverb.* = *In un momento, Con eccessiva prestezza.* [*V.* Battere, § 62.] *Lat.* ictu oculi. *Gr.* ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere esser in un batter d'occhio. *Alleg.* 106. Si conosce ad ogni sperimento il nome loro essere di così fina tempera, ch'e' trapassa in un batter d'occhio dall'uno all'altro orecchio.

IN UN CANTO. *Posto avverb.* = *In disparte, Segretamente. V.* Canto, § 11. (O)

IN UN CREDO. *Posto avverb.* = *In tanto tempo quanto si reciterebbe il credo. V.* Credo, § 2. (O)

INUNDAZIONE, In-un-da-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Inondazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. La quarta pericolo fu in cert'acque che erano rimase per la inundazione del Nilo. (V)

INUNGERE, In-ùn-ge-re. *Att. anom. V.* e di' Ungere e Ugnere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 266. Deesi inungere negli cinque sentimenti. (V) *Pallad.* 3. 41. Colla morchia ... si vuole la tagliature inungere. (Pr)

IN UN ISTANTE. *Posto avverb.* = *Subitamente, In un attimo. Lat.* illico, statim, repente. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

IN UNIVERSALE. *Posto avverb.* = *Universalmente. Cr. alla v.* Universalmente. (O) *Salvin. Cas.* 7. Tale è il sentimento d'Aristotile, quando tratta della prima materia della poesia in universale. (N)

IN UNIVERSO. *Posto avverb.* = *Universalmente. Bemb. Pros.* 6. 61. Non dico ora persuasione in generale e in universo, ma dico ecc. (V)

IN UN MODO. *Posto avverb.* = *A un modo. Salv. Avvert.* 1. 6. 1. Il popolo, oltr' a ciò, non parla tutto in un modo. (V)

§ — *Nota uso. Vit. S. Eufrag.* 101. Degli altri santi ordinamenti del monasterio nullo in uno modo (*in alcun modo*) consentì che preterisca o diminuisca. (V)

IN UN MOMENTO. *Posto avverb. Lo stesso che* In un istante, In un batter d'occhio. *V.* (N)

IN UNO. [*Posto avverb. Lo stesso che*] In una. *V. Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino e di Girolamo. *Galil. Lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

IN UN'ORA. *Posto avverb.* = *A un tempo, Ad un'ora. Segn. Pred.* 4. 6. In vece di ricercar tanti condimenti, acquistare fame, e sarete in un'ora contenti tutti. (V)

IN UN PASSARE. *Posto avverb.* = *Di passaggio. Mor. S. Greg.* 6. 26. Egli confessano d'averlo ricevuto (*lo Spirito Santo*) siccome in un passare. (V)

IN UN PUNTO. *Posto avverb.* = *A un tratto, Tutto insieme. V.* Punto. *Tass. Ger.* 16. 46. In quel modo che fulmine e bombarda Col lampeggiar tuona in un punto e scoppia ecc. (O) (N)

IN UN SUBITO. *Posto avverb.* = *Subito, Subitamente. Lat.* statim, illico, confestim. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. Stor.* 11. 326. E se non che il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua, era agevol cosa che quel di facesse una zuffa campale.

INUNTO, In-ùn-to. *Add. m.* da Inungere. *V. A. V.* e di' Unto. *Pallad. Febbr.* 26. Alcuni loro, che dissero diversi modi di serbare; cioè in vasi di terra impeciati e inunti, e imbiotati, chiuderle (*le mele*); ovvero inviluppare ecc. (V)

IN UN TRATTO. *Posto avverb.* = *Subito. Lat.* illico, confestim, extemplo. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 109. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un parlco ivi vicino ecc., in un tratto gli furono intorno.

§ — Insieme, Nel medesimo tempo o luogo. *Fr. Giord.* 66. Ma in vita beata sarà ogni bene radunato in uno tratto, siccome vedete del Sole che nel Sole sono ragunate tutte le virtudi ecc. (V)

INUO. (Mit.) I-nu-o. *Soprannome di Pane e di Fauno preso dall' estrema loro lubricità.* (Dal lat. *ineo* io entro.) (Mit)

INUOMARE, In-uo-mà-re. *N. pass. Divenir* uomo. — Inuomire, *sin. Angeli. Matam.* Vide, dopo sette anni che in donna, La serpe sotto l'amorosa soma, E disse: se a turbargli l'uom s'indonne, Io vo' provar se la donna s'inuoma. (M)

INUOMIRE, In-uo-mi-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Inuomare. *V.* (O)

INUOMITO, In-uo-mi-to. *Add. m.* da Inuomire. *Fatto uomo, Fatto adulto. Grill. Berg.* (O)

INURBANAMENTE, In-ur-ba-na-mén-te. *Avv. Con inurbanità, In modo inurbano. Uden. Nis.* 3. 210. Inurbanamente e con empietà va deltando parole sozze, ecc. (A) (B)

INURBANISSIMAMENTE, In-ur-ba-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d' Inurbanamente. *Pascol. Risp. Novel. Flor. Berg.* (Min)

INURBANITÀ, In-ur-ba-ni-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Urbanità. *Inciviltà,* [*Rozzezza, Rusticità.*] — Inurbanitade, Inurbanitate, *sin. Lat.* inurbanitas, rusticitas. *Gr.* ἀγροικία, ἀγρότης.

INURBANO, In-ur-bà-no. *Add. m. V. L.* ; [*contrario di* Urbano.] *Incivile, Scortese. Lat.* inurbanus. *Gr.* ἄγροικος. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Sì malgradita Mi veggio in questa fiere, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch'io non son certa D'esser per dimorarci.

INURBARE, In-ur-bà-re. *N. pass. V. L. Entrare in città,* [*Incittadarsi.*] *Lat.* urbem ingredi. *Gr.* πόλιν εἰσδύνειν. *Dant. Purg.* 26. 68. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* S'inurba, cioè entra sè prima nella città. *Morg.* 26. 666. E in per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s'inurba.

IN URTA. *Posto avverb.* = *In odio, In dispetto. Modo lombardo,* e

vuolsi mettere con tanti altri, de' quali s'è fatta ricca la lingua. Ar. Fur. 21. 4. S'ebbero un tempo in urta, in gran dispetto Per Truffaldin, che fora lungo a dire. (M)

INUSATISSIMO, In-u-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inusato. *Lo stesso che* Inusitatissimo. *V. S. Agost. C. D.* 10. 12. Posto che gli miracoli della natura visibili siano invilliti per lo continuo vedere; nondimeno quando saviamente gli consideriamo, sono maggiori che quelli inusatissimi, però che l'uomo è maggior miracolo che niun altro miracolo che è fatto per l'uomo. *Mussi.* (P)

INUSATO, In-u-sà-to. *Add.* [*m. comp., contrario di* Usato. *Lo stesso che* Inusitato. *V.*] *Buon. Fier.* c. 2. 7. Ogn'ora a mostra Disporsi d'arti nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE, In-u-si-ta-ta-mén-te. *Avv. Fuori del solito. Lat.* insoliter, inusitate. *Gr.* ἀσυνήθως, ἀήθως. *Lib. cur. malatt.* Come avviene a coloro che inusitatamente si affaticano.

INUSITATISSIMAMENTE, In-u-si-ta-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Inusitatamente. *Sitos, Serm. Berg.* (Min)

INUSITATISSIMO, In-u-si-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inusitato. — Inusatissimo, sin. *Segner. Div. Mar.* 2. 1. Quel filosofo (*Platone*) altamente discorre di una certa terra ecc., prima continente col nostro mondo, e di poi fatta isola dall'urto che a lei diede un tremuoto inusitatissimo. (A) (B)

INUSITATO, In-u-si-tà-to. *Add. m. Che non è in uso, Fuor d'uso,* [*Insolito.* — Inusato, sin.] *Lat.* inusitatus, insolitus. *Gr.* ἀσυνήθης, ἀήθης. *Fiamm.* 1. 20. Sovente la notturna quiete e 'l diurno cibo togliendomi, alcuna volta ecc. e parole mi movevano inusitate. *Bocc. Vit. Dant.* 75. Qualora la natura sua gentile ministra è per produrre alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 10. 2. I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata e nuova.

2 — *In forza di sm.* Ciò ch'è inusitato. *Segner. P. Mussi.* (O)

INUSTO, In-ù-sto. *Add. m. V. L. Abbruciato, Macchiato dal fuoco, o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia suoi segni. Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 222. Qual da' fulmin l'interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni. (A) (B) *E appresso:* Di quasi inuste Ulcere rosseggianti. (M)

INUTILE, In-ù-ti-le. *Add. com. comp.; contrario di* Utile. [*Che a nulla serve, Che non reca alcun vantaggio,*] *Disutile.* — Inutole, *sin. Lat.* inutilis. *Gr.* ἀχρηστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative e utili, e non curiose e inutili. *Pass.* 222. Quando avrete fatto tutte quelle cose che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior.* 8. Quelle (*acque*) de' laghi e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

INUTILISSIMO, In-u-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inutile. *Lat.* oppime inutilis. *Gr.* ἀνωφελέστατος. *Red. Esp. nat.* 12. Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime.

INUTILITÀ, In-u-ti-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Inutile. [*Qualità o stato di ciò ch'è inutile.*] *Disutilità. Lat.* inutilitas. *Gr.* ἀχρηστία. *Cr. alla* v. Disutilità. » *Segr. Fior. Ar. guerr.* 1. 22. Temono più assai l'inutilità che ecc.; della quale inutilità allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti; l'altra per avere a militare per forza. (E)

INUTILMENTE, In-u-til-mén-te. *Avv.; contrario di* Utilmente. *Senza utilità,* [*Senza Pro, Vanamente,*] *Disutilmente. Lat.* inutiliter. *Gr.* ἀχρήστως. *Petr. son.* 81. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mor. st.* 96. Questa età bella, inutilmente spesa, Vergogna porta all'altre etadi e doglia. *Sagg. nat. esp.* 22. Che è quanto possiamo con verità dire di una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

INUTOLE, In-ù-to-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Inutile. *Vit. SS. Pad.* 2. 160. Essere servo inutole, e maggior peccatore d'ogni uomo. *Cavalc. Specch. Cr.* 184. Cercano scienze curiose ed inutoli e rie. (V)

INUZZOLIRE, In-uz-zo-li-re. [*Att.*] *Far venire la uzzola, ch'è un intenso appetito di checchessia.* [*Lo stesso che* Inuzzolire. *V.*] — Invogliare, *sin. Lat.* cupiditatem injicere. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. (Dalla particella superflua In, e dall'ar. azza cupidum, avidum reddidit. Nella stessa lingua azzaz cum desiderio ad aliquid properat, e azazan plur. di azuzon cupidus, appetens. V. uzzolo) *Dav. Scism.* 12. Con tali arti la inuzzolì di maniera che al postutto deliberò rifiutar Caterina.

INUZZOLITO, In-uz-zo-li-to. *Add. m.* da Inuzzolire. *Invogliato, Ingolosito. Lo stesso che* Innuzzolito. *V.* — Invogliato, *sin. Stecch. Meteor. lib.* 2. *Berg.* (Min)

INVA. (Geog.) *Fiume della Russia europea, nel Gov. di Perma.* (G)

INVADERE, In-và-de-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*Dar addosso, Investire,*] *Assalire. Lat.* invadere. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Cr. alla v.* Invasione.

* 2 — *Figurat. M. A. Pine.* Se il parlar vostro con leali colori Rettorici mi avesse persuaso, Di falsa opinion m'avrebbe invaso. *Targ. Viagg.* 9. 227. Si sarebbero svenuti e restati affogati ecc. per il sito acuto e orrendo, che veniva ad invadergli il respiro. (Rob)

INVAGARE, In-va-gà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Invaghire. *Lat.* accendi, inflammari. *Gr.* ἀνακαίεσθαι, ἐκπυροῦσθαι. *Franc. Sacch. Rim.* Come chi di ben far sempre s'invaga.

2 — Indur vaghezza, Render vago, desideroso. *Vuto. Cacc.* 3. 92. Dalle sue prime selve ecco l'invaga Novello amor. (Br)

INVAGHICCHIARE, In-va-ghic-chià-re. *N. pass.* [*V. bassa e poco usata.*] *Leggiermente innamorarsi. Lat.* leviter amore tangi. *Gr.* καθ' ὅσον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg.* 122. Perchè le cose nuove, o rinnovate, generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' fatti.

INVAGHICCHIATO, In-va-ghic-chià-to. *Add. m.* da Invaghicchiare. *V.* (A)

INVAGHIMENTO, In-va-ghi-mén-to. [*Sm.*] *L'Invaghire, L'innamorarsi. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως, στέρξις. *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 4. I quali hanno per ufficio di fomentare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHIRE, In-va-ghi-re. [*Att.*] *Far divenir vago, Innamorare.* — Invagare, *sin. Lat.* desideria inflammare, cupiditatem injicere. *Gr.* πόθον ἐγείρειν. *Petr. canz.* 2. 2. Ma solo Amor, che dal suo altero lume Più m'invaghisce, dove più m'incende.

2 — *N. ass.* Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia. *Lat.* desiderio incendi. *Petr. son.* 78. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 9. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto cardinale. *Bocc. nov.* 70. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie. *Guid. G.* 20. Ma il più delle genti invaghisce sì di sè stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

3 — *N. pass. Bern. Orl.* 2. 17. 20. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell'alma vana, Che s'invaghisce del suo stesso viso.

INVAGHITO, In-va-ghi-to. *Add. m.* da Invaghire. *Lat.* amore incensus, desiderio flagrans. *Gr.* ἐρώμενος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Cleopatra ecc., divenuta moglie di Marcantonio, e del romano imperio invaghita, ecc. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acor, invaghito d'un Regolo d'oro, ecc. *Dant. Inf.* 22. 134. Volando dietro gli tenne, invaghito Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 9. Brandimarte, invaghito della corna, Lasciò Orlando, ch'ebbe più cervello.

INVAGINAZIONE. (Chir.) In-va-gi-na-zi-ó-ne. *Sf. Caduta o Penetramento di una porzione d'intestino entro di un'altra porzione. V.* Intro-suscezione e Intussuscezione. *Lat.* invaginatio. (Van)

INVAJARE, In-va-jà-re. [*N. ass.*] *Divenir vajo.*

INVALERE, In-va-lé-re. *N. ass. anom. Prender piede, Avere validità. V. di reg.* (Z)

INVALIDAMENTE, In-va-li-da-mén-te. *Avv. Debolmente, Con invalidità. Lat.* irrite. *Gr.* ἀπράκτως. *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari, fatte invalidamente.

INVALIDAMENTO, In-va-li-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invalidazione. *V. Contil. Lett. Berg.* (Min)

INVALIDARE. (Leg.) In-va-li-dà-re. [*Att. Fare invalido, nullo, di niun valore. Lat.* irritum facere, infirmare. *Gr.* καταργεῖν, ἀσθενοῦν. *Varch. Stor.* 12. 272. E nelle medesime pene incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo o dicendo loro contra.

INVALIDATO. (Leg.) In-va-li-dà-to. *Add. m.* da Invalidare. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

INVALIDAZIONE. (Leg.) In-va-li-da-zi-ó-ne. *Sf. L'invalidare, Infermazione.* — Invalidamento, *sin. Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

INVALIDISSIMO, In-va-li-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Invalido. *Guicc. Stor.* 17. 9. Pareva invalidissimo consiglio confederarsi contra Cesare.

INVALIDITÀ, In-va-li-di-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Invalido. [*Qualità di ciò ch'è invalido.*] *Guicc. Stor.* 10. 272. Nascevano dalla invalidità fatta all'antecessore, e d'invalidità e di perdita di ragione.

INVALIDO, In-và-li-do. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Valido] *Debole, Che non vale. Lat.* invalidus, irritus. *Gr.* ἀσθενής. *Gal. Sist.* 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nelle piccole ruote.

2 — Non efficace. *Gal. Sist.* 460. Talchè il detto e imaginato sia qui dagli altri resta, al parer mio, del tutto invalido. » *Guicc. St. lib.* 17. 2. Essendo invalida la capitolazione, non restar anche obbligata la sua fede accessoria e confermatrice di quella. (N)

3 — (Leg.) *Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio.* (A)

4 — (Milit.) *Soldato ferito militando, o fatto inabile per l'età all'esercizio dell'armi.* (Gr)

2 — *Per simil. Dicesi nell'uso anche in forza di sm., Colui che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.* (A)

INVALIGIARE, In-va-li-già-re. *Att. Porre in valigia, Affardellare. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INVALORIRE, In-va-lo-ri-re. [*Att. Dar valore. Lo stesso che*] Avvalorare. *V. Lat.* virtutem addere. *Gr.* δυναμοῦν.

2 — *N. pass.* Pigliar vigore. *Lat.* invalescere. *Gr.* ἐπιρρώννυσθαι. *But. Par.* 21. 3. S'avvivava, cioè s'invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria. (*Il testo dell'Accademia ha* si rinvalorìa)

INVALORITO, In-va-lo-ri-to. *Add. m.* da Invalorire. *V. di reg.* (O)

INVALSO, In-vàl-so. *Add. m.* da Invalere. *Introdotto, Che ha preso piede, Che ha presa validità. Castigl.* (A)

INVANIMENTO, In-va-ni-mén-to. *Sm. Gonfiamento, Fumo, Elazione, Alterigia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 122. *Berg.* (Min)

INVANIRE, In-va-ni-re. *Att. Fare o Render vano. Lat.* irritum facere, irritum reddere. *Gr.* καταργεῖν, ἄκυρον ποιεῖν. *Annot. Vang.* E non favelloe in vano, per non invanire la professione d'Abraam.

2 — *N. ass.* Divenir vano. *Lat.* evanescere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι. *M. V.* 2. 14. Il residuo di grani e di biada in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze, fece ristrignere e invanire per modo, che ecc. *Amm. Ant.* 2. 2. 12. Che utilità è de' semi che al cominciamento bene mettono erba e fioriscono, e poi invaniscono?

3 — *Per metaf.* Mancare, Svanire. *Lat.* evanescere. *M. V.* 2. 72. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda e dal collo. *Guid. G.* 10. Per tutto questo non invanìo in lei la favilla d'Amore. *E altrove:* Ma, soprastando il mischiato disiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

3 — Dileguarsi, Assottigliarsi. *Fr. Giord.* 200. Disfecesi il Signore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? Non piaccia a Dio; onde non invanio come nebbia che si disfà. (V)

4 — Divenir superbo, vanaglorioso. *Lat.* superbire. *Gr.* ὀγκοῦσθαι. *Liv. Dec.* 2. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popol gli avea data.

5 — *E n. pass. Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Civile s'invanì di fare anch'egli mostra di sue navi.

INVANITO, in-va-ni-to. *Add. m. da* Invanire. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 323. Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 6. Invanito dunque di sè medesimo, e tenendosi da molto più che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi s' teneva da meno di sè.

IN VANO, INVANO, in-và-no. *Avv. Senza effetto, Senza profitto. Lat.* incassum, frustra. *Gr.* εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore, per gridare mercede degli suoi peccati, chi non le stende al bisogno quando gli chiede che gli faccia bene. *E* 60. Nullo termine non lascerà passare invano, che lu non losegni altrui apertamente. *Bocc. Nov.* 66. 3. In vano si faticherebbe molti in porre freno alle parole. *E Lett. Pr. S. Ap.* 310. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è sute superchiata la pazienza mia dalla sconoscenza delle cose. *Dant. Inf.* 13. 132 E menommi al cespuglio che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. *E Par.* 10. 17 Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

2 — Da nulla. *Vit. S. Gir.* 21. Vedendo tutto di l'ammaestramento della Santa Scrittura, si l'hanno reputate in vano. (V)

3 — Essere invano, *posto assolutamente* = *Essere cosa vana. Menz Rim.* 1. 2. Che colpa a lei si asconda, È l'affermarlo in vano. (N)

INVARCABILE, in-var-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può varcare Corsin. Torracch.* 11. 21. L'ora da lui prefissa al suo venire Poi è passata: oh Dio? sarà mai vero Che congiure di stelle acerbe e dire Gli abbiano reso invarcabile il sentiero? (A) (B)

INVARIABILE, in-va-rià-bi-le. *Add. com. Non variabile, [Immutabile] Lat.* certus, firmus, immutabilis. *Gr.* βέβαιος, διωρισμένος, ἀμετάτρεπτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sia fisso ed invariabile tutto ciò che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS Pad.* 6. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio; ma poi truovano invariabile pace e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile ed invariabile. *Gal. Sist.* 464. I tre periodi in genere de' flussi e reflussi ecc. dependono da cause invariabili, une ed eterne.

INVARIABILITA', in-va-ria-bi-li-tà. *Sf ast. d'* Invariabile. *Qualità o Stato di ciò ch'è invariabile.* (A) *Boter. Berg.* (O)

INVARIABILMENTE, in-va-ria-bil-mén-te. *Avv. Senza variazione, Immutabilmente. Filic. Rim. pag.* 180. (*Son.* Mentre sul vago ecc.) Che a' vostri studii, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno e primavera eterna. (A) (B)

INVARIATO, in-va-ri-à-to. *Add. m. Che non è variato, Che è lo stesso Segner. Incr.* 2. 6. 11. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama si invitta, e fama sì invariata, dopo il tratto di diciassette secoli omai trascorsi, che non può avere una fonte fuorchè nel Vero. (A) (B)

INVASAMENTO, in-va-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invasazione. *V. Palav. Conc. Trid.* (A)

2 — Fanatismo. *Bottagl. Berg.* (O)

INVASARE, in-va-sà-re. *Att. Propriamente Mettere nel vaso, come* Travasare vuol dire *Trasportare da vaso a vaso.* (M) (P) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 4. 4. Qui invasare, mettere nel vaso. (N) * *Alf. Sat.* 16. Fuorchè di dirgli quanto vin s'invasa. (Pi)

2 — Assalire, *e si dice propriamente de' demonii, quando entrano addosso altrui. Lat.* invadere *Gr.* εἰσβάλλειν. (Dal lat. *invasum* part. d'*invado* assalisco.) *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonii invasavano le persone e le bestie vie più che al tempo d'oggi. *Pass.* 112. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il Vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. Dal resto *invasare*, è rendere ossesso, o come si dice spiritato, dal latino participio *invasus*; onde il verbo *invasare* e *invasato*. (N)

3 — *N. ass. Per metaf.* Voracemente ingojare, Mandar giù per la gola tutto che viene. (*Quasi* metter nel vaso.) *Ar. Fur.* 32. 73. E frutta e carne e pan, pur ch'egli invase, Rapisce, ed usa forza ad ogni gente. (M)

4 — Stupidire, Offuscarsi dell'intelletto. *Lat.* obstupescere *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Lib. Viagg.* E quando egli la vide accidere, invasò egli per lo grande amore che le portava, e lungo tempo era fuori di sè.

5 — *N. pass* Infondere nel vaso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor che vi s'invasa.

6 — Imprimersi o Fermarsi nella memoria. *Lat.* menti infigere. *Gr.* μνήμῃ παρακατίθεσθαί τι, *Filun. Tac. Dav. Lett.* 2. *Bocc. Val.* 400. Dicono che Demostene copiasse Tucidide otto volte, per invasarsi nella mente quella sua brevità.

7 — (Marin.) *Stabilire e assicurar la nave che si costruisce sulle vase per poterla varare.* (A)

INVASATO, in-va-sà-to. *Add. m. da* Invasare. [*Messo nel vaso*]

2 — [*Fig*] Immerso, Profondato, come ne' vizii, nel sonno, nel giuoco *e simili. Lat.* immersus. *Gr.* καταβυθισθείς. *Salv. Spin.* 2. 3. Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io vi prometto ch'io non mi sono accorto che vi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio e libidini occulte invasato. (*Qui il lat. dice:* in luxus et malum otium resolutus.)

3 — [Occupato da affetto, voglia o altra passione, Investito, Preso, Soprappreso, Oppresso.] *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa, ecc. » *Algar. Lett.* Niuno ha più di lui invasato nella mente quel poeta sovrano. (A)

4 — Sorpreso dal diavolo, Spiritato, [Ossesso, Indemoniato.] *Lat.* lymphatus, daemone correptus. *Gr.* δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invasati dalle dimonia, e molti paralitichi e zoppi, e altri infermi, furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

5 — Confuso, Stupido. *Lat.* stupidus, externatus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 128 E 'l giudice poi, per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato *Varch. Stor.* 12 614. Parova loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre; e, rimasi tutti quanti invasati e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll'arme in dosso con grandissimo sospetto.

INVASATORE, in-va-sa-tó-re. *Verb. m* d'Invasare. *Che invasa. Segner. Incr.* 6. 4. 12. Volendosi (*Lutero*) porre a scongiurare una sua discepola, fidato nella famigliarità che passava tra lui e lo spirito invasator di quella infelice, rimase ecc (A) (B)

INVASATRICE, in-va-sa-tri-ce. *Verb f.* d'Invasare. *Che invasa. Franco Lett. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INVASAZIONE, in-va-sa-zi-ó-ne. [*Sf*] *La 'nvasare.* — Invasamento, ec. *Lat.* lymphatio.

2 — [La 'nvadere de' diavoli.] *S. Agost. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INVASELLARE, in-va-sel-là-re. [*Att.*] *Mettere nel vasello. Lat.* in vas condere, in vas immittere. *Gr.* εἰς ἀγγεῖον ταμιεύειν. *Soder. Colt.* 60. Lasciandovelo stare un dì, poi cavatelo al modo detto, l'imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellato le botte acetate, e sarà buono.

INVASELLATO, in-va-sel-là-to. *Add m. da* Invasellare. *V. di reg.* (O)

INVASIONE, in-va-si-ó-ne. [*Sf.*] *L'invadere,* [*e non che degli uomini dicesi anche delle bestie*] *Lat.* invasio. *Gr.* εἰσβολή. *Buon. Fier.* 2. 6 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.» *Cocch. Disc.* Di rodere a i cibi e le vesti, od altre cose fatte in uman uso dall'invasione di quelle minutissime bestie immaginate ecc. (A)

2 — (Med.) *Per traslato dicesi anche da' medici degl' insulti nel progresso delle malattie.* (A)

INVASO, in-và-so. *Add. m. da* Invadere, *sinc. d'* Invasato. (A) *Bottagl. Berg.* (O) *Marc' Antonio Piovano a Franc. Sacchetti.* Se il parlar vostro con tanti colori Rettorici mi avesse persuaso, di falsa opinion m'avrebbe invaso. (M)

2 — Invasato, *nel sign.* d'Indemoniato. *Salvin. Annol. F. B.* 2. 6. 3. Dicesi perciò invasato, cioè invaso, assalito, preso dal latino *invasus*; o ossesso, cioè assediato da uno o più spiriti. (N)

INVASORE, in-va-só-re. *Verb. m.* d'Invadere. *Che invade. Vannozz. Avvert. Pol.* 360., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 6., *Casin. Pred.* 1. 22. *Berg.* (Min)

INVECCHIAMENTO, in-vec-chia-mén-to. *Sm. Avanzamento molto negli anni; e dite anche Indozzamento. Toscanel. Arm., Leon. Pascol. Lett. Berg* (Min)

INVECCHIANTE, in-vec-chiàn-te. *Part.* d'Invecchiare. *Che invecchia, Che va in là cogli anni. Salvin. Iliad.* L'egide portava preziosa, Non invecchiante scudo ed immortale. (A)

2 — *Per metaf* Scadente, Caduco *Giac. Oraz.* 22. Quelle faci accese, che fisse nel tetto dell' universo abbelliscon la notte, e con la loro non invecchiante bellezza non saziano i vostri avidi sguardi, io le ho accese, ed accese le mantengo (N. S.)

INVECCHIARE, in-vec-chià-re. *Att. Far divenir vecchio. Lat.* senectutem inducere. *Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo, e lo 'nfralliscono.

2 — [*Nello stesso signif. coll'accusativo taciuto, quasi n. ass.*] *Amm. Ant.* 1. 3 6. Delle medicine purgative Avicenna ecc. dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

3 — *N. ass. e pass.* Divenir vecchio, [Crescere assai negli anni, Attemparsi, Incanutire] *Lat.* senescere, consenescere. *Gr.* γηράσκειν, συγγηράσκειν. *Nov. ant.* 10. 2 Ora m'avveggio io bene ch' io sono invecchiato quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 68. 6. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Bern. Orl.* 1. 7. 47. Anzi, preso che fu, fu giudicato Che morisse in prigione, o v'invecchiasse. » *Red nel Diz. di A. Pasta.* Mi accorgo sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante. (N)

4 — [*Usato frequentemente in sentimento metaforico.*] *Tes. Br.* 1. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè 'l peccato con gl'invecchi addosso e induri. *Petr son.* 22. Che gran duol rade volte avvien che 'nvecchi.

5 — *E detto di cosa di lunga durata. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ed egli ancora, quando invecchia, diventa pigro, e quasi inabile ad operare. (*Parla di siroppo violato solutivo.*) (N)

6 — *E dicesi anche, per un certo modo di esprimersi, di alcune cose le quali vanno o sono andate in disuso.* (A)

7 — Scemar di vigore, Consumarsi. *Dant. Salm pag.* 97. (*Bol.* 1001.) L'ossa mie e i miei nervi s' invecchiaro. (N)

6 — Indugiare, Tardare. *Pallad.* 1. 6. Semina assai più seme che meno; se v'invecchia e non esca, venga fuori l'altro. (Pr)

8 — [*Prov.*] A tavola non s'invecchia. *V.* Tavola.

INVECCHIATO, In-vec-chià-to. *Add. m. da* Invecchiare. *Lat.* inveteratus. *Gr.* παλαιωθείς. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne si è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvage. *Red. Ins.* 40. Un' invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed Esp. nat.* 62. Procurò di sminuire o di togliere il credito a quelle droghe medicinali che, per invecchiato consentimento di molti autori, lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 100. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

2 — *E nel sentimento proprio,* Vecchio, Attempato. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Caro signor... io sono invecchiato malamente; pazienza. (N)

INVECCHIUZZICARE, In-vec-chiuz-zi-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Invecchiuzzire. *V. Cresc. Barbieri Suppl.* (*Padova* 1824.) (O)

INVECCHIUZZIRE, In-vec-chiuz-zi-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Incominciare a divenir vecchio; e fig.*] *Intristire, Indozzare,* [*e dicesi degli animali che per qualche difetto non crescono.* — Invecchiuzzicare, *sin.*] *Lat.* tabescere, senescere. *Cr. Gr.* γηράσκειν. *Cr.* 9. 74. 2. Quando gli agnelli sono dalle madri rimasi e partiti, si dee aver diligenza che per disiderio non invecchiuzziscano.

IN VECE. *Posto avverb.* = *In cambio, In luogo, In nome. Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *M. V.* 9. 108. Fecinno e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 16. 30. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

2 — In sembianza. *Vit. S. Gio. Bat.* 240. Io vidi co'miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba. » *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 69. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d'ortolano. (N)

INVECERIA, In-ve-ce-rì-a. [*Sf.*] *V. A. Scede, Vanità, Scempiaggine. Lat.* nugae, gerrae, tricae, ineptiae. *Gr.* φλυαρία, λῆροι. (Dal celt. *vec, bec,* o *bychan* picciolo; *e* però vale piccolezza. Altri dal lat. *vicia* veccia, legume di nessun pregio.) *M. V.* 8. 48. Ed altre molte cose simili a queste, vane e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque. (*I Testi a penna hanno* invecerie.)

INVEDOVITO, In-ve-do-vì-to. *Add. m. Venuto in vedovanza, Passato in stato vedovile. V. e di'* Vedovato. *Caraf. Quar. Pred.* 20. *Berg.* (Min)

* 2 — *E figurat. Bracciol. Sch.* 10. 6. Lasciane invedovir la tua carrozza Sinchè a nuovo bertoa sia maritata. (Mai)

INVEENTE, In-ve-èn-te. *Part. d'*Inveire. *Che inveisce. Salvin. Cas.* 101. Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inveenti contra gli autori della ingiuria. (N)

INVEGETABILE, In-ve-ge-tà-bi-le. *Add. com. comp. Che non vegeta, Che non ha radici, nè va in tronco ed in rami.* (A) *Laud. Berg.* (O)

INVEGGIA, In-vég-gia. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Invidia. *Dant. Purg.* 6. 20. Vedi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIARE, In-veg-già-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Invidiare. *Dant. Par.* 12. 142. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia ecc. *Dep. Decam.* 120. E dallo inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come vedo, siedo, chiedo in veggio, seggio, cheggio.

INVEGLIARE, In-ve-glià-re. *N. ass. Vigilare. Car. En. lib.* 12. Con ragione e con maturo Consiglio in tutti *i* casi inveglio e curo Che 'l mio stato si salvi *e* la tua vita. (Br)

INVEIRE, In-ve-i-re. *N. ass. e pass. Declamar contra, Impugnare nel discorso veementemente, Far* invettive. *Lat.* invehi. *Gr.* στηλιτεύειν. *Salvin. Disc.* Quanto s'inveisce David contra i detrattori ecc. *Magal. Lett.* Nella sua famosa satira contra il lusso inveendosi contra l'arte del distillare i fiori. *Fag. Com.* Voi inveite molto col fratel d'Isabella. *Lam. Dial.* Che questo signor P. sì stoltamente s'inveisca contro il signor L. e suoi dotti compagni. *Algar.* Non si rimasero d'inveirsi contro il lusso. (A) *Gal. Sist.* 270. Io sto a vedere come gli altri astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente inveisce quest'autore, si contenga in silenzio, che pur non gli sarà morir la lingua in bocca. *Segn. Parr. istr.* 10. 2. I canoni inveiscono ad alta voce in un cherico cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale, ecc. (V)

2 — Esclamare. *Cr. alla v.* Invezione. (V)

INVELARE. (Marin.) In-ve-là-re. *N. pass. Spiegar le vele.* (A)

INVELATO. (Marin.) In-ve-là-to. *Add. m. da* Invelare. (A)

INVELENIRE, In-ve-le-nì-re. *N. ass. e pass. Inasprire,* [*Incrudelire, Arrabbiarsi.*] *Lat.* indignari, exasperari. *Gr.* ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 182. Nel principio di quest'anno la guerra co' Parti, per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata e sospesa, inveleni per cagione che Vologese ecc. non valeva ecc. *Bern. Orl.* 2. 4. 72. Quando la donna, onde s'è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferito. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ecc., è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'uomo, di natura sempre sdegnoso.

2 — Sdegnarsi, Concepire odio contro d'alcuno. *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. p. 222. Madama de Tampes, sapute queste mie faccende, più grandemente verso di me invelenìva. (N)

* 3 — Divenir velenoso, nocivo. *Bracciol. Sch.* 11. 40. L'aer, che non si muova invelenisce, E senza correr l'acqua si marcisce. (Mai)

INVELENITO, In-ve-le-nì-to. *Add. m. da* Invelenire. [*Dicesi anche* Incrudelito, Inviperito, Inasprito, Incancherito, Inserpentito, Arrabbiato ecc. *per significare Uno che sopraffatto dalla collera operi rabbiosamente e con ira, in maniera che non sappia quasi distinguere quel ch'ei si faccia: similitudine presa dal serpente in collera.*] *Lat.* indignatus, exasperatus. *Gr.* ἀγανακτητός, ἐξοιδηθείς. *Liv. M.* Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine, per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 20. Il signore, per queste preghiere invelenito e aspramente turbato, comandò ecc. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 70. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 5. 1. La padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s'ella potrà.

* INVENDIBILE, In-ven-di-bi-le. *Add. com. Che non si può vendere. Voce dell'uso, ma molto adoperata, e che lo fa pure del Lambruschini nel Giornale agrario toscano.* (Pl)

INVENDICATO, In-ven-di-cà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Vendicato.] *Non vendicato,* [*Inulto.*] *Lat.* inultus. *Gr.* ἄτιτος. *Cecch. Spir.* 2. 2. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio Ch'ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 8. 6. Non fia già, che senza oprar la spada, Ingiurioso e invendicato io cada. *E* 16. 65. Ed io pur anco l'amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango e m'assido.

* INVENDUTO, In-ven-dù-to. *Add. m. Non venduto. Targ. Viagg.* 6. 10. Le altre (*gru*) stattere per molti giorni invendute. (Rob)

INVENENATO, In-ve-ne-nà-to. *Add.* [*m. Oggi si riceverebbe forse solamente nella poesia. Lo stesso che*] Avvelenato. *V. Lat.* venenatus. *Gr.* φαρμακώδης. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 2. Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire. » *Chiabr. Proem.* D'odio e d'amor cotanta fiamma Rinchiuso dentro il sen, che per lo sguardo Invenenate se ne uscian faville. (A)

INVENIA, In-vè-ni-a. [*Sf. V. A.*] *Venia, Perdono.*] *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη.] *Serm. S. Agost.* 22. Hai offeso lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo, va a lui, e domanda invenia per amor di Cristo.

2 — Umile dimostrazione d'abbondante e devoto affetto. *E si trova usato per ordinario questa voce nel numero del più. Lat.* cultus, veneratio. *Gr.* σέβασμα, θρησκεία. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie e con molte lagrime. *Pass.* 251. Quello che è detto delle parole, similmente si dica del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, della messe, della invenia, dell'andate fatte sotto certe osservanze di tempo e di novero. *Franc. Sacch. Rim.* 62. Cantando orazion con altre invene. (*Qui* invene *per la rima.*) » *Salvin. Annot. T. B.* 6. 6. Del resto invenie è detto dal latino *veniae*, colla qual voce intendevano i monaci le prostrazioni e i baciamenti della terra... In un MS. toscano, tolto dal latino, dove in latino ha *veniae* si legge *genua*, ch'è lo stesso che *invenie*. (N)

2 — [*Onde* Fare invenie = *Inchinarsi con profonda genuflessione.*] *V.* Fare invenie, § 1.

3 — *Oggi* [*si direbbe più volentieri*] Invenie, *degli Atti e delle Parole che ci pajon superflue e leziose. Cron. Morell.* 297. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie, domandando perdono.

2 — [*Onde* Fare invenie = *Usare atti e parole soperchie e leziose, ed anche Fare smorfie, cerimonie.*] *V.* Fare invenie, § 2. » *Salvin. Annot. T. B.* 6. 6. Fare tante invenie, vuol dire smorfie, cerimonie. (N)

4 — Invenzione. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ve' bella invenia che è questa. *E Salvin. Annot. ivi:* Qui pare che voglia dire invenzione. (N)

INVENIRE, In-ve-ni-re. [*Att. anom. V. A. e*] *L. Trovare. Lat.* invenire. *Gr.* εὑρίσκειν. *Nov. ant.* 1. 2. E quello che inverrete, racconterete a me senza alcuna mancanza. *E nov.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir come fu nodrito, e invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu notricato a latte d'asina. *E nov.* 2. 6. Invennero che la quistione era dal fatto del fabro. *E nov.* 60. 6. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. Lett.* 21. Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia ecc., invenire virtù. *E* 20. Voi di me gustando senso savore ma 'nverreste, siccome io sono. *E* 21. E tanto grave ingiuriar l'invegno.

INVENTAMENTO, In-ven-ta-mén-to. *Sm. V. e di'* Invenzione. *Bellin. Disc.* 11. Ne fa pompa e spettacolo, come di cose di sua proprietà, e di suo inventamento e fattura. (Min)

INVENTARE, In-ven-tà-re. [*Att. e n.*] *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da primo,* [*e talora semplicemente Trovar di suo capo.*] *Lat.* adinvenire. *Gr.* παρευρίσκειν. (Da *inventum* part. d'*invenio* io trovo.) *Red. Lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso:* Galileo Galilei ecc., avendo udito per fama che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

Inventare diff. da *Scoprire. Inventare* vale Dar la prima esistenza a cosa che non si conosceva; *Scoprire* vale Rinvenire cosa che prima esisteva, ma che non era conosciuta. Galileo *inventò* il telescopio, e con quello *scoprì* i satelliti di Giove.

INVENTARIARE, In-ven-ta-rià-re. [*Att.*] *Fare inventario,* [*Registrare l'inventario.*] *Lat.* inventarium conficere. *Gr.* ἀπογραφὴν ἐπιτελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande ajuto al suo splendore; e quando fu morto, nell'inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ecc. a rapportar per congiurato anche lui.

INVENTARIATO, In-ven-ta-rià-to. [*Add. m. da* Inventariare.] *Buon.*

Fier. 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l'altre inventariate. » *Cocch. Disc.* 2. 170. A cui saranno state consegnate le robe inventariate. (N)

INVENTARIO, In-ven-tà-ri-o. [*Sm.*] *Scrittura nella quale son notate, capo per capo, masserizie o altro. Lat.* synopsis, repertorium, *Ulpian.*; inventarium. *Gr.* ἀπογραφή. *G. V.* 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto e accertato, e in somma recato, per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. *Cron. Morell.* 222. Fu prima uno inventario di ciò che tu hai, e fallo che ognuno il sappia. *E altrove:* Produce ecc., e in 'nventario per loro fatto con altre cose che s'appartengono alla detta tutela.

2 — [*Onde* Fare inventario = *Inventariare. V.* Fare inventario.] *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Perchè c'è di mestier coll'inventario Fatta la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATAMENTE, In-ven-ta-ta-mén-te. *Avv. Con invenzione; ed anche Pensatamente. Magal. Lett.* (A)

INVENTATO, In-ven-tà-to. *Add. m.* da Inventare. *Lat.* adinventus. *Gr.* ἐφευρεθείς. *Gal. Sagg.* 278. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate dai loro ingegni. *Red. Cons.* 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall'arte umana.

INVENTATORE, In-ven-ta-tó-re. [*Verb. m.* d' Inventare. *V. A. V.* e di'] Inventore. *Lat.* inventor, repertor. *Gr.* εὑρετής, εὑρέτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole e di menzogne.

INVENTATORELLO, In-ven-ta-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] dim. d' Inventatore. *Lat.* parvi nominis inventor. *Lib. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

INVENTATRICE, In-ven-ta-tri-ce. *Verb. f.* [d' Inventare. *V.* e di' Inventrice.] *Salvin. Disc.* 1. 220. Per ragione del senno e dell' accorgimento di cui è dotata Minerva, inventatrice e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.

INVENTIVA, In-ven-ti-va. [*Sf.*] *Invenzione, e quello che noi diciamo propriamente Trovato. Lat* inventum, inventio. *Gr.* εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov.* 11. Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere di diletto di nuove e di semplici persone. *E Op. div.* 24. Predicando in Santa Croce fece un' inventiva di condurre un pellegrino in Jerusalem. *Pecor. pr.* A me diede materia di seguire il presente libro, udendo la leggiadra inventiva, la vaga maniera e gl'innamorati ragionamenti che insieme tenevano per mitigar ecc. *Dittam.* 1. 20. A far prigion fur l'inventive sue, A trovar nuove morti e far tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe. *Red. Ins.* 22. Felice nell' inventiva degli ardui problemi della più nobile e più sublime geometria.

2 — [La facoltà o Forza d' inventare] *Pecor. pr.* Per che ecc., avendo inventiva e ragione da poter dire, cominciai questo negli anni ecc. » *Magal. Lett.* L'istesso si osserva in tutte le operazioni dell' inventiva in tutti ecc. *Vit. El. Euel.* Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote, che da' primi uomini fu chiamato inventiva. (A)

INVENTIVAMENTE, In-ven-ti-va-mén-te. *Avv. Di propria invenzione, cioè Contra verità. Pist. S. Gir.* 402. Per non parere ch' io piuttosto parli inventivamente e per ira riprendendo, che per carità ammonendo. (V)

INVENTIVO, In-ven-ti-vo. *Add. m. Atto ad inventare, Che inventa. Lat.* ad inveniendum habilis. *Gr.* εὑρετικός. *Dant. Conv.* 112. Con questa sono certe virtù ecc., siccome la virtù inventiva e giudicativa. *Salvin. Disc.* 1. 212. Parto con uomini ecc. nella squisitezza del giudizio eccellenti, ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ecc. *E Pros. Tosc.* 1. 2. Questo sottile e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati ecc., fa essere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 197. Che inventivi hai gl'ingegni, ed eloquenti. *E* 411. Non mancano, per ispiegare, pellegrini pensieri, ed al loro inventivi e pellegrini ingegni conformi. » *Salvin. Odiss.* 112. E in Scheria gli allogò lungi da uomini inventivi. (Pe)

INVENTO, In-vèn-to. *Sm. V. L.* e da usarsi di rado. *Trovato, Invenzione artifiziosa. Segr. Fior. cap.* in lod. *Jacint.* Tu col tuo destro ingegno e signorile Per varii modi e per diversi inventi Gli fai tornare lieti al loro ovile. (A) *E Art. Guerr.* l. v. p. 200. E si vede ogni invento, ancorchè debole, essere dagli scrittori celebrato. *Buon. Fier.* 2. *introd.* Tu sei la poesia... e poetando Tratta tu pur ne l' hai col bello invento (la *bugia.*) *Salvin. Annot. ivi:* Latino *pulcro invento*, colla bella invenzione, col bel trovato della poesia. (N)

INVENTO. *Add. m. V. A. e L. Trovato, Rinvenuto. Fr. Jac. T.* 2. 12. 8. O tesauro invento, Niun il può stimare; Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare. (A) (B)

INVENTORE, In-ven-tó-re. [*Verb. m.* d' Inventare.] *Che inventa.* — Inventatore, *sin. Lat.* inventor, auctor. *Gr.* εὑρετής, αἴτιος. *Bocc. concl.* 2. Se pur presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo 'nventore e lo scrittore. *Petr. cap.* 2. Dov'è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Red. Lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli che da per sè stesso, senza insegnamento veruno, rinvenne il modo di lavorargli.

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove, al quale Ercole consacrò un altare sotto questo nome, dopo d' aver ritrovato i buoi che gli erano stati rapiti da Caco.* (Mit)

INVENTRARE, In-vèn-trà-re. *N. pass. V. A. Internarsi.* (Da *in* e *ventre*, si come da *in* e *corpo* viene Incorporare. *Lat.* intus penetrare. *Gr.* ἐμβατεύειν. *Dant. Par.* 21. 84. Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questa ond' io m' inventro. *But. ivi:* M' inventro, cioè entro in quella divina luce. » *M. Gio. Dall' Orto d' Arezzo, son.* Non però sento amor, di cui m' inventro. *Ottonelli.* (N)

INVENTRICE, In-ven-tri-ce. *Verb. fem.* [d' Inventare.] *Che inventa.* — Inventatrice, *sin. Lat.* inventrix. *Gr.* ἡ εὑρετις. *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt.* 1. 2. Vengan lieti con voi l'antica madre, Della spiga inventrice, e quel che primo Di sì dolce liquor la sete indusse. » *Ar. rim. cap.* 4. Lor debita saria dalle radici Le maledicha lingue sveller tosto Che di falsi romor son inventrici. (P)

INVENTURATO, In-ven-tu-rà-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Avventurato. *Lat.* fortunatus, felix. *Gr.* εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui che salva la via d' Iddio; ma più è avventurato colui che si affatica salvare altrui.

INVENUSTÀ, In-ve-nu-stà. *Sf. contrario di* Venustà. *Ineleganza, Sgarbatezza. Alessandr. Dif. Marin. Part.* 2. *Berg.* (Min)

INVENUSTO, In-ve-nù-sto. *Add. m.* Contrario di Venusto. *Mancante di venustà. Altrom. Trascomac. Lett. Berg.* (Min)

INVENZIONCELLA, In-ven-zion-cèl-la. *Sf. dim.* d' Invenzione. *Piccola e Leggiadra invenzione.* — Invenzioncina, *sin. Gigli Reg. Ling. Berg.* (Min)

INVENZIONCINA, In-ven-zion-ci-na. *Sf. dim.* d' Invenzione. *Lo stesso che* Invenzioncella. *V. Magal. Lett.* (A)

INVENZIONE, In-ven-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Ritrovamento*, [*Scoperta di cosa nascosta o non per anco conosciuta, ovvero Cosa da altri immaginata Invento.*] *Lat.* inventio, inventum. *Gr.* εὕρεσις, εὕρημα. *Red. Lett.* 2. 28. Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E* 110. Lettera del Redi intorno all' invenzion degli occhiali.

2 — [*Onde* = Fare invenzione = *Inventare.*] *V.* Fare invenzione.

3 — La facoltà d' inventare, e Quell'acutezza di mente che abilita a scoprir nuove cose. *Vale anche* La cosa inventata. *Vasar.* Avere invenzione nel comporre le storie. (B)

4 — (Eccl.) [Invenzione della Croce. *V.* Croce, § 22] *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale die fue ritrovata.

5 — (B. A.) *Disegno e Abbozzo immaginato di statua o d'altro. Benv. Cell. Oref.* 161. Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello piccolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura. (V)

2 — *Una delle cinque parti della pittura. Vasar.* Non avea dalla natura molto fiera invenzione. (A) *Baldin. Voc. Dis.* I nostri artefici dicono invenzione non solo quella facoltà, che è nell'ottimo maestro, di rappresentare con chiarezza e proprietà quella inventiva, o storica o poetica o mista che sia, in tal modo che e nel tutto e nelle parti apparisca tale quale egli stesso ha voluto ch'ella sia; ma ancora dicono invenzione alla stessa cosa rappresentata, e dicono buona e cattiva invenzione la cosa stessa inventata; siccome buono e cattivo inventore chiamano colui che l' inventò. (N)

6 — (Rett.) *Parte della rettorica così detta,* [*che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti di cui l' oratore dee valersi per provare l' assunto o per commuovere.*] *Lat.* inventio. *Gr.* εὕρεσις. *Declam. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

7 — (Icon.) *Donna colle ali alle tempia, fornita di veli di vario colore, a cui esala dal capo del vapore; sta considerando un simulacro della natura, tiene nella destra le parole ad operam, e abbasso della bianca sua veste le altre non aliunde.* (Mit)

* 8 — *Scoperta di una frode contro alle prescrizioni di finanza in punto di dazii o d' importazioni di merci, e fermo della merce che n' è il soggetto. Band. ant.* Tutti gli frodi che ecc., saranno riconosciuti così per via d' invenzione. (Pl)

INVER. *Prep. accor.* da Inverso, *vale lo stesso che il suo primitivo, e serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 28. Cotanta d' umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. *Dant. Inf.* 2. 4. E noi movemmo i piedi inver la terra. *E* 12. 2. Temendo 'l fiotto che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro che a così alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono inver di quelli che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande gire mangiando. *Petr. canz.* 17. 2. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno Ch' io 'l volsi inver l'angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo che essi inver di me tanta benivolenzia dimostrano. » *Guitt. Lett.* 1. 2. Non credo altri (*che altri*) tenesse uomo alcuno misero e matto inver di lui. (*Cioè,* in comparazione di lui.) (V)

INVERARE, In-ve-rà-re. *N. pass. Farsi vero. Lat.* vero simile fieri. *Dant. Par.* 22. 22. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s' invera. *But. ivi:* Io credo che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio che è più presso alla pura luce, più s' invera, cioè s' empie di verità da lei.

INVERARI. (Geog.) In-ve-rà-ri. *Città della Scozia.* (G)

INVERBERVIE. (Geog.) In-ver-bèr-vi-e. *Lo stesso che* Bervie. *V.* (O)

INVERDIRE, In-ver-di-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir verde.* — Inverzicare, *sin. Lat.* virescere, viridem fieri. *Gr.* θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι.

2 — *E fig.* [Ingiovanire, Pigliar vigore.] *Varch. Rim. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più quanto più imbianco.

INVERDITO, In-ver-di-to. *Add. m.* da Inverdire. *V. di reg.* (O)

INVERECONDIA, In-ve-re-cón-di-a. [*Sf. comp.; contrario di* Verecondia. *Impudenza,*] *Sfacciataggine. Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναισχυντία. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 17. Furono inventati dal demonio ecc. per addestrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma ecc. *E Pred.* 16. 2. Uscite nelle piazze, ed ivi guar-

date se, dopo tanti gastighi, sono minori e la inverecondia nel tratto, o la iniquità nelle vendite.

INVERECONDO, In-ve-re-cón-do. *Add. m. comp.; contrario di* Verecondo. *Ch' è privo di verecondia, Ch' è senza vergogna; Sfacciato, Impudente. Segner. Cof. istr. cap.* 2. Quando altri o inverecondo o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. *E Mann. Ott.* 8. 2. Quale iniquità si può fingere più incivile o più invereconda? (V)

2 — *Soprannome di Bacco.* (Mil)

INVERGARE, In-ver-gà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Vergare. *Bat. Purg.* 22. 1. Scrivere è invergare la carta, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

INVERGATO, In-ver-gà-to. *Add. m. da* Invergare. *V. di reg. V. e di'* Vergato. (O)

INVERGATURA. (Marin.) In-ver-ga-tù-ra. *Sf. Si dice della larghezza del lato superiore delle vele, o testiera, che si allaccia ai pennone: quindi si dice che* una vele ha alauta piedi d' invergatura. *Dicesi anche* Inferitura. (S)

INVERGILIARE, In-ver-gi-li-à-re. *N. pass. Nome finto da Virgilio, o Vergilio. Divenir savio, scienziato quasi come Virgilio; ma è voce inusitata. Allegr.* 122. Ogni pazzo di poi non s'invergilia; O quando pensa aver grossa la vena, Messe gli son le rime in frodo e tolte. *Fir. Trin.* 2. 4. Deh tu faresti invergiliar Pazzilia. (*Qui è detto in equivoco in vece d'* impazzar Virgilio.) (V)

INVERGOGNARE, In-ver-go-gnà-re. [*Att*] *V. A. V. e di'* Svergognare. *Lat.* dedecorare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *V. Flos,* 12. *Vit. Plut. P. S.* 7. Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE, In-ver-go-gna-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Svergognatamente. *Lat.* turpiter, indecore. *Gr.* αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. *Vit. Plut.* Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libie invergognatamente.

INVERGOGNATO, In-ver-go-gnà-to. *Add. m. da* Invergognare. [*V. A. V. e di'*] Svergognato. *Lat.* dedecoratus. *Gr.* καταισχυνθείς. *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come mogliera invergognata, perchè le aviena dato altro marito.

INVERISIMIGLIANZA, In-ve-ri-si-mi-gliàn-za. *Sf. Lo stesso che* Inverisimilitudine *V. Lam. Lez. Ant.* Non so vedere improbabilità e inverisimiglianza che Desiderio trasferisse ecc. *Magal. Lett.* 1. 14. Le regioni dell'inverisimiglianza, che la natura ecc. (A) (B)

INVERISIMILE, In-ve-ri-si-mi-le. *Sm. Lo stesso che* Inverisimilitudine. *V. Gal Sagg.* 10. Questo inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso. (N. S.)

INVERISIMILE. *Add. com. Che non è verisimile. Lat.* incredibilis, improbabilis. *Gr.* ἀπίθανος, παράδοξος. *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile ecc. *Gal. Sist.* 222. E pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ecc. si possa muovere d' un moto perpetuo.

INVERISIMILISSIMO, In-ve-ri-si-mi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Inverisimile. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 14. 6. *Berg.* (Min)

INVERISIMILITUDINE, In-ve-ri-si-mi-li-tù-di-ne. [*Sf. comp.*] *ast.* d' inverisimile. [*Qualità di ciò che è inverisimile.* — Inverisimiglianza, Inverisimile, *sin.*] *Lat.* improbabilitas. » *Magal. Lett.* Per salvar l'incongruenze, le inverisimilitudini ecc. della scrittura. *Lam. Lez. Ant.* Non si scorge inverisimilmente alcuna che ecc (A)

INVERISIMILMENTE, In-ve-ri-si-mil-mén-te. *Avv. In modo inverisimile, Con inverisimilitudine. Bonarell. Disc. pag.* 22. *Berg.* (Min)

IN VERITA'. *Posiz avverb. Lo stesso che* In vero. *V. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. Non vedi ciò che sia in verità? (V)

2 — In verità di cuore = *Sinceramente. V.* Cuore, § 74. (N)

INVERMIGLIARE, In-ver-mi-gliá-re. *Att. Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. poes.* 1. 4. (*Geremia* 1731.) Tu, se invermiglia April vergini rose In sui mattin ridenti ecc., Fissa ai fianco mi sini. (A) (V)

2 — *E n. pass. Salvin. Nic. Ter.* Ove i fior bianchi intorno s'invermigliano. (A) * *Bracciol. Cr. racq.* 17. 27. Quasi pallido ciel che s'invermiglia Tosto che ai primi albor la notte cede. (Rob)

INVERMIGLIATO, In-ver-mi-gliá-to. *Add. m. da* Invermigliare. *V. di regola.* (O)

INVERMINAMENTO, In-ver-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nverminare. Lat.* verminatio, verminatio. *Gr.* σκωληκίασις. *Red. Ins.* 22. Sarei di parere che l'inverminamento del latte ecc. abbia quella stessa cagione de me soprammentovata.

INVERMINARE, In-ver-mi-nà-re. *N. ass. Divenir verminoso per corruzione.* — Inverminire, *sin. Lat.* vermiculari. *Gr.* σκωληκοῦσθαι. *G. V.* 12. 23. 2. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* Ciò che essi coglievano, più inverminava e imputridiva. *Cr.* 2. 26. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano. » *Red. nel Diz.* di *A. Pasta.* I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorachè dal fulmine toccate non sieno, e non solamente inverminano questi cadaveri, ma bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvita finissimo, per così dire, imbalsamate. (N)

INVERMINATO, In-ver-mi-nà-to. *Add. m. da* Inverminare. [*Divenuto verminoso.*] — Inverminito, *sin. Lat.* verminosus. *Gr.* σκωληκιῶν. *Red. Ins.* 82. Da un raveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie ed alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco.

INVERMINIRE, In-ver-mi-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Inverminare. *V.*

INVERMINITO, In-ver-mi-ni-to. [*Add. m. da* Inverminire. *Lo stesso che*] Inverminato. *V.* » *Segner. Mann. Ott.* 4. 3. I terzi sono paragonati allo sterco già inverminito, perchè tale è la gloria degli ambiziosi: marcisce a un tratto. (V)

INVERNACOLO. (Bot.) In-ver-nà-co-lo. *Sm. Specie d' involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall' ingiurie dell' aria nella stagion fredda.* (A)

* **INVERNALE**, In-ver-nà-le. *Add. com. D' inverno, Pertinente all' inverno.* — Varnale, *sin.* (Pl)

* 2 — (Bot.) *Aggiunto di pianta, che fiorisce o fruttifica in inverno.* (Pl)

INVERNARE, In-ver-nà-re. [*N. ass. e pass. Dimorare il verno in alcun luogo; meglio*] Svernare. *Lat.* hybernare, hyemare. *Gr.* χειμάζειν. *Dittam.* 2. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brennio diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s' inverna. *Serd. Stor* 2. 81. Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataide, furono forzati da' tempi contrarii invernare all' isola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Valpiana.

2 — Esser di verno, Farsi verno *Meglio* Vernare. *Bell. Man.* 81. Tramo l'estate, e quando inverna la bollo. (N. S)

INVERNATA, In-ver-nà-ta. [*Sf*] *Vernata, Verno. Lat.* hyems, tempus hybernum. *Gr.* χειμών, χειμερινὴ ὥρα. *Lib. cur. malatt.* Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata. » *E Car. Long. Volg. Am.* Dafni in quel punto per avventura non era con le capre, percioechè stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar lo 'nvernata i capretti. (Min) *Salvin. Opp. Pesc.* 6. 223. E ben porti di Giove l'invernata, E del can sirio la zinglona orsiccia. (N)

2 — Fare l' invernata = *Svernare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 1. 6. Castello dei Parti, dove i loro re facevano l' invernate a cagione della bontà dell' aria. (A) (N)

INVERNENGO. (Agr.) In-ver-nén-go. *Add. m. Marchiano. Aggiunto del lino che si semina in autunno.* (Ga)

INVERNESSE. (Geog.) In-ver-nès-se. *Città e Contea della Scozia.* (G)

INVERNICARE, In-ver-ni-cà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Inverniciare. *Lib. Astrol.* E dapoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. » *Cenn. Cenn. p.* 8. Adornare e invernicare in tavola ovvero in cona. (N)

INVERNICATO, In-ver-ni-cà-to. *Add. m. da* Invernicare. [*V. A. V. e di'*] Inverniciato.

2 — [Invetriato] *Cr.* 2. 22. 2. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

INVERNICATURA, In-ver-ni-ca-tù-ra. [*Sf*] *L' invernicare,* [*e Lo stato della cosa invernicata.*] *Lat.* sandaracham inductio.

2 — *Per metaf* [Inorpellamento, Apparenza ingannevole.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi copriste ora con tali invernicature e con tali inorpellamenti.

INVERNICIARE, In-ver-ni-ciá-re. [*Att.*] *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice,* [*o di cosa simile.*] — Invernicare, *sin. Lat.* sandaracha illinere. *Gr.* σανδαράχῃ ἐπιχρίειν.

2 — [*E n. pass. Fig* Imbellettarsi, Lisciarsi] *Malm.* 7. 42. E tanto s'invernicia, impiastra e sliecca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICIATO, In-ver-ni-ciá-to. *Add. m. da* Inverniciare. — Invernicato, *sin. Lat.* sandaracha illitus. *Gr.* σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος. » *Guzz. Serm.* 1. Tragge Della saccoccia un lucido specchietto, Inverniciato un bossolo ove chiude Polver di Cipri. (N)

INVERNO, In-vèr-no. [*Sm. Quella delle quattro stagioni dell'anno la quale nel nostro emisfero comprende il tempo che bisogna perchè il sole ritorni dal Tropico del Capricorno all' Equatore celeste. Comincia nel 21 dicembre e finisce a' 20 marzo, ed è la più fredda, per essere allora costretti i raggi solari, per giungere alla terra, di attraversare obliquamente la spessezza dell'atmosfera, ed anche perchè il Sole descrive un arco diurno più piccolo che nella state, e rimane perciò minor tempo sull' orizzonte. L'* Inverno è asciutto, aspro, comportabile, corto, crudele, crudo, fiero, fortunoso, freddo, gelido, gelato, ghiacciato, grave, incostante, inegnale, insopportabile, intollerabile, lungo, melancolico, nojoso, piovoso, placido, rigido, sereno, umido, ventoso ecc. *Dicesi* Grande e Fitto inverno *il Colmo dell' inverno. Dicesi anche* Invernata e Vernata.] — Verno, *sin. Lat.* hyems. *Gr.* χειμών. (*Dal lat.* hibernum tempus *tempo d' inverno.*) *Dant. Inf.* 21. 8. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. *Red. Ins.* 166. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *E Oss.* 22. 22. Ma queste tre ultime razze d' animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno e non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento.

2 — (Icon.) *Uomo tutto coperto di ghiacci, con barba e capellatura bianca; e' dorme in una grotta; oppure, Donna seduta presso un fuoco, con abiti fitti e di colore oscuro; oppure, Vegliardo che si scalda. I simboli sono un porchetto di cinghiale, una corona di rami secchi, una pina.* (Mil)

IN VERO, INVERO, In-vé-ro. *Avv. Veramente.* — In verità, *sin. Lat.* vere, sane. *Gr.* μέντοι, ὄντως. *Red. Vip.* 2. 6. Ed in vero che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *Ed Esp. nat.* 27. In vero è cosa degna di grandissima meraviglia il considerare ecc. *Cas. lett.* 38. La quale in vero Sua Beatitudine lesse molto volentieri. » *Borgh Orig. Fir.* 237. Smalto invero era quel che a' nostri tempi si è veduto ecc. *E* 211. Nè anco invero vogliamo far noi. (N)

2 — *Dicesi anche* Nel vero. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. 10. Presupposto (ciò che non è nel vero) che 'l soggiunger nelle parole la medesima consonante si faccia da noi con ragione ecc. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima. (V)

IN VERO IN VERO. [*Posto avverb. e*] *così raddoppiato* = *In tutto, Finalmente. Lat.* tandem. *Gr.* ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero ha ella in vero in vero?

IN VERO STUDIO. *Posto avverb.* = *A bella posta, Studiosamente. Fior. S. Franc.* 126. Il detto frate Ruffino una volta grattando le reni a santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato. (V)

INVERSAMENTE, In-ver-sa-mén-te. *Avv. In modo inverso. Tagl. Lett.* (A)

INVERSATO, In-ver-sà-to. *Add. m. V. A. Contrapposto. Lat.* adversus, contrarius. *Gr.* ἐναντίος, ἀντίθετος. *Com. Inf.* 11. L'altro modo è quando gli effetti predetti ripugnano l'umana voglia, la quale è inversata e contraria alla ragione.

INVERSIONE, In-ver-si-ó-ne. [*Sf.*] *Rivolgimento, Stravolture. Lat.* inversio. *Gr.* ἀναστροφή. *Cr. alla v.* Anagramma.

2 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica.* (A)

3 — (Chir.) *Lo stesso che* Anastrofia. *V.* (A. O.)

4 — (Milit.) *Invertir l'ordine naturale, Far della coda testa, Porre la sinistra in un luogo della dritta.* (Gr)

5 — (Mus.) *Maniera di prendere un tratto di melodia in un ordine diverso da quello in cui è proposto. Secondo alcuni è lo stesso che* Rivolto. *V.* (L)

INVERSO, In-vèr-so. *Add. m.* da Invertere. *Vit. Pitt.* 110. Venendosi alla prova, ciò si conobbe esser verissimo, perchè ne apparve la figure di lettere che con ordine inverso dicevano; ecc. (V) *E Parini Mezzogiorno.* Or rantoloso avvolge Tra le tumide fauci ampio volume Di voce che gorgoglia, ed esce alfine, Come da inverso fiasco onda che goccia. (M)

2 — (Mat.) *Aggiunto di* Proposizione, Problema, Proporzione *e simile presa in ordine rovescio riguardo all'altra onde si è trattato. Tagl. Lett.* L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde. (A)

3 — (Arit.) Regola del tre inversa. *Specie di regola del tre, i cui elementi sono tali che a proporzione che uno cresce, l'altro diminuisce nel medesimo rapporto. Galil. Lett.* Della regola del tre inversa. (A) (D. T.)

4 — (Bot.) *Rovesciato dalla parte interna. Diconsi* Antere inverse *quelle che hanno la sutura rivolta verso la circonferenza del fiore;* Radicetta inversa, *quella che è opposta all'ombelico.* (N)

IN VERSO, INVERSO. *Prepos. che serve comunemente al quarto caso;* [*e corrisponde al lat.* versus, *se pur dove s'indrizza il moto o l'affetto vi s'indrizzi per bene.* — Verso, Inver, Ver, *sin.*] *Lat.* versus, erga. *Gr.* πρός, εἰς. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Amet.* 66. Le Ninfe, in piè dirizzate, corsero inverso Ameto. *Pass.* 10. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci e umiliarci, servirlo e amarlo. » *Borgh. Vesc. fior.* 496. Grida a stelo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. *M. V.* 6. 126. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. (N)

2 — *E talora ammette anche il secondo caso. Filoc.* 1. 66. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s'aveano lasciato ingannare ecc., allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Pass.* 60. L'amore s'accende inverso di lui. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

3 — *Si frappone ai nomi de' Venti per dinotarne le quarte. Baldi, Naut. lib.* 2. Come A quello avvien, ch'essendo a destra d'Euro Versa il fiato di Grecia, è quarta detto Di Greco inverso l'Euro. (N)

4 — [*Se il moto o l'affetto s'indrizzi per male, ei starà in forza dell'*adversus, *ed allora vale*] Contro. *Lat.* adversus, contra. *Gr.* κατά, ἐπί, ἀντί. *Vit. Crist* Ed ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste tanti con lui, non l'avreste potuto ajutare. *G. V.* 12. 66. 1. Lo re Filippo ecc. seguia il re Adoardo ecc.; andò inverso lui francamente.

5 — *Per* A rispetto, In comparazione. *Lat.* prae. *Gr.* ἀντί. *Dant. Par.* 26. 63. Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

6 — *Per* Appresso. *Gr. S. Gir.* 20. Tanto troverai più grazia inverso di Dio. *E* 22. Tal perdono troverà ciascuno in verso di Dio, come egli farà agli altri uomini. (V)

7 — [*Per* Vicino o Incirca, *dandosi al tempo, e sempre col quarto caso. Allo stesso modo diciamo* Inverso la sera *per* Vicino a sera.] *M. V.* 6. 102. E preso suo rinfrescamento, in verso l'uscita di giugno cavalcaro verso Bologna.

8 — *E col* Che: Inverso che = *Rispetto a che, Avvegnachè, Laddove. Gr. S. Gir.* 10. Cignia cosa è a lasciare li diletti di questo secolo, inversa che grande cosa è abbandonare ciò che noi ispaventa. (V)

INVERTEBRATO. (Zool.) In-ver-te-brà-to. *Add. e sm. Che non ha vertebre. Si dà questo nome ad una gran serie d'animali mancanti di colonna vertebrale. Lat.* invertebratus. (A. O.) (Van)

INVERTERE, In-vèr-te-re. [*Att. anom. comp.*] *V. L. Rivoltare, Arrovesciare.* (*V.* Arrovesciare.) *Lat.* invertere. *Gr.* διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 31. 12. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

2 — *Fig.* Pervertire, Corrompere, Traviare. *Jac. Sold. Sat.* Quel cor, che vil guadagno inverte, Non pensa ecc. (A)

IN VERTU'. *Posto avverb. Lo stesso che* In virtù. *V. Car. lett. negoz.* 4. 11. L'appaltatori delle quali (*Lumiere*) in vertù dei loro capitoli hanno già cominciato a ritener il pagamento. (N)

INVERZICARE, In-ver-zi-cà-re. [*N. ass. e pass. V. e di'*] Inverdire. (Dal lat. *virescere* che vale il medesimo, premesso l'*in* part. superf.) *Allegr.* 120. Le rime e' versi e millon sciaiacqua Di fatto, e vi s'inverzica la fronte.

INVESCARE, In-ve-scà-re. [*Att. Lo stesso che* Invischiare. *V.*] *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.

2 — *E n. pass. Bocc. nov.* 80. 10. Sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. Past. fid.* 6. 2. Gioco dolce ha pania amara; E ben l'impara Augel che vi s'invesca.

3 — *Per metaf.* Illacciarsi, Ingalappiarsi, Impaniarsi; *e per lo più si dice dell'animo compreso d'affetto vizioso.* (A)

4 — [*Onde* Invescarsi nell'amore o simile di una donna = *Rendersene troppo innamorato.*] *Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta ed altra con costei ecc., ogni ora più invescandosi ecc.

5 — [Invescarsi nel ragionare = *Lasciarsi vincere dal piacere di ragionare.*] *Dant. Inf.* 10. 97. Ch'i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' i' un poco a ragionar m'inveschi.

6 — [*N. ass. nel signif. del* § 3.] *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fu' invescat' io.

INVESCATO, In-ve-scà-to. *Add. m.* da Invescare. *Impaniato.* [*Lo stesso che* Invischiato. *V.*]

2 — *Per metaf.* Preso, Avviluppato, Involto. *Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 70. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l'anima invescato. *Sen. Pist.* 6. Se egli è alcuno di noi che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCATORE, In-ve-sca-tó-re. *Verb. m.* d' Invescare. *V. di reg. Lo stesso che* Inveschiatore. *V.* (O)

INVESCATRICE, In-ve-sca-tri-ce. *Verb. f.* d' Invescare. *Che invesca; e fig. Lusingatrice, Allettatrice, Che invischia nell'amore. Lo stesso che* Inveschiatrice. *V. Tolom. lett.* 6. 107. Senza dubbio gran romori, molti lamenti, infiniti rammarichi si racqueterebbero, che per mancamento di queste invescatrici ricchezze fanno a tutte l'ore. (A) (B)

INVESCHIAMENTO, In-ve-schia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invischiamento. *V. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

INVESCHIARE, In-ve-schià-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Invescare [*e* Invischiare. *V.*]

INVESCHIATO, In-ve-schià-to. *Add. m.* da Inveschiare. [*Lo stesso che* Invischiato. *V.*]

INVESCHIATORE, In-ve-schia-tó-re. *Verb. m.* d' Inveschiare. — Invescatore, *sin. V. di reg.* (O)

INVESCHIATRICE, In-ve-schia-tri-ce. *Verb. f.* d' Inveschiare. *Che inveschia.* — Invescatrice, *sin. Tass. Risp. Rom. Pinture. Berg.* (Min)

INVESTIENTE, In-ve-sti-èn-te. *Part.* d' Investire. *Che investe. Vallisn.* 6. 102. *Berg.* (Min)

INVESTIGABILE, In-ve-sti-gà-bi-le. *Add. com. Che non si può investigare.* [*Ma è voce equivoca e da fuggirsi, perciocchè potrebbe parere non già nata, siccome è, dall'*In *negante e dal verbo* Vestigare, *ma piuttosto da* Investigare, *e quindi taluno potrebbe credere ch'ella significasse l'opposito di ciò che significa.*] *Lat.* investigabilis. *Gr.* ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 14 Sono incomprensibili gli giudicii di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 48. » Tu se' ecc. senza principio genito dal tuo Padre Iddio d'eternale e investigabile generazione, il quale ecc. (V) *Cavalc. Frutt. ling.* 160. Queste due parti, cioè corpo ed anima, unì insieme con incomprensibile artificio, con investigabile sapienza. (B)

2 — *E in forza di sost. usato anche modernamente. Segner. Incred.* 1. 20. 6. E pur presumono di scandagliare quell'Oceano profondo di sapienza e di santità che è chiamato l'investigabile. (N)

INVESTIGAGIONE, In-ve-sti-ga-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Investigazione. *V.*] *M. V.* 6. 66. Ma non seppe fare il trattato sì coperto che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia e di savia investigagione, non venisse palese. *E* 6. 16. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che ne' detti casi aviena errato.

INVESTIGAMENTO, In-ve-sti-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Investigazione. *V.*] *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *But Inf.* 2. 2. Li rimedii contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità.

INVESTIGANTE, In-ve-sti-gàn-te. *Part.* d' Investigare. *S. Agost. C. D.* 10. 11. Volle quasi, non per superba autorità offendere con dottrine ecc, ma convertirlo quasi con umilitade investigante. (P)

INVESTIGARE, In-ve-sti-gà-re. [*Att.*] *Diligentemente cercare;* [*Rintracciare, Esplorare.*] (*V.* Cercare.) *Lat.* investigare, inquirere. *Gr.* ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. (Da *vestigium* traccia.) *Bocc nov.* 30. 16. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. *S. Gio. Grisost.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Trojani.

2 — [*E n. ass.*] *Mor. S. Greg.* 1. 16. Lo intelletto, volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO, In-ve-sti-gà-to. *Add. m.* da Investigare. *Lat.* investigatus, inquisitus. *Gr.* ἐξερευνητος, ἐξεταζθείς. *Gal. Sist.* 260. Per pigliar la più favorevole distanza per l'autore, porremo che sia quella che è la maggior di tutte le investigata nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE, In-ve-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. d'* Investigare.] *Che investiga. Lat.* investigator. *Gr.* ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 97. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins.* 114. Potrò soddisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

2 — (Geog.) Stretto dell' Investigatore. *Stretto sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* — Isole dell' Investigatore. *Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* (G)

INVESTIGATRICE, In-ve-sti-ga-tri-ce. [*Verb. f. d'* Investigare. *Che investiga.*] *Lat.* investigatrix. *Gr.* ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 101. S'io dicessi com'ell'era solenne bevitrice e investigatrice del buon vin collo ecc., tu nol mi crederresti.

INVESTIGAZIONE, In-ve-sti-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Lo investigare; Diligente ricerca, Indagine, Inchiesta.*] — Investigagione, Investigamento, *sin. Lat.* investigatio, inquisitio. *Gr.* ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Fiamm.* 2. 97. Continuamente di lui le domandava con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 9. In sè si rallegra; poi, con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo rifrenati da tale investigazione.

INVESTIGIONE, In-ve-sti-gió-ne. [*Sf. Più comunem.*] Investitura. *V. Lat.* dominium. *Gr.* ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminata la feste della reale investigione.

2 — (Marin.) Investigioni: *Le tavole con le quali si cuopre l'ossatura della nave. Dette anche* Fasciame. (S)

INVESTIMENTO, In-ve-sti-mén-to. [*Sm.*] *Investigione, Investitura. Lat.* dominium. *Gr.* ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva Sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

2 — Affrontamento, Urto impetuoso. *Car. Am. Past. lib.* 2. Udivano incioccamenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti. (Br)

3 — (Marin.) *Azione di una nave che tocca sopra un banco di sabbia, o sopra un basso fondo, dove s'incaglia, e resta in pericolo di rompersi e perdersi; ovvero che urta altra nave. V.* Investimento, § 2. (S) (N)

INVESTIRE, In-ve-sti-re. [*Att.*] *Concedere il dominio;* [*Dare a chicchessia il possesso di Stati, feudi, beneficii e simili.*] *Lat.* dominium tradere. *Gr.* κύριον καθιστάναι. (Dal lat. *in* part. aup., e da *vestire;* poichè un tempo davasi il possesso con la consegna del proprio mantello, del pallio o d'altra simil cosa. *Casenuve.* Il Grozio dal ted. *festen* convalidare.) *G. V.* 6. 90. 4. Quando la Chiesa lo investio del reame di Cicilia e di Puglia. *M. V.* 7. 32. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. » *Teseid.* 6. 60. All'un di voi sarà bene investita, Perocchè sia ta di sangue reale, E di nobile affare, e d'alta vita. (B)

2 — Spendere o Impiegare danaro in chicchessia. *Lat.* impendere. *Gr.* ἐξαναλίσκειν. (Quasi vogliasi dire *dare al valor pecuniario la forma, la veste di una proprietà stabile, mobile* ecc.) *M. V.* 2. 70. E perdanne il Comune fiorini trentamila d'oro, i quali investì male allo ingrato popolo.

2 — *E con diversa accompagnatura. Gr. S. Gir.* 90. Tu sarai messo al tormento come il mal servo che non avea più d'uno bisante, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire e guadagno. (N)

3 — *E si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senza aggiungere nè come nè a chi s'investe. Cavalc. Specch. Cr.* 1. E disse a ciascheduno di loro che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. (P)

4 — *Per simil.* Impiegare *assolutam. Lib. Mott.* Abbiamo detto d'udire e sofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi sia bene investita quella fatica.

5 — Affrontare, Assalire, [Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita.] (*V.* Assalire.) *Lat.* invadere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. (Quasi circondar taluno ostilmente con le genti o sue soldatesche ecc., e sì strettamente circondarlo, come la veste circonda il corpo. Così in ingl. *to invest* val circondare, rinchiudere, come si ha uso di fare, quando si stringe una città di stretto assedio.) *M. V.* 8. 62. Non le investirono, e non s'afferrarono con loro.

6 — Abboccarsi. *Modo insolito, o meno che non s'usi per metaf. o significare* Lo vo io ad assalire? *e intendi colle parole. Lat.* convenire. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Lo vo io a investire? (*Lat.* adeon illum?) (V)

7 — Colpire, Ferire, [Fare in guisa che il membro di taluno riceva in sè l'arma feritrice in tutto od in parte, e la faccia di sè veste.] *Lat.* ferire, sauciare. *Gr.* τιτρώσκειν. *Stor. Eur.* 3. 110. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ecc. dall'altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Sarilrone il primo lo investito.

8 — Cogliere appunto dove si pone la mira. *Malm. Franz. Rim. Burl.* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar... E dir del modo come bello bello N'andasti a lui, e che mettesti o viso E lo investisti subito o capello? (Br)

9 — Rintuzzare, Retundere, Avviluppare. *Lat.* obtundere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per la prima motivata causa sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire la punte degli acidi forestieri. (N)

10 — *Dicesi* Investire uno di alcuna cosa *e vale Informarnelo o simile. Lat.* imbuere. *Amm. Ant.* 600. (*Fir.* 1681.) La lunga conversazione, così de' buoni come de' rei, c' investe dell'amore (c' *informa.*) (V)

11 — [*N. ass. nel sign. del* § 2.] *Bocc. nov.* 90. 20. Incontanente mandai a Napoli ad investire *le* tele. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Da via tu quelli albagi, a investi in seta. » *Fav. Esop.* 60. Per la cornacchia s'intende quello mercatante piccolo, il quale adorna la sua bottega ed investe coi danari altrui. (Pr)

2 — *Ed in modo anche più assoluto ed ellittico. Gazz. Oss. P.* 2. *ritr.* 10. La virtuosa fanciulla sa in sua coscienza che Carlo non è veramente liberale. Carlo investe. (*Cioè, spende per raccogliere.*) (N)

12 — Star bene, Stare il dovere. [*Modo uscito d'uso.*] *Bocc. nov.* 79. 6. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò che l'uom *fece*, o di dire che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l'uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 22. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto a una che ecc. *Varch. Ercol.* 636. Che rispondereste voi? *V.* Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.

13 — *Strano uso. Fav. Esop* 41. Per la ranocchia s'intende lo piccolo mercatante il quale vuole contastare e' traffichi di mercatanzie e investire del ricco e possente suo vicino. (*Cioè, secondo il contesto:* Come fa il ricco e possente ecc. *Se già non fosse da intendersi così:* Vuole contastare ai traffichi di mercatanzie ed allo investire del ricco ecc., *del qual modo ellittico in varie attitudini, questo autore abbonda, come non pochi altri di quel secolo.*) (Pr)

14 — *E nel sign. del* § 6. *Malm. Franz. Rim. Burl.* Assuefatti Poco al mestier (*della caccia*), di rado investiranno. *E altrove:* Perchè In certi spezzati e certi asciutti ecc. San tirare e investire insino ai pulti; Ma chi investisce e sfoga pel pantani, È imberciator volante sopra i tetti. (Br)

15 — [*N. pass. nel sign. del* § 5.] *Vit. Plut.* Vennero l'uno a cavallo incontra all'altro, e investiransi, siccome s'investirono le galee.

16 — *Per metaf. del primo signif. Fior. S. Franc.* 28. Rallegrati, Francesco, perocchè quello è il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io te ne investisco; e questa infermità e afflizione è arra di quello tesoro beato. (V)

17 — (Marin.) Investire la nave in terra, *si dice quando è portata sopra un banco di sabbia, o sopra un luogo vicino alla costa, dove non vi è bastante acqua per sostenerla a galla.* (S)

INVESTITA, In-ve-sti-ta. *Sf. V. A.* *Investitura. Lat.* dominium. *Gr.* κυριότης. *G. V.* 4. 21. 2. Dava la 'nvestita delle chiese contro 'l volere del Papa.

2 — Compera, Impiego di danaro, L'investirlo [in mercanzie o altro.] *M. V.* 9. 32. Mostrando d'andare a fare loro investita al mercato ecc., presero albergo. *Cron. Morell.* 272. Traffical, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO, In-ve-stí-to. *Add. m. da* Investire. *Lat.* in possessionem missus. *Gr.* κτήτωρ γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Che investiti da me dal magistrato ecc., Lasciai di loro arredi e di lor fregi Non del tutto guerniti voi, soldati.

2 — Vestito, Ornato. *Sannaz. Arcad. pr.* 6. Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo ecc. la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero. (A) (B)

3 — Inviluppato, Ravvolto. *Benv. Cell. Vit.* Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango ecc. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. (Br)

4 — Adatto, Acconcio. *V.* Investire, § 10. (N)

INVESTITURA, In-ve-sti-tù-ra. [*Sf.*] *Lo 'nvestire nel sign. di Conceder dominio.*] *Atto solenne in forza del quale il padrone di una cosa ne trasferisce ad altri il dominio, ricevendo qualche oggetto in segno di riconoscimento. Detto anche* Investimento *e* Investigione.] *Lat.* dominium. *Gr.* κυριότης. *G. V.* 10. 100. 6. Le investiture e permutazioni d'ogni beneficio. *Buon. Fier.* 6. 4. 8. Che dispensa gli ufizii, e agli ufiziali Largisce investiture d'ogni sorte.

2 — *Onde* Dare le investiture, [Fare investiture = *Investire. V.* Dare l'investitura, e Fare investitura.]

INVETERARE, In-ve-te-rà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Invecchiare. *V. Segner. Mann. Sett.* 27. 3. Ella (*la ragione*) a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente invaterò nel giudicare delle cose al-traverso. (V)

2 — *E n. pass. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Or conosco ben io che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera. (V)

INVETERATO, In-ve-te-rà-to. *Add.* [*m. da* Inveterare. *Lo stesso che*] Invecchiato. *V. Lat.* inveteratus. *Gr.* πεπαλαιωμένος. *S. Agost. C. D.* Un saggio orciolaio, vecchio inveterato, ogni di nel Campidoglio faceva le gioillerie, come se gli Dii stessero volentieri a vedere quello che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui, inveterati. *Gal. Sist.* 30. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto e una radicata opinione.

INVETRARE, In-ve-trà-re. [*Att. Lo stesso che*] Invetriare. *V. Sagg. nat. esp.* 190. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra e rassoda.

INVETRATA, In-ve-trà-ta. *Sf. V.* e *di'* Invetriata. *Fortig. Rim.* Ma si lo tardi, e più per le 'nvetrate Non passa il chiaro lume. (A)

INVETRATO, In-ve-trà-to. *Add. m. da* Invetrare. *V. di reg. V.* e *di'* Invetriato. (O)

INVETRIAMENTO, In-ve-tri-a-mén-to. *Sm. Indurimento e Fragilità a guisa di vetro. Vetrificazione. Magal. Lett.* 1. Così dico ecc., e l'istesso poter avvenire a' rami degli olivi, per lo invetriamento ch'essi ricevono dal freddo della neve. (A) (N)

INVETRIARE, In-ve-tri-à-re. [*Att.*] *Ridurre a somiglianza di vetro.* — Invetrare, *sin. Lat.* in vitri formam redigere. » *Rucell. Orest.* 6. 1. U' l'orrido stridor de' freddi fiati Indura invetriando le pigre acque ecc. *Amalt.* (B)

2 — Dare l'invetriatura *cioè la vernice o la coperta vetrificabile ai vasi di terra. Baldin. Voc. Dis.* (A)

INVETRIATA, In-ve-tri-à-te. [*Sf.*] *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* — Invetrate, sin. *Lat.* vitreum clathrum. *Gr.* ὑάλινον κλεῖθρον. *Segner. Mann. Dic.* 22. 2. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. » *Baldin. Voc. Dis.* Invetriate è quella coperta di vetri collegati insieme, che per lo più si fa ai vani delle finestre, ad effetto di proibir l'ingresso dell'aria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce. (N)

INVETRIATISSIMO, In-ve-tria-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Invetriato. *Invetriato bene. Lat.* vitro probe incrustatus. *Soder. Colt.* 120. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli e ingessando loro le bocca.

INVETRIATO, In-ve-tri-à-to. *Sm. L'atto dell'invetriare, Cosa invetriata. Borgh. Rip.* 202. La quale le di sopra alle figure uno invetriato che lungamente le conserva.

INVETRIATO. *Add. m. da Invetriare. Inverniciato. Proprio de' vasi di terra.* — Invetrato, sin. *Lat.* vitro incrustatus. *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudono in vaso recente e invetriato. *Zibald. Andr.* 40. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 100. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro e di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Chi va drieto al comprar certi albeigli ecc., Gli tolga lustri, invetriati e begli.

2 — *Per simil.* Liscio, Lisciato, Lucido come vetro. *Lat.* levis. *Gr.* λεῖος. *Lab.* 280. E se pure invetriata (*il ventre*) l'ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè non atto a ritenere il seme.*) *E* 200. Egli avvenne, tra l'altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

3 — Congelato a guisa di vetro. *Dant. Inf.* 33. 128. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto.

4 — *Aggiunto a* Fronte *o* Faccia = *Sfrontato, Sfacciato, Svergognato. Lat.* inverecundus. *Gr.* ἀναιδής. *Cecch. Spir.* 2. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e farsi Sì ch'io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 2. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 9. Va' viso invetriato, s'ella non ha aria di strega.

5 — Chiuso con vetri. *Serd. Stor.* 6. 221. Per difendersi da' venti usano finestre molto ben serrate e invetriate.

INVETRIATURA. (Ar. Mes) In-ve-tria-tù-ra. *Sf. Sorta di vernice detta* Vetrina, *che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da' liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo stratto, conforme essi usano, ridotto in forma d'acqua, e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura. Baldin.* (B)

2 — *L'atto di dare alla terra la vernice della* Invetriatura. *Bergh. Rip.* (A)

INVETTIVA, In-vet-tì-va. [*Sf. Riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, o alcuna cosa.* — Invezione, sin.] *Lat.* oratio invectiva. *Gr.* στηλιτευτικός λόγος. *But. Inf.* 19. 2. È invettiva riprensione che l'uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo: ecc. *E altrove:* Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli riguardando ecc. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu il guarda che tu non ti commuova in invettive, chè tu vedrai che io vaglio in questa arte più che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 138. Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo. (*La stampa per errore ha* inventive.)

INVETTIVAMENTE, In-vet-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo invettivo, Per via d'invettiva. Uden. Nis.* 4. 42. Contr'alla divina canzone *Vergine bella* procede invettivamente con queste parole. (A) (B)

INVETTIVO, In-vet-ti-vo. *Add. m. Che contiene invettiva. Lat.* invectivus. *Gr.* στηλιτευτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l'uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che pajono umili.

INVEZIONE, In-ve-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e* d'Invettiva.] *But. Inf.* 34. 2. L'autore usa invezione, ovvero esclamazione, contra la patria. *E* 33. 1. Pone l'autore invezione contra Pisa.

INVEZZARE, In-vez-zà-re. *N. pass. V. A. V. e* d'Avvezzare. *Lat.* assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 122. 9. Tanto s'invezza il lotic alla lullia, Che, spiato suo via, Nel più sicuro picciol pruo lo piglia. » *Franc. Barb. citato dall'Ubaldini nella Tav.* Tanto s'invezza la gatta alla paffa Che vi perde la graffa. (V)

INVIAMENTO, In-vi-a-mén-to. [*Sm. Il mettere in via, L'indirizzare, Il mandare; e per traslato,*] *Avviamento, Indirizzo e Indirizzamento a qual si voglia negozio o affare. Lat.* directio. *Gr.* εὐθυωρία. *Cron. Morell.* 202. Stette in Firenze quindici o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 251. Seguitò il settimo (*danno*), che dove i figliuoli prendono ammaestramento e inviamento e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo e sanza guida. *F. V.* 11. 20. Millequattrocento uomini da cavallo ecc. venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro che son più savi di me, di compiere e di ammendare quello che male o meno per me fosse detto.

INVIANTE, In-vi-àn-te. *Part.* d'Inviare. *Che invia. V. di reg.* (O)

INVIARE, In-vi-à-re. *Att. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. Lat.* mittere. *Gr.* πέμπειν. *Bocc. nov.* 22. 11. Avvisando d'essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta. *E* 9. La donna che colai, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *Dant. Inf.* 9. 109. Com' i' fu' dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. 128. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io ho inviato il signor Annibale Rucellai al Re Cristianissimo. » (*Nel primo esempio del Petr. l'ediz. di Comino legge* Envio. *V.* Enviare.) (N)

2 — *Dicesi* Inviar salute *per Salutare. Tass. Ger.* 10. 67. Al Signor di Giudea (dicea lo scritto) Invia salute il Capitan d'Egitto. (N)

3 — *Per metaf.* [Educare, Istradare.] *Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli e correggergli a mio senno.

4 — *N. pass.* [Avviarsi, Indirizzarsi, Incamminarsi.] *Petr. canz.* 6. 1. Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce.

5 — Farsi ad operare checchessia seguendo altrui. *G. V.* 1. 33. Macrino, Albino... apparecchiati di fornimenti e di maestri... vennero da Roma alla cittade che Cesare edificava, e inviandosi con Cesare si divisono l'edificare in questo modo. (*La Cr. legge* Invidiendosi.) (Pr)

6 — *E con altre accompagnature. Pecor. g.* 2. *n.* 1. La fanciulla ecc. s'inviò verso una città. (V)

7 — Inviarsi un cammino = *Pigliarlo, Mettersi in quello. Modo antico. Bocc. Am. Vis.* 42. Acciò ch'io vegga il viso, Per cui veder cotal cammin m'invio. (Br)

INVIATO, In-vi-à-to. *Add. m.* da Inviare. *Indirizzato, Mandato. Red. lett.* 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Platèr, cavaliere inviato da Vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ecc.

2 — Avviato, Indirizzato, [Instrutto.] *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Ricco, e bene inviato ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 222. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi e inviati, faceva poca stima di questo onore.

3 — *Ed in forza di sm.* Persona inviata da un Principe o da una Repubblica od altra Signoria a cagion di negozio o di complimento. (*V.* Ambasciadore.) *Lat.* ablegatus. *Gr.* ὁ πρεσβεύων. *Red. lett.* 1. 322. Il quale viene a Parigi coll'illustriss. sig. Inviato del serenissimo gran Duca mio signore.

INVIATORE, In-vi-a-tó-re. *Verb. m.* d'Inviare. *Che mette in via, Che indirizza. Vit. S. Gir.* 129. Io lui precursore della fede cristiana, e messo e inviatore del popolo Gentile.

INVIATRICE, In-vi-a-tri-ce. *Verb. f.* d'Inviare. *Che mette in via. V. di reg.* (O)

INVIDENTE, In-vi-dèn-te. *Part.* d'Invidere. *Che invidia. Lo stesso che* Invidiante. *V. Rao Invett.* 30. *Berg.* (Min)

INVIDERE, In-vi-de-re. *N. ass. V. L. verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio e il gerundio. Lo stesso che* Invidiare. *V. Ar. Fur.* 2. 7. Crudele amore al mio stato invidende. (M) (O)

INVIDIA, In-vi-di-a. [*Sf. Dispiacere ch'altri, che tu non ami, si goda un bene che tu non hai. È una degenerazione della emulazione; e fra ambedue questi affetti, virtuoso il primo, vizioso il secondo, stassi la Rivalità che partecipa dell'uno e dell'altro. Astio, Livore, Lividezza, Adastiamento ecc. L'*Invidia è vile, rabbiosa, maligna, cieca, pessima, misera, amara, trista, infame, fiera, pallida, gelata ecc. — Inveggia, *sin.*] (*V.* Astio.) *Lat.* invidia. *Gr.* φθόνος. *Albert. cap.* 42. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilitadi. *But. Inf.* 33. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell'animo d'alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e fa freddo fa l'uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo 'nvidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederglielo. *E appresso:* È invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità, nella mente d'alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filos. C. S.* Invidia è dolore della felicità e ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradito vizio della virtù dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 10. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso:* Ha ella nome Invidia, *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. Ant.* 22. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero che sogliono i savi dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *Dant. Inf.* 1. 111. Là onde invidia prima dipartilla. *Petr. son.* 130. O invidia, nemica di virtute. *Fr. Jac. Cess.* Invidia sì è un dolore dell'anima, il quale nasce d'altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizii, perciocchè non ha nè modo nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, migliora, tanto più e' eccede. *Cosc. S. Bern.* La 'nvidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell'uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero. » *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Pareva una cotale cortese invidia. (V)

2 — Avere invidia = *Invidiare. V.* Avere invidia. » *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Procede per sola impugnazione del nimico, il quale ha invidia al desiderio e allo studio nostro di castitade. (V)

3 — [Portare invidia = *Invidiare.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 292. Ma dove si vegga solo a' notabili uomini esser invidia portata. » *Albert. cap.* 22. Gl'invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. (N)

4 — Odio. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Non era ecc. Antonio aspro ecc. ma tutto giocondo, e affabile e grazioso, e discreto ecc. sicchè nullo gli

aveva invidia, e ogni uomo gli aveva amore. (*Non si faceva mal volere a niuno.*) (V)

3 — *Per estens.* Odio legittimo contra l'ingiustizia e la superbia altrui, *nel qual caso dicesi meglio* Indignazione. *Tit. Liv.* l. 1. c. 60. Ma del sangue de' Re di Roma esci esempio di tragedia: acciò che per la invidia de' regi il popolo di Roma venisse più tosto a libertà. *E* l. 3. c. 36. Poi tolta via le legioni de' campi romani, si dice che 'l fu fatto morire per invidia di questa cosa. (N)

4 — (Bot.) Indivia, *erba nota.* [*Idiotismo fiorentino da fuggirsi.*] *Lat.* intubus sativus. *Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d'invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 22. Nasce tappota, invidia, e qualche pruno Che guasta tutto l'orto. *E* 70. Invidia da legneja e naturale Vendiam, tenera, bianca, fresca e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

5 — (Mit.) *I Greci ne avean fatto un Dio, perchè* Phthonos *è mascolino. I Romani ne fecero una dea, figliuola della Notte. Il suo nome latino* Invidia *significa Colei che non vede di buonocchio.* (*Da* In *che talvolta indica contrarietà, e da video veggo.*) (Mil)

6 — (Icon.) *Vecchio spettro femminino col capo cinto di serpenti, gli occhi foschi ed incavati, livido colore, orribile magrezza, serpi nelle mani, ed uno che le rode il cuore: talora ha al fianco un' idra di sette teste, talora ha in mano un cuore e lo va lacerando, al fianco un cane. D'ordinario guida la Calunnia.* (Mil)

INVIDIABILE, In-vi-dià-bi-le. *Add. com. Da essere invidiato. Lat.* invidendus. *Gr.* ζηλωτός. *Viv. Disc. Arn.* 30. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca. » *Segner. Mann. Apr.* 7. 3. Questa gloria ecc. li rende invidiabile agli angeli cattivi, venerabile ai buoni. (V)

INVIDIANTE, In-vi-di-àn-te. [*Part. d'* Invidiare.] *Che invidia.* — Invidente, *sin. Lat.* invidens, invidus. *Gr.* ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. Ant.* 30. 3. 6. Come è grande il popolo de' maravigliatori, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott.* 7. 138. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell'invidiante, o l'odio da qualche colpa che è nella cosa odiata. *E* 131. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire, la colpa, è nello invidiante e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 300. Qual arte è più sicura, che sempre difendere amici, ajutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti e nimici?

INVIDIARE, In-vi-di-à-re. [*Att.*] *Avere invidia*, [*Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell' altrui bene.* — Inveggiare, Invidere, *sin.*] *Lat.* invidere. *Gr.* φθονεῖν. *G. V.* 4. 30. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti.

2 — [*Talvolta si prende anche in buona parte, per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolore.*] *Petr.* son. 130. Quanto v' invidio gli atti onesti e cari! *E* 100. Ambrosia e nettar non invidio a Giove.

3 — Scemare, Togliere e simili. *Dant. Inf.* 26. 24. E più l'ingegno affreno, che non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi; Sì che, se stella buona o miglior cosa M' ha dato 'l ben, ch' io stesso nol m' invidi. (*Cioè non lo tolga a me, come se me l'invidiassi. È frase latina. Orazio dice che il poeta invidet orco le belle opere degli eroi, togliendole alla dimenticanza.*) (V) *Tass. Ger.* 7. 18. Se non l'invidii il ciel sì dolce stato, Delle miserie mie pietà ti muova. *E* 12. 81. Chiudesti i lumi, Armida: il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martiri. *Chiabr. rim.* Tal costui di chi parlo, empio degli empi Corse la Chiesa, ed ivi D'ogni bella virtù leggi ed esempi Invidiando a' vivi, Tutti sossopra ha volti ecc. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Perchè d'Argo a me invidii il bel soggiorno? *E ivi:* Di placida quiete un sol momento Invidiato a voi stessi a un breve sonno. *E lib.* 6 Sdegnoso e mesto Che gl' invidiasse il Fato orrevol morte. (Br)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 17. 97. Non vo' però ch' a' tuo' vicini invidie, Posciacchè s'infutura la tua vita.

5 — [*E n. pass.*] *G. V.* 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero in edificare in questa modo. » (*Le migliori ediz. leggono* inviandosi. *V.* Inviare, § 3.) (N)

6 — *E nel signif. del* § 2 *Segner. Mann. Ag.* 18 3. Udì per essi (*doni celesti*) lodarsi da Elisabetta, e quasi invidiarsi. (V)

INVIDIATISSIMO, In-vi-dia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Invidiato. *Lat.* invidiosissimus. *Segn. Pred.* 13. 1. Invidiatissimo dovette egli esser, dich' io, perciocchè ecc.

INVIDIATO, In-vi-di-à-to. *Add. m. da* Invidiare. *Lat.* invisus. *Gr.* μεισηθείς. *Buon. Fier.* 0. 3. 2. Invidiose, invidiate, Secondochè i favori E 'l pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

2 — *Ed in forza di sm. Amm. ant.* 30 1. 6. Tanti ha l'invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.

INVIDIATORE, In-vi-dia-tó-re. [*Verb. m. d'* Invidiare.] *Che invidia. Lat.* invidus. *Gr.* ἐπίφθονοι. *G. V.* 12. 100. 6. Niente meno la faccia dei detti invidiatori ecc. provveduti e cauti ci rende. *Amm. Ant.* 30. 4. 4. Simonide, addomandato da uno come e' potesse fare ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Lib. Am.* 86. Sicchè alcuno invidiatore d'amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE, In-vi-dia-tri-ce. *Verb. f* [*d'* Invidiare.] *Che invidia. Lat.* invida. *Gr.* ἡ φθονερά. *Tolom. lett.* 3. Se la fortuna, invidiatrice delle altrui virtù, non l'avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA, In-vi-diét-ta. [*Sf.*] *dim. d'* Invidia. — Invidiuccia, *sin. Segner. Mann. Febbr.* 11. 3 E che guadagno è il tuo, se con ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette, ecc.

INVIDIOSACCIO, In-vi-dio-sàc-cio. *Add. e sm. pegg. d'* Invidioso. *Red. rim.* 3. 206. Ed è maligno e invidiosaccio Che in tanta sua gelata ispida frega ecc. (N)

INVIDIOSAMENTE, In-vi-dio-sa-mén-te. *Avv. Con invidia. Lat.* invide. *Gr.* φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 31. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO, In-vi-di-ó-so. *Add.* [*e sm.*] *Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d' invidia.* — Invido, *sin. Lat.* invidus. *Gr.* φθονερός. *Bocc. nov.* 63. 4. Della sua fama e della sua virtù invidioso. *Nov. ant.* 60. 3. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidiosi che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 38. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidiosi petti. *Poliz. stanz.* 1. 81 Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 17. L'invidioso smagrisce per gli averi altrui grassi; così il medesimo ingrassa nell' altrui miserie. (N)

2 — [Desideroso, Bramoso.] *Dant. Inf.* 3. 48. E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d' ogni altra sorte.

3 — Scarso, Avaro e simile. *Alam. nov.* Intendo al presente di scrivere e la novella stessa e le parole medesime della da vostra signoria, acciocchè io non sia ad altrui avaro ed invidioso di tanto diletto. (Br)

4 — Cosa che accatta invidia ovvero odio. *Dant. Par.* 10. Essa è la luce eterna di Sigieri, Che, leggendo nel vico degli Strami, Sillogizzò invidiosi veri. (V)

5 — *E col terzo caso. Amm. Ant.* 187. 188 (*Fir.* 1661.) Lo nome della sapienza, eziandio se temperatamente è trattato, cosa è assai invidiosa di molti. (V) *Vit. S. Gir.* 22. Quell'antico serpente, cioè il diavolo... molto invidioso alla santità del predetto arcivescovo. (Pr)

Invidioso diff. da Astioso come il meno dal più. L' Invidioso ha dispiacere del bene altrui, ma può prendersi anche in buona parte. *L' Astioso* vi aggiugne il desiderio del male, ed è sempre reo. Vale insomma per essi lo stessa diff. che tra *Invidia* e *Astio.* V.

INVIDISSIMO, In-vi-dis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Invido. *Liburn. Selvett.* 7. *Berg.* (Min)

INVIDIUCCIA, In-vi-diúc-cia. *Sf. dim. d'* Invidia. *Lo stesso che* Invidietta. *V. Ricciard.* 6. 28. Nel qual caso l'amor di rado avviene, Ma vi è sempre astio, invidiuccia e rovella. (N)

INVIDO, 'In-vi-do. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Invidioso. *V. But. Inf.* 30. 1. Significa pianto che si conviene all'invido. *E appresso:* Nell' invido è spenta ogni carità. *E appresso:* Gl' invidi sono paurosi. *Petr. canz.* 10. 2. Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo l'onor tanto. *Fir. Disc. an.* 38. È forza ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per la maliziose opere degl' invidi cortigiani.

INVIETARE, In-vie-tà-re *N. ass. e pass. Divenir vieto.* — Invietire, *sin. Lat.* obsolescere, rancidum fieri. *Gr.* σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior.* 70. Conciossiachè quegli che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e divenìno inutili. *E* 187. Eccetto quegli che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi e simili, che invietano.

2 — *Prov.* Quanto più si tiene o sta la carne in casa, tanto più invieta: *Dicesi per fare intendere che si debbono maritar le donzelle tosto che sono da ciò, perchè se si tengono troppo in casa, sempre vengono a scapitare. Serd. Prov.* (A)

* INVIETATO, In-vie-tà-to. *Add. m. da* Invietare. *Divenuto vieto. Comp.* (Pl)

INVIETIRE, In-vie-ti-re. *N.* [*ass. e pass. Lo stesso che*] Invietare. *V.*

INVIETITO, In-vie-ti-to. *Add. m. da* Invietire. *Lat.* obsoletus, rancidus. *Gr.* παλαιούμενος, σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Non ricusano la carne insalata e invietita.

INVIEVOLE, In-vi-é-vo-le. *Add.* [*com. V. A.*] *Atto a inviare* [*o a essere inviato*] *Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlò a Iasone.

INVIGILANTE, In-vi-gi-làn-te. *Part. d'* Invigilare. *Che invigila, Che bada attentamente, Che osserva bene.* (A) *Baniv. G.* (O)

INVIGILARE, In-vi-gi-là-re. [*N. ass.*] *Badare attentamente a checchessia,* [*Tener l'occhio a qualche persona o cosa, Vegliare, Vigilare*] *Lat.* invigilare. *Gr.* ἐπαγρυπνεῖν. *Lib. cur. malatt.* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare che il ministro non fallisca ne' suoi lavori.

INVIGLIACCHIRE, In-vi-gliac-chi-re. *Att. Render vigliacco, Impoltronire. Uden. Nis.* 3 40. Alcuni tiranni della poesia, invigliacchiti dalla fatica, ecc. (A) (B)

INVIGLIACCHITO, In-vi-gliac-chi-to. *Add. m. da* Invigliacchire. *V.* (A)

INVIGORARE, In-vi-go-rà-re. *Att. V. e di'* Invigorire. *Tass. Ocean.* 1. 6. *Amnit.* (O)

INVIGORIMENTO, In-vi-go-ri-mén-to. *Sm. L' invigorire. Magal. Lett. fam.* 1. 61. Quando si parla sull' eco, si trova un invigorimento, a una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe ch' e' s'avesse a sentir dagli antipodi. (N)

INVIGORIRE, In-vi-go-ri-re. [*Att.*] *Dar vigore, Inanimire,* [*Rinnagliardire, Avvalorare.* — Invigorare, Rinvigorire, *sin.*] *Lat.* vires adjicere, confirmare, roborare. *Gr.* κρατύνειν, ἰσχυρίζειν. *Amm. Ant.* 2. 6. 2. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contensione e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Jug. R. cap.* 78. E loro non poco Mario per sua diceria avea commossi e invigoriti.

2 — *N. ass. e pass.* Pigliar vigore e forza, Divenir vigoroso. *Lat.* vires acquirere. *Gr.* ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa

più forte. *E Frutt. ling* Così ancora possiamo dire che per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e 'l nimico indebolisce. » *Fortig. Ricciard.* 8. 78. E beve un sorso di quell'anguistara, E sente invigorirsi alla sua usanza. (N)

INVIGORITO, In-vi-go-ri-to. *Add. m.* da Invigorire. — Rinvigorito, *sin. Lat.* vividus, validus. *Gr.* ῥωμαλέος, σθεναρός. *Med. Arb. Cr.* Alluminati in ogni sapienza e dottrina, e confortati e invigoriti di sua potenza. *But. Purg.* 38. 9. E per questo, invigorito e riscaldato, ebbe contrizione.

INVILARE, In-vi-là-re *Att.* e *n. Lo stesso che* Invilire. *V. Boez.* 78. Con bassezza di domandare invilerai. (V)

INVILIA, In-vì-li-a *Sf. V.* contadinesco. *V.* e di' Endivia o Indivia *Buon. Tanc.* 8. 11. Non era tempo da piantare invilia *E Salvin Annot.* ivi: La 'nvilia, cioè la 'ovidia, cioè la 'ndivia, come fatto dal lat. intubum o *intybum.* (N)

INVILIRE, In-vi-li-re. [*Att.*] *Far divenir vile*, [*cioè mancante di pregio, di stima, di credito; e per traslato*,] *Tor l'animo, Spaurire*, [*Scorare, Abbattere, Sconfortare, Disanimare. Lo stesso che* Avvilire. *V.*] *Lat* perterrefacere, deterrere *Gr.* φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 58. Dopo lunga difesa gl'invilirono e ruppono.

2 — *N. ass.* e *pass.* Divenir vile, Mancar d'animo, [Scorarsi, Abbattersi, Impaurire, e *dicesi di persone o simile.*] *Lat* animo concidere, labescere *Gr.* καταθυμεῖν. *G. V.* 7. 12. 1. I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 8. 21 Il ladro, sorpreso nel fatto invilisce. *Dant. Rim* 8. Si mi fa travagliar l'acerba vita, La quale è si invilita, Che ogni uom par mi dica: io t'abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro seguaci invilirono. » *Guitt. Lett.* 18. 98. Nè lo vostro cuore pata in viltà vil tanto invilir voi. (V)

3 — Divenire di poco pregio, di poca stima; e *dicesi di cose. Salvin. Cas.* 178. Poichè così vedrai per le leggi di natura andar la bisogna, che a ciascuna più nobil cosa sia provveduto, che non abbia mestiere invilire per la quotidiano uso. (N)

INVILITO, In-vi-li-to. *Add. m.* da Invilire. *Lat.* deterritus, vilis. *Gr.* ἐκφοβηθείς, ἔκφοβος. *G. V* 8. 278. 5. I Fiorentini molto inviliti, e stordìti di paura *M V.* 12. 20 Il perchè quelli dentro inviliti ecc. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 8. 3. Se mi desse alcuno conforto, Non sarei tanto invilito.

INVILLARE, In-vil-là-re. *Att. Avere a vile. Fr. Barb.* 181. 4 Di rei la loda lo valente invilla. (V) (*Pare che debba leggersi* invilia.) (N)

INVILUPPAMENTO, In-vi-lup-pa-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nviluppare* [*Lo stesso che* Avviluppamento. *V.*] *Lat.* involutio, implexus. *Gr.* ἐμπλοκή, συμπλοκή. *But. Purg* 27. 2. Perch'era allora per perdersi al tutto Dante, per lo suo inviluppamento nella selva de' vizii. *F. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme ecc. cavalcarono in su quello di Lucca.

INVILUPPANTE, In-vi-lup-pàn-te. *Part.* d' Inviluppare. *V. di reg.* (O)

2 — (Bot.) Foglie inviluppanti *diconsi quelle che essendo alterne, durante il sonno si avvicinano al fusto.* Estivazione inviluppante *è quella che ha il pezzo esterno curvato sopra l'interno*, e così *gli altri fra loro; ciò che si osserva nelle corolle delle crocifere. Lat.* involutans, convolutans. (N)

INVILUPPARE, In-vi-lup-pà-re. [*Att.*] *Involgere, Rinvolgere, Rinvoltare. Lo stesso che* Avviluppare. *V.* — Inviluppare, *sin. Lat.* involvere, aliqua re integere, implicare *Gr.* ἐγκαλύπτειν, ἐμπλέκειν. (V. viluppare.) *Bocc. nov* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n'andò *E nov.* 80 10. E l'una inviluppò nell'uno Salabaetto, e l'altra nell'altro la donna.

2 — Intrigare, Impedicare. *Lat.* pedicis vincire. *Gr.* πεδᾶν. *Mor. S. Greg.* 24. 7. Ed invilupparono i piè suoi: quando i piedi sono inviluppati, già l'uomo non è libero ad andare, ecc. E questa cotal paura gl'inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione.

3 — *Per metaf. Cron Morell.* 280. Dove eglino aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso:* Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro. *Red Cons.* 1. 207. Invilupparono però tutti costoro la verità con mille posticcie fole.

4 — Confondere. *Dant. Inf.* 10. 95 Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia sentenza.

5 — *E n. pass. nel primo sign. Ar. Fur.* 10. 3. E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. Stor.* 1. 24. Era in quelle selve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Pauso, fuggendo precipitosamente, s'inviluppò.

INVILUPPATAMENTE, In-vi-lup-pa-ta-mén-te. *Avv. Con inviluppo, In modo inviluppato Lo stesso che* Avviluppatamente. *V. Dalmin. lib.* 1. *pag.* 280. *Berg.* (Min)

INVILUPPATISSIMO, In-vi-lup-pa-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d'inviluppato. *Imbrogliatissimo. Lo stesso che* Avviluppatissimo. *V. Piccol. Filos.* 9. *Pref. Berg.* (Min)

INVILUPPATO, In-vi-lup-pà-to. *Add. m.* da Inviluppare. *Lo stesso che* Avviluppato. *V. Lat.* involutus, implicatus. *Gr.* ἐγκαταλελυμμένος, συμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 92. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *Bern. Orl.* 2. 20. 40. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone. » *Varch. Stor.* 16. 981. S'arrovesciò la vesta in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume e annegò. (N)

2 — [*Fig.* Intrigato, Imbrogliato.] *G. V.* 11. 2. 6. Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 1. Poichè deliberato avea di seguire l'inviluppata impresa. *Serm S. Agost.* 55. Bene veggio voi in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo, ecc.

3 — *Dicesi in modo avverb.* All' inviluppata *per Avviluppatamente, Scompigliatamente.* (A)

INVILUPPATORE, In-vi-lup-pa-tó-re. *Verb. m.* d' Inviluppare. *V. di reg. Lo stesso che* Viluppatore e Avviluppatore. *V.* (N)

INVILUPPO, In-vi-lùp-po. [*Sm.*] *Inviluppamento*, [*e La cosa inviluppata.*] *Lat.* involucrum. *Gr.* ἔνειλημα. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che sono le colpe che hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d'inviluppi.

2 — *Fig* Intrigo, Confusione, *altrimenti* Viluppo. *V.* (A) (O)

3 — (Milit.) *Un'opera di terra nel fosso secco, che ha un semplice parapetto, e serve per coprire un sito debole. Chiamasi anche* Solco, Controgguardia, Conserva, *e talvolta si prende per sinonimo di* Cofano. (Gr)

4 — (Bot.) *Dicesi ciò che ricopre o involge le parti sottoposte; da' botanici se ne riconoscono tre specie, cioè* Inviluppo florale *denominasi tanto il calice quanto la corolla, colla differenza soltanto che il primo si chiama* Inviluppo esterno del fiore, *e la seconda dicesi* Inviluppo interno, *perchè immediatamente circonda gli stami ed il pistello. Bertoloni.* (O) (N)

2 — Inviluppi del frutto *parimenti vengono detti tutti gl'invogli esterni de' pericarpi per la ragione medesima ch'essi concorrono a coprire uno o più semi di un medesimo frutto.* E inviluppi seminali *finalmente diconsi le diverse membrane o tonache di cui vengono ricoperti i semi. Bertoloni.* (O) (N)

3 — Inviluppo o Tessuto cellulare o erbaceo o parenchima: *Rete formata da fibre o vasi trasparenti per lo più riempiti di una sostanza di color verde, i quali a certi intervalli s'ingrossano di capacità; ed esiste immediatamente collocato sotto l'epidermide. Bertoloni.* (O)

INVIMINARE. (Idraul.) In-vi-mi-nà-re. *Att. Far ripari alle acque ecc. con vimini intessuti; Fare le viminate.* (A) (O)

INVINCIBILE, In-vin-ci-bi-le. *Add com. comp. Che non può esser vinto, Insuperabile. Lat.* insuperabilis. *Gr.* ἀήττητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. Cr.* La quarta condizion dell'amor di Cristo si è, che in forte, perseverante ed invincibile. *E Frutt. Ling* Tu invincibile, tu leghi l'onnipotente. *Boez. Varch* 1. 2 T'arebbono da ogni insulto e da qualunche empito con invincibile fermezza potuto difendere.

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

INVINCIBILISSIMO, In-vin-ci-bi-lis-si-mo. [*Add. m*] *superl.* d'Invincibile. *Lat.* invictissimus. *Gr.* παντελῶς ἄμαχος. *Segn. Pred.* 1. 1. Io mi pensava d'aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIBILITA', In-vin-ci-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Invincibile. *Inespugnabilità. Caraf Quar. Pred.* 18. *Berg.* (Min)

INVINCIBILMENTE, In-vin-ci-bil-mén-te. *Avv. Invittamente, In modo invincibile. Magal. Lett.* La cui abbiezione arma loro contro invincibilmente il disprezzo. (A)

INVINCIDIRE, In-vin-ci-di-re. [*Att.*] *Far divenir vincido. Lat.* mollire. *Gr.* διαμαλάττειν. *Volg. Mes.* Indeboliscono e invincidiscono lo stomaco, o mollificano e riempiono e fanno fastidio.

2 — *N ass.* Divenir vincido. *Lat.* mollescere. *Gr.* διαμαλάττεσθαι. *Red. Esp. nat* 83. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscono e rinvengano.

INVIO, In-vì-o. [*Sm.*] *Inviamento. Lat.* directio, missio *Gr.* ἀποστολή, ἀποστολή. *Franc. Barb.* 810 2. Ch' io perderei ogni pegno Sulla promessa ch'io Ti detti a questo invio. *Buon. Fier.* 2 4 18 Che tal stimato ha voi, e in voi sperato Favor sì fatto, e grazioso invio, Sicch'ei v'apra la via verso i suoi fini. » *E Salvin. Annot.* ivi: Invio, Inviamento. *Envoi*, cioè invio dicono i Franzesi quella licenza per la quale ovviano nel fine la loro canzone. (N)

INVIOLABILE, In-vi-o-là-bi-le *Add* [*com comp.; contrario di* Violabile] *Che non si può violare. Lat.* inviolabilis *Gr.* ἀκαθαίρετος. *Tac. Dav. ann.* 12 138. Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. *E Stor.* 2. 288. Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva che fosse inviolabile. *Serd. Stor.* 1 83 Le ragioni delle ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili. » *Magal. lett.* 2. Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali ecc. ove ouvelltamente s'ingemmino, per inviolabile ed eterna legge ritornano. (N)

INVIOLABILISSIMAMENTE, In-vio-la-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Inviolabilmente. *Giambull. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 140) Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni Ebreo. (A) (N)

INVIOLABILISSIMO, In-vio-la-bi-lis-si-mo. *Add. m superl.* d'Inviolabile. *Ruscell. Dic. Berg* (Min)

INVIOLABILMENTE, In-vio-la-bil-mén-te *Avv. Senza violare, Senza rompere la promessa, Con intera fede.* — Inviolatamente, *sin. Lat.* Inviolate. *Gr.* ἀπαραβάτως. *Guid. G.* Le sufficienti sicurtà de' Greci d'osservare fermamente ed inviolabilmente la detta pace. *Serd Stor.* 4. 100. Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh Orig. Fir.* 281. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprii cittadini romani.

INVIOLATAMENTE, In-vio-la-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Inviolabil-

mente. *V.*] *Lat.* inviolabiliter, integre, inviolate. *Gr.* ἀνεπιβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. Stor.* 16. 533. Egli per altro conservò inviolatamente l'amicizia fatta co' Portoghesi.

INVIOLATO, In-vi-o-là-to. *Add.* [*m. comp.; contrario* di Violato. *Non violato.*] *Non corrotto, Non guasto, Intero. Lat.* inviolatus, incorruptus. *Gr.* ἀνεπιβίαστος, ἄφθαρτος. *Amet.* 67. Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa che inviolati servi. *Serd. Stor.* 7. 280. S'accorse benissimo quanto intera e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

INVIOLENTO, In-vi-o-lèn-to. *Add.* [*m. comp.; contrario* di Violento. *Non violento,*] *Che non usa violenza. Lat.* Non violens. *Gr.* ἄβιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Che peccato Fa chi s'ingrassa nell'altrui disgrazia Inviolento, e gode.

INVIPERARE, In-vi-pe-rà-re. *N. ass. e pass. Incrudelire a guisa di vipera.* — Inviperire, sin. *Lat.* saevire, exasperari. *Gr.* ἀγριαίνειν, ὀξυθυμεῖν. *Sanna z. Arc. Egl.* 12. Questa è sol la cagione ond'io m'esaspero Incontro al cielo, anzi m'indrago e invipero. » *Baldov. St. al Redi.* Contro ogni mal ch'a' danni suoi s'inviperi. (N)

INVIPERATO, In-vi-pe-rà-to. *Add. m. da* inviperare. — Inviperito, sin. *Lat.* exardescens, excandens. *Gr.* ὀξυθυμῶν. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non rispose. *E Ann.* 12 140. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni e accusatore d'aver sopra quello domandato Caldei, maghi e Apollo Clario.

INVIPERIRE, In-vi-pe-ri-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* inviperare. *V.*

INVIPERITO, In-vi-pe-ri-to. *Add. m. da* Inviperire. *Lo stesso che* inviperato. *V.*

INVIRONARE, In-vi-ro-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Circondare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. (Dal franc. *environner* che vale il medesimo, e che viene da *environ*, una volta *viron* intorno.) *Tratt. Fort.* Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 64. Sia affumata la magione di canfora e di sandalo, e invironato di drappi di lino molli in acqua fredda.

INVIRONATO, In-vi-ro-nà-to. *Add. m. da* invironare. *V. A. V. e di'* Circondato. (O)

IN VIRTU'. *Posto avverb.* = *Virtualmente. Salv. Avvert.* 6. 1. 8. Racchiudendolo dentro di sè, e nella sua voce, come si dice, in virtù. *E di sotto:* Che, relativo, alcuna volta ha in sè racchiuso in virtù il prenome che da esso relativo si rappresenta. *E appresso:* Che relativo, posto senza il vicecaso, e senza l'articolo del nome ch'e' riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù. (V)

2 — *In modo di preposizione.* In forza, Per cagione, In vigore. — In vertù, sin. *Segner. Mann. Magg.* 18. 1. In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stato immortale. (V) *Cavalc. Simb.* 6. 232. In virtù del cui sangue lo popolo delli Giudei uscille d'Egitto. (N)

INVISCARE, In-vi-scà-re. [*Att. e*] *n. pass. Lo stesso che* Invischiare. *V. Dant. Inf.* 22. 144. Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'ale sue. *Lor. Med. canz.* 70. 1. Che 'l palato se le invisca.

2 — *Per metaf. Com. Inf.* 6. Nota qui, lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell'Ecclesiastico: lo furore e l'ira m'inviscano la vita.

INVISCATO, In-vi-scà-to. *Add. m. da* inviscare. *V. Lo stesso che* invischiato. *V.*

INVISCERARE, In-vi-sce-rà-re. *N. pass. Entrar nelle viscere,* [*e metaf. Penetrare, Internarsi.*] *Lat.* in viscera penetrare. *Segner. Mann. Giugn.* 16. 6. Tanta grande è stata la brama d'internarsi in noi, d'inviscerarsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! » *E Magg.* 10. 2. L'acque ecc. (*del diluvio*) si profondarono in essa (*Terra*), s'inviscerarono, s'internarono, ecc. (V)

2 — *Att.* Fare entrar nelle viscere, Internare. *Segner. Concord.* Non basta masticare un tal cibo, ecc.; bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, concuocerlo, ecc. (A)

INVISCERATO, In-vi-sce-rà-to. *Add. m. da* Inviscerare. *Segn. Parr. instr.* 6. 1. Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale o per arbitraria, come sono le leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro. (V)

INVISCHIAMENTO, In-vi-schia-mén-to. [*Sm.*] *L'invischiare, Impaniamento.* — Inveschiamento, *sin. Lat.* adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις.

2 — *Fig.* [Allettamento, Lusingamento.] *Salvin. Disc.* 1. 246. È una dolce e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave e potentissimo.

INVISCHIANTE, In-vi-schiàn-te. *Part.* d'Invischiare. *V. di reg.* (O)

2 — (Med.) *In forza di add. com. Aggiunto che i medici umoristi davano alle sostanze che credevano dotate della facoltà di addensare gli umori; detto anche* Incrassante. (O)

INVISCHIARE, In-vi-schià-re. [*Att.*] *Porre il vischio, Impaniare.* — Inviscare, Invescare, Inveschiare, *sin. Lat.* visco oblinere. *Gr.* ἰξῷ ἐπιχρίειν.

2 — *N. ass. per metaf.* [Allacciarsi, *e per lo più dicesi dell'animo compreso di affetto vizioso.*] *Lab.* 106. Spesse volte avvenne che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m'invischiai. *Petr. sen.* 20. Nè mi ritengo perchè ancor m'invischi.

INVISCHIATO, In-vi-schià-to. *Add. m. da* Invischiare. — Inviscato, Invescato, Inveschiato, *sin. Lat.* viscatus. *Gr.* ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 9. 80. 6. Sono presi dagli sparvieri ecc., i quali uccider si può con due verghe invischiate.

INVISCIDIMENTO, In-vi-sci-di-mén-to. [*Sm.*] *Il divenir viscido;* [*Inspessimento, Condensamento; e dicesi di Umori o simili.*] *Lat.* viscosa crassificatio. *Red. Lett.* 1. 410. Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce ecc. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDIRE, In-vi-sci-di-re. [*N. ass.*] *Divenir viscido,* [*Farsi viscido, Ingrossarsi, Condensarsi, Divenir viscoso, e tenace, panioso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio*] *Lat.* lentescere, viscidum fieri. *Gr.* γλισχεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 410. Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce ecc. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDITO, In-vi-sci-di-to. *Add. m. da* inviscidire. *Red. Cons.* 2. 189. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate ed inviscidite, ecc.

INVISIBILE, In-vi-si-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Visibile.] *Non visibile, Che non può vedersi. Lat.* invisibilis. *Gr.* ἀόρατος. *Com. Inf.* 16. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All'anima razionale, invisibile ed immortale, non si conviene avere studio e appetito di cose bestiali e corruttibili. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è in Paradiso. *E* 41. 6. L'armi tue furon gli occhi, onde l'accese Saette uscivan d'invisibil fuoco.

INVISIBILEMENTE, In-vi-si-bi-le-mén-te. *Avv.* [*V. poet.*] *Lo stesso che* Invisibilmente. *V. Petr. son.* 166. Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.

INVISIBILI. (St. Eccl.) In-vi-si-bi-li. *Luterani rigidi, seguaci di Osiandro, di Flacco Illirico ecc., i quali pretendevano che non vi fosse chiesa visibile.* (Ber)

IN VISIBILIO. *Posto avverb. V.* Andare in visibilio. (Van)

2 — *Trovasi anche scritto* Invisibilio. *Buon. Tanc.* 2. 6 Son ito invisibilio per piacere. *E Salvin. Annot. ivi: Invisibilio,* in estasi. *Redi Ditirambo.* (N)

INVISIBILITA', In-vi-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Invisibile. — Invisibilitade, Invisibilitate, *sin. Lat.* invisibilitas. *Gr.* ἀορασία. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

INVISIBILMENTE, In-vi-si-bil-mén-te. *Avv. Senza poter vedersi o accorgersene.* — Invisibilemente, *sin. Lat.* invisibiliter. *Gr.* ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè egli sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ecc. *Varch. Stor.* 10 260. Era fama nel volgo fiorentino, che la tavola della Madonna dell'Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n'era invisibilmente di notte tempo fuggita.

IN VISTA. *Posto avverb.* = *In apparenza. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Reverentemente commiato domandarono dal Re; il quale ecc. in vista lietamente il diede. (V)

IN VITA. *Posto avverb.* = *Finchè dura la vita, Nel corso della vita. Cr. alla v.* Al vivente. (O)

INVITAMENTO, In-vi-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Invito. *V. Lat.* invitatio. *Gr.* πρόσκλησις. *But. Inf.* 6. 6. Se è in conviti o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. Stor.* 6 63. Non solo con invitamento o minacce, ma nè anche con percosse o bastonate lo caveresti punto della sua naturale pigrizia.

INVITANTE, In-vi-tàn-te. *Part.* d'Invitare. *Che invita; e s'usa per lo più in forza di sust., e dicesi di chi invita a un convito, ad una festa e simili. Salvin. Mus. Epit.* Stato non sei invitato al banchetto d'alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto per cui si vende cena. (A)

INVITANZA, In-vi-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Invito. [*V.* Fare invitanza.] *Fr. Jac. T.* 6. 46. 27. A giusti e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE, In-vi-tà-re. [*Att.*] *Dire o Far dire altrui, che tu vorresti ch'e' si ritrovasse teco o con altri a checchessia,* [*per lo più a un convito, a una festa o simili. Il suo contrario è* Svitare.] *Lat.* invitare. *Gr.* προσκαλεῖν. *Bocc. nov.* 66. 6. Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov.* 66. 11. Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa ecc. la quale egli ha più rara. *Nov. ant.* 21. 1. Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son.* 66. Perocchè dì e notte indi m'invita. *Dant. Inf.* 30. 128. E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett.* 61. Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l'ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria.

2 — *E col* Di. *Franc. Sacch. nov.* 166. Essendo invitato di bere. *Vit. S. Mar. Madd.* 20. Non si trovò per tutta la città chi la 'nvitasse di bere e di mangiare. (V)

3 — Incitare, Invogliare, [Allettare, Attirare, Muovere.] *Lat.* incitare. *Gr.* παρορμᾶν. *Dant. Inf.* 6. 59. Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì ch'a lagrimar m'invita. » *Petr. Son.* L'ora men gradita A parlar teco con pietà m'invita. (A)

2 — *E con varia accompagnatura. Vit. S. Gir.* 20. Male ho fatto: vero è, che questa buona donna di ciò m'invitò. (V) *Opusc. S. Gio. Grisos.* 100. Iddio dispregiato da quel popolo, nientedimeno il richiedea ed invitavali di pace. (Pr)

3 — *Semplicemente* Richiedere, Pregare. *Bocc. nov.* Senza farsi troppo invitare. (A)

4 — *Detto assolutam. trattandosi di giuoco,* Accennare o Proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare [quando si ha in mano un punto che si crede vantaggioso.] *Fir. Rim.* 28. Che li gio-

calor, che ha tristo in mano e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

2 — Invitare uno al suo giuoco, *fig.* = *Chiamare uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o gusto. V.* Giuoco, § 10. (N)

3 — [*Trattandosi di ballo.*] Chiamare chi ha da entrare in ballo. *Malm.* 6. 46. Intanto un ben diploto mestolino Si porge in mano e quel c'ha da invitare.

4 — *Dicesi* Invitare a' calci una mula spagnuola *e vale lo stesso che* Stuzzicare il vespajo *o simili. Varc. Ercol.* 1. 148. Dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme..., e talvolta: egli invita una mula spagnuola ai calci; e più propriamente, e' gratta il corpo alla cicala. (N)

7 — *N. pass.* Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Per ordine continuamente questi figliuoli s'invitavano insieme.

8 — Offerirsi, Profferirsi. *Lat.* se se offerre, polliceri. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. *G. V.* 7. 65. 6. E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d'arme del mondo. *E* num. 6. Al re Piero d'Aragona s'invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov.* 62. 6. Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

9 — Far brindisi, Salutar colla tazze bevendo. *Lat.* porrigere poculo. *Car. En.* 7. 650. A tanto annunzio Tutti commossi, a rinnovar le mense, Ad invitarsi, a coronarsi, a bere Lietamente si diero. *E* 6. 417. Ce' rami in fronte, e colle tazze in mano Il roman Dio chiamate, E lietamente L'un coll'altro invitatevi, e bevete. (M)

10 — (Leg.) Invitare *dicesi da' forensi il* Chiamare ad una successione. (A)

11 — (Ar. Mes.) Invitare *dicesi generalmente dagli artefici per Serrare o strigner la vite. Contrario di* Svitare. (A)

§ — Invitare una madrevite, un dado, un grilletto e *simile* = *Bucarlo in modo che possa ricevere una vite.* (A)

INVITATA, In-vi-tà-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Invito. *M. V.* 8. 50. Parendo al Conte di Lando ecc. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant.* 90. 1. Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che voleva fare una grande limosina.

2 — Tenere la 'nvitata *vale lo stesso che* Tener l'invito. [*V.* Invito, § 1. 3.] *Lat.* conditionem accipere. *Bell. Tull.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

3 — Andare o Mandare a far la invitata: *dicevasi altre volte degli osti o locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro a' forestieri invitandogli al loro albergo. Band. An.* 1. (A)

INVITATIVO, In-vi-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a invitare. Allettativo. Cap. Impr.* 6. E per lo Piovano, a suo sommesso, si faccia e dica uno pietoso sermone, invitativo alle delle limosine ed osservanzia seguire. (A) (B)

INVITATO, In-vi-tà-to. *Add. m. da* Invitare, [*e si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* invitatus. *Gr.* προσκληθείς. *G. V.* 8. 80. 6. Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado, invitati per messer Corso, fossero giunti a tempo. *E* 11. 118. 3. Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant.* 30. 1. 6. Siccome quegli il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 40. E se pure alcuna volta avviene che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

§ — *E con altra accompagnatura. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 47. Giuseppe invitato di peccato dalla donna del suo signore, ricusò di far questo fallo. (V)

2 — Convitato. *Lat.* conviva. *Gr.* συντραπεζίτης, ἑστιάτωρ. *Galat.* 72. Siccome le vivande, quantunque sane e salutifere, non piacerebbono agl'invitati, se elle o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

3 — (Leg.) Invitato *dicesi di Chi è chiamato dal testatore ad una successione.* (A)

4 — (Ar. Mes.) Invitato *dicesi dagli artefici Tutto ciò ch'è fatto a foggia di vite.* (A)

§ — *Fermato o Serrato a vite.* (A)

INVITATORE, In-vi-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Invitare.] *Che invita. Lat.* invitator. *Gr.* ὁ προσκαλῶν. *Filoc.* 6. 237. Volentieri n'avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna o temenza ritenuto non l'avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie che io prometto. *Vit. Pitt.* 60. Apelle si scusò con dire d'essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regii invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal fuocolare, nel muro lo disegnò.

2 — (Archo.) *Uffizio di colui che invitava alle pubbliche cene: impiego onorato che si dava a' liberti.* (Mil)

INVITATORIO. (Eccl.) In-vi-ta-tò-ri-o. [*Sm.*] *Antifona o salmo che si recitano comunemente nel principio dell'uffizio divino. Lat.* invitatorium. *Gr.* τὸ προσκλητικόν. *Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di santa Chiesa.

2 — *Usato anche in forza di add. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 2. *In nota.* Qui il poeta, avendo a trattar di caccia, dialoghizza colla dea cacciatrice, e all' uso di Persio, del salmo invitatorio e della cantica ecc. (A) (N)

INVITATRICE, In-vi-ta-tri-ce. *Verb. f.* [d'Invitare.] *Che invita. Lat.* invitans. *Gr.* ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov.* 90. 81. Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ecc. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

INVITATURA, In-vi-ta-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Invito. *Fr. Jac. T.* 3. 14. 18. La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

INVITAZIONE, In-vi-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Invito. *V. Bul. Purg.* 31. 1. Udendo le invitazioni ed allettazioni che fanno li beni mondani.

INVITEVOLE, In-vi-té-vo-le. *Add. com. Che invita, Allettevole, Lusinghiero. Bemb.* (A)

INVITO, In-vi-to. *Sm. L'invitare;* [*Detto anche* Invitazione, Invitamento, *e dagli antichi* Invitata, Invitatura, Invitanza, Anvita, *ecc.*] *Lat.* invitatio. *Gr.* προσκλήσις. *Dant. Purg.* 10. 97. E verso noi volar furon sentiti ecc. Alla mensa d'Amor cortesi inviti. *E* 17. 81. Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. Vit. Dant.* 90. Senza aspettar più inviti, che 'l primo, se n'andò a Ravenna. *Menz. Rim.* 1. 114. Ritorna Amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

2 — *Onde* Fare invito = *Invitare. V.* Fare invito. (A)

3 — *E* Tener lo 'nvito = *Accettarlo. Lat.* conditionem accipere. *Nov. ant.* 62. 6. Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogna. Tennero lo 'nvito; mangiaro assai cattivamente, senza molto rilevo. *Bocc. nov.* 67. 48. A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl'invitò, ed essi, liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito. " *Pallav. Ist. Conc.* 1. 60. 2 100. Parevagli grande ignominia della Fede ortodossa, che Martino con sì frequente baldanza invitasse ogni contraddittore a fare prova della sua dottrina in letterario steccato, e non tenendo veruno l'invito ecc. (Pe)

4 — Tener lo 'nvito del diciotto. *V.* Diciotto, § 3. (N)

5 — Star senza invito; *parlando di donna da marito, vale* Starsi senza esser cerca per isposa. *Dant. Par.* 11. 66. Questa privata del primo marito, Mille e cent'anni e più dispetta e scura Fino a costui si stette senza invito. (*Qui in modo allegorico, poichè si parla della Povertà.*) (N)

2 — Brindisi ossia Saluto fatto colle tazze. *Ar. Sat.* 1. E il vin fumoso, a me vie più interdetto Che il tosco, costì a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. (M) (*Dubito non abbia più relazione di similitudine alla disfida del giuoco, che al semplice saluto fatto colle tazze.*) (P)

3 — *T. di giuoco.* [Proposta di quella quantità di danaro che si vuol giocare.] *V.* Invitare, § 4. *Lib. son.* 10. Ch' i' ho 'l quattrino in mano per l' altro invito. *E* 10. Io l' uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n'anderà di più d'un grosso. *Mens. Sat.* 1. Che all'altro invito il borsellin non tieno.

4 — (Archi.) *I primi scalini che s'affacciano, e accennano il luogo della scala. Baldin. Dec.* L' ho egli alzato con i primi scalini dell'invito, e i secondi del vestibolo che ha fatto tra l'ingresso predetto e il principio della scala. (A)

5 — (Icon.) *Avvenente giovanetto graziosamente vestito, con aria ridente e capo coronato di fiori, in atto d'invitare a mensa. La fiaccola ch'ei tiene è l'attributo che Filostrato dà a Como dio de' banchetti.* (Mil)

INVITO. *Add. m. V. L. Che fa contro a sua voglia. Lat.* invitus. *Gr.* ἀκούσιος. *Amet.* 88. Del mio cospetto invito si partiva. *E* 60. Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranza invita e a ragione? *E* 90. Non sia nello animo vostro credibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come poteste vedere. *Fiamm.* 3. 74. Amore, ancorachè potentissimo signore sia ecc., non però, te invito, ti poteva il giovane pignere nelle mente.

INVITAMENTE, In-vi-ta-mén-te. *Avv. Con animo e valore invitto. Davil. Guerr. Civ.* 6., *Battal. Oraz. Fun. Berg.* (Min)

INVITTISSIMO, In-vit-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Invitto. *Lat.* invictissimus. *Gr.* ἀμαχώτατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante saetta di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO, In-vit-to. *Add. m. Non vinto, Invincibile. Lat.* invictus, insuperabilis. *Gr.* ἄμαχος, ἀνίκητος. *Petr. son.* 278. Ov' or trionfa ornata dell'alloro Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma ecc. si mantenne ecc. *Fir. Rag.* 83. Invitto signore, noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi. *Serd. Stor.* 3. 82. Con una certa invitta ostinazione di animo ristette quasi sett'anni a soffrire le ripulse.

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mil)

3 — (Archo.) *Aggiunto di Apollo, Ercole, Giove, del Sole, e di alcuni imperatori in molte medaglie.* (Mil)

§ — Invitta è *Aggiunto di Roma di molte medaglie del Basso Impero e di alcuni re goti.* (Mil)

IN VIVA VOCE. *Posto avverb.* = *Col pronunziar delle parole. Lo stesso che* A viva voce. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Confessò in viva voce, come il miracolo era istato così. (V)

INVIZIARE, In-vi-zià-re. [*Att.*] *Far vizioso,* [*Guastare, Corrompere.*] *Lat.* contaminare, corrumpere, vitiare, depravare. *Gr.* μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. *Dittam.* 6. 15. E tu puoi ben veder che per divizia Di cotante grandezze anche il pastore Falla, e fallando le pecore invizia.

2 — *N. ass.* Divenir vizioso. *Lat.* depravari, corrumpi, vitiari. *Gr.*

στρεβλοῦσθαι, μεθιστᾶσθαι, διαφθείρεσθαι. » *Galil. lett.* 40. 90. Che si difsode in molle prosperità, non disvà a invizzi, e fievile e disvelcole lo poco vegna. (V)

INVIZIATO, In-vi-zià-to. *Add. m. da* Inviziare. *Divenuto vizioso. Lat.* vitiosus, corruptus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZIRE, In-viz-zi-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che* Avvizzire, *e*] Avvizzare. *V. Lat.* vietum fieri. *Gr.* μαλακίζεσθαι.

* **INVIZZITO**, In-viz-zi-to. *Add. m. da* Invizzire. (Sch)

INVOCABILE, In-vo-cà-bi-le. *Add. com. Che può invocarsi. Caraf. Quar. Pred.* 6. *Berg.* (Min)

INVOCANTE, In-vo-càn-te. *Part. d'*Invocare. *Che invoca, o Che invocava. Cavalc. Att. Apost.* 40. Lapidavano Stefano, invocante e dicente: Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio. (V) *Salvin. Annot. F. B.* Celeio invocante l'aure in Ovidio. (A)

INVOCARE, In-vo-cà-re. [*Att. Implorare l'ajuto altrui.*] *Chiamare in ajuto pregando. Lat.* invocare. *Gr.* ἐπικαλεῖν. *Dant. Par.* 23. 88. Il nome del bel fior ch'io sempre invoco. *Petr. canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. Stor.* 6. 250. Mentre invocava la fede d'Iddio e degli uomini, le mise in catene. *Vett. Colt.* 4. E se noi fossimo in quella antica religione ecc., ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

2 — *Chiamare* comandando, [Provocare, Chiamare a sè. *Modo antico e da non imitarsi.*] *G. V.* 12. 82. 3. E ciò fatto, fece a grido del detto Parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

3 — *Vario uso. Vit. S. Zanob.* 200. Di tutte le grazie che gli si addomanderanno lecite, invocherà innanzi al nostro Signore Gesù Cristo, che dobbiamo essere esauditi. (V)

INVOCATIVAMENTE, In-vo-ca-ti-va-mén-te. *Avv. A modo d'invocazione. Uden. Nis.* 2. 6. Altra cosa è dire invocativamente: Io invoco il tuo favore, ecc. (A) (B)

INVOCATIVO, In-vo-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a invocare. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

INVOCATO, In-vo-cà-to. *Add. m. da* Invocare. *Lat.* invocatus. *Gr.* ἐπικληθείς. *Amet.* 33. Dopo le matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE, In-vo-ca-tó-re. *Verb. m.* [d'Invocare.] *Che invoca. Lat.* invocator, invocans. *Gr.* ὁ ἐπικαλῶν. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

INVOCATORIAMENTE, In-vo-ca-to-ria-mén-te. *Avv. In modo invocatorio. Uden. Nis.* 4. 6. *Berg.* (Min)

INVOCATORIO, In-vo-ca-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad invocazione. Uden. Nis.* 4. 4. Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe invocatorie a'gran personaggi. (A) (B)

INVOCATRICE, In-vo-ca-tri-ce. *Verb. f.* [d'Invocare.] *Che invoca. Lat.* quae invocat. *Gr.* ἡ ἐπικαλοῦσα. *Filoc.* 7. 140. O superbia ecc., invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE, In-vo-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo 'nvocare. Lat.* invocatio. *Gr.* ἐπίκλησις. *Esp. Salm.* Non è da credere che queste invocazione sia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente ridusse le sue parole alle invocazione e preghiere degli Iddii. *Com. Par.* 1. Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico. » *Maestruzz.* 2. 14. Lo 'ndevinamento per invocazion di demonii. (N)

2 — (Eccl.) *Dicesi di una delle preghiere del canone della messa.* (Br)

3 — (Icon.) *Donna genuflessa, colle braccia stese, e la faccia rivolta al cielo, cui mira con tutto amore: dal cocuzzolo le esce una fiamma, ed una altresì dalla bocca.* (O)

INVOGLIA, In-vò-glia. [*Sf.*] *da* Involgere. *Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli o simili. Lat.* involucrum, coactilia. *Gr.* εἴλημα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Or bene troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 192. Nettare il cocchiume e le botte con grossa invoglie. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia, maschere fantastiche. *E* 3. 1. 2. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate e verdi star vestito un corpo. *E* 6. 3. 6. Scalzarsi a forza d'argani, ovunque Loro le calze in gamba, e scorcersele Delle tanaci ritirate invoglie.

2 — *E fig. Dant. Par.* 20. 90. Tal volta un animal coverto broglia Sì che l'effetto convien che si paja Per lo seguir che face a lui la 'nvoglia. (*Cioè, le coperte.*) (N)

* 3 — Pelle. *Adr.* Il piacere gustato da te sotto l'invoglia del trasfigurato tuo corpo. (Pl)

INVOGLIAMENTO, In-vo-glia-mén-to. *Sm. Allettamento, Invaghimento; e vale anche Invoglio, Involto, Ravvolgitura. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 67., *Sansev. Quar. Berg.* (Min)

INVOGLIARE, In-vo-gliá-re. [*Att.*] *da* Voglia. *Indur voglia, desiderio;* [*Desiare, Accender nell'animo d'uno la voglia di checchessia; Intalentare, Invaghire, Inuzzolire.*] *Lat.* desiderium injicere. *Gr.* πόθον ἐμβάλλειν. *Fiamm.* 4. 110. Solo il riguardarle (*le mense*) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz.* 8. 6. E perchè a ciò m'invoglia Ragionar de'begli occhi. *Dant. Par.* 3. 84. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia.

2 — [*Att. ma in altro atto per Mettere la voglia, come Incuorare per Mettere in cuore.*] *Dant. Purg.* 14. 110. Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Che ne 'nvogliava amore e cortesia. » (*Cioè, come spiega il Cesari:* il che ne metteva in desiderio o in cuore Amore e cortesia.) (N)

3 — *N. pass.* Aver voglia, Disiderare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Sicchè e' proprii pensier declamatori Porger l'orecchie a este non s'invogli. *Mens. Rim.* 1. 107. So di palme caduche il cuor s' invoglia.

INVOGLIARE. [*Att.*] *da* Invoglia. *Coprir con invoglie. Lat.* involvere. *Gr.* ἐγκυκλίζειν.

INVOGLIATISSIMO, In-vo-glia-tis-si-mo. [*Add. m. superl.*] *d'*Invogliato. *Lat.* cupidissimus. *Gr.* μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett. t.* 28. Si accerti che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo quanto mai dire si possa.

INVOGLIATO, In-vo-gliá-to. *Add. m. da* Invogliare. *Divenuto disideroso. Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier.* 2. 6. 6. Quinci invogliato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle. *E* 3. 4. 2. Comoda veste, ed invogliato mangio. *Varch. Lez.* 654. Esser pronto ed invogliato alle cose oneste e lodevoli.

2 — *Da* Invoglio. *Rinvolto. Lat.* involutus. *Gr.* ἐγκυλισθείς. *M. V.* 11. 10. Li quali legati e quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero si spacciarono alla dogana.

INVOGLIO, In-vò-glio. [*Sm.*] *Materia che involge a fascia checchessia. Invoglia. Lat.* involucrum. *Gr.* εἴλημα. *Red. Oss. an.* 156. Fra quel secco vidi che eran situati molti invogli o vescichette membranose. *E Ins.* 111. Avendo poi meglio considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti, e difesi da' loro invogli o baccelletti, a che per baccano ed intonchiano.

2 — (Bot.) *Assortimento di piccole foglie che cingono uno o più fiori.* (N)

INVOGLIUZZO, In-vo-gliùz-zo. [*Sm.*] *dim. d'*Invoglio. [*Lo stesso che* Involtino. *V.*] *Piccolo invoglio. Lat.* exiguum involucrum, fasciculus. *Gr.* δεσμός. *Bemb. lett.* 2. 6. 100. Dapoi scritto e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undici e de'tredici, per le quali ecc.

3 — (Bot.) *Si dà questo nome agl' invogli parziali che cingono ciascun fiore, o ciascun fascetto di fiori allorchè questi hanno già un invoglio generale, come nelle euforbie che alla base dell'ombrella hanno l'invoglio generale, e nelle ramificazioni di essa gl' invogliuzzi sotto i fiori.* (N)

INVOLAMENTO, In-vo-la-mén-to. *Sm. Furto, Rubamento, Rapimento. Aleandr. Dif. Marin. part.* 6. *Berg.* (Min)

INVOLARE, In-vo-là-re. [*Att. Rubar di nascosto.*] — Imbolare, Involare, *sin.* (*V.* Rubare.) *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. (Dal lat. *involare* che talvolta ha il senso medesimo. In franc. *voler*, in brett. *vol.*) *Petr. canz.* 10. 6. M' infiammi A dir di quel ch'a me stesso m'invola. *E* 69. 4. Lasso! troppo è più quel ch'io ne 'nvolo Or quinci or quindi, come Amor m' informa. *Varch. Lez.* 640. Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi. » *Borgh. Orig. Fir.* 184. Bisognerà per altre vie e con altri indizii ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all'oblivione. (V)

2 — Prender furtivamente, Sorprendere. *Lat.* invadere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. *Stor. Pist.* 65. Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale e tutti gli arnesi da involare la terra.

3 — Discoprire, Ricavar notizia. *Ar. Fur.* 20. 142. Dove l'avea veduta dimandolle Zerbino, e quando: ma nulla ne invola; Chè l' ostinata vecchia mai non volle A quel che ha detto aggiugner più parola. (M)

4 — Spogliare involando. *Alam. Colt. lib.* 2. Come talor veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e 'ndietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi e ai colli che involando vanno. (Br)

5 — Nascondere, Celare. *Dant. Inf.* 26. 42. E ogni fiamma un peccatore invola. (N)

6 — *N. pass.* Dileguarsi, Sparire. [*Lat.* evolare. *Gr.* ἀφίπτασθαι.] *Dant. Par.* 22. 60. Onde così dal viso ti s'invola. *But. ivi:* Ti s'invola, imperocchè da indi in su non la puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di selva in selva dal crudel s'invola. *E* 1. 60. Se questa occasione or se le invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

7 — Ritirarsi, Appartarsi. *Tass. Ger.* 4. 66. Tace, e la guida ove tra i grandi eroi Allor dal vulgo il pio Buglion s'invola. (P)

INVOLATO, In-vo-là-to. *Add. m. da* Involare. — Imbolato, *sin. Lat.* raptus. *Gr.* ἡρπαγμένος. *Fir. As.* 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ecc., involata dal grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina, ecc.

INVOLATORE, In-vo-la-tó-re. [*Verb. m. d'* Involare.] *Rubatore.* — Imbolatore, *sin. Lat.* involator. *Gr.* κλέπτης, κλοπεύς. *Fir. Lett. lod. donn.* 150. O uomini poco conoscenti de'nostri beneficii, o involatori delle nostre lode. *Buon. Fier.* 6. 6. 6. Oprar che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gastigati.

INVOLATRICE, In-vo-la-tri-ce. *Verb. f.* [d'Involare.] *Che invola, Ladra.* — Imbolatrice, *sin. Lat.* fur. *Gr.* κλέπτρια. *Fiamm.* 4. 168. A costei ecc. non contenta altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d'ardente cura. *Fir. As.* 164. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii? » *Chiabr. rim.* Al cupid' occhi altrui de'suoi sembianti, Ma non di sue bellezze involatrici. (Br)

* **IN VOLGARE**. *Posto avverb. vale A parlar chiaro, fuor di grammatica* (*e in lingua volgare*). *Malm.* 2. 1. La guerra che in latino è della bello, Par brutta a me in volgar per sei bajane. (Rob)

INVOLGENTE, In-vol-gén-te. *Part. d'* Involgere. *Che involge.* — Avvolgente, Involvente, *sin. V. di reg.* (O)

2 — (Bot.) Sonno involgente: *Denominazione data da Linneo a quella specie particolare di sonno, a cui soggiacciono le foglie composte ternate, o nate a tre, ove le fogliette si nascono solamente alla loro*

sommità, e curvandosi alquanto all'indietro, formano tra loro una cavità, sotto alla quale vengono difesi i nascenti fiori. (O)

INVOLGERE, In-vòl-ge-re. [*Att. anom. Cignere, Fasciare intorno a checchessia.*] *Avviluppare.* — Avvolgere, Avvogliere, Involvere, Involvere, Ravvolgere, Rinvolgere, *sin. Lat.* involvere. *Gr.* ἐγκυλίξειν. *Filoc.* 6. 237. Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Marmorine gli era diviso che lo portasse. *Cavalc. Specch. Cr.* Tu vesti panni molto preziosi e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli.

2 — *Per metaf.* Comprendere. *Amm. Ant.* 10. 3. 6. La morte non cuce alla gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i suddoli e' sovrani. *M. V.* 6. 8. L'altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia.

3 — *N. pass., per metaf.* [*del primo significato.*] *Petr.* 60. E con questa felice oggi mi spetro Dell'errore ov' io stesso m'era involto!

INVOLGIME, In-vol-gi-me. *Sm. Involto. Segr. Fior. Trad. Andr. pag.* 60. Non vid'io una donna con un involgime sotto? (Min)

INVOLGIMENTO, In-vol-gi-mén-to. [*Sm.*] *Involtura, Ravvolgimento.* — Involvimento, Involuzione, *sin. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 318. Con involgimenti di parole gli amici ecc. tirere in estrema povertà.

INVOLGITOJO. (Ar. Mes.) In-vol-gi-tó-jo. *Sm. Bastoni che servono a far girare il subbio ed il subbiello de' tessitori.* (A)

INVOLIO, In-vo-li-o. [*Sm. V. A. Furto. Lo stesso che*] Imbolio. *V. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. (V. *Involare.*) *Pass.* 341. Come sarebbe di trovare cose smarrite e perdute, le quali il diavolo se, e spezialmente le cose ch'e' fa perdere egli, faccendo fare i furti e gl'involii. (*Così in alcuni testi a penna, benchè in altri si legga* imbolii.)

INVOLLERE, In-vòl-le-re. *Att. V. A. V. e di'* Involgere. *Franc. Barb.* 346. 6. Ella ti tolle La conoscenza ed la tollia l'involle. (V)

INVOLO, In-vó-lo. *Sm. V. A. Furto, Rapimento, Rapina. Lo stesso che* Imbolio. *V. Bocc.* 206. (A)

INVOLONTARIAMENTE, In-vo-lon-ta-ria-mén-te. *Avv. Contrario di* Volontariamente. [*Contro volontà.*] *Lat.* invite. *Gr.* ἀκοντί. *Lib. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza e involontariamente acceltano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente e con rimproveri.

INVOLONTARIO, In-vo-lon-tà-ri-o. *Sm. Che non è di volontà. Lat.* involuntarium. *Gr.* ἀκούσιον. *Com. Par.* 4. E dice, che come il volontario ha suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente è quando l'appetito non concorre.

INVOLONTARIO. *Add. m. Contrario di* Volontario. [*Non conforme alla volontà; Invito.*] *Lat.* invitus. *Gr.* ἄκων. *Fr. Jac. T.* 6. 12. 10. Che chi è visso proprietario, Lassa la morte involontario. *Tass. Ger.* 8. 4. Non da che involontarii lo vi ritegna. *Buon. Fier.* 2. 4. 16 E partii involontario, e non so come, Nè come essec qui giunto, e per qual via. *Varch. Lez.* 301. Volendo mostrare che amore non è nè volontario nè involontario.

INVOLONTARISSIMO, In-vo-lon-ta-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Involontario. *Red. lett.* 1. 106. Io ho tante e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze; ma elle sono involontarie, involontarissime.

INVOLPARE. (Agr.) In-vol-pà-re. *N. ass. Divenir volpato; e si dice del grano allora che si fa volpato. Lib. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il gran involpa.

INVOLPIRE, In-vol-pi-re. *N. ass. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia e dalla sagacità della volpe. Lat.* vulpinari *Gr.* ἀλωπεκίζειν. *Arrigh.* 70. Nè la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

INVOLTA. (Archi.) *Usato a modo d' addiettivo, e aggiugnesi a quelle stanze e edifizii che in luogo di palchi di legname hanno volte. Suo opposto è* Io palco. *Baldin.* (B)

IN VOLTA. *Posto avverb. col v.* Essere, *cioè in atto di fuggire, voltando le spalle. Lat.* terga dare. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Virg. Eneid.* In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 6. 4. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

2 — [*Col v.* Andare:] Andare in volta = *Andare attorno, a spasso,* [*ed anche Andare in rovina. V.* Andare la volta.] *Curz. Marign. Rim.* S'io non vo' fare in volta tre no bastone, Bisogna ecc. *Ar. Fur.* 20. 21. Escluso Clodione e malcontanto Andò sbuffando tutta notte la volta.

3 — [*Col v.* Girare: Girare in volta = *Girare attorno, in giro.*] *Ar. Fur.* 14. 87. E d'ogni intorno Facea girare on'alla nebbia in volta.

4 — [*Col v.* Menare:] Menare o Mandare in volta = *Condurre o Mandare attorno, in giro, o a spasso. Lat.* circumducere. *Gr.* περιάγειν. *Ar. Fur.* 22. 20. Va di nocchiero e di governo priva, Ove la porti o meni il fiume in volta.

5 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in volta = *Far fuggire, Mettere in fuga. Lat.* fugare, in fugam convertere. *Gr.* φυγαδεύειν, φυγὴν ποιῆσαι. *Pataff.* 6. E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. Rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

6 — *E n. pass.* Fuggire. *Lat.* fugere *Gr.* φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli, veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si misseno in volta.

7 — [*Col v.* Tornare:] Tornare in volta = *Tornare addietro. Dant. Inf.* 9. 2. Quel color che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTARE, In-vol-tà-re. [*Att.*] *Involgere. Lat.* involvere. *Gr.* ἐγκυλίξειν. (*Dal lat. involutum part. d' involvere* involgere.) *Red. lett.* 2. 200. I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

INVOLTATO, In-vol-tà-to. *Add. m. da* Involtare. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 21. Avendo scritto il re della China all'imperadore del Giappone una lettera, fu questa involtata nella porpora ecc. (N)

INVOLTIGLIARE, In-vol-ti-glià-re. *Att. Frequentativo d'* Involgere. *V. di reg.* (O)

INVOLTIGLIATO, In-vol-ti-glià-to. *Add. m. da* Involtigliare. *Involto, Involtolato, Involtato. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INVOLTINO, In-vol-tì-no. [*Sm.*] *dim. d'* Involto. — Invogliuzzo, *sin. Red. lett.* 2. 106. Si compiaccia V. Sig. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.

INVOLTO, In-vòl-to. *Sm. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. (V.* Fagotto.) *Lat.* involucrum. *Gr.* εἴλημα.

2 — (Bot.) *Espansione membranacea che circonda immediatamente gli organi della generazione nelle piante, e che distinguesi ancora col nome di Calice e di Corolla. Lo stesso che* Invoglio. *V. Lat.* perigonium, involucrum. *Cesalp.* (*Lett. a Mons. Tornabuoni in Bert. Mem. Bologna* 1810 *per il Nobili*) *pag.* 8. I fiori sono uno degli involti intorno ai frutti teneri. *Bertoloni.* (S)

3 — *Dicesi ancora di quella coperta che ravvolge il seme. Lat.* pericarpium. *Cesalp. l. c. p.* 8. Perchè alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il finocchio, le ferule, e simili; oltre le tengono racchiuso in varie sorte d'involti e di vasi. *Bertoloni.* (S)

INVOLTO. *Add. m. da* Involgere. — Involuto, *sin. Lat.* obsitus, involutus. *Gr.* ἐγκυλισθείς, περιειλημμένος. *Petr. cap.* 2. E una donna involta in vesta negra.

2 — Bistorto, [Tortuoso.] *Dant. Inf.* 13. 5. Non rami schietti, nodosi e' nvolti.

3 — [*Per metaf.* Avviluppato, Allacciato.] *Serd. Stor.* 16. 602. L'insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre, fece maravigliosi movimenti d'animi. *E* 602. Scherniscono le menti di quegli uomini, involte nelle menzogne e negli errori.

4 — *Con altre accompagnature. Vit. S. Franc.* 244. Portandolne a casa gli amici suoi sotto involto (*intriso, sozzato*) di sangue, egli dicea ecc. *Ar. Fur.* 1. 10. Che all'amorosa rete il tenea involto. *Mor. S. Greg.* 3. 6. Dobbiamo fuggire quelle (*cose*), delle quali noi quasi come necessariamente siamo involti. (V) *Dat. Disf. Cacc. p.* 111. Quinci mortal diletto o poco o molto Sempre è di doglia e d'amarezza involto. (N)

5 — (Bot.) *Da* Involgere. Foglia involta *dicesi quella che per le due metà si ravvolge ed accartoccia all'indentro, specialmente ne' margini.* (N)

INVOLTURA, In-vol-tù-ra. [*Sf.*] *Avvolgimento, Aggiramento, e si dice per lo più per metaf., e vale Cenni o Parole ambigue, per non si lasciare appostare. Lat.* circuitio. *Gr.* κύκλωσις. *Salv. Granch.* 1. 2. Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni e con tante involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell'ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. E le lucciole oggi vostre (*girandole*) Di frondi, aggiramenti ed involture.

2 — La cosa con che si rinvolge. *Bracc. Schern.* 15. 8. E chiuso Amor da trasparenti bende, Non appar l'involtura ond' è fasciato. (Br)

INVOLUCELLATO. (Bot.) In-vo-lu-cel-là-to. *Add. m. Che ha involucello. Lat.* involucellatus. (A. O.) (N)

INVOLUCELLO. (Bot.) In-vo-lu-cèl-lo. *Sm. Involucro parziale dell'ombrella parziale de' fiori. Lo stesso che* Invogliuzzo. *V. Lat.* involucellum. (A. O.)

INVOLUCRATO. (Bot.) In-vo-lu-crà-to. *Add. m. Ch'è fornito d'involucro. Lat.* involucratus. (A. O.)

2 — *Quindi* Ombrelle involucrata, *dicesi Quella ch'è munita d'involucro, a differenza delle altre che ne mancano;* Verticillo involucrato: *se alla sua base trovasi munito di un involucro;* Piante involucrate: *quelle che portano le loro inflorescenze munite di brattee, le quali esteriormente hanno l'apparenza d' un involucro. Bertoloni.* (O)

INVOLUCRETTO. (Bot.) In-vo-lu-crét-to. *Sm. Nome che si dà all'unione di piccole foglie che circondano la base delle parziali ombrellette di quelle piante che per inflorescenza portano un'ombrella. Bertoloni.* (O)

INVOLUCRO. (Bot.) In-vo-lù-cro. *Sm. Lo stesso che* Invoglio, *e* Involto *nel sign. del* § 2. (A)

INVOLUPPARE, In-vo-lup-pà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Inviluppare, Avviluppare. *V. Gr. S. Gir.* 24. Altresì ho perduta vita durevile, come s'egli fosse di tutti gli altri peccati inviluppato. (V)

INVOLUTARE, In-vo-lu-tà-re. *N. pass. V. poco usata. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Dappoi li spargerò sovra il capo della polvere ove mula o altro sterile animale involutato si sia. (A) (B)

INVOLUTATO, In-vo-lu-tà-to. *Add. m. da* Involutare. *V.* (A)

INVOLUTO, In-vo-lù-to. *Add. m. da* Involvere [*V. poet. Lo stesso che* Involto. *V.*] *Lat.* involutus. *Dant. Inf.* 22. 120. Ch' è di torbidi nuvoli involuto.

2 — (Bot.) *Nome dato ai bottoncini, ne' quali i lembi delle foglie sono rotolati in dentro. Lat.* involutus. (A. O.)

INVOLUZIONE, In-vo-lu-zi-ó-ne [*Sf. Lo stesso che*] Involvimento. [*V. e di'* Involgimento.] *But. Inf.* 24. 2. A questo accendimento ecc. molte involuzioni di diverse parti ecc.

INVOLVENTE, In-vol-vèn-te. *Part. d'* Involvere. *Che involve. Lo stesso che* Involgente. *V. Vallisn.* 1. 00. *Berg.* (Min)

INVOLVERE, In-vòl-ve-re. [*Att. anom. V. difettivo. V. poet. Lo stesso che*] Involgere. *V. Petr. canz.* 11. 6. E tolto quel ch'una rovina involve. *Amet.* 00. E quelle in seno a 'n ricchi drappi involve. *Mena. Rim.* 1. 104. Altro nembo d'orrore Già te nel pianto e nel tuo lutto involve.

INVOLVIMENTO, In-vol-vi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Involgimento. *V.*] *Lat.* involutio. *Gr.* εἴλησις.

2 — *Per metaf.* Aggiramento, Malizia. *Lat.* dolus, fraus. *Gr.* δόλος, ἀπάτη. *Amm. Ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiere, com'è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine.» (*L'edizione originale del Morescotti* 1022 *a pag.* 120 *ha:* Niuna cosa è sì leggera, come inganoar per invoigimento ecc.) (B)

IN VOTO. *Posto avverb.* = *In vano, A voto, Senza pro. Lat.* frustra, incassum. *Gr.* εἰς κενόν. *Pass.* 210 Noi vi confortiamo che non riceviate in vota le grazie d'Iddio. Coloro ricevono in voto o in vano le grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

INVULARE, In-vo-là-re. *Att. e n. V. A. V. e dì* Involare. *Gr. S. Gir.* 00. Tu predichi, che altri non invoii e tu invoil. (V)

INVULNERABILE, In-vul-ne-rà-bi-le. *Add. com. V. L. Che non può esser ferito. Lat.* invulnerabilis. *Gr.* ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 20. 10. Io dico, se tre volte se n'immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INVULNERABILITA', In-vul-ne-ra-bi-li-tà. *Sf. L'essere invulnerabile: proprietà attribuita da' mitologi e da' poeti a molti eroi.* (Mit)

INZA. (Geog.) *Fiume della Russia europea nel governo di Penza.* (G)

INZACCHERARE, In-zac-che-rà-re. *N. pass. Empiersi di zacchere. V. di reg.* (O)

INZACCHERATO, In-zac-che-rà-to. *Add.* [*m. da* Inzaccherare.] *Pieno di zacchere. Lat.* luto aspersus. *Gr.* τελματώδης.

2 — *Per metaf.* Intrigato, Inviluppato, Obbligato. *Cron. Vell.* 00. Dovendo dare il detto messer Lamberluccio a Filippo mio avolo per una mallevaria, ch'entrò per lui, fiorini 00 ecc., di che m'aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

INZAFARDARE, In-za-far-dà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Inzavardare. *V.* (L'ar. *soforatun* immondezza, spazzatura, ha fornito inzafardare, inzavardare e zavardare.) *Fortig. Rim.* Il crine or s'inzafarda E incenera con polveri odorose. (A)

INZAFFARE, In-zaf-fà-re. *Att. Propriamente Turare, e per simil. Stivare. Lo stesso che* Zaffare. *V. Barbier. Sopp. Padova* 1864. (O)

INZAFFATO, In-zaf-fà-to. [*Add. m. da* Inzaffare. *Lo stesso che* Zaffato. *V.*] *Stivato. Lat.* stipatus, confertus. *Gr.* στιπτός, ἀνάπλεως. *Cr. alla v.* Palanca.» *Accad. Cr. Mess.* Trinciere di fascine, inzaffate di terra. (A)

INZAFFIRARE, In-zaf-fi-rà-re. *Att. Adornare di zaffiri, o di cose del color di zaffiro. Lat.* sapphiris ornare. *Ar. Supp.* (A)

2 — *E n. pass.* Adornarsi di zaffiro. *Dant. Par.* 23. 102. Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. *But. ivi:* S'inzaffira, cioè si adorna come d'un bello zaffiro.

INZAFFIRATO, In-zaf-fi-rà-to. *Add. m. da* Inzaffirare. *Comm. Dant. Par.* 03. Il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a Santa Maria, dalla quale il cielo più chiaro è inzaffirato. (N)

INZAMPAGLIARE, In-zam-pa-glià-re. *N. pass. Invilupparsi, Intrigarsi nelle zampe, e fig. Imbrogliarsi assolutamente. V. di reg.* (O)

INZAMPAGLIATO, In-zam-pa-glià-to. *Add.* [*m. da* Inzampagliare. *V. A.*] *Inviluppato,* [*Intrigato nelle zampe, e figuratam. Imbrogliato assolutamente.*] *Lat.* involutus, implicatus. *Gr.* ἐμπλεχθείς, περιπλεχθείς. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 6. Dappoi che mi son colcato, Rivoltomi dall'altro lato, Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catena.

INZAMPOGNARE, In-zam-po-gnà-re. [*Att. Propriamente Sonar la zampogna; e fig. Dar ad intendere una cosa per un'altra, ed anche Studiarsi di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer nostro; il che dicesi anche*] *Infinocchiare, Far cornamusa.* — Zampognare, *sin. Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι, *Lucian. Cecch. Stiav.* 2. 4. E lo baccello, Che mi lasciai inzampognar da lei. *Malm.* 6. 4. Che s'io credessi farmi un altro Ulisse, L'armi perciò non m'hanno a inzampognare.

INZAMPOGNATO, In-zam-po-gnà-to. *Add. m. da* Inzampognare. *V. di reg.* — Zampognato, *sin.* (O)

INZAVARDARE, In-za-var-dà-re. [*Att.*] *Intridere, Imbrodolare.* — Inzafardare, Zavardare, *sin. Lat.* foedare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, κοινοῦν. (V. *inzafardare.*) » *Min. Malm.* 101. Inzavardare è uno impiastrare con materia morbida e viscosa, atta a distendere come il lardo. (B)

2 — [*N. pass.* Lordarsi, Imbrattarsi, Impiastricciarsi.] *Malm.* 6. 20. Come quand'ella s'unge e s'inzavarda Tutta ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO, In-za-var-dà-to. *Add. m. da* Inzavardare. — Zavardato, *sin. Lat.* foedatus. *Gr.* κοινός, μιαρός. *Moll. Franz. Rim. burl.* 2. 130. Con tanta broda, ch'era una vergogna, Mezzo stracchecciato, e 'nzavardato tutto, Venne a Bologna.

* **INZAVORRARE**, In-za-vor-rà-re. *Att. Metter la zavorra. Lo stesso che* Zavorrare. (Pi)

* 2 — *N. pass. figurat.* Intrigarsi, Impigliarsi *e simili. Alf. Sat.* 6. 1. Tranne Ginevra i cui scimiotti aborro, Misti di Gallo, Allobrogo ed Elvetico, Nè in cotal sacconcelli io m'inzavorro. (Pi)

INZELI. (Geog.) In-zè-li. *Baja del Mar Caspio nella Persia.* (G)

INZELOSITO, In-ze-lo-si-to. *Add. m. Bemb. Pros.* 2. 27. Nel dire Zeffiro, Zenobio, Alzato, Inzelosito e simili ella (*la z*) è semplice. (V)

INZEPPAMENTO, In-zep-pa-mén-to. [*Sm.*] *L'inzeppare, Intrusione fatta per forza.* — Zeppamento, *sin. Lat.* coacervatio. *Gr.* συναθροισμός. *Sagg. nat. esp.* 000. Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto ecc. per intrusione e inzeppamento d'atomi freddi.

INZEPPARE, In-zep-pà-re. [*Att.*] *Coprir di zeppe, Mettere zeppe;* [*ed anche Stivare, Riempiere, il che dicesi anche* Zeppare.] *Lat.* coacervare, congerere, spissare. *Gr.* ἀποσωρεύειν, συναθροίζειν. *Sard. Stor.* 12. 214. Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l'inzeppano.

2 — *Per simil.* Ficcar per forza. *Dem. Fal. P. S.* 00. Così sarà in ciascuno altro, nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Lib. son.* 7. S'i' sento che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito.

INZEPPATO, In-zep-pà-to. *Add. m. da* Inzeppare. *V.* (A)

INZEPPATURA, In-zep-pa-tù-ra. *Sf. L'azione d'inzeppare, e La zeppa medesima. Baldin. Dec.* Sarebbero cadute ecc. le inzeppature di catena dietro a' paletti. (A)

INZER. (Geog.) *Fiume della Russia europea nel gov. di Oremburgo.* (G)

INZIBETTARE, In-zi-bet-tà-re. *Att. e n. pass. Profumare di zibetto; ed anche profumare assolutamente. V. di reg.* (O)

INZIBETTATO, In-zi-bet-tà-to. *Add.* [*m. da* Inzibettare.] *Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 2. 00. Non ch'ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

INZIFFERATO, In-zif-fe-rà-to. *Add. m. Fatto in ziffera. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

INZIGAZIONE, In-zi-ga-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e dì* Istigazione.] *M. V.* 2. 72. E vedendo che 'l suo consiglio era insuperbito, per la gente Alemanna che cresceva al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigazione che i Ghibellini Italiani facevano loro.

INZIGAMENTO, In-zi-ga-mén-to. [*Sm. V. A. V. e dì* Istigamento.] *G. V.* 12. 23. 6. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopraddetti gentiluomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 6. Per inzigamento di perversi e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

INZIGARE, In-zi-gà-re. [*Att. V. A. V. e dì*] Istigare. *Rett. Tull.* Voglia dir parole, onde inzighi e accenda l'animo dell'uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. Rim.* 01. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 6. Che m'ha fatto inzigare, e però garro.

2 — *Detto anche modernamente con altra accompagnatura. Salvin. Iliad.* 000. Perchè, o mosca canina, inzighi in briga Gli Dei. (Pe)

INZIGATO, In-zi-gà-to. *Add. m. da* Inzigare. [*V. A. V. e dì* Istigato.] *Vit. SS. Pad.* Quello, inzigato dal diavolo e tentato, di costui non rispose al dimando. *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nella signoria, e poco savii, inzigati di mal consiglio ecc., dimostravano atto tirannesco.

IN ZIMINO. *Posto avverb. V.* Zimino. (A)

INZINATURE. (Marin.) In-zi-na-tù-re. *Sf. pl. Corde sottili, con le quali si legano insieme i due pezzi che formano le antenne.* (Dall'ar. *sciatana* legò con la fune, onde *sciatanon* fune. In gr. *syn enoo* io congiungo insieme.) (A)

INZIPILLARE, In-zi-pil-là-re. [*Att. V. bassa. Lo stesso che*] Inzipillare. *V.* (Dall'illir. *zibliti* agitare. Altri da *spilla.*) » *Min. Malm.* 030. Inzipillà, instigò, stimolò, pregò instantemente; è forse voce corrotta, lat. *sibillare, insusurrare*, trovandosi nella Storia di Semifonte, Trattato settimo: *Di niuna miscredenza era stato autore, e nulla male aveva egli sibilato.* (B)

INZIPILLATO, In-zi-pil-là-to. *Add. m. da* Inzipillare. *Lo stesso che* Insipillato. *V. Fag. Com.* Mi par che talvolta sbuionchi e bronioli inzipillato da una sua balia pollegola. (A)

INZOCCOLARE, In-zoc-co-là-re. *N. pass. Mettersi i zoccoli. V. di reg.* (O)

INZOCCOLATO, In-zoc-co-là-to. *Add.* [*m. da* Inzoccolare.] *Che ha gli zoccoli in piede. Lat.* calonibus indutus. *Gr.* καλοπόδια φέρων. *Bellinc. son.* 201. Quell'altro inzoccolato ha fantasia Che i danar sieno all'anima un supplizio.

INZOLFARE, In-zol-fà-re. *Att. Lo stesso che* Insolfare. *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 23. *Berg.* (Min)

INZOTICHIRE, In-zo-ti-chì-re. [*N. ass.*] *Divenir zotico;* [*e parlando di cose, Inasprire.*] *Lat.* rusticum, inhumanum, rudem fieri. *Gr.* ἀγροικίζειν. *F. V.* 11. 00. Innanzichè le cose inzotichissono più (*cioè* inasprissono.)

2 — *Att.* Rendere aspro. *Magal. Lett.* Io ecc. non inzotichisco questa pasta. (A)

INZOTICHITO, In-zo-ti-chì-to. *Add. m. da* Inzotichire. *V. di reg.* (O)

IN ZUCCA. *Posto avverb.* = *Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Facesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERARE, In-zuc-che-rà-re. [*Att.*] *Aspergere di zucchero. Lat.* saccharo condire, saccharo aspergere. *Gr.* σακχάρῳ ἀρτύειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Questi sono i bocconi Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba e condisce e inzucchera per quelli Ch'agli occhi torti suoi pajon più belli.

INZUCCHERATAMENTE, In-zuc-che-ra-ta-mén-te. *Avv. In modo inzuccherato, Dolcemente, Mellifluamente. Grill. Lett. Berg.* (Min)

INZUCCHERATO, In-zuc-che-rà-to. *Add. m. da* Inzuccherare. *Lat.* saccharo conditus. *Gr.* σακχάρῳ ἠρτυμένος. *Buon. Fier.* 3. 6. 10. Non improchi a costui bastoni o sassi, Nè gli bravi spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutte a gioja e spassi, ecc. *E* 0. 2. 0. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle me-

laranee, E latticioli inzuccherati. Red. Oss. an. 110. Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura. E 120. Le mignatte, o sanguisughe, temono l'acqua inzuccherata.

2 — Per metaf. [Dolce, Amato.] Tratt. gov. fam. 60. Chi dà per Dio, di fuoco d'amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d'umiltà, e d'amor santo. Fir. Rag. 101. Or non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata? ecc.

INZUPPABILE, In-zup-pà-bi-le. Add. com. Che può essere inzuppato. Bellin. Disc. 11. Vedrete il vitriolo ridotto al fondo, e quello che al fondo si ridurrà sarà quello che nella dose gettata si conteneva di più dell'inzuppabile dalla libbra d'acqua nella qual lo gettaste. (Min)

INZUPPAMENTO, In-zup-pa-mén-to. [Sm.] L'inzuppare [e Lo stato della cosa inzuppata. Imbevimento, Imbagnamento, Immollamento, Bagnamento ecc.] Lat. immersio, mador. Gr. ἔμβαμμα, ὑγρασία. Sagg. nat. esp. 80. Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca, a fine di sfuggire l'inzuppamento dell'umido. E 104. Si vede che non solamente per insinuazione di calore, ma per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE, In-zup-pà-re. [Att.] Intignere nelle cose liquide materie che possano incorporarle. Lat. madefacere, immergere. Gr. διυγραίνειν, ἐμβάπτειν. (V. zuppa.) Vit. SS. Pad. 2. 220. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo che gittano i cuochi miei. Red. Ins. 21. S'irrorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s'inzuppino con acqua maiala.

2 — Ammollare, Immollare, Bagnare. Red. nel Diz. di A. Pasta. Per la via dell'orina si purificano i polmoni, e si scaricano di quei fluidi stranieri che inzuppano la loro sustanza, e riempiono le cellette che per essa sustanza trascorrono. (N)

3 — E n. ass. Salvin. Buon. Fier. Posto (il berlingozzo) nel vino, non inzuppa. (A)

4 — N. pass. Inumidirsi, Incorporando in sè l'umido. Lat. madelacere. Gr. κάθυγρον ποιεῖσθαι. Sagg. nat. esp. 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ecc., benissimo imbevuto d'olio e sego, perchè non avesse a inzupparsi. Morg. 21. 70. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa Di pioggie e venti, e co' tuoni squittisce. E 27. 80. Pensa, lettor, come 'l campo s'inzuppa.

INZUPPATO, In-zup-pà-to. Add. m. da Inzuppare. [Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. Lat. imbutus,] immersus, madidus, madefactus. Gr. διάβραχυς, κάθυγρος, ὑγρός. Sagg. nat. esp. 80. Potesse peravventura nuocerle coll'umidità della gomma inzuppata nell'attaccarlo. Red. Vip. 1. 22. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ecc. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppato di quell'olio. E Esp. nat. 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll'ago infilato di refe intinto e bene inzuppato in quel mortalissimo olio. » E nel Diz. di A. Pasta. Credo che siccome un poco nitosi ed inzuppati i nervi del settimo pari ecc. (N)

IN ZURLO. Posto avverb. Lo stesso che In zurro. V. Zurlo. (O)

IN ZURRO. [Posto avverb. = In allegria e si unisce co' verbi Essere, Stare o simili. V. Zurro. — In zurlo, In gazzurro, ec. Lat. exultare, gestire. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. Burch. 1. 180. In mentre che i giostranti erano in zurro.

IO. Pronome di prima persona, [del primo numero e che serve al mascolino ed alla femminina. — I', Eo, ec.] Lat. ego. Gr. ἐγώ, ἰώ, dicevano i Beoti. V. Fine 11. Petr. canz. 1. 6. Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. Bocc. nov. 10. 24. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d'uom per lo mondo. Amet. 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

2 — [Suole replicarsi per] maggiore espressione, particolarmente nel fine del discorso. Bocc. nov. 16. 27. Io v'entrerò dentro io. E nov. 60. 6. Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. » E g. 10. n. 6. Come che ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. Pulc. Morg. 17. 67. Sappi ch'io l'uccisi io, santa Corona. E 20. 41. Io il gitterò ben io, se tu nol getti. (Cin)

3 — E così ancora nella interrogazione. Franc. Sacch. nov. 28. Vuogli ch'io predichi io? (Cin)

3 — Unito all'espressione Per me, piuttosto per ornamento che per bisogno. Lat. ego quidem. Bocc. g. 1. n. 1. Disse allora il frate: Figliuol mio, cotesta è buona ira: nè io per me te ne saprei penitenza imporre. (Cin)

4 — Unito al gerundio de' verbi si suole posporre. Bocc. g. 6. n. 7. Veggendolo io consumare, come si fa la neve al sole, il mio duro proponimento si sarebbe piegato. Corb. Essendo io in altissimo sonno legato, non parendo alla mia nemica fortuna, che le bastassero le ingiurie fattemi nel mio vegghiare, ancora dormendo s'ingegnò di nojarmi. (Cin)

5 — Alcuna volta però s'antepose. Vit. S. M. Madd. 80. Almeno non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone ajutare nè in piccole cose, nè in grandi. (V) Bocc. g. 4. n. 6. So io bene, che standoti vegnendo egli a me, e io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose che mai non se ne videro di qua tante. (Cin)

5 — Usato in caso obbliquo ma stranamente, e non è da imitarsi. Bocc. Ninf. 417. Da io in fuor nessuna non sapea Questo peccato, chè a me sola il disse. (Cin)

6 — Preceduto da Più che fu adoperato assai vagamente per esprimere Maggior di me stesso. Dant. Par. 16. Io cominciai: voi siete 'l padre mio: Voi mi date a parlar tutta baldanza: Voi mi levate sì, ch'io son più ch'io. (Cin)

7 — Usato in vece di Noi, assolutamente posto per denotare l'intima e perfetta concordia di alcune anime, che tutte insieme si consideravano come una sola e medesima cosa. Dant. Par. 19. Ch'io vidi ed anche udii parlar lo rostro, E sonar nella voce ed io e mio, Quand'era nel concetto noi e nostro. (Cin)

8 — Usato e costruito colla terza persona, per un vezzo di lingua. G. Vill. Stor. 1. 1. Io Giovanni Villani cittadino di Firenze considerando la nobiltà, e grandezza della nostra città e nostri presenti tempi, mi pare che si convenga di raccontare ecc. Salv. Avvert. 1. 2. 12. Al quale (Salviati) io, non ha molti anni, la detta copia mi piacque di ritornare. Segr. Fior. Op. t. 6. p. 260. (Fir. 1796.) Onde io veduto questo, mi è parso venire fino qui, dove arrivai jeri. (Cioè, a Mantova il 10 dicembre 1509.) (N)

9 — Accorciato talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll'appostrofo. Petr. canz. 6. 6. E maledico 'l dì, ch'i' vidi il Sole. Dant. Inf. 1. 10. I' non so ben ridir com'i' v'entrai. E 34. 20. I' non morì, e non rimasi vivo.

2 — E non solo nel verso dove molto frequente si legge, ma nelle prose parimente s'è detto, se l'ha richiesto il suono o il portar delle voci. Bocc. g. 2. fin. E perciocchè la materia è bella, e può essere utile, i' voglio, che domane con l'ajuto di Dio, infra questi termini si ragioni. (Cin)

10 — Uso di notabile ellissi. Passav. 150. Io sono apostata della religione, io rubatore di strade, io micidiale di molti uomini, io arse (N. B.) molte case, io sforzatore di mogli e di figliuoli altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia. (V)

IO. (Zool.) Sm. Specie d'insetto della famiglia delle farfalle, dell'ordine de' lepidotteri, le cui ali sono addentellate, rosse di fuoco, con lattrice gialle e nere, ciascuna delle quali è ornata di uno striscia occhiata cerulea; al disotto sono nere. Il baco è spinoso, nero, punteggiato di bianco; vive sull'ortica. La larva è giallicca con punti di color d'oro. Lat. papilio Io Lin. (Van) (N)

2 — (Archc.) Nome di un inno o canzone in onore di Bacco, detto così dalla frequente ripetizione dell'intercalare Io, interjezione che usavano i Greci ed i Latini per segno d'allegrezza ne' baccanali, e che corrisponde al nostro Evviva. (In celt. joa o joe vale allegrezza.) (Mit)

IO. N. pr. f. Lat. Io. (In ebr. jah esser bello; in gr. ios solo, ios veleno, ios dardo.) — Ninfa di Tessaglia, figlia d'Inaco, amata da Giove, e perseguitata da Giunone. (Mit)

2 — (Geog.) Antica città della Palestina. — Contrada e città dell'Impero Birmano. (G)

IOARITNOIDEO. (Anat.) I-o-a-rit-no-i-dè-o. Add. e sm. Nome di un muscolo della laringe. Voc. Dis. (A)

IOBANCHE. (Bot.) I-o-bàn-che. Sf. V. G. Lat. hyobanche. (Da hys porco, e ancho io strangolo.) Genere di piante della didinamia angiospermia, fam. delle orobancoidi, che comprende una sola specie nativa del Capo di Buona Speranza parassitica delle radici, il cui scapo è villoso-sanguigno co' fiori rossi più lunghi delle brattee. Si distingue dalle Orobanche pel calice cinquepartito munito di due brattee, pel labbro superiore della corolla in forma di volta, e per l'inferiore quasi mancante. (Aq) (N)

IOBATE, I-ò-ba-te, Giobate. N. pr. m. (In celt. jobea padrone, signore, e jabedea signoria. In ebr. jah bath desolazione del signore.) — Re della Licia, suocero di Preto e di Bellerofonte. (Mit)

IOBE, I-ò-be. N. pr. m. (In ebr. jaob desiderare.) — Figlio di Ercole e di una delle Tespiadi. (Mit)

IOCARIA. (Mit.) I-o-cà-ri-a. Soprannome di Diana. (Dal gr. ios dardo, e chairo e sia chero io godo: Godente in dardeggiare.) (Mit)

IOCERATOFARINGEO. (Anat.) I-o-ce-ra-to-fa-rin-gè-o. Add. m. V. G. Lat. hyoceratopharingeus. (Da hyoides osso ioide, ceras corno, e pharynx faringe.) Aggiunto di muscoli, che partendo dal grande o piccolo corno, ed alquanto dalla base dell'osso ioide, formano una specie di trapezio, e si portano alla faringe. (Aq)

IODATI. (Chim.) I-o-dà-ti. Sm. pl. V. G. Lat. iodata. Sali formati dalla combinazione dell'acido iodico colle basi. (Aq)

IODAME, I-o-dà-me. N. pr. f. (In gr. ios dardo, e damao io domo. Dardo domatore. In ebr. jah signore, e doma esser simile: Simile al signore.) — Madre di Deucalione. (Mit)

IODAMIA, I-o-da-mi-a. N. pr. f. (V. Iodame.) — Sacerdotessa di Minerva. (Mit)

IODE. (Anat.) I-ò-de. Sm. Lo stesso che Ioide. V. (Aq)

IODICO. (Chim.) I-ò-di-co. Add. e sm. V. G. Lat. iodicus. Nome dato all'acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno e dell'iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapor agro ed astringente senza odore e di peso maggiore di quello dell'acido solforico. (A. O.)

IODINA. (Chim.) I-o-di-na. Sf. Lo stesso che Iodio. V. (B)

IODIO. (Chim.) I-ò-di-o. Sm. V. G. Lat. iodium. (Da ion viola, e idos forma.) Sostanza semplice elettro-negativa nella maggior parte delle sue combinazioni, scoperta da Courtoy nel 1811 nelle acque madri delle ceneri di Varech, d'onde si è ottenuto la Soda. Questa materia è stata così chiamata da Gay-Lussac perchè riscaldandola tramanda di sè un vapore di color violaceo. È solido di color lucido-metallico simile alla plumbaggine, in piccole lamine, cristallizzato

ha la forma di ottaedro, odore disgustoso come il cloro, di sapore acre caldo, ed è sostegno della combustione ecc. — Jodio, Iodo, Jodo, Iodina, Jodina, *ein.* (B) (O) (N)

IODO. (Chim.) I-ò-do. *Sm. Lo stesso che* Iodio. *V.* (B)

IODOCO, I-ò-do-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Jodoco. *V.* (In gr. *jodocos* faretra: in ebr. *jadagh* sapere) (B)

IODOFOSFORICO. (Chim.) I-o-do-fo-sfò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi iodico e fosforico. Lat.* iodophosphoricus. (A. O.)

IODONITRICO. (Chim.) I-o-do-ni-tri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* iodonitricus. (Da iodes iodo, e *nitron* nitro.) *Nome d'un acido che si precipita in cristalli romboidali schiacciati, e sublimabili ad un dolce calore, allorchè si mescola l'acido iodico coll'acido-nitrico concentrati.* (A. O.)

IODOSOLFORICO. (Chim.) I-o-do-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido solido fusibile ad un dolce calore, cristallizzabile con raffreddamento in romboidi di color giallo pallido, sublimabile e decomponibile in parte ad una più alta temperatura, formato da una combinazione degli acidi iodico e solforico.* (A. O.)

IODURO. (Chim.) I-o-dù-ro. *Sm. V. G. Lat.* iodurum. *Combinazione non acida che l'iodio forma coi corpi semplici che sono elettro-positivi per rapporto a lui: si distinguono in* Iodari *non* metallici, *come quello di fosforo, di solfo e d'azoto; ed* iodari metallici, *come quello di potassio, di ferro ecc.* (Aq)

IOEPIGLOTTICO. (Anat.) I-o-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hyoepiglotticus. (Da *hyoides* osso ioide, ed *epiglottis* epiglotta.) *Aggiunto di due muscoli appartenenti all'osso ioide ed all'epiglotto.* (Aq)

2 — Legamento Ioepiglottico: *Ammasso di denso tessuto cellulare che si estende dalla base della cartilagine dell'epiglottide alla parte superiore del corpo dell'ioide.* (A. O.)

IOFARINGEO. (Anat.) I-o-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyopharyngeus. (Da *hyoides* ioide, e *pharynx* faringe.) *Nome dato da varii anatomici al muscolo costrittore medio della faringe.* (A. O.) (Aq)

IOFORBO. (Bot.) I-o-fòr-bo. *Sm. V. G. Lat.* hyophorbus. (Da *hys* porco, e *phorbe* esca.) *Genere di piante della famiglia delle palme, indigene dell'isola della Riunione, figurato e stabilito da Gaertner, nella sua Carpologia; così denominandole dal loro frutto o bacca monospermo proprio al nutrimento de' porci.* (Aq)

IOFONE, I-o-fò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hys* porco, e *phoneus* uccisore; ovvero da *hys* porco, e da *phone* voce, lingua. Val dunque Uccisor di porci, ovvero Lingua, Voce di porco) — *Una de' figli di Sofocle.* (Mil)

IOFONTE, I-o-fòn-te. *N. pr. m.* — *Figlio di Sofocle e tragico scrittore. Salvin. Cas.* 97. (N)

IOFOSSA, I-o-fòs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. ios dardo, e *phos* occhio: Occhio dardeggiante.) — *Ninfa della quale Alifrone ebbe Deucalione.* (Mit)

IOFTALMO. (Anat.) I-o-ftàl-mo. *Add. m. V. G. Lat.* hyophtalmus. (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) *Occhio porcino, cioè piccolo.* (Aq)

IOGLOSSIANO. (Anat.) I-o-glos-si-à-no. *Add. m. Nome dato da Chaussier al nervo grande ipoglosso. Lat.* hyoglossianus. (A. O.)

IOGLOSSO. (Anat.) I-o-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat* hyoglossus. (Da *hyoides* ioide, e da *glossa* lingua.) *Epiteto di due muscoli esterni della lingua, e di ciò che appartiene all'osso ioide ed alla lingua.* (Aq)

IOIDE. (Anat.) I-ò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyoides. (Da *y* ipsilon, e *idos* figura.) *Nome d'un ossetto situato sotto la lingua, sospeso orizzontalmente tra la base di essa e la laringe, nella spessezza delle parti del collo; ed ha la forma d'un archetto, la cui convessità guarda all'innanzi. Trasse il nome dalla sua somiglianza all'ypsilon ovvero ad un lamda rovesciato, onde vien detto anche* Ipsiloide, Lamdoide, *e da alcuni* Bicorne. — Iode, *ein. Voc. Dis.* (A) (A. O.) (O)

IOIDEO. (Anat.) I-o-i-dè-o. *Add. m. Che appartiene all'ioide; onde* Regione ioidea, Muscoli ioidei, Apparecchio ioide *fu anche detto l'ioide, perchè composto di più ossicini.* (A. O.)

IOLITO. (Min.) I-ò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* iolithes. (Da *ion* viola, e *lithos* pietra.) *Specie di pietre preziose di doppio colore, e perciò dette anche* Dicroite, *le quali umettate, tramandano un odor di viola. Ora si dicono* Ioliti *alcune pietruzze diafane rotolate, della natura del Quarzo, che trovansi al Capo di Gales, che sono di un colore guardate in una direzione, e di altro in una direzione diversa dell'occhio dell'osservatore.* (Bass) (Aq)

* 2 — *Specie di piante crittogame del genere bisso ch'è il* bissus jolithus *di Linneo, il quale comunica un sensibile odore di viola alle pietre sulle quali vegeta.* (Pl)

IOLO. (Mario.) I-ò-lo. *Sm. Nome di una barca in uso presso i Danesi ed i Russi, di poi applicato anche a piccola schifo o lancia. Detto anche* Jolo, Jol *e* Giolo. (B) (O)

IONADATTICO. (Lett.) I-o-na-dàt-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Jonadattico. *V.* (A)

IONE, I-ò-ne, Jone. *N. pr. m. Lat.* Hion. (In ebr. o fenicio *jovan* Orecle. In celt. *jon* signore.) — *Fratello di Acheo, e re di Atene.* — *Quello che condusse i Greci dall'Attico nell'Asia Minore, nella contrada da lui detta Jonia.* — *Poeta tragico di Chio.* (B) (Mit)

2 — *N. pr. f.* — *Figlia di Antolico.* — *Madre di Trittolemo.* (Mit)

IONIA. (Geog.) I-ò-ni-a. *Sf. Lo stesso che Jonia. V.* (G)

IONICO, I-ò-ni-co. *Add.* [*pr. m. Lo stesso che*] Jonico. *V.* » *Cortig. Elog. G.* 1. *d.* 1. Ebbe la lingua greca cinque dialetti, e tutti buoni, l'attico, l'ionico, il dorico e 'l comune. (N)

IONIDI. (Mit.) I-ò-ni-di. *Ninfe figlie di Jone, che presedevano ad una fontana presso Eraclea di Elide, e quivi avevano un tempio.* (Mit)

IONIDIO. (Bot.) I-o-ni-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ionidium. (Da *ion* viola, e *idos* forma.) *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle violarie da Ventenat stabilito con una sezione delle viole di Linneo, dalle quali sono queste principalmente diverse per essere priva la loro corolla di sperone. Dallo Sprengel riportato sotto il nome generico di* Solenia. (Aq) (N)

IONIO. (Geog.) I-ò-ni-o. *Lo stesso che* Jonio. *V.* (G)

IONTO. (Chir.) I-òn-to. *Sm. V. G. Lat.* ionthus. (Da *ionthos* lentiggine.) *Piccolo tubercolo in faccia, di colore livido, quasi calloso, sparsovi in molta quantità.* (Aq)

IOPLOCO. (Mit.) I-ò-plo-co. *Add. m. Soprannome di Bacco, perchè vien figurato con ghirlande in mano.* (Dal gr. *ion* viola, e *pleco* io intreccio; onde *ioplocos* tessuto di viole) (Mit)

IOS. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, ora* Nio. (G)

IOS. (Mit.) *Nome che i Chinesi danno a' loro Dei penati.* (Mit)

IOSA, I-ò-sa. *V. e di'* Josa.

IOSCIAMO. (Bot.) I-o-scià-mo. *Sm. V. e di'* Josciamo. (A)

IOSERIDE. (Bot.) I-o-sè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hyoseris. (Da *hys* porco, e *seris* radicchio, lattuga.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, caratterizzato da un calatidio semplice composto di molte foglioline, e squammato nella base, dal ricettacolo nudo, e dal pappo paleaceo; così denominate dall'ingratissimo odore che hanno alcune delle sue specie. Bertoloni.* (O) (N)

IOSSIDI, I-òs-si-di. *Add. pr. m.* — *Discendenti di Iosso.* (Mit)

IOSSO, I-òs-so. *N. pr. m.* (In gr. *ios* dardo.) — *Nipote di Eurito re di Tessaglia, capo di una Colonia che stanziò nella Caria.* (Mit)

IOTA, I-ò-ta. [*Sost. com.*] *V.* Jota.

IOSTERNALE. (Anat.) I-o-ster-na-le. *Add. e sost. com. Nome dato da alcuno al terzo pezzo dello sterno. Lat.* hyosternalis. (A. O.)

IOTACISMO. (Lett.) I-o-ta-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Jotacismo. *V.* (A)

IOTACISTI. (Gram.) I-o-ta-ci-sti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Jotacisti. *V.* (O)

IOTAPE, I-ò-ta-pe. *N. pr. f.* — *Moglie di Antioco IV re di Comagena.* (Mit)

IOTIROIDEO. (Anat.) I-o-ti-ro-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat* hyothyroideus. (Da *hyoides* osso ioide, e *thyreoides* cartilagine tiroidea.) *Nome di un muscolo della laringe, impiantato nell'osso ioide e nel tiroide. Voc. Dis.* (A)

IOTTALMO. (Min.) I-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat* hyophthalmus. (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) *Pietra in cui gli antichi credettero scorgere la forma dell'occhio del porco.* (Aq)

IOVA, I-ò-va. *Sf. Lo stesso che* Jova. *V.* (A)

IOZZO. (Zool.) I-òz-zo. *Sm. Lo stesso che* Jozzo. *V.* (A)

IPA. (Geog.) *Antica città della Palestina.* — *Fiume della Russia europea nel governo di Minsk.* (G)

IPAINA. (Mit. Mes.) I-pa-i-na. *Nome che gli antichi Messicani davano ad una delle loro feste solenni, la quale celebravasi nel mese di maggio in onore di Vitzilipuztli loro dio.* (Mit)

IPALLAGE. (Gram.) I-pàl-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* hypallage. (Da *hypo* sotto, e *allage* mutazione.) *Figura grammaticale in cui si fa cambiamento di alcune espressioni, adoperando vocaboli, casi e modi, diversi da quelli che sembrano ovvii e naturali: in modo però che agevolmente se ne rilevi il senso; come in Virgilio:* Dare classibus Austros *invece che* Dare classes Austris. *Il Salvini la chiama* Sottomutanza. *Adim. Pind.* Ipallage ditirambica. (A) (Aq) *Salvin. Cas.* 64. Figura d'ipallage o sottomutanza, invece di dire ecc. (N)

IPANA. (Geog.) I-pà-na. *Ant. città de' Cartaginesi, presso Cartagine.* (G)

IPANE, I-pà-ne. *N. pr. m* (In gr. *hypourgo* somministro.) — *Capitano trojano, ucciso nella presa di Troja.* (Mit)

2 — (Geog) *Lat.* Hypanis *Fiume della Scizia europea, oggi* Bog. (G)

IPANEMA. (Geog.) I-pa-nè-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

IPANTE. (Eccl.) I-pàn-te. *Sf. Lo stesso che* Ipapante. *V.* (Dal gr. *hypante* l'andare incontro.) (Aq)

IPAPANTE. (Eccl.) I-pa-pan-te. *Sf. V. G. Lat.* hypapante. (Da *hypo* sotto, e *notao* io incontro.) *Festa della Purificazione di Maria Vergine, così da' Greci denominata perchè in tal giorno il vecchio Simeone ed Anna Profetessa andarono nel tempio incontro a Gesù Cristo bambino, che veniva a loro sotto le umili sembianze umane.* — Ipante, *sin.* (Aq)

IPAPOPLESSIA. (Med.) I-pa-po-ples-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypapoplexia. (Da *hypo* preposizione che diminuisce il significato, ed *apoplexia* apoplessia.) *Apoplessia leggiera od imperfetta.* (Aq)

IPAR. (Mit.) *Sost. com. Parola con cui i Greci esprimevano i due sensibili segni della presenza degli dei, l'uno i sogni, e l'altro qualche cosa di reale, sia mostrandosi eglino stessi, sia rendendo sensibile la loro presenza col mezzo di qualche maraviglia.* (Mit)

IPARETA, I-pa-rè-ta. *N. pr. f. Lat.* Hypareta. (Dal gr. *hyperetis* ministra, serva.) — *Una delle Danaidi.* (B) (Mit)

IPARINO, I-pa-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypero* innalzo, sollevo.) — *Figlio di Dione, e tiranno di Siracusa.* (Mit)

IPASI, I-pà-si. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphao* io tesso, onde *iphee* tessitora.) — *Padre di Dione.* (Mit)

2 — (Geog) *Fiume dell'India di qua dal Gange, oggi* Caub. (G)

IPASII. (Geog.) I-pa-si-i. *Antichi popoli dell'India.* (G)

IPASPITE. (Arche.) I-pà-spi-te. *Add. e sm. Nome dello scudiero o ajutante di campo degli antichi generali.* (Dal gr. *hypo* sotto, ed *aspis* scudo, onde *hypaspistes* satellite, portator di scudo.) (Ven)

IPASTURGI. (Geog.) I-pa-stùr-gi. *Ant. cit. della Spagna nella Betica.* (G)

IPATA. (Geog.) I-pà-ta. *Ant. città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

IPATE. (Mus.) 'I-pa-te. *Sf. V. G. Lat.* hypate. (Da *hypatos* sommo, onde *hypate* corda superiore.) *Era il più grave o il più basso suono dei due primi tetracordi de' Greci, il quale chiamavano ancora* Ipate-Ipaton. *Fu questo intervallo musicale insieme col* Peripate *inventato da Orfeo e da Tamiri.* (Aq)

e — *Dicevano gli antichi* Ipate-meson *il suono più basso del secondo tetracordo.* (Aq)

IPATEVA. (Geog.) I-pa-tè-va. *Catena di montagne nel Brasile.* (G)

IPATI. (Arche.) 'I-pa-ti. *Add. e sm. pl. Così nella corte di Costantinopoli si dissero i Consoli di puro titolo, altrimenti chiamati* Onorali e Codicillarii. (Dal gr. *hypatos* sommo.) (Aq)

IPATI. (Geog.) I-pà-ti. *Antico fiume della Sicilia, che bagnava le mura di Camarina.* (G)

IPATO. (Mit.) 'I-pa-to. *Soprannome di Giove, adorato nella Beozia.* (Dal gr. *hypatos* massimo.) (Mit)

e — (Geog.) *Montagna della Grecia, vicina Tebe.* (G)

IPATODORO, I-pa-to-dò-ro, Epatodoro. *N. pr. m. Lat.* Ipatodorus. (Dal gr. *hypatos* sommo, e *doron* dono: Dono dell'Altissimo.) — *Scultore greco emulo di Policleto.* (B) (Mit)

IPATOIDE. (Mus.) I-pa-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hypatoides. (Da *hypate* corda più bassa, ed *ado* ovvero *eido* io canto.) *Sorta di canto sulle più basse corde* (Aq)

IPAVA. (Geog.) I-pà-va. *Lago della Colombia.* (G)

IPAZIA, I-pà-zi-a, Ipazia. *N. pr. f.* (Dal gr. *hypatia* supremazia, consolato.) — *Figlia di Teone, filosofessa platonica del IV secolo, e maestra nella scuola di Alessandria.* (B) (Van)

IPAZIO, I-pà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Hypatius. (B)

IPEA. (Geog.) I-pè-a. *Una delle isole Stecadi, sulla costa della Gallia Narbonese, oggi* If. (G)

IPECACUANA. (Bot.) I-pe-ca-cu-à-na. *Sf. Nome dato da' Brasiliani, e conservato in tutte le lingue di Europa, ha molte radici che godono la proprietà di eccitare il vomito; ma la* Ipecacuana *propriamente detta è una pianta della monandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi, le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto e nei margine, co' piccioli corti; le stipole membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitarii, bianchi, odorosi, con due brattee nella metà dei peduncoli. È indigena del Perù e del Brasile. È uno degli ottimi rimedii che si conoscono nella medicina usandola come emetica. È contro stimolante; giova nelle dissenterie, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stenicismo. Lat.* psycothria, cephelis emetica Lin. et Pers., ipecacuanha Will. (Così detta dal paese di questo nome che ne produce in maggior quantità.) (Geli) (Van)

IPECOO. (Bot.) I-pe-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hypecoum. (Da *hypo* sotto, e *echos* suono.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle papaveracee; caratterizzate dal calice di due sepali, da quattro petali disuguali e quasi trilobi; così denominate dal rumore che, qualora venga agitato, manda il loro lungo ed articolato baccello, contenente parecchi semi.* (A) (Aq) (N)

IPEGA. (Zool.) I-pè-ga. *Sf. Lo stesso che* Mulacchia, Pola *V.* (*Pega* in ispagnuolo è la Pica.) *Fior. Virt. cap.* 5. Puossi appropriare la virtù della misericordia alli figli d' uno uccello c' ha nome Ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre e la madre, sicchè perdono il vedere e che non possono volare, sì gli fanno uno nido, e ivi dentro il pascono. *Amott.* (B)

IPELATE. (Bot.) I-pè-la-te. *Sf. V. G. Lat.* hypelate. (Da *hypo* sotto, ed *elateon* verb. di *elauno* traggo io tiro, spingo; poichè spinge liberi i suoi stami.) *Genere di piante da Browne stabilito nella ottandria monoginia, e nella famiglia delle sapindacee, con un albero della Giammaica, distinto da un fiore con un calice di quattro a cinque sepali, corolla di cinque petali, otto stami liberi, stilo unico indiviso, e stimma trigono riflesso: il suo frutto è una drupa con un sol seme.* (Aq) (N)

IPENORE, I-pè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypo* che dinota diminuzione, ed *aner* uomo: Piccolo uomo.) — *Principe trojano, ucciso da Diomede.* (Mil)

IPEPA. (Geog.) I-pè-pa. *Antica città della Lidia, oggi* Berki. (G)

IPEPIDERMIDOCARPA. (Bot.) I-pe-pi-der-mi-do-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* hypepidermidocarpa. (Da *hypo* sotto, *epidermis* epidermide, e *carpos* frutto.) *Divisione da alcuni proposta nella 24.ª classe del sistema delle piante di Linneo, chiamata Crittogamia, e caratterizzata dai frutti posti sotto l'epidermide della fronda. Non ricevuta nelle ultime classificazioni.* (Aq) (N)

IPERACUSI. (Fisiol.) I-pe-rà-cu-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperacusis. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *acuo* io odo.) *Udito squisitissimo, o troppo sensibile.* (Aq)

IPERAFIA. (Med.) I-pe-ra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperaphia. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *haphe* tatto.) *Morbosa sensibilità del tatto.* (Aq)

IPERANTERA. (Bot.) I-pe-ràn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* hyperanthera. (Da *hyper* sopra, e *anthera* antera.) *Genere di piante nella decandria monoginia, famiglia delle leguminose, caratterizzato da una corolla di cinque petali (de' quali il superiore è più grande), e dal legume lungo schiacciato di tre valve che porta molti semi, ciascuno con tre ale.* È il Gallendina Lin., la Moringa Lam. — Noce di been, sin. (Aq)(N)

IPERANTO. (Zool.) I-pe-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* hyperanthus. (Da *hyper* sopra, e *anthos* fiore.) *Specie di farfalla il cui bruco vive su i fiori.* (Aq)

IPERANTO. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *antheo* io fiorisco.) — *Uno de' figliuoli di Egitto.* (Mil)

IPERARTETISCO. (Med.) I-pe-rar-te-tì-sco. *Add. e sm. Lat.* hyperartetiscus. (Dal gr. *hyper* sopra, e dal lat. *arthron* membro.) *Persona che ha un membro superfluo; laddove quegli a cui ne manchi uno dicesi* Artetisco. (Aq)

IPERASIO, I-pe-rà-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *aso* inf. di *ado* ovvero *eido* io celebro: Celebrato sopra ogni altro.) — *Re di Pellene, padre di Anfione l'argonauta.* (Mil)

IPERAUSSESI. (Chir.) I-pe-ra-ùs-se-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperauxesis. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *auxis* aumento.) *Aumento morboso d'una parte organica.* (Aq)

IPERBATICO. (Lett.) I-per-bà-ti-co. *Add. m. Che ha iperbato. Uden. Nis.* 2. 57. La parentesi è divenuta troppo iperbatica. (A) (B)

IPERBATO. (Lett.) I-pèr-ba-to. [*Sm.*] *V. G. Sorta di figura* [*grammaticale e*] *rettorica,* [*per cui le parti di un discorso, abbandonata la semplice ed ordinaria disposizione, variamente ed artificiosamente fra loro permutansi, ponendo le une ai luogo delle altre; detta anche* Trajezione, *e da' Latini* Trasgressio, *cioè* Trasportamento. — Iperbibasmo, *sin.*] *Lat.* hyperbaton. *Gr.* ὑπερβατόν. (Dal gr. *hyper* sopra, e *baino* io vado.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 288. Col disunire prima da vincere, e mettervi di mezzo altre parole, si fa un iperbato o trasportamento aggradevole. *E appresso:* Questi iperbati e costruzioni non piane e, per così dire, a rovescio, usa frequentemente Pindaro. *E* 290. Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontane le battaglia. *E* 400. L'iperbato, che i Latini dicono trajezione ecc., non è egli figura propria della magnificenza? *E* 3. 66. Riprendesi il primo quadernario d'avere troppo lungo iperbato. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 18. Avvegnachè gl'iperbati e gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, sieno in quella opera contra le forme dello scrivere, che s'usava da' buoni in quel tempo. (V)

IPERBERETEO. (Arche.) I-per-be-re-tè-o. *Sm. Nome del duodecimo mese presso i Macedoni, i Sidonii, i Licii, i Greci di Efeso, di Pergamo, di Smirne, di Antiochia, di Tiro ecc.* (O)

IPERBIBASMO. (Lett.) I-per-bi-bà-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Iperbato. *V.* (Aq)

IPERBIO, I-pèr-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperbios* violento, che vien da *hyper* sopra, e *bios* vita.) — *Figlio di Marte.* — *di Egitto.* (Mit)

IPERBOLA. (Geom.) I-pèr-bo-la. [*Sf. V. G. Curva*] *generata da una delle sezioni del cono,* [*quando un piano taglia il cono parallelamente all'asse o secondo un'altra direzione che non sia parallela all'uno o all'altro de' lati del cono, e seghi il cono stesso, passando per la base. Dicesi anche*] iperbole. *Lat.* hyperbole. *Gr.* ὑπερβολή. (Da *hyperbole* eccesso; poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata eccede, supera il rettangolo del parametro nell'ascissa.) *Viv. Prop.* 202 Perchè quest'iperbole s'è fatta equilatera.

e — *Dicesi* Iperbole inscritta *quella che si sia intieramente dentro l'angolo de' suoi asintoti.* (A)

IPERBOLE. (Rett.) I-pèr-bo-le. [*Sf. V. G.*] *Figura rettorica,* [*per la quale eccessivamente s'ingrandisce o si parvifica alcuna cosa.*] *Lat.* hyperbole. *Gr.* ὑπερβολή. (Dal gr. *hyper* sopra, e *bole* gettamento.) *But. Inf.* 31. Qui l'autor nostro usa due figure, che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero, ecc. *Sen. Ben. Varch.* 7. 27. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura che noi per avventura potremo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso:* Ma non però spera mai tanto l'iperbole, quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

s — (Geom.) *Lo stesso che* Iperbola. *V.*

IPERBOLEGGIAMENTO, I-per-bo-leg-gia-mén-to. *Sm. Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica.* — Iperbolità, *sin. Uden. Nis.* 3. 266. Contr'all'arte sono tutti gl'iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d'ingegno, ecc. (A) (B)

IPERBOLEGGIARE, I-per-bo-leg-già-re. [*Att.*] *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole. Lat.* amplificare, exaggerare. *Gr.* αὔξειν, τὸν λόγον ἀνεμπιπλάναι, *Isocr.* » *Uden. Nis.* 4. 8. Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall' Ariosto, che di esso ecc. dovesse iperboleggiare, *Che tal cui suo signor d' un taglio uccise,* cioè il cavallo e il cavaliere. (B)

IPERBOLEGGIATORE, I-per-bo-leg-gia-tó-re. *Verb. m.* d'Iperboleggiare. *Che iperboleggia. Uden. Nis.* Ricorregga sè stesso ecc., iperboleggiatore di Aristofane. (A)

IPERBOLEGGIATRICE, I-per-bo-leg-gia-tri-ce. *Verb. f.* d'Iperboleggiare. *Che iperboleggia. V. di reg.* (O)

IPERBOLEO. (Mus.) I-per-bò-le-o. *Add. m. Lo stesso che* Esarmonico, *o* Irregolare. (Aq)

IPERBOLEON. (Mus.) I-per-bò-le-on. *Sm. V. G. È il quinto ed il più acuto de' tetracordi greci.* (Da *hyper* sopra, e *boleo* io vibro.) (Aq)

IPERBOLI. (Arche.) I-pèr-bo-li. *Sm. pl. Sassi che attaccavansi al collo di coloro ch' erano dannati ad esser gittati vivi nel mare.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *bole* gettamento.) (Aq)

IPERBOLICAMENTE, I-per-bo-li-ca-mén-te. *Avv. Con iperbole. Lat.* hyperbolice. *Gr.* ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 130 Senza veruna repugnanza direbbono d'avere scritto iperbolicamente.

IPERBOLICO, I-per-bò-li-co. *Add. m. D'iperbole.* [*Onde* Stile, Sermone ecc. iperbolico, *cioè ampolloso.* — Iperbolo, *sin.*] *Lat.* hyperbolicus. *Gr.* ὑπερβολικός. *But. Purg.* 10. 1. La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte nè la natura non produce, o vogliamo dire che sia sermone iperbolico.

e — (Mat.) [*Appartenente all'iperbole.*] *Gal. Sagg.* 112. O d'ellisse, o di linea parabolica o iperbolica.

2 — (Med.) *Epiteto dato da Galeno ad una posizione forzata del corpo, nella quale il tronco e le membra sono piegate, o distese più fortemente che non sogliono essere comunemente.* (Aq)

IPERBOLITA', I-per-bo-li-tà. *Sf. V. e di'* Iperboleggiamento. *Demetr. Fal.* 92. Dove nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza. *Uden. Nis.* 4. 61. Con più rimessa iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti, ecc. (A) (B)

IPERBOLO, I-pèr-bo-lo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Iperbolico. *Varch. Lez.* 600. A molti pajono queste cose iperbole o paradosse, dette o per crescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione.

IPERBOLO. *N. pr. m. Lat.* Hyperbolus. (Dal gr. *hyperbole* eccesso) (B)

IPERBOLOIDE. (Geom.) I-per-bo-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyperboloides. (Da *hyper* sopra, *ballo* io vibro, e *idos* forma.) *Solido generato da un'iperbole che gira intorno al proprio asse.* (Aq) (O)

IPERBOLONE, I-per-bo-lò-ne. [*Sm.*] *accr.* d'iperbole [*nel signif. del* § 1.] *Iperbole grande. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e flabe sbombardate.

IPERBOREO, I-per-bò-re-o. *Add. m. Lo stesso che* Settentrionale; *ed è aggiunto di Nazione, Regione ecc. Gr.* ὑπερβόρεος. (A)

2 — (Mit) *Soprannome d'Apollo adorato presso gl'Iperborei.* (Mit)

3 — (Geog.) Iperborei o Odrisii *furon detti da' Greci i popoli settentrionali che abitavano sul Boristene, dal Tanai al Danubio* (G)

4 — (Bot.) *Specie di pianta del genere alyssum, che cresce nelle Regioni settentrionali dell'America.* (Aq)

5 — *Diconsi* Piante iperboree *tutte quelle che abitano i climi freddissimi del Settentrione.* (N)

IPERBULIA. (Med.) I-per-bu-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperbulia. (Da *hyper* preposiz. intens., e *buleme* volontà) *Dicesi così la Facoltà di volere, morbosamente accresciuta, come nella mania.* (Aq)

* **IPERCARDIOCHIMIA**. (Med.) I-per-car-dio-chi-mi-a. *Lat.* hypercardiochymia. (V. gr. da *hyper* intens., *chardin* cuore, e *chimos* chimo.) *Sovrabbondanza di chimo o di sangue; pienezza al cuore.* (Pl)

IPERCATALETTICO (Lett.) I-per-ca-ta-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercatalecticum. (Da *hyper* sopra, e *catalepticos* pertinente alla catalepsia. *V.*) *Verso ridondante il quale, oltre la misura comune, ha di soverchio qualche sillaba.* (Aq)

IPERCATARSI. (Med.) I-per-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercatharsis. (Da *hyper* sopra, e *catharsis* purgagione.) *Purgazione alvina eccessiva, Superpurgazione; o L'effetto d'un purgante troppo violento.* (A) (O)

IPERCERASI. (Milit.) I-per-cè-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercerasis. (Da *hyper* sopra, e *ceras* corno.) *Dicevasi così il movimento d'un esercito che sorpassasse uno de' fianchi o ale del nemico. Lo stesso che* Iperfalangisi. *V.* (Aq)

IPERCHIRIA. (Mit.) I-per-chi-ri-a. *Soprannome di Giunone nella Laconia.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *chir* mano.) (Aq)

IPERCINESIA. (Med.) I-per-ci-ne-si-a. *Sf V. G. Lat.* hyperchinesia. (Da *hyper* sopra, e *cinesis* moto.) *Dicesi così la Forza motrice degli organi muscolari morbosamente accresciuta, come per esempio nel Tetano.* (Aq)

IPERCRISE. (Med.) I-per-cri-se. *Sf. Lo stesso che* Ipercrisi. *V.* (A) (N)

IPERCRISI. (Med.) I-per-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercrisis. (Da *hyper* sopra, e *crisis* giudizio.) *Crisi di gran lunga più forte di quelle che ordinariamente si osservano.* — Ipercrise, sin. (Aq)

IPERCRITICO. (Lett.) I-per-cri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercriticus. (Da *hyper* sopra, e *criticos* atto a giudicare.) *Critico troppo severo degli altrui scritti, notandone tutti i nei, e trascurandone le bellezze, immemore del precetto del Venosino.* (Aq)

IPERDESIO. (Mit) I-per-dè-si-o. *Soprannome di Giove e di Minerva.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *dexios* fausto.) (Mit)

IPERDIAZEUSI. (Mus.) I-per-di-a-zè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperdyazeusis. (Da *hyper* sopra, e *diazeuxis* separazione.) *Intervallo intero fra due tetracordi.* (Aq)

IPERDINAMIA. (Med.) I-per-di-na-mi-a. *Sf V. G. Lat.* hyperdynamia. (Da *hyper* sopra, e *dynamis* forza.) *Eccesso di forza vitale. È quasi sinonimo di Iperstenia.* (Aq)

IPERDORICO. (Mus.) I-per-dò-ri-co. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

IPERDULIA. (Eccl.) I-per-du-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperdulia. (Da *hyper* sopra, e *dulia* servitù.) *Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare; e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria, madre di Gesù Cristo. Salvin. Disc.* 2. 63. Per la Vergine poi ecc. hanno trovato i Greci ecc. il vocabolo *Hyperdulia*, col quale si viene a significare un culto che sovrasta al comun culto de' Santi; ed è detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composto, *Sovrossequio o Sovraccullo. Segn. Div. Mor.* 1. 4. 4. La Chiesa ecc. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello che porgesi a tutti i Santi, anche uniti insieme, che vien detto Iperdulia. (A) (B)

IPERECHIO, I-pe-rè-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Hyperechius. (Dal gr. *hyperechio* io sono eminente, supero, prevalgo.) (B)

IPEREFIDROSI. (Med.) I-pe-re-fi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperephidrosis. (Da *hyper* sopra, ed *ephidrosis* sudore.) *Eccessivo sudore.* (Aq)

IPEREMESIA. (Med.) I-pe-re-me-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperemesia. (Da *hyper* sopra, e *emeo* io vomito.) *Vomito eccessivo.* (Aq)

IPERENCEFALO. (Med.) I-pe-ren-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hyperencephalus. (Da *hyper* sopra, ed *encephalos* cervello.) *Mostro a cervello nudo.* (Van)

IPERENORE, I-pe-rè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *aner* uomo: Più che uomo.) — *Uno de' guerrieri nati da' denti del dragone.* — *Principe trojano ucciso da Menelao.* (Mit)

IPEREOLIO. (Mus.) I-pe-re-ò-li-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPEREPIDOSI. (Med.) I-pe-re-pi-do-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperepidosis. (Da *hyper* sopra, ed *epidosis* aumento.) *Accrescimento straordinario morboso che possono prendere certe parti situate all'esterno del corpo, quali sono la verga, la clitoride, le mammelle ecc.* (Aq) (Van)

IPEREPITIMIA. (Med.) I-pe-re-pi-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperepithymia. (Da *hyper* sopra, e *epithymia* desiderio.) *Smoderata avidità; le cui specie sono la* Bulimia *o* Polioressia, *la* Polidipsia, *e la* Lagnia, *onde la* Satiriasi *e la* Metromania. (Aq)

IPERESIA. (Med.) I-pe-re-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperesia. (Da *hyper* sopra, ed *eresso* io spiego.) *Funzione organica d'una delle parti del corpo.* (Aq)

IPERESIA. (Geog.) I-pe-rè-si-a. *Antica citt. della Grecia nell'Acaja.* (G)

IPERESTESIA. (Med.) I-pe-re-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperesthesia (Da *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.) *Morbosa ed estrema sensibilità, le cui specie sono la* Fotodisforia, *la* Fleogodisforia, *l'*Osmedisforia, *la* Geusiodisforia, *e l'*Aptodisforia. (Aq)

IPERETE, I-pe-rè-te. *N. pr. m.* (Da *hyperetes* servo, ministro.) — *Figlio di Nettuno e di Alcione.* (Mit)

IPERETI. (Mit.) I-pe-rè-ti. *Dei del secondo ordine, cui i Caldei ammettevano come ministri del gran Dio.* (Mit)

IPERETISIA. (Med.) I-pe-re-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperethisia. (Da *hyper* al di là, ed *erethiso* fut. di *eretho* io irrito.) *Irritabilità accresciuta.* (Aq)

IPERETO, I-pe-rè-to. *N. pr. m.* (V. *Iperete.*) — *Figlio di Licaone.* (Mit)

IPERFALANGISI. (Milit.) I-per-fa-lan-gi-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperphalangisis. (Da *hyper* al di là, e *phalanx* falange.) *Dicevasi così lo accerchiar l'esercito nemico in uno od in amendue le sue ali.* — Ipercerasi, sin. (Aq)

IPERFARINGEO. (Anat.) I-per-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyperpharingeus. (Da *hyper* sopra, e *pharinx* faringe.) *Aggiunto de' muscoli situati nella parte superiore della faringe.* — Iperofaringeo, sin. (Aq)

IPERFASI. (Lett.) I-pèr-fa-si. *Sf. V. G.* (Da *hyper* sopra, e da *phaso* fut. di *phao* io dico.) *Grandiloquenza; e prendesi anche in cattivo senso per Superbia, Vanto indebito.* (O)

IPERFIALO, I-per-fi-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperphialos* ridondante, sovrabbondante, che sorte del vaso.) — *Figlio d'Issione e di Nefele, padre de' Centauri.* (Mit)

IPERFLEMMASIA. (Med.) I-per-flem-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperphlegmasia. (Da *hyper* al di là, *phlegmasia* infiammazione.) *Infiammazione grave.* (Aq)

* **IPERFLOGOSI**. (Med.) I-per-flò-go-si. *Lat.* hyperphlogosis. (V. gr. da *hyper* sopra, e *phlego* ardere.) *Infiammazione cronica con tumori duri e febbre, la quale va in suppurazione e in cancrena.* (Pl)

IPERGEUSIA. (Med.) I-per-ge-u-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypergeusia. (Da *hyper* al di là, e *geusis* gusto.) *Soverchia sensibilità dell'organo del gusto.* (Aq)

IPERIA. (Geog.) I-pè-ri-a. *Antica città della Sicilia.* — *Fontana della Tessaglia, celebrata da Omero.* (G)

IPERIASTIO. (Mus.) I-pe-ri-à-sti-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPERICINEE. (Bot.) I-pe-ri-ci-nè-e. *Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni polipetali, a stami ipogini numerosi riuniti le molte fascetti o poliadelfi ed altre volte liberi; ovario libero con molti stili: il frutto è una bacca o una cassula di molte cavità, nessun albume, embrione diritto, cotiledoni semicilindrici; il tipo della famiglia è l'iperico.* — Ipericoidi, sin. (Van) (N)

IPERICO. (Bot.) I-pè-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* hypericum. *Gr.* ὑπερικόν. *Genere di piante a fiori polipetali, della poliadelfia poliandria, famiglia delle ipericinee di Jussieu, distinto dal calice a cinque divisioni e cinque petali e molti stami a filamenti riuniti in tre o cinque fascicoli e da una capsula di tre a cinque valve a sepimenti raddoppiati con molti semi.* — Iperican, sin. (Aq) (N)

2 — *Pianta* [*dello stesso genere che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli glandulosa puntati nel margine. Fiorisce nella state, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Possiede proprietà astringenti, ed è ad un tempo aromatica. Detta anche* Braltide, Cacciadiavoli, Erba Sangiovanni, Fuga demonii, Erba perforata, Perforata, Pilatro ecc. — Ipperico, Perico, Ipericone, Ippericone, sin. *Lat.* hypericum perforatum Lin.] *Gr.* ὑπερικόν. *Red. Ins.* 100. Sul solo spigo e sul solo iperico ecc. nacquero otto a nove altre diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.

3 — *Altra specie dello stesso genere, che dà la gomma gotta d'America riportato dal Persoon al genere Vismia. Lat.* hypericum bacciferum. (A. O.) (N)

IPERICOIDI. (Bot.) I-pe-ri-cò-i-di. *Add. e sf. Lo stesso che* Ipericinee. *V.* (O)

IPERICON. (Bot.) I-pè-ri-con. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Iperico. *V. Tes. Pov. S. cap.* 13. La cocitura d'iperican ecc. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorrenza di ventre e di sangue.

IPERIDE, I-pè-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Hyperides. (Dal gr. *hyper* sopra, ed *ido* io vedo, *hyperido* io veggo al di là.) — *Oratore ateniese, emulo di Demostene.* (B) (Mit)

IPERIDROSI. (Med.) I-pe-ri-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperhidrosis. (Da *hyper* sopra, ed *hidros* sudore) *Eccessivo sudore.* (Aq)

IPERIO, I-pè-ri-o. *N. pr. m.* (V. *Iperione*) — *Uno de' figli di Marte.* (Mil)

IPERIONE. (Mit.) I-pe-ri-ó-ne. *Soprannome del Sole, così detto dal suo andare al disopra di tutta la terra.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *ion* che va) (Mil) (O)

a — *Secondo altri mitologi, Figlio di Urano, fratello di Nettuno, marito di Tia, e padre del Sole, della Luna e di tutti gli astri.* (Mil)

IPERIONICO. (Mus.) I-pe-ri-ò-ni-co. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPERIPATE. (Mus.) I-pe-ri-pa-te. *Sf. V. G. Lat.* hyperhypate. (Da *hyper* partic. accrescit., e *hypate* corda superiore.) *Corda aggiunta ai due tetracordi onde formare l'ennacordo, ed il sistema completo di nove corde.* (Aq)

IPERIPPE, I-pe-rip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyperipo* sovvario.) *Figliuola di Munico, re de' Molossi. — Una delle Danaidi.* (Mil)

IPERISCO, I-pe-ri-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperischyo* io son vegeto, io prevalgo) — *Uno de' figli di Priamo.* (Mil)

IPERLIDIO. (Mus.) I-per-li-di-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPERMENE. (Mit.) I-per-mè-ne. *Soprannome di Giove, cioè Onnipossente.* (Dal gr. *hyper* al di sopra, e *menos* forza, robustezza.) (Mil)

IPERMESE. (Mus.) I-per-mè-se. *Sf. V. G. Lat.* hypermese. (Da *hyper* sopra, e *mese* mezza: sappl. *charde* corda.) *Corda detta anche* Licanos mesos. (Aq)

IPERMESIA. (Med.) I-per-me-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypermesia. (Da *hyper* al di là, ed *emesia* vomito.) *Vomito eccedente.* (A. O.)

IPERMESTRA, I-per-mè-stra, Ipermnestra. *N. pr. f. Lat.* Hypermnestra. (Dal gr. *hyper* sopra, e *mnestria* pronuba.) — *Figlia di Danao, sposa e salvatrice di Linceo. — Figlia di Testio, madre di Anfiarao.* (B) (Mil)

IPERMETRO. (Lett.) I-per-mè-tro. *Add. m. Aggiunto di verso, ch'è fuor di metro per eccesso di sillaba; detto anche* Ipercatalettico. (Dal gr. *hyper* sopra, e *metron* misura.) *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* Se non si fa questa legatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. (A)

IPERMISSOLIDIO. (Mus.) I-per-mis-so-lì-di-o. *Add. m. V. G.* (Da *hyper* sopra, *mixis* mistura, e Lidia.) *Aggiunto d'uno de' tropi o modi musicali presso i Greci, ch'era il più acuto di tutti.* (O)

IPERMNESTRA, I-per-mnè-stra. *N. pr. f. Lo stesso che* Ipermestra. *V.* (B)

IPEROFARINGEO. (Anat.) I-pe-ro-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Iperfaringeo. *V.* (O)

IPERNEA. (Med.) I-per-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* hypernoea. (Da *hyper* sopra, e *nus* mente.) *Esaltazione morbosa delle facoltà mentali, opposta all'*Anoea *ossia* Demenza. (Aq)

IPERNEFELISTA. (Lett.) I-per-ne-fe-li-sta. *Add. e sm. Colui che contempla le cose celesti.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *nephele* nuvola) (Aq)

IPEROCA. (Mit.) I-pè-ro-ca. *Sf. Una delle Teore iperboree. V.* Teore. (In gr. *hyperoche* sommità, esuberanza, eminenza.) (O)

IPEROCO, I-pè-ro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperochos* sopraeminente.) — *Padre di Penomao re di Pisa. — Padre di Euripilo.* (Mil)

IPEROODONE. (Zool.) I-pe-ro-o-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hyperoodon. (Da *hyper* sopra, e *odus* dente.) *Genere di cetacei, che hanno il corpo ed il muso come i veri delfini, ma hanno due piccoli denti in avanti della mascella inferiore che non appariscono sempre di solito, il loro palato è tubercoloso. Se ne conosce una sola specie lunga circa venti a venticinque piedi e che pescasi ne' mari del nord, e spesso vien chiamata* Balena a becco. (Aq) (N)

IPERORGOSI. (Med.) I-pe-ròr-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperorgosis. (Da *hyper* sopra, e *orgao* appetisco impazientemente.) *È quasi sinonimo di* Satiriasi. *V.* (Aq)

IPEROSFRESI. (Med.) I-pe-rò-sfre-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperosphresis. (Da *hyper* al di là, ed *osphresis* odorato.) *Olfatto troppo acuto.* (Aq)

IPEROSSIDE. (Min.) I-pe-ròs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* hyperoxydes. (Da *hyper* sopra, e *oxos* acuto.) *Specie di spato-calcare, da Haüy così denominato a cagione della sua acutissima forma.* (Aq)

IPEROSSIDO. (Chim.) I-pe-ròs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hyperoxydum. (Da *hyper* sopra, e *oxos* aceto.) *Grado estremo di ossidazione di un corpo.* (Aq)

IPEROSSIGENATO. (Chim.) I-pe-ros-si-ge-nà-to. *Add. m. V. G. Lat.* hyperoxygenatem. (Da *hyper* sopra, *oxos* acido, e *gennao* io genero, onde *gennetes* generatore.) *Corpo soverchiamente saturato di ossido.* (Aq)

IPEROSTOSI. (Chir.) I-pe-rò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperostosis. (Da *hyper* sopra, e *osteon* osso.) *Una delle varie specie di esostosi spuria; od Intumescenza ossea assai notabile, che occupa talvolta un'intera serie di ossa minori, ma che più sovente trovasi nelle spugnose estremità di qualche osso maggiore: intumescenza nata da carne fungosa, o da umore vizioso esistente tra le lamine che ne compongono la sostanza.* (Aq)

IPEROTTALME. (Zool.) I-pe-rot-tàl-me. *Add. com. V. G. Lat.* hyperophthalmae. (Da *hyper* sopra, e *ophthalmos* occhio) *Aggiunto delle antenne d'un insetto, qualora siano situate al di sopra degli occhi.* (Aq)

IPERPIMELE. (Med.) I-per-pi-mè-le. *Sf. V. G. Lat.* hyperpimele. (Da *hyper* al di là, e *pimele* grassezza.) *Pinguedine morbosa.* (Aq)

IPERRIZZA. (Bot.) I-per-riz-za. *Sf. Lo stesso che* Uperrizza. *V.* (Aq)

IPERSARCOSI. (Chir.) I-per-sar-co-si. *Sf. V. G. Lat.* hypersarcosis. (Da *hyper* sopra, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Piccole escrescenze carnose, dette anche* Caruncole, *che nascono fra le palpebre ed il globo dell'occhio.*

IPERSTENA. (Min.) I-per-stè-na. *Sf. Specie di pietra dura, di una tessitura lamellosa, e di uno splendore quasi metallico, poco scintillante coll'acciarino, ma sufficientemente dura per isfregiare il vetro, divisibile con facilità nella direzione delle sue lamine, di un color bruno rossiccio bronzato guardata per il verso delle lamine, e bruna opaca nella direzione opposta. Non si è trovata finora se non su la costa di Labrador, accompagnata da feldspato opalino, e quindi alcuni la nominano* Orniblenda di Labrador. — Iperstena, *sin.* (Dal gr. *hyper* sopra, e dal ted. *stein* pietra.) (Boss)

IPERSTENIA. (Med.) I-per-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypersthenia. (Da *hyper* sopra, e *sthenos* forza.) *Aumento straboccchevole di forza, di energia. Sopraeccitamento.* (Aq) (Van)

IPERSTENICO. (Med.) I-per-stè-ni-co. *Add. m. Che appartiene all'iperstenia. Lat.* hypersthenicus. (A. O.)

IPERSTENO. (Min.) I-per-stè-no. *Sm. Lo stesso che* Iperstena. *V.* (Aq)

IPERSTESIA. (Med.) I-per-ste-si-a. *Sf. V. G. Incremento della sensibilità.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.) (O)

IPERSTOMICO. (Bot.) I-per-stò-mi-co. *Add. m. Lat.* hyperstomicus. (Da *hyper* sopra, e *stemon* stame.) *Aggiunto dell' inserzione, e dicesi quando gli stami sono impiantati sul lembo della corolla, come nell'Olivo di Boemia.* (N)

IPERTERMOSSIDO. (Chim.) I-per-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hyperthermoxydum. (Da *hyper* sopra, *therme* calore, ed *oxos* acido.) *Grado massimo della termossidazione.* (Aq)

IPERTIMIA. (Med.) I-per-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperthymia. (Da *hyper* al di là, e *thymos* ira, animo.) *Smania feroce; contrario ad* Atimia. *V.* (Aq)

IPERTIRIDE. (Archi.) I-per-ti-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipertira. *V.* (O)

IPERTIRO. (Archi.) I-pèr-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* hyperthyrum. (Da *hyper* sopra, e *thyra* porta.) *Fregio rettilineo che si sovrapponeva all'architrave de' tempii, ed era sormontato da una cornice.* — Ipertiride, *sin.* (Aq) (N)

IPERTONIA. (Med.) I-per-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypertonia. (Da *hyper* sopra, e *tenos* tensione.) *Aumento di vigore, di tensione, di rapidità nelle parti e del tessuto di un corpo vivente.* (Aq)

IPERTONICO. (Med.) I-per-tò-ni-co. *Add. m. V. G. Troppo teso.* (Aq)

a — (Mus.) *Aggiunto di corda o stromento elevato in tuono troppo alto.* (Aq)

IPERTOSSE. (Med.) I-per-tòs-se. *Sf. Tosse ferina o convulsiva.* (Da *hyper* sopra, e da *tosse*.) (O)

IPERTROFIA. (Med.) I-per-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypertrophia. (Da *hyper* sopra, e *trophe* nutrimento) *Eccesso di nutrimento, o inviluppo irregolare d'un tessuto o d'un organo.* (Aq)

IPERTURA, I-per-tù-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *thuris* impetuosa.) — *Una delle Esperidi.* (Mil)

IPERZOODINAMIA. (St. Nat.) I-per-zo-o-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperzoodynamia. (Da *hyper* sopra, *zoon* animale, e *dynamis* forza) *Eccesso di forza negli animali in generale, e particolarmente nell'uomo.* (Aq)

IPESI. (Geog.) I-pè-si. *Antica riviera della Persia.* (G)

IPESIA. (Geog.) I-pè-si-a. *Sf. Contrada del Peloponneso nella Trifilia.* (G)

IPETRO. (Archi.) 'I-pe-tro. *Add. V. G. Lat.* hypaethrum. (Da *hypo* sotto, ed *ether* etere, aria.) *Nome che davano gli antichi a certi tempii che avevano una parte della cella aperta. Detto anche* Subdiale. (A) (N)

IPIALTI. (Mit.) I-pi-àl-ti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Efialti. *V.* (O)

IPINGO, I-pin-go. *Sm. Inno consacrato a Diana.* (Mil)

IPIROCO, I-pi-ro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *hochos* cocchio: Soprastante a' cocchi.) — *Capitano trojano ucciso da Ulisse. — Antichissimo re di Elide.* (Mil)

IPNEA. (Geog.) I-pne-a. *Antica città de' Locresi.* (G)

IPNEE. (Bot.) I-pnè-e. *Nome dato alla famiglia de' Moschi.* — Ipnoidi, *sin.* (N)

IPNEROTOMACHIA. (Lett.) I-pne-ro-to-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypnerotomachia. (Da *hypnos* sonno, *eros*, *erotos* amore, e *mache* battaglia: Combattimento del sonno e dell'amore.) *Titolo d'un'opera di Polifilo, ossia Francesco Colonna, amante di Polia, in cui provasi tutte le cose umane esser sogno.* (O)

IPNO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* hypnum. (Da *hypnos* sonno) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, caratterizzata da un'urna sostenuta da una setola o peduncolo laterale, la quale nell'orifizio ha le ciglie libere, ed è ricoperta da un cappuccio dimezzato. In alcune specie di esso gli antichi supposero qualche virtù sonnifera, per cui se ne servivano per formare i loro letti, dal che desunsero poi tal nome. Serapione dice che gli antichi ne formavano un infuso vinoso con una specie di esso che conciliava il sonno.* (Aq) (N)

IPNOBATASI. (Med.) I-pno-bà-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* hypnobatasis. (Da *hypnos* sonno, e *baleo* io vado.) *Lo stesso che* Sonnambolismo. *V.* (Aq)

IPNOBATE. (Med.) I-pnò-ba-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypnobates. (V. *ipnobatasi*.) *Lo stesso che* Sonnambolo. *V.* (Aq)

IPNOBATICA. (Med.) I-pno-bà-ti-ca. *Sf. Febbre nervosa del sonnambolo.* (Aq)

IPNODE. (Med.) I-pnò-de. *Sm. V. G. Lat.* Sonnolento. (In gr. *hypnodes*.) (Aq)

IPNOFOBE. (Mit.) I-pnò-fo-be. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *hypnos*

sonno, e *idos* forma.) *Specie di sassifraga, o di altra pianta somigliante all'ipna.* (Aq)

IPNOIDI. (Bot.) I-pnò-i-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Ipnee. *V.* (N)

IPNOLOGIA. (Med.) I-pno-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypnologia. (Da *hypnos* sonno, e *logos* discorso.) *Trattato del sonno.* (Aq)

IPNOPEO. (Farm.) I-pno-pè-o. *Add. m. V. G.* (Da *hypnos* sonno, e *pieo* io fo.) *Lo stesso che* Ipnotico. *V.* (O)

IPNOTICO. (Farm.) I-pnò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hypnoticos. *Epiteto dato agli agenti farmaceutici, che hanno la proprietà di conciliare il sonno; altrimenti detti* Sonniferi od Oppiati. — Ipnopeo, *sin.* (Aq) (Van)

IPOBARO. (Geog.) I-pò-ba-ro. *Antico fiume dell'India.* (G)

IPOBASE. (Archi.) I-pò-ba-se. *Sf. V. G. Lat.* hypobasis. (Da *hypo* sotto, e *basis* base.) *Sottobase.* (O)

IPOBIBASMO. (Alg.) I-po-bi-bà-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypobibasmus. (Da *hypo* sotto, e *bibazo* io adduco.) *Riduzione di un'equazione ad un grado inferiore per mezzo della divisione.* (Aq)

IPOBLASTE. (Bot.) I-po-blà-ste. *Sm. V. G. Corpo carnoso che fa parte dell'embrione nelle graminacee, e nel quale il germe è disposto longitudinalmente.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *blastos* germe, propaggine.) (Van) (N)

IPOBOLE. (Rett.) I-pò-bo-le. *Sf. V. G. Lat.* hypobole. (Da *hypo* sotto, e *bole* gettamento.) *Figura in cui l'oratore, o per investigare la verità occulta o dubbia, o per vieppiù imprimerla negli animi degli uditori, propone delle dimande e si risponde egli stesso: figura da' Latini chiamata* subjectio. (Aq)

IPOBOLO. (Leg.) I-pò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypobolum. (V. *ipobole.*) *Donazione che, secondo le più probabili interpetrazioni, sembra essere stata una parte della dote, data per accrescere la dote stessa. Detta anche* Sopraddote e Contradote. (Dal gr. *hypo* sotto, e *bolos* vibramento; e par che indichi cosa che si dia sotto mano e quasi di nascosto.) (Aq)

IPOCA. (Arche.) I-pò-ca. *Sf. Gr.* ὑποχή. *Specie di rete; e credesi lo stessa che* Vangajuolo. *Voce che non è comune. Salvin. Opp. Pesc.* a. 80e. Delle qual (*reti*) parte s'addimandan giacchi, E parte grill, E gangame, ed Ipoche Fonde, e sagene ecc. *E la nota:* Ipoche, quasi reti da mettere sotto, forse *vangajuole.* (A) (N)

IPOCALICIA. (Bot.) I-po-ca-li-ci-a. *Lat.* hypocalycia. *Secondo Desvaux è la settima classe del metodo di Jussieu, che comprende le piante dicotiledoni apetale a stami ipogini.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *cylix* calice.) (N)

IPOCARPIA. (Bot.) I-po-car-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypocarpia. (Da *hypo* sotto, e *carpos* frutto.) *Specie di piante o fiori monopetali del genere vallantia, della poligamia monoecia, e della famiglia delle rubiacee, caratterizzate da un frutto intero o sia posto sotto il fiore.* (Aq)

IPOCATARSI. (Med.) I-po-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* hypocatharsis. (Da *hypo* sotto, e *catharsis* purga.) *Purgazione debole, non efficace.* (Aq)

IPOCAUSTO. (Arche.) I-po-cà-u-sto. *Sm. V. G. Lat.* hypocaustum. (Da *hypo* sotto, e *caustos* bruciato.) *Luogo de' bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque. Cocch. Bagn.* Da questi frammenti, e dall'insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città, ecc. (A)

IPOCHERIDE. (Bot.) I-po-chè-ri-de. *Sf. V. G. Lat* hypochoeris radicata Lin. (Da *hypo* sotto, e *chiros* porco.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, contraddistinte dalla antodio colle squamme embriciate, dal ricettacolo paleaceo, e dal pappo del disco stipitato e dal raggio sessile; così denominate dall'avere la maggior parte delle sue specie le foglie coperte di ruvidi peli; o come vuol Theis, perchè la loro radice viene con avidità mangiata da' porci.* (Aq) (N)

IPOCHIMA. (Chir.) I-po-chi-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypochyma. (Da *hypo* sotto, e *chyma* tutto ciò ch'è sparso, diffuso. I Greci hanno anche *Ipocheo* io soffro negli occhi spargimento di umori.) *Genere di malattia immaginaria il cui sintomo principale è un'allucinazione della vista verso gli oggetti: onde chi n'è affetto crede vedere cose che non esistono fuori degli occhi suoi, come mosche, colori, scintille ecc.* — Ipochisi, *sin.* (A)

IPOCHISI. (Chir.) I-po-chi-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipochima. *V.* (Da *hypo* sotto, e *chysis* spargimento.) (A. O.)

IPOCISTIDE. (Bot.) I-po-ci-sti-de. [*Sf. V. G. Specie di pianta annua del genere Citino che vive sopra le radici de' cisti de' quali è parassita, ed ha lo stelo alto quattro o cinque dita, alquanto rosso o giallo, sugoso; le foglie a scaglie carnose, diritte, embriciate; i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco vellutati al di fuori; la bocca ovale. È indigena nell'Italia, nella Spagna ecc. Il sugo de' suoi frutti, che ha un sapore acido ed astringente veniva convertito in un estratto che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie.* — Ippocistide, Ipocisto, Ippocisto, *sin. Lat.* cytinus hypocistis Lin.] *Gr.* ὑποκιστίς. (Dal gr. *hypo* sotto, e *cistos* frutice.) *Ricett. Fior.* 40. L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detta imbrentina.

IPOCISTO. (Bot.) I-po-ci-sto. *Sm. Lo stesso che* Ipocistide. *V.* (Aq)

IPOCLEPSI. (Med.) I-po-clè-psi. *Sf. V. G. Lat.* hypoclepsis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *clepsis* toglimento furtivo.) *Dicesi così il trasudamento di umori che succede per una qualunque superficie secretoria, per esempio, per le membrane sierose, mucose, sia di siero, di linfa, muco o materia puriforme.* (Aq)

IPOCOFOSI. (Med.) I-po-cò-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* hypocophosis. (Da *hypo* sotto, e *cophosis* sordità.) *Orecchia dura, Sordità incompleta, o Grado leggiero di sordità.* (Aq)

IPOCONDRIA. (Med.) I-po-con-dri-a. [*Sf. V. G.*] *Malattia [cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attinenti alla digestione, e si soffre ne' nervi, e s'hanno paure panich e di morire, e gravi malinconie; si chiama ancora* Affezione ipocondriaca, *perchè ha la sua sede nell' ipocondrio. Nelle femmine è detta* Affezione isterica, e uterina. — Ipocondra, *sin.*] *Lat.* melancholia hypochondriaca, affectio hypocondriaca, affectio mirachialis. *Gr.* ὑποχονδριακὸν πάθημα. (V. *ipocondrio.*) *Red. Esp. nat.* 00. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine e più solenne ipocondria del mondo. *E lett.* 4. 00. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l'ipocondria.

IPOCONDRIACARE. I-po-con-dri-a-cà-re. *N. ass. V. scherzevole. Darsi all'ipocondria, Abbandonarsi all'apprensioni ipocondriache. Salvin. Buon. Fier.* Agl'ipocondriaci solea dir per ischerzo: non ipocondriacate. (A)

IPOCONDRIACO, I-po-con-dri-a-co. *Add. e sm. Che patisce ipocondria. Salvin. Buon. Fier.* Disse l'ipocondriaco, ecc. *Pros. Fior. P. 4. V.* 2. *pag.* 270. Io non dico queste cose per confondervi la mente, per essere alquanto ipocondriaco; la qual cosa non vorrei che si dicesse. (A) (B) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Guardate, che convito ipocondriaco, per un filosofo volontario. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi rallegro seco che ella *sia* un buono ipocondriaco; perchè lo soglio dire,... che se un professore di medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghissima, arcilunghissima. *E appresso:* Da questa lettera ho imparato a compatire i poveri ipocondriaci ecc. (N)

IPOCONDRIACO. *Add. m. Che appartiene all' ipocondria, e dicesi di Male, Vomito, Fiato, Dolori ecc. Cocch. Bagn.* Male ipocondriaco, melanconico, e flatulento. (A) *Red. nel Diz.* di *A. Pasta.* I di lui mali ipocondriaci e le loro cagioni non sono tali che possano esser vinte e domate da' medici. (N)

* 2 — *In forza di sm. Affetto d' ipocondria, Che patisce ipocondria. Redi.* (Pl)

* 3 — *Specie di piante del genere amoranto, che hanno fosco e melanconico il colore delle foglie ed anche dei fiori.* (Pl)

IPOCONDRICO, I-po-còn-dri-co. [*Add. e sm.*] *Che patisce ipocondria. Lat.* melancholicus. *Gr.* μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, salvatico, fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCONDRIO. (Anat.) I-po-còn-dri-o. [*Sm. La parte laterale e superiore dell'addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle coste false, e la quale forma la base del petto.* — Ippocondrio, *sin. Lat.* hypochondrium, praecordium.] (Dal gr. *hypo* sotto, e *chondros* cartilagine.) *Red. Cons.* 0. 00. Le conjugazioni de' nervi che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl'ipocondri. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Ha ruggiti e borbottamenti negl'ipocondrii, e particolarmente nella milza. (N)

IPOCONDRO. (Med.) I-po-còn-dro. *Sm. V. A. V. e di'* Ipocondria. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogna ho, passeggiando ecc., Procurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch'io, se gl'ipocondri Non vo'che i fianchi m'afferrin più sodo.

IPOCOROLLIA. (Bot.) I-po-co-ròl-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hypocorollia. *Nome col quale Jussieu ha designata la classe ottava del suo metodo che comprende le piante dicotiledoni monopetale cogli stami e corolla ipogini.* (N)

IPOCRANIO. (Chir.) I-po-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hypocranium. (Da *hypo* sotto e *cranion* cranio.) *Accesso tra il cranio e la dura madre.* (Aq)

IPOCRASSO. (Farm.) I-po-cràs-so. *Sm. Liquore preparato col vino, colla birra o col sidro, cui trovi zucchero ed aromati; quali sono la cannella, lo zenzero, il garofano e simili. Si dà pure questo nome all'acqua carica o impregnata di uno de' parecchi olii essenziali. Lo stesso che* Ippocrasso. *V.* (Van)

IPOCRATE, I-pò-cra-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippocrate. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crateo* io comando.) *Red. Cocch.* (N)

IPOCRATERIFORME. (Bot.) I-po-cra-te-ri-fór-me. *Add. com. comp. Lat.* hypocrateriformis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crater* vaso, e dal lat. *forma* forma.) *Aggiunto di corolla monopetala regolare a lembo piano col tubo allungato e dritto; la quale come nella vinca ecc. assomigliasi alla sottocoppa degli antichi.* (Aq) (N)

IPOCREMA. (Filol.) I-po-crè-ma. *Sm. Lo stesso che* Iporchema. *V.* (Van)

IPOCRESIA, I-po-cre-si-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ipocrisia. *G. V.* 10. 144. 6. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia. *E* 10. 8. 6. Tutta fece a frode e ipocresia. *E cap.* 8. 18. Per una sua coperta ipocresia. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta e viziosa, che procede da ipocresia. *E appresso:* Procede da negligenzia, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno.

IPOCRISIA, I-po-cri-si-a. [*Sf. V. G. Simulazione di bontà, di virtù, di santità, con essenza viziosa.*] — Ipocresia, Ipocrità, *sin. Lat.* hypocrisis, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crisis* giudizio, e val Giudizio nascosto, giudizio contrario all'apparenza.) *But. Inf.* 11. Ipocrisia ecc. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Qui intende l'autor nostro di trattare dell' ipocrisia, la quale è simulamento di santità e di verità negli atti di fuora, coll' appiattamento d'iniquità e di vizio che è dentro. *Bocc. nov.* 8. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. 00. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e

chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisia è dimostrare d'aver quella bontà e santità, della quale è privato per peccato mortale.

2 — (Rett.) *Dicesi così l'Azione dell'oratore che accompagna i suoi argomenti col buono conveneVole della voce, col gesto della mano, e co'moti decenti di tutta la persona.* (Van)

3 — (Icon.) *Donna magra e pallida, con una maschera sul viso, e con piedi di lupo. Essa porta la testa china, tiene in una mano un gran rosario, e con affettazione pone l'elemosina in un tronco.* (Mil)

IPOCRITA, I-pò-cri-ta. [*Add. e*] sost. [*com. V. G.*] *Macchiato d'ipocrisia.* [*Colui o Colei che con reo fine d'ingannare altrui si studia comparire onesto e religioso, mentre tutti i doveri conculca di onestà e di religione. Detto anche nel mascolino* Bacchettone, Torcicollo, Graffiasanti, Picchiapetto, Spigolistro *ecc.*] — Ipocrito, Ippocrito, *sin.* (*V.* Bigotto) *Lat.* hypocrita, probitatis simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *But.* E dicesi ipocrita, di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. 92. Poi disser me: o Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, ipocriti, che cercate il mare e la terra. » *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Che gli uomin santi ipocriti presunsi. (N)

2 — *Anticamente nel pl. trovasi* Ipocrita *per* Ipocriti *come* Profeta *e* Profeti. *Gr. S. Gir.* 26. Ipocrite, bene profetò di voi Isaia. (V)

3 — (Arche.) *Così presso i Greci appellavasi un Attore comico, tragico, mimo ecc. il quale con la voce e col gesto imitava e rappresentava un qualche estraneo personaggio; ed in ispecie si disse così un secondo attore che studiava ed imitava la parte del primo.* (Aq)

IPOCRITA', I-po-cri-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ipocrisia. — Ipocritade, Ipocritate, *sin. G. V.* 10. 56. 5. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a' Romani. (*Il testo Davanz. legge* ipocrita dissimulazione.)

IPOCRITACCIO, I-po-cri-tàc-cio. *Add. e sm. pegg.* d' Ipocrita. *Sansev. Quar. pag.* 200. *Berg.* (Min)

IPOCRITAMENTE, I-po-cri-ta-mén-te. *Avv. Con maniera da ipocrita, In modo farisaico. Muss. Pred.* 6. *Berg.* (Min) ° *Braccial. cr. racq.* 6. 20. (Rab)

IPOCRITICO. (Lett.) I-po-cri-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Istrionico. *V.* Onde Arte ipocritica dicesi *grecamente* l' Istrionica, *cioè l'Arte del commediante Salvin. Cas.* 10. Formata la l'arte ipocritica degl'istrioni, mutato anche il genere de'versi ecc. (N)

2 — *Ed in forza di sf. nello stesso modo che* Istrionica. *V. Salvin. Cas* 62. La melopea, le quale appartiene alla ipocritica, cioè all'istrionica. (N)

IPOCRITINO, I-po-cri-ti-no. *Add. e sm. V. dello stil famigliare, dim.* d'Ipocrita, *in sign. di* Quietino, *che anche dicesi* Memmamia. (A) *Dolc. Berg.* (O)

IPOCRITO, I-pò-cri-to. [*Add. usato in forza di*] sm. [*V. A. V. e di'*] Ipocrita. *Com. Inf.* 20. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de'vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona che egli non è; ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch'è a dire *sopra* e *crisis* in greco, che viene *oro* in latino.

IPOCRITO. *Add.* [*m. Macchiato d'ipocrisia, Falso, Finto, Simulato*] *Lat.* fictus. *Gr.* ὑποκριτός. *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l'inquisitore della ipocrita carità de' frati ecc. trafisse. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 6. L'ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostrevan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de'capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 60. E scriverete un bell'atto d'amare D'un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE, I-po-cri-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* d' Ipocrito. *Bern. Orl.* 1. 62. 4. In essa (tomba) entrò quel tristo ipocritone.

IPOCSILI. (Bot.) I-po-csi-li. *Sf. pl. Famiglia di piante acotiledone di Decandolle che ha per carattere gli sporidii rinchiusi in ascidii variamente ricoperti dal periteciо, formata particolarmente a scapito di diversi funghi e licheni, e che sta tra gli uni e gli altri.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *xylon* legno.) *Bertoloni.* (O) (N)

IPOCTONO (Mit.) I-pò-cto-no. *Soprannome di Ercole per aver distrutti i vermi che rodevano le vigne.* (Dal gr. *ips*, *ipos* verme, e *ctoneo* io uccido.) (Van)

IPODEMA. (Arche.) I-po-dè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypodema. (Da *hypo* sotto, e *deo* io lego.) *Sorta di calzare di forma quadrata, usato particolarmente dalle donne greche nel rappresentare le tragedie, adattato ad amendue i piedi, e simili ai sandali de'nostri cappuccini. Quello però che adoperavano gli attori rappresentando gli eroi era più alto, e chiamavasi* Coturno. (Aq)

IPODERMA. (Bot.) I-po-dèr-ma. *Sf. V. G. Genere di piante da Decandolle stabilito nella sua famiglia degl'ipocsili, che comprende gli Isteri e le Xilome. Nelle ultime compilazioni delle specie delle piante tal genere è stato riportato sotto l' Isterio.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *derma* cute.) (Aq) (N)

IPODERMIO. (Bot.) I-po-dèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypodermium. (Da *hypo* sotto, e *derma* pelle.) *Genere di piante che comprende l'Uredo, l'Uromyces, l'Aecidium, il Peridermium e la Raestelia, le quali piante nascono sotto l'epidermide. Riportato sotto il genere Sferia.* (Aq) (N)

IPODESI. (Chir.) I-pò-de-si. *Sf. V. G. Lat.* hypodesis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *desis* legamento.) *Specie di fasciatura o legatura, specialmente delle arterie.* (Van)

IPODESSIA. (Med.) I-po-des-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypodexia. (Dal gr. *hypo* sotto, e *dexia* man destra, onde *dexiome* io stringo la destra, io accolgo amorosamente.) *Così da Ipocrate vien detto il buon accoglimento d'un malato per parte del medico, o viceversa.*) (Aq) (Van)

IPODIACONO. (Eccl.) I-po-di-à-co-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Suddiacono. *V.* (Ber)

IPODIAZEUSI. (Mus.) I-po-di-a-zè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* hypodiazeusis. (Da *hypo* sotto, e *diazeusis* separazione.) *Intervallo di quinta fra due tetracordi separati da un terzo.* (Aq)

IPODORICO. (Mus.) I-po-dò-ri-co. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPOEMA. (Med.) I-po-è-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypoaema. (Da *hypo* sotto, ed *hema* sangue.) *Malattia degli occhi, la quale consiste in una raccolta di sangue sotto e dietro la cornea, in una od in amendue le camere dell'occhio.* (Aq)

IPOEOLIO. (Mus.) I-po-e-ò-li-o. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

IPOESTE. (Bot.) I-po-è-ste. *Sf. V. G. Lat.* hypoestes. (Da *hypo* sotto, ed *esthes* veste.) *Genere di piante dicotiledone a fiori completi monopetali, della famiglia delle acantacee, e della diandria monoginia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri offrono un calice quadrifido eguale rinchiuso da un involucro a quattro divisioni, poste al di sotto di tre a quattro fiori cui cinge e riveste. Comprende alcune specie del genere Justicia di Linneo.* (Aq) (N)

IPOFASI. (Chir.) I-pò-fa-si. *Sf. Lo stesso che* Ipofasia. *V.* (A. O.)

IPOFASIA. (Chir.) I-po-fa-si-a. *Sf. V. G. Lat* hypophasis. (Da *hypo* sotto, e *phasis* apparizione.) *Convulsione per cui le palpebre si avvicinano di tanto l'una all'altra che poco accesso permettono alla luce, e tra i margini di quelle scorgesi soltanto il bianco dell'occhio.* — Ipofasi, Ipofisi, *sin.* (Aq)

IPOFETI. (Arche.) I-po-fe-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypophetae. (Da *hypo* sotto, e *phemi* io dico.) *Ministri subalterni che riferivano al popolo gli oracoli di Giove, comunicati loro da' ministri primarii* (Aq)

IPOFILLO. (Bot.) I-po-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypophyllum. (Da *hypo* sotto, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta del genere Ruscus di Linneo, della dioecia monadelfia e della famiglia delle smilacee, il cui fiore nudo nasce sulla superficie inferiore delle foglie verso il mezzo, e queste ellittiche terminate da un pungolo.* — Bislingua, Lauro alessandrino, Pugnitopo, Rusco, *sin.* (Aq) (N)

2 — *Genere di funghi stabilito a scapito degli agarici di Linneo, che comprende quelli che hanno il cappello di sotto ricoperto da laminette fogliose.* (Aq)

IPOFILLOCARPA. (Bot.) I-po-fil-lo-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* hypophyllocarpa. (Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *carpos* frutto.) *Divisione della classe ventesimaquarta di Linneo, che comprende le piante distinte da frutti disposti sul dorso delle foglie, ossia le Felci dorsifere.* (Aq)

IPOFILLO-SPERMATORO. (Bot.) *Add. m. comp. V. G. Lat.* hypophyllospermatosus. (Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *sperma* seme) *Aggiunto delle piante che portano i semi sul dorso delle foglie.* (Aq)

IPOFISE. (Anat.) I-po-fi-se. *Sf. Nome dato dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria.* (In gr. *hypophyo* io nasco sotto, io vo crescendo, onde *hypophysis* ramo, pollone sotto crescente.) (Van) (A. O.)

IPOFISI. (Chir.) I-pò-fi-si. *Sf. Lo stesso che* Ipofasia. *V.* (A) (N)

IPOFLEO. (Zool.) I-po-flè-o. *Sm. V. G. Lat.* hypophloeus. (Da *hypo* sotto, e *phloios* corteccia.) *Genere d' insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' diaperali, così denominati dall'essersi trovati in primavera ed in estate sotto la corteccia di varie piante.* (Aq)

IPOFONIA. (Leg.) I-po-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypophonia. (Da *hypo* per, e *phonos* omicidio.) *Pena pecuniaria per gli omicidii, usata non solo ai tempi eroici, e semi-barbari, ma anche ne' mezzi tempi.* (Aq)

IPOFORA. (Chir.) I-pò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* hypophora. (Da *hypo* sotto, e *phero* io porto.) *Ulcera dilatata, profonda ed infistolita.* (A) (Aq)

IPOFOSFITO. (Chim.) I-po-fo-sfi-to. *Sm. comp. V. G. Lat.* hypophosphitum. (Da *hypo* sotto, e *phosphoros* fosforo) *Sale formato dalla combinazione dell'acido ipofosforico, ossia ossifosforico con una base salificabile.* (Aq)

IPOFOSFOROSO. (Chim.) I-po-fo-sfo-rò-so. *Add. m. comp. V. G. Lat.* hypophosphorosus. (*V. ipofosfito.*) *Acido liquido solubilissimo nell'acqua, e che si scompone per l'azione del calore.* (Aq)

IPOFRIGIO. (Mus.) I-po-fri-gi-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

IPOFTALMIA. (Chir.) I-po-ftal-mi-a. *Sf. V. G Lat.* hypophthalmia. (Da *hypo* sotto, e *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione della parte inferiore dell'occhio, o per parlare più esattamente, delle palpebre, la quale si vede gonfia ne' cachetici e negl'idropici.* — Ipoftalmia, *sin.* (A) (Aq)

2 — *Dicesi anche così il Gonfiamento edematoso, la infiltrazione sierosa della palpebra inferiore, affezione comune negl' individui deboli e cachetici.* (Van)

IPOFTALMIO. (Chir.) I-po-ftàl-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypophthalmium. (Da *hypo* sotto, e *ophthalmos* occhio.) *Parte inferiore dell' occhio, o sia delle palpebre, la quale si vede gonfia ne' cachetici e negl' idropici.* (Aq)

IPOGALA. (Chir.) I-pò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* hypogala. (Da *hypo* sotto, e *gala* latte.) *Raccolta di materia lattea o somigliante al latte dietro la cornea, in una od in amendue le camere dell'occhio.* (Aq)

IPOGASTRICO. (Anat.) I-po-gà-stri-co. *Add. m. Aggiunto di alcune propagini del tronco discendente, e di alcune diramazioni simili-*

mente del tronco inferiore, che appartiene all'ipogastrio. (A) *Red. Cons pag.* 183. (*Ediz. de' Classici, tom.* 8.) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzato, premuto o serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, o delle vene preparanti o delle ipogastriche, i quali semi scorrono sopra le tube falloppiane, ecc. *Cocch. Lez.* Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi. (B)

IPOGASTRIO. (Anat.) I-po-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat.* hypogastrium. (Da *hypo* sotto, e *gaster* ventre.) *Parte inferiore del ventre, posta al di sotto di una linea tirata dall'una all'altra delle creste iliache anteriori e superiori, e va sino al pube;* laonde diconsi *le sue parti laterali.* (A) (A. O.)

IPOGASTROCELE. (Chir.) I-po-ga-stro-cè-le. *Sust. com. V. G. Lat.* hypogastrocele. (Da *hypo* sotto, *gaster* ventricolo, e *cele* tumore.) *Ernia formata nella regione ipogastrica, a traverso d'una morbosa apertura della parte inferiore della linea bianca.* (Aq) (A. O.)

IPOGASTRORESSIA. (Chir.) I-po-ga-stro-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypogastrorrhexia. (Da *hypogastrion* ipogastrio, e *rhexis* rottura.) *Lacerazione o Rottura dell' ipogastrio.* (Aq)

IPOGEA. (Bot.) I-po-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* hypogaea. (Da *hypo* sotto, e *gea* terra.) *Specie di pianta del genere arachide, i cui frutti maturano sotto la terra.* (Aq)

IPOGEO. (Archeo.) I-po-gè-o. *Sm. adoperato anche come add. V. G. Lat.* hypogaeum. (Da *hypo* sotto, e *ge* terra.) *Nome generico delle parti sotterranee d'un edificio, e particolarmente delle tombe sotterra, che furono dagli antichi costruite, e specialmente dagli Egizii, da' Greci e da' Romani. Targ Viagg.* Un sepolcro ipogeo etrusco. (A) (Aq)

2 — (Zool.) *Genere di molluschi, stabilito dal Poli, i figli dei quali gettati sullo scoglio, vi scavano un buco che sempre comunica coll'acqua, e da cui non escono se non cacciati per forza; traforano le più dure pietre calcaree, le altre conchiglie, le madrepore, le argille indurite ecc.; ma singolarmente amano la creta.* (Aq)

3 — (Astr.) *Aggiunto de'corpi celesti posti sotto l'orizzonte.* (Aq)

4 — (Bot.) *Aggiunto de'cotiledoni che nella germinazione rimangono sotterra.* (Aq)

IPOGINIO. (Bot.) I-po-gi-ni-o. *Add. m. V. G. Lat.* hypogynus. (Da *hypo* sotto, e *gyne* femmina.) *Aggiunto degli stami del nettario e della corolla quando sono inseriti sotto l'ovario, sopra il ricettacolo del pistillo; onde diconsi anche* ipogini *i fatti fiori,* ed Ipoginie *le piante che li producono.* (Aq) (Ven)

IPOGLOSSIDE. (Chir.) I-po-glòs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* hypoglossis. (Da *hypo* sotto, e *glossa* lingua.) *Infiammazione od esulcerazione sotto la lingua; detta anche* Ipoglottide, *e volgarmente* Ranola o Ranella. (Aq) (Ven)

IPOGLOSSO. (Anat.) I-po-glòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* hypoglossus. (V. *ipoglosside.*) *Dicesi* Nervo grande ipoglosso, *il nono paio di nervi, che nasce da una dozzina di filetti in un solco che divide l' eminenza olivare dalla piramidale, esce dal cranio pel foro condiloideo anteriore, e giunto all'angolo della mascella si divide in due rami, il cervicale* discendente ed il linguale. *Pare che non abbia altro uso che di presiedere ai movimenti de' muscoli della lingua.* (A) (A. O.)

IPOGLOSSO. (Bot.) *Sm. V. G. Specie di pianta del genere rusco, che ha le foglie lanceolate, terminate da un mucrone o pungolo, le quali portano il fiore nella loro pagina inferiore con peduncoli muniti di brattee. Detta anche* Lingua di cavallo, Bislingua, Bonifacia. — Ippoglossa, *sin.* (N)

IPOGLOTTIDE. (Chir.) I-po-glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Ipoglosside. *V.* (Dal gr. *glotta* lingua.) (Aq)

2 — (Archeo.) *Corona che si vede sopra alcune medaglie antiche fatta di alloro di Alessandria, detto* Hypoglosse. (Mit)

IPOGLOTTIDI. (Anat.) I-po-glòt-ti-di. *Add. f. pl. V. G. Lat.* hypoglottides. (V. *ipoglosside.*) *Epiteto di glandule della lingua. Ve ne son quattro grandi, due delle quali di questo nome son situate sotto e presso le vene ranurali, una da caduna parte, le quali filtrano una certa materia sierosa della natura della saliva, cui esse discaricano per la bocca per piccoli dotti presso le gengive.* (Aq)

2 — (Farm.) *Pillole bechiche che si lasciano fondere sotto la lingua.* (Aq)

IPOGRAFE. (Lett.) I-pò-gra-fe. *Sf. V. G. Lat.* hypographe. (Da *hypo* sotto, e *graphe* descrizione.) *Lo stesso che* Ipotiposi. *V.* (Aq)

IPOGRAMMATEI. (Archeo.) I-po-gram-ma-tè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hypogrammatei. (Da *hypo* sotto, e *gramma* lettera.) *Così chiamavansi i notai dell' imperial Corte di Costantinopoli, i quali godevano di molti onori, e che per essere i primi della loro decuria erano chiamati* Primicerii. *Venivano pareggiati ai proconsoli, prefetti, e vicarii imperiali.* (Aq)

IPOIASTIO. (Mus.) I-po-jà-sti-o. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

IPOJONICO. (Mus.) I-po-jò-ni-co. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

IPOLAMPSIA. (Med.) I-po-lam-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypolampsia. (Da *hypo* sotto, e *lampso* fut. di *lampo* io luco.) *Dicesi così un grado leggiero di convulsioni.* (Aq)

IPOLENA. (Bot.) I-po-lè-na. *Sf. Lat.* hypolaena. *Genere di piante della Nuova Olanda della dioecia triandria e della famiglia delle Rastiacee, che portano i fiori in una spiga embriciata cinta da un perianzio di sei valve, cogli stami semplici, lo stilo bi-tripartito deciduo, ed una noce monosperma rinchiusa nel perianzio.* (N)

IPOLEUCO. (Zool.) I-po-lè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* hypoleucus. (Da *hypo* sotto, e *leucos* bianco.) *Specie d'uccello del genere Pavoncella e dell'ordine de'trampolieri, in cui eccetto la parte superiore del collo, delle ale e del dorso che sono brune o rossiccie, domina il colore bianco. Abita nelle più fredde regioni dell' Europa e dell'America.* (Aq)

* 2 — *Altra specie di uccelli del genere Tringa, distinti da piume bianche sotto il capo.* (Pl)

IPOLIBASMO. (Mat.) I-po-li-bà-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypolibasmus. (Da *hypo* sotto, e *libazo* io scorro, esprimo) *Eguale degradazione delle dignità ne' termini dell'equazione.* (Aq)

IPOLIDIO. (Mus.) I-po-li-di-o. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

IPOMAZIO. (Lett.) I-po-mà-zi-o. *Add. m. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *mazos* capezzolo.) *Fanciullo lattante.* (O)

IPOMEA. (Bot.) I-po-mè-a. *Sf. V. Lat.* hipomoea. (Da *ipsos* ellera, e *homios* simile.) *Genere di piante a fiori monopetali delle convolvolacee, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominato dalla simiglianza col genere convolvulus, al quale è stato riunito, e da cui non differisce che pel fiore con lettimma, capitato od a foggia di testa.* (Aq) (N)

IPOMELATRA. (Mit.) I-po-me-là-tra. *Soprannome di Diana, la cui statua era situata sotto una volta.* (Mit)

IPOMNEMA. (Lett.) I-po-mnè-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypomnema. (Da *hypo* sotto o per, e *mneme* memoria.) *Promemoria, Annotazione, Commentario.* (O)

IPOMNEMATICO. (Lett.) I-po-mne-mà-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *ipomnema.*) *Aggiunto di libro o opera che contiene memorie, annotazioni, che serve di commentario.* (O)

IPOMNEMATOGRAFO. (Eccl.) I-po-mne-ma-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypomnematographus. (Da *hypo* sotto, *mneme* memoria, e *grapho* io scrivo.) *Ministro della Chiesa costantinopolitana, incaricato di registrare le consecrazioni de' vescovi, a fine di tramandarle alla posterità.* (Aq)

IPOMNISTICO. (Eccl.) I-po-mni-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypomnisticus. (Da *hypo* sotto, e *mnaome* io ricordo.) *Maestro di cerimonie nella chiesa di Costantinopoli, per suggerire al celebrante le cose che si dicono a memoria.* (Aq)

2 — (Lett.) *Sm. Titolo di un'opera inserita tra quelle di S. Agostino in cui vengono compendiosamente ricordate le cose scritte da questo santo Padre contra i Pelagiani.* (Aq)

IPOMOCLIO. (Mecc.) I-po-mò-cli-o. *Sm. V. G. Lat.* hipomochlium. (Da *hypo* sotto, e *mochlos* leva.) *Punto d' appoggio in una leva, Sottoleva. Salvin. Annot. Op. Pesc.* c. 122. Il cuneo non è altro che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio o sostegno comune nella punta. (*Veramente la stampa ha* hypomochlio.) (A) (N)

IPOMOSSIDE. (Bot.) I-po-mòs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* hypomopsis. (Dal gr. *hypo* sotto, ed *opsis* sembianza.) *Genere di piante della famiglia polemoniacee, e non riconosciuto nelle ultime opere botaniche.* (Aq) (N)

IPONICO. (Chir.) I-po-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* hyponichon. (Da *hypo* sotto, e *onyx* unghia.) *Specie di macchia o Suggellazione sotto l'unghia.* (Aq)

IPONITRITO. (Chim.) I-po-ni-tri-to. *Sm. V. G. Lat.* hyponitritus. (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.) *Sale formato dalla combinazione dell'acido iponitroso con una base salificabile.* (Aq)

IPONITROSO. (Chim.) I-po-ni-trò-so. *Add. m. V. G. Lat.* hyponitrosus. (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.) *Acido ottenuto dall' azione di una soluzione di potassa sopra il deutossido d'azoto: è composto di cento parti d'azoto, e di centocinquanta d' ossigeno non ancora isolato dalle sue combinazioni, cioè dagl'iponitriti.* (Aq)

IPONOMEUTA. (Zool.) I-po-no-me-u-ta. *Sf. V. G. Lat.* hyponomeuta. (Da *hypo* sotto, e *nomeo* io pascolo.) *Genere d' insetti dell' ordine de'lepidotteri, della famiglia delle tigne di Latreille, che abitano sotto le foglie delle piante, di cui si nutrono.* (Aq) (N)

IPOPEDIO. (Chir.) I-po-pè-di-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopedium. (Da *hypo* sotto, e *pus, podos* piede.) *Cataplasma per applicarsi alle piante de' piedi.* (Aq)

IPOPELTO. (Bot.) I-po-pèl-to. *Sm. V. G. Lat.* hypopeltis. (Da *hypo* sotto, e *pelte* scudo.) *Genere di piante stabilito da Michaux nella famiglia delle felci, a scapito degli Aspidii, così denominandole dal loro integumento posto sotto la foglia in forma di scudo: non riconosciuto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

* IPOPETALIA. (Bot.) I-po-pe-tà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hypopetalia. (Da *hypo* sotto, e *petalon* foglia.) *Classe di piante fanerogame, i cui fiori hanno i petali bassi, come sono le ranuncolacee, le papaveracee ecc.* (Pl)

IPOPIO. (Chir.) I-pò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopium. (Da *hypo* sotto, e *pyon* pus.) *Nome che si dà quasi indifferentemente agli ascessi formati nella spessezza della cornea trasparente, ed alle raccolte di materia purulenta nelle camere anteriore o posteriore dell' occhio. Qualche autore indicò pure col nome d' Ipopio gli ascessi enormi che dopo le violenti oftalmie pare che invadano l' occhio intero. Cooper.* (Min) (Aq) (A. O.)

IPOPITIDE. (Bot.) I-po-pi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hypopitys. (Da *hypo* sotto, e *pitys* pino.) *Nome specifico di una pianta parassita del genere monotropa, da Dillen così denominata perchè cresce sotto i pini di cui succhia le radici; onde volgarmente chiamasi in Francia* Sucepin. (A) (Aq) (N)

IPOPODIO. (Archeo.) I-po-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopodium. (Da *hypo* sotto, e *pus, podos* piede.) *Scabello su cui appoggiavasi il piede, sedendo sullo scranno nelle terme ecc.* (Aq)

2 — *Si disse anche così Quella parte del basto d' un giumento dove i mulattieri salendo a cavallo, o discendendone, posavano i piedi.* (Aq)

IPOPROFETA. (Filol.) I-po-pro-fè-ta. *Add. e sm. Lo stesso che* Ipofeta. *V.* (Aq)

IPOPROSLAMBANOMENO (Mus.) I-po-pro-slam-ba-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* hypoproslambanomenos. (Da *hypo* sotto, e *proslambano* aggiungo.) *Corda, o quella che credesi, aggiunta da Guido Aretino, la quale rende il suono più basso del proslambanomeno de' Greci.* (Aq)

IPORCHEMA. (Lett.) I-por-chè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hyporchema. (Da *hypo* sotto, e *orcheomai* lo salto, lo tripudio.) *Canzone greca in vario metro e corto, e piena di piedi pirrichii, da cantarsi ballando al suono del flauto.* — Ipocrema, sin. (Aq) *Salvin. Cas.* 44. Da saltazione balillea.... che mostra l' iporchema, o canto a ballo dell' Eco, e di Pane, e di Satiro, che Cupido fa la serenata. (N)

IPORCHEMATICA. (Lett.) I-por-che-mà-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hyporchematica. (Da *hypo* sotto, e *orcheomai* lo salto.) *Danza lirica, da Aristofane introdotta sul teatro, nel coro, in cui uomini e donne ballando cantavano l' iporchema. Salvin. Cas.* 44. La iporchematica, cioè la saltazione armata. (N)

IPORINO. (Lett.) I-po-ri-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hyporinus. (Da *hypo* sotto, e *rhin* naso.) *Nome od aggiunto di chi pronuncia male le parole, come se parlasse nel naso. Potrebbe anche grecamente dirsi* Rinologo, Rinolalo, Rinolalete, *e latinamente* Nariloquo. *I Veneziani dicono* Sgnanfo. (O)

IPORRINCO (Zool.) I-por-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* hyporrincos. (Da *hypo* sotto, e *rhinchos* becco.) *Specie di uccello dell' ordine de' passeri, del genere picà, che trovasi nel Brasile, ed in varie parti dell' America meridionale; così denominato per l'enorme suo becco più largo della testa, e più lungo di tutto il corpo, cavernoso e pieno di cellule vuote* (Aq) (N)

IPOSARCA. (Med.) I-po-sàr-ca. [*Sm. V. G. Specie d' anasarca, o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell' anasarca, ma anche al di sotto. Linneo dà questo nome ai tumori addominali che non fanno sentire alcun suono nè alcuna fluttuazione. V.* Fisconia. *Lat.* hyposarca.] *Gr.* ὑποσάρκα. (Da *hypo* sotto, e *sarx, sarcos* carne.) *Lib. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta sigmera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

IPOSCELISMO. (Lett.) I-po-sce-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* hyposcelismos. (Da *hypo* sotto, e *scelos* gamba.) *L' azione di dare il gambetto ad uno per farlo cadere, e fig. Supplantazione.* (O)

IPOSCENIO. (Archi.) I-po-scè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hyposcenium. (Da *hypo* sotto, e *scene* scena.) *Recinto di colonne intorno al loggiane di un teatro, ove ordinariamente trattenevansi i mimi ed i suonatori. Secondo altri, era il Muro degli antichi teatri innanzi alla scena che guardava l' orchestra, e che ornavasi alcuna volta di colonne e di statue.* (Mil) (Aq) *Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

IPOSFAGMA. (Chir.) I-po-sfa-gma. *Sm. V. G. Lat.* hyposphagma. (Da *hypos* sotto, e *sphage* l' atto di scannare o semplicemente uccidere.) *Echimosi del bianco dell' occhio, o Travasamento del sangue nel tessuto cellulare della congiuntiva.* (Aq)

IPOSINAFE. (Mus.) I-po-si-na-fe. *Sf. V. G. Lat.* hyposinaphe. (Da *hypo* sotto, e *synaphe* connessione, coerenza.) *Congiunzione di due tetracordi per l' interposizione d'un tono.* (Aq)

IPOSIOPESI. (Rett.) I-po-si-o-pè-si. *Sf. V. G. Lat.* hyposiopesis. (Da *hypo* sotto, e *siopesis* silenzio.) *Figura rettorica, detta anche grecamente Aposiopesi, e più comunemente* Reticenza. *V.* (O)

IPOSOLFATO. (Chim.) I-po-sol-fà-to. *Sm. Lat.* hyposulfas. (Da *hypo* sotto, e *sulfur* solfo.) *Sale formato dalla combinazione del sale iposolforico con base salificabile.* (Aq)

IPOSOLFITO. (Chim.) I-po-sol-fi-to. *Sm. Lat.* hyposulfis. *Sale formato dalla combinazione dell' acido iposolforoso con una base salificabile.* (Aq)

2 — DI SODA. *Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce romboidali e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato il suo uso come sudorifero in certe malattie croniche della pelle.* (A. O.)

IPOSOLFORICO. (Chim.) I-po-sol-fò-ri-co. *Add. m. Acido liquido ed inodorifero, che l' azione di un debole calore converte in acidi solforico e solforoso.* (Aq) (A. O.)

IPOSOLFOROSO. (Chim.) I-po-sol-fo-rò-so. *Add. m. Lat.* hyposolforosus. *Acido che non si è ancora potuto dividere dalle basi con cui forma dei composti salini.* (Aq)

IPOSOMO. (Anat.) I-pò-so-mo. *Sm. V. G. Lat.* hyposome. (Da *hypo* sotto, e *soma* corpo.) *Membrana posta fra due cavità.* (Aq)

IPOSPADIA. (Fisiol.) I-po-spa-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypospadia. (Da *hypo* sotto, e *spalos* cute.) *Vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò che l' uretra non si apre al vertice del ghiande, ma alla sua base, o sotto il pene più o meno vicino alla sinfisi del pube.* (A. O.) (Aq)

IPOSPADIEO. (Fisiol.) I-po-spa-di-è-o. *Add. m. V. G. Aggiunto del meato orinario affetto da ipospadia.* (Aq)

IPOSPATISMO. (Chir.) I-po-spa-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypospatismus. (Da *hypo* sotto, e *spathe* spatola.) *Operazione barbara che gli antichi adoperavano ne' casi di oftalmia cronica, e la quale consisteva nel fare tre incisioni parallele sulla fronte, e distaccare poscia con una spatola le parti che coprono il pericarpio, a fine di denudare questa membrana per maggiore o minor tratto. Praticavasi questa operazione a fine di preservare gli occhi dalla flussione, ma il preservativo, a quanto sembra, era assai peggiore del male.* (Aq) (Van)

IPOSSIDE. (Bot.) I-pòs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* hypoxis. (Da *hypo* sotto, e *oxys* acuto.) *Pianta esotica distinta per le sue spate bratteiformi, per la corolla spianata divisa in sei pezzi, per gli stami attaccati al disco, per la capsula a tre logge che non si apre spontaneamente e che rinchiude de' semi globosi fornito di una protuberanza a guisa di becco, e per le foglie tutte radicali ed inferiori alquanto acute; forma un genere nell' esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi; ed è tipo della piccola famiglia delle ipossoidi di R. Brown.* (Aq) (N)

IPOSSIDO. (Chim.) I-pòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hypoxydum. (Da *hypo* sotto, e *oxos* aceto.) *Primo grado d' ossidazione.* (Aq)

IPOSSILO. (Bot.) I-pòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypoxylum. (Da *hypo* sotto, e *xylon* legno.) *Nome generico per indicare varii funghi che nascono sotto la corteccia degli alberi.* (Aq)

IPOSTAFILE. (Chir.) I-po-sta-fi-le. *Sf. V. G. Lat.* hypostaphyle. (Da *hypo* sotto, e *staphyle* ugola.) *Allungamento dell' ugola.* (Aq)

IPOSTAMINEA. (Bot.) I-po-sta-mi-ne-a. *Sf. Lat.* hypostaminia. *Nome della undicesima classe del metodo naturale di Jussieu, la quale abbraccia le piante dicotiledoni monopetale a stami ipogini.* (N)

IPOSTASI. (Teol.) I-pò-sta-si. [*Sf. V. G. Voce che in origine significava Sostanza, ovvero Essenza, ovvero Persona; e fu cagione di lunghe dispute tra teologi greci e latini, cui pose fine il sinodo d' Alessandria nel 362, ove fu deciso che* Ipostasi *valeva* Persona *e non* Sostanza. *Parlandosi della divina Incarnazione, i teologi per* Ipostasi *Unione o* ipostatica *intendono l' Unione della umana e della divina natura nella persona del Divin Verbo, per la quale egli è Dio, ed Uomo, ovvero Uomo Dio.*] *Lat.* personalitas, hypostasis. *Gr.* ὑπόστασις. (Dal gr. *hypo* sotto, e *stasis* lo stare.) *Salvin. Disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

2 — (Med.) *Il sedimento o la Parte crassa e pesante che va al fondo dell' orina.* (A) (Aq)

IPOSTATICAMENTE. (Teol.) I-po-sta-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo ipostatico.* (A)

IPOSTATICO, I-po-stà-ti-co. *Add. m. Appartenente ad ipostasi. V.* Ipostasi, § 1. *Segner. Mann. Giugn.* 1. 6. Questa (*grazia*) in lui non dipendeva dalle opere; dipendeva dall' unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E Ag.* 6. 1. Sono ammessi all' intima unione con la natura divina, ma non alla unione ipostatica. (A) (B)

IPOSTENIA. (Med.) I-po-ste-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* hyposthenia. (Da *hypo* sotto, e *sthenos* forza.) *Diminuzione di forza.* (Aq)

IPOSTENICO. (Med.) I-po-stè-ni-co. *Add. m. V. G. Che appartiene all' ipostenia. V. Lat.* hyposthenicos. (Aq) (A. O.)

IPOSTERNALE. (Anat.) I-po-ster-nà-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario al quarto pezzo dello sterno.* (Van)

IPOSTIMMA. (Gram.) I-po-stim-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypostigma. (Da *hypo* sotto, e *stigma* segno.) *Segno di divisione di due idee. Lo stesso che* Virgola. *V.* (Aq)

IPOSTOMO. (Zool.) I-pò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* hypostomus. (Da *hypo* sotto, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali, della famiglia degli oplofori, così denominati perchè la loro bocca sembra situata al disotto del loro corpo. Hanno una seconda e piccola pinna dorsale munita di un sol raggio, la vela labiale è semplicemente papillosa ed ha una piccola barbetta a ciascun lato; sono privi di frontoni sul ventre ecc. Si pescano nelle rive dell' America Meridionale.* (Aq) (N)

IPOSTROFE. (Med.) I-pò-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* hypostrophe. (Da *hypo* sotto, e *strophe* volgimento.) *Inquietudine in un malato che non trova riposo in veruna situazione.* (Aq)

IPOSTROMA. (Lett.) I-pò-stro-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypostroma. *Gr.* ὑπόστρωμα. (Da *hypo* sotto, e *stroma* strato.) *Vocabolo adoperato per indicare il materasso del letto.* (Aq)

IPOTALATTICA. (Marin.) I-po-ta-là-tti-ca. *Sf. V. G. Arte di navigare sott' acqua.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *thalasseuo* io navigo, da *thalassa* o *thalatta* mare.) (Van)

IPOTASSI. (Milit.) I-po-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* hypotaxis. (Da *hypo* sotto, e *taxis* ordine.) *Disposizione con cui anticamente si raddoppiavano le ale di un esercito schierato in campo di battaglia, appoggiandovi obliquamente de' soldati armati alla leggiera.* (Aq)

IPOTEATRALE. (Mus.) I-po-te-a-trà-le. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypotheatralis. (Da *hypo* sotto, e *theatron* teatro.) *Sorta di flauto usato negli antichi teatri.* (Aq)

IPOTECA. (Leg.) I-po-tè-ca. [*Sf. V. G. Diritto che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito.*] *Lat.* hypotheca. *Gr.* ὑποθήκη. (Da *hypo* sotto, ed *etheca* aor. 1. da *tithemi* io pongo.) * *Targ. Viagg.* 4. 65. E 4. 4. (Rob)

IPOTECABILE. (Leg.) I-po-te-cà-bi-le. *Add. com. Che si può ipotecare. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 6. *Berg.* (Min)

IPOTECANTE. (Leg.) I-po-te-càn-te. *Part.* d' Ipotecare. *Che ipoteca, Che fa lo ipoteca. De Luc. Ist.* 4. *Berg.* (Min)

IPOTECARE. (Leg.) I-po-te-cà-re. *Att. Dare in ipoteca. Segn. Parr. istr.* 14. 6. Se poi le liti sono co' poverelli, convien proceder ancora più lentamente, perchè se per le loro necessità è lecito ecc. d' impegnarli, d' ipotecarli, di venderli (*i vasi sacri*), non dovranno ecc. (A) (B)

IPOTECARIAMENTE. (Leg.) I-po-te-ca-ria-mén-te. *Avv. A modo d' ipoteca.* (A)

IPOTECARIO. (Leg.) I-po-te-cà-ri-o. *Add. m. Dicesi di colui che ha gius d' ipoteca.* (A)

2 — Debiti ipotecarii *chiamansi Quelli che hanno il privilegio d' ipoteca.* (A)

IPOTECATO. (Leg.) I-po-te-cà-to. *Add. m. da* Ipotecare. — Ippotecato, *sin. De Luc. Dott. Volg., Pinam. pag. 071. Berg.* (Mio)

IPOTENARE. (Anat.) I-po-te-nà-re. *Sm. V. G. Lat.* hypotenar. (Da *hypo* sotto, e *thenar* cavo della mano, o cavo del piede.) *Prominenza della faccia palmare della mano di cui costeggia la palma nel lato del cubito. È formata dai muscoli abduttore e flessore breve ed opponente al dito mignolo.* (A) (Van) (Aq)

2 — *Dicesi* Ipotenare del mignolo, *secondo alcuni, l'abduttore del mignolo, e secondo altri, la riunione dell'abduttore, del flessor breve e dell'oppositore.* (A. O.)

3 — *Dicesi* Ipotenare del pollice, *l'adduttore, e una porzione del flessor breve del pollice.* (A. O.)

IPOTENUSA. (Geom.) I-po-te-nù-sa. *Sf. V. G. Lat.* hypothenusa. (Da *hypo* sotto, e *tino* io tendo.) *Quel lato d'un triangolo rettangolo che è opposto all'angolo retto. Magal. Lett. scient.* 6. 0. Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati de' lati, ecc. (A) (B)

IPOTERMOSSIDO. (Chim.) I-po-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hypotermoxidum. (Da *hypo* sotto, e *thermoxidos* termossido. V. *Termossido.*) *Primo grado del termossido.* (Aq)

IPOTESI, I-pò-te-si. [*Sf.*] *V. G. Supposto* [*messo innanzi per provare un assunto; ed in filosofia dicesi di ogni Supposizione architettonica sia per rendere più facile la spiegazion de' fenomeni, sia per indovinarne la cagione.*] *Lat.* hypothesis. *Gr.* ὑποθετικός. (Da *hypo* sotto, e *thesis* posizione.) *Gal. Sagg.* 10. I quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 200. Prende a rovescio questa principale e massima ipotesi. » *Salvin. Cas.* 100. Poichè la commedia da per se finge l'ipotesi, e acconcia i personaggi, come le piace. (N)

IPOTETICAMENTE, I-po-te-ti-ca-mén-te. *Avv. Per ipotesi. Cont. Pros. e Poes.* (A)

IPOTETICO, I-po-tè-ti-co. *Add. m. D'ipotesi, Suppositivo. Gr.* ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 0. Queste si manifestano o colla induzione, o coll'esempio, o alcuo sillogismo ipotetico, cioè soppositivo

IPOTIMIDI (Filol.) I-po-ti-mi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* hypothymides. (Da *hypo* sotto, e *thymos* timo.) *Ghirlande profumate ed esalanti un odore soave, che ne' conviti soleano portare in testa o al collo le donne greche e romane.* (Aq)

IPOTIPOSI. (Lett.) I-po-ti-pò-si. *Sf. V. G. Lat.* hypothyposis. (Da *hypo* sotto, e *typos* effigie.) *Figura con cui i fatti si descrivono con sì vivaci e veri colori che l'uditore si trasporta colla mente ne' luoghi di cui si parla, e gli sembra vedere ed ascoltare le persone e le parole, quasichè il fatto accada innanzi a lui.* — Diatiposi, *sin. Orsi Consid.* (A) (Aq)

IPOTIRO. (Archi.) I-pò-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* hypothyron. (Da *hypo* sotto, e *thyra* porta.) *Soglia della porta, Sottoportale.* (Aq)

IPOTOONE, I-po-to-ò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippotoone. *V.* (Mil)

IPOTOSSOTI. (Milit.) I-po-tos-sò-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hypotoxoti. (Da *hypo* sotto, e *toxon* arco.) *Arcieri.* (Aq)

IPOTRACHELIO (Anat.) I-po-tra-chè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* hypotrachelium. (Da *hypo* sotto, e *trachelos* collo.) *Parte inferiore del collo.* (Aq)

2 — (Archi.) *Secondo Vitruvio, era la Parte più sottile di una colonna, che si univa al capitello, e che da noi viene nominato il* Collarino. (Aq) (Mil)

IPOTROFIA. (Med.) I-po-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypotrophia. (Da *hypo* prep. minorativa, e *trophe* nutrimento.) *Scarsezza di nutrizione, di sviluppo del corpo e di qualche parte di esso.* (O)

IPOTROPE. (Med.) I-pò-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* hypotrope. (Da *hypo* sotto, e *trope* volgimento.) *Ricaduta d'una malattia.* (Aq)

IPOTTALMIA. (Chir.) I-pot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipoftalmia. *V.* (A. O.)

IPOTTERRE. (Bot.) I-pot-tè-re-e. *Add. f. pl. Lat* hypopterese. (Da *hypo* sotto, e *pteron* ala.) *Aggiunto delle frutta de' pini, da' botanici chiamate* Capulae, *le quali al di sotto vanno munite di ale.* (Aq)

IPOZIGIO. (Zool.) I-po-zi-gi-o. *Sm. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *zygos* giogo.) *Nome generico e appellativo degli animali da giogo, come sono specialmente i buoi; e per estensione si usa anche pe' cavalli, i muli e gli asini.* (Aq)

IPOZOMA. (Anat.) I-po-zò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypozoma. *Gr.* ὑπόζωμα. (Da *hypo* sotto, e *zoma* vestimento, dal quale siam cinti.) *Membrana tra due cavità, come il diaframma che divide il ventre di mezzo dall'infimo, ed il mediastino che divide il petto per lungo.* (Aq)

IPPA. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco.) — *Una delle ninfe educatrici di Bacco.* (Mil)

2 — (Geog.) *Ant. città dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

IPPACE, Ip-pà-ce *Sm. V. G. Lat.* hippace. (Da *hippos* cavallo e cavalla.) *Sorta di formaggio antico rancido all'odorato, ma nutritivo assai, fatto col latte di cavalla.* (Aq)

IPPADE. (Arche.) 'Ip-pa-de. *Sm. V. G. Lat.* hippades. (Da *hyppos* cavallo.) *Sacrifizii offerti a Nettuno da' cavalieri ateniesi.* (Aq)

IPPADI. (Arche.) 'Ip-pa-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hippades. (V. Ippade.) *Nome della terza classe tra le quattro in che Solone divise il popolo d'Atene.* (Aq)

IPPAGETI. (Arche.) Ip-pa-gè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Capi della cavalleria. Così chiamavano gli Spartani i tre giovani scelti dagli Efori per comandarla.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *ageter* capitano, principe.) (Van)

IPPAGO. (Marin.) Ip-pà-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ippagogo. *V.* (O)

IPPAGOGO. (Marin.) Ip-pa-gò-go. *Add. e sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, e *agoge* condotta.) *Navi per la cavalleria.* — Ippago, *sin.* (O)

IPPAGORA, Ip-pà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *agora* compera: Comprator di cavalli.) — *Antico autore d'una storia della Repubblica di Cartagine.* (Mil)

IPPAGRETE. (Geog.) Ip-pa-grè-te. *Antica città d'Africa, fra Cartagine ed Utica.* (G)

IPPAGRO. (Arche.) Ip-pà-gro. *Add. e sm. V. G. Sorta di cavallo indomabile, Cavallo selvatico.* (Da *hippos* cavallo, e *agrios* selvatico.) *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 107. E ne' dirupi agli confin d'Etiopia Molta razza d'ippagri, ovver silvestri Cavalli, armata di due velenose Sanne. (A) (N)

IPPALCA, Ip-pàl-ca. *N. pr. f.* (V. *Ippalco.*) *Ar. Fur.* (Van)

IPPALCIMO, Ip-pal-ci-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V.* (Mil)

IPPALCO, Ip-pàl-co, Ippalcimo, Ippalimo, Ippalmo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, e da *alcis* ovvero *alcimos* robusto, forte: Forte cavalcatore.) — *Uno degli Argonauti.* (Mil)

IPPALETTRIO. (Zool.) Ip-pa-lèt-tri-o. *Sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, ed *alector* gallo.) *Sorta di animale marino avente qualche somiglianza nella forma col gallo e col cavallo.* (O)

IPPALMO, Ip-pàl-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V.* (Mil)

IPPALO, 'Ip-pa-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, e *hals, halos* mare.) — *Personaggio che dicesi essere stato il primo a recarsi nell'India, passando pel Mar Rosso.* (Van)

IPPANA. (Geog.) Ip-pà-na. *Antica città della Sicilia.* (G)

IPPANTROPIA. (Med.) Ip-pan-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hippanthropia. (Da *hippos* cavallo, e *anthropos* uomo.) *Malattia, Malinconia e Delirio, in cui la persona che n'è affetta si crede trasformata in cavallo.* (Aq) (Van)

IPPANTROPO. (Filol.) Ip-pàn-tro-po. *Add. e sm. V. G.* (V. *Ippantropia.*) *Lo stesso che* Centauro. (Aq)

IPPARCA. (Milit.) Ip-pàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* hipparcha. (Da *hippos* cavallo, e *arcos* capo.) *Generale di cavalleria, subordinato allo stratego o duce supremo.* (Aq)

IPPARCHIA. (Milit.) Ip-par-chì-a. *Sf. V. G.* (V. *Ipparca.*) *Comando della cavalleria.* (Aq)

IPPARCHIA, Ip-pàr-chi-a. *N. pr. f. — Moglie del filosofo cinico Crate, e filosofessa ancor ella.* (Mil)

IPPARCO, Ip-pàr-co. *N. pr. m.* (V. *Ipparca.*) — *Figlio di Pisistrato, fratello d'Ippia. — Padre di Asclepiade. — Astronomo del secondo secolo, nato in Nicea.* (Mil)

IPPARENO. (Geog.) Ip-pa-rè-no. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

IPPARINO, Ip-pa-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, ed *aris, arinos* non sagace: Non sagace cavalcatore.) — *Lo stesso che* Ipparino. *V.* (Mil)

IPPARIONE, Ip-pa-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ipparino.*) — *Uno de' figliuoli di Dione.* (Mil)

IPPASINI. (Geog.) Ip-pa-sì-ni. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

IPPASO, Ip-pà-so, Ippasone. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippasia* il cavalcare.) — *Uno de' capitani greci alla caccia del cinghiale calidonio. — Figlio di Eucippe e da lei immolato a Bacco. — Figlio di Ceice, re di Trachine, compagno di Ercole. — Centauro ucciso da Teseo.* (Mil)

IPPEA, Ip-pè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco.) — *Figlio del Centauro Chirone. — Figlia di Antippa e sposa di Elato.* (Mil)

IPPELAFO. (Zool.) Ip-pè-la-fo. *Sm. V. G. Lat.* hippelaphos. (Da *hippos* cavallo, ed *elaphos* cervo.) *Sorta di cervo con equina criniera.* (Aq)

IPPEMOLGO. (Filol.) Ip-pe-mòl-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* hyppomelgus. (Da *hippos* cavallo, ed *amelgo* io mungo.) *Lo stesso che* Mugnitore. *V. Salvin. Iliad. lib.* 13. *v.* 6. E dei chiari ippemolghi, o mugnitori Di cavalle. (A) (B)

IPPENE. (Geog.) Ip-pè-ne. *Cantone della Palestina.* (G)

IPPEO. (Astr.) Ip-pè-o. *Sm. V. G. Lat.* hippeus. (Da *hippos* cavallo.) *Cometa che si suppone aver somiglianza col cavallo.* (Aq)

IPPEO. *N. pr. m.* (V. *Ippea.*) — *Figlio naturale di Ercole e d'una figlia di Testio.* (O)

IPPI. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippide. *V.* (Dal gr. *ippis, idos,* epiteto di veste o di ornamento, e vol quanto equestre.) (O)

IPPIA, 'Ip-pi-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippios* equestre.) — *Figlio e successore di Pisistrato, scacciato dagli Ateniesi. — Filosofo eleate.* (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome di Minerva.* — di Giunone. (Mil)

IPPIA. (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria e della famiglia delle corimbifere, che ha l'antodio embriciato, i fiorellini del raggio femminei tridentati fertili, quei del disco tubolosi e maschi, il ricettacolo nudo, ed il cui frutto consiste in parecchi semi ovali con orla assai largo e senza reste.* (Aq) (N)

IPPIATRIA. (Veter.) Ip-pi-a-trì-a. *Sf. Lo stesso che* Ippiatrica. *V.* (O)

IPPIATRICA. (Veter.) Ip-pi-à-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* hippiatrica. (Da *hippos* cavallo, e da *iatrice* medicina.) *L'arte di conoscere e di sanare le infermità dei bruti, ed in ispecie de' cavalli. Dagli scrittori moderni vien detta* Veterinaria, *e più comunemente* Mascalcia. (A)

IPPIATRO. (Veter.) Ip-pi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Colui che esercita l'arte di sanare le malattie de' cavalli e delle bestie; più comunemente* Veterinario. *Lat.* medicus equarius. (Dal gr. *hippos* cavallo, e *jater* medico.) (A. O.)

IPPICI. (Geog.) 'Ip-pi-ci. *Monti dell'Asia minore nella Bitinia, ora* Tomange. (G)

IPPICOMO. (Filol.) Ip-pi-co-mo. *Add. m. V. G.* (Da *hippos* cavallo, e *come* chioma.) *Aggiunto di Cimiero adorno di crini di cavallo.* (O)

IPPICONE. (Arche.) Ip-pi-cò-ne. *Sm. V. G. Così appellavasi in Grecia una lunghezza o distanza di quattro stadii.* (Van)

IPPIDE, 'Ip-pi-de, Ippi. *N. pr. m.* (V. *Ippi.*) — *Poeta e Storico nativo di Reggio, che viveva sotto il regno di Serse.* (Van)

IPPINI. (Geog.) Ip-pì-ni. *Antichi popoli dell'Asia Minore.* (G)

IPPIO. (Mit.) 'Ip-pi-o. *Soprannome di Nettuno e di Marte.* (Dal gr. *hippos* cavallo, o vale Equestre.) (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

IPPIONE, Ip-pi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippios* equestre.) — *Maestro di Esculapio.* (Mit)

IPPIOPROSOPI. (Geog.) Ip-pi-o-prò-so-pi. *Antichi popoli dell'Indie di qua del Gange.* (G)

IPPO. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo.) — *Una delle Oceanidi.* — *Figlia di Scedaso spartano.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Ippona. *V.* (G)

IPPO. (Geog.) *Sm. V. G. Lat.* hippus. (Da *hippos* cavallo.) *Moto convulsivo delle palpebre, continuo od intermittente, per cui esse si contraggono e si muovono involontariamente: onde gli occhi stessi tremano e si scuotono. Questo malore è così detto perchè gli occhi rappresentano gli oggetti come fluttuanti nella guisa stessa di quelli che veggonsi correndo a cavallo. Viene un tal malo cagionato da indisposizione del muscolo che sostiene l'occhio e ne abbraccia la base.* (Aq)

* IPPOBALISTI. (Arche.) Ip-po-ba-lì-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* hippoballistae. (Da *hippos* cavallo, e *ballo* gettare, lanciare.) *Frombolieri a cavallo, che scagliavano sassi con balisle manuali.* (Pl)

IPPOBATI. (Arche.) Ip-pò-ba-ti. *Così chiamavansi i più ricchi abitanti dell'Eubea, poichè erano in istato di mantenere de' cavalli.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *baeo* io vado.) (Mit)

IPPOBO. (Zool.) 'Ip-po-bo. *Sm. V. G. Lat.* hippobus. (Da *hippos* cavallo, e *bus* bue.) *Così taluni hanno denominato un mulo, od altro quadrupede per averlo supposto nato dall'accoppiamento o del toro e della giumenta, o del toro e dell'asina, o dell'asino e della vacca: accoppiamento evidentemente dimostrato impossibile da Sonnini. Detto anche* Ippotauro. (Aq)

IPPOBOSCA. (Zool.) Ip-po-bò-sca. *Sf. V. G. Lat.* hippobosca. (Da *hippos* cavallo, e *bosco* io pasco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' coriacei di Latreille, da Linneo stabilito, e da Latreille diviso in tre generi:* Ippobosca, Ornitomia, e Melofago, *e così denominati dalla loro abitudine di attaccarsi alle parti meno difese de' cavalli, dalle quali succhiano il sangue per loro nutrimento. Nella stagione estiva vedesi dappertutto in Europa la specie della* hippobosca equina *che ha le ali oline, il torace bianco variegato, piedi tetradattili, ecc.* (Aq) (N)

IPPOBOTO. (Arche.) Ip-pò-bo-to. *Add. m. Aggiunto della città di Argo, di Elide ecc. perchè feconde di pascoli.* (Da *hippos* cavallo, e *botos* alimento, pascolo, onde *hippobotos* nutritor di cavalli.) (Aq)

IPPOBOTO. (Filol.) *Sm. V. G. Luogo ove pascolano i cavalli.* (V. ippoboto add. m.) (O)

IPPOBOTO. *N. pr. m.* — *Storico greco, autore di un trattato sopra i filosofi.* (V. ippoboto add. m.) (O)

IPPOCAMPO. (Zool.) Ip-po-càm-po. *Sm. V. G. Lat.* hyppocampus. (Da *hippos* cavallo, e *campe* bruco.) *Animale marino, che anche dicesi* Cavallo marino, *per avere nel capo, nel collo inarcato e nel ventre una tal quale rozza similitudine col cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squamme spinose, specialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegata. Così detto perchè i molti anelli che ha sul corpo e sulla coda lo rendono simile al bruco.* (A) (Aq) (N)

2 — (Anat.) Piede d'ippocampo *dicesi Una parte del cervello umano.* (Aq)

IPPOCASTANO. (Bot.) Ip-po-ca-stà-no. *Sm. V. G. Lat.* hippocastanum. (Da *hippos* cavallo, e *castanon* castagna.) *Specie di pianta del genere aesculus, della classe eptandria monoginia, della famiglia delle malpighie. Trasse il suo nome dalla supposta virtù de' suoi frutti di guarire le malattie de' cavalli. Detta anche* Castagna equina *o* Castagno d'India. *Zannich. Lett. Berg.* (Mia) (Van)

IPPOCENTAURO. (Mit.) Ip-po-cen-tà-u-ro. *Add. e sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, *centeo* io pungo, e *tauros* toro.) *Giovani cavalieri tessali che liberarono la Tessaglia da' tori salvatici che la infestavano, combattendo con essi. Secondo la favola gl'* Ippocentauri *erano i figli de' Centauri, co' quali furono ancora confusi.* (A) (Aq) (Mit)

IPPOCISTIDE. (Bot.) Ip-po-ci-sti-de. *Sf. Lo stesso che* Ipocistide. *V.* (Van)

IPPOCOLLA. (Ar. Mes.) Ip-po-còl-la. *Sf. Nome di una colla gelatinosa, detta anche* Colla di pelle d'asino, *che ci proveniva dalla China in forma di tavolette, di color grigio fosco, e pressochè opache.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *colla* colla.) (Van)

IPPOCOMO. (Arche.) Ip-pò-co-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hippocomus. (Da *hippos* cavallo, e *comeo* io prendo cura.) *Vale quanto Palafreniero. Al tempo de' Romani furon detti* Ippocomi *certi uomini destinati in tutte le stazioni delle città, e in tutti gli alberghi, ad aver cura de' cavalli e de' muli da posta, somministrando ad essi paglia, fieno, orzo ed avena.* (Aq) (Van)

IPPOCOONTE, Ip-po-co-ón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *choos* uomo: Uomo dedito a' cavalli.) — *Fratello minore di Tindaro, tiranno di Sparta, ucciso da Ercole.* — *Amico e parente di Reso re di Tracia.* — *Uno de' compagni di Enea.* (Mit)

IPPOCORISTE, Ip-po-co-ri-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *corystes* combattente: Combattente a cavallo. Può anche trarsi da *hippeus* cavaliere e *corys* elmo: ed allora *hippocorystes* val cavaliere munito di elmo.) — *Figlio di Egitto e sposo della Danaide Ipperitte.* — *Figlia d'Ippocoonte.* (Mit)

2 — (Mit.) *Epiteto di Apollo.* (Mit)

IPPOCRASSO. (Farm.) Ip-po-cràs-so. *Sm. V. G. Vino in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito cannella, zucchero, garofani, musco ecc.* — Ipocrasso, *sin. Soder. Colt.* 110. Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riarda e abbrucia il fegato. *E ivi:* Ponsi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ecc., a discrezione zucchero, cannella in canna un po' acciaccata, ecc. (A)

IPPOCRATE, Ip-pò-cra-te, Ipocrate. *N. pr. m.* (V. *Ipocrate.*) — *Filosofo di Coo, fondatore e padre della medicina.* — *Geometra di Chio.* — *Generale ateniese nella guerra del Peloponneso.* — *Padre di Pisistrato.* — *Generale siracusano vinto da Marcello.* — *Tiranno di Gela.* (Mit)

IPPOCRATEA, Ip-po-cra-tè-a. *N. Pr. f.* (V. *Ipocrate.*) — *Figlia di Testio, amata da Ercole.* (Mit)

IPPOCRATEA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hippocratea. (Da *Hippocrates* Ippocrate.) *Genere di piante esotiche della triandria monoginia, tipo della famiglia delle ippocrateacee, il quale ha per carattere un piccolo calice cinquepartito, cinque petali concavi, gli stami riuniti nella base colle antere che si aprono per traverso, e tre capsole aderenti di due valve con due a quattro semi alati nella base in ciascuna di esse; così da Linneo chiamato, e dal P. Plumier detta* Coe, *cioè* Ippocratiche *o provenienti da Coo, probabilmente per ironia poichè da esse non cavasi utilità veruna.* (Aq) (N)

IPPOCRATEACEE. (Bot.) Ip-po-cra-te-à-ce-e. *Sf. Lat.* hippocrateaceae. *Famiglia di piante dicotiledoni, formata a scapito delle Acerinee di Jussieu, ed appartenente alle Talamiflore del Decandolle. I caratteri di essa sono un piccolo calice persistente, di raro diviso in più di cinque pezzi e fino alla metà, cinque o più petali, tre stami formanti un tubo nella base, ed i filamenti liberi nella sommità, le antere che si aprono nell'apice trasversalmente e con due o quattro cellette, il frutto trigono, composto da tre samare riunite, ed i semi attaccati all'asse, eretti, privi di perisperma, con embrione diritto.* (N)

IPPOCRATICO. (Med.) Ip-po-crà-ti-co. *Add. pr. m. Aggiunto di tutto ciò ch'è riferibile ad Ippocrate, padre della medicina; onde dicesi:* Dottrina ippocratica, Medicina ippocratica, *in opposizione della* Speculativa *ed* ipotetica. (A) (Aq)

2 — Faccia ippocratica: *dicesi il Volto de' moribondi, perchè bene descritto da Ippocrate, il quale ha per sintomi: Occhi incavati, naso appuntato, tempia depresse, orecchie fredde e contratte, pelle aspra, colorito pallido e nerastro.* (Aq) (Van)

IPPOCRATISMO. (Med.) Ip-po-cra-tì-smo. *Sm. Metodo di curare secondo la dottrina d'Ippocrate. Dopo la restaurazione delle lettere e delle scienze, accaduta nel XV secolo, tutti i medici illuminati studiaronsi di tener dietro alle vestigia d'Ippocrate, tanto nella osservazione delle malattie, quanto nella pratica dell'arte di guarirle.* (A) (Van)

IPPOCRATISTA, Ip-po-cra-tì-sta. *Add. e sm. Fautore della medicina ippocratica; ed è nome specialmente attribuito da Dante a maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e comenti sulle opere d'Ippocrate.* (A)

IPPOCRAZIE. (Arche.) Ip-po-cra-zì-e. *Add. e sf. Feste in Arcadia in onore di Nettuno pel dono del cavallo da esso fatto a' Greci.* (Da *hippos* cavallo, e *crateo* io governo, io ho cura.) (Mit)

IPPOCRENE. (Mit. e Geog.) Ip-po-crè-ne. *Fontana del Monte Elicona, sacra alle Muse. Detta anche* Aganippe. *V.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *crene* fontana, perchè fatta scaturire da un calcio del Pegaso.) (Mit) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 252. Col suo forte raspare (*il Pegaso*) fece spicciar fuori la gran fontana, che da lui si dice esser della Ippocrene, cioè la fonte del cavallo. (N)

IPPOCRENIDI. (Mit.) Ip-po-crè-ni-di. *Soprannome delle Muse, dalla fontana Ippocrene.* (Mit)

IPPOCREPIDE. (Bot.) Ip-po-crè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* hippocrepis. (Da *hippos* cavallo, e *crepis* calzare.) *Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, della famiglia delle leguminose, il cui calice ha cinque denti, ed il frutto è un lomento oblungo, compresso e curvo a guisa di falce con una delle suture sinuata a foggia di ferri da cavallo, la qual forma fece ne' tempi dell'ignoranza attribuire alla pianta la proprietà di scellere i ferri de' cavalli che l'avessero calpestata.* (Aq) (N)

IPPOCRICCO. (Lett.) Ip-po-crìc-co. *Sm. V. G. Mutello, o anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazion dell'Ariosto, che disse* Ippogrifo. *Succ. Rim.* Canti pur l'Ariosto, e il fianco impennai All'Ippogrifo, a 'l suo Ruggiero involi: Sull'Ippocricco anch'io volando venni. (A)

IPPOCRITO, Ip-pò-cri-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Ipocrita. *V. Varch. Ercol.* 103. Non volere essere più ippocrito, o simulatore. (N)

IPPOCTONO. (Mit.) Ip-pò-cto-no. *Lo stesso che* Ippotono. *V.* (O)

IPPOCURA. (Geog.) Ip-po-cù-ra. *Nome di due città dell'Indie di qua del Gange.* (G)

IPPOCURIO. (Mit.) Ip-po-cù-ri-o. *Soprannome di Nettuno, cioè tondente i cavalli.* (Da *hippos* cavallo, e *cureo* io toso.) (Mit)

IPPODAMANTE, Ip-po-da-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *damao* io domo.) *Padre di Perimele.* — *Figlia di Perimele e di Nettuno.* — *Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

IPPODAMEA, Ip-po-da-mè-a. *N. pr. f.* (V. *Ippodamo.*) — *Donna del seguito di Penelope.* (Mil)

IPPODAMIA, Ip-po-da-mi-a. *N. pr. f.* (V. *Ippodamo.*) — *Figlia di Adrastra re d'Argo, moglie di Piritoo.* — *Nome proprio di Briseide, concubina di Achille.* — *Figlia di Enomao, moglie di Pelope.* — *Una delle Danaidi.* — *Figlia di Anchise, moglie di Alcatoo.* — *Moglie di Amiatore, madre di Fenice.* — *Altro nome di* Deidamia. *V.* (Mil)

IPPODAMO, Ip-pò-da-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *damao* io domo: Domatore, Educatore di cavalli.) — *Trajano ucciso da Ulisse.* — *Figlio di Acheico e Perimede, fratello di Oresteo.* — *Arconte di Atene.* (Mil)

IPPODETE, Ip-po-dè-te. *Soprannome di Ercole; detto anche* Ippodeta e Ippodote, *per aver egli inabilitato i cavalli degli Orcomenii ad agire contro i Tebani, attaccandoli per la coda ai carri.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *deleon* verb. di *deo* io lego.) (Mil)

IPPODICE, Ip-po-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *dica* o *dice* consuetudine: Accostumato a' cavalli.) — *Una delle Danaidi.* (Mil)

IPPODRANE, Ip-pò-dra-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *traneo* ovvero *tranoo* io fo chiaro, fo illustro: Dichiaratore della proprietà de' cavalli.) — *Una delle Testiadi.* (Mil)

IPPODROME, Ip-po-drò-me. *N. pr. f.* (V. *Ippodromo.*) — *Una delle Testiadi.* (Mil)

IPPODROMO. (Arche.) Ip-po-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* hyppodromus. (Da *hippos* cavallo, e *dromos* corso.) *Propriamente Via che un cavallo percorre in un giorno; e più comunemente Luogo presso i Greci destinato alle corse de' cavalli. I Romani lo chiamavano* Circo. *Lami. Ant.* (A) (Aq)

2 — *Nome del settimo mese de' Beoti, che corrisponde all'Ecatombeone degli Ateniesi, cioè a Giugno.* (Mil)

IPPODROMO. *N. pr. m.* — *Figlio di Ercole.* (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome di Nettuno.* (Mil)

IPPOFAE. (Bot.) Ip-pò-fa-e. *Sf. V. G. Lat.* hippophae. (Da *hippos* cavallo, e *phos* occhio.) *Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglia delle eleagnoidi, caratterizzato dal fiore maschio col calice bipartito e senza corolla, colle antere sessili, e col fiore femmineo che ha il calice bifido, lo stilo semplice, e la bacca di un sol seme; così denom. dall'uso che un tempo facevasi nella veterinaria della gomma di queste piante per le malattie degli occhi de' cavalli.* (Aq) (N)

IPPOFAGI. (Arche.) Ip-pò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hippophagi. (Da *hippos* cavallo, e *phago* io mangio.) *Aggiunto generico de' mangiatori di carne cavallina, ma proprio de' Sarmati, degli Sciti, e d'altre popolazioni barbare.* (Aq)

IPPOFESTO. (Bot.) Ip-po-fè-sto. *Sm. V. G. Lat.* hippophaestum. (Da *hippos* cavallo, e *phestos* lucente.) *Nome dato da Dioscoride alla centaurea calcitrapa di Linneo, ed anche ad una specie di salsola.* (Aq) * *Mattiol.* a. 126. Non ha finora chi mi sappia veramente dimostrare l'ippofae, nè manco l'ippofesto. (Rob)

IPPOFIONE. (Bot.) Ip-po-fi-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hippophion. (Da *hippophyres* cardo di cui si servono i Folloni per conciare le vesti.) *È sinonimo del* Galium aparine *di Linneo, usato da Teofrasto, perchè questa pianta è rivestita di peli quasi spinosi ed uncinati, simili a quelli che vestono l'infioritura del cardo de' fullani.* (Aq)

IPPOFOONZIA. (Arche.) Ip-po-fo-òn-zi-a. *Add. e sf. Nome di una Tribù dell'Attica.* (Mil)

IPPOFORBE. (Mus.) Ip-po-fòr-be. *Sf. V. G. Lat.* hippophorbe. (Da *hippos* cavallo, e *phorbe* pascolo.) *Sorta di flauto inventato nella Libia da' guardiani de' cavalli, che rendeva un suono aspro ed acuto simile al nitrito de' cavalli.* (Aq)

* IPPOFORBIA, Ip-po-fòr-bi-a. *Add. f. V. G. Lat.* hippoforbia (*etim. come sopra.*) *Uno dei tanti epiteti stati dati all'Italia, in riguardo all'abbondanza de' suoi buoni pascoli.* (Pl)

IPPOGENIA. (Veter.) Ip-po-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hippogenia. (Da *hippos* cavallo, e *genos* generazione.) *Cognizione o studio sulla generazione de' cavalli.* (Aq)

IPPOGERANI. (Filol.) Ip-po-ge-rà-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hippogerani. (Da *hippos* cavallo, e *geranos* gru.) *Popoli immaginarii che Luciano pose negli astri e descrisse montati sopra delle grù.* (Mil)

IPPOGETE. (Mit.) Ip-po-gè-te. *Soprannome di Nettuno.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *agetes* guidatore: Guidatori di cavalli.) (O)

IPPOGLOSSA. (Bot.) Ip-po-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* hippoglossa. *Lo stesso che* Ippoglosso. *V.* (Da *hippos* cavallo, e *glossa* lingua.) (B) (Aq)

IPPOGLOSSO. (Zool.) Ip-po-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* hippoglossus. (Da *hippos* cavallo, e *glossa* lingua.) *Nome specifico di un pesce del genere* pleuronectes *di Linneo nell'ordine de' malacopterigi subrachiani; così denominato dalla sua forma di lingua cavallina. Ha gli occhi a dritta. Si taglia in pezzi e si vende in tutto il Nord. Nel Mediterraneo ve ne sono de' piccoli che per la più parte hanno gli occhi a sinistra. Lat.* pleuronectus hyppoglossus. (Aq) (N)

IPPOGRIFO. (Lett.) Ip-po-gri-fo. [*Sm. Specie di chimera, o animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio.*] *Lat.* hyppogryphus. *Ar. Fur.* 10. 100. Che se lo spruzza ha in tal modo a durare, Teme sì l'ale innalzi all'ippogrifo, Che brami in vano avere o succo o schifo. *Car. Matt. son.* 8. La vaiea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. Disc.* 1. 112. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e tutti orecchi ecc.

IPPOLA. (Geog.) 'Ip-po-la. *Antica città della Laconia.* (O)

IPPOLAIDE. (Zool.) Ip-po-là-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyppolais. (Da *hippos* part. accrescit., e da *lios* leggiero.) *Specie di uccello del genere Silvia ossia Capinera, dell'ordine de' passeri; così denominato dall'abitudine sua d'essere sempre in moto, svolazzando continuamente sulla cima degli alberi, e percorrendone tutt' i rami con un' incessante rapidità.* (Aq)

IPPOLAPATO. (St. Nat.) Ip-po-là-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hippolapathum. (Da *hippos* preposizione intensiva, e *lapathon* lapazio.) *Sorta di lapazio più grande degli altri.* (Aq)

IPPOLEONE. (Geog.) Ip-po-le-ó-ne. *Lat.* Ippoleum. *Promontorio della Scizia Europea.* (G)

IPPOLETIDE. (Mit.) Ip-po-lè-ti-de. *Soprannome di Minerva, dal culto che le rendevano in Ippola.* (Mil)

IPPOLITA, Ip-pò-li-ta. *N. pr. f.* (V. *Ippolito.*) — *Figlia di Marte, regina delle Amazzoni, moglie di Teseo; detta anche* Antiope. — *Moglie di Acasto.* — *Nome dato da alcuni ad Ippodamia.* (Mil)

IPPOLITINO, Ip-po-li-ti-no. *N. pr. m. dim.* d'Ippolito. *Bemb. Lett.* 1. 50. (N)

IPPOLITIONE. (Arche.) Ip-po-li-ti-ó-ne. *Sm. Tempio di Venere, presso Trezene, che Fedra fece ergere per recarvisi a mirare Ippolito.* (Mil)

IPPOLITO, Ip-pò-li-to. *N. pr. m. Lat.* Hippolytus. (Dal gr. *hippos* cavallo, e *lyteon* verb. di *lyo* sciolgo: Cavallo sciolto, sfrenato.) — *Figliuolo di Teseo e di Antiope, amato dalla matrigna Fedra, e da lei accusato falsamente al marito, che lo abbandonò alla vendetta di Nettuno.* — *Santo vescovo, dottore della chiesa e martire del terzo secolo.* (B) (Van) (Mil)

2 — (Geog.) Sant' Ippolito. *Nome di tre città di Francia.* (G)

IPPOLITO. (Zool.) Ip-po-li-to. *Sm. V. G. Lat.* hippolytus. (Da *hippos* cavallo, e *lyteon* verb. di *lyo* io sciolgo.) *Genere di crostacei decapodi, stabilito da Leach, e da Latreille riunito al genere* alphaeus *di Fabricio; così denominato dalle zampe lunghe, che in qualche modo lo rassomigliano ad un piccolo cavallo, ed ha la teca crostacea quasi pietrosa.* (Aq)

2 — (St. Nat.) *Concrezione pietrosa dagli Arabi chiamata* Bezoard, *e comunemente* Calcolo, *che può formarsi in tutte le parti del corpo, particolarmente però negl' intestini, nella vescica del fiele, nel condotto salivare, nella glandola pineale ecc., così negli uomini, come in molti altri animali. Venne poi così denominata dalla circostanza di formarsi cotale durezza particolarmente ne' cavalli.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *lithos* pietra.) (Aq)

IPPOLOCHE, Ip-pò-lo-che. *N. pr. f.* — *Una delle figliuole di Ercole.* (Mil)

IPPOLOCO, Ip-pò-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *lochos* coorte, truppa: Adunator di cavalli.) — *Figlio di Bellerofonte, e padre di Glauco.* — *Figlio di Antimaco, ucciso da Agamennone.* (Mil)

IPPOMACHIA. (Lett.) Ip-po-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* hippomachia. (Da *hippos* cavallo, e *mache* battaglia.) *Battaglia di soldati a cavallo.* (Van)

IPPOMACO, Ip-pò-ma-co. *N. pr. m.* (V. *ippomachia.*) — *Capitano greco ferito da Leonteo.* (Mil)

IPPOMANE. (St. Nat.) Ip-pò-ma-ne. [*Sf. V. G. Nome dato dagli antichi ad un liquore viscoso e bianchiccio, espulso dalle parti genitali delle giumente, allorchè sono in calore, il quale stimavano potente ad infiammare d'amore i cavalli quando ne sentivano l'odore. Davano parimente simil nome ad un' escrescenza di carne che i puledri hanno qualche volta sulla fronte, della quale gli antichi si valevano negl' incantesimi e ne' filtri amatorii.*] *Lat.* hyppomanes. *Gr.* ἱππομανές. (Da *hippos* cavallo, e *mania* furore.) *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano le invola ippomane.

2 — (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, della monoecia diandria della famiglia delle triccche col fiore maschio che ha il calice bifido, un filamento che sostiene due antere, il femmineo ha il calice tripartito, molti stimmi disposti a raggio, ed un frutto carnoso formato da molte coccole. Contiene due specie fornite d'un sugo velenoso pei cavalli a segno che pascendosene divengono furiosi.* (Aq) (N)

3 — (Bot.) *Albero velenosissimo delle Antille, della monoecia diandria, famiglia delle tricocche, che tramanda un succo lattifico da tutte le parti ed è sommamente venefico. Lo stesso che* Mancinella. *V.* (Aq) (N)

IPPOMANZIA. (Filol.) Ip-po-man-zi-a. *Sf. G. V. Lat.* hippomantia. (Da *hippos* cavallo, e *mantia* divinazione.) *Divinazione tratta dal camminare, dal nitrire, dal tremito e da altre azioni de' cavalli. Questa sorta di divinazione era in uso presso gli antichi Sassoni, i quali entrisono nel tempio un cavallo sacro, e prima di dichiarare la guerra al nemico lo facevano uscire: se avanzava il piede dritto, il presagio era favorevole; se il sinistro, funesto.* (Van) (Mil)

IPPOMARATRO. (Bot.) Ip-po-mà-ra-tro. *Sf. V. G. Lat.* hippomarathrum. (Da *hippos* cavallo, e *marathron* finocchio.) *Specie di pianta del genere sesili, della famiglia dell' ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, denominata per la loro rustichezza* Finocchio di cavallo. (Aq)

IPPOMEDONTE, Ip-po-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *medon, medontos* re.) *Uno de' sette capitani all'assedio di Tebe.* (Mil)

IPPOMEDUSA, Ip-po-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *medusa* regina.) — *Una delle Danaidi.* (Mil)

IPPOMENE, Ip-po-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *meno* io abito: Abitante tra' cavalli.) — *Figlio di Macareo, marito di Atalanta, da lui conquistata nella corsa.* — *Arconte di Atene.* (Mil)

IPPOMETRO. (Veter.) Ip-pò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hippometrum. (Da *hippos* cavallo, e *metron* misura.) *Specie di compasso o verga, inventato per uso delle scuole veterinarie per misurare il cavallo.* (A)

IPPOMIRME. (Zool.) Ip-po-mir-me. Sm. V. G. Lat. hippomyrmex (Da hippos cavallo, e myrmex formica.) Nome specifico dato da Aristotile ad una grossa formica, (la Formica hercaleana di Linneo) e ciò per qualche sua rassomiglianza col cavallo. È nera coll'addomine ovale e co' piedi ferruginei. Trovasi ne' tronchi marciti dell'Europa, ed è vagabonda. (Aq) (N)

IPPOMIRMECI. (Filol.) Ip-po-mir-mè-ci. Add. e sm. V. G. Lat. hippomirmeci. (Da hippos cavallo, e myrmex formica.) Popolo immaginario, posto da Luciano nel globo del Sole. Erano uomini montati sopra formiche alate, che colle loro ombre coprivano due jugeri di terra, e che combattevano colle corna. (Van)

IPPOMOLGI. (Geog.) Ip-po-mòl-gi. Aggiunto di alcuni popoli della Scizia, della Sarmazia ecc. che si nutrivano del latte di cavalla. (Van)

IPPOMONA, Ip-po-mò-na, Ipponome. N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo, e mone abitazione: Abitante fra' cavalli.) — Figlia di Meneco, moglie di Alceone, madre di Anfitrione. (Mil)

IPPONA. (Mit.) Ip-pò-na. Dea de' cavalli e delle stalle. (Dal gr. hippos cavallo.) (Mil)

2 — (Geog.) Ippo. Antica città della Cirenaica, della Spagna, della Numidia ecc. (G)

IPPONACE, Ip-po-nà-ce, Ipponacco, Ipponatte. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, ed anax principe: Principe de' cavalli.) — Poeta satirico greco. (Mil)

IPPONIATI. (Geog.) Ip-po-ni-à-ti. Antichi abitatori d'Ipponio o d'Ippona. (G) (N)

IPPONICA. (Geog.) Ip-pò-ni-ca. Sf. Contrada della Grecia nell'Attica. (G)

IPPONICE. (St. Nat.) Ip-po-ni-ce. Sf. V. G. Lat. hipponix. (Da hippos cavallo, e nyxo fut. di nysso io pungo, io scavo.) Genere di conchiglie fossili e viventi, che comprende quelle conoidi o depresse, con sommità conica e poco sporgente, bordura coi lembi irregolari, un'impronta muscolare a ferro di cavallo sopra la stessa conchiglia, ed una medesima sopra il corpo che le serve di sostegno. (Aq)

IPPONICO, Ip-pò-ni-co. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e nicos vittoria: Vincitore nelle corse de' cavalli.) — Ateniese amico di Solone. — Oratore ateniese. — Suocero di Alcibiade. (Mil)

IPPONIO. (Geog.) Ip-pò-ni-o, Ippone, Ippona. Antica città del Bruzio, detta anche Vibo, Vibone, Valenza, e oggi Monteleone. (Van) (N)

IPPONO, Ip-pò-no. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, ed one io giovo: Giovevole a' cavalli.) — Figlio di Triballo, padre di Polifonte. (Mil)

IPPONOE, Ip-pò-no-e. N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo, e noeo io intendo: Intendente di cavalli.) — Una delle Nereidi. (Mil)

IPPONOME, Ip-pò-no-me. N. pr. f. Lo stesso che Ippomona. V. (Mil)

IPPONOMO, Ip-pò-no-mo. Sm. V. G. Lat. hipponomus. (Da hippos cavallo, e sia da nomos legge, sia da nome pascolo.) Aggiunto di Bellerofonte domatore del Pegaso; e di Apollo dall'essere egli stato scacciato ed obbligato a custodire gli armenti di Admeto re di Tessaglia, o dall'agitare pe' deserti dell'aria lo sfavillante suo cocchio, portando con esso la luce al mondo. (Aq)

IPPONOO, Ip-pò-no-o. N. pr. m. (V. Ipponoe.) — Capitano greco, ucciso da Ettore. — Figliuolo di Priamo. — Padre di Capaneo. — Figlio di Adrasto. — Proprio nome di Bellerofonte. (Mil)

IPPOPATOLOGIA. (Veter.) Ip-po-pa-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hippopathologia. (Da hippos cavallo, pathos malattia, e logos discorso.) Lafosse dà questo nome alla Patologia ossia al Trattato delle malattie a cui vanno soggetti i cavalli. (Aq)

IPPOPERA. (Lett.) Ip-po-pè-ra. Sf. V. G. Lat. hippopera. (Da hippos cavallo, e pera sacca, bisaccia.) Valigia, Bisaccia da portare a cavallo. (O)

IPPOPO. (Zool.) Ip-pò-po. Sm. V. G. Lat. hippopus. (Da hippos cavallo, e pus, podos piede.) Genere di conchiglie da Lamark stabilito nella divisione delle bivalve, così denominate dalla loro forma che rappresenta il piede di cavallo a lunula chiusa: genere da Bruguière unito alla Iridacna, perchè non è diverso da questa se non per la lunula che in quest'ultima è aperta. (Aq)

2 — (Chir.) Deformità nella persona, proveniente da' piedi conformati come quei del cavallo. (Aq)

IPPODI. (Geog.) Ip-pò-di. Popoli favolosi del settentrione dell'Europa. (G)

IPPOPOTAMO. (Zool.) Ip-po-pò-ta-mo. [Sm. V. G. Genere di animali mammiferi, della seconda famiglia de' pachidermi, il quale ne comprende una sola specie vivente ed altre tre fossili. L'Ippopotamo è un animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuojo sericcio, durissimo, e senza peli, tolone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica.] — Ippotamo, sin. Lat. hyppopotamus. Gr. ἱπποπόταμος. (Dal gr. hippos cavallo, e potamos fiume, torrente.) Dittam. 6. 4. Austo, barbone, asane e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. Red. Esp. nat. 40. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, afferma de' denti e dell'ossa dell'ippopotamo, o caval marino.

IPPOPROSOPI. (Geog.) Ip-po-prò-so-pi. Antichi popoli dell'India al di qua del Gange. (G)

IPPORCHI. (Bot.) Ip-pòr-chi. Sm. pl. V. G. Lat. hipporchis. (Da hippos cavallo, e orchis testicolo.) Genere della famiglia delle orchidee, così detto per la figura de' loro tuberi radicali. (Aq)

IPPORCHIDE. (Farm.) Ip-pòr-chi-de. Sf. V. G. Lat. hipporchis. (V. ipporchi.) Specie di polvere fatta co' diseccati testicoli del cavallo. (Aq)

IPPOS. (Geog.) Antica città della Palestina. — Fiume dell'Asia, nella Colchide. (G)

IPPOSELINO. (Bot.) Ip-po-se-li-no. Sm. Sorta di pianta altrimenti detta Levistico e Selino. V. (A) (Van)

IPPOSSILEE. (Bot.) Ip-pos-si-lè-e. Sf. pl. Piccola famiglia di piante crittogame, intermedie fra i licheni ed i funghi parassiti; nascono anche sulle corteccie officinali, e specialmente sulle chine e sulla quassia. (Dal gr. hypo da, e xylon legno.) (Van)

ISPOSTEOLOGIA. (Veter.) Ip-po-ste-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hipposteologia. (Da hippos cavallo, osteon osso, e logos discorso.) Trattato delle ossa del cavallo. (Aq)

IPPOSTRATO, Ip-pò-stra-to. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e stratevo io milito: Militante a cavallo.) — Padre di Tideo. (Mil)

IPPOTA, Ip-pò-ta. N. pr. m. (Hippotes, presso i Dorii hippotas, val cavaliere.) — Capitano trojano, ucciso da Camilla. — Figliuolo di Tias, uno degli Eraclidi. (Mil)

IPPOTADE. (Mit.) Ip-pò-ta-de. Nome patronimico di Eolo, nipote d'Ippota. (Mil)

IPPOTAMADEI. (Geog.) Ip-po-ta-ma-dè-i. Parte della Tribù Oeneide nell'Attica. (G)

IPPOTAMO. (Zool.) Ip-pò-ta-mo [Sm. V. A. V. e di'] Ippopotamo. Morg. 25. 300. Ippotamo, animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare o di fiume.

IPPOTE, Ip-pò-te. N. pr. m. (V. Ippota) — Figliuolo di Creonte, fratello di Creusa. (Mil)

IPPOTECATO, Ip-po-te-cà-to. Add. m. V. e di' Ipotecato. Segner. Crist. instr. 1. 16. 10. Essendo egli come ippotecato, e obbligato di fatto se, prima che si legasse con la sua donna. (N)

IPPOTIDE. (Bot.) Ip-pò-ti-de. Sf. V. G. Lat. hippotis. (Da hippos cavallo, e ns, otos orecchia.) Arboscello del Perù, della pentandria monoginia, della famiglia delle rubiacee, che forma un genere distinto da un calice in forma di spata, aperto da un lato, il cui complesso sembra presentare un'orecchia di cavallo, dalla corolla imbutiforme ricurva, dall'ovario cinto da un orcio crenato, e da una bacca a due logge coronata dal calice. (Aq) (N)

IPPOTOE, Ip-pò-to-e. N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo, e thoos veloce: Veloce a cavallo. In celt. tw acqua e toed coperto: Coperto dall'acqua.) — Una delle Nereidi. — delle Danaidi. — delle Peliadi. — delle Amazzoni. (Mil)

IPPOTOITI. (Geog.) Ip-po-to-i-ti. Tribù de' Tegeati nel Peloponneso. (G)

IPPOTOMIA. (Veter.) Ip-po-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. hippotomia. (Da hippos cavallo, e tome taglio.) Anatomia del cavallo. (Aq)

IPPOTOMISTA. (Veter.) Ip-po-to-mi-sta. Add. e sm. V. G. Colui che si occupa dell'anatomia del cavallo. Lat. hippotomicus. (Aq) (A. O.)

IPPOTONO. (Mit.) Ip-po-to-no. Soprannome di Ercole per avere ucciso i cavalli di Diomede. — Ippoctono, sin. (Da hippos cavallo, e ctoneo io uccido.) (O)

IPPOTOO, Ip-pò-to-o. N. pr. m. (V. Ippotoe.) — Figlio di Cercione e re di Arcadia. — Capitano trojano ucciso da Ajace. — Figlio di Egitto. — di Priamo. (Mil)

IPPOTOONE, Ip-po-to-ò-ne, Ipotoone. N. pr. m. (V. Ippotoo.) — Figlio di Nettuno e di Alope, re di Eleusi (Mil)

2 — (Geog.) Fiume di Sicilia (G)

IPPOTOONTE. (Archeo.) Ip-po-to-òn-te. Sm. Nome di una delle Tribù Ateniesi. (Van)

IPPOTROCO, Ip-pò-tro-co. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e trocheo atto a correre: Atto a correr sul cavallo.) — Figlio di Priamo. (Mil)

* **IPPOTROFIA,** Ip-po-tro-fi-a. Sf. V. G. Lat. hippotrophia. (Da hippos cavallo, e trepho nutrire.) Appassionato amore pei cavalli, che induce a mantenerne quanti si può. (Pl)

* **IPPOTROFO,** Ip-pò-tro-fo. Sost. e add. m. (V. gr. etim. e. s.) Nutritor di cavalli. (Pl)

* 2 — Epiteto della Tessaglia feconda di pascoli pei cavalli. Oggidì è celebre come ippotrofa l'Ungheria. (Pl)

IPPOZICO, Ip-pò-zi-co. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e zevgo io congiungo: Accoppiator di cavalli.) — Figlio di Ercole e di una Tespiade. (Mil)

IPPOZIONE, Ip-po-zi-ò-ne. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, ed oze odore: Chi ha seco l'odor de' cavalli.) — Alleato de' Trojani, ucciso da Merione. (Mil)

IPPURIDE. (Bot.) Ip-pù-ri-de. Sf. V. G. Lat. hippuris. (Da hippos cavallo, e ura coda.) Genere di piante a fiori incompleti della monandria monoginia e della famiglia delle najadi, distinte dalla quasi mancanza di perianzio, dal filamento dell'antera attaccato all'ovario, e da una piccola noce globosa contenente un sol seme; hanno le foglie lineari verticillate, e che danno alla piccola pianta l'aspetto d'una coda di cavallo. Altre piante di simile configurazione portavano un egual nome; come gli Equiseti, alcune Conferve ed i Fuchi (A) (N) * Targ. Viagg. 2. 272. Nelle ippuridi sassee, ne' coralli articolati ecc., i fiori stanno in cassole bislunghe, agl'internodii de' rami. (Rob)

2 — (Med.) Flussione lunga ed ostinata, e Debolezza negl'inguini o nelle parti genitali, provenienti dal soverchio cavalcare. (Aq)

IPPURIS. (Geog.) Ip-pù-ris. Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi. (G)

IPPURISCO. (Geog.) Ip-pu-ri-sco. Isola dell'Asia, sulla costa della Caria. (G)

IPPURITE. (Zool.) Ip-pu-ri-te. Sf. V. G. Lat. hippurites. (V. ippuride.) Genere di conchiglie univalve; così denominate dalla loro forma

conica, diritta o curvata in arco, e lateralmente guernite di compartimenti trasversali, e di reste longitudinali, laterali, ottuse e convergenti. (Boss) (Aq)

2 — *Madrepore fossili, composte di coni turbinati, inseriti gli uni negli altri, e riuniti per le loro estremità; esse sono descritte e nominate da Guettard.* (Boss)

IPPURO. (Zool.) Ip-pù-ro. *Sm. V. G.* (V. *Ippuride.*) *Specie di pesce del genere corifena, della divisione de' toracici, i cui sessanta raggi alla pinna dorsale, ed i sei alla membrana delle branchie, assomigliano i crini del cavallo. V.* Coda, § 26. (Aq) *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 304. Ippuri ovvero Code di cavallo. (N)

IPSA. (Geog.) *Città e fiume dell'Arciducato d'Austria. — Antico fiume della Sicilia, oggi* Belici. (G)

IPSALA. (Geog.) I-psà-la. *Lat.* Cypsela. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

IPSAOCHENO. (Mit.) I-psa-o-chè-no. *Epiteto di Apollo, e vale Che porta la testa alta.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *auchen* collo.) (Van)

IPSARA. (Geog.) I-psà-ra, Ipsera, Psara. *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)

IPSEA, I-psè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hypsos*, *eos* altezza.) *Regina della Colchide, madre di Medea e di Absirto.* (Mit)

IPSENORE, I-psè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, ed *aner* uomo.) — *Figliuolo di Dolopione, sacerdote dello Scamandro, ucciso da Euripilo. — Principe greco ucciso da Deifobo.* (Mit)

IPSEO, I-psè-o. *N. pr. m.* (V. *Ipsea.*) — *Figliuolo del fiume Peneo, padre d' Issione e di Cirene.* (Mit)

2 — (Arche.) *Soprannome della famiglia Plozia.* (Mit)

IPSEOLOGIA. (Eccl.) I-pse-o-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *hypsos* altezza, e *logos* discorso.) *Trattato del sublime, della perfezione. Nome che fu dato a qualche opera ascetica.* (O)

IPSICA. (Geog.) 'I-psi-ca. *Valle della Sicilia nella provincia di Siracusa.* (G)

IPSICLE, 'I-psi-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *cleos* gloria: Altamente glorioso.) — *Matematico d'Alessandria.* (Van)

IPSICRATE, I-psi-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *crateo* io impero: Altamente imperante.) — *Storico fenicio.* (Mit)

IPSICRATEA, I-psi-cra-tè-a. *N. pr. f.* (V. *Ipsicrate.*) — *Una delle mogli di Mitridate.* (Mit)

IPSICURI. (Geog.) I-psi-cù-ri. *Antichi popoli della Liguria.* (G)

IPSILOGLOSSO. (Anat.) I-psi-lo-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypsiloglossus. (Da *hypsiloide* osso ipsiloide, e *glossa* lingua.) *Muscolo appartenente all'ipsiloide ed alla lingua.* — Ceratoglosso, *sin.* (Aq)

IPSILOIDE. (Anat.) I-psi-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hypsiloides. (Da *y* vigesima lettera dell'alfabeto greco, e *idos* figura.) *Osso situato alla base della lingua, che somiglia l'y. Lo stesso che* Ioide. *V.* (Aq) (A. O.)

IPSILON. (Gram.) 'I-psi-lon. *Sm. Una delle lettere dell'alfabeto, provenienti dall'alfabeto greco, e vale quanto* I. *Alcuni la chiamano* Lettera pittagorica, *ed ha questa forma:* Y, y. *Detto anche* Fio. *V.* § 7. — Ipsilonne, *sin. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Il quel *(suono)* vogliono alcuni che sia lo stesso che quel dell'ipsilon, che fu con questo segno υ da' Greci rappresentato. (V)

IPSILONNE. (Gram.) I-psi-lòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Ipsilon. *V. Bern. Rim.* 1. 108. Gli omeghi a l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. (V)

IPSIONE, I-psi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.) — *Uno degli eroi al quale i Greci sacrificavano.* (Mit)

IPSIPIDE, I-psi-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *pidao* salto a guisa d'acqua sorgente: Alto sorgente.) — *Uffiziale di Alessandro, amico di Menedemo.* (O)

IPSIPILA, I-psi-pi-la, Ipsipile. *N. pr. f. V. e di* Issipile. (Il gr. *hypsos* altezza, e *pyle* porta fanno *hypsipylos:* Chi ha porte alte.) (O)

IPSIPRIMNO. (Zool.) I-psi-pri-mno. *Add. m. V. G. Lat.* hypsiprymnus. (Da *hypsi* in alto, e *prymnos* estremo, ultimo.) *Aggiunto d'animali mammiferi, che hanno le parti posteriori più elevate delle anteriori.* (Aq)

IPSISTARII. (St. Eccl.) I-psi-stà-ri-i, Ipsistarioni. *Eretici del IV secolo, i quali riconoscendo per buoni tutti i culti, adoravano indistintamente l'Altissimo alla maniera de' Gentili, de' Giudei e de' Cristiani. Rassomigliavano assai agli Euchiti o Massaliani e Celicoli.* (Dal gr. *hypsistos* Altissimo.) (Ber) (Aq)

IPSISTO. (Mit.) I-psi-sto. *Soprannome di Giove, cioè Altissimo.* (V. *Ipsistarii.*) (Mit)

IPSO. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.) — *Figlio di Licaone.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Isso. *V.* (G)

IPSO FACTO. *V. L. Posto avverb. Lo stesso che* Issofatto. *V. Cavalc. Pungil.* 137. Subitamente l'Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto, ed ipso facto invermino. (V)

IPSOMETRIA. (Geom.) I-pso-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypsometria. (Da *hypsos* altezza, e *metron* misura.) *Arte di misurare, per mezzo di ottici stromenti l'altezza e profondità de' luoghi.* (A)

IPSOMETRICO. (Geom.) I-pso-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di un nuovo metodo di misurare le altezze e le profondità.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *metron* misura. (Aq)

IPSULLICA. (Mit.) I-psùl-li-ca. *Sf. Immaginetta, Idoletto o Sorta di figura fatta per indurre amore in taluno; specie di filtro od amuleto, cui attribuivasi dagli antichi tal virtù.* (O)

IPSURANIO. (Mit. Sir.) I-psu-rà-ni-o. *Nella teogonia di Sanconiatone, era questi Figliuolo de' primi giganti, abitò in Tiro, ed inventò l'arte di costruire capanne di giunchi e di canne, come pure l'uso del papiro.* (Dal gr. *hypsos* altezza, ed *uranos* cielo: Altezza dei cieli.) (O)

IPTAGE. (Bot.) 'I-pta-ge. *Sf. V. G. Lat.* hiptage. (Forse da *ipto* io nuoco, e da *aga* io reco.) *Genere di piante e tipo della seconda tribù della famiglia delle malpighiacee, e della decandria monoginia al quale si dà i seguenti caratteri: calice a cinque divisioni profonde, munite di cinque glandole alla loro base; cinque petali frangiati, dieci stami, uno de' quali più lungo degli altri, e tre frutti monospermi muniti di quattro ale disuguali.* (Aq) (N)

IPTERI. (Zool.) 'I-pte-ri. *Sm. pl. Genere di molluschi nudi, distinti da una membrana compressa ed in forma d'ala posta sotto il ventre.* (Dal gr. *ipta* io nuoto.) (Aq)

IPTERO. (Archi.) 'I-pte-ro. *Sm. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *pteron* ala.) *Luogo di un edificio qualunque, che lasciasi allo scoperto; e Tempio privo di tetto.* — Ietero, *sin.* (Pl)

IPTIA. (Zool.) 'I-pti-a. *Sf. V. G. Lat.* hyptia. (In gr. *hyptios* supino.) *Genere d'insetti imenotteri, il quale viene riconosciuto per l'ernia pittaleta.* (Aq)

IPURANIO. (Fis.) I-pu-rà-ni-o. *Add. m. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *uranos* cielo.) *Aggiunto di ciò ch'è sotto il cielo, Sublunare.* (O)

IQUICA. (Geog.) I-qui-ca. *Città e isola del Perù.* (G)

IQUITO. (Geog.) I-qui-to. *Riviera della Colombia.* (G)

IR. *N. pr. m. Lat.* Hir. (In gr. *hireus* sacerdote. In ebr. *jira* venerazione verso Iddio. In cell. *ir* erado, verde.) (B)

IRA. [*Sf. Smoderato affetto d' irritazione, di vendetta; Provocamento della parte irascibile dell'animo alla vendetta. Collera, Sdegno, Cruccio ecc.*] *Lat.* ira. *Gr.* ὀργή. (In ebr. *harì* ira, *hara* adirarsi.) *Giard. Cons.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitata a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E* 9. Ira è bollimento o accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 16. 2. Ira è turbazione della mente e acciecа la ragione e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ecc. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè desiderio della passion d'altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale quando desidera la persona di vedere alcuna piccola passione a quello contra 'l quale è adirato. *Quist. filos. C. S.* Ira è accension d'offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offensioa del prossimo. *Albert. cap.* 14. L'ira è un bollor dell'animo, che adirato vien d'entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L'ira degli amici è ricrescimento d'amore. *Bocc. nov.* 93. 9. E ira gli altri che con più abbandonata redina ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia ecc., la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissima furore accende l'anima nostra. *Dant. Inf.* 3. 26. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. Ant.* 25. 3. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L'ira e l'ira menimano i dì. (*L'edizione del Marescotti* 1585, *a pag.* 272 *ha:* menomano i giorni.) *Petr. son.* 200. Ira è breve furore, e chi noi frena, È furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira avvaro della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso:* La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale; e inducendo maninconia, disecca l'uomo, e fallo infermare e morire. *E Frutt. ling.* L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità.

2 — La persona odiata. *Dant. Inf.* 12. Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell' ira bestial ch' io ora spensi. (*Cioè, dal Minotauro rauniliato da Virgilio.*) (V)

3 — *Vario uso. Cavalc. Pungil.* 21. Tale cosa pare altrui ira di Dio, che per verità è grazia; e così per contrario tal cosa pare grazia, che è ira. *E* 23. I buoni in questo mondo per somma grazia sono tribolati, e li rei per ira, ed in loro giudicio sono consolati. *Gr. S. Gir.* 22. Quelli che è vanato a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. (*Cioè irato, come legge un altro Testo.*) (V)

4 — *Col v.* Ardere: Ardere d'ira = *Sdegnarsi. Tass. Ger.* 19. 40. Io per me, gli risponde, nè qui mi celo Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno. (P)

5 — *Col v.* Avere: Avere in ira = *Portare odio. V.* Avere in ira. (A)

6 — *Col v.* Deporre. *V.* § 11. (P)

7 — *Col v.* Essere: Essere in ira ad alcuno = *Essere odiato da esso. V.* Essere in ira. (N)

8 — *Col v.* Fare: Fare ira = *Concitare ira. V.* Fare ira. (N)

9 — *Col v.* Levare: Levar dall'ira = *Togliere, Liberare dall'ira. Dant. Par.* Qual fe' Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira (A)

10 — *Col v.* Montare: Montare in ira = *Accendersi di sdegno. Red. Son.* 20. Perchè quel serpe più se monta in ira. (P)

11 — *Col v.* Posare *o simile: Dicesi* Posare, Deporre, Por giù l'ira, Cessar dall'ira *per Appaciarsi, Raddolcirsi ecc. Alaman. Antig.* Pregando che inver noi posasser l'ira. *E appresso:* Poste subito giù l'ira e gli sdegni. (P)

12 — *Col v.* Tenere: Tener ira = *Covar odio, Nodrir lo sdegno contra di alcuno. Vit. SS. Pad.* Mai non avea tenuta ira contra altrui per ispazio di mezzo giorno. (A)

14 — *Col v.* Venire: Venire in ira = *Sdegnarsi, siccome* Venire in collera. *V.* (N)

2 — Venire in ira di alcuno = *Cadere nello sdegno e odio di alcuno.* (Ven)

14 — (Icon.) *Donna che tiene in una mano la spada, e nell'altra una fiaccola accesa.* (Mil)

Ira diff. da *Indegnazione, Sdegno, Cruccio, Iracondia, Stizza, Rabbia, Furia, Furore,* ecc. L'*Indegnazione* è il men forte di questi affetti, spesso ha buon senso, e dinota Turbamento che proviene dal veder cose indegne. *Sdegno* è un grado di più, ed è movimento dell'animo pel quale si reputa indegna di stima o degna di fuga una persona o una cosa. Il *Cruccio* è men torbido e forse più innocente dell'*Ira*, ma pare che tenda alla stizza e che abbia in se un senso di dolore. (V. *Corruccio* e *Cruccioso*). L'*Ira* esprime alquanto di più, ed è il termine medio della serie di tal sorta di affetti; ell'è un'avversione che si genera per lo sopravvenire di cosa che si opponga a' nostri desiderii, ed è accompagnata da desiderio del male altrui per vendetta: per lo più si occupa impetuosamente, e si manifesta sul volto con segni che l'uom creda dover fare altrui timore. *Iracondia* è il vizio dell'ira passato ad essere abito; ma questa differenza è nell'uso impercettibile. La *Stizza* è quasi trabocccamento d'ira repressa, ed è più visibile perciò negli atti esterni: spesso però versa sopra cose piccole e di niun momento, senza cessare di vincere l'ira per intensità di passione. *Rabbia* è ira bestiale che si sfoga con atti violenti simili a quelli di animale arrabbiato. *Furia* e *Furore* sono gli ultimi gradi, esprimono un'ira impetuosa, che toglie quasi di senno, e acceca le menti che invade, tenendo quasi della mania.

IRA. *N. pr. m. Lat.* Hiras. (In gr. *ira, iras* concione; *hiress* sacerdote, *hieria* sacerdotessa.) (B)

2 — *N. pr. f.* — *Una delle donne del seguito di Cleopatra, trovata morta a' suoi piedi.* (Mil)

3 — (Geog.) *Fortezza e città della Messenia.* — *Città dell'Asia presso di un lago a poca distanza dall'Eufrate.* (G)

IRAC (Geog.) *Paese della Turchia asiatica, che corrisponde all'antica Caldea babilonese, e forma oggi i due Governi di Bagdad e di Bassora. Chiamasi propriamente* Irac-Turco o Irac-Arabo, *per distinguerlo dall'* Irac persiano, *gran provincia del centro della Persia, che anticamente formava la maggior parte della Media.* (G)

IRACE. (Zool.) 'I-ra-ce. *Sm. Lat.* hyrax. (Da *hyrax, acos* sorcio.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' pachidermi, formato da una sola specie* (Hyrax capensis Lin.), *indigena del Capo di Buona Speranza, che nelle fattezze, sebbene sia più grossa, è simile al coniglio comune, ma nella forma però d'assai si approssima al porcellino d'India.* (Aq)

IRACONDAMENTE, I-ra-con-da-mén-te. *Avv. Con iracondia.* — Iracondiosamente, *sin. Lat.* iracunde. *Gr.* ἐν ὀργῇ. *Petr. Uom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ecc. iracondamente.

IRACONDIA, I-ra-cón-di-a. [*Sf.*] *Ira.* — Iracundia, *sin.* (*V.* Ira.) *Lat.* iracundia. *Gr.* ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 16. 24. E d'iracondia vo solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira e iracondia una medesima cosa significa. » *Pist. Cic. Quint.* 20. (*Firenze* 1810.) T'ammunisco ed avviso, che se quest'ira oppinna tu non puoi schifare, perchè l'animo è prima occupato dell'iracondia, che la ragione ecc. (B)

IRACONDIOSAMENTE, I-ra-con-dio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Iracondamente. *V. Liburn. Selvett.* 4. *Berg* (Min)

IRACONDIOSO, I-ra-con-di-ó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Iracondo.

IRACONDISSIMO, I-ra-con-dis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Iracondo. *Rao Insett.* 20. *Berg.* (Min)

IRACONDO, I-ra-cón-do. *Add. m. Inchinato all'ira, Che agevolmente s'adira,* [*Stizzoso, Collerico, Sdegnoso, Adiroso, Cruccioso, Bilioso, Furioso, Rovinoso, Risentito ecc.*] — Iracundo, Iracondioso, Iracundioso, *sin.* (*V.* Cruccioso.) *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Com. Purg.* 20. L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui ch'il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

2 — *Per simil.* [*Detto anche di cose* inanimate, *come del mare e simili, che anche si dice* Irato, Fremente *ecc.*] *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Benchè l'aspetti alla sua larga foce, Vago di sì bell'acqua, Adria iracondo.

3 — [*Usato anche a modo di sm.*] *But.* L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà, ecc. Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati e defissi; nel naso dimostrano la dispetta, e negli occhi la ferocità. *Giord. Cons.* Li pensieri dell'iracondo son fatti come i figliuoli della vipera, che rodono lo lor madre nel ventre.

IRACUNDARE, I-ra-cun-dà-re. *N. ass. Muoversi ad iracondia, altrimenti Irarsi, e più comunem.* Adirarsi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 341. Per tale, che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. (V) (*Il luogo è a pag.* 317, *e sembra errata per qualche abbreviatura delle parole* incontra andavano, *che corrisponderebbero al senso, giacchè si tratta di un povero monaco lasciato da' satelliti orribilmente ferito,* per tal che a tutti quelli che ecc.) (P)

IRACUNDIA, I-ra-cùn-di-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Iracondia. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 2. Son preso d'iracundia Contro il mio difetto.

IRACUNDIOSO, I-ra-cun-di-ó-so. *Add.* [*e sm. V. A. Lo stesso che*] Iracondioso. [*V. e di'* Iracondo.] *Com. Inf.* 7. Nella prima parte (*tratta*) degl'iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 110. Quelli che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

IRACUNDO, I-ra-cùn-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Iracondo. *Bocc. nov.* 80. 2. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro, più che altro. *Lab.* 152. Ed è questo esecrabil sesso femineo oltra ad ogni altra comparazione sospettoso e iracundo.

IRAD. *N. pr. m. Lat.* Irad. (Dall'ebr. *ghuarod* asino salvatico.) (B)

IRAI, 'I-ra-i. *N. pr. m. Lat.* Irai. (Dall'ebr. *ghuer* vigilante.) (B)

IRAIDE, I-rà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Iraide. (Dal gr. *hieris, idos* sacerdotessa.) (B)

IRAJA. (Geog.) I-rà-ja. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

IRAM, Iramo. *N. pr. m. Lat.* Hiram. (Dall'ebr. *hhoja* vita, e *rom* altezza: Altezza della vita.) — *Nome di un antico re de' Tiri.* (B) (Van)

IRAM (Mil. Musulm.) *Sm. Specie d'abito di divozione in uso presso i Musulmani, specialmente nel pellegrinaggio della Mecca.* (Mil)

IRAMENTO, I-ra-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Il venire in ira, L'adirarsi, e L'ira stessa. Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ὀργιλότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Bisogna è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

IRAMINA. (Geog.) I-ra-mi-na. *Ant. città d'Italia su' confini del Friuli.* (G)

IRAN. (Geog.) *Sm. Nome che gli Orientali danno talvolta alla Persia e ad una sua provincia fra l'Arasse ed il Kur.* (G)

IRAPUANA. (Geog.) I-ra-pu-a-na. *Fiume del Brasile.* (G)

IRARE, I-rà-re. *N. pass.* [*V. A. che dicesi anche* Irascere, *e più comunemente* Adirarsi.] *Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. Lat.* irasci, indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s'irasse contra lei e contra tutta la sua schiatta. » *Salvin. Inn. Om.* 420. La veneranda Giuno irossi tosto. (Pe) *Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli flagella. (N)

2 — *E n. ass. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ho in sè mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, chè veggiamo che son molto maliziosi: per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che pajono umili.

IRASCENZA, I-ra-scén-za. *Sf. V. L. Ira, Sdegno, Sdegnosità. Mor. Egnic. Nat. Am. lib.* 2. *Berg.* (Min)

IRASCERE, I-rà-sce-re. *N. ass. e pass. Voce poet. Lo stesso che* Irare. *V. Sannaz. Egl.* 8. Non si potea l'un uom ver l'altro irascere. *E* 10. O perchè più ver te mi possa irascere. (A) (V) *E* 8. Dimmi, caprar novello, e non t'irascere, ecc. (Min)

IRASCIBILE, I-ra-sci-bi-le. *Add. com. Aggiunto di appetito; ed è Quella parte di esso, che* [*corrisponde*] *all'ira. Lat.* irascibilis. *Gr.* ὀργιστικός. *Circ. Gell.* 7. 100. Colt' una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ecc. irascibile.

2 — *Usato anche in forza di sf. Magal. Lett.* Riconoscono la sovranità della irascibile e della concupiscibile. (A) *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 1. Il matrimonio e la cresima, sono medicamenti preservativi, l'uno contra la dissolutezza della concupiscibile, e l'altro contra la debolezza della irascibile. *E* 3. 8. 4. Arricchisce la parte appetitiva dell'uomo ecc. raffrenando le turbolenze della irascibile, e mitigando gli ardori della concupiscenza. (N)

IRASCIBILITA', I-ra-sci-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d'Irascibile. [*Qualità di ciò ch'è irascibile; Facoltà di muoversi all'ira, d'esser compreso da ira.*] — Irascibilitade, Irascibilitate, *sin. Lat.* iracundia, ira. *Gr.* ὀργιλότης, ὀργή. *But. Inf.* 30. 1. All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità perchè schifasse lo male. *E Purg.* 8. E non venendo fatto quello che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE, I-ra-ta-mén-te. *Avv. Con ira.* — Irosamente, *sin. Lat.* irate. *Gr.* ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 8. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. *E* 1. 18. 55. Orlando iratamente gliele nega, Anzi 'l minaccio più che mai turbato.

IRATI. (Geog.) I-rà-ti. *Fiume della Spagna.* (G)

IRATO, I-rà-to. *Add. m.* da Irare. *Pieno d'ira, Commosso dall'ira.* (*V.* Cruccioso.) *Lat.* iratus, indignatus. *Gr.* ὀργισθείς, ἀγανακτήσας. *Dic. Div.* Coloro che erano stati traditori, volle e ordinòe che fossero salvati; agli altri forte fua irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò ch'egli dona, si perde el suo guidardone. » *Pist. S. Gir.* 300. Irato a me medesimo e rigido, solo mi metteva per li deserti. (V)

2 — [*E fig.*] *Petr. son.* 180. Come irato ciel tuona, o leon rugge.

3 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Amm. Ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl'irati, o di coloro che per alcuna grande voglia o per paura sono commossi.

IRAVA. (Geog.) I-rà-va. *Città della Persia.* (G)

IRAVATI. (Geog.) I-ra-và-ti. *Fiume dell'Asia nella China, e nell'Impero Birmano.* (G)

IRBIT. (Geog.) *Città e fiume della Russia asiatica nel Gov. di Perm.* (G)

IRBORI. (Geog.) Ir-bo-ri. *Città dell'Impero Chinese.* (G)

IRCANI. (Geog.) Ir-cà-ni. *Antichi popoli dell'Asia che abitavano fra il Tigri e l'Eufrate.* (G)

IRCANIA. (Geog.) Ir-cà-ni-a. *Sf. Gran paese dell'Asia al sud del Mar Caspio.* — *Nome d'altre due regioni dell'Asia e d'una città della Tracia.* (G)

IRCANO, Ir-cà-no. *Add. pr. m.* Dell'Ircania. (B)

2 — (Geog.) Mare ircano o d'Ircania. *Antico nome del mar Caspio, o piuttosto di quella parte di esso che bagna l'Ircania.* (G)

IRCANO. *N. pr. m. Lat.* Hyrcanus. (In ebr. *harag* uccidere.) — *Nome di due gran sacerdoti degli Ebrei.* (B) (Van)

IRCICO. (Chim.) 'Ir-ci-co. *Add. e sm. Acido scoperto da Chevreul, trattando il grasso del montone con la potassa: al zero è privo del colore; è più leggero dell'acqua; di odore di acido acetico, e di becco;*

volatile, poco solubile nell'acqua, e solubilissimo nell'alcool (Dal lat. hircus montone.) (O)

IRCINA. (Chim.) Ir-ci-na. *Sf. Nome dato da Chevreul ad un principio immediato adiposo, contenuto nel grasso di becco e di montone; è solubilissimo nell'alcool; unito all'oleina costituisce la parte liquida del sego; la potassa lo saponifica, producendo l'acido ircico.* (Van)

IRCINO, Ir-cì-no. *Add. m. D'irco, Di becco;* come Odore ircino ecc. (Van)

IRCIPEDE. (Mit.) Ir-ci-pe-de. *Soprannome di Silvano, cioè Che ha i piedi di becco.* (Dal lat. *hircus* becco, e *pus, podos* piede.) (Mit)

IRCO. (Zool.) [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Becco. [*Così chiamasi propriamente Quasi caprone o Becco salvatico, che è una specie d'animale poppante del genere Capra; ha le corna ai dinanzi carenate elegantemente; il suo pelo è rossiccio grigio, con una striscia nera sul dorso e sulla coda; è più grande de' becchi domestici; si trae da esso il bezoarde orientale; abita nel Caucaso, e nelle catene di montagne del mar Caspio sino alle Indie. Questa specie è verisimilmente lo stipite del becco e delle capre comuni.*] *Lat.* hircus. *Gr.* τράγος. *Guar. Past. fid.* 1. 4. E dalla greggia mia, cara Dametta, Conduci un irco » *Menz. Sat.* 2. E voi Fauni e Silvani, irchi con l'offe. (N)

IRCOCERVICO, Ir-co-cèr-vi-co. *Add. m. Attinente ad ircocervo. Magal. Lett. Buruff. Tabacch. Berg.* (Min)

IRCOCERVO, Ir-co-cèr-vo. [*Sm. comp.*] *Chimera, Mostro immaginario, partecipante dell'irco e del cervo. Lat.* hircocervus. *Gr.* τραγέλαφος. *Salvin. Disc.* 1. 118. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi. » *Segner. Incred.* 1. 17. 18. Tornate pure a tormentar l'intelletto ecc. perchè vi dica doversi Dio mandar esule nel paese degl'ircocervi. (N)

IRE [*N. difettiva usato assolutam. o colle prep.* A, Da, In, Per. *Voce più del verso che della prosa. Lo stesso che*] Andare. *Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi e maniere vedi il verbo* Andare, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. Vedi parimente il verbo* Gire, *che è lo stesso che* Ire, *giuntovi la lettera* G, *allorachè il miglior suono, cercato sempre dalla nostra volgar lingua, ne invita a porvela. Lat.* ire. *Gr.* ἰέναι. (In obr. aro andare.) *Bocc. nov.* 2. 2. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 72. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite, caldi sospiri, al freddo core. *E son.* 100. Liete e pensose, accompagnate e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 2. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristretto. *E* 2. Ite, superbi e miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. sop.* 45. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generale va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 243. 25. Se gente vedi ch'ea Forte da non potere Contra quella valere, Tirati verso terra, ecc. » *Magal. lett.* 9. In sul bel mezzo giorno, sotto un sole abbruciato ci è toccato a ir pel mondo. (N)

2 — Perdersi. *Arrigh.* 66. Il sonno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

3 — CALDO = *Operare con premura. Cas. Lett. Gual.* In tutti i negozi che mi sono occorsi di simile qualità sono ito non sol caldo, ma ardente di tal sorte, che le persone molte volte sono restate maravigliate di me. (B)

4 — DEL CORPO = *Cacare. V.* Andar del corpo, [*e V.* Corpo, § 27. *Lat.* alvum exonerare. *Gr.* χέζειν. *Bern. Rim.* 16. E' bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori.

5 — IN VILLA COLLA BRIGATA, *fig.* = *Farneticare, o simile. Varch. Suoc.* 5. 1. Costei è ita in villa colla brigata, se già non mi ha preso in iscambio, o se non c'è sotto qualche tranello, come dubito piuttosto. (*Gli erano dette cose che costui non capiva.*) (V)

6 — IN VOCE. *V.* Voce. (V)

7 — PER MALA VIA = *Andare a male. Borgh. Vesc. Fior.* 509. Famiglia allora nobile e potente ecc., la quale oggi per lunghe e mortali contese a co' suoi cittadini e specialmente con alcune case ecc., se n'è ita con esso per mala via, sicchè appena ne è più ricordo. (V)

8 — *Dicesi* Lasciarsi ire = *Trascorrer in qualche cosa più che non si voleva. Ambr. Furt.* 1. 1. Mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di ecc. (V)

9 — *Per* salacresi *invece di* Venire. *Car. En. lib.* 2. Ma se di ciò vi cale, Itene meco Sopra quel poggio. *E lib.* 11. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; Ite voi meco Che rimanete, e ciascun armi i suoi. (Br)

IRENARCA. (Arche.) I-re-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* irenarcha. (Da *irene* pace, e *archos* capo.) *Prefetto de' soldati stazionarii degl'imperatori di Costantinopoli, incaricato di perseguitare i ladri ed i facinorosi disturbatori della pubblica tranquillità.* (Aq)

IRENARCO, I-re-nàr-co. *N. pr. m. Lat.* Irenarche. (Dal gr. *irene* pace, e *archos* principe, capo: Principe della pace.) (B)

IRENE, I-rè-ne. *N. pr. f. Lat.* Irene. (Dal gr. *irene* pace, tranquillità.) — *Imperatrice di Costantinopoli, moglie di Leone IV, madre di Costantino VI, annoverata fra le sante.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Dea della pace presso i Greci, figlia di Giove e di Temi.* — *Nome di una delle stagioni dell'anno.* — *Ninfa, una delle 24 Ore del Giorno.* — Eirene, sin. (Mit)

IRENE. (Agr.) *Sf. Specie di uva ignota. Soder. Colt.* 121. È una sorte d'uva chiamata Irene, molto umida. (V)

IRENEO, I-re-nè-o, Ireniane. *N. pr. m. Lat.* Irenaeus. (Dal gr. *ireneos* pacifico.) — *Santo vescovo di Lione e martire del II secolo.* (B) (Van)

IRENIONE, I-re-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ireneo. *V.* (V. *Ireneo.*) (B)

IRENOFILACE, I-re-no-fi-la-ce *N. pr. m. Lat.* Irenophilax. (Dal gr. *irene* pace, e *philax, philacos* conservatore: Conservatore della pace.) (Van)

IRENOPOLI. (Geog.) I-re-nò-po-li. *Antica città della Cilicia.* — *Nome dato a Beroea, città della Siria, oggi* Aleppo. (G)

IREO. (Bot.) I-rè-o. *Sm. V. G. Lat.* irion. (Da *iros* lana.) *Arbusto del Capo di Buona Speranza descritto da Burmann, come formante un genere della pentandria monoginia, e così denominato da' peli glandulosi che guerniscono le sue foglie verticillate V.* Roridula. (Aq) (N)

IREO. *N. pr. m.* (V. *ireo sm.*) — *Figlio di Egeo.* (Mit)

IREOS. (Bot.) I-rè-os. [*Sm. Nome dell'ireo o dell'iride, detto più comunemente*] Ghiaggiuolo. [*V.* Iride.] *Lat.* iris. *Gr.* ἶρις. *Lib. cur. malatt.* Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Lib. Masc.* Pesto ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

IRESINE. (Bot.) I-rè-si-ne. *Sm. V. G. Lat.* iresina. (V. *ireo.*) *Genere di piante indigene della Giammaica, e della Virginia, della famiglia delle amarantee e dalla dioecia pentandria, che ha i fiori maschi col calice di due fogliettine lanose, cinque petali e gli stami riuniti ad arco; i fiori femminei son muniti di due stimmi sessili, ed il frutto è un otricello che rinchiude de' semi lanosi.* (Aq) (N)

IRESINE. (Geog.) *Cantone della Beozia in vicinanza di Aulide, dove eravi un lago, un fiume e una città del medesimo nome.* (G)

IRESIONE. (Arche.) I-re-si-ó-ne. *Sm. Presso gli Ateniesi chiamavasi così un ramo d'ulivo attorcigliato di lana con de' frutti attaccati all'intorno, che portavasi in molte feste da coloro che supplicavano gli Dei ad accordare loro qualche special favore, imperciocchè un siffatto ramo credevasi l'attributo de' supplicanti.* (V. *ireo sm.*) (Van)

IRESO. (Geog.) I-rè-so. *Sm. Deliziosa provincia della Libia, ne' confini della Cirenaica.* (G)

IRGALE. (Geog.) Ir-gà-le. *Antica città dell'Asia nella Frigia.* (G)

IRI. [*Sf. V. poetica Lo stesso che*] Iride. *V. Dant. Par.* 28. 118. E l'un dall'altra, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 801. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra cirenì, fatto a modo che iri. *Salv. Rim.* La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno.

2 — (Mit.) *Nome della messaggiera di Giunone. Car. En. lib.* 5. v. 1003. Dell'affannosa morte Fella Giuno pietosa, Iri dal cielo Mandò (B)

IRIA, 'I-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hireia* sacerdotessa.) — *Ninfa d'Arcadia madre di Cigno.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città d'Italia nella Liguria, forse Voghera.* — *Antica città della Spagna Citeriore, oggi* Padron. — *Fiume d'Italia che corrisponde forse alla moderna* Scrivia. (G)

IRIARTEA. (Bot.) I-ri-ar-tè-a. *Sf. Lat.* iriartea. *Genere di piante della monecia monadelfia e della famiglia delle palme, caratterizzato dai fiori androgini sessili, da una spata embriciata, dal calice di tre sepali colla corolla tripetala; quindici stami con nel fiore maschio, nel femmineo uno stimma piccolissimo, ed il frutto è una bacca che contiene una noce striata coll'embrione basilare Dedicato alla memoria di Giovanni Iriarte spagnuolo zelante cultore della botanica.* (N)

IRIDANCISTRO. (Chir.) I-ri-dan-ci-stro. *Sm. V. G. Lat.* iridancistron. (Da *iris, iridos* iride, e *ancistron* amo.) *Strumento ancinato per la formazione dell'iride artificiale.* (Aq)

IRIDATO, I-ri-dà-to. *Add. m. Che presenta diversi colori a foggia dell'iride.* (A)

IRIDE. (Fis.) 'I-ri-de. [*Sf. Meteora che nell'atmosfera annunzia ordinariamente la cessazione della pioggia, ed è formata a foggia d'arco (e però detta Arco baleno, cioè Luminoso) da' raggi del sole, i quali, investendo le goccie della pioggia cadenti, e da quelle rifratti, mostrano nello scomporsi tutti i colori prismatici Detta anche* Iri. *V.*] Arcobaleno. *Lat.* iris *Gr.* ἶρις. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace.

2 — (Anat.) *Per simil. si dice a Quel cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio;* [*ed è una membrana verticalmente stesa alla parte anteriore dell'occhio in mezzo all'umore acqueo, ove forma uno specie di divisione circolare ed appianata, che separa la camera posteriore dall'anteriore. Traforata nel mezzo da un'apertura rotonda che chiamasi* Pupilla, *e, secondo gl'individui, coperta in avanti di vari colori, ed indietro d'una vernice spessissima che le ha procurato il nome di Uvea*] *Lib. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. *Red. Esp. nat.* 80. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è una tal figura, che una metà di essa è concava, e l'altra è convessa.

3 — (Bot.) *Genere di piante ad un solo cotiledone, della triandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, distinta per le spate scariose, per la corolla tubolosa spartita in sei lacinie, pel pistillo petaloideo trifido, e per la capsula triloculare con molti semi angolosi; le sue specie si distinguono per la forma elegante de' loro fiori, e per le vaghe gradazioni più o meno vivaci de' loro colori. Le comuni ed usuali sono:* l'Iride fetida, l'Iride di Germania, l'Iride palustre, *e specialmente* l'Iride di Firenze, *detta anche* Giglio celeste, Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, Ireo, Irios,] Ireos ecc. *Lat.* iris *Gr.* ἶρις. *Soder. Colt.* 119. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo, ecc. *Ricett. Fior.* 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell'iride, ma più strette.

4 — (Min.) Pietra iride: *così diconsi i Cristalli di rocca che nel loro interno presentono come l'arcobaleno, o delle zone concentriche colorate: fenomeno prodotto o da una rottura volata od accidentale per dare alle pietre una bellezza con discapito della loro integrità; o da piccola quantità d'aria sottilissima chiusa nelle fessure impercettibili interne, e semplicemente esistenti sulla superficie delle pietre.* (Aq)

2 — Iridi nere: *così chiamavano gli antichi naturalisti i piccoli cristalli di monte neri ed isolati.* (A)

3 — CALCEDONICA: *Nome che dà Valerio ad una specie di calcedonia di tre colori, e che guardando il sole per mezzo ad esso, fa vedere la gradazione de' colori d'un arcobaleno. Trovasi in Oriente, ed ha un colore giallastro o porporino.* (O)

4 — CITRINA O SUBCITRINA: *Alcuni autori così hanno chiamata quella specie di cristallo di rocca che chiamasi* Falso topazio. (O)

5 — *Pietra orientale che ha un colore di siero di latte mischiato con una tinta leggiera di cilestro, comunemente detta* Girasole. (O)

5 — (Chir.) *Varietà dell'erpete, distinta da un'areola formata da parecchi circoli concentrici.* (Aq)

IRIDE, Iri. *N. pr. f. Lat.* Iris. (Dal gr. *iris* arcobaleno. In ebr. *ur* luce, fuoco.) — *Figliuola di Taumante e di Elettra, e secondo le favole, messaggiera di Giunone, che la pose in cielo in ricompenso de' servigi prestatile. I poeti la rappresentano portata sopra l'arcobaleno, con ali brillanti e di mille colori, per indicare il suo zelo e la sua prontezza.* (Mil)

2 — (Geog.) *Nome di due fiumi, uno del Ponto e l'altro della Cappadocia. — Nome di una porzione dell'isola Britannica.* (G)

IRIDEE. (Bot.) I-ri-dè-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoni a tre stami perigini, ovario aderente, casella e semi come nelle liliacee; i suoi generi sono* Iride, Morea *e* Gladiolo. — Iridi, *sin.* (O) (Van)

IRIDEO. (Anat.) I-ri-dè-o. *Add. m. Che appartiene all'iride; onde dicesi* Arterie iridee, Nervi iridei, Raggi iridei *ecc.* (Van)

IRIDESCENZA. (Fis.) I-ri-de-scèn-za. *Sf. Proprietà, di cui sono dotate alcune Pietre, di riflettere varii colori, siccome l'Opale, il Feldspato di Labrador, l'Adularia, ecc.* (Boss)

IRIDETTOMIA. (Chir.) I-ri-det-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* iridectomia. (Da *iris, iridis* iride, e *tome* taglio.) *Formazione della pupilla artificiale, mediante il taglio dell'iride.* — Coridettomia, *sin.* (Aq)

IRIDI. (Bot.) I-ri-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Iridee. *V.* (Van)

IRIDIO. (Min.) I-ri-di-o. *Sm. Metallo di color bianco brillante, simile a quello del Platino, non malleabile, e fusibile solo quando è tolto dal contatto dell'aria, perocchè esposto all'aria e riscaldato, si ossida e si volatilizza interamente. Così detto perchè la dissoluzione rossa d'idroclorato d'iridio, mescolato al cloruro di potassio, dà un sal doppio d'idroclorato di potassa e d'idro, che disciolto somministra un bel colore azzurro purpureo.* (Boss) (Aq)

IRIDITIDE. (Chir.) I-ri-di-ti-de. *Sf. Infiammazione dell'iride.* — Iridite, Iritide, Irite, *sin.* (O) (Van)

IRIDODIALISI. (Chir.) I-ri-do-di-à-li-si. *Sf. V. G. Lat.* iridodyalisis. (Da *iris* iride, e *dialysis* dissoluzione.) *Distacco dell'iride, detto impropriamente* Corediolisi *per la formazione d'una pupilla artificiale.* (Aq)

IRIDOPTOSI. (Chir.) I-ri-dò-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* iridoptosis. (Da *iris* iride, e *ptosis* caduta.) *Prolasso o Procidenza dell'iride.* (Aq)

* IRIDOSPASMO. (Med.) I-ri-do-spà-smo. *Sm. Lat.* iridospasmus. (V. gr. da *iris* iride, e *spao* tirare.) *Malattia degli occhi, consistente in una innata irritabilità dell'iride.* (Pl)

IRIEO, I-ri-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hiereo* io sacrifico.) — *Bifolco di Beozia, padre di Orione.* (Mil)

IRINGA, I-rin-ga. *N. pr. f.* (In gr. *iringes* arterie.) — *Figliuola di Pane e della ninfa Eco.* (Mil)

IRINGIO. (Bot.) I-rin-gi-o, Iringo. *Sm. Lo stesso che* Eringio *V.* (A. O.)

IRINO. (Farm.) I-ri-no. *Add. m. Estratto dell'iride o ghiaggiuolo. Ricett. Fior. ant.* Olio irino. (A)

IRIONE. (Bot.) I-ri-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Erisamo. *V.* (Van)

IRIS. (Geog.) *Fiume dell'Asia Minore, oggi* Jecbil Ermak. (G)

IRITE. (Chir.) I-ri-te. *Sf. Lo stesso che* Iriditide. *V.* (A. O.)

IRITIDE. (Chir.) I-ri-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Iriditide. *V. Cooper.* (Min)

IRLANDA. (Geog.) Ir-lan-da. *Sf. Lat.* Hibernia. — *Una delle isole Britanniche, e uno de' tre regni formanti l'impero britannico in Europa.* (G)

2 — Mare d'Irlanda. *Lat.* Mare Hibernicum, Oceanus Hibernus. *Gran canale dell'Oceano occidentale ed Atlantico, che forma il canale di S. Giorgio e separa l'Irlanda dall'Inghilterra e dalla Scozia.* — Nuova Irlanda. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

IRLANDESE, Ir-lan-dé-se. *Add. pr. com.* D'Irlanda. (B)

IRMENSUL. (Mit.) Ir-men-sùl, Irminsul, Irmasul. *Divinità dell'antica Sassonia, che taluni credono il Mercurio, altri il Marte de' Sassoni, ovvero il famoso Arminio, deificato dopo la morte.* (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *seele* anima: Anima del guerriero.) (Mil)

IRMINA, Ir-mi-na. *N. pr. f. Lat.* Irmina. (Dal gr. *hirmos* serie, ed *inis* figliuolo: Serie di figliuoli.) — *Figlia di Neleo, e moglie di Forbante.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Elide.* (G)

IRMO. (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* hyrmus. (Da *hirmos* serie, connessione.) *Così chiamano i Greci la serie de' tuoni, e l'antifona a cui devono conformarsi i versetti seguenti.* (Aq)

IRMOLOGIO. (Eccl.) Ir-mo-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* hirmologium. (Da *hirmos* irmo, e *logos* discorso.) *Libro contenente gl'irmi.* (Aq)

IRNACAS. (Geog.) Ir-na-càs. *Antica città della Palestina nella Tribù di Giuda.* (G)

IRNELLA. (Arche.) Ir-nèl-la. *Sf. Vaso che usavasi ne' sacrifizii.* (Mit)

IRNERIO, Ir-nè-ri-o, Varnerio. *N. pr. m.* (Dal ted. *warner* ammonitore. Nella stessa lingua *hirn* cervello, e *herr* signore: Signore pieno di cervello, di senno.) — *Giureconsulto alemanno del secolo XII, primo pubblico professore del diritto romano in Italia.* (Van)

IRNETO, Ir-nè-to. *N. pr. f.* (Dal gr. *ironeutes* dissimulato ne' suoi discorsi.) — *Figlia di Temeno, re d'Argo, moglie di Deifone.* (Mil)

IRNIANA. (Geog.) Ir-ni-à-na. *Fiume del Perù.* (G)

IRO. *N. pr. m. Lat.* Irus. (Dal gr. *hiros* sacro.) — *Mendico dell'isola d'Itaca, ucciso da Ulisse.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Fiume della China.* (G)

IROCHESI. (Geog.) I-ro-chè-si. *Confederazione d'Indiani stabiliti parte nella Nuova-Yorch, e parte nel Canadà, composta di sei nazioni.* (G)

IROLDO, I-ròl-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *herold* araldo.) *Ar. Fur.* (Van)

IRONDINE, I-rón-di-ne. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Rondine. *Bemb. Stor.* 12. *Berg.* (Min) *Ar. Fur.* 30. 11. Con quella fretta Che va per l'aria irondine che varca. (N)

IRONIA, I-ro-ni-a. [*Sf.*] *Figura* [*rettorica con cui l'oratore intende di esprimere un concetto*] *contrario di senso a quello che suonano le parole;* [*il che dà egli a conoscere colla pronunzia, col gesto, col suono della voce o colla contradizione fra le parole ed il soggetto. I Latini la chiamarono ancora* diversiloquium, dissimulatio, illusio.] *Si usa per lo più per derisione. Lat.* ironia. *Gr.* εἰρωνεία. (Dal gr. *iron* parlatore con dissimulazione, cavillatore, simulatore.) *Maestruzz.* 2. 7. 3. È la ironia, cioè quando alcuno dice di sè meno ch'e' non è, peccato? *E appresso:* La ironia alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *But. Inf.* 20. 1. Qui è anco una figura che si chiama ironia, quando le parole s'intendono per lo contrario che elle suonano.

IRONICAMENTE, I-ro-ni-ca-mén-te. *Avv. Con ironia.* — Ironice, *sin. Lat.* ironice. *Gr.* εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. Stor.* 2. 227. Perciò 'l Landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva ecc. *Varch. Lez.* 603. Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ecc.

IRONICE, I-rò-ni-ce. *Avv. V. L. Lo stesso che* Ironicamente. *V. Comm. Dant. Inf.* 20. Ma qui è posto derisivamente e ironice. (N)

IRONICO, I-rò-ni-co. *Add. m. Da ironia, Appartenente a ironia. Lat.* ironicus, ironiam habens. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici e amari schernitori ecc. Ci guardan con mal ciglio.

IROS. (Med.) *Sm. V. G. Così alcuni antichi chiamarono un tumore della milza, altri un tumore erisipilaceo, ed altri una specie di febbre.* (Aq)

IROS (Geog.) *Città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

IROSAMENTE, I-ro-sa-mén-te. *Avv. Con ira* [*Lo stesso che* Iratamente. *V.*] *Lat.* iracunde. *Gr.* ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1. Una medesima lingua ecc. lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

IROSO, I-rò-so. *Add.* [*m. Facile all'ira, altrimenti*] *Iracondo,* [*Collerico, Colleroso, Stizzoso, Adiroso.*] *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Cr. S. Gir.* 2. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non fa propria, e non è irosa. *Coll. SS. Pad.* Imperciocchè sarà impaziente e iroso, o invidioso, o superbo.

2 — [Sdegnoso.] *Din. Comp.* 3. 64. Il conte Filippone contra lo imperadore stava con animo iroso.

3 — [*Usato a modo di sm.*] *Amm. Ant.* 7. 1. 10. Il superbo si diletta dello svariato andare; l'iroso si conosce dell'accesa isguardare. *Teseid.* 2. 24. De' quali ognun tanto per forza feo, Che a dietro si tirò ciascuno iroso Di quo' d'Ulisse, ecc. (B)

IRPACE, Ir-pà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *ir* procella, e *paizo* a cui *pezo* fut. di *pezo* io scherzo: Chi scherza con le procelle.) — *Figlio di Borea e di Clori.* (Mil)

IRPINI. (Geog.) Ir-pì-ni. *Popoli d'Italia che occupavano la Regione la quale ora chiamasi* Principato Ulteriore. (G)

IRRABBIOSIRE, Ir-rab-bio-si-re. *N. ass. Montare in rabbia, Arrabbiare. V. di reg.* (O)

IRRABBIOSITO, Ir-rab-bio-si-to. *Add. m. da* Irrabbiosire. *Montato in rabbia, Arrabbiato. Liburn. Occor.* 10. *Berg.* (Min)

IRRACCONTABILE, Ir-rac-con-tà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può raccontarsi, Inenarrabile. Pallav. Conc. Trent.* 2. 10. 4. *Berg.* (Min)

IRRADIAMENTO, Ir-ra-dia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Irradiazione. *V. Bellini Lett. Berg.* (Min)

IRRADIANTE, Ir-ra-di-àn-te. *Part. d'*Irradiare. *Che irradia. Bellini Lett. Berg.* (Min)

IRRADIARE, Ir-ra-di-à-re. [*Att. Illuminare co' raggi.*] — Inradiare, *sin. Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Tratt. gov. fam.* 2. Questo irradia lo spirito della pietà.

2 — [*N. ass.*] Raggiare, [Spandere raggi.] *Med. Arb. Cr.* Allora risplendette e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata.

3 — (Med.) *Scorrere e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi de' nervi e degli spiriti vitali. V.* Irradiazione. *Cocch. Bagn.* Il dolore procedeva da' nervi ecc. che irradiavano lo stomaco. (A)

2 — *Dicesi ancora del Serpeggiare e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. Cocch. Bagn.* Pustole scorbutiche, che l'irradiavano da molti anni tutti il corpo. (A)

IRRADIATO, Ir-ra-di-à-to. *Add. m. da* Irradiare. — Inradiato, *sin. Lat.* radiatus, illustratus. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 20. Di tanta caritade Ti veg-

gio irradiato, O sposa desponsata. *E* c. 23. 74. Jesù, così hai dilata L'anima irradiata.

IRRADIATORE, Ir-ra-dia-tó-re. *Verb. m.* d' Irradiare. *Che irradia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRRADIATRICE, Ir-ra-dia-tri-ce. *Verb. f.* d' Irradiare. *Che irradia. Recillas Rag. Past. Berg* (Min)

IRRADIAZIONE, Ir-ra-dia-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo irradiare.* — Irradiamento, Inradiazione, sin. *Lat.* radiatio. *Gr.* ἀκτινοβολία *Gal. Sist.* 33. La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro ecc una irradiazione avventizia.

2 — (Fis. e Med.) *In fisica ed in senso proprio, adoprasi questo vocabolo per indicare il Raggiar della luce e del calorico; ed in fisiologia, ma in senso figurato, si uso per esprimere la Trasmissione dell' azione di un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalmente quella delle determinazioni del cervello a tutte l'altre parti del corpo.* (A) (Van)

2 — *Presentemente dicesi* Irradiazione simpatica, *Quella propagazione dell' impressione ricevuta da un organo alle parti che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno immediate con esso* (A.O.)

3 — (Astr.) [*Aumento che nel diametro apparente de' corpi troppo luminosi viene cagionato dalla vivacità della luce.*] *Gal. Sist.* 90 Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 220. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

IRRADICABILE, Ir-ra-di-cà-bi-le. *Add com Che non si può sradicare, Inestirpabile.* — Inradicabile, sin. *Contil. Lett. Berg.* (Min)

IRRAFFRENABILE, Ir-raf-fre-nà-bi-le. *Add com Che non si può raffrenare. Lo stesso che* Irrefrenabile. *V. Men. Sat.* 11. Vien su tu dunque, e 'l tuo disdegno sfoga Tu, che dietro a Lucilio e Giovanale Prendi arrabbiata irraffrenabil foga. (A) (B) (*La Cr. e l'ediz. di Firenze* 1733 *leggono* Irrefrenabile. *V.*) (N)

IRRAGGIAMENTO, Ir-rag-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo irraggiare, Irradiazione Lat.* irradiatio. *Gr.* ἀκτινοβολία *Salvin. Disc.* 2. 440 Mi piace di considerare il riso come un dolce diletticamento e solletico degli spiriti, una diffusione e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioja. (*Qui fig.*)

IRRAGGIANTE, Ir-rag-gian-te. *Part.* d' Irraggiare. *Che irraggia. V. di reg.* (O)

IRRAGGIARE, Ir-rag-già-re. [*N. ass. e pass. Percuotere co' raggi, Risplendere; Dicesi anche*] Irradiare, [*e più comunem.* Raggiare.] *Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Sist.* 300. Potremo assicurarci ecc. come i corpi splendenti di luce più vivace s' irraggiano assai più che quelli che son di luce più languida.

IRRAGGIATO, Ir-rag-già-to. *Add. m.* da Irraggiare. *Irradiato. Lat.* radiatus. *Buon Fier.* 3 2. 17. E tutte queste insegne a nude e 'ntere ecc., Pillottate, irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 93. Fuor d'ogni dubbio comprenderete che l' irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo e real corpicello.

IRRAGGIATORE, Ir-rag gia-tó-re *Verb. m.* [d' Irraggiare.] *Che irraggia. Lat.* irradians. *Gr.* ἀκτινοβολῶν. *Salvin. Disc.* 1. 171. Stando bene i capelli lunghi all' uno e all'altro Dio, come dice Tibullo, mostra che Bacco ed Apollo si mantengono sempre begli e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre giojosi, irraggiatori d'allegrezza. (*Qui fig.*)

IRRAGGIATRICE, Ir-rag gia-tri-ce. *Verb. f.* d' Irraggiare. *V. di reg.* (O)

IRRAGIONABILE, Ir-ra-gio-nà-bi-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Irragionevole. *Coll. Ab. Isaac.* 31. *Berg.* (Min)

IRRAGIONEVOLE, Ir-ra-gio-né-vo-le. *Add com ; contrario di* Ragionevole. [*Ch' è fuori o contro ragione. Dicesi anche* Irrazionale.] — Irragionabile, Inragionevole, *sin.* (*V.* Sragionevole.) *Lat.* irrationalis. *Gr.* ἄλογος. » *Segner. Mann. Genn* 27. 6. Son pari segni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui. (V) *Magal. Lett.* Perturbato da un effetto irragionevole e inutile, secondo gli Stoici. (A)

IRRAGIONEVOLEZZA, Ir-ra-gio-ne-vo-léz-za. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è irragionevole. Accad. Cr. Mes.* Credere in Cortese non si latta irragionevolezza. *Magal. Part.* 1. *lett.* 13. Trovo ogni cosa chiaro, discerno l' irragionevolezze che mi erano sovvenute, ecc. (A) (B) *E Part.* 1. *lett.* 3. Essermi per ora contentato di costruire una gran riprova della sua non irragionevolezza ecc. (N)

IRRAGIONEVOLISSIMO, Ir-ra-gio-ne-vo-lis-si-mo. [*Add m.*] *superl.* d' Irragionevole. *Salvin. Disc.* 1. 140. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima.

IRRAGIONEVOLMENTE, Ir-ra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv.* [*Fuori o Contra ragione, e*] *Senza ragione.* — Inragionevolmente, *sin.* » *Lam Lez. Ant.* Quegli che ciò hanno tanto irragionevolmente preteso, non sono tanto moderni (A)

* **IRRANCIDIMENTO**, Ir-ran-ci-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Irrancidimento. (Pl)

* **IRRANCIDIRE**, Ir-ran-ci-di-re. *N. ass. Divenir rancido. Gior. Agr. toscano.* (Pl)

IRRAZIONABILE, Ir-ra-zio-nà-bi-le. *Add.* [*m Ch' è privo di ragione, Incapace di ragione, Irrazionale.*] — Inrazionabile, *sin.* (*V.* Irrazionale.) *Lat* irrationabilis, *Qalatil. Gr.* ἄλογος. *Amm Ant* 22. 1. 2. Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch' essere nato bestia: perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà.

2 — [Che non è secondo ragione, *ed è detto di cosa.*] *Coll. Ab. Isac.* 20. E le dormendo, sia inviluppato in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi de' litterali sono meno intesi ecc., irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

IRRAZIONABILISSIMO, Ir-ra-zio-na-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Irrazionabile. *Delmin. Ermog.* 11., *Mus. Pred.* 3. 330. *Berg.* (Min)

IRRAZIONABILITÀ, Ir-ra-zio-na-bi-li-tà [*Sf.*] *ast.* d' Irrazionabile. [*Qualità di ciò ch' è irrazionabile o irragionevole.*] — Irrazionabilitade, Irrazionabilitate, Inrazionabilità, Irrazionalità, Inrazionalità, *sin. Lat.* Irrationabilitas. *Coll Ab. Isac* 33. Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere in che bruttura tu se' involto.

IRRAZIONABILMENTE, Ir-ra-zio-na-bil-mén-te. *Avv. Irragionevolmente.* — Inrazionabilmente, *sin. Varch. Lez.* 31. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

2 — Avventatamente. *Lat.* temere. *S. Agost. C. D.* 21. 7. Nè anche io voglio che sian credute così irrazionabilmente tutte le cose che io ho poste. *E* 10. 20 Si diligente trattamento ci faccia più cauti, acciò che non presumiamo d' affermare irrazionabilmente alcuna cosa in tanta oscurità di cotali cose. *Muzzi.* (P)

IRRAZIONALE, Ir-ra-zio-nà-le. *Add. com. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* — Inrazionale, *sin. Lat.* irrationalis, irrationabilis, ratione carens. *Gr.* ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandio hanno dato risposte immagini fatte di creature insensibili e irrazionali, siccome d' oro e d' argento. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ch' era una vil bestiola irrazionale.

2 — [Che non è secondo ragione, *ed è detto di cosa.*] *Coll. Abb. Isac* 37. Il movimento della membra del corpo, il quale si fa sanza aguale cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 23. 31. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale?

3 — *Aggiunto di* Quantità. *Gal. Sist.* 3 Dannavano come sacrilegio il pubblicare le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate.

4 — *In forza di sm. Magal. Lett* Quello che l' uomo ha di comune cogl' irrazionali. *E altrove:* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo ecc. (A)

Irrazionale diff. da *Irrazionabile* Nel significato di Privo o Incapace di ragione, tanto l' uno che l'altro può adoperarsi, ma nel senso matematico non si vuole ad *Irrazionale* o *Inrazionale* sostituire *Irrazionabile* o *Inrazionabile.*

IRRAZIONALITA', Ir-ra-zio-na-li-tà. [*Sf ast.* d' Irrazionale. *Lo stesso che* Irrazionabilità *V.*] Irrazionalitade, Irrazionalitate, Inrazionalità, *sin. Lat.* irrationabilitas *Gr.* ἀλογία.

IRRECONCILIABILE, Ir-re-con-ci-liá-bi-le. *Add. com comp Che non si può riconciliare.* — Inriconciliabile, *sin. Lat.* implacabilis. *Gr.* ἀκαταλλάκτος; *Segner. Crist. instr.* 2. 27. 14 Tra' quali sono irreconciliabili le discordie, solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

IRRECONCILIABILITA', Ir-re-con-ci-lia-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Irreconciliabile [*Qualità e Stato di ciò ch' è irreconciliabile.*] *Salvin. Disc* 2 403. Fanno lor gloria l' ostinazione, e mettono la bravura in una stolida e brutale irreconciliabilità. » *Accad. Cr. Mes.* Metterla in istato d' irreconciliabilità col tiranno. (A)

IRRECONCILIABILMENTE, Ir-re-con-ci-lia-bil-mén-te. *Avv. Senza caso di riconciliazione Segner. Incr.* 3. 14. 4. Finchè adeguato irreconciliabilmente con esso lui, le tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto le avea tolto prima per mostra della sua grazia. (A) (B) *Magal. Lett.* 11. Se si vedesse o si sapesse d' un solo cane che subito staffato e consegnato a un padrone se gli inimicasse sì irreconciliabilmente, che ecc. (N)

IRRECONOSCIBILE, Ir-re-co-no-sci-bi-le. *Add.* com. *Che non può essere riconosciuto. Magal. Part.* 1. *lett.* 13. Quest' Io, quella parte di Me, che non sa, o non s' avvede d' esser in Me, perchè ell' è l' istesso Me, ma operante in un altro modo ecc., e però irreconoscibile a me medesimo. (A) (B)

IRRECONOSCIBILITA', Ir-re-co-no-sci-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Irreconoscibile. *Leon. Pascol. Lett Berg.* (Min)

IRRECONOSCIBILMENTE, Ir-re-co-no-sci-bil-mén-te. *Avv. In guisa da non potersi riconoscere. Magal. Lett. fam* 1. 3. L' ignoranza e la debolezza de' lettori non trasfigurino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime scritture. (A) (Berg)

IRRECUPERABILE, Ir-re-cu-pe-rà-bi-le. *Add.* com. *Che non si può ricuperare.* — Inrecuperabile, *sin. Lat* quod recuperari nequit. *Gr.* οὐκ ἀναληπτέος. *Segn. Pred.* 1. 7. Trattiamo dell' anima ecc.; la quale è irrecuperabile.

IRREDIMIBILE, Ir-re-di-mi-bi-le. *Add.* com. *Che non può redimersi. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 113. *Berg.* (Min)

IRREDIMIBILITA', Ir-re-di-mi-bi-li-tà. *Sf ast.* d' Irredimibile. *Leon. Pascol. Lett. Berg* (Min)

IRREDIMIBILMENTE, Ir-re di-mi-bil-mén-te. *Avv. In modo irredimibile. Leon Pascol. Lett Berg.* (Min)

IRREDUTTIBILE, Ir-re-dut-ti-bi-le. *Add. com. Che non può ridursi in parte più piccola.* (Van)

2 — (Alg.) Caso irreduttibile: *Che non può ridursi in altra forma più semplice.* (A)

3 — (Chir.) *Epiteto dato da' chirurghi a qualunque frattura, lussazione, o ernia, di cui non si può eseguire la riduzione, e per le quali si è costretti ricorrere ad altri processi operatori, diversi dalla* Estensione, Controestensione *e* Tassi. (Aq) (Van)

IRREDUTTIBILITA'. (Alg.) Ir-re-dut-ti-bi-li-tà. *Sf. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.* (A)

IRREFRAGABILE, Ir-re-fra-gà-bi-le. *Add. com. Da non potersi confu-*

fare. — Irrefragabile, *sin.* *Lat.* certissimus. *Gr.* ἀδιάλεγκτος. *Gal. Macch. Sol.* 188. È bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili. » *Magal. lett.* 10. Bello, chiaro, chiarissimo, irrefragabile. (N)

IRREFRAGABILITA', Ir-re-fra-ga-bi-li-tà. *Sf. Certezza di ciò che non si può confutare. Magal. Lett.* (A)

IRREFRAGABILMENTE, Ir-re-fra-ga-bil-mén-te. *Avv. In modo irrefragabile. Uden. Nis.* 3. 26. Tutte queste parole non provano e anche non concludono niente Le ragioni sole argomentano ecc., e confermano irrefragabilmente. (A) (B)

IRREFRANGIBILE, Ir-re-fran-gi-bi-le. *Add. com. Che non può rifrangersi; e qui Irrefragabile, Insuperabile. Mor. Equic. Nat. Am. lib.* 1. *Berg.* (Min)

IRREFRENABILE, Ir-re-fre-nà-bi-le. *Add. com. Che non si può frenare.* — Inrefrenabile, Irraffrenabile, *sin.* *Lat.* qui cohiberi nequit. *Gr.* ἀχαλίνωτος. *Menz. Sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio e a Giovenale Prendi arrabbiata, irrefrenabil voga.

IRREFRENABILMENTE, Ir-re-fre-na-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi raffrenare.* — Inrefrenabilmente, *sin.*

IRREGOLARE, Ir-re-go-là-re. *Add. com. Che non ha regola, Fuor d'ordine,* [*di legge.*] — Inregolare, Inrgolare, *sin.* *Lat.* extra regulam positus, irregularis. *Gr.* ἀσύμμετρος. *Red. Esp. nat.* 48. Ma la figura del pancreas era assai irregolare. » *Magal. lett.* 11. Fa andare una macchina con tanto più mirabili, quanto più irregolari e difficili movimenti. (N)

2 — (Geom.) *Fuori di regola, Senza regola; e si dice da' geometri di Quelle figure che non hanno egualità d'angoli o di lati. Lat.* irregularis. *Gr.* ἀνώμαλος.

3 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sagramenti. Lat.* irregularis *Gr.* ἀργός. *G. V.* 7. 20. 6. L'abate di Monte Casino, che l'avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l'aveva dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 6. 22. 1. Se non si diventasse irregolare, Direi che sono in gran disio sospinto D'aver veduto quelle guerre fare.

4 — (Gram.) *Dicesi anche de' verbi, e vale lo stesso che* Anomalo. (A)

5 — (Med.) *Dicesi principalmente del Tipo delle malattie che non serba ordine, e del polso, quando le sue battute sono separate da intervalli disuguali.* (A. O.)

6 — (Bot.) *Dicesi* Calice o Corolla irregolare, *se le parti da cui son composti tali organi sono dissimili fra loro, o non simmetrici, poichè variano per la forma, grandezza e proporzione. Bertoloni* (O) (N)

IRREGOLARITA', Ir-re-go-la-ri-tà. [*Sf. ast. d'Irregolare Qualità e Stato di ciò ch' è irregolare;*] *Sregolatezza.* — Irregolaritade, Irregolaritate, Inregolarità, *sin.* *Lat.* irregularitas *Sagg. nat. esp.* 64. Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità e irregolarità delle lor parti. » *Magal. lett.* 11. Esercitano regolarmente con una sì varia, sì strana e sì moltiplice irregolarità tanti movimenti ecc. (N)

2 — (Eccl.) *Quell' impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sagramenti. Lat.* irregularitas. *Maestruzz.* 2. 40. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Pass.* 150. Sono malagevoli così quegli de' matrimoni ecc., delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, degl' interdetti, ecc.

IRREGOLARMENTE, Ir-re-go-lar-mén-te. *Avv. Fuor di regola; contrario di* Regolarmente. (A) *Piccolom. Berg.* (O)

IRREGOLATAMENTE, Ir-re-go-la-ta-mén-te. *Avv.* [*Senza regola. V. e di'*] Sregolatamente. *Lat.* irregulariter. *Gal. Sist.* 202. Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente?

IRREGOLATISSIMAMENTE, Ir-re-go-la-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Irregolatamente. *Ruscell. Disc.* 2. *Berg.* (Min)

IRREGOLATO, Ir-re-go-là-to. *Add.* [*m. contrario di* Regolato. *Smoderato, Eccessivo. Lo stesso che*] Inregolato *V. e di'* Sregolato. *Lat.* exlex. *Gr.* ἄνομος. *Cirr. Gell.* 2. 46. Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

IRRELEVANTE, Ir-re-le-vàn-te. *Add. com. V. e di'* Irrilevante. *Tesaur. Fil. Mor.* 10. 6. *Berg.* (Min)

IRRELIGIONE, Ir-re-li-gió-ne. *Sf. Avversione, Dispregio, Mancanza di religione, Professione di nessuna religione. Morell. Gentil.* (A)

IRRELIGIOSAMENTE, Ir-re-li-gio-sa-mén-te. *Avv. Senza religione,* [*Con modo da irreligioso.*] — Inreligiosamente, *sin.* *Lat.* irreligiose. *Gr.* ἀσεβῶς.

IRRELIGIOSITA', Ir-re-li-gio-si-tà. [*Sf. ast. d'Irreligioso Qualità e Stato di ciò ch' è irreligioso.*] — Irreligiositade, Irreligiositate, Inreligiosità, *sin.* *Lat.* irreligiositas, irreligio. *Gr.* ἀσέβεια. *Segner. Mann. Dic.* 5. 2. E non è questo una spezie di presunzione più che ordinaria? anzi è d'irreligiosità parimente e d'irriverenza. » *S. Agost. C. D.* 4. 12. E se così è, or chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositade di ciò e' segue, che non può calcare alcuna cosa, ecc. (V)

IRRELIGIOSO, Ir-re-li-gió-so. *Add. m. Che non ha religione, Empio.* — Inreligioso, *sin.* *Lat.* irreligiosus, impius. *Gr.* ἀσεβής.

IRREMEABILE, Ir-re-me-à-bi-le. *Add. com. V. poetica. Che non si può ripassare, Da cui o Per cui non si può tornare indietro; ed è voce latina, composta di In negativa, di* Re, *che è quanto* Retro, *e del verbo* Meo, as, *che significa* Passare. — Inremeabile, *sin.* *Lat.* irremeabilis. *Poliz. Fav. Orf.* 10. Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci fur con sua vergogna e danno. (A) (V)

IRREMEDIABILE, Ir-re-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Senza rimedio.* — Irrimediabile, Inremediabile, Inrimediabile, Irremedievole, Inremedievole, *sin.* *Lat.* irremediabilis, insanabilis. *Gr.* ἀνίατος, ἀθεράπευτος. *V.* 7. 60. Io conosco e veggo che tu e la tua compagnia siete agli stremi d'irremediabili pericoli.

IRREMEDIABILITA', Ir-re-me-dia-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irremediabile. *Sansov. Quar. Berg.* (Min)

IRREMEDIABILMENTE, Ir-re-me-dia-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile. Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνηκέστως. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 7. Ma pura versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

IRREMEDIEVOLE, Ir-re-me-diè-vo-le. [*Add. com. comp. Lo stesso che* Irremediabile. *V.*] *Lat.* insanabilis, remedii minime capax. *Gr.* ἀνίατος.

IRREMISSIBILE, Ir-re-mis-si-bi-le. *Add.* [*com. comp. Che non si può rimettere,*] *Incapace di remissione o di perdono.* — Inremissibile, Inrimessibile, Irrimissibile, *sin.* *Lat.* veniae incapax, irremissibilis, *Tertull. Gr.* οὐ συγγνωστός. *Boez. Varch.* 4. 2. Il che non pur sentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremissibile. » *Red. op. Magal. lett. fam.* 1. 22. Con lei l'adulazione sarebbe un peccato irremissibile. (N)

2 — Che non può cessare, Che non può cedere nè rimettere. *Salvin. Iliad.* Così disse, e i Trojani un tutto a testa Prese discatenato, irremissibile. (A)

IRREMISSIBILMENTE, Ir-re-mis-si-bil-mén-te. *Avv. Senza remissione. Lat.* sine venia. *Guar. Past. fid.* 1, 2. A morte sta irremissibilmente condannata.

*IRREMOVIBILE, Ir-re-mo-vi-bi-le. *Add. com. Non rimovibile, Che non si può rimuovere. V. dell' uso.* (Fl)

IRREMUNERABILE, Ir-re-mu-ne-rà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può remunerare.* — Inremunerabile, *sin.* *Lat.* irremunerabilis. *Gr.* ἀνανταπόδοτος. *Fir. As.* 08. Con questo irremunerabile benefizio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERABILMENTE, Ir-re-mu-ne-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a remunerazione. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRREMUNERATO, Ir-re-mu-ne-rà-to. *Add. m. comp.; contrario di* Remunerato. *Che non ha avuto remunerazione.* — Inremunerato, Inrimunerato, *sin.* *Lat.* inremuneratus, praemio carens, sine remuneratione dimissus, indonatus. *Gr.* ἀνανταπόδοτος, ἀγέραστος. *Urb.* Non creder ch' e' lasci i malfattori impuniti ne li buoni sieno irremunerati.

IRREMUNERAZIONE, Ir-re-mu-ne-ra-zi-ó-ne. *Sf. Il non rimunerare. Garz. Piazz.* 810. *Berg.* (Min)

IRREPARABILE, Ir-re-pa-rà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può riparare, o schifare,* [*Senza riparo, Irremediabile, Inevitabile.* — Inreparabile, *sin.*] *Lat.* irreparabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *M. V.* 3. 107. E per tutto quel paese il residuo del verno sparsono la loro irreparabile tempesta. *But. Inf.* 31. 1. La natura lassò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. Sat.* 3. Or tu, che l'altrui fama opprimi, e scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l'esempio quindi.

IRREPARABILISSIMAMENTE, Ir-re-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* d'Irreparabilmente. *Giambull. Stor. Eur.* 3. 47. E le cose nostre, nascendo il più delle volte da principii deboli e bassi, si sollievano e ingagliardiscono appoco appoco: ma come elle sono al sommo dell'arco, irreparabilissimamente danno la volta, e col tempo mancano in tutto. (N)

IRREPARABILITA', Ir-re-pa-ra-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Irreparabile. *Casuff. Quar. Berg.* (Min)

IRREPARABILMENTE, Ir-re-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza riparo o rimedio.* — Inreparabilmente, *sin.* *Lat.* sine remedio. *Tass. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' Pagani il campo Irreparabilmente è sparso e sciolto. *Red. Rip.* 2. 14. Aveano possanza d'uccidere irreparabilmente.

IRREPERIBILE, Ir-re-pe-ri-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può trovare. Fag. Com.* Ad ogni tua requisizione mi farò irreperibile. (*Di un libro rarissimo si dice comunemente ch' è divenuto irreperibile.*) (A)

IRREPERIBILITA', Ir-re-pe-ri-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Irreperibile. *Magal. Lett. Berg.* (Min)

IRREPERIBILMENTE, Ir-re-pe-ri-bil-mén-te. *Avv. Senza che si possa trovare. Magal. Lett. Berg.* (Min)

IRREPETIBILE, Ir-re-pe-ti-bi-le. *Add. com. Che non può ripetersi indietro. De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 13. *Berg.* (Min)

IRREPETIBILITA', Ir-re-pe-ti-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Irrepetibile. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 6. *Berg.* (Min)

IRREPRENSIBILE, Ir-re-pren-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non può esser ripreso,* [*Che non si può biasimare o condannare; Incolpabile, Innocente.*] — Inreprensibile, *sin.* *Lat.* irreprehensus. *Gr.* ἀνεπιτίμητος.

IRREPRENSIBILITA', Ir-re-pren-si-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Irreprensibile. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 66. *Berg.* (Min)

IRREPRENSIBILMENTE, Ir-re-pren-si-bil-mén-te. *Avv. In modo irreprensibile. Lat.* irreprehenso modo. *Gr.* ἀμέμπτως. *Gioc. Oraz.* 77. Di sovrano onore sono degni coloro che, al divino ministerio eletti, rettamente ed irreprensibilmente lo eseguiscono. (N. S.) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 60. Chi adunque desidera ordinare la vita sua irreprensibilmente ecc. (N)

IRREPROBABILE, Ir-re-pro-bà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può riprovare,* [*Che non può esser ripreso.* — Inreprobabile, *sin.*] *Lat.* irreprehensus. *Gr.* ἀνεπιτίμητος.

IRREPROBABILMENTE, Ir-re-pro-ba-bil-mén-te. *Avv. In modo da non potersi riprovare. Sigl. Art. vers.* 4. *Berg.* (Min)

IRREPUGNABILE, Ir-re-pu-gnà-bi-le. *Add. com. comp. Cui non si può repugnare.* — Inrepugnabile, *sin. Lat.* certus, firmus. *Gr.* ἄμαχος, ἀήττητος. *Bocc. nov.* 87 48. Al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere, domandando perdono, l'amistà d'Aldobrandino racquistare.

IRREQUIETAMENTE, Ir-re-quie-ta-mén-te. *Avv. Con modo irrequieto. Muss. Pred.* 6. 421. *Berg.* (Min)

IRREQUIETO, Ir-re-qui-è-to. *Add. m. Che non ha requie, Inquieto. Marchett. Lucr. lib.* 2. v. 1400. Donque pensar già non si dee, ch'essendo Sparso a noi d'ogni intorno un infinito Spazio, nel quale in mille guise a mille Numero innumerabile di semi Profondi immensamente, irrequieti, Volan mai sempre, ecc. *Ner. Sam.* 6 48. Irrequieto or qua or là si scaglia, Agitato da mille altri pensieri, ecc. (A) (B)

IRRESISTIBILE, Ir-re-si-sti-bi-le. *Add. com. comp. Cui non si può resistere. Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 1. Irresistibile argumento contra i detrattori delle etimologie. (A) *Alf. Brut. sec.* 5. 1. Mi tragga Or contra il Paria irresistibil forza. *E Saul*, 1. 6. Impetuoso, irresistibil turbo. *E* 3. 4. E del tuo caldo irresistibil nume Il condottiero d'Israello empiesti. (N)

IRRESISTIBILITA', Ir-re-si-sti-bi-li-tà. *Sf. astr.* d'Irresistibile. *Caraf. Pred.* 27. *Berg.* (Min)

IRRESISTIBILMENTE, Ir-re-si-sti-bil-mén-te. *Avv. In maniera da non potersi resistere. Salvin. Disc.* 3. 110. Senza riliegno e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammaliati si dimenticono de' figliuoli e delle rose, ecc. *E Pros. Tosc.* 6. 66. L'autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d'asserlo, lo conferma irresistibilmente.

IRRESOLUBILE, Ir-re-so-lù-bi-le. *Add. com. Che non si può risolvere; [e dicesi per lo più di Malori.] Buon. Fier.* 2. 4. 7. Quest'è tutta quanta Malinconia durissima, ostinata, Irresolubil. » *Marchett. Lucr. lib.* 8. v. 878. D'uopo è pur dunque il confessar che queste Cose, com'altri pensa, esser non ponno Di corpo irresolubile ed eterno. (M)

IRRESOLUTEZZA, Ir-re-so-lu-téz-za. *Sf Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Stor. term. Berg.* (Min)

IRRESOLUTO, Ir-re-so-lù-to. *Add.* [*m. comp. Che non sa risolversi,*] *Dubbioso,* [*Non risoluto.*] — Inresoluto, Inrisoluto, Irrisoluto, *sin. Lat.* dubius, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. Stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi e rispettivi, per non dir rossi e irresoluti, che mai ecc.

2 — *Ed in forza di sm. Tass. Ger.* 20. 127. Giugne all'irresoluto il vincitore.

IRRESOLUZIONE, Ir-re-so-lu-zi-ó-ne. [*Sf. ast.* d'Irresoluto.] *Contrario di* Resoluzione [*L'atto e l'effetto e la qualità di colui che non sa risolvere o simile.*] — Inresoluzione, Irrisoluzione, Irresolutezza, Irrisolutezza, *sin* (*V.* Dubbio *sm.*) *Lat.* cunctatio. *Gr.* ἀπορία, ἀμηχανία. » *Guicc. Stor. lib.* 17. Ma non era già in Cesare.... negligenza nè irresoluzione. (Br) *Tass. Bern. lett.* 6. 11. Pare che nasca o da irresoluzione o da timore. (N)

3 — (Icon.) *Donna vecchia col capo coperto di un nero pannolino, simbolo della confusione e dell'oscurità; seduta sopra una pietra, tiene un corvo che apre il becco in atto di gracchiare.* (Mil)

IRRESTORABILE, Ir-re-sto-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può ristorare. Tass. Lett. fam.* 17. Nondimeno perchè il danno della morte è irrestorabile, non si dee accrescere con alcun altro. (V)

IRRESTORABILMENTE, Ir-re-sto-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a ristoramento. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRRETAMENTO, Ir-re-ta-mén-to [*Sm*] *L'irretire; Insidie di reti;* [*e dicesi anche fig.*] — Inretamento, *sin. Lat.* retium insidiae. *Gr.* δικτύων ἔνεδρα.

IRRETIRE, Ir-re-ti-re. [*Att.*] *Pigliar con rete,* [*Coprir con rete. Lo stesso che* Irretiare. *V.*] — Inretare, Inretire, *sin. Lat.* irretire. *Gr.* ἐνσαγηνεύειν.

2 — *Per metaf* Pigliare con inganno. *Lat.* irretire, illaqueare. *Gr.* ἐνσαγηνεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm.* 2. 160. Nè gli è a cura il compor fittizia parola, le quali tacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 8. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num.* 70. Possiamo pure che la gentildonna colle sue parole e atti l'abbia irretito. *Filoc.* 2 30. Voi ornate li vostri visi con diverse arti ad irretire i miseri.

3 — Inviluppare, Imbrogliare. *Dant. Par.* 1. 96. S'i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso ed impacciato, lo Dante, come è impacciata la fiera o l'uccello dentro alla rete.

IRRETITO, Ir-re-ti-to. *Add. m. da* Irretire. — Inretito, *sin. Lat.* irretitus. *Gr.* ἐνσαγηνευθείς.

2 — *Fig* Involto, Accalappiato. *V.* Irretire, §. 2. (N)

IRRETRATTABILE, Ir-re-trat-tà-bi-le. *Add. com. comp. Da non ritrattarsi,* [*Irrevocabile.*] — Inretrattabile, Irritrattabile, *sin. Lat.* irrevocabilis. *Gr.* ἀναπότρεπτος.

IRREVELABILE, Ir-re-ve-là-bi-le. *Add. com. Che non può essere rivelato. Magal. Lett.* 1. 4. Avendo Numa proibito il credere e il rappresentare sotto forma umana, o d'altra cosa, la natura divina, come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione. (A) (B)

IRREVERENTE, Ir-re-ve-rèn-te. *Add.* [*com. comp. Non rispettoso,*] *Non reverente.* — Inreverente, Irriverente, Inriverente, Sreverente, *sin. Lat.* irreverens. *Gr.* ἀσεβής. *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione; lo non reverente dice negazione.

IRREVERENTEMENTE, Ir-re-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Senza reverenza.* — Inreverentemente, Irriverentemente, Sreverentemente, *sin. Lat.* irreverenter. *Gr.* ἀσεβῶς, περιφρονητικῶς.

IRREVERENTISSIMO, Ir-re-ve-ren-tis-si-mo. [*Add. m. superl.* d'Irreverente.] *Di pochissima reverenza.* — Inreverentissimo, *sin.*

IRREVERENZA, Ir-re-ve-rèn-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Reverenza. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione o venerazione.* — Inreverenza, Inriverenza, Irriverenza, Sreverenza, Sreverenzia, *sin. Lat.* irreverentia. *Gr.* ἀναίδεια. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione e irriverenza è gridare, e dire: ecc. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE, Ir-re-vo-cà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può revocare* [*o ritrattare, Irretrattabile.*] — Inrevocabile, Inrevochevole, Irrevochevole, *sin. Lat.* irrevocabilis. *Gr.* ἀναπότρεπτος. *Bocc. Vit. Dant.* 6. 66. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ecc., è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet* 66. Lo avere subitamente lo irrevocabile ajuto degli Dii ricevuto. *E* 66. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte.

IRREVOCABILITA', Ir-re-vo-ca-bi-li-tà *Sf. ast.* d'Irrevocabile. *Qualità di ciò ch'è irrevocabile. Cavalc. Discipl. Spir.* 141. La terza è per la sua (*del tempo*) irrevocabilità, conciossiachè se si desse tutto l'oro del mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un'ora passata. (V)

IRREVOCABILMENTE, Ir-re-vo-ca-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi revocare.* — Inrevocabilmente, Inrevochevolmente, Irrevochevolmente, *sin. Lat.* irrevocabiliter. *Gr.* ἀναποτρέπτως.

IRREVOCHEVOLE, Ir-re-vo-chè-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Irrevocabile. *V.*

IRREVOCHEVOLMENTE, Ir-re-vo-che-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrevocabilmente. *V.*

IRRI. (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

IRRI. (Mit.) *Nome sotto il quale i Cingalesi, popolo del Ceilan, adorano il Sole.* (Mit)

IRRICCHIRE, Ir-ric-chi-re. [*N. ass. e pass.*] *V. e di'* Arricchire. — Inricchire, *sin.*

IRRICCHITO, Ir-ric-chi-to. *Add.* [*m. da* Irricchire. *V. e di'*] Arricchito. — Inricchito, *sin.*

IRRICORDEVOLE, Ir-ri-cor-dé-vo-le. *Add. com. comp. Che non si ricorda;* [*Dimentichevole, Scordevole, Obblioso.*] — Inricordevole, *sin Lat.* immemor. *Gr.* ἀμνήμων. *Sen. Ben. Varch* 7 66. Non l'offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole e ingrato, che tu non abbi caro d'avergli fatto beneficio.

IRRIDERE, Ir-ri-de-re. [*Att. anom. V. L.*] *Deridere, Schernire. Lat.* irridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Salvin. Disc.* 6. 030. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che, servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contra Catone lo irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra » *Vit. SS. Pad.* 1. 142. Incominciarono tutti a fare beffe di questo monaco, gridare contro a lui, irridendolo. (V) *Salvin. Cas.* 100 E perchè questo per lo più è solito farsi da quella sorta di scrittori, i quali si son proposti d'irridere e burlare sì gli uomini come le umane cose. (N)

2 — *E n. ass. Salvin Cas.* 136 Laonde anche i Greci, il parodiare, cioè far parodia e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi ad altro proposito, storti e travestiti, posero in vece d'irridere e di dir villanie. (N)

IRRIFLESSIONE, Ir-ri-fles-siò-ne. *Sf. Mancanza di riflessione, Inavvertenza. Bellai. Pros. Sacr. Berg.* (Min)

IRRIFLESSIVO, Ir-ri-fles-si-vo. *Add. m. comp.; contrario di* Riflessivo. *Che non riflette, Che non considera. V. dell'uso. V.* Sconsiderato. (A)

IRRIFORMABILE, Ir-ri-for-mà-bi-le. *Add. com. comp. Che non è soggetto a riforma, Che non può riformarsi. Ballagl. Ann. tom.* 1. 66. *Berg.* (Min)

IRRIFORMABILITA', Ir-ri-for-ma-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Irriformabile. *Leon. Pascol. Lett. Berg* (Min)

IRRIFORMABILMENTE, Ir-ri-for-ma-bil-mén-te. *Avv. In modo irriformabile. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRRIGAMENTO, Ir-ri-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Irrigazione. *V. Spoterr. Ris.* 1. 000. E con gli spessi irrigamenti. (M)

IRRIGANTE, Ir-ri-gàn-te. *Part.* d'Irrigare. *Che irriga. V. di reg.* (O)

IRRIGARE, Ir-ri-gà-re. [*Att. V. L.*] *Innaffiare,* [*Annaffiare, Bagnare.*] — Inrigare, *sin.* (*V.* Adacquare.) *Lat.* irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr.* 10. Quando non piove, si vogliono gli uliveti irrigare d'acque. *Bat.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. Cr.* Descrivi dunque e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata e innaffiata da una fonte che rampolli sempre » *Rucell. Ap.* 200 E spesso irrigheria le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto cribro ecc. (B)

2 — *E fig Rucell. Ap.* 000. E il sonno irriga le lor lasse membra Di profonda e dolcissima quiete. (M)

IRRIGATO, Ir-ri-gà-to. *Add. m. da* Irrigare. — Inrigato, *sin. Lat* irrigatus. *Gr.* καταβεβρεγμένος.

IRRIGATORE, Ir-ri-ga-tó-re. [*Verb. m.* d'Irrigare.] *Che irriga. Lat.* irrigans. *Gr.* ὁ ἀρδεύων. *Buon Fier.* 2. 2. 66. Carte d'oro fregiate, o d'ostro tinte, Non corse irrigator fellce stile.

IRRIGATORIO, Ir-ri-ga-tò-ri-o *Add. m. Che può irrigarsi, Innaffiarsi, adacquarsi; altrimenti* Adacquabile. *V. dell'uso.* (O)

IRRIGATRICE, Ir-ri-ga-tri-ce. *Verb. f.* d'Irrigare. *Che irriga Matt. Diosc.* 1. 76. *Berg* (Min)

IRRIGAZIONE, Ir-ri-ga-zi-ó-ne. *Sf. L'irrigare. L'atto e il tempo dell'irrigare.* — Inrigazione, Irrigamento, *sin.* (A)

1 — *E per metaf. Magal. lett.* 6. 6. Un miracolo ecc. può ben essere irrigazione feconda della fede, ecc. (A) (B)

IRRIGIDIRE, Ir-ri-gi-di-re. [*N. ass.*] *Divenir rigido, ruvido, aspro.* — Inrigidire, *sin. Lat.* rigescere. *Gr.* σκληρύνεσθαι.

1 — *Att.* Far divenire rigido. *V.* Irrigidito. (N)

IRRIGIDITO, Ir-ri-gi-di-to. *Add.* [*m.* da Irrigidire.] *Divenuto rigido.* — Inrigidito, *sin.* » *Tass. Ger.* 6. 46. Si dissolvono i membri, e 'l mortal gelo irrigiditi e di sudor gli ha sparsi (*Qui derivato da* Irrigidire, *in significazione attiva.*) (N. S.)

IRRIGIOVENIRE, Ir-ri-gio-ve-ni-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Ringiovenire. *Bocc. Com. Inf.* Sola l'avarizia irrigiovenisce. (A)

IRRIGUO, Ir-ri-gu-o. [*Add. m. V. L.*] *Che irriga. Lat.* irriguus. *Gr.* ἀρδεύων. *Segner. Mann. Magg.* 31. 6. S'è così, non conosci quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l'acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

1 — Che si può irrigare, o Che s'irriga, o Ch'è irrigato. *Dial. S. Greg.* 6. 34. Hammi data la dote terra australe e sterile: aggiugnimi terre irrigue. *E appresso:* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra, e umida. (V) *Salvin. Inn. Om.* 341. Ma tu stesso L'irrigua Delo Signoreggi assai. (Pe) (*Il pr. ha* περικλυστή.) (N)

2 — *E con altra accompagnatura. Pallad.* 6. 4. La canape si semina all'uscita di questo mese in terra grassa, letaminata e irrigua d'acqua. *E* 26. Deve studiare di far canneto nelle valli umide e irrigue d'acqua. *E* 63. Desiderano le cipolle grasso terreno e sottile e irriguo d'acqua. (Br)

3 — *Ed in forza di sm. Dial. S. Greg.* 6. 34. E 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acque di sopra e di sotto. (V)

IRRILEVANTE, Ir-ri-le-vàn-te. *Add. com. comp. Che non rileva, Che non monta, Insussistente.* — Irrelevante, *sin.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

IRRILEVANZA, Ir-ri-le-vàn-za. *Sf. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione o simile; e dicesi per lo più da' forensi.* (A)

IRRIMEDIABILE, Ir-ri-me-dià-bi-le. [*Add. com. comp.*] *Che non ha rimedio.* [*Lo stesso che* Irremediabile. *V.*] *Lat.* irremediabilis. *Gr.* ἀνίατος. *Red. Cons.* 1. 140. Può anch'essere ecc. che le tube falloppiane non abbiano apertura o forame in quella parte colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l'uova staccate dall'ovaja non possano entrarvi ecc.; ed in questo caso avviene una perpetua ed irrimediabile sterilità.

***IRRIMEDIABILMENTE**, Ir-ri-me-dia-bil-mén-te. *Avv. Senza rimedio. Targ. Viagg.* 4. 63. Si sono (*certe grotte*) irrimediabilmente ampliate e tutto giorno si allumano e si profondano. (Bob)

IRRIMEDIATAMENTE, Ir-ri-me-dia-ta-mén-te. *Avv. Senza rimedio.* — Inrimediatamente, *sin. Lat.* absque remedio. *Gr.* ἀνιάτως.

IRRIMESSIBILE, Ir-ri-mes-si-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che* Irremissibile *e*] Inrimessibile. *V.*

IRRIMUTABILE, Ir-ri-mu-tà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Immutabile. *Cavalc. Specch. Cr.* 301. Mirabile cosa è, l'uomo ecc. fra tanti mutamenti di cose ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile. (V)

IRRISARCIBILE, Ir-ri-sar-ci-bi-le. *Add. com. comp. Che non può risarcirsi, Irrestorabile. Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg.* (Min)

IRRISARCIBILITÀ, Ir-ri-sar-ci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'*Irrisarcibile. *Silos Serm. Berg.* (Min)

IRRISARCIBILMENTE, Ir-ri-sar-ci-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a risarcimento. Silos Serm. Berg.* (Min)

IRRISIBILE, Ir-ri-si-bi-le. *Add. com. Degno d'irrisione. Schernibile. Fideuz. Cantic., Tesaur. Fil. Mor.* 16. 1. *Berg.* (Min)

IRRISIBILITA', Ir-ri-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'*Irrisibile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRRISIBILMENTE, Ir-ri-si-bil-mén-te. *Avv. In modo irrisibile. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

IRRISIONE, Ir-ri-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Scherno, Derisione.* — Inrisione, *sin. Lat.* irrisio, derisio. *Gr.* χλευασία, διασυρμός. *Pass.* 63. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curare] delle irrisioni o delle beffe che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch'è irrisione che fa l'uno nemico dell'altro.

IRRISIVO, Ir-ri-si-vo. *Add. m. Degno d'essere deriso, o piuttosto Atto a deridere. Salvin. Buon. Fier.* Irrisiva acclamazione, ecc. (A)

IRRISOLUTEZZA, Ir-ri-so-lu-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Caraf. Quar. Pred.* 6. *Berg.* (Min)

IRRISOLUTO, Ir-ri-so-lù-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Risoluto. *Lo stesso che* Irresoluto. *V.*] *Lat.* dubius, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Guicc. Stor.* 14. 700. Stando implicato ed irresoluto fra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 030. E finalmente, per dare a questo filosofo una meno irresoluta risposta, gli dico ecc.

IRRISOLUZIONE, Ir-ri-so-lu-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Segn. Conf. istr. cap.* 6. Dimostra più evidentemente o la irresoluzione o la inefficacia di quella volontà che lascia d'usarlo. *E Pred.* 4. 6. In altre è indivozione, in altre è irrisoluzione. (V)

IRRISORE, Ir-ri-só-re. [*Verb. m.* d'Irridere. *V. L. Che irride.*] *Schernitore, Sbeffeggiatore,* [*Derisore.*] — Inrisore, *sin. Lat.* irrisor, derisor. *Gr.* χλευαστής, φλυαρητής. *Cavalc. Frutt. ling.* Irrisore e non penitente è quei che por vuol fare quello che dice, che si pente e confessasi, e fa come il cane che ritorna al vomito. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. Con questi irrisori dell'etimologia e dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto nè poco in trovare prove per convincerli.

IRRISORIO, Ir-ri-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente a irrisione. Derisorio. Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 6. Facevano gesti irrisorii ed atti sconci colle mani e colla bocche. *E Cas.* 160. Appresso i Greci negli antichissimi tempi all'irrisoria poesia i Satiri furono messi su. (A) (N)

IRRITABILE. (Bot.) Ir-ri-tà-bi-le. *Add. com. Lat.* irritabilis. *Ciò ch'è suscettivo di eccitamento. E si dice de' diversi organi che danno segni d'irritabilità, come le antere, gli stimmi di alcune piante.* (N)

IRRITABILITA', Ir-ri-ta-bi-li-tà. *Sf. Secondo alcuni è una Qualità esclusivamente propria de' corpi organici viventi, la quale fa sì che certe parti di essi eseguiscano, senza che l'essere intero vi partecipi, ed anche senza che se ne risenta, movimenti subitanei, a più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitati da qualche cagione. Perciò secondo costoro, è diversa dalla* Contrattilità, *la quale è la Proprietà delle fibre muscolari di contraersi, quando sono poste o tocche con potenze irritanti, ecc. Secondo il più de' fisiologi, l'Irritabilità non è altro che quella intrinseca forza, mediante la quale le fibre muscolari si contraggono dietro l'applicazion dello stimolo.* (B) (A. O.) (N)

1 — (Bot.) *Forza particolare di cui non ancora si è potuto dare un'esatta definizione, ed in virtù della quale durante la vita del vegetabile, diversi organi dello stesso possono soffrire contrazioni più o meno sensibili, determinate da agenti esterni, come nell'Hedysarum gyrans, nella Dionaea muscipula, ecc.* (N)

IRRITAMENTO, Ir-ri-ta-mén-to. [*Sm.*] *Irritazione,* [*Solleticamento, e si usa a significare la cosa irritante e l'effetto di essa. Dicesi anche Stimolo, Pugnimento, Puntura, Vellicamento.* — Inritamento, *sin.*] *Lat.* irritatio. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Frequente irritamento di andar di corpo e di orinare. (N)

1 — [*Diconsi* Irritamenti della gola *per Cose ghiotte, che stuzzicano l'appetito.*] *But. Purg.* 22. 1. Nel principio non s'usavano gl'irritamenti della gola, come avale. » *Bocc. Com. Inf.* Furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola. (B)

IRRITANTE, Ir-ri-tàn-te. [*Part.* d'Irritare.] *Che irrita. Lat.* irritans. *Gr.* ἐρεθίζων. *Red. Cons.* 1. 60. Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche, ma bensì dalle cose soverchiamente ecc. irritanti. *E* 100. Con l'inacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli ecc., meno irritanti, ecc.

1 — (Med.) *Quello che ha virtù di produrre irritazione, Quello che produce irritazione.* (B)

IRRITARE, Ir-ri-tà-re. *Att.* [*V. L.*] *Provocare,* [*Incitare, Aizzare, Adasperare, Adasprire, Asperare, Esasperare, Stimolare, Pungere, ecc. e dicesi così del corpo come dello spirito.*] — Inritare, *sin. Lat.* irritare, lacessere. *Tac. Dav. Ann.* 15. 200. Verso i quali (*Spilmoli*) sperava il Principe più dolce, ciente irritandolo. *E Stor.* 1. 336. Guardassesi piuttosto che l'ostinazione d'alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. Stor.* 6. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine.

1 — *N. pass.* [Adirarsi, Prendere sdegno.] *Serd. Stor.* 1. 101. Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s'irritarono maggiormente. » *Magal. lett.* 6. Contro tal sorta d'uomini agramente s'irrita il divino filosofo colà nel Fedone. (N)

3 — (Med.) *Produrre irritazione, Vellicare, ecc.* (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, focose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano, e lo irritano. *E appresso:* Bisogna investigare quali sono quelle cose le quali possono irritare e render sediziosi i mali della signora ecc. *E Cons.* 1. 60. Ogni volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice. *Magal. lett. fam.* 1. 60. Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estromissione all'esofago ecc. (N)

IRRITATIVO, Ir-ri-ta-ti-vo. [*Add. m.*] *Atto ad irritare;* [*Irritante, Stimolante, Stimolatico, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante ecc.*] *Lat.* irritans. *Red. Cons.* 1. 160. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ecc., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose. » *E nel Diz. A. Pasta.* Tralasciando tutte le altre sorte di medicamenti gagliardi, irritativi e che possono svegliare il calore. (N)

1 — (Med.) Diatesi irritativa: *Morbosa generale condizione sui generis, ammessa da Rubini e diversa dalla diatesi stenica ed astenica.* (A. O.)

IRRITATO, Ir-ri-tà-to. *Add. m.* da Irritare. — Inritato, *sin. Lat.* irritatus, lacessitus. *Gr.* ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. n. 6. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. Disc.* 2. 60. Da che Gabade, irritato, mutò consiglio. *Red. Vip.* 6. 0. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata nè incollorita un piccione.

2 — (Med.) *Aggiunto di ciò che soggiace ad irritazione. Red. Lett.* 6. 60. Le ramificazioni dell'arterie ecc. irritate e spremute. (B) *E nel Diz. di A. Pasta.* Se non saranno quei dolori soverchiamente stuzzicati e ostinatamente irritati; non vi cagioneranno mai pericolo veruno di morte. (N)

IRRITATORE, Ir-ri-ta-tó-re. [*Verb. m.* d'Irritare.] *Che irrita. Lat.* irritans. *Gr.* ὁ ἐρεθίζων. *Lib. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl'irritatori.

IRRITATRICE, Ir-ri-ta-tri-ce. [*Verb. f.*] d'Irritare. *Lat.* quae irritat.

Gr. ἡ ἐριδίζουσα. Fr. Giord. Pred. R. Dopo aver lungo tempo sofferta quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONE, Ir-ri-ta-zi-ó-ne. [Sf. L'irritare.] L'atto d'irritare; Provocamento, Allettamento, Stimolo, Incentivo.] — Inritazione, sin. Lat. irritatio, irritamentum. Gr. ἐρέθισμα. Albert. cap. 94. Il vino, molto bevuto, fa molte rovine a ire, a molte irritazioni, cioè male volontadi.

2 — (Med.) [Con questo nome i patologi indicano un'alterazione locale dipendente da cagioni che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando e straziando la parte; suol cessare l'irritazione appena tolta la causa irritante, e spesso produce diatesi iperstenica ecc. I medici francesi chiamano Irritazione un cominciamento d'infiammazione non ancora manifestata.] Red. Cons. 1. 27. Fa sì ecc. che segue ecc. la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l'irritazione e per l'agitazione ecc.

3 — (Leg.) Irritazione di legge: Essa ha luogo quando la legge, stabilita dall'autorità inferiore viene annullata dalla superiore, dichiarandosi di nessun valore; indi la voce Irrito. V. L'irritazione è diversa perciò dall'Abrogazione e dalla Derogazione: la prima si riconosce quando sia tolta sola da una parte, il legislatore eccettuandone certi casi speciali. (G. F.)

4 — (Eccl.) Irritazione di voto: dicesi quando il voto fatto da alcuna persona vien contraddetto da un'altra che per quella parte l'è superiore; così, il voto della moglie riguardante quelle cose le quali spettano all'uso del matrimonio, o che possono dar pregiudizio al buon governo della famiglia, se contraddice il marito, non ha alcun valore e non obbliga all'osservanza. (G. F.)

IRRITO, 'Ir-ri-to. Add. m. V. L. Vano, Voto, ecc. Lat. irritus. Gr. ἄθρατος. Ar. Fur. 12. 170. E cerca assai, perchè gli porta amore, Di fargli quel pensiero irrito e nullo. (V) E 28. 22. Sarà lor legge lo breve irrita e vile. E Anguill. Met. 3. La legge di Minerva irrita e nulla. (N)

IRRITRATTABILE, Ir-ri-trat-tà-bi-le. Add. com. Lo stesso che Irretrattabile. V. Casin. Pred. 3. 103. 6. Berg. (Min)

IRRITRATTABILITA', Ir-ri-trat-ta-bi-li-tà. Sf. ast. d'Irritrattabile. De Luc. Dott. Volg. 3. 7. 9. Berg. (Min)

IRRITRATTABILMENTE, Ir-ri-trat-ta-bil-mén-te. Avv. Senza che vi sia luogo a ritrattazione, Irrevocabilmente. Olis. Pal. Ap. Pred. 72., De Luc. Dott. Volg. 3. 7. 8., Battagl. Ann. 1029. 12, Pascal. Risp. Novell. Fior. Berg. (Min)

IRRITROSIRE, Ir-ri-tro-si-re. [N. ass.] Divenire ritroso, [contraddicente.] — Inritrosire, Ritrosire, sin. Lat. refractarium fieri. Gr. ἀντίτυπον ποιεῖσθαι. Lab. 141. Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevole, che a vedere irritrosire una povera.

IRRITROSITO, Ir-ri-tro-si-to. Add. m. da Irritrosire. — Inritrosito, Ritrosito, sin. Lat. refractarius. Gr. ἀνύπεικτος. » Corsin. Torracch. 11. 60. Facciamo, o fidi miei, di qui partita; Chè a miglior tempo al Nume irritrosito, In vittima che a lui fie più gradita, Offrirem di nemici un stuol, ecc. (B)

IRRIUSCIBILE, Ir-ri-u-sci-bi-le. Add. com. Che non può riuscire. Pignor. Lett., Boter. Disc., Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 6., Battagl. Ann. 1022. 21. Berg. (Min) Magal. Operett. 19. Senza l'avvedimento, a coloro non sovvenibile, di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile. (B)

IRRIUSCIBILITA', Ir-ri-u-sci-bi-li-tà. Sf. ast. d'Irriuscibile. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)

IRRIUSCIBILMENTE, Ir-ri-u-sci-bil-mén-te. Avv. Senza che la cosa possa riuscire. Silos Serm. Berg. (Min)

IRRIVELABILE, Ir-ri-ve-là-bi-le. Add. com. comp. Che non si può rivelare. Magal. Lett. fam. 1. 6. Berg. (Min) (L'esempio sta nella a. Irrevelabile. V.) (N)

IRRIVELABILITA', Ir-ri-ve-la-bi-li-tà. Sf. ast. d'Irrivelabile. Caraff. Pred. 9. Berg. (Min)

IRRIVELABILMENTE, Ir-ri-ve-la-bil-mén-te. Avv. Senza che si possa dare rivelazione. Caraf. Pred. 12. Berg. (Min)

IRRIVERENTE, Ir-ri-ve-rèn-te. Add. com. Non riverente. Lo stesso che Irreverente. V. » Salvin. Annot. perf. poes. Murat. 1. 242. È pieno d'arguzie triviali, buffonesche, puerili, insulse, irriverenti. (N)

IRRIVERENTEMENTE, Ir-ri-ve-ren-te-mén-te. Avv. Lo stesso che Irreverentemente. V. Bale. Vit. Colomb. 92. Abbiam tale e tanto smisurato dono irriverentemente e tiepidamente preso. (Pr)

IRRIVERENZA, Ir-ri-ve-rèn-za. [Sf.] ast. d'Irriverente. [Lo stesso che Irreverenza. V.] » Cavalc. Pungil. 70. Molto li fanno grande irriverenza e disonore quelli che ecc. (V) Accad. Cr. Conq. Mess. 1. 10. Su questo punto discorreva la corte con poco riguardo, e non senza qualche irriverenza. Salvin. Annot. perf. poes. Murat. 1. 222. Chè i concettini e le arguziole sono sempre freddure; ma trattandosi di cose sacre sono irriverenze, sono empietà. (N)

IRROGATO, Ir-ro-gà-to. Add. m. Inflitto, Imposto, Dato. Battagl. Ann. 1622. 66. Berg. (Min)

IRROMPERE, Ir-róm-pe-re. Att. V. A. V. e di' Rompere. Ovid. Pist. 130. Quando alcuna donna ène richiesta d'amore, qualunque la piaccia l'amante, non dee essere troppo corrente in formare amorevole speranza, nè irromperla. (Chi sa se non sia da leggersi: in romperla? dacchè tra la ignoranza de' copisti, e per la simiglianza di pronunzia delle due voci, uno può aver dettato bene, ed un altro udito e scritto male.) (Pr)

IRRORARE, Ir-ro-rà-re. [Att. e n. pass.] Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia. — Inrorare, Arrorare, Rorare, sin. (V. Aspergere.) Lat. irrorare, rore aspergere. Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιρραίνειν. Varch. Rim. past. Il piè del fonte che stillando irrore Cecero. Fir. Rim. 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Risenso irrora. Red. Ins. 62. S'irrorino ecc. i cadaveri delle mosche e 'nzuppino con acqua melata.

IRRORATO, Ir-ro-rà-to. Add. m. da Irrorare. — Inrorato, sin. (A) Ner. Art. Vetr. 44. In libbra una d'acqua forte solvetti oncie cinque di argento vivo… irrorato con aceto forte. (Pr)

IRRUBINARE, Ir-ru-bi-nà-re. Att. V. A. Tingere o Colorir di rosso a modo di rubino. Lo stesso che Arrubinare. V. Allegr. 310. E con un garbo che ha del signorile, Un tratto m' irrubina 'l trasparente. (Qui è usato in gergo, e vale Empiere il bicchiere di vino vermiglio. Questo luogo è citato dal Vocab. ad Arrubinare, ma il testo legge come sopra.) (A) (Pr)

* **IRRUENTE**, Ir-ru-èn-te. Add. com. Che fa irruzione, Che impetuosamente assale. Monti Iliad. 6. 600. All'irruente Pirro. (Pl)

IRRUGGINIRE, Ir-rug-gi-ni-re. [N. ass. Lo stesso che] Arrugginire. V. Lat. rubiginem contrahere, rubiginari, Apul. Gr. ἐρυσιβώδης γίγνεσθαι.

IRRUGGINITO, Ir-rug-gi-ni-to. Add. m. da Irrugginire. [Lo stesso che Arrugginito. V.] Lat. rubiginosus. Gr. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADARE, Ir-ru-gia-da-re. [Att.] Coprir di rugiada. — Inrugiadare, Arrugiadare, sin. Lat. irrorare. Gr. ἐπιδροσίζειν. » Salvin. Pr. Sacr. 238. Irrugiadate, o Cieli, la terra, e le nubi piovano il Giusto. (N)

IRRUGIADATO, Ir-ru-gia-dà-to. Add. m. da Irrugiadare. — Inrugiadato, Arrugiadato, sin. Lat. irroratus. Gr. κάθροσος.

IRRUVIDIRE, Ir-ru-vi-di-re. Att. Far divenir ruvido. Lo stesso che Inruvidire. V. Bentiv. Teb. 100. Di moll'arena Il disco irruvidisce, e si assicura Che non gli cada. (B)

IRRUZIONE, Ir-ru-zi-ó-ne. Sf. Scorreria, Incursione; e dicesi de' nemici, dell'acque, e simili. (V. Alluvione.) Lat. irruptio. Gr. ἀναρροιζις. Lami Lez. ant. Il Comune di ecc. fece irruzione ecc. in Fiesole. (A)

IRSUTO, Ir-sú-to. Add. [m. V. L. Propriamente Folto di peli, che dicesi anche Irto; onde Irsuta barba, Irsute ciglia, Capo irsuto ecc. dicesi quando la barba, le ciglia, i capelli ecc. sono più dell'ordinario folti.] Lat. hirsutus. Gr. λάσιος. Filoc. 3. 222. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. Amet. 21. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l'irsuta barba costrignere stare in piano. E 22. Loda le spedita fronte, e le non irsute ciglia. E 22. Si potè riguardare prima col capo irsuto ecc.

2 — Per semplicemente Coperto di peli. Tass. Ger. 7. 10. E dalle irsute mamme il latte spreme, E 'n giro accolto poi lo stringe insieme. (V)

3 — [Fig.] Orrido, Aspro, Ruvido; [ma in questa sign. non è in uso.]

4 — (Astr.) Irsute diconsi di que' pianeti i quali hanno intorno raggi ascitizii, che appariscono come tanti crini, per inganno dell'occhio nostro. Gall. Lett. Il disco di Giove non irsuto. (A)

5 — (Mit.) Aggiunto di Pane. (Mit)

IRSUZIA, Ir-sú-zi-a. Sf. ast. d'Irsuto. V. L. Ispidezza, Ruvidezza, Pelosità. — Irsuzie, sin. Lat. hirsutia. Gr. δασύτης sin. Salvin. Cas. 40. Ove la coda? le irsuzie de' peli? (A) (N)

IRSUZIE, Ir-sú-zi-e. Sf. Lo stesso che Irsuzia. V. Salvin. Cas. L'irsuzie o pelosità delle foglie. (A)

2 — (Bot.) Così chiamasi Quell'ammasso di peli tra loro distinti, lunghi e morbidi al tatto che ricoprono diverse parti delle piante. Bertoloni. (O) (N)

IRTACIDE, Ir-tà-ci-de. N. pr. m. Lat. Hyrtacides. — Nome patronimico di Niso, figlio d'Irtaco. — d'Ippocoonte. (B) (Mit)

IRTACIO, Ir-tà-ci-o. N. pr. m. Lat. Hyrtacius. Lo stesso che Irtaco. V. (B)

IRTACO, 'Ir-ta-co, Irtacio. N. pr. m. (Dall'ebr. ar fuoco, e thocha cammino nel mezzo: Chi cammina in mezzo del fuoco.) — Padre di Niso. — Padre d'Ippocoonte. (Mit)

IRTING. (Geog.) Riviera d'Inghilterra. (G)

IRTIO, 'Ir-ti-o. N. pr. m. — Generale de' Misii, ucciso da Ajace. (Mit)

IRTIS. (Geog.) Irtic. Fiume dell'Impero chinese. (G)

IRTO. Add. [m. V. L.] Irsuto. Lat. hirtus. Gr. δασύς. Petr. canz. 21. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

2 — Per metaf. Buon. Fier. 4. 2. 4. L'aver moglie Al par d'uno spinoso irta e ritrosa.

3 — E detto anche de' Pensieri. Ar. Fur. 9. 70. Tu le palpebre, Orlando, appena abbassi, Punto da' tuoi pensieri acuti ed irti. (M)

IRUCUVEDAMO. (Mit. Ind.) I-ru-cu-ve-dà-mo. Sm. Uno de' quattro vedami degl' Indiani, ed è quel libro sacro che contiene la storia della creazione del mondo. (Mit)

IRUIANA. (Geog.) I-ru-i-à-na. Fiume del Perù. (G)

IRUN. (Geog.) Città della Spagna nella prov. di Guipuscoa. (G)

IRVINE. (Geog.) Ir-vi-ne. Città e fiume della Scozia. (G)

IRZIA. (Archeo.) 'Ir-zi-a. Add. e sf. Nome di un'antica famiglia romana. (O)

IRZIO, 'Ir-zi-o. N. pr. m. (Dal germ. herzig cordiale, che viene da herz cuore.) — Aulo. Generale e console romano, amico di Cesare di cui continuò i Comentarii. (Mit)

IS. (Geog.) Antica città e fiume della Babilonia. (G)

ISA. (Geog.) Nome di due fiumi della Russia europea. (G)

ISAACIO, I-sa-à-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Isacco. V. Salvin. Cas. 90. (N)

ISAAR, 'I-sa-ar, Jesaar, Issari. Lat. Isaar. (Dall'ebr. itzahhar candore, chiarezza, candido.) (B)

ISABELLA, I-sa-bèl-la. N. pr. f. — Variazione di Elisabetta. V. —

Nome di una principessa di Boviera, regina di Francia, moglie di Carlo VI. — di Castiglia. Figlia di Giovanni II, sorella di Enrico IV, moglie di Ferdinando V d'Aragona. — di Francia. Figlia di Filippo il Bello e moglie di Odoardo II, re d'Inghilterra. — d'Austria. Figlia di Filippo II re di Spagna, moglie dell'Arciduca Alberto e sovrana indi governatrice de' Paesi Bassi. (B) (Van)

e — (Geog.) Santa Isabella. Isola del Grande Oceano equinoziale, la più considerabile delle isole Salomon. — Braccio di mare verso la estremità dello stretto di Baffin. (G)

ISABELLA. (Veter.) Dicesi del mantello di cavallo ch'è di colore rossiccio gialliastro, ed è una variazione del sauro. È quel colore che presero i pannilini usati dalla infante Isabella durante l'assedio di Ostenda che durò tre anni, tre mesi e tre giorni; poichè aveva fatto voto di non mutarsi finchè la città non si fosse presa. (O)

ISAC. N. pr. m. Lo stesso che Isacco. V. Buon. Fas. Ant. Vetr. e. (N)

e — (Geog.) Fiume di Francia nel dipart. della Loira inferiore. (G)

ISACCO, I-sàc-co, Isacr, Isacio, Isacio, Isac, Isaco, Saccolo. N. pr. m. Lat. Isaach (Dall'ebr. isahhaq ridere) Patriarca degli Ebrei, figlio di Abramo e di Sara, padre di Esaù e Giacobbe. — Santo solitario di Costantinopoli nel IV secolo, autore ecclesiastico. (B) (Van)

ISACIO, I-sà-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Isacco. Lat. Isacius. (Da Isacco.) (S)

ISACO, I-sà-co. N. pr. m. Lo stesso che Isacco. (B)

ISADA, I-sà-da. N. pr. m. Lat. Isadas. (In ebr. jasod fondare, jissed fondatore.) — Eroe lacedemone, che combattè tutto nudo contro i Tebani allorchè sorpresero Sparta. (B) (Mit)

ISADENI. (Geog.) I-sa-dè-ni. Popolo che faceva parte degli Unni. (G)

ISAFLENSI. (Geog.) I-sa-flèn-si. Antichi popoli dell'Africa nella Mauritania. (G)

ISAGO. (Geog.) I-sà-go. Regno d'Africa nella Guinea. (G)

ISAGOGE. (Rett.) I-sà-go-ge. Sf. V. G. Lat. isagoge. (Da is entro, e ago io meno.) Discorso introduttivo ad alcun componimento. Mozz. Dif. Dant. 7. 1. Berg. (Min)

ISAGOGICO. (Rett.) I-sa-gò-gi-co. Add. m. Appartenente ad isagoge. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

ISAGONGE. (Geog.) I-sa-gòn-ge. Città dell'Indostan al di là del Gange. (G)

ISAGONO. (Geom.) I-sà-go-no. Sm. V. G. Lat. Isagonus. (Da isos eguale, e gonia angolo.) Figura ad angoli eguali a quelli d'un'altra. (Aq)

ISAI, I-sa-i. N. pr. m. Lat. Isai. (Dall'ebr. scia dono.) (B)

ISAIA, I-sa-i-a, Esaia, Jesaia, Jesaia. N. pr. m. Lat. Isaias, Iesaias. (Dall'ebr. jesciagh salute, e jah signore: Salute del Signore.) — Figlio di Amos il primo de' quattro profeti maggiori, sotto i regni d'Ozia, Joatano, Acaz, Ezechia e Manasse. (B) (Van)

ISALCA, I-sàl-ca. N. pr. m. (In ebr. esc fuoco, ed halaq camminare: Camminante nel fuoco.) — Uffiziale cartaginese, sotto Annibale. (Mit)

ISALCO, I-sàl-co. Città e Vulcano del Guatimala. (G)

ISALGA. (Blas.) I-sàl-ga. Sf. Fiore in forma di cinque trifogli, con una coda che attraversa un crescente rovesciato. (Van)

ISAMO. (Geog.) I-sà-mo. Fiume dell'India. (Mit)

ISANA. (Geog.) I-sà-na. Antica città della Palestina. (G)

ISANAGUI. (Mit. Giap.) I-sa-na-gù-i. Nome che i Giapponesi danno al primo uomo. (Mit)

ISANDRO, I-sàn-dro. N. pr. m. (V. Isanore.) — Figliuolo di Bellerofonte. — Figlio di Epiloco. (Mit)

ISANI. (Mit. Ind.) I-sà-ni. Potenza attiva d'Isa. V. (Mit)

ISANIA. (Mit. Ind.) I-sà-ni-a. L'ottavo degli Dei protettori degli otto angoli del mondo. (Mit)

ISANORE, I-sà-no-re. N. pr. m. (Dal gr. is uno, ed aner, andros uomo: Uomo unico.) — Uno degli Efori di Lacedemone durante la guerra del Peloponneso. (Mit)

ISANTO. (Bot.) I-sàn-to. Sm. V. G. Lat. isanthus. (Da isos eguale, ed anthos fiore.) Genere di piante da Ricard stabilito nella famiglia delle labiate, e nella didinamia angiospermia, distinto da cinque divisioni del calice campanulato quasi uguali, da cinque divisioni della corolla tubulato quasi eguali, e da stami quasi eguali. (Aq)

ISANTO. Add. m. V. A. V. e di' Santo. Gr. S. Gir. e. Credere dobbiamo Padre, e Figliuolo e Spirito Isanto. E 7. A colui che arà carità, verranno li sette doni dello Spirito Isanto in lui. (V)

ISAPI. (Geog.) I-sà-pi. Riviera d'Italia nella Flaminio. (G)

ISAPO. (Bot.) I-sà-po. [Sm.] V. A. V. e di' Isopo. M. Aldobr. P. N. 61. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. E altrove: Recipe gengiova, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

ISAR. (Geog.) Lo stesso che Iser. V. (G)

ISARA. (Geog.) I-sà-ra. Antico fiume delle Gallie, detto poi Esia, ed oggi Oisa. (G)

ISARCI. (Geog.) I-sàr-ci. Antichi popoli d'Italia. (G)

ISARCO, I-sàr-co. N. pr. m. (Dal gr. is uno, ed archos principe, capo: Capo unico, Principe singolare.) — Arconte di Atene. (Mit)

ISARI, I-sà-ri. N. pr. m. Lat. Isari. (Dall'ebr. isar inciato, Tribolente.) (B)

e — (Geog.) Antichi popoli abitanti presso il monte Emodus. (G)

ISARIA. (Bot.) I-sà-ri-a. Sf. V. G. Lat. Isaria. (Da isos eguale.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione delle Mucidinee o Muffe, stabilito da Persoon, che comprende delle produzioni filamentose, fra di loro egualmente incrocicchiate, formanti una specie di peduncolo, che si allarga verso la sommità, in modo da dare al fungo la figura d'una mazza o clava. (Aq)

ISARNODORO. (Mit. Celt.) I-sar-no-dò-ro. Sm. Tempio gallo sul monte Jou. (Mit)

ISATI. (Zool.) I-sà-ti. Sm. Lat. Isatis, canis lagopus. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, famiglia de' cani detta pure volpe turchina; è di color cenerino carico, guarnito di peli sotto le dita, spesso bianco nell'inverno; trovasi al nord della Siberia, ove è molto stimato per formar pelliccie; quadrupede che ha la coda e le zampe simili a quelle della volpe, e nelle altre parti del corpo somiglia al cane. (Van) (N)

ISATIDE. (Bot.) I-sà-ti-de. Sf. V. G. Lat. Isatis. Gr. ἰσατις. Genere di piante della famiglia delle crocifere, e della tetradinamia siliculosa, che comprende una specie utilissima alla tintoria; volgarmente detta Guada, e da' Francesi Pastel, la quale contiene una materia colorante azzurra, molto simile all'indaco; le altre specie danno un buon pascolo al bestiame, ed in generale vengono credute buone a togliere le ineguaglianze della pelle donde hanno tratto un tal nome. (Aq)

e — Specie di detto genere che dicesi anche Glasto, Glastro, e più comunemente Guada. Matt. Diosc. 6. 170. Berg. (Min)

ISATINA. (Chim.) I-sa-ti-na. Sf. Nome dato all'indacotina. (Dal gr. isatis erba da tingere.) (A. O.)

ISATINICO. (Chim.) I-sa-ti-ni-co. Add. e sm. Nome dato da Doebereiner ad un acido composto d'indacotina e d'idrogeno, che si trova nella tinozza dell'indaco de' tintori. — Indigorigo, sin. (A. O.)

ISAURA, I-sa-u-ra. N. pr. f. (Dal gr. isos eguale, ed aura venticello: Eguale al venticello.) (Van)

e — (Geog.) Lat. Isauropolis. Capitale dell'Isauria, detta anche Isauropoli. (G)

ISAURA. (Bot.) Sf. Lat. Isaura. (Dal lat. Isaura città della Panfilia) Genere di piante della famiglia delle asclepidee, e della pentandria diginia di Linneo, il cui carattere generico è d'avere un calice corto a cinque divisioni allargate, corolla in tubo, rigonfio e panciuta alla base, ed il lembo diviso in cinque lobi torti, cinque stami, corpuscoli bicornuti, ovario doppio, sormontato da uno stilo corto, frutto consistente in due follicoli, e sementi provvedute di pennacchio a coda. (Aq)

ISAURIA. (Geog.) I-saù-ri-a. Sf. Provincia dell'Asia Minore a' confini della Panfilia, e nella Cilicia vicina alla Pisidia, che fa presentemente parte della Caramania soggetta a' Turchi. (G)

ISAURICO, I-sàu-ri-co, Isaurio. Add. pr. m. D'Isauria. Appartenente all'Isauria. (O)

e — (Arche.) Soprannome di Publio Servilio, preso dalle vittorie che riportò nell'Isauria. — dell'Imperator d'Oriente Leone III, perchè nato nell'Isauria. (Mit)

e — Tributo che gl'Imperatori pagavano ogni anno agl'Isauri, il quale consisteva in danaro, o in doni che si facevano distribuire a que' popoli, per impedire le loro scorrerie sulle terre dell'impero. (Van)

ISAURII. (Geog.) I-sàu-ri-i. Antichi popoli abitatori dell'Isauria. (G)

ISAURIO, I-sàu-ri-o. Add. pr. m. Lo stesso che Isaurico, ma dicesi meglio delle persone. (O)

ISAURO, I-sà-u-ro. N. pr. m. Lat. Isaurus. (V. Isauro.) (B)

e — (Geog.) Nome di due fiumi d'Italia, uno nell'Umbria, e l'altro nella Magna Grecia. (G)

ISAUROPOLI. (Geog.) I-sau-rò-po-li. Lo stesso che Isaura. V. (G)

ISBAAB, I-sba-àb. N. pr. m. Lat. Isbaab. (In ebr. zabal abitare, e selaab attinger l'acqua.) (B)

ISBONE, I-sbò-ne. N. pr. m. (Il celt. ysbongg val colpo, urto, atto di lanciare.) — Capitano latino ucciso da Pallante. (Mit)

ISBOSETTO, I-sbo-sèt-to, Isbosel. N. pr. m. Lat. Isboseth. (Dall'ebr. isc uomo, e boseth vergogna, confusione: Uomo della vergogna, della confusione.) — Ultimo figlio di Saul, re d'Israele. (B) (Van)

ISCA. (Geog.) Nome di due città dell'isola di Albione. — Fiume della Turchia europea. (G)

ISCADIA. (Geog.) I-scà-di-a. Ant. città di Spagna nella Lusitania. (G)

ISCALPITANTE, I-scal-pi-tàn-te. Add. com. Lo stesso che Scalpitante. V. S. Agost. C. D. 10. 01. Il quale vestigio, nullo dubiterebbe che fosse fatto dalla iscalpitante essa polvere. (N)

ISCARIOTA. (St. Eccl.) I-sca-ri-ò-ta. Soprannome di Giuda che tradì Gesù Cristo. (Dall'ebr. isc uomo, e Cariot nome di un villaggio della Tribù di Giuda, ove colui nacque, e però vale quanto dire Uomo Cariotese.) (Van)

ISCARPELLATO, I-scar-pel-là-to. Add. m. da Scarpellare, aggiuntovi l'I per vezzo di lingua. Sig. Viagg. Mont. Sin. Dico che la città di Baruti al tempo che ella fu de' Cristiani fu bellissima terra e grande con belli e grandissimi casamenti tutti murati di pietre vive e bene iscarpellate, di che quando i Saraini la tolsero a' Cristiani ogni cosa disfeciono ecc. (N)

ISCHEMIA. (Chir.) I-sche-mi-a. Sf. V. G. Lat. ischaemia. (Da ischo io ritengo, e hema sangue.) Ritenzione o Soppressione morbosa di un flusso di sangue, come il flusso emorroidale, il mestruale o l'epistassi. (A)

ISCHEMO. (Bot.) I-schè-mo. Sm. V. G. Lat. Ischemus. (Da ischo io ritengo.) Genere di piante esotiche unilobee, della poligamia monoecia, e della famiglia delle graminee, il cui seme fu dagli antichi riputato efficace ad arrestare l'emorragia d'una vena aperta non solo ma anche tagliata. (Aq)

ISCHENIE. (Arche.) I-schè-ni-e. Add. e sf. Feste che si celebravano ad Olimpia in onore d'Ischeno. (Mit)

ISCHENIO, I-schè-ni-o, Ischeno. *N. pr. m.* (V. *Ischeno.*) — *Figlio di Mercurio e di Jera, il quale s'immolò volontariamente agli Dei del proprio paese in un tempo di carestia.* (Mit)

ISCHENO, I-schè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischena* io rendo gracile.) — *Lo stesso che* Ischenio. (Mit)

ISCHETO. (Agr.) I-schè-to. *Sm. Luogo dove nascono e sono frequenti gl'ischi; come dicesi* Cerreto, Querceto, Castagneto, *ecc. Lam. Pref. Ant.* (A)

ISCHI. *N. pr. m. Lo stesso che* Ischide. *V.* (Mit)

ISCHIA. (Bot.) *Sf. Nome volgare della quercia bianca. Lat.* quercus pedunculata Lin. (Siccome il lat. *robur* rovere è stato volto a significare la robustezza, così il gr. *ischys* robustezza ha indicata la quercia bianca.) (Van) (N)

ISCHIA. (Geog.) Anaria, Enaria. *Lat.* Oenaria, Aenaria, Pitechusa. *Isola del Cratere di Napoli, nel distretto di Pozzuolo. — Città capitale della medesima. — Feudo degli Stati Pontificii nella Marca d'Ancona, dato da Pio VII col titolo di Marchesato allo scultore Canova.* (G) (Van)

ISCHIADE. (Med.) I-schì-a-de. *Sf. Lo stesso che* Sciatica. *V.* (Dal gr. *ischion* coscia.) (A)

ISCHIADICO. (Anat.) I-schi-à-di-co. *Add.* [*m. Aggiunto di Dolore: Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio, e all'anguinaja della medesima parte. Detto anche*] Sciatico. *Lat.* ischiadicus. *Gr.* ἰσχιαδικός. *Red. Cons.* 1. 212. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

ISCHIAGRA. (Med.) I-schi-à-gra. *Sf. V. G. Lat.* ischiagra. (Da *ischion* coscia, ovvero da *ischis* lombo, e *agra* presa.) *Dolore risentito verso l'anca.* (Aq)

ISCHIALE. (Anat.) I-schi-à-le. *Add. com. Che appartiene all'ischio. Quindi l'Ischio chiamasi anche Porzione ischiale delle ossa iliache o innominate.* (A. O.)

ISCHIALGIA. (Med.) I-schi-al-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ischialgia. (Da *ischion* coscia, e *algos* dolore.) *Dolore che si prova al fianco e nell'articolazione coxo-femorale, oppure lungo il corso del nervo sciatico.* (Aq)

ISCHIATICO. (Anat.) I-schia-ti-co. *Add. m. Ch'è relativo all'ischio. Lat.* ischiaticus. (A. O.)

2 — Arteria ischiatica: *Ramo dell'ipogastrica che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell'ischio, e si dirama nella regione posteriore e superiore delle cosce.* (A. O.)

3 — Incavatura ischiatica: *Incavatura situata in sul margine posteriore dell'ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache.* (A. O.)

4 — Nervi ischiatici: *Se ne distinguono due, uno maggiore e l'altro minore, questo formato dal secondo e terzo pajo sacro, che esce dalla pelvi sotto il muscolo piramidale, quello ch'è continuazione del plesso sacro, ch'esce dalla pelvi tra' muscoli piramidale e gemello superiore.* (A. O.)

5 — Osso ischiatico: *Lo stesso che* Ischio. (A. O.)

6 — Spina ischiatica *posta al disopra dell'incavatura, ed alla quale s'attacca il piccolo legamento sacro-ischiatico.* (A. O.)

7 — Tuberosità ischiatica: *Eminenza ossea in su la quale poggia il corpo quando stiamo assisi.* (A. O.)

8 — Vena ischiatica: *Quella che tiene lo stesso corso dell'arteria. V.* § 2, a. (A. O.)

9 — (Med.) *Dicesi* Nevralgia ischiatica, Dolore ischiatico l'*Ischialgia;* e Gotta ischiatica o ischiadico a Ischiade la *Sciatica.* (Aq)

3 — (Farm.) *Empiastro che giova nella sciatica.* (Aq)

ISCHIATOCELE (Chir.) I-schia-to-cè-le *Sf. Lo stesso che* Ischiocele. *V.* (Aq)

ISCHIDE, I-schi-de, Ischi. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischys* robustezza.) — *Figlio di Elato, padre di Esculapio, che ebbe da Coronide.* (Mit)

ISCHIDROSI. (Chir.) I-schi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* ischidrosis. (Da *ischo* io trattengo, e *hidros* sudore.) *Soppressione morbosa del sudare o della traspirazione cutanea.* (Aq)

ISCHIO. (Anat.) [*Sm. V. G.*] *Quell'osso con cui l'ossa della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quella vicina. Lat.* ischion. *Gr.* ἰσχίον. *Red. Cons.* 2. 121. Ho inteso ecc. la storia de' mali della signora ecc., consistenti la sua sciatica dell'ischio sinistro. *E appresso:* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso. *E appresso:* Crederei che ecc. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell'ischio dolente.

2 — (Bot.) [*Lo stesso che* Ischia. *V. Specie di querce che ha le foglie lisce, ovato-bislunghe, pinnatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto*] *Lat.* aesculus. *Gr.* πλατύφυλλος. *Pallad.* Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'ischio ecc. L'ischio dura senza vizio; e se per difetto d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

ISCHIOCAVERNOSO. (Anat.) I-schio-ca-ver-nó-so. *Add. e sm. comp. Lat.* ischiocavernosus. *Che ha rapporto coll'ischio e col corpo cavernoso. Fu dato un tal nome ad un piccolo muscolo lungo e piano, il quale dal lato interno della tuberosità ischiatica si dirige al davanti, e nell'interno, per andare a raggiungere la membrana fibrosa del corpo cavernoso con la quale s'immedesima; corrisponde all'esterno a siffatto corpo ed all'ischio; nell'interno poi sta separato dal trasverso del perineo, e dal bulbo cavernoso per mezzo di certo spazio triangolare di cui costituisce la parte esterna, e che trovasi riempiuto da un tessuto cellulare adiposo, da' vasi e da' nervi Cocch. Lez.* (A) (Van)

ISCHIOCELE. (Chir.) I-schio-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* ischiocele. (Da *ischion* ischio, e *cele* tumore.) *Ernia in cui le viscere smosse escono dalla grande incavatura dell'ischio.* — Ischiatocele, sin. (A. O.)

ISCHIOCLITORIDIANO. (Anat.) I-schio-cli-to-ri-diá-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo ischiocavernoso della donna. Lat.* ischioclitoridianus. (A. O.)

ISCHIOCLITORIDEO. (Anat.) I-schio-cli-to-ri-dè-o. *Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed alla clitoride.* — Arteria ischioclitoridea: *Ramo della pudenda interna che si porta alla clitoride.* — Nervo ischioclitorideo: *Ramo superiore del nervo pudendo che si distende alla clitoride.* (A. O.)

ISCHIOCOCCIGEO. (Anat.) I-schio-coc-ci-gè-o. *Add. e sm. comp. Che ha rapporto col coccige e coll'ischio. Dassi questo nome ad un certo muscolo il quale sembra esser la continuazione dell'elevatore dell'ano, e che si stende dal margine interno della spina ischiatica fino alla parte laterale inferiore del sacro, ed al lato del coccige. Il suo ufficio consiste nel sostenere quest'osso, ed impedire che non sia rovesciato al di dentro* (A. O.) (Van)

ISCHIOCRETITIBIALE. (Anat.) I-schio-cre-ti-ti-biá-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo semitendinoso. Lat.* ischiocretitibialis. (A. O.)

ISCHIOFEMORALE. (Anat.) I-schio-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al grande adduttore della coscia; secondo Bourgelat, il muscolo grande interno.* (A. O.)

ISCHIOFEMOROPERONEO. (Anat.) I-schio-fe-mo-ro-pe-ro-nè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite crurale. Lat.* ischiofemoroperonaeus. (A. O.)

ISCHIOPENIANO. (Anat.) I-schio-pe-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed al pene.* — Arteria ischiopeniana: *Ramo superiore o profonda dell'arteria pudenda interna.* — Nervo ischiopeniano o pudendo. (A. O.)

ISCHIOPERINEALE. (Anat.) I-schio-pe-ri-ne-à-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* ischioperinealis. *Che si porta dall'ischio al perineo.* — Arteria ischioperineale o trasversa del perineo. — Muscolo ischioperineale o trasverso perineale. (A. O.)

ISCHIOPOPLITOTIBIALE. (Anat.) I-schio-po-pli-to-ti-biá-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semimembranoso. Lat.* ischiopoplitotibialis. (A. O.)

ISCHIOPRETIBIALE. (Anat.) I-schio-pre-ti-biá-le *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semitendinoso. Lat.* ischiopraetibialis. (A. O.)

ISCHIOPROSTATICO. (Anat.) I-schio-pro-stà-ti-co. *Add. m. comp. Nome dato da varii anatomici a qualche fibra del muscolo trasverso del perineo, che si porta verso la prostata. Lat.* ischioprostaticus. (A. O.)

ISCHIOPUBIFEMORALE. (Anat.) I-schio-pu-bi-fe-mo-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo grande adduttore della coscia. Lat.* ischiopubifemoralis. (A. O.)

ISCHIOPUBIPROSTATICO. (Anat.) I-schio-pu-bi-pro-stà-ti-co. *Add. e sm. comp. Nome dato Dumas al muscolo traverso del perineo.* (A. O.)

ISCHIOSOTTOCLITORIANO. (Anat.) I-schio-sot-to-cli-to-rià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso nella donna. Lat.* ischioinfraclitorianus (A. O.)

ISCHIOSOTTOPENIANO. (Anat.) I-schio-sot-to-pe-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Muscolo erettore secondo Girard. Lat.* ischioinfrapenianus. (A. O.)

ISCHIOSOTTOTROCANTERIANO. (Anat.) I-schio-sot-to-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato della coscia. Lat.* ischioinfratrochanterianus. (A. O.)

ISCHIOSPINOTROCANTERIANO. (Anat.) I-schio-spi-no-tro-can-te-rià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli gemelli della coscia. Lat.* ischiospinotrochanterianus. (A. O.)

ISCHIOTIBIALE. (Anat.) I-schio-ti-biá-le. *Add. e sost. com. comp. Muscolo della gamba, e si distingue in* Esterno *ed* Interno: *il primo è il vasto esterno, il secondo è il semimembranoso, secondo Bourgelat.* (A. O.) *Lat.* ischiotibialis. (A. O.) (Van)

2 — *Alcuni chiamano* Ischiotibiale posteriore, *il muscolo bicipite della gamba.* (A. O.)

ISCHIOTROCANTERIANO (Anat.) I-schio-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Che si porta dall'ischio al gran trocantere. Lat.* ischiotrochanterianus. — Muscoli ischiotrocanteriani, o gemelli della coscia. — Nervi ischiotrocanteriani, *filetti del piccolo ischiatico che si distribuiscono ai muscoli vicini all'ischio ed al gran trocantere.* (A. O.)

ISCHIOURETRALE. (Anat.) I-schio-u-re-trà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso.* (A. O.)

ISCHIRIONE, I-schi-ri-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Ischyrion. (Dal gr. *ischyros* forte.) (B)

ISCHITELLA. (Geog.) I-schi-tèl-la. *Piccola città del Regno di Napoli, nella Capitanata.* (G)

ISCINA. (Geog.) I-sci-na. *Antica città dell'Africa propria.* (G)

ISCIRE, I-sci-re. *Att. V. A. V. e di'* Escire o Uscire. *Gr. S. Gir.* 4. Io gli farò iscire fiume d'acqua viva del suo corpo. *E* 14. Bugia non fu unque trovata in lui, nè di sua bocca isci. *Stor. Barl.* 20. Per le tue parole voglio iscire di quella oscurità. (V)

ISCLASTICO. (Arche.) I-scla-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* isclasticus. (Da *is* dentro, e *clastao* io rompo.) *Aggiunto di Atleta vincitore, poichè rientrava in patria non per la porta, ma per la breccia.* (O)

ISCMENO. (Mit.) I-scmè-no. *Divinità fenicia, detta anche* Esmuna o Smun. (O)

ISCNOFONIA (Med.) I-scno-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* iscnophonia. (Da *ischo*

lo trattengo, e *phone* voce.) *Difetto per cui la persona, obbligata a pronunziare alcune lettere, tutta ad un tratto si ferma, come se la voce incontrasse qualche ostacolo: difetto che avea Demostene, e di cui si corresse, tenendo nel declamare alcuni sassolini in bocca.* (Aq)

* **ISCNOLOGO.** (Rett.) I-scnò-lo-go. *Add. m. Lat.* ischnologus. (V. gr. da *ischnos* sottile, e *lego* dire.) *Sottile dicitore, cioè fino, acuto.* (Pl)

ISCNOTIDE. (Fisiol.) I-scnò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ischnotis. (In gr. *ischnotes* gracilità.) *Eccessiva gracilità del corpo.* (Aq)

ISCOBLENNIA (Chir.) I-sco-blen-ni-a. *Sf V. G. Lat.* ischoblennia. (Da *ischo* lo trattengo, e *blenno* muco.) *Sospensione d'uno scolo mucoso nasale, uretrale, emorroidale o vaginale.* (Aq)

ISCOCELIA. (Chir.) I-sco-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* ischocoilia. (Da *ischo* lo trattengo, e *cilia* ventre.) *Soppressione o Costipazione delle materie alvine.* (Aq)

ISCOGALATTIA. (Med.) I-sco-ga-lat-ti-a. *Sf. V. G. Lat* ischogalactia. (Da *ischo* lo trattengo, e *gala* latte.) *Mancanza di latte nelle mammelle.* (Aq)

ISCOLAO, I-sco-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischo* lo trattengo, e *laos* popolo: Chi trattiene il popolo.) — *Generale Spartano.* (Mit)

ISCOLOCHIA. (Chir.) I-sco-lo-chì-a *Sf V. G. Lat.* ischolochia. (Da *ischo* lo trattengo, e *lochia* lochii; e propriamente purghe dopo il parto.) *Soppressione de' lochi.* (Aq)

ISCOLTARE, I-scol-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Ascoltare. *Gr. S. Gir.* 70. Ora iscoltate quali sono le due parete, che sostengono questi gradi. (V)

ISCOMACA, I-scò-ma-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *ischo* lo ritengo, e *mache* pugna: Ritentor della pugna.) — *Moglie di Piritoo, detta anche* Ippodamia. (Mit)

ISCOMACO, I-scò-ma-co. *N. pr. m.* (V. *Iscomaca.*) — *Famoso atleta di Crotone.* (Mit)

ISCOMENIA. (Med.) I-sco-me-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ischomenia. (Da *ischo* lo trattengo, e *menes* mestrui.) *Soppressione de' mestrui.* (Aq)

ISCONOSCENTE, I-sco-no-scèn-te. *Add. com. usato senza scontro di parola precedente che termini per consonante, ma a solo comodo del verso. Lo stesso che* Sconoscente. *Ar. Fur.* 32. 27. Quivi pensando quanta ingiuria egli abbia Fatto alla donna, e quanto ingrato, e quanto Isconoscente le sia stato, arrabbia. (Pe)

ISCOPIOSIA. (Chir.) I-sco-pi-o-si-a. *Sf V. G. Lat.* ischopyosia. (Da *ischo* lo trattengo, e *pyon* pus.) *Sospensione di un' escrezione purulenta, d'un ulcera ecc.* (Aq)

ISCOPOLI. (Geog.) I-scò-po-li. *Lat.* Ischopolis. *Antica città d'Asia nella Cappadocia, oggi* Tripoli. (G)

ISCORI. (Geog.) I-scò-ri. *Pop. di razza Finnica, abitatori dell' Ingria.* (N)

ISCRITTO, I-scrit-to. *Add. m.* da Iscrivere. — Inscritto, *sin. Lat.* inscriptus. *Gr.* ἔγγραπτος.

ISCRIVERE, I-scri-ve-re. [*Att. anom. comp. Scriver sopra,*] *Porre iscrizione.* — Inscrivere, *sin. Lat* inscribere. *Gr.* ἐπιγράφειν.

ISCRIZIONE, I-scri-zi-ó-ne. [*Sf*] *Titolo, Contrassegno, Soprascritta.* — Inscrizione, *sin.* (*V.* Epitaffio.) *Lat.* inscriptio, titulus *Gr.* ἐπιγραφή. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dire: Non le sole lezion fan l'uomo saggio.

2 — (Leg.) Iscrizione ipotecaria: *così chiamasi la Dichiarazione che si fa da un creditore nel pubblico registro dell' ipoteca che ha sopra i beni del suo debitore.* (Sal)

ISCRUTABILE, I-scru-tà-bi-le. *Add. com. V. L. Che non si può conoscere ne' suoi profondi ed ascosi pensieri ed affetti. Meglio* Imperscrutabile o Inescrutabile. *V.* — Inscrutabile, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 22. Pravo è lo cuor dell'uomo, e iscrutabile. (V)

ISCRUTABILISSIMO, I-scru-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Iscrutabile. — Inscrutabilissimo, *sin. Segner. Mann. Lugl.* 20. 6. Quasi che voglia il Cielo con ciò ricompensar tante accuse che dà la terra a' divini giudizii iscrutabilissimi, scuotendo effatto ecc. (V)

ISCUMI. (Geog.) I-scù-mi *Riviera della Turchia europea, oggi* Scombi. (G)

ISCURETICO. (Farm.) I-scu-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat* ischureticus. (Da *ischo* lo trattengo, e *uron* orina.) *Aggiunto de' rimedii che giovano all' iscuria.* (B)

ISCURIA. (Geog.) I-scù-ri-a, Iskuriah, Dioscoria, Sebastopoli. *Città della Russia asiatica nelle grande Abasia.* (G)

ISCURIA. (Chir.) I-scu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* ischuria. (V. *iscuretico.*) *Soppressione d' orina, Fermamento o Rattenimento d' orina. Lat.* iscuria. *Pasta.* (B)

ISCURITA', I-scu-ri-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Oscurità. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. La tua iscurità e laidezza ecc. sono segno e testimonianza della tua impotenza. (V)

ISCUSABILE, I-scu-sà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Escusabile e Scusabile. *V. Bemb. Lett.* 2. 2 36. Se vero è quello, che io dir soglio, che nessun vizio sia meno iscusabile negli uomini, che ingrato de' beneficii ecc. (N)

ISCUSARE, I-scu-sà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Escusare e Scusare. *V. Bemb. Lett.* 2. 2. 30. Non bisognava che voi iscusaste il vostro non rispondere alle mie lettere. *E* 2. 2. 40. Si possono alquanto iscusare ecc. (N)

ISCUSAZIONE, I-scu-sa-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Scusazione, Scusa. *V. Bemb. Stor.* 12. 137. Fattane iscusazione, gli fece dare gioje e scarlatti, ed altri panni di seta e di lana, per la somma di trecento libbre d'oro. (V) *E Lett.* 2. 2. 27. Tuttavia se elleno questa mia iscusazione non accetteranno ecc. (N)

ISDEGARDE, I-sde-gàr-de, Jerdiger. *N. pr. m. Lat.* Isdegardes. — *Re di Persia, figlio e successore di Sapore III.* — *Nome di altri due re di Persia, della dinastia de' Sassanidi* (B) (Van)

ISDEGNATO, I-sde-gnà-to. *Add. m. Lo stesso che* Sdegnato. *V. Lat.* iratus. *Car. Long. Sof.* 22. Pane, della sua musica invidioso, e della disdetta del suo amore isdegnato, divenutole nemico, mise tanto furore ne' petti de' pastori e de' caprari incontro a lei, che, come cani e come lupi avventandosele, la sceipparon e sbranaron tutta. (M)

ISDICEA. (Geog.) I-sdi-cè-a. *Lat.* Isdicaea. *Ant. cit. della Tracia.* (G)

ISDRAEL, I-sdra-èl, Isdraele. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Amm. Ant.* p. 31. 5. (N)

ISDRAELITA, I-sdra-e-lì-ta. *Add. pr. com. V. e di'* Israelita. *Segner. Mann. Nov* 22. *Berg.* (Min)

ISDRAELITICO, I-sdra-e-lì-ti-co. *Add. pr. m. V. e di'* Israelitico. *Muss. Pred.* 1. 60. *Berg.* (Min)

ISDRAELLE, I-sdra-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Mor. S. Greg. citato dalla Cr. alla v.* Batteo. (N)

ISDRAELLO, I-sdra-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Israello e Israele. *V. Filic. canz.* 22. 2. (N)

ISÈ. (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

ISEA, I-sè-a. *N. pr. f* (Dal celt. *is* acqua) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

ISEE. (Arche.) I-sè-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Isie. *V.* (Van)

ISELASTICI. (Arche.) I-se-là-sti-ci *Add. e sm V. G. Lat.* iselastici. *Giuochi pubblici presso i Greci ed i Romani Essi giuochi procuravano agli Atleti vincitori diversi ragguardevoli privilegi, fra i quali anche quello di entrare in trionfo, non per la porta, ma per una breccia nella città ov' erano nati, e di essere mantenuti a spese del pubblico pel rimanente della loro vita.* (Dal gr *is* dentro, ed *elastes* che agita, che spinge: Che si spinge dentro.) (Aq) (Van)

ISELOTTA. (St. Mod.) I-se-lòt-ta. *Sf. Nome d' una moneta turchesca d'argento.* (Van)

ISEMERIA. (Astr.) I-se-me-ri-a *Sf. V. G. Lat.* isemeria. (Da *isos* eguale, ed *hemero* giorno.) *Così da' Greci si disse l' equinozio di Primavera e quello d' Autunno, quando il Sole entra ne' segni dell' Ariete e della Libbra, essendo allora i giorni eguali alle notti.* (Aq)

ISEMPLO, I-sèm-plo. *Sm. Lo stesso che* Esemplo. *V. A. V. e di'* Esemplo. *Gr. S. Gir.* 16. Prendete isemplo al male che Iddio sostenne per noi. *E* 32. La seconda si è di tornare l'orgoglioso in umiltà per sua buona vita, e per suo buono isemplo. (V)

ISENAC. (Geog) I-se-nàc. *Fiume della Baviera* (G)

ISENEC. (Geog) I-se-nèc. *Lo stesso che* Eisenac. *V.* (G)

ISENBURGO. (Geog.) I-sen-bùr-go. *Contea d'Alemagna nell'Assia.* (G)

ISENTAL. (Geog.) I-sen-tàl. *Sm. Valle della Svizzera, nel Cantone di Uri.* (G)

ISENTERICO. (Med.) I-sen-tè-ri-co. *Add. m. Che patisce di stitichezza.* (Dal gr. *is* dentro, ed *enteron* intestino.) (A)

2 — *Ed in forza di sm. Tes. Pov.* Unguento provalissimo agl' isenterici. (A)

ISEO, I-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Isaeus. (Dal gr. *iecos* simile, cioè simile al padre, alla madre ecc.) — *Oratore greco, discepolo d'Isocrate e di Lisia, maestro di Demostene* — *Padre di Temisto.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Sevinus. *Lago del Regno Lombardo-veneto, trascorso dall' Oglio.* — *Piccola città sul medesimo.* (G)

ISEO. (Arche) *Sm. Tempio d' Iside.* (Mit)

ISEPE, I-sè-pe. *N. pr. m accorciativo di* Giuseppe. *V.* (B)

ISEPI. (Geog.) I-sè-pi *Antichi popoli della Scizia.* (O)

ISER (Geog) *Riviera della Boemia.* — *della Francia, ove dà nome ad un dipartimento nel Delfinato; dicesi anche* Isero, Isere, Isara. (G)

ISERANO. (Geog.) I-se-rà-no. *Montagna degli Stati Sardi, della Catena delle Alpi Graje.* (G)

ISERINA. (Min.) I-se-ri-na. *Sf. Minerale che ha un colore nero di ferro, e si presenta in piccoli grani angolosi, ottusi: è brillante, o poco splendente, collo splendore metallico. La sua spezzatura è concoide. È opaco, più duro del feldspato, frangibile. Conserva il suo colore colla raschiatura, ecc. Questo fossile si fonde al cannello ferruminatorio, in un vetro di un colore bruno nericcio, che è leggiermente attratto dalla calamita. Gli acidi minerali non l'attaccano; ma l'acido ossalico ne estrae una porzione di titano.* (Dal ted. *eisern* di ferro. Il celt. *yearn* vale anche ferro.) (G. P.)

ISERNIA. (Geog) I-sèr-ni-a. *Lat.* Aesernia. *Antica città del Sannio, ora capitale d' un distretto della Provincia di Molise.* (G)

ISETERIE (Arche.) I-se-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Sacrificii pubblici nel tempo in cui i magistrati ateniesi assumevano le loro funzioni; durante essi sacrifizii gli astanti invocavano Giove Buleo, e Minerva Bulea, così detti dal gr.* bule (consiglio) *perchè ispirassero salutari consigli ai magistrati per la conservazione della Repubblica.* — Eisiteria, *sin.* (Dal gr. *isoetes* che dura per tutto l' anno.) (Aq)

ISEUTINTA. (Bot) I-se-u-tin-ta. *Add. f. Aggiunto di Foglia, e dicesi quella ch' è eretta, ovvero che parte dal tronco con angolo molto acuto.* (Dal gr. *is* sopra, *eu* bene, e *tino* lo tendo.) *Bertaloni.* (O)

ISFENDIAR. (Mit. Maom.) I-sfèn-di-ar. *Angelo custode della castità delle donne, e che inspira nelle famiglie lo spirito di pace.* (Mit)

ISFRUCINATA, I-sfru-ci-nà-ta. *Sf. V. contadinesca. Lo stesso che* Sfucinata. *V. Baldov. Com.* (A)

ISGARO. (Bot.) I-sga-ro. *Sm. Voce riportata dal Targioni sulla fede del Cesalpino, ed usata in alcuni luoghi della Toscana invece di* Sode. *V.* (N)

ISI. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* isis. (Da *isos* eguale, liscio.) *Genere di polipi dell'ordine de' poliparii, della famiglia de' corticali, tribù de' litofiti. Hanno l'asse, con privi d' impronte e di cellule rilevate alla loro superficie. L' inviluppo dell' animale è mischiato di grani calcari, come ne' gorgonidi. La ramosa specie più pregevole è il Corallo rosso.* (Aq) (N)

ISIA, 'I-si-a. *N. pr. m.* (V. *Isi.*) — *Gran sacerdote di Egitto.* (Mil)
2 — (Geog.) *Ant. città della Beozia. — Capitale del regno de' Parti.* (G)
ISIACO. (Arche.) I-si-a-co. *Add. pr. m. Appartenente alla dea Iside od al suo culto.* (B) (Mil)
2 — *Onde diconsi* Tavole Isiache *Certi monumenti o tavole dell'antichità, sopra le quali sono rappresentati i misterii della dea Iside. Il più celebre di questi monumenti egizii è quello che si conserva nel museo di Torino. La tavola è di bronzo colle figure formate di una incrostatura leggierissima d'argento, inserita negl' incavi corrispondenti come ne' lavori alla damaschina.* (A)
3 — *Ed* Isiaci *chiamavansi i Sacerdoti d' Iside.* (Mil)
ISIATICA. (Geog.) I-si-à-ti-ca. *Sf. Nome che Tolommeo dà al Yed in Persia.* (N)
ISICRATE, I-si-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Isicrates. (Dal gr. *isis* Iside, e *cratos* forza: forza d'Iside.) (B)
ISIDE. (Mit.) 'I-si-de. *Dea degli Egizii, figlia di Saturno e di Rea, sposa di Osiride, madre di Oro. Il suo culto fu anche in grande venerazione presso i Greci ed i Romani. Era considerata come la natura o la dea universale; l'erano consacrati de' misteri, e riceveva varii nomi. Fu confusa con molte divinità, ma specialmente con Cerere e con la Luna. I soprannomi di lei furono:* Atrifa, Augusta, Bubaste, Buto, Campense, Cornifera, Domina, Egiziaca, Esorale, Foria, Fruttifera, Frugifera, Inachide, Lioigera, Madre, Mirionima, Nilotide, Paleicio, Pelagia, Regina, Salutare, Tilrambo, Teinlaie, Vincitrice *ecc.* (Il Pluche trae la voce *is*, dall'ebr. *iscio* vergine.) (Mil)
2 — (Arche.) *Era da lei nominato il primo mese dell'anno egizio che corrisponde al nostro settembre. — Nome del quarto de' cinque giorni che i Cofti aggiunsero al loro anno per farlo di 365.* (Mil)
3 — (Icon.) *Donna colle corna di giovenca, un sistro nella destra, un vaso nella sinistra. Ora ha un velo ondeggiante, la terra sotto i piedi, la testa turrita, ed una corona diritta; ora ali e faretra, e nella destra un trono che porta il berretto e lo scettro d'Osiride; ora una torcia accesa, ed il braccio destro attortigliato ad un serpente. Anche i Romani le mettevano un serpente intorno le gambe, che di celato ergeva la testa al seno.* (Mil)
4 — (St. Ant.) *Nome che prese Cleopatra quando Marcantonio la dichiarò regina d' Egitto, Cipro ecc.* (Mil)
5 — (Geog.) *Isola dell'Egitto sul Nilo. — Porto della Trogloditica sul Mar Rosso. — Contrada dell'Etiopia. — Regione di Roma.* (Mil)
ISIDE. (Zool.) *Sf. Genere di animali dell'ordine degl' idreformi investienti il proprio stipite. Corticcifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, coll'asse articolato ad articoli pietrosi, striati, e gli internodii cornei, ristretti; investito da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera, non del tutto aderente, facilmente staccabile. Reoler.* (Mio)
ISIDI. (St. Mod.) 'I-si-di. *Nome de' dottori musulmani, i quali sostengono che il Corano è stato creato, quantunque Maometto scomunichi tutti coloro che abbracciano questa opinione. Essi pretendono eziandio, contro la credenza de' veri Musulmani, che l'eleganza dello stile di quel libro, non sia nè incomparabile nè inimitabile.* (Van)
ISIDIO. (Bot.) I-si-di-o. *Sm. V. G. Lat.* isidium. (Da *isos* eguale, liscio.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe; così denominate dalla loro crosta solida, liscia, quasi orbicolare, alquanto grossa, e formata da ramoscelli coralloidi semplici o divisi* (Aq)
ISIDORO, I-si-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Isidorus. (Dal gr. *Isis* Iside, e *doron* dono: Dono della dea Iside; ovvero da *isos* eguale, e *doron* dono: Dono eguale al merito. Altri da *yeis* pioggia, e *doron* dono: Pioggia di doni.) — *Storico greco al tempo di Tolommeo Lago. — Architetto di Mileto, compagno di Antemio nella fabbrica di Santa Sofia. — Santo solitario del IV secolo, abate del monastero di Pelusio, autore di lettere greche sopra materie ecclesiastiche. — Santo solitario della Tebaide nel IV secolo, noto in Alessandria e soprannomato l' Ospitaliere. — Santo arcivescovo di Siviglia e gran dottore della chiesa di Spagna nel VI secolo. — Santo vescovo di Cordova verso la fine del IV secolo. — Scrittore ecclesiastico del secolo VIII, autore delle false Decretali, soprannomato* Mercatore o Peccatore. (B) (O)
ISIE. (Arche.) 'I-si-e. *Add. e sf. Feste d'Iside, nelle quali era osservato il mistero. — Isee, sio.* (Mil)
ISIEIS. (Mit.) I-si-è-is. *Termine misterioso che si legge sopra gli Abraxas.* (Mit)
ISIFILO, I-si-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *isis* Iside, e *philos* amico: Amico d'Iside.) — *Padre di Protesilao.* (Mit)
ISILI. (Geog.) 'I-si-li. *Città e provincia della Sardegna.* (G)
ISIMBARDO, I-sim-bàr-do. *N. pr. m. Lat.* Isimbardus. (Dal celt. *is* fiume, e *bard* poeta, bardo: Poeta de' fiumi.) (B)
ISIO. (Mit.) 'I-si-o. *Soprannome sotto il quale Apollo era adorato in Isia.* (Mit)
ISIONE, I-si-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Ision. (V. *Issione.* In gr. *ysion* vinco, vimine.) (B)
ISIS. (Geog.) *Fiume dell'Asia nella Colchide.* (G)
ISLAMISMO. (Mit. Maom.) I-sla-mi-smo. *Sm. Nome che Maometto diede alla sua religione, e che propriam. significa Rassegnazione, Sottomissione alla volontà di Dio. Taluni per* Islamismo *intendono la Religione salutare, e fanno derivare questa parola dal verbo* Asloma *o* Selama, *cioè* Entrare nello stato della salute. (Mit)
ISLANDA. (Geog.) Is-lan-da. *Grande isola dell'Atlantico Settentrionale più vicina all'America che all'Europa.* (G)
ISLANDESE, Is-lan-dé-se. *Add. pr. com.* D' Islanda. (B)
ISLEALE, I-sle-à-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Misleale, Disleale, Sleale. *Pass.* 84. In prima ecc. *l' uomo è infedele è isleale a Dio. E appresso:* Al servo che ecc. fu tolto il talento, e giudicato infedele e isleale. (V)
ISLEBIANI. (St. Eccl.) I-sle-bi-à-ni. *Seguaci di Giovanni Agricola, teologo luterano, discepolo di Lutero, che declamava contro la legge in generale e contro la necessità delle opere buone; quindi i suoi discepoli furon chiamati* Antinomiani, *ovvero* Nemici della legge, *ed* Islebiani, *da Islebio in Sassonia, patria di Agricola.* (Ber)
ISMA. (Geog.) *Provincia dell'Indostan.* (G)
ISMAELE, I-sma-è-le. *N. pr. m. Lat.* Ismahel. (Dall' ebr. *scismagh* esaudire, ed *el* Iddio: Esaudimento di Dio.) — *Figlio di Abramo e di Agar, considerato dagli Arabi come loro patriarca. — Nome di due re di Persia della dinastia de' Sofi.* (B) (Van)
ISMAELI. (St. Mod.) I-sma-è-li. *Setta maomettana, un tempo formidabile col nome di* Assassini. (Mil)
ISMAELISMO. (Mit. Maom.) I-sma-e-li-smo. *Sm. Religione che Ismaele diede agli Arabi. La conformità di nome tra* Islamismo *e* Ismaelismo *ha fatto che parecchi dottori maomettani hanno confuso il significato di tali vocaboli, e sostenuto che la religione insegnata da Maometto a' suoi settatori, altra non è che quella che Ismaele aveva altre volte predicato agli Arabi.* (Mil) (Van)
ISMAELITA, I-sma-e-li-ta. *Add. pr. com.* Discendente d'Ismaele. — Ismaelito, *sta.* (B)
ISMAELITI. (Geog.) I-sma-e-li-ti. *Antichi popoli discendenti d'Ismaele, e stabiliti nelle tre Arabie. — Soprannome dato a' Turchi, perchè credono il loro Maometto discendente da Ismaele.* (G) (N)
ISMAELITO, I-sma-e-li-to. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ismaelita. *V.* (N)
2 — *Usato per* Maomettano. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Giunse sopra noi molti uomini Ismaeliti saracini in sui cammelli. (*Nota il costrutto.*) (Pr)
ISMAIL. (Geog.) I-sma-il. *Città della Russia nella Bessarabia.* (G)
ISMARA. (Geog.) I-smà-ra. *Città e monte della Tracia.* (G)
ISMARE, I-smà-re. *N. pr. m.* (In ebr. *isc* uomo, e *mar* amarezza: Amarezza dell' uomo. Lo stesso è il senso del celt. *is mar.*) — *Figlio di Eumolpo. — Tebano figlio di Alaco, uccisore d' Ippomedonte. — Capitano meonio, seguace di Enea.* (Mil)
ISMARIA. (Geog.) I-sma-ri-a. *Antico nome della Tracia.* (Van)
ISMARICO, I-smà-ri-co, Ismario. *Add. pr. m.* Tracio, Della Tracia. (B) (Van)
ISMARO, I-smà-ro. *N. pr. m.* (V. *Ismare*) — *Figliuola di Marte e di Tracia.* (Mil)
ISMARRITISSIMO, I-smar-ri-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Smarrito. *Lo stesso che* Smarritissimo. *V. Bellin. Disc.* 11. Ismarritissime, e, per la minutezza, del tutto invisibili parti. (*Qui: Da poter essere difficilmente veduto, Da sfuggire all'occhio assai facilmente.*) (Min)
ISMENA, I-smè-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *ysmine* pugna) — *Moglie d'Inaco e madre d' Io.* (Mil)
ISMENE, I-smè-ne. *N. pr. f.* (V. *Ismena*) — *Figliuola di Edipo e di Giocasta, sorella di Antigone. — Figliuola del fiume Asopo, moglie di Argo, madre di Jaso.* (Mil)
2 — *N. pr. m.* — *Primogenito de' figli di Anfione e di Niobe.* (Mil)
ISMENIA, I-smè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Ismene. (V. *Ismena.*) (B)
ISMENIA. (Mit.) *Soprannome di Minerva da un tempio che aveva sul fiume Ismeno.* (Mil)
ISMENIDI, I-smè-ni-di. *Add. pr. com.* D' Ismeno. *Nome dato alle Ninfe figlie del fiume Ismeno, ed ai Tebani che ne bevevano le acque.* (Mit)
ISMENIO, I-smè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ismenius (N. patron. d'Ismene. Ismenii dicevansi pure gli abitanti di Tebe a motivo del fiume Ismeno.) — *Figliuola di Apollo e della ninfa Melia. — Eccellente musico tebano. — Primo magistrato di Tebe corrotto da Timocrate — Generale Tebano, spedito ambasciadore alla corte di Persia.* (B) (Mil)
2 — (Mit.) *Soprann. d'Apollo, da un tempio che aveva sull'Ismeno.* (Mit)
ISMENO. (Geog.) I-smè-no. *Fiume o piuttosto Fontana della Beozia, non lungi da Tebe.* (Mil)
ISMID. (Geog.) *Golfo e città della Turchia asiatica nell' Anatolia; quello fu detto* Golfo astaceno, *questa* Nicomedia. (Van)
ISMIELE, I-smi-è-le *N. pr. m. Lat.* Ismiel. (Dall' ebr. *scem* nome, ed *el* iddio: Nominanza di Dio) (B)
ISMIL. (Geog.) *Lat.* Psibela. *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)
ISMO *Sm. Detto per sincope in cambio di* Istmo. *V.* (A)
ISMONE, I-smò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ismene.* In celt. *is* piccolo, e *mon* uomo.) — *Atleta vincitore al pentatlo ne' giuochi olimpici.* (Mil)
ISNLBOL. (Geog.) I-sne-bòl. *Città della Turchia nella Romelia.* (G)
ISNIK. (Geog.) *Città e lago della Turchia asiatica nell'Anatolia. Anticamente il lago era detto* Ascanio, *e la città* Nicea. (G)
ISO. *N. pr. m.* (In gr. *isos* eguale, in ebr. *isc*, in celt. *is* uomo.) — *Figliuolo di Priamo e fratello di Antifo, uccisi da Agamennone.* (Mil)
ISOCARDIO. (Zool.) I-so-càr-di-o. *Sm. V. G. Lat.* Isocardium. (Da *isos* eguale, e *cardia* cuore) *Genere di conchiglie bivalvi dell'ordine degli acefali testacei, da Lamarck formato con alcune specie del genere* Camo *di Linneo, le quali hanno la forma di cuore. Hanno una conchiglia libera equivalve convessa, e verso l'estremità ripiegata a spira divise in avanti. L'animale che vi è racchiuso è come quello delle came ordinarie, e solo ne differisce per un piede più grande ed ovale; da Poli fu chiamato* Glossus. *Nel Mediterraneo se ne trova una specie grandissima liscia e rossa, detta* Chama cor. (Aq) (N)
ISOCOLO. (Rett.) I-so-cò-lo. *Sm. V. G. Lat.* Isocolon. (Da *isos* eguale, e *colon* membro.) *Figura da noi detta Corrispondenza di membri, che*

consiste in quella grazia che deriva al discorso, quando i membri d'un periodo sono quasi tutti d'una stessa misura, e terminano con eguale armonia. (Aq)

ISOCRATE, I-sò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Isocrates. (Dal gr. *isos* eguale, e *cratos* potere.) — *Uno de' dieci grandi oratori ateniesi.* (B) (Mil)

ISOCRATEO, I-so-cra-tè-o. *Add. pr. m.* D'Isocrate, Conforme allo stile d'Isocrate. — Isocratico, *sin.* (Van)

ISOCRATICO, I-so-crà-ti-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Isocrateo. *V.* (B)(Van)

ISOCRAZIA, I-so-cra-zì-a. *N. pr. f.* (V. *Isocrate.*) — *Una delle Amazzoni uccisa da Ercole.* (Mil)

ISOCRISTI. (St. Eccl.) I-so-crì-sti. *Eretici del VI secolo, ramo degli Origenisti, i quali spacciavano che alla fine, (epoca della Risurrezione) gli Apostoli dovevano nell'onore e nel premio essere pareggiati a Cristo.* (Dal gr. *isos* eguale, e da *Christos* Cristo.) (Aq) (Ber)

ISOCRONEITA'. (Mecc.) I-so-cro-ne-i-tà. *Sf. Lo stesso che* Isocronismo. *V.* (A. O.)

ISOCRONISMO. (Mecc.) I-so-cro-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* isochronismus. (Da *isos* eguale, e *chronos* tempo.) *Qualità di ciò ch'è isocrono, Natura e stato del moto isocrono.* — Isocroneità, *sin.* *Algar.* L'isocronismo dei pendoli. (A)

2 — (Med.) *L'eguaglianza delle pulsazioni delle grosse arterie.* (Aq)

ISOCRONO. (Mecc.) I-sò-cro-no *Add. m. V. G. Lat.* isochronus. (V. *isocronismo.*) *Che è di tempo uguale; e dicesi de' movimenti che si fanno in un medesimo tempo* (A) *Bart. Suon.* 2. 2. Poi divide la suddetta corda in due parti eguali, e truova che una di quelle due metà fornisce due vibrazioni intere in una medesima isocrona e ugual battuta del medesimo polso. (Br)

2 — *Aggiunto della oscillazione del pendolo di un oriuolo, e di qualunque cosa che facciasi in pari tempo con un'altra.* (Aq)

3 — (Med.) *Nello stato di sanità diconsi* Isocroni *i battiti delle grandi arterie.* (Aq)

ISODIO. (Lett.) I-sò-di-o. *Sm. V. G.* (Dal gr. *is* dentro, e *hodos* via.) *Salvin. Cas.* 25. Con questo metro gli antichi i satirici cori misuravano e cantavano; il quale grecamente isodio, dall'ingresso del coro satirico appellavano, e 'l metro stesso dissero isodio, ovvero ingresso. (N)

ISODOMO. (Archi.) I-sò-do-mo. *Add. m. V. G. Lat.* isodomus. (Da *isos* eguale, e *domos* io edifico.) *Pareti costruite con pietre d'eguai grandezza: maniera usata da' Greci.* (Aq)

ISOETO. (Bot.) I-so-è-to. *Sm. V. G. Lat.* isoetus. (Da *isos* eguale, ed *etos* anno, onde *isoetes* che dura tutto l'anno.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, composto di specie che tutte trovansi quasi sempre sott'acqua, e sono ciò nondimeno sempre vivaci* (Aq)

ISOFAGO. (Anat.) I-sò-fa-go *Sm. V. G. V.* e di' Esofago. (Aq)

* **ISOFONICA.** (Filol.) I-so-fò-ni-ca. *Add. f. Lat.* isophonica. (V. gr. da *isos* eguale, e *phone* voce.) *Epiteto dato da Jannelli* (nella sua gerografia criptica) *a quella specie di scrittura alfabetica nella quale tante sono le lettere scritte, quanti sono gli elementi o i suoni della pronuncia, sicchè ciascun suono ha il suo tipo o gramma; onde si chiama anche* Isotipica. (Pl)

ISOGONO. (Geom.) I-sò-go-no. *Add. m. V. G. Lat.* isogonus. (Da *isos* eguale, e *gonia* angolo.) *Ch'è ad angoli eguali, ed è aggiunto di superficie.* (Aq)

ISOGRAFO. (Mat.) I-sò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* isographos. (Da *isos* eguale, e *grapho* io scrivo.) *Stromento acconcio ad estrarre copia di un disegno, d'una stampa ecc. d'uguale dimensione a quella dell'originale.* (Aq)

ISOLA, 'I-so-la. [*Sf.*] *Paese o Territorio racchiuso d'ogn'intorno da acqua. Lat.* insula. *Gr.* νῆσος. *Petr. canz.* 6. 6. Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Dant. Inf.* 26. 104. L'un lito e l'altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 48. 10. Pervenne al lito dell'isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue una giovane Re, in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

2 — *Detto ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice* Isolato. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non se, che a ciascuna dell'isole s'appoggia Un portical, che, cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

3 — Mantenere in isola, *fig.* = *Mantener sospeso. Salvin. Disc.* Irresoluti stavano mantenendo il loro assentimento in isola. (A)

4 — Restare in isola, *fig.* = *Restare abbandonato da tutte le parti, non potendosi di tal luogo uscire in verun modo, senza entrare nell'acqua.* (A)

5 — (Idraul.) *Terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.* (A)

ISOLA. (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda* — *in Terra di Lavoro, nel distretto di Sora, in un'isola formata dal fiume Liri.* — *Piccola città dell'Illiria, nel governo di Trieste.* — Bella. *Una delle isole Borromee nel Lago Maggiore.* — di Francia. *Antica provincia di Francia, compresa tra cinque fiumi, e che forma ora i dipartimenti della Senna, dell'Oisa, di Senna e Marna, di Senna ed Oisa.* — Grossa. *Lat.* Scardona. *Isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia nel circolo di Zara* — Rossa *Piccola città della Corsica.* (G)

ISOLAMENTO, I-so-la-mén-to. *Sm. Stato di ciò ch'è isolato, cioè Distaccato da ogni cosa. V. dell'uso.* (Van)

2 — (Fis.) *Dicesi in fisica di un corpo circondato da altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità che gli si comunica.* (A. O.)

ISOLANO, I-so-là-no [*Add. e sm.*] *Abitatore d'isola. Lat.* insulanus. *Gr.* νησιώτης. *Ar. Fur.* 11. 66. Nessun ripar fan gl'isolani, o poco; Parte ch'accolti son troppo improvviso; Parte, che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessun avviso. *Dial. S. Greg.* VII. 220. Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto che in veritade erano Pagani. (V)

2 — (Arche.) Isolani *chiamavano i Romani quegli schiavi che avevano la guardia delle case isolate o che formavano un' isola: ovvero quelli che, trasportati da qualche isola, impiegavansi per sempre ne' lavori pubblici. Così chiamavano ancora quelli che facevano pagare le pigioni delle case. Lat.* insularii. (Mil)

ISOLARE, I-so-là-re. *Att. Ridurre a Porre in isola, Staccare checchessia attorno attorno da qualunque altro corpo.* (O) (Van)

2 — (Fis.) *Circondare un corpo, che si vuole elettrizzare, di altri corpi non conduttori.* (Van)

ISOLARIO, I-so-là-ri-o. *Add. e m. Appartenente ad isole. Benedetto Bordoni stampò nel 1528 un libro intitolato* Isolario, *poichè conteneva la descrizione di tutte le isole. Berg.* (Min)

ISOLATO, I-so-là-to. *Sm Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande Lat.* insula, *Tacit. Gr.* νῆσος. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. In Roma s'apprese gran fuoco, che arse Aventino ecc.; del qual danno Cesare cavò gloria, pagando, per la valuta delle case e isolati, milioni due e mezzo d'oro. *E* 15. 212. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati e tempi rovinati.

ISOLATO. *Add.* [*m.* da Isolare.] *Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. ann.* 15. 216. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia la fronte. *Borgh. Rip.* 650. Fu collocato nella cappella che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutto isolato.

2 — *Per simil.* [*Detto di Persona ch'è solitario, che sta solo.*] *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Vedete quel: quel sta sempre isolato, Che vuol vedete solo.

ISOLATORE. (Fis.) I-so-la-tó-re. *Sm Sgabello di legno co' piedi di vetro e coperto di uno strato di resina in sul quale salisce colui che vuole essere elettrizzato.* (A. O.)

ISOLEGGIARE, I-so-leg-già-re. *N. ass. Voce nuova, tutta di gusto toscano, uscita di bocca della celebre Amarilli Etrusca in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta a un monte grandeggia sì che rassembra un' isola.* Sovra il monte egli isoleggia, E rassembra un altro monte; Ha un sol occhio nella fronte, E lo sdegno vi passeggia. (A)

ISOLETTA, I-so-lét-ta. [*Sf.*] dim. d'Isola. *Piccola isola.* — Isoletto, *sin. Lat.* parva insula. *Gr.* νησίς. *Dant. Purg.* 1. 100. Questa isoletta intorno, ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap* 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira e piagne, Un' isoletta. *G. V.* 6. 114. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

ISOLIERO, I-so-liè-ro. *N. pr. m.* (Dal celt. *is* uomo, ed *healer*, ovvero *elier* conduttore del cocchio: Guida di uomini.) — *Fratello di Ferraù. Ar. Fur.* (Van)

ISOLOTTO, I-so-lòt-to. [*Sm. Dim.* d'Isola. *Lo stesso che*] Isoletta. *V. Red. lett.* 2. 140. Eglino ben corredati di coraggio, saliti sovra le carrette della spingarde, le spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt'alto.

ISOMERI. (Min.) I-so-mè-ri. *Sm. pl. Così diconsi quelle roccie cristallizzate che hanno per carattere: delle parti legate per aggregazione cristallina, senza base, o parte dominante essenziale, nè cemento omogeneo sensibile.* Anisomeri *diconsi all'incontro le roccie formate interamente o in parte per via di cristallizzazione confusa, con una parte dominante che serve di base o di cemento alle altre, e contemporanea o anteriore alle parti ch'essa racchiude. Queste due classi formano la primaria divisione della* Roccia mista *di Brognart.* (Dal gr. *isos* eguale, e *meros* parte.) (Boss)

ISOMERIA. (Mat.) I-so-me-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* isomeria. (Da *isos* eguale, e *miro* io divido.) *Metodo di liberare dalle frazioni un'equazione, riducendo tutte quelle ad un comune denominatore, e moltiplicando con esse ciascun membro dell'equazione.* (Aq)

* **ISOMERICO.** (Chim.) I-so-mè-ri-co *Add. m. Lat.* isomericus. (V. gr. da *isos* eguale, e *meros* parte.) *Aggiunto dei corpi che hanno la stessa composizione di parti elementari e la stessa saturazione, godendo però proprietà diverse.* (Pl)

ISOMERINO. (Astr.) I-so-me-rì-no. *Sm V. G. Lat.* isomerinus. (V. *isomeria.*) *Circolo che divide il globo in due parti eguali. Lo stesso che* Equatore. *V.* (Aq)

ISOMETRO. (Arche.) I-sò-me-tro. *Add. m. V. G.* Isometre *dette erano da' Greci le statue di grandezza naturale.* (Dal gr. *isos* eguale, e *metron* misura.) (Mil)

* **ISOMORFIA.** (Chim.) I-so-mor-fì-a. *Sf. Lat.* isomorphia. (V. gr. da *isos* eguale, e *morphe* forma.) *Forma eguale, Eguaglianza di forma.* (Pl)

* **ISOMORFO.** (Chim.) I-so-mòr-fo. *Add. m. Lat.* isomorphus. (V. gr. etim. e. s.) *Aggiunto di corpi formati di diversi elementi, ma che presentano le stesse forme cristalline.* (Pl)

* 2 — (Fis.) *Di egual forma, di fattezze eguali.* (Pl)

ISON. (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* ison. (Da *isos* eguale.) *Canto che aggirandosi su due soli tuoni, forma un solo intervallo* (Aq)

ISONDEI. (Geog.) I-son-dè-i. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica verso il mar Caspio.* (G)

ISONE. (Geog.) I-sò-ne. *Antica città dell'Asia nell'Assiria.* (G)

ISONNE, I-són-ne. *V. usata solamente nel modo avverb.* A isonne, *che vale* A ufo ovvero in abbondanza. *V.* A isonne. (A) *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E scoccolare barbarismi e isonne. *E Salvin. Annot. ivi:* A isonne, a ufo, ma qui pare che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. (N)

2 — Andare a isonne, *dicesi anche di quelli che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a comune; o il loro, e quel degli altri a mezzo. Serd. Prov.* (A)

ISONOMIA. (Lett.) I-so-no-mì-a. *Sf. V. G. Eguaglianza di diritto.* (Da *isos* eguale, e *nomos* legge.) (Van)

ISONZO. (Geog.) I-sòn-zo, Lisonzo. *Lat.* Sontius. *Fiume del Regno Illirico.* (G)

ISOPATE, I-sò-pa-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *isos* eguale, e *pathos* o *pathe* affetto.) — *Uno de' Centauri ucciso da Ercole.* (Mit)

ISOPERIMETRO. (Geog.) I-so-pe-ri-me-tro. *Add. m. V. G. Lat.* isoperimetrum. (Da *isos* eguale, e *perimetron* circonferenza.) *Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è uguale a quella di un'altra figura. Tagl. Lett.* L'area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura. (A) (Aq)

ISOPICO, I-sò-pi-co. *Add. pr. m. Voce corrotta per idiotismo fiorentino. V. e di'* Esopico. *Benv. Cell. Oref.* 31. 40. Divolgandosi il soprannome (*di Caradosso*), ed essendogli delle le forza delle parole spagnuole, il significato delle quali benissimo quadrava a un certo suo viso isopico che egli avea, mostrò poi sempre di adirarsi ecc. (V)

ISOPIRO. (Bot.) I-sò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* isopyrum. (Da *isos* eguale, o da *pyr* fuoco.) *Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee, il quale vien caratterizzato dal calice corollino di cinque sepali, da cinque petali tubolosi bilobiati, e da molti follicoli ricurvi con molti semi; queste piante somigliano la nigella sativa; e forse anche ebbero un tal nome, perchè, applicate in forma di cataplasma alla pelle, generano infiammazione.* (Aq) (N)

ISOPO. (Bot.) I-sò-po. [*Sm. Genere di piante della didinamia ginnospermia, secondo Linneo, ed appartenente alla famiglia delle labiate: così caratterizzato da un calice striato a cinque denti, persistente; dalla corolla monopetala bilabiata con tubo cilindrico, lungo quanto il calice, il labbro superiore corto, diritto, smarginato; l'inferiore tagliato in tre lobi ineguali; il lobo medio maggiore degli altri due, fatto a cuore rovescio e crenolato; gli stami dritti sporgenti.*] — Issopo, Isapo, *sin. Lat.* hyssopus. *Gr.* ὕσσωπος. (Dall'ebr. ezob che vale il medesimo.)

2 — [*L'isopo comune è una pianta vivace sempre verde, di aspetto piacevolissimo quando è fiorita, che cresce spontaneamente ne' luoghi montuosi del mezzodì dell'Europa. Le sue foglie sono lineari lanceolate, glabre, punteggiate, intere, sessili ed i fiori a mazzetto nelle ascelle delle medesime che esalano un forte odore non disgustoso; hanno sapore aromatico alquanto acre. Adopernasi per medicina le sue foglie, alle quali gli autori di materia medica attribuiscono certe facoltà toniche, stomatiche e bechiche. Si somministrano per solito in infusione a forma di tè. Lat.* hyssopus officinalis Lin.] *Gr.* ὕσσωπος. *Cr.* 6. 80. 1. L'isopo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie e i fiori, non secondo le radici, diuretica e consumativa e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto Origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Alam. Colt.* 3. 122. Il mellifero timo, il sacro isopo. = *Segner. Incred.* 1. 10. 11. Non le già glorie somme di Salomone l'essere lui asceso da cedri eccelsi del Libano a disputare fin dell'isopo più vile che spunti dalle pareti? (N)

ISORA. (Mit.) I-sò-ra. *Soprannome di Diana, adorata sul monte Isorion nella Laconia.* (Mit)

ISOROFICA. (Mecc.) I-so-rò-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* isorhophica. (Da *isos* eguale, e *rhope* inclinazione, peso. Indi *isorrhopia* equilibrio, ed *isorrhopos* equivalente.) *Termine poco usato invece di* Statica. *V.* (Aq)

ISOROPOSTATICA. (Mecc.) I-so-ro-po-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* isorhopostatica. (Da *isorrhopos* equilibrio, e *statice* statica.) *Parte della statica, la quale tratta dell'equilibrio.* (Aq)

ISOSCELE, I-sò-sce-le. [*Add. m.*] *V. G. Aggiunto dato da' geometri a quel triangolo che ha due lati eguali.* — Equicrure, *sin. Lat.* isosceles, aequicrus. *Gr.* ἰσοσκελής. (Da *isos* eguale, e *scelos* gamba.) *Sagg. nat. esp.* 16. Così attaccata la palla al filo per un suo uncinello, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. Annot.* 1. 71. Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

2 — *Usato anche come sm. Com. Dant. Inf.* 4. Queste scienze ha più figure. Punto, linee, superficie, triangoli, cilindre, isoscele ecc. (N)

ISOSEFO. (Filol.) I-so-sè-fo. *Add. m. Chiamavansi* Isosefi *certi versi fatti in modo che la somma delle lettere numerali del primo distico producesse il numero eguale nel secondo. Di tali versi furono scoperti accidentalmente in Omero, ed un certo Leonide volle farne a studio. Se l'epigramma era di due versi soli, il primo corrispondeva al secondo. Tale è quello del XII capitolo del VI libro dell'Antologia.* (Dal gr. *isos* eguale, ed *epos* verso.) (Mit)

2 — *Parole isosefe chiamavansi da' Greci quelle le cui lettere calcolate producevano lo stesso numero. Anche avevano de' versi che chiamavano* Isopsefi. (O)

ISOSTEMONE. (Bot.) I-so-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* isostemonae. (Da *isos* eguale, e *stemon* stame.) *Decandolle chiama così le piante distinte da tanti stami quante sono le divisioni della corolla.* (Aq) (N)

ISOTEO. (Lett.) I-so-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* isotheos. (Da *isos* eguale, e *Theos* Dio.) *Divino e Simile ad un Dio; aggiunto usato di frequente da Omero che lo dà a' suoi eroi. In Galeno, in Ezio, ed in altri lo è di parecchi rimedii efficaci.* (Aq)

ISOTIMIA, I-so-ti-mì-a. *Sf. V. G. Uguaglianza di trattamento.* (Da *isos* eguale, e *time* onore, estimazione, prezzo. Indi *isotimos* di egual prezzo.) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 103. E così la vita era vita, e la festa festa, per la bella isotimia, cioè per l'uguaglianza del trattamento. (N)

ISOTOMA. (Bot.) I-sò-to-ma. *Sf. Genere fondato da Lindley e si riferisce alla Lobelia Senecionis di cui è sinonimo. Lat.* isotoma. (N)

ISOTONA. (Med.) I-sò-to-na. *Add. f. V. G. Lat.* isotona. (Da *isos* eguale, e *tonos* tuono, forza.) *Aggiunto di febbre quando conserva per tutta la sua durata la stessa violenza senza notabile incremento o decremento. Detto anche* Acmastico. *V.* (Aq)

ISOTTA, I-sòt-ta. *N. pr. f. Variazione di* Elisabetta. *V.* — *Nome di una poetessa di Rimini nel secolo XV.* (B) (Van)

ISOTTERA. (Bot.) I-sòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* isopteris. (Da *isos* eguale, e *pteron* ala.) *Nome specifico di una pianta del genere begonia, la cui cassula ha delle ali eguali e parallele.* (A)

ISPA. (Geog.) *Antica città dell'Asia nella piccola Armenia.* (G)

ISPAHAN. (Geog.) I-spa-hàn. *Lat.* Aspadana. *Ant. capit. della Persia.* (G)

ISPALO, 'I-spa-lo. *N. pr. m.* (Il celt. *yspail* vale furto, saccheggio.) — *Compagno di Ercole, fondatore d'Ispalo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Spagna, oggi* Siviglia. (G)

ISPANI. (Geog.) I-spà-ni. *Antichi abitatori della Spagna.* (G)

ISPANIENSE. (Arche.) I-spa-nien-se. *Soprann. della famiglia Fabia.* (O)

ISPANO, I-spà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *is* uomo, *pan* o *ban* bello, elevato: Bello, Elevato fra gli uomini.) — *Figlio d'Ispalo, che diede il suo nome alla Spagna.* (Mit)

2 — *Add. pr. m. Lo stesso che* Spagnuolo. *V.* (B)

ISPARETTA. (Mit. Ind.) I-spa-rét-ta. *Dio supremo degli abitanti della Costa di Malabar.* (Mit)

ISPEDIRE, I-spe-di-re. *Att. Lo stesso che* Espedire. *V. e di'* Spedire. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 231. Io sono di quella stessa openione che io era quando lo ispedii esso Beazzano. (N)

ISPEJO (Geog.) I-spè-jo. *Lo stesso che* Aspavia. (G)

ISPELLO. (Geog.) I-spèl-lo. *Antica città dell'Umbria.* (Mit)

ISPESSO, I-spès-so. *Avv. poco usato, tranne se precede consonante. Lo stesso che* Spesso. *V. Vit. S. Gio. Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi. (V)

ISPETTORIA, I-spet-to-rì-a. *Sf. V. dell'uso. Uffizio dell'ispettore. Altri dicono* Ispettorato. (O)

ISPEZIONE, I-spe-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Inspezione. *V.* = *Cr. alla v.* Estispicio. (N)

ISPICA. (Geog.) 'I-spi-ca. *Valle della Sicilia presso Modica.* (O)

ISPIDA. (Zool.) 'I-spi-da. *Sf. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, del genere alcedo, grande quanto un passero, di sopra color verde ondato di nericcio, con larga fascia di bel ceruleo acqua-marina lungo il dorso, al di sotto ed in ambi i lati del collo è rossiccia; si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino ai fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d'insetti. La sua pelle, conservata insieme colle penne, vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Detto anche volgarmente* Uccello Santa Maria, Uccello pescatore. *Lat.* alcedo ispida Lin. (In celt. *is* acqua, fiume, e *pad* abbondante: Che abbonda, Di cui si ha copia presso i fiumi.) (A) (N)

ISPIDEZZA, I-spi-déz-za. *Sf. ast. d'* Ispido. *Martell. Trag.* 2., *Bellat. Disc. SS. Luigi e Stanisl. Berg.* (Min)

ISPIDISSIMO, I-spi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ispido. *Lat.* apprime hispidus. *Gr.* λασιώτατος. *Red. Ins.* 134. Lo stesso giorno de' 20 fece il bozzolo, il quale fu grossissimo, di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ISPIDO, 'I-spi-do. *Add.* [*m. V. L.* Ruvido, Peloso,] *Irsuto. Lat.* hispidus. *Gr.* λάσιος. *Com. Inf.* 16. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido, ecc.

2 — Folto, Spinoso. *Petr. canz.* 45. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi.

3 — (Bot.) Ispide *diconsi tutte le parti delle piante che sono fornite di setole rigide erette, come la Borrana officinale, l'Echio e l'Onosma.* (A) (N)

ISPINO. (Geog.) I-spi-no. *Lat.* Ispinum. *Antica città della Spagna nella Tarragonese.* (G)

ISPIR (Geog.) *Città della Turchia asiatica. V.* Ispera. (G)

ISPIRANTE, I-spi-ràn-te. *Part. d'* Ispirare. *Lo stesso che* Inspirante. *V.* (O)

ISPIRARE, I-spi-rà-re. *Att. Lo stesso che* Inspirare. *V.* (O)

ISPIRATO, I-spi-rà-to. *Add. m. da* Ispirare. *Lo stesso che* Inspirato. *V. Vit. S. Gir.* 84. Tu, ispirato dalla divina Scrittura, fa che le predichi e insegni, perocchè molto è necessario a frutluosa. (V)

ISPIRAZIONE, I-spi-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Inspirazione. *V. Tagl. Lett.* Il respiro è propriamente l'alternativa della ispirazione e dell'espirazione. (A)

ISPNOE. (Fisiol.) I-spnò-e. *Sf. V. G. Lat.* ispnoe. (Da *is* entro, e *pnoe* fiato, spirito.) *Dicesi così l'azione per cui l'aria dalla bocca entra ne' polmoni.* (Aq)

ISPO. *N. pr. m.* (Dal gr. *ispo* lo dico: Dicitore.) — *Libertino romano ricordato da Giovenale.* (Mit)

ISPORRE, I-spór-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Esporre. *Passav.* 110. Allegando le parole che Cristo dice nel Vangelio ecc., siccome è isposto

di sopra (spiegato). E 201. Quanto alla intenzione ecc. siccome è isposto, non è peccato mortale. (V)

ISPOSTISSIMO, I-spo-stis-si-mo. Add. m. superl. d'Isposto. V. e di' Espostissimo. Bemb. Lett. T. 1. p. 414. E forse anco Vicenza, che è loro ispostissima e apertissima. (N)

ISPOSTO, I-spò-sto. Add. m. da Isporre. V. A. V. e di' Esposto. (N)

ISPRATICARE, I-spra-ti-cà-re. Att. comp. V. A. Isconsigliare, Torre la pratica. Varch. Ist. 11. Amati. (B)

ISPRESSAMENTE, I-spres-sa-mén-te. Avv. V. e di' Espressamente. Bemb. Pros. 3. 144. Ed è cotale, che val quanto tale, più ispressamente detta. (V) Maestruzz. 2. 14. Ogni indivinamento usa alcuno ajuto di memoria, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori ecc. (N)

ISPRESSIONE, I-spres-sió-ne. Sf. V. e di' Espressione. Bemb. Pros. 3. 223. Ed altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispressione del loro sentimento. (V)

ISPRESSISSIMO, I-spres-sis-si-mo. Add. m. superl. d'Ispresso. V. e di' Espressissimo. Bemb. Lett. 2. 2. 44. A lui sarebbe fatto ispressissimo torto. (N)

ISPRESSO, I-sprès-so. Add. m. V. e di' Espresso. Bemb. Lett. L'ho io veduta ispresso ecc. (A)

ISPRESSORE, I-spres-só-re. Verb. m. d'Isprimere. V. e d'Espressore. Bemb. Lett. t. 1. p. 414. Fin qui ho parlato ecc. come ispressor dell'animo suo (del Papa) e dichiaratore e apportatore della sua mente. (N)

ISPRIEMERE, I-sprié-me-re. Att. anom. V. A. V. e d'Esprimere. Cavalc. Att. Apost. 2. E alcuna parola pongo da me per meglio ispriemere alcuna parola del detto libro. (V)

ISPRIMERE, I-sprì-me-re. Att. anom. V. e di' Esprimere. Bemb. Pros. 2. 22. Estimare più tosto si può, che isprimere bastevolmente. (V) E Lett. 4. 2. 23. Noi potrei con brievi parole isprimere ecc. E 84. Non sapete men bene isprimere e dimostrar l'allegrezza ecc. (N)

ISPULLA, I-spùl-la. N. pr. f. (Dal celt. ispilua specchio.) — Cortigiana, presso Giovenale. (Mit)

ISQUISITUDINE, I-squi-si-tù-di-ne. Sf. V. a di' Esquisitezza. Car. Apol. Predell. Amati. (B)

ISRAELE, I-sra-è-le, Israel, Israello, Israelle, Isdrael, Isdraele, Isdraelle, Isdraello. N. pr. m. Lat. Israel. (Dall'ebr. sar principe, ed el Iddio: Iddio principe) — Nome dato dall'Angelo al patriarca Giacobbe. (B)

2 — (St. Ant.) Sotto questo nome s'intende anche nella scrittura tutto il popolo ebreo, come discendenti da Giacobbe, soprannominato Israele, e talvolta si prende pel regno delle dieci tribù in opposizione al popolo di Giuda. Detto anche Popolo d'Israele. (Van)

3 — (Geog.) Terra d'Israele. La Palestina. — Regno d'Israele o di Samaria. La parte settentrionale della Palestina, ribellata contro Roboamo, e formata in regno separato, di cui Samaria fu la capitale. (Van)

ISRAELITA, I-sra-e-lì-ta. Add. pr. com. D'Israele, cioè Ebreo, Giudeo. — Isdraelita, sin. (B)

ISRAELITICO, I-sra-e-lì-ti-co. Add. pr. m. Degl'Israeliti; e dicesi piuttosto di cosa. — Isdraelitico, sin. (B)

ISRAELLE, I-sra-èl-le. N. pr. m. Lo stesso che Israele. V. Segner. Crist. instr. (N)

ISRAELLO, I-sra-èl-lo. N. pr. m. Lo stesso che Israele. V. Alf. Saul. 2. 4. (N)

ISSA. [Avv.] V. A. [V. e di' Ora.] Lat. nunc, in praesentia. Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. (Dal ted. itzt che vale il medesimo. Altri dal lat. ipsa hora.) Dant. Inf. 23. 7. Che più non si pareggia mo' ed issa, Che l'un coll'altro fa. E 27. 21. Dicendo: issa ten va; più non t'aizzo. E Purg. 24. 55. O frate, issa vegg'io, diss'egli, il nodo Che 'l notaio e Guittone e me ritenne. But. ivi: Issa, cioè avale, ed è vocabolo lucchese. » Varch. Ercol. 2. 519. Io mi ricordo che 'l Vellutello quando egli spone questo avverbio Lombardo issa, cioè testè, il quale testè gli para piggiore e più goffo che issa. (N)

ISSA. N. pr. f. (Dall'ebr. iscio vergine. In celt. issa eccitare.) — Figlia di Macareo, sedotta da Apollo. (Mit)

2 — (Geog.) Città ed isola dell'Illirio, forse Lissa. — Antica città dell'isola di Lesbo. (G)

ISSACAR, Is-sa-càr. N. pr. m. Lat. Issachar. (Dall'ebr. sciachar mercede.) — Quinto figlio di Giacobbe e di Lia, da cui prese nome una delle dodici tribù d'Israele. (B) (Van)

ISSARE. (Marin.) Is-sà-re. Att. Dare a' marinai il comando di sollevare, alzare un albero, una vela, un pennone, una botte, ed ogni altra cosa per mezzo di manovre e paranchi in una nave. (Dal celt. issa eccitare, premurare.) (S)

2 — Onde Issa, comando che si fa fra' marinari per inanimirsi ad issare alcuna cosa; ed Issa issa, comando raddoppiato, il quale indica che bisogna issare e tirar su con ispeditezza. (O)

ISSATI. (Geog.) Is-sà-ti. Lat. Issatis. Antica città de' Parti. (G)

ISSE. (Marin.) Sf. pl. Corde bianche della grossezza di quattro pollici, le quali servono a issare o alzare le penne. (A)

ISSEDONA. (Geog.) Is-se-dò-na. Antica città della Scizia. Detta anche Essedona. — della Serica. (G)

ISSEDONI. (Geog.) Is-se-dò-ni, Essedoni. Antichi popoli della Scizia. (G)

ISSELBURGO. (Geog.) Is-sel-bùr-go. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg. (G)

ISSER. (Geog.) Fiume della Barberia nello Stato d'Algieri. (G)

ISSEUTERIA. (Mit.) Is-se-u-te-rì-a. Soprannome della Fortuna presso i Greci che corrisponde al Viscata de' Latini. — Ixenteria, sin. (Dal gr. ixos vischio; onde ixeutria invischiatrice.) (Mit) (Aq)

ISSEUTICA. (Ar. Mes.) Is-se-ù-ti-ca. Sf. V. G. Lat. ixeutica. (Da ixeuticos avente forza di prender col vischio.) Arte di pigliar gli uccelli col vischio. — Ixeutica, sin. (Aq)

ISSI. (Geog.) Antichi popoli della Scizia, di là dal Tanai. (G)

ISSIA. (Bot.) 'Is-si-a. Sf. V. G. Lat. ixia. (Da ixos vischio.) Genere di piante monocotiledonee, della triandria monoginia, famiglia delle iridee, originarie del Capo di Buona Speranza; caratterizzate dalla spata scariosa, dal tubo della corolla sottile, e dal lembo quasi regolare, dagli stimmi ricurvi e dalla capsula membranacea triloculare trivalve con molti semi globosi. Da' moderni botanici è stato diviso in molti altri generi a le specie europee appartengono egualmente ad altro genere: tutte hanno una radice bulbosa che contiene una sostanza viscosa. — Ixia, sin. (Aq) (N)

2 — Pianta che ha lo scapo gracile, liscio; le foglie radicali, spadiformi, appuntate; le cauline corte, concave, spadiformi, i fiori terminanti, bianchi con macchie gialle. È comune nelle vicinanze di Costantinopoli, e fiorisce nell'estate. (Gall)

3 — (Chir.) Lo stesso che Varice. V. (In gr. ixia ha pur questo senso.) (Aq)

ISSIBATI. (Geog.) Is-si-ba-ti, Ixibati. Antichi popoli di Ponto. (G)

ISSIBORO. (Zool.) Is-si-bo-ro. Sm. V. G. (Da ixos vischio, e boros vorace.) Specie di tordo, particolarmente ghiotto di vischio. (O)

ISSICO. (Geog.) 'Is-si-co. Golfo Issico. Lat. Issicus Sinus. Golfo del Mediterraneo, fra la Siria e la Cilicia, oggi Golfo d'Ajazza. (G)

ISSIELE, Is-si-e-le, Isaiele. N. pr. m. Lat. Issiel. (Dall'ebr. isc uomo, ed el Iddio: Uomo di Dio.) (B)

ISSINI. (Geog.) Is-si-ni. Abitanti dell'Assinia in Guineo, detta anche Assin e Issin. (G)

ISSIO. (Mit.) 'Is-si-o. Soprannome d'Apollo, da Issia, contrada dell'isola di Rodi che gli era consacrata. (Mit)

ISSIONE, Is-si-ó-ne. N. pr. m. Lat. Ixion. (In gr. ixos parco, tenace, ed ixois vischioso.) — Re de' Lapiti, figlio di Flegias, innamorato di Giunone. — Uno degli Eraclidi figlio di Alete, il quale regnò in Corinto. (B) (Mit)

ISSIONIDE, Is-si-ò-ni-de. N. pr. m. Lat. Ixionides. (V. Issione.) — Argonauto corintio. — Nome patronimico di Piritoo, figlio d'Issione. (B) (Mit)

ISSIPILE, Is-si-pi-le, Ipsipila, Ipsipile. N. pr. f. Lat. Hypsipyles. (Dal gr. hypsos altezza, e pyle porta: Avente alte porte.) — Figlia di Toante, amata da Giasone. (B) (Mit)

ISSIRA. (Geog.) Is-si-ra. Contrada della Guinea inferiore. (G)

ISSO. [Pron. m.] V. L. [e A. detto in forza della rima per] Esso. Lat. ipse. Gr. αὐτός. (È pur voce propria del dialetto napolitano.) Dant. Par. 7. 22. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia.

ISSO. (Geog.) Ipso. Antica città della Cilicia, sui confini della Siria, celebre per la vittoria ivi riportata da Alessandro sopra Dario. (G)

ISSODE. (Zool.) Is-sò-de. Sf. V. G. Lat. Ixodes. (Da ixos vischio.) Genere d'insetti dell'ordine degli atteri, della famiglia de' parassiti o rinattieri, stabilito da Latreille, che comprende degli animaletti selvatici simili alle zecche, e così denominati dalla loro somma facilità di fortemente attaccarsi alla carne degli animali, e persino al più levigato vetro. Questo genere corrisponde al Cynorrhoestes di Hermann. (Aq)

ISSODIA. (Bot.) Is-so-dì-a. Sf. Genere di piante esotiche, della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, contraddistinto dall'antodio embriciato colle squamme interne colorate e raggianti, dal ricettacolo munito di pagliuzze, e dai semi privi di pappo. Lat. ixodia. (N)

ISSOFATTO, Is-so-fat-to. Avv. V. L. [e A. comp. dalle due voci latine corrotte Ipso facto, e vale] Immantinente, Subito subito. — Ipsofatto, sin. Lat. statim, illico, ipso facto. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. G. V. 10. 42. 2. E chi vi diè ajuto o consiglio o favore, issofatto fu scomunicato. Zibald. Andr. 17. Issofatto mandò per lo marito e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villania. E 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s'innamorò di lei. Cron. Morell. 264. Ed issofatto perdea l'ufizio. Alleg. 240. Altrimenti issofatto la pregiudiziò Caschi di quello ufficio Che ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in foco.

ISSOIRA. (Geog.) Is-sò-i-ra. Lat. Issiodurum. Città di Francia nel dipartimento del Puy-de-Dome. (G)

ISSOJURE, Is-so-jù-re. Espressione avverbiale poco usata, tolta dal latino, che vale Subito per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta dalla legge. Lat. ipso jure. Varch. Stor. (A)

* ISSOPITE. (Farm.) Is-so-pì-te. Sf. Lat. hyssopites. Vino con infusione d'issopo; diuretico ed emmenagogo. (Pl)

ISSOPO. (Bot.) Is-sò-po. [Sm. Lo stesso che] Isopo. V. Ricett. Fior. 44. L'issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issopo domestico di Mesue è quello che volgarmente si chiama Isopo, e si coltiva negli orti.

ISSORA. (Bot.) Is-so-ra. Sf. V. G. Lat. ixora. (Da ixos vischio; poichè i medici suppongono che le medicine stitiche operino, invischiando le materie acri che stimolano l'intestino.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandia monoginia e della famiglia delle rubiacee, distinto dal calice quadripartito, dalla corolla ad imbuto, e da una bacca biloculare con un seme per ogni celletto. Inoltre vi rapporta il Caprifoglio in corimbo di Linneo; così denominate dalle virtù astringenti delle loro radici, buone a guarire dal flusso del ventre. (Aq) (Van) (N)

ISSORIA. (Mit.) Is-sò-ri-a. Soprann. di Diana, forse lo stesso che Isora. (Mit)

ISSUTO, Is-sù-to. [*Part. pass. del v.* Essere. *V. A. Lo stesso che* Stato.] *Amm. Ant.* 20 4 3. La nuore li di seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele niega.

ISTABILE, I-stà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Instabile. *V. Segner. Mann. Sett.* 8. 3. Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, mutì sensi, onde non truovi mai posa. *E Novemb.* 10. 0. Sempre istabili, sempre inquieti, vorrebbono andar vagando di mestiere in mestiere, di casa in casa, ecc. (V)

ISTABILISSIMO, I-sta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Istabile. *Lo stesso che* Instabilissimo. *V. Segner. Mann. Lugl.* 31. 0. L'opinione che si abbiano di te gli uomini ecc. è istabilissima da che si è conseguita. (V)

ISTABILITA', I-sta-bi-li-tà. *Sf. ast.* d' Istabile. *Lo stesso che* Instabilità. *V. Baldell. Com. Ces.* 4. 8, *Mass. Pred.* 3. 472., *Segner. Crist. instr.* 0. 34. 1. *Berg.* (Min)

ISTAMANE, I-sta-ma-ne. *Avv. comp. V. A. V.* e di' Stamane. *Bocc. g.* 3. *nov.* 0. E istamane dicestei voi? (*il Pater nostro*). (V) *V.* Istasera. (N)

ISTAMBUL. (Geog.) I-stam-bùl. *Nome che i Turchi danno a Costantinopoli.* (G)

ISTANCO. (Geog.) I-stàn-co. *Isola e città della Turchia asiatica.* (G)

ISTANE. (Geog.) I-stà-ne. *Antica riviera della Caramania.* (G)

ISTANOTTE, I-sta-nòt-te. *Avv. comp. V. A. V.* e di' Stanotte. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Queste sette corone meritò istanotte. *E appresso:* Che facesti tu istanotte? *Pass.* 003. Questo è il sogno mio, ch' io feci istanotte. *Bocc. g.* 8. *n.* 5. Piacerebbev' egli di qui ritenermi per l'amor di Dio istanotte? (V) *V.* Istasera. (N)

ISTANTANEAMENTE, I-stan-ta-ne-a-mén-te. *Avv. In un istante.* — Instantaneamente, *sin. Lat.* illico. *Gr.* αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 182. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento, agghiacciò. » *Magal. lett.* 8. Lo fa istantaneamente bollire. (N)

ISTANTANEITA', I-stan-ta-ne-i-tà. *Sf. ast.* d' Istantaneo. *Bellin. Disc.* 11. Si fanno anche nel producimento de' fiumi le medesime quattro funzioni nella medesima unica istantaneità. *E poco dopo:* Chi vorrà spiegare come stia il prima e il poi d'ogni produzione con l'istantaneità del tempo nel quale ella si fa. *E dopo:* E tale istantaneità di serie di cose succedentisi l' una l' altra. (Min)

ISTANTANEO, I-stan-tà-ne-o. *Add.* [*m. Che si fa in un momento, Che non dura che un istante; Momentaneo.*] — Instantaneo, *sin. Lat.* momentaneus. *Gr.* πρόσκαιρος.

Istantaneo diff. da *Momentaneo*. *Istantaneo* esprime tanto l'azione quanto la durata; *Momentaneo* si limita ad esprimere la breve durata. Un male può sopraggiungere *istantaneo*, cioè in un attimo, e non essere *momentaneo*.

ISTANTE, I-stan-te. [*Sm. Brevissimo momento di tempo; Punto, Attimo, Baleno.*] — Instante, Stante, *sin. Lat.* momentum temporis. *Gr.* ῥοπή, στιγμή. (Dal lat. *instans tempus* il tempo presente: e siccome il presente non è che il momento, a cui si riferisce l'attenzione, e che tosto passa, così poi si è chiamato *istante* l'elemento del tempo.) *Sagg. nat. esp.* 100. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla del ghiaccio in quell' istante che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

2 — *Onde* In istante, *posto avverb.* = *In un subito, In un attimo.* [*V.* In istante, § 0, e *V.* In un istante.] *Lat.* illico, repente. *Gr.* ἐν ἀτόμῳ. *Fr. Jac. T.* 0. 02. 3. La giustizia in istante L'effetto si ha pigliato.

3 — *Ant.* In istante *per In estante, In piedi. V.* In istante, § 1. (N)

ISTANTE. *Part.* d' Istare. *Che insta.* — Instante, *sin. Lat.* instans, urgens. *Gr.* ὁ ἐνστατικός.

2 — Colui che fa istanza in giudizio, Querelante. *Baldin. Dec.* La povertà dell' istante, e la premura con ch' ei portò le proprie ragioni, ecc. (A)

3 — Astante, Presente. [*Idiotismo.*] *Lat.* adstans, praesens. *Gr.* παρών. *Fior. S. Franc.* 148. Acconsentiro gli esattori, e certi istanti.

ISTANTEMENTE, I-stan-te-mén-te. *Avv. Con istanza.* — Instantemente, *sin. Lat.* vehementer, instanter. *Gr.* σφόδρα, ἐνστατικῶς. *Serd. Stor.* 1. 02. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch' e' non permettesse ch' egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterii della fede cristiana. » *Omel. S. Greg.* 3. 087. Adopera istantemente ciò che può la mano tua. (Pe)

ISTANTISSIMAMENTE, I-stan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl.* d' Istantemente.] — Instantissimamente, *sin. Lat.* instantissime. *Gr.* ἐνστατικώτατα. » *Vit. SS. Pad.* 1. 004. Pregavanlo istantissimamente che dovesse condiscendere per caritade. (V) (*Lo stesso es. è ripetuto in* Instantissimamente. *V.*) (N)

ISTANTISSIMO, I-stan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Istante. — Instantissimo, *sin. Lat.* instantissimus. *Gr.* ἐνστατικώτατος. *Fiamm.* 3. 43. La fida nutrice ecc., istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscir, che vi entrò.

ISTANZA, I-stan-za. [*Sf.*] *Continua perseveranza nel domandare e chiedere;* [*Importunità, Sollecitazione.*] — Instanza, Instanzia, Istanzia, *sin. Lat.* instantia. *Gr.* ἔνστασις. *Fir. Dial. bell. donn.* 383. Pochi di sono, ch' io ne sentii' domandare con una grande istanza. *Cas. lett.* 02. Vostra Ecc. sia certa che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto che io non feci se la sollecitassi con più istanza.

2 — *Onde* Fare istanza o instanza = *Instare, Sollecitare. V.* Fare instanza. (A)

3 — [Semplice richiesta, Domanda, Preghiera.] *Com. Inf.* 30. Lo quale, tra l'altre sue operazioni, ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ecc. si trasformòe.

3 — Obiezione [o Addizione di prova.] » *Jac. Sold. Sat.* Un *per se,* un *per accidens,* l' istanze Torrebbon tutte a quei che fanno il bravo. (A)

4 — Stanza, Dimoranza, Tardanza, Indugio. *V. A. e fuor d' uso. Amet.* 14. Le ciriege ti serbo e già per poco Non si riscaldan per la sua istanza. (N)

ISTANZIA, I-stàn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] Istanza.

ISTARE, I-sta-re. [*N. ass. e talora colla prepos.* In o Contro.] *Fare instanza,* [*Insistere nella dimanda, nella preghiera, Non rifinir di chiedere, Sollecitare, Pressare.*] — Instare, *sin. Lat.* instare. *Gr.* ἐνστατεῖν.

2 — [*Talora usato anche attivamente.*] *Gal. Sist.* 005. In proposito di quello che esso Keplero istava contro a quelli ecc.

ISTASERA, I-sta-sé-ra. *Avv. comp. V. A. V.* e di' Stasera. *Bemb. Pros.* 3. 108. Quando si dice istanotte, istamane, istasera, vi si fa per aggiunto dell' *i* che a queste cotali voci si suole dare. (V)

ISTASPE, I-stà-spe. *N. pr. m. Lat.* Hystaspes. — *Uno de' due intimi amici di Ciro. — Padre di Dario.* (B) (Van)

ISTATE, I-stà-te. *Sf. V. A. V.* e di' Estate o State. *Guitt. lett.* 00. 78. Come albero che fruttifica certo tempo in istate, e non in verno. (V) (*Qui l' I è aggiunto a* State *per eufonia, precedendo consonante.*) (N)

ISTEMO. (Geog.) I-sté-mo, Estamo. *Antica città della Palestina.* (G)

ISTER. (Geog.) *Lo stesso che* Istro. (G)

ISTERALGIA. (Med.) I-ste-ral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteralgia. (Da *hystera* matrice, e *algos* dolore.) *Malattia della matrice, caratterizzata da un dolore intenso, cagionato o dalla discesa di questo viscere o da menostasia.* (Aq)

ISTERANGIO. (Bot.) I-ste-ràn-gio. *Sm. V. G. Lat.* hysterangium. (Da *hystera* utero, e *angion* vaso, ricettacolo.) *Nuovo genere di tuberacee, stabilito da Vittadini nel sott' ordine delle immenogasteree, coll' utero o tubero sotterraneo, sempre chiuso, fuori lieve, dentro gelatinoso-carnoso, e con isporidii numerosissimi, nudi, fusiformi, viridescenti. Comprende tre specie, cioè l'*Isterangio clatroide, il membranaceo ed il fragile. (O)

ISTERANTEO. (Bot.) I-ste-ran-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hysterantheus. (Forse da *hystereo* vengo appresso, giungo più tardi, e *tereo* io conservo; cioè produco la foglia che giunge più tardi del fiore.) *Dicesi d' una pianta i cui fiori nascono prima delle foglie.* — Isteranto, *sin.* (A. O.) (N)

ISTERANTO. (Bot.) I-ste-ràn-to. *Add. m. Lo stesso che* Isteranteo. *V.* (N)

ISTERIA. (Med.) I-ste-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Isterismo. *V.* (A. O.)

ISTERICISMO. (Med.) I-ste-ri-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Isterismo. *V.* (A. O.)

ISTERICO. (Med.) I-sté-ri-co. *Add.* [*m. V. G. Ciò che appartiene alla matrice; ed è epiteto particolarmente d' una malattia a cui vanno sovente soggette le donne, volgarmente detta* Mal di madre, *perchè credevasi proveniente da vizio della matrice; ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo, non meno che de' rimedii per guarirne. Onde dicesi* Rimedio isterico, Donna isterica, Passione e Affezione isterica, *che comunem. ancora chiamasi* Istericismo, *e anche* Male matricioso.] *Lat.* hystericus. *Gr.* ὑστερικός. *Lib. cur. malatt.* Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ringrazio poi la bontà del mio Sig. Giuseppe (*Lanzoni*) carissimo per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. Veramente questo è uno di que' mali, che fa maravigliare gli assistenti, ed impazzire i medici, mentre, come dice ella saviamente, un acido velenoso, stagnante nell' utero, tormentando le parti nervose, cagiona quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi, e strangulazioni, ed oltre varie sorti di convulsioni sì stravaganti, che fanno pensare ai più creduli che le pazienti sieno invase. (N)

ISTERIE. (Archeo.) I-sté-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* hysteriae. (Da *hys* porco.) *Feste solite celebrarsi in Argo, nelle quali immolavasi un cinghiale a Venere, inconsolabile per la morte del suo Adone, ucciso da questa belva.* (Aq)

ISTERIO. (Bot.) I-sté-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hysterium. (Da *hystera* utero.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, e caratterizzate da una forma tubercolare ovale più o meno allungata, e qualche volta confluente sì che sembra ramosa. Il suo peridio è nero, duro, e si apre per una fenditura longitudinale, nel cui interno sono fissate delle teche o caselle membranose, che non si staccano, ma lasciano fuggire le sporule o seminelle dalla loro sommità.* (Aq)

ISTERISMO. (Med.) I-ste-ri-smo. *Sm. Malattia nella quale s' osserva irritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospensione di molti sensi: alcuni riguardano risultamento d' irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione.* — Istericismo, Isteria, *sin. V.* Isterico, e *V.* Globo, § 0. (Dal gr. *hystera* utero.) (A. O.)

ISTERITE. (Med.) I-ste-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* hysteritis. (Da *hystera* utero.) *Infiammazione della matrice.* — Isteritide, Isteroflogosi, Metrite, Metritide, *sin.* (Aq) (A. O.)

ISTERITIDE. (Med.) I-ste-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Isterite. *V.* (Aq)

ISTEROBUBONOCELE. (Chir.) I-ste-ro-bu-bo-no-ce-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterobubonocele. (Da *hystera* utero, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia inguinale formata dalla caduta della matrice.* (Aq)

ISTEROCELE. (Chir.) I-ste-ro-ce-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterocele. (Da *hystera* utero, e *cele* ernia.) *Malattia prodotta dal rimovimento della matrice dal proprio luogo, la quale attraversando i rallentati o divisi anelli dell' anguinaja, forma nella parte inferiore del basso ventre un tumore.* (Aq)

ISTEROCISTICO. (Med.) I-ste-ro-ci-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hysterocysticus. (Da *hystera* utero, e *cystis* vescica.) *Aggiunto delle affezioni o di tutto ciò che ha relazione alla matrice, ed in pari tempo alla vescica; perciò* Isterocistica *si dice l'Iscuria proveniente da tali affezioni.* (Aq)

ISTEROCISTOCELE. (Chir.) I-ste-ro-ci-sto-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterocystocele. (Da *hystera* utero, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) *Ernia in cui si trovano impegnati l'utero e la vescica urinaria.* (Aq) (A. O.)

ISTEROCNESMO. (Med.) I-ste-ro-cnè-smo. *Sm. V. G. Lat.* hysterocnesmus. (Da *hystera* utero, e *cnesmos* prurito.) *Senso di prurito nelle parti genitali femminee.* (Aq)

ISTEROFISI. (Chir.) I-ste-rò-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* hysterophysis. (Da *hystera* utero, e *physa* flato.) *Distensione della matrice per sostanze gasose.* (Aq)

ISTEROFLOGOSI. (Med.) I-ste-ro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hysterophlogosis. (Da *hystera* utero, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Isterite. *V.* (Aq)

ISTEROFTOE. (Med.) I-ste-ro-ftò-e. *Sf. V. G. Lat.* hysterophthoe. (Da *hystera* utero, e *phthoe* tabe, corruzione.) *Tisi uterina.* (Aq)

ISTEROGASTROCELE. (Chir.) I-ste-ro-ga-stro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterogastrocele. (Da *hystera* utero, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia del ventre formata dalla matrice.* (Aq)

ISTEROGRAFIA. (Anat.) I-ste-ro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterographia. (Da *hystera* utero, e *graphe* descrizione.) *Descrizione dell'utero.* (Aq)

ISTEROLITE. (Zool.) I-ste-ro-li-te. *Sf. V. G. Lat.* hysterolithe. (Da *hystera* utero, e *lithos* pietra.) *Specie di testaceo fossile del genere terebratula, e della classe delle bivalve, di cui si conoscono pochissime specie, così denominati dalla loro forma analoga a quella delle parti esterne della generazione della donna.* (A) (Aq)

ISTEROLOGIA. (Anat.) I-ste-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterologia. (Da *hystera* utero, e *logos* discorso.) *Trattato della matrice.* (Aq)

2 — (Rett.) *Viziosa maniera di dire, o piuttosto figura poetica, mercè cui invertendo l'ordine naturale del tempo, si riferisce prima quello che è seguito dappoi; lo che i Greci chiamavano* Hysteron-proteron. (Dal gr. *hystereo* vengo più tardi, e *logos* parola.) (Aq)

ISTEROLOSSIA. (Chir.) I-ste-ro-los-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteroloxia. (Da *hystera* utero, e *loxos* obbliquo.) *Deviazione, Inclinazione dell'utero, Slogamento dell'utero al dinanzi e al di dietro. Esprime anche le diverse obbliquità dell'utero presentate di frequente nello stato di gravidanza.* (Aq) (Van)

ISTEROMANIA. (Med.) I-ste-ro-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteromania. (Da *hystera* utero, e *mania* furore.) *Malattia nelle donne, altrimenti chiamata* Furore uterino. (Aq)

ISTEROMEROCELE. (Chir.) I-ste-ro-me-ro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hysteromerocele. (Da *hystera* utero, *merion* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia formata dalla caduta dell'utero per gli archi crurali.* (Aq)

ISTEROMICI. (Bot.) I-ste-rò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* hysteromici. (Da *hystera* utero, e *myces* fungo.) *Secondo ordine della famiglia de' funghi nel metodo di Link. Detta anche* Gastromici. (O)

ISTERONFALOCELE. (Chir.) I-ste-ron-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hysteromphalocele. (Da *hystera* utero, *omphalos* umbellico, e *cele* ernia.) *Ernia dell'ombellico, formatasi per l'uscita della matrice.* (Aq)

ISTERON-PROTERON. (Rett.) *Sf. V. G. Lat.* posterius-prius. (Da *hysteron* che vale posteriore, e *proteron* anteriore.) *Lo stesso che* Isterologia, *nel sign. del* § 2. (Aq)

ISTEROPARALISI. (Chir.) I-ste-ro-pa-rà-li-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteroparalysis. (Da *hystera* utero, e *paralysis* paralisi.) *Paralisi o Rilassatezza della matrice.* — Isteroplegia, *sin.* (Aq)

ISTEROPLEGIA. (Chir.) I-ste-ro-ple-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteroplegia. (Da *hystera* utero, e *plege* colpo.) *Lo stesso che* Isteroparalisi. *V.* (Aq)

ISTEROPSOFIA. (Med.) I-ste-ro-pso-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteropsophia. (Da *hystera* utero, e *psophos* strepito.) *Secessi di flati dall'utero.* (Aq)

ISTEROPOTMO. (Filol.) I-ste-ro-pò-tmo. *Add. m. V. G. Lat.* hysteropotmus. (Da *hysteros* posteriore, e *potmos* morte.) *Aggiunto che i Greci davano a colui che dopo un lungo viaggio ritornava presso i suoi parenti i quali avevano creduto morto. Non eragli permesso di assistere alla celebrazione di veruna cerimonia religiosa, se non dopo la purificazione, la quale consisteva nel comparire nel tempio in una specie di veste muliebre, e poi deporla, acciocchè in tal guisa sembrasse come nato di recente* (Aq) (Van)

ISTEROPTOSI. (Chir.) I-ste-rò-pto-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Isterottosi. *V.* (Aq) (Van)

ISTERORRAGIA. (Chir.) I-ste-ror-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterorrhagia. (Da *hystera* utero, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia dell'utero. Lo stesso che* Metrorragia. *V.* (Aq)

ISTERORREA. (Chir.) I-ste-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterorrhoea. (Da *hystera* utero, e *rheo* io scorro.) *Scolo di mucosità o di pus dalla matrice.* (Aq)

ISTEROSTOMATOMO. (Chir.) I-ste-ro-sto-mà-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* hysterostomatomus. (Da *hystera* utero, *stoma* bocca, e *tome* taglio.) *Nome di due strumenti inventati da Coutouly, l'uno semplice, l'altro composto, atti a fendere il collo della matrice, quando la densità del suo tessuto si oppone al suo ingrandimento.* (Aq)

ISTEROTOMIA. (Chir.) I-ste-ro-to-mì-a *Sf. V. G. Lat* hysterotomia. (Da *hystera* utero, e *tome* taglio.) *Operazione cesarea. V.* Cesareo, § 2. (A) (Aq)

ISTEROTOMO. (Chir.) I-ste-rò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* hysterotomus. (V. *isterotomia*) *Strumento inventato da Flamant per incidere l'utero attraverso il condotto vaginale. Consiste in una lamina tagliente acuta ed ottusa in punta, e nascosta in una specie di coppa, da cui non esce che al momento istesso che si comprimono le parti per dividerle.* (Aq) (A. O.)

ISTEROTOMOTOCIA. (Chir.) I-ste-ro-to-mo-to-cì-a. *Sf. V. G. Lat* hysterotomotocia. (Da *hystera* utero, *tome* taglio, e *tocos* parto.) *Nome col quale si voltero indicare i parti ne' quali si dovette fare l'incisione nell'utero.* (Aq) (A. O.)

ISTEROTTOSI. (Chir.) I-ste-ròt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteroptosis. (Da *hystera* utero, e *ptosis* caduta.) *Malattia che consiste nel rilassamento, nella caduta, o nell'arrovesciamento della matrice o della vagina.* — Isteroptosi, *sin.* (Aq)

ISTESSAMENTE, I-stes-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Medesimamente. *V. Algar. Sagg. pitt.* (*Bibl. Enc. It.* 12. 212) Dalla qualità istessamente del panno dipender dee uno andamento di pieghe più o meno retto, piazzato o minuto. (N)

ISTESSITO, I-stes-si-to. *Add. m. Immedesimato, Identificato. Tomit. Rag lib.* 2. *Berg.* (Min)

ISTESSO, I-stés-so. *Pronome relativo m. V. e di'* Stesso. (Dal lat. *ipse iste, questo stesso.*) *Vit. S. Gio. Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e spesso le ripensavano fra loro istessi. *Guitt. lett.* 12. 20. Tengavi almeno timore o amore di voi istessi. *Alam. Colt.* 2. 30 Indi agli altri instrumenti, agli altri tini, Che alla vendemmia sua devuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse (*botti*). *Borgh. Vesc. Fior.* 223. Con l'istesse grazie e favori ecc. si preser l'armi, che (*come*) si facesse contro gl'Infedeli. (V) *Fr. Guitt. lett.* 12. 21. Specchiate bene in voi istessi. *Dant. Par.* 20. 150. Dentro da se del suo cuore istesso. *Bemb. Lett.* 1. 4. 20. Per la Grecia istessa. *E* 2. 2. 14. L'ossa istesse mie. *Car lett.* 1. 2. Il giorno istesso. *E* 1. 20 Esso mondo istesso. *Salvin. Disc.* 1. 115. Testimonio l'istesso umano istorico. *E Pros. Tosc.* 1. 121. Quell'istesso ecc. *Cas. Galat.* 2. 3. La natura istessa ecc. *Man. Laz. itag. Dedic.* 7. (*Fir.* 1707.) Dell'istesso vostro nome. (*Da questi e da altri buoni testi che potremmo citare, scorgesi che s'è ingannato il Corticelli condannando la v.* Istesso. *V. la sua Gram. Tosc* l. 1. c. 22) (N)

ISTEVONI. (Geog.) I-ste-vò-ni, Istevoni. *Antichi popoli della Germania, o piuttosto Nome generico col quale s'indicava un gran numero di nazioni germaniche che abitavano lungo il Reno. I* Brutteri, i Sicambri, i Cherusci, i Catti *ecc. erano Istevoni, ed insieme confederati. Una tal confederazione portava talvolta anche il nome di* Franchi. (G)

ISTICO, I-sti-co, Istieo. *N. pr. m. Lat.* Histieus. (Lo stesso che *Milesio* da *Isteo* uno volta tiranno di Mileto. Può anche significare *stabile*, dal gr. *istao* io sto.) (B)

ISTIEA, I-sti-è-a. *N. pr. f.* (V. *Istico*) — *Figlia d'Irico.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città dell'isola di Eubea.* (G)

ISTIEO, I-sti-è-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Istico. *V.* (B)

ISTIOTIDE. (Geog.) I-sti-ò-ti-de. *Sf. Contrada della Tessaglia.* — *dell'isola di Eubea.* (G)

ISTIGAMENTO, I-sti-ga-mén-to. [*Sm.*] *Lo istigare.* [*Lo stesso che* Istigazione. *V.*]

ISTIGARE, I-sti-gà-re. [*Att.*] *Incitare, Stimolare,* [*Sollecitare altrui con istanza a far qualche cosa.*] — Instigare, *sin.* (*V.* Aizzare e Animare.) *Lat* instigare, incitare. *Gr.* παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 200 Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

ISTIGATO, I-sti-gà-to. *Add. m.* da Istigare. — Instigato, *sin. Lat.* instigatus, incitatus. *Gr.* παροξυνθείς, παρορμηθείς.

ISTIGATORE, I-sti-ga-tó-re [*Verb. m.* d'Istigare.] *Che istiga.* — Instigatore, *sin. Lat.* instigator. *Gr.* ὁ ἐπικεντρίζων.

ISTIGATRICE, I-sti-ga-tri-ce. *Verb. f.* d'Istigare. — *Che istiga. V. di reg.* — Instigatrice, *sin. Lat.* instigatrix. (O)

ISTIGAZIONE, I-sti-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Lo istigare.*] *Stimolo, Incitamento.* — Instigazione, Instigamento, Istigamento, *sin. Lat.* instigatio. *Gr.* παρόρμησις. *Pecor. g.* 10 *n.* 2. Fu uccisa da Tarquino, poi detto Superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino.

ISTILLAR. (Geog.) I-stil-làr. *Golfo della Turchia europea, formato dall'Arcipelago sulla costa della Romelia.* (G)

ISTINENZA, I-sti-nén-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Astinenza. *Lat.* abstinentia. *Gr* ἀπόσχεσις.

ISTINENZIA, I-sti-nèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V.*] e di' Astinenza. *Vit. Barl.* 20. Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame e di sete, e di molte altre istinenzie.

ISTINTIVO, I-stin-ti-vo. *Add. m. Che è relativo all'istinto; e dicesi di Azione, di Movimento, e simili. Lat.* instinctivus. (A. O.)

ISTINTO, I-stin-to. [*Sm. Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gl'incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce.*] — Instinto, *sin. Lat.* instinctus, instigatio. *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. (Dal gr. *in* o sia *en* in, dentro, e *sticteon* verb. di *stizo* io pungo.) *Cr.* 10. *a.* 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, e per loro consuetudine. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)

2 — [*Naturale facilità all'uso e agli atti di certe passioni, piuttosto che d'altre.* Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto,

Natore, Instigazione.] *Serd. Stor.* 1. 21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re.

2 — (Eccl.) Istinto interno, *chiamano i Protestanti quello col quale si vantano di conseguire il senso della Scrittura Divina.* (G. F.)

ISTIO. (Bot.) 'I-sti-o. *Sm. Lo stesso che* Ligustro. *V. Targ. diz.* (N)

ISTIODROMIA. (Mal.) I-sti-o-dro-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hystiodromia. (Da *hystion* vela, e *dromos* corso.) *Quella parte della nautica, che tratta del governo delle vele. Magal. Lett. fam.* 1. *pag.* 4. (*Firenze* 1769) Jersera in camera si trattò, come sentite, dell' istiodromia. (A) (B)

ISTIOFORO. (Zool.) I-sti-ò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* hystiophorus. (Da *hystion* vela, e *phero* io porto.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigii. Hanno le pinne ventrali composte ciascuna di due raggi dilicatissimi e lunghi, la dorsale anteriore lunghissima e molto elevata, che forma sul dorso una specie di vela verticale, colla quale prendono il vento allorchè nuotano alla superficie delle acque.* (Aq) (N)

ISTIP. (Geog.) *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

ISTITORE. (Leg.) I-sti-tó-re. *Add. e sm. Fattore, Agente, Amministratore. Colui che negozia in nome di un altro.* — Institore, *sin. Porcacc. Berg.* (O)

ISTITUIRE, I-sti-tu-i-re. [*Att. e n. pass.*] *Dar principio, Ordinare.* — Instituire, *sin. Lat.* instituere. *Gr.* νομίζειν. *Pallad. cap.* 7. *tit.* Come la casa e 'l difficio si dee istituire.

2 — (Leg.) Istituire alcuno erede = *Lasciare ad alcuno l'eredità. Lat.* haeredem instituere. *Gr.* κληρονόμον αποδεικνυν.

ISTITUITO, I-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Istituire. *Ordinato, Fondato.* — Instituito, Instituto, Istituto, *sin. Segner. Berg.* (O)

ISTITUTO, I-sti-tù-to. [*Sm.*] *Instituzione, Ordine, Dicisamento.* — Instituto, *sin. Lat.* institutio. *Gr.* σύνταγμα, *Isocr.*

2 — (Eccl.) *Sovente si dà tal nome alle regole o costituzioni di un ordine monastico, e chiamasi* Istitutore *di quest'ordine quegli che ne fu il primo autore.* (Ber)

* Differisce *Istituto* da *Istituzione*, perchè questa esprime l' Atto d'istituire checchè sia; e quello, la Cosa istituita. *Tommaseo.*

ISTITUTO. *Add. m. V. A. e di reg. V. e di'* Istituito. (V) (O)

ISTITUTORE, I-sti-tu-tó-re. [*Verb. m. d'* Istituire.] *Che instituisce,* [*Quegli che dà l'esser nuovo, Fondatore, Cominciatore.*] — Institutore, *sin. Lat.* auctor, institutor. *Gr.* αἴτιος, ἀρχηγός.

ISTITUTRICE, I-sti-tu-tri-ce. *Verb. f. d'* Istituire. — Institutrice, *sin. V. di reg.* (O)

ISTITUZIONE, I-sti-tu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione.* — Instituzione, *sin. Lat.* institutio. *Gr.* σύνταγμα.

2 — Addottrinamento. [*V.* Instituzione, § 2.]

3 — (Eccl.) Istituzione beneficiaria, *dicesi nel dritto canonico qualunque provvisione o modo di acquistare legittimamente un beneficio ecclesiastico; tanto per l'elezione confermata, quanto per la nomina o presentazione, fatta dal patrono colla seguita istituzione; e quanto per la libera collazione fatta dal legittimo superiore, senza alcuna presentazione; quanto altresì per la designazione, permutazione o traslazione, fatta per l'autorità del superiore legittima.* (G. F.)

ISTMICI. (Arche.) 'I-smi-ci, Istmiensi. *Add. m. pl. Giuochi che prendevano il nome dall' istmo di Corinto ove si celebravano, ed era uno de' quattro solenni giuochi della Grecia.* (Mit)

ISTMICO, 'I-smi-co. *Sm. Appartenente ad Istmio. Rao Invett.* 20. *Berg.* (Min)

ISTMIO (Mit.) 'I-smi-o. *Soprannome di Nettuno.* (Mit)

ISTMIONE. (Arche.) I-smi-ó-ne. *Sm. Specie di acconciamento del collo, in uso fra le matrone greche antiche. Gr.* ἰσθμιον. (Da *isthmos* fauci.) (Van)

ISTMIONICO. (Arche.) I-smi-ò-ni-co. *Add. e sm. Vincitore ne' giuochi istmici.* (Van) (N)

ISTMITE. (Med.) I-smi-te. *Sf. V. G. Lat.* isthmitis. (V. *Istmo*, § 2.] *Infiammazione del velo palatino e delle sue colonne.* — Istmitide, *sin.* (A. O.)

ISTMITIDE (Med.) I-smi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Istmite. *V.* (Aq) (A. O.)

ISTMO. (Geog.) *Sm. Lingua di terra tra due mari, che unisce la Penisola al Continente o un Continente all'altro.* — Ismo, *sin. Lat.* isthmus. *Gr.* ἰσθμός. *Filic. Rim. pag.* 363. (*Canz. E pure ecc.*) Ma quasi tra mare e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott'acqua, ove fa l'istmo, appare Tutto mar, nè vi è sasso in cui si scriva: L'istmo qui fa; tal ecc. *Red. Rim. pag.* 7. (*Canz. Sciogperata ecc.*) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O fè nell' Istmo o un lottatore ignudo. (N. S.)

2 — Istmo di Corinto, di Suez, di Panama *ecc. V.* Corinto, Suez, Panama ecc. (G)

2 — (Anat.) *Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e spezialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee, ed è una fettuccia membranosa e stretta, che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo. Salvin. Buon. Fier.* Le gavine ecc. accanto all'istmo, preso pel gorgozzule o canna della gola. (A) (A. O.)

2 — *Dicesi* Istmo delle fauci o della gola, *Quel distretto che separa la bocca dalla faringe, o la entrata della gola; è un' apertura limitata in alto dal velo palatino, all' ingiù dalla lingua, su i lati da' pilastri del velo palatino e delle amigdali.* (Van)

3 — (Bot.) Istmi *chiamano i botanici alcuni spazii piatti, ovvero certe contrazioni le quali in alcuni pericarpi articolati ne segnano le articolazioni dividendoli in diverse trasversali concamerazioni. Bertoloni.* (O) (N)

ISTMORRAGIA. (Chir.) I-smor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* histhmorrhagia. (Da *isthmos* fauci, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia dell' istmo.* (Aq)

ISTOGENIA. (Fisiol.) I-sto-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* histogenia. (Da *histos* tela, e *genao* io nasco.) *Formazione de' tessuti organici.* (Aq)

ISTOGLIERE, I-stò-glie-re. *Att. anom. Lo stesso che* Distogliere. *V.* — Istorre, *sin.* (V)

ISTOGRAFIA. (Anat.) I-sto-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* histographia. (Da *histos* tela, e *grapho* io descrivo.) *Semplice descrizione de' tessuti organici.* (Aq)

ISTOLOGIA. (Anat.) I-sto-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* histologia. (Da *histos* tela, e *logos* discorso.) *Dottrina de' diversi tessuti del corpo. Alcuni scrittori indicano con questo vocabolo l'anatomia generale.* (Aq)

ISTONIO. (Geog.) I-stò-ni-o. *Lat.* Histonium. *Città della Spagna citeriore nella Celtiberia.* — *Antica città de' Frentani oggi* Vasto d' Aimone. (G) (N)

ISTONOMIA. (Anat.) I-sto-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* histonomia. (Da *histos* tela, tessuto, e *nomos* regola.) *Istoria delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione de' tessuti organici.* (A. O.)

ISTORACE. (Bot.) I-sto-rà-ce. *Sm. Lo stesso che* Storace. *V.* (N)

ISTORIA, I-stò-ri-a. [*Sf. Esposizione de' fatti degli uomini, Racconto di cose avvenute; e prende diversi nomi, come di* Annali, Memorie, Croniche, Effemeridi. *L'Istoria è* accurata, breve, chiara, consolatoria, consultiva, diligente, dotta, discorsiva, elegante, esatta, erudita, giudiziosa, individuale, lunga, ordinata, precisa, puntuale, pura, ragionata, ristretta, semplice, succinta ecc.] — Storia, *sin. Lat.* historia. *Gr.* ἱστορία. *Bocc. nov.* 41. 2. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto.

2 — *Dicesi* Istoria civile *Quella relativa all'origine ed a' progressi della civiltà;* — delle religione, *quella relativa alle cose religiose;* — naturale, *quella che tratta delle cause e degli effetti naturali, degli animali, delle piante ecc. E così dicesi ancora* moderna, antica, letteraria, sacra, profana, universale, aneddota, ecc. *secondo i tempi e le materie in cui versa.* (Van) (N)

2 — [*Più generalmente prendesi per* Racconto, Relazione, Narrazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia, *e si applica a cose umane o naturali.*] *Bocc. nov.* 17. 62. Quanto questi gentiluomini m'onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. *Ricett. Fior.* 60. Si sono coll'occhio stesso e con testimonii irrefragabili chiariti dell' istorie di quasi tutte le piante. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho letta la puntualissima istoria de' mali di questo signore. (N)

3 — Successo, *Avvenimento. Bocc. Pr.* 6. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie che dire le vogliamo. *E nov.* 66. 10. Padre mio, io non credo ch' e' bisogni che io la istoria del mio ordine e della mia sciagura vi racconti.

4 — (B. A.) *Presso i pittori e scultori, pigliasi per quella invenzione espressa in pittura o in scultura, la quale rappresenti qualche fatto o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto. Baldin.* (B)

ISTORIALE, I-sto-ri-à-le. *Add. com. Che appartiene ad istoria. Lat.* historicus, ad historiam pertinens. *But. Prosa.* Per la narrazione litterale e istoriale. *Sperr. Dial.* Farò vedere in un aprir d'occhio tutta distesa su questo foglia l' istorial facoltà. *E appresso:* Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti. » *Omel. S. Greg.* 1. 214. Ecco che già le parole della istoria ci cacciano dallo intelletto istoriale. (Pr)

2 — *Ed usato anche in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge.* Or l'opera presente è un misto d' istoriale e d'oratorio. (Pe)

ISTORIALMENTE, I-sto-rial-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Istoricamente. *V.*] *Mor. S. Greg.* 1. 6. Ben crediamo ciò che dice istorialmente.

ISTORIARE. (B. A.) I-sto-rià-re. *Att. Dipingere o in altro modo rappresentare istorie.* — Storiare, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

ISTORIATO. (B. A.) I-sto-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Istoriare.] *Dipinto o Scolpito di storie.* — Storiato, *sin. Lat.* pictus. *Gr.* γεγραμμένος. *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Segr. Fior. cap. Fortun.* Tutto quel regno suo d'entro e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi de' qual più s'onora.

2 — *Dicesi* Istoriato *un ritratto nel quale la persona si è posta in azione sia coll' unirlo ed aggrupparla con altre persone, per esempio con una famiglia, o parte della medesima, sia coll' inserirla nella rappresentazione di un avvenimento storico.* (Mit)

ISTORICAMENTE, I-sto-ri-ca-mén-te. *Avv. A modo d' istoria.* — Storicamente, Istorialmente, *sin. Lat.* historiae instar. *Gr.* ἱστορικῶς. *Pecor. g.* 1. *n.* 6. Cominciamo un poco a parlare più morale e più istoricamente.

ISTORICO, I-stò-ri-co. [*Add. m. Di storia, Appartenente ad istoria,*] *Istoriale.* — Storico, *sin. Lat.* historicus. *Gr.* ἱστορικός. » *Red. Cons.* 1. 410. Questo è ciò che ho scritto per la notizia più tosto istorica che patologica degli incomodi del signor ecc. (B)

2 — [*In forza di sm. Parlando di persona,* Istoriografo,] Scrittor di storia. *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Petr. cap.* 11. Che gli avea in guardia istorico o poeta. » *Salvin. Disc.* 1. 110. Testimonio l'istesso romano istorico. (N)

ISTORIDE, I-stò-ri-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *historeo* io ricerco.) — *Figliuola di Tiresia, e sorella di Manto.* (Mit)

ISTORIELLA, I-sto-ri-èl-la. *Sf. dimin. d'* Istoria. *Lo stesso che* Istorietta. *V.* (Van)

ISTORIETTA, I-sto-ri-ét-ta. [*Sf.*] *dim. d' Istoria.* — Storietta, Isto-

riello, *sin. Lat.* brevis historia. *Gr.* μικρὰ ἱστορία. *Red Esp. nat.* 16. Ve ne dirò brevemente una piacevole istoriella *Borgh. Rip.* 307. Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di Santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref.* 60. Si ha da disegnare l'istorietta che dee apparire nel suggello. » (*Ne' due ultimi esem. è nel signif. d'* Istoria, § *6.*) (N)

ISTORIOGRAFIA. (Lett.) I-sto-rio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* historiographia. (Da *historia* storia, e *grapho* io scrivo.) *Descrizione di fatti memorabili pubblici.* (Aq)

ISTORIOGRAFO, I-sto-ri-ò-gra-fo. [*Add. e sm. V. G. Scrittore di storia,* [*e particolarmente Colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo.*] *Lat.* historicus, historiarum scriptor. *Gr.* ἱστοριογράφος. (Da *historia* istoria, e *grapho* io descrivo.) *Mor. S. Greg.* 1. 6. Questo fanno gl'istoriografi. *Bol. Inf.* 28. 1. Livio fu istoriografo. *Circ. Gell.* 160. Gl'istoriografi, l'ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire che qualche uomo sia fortissimo, lo assomigliano a un leone. » *Cavolc. Pongil. pag.* 146. Narra uno grande ed autentico istoriografo monaco, il quale ebbe nome Elinando ecc., che andando uno cherico ecc. (V)

2 — [*Detto di cosa in forza solo di; Add. m.* Che appartiene a istoria, [*ma in questo sign. è V. A.*] *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστορικός. *Bol. Inf.* 1. 2. Ogni stile è o poetico o istoriografo, ad in ciascuno di questi suoi gradi. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Avvedendosi le poetiche opere non esser vane ecc., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe a filosofiche aver nascosti.

ISTORLOMIA, I-stor-lo-mi-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Astronomia o] Astrologia. *Lat.* astronomia. *Gr.* ἀστρονομία. *Nov. ant.* 62. 1. Fece una favola per istorlomia, nella quale, secondo i dodici segnali, erano molte significazioni d'animali. » (*Non una favola, ma una tavola, come legge il Gualtcruzzi, meglio del Borghini e del Manni.*) (P)

ISTORRE, I-stòr-re. *Att. anom sinc. d'* Istogliere. *Vit. SS. Pad.* 3. 67. Per istorgli la mente dall'orazione. (V) (*Lo stesso es. è riportato in* Istraggere.) (N)

ISTRADAMENTO, I-stra-da-mén-to. *Sm. Avviamento, Incamminamento. Magal. Lett fam.* 1. 60. Però il considerare, che l'istradamento della mia bassa fortuna leghi me per lo contrario a viver per sempre lontano da uno de' più cari amici ecc. (A) (N)

ISTRADARE, I-stra-dà-re. *Att. Far la strada, e fig. Incamminare. V. di reg.* — Instradare, Stradare, *sin.* (A) (N)

ISTRAGGERE, I-stràg-ge-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Distrarre. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Per istraggerli la mente dall'orazione. (V) *V.* Istorre. (N)

ISTRANO, I-strà-no. *Add. m. Lo stesso che* Estrano o Strano. *V. Ar. Fur.* 41. 16. Però che lui sotto la vista offese Di tanto colpo il cavaliero istrano. (Pe)

ISTRATTO, I-stràt-to. *Add.* [*m. da* Istraggere.] *V. A. V. e di'* Estratto, Cavato. *Lat.* extractus. *Gr.* ἀποσπασθείς. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

ISTRES. (Geog.) *Città di Francia nel dip. delle Bocche del Rodano.* (G)

ISTRIA. (Geog.) 'I-stri-a. *Sf. Lat.* Histria, Liburnia. *Penisola dell'Italia nell'Adriatico, ora Provincia e Circolo del Regno Illirico, appartenente all'Austria; Capo d'Istria n'è la capitale.* (G)

ISTRIANI. (Geog.) I-stri-a-ni. *Antichi popoli della Bassa Mesia sul Ponto Eusino, all'ostro del luogo ove mette foce l'Istro. — Popoli dell'Istria.* (G)

ISTRIANO, I-stri-à-no. *Add pr. m.* Dell'Istria. — Istrico, *sin.* (B)

2 — (Geog.) *Lat* Istrianorum. *Fiume della Chersoneso-Taurico.* (G)

ISTRICE. (Zool.) 'I-stri-ce. [*Sost. com. V. G. Specie di mammifero dell'ordine de' rosicchiatori. È più grande di una lepre, ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle, e quattro denti molari per ogni parte; ha il muso fesso, come la lepre, le orecchie rotonde e piatte, i piedi coll'unghie, ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni. Sulla nuca e sotto testa ha lunghi peli setosi, la coda corta terminata da due produzioni cilindriche tubolose, che suonano allorchè l'animale fugge. Trovasi in Italia, in Grecia, in Barberia, nelle Indie Orientali. Lat.* hystrix cristata.] *Gr.* ὕστριξ. *Amet.* 32. La barba grossa e prolissa, nè più nè meno pungente che le penne d'uno istrice. *Fir. Disc. an.* 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m'intravvenisse come allo istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In quella guisa che cacciasi tanno Gl'istrici a que' de' quali odian l'aspetto. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Siam noi Lupe, golpi, faine, istrici, serpi?

* 2 — (Arche) *Strumento o staffile di setole porcine, con cui si flagellavano gli schiavi.* (Pl)

* 3 — (Bot.) *Specie di piante del genere ulimo, così denominate per la loro ruvidezza. Altra del genere aspalato, distinta da foglie spinose, dure ed a foggia di spille.* (Pl)

ISTRICI. (Geog.) 'I-stri-ci. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

* ISTRICIA. (Zool.) I-stri-ci-a. *Sf. La femmina dell'istrice. Targ. Viagg.* 7. 100. L'istricia trovandosi da lora (*sei cani*) assediata, cominciò a soffiare fortemente ecc. (Rob)

ISTRICIASI. (Med.) I-stri-ci-a-si. *Sf. V. G. Lat.* hystriciasis. (Da *hystrix* istrice.) *Malattia o Specie di lebbra caratterizzata da numerose papille rigide al pari delle setole del riccio.* (Aq)

ISTRICINI. (Zool.) I-stri-ci-ni. *Sm. pl. Famiglia di animali mammiferi che hanno il corpo coperto di spine, sovente molto lunghe come il porco-spinoso. Questa famiglia comprende tutte le sorte di porcispini.* (Aq) (N)

ISTRICITE. (Min.) I-stri-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* histricites. (V. *istriciasi*) *Belzuar o Pietra che nella penisola di Malacca trovasi nel porcospino; ossia concrezione pietrosa saponacea, e grassa al tatto, di colore verde sericcio, od olivastro giallo, che si forma nella vescica del fiele del porco spino, da' Portoghesi chiamata* Pietra del porco, *e da loro e dagli Olandesi tenuta in gran pregio.* (Aq)

ISTRICO, 'I-stri-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Istriano. *V.* (B)

ISTRIODOMIA. (Marin.) I-stri-o-do-mi-a. *Sf. V. G. Quella parte dell'arte marinaresca che tratta del governo delle vele.* (Dal gr. *istos* vela, e *dromos* corso.) (A)

ISTRIONE, I-stri-ó-ne. [*Add. e sm.*] *Commediante.* — Strione, *sin. Lat.* histrio, comoedus. *Gr.* ἰστρίων, μιμολόγος. (Dall'etrus. *hister* da cui i Romani trassero il loro *histrio*, giacchè i primi comici che presso loro comparvero eran d'Etruria.) *Serd. Stor.* 4. 66. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciarmadori, giocolatori e buffoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 202. Costui prese per istriani di questa favola schiume di ribaldi. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di quelli ne porta seco, come noi dicemmo, la fede il nome stesso.

2 — *E fig.* Solvia. *Cas.* 60. Plutarco della differenza dell'adulatore all'amico: In somma, (dice del vero amico) egli è tragico, non satirico, nè comico, non ipocrita, o strione d'amicizia. (N)

ISTRIONICA. (Lett.) I-stri-o-ni-ca. *Sf. L'arte del commediante. Lat.* histrionica. (Van) *Salvin. Cas.* 67. Non si vergognassero talora d'impiegare de' cani ammaestrati nell'istrionica. (N)

ISTRIONICAMENTE, I-stri-o-ni-ca-men-te. *Avv. In modo istrionico. Tassa. Lett. Berg.* (Min)

ISTRIONICO, I-stri-ò-ni-co. *Add. m. Da istrione. Segn. Poet.* 001. Intenda ch'e' voglia dire dell'arte istrionica, ministra della poetica. (V)

ISTRIOPOLI. (Geog.) I-stri-ò-po-li. *Lat.* Istriopolis. *Antica città della Bassa Mesia sul Mar Nero.* (G)

ISTRO. (Geog.) *Lat.* Ister. *Antico nome del fiume Danubio. V.* (G)

ISTROLOGIA, I-stro-lo-gi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Astrologia. *Serm. S. Agost.* 62. Non sarete condannati per non sapere musica o istrologia.

ISTRONOMIA, I-stro-no-mi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Stronomia. [*V. e di'* Astronomia.] *G. V.* 10. 81. 1. Aveva detto e rilevato per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future.

ISTROS. (Geog.) *Antica città dell'isola di Creta.* (G)

ISTRUIRE, I-stru-i-re. [*Att. anom.*] *Ammaestrare,* [*Dare altresì lezioni o precetti circa i costumi, le scienze ecc. Addottrinare, Informare con insegnamenti ecc.*] — Instruire, *sin. Lat.* instruere, edocere. *Gr.* διδάσκειν, εκδιδάσκειν.

ISTRUITO, I-stru-i-to. *Add.* [*m. da* Istruire.] — Instruito, *sin.* (*V.* Istrutto.) *Lat.* instructus. *Gr.* παιδευθείς.

ISTRUMENTALE, I-stru-men-tà-le. *Add.* [*com. Che serve d'istrumento, Organico.*] — Instrumentale, Strumentale, *sin. Lat.* organicus. *Gr.* ὀργανικός. *Gal. Sist.* 230. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ecc. da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali distanze per mezzo delle osservazioni istromentali.

2 — (Anat.) *Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi o viscere interne del corpo. Del Pap. Cons.* Supporre ecc. che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico o istrumentale. (A)

3 — (Mus.) *Ciò che ha rapporto agli strumenti, che si ottiene col mezzo degli strumenti. Dicesi* Stile istrumentale, Musica istrumentale, Parte istrumentale, Accademia istrumentale, Canto istrumentale ecc. (L)

ISTRUMENTARE, I-stru-men-tà-re. *Att. Fare istrumento.* — Instrumentare, *sin.* (O)

2 — (Mus.) *Aggiungere ad una parte cantante quegli strumenti che il compositore stima convenienti per accompagnare, sostenere, rinforzare e adornare la principale cantilena.* (L)

ISTRUMENTAZIONE. (Mus.) I-stru-men-ta-zi-ó-ne. *Sf. L'atto d'istrumentare.* (L)

ISTRUMENTISTA. (Mus.) I-stru-men-ti-sta. *Add. e sm. Persona che professa l'arte del suono di una o più strumenti.* (L)

ISTRUMENTO, I-stru-mén-to. [*Sm. Ciò con cui o pel cui mezzo si opera. Dicesi anche* Mezzo, Argomento, Via, Organo *ecc.; ma trattandosi di Arnesi che servono agli artefici, tutti con questo nome collettivo si appellano, e diconsi anche* Arnesi, Ordigni, Macchine *ecc.*] — Instrumento, Strumento, Stormento, *sin. Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργανον.

2 — Contratto, [*Scrittura autentica del notajo. V.* Instrumento, § 2.] *Lat.* contractus. *Gr.* συνάλλαγμα.

3 — (Mus.) Istrumento musicale: *Corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazione della voce umana. Si rendono i suoni su gli strumenti col mezzo delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta ne' tubi. Perciò distinguonsi in* Istrumenti da arco e da fiato (*e questi si distinguono di nuovo in quelli* di legno, di metallo, con buchi e senza buchi); da percossa, *come i timpani;* da tasto, *come il cembalo;* da tasto e da fiato, *come l'organo;* da pizzico, *come l'arpa, la chitarra, il mandolino; a' quali si potrebbe anche aggiungere gli* strumenti da fregamento, *come per esem. l'Armonica, l'Eufono.* (L)

* ISTRUTTIVAMENTE, I-strut-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Instruttivamente. *Targ. Viagg.* 6. 420. (Rob)

ISTRUTTIVO, I-strut-ti-vo. *Add. m. Che istruisce, Atto ad istruire.* — Instruttivo, *sin. Lat.* instructivus. *Gr.* προτρεπτικός. *Segner. Conf. Instr.* 6. 4. Nè può già opporsi che le parole addotte qui dal Concilio sieno istruttive, e non precettive. (V)

ISTRUTTO, I-strù-to. [Add. m. da Istruire, sinc. d'Istruito.] Ammaestrato. — Instrutto, sin. Lat. instructus, edoctus. Gr. παιδευθείς, δεδιδαγμένος.

a — Fornito, Apparecchiato. Ar. Fur. 6. 44. E già più d'uno esercito hanno istrutto, Per cacciarla dell'isola. E an. 90. E con tumultuosa e poca gente A un esercito istrutto si va opporre. (M)

Istrutto diff. da Istruito. Nella loro origine italiana, l'uno non è che sinonimo dell'altro, e perciò nel significato di Ammaestrato, Dotto e simili possono scambiarsi tra loro. Ma Istrutto o Instrutto tolse pure dal latino quei significati che riguardano cose militari o nautiche, per cui parlando di Eserciti e di Navi vale Schierato in ordine di battaglia, Apparecchiato, Fornito, Provveduto. Ora ognun vede che allora non è più sinonimo d'Istruito o Instruito.

ISTRUZIONE, I-stru-zi-ó-ne. [Sf. Insegnamento,] Ammaestramento, L'instruire. — Instruzione, sin. (V. Educazione.) Lat. documentum, doctrina. Gr. δίδαγμα, διδαχή. Segn. Stor. 15. 007. Dopo una lunga istruzione, quelli che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

ISTUPIDIRE, I-stu-pi-di-re. N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che Instupidire e Stupidire. V. (A)

a — Att. Rendere stupido, senza senso. Segn. Conf. instr. cap. 10. La roba altrui è come la torpedine: istupidisce a un tratto la mano di chi l'ha presa. (V)

ISTUPIDITO, I-stu-pi-di-to. Add. [m. da Istupidire.] Lo stesso che Instupidito [e Stupidito. V.] Lat. obstupescens. Gr. ἐκπληττόμενος. Segner. Mann. Sett. 0. 0. Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido.

ISUAIA, I-su-o-i-a. N. pr. m. Lat. Isuboia. (Dall'ebr. esiahh umile, e jah Signore: Umile col Signore.) (B)

ISUM. (Mit. Giap.) Dio d'un'orrida figura, adorato da' Giapponesi, conduttore delle anime de' morti. (Mit)

ISUNI. (Geog.) I-sù-ni. Nome di una provincia, di un distretto e di una città del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nifon. (G)

ISURA. (Geog.) I-sù-ra. Antica isoletta sulla costa orientale dell'Arabia Felice. (G)

ISURENE. (Mit. Ind.) I-su-rè-ne. Nome di una delle tre principali divinità, alle quali gl'Indiani idolatri attribuiscono il governo dell'universo. (Mit)

ISURIO. (Geog.) I-sù-ri-o. Lat. Isurium. Antica città dell'isola d'Albione. (G)

ISVARA. (Mit. Ind.) I-svà-ra. Uno de' nomi di Siva col quale egli è considerato come il Nettuno de' Greci e de' Romani. (Mit)

ISVIVARE. (Ar. Mes.) I-svi-và-re. Att. Separare l'argento vivo da' metalli a' quali è attaccato. (Da vivo agg. di argento.) Benv. Cell. Vit. T. 0 f. 0s. Questo gentiluomo ecc. mi porse un piccolo anellino d'oro il quale era tutto imbrattato d'argento vivo, dicendo: isvivami questo anelluzzo, e fa presto. (N)

ISVIVATOJO. (Ar. Mes.) I-svi-va-tó-jo. Sm. Arnese di cui si servono gli orefici per isvivare. Benv. Cell. Vit. l. 0. f. 0s. Sentendomi così dichiaratamente comandare da uno, il quale io non avevo nè parlato nè veduto, gli dissi che io non aveva per allora isvivatojo. (N)

ITA. Avv. V. L. [e inusitata. V. e di'] Sì. Lat. ita. Gr. οὕτως. Dant. Inf. 21. 42. Del no per li danar vi si fa ita. But. ivi: Vi si fa ita: cioè in Lucca del no si fa sì per li denari, cioè a chi de' esser detto di no negli ufficii è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto che l'abbia per li danari.

ITA. N. pr. f. accor. di Margherita. V. (B)

a — (Geog.) Piccola città della Spagna nella provincia di Guadalaxara. (G)

ITABAGUA. (Geog.) I-ta-ba-gù-a. Fiume del Brasile. (G)

ITABAJANA. (Geog.) I-ta-ba-jà-na. Montagna del Brasile. (G)

ITABIRA. (Geog.) I-ta-bi-ra. Montagna del Brasile nella provincia di Minas-Geraes. (G)

ITACA. (Geog.) 'I-ta-ca. Piccola isola del mar Jonio, al settentrione dell'isola di Cefalonia, oggi Thiaki. (G)

ITACAMBIRA. (Geog.) I-ta-cam-bi-ra. Fiume del Brasile. (G)

ITACATA. (Geog.) I-ta-cà-ta. Uno degli otto distretti della vasta provincia di Tasima, nel Giappone. (G)

ITACENSE, I-ta-cèn-se, Itacese. Add. pr. com. D'Itaca. (B) (N)

ITACIANI. (Eccl.) I-ta-ci-à-ni. Eretici che nel IV secolo si unirono a Itacio, vescovo di Sossebia nella Spagna, a fin di perseguitare a morte i Priscillianisti, sollecitando l'esecuzione della pena capitale pronunziata contro di loro da Massimo, che allora regnava nelle Gallie e nella Spagna. (Ber)

ITACO. (Marin.) 'I-ta-co. Sm. Corda che è attaccata in alto in mezzo d'un'antenna di contro le trozze; essa va a passare per l'incornatura, ed è fermata pel capo inferiore a' bracci dell'antenna di mezzana, servendo a fare scorrere la penna. (Dall'ingl. tackl che vale il medesimo, e che viene dal celt. tacia corda. In ebr. etun fune.) (Van)

a — DI PALANO: Corda che trasmette o comunica lo sforzo di un sennale che assai spesso passa in una carrucola di rimando. (O)

a — FALSO: Manovra attaccata e raccomandata d'ordinario al lato sinistro del vascello, e che quindi passando per una carrucola piantata dietro l'albero di gabbia, va ad unirsi al braccio di penna di mezzana per una carrucola di rimando. Serve questo a issare il gabbiozzo e in alcune congiunture a sostenere l'albero di gabbia. (O)

ITACOLOMI. (Geog.) I-ta-co-lò-mi. Città del Brasile, nella provincia di Maranoo. (G)

ITAGUIRA. (Geog.) I-ta-gui-ra. Lo stesso che Itiquira. V. (G)

ITAI, 'I-ta-i. N. pr. m. Lat. Ithai. (Dall'ebr. ethan Robusto.) (B)

ITAINGA. (Geog.) I-ta-in-ga, Utinga. Riviera del Brasile. (G)

ITALA. (Geog.) 'I-ta-la. Lo stesso che Atala. V. (G)

ITALIA. (Geog.) I-tà-li-a. Lat. Italia. Ant. Ausonia, Esperia, Enotria. Sf. Vasta contrada dell'Europa meridionale, che forma una lunga penisola in figura di stivale, tra il Tirreno, l'Jonio e l'Adriatico. (G)

ITALIANAMENTE, I-ta-lia-na-mén-te. Avv. All'italiana. — Italicamente, sin. Varch. Ercol. (A)

ITALIANARE, I-ta-lia-nà-re. Att. Fare italiano, Ridurre all'italiano. — Attalianare, sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 0. 18. Biancifiore, Blanche fleur, che altri malamente ha mutato, per italianarlo, in Biancofiore. (A) (N)

ITALIANATO, I-ta-lia-nà-to. Add. m. da Italianare. — Attalianato, sin. Piccol. Poet. Arist. pag. 28. Berg. (Min)

2 — Chi ha preso i costumi e la favella italiana. Baldin. Dec. Contraffaceva il parlare di diverse persone italianate. (A)

ITALIANEGGIARE, I-ta-lia-neg-gia-re. N. ass. Parlare italianamente. Tesaur. Berg. (O)

ITALIANI. (Geog.) I-ta-lià-ni. Popoli che abitano la penisola della Italia, dalle Alpi sino all'estremo della Sicilia. (G)

ITALIANISMO, I-ta-lia-ni-smo. Sm. Lo stesso che Italicismo. V. (Van)

ITALIANIZZARE, I-ta-lia-niz-za-re. N. ass. Affettare i costumi italiani o le locuzioni italiane. (Van) Magal. lett. 18. Da principio fu detto Gebel; poi appoco appoco, per comodo di scrittura e di pronunzia, Mongebel; e da ultimo, per italianizzarlo quasi più, Mongibello. (N)

ITALIANIZZATO, I-ta-lia-niz-zà-to. Add. m. da Italianizzare. Cortic. Disc. Eloq. p. 1. d. 0. Parlano un oltramontano italianizzato, e chiamansi Claudini o Rognetti. (N)

ITALIANO, I-ta-lià-no. Add. pr. m. D'Italia. — Italico, Italo, sin. Varch. Ercol. 0s. E' pare che voi non sappiate che quasi tutti coloro, i quali scrivono o nella lingua o della lingua volgare, la chiamano Italiana, o Italica; dove quelli che la dicono Toscana, sono pochi, e quelli che Fiorentina, pochissimi. Lasc. Rim. 1. 133. (Firenze 1741.) Se la altra lingua, o vogliam dir favella, Che nella nostra bella O volgare o toscana, O, come vuole il Trissino, italiana, ecc. (A) (B)

* Differisce Italiano da Italico ed Italo, essendo Italiano proprio esclusivamente della prosa, Italo della poesia, ed Italico dell'una e dell'altra. Tommaseo.

ITALICA. (Geog.) I-tà-li-ca. Antica città della Spagna nella Betica, oggi Siviglia la vecchia. — Nome dato alla città di Corfinio. — Città dell'isola di Eubea. (G)

ITALICA. (Arche.) Add. e sf. Nome di danza teatrale inventata da Pilade e da Batillo, i quali co' gesti, colle attitudini e co' movimenti rappresentavano con essa azioni umane, combinando insieme la danza tragica, la comica e la satirica. (Mit)

ITALICAMENTE, I-ta-li-ca-mén-te. Avv. Lo stesso che Italianamente. V. Con modo italico. Mazio Battagl. pag 31, Tesaur. Cann. o Berg. (Min)

ITALICISMO, I-ta-li-ci-smo. Sm. Maniera italiana; e dicesi per lo più di voce e di modo di dire italiano usato nel favellare o scrivere in altra lingua. — Italianismo, sin. Algar. Lett. (A)

ITALICO, I-tà-li-co. Add. pr. m. D'Italia. Lo stesso che Italiano. V. Petr. canz. 06. 0. Che l'antico valore Negl'italici cor non è ancor morto. Bocc. g. 1. n. 0. Di ricchezze ogni altro avanzava che italico fosse. E Vit. Dant. 0s3. Nacque questo singulare splendore italico nella nostra città ecc. Salv. Avvert. 1. 3. 0. 30. Il che da un italico uomo, se pure italico veramente è costui che per gli italici s'arma in battaglia, in un suo libro fu, non ha guari, avvertito. Varch. Ercol. 00. Io non sapeva, nè so ancora, se la toscana è la lingua scelta e ricevuta per le scritture, perchè egli (il Castelvetro) scrivendo la chiami ora nostra, e ora italica. Fiamm. 2. 131. Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani e d'Italici già ne' lor versi descrissero. (V)

a — (Ar. Mes.) Sorta di carattere da stampa. Lo stesso che Corsivo. (D. T.)

ITALICO. Avv. In lingua italiana. Lat. italice. Tass. Ger. 7. 00. Quegli italico parla: Or la m'invio, Dove m'ha Boemondo in fretta spinto. (N. S.)

ITALICO. (Geog.) Castello di Sicilia. (G)

ITALICOLATINO, I-ta-li-co-la-ti-no. Add. m. comp. Misto d'italiano e di latino. Pascol. Berg. (N)

ITALIOTA. (Filol.) I-ta-li-ò-ta. Add. e sost. com. Nome che i Greci davano ai loro compatriotti stabiliti nella parte meridionale dell'Italia. (Aq) (N)

ITALO, 'I-ta-lo. N. pr. m. Lat. Italus. (Dal celt. it biada, ed alof ricchezza: Ricco di biade. In gr. italos toro, bue, vitello. In ebr. jah signore, e tal agnello: Signore di agnelli.) — Principe d'Arcadia che credesi aver condotta una colonia nel Lazio. — Antico re degli Enotrii, forse lo stesso che il precedente. — Primo re nell'estrema Calabria, secondo Tucidide e Dionigi Alicarnasseo, ond'ebbe il nome l'Italia. — Re de' Cherusci. (B) (Mit) (N)

ITALO. Add. e sm. V. poetica. Lo stesso che Italiano. V. Buon. Fier. 4. 4. 6. Guardiosi agli abiti ecc. Itali, gallici, Ispani, belgici ecc. Filic. Rim. pag. 01. (Canz. Qual con ecc.) Italo Nil, che abbondi Di grand'acqua e di fama. E pag. 0s6. (Canz. O tu, ecc.) Batavi e Franchi ed Itali e Britanni For piano. (A) (B)

ITAMAR, I-ta-mar. N. pr. m. Lat. Ithamar. (Dall'ebr. i isola, e thamar palma: Palma dell'isola.) — Quarto figlio di Aronne, e fratello di Nabad, Abiu ed Eleazaro. (B) (Van)

ITAMARACA. (Geog.) I-la-ma-rà-ca, Itamarca. *Nome di un' isola, d' una capitaneria e di una città del Brasile nella prov. di Fernambucco.* (G)

ITAMARANOIBA. (Geog.) I-la-ma-rao-di-ba. *Riviera del Brasile.* (G)

ITAMARI. (Geog.) I-la-mà-ri. *Una delle nazioni vinte dagli Unni; erano Sciti, vicini agli Alani.* (G)

ITAMBÈ. (Geog.) I-lam-bè. *Monte del Brasile.* (G)

ITANI. (Geog.) I-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

ITANO. (Geog.) I-tà-no. *Promontorio dell' isola di Creta, oggi* Capo-Sidero. — *Città di Creta, oggi* San Sidro *nell' isola di Candia.* (G)

ITAPARICA. (Geog.) I-ta-pà-ri-ca. *Isola sulle coste del Brasile.* (G)

ITAPENIBI. (Geog.) I-ta-pe-ni-ri. *Riviera del Brasile.* (G)

ITAPICU'. (Geog.) I-ta-pi-cù. *Riviera del Brasile.* (G)

ITAPICURU'. (Geog.) I-ta-pi-cu-rù. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

ITAPITININGA. (Geog.) I-ta-pi-ti-nin-ga. *Riviera del Brasile.* (G)

ITARCO. (Geog.) I-tàr-co. *Lo stesso che* Alarco. *V.* (G)

ITATA. (Geog.) I-tà-ta. *Fiume e provincia del Chili.* (G)

ITEA. (Bot.) I-tè-a. *Sf. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, e della famiglia delle cunnoniacee, il cui piccolo calice è cinquefido e colorato, la corolla ha i petali lanciolati e gli stami inseriti nel calice, la capsula ovata a due valve rientranti placentifere; così nominata da una pianta dell' America, la quale, come il salice, ama i luoghi umidi, e ne ha quasi eguale il fogliame.* (Da *itea* salice.) (Van) (N)

ITEA. *N. pr. f.* (In gr. *itea* salice, ovvero asta di salice.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

ITEHIL. (Geog.) *Provincia della Turchia asiatica nell' Asia minore.* (G)

ITEM. *Avv. V. L. e A. Parimente. Tes. Pov. P. S. cap.* 00. Item ad ogni farzana pesta grano e meliloto ecc. *E* 01. Item, appresso la purgazione, metti questo impiastro sopra le vene de' polsi, ecc. *E Magalruzz.* 2. 00. 0. Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimoni ecc.? Item il numero de' testimonii sfrenato ecc. (*Cioè*, eccessivo.) (V)

ITEMALO, I-tè-ma-lo. *N. pr. m* (Dal gr. *itea* salice, ed *omalos* molle: Molle qual salice.) *Nome del pastore che per ordine di Lajo espose Edipo sul monte Citerone.* (Mit)

ITEMENE, I-te-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ites* audace, e *menos* mente: Di mente audace.) — *Principe trojano, padre di Stenelo.* (Mit)

ITEMESTI. (Geog.) I-te-mè-sti. *Nazione pacifica, che abitava presso al mare, verso la foce della Vistola.* (G)

ITERARE, I-te-ra-re. [*Att. V. L.*] *Ripetere, Far di nuovo. Lat.* iterare. *Gr.* δευτερεύω. *Dant. Purg.* 7. 0 Posciachè l' accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte. *Red. Vip.* 0. Senza riguardo veruno ho voluto iterarla a reiterarla. *Cas. lett.* 00. E principalmente ora nell' offizio che ella si è degnata di fare e di iterare con Sua Beatitudine.

ITERATAMENTE, I-te-ra-ta-mén-te. *Avv. Replicatamente. Lat.* iterato. *Gr.* αὖθις. *Segner. Crist. instr.* 0. 00. 14. Quivi convien voltarsi a Dio, a formare iteratamente quegli atti che sono più necessarii a terminare santamente la vita. » *Segner. Parroc. instr.* 6. 0. Nè il vicario di Cristo avrebbe iteratamente dal Vaticano intimato ecc. *E Mann. Sett.* 20. 1. Questi si sono iteratamente ligati a Dio co' lacci più forti. (V) *E* 3. 04. 14. Gli fu sempre dal provido confessore raffermato iteratamente. (N)

ITERATO, I-te-rà-to. *Add. m.* da Iterare. *Ripetuto, Fatto di nuovo. Lat* repetitus, iteratus. *Gr.* ἀντιλαμβανόμενος, συχνοθεὶς. *Fr. Jac. T.* 0. 10. 0. Riempiendo i loro affetti D' iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 100 Questa iterata cultura itera e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 0. Se dall' iterata e reiterata esperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 0. 2 Che gl' iterati colpi Tanto s' han da temer viappiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE, I-te-ra-tó-re. [*Verb. m.* d' Iterare.] *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier.* 8. 0. 2. Lascia i fasti e le pompe, iteratore Di render grazie a Dio, ecc.

ITERATRICE, I-te-ra-tri-ce. *Verb. f.* d' Iterare. *Che itera. V. di reg.* (O)

ITERAZIONE, I-te-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Ripetizione, Reiterazione. Bocc. Com. Inf.* (A)

ITI. *N. pr. m. Lat.* Itys. (In gr. *ites* audace, *ithys* retto, ed *itye* periferia della ruota.) — *Figliuolo di Tereo e di Progne.* — *Capitano trojano ucciso da Turno* (B) (Mit)

ITIA. (Arche.) I-ti-a. *Nome di una famiglia romana.* (V. *Ill.*) (O)

ITIAMBO. (Arche.) I-ti-am-bo. *Sm. Canzone in onore di Bacco.* — *Ballo sull' aria dell' itiambo.* (Van)

0 — *Add. e sm.* Colui che cantava l' itiambo. (Van)

ITIDZI. (Mit Afr.) I-tìd-zi. *Talismani o Amuleti che fabbricanti dagli Ompanorali, sacerdoti del Madagascar, e che essi vendono ai grandi del paese.* (Mit)

ITIFALLICO. (Arche.) I-ti-fàl-li-co. *Add. m. Che ha figura dell' itifallo, Ch' è osceno.* (Van)

ITIFALLO. (Arche.) I-ti-fàl-lo. *Sm. V. G. Lat.* Ithyphallos. (Da *ithys* dritto, e *phallos* pene.) *Sorta di amuleto che gli antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie, e degli altrui colpevoli disegni.* (A)

ITIFALLO. (Mit.) *Soprannome di Priapo.* (Mit)

ITIFALLOFORI. (Arche.) I-ti-fal-lò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Ithyphallophori. (Da *ithys* dritto, *phallos* pene, e *phero* io porto.) *Ministri delle orgie, i quali nelle processioni o corse de' Baccanali, abbigliavansi da Fauni, contraffacendo delle persone ubbriache, e cantando in onore di Bacco degl' inni degni delle loro funzioni e del loro abbigliamento.* (Van)

ITILO, I-ti-lo. *N. pr. m. Lat.* Itylus. (Dal gr. *ites* audace, ed *ileo* io congrego, aduno: Adunatore di audaci.) — *Figlio di Zeto re di Tebe, ucciso dalla madre.* (B) (Mit)

ITIMONEO, I-ti-mo-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ites* audace, e *menos* animo: Di animo audace.) — *Figlio d' Ipiroco, re di Elide, ucciso da Nestore.* — *Capo delio, ucciso dall' Argonauta Meleagro.* — *Gigante bebricio, ucciso da Polluce.* (B) (Mit)

ITINAORRE. (Geog.) I-ti-na-òr-re. *Lago salato della Russia europea nella Circassia orientale.* (G)

ITINERARIO, I-ti-ne-rà-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Descrizione del viaggio. Lat.* itinerarium. *Gr.* ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 012. Dell' itinerario di Antonino imperadore non parlo, chè lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 0. 0. 0. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttorii ecc. *E* 3. 0, 10. Ch' e' non notasse nel suo itinerario Gli uomini di questa terra materiali.

2 — (Milit.) *Ordine del marciare dell' esercito, o d' un corpo di truppe, dato in iscritto, nel quale sono notate le fermate e i riposi dell' esercito o del corpo, e la strada principale che dee tenere.* (Gr)

ITINERARIO. *Add. m. D' itinerario, Ch' è relativo a viaggio. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 203. Le varie poi osservazioni itinerarie scritte da lui. (N)

0 — (Arche.) Colonna itineraria: *dicesi quella a varie facce posta in un trivio sopra una grande strada, in cui per mezzo d' iscrizioni incise sulle sue facce, sono indicate le differenti vie.* (Mit)

ITINERE, I-ti-ne-re. *Sm. V. L. e A. V.* e di' Viaggio. *Comm. Dant. Purg.* 8. Qui mostra la correzione, che si dee avere in cotale itinere, di stare pure fermo nel buono proposito. (N)

ITINTERIO. (Arche.) I-tin-te-ri-o, Itintarione. *Sm. V. G. Lat.* ithynterium. (Da *ithyno* io dirigo.) *Bastone o Scettro di legno che gli auguri ed i Vati portavano qual simbolo del loro ministero.* (Aq) (Mit)

ITIO. (Geog.) I-ti-o. Porto Itio *chiamavasi quel luogo della Gallia, ove fu poi edificata Bologna a mare.* (G)

ITIQUIRA. (Geog.) I-ti-qui-ra, Itaguira. *Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

ITIREI. (Geog.) I-ti-rè-i. *Lo stesso che* Iturei. *V.* (G)

ITISBERGA, I-ti-sbèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Itisberga. (Dal ted. *hitze* ardore, fuoco, e *berg* monte: Monte di fuoco.) (B)

ITO. *Add m.* da Ire. *Lo stesso che* Andato. *V. Bocc. nov.* 0. 0. Senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse ecc. *Car. Lett.* 0. 0. Aspettando che 'l nostro Pacino, il quale è ito a Lecce ecc. *E appresso:* È ito armato di lettere mie ecc. (N)

ITOBALE, I-tò-ba-le. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *joh* signore, e *iobal* lavare: Lavato dal Signore.) — *Antico re di Tiro.* (Mit)

ITOMA (Geog.) I-tò-ma. *Riviera del Brasile.* (G)

ITOMAMPO. (Geog.) I-to-mam-po. *Riviera dell' isola di Madagascar.* (G)

ITOMATE. (Mit.) I-tò-ma-te. *Soprannome di Giove adorato sul monte Itome.* — Itomeo, sia. (Mit)

ITOME, I-tò-me. *N. pr. f* (In ebr. *jathom* pupillo: in gr. *itamos* temerario.) — *Nome di una delle ninfe Messenie che allevarono Giove.* (Mit)

0 — (Geog.) *Città e monte della Messenia.* (G)

ITOMEE. (Arche.) I-to-mè-e. *Add. e sf. pl. Feste annue che i Messenii celebravano a Giove itomeo.* (Mit)

ITOMEO. (Mit.) I-to-mè-o. *Lo stesso che* Itomate. (Mit)

ITON. (Geog.) *Riviera di Francia.* (G)

ITONA. (Geog.) *Antica città dell' Epiro.* — *della Libia.* (G)

ITONE, I-tò-ne. *N. pr. f.* (In ebr. *ithon* ingresso; in gr. *ites* animoso, ed *onemi* io giovo, onde *onios* utile: Animoso in giovare.) — *Figlia di Lisio, moglie di Minosse I, e madre di Licasto.* (Mit)

0 — (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (B)

ITONEO, I-to-nè-o *Add. pr. m.* D' Itono (B)

ITONIA. (Mit.) I-tò-ni-a. *Soprannome di Minerva, dal suo celebre tempio in Itona.* — Itonide, sia. (Mit)

ITONIDE. (Mit.) I-tò-ni-de. *Lo stesso che* Itonia. *V.* (Mit)

ITONIO. (Mit.) I-tò-ni-o. *Soprannome di Giove che aveva una statua nel tempio di Minerva Itonia.* (Mit)

ITONO, I-tò-no *N. pr. m Lat.* Itonus (V. *Itone.*) — *Re di Tessaglia, figlio di Deucalione.* — *Figlio di Anfitrione, e padre di Beoto.* (B) (Mit)

ITRI. (Geog.) *Lat.* Mamurra. *Città del regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

ITTERIA. (Min.) It-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* icteria. (V. *itterizia.*) *Pietra a cui gli antichi attribuirono molte virtù contro il morbo regio, ossia contro l' itterizia.* — Icteria, sia. (Aq)

ITTERICO. (Med.) It-tè-ri-co [*Add. e sm.*] *Che patisce d' itterizia.* — Icterico, sia *Lat.* ictericus *Gr.* ἰκτερικός. *Cr.* 6. 4. 0. L' orina provoca (*il cece*) e i mestrui, e vale a' ritropici e agl' itterici. *E* 8. 10. 10. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distille, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 1. 00. Per essere stato morso da una vipera, era divenuto itterico.

2 — *E detto di cosa. Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 400 Giallo in oltre divien ciò che rimira L' uom ch' è da regia infermitade oppresso, Perchè di giallo molti semi esalano Dall' itteriche membra, i quali ecc. (B)

2 — *Si diede il nome di* Febbri perniciose itteriche, *ad alcune gastro-enteriti intermittenti accompagnate da sintomi cerebrali e dalla itterizia.* (Van)

0 — (Farm.) *Aggiunto di rimedio contro l' itterizia.* (Aq)

ITTERICODE. (Med.) It-te-ri-cò-de. *Sf. Specie di febbre la quale, senza che vi sia infiammazione al fegato, deforma la cute con giallo colore.* (Aq)

ITTERIZIA. (Med.) It-te-ri-zi-a. [*Sf. V. G. Genere di malattia indicata*

do un colore giallo verdiccio, o di un verde simile a quello d' una foglia morta, che primieramente manifestasi alla sclerotica, o membrana dura che involge intieramente l'occhio, alle tempie ed al collo, e poi spandesi in tutto il corpo. La causa prossima di una tal malattia è varia, cioè contrazioni de' dotti biliari ovvero qualche impedimento ne' rami del dotto epatico o nel tronco suo o nel coledoco; onde viene impedito il libero passaggio della bile segregata. Questo può essere cagionato da grumi di bile viscida ed acra, calcoli della cistifellea, o epatici o cistici, lombrici intrusi in detti vasi, lo spasmo di essi canali per esterna compressione, tumori, scirri, patemi di animo ecc., l'ostruzione infine de' vasi biliferi, tutto ciò determina il riflusso della bile nel sangue. — Icterizia, sin.] Lat. icteros, regius morbus, Plin.; aurigo, auriginis, Cels Gr. ἴκτερος. (Da ictis donnola con occhi gialli.) Cr. 6. 126. 1 Contro all'oppilazion della milza e del fegato, e massimamente contro all'itterizia ecc. si dia il sugo (del solatro) a bere. Volg. Mes. Confezione d'eupatoria mirabile all'itterizia » Red. nel Diz. di A. Pasta. Il male di S. E. è un'itterizia, o spargimento di fiele, che si chiami, accompagnato da' consueti e soliti accidenti di amarezza di bocca, di eccessiva nausea al cibo, di debolezza di forze, di magrezza universale, di colore nelle fecce mutato in bianco, e nelle urine mutato quasi in nero. (N)

2 — Dicesi Itterizia bianca la Clorosi. V. (N)

ITTEROCEFALO. (Zool.) It-te-ro-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. icterocephalos. (Da icteros itterizia, e cephale capo.) Specie di picchio, uccello indigeno della Gujana che ha il capo e tutto il collo di color giallo. — Icterocefalo, sin. (Aq)

ITTERODE. (Med.) It-te-rò-de. Add. f. V. G. Lat. icterodes. (Da icterodes giallo.) Nome da alcuni autori imposto alla febbre gialla. — Icterode, sin. (Aq)

ITTIDE. (Bot.) It-ti-de. Sf. V. G. Lat. hyptis. (Da hyptios supino.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle labbiate, stabilito da Jacquin e caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla ringente il cui labbro superiore è bifido e l'inferiore tripartito col lobo di mezzo a forma di cappuccio e dagli stami declinati, per cui sembra rovesciata. (Aq) (N)

ITTINO, It-ti-no. N. pr. m. Lat. Ictinus. (Dal gr. ictinos nibbio: Uomo rapace.) (B)

ITTIOCENTAURO. (Mit.) It-tio-cen-tàu-ro. Soprannome di Tritone, semideo marino, metà uomo e metà pesce. — Ictiocentauro, sin. (Dal gr. ichthys pesce, e centauros centauro.) (O)

ITTIOCOLLA. (St. Nat.) It-ti-o-còl-la. Sf. V. G. Lat. ichthyocolla. (Da ichthys pesce, e colla glutine, colla.) Sostanza glutinosa che si ottiene da diverse parti di alcuni pesci, ma specialmente la migliore dalla vescica natatoria o dell'Acipenser huso, o dell'Acipenser ruthenus, o dell'Asturio di Linneo, genere di pesci condrotterigi a branchie libere. — Ictiocolla, sin. (Aq)

ITTIOCOLLO (Zool.) It-ti-o-col-lo Sm Nome di un grande storione da cui si estrae l'ittiocolla. — Ictiocollo, sin. Lat. acipenser huso Lin. (Aq)

ITTIODONTI. (St. Nat.) It-ti-o-dòn-ti. Sm. pl. V. L. Lat. ichthyodontes. (Da ichthys pesce, e odus, odontos dente.) Denti di pesce petrificati. — Ictiodonti, sin. (Aq)

2 — Alcuni naturalisti adottarono questo nome, certamente più acconcio, ad indicare i denti di cane marino, detti per abuso Glossopetre. (Ross)

ITTIOFAGI. (Geog.) It-ti-ò-fa-gi. Aggiunto di Popoli vicini al mare, a' laghi ed a' fiumi, che in parte od in tutto traggono il loro alimento dalla pesca. Plinio fa menzione d'una popolazione indiana ittiofaga, la quale abitava sotto capanne, costrutte colle ossa di pesci; e Diodoro Siculo parla di popoli etiopi che si alimentavano soltanto di pesci. (Aq)

ITTIOFAGIA. (Filol.) It-ti-o-fa-gì-a. Sf. V. G. Lat. ichthyophagia. (V. ittiofago.) Abitudine di alimentarsi di pesci. — Ictiofagia, sin. (Van)

ITTIOFAGO. (Filol.) It-ti-ò-fa-go. Add. e sm. V. G. Lat. ichthyophagus. (Da ichthys pesce, e phago io mangio.) Mangiatore di pesce. — Ictiofago, sin. (Aq)

ITTIOLITI. (St. Nat.) It-ti-o-li-ti. Sm. pl. V. G. Lat. ichthyolithes. (Da ichthys pesce, e lithos pietra.) Così diconsi le reliquie de' pesci che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra. — Ittiomorfi, Ittiopetre, Ictiopetre, Ittiospondili, Ittiotipoliti, Ictioliti, sin. (Ross)

2 — Pietre su cui veggonsi le impronte di pesci pietrificati. (Aq)

ITTIOLOGIA. (Zool.) It-ti-o-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. ichthyologia. (Da ichthys pesce, e logos discorso.) Parte della zoologia che tratta della storia de' pesci. — Ictiologia, sin. (Aq)

ITTIOLOGICO. (Zool.) It-ti-o-lò-gi-co. Add. m. V. G. Lat. ichthyologicus. Ch'è relativo a' pesci, ed alla loro storia. — Ictiologico, sin. (Van)

ITTIOLOGISTA. (Zool.) It-tio-lo-gi-sta. Add. e sm. Zoologista che si occupa specialmente dello studio de' pesci. — Ictiologista, Ictiologo, Ittiologo, sin. (Aq) (Van)

ITTIOLOGO. (Zool.) It-ti-ò-lo-go. Add. e sm. Lo stesso che Ittiologista. V. (Aq)

ITTIOMANZIA. (Filol.) It-ti-o-man-zì-a. Sf. V. G. Lat. ichthyomantia. (Da ichthys pesce, e mantia divinazione.) Divinazione o Presagio tratto dall'osservare le viscere de' pesci. — Ictiomanzia, sin. (Aq)

ITTIOMORFI. (St. Nat.) It-ti-o-mòr-fi. Sm. pl. V. G. Lat. ichthyomorphi. (Da ichthys pesce, e morphe forma.) Lo stesso che Ittioliti. V. — Ictiomorfi, sin. (Aq)

ITTIONE. (Archeo.) It-ti-ó-ne. Sm. V. G. Lat. ichthyon. (Da ichthys pesce.) Nome antico del terzo mese dell'anno, corrispondente a quello sotto il segno de' pesci, e presso gli Achei era il nome del duodecimo mese, o del Dicembre. — Ictione, sin. (Aq)

ITTIOPETRE. (St. Nat.) It-ti-o-pè-tre. Sf. pl. V. G. Lat. ichthyopetrae. (Da ichthys pesce, e petra pietra.) Lo stesso che Ittioliti. V. (Aq)

* **ITTIOPOLA,** It-ti-o-pò-la. Sm. Lat. ichthyopola. (V. gr. da ichthys pesce, e poleo vendere.) Venditore di pesce, Pescivendolo. (Pl)

* **ITTIOPOLIO,** It-ti-o-pò-li-o. Sm Lat. ichthyopolium. (V. gr. etim. c. s.) Vendita di pesci, Luogo ove si vende il pesce, Pescheria. (Pl)

ITTIOSAURO. (Zool.) It-ti-o-sà-u-ro. Sm. V. G. Lat. ichthyosaurus. (Da ichthys pesce, e sauros lucerta.) Animale fossile che pel corpo allungato-cilindrico, e per la coda compressa a foggia di natatoria somigliasi al pesce; e pei quattro piedi, i due anteriori a tre dita ed i posteriori a due e senz' unghie, alla lucerta. — Ictiosauro, sin. (Aq)

ITTIOSI. (Med.) It-ti-o-si. Sf. V. G. Lat. ichthyosis. (Da ichthys pesce.) Nome dato da Alibert ad una malattia della pelle, nella quale l'epidermide è formata di squamme più o meno spesse, distinte, bigie o cerulee, di squamme nere o dure, o d'una sostanza cornea, ed anche colla forma di corna, o dando alla pelle l'aspetto di quella di elefante, o della scorza de' vecchi alberi. Una specie dell'ittiosi è la pellagra. — Ictiosi, sin. V. Pellagra. (Aq) (A. O.)

ITTIOSPONDILI. (St. Nat.) It-ti-o-spòn-di-li. Sm. pl. V. G. Lat. ichthyospondyli. (Da ichthys pesce, e spondylos vertebra della spina dorsale.) Lo stesso che Ittioliti. V. (Aq)

ITTIOTIPOLITI. (St. Nat.) It-ti-o-ti-po-li-ti. Sm. pl. V. G. Lo stesso che Ittioliti. V. (Aq)

ITTIOTTALMITE. (Min.) It-ti-ot-tal-mi-te. Sf. V. G. Lat. ichthyophthalmites. (Da ichthys pesce, e ophthalmos occhio.) Minerale di color bianco ed insieme gialliccio, rossiccio o grigiastro, simile all'occhio del pesce, e trovasi in Sudermania. Da taluni chiamasi Apofillite. — Ictioftalmite, sin. (Aq)

ITTIPERIA (St. Nat.) It-ti-pè-ri-a. Sf. V. G. Lat. ichthyperia. (Da ichthys pesce, e hyperoa palato.) Fossile che ha tutta l'apparenza d'un palato di pesce pietrificato, sebbene alcuni dubitino della sua vera origine. Molti di questi fossili si trovano in Inghilterra, e non infrequenti presso Belluno. (Boss)

ITTIS. (Eccl.) Sf. V. G. Lat. ichthys. Voce composta di cinque lettere greche, cioè i, ch, th, y, s che formano il famoso acrostico attribuito alla sibilla Eritrea, e che significano Jesus Cristhos Theos Hyos Soter, cioè Iesus Christus Dei Filius Salvator. (Aq)

ITTRA. (Geog.) Lago salato nel centro dell'Arabia. (G).

ITTRIA. (Min.) It-tri-a. Sf. Terra particolare, trovata nella gadolinite dallo scopritore di questa pietra. Il nome è tratto da quello del paese di Svezia, dove fu scoperta. (Ross)

ITTRIO. (Min.) It-tri-o. Sm. Nome del metallo la cui combinazione coll'ossido credesi costituire la ittria, e che il chimico inglese Davy suppose di essere pervenuto a rivivificare, ma in così poca copia, da non potersene studiare le proprietà. (Van)

ITTROCERITE. (St. Nat.) It-tro-ce-ri-te. Sf. Fossile trovato a Timbo in Isvezia, e s'incontra formato in masse, che in risguardo alla grandezza passano da una sottile crosta fino al peso di una mezza libbra, e sono sparse nel quarzo. Il suo colore è diverso; violetta, rosso di granito, bianco bigio: frequentemente tutti questi colori sono mescolati nel medesimo esemplare. La spezzatura è fogliosa, lo splendore scintillante. È opaco: è attaccato dall'acqua e dal quarzo; segna lo spato fluore. Esposto all'azione del cannello ferruminatorio perde il suo colore, ma non si fonde. Mescolato col gesso si fonde facilmente in una perla. Fatto in polvere fina si scioglie compiutamente nell'acido muriatico bollente, e la soluzione ha un colore giallo. (G. P.)

ITUCAMBIRA. (Geog.) I-tu-cam-bi-ra. Catena di montagne nel Brasile. (G)

ITUCI. (Geog.) I-tù-ci. Antica città della Spagna nella Betica. (G)

ITUNA. (Geog.) I-tù-na. Fiume della Gran Brettagna, oggi chiamato Eden. (Mil)

ITUREA. (Geog.) I-tu-rè-a, Itureia. Sf. Parte della Palestina, abitata dagl'Iturei, una delle Tribù discendenti da Ismaele, e poi dalle tribù di Ruben e di Gad e dalla mezza tribù di Manasse. (G)

ITUREI. (Geog.) I-tu-rè-i, Iturei. Popoli abitatori dell'Iturea. (N)

ITURISSA (Geog.) I-tu-ris-sa. Antica città della Spagna nel paese dei Vasconi, forse oggi Tolosa. (G)

ITURO, I-tù-ro. Part. futuro del v. ire. V. L. Che andrà, Che sarà per andare. Sen. Prov. Sono languidi e sonno itori o in vigilia simigliantissima al sonno. (Pr)

ITURO (Geog.) Antica città dell'Umbria. (Mil)

ITURUP. (Geog.) I-tu-rùp, Isola degli Stati. La più grande isola delle Kurili. (G)

IVA. (Bot.) [Sf. Specie di pianta del genere teucrio del Linneo che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi; le foglie trifide pelose; i fiori rossi o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, ed è comune lungo i ciglioni de' poderi nei monti sterili. Questa pianticella è fornita di odore di resina di pino, e le sue foglie amare, aromatiche e toniche, hanno fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante de' nervi. Detta anche Ivartritica, Ivartetica, Camepizio, Teucrio camepizio, Erba biga, Erba iva, Ajuga. V. Artritica.] Lat. iva, [teucrium] chamaepitys. Gr. χαμαιπίτυς. (Dal celt. big o vig allora.) Ricett. Fior. e Eccetto alcune (piante) però, le quali sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti, come la querciuola e l'erba iva.

IVACCIO, I-vàc-cio. *Avv. V. A. Lo stesso che* Avaccio. *V.* e di' Tosto. *Reil. Bron.* 141. E vuoi pec molti più ivaccio perire, che co' molti. *E* 140. Quando naviga più ivaccio la nave, che le persone intende a salvare. (V)

IVAMIN. (Geog.) I-và-min. *Provincia del Giappone.* (G)

IVAN. (Geog.) *Lago della Russia europea nel governo di Tula.* (G)

IVANÈ, I-va-nè. *N. pr. m.* (V. *Ivano.*) — *Nome di alcuni principi Giorgiani della schiatta degli Orpeliani.* (Van)

IVANGHI. (Mit. Ind.) I-vàn-ghi. *Nome di certi maghi o stregoni delle isole Malucche, i quali fanno eziandio il mestiere di avvelenatori.* (Mit)

IVANO, I-và-no. *N. pr. m.* (In islavo *jovan* chiaro.) — *Nome di cinque sovrani della Moscovia.* (B) (Van)

IVARO. *N. pr. m.* (Dal celt. *i*, lo stesso che *le* paese, e *var*, lo stesso che *bar* alto, elevato, capo: Capo del paese.) — *Re di Svezia e di Danimarca nel V secolo.* (Van)

IVARTETICA. (Bot.) I-var-tè-ti-ca. *Sf. comp. Lo stesso che* Iva. *V.* (N)

IVENTRO, I-ven-tro. *Avv. comp. Lo stesso che* Ivi-entro. *V. Borgh. Orig. Fir.* 200. Avendo in costume di porre un di questi termini a ogni milia passi, ed intagliarvi ventro i numeri d' esse per ordine. (V)

IVERDUN. (Geog.) I-ver-dùn. *Città della Svizzera.* (G)

IVERITTA, I-ve-rit-ta. *Avv. comp V. A. Lo stesso che* Iviritta. *V. Stor. Cint.* 30. Fecela portare in una casa ch' era iveritta di fuori della mura. (*Quasi ivi ritta.*) (V)

IVES. (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

IVI. *Avv. di luogo* [dove tu non se', e vale In quel luogo,] Quivi. *Lat.* ibi, illic. *Gr.* ἐκεῖ. (Dal lat. *ibi*) *Petr. son.* 0. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. » *E p.* 1. *canz.* 0. Poi lontan da la gente, O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca, Ivi senza pensier s'adagia e dorme. (Cin)

2 — *Per* Là, A quel luogo. *Lat.* eo, illuc. *Gr.* ἐκεῖ. *Pass.* 270. Dove è l'amore e 'l piacere, ivi va l' occhio. *M. V.* 1. 27. Ridussonsi nella rocca di sopra ecc., e ivi ridussono tutte le loro cose. » *Teseid. lib.* 0. E qualunque uom non era ivi venuto, Pensò parte del cielo esser cadato. (N)

3 — *Per* Di lì, [Da quel luogo.] *Lat.* inde.

4 — *Serve in luogo de' relativi, siccome gli altri simili avverbii. Fr. Giord.* 000. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi, che altrove (*in quella cosa od in altra*). (V) *Petr. p.* 1. 77. Gli occhi lavaghiro allor si de' lor guai, Che 'l freno da la ragione ivi non vale. (Cio)

5 — [*Per* A ivi, *cioè*, *A quel luogo.*] *Dant. Inf.* 1. 120. O felice colui, cui ivi elegge.

6 — *Si corrisponde alle volte colla particella* Dove *o simili, o pongasele davanti, o in seguiti Filoc.* 4. 100 Ivi essera smisurato dolore, ove gli eguali voleri il non poter quelli recare ad effetto impedisce. » *Pass. Tr. Um. c.* 5. E imperocchè dove è l' amore, ivi va l' occhio, Iddio con gli occhi della sua misericordia gli umili sempre vede. (Cin)

7 — *Posto ancora con le voci di luogo. Bocc. g.* 6. *n.* 3. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia (*tre miglia lungi di là*) era un castello ecc., nel quale al presente era la donna sua. (V)

8 — *Fu detto* Presso ivi, *per Ivi appresso. Vit. SS. Pad.* 0. 300. In un certo monistero, lo quale era presso ivi. (*Dove lo ivi fa da nome, come dicesse:* presso a quel luogo.) (V)

9 — *Talvolta è avv. di tempo,* [*e con le voci del tempo si è posto*] *Lat.* inde. *Gr.* τοτε. *Bocc. nov.* 43. 01. Poi ivi a parecchi di la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. » *Fior. S. Franc.* 110. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. (V)

10 — *Usato anche con le particelle* Da *o* Di, [*tanto come avv. di luogo che di tempo.*] *Lat.* inde. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Dant. Rim.* 10. Vera è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta, che m' asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant.* 00. 4. Da ivi a pochi giorni venne un borghese per dieci marchi in presto.

11 — *E con vario uso. Pallad.* 00. Quindeci (*ova*) ne poni per gallina, e l' altra da ivi in suso, compi di galline quanto basta. (Pr)

12 — *E trovasi anticamente* D' ivi *usato ancora per esprimere Stato di luogo. Liv. M.* 0. L' oste se n'andò verso Arezzo, e assai presso d' ivi si combattè a' nemici. (V)

13 — [*Usato in luogo di* Allora.] *Lat.* tunc. *Petr. son.* 027. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l'ingegno e l'arte. » *Dant Purg.* 31. 00 Di penter si mi punse ivi l' ortica, Che di tutt' altre cose qual mi torse Più del suo amor, più mi si le' nimica. (*Cioè*, In quel termine di cose) (N)

14 — *Coll' aggiunta d' altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* Ivi medesimo, Ivi presente, Ivi vicino, Ivi dentro, Ivi di fuori, Ivi sù *e simili. Bocc. nov.* 41. 01. De' quali prestamente alcuna corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 10. 111. 0. Egli medesimo armato, colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino, ivi sù i gigli di perle seminati entrò in Napoli.

15 — *Si striasa in* Vi, *e si disse* Andandovi *o* V' andai *per Andando ivi o Ivi andai, come vedremo alla* a Vi. (Cin)

16 — *Ne' primi tempi della lingua fu sincopato* Ivi *in* I. *V.* I, § 12. (N)

IVICA. (Geog.) 'I-vi-ca. *Lat.* Ebusus. *Isola del Mediterraneo, la più occidentale delle tre principali isole Baleari. Appartiene alla Spagna ed è compresa nella provincia di Palma.* (G)

IVI ENTRO. *Avv. In quel luogo, Quivi dentro.* — Iv' entro, Iventro, *sin. Lat.* ibi intus. *Gr.* ἐκεῖ ἔνδον. *G. V.* 7. 12. 2. L' arte de' setajuoli a vermiglio, il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *E* 0. 00. 0. 1. Trattò d' avere il borgo a San Donnino, il quale a' dì 12 di Marzo s' arrendéo, e iv' entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 0. 14. 7. Avicenna dice che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv' entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirto, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d' altrui forza. *Dant. Rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà ch' ivi entro legno.

2 — *Nota ellissi. Pallad.* 27. Rinchiudili in un vaso di terra iv' entro acqua, e fagli stare. (*Cioè*, con entrovi.) (Pr)

IVIRITTA, I-vi-rit-ta *Avv. comp. V. A. rimaso in qualche parte del contado fiorentino. Lo stesso che* Ivi; *e la parola* Ritta *è riempitiva, proprietà del linguaggio, quasi dal Lat.* ibi recta. — Iveritta, *sin. Fr. Jac. Cess.* Ed iviritta stette continuo tre di e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l' uscio dentro, ed iviritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra dove credeva ch' egli avesse posti i piedi.

IVO, Ivone. *N. pr. m. Lat.* Ivo. (Dal gr. *hybos* che i Greci pronunziano *hyeos* curvo, gobbo.) — *Vescovo di Chartres e scrittore ecclesiastico del secolo XII.* (B) (Ber)

IVREA. (Geog.) I-vrè-a. *Lat.* Eporedia, Eborcia, Ivorcia. *Città del Piemonte, antico capitale del Canavese, ora capoluogo della Provincia a cui dà il nome.* (G)

IVRI'. (Geog.) *Nome di parecchi luoghi della Francia.* (G)

IXEUTERIA. (Mit.) I-xe-u-tè-ri-a. *Lo stesso che* Isseuteria. *V.* (Mit)

IXEUTICA. (Ac. Mes.) I-xe-ù-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Isseutica. *V.* (O)

IXIA. (Bot.) 'I-xi-a. *Lo stesso che* Issia. *V.* (Gall)

IXIBATI. (Geog.) I-xi-ba-ti. *Lo stesso che* Issibati. *V.* (O)

IXODIA. (Bot.) I-xò-di-a. *Sf. Lo stesso che* Issodia. *V.* (N)

IXORA. (Mit. Ind.) I-xò-ra. *N. pr. m.* — *Figlio o fratello di Brama, presso gl' Indiani. È detto anche* Rutrem *che ha più di altamilo nomi.* (O)

IXORA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Issora. *V.* (N)

IZATE, I-za-te. *N. pr. m.* (Secondo i Celti, *izata* significa aver pietà; secondo gli Ebrei, *jatzath* ardere.) — *Figliuolo di Monabase, re degli Andionebieni.* (Van)

IZED (Mit. As.) *Nome de' Genii buoni del secondo ordine.* (Mit)

IZERON. (Geog.) I-ze-ròn. *Piccola città di Francia nel dipartimento del Rodano.* (G)

IZESCNÈ. (Mit. Pers.) I-ze-scnè. *Sm. Nome di un libro scritto da Zoroastro stesso: è una specie di rituale, pieno di precetti morali, e preceduto da una lunga preghiera in cui si celebra la grandezza di Ormusd. Questo libro contiene settantadue capitoli* (Van)

IZIA. (Archeo.) 'I-zi-a. *Sf. Nome di antica famiglia romana.* (In celt. *hitsa* parola, *icza* successo, evento.) (O)

IZIO. (Geog.) 'I-zi-o. *Lat.* Isium. *Città della Russia europea.* (G)

IZIOCALTE, I-zi-o-càl-te. *N. pr. m.* — *Quarto re e primo imperadore de' Messicani* (O)

IZRAIA. I-zra-i-a *N. pr. m. Lat.* Israhia. (Dall' ebr. *jah* signore, e *zaro* nascere, risplendere: Signore che nasce, Splendor del Signore.) (B)

IZZA, 'Iz-za. [*Sf*] *Ira; e per lo più con provocazione e irritamento.* [*Più comunem.* Stizza.] *Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. (Dal ted. *hitze* calore, e per traslato sdegno: indi *hitzig* ardente, stizzoso, furioso.) *Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili, per izza e per mal talento che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza: ecc. *Amm. Ant.* 10. 1. 2. L' izza e l' ira menimano i dì. (*Il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola lat.* zelus.) *M. V.* 0. 77. Essendo l' izza e la invidia pareale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Lib. son.* 44. Ti caverò ben io del capo l' izza.

IZZAPPARE, Iz-zap pà-re. *Att. Cavare attorno, Scalzare. V. e di'* Zappare. *Cr. alla v.* Cavare. (A)

J

J. *Sost. com. Lettera linguale che si articola mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, e accostandone la parte più interna al palato nell' atto di spingere la voce; la settima delle consonanti, e la decima lettera dell'alfabeto italiano. Generalmente se ne attribuisce l' invenzione a Giangiorgio Trissino nel secolo XVI; siccome dell' altra consonante* V (*ve*), *per cui di due lettere venne accresciuto l' italiano alfabeto, ignote o non distinte dagli antichi, sebbene in antichissimi MS. del IX secolo e stampe del quattrocento venne talora l'* J *adoperata. Chiamasi* I *consonante ovvero* Jota. *Viene usata, abbenchè non concordemente, nel principio, nel mezzo e nella fine delle parole: come iniziale e intermedia, è assolutamente lettera consonante; come finale è quasi lettera presa ad imprestito o ausiliaria, facendo l' uffizio di un doppio ii; ma quest' ultimo uso oramai pare sbandito dalle più diligenti scritture V.* I, § 10. *Quanto all'* J *unito a vocale in principio delle voci straniere, alcuni usano distaccare l' iniziale dittongo in due sillabe, laddove altri l' uniscono*

in una sillaba sola: maniere entrambe le quali, non alterando in conto alcuno il significato, possono perciò indifferentemente praticarsi. Si riscontrino pertanto tali parole, ove qui appresso non siano registrate, sotto i temi di Je, Ju, Ju. (O) (Aq) (N)

JAADDAI, Ja-ad-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Jahaddai. (Dall'ebr. *jahhid* solo.) (B)

JAALA, Ja-à--la, Jala. *N. pr. m. Lat.* Jahala. (Dall'ebr. *ghnalah* ascendere: Ascendente. Nella stessa lingua *jahhal* condidare, sepellore. (B)

JAAT. *N. pr. m. Lat.* Jahath. (Dall'ebr. *hhathath* temere: Pauroso.) (B)

JAAZIELE, Ja-a-zi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jahaziel. (Dall'ebr. *hhaza* vedere, ed *el* Iddio: Che vede Iddio o Visione di Dio.) (B)

JABADIN. (Geog.) Ja-ba-din. *Antica isola dell'Oceano orientale.* (G)

JABAJAI. (Mit. Maom.) Ja-ba-ja-i. *Settarii musulmani che negano la prescienza di Dio, e sostengono ch'egli governa il mondo a seconda delle occasioni, senza che mai sappia quel che debba accadere, e che a guisa degli uomini egli ne ha acquistata la cognizione coll'uso o coll'esperienza.* (Mit)

JABARI. (Mit. Maom.) Ja-ba-ri, Giabari. *Settarii Musulmani, i quali credono che l'uomo non abbia veruna potere sulla propria volontà, nè sulle sue azioni; ma sia condotto da un agente superiore, e che Dio esercitando un assoluto potere sopra le sue creature, le destina ad essere o felici o sventurate, secondo ch'egli crede più opportuno.* (Mit)

JABBI. (Geog.) *Città della Nigrizia nel Regno di Bambaro.* (G)

JABEBIRETE. (Zool.) Ja-be-bi-rè-te. *Sm. Sorta di pesce del Brasile* [*non ancora classificato dagli ittiologi.*] (Van)

JABELE, Ja-bè-le. *N. pr. m. Lat.* Jabel. (Dall'ebr. *hobil* portare: Che porta. Nella stessa lingua *jabal* fiume, *jebal* frutto, *jobel* montone, giubileo.) (B)

JABES. *N. pr. m. Lat.* Jabes. (Dall'ebr. *jabese* arido, secco.) (B)

2 — (Geog.) *Ant. città della Palestina, a piè del monte di Galaad.* (G)

JABI. (Geog.) *Paese della Guinea superiore nella Costa d'Oro.* (G)

JABIN. *N. pr. m. Lat.* Jabin. (Dall'ebr. *hebin* istruire, intendere: Istrutto, Intelligente.) (B)

JABIRU'. (Zool.) Ja-bi-rù. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri prossimo alle cicogne, e distinto dall'ardea da Linneo che ne ha formato il genere mycteria, caratterizzato dal becco leggermente curvato in alto. Comprende una specie più comune chiamata da Linneo* mycteria americana, *quale è bianco, grandissima, colla testa e colla senza piume, vestiti di pelle nera, rossa in giù, sull'occipite ha qualche penna bianca, becco e piedi neri. Si trova nell'America meridionale, negli stagni e nelle maremme. Si ciba di rettili e di pesci.* (Van) (N)

JABLONOI. (Geog.) Ja-blo-nò-i. *Catena di montagne nella Russia asiatica.* (G)

JABLUNKA. (Geog.) Ja-blùn-ka. *Città della Slesia austriaca.* (G)

JABOLENO, Ja-bo-lè-no. *N. pr. m. Lat.* Jobolenus. Javolenus. (Dal cell. *jouen* dritto, e *llen* scienza: Scienza del dritto.) (B)

JABORANDI. (Bot.) Ja-bo-ràn-di. *Sm. Pianta medicinale alessifarmaca.* (Van)

JABU. (Geog.) *Paese della Guinea superiore nella Costa degli Schiavi.* (G)

JACA. (Geog.) Giaca. *Antica città della Spagna nell'Aragona.* (G)

JACA. (Mit. Ind.) *Nome col quale gli abitanti dell'isola di Ceilan adorano il demonio, e celebrano delle feste in onore di lui nelle quali gl'imbandiscono sontuosa mensa, che finita la festa viene distribuita fra il popolo.* (Mit)

JACA. (Bot.) *Sm. Albero acquatico delle Indie, a frutto grosso, che cresce sul tronco.* (Van)

JACABABA. (Mit.) Ja-cà-ba-ra. *Nome della Bellona degli ant. Slavi.* (Van)

JACAL. (Zool.) *Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, che anche dicesi Cane dorato; ha la coda dritta, coperta di lungo pelo; il suo colore è giallo d'oro pallido, misto al grigio; è simile al lupo; va di notte tempo in compagnia a predare; si avventa agli uomini ed agli animali, e ne sotterra i cadaveri quando è sazio; è rapacissimo, ma domestichevole. Trovasi nell'Africa, nell'Asia, vicino al mar Caspio, fino alla Guinea. Lat.* canisaureus. (*Chacal* in franc. e spagn., *jackal* in ingl. Dall'ar. *akala*, in ebr. *achal* divorò consumò. In quest'ultima lingua *sciahhal* o *sciacal* è anche una specie non ben determinata di fiera.) (Van)

JACAN. *N. pr. m. Lat.* Jacan. (Dall'ebr. *sciachan* dimorare, abitare.) (B)

JACANA. (Zool.) Ja-cà-na. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, formato con una specie del genere parra, cioè col* parra jacana Lin., *che ha la piuma molto variata, alquanto verde, nera, e di color di marrone imporporato; ha da ciascun lato della testa una fascia bianca, che passa sopra degli occhi; il davanti del collo è bianco come tutto il disotto del corpo; la fronte è coperta da una membrana d'un rosso color d'arancio. È armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture delle ali e rivolti in dentro, in maniera che si guardano l'uno coll'altro. Le sue gambe sono lunghissime e nude sino al ginocchio. I piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Questo uccello c'è venuto dal Brasile, ed è perciò detto anche* Gallinella del Brasile. (Buff) (Van) (N)

JACATRA. (Geog.) Ja-cà-tra. *Regno ora prov. dell'isola di Giava.* (G)

JACCETANI. (Geog.) Jac-ce-tà-ni, Jaccetani, Acetoni. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

JACCO. (Mit.) *Soprannome di Bacco. Lo stesso che* Giacco. *V.* (Da *jacho* io vocifero. In ar. *bagga* fu di molte parole, e *bagagon* garrulo.) (Van)

2 — (Archa.) *Nome di quel giorno sacro a' misteri di Eleusi, in cui portavasi in processione la statua di Bacco.* (Mit)

3 — *Nome dell'inno che cantavasi nella solennità della detta processione.* (Mit)

JACCO. (Mit. Giap.) *Add. e sm. Pontefice giapponese considerato come il Luogotenente del Dairi.* (Mit)

JACCOGO. (Archa.) Jac-cò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* jacchogus. (Da *jacchos* jacco, o sia Bacco, e *ago* io guido.) *Ministro inferiore di Cerere Eleusina, il quale, portando la statua di Bacco la processione, guidava gl'iniziati ed avea il capo coronato di mirto.* (Aq)

JACEA. (Bot.) Ja-cè-a. *Sf. Specie di pianta del genere centaurea della singenesia frustanea, famiglia delle cinarocefale, che ha i rami angolosi con fiori terminanti, colle foglie pelosette, bislunghe, dentate, e quelle del fusto lanceolate intere, le squamme dell'antodio scariose e lacere. Lat.* centaurea jacea. (Gal) (N)

2 — *Specie di pianta del genere viola che porta il fusto ramoso, diffuso, pubescente, le foglie bislunghe, dentate crenate, le stipule lirato-pennatifide, la corolla con due petali superiori color violetto cupo, ed i tre inferiori gialli striati di porporino. Tutta la pianta è dotata di virtù depurativa. Dicesi anche* Viola tricolorata, Erba trinità, *e volgarmente* Suocera e nuora. — Giacea, *sin. Lat.* viola tricolor. (Dal gr. *ἴον* viola, ed *ἀκή* punta.) (Gal) (Van) (N)

JACENTE, Ja-cèn-te. *Part. di* Jacere. *V. L. e fuor d'uso. V. e di'* Giacente. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* Perchè l'eredità jacente non ha padrone, il ladro o rubatore di quella non ha contro di sè l'azione furti, ma ecc. *Fag. Com.* Alla medesima, come jacente, è stato dato il curatore e deputato l'economo. (*Qui nel sign. di* Giacente, § 4.) (A) (N)

JACERE, Ja-cè-re. [*N. ass. anom.*] *V. L. e A. V. e di'* Giacere. *Lat.* jacere. *Gr.* κεῖσθαι. *But. Inf.* 26. 1. Quale stava a jacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 60. Di' ch'io jaccio sotterrato, In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 2. 7. 40. Onde il suo sommo bene era in jacere Nudo, lungo disteso.

JACETANI. (Geog.) Ja-ce-tà-ni. *Lo stesso che* Jaccetani. *V.* (G)

JACH. *Voce di niun significato, ed è Quel suono, come d'uno che si purghi, che si fa da colui che vuol chiamare a far voltare addietro una persona. Fag. Rim.* Sentirsi far jach. *Bisc. Fag.* Sentirsi far jach, cioè, sentirsi chiamare colla voce jach, che fa un certo suono come d'uno che si purghi, e fa voltare addietro le persone. (A)

JACHETTO. (Marin.) Ja-chét-to. *Sm. dim. di* Jacht, *o piuttosto lo stesso che* Jacht, *data soltanto a questa voce la forma italiana. Martell. Trag. a. Berg.* (Min) (O)

JACHIN. *N. pr. m. Lat.* Jachin. (Dall'ebr. *jah* signore, e *cun* preparare: Preparazione del Signore.) (B)

JACHT. (Marin.) *Sm. Sorta di bastimento inglese. Sono generalmente bastimenti leggieri, destinati a delizia e diporto. Meglio* Jachetto. *Berg.* (S) (N)

JACI. (Geog.) *V. e di'* Aci. (G) (N)

JACIM. *N. pr. m. Lat.* Jachim. (V. *Jochin*) (B)

JACINTINA. (Min.) Ja-cin-ti-na. *Sf. Lo stesso che* Giacintina. *V.* (Bos)

2 — (Farm.) *Lattovaro medicinale, in cui entrano i giacinti, o jacinti, pietre preziose. Detto anche* Jacintina, Giacintina *e* Confezione giacintina. *Lat.* confectio hyacinthina. *Pasta.* (B) (A. O.)

JACINTINO. (Farm.) Ja-cin-ti-no. *Add. m. Aggiunto di lattovaro, la cui base è la pietra detta Jacinto. Red. Cons.* (A)

JACINTO. (Bot.) Ja-cin-to. [*Sm. V. e di'* Giacinto.] *Lat.* hyacinthus. *Gr.* ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo jacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 6. 141. De' celestiali jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poti.

2 — (Min.) *È anche specie di pietra preziosa. Lat.* hyacinthus. *Gr.* ὑάκινθος.

JACINTO, Ja-cin-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Giacinto. *V. Baldin.* (N)

JACO. (Zool.) *Sm. Specie di uccello dell'ordine degli arrampicanti, del genere del pappagallo, che ha il corpo cinereo, e la coda di colore scarlatto; questa specie è delle più comuni ed impara a cinguettare assai. Si trova nell'Africa. Detto anche* Pappagallo grigio. *Lat.* psittacus erythacus. (In gr. *jacho* io vocifero.) (Van) (N)

JACO. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOBACCIO, Ja-co-bac-cio. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOBBE, Ja-cob-be. *N. pr. m. Lo stesso che* Giacobbe. *V.* (Van)

JACOBEA. (Bot.) Ja-co-bè-a. *Sf. Specie di pianta del genere senecione, che ha i fiori a corimbo colle corolle raggiate, le foglie pennato-lirate, le lacinie lanceolate, il fusto eretto. Trovasi nelle colline sterili, e lungo le strade.* — Giacobea, Erba san Jacopo, *sin. Lat.* senecio jacobea. *Targ.* (B) (N)

JACOBELLO, Ja-co-bèl-lo. *N. pr. m. Baldin.* (N)

JACOBINA. (Geog.) Ja-co-bi-na. *Città e distretto del Brasile.* (G)

JACOBINO, Ja-co-bi-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOBUCCIO, Ja-co-bùc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOLATORE, Ja-co-la-tó-re. *Add. e sm. V. L. Saettatore, Dardiero. Garzon. Berg.* (N)

JACOLO, Jà-co-lo. *Sm. V. L. Dardo, Freccia.* — Iacolo, *sin. Lat.* telum, jaculum. *Gr.* βέλος. (B)

JACONE. (Zool.) Ja-có-ne. *Sm. Nome indigeno d'un uccello particolare del Giappone.* (O)

JACOPA, Ja-co-pa, Giacoma. *N. pr. f. Lat.* Jacoba. (B)

JACOPACCIO, Ja-co-pàc-cio. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOPERINO, Ja-co-pe-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOPINO, Ja-co-pi-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOPO, Jà-co-po, Giacomo, Como, Coppo, Giacco, Ciapo, Ciappo, Jaco, Jago, Lapo, Lappo, Jacopino, Pino, Jacoperino, Perino, Jaco-

bino, Bino, Giacomino, Comino, Jacobuccio, Buccio, Jacopuccio, Puccio, Giacomozzo, Mozzo, Giacominaccio, Minuccio, Giacominocco, Nozzo, Jacopaccio, Paccio, Jacobaccio, Baccio. *N. pr. m. Lat.* Jacobus. (Dall'ebr. *ghuagab* tenere il calcagno; poichè Giacobbe nacque tenendo il calcagno di suo fratello. indi *ghuagab* soppiantare, *ghuagob* soppiantatore, fraudolento.) (B)

JACOPONE, Ja-co-pò-ne. *N. pr. m accr. di* Jacopo. *V.* — da Todi. *Frate francescano e poeta ascetico del secolo XIII.* (B) (Van)

JACOPUCCIO, Ja-co-pùc-cio. *N. pr. m dim. di* Jacopo. *V.* (B)

JACOVA. (Geog.) Ja-cò-va, Diacovo. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (B)

JACQUINA. (Bot.) Jac-qui-na. *Sf. Nome che Linneo diede ad un genere della pentandria monoginia, della famiglia delle sapotee, che contiene degli arboscelli delle due Indie; in onore dell'insigne botanico Nicola Giuseppe Jacquin. Tal genere distinguesi pel calice cinquepartito persistente, per la corolla quasi campaniforme col lembo diviso in dieci lobi alternamente minori, per gli stami attaccati alla base della stessa colle antere posteriori, e pel frutto che è una bacca con uno a sei semi. Lat.* jacquinia. (O) (N)

JACUI'. (Geog.) Ja-cu-i. *Fiume del Brasile nella prov. di Rio Grande.* (G)

JACULATORIA, Ja-cu-la-tò-ri-a. *Add. e sf. V.* Jaculatorio. — Giaculatoria, *ein.* (G)

JACULATORIO, Ja-cu-la-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di prego e di orazione breve, che si porge a Dio o a' Santi con fervore,* [*o come se fosse vibrata.*] *Lat.* jaculatoriae preces, *S. Agost.* (Dal lat. *jaculo* io vibro.) *Serd. Stor.* 14 441. Si pose in ginocchioni; il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi jaculatorii, quasi quaranta volte il giorno.

JACULAZIONE. (Arche.) Ja-cu-la-zi-ó-ne. *Sf. Sorta di giuoco che consisteva nel lanciare una pietra, un giavellotto, o altro cosa, con la maggior forza e destrezza, e più lungi che fosse possibile. Erano due specie di jaculazioni: la prima i Greci chiamarono* Toxike, *l'altra* Acontisma. *I Latini tradussero la prima colla parola* Sagittatio, *e la seconda con quella di* Jaculatio. *In questi esercizii adoperavasi egualmente l'arco e la balestra o altro stromento, il quale serviva per attaccare alla freccia una coreggia che si teneva in mano per prender meglio la mira.* (Mil)

JACULO. (Zool.) Jà-cu-lo. [*Sm.*] *Spezie di serpente* [*del genere de' colubri, così chiamato perchè,*] *a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra.* [*Oggi chiamasi volgarmente* Basilone. *V.* Aconzia. *Lat.* coluber jaculator, jaculus. *Dant. Inf.* 24. 80. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce, ecc. *But. ivi:* Jaculi: questa è un'altra spezie (*di serpenti*) che si lancia, e trafora quel tale che percuote, come una lancia o una saetta. *Dittam.* 5. 10. Jaculi v'ha tanti cicari e forti, Che ecc. Gli altri animal da lor son presi e morti.

JACUNDA. (Geog.) Ja-cùn-da. *Fiume del Brasile nella prov. di Parà.* (G)

JACURANDA. (Ar. Mes.) Ja-cu-ràn-da. *Sm. Sorta di legno indiano molto duro.* (Van)

JACUSI. (Mit. Giap.) Ja-cù-si. *Spiriti maligni che i Giapponesi credono sparsi nell'aria, e per rendersell propizii fanno loro de' sacrificii.* (Mil)

JADA. *N. pr. m. Lat.* Joda. (Dall'ebr. *jadagh* sapere, conoscere: Conoscente.) (B)

JADA. (Mit. Ind.) *Sf. Sorta di pietra in grande venerazione presso gli antichi Indiani. Detta anche* Jade *o* Pietra divina. (Mil)

JADAJA, Ja-da-ja. *N. pr. m. Lat.* Jadaja. (Dall'ebr. *jadagh* conoscere, e *jah* signore, Iddio: Cognizione del Signore.) (B)

JADAR. (Mit. Afr.) *Dio supremo de' Madecassi.* (Mil)

JADDESE. (Mit. Ind.) Jad-dé-se. *Nome che gl'isolani di Ceilan danno a' sacerdoti del terzo ordine, specialmente consacrati al culto degli Spiriti e de' Genii.* (Mil)

JADDO. *N. pr. m. Lat.* Jaddo. (Dall'ebr. *jad* mano, forza, podestà, consiglio.) — *Gran sagrificator de' Giudei protetto da Alessandro il Grande.* (B) (Van)

JADE. (St. Nat.) *Sf. Sorta di fossile, che ha dell'analogia colla diallage verde. È detta pure* Saussurite, *dal nome del celebre Saussure che fu il primo ad osservarla; ed anche* Diaspro melochite. (Mil)

JADER. *N. pr. m. Lat.* Jader. (Dall'ebr. *jah* signore, e *dor* generazione: Generazion del signore.) (B)

JADERA. (Geog.) Ja-dè-ra. *Antica città e colonia della Liburnia.* (G)

JADIA, Ja-di-a. *N. pr. m. Lat.* Jadias. (Dall'ebr. *jad* mano, potenza, e *jah* signore: Signor potente.) (B)

JADIELE, Ja-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jedhiel. (Dall'ebr. *jad* precetto, forza, ed el Iddio: Precetto, Forza di Dio.) (B)

JADON. *N. pr. f. Lat.* Jadon. (Dall'ebr. *jad* mano, forza, consiglio.) (B)

JAELE, Ja-è-le, Giaele. *N. pr. f. Lat.* Jahel. (Dall'ebr. *ghuala* ascendere. Nella stessa lingua *jah* el Signore Iddio.) — *Donna celebre nella storia degli Ebrei, perchè uccise Sisara.* (B) (Van)

JAEIELE, Ja-e-iè-le. *N. pr. m. Lat.* Jahniel. (Dall'ebr. *jahhal* aspettare, ed el Iddio: Che aspetta Iddio.) (B)

JAEN. (Geog.) *Lat.* Gina. *Città, provincia e fiume della Spagna.* — *Città e provincia della Colombia.* (G)

JAFA. (Geog.) *Paese dell'Arabia.* (G)

JAFET, Giafet. *N. pr. m. Lat.* Japheth. (Dall'ebr. *japhe* Bello.) — *Terzo figlio di Noè, la cui posterità dicesi che abbia popolato l'Europa, e di cui i mitologi han fatto il loro Japeto. V.* (B) (Van)

JAFFA. (Geog.) *La stesso che* Giaffa. *V.* (G)

JAFIA, Ja-fì-a. *N. pr. m. Lat.* Japhia. (Dall'ebr. *iphghua* fulgore. Nella stessa lingua *japhe* bello, e *jah* signore.) (B)

JAGA-BABA. (Mit. Slav.) *Così chiamavasi la Bellona degli Slavi.* (Mil)

JAGAMONI. (Mit. Ind.) Ja-ga-mò-ni. *Libri sacri degl'Indiani, composti secondo i principii di Vedam. Questi libri sono ventotto, e trattano di diverse specie di sacrifizii, delle circostanze in cui si debbono offerire, delle preghiere convenienti alle diverse divinità, e dei doni con cui debbono essere fregiati i loro altari.* (Mil)

JAGARAGA. (Geog.) Ja-ga-rà-ga. *Città dell'isola di Giava.* (G)

JAGARNAT. (Geog.) Ja-gar-nàt. *Città dell'India sul golfo di Bengala.* (G)

JAGARNAT. (Mit. Ind.) *Nome sotto il quale gl'Indiani adorano Visnù nella città di Jagarnat.* (Mil)

JAGAS. (Geog.) *Popoli dell'Africa, detti anche* Cassangi. (G)

JAGELLONE, Ja-gel-lò-ne, Jaghellone. *N. pr. m.* (Dallo slavo *jah* forte, e *jel* sano.) — *Duca di Lituania, e re di Polonia col nome di Uladislao V.* (Van)

JAGERDOF. (Geog.) Ja-ger-dòf *Lat* Carnovia. *Città della Moravia.* (G)

JAGNIDE, Jà-gni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ja* forza, voce, ed *agnia* castità.) — *Padre di Marsia.* (Mil)

JAGO. *N. pr. m. V. spagnuola e vale* Giacomo *o* Jacopo. *V.* (Van) (N)

2 — (Geog.) S. Jago. *La più grande delle isole del Capo Verde nell'Atlantico.* — *Città capitale di detta isola.* — *Città della Spagna, lo stesso che* Santiago. *V.* (G)

JAGODINA. (Geog.) Ja-go-di-na *Città della Turchia Europea nella Servia e nel sangiaccato di Semendria.* (G)

JAGRA. (Geog.) *Regno della Senegambia, sulla riva sinistra della Gambia.* (G)

JAGUAR. (Zool.) Ja-gù-ar. *Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori del genere de' gatti; detta pure* Tigre d'America, Gran pantera de' pellicciai, *felis onca* Lin. *È grande quasi come la tigre d'Oriente, e come questa pericolosa; di color rosso vivo di sopra, bianco di sotto, ne' fianchi ha macchie nere in forma d'occhi; ve ne sono individui neri.* (Van) (N)

JAGUARI. (Geog.) Ja-gu-a-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

JAGUR. (Geog.) *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

JAGUT. (Mit. Ar.) *Divinità che gli antichi Arabi adoravano sotto la forma di un leone.* (Mil)

JAHIE. (Mit. Maom.) Ja-hì-e. *Nome proprio dell'angelo della morte, presso i Persiani maomettani.* (Mil)

JAIELE, Ja-i-è-le. *N. pr. m. Lat* Jahiel. *Lo stesso che* Jaeli. *V.* (*V.* Jaele.) (B)

JAIR. *N. pr. m. Lat.* Jair. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ur* fiamma, luce: Luce, Fiamma del signore.) — *Figlio di Manasse.* — *Capo della Sinagoga, al quale G. C. risuscitò la figlia.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Antico paese della Giudea, che faceva parte della mezza tribù di Manasse, di là dal Giordano* (G)

JAKUTI. (Geog.) Ja-kù-ti. *Popoli della Russia asiatica nella Siberia orientale.* (G)

JALA. *N. pr. m. Lat.* Jala. *Lo stesso che* Jaala. *V.* (Dall'ebr. *hoil* ascendere, mostrarsi ossequioso.) (B)

JALALELE, Ja-la-lè-le, Jalele, Jalelo. *N. pr. m. Lat.* Jalaleel. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *hillel* lodare: Che loda Iddio.) (B)

JALAPPA. (Bot.) Ja-làp-pa. [*Sf. Spezie di pianta del genere convolvolo che ha le foglie cordate con tre o cinque lobi bislunghi ottusi, rugose, pubescenti e crenellate, i peduncoli a tre fiori col lembo della corolla ondeggiante e lobato, ed i semi lanati.*] *La radice è tuberosa, resinosa e purgante,* [*recataci dall'Indie occidentali.* — Jalappa, Gialappa, Scialappa, Sciarappa, *sin. Lat.* convolvulus jalapa.] (In franc. *jalap.*) *Red. lett.* 1. 301. Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di mecioacan.

JALAPPINA. (Chim.) Ja-lap-pi-na. *Sf Lo stesso che* Scialappina. *V.* (A. O)

JALE. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyale* vetro. In cel. *jari*, onde il vecchio franc. *jalle* giorno.) — *Ninfa di Diana.* (Mil)

JALEA. (Zool.) Ja-lè-a. *Sf. Specie di conchiglia bivalve del genere Anomio, e della grossezza d'un'avellana, formata di due parti distinte e separate da un ristringimento ben manifesto: l'una anteriore che congiugne la testa ad una cavità costituente una specie di torace; e l'altra posteriore, paragonabile all'addome. L'animale è coperto d'uno conchiglio di forma singolare, che sembra una conchiglia a due valve; o meglio una specie di fodero simmetrico depresso, coll'apertura anteriore prolungata in iscanalatura molto stretta da ambo i lati. Lat.* anomia hyales. (Dal gr. *hyale* vetro.) (Van) (N)

JALELE, Ja-lè-le. *N. pr. m. accorc. di* Jalalele. *V.* (*V.* Jalalele) (Van)

JALEMO. (Mit.) Ja-lè-mo. *Lo stesso che* Gialemo. *V.* (Mil)

JALINO, Ja-li-no. *Add m. Di color di vetro,* [*Vitreo.*] — Ialino, *sin.* (Dal gr. *hyale* vetro.) *Lat.* hyalinus. *Gr.* ὑάλινος. *Car. lett.* 1. 61. Truovo ecc. che Giunone è descritta con una veste jalina, cioè di color di vetro, e trasparente, per l'aria; e di sopra con un manto caliginoso.

2 — (Min.) *Aggiunto di un quarzo del color del vetro. Dicesi* Quarzo jalino *il cristallo di rocca.* (O) (Van)

3 — (Anat.) *L'umor vitreo dell'occhio.* (Aq)

4 — (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che lasciano passare la luce; come la base della corolla dell'Issia crocata jalina.* (Aq) (N)

JALISII. (Mit.) Ja-li-si-i. *Nome degli Dei Telchini adorati a Jaliso.* (Mil)

2 — *Popolo favoloso i cui sguardi avevano la magica virtù di far peggiorare tutto ciò che guardavano.* (Dall'ebr. *hhalase* debilitò, ruppe, infermossi.) (Mil)

JALISO, Ja-li-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Gialiso. *V.* (*V.* Gialiso *e* Jalisii.) (Mil)

JALITE. (Min.) Ja-lì-te. Sf. Quarzo jalino amorfo, secondo Kirwan. (Boss)
2 — Nome dato da Werner ad una sostanza vitrea trovata ne' dintorni di Francoforte sul Meno in un'antica lava, riconosciuta dopo da lui un' holpopale de' Tedeschi. (Aq)
JALITIDE. (Chir.) Ja-li-ti-de. Sf. V. G. Lat. hyalitis. Infiammazione della membrana jaloidea o del corpo vitreo dell'occhio. Alcuni la chiamano anche Jalile o Jaloite. V. (Aq) (A. O.) (Van)
JALLELE, Jal-lè-le. N. pr. m. accorc. di Jalalele. V. Lat. Jalleel. (B)
JALMANO, Jal-mà-no. N. pr. m. Lat. Jalmanus. (Dall'ebr. jah signore, e kholam dormire: Dormir nel signore.) (B)
JALMENO, Jal-mè-no. N. pr. m. Lo stesso che Gialmeno. V. (Mil)
JALO. (Min.) Sm. Nome dell'Asinile, secondo Farster. (Boss)
JALOF. (Geog.) Popoli dell'Africa, tra la Gambia ed il Senegal. (G)
JALOIDE. (Anat.) Ja-lò-i-de. Add. com. V. G. Lat. hyaloides. (Da hyalos vetro, e idos somiglianza.) Aggiunto di Membrana sottilissima trasparente, e nell'interno guernita di moltissime espansioni che formano delle cellule contenenti l'umore vitreo. (A. O.)
2 — (Med.) Epiteto dell'orina quando ha deposto flemma invetriato bianco e viscoso, indizio in certe malattie di crisi favorevole. (Aq)
3 — (Min.) Denominazione di alcuni pezzi di vetro rinvenuti fra le ghiaje del fiume delle Amazzoni, ne' quali si è creduto vedere una trasparenza simile a quella dell'umore vitreo della membrana dell'occhio, la quale porta lo stesso nome (Dal gr. hyalos vetro. (Boss) (Aq)
JALOIDEO. (Anat.) Ja-lo-i-dè-o. Add. m. V. G. Lat. hyaloideus. Che appartiene alla membrana jaloide. Onde Membrana jaloidea fu anche essa ancora chiamata; e Canale jaloideo fu detto quel canale cilindrico che la membrana jaloide forma, ripiegandosi in se stessa al punto dell'ingresso del nervo ottico nell'occhio, e che traversa direttamente il corpo vitreo dall'indietro al davanti, sino alla parte posteriore del cristallino. (B) (Aq)
JALOITE. (Chir.) Ja-lo-i-te. Sf. V. G. Lo stesso che Jalitide. V. (Van)
JALOMITE. (Min.) Ja-lo-mì-te. Sf. V. G. Lat. hyalomites (Da hyalos vetro, e micteon verb. di mignyo io mesco.) Roccia composta essenzialmente di quarzo jalino, e di mica disseminata ed interrotta; la sua struttura è granulare. (Boss) (Aq)
JALOMNIZZA. (Geog.) Ja-lom-nìz-za. Lat. Naparis. Fiume della Turchia europea nella Valacchia. (O)
JALON. N. pr. m. Lat. Jalon. (Dall'ebr. helin mormorare: Che mormora.) (B)
JALOSTROTO. (Archi.) Ja-lò-stro-to. Sm. V. G. Lat. hyalostrotoo. (Da hyalos vetro, e stroteos verb. di stronnymi o stronnyo io lastrico.) Pavimento con particelle di vetro di vario colore. Se veniva intarsiato di pezzetti quadrati di legno a diversi colori dicevasi Xilostroto, da xylon legno, se poi era formato di varii colorati pezzetti di marmo, denominavasi Litostroto. (Aq)
JALOTECNICA. (Ar. Mes.) Ja-lo-tè-cni-ca. Sf. V. G. Lo stesso che Jalurgia. V. (Da hyalos vetro, e techne arte.) (Aq)
JALURGIA. (Ar. Mes.) Ja-lur-gì-a. Sf. V. G. Lat. hyalurgia. (Da hyalos vetro, e ergon lavoro.) Arte di fare e lavorare il vetro. Volgarmente Vetraja — Jalotecnica, sin. (Aq)
JAMA. (Mit. Ind.) Terzo de' re protettori degli otto angoli del mondo. Egli governa la parte meridionale dell'Universo. (Mil)
2 — (Geog.) Riviera della Russia asiatica. (G)
JAMADAR. (Mit. Ind.) Ja-ma-dàr. Dio della morte presso gl'Indiani, e giudice dell'Inferno. (Mil)
JAMAICINA. (Min.) Ja-ma-i-cì-na. Sf. Alcaloide che si trovò nella Geoffroia jamaicensis: la sua forma è cristallina, e sciogliesi nell'acqua. (Van)
JAMALLA. (Mit. Scand.) Ja-màl-la. Divinità de' popoli di Livonia e d'altri popoli settentrionali (In celt. jamalim inferno.) (Mil)
JAMAMBUSI. (Mit. Giap.) Ja-mam-bù-si. Nome che significa Soldati delle valli rotonde: specie di fanatici giapponesi, i quali vanno errando per le campagne, pretendendo di conversare famigliarmente col demonio. (Mil)
JAMARI. (Geog.) Ja-mà-ri. Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso. (G)
JAMASSU'. (Mit. Giap.) Ja-mas-sù. Vocabolo che vale Tratti d'incantesimo. Specie di giuochi di mano di cui fanno uso gli Jammabi nelle magiche loro operazioni. (Mil)
JAMATOLOGIA. (Farm.) Ja-ma-to-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. jamatologia. (Da jama, atos rimedio, e logos discorso.) Trattato de' medicamenti, e in senso più largo equivale a Farmacologia. (Aq)
JAMAVA. (Ar. Mes.) Ja-mà-va. Sm. Sorta di taffettà dell'Indie, tessuto a fiori d'oro. (Van)
JAMEA. (Geog.) Antica città dell'Asia, nella Babilonia. — Fiume dell'Abissinia, nella provincia di Con. (G)
JAMBE. N. pr. f. Lo stesso che Giambe. V. (Mil)
JAMBESCO. (Lett.) Jam-bé-sco. Add. m. Agg. di poesia con cui si dice male di alcuno. Muzzon. Berg. (N)
JAMBIA. (Geog.) Jam-bì-a. Nome di un fiume, di uno stato, e di una città dell'isola di Sumatra. (G)
JAMBICO. (Lett.) Jàm-bi-co. [Add. e sm. V. G.] Specie di verso propriamente de' Greci e de' Latini. — Iambico, Giambico, sin. Lat. jambicum carmen. Gr. ἰαμβικός. Salvin. Pros. Tosc. 2. 102. Il nostro verso è tanto facile ecc., come dice Aristotile dello jambico. » E Cas. 2. È questo ancora un antichissimo genere d'infame licenza di versi jambici. (N)
JAMBICOREO. (Lett.) Jam-bi-co-rè-o. Add. e sm. V. G. Lat. jambicoreos. (Da jambos jambo, e chorios coreo.) Piede composto d'un jambo d'un coreo: chiamato anche Diaspasto. (Aq)
JAMBLICO, Jàm-bli-co. N. pr. m. Lo stesso che Giamblico. V. (Dal gr. jambelos maledico, ed icos casa: Maledico in casa.) (Mil)
JAMBO. (Lett.) [Add. e sm. V. G.] Nome d'un piede de' versi greci e dei latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga — Iambo, Giambo, sin. Lat. jambus. Gr. ἴαμβος. (V. giambo.) Ovid. Rim. am. Quello peda jambo si componga negli avversevoli inimici.
2 — Così diconsi anche i metri e versi composti di jambi. Salvin. Cas. 2. L'epe, ovvero gli eroici metri e gli jambi essere stati a principio in uso... e ne vennero, dice, tragli antichi, quelli d'eroici, e questi poeti di jambi. (N)
JAMBO. (Geog.) Città dell'Arabia. (G)
JAMBOGRAFO. (Lett.) Jam-bò-gra-fo. Add. m. V. G. Agg. di poesia comica in versi jambici. (Dal gr. jambos giambo, e grapho io scrivo.) Toscan. Berg. (N)
JAMBOLI. (Geog.) Jàm-bo-li. Una delle quattro parti della moderna Macedonia. (G)
JAMBULATI. (Geog.) Jam-bu-là-ti. Orda di Tartari nogaesi, verso il Mar di Azof, fra il Don ed il Cuban. (G)
JAMBURGO. (Geog.) Jam-bùr-go. Città della Russia nel governo di Pietroburgo. (G)
JAMBUSCA, Jam-bù-sca. N. pr. m. (In ebr. jam mare, e buse dimorare: Dimorare nel mare.) — Nome del precettore di Adamo, secondo i Preadamiti. (Mil)
JAMENO, Ja-mè-no. N. pr. m. (In ebr. jamene luoghi erbosi ed irrigabili.) — Capitano trojano ucciso da Leonteo. (Mil)
JAMES. (Geog.) Nome di molti luoghi delle colonie inglesi americane, e negli Stati Uniti d'America. (G)
JAMI. (Mit. Maom.) Nome delle Moschee reali, edificate dagl'imperatori turchi coll'assegno di considerabili rendite. (Mil)
JAMIN. N. pr. m. Lat. Jamin. (Dall'ebr. jemoni destro.) (B)
JAMMA-LOCON. (Mit. Ind.) Nome dell'Inferno degl'Indiani, dal quale dopo un certo tempo di pene e dolori, tornano le anime al mondo per dar vita al primo corpo che rinvengano e che sia capace di contenerle. (Mil)
JAMMABI. (Mit. Giap.) Jam-mà-bi. Nome de' religiosi di un ordine militare presso i Giapponesi. (Mil)
JAMNETE, Ja-mnè-te. N. pr. m. (In ebr. val dono del signore, da jah signore, e mana, che costrutto fa menath dono, parte.) — Uno dei Magi di Faraone. (Mil)
JAMNIA. (Geog.) Jà-mni-a, Iamna. Ant. città de' Filistei, oggi Zanica. (G)
JAMNOR. N. pr. m. Lat. Jamnor. (Dall'ebr. jam mare, e nir o ner lucerna: Lucerna del mare.) (B)
JAMO. N. pr. m. (In gr. jama rimedio, in ebr. jam mare.) — Figlio di Apollo e di Evadne, progenitore de' Jamidi o Giamidi. V. (Mil)
JAMPO. (Geog.) Jampoli. Lat. Hiampolis. Città della Grecia, nella Livadia. (Mil)
JAMPOL. (Geog.) Città della Russia nella Podolia. (G)
JAMRA. N. pr. m. Lat. Jamra. (Dall'ebr. jah signore, e marah esser ribelle: Ribelle al signore.) (B)
JAMUELE, Ja-mu-è-le. N. pr. m. Lat. Jamuel. (Dall'ebr. jam mare, ed el Iddio: Mare di Dio.) (B)
JAMUNA. (Mit. Ind.) Ja-mù-na. — Figlia del Sole: una delle tre dee delle acque. (Mil)
JAMUNDA. (Geog.) Ja-mùn-da. Fiume del Brasile, nella provincia di Parà. (G)
JANA. (Mit.) Secondo Nigidio, è il primo nome di Diana, la quale da principio chiamavasi Dea Jana, indi per abbreviazione D. Jana, d'onde si è poi detto Diana. (Per altro jan, lo stesso che can, indicava presso i Celti la luna piena, dean le foresta: e sembra che ciascuna delle due radici siasi impiegata per esprimer una delle tre forme, le quali si attribuivano a questa Dea.) (Mil) (N)
2 — (Geog.) Città della Spagna nella Valenza. (Mil)
JANACA. (Zool.) Ja-nà-ca. Sm. Specie di quadrupede africano. (Van)
JANADATTICO. (Lett.) Ja-na-dàt-ti-co. Add. m. V. A. V. e di' Jonadattico. Min. Malm. Far il lanzo, (che la lingua jonadattica vuol dire ladro) giuocare o lavorar di mano. (A) Red. Lett. 2. 110. Questa camicia ecc. gli lasciava libero lo squarcio della bocca, gli occhi, le narici, il bellico, e quella parte, dove termina l'intestino retto, che in buona lingua jonadattica si chiama cucchiaja. (N)
JANAI, Jà-na-i. N. pr. m. Lat. Janai. (Dell'ebr. ghuana che risponde.) (B)
JANASSA, Ja-nàs-sa. N. pr. f. (Dal celt. jan uccello, ed as acque: Uccello d'acqua. Altri dal gr. jena rallegro, ed anasso regina: Regina dell'allegrezza.) — Una delle Nereidi. (Mil)
JANCHETTINO. (Zool.) Jan-chet-tì-no. Sm. dim. di Janchetto. (A)
JANCHETTO. (Zool.) Jan-chét-to. Sm. T. de' pescatori liguri. Piccolissimo pesciolino di mare, di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli scrittori della Storia naturale è chiamato in latino Apua vera, ed Aphya vera. È stato così detto dai Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato; la qual parola da essi è pronunziata Janco, tutta via la lettera B. Red. (A)
JANE. N. pr. f. (Dal gr. jeno io rallegro, riscaldo, favorisco.) — Madre di Trittolemo. (Mil)
JANGACAUNI. (Geog.) Jan-ga-cà-u-ni. Antichi Popoli della Mauritania Tingitana, detti anche Angamani. (G)
JANGARDA. (Geog.) Jan-gàr-da. Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso. (G)

JANGHIRA. (Geog.) Jan-ghì-ra. *Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala.* (G)

JANICO, Jà-ni-co. *N. pr. m. Lo stesso che Gianico. V.* (Mil)

JANINA. (Geog.) Ja-ni-na. *Lo stesso che Giannina o Giannina. V.* (G)

JANIPA. (Bot.) Ja-ni-pa, Janipara. *Sm. Albero d'America il cui frutto è consimile al cotogno* (Vaa)

JANIRA, Ja-ni-ra. *N. pr. f. Lo stesso che Gianira. V.* (Mil)

JANNANINI. (Mil. Air.) Jan-na-ni-ni. *Nome che i Quajas, popoli che abitano nel cuore della Guinea, danno alle anime de' trapassati.* (Mil)

JANNE. *N. pr. m. Lat.* Janne. (Dall'ebr. *ghanei* afflitto, umiliato.) (B)

JANNIZZERO, Jan-niz-ze-ro. *Add. e sm. Lo stesso che Giannizzero. V. Bemb. lett. t. 1. p. 101. (Verone 1743) Avea fatti di molti jannizzeri, asapi, cioè di fanti a piè, soldati a cavallo. E appresso: Per farne jannizzeri in luogo di quelli che erano asapi ecc.* (N)

JANOE. (Geog.) Ja-nò-e. *Antica città della Giudea, nella tribù di Efraim.* (G)

JANOLITE. (Min.) Ja-no-li-te. *Sf. Nome dato da Delametherie all'Axinite o Assinite* (Bose)

JANOVA. (Geog.) Ja-nò-va. *Città della Turchia nell'Albania.* (G)

JANTE. *N. pr. m. Lat.* Ilyas *Lo stesso che Giante. V.* (B) (Mil)

JANTI. (Geog.) *Antichi popoli della Beozia, scacciati da Cadmo.* (G)

JANTIDI. (Mit.) Jàn-ti-di. *Soprannome delle Muse, perchè abitatrici della Beozia.* (Mit)

JANTINO. (Zool.) Jan-ti-no. *Sm. V. G. Lat.* Janthinus. (Da *ion* viola, e *anthos* fiore.) *Genere di conchiglie globose e quasi diafane, le quali somministrano un colore assai consimile a quello della porpora. È come pure d'una specie del genere Coluber.* (Aq)

2 — (Filol.) *Vestimento violaceo, od altra cosa tinta del color di viola.* (Aq)

JANTRA. (Geog.) *Fiume della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

JANUA. (Geog.) Jà-nu-a. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

JANUALE. (Arche.) Ja-nu-à-le. *Add. com. Nome di una porta dell'antica Roma, che trovasi a' piedi del monte Viminale.* (Mit)

JANUALI. (Arche.) Ja-nu-à-li. *Add. e sf. pl. Feste di Giano che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo con giuochi, danze ed altre pubbliche allegrezze.* (Mit)

2 — (Filol.) *Versi che cantavano i Salii in onore di Giano.* (Mit)

JANUARIO, Ja-nu-à-ri-o. *Sm. V. L. Lo stesso che Gennajo. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 190. Essere perciò ecc. a lui consacrato il Dicembre, e il succedente mese a Giano, detto perciò da' Latini Januario.* (N)

JANZIO, Jan-zi-o. *N. pr. m. — Così fu nominato Attenne, perchè al paese di Cadmo re di Beozia, abitato dagli Janti.* (Mit)

JAO. (Mit.) *Il massimo degli dei, che corrisponde, secondo alcuni, al Jehova degli Ebrei ed all'Jou e Juvis degli Etruschi, detto Jovis da' Romani* (Mit)

2 — *Nome che gli abitanti di Claros davano a Plutone.* (Dall'ebr. *jah* Iddio, Signore.) (Mit)

JAOLCO. (Geog.) Ja-òl-co. *Antica città della Grecia* (Mil)

JAONII. (Geog.) Ja-ò-ni-i. *Nome che Omero dà agli Ateniesi.* (Mil)

JAPI. *N. pr. m* (Dall'ebr. *japhe* bello.) — *Figliuolo di Jaso.* (Mil)

JAPICE, Jà-pi-ce. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *piqqeahh* prudente.) — *Figlio di Dedalo.* (Mil)

2 — (Arche.) *Nome di un vento, così detto perchè spirava dalla Japigia, e serviva per passare dall'Italia nella Grecia.* Gr. ἰάπυξ, γος. (Mil)

JAPIDE, Jà-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Japis. (Dal cell. *i* ovvero *jad* acqua, fiume, e *pid* canale: Canale del fiume.) — *Etolo, fondatore di una colonia sul Po.* (Mil)

JAPIDI. (Geog.) Jà-pi-di. *Antichi popoli della Croazia.* (G)

JAPIGIA. (Geog.) Ja-pì-gi-a. *Sf. Lat.* Hyapigia. *Contrada meridionale dell'Italia, ora provincia di Terra d'Otranto.* (G) (N)

JAPIGIO. (Geog.) Ja-pì-gi-o. *Promontorio d'Italia all'estremità della Japigia, ora Capo di Leuca.* (G)

JARA. *N. pr. m. Lat.* Jara. (Dall'ebr. *Ahoresc* selva.) (B)

JARAGUA. (Geog.) Ja-ra-gù-a. *Nome di un monte, di un fiume e di un porto del Brasile.* (G)

JARAMA. (Geog.) Ja-rà-ma. *Fiume di Spagna nella provincia di Guadalaxara.* (G)

JARAMOT. (Geog.) Ja-ra-mòt. *Città della Palestina nella tribù d'Issacar.* (G)

JARBA. *N. pr. m. Lat.* Jarba. — *Re di Getulia, figlio di Giove Ammone, amante di Didone.* (B) (Mil)

JARCA. *N. pr. m.* — *Il più sapiente de' Bramini.* (Mil)

JARDANE, Jar-dà-ne. *N. pr. f.* (In cell. *jar* pollo, e *dane* signora: Signora de' polli: *jardhoo* nero lucente.) — *Schiava di Onfale, che diè ad Ercole un figliuolo chiamato Alceo.* (Mil)

JARDANO, Jar-dà-no. *N. pr. m.* (V. *Jardane.*) — *Re di Lidia, padre di Onfale.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antico fiume d'Arcadia.* — *dell'isola di Creta.* (G)

* JARDO, Jàr-do. *Misura lineare inglese, equivalente a tre piedi di Francia.* — *Comp.* (Pl)

JARDON. (Geog.) *Promontorio della Morea, fra il golfo di Arcadia e quello di Zonchio.* (G)

JARE. *N. pr. m. Lat.* Jare. (Dall'ebr. *heriah* odorare: Che odora.) (B)

JARED. *N. pr. m. Lat.* Jared. (Dall'ebr. *jarad* cadere: Caduco.) (B)

JARENGA. (Geog.) Ja-rèn-ga. *Fiume della Russia europea.* (G)

JARENSCA. (Geog.) Ja-rèn-sca. *Città della Russia europea nel governo di Vologda.* (G)

JARIB. *N. pr. m. Lat.* Jarib. (Dall'ebr. *rabab* moltiplicarsi, ovvero *rob* molto, copioso.) (B)

JARIBALO. (Mit.) Ja-ri-ba-lo. *Uno degli Dei de' Palmireni, da essi creduto lo stesso che Luno* (Mil)

JARIM. (Geog.) *Antica città della Palestina, appartenente a' Gabaoniti.* (G)

JARLSBERGA. (Geog.) Jarl-sbèr-ga. *Contea della Norvegia.* (G)

JARMIT. (Geog.) *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

JARO. (Bot.) (Sto.) *Lo stesso che Gichero. V.* — Iaro, *sin.* [*V.* Iaro.]

JAROPOL, Ja-ro-pòl. *N. pr. m.* — *Gran principe di Kief.* (O)

JAROSLAF, Ja-ro-slaf. *N. pr. m.* — *Granduca di Russia.* (O)

2 — (Geog.) Jaroslav. *Nome di una città e di una provincia della Russia europea.* (G)

JAS. (Geog.) *Nome antico dell'Attica.* (G)

JASEA. (Geog.) Ja-sè-a. *Antica città dell'Arcadia.* (G)

JASER, Jà-ser. *N. pr. m. Lat.* Jaser. (Dall'ebr. *jesciar* retto.) (B)

JASI. *N. pr. m. Lat.* Jasi (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciasagh* dividere: Diviso dal signore.) (B)

JASIDE, Jà-si-de. *N. pr. f.* (V. *Jaso.*) — *Nome patronimico di Atalanta, figliuola di Jaso.* (Mil)

JASIELE, Ja-si-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che Isiele. V. Lat.* Jasiel. (Dall'ebr. *ghausa* fare, operare, ed *el* iddio: Opera di Dio.) (B)

JASIO, Ja-si-o. *N. pr. m.* (In gr. *jaso* dea della salute, da *jasome* fut. di *jaome* io curo. In cell. *jas* ardore, *jasa* tempesta. V. *Giaso.*) — *Figlio di Corito e fratello di Dardano.* — *Padre di Palinuro.* — *Figlio di Giove e di Elettra, padre di Coribante, fratello di Armonia.* (Mil)

JASLO. (Geog.) *Nome di una provincia della Gallicia.* (G)

JASO, Giaso. *N. pr. m.* (V. *Jasio* e *Giaso*) — *Padre di Atalanta.* (Mil)

JASONE, Ja-sò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che Giasone. V.* (B)

JASONIO. (Geog.) Ja-sò-ni-o. *Antico promontorio dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

JASPIDE. (Min.) Jà-spi-de. [*Sm. Lo stesso che*] Diaspro. *V. Lat.* jaspis. Gr. ἴασπις. *Lib. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso e fine, ed eravi una nappa verde di jaspido, e un anello d'oro.

JASPIS. (Geog.) *Antica città della Spagna Tarragonese nel paese dei Contestani.* (G)

JASSA. (Geog.) *Antica isola del mare Adriatico sulla costa della Liburnia.* — *Città della Palestina nella tribù di Ruben, al di là del Giordano.* (G)

JASSEFAT. (Marin.) Jas-se-fat. *Sm. Sorta di naviglio in uso nelle Indie.* (Van)

JASSEN. *N. pr. m. Lat.* Jassen. (Dall'ebr. *jascian* dormire: Dormiente.) (B)

JASSI. (Geog.) Yassi. *Lat.* Jassiorum municipium. *Città della Turchia europea, capitale della Moldavia.* (G)

JASSO. (Geog.) *Antica città dell'Asia minore nella Caria.* (G)

JASTIO. (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* jastius. (Dal gr. *jasti* alla maniera jonica.) *Martino Cappella costituisce quindici tropi o suoni di musica: cinque fra questi sono i principali, ed a ciascuno di essi se ne congiungono due, cioè: I° il Lidio (da Lidio, paese nell'Asia minore dov'era in uso,) coll'Iper-lidio, e l'Ipo-lidio; II. il Jastio o lo Jonico (nato nella Jonia), coll'Iper-jastio, e l'Ipo-jastio, cioè di tuono inferiore e superiore; III. l'Eolio (da Eolio, regione dell'Asia minore dove era in delizia), coll'Ipo-eolio, e l'Iper-eolio; IV. il Frigio (da Frigia, regione dell'Asia minore), coll'Ipofrigio, e l'Iper-frigio; finalmente il Dorio (da Dorida provincia dell'Acaja), coll'Ipo-dorio, e l'Iper-dorio. Apuleja definì questi cinque suoni così: l'Eolio è semplice, il Jastio vario, il Lidio querulo, il Frigio religioso, ed il Dorio guerriero; e Tolammeo chiamò l'Ipermisso-lidio il più acuto di tutti.* (Aq)

JASTIO (Geog.) *Fiume della Scizia, di qua dall'Imaus, che si getta nel Mar Caspio.* (G)

JASUB. *N. pr. m. Lat.* Jasub. (Dall'ebr. *sciaba* conversione.) (B)

* JATAGANO, Ja-ta-gà-no. *Sciabola dorata e adorna di fregi, usata dai Turchi Voce turca introdottasi nelle lingue europee.* — *Comp.* (Pl)

JATANELE, Ja-ta-nè-le. *N. pr. m. Lat.* Jathaneel. (Dall'ebr. *jotham* pupillo, ed *el* signore: Pupillo del signore.) (B)

JATII. (Geog.) Ja-ti-i. *Antichi popoli dell'Asia, verso la Sogdiana.* (G)

JATIMO. (Geog.) Ja-ti-mo. *Antica città della Gallia, capitale de' Meldi, oggi Meaux.* (G)

JATRALETTICA. (Med.) Ja-tra-lèt-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* jatraleptice. (Da *jatros* medico, ed *aliphein* verb. di *alepho* io ungo.) *Quella parte della medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri ed altri rimedii esteriori.* (A)

JATRALETTICO. (Med.) Ja-tra-lèt-ti-co. *Add. m. Aggiunto del metodo di curare con unzioni e fregamenti.* (Aq)

JATRALETTO. (Med.) Ja-tra-lèt-to. *Add. e sm. V. G. Nome che davasi altre volte o' medici, che praticavano di curare tutte le infermità per via d'unzioni, impiastri e simili.* — Jatralipta, *sin.* (A) (Aq)

JATRALIPTA. (Med.) Ja-tra-li-pta. *Add. e sm. V. G. Lat.* jatralipta. (Da *jatros* medico, e *aleptes* ungitore.) *Lo stesso che Jatraletto. V.* (Aq)

JATREB. (Geog.) Ja-trèb, Jatripa. *Nome antico della moderna Medina.* (G)

JATREUSI. (Med.) Ja-trè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* jatreusis. Gr. ἰάτρευσις. (Da *jatreuo* io medico.) *Dicesi così in greco l'esercizio della medicina.* (Aq)

JATREUSIOLOGIA. (Med.) Ja-treu-si-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* jatreusiologia. (Da *jatreusis* medela, e *logos* discorso.) *Dottrina di esercitare bene la medicina, e di stabilire le giuste indicazioni terapeutiche.* (Aq)

JATRICO. (Med.) Jà-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* jatricus. Gr. ἰατρικός. (Da

jatros medico.) Aggiunto dello medicino e di ciò che vi ha relazione. Oggi per Arte jatrica s' intende la medicina in generale. (A) (Aq)
JATRINA. (Med.) Ja-tri-na. Add e sf. V. G. Lat jatrina, medicatrix. (Da jatros medico.) Così presso i Greci solea chiamarsi una donna che si occupava nel curar malattie. Trovasi anche in significato di Levatrice. (Aq) (Van)
JATRIPPA. (Geog) Ja-trip-pa. Lo stesso che Jatreb. V. (G)
* JATROBOTANICA. (Med.) Ja-tro-bo-ta-ni-ca. Sf. Lat. jatrobotanica. (V. gr. da jatria medicina, e botaniche botanica.) Botanico medico o medicinale; dottrina delle erbe in quanto servono alla medicina. (Pl)
JATROBOTANICO (Med.) Ja-tro-bo-ta-ni-co. Add. m. V. G. Lat. jatrobotanicus. (Da jatros medico, e botane erba.) Libro che tratta dei vegetabili relativamente alla medicina (Aq)
JATROCHEMIA. (Med.) Ja-tro-che-mi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Jatrochimica. V. (Aq)
JATROCHIMICA. (Med.) Ja-tro-chi-mi-ca. Sf. V. G. Lat. jatrochimia (Da jatros medico, e chymice chimica.) Teoria medica che tutto spiega cogli elementi chimici, ovvero L'arte di curare le infermità coi rimedii chimici. — Jatrochemia, sin. (A) (Aq)
JATROCHIMICO. (Med.) Ja-tro-chi-mi-co. Add. e sm. Medico che fa uso della jatrochimica ; detto anche Chimiatro. (Aq)
JATROCLE, Ja-trò-cle. N. pr. m. Lat. Jatrocles. (Dal gr. jatros medico, e cleos gloria: Gloria de' medici) (B)
JATROFA. (Bot.) Ja-trò-fa. Sf. V. G. Lat. jatropha. (Da jatreuo io sano, e trophe nutrimento.) Genere di piante esotiche della monoecia monadelfia, e della famiglia delle euforbiacee, che si distingue per la corolla cinquepartita alle volte priva di calice, e quando questo vi esiste è anch' esso cinquepartito, per gli stami riuniti alla base, e pel frutto tricocco sormontato da stili trifidi: abbraccia molte specie, e tutte interessanti ed utili nella medicina; ma singolarmente il Manioc, il quale colle sue radici somministra rimedii per varie sorta di mali, e con cui si fa il Pan di cassave, cibo salutare e nutritivo. (Aq) (N)
JATROFATO. (Chim) Ja-trò-fa-to. Sm Sale formato dalla combinazione dell' acido jatrofico con una base salificabile. Lat. jatrophas. (A. O.)
JATROFICO. (Chim) Ja-trò-fi-co Add. e sm. Acido che estraesi dal jatrofa curcas, che combinato colle basi dà de' sali detti Jatrofati. (Aq)
JATROFISICA. (Med) Ja-tro-fi-si-ca. Sf V. G. Lat. jatrophysica. (Da jatreuo io curo, e physice fisica.) Fisica applicata alla medicina. (Aq)
JATROFISICO. (Med.) Ja-tro-fi-si-co. Add. m. V. G. Lat. jatrophysicus. Epiteto delle opere che trattano di fisica relativa alla medicina. (Aq)
JATROMATEMATICA. (Med.) Ja-tro-ma-te-mà-ti-ca. Add. e sf. V. G. Lat. jatromathematica. (Da jatros medico, e mathesis, eos disciplina.) Teoria medica fondata su' principii matematici. (Aq)
JATROMATEMATICO. (Med) Ja-tro-ma-te-ma-ti-co Add. e sm. V. G. Medico fautore de' principii della dottrina jatromatematica. (Van)
JATROSOFISTA. (Med.) Ja-tro-so-fi-sta. Add. e sm. V. G. Lat. jatrosophistes. (Da jatros medico, e sophistes sofista.) Medico-filosofo. (Aq)
JATROTECNICA. (Med) Ja-tro-tè-cni-ca. Sf V. G. Lat. jatrotechnica. (Da jatros medico, e techne arte.) Arte di medicare, ossia l' applicazione de' mezzi curativi. (Aq)
JATTANZA, Jat-tàn-za. [Sf.] V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria. [Lo stesso che Giattanza V.] — Jattanza, Jattanzia, Jattazione, ec. Lat jactantia. Gr. μεγαλαυχία. Tratt. pecc. mort. Jattanza ecc. è dire di sè più che non è, o più che di se non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto. = Cavalc. Pungil. 210. Or seguita di vedere del peccato della jattanza, cioè di lodarsi e vaniarsi, la qual ecc. (V)
2 — (Leg.) Vanto di voler fare checchessia in pregiudizio di alcuno. (A)
3 — (Icon) Donna di superbo contegno, adorna di penne di pavone; tiene una tromba dalla quale escono alcuni raggi oscurati dal fumo. (Mil)
JATTANZIA, Jat-tàn-zi-a [Sf. V. A. V.] e di'] Jattanza [o Giattanza. Dant. Par. 22. 22. Gli altri duo punti ecc. A lui lasc' io, che non gli saran furti, Nè di jattanzia. S. Agost. C. D. E nullo dica sè avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni; intendono sè non doversi levare la jattanzia. E appresso: Posta giù la vanità della jattanzia.
JATTATO, Jat-tà-to. Add. m. V. L. Agitato. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)
JATTATORE, Jat-ta-tó-re. Add. e sm. Vantatore, Vanaglorioso. Cavalc. Pungil. 210. Del peccato de' jattatori e vaniatori. (V)
JATTATORIA. (Leg) Jat-ta-tò-ri-a. Add. e sf. Azione intentata per cagione di jattanza. Fog. Com. E a chi dicesse in contrario, gli moverei una jattatoria. (A)
JATTAZIONE, Jat-ta-zi-ó-ne. Sf. V. A. V. e di' Jattanza o Giattanza. Dial. S. Greg. VII 260. Queste cose di lui stesso (di sè stesso) egli ha scritte non per jattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle sue pastorali, nelle quali si credeva incorso. (V)
JATTIRE, Jat-ti-re. N. ass. Lo stesso che Guattire. V. Berg. (O)
JATTOLA. (Zool.) Jat-to-la. Sf. Specie di nicchio di guscio fragile, e bianco dentro e fuori; così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarmente dicesi Arsella, e da' naturalisti con voce derivata dal greco, Cama. Lat. chama levis. (Dal lat. hiatus apertura. In gr. chao io sono aperto.) Salv. Opp. pesc. 1. 447. In compagnia di chema ovvero jattole. (Il Salvini scrisse in nota: hiattole, in greco chemai, dette così dallo stare a bocca aperta; in lat. hiatulae, ab hiando. Era dunque da scrivere e pronunziare Iattola anzichè Jattola.) (A) (N)
JATTURA, Jat-tù-ra. [Sf] V. L. [Getto.] Lat. jactura. Buon. Fier. 2. 5. 6. Parer dura ed aspra cosa A' marinari dover far jatture Delle lor mercanzie.
2 — [Fig.] Danno, Rovina, Perdimento. Lat. jactura. Gr. ζημία, πταῖσις. Dant. Par. 10. 90. Che tosto fia jattura della barca. Ar. sat. 6. Questa jattura, e l'altre cose nuove Che in que' tempi accessero, ecc.
JAURU'. (Geog.) Ja-u-rù. Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso. (G)
JAUS. N. pr. m. Lat. Jaus. (Dall' ebr. jesciahh depressione.) (B)
JAVA. (Geog) Lo stesso che Giava. V. (G)
JAVAN. N. pr. m. Lat. Javan. (Dall' ebr. javan fango, Grecia: Fangoso o Greco.) (B)
JAVANESI. (Geog.) Ja-va-nè-si, Giavanesi. Abitatori dell' isola di Java o Giava. (G)
JAZABATI. (Geog) Ja-za-bà-ti. Antico nome de'Sarmati. (G)
JAZDAN. (Mit. Orient.) Sm. Nome che i Magi danno al principio buono. (Mil)
JAZER. (Geog.) Antica città della Giudea nella tribù di Gad. (G)
JAZIELE, Ja-zi-è-le. N. pr. m Lat. Jaziel. (Dall' ebr. jazan armare, ed el Iddio: Armato da Dio.) (B)
JAZIGEI. (Geog.) Ja-zi-gè-i, Jazigi. Antichi popoli della Sarmazia europea. (G)
JAZIGI. (Geog) Ja-zì-gi. Lo stesso che Jazigei. V. Segner. Incred. 2. 10. 14. Jadi o Daci, i Melanasti, i Jazigi ecc. (N)
JAZIZ. N. pr. m. Lat. Jaziz. (Dall' ebr. jah Dio, e ziz splendore: Splendore di Dio.) (B)
JEBAAR, Jè-ba-ar. N. pr. m. Lat. Jebahar. (Dall' ebr. jebuhhar sarà eletto.) (B)
JEBANIA, Je-ba-ni-a. N. pr. m. Lat. Jabanias. (Dall' ebr. jah signore, e bano edificare: Edificazione del Signore.) (B)
JEBELLEA. (Geog.) Je-bel-lè-a. Antica città della Palestina, detta anche Gabala. V. (G)
JEBI. (Mit. Giap.) Jè-bi. Divinità giapponese, che ha qualche rapporto col Nettuno de' Greci. Detto anche Jebisè o Jebise. (Mil)
JEBLAAN. (Geog.) Jè-bla-an. Antica città della Palestina nella mezza tribù di Manasse. (G)
JEBNEL. (Geog.) Jeb-nel. Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)
JEBSEM, Jeb-sem. N. pr. m. Lat. Jebsem. (Dall' ebr. jabesc arido, e jabescim aridi.) (B)
JEBUS. (Geog) Je-bus. Antico nome di Gerusalemme. (G)
JEBUSEI. (Geog.) Je-bu-sè-i, Gebusei. Antichi popoli abitatori del paese abitato poscia da' Filistei, dalla Tribù di Dan, e da quella di Simeone. (G)
JEBUSEO, Je-bu-sè-o. N. pr. m. Lat. Jebusaeus. (Dall' ebr. bescias conculcare: Conculcante.) — Figlio di Canaan, e fondatore di Jebus (Van)
JECA. (Mit. Germ.) Je-ca. Divinità adorata nella Turingia. (Mil)
JECEMIA, Je-ce-mi-a. N. pr. m. Lat. Jecemia. Lo stesso che Jcamia. V. (B)
JECHELIA, Je-che-li-a. N. pr. f. Lat. Jechelia. (Dall' ebr. jachol potere, valere, ed el signore: Podestà del Signore.) (B)
JECHICE. (Mit. Giap.) Je-chi-ce. Spirito maligno, che i Giapponesi immaginano esser l' autore di tutte le malattie. (Mil)
JECMAAM, Jec-ma-am. N. pr. m. Lat. Jecmaam. (In ebr. joqmeghuam, da jah Dio, qom risorgere, e ghuam popolo: Popolo che risorge in Dio.) (B)
2 — (Geog.) Antica città della Palestina. (G)
JECONAM. (Geog.) Je-co-nam. Antica città della Giudea nella tribù di Zabulon. (G)
JECORARIO. (Anat.) Je-co-rà-ri-o. Add. m. V. L. Lo stesso che Epatico. V. (Da jecur milza.) (A) (Van)
JECSAN, Jèc-san. N. pr. m. Lat. Jecsan. (Dall' ebr. jah signore, quascia indurirsi: Indurito al Signore, Indocile a' suoi inviti.) (B)
JECTAN, Jec-tan. N. pr. m. Lat. Jectan. (Dall' ebr. jah signore, quatan picciolo: Picciol signore.) (B)
JECTEL. (Geog.) Jèc-tel. Città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)
JECU. (Geog.) Jè-cu. Fiume del Brasile, nella provincia di Espirito-Santo. (G)
JECUIBA. (Bot.) Je-cu-ì-ba. Sm. Albero del Brasile, il cui legno durissimo è buono per la scultura. (Van)
JECUZIELE, Je-cu-zié-le. N. pr. m. Lo stesso che Jcuziele. V. Lat. Jecutiel. (B)
JEDAIA, Je-da-i-a. N. pr. m. Lat. Jedaia. (Dall' ebr. jadagh conoscere, e jah signore: Conoscenza del Signore.) (B)
JEDALA. (Geog.) Je-da-la. Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon. (G)
JEDBURGO. (Geog.) Jed-bùr-go. Città della Scozia. (G)
JEDDA, Jèd-da, Jeddoa, Jeddua. N. pr. m Lat. Jedda. (Dall' ebr. jadagh conoscere: Conosciuto o Cognito.) (B)
2 — (Geog) Città dell' Arabia. (G)
JEDDO, Jed-do. N. pr. m. Lat. Jeddo. (Dall' ebr. jaghuad dar parola di matrimonio: Fidanzato.) (B)
JEDDOA, Jèd-do-a. N. pr. m. Lat. Jeddoa. Lo stesso che Jedda. V. (B)
JEDDU, Jed-du. N. pr. m. Lat. Jeddu. (Dall' ebr. judagh conoscere, ovvero da jad mano.) (B)
JEDDUA, Jed-du-a. N. pr. m. Lat. Jeddua. Lo stesso che Jedda. V. (B)
JEDEBO, Je-dè-bo. N. pr. m. Lat. Jedebos. (Dall' ebr. jah signore, e debasc nettare: Nettato dal Signore.) (B)
JEDIELE, Je-di-è-le. N. pr. m. Lat. Jedihiel. (Dall' ebr. jadagh conoscere, sapere, ed el Iddio: Scienza o Cognizione di Dio.) (B)
JEDLAF. N. pr. m. Lat. Jedlaph. (Dall' ebr. dalaph stillare, distillare.) (B)
JEDO. (Geog) Jè-do. Città del Giappone. (G)

JEDUD. (Mit. Germ.) Jè-dud, Jedod. *Divinità degli antichi Germani, che si crede corrispondesse al Mercurio de' Greci, e all' Ogmio dei Galli, e che presedesse com' essi al commercio ed alla frode.* (Mit)

JEDUIM. (Mit. Arab.) Je-du-im. *Sm. Divinazione giudaica, nella quale si faceva uso delle ossa di un favoloso animale, chiamato da' Rabbini* Jedua. (Mit)

JEEDEIA, Je-e-de-i-a *N. pr. m. Lat.* Jehedeia. (Dall' ebr. *jahhid* unico, e *jah* Iddio.) (B)

JEELI, Je-è-li, Jejeli, Jajeli. *N. pr. m. Lat.* Jeheli. (Dall' ebr. *jahhil* chi aspetta, chi spera.) (B)

JEET, Jè-et. *N. pr. m. Lat.* Jeheth. (Dall' ebr. *jah* signore, ed *eth* vomero: Vomero del Signore.) (B)

JEEZIELE, Je-e-zi-à-le. *N. pr. m. Lat.* Jeeziel. (Dall' ebr. *hhazo* vedere, ed *el* Iddio.) (L)

JEFDAIA, Jef-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jephdaja. (Dall' ebr. *japhe* bello, e *dajo* nibbio.) (B)

JEFFERSON. (Geog.) Jèf-fer-son *Nome di alcune contee, città e comuni, e di un fiume degli Stati Uniti d'America.* (G)

JEFLET. (Geog.) Jè-flat. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)

JEFTA. (Geog.) Jè-fta. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

JEFTAELE. (Geog.) Je-fta-è-le. *Antica città della Palestina fra le tribù di Zabulon e di Aser.* (G)

JEFTE, Jè-fte. *N. pr. m. Lat.* Jephte. *Lo stesso che Gefte. V.* (B) (Van)

JEGAAL, Jè-ga-al, Igaal, Igal. *N. pr. m. Lat.* Jegaal. (Dall' ebr. *jah* signore, e *gaal* redimere: Redento dal signore.) (B)

JEGEDELIA, Je-ge-de-li-a. *N. pr. m. Lat.* Jegedelia. (Dall' ebr. *jah* signore, e *godel* grandezza: Grandezza del Signore.) (B)

JEGUN. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Gers.* (G)

JEHOVA. (Lett.) Jè-ho-va. *Voce Ebr., che indica nella Scrittura il nome proprio di Dio, e significa quegli che è l'Ente per eccellenza, l'Eterno. Gli Ebrei lo reputano ineffabile, almeno è rigorosamente vietato ad essi di profferirlo, e dicono invece* Adonai, *cioè* Mio Signore. *Presso i Cabalisti questo nome è della più alta importanza; spacciano essi mille favole sulla forza e virtù del medesimo e su' misteri che racchiude ciascuna delle sue lettere.* (Mit) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 108. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall' ineffabile tetragrammatico Jehova si dice essere formato. (N)

JEJA. *N. pr. m. Lat.* Jehiae. (In ebr. *jeghuija* da *jaghua* rimuovere, e *jah* Signore: Rimosso dal Signore.) (B)

JEJELE, Je-jè-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Jeuele. *V.* (B)

JEJELI, Je-je-li. *N. pr. m. Lat* Jehieli. *Lo stesso che* Jeeli. *V.* (In ebr. *jeghuel*, da *jaghua* rimuovere, ed *el* Iddio: Rimosso da Dio.) (B)

JEJO. (Mit.) *Soprannome di Apollo come Dio della medicina.* (Dal gr. *jaome* io curo.) (Mit)

JEJUNAMENTE, Je-ju-na-mén-te. *Avv. Con digiuno, In modo di digiuno Pignor. Berg.* (O)

JEJUNO, Je-jù-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Iejuno e Digiuno. *V.*

JELA. (Geog.) Jè-la. *Antica città della Lucania.* (Van)

JELABUGA. (Geog.) Je-la-bù-ga *Città della Russia europea.* (G)

JELAGUI. (Geog.) Je-la-gù-i. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

JELANIA. (Geog) Je-là-ni-a. *Capo della Nuova Zembla.* (G)

JELE. *N. pr. m. Lat.* Hiel. (Dall' ebr. *hhaio* vivere, ed *el* Iddio: Vita di Dio.) (B)

JELLEA. (Geog.) Jel-lè-a. *Ant. cit. d'Italia tra Piacenza e Tortona.* (G)

JELMIA. (Geog.) Jèl-mi-a. *Città della Russia europea.* (G)

JELONE, Je-lò-ne. *N. pr. m. Lat* Jhalon. (Dall' ebr. *jah* signore, e *lun* Permanere: Permanenza nel signore. Altri da *hegholim* occultare.) (B)

JELTON. (Geog.) *Lago salso della Russia europea.* (G)

JEMAI, Jè-ma-i. *N. pr. m. Lat.* Jemai. (Dall' ebr. *jahham* riscaldarsi: Che riscalda.) (B)

JEMALE, Je-mà-le. *Add* [*com. V. L.*] *Del verno.* — Iemale, *sin. Lat.* hyemalis. *Gr.* χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separate dal tropico jemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità *E appresso:* Si parte dal tropico jemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal. Sist.* 220. I segni jemali fanno la state, e gli estivali il verno.

2 — (Agr.) *Aggiunto di quel seme che si semina in autunno.* (Ga)

3 — (Med.) *Dicesi delle malattie che regnano d'inverno.* (A. O.)

JEMALISSIMO, Je-ma-lis-si-mo. *Add. m. superlat. di* Jemale. *Pignor. Berg.* (O)

JEMEN. (Geog.) *Sm. Paese dell'Arabia Felice.* (G)

JEMINI, Jè-mi-ni. *N. pr. m. Lat.* Jemini. (Dall'ebr *jemani* destro.) (B)

JEMLA, Jèm-la. *N. pr. m. Lat.* Jemla. (Dall' ebr. *jah* signore, e *male* pieno: Pieno del Signore.) (B)

JEMLEC, Jèm-lec. *N. pr. m. Lat.* Jemlech. (Dall' ebr. *jah* signore, e *melech* re regnante.) (B)

JEMMA-O. (Mit. Giap.) *Uno de' Giudici dell' inferno presso i Giapponesi.* (Mit)

JEMME. (Geog.) Jèm-me. *Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi. È l'antico* Disdrue. (G)

JEMNA, Jèm-na. *N. pr. m. Lat.* Jemna. (Dall' ebr. *jah* signore, e *minnu* preparare: Preparato da Signore.) (B)

JEMSALE, Jem-sà-le. *N. pr. m.* — *Figliuolo di Micipsa re de' Numidi, fatto trucidare da Giugurta.* (Mit)

JENA. (Zool.) Jè-na. [*Sf. V. G. Genere di mammiferi dell' ordine dei carnivori, famiglia de' digitigradi, che comprende due specie prima appartenenti al genere canis di Linneo. La prima,* canis hyena *Lin. abita nelle Indie, nell'Abissinia e nel Senegal; ha il colore simile al lupo, per la chioma al cavallo, pel numero de' denti al cane, e per l' istinto suo di nutrirsi di cibi immondi come il porco, d' onde ha preso il nome. Ha la testa ed il collo grosso, il corpo compresso; i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso; il pelo setoloso e bianco grigio, con brune ed oblique strisce; e la coda coperta di lungo pelo. Sta rintanato di giorno, e solitario; di notte va predando anche grossi animali: è tanto forte, che supera il leone. È crudele, feroce ed in difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri e se ne ciba. Verso le parti posteriori ha un sacco in cui si raccoglie certa sostanza untuosa e di cattivo odore. La seconda canis* crocuta Lin. *ch' è grigio macchiato di nero, abita al mezzogiorno dell' Africa, ed è detto* Lupo tigre del Capo.] — Iena, Iene, Jene, *sin. Lat.* hyaena. *Gr.* ὕαινα. (Dal gr. *hys* porco, onde *ynera* porcino, sporco, fetido.) *Dittam.* 2. 6. Ed ei, che ciò che può piacermi vuole, Seguio un animal che è detto jena *Tratt. pecc. mort.* L'altra velenosa bestia, ch' uomo appella jena, che difende i corpi delle genti morte.

2 — [*Dicesi* Jena odorifera.] *Quell' animale che produce il zibetto,* [*ma in questo significato non è usato.*] *Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della jena odorifera io credo che s'inganna. *E Oss. an.* 44. Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamata da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

3 — *Specie di conchiglia del genere Cono, proveniente dalle coste dell'Africa, e così detta da' mercatanti a cagione del colore.* (Aq)

JENA. (Geog.) *Città d'Alemagna nel Gran Ducato di Weimar.* (G)

JENBOA. (Geog.) Jen-bò-a. *Città dell'Arabia.* (G)

JENE (Zool.) Jè-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Jena. *Tes. Br.* 5. 60. Jene è una bestia che l'una volta è maschio e l'altra è femmina ecc.

JENE. (Mit. Giap.) *Divinità de' Giapponesi, alla quale viene attribuito un impero particolare sulle anime de' vecchi e delle persone maritate. Viene rappresentata con quattro faccie e quattro braccia, delle quali ogni mano porta qualche simbolico attributo.* (Mit)

JENISEI. (Geog.) Je-ni-sè-i, Jenissei, Jenisca, Jeniscel. *Fiume dell'Asia nella China, che si getta nell' Oceano glaciale Artico in un golfo che prende pure il suo nome, ovvero di Golfo delle settanta isole.* — *Città e governo della Russia asiatica.* (G)

JENISO. (Geog.) Je-ni-so. *Antica città della Siria su i confini dell' Egitto.* (G)

JENITE. (Min.) Je-ni-te. *Sf. Pietra recentemente trovata da Lelievre, alcun poco somigliante all' epidoto nera od all'anfibola, che cristallizza in prismi a quattro ed a sei facce; ha la frattura lamellosa nella direzione parallela all'asse e scabra ed ineguale nell' opposta, e debolmente scintilla sotto l' acciarino. Trovasi dispersa in cristalli, in gruppi incrocicchiati o emitropici, ed anche in masse reniformi, dentro uno strato verde di una sostanza che forse è analoga a quella della jenite medesima. Essa contiene molto ferro.* (Boss)

JEO. (Mit.) Jè-o, Jezio. *Soprannome di Giove pluvio, presso gli Ateniesi.* (In gr. *hye* significa piova.) (Aq)

JERA. (Farm) Jè-ra. [*Sm. V. G.*] *Lattovaro medicinale,* [*la cui base è l'aloè.*] — Iera, *sin. Lat.* hiera. *Gr.* ἱερά. *Ricett. Fior.* 144. Jera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ecc. Jera di Galeno, secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ecc. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro che fanno nelle nostre budelle quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d' erbe di cento vescovadi, con quelle jere, con quelle benedette lassative, ecc.

JERA. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *jare* piova. In cell. *ir* vale umido.) — *Una delle Nereidi.* — *Moglie di Telefo.* — *Madre di Pindaro e di Bizia.* (Mit)

2 — (Geog.) *Una delle isole Vulcaniche.* — *Nome di varie isole o città reputate sacre per la nascita di qualche favoloso nume, e singolarmente di quelle isole consacrate a Nettuno, a Nereo, ed alle dee marine.* (Mit)

JERAA, Jè-ra-a. *N. pr. m. Lat.* Jeraa. (Dall'ebr. *jareahh* luna, mese.) (B)

JERACE, Je-rà-ce. *N. pr. m. Lat.* Hierax. (Dal gr. *hierax*, uccel sparviere.) *Lo stesso che* Gerace. *V.* — *Giovanetto d'Argo, cambiato in sparviere da Mercurio.* (B) (Mit)

JERACIA. (Bot.) Je-rà-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Jeracio. *V. Matt.* Dierono il nome alla jeracia gli sparvieri, imperocchè, come si sentono avere la luce impedita, si medicano con quest' erba. (A)

JERACIO. (Bot.) Je-rà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* hieracium. (Da *hierax*, uccel sparviere.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoracee, caratterizzato da un antodio di molte fogliuline a strette lacinie embriciato, dal ricettacolo nudo e dal pappo sessile; così denominate per l' antica tradizione che gli uccelli di rapina si servono del sugo di quelle per fortificare la vista.* — Jeracia, *sin.* (A) (Aq) (N)

JERACITE. (Min.) Je-ra-ci-te. *Sf. Lo stesso che* Ieracite. *V.* (B)

JERACOBOSCOI. (Mit.) Je-ra-co-bo-scò-i. *Sacerdoti d' Egitto, incaricati di nutrire gli sparvieri consacrati ad Apollo o al Sole.* (Mit)

JERALA. (Geog.) Je-ra-la. *Cit. della Palestina nella tribù di Zabulon.* (G)

JERAMMELE, Je-ram-mè-le. *N. pr. m. Lat.* Jerammel. (Dall'ebr. *rihhem* aver misericordia, ed *el* Iddio: Misericordioso di Dio.) (B)

JERAPICRA. (Farm.) Je-ra-pi-cra. *Sf. Lo stesso che* Gerapicra. *V. Tariff. Tosc.* (A)

JERARCA, Je-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Gerarca. *V.* (Van)

JERARCHIA, Je-rar-chì-a. [*Sf. V. G. V. e di'*] Gerarchia. *Lat.* hierarchia. *Gr.* ἱεραρχία. (Da *hieros* sacro, ed *arche* principato.) *Fr. Jac. T.* 4. 30. 27. E mi trovo spesso assuolo In celeste jerarchia. *Ar. Fur.* 23. 36. Il Moro alzò ver lui l'altiera fronte, E bestemmiò l'eterna jerarchia.

JERARCHICO, Je-ràr-chi-co. *Add.* [*m. V. A. V.* e di'] Gerarchico. *Lat.* hierarchicus. *Gr.* ἱεραρχικός. *Fior. S. Franc.* 10. Fra li quali venne quello jerarchico e divino frate Egidio.

JERATICA. (Arche.) Je-rà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hieratica. (Dal gr. *hieraticos* sacerdotale.) *Specie di finissima carta o di papiro, di cui i soli sacerdoti Egiziani si servivano pe' loro sacri riti* (Aq)

JERDEGEROICO. (Astr.) Jer-de-gè-ri-co. *Add. m Aggiunto dell' anno antico, di cui i Persiani si servirono fino all'anno 1000, ovvero 1032, e la cui epoca era fissata all' anno 632 di Cristo, nel principio del regno di Jerdiger o meglio* Isdegerde, *re de' Persiani, e nipote di Cosroe.* (Diz Mat.)

JEREA. (Mit) Je-rè-a. *Soprannome di Diana.* (Mit)

JERENOSO. (Med.) Je-re-nò-so. *Sm. V. G. Lat.* hierenosus. (Da *hieros* sacro, e *nosos* malattia.) *Sorta di malattia che consiste in una continua agitazione del corpo e convulsiva con sensibilità* (Aq)

JERI. [*Avv. di tempo.*] *Il giorno prossimo passato.* — Ieri, *sin. Lat* heri. *Bocc. nov.* 66. 6. Quella che jeri aveva in animo vi dirò. *E g. 6. p.* 2. E questo pecorone mi vuol far conoscere le femmine, come se io fossi nata jeri. *Alleg.* 117. Risposo, oltre all'aver provato jeri ecc. *Red. lett.* 1. 320. Questa mattina ho rappresentato ecc. quanto da V. S. Illustriss. mi fu jeri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

JERICO. (Geog.) Jè-ri-co *La stessa che* Gerico. *V.* (G)

JERIMATTINA, Je-ri-mat-ti-na. *Avv Lo stesso che* Jermattina. *V. Cas lett. Gualt. (Op. l. 6. pag. 220. Ed. Nap.)* Io fui bene jerimattina in Collegio, ma con tanti negozii ecc. (N)

JERIMOT. (Geog.) Je-ri-mòt. *Antica città della Giudea nella tribù di Giuda.* (G)

JERINO, Je-ri-no *N pr. m. V.* Gerone. (B)

JERINOTTE, Je-ri-nòt-te. *Avv. com Lo stesso che* Jernotte. *V. Vit. SS. Pad* 2. 200. E io anche jerinotte udi' una boce. (V)

JERIO, Jè-ri-o. *N. pr. m* (Dal gr. *hieros* sacro.) — *Professore di eloquenza in Roma, amico di S. Agostino.* (Van)

JERISERA, Je-ri-sè-ra. *Avv. Lo stesso che* Jersera. *V. Cas. lett. Gualt (Op. T.* 6. *pag.* 202 *ed. Nap.)* L'ambasciador di Urbino tornò jerisera. (N)

JERLALTRO, Jer-làl-tro. [*Avv. di tempo V. composta*] *Il dì innanzi a jeri.*] [*V.* Ieri, § 2. — Ieri l'altro, Jer l'altro, L'altro jeri, L'altr' jeri, *sin.*] *Lat* nudius tertius. *Gr.* προχθές. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi jerlaltro da questo luogo stesso, che ecc. *Alleg.* 77. Questo m'accese la collera di maniera jerlaltro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose: oltre all'aver provato ieri, Jerlaltro e l'altro, par che non sia duca Quel che di sopportar è di mestieri.

JERMAC. *N. pr. m.* — *Capo di Cosacchi, scopritore e conquistatore della Siberia nel secolo XVI.* (Van)

JERMATTINA, Jer-mat-ti-na. [*Avv. di tempo. V. comp.*] *La mattina di jeri.* — Jeri mattina, Jerimattina, Iermattina, *sin Lat.* heri mane. *Gr.* χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. 52 Pur jermattina le volsi le spalle. *Barch* 1. 6. Andaro jermattina, presso a sera.

JERNOTTE, Jer-nòt-te. [*Avv. di tempo. V. composta*] *La notte prossima passata.* — Iernotte, Jerinotte, Jeri notte, *sin. Lat.* heri nocte. *Gr.* χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. 127. E già jernotte fu la luna tonda.

JEROBOTANICO. (Filol.) Je-ro-bo-tà-ni-co *Sm. V. G. Lat* hierobotanicon. (Da *hieros* sacro, e *botane* vegetabile, sottinteso *biblion* libro.) *Opera eruditissima sulle piante menzionate nella Sacra Scrittura, data in luce l'anno 1746 da Olao Celso naturalista svedese.* (Aq)

JEROCLE, Je-rò-cle. *N. pr. m Lat.* Hierocles. (Dal gr. *hiereus* sacerdote, e *cleos* gloria: Gloria de' sacerdoti.) — *Oratore greco di Caria.* — *Filosofo stoico, d'Ilario.* — *Governatore di Alessandria, nemico e persecutore de' Cristiani sotto Domiziano, confutato da Eusebio.* — *Filosofo platonico, che aveva una scuola in Alessandria nel principio del V secolo.* (B) (Mit)

JEROCLOE. (Bot.) Je-ro-clò-e. *Sf. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, che si distingue per l' infiorazione pannocchiuta col calice scarioso a tre fiori, per le corolle del fiore maschio e neutro, bivalvi, dentate, mucronate o setigere, per le squamme e per gli stimmi a forma di aspersorio. Lat.* hierocloe. (N)

JEROCOMUNI. (Arche.) Je-ro-co-mù-ni. *Add e sm V. G. Lat.* hierocomuni. (Da *hieros* sacro, e *comeo* io ho cura.) *Magistrati del consiglio degli Anfizioni, a cui era affidata la cura delle cose spettanti alla religione.* (Aq)

JEROCORACI. (Mit. Pers.) Je-ro-co-rà-ci. *Ministri di Mitra, così chiamati perchè questi sacerdoti del Sole portavano de' vestimenti, il colore de' quali aveva qualche relazione con quello del corvo.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *corax*, *acos* corvo.) (Mit)

JERODULO. (Geog.) Je-rò-du-lo. *Antica città della Libia.* (G)

JEROFANTE. (Arche.) Je-ro-fàn-te. *Add e sm. Lo stesso che* Gerofante. *V.* (A)

JEROFANTICO. (Arche.) Je-ro-fàn-ti-co. *Add. m. Appartenente a jerofante. Salv.* Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa alle sole materie di religione. (A)

JEROFILA. (Bot.) Je-rò-fi-la. *Sf. Lo stesso che* Gerofila. *V. Alam. Colt.* 5. 166. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga, Di purpureo color, di bianco e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La Jerofila allor, facendo fede Come nacque tra lor regina e donna, Per riempier di bei palazzi e templi, E di Venere qui portare insegna. (V)

JEROFILA. (Mit.) *Uno de' nomi della Sibilla Cumana.* (Mit)

JEROFILACE. (Arche.) Je-ro-fi-la-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* hierophylax. (Da *hieros* sacro, *phylax*, *acos* guardiano.) *Custode de' sacri arredi.* (Aq)

JEROFILO, Je-rò-fi-lo. *N. pr. m.* (Da *hieros* sacro, e *philos* amico.) — *Medico antico ateniese, padre di Agnodice.* (Mit)

JEROFORO. (Arche.) Je-rò-fo-ro. *Add e sm V. G. Lat.* hierophorus. (Da *hieros* sacro, e *phero* lo porto.) *Ministro d' Iside in Ermopoli città d' Egitto, che nelle pubbliche cerimonie portava le statue degli Dei e le altre cose al culto appartenenti.* (Aq)

JEROGLIFICAMENTE, Je-ro-gli-fi-ca-mén-te. *Avv.* [*V. e di'* Geroglificamente.] *Lat.* aenigmatice, obscure. *Gr.* αἰνιγματωδῶς, αἰνικτηρίως. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizii si fingeva senza capo, e jeroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

JEROGLIFICO, Je-ro-gli-fi-co. [*Sm. V. e di'* Geroglifico.] *Lat.* hieroglyphicum. *Gr.* ἱερογλυφικόν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con questo Di ben cento altre bibite si fatte Jeroglifico fo l' altro bicchiere.

JEROGLIFICO. [*Add. m. V. e di'* Geroglifico.] *Serd. Stor.* 6. 222 Usano le lettere come l'egiziache, che i Greci chiamarono jeroglifiche.

JEROGLIFO, Je-ro-gli-fo. *Sm. V. e di'* Geroglifico. *Dep. Decam* 6. Quasi che le cose sue sieno que' jeroglifi degli antichi Egizii, a' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete. (V)

JEROGRAMMATI. (Arche.) Je-ro-gràm-ma-ti. *Add e sm. pl. Lo stesso che* Gerogrammatei. *V.* (Da *jerogramma*, che viene da *hiero* sacro, e *gramma*, *atos* lettera.) (A)

JEROMIRTO. (Bot.) Je-ro-mir-to. *Sm. V. G. Lat.* hieromyrton. (Da *hieros* sacro, e *myrton* mirto: Quasi Sacro mirto.) *Gli antichi così denominarono il* Ruscus *o sia il* Brusco *o* Pungitopo, *per qualche somiglianza del suo fogliame con quello del mirto.* (Aq)

JERONE, Je-rò-ne *N. pr. m Lo stesso che* Gerone. *V.* (B)

JERONEMA, Je-ro-nè-ma, Jeromnene. *N. pr. f.* (Dal gr. *hiera* cose sacre, e *mneme* memoria: Memore delle cose sacre.) — *Figliuola di Simeonta, moglie di Assaraco, madre di Capi.* (Mit)

JERONEMO. (Arche.) Je-ro-nè-mo. *Sm.. Pietra che gli antichi impiegavano nella divozione, della quale non ci han lasciato veruna descrizione; chiamavasi anche* Brolithos *e* Amphicome. — Jeromnemo, *sin.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *nemo* io distribuisco; ovvero da *hieros* sacro, e da *onoma* nome.) (Mit)

JERONIA. (Arche) Je-rò-ni-a *Add e sf. Legge di Jerone II, che prescriveva certi regolamenti circa il frumento da somministrarsi ai Romani; i quali la mantennero in vigore anche quando furono padroni della Sicilia.* (Van)

JERONIMO, Je-rò-ni-mo. *N pr. m Lo stesso che* Gerolimo. *V.* (B)

JEROPIRO (Med.) Je-rò-pi-ro. *Sm V. G. Lat.* hieropyrus. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) *Lo stesso che* Risipola. *V.* (Aq)

JEROSOLIMITANO, Je-ro-so-li-mi-ta-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Gerosolimitano. *V.* (B)

2 — (St. Eccl.) *Spettante alla religione di Malta, e a' suoi cavalieri. Bemb. lett.* Assai gravi sono le responsioni che si pagano alla religione Jerosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze. (A)

JEROSTOLI. (Arche.) Je-rò-sto-li. *Add e sm V. G. Lat.* hierostoli. (Da *hieros* sacro, e *stole* apparato, ornamento.) *Sacerdoti della città di Ermipoli, addetti al culto d' Iside, ed incaricati singolarmente di custodire i sacri arredi.* (Aq)

JERSEY. (Geog) Jer-sè-y, Gersei. *Lat* Caesarea *Isola dell' Inghilterra nella Manica.* — Nuova Jersey. *Uno degli Stati Uniti dell' America settentrionale.* (G)

JERSERA, Jer-sè-ra. [*Avv di tempo. Voce composta. Jeri sera*] *La sera di jeri.* — Jerisera, Iersera *sin. Lat* heri vesperi. *Gr.* χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 99 6. Io saprò se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 12. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap* 2. E vidi duo, che si partir jersera Di questa nostra etade, e del paese ecc.

JERUEL. (Geog.) Je-ro-èl. *Deserto della Giudea.* (G)

JESAAR, Jè-sa-ar. *N pr. m Lat.* Jesaar *Lo stesso che* Isaar. *V.* (B)

JESAIA, Je-sa-i-a *N. pr. m. Lat* Jesaias. *Lo stesso che* Isaia. *V.* (B)

JESAMARI, Je-sa-mà-ri. *N pr. m. Lat* Jesamari. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciamar* custodire: Custodia del Signore.) (B)

JESANA. (Geog.) Je-sà-na. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)

JESBA, Jè-sba. *N. pr. m. Lat.* Jesba. (Dall'ebr. *jasciab* posarsi in quiete. (B)

JESBAAMO, Je-sba-à-mo, Jesboamo. *N. pr. m. Lat.* Jesbaam. (Dall' ebr. *jasciab* perseverare, star queto, e *ghaam* popolo: Perseveranza, Quiete del popolo.) (B)

JESBACASSA, Je-sba-càs-sa *N. pr. m. Lat* Jesbacassa. (Dall'ebr. *jasciab* perseverare, e quascia esser duro: Perseverante nella durezza.) (B)

JESBIBENOB, Je-sbi-be-nòb. *N. pr. m. Lat.* Jesbi-benob. (Dall'ebr. *jasciab* sedere, e *nabi* profeta: Sedente tra profeti.) (B)

JESBOAMO, Je-sbo-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Jesboam. *Lo stesso che* Jesbaamo. *V.* (B)

JESBOC. *N. pr. m. Lat.* Jesboc. (Dall'ebr. *jese* è, e *baqaq* esaurire, evacuare: Esausto.) (B)

JESCA, Jè-sca. *N. pr. f. Lat.* Jescha. (Dall' ebr. *jasach* ungere.) (B)

JESEIA, Je-se-i-a. *N. pr. m. Lat* Jeseias. *Lo stesso che* Isaia. *V.* (B)

JESEMA, Je-sè-ma. *N. pr. m. Lat.* Jesema. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciem* nome: Nome del signore.) (B)

JESER. *N. pr. m. Lat.* Jeser. (Dall'ebr. *jetzir* figmento, pensiero, desiderio.) (B)

JESERO. (Geog.) Jè-se-ro. *Lago della Dalmazia.* (G)

JESESI, Je-sè-si. *N. pr. m. Lat.* Jesesis (Dall'ebr. *jascese* decrepito, antico.) (B)

JESFA, Jè-sfe. N. pr. m. Lat. Jespha. (Dall' ebr. jascpe, in gr. e lat. jaspis, diaspro.) (B)

JESFAN, Jè-sfan. N. pr. m. Lat. Jesphan. (Dall' ebr. jah signore, e saphao coprire: Coperto dal signore.) (B)

JESI, Jè-si. N. pr. m. Lat. Jesi. (In ebr. jisceghui, da jesciagh salute.)(B)

» — (Geog.) Iesi. Lat. Aesis, Aesium. Città degli Stati Pontificii nella Delegazione di Ancona. (G)

JESIA, Jè-si-a. N. pr. m. Lat. Jesias. (Dall' ebr. jesc è, e jah signore: Vi è il Signore.) (B)

JESIELE, Je-si-è-le. N. pr. m. Lat. Jesiel. (Dall' ebr. jah signore, e tzohal lume: Lume del signore.) (B)

JESIMONE, Je-si-mò-ne. N. pr. m. Lat. Jesimon. (Dall' ebr. jah signore, e scemon unguento: Unguento del signore.) (B)

JESINO, Je-si-no. Add. pr. m. Di Jesi. (B)

JESMACHIA, Je-sma-chi-a. N. pr. m. Lat. Jesmachias. (Dall' ebr. jah signore, e samach appoggiarsi, congiungere: Congiunto, Aderente al Signore.) (B)

JESMAIA, Je-sma-i-a. N. pr. m. Lat. Jesmaias. (Dall' ebr. sciamagh ascoltare, a jah signore: Che ascolta il Signore.) (B)

JESO. (Geog.) Je-so. Isola del Giappone. (G)

JESRAELE, Je-sra-è-le. N. pr. m. Lo stesso che Jezraele. V. (Van)

» — (Geog.) Antica città della Palestina, nella tribù d'Issacar. (G)

JESSA. (Mit.) Nome del Giove de' popoli della Sarmazia. (Mil)

JESSE, Jes-se. N. pr. m. Lat. Jesse. (Dall' ebr. jesciahh umiliazione.) — Nome del padre di David, e stipite della divina famiglia da cui nacque G. C. (B) (Van)

JESSO. (Geog.) Arcipelago del grande Oceano sulle coste della Manciuria. (Van)

JESSUI, Jès-su-i. N. pr. m. Lat. Jessui. (Dall' ebr. jah Iddio, e sciuahh pregare: Chi prega Iddio.) (B)

JESUANI. (Mit. Giap.) Je-su-à-ni. Una delle dodici sette che dividono il Giappone. (Mil)

JESUE. (Geog.) Jè-su-e. Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. (G)

JESUMI. (Mit. Giap.) Je-sù-mi. Cerimonia che praticasi ogni anno nel Giappone per ispirarsi orrore al Cristianesimo, ed impedire che di soppiatto non vi s'introduca nuovamente. (Mil)

JET. N. pr. m. Lat. Jeth. (Dall' ebr. jah Iddio, e hhath terrore: Terror di Dio.) (B)

JETE. (Geog.) Jè-te. Antica città della Sicilia i cui abitanti furon chiamati Jetei o Jetensi o Jeti. (G)

JETERA. (Geog.) Je-tè-ra. Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. (G)

JETELA. (Geog.) Je-tè-la. Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Dan. (G)

JETEB. N. pr. m. Lat. Jether. (Dell' ebr. jather eccellente.) (B)

» — (Geog.) Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. (G)

JETET, Je-tet. N. pr. m. Lat. Jethet. (Dall' ebr. jah signore, e thotha balestra: Balestra del signore.) (B)

JETIDE, Je-ti-de. N. pr. m. — Figliuolo di Atergati regina di Siria. (Mil)

JETIBA. (Geog.) Jè-ti-ba. Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan. (G)

JETMA, Jèt-ma. N. pr. m. Lat. Jethma. (Dall' ebr. jathom orfano.) (B)

JETRA, Je-tra, Jetran. N. pr. m. Lat. Tethro. (Dell' ebr. jithron eccellenza.) (B)

JETRAAM, Jè-tra-am. N. pr. m. Lat. Jethraham. (Dall' ebr. jithron eccellenza, e ghoam popolo: Eccellenza del popolo.) (B)

JETRAI, Jè-tra-i. N. pr. m. Lat. Jetrai. (Dall' ebr. jather eccellente, e jah signore: Signore eccellente.) (B)

JETRAN, Jè-tran. N. pr. m. Lo stesso che Jetra. V. (B)

JETREO, Je-trè-o. N. pr. m. Lat. Jethraeus. (Dall' ebr. jather eccellente.) (B)

JETRO, Jè-tro. N. pr. m. Lat. Jethro. (Dall' ebr. jotahr maggiore.) — Sacerdote de' Madianiti, padre di Sefora, e suocero di Mosè. (B) (Van)

JETSON. (Geog.) Jèt-son. Antica città della Palestina. (G)

JETTO, Jet-to. N. pr. m. (Dall' ebr. o fen. jiqq hoth associazione, collezione.) — Argivo a cui Orcomeno donò la città da lui detta Jetto. (Mil)

» — (Geog.) Antica città della Beozia. (G)

JETUR. N. pr. m. Lat. Jethur. (Dall' ebr. jothur eccellente. Altri da thor ordine, serie.) (B)

JEU, Je-u. Lat. Jehu. N. pr. m. Lo stesso che Geu. V. (B)

JEUELE, Je-u-è-le, Jejele. Lat. Jehuel. (Dall' ebr. joghua rimuovere, ed el Iddio: Rimosso, Allontanato da Dio.) (B)

JEUS, Je-us. N. pr. m. Lat. Jehus. (Dall' ebr. in ebr. jeghousch, da joghua rimuovere, ed sciahha fossa: Rimosso dal sepolcro.) (B)

JEVER. (Geog.) Jè-ver. Lat. Javeria. Città e signoria del Gran Ducato di Oldenburgo. (G)

JEZABAD, Je-za-bàd. N. pr. m. Lat. Jezabad. (Dall' ebr. jah signore, e zobad dotare: Dotato dal Signore.) (B)

JEZABELE, Je-za-bè-le, Gezabele. N. pr. f. Lat. Jezabel. (Dall' ebr. i isola, e sebul abitazione, soggiorno.) — Regina d'Israele, moglie di Acabbo. (B) (Van)

JEZATA, Je-zà-ta. N. pr. m. Lat. Jezatha. (Dall' ebr. iazagh sudare, e tha talamo: Sudare nel talamo.) (B)

JEZED. (Mit. Pers.) Jè-zed. Nell' antica lingua persiana questa parola significa il nome di Dio Onnipotente, ed eziandio di Genio benefico, cioè del Buon principio. (Mil)

JEZER, Jè-zer. N. pr. m. Lat. Jezer. (Dall' ebr. ghuezer ajuto, tutela.) (B)

JEZIA, Je-zì-a. N. pr. m. Lat. Jezia. (Dall' ebr. jah signore, e zohhah allenare: Alleno dal signore.) (B)

JEZIDE. (Mit. Maom.) Jè-zi-de, Jezideo. Nome che presso i Musulmani significa Eretico, cioè l'opposto di Musulmano. (Mil)

JEZLIA, Jez-li-a. N. pr. m. Lat. Jezlia. (Dall' ebr. hiza spargere, e laa faticare: Chi fatica a spargere.) (B)

JEZIO. (Mit.) Jè-zi-o. Lo stesso che Jeo. (Dal gr. hetos pioggia.) (Mil)

JEZONIA, Je-zo-ni-a. N. pr. m. Lat. Jezonias. (Dall' ebr. jazan armare, e jah signore: Armato dal Signore.) (B)

JEZRA, Jez-ra. N. pr. m. Lat. Jezra. (Dall' ebr. jah signore, e zar alieno: Alieno dal signore. Altri da hhazir porco, cinghiale.) (B)

JEZRAELE, Jez-ra-è-le, Jezraele. N. pr. m. Lat. Jezrael. (B) (Van)

JEZRAIA, Jez-ra-i-a. N. pr. m. Lat. Jezraia. (Dall' ebr. jah signore, e zarah splendere: Splendor del signore.) (B)

JOACHIMO, Jo-a-chi-mo, Joacchino. N. pr. m. Lo stesso che Gioacchino. V. (Van)

JOAN. (Geog.) Jò-an. Città della Senegambia, nel regno di Sin, sull'Atlantico. (G)

JOANA. (Geog.) Jo-à-na. Città dell' isola di Giava, nella provincia di Japara. (G)

JOANITON. (Mit. Ar.) Jo-a-ni-tòn. Nome che gli Arabi danno ad Enoch della Genesi, il quale da parecchi scrittori greci viene confuso con un antichissimo Ermete. (Mil)

JOANNES. (Geog.) Jo-àn-nes. Isola del Brasile. (G)

JOAO. (Geog.) Jo-à-o. Nome di molti luoghi nel Brasile. (G)

JOAR. (Geog.) Città della Senegambia, nel regno di Salum. (G)

JOB. N. pr. m. Lo stesso che Giobbe. V. (B)

JOBACCHI. (Geog.) Jo-bàc-chi. Antichi popoli dell'Africa nella Marmarica. (G)

JOBAL, Jò-bal. N. pr. m. Lat. Jobal. (In ebr. jobal fiume, jebul frutto, e jobe montone, giubileo.) (B)

JOBATA, Jò-ba-ta. N. pr. m. Lat. Jobatas. (Dall' ebr. jah signore, e bajith casa: Casa del signore.) (B)

JOBATE, Jò-ba-te. N. pr. m. Lo stesso che Giobate. V. (Mil)

JOBIA. (Geog.) Jo-bi-a. Isola del grande Oceano equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Guinea. (G)

JOBULA. (Geog.) Jò-bu-la. Antica città dell' Asia nell' Albania. (G)

JOCASTA, Jo-cà-sta. N. pr. f. Lo stesso che Giocasta. V. (Dall' ebr. jah signore, e quts o quts abbominare, e tha talamo: Talamo abbominato dal signore.) (B)

JOCKO. (Zool.) Sm. Nome indiano d' una specie di scimia, la più somigliante all' uomo d' ogni altra. (O)

JOCO, Jò-co, Jodoco. N. pr. m. comp. V. Giovan-Jacopo. (B)

JOCO. (Mit.) Dio delle burle e de' lazzi. (Mil)

JODINA. (Chim.) Jo-di-na. Sf. Lo stesso che Iodio. V. (B)

JODIO. (Chim.) Jò-di-o. Sm. Lo stesso che Iodio e Jodo. V. (B)

JODO. (Chim.) Jò-do. Sm. Lo stesso che Iodio o Iodio. V. (B)

JODOCO, Jò-do-co, Joco. N. pr. m. comp. e accorc. di Giovan-Jacopo. V. (B)

JODULTE. (Mit. Germ.) Jo-dùl-te. Idolo de' Sassoni: era una statua la quale rappresentava un uomo, che nella destra mano teneva una clava, e nella sinistra uno scudo rosso, ed era montato sopra un cavallo bianco. (Il celt. jodhal elcha vale Idolo con la barba) (Mil)

JOGANA. (Geog.) Jo-gà-na. Antica città dell' isola di Taprobana. (G)

JOGLI, Jò-gli. N. pr. m. Lat. Jogli. (Dall' ebr. jah signore, e galal volgere: Volto al signore.) (B)

JOGUI, Jò-gu-i. (Mit. Ind.) Specie di monaci indiani i quali pretendono che a forza di contemplare l'Essere supremo, si giunga ad un' intima unione con Dio. (Mil)

JOJA, Jò-ja. Sf. V. A. e di' Gioja. (V. gioja. Joa, joaë e joe dicon pure i Brettoni.) Fr. Gott. 6. 84. Perchè non ho materia di tutta joja. E 13. 67. Io senti' già alcuna cosa di vane secolare joje. E 10. 46. Acciocch' io mi conforti, e joja prendi. (V)

JOL. (Marin.) Sm. Lo stesso che Jolo. V. (A)

JOLA, Jò-la, Jolante, Jolao. N. pr. m. (Dal celt. joul coraggio. Nella stessa lingua jal forza.) — Figliuolo d' Ificlo, nipote e compagno di Ercole. (Mil)

JOLAENSI. (Geog.) Jo-la-èn-si. Ant. popoli dell' isola di Sardegna. (G)

JOLAJE. (Archeo.) Jo-là-je. Add. e sf. pl. Lo stesso che Jolee. V. (Mil)

JOLANTE, Jo-lan-te. N. pr. m. Lo stesso che Jola. V. (Mil)

JOLAO, Jo-là-o. N. pr. m. Lo stesso che Jolaole. V. Lat. Jolaus. (B)

JOLCO. (Geog.) Jòl-co. Antica capitale della Tessaglia. (G)

JOLE, Jò-le. N. pr. f. Lat. Jole. (Dal celt. joul sentimento.) — Figlia di Eurito amata da Ercole. (B) (Mil)

JOLEE. (Archeo.) Jo-lè-e. Add. e sf. pl. Feste tebane che sono credute le stesse che l' Eraclee; esse furono instituite in onore di Ercole e di Jola suo amico, che lo ajutò a vincere l' idra di Lerna. Erano celebrate in un luogo chiamato Jolajone ov' era il mausoleo di Jola. — Jolaja, eia. (Mil)

JOLEMO, Jo-lè-mo. N. pr. m. (Dell' ebr. jah signore, e leom popolo: Signore del popolo.) — Padre di Sima. (Mil)

JOLIBA. (Geog.) Jo-li-ba. Fiume dell'Africa detto anche Dialiba. (G)

JOLISITEI. (Geog.) Jo-li-si-tè-i. Antichi popoli dell'Arabia Felice. (G)

JOLLIDA, Jòl-li-da. N. pr. m. Lat. Jollidas. (Dall'ebr. jeled neonato.) (B)

JOLO. (Geog.) Jò-lo. Isola dell'Arcipelago asiatico. (G)

JOMALIA. (Geog.) Jo-ma-li-a. Una delle isole Filippine, presso la costa orientale dell' isola di Luzon. (G)

JOMANES. (Geog.) Jo-mà-nes. Ant. fiume dell'India di qua dal Gange. (G)

JONA, Jò-na. N. pr. m. Lo stesso che Giona. V. (B)

JONACA. (Geog.) Jo-nà-ca. Antica città della Persia. (G)

JONADATTICO. (Lett.) Jo-na-dàt-ti-co. Add. m. Dicesi di una specie di

parlar diversa dal furbesco, ossia gergo, il quale consiste in vocaboli astrali, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La lingua jonadattica poi è formato da vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come Seminale in cambio di Senno, Panciolle per Panciolichi, e simili. Faustina in lingua jonadattica vuol dir Fava cioè Alterigia, Superbia; Tegolo per Teologo; Ioleiajatissimi Arciconigli per Iatendentissimi Arciconsoli, e simile inezie. Pros. Fior. 187. 11. Questo castrato si domanda Fabin, già ajutante di camera del Cardinal Decano ecc., e fu ancora il primo che mettesse in luce la lingua jonadattica, da lui prima della Iagiana L. Panc. Cicol. Cicalata in loda della lingua jonadattica Min. Malm 60. E questa specie di parlare.... lo diciam jonadattico; il quale parlare riesce assai grazioso, quando è maneggiato da persone spiritose. (A) (B)

JONDOSSUANI. (Mit. Giap.) Joo-dos-su-à-ni. Una delle dodici sette di Monaci giapponesi, che ha Amida per protettore. (Mil)

JONE, Jò-ne. N. pr. m. Lat. Ilion. (Dall'ebr. hehin offrirsi pronto, comparire, presentarsi. Altri dal gr. ion che vien da imi io vo. Vedi la favola di Jone) Lo stesso che Ione. V. (B)

JONIA (Geog.) Jò-ni-a, Ionia. Sf. Regione dell'Asia Minore, bagnata dall'Egeo sulla costa della Lidia e della Caria, divisa in dodici città o piccole repubbliche confederate. (G)

JONICO, Jò-ni-co. Add. pr. m. Della Jonia o Appartenente alla Jonia. Lat. Ionicus. — Jonio, sin. (B)

2 — (Archi.) [Ordine jonico: Il terzo] de' cinque ordini d'architettura, [usato nella Jonia. Dicesi che una giovane di Jonia di forme eleganti con l'acconciamento de' suoi capelli ne somministrò il modello. Secondo Vitruvio, quest'ordine conviene a Giunone, a Diana, a Bacco e simili divinità, perchè sta di mezzo fra l'asprezza del dorico e la sveltezza del corintio] Lat. ionicus. Gr. ἰωνικός. » Varar. Vit. part. 2. proem. Nè distinsero ordine che fusse più dorico che corintio o jonico o toscano. (N)

3 — (Filos.) Setta o Scuola jonica: Così si dice la Setta o scuola da Talete fondata in Mileto, una delle città della Jonia. (A) (Aq)

4 — (Lett.) Verso jonico: Sorta di verso latino. (A)

5 — (Arche.) Danza jonica: Sorta di danza così chiamata dalla Jonia, dove era in uso. (Van)

6 — (Mus.) Modo della musica usata nella Jonia, e fu il secondo dei modi mezzani della musica greca, chiamato anche Iastio. V. (Aq)(O)

7 — (Geog.) Isole joniche o jonie. Gruppo d'isole nel mare Jonio, formanti insieme una repubblica della Settinsulare o delle Sette isole, perchè sette sono le isole principali che la compongono, cioè Corfù, Paxo, Santa-Maura, Teaki, Cefalonia, Zante e Cerigo. (G)

8 — Mare jonico o meglio jonio. Lat. Ionium mare. Divisione considerabile del Mediterraneo fra l'Italia, la Grecia e la Turchia europea. Bagna le coste verso scirocco del Regno di Napoli, le coste orientali della Sicilia, l'Albania, e le provincie greche di Livadia e di Morea. (G)

JONEI. (Geog.) Jo-nè-i. Antichi popoli che dimoravano in Egitto, presso al mare, ed erano una colonia di Jonii asiatici. (G)

JONIDIO. (Bot.) Jo-ni-di-o. Sm. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia famiglia delle violarie, formato da Ventenat colle viole a calici di cinque fogliolíne che si prolungano nella base, colla corolla quasi bilabiata privi di sperone e colle antere libere; l'ovario è una capsola a tre logge formate da tre valve che hanno i semi nel mezzo. Lat. jonidium. (N)

JONII. (Geog.) Jo-ni-i. Antichi popoli che abitavano la Jonia. (G)

JONIO, Jò-ni-o. N. pr. m. (V. Jone. In ebr. Jon colombo; in celt. jon signore, Iddio, ovvero fontana.) — Figlio di Dirrachio. (Mil)

JONIO. Add. pr. m. Lo stesso che Jonico. V. (B)

JONIZZARE, Jo-niz-za-re. N. ass. Portare secondo la poesia jonica. Delmin. Berg. (O)

JONOPOLI. (Geog.) Jo-nò-po-li. Lat. Ionopolis. Lo stesso che Junopoli. V. (G)

JONSAC. (Geog.) Città di Francia, nel dipartimento della Sciaranda inferiore. (G)

JOPA. N. pr. m. (In ebr. val bocca divina, da joh Iddio, e pe bocca.) — Principe africano, perito nel canto, amante di Didone, secondo Virgilio. (Mil)

JOPE. N. pr. f. (V. Jopa.) — Figlia d'Ificle, moglie di Teseo. — Figlio d'Eolo, sposa di Cefeo. (Mil)

JOPOLI. (Geog.) Jò-po-li. Antica città dell'Asia, nella Siria presso l'Oronte. (G)

JOPPE. (Geog.) Jòp-pe. Lo stesso che Jaffa. V. (G)

JORAT. (Geog.) Jò-rat. Catena di montagne nella Svizzera. (G)

JORD. (Mit. Celt.) Secondo il libro chiamato Edda, è il nome della Terra, figliuola e moglie di Odino, e madre di Tor; congetturasi che fosse la stessa che Frigge. V. (Van)

JORI. (Geog.) Antichi popoli della Macedonia. (G)

JORIM-ASSA. (Mit. Celt.) L'Ercole, de' Giapponesi, e l'oggetto favorito delle loro eroiche favole. (Mil)

JURMUNCANDUR. (Mit. Scand.) Jur-mun-can-dòr. Enorme serpente che abbraccia tutto il globo terrestre, e contro al quale il Dio Tor dovea sostenere terribili combattimenti. (Mil)

JORNO, Jòr-no. Sm. V. A. V. e di' Giorno. Fr. Guitt. Lett. 12. 27. Vegghiando e dormendo notte e jorno. (Così l'ottimo testo. V. la nota 102.) (V)

JORULLO. (Geog.) Jo-rùl-lo. Vulcano del Messico. (G)

JOS. (Mit. Chin.) Sm. pl. Dei Penati de' Chinesi: ogni famiglia ha il suo proprio, cui tributa un culto particolare. (Mil)

JOSA. Voce onde formasi l'avverb. A jose, che vale In quantità grande, Abbondantemente; che anche dicesi A cafisso, In chiocca, A bizzeffe, A isonne, e simili; tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra le gente civile. — Iosa, sin. V. A josa. Malm. (A)

JOSCIAMO. (Bot.) Jo-sci-à-mo. Sm. Lo stesso che Jusquiamo e Giusquiamo. V. (A)

JOSE. (Geog.) Nome di molti luoghi dell'America meridionale e settentrionale. (G)

JOSERI (Bot.) Jò-se-ri, Joseride. Sm. V. G. Lat. hyoseris. (Da hys porco, e seris cicoria, radicchio.) Lo stesso che Ioseride. V. (Aq)

JOSTERNALE. (Anat.) Jo-ster-nà-le. Add. e sm. Nome dato da Geoffroi di S. Ilario al terzo pezzo dello sterno. Lat. hyosternalis. (A. O)

JOSTRA, Jò-stra. Sf. V. A. V. e di' Giostra. Fr. Guitt. lett. 11. 22. Non vo compere le coste Alle gran jostre e valorose ecc. (V)

JOTA, Jò-ta. [Sm. indecl.] Nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale Niente; lo stesso che Zero. — Iota, sin. Lat. jota. Gr. ἰῶτα. Ar. Fur. 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole Che manchi un jota delle sue parole. Varch. Stor. 12. 470. Filippo ecc. rispose ecc. che farebbe a puntino, senza preterire un jota, tutto quello che ordinato o comandato gli fosse. E Ercol. 102. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne un jota ecc., o un minimo che. Salv. Granch. 3. 6. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento Ch'io sia per comportar ch'a' se le manchi D'un jota pur di quel ch'io t'ho promesso. Lor. Med. Arid. 2. 3. Non uscite un jota di questa commissione. Malm. 1. 12. Senza pensare un jota alla vendetta. » Ricciard. 16. 22. Non m'importa un jota Perder del giorno questa odiata luce. (N)

JOTA. (Geog.) Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

JOTACISMO. (Lett.) Jo-ta-ci-smo. Sm. Lat. jotacismus. (Da i jota, nona lettera dell'alfabeto greco.) Vizio reale od immaginario che si è rimproverato a' letterati che danno il suono del jota a' dittonghi greci Ei o Oi, ed alle vocali E ed Y. (Aq)

JOTAPATA. (Geog.) Jo-tà-pa-ta. Antica città della Palestina, la più forte della Galilea. (G)

JOTAPE. (Geog.) Jo-tà-pe. Antica città della Cilicia. (G)

JOTICISTI. (Lett.) Jo-ti-ci-sti. Add. m. pl. Coloro che hanno il vizio del jotacismo. — Iotacisti, sin. (Aq)

JOTOME, Jò-to-me. N. pr. m. Lat. Jotomes. (Dall'ebr. jothom pupillo. (B)

JOTUN. (Mit. Celt.) Nome generico de' Giganti o Genii. (Mil)

JOVA. (Ar. Mes.) Jò-va. Sf. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato, per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero, dee rimanere ciò che dicesi Forma o Cacio. — Iova, sin. (A)

JOVAISI. (Geog.) Jo-và-i-si. Tribù araba della parte occidentale del Basso Egitto. (G)

JOVANE, Jò-va-ne. Add. e sost. com. V. A. V. e di' Giovane. Vit. S. Tommaso. Tav. Barb. Et udendo queste cose l'Apostolo più altesamente adorava, e la detta jovane cominciò a mostrare che le dette cose si dicesse. (V)

JOVERTETROTOMIA. (Veter.) Jo-ver-te-tro-to-mi-a. Sf. Operazione chirurgica, consistente in una specie di puntura, o incisione che si pratica sul cavallo, sull'asino, o sul mulo, fra l'osso ioide, e la prima vertebra cervicale, ad oggetto di penetrare entro certo sacco che esiste soltanto in questi animali, e dare uscita ad una materia che lo riempie, in caso d'angina, di moccia, di cimurro. Siffatta puntura si effettua, a norma del bisogno, in uno o in ambi i lati. (Parola sgarbatamente tratta, come tante oltre di questo conio, da iode, da vertebra, e dai gr. tome taglio.) (Van)

JOVIACO. (Geog.) Jo-vi-à-co. Lat. Joviacum. Ant. cit. della Norica. (G)

JOVISURA. (Geog.) Jo-vi-sù-ra. Antica città della Norica. (G)

JOZZO. (Zool.) Jòz-zo. Sm. Lo stesso che Ghiozzo. (V. ghiozzo. In gr. giozon particella, e giuz-nel pocolino d'acqua che resti nell'otre od altrove.) (A) (N)

JU. (Mit.) Nome etrusco di Giove. (Nel diz. celt. del Bullet si trova jou e jon in senso di Giove, e ju di Dio.) (Mil)

JUAN. (Geog.) S. Juan o Giovanni. Nome di molti luoghi del Messico, del Perù, del Chilì, della Colombia, e del Guatimala, paese dell'America meridionale. (G)

JUANA. (Geog.) Ju-à-na. Isola del Chilì. (G)

JUANI. (Mit. Am.) Ju-à-ni. Nome de' sacerdoti delle Floride. (Mil)

JUBA. N. pr. m. Lat. Juba. Lo stesso che Giuba. V. (B)

JUBA. Sf. V. poet. Lo stesso che Giubba, nel sign. del § 2. V. Car. En. 12. 11. Sanguinosa e fiera Con le jube s'arroffa, e con le rampe Frange l'infisso telo. (N)

JUBAL. N. pr. m. Lat. Jubal. (Dall'ebr. jabal fiume, corso di acque.) (B)

JUBERE, Jù-be-re. [Verbo difettivo] V. L. [e A. V. e di'] Comandare. — Iubere, sin. Lat. jubere. Gr. κελεύειν. Dant. Par. 10. 10. Quando Giunone a sua ancella jube. But. ivi: Jube, cioè comanda che vada a fare qualche sua ambasciata. * Mazza Sonett. mor. Come la voce orribilmente jube, Sorgono i corpi ecc. (Mal)

2 — Si suol dire anco Andare, Venire ecc. al jube, cioè Umiliarsi all'altrui volere. Rea. (O) * Alf. Sat. 2. Ben so ch'ella pedanti ha noi chiamati; Poi c'è venuto il signorino al jube, Dopo i primi suoi versi canzonati. (Pi)

JUBILARE, Ju-bi-là-re. *Att. V. L. e A. V.* e di' Giubilare. *Legg. Ascens.* 223. Lo terzo modo fue allegro, imperocchè jubilavano gli uccelli. (V)

JUBILEO, Ju-bi-lè-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Giubbileo. — Iubileo, *sin. Lat.* jubilaeum. *Gr.* ἄφεσις. (V. *giubbileo.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l'anno del jubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito malfattore e ogne isbandito ecc., e questo si chiamava l'anno dello jubileo.

JUCADAM. (Geog.) Ju-ca-dàm. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

JUCAL. *N. pr. m. Lat.* Juchal. (Dall'ebr. *jachol* aver possa, valere. Altri da *jah* signore, e *chalal* perfezionare: Perfezione del Signore.) (B)

JUCCA. (Bot.) *Sf. Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, distinto per la corolla campanulata esafida, pe' filamenti clavati, per l'ovario trigono più lungo degli stami che diventa una capsola carnosa a sei logge; così chiamata dagli abitanti di S. Domingo. Lat* yucca. (N)

JUCUBA. (Astr.) Ju-cù-ba. *Sf. Nome di una costellazione. Lo stesso che* Orione. *V.* (Dal celt. *ju* acqua, e *cab* per *ab* signore: Signore dell'acqua, della piova. In fatti Orione è chiamato *nimbosus* da Virgilio: ed altrove *Orion hybernis conditur undis.*) (Van)

JUDA. *N. pr. m. Lo stesso che* Giuda. *V.* (Van)

2 — (Geog.) *Città e regno della Guinea superiore.* (G)

JUDAULIO, Ju-da-ù-li-o. *N. pr. m.* (In ebr. *jada* dardeggiare, ed *al* fortezza: Forte dardeggiatore.) — *Ascolano illustre pel coraggio ed amor patrio ne' tempi di Pompeo.* (O)

JUDENBURGO. (Geog.) Ju-den-bùr-go. *Città della Stiria.* (G)

JUDICARE, Ju-di-ca-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicare. *Lat.* judicare. *Gr.* δικάζειν. *Fr. Jac. T.* 3. 28. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l'alma judicare.

JUDICATO, Ju-di-cà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Giudicio. *Fr. Jac. T.* 6. 24. 20. Di saper sono e d'ingegno, Senza danno si ritegno Infallabile sostegno, Senza nullo judicato. (V)

JUDICATORE, Ju-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di Judicare.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicatore. *Lat.* judex. *Gr.* κριτής. *But. Purg.* 14. 2. Iddio medicatore e judicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida re di Frigia, chiamato auditore e judicatore.

JUDICE, Jù-di-ce. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudice. *Lat.* judex. *Gr.* κριτής. (Voce propria del dialetto napoletano.) *Franc. Sacch. nov.* 2. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice » (*L'edizione di Londra* 1795 *ha* piccolissimo judice.) (B) *E nov.* 40. Disse uno judice del maleficio. *Pass.* 2. Poni le malfattora davanti da le judice di le. *Cavalc. Att. Apost.* Or chi t'ha fatto Principe e judice sopra noi? (V)

JUDICELDO. (Geog.) Ju-di-cèl-do. *Lat.* Amosenos. *Fiume di Sicilia, in Val di Demona.* (G)

JUDICIALE, Ju-di-ci-à-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Giudiciale. — Iudiciale, *sin. Rett. Tull.* 60. Pongono i savi, che sono tre *(le favelle)*: judiciale, diliberativa e dimostrativa.

JUDICIARIA, Ju-di-cia-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Giudiciaria. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. Andavano riveggendo le loro judiciarie; che con questo nome le chiamavano allora, ed importava il paese al quale erano deputati render ragione. (V)

JUDICIARIO, Ju-di-ci-à-ri-o. *Add. m. V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudiziario. — Iudiciario, *sin. Lat.* judiciarius. *Gr.* δικαστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Dovendo servire nel loro judiciario per diffinire le liti che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

JUDICIO, Ju-di-ci-o. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicio. *Lat.* judicium. *Gr.* δίκη. (Voce propria del dial. napol.) *Fr. Jac. T.* 4. 31. 4. Or comincia li judicio. » *Vit. S. Margh.* 126. Acciocch'io rapporti vero judicio contro a lui. (V)

JUGA. (Mit.) *Nome che davasi a Giunone, siccome quella che presedeva a' maritaggi.* (Dal lat. *jugo* io congiungo. Altri da *jugum* giogo, alludendo al giogo che ponevasi sopra i due sposi nelle cerimonie delle nozze.) (Mit)

JUGALE, Ju-gà-le. *Add. com. Di giogo, Da giogo. Dicesi anche* Giogale e Giugale. *V.* (O)

2 — (Leg.) *Nel pl. ed in forza di sm. Lo stesso che* Conjugi, Conjugali. *Fag. Rim.* E e' uniscono in questo anche i legali, Che di marito e moglie un nome solo Cavan dal giogo, e chiamansi Jugali. (A)

JUGATINO. (Mit.) Ju-ga-ti-no. *Dio de' gioghi de' monti. — Dio che presiede ai matrimonii, come Giunone Juga.* (O)

JUGERO, Jù-ge-ro. [*Sm.*] *V. L.* [*Misura di campo, cioè Tanta estensione di terreno quanta in un giorno si può arare da un pajo di buoi.*] — Iugero, Giugero, *sin. Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. *Cr.* 6. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 6. 20. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta jugeri di terra. Il jugero si è spazio di terreno di piè 240, e di larghezza di piè 120.

JUGO. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giogo. *Lat.* jugum. *Gr.* ἄκρα. *But. Par.* 1. 11. Per greve jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ecc., che non gli dà fertilità.

JUGULARE. (Anat.) Ju-gu-là-re. *Add.* [*com. V. L. e A. Lo stesso che* Giugulare. *V.*] — Iugulare, *sin. Lat.* jugularis, ad jugulum pertinens. *Lib. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene che da' medici son dette jugulari.

JUGULO. (Anat.) Jù-gu-lo. *Sm. Quel seno che s' incava ove la gola confina col torace. Lat.* jugulum. (A)

JUGURI. (Mit.) Ju-gù-ri. *Tartari i quali non riconoscono che un Dio, ma rendono culto alle immagini de' loro parenti e di tutti gli uomini grandi.* (Mit)

JUGURTA, Ju-gùr-ta. *N. pr. m. Lo stesso che* Giugurta. *V.* (B)

JUGURTICO, Ju-gùr-ti-co. *Add. pr. m.* Di Jugurta. *V. e di'* Giugurtino. (B) (N)

JUIBE. (Mit. ind.) Jù-i-be. *Sacerdotesse dell'isola Formosa. Vantano esse un potere magico, e la facoltà di predire il futuro.* (Mit)

JUINA. (Geog.) Ju-i-na. *Riviera del Brasile.* (G)

JUITZ. (Mit. Giap.) *Partigiani ortodossi del Sintoismo.* (Mit)

JULA. (Geog.) *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

JULCAMENTE, Jul-ca-mén-te. *Avv. Spalancatamente, Apertissimamente. Delmin. Ermog. 00 Berg.* (Min)

JULCO. *Add. m. V. L. Aperto, Spiacevole. Lat.* hiulcus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 78. Fa un suono spiacevole, siami lecito il dire, julco ecc. (N)

JULE. (Arche.) *Sm. Inno che si cantava in onore di Cerere e di Libero. Era anche la canzone de' lavoranti di lana.* (Dall' ebr. *jah* Iddio, ed *hillel* lode, carme di lode: Carme in lode del Nume) (Mit)

JULI. (Mit. Scand.) *Spiriti aerei venerati dagli antichi abitanti della Lapponia.* (Mit)

JULIA, Jù-li-a. *N pr f Lo stesso* che Giulia *V.* (In celt. *jol* vale scienza, *jal* forza, e *jaoli* bello, piacevole.) (Van)

JULIADE. (Geog.) Ju-li-a-de. *Antica città della Palestina.* (G)

JULIANI. (Geog.) Ju-li-à-ni. *Antico popolo della Spagna, nella Carretania.* (G)

JULIANO, Ju-li-à-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Giuliano. *V. Borgh. Orig. Fir.* 80. Come quelle (*misura*) de' limiti Juliani, o Augustei, che questi nomi ecc. (N)

JULII. (Arche.) *Add. e sm. Sacerdoti romani che formavano un de' tre collegii de' Luperci.* (Mit)

JULIO, Jù-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Giulio. *V.* (V. *Julia.*) (Van)

2 — *Anticamente usato anche per* Luglio. *Borgh. Fast.* 471. Quintile e Sestile, mutati poi in Julio ed Agosto. (V)

JULIOBONA. (Geog.) Ju-lio-bò-na. *Antica città della Gallia Lionese. — dell'Alta Pannonia, oggi Vienna.* (G)

JULIOBRIGA. (Geog.) Ju-lio-bri-ga. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

JULIOLA. (Geog.) Ju-li-ò-la. *Antica città dell'isola di Sardegna nella sua parte settentrionale.* (G)

JULIOPOLI. (Geog.) Ju-li-ò-po-li. *Antico nome di tre città: una nell'Asia, nella Comagena, sulla riva destra dell'Eufrate; la seconda nell'Asia nella piccola Armenia; e la terza nell'Egitto sul Nilo, a due mila passi da Alessandria.* (G)

JULIS. (Geog.) *Antica città dell'isola di Ceo, nel mare Egeo.* (G)

JULO. *N. pr m. Lat.* Julus. (V. *Giulio.*) *Lo stesso che* Ascanio. — *Figliuolo di Ascanio, da cui pretendeva discendere la famiglia Giulia* (B) (Mit)

JULO. (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* Julus. (V. *Jule.*) *Canzone delle fanciulle che lavoravano la lana, o de' mietitori nel tempo della messe, in onore di Cerere e di Proserpina.* (Aq)

2 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli Atteri, detti così dalla figura del loro corpo simile all'infioritura detta da' botanici* Amento o Julo, *la quale rappresenta la figura del gatto.* (Dal gr. *julos* lanugine.) (Aq)

3 — (Bot.) *Nome dell'aggregato di molti fiori sessili e unisessuali, imperfetti, o nudi, riuniti sopra un asse centrale, che invece di essere permanente come nella spiga, cade da sè stesso, distaccandosi dal fusto dopo la fioritura o la maturità. Gli antichi lo chiamavano* Nucamenta, cioè Pannocchia della noce. (Aq) (N)

JUMALA. (Mit. Scand.) Ju-mà-la. *Antico idolo degli abitanti della Finlandia e della Lapponia, al quale attribuivano l'impero supremo sopra gli altri Dei, come pure sulla vita e sulla morte e sopra tutti gli elementi.* (Dal celt. *jo* Dio, e *mal* principe: Principe degl'Iddii.) (Mit)

JUMILLA. (Geog.) Ju-mìl-la. *Città della Spagna nel regno di Murcia, e nella provincia di Chinchilla.* (G)

JUNCARIA. (Geog.) Jun-cà-ri-a. *Città della Spagna Tarragonese, nel paese degl'Indigeti.* (G)

JUNCEI. (Bot.) Jun-cè-i *Add. m. pl. Aggiunto di rami, se si rassomigliano a quelli del giunco, cioè semplici, quasi nudi, pieghevoli e di un color verde cupo. Bertoloni.* (O)

JUNCO. (Geog.) *Fiume della Guinea superiore.* (G)

JUNGERE, Jùn-ge-re. *Att. anom. V. L. e A. V. e di'* Giugnere. *Gr. S. Gir.* 9. Se io ecc. tollo uno monte facessi jungere coll'altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe. (*Qui nel sign. di Unire.*) (V)

JUNGERMANNIA. (Bot.) Jun-ger-màn-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe crittogamia, famiglia delle epatiche, il quale porta la capsola a quattro valve patenti co' semi attaccati a filamenti spirali elastici, e le gemmette di varia forma; fu da Linneo dedicato alla memoria di Luigi Jungermann.* (O) (N)

JUNIA, Jù-ni-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Giunia. *V.* (Van)

JUNIATTA. (Geog.) Ju-ni-àt-ta. *Fiume degli Stati Uniti dell'America, nello Stato di Pensilvania.* (G)

JUNIORE, Ju-ni-ó-re. *Add. com. Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli ed anche di sorelle o di genitori e figli, zii e nipoti. Baldin. Dec.* Buonaccorso Juniore. (A) (N)

JUNNER. (Mit. Scand.) *Gigante, che l'Edda riguarda come l'eterno principio.* (Mit)

JUNONIA. (Arche.) Ju-nò-ni-a, Giunonia. *Add. pr. f.* Di Giunone. (O)

2 — (Geog.) *Nuovo nome dato a Cartagine da C. Gracco allorchè volle rifabbricarla.* (Mil)

JUNOPOLI. (Geog.) Ju-nò-po-li. Junopoli. *Lat.* Junopolis. *Antica città dell'Asia nella Paflagonia.* (G)

JUNX. *N. pr. f.* (In lat. *junxi* io congiunsi.) — *Figliuola di Eco e di Pane, segance d'Io.* (Mil)

JURA. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Giura. — Iura, *sin. Lat.* conjuratio, *Gr.* συνωμοσία. *Com. Inf.* 24. Facendo jura insieme certi de' senatori contro l'esempio de' loro antecessori. *E appresso:* Nella quale jura si dice ch'ebbe due, Bruto e Gajo Cassio.

JURA. (Geog.) *Una delle isole Ebridi. — Catena di montagne della Francia e della Svizzera, dalla riva destra del Rodano alla sinistra del Reno. — Dipartimento di Francia che prende il nome da que' monti ed è formato da una parte della Franca Contea.* (G)

JURACHIENI. (Geog.) Ju-ra-chi-e-ni. *Popoli della Siberia.* (G)

JURAMENTO, Ju-ra-mén-to. *Sm. V. A. V.* e dì Giuramento. *Franc. Sacch. nov.* 49. Oditi il juramento, Ribi, alzando la mano, dice, ecc. (V)

JURARE, Ju-rà-re. *Att. V. A. V.* e dì Giurare. (Voce propria del dialetto napol.) *Fr. Jac. T.* 7. Non lo lassamo entrare; Jorate l'avem presente. (V)

JURE. [*Sm.*] *V. L.* [*e G. Lo stesso che*] Giure. *V.* — Iure *sin. Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *Dav. Scism.* 10. Non disputando contro i altri del jure divino. » *Borgh. Col. Rom.* 074. Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)

2 — [*Nel pl. fu usato* Jura *come sf.*] *Dant. Par.* 11. 4. Chi dietro a jura e chi ad aforismi Sen giva.

JUREA. (Geog.) Ju-rè-a. *Catena di montagne del Brasile nella provincia di San Paolo.* (G)

JURECONSULTO, Ju-re-con-sùl-to. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Jurisconsulto o Giureconsulto. *V. Borgh. Mon.* 142. E questo punto fu anche da' medesimi jureconsulti considerato. (V)

JURIDICAMENTE, Ju-ri-di-ca-mén-te. *Avv. Con modo juridico, Con giurisdizione.* [*Lo stesso che* Giuridicamente. *V.*] — Iuridicamente, *sin. Lat.* juridice, secundum legem. *Gr.* νομικῶς. *Tratt. gov. fam.* 23. Di tali beni sono tutti quelli, possono juridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E* 00. Chiese, ovvero cherici, possono juridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot.* 041. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare juridicamente la dupla, ecc.

JURIDICO, Ju-ri-di-co. *Add. m. Che ha jure, Secondo la legge. Lo stesso che* Giuridico. *V.* — Iuridico, *sin. Lat.* juridicus. *Gr.* νομικός. » *Borgh. Col. milit.* 421. È stato sempre, ed in ogni tempo tenutosi vero e juridico, che niuno si è creduto esser vero ed autentico imperadore, ecc. (*senza il nome di Cesare e d'Augusto.*) *Tass. lett.* 221. Perchè prove juridiche di qui in questo caso non potrebbe aspettare (V) *Segner. Crist. instr.* 0. 2. 12. A questo juridico si conviene accordare i pesi della nostra stima. (N)

JURIDIZIONE, Ju-ri-di-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Jurisdizione e Giurisdizione. *V.* — Iuridizione, *sin. Bern. Orl.* 1. 11. 1. Posto sotto la sua juridizione, Vi s'appresento, come vuol ragione. *E* 1. 16. 20. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua juridizione » *G. V.* 6. 1. 2. Per mantenere la juridizione di Santa Chiesa ebbe gran guerra. (V)

JURISCONSULTO, Ju-ris-con-sùl-to. [*Add. e sm.*] *V. L. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.* — Iurisconsulto, *sin. Lat.* jureconsultus. *Gr.* δικαστής. *Galec. Stor.* 1. 21. Confermandolo coll'autorità di molti jurisconsulti. *E* 2. 00. Guidantonio Vespucci, jurisconsulto famoso, ed uomo d'ingegno, ecc. » *Petr. Uom. ill.* 160. (*Vinegia* 1027) Fu ammaestratissimo jurisconsulto, oratore elettissimo, senatore gravissimo, ecc. (V)

JURISDIZIONE, Ju-ris-di-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Giurisdizione *V.* — Iurisdizione, Juridizione, *sin. Lat.* jurisdictio. *Gr.* δικαιολογία. *Amet.* 07. Tra loro da' termini della jurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G. V.* 1. 20. 0. Tenne sotto la jurisdizione dello 'mperio tutto l'universo mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 021. Non venivan sotto la colonia, nè sua jurisdizione a legge compresi.

JURISPERITO, Ju-ris-pe-ri-to. [*Add. e sm. comp.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Giurisperito o] Giureconsulto. *V.* — Iurisperito, *sin. Lat.* jurisperitus, jurisconsultus. *Gr.* δικαστής, νομικός. *Buon. Fier.* n. 4. 0. Ad un jurisperito tastava un altro.

JURISTA, Ju-ri-sta. [*Add. e sm. V. A. V.* e dì Giureconsulto o] Giurista. *Lat.* jureconsultus. *Gr.* δικαστής. *But. Inf.* 10. 1. Piero delle Vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo jurista. *Franc. Barb.* 12. 0. Con li juristi asianii Tratta del governar che la justizia. *E* 206. 1. Se' tornato jurista? Dolce e piana la vista, E non troppo allegando ecc.

JURSUBA. (Geog.) Jur-sù-ba. *Lat.* Ferratus. *Catena di montagne della Barberia, nella provincia di Costantina.* (G)

JURUA. (Geog.) Jù-ru-a. *Nome di una delle divisioni della provincia di Parà, nel Brasile.* (G)

JURUENA. (Geog.) Ju-ru-è-na. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

JURUMENA. (Geog.) Ju-ru-mè-na. *Città del Portogallo* (G)

JURUOCA. (Geog.) Ju-ru-ò-ca. Serra Juruoca. *Catena di montagne del Brasile nella provincia di Minas.* (G)

JURURU. (Geog.) Ju-ru-rù. *Città e porto dell'isola di Cuba, sulla costa settentrionale dell'isola* (G)

JUS. (Leg.) *Sm. Lo stesso che* Giure o Gius. *Vit. Pitt.* 00. Mette conto a voi, o Ateniesi, mantenere il jus della guerra. *Ivi:* Perchè si dà loro questo jus, che già, secondo i miei avversarii, essi avevano? *Segner. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico ecc., se ti danni? *E nov.* 28. 1. Si dice sapiente sì, ma solo in qual genere, com'è di architettore, di jus civile, di jus canonico, ecc. (V)

2 — SINGOLARE: *Quello che fuor del tenore della ragione, si è stabilito legittimamente per ispeciale utilità.* (A)

3 — SOLENNE: *Dicesi da' giuristi il Gius romano comune.* (A)

4 — SOMMO E STRETTISSIMO: *Quello che non ammette interpetrazioni, modificazioni o temperamenti.* (A)

JUSDICENTE, Jus-di-cèn-te. *Add. e sm. com. Lo stesso che* Giusdicente. *V. Sacch. Rim.* 1. 74. Costui, ch'era di tutti il superiore, Fa' d'improvviso al nuovo jusdicente Un bel discorso. (B)

JUSDICENZA, Jus-di-cèn-za. *Sf. Luogo della giurisdizione di un giudice. Sacch. Rim.* 1. 83. L'avere impiego in quest'aula pretoria, In jusdicenza, ecc. (A) (B)

JUSPADRONATO. (Leg.) Jus-pa-dro-nà-to. *Sm. comp. Ragione che si ha sopra i beneficii ecclesiastici; Diritto di potergli conferire.* — Juspatronato, Padronato, *sin. Mann. Annot.* Chiesa di juspadronato di sua ecc. (A)

JUSPATRONATO. (Leg.) Jus-pa-tro-nà-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Juspadronato. *V. Varch. Stor.* (A) *Bemb. Lett.* 0. 0. 321. Acciò che la bisogna del juspatronato che desiderate d'erigere venga a fine ecc. *E* 020. Io vi mandai la scrittura ecc. sopra il vostro juspatronato. (N)

JUSQUESITO. (Leg.) Jus-que-si-to. *Sm. comp. V. L. Jus acquistato. Lat.* jus quaesitum. *Car. Lett.* 2. 12. Non mi potrete torre il mio jusquesito di quel che m'avesse concesso una volta. (A) (N)

JUSQUIAMINA. (Chim.) Ju-squi-a-mi-na. *Sf. Alcaloide scoverto da Brandes nel Jusquiamo nero: cristallizza in lunghissimi prismi; il vapor suo è velenoso e offende assai gli occhi.* (A. O.)

JUSQUIAMO. (Bot.) Ju-squi-a-mo. [*Sm. Lo stesso che* Giusquiamo. *V.*] — Iusquiamo, *sin. Lat.* hyoscyamus, apollinaris. *Gr.* ὑοσκύαμος. *Cr.* 0. 20. 1. Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prende la granella che la fisica appella *altiom*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo.

JUSSE *Sm. V. alterato da* Jus. *Diritto, Dominio. Bellin. Bucch.* 41. Tutto di jusse ed a disposizione Dell'umano saper, ecc. (A) (B)

JUSSIEUA. (Bot.) Jus-siè-u-a. *Sf. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, distinto pel calice quattro o cinque-partito persistente, per quattro o cinque petali patenti, per la capsula con quattro o cinque cellette che si apre negli angoli, coronato dal calice, e che rinchiude molti minuti semi attaccati al ricettacolo centrale angolato; così detto in onore del celebre botanico Jussieu. Lat* jussieua. (N)

JUSSIONE. (Leg.) Jus-si-ó-ne. *Sf. V. L. Comando, Precetto. Lat.* jussio. *Gr.* ἐπίταξις. (A) (N)

JUSSOFEI. (Geog.) Jus-so-fè-i. *Tribù che abita nella parte orientale dell'Afganistan proprio.* (G)

JUSTIANOPOLI. (Geog.) Ju-sti-a-nò-po-li. *Lat* Justianopolis. *Antica città dell'Armenia. — della Pisidia. — della Tiberiade seconda. — della Fenicia. — della Galazia.* (G)

JUSTICIA. (Bot.) Ju-sti-ci-a. *Sf. Genere di piante dedicato a Giacomo Justice Scozzese; sono tutte esotiche e della diandria monoginia, famiglia delle acantacee; si distinguono pel calice di quattro o cinque fogliotine, e bratteato, per la corolla bilabiata, per le antere biloculari, e per la capsola ovale a due cellette, ciascuna portando due semi sostenuti da uncinetti attaccati al sepimento. Lat* justicia. (N)

JUSTIFICARE, Ju-sti-fi-cà-re. *Att. V. L. e A. V.* e dì Giustificare. *Pass.* 101. Di' tu le tue iniquità a' tuoi peccati, acciocchè tu sii justificato. *E* 106. Non puote veruno essere justificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E* 107. Non merita d'esser justificato colui che ecc. *E* 181. Peccatori, e per penitenza degna justificati. (V)

JUSTIFICATO, Ju-sti-fi-cà-to. *Add. m. da* Justificare. *V. L. e A. V.* e dì Giustificato. *V.* Justificare. (N)

JUSTINOPOLI. (Geog.) Ju-sti-nò-po-li. *Lo stesso che* Capodistria. *V.* (B)

JUSTIZIA, Ju-sti-zi-a. [*Sf. V. A. e L. V. e dì*] Giustizia. — Iustizia, *sin. Lat.* justitia. *Gr.* δικαιοσύνη, δίκη. (Voce propria del dial. napolit.) *But. Inf.* 4. 2. Resse con molta justizia, intantochè per amore di justizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. Lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà e justizia di V. Ecc.

2 — *E variamente. Dep. Decam.* 72. Si è tocco di due sorti di justizia, come noi chiamiamo la pena, che per justizia si dà a' malfattori, delle quali si ha oggi poca cognizione *Passav.* 000. Perchè narri tu le mie justizie (*i miei comandamenti per i quali gli uomini divengono giusti*), e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non obbidisci bene operando. (*È quel del Salmo* Justitias meas.) (V)

JUSTIZIARE, Ju-sti-zi-à-re. [*Att. V. A. V.* e dì] Giustiziare. *Lat.* supplicio afficere. *Gr.* κολάζειν. *G. V.* 1. 00. 2. Non ardì di far prendere Catellina nè justiziare, come al suo misfatto si convenia.

JUSTO. *Sm. V. A. V.* e dì Giusto. *Gr. S. Gir.* 40. Ciò che tu hai per tuo justo acquistato, e con travaglio, si dee fare rimogina (*limosina*). *Fr. Barb.* 102. 11. Nè li verrà mai chesto, Fuor che justo ed onesto. *E* 230. 12. Perchè tu chieggia quello Che può dar justo e bello. *Galil. lett.* 0. 17. Non vuole il non justo. (V)

JUSTO. *Add.* [*m. V. A. V.* e dì] Giusto. — Iusto, *sin. Vit. S. Gir.* 12. Prendete la sua correzione, acciocchè non erriate dalla via justa. » *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Questo peccato adunque è quello che le divine

justizia, la quale con justa bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto, ecc. (N)

2 — *E detto di* Persona. *Brunett. Etic.* 20. È detto justo l'uomo che serva la legge. (V)

3 — (Geog.) S. Justo. *Nome di molti luoghi della Francia.* (G)

JUTA. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

JUTI. (Mit. Peruv.) *Nome che i Peruviani davano al sole; tributandogli omaggio e riverenza come a Dio e padre de' loro Incas.* (O)

JUTII. (Geog.) Jù-ti-i. *Antichi popoli originarii della Scandinavia.* (G)

JUTLAND. (Geog.) *Sm. Lat.* Jutia. *Contrada di Danimarca in forma di penisola; anticamente* Chersoneso Cimbrico, *abitato da' Cimbri e poi da' Jutii, e però detto* Jutland *ovvero* Jutlandia. (G)

JUTLANDIA. (Geog.) Jut-làn-di-a. *Sf. Lo stesso che* Jutland. (G)

JUTTERBORG. (Geog.) Jut-ter-bòrg. *Città della Turingia.* (B)

JUTURNA, Ju-tùr-na. *N. pr. f.* (V. Giuturna.) — *Sorella di Turno.* (Mit)

JUVENCO, Ju-vèn-co. *N. pr. m.* (Dal lat. *juvencus* giovene.) — C. Vezio Aquilino. *Illustre ecclesiastico spagnuolo del IV secolo, il più antico poeta cristiano.* (O)

K

K

K. *Lettera greca, detta* Kappa; *non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il* C, *o* CH, *i quali suppliscono i suoni del K innanzi a tutte le vocali cioè* Ca, Che, Chi, Co, Cu. *Non pertanto essa lettera viene anche oggidì dagl'Italiani adoperata in alcuni nomi proprii tratti da lingue straniere. Cortic. Gram. Thec.* (A) (Van)

2 — (Archeo.) *Il K fu, dopo Sallustio, adottato da' Latini come iniziale di alcune parole, come in* Kalende, Kaput (*Capitolo*), Kalumnia, (*in cui prima lettera veniva impressa sulla fronte de' calunniatori e falsi accusatori.*) (Van)

e — *Il K iniziale della parola greca* Keraunos (*folgore*) *si poneva sulle cose ch'erano state colpite dal fulmine, e che per questa ragione erano riguardate come impure e funeste.* (Van)

3 — (Cron.) *Il K era anticamente adoperato come lettera numerale, e valeva 250, con una linea al di sopra* K̄ *acquistava un valore mille volte maggiore, cioè 250, 000.* (Van)

KAAB. *N. pr. m.* — (In ar. *kaba* bevve nel bicchiere, *qaba* scavò la terra, ruppe, svelse, *achaba* fu ridotto alla povertà.) — *Celebre poeta arabo, contemporaneo di Maometto, e autore di una delle sette poesie che poscia furono sospese per onore nel tempio della Mecca.* (Van)

KAARTA. (Geog.) Ka-àr-ta. *Regno della Senegambia.* (O)

KABARDIA. (Geog.) Ka-bàr-di-a. *Contrada della Russia europea nella parte settentrionale della Circassia. Meglio* Cabardia. (G)

KABARO. (Mus.) Kà-ba-ro. *Sm. Piccolo tamburo degli Egiziani ed Abissinii.* (*Kabaron* in ar. è, secondo il Gollio, *tympanum ana facie.*) (L)

KABBA. (Geog.) *Fiume della Guinea superiore sulla costa di Sierra-Leona.* (G)

KABBADO. (Ar. Mes.) Kab-bà-do. *Sm. Vestimento militare de' Greci nel basso imperio; forse era il* Lagum *de' Romani. L'imperatore l'aveva di color di porpora. Detto da essi* Kabadium *o* Kabbadium. (O)

KABBAN. (Geog.) *Contrada della Russia asiatica nello Schirvan proprio.* (O)

KABIGI. (Geog.) Ka-bi-gi. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (O)

KABIRI. (Geog.) Ka-bì-ri. *Tribù d'Arabi dell'Egitto, nella provincia di Gizeh.* (G)

KABRA. (Geog.) *Città della Nigrizia, nel regno di Tumbuctu, sulla riva sinistra del fiume Dialiba.* (G)

KABRA-IBRAIM. (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Siria, anticamente* Kebran. (G)

KABU'. (Geog.) *Sm. Contrada della Senegambia occidentale, fra il Rio grande ed il corso superiore della Gambia. Detto anche* Cabù *o* Cabò. (G)

KABUR. (Geog.) *Lat.* Chaboras. *Fiume della Turchia asiatica, nel governo di Van.* (G)

KADEN. (Geog.) *Città della Boemia.* (O)

KADIAC. (Geog.) Ka-di-àc, Kodiac. *Isola dell'Arcipelago delle Volpi, la maggiore delle isole Aleutine.* (O)

KADIRI. (Geog.) Ka-di-ri. *Nome di un fiume e di una provincia dell'isola di Java.* (G)

KADJANGA. (Geog.) Kad-jàn-ga, Kajaga, Kalam. *Regno della Senegambia settentrionale.* (O)

KADOLI. (Mit.) Kà-do-li. *Ministri della religione presso gli Etruschi e i Pelasgi: erano presso di loro quello che i Camilli presso i Romani.* (O)

KADOM. (Geog.) *Città della Russia europea.* (O)

KADRIS. (St. Maom.) *Lo stesso che* Cadri. *V.* (Van) (N)

KADSUSA. (Geog.) Kad-sù-sa. *Provincia del Giappone.* (O)

KAEMFERIA. (Bot.) Ka-em-fè-ri-a. *Sf. Nome che diede Linneo alla zedoaria, pianta delle regioni equatoriali, della famiglia dei balisieri, ed usata in medicina; così detta in onore del celebre viaggiatore Kaempfer.* (O)

KAENSOE. (Geog.) Ka-en-sò-e. *Isola del Cattegat.* (G)

KAFFIRI. (St. Maom.) Kaf-fì-ri. *I Mussulmani dell'Africa centrale e di qualche altro paese dinotano con questo nome Coloro che professano una religione dalla loro diversa; da ciò venne il nome di* Cafri. (Van)

2 — (Geog.) *Abitanti del Kafiristan.* (O)

KAFFONDINGA. (Geog.) Kaf-fon-dìn-ga. *Città della Nigrizia.* (O)

KAFIRISTAN. (Geog.) Ka-fi-ri-stàn, Kafferistan. *Sm. Paese dell'Asia, che si estende ad un tempo nella Tartaria indipendente e nel Turchestan chinese.* (G)

KAFUR. *N. pr. m.* (In ebr. val redentore, da *cofer* redenzione, riscatto. Nella stessa lingua *cefir* lioncello.) — *Sovrano dell'Egitto, che da schiavo ch'era, salì sul trono, e fu il fondatore di una nuova dinastia.* (Van)

KAI. (Geog.) Khai. *Provincia del Giappone nell'isola di Nifun.* (O)

KAIBALI. (Geog.) Ka-i-ba-li. *Popoli della Russia asiatica.* (O)

KAILAS. (Geog.) Ka-i-las. *Alta montagna del Tibet.* (O)

KAIKAUS, Ka-i-kà-us. *N. pr. m.* (Dal pers. *ca* abitazione, e *gau* fossa: Abitante nella fosse, ne' luoghi bassi.) — *Re di Persia della seconda dinastia Kaianiana, che cominciò a regnare più secoli avanti l'era nostra.* (Van)

KAIRA. (Geog.) Kà-i-ra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

KAIROVAN. (Geog.) Ka-i-ro-vàn, Kairuvan, Kairvan, Kervan. *Lat.* Vicus Augusti. *Città della Barberia nel Regno di Tunisi.* (G)

KAISERBERGA. (Geog.) Ka-i-ser-bèr-ga. *Città di Francia nel dipartimento dell'alto Reno.* (O)

KAISERIEH. (Geog.) Ka-i-se-ri-èh. *Lat.* Caesarea Cappadociae. *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

KAISERSLAUTEN. (Geog.) Ka-i-ser-sla-u-ten. *Lat.* Caesareae ad Lutram. *Città della Baviera, nel circolo del Reno, capoluogo di distretto e di cantone.* (G)

KAJAGA, Ka-jà-ga. *Lo stesso che* Kadjanga. *V.* (O)

KAJANA. (Geog.) Ka-jà-na. *Città della Russia nella Finlandia.* (O)

KAJUCH. *N. pr. m.* — *Terzo Gran Cane o Imperatore de' Mogolli.* (Van)

KAKAM. (Mit. Ebr.) *Capo de' Rabini.* (Van)

KAKIGH. *N. pr. m.* — *Ultimo re d'Armenia della stirpe de' Pagratidi.* (Van)

KALAMATA. (Geog.) Ka-la-mà-ta. *Lo stesso che* Calamata. *V.* (G)

KALATOA. (Geog.) Ka-la-tò-a. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

KALATORI. (Archeo.) Ka-la-tò-ri. *Add. e sm. pl. Erano una specie di araldi dipendenti da' sacerdoti romani.* (Van)

KALENBERGA. (Geog.) Ka-len-bèr-ga. *Principato del reg. d'Annover.* (G)

KALENDER. (Mit. Maom.) Ka-lèn-der. *Sorta di monaco presso i Turchi.* (Van)

KALIL. (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

KALISCH. (Geog.) *Lat.* Calisia, Callisiensis Palatinatus. *Antica provincia della Polonia col titolo di Palatinato; ora è una voivodia del regno di Polonia.* (G)

KALKAS. (Geog.) *Nazione Mongola, tributaria della China.* (G)

KALPI. (Geog.) *Provincia e gran città dell'impero russo.* (G)

KAM. (Geog.) *Sm. La più orientale delle provincie del Tibet.* (G)

KAMA. (Geog.) *Gran fiume della Russia europea, che nasce nella parte orientale del governo di Viatca.* (G)

KAMACURA. (Geog.) Ka-ma-cù-ra. *Isola del Giappone sulla Costa meridionale dell'isola di Nifon.* (G)

KAMALIA. (Geog.) Ka-mà-li-a. *Città della Senegambia nel regno di Manding.* (G)

KAMAR. (Geog.) *Catena di montagne nel centro dell'Africa, all'estro della Nigrizia.* (G)

KAMENIZ. (Geog.) Ka-me-niz. *Nome di due città considerabili: una nella Boemia, e l'altra nella Moravia.* (G)

KAMERANA. (Geog.) Ka-me-rà-na. *Isola del golfo arabico, presso la costa dell'Yemen.* (G)

KAMICHI. (Zool.) Ka-mi-chi. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri che corrisponde alla palamedea di Linneo, di cui si conosce una specie dell'America, la cui testa è simile a quella d'un serpente. Lat.* palamedea cornuta Lin. (Van) (N)

KAMINIECH. (Geog.) Ka-mi-ni-èch. *Lat.* Camenecia. *Città della Russia, capoluogo del governo di Podolia.* (G)

KAMNIZ. (Geog.) Kam-niz. *Città della Boemia.* (G)

KAMOR. (Geog.) *Montagna della Svizzera, la più alta del cantone di Appenzel.* (G)

KAMPEN. (Geog.) *Lo stesso che* Campen. *V.* (G)

KAMRUP. (Geog.) *Provincia del Regno di Assam.* (G)

KAMSCIADALI. (Geog.) Kam-scia-da-li, Kamsciatchesi. *Popoli che abitano la penisola di Kamsciatca.* (G)

KAMSCIATCA. (Geog.) Kam-sciàt-ca. *Sm. Penisola della parte orientale della Russia asiatica, formante, colle piccole isole Kurili, ed altre isole sulle coste, un distretto della divisione politica della Siberia orientale.* (G)

2 — Mare di Kamsciatca. *Nome che si dà al mare che bagna la costa orientale della penisola di Kamsciatca.* (G)

KAN. (St. Mod.) *Add. e sm. Lo stesso che* Cane, *nel sign. del* § 7. *V.* (Van) (N)

KANAGA (Geog.) Ka-nà-ga. *Una delle isole Andreanov nell'Arcipelago delle Aleuti.* (G)

KANARI. (Geog.) Ka-nà-ri. *Gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Molucche.* (G)

KANAZAVA. (Geog.) Ka-na-zà-va. *Cit. del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

KANCABA. (Geog.) Kan-cà-ba. *Città della Senegambia* (G)

KANDA. (Geog.) *Città del Congo. — del Giappone.* (G)

KANDABAR. (Geog.) Kan-da-bàr. *Lo stesso che* Candahar. *V.* (G)

KANDER. (Geog.) *Fiume della Svizzera nella parte verso scirocco del cantone di Berna.* (G)

KANDJATU', Kand-ja-tù. *N. pr. m. — Quinto Can mogollo della dinastia di Gengis-Kan, che regnò su tutta la Persia.* (Van)

KANCA. (Geog.) *Provincia del Giappone nella parte orientale dell'isola di Nifon* (G)

KANSAS. (Geog.) *Riviera degli Stati Uniti del Missuri.* (G)

2 — *Tribù indiana nel Missuri.* (G)

KAN-SU. (Geog.) *Sm. Provincia della China.* (G)

KANSU-ALGAURI. *N. pr. m. — Ultimo de' sultani d'Egitto della dinastia de' Mammalucchi circassi.* (Van)

KANTO. (Geog.) *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

KAO (Geog.) *Una delle isole degli Amici* (G)

KAPILA, Kà-pi-la. *N. pr. m. — Filosofo indiano, e fondatore di una setta o scuola conosciuta ancora oggigiorno col nome di Sankia.* (Van)

KAPPEL. (Geog.) *Città del Regno illirico nel governo di Lubiana.* (G)

KAPSULI. (Geog.) Kà-psu-li. *Città principale dell'isola di Cerigo, una delle isole Jonie.* (G)

KARA (Geog.) *Riviera della Russia.* — Mare, Stretto di Kara. *Mare e Stretto dell'Oceano Glaciale.* (G)

KARAGASSI. (Geog.) Ka-ra-gàs-si. *Popoli della Russia asiatica, della famiglia de' Samojedi.* (G)

KARASUBASAR. (Geog.) Ka-ra-su-ba-sàr. *Città e già capitale della Crimea.* (G)

KARATSCHIAGHI. (Geog.) Ka-rat-schià-ghi. *Popoli della Circassia occidentale* (G)

KARATU. (Geog.) Ka-rà-tu. *Catena di montagne nella Tartaria.* (G)

KARCANNA. (Geog.) Kar-càn-na. *Città dell'Abissinia.* (G)

KARCHI. (Geog.) *Cit. della Tartaria indipendente nella Bucaria.* (G)

KARCHISSA. (Geog.) Kar-chis-sa. *Catena di montagne della Turchia asiatica nel governo di Reka. — Lat.* Circiesium. *Città della Turchia asiatica nello stesso Pascialicato.* (G)

KARGOPOLI. (Geog.) Kar-gò-po-li, Kargapol. *Lat.* Cargapolis. *Città e distretto della Russia europea, nel governo di Olonez sulla riva sinistra dell'Onega.* (G)

KARGOVA. (Geog.) Kar-gò-va. *Cit. degli Stati Prussiani. V.* Unruhstad. (G)

KARICAL. (Geog.) Ka-ri-càl. *Cit. dell'Indostan inglese nel Karnatico* (G)

KARKOVA. (Geog.) Kar-kò-va. *Riviera, città e governo della Russia europea.* (G)

KARLELIA. (Geog.) Kar-lè-li-a, Carlelia. *Sf. Antico Sangiaccato della Turchia europea, che forma la parte più occidentale della Grecia propria o Livadia. Questo Sangiaccato costituisce ora una parte del nuovo regno della Grecia.* (G)

KARLO. (Geog.) *Isola della Russia europea nel golfo di Botnia.* (G)

KARNATICO. (Geog.) Kar-nà-ti-co. *Sm. Lo stesso che* Carnatic. *V.* (G) (N)

KARNOV. (Geog.) *Città e governo della Russia eur. nell'Ucrania.* (Van)

KARNUL. (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

KAROS. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)

KAROTTA. (Geog.) Ka-ròt-ta. *Una delle isole Mangaia, nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

KARPENIZZA. (Geog.) Kar-pe-niz-za. *Città della Livadia.* (G)

KARRO. (Geog.) *Deserto dell'Affrica meridionale al settentrionale del Capo di Buona Speranza.* (G)

KARSUN. (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

KARTALINIA. (Geog.) Kar-ta-li-ni-a. *Sf. Provin. della Russia asiatica.* (G)

KARTASURA. (Geog.) Kar-ta-sù-ra. *Città dell'isola di Giava.* (G)

KARTESANA. (Geog.) Kar-te-sà-na, Kirtasana. *Cit. dell'isola di Giava.* (G)

KARUANIA. (Geog.) Ka-ru-à-ni-a. *Fiume della Gujana francese.* (G)

KAS. (Geog.) *Isola del mare di Oman, presso la contrada dello stesso nome in Arabia* (G)

KASBECH. (Geog.) *Il più alto monte della catena del Caucaso, nella Russia, sul limite della Circassia.* (G)

KASCAN. (Geog.) *Città considerabile della Persia nella provincia di Irac-Adjemi.* (G)

KASCAU. (Geog.) *Lo stesso che* Cassovia. *V.* (G)

KASCHIRA. (Geog.) Ka-schi-ra. *Città della Russia europea, la principale del governo di Tula.* (G)

KASIMOVIA. (Geog.) Ka-si-mò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

KASMIE (Geog.) Kas-mi-è. *Lat.* Leontes. *Fiume della Turchia asiatica nella Siria, e nel governo d'Acri.* (G)

KASS. (Mus.) *Sm. Specie di tamburo dei popoli negri d'Angola, che è, secondo l'asserzione di alcuni viaggiatori, il loro unico strumento musicale.* (L)

KASSABA. (Geog.) Kas-sà-ba. *Città dell'Impero di Marocco.* (G)

KASSON. (Geog.) *Nome di un regno nella Senegambia.* (G)

KATARA (Geog.) Ka-tà-ra. *Città dell'Arabia.* (G)

KATAGUMA. (Geog.) Ka-ta-gù-ma. *Città e provincia della Nigrizia.* (G)

KATANGA. (Geog.) Ka-tàn-ga, Katinga. *Città della Nigrizia.* (G)

KATCHINI. (Geog.) Kat-chì-ni. *Popoli nomadi della Russia asiatica.* (G)

KATERBERGA. (Geog.) Ka-ter-bèr-ga, Katarinenberga. *Città della Boemia. — della Sassonia.* (G)

KATLABUGA. (Geog.) Kat-la-bù-ga. *Lago della Russia europea nella Bessarabia.* (G)

KATONGA. (Geog.) Ka-tòn-ga. *Città della Nigrizia.* (G)

KATSCERIF. (St. Mod.) Kat-sce-rif, Hattisceriff. *Ordine in iscritto del Gran Signore.* (Van)

KAURZIM. (Geog.) Ka-ùr-zim. *Città e circolo della Boemia.* (G)

KAVOMURA. (Geog.) Ka-vo-mù-ra. *Città dell'isola di Nifon.* (G)

KAZARIN. (Geog.) Ka-za-rìn. *Fiume della Russia europea, nel governo di Estonia.* (G)

KAZERUN. (Geog.) Ka-ze-rùn, Kazrun. *Città della Persia.* (G)

KAZIMIERS (Geog.) Ka-zi-mi-èrs. *Nome di tre città della Polonia.* (G)

KAZINE. (St. Maom.) Ka-zì-ne. *Sm. V. turchesca. Tesoro del Gran Signore.* (Van)

KEBELON. (Geog.) Ke-be-lòn. *Lago della Turchia europea nella Valacchia inferiore, che si scarica nel Danubio.* (G)

KECAN. (Geog.) *Città della Turchia europea, e nel Sangiaccato di Gallipoli.* (G)

KEGAM. (Geog.) *Gran lago della Russia asiatica.* (G)

KEIRI. (Bot.) Kè-i-ri. *Sm. Nome dato ad una specie di violacciocco a fiori gialli, coltivato come pianta di ornamento. Lat.* cheiranthus keiri. *Targ. Diz.* (N)

KEL. (Geog.) *Fortezza sul Reno, quasi in faccia a Strasburgo; appartiene al Granducato di Baden.* (G)

KELAT. (Geog.) *Città capitale del Belucistan. — Fortezza della Persia.* (G)

KELBIÈ. (Geog.) Kel-bi-è. *Montagna della Turchia asiatica nella Siria, e nel Governo d'Aleppo.* (G)

KELBRA. (Geog.) Kèl-bra. *Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

KELENDRI. (Geog.) Ke-lèn-dri. *Città marittima della Turchia asiatica, nel governo e Sangiaccato d'Itshil sul Mediterraneo.* (G)

KELLEIM. (Geog.) Kel-lè-im. *Cit. della Baviera nel Circolo di Regen.* (G)

KELSO. (Geog.) *Città della Scozia, sulla sinistra del fiume Teud.* (G)

KELVINA. (Geog.) Kel-vì-na. *Riviera della Scozia.* (G)

KEMAN. (Mus.) *Sm. Nome di un violino turco a tre corde.* (L)

KEMBERGA. (Geog.) Kem-bèr-ga. *Lat.* Cameracum. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

KEMER. (Geog.) *Marca della Transilvania, nel paese degli Ungari, nel Comitato di Crana.* (G)

KEMI. (Geog.) Kè-mi. *Città e riviera della Russia europea, nel governo di Arcangelo.* (G)

KEMPEN. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves.* (G)

KEMPTEN. (Geog.) Kèm-pten. *Lo stesso che* Campidonia. *V.* (G)

KEN. (Geog.) *Nome di due fiumi: uno nell'Inghilterra, e l'altro nella Scozia.* (G)

KENDALE. (Geog.) Ken-dà-le. *Lat.* Concangium. *Città dell'Inghilterra, nella contea di Vestmorelandia, sulla riva destra del fiume Ken.* (G)

KENERI. (Geog.) Ke-ne-ri. *Isola del mare d'Oman, sulla costa occidentale dell'Indostan.* (G)

KENGO. (Geog.) Kèn-go. *Città della Persia.* (G)

KENILVORT. (Geog.) Ke-nil-vòrt, Kenilworth. *Città e antico castello dell'Inghilterra.* (G)

KENNATEI. (Geog.) Ken-na-tè-i. *Antichi popoli dell'Asia minore, nella Ketide, contrada della Trachiotide, nella parte occidentale della Cilicia.* (G)

KENNE. (Geog.) *Isola del golfo persico, presso la costa del Laristan.* (G)

KENNEBECH. (Geog.) Ken-ne-bèch. *Fiume e contea degli Stati Uniti, nello Stato di Maina.* (G)

KENNEDIA. (Bot.) Ken-nè-di-a. *Sf. Genere di piante della Nuova Olanda, e della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice cinquedentato e quasi a due labbri, dalla corolla palipetala papiglionacea, dal legume moltiloculare e da' semi coll'ombilico cinto da appendici callose. Lat.* kennedia. (N)

KENT. (Geog.) *Lat.* Cantium. *Nome di una contea marittima d'Inghilterra, con titolo di ducato. — Nome di parecchie contee, di alcuni comuni, e di un'isola degli Stati Uniti d'America.* (G)

KENTUCCHI. (Geog.) Ken-tùc-hi. *Fiume ed uno degli Stati Uniti d'America.* (G)

KEPPEL. (Geog.) Kèp-pel. *Gruppo d'isole sulla costa orientale della Nuova Olanda.* (G)

KER. (Geog.) *Antico fiume e città della Siria.* (G)

KEREND. (Geog.) Kè-rend. *Sangiaccato della Turchia asiatica nel governo di Bagdad.* (G)

KERESUN. (Geog.) Ke-rè-sun. *Lat.* Cerasus. *Città della Turchia asiatica nel governo di Trebisonda.* (G)

KERGUELEN. (Geog.) Ker-gue-lèn. Terra di Kerguelen o Isola della desolazione. *Isola dell'Oceano indiano australe, lontana da ogni continente.* (G)

KERIA. (Bot.) Kè-ri-a. *Sf. Genere di pianta della icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee. Ha per carattere il calice cinquefido, cinque petali, cinque stili, e cinque capsole globose. Suffrutice na-*

lico del Giappone che si coltiva per ornamento in grazia de' suoi bei fiori giallo di oro. È conosciuto dai giardinieri sotto il nome di Corcoro del Giappone *che prima gli era stato imposto da Thumberg.* (R)

KERKENI. (Geog.) Ker-kè-ni, Kerkenna. *Gruppo d' isole del Mediterraneo, sulla costa della Barberia, nel golfo di Cabes.* (G)

KERKI. (Geog.) Kèr-ki. *La più alta montagna dell' isola di Samos, nell' Arcipelago, presso la costa della Turchia asiatica verso l' Anatolia.* (G)

KERMAN. (Geog.) Kèr-man. *Città e provincia della Persia.* (G)

KERMANSCIA. (Geog.) Ker-man-sci-a. *Città capitale del Kurdistan persiano.* (G)

KERMEJAN. (Geog.) Ker-me-jàn. *Sangiaccato della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

KERMES. (Zool. e Chim.) Kèr-mes. *Sm. Lo stesso che* Chermes. *V. Dicesi* Kermes minerale nativo: *quell' ossido d' antimonio rosso, che si trova in cristalli capillari o in grani nelle miniere della Sassonia e dell' Ungheria, alla superficie o negl' interstizii di quelle miniere che trovansi in istato di decomposizione. Esala quest' ossido un forte odore solfureo, ed è della natura del Kermes minerale de' farmacisti.* (Bos)

KERRENA. (Mus.) Ker-rè-na. *Sf. Tromba indiana, la quale, secondo Bonnet, ha un tubo lungo quindici piedi: altri asseriscono che ne abbia soltanto quattro, ed un suono forte.* (L)

KERRERA. (Geog.) Ker-rè-ra. *Una delle isole Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia.* (G)

KERRI. (Geog.) Kèr-ri. *Città dell' Irlanda sulle rive dell' Atlantico.* (G)

KERSON. (Geog.) Kèr-son. *Lo stesso che* Cherson. *V.* (Van)

KESROAN. (Geog.) Kes-ro-àn. *Sm. Catena di montagne nella Siria, che fa parte della catena del Libano, ed è abitata da' Maroniti e dai Drusi.* (G)

KETAB. (Mil. Maom.) Kè-tab. *Sm. V. Ar. che vale* Libro. *Così nominano i Maomettani il Corano, come per rispetto.* (Van)

KETEK. (Geog.) Kè-tek. *Città e distretto dell' Indostan inglese, nella presidenza di Bengala.* (G)

KETIDE. (Geog.) Ke-ti-de. *Sf. Antica contrada dell' Asia minore, nella Cilicia, che aveva Olba per capitale.* (G)

KETTERINGA. (Geog.) Ket-te-rin-ga. *Città dell' Inghilterra.* (G)

KIANG. (Geog.) *Provincia della China. Sonovi moltissimi luoghi nell' impero della China che portano un tal nome o semplice, o composto con qualche altro.* (G)

KIANG-SI. (Geog.) *Lat.* Kiansia. *Provincia della China.* (G)

KIANKARI. (Geog.) Kian-ka-ri. *Lat.* Gangra. *Sangiaccato della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

KIDDERMINSTER. (Geog.) Kid-dèr-min-ster. *Città dell' Inghilterra.* (G)

KIEU. (Geog.) *Sm. Provincia dell' isola di Java.* (Van)

KIEF. (Geog.) *Lat.* Sicca Venerea. *Città della Barberia nel regno di Tunisi.* (G)

KIEFFE. (Geog.) Ki-èf-fe. *Lago salato della Persia, nella parte orientale del Farsistan.* (G)

KIEL. (Geog.) Ki-èl, Kiala, Kilo, Kell. *Lat.* Chilonium. *Città di Danimarca, capitale dell' Olsazia o Holstein.* (G)

KIELCE. (Geog.) Ki-èl-ce. *Città della Polonia.* (G)

KIERTEMINDA. (Geog.) Ki-er-te-min-da. *Città della Danimarca nella Fionia.* (G)

KIEV. (Geog.) Ki-èv, Kief, Kiov, Kiovia. *Città e governo della Russia europea.* (G)

KIGALGA. (Geog.) Ki-gàl-ga. *Una delle isole Aleutine, nella Russia americana, che fa parte del gruppo delle isole della Volpi.* (G)

KIGGELARIA. (Bot.) Kig-ge-là-ri-a. *Sf. Genere di piante fruticose della diecia decandria, famiglia delle terebintacee, caratterizzato dal fiore maschio col calice cinquepartito, colla corolla di cinque petali, e cinque glandule trilobe nettarifere, e dalle antere forate in cima: il fiore femmineo è simile al maschio, rinchiude cinque stili ed una capsola uniloculare che si apre in cinque valve e che rinchiude molti semi. È originaria del Capo di Buona Speranza.* (N)

KILAN. (Geog.) *Sm. Sangiaccato della Turchia asiatica nel governo di Bagdad.* (G)

KILBAGIA. (Geog.) Kil-bà-gia. *Città della Scozia.* (G)

KILDA. *N. pr. f.* (In islavo *ejetti perfezionare*) (Van)

2 — (Geog.) Santa Kilda. *La più occidentale delle isole Ebridi.* (G)

KILDARA. (Geog.) Kil-dà-ra. *Lat.* Cellaquercus. *Città dell' Irlanda.* (G)

KILI'. (Geog.) *Gruppo d' isole del grande Oceano equinoziale nell' Arcipelago di Mulgrave. — Capo della Grecia nella Livadia, sulla costa orientale dell' isola di Negroponte.* (G)

KILIA. (Geog.) Ki-li-a. *Lat.* Callatia, Achillea nova. *Città della Russia europea nella provincia di Bessarabia.* (G)

KILIDONIA. (Geog.) Ki-li-dò-ni-a. *Lat.* Promontorium Sacrum. *Capo della Turchia asiatica sulla costa meridionale della Anatolia.* (G)

KILKENNIA. (Geog.) Kil-kèn-ni-a. *Lat.* Cilchennos Fanum, Cella Sancti Canici. *Città dell' Irlanda. — Lat.* Kilkenniensis Comitatus. *Contea dell' Irlanda.* (G)

KILLALA. (Geog.) Kil-là-la, Killalo. *Lat.* Killalea, Laberus. *Città dell' Irlanda.* (G)

KILLALI. (Geog.) Kil-là-li. *Città dell' Abissinia.* (G)

KILLALOE. (Geog.) Kil-la-lò-e. *Città dell' Irlanda.* (G)

KILLARNEI. (Geog.) Kil-lar-nè-i. *Città e lago d' Irlanda.* (G)

KILLIGRAI. (Geog.) Kil-li-gra-i. *Una delle isole Ebridi.* (G)

KILLINGIA. (Bot.) Kil-lin-gi-a. *Sf. Pianta che ha il caule triangolare, fogliato alla base; fiori in teste terminali, quasi terminale, aggomitolate, sessili, con un involucro di tre foglie che le circonda. È indigena nelle due Indie, e fiorisce in Settembre o in Ottobre o in Novembre.* (O)

KILLIS. (Geog.) *Lat.* Ciliza. *Città della Turchia asiatica nel Pascialicato di Aleppo.* (G)

KILMALLOCO. (Geog.) Kil-mal-lò-co. *Lat.* Kilmallocum. *Città dell' Irlanda.* (G)

KILMARNOCA. (Geog.) Kil-mar-nò-ca. *Città della Scozia.* (G)

KIMBOLTON. (Geog.) Kim-bòl-ton. *Città dell' Inghilterra; corrisponde al* Cinnibantum *de' Romani.* (G)

KIMENE. (Geog.) Ki-mè-ne. *Nome di due distretti della Finlandia, appartenenti alla Russia.* (G)

KIMENEGRAD. (Geog.) Ki-me-ne-gràd. *Sm. Provincia della Russia europea, nel Gran ducato di Finlandia.* (G)

KIMITO. (Geog.) Ki-mi-to. *Isola della Russia nel Baltico.* (G)

KIMO. (Geog.) *Sm. Fiume dell' Indostan inglese, nella presidenza di Bombai.* (G)

KIMOLO. (Geog.) Ki-mò-lo, Argentiera. *Lat.* Cimolus. *Isola dell' Arcipelago greco.* (G)

KIMPOLUNGA. (Geog.) Kim-po-lùn-ga. *Città della Turchia nella Valacchia.* (G)

KIN. (Geog.) *Nome di molti luoghi dell' impero chinese, o semplice o composto con altri nomi.* (G)

KINATSURO. (Geog.) Ki-nat-sù-ro. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

KINCARDINA. (Geog.) Kin-car-di-na. *Contea della Scozia.* (G)

KINEL. (Geog.) *Fiume della Russia europea nel gov. di Oremburgo.* (G)

KINESMA. (Geog.) Ki-nè-sma. *Città della Russia europea.* (G)

KINGOA. (Geog.) Kin-gò-a. *Città della Nigrizia.* (G)

KINGSTON. (Geog.) King-ston. *Nome di molti luoghi dell' America meridionale e settentrionale. — Città della Giammaica. — della Guinea superiore. — dell' isola di S. Vincenzo ecc.* (G)

KINROSSE. (Geog.) Kin-ròs-se. *Città e Contea della Scozia.* (G)

KINSALE. (Geog.) Kin-sà-le. *Città d' Irlanda.* (G)

KINZIG. (Geog.) *Lat.* Kinzia. *Riviera e circolo del Granducato di Baden.* (G)

KIOGE. (Geog.) Ki-ò-ge. *Città della Danimarca.* (G)

KIOLEN. (Geog.) Ki-ò-len. *Catena di monti del sistema delle Dofrine, nella Svezia.* (G)

KIOR-AMED. (Geog.) *Monte della Persia nel Farsistan.* (G)

KIOVIA. (Geog.) Ki-ò-vi-a. *Lo stesso che* Kiev. *V.* (G)

KIRATI. (Geog.) Ki-rà-ti. *Popoli dell' Indostan nel Nepal.* (G)

KIRENGA. (Geog.) Ki-rèn-ga. *Riviera della Russia asiatica.* (G)

KIRENSCA. (Geog.) Ki-rèn-sca. *Città della Russia asiatica.* (G)

KIRGANELLA. (Bot.) Kir-ga-nèl-la. *Sf. Pianta indigena dell' isola di Francia, il cui fogliame è graziosissimo, e perciò essa chiamasi volgarmente* Legno di Damigella. (O)

KIRGUI'. (Geog.) Kir-gu-ì, Kirguisi, Kirghisi. *Popoli dell' Asia, che abitano la parte settentrionale della Tartaria indipendente, ed una porzione del Turchestan chinese.* (G)

KIRIA. (Geog.) Ki-ri-a. *Città considerabile del Turchestan chinese.* (G)

KIRIE, Ki-ri-e. *Sm. V. G. che vale in latino* Domine. *Lo stesso che* Chirie. *V.* (Da *chyrios*, o, come altri legge, *cyrios signore.*) *Menz. Sat.* 9. Ecco ch' egli ha un consorte, Che con esso altro Kire intuona e canta. (V)

KIRIEELEISONNE, Ki-ri-e-e-le-i-sòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Chirieleisonne. — Kirieleisonne, sin. *Menz. Sat.* 1. E credi come il meglio uffizi ingolla, Chi canta in gallia il Kirieeleisonne. (V)

KIRIELEISONNE, Ki-ri-e-le-i-sòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Kirieeleisonne e Chirieleisonne. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 323. Con grande pianto, e piena voce si canta Kirieleisonne. (V)

KIRIN. (Geog.) *Città e cantone della China, nella Mongolia.* (G)

KIRKALDI. (Geog.) Kir-kal-di. *Città della Scozia.* (G)

KIRKILISSA. (Geog.) Kir-ki-lis-sa o Le quaranta chiese. *Città e Sangiaccato della Turchia europea nella Romelia.* (G)

KIRKVAL. (Geog.) *Lat.* Carcovitana. *Città della Scozia.* (G)

KIRSCHENWASSER. (Ar. Mes.) Kir-schen-vàs-ser. *Sm. V. Tedes. Liquore alcoolico, che si estrae dalle ciriege peste in un col loro nocciuoli, assoggettandole alla distillazione dopo di averle fatte fermentare.* (A. O.)

KISAMO. (Geog.) Ki-sa-mo. *Lat.* Cysamus. *Città e golfo dell' isola di Candia.* (G)

KISKA. (Geog.) *Una delle principali isole delle Aleutine, nel gruppo di Andreanov.* (G)

KISLEV. (Cron.) Kis-lèv. *Sm. V. ebr. Uno de' mesi dell' anno ebraico. Era il nono mese dell' anno sacro, ed il terzo dell' anno civile, che comprendeva il tempo o periodo della luna di Novembre.* (Van)

KISMIS. (Geog.) *Lat.* Oaracta. *La più grande isola del Golfo Persico, verso lo stretto di Ormus, che forma l' ingresso di questo golfo.* (G)

KISSER. (Geog.) Kis-ser. *Una delle isole della Sonda.* (G)

KISSOVO. (Geog.) Kis-sò-vo. *Lat.* Ossa. *Montagna della Grecia nella Livadia, vicino Larissa.* (G)

KISTAGNA. (Geog.) Ki-sta-gna. *Città della Dalmazia nel circolo di Zara.* (G)

KITAIBELIA. (Bot.) Ki-ta-i-bè-li-a. *Sf. Genere di piante dedicato a Paolo Kitaibel che scrisse sulle piante di Ungheria, e fondato da Willdenow nella monodelfia poliandria, famiglia delle malvacee:*

caratterizzato da un involucro di sei a nove lacinie, e dalle capsole ad un seme riunite in un capolino a cinque lobi. (O) (N)

KITZINGA. (Geog.) Kit-zin-ga, Kitzingen. Città della Baviera. (G)

KIUSIU'. (Geog.) Ki-u-siù. La più meridionale delle grandi isole che compongono l'impero del Giappone. (G)

KIVA. (Geog.) Chiva. Lat. Khivia. Provincia della Tartaria indipendente. (G)

KIZIL-AGADI. (Geog.) Golfo del Mar Caspio sulle coste dello Schirvan, nella Russia asiatica. (G)

KIZILBACHI. (Geog.) Ki-zil-bà-chi. Popolo barbaro della Russia eur. (G)

KIZIL-ERMAK. (Geog.) Lat. Halys. Fiume della Turchia asiatica, nella Caramania. (G)

KIZLIAR. (Geog.) Kiz-li-àr. Città della Russia europea nella provincia del Caucaso. (G)

KIZIL-UZEN. (Geog.) Lat. Mardus. Fiume della Persia, che ha origine nel Kurdistan. (G)

KLAGENFURT. (Geog.) Klà-gen-furt. Lo stesso che Clagenfurt. V. (G)

KLANA. (Geog.) Città del Regno illirico, nel governo di Trieste. (G)

KLARA. (Geog.) Fiume della Norvegia. (G)

KLATTAVIA. (Geog.) Klat-tà-vi-a. Città e circolo della Boemia. (G)

KLAUSENBURGO. (Geog.) Kla-u-sen-bùr-go, Kolosvar. Lat. Claudiopolis. Città capitale della Transilvania, nel paese degli Ungheresi. (G)

KLEINIA. (Bot.) Kle-i-ni-a. Sf. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, che porta l'antodio semplice eguale cinquepartito, il ricettacolo nudo, ed il pappo peloso. Consagrato a Giovanni Errico Klein botanico tedesco. (O) (N)

KLINA. (Geog.) Città della Russia europea nel governo di Mosca. (G)

KNAUZIA. (Bot.) Kna-ù-zi-a. Sf. Genere di piante della tetrandia monoginia, famiglia delle aggregate, che ha l'involucro semplice di molte fogliatine, il quale cinge circa dieci fiorellini a corolle irregolari, il pappo è formato da paglie setacee; così chiamato dal nome di due botanici tedeschi. (N)

KOBAN. (Geog.) Kò-ban. Sm. Nome di un Sangiaccato della Turchia asiatica, nel governo di Bassora. (G)

KOCRAM. (Geog.) Kò-cram. Isola di un arcipelago del golfo di Siam, sulla costa del regno di questo nome. (G)

KOODANA. (Geog.) Kod-dà-na. Città dell'Indostan. (G)

KOLLERIA. (Bot.) Ko-e-lè-ri-e. Sf. Genere di piante graminacee della triandria diginia, co' fiori in pannocchia spicata o a capolino; il calice è formato da due glume disuguali, e contiene molti fiori, la corolla è bivalve, la valva esterna coll'apice smarginato sotto del quale porta la resta. (N)

KOELREUTERA. (Bot.) Koel-re-u-tè-ra. Sf. Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle meliee, distinto dal calice di cinque sepali, dalla corolla di quattro petali ascendenti ed appendicellati alla base, e dalla capsola di tre logge, ciascuna con due semi. (N)

KOINA. (Geog.) Kò-i-na. Città della Senegambia. (G)

KOISU'. (Geog.) Ko-i-sù. Riviera della Russia europea che si getta nel Caspio. (G)

KOKAN. (Geog.) Ko-kàn. Sm. Città e Stato della Tartaria indipendente nel Turkestan. (G)

KOKINO. (Geog.) Ko-ki-no. Lat. Hephaestia. Città sulla costa orientale dell'isola di Lenno. (G)

KOKURA. (Geog.) Ko-kù-ra. Città del Giappone. (G)

KOLA. (Geog.) Kò-la. Città e fiume della Russia nel governo di Arcangelo. (G)

KOLAPUR. (Geog.) Ko-la-pùr. Gran città dell'Indostan. (G)

KOLAR. (Geog.) Ko-lar. Città della Senegambia. (G)

KOLDAGI. (Geog.) Kol-dà-gi. Città della Nigrizia. (G)

KOLGAM. (Geog.) Kòl-gam. Uno de' monti Urali della Russia, sul limite dell'Europa e dell'Asia nel governo di Oremburgo. (G)

KOLI. (Geog.) Kò-li. Lago della Nigrizia. (G)

KOLIAZINO. (Geog.) Ko-li-a-zi-no. Città della Russia eur. sul Volga. (G)

KOLIMA. (Geog.) Ko-lì-ma. Fiume della Russia asiatica. (G)

KOLIUGI. (Geog.) Ko-li-ù-gi. Selvaggi della Costa occidentale dell'America Settentrionale, parte nella Russia americana e parte nella Nuova Brettagna. (G)

KOLLEDA. (Geog.) Kol-lè-da. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia. (G)

KOLO. (Geog.) Kò-lo. Città della Polonia sul fiume Varta. (F)

KOLOKITIA. (Geog.) Ko-lo-ki-ti-a. Città e porto della Grecia, nella Morea, sul golfo dello stesso nome, detto in latino Laconicus Sinus. (G)

KOLOMEA. (Geog.) Ko-lo-mè-a. Città e circolo della Gallizia. (G)

KOLOMNA. (Geog.) Ko-lom-na. Città della Russia europea, nel governo di Mosca. (G)

KOLOSVAR. (Geog.) Ko-lo-svàr. Lo stesso che Klausemburgo. V. (G)

KOLABARA. (Geog.) Ko-la-bà-ra. Fiume della Turchia europea nella Servia, e nel Sangiaccato di Semendria. (G)

KOLVA. (Geog.) Kòl-va. Riviera della Russia europea nel governo di Perm. (G)

KOMANGO. (Geog.) Ko-màn-go, Amango. Una delle isole degli Amici. (G)

KOMANOVA. (Geog.) Ko-ma-nò-va. Città della Turchia europea nella Romelia. (G)

KOMARNO. (Geog.) Ko-màr-no. Città della Gallizia. (G)

KOMARRE. (Geog.) Ko-màr-re. Città della Persia nel Farsistan. (G)

KOMBA. (Geog.) Kom-ba. Regno della Nigrizia. (G)

KOMIA. (Geog.) Ko-mì-a. Città della Guinea superiore. (G)

KOMIS. (Geog.) Kò-mis. Contrada della Persia nella provincia di Tabaristan, di cui forma la parte orientale. (G)

KOMORN. (Geog.) Kò-morn. Città e Comitato d'Ungheria sul Danubio. (G)

KOMRI. (Geog.) Kòm-ri. Sm. Catena di montagne dell'Affrica. (G)

KOMUNO. (Geog.) Ko-mù-no. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

KONDA. (Geog.) Kon-da. Riviera della Russia asiatica. (G)

KONDAL. (Geog.) Kon-dal. Gran città dell'Indostan inglese, nella provincia di Bengala. (G)

KONDAPUR. (Geog.) Kon-da-pùr. Provincia e città dell'Indostan inglese, nella Kanara settentrionale sopra una baja formata dal mare di Aman. (G)

KONG. (Geog.) Monti, città e Regno della Nigrizia. (G)

KONGELLA. (Geog.) Kon-gèl-la. Città della Svezia. (G)

KONISBERGA. (Geog.) Ko-nis-bèr-ga. Lo stesso che Conisberga. V. (G)

KONNO. (Geog.) Kon-no. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

KOPRILI. (Geog.) Ko-pri-li. Città della Turchia eur. nella Romelia. (G)

KOPRINIZZA. (Geog.) Ko-pri-niz-za. Città della Croazia. (G)

KOR. (Geog.) Lo stesso che Kur. V. (G)

KORA. (Geog.) Kò-ra. Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala. (G)

KORANA. (Geog.) Ko-rà-na. Fiume della Croazia militare, che divide questo paese dalla Bosnia. (G)

KORANI. (Geog.) Ko-rà-ni, Korzqui, Korai. Popoli dell'Africa, che fanno parte degli Ottentotti. (G)

KORASSAN. (Geog.) Ko-ras-sàn. Sm. Lat. Parapamisus. Paese dell'Asia nell'Afganistan, che fa parte della Battriana. — Parte dell'Asia nella Persia; e però detto Korassan Persiano, e l'altro Korassan Afgano. (G)

KORDOFAN. (Geog.) Kor-do-fàn. Sm. Contrada della Nigrizia. (G)

KORDOS. (Geog.) Kòr-dos. Moderno nome di Corinto. (G)

KORIACHI. (Geog.) Ko-ri-à-chi. Popoli della Russia asiatica, confinanti co' Kamsciadali. (G)

KORNACA. (Geog.) Kor-nà-ca. Isola del golfo arabico, detta anche Isola degli Smeraldi. (G)

KORNEBURGO. (Geog.) Kor-ne-bùr-go. Cit. dell'Arciducato d'Austria. (G)

KOROS. (Geog.) Kò-ros. Lat. Crisius. Fiume dell'Ungheria. (G)

KORPO. (Geog.) Kòr-po. Isola del Baltico, sulla costa orientale della Finlandia. (G)

KORPONA. (Geog.) Kor-pò-na, Karpfen. Città dell'Ungheria. (G)

KORRA. (Geog.) Kòr-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)

KORTI. (Geog.) Kòr-ti. Città della Nubia. (G)

KOSIA. (Geog.) Kò-si-a. Regno e città della Guinea superiore, sulla costa di Benin. (G)

KOSILA. (Geog.) Kò-si-la, Cousila. Fiume dell'Indostan inglese nella presidenza di Bengala. (G)

KOSIMA. (Geog.) Kò-si-ma. Isola del Giappone al settentrione del Capo Sangar. (G)

KOSSOGOL. (Geog.) Kos-sò-gol. Vasto lago della China nel paese dei Kalcki, presso i confini della Siberia. (G)

KOSTANIZZA. (Geog.) Ko-sta-niz-za. Città della Turchia, nella Romelia. (G)

KOSTENDIL. (Geog.) Ko-stèn-dil. Lo stesso che Giustandil. V. (G)

KOSTROMA. (Geog.) Ko-strò-ma. Fiume, città e governo della Russia europea. (G)

KOSVA. (Geog.) Kò-sva. Fiume della Russia nel governo di Perm. (G)

KOTA. (Geog.) Kò-ta. Città dell'Indostan. (G)

KO-TAR. (Geog.) Ko-tar. Città dell'Indostan. (G)

KOTARRA. (Geog.) Ko-tàr-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)

KOTBUS. (Geog.) Kot-bus, Cotbus. Cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)

KOTELNOI. (Geog.) Ko-tel-nò-i. Isola della Russia asiatica. (G)

KOTHEN. (Geog.) Kò-then, Koethen, Cothen. Capitale del Ducato di Anhalt-Kothen. (G)

KOTI. (Geog.) Kò-ti. Città dell'isola di Borneo. (G)

KOTRA. (Geog.) Kò-tra. Città dell'Indostan. (G)

KOTRI. (Geog.) Kò-tri. Città della Nigrizia. (G)

KOTTER. (Geog.) Kòt-ter. Una delle isole Feroe nell'Atlantico. (G)

KOTU. (Geog.) Ko-tù. Una delle isole degli Amici, nel grande Oceano equinoziale. (G)

KOTZEBUE. (Geog.) Kot-ze-bù-e. Golfo formato dall'Oceano glaciale artico, sulla costa N. O. della Russia americana. (G)

KOVAR. (Geog.) Kò-var. Provincia della Transilvania. (G)

KOVNO. (Geog.) Kòv-no. Cit. della Russia europea nel gov. di Vilna. (G)

KÒZMIN. (Geog.) Kòz-min. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen. (G)

KOZROVIA. (Geog.) Koz-rò-vi-a. Città della Russia europea nel governo di Tambov. (G)

KRAGEROA. (Geog.) Kra-ge-rò-a. Città della Norvegia. (G)

KRAKATOA. (Geog.) Kra-ka-tò-a. Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)

KRAMERATO. (Chim.) Kra-me-rà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido kramerico con una base salificabile. Lat. krameras. (A. O.)

KRAMERICO. (Chim.) Kra-mè-ri-co. Add. m. Nome di un acido non cristallizzabile che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente. (A. O.)

KRANENBURGO. (Geog.) Kra-nen-bùr-go. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves. (G)

KRAPINA. (Geog.) Kra-pi-na. *Riviera della Croazia.* (G)
KRAPPIZ. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Slesia, sulla riva sinistra dell'Oder.* (G)
KRASA. (Geog.) *Città della Boemia.* (G)
KRASNA. (Geog.) *Fiume, provincia e città della Transilvania.* (G)
KRASNOI (Geog.) Kra-snò-i. *Città considerabile della Russia, nel governo di Smolensko, sulla riva sinistra del Nieper.* (G)
KRASSOVA. (Geog.) Kras-sò-va. *Nome di un Comitato e provincia dell'Ungheria su i confini della Transilvania.* (G)
KREMLINO. (Geog.) Krem-li-no. *Nome di una delle cinque divisioni della città di Mosca.* (Van)
KREMISIO. (Geog.) Kre-mi-si-o, Krems. *Lat.* Cremisium. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)
KREMPA. (Geog.) Krèm-pa, Krempen. *Lat.* Crempa. *Città della Danimarca nell'Olstazio.* (G)
KRISNA. (Geog.) *Fiume dell'Indostan.* (G)
KROMAVIA. (Geog.) Kro-mà-vi-a, Kroman. *Città della Moravia.* (G)
KRONAC. (Geog.) Krò-nac. *Città della Baviera nel circolo del Meno superiore.* (G)
KRONBORG. (Geog.) Kròn-borg. *Fortezza della Danimarca, chiave del passaggio del Sund.* (G)
KRONENBURGO. (Geog.) Kro-nen-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)
KRONOBERGHESE. (Geog.) Kro-no-ber-ghé-se. *Sm. Prefettura della Svezia.* (G)
KROSNO. (Geog.) Krò-sno. *Città libera della Gallizia.* (G)
KRU. (Geog.) *Principato della Guinea sup., sulla costa de'Grani.* (G)
KRUMADIA. (Geog) Kru-mà-di-a, Kruman, Krumlaw, Krumlow. *Città della Boemia.* (G)
KRUMANA. (Geog.) Kru-mà-na. *Riviera della Cafreria.* (G)
KRUSENSTERNA. (Geog.) Kru-sen-stèr-na. *Capo sulla costa N. O. della Russia americana* (G)
KUARA. (Geog.) Ku-à-ra. *Provincia dell'Abissinia, nella parte occidentale del Regno di Amhara.* (G)
KUBA. (Geog.) *Città della Russia europea, nel Daghestan meridionale.* (G)
KUBINA. (Geog.) Ku-bi-na. *Fiume della Russia europea.* (G)
KUBINSKOE. (Geog.) Ku-bin-skò-e. *Lago della Russia all'estremità del governo di Vologda* (G)
KUBOTA. (Geog.) Ku-bò-ta. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)
KUDDANO. (Geog.) Kud-dà-no. *Città della Nigrizia.* (G)
KUESTAN (Geog.) Ku-e-stàn, Kubestan. *Sm. Provincia della Parte orientale della Persia.* (G)
KUFA. (Geog.) Kù-fa, Koufa. *Città della Turchia asiatica, antica residenza de' Califfi, prima di Bagdad. Da essa derivò il nome di Kufici dato agli antichi caratteri arabi.* (G)
KUKA. (Geog.) *Cit. considerabile della Nigrizia nel regno di Bornù.* (G)
KULATI. (Geog.) Ku-là-ti. *Isola del mar di Marmora, che fa parte della Turchia asiatica.* (G)
KULON. (Geog.) Ku-lòn. *Gran lago della China nel paese de' Kalki.* (G)
KULPA. (Geog.) *Lat.* Colapis. *Fiume dell'Illirio.* (G)
KUMA. (Geog.) *Fiume della Russia europea nella Circassia, che si perde nel Caspio.* (G)
KUMANIA. (Geog.) Ku-mà-ni-a. *Sf. Nome di due prov. dell'Ungheria.* (G)
KUMI. (Geog.) *Baja della Grecia nella Livadia sulla costa dell'isola di Negroponte. — Isola del mar della China, appartenente al Giappone.* (G)
KUMUKI. (Geog.) Ku-mù-ki. *Popoli maomettani, ma di origine tartara, che abitano parte nel Daghestan settentrionale, ove sono soggetti alla Russia, e parte nella Circassia orientale ove sono indipendenti.* (G)
KUNDORI. (Geog.) Kun-dò-ri. *Popolazioni di Tartari nogaesi, nella Russia europea e nel governo di Astracan.* (G)
KUNDUNGURI. (Geog) Kun-dun-gù-ri. *Montagne verso le frontiere della Nigrizia e della Guinea superiore.* (G)
KUNDUZ. (Geog.) *Città dell'Afganistan.* (G)
KUNGUR. (Geog.) *Città considerabile della Russia europea nel governo di Perm.* (G)
KUOPIO. (Geog.) Ku-ò-pi-o. *Città e governo della Russia europea nel Gran ducato di Finlandia.* (G)
KUR. (Geog.) *Nome di due fiumi della Persia. — Fiume della China. — Fiume della Turchia asiatica, ch'è il Cyrus degli antichi.* (G)
KURA. (Geog.) *Cit. della Russia europea nel Daghestan meridionale.* (G)
KURANKO. (Geog.) Ku-ràn-ko. *Paese della Guinea superiore in vicinanza della Colonia di Sierra-Leone.* (G)
KURBA. (Geog.) *Cit. dell'Indostan ingl. nella presidenza di Bengala.* (G)
KURDA. (Geog.) *Cit. dell'Indostan.*
KURGOS. (Geog.) *Isola molto estesa dell'Africa nella Nubia.* (G)
KURILI. (Geog.) Ku-ri-li, Curili. *Lunga catena d'isole dell'Oceano Boreale all'oriente dell'Asia.* (G)
KURK. (Geog.) *Provincia dell'Indostan inglese.* (G)
KURMILLA. (Geog.) Kur-mil-la. *Città dell'Indostan inglese.* (G)
KURPA. (Geog.) *Città e distretto dell'Indostan.* (G)
KURQUOS. (Geog.) Kur-quòs. *Isola formata dal Nilo, nella Nubia.* (G)
KURSK. (Geog.) *Città e governo della Russia europea.* (G)
KUS. (Geog.) *Lat.* Apollinopolis parva. *Città dell'Alto Egitto nella provincia di Tebe, non molto distante dal Nilo.* (G)
KUSISTAN. (Geog.) Ku-si-stàn, Cusistan. *Sm. Provincia della parte occidentale della Persia, composta di due regni principali: il Kusistan proprio nel centro, ed il Lurestan.* (G)
KUSSI. (Geog.) *Popoli della Guinea superiore sulla costa di Sierra-Leone.* (G)
KUSSIER (Mus.) *Sm. Istrumento turco, composto di cinque corde sopra una pelle che copre una specie di tondo.* (L)
KUSTENDIE. (Geog.) Ku-sten-di-e. *Lat.* Constantiniana. *Cit. e porto della Turchia europea nella Bulgaria e nel Sangiaccato di Silistria.* (G)
KUTA. (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)
KUTAJA. (Geog.) Ku-tà-ja, Kutaiah, Kutahieh. *Lat.* Cotyaeum. *Città della Turchia asiatica, capitale dell'Anatolia.* (G)
KUTCUK. (Geog.) *Lago della Turchia europea nella Romelia, e nel Sangiaccato di Giallipoli sulla costa settentrionale del mare di Marmora.* (G)
KUTNO. (Geog.) *Città della Polonia.* (G)
KUTO. (Geog.) *Isola del Golfo arabico, sulla costa dell'Abissinia, e nella baja di Amflia.* (G)
KUTUBDEA. (Geog.) Ku-tub-dè-a. *Isola dell'Indostan inglese.* (G)

L

L. [*Sf. Lettera consonante ch'è la decima dell'alfabeto italiano, e si pronunzia* Elle.] *Ammette dopo di sè ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba, tutte le consonanti, dalla R in poi;* come Alba, Falcone, Falda, Zolla, Volgo, Salma, Salnitro, Alpe, Alquanto, Polso, Salto, Selva, Colza. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, N, P, R, S, T; *come* Obbligo, Concludere, Conflitto, Giglio, [Tennonio,] Esempio, Parlamento, Slungare, Atleta. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, [*e colla* N] *colle quali s'accoppia in sillaba diversa; ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, N, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso, se però non seguita l'*I, *come* Giglio, *il quale le fa fare suono più schiacciato e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* Slegare; *ovvero nelle voci composte colla preposizione* Dis *o* Mis, *come* Disleale, Misleale. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le voci forestiere non divenute ancora nostre affatto, come* Atlante, Atleta. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunciasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile o rimesso, quale è nella voce* Musa, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* Anello, Coltello.

1 — (Arche.) *Numero romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 107. Facevasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo stajo.

2 — *Con una linea orizzontale posta al di sopra, vale* Cinquantamila: *anticamente un* I, *posta innanzi alla* L, *toglieva a questa una diecina del suo valore, onde* IL *valeva Quaranta; oggidì per altro per segnare quaranta con numeri romani si scrive* XL. (Van)

LA. *Articolo* [*singolare fem., si scrive innanzi a voce che da vocale non incominci, e*] *si adopera in tutti i casi del num. del meno. Nel primo e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice* Della, Alla, Dalla. *Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ecc., ad Emilia impose che ecc. seguitasse. *Dant. Par.* 2. 19. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *Petr. son.* 208. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 2. 60. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ecc.

2 — *Se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll'apostrofo; se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo, scrivendo, per esempio,* La 'ngratitudine. *Notisi che ha luogo in tutti i casi che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* La *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

3 — *Al presente innanzi a vocale segnasi sempre con l'apostrofo.*

Bocc. g. 6. *n.* 7. La notte dopo molta e lunga dimoranza s'avvicinò al dì e cominciò l'alba ad apparire. *Petr. p.* 1. 10. Ch'ancor non torse dal dritto cammino L'ira di Giove per ventose pioggia. (Cin)

5 — *Usata anche innanzi a nome proprio, purchè non di persona dell'antichità. Bocc. g.* 1. *c.* 6. La reina verso la Fiammetta rivolta, che essa l'ordine seguitasse la comandò. (Cin) (N)

4 — *Usato dopo il nome sost. connota grado d'eccellenza o segno distinzion di persona. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate, delle quali l'una ha nome Ginevra la bella, e l'altra Isotta la bionda. *Petr. Tr. Cast.* Giudit Ebrea la saggia, casta e forte. (Cin)

6 — *Alcuna volta o è soperchia o altra cosa vi si sottintende. V.* § 6. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 40. Molte sono l'altre diffiniazioni della Fede secondo i diversi Santi, le quali tutte in somma tornano a quel che n'è detto, e però me la taccio. (*Cioè,* mi taccio; o *pure* taccio questa cosa, o *simili.*) *Borgh. Tosc.* 651. Questa, chi la volesse pigliare per un altro verso, a forse migliore, ne gli dovea ritirare. (*Cioè,* chi volesse pigliare la cosa per altro verso.) (V)

8 — *Ed in altra maniera pur ancora soverchia. Bocc. g.* 5. *n.* 6. E feceglì la testa grande, senza dire alcuna parola. (Cin)

7 — *E in sentimento di Una. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La fante scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè cadde delle scala in terra e ruppesi la coscia. (Cin)

8 — *Si antepose qualche volta al quinto caso, invece di O. Fir. Asin. l.* 1. Dio mi guardi, la mia donna, che senza cagione abbandoni Petronio in casa del quale io sono alloggiato. *E lib.* 6. Vedesti ben, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa! (Cin)

9 — *Si adatta talora a cose che non se ne vede il perchè, o non espresse nelle parole, ma intese solo in concetto; come* La san Giovanni, La san Bartolommeo ecc. *Salv. Avvert.* 2. 2. *in fine.* Il femminile articolo s'adatta talora a cose che non se ne veda il perchè; come son quelle alla 'ngiù, dalla lungi, a se ve n'ha altre dissimiglianti; perocchè in quel di Giovan Villani, *facendo triegua infino alla San Giovanni,* la *alla* per mia credenza, riguarda il nome di qualche cosa non espressa nelle parole, ma intesa solo in concetto, come *festa* o sì fatta; il che sovente si fa in tutti i linguaggi da tutti i buoni autori. (Cin)

10 — *Usato ancora invece del pronome* Quella. *Fir. Lett. Sagrif. Pastor.* Adorando la maravigliosa sua deità, e con quella insieme la de' nascosti iddii. (Cin)

LA. *Pronome* [*personale relativo*] *femminino,* [*dinotando l'obbietto diretto dell'azione, ossia il*] *quarto caso del minor numero,* [*e vale* Lei, Colei, Quella.] *Lat.* illam, eam. *Gr.* αὐτήν. *Bocc. nov.* 47. 6. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 6. 64. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 611. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Dio. Comp.* 6. 66. Per forza la presono, e menonlo. » *Cas. Galat. n.* 100. Egli durò a bere tutta una notte, quanto la fu lunga, a gara con un altro buon uomo. (N)

2 — *Alcuna volta è quasi di soperchio, e si trova posta per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere;* [*ed oggi è pleonasmo fuor d'uso.*] *Bocc. nov.* 10. 62. Ed egli lei reverentemente molto la vide e ricevette.

3 — *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ni, Vi, [*e si dice* La mi, La ti, La si, La ci, La ne, La vi.] *Bocc. nov.* 50. 16. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E nov.* 50. 50. Io ti richieggio per Dio, che le condizioni postemi per li due cavalieri che io li mandai, tu le mi osservi. *E nov.* 64. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 80. 30. Dopo molte novelle, trovò il prestatori la notte passata aver l'orco imbolata, e la casa mestatasi. *E nov.* 70. 40. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farè.

4 — *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, [*e si dice* Me la, Te la, Se la, Ce la, Ne la, Ve la.] *Bocc. nov.* 10. 11. Currado ecc. le disse che ecc. del tutto facesse che seco la ne menasse. *E nov.* 68. 18. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 80. 81. Alla fine Ricciardo, pensando che, se ancor ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 30. 10. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E nov.* 60. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 60. 83. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 8. E trovata che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Lab.* 300. Ella è tale, qual io brievemente la ti disegno.

6 — *Nel caso retto* La *per* Ella, *come* Le *per* Elle, [*fu usato per aferesi da varii scrittori autorevoli, e specialmente dal Boccaccio nel Decamerone, ed anche s'usa alla giornata da molti; pure non è da imitarsi se non di rado.*] *Fir. nov.* 4. 228. Gli chiedava sempre qualche cosellina, come la sapeva che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha si concio in modo e governato, Che più non posso maneggiar marrone. » *S. Agost. C. D.* 1. 12. *tit.* Della sepultura degli umani corpi, la qual, anco se la sarè negata alli Cristiani ecc., non nuoce, nè toglie lor nulla. *Cecch. Assiuol.* 6. 6. E così non mi posseva certificare, se la era madonna Oretta o no; e più tosto dubitava che la non fosse qualch'altra ecc. *Borgh. Col. Lat.* 408. Ella venne nelle mani di Silla, onde la ne fu saccheggiata e molto afflitta. (V) *Cin. Pist. Rim. P.* 1. *son.* 10. La quale ha preso sì la mente mia, Che la non può pensar se non di lei. (*La edizione dello Zane, Venezia* 1701, *a pag.* 143 *ha:* La qual ha preso sì la mente nostra, E covertala di sì dolce Amore, Ch'ella non può pensar se non di lei.) *Lor. Med. Ball.* 96. E la si lava nuda sodella Fuori dal suo letto pulita. *Car. En. l.* 8. *v.* 667. Oh! perigliosa Fora stata l'impresa. E di periglio La si fosse e di morte; in ogni guisa Morir dovendo, e che lamore indarno? (B) *Bocc. Ninf. Fies.* 30. Nè ti bisogno temer di Diana, Perocchè l'è di qui molto lontana. *E* 130. Ne' non potresti far che si saldasse Col bagno la ferita che fea Amore; E non la vedi che l'è a mezzo il core. *G. V.* 1. 24. Lavinia moglie d'Enea, rimase grossa di lui d'uno figliuolo, la quale per paura che Ascanio suo figliastro non la uccidesse, si fuggì in selva ad abitare con pastori, tanto che la si deliberò. *M. V.* 6. 70. Il re e la reina tornati in Napoli si mostrarono turbati molto di questo fatto, usando parole che se la non fosse femmina, ne farebbono alla vendetta. *Pass. D.* 5. 2. 6. E questo si dee fare per l'onestà ed acciocchè la dica più sicuramente e apertamente i peccati suoi. *Dittam.* 1. 6. India dal mezzo giorno in Oriente Sopra il mar Ocean tutta la giace. *Bern. Orl.* Fra se stesso diceva: deh pon mente, Come fortuna va congiungendo stile, Quando la toglie a fare un uom dolente! (Cin)

6 — *Unita al v.* Fare *esprime* Condursi, Mostrarsi. *Bern. Orl.* 9. 4. Fa la potea non sol come valente, E pien di generoso invitto core; Ma potea farl'ancor come prudente. (Cin)

7 — *Talvolta si trasportò dal verbo a cui propriamente appartiene per attaccarsi ad un altro. Vettor. Ulio. in fine.* Essendo già dumila anni sono da una persona ingegnosa stata chiamata l'Arte del lavorar la terra, madre e nutrice di tutte le altre arti, sopra tutto mi pare da commendarla, che abbia trovata questa pianta, e insegnata custodire. (*Cioè, insegnato a custodirla.*) *Salv. Oraz.* 3. Allora sì che noi vedremo fiorirla, e rendere frutto per altra guisa, che al presente non fa. (*Cioè la vedremo fiorire, parla della lingua.*) (Cin)

8 — *Unita agl' infiniti tronchi de' verbi fa alcuna volta per comodo della rima, sparire la* R, *ed allora la consonante si raddoppia. Bern. Orl.* 40. 6. Che quella in corso lodata Camilla Fatica avrebbe avuto di seguilla. *Ar. Fur.* 60. 40. Ch'essendo causa del mio mal stata, Io l'odiai sì, che non potea vedalla. (Cin)

LA. (Mus.) *Sm. Nome della sesta nota della gamma, che anche si dice* Alamirè. *V. Salv. Avvert.* 1. 6. 1. 1. Alla regola della terminazione in *a,* i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che di una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente; e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *dabbudà,* il *tananè,* e sì fatti. (V) *Fag. Rim.* 6. 178. (*Lucca* 1764.) Ma natura sol, l'arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi re, do, Ed io sto colle Muse a tu per tu. (B)

LÀ. *Avv. di luogo, così di stato come di moto, e vale In quel luogo.* — Lae, Laci, *sin. Lat.* illic, illuc. *Gr.* ἐκεῖ. (Dal lat. *illa,* sopplisci *parte* od alcun che di simile.) *Dant. Purg.* 23. 114. Vedi che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là dove 'l Sol veli. *Petr. son.* 204. Torno io in là, ch'io d'esser sol m'appago. *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua ed in là ecc., cominciò a smemorare. » *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Ad ogni suo amico che là andava, imponeva, che il suo segreto e grande amor facesse sentire, e di lei novelle gli recasse. *E g.* 6. *n.* 6. E come cenato ebbero, là, onde Bruno avea divisato, là chetamente n'andarono. (Cin)

6 — *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* Qua e Qui, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Bocc. nov.* 66. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato e più da bene là, che qui non faresti. *E nov.* 77. 46. Senza star ferma, or qua or là si tremulava, piagnendo. *Dant. Purg.* 6. 11. Tal era io in quella torba spesso, Volgendo a loro qua e là la faccia. *E Par.* 1. 66. Molto è licito là, che qui non lece.

8 — *Pure talora si trova preposta la particella* Qui *all' altra. Dant. Conv.* 108. E però è da sapere che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

8 — *Giunto con altri avverbii,* [*non vi si pone invano, ma per più chiaramente mostrare il luogo dove altri è dove egli va, o per dove egli passa.*] *V.* Là dove, Là entro, Là giù, Lassù, Più là, Verso là, Là intorno, Là oltre e simili.

6 — *Talora si congiugne colle preposizioni* [*pel medesimo effetto, che con gli avverbii; con le quali non solamente importò luogo, o fosse di stato o di moto, secondo il significato di lei, o secondo il verbo che segue, ma importò ancora tempo.*] *Petr. son.* 68. E che 'l notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana e l'Elba e 'l Giglio. *E canz.* 61. 8. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. 17. E là da Tagliacozzo, Ove senz'arme vinse il vecchio Alardo. *E canz.* 80. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

6 — *E in questo medesimo senso gli si accoppiò ancora il sesto caso. Bemb. Asol. l.* 1. E così concedere che l'altre donne di loro facessero a lor modo infino a tanto che venute fa dal vespro, tempo fosse da festeggiare. (Cin)

7 — Più là, Verso là *s'è pur detto, e conseguentemente posposto ad avverbii ed a preposizioni. Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d'Abruzzi ecc., e poco più là (*cioè* poco più avanti) trovai genti che portavano il pan nelle mazze. (V) *E Vis.* 2. 80. E volto verso là quel primo ardore De la bellezza de l'altre fe spento. *E Teseid.* 6. 62. Ma noi sofferse, anzi ver là correa Aspreggiando il caval con sproni spessi. (Cin)

8 — *Più là si usò ancora per esprimere comparazione, o in senso*

di fuori, o del semplice più. *Ar. Fur.* 10. 67. Chi vuol due fiere audaci anime brave, Cercar più là di queste due non dave. (Cin)

2 — *Ed anche per significare* Termine di tempo. *Ar. Fur.* 60. 67. Nè il termine è più là che 'l di seguente. (Cin)

4 — Più là si *riferì ancora a cose parimente astratte, indicandone maggioranza. Dant. Purg.* 6. Là dov' io più sicuro esser credea, Quei da Esti 'l fe' far, che m'avea in ira Assai più là che 'l dritto non volea. *Allegr.* 122. Una volta ebbi ancor in un terzo pensiero d'aver a riuscire un poeta più là che dozzinale. (Cin)

5 — [Più là si usò *anche assolutam.* In luogo del solo Più. *Onde*] Saper più là, Passar più là e *simili* [= *Sapere ecc. oltre di più.*] *Circ. Gell.* 2. 122. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fussa 'l vero. » *Lor. Med. Rappres. S. Gio. e P. st.* 7. Non dir più là; io m'hai tratto di bocca Quel che voleva dir. (Cin) *Circ. Gell.* 1. Non seguir più là Ulisse, che questa tua prudenza, e questa tua eloquenza .... non avrebbono forse alcuna appresso di me. (*Cioè non continuarti più oltre in tale argomento.*) *Cecch. Dot.* 0. 3. I' vo' dire più là, che per non avere a intendere ecc. (N)

6 — *Usato anche per* Di là, Quindi, Tosto. *Cavalc. Att. Apost.* 118. Se voi contendete a quistionate di vostra legge e tra voi là, vi partite, che io per me non voglio essere giudice di queste cose. (V)

7 — *Usasi* Là *ovvero* Di là *per* In quello o Di quello. *Dant. Inf.* 25. Toglien la coda fessa la figura Che si perdeva là, e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. (*Cioè: la coda fessa lo uno toglieva la figura che si perdeva nell'altro, ecc. Parla del trasformarsi che facevano l'anime di uomini in serpenti, e per converso.*) (V)

8 — *Per gli altri usi di* Di là *V. a suo luogo, e V. anche* Di là da mare, Di là entro, Di là giù, Di là su. (N)

10 — In là col v. Andare = *Andare verso quella parte che si accenna; ed anche* Campare. *V.* Andare in là, §§ 1. *e* 6. (N)

2 — Tirare innanzi, Procedere avanti. [*V.* Andare in là, § 2. *Lat.* procedere, progredi. *Gr.* προβαίνειν.

3 — Andare in là cogli anni = *Invecchiare. V.* § 4.

4 — Entrar troppo in là in parlando = *Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

5 — [Essere in là, *Parlandosi di tempo o di cosa relativa a tempo*] = *Essere passato gran parte. Fir. As.* 122. Poiche se ne andò a dormire; e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ecc., veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante e pavida dubitava della sua verginità.

6 — Essere in là col tempo o cogli anni = *Esser vecchio o divenirlo.* (Van)

11 — *Dicesi in modo di domandare:* Chi è là? *Bocc. nov.* 60. 10. Cominciarono a dire: chi è là. *E nov.* 61. 14. Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio co' piè faceva ecc., gridò: chi è là?

12 — *Replicato per accennare diversi punti di uno spazio, invece di* Qua e Là. *Bern. Orl.* 66. 17. Là quell'insegna e là quella bandiera Getta per terra, e d'altro non si cura. (Cin)

13 — *Dicesi* Saper più là, Passar più là *nello stesso sign. di* Essere in là. *V.* § 7, 2.

14 — *Usasi* Di là da *per* Più che, *e si unisce anche con gli add., come* Di là da tragiche, cioè Tragichissime, o Più che tragiche. *Gori Long. Muzzi* (O)

15 — *Dicesi ancora* O là *per modo di chiamare, ma più comunemente* Olà. *V.* (A)

LAA. (Geog.) *Lat.* Laha. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

LAACHERSE. (Geog.) La-a-chèr-se. *Lago degli Stati Prussiani nella Reggenza di Coblenza.* (G)

LAADA, La-à-da. *N. pr. m. Lat.* Laada. (Dalla preposizione ebr. *l* per, e da *hadur* ornamento: Distinto per ornamento.) (B)

LAANDRO, La-àn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *aner, andros* uomo: Uomo del popolo.) — *Fratello di Nicocrate, tiranno di Cirene.* (Mil)

LAARAT. (Geog.) La-a-ràt. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (O)

LAARCO, La-àr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *archos* capo: Principe, Capo del popolo.) — *Tutore di Batto di Cirene.* (Mil)

LAAS. (Geog.) *Ant. cit. del Peloponneso. — Città del regno Illirico.* (G)

LAATTA. (Geog.) La-àt-ta. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

LABA. (Geog.) *Antica città dell'Arabia Felice. — Riviera della Circassia occidentale.* (G)

LABACA. (Geog.) Là-ba-ca. *Antica città dell'India.* (G)

LABADISTI. (St. Eccl.) La-ba-dì-sti. *Eretici discepoli di Giovanni Labadia, fanatico del secolo XVII, il quale credeva che Dio possa e voglia ingannare gli uomini, e di fatto qualche volta gl'inganni, che lo Spirito Santo operi immediatamente sulle anime, e loro dia diversi gradi di rivelazione e simili errori.* (Ber)

LABALDONE. (Ar. Mes.) La-bal-dó-ne. *Sm. T. di magona. La lamiera più fina e più grande.* (A)

LABANA. (Geog.) La-bà-na, Labna. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

LABANAT. (Geog.) La-ba-nàt. *Antica città della Giudea nella tribù di Aser.* (D)

LABANO, La-bà-no. *N. pr. m. Lat.* Laban. (Dall'ebr. *laban* candido.) — *Figlio di Batuele, fratello di Rebecca, padre di Lia e Rachele.* (B) (Van)

LABARDA, La-bàr-da. [*Sf*] *Sorta d'arme in asta,* [*guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna.*] — Alabarda, *sin. Lat.* hasta bipennis. *Gr.* δόρυ. (V. *alabarda.*) *Varch. Stor.* 10. 200. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda che egli aveva inalberata gli disse: ecc. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche e labarde, Da cavalier farem di spada e ciarpa, ecc.

2 — Appoggiare la labarda, *si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere;* [*tolta forse dall'uso di que' fanti, che un tempo iti per parata, all'ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco. V.* Appoggiare, § 6.] » *Red. app. Magal. lett. Fam.* 1. 77. Avendomi questa mattina domandato il Gran Duca, dove io appoggiava la labarda, ed avendolo saputo, ha comandato ecc. (N)

LABARDACCIA, La-bar-dàc-cia. [*Sf*] *pegg. di* Alabarda. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dar mano a ranche e labardacce e spiedi.

LABARDATA, La-bar-dà-ta. *Sf. Colpo di labarda. Dati Lepid. f.* 20. Monsignore, questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare toccherete delle labardate. (Pe)

LABARDONE. (Zool.) La-bar-dó-ne. *Merluzzo della più grossa e miglior qualità.* (Lungo e grosso, come grossa labarda. In sp. *el abeja* il merluzzo.) *Tariff. Tosc.* (A)

LABARI, Là-ba-ri. *N. pr. m. — Re d'Egitto, successore di Sesostri.* (Mil)

LABARIA. (Zool.) La-bà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* labaria. (Da *labe* presa.) *Nome dato da Adanson ad una bellissima specie di conchiglia del genere purpura di Lamarck, in memoria della bella presa fattane.* (Aq)

LABARO. (Archeol. e Milit.) Là-ba-ro. *Sm. V. G. Lat.* labarum. (Dal celt. *labur* stendardo.) *Vessillo in generale presso i Romani, ed in particolare de' cavalieri, formato di un pezzo di stoffa quadrata e stesa sopra un alto fusto a foggia di croce. In appresso molte erano le bandiere in un esercito, ma un solo labaro precedeva gl'Imperatori. Su questa insegna militare imperiale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla croce e col motto:* in hoc signo vinces. *Segner. Incr.* 2. 6. 10. Fate ragione, che interrogato ecc. risponda: Venir lui... per piantar su quell'inclito Campidoglio un labaro trionfale ecc. (A) (B)

LABATEI. (Geog.) La-ba-tè-i. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

LABATIA. (Bot.) La-bà-ti-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle storacee, caratterizzato dal calice di quattro sepali, dalla corolla orciolata a quattro lobi con piccole lacinie frammiste ad essi, dallo stilo semplice, e dalla capsula con quattro cellette ed un seme per ciascuna. Lat.* labatia. (N)

LABBANA. (Geog.) Lab-bà-na. *Ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

LABBE. (Zool.) *Sm. Specie d'uccello acquatico, detto anche Stercorario. V.* (Van)

LABBIA, Làb-bi-a. [*Sf. V. poet. e fuor d'uso in questo senso, rimasto solo nel pl. fem. di* Labbro.] *Faccia, Aspetto. Lat.* facies, aspectus. *Gr.* πρόσωπον, ὄψις. (Dal celt. *al* tutto, ed *aba* faccia, viso.) *Dant. Inf.* 16. 22. I' credo ben ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E Purg.* 23. 47. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 6. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. Veder mi par dalla sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. stanz.* 1. 24. E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace visebio?

2 — Tutta quella parte del corpo umano, ch'è dall'ombelico allo 'nsù, ovvero la persona umana. *Dant. Inf.* 25. 21. Quante biscie ecc. (*il centauro*) avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia.

3 — [*Nel num. del più in sign. di* Labbra.] *But. Inf.* 7. Dimostra che avesse le labbia enfiate; e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr. cap.* 2. Ove le penne usate Mutai per tempo e la mia prima labbia. *Franc. Barb.* 104. 6. Che per lui dislealtà Non dèi far, nè ben chiudon le sue labbia. *Tass. Ger.* 6. 20. Nè 'l celò già; ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano e disse. » *Ar. Fur.* 10. 7. Come orsa che l'alpestre cacciatore Nella pietrosa tana assalita abbia ecc., fra la invita e natural furore A spiegar l'unghie, e a insanguinar le labbia, ecc. (B)

2 — *E coll' agg. di* Arse *per* Labbra asseiate. *Tass. Ger.* 1. 46. Cercò di refrigerio e di riposo All'arse labbia, al travagliato fianco ecc. (A) (N)

LABBIALE, Lab-bià-le. *Add. com. Lo stesso che* Labiale. *V. Salvin. Magal. Lett.* (A)

LABBIATO (Bot.) Lab-bià-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Labiato. *V.* (A) (A. O.)

LABBODI. (Geog.) Lab-bò-di. *Città della Guinea superiore sulla Costa d'Oro.* (G)

LABBRADEO (Mil.) Lab-bra-dè-o. *Lo stesso che* Labradeo. *V.* (Mil)

LABBREGGIARE, Lab-breg-già-re. *Att. e n. V. scherz. poco usata. Dimenar le labbra. Rusp. Rim. burl.* 2. 203. L'ipocrisia l'ha tolto per marito; Però, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi e schiaccia avemmarie. (A) (B)

LABBRETTO, Lab-brét-to. *Sm. dim. di* Labbro. *Lo stesso che* Labbricciuolo. *V. Poliz. ball.* 140. Che dolci scherzi e ciance Porgon que' due labbretti, Che pajon rubinetti E fraganelle. (B)

LABBRICCIUOLO, Lab-bric-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Labbro. [*Pl.* Labbricciuoli *m. e* Labbricciuola *f.* — Labbretto, *sin.*] *Lat.* labellum. *Gr.* χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. (Anat.) [*Sm. Pl.* Labbri *m. e*] Labbra [*f. e poet.*] Labbia. *Estremità della bocca* [*che ne circoscrivono l'apertura anteriore e*] *cuoprono i denti.* [*Vengono distinti in* Inferiore *e* Superiore, *e servono alla masticazione ed alla pronunzia delle parole. Le* Labbra *sono*

coralline, vermiglie, sottilette, rosate, grosse, pendule ecc. — Labro, *sin.*] *Lat.* labium, labrum. *Gr.* χεῖλος. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose: ecc. *Dant. Inf.* 32. 47. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Petr. son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *Petr. Uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle latte della detta fiera. *M. V.* 8. 80. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ecc. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor.* 209. Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette e vermiglie. *Tass. Ger.* 7. 87. Le labbra il crudo per furor si morse.

2 — *Dicesi* Uno dalle labbra. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento e l'altro in su reverte. (N)

3 — *Fig. Dicesi di Uomo schietto e sincero* Ch'egli ha il cuor sulle labbra. (A)

4 — *Dicesi proverb.* A tal labbro tal lattuga, *per fare intendere che secondo le qualità de' soggetti si accomodano le cose che loro convengono. Serd. Prov.* (A)

5 — *Per simil.* Orlo di vaso o *d'altro. Cr.* 4. 50. 1. Altri il vaso, come detto è, dentro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 178. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che, essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp.* 60. Sia lavorata in modo (*la canna*) con ortare o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

6 — *E più largamente*, Orlo estremo, Lido. *Magal. Cap.* Su questo mar d'incirconscritto labbro. (A)

2 — *Diconsi* Labbra della vulva, *Quelle ripiegature degli organi genitali della donna, distinte in* Piccole; *che diconsi anche* Ninfe. *V.*, *ed in* Grandi, *che si estendono dalla parte inferiore del monte di Venere, sino al perineo, formando colla loro riunione anteriormente e posteriormente due commettiture.* (A. O.)

3 — (Chir.) Labbra d'una ferita o d'un ulcere, d'una piaga, *diconsi i margini d'una soluzione di continuità*; e sono Vivaci, Incarnate, Rosse, Smorte, Pallide, Discolorate, Livide, Nere, Secche, Aride, Asciutte, Molli, Umide, Tumide, Infiammate, Esulcerate, Uguali, Disuguali, Spianate, Dure, Incallite, Callose ecc. (A. O.) (N)

4 — (Med.) Labbro leporino: *Difformità che consiste nell'essere l'uno dei due labbri diviso d'alto in basso, e la quale chiamasi* Naturale o Congenita, *se viene portata da nascita*, Accidentale *se è risultamento di ferita. Il* Labbro leporino *è semplice divisione del labbro*, doppio *se ve ne sono due*, complicato *se le labbra sono divise in un colle ossa mascellari e i denti deviati, ecc. Cocch. Lez.* (A) (A. O.)

5 — (Ar. Mes.) Labbro d'una tavola, *dicesi dai legnajuoli il suo orlo, o canto smussato, cioè allorchè è stata levata il canto vivo.* (A)

2 — Labbri della morsa *diconsi le due superiori estremità che servono a stringere.* (A)

6 — Labbri dell'amo *o simile diconsi le punte dell'amo. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 170. Ma ne' deboli crini, e del ricurvo Ferro ne' labbri, e canne, e lenze han possa. (N)

7 — (Bot.) Labbra *diconsi le parti rilevate del fiore labbiato. V.* Labiato. (A)

2 — Labbro di Venere: [*Specie di pianta assai comune in Italia, appartenente al genere Dipsaco, e di cui alcuni artigiani si servono a cardar i panni per via delle paglie uncinate ond'è armato il di lei ricettacolo. Lat.* dipsacus fullonum.] *Gr.* διψακός. *Lib. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venera, fatta in vino bruschetto.

3 — Labbro d'asino. *Lo stesso che* Verbasco e Tassobarbasso. *V.* (Van)

LABBRONE, Lab-bró-ne. *Sm. accr. di* Labbro. *Fem.* Labbrona. *Dicesi anche a chi ha grosse labbra. Salvin. Cas.* 184. Silena è quella e Satira, che ha simo Le nari, la labbrona è un vero bacio. (A) (N)

* LABBROTTO, Lab-bròt-to. *Sm. accr. di* Labbro. *Tasso. T.* (P)

LABBROSULCIO. (Chir.) Lab-bro-súl-cio. *Sm. Nome dato da alcuni chirurgi al cheilocace.* (Van)

LABBRUCCIO, Lab-brúc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Labbro. [*Pl.* Labbrucci e Labbruccia. *Lo stesso che* Labbricciuolo. *V.*] *Fr. Jac. T.* 5. 4. 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.* 6. 247. Guata se quelle dua labbruccia non pajono gli orli della mia pianeta dei di delle feste?

LABDA. *N. pr. f.* (V. *labdaco.*) — *Figlia di Anfione, madre di Cipselo.* (Mit)

LABDACEO. (Mit.) Lab-da-cè-o. *Soprannome che si dava a Giove nella Caria. Lo stesso che* Labradeo. *V.* (Mit)

LABDACIDE, Lab-dà-ci-de, Laddacide. *N. pr. m. Lat.* Labdacides. (Nome patron. di *Labdaco.*) (B)

2 — *Add. pr. com.* Di Labdaco. *Nome dato ai Tebani, così chiamati da Labdaco uno de' loro re.* (Mit)

LABDACISMO. (Gram.) Lab-da-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Lamdacismo. *V.* (Aq)

LABDACO, Lab-da-co, Laddaco. *N. pr. m. Lat.* Labdacus. (Da *labda* nome gr. della lettera *L*, onde *labdacismos* uso frequente della mentovata lettera: e però *Labdaco* è chi spesso ne fa uso.) — *Re di Tebe, Padre di Lajo.* (B) (Mit)

LABE. [*Sf.*] *V. L. Macchia. Lat.* labes. *Gr.* ῥύπος. *Amet.* 6. Adornò lei, d'ogni labe purgando.

LABECIA. (Geog.) La-bè-ci-a. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

LABEALE. (Geog.) La-be-à-le. *Lago della Dalmazia.* (G)

LABEATI. (Geog.) La-be-à-ti. *Antichi popoli della Dalmazia.* (Mit)

LABEFATTATO, La-be-fat-tà-to. *Add. m. V. L. Indebolito, Guasto, Offeso. Lat.* labefactatus. *Gr.* ἐκθλιμμένος. *Red. Cons.* 1. 104. Perciò mi sono indotto a credere che questi umori non sieno grossi, lenti e viscosi, ma bensì acrosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facoltà concottrica del medesimo stomaco.

LABEONE, La-be-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Labeo. (*In celt. lebaina* val capzioso, *labana* fino, astuto, e *laban* maldicente.) — *Nome di molti illustri romani, massime di quel giureconsulto che fu avverso ad Augusto.* (B) (Mit)

LABERE, Là-be-re. *V. L.* [*e poet. Verbo difettivo di cui non trovasi che la seconda persona singolare del presente indicativo sebbene potrebbe forse con qualche garbo usarsi poeticam. il part.* Labente, *e il gerundivo* Labendo.] *Sdrucciolare, Scorrere. Lat.* labi. *Gr.* πίπτειν. *Dant. Par.* 6. 51. Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.

LABERINTICO. (Anat.) La-be-rin-ti-co. *Add. m. Aggiunto del nervo auditorio, perchè si distribuisce nelle cavità che formano il laberinto auricolare.* (Aq)

LABERINTIFORME. (Bot.) La-be-rin-ti-fór-me. *Add. m. comp. Lat.* labyrinthiformis. (Dal gr. *labyrinthos* labirinto, e dal lat. *forma*, in gr. *morphe* forma.) *Che è in forma di laberinto; e dicesi delle disposizioni delle lamine, del cappello di un genere di funghi, che perciò si è chiamato* Dedalea. — Labirintiforme, *sin.* (Aq) (N)

LABERINTO, La-be-rin-to. [*Sm.*] *Luogo pien di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo a uscire.* [*Quattro furono i laberinti più famosi dell'antichità: quello d'Egitto, di Crete, di Lenno e di Clusio.* — Labirinto, Arbintro, *sin.*] *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Bocc. Vis.* 20. 10, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile e nefando. *But. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni; e puose nell'entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ecc., e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* Era posta in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 10. 63. Ed affrettò il partire, e dalla torta Confusione uscì del laberinto. *Bern. Orl.* 2. 7. 60. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. Stor.* 1. 21. Vi sono oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi.

2 — *Oggi diconsi propriamente* Laberinti *i piccoli boschetti tagliati in viottoli intricati per ornamento delle ville.* (Mil) *Baldin. Voc. Dis.* Laberinto, Edifizio ecc. Fannosene per bizzarria di questi edifizii ne' giardini, spartendo le vie, in vece di muraglie, con piante. (N)

3 — *Per metaf.* [Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene.] *Lab.* 22. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in esso gli uomini, come io quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr. son.* 176. Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio und'esca. *E* 160. S'un lungo errore in cieco laberinto, ecc. *Ambr. Cof.* 1. 1. Perciocchè ritrovandomi io in un gran laberinto, nè avendomi Altro rimedio, ecc. *Lor. Med. Arid.* 1. 6. Ma se non fosse Erminio ecc., io entrerrei appunto in questo laberinto.

4 — *Nel giuoco dell'oca è quel sito dove chi arriva torna addietro tre punti e paga.* (A)

5 — (Anat.) *Per simil. si appella* Laberinto *un luogo dell'interna cavità dell'orecchio degli animali.*

2 — *La parte superiore dell'osso etmoide.* (A)

3 — *Dicesi* Laberinto testicolare *il rigiro confuso che fanno le vene sotto quel ligamento che sta tirato a traverso l'arco del pene.* (A)

4 — *E detto in generale di Talune parti del corpo o simili ove siavi gran quantità di canali ecc. che s'incrocicchiano. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti quelli tre ascessi.... si comunicano scambievolmente l'uno coll'altro con segreti e profondi canali e laberinti. (N)

LABERIO, La-bè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Laberius. (Dal *celt. labairt* parlare, che vien da *lab* labbro: e però significa parlatore.) — Giulio Decimo. *Cavaliere romano, eccellente nel comporre farse.* (Mit)

LABIA. (Geog.) La-bì-a. *Città della Turchia europea.* (G)

LABIALE, La-bià-le. *Add. com. Appartenente alle labbra;* [*ed è per lo più*] *Aggiunto di lettera che si pronunzia con le labbra.* — Labbiale, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 70. Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 100. Vennero le labbra medesime ecc. ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme, invece del B lettera troppo labiale, l'V consonante. *E* 105. Così sembra esser questa voce greca ἔπος voce semplicissima e primigenia, la cui spicca, come principal sua costitutrice lettera, la P lettera labiale. *E* 2. 67. Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave.

2 — (Anat.) Ghiandole labiali: *Follicoli muciparì, rotondi e protuberanti che ornano la faccia interna delle labbra, al disotto della membrana mucosa.* (A. O.)

2 — Arterie labiali o coronarie: *diconsi così i rami dell'arteria mascellare esterna, da cui si spiccano in vicinanza della commessura delle labbra. Lo stesso dicasi delle vene.* (Van) (A. O.)

3 — Muscolo labiale: *Dicesi o ciascuno de' due fascicoli carnosi e semi-orbicolari, i quali si estendono da una commessura delle labbra all'altra, e la cui riunione produce l'orbicolare delle labbra.* (Van)

LABIAR. (Geog.) La-bi-àr. *Città della Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

LABIATO. (Bot.) La-bi-à-to. *Add. e sm. Dicesi di un fiore a corolla irregolare monopetala fornita di lungo tubo il cui lembo è diviso in due labbra uno superiore e l'altro inferiore.* — Labbiato, Ringente, *sin. Lat.* labiatus. (A) (A. O.) (N)

2 — Famiglia delle labiate: *Famiglia naturale di piante dicotiledoni monopetale ipogine, con calice monosepalo tuboloso, variamente diviso, e colla corolla irregolare tubolosa divisa in due labbra uno superiore e l'altro inferiore, co' stami didinamici ravvicinati al labbro superiore per coppie, e quattro achene nel fondo del calice ne formano il frutto. Lat.* labiatae. (A. O.) (N)

LABICI. (Geog.) Là-bi-ci. *Antichi popoli d'Italia.* (Mil)

LABICO. (Geog.) Là-bi-co, Lavico. *Antica città d'Italia fra Gabio e Tusculo. Vi fu il primo e 'l secondo Labico.* (Mil) (N)

LABIDOMETRO. (Chir.) La-bi-dò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* labidometer. (Da *labis* pinzetta, a *metreo* io misuro.) *Strumento acconcio a misurare l'allontanamento dei due cucchiai del forcipe applicati alla testa del fanciullo.* (A. O.)

LABIENO, La-bi-è-no. *N. pr. m. Lat.* Labienus. (V. *Labeone.* In celt. *labenin* lapidare.) — Tito. *Generale romano, tribuno del popolo, luogotenente di Cesare nelle Gallie e poi di Pompeo.* — Quinto. *Figlio del precedente, generale presso i Parti.* — Tito. *Storico ed oratore del tempo di Augusto.* (B) (Mil)

LABILE, Là-bi-le. *Add. com. Cadevole, Lubrico,* [*Sdrucciolevole.*] — Labole, *sin. Lat.* lubricus, caducus, [labilis] *Gr.* ὑπόγλισχρος, γλίσχρος. *Mor. S. Greg.* La terra, ch'è bagnata dall'acqua, diventa labile.

2 — Memoria labile. [*V.* Labole, § 1.]

3 — [Facile a cadere, Fragile, Incostante.] *Bocc. nov.* 20. 8. Sono universalmente le femmine tutte labili ed inchinevoli. *E Vit. Dant.* 263. Li prelati ecc., nella cui custodia sono commesse le anime labili.

4 — [Caduco, Passeggiero, Fugace.] *Dant. Par.* 10. 11. Cominciaron cagli Da mia memoria labili e caduci. *Red. Ditir.* 8. Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

LABILISSIMO, La-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Labile. *Mus. Pred. Par.* 1. *Berg.* (Min)

LABILITÀ, La-bi-li-tà. *Sf. ast.* di Labile. *Caducità. Mus. Pred.* 1. 488. *Berg.* (Min) *Comm. Dant. Par.* 33. Dice: vinca la tua conservazione la labilitade e debolezza umana ch'è circa la memoria in questa spezie di sibili. (N)

LABIMO, La-bi-mo. *N. pr. m. Lat.* Laabim. (Dall'ebr. *leob* taglio della spada.) (B)

LABINA, La-bi-na. *Sf. Neologismo di cui si servon varii scrittori, anche toscani, per denotare alcuni ammassi di neve che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso e trascinan seco ogni cosa.* (Dal lat. *labor* io cado.) (A)

LABINETO, La-bi-nè-to. *N. pr. m.* — *Re di Babilonia.* (Mil)

LABIRINTIFORME. (Bot.) La-bi-rin-ti-fór-me. *Add. m. Lo stesso che* Laberintiforme. *V.* (N)

LABIRINTO, La-bi-rin-to. [*Sm. Lo stesso che*] Laberinto. *V. Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me. » *Ar. Fur.* 10. 100. Era a quel tempo ivi una selva antica D'ombrose piante spessa e di virgulti, Che, come labirinto, entro s'intrica Di stretti calli e sol da bestie culti. (B)

2 — *Per simil. Parlando d'acque correnti e di strade vale* Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni. *Ar. Fur.* 12. 48. Fuggi piangendo, e con la man al crini Per selve e boscherecci labirinti. *Chiabr. Rim.* Dunque presso quest'onde, Che coi bei labirinti Trascorron il sentiero, Che verrammi in pensiero? *E altrove:* Per la liquida via fan labirinti. (Br)

LABITORCHIA. (Mit.) La-bi-tòr-chia. *Nome col quale gli Sciti adoravano Vesta.* (Mil)

LABLAB. (Bot.) *Sm. Specie di fagiuolo che porta i peduncoletti del racemo a verticelli, i legumi a forma di sciabla col dorso scabro ed i semi col callo dell'ilo allungato.* — Fagiuolo di Egitto, *sin. Lat.* dolicos niloticus. (N)

LABOCLA. (Geog.) La-bò-cla. *Antica città dell'India al di qua del Gange.* (Mil)

LABODA. (Geog.) La-bò-da. *Antica città dell'India.* (G)

LABOLE, Là-bo-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Labile.

2 — Memoria labole, *si dice della memoria che non ritiene. Bemb. Asol.* 2. 101. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello che io par ora vi ragionai.

LABON. (Geog.) *Città dell'isola di Sumatra.* (G)

LABORARE, La-bo-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Lavorare. *Guitt. Lett.* 12. 40. Ma per neente labora Chi non labore segue fin a frutto. (V)

LABORATORIO. (Chim. e Farm.) La-bo-ra-tò-ri-o. *Sm. Luogo disposto convenevolmente per servire alle operazioni chimiche, ed alle preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e di arnesi acconci per tali operazioni. I Fiorentini dicono* Fonderia. *Targ. Prod.* (A) (Van)

LABORE, La-bó-re. [*Sm.*] *V. L.* [*e poet.*] *Fatica. Lat.* labor. *Gr.* κάματος. *Dant. Purg.* 22. 8. M'andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. 6. E per trovar lo cibo onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati, ecc. *Tesorett. Br.* 4. El non fina nè muore, Ma tolle mio labore ecc. Conven che si consumi.

LABORIE. (Geog.) La-bò-ri-e. *Antico nome della Campania, detta dai Greci* Phlegraeam. (Van)

LABORIOSAMENTE, La-bo-rio-sa-mén-te. *Avv. Con fatica, Con laboriosità. Lat.* laboriose, difficile. *Gr.* ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMO, La-bo-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Laborioso. *Lat.* laboriosissimus. *Gr.* ἐπιπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

LABORIOSITÀ, La-bo-rio-si-tà. [*Sf. Stento grande,*] *Fatica.* — Laboriositade, Laboriositate, *sin. Lat.* labor, aerumna. *Gr.* κόπος, χαλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO, La-bo-ri-ó-so. *Add. m. Faticoso, Difficile a farsi. Lat.* laboriosus, difficilis. *Gr.* ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Ne chiamo appetito tirannesco in coloi, nel quale è cura e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 6. 44. Sebbene è laboriosa, e lunga d'operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg.* 26. 72. Questa guerra fu più laboriosa Che alcun'altra.

2 — *Parlando* di Persona *vale Amante del lavoro.* (A)

LABOROSO, La-bo-ró-so. *Add. m. V. A. Affaticato. Serm. S. Agost.* 11. Siamo tanto laborosi per lo grande lavorio che abbiamo preso a fare, ecc. (V)

LABOTA, La-bò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, e *botes,* in dor. *botas* pastore: Pastor di popoli.) — *Re di Sparta, figlio di Echestrate.* (Mil)

LABRACE. (Zool.) La-brà-ce *o* Là-bra-ce. *Sm. Sorta di pesce, che anche dicesi* Luccio, o Pesce lupo. *Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce che in Toscana chiamasi* Ragno. (In gr. *labrax, acos* pesce lupo.) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 124. Il labrace o pesce lupo, Non riman fuori de'medesimi fiumi, Ma dal mar ver la bocca egli rinuota. *E* 2. 247. Il labrace o pesce lupo Ch'ha per sua tal voracità tal nome. (B) *E* 1. 120. I muggini ed i cefali, giustissima Razza del mare, e i labraci e l'ardite Amie. *E* 2. 247. *annot.* Il labrace λάβραξ è detto da λάβρος, ghiotto divoratore. *E* 3. 290. Il luccio poi e il labrace une lassa Cavando colle pinne per la rena ecc. (N)

LABRADEO. (Mit.) La-bra-dè-o. *Soprannome di Giove, adorato in Caria, e detto anche* Labrandeo, Labrandio, Labdaceo. (Mil)

LABRADO, La-brà-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *labros* avido, e *hals, halos* sale: Avido di sale.) — *Fratello di Atabirio, che uniti edificarono un tempio a Giove.* (Mil)

LABRADOR. (Geog.) La-bra-dór. *Sm. Lat.* Esotilandia. *Penisola della Nuova Brettagna nell'America settentrionale.* — Canale del Labrador. *Stretto formato dal golfo S. Lorenzo, fra le isole Anticosti ed il Labrador.* (G)

LABRADORITE. (Min.) La-bra-do-ri-te. *Sf. Feldspato opalino, detto anche* Pietra labrador. (Bose)

LABRO. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Labbro. *V. Lat.* labium, labrum. *Rim. Ant. Inc.* 143. Dicendo: vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Poliz. Stanz.* 1. 104. Con disire aggiungendo labro a labro. *E Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *E* 10. 1. Io vi vo' dire e far di meraviglia Stringer le labra, ed inarcar le ciglia. *E* 42. 16. Non avea meno ancor la labra la molle. *E* 46. 104. Poi quando fosse periglioso il caso A porvi i labri col pensier discorse (*Rinaldo*). *Menz. Rim.* 1. 220. Fa che dal labro angusto Se n'esca il riso appena. *E Sat.* 3. E così vada chi disprezza e all'eola Della modestia il freno, e dal suo labro Di maldicenza le saette avventa. *E Red. Ditir.* 60. Sol da questo (*vino*) nel core Si rifanno gli spirti, e nel cerèbro; Ma quel che è più, ne gode ancora il labro. *E Rucell. Ap. pag.* 114. Così diss'egli; e poi tra labro e labro Mi pose un favo di soave mele. (N. S.) (P)

2 — (Zool.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi di cui si contano presso a sessanta specie. La più bella è il* Labrus julis, *detto nella Liguria* Donzella, *altrove* Zigurella, *ed in Provenza* Girella. *Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti e violetti, rilevato da ciascun lato di teste color rancio a sghembo. Si trova nel Mediterraneo. La sua grossezza non eccede quella delle sardelle.* (A) (N) *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 247. *in nota:* Plinio nomina un pesce *labro,* la qual voce lo faceva venire da λάβρος; cioè *maxime vorax,* e poi ho trovata per appunto questa origine nello Etimologico Magno. (N)

LABRONEI. (Geog.) La-bro-nè-i. *Antichi popoli che Attila condusse contro di Ezio.* (O)

LABUDAN. (Geog.) La-bu-dàn. *Isola del mare della China.* (G)

LABURNO. (Bot.) La-bùr-no. *Sm. Specie di pianta del genere citiso che si coltiva per ornamento ne' boschetti, e si adopera per siepi. Ha le foglie ternate bislunghe e sericee di sotto, i racemi pendenti allungati carichi di grossi fiori gialli, ed i legumi co' margini rilevati. Dicesi anche* Aborniello, Anagiri minore, Avorno, Borniello, Brendali, Citiso, Eghelo, Ciondolino, Maggio ciondolino, Majella, Majo, Liburno, ecc. *V.* Avornio. *Lat.* cytisus laburnum. (N)

LACANATI. (Geog.) La-ca-nà-ti. *Antichi popoli della Cilicia.* (O)

LACANOPTERI. (Filol.) La-ca-nò-pte-ri. *Add. e sm. pl. Lat.* Lacanopteri. (Dal gr. *lachanon* erba, e *pteron* ala.) *Animali immaginarii, che Luciano pone nel globo della luna. Erano grandi uccelli coperti di erbe in vece di penne.* — Lacanotteri, *sin.* (Mil)

LACANOTTERI. (Filol.) La-ca-nòt-te-ri. *Lo stesso che* Lacanopteri. *V.* (Mil)

LACANTIS. (Geog.) La-càn-tis. *Contrada dell'Asia nella Cilicia.* (G)

LACARACUNDA. (Geog.) La-ca-ra-cùn-da. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

LACARE, Là-ca-re, Lacarete. *N. pr. m. Lat.* Lachares. (V. *Lacarete*) — *Tiranno di Atene.* — *Figliuolo di Mitridate ecc.* (B) (Mil)

LACARETE, La-ca-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lache* sorte, destino, ed *arete* virtù: Destino della virtù, ovvero Virtù del destino.) *Lo stesso che* Lacare. *V.* (Mil)

LACARIA. (Geog.) La-cà-ri-a. *Ant. città d'Italia nella Lucania.* (G)

LACARTO, La-càr-to. *N. pr. m.* (Dalla particella gr. accr. *la*, e da *carteros* robusto, che vien da *cartos* robustezza.) — *Generale Corinzio.* (Mit)

LACATA. (Bot.) La-ca-ta. *Sm. V. G. Lat.* lacatha. (Da *lacathe* lacata.) *Nome rinvenuto in Teofrasto, che Plinio riporta al* Vaccinium, *ma che da altri botanici credesi il* Prunus mahaleb, *arbusto che alligna nelle siepi, e ne' bordi de' campi.* (Aq)

LACATEA, (Bot.) La-ca-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* lacathea. (Da *lacathe* lacata.) *Genere di piante della monodelfia poliandria, della famiglia delle gordoniacee, stabilito da Salisbury a scapito della Gordonia pubescens, arbusto dell'America settentrionale. Non riconosciuto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

LA CAUSA. *Posto avverb. Lat.* cur. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Ma la non è già il caso nostro *Alf.* La causa? *Fil.* Oh, perchè noi abbiam bisogno d'una serva da fatica ecc. (V)

LACCA. [*Sf. V. A. Scesa, Luogo basso, Cisterna, Pozzo.*] (Dal gr. *lace* baratro, precipizio, valle. Nella stessa lingua *laccos* fossa. In celt. *lacca* pozzo, *lac* stagno, *locca* caverna, voragine, *loken* palude, cloaca, pantano che dicesi *lache* in ted. Gli oland. hanno *lungte* per luogo basso.) *Dant. Inf.* 7. 16. Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Purg.* 7. 71. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama e lacca è luogo concavo e basso.

2 — [Ripa] (Dal celt. *reca* o *raca* diga.) *Dant. Inf.* 12. 11. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa.

3 — *Dicesi* Lacca e Lacchetta [*la parte inferiore dell'*] *anca e coscia degli animali quadrupedi. Lat.* coxa, coxendix. *Gr.* ἰσχίον. (In danese ed ingl. *leg* gamba: in illir. *lakat* braccio, gomito.) *Burch.* 2. 67. Ch'egli abbia ecc. Sisse le lacche, e tutto ben quartato. (*Parla d'un cane.*)

4 — *Ed anche fu detto per la* Natica dell'uomo, *siccome pare. Firenz. rim. pag.* 200. (*Fir.* 1610.) Poi vi si mette l'una e l'altra lacca A seder sopra la fune menando ecc. *Gozz. Serm.* 12. E spesso move le compassati inchini La leggiadria delle affettate lacche. (B) (N)

5 — (Min.) [*Combinazione di un ossido o d'un sottosale metallico con una materia colorante; ed è quel*] *color rosso che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia. Lat.* lacca. *Franc. Sacch. Op. div.* 61. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Caut. Caro* 77. La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 224. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzio, del cinabro e della lacca. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. E d'odorato Lacca in me 'l covarta, e fregio d'oro. » (*Parla d'un libro da legarsi, e però sembra piuttosto nel signif. del* § *seguente.*) (N)

2 — *Spezie di gomma in lagrime e in lastrette, che serve per far le vernici e la ceralacca. Lat.* lacca officinarum. *Ricett. Fior.* 41. È noto oggidì che la lacca è una gomma che nell'India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre culerzole.

3 — [FINA: *Sorta di colore per dipignere a olio, che fa un rossoscuro maraviglioso. Cavasi questo artifiziosamente dai panni chermisi con ottime di rocca, e si conduce a diverse bontà e perfezioni.*] *Borgh. Rip.* 21. Èssi un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è della lacca fine, la quale si fa in questo modo.

4 — ORDINARIA: *Un color simile per dipignere a tempera, e si cava de' bracioli del verzino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso-scuro. Baldin.* (B)

5 — MUFFA, LACCAMUFFA. *Specie di color paonazzo. Così chiamasi in Toscano la tintura o polvere d'elitropia minore. Viene usato nelle tinture e da' chimici per conoscere la presenza degli acidi ne' liquidi. Baldin.* (A) (B) *Sagg. Nat. Esp.* 236. L'agro di limone, lo spirito di vitriolo, e lo spirito di zolfo, mutano il paonazzo della lacca muffa ecc. (N)

6 — DI CARTAMO: *Intimo miscuglio di cartamile e di talco ridotto in polvere finissima.* (A. O.)

6 — (Bot.) *Lo stesso che* Fitolacca. *V.* (N)

LACCADIVE. (Geog.) Lac-ca-di-ve, Lacquedive. *Isola dell'Oceano indiano.* (G)

LACCAR. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LACCATO. (Chim.) Lac-cà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido laccico con una base salificabile.* (O)

LACCETTO, Lac-cét-to. *Sm. dim. di* Laccio; *ma propriamente dicesi di* nastri. *Strisciuola di cuojo, o simile, che serve ad allacciare checchè sia. Salvin. Cas.* 66. Quinci il cantaro del Sileno, versato il vino; quindi la maschera tolta dal capo d'un istrione, co' suoi cioodoli e laccetti. (A) (N)

LACCHÈ. [*Add. e sm. V. Franc.*] *Servo* [*per lo più*] *giovane, che segue il padrone* [*o la padrona quando escon di casa.*] *Lat.* cursor a pedibus. *Gr.* [illegible]. (Dal franc. *laquais* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *lacayos* o *loqais*. Indi pur lo spagn. *lacayo* o *loqai* ed il ted. *lackey.*) *Alleg.* 200. Quasi ch'io sia lacchè d'ogauno e paggio, Ne farò qui una corta filastrocca. *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Andrò ben là dove, cresciuti i ruoli Oramai 'n ogni casa Di paggi, di staffieri e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 10. I suoi lacchè, spedati e conci male, Si rimasero l'un all'osteria, E l'altro scormanato allo spedale. *E* 11. 6. Dice che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA, Lac-chét-ta. [*Sf.*] *Stromento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugio, tessuto a rete, che più comunemente si dice* Racchetta. *Lat.* reticulum. (Dal ted. *rackett* che vale il medesimo.)

2 — *Detto anche alla* [*parte inferiore dell'*] *Anca e Coscia degli animali quadrupedi. Lasc. Rim. madr.* 2. Tu m'hai servito appunto Con diligenza e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta. (*Qui per metaf. e ironicamente.*)

3 — *Forse* Lastretta o Piastrella. *Lat.* saxea lamella. *Sold. Sat.* 7. Meglio era veramente il caso indegno Di Ciparisso, o la infausta Lacchetta, Che lasciato le' fior pinger nel legno. (*N. B. Ovvero sarà diminutivo di* Lacca, *nel significato di* Ripa, *Lat.* ripula.) (N. S.) (E perchè non piuttosto Piccola pietra? Hanno i Celti per l'appunto *lech* o *lach* per pietra.) (N)

LACCHEZZINO, Lac-che-zi-no. [*Sm. dim. di* Lacchezzo.] *Lib. Son.* 24. E sai tu ben quand' io ti sono un succio, Quand' e' t' ha dato qualche lacchezzino, Dicendo: ecc. *Varch. Ercol.* 27. E quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino. » (*Qui fig.*) (N)

LACCHEZZO, Lac-chéz-zo. [*Sm. Pezzettino di roba da mangiare, e per lo più di carne, ma del più squisito, del meglio; e fig.*] *Cosa grata, piccante.* (V. *lecco* e *leccare.*)

LACCIA. (Zool.) [*Sf. Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali*], *che la primavera viene all'acqua dolce.* [*Fra le specie è la clupea alosa che è molto più grande dell'aringa ordinaria, e che giunge fino a tre piedi di lunghezza, si distingue per una macchia nera verso le orecchie. Altrimenti*] Cheppia. (Dal ted. *lache fisch* pesce di lacuna.) *Red. Oss.* 00. 101. E questa è la spezie della laccia, o cheppia. » *E* 120. Come pel contrario si può osservare nella cheppia, o laccia, la quale è guarnita d'una vescica avente una sola cavità; e pure le mascelle della cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato. (B)

2 — *Onde fig.* [A prima laccia = *Al principio della primavera, ch'è quel tempo in cui tal pesce suole salirare nel Tevere.*] *Bern. rim.* 1. 21. A rivederci a Ostia a prima laccia.

LACCIARE, Lac-cià-re. *Att. V. A. V. e di'* Allacciare. *Lucan.* Non vi lasciate prendere a lacciare come bestie. (V)

2 — *N. pass.* Allacciarsi. *Lat.* deligari. *Gr.* δεῖσθαι. *Cavalc. Pungil.* 6. Poichè hai fatto il voto e la promissione, tu sei lacciato con le parole della bocca tua propria. » (*L'edizione di Roma* 1751 *a pag.* 76 *ha:* Poichè hai fatto lo voto e la promissione, se' illacciato colle parole, ecc.) (B)

LACCIATO, Lac-cià-to. *Add. m. da* Lacciare. *V. e di'* Allacciato. (N)

LACCIATURA. (Idraul.) Lac-cia-tù-ra. *Sf. V. e di'* Allacciatura. (A)

LACCICO. (Chim.) Làc-ci-co. *Add. e sm. Nome imposto a certo acido cristallizzabile, di color giallo vinoso, di sapor agro, che si scioglie nell'acqua, nell'alcool e nell'etere.* (O)

LACCINA. (Chim.) Lac-ci-na. *Sf. Resina che costituisce la base della lacca; è giallastra, trasparente, più leggiera dell'acqua; col calore s'indura esalando un certo odore aromatico.* (O)

LACCIO. [*Sm.*] *Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi il tocca. Lat.* laqueus. *Gr.* βρόχος, παγίς. (In celt. *lacz*, in franc. *lacet.*) *Cr.* 10. 02. 1. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della della materia tessuta. *E num.* 2. Gli uccelli d'acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all'acqua ecc. cotali lacci si tendono. » *Fav. Esop.* 161. Cacciatoli un laccio in gola, l'ebber impiccato. (V)

2 — [*In più ampio sign. dicesi di* Qualunque cosa che leghi; *e per lo più in ambo i modi di legame.*] *Petr. canz.* 10. 2. Donna del Re che costì lacci ho sciolti.

3 — La pena della forca. *Segn. Pred.* 3. 1. Non sono degni se non di un pubblico laccio.

4 — Maglie di rete. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 102. Le sfirene allor quando negli lini S'imbalterne, cercano il laccio largo, Girando la muraglia della rete: Con impeto da questo ecc. Sdrucciolevoli scappano sguisciando. (N)

5 — *Per metaf.* Ogni e qualunque sorta d'inganno e insidia la quale si tende tanto all'animo, quanto al corpo; [Lacciuolo.] *Lat.* laqueus. *Bocc. nov.* 3. 6. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 27. 2. Se da' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Red. Ins.* 2. Che maraviglie poi ecc. se ne' lacci delle fallacie, e negli aguati degli errori si trovi colto ed inviluppato? » *Petr. son.* 126. Nè d'amor visco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 22. 6. Pien di lacci e di stecchi un duro corso Aggio a fornire.

1 — *Onde* Incappare nel proprio laccio, *o pure* Tendere il laccio ed esserne preso, *dicesi quando l'inganno, l'insidia, la beffa torna sopra l'ingannatore ecc. Franc. Sacch. Canz. pubblic. dal Poggiali.* Che tal d'offender ebbe il laccio teso, Che poi da quello è giustamente preso. (P)

c — *E più propriamente,* Dare nel laccio = *Esser preso al laccio. V.* Dare nel laccio. (N)

6 — *Dicesi anche figuratamente e poeticamente* Mortal laccio *per Corpo,*

siccome Terrestre velo, Mortal prigione, Carnal nido, Carnal panno e simili altre forme poetiche. *Tass. Ger.* 14. 7. Quando ciò fie? rispose; il mortal laccio Sciolgasi omai se al restar qui m'è impaccio. (N)

7 — (Chir.) *Nastro di filo che si applica a qualche parte, onde contenerla siccome ne' parti ov'è forza d'andare successivamente in cerca dei due piedi del feto. Red. Cons.* 180. *(Edizione de' Classici, tom.* 2.) Se questo (male), più ostinato degli altri, non volesse cedere...., allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto a un laccio, o setone che si chiami, come quello ecc. (A) (B)

8 — (Veter.) *Corda munita d'un nodo scorrevole che si adopera per atterrare un cavallo a fin di assoggettarlo a qualche operazione o dominarlo in viaggio.* (A O.)

LACCIOLETTO, Lac-cio-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lacciolo. *V. e di'* Lacciuoletto.

LACCIOLO, Lac-ciò-lo. [*Sm. dim. di* Laccio. *V. e di'*] Lacciuolo. *Red. Cons.* 2. *g.* 62. Tendi pur laccioli e vischio.

LACCIUOLETTO, Lac-ciuo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lacciuolo. — Lacciolétto, *sin. Lat.* tenuis laqueus. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi lacciuoletti.

LACCIUOLO, Lac-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Laccio. — Lacciolo, *sin. Lat.* laqueus, pedica, tendicula. *Gr.* παγίς, ἡ ἄρκυς *Amm. Ant.* 13. 2. 3. Come i pesci son presi all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così son presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. *Albert. cap.* 84. E siccome i pesci si pigliano all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così si prendono gli uomini al tempo.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di* Ogni e qualunque sorta d'inganno o insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo.] *Lat.* insidiae, fraudes, illecebrae. *Gr.* ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. *Bocc. nov.* 77. 48. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarli, t'aveva tesi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ecc. *Dant. Inf.* 22. 109. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose: ecc. *Petr. canz.* 30. 2. Che v'eran di lacciuo' forme sì nuove ecc., Che perder libertate iv'era in pregio. *E* 48. 8. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. *E son.* 63. Tenti lacciuoi, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio.

LACCO. (Arche.) *Sm. Luogo sotterraneo in cui si facevano i sacrifici agli Dei infernali.* (Dal gr. laccos fossa. V. lacco) (Aq)

2 — (St. Mod.) *Sorta di moneta dell'Indie.* (Van)

LACCOFILO. (Zool.) Lac-cò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* laccophilus. (Da laccos laguna, pozzo, e philos amico.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia delle idrocantaree, stabilito da Leach, e così denominati dall'abitudine di amare per loro abitazione le fosse ed i luoghi umidi.* (Aq)

LACEDEMONE, La-ce-de-mo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. lace baratro, e demon genio: Genio de' baratri.) — *Nome del quarto re di Sparta.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia, cap. della Laconia, chiamata da principio* Sparta, *e più modernamente* Misitre. (G)

LACEDEMONI. (Geog.) La-ce-dè-mo-ni. *Nome non solo degli Spartani, ma di tutti gli abitanti della Laconia, eccettuati gl'Iloti. Più anticamente detti* Lelegerati. (G)

LACEDEMONIA. (Geog.) La-ce-de-mò-ni-a. *Lo stesso che* Laconia. *V.* (G)

LACEDEMONIA. (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

LACEDEMONIE. (Arche.) La-ce-de-mò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste in cui le donne spartane, le donzelle, e le serventi univansi in vasta casa dalla quale erano esclusi gli uomini.* (Mit)

LACEDEMONIO, La-ce-de-mò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Lacedemonius. — *Figliuolo di Cimone e di Clitorio.* (B) (Mit)

LACEDEMONIO. *Add. pr. m.* Della Lacedemonia, ovvero Di Lacedemone. (Van) (N)

LACEDOGNA. (Geog.) La-ce-dò-gna, Lacedonia. *Lo stesso che* Cedogna. *V.* (G)

LACERABILE, La-ce-rà-bi-le. *Add. com. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

LACERAMENTO, La-ce-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il lacerare,* [*L'atto di lacerare. Squarciamento.* — Lacerazione, *sin.*] *Lat.* laceratio. *Gr.* σπάραγμα. *Paol. Oros.* Per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese e 'l laceramento de' santi avea fatto.

2 — *Fig.* Strazio o Dolore che si prova internamente per cosa mal fatta. (A)

LACERANTE, La-ce-ràn-te. [*Part. di* Lacerare.] *Che lacera. Boez. G. S.* 98. Alla fine alla mia stoltizia, lacerante la gran cose, pesa di se alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

LACERARE, La-ce-rà-re. [*Att.*] *Sbranare, Rompere,* [*Infrangere, Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio. V.* Lacciare, Dilaniare, Sbipare. — Dilacerare, *sin.*] *Lat.* lacerare. *Gr.* σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture le percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As.* 102. Lacerando e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, sembiò in sue anteriora per quelle balze.

2 — *Per simil. parlando di Terreno o simile imporla* Solcare, Fendere, Aprire. *Anguill. Metam.* 1. 22. Senza esser rotto e lacerato tutto Dal vomero, dal rostro e dal bidente, Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente. (*Il testo ha* Tellus saucia vomeribus ecc.) (N)

3 — *Per metaf.* [*Dicesi di cose morali, come della Fama, dell'Onore e simili, e vale* Calunniare, Sparlare, Dir male, Offendere, Oltraggiare con maldicenze e calunnie ecc.] *Lat.* sugillare, carpere, proscindere. *Gr.* ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E num.* 18. Riprenderannomi, morderannomi, lacereranno mi costoro, se io ecc. *Guid. G.* 85. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Serd. Stor.* 1. 21. Con somiglianti calunnie e prodigii laceravano ogni di la fama dell'innocente giovane. » *Vit. S. Gir.* 16. Affogheranno col fuoco della loro malizia il Tempio di Dio, e lacereranno la verità della Fede. (Lacereranno.) (V)

4 — Lacerare ad offesa = *Recarsi ad onta, Avere per male. Cavalc. Pungil.* 66. *(Ediz. Rom.)* Ciascuno di questi (*il lussurioso, e 'l geloso*) vorrebbe volentieri, che Iddio per la sua opera non si lacerasse ad offese: ma il bestemmiatore sì. Io intendo pur d'offendere e vituperare. (*Se già non fosse errore di stampa, e fosse da leggersi:* Se la recasse ad offesa.) (V)

5 — Offendere, Cagionar male, *e dicesi principalmente e fig. di orecchi o simili, quando si ascoltano disarmonici suoni. V.* Laceratore. § 2. (N)

6 — *Fig.* Scialacquare, Sprecare. *Comm. Dant. Par.* 8. E però (*Callino*) aggiunse a sè qualunque avergognato lavoratore od adultero che avesse lacerato li suoi beni patrimoniali o col dado o con le mano o col ventre. (Gr)

LACERATIVO, La-ce-ra-tì-vo. *Add. m. Disposto a far lacerazione, Atto a lacerare. Vallisn.* 2. 264. *Berg.* (Min)

LACERATO, La-ce-rà-to. *Add. m. da* Lacerare. *Lat.* laceratus, discissus. *Gr.* διεσπαραγμένος, διασχισθείς. *Guid. G.* Misesi uno lacerato e vil vestimento. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato e morso.

2 — [*Fig.* Maltrattato, Oltraggiato.] *Fir. Luc.* 1. 8. Io ne son venuta in carcere schiava, e di continuo lacerata e maltrattata.

LACERATORE, La-ce-ra-tó-re. *Verb. m. di* Lacerare. *Che lacera. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 227. Lo studio mi viene tramezzato dalle visite, non di mormoratori, nè di laceratori dell'altrui fama, ma di studianti e di letterati. (N. S.)

2 — *E nel signif. di* Lacerare, § 5. *Parin. Matt.* Innalza un grido Lacerator di ben costrutti orecchi. (Min)

LACERATRICE, La-ce-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Lacerare. *Che lacera. Tesaur. Cann.* 2. *Berg.* (Min)

LACERAZIONE, La-ce-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Laceramento. *V. Mor. S. Greg.* Dell'utile lacerazione. *Red. Oss. an.* 188. Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell'intestino, e de' vermi stessi.

LACERIA. (Geog.) La-cè-ri-a. *Ant. città della Magnesia. — d'Italia.* (G)

LACERNA. (Arche.) La-cér-na. *Sf. V. G. Lat.* lacerna. (Da lacis veste ordinaria.) *Abito e Mantello di lana, in uso presso gli antichi Romani, il quale portavasi sopra la toga, e quando lasciavasi questa, attaccavasi sopra la tunica con una fibula sulla spalla o sul petto; quindi poco diverso dalla clamide de' Greci. Fu da principio di stoffa grossolana, poscia renduta più fina e leggiera e divenne un abbigliamento di lusso, quando si cominciò a farne uso come manto di città.* (Aq) (Mit)

LACERO, Là-ce-ro. *Add. m.* Lacerato. *Lat.* lacer. *Gr.* διεῤῥωγώς, πολυσχιδής. *Cr.* 5. 10. 5. Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. *Serd. Stor.* 1. 42. Videro ecc. quattro uomini stramazzati, morti e laceri in un momento. *E* 4. 161. Alcuni soldati presero quel corpo lacero; e acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta. » *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Io mi credeo, ch'el vestimento Lacero e rappezzato ecc. Te mi riconoscessi. *E appresso:* Sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosta. (B)

2 — (Bot.) Lacere *diconsi le foglie divise in branche con tagli disuguali.* (A)

* Differisce *Lacero* da *Lacerato*, parlando di un vestito, d'un mantello o simili, in quanto *Lacero* vale Consunto dall'uso o dagli anni, stracciato e misero; e *Lacerato*, che ha uno o più lacerazioni. Un abito affatto nuovo può essere *lacerato*, ma *lacero* non potrà mai dirsi. *T. Comp.* (Pl)

LACERO. *N. pr. m.* (Infelice, dal celt. lacerla calamità, infortunio.) — C. Giulio *Spagnuolo che edificò un tempio a Trajano, all'ingresso del famoso ponte oggi* di Alcantara. (Mit)

LACERTA, La-cér-ta. [*Sf.*] *V. L.* [*e poet. V. e di'*] Lucerta, Lucertola. *Rucell. Ap.* 216. Ancora stian lontane e questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

LACERTA. *N. pr. m.* (In lat. lacerta lucertola. In celt. lacertina miserabile.) — *Indovino famoso al tempo di Domiziano.* (Mit)

LACERTO, La-cér-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriamente, secondo l'originario signif. latino, Parte compresa fra l'omero e il gomito, piena di nervi e di muscoli. Trasferita per tropo ad altre parti del corpo. Da Dante fig. usato per Brano, Pezzo di carne strappato.*] *Lat.* lacertus, torus. *Gr.* μυών, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. 72. Presegli il braccio col ronciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr.* 9. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, facendo la predetta cottura dentro ne' lacerti.

2 — Lacerti *diconsi da' notomisti due prominenze parallele ed ineguali della superficie interna dell'auricole del cuore. Targ. Lez. Cocch.* Il ventricolo posteriore.... aveva deboli e flosci i suoi lacerti, e poco sangue nella sua cavità. (A)

3 — *Fu usato anche per* Lucerta, *ma non è da imitare. Alam. Colt.* 5. 84. A pena ardisce Trar la testa di fuor pur il lacerto. *E* 5. 122.

Dai dipiati lacerti e dagli augelli Ben siae difese *(le api). E Eleg* 1. 152 Non vedi ch'ogni angel s'ascoode io valle, E sotto sasso o prun logge il lacerto? (V)

LACERTOLA, La-cer-to-la. [*Sf. V. e di'*] Lacertola. *Rucell. Ap.* 640. Spesso dentro ai crespi favi La stellate lacertole dimora, E mangia il mel con l'improvviso morso.

LACETANI. (Geog.) La-ce-tà-ni, Lachetani. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese* (G)

LACETANIA. (Geog.) La-ce-tà-ni-a. *Sf. Antica provincia di Spagna ai piè de' Pirenei.* (Mil)

LACHENALIA. (Bot.) La-che-nà-li-a. *Sf. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla di sei petali, gl'interni più lunghi, dalla capsola triangolare alata co' semi sferici. Lat.* lachenalia. (N)

LACHESI (Zool.) La-chè-si. *Sm. pl V. G. Lat.* lachesis. *Genere di rettili della famiglia dei serpenti, da Daudin stabilito colle specie del genere scytale di Latreille, e che tiene il mezzo, tra il boa ed il crotalo.* (Aq)

LACHESI. (Mit.) Là-che-si. *N. pr. f.* (La sorte che immutabilmente assegna all'uomo i suoi giorni, ed il punto della sua morte, è stata decomposta e personificata in tre esseri: *Lachesi* dal gr. *lache* a *lochos* sorte, *Atropo* da *atropos* immutabile, e *Cloto* da *clotho* io destino, io filo, aggomitolo, cioè i giorni dell'uomo.) — *Una delle Parche. Dante nel Purg.* 21. disse Lachesi che dà le fila (Mil)

LACHETE, La-chè-te. *N. pr. m. Lat.* Lachetes. (Dal gr. *la* part. accresc., e *chetios* indigente, povero.) — *Generale ateniese. — Scultore che diede l'ultima mano al colosso di Rodi.* (B) (Mil)

LACHI. (Geog) *Lat* Lachium *Antica città della Macedonia. — Lat.* Lachis. *Città della Palestina.* (G)

LACI. *V. A. Avv. di luogo, e vale lo stesso che* Là, e la Ci *si aggiunge per proprietà di linguaggio, come* Lici e Quici. *Lat.* illic. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant Purg* 26. 105 Per esser pure allora volto in laci. » *Salvin. Inn. Om.* 570. Quivi poscia volando or qua or laci, Pascono i favi. (Pa)

LACIBI. (Geog.) La-ci-bi. *Lat.* Lacibis. *Antica città della Spagna nel paese de' Turdoli.* (G)

LACIBURGO. (Geog.) La-ci-bùr-go. *Lat* Laciburgium. *Antica città della Gran Germania, oggi* Lemburgo. (G)

LACIDE, Là-ci-de, Lacida. *N pr. m. Lat* Lacydes. (Dal gr. *lacidon* lo lacero: Laceratore) — *Filosofo greco, successore d'Arcesilao, protetto da Attalo* (B) (Mil)

LACIDE. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* lacis. (Da *lacis* scissura.) *Genere di piante esotiche, della poliandria diginia, particolarmente distinte dai tagli pinnatifidi delle loro foglie.* (Aq)

LACIDO, Là-ci-do. *N pr. m.* (V. lacide.) — *Re d'Argo.* (Mil)

LACINIA. (Mit.) La-ci-ni-a, Laciniana. *Soprannome di Giunone, dal famoso tempio innalzatole sul Promontorio lacinio.* (Mit)

LACINIA (Arche.) *Sf. Estremità inferiore della toga; forse si è data tal nome agli ornamenti posti negli angoli di tal veste e della clamide o d'altro manto.* (In lat. *lacinia* val frangia, lembo ecc.) (Mil)

LACINIATO. (Bol.) La-ci-ni-à-to. *Add. m. Agg* di Foglia, *cioè Tagliuzzata ne' lembi a modo di frangia.* — Lacinioso, sin *Lat* laciniatus. (A) (A. O.)

LACINIE. (Bot.) La-ci-ni-e. *Sf. pl. Nome col quale vengono distinti i pezzi lineari ineguali, stretti ed allungati che dividono un calice, una corolla, una foglia o qualunque altra parte di una pianta. — Così diconsi le divisioni di diversi organi delle piante, ed alle volte è stata presa tal voce come sinonimo di* Sepalo. (V. *lacinia.*) (O) (N)

LACINIENSI. (Geog) La-ci-ni-en-si. *Ant. popoli della Liburnia.* (G)

LACINIO, La-ci-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lace* baratro, valle, ed *inis* figlio: Figlio della valle. In celt. *lachna* fosco, bruno.) *Masnadiere ucciso da Ercole.* (Mil)

2 — (Geog) *Nome di un promontorio d'Italia nella parte la più orientale del Brozio, detto oggi* Capo delle Colonne. (G)

LACINIOSO. (Bot.) La-ci-ni-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Laciniato. *V.* (A)

LACIO, Là-ci-o. *N. pr. m* (Dal gr. *lacceos* lelido.) — *Eroe dell'Attica.* (Mil)

LACIPPO. (Geog.) La-cip-po *Lat.* Lacippus. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

LACISTEMA. (Bot.) La-ci-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* lacistema (Da *lacis* scissura, e *stemon* stame) *Genere di piante esotiche, della diandria diginia, famiglia delle amentacee, particolarmente caratterizzata da uno stame con filamento bifido, dalla corolla quadrifida sotto le squamme dell'amento, e da una bacca pedicellante con un seme.* (Aq) (N)

LAGNE. (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *lachneis* peloso, di *lachne* pelo.) (Mil)

LACNEA. (Bot.) La-cnè-a. *Sf. V. G. Lat.* lachnea. (Da *lache* lana, fiocco.) *Genere di piante a fiori incompleti dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle Dafnoidi, formato sopra tre arbusti del Capo di Buona Speranza: uno de' quali, il* lachnea eriocephala Lin., *è bellissimo pel suo portamento e pe' suoi fiori pelosi. Riportato al genere* Gnidio. (Aq) (N)

LACNOSPERMO. (Bot) La-cno-spèr-mo *Sm. V. G. Lat.* lachnospermum. (Da *lachne* lana, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, da Widenow stabilito, e così denominato dal pelo che guarnisce i suoi semi; il calice è cilindrico embriciato, ed il ricettacolo villoso.* (Aq) (N)

LACNOSTOMA. (Bot.) La-cnò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* lachnostoma. (Da *lachne* lanugine, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, della pentandria diginia di Linneo, stabilita da Kunt, e caratterizzata da un calice a cinque divisioni profonde, della corolla ipocrateriforme, a tubo corto, lembo a cinque divisioni con l'orificio a bocca del tubo vestita di una folta lanugine, e la corona di fogliolina carnose lunato-bilobe* (Aq) (N)

LACO. [*Sm*] *V. poet. Lo stesso che* Lago. *V. Dant. Inf.* 32. 97. Che sotto 'l sasso di monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg.* 5. 84 E li vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Ar. Fur.* 40. 41. Quassù lascioli una città vicina, A cui la intorno un chiaro fiume laco.

LACO. *N. pr m.* (In celt. *losh* nero, e *lacho* crudele. In gr. *lacos* strepito.) — *Favorito di Galba.* (Mil)

LACORENA (Geog.) La-co-rè-na. *Ant. cit dell'Asia nella Comagena.* (G)

LACOBRIGA. (Geog) La-co-bri-ga. *Nome di tre antiche città della Spagna, due nella Lusitania, e la terza nella Tarragonese.* (G)

LACOMANIA. (Filol) La-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Affettazione de' costumi spartani.* (Dal gr. *lacon* Sparta, e *mania* furore.) (Van)

LACONE, La-cò-ne. *N. pr. m. Lat.* Lacon, Laco. (Dal gr. *lacos* suono. Nella stessa lingua *lochon* partecipe della sorte.) — *Proconsolo di Nicea sotto Nerone.* (B) (O)

LACONE. *Add. pr. m. Lo stesso che* Spartano. *V.* (B)

LACONIA. (Geog.) La-cò-ni-a. *Sf Regione della Grecia nella parte meridionale nel Peloponneso, abitata da' Lacedemoni e però detta anche* Lacedemonia *e più anticamente* Lelegia. — Golfo di Laconia. *Seno nel mare della Grecia, all'oriente del Golfo messenico o di Cirone, ed oggi detto di* Colochina. (G)

LACONICAMENTE. La-co-ni-ca-mén-te. *Avv. Alla laconica, Brievemente, Concisamente Tolom. Lett. lib* 7. *pag* 262 Sapete voi come si scrive laconicamente? eccovene un esempio. (A) (B)

LACONICO, La-cò-ni-co [*Add. pr. m* Della Laconia. *Parlando di* Stile, Discorso *o simili vale Stretto, Conciso.*] *Lat.* laconicus. *Gr.* λακωνικός. *Salvin. Disc.* 2. 22. Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, dello stile laconico.

2 — *Usato anche in forza di sost.; parlando di* Persona, cioè Colui che parla laconicamente. *Magal. Lett. scient. pag.* 207. *(Mil. Ediz. Class.)* Per ristringermi più strabbiliatamente, farò conto di scriverla a quel Laconico, che avuta dal giudice ecc. (B)

3 — (Arche.) Chiave laconica: *Chiave ingegnosa di cui Eustazio attribuisce l'invenzione ai Lacedemoni* (Van)

* 4 — Marmo laconico *Marmo antico, bellissimo per le vene e macchie di brillante color verde, ond'era pieno; non è chiaro il perchè fosse così detto, mentre veniva a Roma dall'Egitto.* (Pl)

LACONICO. (Arche.) *Sm. Cameretta nelle terme, nella quale il solo ambiente caldissimo per mezzo dell'ipocausto, senza far uso dell'acqua calda provocava un caldo sudore, non come blandamente operavano altri tiepidi e deliziosi bagni, ma alla severa usanza di Sparta per procurare la sanità o perchè così facevasi nella Laconia.* (Aq)

LACONICO *Avv. sinc.* di Laconicamente. *Tolom. Lett. lib.* 7. *pag* 263. Io sono con le podagre già otto di nel letto disperato. Bisogna dunque ch'io scriva laconico. (A) (B)

LACONIMIRGO. (Geog.) La-co-ni-mir-go. *Lat.* Laconimirgium. *Antica città della Spagna, oggi probabilmente* Costantina. (G)

LACONISMO, La-co-ni-smo. *Sm. Modo laconico di dire; Brevilequenza; Stile conciso, com'era quello de' Lacedemoni, o abitanti della Laconia Fag tom.* 2. *Comm.* 2. *att.* 2 *sc.* 11. Mi conceda con un laconismo di esprimermi nell'istesso modo, e rimediare a quanto sopra mi son diffuso. (A) (B)

LACONITIDE (Geog.) La-co-ni-ti-de. *Sf. Contrada dell'Asia Minore nella Cilicia.* (Mil)

LACONIZZARE, La-co-niz-zà-re. *N. ass. Usare modo laconico, Stare su i laconismi.* (A) *Guazz. Lett. Berg.* (O)

LACOTOMO. (Astr.) La-cò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* lacotomus. (Da *lacis* fenditura, e *tome* taglio.) *Linea retta parallela all'asse del Mondo, la quale passando pel meridiano, circoscrive tutta l'ampiezza orientale ed occidentale del Sole. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

LACRATE, La-cra-te. *N. pr. m.* (Dalla particella gr. accresc. *la*, e da *crateos* potente, robusto.) — *Generale tebano spedito in ajuto d'Artaserse.* (Mil)

LACRATIDA, La-crà-ti-da. *N. pr. m.* (N. patron. di *Lacrate.*) — *Accusatore di Pericle.* (Mil)

LACRESMI. (Mit. Ind.) La-crè-smi. *Dea dell'Abbondanza.* (Mil)

LACRIASSO. (Geog.) La-cri-às-so. *Antica città dell'Asia nella Piccola Armenia.* (G)

LACRIMA, Là-cri-ma. [*Sf. Lo stesso che*] Lagrima. *V. Buon. rim.* 20. E le lacrime sparte io uno accoglia. » *Car. Sen. Lett.* 2. 22. La perdita delle quali *(cose)* si causa anco fin alle lacrime. (N)

2 — Gocciola. *Dant. Inf.* 24. 110. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lacrime e d'amomo.

3 — Sorte di vino *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amaraschi, lacrime e raspoli *Chiabr. Rim.* Lacrima adunque appellerassi un vino, Parto di nobilissima vendemmia? *Red. Annot. Ditir.* 178. Perla di quei vini rossi del Regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo ecc. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde e potenti. » *Red. Annot. Ditir.* 182. Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo, di Nola, di Ottajano ecc. (N)

LACRIMABILE, La-cri-mà-bi-le [*Add. com. Lo stesso che* Lagrimabile. *V.*] *Dant Inf.* 6. 76. Qui pose fine al lacrimabil suono. » *Rucell. Ap.* 618. Deh poni alquanto, per mio amor, da parte Il regal ostro, e i tragici coturni Delle tue lacrimabil Sofonisbe, E quel ecc. (B)

LACRIMABILISSIMO, La-cri-ma-bi-lis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* La-

crimabile [Lo stesso che Lagrimabilissimo. V.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 412. Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore da Filicaja.

LACRIMALE, La-cri-mà-le. Add. com. Lo stesso che Lagrimale. V. Volg. Mes. Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE, La-cri-màn-te. [Part. di Lacrimare.] Lo stesso che Lagrimante. V. » Vit. S. Aless 234. Tu vedavi il padre tuo e mia misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi. (V)

LACRIMARE, La-cri-mà-re [N. ass] Lo stesso che Lagrimare. V. Lab. 8. Dopo molti sospiri e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. Fr. Jac. T. 2. 2. 22. Il lacrimar non legga, la amor annegato. » Ar. Fur. 40. 18. Dolo restaura e' corpi esausti e voti, Abbracciandosi insieme lacrimaro. (Pe)

2 — E in sign. att. Ar. Eleg. Rime disposte ecc. Com'ora è apparso a dimostrar quest'ora Venuta a tramutar la città lieta, La festa e i canti, e a lacrimar Leonora. (P)

3 — Per simil Gocciolare, Versar gocciole. Red. Ditir. 41. Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO, La-cri-mà-to. Add. m da Lacrimare. [Lo stesso che Lagrimato. V.]

LACRIMATOJO, La-cri-ma-tô-jo. Sm. Voce usata da' pittori e scultori a denotare quella sostanza rosseggiante e incarnata che è nell'angolo interno dell'occhio, detta dagli anatomisti propriamente Caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate, per i punti lacrimali incavati in ambedue le palpebre superiore e inferiore, verso i confini del medesimo angolo, e, come pure dicono gli anatomisti, Canto interno. Baldin. (B)

LACRIMATORIO. (Anat.) La-cri-ma-tò-ri-o. Add. m. Lo stesso che Lagrimatorio. V. (B)

2 — (Archè.) V. Lagrimatorio, § 2 Magal. Lett. M'ha detto del nuovo acquisto del lacrimatorio, ragguagliandomi di tutto quello che v'è dipinto. (Qui in forza di sm.) (A)

LACRIMAZIONE, La-cri-ma-zi-ó-ne. [Sf] Lo stesso che Lagrimazione. V.

LACRIMETTA, La-cri-mét-ta. Sf. dim di Lacrima. Lo stesso che Lagrimetta. V. Sold. Sat. 4. Uno sdegnuzzo, un parlare un poc'alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fecen far gran salto. (N. S.)

LACRIMEVOLE, La-cri-mè-vo-le. Add com. Lo stesso che Lagrimevole. V.

2 — Che distilla ad uso di lacrime. Sannaz. Arcad. Egl. 2. Era allor piena d'erbe salutifere, E di balsamo e 'ncenso lacrimevole. (V)

LACRIMEVOLISSIMO, La-cri-me-vo-lis-si-mo. Add. m. superl. di Lacrimevole. Lo stesso che Lagrimevolissimo. V. Boccalin. Rag. Parn 22. Berg (Min)

LACRIMOSAMENTE, La-cri-mo-sa-mén-te. Avv. Lo stesso che Lagrimosamente. V.

LACRIMOSO, La-cri-mó-so. [Add m. Lo stesso che] Lagrimoso. V. Bern. Orl. 1. 10. 61. Che 'l viso aveva basso e lacrimoso. » Passav. 170. La tredecima condizione, che dee avere la confessione, si è lacrimabile, cioè sia lacrimosa e dolorosa. (V)

2 — Atto a cavar le lacrime. Ar. Fur. 3. 44. Dove chiamò con lacrimoso plettro Febo li figliuol ch'avea mal retto il lume. (Br)

LACRINETE, La-cri-nè-te. N pr. m. (Dalla part. gr. accrescitiva la, e da crino io discerno; ovvero da crinos secco, mendico: Buon discernitore, assai secco o mendico.) — Ambasciadore lacedemonio alla corte di Ciro. (Mit)

LACRITO, Là-cri-to. N. pr. m. Lat. Lacritus. (Dalla part gr. accresc. la, e da critos eletto) — Retore ateniese, avversario di Demostene. (Mit)

LACROMA. (Geog.) La-crò-ma. Isola della Dalmazia. (G)

LACUMAGO, La-cù-ma-go. N. pr. m. — Re di Numidia, vinto da Massinissa. (O)

LACUNA, La-cù-na. [Sf.] Ridotto d'acqua morta. — Laguna, sin. Lat. lacuna. Gr. τέναγος. Vit. Plut. Ed in questo uscirono del fiume e della lacuna che era nel luogo. Cr. 2. 22. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

2 — Per metaf. Concavità, Fondo. Dant. Par. 33. 22. Or questi, che dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te. » (Qui Infima lacuna dell'universo per l'infimo fondo della valle infernale.) (M)

3 — Per traslato, e al modo latino, Vacuo, Mancanza o Interruzione nella scrittura, cioè Una mancanza di parole, o di righe, o di periodi in un'opera o penna o a stampa. V. Empiere, § 2. Zanot. F. M. Berg. (O) Pallav. Ist. Conc. 222. Intorno alla quale il Soave dilettoso di scrittore, e temerario in empiere le lacune di esse con le congbietture del suo intelletto, scrive molta falsità. (N)

4 — E detto anche di altri luoghi. Targ. Parecchie lacune, che vi lascia', non le posso riempire coll'osservare più accuratamente gli scheletri delle piante. (A)

5 — (Anat.) Nome dato a piccole cavità che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso. Dicesi anche Cripta. Lat. lacuna. Cocch. Bagn. Lacune sparse e piccole del canale dell'uretra. (A) (A. O.)

2 — DELLA LINGUA: Così chiama Chaussier il foro cieco della lingua. (Van)

6 — (Bot.) Cavità ripiene d'aria che si formano nell'interno delle piante per la rottura di qualche porzione del tessuto cellulare. Lat. lacuna. (N)

LACUNALE, La-cu-nà-le. Add. com. Di lacuna. Lat. palustris, palustris Gr. ἕλειος. Cr. 11. 4. 6. L'acque pessime sono le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte.

LACUNARE. (Archi.) La-cu-nà-re. Sm. Soffitto d'una stanza compartito a varie figure poligone, ornate con sagome intagliate e rosoni. (Mil)

LACUNOSO, La-cu-nó-so. Add. m. Pieno di lacune. Lat. lacunis frequens, paludosus. Gr. ἑλώδης. Cr. 1. 4. 3. Nè ogni acqua corrente o discoperta, ma quella che sopra il libero luogo, non puzzolente nè lacunoso, discorre.

2 — (Bot.) Dicesi delle parti de' vegetabili che offrono delle lacune o interrazioni. Foglie lacunose sono quelle che hanno delle prominenze nella pagina superiore, e sono concave nella inferiore; e perciò è sinonimo di Bollato. (N)

LACURIS. (Geog.) La-cù-ris. Ant. città della Spagna Tarragonese. (G)

LACUSTRE, La-cù-stre. Add. com. Di lago, Che vive o Che cresce dentro od intorno ai laghi. Targ. Pesci lacustri. (A) (N)

2 — (Bot.) Piante lacustri diconsi quelle che vegetano nelle sponde dei laghi, o nell'acqua de' medesimi. (N)

LAD. N. pr. m. Lat. Laad. (Dall'ebr. jada lodare: Lodante.) (B)

LADA. N. pr. m. Lat Ladas. (Dal celt. lad stabile, forte.) (B)

2 — (Geog.) Isola sulla costa della Jonia, riunita poi al Continente. (G)

LADANA. (Geog.) La-da-na. Antica città dell'Asia nella Piccola Armenia. (G)

LADANO. (Bot. e Farm.) Là-da-no. [Sm. Gomma resina che viene in commercio in pezzi solidi cilindrici, piatti e ravvolti a spira o contorti; ha color bigio, odore aromatico e sapor grato. Trasuda in forma di globetti da varie specie del genere cisto: ma il vero ladano si ha dal cistus creticus Lin. che vegeta in Creta, in Candia ed in altre isole dell'Arcipelago ed in Calabria. Questa sostanza entra nella composizione di talune preparazioni officinali. — Laudano, sin.] Lat. ladanum. Gr. λάδανον. Ricett. Fior. 40. Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie di una pianta della imbrentina, la quale è la terza specie del Cisto di Dioscoride.

2 — (Bot.) Specie di pianta del genere Cisto che ha le foglie lineari lanciolate unite per la base e tomentose nella pagina inferiore, i fiori solitarii terminali. Frutice nativo della Spagna e del Portogallo; detto perciò Ladano del Portogallo. Lat cistus ladaniferus (N)

LADANO, La-da-no, Ladano. N pr. m. Lat. Laadan. (Dall'ebr. l per, e ghaeden che altri scrive hedea, voluttà, diletto) (B)

LADDA. (Geog.) Piccola isola dello Stretto di Malacca. (G)

LADDACIDE, Lad-da-ci-de. N. pr. m Lo stesso che Labdacide. V. (B)

LADDACO, Lad-da-co. N. pr. m. Lo stesso che Labdaco. V. (B)

LADDOVE, Lad-dó-ve. [Avv. comp. Lo stesso che] Là dove. V. » Alleg. 181. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiere, impannata, e per imposte. Salvin. Disc. 6. 97. Laddove Mercurio ecc. sta sopra un cubo o dado per dinotare ecc. (N)

LADDOVUNQUE, Lad-do-vùn-que. Avv. locale. Lo stesso che Là dovunque. V. Dant. Conv. 121. E' sani atti, per la loro soavità e per la loro misure, fanno amore disvegliare e risentire laddovunque e della sua potenzia seminata per buona natura.

LADEMBURGO. (Geog.) La-dem-bùr-go Lat. Lademburgum, Lobodunum. Città d'Alemagna nel Gran Ducato di Baden. (G)

LADEPSI. (Geog.) La-dè-psi. Ant. popoli dell'Asia nella Bitinia. (G)

LADESTA. (Geog.) La-dè-sta. Lat. Ladestum. Antico nome d'un'isola sulla costa della Liburnia. (G)

LADETE, La-dè-te. N. pr. m (Dal celt. lad forte, ed el bello.) — Figlio d'Imbraso, e fratello di Glauco, ucciso da Turno. (O)

LADI. V. Inglese. È titolo d'onore che si dà alle Dame del primo ordine. (A)

LADICO, La-di-co. [Add. m.] V. A. V. e di' Laico. Tratt. pecc. mort. Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia; ma appartengono più a' cherici, che a' ladici: e questo libro è più fatto per li ladici, che li chierici, che n'hanno i libri; ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti ecc. [Esp. P. N. 22.] I preti ecc. sono specchio di santa chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

LADIK. (Geog.) Ladichia. Città della Turchia asiatica nella Caramania V. Laodicea. (G)

LADINO, La-di-no. Add. m. V. Veneziana. Facile a scorrere. Si usa come termine di marina. (Dal celt. luaith presto, leggiero, scorrevole, sdrucciolevole, corsivo, e da la terminazione superfl. In ar. ladhladha fu agile e presto in operare.) (S) (O)

2 — E fig. Troppo sollecito nell'operare, Lubrico nel parlare. Murat. Filosof Mor. cap 44. Berg. (Min)

LADISLAO, La-di-slà-o. N pr. m. Lat. Ladislaus. (In lat. lata laus larga lode: in celt. lad forte, ed issla umiliare: Chi umilia i forti.) — Nome di sei re d'Ungheria; di un re di Napoli, figlio di Carlo di Durazzo detto anche Lancellotto, e di un re di Polonia detto anche Uladislao. (B) (O)

LADO. [Add. m.] V. A. V. e di' Laido Pataff v. Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

LADO. N. pr. m. (Dal celt. lad forte.) — Atleta di Sicione, il più agile corritore del tempo di Alessandro Magno. (Van)

2 — (Geog.) Isola dello stretto di Malacca. (Van)

LADOCEA. (Geog.) La-do-cè-a. Antica città dell'Arcadia. (G)

LADOCO, Là-do-co. N pr. m. (Dalla part. gr. accresc. la, e da dochos capace.) — Eroe arcaico, figlio di Echemo. (O)

LADOGA. (Geog.) La-dò-ga. Lago, canale e città della Russia eur. (G)

LADONE, La-dó-ne N. pr. m. (Dal celt. lad forte, ed on principale: Primo tra' forti.) — Capitano arcade, seguace di Enea. (O)

2 — (Mit.) Uno de' cani di Atteone. — Uno de' serpenti degli Orti esperidi. (O)

a — (Geog.) *Ant. fiume dell'Arcadia. — dell'Asia Minore.* (G)

LÀ DOVE. [*Avv. Si è detto in luogo di*] Dove, [*nella stessa guisa che* Là ove.] — Laddove, *sin. Lat.* ubi. *Petr. canz.* 22. 6. Quand'ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov.* 10. 22. Perchè la Giannetta, ciò sentendo, uscì d'una camera, e quivi venne, là dove era il Conte.

2 — *Per* Dove, *avversativo. Bocc. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per esser Ciapperello il conoscieno *E nov.* 2. 12. Si procaccino di ridurre o nulla ecc. la cristiana religione, là dove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella *E Lett. Pin. Ross.* 272 La povertà è esercitatrice della virtù sensitive ecc., là dove la ricchezza e quella a questi addormenta *Petr. son.* 180. Sicchè di morte, Là dove or m'assecura, allor mi sfide.

3 — *Per* Purchè, Ogni volta che. *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπου. *Bocc. Introd* 42. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

4 — *Per* Poichè, Mentre, Giacchè. *Lat.* quoniam. *Gr.* ὅτι. *Filoc.* 6. 177 Unque agl'iddii non piaccia che io là dove il cavalier il fa della sua donna liberale ecc., io sia men che cortese.

5 — [*E posto invece del relativo.*] *Filoc.* 6. 181. Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo e nobile cavaliere. » (*Cioè*, Il luogo nel quale era, Nella terra nella quale io nacqui) *E Lab* Ed era di colore vermiglio, come che assai più vivo mi paresse (non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dov' io era) che quello che qua tingono i nostri maestri. (A)

LÀ DOVUNQUE. *Avv. locale, che vale Dovunque, In qualunque luogo.* — Laddovunque, La unque, *sin. Lat.* ubicunque, quocunque. *Gr.* ὅπου ἄν » *Vit. S. Gio. Gualb.* 322. Gli concedette ecc. ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse. (V)

LADRA. (Zool.) *Sf. Vescichetta nella pelle del porco. V.* Ladreria. (N)

LADRAMENTE, La-dra-mén-te. *Avv. Furtivamente, ed anche Sguaiatamente, Sgraziatamente. Liburn. Selvett.* 6. *Berg.* (Min)

LADRERIA, La-dre-ri-a. *Sf. Sciocchezza, Cosa insipida, Sguaiataggine.* (Suppone l'agg. *ladro* in senso di sciocco; e ladro dal franc. *ladre* insensibile, che può trarsi dal celt. *lath* poco ed *cor* memoria: Di poca memoria.) *Doni in Zucc. Berg.* (Min)

2 — (Veter.) *Malattia speciale del porco domestico, simile alla lebbra dell'uomo, caratterizzata dallo sviluppo nel tessuto cellulare di talune vescichette, dette Ladre, le quali si manifestano sotto forma di granulazioni bianche, di figura ovale.* (Dal fr. *ladre* lebbroso, che vien dal celt. *ladre* del senso medesimo.) (O)

LADRICO. (Veter.) Là-dri-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che ha rapporto alla malattia della ladreria.* (O)

LADRINO, La-dri-no. [*Add e sm.*] *dim.* di Ladro. [*V. e di'* Ladroncello.] *Lat.* furunculus, latrunculus. *Varch. Ercol.* 232. Diconsi anche per vezzi ghiotterello e ghiotterellino, tristarello e tristarellino, ladrino e ladrino *Cecch. Inc.* 6. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quelle ladrino a solo a solo.

LADRO. *Add. e sm Colui che toglie la roba altrui di nascoso.* [*Gli antichi seguendo l'uso latino distinsero* Ladro *da* Furo, *ma quest' ultima voce essendo andata in disuso, in suo vece noi diciamo sempre* Ladro *V.* Ladrone, Rubatore, Involatore, Rattore, Trafurello, Predatore, Assassino, Masnadiere, *ecc.*] — Latro, Fure, Furo, *sin. Lat.* fur, latro *Gr.* φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli che toglie con violenza ecc., e furo colui che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. 1. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò ecc. *Bocc. nov.* 60. 10. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E nov.* 56. Messere, voi avete qui Ruggieri da Jeroli preso per ladro. *M. V.* 2. 32. Il ladro, soppreso nel fallo, invilisce. » *Tass. Ger.* 2. 22. Benchè nè furto è il mio, nè ladro io sono. (N)

2 — *Si usa anche figuratam., ed è un aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate. Petr. canz.* 38. 1. Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro.

a — [*Onde* Occhi ladri = *Micidiali, che feriscono con la loro bellezza, Che rubano i cuori.*] *Amet* 22. Due occhi vaghi e ladri nel loro movimento *E* 22. Amelo con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole.

a — [Giorni ladri = *Cattivi, Trascorsi nel far male.*] (Dal vecchio franc. *laidure* disonore, che vien dal celt. *laidou* disonore, nota: e però *Giorni ladri* son lo stesso che giorni inonorati, giorni di vergogna) *Petr. cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri.

c — [Ladra cosa, Ladra piacere ecc. = *Brutto, Schifo; e forse anche Ghiotto, Gustoso.*] *Bern. Orl.* 1. 2. 28. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E Rim.* 1. 2. Non desia voi bevande sì molesta Ad un ch'avesse il morbo e le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E* 1. 22 O che ladra piacer, che dolce spasso, Vedere o' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, o qualche prete grasso.

3 — Rapace. *Anguill. Metam.* 1. 122. Se è ver che i fiumi abbian potere e nome, Toglimi tosto alle mani empie e ladre. (*Cioè*, Ajutami da quel crudele e rapace di Apollo. *È Dafne che grida al padre suo Peneo.*) (N)

4 — *Proverb* Sempre non ride la moglie del ladro = *A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. Lat.* malorum felicitas non est diuturna. *Salv. Granch.* 6 14. Sempre non ride la moglie del ladro.

5 — La comodità fa l'uomo ladro = *L'occasione induce sovente a peccare.* [*V.* Comodità, § 2.]

6 — La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca, [*e dicesi perchè nella guerra si assuefano gli uomini a rubare, e poi nella pace non s'astengono, e danno in mano della giustizia, che gli gastiga.*] *Segr. Fior. Art. guerr* 1. 16. Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca? Perchè quelli che non sanno vivere d'altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

7 — Andare come il ladro alla forca; *simile all'altro:* Andare come la serpe all'incanto [*e vagliono Condursi mal volentieri a far checchessia.*] *Cecch. Spir.* 1. 1. Ed io v'andai, Come il ladro alla forca, dubitando.

LADRONACCIO, La-dro-nàc-cio. *Add. e sm. accr. di* Ladrone. *Lat.* insignis latro. *Segner. Pred* 30. 9. Vi dovrò dire tal essere un ladronaccio, il quale in questa selva dell' universo non altro fa, che assassinamenti infiniti. *E* 22 12. E non son paghi di averlo (*Cristo*) di prima a un ladronaccio posposto ecc., da' ladroni lo fecero accompagnare al Calvario. (N. S.)

LADRONAGLIA, La-dro-nà-glia. *Sf. Lo stesso che* Ladronaja. *V. Bart. Geogr.* 12. Si presta d'oltre questa rapacissima ladronaglia all'avventarsi. (Be)

LADRONAJA, La-dro-nà-ja. [*Sf.*] *Moltitudine di ladroni.* — Ladronaglia, *sin. Lat* furum manus *Gr.* λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell.* 320. Disposto il nostro Comune a spegnere quella ladronaja.

2 — Ingiusta amministrazione di checchessia. *Lat.* peculatus *Gr.* τὸ τοῦ δημοσίου κλέμμα *Varch. Stor.* 7. 172. Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja, che guerra, ebbe quel fine che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 20 Riparò alla brutta ladronaja del peggiorar la moneta.

LADRONCELLERIA, La-dron-cel-le-ri-a. [*Sf.*] *Quasi dim.* di Ladroneccio. *Lat* latrocinium, latrocinatio. *Gr.* λῃστεία. *Fir. As.* 120. Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E Disc. an.* 22 E fattegli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie *Lasc. Gelos.* 6. 2. Mai più non si fece la maggior tristizia, nè la maggiore ladroncelleria.

LADRONCELLO, La-dron-cèl-lo. [*Add e sm.*] *dim.* di Ladrone. — Latroncello, Latronculo, Ladrino, Ladruccio, Furello, Furoncello, *sin. Lat.* furunculus. *Bocc. nov.* 72. 6. Io vi priego, per Dio, che facciate che cotesto ladroncello che v'è costì dallato vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose. *M. V.* 11. 20. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latruncoli, noi in volgar diciam ladroncelli, ecc. *Franc Sacch. Rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern Orl.* 2. 21 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

2 — (Agr.) *Sm. Quel margotto che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da sè senza l'ajuto dell' incisione.* (A)

LADRONCELLUZZO, La-dron-cel-lùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Ladroncello. *Lat.* latronculus. *Bern. Catr.* Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di morìa.

LADRONE, La-drò-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Ladro, *e comunemente significa Assassino.* — Furone, *sin. Lat.* latro. *Gr.* λῃστής. *Com. Inf.* 22. Ladrone è colui che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov.* 22. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di tagliaborse, di falsario, d'omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. 4 Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini *Petr. canz.* 11. 6. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc mort.* Ciò può l'uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel che ruba la riputazione, E dall'altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino e ladrone.

2 — [*Dicesi*] Ladrone di mare il *Corsale. Lat* pirata. *Red. Esp. nat.* 21. Come avvenne ecc. ad Assan Calafat rinnegato greco, e famosissimo ladrone di mare.

3 — *Proverb.* S'impiccano i ladroncelli o i ladrucci, e non i ladroni, *ovvero* e i ladroni si onorano. *Lo stesso che Giovenale disse* Dat veniam corvis, vexat censura columbas, *e dicesi per lo più di Coloro, i quali preposti ai governi, rubano impunemente il comune o il principe. Serd. Prov.* (A)

Ladrone diff. da *Assassino. Assassino* propriamente è colui che uccide un altro per commissione d'un terzo: così dinota la stessa origine storica del vocabolo. Si è poi esteso ad indicare Chi assale i viandanti per rubarli ed ucciderli; ma d'ordinario l'infame lucro dell'assassino non viene da ruberia, ma è condizion del mandato. Il Buti lo disse: *Assassino* è colui che uccide altrui per danari; onde è che ha più intima relazione e similitudine col *Sicario* che col *Ladrone*. Questi può benissimo significare non solo il rubatore, ma colui che uccide altrui per rubarlo; e infatti i giuristi intendono più principalmente per *Latrocinio* l'uccisione eseguita con questo fine. V. *Assassino.*

LADRONECCIO, La-dro-néc-cio [*Sm. Furto,*] *Ruberia.* — Latrocinio, Ladroneggio, Ladroneria, *sin.* (*V.* Furto.) *Lat.* latrocinium. *Gr.* λῃστεία *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 16. 2. Furto, ovvero ladroneccio, è uso e traffico della cosa altrui contro la volontà del proprio signore; sicchè quando usa l'uomo la cosa del suo prossimo contro la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf.* 11. 22. Falsità, ladro-

neccio e simonia. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladroneccì o d'altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

LADRONEGGIARE, La-dro-neg-già-re *N. ass. Far in vita del ladrone, Darsi alla strada Josef. Guerr. Giud. lib.* 1, *Fanst. Or Cic.* 6. 112. *Berg.* (Min) *Salvin. Senof. lib.* 5. *pag.* 184. Non pareva a ippoloo esser sufficiente il ladroneggiare a minuto, se non assalisse e castella a cittadi. (N)

§ — Far ladronecci. *Bart. Simb.* 2. 2. Il vituperoso mestiero dell'accusare i colpevoli (disse Quintiliano) e vivere di quell'infame guadagno, è quasi un ladroneggiare dentro alla città, come si fa da' masnadieri ne' boschi. (Br)

LADRONEGGIO, La-dro-nég-gio. [*Sm. V. A. e corrotta. V. e di'*] Ladroneccio *Cavalc. Pungil* 6. Onde, come dice santo Agostino, rimutata la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi. » *(L'ediz. di Roma a pag.* 50 *An*: rimossa la giustizia, li reami non sono se non grandi latronecci. (B)

LADRONERIA, La-dro-ne-ri-a *Sf. Lo stesso che* Ladroneccio. *Magal. Operett.* 141. Se non fosse questa ladroneria di ricomprar in pena, onderebbono mendicando il pane. (B)

LADRONESCO, La-dro-né-sco. *Add. m. Da ladro. Vit. Benv. Cell.* 434. Il detto Ascanio con finte e ladronesche lagrime mi disse.

LADRONI. (Geog.) La-drò-ni. *Gruppo d'isole nel Grande Oceano equinoziale — Gruppo d'isole sulla costa meridionale della China* (G)

LADRUCCIO, La-drùc-cio. [*Add. e sm. dim. di Ladro. Lo stesso che*] Ladroncello. *V. Lat.* furunculus, latrunculus. *Bern. Orl.* 2. 16. 17. In piedi il re Agramante s'è levato, E per man presa il ladroncello Affricano, ecc. *E* 2. 01. 50. E così col ladruccio ginocchioni innanzi al re Agramante s'è gettato. » *Gal. Sagg.* 3. 214 *(Pad. 1744)* Io resterei in concetto non solo d'involatore delle cose altrui, ma di ladruccio dappoco, ecc. (Pe)

LAE. *Avv. V. A. V.* e di' Là. (A)

LAECENI. (Geog.) La-e-cè-ni. *Ant. popoli dell'Arabia Felice* (G)

LAEDENATA (Geog.) La-e-de-nà-ta. *Antica città della prima Mesia.* (G)

LAELE, La-è-le *N. pr. m. Lat.* Lael. (Dall'ebr. l per, ed el Iddio.) (B)

LAELIA. (Geog.) La-è-li-a *Ant. cit. dell'Asia minore nella Caria. — della Spagna nella Betica.* (G)

LAEMOCOPIA. (Geog.) La-e-mo-cò-pi-a. *Antica città del Bosforo di Tracia, nella Propontide.* (G)

LAENA, La-è-na *N. pr. m.* (In lat. *laena* clamide, veste de' re e degli eroi.) — *Romano, complice della congiura contro di Cesare* (Mit)

LÀ ENTRO *Avv. locale, e vale lo stesso che Dentro a quel luogo di cui si parla: e talora si pone coll'articolo a modo di nome; talora la particella* Entro *è posta per ripieno, aggiugnendosi per leggiadria, e per proprietà di linguaggio.* [*Alcuni scrissero anche* Laentro.] *Lat.* illuc, intus. *Gr.* ἐκεῖ ἔνδον. *Bocc. nov.* 2. 18. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 13. 9. Il quale nell'uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 01. 12. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par.* 9. 116. Or sappi che là entro si tranquilla Raab.

LAEPA. (Geog.) La-è-pa. *Ant. città delle Spagne nella Betica.* (G)

LAERCEO, La-er-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *la* part. accresc. superl., ed *herceios* tutelare, onde *herceios zeus* Giove tutelare.) — *Doratore del quale parla Omero nell'Odissea.* (Mit)

LAERTA. (Geog.) La-èr-ta. *Ant. città della Cilicia nella Panfilia.* (G)

LAERTE, La-èr-te. *N. pr. m. Lat.* Laertes. (Dal celt. *la* mano, e *herd, hard* o *hert* audacia: Audace di mano, ovvero Di mano audace.) — *Re d'Itaca, marito di Anticlea, e padre di Ulisse.* (B) (O)

LAERZIADE, La-er-zì-a-de. *N. pr. m. Lat.* Laertiades. (Nome patron. di *Laerte*) (B)

LAERZIADE. *Add. pr. com.* Di Laerte. *Nome patronimico di Ulisse, detto perciò anche* Laerzio, Laerziadio, Lartide, Laertiade, Laertide. (Mit)

LAERZIO, La-èr-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Laertius. (B)

LAERZIO. *Add. pr. m.* Di Laerte, e Di Laerte. (B)

LAETIA. (Bot.) La-è-ti-a. *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle Bixee, che hanno il calice di cinque sepali, la capsula carnosa coronata dallo stilo, la quale si apre in tre o cinque valve e contiene molti semi coverti di arillo. Lat.* laetia. (N)

LAEVI. (Geog.) La-è-vi. *Ant. abitanti della Gallia Traspadana.* (Mit)

LAFAETE, La-fa-è-te. *N. pr. m.* (Dalla part. gr. accr. *la*, e dal poet. *phaetho* o *pheto* per *phao* io splendo, ond'è pure *phaeton* o *pheton* splendido.) — *Celebre sinfonario greco.* (Mit)

LAFANE, La-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Laphanes. (Dalla particella gr. accr. *la*, e da *phanos* chiaro.) (B)

LAFIRA. (Mit.) Là-fi-ra. *Aggiunto di Minerva predatrice o della guerra deificata.* (In gr. *laphyra* vale bottino, spoglie.) (Mit)

LAFISTIE. (Mit.) La-fi-sti-e. *Soprannome delle Baccanti, preso dal monte Lafistio.* (Mit)

LAFISTIO, La-fi-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Laphystius. (Dal gr. *laphisso* io mangio con avidità) (B)

§ — (Mit.) *Soprann. di Bacco perchè adorato sul monte Lafistio.* (Mit)

§ — *Soprannome di Giove, come dio tutelare de' fuggitivi.* (Così detto in memoria della fuga di Frisso.) (Mit)

§ — (Geog.) *Monte reso celebre dal riposo che vi prese Ercole quando uscì dall'inferno.* (Mit)

LAFRIA. (Mit.) Là-fri-a. *Soprannome di Diana.* (Dal gr. *laphyra* spoglie.) (Mit)

LAFRIE. (Archeo.) Là-fri-e. *Add. e sf. pl. Feste solite celebrarsi a Patrasso in onore di Diana lafria.* (Mit)

LAFRIO, Là-fri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *laphyreo* io spoglio.) — *Figlio di Delfo, che fu il primo ad erigere una statua a Diana in Calidone.* (Mit)

LAGA. (Mit. Scand.) *Divinità custode delle acque rinfrescanti o de' bagni* (In celt. *lagh* lago, stagno, *lag* mare, *lac* acqua.) (Mit)

LAGACCIO. (Ar. Mes.) La-gac-cio. *Sm. T. de' salinari. La prima conserva in cui nel tempo dell'empifondo, o per mezzo di una cateratta, s'introduce l'acqua del mare per indi passare nella rete calda.* (A)

§ — *È anche accr. di Lago. Targ. Viagg.* 7. 476. Poco sotto vi è una mofeta o paliza, detta il lagaccio. (Rob)

LAGANO. (Zool.) Là-ga-no. *Sm. V. G. Lat.* Laganum. (Da *laganon* schiacciata.) *Nome dato da Gualtieri ad una specie di zoofito della classe degli echinodermi, ordine de' pedicellati, del genere echino fossile, molto depresso, discoideo e come una focaccia.* (Aq) (N)

LAGARA. (Zool.) La-gà-ra. *Sf. V. G. Lat.* lagara. (Da *lagaros* rallentato, non disteso.) *Denominazione imposta da Adanson ad una specie di conchiglia del genere nerita, che sembra appartenere alla varietà della neritopolita, per ritrovarsi sempre vuota, ossia priva dell'animale.* (Aq) (N)

LAGARE, La-gà-re. *Att. V. A. V.* e di' Lasciare. *Fr. Giord.* 52. La ragione li dice, fa bene, e laga il male. *E* 1. 140. Questa è la prima ragione, a che vale il mischiamento, che Iddio laga istare i rei co' buoni. (V)

LAGARIA. (Geog.) La-ga-ri-a. *Ant. città d'Italia nella Lucania.* (G)

LAGASCEA. (Bot.) La-ga-scè-a. *Sf. Genere di piante dell'America meridionale, stabilito da Cavanilles in onore del celebre botanico Lagascia, nella singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, caratterizzato dall'antodio di molte fogliuline, dei calicetti parziali ad un fiore divisi in cinque lacinie, dal ricettacolo peloso, e dalla mancanza del pappo.* (N)

LAGEA. (Agr.) La-gè-a. *Add. e sf. Sorta d'uva.* (Van)

LAGENA, La-gè-na. *Sf. V. L. Specie di misura antica pe' liquidi. Secondo alcuni, era un vaso di terra simile ad un boccale o fiasco che si potea sostenere con una mano. Lat.* lagena. *Gr.* λάγυνος. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. La vigna, che innanzi che entrassero, fu estimata cento lagene di vino, avendone tutti mangiato, da ivi a 20 dì ne fece trecento. (V) *Pallad.* 11. 21. Metti in un moggio di tarricello una lagena, ovvero barili di mosto. *Car. Svin.* 10. Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli e metrete, E trulle e lagene. (N)

LAGENARIA. (Bot.) La-ge-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lagenaria. (Da *lagenos* bottiglia.) *Aggiunto di piante del genere cucurbita, la forma del cui frutto è esattamente quella d'una bottiglia, della quale presso alcuni popoli ne fa le veci.* (Aq)

LAGENIFORME. (Agr.) La-ge-ni-fór-me. *Add. com. Agg. de' poponi che hanno la forma di fiasco.* (Dal gr. *lagenos* fiasco, e *morphe* forma.) (Van)

LAGENITE. (St. Nat.) La-ge-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* lagenites. (Da *lagenos* bottiglia.) *Pietra che nella forma esterna assomigliasi ad un fiasco.* (Aq)

LAGENOFORIE. (Archeo.) La-ge-no-fò-ri-e. *Sf. V. G. Lat.* lagenophoriae. (Da *lagenos* bottiglia, e *phero* io porto.) *Feste popolari solite celebrarsi in Alessandria d'Egitto ai tempi de' Tolomei, nelle quali cenavasi sopra letti stesi per terra, ed ove ciascuno beveasi la bottiglia che avea portato.* (Aq)

LAGENULA. (Bot.) La-ge-nu-la. *Sf. V. G. Lat.* lagenula. (Da *lagenos* bottiglia.) *Arboscello rampicante della Cochinchina, che forma un genere nella tetrandria monoginia, il cui frutto è una piccola bacca a forma di fiasco, biloculare e disperma.* (Aq)

LAGERSTREMIA. (Bot.) La-ger-strè-mi-a. *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle litrarie, distinto dal calice campaniforme spartito in sei lacinie, da sei petali che per l'unghia si attaccano nel calice, da sei stami esterni più crassi e lunghi, e dalla capsula a sei cellette coronata dallo stilo. Sono originarie dell'India e della China, coltivate ne' giardini a motivo dell'eleganza e bellezza de' loro fiori. Fu così denominata in onore di Lagerstroem amico di Linneo e promotore delle scienze naturali in Isvezia.* (O) (N)

LAGETA. (Mit.) La-gè-ta. *Soprannome di Plutone.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *ageias* conduttore) (Mit)

LAGETTA. (Bot.) La-gèt-ta. *Sf. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia famiglia delle timelee caratterizzato dal calice corollino arcuiforme quadrifido, da quattro ghiandole petaliformi attaccate al calice e da una drupa con un seme. Comprende due specie americane, la* Lagetta lintearia, *grande albero, il cui libro si adopera per formarne tele, e la* Lagetta funaria *frutice la di cui corteccia s'impiega per farne funi. Lat.* lagetta. (Van) (N)

LAGGAN. (Geog.) *Lago della Scozia.* (Van)

LAGGENDA, Lag-gèn-da. *Sf. V. A. V.* e di' Leggenda *Stor. Bar.* 127. Mi dea grazia ch'io l'abbia in tale guisa iscritta e ritratta questa loro laggenda, che ecc. (V)

LAGGIU'. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; contrario di Lassù; e dinota Luogo basso e inferiore al luogo dove altri è.* — La giù, Laggiue, Laggiuso, La giuso, sin. *Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. *Bocc. nov.* 01. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ecc., sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 56. 15. Re, di che t'hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato che arsi sieno? *Dant. Par.* 12. 141. Tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novelle. » *Segner. Mann. Nov.* 22. 2. Que' mali, che

son quassù riportati, anzi ripugnanti, laggiù *(nell'inferno)* sono tutti da Dio chiamati ed uniti tra loro in lega. (V)

• — *Per* Costaggiù. *Dant. Inf.* 27. O anima che se' laggiù nascosta. (V)

• — *A modo di sost. per* Quel luogo giù. *Dant. Par.* 8. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. (V)

LAGGIUE, Lag-giù-e. [*Avv. V. A. V. e di'*] Laggiù. *Dant. Par.* 21. 101. Onde riguarda come può laggiue Quel che non puote.

LAGGIUSO, Lag-giù-so. [*Avv. V. poet. che alcuni scrissero anche* Lo giuso.] *Lo stesso che* Laggiù. *V. Bocc. nov.* 07. 18. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 9. 90. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Caio favoleggiare altrui?

LAGHETTINO, La-ghet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Laghetto. *Lat.* parvus lacus. *Gr.* μικρὰ λίμνη. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza si era un laghettino di acque buona a bere. *Guitt. Lett.* Un laghettino di acqua ombraito da faggi.

LAGHETTO, La-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lago. *Picciol lago. Lat.* lacusculus. *Gr.* μικρὰ λίμνη. *Bocc. g.* 6. *f.* 20. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. Disc. an.* 60. Sull'orlo d'un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d'Agnano, stavano una testuggine, e due altri uccelli per d'acqua.

LAGIA. (Geog.) La-gi-a. *Uno degli antichi nomi dell' isola di Delo.* (Van)

LAGIDE, Là-gi-de. *Add. pr. com.* Di Lago. Lagidi *furon soprannominati i re d'Egitto della dinastia di Tolommeo figlio di Lago.* (Mit)

LAGINIA. (Geog.) La-gi-ni-a. *Ant. città dell' Asia nella Bitinia.* (G)

LAGIRA. (Geog.) La-gi-ra. *Ant. ciu. del Chersoneso Taurico.* (Mit)

LA GIU'. [*Avv. Lo stesso che*] Laggiù. *V. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Ritrovandosi adunque là giù nel chiassetto Andreuccio, cominciò a chiamare il fanciullo. *Dant. Purg.* 7. Loco è là giù non tristo da martiri, Ma di tenebre solo. (Cin)

• — *E co' verbi di moto, moto a luogo ne segna. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Io non so a che io mi tengo che non vegno là giù, e deati tante bastonate, quante tu li veggio muovere. (V) *Petr. p.* 1. *canz.* 11. O grandi Scipioni, o fedel Bruto, Quanto v'aggrada, se gli è ancor venuto, Romor là giù del ben locato offizio. (Cin)

LAGNA. [*Sf.*] *V. A. Querela, Lamento; ed anche Afflizione, Dano, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa che induce a lagnarsi. Lat.* molestia, dolor, querela. *Gr.* ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. (*V. lagnare.*) *Guitt. lett.* 40. Uomo forte non fa mai lagne per cose fiebili e di nullo momento. *Dant. Inf.* 26. 93. Lèvati quinci, e non mi dar più lagna. » *Fr. Jac.* 5. 6. 35. 8. Grazie e paci de si magne, Nulle pene mai le fragne, E non senta cure o lagne. (N)

LAGNAMENTO, La-gna-mén-to. [*Sm.*] *Il lagnarsi, Lagno. Lat.* querela. *Gr.* ὀδυρμός.

• — [Rimbombo di suono cupo.] *Cop. Imp. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo, menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ecc.

LAGNARE, La-gnà-re. *N. pass. Querelarsi, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi, Affliggersi. Lat.* lamentari, dolere, conqueri. *Gr.* ἀλγεῖν, ὀλοφύρεσθαι, μέμφεσθαι. (Dal ted. *klagen* che vale il medesimo. In or. *lagan* voce.) *Dant. Inf.* 3. 128. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai che 'l suo dir suona. *E Par.* 20. 120. Si lagnerà che l'orca gli sia tolta. *Petr. son.* 66. Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni ecc., Nè oltro impedimento ond' io mi lagni. *E* 140. Quanto el mondo si tesse, opra d' aragna Veda, unde seco e con amor si lagna. *Varch. Ercol.* 60. Non avete voi altri verbi, senza andare sino in Provenza, che significhino questo passione? *V.* Abbiamne tre latini: dolersi, lamentarsi e querelarsi; e due nostri, lagnarsi e rammaricarsi. » *Buon. Tanc.* 6. 9. Per ingenito ognuno se ne lagna. (N)

• — *E per metaf. Mont. Bassvill.* 6. 55. E sol s'odìa tra' sassi il rio lagnarsi Siccome all' oppressar della tempesta. (N)

LAGNEVOLE, La-gné-vo-le. *Add. com. Che si lagna.* — Lagnoso, *sin. Lat.* querulus. *Gr.* ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula e lagnevole.

LAGNI'. (Geog.) *Lat.* Latiniacum. *Città di Francia nel Dipartimento di Senna e Marna.* (G)

LAGNIA. (Med.) La-gni-a. *Sf. V. G. Lat.* lagnia. *Gr.* λαγνεία. *Libidine, Smoderato trasporto pe' piaceri sensuali.* (Aq)

LAGNIO, La-gni-o. *Sm. Lagno continuato. Mugolio. Red. Voc. Ar.* (A)

LAGNO. *Sm.* [*Voce usata anticam. per*] Lagna, [*ma propriamente vale Lamento senza espressione di parole, Voce inarticolata ecc.*] *Lat.* molestia, querela. *Gr.* ἀνία, ὀδυρμός. *Dittam.* 5. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno; Il viver male è peggio che la morte: Faccia uom che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. *Franc. Sacch. Rim.* To non le ne dai lagno D'avere il soprannome, il quale ebb' egli. *E appresso:* Mostrano i cieli e le virtù divine La lor potenza, e nessun ci dà lagno.

LAGNOSAMENTE, La-gno-sa-mén-te. *Avv. Con lagni. Lib. cur. malatt.* Acciocchè non partino lagnosamente del medico del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSISSIMO, La-gno-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lagnoso. *Lib. cur. malatt.* Acciocchè non partino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO, La-gnó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Lagnevole. *V.*] *Fr. Jac. T.* 4. 26. 50. Siccome lo vitello, Ch' è superbo e lagnoso. *Lib. Pred.* Vivono di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *N. pr. m. Lat.* Lagus. (In gr. *lagos* per *lagoos* lepre. In celt. *lag* debole, caduco. — *Capitano rutulo, ucciso da Pallante.* — *Macedone, marito di Arsinoe, padre putativo di Tolommeo re d'Egitto.* (B) (Mit)

LAGO. (Geog.) [*Sm.*] *Ragunata grande d'acque perpetue,* [*che per lo più non hanno verana sensibile comunicazione col mare. Se ne possono distinguere quattro specie: Quelli che hanno un corso, ma non ricevono acque correnti, quelli che le ricevono e le spargono, quelli che le ricevono, senza avere alcuna visibile effusione, e quelli che non ricevono nè versano nessuna acqua corrente. V.* Stagno, Palude, Laguna, Lagone, Lama, Pelaghetto. — Laco, *sin.*] *Lat.* lacus. *Gr.* λάκκος. *Petr. canz.* 10. 5. Che allor fia un dì Madonna senza ghiaccio ecc., Ch'i' vedrò secco il mare, e' laghi e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 6. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree e gravi e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 5. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 6. 85. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. 23. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d'acqua sembiante.

• — Lago di Como. *V.* Como. — di Garda. *V.* Garda. — di Lemano. *V.* Ginevra. — di Lugano. *V.* Lugano. — Maggiore. *V.* Maggiore. — Superiore. *V.* Superiore ecc. — Circolo del lago, o Lago e Danubio. *Circolo del Gran Ducato di Baden.* (G)

• — Gran quantità d'umore. *Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 150. E in ogni parte fu di sangue un lago.

3 — *Per simil.* Concavità, Profondità. *Dant. Inf.* 1. 20. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata. *Red. Ditir.* 26. I buon vini son quelli che acquetano Le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cuor l'anime inquietano.

4 — Sepolcro, *secondo spiega il Quadrio, ed è modo biblico. Dant. Salm.* 7. Deh! non ascondere al tuo servidore La faccia tua; a ciò che io non sia Di quei che al lago discendendo muore. (N)

• — Grande abbondanza di checchè sia. *Malm. Franz. Rim. Burl.* Perch' io non vo' parere un gran Piolano Dov' io non sono, e far di testi un lago, Come fa chi gli allega e gli traspone. (Br)

• — (Idraul.) Lago chiuso: *Quel recipiente d'acque che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti, e* Lago aperto, *Quello che oltre le proprie riceve le acque di fiume, fossi, ecc. e tutte o in parte le tramanda.* (A)

7 — (Anat.) [Laghi del cuore, *diconsi da' notomisti i due*] *ventricoli. Red. Esp. nat.* 60. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ecc., lo lascio considerare a chi ha fior di ragione.

LAGOA. (Geog.) La-gò-a. *Fiume della Cafreria. V.* Mafumo. (G)

LAGOCEFALO. (Zool.) La-go-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* lagocephalus. (Da *lagoos* lepre, e *cephale* testa.) *Diconsi così due specie di pesci, uno del genere tetraodone, e l'altra del gobio, caratterizzati, singolarmente quelli della seconda, da un capo somigliante a quello della lepre.* (Aq)

LAGOCHILO. (Chir.) La-gò-chi-lo. *Add. m. V. G. Lat.* laghochilus. (Da *lagoos* lepre, e *chilos* labbro.) *Aggiunto di quel che hanno conformato il labbro superiore come quello della lepre, per cui è detto* Labbro leporino. (Aq)

LAGOE. (Zool.) La-gò-e. *Sm. Lo stesso che* Lagopodo. *V.* (Van)

LAGOECIA. (Bot.) La-go-è-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* lagoecia. (Da *lagoos* lepre, ed *icos* casa.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato soprattutto dall' unico seme ovato-bislungo coronato dal calice. La specie su cui è formato tal genere nasce in Grecia, ed ha stelo erbaceo, foglie pennate, fiori ad ombrella semplice e globolosa. I suoi semi erano dagli antichi sostituiti a quelli del cimino, onde fu detta falso cimino. Trae questo nome dall'allignare che fa ne' luoghi frequentati dalle lepri.* (Aq) (N)

LAGOFONO. (Zool.) La-go-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* lagophonus. (Da *lagoos* lepre, e *phoneuo* io uccido.) *Specie d'aquila sterminatrice delle lepri.* (Aq)

LAGOFTALMIA. (Chir.) La-go-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* lagophtalmia. (Da *lagoos* lepre, e *ophthalmos* occhio: Occhio di lepre.) *Con questo nome gli autori indicarono ora il semplice abbreviamento della palpebra superiore, la quale raccorciata in tutto, non può nel sonno coprire l'occhio; ora l'abbreviamento, con rovesciamento all' infuori di questa palpebra: ora finalmente il rovesciamento delle due palpebre all' infuori; od il doppio ectropio. Dicesi anche* Blefarotosi. — Lagoftalmio, *sin.* (A) (Aq) (A. O.)

LAGOFTALMO. (Chir.) La-go-ftal-mo. *Add. e sm. Chi patisce lagoftalmia.* — Lagoftalmo, *sin.* (Aq) (O)

LAGOMACHIA. (Filol.) La-go-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* lagomachia. (Da *lagoos* lepre, e *mache* pugna.) *Combattimento di lepri.* (Van)

LAGOMIO. (Zool.) La-gò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* lagomys. (Da *lagoos* lepre, e *mys, myos* topo.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicchiatori, forniti di orecchie di mediocre grandezza; le gambe son un po' diverse tra loro, il forame sotto orbitale semplice, le clavicole pressochè perfette; son privi di coda. Si trovano soltanto in Siberia, recentemente da Pallas conosciuti. È composto di tre specie che per la loro conformazione partecipano de' quadrupedi del genere Cabiai, e della lepre.* (Aq) (N)

* **LAGONCELLO**, La-gon-cèl-lo. *Sm. dim. di* Lagone. *Targ. Viagg.* 5. 420. Facendo per questa ripa una piccola buca o meno, subito vi si forma un lagoncello che bolle e soffia. (Rob)

LAGONE, La-gó-ne. [*Sm. accr. di* Lago. *Lago grande. Più particolarmente prendesi da' geografi per Piccolo spazio d' acqua marina attorniato da terra o sabbia, è ordinariamente formato da quelle, spinte dal mar sulle spiagge.*] *Lat.* lacuna, lacus grandis, magnus. *Gr.* τέναγος, μέγας λάκκος. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili

nemici di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* 22. Il nitro e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

LAGONEGRO. (Geog.) La-go-nè-gro, Lagonero. *Piccola città del regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

LAGOPO. (Bot.) La-gò-po. *Add. m. V. G. Lat.* lagopus. (Da *lagoos* lepre, *e pus, podos* piede.) *Specie di piantaggine che ha radice perenne, scapo tertile e spiga globosa, così detta perchè la spica pelosa sembra la zampa della lepre.* (Aq) (N)

LAGOPODO. (Zool.) La-gò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* lagopus. (V. *lagopo.*) *Uccello del genere tetrago dell'ordine de' gallinacei, e della famiglia dei piumipedi, abitatori de' Pirenei e delle Alpi, coperto nelle gambe e ne' piedi non di peli, ma di vere penne, e d'una lunga e folta lanugine che lascia scoperte le sole unghie. Al presente forma una sezione del genere Tetrao di Linneo. Dicesi ancora* Lagos *e volgarmente* Pernice alpestre. (Aq) (Van)

LAGOPODOIDE. (Bot.) La-go-po-dò-i-de. *Add. m. V. G. Lat.* lagopodoides. (Da *lagoos* lepre, *pus, podos* piede, e *idos* somiglianza.) *Aggiunto di pianta del gen.* hedysarum, *la cui spiga, come la zampa della lepre, è pelosa sotto e sopra. Riportato sotto il genere Lespedeza.* (Aq) (N)

LAGORARE, La-go-rà-re. *Att. e n. V. contadinesca. V. e di'* Lavorare. *Buon. Tanc.* 1. 1 O va nu po' a Livorno e 'l fosso vota, Lagora là per opra ecc. (A) (N)

LAGORATIO, La-go-ra-ti-o. *Add. m. V. contad. V. e di'* Lavorativo. *Buon. Tanc.* 5. 2 Purchè la terra sia lagoratia. (A) (N)

LAGORATO, La-go-rà-to. *Add. m. da* Lagorare. *V. contadinesca. V. e di'* Lavorato. (O)

LAGORIO, La-go-ri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Lavorio, Lavoro. *Stor. Semif.* 60. Avea in sulla piazza della Rocca un bello e nobile palagio abitato già dagli antichi Visconti di maravigilioso lagorio. (V)

2 — *Fig.* Opera, Negozio o *simile. Buon. Tanc.* 3. 11. Oimè, che lagorio È stato questo e un trallo. *E Salvin. Annot. ivi: Lagorio,* lavorio, lavoro: che opra, che roba, che negozio! (N)

3 — Arte. *Stor. Semif.* 20. Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali e più altri difficili madernali. (V)

LAGORO, La-gó-ro *Sm V. contadinesca. V. e di'* Lavoro. *Buon. Tanc* (A)

LAGOS. (Geog.) *Lat.* Lacobrica. *Città del Portogallo capitale dell'Algarvia. — del Messico. — Fiume, regno e città della Guinea superiore. — Golfo formato dall'Arcipelago della Romelia.* (G)

LAGOSERIDE. (Bot.) La-go-sè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* lagoseris. (Da *lagoos* lepre, e *seris* cicorea.) *Genere di piante della famiglia delle cicoriacee, e della singenesia eguale; così denominate dalla somiglianza colle cicoree, e dall'essere un grato pascolo alle lepri. Si distingue tal genere per l'antodio di molte foglioline fornite d'involucro, pel ricettacolo coperto di pagliuzze, e pel pappo sessile.* (Aq) (N)

LAGOSTA. (Geog.) La-gó-sta, Augusta. *Isola del mare Adriatico, nel Circolo di Ragusi.* (G)

LAGOSTOMA. (Chir.) La-gò-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* lagostoma. (Da *lagoos* lepre, e *stoma* bocca.) *Lo stesso che* Lagochilo, o Labbro leporino. *Dicesi anche di quella malattia caratterizzata da un impedimento di pronunziare o dovere alcune lettere labiali, come* B, F, M, P. (Aq) (A. O.)

LAGOTRICO. (Zool.) La-gò-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* lagothrix. (Da *lagoos* lepre, e *thrix* crine, capello.) *Genere di animali quadrumani, stabilito da Geoffroy Saint Hilaire, nella divisioni delle scimie platirine, o Sapajous; così denominate dall'avere una criniera pelosa simile ai peli della lepre.* (Aq)

LAGOTROFIO. (Filol.) La-go-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* lagotrophion. (Da *lagoos* lepre, e *trophe* nutrimento.) *Parco di lepri.* (Aq)

LAGOTTALMIA. (Chir.) La-got-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Lagoftalmia. *V.* (Aq)

LAGOTTALMO. (Chir.) La-got-tàl-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Lagoftalmo. *V.* (O)

LAGRIMA, Là-gri-ma. [*Sf.*] *Umore* [*senza odore e salino che separano le glandule lacrimali, i cui canali escretorii lo versano fra l'occhio e le palpebre, mosso*] *da soverchio affetto o di dolore, o d'allegrezza,* [*tenerezza, compassione, divozione ecc.,*] *o anche da qualche causa estrinseca* [*Le* lagrime *sono* dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote, ardenti, meste, funeste, tenere, false, bugiarde, ingannatrici *ecc. V.* Pianto.] — Lacrima, *sin. Lat.* lacrima. *Gr.* δάκρυ. *Bocc. nov.* 61. 10. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 66. 10. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 60. 1. Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. 48. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 40. 6. Quinci nascon le lagrime e i martiri. *E* 40. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* Costretta dalla tua grale di stendere le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 16. 260. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l'agna l'erbette, e il lupo l'agne, Ma il crudo Amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 8. Non udendo e vedendo altro d'intorno, Che le lagrime sue, che le sue stride. *E* 7. 16. E, in sileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

2 — *Col v.* Dare: Dar nelle lagrime = *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. V.* Dare nelle lagrime. (N)

2 — *Col v.* Gettare: Gittare o Gettare lagrima, lagrime, le lagrime = *Piangere. V.* Gettare, § 60. *Salvin. Odiss.* 67. Tosar chiome, E dalle guance lagrima gittare. (Pe)

3 — *Per simil.* [*Dicesi d'ogni piccola massa d'una sostanza molle o poco dura, come una resina o una gommoresina, che distilla dalle piante, da' frutti ecc. Altrimenti*] Gocciola. *Lat.* lacryma. *Gr.* δάκρυ. *Cr.* 4. 11. 9. Pannosi ancora gli predetti innestamenti ecc. quando le viti lagriman con amore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi ancor far nel mese di Maggio e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* 6. Le cose che distillano dalle piante, sono ecc. lagrime, gomme e ragie. *E* 11. I liquori, le lagrime e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 6. Si è talvolta usato di tigneria con infusione di chermisi o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama.

3 — *Dicesi* Lagrima o Lagrima Cristi *una qualità di vino che per lo più si fa nelle falde del Vesuvio, in Nola, Novello, Ottojano, Torre del Greco, in Ischia, Pozzuolo e altri luoghi vulcanici. V.* Lacrima, § 6. (Ga) (N) *Car. Lett. ined.* 1. 62. La lagrima ha preso non so che della botte, e secondo il Gandolfo era miglior roba a Napoli. (N)

4 — *Nel num. del più per* Fatti lagrimevoli, degni di compassione. *Bocc. nov.* 41. *pr.* Fiera materia di ragione n' ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontare l'altrui lagrime, le quali dir non si possono, che chi le dice e l'ode non abbia compassione. (Br)

5 — *Proverb.* Le lagrime del coccodrillo, *V.* Coccodrillo, § 1, 6. (N)

6 — (Bot.) Lagrima o Lagrima di Giobbe. *Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle graminacee. I fiori maschi sono in ispighe rimote il cui calice è una gluma unifica a due fiori, i femminei hanno il calice ed una gluma a due fiori, lo stilo bipartito, ed il seme ricoperto dal calice diventato osseo. Lat.* coix. *È specie di pianta de' paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, cinerizio quand' è maturo, che s' impiega per far corone o rosarii. Lat.* coix lachryma. (A) (N)

* 7 — (Fis.) Lagrima Batavica. *Così chiamansi certe gocce di vetro fuso, che lasciate cader in acqua fredda prendono forma di piccole pere allungate, terminanti in una coda sottile.* (Pl)

LAGRIMABILE, La-gri-mà-bi-le. *Add. com. Degno di lagrime,* [*Atto a muover lagrime.*] — Lacrimabile, Lagrimevole, Lacrimevole, *sin. Lat.* lacrymabilis. *Gr.* πολύδακρυς. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. Stor.* 9. 460. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli e dell'Istria. » *Car. En.* 3. 66 Mentre la scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e la sbarbo...., Un sospiroso e lagrimabil suono Dell'imo poggio odo, che grida e dire: ecc. (B)

LAGRIMABILISSIMO, La-gri-ma-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lagrimabile. — Lacrimabilissimo, *sin.* (A)

LAGRIMALE. (Anat.) La-gri-mà-le. *Add. com. Ch'è relativo alle lagrime, Che contiene o per cui scorrono le lagrime.* — Lacrimale, *sin.* (A)

2 — Arteria lagrimale: *Ramo dell'oftalmica che si perde nella ghiandola, camminando tortuosamente fra la parete esterna dell'orbita ed il muscolo esterno retto dell'occhio.* (A. O.) (Van)

3 — Canale lagrimale: *più comunemente conosciuto sotto il nome di* Canale nasale. *V.* Canale, § 3, 4. (A. O.)

4 — Caruncola lagrimale. *V.* Caruncola, § 1. (A. O.)

5 — Condotti lagrimali: *Quei due condotti, uno superiore e l'altro inferiore che si estende dai punti al vano lagrimale e sono separati tra loro dalla caruncola lagrimale.* (A. O.) (Van)

6 — Ghiandola o Glandola lagrimale: *È annicchiata in una depressione dell'osso frontale, alla parte esterna, superiore ed anteriore dell'orbita, e producente sette ed otto condotti sottilissimi che versano le lagrime, ch'essa separa, al di dietro della palpebra superiore.* (A. O.)

7 — Nervo lagrimale: *Ramo dell'oftalmico che si distribuisce specialmente alla ghiandola lagrimale ed alla palpebra superiore.* (A. O.)

8 — Osso lagrimale. *V.* Unguis. (A. O.)

9 — Punti lagrimali: *Piccole aperture rotonde e contrattili in numero di due, che sono situate al centro d'un tubercolo lontano una linea e mezzo dalla commettitura interna delle palpebre, e che comunicano ai canali lagrimali.* (A. O.)

10 — Sacco lagrimale: *Piccolo saccoccio membranoso, oblungo, collocato nel grande angolo dell'occhio. La sua parete interna risulta concava, formata dal solco lagrimale; la esterna è piana, costituita da certa aponeurosi tesa sopra di questo solco nella cui circonferenza si attacca per guisa che le due pareti non sono mai a contatto l'una dell'altra, ma esiste tra loro un intervallo.* (Van)

11 — Scannellatura lagrimale. *Cavità situata alla parte anteriore ed interna dell'orbita, formata dall'osso unguis, dall'apofisi ascendente dell'osso mascellare superiore, e che dà ricetto al sacco lagrimale.* (A. O.)

12 — Vene lagrimali: *Quelle che si aprono nelle oftalmiche e nelle palpebrali.* (A. O.)

13 — Vie lagrimali: *Riunione della ghiandola lagrimale, de' punti e condotti lagrimali, del sacco lagrimale e del canal nasale, cioè degli organi secretorii delle lagrime.* (A. O.)

14 — (Chir.) Fistola lagrimale: *Apertura prodotta dall'ulcerazione del tumore dello stesso nome, e dalla quale le lagrime escono sulla*

guancia. Di tutti i metodi usati per curare questa malattia, e che consistono nel ristabilire il corso naturale delle lagrime, non che nell'aprir loro una strada artificiale, quello di Dupuytren, è uno de' più semplici e de' più efficaci. V. Fistola, § 1. (A. O.)

2 — Tumore lagrimale: *Tumefazione molle, circoscritta, indolente situata al disotto dell'angolo maggiore dell'occhio, formata dalla dilatazione del sacco lagrimale, e che è il risultamento dell'infiammazione cronica dell'inspessimento della membrana mucosa del canale nasale.* (A. O.)

LAGRIMALE. (Anat.) [Sm.] *Quella parte dell'occhio donde escon le lagrime. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia fistola.

LAGRIMANTE, La-gri-màn-te. [*Part. di* Lagrimare.] *Che lagrima.* — Lacrimante, sin. *Lat.* lacrymans. *Gr.* δακρύων. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio: entrò in casa lagrimante, per lo padre e tosto per lo fratello avvelenati.

2 — *Per simil.* Gocciolante. *March. Lucr. lib.* 2. I fiumi Non si crear da lagrimanti sassi. (Br)

LAGRIMARE, La-gri-mà-re. *Sm. Il lagrimare. Lat.* fletus, ploratus. *Gr.* κλαυθμός, ὀδυρμός. *Fiamm.* 2. 20. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. Rim.* 11. L'amaro lagrimar che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l'altre persone. *E Vit. Nuov.* 16. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son.* 182. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. In questa vita non è nessuno che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna; e Dio la dà per uno solo lagrimare.

LAGRIMARE. *N. ass. Versar lagrime; e pigliasi largamente in significato di Piagnere.* — Lacrimare, sin. *Lat.* lacrymari, flere. *Gr.* κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov.* 90. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse: ecc. *Dant. Inf.* 26. 9. Parlare e lagrimar mi vedrai insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 2. E 'l Cielo in ciò s'adopra, Ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda.

2 — *E col terzo caso.* Lagrimare ad uno = *Pregarlo con effusione di lagrime. Dant. Purg.* 10. 108. Rimondo qui la vita ria, Lagrimando a colui che sè ne presti. *(Cioè,* Pregando con lagrime Iddio, affinchè quando che sia ci faccia di sè goderli.) (V) (Br)

3 — *Per simil.* Gocciolare, Versar gocciole; [*e più propriam. dicesi delle viti.*] *Lat.* lacrymare. *Gr.* δακρύειν. *Cr.* 4. 12. 6. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ecc. quando le viti lagrimano con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr.* 25. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto. » *Tratt.* 1. *Cav. cap.* 42. cit. *dall'Ottonelli:* Un'altra medicina calda nell'occhio quando lagrima umido. *(Cioè,* cola o materia umida.) *Rucell. Orest. at.* 4. Poi in un punto da quelle chiare luci Lagrimò vivo sangue. (P)

4 — *Att.* Piangere, Deplorare, Compiangere. *Teseid.* 10. 14. E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 20. E' non è convenevole che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato. » *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. (V)

5 — [*E per pleonasmo,* Lagrimar lagrime.] *Dittam.* 6. 12. Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro. » *(L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* E così l'ho mostrato ecc., Che quasi lì dei, com'io, vedere aperto Qui si tacèo: e mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse, Come i suoi quivi il suo viso bagnaro.) (B)

LAGRIMATO, La-gri-mà-to. *Add. m. da* Lagrimare. — Lacrimato, sin. *Lat.* fletus, deflatus. *Gr.* κεθρηνημένος.

2 — [Deplorato.] *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti e sventure.

3 — [Desiderato, invocato con lagrime.] *Dant. Purg.* 10. 35. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace.

LAGRIMATORIO, La-gri-ma-tò-ri-o. *Add. m. Che serve alle lagrime: e dicesi propriam. di tutto ciò ch'è destinato a ricevere ed a raccogliere le lagrime;* onde Vaso lagrimatorio, Sacco lagrimatorio, ecc. (Rom)

2 — (Anat.) *Uno de' muscoli dell'occhio.* — Lacrimatorio, sin. *Salvin. Disc.* 4. 200. Ora siccome il muscolo che lagrimatorio s'addimanda ecc. così il muscolo che rotante o amatorio si chiama può ragionevolmente dirsi che ecc.

3 — (Archeol.) *Usato in sentimento di sust., come add. aggiunto a vaso, o simile, e vale Vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime de' congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Di tali vasetti è abbondanza ne' Musei, e si trovano frequentissimi ne' sepolcri antichi.* (A)

LAGRIMAZIONE, La-gri-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il lagrimare, Pianto,* [*Scolo delle lagrime sulla guancia, tanto per essere troppo abbondanti, quanto perchè i condotti lacrimali non possono lasciarle passare.* — Lacrimazione, sin.] *Lat.* lacrymatio. *Gr.* δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche volontarie e false lagrimazioni.

2 — (Med.) *Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. Lat.* lacrymatio, epiphora. *Gr.* ἐπιφορά. *Lib. cur. malatt.* Per colale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata.

3 — (Bot.) *Malattia di alcune poche piante, le quali al ritorno della buona stagione lasciano stillare da' loro bottoni una quantità di linfa che non può distribuirsi nell'interno della pianta. Bertoloni.* (O)

LAGRIMETTA, La-gri-mét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lagrima. — Lacrimetta, Lagrimuzza, Lagrimuccia, sin. *Lat.* lacrymula. *Gr.* δακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. 107. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie. *Petr. son.* 22. Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

2 — *Dicesi del Vino ch'e' fa venir la lagrimetta quando è poderoso e razzente. Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir la lagrimetta Fit fito all'occhio con ogni bicchiere ecc. (N)

LAGRIMEVOLE, La-gri-mé-vo-le. *Add. com. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto,* [*Deplorabile, Miserando ecc.* — Lacrimevole, sin.] *(V.* Flebile.) *Lat.* lacrymabilis, flebilis, lamentabilis. *Fiamm. pr.* 6. E quindi i casi infelici, ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. Rag.* 120. Nè seguiterò già io questo colui il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alla sua novella.

LAGRIMEVOLISSIMO, La-gri-me-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lagrimevole. — Lacrimevolissimo, sin. *Segner. Mann. Agost.* 27. 4. Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio maggiore ancora, ch'essi portano alla giustizia divina.

* **LAGRIMO,** Là-gri-mo. *Sm. Parlando di* Avezzo *e* abete, *è lo stesso che Olio d'avezzo. Mattiol.* 1. 7. E l'abete *fa* quel liquore eccellentissimo ecc., che volgarmente è chiamato da chi lagrimo, *e da chi* olio d'avezzo. (Rob)

LAGRIMOSAMENTE, La-gri-mo-sa-mén-te. *Avv. Con lagrime.* — Lacrimosamente, sin. *Lat.* lacrymose. *Gr.* θρηνητικῶς. *Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palma.

LAGRIMOSO, La-gri-mó-so. *Add. m. Pieno di lagrime,* [*Bagnato di lagrime.*] — Lacrimoso, sin. *(V.* Flebile.) *Lat.* lacrymosus, lacrymabundus. *Gr.* δακρυώδης, θρηνώδης, πενθικός. *Bocc. nov.* 20. 11. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, com'era, e piena d'angoscia, andò in sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 1. 127. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo le mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa ecc., disse. » *Pass.* 71. Aspettando di vedere il fine della lagrimosa orazione del cavaliere compiuto. (V)

6 — *Ed in forza di sm. Omel. S. Greg.* 2. 240. La porta del regno sarà chiusa ai lagrimosi e piagnenti. (Pr)

2 — [*Agg. a Luogo, vale* Abitato da gente che lagrima *per* dolore.] *Dant. Inf.* 3. 133. La terra lagrimosa diede vento.

3 — Atto a cavar le lagrime. *Cas. Rim.* Si temprar seppe i lagrimosi versi. (Br) *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 403. L'alma attristando in lagrimoso mala. (N)

4 — [*E poet.* Pioggia lagrimosa *per Pianto dirotto.*] *Petr. son.* 166. Ma lagrimosa pioggia e fieri venti D'infiniti sospiri or l'hanno spinta.

5 — [*Detto di Pianta e massimamente della Vite per* Gocciolante.] *Pallad. Febbr.* 22. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

LAGRIMUCCIA, La-gri-mùc-cia. *Sf. dim. di* Lagrima. *Lo stesso che* Lagrimuzza e Lagrimetta. *V. Pag. Com.* E quand'anche s'avessero a spremer due lagrimucce ecc. Spererei di ridurgli. (A) *Bentiv. Teb. lib.* 2. Sospira allor la donna, e 'l viso bagna D'alquante lagrimucce: Indi risponde. (Br)

LAGRIMUZZA, La-gri-mùz-za. [*Sf.*] dim. *di* Lagrima. [*Lo stesso che* Lagrimetta. *V.*] *Lat.* lacrymula. *Gr.* δακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava che una piccolo lagrimuzza di quella femmina gli moverebbe proposito. *Fir. Trin.* 6. 2. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

LAGUAN. (Geog.) La-gu-an. *Isola dell'Arcipelago delle Filippine.* (G)

LAGUME, La-gù-me. [*Sm. V. A. V.* poco usata.] *Acqua stagnante che fa palude.* [*Oggi più comunem.* Laguna.] *Lat.* lacus, palus, stagnum. *Gr.* τέναγος, λίμνη, λάκκος. *Cr.* 6. 21. 1. Più utilmente dimorano dove l'acque piovane fa lagumi, ovvero laghi. *Franc. Sacch. Rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume? *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual Bevero ha nome. » *(L'edizione di Venezia del* 1820 *ha:* Nei suoi lagumi un animal ripara, Che è bestia e pesce, il qual Bivare ha nome.) (B)

2 — Quantità d'acqua versata e stagnante in qualche luogo. (A)

LAGUNA, La-gù-na. [*Sf. Ridotto d'acqua morta. Anticamente*] *Lagume.* — Lacuna, sin. *Lat.* lacuna, lacus magnus. *Gr.* τέναγος, μέγας λάκκος. *Com. Inf.* 2. Che a' piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. Stor.* 2. 40. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

2 — Spazio voto in cosa che dovrebbe essere andantemente ripiena. *Magal. Lett.* 18. A volere che con l'uso non ricascasse e non facesse come la l'ovatta di gran lagune, l'impuntura dovrebbe essere fittissima. *Ricc. Antilucr.* Lagune penetrabili del voto. (A) (N)

3 — *Più comunem. dicesi di* Quello spazio voto che trovasi nelle scritture. *Meglio peraltro* Lacuna. *V. Gor. Long.* Io credo che nell'originale greco sia in questo luogo qualche scorrezione o laguna. *Magal. Lett.* Se a sorte non l'avessi scritta nella laguna che lasciai ne' fogli e che Paolo si è ritenuti. (A)

4 — (Geog.) *Provincia del centro dell'isola di Lusson.* — Sant'Antonio della laguna. *Città del Brasile.* — della *Colombia.* — S. Cristoforo della Laguna. *Città dell'isola di Teneriffa.* — Lagune di Venezia. *Stagni o Paludi nella parte Nord-Ovest del Mare Adriatico, con cui hanno comunicazione, situate lungo il littorale e sparse*

di molte isole, di un gruppo delle quali è formata la città di Venezia. (G)

LAGUNEA. (Bot.) La-gu-nè-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, il cui calice cinquefido è spesso spartito longitudinalmente; ha cinque stimmi; la capsola apresi in cinque valve che nel centro portano una tramezza, e perciò è di cinque cellette.* Lat. lagunea. (N)

LAGUNETTA, La-gu-nét-ta. *Sf.* dim. di Laguna. *Pozzaughera. Turg.* Lagunetta mantenuta di un fonte perenne. (A)

LAGUNON. (Arche.) La-gù-non. *Sm. Misura antica pe' liquidi, la quale conteneva circa un boccale. I Romani la confondevano col congio, ma questo era più grande.* (Van)

LAGURO. (Zool.) La-gù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lagurus. (Da *lagoos* lepre, e *ura* coda.) *Specie di sorcio del genere campagnuolo, e della famiglia de' topi, abitatore de' luoghi deserti sabbiosi della Siberia, da Pallas descritto, di coda cortissima, pilosa e troncata.* (Aq)

2 — (Bot.) *Pianta annuale che da se sola forma un genere nella triandria diginia, e nella famiglia delle graminee; caratterizzata dalla pannocchia a capolino, dal calice di due loppe acute plumose ed appena restate, e dalla corolla di due valve più corte del calice, la seconda loppa terminata da due setole e restata nel dorso.* (Aq) (N)

LAGUSA. (Geog.) La-gù-sa. *Isola del mar di Creta.* (G)

LAHADI (Geog.) La-ha-di. *Città dell' Arabia, cap. dello stato di Adea.* (G)

LAHELA. (Geog.) La-he-la. *Antico paese della Palestina, di là dal Giordano.* (G)

LAHOR (Geog.) *Città e contrada dell' Indostan settentrionale.* (G)

LAHU. (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

LAI. [*Sm. pl. Indecl. Lamento, Querimonio.*] *Voci meste e dolorose.* Lat. lamentatio, questus. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. (Dal celt. *lais* grido lugubre, grido de' marinai che si perdono. In ted. *leid* che si pronunzia quasi *laid*, doglia, lamento.) *Bemb. Rim.* 40. Insieme potrete fare i nostri lai.

2 — [*Per estens.* Canto, Canzone tenera e mesta, *ed anzi* Canto *in generale, e specialmente* Canto d' amore, ove pur si tratti d' uccelli.] (In senso di canto di uccelli o di canto d'amore trovasi la voce *lais* presso i poeti provenzali. In sc. *laoidh* compone un carme elegante ed ingegnoso: *laoidh* occuparsi di sentir cantare.) *Dant. Inf.* 5. 46. E come i gru van cantando lor lai. *E Purg.* 9. 13. Nell' ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Amet.* 46. Ma con letizia agli augelletti lai Mi seguirà nelle divisie eterne.

LAI. (Geog.) *Antico popolo celtico stabilito in Italia.* (G)

2 — *Città della Guinea superiore.* (G)

LAIBAC. (Geog.) La-i-bàc. *Lo stesso che* Lubiana. *V.* (G)

LAICA. (Mit. Peruv.) La-i-ca. *Nome di Fata benefica presso i Peruviani.* (Mit)

LAICALE, La-i-cà-le. *Add. com. Di laico o Da laico;* [*Secolare, Mondano; contrario di* Ecclesiastico — Laiciale, *sin.*] *Lat.* profanus, laicus, laicalis. *Gr.* ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκός. *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opera laicali. *Com. Inf.* 31. Nell' ultimo di coloro che tradirono lo speciale e universale signore spirituale, o laicale.

LAICALMENTE, La-i-cal-mén-te. *Avv. All' usanza de' laici, Alla laica.* — Laicamente, *sin. Lat.* laice. *Gr.* λαϊκῶς.

2 — Semplicemente, Idiotamente. *Lat.* simpliciter, rudíter. *Gr.* ἀφελῶς, ἀτέχνως. *Com. Purg.* 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.

LAICAMENTE, La-i-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Laicalmente. *V.*]

2 — Semplicemente, Idiotamente. *G. V.* 10. 240. 4. Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ecc.

LAICIALE, La-i-ci-à-le. *Add. com. V. A.* [*e forse corrotta. V.* e di'] Laicale. *Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

LAICO, Là-i-co. [*Add. e sm. Secolare; contrario di* Ecclesiastico, Religioso. — Ladico, *sin.*] *Lat.* profanus, laicus. *Gr.* βέβηλος, λαϊκός. (Dal gr. *laos* popolo, onde *laicos* chi appartiene non al clero, ma al popolo.) *Dant. Inf.* 19. 116. Che non parrà s'era laico o cherco. *G. V.* 8. 152. 6. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

2 — *Quegli che non è iniziato nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.*

3 — *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano se non i preti e i frati, chiamavano i non letterati* Laici. *Lat.* illiteratus, indoctus. *Gr.* ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati, ne possano ritrarre frutto o diletto. *Galat.* 22. Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa che il fare a l'operare, e, oltre a ciò, la maggior parte degli uomini ecc. massimamente di noi laici e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti che lo 'ntelletto.

4 — *Così oggi più comunemente si dice Un* Frate converso, *che entra in un monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini, sovente neppure la tonsura, nè fa altro voto, in alcuni ordini, che di permanenza e di obbidienza, eccetto che non siano destinati al servizio interno ed esterno del convento.* (A) (Ber)

LAICOCEFALI. (Filol.) La-i-co-cè-fa-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* laicocephali. (Da *laicos* popolare, non ecclesiastico, e *cephale* capo.) *Aggiunto degl' Inglesi, che, all' epoca dello scisma del re Arrigo VIII, erano costretti sotto pena di prigionia e di confisca de' beni di proclamare il re capo del popolo e della Chiesa.* (Aq)

LAIDAMENTE, La-i-da-mén-te. *Avv. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente. Lat.* turpiter, foede. *Gr.* αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant.* 64. 4. Videro che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 60. 4. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?

LAIDARE, La-i-dà-re. [*Att.*] *Bruttare,* [*Disonorare, Guastare. V. A.*] — Laidire, Laidire, *sin. Lat.* deturpare, deformare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Albert.* 2. 38. Li quali nimici te e la tua anima ecc. di cinque ferite laideffono.

2 — *E n. ass. Guitt. Lett.* 20. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bontà, disfogliare e sfiorire e disnudare e laidare malvagità fae. (N)

3 — [*E n. pass.*] *Fr. Giord. Pred. R.* In questa sozzure bruttamente si laidarono, e con essa volevano laidare ancora i compagni.

LAIDE, Là-i-de. *N. pr. f. Lat.* Lays. (Dal gr. *lao*, o come altri legge *laya* io goda.) *Cortigiana greca famosissima, nata in Icaria, e stabilita in Corinto. — Altra cortigiana greca, figlia di Timandra e di Alcibiade.* (E) (Mit)

LAIDEZZA, La-i-déz-za. [*Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è laido; Bruttezza, Schifezza, Sporcizia.* — Laidità, Laido, Laidura, *sin.*] (V. Bruttezza e Bruttura.) *Lat.* turpitudo, foeditas. *Gr.* τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. Ant.* 14. 6. 6. Anche di san Bernardo si legge che nella vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze.

2 — [*Fig.* Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizii, costumi e simili.] *Cavalc. Discipl. spir.* Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

3 — [Bruttezza, Deformità del corpo o di qualche sua parte.] *Tes. Br.* 5. 63. E molto ha disposto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi. » *Dant. Comm.* Disse bene lo prete allo 'mperadore che ridea e scherniva la laidezza del suo corpo, Dio fece noi, e non esso noi. (A)

4 — (Icon.) *Donna magra con occhi piccoli, bocca grande, fronte calva, mammelle pendenti, mani secche, piedi larghi, aspetto tristo, malinconico e sospettoso.* (Mit)

LAIDIRE, La-i-dì-re. [*Att. e n. V. A. Lo stesso che* Laidare. *V.*] *Lat.* deturpare, foedare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Amm. Ant.* 30. 2. III. Che l'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 36. 2. 2. Lo perverso disiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponimento d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza. » *Gr. S. Gir.* 3. Talora intendono alli vostri mali, e laidiscono Iddio. (V)

LAIDISSIMAMENTE, La-i-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Laidamente. *Sporchissimamente, Schifissimamente. Lat.* turpissime, foedissime. *Gr.* αἴσχιστα. *Vit. SS. Pad.* Facevalo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente.

LAIDISSIMO, La-i-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Laido. *Lat.* turpissimus, foedissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Amm. Ant.* 22. 6. III. Lussuria ne' vecchi e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* Li beati hanno li corpi chiari e sottili, lievi e impassibili, e gli dannati laidissimi e gravi. *S. Gio. Grisost.* È nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d'ogni dono e d'ogni grazia, ed è rimasa e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 266. Il trapporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima. » *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Ma la madre mia era tutta la contradia, cioè vana, sfrenata e laidissima dell'anima e del corpo più che niuna della contrada. (V)

LAIDITÀ, La-i-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Laido. *Lo stesso che* Laidezza. *V.* — Laiditade, Laiditate, *sin. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Aprendo loro quasi una vena satirica di motteggiar su quelle *licenze* e su quelle laidità di cui l'Apostolo divieta fino il nome.

LAIDITO, La-i-dì-to. *Add. m. da* Laidire. [*V. A.*] *Lat.* deturpatus, foedatus. *Gr.* μολυνθείς, μιανθείς. *Albert. cap.* 32. E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro.

LAIDO, Là-i-do. *Sm. V. A. V.* e di' Laidezza. *Guitt. lett.* 24. Guardatevi dal laido, chè picciolissimo laido tolle gran bello, e picciola onta gran masse di onore consuma. » *E Lett.* 21. 62. Sollicitando la divina pietade abbracci loro (*i prossimi*), e li ritenga sotto dal suo scudo, mondando da ogni laido. (*V. nota* 613. *Guitt. lett. e not.* 232.) (V)

LAIDO. *Add. m. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura e oscenità di vizii e di malvagi costumi.* — Lado, *sin. Lat.* turpis, inhonestus, lordus. *Gr.* αἰσχρός, μιαρός, δυσειδής. (Dal franc. *laid* brutto, deforme, malonesto, sconvenevole, che alcuni traggono dal ted. *leidig* spiacevole, cattivo, maligno, ed altri meglio potrebbe trarre dalle voci celt. *laudoar* brutto, sporco, *lauden* per la mal onesto, e *laidon* onta, vergogna. In ingl. *lewd* ha tutti i sensi morali di laido.) *Amm. Ant.* 2. 7. 2. La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del favellare, e che nessuna cosa laida senta nel tuo dire. *Dant. Inf.* 19. 82. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge. *E Purg.* 26. 141. Ma, riprendendo lei di laide colpe La donna mia, la volse in tanta fuga. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida e abbominevol cosa sotto la guardia del re Carlo. *Nov. Ant.* 25. 2. A cotale festa l'altre donne, che non sono così belle come io, erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. *E nov.* 42. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov.* 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri sè stesso.

2 — Guasto, Corrotto. *Nov. ant.* 10. 2. Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un laido dente.

3 — Pessimo, Malvagio. *Nov. Ant.* 61. 4. E li donzelli il presero e contare, come v'avea laide novelle.

4 — Sconvenevole, Sconcio; non di sconcezza materiale nè morale. *Amm. Ant.* 140 Laide è ogni parla che al suo tutto non si conviene. *E Fior. S. Franc.* 106. Queste laide inconvenienza procede dalle ignoranzie ecc. (V)

LAIDOLFO, La-i-dòl-fo. *N. pr. m.* (In celt. *laidle* val forte, ed *elf* nervo: Di forte nervatura.) — *Principe longobardo di Capua e Benevento.* (O)

LAIDURA, La-i-dù-ra [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Laidezza. *Amm. Ant.* 25 3. 6 *Sempre alla salvitanza è congiunta* vanezza di laidura. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Sempre alla salutanza è congiunta laidezza.) *Lib. M.* Questo è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza e onesta, fu aggiunta laidura. *Tes. Br.* 6. 20 Lo terzo vizio si è quando une delle cose, ch'elli annumera, le la puoi riconoscere e fermare senza laidure.

LÀ INTORNO. *Avv.* = *Poco più o poco meno, In quel torno. Lat.* circum, circa *Gr.* σχεδόν. *G. V.* 10 20. 6. La reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno. » *Borgh. Tosc.* 666. Là intorno l'ora di terza, e vista di molti, ne alcun se n'entrò nella corte. (V)

LAIPPO, La-ip-po. *N. pr. m. Lat.* Laippus. (Dal gr. *laipos* impudico.) (B)

LAIS. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

LAISCO, La-i-sco. *Sm. V. A. V. e di'* Laico. *Gr. S. Gir.* 60. Le grandi significano i Preti, e' cherici, e le piccole gli uomini laisci. (V)

LAJA. *N. pr. m.* (V. *Lajo.*) — *Re d'Elide. — Re d'Arcadia, figlio e successore di Cipselo.* (Mil)

LAJADE, Là-ja-de. *Add. pr. com. Nome patronimico di Edipo, figlio di Lajo.* (Mil)

LAJO. *N. pr. m.* — *Lat.* Lajus. (Dal gr. *laios* o *leios* sinistro.) — *Re di Tebe, figlio di Labdaco, marito di Giocasta, padre di Edipo.* (B) (Mil)

LAJOS. (Geog.) *Città dell'isola di Fortaventura, una delle Canarie.* (G)

LALA. *N. pr. f.* (Parlatrice, dal gr. *laleo* io parlo.) — *Pittrice nata in Cisico e vissuto in Roma a' tempi di Cesare.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Alaesium. *Antica città della Grecia nella Morea.* (G)

LALAGE, Là-la-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *lalage* clamore, tumulto.) — *Una delle favorite di Orazio.* (Mil)

LALANDA. (Geog.) La-làn-da. *Isola della Danimarca nel Mar Baltico. — Così chiamasi pure la diocesi composta di essa isola, di Falster e di altri isolotti dell'Arcipelago danese.* (G)

LALANGE. (Geog.) La-làn-ge. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LALARIA, La-là-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *la* part. gr. accresc., e *laros* giocondo, piacevole.) *Figliuola del fiume Almone.* (Mil)

LALASIDE. (Geog.) La-là-si-de. *Città e contrada dell'Asia Minore.* (G)

LALDA. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lauda. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantatori delle lalde dell'oratorio. » (*Nel Vocabol. alla voce* Laudese *leggesi questo esempio come segue:* Laudesi e cantori alla laude dell'Oratorio.) (B)

LALDABILE, Lal-dà-bi-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Laudabile. *Vit. SS. Pad.* 2. 324. Vecendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

LALDARE, Lal-dà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Laudare. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Gesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sofficientemente laldare Iddio d'una piccola infermità che gli dia tanto utile. *E appresso:* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore e pazienzia.

LALDATORE, Lal-da-tó-re. *Verb. m. di* Laldare. *V. A. V. e di'* Laudatore. *Stor. S. Eug.* 270. Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare ecc. (V)

LALDE. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Laude. *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al Signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nella loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 90. Questa sia sempiterna egregia lalde Del re Marsilio e sue genti ribalde. » *Buon. Tanc.* 4. 4. Ma or lalde di Dio, Posso un po' del mio amor pensar fra me. *E Salvin. Annot. ivi: Lalde di Dio,* cioè, sia data lode a Dio, Dio laudato. (N)

LALDIRE, Lal-dì-re. *Att. V. A. V. e di'* Laldire, Laldare. *Gr. S. Gir.* 6. Tuttora intendono ne' vostri mali, e laldiscono Iddio. (A) (V)

LALDOTTO, Lal-dot-to. [*Sm. V. A.*] *Brieve lauda. Lat.* canticulum. *Gr.* ᾀσμάτιον *Malm.* 6. 67. Veste cilicio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

LALETANI. (Geog.) La-le-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna nella Catalogna.* (G)

LALITAPATAN (Geog.) La-li-ta-pa-tàn. *Cit. dell'Indostan nel Neipal* (G)

LALLA. (Mil.) *Divinità degli antichi invocata dalle nutrici per impedire che i bambini gridassero o per fargli addormentare. Altrimenti* Nenne o Lallo. (Dal gr. *lalo*, voce canora, con cui le nutrici addormentano i fanciulli.) (Mil)

LALLAZIONE. (Lett.) Lal-la-zi-ó-ne. *Sf. Vizio nella pronunzia, che consiste nell'esprimere con suono schiacciato la* L, *allorquando non convien farlo; ovvero nell'esprimere la* R, *quasi fosse la* L. *Vogliono i fisiologi che le persone le quali hanno questo difetto abbiano la bocca piccola e piena abitualmente di saliva; è per altro evidente che sotto siffatto nome si confondono due vizii di conformazione, il primo de' quali è rarissimo e molto diverso dal secondo che risulta comunissimo. Lat.* lallatio, psellismus. (Van)

L'ALTRA. *A modo d'avv., proprietà da osservarsi. Vit SS. Pad.* 2. 17. E non l'accommiatarono, e non le dissono nulla, perchè era grande donna secondo il mondo, pognamo che molto fosse infamata; e l'altro perchè credettono, che Gesù la cacciasse, e non si lasciasse toccare e così fatta femmina. (V)

L'ALTR'IERI. *Avv. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato; e talora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro.* [*Lo stesso che* Altrieri. *V.*] *Lat.* superioribus diebus, nudiustertius. *Gr.* πρoχθές. *Dant. Purg.* 23. 118. Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l'altr'ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui: E 'l sol mostrai. *E Rim.* 6. Cavalcando l'altr'ier per un cammino ecc., Trovai Amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l'altr'ieri Quella gentil figura che m'ancide? *Bemb. Asol.* 3. 163. Così vagamente l'altr'ieri alle tavole di Vostra Maestà cantando, ci mostrò quello che io dire ne dovea. *E Pros.* 3. 166. Siccome l'altr'ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 60. E jeri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l'altr'ieri.

LALUTAJA. (Geog.) La-lu-tà-ja. *Isola dell'Arcipelago delle Filippine.* (G)

LAMA. [*Sf. Luogo concavo e basso in cui stagnano le acque a poca profondità. I Modanesi dicono ancora comunemente* Lame, Lamola, Lamarelo, Lamacciuoli.] (In celt. *lom* per *lan* laghetto, palude, pantano. Anche in senso di *fossa*, laguna, disse Orazio *Viribus uteris per clivos, flumina, lamas.*) *Dant. Inf.* 20. 79. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E* 32. 60. Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi:* Lama è luogo pendente, e non pari. *Dant. Purg.* 7. 90. Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi:* Lama e lacca è luogo concavo a basso. *Dittam.* 4. 20. L'uno piangea per la misera lama; L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta c'era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 2 6. 20. Rispose quel romito: In questa lama Mai non discese umana creatura.

2 — (Ar. Mes.) *Piastra di ferro o d'altro metallo. Lat.* lamina. *Gr.* πέταλον. *Bern. Orl.* 1. 10. 63. A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, e non a secco, Una trave ho vist' io, che ne fa lame. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Egli fece lassù, tra l'altre molte, Una sala quant'è la torre larga, D'ogni intorno incrostata a lame d'oro. *Red. Ins.* 68 Adizzai lo scorpione, e l'irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

3 — *La parte della spada che è fuor dell'elsa o del pome.* (In celt. *lamenn*, in franc. *lame d'épée.*) *Bern. Orl.* 1. 6. 60. E tagliar tutti qual lama affilata. *Red. Vip.* 4. Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E Esp. nat.* 64. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo. » *Buon. Fier.* 1. 6. 8. L'arme 'n aste vi son ecc. E lame della lupa, Da sfondar qualsisia aberghe e toriche. *E Salvin. Annot. ivi:* Lama è detto dal lat. *lamina* La lupa è un'insegna che si vede scolpita in alcune spade le quali sono di grandissima stima. (N)

3 — *Onde* Montare una lama = *Armarla de' suoi fornimenti. V.* Montare. (A)

4 — Venire a mezza lama, *si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metafora da quelli che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice* Venire a mezza spada. *Lat.* cominus pugnare. [*Gr.* ἀγχιμαχεσθαι.] *Alleg.* 203. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno. *Car. lett.* 4. 120. Pare a qualcuno che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi, come si dice, a mezza lama.

5 — (Zool.) *Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, del genere camelo, avente sei denti incisivi nella mascella inferiore; il labbro superiore fesso, il collo lungo, ed il dorso privo di gobbosità. È alto quattro piedi, lungo cinque o sei; il suo colore è bianco e nero; le parti generative sono picciolissime; è indigeno dell'America, è domestico e commestibile, e si adopera altresì qual bestia da soma.* (Van) (N)

6 — (St. Mod.) *Il Gran Lama. Lo stesso che* Dalai Lama. *V.* (A) (Mil)

6 — *Chiamansi anche i* Lama *fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China i ministri e sacerdoti del Gran Lama.* (Mil)

LAMA. (Geog.) *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (G)

LAMACO, La-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Lamacus. (Dal gr. *lamachos* prode combattente.) — *Ateniese, figlio di Senofane, compagno di Nicia e con lui ucciso da' Siracusani. — Sofista greco, adulatore di Filippo e di Alessandro.* (B) (Mit)

LAMA DANGRA. (Geog.) *Catena di monti dell'Indostan nel Neipal.* (G)

LAMAGNA. (Geog.) La-mà-gna. *Lo stesso che* Alemagna. *V.* (G)

LAMALMONE. (Geog.) La-mal-mó-ne. *Alta montagna di Etiopia.* (Mil)

LAMANDA. (Zool.) La-man-da. *Sm. Grosso serpente dell'isola di Giava, ed è il re de' serpenti.* (Van)

LAMARKIA. (Bot.) La-mar-ki-a. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, ha il calice tuboloso a cinque angoli e con cinque denti, la corolla a sottocoppa, e per frutto una capsola cilindrica con molti semi. La sola specie conosciuta finora porta i fiori di color scarlatto. Lat.* lamarkia. (N)

LAMAS. (Geog.) *Città del Perù.* (G)

LAMATO. (Geog.) La-mà-to, Lamato. *Lat.* Lametus. *Fiume del regno di Napoli nella Calabria Ulteriore seconda.* (G)

LAMBALLIO. (Geog.) Lam-bàl-li-o. *Lat.* Lamballium. *Fr.* Lamballe. *Città di Francia nel dipartimento delle coste del Nord.* (G)

LAMBDA. (Filol.) *Soprannome dato alla madre di Cipselo perchè le sue gambe avevano la forma dell'Λ greco, detto* Lambda. (Mit)

LAMBDACISMO. (Filol.) Lam-bda-ci-smo. *Sm. V. G. V.* e di' Lamdacismo. (A. O.) (Aq)

LAMBDOIDALE. (Anat.) Lam-bdo-i-dà-le. *Add. com. V.* e di' Lamdoidale. (Aq) (O)

LAMBDOIDE. (Anat.) Lam-bdò-i-de. *Sf. V.* e di' Lamdoide. (Aq) (A. O.)

LAMBELLO, Lam-bèl-lo. *Sm. Rastrello* (Dal franc. *lambel* che vale il medesimo.) *Borgh. Arm. Fam.* 70. Alla comune arma della casa di Fois aggiunse un rastrello, o come essi dicono, lambello d'argento. (V)

LAMBENTE, Lam-ben-te. *Part. di* Lambire. *Che lambisce, Leccante. Amet.* 87. Ecco che l'anima ecc., accesa d'un fuoco a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente, non senza augurio di ottimo avvenimento, è mossa da sette fiamme, così quelle lambenti d'intorno, come ecc. (A)

2 — (Fis.) *Aggiunto di quella meteora che dicesi* Fuoco lambente. *Cocch. Bagn.* Ebolli fuochi, lambenti il terreno quando l'aria è nuvola ed umida. (A)

LAMBERTIA. (Bot.) Lam-bèr-ti-a. *Sf. Genere di piante della Nuova Olanda che comprende de' frutici con fiori vagamente colorati e per lo più di scarlatto. Il calice è un lungo tubo nella cui base interna sono quattro ghiandole ipogine, l'invoglio è colorato e marcescente, le antere sporgenti, il pericarpio è un follicolo legnoso ad una celletta ed i semi sono cinti da un'ala: appartiene alla tetrandria monoginia ed alla famiglia delle proteacee. Lat.* lambertia. (N)

LAMBERTINO, Lam-ber-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Lamberto. *V.* (B)

LAMBERTO, Lam-bèr-to, Lamperto, Lambertino. *N. pr. m. Lat.* Lambertus. (Dal celt. *lan* grande, e *berth* bello.) — *Santo vescovo di Mastrich nel VII secolo. — Santo vescovo di Lione nel VII secolo. — Figlio di Guido e re d'Italia. — Figlio di Adalberto II Duca di Toscana, ove regnò dopo il fratello Guido nel secolo X — Cronachista tedesco del secolo XI.* (B) (O)

LAMBESA. (Geog.) Lam-bè-sa, Pezzole. *Città della Mauritania Sitifense.* (G)

LAMBESCA. (Geog.) Lam-bè-sca. *Antica città dell'Africa nella Numidia. — Città di Francia nel dipart. delle Bocche del Rodano.* (G)

LAMBI'. (Geog.) *Isola del golfo di Bengala.* (G)

LAMBICCAMENTO. (Chim.) Lam-bic-ca-mén-to. *Sm. Il lambiccare, Stillamento.* (A) *Doni, I Marmi. Berg* (Min)

LAMBICCARE, Lam-bic-cà-re. [*Att. Passare o*] *Fare uscir per lambicco.* — Limbiccare, *sin. Lat.* stillare, distillare. *Gr.* στάζειν, σταλάζειν. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. Feine un composto, e poi lo lambiccai, Ond'uscì la quintessenza il ghiribizzo.

2 — *Per metaf.* Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene *Lat.* ad trutinam revocare. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *Buon. Fier.* 1. 17. Che ne sol possier d'un sol vigiletto nostro Lambiccar, ponderar, dentro e' confini Formar della intenzione, e ben piantarlo. » *E Salvin. Annot.* ivi: Lambiccare, stillare; operazione chimica, dal vaso detto ἄμβιξ genitivo ἄμβικος, e coll'aggiunta dell'articolo arabo *al*, venuto a dirsi *alambicco*, poscia Lambicco. (N)

3 — [*E n. pass.*] Lambiccarsi il cervello, *fig.* = *Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. V.* Cervello, § 14. *Lat.* ingenium torquere. *Red. Ins.* 100. Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere che l'asino non impidocchisce.

LAMBICCATO, Lam-bic-cà-to. [*Sm.*] *Quintessenza. Lat.* expressa vis rei *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 10. Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene ecc., consisterà in una violenta separazione dell'anime dal sommo bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio.

LAMBICCATO. *Add. m. da* Lambiccare. *Lat.* distillatus. *Gr.* σταλαχθείς. *Segner. Mann. Magg.* 6. 4. Quel suoto più lambiccato, che noi per volgarmente chiamiamo spirito.

LAMBICCIO, Lam-bic-cio. *Sm. V. A. V.* e di' Lambicco o Limbicco. *Bemb Lett.* f. 6. (A) (N)

LAMBICCO. (Ar. Mes.) Lam-bic-co. [*Sm.*] *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente alla stesso canale; il che si dice Stillare.* — Limbicco, Lambiccio, Alambicco, Blembicco, *sin. Lat.* fornacula stillatoria, alibanus. *Gr.* ἄμβιξ (in franc. *alambic*, in sp. *alambique*, in bret. *lambic*, dall'ar. *embeck* che vale il medesimo, ed a cui trovasi aggiunto l'art. *al* ovvero *il* il.) *Lab.* 104. La casa mia era piena di fornelli e di lambicchi e di pentolini. *Zibald. Andr* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distille per lambicco. *Bern. Ort.* 2. 12. 66. Già per la barba gli cadea la bava Che colava di bocca e del gran naso, Come un lambicco che goccia in un vaso. *Burch.* 1. 60. E goccia sempre, che pare un lambicco.

2 — Passare per lambicco, *si dice del Passare per istretto canale. Sagg. nat. esp.* 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello.

3 — Mostrar per lambicco o limbicco. *V.* Limbicco, § 2.

LAMBIMENTO, Lam-bi-mén-to. [*Sm.*] *Il lambire. Lat.* linctus. *Gr.* λεῖγμα *Lib. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBIRE, Lam-bi-re. [*Att.*] *Pigliare leggiermente colla lingua cibo o beveraggio; e non si direbbe se non di cose ch'abbian del liquido.* [*Altrimenti* Leccare.] *Lat.* lambere, libare. *Gr.* λείχειν, λείβειν. *Com Purg.* 26. Quegli che colla mano e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte. *Red. Vip.* 1. 61. il che non succede ecc. a coloro che lambiscono e cacciansi giù per la gola il veleno delle vipere. *Rim. Ap* 220. Lambendo molto più viale a rosa Sulle tremanti e rugiadose cime.

2 — *Per simil.* [Toccar leggiermente.] *Gal. Sist.* 30. Esse gli vengono per così dire, lambendo, e percotendo la terra in quel medesimo punto e capello.

LAMBITIVO, Lam-bi-ti-vo. [*Sm.*] *Sorta di medicamento liquido, che si lambisce* [*ne' mali di gola e di petto. Altrimenti* Eclegma *e oggi* Look.] *Lat.* linctus, lambitivum. *Gr.* ἔκλειγμα *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele e col puleggio. *E altrove:* Un lambitivo fatto col mele stemperato in decozione, ecc *Red. lett.* 1. 280. È necessario presentemente non passasse le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso:* La frequenza de' serviziali è ottima, siccome ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRANI. (Geog.) Lam-brà-ni. *Antichi popoli d'Italia vicini al Lambro* (G)

LAMBRO. *N. pr. m. Lat.* Lambros. (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro.) (B)

2 — (Geog.) *Riviera del Regno Lombardo-Veneto che sorge nella provincia di Como e si getta nel Po.* (G)

LAMBRUSCA. (Bot.) Lam-brù-sca. [*Sf. Sorta di vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora* Abrostine, *ovvero* Abrostino, *perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi Affricogne,*] *Raverusti e Uvizzoli,* [*e sono acerbe, asprigne e spiacevoli, e allegano i denti.*] — Lambrusco, Lambruzza, *sin. Lat.* [vitis viticlera,] labrusca. *Gr.* ἀγριάμπελος. *Cr.* 4. 14. 12. Anche sono arbori i quali hanno viti le quali in niun tempo si potano, come quelle che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *Car. lett.* 1. 20. Quella, dove son quelle due viti di lambrusca. *Pallad. Febbr.* 10. *lit.* Come si poti la lambrusca, cioè le viti dell'albero. » (*L'ediz. di Verona* 1810 *a pag.* 87 *ha:* Come si poti l'arbusto, cioè la vite dell'arbore.) (B)

LAMBRUSCARE, Lam-bru-scà-re. *N. pass. parlando di vite, vale Divenir lambrusca, Insalvatichire. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Vedrem se le sue viti si lambruscano, E se son li suoi frutti amari o pontici. (V)

LAMBRUSCO. (Bot.) Lam-brù-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Lambrusca. *V. Cr.* 4. 65. 2. Annera ottimamente (*il vino*) nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi.

LAMBRUZZA. (Bot.) Lam-brù-zo. [*Sf. Lo stesso che*] Lambrusca, Raverusto. *V. Pros. Fior.* 6. 222. Rimanendogli poco più addosso che la voce, e le penne e capo, ed ale basse, svolazzavano, mendicando dalle lambrusche ecc. i rimasugli d'un vitto sterile.

LAMDACISMO. (Filol.) Lam-da-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* lamdacismus. (Da *lambda* o *lamda* undecima lettera dell'alfabeto greco.) *Pronuncia viziosa della lettera L, raddoppiandola quando è semplice, dandole un suono strano, od adoperandola invece di un'altra.* — Lambdacismo, *sin.* (Aq)

LAMDOIDALE. (Anat.) Lam-do-i-dà-le. *Add. com. Epiteto della sutura che unisce insieme l'occipitale e le due ossa parietali; così detta perchè rassomiglia alla lettera* Λ. — Lambdoidale, Lambdoidea, Lamdoidea, Lamdoide, Lambdoide, *sin.* (O) (A. O.) (Aq)

LAMDOIDE. (Anat.) Lam-dò-i-de. *Add. e sf. Lo stesso che* Lamdoidale. *V.* (Aq) (A. O.)

LAMDOIDEA. (Anat.) Lam-do-i-dè-a. *Add. f. Lo stesso che* Lamdoidale. *V.* (Aq) (A. O.)

LAMEC, Lamecche, Lamecco. *N. pr. m. Lat.* Lamech. (In ebr. *lamekh* o *lamech*, da *el* Iddio, e *hammach* umiliato: Umiliato da Dio.) — *Figlio di Matusael, padre di Tubalcaino. — Figlio di Matusalem, padre di Noè.* (B) (O)

LAMEGO. (Geog.) La-mè-go. *Lat.* Lamecum, Lambeca. *Città del Portogallo, ove la prima volta unironsi le Cortes nel* 1143. (G)

LAMELLA, La-mèl-la. *Sf. Lo stesso che* Laminetta; *e dicesi più propriamente delle squamme de' pesci: onde* Lamellato. *V. Magal. Operett.* ove. Lo Spondio ... ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie, o lamelle visibilissime. (B)

2 — (Bot.) *Si dà questo nome specialmente alle appendici petaloidee che si osservano sopra le corolle di alcuni fiori, come nelle silene, ne' landri; alle membrane che sono sotto il cappello degli agarici: ed ai sepimenti di alcune specie di pericarpi capsolari.* (N)

LAMELLATO. (St. Nat.) La-mel-la-to. *Add. m. Che è composto di strati che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette.* — Lamelloso, *sin.* (A)

LAMELLOSO. (St. Nat.) La-mel-lò-so. *Add. m. Lo stesso che* Lamellato. *V.* (Van)

LAMENTABILE, La-men-tà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Lamentevole. *V. Lat.* lamentabilis. *Gr.* θρηνώδης. *Guid. G.* 110 Piangendolo con voci triste e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Ora seguita una lamentabile e dolorosa visione che egli ebbe *Morg* 61. 62 E molte cose lamentabil dice.

* 2 — Degno d'essere compianto. (Pl)

LAMENTABILMENTE, La-men-ta-bil-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lamentevolmente. *V.*] *Lat.* querulo, lamentabiliter. *Gr.* ὀδυρτικῶς. *Trat. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

LAMENTABONDO, La-men-ta-bòn-do. *Add. m. Lamentoso, Doglioso, Lagnoso, Querúloso. Uden. Nis.* 2. 10. *Berg.* (Min)

LAMENTAMENTO, La-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il lamentarsi, Lamento. Lat.* lamentatio, lamentum, querimonia. *Gr.* κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V.* 11. 2. 16. Acciocchè non passi il manifesto e occulto lamentamento d'alcuno.

LAMENTANTE, La-men-tàn-te. *Part. di* Lamentare. *Che si lamenta. Salvin. Odiss. lib.* 4. v 1000. Se per sorte la piagnente Lamentante Penelope facesse Cessar del pianto. (A) (B)

LAMENTANZA, La-men-tàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Lamento, [*ma la sign. alquanto più di dispregio.*] *Lat.* lamentum, querimonia, querela. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov.* 80. 28. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanze. *Rim. ant. Guid.* 80. Se 'l si lamenta nell'uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Boez. Varch.* 4. 6. E di vero onde nascono tante lamentanze e tanti piati in tante corti se non perchè ecc.

2 — Col v. Fare. *Lo stesso che* Far lamento. *V.* Fare lamentanza. (N)

LAMENTARE, La-men-tà-re. *N. ass. e pass. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore che altri sente; Rammaricarsi. Lat.* lamentari, queri, conqueri. *Gr.* θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. son* 255. Giusto duol certo a lamentar mi mena: Sassel chi n'è cagione. *Dant. Par.* 10. 22. Qual si lamenta perchè qui si muoja. *E* 10. 147. Per la lor bestia si lamenti e garra. *E Rim.* 1. Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov ant.* 97 6. Il Conte d'Anglò bestemmiava forte fra sè medesimo, e lamentavasi di sua fortuna *E nov.* 70. 4 E la moglie, lamentando, dicea: deh, signor mio, che doglia m'è, che tu muori sanza colpa! » *Mor. S. Greg* 9 10 Si lamenta contro a' flagelli di Dio (V)

2 — *E col* a *cosa. Arrigh.* 44. O fortuna, a cui mi lamento io? a cui? Io non so. Perchè, o perfida, mi costrigni in patire sozza ingiurie? *Cavalc. Specch. Cr.* 90. Cristo nel salmo si lamenta a Dio Padre. (V)

3 — Biasimarsi di uno, Far doglianze o richiamo. (A)

4 — *Ed in sign.* att. [Deplorare, Compiangere] *Petr. son.* 00. E ne convene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. *Teseid.* 6. 60. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore. » (*L'ediz. di Venezia* 1528 *ha:* Quando La mia partita è a grado al signore, I' la farò; ma sempre lamentando Andrà la mia persona con dolore.) (B) *Guitt. lett.* 14. 22. Per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. *Chiabr. Canz.* Poichè morte n'adduce A lamentar de' Colonnesi il Duce. (Pe) *Sallust. Giugur.* 120. Vorrei certamente che queste cose che io vi scrivo e quelle che io innanzi nel senato lamentai fossono piuttosto vane. (Pr)

5 — [*Ed in forza di sm.*] *Petr. son.* 102. S'a mia voglia ardo, ond'è il pianto e il lamento? S'a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 184. E 'l dolce amaro lamentar ch'i' udiva.

LAMENTATA, La-men-tà-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Lamentanza. [*V. e di* Lamento.] *Lat.* lamentatio, querimonia. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 9. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATIVO, La-men-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a lamentazione. Mass. Pred.* 1. 070. *Berg* (Min)

LAMENTATO, La-men-tà-to. *Add. m. da* Lamentare. *Bemb. Asol.* 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente che con alcuna disiata notte è lamentata, e con abbracciamento lungo e sospiroso e lagrimevole si chiudono.

LAMENTATORE, La-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Lamentare.] *Che si lamenta. Lat.* lamentator. [*Gr.* θρηνητής.] *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori e lamentatori e gridatori, quando hanno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore. *Din. Comp.* 6. 00. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO, La-men-ta-tò-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Lamentevole. *Cavalc. Med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, nè altre vere o false, crudeli e lamentatorie e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE, La-men-ta-trì-ce. [*Verb. f. di* Lamentare.] *Lat.* lamentatrix. *Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA, La-men-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Lamentazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astiosamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE, La-men-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il lamentarsi, Lamento. Lat.* lamentatio, lamentum, questus, threnus. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἴκτισμα. *Annot. Vang.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e lamentazioni. *Guid. G.* 104. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Agost.* 40. Fa che la mente tua sia fatta com'era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto di dentro e di fuori lamentazioni e guai; e queste lamentazioni vogliti accostare e abbracciare, ecc.

2 — (Eccl.) [Lamentazioni di Geremia, *che anche diconsi* Treni o Trenodie. *Specie di poesia malinconica composta da quel profeta sopra la distruzione di Gerusalemme.*] *S. Gio. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ecc.

3 — (Lett.) *Una delle parti dell'antica tragedia,* [*grecamente chiamata* Crommo *cioè* Compianto, *ed era Un pianto o cordoglio che faceva il coro insieme con gli altri istrioni.*] *Varch. Lez.* 000. Oltra le cinque parti di sopra raccontate, se ne truova un'altra, chiamata grecamente *crommo*, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 097. Questo crommo, ovvero lamentazione, non è altro che un pianto, ovvero cordoglio che fa il coro insieme con gli altri strioni.

LAMENTEVILE, La-men-tè-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Lamentevole. *Fr. Guitt. lett.* 10. 23. La pietosa e lamentevile voce. (V)

LAMENTEVOLE, La-men-té-vo-le. *Add. com. Di lamento, Querulo,* [*Dolente,* — Lamentevile, Lamentabile, Lamentatorio, *sin.*] *Lat.* lamentabilis, queribundus, querulus. *Gr.* θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Lib. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole e dolorosa confessione. *Coll. SS. Pad.* Percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo diserto. *Amm. Ant.* 22. 5. 6. Amore di femmina ecc. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghette, di duro imperio, e in tutto inutili. » (*L'edizione del Marescotti a pag.* 200 *ha:* fa gli uomini lamentevoli, irosi, di matto ardire, di vili lusinghe, ecc.) (B).

2 — (Med.) *Chiamasi* Respirazione lamentevole, *quella che l'ammalato non compie se non con gemiti.* (A. O.)

LAMENTEVOLMENTE, La-men-te-vol-mén-te. *Avv. Con lamento.* — Lamentabilmente, *sin. Lat.* lamentabiliter, flebiliter. *Gr.* ὀδυρτικῶς, πενθικῶς. *Guid. G.* Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 71. Poscia levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano.

LAMENTO, La-mén-to. [*Sm.*] *La voce che si manda fuori lamentandosi;* [*che dicesi anche* Doglianza, Rammarico, Querela. — Lamentanza, Lamentamento, *sin.*] *Lat.* lamentum, lamentatio, questus, querimonia. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἴκτισμα. *Bocc. nov.* 20. 8. Madonna Bartolea, tolto il suo diuturno lamento, ecc. *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo che farsi i marinari ecc., vicini all'isola di Rodi pervennero. *Dant. Inf.* 29. 43. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Purg.* 13. 114. Quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. son.* 187. Ma sospiri e lamenti infino all'alba. *E* 283. Colla sua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* Al giudicio finale adiranno contr'a sè il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 30. 27. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti Ch'avrian mosso a pietà ecc.

2 — Darsi lamento = *Lamentarsi. V.* Darsi lamento. (N)

3 — [Far lamento, lamenti, il lamento = *Lamentarsi. V.* Fare lamento.] *Bocc. nov.* 30. 10. Cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina.

LAMENTOSO, La-men-tó-so. *Add. m. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. Lat.* lamentabilis, queribundus, querulus. *Gr.* θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Sen. Pist.* E coll'altra parte debole e lamentosa. *Ricord. Malesp.* 50. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo: ecc. *S. Agost. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di instante morte, di lamentosa vita.

LAMETIA. (Geog.) La-mè-ti-a. *Antica città d'Italia nel paese de' Bruzii. Dicesi che corrisponda a S. Eufemia, che diede il suo nome al Golfo chiamato* Lametinus Sinus. (G)

LAMETO. (Geog.) La-mè-to. *Lat.* Lametos, Lametes. *Antica riviera d'Italia nel paese de' Brezii, oggi* Lamato. *V.* (G) (N)

LAMETTA, La-mét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lama. *Lat.* lamella, parva lamina. *Gr.* μικρὰ λεπίς. *Red. Ins.* 84. Sotto 'l ventre, ch'è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che pajano appunto due seghe.

2 — *Fig.* Buona lametta: *Dicesi di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. Bocc. Rim.* Gli è un prete come voi; ma l'ho nel resto Per un cecino e una lametta buona. (A)

LA MI. (Mus.) *Due note musicali che dinotano la mutazione di queste sillabe sul suono* Mi. (L)

LAMIA. (Filol.) Là-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* lamia. *Fantasma che gli antichi rappresentarono in forma di donna, e di cui si favoleggiava che strucciasse i bambini e ne succiasse il sangue. Così furono anche dette le streghe, incantatrici, maliarde, larve ecc. Così i Latini chiamarono que' fantasmi o spiriti nocivi, altrimenti detti da essi* Lemures. *Allegoricamente sono così detti anche gl'ipocriti e gli eretici che affettano la ragione umana per indurre altri in errore.* — Lamia, *sin.* (La favola della *Lamia* è di origine africana, come ben mostra l'Hofmann: e però meglio che dal gr. *lemos* gola, si trae questo nome dal punico *lahama* divorare. Presso gli Arabi *lahhama* ebbe fame di carne, *lahhemon* carnivoro, *lahamon* vorace, e *lahamon* infortunio, febbre, morte, fato.) (O) (Van) *Cavalc. Pungil.* 122. Si lamenta di questi adulatori sotto simiglianza di lamia ecc. La lamia è una bestia crudele, la quale, poichè ha allattato i suoi catelli, sì gli smembra e divoragli. (V)

2 — (Eccl.) *Misteriosa bestia feroce colla parte superiore di bella donna che i Settanta nel quarto de' Treni di Geremia interpetrano per Serpente.* (Van)

3 — (Archeo.) Lamie *diconsi quelle maschere spaventose degli Antichi romani con naso e con denti orribili, colle quali si faceva paura a' bambini.* (Mil)

4 — (Zool.) *Specie di pesce del genere squalo che ha il corpo bislungo ed aspro; la testa larga, e sottile dinanzi; gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate d'un'iride di color verde marino. Al di dietro si trovano i fori acquidosi, e al di sotto del muso le narici che sono metà ricoperte. L'apertura della bocca è larga, e terribile per molte fila di denti dentellati e appuntati. È considerato come il re de' pesci cani, ed è detto anche* Squalo cane. *Questo pesce divora anche gli uomini. Credesi che il pesce il quale, secondo la Scrittura Sacra, inghiottì Giona, fosse di questo genere. Diventa lungo venti piedi e del peso di quattromila libbre. Con la sua pelle si prepara la zegrino comune, ed i suoi denti impietriti sono le così dette Glossopetre o Lingue di serpenti. Lat.* squalus carcharias. *Red., Salvin. Annot. F. B.* (Buff) (A) (Van)

5 — *Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia dei longicorni, formato da Fabricio, separandolo dal genere cerambice, con cui*

era dapprima confuso. Sono essi distinti da nateone inserite fra gli occhi, corpo ritondato a cilindrico, testa inclinatissima, addome ovale rigonfio, cosce quasi rotonde e sovente gonfie, e mandano un suono o rumore acuto. (Aq)

6 — (Archi.) Volta delle camere e delle sale. V. Napoletano. V. e di' Volta. (Dal celt. al pietra, ed am di sopra, coprire: Copertura di pietre.) Bocc. Filoc. Era la real sala di colonne di marmo le quali sostenieno l'alte lamie. E n. 60. Fermansi le lamie di questa sala sopra capitelli d'oro ecc. (A) (N)

LAMIA. N. pr. f. Lat. Lamia. — Figliuola di Nettuno, amata da Giove che la rese madre di molti figliuoli fatti perire tutti, eccetto Erofile, dalla gelosa Giunone, il che la rese furiosa. (V. l'etim. di Lamia sf. In celt. lam per lan massa di acque, lamhad strappare, sorprendere, lamma per namma sterpiare.) — Cortigiana ateniese, concubina di Tolomeo Lago, e poi di Demetrio Poliorcete, per cui i Tebani e gli Ateniesi le innalzarono un tempio sotto il nome di Venere Lamia. (In celt. lam per lan bello, bella.) — Giovane cretese, la quale al pari di Auxesia, dagli Egineti fu uccisa a colpi di pietre in una sedizione; ond'è che poi se ne fecero due divinità venerate in Epidauro, in Epiro ed in Trezene, e s'istituì in onor loro un'annua festa chiamata la Lapidazione. (In celt. lamach scagliar pietre con la fionda) (B) (Mil)

2 — (Arche.) Nome d'illustre famiglia romana, da cui discendeva Elio Lamia, governatore della Siria sotto Tiberio. (Mil)

3 — (Geog.) Antica città della Grecia nella Tessaglia, oggi Zeituni. — nella Beozia. — Antica città dell'Asia minore, nella Cilicia. — Fiume della Grecia che scorreva la faccia al monte Oeta. (G)

LAMIACA. (St. Gr.) La-mi-a-ca. Add. f. Aggiunto della guerra che occorse dopo la morte di Alessandro; così detta perchè Antipatro rinchiusosi nella città di Lamia vi sostenne gli assalti de' Greci e tanto li travagliò che ridusse gli Ateniesi a venire a patti (Mil)

LAMICARE, La-mi-cà-re. [Verbo impersonale. V. poco usata.] Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del Cadere minutissima pioggia e rada. (Dal celt. lam acqua, ed ic segno di diminuzione. Nella stessa lingua lam cadola ed ic acqua. I Napol. hanno appunto in questo senso lammiccare e il traggono da lammicco che vale lambicco.)

LAMIDA. (Geog.) Là-mi-da. Ant. città della Mauritania Cesariense. (G)

LAMIE. (Mil.) Là-mi-e. Spettri dell'Africa con faccia di donna e corpo di serpente, così detti da Lamia bellissima regina di quelle regioni, trasformata in fiera per la sua crudeltà. (Mil)

LAMIERA. (Milit.) La-miè-ra. [Sf.] Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. Lat. thorax. Gr. θώραξ. Med. Arb. Cr. In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell'acciajo si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. Bern. Orl. 1. 17. 26. Chi senza usbergo e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. E 1. 12. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

2 — Lama nel significato del § 2.

3 — (Ar. Mes.) T. di magona Ferrareccia, sotto di cui si comprendono più specie; come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre specie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la lamiera non bene spianata, sicchè ci si scorgono sopra i colpi del maglio. (A)

LAMIERINO. (Ar. Mes.) La-mie-rì-no. Sm. Lamiera più ordinaria per tubi da stufe, e simili lavori. (A)

LAMIERONE. (Ar. Mes.) La-mie-rò-ne. Sm. Nome che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe e simili. (A)

LAMINA. (Ar. Mes.) Là-mi-na. [Sf.] Lama, [e non che de' metalli, dicesi di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra. V. Lamnetta.] Lat. lamina. Gr. λεπίς. Lib. Astrol. Piglia una lamina ritonda d'ottone, o di qual cosa sia che si faccia, e sia sì grande come la tavola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata e ben piana, siccome detto avemo, nella lamina della rete. E appresso: E passi il regnio per lo punto del centro della lamina. E altrove: Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. E appresso: La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno, ecc.

2 — Ed in senso di Coperchio. Fr. Giord. 200. Questo calice rappresenta il sepolcro di Cristo: la patena di sopra rappresenta la lamina che chiude il sepolcro. (V)

3 — (Filol.) Pezzo di metallo che, fatto ardere al fuoco, si applicava alle membra de' rei. (O)

2 — Pezzo sottile e largo di piombo che gli atleti si applicavano alle reni per reprimere i movimenti sensuali. (O)

3 — (Bot.) Parte superiore ed allargata d'un petalo fornito di un-ghia nella corolla moltipetala, e l'insieme delle quali costituisce il lembo di essi, come ne' garofani. (A. O.) (N)

4 — (Anat.) Lo stesso che Piastrella. V. (A. O)

6 — (Idraul.) Lamina d'acqua. Zampilletto d'acqua che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali, onde s'adornano le fontane. Più propriamente dicesi Vela, se è un poco larga e sottile. (A)

LAMINARE. (Ar. Mes.) La-mi-na-re. Att. Ridurre in lamina un metallo. Biringh. Pirotecn. Maestri, infra' quali ere chi batteva di detto ottone per far l'orpello, chi ne laminava per li puntali da stringhe. (A)

LAMINARE. (St. Nat.) Add. com. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti. Gab. Fis. Ardesia, cote, pietra, argnoto, feldspato, piombaggine, mica laminare. (A)

LAMINARIA. (Bot.) La-mi-nà-ri-a. Sf. Genere di piante marine crittogame della famiglia delle alghe, che si distinguono per una fronda radicata membranosa-coriacea slargata e fornita di granelli turbinati disposti in ampli sori. Lat. laminaria. (N)

LAMINATO, La-mi-nà-to. Add. m. da Laminare. Coperto di lamina. Tassoa. Secch. Rap. 6. 41. Una lettiga ecc. Laminata di ferro era d'intorno. Berg. (Min) (N)

LAMINATOJO. (Ar. Mes.) La-mi-na-tó-jo. Sm. Strumento da tirar le verghe. Lo stesso che Filiera. V. (A)

LAMINETTA, La-mi-nét-ta. [Sf.] dim. di Lamina. Lat. lamella, parva lamina. Gr. μικρὰ λεπίς. Lib. cur. malatt. Infuoca quattro laminelle quadre di ferro. E appresso: Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. Sagg. nat. esp. 80. E infilata in essa dalla parte d'una laminetta di vetro ecc., vi si immerga dentro.

LAMINIO. (Geog.) La-mi-ni-o. Lat. Laminium. Antica città della Spagna citeriore, oggi Montiel. (G)

LAMINOSO, La-mi-nó-so. Add. m. Che ha lamine, Che è composto o fatto a foggia di lamine. Lat. laminis compactus. Gr. πεταλώδης. Volg. Mes. Il migliore tra' altri si è il laminoso, frangibile, lucido, ecc.

2 — (Anat.) Tessuto laminoso: Nome dato da Chaussier al tessuto cellulare (A. O.)

LAMIO. (Bot.) Là-mi-o. Sm. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labbiate, così denominate dalla forma della loro corolla a tubo dilatato, col labbro superiore a volta, l'inferiore colle lacinie laterali ripiegate, dentate, e la mediana emarginata, e per le antere barbate all'apertura delle cellette e con altre fattezze, che l'assomigliano alla gola del pesce lamia. La sua specie più comune è il Lamio bianco, ovvero Ortica bianca, lat. lamium album, di cui l'erba ed i fiori eran usati in medicina. (Aq) (Diz. Med.) (N)

LAMIO. N. pr. m. (In celt. lam per lan bello.) — Uno de' figli di Ercole, fondatore di Lamia nella Tessaglia. (Mil)

LAMIODONTE. (St. Nat.) La-mio-dón-te. Sm. V. G. Lat. lamiodontes. (Da lamia pesce lamia, e odus, odontos dente.) Nome dato talvolta ai denti di cane marino fossili, assai più convenevole che non quello di Glossopetre, o Lingue di serpenti. (Boss)

LAMIOLA. (Zool.) La-mi-o-la. Sf. Nome di pesce detto anche Malta. V. (Voo)

LAMIONI. (Bot.) La-mi-ó-ni. Lo stesso che Drabanchia. V. (N)

LAMIRA. (Bot.) Là-mi-ra. Sf. V. G. Lat. lamira. (Da lamyros terribile.) Genere di piante della famiglia delle sinantere o cinarocefale, e della singenesia eguale, che hanno molti rapporti coi cardi; e così denominate dalle spine di cui sono vestite. Questo genere non è riconosciuto da' moderni botanici. (Aq) (N)

LAMIRO, La-mi-ro. N. pr. m. (Dal gr. lamyros facondo, faceto, ovvero terribile.) — Capitano latino ucciso da Niso. — Soprannome di uno de' Tolomei, re d'Egitto. (Mil)

LAMISMO. (St. Mod.) La-mì-smo. Sm. Nome della religione del Lama, dominante nel Tibet, diffusa anche nel Tangut in Mongolia, tra' Calmucchi, in alcuni regni dell'India e nella China. (Aq)

LAMISSA. (Bot.) La-mis-sa. Sf. V. G. Lat. lamixis. (Da la part. accresc., e myxa muco, pituita.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, proposto da Rafineschi Schmaltz per collocare degli esseri intermedii fra i boleti e la sistotreme. La loro fruttificazione è formata da pori ineguali, poligoni, laceri; il gambo è laterale, ed il cappello globoso, e come mucoso. (Aq)

LAMMAS. (Geog.) Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

LAMMERMUIR. (Geog.) Lam-mèr-mur. Catena di montagne nella Scozia (G)

LAMMIA. (Mil.) Lam-mi-a. [Add. e sf.] Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, [detta anche Lamia. V. § 1.] Lat. lamia. Gr. λαμία. Lib. Mott. Egli aveva paura che le lammie non gli ti infassono, che anche si tenea bello.

2 — [Trovasi anche in significato di] Ninfa, [ma oggi non è più in uso.] (In celt. lam ovvero lan foresta, hy abitazione: Abitatrice delle foreste.) Bocc. nov. 20. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. Ovid. Pist. Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. Virg. M. Io ho quattordici lammie. E altrove: O lammia, discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

LAMMO. (Geog.) Lo stesso che Lalmo. V. (G)

LAMNIA. (Geog.) Là-mni-a. Città della Nigrizia. (G)

LAMO. Sm. Lo stesso che Amo, ed è un idiotismo usato da chi congiunge l'articolo col sostantivo, dicendo Allamo, per dire All'amo, e gli esempii che se ne trovano sono errori o vizii de' copisti, i quali non solevano separare l'articolo dal nome; ma è anche difetto de' correttori che nel disgiungere le parole aggroppate de' codici si sono ingannati, giacchè fecero p. e. da nellamo, nel lamo invece di nell'amo. Amm. Ant. Come i pesci son presi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo. Albert. Siccome i pesci si pigliano al lamo, ecc. Buon Tanc. Non vedi tu ch'egli è bel garzone Da ir a posta a pigliarlo co' lami. (A) Vit. S. Marg. 132. Mi veggio intra costoro ecc., come il pesce nel lamo. E 146. Io son presa siccome pesce nel lamo. (V) (P. Z.)

LAMO. N. pr. m. Lat. Lamus. (In celt. lam per lan massa di acque, ovvero bello.) — Figliuolo di Nettuno re de' Lestrigoni e fondatore di Formia. — Figlio di Ercole e di Onfale. — Capitano latino ucciso da Niso. — Generale spartano agli stipendi di Nettanebo re d'Egitto. (B) (Mil)

2 — (Geog.) Antica città de' Lestrigoni. — della Cilicia. — Fiume della Beozia. (G)

LAMOA. (Geog.) La-mò-a. Isola del mar della China, presso la costa. (G)

LAMON. (Geog.) *Baja dell' isola di Lussoa.* (G)

LAMONE. (Geog.) La-mó-ne, Amone. *Riviera d'Italia che nasce in Toscana e si getta nell'Adriatico presso Faenza.* (G)

* **LAMOVIA.** (Geog.) La-mò-vi-a, Lamow. *Città della Russia europea nel governo di Pensa, celebre per un'annua fiera frequentata dai negozianti di tutto l'impero.* (Pl)

LAMPA. [*Sf. V. poet.*] *Lampada, Luce, Splendore. Lat.* lux, splendor. *Gr.* λαμπάς. (V. *lampada*) *Dant. Par.* 17. 2. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice e dalla santa lampa. *Petr. canz.* 40. 6. Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LAMPA. (Geog.) *Fiume del Chilì. — Città del Perù.* (G)

LAMPADA, Lam-pa-da. [*Sf.*] *Vaso senza piede nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre.* [*Fannosi le lampade d'argento, d'ottone, o simile, e sono le loro diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, a finale da piede.*] — Lampade, Lampana [*e poetic.*] Lampa, *etc. Lat.* lampas, lychnus. *Gr.* λαμπάς, λύχνος. *Serd. Stor.* 4. 142 Edificarono una moschea con molte lampade che ardessero accese in perpetuo. *Tass. Ger.* 7. 20. Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d'intorno, Che ne la l'aria lucida e serena.

2 — *Le* Lampadi *si fanno ora anche col piede ed in più modi ad usi domestici, e diconsi* Lampadi meccaniche *quelle nelle quali l'olio viene innalzato dal serbatojo verso il lucignolo con un meccanismo simile a quello d'un oriuolo;* idrostatiche, *quelle nelle quali l'olio ascende per effetto di una pressione continuata al di fuori del serbatojo;* antiche, *quelle a lucignolo pieno, fatto di fili paralleli immerso totalmente nell'olio, tranne la parte ch'esce dal becco alla quale il liquido sale attraverso le sue fibre per effetto dell'azion capillare;* a lucignolo piatto, *quelle in cui il serbatojo che contiene l'olio è collocato lateralmente, il becco parte dal fondo del vaso e s'innalza curvandosi all'innanzi: si adoperano per illuminare le strade, adattandovisi due becchi sulle facce opposte, e ciascun getto di fiamma viene riflettuto da una lamina pulita di latta, donde ne venne loro il nome di* Riverberi; a tromba, *quelle che hanno la forma d'un candelliere, guarnito d'un bocciuolo con la candela, e si compongono di due pezzi vuoti, l'uno conico, che serve di piede e di serbatojo inferiore, e l'altro che ha la forma di una candela vota e serve di serbatojo superiore, la cui parte inferiore entra nel cilindro che sta sopra al piede;* a spirito di vino, *quelle in cui si adopera alcool in cambio di olio;* senza fiamma, *quelle in cui il lucignolo di cotone è attortigliato da un filo di platino;* di Davy o di sicurezza, *quelle che si usano nelle miniere, e sono circondate da una tela metallica a maglie molto fitte, che essendo impenetrabile alla fiamma impedisce ogni esplosione;* a doppia corrente d'aria o di Argand, *quelle i cui lucignoli sono in figura di cilindro incavato, tessuti a telajo, di cotone lasco, e contenuto fra due cilindri concentrici distanti circa tre millimetri l'uno dall'altro;* di Georgel, *quelle il cui serbatojo è anulare e stretta, innalzata lungo il camminо di vetro che lo attraversa, ed attaccato alla lampada pel canale medesimo che conduce l'olio al lucignolo; il quale tubo ha alla parte inferiore un'animella ed entra in un serbatojo al livello della cima del becco per alimentare la fiamma, la quale è coperta da un globo di vetro offuscato, che serve di banderuola;* astrali, *quelle inventate da Bordier-Marcet, il cui serbatojo è un anello che termina sì al disopra che al disotto con due piani paralleli, ed è sostenuto da due bracci laterali, uno almeno de' quali è un tubo che conduce l'olio al lucignolo, e lo innalza poco al disotto dell'orifizio superiore del becco: un cappello emisferico o conico di latta verniciata di bianco o di vetro offuscato, rispinge la luce da su in giù;* sinombre, *cioè senza ombra, quelle immaginate da Philips, che hanno una particolar forma di becco, un serbatojo le cui facce superiore ed inferiore sono inclinate e formano anelli di cono ed un cappello a forma di vaso: gettano la luce dall'alto in basso, e possono essere sospese con catenelle o sostenute da piedestalli o colonne. Tra le* lampadi a macchina d'orologio *a meccaniche si distinguono quelle di Carcel e di Gagneau. Ora le migliori lampadi sono quelle dette di* Locatelli, *a lucignolo pieno, che assoggettansi a qualunque forma, col serbatojo superiore e nel piedestallo, i cui lucignoli espressamente lavorati durano quindici ore, senza che mai faccia d'uopo porvi mano, e senza consumare che cinque gramme d'olio all'ora, dando fiamma chiarissima ed immobile, senza i camini di vetro, e senza dar mai fumo.* (D. T.)

2 — (Arche.) *La invenzione delle lampade viene attribuita agli Egizii. Gli antichi ne usarono non solo per onorare la divinità ed ogni oggetto di religioso culto, ma ben anche in occasione di allegrezza nelle nozze e ne' conviti. Se ne servivano ancora ne' sepolcri, e sì fatte lampade sepolcrali furono anche dette* Inestinguibili, Eterne, Sepolcrali. *Le consacravano ancora ai loro eroi, e le ornavano di simboli corrispondenti al nume od eroe cui si destinavano.* (Mil)

3 — di Priapo: *Aveva la figura del phallus o pene, ed era sacra a Bacco, ad Iside, a Mercurio, a Cibele ed al Sole; ve n'erano anche nelle case delle prostituite, alle quali non permettevano i Romani di accenderle che verso l'ora nona.* (Aq) (O)

4 — (Astr.) *Specie di meteora ignea detta in latino* fax ardens. (Aq)

5 — (Zool.) Lampada antica: *Nome da taluni dato a varie conchiglie del genere Elice, a cagione della loro forma lenticolare ed ellittica alla loro apertura.* (Aq)

6 — (Chim.) Lampada filosofica: *Piccolo apparato in cui la fiamma è alimentata dal gas idrogeno, che esce da una fiasca ove viene prodotto da un miscuglio di limatura di ferro o di zinco, e di acido solforico allungato.* (Van)

2 — da smaltista: *Lampada piatta di grosso stoppino collocata sopra di una tavola, sulla quale sta un mantice a continua corrente d'aria.* (Van)

6 — (St. Ant.) Festa delle lampade o delle lanterne. *Festa che si celebrava a Sais in Egitto, e fu istituita in occasione della morte di un'unica figliuola di un re molto amato da' suoi popoli. V.* Lampadoforie. (Mil)

* 7 — (Veter.) *Gonfiamento infiammatorio della mucosa palatina del cavallo.* (Pl)

LAMPADARIO. (Filol.) Lam-pa-dà-ri-o. *Add. e sm. Servo o Ministro presso i Romani, che col fanale precedeva l'imperadore ed i Magistrati.* (Mil)

2 — (Eccl.) *Ministro della chiesa costantinopolitana, incaricato dell'illuminazione del tempio e di precedere nelle pubbliche funzioni con torce accese l'imperatore ed il patriarca.* (O)

3 — (Ar. Mes.) *Nome che ora si dà ad una macchina per lo più di ferro, guernito di vario-fogliati pezzi di cristallo, o più bracciuoli ove pongonsi le candele; e serve ad illuminar sale, teatri ecc.* (Aq)

LAMPADE, Làm-pa-de. [*Sf. Lo stesso che*] Lampada. *V.*

LAMPADIA. (Astr.) Lam-pà-di-a. *Sf. Bellissima stella dell'occhio del toro. Lo stesso che* Aldebaran. (Van)

LAMPADIFERO, Lam-pa-di-fe-ro. *Add. m. Fornito di lampade, Che porta lampada. Gori Risp. Maff.* (A)

2 — (Mit.) *Soprannome di Diana, detta anche* Lucifera. (Dal gr. lampas, *ados* lampada, fiaccola, e *phero* io porto.) (Mil)

LAMPADISTI. (Arche.) Lam-pa-di-sti. *Add. e sm. pl. Così furono detti da' Greci coloro che s'esercitavano alla corsa delle faci. V.* Lampadodromia. (A)

LAMPADO, Làm-pa-do. *N. pr. m. Lat.* Lampadius. (Dal gr. lampas, *ados* fiaccola.) (B)

LAMPADODROMIA. (Arche.) Lam-pa-do-dro-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadodromia. (Da *lampas, ados* fiaccola, lampana, e *dromos* corso.) *Festa solita celebrarsi in Atene, e nella quale contendevasi pel premio da' giovani correndo con torce accese, e l'otteneva quegli che, senza estinguersi la sua, toccava il primo la meta.* (Aq)

LAMPADODROMO. (Arche.) Lam-pa-dò-dro-mo. *Sm. V. G. Quegli che correva con la face accesa. V.* Lampadodromia. (Aq)

LAMPADOFORIA. (Arche.) Lam-pa-do-fo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadophoria. (Da *lampas, ados* face, e *phero* io porto.) *Processione ne' misteri d'Eleusi, in cui gl' iniziati agitavano delle fiaccole, per imitare Cerere che ne accese due, onde andare in traccia della rapita Proserpina; o, come pretendevano i filosofi, per alludere al moto ed alla circolazione eterna del fuoco nelle sfere celesti.* (Aq)

LAMPADOFORIE. (Arche.) Lam-pa-do-fò-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* lampadophoriae. *Feste nelle quali i Greci accendevano un gran numero di lampade in onore di Minerva perchè inventrice dell'olio, di Vulcano come fabbricatore delle lampade ed inventore del fuoco, di Prometeo perchè aveva rapito il fuoco al cielo. Si facevano tre volte all'anno: la prima chiamavasi* Atenea, *la seconda* Eleusiade *o* Vulcanica, *la terza* Prometea. *In queste feste davansi de' giuochi con lampade.* (Aq) (D)

LAMPADOFORO. (Arche.) Lam-pa-dò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Quegli o Quella che portava la fiaccola ne' sagrifizii, o nelle lampadoforie.* (O)

2 — *Nome di coloro che davano il segno del combattimento alzando in aria fiaccole accese o torce; facevano così l'uffizio delle trombe e de' tamburi.* (O)

LAMPADOMANZIA. (Arche.) Lam-pa-do-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadomantia. (Da *lampas, ados* lampada, e *manteia* divinazione.) *Sorta di divinazione tratta dalla più o meno viva luce e da' moti d'una accesa lampada.* (Aq)

LAMPANA, Làm-pa-na. [*Sf. Lo stesso che* Lampada. *V.*] *Bocc. nov.* 22. 11. E raccese la lampana, e sè rivestì. *Lab.* 260. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp.* 13. Dalla parte più stretta va inserita in una come lampana di cristallo, prodotta anco essa a foggia di cono. » *Annot. Vang.* Vedevono le lampane ardenti. (N)

2 — *E fig. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Che lampane di visi arridi e agri? *E Salvin. Annot. ivi:* Lampane sono vasi di vetro, che insieme coll'olio dentro e col lumicino talora smorto, danno oscurità, e fan talora co' lumi apparir baja, come scherzò già un bell'umore, in una certa festa fatta a Legnaja. E di un magro assottigliato, quasi toccato da saetta, si dice viso *allampanato*, e *allampanare dalla fame.* (N)

LAMPANAJO. (Ar. Mes.) Lam-pa-na-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa le lampane.* — Lampanaio, *sin. Lat.* lampadarius, lampadum artifex. *Gr.* λαμπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanajo a provvedere la lampana.

2 — *Sm. Per un certo numero di lampane di una cappella, o simile. V. oggi poco usata. Vasar. Vit. Michelozzo.* Lasciò che fosse fatto un lampanajo, intorno alle Cappelle, di 30 lampadi d'argento. (A)

LAMPANEGGIO, Lam-pa-nég-gio. *Sm. V. contadin. Lume della Luna, così chiamato figuratamente per rispetto alla debolezza di esso, in*

comparazione a quella del Sole. Ma per estens. dicesi anche dello splendore del fuoco. Salvin. Opp. Pesc. 3. 332. Simile ad inesperti Fanciulli, che del fuoco rimirando Acceso lo splendente lampaneggio, Ridono dilettandosi de' raggi. (A) *E Annot. F. B.* 4. 1. 7. Il lume della Luna, perchè non è così chiaro, come quello del Sole, si dice da'contadini lampaneggio. (N)

LAMPANETTA, Lam-pa-nét-ta. *Sf. dimin. di* Lampana. *Lasc. nov.* 11. *pag.* 130. Gli fece acconciare una lampanetta, che dì e notte sempre stava accesa. (N. S.)

LAMPANGUI. (Geog.) Lam-pan-gù-i. *Alta montagna della catena delle Ande nel Chili.* (G)

* LAMPANINO, Lam-pa-ni-no. *Sm. dim. di* Lampana. *Lo stesso che* Lampanetta. (Pl)

LAMPANONE, Lam-pa-nó-ne. *Sm. accr. di* Lampana. *Gran lampana. Don. Zucc. Barg.* (Min)

LAMPANTE, Lam-pan-te. [*Part. di* Lampare. *Che lampa, Che lampeggia.*] *Risplendente, Luccicante. Lat.* nitidus, lucens. *Gr.* ὁ στίλβων, διαυγής, [λαμπρός.] *Art. Vetr. Ner.* 3. 50. Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose e regola, che farà un colore di zaffiro lampante e bello. *E* 4. 60. Questo vetro..., con essere rigettato in acqua due volte, sarà libero da ogni untuosità che gli dà la calcina del piombo e il sale del polverino, e averà un colore lampante e lucidissimo.

2 — *In forza di add.* Rilucente. *Salvin. F. B.* 5. 1. 4. La luna piena ecc. dal disco giallo e lampante. (N)

3 — *Parlando di monete nuove vale* Battute di fresco, Ruspe, Di zecca, *e s'usa dire anche* Ardenti. *Magal. Lett.* Spenderei una decina di doble che vi toccherebbe a pagarle belle e lampanti. (A)

4 — *Ed assolutam. in forza di sm.* [*nel num. del più,*] *ed in ischerzo, vale Scudi, o Altra sorta di moneta. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 8. Con queste scritte finte io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

5 — *Anche in forza di sm., nel singolare.* Lustro. *Ner. Art. Vetr.* 2. 23. Averà un lampante e lustro bellissimo più delli sopradetti verdi. *E* 3. 43. Gli fa pigliare un lampante vago e bello. (N)

LAMPARE, Lam-pà-re. [*N. ass. V. A. Propriamente Dar lampi, Rilucere, e quindi Rilucere spesso e fortemente, come avviene nel Balenare. Oggi*] Lampeggiare. *Lat.* fulgere, fulgurare, coruscare. *Gr.* ἀπαυγάζειν, στίλβειν, ἀστράπτειν. (Dal gr. *lampo* io riluco. *Com. Par.* 25. Qui dimostra per questo lampare, che santo Jacopo s'allegrò d'aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell'autore. *Zibald. Andr.* 120. Là ove la forza e il calore del sole non è, tempesta e tuona e lampa e piove, e fa vento e verna.

LAMPAS. (Agr.) *Sm. Nome volgare d'una specie di fico primaticcio, detto anche* Lampas portoghese. (A)

LAMPASCO. (Veter.) Lam-pà-sco. *Sm. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso ai denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni maniscalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina, credendole due malattie diverse.* — Lampazia, *sin. V.* Fava, § 12. (In franc. *lampas*, così detto, perchè si suole curarlo con l'applicazione del fuoco per mezzo di una lampada o ferro caldo. *Encycl.*) (A)

LAMPASSATO. (Arald.) Lam-pas-sà-to. *Add. m. Aggiunto di lione che allunga la lingua fuori della bocca* (In franc. *lampassé*, da *lampo*, quasi lampeggiante, splendente: poichè la lingua e le unghie del leone, si rappresentavan di oro. V. l'etim. di *Lampare*) (A)

LAMPASSO. (Ar. Mes.) Lam-pàs-so. *Sm. Sorta di drappo di seta, che ci capitava dall'Indie orientali.* (Dal franc. *lampas* che vale il medesimo.) (A)

LAMPATO. (Chim.) Lam-pà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido lampico con una base salificabile. Lat.* lampas. (A. O.)

LAMPAZIO. (Veter.) Lam-pa-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lampasco. *V.* (A. O.)

LAMPEA. (Archeo.) Lam-pè-a. *Nome d'una statua di Venere.* (Mit)

LAMPECA. (Zool.) Lam-pè-ca. *Sf. Lo stesso che* Lampuga. *V.* (Van)

LAMPEDO, Lam-pè-do, Lampito. *N. pr. f.* (Dal celt. *lam* per *lan* bello, e *ped* piede.) — *Regina di Sparta, che fu figliuola, moglie, sorella e madre di re.* (Mit)

LAMPEDUSA. (Geog.) Lam-pe-dù-sa. *Lat.* Lipadusa, Lopadusa. *Isola del Mediterraneo, una delle Pelagie, al sud della Sicilia.* (G)

LAMPEGGIAMENTO, Lam-peg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il lampeggiare. Lat.* coruscatio, fulgur, fulgetrum, fulgetra. *Gr.* σέλας, ἀστραπή, ἀστραπαί. *Bemb. Stor.* 6. 82. Grandissime piogge, e tuoni orribili e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa che parea che il cielo si dovesse aprire.

2 — *Per simil. Car. Volg. Long. Am. Suppl.* Il Sole..., ripercotendo della chiarezza dell'acque nelle volte di sopra, faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi. *E Volg. Oraz. a S. Greg. Nazianz.* Noi abiteremo case lspiendidissime, con lampeggiamenti d'oro e d'argento, con incrostature di musaico, ecc. (Min)

LAMPEGGIANTE, Lam-peg-gian-te. [*Part. di* Lampeggiare.] *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno. Lat.* coruscans, fulgens. *Gr.* ἀπαυγάζων, στίλβων. *Pros. Fior.* 4. 72. A quella guisa che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono. *Salvin. Inn. Om.* (Muse, dite, sceiò canti ecc.) O figlie del Saturnio Giove ecc., Da cui splendor la terra Gira dai ciel mostrato, dalla testa Immortale, e di molto mondo sotto Muovesi al raggio lampeggiante, ecc. (B)

LAMPEGGIARE, Lam-peg-già-re. [*N. ass. Propriamente iterativo di* Lampare, *ed ha principalmente il sign. del vero* Balenare; *ma prendesi in generale per*] *Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco o di baleno. Lat.* splendere, coruscare, fulgere, fulgurare. *Gr.* λαμπυρίζειν, λάμπειν. *Dant. Par.* 14. 104. Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *Ar. Fur.* 9. 78. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

2 — *Per similit. Tas. Ger.* 9. 58. Chiama egli a se Michele, il qual nell'armi Di lucido diamante arde e lampeggia. (P)

3 — *Per metaf. Detto dello Sdegno. Tass. Ger.* 6. 28. Sorrise allor Rinaldo; e con un volto In cui tra 'l riso lampeggiò lo sdegno. (*In Orazio è splendida bilis.*) (N)

4 — [*Ed usato anche in forza di sm.*] *Dant. Purg.* 21. 114. Perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? *Bocc. nov.* 13. 10. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ecc., disse: ecc. *E nov.* 28. 11. E veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta ecc., alcuna buona speranza prese. *Petr. son.* Giunt. Vostra beltà, che al mondo apparse un sole, E 'l dolce lampeggiar del chiaro volto m'hanno del mio cammin sì forte volto, Che ecc. (*Il Chiabrera in tal senso usa Fiammeggiare.*) (N)

5 — *E att. col quarto caso. Tass. Am.* 5. 1. E poi, siccome lieta Della vittoria, lampeggiava un riso Che parea che dicesse ecc. (M) *Chiabr. rim.* Fra le braccia d'avorio li si raccoglie Teneramente, e lampeggiando un riso Con bei baci di nettare il vezzeggia. (Br)

LAMPEGGIO, Lam-pég-gio. [*Sm.*] *Lampo. Lat.* fulgur, fulguratio. *Gr.* ἀστραπή, στεροπή. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 6. Fermarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

LAMPEO. (Mit.) Lam-pe-o. *Soprannome del dio Pane, dal monte Lampea su cui fu adorato.* (Mit)

LAMPERTO, Lam-pèr-to. *N. pr. m. V. e di'* Lamberto. (Dal celt. *lam* per *lan* bello, e *berth* rilucente, brillante, illustre.) (B)

LAMPETO, Lam-pè-to. *N. pr. f. Lat.* Lampeto. (Vale in gr. amico illustre, da *lampo* io riluco, ed *etes* amico.) — *Regina delle Amazzoni, fondatrice di Efeso. — Famosa cortigiana di Samo.* (B) (Mit)

LAMPETOONE. (Mit.) Lam-pe-to-o-ne. *Soprannome di Apollo e vale Risplendente veloce.* (Dal gr. *lampo* io riluco, e *thoos* veloce.) (Mit)

LAMPETUSA, Lam-pe-tù-sa. *N. pr. m. Lat.* Lampetusa. *Lo stesso che* Lampezia. *V.* (Dal gr. *lampateo* io risplendo, onde *lampetis* risplendente.) (B) (Mit)

LAMPEZIA, Lam-pè-zi-a, Lampetusa. *N. pr. f. Lat.* Lampetia. — *Figliuola d'Apollo e di Climene, sorella di Fetusa e di Fetonte, custode delle mandre del Sole in Sicilia.* (B) (Mit)

LAMPEZIANI. (St. Eccl.) Lam-pe-zià-ni. *Setta d'Eretici che si suscitò sul finire del quarto secolo. In molti punti i Lampeziani adottarono la dottrina degli Ariani; è però incerto se vi aggiungessero alcuni errori de' Marcioniti, come credono alcuni scrittori ecclesiastici.* (Così detti dal loro capo Lampezio.) (Ber)

LAMPI. (Geog.) *Regno della Guinea superiore.* (G)

LAMPICO. (Chim.) Làm-pi-co. *Add. m. Nome di un acido, senza colore e di odore pungente, che si ottiene mediante la combustione lenta dell'etere solforico eseguita con un filo di platino arroventato.* (O)

LAMPIDE, Lam-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampo* io risplendo, ed *idos* aspetto. Nella stessa lingua *lampetis, idos* rilucente.) — *Ricco pilota greco.* (Mit)

LAMPINE. (Agr.) Lam-pi-ne. *Lo stesso che* Lampone. *V.* (N)

LAMPIONE. (Agr.) Lam-piò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Lampone. *V.*

2 — (Ar. Mes.) *Quella specie di fanale o lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni, per far lume in tempo di notte.* (A)

3 — *Fanale che si usa collocare nelle strade delle città per illuminarle.* (Van)

LAMPIONE. (Geog.) *Isolotto del Mediterraneo che con Rabit e Lampedusa forma il gruppo delle isole Pelagie.* (G)

LAMPIRIDE. (Zool.) Lam-pì-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* lampyris. *Gr.* λαμπυρίς. (*Da lampo io splendo.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia delle serricorne, divisione de' malacodermi, che per la luce fosforica vivissima mista di bianco verdastro-turchiniccio, che spandono di notte, ebbero questo nome da' Greci, da' Latini quello di Noctiluca o Lucio, dagl' Italiani di Lucciola, da' Francesi di Ver-luisant, e da' Tedeschi di* Leuchtkäfer. (Aq)

LAMPITO, Lam-pi-to. *N. pr. f. Lo stesso che* Lampedo. *V.* (Mit)

LAMPO. *Sm. Bagliore* (Dal gr. *lampo* io riluco.) *Poliz. St.* 2. 6. Che tuttor parmi pur veder nel campo L'armi lucenti sue spargere un lampo. *Tass. Ger.* 9. 21. Ecco d'arme improvvise uscir un lampo. *Car. En. lib.* 9. Il suo cimiero Ne l'aure ondeggiò sangue; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Riman conquiso Quel re infelice di tant'armi al lampo. *E lib.* 6. Stupì l'onda non usa alle battaglie In mirar tante schiere e ripercossa Tutta s'accese di tant'armi a'lampi. *Tasson. Secch.* 4. 1. Negli usberghi lucenti il sol feriva, E ne traeva fuor lampi e lumiere. (Br)

2 — *E poetic.* Il maggior lampo *per* Sole. *Ar. Fur.* 21. 60. Che state erano ascose al maggior lampo. (M) *Vale. Coc.* 6. 140. Allor che fiede il maggior lampo la campagna aprica. (Br)

3 — Splendore [*subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle mosse d'elettricità atmosferica ne' loro spostamenti, ne' varii loro passaggi. Detto anche*] Baleno. *Lat.* splendor, coruscatio, fulgor, fulgetrum. *Gr.* σέλας, στεροπή, ἀστραπή. (V. *lampare.*) *Dant. Par.* 23. 40. Dentro al vivo seno Di quello incendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno fulgore, come vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. 46. Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi. *Filoc.* 4. 20. Picciolo spazio dopo parava che cominciasse

e scendere un' acqua pestilenziosa ecc , con tuoni e con lampi innumerabili n grandissimi. *Tass. Ger.* 6. 67. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di fulgor cadente annunzio apporte. *Sag. nat. esp.* 240. D'onde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

6 — [*E per metaf.* Momentanea apparenza di chechessia.] *Petr. son.* 200. Si dolci stanno Nel mio cor le faville e 'l chiaro lampo.

9 — Bravo come un lampo: *dicesi proverb. di Colui che fa gran romore e al bisogno sparisce. Serd. Prov.* (A)

10 — *Nota uso. March. Lucr. lib.* 2. Non apprezzan punto Nè dell'oro il fulgor, nè delle vesti Di porpora imbevute i chiari lampi. (Br)

LAMPO. *N. pr. m.* (Splendido, dal gr. *lampo* io splendo.) — *Figliuolo di Laomedonte e padre di Dolope. — Figliuolo di Egitto.* (Mit)

2 — (Mit.) *Nome di uno de' cavalli del Sole, quello che sta verso il meriggio. — Uno de' cavalli di Diomede. — Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

LAMPOCARIA. (Bot.) Lam-po-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lampocarya. (Da *lampo* io splendo, e *caryon* noce) *Genere di piante dell' esandria monoginia e della famiglia delle ciperacee, stabilito da R. Brown, e così denominato dal frutto ch' è una noce ossea d' un lucido splendente: è stato riportato da' moderni compilatori sotto al genere Gahnia* (Aq) (N)

LAMPOCLETE, Lam-po-clè-te. *N. pr. m.* (Da *lampo* io riluco, e *cleteos* da esser chiamato: Da esser chiamato illustre.) — *Figliuolo primogenito di Socrate. — Poeta ditirambico, figliuolo o discepolo di Midone.* (Mit)

LAMPONE. (Bot.) Lam-pó-ne. [*Sm. È una*] *spezie di rogo, della quale se ne truova della spinosa e della non spinosa.* [*Pianta che ha la radice serpeggiante; gli steli numerosi, diritti, ramosi nell'età adulta, pungiglionati; le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate; le foglioline ovate, appuntate, dentate, grandi, al di sotto bianche e tomentose; i fiori bianchi, a ciocca; i calici ripiegati in sotto; i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi.*] — Lampone, Lampione, *sin. Lat.* rubus idaeus. *Gr.* βάτος ἰδαία.

2 — *Frutto* [*di detta pianta, ch' è*] *simile alle more di macchia, ma di colore per lo più rosso e di grato odore e sapore. Fansene conserve, acque acconcie, e siroppi. Diconsi anche volgarmente* Camponcelle, *e da' Francesi* Framboises] (Dal gr. *lampo* io riluco: a cio a motivo del color rosso di questo frutto.) *Lib. cur. malatt.* Stempera un' oncia di buon mele con tre noce di sego spremuto da' lamponi maturi. *E appresso:* i lamponi maturi fanno bene andare a sella. » *Ricett. Fior.* Giulebbo di lamponi ... Acqua di lamponi. (N)

LAMPONE. *N. pr. m. Lat.* Lampon. (Dal gr. *lampo* io risplendo: Risplendente.) — *Indovino ateniese contemporaneo di Pericle.* (B) (Mit)

LAMPONEA. (Geog.) Lam-po-nè-a. *Lat.* Lamponium. *Antica città della Troade* (G)

LAMPONGO. (Geog.) Lam-pòn-go. *Sm. Prov. dell' isola di Sumatra.* (G)

LAMPONIA. (Geog.) Lam-pò-ni-a. *Piccola isola verso il Chersoneso Tracio, secondo Plinio.* (G)

LAMPONIO, Lam-pò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampo* io riluco, ed *onius* utile: Luminosamente utile.) — *Generale ateniese, spedito in soccorso di Catania.* (Mit)

LAMPORECCHIO. (Geog.) Lam-po-rèc-chio. *Borgo celeb. nel Fiorentino.* (G)

LAMPRA. (Geog.) *Nome di tre antiche borgate dell' Attica* (G)

LAMPREDA. (Zool.) Lam-pré-da. [*Sf. Specie di pesce di mare del genere petromizone, che ha la testa di color grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride gialla d' oro. Alcune han pure sulla nuca una macchia bianca e rotonda. Il dorso e i lati sono verdognoli, e macchiati di turchino, e il ventre bianco; le natatoje dorsali brune, con un poco di giallo; quella della coda è turchiniccia. Questo pesce sta sovente tenacemente attaccato alla chiglia delle navi e stride quasi come una persona che si lamenti. Lat.* petromyzon marinus Lin., lampetra. *Gr.* μύραινα. (Per metastasi del lat. *lampetra*, così detta a *lambendis petris*, perchè credesi che vada leccando le pietre.) *Bocc. nov.* 90. 3. Ridendo il domandò che gli fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron Vell.* 90. Avendo mangiato più lamprede e pesce, che lo mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 67. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 6. 1. 11. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli, In vece di pernici e di lamprede.

2 — Piccola lampreda. *Specie di pesce di fiume del genere petromizone, che ha la testa verdiccia, la nuca e il dorso alquanto neri, i fianchi di un giallo chiaro, il ventre turchino, e le natatoje violacee; lungo il corpo ha molte righe traversanti e un po' serpeggianti, all' estremità della testa una linea laterale, gli occhi piccoli, la pupilla nera, e l' iride giallo d' oro. Chiamasi pure* Morena di fiume. *Lat.* petromyzon fluviatilis Lin. (Buff) (N)

3 — *Proverb.* È più la salsa che la lampreda. *Lo stesso che quello* Più la giunta che la derrata. *V.* Derrata, § 11. *Serd. Prov.* (A)

LAMPREDOTTO. (Zool.) Lam-pre-dót-to. [*Sm. dim. di* Lampreda.] *Lampreda giovine.* [*Particolarmente è una specie di pesce di fiume, del genere petromyzon, dell' ordine de' condropterigi a branchie fisse, che ha il corpo rotondo circondato d' anelli, e puntato ad ambo le estremità come quello del verme da terra; la bocca con denti, le natatoje larghe appena una linea, il dorso verdognolo, i lati d' un giallo alquanto rosso, ed il ventre bianco. Lat.* petromyzon branchialis Lin.,] lampetra parva. *Lor. Med. canz.* 19. 6. Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

2 — (Ar. Mes.) *Lo 'ntestino delle vitelle e d' altri animali ridotto in vivanda.* [*Dal macellai dicesi* Moletta] *Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato e scoperto che il lampredotto del daino è via più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

LAMPRIA, Lam-pri-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro.) — *Avolo di Plutarco.* (Mit)

LAMPRIDIO, Lam-pri-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro, ed *idos* aspetto: Di chiaro aspetto.) — *Storico latino del 4° secolo.* (Mit)

LAMPRIMA. (Zool.) Lam-pri-ma. *Sf. V. G. Lat.* lamprima. (Da *lampros* splendido, e da *hesma* o da *hima* veste.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia dei lamellicorni, così denominati dai colori lucenti metallici di cui sono rivestiti.* (Aq)

LAMPRO. *N. pr. m. Lat.* Lamprus (Dal gr. *lampros* splendido.) — *Musico greco, maestro di Epaminonda.* (B) (Mit)

LAMPROFORO. (St. Eccl.) Lam-prò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* lamprophorus (Da *lampros* splendido, chiaro, e *phero* io porto) *Antico nome de' neofiti, perchè nei sette giorni consecutivi al loro battesimo vestivano di bianco in contrassegno della riacquistata innocenza.* (Aq)

LAMPROSOMA. (Zool.) Lam-prò-so-ma. *Sf. V. G. Lat.* lamprosoma (Da *lampros* splendido, e *soma* corpo.) *Genere d' insetti coleotteri, della famiglia de' ciclici. Questi insetti hanno il corpo ornato de' più vivi e lucenti colori, e la più bella specie loro è la* Lamprosoma fulgida *di Kyrby.* (Aq)

LAMPSACE, Làm-psa-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *lampsa* fut. di *lampo* io splendo, ed *acos* medela, rimedio: Splendida, Chiara per le sue medele.) — *Figliuola di Mandrone re de' Bebrici, dalla quale la città di Pitiusa prese il nome di Lampsaco.* (Mit)

LAMPSACENO, Lam-psa-cè-no. *Add. pr. m.* Di Lampsaco. (B)

LAMPSACO. (Geog.) Làm-psa-co. *Lat.* Pityusa, Lampsacus. *Città dell'Asia Minore nella Misia, oggi* Lampsaki. (G)

LAMPSANA (Bot.) Lam-psà-na. *Sf. V. G. Lat.* lampsana. (Da *lampso* fut. di *lampo* io riluco, risplendo, ed *onyo* ed *ono* io son *utile*: Splendidamente utile, illustre per la utilità. Altri cava questo nome dal gr. *lapazo* io ammollisco. V. § 2.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee. I suoi caratteri sono l'antodio semplice di molte fogliolina, nella base provveduto di squamme, il ricettacolo nudo, ed i semi senza pappo.* (Aq) (N)

2 — comune: *Ha il calice angolare, ed i peduncoli sottili; le foglie ovate, picciolate, angoloso-dentate, ed il fusto ramosissimo; cresce con abbondanza in tutti i luoghi coltivati dell' Europa, in prossimità delle abitazioni. La credevano gli antichi molto atta, applicata a foggia di cataplasma su i capezzoli delle nutrici, a risanare le screpolature che talvolta vi si formano. Il sola popolo oggigiorno ritiene ancora siffatta credenza, che fruttò alla pianta il titolo di* Erba da mammelle. *Per altro la lampsana è fornita di certa amarezza, il che fa credere che essa non sia affatto sprovvista di azione sopra i nostri organi, e in medicina può essere impiegata come emolliente, lassativa, e rinfrescante. Il Lemery dice che questa pianta mangiata eccita dell' evacuazioni ventrali. Chiamasi anche* Radichiella salvatica. *Lat.* lampsana communis. (A) (Van) (N)

LAMPSO. (Geog.) *Contrada dell' Asia minore, che faceva parte del territorio di Clazomene.* (G)

LAMPTERA. (Geog.) Lam-ptè-ra. *Antica città della Jonia.* (Mit)

LAMPTERIE. (Arche.) Lam-ptè-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* Lampterine. (Da *lampter* lucerna, fiaccola.) *Feste notturne solite celebrarsi in Pallene città dell' Acaja, in onore di Bacco, nelle quali portavansi delle torce accese, e qua e là per tutta la città collocavansi de' vasi di vino per uso de' passeggieri.* (Aq)

LAMPTERO. (Mit.) Lam-ptè-ro *Soprannome di Bacco presso i Palleni, popolo dell' Acaja, che gli venne dato a motivo delle illuminazioni che vi si facevano nel giorno della sua festa chiamata* Lampteria. (Aq)

LAMPUGA. (Zool.) Lam-pù-ga. *Sf. Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce di mare quasi tondo e stiacciato, più piccolo della Salpa, alla quale somiglia. Ha il dorso ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine, ed è tutto vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la sua carne è molle, ma delicatissima a mangiare. Detto anche* Lampeca. *Alcuni la chiamano* Pampano; *nel Lucchese* Pesce rondinino, *nel Romano* Fiatola, *nel Veneziano* Lisetta, *e in Livorno* Medaglina. *Lat.* stromateus fiatola. (Dal gr. *lampo* io riluco.) (A) (Van) (N)

LAMPURIO. (Filol.) Lam-pù-ri-o. *Soprannome di Ulisse, perchè era scaltro come una volpe.* (Dal gr. *lamparis* specie di volpe: e questo da *lampo* io splendo, ed *ura* coda, cioè Di splendida coda) (Mit)

LAMUELE, La-mu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Lamuel. (Dall'ebr. *lamad* dotto, perito, ed *el* iddio, signore: Perito nelle cose del signore, ovvero Addottrinato da Dio.) (B)

LAMURA. (Geog.) La-mu-ra. *Fiume dell' Asia minore nella Licia.* (G)

LAMUS. (Geog.) *Fiume e città dell' Asia nella Cilicia campestre.* (G)

LAMUTI. (Geog.) La-mù-ti. *Popolo errante della Siberia Orientale, della razza de' Tungusi e che si trova nella Dauria.* (G)

LAMUZO. (Geog.) La-mù-zo. *Fiume e città della Turchia asiatica.* (G)

LANA. [*Sf. Nome imposto a' peli di cui è coperto il corpo di certi mammiferi, particolarmente del montone, che fra tutti somministra siffatta materia in maggior copia. Dassi alle diverse qualità di lana diversi nomi, come* Lana maggese, settembrina, caprina, agnel-

lina; e *secondo i diversi lanifizi, dicesi* Stame, Boldrone, Trama ecc. *Dicesi anche* Filare, Battere, Cardare, Carminare o Scardassare, Pettinare, Divellare la lana; Impannare la lana *vale Ridurla in manifatture di panno.*] *Lat.* lana, lanitium. *Gr.* ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.* 57. 3. Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 6. Sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che i montoni che ne beono, incontanente comineiano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 1. 2. Altri conservi La lane e 'l latte, e altri le dispensi.

1 — *E detto del pelo della giraffa e simili. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 60. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto suo non ha penne, anzi la lana bianchissima e fine. (N)

2 — *Fig.* Sacre o Serafiche lane: *dicesi così l'Abito religioso che indossano i frati e le monache, in ispecie della regola di S. Francesco, per essere appunto formato tutto di lana.* (Van)

3 — Buona lana, Lana fina: *dicesi proverbialmente di persona scaltra e maliziosa. Dicesi anche* Mala lanuzza. *Serd. Prov.* (A)

4 — Batter la lana, *fig.*, ed in *favellar furbesco* = *Usar carnalmente. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì e notte ci si lavora, e battecisi la lana.

5 — Far d'ogni lana un peso, [*fig*] = *Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno;* [*simile all'altro* Fare d'ogni erba un fascio.] *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo pari non è da fidu, Se non sa fare d'ogni lana un peso. *Malm.* 12. 14. E le sta ben, perch'una simil razza, C'ha fatto sempre d'ogni lana un peso, E' si vorrebbe ecc. Gastigare a misura di carboni.

6 — Scaldare o Scaldare la lana, *fig.* = *Percuotere, Offendere, Far male.* (A)

7 — Disputar della lana caprina, *proverb. che vale lo stesso che* Disputare dell'ombra dell'asino, *cioè Disputar di cosa frivola, o che niente rilevino. Lat* rixari de lana caprina, *Oraz. Gr.* ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist.* 308. Mi par che noi siamo entrati in una disputa con molto più rilevante che quella della lana caprina.

8 — *Altri proverb.* Egli era venuto per lana, e se n'è ito toso: *dicesi d'Uno che si leva dal giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari che aveva in borsa. Serd. Prov.* (A)

9 — Non distinguer la lana dal velluto = *Non far differenza tra condizione di persone. Abriani.* (P)

10 — (Chim.) Lana di ferro, Lana filosofica: *Ossido di zinco che si volatilizza nella fusione de' minerali di ferro contenenti calamino, e che ricade sotto la forma di fiocchi bianchi a guisa di lana.* (Boss)

11 — (Bot.) *Una delle parti accessorie della pianta. Consiste essa in una specie di pelo lungo più o meno sottile, non molto spesso e parallelo, che rende molli e delicate al tatto le parti che esso ricopre. Bertoloni.* (O) (N)

* 12 — (Min.) Lana minerale. *Specie di lana morbidissima e pieghevolissima rinvenutasi nel 1820 a Schwarzenau nell'Austria inferiore, alla profondità di 20 piedi sotterra, di cui si fabbricarono a Vienna cappelli ed altri oggetti di vestiario, e può pur farsene una carta solidissima.* (Pl)

LANAJUOLO. (Ar. Mes) La-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana.* — Lanaiuolo, Lanefico, sin. *Lat.* lanarius, lanificus. *Gr.* ταλάσιος, ταλασιουργός. *Bocc. nov.* 48. 4. D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanajuolo, ecc. *E nov.* 57. 3. Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' lanajuoli, che facevate li panni per li Re e per li Baroni, per li grandi e per li piccoli, l'arte vostra è morta ecc., non potrete omai vendere i panni; adunque piangete, o lanajuoli. *Malm.* 2. 6. Lanajuoli, orefici e merciai.

LANARIA. (Bot.) La-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle emodoracee, il cui calice corallino esternamente è piumoso-lanato, le antere sono incumbenti ed i filamenti impiantati nel lobo di esso, e la capsola lanuta è divisa in tre celluzze, ciascuna con due o tre semi. L'unica specie che vi si comprende ha il caule ramoso, angoloso, le foglie lineari, scanalate, glabre, serrate negli orli; i fiori in corimbo ricoperti di spessi peli piumosi bianchi; l'interno della corolla è porporino; è indigena nel Capo, e fiorisce in luglio. Lat.* lanaria plumosa. (O) (N)

2 — L'erba lanaria *dicesi anche* Elleboro bianco. *Lat.* veratrum album Lin. (A) (O) *Ricett. Fior.* 240. Olio di euforbio composto di Mesue. R. Stafisagria, coadis, o erba lanaria, piretro ecc. (Pr)

LANARIO. (Geog.) La-nà-ri-o. *Antico fiume della Sicilia, nelle vicinanze di Agrigento.* (G)

LANARK. (Geog.) *Città e contea della Scozia.* (G)

LANASSA, La-nàs-sa. *N. pr. f. Lat.* Lanassa. (Dal gr. *laos* popolo, ed anossa regina: Regina del popolo. In celt. *lan* bello, *as* piccolo.) — *Figlia di Cleodo, e nipote di Ercole, rapita da Pirro.* — *Figliuola di Agatocle, moglie di Demetrio.* (B) (Mil)

LANATA. (Milit.) La-nà-ta. *Sf. Stromento d'artiglieria formato di un lungo bastone, in capo al quale si adatta un cilindro di legno che si ricuopre con pelle di montone, onde formare una grossezza proporzionata al calibro del cannone. Serve ai cannonieri per nettare l'interno ossia l'anima del cannone, dopo che si è sparato.* (S)

2 — (Marin.) *Specie di grossa scopa, o pennello, di cui si fa uso per impeciare e insegare i commenti e il fondo di una nave, e soprattutto per ispalmarla, e distendere sopra di essa il pattume quando si dà a carena. Si chiama* Lanata di calafato. (S)

LANATO, La-nà-to. *Add. m. Lanuto, Lanoso. Sannaz. Arcad. pr.* 4. Ei pino di capre, Logisto di lanate pecore guardatore. (A) (V)

2 — (Bot.) *Dicesi del tronco delle piante, quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.* (A)

LANCASTRO. (Geog.) Lan-cà-stro. *Lat.* Lancastria, Longovicum. *Città e contea d'Inghilterra.* — *Nome di una contea, di due città e di parecchi comuni degli Stati Uniti d'America.* (G)

LANCAVA. (Geog.) Lan-cà-va. *Isola sulla costa occidentale della Penisola di Malacca.* (G)

LANCE. *Sf. Una de' piatti o bacini della bilancia. Lat.* lanx. *Gal. Gall.* 23. E quella (*palla*) pongo nell'acqua, legando il filo che la regge ad uno de' bracci della bilancia, la quale tengo in aria, e all'altra lance vo aggiungendo tanto peso, che finalmente sollevi la palla del piombo. *E appresso:* Aggiugnendo nello stesso modo pesi nell'altra lance. (N. S.)

2 — [*Poeticam.*] Bilancia. *V. Lat.* lanx, libra. *Gr.* πίναξ, τάλαντον. *Petr. canz.* 47. 6. E questa dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

Lance diff. da *Bilancia.* Le *Lanci* sono propriamente le due coppe o bacini della *Bilancia*, la quale da esse trasse il nome. Poeticamente *Lance* usurpa il significato di questa voce quando significa stromento da pesare; ma in tutti gli altri che le dà la tecnologia, la fisica, l'astronomia, l'economia politica non potrebbe *Lance* sostituirsi a *Bilancia.*

LANCELLA, Lan-cèl-la. [*Sf*] *dim. di* Lance. *Lat.* libella, parva libra, parva lanx. *Gr.* ζυγίον. *Mor. S. Greg.* Questa, che tu vedi che t'è mostrata, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua; e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed avevano l'ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra e 'l cielo; ed io dissi all'Angelo, che parlava in me: dove portano queste due femmine questa lancella?

LANCELLOTTO, Lan-cel-lòt-to. *N. pr. m. Varias.* di Angelo o di Ladislao. *V.* (B) (Van)

LANCENECCO. (St. Mod.) Lan-ce-nèc-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Lanzichenecco e Lanzo. *V.* (A)

LANCEOLARE. (Bot.) Lan-ce-o-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Lanceolato. *V. Bertoloni.* (O)

LANCEOLATO. (Bot.) Lan-ce-o-là-to. *Add. m. Dicesi* Foglia lanceolata o lanciolata o Lanceolare o fatta a lanciuola, *quella la cui lunghezza supera almeno quattro volte la larghezza, e che diminuisce insensibilmente verso l'estremità, di modo che termina in punta, rappresentando la figura di una lancia.* (A) (O)

2 — *Dicesi ancora di qualunque altra parte di un vegetabile la quale senza essere lineare, filiforme o capillare, è stretta e puntata a guisa di una lancia. Bertoloni.* (O)

LANCEROTA. (Geog.) Lan-ce-rò-ta. *Lat.* Junonia insula. *Una delle principali isole Canarie.* (G)

LANCETTA, Lan-cét-ta. *Sf. dim. di* Lancia. *Piccola lancia. Cr. nella* v. Lanciuola. (A)

2 — (Chir.) *Strumento col quale i cerusici cavan sangue,* [*nel quale significato ora s'adopera questa voce o assolutam. o accompagnata colle parole da cavar sangue, da trarre sangue o simili. Lo strumento è composto di due parti, il manico e la lama. Due piccole laminette d'avorio, di tartaruga, di corno, o d'altra sostanza simile compongono la prima di queste parti. Queste lamine riunite a un capo per via d'un chiodicello rinchiudono in tra di esse la lama, che proteggono e conservano. Quest'ultima formata d'acciajo fino perfettamente pulita, presenta tre parti, il calcagno, il corpo e la punta. Il calcagno o parte posteriore è ottusa, il corpo è tagliente dai lati, e la punta molto acuta. Secondo che questa è più o meno lunga, si dà all'istrumento il nome di* Lancetta a grano d'orzo, a grano d'avena, ed a lingua di serpente. *Di queste tre specie di lancetta, quella detta a grano d'avena è la più comoda, la più facile a maneggiare; essa serve ad aprire tutte le vene. Quella che chiamasi a grano d'orzo fa aperture troppo larghe, e non conviene che per le vene assai superficiali. La* Lingua di serpe *all'opposto non fa che incisioni strettissime, e non dee servire che pei vasi profondissimi.*] *Lat.* scalprum chirurgicum. *Gr.* φλεβότομον, *Polluc.* (In isp. lanceta, in franc. *lancette*, in ted. *lanzette*, in ingl. *lancet*, in celt. basco *lanceta*. V. *lancia.*) *Dial. S. Greg.* 1. 4. Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. Esp. nat.* 12. Furar gentilmente o con ago, o con lancette da cavar sangue, gli occhi alle rondini. *E Vip.* 0. 67. Col liquor giallo delle vipere ecc. ho talvolta leggiermente imbrattate le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *E* 4. 5. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi.

3 — ad ascessi: *Grossa lancetta, qualche volta incavata ad uno de' suoi margini vicino alla punta, con cui si aprivano le collezioni purulente sottocutanee. Oggi si preferisce il gammautte.* (A. O.)

4 — [*Dicesi anche di qualunque* Bistorino o Gammautte, *ancorchè non ad uso di cavar sangue.*] *Cr.* 0. 17. 1. Si tagliano (*le gengive*) cautamente con tagliente lancetta.

5 — (Gnomon.) *Quel ferro che mostra l'ore negli oriuoli, o simili. Lat.* gnomon. *Gr.* γνώμων. *Sagg. nat. esp.* 20. O vogliansi pigliare

i tempi ecc. dagli spazii corsi dalla lancella, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare s'ell'è o se alla non è per appunto in sul segno.

4 — (Ar. Mes.) Lancetta e Lancia *dicesi da' magnani ogni ferro in asta o a punta, con cui sono armati nell'estremità superiore i cancelli, le inferriate e simili chiusure.* (A)

2 — Così chiamano i beccai un piccolo coltello, la cui lama è corta, alquanto larga, e molto aguzza; la adoperano per uccidere i buoi, cacciandola loro fra le due corna, invece di ammazzarli col maglio, come si faceva una volta. (D. T.)

3 — *Utensile tagliente da ambo i lati e molto aguzzo, attaccato all'estremità d'un manico di legno, ed adoperato per incavare le tavole dall'intagliatore in legno.* (D. T.)

4 — *Utensile adoperato da' lavoratori in paglia, in cartoni, in carta; ed è una lama lunga circa tre o quattro centimetri, larga in punta, e tagliente da' due lati; somiglia molto ad un raschiatojo da scrittojo.* (D. T.)

5 — (Milit.) *Bastone con ferro acuto nell'estremità, per piantarlo in terra, intorno al quale s'avvolge la miccia per dar fuoco al cannone. È voce usata dal Cattaneo.* (Gr)

6 — (Marin.) *Barchetta a servizio d'una grossa nave.* (A)

7 — (Bot.) Lancetta o Lancinola *chiamasi volgarmente il Tulipano salvatico.* (A)

LANCETTARE, Lan-cet-tà-re. *Att. Ferire colla lancetta. Del Rosso Svet san Berg* (Min)

LANCETTATA, Lan-cet-tà-ta. *Sf. Ferita fatta con una lancetta.* (Van)

LANCETTATO, Lan-cet-tà-to. *Add. m.* da Lancettare. *Del Rosso Svet. 820. Berg.* (Min)

LANCETTIERE. (Chir.) Lan-cet-tiè-re. *Sm. L'astuccio nel quale ripongonsi le lancette.* (O)

LANCETTIFORME. (Bot.) Lan-cet-ti-fór-me. *Add. com. comp. Fatto a lancetta.* (O)

LANCETTINA. (Ar. Mes.) Lan-cet-ti-na *Sf. dim.* di Lancetta; *e dicesi per lo più dagli oriuolai, parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del regolatore.* (A)

LANCETTONE, Lan-cet-tó-ne. *Sm. accr.* di Lancetta. *Grossa lancetta. Strumento da taglio, corredato d'una guida detta Doccetta, il quale serve alle operazioni di litotomia.* (A)

LANCIA. (Milit. e Mecc.) [*Sf. Pl.* Lance e Lanci] *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, [a foggio di dado a due tagli] e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.* [*La lancia è grossa, ferrata, fulminare ecc. Dicesi* Abbassare, Piegare, Drizzare la lancia, Rompere, Spezzare, Correre una lancia, Porre la lancia in resta ecc. — Lanza, *sin.*] *Lat.* lancea. *Gr.* λόγχη. (Secondo Diodoro Siculo, questa voce a noi venuta da' Latini, è di origine celtica, ed è detta da' Brettani *lanc* o *lancz*, da que' di Biscaglia *lanza*, da' Franc. *lance*, dagli Spagn. *lanza*, da' Ted. *lanze*, da' Greci *loncha* ecc.) *Tav. Rit.* Lancillotto sanza dimoranza abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. *Petr. cap.* 2. Vedi qui ben fra quante spade e lance Amore e 'l sonno e una vedovella ecc. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto: oh Dio! che furia è questa! » *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. I nomi eterocliti di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell'uno e dell'altro numero; in quel della seconda declinazione, ed in quel del più nella terza: *la vena, le veni; la porta, le porti; la spina, le spini; la lancia, le lanci*, ed altri. *Tav. Rit. S. S.* E all'abbassar delle lanci si danno due grandissimi colpi. (V)

2 — Ogni spezie di arme in asta. *Lat.* hasta. *Gr.* δόρυ. *Liv. M.* Romolo, non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. nov.* 48. 28. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte o'andò nella corte; e poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 66. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

3 — Cavaliere armato di lancia. *Lat.* lancearius. *Gr.* λογχοφόρος. *F. V.* 11. 81. Poichè gli Inglesi si videro ricondotti, come uomini vaghi di preda e vogliosi di zuffa, a' dì 2 di Febbrajo in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conduceano sotto nome di barbute e bandiere, ecc.

4 — [*È per estens.*] Lancia d'alcuno *vale Cagnotto.* *Lat.* assecla, satelles *Gr.* φύλαξ. *Cecch. Corr.* 2. 4. Se pure Ell'è cavata, come io credo, acciò Ch'i' ceda al capitan, di chi egli è lancia *Tac. Dav. ann.* 4. 28. Accusavanlo Selrio Secondo e Pinario Natta, lance di Sejano. *E* 2. 118. Hai trovato forse quel che non seppe il divino Augusto? oppur se' lancia di Sejano?

5 — *Fig. in sentimento osceno. Lab.* 238. Colui tiene ella che sia Lancillotto, o vogli Tristano, Orlando o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per sei o otto e per dieci aringhi la notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

6 — *E poet.* Lancia con la quale giostrò Giuda *fu detto il* Tradimento. *Dant. Purg.* 20. 73. Senz'arme n'esce, e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda. (O)

7 — *Popolarmente in fare dicesi* Lancia da pozzo; *onde* Esser morto con una lancia da pozzo, *vale Essere impiccato o strangolato. Serd. Prov.* (A)

8 — *Fig. ed in senso onesto. Vit. SS. Pad.* 2. 77. Combatti valentemente contro a quel pensiero, che ti combatte, col coltello e colle lance delle lagrime. (V)

9 — *Pur fig. e in sentimento osceno,* Rompere una o più lance = *Usare carnalmente* [una o più volte] *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Ma io non sono ancora sì vecchio, ch'io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc.* 4. 4. *S.* Non venne l'amica? *N.* Così non fuss'ella venuta! *S.* Che? avete forse rotto troppe lance addossole?

10 — Correre una lancia = *Giostrare; e fig.* = *Dar principio ad un negozio, Cominciar a trattare alcuna cosa. V.* Correre, § 72, 1. *e V.* § *il seguente.* (A) (N)

11 — Portar bene a Correr la sua lancia, [o Correr lancia, Correr la lancia *usato nel proprio e nel fig. V.* Correre, § 72, 2. *Metaf. nale*] *Fare l'ufficio suo, Far bene alcuna azione,* [*Tirar bene a fine la cosa.*] *Lat.* rem praeclare gerere, munus obire. [*Gr.* εὐδοκιμεῖν] *Cecch. Spir.* 5 2. Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Son ben pazzi color che, vedendo altri Corsa aver la sua lancia, ecc.

12 — *E* Andar vota la lancia *usato tanto in senso proprio, quanto in fig. come contrapposto di* Correr bene la lancia. *Car. lett. ined.* 2. 281. Avvertendo V. S.... che si tiene aver molto buono in mano, e che mostra essergli caro che 'l vostro primo soggetto corra la sua lancia, perchè tiene per fermo che vada vota per le provvisioni che gli sono fatte contra. (Pe)

13 — Tener la lancia alle reni ad uno, *fig.* = *Non cedergli punto in qualche pregio. Franc. Sacch. nov.* 42. Messer Macheruffo .... in questa novella tiene molto ben la lancia alle rene a messer Ridolfo (*del quale l'autore avea contato il valore nella novella precedente.*) (V)

14 — Uccidere a lancia = *Uccidere con la lancia. Salvin. Iliad.* 816. Pagherai i fatti De' miei compagni che uccidesti a lancia. (Pe)

15 — *Dicesi* Lancia molla *in contrario di* Lancia in resta. *Franc. Sacch. nov.* 218. E salito a cavallo con la sua compagnia, e Giannino allato alla briglia, e certi con la lanca molli s'avvio verso la porta dal lato di Cesena. (N)

16 — [*Proverb.*] Far d'una lancia un zipolo o un punteruolo = *Scemar tanto una cosa grande o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. V.* Fare d'una lancia un zipolo] *Lat.* pro amphora urceum facere. *Alleg.* 188. Fu di una lancia fatto un punteruolo.

17 — Far d'una lancia un fuso. *Tasson. Consid. Petr. son.* 1. Ma nell'accorciarla e storpiarla (*una prosa*) a fare, come si dice, d'una lancia un fuso, levandovi alcune sillabe e voci intiere, avvi stato intruso il numero (P)

18 — La lancia da Monterappoli, che pungeva per tutti i versi: *detto proverb. di Cosa che nuoce in qualunque si voglia modo. Gell. Sport* 1. 2. Mi scuopro da me da me, sicch'io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern* 1. 2 Voi siete ben uom debole, se in poche parole e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

19 — Mescolar le lance con le mannaje [= *Unire insieme cose disparate.*] *V.* Mescolare.

20 — Assai parole e poche lance rotte: *si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. Morg.* 22. 12 Parole assai, ma poche lance rotte. Non credi tu ch'io conosca Rinaldo?

2 — (Diplom.) Spezie di carica. *Car. Lett.* Egli ha ottenuta da S. M. e dal principe di Spagna la prima lancia che vaca nel regno, ecc. (Min)

3 — *Dicesi* Lancia spezzata. *Che assiste con arme alla persona del Principe. Lat.* custos corporis. *Gr.* δορυφόρος. *Varch. Stor.* 10. 814. Usci d'intorno a 9 ore, in mezzo delle sue lance spezzate, con una zagaglia in mano. *Serd. Stor.* 12. 288. Ma questi con l'occasione, perchè rispose ferocemente e con troppa arroganza alla lancia spezzata che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere. *Fir. Luc* 0. 4. Chi è questo che sparecchia innanzi desinare? È La tua lancia spezzata, che era teco quando tu ci arrecasti la vesta. (*Qui per similit.*)

3 — (Ar. Mes.) *Da' magnani dicesi nel sign.* di Lancetta § 4. *V.* (A)

2 — *Così chiamano i modellatori in stucco, in creta, in gesso o in cera una specie di spatola onde e' si servono.* (D. T.)

3 — *Spranga di ferro che il fornaciajo introduce fra le pietre, ond'è caricata la fornace da calce, a fine di darvi aria per agevolare il passaggio della fiamma che deve raggiungere tutte le pietre e svolgerne l'acido carbonico. Questa spranga è appuntata da un capo, e piegata ad un anello per l'altra, a fine di dare all'operajo la facilità di maneggiarla, e la forza necessaria a tal uopo.* (D. T.)

4 — (Chir.) *Strumento di chirurgia che ha la forma dell'arma di cui porta il nome. Consiste in un gambo di ferro terminato da una punta di picca tagliente sopra i suoi lati, e che si adopera per traforare il cranio a feti morti fermati nel proprio passaggio.* (Van)

5 — (Marin.) *Schifo, barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicarsi da nave a nave, e per andare dalla nave a terra.* (Dallo spagn. *lancha* che vale il medesimo.) (S)

2 — *Asta di legno con una punta di ferro, di cui si fa uso nell'abbordaggio delle navi* (S)

3 — *Dicesi* Lancia d'arrembaggio o Spontone *una specie d'arma per difesa dell'arrembaggio.* (S)

4 — False lance: *Si nominano così de' cannoni di legno che talvolta si mettono ne' vascelli mercantili lungo il bordo in tempo di*

guerra per ingannare il nemico, e fargli credere da lontano che sono in istato di difendersi. (S)

2 — *Diconsi de' tonnarotti* Lance, *Que' due bastimenti che reggono le parti laterali della rete chiamata* Leva, *e servono anche per uso di calare e salpar la tonnara.* (Van)

6 — (Arche.) *Simbolo del dio della guerra presso i Romani ed altri popoli.* (Van)

7 — (Meteor.) *Spezie di meteora* [*lucida, a modo di lancia, che si vede talora nel cielo.*] *Varch. Lez.* 480. Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le facce, le travi, le colonne, ecc.

8 — (Veter.) Colpo di lancia: *Specie d'incavamento con certa apparenza di cicatrice che scorgesi nell'incollatura del cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.* (A)

LANCIA. (Geog.) *Antico nome di due città della Spagna, nella Lusitania, soprannominate una Oppidana e l'altra Trascudana.* (G)

LANCIABILE, Lan-cià-bi-le. *Add. com. Che si può e Che si suol lanciare. Scagliabile. Bellin. Lett.* Lo soglio chiamare una lingua, ma piuttosto lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani. (A)

LANCIADORE, Lan-cia-dó-re. *Verb. m. di* Lanciare. *Lo stesso che* Lanciatore. *V. Salvin. Iliad.* E su levarsi uomini lanciadori. (A) *Vegez.* 140. Il terzo ordine si dispone.... di giovani balestrieri e di buoni lanciadori. (Pr)

LANCIAJO. (Ar. Mes.) Lan-cià-jo. *Add. e sm. Venditor di sferre, così detto perchè in antico i lanciai vendevano lance ed altre armi usate.* (A)

LANCIAMENTO, Lan-cia-mén-to. *Sm. L'atto di lanciare, Scagliamento. Bellin. Lett.* Gli strumenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento, e con cui, fatto tal lanciamento, si ritira tal lingua dentro le fauci, ecc. (A)

2 — (Marin.) Lanciamento della ruota di prua, Slancio: *Si chiama così la quantità per cui questo pezzo sporge dinanzi alla chiglia, e forma con una linea curva il davanti della nave: ciò che forma una delle principali proporzioni della costruzione.* (S)

LANCIANO. (Geog.) Lan-cià-no. *Lat.* Anxanum. *Città del Regno di Napoli nell'Abruzzo Citeriore; è l'antica* Anxano *de' Frentani. V.* Fiera, § 6. (G) (N)

LANCIANTE, Lan-ciàn-te. *Part. di* Lanciare. *Che lancia, Che si lancia. Com. Dant. Inf.* 24. E quando alcuno animale si fa loro dinanzi, lanciansi sopra lui e uccidonlo, onde son detti jaculi, cioè lancianti. (N)

LANCIARE, Lan-cià-re. [*Att.*] *Scagliar la lancia o simili* [*armi da gettare con mano per ferire il nemico.*] *Lat.* jaculari, torquere, vibrare, jacere. *Gr.* ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, ἀναρριπτίζειν. (In enil. lanczn, in franc. lancer, in isp. lanzar ecc. V. lancia.) *G. V.* 11. 60. 6. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V.* 10. 07. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad esso dardi di diginnai cotidiani. *Dant. Rim.* 10. Lo fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo che gli occhi lanciaro.

2 — Percuotere e Ferir di lancia. *Lat.* lancea percutere. *Gr.* λόγχῃ πατάττειν. *Lib. Pred.* Fu preso e legato ecc., maladetto e condennato, crocifisso e lanciato.

3 — *Per metaf.* [Addolorare, Tormentare, Accorare, Passar il cuore come se si ferisse con lancia.] *Dant. Purg.* 7. 111. E quindi viene 'l duol che sì gli lancia. *But.* Che sì gli lancia, cioè lo dolore che sì gli tormenta.

4 — [*Fig.*] Lanciar cantoni o campanili, [*per lo più aggiuntovi* o in aria o per l'aria =] *Aggrandire e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare.* [*V.* Campanile, § 3, e Cantone, § 2.] *Lat.* sermone augere, verbis magnificare. *Gr.* ἐκθειοῦν τι, *Plat. Lib. sua.* 117. Pur anch'io lancio i campanil per l'aria.

5 — [*N. ass.*] Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere. *Lat.* effutire. *Gr.* μωρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando di cose grandi, impossibili o non verisimili ecc., ma ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia o scaglia o balestra o strafalcia o arrocchia.

6 — *E n. pass.* Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. *Lat.* in aliquem irrumpere, irruere. *Gr.* εἰσπίπτειν τινί. *Dant. Inf.* 25. 50. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, ecc. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Il cuor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d'amore. *Red. Ins.* 64. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso. *Malm.* 2. 70. Egli si lancia addosso a cavalcioni.

7 — (Milit.) [Arme da lanciare, *diconsi quelle che si lanciano con mano, come dardi, giavellotti e stratti.*] *Serd. Stor.* 4. 140. Mentrechè quivi si combatte dall'una e dall'altra parte con artiglierie e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz' alcuno ostacolo. *E appresso:* Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.

8 — (Marin.) Lanciare un bastimento in mare = *Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo; oggi si direbbe* Varare. (A) (Van)

2 — *Servonsi i marinari toscani del verbo* Lanciare *per esprimere il moto di una nave, la quale invece di solcare in linea retta, si getti da un lato e dall'altro, o per difetto del timoniere o per altra cagione: e allora dicesi che* il bastimento lancia a stribordo o a bassobordo, *cioè a destra o a sinistra.* (Sav) (O)

3 — Lanciare una manovra = *Attaccare una manovra attorno a un legno messo o posto per tale uso.* (Sav)

LANCIASPEZZATA. (Diplom.) Lan-cia-spez-zà-ta. *Add. e sf. Lo stesso che* Lancia spezzata. *V.* Lancia, § 2, 3. *Castell. Il Furb.* 2. 2., *Garz. Piazz.* 440. *Berg.* (Min)

LANCIATA, Lan-cià-ta. *Sf. da* Lanciare. *Lo spazio di quanto va lontano un'asta lanciata. Lat.* teli jactus, lanceae jactus. *Gr.* βολὴ λόγχης. *Vegez.* [*pag.* 172. *Firenze* 1815.] Quegli che assediano a una lanciata di lungi, fanno una fossa; e questa non solamente di vallo e di steccato (*forse* steccato), ma ecc.

2 — [*E semplicemente verbale di* Lanciare.] *Paol. Oros.* Essendo l'oste presso a una lanciata di lancia per combattere.

3 — Colpo o Percossa di lancia. *Lat.* lanceae ictus. *Gr.* πληγὴ λόγχης. *Albert. cap.* 63. Le lanciate che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl.* 2. 6. 14. Or corre, e volta poi ch'e' l'è vicino, Or a traverso mena una lanciata.

LANCIATO, Lan-cià-to. *Add. m. da* Lanciare. *Lat.* vibratus, conjectus, contortus. *Gr.* ῥιφθείς. *Tass. Ger.* 7. 90. La percossa lanciata all'elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

2 — Fatto a guisa di lancia, Armato come una lancia. *Salvin. Cas.* 48. I Tirsi dall'uno e dall'altro capo ferrati, o puntati, chiamavansi Tirsi doppi lanciati, come nell'epigramma d'Agazia Scolastico ecc. (N)

3 — (Marin.) Navigare o Andare a golfo lanciato = *Navigare in linea retta, a dirittura; contrario di* Costeggiare, Andare terra terra, *o come disse il Boccaccio* Andare marina marina. *V.* Golfo, § 6. (A) (N)

LANCIATORE, Lan-cia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Lanciare. *Che scaglia la lancia,*] *Che lancia.* — Lanciadore, *sin. Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Liv. M.* I principi e i lanciatori, che erano apparecchiati e armati dinanzi agli aperieri. *Tass. Ger.* 6. 61. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittarii e lanciatori. *Buon. Fier.* 4. 3. 22. Che bravazzi Fanno 'l soldato, lanciator di fiabe, ecc.

2 — (Marin.) *Così chiamasi fra' pescatori Colui che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi* Fiociniere. (A)

LANCIATRICE, Lan-cia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Lanciare.] *Che lancia. Lat.* jaculatrix. *Gr.* ἡ ἀκοντίζουσα. *Lib. Astrol.* Siccome diciamo che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

LANCIENSI. (Geog.) Lan-ci-èn-si. *Antichi popoli della Spagna nella Lusitania.* (G)

LANCIERE. (Milit.) Lan-cié-re. *Add. e sm. Così dicesi oggi il soldato armato di lancia. Potrebbe anche dirsi* Lanciero, *e anticamente* Lancioniere. (Van) (N)

LANCIERI. (Geog.) Lan-ciè-ri. Isola de' Lancieri. *Isola del Grand'Oceano equinoziale, formante parte dell'Arcipelago pericoloso.* (G)

LANCIERO, Lan-cié-ro. *Add. m.* Di lancia; *e dicesi di chi brandisce la lancia. Salvin. Iliad.* Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. *E Odiss.* Di te certo la gran fama sempre Ascoltai: di mani esser lanciero, E prudente in consiglio. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Artefice che fabbrica le lance. Salvin. Nic. Ter.* Questa zagaglia abbraccia, cui lanciero Artefice condusse a finimento. (A)

LANCINANTE. (Med.) Lan-ci-nàn-te. *Add. com. Che trafigge come una lancia. Epiteto dato a certa sensazione dolorosa analoga a quella che farebbe provare la penetrazione di una lancia, di qualche lancetta o di altro strumento affilato. Sonovi tre specie di dolori lancinanti: Quello che si fa sentire lungo il tragitto di un nervo; quello che annunzia la formazione della marcia in una piaga; e quello di cui si riferisce la sede in un organo divenuto cancrenoso. Lat.* lancinans. (Van)

LANCINECO, Lan-ci-né-co, Lancinech. *Add. e sm. Lo stesso che* Lanzinecco e Lanzo. *V. Bemb. Lett.* 6. 2. 106. Su questi lanzinecchi faranno vista ecc. *E* 114. Detti lancinecch Dio voglia che così sia ecc. (N)

LANCIO. [*Sm.*] *Salto grande. Lat.* saltus praeceps. *Franc. Sacch. nov.* 64. Quivi era la loggia, e de' lanci e de' salti del cavallo ognun fuggendo, ecc. e *Magal. Lett.* Spicca due lanci addietro, tira fuori la spada, e se gli presenta immobile. (A)

2 — Dare un lancio = *Slanciarsi, Saltare ecc. Salvin. Iliad.* 422. Come quando tenendo acuta scure Uomo fresco e gagliardo dietro a i corni Di bue selvaggio, scaricando il colpo, Tutto tronchi di netto il fil del collo, Ei, dato un lancio, a terra ne rimani. (Pe)

3 — [A lancio, A lanci, *posto avverb. Lo stesso che* A salti.] *Murg.* 6. 32. E finalmente del re Caradoro A lanci e salti al partir costoro.

4 — Di lancio, *posto avverb.* = *Senza intervallo. V.* Di lancio. (N)

5 — Di primo lancio, *posto avverb.* = *Subito, A prima giunta.* [*V.* Di primo lancio.] *Lat.* principio, extemplo, illico. *Gr.* ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. Stor.* 2. 203. Ma Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro.

LANCIOLA, Lan-ciò-la. *Sf. Lo stesso che* Lanciuola. *V.* (A)

LANCIONE. (Milit.) Lan-ció-ne. [*Sm.*] *accr. di* Lancia. *Lat.* immanis lancea, grandis lancea, contus. *Gr.* ὑπερμήκης λόγχη, κόντος. *Pataff.* 6. Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 22. Ma quel con un lancion gli fa risposta. *Fir. As.* 110. E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

2 — Quadrello o simile arma da scagliarsi con arco o balestra. *V. disusata.*] *Fr. Jac. T.* 5. 6. 2. Amor non ci vuol ragione, Ma saetta suo lancione. » *Vegez.* 71. Si guernisce di lancioni, cioè quadrello di grossa balestra. (Pr)

3 — (Marin.) *Barchetta grande armata in guerra.* (Van)

LANCIONIERE. (Milit.) Lan-cio-niè-re. [*Add. e sm. V. A.*] *Tirator di lancia.* [*Cavaliere armato di lancia. Oggi* Lanciere. *V.*] *Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

LANCIOTTARE, Lan-ciot-tà-re. [*Att. V. A.*] *Ferire di lanciotto. Lat.* lancea ferire, pilo petere. *Gr.* λόγχῃ πλήττειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 271. Gli Ottoniani di sopra più grave e diritto lanciottavano.

LANCIOTTATA, Lan-ciot-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di lanciotto. Lat.* pili vel

lanceae ictus. *Gr.* πῖλον, ἢ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targaie, lanciottale, sassi e cantoni.

LANCIOTTATO, Lan-ciot-tà-to. *Add. m.* da Lanciottare. [*V. A.*] *Lat.* hasta percussus. *Gr.* λόγχῃ πεπληγμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 80. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel frenar delle ripe affogati.

LANCIOTTO, Lan-ciòt-to. [*Sm.*] *Asta da lanciare Lat.* lancea, jaculum praegrande, pilum. *Gr.* ακόντιον, λόγχη, πῖλος. *Liv. M.* Vannono a combattere di lunga, non di dardi nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V.* 7. 91. Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni e con lanciotti in mano, ch'altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ecc. un demonio in ispezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea che il lanciasse dentro.

0 — *E fig. Vit. S. Gir.* 7. Dio pose in lui (*in S. Girolamo*) singulari doni..., acciocchè 'l nome suo fosse manifesto a ogni nazione..., sanando gli oppressi da' lanciotti degli eretici, illuminando la mente degli uomini, ecc. (V)

LANCIUOLA (Milit. e Mecc.) Lan-ciuò-la. [*Sf. dim. di Lancia. Piccola lancia,* [*Lancetta.*] — Lanciola, *sin. Lat.* lanceola, missile. *Gr.* λογχάριον. *Veget.* Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gettar le lanciuole, per meglio sapere quando caccia il cerbio o altra bestia colpire. *Fr. Jac. Cess.* E tutto il volto si venne ferendo con lanciuole e con ferruzzi.

0 — (Chir.) *Strumento col quale i cerusici cavan sangue. Lat.* scalprum chirurgicum. *Gr.* φλεβοτόμον. *Pool. Fr. Giord. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue.

0 — (Bot.) *Spezie di piantaggine;* [*ed è una pianta che ha le radici pelose intorno il collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta, scura. È comune nei prati, e ne' luoghi umidi. Lat* plantago lanceolata Lin.] *Lib. cur. malatt.* Ammacca le lanciuole tra due sassi, e cavane il sugo.

0 — *Sorta di tulipano,* [*che ha le foglie non tagliuzzate ma intere.*] *Cr.* alla v. Tulipano.

LANDA. [*Sf.*] *Prateria* (Dal celt. *landa* prato, giardino, verziere.) *Dant. Purg.* 28. 40. Giovane e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori.

0 — [*E riguardata specialmente sotto relazione di* Pascolo. (In celt. *landeta* pasco, pascolo, pastura.) *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude e ghiande Era lor cibo, e stavano sparti A libito ne' boschi e per le lande. *Tratt. Inf.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo teso ed a capo erto, come cerbio in landa. » (*Nel* 1.º *es. l'edizione veneta del* 1820 *ha:* ed abitavan sparte.) (B)

0 — [Terreno incolto.] (In franc. *landes,* dal celt. *landuezo* incolto, che vien da *lann* terreno incolto.) *Dant. Inf.* 14. 8. Dico che arrivammo ad una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove.

4 — Pianura, campagna. *Lat.* planities, campus. *Gr.* πεδίον, χωρίον. (In celt. *lian* pianura, *landa* campo, in ted. *land* terra, contrada, campagna, in got. ed in ingl. *land* contrada.) *Rim. ant. Inc.* 110. Vidi una donna andar per una landa.

LANDANO. (Bot.) Lan-dà-no *Sm. Spezie di palmizio indigena delle Molucche.* — Latanio, *sin. Lat.* latania chinensis Lin. (Van) (N)

LANDAU. (Geog.) Lan-dà-u, Landavia. *Lat.* Landavia. *Città della Baviera.* (G)

LANDE. (Marin.) *Sf. pl. Spranghe o colonne di ferro, le quali sostengono le bigotte delle sartie, mantenendole unite al bordo. V.* Sartie. *Le lande, dopo che sono stabilite alle parasarchie, sono coperte al lungo delle parasarchie da un regolo di legno che le contiene. Diconsi* Lande delle grandi sartie, Lande delle sartie di trinchetto, Lande delle sartie di mezzana, Lande delle gabbie o delle coffe. (Dal franc. *lande de hune* che vale il medesimo. In celt. *latten* barra, spranga, stanga.) (O)

2 — (Geog.) La Lande. *Dip. di Francia formato dell'antico governo di Vienna e Guascogna. — Paese della Francia nella Guascogna che si estende dall'Adour sino al Bordelese.* (G)

LANDE. *Avv. V. A. V.* e di' Laonde. *Bemb. pros.* 3. 181. Le quali due particelle (*Laddove e laonde*) tuttavia sono state alle volte da' posti ristrette ad essere solamente di due sillabe: Che *Lave,* invece di *Laove,* e *Londe,* in vece di *Laonde* dissero: comechè questa non si disse giammai, se non insieme con la prima persona, così *Land' io.* (V)

LANDEC. (Geog.) *Città della Boemia. — della Slesia.* (G)

LANDELINO, Lan-de-li-no. *N. pr. m. Variaz.* di Orlando. *V.* (B)

LANDEM. (Geog.) Landemom, Landimum. *Città de' Paesi Bassi nella provincia di Liegi.* (G)

LANDENOLFO, Lan-de-nòl-fo. *N. pr. m.* (Dal celt. *landen* confine, ed *elf* forza: Forte ne' confini.) — *Nome di due principi di Capua, l'uno nel IX, e l'altro nel X secolo.* (B) (Van)

LANDERICO, Lan-de-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Landericus. (Dal ted. *land* terra, contrada, e *reich* ricco: Ricco nelle contrade o Ricco di terra.) (R)

LANDERNACO. (Geog.) Lan-der-nà-co. *Fr.* Landerneau. *Lat.* Landernaeum. *Città di Francia nel dipartimento di Finisterra.* (G)

LANDERONA. (Geog.) Lan-de-rò-na. *Città della Svizzera.* (G)

LANDGRAVIO. (St. Mod.) Land-grà-vi-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Langravio. *V. Segn. Stor.* 9. 200. Perciò 'l Landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva ecc. (N)

LANDI. (Geog.) *Ant. popoli di Germania, sconfitti da Germanico.* (G)

LANDINO, Lan-di-no. *N. pr. m. accorc.* di Orlandino, *dimin.* di Orlando. *V.* (B)

LANDO. *N. pr. m. accorc.* di Orlando. *V.* (B)

LANDO. (Marin.) *Sm. Sorta di lancia grossa, la quale per lo più ha un albero nel mezzo.* (S)

LANDÒ. (Ar. Mes.) *Sm. Francesismo dell'uso. Specie di carrozza a quattro ruote, ed ha i sedili pari da ambe le parti, ed un coperto intelajato che apresi a cerniera metà al dinanzi e metà al di dietro.* (A) (O. T.)

LANDOALDO, Lan-do-àl-do, Landpoldo. *N. pr. m. Lat.* Landoaldus. (Dal ted. *land* terra, e *halter* tenitore, rettore: Tenitore, Rettor della terra.) (B)

LANDOIDE. (Anat.) Lan-dò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* Lambdoides. (Da *lambda* ch'è la lettera L de' Greci, ed *idos* forma.) *Nome dato dagli anatomici alla sutura che unisce le ossa parietali all'occipitale, perchè offre la forma d'un Λ.* — Lambdoide, Lambdoidale, Laudoidea, *sin.* (Van)

LANDOIDEA. (Anat.) *Add. f. V. G. La stessa che* Landoide. *V.* (A)

LANDOINO, Lan-do-i-no. *N. pr. m. Lat.* Landoinus. (Dal celt. *land* terra, *hin* per *hen* capo: Capo della terra.) (B)

LANDOLFO, Lan-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Landulphus. (Dal ted. *land* terra, paese, ed *helfer* soccorritore: Soccorritore del paese. V. *Landulfo.*) — *Nome di otto principi sovrani di Capua.* (B) (Van)

LANDONE, Lan-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *land* paese, ed *on* principale: Principale del paese.) — *Secondo principe di Capua, figlio e successore di Landolfo I. — Sommo Pontefice del X secolo, successore di Anastasio III.* (Van)

LANDOSIA. (Geog.) Lan-dò-si-a. *Antica città dell'Asia nella Galazia.* (G)

LANDPOLDO, Land-pòl-do. *N. pr. m. Lat.* Landpoldus. (Dal ted. *land* paese, e *polterer* sgridatore, romoreggiante: Romoreggiante nel paese. — *Talvolta è una variazione di* Landoaldo. *V.* (A)

LANDRA. [*Add. e sf. V. poco comune. V.* e di' Meretrice,] Puttana. *Lat.* meretrix. *Gr.* πόρνη. (Dal celt. *lu* mal onesto, indecente, ed *landra* donna. Nella stessa lingua *landerra* vile, e *leannan* concubina.) *Pataff.* 6. Quando e' son colle landra molto atteso. *Malm.* 6. 60. E s' io gli faro dar le gambe all'aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

LANDRADA, Lan-drà-da. *N. pr. f. Lat.* Landrada. (Dal ted. *land* terra, paese, e *rathen* consigliare, che vien da *rath* consiglio: Consiglio del paese.) (R)

LANDRESI'. (Geog.) Lan-dre-sì. *Lat.* Landeciaeum, Landericiae. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

* LANDRONE, Lan-drò-ne. *Sm. Luogo stretto tra due muri, Corridojo. Adriani.* (Fi)

LANDSBERGA. (Geog.) Land-sbèr-ga. *Città della Baviera. — degli Stati Prussiani ecc.* (G)

LANDSCRONA. (Geog.) Land-scrò-na, Landscona. *Città della Svezia sul Sund.* (G)

LANDSHUT. (Geog.) *Lat.* Landshutum, Landsevia Bavarorum. *Città della Baviera. — degli Stati Prussiani.* (G)

LANDU'. *Sm. T. di Ballo. Lo stesso che* Lundù. *V.* (L)

LANDULFO, Lan-dùl-fo. *N. pr. m.* (V. *Landolfo.* In ted. *land hülfe* soccorso del paese.) — *Nome di due Storici milanesi nell' XI e nel XII secolo.* (Van)

LANE. *Avv. V. A. V.* e di' Là. *Rim. Ant. Fr. R. Misobracciovacca* son. 8 Vita nojosa, pena soffrir lane, Dove si spera. (V)

LANEFICE. (Ar. Mes.) La-nè-fi-ce. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Lanajuolo. *V.* (Van)

LANETTA. (Com.) La-nèt-ta. *Sf. dim.* di Lana. *Sorta di pannina.* (Van)

0 — *Fig. Dicesi scherzevolmente di persona maliziosa ed astuta. Corsin. Torrach.* 10. 30. Saprà ben ei, ch'è una lanetta fina, Tanto gir per le strade e lunghe e corte, Che trovi Casimiro, e dargli il foglio. (A) (N)

LANFA. [*Add. e f*] *Aggiunto d'acqua di fior d'aranci.* — Nanfa, *sin.* [*V.* Acqua lanfa.] *Lat.* aqua ex aurantii floribus destillata. (V. *Acqua nanfa.*) *Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara e netta, Aprite ove volete vi si metta. *Lib. son.* 48. Questa è toll'acqua lanfa ch'io ti spruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E rosa e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett.* 1. 110. Un poco di acqua lanfa, e sugo di limone.

LANFRANCO, Lan-fràn-co. *N. pr. m. Lat.* Landfrancus. (Dal celt. *land* terra, e *franqo* liberare: Liberatore della terra o sia della patria.) *Arcivescovo di Cantorberi, uno de' più gran letterati del secolo XI.* (R) (Van)

LANFREDO, Lan-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Landfridus. (Dal ted. *land* terra, paese, e *friede* pace: Pacificatore del paese.) (R)

LANGANATE. (Geog.) Lan-ga-nà-te. *Montagna della Catena delle Ande nella Colombia.* (G)

LANGANICO. (Geog.) Lan-gà-ni-co, Longanico, Longavilla. *Già celebre città del Peloponneso, col nome di Olimpia,* Olympia Pisa, *ora semplice borgo della Morea sull'Alfeo.* (G)

LANGARA. (Geog.) Lan-gà-ra. *Isola del Grande Oceano boreale.* (G)

LANGARDO. (Marin.) Lan-gàr-do. *Sm. Un brigantino ordinario di commercio, al quale si aggiunge, oltre la sua vela di brigantino, una gran vela all'albero di maestro: per mezzo di quest' aggiunta si diminuisce il ghisso, per renderlo più facile a manovrarsi.* (In fran. *langar,* dal celt. *lang* lungo, ed *orthach* battello, naviglio.) (S)

LANGARO, Lan-gà-ro. *N. pr. m.* (In celt. *lang or* lungo discorso.) — *Re degli Agriani, il quale aderì alle parti di Alessandro.* (Mil)

LANGATI. (Geog.) Lan-gà-ti, Langensi. *Antichi popoli d'Italia, che abitavano le coste della Liguria.* (G)

LANGAZA. (Geog.) Lan-gà-za. *Lago della Turchia europea nella Romelia, e nel Sangiaccato di Salonichi.* (G)

LANGELAND. (Geog.) Lan-ge-lànd. *Lat.* Langelandia. *Isola della Danimarca nella diocesi di Fionia, nel mar Baltico.* (G)

LANGELLOTTO, Lan-gel-lòt-to. *N. pr. m. Variaz.* di Angelo. *V.* (B)

LANGENBURGO. (Geog.) Lan-gen-bùr-go. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

LANGENSALZA. (Geog.) Lan-gen-sàl-za. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Slesia.* (G)

LANGIA. (Geog.) Làn-gi-a. *Antico fiume del Peloponneso, che metteva foce nel golfo di Corinto.* (G)

LANGIACO. (Geog.) Lan-gi-à-co. *Fr.* Langeac. *Lat.* Langiacum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Loira.* (O)

LANGO. (Geog.) *Nome che i Greci moderni e gl'Italiani danno all'isola di Cos degli antichi; i Turchi la chiamano* Stanchio. *È una delle Sporadi* (G)

LANGOBARDI. (Geog.) Lan-go-bàr-di. *V. e di'* Longobardi. (G)

LANGOBRIGA. (Geog.) Lan-go-bri-ga. *Ant. città della Lusitania.* (Mit)

LANGOY (Geog.) Lan-gò-y. *Lo stesso che* Alingavia. *V.* (G)

LANGONIO. (Geog.) Lan-gò-ni-o *Lat.* Alingonis Portus, Langonium. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

LANGORE, Lan-gó-re. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Languore.] *Libr. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fiamm.* 6. 87. Quivi, posto che i langori corporali molto si curino, rade volte o non mai vi s'andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel. Orig.* Ed era sì languida dell'amor di Gesù, e sì n'ardea, che questo langore e disiderio avea ecc. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè scaria Vi fosson le cagion de' miei langori.

LANGRAVE. (St. Mod.) Lan-grà-ve. *Add. e sm. V. e di'* Langravio. *Oliv. Alam.* 2. *Berg.* (Min)

LANGRAVIATO. (St. Mod.) Lan-gra-vi-à-to. *Sm. Dignità e diritto del Langravio, Stato posseduto dal Langravio. Magal. Lett.* (A) (Van)

LANGRAVIO. (St. Mod.) Lan-grà-vi-o. *Add. e sm. Colui che nel Sacro romano impero aveva grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore a' conti e baroni.* — Langrave, Landgravio, Antigrado, *sin.* (In ted. *landgraf*, da land terra, e *graf* conte.) *Cr. alla v.* Antigrado. (A) (N)

LANGRES. (Geog.) Làn-gres. *Lat.* Lingonae, Andomatunum Lingonum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Marna.* (G)

LANGUEGGIARE, Lan-gueg-già-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Languire. *Lat.* languescere. *Gr.* παραχαλᾶν. *Fr. Jac. T.* 7. 6. Di desio l' langueggio, Chè 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE, Lan-guen-te. [*Part. di* Languire.] *Che languisce.* — Languiscente, *sin. Lat.* languens. *Gr.* ὁ παρακμάζων. *Amet.* 77. E con aure lievi e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

2 — (Med.) *Dicesi di Persona attaccata da languore, che vive nello stato valetudinario abituale.* — *Dicesi pure che il polso e l'azione vitale sono languenti, quando il primo è debole e molle, e la seconda si esercita senza energia. Diz. Sc. Med.* (O)

LANGUETTI. (Marin.) Lan-guét-ti. *Sm. pl. Aspe con una testa rotonda.* (S)

LANGUIDAMENTE, Lan-gui-da-mén-te. *Avv. Debolmente, Con languidezza. Lat.* languide. *Gr.* ἀτόνως. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 14. Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente come lo dicea?

LANGUIDETTO, Lan-gui-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Languido. *Menz. rim.* 2. 248. E lo sguardo mesto volgono Languidetti, pallidette. *E* 240. Se languidetto In sull'erbetta La sue pallide foglie all'aura apri, Qual suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguidì.

LANGUIDEZZA, Lan-gui-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Languore. *V. Albert. cap.* 21. Difendere si dee la vecchiezza da languidezza e pigrezza. *Rep. Cons.* 2. 200. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza. » *E nel Dis. di A. Pasta.* Indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. (N)

LANGUIDISSIMO, Lan-gui-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Languido. *Gal. Sagg.* 128. Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ecc. *E Lett. Gint. Med.* 20. Molto più languido è il lume di Giove ecc., languidissimo e fosco quello di Saturno.

LANGUIDO, Làn-gui-do. *Add.* [*e sm.*] *Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* (*V.* Debole.) *Lat.* languidus. *Gr.* χαλαρός. *Petr. son.* 38. L'oro e le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno devria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cr.* 2. 26. 6. E che non sieno ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. Lett. Gial. Med.* 20. Appare il suo lume languido e abbacinato.

2 — [*Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli occhi e della voce.*] *Petr. cap.* 7. Gli occhi languidi volgo, e veggio quella Ch'ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Tass. Ger.* 7. 6. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitarii di pastori. *E* 12. 69. Al fin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

3 — Cascante, Floscio, Troppo molle. *Fir. Dial. Bell. donn.* Furono plasmate (*le orecchie*) d'una materia, che tendesse al molle, ma non fosse languida, sicchè al riposo non desse impaccio. (A)

4 — (Mus.) *Voce che indica un movimento alquanto lento, ed un'esecuzione senza vibrazione, e priva di ricercati ornamenti. Dicesi anche* Languente, Languidamente. (L)

LANGUIDORE, Lan-gui-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Languore. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore.

LANGUIMENTO, Lan-gui-mén-to. *Sm. V. e di'* Languidezza, Languore. *Segner. Concord.* 1. 8. 6. Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni aridità, ogni asciuttezza, ogni languimento di spirito mai possibile. (A) (B)

LANGUIRE, Lan-gui-re. [*N. ass. anom. Soffrire una diminuzione di vigore, Affievolirsi o Rimanere nello stato di affievolimento.*] *Mancar di forze; che dicesi anche Scenire, Infiebolire.* — Langueggiare, *sin. Lat.* languescere, languere, deficere. *Gr.* ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Bocc. introd.* 10. Quasi abbandonati per tutto languieno. *Dant. Inf.* 29. 66. Ch'era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par.* 10. 6 Quaggiù, dove l'affetto nostro langue. *Petr. canz.* 42. 6. Come fior colto langue. *Lod. Mart. st.* 107. Altro non è languir, ch' odiar sè stesso, E tor l'alma di pace, e porla in guerra. *Tass. Ger.* 6. 68. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 10. 20. Già nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

2 — Venir meno. *Petr. canz.* 60. 8. Che memoria dell'opra anco non langue.

3 — [Morire languendo =] *Morire con istento. G. V.* 10. 203. 2. E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in pregione, languendo gli fece morire.

4 — Affliggersi, Divenire afflitto. *Petr. son.* 200. Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel che ordinato è già.

5 — *Col secondo caso.* Languire di checchessia = *Venirne meno dall'amore. Pass.* 300 Vuole Iddio che ognuno se viva innamorato e languisca di lui (*della gloria*). (V) (*L'edizione del Vangelisti e quella del Sermartelli, dal 1800, alle citate pag. hanno:* Vuole Iddio che ogni uomo ne viva ecc.) (B) *Omel. Orig.* Io ardo tutta e languisco del suo amore (Pr)

6 — *Detto di chi è innamorato e per amore vien meno. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un col seguirla ognor, quasi ombra 'l corpo, Stima in virtù di le' vincerla, piagne, Languisce, s'impoeta ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Languisce, si sviene, s'inferma, diviene egro d'amore. (N)

7 — *E n. pass. Salvin. Disc.* Ma tutto questo non fa che l'ingegno, massimo dono largitoci dall'Onnipotenza, inesercitato ed ozioso abbia e languiscene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita. (A)

8 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Bocc. canz.* 6. Deh! dolgati, signore, del mio languire.

LANGUISCENTE, Lan-gui-scèn-te. [*Part. di* Languire] *V. A. Lo stesso che* Languente. *V. Che languisce,* [*ma potrebbe rivivere per dinotare certa qualità moderna di leziosaggine sentimentale, che alcuni esprimono, non so se per vezzo o per derisione, col francese* languissant] *Lat.* languidus. *Gr.* χαλαρός, ἀμαυρός. *Sen. Pist.* 92. La non razionale parte dell'animo ha due parti: l'una ecc.; l'altra umile, languiscente, data a' diletti.

LANGUORE, Lan-guó-re. [*Sm.*] *Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità.* — Languidezza, Languidore, Languimento, Langore, Langura, *sin. Lat.* languor, infirmitas, aegritudo. *Gr.* ἀσθένεια, ἀρρωστία, μαλακία *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di sè tutti i nostri languori. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 10. È sì fido questo amore Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore E langoor nostro portare. *Red. Cons.* 2. 8. Si contenti ed accomodi l'animo suo a credere, che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo e tollerabile languore.

2 — (Med.) *Dicesi* Attaccato da languore *quegli che vive in una debolezza abituale, in una lenta diminuzione di forze. Per lo più la voce* Languore *presso i medici è lo stesso che* Etisia, *eccetto l'idea di marasmo.* (O)

3 — *Detto dello* Stomaco. *Lat.* languor ventriculi. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Quegli che egli chiama languore di stomaco, non provengono da altro, che da svolazzi e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. (N)

LANGURA, Lan-gù-ra [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Languore.] *Lat.* languor, cura, sollicitudo. *Gr.* ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. (I brett. dicono *langour* nel medesimo senso.) *Fior. Virt.* La vecchiezza si è sopra gli altri, perch'ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 66. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIAMENTO, La-ni-a-mén-to. *Sm. Sbranamento, Squarciamento, Laceramento.* (A) *Delmin. Berg.* (O)

LANIARE, La-ni-à-re. [*Att.*] *V. L. Sbranare, Lacerare.* [*Lo stesso che* Dilaniare. *V.*] *Lat.* laniare, dilaniare. *Gr.* ἀμύττειν, σπαράττειν. » *Fiamm.* 6. 101. E poichè tolti vi sono i ferri, lui (*il cuore*) con le vostre unghie, come di tutti i vostri mali cagion principale, senza alcuna pietà laniate. (B) *Ar. Fur.* 10. 66 Quell'avoltor che un drago verde lania, È l'insegna del conte di Boccania. (P)

2 — *Per metaf.* Trattar male. *Amet.* 41. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l'altro ecc. » *Segr. Fior. son.* (*In Pogg. Test. Ling. t.* 1. *p.* 000) Acciocchè mentre mangia questo uccello, Di laniare altrui ei si discordi. (N)

LANIATO, La-ni-à-to. *Add. m. da* Laniare. *Sbranato, Stracciato.* [*Lo stesso che* Dilaniato. *V.*] *Lat.* laniatus. *Gr.* ἀμυχθείς. *Fiamm.* 7. 10.

Oh quanto è da credere che con amare doglia fosse il giovanetto (*Piramo*) trafitto nella tacita notte ecc., appiè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi! » *Buon. Fier.* 4. 1. 19. Esser diverso da quel d'un loro laniato in caccia. *E Salvin. Annot. ivi:* Laniato, voce latina; così lacerato, macellato, dal latino *lanius* il macellajo. (N)

2 — *Per metaf.* [Vita laniata; *cioè piena di travagli e d'affanni*] *Amet.* 89. Che s'avvenir ciò dee, o coronati Flamme piuttosto la chieggio daonata, Che a vita laniata.

LANIATORE, La-ni-a-tó-re. [*Verb. m.* di Laniare.] *Che lania.* [*Lo stesso che* Dilaniatore. *V.*] *Lat.* laniator. *Gr.* ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Leoni, sfingi, cerberi, e altri mostri, Laniator d'agnelli e di fanciulli.

2 — (Zool.) *Genere d'uccelli, dell'ordine de' passeri, che hanno il becco conico o compresso più o meno ricurvo in giù senza cera, e colla punta terminata in un piccolo ma acuto dente. La lingua è fessa ossia lacera. I suoi piedi sono nudi e sottili. Questo uccello è rapace ed ardito quanto gli uccelli di rapina, sebbene sia soltanto grosso come un merlo; distrugge quanto incontra; la vince con uccelli assai più grandi e si difende eziandio contro i maggiori falchi; ammazza più uccelli di quelli che ne mangia, e si pasce anche d'insetti. Avvene più di trenta specie. Lat.* lanius. (Van) (N)

LANIATRICE, La-ni-a-tri-ce. *Verb. f.* di Laniare. *Lo stesso che* Dilaniatrice. *V. Grill. lett. Berg.* (Min)

LANIERE, La-niè-re. [*Add. com.*] *Agg. di Falcone*, [*che si concia per l'uccellagione. Specie d'uccello del genere laniatore, detto anche Tiranno. È cenerino di sopra, e di sotto bianco; ha nera la sommità del capo con una striscia longitudinale di color giallo d'oro; è degna d'osservazione la sua straordinaria arditezza; perseguita grossissimi uccelli, ed attacca anche l'aquila; finchè la femmina cova, il maschio è tutto occupato nel tenere da essa lontano ogni pericolo; si pone allora in vicinanza del nido sopra di alcune boscaglie, e lungi ne caccia tutti gli altri uccelli. Lat.* laniarius.] (Dal lat. *laniare* fare in brani. In celt. dicesi *laner*, in franc. *lanier* ecc. V. la etimologia di *lanista.*) *Tes. Br.* 5. 19. Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani in fra gli altri. *Lib. Am.* 5. Chi vide mai sì indegna cosa, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare?

2 — [*Per simil.* Vano, come falcone laniere.] *Tesorett. Br.* 20. Or torna in tuo paese, E sia prode e cortese; Non sie lanier, nè molle, Nè correnle, nè folle.

LANIFERO, La-ni-fe-ro. *Add. m. Di lana, Attenente a lana;* [*ma in questo senso è V. A. ed impropria. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana.*] *Lat.* lanifer. *Gr.* ἐριοφόρος. *Morg.* 20. 120. Talvolta, per fuggir le sue donne ozio, Ministravan lanifero negozio.

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Lanuginoso. *V.* (N)

LANIFICIO. (Ar. Mes.) La-ni-fi-ci-o. [*Sm.*] *V. L.* [*L'arte di metter in opera le lane, e qualunque*] *lavoro di lana.* [*Prendesi anche oggi pel luogo dove si fanno pannilani.* — Lanifizio, *sin.*] *Lat.* lanificium. *Gr.* ἐριουργία. *Lib. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf.* 17. Onde Pallas, dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

LANIFICO, La-ni-fi-co. *Add. m. Attenente a lana;* [*e più propriamente, Che fa o lavora la lana.*] *Lat.* lanaris, lanifer. *Gr.* ἐριουργικός.

2 — [*Onde* Arte lanifica *vale lo stesso che* Arte della lana o del lanificio.] *Com. Par.* 8. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile.

LANIFIZIO, La-ni-fi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lanificio. *V.* (A)

LANIGERA. (Mit.) La-ni-ge-ra. *Soprannome di Cerere, quando è rappresentata preceduta da un ariete o assiso sopra di esso.* (Dal lat. *lanam gero* io porto la lana.) (Mit)

LANIGERO, La-ni-ge-ro. *Add. m. V. L. Che porta lana. Lat.* laniger. *Anguill. Metam.* 2. 247. Nè lanigeri greggi, o grassi armenti. (M)

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Lanuginoso. *V.* (N)

LANIOGASIO, La-nio-gà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Laniogasius. (Dal celt. *lan* bello, e *gas* per *gwas* uomo, giovine.) (B) (N)

LANIOGISO, La-nio-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Laniogisus. (Dal celt. *lan* bello, e *gis* modo: Di bei modi.) (Van)

LANIPENDIO. (Arche.) La-ni-pèn-di-o. *Add. e sm. Chi sopraintendeva a' lavori di lana presso i Romani. Erano per lo più donne, dovevano pesare la lana prima di darla a lavorare e quando era lavorata.* (Dal lat. *lana* lana, e *pondus* peso.) (O)

LANIRIA. (Arche.) La-ni-ri-a. *Antica famiglia romana.* (Dal celt. *lan* bello, e *hir* retto, buono.) (O)

LANISTA. (Arche.) La-ni-sta. *Add. e sm. Maestro de' gladiatori presso gli Etruschi, i Romani ecc. Essi raccoglievano o compravano coloro che destinavano a que' giuochi, gli esercitavano con pugnali di legno, e li mantenevano bene finchè fatti abili li esponevano al pubblico.* (Credesi voce etrusca che significa *Carnefice.* Ma ben meglio si trae dal celt. *las* coltello, ovvero *laan* spada, e da *istru* istruzione. Da questo *lan* vien pure il lat. *lanio* macellajo, *laniare* fare in brani ecc.) (A) (O)

2 — *Dicevasi* Famiglia del lanista o lanistica, *Una compagnia di gladiatori appartenenti ad un lanista;* e Lanisti degli uccelli *coloro che ammaestravano gli uccelli, massime i galli, a combattere fra loro.* (Mit)

LANITRO. (Mit. Ind.) La-ni-tro. *Nome con cui gli abitanti delle Molucche adoravano il Demonio dell'aria.* (Mit)

LANNIONE. (Geog.) Lan-ni-ó-ne. *Fr.* Lannion. *Città di Francia nel dipartimento delle coste del Nord.* (G)

LANO. *Add. m. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno. Lat.* laneus. *Gr.* ἐρεοῦς. *Bocc. nov.* 80. 5. Con lani panni lani che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 67. Rubando di dì e di notte panni lani e lini. *Malm.* 3. 6. Manda al Presto il labi pe' panni lani.

2 — [*Ed anticamente in forza di sm.*] *Cron. Vell.* 10. Oggi la lanna (*in bottega*) di tinti lani.

LANOMENE, La-no-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal celt. *lan* bello, e *men* piacevole.) — *Figliuola di Ercole.* (Mit)

LANOSO, La-nó-so. *Add. m. Pien di lana. Lat.* lanosus. *Gr.* ἐριώδης.

2 — [*Per lo più dicesi delle pecore, o simile, e vale* Da lana, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana.] *Fir. As.* 196. Ancor ch'io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nondimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E Rim.* 94. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti e contenti. » (*L'edizione di Pisa* 1816 *a pag.* 81 *ha:* Godete i vostri amor lieti ecc.) (B)

3 — Peloso, [Coperto di profonda barba, Grandemente barbuto.] *Dant. Inf.* 3. 97. Quinci fur quete le lanose gote.

Lanoso diff. da *Lanuto.* In forza della lor desinenza esprimono una peculiare significazione. *Lanoso* altro non vale che Pieno od Abbondante di lana; e *Lanuto* si applica a ciò che ha lana assai folta. *Lanoso* vale anche Irsuto, Peloso.

LANSPERGO, Lan-spèr-go. *N. pr. m. Lat.* Lanspergus. (Dal. celt. *lanez* o *lanz* lancia, e *perguen* bello: Vago lanciere.) (B)

LANTANA. (Bot.) Lan-ta-na. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia di Linneo, ed appartenente alla famiglia delle pirenacee, che ha per caratteri: il calice corto a quattro denti: la corolla monopetala, tubolosa col lembo a quattro lobi disuguali; le bacche sessili, contenente ciascuna un nocciuolo biloculare. Fra le piante componenti siffatto genere ve ne ha una, cioè la Lantana involucrata, che ha le foglie ternate, e che porta delle bacche rosse, di sapore acidetto, dolce, piacevole, in guisa che gli abitanti dell'America Meridionale, ov'essa alligna, le mangiano e se ne servono per preparare delle bevande rinfrescanti. Due altre specie sonovi pure originali delle Indie occidentali, che esalano certo odore aromatico fortissimo, e sono adoperate per preparare i bagni aromatici* (In gr. *lanthano* io sono nascosto: questa idea può specialmente convenire alla lantana involucrata.) (Van) (N)

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere viburno. Frutice con foglie inegualmente cordato-bislunghe, serrate, rugose e cotonose di sotto, e le cime de' fiori fornite di brattee. Lat.* viburnum lantana. (N)

LANTANO. (Geog.) Lan-tà-no. *Piccola isola dell'Adriatico sulla costa della Dalmazia, rimpetto a Zara.* (G)

LANTAO. (Geog.) Lan-tà-o. *Isola della China, nella Baja di Canton.* (G)

LANTAR. (Geog.) *Isola del golfo di Bengala.* (G)

LANTE. *N. pr. m.* accorc. di Ugolante. *Variaz.* di Ugo. *V.* (B)

LANTERNA, Lan-tèr-na. [*Sf.*] *Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento.* [*Il lattajo o stagnajo fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, e vetro. Le lanterne prendono varii nomi, secondo il loro uso, la forma o il nome dell' inventore. Quelle guernite di riverberi fatti d' uno specchio metallico o di vetro con la foglia e quelle che collocano in cima de' fari ad uso de' navigatori, diconsi* Fanali. *Le* Lanterne cieche, *che ricuoprono e levano il lume a piacere di chi le tiene; le* Lanterne quadre *di più qualità a quattro vetri, con lampanino, cupola e cannelli*] *Lat.* laterna, cornu. *Gr.* φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela che fosse in una lanterna che allumini di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. nov.* 80. 65. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. 122. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 28. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

2 — Mostrare o Dare altrui lucciole o vesciche per lanterne o simili = *Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra. V.* Lucciola. *Lat.* imponere, fucum facere. *Gr.* φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Jac. T.* 2. 19. 16. Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterna. *Cirif. Calv.* 1. 64. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 2. 16. Con essi va a trovar l'imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra.

3 — (Ott.) Lanterna magica: *Strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono e si fanno apparire in distanza figure come dipinte. Lat.* laterna megalographica.

4 — (Archi.) [*Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento e per dar lume: detta così dalla similitudine d'una sorta di lanterna da far lume. La copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicesi la pergamena della cupola, per la somiglianza che ha con la pergamena, strumento delle donne, usato per formare il lino su le loro rocche da filare; ed il finimento di essa cupola, che posa su l'estremo della pergamena, suol essere una palla colla croce.*] *Bellinc. son.* 159. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 60. Dopo il recinto del cornicione che va intorniando la lanterna, ecc.

5 — (Marin.) *Il fanale delle torri di marina.* [*Detto anche* Faro. *Lat.* pharus. *Gr.* φάρος.

2 — *Quella in cui si tiene il lume sopra i vascelli; più propriamente* Fanale. (A)

3 — A CARTOCCI: *Vaso di legno fatto a posta per contener un cartoccia, per poterla trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.* (S)

4 — A METRAGLIA. *È una scatola cilindrica di latta, del calibro de' pezzi cui dee servire. Questa, ripiena di metraglia e di palle da fucile, si chiude con un coperchio che si stagna all' intorno. Si mette questa lanterna sopra la palla del cannone, quando non si tira a gran distanza, e si fa gran danno al nemico.* (S)

5 — DI GABBIA: *È una parte degli alberi di gabbia, tagliata in ottagono, e più grossa ad alcuni piedi sotto la loro testata, per servire all' indentatura delle crocette de' pappafichi.* (S)

6 — (Milit.) *Canestro fatto a cono, nel quale pongonsi le palline e le pietre che formano la carica del petriere.* (Gr)

6 — (Arche.) Festa delle lanterne o delle lampade. *V.* Lampada, § 6. *Così dicesi anche Una festa chinese che si celebra nel 15 della prima luna, perchè per tutto l'impero vengono accese lanterne dipinte ed ornate in bella guisa.* (Mit)

7 — (Ar. Mes.) *Specie di rocchetto che si adopera principalmente negl' ingranaggi delle grandi macchine. Queste lanterne sono due piastre rotonde di ferro, e forate di tanti fori quanti denti ha il rocchetto. Questi denti altro non sono che cavicchie impostate ai due capi e ribadite con le due piastre. Si fanno pure di tali lanterne di legno, cerchiate solamente di ferro.* (D. T.)

8 — A PERIFERIA VARIABILE. *È una parte di varie macchine ingegnosamente adattata dagl' Inglesi ai torni e ad altre macchine in cui vogliasi cangiare il rapporto fra la potenza e la resistenza, secondo l'uopo, e quasi istantaneamente.* (D. T.)

9 — MEZZA DENTATA. *Quella parte di macchina, che con un ingranaggio produce un moto alternativo circolare; essa non è guernita di denti che per la metà della sua circonferenza.* (D. T.)

10 — *Nome che si dà a due piccoli coni tronchi voti, formati di due piccoli dischi di legno, con un certo numero di piccoli fusi all' intorno; queste due lanterne sono collocate sopra due regoli di legno che possono scorrere l'uno contro l'altro, secondo la lunghezza della matassa che dipanano con facilità sul rocchetto dell' orditojo.* (D. T.)

11 — *Così chiama il fabbricatore di seti uno strumento che gli serve per levare le sete dall' orditojo, per trasportarle sui subbi del tessitore.* (D. T.)

12 — *Castello che serve a contenere il mulinello da ordire e tutte le parti di esse nell' orditojo rotondo che giri sopra se stesso.* (D. T.)

LANTERNACCIA, Lan-ter-nàc-cia. *Sf. pegg.* di Lanterna. *Fortig. Ricciard.* 5. 27. Accesa porta *(il Mena)* una sua lanternaccia, Onde di luce quella fossa è piena. (B)

LANTERNAJA. (Zool.) Lan-ter-nà-ja. *Sf. Genere d'insetti emitteri, che hanno la testa allungata alla fronte, e ripiena d'una materia fosforica, che di notte risplende. Le antenne sono situate sotto gli occhi; il sorbitojo è curvo, i piedi sono passeggianti. La lanternaja europea ha la fronte conica, il corpo verde, le piante de' piedi rossicci.* (Van)

LANTERNAJO. (Ar. Mes.) Lan-ter-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che fabbrica e vende le lanterne.* — Lanternaio, *sin. Lat.* lanternarius faber. *Gr.* λυχνοποιός. *Alleg.* 288. Tutti i lanternai per ogni via Mostrano alle persone. (Pr)

* LANTERNARE, Lan-ter-nà-re. *Att. V. A. Illuminare, Illustrare. Zenon. Pist.* 22. Io veggio ecc. Appoco appoco spegner la lucerna Oggi del Mondo tanto car tesoro, Lo quale tutto il secolo lanterna. (*Qui figurat.*) (Rob)

LANTERNARIA. (Bot.) Lan-ter-nà-ri-a. *Sf. Specie di pianta del genere Arone, che ha le foglie astate venate di bianco e le orecchiette slargate, la spata oltrepassa lo spadice claviforme. Così detta per la rassomiglianza della spata colle lanterne. Lat.* arum italicum, et maculatum. (N)

LANTERNE. (Geog.) Lan-tèr-ne. *Riviera della Francia nel dipartimento dell' Alta Saona.* (G)

LANTERNETTA, Lan-ter-nét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Lanterna. [*Detto anche* Lanternina. — Lanternino, Lanternuccia, *sin.*] *Lat.* laternula. *Gr.* μικρὸς φανός *Bocc. nov.* 28. 11. Preso dunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANTERNINA, Lan-ter-ni-na. *Sf. dim.* di Lanterna. *Lo stesso che* Lanternetta. *V.* (Van)

LANTERNINO, Lan-ter-ni-no. [*Sm. dim.* di Lanterna.] *Lanternetta. Lat.* laternula. *Gr.* μικρὸς φανός. *Burch.* 1. 10. Ma i moscioni, che figliano tra' mezzuli, Feciono sì gran caracciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof.* 1. 2. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da sè stesso tarolo, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Finchè dato io fuoco All' esca, e il lanternino amico acceso, ecc. *E appresso:* Ti chieggio, e tu mei porgi, il lanternino.

2 — (Archi.) *Dim.* di Lanterna *nel significato del* § 4. *Bald. Dec.* Con sua assistenza e modello condusse il lanternino della medesima cupola. (O)

LANTERNISTI. (Lett.) Lan-ter-ni-sti. *Nome degli accademici di Tolosa.* (Van)

LANTERNONE, Lan-ter-nó-ne. [*Sm.*] *accr.* di Lanterna. *Lanterna grande.* [*Strumento per lo più di ferro o di legno, con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume nei gran cortili, negli androni e antiporti delle case e palazzi. E* Lanternoni *diconsi quei lumi che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d'allegrezza.*] *Lat.* laterna major. *Gr.* μέγας φανός. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 140. Quest latta nolla Si va al lume di luna o lanternone. *Riccii. Fior.* 22. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Che lanternoni e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 1. S'ode romor di lasti e lanternoni, Perchè la guardia alleggi quivi intorno.

2 — *Fig. Così chiamati da' ciechi Colui che gli guida, quando tre o quattro s'accordano andare insieme. Min. Malm.* Paolo Magherini, cieco fiorentino, che, per essere affatto privo di vista, serviva molte volte agli ciechi di lanternone. (A)

LANTERNUCCIA, Lan-ter-nùc-cia. *Sf. dim.* di Lanterna. *Lo stesso che* Lanternetta. *V.* (Van)

LANTERNUCOLA, Lan-ter-nù-co-la. *Sf. dim. e disprez.* di Lanterna. (Van)

LANTERNUTO, Lan-ter-nù-to. *Add. m. V. scherz. Magro, Secco a guisa di lanterna. Lat.* exsuccus, aridus. *Gr.* ἄχυμος. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, aride, appassite, trasparenti.

LANTILA. (Mit. Ind.) Làn-ti-la. *Nome che gli abitanti delle Molucche danno ad un essere superiore, che comanda a tutti i Nitos o Genii malefici.* (Van)

LANTIONE. (Marin.) Lan-ti-ó-ne. *Sm. Sorta di bastimento usato ne' mari della China, singolarmente da' corsari di quel paese. Assomiglia molto alle nostre galere. Ha sedici ordini di remiganti, cioè otto per parte, e sei uomini a ciascun ordine.* (Van)

LANTOSCA. (Geog.) Lan-tò-sca. *Lat.* Lantusca. *Piccola città del Piemonte.* (G)

LANUAS. (Mit. Amer.) Là-nu-as. *Nome che i Peruviani davano a' loro sacerdoti e sacrificatori del Sole. Questi sacerdoti erano assai esperti della medicina, e andavano sempre forniti di molte sorta di semplici, per servirsene all' uopo nella guarigione di molte malattie particolari a quel paese.* (Van)

LANUGGINE, La-nùg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Lanugine. *V.*

2 — *Per simil.* [*nel sign.* di Lanugine, § 3.] *Pallad. Ottob.* 22. E quelli che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare.

3 — *Pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni. Lat.* muscus arboreus, usnea. *Ricett. Fior.* Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi usnea, è una lanuggine secca che nasce in su le querce, abeti, larici e molti altri arbori. *Pasta.* (B)

LANUGGINOSO, La-nug-gi-nó-so. *Add. m. Lo stesso che* Lanuginoso. *V. Pasta.* (N)

LANUGINE, La-nù-gi-ne. [*Sf.*] *Quei peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance.* [*Prima barba, Primi peli. La lanugine è tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa, ecc.*] — Lanuggine, *sin.* (*V.* Barba.) *Lat.* lanugo. *Gr.* χνόος, χνοῦς. *Fiamm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi teneretti, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

2 — [*Fig.*] La gioventù e i giovani stessi che hanno la lanugine. *Ar. Fur.* 10. 2. Sol la prima lanugine v' esorto Tutt' a fuggir volubile e 'ncostante.

3 — *Per similit.* [*Dicesi di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria o simile.*] *Cr.* 2. 22. 24. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d' uno piccolo coltello acuto ficchera'vi entro il rampollo. *Red. Ins.* 2. Crederono dico, che ella *(la terra)* in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde lanugine.

4 — *E per quella peluria di cui son ricoperti taluni frutti. È diversa dalla Calugine.* (Gu)

LANUGINOSO, La-nu-gi-nó-so. *Add. m. Che ha lanugine.* — Lanugginoso, *sin. Lat.* lanuginosus. *Gr.* χνοώδης. *Lib. cur. malatt.* A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso:* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose.

2 — (Bot.) [*Piante lanuginose diconsi quelle le cui diverse parti sono coperte d' una finissima peluria simile al cotone o alla lana.* — Lanifero, Lanigero, *sin.*] *Red. Ins.* 82. Certi ramoscelli d' ossiacanta ecc. divenuti scabrosi e quasi lanuginosi.

LANUTO, La-nù-to. *Add.* [*m. Coperto di lana.*] *Lanoso.* (*V.* Lanoso.) *Lat.* lanosus. *Gr.* ἐριώδης. *M. V.* 2. 22. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora, di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pascere il suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 4. 112. Che non armento od animal lanuto, Nè preda altra simil, ecc. *Menz. Rim.* 1. 200. E 'l pastor semplice e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

2 — *E fig. Bartol. Ghiacc.* 20. Egli ha condotto il Borelli a dir tutto di sua invenzione, che gli atomi dell' acqua sono (direm così) lanuti, in quanto hanno una certa lanugine di peluzzi che da ogni parte li vestono, e questi peli ecc. *Salvin. Cas.* 202. Il suolo, tutto pelliccee di terra, lo che quel verso dimostra: E lanuto terren d' erba fiorita. (N)

3 — *Ed in forza di sm.* La bestia che ha la pelle naturalmente coperta di lana, *come sono la pecora, il montone e simili. Tass. Ger.* 2. 27. Conducean questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti. (Br)

LANUVIA. (Mit.) La-nù-vi-a. *Soprannome di Giunone, dal gran tempio che avera in Lanuvio.* (Mit)

LANUVIO. (Geog.) La-nò-vi-o. *Lat.* Laonvium. *Aolica città d'Italia nel Lazio, ora Piccol villaggio chiomato* Civile Lavioia. (G)

LANUZIA, La-nè-zi-a. *N. pr. f.* (Dal celt. loo bello, e *Auzi* nascoodere: Bella oascosla.) — Crescensio. *Vestale che, condannata da Caracolla, prevenoe il supplizio gillondosi dal tetto.* (Mit)

LANUZZA, Lo-nòz-za. [*Sf.*] dim. di Lana. *Lat.* lanula. *Gr.* ἐρίδιον.

2 — *Fig.* [*nel sign.* di Lana, § 2.] *Car. lett.* 1. 1. Comincio a credere a quello che da tutti ma o'è dallo, che sia ooa mala looazza.

LANZA. *Sf. V. A. V. e di'* Lancia. *Bocc. nov.* 97. 10. Dal gioroo ch'io il vidi o scudo e lanza Con ellri cavalieri arme portare. (V)

* **LANZANO.** (Zool.) Lan-zà-no. *Sm. Quadrupede africano, ferocissimo, che dicesi esser temuto perfino dal leone.* (Pl)

LANZAROTE. (Geog.) Lan-za-rò-te. *Una delle isole Canarie.* (G)

LANZCHENECH. (St. Mod.) Laos-che-oèch. *V. Ted. V. e di'* Lanzo. (Dal ted. lona lancia, e *Knecht* servo, garzone: Servo della lancia.) *Guicc. Stor.* l. 8. p. 217. E dimostrare a coloro... noo esser pari i lanzchenech agli Sviazeri. (Pe)

LANZECENI. (Geog.) Lon-ze-cè-ni. *Antichi popoli che facevano parte degli Slavoni settentrioanli.* (G)

LANZELOTTO, Lon-ze-lòt-to *N. pr. m. Variaz.* di Angelo. *V.* (B)

LANZENETTO. (St. Mod.) Lon-ze-nèt-to. *Add. e sm. V. Ted Lo stesso che* Lanzchenech. *V. e di'* Lanzo. *Bemb. Lett.* 2. 6. 60. Quanto ulli Lanzenetti, che io ho posti per Francesi oello iscrizione ecc. mi parea oec. che essi fosser di quelli che vengono di verso la Gheldria, che sogliono essere i migliori ecc. (N)

LANZI. (Mil. Afr.) *Setta di magi nel regoo di Tonchino, la quale si è acquistato il rispetto del volgo, e la stima de' grandi. Vengoon consultati nelle più importanti occasioni; e le loro risposte o predizioni soo riguardate come altrettante ispirazioni del Cielo.* (Mil)

LANZICHENECCA. (St. Mod.) Loo-zi-che-nèc-ca. *V. Tedesca V. e di'* Lanzo. *V.* (A)

LANZICHENECCO. (St. Mod.) Lon-zi-che-nèc-co. [*Add. e sm. V. Tedes. V. e di'*] Loozo *Lat.* pedes germaous. *Gr.* λογχοφόρος. (V. *lanzchenech.*) *Varch. Stor. lib.* 6. Quanto più s'avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e oon lanzichenecchi (*Così ne' mss.*)

LANZICHINECCA. (St. Mod.) Loo-zi-chi-nèc-ca. [*Add. e sm. V. Ted. V. e di'* Laozo.] *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ci mancavo che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi Che ecc. Nao ei san lor di qui.

LANZIGHINETTO. (St. Mod.) Lao-zi-ghi-nèt-to *Add. e sm. V. Ted V. e di'* Lanzo. *Busio. Lett p.* 134. Onde venendo poi i lanzighinetti freschi, ed incontrando gl' Italiani stracchi, vinsero. (Pe) *Salvin. Annot T. B.* 6. 11. Erano questi perciò chiamati come si vede nelle storie, lanzighinetti. (N)

LANZINECCO. (St. Mod.) Lao-zi-nèc-co. *Add e sm. V. Ted. V. e di'* Loozo. *Bemb. Lett.* 1. 11. 225. L'esercito degli Spagnuoli e de' Lanzinecchi oel Bolognese ecc. (N)

LANZO. (St. Mod.) [*Add. e sm.*] *Fante di laocia, Soldato tedesco a piedi; e più comunemente pigliavasi per Quello che faceva guardia al principe.* — Loozchenech, Laozcnella, Lancinech, Lancineco, Laazinecco, Lancenecco, Lonzichenecca, Lanzichinecca, Lanzichenecco, Lanzighinetto, *ec. Lat.* miles praetorianus, custos corporis miles. *Gr.* πραιτωριανός. (V. *lancia* e *lanzchenech*) *Ciriff Calv.* 2. 47. Che non può ir come van questi loazi. *Alleg.* 118. A voi, coo tutto quel che va dinonsi Al oeovo osservandissimo sigoore, Quasi brachetta all'abito de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, coo perdita d'ogoi mio mobile fui prigiooe, e capital alle mani de' loozi. *Malm.* 1. 62. E questa è la cagion che là tra' laazi Da soldato o'andò in Ogo Magoga. » *Buon. Tanc.* 6. 12. Uo trucco, un lanza, no birro, un giovaonizzero. *Salvin. Aonot. ivi.* Lanzo, *Lantz-Knecht* o cosa simile vale fante di lancia. Erano questi perciò chiamati, come si vede nelle storie, lanzighinetti. (N)

2 — Ferrajuolo de' Lanzi. *Dicesi proverb. per la Labarda la quale portavano i Lanzi e non usavano ferrajuolo. Sacc. rim* E su' oemici vostri Spicchi a distesa il ferrajuol de' lanzi. *Sammio.* Già barloaano i Lanzi... Col duro ferrajuol lanoo parole A' duo Signor che già son giunti in sala. (A)

3 — *Usato nel femminile,* Laoza. *Geor. Idrop.* 3. 10. A Siena son andata, e holta messo in compagoa con una looza fralegno. (N)

4 — (Bot.) Brache di Lanzo *in Toscana chiamano la varietà screziata della rosa a cento foglie.* (N)

5 — (Agr.) Brache di Lanzo *in Napoli dicono una varietà di fico rigata di verde e di giallo.* — Brache tedesche, *sta.* (N)

LANZO. (Geog.) Valli di Lenzo: *sono tre principali formate dalle Alpi a piede del monte Iseran, e le quali hanno un' uscita comune verso Levante dal lato di Torino.* (G)

LANZONE, Lao-zò-ne. *N. pr. m.* (In celt. fonez o *lnoz* lancia, ed on eccellente: Eccellente nella lancia.) — *Capo popolare della repubblica milanese nell' XI secolo.* (Van)

LAO. (Geog.) *Antico fiume della Lucania.* (G)

LAOBI. (Geog.) La-ò-bi. *Popoli della Senegombia occidentale.* (O)

LAOBOTO, La-o-bò-to *N. pr. m* (Dal gr. *laos* popolo, e *bolos* alimento: Alimento del popolo.) *Re di Sparta, figlio e successore di Echetrate.* (Mit)

LAOCIDE, La-ò-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Laocides. (Dal gr. *laos* popolo, e *cydos* gloria: Gloria del popolo.) (B)

LAOCOONTE, La-o-co-òo-te. *N. pr. m. Lat.* Laocoon. (Dal gr. *laos* popolo, e *coenio* sapere, intendere: Intelligente fra il popolo.) — *Uno degli Argonauti.* — *Figlio, secondo alcuni, di Priamo e di Ecuba; secondo altri, di Capi e fratello d'Anchise, sacerdote d'Apollo, e di Nettuno, ucciso coi figli da due serpenti.* (B) (Mit)

LAOCOOSA, La-o-co-ò-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *choos* polvere: Surta dalla polvere del popolo.) — *Moglie di Afareo, madre d'Ida e di Linceo.* (Mit)

LAOCRAZIA. (Polit.) La-o-cra-zi-a. *Sf. V. G. Influenza del basso popolo nel governo.* (Da *laos* popolo, e *cratos* potere, comando, governo.) (Van)

LAODAMANTE, La-o-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Laodamas (Dal gr. *laos* popolo, e *damao* io domo: Domatore del popolo.) — *Figlio di Eteocle re di Tebe.* — *Figlio di Alcinoo re de' Feaci.* (B) (Mit)

LAODAMANTIA. (Geog.) La-o-da-màn-ti-a. *Isola situata sulla costa della Libia.* (G)

LAODAMANTO, La-o-da-màn-to. *N. pr. m.* (V. *Laodamante.*) — *Figlio di Ettore e di Andromaca.* (Mit)

LAODAMIA, La-o-dà-mi-a, Laudomia. *N. pr. f. Lat.* Laodamia. (Dal gr. *laos* popolo, e *damao* io domo: Domatrice del popolo.) — *Figlia di Bellerofonte, amata da Giove, e madre di Sarpedonte.* — *Figlia di Acasto e moglie di Protesilao.* — *Principessa d'Epiro uccisa dal popolo* (B) (Mit)

LAODARA. (Geog.) La-o-dà-ra. *Isola della Dalmazia.* (D)

LAODICE, La-o-di-ce. *N. pr. f. Lat.* Laodices. (Dal gr. *laos* popolo, e *dice* giustizia: Giustizia del popolo.) — *Figlia di Priamo e di Ecuba, moglie di Telefo, e poi di Licaone.* — *Figliuola di Agapenore, regina di Cappadocia, moglie di Ariarate.* — *Sorella e moglie di Mitridate.* — *Sorella e moglie di Antioco, re di Siria, madre di Seleuco.* (B) (Mit)

LAODICEA. (Geog.) La-o-di-cè-a. *Antica città dell'Asia nella Caria.* — *della Media.* — *della Mesopotamia.* — *del Peloponneso.* — *della Siria ecc.* (G)

LAODICENA. (Geog.) La-o-di-cè-na. *Sf. Antica prov. della Siria.* (Van)

LAODICENO, La-o-di-cè-no, Laodicense. *Add. pr. m.* Di Laodicea. (B)

LAODOCO, La-ò-do-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, e *docos* asta: Asta del popolo.) — *Figlio di Antenore.* — *Figlio di Biante, e fratello di Talao.* (Mit)

* **LAODOGMATICO**, La-o-do gmà-ti-co. *Add. m. Lat* laodogmaticus. (V. gr. da *laos* popolo, e *doceo* giudicare.) *Aggiunto di ciò che è conforme alla volgare opinione, al pensare popolaresco.* (Pl)

LAODOTEA, La-o-do-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Laodothea. (Dal gr. *laos* popolo, e *dote* data: Data dal popolo; ovvero Data al popolo.) (B)

* **LAOEGESIA.** (St. Ant.) La-o-ge-si-a *Sf. Lat.* laohegesia. (V. gr. da *laos* popolo, ed *egesthai* condurre.) *Condotta, Guida del popolo; così chiamata l'incumbenza stata affidata a Giosuè dopo la morte di Mosè, di condurre il popolo ebreo alla conquista della terra di Canaan.* (Pl)

LAOETA. (Mit.) La-o-è-ta. *Sopranoome di Giove e di Nettuno in Olimpia, e vale plebeo.* (Da *laos* popolo.) (Mit)

LAOFONTE, La-o-fòn-te. *N. pr. f* (Dal gr. *laos* popolo, e *phonevtes* uccisore: Uccisore del popolo.) — *Moglie di Testio e madre di Leda.* (Mit)

LAOGONO, La-ò-go-no. *N. pr. m* (Dal gr. *laos* popolo, e *gonee* padre: Padre del popolo.) — *Figlio di Biante, fratello di Dardano, ed ucciso da Achille.* — *Figlio di Onetore, gran sacerdote di Giove Ideo, ucciso da Merione.* (Mit)

LAOGORA, La-ò-go-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *agora* aringa, discorso: Oratrice del popolo.) — *Figlia di Cinira.* (Mit)

LAOGORO, La-ò-go-ro. *N. pr. m.* (V. *Laogora.*) — *Re de' Driopi, ucciso da Ercole.* (Mit)

LAOI. (Arche.) La-ò-i. *Add. e sm. V. G. Lat* laoi. (Da *laa*, *laos* sasso.) *Nome dato agli uomini nati da' sassi gettati da Deucalione.* (Mit)

LÀ OLTRE. *Avv. di luogo.* Là intorno *Lat.* illuc, illic. *Gr.* ἐκεῖ αὐτόθι. *Dant. Inf.* 11. 115. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son.* 46. E correrassi il sol là oltre ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LAOMACA, La-o-ma-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *mache* pugna, combattimento: Combattente per lo popolo.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

LAOMEDEA, La-o-me-dè-a, Laomedo. *N. pr. f. Lat.* Laomedea. (Dal celt. *leoh* abitazione, e *med* o *mod* mare: Abitante nel mare. In gr. *laos* popolo, e *medo* io ho cura: Avente cura del popolo.) — *Ninfa figlia di Nereo e di Dori.* (Mit)

LAOMEDEA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* laomedea. (V. l'etimologia di *Laomedea*, n. pr.) *Genere di polipi dell' ordine delle sertalarie, e della divisione de' polipi flessibili, che hanno per carattere il poliperio fitoideo a forma d'arboscello ramoso, e cellette stipitate, e provvedute d'un piccolo sostegno sparso sopra il fusto. Il suo nome proviene dall' essere stato questo genere dedicato alla ninfa Laomedea.* (Aq)

LAOMEDONEADE, La-o-me-do-nè-a-de. *N. pr. m Lat.* Laomedoneiades. (Nome patronimico di *Laomedonte.*) (B)

LAOMEDONTE, La-o-me-dòn-te. *N. pr. m. Lat.* Laomedon. (Dal gr. *laos* popolo, e *medon* re: Re del popolo.) — *Re di Troja, figlio d'Ilo, e padre di Priamo, di Esione ecc* (B) (Mit)

LAOMEDONZIADE, La-o-me-don-zì-a-de. *Add. pr. m. Nome patronimico di Priamo, figliuolo di Laomedonte. Talvolta i poeti danno a' Trojani eziandio il nome di* Laomedonziadi. (Mit)

LAOMEDONZIO, La-o-me-dòn-zi-o. *Add. pr. m. Soprannome di Enea discendente di Laomedonte.* (Mit)

LAOMIMO, La-o-mi-mo. *N. pr. m. Lat.* Laomim. (Dall'ebr. *leom* gente, popolo, pl. *leummim* genti.) (B)

LAON. (Geog.) *Lat.* Laudunum, Lodunum. *Città di Francia, capitale del Dipartimento dell'Aisne.* (G)

LÀ ONDE. *Avv. di luogo, e vale lo stesso che* Di dove. — Laonde, sin. *Lat.* unde. *Gr.* ὅποθεν. *Dant. Par.* 11. 49. Si leva un colle, e non surge molt'alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 22. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ecc. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canc.* 46. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond'io passava, sol per mia destina.

2 — *Si trova ancora adoperato per esprimere* Siccome. *Amm. Ant. Giusta.* 78. Là onde vivono le leggi, là può vivere lo popolo. (Cin)

3 — *In vece del relativo di sesto caso. Introd. Virt.* 96. E forse d'animo temperato, che *li* desiderii della carne, là onde tanto è assalito, costrignesse. (Cin)

4 — *Ripetuto, sottintesovi il* Là *nel secondo luogo. Bemb. son.* 88. Lasso non so: ma poi che 'l face amore Là ond' i' ho già l'alma accesa, onde ferita, Punga pietà, quando ha 'l ciel posto onore. (Cin)

LAONDE, La-ón-de. *Avv. che vale Per la qual cosa. Lat.* quamobrem, quapropter, quare. *Gr.* διὰ ταῦτα, διὸ δή. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 18. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 110 Laonde la vera Venere, accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, grandemente s'accese nell'animo suo.

2 — *In questo sign. fu detto anche* Là donde. *Bocc. Tes.* 8. 62. Là donde in fuga trista ed angosciosa, Come genti che nulla più potéano, Si volser tutti ecc. (Cin)

3 — *In luogo di* Per lo che *in sentimento relativo. Introd. Virt.* Veggio che hai male di paura, laonde sei fortemente sbigottito. *E* 11. Hai perduti certi beni che la ventura ti avea dati, laonde ti sono abbondate molte tribolazioni. (Pr)

4 — *In luogo di* Per di che, Per mezzo di che. *Introd. Virt.* 81. Il sovrano bene è un raunamento perfetto di tutti, laonde si compiono all'uomo tutti i suoi desiderii. *E* 10. Chi vuol dunque esser verace figliuolo di Dio porti in pace le pene e le tribolazioni del mondo, *i* quali sono i suoi gastigamenti, e laonde coloro che riceve per figliuoli sono gastigati. (*Nota:* I quali accompagnato a tribolazioni.) (Pr)

5 — *In luogo di* Onde *relativo. Introd. Virt.* 60. Tutti i martori maschi e femmine laonde si fa menzione nella chiesa di Dio, e molti altri senza numero laonde non è fatta menzione. (V) (Pr)

LAONESE. (Geog.) La-o-né-se. *Sm. Antico paese di Francia, nella Piccardia, oggi parte del dipartimento di cui Laon è la capitale.* (G)

LAONOME, La-o-nò-me. *N. pr. f* (Dal gr laos popolo, e nomeus legislatore: Legislatore del popolo.) — *Avola di Ercole.* (Mit)

LAONOMENE, La-o-no-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr *laos* popolo, e *nomema* giusta legge: Giusta legge del popolo.) — *Figlia di Testio, una delle mogli di Ercole* (Mit)

LAOR. (Geog.) La-òr. *Isola del mar della China.* (G)

LAOS. (Geog.) *Fiume che divideva l'Agro Lucano dal Bruzio, e fu detto anche* Laino. — *Gran tratto di paese dell'Asia nell' impero di Annam* (G) (N)

LAOSINATTE. (Eccl.) La-o-si-nàt-te. *Add e sm. Ministro della Chiesa greca, il cui officio era di convocare il popolo per le adunanze come facevano altresì i diaconi ne' casi di necessità.* (Dal gr. *laos* popolo, e *synacter* collettore, adunatore.) (Ber)

LAOTOE, La-ò-to-e. *N. pr. f* (Dal gr. *laos* popolo, e *thoe* condanna: Condannata dal popolo, o Condannatrice del popolo.) — *Una delle mogli di Priamo. — Figlia di Ercole e moglie di Polifemo, uno degli Argonauti.* (Mit)

LÀ OVE. *Avv. Lo stesso che* Là dove *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπου, ὅπου. *Bocc. nov.* 47. 20. Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ecc., il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Amm Ant g.* 78. La vittoria là ove è, ivi è la concordia » *Bemb. Stanz.* 20 Però vorrei ch'andaste a quelle fere, Solo ver me, là ov'ella fao soggiorno, E in traeste a le mie dolci schiere. (Cin)

2 — *In luogo di* Quando, Allora quando, Subito che, Ogni volta che. *Gr. S. Gir.* 81. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e la dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. *E* 41. Che farà questo peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? *E iei.* Là ove lo dritto uomo pecca tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e *la* dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi *da* Dio. *Gr. S. Gir.* 88. Là ov'ene verginità di cuore e di corpo, qui permane Iddio. *Vit. S. Gio. Batt.* 222 Là ove io ho detto *(quando ho detto ciò che io ho detto)* che Piero e Andrea fussono de' Discepoli suoi, non l'ho detto perch'io sappia per fermo, ma pensomi ecc. (V)

3 — [*In vece di* Là ove *si scrisse ancora* Là 've.] *Dant. Inf.* 32. 128 Così 'l sovran li denti all'altro pose, Là 've 'l cervel s'aggiunge colla nuca. *Petr. son.* 180. Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto.

4 — *Si usa contratto. Vit. S. Zanob.* 212. Veggendo Santo Zanobi in stato, là ove era provenuto, si moltiplicò suo santi le santità. (V)

5 — *Trovasi anche scritto* Laove, *e da' poeti ristretto in* Lave. *Bemb. Pros.* 3. 123. Le quali due particelle *(là dove e là onde)* sono state alle volte da' Poeti ristrette a esser solamente di due sillabe, che *lave* invece di *laove*, e *lande* invece di *laonde* dissero; comecchè questa non si disse giammai, se non insieme con la prima persona, così *land' io.* (Cin)

LAPA. (Mus) *Sf Nome turco di tubi di rame, lunghi circa otto a nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono alla musica.* (L)

LAPA. *V. composta di* Apa, *aggiuntavi la* L *per isconcio ortografico. But. Purg.* 1. 2. 1. Come naturalmente è nella lapa lo studio di fare lo mele. (*V. la not. ann. Gaitt. Lett.*) (V)

LAPA. *N. pr. f. di* Lapo. *Variaz. di* Jacopa. *V.* (B)

LAPAGERIA. (Bot.) La-pa-gè-ri-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee che porta la corolla di sei petali pi' interni più larghi, lo stimma a clava, ed una bacca supera ad una celletta con molti semi in tre serie. Frutice del Chili con foglie bislunghe coriacee e fiori rossi peduncolati solitarii. Lat.* lapageria. (N)

LAPARA. (Geog.) Là-pa-ra. *Ant. cantone dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

* **LAPARACOLPOTOMIA.** (Chir.) La-pa-ra-col-po-to-mì-a. *Sf. Lat.* laparacolpotomia (V. gr. da *lapara* addome, *colpos* seno, e *temno* tagliare) *Incisione della vagina uterina addominale.* (Pl)

* **LAPARACOLPOTOMO.** (Chir.) La-pa-ra-col-pò-to-mo. *Sm Lat.* laparacolpotomus. (V. gr. stim. c. s.) *Colui che pratica la laparacolpotomia.* (Pl)

LAPAROCELE. (Chir.) La-pa-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* laparocele (Da *lapara* fianchi, ovvero ossi che stanno a lato dell'osso sacro, cioè l'ilio, l'osso del pube e l'ischio, e *cele* tumore.) *Nome che si diede all' ernia lombare, nella quale le parti, dopo di avere penetrato fra le fibre del muscolo quadrato de' lombi, e fra un disteadimento dell' aponeurosi del muscolo trasverso, compajono fuori della massa carnea del sacro-spinale.* (Aq) (Van)

LAPATO. (Bot) La-pà-to. *Sm. Lo stesso che* Lapazio. *V.* (O)

LAPATO (Geog.) *Antica fortezza della Grecia tra l' Epiro e la Tessaglia. — Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

LAPAZIO. (Bot.) La-pà-zi-o. [*Sm. V. G. Genere di piante dell' esandria triginia, famiglia delle poligonee, distinte dal calice di sei sepali col seme triangolare coverto dai sepali interni spesso forniti di un granello che ne occupa la superficie esterna, e dallo stimma pennelliforme. La specie più comune detta anche dagl' Italiani*] Romice, [*è una pianta che ha la radice lunga, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente; lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità; le foglie picciolate, bislunghe, ovato-lanceolate; le seminali saggitate; i fiori ermafroditi, alquanto verdi, in ispiga ramosa; le valvule intere, granifere. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è indigena dell'Italia, ove è comune negli orti, lungo le strade, nei campi, ecc. Se ne adoprano in medicina le foglie e le radici che aumentano il corso delle urine, giovano alle malattie cutanee ed alla dissenteria.* — Lapato, *sin. Lat.* lapathum, rumex patientiae Lin. *Gr.* λάπαθον.] (Da *lapazo* io ammollisco, evacuo.) *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio ovvero la romice è calda e secca nel terzo grado, e nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

LAPAZZA. (Marin.) La-pàz-za. *Sf. V.* Lapazze. (S)

LAPAZZARE. (Marin.) La-paz-zà-re. *Att.* Lapazzare un albero, un pennone, *è Applicare e Legare una lapazza ad un albero, o ad una antenna o pennone, per rinforzarli.* (S)

LAPAZZE. (Marin.) La-paz-ze. *Sf pl.* detle *anche* Lampazze, Alapazze. *Pezzi di legno tondi da una parte, e concavi dall'altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna o pennone con chiodi e trinche, zinature, per rinforzarli quando sono indeboliti.* (Lapazze da lampazze: e questo dal celt. *lam* legno, e *pes* o *pez* pezzo: Pezzo di legno) (S)

2 — DI BRACCIAMENTO. *Pezzo di legno lungo da sei a nove piedi, della larghezza proporzionata al pennone cui dee servire, per rinforzarlo, o per tenerlo lontano dallo sfregamento coll' albero* (S)

3 — DI TROZZA DEGLI ALBERI *Sono lunghi pezzi di abete o di rovere, concavi da una parte, e convessi dall' altra.* (S)

LAPE. *V. comp. di* Ape, *e dell' articolo* L, *aggiuntovi per isconcio ortografico, al modo stesso che* Lapa; *nel pl. fa* Lapi m, *e* Lapi *f Fior. Virt.* 8. Volendo trarre degli pertugi *i* lapi, gli pungono gli occhi. *E appresso.* Lascia stare lo mele, e attende a' lapi. *E poscia:* Tanto è l'ira sua che se mille lapi lo pungessono, vorrebbe far vendetta di tutte. *Pallad. Marz.* 60. Uscirebbono le lapi fuori, e lascerebbono la loro casa. (V)

LAPERSI (Mit.) La-pèr-si. *Soprannome de' Dioscuri Castore e Polluce.* (Dal gr. *las* città, e da *peren* fut. di *pertho* io distruggo, perchè distruggevano le città, di cui s'impadronivano. V. *Castore*) (Mit)

LAPERUSIA. (Bot.) La-pe-rù-si-a *Sf Lat* lapeyrousia *Genere di piante dell'Africa australe della singenesia frustranea, famiglia delle eupatorine che porta l' antodio embriciato scarioso che eguaglia i fiorellini, i fiori del disco fertili del raggio abortivi, il ricettacolo papilloso ed i semi con piccola corona invece di pappo.* (N)

LAPICIDINARIO. (Arche.) La-pi-ci-di-nà-rio. *Add. e sm. Così chiamavasi presso i Romani il prefetto delle officine marmoree.* (V. lapida.) (Mit)

LAPICINI. (Geog.) La-pi-ci-ni. *Antichi popoli d'Italia che abitavano la Liguria di qua dall'Appennino.* (G)

LAPIDA, Là-pi-da. [*Sf.*] *Pietra; ma si dice più propriamente, che d'altro, di quella che cuopre la sepoltura* [*Ancora indica la pietra sulla quale trovasi scolpita una iscrizione, quindi* l'arte lapidaria, lo stile lapidario, i musei lapidarii ecc.] (*V.* Lapide.) *Lat* lapis *Gr.* λίθος. *Virt Crist.* Chi ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il teran in questa Lazzaro, che era legato e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero

spelonca. *Vit. Benv. Cell.* 188. Lo feci sotterrare ecc., dipoi gli feci fare una bellissima lapide di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei e bandiere intagliate *Bern. Orl.* a. 22. 7. Poich'ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDABILE, La-pi-dà-bi-le. *Add. com. Degno d'essere lapidato. Uden. Nis.* 3. 103. Ben è lapidabile poeta è quelli, che infastidisce e stracca, e uccide il lettore con la ripienezza di troppe cose e di molte minuzie. (B)

LAPIDANTE, La-pi-dàn-te. *Part. di* Lapidare *Che lapida. Bar Iovell.* 92., *Curaf Quar. Pred.* 33., *Senser Quar. pag.* 320 *Berg.* (Min)

LAPIDARE, La-pi-dà-re. [*Att. V. L.*] *Percuotere o Uccidere altrui con sassi.* — Allapidare, Assassare, *sin. Lat* lapidare, lapidibus appetere, lapidibus caedere, obruere. *Gr.* καταλιθάζειν, λιθοβολεῖν. *Bocc. nov.* 73. 17. Infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 2. 30. 2. A grida di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli strasinato. *Tes. Br.* 1. 22 E alla fine fu lapidato in Egitto *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano e fatta lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ire cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Calo solo gl'impacciava.

LAPIDARIA. (Archeo.) La-pi-dà-ri-a. *Sf. Scienza delle iscrizioni scolpite per lo più nelle lapidi. Detta meglio* Epigrafia. (A) (N)

LAPIDARIO, La-pi-dà-ri-o. *Add m. Appartenente alla lapidaria. Onde* Stile lapidario *vale Stile delle inscrizioni.* (A)

2 — [*In forza di sm*] Giojelliere, [*o più propriamente Colui che taglia, lastra e prepara le pietre preziose, che poi lega il giojelliere; in Firenze dicesi anche bassamente* Petrajo, *ben diverso però dallo* Scarpellino *o* Tagliapietre.] *Lat* gemmarius. *Gr.* λιθοκόλλης *Bocc. nov.* 72. 4. Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *E num* 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4. La lapidaria si mosse, guernita di molte pietre di gran bellezza. *But Inf* 24. Questa (*elitropia*) è una pietra che, secondochè dice il lapidario, vale contra a' veleni. » *Valo. Cocc.* 3. 126. Ma splende invano, invan folleggia e mente Natura al dotto lapidario avante. (N)

3 — *Oggi dicesi di* Chi attende alla scienza ed allo stile delle iscrizioni. (M)

LAPIDATO, La-pi-dà-to. *Add. m. da* Lapidare. — Allapidato, Assassato, *sin. Serm. S. Agost.* 22 Avvegnachè fossero arrostiti e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati, ecc.

LAPIDATORE, La-pi-da-tó-re. [*Verb. m. di* Lapidare] *Che lapida.* — Allapidatore, *sin. Lat.* lapidator. *Gr.* λιθοβόλος. *Serm. S. Agost.* 22. Il primo martire Stefano, venendo alla morte, s'inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente che per sè medesimo.

LAPIDATRICE, La-pi-da-tri-ce. *Verb. f. di* Lapidare. *Che lapida.* — Allapidatrice, *sin. V. di reg.* (O)

LAPIDAZIONE, La-pi-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il lapidare.* [*Supplizio usato presso gli Ebrei.*] *Lat.* lapidatio. *Gr* λιθοβολία. *But. Purg.* 15. 2. Confortavano l'uno l'altro: dategli bene delle pietre; alla quale lapidazione fu san Paolo.

2 — (B. A.) *Così dicesi la Rappresentazione del martirio di santo Stefano. Vasar.* (A)

3 — (Archeo.) *Nome di un giorno festivo che gli Egineti celebravano in memoria di due illustri donzelle cretesi, chiamate Lamia ed Auxesia, che furono uccise a colpi di pietre in una sollevazione di popolo.* (Van)

LAPIDE, Là-pi-de. [*Sf*] *V. L. Lapida. Lat* lapis. *Gr.* λίθος. *Borgh. Rip.* 340 Nel Carmine a mezza la chiesa sotto una lapide di marmo seppellito. » *Cavalc. Pist. S. Gir.* 222 Per Daniello Profeta è detto lapide tagliato, e reciso dal monte. (V)

2 — Pietra preziosa. *Lat* gemma, lapillus *Gr.* λίθος. *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi che una pietra ha *in sè* le virtù di tutte l'altre pietre, e, secondochè dicono i savii, questa lapide è intra l'altre siccome il leone tra le bestie, e siccome l'aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapida, e dicesi che ha in sè tutta la virtù dell'altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa.

3 — (Mit.) *Soprannome di Giove, col quale veniva egli sovente confuso col dio Termine.* (Mit)

Lapide diff. da *Pietra* e da *Lapida. Lapide* è in generale Pietra ridotta a qualche regolare forma, e destinata a qualche uso; *Pietra* è voce più generica. *Lapide* fu detta anche dagli antichi per Pietra preziosa, ma non pare che nello stesso significato siesi mai usata la sua quasi omonima voce *Lapida.*

LAPIDEFATTO, La-pi-de-fàt-to. *Add. m. comp. Petrificato, Impietrito, Insassito. Vallisn.* 3. 311. *Berg.* (Min)

LAPIDEO, La-pi-de-o. *Add. m. V. L. Di lapide,* [*Di sasso*] *Lat* lapideus. *Gr.* λίθινος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. In un'arca lapidea ecc. il fe' riporre.

* 2 — *Aggiunto di* Glutine, *vale che Lega i pezzi fra loro. Targ. Viagg.* 2. 94. Un'infinità di gusci di diversi testacei, legata ed impietrita da ignoto glutine lapideo. (Rob)

LAPIDESCENTE (St. Nat.) La-pi-de-scèn-te. *Add. com* Acque o Fontane lapidescenti *diconsi quelle in cui si generano tufi e simili pietre e dove, se si pongono talune cose, se ne ritirano dopo qualche tempo lapidefatte.* (A) (N) *Vallisn. Berg.* (O)

LAPIDIFICAZIONE. (Min.) La-pi-di-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Passaggio delle particelle delle materie, non coerenti tra loro, allo stato di corpo solido e lapideo, che segue per mezzo di un liquido carico di molecole terree disciolte, il quale cristallizzandosi negl' interstizii dei piccoli corpi incoerenti, come le sabbie, ne forma delle masse solide, dette* Arenarie *e* Pudinghe. (Bos)

LAPIDIFICO (St. Nat.) La-pi-di-fi-co *Add. m Che ha la facoltà di generar pietre.* (Dal lat. *lapidem faciens* che fa pietra.) *Targ. Prodr.* Sughi lapidifici, i quali predominano ne' corpi. (A)

2 — *Ed in forza di sm. Targ Prodr* Terra che abbia del lapidifico. (A)

* **LAPIDIFORME**, La-pi-di-fór-me. *Add. com. Che ha la forma ed aspetto di pietra. Targ. Viagg.* 8. 422. Si sono (i granelletti componenti) riuniti alla meglio che hanno potuto, in massa lapidiforme. (Rob)

LAPIDILLO. (Chir.) La-pi-dil-lo. *Sm. Specie di cucchiaja adoperata da' cistotomisti per estrarre i piccoli frantumi del calcolo che rimanessero in vescica, dopo levata la pietra maggiore Diz. Sc. Med.* (O)

* **LAPIDORCHIDE**. (Med.) La-pi-dor-chi-de. *Add. m Lat.* lapidorchis (*V. gr. da* lapiza *esser grandioso, ed* orchis *testicolo.*) *Aggiunto di chi ha straordinariamente grossi i testicoli.* (Pl)

LAPIDOSO, La-pi-dó-so. *Add. m. Sassoso. Lat.* lapideus *Gr.* λίθινος. *Cant. Carn.* 122. Di queste grave e lapidosa terra Nascon nostri diletti e nostri amori.

LAPIDOT, La-pi-dot. *N. pr. m. Lat.* Lapidoth (Dall'*ebr.* lapidoth lampadi) (B)

LAPILLARE (Min) La-pil-là-re [*Att*] *Ridurre in lapilli,* [*e dicesi di quelle materie, la cui particelle separate per virtù del calore, o di alcun liquido, nell'assodarsi si ragunano in gruppi di figura geometrica ed a facce piane. V.* Lapillato *e* Lapillo.]

2 — *E n. ass.* Figurarsi a maniera di lapillo. *Magal. lett. scient.* 8. Il sal comune disfatto in acqua in capo a poche ore comincia a dare in fondo, e lapilla in picciolissimi dadi, i quali dadi, se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a lapillare. (A) (N)

3 — *E n. pass. Bellin. Disc.* 12. Quivi con vera lapillazione, qual di gemma o di sale, si lapillano in tanti quasi abbozzi. (Min)

LAPILLATO, La-pil-là-to. *Add. m. da* Lapillare. *Lat.* lapillatus, in lapillos coactus *Gr.* λιθοειδής. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero rendolo, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato. » *Ner. Ar. Vetr* 2. 20. Quest'acque . . . si metta in catinelle di terra invetriata, in luogo fresco che in dodici ore o più si vedrà il vetriolo lapillato a torno le catinella in punte che parra ecc. *E* 7. 133. Quest'acqua . . . . si lasci in luogo freddo . . . . che si troverà il vetriolo di rame lapillato in punte cristalline che parrà di vero smeraldo orientale. (Pr)

LAPILLAZIONE (Min.) La-pil-la-zi-ó-ne. *Sf. Il lapillare. Bellin. Disc.* 12 Quivi con vera lapillazione, qual di gemme o di sale, si lapillano in tanti quasi abbozzi. (Min)

* **LAPILLETTO**, La-pil-lét-to. *Sm. dim* di Lapillo. *Targ. Viagg.* Alcune poche (*pietre composte*) di lapilletti, come cicerchie. (Rob)

LAPILLO. (Min.) La-pil-lo. [*Sm*] *Pietruzza;* [*Chiamansi propriamente* Lapilli *quelle masse di forma geometrica a facce piane in che la materia di alcun corpo sciolto per virtù di calore o di liquido rassodandosi si dispone, come fa lo zucchero, il sale e simili.*] *Lat.* lapillus, calculus. *Gr.* λιθίδιον, λιθάριον. *Sagg. nat. esp.* 22. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attreggono, come da alcuni è stato scritto. » *Ner. Art. Vetr.* 2. 20. Si vedrà il vetriolo lapillato a torno la catinella in punte che parrà cristallo di montagna in colore smeraldino . . . . questi lapilli si tornino di nuovo in acqua comune calda a solvere. *Red. Oper.* 2. 20. S'aspetti dal benefizio del tempo, che i sali si congelino in lapilli cristallini, o ne' fondi, o ne' lati de' vasi. (Pr) (B)

2 — *Specie di lava, o schiuma di lave, sminuzzolata in pietruzzole bitorzolute, aridissime, e piene d' irregolari punte e cavità.* (B)

3 — Pietra preziosa. [*In questo senso è poco usato.*] *Dant. Par.* 20. 16. Poscia che i cari e lucidi lapilli, Ond'io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A* 2. Era giovane, con occhi bellissimi, e piacevoli a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

4 — *Dicesi anche alle pietruzze ritondate dalla fluitazione, come il* sabbione. (A)

* **LAPILLOSO**, La-pil-ló-so. *Add. m. A guisa di lapilli. Targ. Viagg.* 2. 272 Marmo che si frange in molecole grossette e lapillose. (Rob)

LAPIS. (Min.) *Sm. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa un rosso bellissimo simile alla lacca, che serve per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora gli spadai per metter l'oro a brunito. Chiamasi anche* Matita, Amatita *e* Cinabro minerale *I Lapis che ci vengono d'Inghilterra sono di legno durissimo, incassovi entro la piombaggine.* (Dal lat. *lapis* pietra.) *Vasar.* Mentre egli continuava poco a assai al cartone, di maniera che a'ara finita gran parte in diverse fogge, a disegnati quali ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis, altri ecc. (A) *Ricett. Fior.* 22. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ecc. si polverizzano, e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine. (B)

2 — piombino. *Specie d' amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare. Voc. Dis.* (A)

3 — armeno, [*che scrivesi meglio in una parola*] Lapisarmeno: *Specie di pietra simile al lapislazzoli. Lat.* lapis armenus. *Gr.* ἀρμένιος λίθος. *Volg. Mes.* La medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazzuli, il lapisarmeno, ecc.

LAPISLAZULI. (Min.) La-pis-là-zu-li. [*Sm.*] *Lo stesso che* Lapislazzoli. *V. Volg. Mes.* Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ecc.

LAPISLAZZALO. (Min.) La-pis-làz-za-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lapislazzoli. *Sogg. nat. esp.* 220. Del resto nè i lapislazzali, nè la turchine, nè i diaspri, nè le agate ecc. attraggono.

LAPISLAZZARI. (Min.) La-pis-làz-za-ri. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lapislazzoli. *M. Aldobr. P. N.* 40. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari.

LAPISLAZZOLI. (Min.) La-pis-làz-zo-li. [*Sm.*] *Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene di color d'oro,* [*cioè di solfuro giallo di ferro, facile a rompersi, di natura silicea; prende un bel pulimento, si taglia in lastre per diverse opere, e polverizzata, somministra alla pittura il colore detto* Oltremare. *I mineralogi la chiamano* Lazzulite. *Il più perfetto è quello che ha colore azzurro profondo schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marcassita ecc., e serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso. Trovasi anche scritto* Lapis lazzoli, a Lapis lazzalo. — Lapislazuli, Lapislazzalo, Lapislazzari, Cerulea, *sin.*] *Lat.* lapislazulus, cyaneus. *Gr.* κυανεος. (Dal lat. *lapis* pietra, e dall'ar. *lazurdon* che indica appunto il lapislazzoli.) *Ricett. Fior.* 40. Il lapislazzoli ecc. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento e dell'oro.

LAPITE, La-pi-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *la* mano, e *pwyth* prezzo, valore: Valente di mano. In gr. val molto persuasivo, da *la* partic. accresc., e *pithos* persuasivo.) — *Figliuola d'Apollo e di Stilbe, fratello di Centauro.* (Mit)

LAPITI. (Geog.) La-pi-ti. *Antichi popoli della Tessaglia, celebri nella mitologia per le loro guerre con i Centauri.* (Mit)

LAPO. *N. pr. m. Variaz.* di Jacopo. *V.* (B)

LAPOS (Geog.) *Fiume della Transilvania* (G)

LAPPA. (Zool.) *Sf. Insetto che va ronzando di sera intorno al bugno o sia cassetta delle pecchie, per vedere di poter involare alcun poco di mele.* (Da *alleppare* portar via segretamente. In gr. *lapo* o *lapto* io bevo lambendo, in franc. *laper*, in ingl. *to lap*, in teut. *lappo* lambire, leccare.) (Van)

2 — (Mus.) *Nome turco di certi tubi di rame, lunghi circa otto o nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono per la musica* (Van)

LAPPA. (Geog.) *Antica città dell'isola di Creta* (G)

LAPPA BARDANA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Bardana. *V. Lat.* lappa. *Gr.* ξάνθιον. *V. Ricett. Fior.* 200. Unguento populeo di Nicolao. *R.* Occhi d'albero.... lappa bardana ecc. (Pe)

LAPPACEO. (Bot.) Lap-pa-ce-o. *Add. m. Che è della natura e qualità della lappola.* (A)

* **LAPPARE,** Lap-pà-re. *Att. e n. ass. Lambire, Bere succhiando colla lingua; è il bere che fanno i cani, la cui lingua in tale azione emette un suono simile a lap lap. Il Romani tiene non potersi omettere questo verbo dal vocabolario della nostra lingua. Mol. Comp.* (Pl)

LAPPARE, Lap-pa-re. *Sf. pl. V. e di'* Palpebre. (Dal franc. *les paupières* le palpebre.) (Van)

LAPPE LAPPE. *V.* Fare lappe lappe.

LAPPIA, Lap-pi-a. *Sf. V. contadinesca Ape, Pecchia. Salvin. Annot. T. B.* Lamo e lappie, i contadini così chiamano l'amo e le api, stimando parte della voce quello che è articolo, e soprapponendovi un altro articolo. (A)

LAPPIO. (Bot.) Làp-pi-o. *Sm. Specie di pianta del genere ranuncolo che nasce ne' luoghi umidi e la radice della quale si forma da un bulbo che porta al disotto de' tuberi fusiformi. Lat.* ranunculus bulbosus. (N)

LAPPO. *N. pr. m. Variaz.* di Jacopo. *V.* (B)

LAPPOLA. (Bot.) Làp-po-la. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, quasi prive d'involucro, cogl'involucretti interi, i fiori quasi raggianti, ed il frutto bislungo colle coste con aculei uncinati.* — Lappolaccia, *sin. Lat.* caucalis,] lappa, lappula. *Gr.* ξάνθιον. *Cr.* 2. 20. 4. È da sapere che quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce ecc. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ecc. *E* 6. 70. 1. La lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta. *Petr. son.* 126. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 26. Ma le mie poche nell'alto confine Vivaci poste, e d'assalto sicure, Non curanti di lappole o di spine. *Galat.* 70. Anzi pajono quasi ortica o lappole fra l'erbe dolci e domestiche degli orti. *Barch.* 1. 10. Lappole e spelda, e semola di farro.

2 — *Lo stesso che* Tordilio e Bardana. *V.* (N)

2 — [*Fig.*] Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. *Lat.* res nauci. *Gr.* οὐδενὸς πρᾶγμα. (Dal ted. *lappalie* bagattella che vien da *lappen* straccio. Nella stessa lingua *lapperey* chicchi, landonie.) *Cron. Morell.* 266. Fa d'avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Car. lett.* 2. 41. Ma non parendo loro ch'io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono che gli facessi rispondere a terze persone.

3 — *Per metaf. si dice a Persona che si freghi altrui d'attorno volentieri. Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola. » *Car. Lett. ined.* 1. 103. Fate in ogni modo che disbrighino da questa lappola. (N)

4 — *Dicesi anche degli uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s'attaccano al mantello d'altri per iscroccare un pasto. Serd. Prov.* (A)

5 — *Proverb.* Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi: *si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.*

LAPPOLACCIA. (Bot.) Lap-po-làc-cia. *Sf. Lo stesso che* Bardana. *V.* (N)

* **LAPPOLE,** Làp-po-le. *Sf. pl. Peli che sono sui nepitelli, cioè sugli orli delle palpebre. Voce lucchese, che Tommaseo vorrebbe ammettere nella lingua generale, perchè manca del vocabolo che abbia tal significato* (Pl)

* **LAPPOLEGGIARE,** Lap-po-leg-già-re. *N. ass. Muovere le palpebre in su e in giù per far uscire dall'occhio qualche corpicciuolo estraneo ivi introdottosi. Voce lucchese, che Tommaseo vorrebbe ammettere. V.* Lappole. (Pl)

LAPPOLETTA, Lap-po-lét-ta. *Sf. dim.* di Lappola. *Car. Apol.* 100. Pochi granelli, e questi marci, tignati, e bugi tutti, accompagnati con fuscelletti, lappolette, e cotali altre tristizuole. (B)

2 — (Bot.) *Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, il cui racemo composto porta la valva calicina inferiore piccola e membranosa la superiore coriacea ed uncinata, ed il seme bicorne coperto dalle valve corolline. Lat.* lappago. (N)

LAPPOLINA. (Bot.) Lap-po-li-na. *Sf. Specie di piante del genere lappola, le quali nascono pe' campi e lungo le strade. Lat.* caucalis arvensis, caucalis nodosa. (N)

2 — (Bot.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle asperifoglie, che hanno la corolla a sottocoppa coll'orifizio chiuso da squamme, gli stami rinchiusi nel tubo di essa, nel fondo del calice quattro noci forate nella base. Lat.* myosotis. (N)

LAPPOLONE, Lap-po-ló-ne. [*Sm.*] *accr.* di Lappola. *Lappola grande. Lat.* magna lappa. *Gr.* μεῖζον ξάνθιον. *M. V.* 11. 60. Dove presono albergo, (*i grilli*) cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi.

LAPPONE, Lap-pó-ne. *Add. pr. m.* Della Lapponia, Nativo della Lapponia. (B)

LAPPONIA. (Geog.) Lap-pò-ni-a. *Sf. Lat.* Lapponia. *Gran contrada dell'Europa settentrionale fra 'l mar Glaciale, la Norvegia, la Svezia e la Russia. Dividesi in tre parti: La* Svedese o Meridionale; *la* Norvegiana o Settentrionale, e *la* Russa od Orientale. (G)

LAPPONICO, Lap-pò-ni-co. *Add. pr. m.* Della Lapponia e *dicesi propriamente di cose.* (Van)

LA PRIMA COSA. *Avv. Primieramente. Lat.* primum. *Car. Lett.* 1. 172. La prima cosa, io non mi curerei dell'esposizione fatta ecc. *Menzi. Lett. fam.* 1. 26. Voi non vi curate pe' mezzi. La prima cosa vi chiederanno i filosofi e i medici. *Tasson. Sec. Rap.* 11. 18. La prima cosa lasciò l'alma a Dio. (N)

LAPSA. (Geog.) *Piccola isola dell'Adriatico appartenente alla Dalmazia* (G)

LAPTEGGIARE, La-pteg-già-re. *N. ass. Fare lapte lapte. Credesi voce del tutto imitativa del lambire che fa l'acqua il cane.* (Per altro il gr. *lapto* vale precisamente io bevo lambendo alla maniera de' cani.) *Segn. P. Mass.* (O)

LAQUEARI. (Arche.) La-que-à-ri. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi Quei gladiatori i quali nel combattere si servivano d'un cordone, con che procuravano di fermare i loro avversarii mediante un nodo o laccio scorritojo che essi gittavan loro addosso con molta destrezza.* (Dal lat. *laqueus* laccio.) (Van)

LAQUEATO, La-que-à-to. *Add. m. V. L.* [*e poet.*] *Soffittato. Lat.* laquearibus exstructus. *Gr.* φατνωθούμενος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le più basse Riposte celle, ov'anche il sol non luce. » *E Salvin. Annot.* ivi: Laqueati, soffittati e in volta..... che le stanze in volta fanno bene per lo canto e per gli strumenti della musica (N)

LAQUEDIVE. (Geog.) La-que-di-ve. Arcipelago delle Laquedive. *Gruppo d'isole nell'Oceano indiano, presso la costa dell'Indostan, all'occidente del Malabar.* (G)

LAR. (Geog.) *Città della Persia, capitale del Laristan.* (G)

LARA, Laranda. *N. pr. f. Lat.* Lar. (Dal celt. *lear* acqua, mare, e sia da *anda* imboccatura, sia da *ondon* costa: Imboccatura o Costa del mare, o generalmente dell'acqua.) — *Najade, figliuola del fiume Almone, amata da Mercurio.* (B) (Mit)

LARANDA. (Geog.) La-ràn-da. *Ant. città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

LARAQUETE. (Geog.) La-ra-què-te. *Fiume del Chili, nel paese degli Araucani.* (G)

LARARIE. (Arche.) La-rà-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste de' Romani celebrate in onore degli Dei Lari a 21 di Dicembre* (Mit)

LARARIO. (Arche.) La-ra-ri-o. *Sm. V. L. Specie d'oratorio o di cappella domestica, la quale presso i Romani era destinata al culto degli Dei Lari.* (Mit)

LARASSA. (Geog.) La-ràs-sa. *Antica città dell'Asia nella Media.* (G)

LARASSE. (Geog.) La-ràs-se. *Città dell'impero di Marocco nella provincia di Fez.* (G)

LARCAGOGO, Lar-ca-gò-go. *Add. m. V. G. Che porta carbone. Salvin. Cas.* 63. Euripide disse nell'Autolico satirico gli asini i *larcagoghi* o porta carbone. (N)

LARDA. (Geog.) *Riviera d'Italia, nel Ducato di Parma.* (G)

LARDACCIO, Lar-dàc-cio. *Sm. pegg.* di Lardo. *Lardo vieto, rancido. V. dell'uso.* (A)

LARDACEO, Lar-dà-ce-o. Add. m. Dicesi de' tessuti organici degenerati in tessuti accidentali, i quali presentano qualche tratto di somiglianza col lardo per riguardo alla consistenza ed al colore; siffatta denominazione non è oggidì adoperata che da quei medici, i quali non sapendo descrivere i tessuti accidentali che osservano, fanno questo vocabolo sinonimo di Scirroso. (Van) (A. O.)

LARDAJOLA. (Agr.) Lar-da-jò-la. Add. e sf. Nome di una specie di pesca. (A)

LARDAJOLO. (Agr.) Lar-da-jò-lo. Add. com. Nome di una specie di fico settembrino. (A)

LARDANA, Lar-dà-na. N. pr. f. (Dal celt. lar abitazione, e dan mare: Abitante nel mare o presso al mare.) — Ninfa amata da Giove, madre di Sarpedonte. (Mit)

LARDARE, Lar-dà-re. [Att.] Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire. [Dicesi anche Lardellare.] Lat. arvinae frustulis insuere.

2 — (Marin.) Lardare un paglietto, una cinghia = Passare de' pezzi di corda vecchia del comando, della stoppa, tra i fili del tessuto primitivo del paglietto o cinghia, per renderlo più grosso. V. Lardato. — Lardare una baderna: è lo stesso modo di rinforzo fatto ad una baderna. (S)

LARDARUOLO, Lar-da-ruò-lo. Add. e sm. Pizzicaruolo, Pizzicarolo, Pizzicagnolo. Garz. Piazz. 77. Berg. (Min)

LARDATO, Lar-dà-to. Add. m. da Lardare. [Condito con lardo.] Lat. arvinae frustulis insutus.

2 — Per simil. [Unto, Sporco.] Alleg. 210. D'ottone avemmo innanzi un candelliere, Non d'ottone eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

3 — (Marin.) Paglietti lardati, Cinte lardate. Così diconsi i tessuti di vecchie corde, così denominati, ai quali si aggiunge un rinforzo per renderli, più grossi e più durevoli, che servono per guernire alcune situazioni soggette a molto sfregamento. (S)

LARDATOJO. (Ar. Mes.) Lar-da-tó-jo. Sm. Strumento di cucina, che serve a lardellare. (A)

LARDATURA, Lar-da-tù-ra. [Sf.] Il lardare. Zibald. Andr. Mettono pensiero che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLARE, Lar-del-là-re. Att. Condire con lardelli.] [Lardare. Lat. arvinae frustulis insuere. Zibald. Andr. Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

2 — Per simil. [Unger di pomata o simile i capelli ecc.] Menz. Sat. 8. Che di pomata Lardella ognor quel'bascillo di lapo.

LARDELLATO, Lar-del-là-to. Add. m. da Lardellare. V. di reg. (A)

LARDELLINO, Lar-del-lì-no. [Sm.] dim. di Lardello. Lat. arvinae frustulum. Zibald. Andr. Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO, Lar-dèl-lo. [Sm.] Pezzuol di lardo. Lat. arvinae vel lardi frustulum. Lib. son. 77. Prima che l'altrui lele curi, adocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue nota.

2 — (Agr.) Specie di fico settembrino. (A)

LARDIERO, Lar-diè-ro. Sm. Concio col lardo, Trotto da lardo. Bis. Rim. (A) Tass. Dial. Pad. Fam. Venne col capriolo, compartito in due piatti, alquanto di cignale acconcio .... in brodo lardiero. (N)

2 — Fig. Limaccioso. (A)

LARDINZO, Lar-din-zo. Sm. Frammento di grasso di porco, altrimenti Cicciolo. Min. Malm. not. Ciccioli. Frammenti di grasso di porco ecc., da alcuni detti ancora Lardinzi. (A) (B)

LARDITE. (Min.) Lar-di-te. Sf. Specie di Steatite fine, molle, ed alquanto verde, detta comunemente Pietra de' sarti. Gab. Fis. Lardite semidiafana (Da lardo, a cagione della sua mollezza.) (A)

2 — Steatite forse non dissimile dalla Pagodite. Si è dato talvolta questo nome a qualche quarzo somigliante per le sue vene bianche e rosse al lardo. (Boss)

LARDO. [Sm.] Grasso strutto, ed è comunemente di porco; [e vale anche Carne di porco grassa e salata.] Lat. arvina, lardum, laridum. Gr. λῖπος. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270. Li romani eserciti era, niuno altro guernimento, per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. Vit. Plut. E l'acqua di quella era grassa come lardo. Tes. Br. 3. 2. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e sola spesso di buon lardo cotto.

2 — Notar nel lardo, fig. si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. Lat. secunda fortuna uti. Gr. εὐτυχεῖν. Morg. 24. 100. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaja, Per discrision, tallare, intendi e nota. Bellinc. son. 270. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

3 — Gettare il lardo ai cani, si dice della Straziar checchessia. Lat. projicere margaritas ante porcos. Varch. Suoc. 2. 6. M' hanno fatto incompellire, piuttosto che altro: oggi non si getta il lardo a' cani.

4 — Proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa: si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. Lat. qui periculum amat, perit in illo. Salv. Granch. 1. 6. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

5 — Andare alla gatta pel lardo [= Ricercar uno di cosa la quale piaccia a lui smisuratamente.] V. Gatta, § 6.

6 — (Anat.) Lardo o Tessuto adiposo. Nome con cui s' indica uno Strato di variabile grossezza di tessuto cellulare, ripieno di tessuto adiposo, che si rinviene sotto la pelle di parecchi mammiferi come il porco, ed altri pachidermi, molto anfibi, ed il maggior numero de' cetacei. (Van)

7 — (Marin.) Lardo d'un paglietto. La materia o sfilaccia che si adopera per lardare o ingrassare una cinghia, un cavo, una baderna. (S)

LARDONE, Lar-dó-ne. [Sm.] Carne di porco grassa e salata. Lat. lardum, laridum pingue. Gr. λῖπος. Ricett. Fior. 220. Unguento da occhi magistrale: recipe lardone di porco salato once tre, ecc.

2 — (Ar. Mes.) Franzesismo corrotto degli oriuolai. Quel pezzo degli oriuoli da tasca, a cui è annesso il braccio della potenza. Alcuni dicono Ardone. Fr. lardon. (A)

LARDOSO, Lar-dó-so. Add. m. da Lardo. Soder. Colt. 101. Prendendo un pezzo di carne salata grassa e lardosa, senza magro, ecc. (V)

LARE. (Mit.) Il dio domestico, quello che particolarmente presiedeva ad una casa presso i Romani. (Dal lat. lar, laris focolare, proveniente dal celt. lar cammino.) (Mit)

2 — Nome del Buon Genio che gli antichi assegnavano a ciascun uomo, e che compiacevasi nel guarentirlo da qualunque pericolo. (Dal celt. al per gal buono, ed ar guida, conduttore.) (Mit)

LA RE. (Mus.) Dinota nell'antico solfeggio quella mutazione dietro la quale, cantando, si serviva della sillaba re per i suoni in Re e non della sillaba la. (L)

LARECAJA. (Geog.) La-re-cà-ja. Provincia del Perù. (G)

LAREDO. (Geog.) La-ré-do. Lat. Laredum. Città di Spagna nella provincia di Burgos, sull'Atlantico. (G)

LARENDA. (Geog.) La-rèn-da. Città della Turchia asiatica nella Caramania. (G)

LARENDANI. (Geog.) La-ren-dà-ni. Antichi popoli dell'Arabia Felice. (G)

LARENTALI. (Archeo.) La-ren-tà-li. Add. e sf. Feste romane, che celebravansi in onore di Giove: avevan preso il nome da Acca Laurenzia, nutrice di Romolo, oppure da una celebre cortigiana così detta, la quale sotto il regno di Anco Marzio istituì suo erede il popolo Romano. Il sacerdote che vi presiedeva, veniva chiamato Flamine larentale. — Laurentali, sin. (Mit)

LARENZIA, La-rèn-zi-a, Laurenzia. N. pr. f. V. Acca. (Dal gr. laeros largamente, abbondantemente, ed satheos inspirata da Dio.) (Mit)

LARES. (Geog.) Città di Spagna nella provincia di Badajoz, nell'Estremadura. (G)

LARGACCIO, Lar-gàc-cio. [Add. m.] pegg. di Largo. Fr. Giord. Pred. R. Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima. (Lat. ore infraeno. Gr. ἀχάλινωτος.)

LARGAMENTE, Lar-ga-mén-te. Avv. Con larghezza; Molto estesamente. Lat. large. Cr. in Larghissimamente. (B)

2 — Detto del portare larghe le gambe cavalcando, o simile. Franc. Sacch. nov. 114. E' va sì colle gambe aperte a cavallo, che chi lo scontra conviene che si torni addietro, ecc. E il giudice gli fa leggere la seconda (accusa) del suo cavalcare così largamente. (V)

3 — Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente. Lat. large, copiose, splendide, fusius. Gr. ἀνεπιφράστως, δαψιλῶς, κατακόρως, ἄδην. Bocc. nov. 12. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano, ecc. E nov. 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. Coll. SS. Pad. Dimostrano l'avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ecc. Petr. canz. 21. 4. Ma il vostro sangue piove Più largamente; ch' altr' ira vi sferza.

4 — Diffusamente, A di lungo. Lat. pluribus verbis. Gr. περισσοτέρως. Serd. Stor. 2. 80. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. Cas. lett. 7. E ancora Monsig. d'Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente e largamente.

5 — Certamente, Apertamente. Fr. Giord. 30. In confessione ecc. tu ne facci pur uno (peccato) ecc. allora menti largamente. (V)

6 — Vario uso. Vit. S. M. Mad. 61. Pensomi che Messer Gesù le dicesse di sì largamente (come a dire Più che di sì.) Fr. Giord. 88. E però potem dire largamente (sicuramente) che vivetta (Cristo) in questo mondo trentatrè anni compiuti, nè più nè meno. (V)

LARGARE, Lar-gà-re. [Att. Accrescere per lunghezza, Dilatare, Ampliare; e dicesi tanto al proprio che al fig. Altrimenti] Allargare. Lat. dilatare. Gr. πλατύνειν. Petr. son. 88. Largai 'l desio, ch' i' teng' or molto a freno. Franc. Barb. 200. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. But. Purg. 17. 1. A dirader comìnciasi, cioè a largarsi.

2 — (Marin.) Largare o Allascare una manovra, una marra: è il contrario d'Imbrare. (S)

LARGATO, Lar-gà-to. Add. m. da Largare. [Fatto più largo, Dilatato, e dicesi delle cose che pigliano più spazio, più estensione. Altrimenti Allargato.]

2 — [Per metaf. Sciolto, Liberato da vincoli o simile. Lat. solutus, laxatus. Gr. μεγαλοπρεπής.] Petr. son. 16. Largata al fin colle amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi.

LARGEZZA, Lar-géz-za. Sf. V. A. V. e di' Larghezza. Fr. Guitt. 27. 22. Puni ad amburo (ambedue) lo freno di largezza. Fr. Barb. 61. 10. Darai all'altra largezza maggiore. (V)

LARGHEGGIAMENTO, Lar-gheg-gia-mén-to. Sm. Il largheggiare; e dicesi anche di Allargamento di mano, ovvero di parole e di espressioni. Uden. Nis. 8. 140. Berg. (Min)

LARGHEGGIANTE, Lar-gheg-giàn-te. Part. di Largheggiare. Che largheggia. V. di reg. (O)

LARGHEGGIARE, Lar-gheg-già-re. [N. ass.] Dare abilità o facoltà. [In questo senso è modo antico.] Lat. facultatem concedere, largiri. Gr. ὑφεῖναι, συγχωρεῖν. F. V. 11. 78. Il detto messer Giovanni ecc., che statico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare o uccellare a sua volontà, si fuggì.

5 — Usar liberalità di donativi od altro. *Lat.* largitionem facere. *Gr.* χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Dav. Stor. 1.* 260. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 230. Vespasiano offerì meno nelle civil guerra, che gli altri non essevano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l'esercito faceva migliore.

6 — Largheggiar di parole, [*ed anche* Largheggiare *semplicemente*] = *Esser largo in promettere. Lat.* promissis onerare. *Gr.* ἐπαγγέλεσθαι πολλά. » *Tac. Dav. Stor.* 5. 300. A' tribuni e centurioni largheggiava di mantenere quanto concedette Vitellio. (V)

a — *E vale anche* Esser diffuso in parole. *Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Questi fiorentini libri ne' latini largheggiano, come il nove nel dieci (*come dire:* vi ballano dentro alla larga), e ne' franzesi ecc. passeggiano come nei quindici. *(Parla della Traduzione di Tacito, fatta in fiorentino e in Francese.)* (V)

LARGHEGGIATORE, Lar-gheg-gia-tó-re. [*Verb. m.* di Largheggiare.] *Che largheggia. Lat.* dilargitor. *Gr.* δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHEGGIATRICE, Lar-gheg-gia-trí-ce. *Verb. f.* di Largheggiare. *Che largheggia. V. di reg.* (O)

LARGHETTO, Lar-ghét-to. *Add. m. dim.* di Largo. *Lat.* latior. *Gr.* πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 100. Tra essa materia viscosa si trovavano uguali sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

2 — (Mus.) *Modificazione del movimento largo. Gianelli. Diz. Mus.* (B)

LARGHEZZA, Lar-ghéz-za. [*Sf.*] *Una delle tre dimensioni del corpo solido.* — Largezza, *sin. Lat.* latitudo. *Gr.* πλάτος. *Dant. Par.* 30. 110. Si grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. » *Bemb. Stor.* 4. 58. Alcuni graticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. (V)

2 — Liberalità. [*Onde* Fare larghezza = *Usar liberalità. V.* Fare larghezza.] *Lat.* benignitas, liberalitas, humanitas. *Gr.* ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Par.* 5. 19. Lo maggior don che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ecc., Fu della volontà la libertade. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per ragione d'umanità e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ecc., nel tuo testamento lasciale fattora ecc.; e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

3 — Abbondanza, Copia, Pienezza. *Lat.* copia, affluentia. *Gr.* εὐπορία. *M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ecc. per la forza e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene. (*Tratta della moneta.*) *E appresso:* Chiamasi larghezza e strettezza, con parlare figurato e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di strignere o allargar la mano.

4 — Abilità e licenza. *Lat.* facultas, permissio, copia. *Gr.* ἐξουσία. *M. V.* 6. 69. Uno inglese, prigione nella forte rocca di Guinisi ecc., avea larghezza d'andare per la rocca.

5 — Latitudine, [*nel senso adoperato da' geografi, ma oggi non si userebbe.*] *Serd. Stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l'Europa ha non piccolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ecc.

Larghezza diff. da *Largura. Larghezza* propriamente esprime una delle tre dimensioni della quantità estesa; laddove il nome di *Largura* si dà a quei luoghi che si estendono in largo spazio e che sono molto dilatati. L'una perciò non può adoperarsi in cambio dell'altra, se non da chi dispregia esattezza e proprietà di linguaggio.

LARGHISSIMAMENTE, Lar-ghis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Largamente, [*per lo più in signif. di* Copiosamente, Liberalmente.] *Lat.* latissime, humanissime, liberalissime. *Gr.* εὐπορωτάτως, ἐλευθεριωτάτως. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 6. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. Stor.* 1. 6. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 40. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 10. Io reputerò non solo d'essere rimeritato ecc., ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO, Lar-ghis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Largo. [*Spaziosissimo.*] *Lat.* latissimus, amplissimus. *Gr.* εὐρύτατος. *Serd. Stor.* 6. 230. Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme.

2 — *Per metaf.* Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo. *Bocc. nov.* 80. 30. Nella mente avendo che l'onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.

3 — Liberale. *Amm. Ant.* 20. 6. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio della persona, larghissimo di molto oro, nella pajono le cose acquistate. » (*L'edizione originale del Manescotti a pag.* 257. *ha:* Al desiderio delle persone, abbondantissime di molto oro nulla pajono le cose raccolte; ma, divorandole per crudele rapacità, stendonsi ad altri desiderii.) (B)

4 — [*Agg. di* Pioggia = *Dirotta,*] *Grandissima. Alam. Colt.* 5. 91. E larghissime pioggie il ciel ricuopre.

5 — [*Aggiunto di Legge o simile vale*] *Sfrenata, Licenziosa. Bocc. Introd.* 30. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ecc. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime.

6 — (Anat.) Muscolo larghissimo del collo. *V.* Cellicolare. — Muscolo larghissimo del dorso o Grandorsale. *V.* Dorsale, § 6. (A. O.)

LARGHITÀ, Lar-ghi-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e* di' Larghezza, [*nel sign.* di Liberalità.] — Larghitade, Larghitate, *sin. Lat.* copia, largitas, affluentia. *Gr.* δαψίλεια, διανομή, εὐπορία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine. (*Cioè,* ne sono sì liberali.)

LARGIMENTO, Lar-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il largire.* — Largizione, *sin. Lat.* largitio. *Gr.* δώρημα. *Lib. Am.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso compuonimento.

LARGIO, Lar-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Largius. (Dal lat. *largior* io dono.) — *Ricco romano, assassinato da' suoi schiavi.* — Lapido. *Generale romano che comandò la decima legione nell'assedio di Gerusalemme fatto da Tito.* (Mit) (Van)

LARGIONE, Lar-gi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Largio. *Lo stesso che* Largo. *V.* (B)

LARGIRE, Lar-gi-re. [*Att.*] *Dare, Donare, Concedere* [*gratuitamente, liberalmente.*] *Lat.* largiri, donare. *Gr.* χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Amet.* 48. Colla mente levata in alto, cercava i cieli ecc.; ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob. pag.* 10. (*Livorno* 1799.) E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 300. Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell'animo, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par.* 25. 110. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'altra ruota che vi gira, La vostra region mi fu sortita. *Dant. Vit. Nuov.* 25. Onde, conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori ecc., degno e ragionevole è che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare, che agli altri parlatori volgari.

2 — Lasciare in libertà. *Pulc. Driad.* Tu hai le chiome sue intrecciate in mano; Non le largir, ch'e' si farà lontano. (A)

3 — Allargare. *Fr. Giord.* 634. Se Iddio gli largisce la mano di questi beni temporali, segno è di odio sommo. (V)

4 — *E n. ass. nel primo sign. Stor. Barl.* 118. Largiscimi di trovare colui che mi disciolse del legame del diavolo. *E* 100. Menaio (*Barlaam*) alla gioja che tu gli hai promessa, e largiscici che noi siamo compagni in cielo. (V)

5 — *E col* 3.° *caso in cambio del* 4.° Esser largo, cortese. *Dant. Purg.* 15. Così all'ombre ecc. Luce del ciel di sè largir non vuole. (V)

LARGITÀ, Lar-gi-tà. [*Sf. ast.* di Largire.] *Larghezza, Liberalità, Magnificenza;* [*detto anche dagli Antichi* Largimento e Largizione.] — Largitade, Largitate, Larghità, *sin. Lat.* largitas, magnificentia, liberalitas. *Gr.* πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Jac. T.* 5. 21. 6. Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son* 231. Or versò in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v'è concesso dare a' prossimi vostri, ecc.

LARGITO, Lar-gi-to. *Add. m.* da Largire. *Lat.* largitus. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato; ma il parlare lungamente con Dio si è largito. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 23. Le limosine largite per l'indulgenze ecc. (Pe) *Ar. Fur.* 27. 1. Che questo è speziale e proprio dono, Fra tanti e tanti lor dal Ciel largiti. (P)

LARGITORE, Lar-gi-tó-re. [*Verb. m.* di Largire.] *Che largisce. Lat.* largitor. *Gr.* δότης, χορηγός. *Filoc.* 5. 260. Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ecc., nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore. » *Car. En. lib.* 1. E te, Lieo, Largitor di letizia, e te celeste E buona Giuno, e questa prece invoco. (Br)

LARGITRICE, Lar-gi-trí-ce. *Verb. f.* [di Largire.] *Che largisce. Zibald. Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di beneficii, la quale, quanto all'effetto, è della benignità.

LARGIZIONE, Lar-gi-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Largimento. *V.*] *Largità. Lat.* largitio. *Gr.* χάρισμα. *Buon. Fier.* 4. 6. 6. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. » *Bemb. Stor.* 1. 10. Dalle sue proprie ricchezze e largizioni ajutato e favorito, ottenne il luogo. (V)

2 — (Arche.) *Così chiamavansi i doni che al finire della repubblica romana prodigavano al popolo quelli che aspiravano alle cariche, e consistevano in argento, frumento, piselli e fave. Anche gl'Imperatori per mantenersi sul trono, furono obbligati di fare largizioni al popolo, le quali chiamavansi* Congiarii; *quelle che si facevano alle truppe, dicevansi* Donativi. (Mit)

LARGO. *Sm. Larghezza, Spazio. Lat.* latum, latitudo. *Gr.* εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf.* 19. 14. I' vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori, D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi:* D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.

2 — *Dicesi anche da chi precede qualche gran signore o magistrato,* Largo largo *ovvero* Largo, signori, *per dire* Fate luogo, Scostatevi, Fate ala. (A)

3 — *Col v.* Fare. *V.* Fare largo e Farsi largo. (N)

2 — Farsi far largo, *fig.* = *Farsi aver rispetto o riverenza. V.* Fare largo. *Fir. Disc. an.* 70. Questa novelletta l'ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca che egli non ci è nuovo il modo che si tiene per le Corti degli spiriti invidi e maligni contro coloro che colla virtù e colla fedeltà si fanno far largo.

4 — *Ed anche assolutam.* Largo *per dire* Fate largo. *Baruff. Bacc.* Su su largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere, E ripiglia su lento destriere, Largo, largo una gran timballata. (N)

5 — *In modo avverb. Dicesi* A largo, Alla larga, Di largo *per Largamente. V. a' lor luoghi. Valvason. Cacc.* 3. 200. Gemme tutto è l'occaso e l'oriente, Crollato e largo dal furor di Marte. (Min)

6 — (Mus.) *Termine che accenna doversi suonare lentamente, e segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando lo voglia l'espressione del canto. Gianelli Diz. Mus.* (B)

7 — (Marin.) Pigliar il largo = *Andare per l'alto mare senza accostarsi alla terra.* (A)

LARGO. *Add. m. Che ha larghezza*, [*Spazioso, Ampio, Esteso.*] *Lat.* latus, spatiosus. *Gr.* εὐρύς, πλατύς. (Dal franc. *large*, e questo dal celt. *largi* che vale il medesimo. In isp. *largo* vale lungo.) *Bocc. nov.* 94. 9. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 10. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 66. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo, oltr'ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. 17. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. 58. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga e piana via. *Tass. Ger.* 9. 30. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, anco non era.

2 — Copioso, Abbondante. *Lat.* copiosus, affluens. *Gr.* δαψιλής. (Dal lat. *largus* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. *larg* copioso.) *G. V.* 10. 76. 2. E usare larga mensa e mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti e d'arbori. *Petr. son.* 194. Si profond'era e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di qua vedendo che l'Italia era fornita e larga d'ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S., che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria e con largo frutto.

3 — Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole. *Lat.* largus, liberalis, benignus, munificus. *Gr.* λαμπρός, δαψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. (È questo uno de' sensi del lat. *largus* e del celt. *larg.*) *Dant. Par.* 7. 115. Che più largo fu Dio a dar sè stesso. *E* 8. 82. La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall'altro parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil, costante e largo. *E* *cap.* 10. E larghi di lor sangue eran tra Decii. *Amet.* 97. La quale (*fortuna*), dante ne' principii i beni con mano troppo larga a quelli di Cerillo, gli rende invidiosi.

2 — [*In questo sign. trovasi anche*] *in forza di sm. Albert. cap.* 97. La pecunia all'avaro è tormento, al largo è onore. » *Franc. Sacch. nov.* E così l'avaro molto spesso spende più che 'l largo. (A)

4 — Favorevole. *G. V. lib.* 8. *cap.* 60. E in quello (*nel Parlamento*) con lieta faccia disse le novelle larghe da parte de' Ghibellini. (V)

5 — [Vantaggioso.] *Filoc.* 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea. » *Stor. Semif.* 64. Crediate pure, che eglino ci promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano. (V)

6 — Famoso, Chiaro; *ed è modo poetico. Chiabr. Guerr. Got.* Misero lui! che dell'angoscie estreme Sia largo esempio alla futura gente. (A)

7 — *Dicesi* Pigliarla larga *per Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. V.* Pigliare. (A)

8 — *Aggiunto di* Mano = *Liberale. Onde* Dare a larga mano. *V.* (A)

9 — *Parlando di* Pronunzia, *cioè Aperta. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie (*delle lettere*) son queste, ecc.; *E* larga o stretta ecc., *O* largo o stretto. (V)

10 — (Anat.) Ossa larghe: *Quelle la cui larghezza aggiugne nell'estensione quasi alla lunghezza, ed è molto superiore a quella dello spessore.* (A. O.)

2 — Legamenti larghi dell'utero: *Due larghe piegature trasversali del peritoneo, che sono poste sulle parti laterali dell'utero.* (A.O.)

11 — (Marin.) Vento largo. *Il vento, la cui direzione fa con la rotta del bastimento un angolo retto al vento in poppa.* (S)

LARGO. *Avv. Largamente. Lat.* large, copiose. *Gr.* δαψιλῶς, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 10. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 170. Grazie ch'a pochi il Ciel largo destina.

2 — Senza rispetto nè eccezione, Senza riguardo; *contrario di* Temperatamente. *Bocc. nov.* ... Molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato. (N)

3 — *Col v.* Andare: Andare largo = *Andare colle cosce e gambe allargate. V.* Andare larga. (A)

2 — Andar largo da terra = *Scostarsene assai per andare in alto mare.* (A)

3 — Andare largo a' canti, *fig.* = *Scansare le difficoltà e i pericoli, nello stesso modo che dicesi* Volgere largo, e Volgere largo a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 6. La camera è serrata, ed ecco qui A cintola le chiave, senza me Non vi può ir persona; e io andrò Largo a' canti.

4 — Andare da largo con alcuno, *fig.* = *Non dirgli quello che si vuol che non si sappia; il che dicesi anche* Giuocar largo e Stare da largo, o alla larga. *Car. Lett. ined.* 3. 252. Con gli altri andate da largo e rispondete loro secondo che si portano con voi. (Pe)

4 — *Col v.* Cavalcare: Cavalcar largo, *cioè Colle gambe larghe. Franc. Barb.* 90. 9. Un altro ci rontando, Tanto cavalca largo, andar per via. *Franc. Sacch. nov.* 114. Fu condannato in mille lire ecc. per lo cavalcare largo. (V)

5 — *Col v.* Girare: Girar largo, Girar largo a' canti, *fig.* = *Guardarsi, Star cauto. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato andar lesto a' canti, E girar largo. *Segr. Fior. Legaz. Valent. Lett.* 41. (*Ediz. Cambiagi* 1782. *t.* 5. *p.* 947, 250.) E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l'uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca. (Pe)

6 — [*Col v.* Giuocare:] Giucar largo = *Non s'appressare. Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi par che Ridolfo giuochi largo.

2 — *E nel sign. del* § 5, 4. *V.* Giuocare, § 20. (Pe)

7 — *Col v.* Stare: Stare da largo: *si usa nel sign. del* § 3, 4. *V.* Stare da largo. (Pe)

8 — Volgere largo o Volgere o Andare largo a' canti. [*V.* § 3. *e V.* Canto, § 16.] *Franc. Sacch. Rim.* E volgon largo colla gente tutta, Dicendo: qui non è passar per noi.

9 — [*Dicesi*] Largo da checchessia *e vale Lontano. Lat.* procul. *Gr.* πόρρω. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. A Domizio comanda che con una galea, largo da terra e isole, per alto vada in Soria.

10 — *Usato a modo di preposizione, come si usano* Lungi *e* Lungo, *vale Trasversalmente. Chiabr. Guerr. Got.* 14. 50. Il tronco largo In fiume si distende, E violento e rapido discende. (A) (B)

LARGO, Largione. *N. pr. m. Lat.* Largus. (Dal celt. *larg* liberale, ed *on* principale, cioè Primo fra' liberali.) — *Poeta latino, amico di Orazio.* (B) (Mit)

LARGOVEGGENTE, Lar-go-veg-gèn-te. [*Add. com. comp. V. ditir.*] *Che vede largo o di lontano. Lat.* late videns. *Gr.* εὐρυωπός, *Omer. Salvin. Disc.* 2. 127. Al cui occhio, chiaro e largoveggente, tutti i futuri sono presenti.

LARGUME, Lar-gù-me. *Sm. Largura, Larghezza, Spaziosità. Bocc. Ninf. Fies. st.* 5. Abbandonata Si stava la pianura per l'asprezza Della molt'acqua, c'ha preso largume, Che a piè del monte faceva un gran fiume. (A) (B)

LARGURA, Lar-gù-ra. [*Sf.*] *Larghezza; ma non la diremmo se non in significato di Grande spazio, Spaziosità. Lat.* locus amplius. *Gr.* χῶρος εὐρύς. *Lib. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli divenia porta, cioè la strettezza gli pare largura.

2 — *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 2. 302. Niun uomo giudicioso ritroverà qui rete di pericolo, anzi largura di sicurtà. (Pe)

LARI. (Mit.) [*Add. e sm. pl.*] *Numi casereccì, Dei familiari de' Gentili,* [*Genii tutelari delle case e delle famiglie; figliuoli di Giove e di Laranda, ovvero di Mercurio e di Lara; rappresentati da picciole statuette, poste nella miglior parte delle case, ove erano onorate e guardate con grandissima cura. Anche le città, le provincie e i popoli ebbero i loro Dei tutelari, così chiamati. Detti anche* Penati.] *Lat.* lares. *Gr.* ἐφέστιοι θεοί. (Dal lat. *lar laris* focolare: e questo dal celt. *lar* camino, casa, abitazione.) *Car. lett.* 2. 160. Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè, si potriano fare i Lari Dei, che sono suoi figliuoli.

2 — *Chiamavansi* Lari compitali o viali *quelli delle pubbliche strade;* famigliari, *i domestici propriamente;* ostili, *quelli che vegliavano alla custodia delle città;* permarini, o marini, *quelli che custodivano le navi;* piccioli o rurali, *quelli delle campagne;* prestiti, *i custodi delle porte;* pubblici, *gli eroi divinizzati dopo morte, i re ed i principi;* urbani, *i protettori della città ecc.* (Mit)

LARI. (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

LARICE. (Bot.) Là-ri-ce. [*Sm. Albero resinoso della famiglia de' coniferi, appartenente al genere pino, che cresce naturalmente sulle Alpi, ama i luoghi freddi, i terreni argillosi, pietrosi e magri. Tutte le sue parti spargono un odore piacevole. Da' pori della sua corteccia scorre certa resina abbondante, indicata col nome di* Terebentina o Trementina di Venezia, *di cui pare che ogni albero possa somministrarne otto libbre pel corso di cinquanta anni, mediante un foro praticato nel tronco. Sopra di questo albero si raccoglie pure certa sostanza scipita, zuccherosa che trasuda durante la notte da' teneri rami verso la fine di Maggio e pel corso di due mesi susseguenti, che si coagula in piccoli grani bianchi, viscosi, facili a rompersi. Siffatta sostanza che si chiama* Manna di Brianzone *è leggermente lassativa, però meno della manna di Calabria. Chiamasi pure* Gomma di larice, *una gomma rossastra, alquanto trasparente, di sapore un poco resinoso, che proviene, secondo Pallas, dalle parti centrali del larice ne' monti Urali, e che fluisce lungo il tronco, allorchè sia esso attaccato profondamente dal fuoco. Questa gomma non differisce punto dall'arabica, e i montanari della Russia se ne alimentano. Il larice ha il tronco diritto, molto elevato e grosso; i rami numerosi, disposti in modo che danno alla pianta una forma piramidale; le foglie corte, affastellate, un poco ottuse, liscie, annuali; i coni piccoli, gli strobili ovato-bislunghi co' margini delle squamme ripiegati e laceri e colle brattee smarginate a tre punte. Quest'albero è di straordinaria grandezza e coperto di grossissima corteccia; produce i suoi rami attorno attorno a tutto il tronco; ha foglie più strette del pino, e son pungenti; i suoi frutti sono simili alle coccole del cipresso, e hanno buono odore; i suoi fiori son di color di porpora ed odorosissimi. Lat.* pinus,] larix. *Gr.* λάριξ. *Cr.* 5. 21. 4. L'abeto, che volgarmente si chiama piella e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v'era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

2 — *Il* Larice femmina, o Cedro del Monte Libano. *Pianta che ha il tronco elevato, e di una grossezza considerabile; i rami numerosi; le foglie corte, aggruppate, rigide, appuntate, perenni; i coni grossi, ovato-bislunghi, grigi, lisci e colle squamme troncate orricinate. È originario del Levante; il suo legname è di color simile al mele, e dicono essere egli in certo modo immortale, onde adoperandolo in tavole per dipingervi sopra non mai si fende. Lat.* pinus cedrus Lin. *Bo̧ldin. Voc. dis.* (A) (Gali) (N)

LARICE. (Geog.) La-ri-ce. *Penisola dell'Indo-Scizia, all'ostro dell'imboccatura dell'Indo, anticamente abitata da' Larici.* (G)

LARICINO, La-ri-ci-no. *Add. m. Di larice. Ricett. Fior.* 86. La ragia è il liquore che naturalmente distilla dal pino ecc., e ritrovasene di due maniere: una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è in volgare trementina; ecc.

LARIDE, Là-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *laros* giocondo, ed *idos* aspetto: Di giocondo aspetto.) — *Figlio di Dauco e fratello gemello di Timbro.* (Mit)

* **LARIFUGO**, La-rì-fu-go. *Add. m. Lat.* larifuga. (V. lat. da *lar* casa, abitazione propria, e *fugio* fuggire.) *Aggiunto di chi sia pochissimo in casa, di chi è sempre in giro quasi fugga la propria abitazione.* (Pl)

LARIMNA, La-rim-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *laros* giocondo, e *hymneo* io canto degl'Ioni, io celebro: Gioconda cantatrice.) — *Figliuola di Cino.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia nella Beozia.* (G)

LARIMO. (Zool.) Là-ri-mo. *Sm. Sorte di pesce che, secondo Oppiano, pigliasi in state con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di ceci, bagnata di vino e di mirra.* (In celt. *lear* mare, acqua, e *muyo*, o sia *moyo* moltiplicarsi, aumentarsi, abbondare: Che abbonda, Che si moltiplica assai facilmente nel mare o nell'acqua.) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 218. Ed il larimo prese, e de' tracuri O codaspri le genti, saldamente Nassa tessendo di canapi o sparti. (A) (N)

LARINA, La-ri-na. *N. pr. f. Lat.* Larina. (Dal gr. *laros* giocondo, ed *inna* figliuola: Figliuola gioconda, piacevole.) — *Compagna di Camilla.* (B) (Mit)

LARINATE, La-ri-nà-te. *Add. pr. com.* Di Larino. (Van)

LARINGE. (Anat.) La-rin-ge. [*Sf. Apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica; composta di quattro cartilagini, la tiroide, la cricoide e le aritenoidee, mosse da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci, e rivestita d'una membrana mucosa che vi produce parecchie piegature legamentose; forma la tuberosità che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo, comunemente detta il* Nodo della gola, il Pomo d'Adamo. *Dagli anatomisti dicesi* Testa della trachearteria. *Ella è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini che nelle donne. Questa parte è l'organo principale della voce.*] *Lat.* larynx, guttur. *Gr.* λαρυγξ. *Lib. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d'osso.

LARINGEO. (Anat.) La-rin-gè-o. *Add. m. Che appartiene alla laringe. Lat.* laryngeus. *Onde* Arteria laringea, *è un ramo somministrato dalla tiroidea superiore verso la parte più alta della laringe, il quale si reca trasversalmente dietro il muscolo tiro-joideo, e sopra la membrana tiro-joidea.* — Nervi laringei, *in numero di due, il superiore che viene dal pneumogastrico e va alla parte superiore e profonda del collo, l'inferiore o ricorrente che esce dallo stesso tronco nell'interno del torace.* — Vene laringee *sono quelle che accompagnano l'arteria laringea.* — Laringico, *sin.* (A. O.) (Van)

2 — (Med.) Tisichezza laringea. *V.* Tisi. (A. O.)

LARINGICO. (Anat.) La-rin-gi-co. *Add. m. Lo stesso che* Laringeo. *V.* (O) (Van)

LARINGITE. (Med.) La-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Laringitide *V.* (A. O.)

LARINGITIDE. (Med.) La-rin-gi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* laryngitis. (Da *larynx* laringe.) *Infiammazione della laringe.* — Laringite, *sin.* (Aq)

LARINGIZZARE. (Arche.) La-rin-giz-zà-re. *N. ass. V. G. Parola con cui i Greci espressero quel tramandare dalle dilatate fauci, in modo non naturale, una voce smisurata e sconcia: vizio da Demostene rinfacciato ad Eschine suo avversario; poichè mai si conviene all'oratore il commovere gli affetti collo schiamazzo, ma sibbene colle ragioni mettere quasi sotto gli occhi la cosa.* (O)

LARINGOGRAFIA. (Anat.) La-rin-go-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* laryngographia. (Da *larynx* laringe, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della laringe.* (Aq)

LARINGOLOGIA. (Anat.) La-rin-go-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* laryngologia. (Da *larynx* laringe, e *logos* discorso.) *Trattato sulla laringe.* (Aq)

LARINGOSPASMA. (Med.) La-rin-go-spà-sma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ticchio. *V.* (Van)

* **LARINGOSTENOSI.** (Anat.) La-rin-go-stè-no-si. *Sf. Lat.* laryngostenosis. (V. gr. da *larynx* laringe, e *stenos* stretto.) *Coartazione o Accorciamento della lingua.* (Pl)

LARINGOTOMIA. (Chir.) La-rin-go-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* laryngotomia. (Da *larynx* laringe, e *tome* taglio.) *Operazione chirurgica che consiste nell'apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri che per rimediare all'otturamento della glottide. Detta anche* Broncotomia o Tracheotomia. (Diz. Chir.) (A. O.)

LARINO. (Geog.) La-ri-no. *Lat.* Larino. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Molise.* (G)

LARIO. (Geog.) La-ri-o. *Antico nome del lago di Como.* (G)

LARISCOLO. (Arche.) La-ri-sco-lo. *Soprann. della famiglia Accoleja.* (Mit)

LARISIE. (Arche.) La-ri-si-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi nella Laconia, sul monte Larisio, in onore di Bacco al principio di Primavera.* (Van)

LARISIO. (Geog.) La-ri-si-o. *Antica montagna della Laconia.* (G)

LARISSA, La-ris-sa. *N. pr. f. Lat.* Larissa. (In gr. val molto rugosa, da *la* part. accr., e *rhysos* rugoso. In celt. *lar* per *ar* atto di lavorar la terra, ed *is* contrada, paese: Dedita all'agricoltura.) — *Figlia di Pelasgo.* — *Figlia di Piaso, violata dal padre.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica capitale della Tessaglia, oggi città della Livadia.* — *Antica città d'Italia nella Campania.* — *dell'Asia Minore nell'Eolia.* — *Città situata fra la Palestina e l'Egitto.* (G)

LARISSEA. (Mit.) La-ris-sè-a. *Soprannome di Minerva, adorata sulle rive del Larisso.* (Mit)

LARISSENO, La-ris-sè-no. *Add. pr. m.* Di Larissa. — Larisseo, Larissio, *sin.* (Mit)

LARISSO. (Geog.) La-ris-so. *Fiume del Peloponneso, che divideva l'Acaja dall'Arcadia, oggi* Riso. (G)

LARISTAN. (Geog.) La-ri-stàn. *Sm. Provincia della Persia, che confina col Faristan e col golfo Persico.* (G)

L'ARME A TERRA. (Milit.) *Voce di comando, alla quale il soldato piegando col corpo verso terra, distende sopra di essa il fucile colla cartella all'insù. Il comando d'esecuzione cambia l'ordine di queste parole, e dice:* A terra l'arme. (Gr)

LARMICA. (Geog.) Làr-mi-ca, Larneca. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

LARNENZI. (Geog.) Lar-nèn-zi. *Popolo della Spagna, nella Tarragonese, che abitava le rive del fiume Larnum.* (G)

LARNO. (Geog.) *Lat.* Larnum. *Antico fiume e città della Spagna nella Tarragonese.* (G)

LARO. (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Gabbiano. *V.* (Dal gr. *laros* che vale il medesimo.) (Van) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 220. Ed i lievi Lari e folaghe, e i tribi gemebondi Degli alcioni. (N)

LARORO. (Geog.) La-rò-ro. *Città della Barberia, nella provincia d'Algeri.* (G)

LAROLO. (Geog.) La-rò-lo. *Città d'Italia, posta sulla via Flaminia, in poca distanza da Narni, città dell'Umbria.* (G)

LARONDA, La-ròn-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Lara. *V.* (B)

LARONIA, La-rò-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *laros* piacevole, giocondo, ed *onios* utile.) — *Cortigiana romana, ricordata da Giovenale.* (Mit)

LARONIO, La-rò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Laronia.*) — *Luogotenente di Agrippa.* (Mit)

LARRAGA. (Geog.) Lar-rà-ga. *Città della Spagna nella Navarra, e nella provincia di Pamplona.* (G)

LARS. (Geog.) *Città forte della Russia europea sul dorso settentrionale del Caucaso.* (G)

LARSTOLUNNIO, Lar-sto-lùn-nio. *N. pr. m.* (Dal celt. *laste* proprio, agile, svelto, e *lun* bello, piacevole.) — *Re de' Vejenti, vinto e morto da' Romani.* (Mit)

LARTA. (Geog.) *Lo stesso che* Arta. *V.* (G)

LARTOLETANI. (Geog.) Lar-to-le-tà-ni, Lartoleti. *Antico popolo della Spagna tarraganese, fra i Pirenei e l'Ebro.* (G)

LARUNDA, La-rùn-da. *N. pr. f.* (Dal celt. *lar* casa, ed *undeb* concordia, unione: Concordia della casa, della famiglia.) — *Donna amata da Giove che da lei ebbe i Lari.* (Mit)

LARUNTE. (Geog.) La-rùn-te. *Fr.* Laruns. *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

LARUSSIL. (Geog.) La-rùs-si-l. *Popoli mori della parte occidentale del Sahara.* (G)

LARVA. (Mit.) *Cattivo genio che gli antichi Gentili ponevano a fianco di ciascun uomo, e che occupavasi soltanto nel tormentarlo e traviarlo. Le Larve, dicono i favoleggiatori, erano le anime de' tristi, che supponevansi erranti qua e là per ispaventare i viventi.* (Dall'ebr. *laah* moleste fecre, laborare e *ruahh* anima, spettro: Anime moleste, ovvero tormentate, dannate.) *Siccome* Larva *significa anche* Maschera, *così si fece uso di questo nome per indicare i Genii malefici che chiamavansi eziandio* Lemuri, *e a' quali da noi darebbesi il nome di* Orco, Versiera, Tregenda *e simili.* (Van)

2 — *Nome che davasi pure ai Mani, ed in generale a tutti quelli che morivano di morte violenta, e non ottenevano gli onori del sepolcro.* (Mit)

3 — (Icon.) *Le Larve sono rappresentate come vecchi di severo aspetto, con barba lunga, capelli corti ed in mano un gufo.* (Mit)

LARVA. [*Sf.*] *Trasmutata apparenza, Maschera. Lat.* larva, persona, oscillum. *Gr.* πρόσχημα, πρόσωπον. (Il lat. *larva* è dal celt. *larva* pelle, ovvero *larrua* pelle, cuojo: poichè, secondo Polluce, di cuojo furon le maschere, che gli antichi surrogarono alle prime di scorza d'alberi. V. l'enciclop. alla parola *masque.*) *But.* Larva è vocabolo gramaticale, e significa veste contraffatta, come si vestono gli uomini che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 86. Di poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. 127. Di poi: Se tu avessi cento larve Sovra la faccia, ecc. *But. ivi:* Larve, cioè maschere che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare o contraffare. *Dant. Par.* 30. 91. Poi come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua. *But. ivi:* Sotto larve, cioè ecc. come gente stata sotto maschere.

2 — *Fig.* Ombra, Apparenza vana di checchessia. *Magal. lett.* La sola vostra larva concepita dagli uomini è di tanta virtù che fa diventar gli uomini tanto simili al vostro sognato originale. *E appresso:* Anzi una servitù impostagli da una larva di divinità, la qual abbia preso corpo e vigore dall'annichilimento della sua esistenza. (A)

3 — [Ombra di morto, Spettro, Spirito, Fantasma, il quale si suppone apparire talvolta agli uomini, e spaventarli.] *Lat.* larva, umbra, spectrum. *Gr.* μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* 222. Larve in lingua latina significano, oltre quello che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Tass. Ger.* 2. 15. E' odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Qui l'incanto fornì, svanir le larve.

4 — (Zool.) Invoglio in cui sono avvolti certi insetti per maturare le loro trasformazioni; nella qual prima forma essi hanno quasi la figura di un verme, cammina e cresce, e però dicesi anche Bruco. (Van) (Carno)

LARVATAMENTE, Lar-va-ta-mén-te. Avv. Sotto larva, In maschera, Con mentita sembianza. Mazz. Dif. Dant. 1. 22. Berg. (Min)

LARVATO, Lar-và-to. Add. m. Occulto, Non manifesto, perchè involto in altre sostanze. Gab. Fir. Miniera d'oro, d'argento ecc. larvata. (A)

2 — Mascherato, Travisato. Rucell. Orest. att. 2. O mai larvato mostro Dal ventre enfiato, e pregno Di tutti quanti mali Che sono fra' mortali. (P)

3 — (Med.) Diconsi così alcuni virus, i quali producono, o credonsi produttori di effetti morbosi diversi da quelli, che per solito ad essi si attribuiscono, o certe malattie a cui ascrivesi una natura ed una sede differente da quelli che si osservono. (Van)

2 — Febbri larvate: Così diconsi le irritazioni intermittenti con o senza sintomi simpatici, accompagnate o no dalla irritazione gastrica, le quali perciò devonsi curare dietro di questo principio. (O)

LARVEGGIARE, Lar-veg-già-re. N. ass. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso e il vero. Adim. Pind. Che, benchè larveggiando Il falso ei finga, L'adatta così ben, che ne par vero. (A)

LAS. (Mit. Ind.) Presso i popoli del Tibet davasi questo nome agli Angioli, cui essi credevano innumerabili, dividendoli in nove ordini, tutti incorporei, gli uni più e gli altri meno grandi; gli uni piacevoli ed avvenenti, gli altri di orrido aspetto. (Van)

LAS. (Geog.) Ant. città sulla costa occidentale del golfo di Laconia. (G)

LASAGNA, La-sà-gna. [Sf.] Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo; [ovvero si taglia a lunghi nastri quando è fresca, i quali si cuocono poscia nel brodo o nell'acqua.] Lat. lagana. Gr. λάγανα. (in gr. laganon, in fran. lazagne, in illir. rezanice. I Celti aveano las per lag lungo, ed aang largo.) Lab. 101. Le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate, ecc. Franc. Sacch. Rim. ser Franc. Colligr. 21. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. Fr. Jac. T. 2. 32. 22. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. Cecch. Esalt. Cr. 3. 6. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi si toccheria intinger un dito. Morg. 22. 227. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna. Bellinc. son. 100. Che dicon ch'e' vi piova le lasagne. E son. 170. Ch'a pezzi me 'l torria, come lasagne.

2 — Proverb. Affogar il can colle lasagne: si usa quando per venire al suo intento, si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

3 — Aspettar a bocca aperta le lasagne o Aspettar che le lasagne piovano altrui in gola o in bocca: Si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch. 2. 4. Aspettando quasi a bocca aperta le lasagne Che gli piovano in gola.

4 — Notar nelle lasagne; lo stesso che Notare nel lardo. V. Lardo, § 6. Buon. Fier. 1. 2. 2. Di quei, cui par notar nelle lasagne D'Amor felici, che nuotan 'n un guifo Di pazzia tranquillissima.

5 — (Ar. Mes.) Così per similit., da' gettatori di metalli si dice la cera o pasta che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose che si fondono. Benv. Cell. Oref. 20. Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello ecc.; la qual cera, per cagione dell'equalità e sottigliezza che ha da avere, vien detta per l'arte la lasagna. E 117. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera o di terra o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

LASAGNAJO. (Ar. Mes.) La-sa-gnà-jo. [Add. e sm.] Che fa e vende le lasagne [V. Vermicellajo.] M. V. 6. 27. In Firenze era da santa Chirigoro un lasagnajo con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ecc. Cron. Vell. 22. Fu figliuolo d'una fornaja, ovvero lasagnaja.

LASAGNINO. (Agr.) La-sa-gni-no. [Add. m.] Aggiunto di una sorta di cavolo. Cr. alla v. Cavolo. V. § 0.

LASAGNONE, La-sa-gnó-ne. [Add. usato in forza di sm. e solo nel fig. per] Uomo grande e scipito, che diremmo anche Bietolone. Lat. bliteus. Gr. βλάξ. Salv. Spin. 2. 2. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi coll'Agata mia compagna. E Granch. 2. 2. Credetelo, Lasagnone; ma di' 'l vero, Fortunio, Non son io un minchione?

LASAGNOTTO, La-sa-gnòt-to. [Sm.] accr. di Lasagna. Fir. Luc. 1. 2. Due paja di capponi arrosto, un pajo lessi, con un poco di vitella morbida, per amor de' lasagnotti, ecc.

LASCA. (Zool.) [Sf. Specie di] pesce d'acqua dolce [del genere ciprino, appartenente all'ordine de' malacopterigi addominali, la cui carne è molto sana. Ha il corpo ristretto, le natatoje pallide, il muso un poco prominente. Lat. cyprinus leuciscus.] G. V. 11. 22. 2. V'impiccarono de' Perugini ecc. colle lasche del lago Trasimeno. But. Purg. 22. Lasca è una spezie di pesce che si trova nel lago di Perugia. Franc. Sacch. nov. 122. Incoronato non d'alloro ecc., ma d'una corona o ghirlanda di lasche. Morg. 2. 74. I' piglio lasche di libbra, compare. Bellinc. son. 221. Però voi mi diciate ecc., E poi perchè le lasce son sì sane. » Buon. Fier. 4. 2. 2. Fersi alcune anguillette, alcune lasche. E Salvin. Annot. ivi: Lasche forse hanno l'istessa etimologia, che le lacce, pesce molto migliore, cioè lattee, lattato. Lat. lacicae; le quali lacce si dicono anche cheppie, e ciò sarebbe dalla figura del clipeo o scudo, quasi clupeae, ovvero clipeae. (N)

2 — [Dicesi] Sano come una lasca e vale D'intera e perfetta sanità. Cecch. Mogl. 1. 2. E sono andato spiando la vita, E trovo ch'egli è san come una lasca. » Magal. lett. 1. 26. Son netto come uno specchio, e sano come una lasca. (N)

3 — [Poeticamente, ma non da imitarsi, La celeste lasca per dire] Il segno de' pesci. Dant. Purg. 32. 26. Che raggia dietro alla celeste lasca.

LASCARE. (Marin.) La-scà-re. Att. Allentare, Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando, e dicesi Lasca borina e Tira molla a prua, ed è comando che si fa per cambiar le vele di prua, e orientarle dall'altra parte. — Lasca borine e Tira molla a poppa è comando che s'usa nel girar di bordo, vento in faccia, volendo cambiar le vele di maestra e di mezzana, per orientarle, e murarle dall'altra parte. (Dal lat. laxare allentare, che i Napolitani dicono allascare.) (A)

LASCHETTA, La-schét-ta. Sf. dim. di Lasca. Matt. Franz. Rim. burl. Piglia ranocchi e tenza pel boccone, Laschette, bardi ed altro nuovo pesce. (Br)

LASCHITÀ, La-schi-tà. [Sf.] V. A. ast. di Lasco. Tratt. pecc. mort. Appresso viene laschità, che fa l'uomo lasco, e venire infralendo e peggiorando di giorno in giorno tanto ch'egli è del tutto ricredente e fallito di cuore. Tratt. Consigl. Giustizia senza misericordia è crudeltà, e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO, La-scia-mén-to. [Sm.] Il lasciare. Lat. omissio. Gr. παράλειψις. Amm. Ant. 12. 6. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare e discucire, piuttosto che tagliare. E 22. 1. 2. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. M. V. 6. 22. E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente e con lettere patenti, ecc. Com. Par. 2. La qual cosa si fa per lasciamento di vizii, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIAMISTARE, La-scia-mi-stà-re. V. composta. Dicesi in modo basso d'Uomo quieto che bada a sè. Dicesi anche Esser pieno di lasciamistare, e vale Esser pieno di noja o d'inquietudine. Scrivesi anche separatamente Lasciami stare. V. Stare. (A) (N)

LASCIANTE, La-scian-te. Part. di Lasciare. Che lascia. Delmin. Ermog. 17. Berg. (Min) Salvin. Senof. 21. Oh carissima mia donzella, dice, ch avanti le nozze lasciante l'amante ecc. (B)

LASCIARE, La-scia-re. [Att.] Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia. [Ant. Lassare e per corruzione Lagare.] Lat. relinquere. Gr. παραλείπειν. (In dialetto napolitano ed anche in toscano lassare, in franc. laisser, dal ted. lassen che vale il medesimo. Muratori.) Bocc. introd. 42. Li miei (pensieri) lascial io dentro dalla porta della città. E nov. 10. 22. Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.

2 — Uscite antiche. Alam. Colt. 1. 0. Può l'anno versar varii altri semi, E del frumento ancor, sol che non lascia O di cenere immonda o di letame Porgergli aita. (Cioè, lasci) E 21. Gli altri (alberi) non lascion di condurre i frutti a porto. (Cioè, lascian.) Bocc. Laber. 107. (Tav. Barb. 6. Andian) Deh lascian (lasciamo) stare quello che tu per tuo studio, e di grazia da Dio hai acquistato. Bocc. g. 4. n. 2. E se così non vuogli, mettiello (mettiamlo) nel giardino, e lasciello (lasciamlo) stare. (Così leggesi nel testo del Mannelli.) (V) G. V. 7. 61. Ricevette maggior danno de' suoi cittadini in questa sconfitta .... e lasciarvi tutto il loro arnese. (Lasciaronvi.) (Pr)

3 — Esprime anche il semplice Allontanamento da persona o da cosa, ed insieme lo stato in cui questa rimane. Dia. Comp. Ist. Fior. lib. 2. I Medici, potenti popolani, assalirono e fedirono un valoroso popolano chiamato Orlanduccio Orlandi, il dì passato vespro, e lasciarono per morto. (P)

2 — [Parlandosi di persona che muore, dicesi non solamente in riguardo di quella specie di abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà.] Bocc. nov. 1. 61. Mio padre mi lasciò ricco uomo.

4 — [Dicesi ancora per Fare erede o Far lasciti per testamento, Legare.] Bocc. nov. 18. 6. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. » E Test. Lascio alla Bruna, ecc. una lettiera d'albero e una coltricetta di penna. (A)

5 — Per contrario di Tenere. Lat. dimittere. Gr. ἀποπέμπειν. Bocc. nov. 22. 26. Lasciami; non mi tener più, ecc. Tempo hai di lasciarmi; lasciami, io te ne priego.

6 — Abbandonare. Lat. destituere, deserere. Gr. καταλείπειν. Bocc. introd. 22. Sole la tanta afflizione n'hanno lasciata. Petr. son. 200. Il mio cor, che per lei lasciar mi valle. Dant. Par. 5. 82. Non fate come agnel che lascia il latte.

2 — [Onde Lasciare in abbandono = Lasciare affatto. V. Abbandono, § 2, 2.] Red. Esp. nat. 21. Ei gli lascia in abbandono e beneficio di fortuna.

3 — Indi pure il proverb. Lasciare in Nasso. V. § 21.

7 — Tralasciare, [Omettere ed anche Trascurare] Lat. omittere, praeterire. Gr. διαλείπειν. (Da tra, e lasciare.) Bocc. nov. 2. 10. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. E nov. 62. 18. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. Tuc. Dav. ann. 2. 20. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare. » Bemb. Stor. 2. 12. Il re Ferdinando armandosi per mare e per terra per resistere a' nemici, e non lasciando che fare (cioè non omettendo diligenza) per aver papa Alessandro dalla sua parte ecc. richiese il Su-

nato che volesse ecc. *E* 7. 60. Nienfe lasciarono a fare d'apparecchiar l'esercito, a dipartir le genti, perchè e tempo se gli occorresse. (V)

8 — *Onde* Lasciar nelle penne o le penne. *V.* § 41.

9 — *Nota uso. Cavalc. Att. Apost.* 122. Allora gli rispuose lo re e disse: per poco lascio che non diventi cristiano. (*Cioè, sarei quasi per farmi ecc., mi tengo a poco che ecc.*) (Pr)

4 — *Nota varietà.* Lasciare a dire *per* Lasciar di dire. *V.* Dire, § 22. *G. V.* 8. 10. Lasceremo a dire alquanto d'Otto imperadore infino che sarà troppo. (Pr)

8 — Permettere, Concedere. *Lat.* sinere permittere. *Ar. Fur.* 27. 60. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 44. Di me cura lasciando e dello stato Al fratel, ch'egli amò con tanto zelo. *Cas. lett.* 20. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo » *Cavalc. Med. cuor.* 120. Dio era più benigno, quanto meno lo lasciava trovare riposo in quella. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Tacete, e lasciate me fare con costui. (V)

2 — [*A questo senso appartiene il modo famigliare* Lasciami vedere, Lasciami andare *e simili, cioè Voglio vedere, o pure Mi sia permesso vedere, andare ecc.; ed è bell'uso di questo verbo ampiamente spiegato dai Dep. Decam.* 61. 62.] *Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l'usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. » (*Messer Lizio nol dice ad alcuno, chiedendole licenza, ma da se a se, è modo di dire assai usato nelle commedie fiorentine.*) *Lasc. Sibill.* 2. 1. (*Dice seco Alessandro*) Ma chi è quella? ecc. mia madre per Dio: Lasciami andare a saper quel che ella vuole. *E sc.* 2. (*Giansimone par seco*) E che sì, che io avrò fatto il conto senza l'oste! lasciami picchiare ecc. (V)

9 — *E nota modo analogo. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ma pure lascio fare che io gli darò quello che va cercando. (V)

9 — Sciogliere. *Cavalc. Att. Apost.* 152. Il seguente dì volendo pure sapere perchè cagione era accusato, sì il fece lasciare d'ogni legame. (V)

10 — Liberare di prigione, Mettere in libertà. *Cavalc. Att. Apost.* 192. Lasciare, si potea questo uomo, se non se ch'egli ha appellato a Cesare. (V) *G. V.* 7. 62. Sentendo la rebellazione delle sue terre... falta per gli baroni del regno traditori, i quali è già avea lasciati di prigione. *E* 9. 72. Il conte Guido di Fiandra, fu lasciato di prigione sotto sicurtà di saramento. (Pr)

11 — A ASSO = *Non dar mano a chi è caduto, Abbandonare chi è depresso, Non curare l'altrui miseria. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (O)

12 — A BOCCA DOLCE = *Consolato, Con soddisfazione. V.* Bocca, § 26. (N)

13 — ADDIETRO, *fig.* = *Pretermettere. V.* Lassare, § 2, 2. (N)

14 — ALCUNO COME I BUOI DI NOFERI: *Lo stesso che* Lasciare in asso. *V.* § 21. *Cecch. As.* 2. 6. Credete voi che disoni quando vi lasciai come i buoi di Noferi, che io andassi a uccellare alle farfalle? (N)

15 — ALLA BUON'ORA = *Partirsi da alcuno augurandogli la buon'ora, il buon dì. Ar. Fur.* 13. 147. Cortesia ne fece a' marinari, Prima che li lasciasse alla buon'ora. (*È Rinaldo che dona danari ai marinari prima che si diparta da essi.*) (Pe)

16 — ALLE GRIDA = *Muoversi per vana e leggiera cagione a far checchessia senza la debita considerazione. V.* Grido, § 7. (O)

17 — ANDARE ALCUNO = *Non dar molestia, Lasciare in libertà. Din. Comp.* lib. 2. Se i Pistolesi l'avessono voluto, l'arebbero preso; ma temendo la sua grandezza, il lasciarono andare. (P)

2 — ANDARE DODICI DANARI AL SOLDO, *fig.* = *Non s'inquietare per cosa che detta o fatta sia men che bene. Varch. Ercol.* 1. 100. E talvolta, lasciare andare due pani per coppia, o dodici danari al soldo, come fanno coloro che non vogliono ripescare tutte le secchie che caggiono ne' pozzi. (N)

3 — ANDARE DUE PANI PER COPPIA = *Passarsi leggermente d'alcuna cosa, Non rispondere a chi li domanda o Rispondere meno che non si conviene ecc. V.* Coppia, § 6. (N)

4 — ANDARE LA MAZZA *V.* Mazza. (N)

5 — ANDARE UN COLPO o *simili* = *Scagliarlo. Buon. Fier. Introd.* 1. Mi lasciò andare un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar come un palèo.

18 — COL DANNO E COLLE BEFFE. *V.* Beffa, § 6. (N)

19 — CORRERE L'ACQUA ALL'INGIÙ O ALLA CHINA, *cioè le cose come elle vanno.*] *V.* Acqua, § 20.

2 — *E* Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari = *Non la guardar per sottile, Chiuder gli occhi, Fare il sordo. Bocc. nov.* 42. 4. Mi vivo all'antica, e lascio correre due soldi per ventiquattro danari. (O) (N)

20 — DESIDERIO DI SE = *Essere rimpianto. V.* Desiderio, § 6. (N)

21 — DIRE ALCUNO: *Lo stesso che* Fare orecchie da mercante. *Varch. Ercol.* 24. Fare orecchi di mercatante, significa Lasciar dire uno e far vista di non intendere. (N)

2 — *E più anche generalmente per Mostrar non curanza di ciò che altri dica. Dant. Purg.* 26. E lascia dir gli stolti, Che quel di Lemosì credon che avanzi. (N)

22 — DONNA E MADONNA. *T. notaresco e curiale che significa Padrona assoluta. V.* Donna, § 10. (N)

23 — IL CANE o *simili*: *si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera.* » *Segn. Pred.* 1. 5. Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non sieno lasciati i cavalli, lasciati i cani? E voi dormite? (V) *Bocc. Am. Vis.* 20. Lasciando i can a' cervi paurosi. (N)

24 — IL DEBITO = *Rilasciarlo, Non voler essere più pagato. Omel. S. Greg.* 2. 101. Essendo lasciato il debito ad amendui, e domandato chi ama più il suo donatore ecc. *E* 102. Lasciamo adunque il debito a' nostri debitori, acciocchè egli lasci a noi i nostri debiti. (Pr)

25 — IL FALCONE: *si dice del Levar il falconiere il cappello al falcone, e sciogliergli dalla lunga, dietro agli uccelli. Nov. ant.* 90. Lo imperadore Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano ecc.: lasciollo a una grue. Quella montò in alto; il falcone si mise in aria molto sopra lei. (V)

26 — IL PROPRIO PER L'APPELLATIVO: [*modo dello stil famigliare e basso,*] vale *Lasciare il certo e sicuro, per l'incerto e dubbioso. Varch. Ercol.* 2. 4. Senza dubbio costoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo. *Malm.* 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l'appellativo.

27 — IN ABBANDONO = *Abbandonare. V.* § 2, 2; e Abbandono, § 2. (N)

28 — IN ASSO. *V.* § 22; e *V.* Asso, § 6. (N)

29 — INDIETRO = *Mettere in non cale, Trascurare. V.* § Indietro, § 2. *Maur. Rim. burl.* Spendete in gir in caccia le giornate, Lasciando indietro ogni altra impresa vana. *Maur. rim. burl.* Gli altri fatti indietro di gran lunga lasceranno. (Br) (N)

30 — IN FORSE = *Lasciare incerto e dubbioso. V.* In forse. (O)

31 — IN NASSO: Lasciare in Nasso, o *come oggi corrottamente anche si dice,* Lasciare in asso = *Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio: preso dalla favola d'Arianna, lasciata da Teseo nell'isola di Nasso.* [*V.* Asso, § 2.] *Lat.* in periculo inopem consilii et auxilii deserere. *Gr.* ἀμελεῖν τινος ἐν κινδύνῳ. *Fir. Luc.* 5. 11. Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Donna che 'l vecchio amante lascia in asso, Per acquistarne un nuovo ecc., Perde un cappon per guadagnare un uovo. » *E* 1. 3. 1. E che son m'abbin Per goffo a mal creato, S' io 'l lascio in asso del ragionamento. *E Salvin. Annot. ivi:* S'io 'l lascio in asso, lo lascio solo, senza compagnia, come è l'asso nel giuoco, che è la monade; o pure come altri eruditi vogliono, in Nasso; che in questa isola appunto fu piantata e abbandonata da Teseo la povera Arianna. (N)

32 — IN NUBE = *Lasciare checchessia in dubbio, non diffinito. G. V.* 11. 47. Parendo al papa... che in quella parte ove conchiuse... non fosse perfettamente dichiarato, ma lasciato ancora in nube il detto oppinione si 'l volle dichiarare. (Pr)

33 — IN SULLA CORDA ALCUNO = *Farlo aspettare indarno. Car. Lett. ined.* 14. Assassinai il Magnifico M. Jeronimo, che lo lasciai in su la corda tutta notte come fa il Palmiterio. (B)

34 — IN TRONCO = *Lasciare imperfetto, Abbandonare Gor. Long. Muzzi.* (O)

35 — LA BRIGLIA [= *Allentarla; e fig. Lasciar operare alcuno a sua piena balìa, Dar libero corso a qualche cosa. V.* Briglia, § 7.] *Lat.* laxare habenas. *Gr.* ἀνεῖναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. Che lasciando la briglia all'eloquenza, Fatto han de' loro error la penitenzia.

36 — LA LINGUA A CASA O AL BECCAJO: *si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. V.* Lingua. (N)

37 — L'ARTE = *Cessare da una pratica. Dant. Inf.* 31. 40. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. (N)

38 — LIBERO ALCUNO IN ALCUNA PERSONA, *cioè Liberamente, In libertà. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Libera vi lascio di Niccoluccio. (V)

39 — LUOGO = *Permettere che si faccia o si dica alcuna cosa. V.* Luogo. (A)

40 — NEL CHIAPPOLO O NEL DIMENTICATOJO = *Dimenticare o Essere dimenticato. V.* Chiappolo, § 2, e Dimenticatojo, § 2. (N)

41 — NELLA PENNA O IN PENNA ALCUNA COSA = *Tralasciar di scriverla. Lat.* silentio praeterire. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι, *Demost. Franc. Barb.* 20. 17. D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

42 — PELO: Lasciarvi il pelo = *Costar caro, Mettervi del suo. V.* Pelo. (O)

43 — PER CREDENZA = *Far credere. V.* Credenza, § 2. (N)

44 — PER DISPERATO: *Dicesi per esprimere l'abbandono di un infermo insanabile. V.* Disperato, § 10, 4. (N)

45 — STARE = *Cessare di fare* [*o dire*] *checchessia. V.* Stare *retto dal v.* Lasciare.

2 — Non toccare, Non ricercare, Non muovere. *V.* Stare *retto dal v.* Lasciare. (A)

3 — *E* Lasciare stare alcuno = *Cessare di nojarlo.* [*V.* Stare *retto dal v.* Lasciare.]

4 — *Dicesi* Lasciami stare, *ed anche in forza di nome. V.* Stare *retto dal v.* Lasciare. (N)

5 — *Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandio col terzo e col secondo. Bocc. nov.* Lasciamo stare all'amore. *Bocc. nov.* Lasciamo stare di questo, ecc. e vegniamo a quello che tu di'. *E appresso:* Lasciamo stare del vostro cammino che impedito alquanto avete. (A)

46 — VILI I PREGI DI CHECCHESSIA = *Superarla, e Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. Chiabr. Rim.* Verdeggian orti, che di quel d'Alfanio, Giudice lui, lasciavo vili i pregi. (Br)

47 — VIVERE, *colla negativa:* Non lasciar vivere alcuno, *fig.* = *Importunare, Tempestare alcuno. Ambr. Furt.* 1. 3. Mi potrò mai liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova ecc. (V)

48 — *Dicesi* Lasciare alcuno a bocca dolce, Lasciare al colonnino, Lasciare in bianco ecc. V. Bocca, § 22, Colonnino, § 2, 3, e Bianco, § 2. (A)

49 — *Dicesi* Fare e lascia podere. *V.* Podere. (A)

50 — *Talvolta vuole sottinteso quello che importa il discorso dinanzi. Bocc. nov.* 10. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. (*Cioè lasciano di fare.*) *E* 43. Egli si struggeva tutto d'andarlo ad abbracciare, ma per vergogna .... lasciava. (*Cioè*, La-

sciava d'andare ad abbracciare.) *E* 61. Il non avervi donato... non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto... ma la vostra fortuna, che lasciato non m'ha, le ciò ha peccato. (*Cioè*, che non m'ha lasciato di donarvi.) *E* 80. Conobbe Salabaetto la cagione che moveva costei a largli questo servigio... il che piacendogli, prima la ringraziò, ed appresso disse, che gia per pregio ingordo non lascerebbe ecc. (*Cioè*, Lascerebbe di accettare il servigio.) (Pr)

51 — *Nota costrutto. Bocc. g.* 3. n. 8. Lasciate fare pur me, che come la troverò così ecc. (*Cioè* Lasciate fare a me, Lasciatene il pensiero a me.) (V)

52 — [*Usato assolutam. a maniera di n. ass.*] Ordinare alcuna cosa nel testamento. *Cron. Vell.* 34. Lasciò si rendesse l'usura, che n'ebbe assai dalla nostra compagnia. » *Franc. Sacch. nov.* 81. Fece scrivere al notajo, che lasciava che li suoi figliuoli ed eredi dovessero ogni anno il dì di S. Jacopo, di Luglio, un paniere... di pere mezze alle mosche. *Franc. Sacch. nov.* 47. *frammento.* Ma io credo che alla concepea nella sua mente di mostrarsi nelle parole e negli atti, che 'l merito gli lasciasse. (V)

53 — Aspettare e *simile. Vit. S. Gio. Batt.* 219. Or perchè non dicesti (*essendo egli con Cristo*) come disse Pietro in sul monte: aliamci qui, Messere? Ma pur lascia, che non andrà molto che si mescolerà questa tua allegrezza per le parole che tu udirai. (V)

54 — Desistere, o Cessar di parlare, *nel sign. del* § 7. *G. V.* 1. 38. Lasceremo da' Brettoni e da're d'Inghilterra, e torneremo a nostra materia. *E* 9. 93. Lasceremo alquanto di Firenze e d'Italia, e faremo incidenza per raccontare grandi e maravigliose novitadi. (P)

55 — Lasciar detto, *e si usa in persona di chi parte da un luogo, ed ordina che altri dica per lui. Franc. Sacch. nov.* 19. Tolse una cipolla, e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se 'l cotal giovane venisse per desinare, gli dicessone che mangiasse di quella cipolla, ecc. *E appresso:* Venuta l'ora del mangiare ecc., domandò ecc; la donna rispose che non v'era, e non vi desinava, ma che egli avea lasciato, se esso venisse, che mangiasse quella cipolla. » *Vit. S. Mar. Mad.* 100. Io vo in Gerusalem domattina, e lascerò che voi siete (*siate*) bene serviti e bene ajutati insino alla mia tornata. (V)

56 — Lasciare scritto, detto. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 6. 94. Siccome ci lasciò il nostro buono Signore, diciemo: noi siamo servi inutili. (V)

57 — Stabilire, Determinare. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono che egli s'intendesse solamente per quelle donne che ecc. (V)

58 — *E nel sign. de'* §§ 23, e 29. Lasciare alla coda = *Spingersi, Correre, Volare alla coda o sia dietro all'altro; alla stessa guisa dicesi* Muovere alle spalle. *Ar. Fur.* 48. 3. Come di piè all'astor sparvier mal vivo, A cui lasciò alla coda invido o stolto. (*Alcune edizioni hanno:* A cui lasciò la coda invito o stolto; *ma l'altra è da preferirsi.*) (P)

59 — *Anticam. fu detto* Non lasciò *per* Non si lasciò cader d'animo, Non si abbandonò, Non cedette. *Ricord. Malesp. cap.* 187. Egli ciò veggendo sbigottì molto, e disse a' Baroni ecc.; ma però non lasciò e prese cuore, e misesi alla battaglia. (*La frase è certa, perchè si trova medesimamente riportata dal Villani nel lib.* 7. *cap.* 6. *della sua Cronica.*) (P)

60 — *N. pass.* Riserbarsi, Conservarsi e Ritenersi. *Lat.* sibi servare. *Bocc. nov.* 49. 4. Intanto che parente nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse. » *Teseid.* 3. 9. Vestivan robe per molto oro care, Con destrieri, cavalli e palafreni, E nulla si lascievano a donare, Si eran d'ogni gran larghezza pieni. (Mn)

61 — [*E nel sign. del* § 23.] *Bellinc. son.* 188. Che lo sparviere il can si lascia sempre con vantaggio.

62 — ADDIETRO CHICCHESSIA, *fig* = *Superarlo in virtù, in valore. Cas. Gal.* Della quale ajutati e sollevati sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e più chiare virtù che io ho dette. *Malt. Franz. rim. burl.* L'odor si lascia tull'Arabia addietro. (Br)

63 — CADERE IN ALCUNA COSA = *Trascorrere a fare quella tal cosa. Stor. Barl.* 9. Ora ti se' lasciato radere in cotale disonore. (*L'edizione di Roma* 1716 *a pag.* 6. *ha:* Tu eri il primo barone che in mia corte ricavesse alcuno onore; ed ora ti se' lassato cadere in cotale disonora.) (*Così si dice* Ti sei lasciato aver paura, aver male; *quasi dica:* Hai sofferto di ecc.; *ovvero:* Mi sono lasciato ire a dotarla con e ecc. scudi, cioè sono trascorso ecc.) (V)

64 — CONSIGLIARE, *cioè Persuadere. V.* Consigliare, § 13. (A)

65 — DIETRO = *Avanzar nel corso, e fig. Superare. V.* Dietro, § 13. (N)

66 — DIRE: Lasciatevi dire ecc. *Modo de' comici per Lasciate che dicano, ecc. Cecch. Stiav.* 3. 3. Lasciati dire; non vi andare. *Ambr. Cof.* 3. 9. E non è ver; lasciatevi dire. *E Furt.* 3. 14. Mia non è ella; lasciatevi dire. (V)

67 — FERRARE, *fig.* = *Lasciarsi fare quel che altri vuole. V.* Ferrare, § 3. (V)

68 — INDIETRO. *Lo stesso che* Lasciarsi addietro. *V.* § 59. *Red. Vip.* Siccome nella liberalità e qual gran monarca non cede, così nella cognizione delle cose e nella prudenza di gran lunga lo si lasci indietro. (Br)

69 — INTENDERE = *Dire, Affermare. Benv. Cell. Oref.* 49. Mi fu detto dopo, che Michelagnolo s'era lasciato intendere così, dicendo che uno ecc. *Davanz. Scism., Comin.* 1724, *pag.* 69. Lasciatosi intendere che non soscriverebbe mai quella supplica. (V)

70 — IRE = *Indursi ad andare. Nov. ant.* 21. I nobili cavalieri si lasciarono ire dalle dame, e richieserla con gran preghiera, che li facesse perdono. (V)

2 — *E* Lasciarsi ire ad alcuno = *Acconcentirgli, Compiacergli. Buon. Tanc.* 4. 3. Ed egli, perchè 'l sangue la tirava, Per la dolcezza se le lasciò ire. (N)

71 — MANGIAR LA TORTA IN CAPO = *Non avvertire, Tollerare. V.* Torta. (A)

72 — MORIRE = *Sostenere, Patir di morire. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Io mi lascerei innanzi morire che ecc. (*È la forma medesima di costrutto che hanno questi altri:* Lasciarsi aver male o paura, Lasciarsi cadere ecc. *V.* § 63.) *G. V.* 6. 22. Il detto savio (*Pier delle Vigne*) per dolore si lasciò morire in prigione. *Gr. S. Gir.* 411. Cattivella, non ti lasciar morire; fatti beca mentre puoi. (*Cioè*, Sofferse di morire... Non patir di morire, *secondo il Cesari.*) (N)

73 — PRENDERE O CHIAPPAR AL BOCCONE = *Tollerare, Permettere. V.* Boccone, § 7. (A)

74 — *In alcuni costrutti in cui secondo il discorso, questo verbo dovrebbe reggere il sesto caso, è accompagnato invece per sua proprietà dal terzo. Bocc.* n. 22. Tu.... non ti lasciassi vincere tanto all'ira che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi. *E* 81. Quale smemorato altri che tu che alla gelosia tua t'hai lasciato accecare, non avrebbe queste cose intese? *Introd.* Senza lasciarsi parlare ad alcuno. *Omel. S. Greg.* 1. 187. Si lasciò menare nel monte a colui che dalle cui membra ecc. *Espos. Pater. f.* 63. Chi si lascia a sua carne vincere, egli entra in una molto grande servitudine. *G. V.* 1. 39. La detta donna gli fece grande onore, e non gli lasciò pagare nella spezeria. (*Tuttavia ponendo ben mente, il costrutto è regolare, e quel terzo caso non appartiene all'altro verbo, ma a Lasciare, e la locuzione è così:* Lascia a colui il menare sè nel monte: non lasciassi all'ira il vincer tanto te ecc. *Mentre se vi è qualche esempio col sesto caso come quello che leggesi in Cic. Pist. Quint.* 3. Colui nel mare si lascia vincere dalla fortuna, *e l'altro del Bocc.* n. 30. In ciò si lasciano trasportare dall'ardire, *unico esempio per quanto io mi sappia in tutto il Decamerone, il costrutto è diverso, non non volessimo mettere in forse la bontà della lezione.*) (Pr) *Cron. Morell.* 283. Non ti lasciare smuovere nè a danari nè a promessa. (N)

75 — (Marin.) Lasciare *dicesi Quando salpando l'àncora si stacca dal terreno; così* l'Ancora ha lasciato *s' intende dire che* Si è staccato. (A)

LASCIATA, La-scià-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lasciamento. *Zibald. Andr.* 108. I fanciulli che nascono a' suoi punti alla lasciata della pianeta lo segno d'Aquario ecc., si nascono allretti.

2 — *Proverb.* Tutte le lasciate son perdute = *Il lasciarsi fuggire un guadagno è una perdita. Cecch. Assiuol.* 2. 3. Tutte le lasciate son perdute, e massime in quell'arti, dove non si mette se non passi o parole. (V)

3 — (Ar. Mes.) *Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.* (A)

LASCIATO, La-scià-to. *Add. m. da* Lasciare. *Lat.* dimissus, relictus. *Gr.* ἀφειμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov.* 19. 13. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, colle mani si gittò sopra quella. *E nov.* 31. 10. Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet.* 33. Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato, ecc. *Amm. Ant.* 16. 4. 7. È da guardare che solamente pajono l'amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

2 — (Ar. Mes.) *In forza di sm.* Lo stesso che Lasciatura. *V.* (A)

LASCIATURA. (Ar. Mes.) La-scia-tù-ra. *Sf. Presso gli stampatori, Errore del compositore allorchè egli lascia indietro una o più parole. Alcuni* dicono Un lasciato, *e in gergo* Un pesce. (A)

LASCIBILE, La-scì-bi-le. *Add. com. V. A.* Dissoluto, *Licenzioso, Trascorso. Lat.* solutus, licentior. *Gr.* ἄσωτος. (V. lascivo.) *G. V.* 9. 15. 1. Corresse la vita lascibile, o ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 43. 4. La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. [*Sm.*] *Legato fatto per testamento,* [*Disposizion testamentaria, con cui si lascia alcuna cosa.*] *Lat.* legatum. *Gr.* δῶρον παρὰ τοῦ διατεθειμένου. *G. V.* 7. 124. 2. Molti beneficii e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci e per la dota e per li debiti ecc., non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno ch'avea lasciato tutto il suo per Dio alla chiesa donde era vescovo. *Cron. Morell.* 288. Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 334. Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

2 — Testamento. *Lat.* testamentum. *Gr.* διαθήκη. *G. V.* 9. 179. 2. I quali fedeli erano stati del Conte Guido de Ruggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del Conte da Battifolle. *Liv. Dec.* 3. E perciocch'egli non sapava che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

3 — Lassa, Guinzaglio; *onde* Andare al lascio, *che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste.*

2 — *E* Dare il lascio = *Lasciare andare addosso a qualche fiera gli animali da corso. V.* Dare il lascio. (N)

4 — *E detto anche di* Colui che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuori della fila. *Dat. Disf. Cacc. p.* 36. Stabilirono i Tiraonanzi, ordinarono i Lasci, provvedaro i Leprai. *E appresso:* E dieci lasci ebbero cortese alloggio. (B)

LASCITO, Là-sci-to. [*Sm. Legato,*] *Lascio.* — Lassito, *sin. Lat.* legatum. *Gr.* δῶρον παρὰ τοῦ διατεθεμένου. *Fr. Giord Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarii che fanno al punto della morte.

LASCIVA, La-sci-va. [*Sf*] *V. A. V.* e di' Lascivia *Lat.* lascivia. *Gr.* ἀσέλγεια. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive. » (*Le altre edizioni leggono* lascivia. *È da credere che* lascive *sia errore de' copisti*) (M)

LASCIVA. [*Sf*] *V. A. V.* e di' Liscivo. *Per Ronna. M. Aldobr. P. n.* 01. Capelvenero, foglie di mirto colte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso:* Ancora prendere la radice d'un'erba ecc. e bollirla in lasciva e lavarsene il capo ritiene i capelli, e gl' imbellisce e gli fa crescere. » *Esp P. N.* 62. Noi siamo tutti lavati d'una medesima lasciva. (*Così la stampa, ma il codice Redi ha* Lesciva.) (N)

LASCIVAMENTE, La-sci-va-mén-te. *Avv. Con lascivia*, [*Disonestamente.* — Lasciviosamente, *sin*] *Lat.* lascive, petulanter, molliter. *Gr.* ἀναισχύντως, ἀσώτως, μαλακῶς. *Petr. Uom. ill.* Fece alcune cose contra a' loro prefetti, e alcuna lascivamente contro a sè. *Fir. Dial. bell. donn.* 000. Quelle ch'erano femmine, e discendono da quelle ch'eran femmine, in ogni parte amano la bellezza l'una dell'altra, chi puramente e santamente ecc., chi lascivamente ecc.

LASCIVANZA, La-sci-vàn-za [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Lascivia. *Maestruzz* 2. 11. 6. Per questo l'uomo diventa inchinevole a' vizii della lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. *pag* 30. In prima si conviene che l'uomo getti da se le cagioni delle lascivanze. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 6. Vidi mia temperanza, Ch'era una lascivanza Sfrenata senza freno.

LASCIVETTO, La-sci-vét-to. *Add. m. dim. di* Lascivo. — Lascivolo, *sin. Lat.* lascivibundus, lasciviens. *Gr.* ἀσελγής. *Fir. Dial. bell. donn.* 210. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba.

2 — [*Per metaf* Liberamente vagando.] *Red. Ditir.* 24. Ove le viti lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d'olmi, a' fichi.

3 — *Ed in forza di sm. Fir. Dial bell. donn.* 381. Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d'una, che ha un certo lascivetto e un certo ghiotto colla onestà mescolato.

LASCIVEZZA, La-sci-vèz-za. *Sf. Lo stesso che* Lascivia. *V. Liburn. Occorr.* 4., e *Salvett* 0. 2 0. *Berg.* (Min)

LASCIVIA, La-sci-vi-a. [*Sf. Propriamente Rilasciatezza, cioè Mancanza di disciplina, Licenza, secondo il senso generico che aveva tal voce presso i Latini e che fu conservato dagl' Italiani, come si vede in* Lascivo, §§ 2 e 6. *Ma il più generale e ricevuto significato di questa voce è quello di Abito dell'animo inclinato a cose impudiche,*] *Movimento disonesto di corpo e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale.* [*La* Lascivia *è* ardente, brutale, cieca, furiosa, insaziabile, laido, obbrobriosa, sfrenata ecc. — Lasciva, Lascivanza, Lascivezza, Lascività, *sin*] *Lat* lascivia. *Gr.* ἀσέλγεια. (Dal lat. *lascivia*, quasi *laxivia*, da *laxare* corrispondente al nostro rilassare, sciogliere, rallentare.) *Lab.* 42. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr cap.* 1. Ei nacque d'ozio e di lascivia umana. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

2 — *Per metaf* Motto, Parola lubrica, disonesta, Espressione grassa, equivoca. *Crudel. Rim.* Se di bocca mi sdrucciola improvviso Una lascivia, un lubrico concetto. (A)

3 — Facilità a scorrere in checchè sia. *Omel. S. Greg* 1. 219. Quelli soli debbono pigliare la cura pastorale, i quali sanno già domare nel corpo loro la lascivia della lussuria. (*Il lat. ha* fluxa luxuriae.) (Pr)

4 — *Nel num. del più, parlando di cose di lingua, prendesi talvolta per* Leziosaggini, Capestrerie, Affettature. *Lasc. Rim. burl.* 1. Non offende gli orecchi della gente Colle lascivie del parlar toscano, Unquanco, guari, maisempre e sovente. (V) (N)

5 — (Icon.) *Giovane donna riccamente vestita, la quale sia mirandosi in uno specchio, intenta alla sua acconciatura; sulle sue ginocchia veggonsi due passerotti che si accarezzano.* (Mil)

LASCIVIARE, La-sci-vi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e di' Lascivire. *Lat.* lascivire. *Gr.* ἀκολασταίνειν. *Sen Pros.* 436. Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agli Iddii, affaticare, sudare ecc, e' rei lasciviare, e per diletti carnali cascare, pensa ecc.

LASCIVIENTE, La-sci-vi-èn-te. [*Part. di* Lascivire.] *Che lascivisce, Lascivo. Lat.* lasciviens. *Gr.* ἀκολασταίνων. *Amet.* 0. Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito.

LASCIVIO, La-sci-vi-o. *Add. m. V. A. V.* e di' Lascivo. *Cavalc. Pungil.* 000. La quale per lo vitello, animale lascivio, è assomigliato. *E* 262. Usino e facciano canti lascivii. *E appresso:* Vedere le femmine vane, e lascivie. *E di sotto:* Con andamento e incenso lascivio. *E* 272. Il parlare di lingua lascivia è colpo di lancia. (V)

LASCIVIOSAMENTE, La-sci-vio-sa-mén-te. *Avv. V.* e di' Lascivamente. *Fabrin Sner. Regn.* 4. 140. *Berg.* (Min)

LASCIVIRE, La-sci-vì-re. [*N. ass.*] *Divenir lascivo, Operar lascivamente.* — Lasciviare, Illascivire, *sin Lat.* lascivire. *Gr.* ἀσελγεῖν. *Fr. Jac. T.* 0. 0. 20 E pon' mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S'io in nulla lascivisco (*La stampato ha:* S'io in nullo laccio invisco.) *S Bern Lett.* Se non costretti di strignersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

2 — Amoreggiare lascivamente. *Bocc. com. Inf* Battono, sonano, lasciviscono cogli occhi, con gli atti e con le parole. (A)

LASCIVISSIMO, La-sci-vìs-si-mo. [*Add. m*] *superl. di* Lascivo. *Lat.* lascivissimus. *Gr.* μάλιστα ἀσελγής. *Petr. Uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 204. Ovvidio fu lascivissimo.

*2 — Dolcissimo, Soavissimo. *Benv. Cell.* Quel flauto e quel lascivissimo cornetto. (Pl)

LASCIVITÀ, La-sci-vi-tà. [*Sf. ast. di* Lascivo *V. A. V.* e di'] Lascivia. — Lascivitade, Lascivitate, *sin. Scal. S. Agost.* S'egli ritorna alle sozzura de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf.* 6. Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o lo fraudolente mancamento di voce.

LASCIVO, La-scì-vo. *Add m. Che ha lascivia.* — Lascivio, *sin.* (*V.* Impudico.) *Lat.* lascivus. *Gr.* ἀσελγής. *Vit. SS. Pad* 2. 330 Tanto bella, e sì vana e lasciva, che molti, per lo suo amore singularmente avere, uccidendeano insieme *But. Par* 0 Lascivo, cioè vago e dissoluto.

2 — Sciolto, Inclinato, Proclive. *Fr. Barb.* 1. E la natura umana, Come savete, è più lasciva in male, E 'l ben è faticoso a chi non cale. (P)

3 — [*E nel sign proprio ed originario latino della voce* Lascivia.] *Bocc. Introd.* 28 Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano.

4 — Intemperante. *Sen. Pist.* 100. L'uno getta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l'altro si guarda del vino e del bagno per le gotte, e semplice e delle altre cose sono lascivi, ma tuttavia ei si guardano delle cose che più spesso gli grava. (Pr)

5 — [Esultante, Che scherza, Che giuoca, *al modo de' Latini.*] *Dant. Par.* 5. 83. Non fate com' agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *March. Lucr. lib* 1. Onde i nuovi lor parti (*degli armenti*) ebri e lascivi Con non ben fermo piè scherzan per l'erba. (Br)

LASCIVOLO, La-scì-vo-lo. [*Add. m dim. di* Lascivo. *V. L.* e *A. V.* e di'] Lascivetto. *Lat.* lascivulus, dissolutus. *Gr.* ἀκόλαστος. *Albert. cap.* 22. E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato.

LASCO. *Add. m V. A. Pigro, Vile. Lat.* iners, supinus, mollis, desidiosus. *Gr.* ῥᾴθυμος, ἀργός, μαλακός, ἀμηχανοεργός. (Dal celt. *llesg* pigro, poltrone, vile, senza coraggio, molle, debole Nella stessa lingua le due voci *las llace* vaglion pure debole e pigro. In ar. *lascia* divenne vile dopo la sua elevazione.) *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, difettante e fievole. *Mestem. Rim.* 300. 7. Fello m'è l'amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso e lasco.

LASCORIA (Geog.) La-scò-ri-a *Antica città della Galazia.* (G)

LASERO. (Bot.) Là-se-ro. *Sm. Sugo del laserpizio, il quale si estrae per mezzo d'incisioni dal fusto e dalle radici della pianta, e che vuolsi lo stesso che l'assa fetida Lemery. Lat* laser. (V. *laserpizio.*) (Van) (N)

2 — *Sorta di pianta medicinale, isterica, vulneraria e carminativa. Lo stesso che* Laserpizio. *V.* (Van) (N)

LASERPIZIO. (Bot.) La-ser-pi-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* laserpitium. *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria digiuia, e della famiglia delle ombrellifere, dotate de' seguenti caratteri: ombrelle ed ombrellette a raggi numerosi, munite d'involucri di molte fogliofine membranose ne' margini; frutto ovale con ali membranacee e longitudinali. Fra le numerose specie di questo genere ve ne ha una il* (Laserpitium siler), *di cui adoperavasi altre volte la radice come vulneraria, e i semi come stomatici, carminativi e diuretici. Questa pianta riconoscibile per le sue foglie bipennate colle fogliolina ovali, lanceolate, intere e picciuolate, come pure per le ali strettissime de' suoi semi, cresce nelle montagne meridionali dell'Europa. La sua radice è assai amara ed i suoi semi contengono cert' olio essenziale pari a quello spettante al maggior numero delle piante ombrellifere. Evvene un' altra specie a foglie larghe, la cui radice cilindrica e biancastra ha un odore forte e contiene un succo latteo acre, amaro, alquanto caustico, derivante delle proprietà purgative che possiede I montanari l'adoperano contro le scrofole e lo scorbuto.* (Da *laser* che anche in latino indica il succo di questa pianta, e dal celt. *pil* o *pal* abbondante: Abbondante di *laser*. Quest' ultima parola sembra ancor essa di origine celtica; mentre in quella lingua *las* vale acqua. In ebr. *lasciad pittha* dischiuse, sciolse, distrigò il succo.) (Aq) (Van) (N)

2 — (Farm.) *Specie di gomma,* [*detta anche* Lasero,] *e secondo molti la stessa che l'* Assa. *Lat.* laserpitium. *Gr.* ὀπὸς σιλφίου. *Ricett. Fior.* 60. Il belgiuì è gomma d'un arbore, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ecc.

LASBO. (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

LASIA. (Bot.) Là-si-a. *Sf. V. G. Lat.* lasia. (Da *lasios* irsuto.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, caratterizzate da una cuffia vellutata e sparsa di lunghi e ruvidi peli.* (Aq) (Van)

2 — *Specie di pianta dell'India appartenente al genere Pothos, e da Roxburg detta* Pothos lasia, *così denominata da' pungoli di cui è coperto il nervo della pagina inferiore delle foglie, e della quale se n'era formato un genere.* (Aq) (N)

LASIA. (Geog.) *Isola situata sulla costa della Licia, ed altra sulla costa del Peloponneso in faccia a Trezene.* (G)

LASIANTERA. (Bot.) La-sian-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasianthera. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *anthera* antera.) *Genere di piante, secondo Decandolle, della famiglia delle ampelidee, e della pentandria monoginia di Linneo; e così denominate dall' avere le antere ricoperte di lunghi peli bianchi.* (Aq)

LASIANTO (Bot.) La-si-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* lasianthus Lin. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche col calice*

diviso in quattro parti, colla corolla ad imbuto coperta di peli, con quattro stimmi, ed una bacca con quattro noci. Appartiene alla tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee. (Aq) (N)

2 — *Specie di piante del genere gordonia con fiori polipetoli lungamente peduncolati e foglie coriacee glabre e capsole ovate, calici pelosi della monodelfia poliandria e della famiglia delle malvacee. Lat.* gordonia lasianthos. (Aq) (N)

LASIO. (Zool.) Là-si-o. *Sm. V. G. Lat.* lasius. (Dal gr. *lasios* irsuto.) *Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, stabilito da Fabricio a scapito delle formiche, e così detti per essere coperti di peli.* (Aq)

LASIO *N.* pr. m. (Dal gr. *lasios* fervido, animoso.) *Uno de' proci d'Ippodamia.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica fortezza dell'Arcadia.* (G)

LASIOBOTRIO. (Bot.) La-si-o-bò-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* lasiobotrys. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *botrys* grappolo.) *Genere di piante crittogame, e della famiglia delle ipofillee, così dette da' loro ascidii aggregati, riuniti in grappoli, e vestiti di peli.* (Aq) (N)

LASIOCAMPA. (Zool.) La-si-o-càm-pa. *Sf. V. G. Lat.* lasiocampa. (Da *lasios* irsuto, e *campe* articolazione, piegatura.) *Nome dato ad un genere d'insetti lepidotteri, formato a scapito della specie del genere bombyx, e provveduti di articolazioni pelose.* (Aq)

LASIONITA. (Min.) La-si-o-ni-ta. *Sf. V. G. Lat.* lasionita. (Da *lasios* irsuto, peloso, ed *onos* asino.) *Sostanza minerale che si presenta in cristalli capillari, e come peli, e che si trova nelle fessure d'una miniera di ferro idrossidato nella miniera di S. Giacomo vicino ad Amberga, nell'Alto Palatinato.* (Aq)

LASIOPETALO. (Bot.) La-sio-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* lasiopetalum. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *petalon* petalo.) *Genere di piante acquatiche della Nuova Olanda, della pentandria monoginia, e della famiglia delle bittneriacee, col calice corollino campaniforme peloso fornito di tre brattee, con petali piccolissimi, colle antere che nell'apice si aprono per due pori, con una capsola a tre cellette con tre semi; contiene due specie, cioè il lasiopetalum ferrugineum, ed il parviflorum, i cui fiori hanno una corolla di cinque petali piccolissimi.* (Aq) (N)

LASIOPIGA. (Zool.) La-si-ò-pi-ga. *Sf. V. G. Lat.* lasiopyga. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *pyge* natica.) *Nome d'una divisione dei guenoni, che comprende le scimmie di questo genere, prive di callosità alle natiche, e le quali anzichè nude, sono vestite di peli.* (Aq)

LASIOPO. (Bot.) La-si-ò-po. *Sm. V. G. Lat.* lasiopus. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo. I caratteri del genere sono un antodio con squamme embriciate, con fiori del raggio linguettati del disco tubolosi, ricettacolo nudo puntato, semi cilindrici pelosi, pappo di setole piumose. Comprende questo genere una specie, cioè il Lasiopus ambiguus, ed il così denominato da' peli lanosi de' quali è circondato il colletto della radice, come pure n'è vestito lo scapo o piede che porta la fioritura.* (Aq) (N)

LASIOPOGON. (Bot.) La-si-o-pò-gon. *Sm. V. G. Lat.* lasiopogon. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia di Linneo, stabilita dal Cassino, sopra l'ovario, che è ovoideo, un poco compresso, liscio e sormontato da un pennacchio; i cui peli sono vestiti di altri piccoli peli, sicchè sembrano barbati.* (Aq)

LASIOSPERMO. (Bot.) La-si-o-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* lasiospermum. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo, stabilito da Lagasca; è distinto dall'antodio emisferico embriciato, dal ricettacolo paleaceo, e dai semi cinti di cotone e privi di pappo. Sono queste piante così denominate dai lunghi peli de' quali sono coperti i loro lunghi semi.* (Aq) (N)

LASIOSPORA. (Bot.) La-si-ò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasiospora. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *spora* seme.) *Genere di piante della famiglia delle cicoriacee, e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzate da un antodio cilindraceo a due serie di squamme, le interne carenate nel dorso e membranose ne' margini, dal ricettacolo piano foveolato nudo, e così denominate dall'avere le achene (semi di Linneo) leggermente stipitate, oblunghe, cilindriche, e coi lati longitudinali coperti da lunghi peli come lanosi.* (Aq) (N)

LASIOSTOMA. (Bot.) La-si-ò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* lasiostoma. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, della famiglia delle contorte, e distinto da un calice diviso in quattro parti, da una corolla monopetala imbutiforme col lembo quadrifido, nella fauce o bocca del tubo pelosa colla capsola di due semi.* (Aq) (N)

LASIOTTERA. (Bot.) La-si-òt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasioptera. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle cruciformi, e della tetradinamia siliquosa, stabilito sopra il frutto che è una siliquetta, o silicula alata e colle ali vestite di peli. Decandolle riunì questo genere al* lepidium. (Aq)

LASIPPA. (Geog.) La-sip-pa. *Ant. città dell'India al di là del Gange.* (G)

LASO. *N.* pr. m. *Lat.* Lasus. (Dal celt. *las* per *lag* debole, caduco. In gr. *lasios* irsuto.) — *Poeta e musico greco.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Lasos. *Antica città dell'isola di Creta.* (G)

LASOI. (Geog.) La-sò-i. *Città del Tibet.* (G)

LASSA. [*Sf. Lo stesso che*] Guinzaglio. *V. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (In franc. *laisse*, dal celt. *las* catena.) *Ar. Fur.* 41. 40. Un can d'argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

LASSA. (Geog.) *Città dell'isola di Candia, nel territorio di Retimo.* (G)

LASSANA. (Bot.) Las-sà-na. *Sf. Lo stesso che* Lampsana. *V.* (N)

LASSARE, Las-sà-re. [*Att. Render lasso,*] *Stancare, Straccare. Lat.* lassare, defatigare. *Gr.* κοπoῦν, καταπονεῖν. *Sen. Pist.* 140. Tu ti sforzi di farci credere che neuna differenza è dallo stare in allegrezza, o in tormenti, o a lassare il tormentatore. (Pr)

2 — Lasciare. (V. l'etimol. di *lasciare.*) *Petr. son.* 10. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso ecc., Fermo le piante sbigottito e smorto. *E canz.* 6. 5. Lassare il velo o per sole o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Dant. Par.* 14. 104. Ancor mi scuserà di quel ch'io lasso. *E Rim.* 6. Allor lassai la nova fantasia, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt.* 66 Ma per lentezza ei lo lassa gire. *Ar. Fur.* 27. 66 Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costei della pazzia: Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger.* 12. 40. O tu, che porte Parte teco di me, parte ne lassi, O prendi l'uno, o rendi l'altra, o morte Dà insieme ad ambe.

3 — *Onde* Lassare addietro = *Pretermettere. Lasc. Nan.* 6. 70. Ed infiniti ancor, ch'addietro lasso, Infranti, sanguinosi e mal contenti. (Br) *Petr. canz.* 6. 4. Che nacque il giorno ch'io Lassai di me la miglior parte addietro. (N)

4 — Allentare, Rallentare, Ammollire, Mollificare; *il che dicesi anche* Rilassare e Relassare. *Lat.* relaxare. *Pasta. Cr.* 6. 66. 1. Il fien greco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. (*Qui n. ass*) (N)

5 — *N. ass. e pass.* Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi. (Dal lat. *laxare* aprire, onde *laxari* aprirsi. In arabo *lascia* svanì, si sciolse in nulla.) *Ar. Fur.* 60. 111. Come il villan, se fuor dell'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuova strada, Frettoloso, a vietar che non offenda I verdi paschi e la sperata biada, Chiude una via ed un'altra e si confonde; Che se ripara quinci che non cada, Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l'acqua spiccar per più rampolli, ecc. *E* 41. 16. Il legno vinto in più parti si lassa, E dentro l'inimica onda vi passa. (M)

6 — *N. ass. nel sign. del* § 2. *ed in prosa, se pur non vale assolutam.* Divenir lasso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 60. Debbiamo dunque, dico, esser longanimi in aspettar Dio; e mai, perchè egli ci si mostri duro, non lassar di confidarci in lui. (V)

LASSATIVO. (Farm.) Las-sa-ti-vo. *Add.* [*e sm. Nome dato ai rimedii che hanno per effetto di determinare le evacuazioni alvine senza cagionare irritazione alcuna negl'intestini*] *che hanno virtù di tenire e mollificare o purgare;* [*Lassante, Allentante, Rallentante, Rilassante, Ammollitivo, Mollitivo, Ammollante, Ammolliente.* — Rilassativo, *sin.*] *Lat.* molliens, laxans. *Gr.* χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra indurae, aggiugnesi medicine lassative. *Cr.* 6. 68 2. La scalapuzza è molto lassativa, e purga di sopra e di sotto. *E* 6. 60. 1. Lacrsola è un'erba lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado. *Lib. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente ecc. (N)

LASSATO, Las-sà-to. *Add. m. da* Lassare *Stanco. Lat.* fatigatus, fessus. *Gr.* ακμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son.* 61. Io non fui d'amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò. » *Amor. Vis.* 20. Questi, anelando con lassato fianco D'amor per l'alte piaghe crude e fiere, Parea dicesse: ahimè! ch'io vengo manco. (B)

LASSAZIONE, Las-sa-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V.*] *Lat.* lassitudo, languor. *Gr.* ἄρεσις, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua lassazion della virtù. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. 40. Il riposo del corpo è cominciamento d'ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA, Las-séz-za. [*Sf. ast. di* Lasso. *Quel sentimento che provasi da chi è stanco; e che dicesi anche*] Stracchezza, Stanchezza, [Fiacchezza, Rilassatezza, Infralimento, Allentamento, Relassazione ecc. — Lassazione, Lassità, Lassitudine, Dilassezza, *sin.*] *Lat.* lassitudo, fatigatio. *Gr.* κόπος, κάματος. *Amet.* 6. Coloro i quai, dopo lunge lassezza, Lieti posai oppresso i loro effetti, Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. Cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare si diletta, la continua lezione e meditazione delle scritture non ci sazia.

2 — (Med.) Lassezza, Lassitudine, Lassazione dicono i medici a quella sensazione penosa che si patisce dietro qualunque esercizio violento o prolungato degli organi, la cui azione è soggetta all'impero della volontà, ovvero dietro qualche malattia; talvolta l'accasciamento o rifinimento di forza è sintomo di malattia. *Lat.* lassitudo. (A. O.) (Van)

LASSI. (St. Eccl.) *Ne' primi tempi del Cristianesimo erano chiamati* Lassi, *cioè* Caduti, *quelli che dopo averlo abbracciato ritornavano al Paganesimo, e se ne distinguevano cinque specie, secondo il grado della loro colpa. Fu dato anche in progresso di tempo tal nome a Coloro che consegnavano a' Pagani i libri santi per bruciarli.* (Dal lat. *lapsi* caduti.) (Ber) (Van)

LASSIA. (Geog.) Làs-si-a. *Antico nome dell'isola di Andros.* (Van)

LASSICO. (Zool.) Làs-si-co. *Sm. Specie di topo detto anche* Vajo, *forse così chiamato dall'isola di Lassio.* (Van)

LASSIRA. (Geog.) Las-si-ra. *Antica città della Spagna.* (G)

LASSISMO. (St. Eccl.) Las-si-smo. *Sm. Sistema d'opinioni rilasciate sparse nel volgo nel secolo VIII e favorevoli alle cupidigie dello*

carne e del sangue. — Ora questa voce si estende a molti altri significati. (G. F.) (N)

LASSISTA. (St. Eccl. e Lett.) Las-si-sta. *Add. e sost. com. Chi professa lassismo in alcune opinioni religiose e letterarie.* (G. F.) (N)

LASSITÀ, Las-si-tà. *Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V. I medici per lo più la prendono per Rilasciamento, Mancanza di tuono. Cocch. Bagn.* Dall'apparenze delle rachitide è facile l'accorgersi ch'ella depende da rio ed ineguale nutrizione per l'inerzia e lassità degli organi solidi, ecc. *E Matrim.* Mali che han per origine la debolezza e lassità delle fibre, dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti. (A)

LASSITI. (Geog.) Las-si-ti. *Catena di montagne e città dell' isola di Candia.* (G)

LASSITO, Làs-si-to. [*Sm. V. A. V. di*] Lascito. *Car. lett.* 2. 200. Parendomi che m'abbia fatto un lassito d'altro che de' suoi mobili.

LASSITUDINE, Las-si-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V. Pallav. Ist. Conc.* (A)

LASSO. *Add.* [*m. Voce sinc. da* Lassato, *e vale Spossato, Rifinito, Affievolito, Indebolito, Infralito, Affralito, Abbattuto, Rinfiacchito,*] *Stanco, Stracco, Fiacco. Lat.* lassus, defessus, fatigatus. *Gr.* κεκμηκώς, κοπωθείς, καματηρός. (Dal lat. *lassus* stanco, affaticato, fiacco.) *G. V.* 7. 27. 2. La gente eran lassi e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 24. 20. Disse 'l maestro, essendo come uom lasso. *Petr. son.* 200. Ch'è già di piangere e di viver lasso. *Tass. Ger.* 2. 80. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine.

2 — *Parlandosi di moralità e di costumi, vale* Rilassato. (A)

3 — *Parlandosi del Sole poeticam. vale Che tramonta. Dant. Purg.* 27. 66. Dritta salia la via per entro il sasso Verso tal parte ch'io toglieva i raggi Dinanzi a me dal Sol ch'era già lasso. (N)

4 — Infelice, Misero, Meschino; [*nel quale senso usasi anche come interjezione o esclamazione di dolore, che vale* Ahimè, Misero me, Infelice a me.] (Appo i Celti *las,* lo stesso che *lag* scoraggiato, abbattuto, languido: *las* lo stesso che *glas* grido o suono lugubre, dolore di corpo, quei si sia pena di spirito. Indi il *las* de' Francesi, interjezion di dolore, ed il *lasso* degl' Italiani.) *Varch. Lez.* 640. Lasso oimè, interghiezione che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome me. *Bocc. nov.* 60. 7. Oimè, lassa me, dolente me, in che mal'ora nacqui! *Petr. son.* 214. Lasso! non so che di me stesso estime. *E canz.* 25. 6. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Buon. rim.* 40. Quante fiate hai strette, e quante sciolte Mie voglie, lasso.

5 — [Ahi lasso, Ahi lassa; *interjezione che significa dolore, quasi dica* Son lasso e stanco dal dolore, dal travaglio ecc.] *Ar. Fur.* 22. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa!, Fuorchè del mio desire irrazionale?

6 — *Trovasi nel num. del più ed in forza di sost. da Pier Salvetti nell'Amante d'una Mora. Min. Malm.* Ma non andò tre passi, Che diede un tuffo ne' soliti ahi lassi! (A)

7 — (St. Eccl.) *Usato in forza di sm. V.* Lassi. (A)

LASSO. *Sm. Lo stesso che* Laccio, Lassa, Guinzaglio. *Dat. Dief. Cacc. p.* 40. Ed egli solo con un suo cane a lasso prese il cammino verso l'alloggiamento. (B)

2 — Laccio. *Rim. Ant. F. R. Lunardo del Guallacca.* Siccome il pescio al lasso, Ch'è preso a falsa parte. (V)

LASSO. *N. pr. m.* (*Da gr. lasios* irsuto, fervido, animoso. In celt. *las,* lo stesso che *lag* e *glas* debole, pigro.) — *Figlio di Borea e di Orizia.* (Mit)

LASSÙ. *Avv. di luogo, così di stato come di moto; contrario di* Laggiù, *e vale In quel luogo alto, o di sopra.* — Là su, Lassuso, *sin. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. *Bocc. nov.* 20. 24. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colla campanella venisse. *Dant. Par.* 5. 72. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *Petr. son* 200. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son.* 250. Pur lassù non alberga ira nè sdegno. *Bemb. Asol.* 3. 200. Quale sodisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli ecc. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse e rimirasse intentamente?

2 — *Senza il segno del caso per* Di lassù. *Cas. Capit. Martel.* Poichè quei traditori fece garbuglio, Quel Dio lassù ci mandò freddo e caldo, E con ciò tutti i mali in un mescuglio. (Cin)

3 — *E con più lunga ellissi. Alam. Colt.* 4. 100. Che in essi ancora (*li giorni festivi*) Senza offender lassù può molto oprare. (*Cioè,* Senza offender chi soggiorna lassù in cielo.) (V)

LASSULATA. (Bot.) Las-su-là-ta. *Sf. Specie di pianta del genere tanaceto con foglie bipennatifide glabre-laciniate incise serrate e con corimbo composto terminale. Lat.* tanacetum vulgare. *Targ. Diz.* (N)

2 — *Specie di pianta del genere balsamita, pianta erbacea con foglie ellittiche biancastre serrate, quelle del fusto con orecchiette alla base e fiori in corimbo; è amara ed aromatica. Lat.* balsamita vulgaris. (N)

LASSUSO, Las-sù-so. *Avv.* [*di luogo. V. poet.*] *Lo stesso che* Lassù. *V.* — Là suso, *sin. Petr. canz.* 39. 6. Io penso, se lassuso ecc. Son l'altre opre sì belle, Aprasi la prigione ov'io son chiuso. *E son.* 14. Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

2 — *A modo di sm. Arst. rag.* Onde signoreggia il lassuso ed il quaggiuso. (N)

LASTA. (Geog.) *Provincia dell'Abissinia nel regno di Tigrè.* (G)

LASTAURO, La-stà-u-ro. *Add. m. senza fem. Lo stesso che* Arnesato, § 2. *Salvin. Cas.* 142. Chiamando Sallustio lastauro, cioè, ben arnesato, e come toro libidinoso. (N)

2 — Degno di forca. (Da *la* intensivo, e *stauros* croce, forca.) *Così fu chiamato il bagascione o cinedo.* (Pl)

LASTENE, La-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Lasthenis. (Dal gr. *lastheno* io ingiurio, derido, trascuro, ovvero da *la* particella accrescitiva, e *stheno* io vaglio, io son valente.) — *Governatore di Olinto, corrotto da Filippo.* (S) (Mit)

LASTENIA, La-stè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Lasthenia. (V. *Lastene.*) — *Discepola di Platone.* (V. Lateno.) (B) (Mit)

LASTIGI. (Geog.) La-sti-gi. *Ant. Città della Spagna nella Betica.* (Van)

LASTO. (Marin.) *Sm. Misura e peso olandese, equivalente a due tonnellate.* (A)

2 — *È anche termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno o intero del vascello.* (Dal ted. *last* peso, carico, soma.) (A)

LASTRA. [*Sf.*] *Pietra non molto grossa e di superficie piana,* [*da lastricare strade, coprir tetti ecc.*] *Lat.* lapis, lapis quadratus. *Gr.* λίθος τετράγωνος. (Dal ted. ant. *pflaster* che vale il medesimo, onde *pflastern* lastricare. V. *lastrico.*) *G. V.* 10. 200. 2. Facciendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 10. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 22. Può venire un uccello, e movere una lastra, e caderti in capo, e se' morto. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Del suo sputo Viscoso avio avea li più e più lastre.

2 — *Per simil.* [*Dicesi Ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua larghezza, e di varie altre cose fatte alla guisa delle pietre da lastricare,* come Lastre di cristallo, Lastra di ghiaccio, di piombo ecc.] *Sagg. nat. esp.* 174. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio, spruzzata per di sopra abbondantemente di sale, s'attacca fortissimo alla tavola dove posa.

3 — Porre, Posare ecc. uno sulla lastre, [*propriamente vale Sbatterlo sul terreno, e fig.*] *Ucciderlo. Lat.* aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere. *Bern. Orl.* 2. 12. 22. E fu disteso batte sulle lastre. *n* (*In questo luogo il Berni parla di Dudone, che da Balisardo è sbattuto su di un pavimento lastricato:* Ma subito sbattuto si è levato, Ch'è troppo il giovinetto ardito e franco.) (M)

2 — *Ed anche fig.* Giacer sulle lastre *per Esser ferito. Buon. Fier.* 2. 4. 22. Il mio amico ai si avvenne Sendo assediato da quegli galuppi Che giacque su le lastre più di un'ora. *E salvin. Annot. ivi:* Essendo le strade di Firenze lastricate, che è una bellezza diffusa per tutta la città diciamo: *posare uno sur una lastra*, per ucciderlo; e qui Giacque sulle lastre più d'un'ora, cioè sul pavimento della strada per esser gravemente ferito, e non si poter rizzare. (N)

4 — Mangiarsi le lastre, [*fig.*] = *Fare il bravo. Varch. Ercol.* 90. E quei bravoni ecc., che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, ecc.

5 — Prendere uccelli alle lastre, *è lo stesso che* Prenderli alla schiaccia. (A)

LASTRA. (Geog.) *Castello della provincia di Firenze, detto anche* Lastra-a-signa. (G)

LASTRAJUOLO. (Ar. Mes.) La-stra-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice che lavora intorno alle lastre.* — Lastrajuolo, *sin. Lat.* laminarum lapidearum faber. *Cronichett. d'Amar.* 202. Ancorachè ecc. Andrea di Feo lastrajuolo, e Maso funajuolo ecc., fossono smunti.

LASTRARE, La-strà-re. *Att. V. usata da quegli orafi che lavorano di smalto; e vale Spianare essi lavori smaltati, prima di mettergli in fuoco, il che fanno con pietra della frassinella ed acqua fresca.* (A) (N)

2 — (Marin.) Lastrar la nave = *Mettere nella nave suolo a suolo le mercanzie, a guisa di lastre.* (A) (Van)

LASTRATO, La-strà-to. *Add. m. Aggiunto di uccello preso alle lastre.*

LASTRATORE. (Marin.) La-stra-tó-re. *Add. e sm. Colui che lastra le mercanzie nella nave.* (A)

LASTRETTA, La-strét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lastra. *Piccola lastra.* — Lastruccia, *sin. Lat.* tenuis lamina. *Cr. alla v.* Lacca.

LASTRICAMENTO, La-stri-ca-mén-to. *Sm. Il lastricare e Il lastrico stesso.* — Lastricatura, *sin. Min. Malm.* Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città. (A)

LASTRICARE, La-stri-cà-re. [*Att.*] *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili.* — Allastricare, *sin. Lat.* lapidibus sternere. *Gr.* λιθοστρωννύειν. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi. (N)

2 — *Per metaf.* [Lastricare ad uno la via = *Agevolargli la strada o il mezzo perchè giunga al conseguimento di ciò che desidera.*] *Tac. Dav. ann.* 13. 200. Io co' miei consigli lo feceva adottare, far viceconsolo, diseguar consolo, e l'altre vie gli lastricava allo 'mperio.

3 — [*N. ass. nel primo signif.*] *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando il maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.

4 — [*E n. pass.*] *G. V.* 6. 27. 1. Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate se non in certi singulari luoghi e maestre strade lastricate di mattoni. *E* 7. 20. 2. Si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi e ammattonossi intorno.

LASTRICATO, La-stri-cà-to. *Sm. Il coperto di lastre, Lastrico. Lat.* pavimentum lapidibus stratum. *Gr.* δάπεδον λιθόστρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ebbri, e conversi i corpi in ercolei, Fan risonar col piè quei lastricati.

LASTRICATO. *Add. m. da* Lastricare. *Coperto di lastre, mattoni, o simili. Lat.* lapidibus etc. stratus. *Gr.* λιθόστρωτος. *G. V.* 2. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastri-

cate, se non in certi singolari luoghi e maestre strade lastricate di mattoni. *Cr.* 9. 91. 1. L'utili stalle son quelle che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaje o di rena. *Bern. Orl.* 3. 10. 90. Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.

2 — *Fig.* [*e poet.* Pavimento lastricato col sangue, d'armi, di membra ecc. = *Largamente coperto di sangue ecc.*] *Tass. Ger.* 20. 90. Lastricato col sangue è il pavimento, D'arme e di membra perforate e fesse. » *Pallad. Ist. Cons.* 1. 202. Il sentiero segnato con l'orme di grandissimi santi e lastricato col sangue d'infiniti martiri. (Pe)

LASTRICATURA, La-stri-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Lastricamento, e] Lastrico. *V. Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi; ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

LASTRICO, Là-stri-co. [*Sm. Pl.* Lastrici *e meglio* Lastrichi. *Incrostatura o vogliamo dire Copertura di pietre dette Lastre, poste a piano del terreno per comodità del camminare. Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, ne' cortili, ed altri luoghi; ed anche per Terrazzi, Sale da bagno, Cascine ecc. Talvolta nelle sale del trucco a tavola, nelle anticamere, e ne' tinelli si fa il lastrico di varii colori, come di marmo bianco e nero, che si uniscono a scacchiere o ad intarsiature. Presso i Napolitani è battuto de' terrazzi. Dicesi anche* Lastricato. — Lastricamento, Lastricatura, *sin.*] *Lat.* pavimentum lapidibus stratum. *Gr.* δάπεδον λιθόστρωτον. (Anzi che da *lastra*, sembra questa voce derivata dall'ant. t confuso col ted. *estrich* pavimento, suolo battuto. V. *lapa* e simili.) *Viv. Disc. Arn.* 2. Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi.

2 — *Dicesi* Lastrico di mattoni per coltello; Lastrico di pietre connesse, come dicono a squadra torta o zoppa; Lastrico a massello o sia a tenuta, *e vale Fatto collo smalto a pozzolana o simile, che lo renda impenetrabile all'acqua.* (A)

3 — [L'atto del lastricare.] *Malm.* 8. 2. Nè di fare altre spese ecc. D'acconci, tesse, lastrichi di strade.

3 — [*Fig.*] Ridursi o Condursi in sul lastrico = *Ridursi o Venire in estrema necessità. Lat.* ad incitas redigi. *Curz. Marign.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.

LASTRONE, La-strò-ne. [*Sm. accr. di* Lastra.] *Lastra grande.*

2 — Quella *pietra colla quale si tura il forno. Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e gettalui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone.

3 — Tavola fatta di pietra. *Franc. Sacch. nov.* 170. Il legarono a' piedi d'un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Diceva il vecchio: vo' tu fare lscotto, O ber, senza ch'io ti abbia apparecchiato Due bicchier meco in su questo lastrone?

4 — Dare il culo in sul lastrone = *Fallire. V.* Culo, § 2, *e* Battere il culo in terra o sul lastrone. (A)

LASTRUCCIA, La-strùc-cia. [*Sf. dim. di* Lastra.] *Lastra piccola.* [*Lo stesso che* Lastretta. *V.*] » *Targ. Viagg.* Lastrucce o tramezzuoli di pietra ferrigna. (A)

LÀ SU. [*Avv. Lo stesso che*] Lassù. *V.* » *Petr. p.* 1. 147. In ch'ella volle Mostrar qua giù, quanto lá su potea. (Cio)

2 — *E nel sign. di* Lassù, § 2, 3. *Bemb. Asol. l.* 3. Gl'imperii dico, e le corone, e le signorie, esse non si cercano per chi là su ama, più di quello che si cerchi da chi può in gran sete l'acqua d'un pura fonte avere, quella d'un torbido e paludoso rigagno. (Cio)

3 — *E co' v. di moto ne segna moto a luogo. Bocc. g.* 3. n. 2. E preso suo mantello vie più di passo là su s'andò. (*Lat.* eo sursum.) (Cio)

LA SUSO. *Avv. V. Poet. Lo stesso che* Lassuso. *V. Am. Vis.* 1. Ed ella allora: Più mirabil cose Veder vuoi prima, che giunghi là suso, Dove l'anima tua sie gloriosa. (Cio)

LAT. (Mit. Ind.) Lata. *Idolo adorato nella città di Sommenatte nelle Indie.* (Mil)

LATACHIA. (Geog.) La-tà-chi-a. *Lat.* Laodicea. *Città della Turchia asiatica.* (G)

LATACUNGA. (Geog.) La-ta-cùn-ga. *Lo stesso che* Tacunga. *V.* (G)

LATAGO, Là-ta-go. *N. pr. m.* (Dal gr. latageo io strepito. In celt. *llawddeawg* destro, sagace.) — *Re di Ponto ucciso da Durapa nella spedizione degli Argonauti. — Capitano trojano ucciso da Mezenzio.* (Mil)

LATAMEDA. (Geog.) La-ta-mè-da. *Fiume dell'India di là dal Gange.* (G)

LATANIA. (Geog.) La-ta-ni-a. *Ant. città dell'Asia, nella Bitinia.* (G)

LATANIA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Laodano. *V.* (N)

LATE. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago degli Amici.* (G)

LATEA. (Geog.) La-tè-a. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

LATEBRA, La-tè-bra. [*Sf. V. poet.*] *Oscurità, Nascondiglio. Lat.* latebra. *Gr.* φωλεός. *Dant. Par.* 19. 67. Assai t'è mo aperta la latebra, Che t'ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger.* 10. 7. Nelle latebre poi del Nilo occolte, Attender parea in grembo a lei la morte. *Guar. Past. Fid.* 3. 7. L'insidioso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro.

2 — *Usato anche in prosa. Castig. Cortig.* 2. 22. Perchè negli animi nostri sono tante latebre e tanti recessi, che impossibil è che prudenza umana possa conoscer quelle simulazioni che dentro nascose vi sono. (V) *Tass. Giudiz. sopra la Gerusalemme lib.* 1. Assai pareva conveniente, che ove l'ingegno insieme coll'animo si manifesta, senz'alcun velo od altra manto che lo ricopra, e senza alcuna latebra nella quale possa fra le tenebre ricoverarsi l'intelletto del sofista, ivi i debiti premii alle contemplazioni e all'opere delle mente fossero conceduti. (P)

LATEBROSO, La-te-brò-so. *Add. m. V. L. da Latebra. Pieno di nascondigli. Lat.* latebrosus. *Gr.* φωλεώδης. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Se alcun ve n'era, che, per non mostrarsi agli occhi nostri, nel latebroso bosco si nascondesse, ecc.

LATEMNASTO, La-tem-nà-sto. *N. pr. m.* (Dal celt. *lath* largo, emandare, ed *hast* velocità, prestezza: Largo in dare, e veloce.) — *Capitano cretese, nell'esercito di Filopomene.* (Mil)

LATENTE, La-tèn-te. *V. L.* [*Part. di* Latere. *Che sta ascoso; ma non si usa che in forza di add. com. Oscuro, Nascoso.* (*V.* Ascosto.)] *Lat.* latens, obscurus. *Gr.* ἄδηλος, κρυφαῖος. *Dant. Par.* 22. 62. Non fu latente la santa intenzione Dell'aguglia di Cristo. *Guar. Past. Fid.* 2. 1. M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito e latente. » *Bel.* È insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra. (P)

2 — (Med.) *Nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi ed oscurissimo, giacchè o non producono verun sintomo o ne cagionan di quelli i quali non hanno nulla di caratteristico.* (A. O.) (Van)

LATENTEMENTE, La-ten-te-mén-te. *Avv. V. L. Nascosamente. Lat.* clam, latenter. *Gr.* κρυβδην. *Bel. Parg.* 10. 1. Tocca qui l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 30. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE, La-te-rà-le. *Add. com. Da' fianchi. Lat.* lateralis. *Sagg. nat. esp.* 100. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna, ristrigne i detti angoli. *Gal. Lett. Nunc. Sid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 70. Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto vantaggio di dare al filo maestro tanta lunghezza; onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. *E Oss. an.* 106. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

2 — (Anat.) Regioni laterali *diconsi i lati di qualunque organo e del corpo intero. — Nella base del cranio avvi il Solco laterale formato dal concorso dell'occipitale, del parietale e del temporale.* (O) (Van)

3 — (Bot.) Laterale *dicesi di qualunque parte di una pianta, come antere, fiori, foglie, rami, stipule ecc. che hanno il loro punto d'inserzione non alla cima, ma in un lato o del filamento o del fusto, dei rami ecc. Bertoloni.* (O)

4 — (Mus.) *Dal primo tuono della specie del diapason* D A, *diviso dall'* A, *gli antichi pigliarono uno de' suoi lati, cioè il superiore, ch'era la quarta, e la posero sotto il lato inferiore, ch'era la quinta, e formarono un altro modo, il quale, per essere composto dei lati del primo, lo chiamarono suo laterale, o, come altri vogliono, plagale, dal vocabolo greco* Plagos; *che vuol dir lato, oppure da* Plagios, *che significa* obbliquo, o riferito. *Gianelli, Diz. Mus.* (B)

LATERALMENTE, La-te-ral-mén-te. *Avv. Da' fianchi, Da' lati. Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν. *Guitt. Lett. R.* Si accostò lui lateralmente.

LATERANENSE, La-te-ra-nèn-se. *Add. com. Appartenente al Laterano, cioè alla basilica romana di S. Giovanni Laterano, così detta perchè edificata là dove sorgeva il palagio del console Claudio Laterano. Altri però credono che provenga dal lat.* later mattone, quadrello. (Van)

2 — (Eccl.) *Aggiunto di varii concilii tenuti in detta basilica, quattro de' quali furono ecumenici.* (Van) *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 20. Nel concilio lateranense, tenuto sotto Innocenzio Secondo ecc. (N)

3 — Canonici lateranensi o di Laterano o di S. Salvatore. *È una congregazione di canonici regolari, il cui luogo principale è la chiesa di S. Giovanni Laterano. Oggi comunemente* Rocchettini, *dal rocchetto bianco di che vestono.* (Ber) (N)

LATERANO, La-te-rà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *lath* giovine, e *ran* vorace.) — *Console romano che entrò nella congiura di Pisone, e fu fatto morire da Nerone. — Oggi si dà questo nome ad un palazzo magnifico del Pontefice in Roma, accanto a cui è la basilica dello stesso nome. V.* Lateranense. (O)

LATERCOLO, La-tèr-co-lo. *Sm. V. L. Mattoncello. E presso i matematici, Piccolo lato. Gori, Dif. Alf. Tosc. Pref. p.* 127. Quanto sia antico l'uso di scrivere in latercoli di terra cotta, lo accenna Plinio ecc. (A) (N)

2 — (Arche.) *Ufficiale degl' imperadori greci che avea cura delle loro stanze interne.* (Mil)

* 3 — *Ruolo o catalogo di tutti i magistrati, e di quelli che portavano le armi nell'impero romano; così detto perchè di figura quadrata, simile ad un mattone.* (Pl)

3 — (Mit.) *Dio de' focolari e de' cammini rivestiti di mattone; detto anche* Laterago e Laterano. (Van) (O)

LATERE, La-tè-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e A.*] *Stare nascoso. Lat.* latere. *Gr.* λανθάνειν. *Franc. Barb.* 110. 14. Come non lete il negro nel cristallo.

LATERENSE, La-te-rèn-se. *N. pr. m.* (Dal lat. *latus, lateris* fianco, ed *ensis* spada: Portante spada al fianco.) — *Luogotenente di Cassio Longino, governatore della Lusitania e della Betica, durante la dittatura di Cesare.* — Marco. *Romano che accusò quel Plancio che fu difeso da Cicerone.* (Mil)

LATERIFLORO. (Bot.) La-te-ri-flò-ro. *Add. m. Diconsi* Peduncoli lateriflori, *se stanno inseriti non alle estremità ma ai lati de' rami. Bertoloni.* (O)

LATERINA, La-te-ri-na. [*Sf. V. A. V. e di* Latrina.] *Ricord. Malesp.* 10.

E anche uo altro de' nobili di Roma dovesse lor fare il parlagio a 'l guardingo e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov.* 72. 22. Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria; ma la sua più continuva dimora è in laterina. *(Qui favella equivocamente, perciocchè Laterino è anche nome d'un castello in Toscana.) = (Il Follini nelle sue dotte correzioni ed illustrazioni della Storia di Ricordano ha mostrato evidentemente l'abbaglio qui preso dagli editori che seguendo la falsa lezione d'un codice stamparono Laterina dove l'autore avea scritto* La terma.) (P)

LATERIO. (Arche.) La-tè-ri-o. *Sm. Nome della villa di Quinto Cicerone in Arpino. Lat.* Laterium. (Mil)

LATERIZIO, La-te-ri-zi-o. *Add. m. V. L. Di mattone, o Che è della natura de' mattoni. Targ.* Terra che nel fuoco della porcellana resta sempre laterizia. (A)

LATEZZA, La-tèz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Larghezza.] *Lat.* latitudo *Gr.* εὖρος. *Lib. Astrol.* La madre (cioè dell'astrolabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le longure e le latezze, e l'altra parte è dove è l'agguagliazion del sole. *E altrove:* L'ombra ecc. sia declinata alla parte della latezza della villa ecc.; e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fa dell'agguagliamento d'autunno. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 10. La lunghezza e la latezza Molto gli si dà a misura.

LATIBOLO, La-ti-bo-lo. [*Sm. V. L.*] *Nascondiglio,* [*Luogo di bestie feroci* — Latibulo, *sin.*] *Lat.* latibulum. *Gr.* φωλεός.

2 — *E fig.* Arcano, [Misterio.] *Segner. Mann. Ottobr.* 10. 2. Secondo il nostro modo d'intendere, sa ella *(l'orazione)* gire lafino e ritrovare i latiboli dell'Altissimo.

LATIBULO, La-ti-bu-lo. *Sm. Lo stesso che* Latibolo. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 27. Ritorneranno questi serpenti eretici Ariani alle loro caverne e latibuli, e la cristiana religione fia magnificata. (V)

LATICA. (Med.) Là-ti-ca. *Add. f. Aggiunto dato ad una febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, ma durano lunghissimo tempo.* (Dal lat. *lateo* io son celato.) *Dis. Sc. Med.* (O)

LATICE. (Bot.) Là-ti-ce. *Sf. Nome di una sorta d'erba.* (Van)

LATICHEDE. (Mit.) La-ti-chè-de. *Epiteto di Bacco, come quello che fa obliare le cure.* (Dal gr. doric. *latha* per *lethe* obblivione, e *cedos* cura.) (Mit)

LATICLAVE. (Arche.) La-ti-clà-ve. *Sm. Lo stesso che* Laticlavio. *V.* (Van)

LATICLAVIALE. (Arche.) La-ti-cla-vià-le. *Add. e sost. com. Personaggio con laticlavio.* (O)

LATICLAVIO. (Arche.) La-ti-clà-vi-o. *Sm. V. L. Ornamento di porpora che portavano i senatori romani sopra la tunica per contrassegno della loro autorità; e che poi fu concesso anche ad altri magistrati, come i Consoli, i Pretori, gli Edili, e dagl'imperatori ad ogni persona, non escluse le donne. Così detto perchè pare altro non essere stato che una larga fascia o striscia di porpora, chiamata clava, da clavus chiodo, imperocchè i Romani così chiamarono tutto ciò ch'era fatto per essere applicato sopra qualche cosa, o per dir meglio cucito per lo lungo sulla parte d'avanti delle lor tuniche senatorie.* — Laticlavo, *sin. Lat.* laticlavium. (A) (Mit)

LATICLAVIO. (Arche.) *Add. m. Aggiunto della tunica fregiata del laticlave; e dei magistrati o altre persone insignite di tal onore, e dell'onore o dignità stessa.* (O)

LATIFOLIO. (Bot.) La-ti-fò-li-o. *Add. m. V. L. Aggiunto che serve ad indicare che una pianta trovasi munita di larghe foglie. Lat.* latifolius. *Bertolon.* (O)

* **LATIFONDISTA,** La-ti-fon-di-sta. *Sm. e add. Possessore di un latifondo, o latifondi. Giorn. Agr. tosc. Mol. Comp.* (Pl)

* **LATIFONDO,** La-ti-fòn-do. *Sm. Lat.* latifondium. (V. lat. da *latus* largo, ampio, e *fundus* fondo, terreno coltivabile.) *Gran podere, possessione estesa. Voce dell'uso in Toscana ed in tutta l'Italia. Mol. Comp.* (Pl)

LATIFROSINIA. (Med.) La-ti-fro-si-ni-a. *Sf. V. G. Depravamento della immaginazione e del raziocinio; perdita della memoria, che avviene dopo la frenesia, le febbri atassiche, i tumori del cervello, e per solito a causa dell'apoplesia, e difficile a guarirsi.* (Da *lethos* obblivione, e *phronesis* intelligenza.) (Van)

LATINACCIO, La-ti-nàc-cio. *Sm. pegg.* di Latino. *Cattivo latino. V. di reg.* (A)

* **LATINAGGINE,** La-ti-nàg-gi-ne. *Sf. Il latino, la lingua latina. Fag. Ciap.* 1. 8. O che? intendete le latinaggine voi? (Rob)

* **LATINAME,** La-ti-nà-me. *Sm. Per ischerzo il Latino, Latinaggine. Fag. Ciap.* 1. 2. Qui non c'è chi sappia leggere il latiname. (Rob)

LATINAMENTE, La-ti-na-mén-te. *Avv. Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini. Lat.* latine. *Gr.* λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume dello Po, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* Quanto alla lingua, loda questi tanto più quanto, avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto e così bene. *Varch. Stor.* 9. 204. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga, scritta latinamente d'Ubaldoli da sua maestà secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra.

2 — Largamente, Agiatamente, Agevolmente; *contrario di* Strettamente, *ma in questo sign. è V. A. e viene da lato largo.*] *Lat.* late, facile. *Gr.* εὐρέως, ῥᾳδίως. *Lib. Astrol.* E con tuttociò si dee muovere questa lavala la quesia cavalare bene latinamente.

LATINAMENTO, La-ti-na-mén-to. *Sm. V. e di'* Latinismo. *Fag. Com.* Bel bello un latino, e manco latinamento. (A)

LATINANTE, La-ti-nàn-te. *Part.* di Latinare, *usato sovente in forza di sm. Lo stesso che* Latinizzante. *V. Magal. Lett. scient. pag.* 250. *(Ediz. Class.)* Voltatosi franco e con viso brusco al suo latinante....., gli rispose in tuono: ecc. *Fortig. Ricciard.* 28. 44. Quivi studiaro come disperati, E si fecero brevi latinanti, Nè loro dal maestro mai frustati. (A) (B) *Red. Lett.* 6. 300. Una lettera latina latinante in difesa di Bartolo e di Baldo. (N)

LATINARE, La-ti-nà-re. [*N. ass. V. e di'*] Latinizzare. *Lat.* latine reddere. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. E, latinando, or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l conto. *Menz. Sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non la consente.

* **LATINAZIONE,** La-ti-na-zi-ó-ne. *Sf. Per ischerzo. Latino, Latinaggine. Fag. Astut. bal.* 1. 4. E anche allora, io diceva poche parole, perchè favella sempre di latinazione. (Rob)

LATINEGGIARE, La-ti-neg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Latinizzare. *V. Grillo, Berg.* (O)

LATINESIMO, La-ti-né-si-mo. *Sm. Lo stesso che* Latinismo. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Perchè fare quella affettazione di latinesimo debile, potendosi dire toscanamente debole ecc. (N)

LATINETTO, La-ti-nét-to. *Sm. dim.* di Latino. *V. dell'uso. Lo stesso che* Latinuccio. *V.* (A)

LATINI. (Geog.) La-ti-ni. *Nome applicato in generale a tutto il popolo del Lazio, e particolarmente a quello che abitava lungo il Tevere da Roma insino al mare; erano formati dalla unione degli Aborigeni coi Pelasgi e cogli Arcadi.* (G) (Mit)

2 — (Arche.) *Dicevansi* Latini coloniarii *que' cittadini romani che sotto gl'imperatori si spedivano nelle colonie per godervi il gius latino, il quale titolo li distingueva da' liberti latini, a' quali la legge Giunia Norbana accordato aveva la libertà incompleta;* e Giuniani, *quei liberti a' quali la legge Giunia Norbana dava il gius del Lazio, ed avevano speranza di conseguire un giorno il gius quiritio.* (Mit)

LATINIO, La-ti-ni-o. *N. pr. m.* — Laziare. *Famoso accusatore sotto il regno di Tiberio.* (Mit)

LATINISMO, La-ti-ni-smo. [*Sm. Maniera di dire latino,*] *Idiotismo latino.* — Latinesimo, Latinamento, *sin. Lat.* latinum dicendi genus. *Red. lett.* 1. 116. Della voce *galera* non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. Disc.* 6. 130. La novella ch'ei compose ecc. in istile umilissimo ed in volgar fiorentino, cioè non mescolato di latinismi ecc., quanto d'onore han fatto e faranno alla nostra lingua. *Pros. Fior.* 6. 330. Questi delicati uccellini ecc. si chiamano con un latinismo *atricapilli*, in nostro buon linguaggio *capinere.*

LATINISSIMAMENTE, La-ti-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Latinamente. *Salvin. Disc.* 6. 271. Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui, latinissimamente fatta.

LATINISSIMO, La-ti-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Latino. *Varch. Ercol.* 168. Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale ecc. sono latinissime. *Red. lett.* 1. 330. Hanno ognuna di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima ed arcieloquentissima. *E* 2. 150. La sua lettera latinissima, arcilatinissima, è stata letta da' nostri buoni amici sol dovuto applauso. *Segner. Pred.* 12. 6. Sin da fanciullo mi si era impresso nell'animo il detto di quel comico latinissimo.

LATINISTA, La-ti-ni-sta. *Add. e sost. com. Chi professa, Chi sa e scrive bene la lingua latina.* (A) *Tagliazucc. Berg.* (O)

LATINITÀ, La-ti-ni-tà. [*Sf.*] *ast.* di Latino. [*Favella latina, Qualità del latino.*] *Lat.* latinitas. *Pros. Fior.* 6. 20. Fuvvi un pratico ecc. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ecc. si trovava addomesticata colla favella nostra.

LATINITALICO, La-ti-ni-tà-li-co. *Add. m. comp. Agg. del linguaggio usato dal poeta Fidenzio, ch'era un misto d'italiano e di latino, o piuttosto d'italiano con desinenze latine appostevi per giuoco. Pascol. Berg.* (O)

LATINIZZAMENTO, La-ti-niz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il latinizzare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 216. È un verso bellissimo, latinizzamento di quel celebre verso d'Esiodo.

LATINIZZANTE, La-ti-niz-zàn-te. [*Part.* di Latinizzare.] *Che latinizza.* — Latinante, Allatinante, *sin. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 33. Da Paganin Gaudenzio latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ecc.

LATINIZZARE, La-ti-niz-zà-re. [*Att.*] *Dire in latino, Tradurre in latino.* — Latineggiare, Latinare, Allatinare, *sin. Lat.* latine reddere, latinizare, *Cel. Aurel. Gr.* μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνήν, *Plut. Red. Annot. Ditir.* 212. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ecc. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 226. Come si pregia M. Tullio d'avere egli fatto nel latinizzare le due contrarie orazioni di Demostene e d'Eschine. (Pe)

2 — [Dare una determinazione latina a voce d'altra lingua.] *Dav. Scism.* 21. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco *Episcopo*), si prese de' vescovadi ben due.

3 — *E n. ass.* Dire alla latina, Formar locuzioni a modo latino. *Menz. Poet. lib.* 3. *not.* Dante disse: parole non ci appulcro; il disse latinizzando, ma con una forza maravigliosa. (P)

LATINIZZATO, La-ti-niz-zà-to. *Add. m.* da Latinizzare. — Allatinato, *sin. Lat.* latine redditus. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 122. Quintiliano disse a proposito di queste voci composte de' poeti greci, crudamente latinizzate.

LATINIZZATORE, La-ti-niz-za-tó-re. *Verb. m. di* Latinizzare. *Che latinizza. Uden. Nis.* 4. 56. Con postille parafrastiche son dichiarati (*quegli versi*) appieno dal Dalecampio, latinizzator di Ateneo. (A) (B)

LATINIZZATRICE, La-ti-niz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Latinizzare. *V. di reg.* (O)

LATINO, La-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Latinus. (Dal celt. *lathla* soldato, guerriero.) — *Re del Lazio, padre di Lavinia, suocero di Enea.* — *Re degli Aborigeni, sposo di Roma e padre di Romolo e Remo.* — *Figlio di Circe e di Ulisse.* (B) (Mit)

LATINO. [*Sm. Propriamente la Lingua latina. Lat.* sermo latinus.] *G. V.* 9. 82. 6. Il Conte d'Alavagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, ch'è tanto a dire in latino, come Mastro Siniscalco. *Bocc. Fiamm. Lett. dedic.* Un'amplissima istoria ecc. di latino in volgare ecc., desiderando di piacervi, ho ridotta. (N)

2 — Linguaggio, Idioma. *Lat.* sermo, lingua. *Gr.* γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. Rim.* 16. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz. st.* 1. 46. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino. » *Fav. Esop.* 86. Valli con Dio, e appara a fare miglior latino. (V) *Dant. Salm. pag.* 206. Tanto è santo, mirabil e divino Questo mistero, e santo sacramento, Che a dirlo saria poco il mio latino. (N)

3 — Ragionamento, Discorso, Sermone, *così detto per l'eccellenza della lingua latina o per la reverenza nella quale ella s'ha.* [*Voce oggi poco usata.*] *Lat.* eloquium, oratio. *Gr.* λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. 144. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. 35. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Fiamm.* 1. 28. Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Non so sotto terra Gente, il cui voler region sotterra, Quant'è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 10. 60. Il cavalier, ch'intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

4 — Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola. *Lat.* dictatum. *Gr.* τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. Ant.* 12. 2. 13. Siccome se alcuno che dica d'essere maestro di gramatica, e faccia mal' latini. » (*L'edizione del Marescotti a pag.* 108. *ha*...... Maestro di grammatica, e faccia male i latini.) (B)

5 — Dottrina. *Lat.* doctrina, eloquium. *Gr.* διδαχή, λογιότης. *Dant. Par.* 10. 120. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Dal cui latino Agostin si provide.

6 — Sentenza. *Franc. Sacch. nov.* 222. Le più (*ricchezze*) hanno fondamento di furti o d'imbolare, o vero che ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. (V)

7 — [*Col v.* Dare:] Dare altrui il latino = *Fargli 'l maestro addosso, Trattarlo da fanciullo.* [*V.* Dare il latino.]

8 — [*Col v.* Fare:] Fare il latino a cavallo, *si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza o contra il proprio genio. Varch. Stor.* 12. 630. Messer Ambruogio, suo primo segretario, andava dicendo fra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

1 — Fare un latino falso, *fig.* = *Errare, o simile. Car. Lett. Fam.* 2. 118. Non solo per l'onore, ma per l'interesse vostro proprio, io son più che sicuro che voi non siate per far un latin falso di questa sorta. (Min)

2 — *Dicesi in modo basso:* Egli ha fatto il latino pe' passivi *e vale Egli ha tocco delle busse.* — Egli ha fatto il latino pe' neutri, *e significa Egli non è nè carne nè pesce o Non val nulla, Non è buono a nulla.* — Egli ha fatto il latino pe' deponenti, *e vale Egli è fallito, ha deposto il suo.* — Egli ha fatto il latino per gl'impersonali, *per far intendere che È stato privato della persona, È stato ammazzato.* — Egli ha fatto il latino pe' gerundii, *e s'usa per far intendere, ch'Egli è impazzato.* (A)

LATINO. *Add. m. Del Lazio;* [*onde dicesi* Popolo latino *per indicare gli antichi Romani; da' moderni*] *pigliasi il più delle volte per Italiano. Lat.* latinus. *Gr.* λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 6. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 28. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. 88. Dimmi s'alcun Latino è tra costoro, ecc. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 44. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. » *Dant. Purg.* 13. Ditemi (che mi fia grazioso e caro) S'anima è qui tra voi che sia latina. (N)

2 — *Onde* Chiesa latina, *vale lo stesso che* Chiesa romana o d'Occidente: *in opposizione a* Chiesa greca o Chiesa d'Oriente. (Ber)

2 — Chiaro, Pieno, Intelligibile. *Lat.* clarus, perspicuus. *Gr.* φανερός, δῆλος. (Dal lat. *latine* che trovasi usato per chiaramente, schiettamente, senza giri e senza dissimulazione.) *Dant. Par.* 3. 63. Ma or m'ajuta ciò che tu mi dici, Sicchè 'l rafigurar m'è più latino.

3 — Facile. *G. V.* 11. 20. 6. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. » *Tratt. Cur. Caval.* E allora vedi e raggnarda, se spronando si va arrestando la coda, e s'egli scavezza, o se egli è bene latino o no a volgersi ad ogni mano. (P)

4 — Largo, Agiato. [*V. A. dim. di* Lato, Largo, *altrimenti* Ladino, *come dicono i Lombardi, per significare una cosa che facilmente si muove o è mossa da altri, come* un catenaccio ladino, un albero ladino, un uomo ladino di lingua, di mano, di gambe ecc. *Anche gli Spagnuoli dicono* Ladino *nel medesimo significato.*] *Lat.* latus. *Gr.* εὐρύς. *Lib. Astrol.* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

5 — Latino di bocca, [*di lingua, cioè Larghetto, e per metaf. Troppo libero nel parlare, ed anche, sebbene ora sia inusitato,*] *Maldicente, Maledico. Varch. Ercol.* 82. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, ecc.; e non meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca, ecc. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca, ecc.

6 — (Marin.) Bastimento latino. *Chiamasi generalmente con questo nome le galee, e gli altri bastimenti che hanno ad esse qualche rapporto o per la loro costruzione, o per il guernimento.* (B)

2 — Vela latina. [*Vela a orecchia di lepre, in triangolo, o a tre punte, molto usata nel Mediterraneo.*]

LATINO. *Avv.* = *Latinamente, Alla latina. Lat.* latine. *Gr.* λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la dimandò come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 8. Domandò chi fosse la buona femmina che così latin parlava.

LATINOBARBARO, La-ti-no-bar-ba-ro. *Add. e sm. comp. Latino che ha del barbaro; altrimenti* Barbarolatino. *Fontanin. Berg.* (O) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Dalla voce latinobarbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da una strabere, da una bevuta o bevitaona straordinaria ecc. *Red. ann. Ditir.* 107. Nel suo famoso Glossario latinobarbaro. *E* 241. Dalla latinobarbara *Hernasium* usata dalli scrittori tedeschi ecc. (N)

LATINOITALIANO, La-ti-no-i-ta-lià-no. *Add. e sm. comp. Agg. di voce dianzi latina e poi italiana. Vallisn. Berg.* (O)

LATINUCCIO, La-ti-nùc-cio. *Sm. dim. di* Latino, *e propriamente Quella composizioncella che lo scolare principiante scrive in latino.* — Latinetto, *sin. Segner. Paneg. S. Ignaz.* § 6. Apprendere tra bambini le concordanze, a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi latinucci, ecc. (A)

LATIREQUIQUI. (Geog.) La-ti-re-qui-qui. *Fiume della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

LATIRO. (Bot.) La-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* lathyrus. (*la* gr. *la* è part. intensiva, e *thero* significa io scaldo: *letho* vale io nascondo.) *Genere di piante, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto pel calice con cinque lunghi denti, pel pistillo schiacciato in punta, e per le foglie fornite di viticcio. In generale le sue specie da' Latini dette cicercule, e dagl'Italiani* cicerchia, *sono simili ai piselli ed alla vescia, crescono sugli orli de' campi, e di qualche specie se ne mangia la radice. Così detto perchè ha lo stendardo diritto, rotondo, e maggiore delle ali e della carena.* (A) (Van) (N)

LATIROSTRO. (Zool.) La-ti-rò-stro. *Sm. Sorta d'uccello di becco largo e piatto.* (Van)

LATISSIMO, La-tis-si-mo. [*Add. m. V. L.*] *superl. di* Lato. *Vit. SS. Pad.* 1. 206. Fu bisogno che fosse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il tatto.

2 — (Anat.) *Nome di uno de' muscoli del dorso, detto altresì* Aniscalptore. *Voc. Dis.* (A)

LATITANTE, La-ti-tàn-te. *Part. di* Latitare. *Che latita. Bocc. Teseid.* 6. 16. *Muzzi.* (O)

LATITARE, La-ti-tà-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*Che si va adoperando nel Foro, e più spesso il part.* Latitante.] *Appiattarsi, Nascondersi. Lat.* latitare. *Gr.* φωλεύειν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. » *Rim. Ant. Ser Fi. di Ser Albiz. nella Tav. del Barb. alla v.* Lata. Sì come il vermicel petito truga, Latitando tra foglie sua bassezza. (V) *Giamp. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 146.) E chiamò Lasia quel paese ov'egli sicuramente latitando visse. (N)

LATITAZIONE, La-ti-ta-zi-ó-ne. *Sf. Appiattamento, Nascondimento; e dicesi per lo più di Furto.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

LATITUDINARII. (Teol.) La-ti-tu-di-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome tratto dal latino* latitudo (larghezza); *con esso i teologi indicano certi Tolleranti, i quali sostengono l'indifferenza di sentimenti in materia di religione, e accordano la salute eterna alle sette anche le più nemiche al cristianesimo; e in tal guisa si lusingano di aver dilatata la via che conduce al cielo.* (Ber)

LATITUDINE, La-ti-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Larghezza. Lat.* latitudo. *Gr.* εὖρος. *G. V.* 6. 260. 7. Lo ritondelo della città e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

2 — Estensione. *Salvin. Disc.* 2. 22. Quegli poi che bandisce le lettere, mostra senza dubbio dell'inumano e del barbaro, e non fa sembiante d'avere sacrificato alle Grazie, quantunque si è veduto non potersi le lettere, prese nella loro latitudine, al postutto discacciare, essendo elle elemento necessario al nostro politico vivere.

3 — *Fig.* [Latitudine di cuore,] *cioè, Affettuosa liberalità e affabilità. Cavalc. Specch. Cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere e sostenere ogni persona con dolcezza.

4 — (Geog.) *Presso i geografi è la più corta distanza di un luogo dall'Equatore, ed è misurata dai gradi dell'*] *arco del meridiano* [*che vi è interposto. La* Latitudine *può dunque essere* Settentrionale *o* Meridionale, *secondo che il luogo di cui si tratta è situato al di qua o al di là dell'Equatore; ma se non s'indica qual sia, conviene intender sempre la Settentrionale. I circoli all'equatore sono chiamati* paralleli di latitudine, *perchè conoscer fanno le latitudini dei luoghi per mezzo della intersecazione loro col meridiano.*] *Lat.* latitudo. *Gr.* εὖρος. *Serd. Stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

5 — (Astr.) [*La latitudine di un astro si prende sulla circonferenza di un circolo perpendicolare all'eclittica, e che passa pei poli.*

Ella è espressa pel numero dei gradi, minuti ecc. di questo circolo intersecato fra l'eclittica ed il parallelo sul quale trovasi l'astro.] *Gal. Sag.* 275. Adunque tali osservazioni furon fatte in tempo che Giove aveva latitudine boreale.

LATMO. (Geog.) Latmo. *Monte della Caria.* (Mil)

LATO. *Sm.* [*Pl.* Lati *e ant.* Latora *f.*] *Parte destra o sinistra del corpo, Fianco.* — Inlato, *sin. Lat.* latus. *Gr.* πλευρά, πλευρόν. *Petr. son.* 182. Amor colla man destra il lato manco M'aperse. *Bocc. nov.* 36. 2. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 10. E dogliendogli il lato in sul quale era, in sull'altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che ecc. » *E g.* 7. *n.* 2. Il giovane per via assai costa dal suo lato (*da lei, a lato a lei, appresso a lei*) se ne venne. *E g.* 2. *n.* 5. Io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dal lato. (*Mia vicina*) (V)

2 — Parte del petto o costato. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 2. In segno di grande larghezza d'amore volle avere il lato aperto. (P)

3 — Banda, Parte o Luogo [di qualsivoglia cosa.] *Lat.* latus. *Gr.* τὸ μέρος, τὸ ἄκρον. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.* 3. *p.* 14. Ai quali, lasciando stare il motteggiare dall'un de' lati, rispondo: ecc. *Petr. canz.* 20. 7. E dall'un lato punge Vergogna e duol, che 'ndietro mi rivolve. *Guid. G.* 24. Onde egli mandòe lungo il lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 22. 42. Empie al diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia face. *E Par.* 20. 44. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 22. Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ecc. *Fir. nov.* 7. 227. Fecero tutti quelli atti e tutti que' giuochi che fanno i novelli sposi in così fatta latora. *Tac. Dav. Ann.* 1. 33. Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'assalto. » *Borgh. Arm. Fam.* 22. Separare i lati, e come dire i rami della medesima casa. *Segner. Munn. Dic.* 12. 2. L'aver già posto dal lato sno quella condizione. (V)

4 — Sito, Posto. *Stor. Semif.* 22. Indussero le Conte a farne la donagione convenuta, che in medesimo dì, in lo medesimo lato . . . se ne stipulò instramento, tutto alla presenza di ecc. (V)

5 — [Ramo di famiglia o *simile.*] *Salv. Spin.* 1. 1. Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevara, ma solo dal lato di madre. » *Cron. Stria.* 22. Avvenne che' figliuoli di Ciatalo morirono diredati di maschi (*senza eredi maschi*) . . . e dispensesi quello lato (*ramo della famiglia.*) *E* 22. Direnno ora da' discendenti di Claberunto che fu il nostro lato ecc. . . . Avemo distinto del nostro lato, e divisereno da' discendenti di Villanullo ecc. (V)

6 — Ragione, Rispetto. *Fr. Giord.* 107. Provasi ancora la verità della fede, quanto è dalla parte d'Iddio; e questo è quanto da tre virtudi che sono in Dio, cioè potenzia, sapienzia e bontà. Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua maravigliosa fede; chè dal lato della sua potenzia l'ha provata per li miracoli, ecc. (V)

7 — Causa, Pretesto. *Amm. Ant.* 16. 4. 2. Se alcuno non gli dà (*i benefizii*) perchè non gli riceve, dunque gli diede egli per ricevere, e fece buono il lato degl'ingrati, a' quali è laido il non rendere. (*L'ediz. del Marescotti a pag.* 122. *ha: . .* a' quali è laido con lo non rendere.) (*Il Lat. ha:* bonamque ingratorum fecit causam.) (V)

8 — Partito, Parte, Seguito. *G. V.* 8. 26. Col popolo tenne la casa de' Gherardini . . , e la casa de' Pazzi, e quella degli Spini, e messere Tegghia Frescobaldi col suo lato. (*Forse vale parentado*). *E* 8. 71. I contrarii Neri erano i principali: messere Rosso della Tosa col suo lato de' Neri, ecc. (V)

9 — *Col v.* Andare: Andare da un lato = *Essere tralasciato, Essere messo da banda. Sallust. Catil.* 22. Poichè venne il pericolo, tutta l'invidia e tutta la superbia andò da un lato. (Pr)

10 — *Col v.* Dare: Dar lato = *Far luogo. V.* Dare lato. (A)

2 — *Onde* Dare il lato = *Cedere, Lasciare. Passav. Pariam.* A te non è piccola loda . . . che Annibale al quale gli Dii di tanti duchi, ovvero imperadori romani aveano data vittoria ti dea lato, e arrendasi di chiedere a te la pace. *Sallust. Giugurt.* 97. S'io stancato di male desse lato e luogo alla ingiuria che fatta m'è. (Pr)

3 — Dare il tuo lato altrui, *fig.* = *Porgersi per quel verso, pel quale è facile il vincerli. Amm. Ant.* 22. 2. 7. Alli adulatori non dare il tuo lato, ch'ei sono artefici a pigliare loro maggiori. (Pr)

11 — *Col v.* Porre: Porre da un lato = *Deporre, Lasciare da canto. V.* Porre. (A)

12 — *Nota modo singolare. Cecch. Dot.* 3. 3. Da che lato mi fo io, che non paja fatto a posta. (*È un servo che vuol scoprirsi al padrone che non l'aveva veduto.*) (V)

13 — *Modo avverb.* A lato, Da lato = *Da canto, Per fianco. V.* Al lato, Da lato e Dallato. (A)

14 — Da lato di fuori. *Lo stesso che* Di fuori. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. E serrerè l'uscio a chiavistello da lato di fuori. (V)

15 — Per lato = *Di fianco. Guicc. Stor.* 6. 134. 122. Perciò con animo forte, e come capitano peritissimo della guerra navale, fece allargare sotto specie di fuga tre galee delle altre sue, acciocchè, girando, assaltassero col vento prospero gl'inimici per lato e dalla poppa. (Pe)

16 — *Ed in forza di prep.* A lato a di = *Vicino a fur di. Pecor. g.* 2. *n.* 1. Ohimè! sta su ch'egli è a lato a dì, che tua madre non se ne avvedesse. (Pr)

17 — *Proverb.* [Chi muta lato muta fato,] *vale lo stesso che* Cangiando cielo si cangia sorte. [*V.* Fato, § 2.]

18 — (Ar. Mes.) Lato di carta: *Così chiamasi dagli Aretini l'ottava parte di un foglio che in Firenze dicesi* Facciuola di carta. (Von)

19 — (Geom.) Lato di carta: *diconsi da' geometri* [*le linee che la circoscrivono. Ne' triangoli rettangoli i due lati, fra' quali è compreso l'angolo retto, diconsi* Cateti, *ed il terzo* Ipotenusa. *Negli altri triangoli sono chiamati* Gambe.] *Gal. Macch. Sol.* 181. In ogni triangolo accade che, prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati, sono a uno a uno eguali agl'interiori del triangolo. » *Magal. Lett.* Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all'angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi. (B)

20 — (Mus.) *Gli antichi chiamarono la quinta e la quarta i lati o membri dell'ottava. Gianelli Diz. Mus.* (B)

21 — (Milit.) Lati del poligono: *Distinguonsi in interno ed esterno. Il lato del poligono interno è quello sul quale si fortifica; il lato del poligono esterno è quello, dentro il quale si fortifica. Si può anche dire che il lato del poligono interno è la distanza de' punti di riunione delle semigole; e il lato del poligono esterno è quello che va da un angolo fiancheggiato d'un bastione all'altro.* (Gr)

22 — (Marin.) Lati o Membri di un vascello, *generalmente s'intendono tutti i pezzi, i quali, essendone uniti alla colomba, montano fino al piattobordo per formare il corpo del vascello, e piuttosto il suo scheletro od ossatura.* (O)

Lato diff. da *Fianco.* Nel proprio significato, *Lato* è la parte destra o sinistra del corpo, e *Fianco* la sola parte compresa tra le cosce e le costole, dov'è l'anca. Estendendosi il significato di entrambi passano a dinotare tutto lo spazio ch'è verso quella parte del corpo che dinotano, ed anche Banda, Parte o Luogo di checchessia; ma anche in questo senso *Fianco* si dice delle cose materiali quasi personificandole, *Lato* si estende a tutta la regione che guarda quella parte, ed ha varii sensi morali. Negli altri significati di queste voci, e nelle frasi che se ne formano, non si possono l'una all'altra sostituire.

LATO. *Add. m. V. L. Largo e Spazioso. Lat.* latus, amplus, spatiosus. *Gr.* πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf.* 13. 13. Ale hanno late, e colli e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso e lato, perciocchè *platos* in greco è a dire *lato* in fiorentino. *Cr.* 2. 23. 6. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, e le midolle late. *E* 2. 72. 1. Enno un'altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie.

2 — *Ed in senso morale. Sim. da Casc. Ord. alt. Crist. part.* 2. *cap.* 1. Considera, anima mia, quanto Iddio t'ha data nobile natura, ecc. quanto lata memoria, quanto chiara intelligenza ecc. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 6. Fu la lata carità di Cristo ad amare universalmente ogni gente, perchè venne a morire per la redenzione d'ogni uomo; avvegnachè molti per loro difetto perdano questo bene, e torna loro in ruina. Fu lata ad amare i nemici, e coloro che lo crocifissero, per li quali pregò e pianse. (P)

3 — *Parlando di* Leggi, Sentenza *ecc.*, vale Promulgato. *Com. Dant. Purg.* 1. Perciocchè sapete che sentenza lata dagli Iddii non si revoca. (N)

4 — (Anat.) Lati *diconsi da' notomisti alcuni muscoli del corpo umano.* — Lati o Quadrati di Galeno, *sono muscoli del capo.* (A)

LATOBIO. (Mit. Scand.) La-tò-bi-o. *Nome che i Norici davano al Dio della sanità; esso era il loro Esculapio, giudicando alcuni dall'apparenza del suo nome che sembra derivato dal greco e dal latino,* cioè da Latus *participio del verbo* fero *io porto, e* bios *vita.* (Si noti per altro che in celt. *lath* vale ampio, ed *ob* utile; onde *latobio* può significare Ampiamente utile.) (Mit)

LATOBRIGI. (Geog.) La-to-bri-gi. *Popoli della Gallia confinanti cogli Elvezii, secondo alcuni, nel Valese, secondo altri ne' dintorni di Losanna e di Basilea.* (G)

LATOIDI. (Mit.) La-tò-i-di. *Nome patronimico di Apollo e Diana, figliuoli di Latona.* (Mit)

LATOMIA. (Archeo.) La-to-mi-a. [*Sf. V. G.*] *Cava di pietre.* [*E dicesi propriamente di quella di Siracusa, la cui dagli antichi formossi una prigione*] *Lat.* latomia, lautumiae. *Gr.* λατομία. (Da *las* pietra, e *tome* taglio.) *Segner. Pred.* 10. 7. Minor di queste furono riputate la latomia di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

LATONA, La-tò-na. *N. pr. f.* (Dalle due voci arabe *lataa anata,* le quali hanno due sensi caratteristici. L'uno è: *si unì ad una donna; e con lei commise adulterio.* L'altro è: *partorì la madre, ed inciampò in gravi mali, danni e molestie.* V. *Pitone.*) — *Figliuola di Saturno, amata da Giove, a cui partorì Apollo e Diana.* (Mit)

LATONALI. (Archeo.) La-to-nà-li. *Add. e sm. pl. Giuochi in onore di Latona.* (G)

LATONE, La-tò-ne. *Sm. V. A. V.* e di' Ottone. (In isp. *laton,* in franc. *laiton,* in ingl. *latten,* dal celt. *laton* che vale il medesimo.) *Volg. Tit. Liv.* 1. 12. E ancora ordinò duodeci altri sacerdoti a Marte Gradivo e donò a loro cotte dipinte insieme con uno scritto di latone nel petto. (N)

LATONE. (Geog.) *Antica città d'Egitto.* (G)

LATONIDI. (Mit.) La-tò-ni-di. *Lo stesso che* Latonigeni. *V.* (Mit)

LATONIGENI. (Mit.) La-to-ni-ge-ni. *Soprannome di Apollo e di Diana, figli di Latona. Detti anche* Latonidi e Latonii. (Mit)

LATONIO. (Mit.) La-tò-ni-o. *Soprannome di Apollo, siccome figliuolo di Latona.* (Mit)

LATOPOLI. (Geog.) La-tò-po-li. *Antica città del Basso Egitto.* (G)

LATORCZA. (Geog.) La-tòr-cza. *Riviera dell'Ungheria.* (G)

LATORE, La-tò-re. [*Add. e sm*] *V. L.* [*Che porta e reca,*] *Portatore.*

Lat. lator. *Gr.* Sὺς. » *Min. Malm.* La tal mercanzia si è compersa asciutta e ben condizionata per avvisar il corrispondente della diligenza dal latore o condottiero. (A) *Tass. Lett. fam.* 78. Prego V. S. a farmi sapere, col mezzo dell'istesso latore di questa mia, ciò ch'ella eseguisse di quel libro che ecc. (V)

§ — [*Dicesi* Latore *di leggi per*] Facitore, Ordinatore [di leggi.] *Lat.* legumlator. *Bat. Inf.* 6. Fingono li poeti che Minos, perchè fu tanto latore di leggi, fusse giudice costituito dell'infernali.

LATOS. (Zool.) *Sm. Nome di una specie indeterminata di più grossi pesci del Nilo, del genere Siluro dell'ordine de' malacopterigi addominali; era onorato dagli Egizii nella città di Latopoli.* (In gr. *latos* è altresì nome di un pesce.) (Van) (N)

LATOVICI. (Geog.) La-to-vi-ci. *Popoli della Pannonia, ne' dintorni del confluente della Sava e del Danubio* (G)

LATRABILE, La-trà-bi-le. *Add. com. Atto a latrare. Magal. Lett.* (A) *Com. Dant. Par.* 6. 28. Sì come cane, che è uno animale latrabile ecc. (N)

LATRABILITÀ, La-tra-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Latrare. *Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al cane. Magal. part.* 1. *lett.* 10 La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell'uomo. *E appresso:* Però, in difetto di esso (*razionabilità*), si piglia la proprietà estrinseca dalla latrabilità. (A)

LATRAMENTO, La-tra-mén-to. [*Sm.*] *Il latrare, Latrato. Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Com. Inf.* 6. Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie, ecc. *Vegez.* I quali (*cani*) la venuta de' nemici all'odor sentono, e con latramento gli mostrino.

LATRAMI, La-trà-mi. *N. pr. m.* (In gr. *latrevma* ministero. In celt. *latrae* presso, ad ama madre: Chi sta presso alla madre.) — *Figlio di Bacco e d'Arianna.* (Mit)

LATRANTE, La-tràn-te. *Part. di* Latrare. *Che latra. Vit. S. Gir.* 60. Stava l'agnello infra' lupi latranti, e come cani affamati, ecc. (V)

LATRARE, La-trà-re. [*N. ass. Il mandar fuori che fa il cane la voce; altrimenti* Bajare,] Abbajare. *Lat.* latrare. *Gr.* ὑλᾶν. *Filoc.* 6. 310. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. 14. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 60. E la come il cane, che latra per ogni voce d'amico e di inimico.

§ — *Detto anche del* Lupo. *V.* Latrante. (O)

§ — *Per simil.* [Gridar contro di alcuno, *ed anche* Metter grida da pazzo o furioso.] *Dant. Inf.* 31. 100. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par.* 6. 74. Bruto con Cassio nello 'nferno latra.

§ — [*Ed usato anche in forza di sm. per* Latrato.] *Cr.* 9. 7. 4. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

§ — *E per simil. Fiamm.* 7. 66. La debole e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fa' manifesto. » *Fior. S. Franc.* 155. Or con urli dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada turbava. (V)

§ — *Att. col* 4.º *caso.* Proferire con isdegno e veemenza. *Boez.* Queste cose dappoichè nel dolor continuato ebbi latrate. (*Il latino dice:* deblaterovi, *e altri leggono* deballravi.) (V)

Latrare diff. da *Abbajare*. Il primo è più forte, sì che un cagnolino *abbaja* e non *latra*, un cane fedele *abbaja* al suo padrone, *latra* al ladro o al lupo. Anche nel traslato *Abbajare* indica smania di parlare, di cicalare a casaccio ed impotentemente. *Latrare* esprime rabbia e stizza, villania e maldicenza. Del resto *Latrare* è oggi quasi fuor d'uso in prosa, e non si dice se non di chi ragionando o declamando gridi sconciamente, *E' latra come un cane.*

LATRATO, La-trà-to. [*Sm.*] *La voce che manda fuori il cane abbajando. Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giovani cani ecc. veloci con alto latrato gli corsero sopra. » *Tass. Ger.* 4. 6. Mentre ei parlava, Cerbero i latrati Riprese, e l'idra si fa' muta al suono. (V) *E* 18. 88. Quanto gira il palagio, udresti intorno Sibili ed urli e fremiti e latrati. (B)

§ — *Per metaf. Segner. Penit. instr. cap.* 11. Senza che io più mi stenda, spero che la vostra coscienza vi accuserà, se peccando avete conosciuto queste diverse malizie; basta che applichiate le orecchie a udirne i latrati. (P)

LATRATORE, La-tra-tó-re. [*Verb. m. di* Latrare.] *Che latra. Lat.* latrator. *Gr.* ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d'un cane. *Tratt. Viz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol.* 63. Da alcuni sono chiamati latratori, dal verbo latino *latrare*, che è proprio de' cani.

§ — *Fig. Chiabr. Serm.* Ma non voglio io, Bernardo, Uscir dell'alma Teba, e far dimore Col celebrato latratore lo Faro. *E altrove:* Latrator scellerati: alle lor grida Diano l'orecchio di Sassogna i mostri. (Br)

LATRATRICE, La-tra-trì-ce. *Verb. f. di* Latrare. *Che latra. V. di reg.* (O)

LATREA. (Bot.) La-trè-a. *Sf. V. G. Lat.* lathraea. *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle Orobancoidi, fornito de' seguenti caratteri: Calice monofillo, quadrifido colorato, corolla monopetala, divisa in due labbri ineguali, il superiore intero, l'inferiore a tre denti, antere barbute, capsula ovale, bivalve, polisperma, semi aderenti ai sepimenti interni della capsula. I fiori hanno sapore alquanto astringente e adoperavansi per lo passato contro l'epilessia, e le affezioni esantematiche; ma oggidì non si adopran più.* — Bruciafava salvatica, Fuoco de' boschi, Madrona, ecc. (Sembra che anche il primo concetto di questa pianta le sia stato sfavorevole: poichè il gr. *lathroo* vale io nascondo.) (Aq) (Van) (N)

LATREO. (Mit.) La-trè-o. *Soprannome di Apollo, col quale aveva un tempio a Calidone in Etolia.* (Dal celt. *llathr* brillante, rilucente.) — *Uno de' Centauri.* (Mit)

LATREUTICO. (Teol.) La-tre-ù-ti-co. *Add. m. Lat.* latreuticum. *Aggiunto del culto che prestasi, e che esclusivamente si deve prestare a Dio.* (Dal gr. *latrevo* religiose colo.) (Aq)

LATRIA. (Teol.) La-trì-a e Làtria. [*Sf. V. G. Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo.*] *Lat.* latria. *Gr.* λατρεία. *Dant. Par.* 21. 111. Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria. *But. ivi:* Cioè: lo quale eremo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latria è volontade di fare a Dio debita coltivamento.

LATRIA. *N. pr. f.* (Dal gr. *latris* serva.) — *Gemella di Anassandria, figliuola di Persandro, le quali sposarono i due figliuoli gemelli di Aristodemo.* (Mit)

LATRIDIO. (Zool.) La-trì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lathridius. (Da *lathra* occultamente, e *diago* io dimoro.) *Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, sezione de' tetrameri, e della famiglia de' xilofagi. Questi insetti si nutrono di legno morto, e ordinariamente trovansi sotto la corteccia d'alberi annosi, e su i pedicciuoli de' funghi parassiti disseccati.* (Aq)

LATRICE, La-trì-ce. *Fem. di* Latore. *V. di reg.* (O)

LATRINA, La-trì-na. [*Sf. Luogo dove si gettano le immondizie; detto anche* Cloaca,] Fogna, Cesso, [*e anticam. o accorciatam.*] Lateriua.] *Lat.* latrina, cloaca. *Gr.* ἀφεδρών, ἀμάρευμα. *Buon. Fier.* 6. 6. 10. Poi riesco dentro La terra per un largo sito spiragiio, Rottura antica, or pubblica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. È un'ignominia di grao lunga maggiore e ecc., che non sarebbe ad un figliuolo d'Imperatore ecc. l'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.

LATRINGI. (Geog.) La-trìn-gi. *Ant. popoli della Sarmazia europea.* (G)

LATRO. [*Add. e sm. usato per cagion di rima in luogo di*] Ladro. *V. Dant. rim.* 54. Questa scherana micidiale e latra.

LATROBIO. (Zool.) La-trò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* lathrobius. (Da *lathra* occultamente, e *bios* vita) *Genere d'insetti da Gravenhorst stabilito nell'ordine de' coleotteri della sezione de' pentameri, e della famiglia dei brachelitri, i quali abitano ne' luoghi umidi, ove trovansi delle materie animali o vegetabili in dissoluzione, e che ha per tipo lo staphilinus elongatus.* (Aq)

LATROCINIO, La-tro-ci-ni-o. *Sm. Ruberia, Lo stesso che* Ladroneccio. *V. Lat.* latrocinium, furtum. *Gr.* λῃστεία, φώριον. *S. Agost. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinii i regni senza giustizia. *Fir. As.* 100. Era accusato come rubatore del suo carissimo ospite, il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 6. Temendo ch'io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. Stor.* 1. 27. Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie, latrocinii, occisioni e calamità.

§ — Le robe rubate. *Cellin. Vit.* Infra gli altri, ch'erano pieni del latrocinio del gran sacco ecc., più volte si volsono abbottinare. (A)

LATROCINO, La-tro-ci-no. *Add.* [*m. V. A.*] *Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo. Lat.* scelestus, sclerius. *Gr.* πονηρός, μιαρός. *M. V.* 1. 20. Vedendo i Fiorentini che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura, ecc.

* LATROGAMIA, La-tro-ga-mì-a. *Sf. Lat.* lathrogamia. (V. gr. da *lathra* occultamente, e *gamos* nozze.) *In giurisprudenza Matrimonio clandestino.* (Pl)

LATRONCOLO, La-tròn-co-lo. *Sm. dim. di* Latro. *Lo stesso che* Ladroncello. *V. Segr. Fior. Op.* 1. 4. p. 180. (*Fir.* 1782.) Sono piuttosto latroncoli che soldati. (N)

LATRUNCULO, La-trùn-cu-lo. *Sm. dim. di* Latro. *Lo stesso che* Ladroncello. *V. M. V.* 11. 60. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, nel ecc. (N)

LATRONICO. (Geog.) La-trò-ni-co. *Piccola città del regno di Napoli nel distretto di Lagonegro.* (G) (N)

LATTA. (Ar. Mes.) [*Sf. Combinazione di due metalli, il ferro e lo stagno, che tiene il mezzo tra la lega de' metalli e la stagnatura; si ottiene immergendo la lamiera di ferro in un bagno di stagno.*] *Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperto di stagno. Lat.* metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea. *Gr.* πέταλον. (Dall'ingl. *latten* o *lattin* che vale il medesimo, e che il Bailey deduce dal belg. *latoen*.) *Sagg. nat. esp.* 15. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto e impeciato, e per di fuori soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 56. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

§ — (Marin.) Latta, e per lo più Latte nel pl. *Nome di alcuni pezzi di legname che incatenano gli alberi ed altre parti delle navi.* (Dal franc. *lattes* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *lath* di simil senso. In quest'ultima lingua *latten* barre, *llath* verga, pertica. In ted. *latte* corrente, piana, assicella.) (Van)

LATTA. (Geog.) *Gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Molucche.* (G)

LATTAJO, Lat-tà-jo. *Add. m. V. A. Di latte.* — Lattato, *sin. Lat.* lacte exuberans, lactescens. *Gr.* πεταγλαγής. *Lib. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaja e abbondante. (*Cioè, abbia latte di buona qualità e quantità.*)

2 — (Ar. Mes.) *Nell' uso ed in forza di sm. Colui che vende latte.* (A)
 3 — *Colui che fa e vende lavori di latte; Stagnajo.* (A)

LATTAJUOLA, Lat-ta-juò-la. [*Add. e sf. Specie di erba col latte, della quale si curano sparvieri.*] — Lattajuola, *sin. Lat.* herba lactaria. *Cr.* 10. 6. 4. Si curano *(gli sparvieri)* con latte d'erba, la quale lattajuola è chiamata.

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere condrilla. Detta anche* Caccialepre. *V. Lat.* chondrilla juncea. (N)

LATTAJUOLO, Lat-ta-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Dente de' primi che cominciano a mettere quando si latta* [*Dicesi anche* Dente di latte.] — Lattajuolo, *sin. Pass.* 370. Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattajuoli.
 2 — [*E fig.*] *Varch. Ercol.* 322. La lingua fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattajuoli.

3 — *Oggi più comunemente li diciamo di Quelli delle bestie. Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia ed isdentata Metta piè lattajuoli o men d' un bue.

3 — *Proverb.* Vendetta di cent'anni ha ancora i lattajuoli; *vuol voglio dire ch'è giovane, ch'è fatta in tempo.*] *Com. Inf.* 20. Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta.

4 — (Ar. Mes.) *Torta fatta di latte, di uova e zafferano, che i contadini la mattina del Corpusdomini portano in Arezzo a casa dei padrone per antico costume. Red. Voc. Ar.* (A)

5 — (Bot.) *Lo stesso che* Sassefriga. *V.* (N)
 2 — *Specie di funghi del genere agarico.* (N)
 3 — DOLCE. *Lat.* agaricus lactifluus Lin. (N)
 4 — FORTE. *Lat.* agaricus rusticanus Scopoli. (N)
 5 — D'ESTATE DORATO. *Lat.* agaricus oedematosus. (N)

LATTANTE, Lat-tan-te. [*Part. di Lattare.*] *Che dà o prende il latte.* — Lattente, *sin. Lat.* lactans, nutrix. *Gr.* τιθή, τιθήνη, θηλάστρια. *Lib. cur. malatt.* Lo sterco del poledrino che sia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oss. an.* 22. In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima e lattante, che apersi viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinistro, osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarterie, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

LATTANZIO, Lat-tàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Lactantius. (*In lat. lactentia* latticini. In celt. *llac* delicato, e *tanter* amante, galante.) — Lucio Celio Firmiano. *Oratore latino ed apologista della religione cristiana nel principio del IV secolo.* (B) (Van)

LATTARE, Lat-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Allattare. *V. Lat.* lactare. *Gr.* γαλακτίζειν. *G. V.* 1. 22. 6. E quivi si dice furono lattati e nodriti da una lupa. » *Ciriff. Calv.* 1. 6. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al fanciullo arcier lo rassomiglio. (B)

2 — [*Fig. Educare, Ammaestrare, Instruire.*] *Dant. Purg.* 22. 102. Costoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco Che le Muse lattar più ch'altro mai.

3 — *Per metaf. Chiabr. rim.* Qual fiorito arbuscello Cui fra l'aure odorate Corra lattando ognor fresco ruscello. (Br)

4 — *N. ass.* Prendere il latte, Poppare. *Lat.* lac sugere. *Gr.* θηλάζειν. *Amet.* 26. Ne' monti dov' io nso, l' apparai Da quelle Muse che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi e lattai.

LATTARIA. (Arche.) Lat-tà-ri-a. *Add. f. Così chiamavasi in Roma quella colonna alla quale si esponevano i fanciulli per trovare ad essi nudrici; le matrone ricche gli andavano a prendere per alimentarli.* (Mit)

2 — (Bot.) Erba lattaria *diconsi le diverse specie di euforbia.* (N)

LATTARII. (Arche.) Lat-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome che avevano in Roma coloro che fabbricavano ciambelle col latte.* (O)

LATTARUOLO. (Ar. Mes.) Lat-ta-ruò-lo. *Sm. Lastra quasi simile alla coperta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace.* (Dal lat. *later* mattone, onde il diminutivo *laterculo.*) (A)

LATTATA, Lat-tà-ta. [*Sf.*] *Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati.* [*Più comunemente dicesi* Orzata, *e in Roma* Semata.] *Lat.* aquae medicatae species lacti concolor. » *Min. Malm.* 221. Come che vogliano intendere che questo secondo bere non sia ecc., ma per rinfrescare l'ardore del vino bevuto, come in alta febbre la lattata, la quale diciamo più comunemente orzata. *Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate e le panatelle saranno a proposito. (B)

2 — Fare una lattata, *si dice quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch'io far le mie lotte, Ben ch'io stia bene, sia ripieno e avventi, Perchè e' mi par che una lattata c' entri.

* **LATTATINA**, Lat-ta-ti-na. *Sf. dim. di* Lattata. *Pros. fior. Cical. Celtellini.* Gliene vorrebbon dare (io mi servo de' lor termini) una lattatina. (Rob)

LATTATO, Lat-tà-to. *Add. m. da* Lattare. *Allattato. Introd. Virt. pag.* 5. (*Firenze* 1810.) Caro mio figliuolo, lattato dal cominciamento del mio latte e nutricato, poscia cresciuto, ecc. (B)

2 — *Fig.* Nutrito, Fecondato. *Dat. Disf. Cacc.* 90. Celebrato valor, quasi arboscello Dolce lattato di rugiada e d' onda. (N)

3 — A maniera di latte, o sia nella bianchezza o in altra qualità. *Lat.* candidus, niveus, lacteus, lacteolus. *Gr.* εὔλευκος, γαλακτώδης. *Guid. G.* La faccia de' muri ecc. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove:* Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata e bianca come neve. *Red. Ins.* 47. Partorì non undici scorpioncini ecc., ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an.* 6. Intorno a' due colli, immediatamente dopo le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l' uno e l'altro collo.

LATTATO. (Chim.) *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido lattico con una base salificabile; è solubile nell' acqua e non prende facilmente la forma cristallina. Lat.* lactas. (A) (G. P.)

LATTATRICE, Lat-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Lattare.] *Che dà il latte* [*Lo stesso che* Balia. *V.*] *Lat.* nutrix. *Gr.* τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. [*Sm.*] *Sugo che esce dalle poppe delle femmine,* [*ed è un fluido che incominciano a separare le glandule mammarie degli animali femminini poco tempo dopo di aver partorito, e il quale serve di nutrimento a' loro figli. È il latte un fluido opaco, bianco, dolce, zuccheroso in variabile grado, di gravità specifica alquanto maggiore di quella dell' acqua. I suoi elementi costituenti sono sempre l' acqua, il cremore o burro, il siero o il cacio, lo zucchero di latte e diversi sali. Il Latte si può dividere in tre parti, cioè crema, cacio e siero. V. a' lor luoghi. Dicesi* Latte di donna, di asina, di vacca, di capra, di pecora, muliebre, asinino, caprigno, pecorino ecc. *Dicesi* Latte puro e schietto, puro e munto di fresco, annacquato, allungato, mescolato, temperato, *che noi diciamo anche* tagliato con la metà, con una terza parte d' acqua tiepida, di brodo calduccio, di tè. Latte intiero, *noi appelliamo quel latte, al quale non è stato tratto il panno o fiore che si chiami, che s' suol fare dopo ch' è munto.* Latte spannato o disfiorato *chiamiamo quel latte, al quale sia stato levato il panno predetto o fiore.*] *Lat.* lac. *Gr.* γάλα. *Lab.* 121. Questi ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 4. 82. Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 21. 6. Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne.

2 — Capo di latte *dicesi Il fiore del latte,* [*La crema, Il primo burro che galleggia sopra il latte. V.* Capo, § 72.] *Varch. rim.* 1. 44. Io non posso negar che non sien buoni Quei capi di latte, ecc.

3 — Acqua di latte *dicesi il Siero del latte dopo che n' è stato cavato il burro. V.* Acqua di latte. (A)

4 — Figliuolo di latte. *V.* Figliuolo, § 6. (N)

5 — Vitella di latte o *simili dicesi quello che ancora piglia il latte. Lat.* vitula lactens. *M. V.* 2. 50. Vitella di latte valse denari 50 in 60 la libbra.

6 — [*Poet.* Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato.] *Petr. canz.* 47. 6. Ch'or foss'io spento al latte e alla culla.

7 — *Fig. per simil. presa dalla qualità che ha il latte di alimentare. Chiabr. rim.* Che disprezza Una stilla di quel dolce licore, Latte del nostro core. *Col. Ricac. lib.* 2. Fu da sua gioventude nutricato di latte di eloquenza. (Br) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 102. Questo latte di fallaci speranze acetirsi agramente talora nello stomaco de' potenti delusi. (Pe)

8 — *Per simil. presa dal colore,* Cerchio di latte *fu detto poetic. la* Via lattea. *Tass. Rim. Eroich. Son.* 17. Dal gran cerchio di latte, ove tu giri Sovra l'erranti stelle e sovra il sole, Un messaggier di tua pietà sen vole. (*E qui si usa largamente in senso di Cielo.*) (N)

9 — *Ed anche fig.* Candore, Bianchezza. *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo e 'l petto latte. *Car. En. lib.* 10. Sopra il collo di latte il biondo crine Avea disteso. *Chiabr. rim.* In varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte delle belle membra. (Br)

10 — *Dicesi* Latte di gallina *per Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi.* [*V.* Gallina, § 2.] » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Vorrà sempre latte di gallina, *lac gallinaceum,* Plinio; e i Greci ὀρνίθων γάλα, come in Aristofane e in Dioscoride ὀρνιθόγαλα. (N)
 2 — Latte di gallina *si chiamano ancora l' uova sbattute, cotte in brodo a bagnomaria. Red. Or. Tosc.* (A)

11 — [*Col v.* Avere:] Avere il latte alla bocca, *vale lo stesso che Non avere ancora rasciutti gli occhi. Lat.* nondum ablactatus. *Gr.* οὔπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

12 — *Col v.* Cansare: Cansare il latte = *Farlo andare altrove. V.* Cansare, § 4. (N)

13 — *Col v.* Essere: Essere latte e sangue, *dicesi familiarmente di una persona avvistata e di bel colore.* (A) *Buon. Tanc.* 4. 2. L'è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte e di sangue a mi s'addrebbe. *E Salvin. Annot. ivi:* Noi diciamo d'una persona avvistata, di bel colore: Ella è latte e sangue. (N)
 2 — Essere in latte. *V.* § 17, 6. (M)

14 — *Col v.* Levare: Levare dal latte = *Divezzare. Vit. SS. Pad.* E poi che l'ebbe partorito, e levato dal latte, un figliuolo ch'ella fece, puosselo in collo. (A)

15 — *Col v.* Parere: Parer latte e mele = *Parere cosa ghiotta, dolce. Franc. Sacch. nov.* 22. Or pensa quello io farò: per certo fino a qui (*di tormentarti*), il parrà latte e mele (*come a dire carezze.*) (V)

16 — (Ar. Mes.) Latte di mandorle *si dicono le mandorle peste, e stemperate in acqua, per metter nelle minestre, o in altre vivande. Lat.* lac amygdalinum. *Gr.* γάλα ἐκ τοῦ ἀμυγδάλου. *Lib. cur. malatt.* Usi farinata di orzo con latte di mandorle.

17 — (Bot.) [*Sugo di alcune piante ed erbe; detto anche* Latte vegetale,] Lattificcio. *Lib. cur. malatt.* Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte che ne cola. *E appresso:* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. Disc.* 2. 410. Che la balia abbia tolto loro il

latte, cioè sieno senza lattificcio, le qual parole da noi è fatta quasi latte di fico.

2 — *Quindi* Essere in latte *dicesi di alcuni semi i quali, quando incomincia a muovere la virtù germogliante, inteneriscon dentro e son come se avessero latte. Cresc. lib. 2. cap. 7.* Le quali acque, se nel tempo che il grano è in latte e incomincia e germinare, vi rimangono, spengono il seme. (V) *Magal. lett.* 1. Il grano e le biade quando sono in latte. (N)

3 — *Per simil.* Le castagne sono in latte: *dicesi quando hanno la polpa tenera e latticinosa.* (A)

4 — Erba del latte. *Specie di cardo. Detto anche* Cardo latteo, Cardo Maria o di Santa Maria. (A)

5 — Latte di gallina. *Pianta che ha bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo, in numero di sette a otto, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell'Aprile e nel Maggio, ed è comune ne' luoghi erbosi, e negli orti, ove può dirsi dannosa. Red. Or. Tosc. mss.* Il latte di gallina è l'*Ornithogale* di Plinio; la qual voce non significa altro che latte di gallina. *Lat.* ornithogalum umbellatum Lin. (A)

6 — Albero del latte. *Genere di piante della famiglia delle orticacee, native dell'America meridionale, la cui specie conosciuta è un albero con rami cilindrici glabri, i rami giovani angolosi leggermente pubescenti; le foglie sono alterne picciuolate rotondate all'estremità, bislunghe ed intere nel contorno; il tronco somministra un latte copioso bianco potabile e che si condensa all'aria. Lat.* galactodendron utile. (N)

10 — (Med.) Latte sparso: *dicesi comunemente dal volgo di tutte le malattie che attaccano le donne, le quali dopo di aver partorito non allattarono il loro bambino.* (A. O.)

11 — (Zool.) [Latte di pesce: *dicesi ad una sostanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondan l'uova che son gettate dalle femmine. Onde*] Arlaghe di latte, e Pesci di latte *si dicono i pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno uova, che sono le femmine.*

12 — (Farm.) Latte verginale. *Infusione di* [*resine*] *nello spirito di vino, che serve per medicamento e per liscio; si chiama Latte, perchè, mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte. Lat.* lac virginis.

2 — AMMONIACALE: *Emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara con gomma ammoniaco, e gomma arabica, stemperandole nell'acqua d'issopo, edulcorata con sciroppo di capelvenere.* (A. O.)

3 — ARTIFIZIALE. *Bevanda sostanziosa che si fa con pistacchi, con finocchi, con mandorle dolci, con semi di zucca, mellone, citriuoli e simili altri, per tener luogo di latte animale. Red nel Diz. di A. Pasta.* Talora in vece della soprammentovata bollitura di viole mammole si potrà servirsi di qualche latte artificiale, fatto in brodo di carne con semi di zucca, o di mellone, e talvolta ancora con grani di cacao, di succomasco ecc. (N)

4 — DI CALCE: *Liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d'acqua, e però detto anche* Acqua di calce. (A. O.) (N)

5 — DI GUAJACO O GUAJACINO. *Soluzione composta di una parte di gomma arabica e due di gomma guajaco, mescolate, triturate e diluite in 32 parti di acqua, e quattro di sciroppo di zucchero. Detta anche* Emulsione, Mistura o Soluzione di guajaco. (Diz. Med.)

6 — TEREBENTINATO: *Emulsione semplice alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata in un rosso d'uovo.* (A. O.)

13 — (Min.) Latte di luna. *Nome volgare di un'argilla bianchissima, leggiero ed impalpabile; o piuttosto di una polvere bianchissima, sottilissima e leggierissima di gesso. Chiamasi anche* Agarico minerale. (A)

2 — DI SOLFO: *Polvere bianca, sotto la cui forma si presenta lo zolfo ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; ed il quale idrosolfato prima di precipitarsi, dà un aspetto latteo al liquido che tiene della polvere in sospensione. È un composto di zolfo e di acqua.* (A. O.)

14 — (Pitt.) Pittura a latte. *Nuovo genere di pittura trovato dal sig. Cadet de Vaux. Egli fa una specie di pappa di calce col latte, ed a questa aggiunge alcun poco di olio di lino, di giglio o di noce; quel composto può servire di base ad alcuni colori, al carbone pesto e macinato tra gli altri, a molte ocre ecc.* (Mil)

LATTE. (Marin.) *Sf. pl. Sono i bagli larghi e sottili che sostengono le coperte delle galee. Chiamansi* Latte, *anche i baglietti che si mettono tra i bagli maggiori dei ponti nelle navi, e quelli ancora che sostengono il casseretto.* — Late, sin. (V. *Latta*, § 2.) (S)

LATTEGGIANTE, Lat-teg-giàn-te. [*Part. di* Latteggiare.] *Che ha latte. Lat.* lactescens. *Gr.* θηλάζων. *Alam. Colt.* 2. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. Oh non solamente latteggiante fico ecc., ma ancora si può dire allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri! (N)

LATTEGGIARE, Lat-teg-già-re. *N. ass. Produrre latte. V. di reg.* (O)

LATTEMELE. (Ar. Mes.) Lat-te-mè-le. *Sm. comp. indecl. Vivanda soave come il mele, estratta dal fior del latte. Garz. Berg.* (O)

LATTENTE, Lat-tèn-te. [*Add. com. V. corrotta. V. e di'* Lattante e Latteggiante.] *Lat.* lactans. *Gr.* θηλάζων. *Rucell. Ap.* 226. E van cogliendo il fior della rugiada Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme. » *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 200. Come quando Donzella alla stagion della lattente Primavera ne' piè discalza e scinta, Per tutti i monti errando va, cercando Fiori ecc. (A) (N)

LATTEO, Làt-te-o. *Add. m. Latteggiante, Ciò che ha relazione al latte, Che ne presenta i caratteri, Che ne dipende, o per lo meno Che viene attribuito alla sua presenza od all'influenza di esso. Lat.* lacteus. (Van)

2 — *Che somiglia nel colore al latte. Salvin. Opp. Pesc.* Calcidonio latteo. *E appresso:* Mucilagin di mar lattea ecc. Della quale desio i pesci ottiene. (A)

3 — Di latte, *e dicesi anche per metaf. Filic. rim. pag. 267. (Canz. Piante ecc.)* La disciolta eloquenza un latteo fiume Scorre, e qua fra le fronde Allo spirar dell'aure d'Elicona Lirico stil ragiona. (N. S.)

4 — (Zool.) *Agg. di Pesce, e dicesi del maschio allorchè ha il latte con che feconda le uova. V.* Latte, § 10. *Salvin. Opp. pesc.* Dentro della Nassa mettendo qui viva la femmina, Pongonla sotto quelle buche, dove Volentieri soggiorna il latteo scaro. (A)

5 — (Astr.) Via lattea: *è una striscia bianca nel cielo formata da una sterminata moltitudine di stelle che non si distinguono ad occhio nudo. V.* Latte, § 2. *Gal. Sagg.* 20. Le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente, ma sono una pura affezione dell'occhio nostro; sì che per quelli che fussero di vista così acuta, che potesser distinguer quelle minutissime stelle, le nubilose e la via lattea non sarebbon in cielo. (N. S.)

6 — (Med.) Dieta lattea: *dicesi Quella maniera di vivere che consiste nel prendere soltanto del latte per tutto nutrimento, o per lo meno nel non usare che di latte e di pane, o del latte in cui si cucinarono alcune farine, diverse fecule e varie paste. Pasta.* (Van)

2 — Morbi lattei, Malattie lattee o del latte: *Così volgarmente diconsi tutti quei morbi che accadono prima, durante e dopo la secrezione del latte, e che dietro le teorie umorali, si attribuiscono alla deviazione, alla metastasi, o effusione del latte, il quale anzichè recarsi dall'utero verso le mammelle, o divenire evacuato pe' colatoi del sudore, delle urine, e degl' intestini, si dirige verso la testa, il petto, o il basso ventre, il che produce tutte quelle malattie delle quali possono essere molestate le donne che partorirono.* (Van)

3 — Febbre lattea: *dicesi di Quel male che sentono le donne nel secondo, terzo o quarto giorno dopo il parto. V.* Febbre, § 1, 103. (A. O.)

7 — (Anat.) Vene lattee, Vasi lattei, Crosta lattea. *V. a' lor luoghi.* (A. O.)

LATTERINI. (Zool.) Lat-te-ri-ni. *Sm. pl. Pesce minutissimo, il quale, pescato, non sembra altro che carname o gelatina; ma, lessato, è bianchissimo, ben conformato, e molto dilicato a mangiare.* (A)

LATTERUOLO. (Ar. Mes.) Lat-te-ruò-lo. [*Sm.*] *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, e simile. Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia, E diece belli e buoni latteruoli.

LATTI. (Ar. Mes.) *Sm. pl. Diconsi così nelle ferriere le fecce ch'escono dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore, secondo la qualità de' carboni. Diconsi anche* Loppe. (Dal celt. *leit* sedimento. Nella stessa lingua *lathach*, in ted. *leit*, in lat. *lutum* fango, limaccio) (A)

LATTICINIO, Lat-ti-ci-ni-o. [*Sm.*] *Vivanda di latte. Lat.* opus lactarium. *Gr.* γαλακτηρὸν ἔδεσμα. *Lib. car. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticinii aggravano il capo. *Red. Ins.* 60. Questi altri tutti latticinii mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Dovev' io lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel falso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINO. (Bot.) Lat-ti-ci-no. *Sm. Lo stesso che* Scorzonera. *V.* (N)

LATTICINOSO, Lat-ti-ci-nó-so. *Add. m. Che fa latte; e si dice di quell'erbe e alberi che, strappate loro le foglie o i rami teneri, gemono latte.* (*V.* Lattifero.) *Lat.* lactarius. *Gr.* γαλακτώδης. *Lib. car. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

2 — Di colore e di sostanza simile al latte. *Red. Oss. an.* 67. Oltre questi 24 globi, hanno *(i lombrichi)* altri globi, e sacchetti ecc., tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTICO. (Chim.) Làt-ti-co. *Add. m. Aggiunto all'acido scoperto nel siero di latte inacidito, e di cui si comprovò poscia la presenza nella emulsione inacidita di mandorle dolci, come pure nella produzione della fermentazione della farina di avena. Non è quest'acido suscettivo di cristallizzarsi; ha la consistenza dello sciroppo e dell'estratto, e si scioglie con facilità nell'alcool. Il suo sapore risulta debole, pungente ed agro; al freddo non tramanda verun odore, ma se si scalda, ne sparge uno sì piccante ed acre, che rassomiglia molto a quello dell'acido ossalico sublimato.* (A) (Van)

LATTICREPOLO. (Bot.) Lat-ti-crè-po-lo. *Sm. Sorta d'erba, detta anche* Latticino, Condrilla, Scorzonera. *V.* (Van) (N)

LATTIERA. (Ar. Mes.) Lat-tiè-ra. *Sf. Fabbrica ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.* (A)

LATTIFAGO. (Lett.) Lat-ti-fa-go. *Add. e sm. Lat.* lattifagus. (Dal lat. *lac, lactis* latte, e dal gr. *phago* io mangio.) *Che vive principalmente di latte; detto anche* Galattofago. (A. O.)

LATTIFERO, Lat-ti-fe-ro. *Add.* [*m. Ciò che produce latte; ed è proprio così degli animali come delle piante.*] (Dal lat. *lactem fero* io porto latte) *Red. Esp. nat.* 100. È radice d'un frutice lattifero come il titimalo. » *Cocch. Disc.* Iostituendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere, non acri. (A)

Lattifero diff. da *Latticinoso.* La forza della sua desinenza, *Lattifero* dee significare ciò che produce latte; Onde *Animale lattifero*, *Pianta lattifera.* Non può dunque equivalere a *Latticinoso* nè al *Lactarius* de' Latini, come asserì la Crusca; giacchè questo vocabolo indica soltanto gli oggetti che hanno latte o che sono ripieni di latte.

Onde *Erbe latticinose,* cioè Fornite di latte; *Farsi latticinoso,* cioè Riempirsi di latte.

LATTIFICCIO. (Bot.) Lat-ti-fic-cio. [*Sm.*] *Quell' umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili. Lat.* humor lacteus, succus, lac ficulneum. *Gr.* ὀπός. *Cr.* 5. 77. 6. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimoveranno, e del suo lattificcio si si rimuovono le lentiggini. *E* 6. 72. 6. Rappiglieremo il cacio ecc. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio *Alleg.* 64. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 2. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva fra la lana, Broccicategli spesso con le mana, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Errore di molti savi, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

LATTIFUGO. (Terap.) Lat-ti-fu-go. *Add. e sm. Rimedio capace di togliere il latte alle lattanti.* (Van)

LATTIGINOSO, Lat-ti-gi-nó-so. *Add. m. Che è di colore o di sostanza simile al latte, o al colore dell'acqua dealbata dal latte.* — Lattuginoso, *sin. Gab. Fis.* Pietra picea lattiginosa. (A)

e — Che fa latte, Latticinoso. *Cr. alla v.* Peplo: Sorte d' erba lattiginosa ecc. (N)

LATTIME. (Med.) Lat-ti-me. [*Sm. Esalamento di materia albuminosa, la quale si dissecca in forma di dense croste che invadono le orecchie, la fronte e il derma capelluto de' fanciulli poppanti, su i quali insiste talvolta anche dopo di averli slattati.*] *Lat.* achores. *Gr.* ἀχῶρες. *Pataff* 6. Sofferendo la posola, a 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 34. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

e — (Ar. Mes.) *Così chiamano gli smaltatori lo smalto sola.* (A)

e — *In questo signif. ovvero di Sorta di color bianco sembra usata dai Neri la voce* Lattimo. *Ner. Art. Vetr.* 6. 63. *tit.* Lattimo bello. *E appresso:* Sarà lattimo bellissimo. *E* 67. *tit.* Lattimo bello e più bianco. *E appresso:* Si può fare il lattimo ancora nelle rocchetta. (N)

LATTIMOSO, Lat-ti-mó-so. *Add. m. Che ha lattime. Lat.* achoribus laborans. *Lib. cur. malatt.* Se la nutrice sarae ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTIPORPORIFERO, Lat-ti-por-po-ri-fe-ro. *Add. m. comp. Di color latteo porporino. Face* (O)

LATTIPOTO. (Lett.) Lat-ti-po-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* lactipotor. (Dal lat. *lac, lactis* latte, e *poto* lo bevo.) *Che continuamente beve latte; meglio detto* Galattopoto. *V.* (A. O.)

LATTIZIO, Lat-tì-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lattizzo. *V.* (A)

LATTIZZO, Lat-tiz-zo. *Sm. Pelle d' animale da latte.* — Lattizio, *sin. Voci che oggi non sono in uso. Franc. Sacch. nov.* 167. Questi sono ermellini, anzi sono lattizzi. (A)

2 — *Sembra anche* Sorta di guarnimento antico. (In gr. *lation* ornamento appeso al collo.) *Franc. Sacch. nov.* 167. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi e' cinciglioni.

LATTONE. (Ar. Mes.) Lat-tó-ne. *Sm. Lotta d' ottone.* (Dallo spagn. *laton,* in irena *latan* che vien dal celt. *laian* ottone.) *Garz. Berg.* (O)

LATTONI. (Marin.) Lat-tó-ni. *Sm. pl. Le latte del giogo a poppa e a prua nelle galee.* (V. *latta*) (S)

LATTONZO, Lat-tón-zo [*Sm. Vitella che si nutrica di latte, Torello appena nato sino a che poppa, che dicesi anche* Mungana.] — Lattonzolo, *sin. Lat.* hornus vel horna, vitulus. *Gr.* μόσχος αὐτοετής. *Morg.* 21. 22 E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTONZOLO, Lat-tòn-zo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Lattonzo. *V.* » *Car. Long. Sof. pag.* 60. (*Firenze* 1811.) Io ho pur baciati di molti capretti, ho baciati assai cagnolini, baciai pure il lattonzolo che mi diede Dorcone tante volte; non però la sentii ecc. (B)

LATTOSO, Lat-tó-so. *Add. m. Di latte. Car. Volg. Long. Amor.* 43. Ti prego che senza indugio tu mi mostri questo secreto, e daròtene un capretto, un paniero di caci freschi del primo latte che io munge, ed una capra la più lattosa che io abbia. (B) *E* 88. Son per lo più parte giovani (*le capre*), tutte lattose, tutte feconde, ed assai ve n'hanno di quelle che hanno due capretti al parto. (M)

LATTOVARIO. (Farm.) Lat-to-và-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Elettuario. *V.*] *Lat.* electuarium, electarium. *Bocc. nov.* 83. 6. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarii, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 86 Le botteghe, ove si confettano le confezioni e i lattovarii. *Bern. Orl.* 1. 22. 2. Onde faceva focacci e medicine E lattovarii e 'mpiastri senza fine. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Egrini e lattovarii diversissimi. *E Salvin. Annot.* ivi: Lattovarii voce, fatta da Elettuarii, o questa forse da ἐκλεικτάριον, lambitivi. (N)

LATTOVARO. (Farm.) Lat-to-và-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Lattovario [*e* Elettuario. *V.*] » *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Al lattover gemmato. (*Cioè, di perle macinate.*) (N)

e — *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 256. E così applicando quell' efficacissimo lattovaro che suol formare l'agrezza dal timore mista col dolce della soddisfazioni. (Pc)

LATTUARIO. (Farm.) Lat-tu-à-ri-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Lattovaro. [*V. e* di' Elettuario.] *Lib. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma procura abbia buon corpo. *Red. Cons.* 1. 166. In altra si è usato la polvere viperina ecc., un lattuario magistrale, ecc.

LATTUARO. (Farm.) Lat-tu-à-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Lattovaro. [*V. e* di' Elettuario.] *Fr. Jac. T* 6. 16. 6. Ma confortaili il dolce lattuaro.

LATTUCA. (Bot.) Lat-tù-ca. *Sf. V. e di'* Lattuga. *Car. Mattac.* 6. E l'ocha ne lascieron le lattuche. (N)

LATTUCINA. (Chim.) Lat-tu-ci-na. *Sf. Estratto di lattuga.* (Diz Med)

LATTUCINO. (Arche.) Lat-tu-ci-no. *Soprannome della famiglia Valeria in Roma.* (O)

LATTUGA. (Bot.) Lat-tù-ga. [*Sf. Genere di piante della singenesia eguale di Linneo, e della famiglia delle cicoracee, che ha per carattere l'antodio conico formato da squamme imbricate, larghette col lembo scarioso, il ricettacolo nudo, ed il pappo stipitato. La più comune delle sue specie figura tra le nostre piante ortensi, ed è quella che i botanici dicono sativa, erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte e di cui molte sono le varietà che si coltivano negli orti, come* Lattuga romana, Lattuga crespa, Lattuga a palla ecc. *Questa pianta ha la radice fibrosa, lo stelo diritto, liscio, cilindrico, ramoso; le foglie amplessicauli, ovato-bislunghe, nudate, liscie; i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo; i semi bianchi e neri, secondo le varietà. Fiorisce nella state, ed è comune negli orti, ove è coltivata fino dalla più remota antichità. Lat.* lactuca Lin.] *Gr.* θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 6. La lattuga è fredda e umida temperatamente. *Amet.* 36. Ma il canto era ripieno di frondati cavoli e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 6. 166. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

e — *Dicesi* Lattuga non nata *quella che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l' insalata. Salvin. Disc.* Questa medesima lattuga, a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall' utero della terra, chiamiamo oggi, con elegante maniera di dire, lattuga non nata. (A)

3 — *Dicesi* Lattuga salvatica *quella Pianta che nasce nelle ripe, con foglie abbraccia-fusto runcinato-sinuose, verticali, spinose nella costola e nell'orlo, quelle delle sommità lanceolate lisce di sotto; entra nel siroppo di cicoria composto, volgarmente detto di* Niccolò. *Lat.* lactuca scariola Lin., lactuca sylvestris. (A) (N)

4 — [*Chiamasi anche* Lattuga salvatica o velenosa o caprina, *dal Linneo detta* Lactuca virosa, *una sorta di lattuga che ha le foglie lanciolato-saettiformi, colle spine nel contorno e nella costola, le radicali sinuate; nasce lungo le fosse e nelle ripe; il suo latte è giallastro, ed ha l'odor di papavero.*] *Cr.* 6. 67. 6. È una ragione di lattuga che per sè medesima nasce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale se si getta in mare, si muojono i pesci che vi son prossimani.

5 — *Proverb.* Dare la lattuga in guardia a' paperi o *simili* = *Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. Lat.* ovem lupo committere. *Gr.* τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Cecch. Dot.* 6. 8. Quell' uom dabbene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il latte, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4 4. Che sì, Ch' l' ha data la lattuga in guardia a' paperi.

8 — A tal labbra tal lattuga: *Dicesi per far intendere che secondo le qualità de' soggetti s' accomodano le cose che a loro convengono. Serd. Prov.* (A)

6 — (Ar. Mes.) [*Nel num. del più*] *diciamo* Lattughe *per Gorgiera* [*o Ornamento delle camicie che si chiama anche* Gala, Digiuna. *V.* Gala, § 1, *e V.* Lattugone.] *Lat.* collare, guttaris ornamentaio. *Gr.* περιτραχήλιον, ὅρμος. » *Corsin. Torrach.* 12. 1. Quando a far bella mostra, e farsi adorno, Gran collari e lattughe e pennacchiera Fur messe in un punto, ecc. (B) *Tasson. Secch.* 10. 2. Col collare a lattughe era vestito, Tutto di seta e d'oro di più colori. (N)

LATTUGACCIA, Lat-tu-gàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Lattuga. *Fir. As.* 276. E spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena, ma breve: certe lattugaccie tallite, che era come mangiare scope.

LATTUGACCIO. (Bot.) Lat-tu-gac-cio. *Sm. Pianta oleracea, che vien mangiata in insalata. Lat.* tragopogon dalechampii. (A. O.)

* e — *Per* Salvia de' preti. *Targ. Diz. bot* (Rob)

LATTUGARIO. (Farm.) Lat-tu-gà-ri-o. *Sm. Succo condensato della lattuga comune; detto ancora* Tridace. *Fu Duncan il primo ad introdurre questa sostanza nella materia medica, come calmante e sonnifera.* (Van) (N)

LATTUGHEVOLE, Lat-tu-ghé-vo-le. *Add. com. Che è simile alla lattuga. Salvin. Nic. Ter.* Prendi or d'accusa il lattughevol erine, Ed ora il cinquefoglio. (A)

LATTUGINOSO, Lat-tu-gi-nó-so. *Add. m. Lo stesso che* Lattiginoso. *V. Cocch. Bagn.* Di color biancastro o lattuginoso insieme e rosaceo. (A)

* LATTUGONA. (Bot.) Lat-tu-gó-na. *Sf. Lo stesso che* Lattuga romana. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

LATTUGONE, Lat-tu-gó-ne. *Sm. accr. di* Lattuga, *nel sign. di* Gala. *Jac. Sold. Sat.* 7. Quindi è che il bel zerbin tanto patisce, Se in noi miri allor che 'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce. (A) (B)

LATTURCINA. (Mit.) Lat-tur-ci-na. *Dea che s' invocava per la prosperità de' grani, quando incominciavansi a gonfiare le spighe, la polpa delle quali ha la bianchezza del latte; alcuni mitologi ne fanno un Dio, che chiamano* Latturno *o* Lacturno. (*Latturcina,* quasi *lactem torquens* che aggira, che spinge il latte.) (Mit)

LATTURNO. (Mit.) Lat-tùr-no. *V.* Latturcina. (Mit)

LATUSSIMO, La-tus-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Latussim. (Dall' ebr. *latasc* limare, erudir con acume.) (B)

LAUBACH. (Geog.) La-u-bàch. *Città d'Alemagna nel Granducato d'Assia.* (G)

LAUBAN. (Geog.) La-u-bàn. *Lat.* Lauba, Laubana. *Città della Prussia nella Slesia.* (G)

LAUCHA. (Geog.) Là-u-cha. *Cit. della Prussia nella provincia di Sassonia.* (G)

LAUDA, Là-u-da. *Sf. V. A. Lode.* — Lalda, *sin. Cavalc. Specch. Cr.* 104. Mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori e le pompe e le lauda mondane. (V)

2 — Componimento in versi in lode di Dio e de' suoi santi, [*e talvolta in lode di Re, d'Imperatori ecc.*] *Lat.* hymnus. *Gr.* ὕμνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Gl'insegnavano ecc. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 6. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano laude » *Petr. Uom. ill.* 170. Corono (*Leone terzo Papa*) Carlo Magno della imperiale corona; al quale si cantavano queste laude: A Carlo ecc. Iddio vita e vittoria presti. (V)

3 — (Eccl.) *Nel num. del più. Quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Mattutino. Vit. S. Gir.* 201. Avendo la notte detto solennemente il Mattutino colle Laude. (V)

LAUDA. (Geog.) Lauden. *Cit. d'Alemagna nel Gran ducato di Baden.* (G)

LAUDABILE, Lau-dà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Laudevole. *V.*] *Degno di laude, Da esser lodato.* — Laldabile, *sin. Lat.* laudabilis, honestus. *Gr.* ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. 104. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. 36. Ch' avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa. *Cas. lett.* 20. Che sì nobile e sì bella e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra. » *Ar. Fur.* 10. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa. (P)

LAUDABILISSIMO, Lau-da-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Laudabile. [*Lo stesso che* Lodevolissimo. *V.*] *Lat.* valde laudabilis. *Gr.* ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche.

LAUDABILMENTE, Lau-da-bil-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lodevolmente. *V.*] *Lat.* laudabiliter, laudate, honeste. *Gr.* ἐπαινετικῶς, καλῶς ἐνδόξως. *Lib. Amor.* E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ecc. *Com. Inf.* Tornòe all'ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. (Bot.) Làu-da-no. [*Sm.*] *Umore grasso e viscoso, che trasuda da un frutice* [*nativo dell'isola di Candia,*] *detto volgarmente* Imbreolano, o Rimbrentano, *del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato e sincero è quello che si leva dalla pianta medesima* [*con striscie di pelle messe in cima di un bastone. Lo stesso che* Ladano. *V*] *Lat.* ladanum, [*cisti cretici resina.*] *Gr.* λάδανον. *Tes. Pov. P. S. cap* 1. Venire di lepre arrostito, laudano, cenere di brulico arso, capelvenere, ecc. *E cap.* 2. Si cuocitino con laudano, storace ed olibano.

2 — (Farm.) *Specie di medicamento, nel quale si fa entrare l'oppio, mescolato con altre materie E ve ne ha di molte maniere.* (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Lodo l'uso del latte la mattina, lodo l'uso della salsapariglia il giorno, lodo alle volte, ancorchè non con frequenza, l'uso del laudano. (N)

3 — BALSAMICO: *Miscuglio d'oppio, di solfuro di potassa, d'estratto di zafferano, e di liquirizia, d'acido benzoico e di balsamo del Perù.* (A. O.)

3 — DIURETICO, OVVERO URINARIO DEL MICHELI: *Estratto di oppio con liquirizia.* (Diz. Med.)

4 — LIQUIDO DI LONDRA: *Composizione d'oppio tebaico, di zafferano, di castorio, d'olio di moscada e di vino.* (A. O.)

5 — LIQUIDO DI SYDENHAM: *Vino di Malaga o simile nel quale si fa macerare oppio, zafferano, cannella e garofano. Questo liquido che è d'un rosso d'arancio intenso, e d'un sapore molto amaro, contiene un grano d'oppio per ogni ventiquattro goccie.* (A. O.)

6 — LIQUIDO DI WARNER: *Alcool con oppio ed ammoniaca.* (Diz. Med.)

7 — LIQUIDO TARTARIZZATO: *Miscuglio di soluzione alcoolica di sottocarbonato di potassa, oppio, zafferano, cannella, garofani, mancis, noce moscada e legno d'aloe.* (A. O.)

8 — NEPENTE DEL QUERCETANO: *Estratto di oppio con un'oncia di estratto di zafferano, sei dramme di occhi di granchio preparati ed una dramma di terra sigillata bianca.* (Diz. Med.)

9 — OPPIATO: *Estratto acquoso o alnoso d'oppio.* (A. O.)

10 — ECCELLENTISSIMO: *Estratto alcoolico di teriaca preparata di fresco. Lat.* laudanum lottissimum. (A. O.)

LAUDANTE, Lau-dàn-te. *Part. di* Laudare. *Che lauda. V. e di'* Lodante. *Alam. Rim. Egl.* 1. 104. E, questo detto, lunga schiera apparve Di santi messaggier laudanti Dio. (A) (B)

LAUDARE, Lau-dà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Lodare. — Laldare, *sin.*] *Lat.* laudare, celebrare. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *G. V.* 12. 8. 6. Sonando le campane, e Dio laudiamo. *Dant. Par.* 20. 24. Laudando il cibo che lassù si prende. *Petr. son.* 20. E tutti voi, ch'Amor laudate in rime, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 40. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s'io vivo, in più di mille carte. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Laudava la potenzia di Dio di continove lodi. (V)

LAUDATISSIMO, Lau-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Laudato. [*Lo stesso che* Lodatissimo. *V.*] *Lat.* laudatissimus. *Gr.* εὐδοκιμώτατος. *Cas. lett.* 60. Le visite private ecc. sono state tutte laudatissime e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATIVAMENTE, Lau-da-ti-va-mén-te. *Avv. In modo laudativo, Encomiasticamente. Uden. Nis.* 5. 64. *Berg.* (Min)

LAUDATIVO, Lau-da-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Lodativo. *V. Liburn. Occorr.* 14., *Dalmin. Ermog.* 1., *Tomit. Rag. lib.* 2., *Uden. Nis.* 1. 62., *Garz. Piazz. pag.* 140. *Berg.* (Min)

LAUDATO, Lau-dà-to. *Add. m.* da Laudare. [*V. A. V. e di'* Lodato] *Lat.* laudatus, probatus, celebratus. *Gr.* αἰνετός, δοκιμασθείς, κατευφημημένος. *Petr. cap.* 6. E l'ultima ore il primo tra' laudati.

LAUDATORE, Lau-da-tó-re. [*Verb. m.* di Laudare. *V.* e di' Lodatore. — Laldatore, *sin.*] *Lat.* laudator. *Gr.* ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Perch'io non son sì sapio laudatore, Ch'io sapessi ecc. » (*L'edizione di Venezia* 1610, *Parnaso, T.* 1. *pag.* 240, *ha:* Onde allegranza n'aggio con paura, Perch'io non son sì saggio laudatore, Ch'io sapessi avanzare Lo suo gran pregio fino oltre misura.) (B)

LAUDATORIO, Lau-da-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a laudare. Toscanel. Appl.*, *Scardin. Formol.*, *Uden. Nis.* 2. 60. *Berg* (Min)

LAUDATRICE, Lau-da-tri-ce. *Verb. f.* di Laudare. *V.* e di' Lodatrice. *Liburn. Occorr.* 10., *Ab. Frugoni. Rim. Berg* (Min)

LAUDAZIONE, Lau-da-zi-ó-ne. [*Sf. V. A.*] *Laude. Lat.* laudatio, laus. *Gr.* αἴνεσις, ἐγκώμιον. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua polita parladura.

LAUDE, La-u-de. [*Sf.*] *Parole in commendazione e gloria di checchessia.* [*Nel qual signif. gli antichi dissero ancora* Laldore, Laudazione, Conlaudazione.] — Lalde, *sin. Lat.* laus, commendatio. *Gr.* ἔπαινος, εὐφημία. *Bocc. nov.* 41. 20. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarlo ecc. non vedessi. *Dant. Par.* 10. 87. Vid'io fersi quel segno che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 10. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi 'l buon Marco, d'ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua e 'l petto; Pur Fontano il fa qui stare a segno. *Red. Ins.* 100. Intanto accertatevi che questa lettera, o libro ch'e' si sia, se n'è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d'essere emendato.

2 — [*Onde* Dar laude = *Lodare. V.* Dare laude.] *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d'ogni altro il Capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude.

3 — Pregio, Qualità pregevole. *Cavalc. Espos. Simb. p.* 20. Questa è dunque la laude della fede. (N)

4 — (Eccl.) *Nel num. del più. Seconda parte dell'uffizio del breviario che termina il mattutino. Detto anche* Le Laude. *V.* Lauda, § 3. (Van)

5 — *Canzoni spirituali usate particolarmente a tempo di Lorenzo de' Medici, e di S. Filippo Neri. Continuavansi di poi a cantare ne' pubblici oratorii da' così detti Padri dell'Oratorio, che avevano il nome di* Laudesi *o* Laudisti. *Codeste laudi spirituali s'usano anche oggidì da' missionarii nelle missioni, ed in altre occasioni, come alla dottrina, a alle adunanze, e così delle* Mariane. (Van)

LAUDEMIO. (Leg.) Lau-dè-mi-o. *Sm.* Contratto di laudemio, *dicesi quello con che il padrone diretto approva all'enfiteuta l'alienazione del fondo enfiteutico. E* Laudemio *ancora si chiama la Parte del prezzo della cosa venduta che per tal contratto si paga allo stesso padrone diretto o quando succede l'erede necessario, o quando diversi enfiteuti si dividono tra loro i fondi, ed è maggiore o minore secondo le diverse consuetudini de' paesi.* (Dal lat. barb. *laudemium* che si trova nelle leggi longobardiche, e che potrebbe credersi nato dal lat. *laudo* io lodo, ed emo io compro, quasi Lode della compera. Ma vista la origine, si trae assai meglio dal celt. *laut* porzione, parte, ed am, ovvero am lo stesso che nò signore. Val dunque la parte del prezzo che spetta al signore.) (A) (N)

LAUDER. (Geog.) Là-u-der, Lodera. *Città e fiume della Scozia.* (G)

LAUDESE, Lau-dé-se. [*Add. e sm.*] *Che canta le laudi, ed erano così detti anticamente alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso cantar laudi. Lat.* laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor. *Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantori alle laude dell'Oratorio. » (*Il vocabolario alla voce* Lalda *legge*, Laudesi e cantatori alle lalde dell'Oratorio.) (V)

LAUDEVOLE, Lau-dé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Lodevole. *V.*] *Lat.* laudabilis, commendabilis. *Gr.* αἰνετός, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov.* 17. 61. Essendo ella di forma bellissima ecc., e di maniera laudevoli molto ecc., forte di lei i due giovani padroni della nave s'innamorarono. *E nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altra che laudevole se non una, ecc. *E nov.* 81. 21. Chi li commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole.

2 — [Onorevole.] *Red. Lett.* 1. 58. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

LAUDEVOLEZZA, Lau-de-vo-léz-za. *Sf. Qualità di ciò che è laudevole. Pallav. Conc. Trid.* (A)

LAUDEVOLISSIMAMENTE, Lau-de-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Laudevolmente. *Lo stesso che* Lodevolissimamente. *V. Salvin. Pros. Sacr. Graz. S. Luc.* Una affezione specialissima verso le nobilissime Arti del nome del Disegno ecc. laudevolissimamente esercitate. (A) (B)

LAUDEVOLISSIMO, Lau-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Laudevole. [*Lo stesso che* Lodavolissimo. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* a. 372. Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam visto.

LAUDEVOLMENTE, Lau-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lodevolmente. *V.*] *Lat.* laudabiliter, cum laude. *Gr.* ἐπαινετικῶς. *Bocc. nov.* aa. sa. Così adunque il magnifico Re oprò ecc., l'amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

LAUDICE, La-u-di-ce. *N. pr. f. Lo stesso che* Laodice. *V.* (B)

LAUDICENI. (Arche.) Lau-di-cè-ni. *Così chiamarono i Romani certe genti pagate, perchè ne' teatri e nel foro facessero plauso.* (Mil)

LAUDISTI. (St. Eccl.) Lau-di-sti. *Add. e sm. Lo stesso che* Laudesi. *V.* Laudese. (Van)

LAUDIVIO, Lau-di-vi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *laude viva* lo vivo di lode.) (Van)

LAUDO. (Leg.) Là-u-do. *Sm. In origine dovè significare* Transazione; *poichè in questo senso la voce barbara latina* laudum *è spiegata da Bartolo.* — Lodo, *sin.* (Per venuta dal celt. *lod* distribuzione; poichè ogni transazione contiene una distribuzione amichevole di diritti e di obblighi.) (N)

a — *Si usa oggi comunem. da' legisti in senso di* Sentenza arbitrale. (La parola è composta dell'artic. *lo* che i nostri antichi usarono per *il*, e dall'ebr. *din* sentenza, arbitramento, onde *dajan* giudice, arbitro.) *De Luc. Dott. Volg. Baruff. Tubacch. Annot. Berg.* (Min) (N)

LAUDOMIA, La-u-do-mì-a. *N. pr. f.* — *Lo stesso che* Laodamia. *V.* (B)

LAUDORE, La-u-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Laude. *Rim. ant. Dant. Maian.* 70. Greve mi sembra, Donna, allo ver dire, Che lingua d'uomo, nè pensier di onare, O guardo d'occhi possan ben ciausire, O si nomar, com'è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core, Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO, Lau-dó-so. *Add. m. V. A. Di laude. Cap. Impr. prol.* Udivensi voci angeliche cantare laudose reverenzia di Madonna.

LAUFFEN. (Geog.) Là-uf-fen. *Lat.* Laviacum. *Città della Svizzera nel Cantone di Berna.* (G)

LAUFFENBURGO (Geog.) La-uf-fen-bùr-go. *Lat.* Lauffenburgum. *Città del Gran ducato di Baden.* — *della Svizzera, nel Cantone di Argovia.* (G)

LAUGADA. (Geog.) La-u-gà-da. *Capo della Turchia europea nell'isola e Sangiaccato di Candia.* (G)

LAUGADIA. (Geog.) Lau-gà-di-a. *Città della Grecia nella Morea.* (G)

LAUGASA. (Geog.) Lau-gà-sa. *Antica città dell'Asia nella Piccola Armenia.* (G)

LAUMELLINA. (Geog.) Lau-mel-lì-na. *V. e di'* Lomellina. (G)

LAUMELLO. (Geog.) Lau-mèl-lo. *Lat.* Laumellum. *Antica città d'Italia nell'Insubria.* (G)

LAUMONITE. (Min.) Lau-mo-ni-te. *Sf. Varietà di mesotipa friabilissima che si divide al contatto dell'aria in piccoli frammenti prismatici irregolari, di color latteo alcun poco perlato. Trovasi in una miniera di piombo della Bretagna.* (Dal celt. *lein* molle, e *moa* terra.) (Bos)

LAUNA. (Geog.) La-ù-na. *Città della Boemia.* (G)

LAUNCESTON. (Geog.) La-un-cè-ston. *Lat.* Farum Sancti Stephani. *Città dell'Inghilterra.* — *della Terra di Diemen.* (G)

LAUNQUE, La-ùn-que. *Avv. Che scrivesi anche* Là unque. *V. A. V. e di'* Dovunque, La dovunque. *Lat.* ubicumque, quocumque. *Sall. Catell.* 41. Perocchè, là unque fossono, trapassavano ecc. gli altri di lussuria. *E* 78. Là unque ire volemo, con ferro ci conviene aprire la via. (V) *Vit. S. Gio. Bat.* 218. Anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie. (*Così testifica il Manni avere il mss., benchè la stampa abbia dovunque.*) (V)

LAUPEN. (Geog.) Là-u-pen. *Cit. della Svizzera nel cantone di Berna* (G)

LAURA, Là-u-ra. *N. pr. f.* (In gr. *lavros* largo, copioso, abbondante; in lat. *laurus* alloro: in celt. *lavarye* laborioso.) — *Bella donna d'Avignone, reso celebre dal Petrarca.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Città d'Egitto a piccola distanza d'Alessandria.* (G)

LAURANA. (Geog.) Lau-rà-na, Lovrana. *Città del Regno Illirico.* (G)

LAUREA, Làu-re-a. [*Sf.*] *Corona d'alloro. Lat.* laurea. *Gr.* δαφνίς, στέφανος. *But. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 6. In piè si levò, e dello testa si tolse la laurea.

2 — [*Dicesi ancora la Dignità dottorale, e il Conferire il dottorato.*] *Bocc. Vit. Dant.* 244. Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio. » *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 12. Dare pubblicamente a questo maestro divino, quasi la laurea di dottorato ecc. (N)

LAUREA. *N. pr. m.* — *Nome d'un liberto di Cicerone.* (O)

2 — (Mil) *Nome di una divinità che leggesi sopra un monumento trovato in Catalogna.* (Mil)

LAUREACO. (Geog.) La-u-re-à-co. *Lat.* Laureacum. *Antica città al confluente dell'Ens e del Danubio, oggi* Lorch. (Mil)

LAUREANA (Geog.) Lau-re-à-na. *Piccola città del regno di Napoli nella Prima Calabria Ulteriore.* (G)

LAUREANDO, Lau-re-àn-do. *Add. e sm. Incamminato per la laurea, Che è per esser laureato. Dottorando. Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 7. Propine si dicono alcuni danari che si danno ai dottori dai laureando. (A) (N)

LAUREARE, La-u-re-à-re. *Att. Conferir la laurea, Coronare di lauro. Fil. Vill. Vit.* 7. Come egli (*il Boccaccio*) medesimo in suoi versi manifesta, da lui composti in quel tempo che fu laureato, de' quali ecc. *E* 10. Ma certamente i volumi da lui composti, degni d'essere laureati, in luogo di mirto, ecc. (B)

2 — *E n. pass.* Prendere la laurea, Addottorarsi. (O)

LAUREATO, Lau-re-à-to. *Add. m. da* Laureare. *Coronato di laurea. Lat.* laurea praecinctus. *Gr.* στεφανωθείς. *Menz. rim.* 1. 188. Antica età primiero, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi. » *E Fil. Vil. Vit.* 6. Zanobi, poeta laureato, il quale della villa di Strada, di lungi da Firenze sei miglia, trasse origine, nacque ecc. (B)

2 — Colui al quale è stata conferita la laurea o il dottorato; *e si usa anche in forza di sm.* (O)

LAUREAZIONE, Lau-re-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *La funzione che si fa nel dare la laurea. Lat.* laureae donatio. *Gr.* στεφάνωσις. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Il quale (*morire*), se ben si ricorda di ciò che di sopra è detto, gli avvenne quando più la sua laureazione disiava.

LAURELIA. (Bot.) La-u-rè-li-a. [*Sf.*] *Genere di piante arboree del Chili, della dodecandria monoginia, famiglia delle monimiee, con fiori monoci, calice companiforme a lacinie embriciate, con tre squamme nettarifere alla base degli stami, e molte cariossidi rinchiuse nel calice. Contiene la sola specie* Laurelia aromatica di Jussieu, *che ha le foglie opposte lanciolate saporitissime aromatiche, ed i fiori cimosi nelle ascelle di esse.* (N)

LAURENTALI. (Arche.) Lau-ren-tà-li. *Lo stesso che* Larentali. *V.* (Mil)

* **LAURENTIANA**. (Bot.) Lau-ren-ti-à-na. *Sf. Morella, Soldola. Targ. Diz. bot.* (Rob)

* **LAURETINA**. (Bot.) Lau-re-ti-na. *Sf. Lo stesso che* Laurentiana, Soldola. *Targ. Diz. bot.* (Bot)

* 2 — *Così è chiamata ancora l'erba da gambe.* (Rob)

LAURENTINALI. (Arche.) Lau-ren-ti-nà-li. *Lo stesso che* Larentali. *V.* (Mil)

LAURENTINO, Lau-ren-ti-no. *Add. pr. m.* Di Laurento. *Onde* Laurentini *i popoli che abitavano la città e il territorio di Laurento; e* Via Laurentina *la Strada che cominciava dalla Via Ostiense e conduceva a Laurento.* (Mil)

LAURENTO. (Geog.) La-u-rèn-to. *Lat.* Laurentum. *Antica città del Lazio presso Lavinio.* (G)

LAURENZIA, Lau-rèn-zi-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Larenzia. *V.* (Mil)

LAURENZIANO, Lau-ren-zià-no. *Add. pr. m.* Di Lorenzo, *ed è aggiunto di canonico, di biblioteca e di basilica, e s'intende di San Lorenzo in Firenze.* (Van)

LAUREO, Làu-re-o. *Add. m. V. L. Di lauro. Lat.* laureus. *Gr.* δάφνινος. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Lo sforzarsi ad avere di quella frondi, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l'ardente desiderio avuto da lui ecc. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea, dolce e gloriosa fronda, Di cui già Febo trionfar solia.

LAUREOLA. (Bot.) Lau-rè-o-la. [*Sf. Specie di pianta del genere dafne, che porta le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee; il calice o tubo, colorito, con quattro segmenti; la corolla verdegiallastra a racemi corti ascellari; bacca o drupa contenente sotto certa polpa succosa, un guscio sottile, uniloculare, e monosperma. Così questa che molte specie di questo genere occupano un posto distinto nella materia medica; fra esse però primeggia questa ch'è un piccolo arbusto la cui corteccia è dotata della proprietà epispastica. V.* Camelaine. *Lat.* daphne laureola Lin.] *Gr.* δαφνοειδής. (In gr. *daphne* alloro.) *Cr.* 6. 88. 6. Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ecc. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio ecc., più lassativo che la laureola, benchè ella sia lassativa molto.

2 — Insegna, Distintivo. *Vit. S. Gir.* 71. La terza corona, che tu vedi più a me che a lui, è la laureola del martirio. *E* 70. Imperciocchè in sua vita non finì di coltello, non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri. (V) (*Avvi probabilmente in questi luoghi non v'ha che la* c. aureola *coll'articolo unito.*) (N)

LAUREOLO, Lau-rè-o-lo. *N. pr. m. Lat.* Laureolus. — *Nome d'un famoso ladrone mentovato da Giovenale.* (V. *Laura.*) (B) (O)

LAURETANO, Lau-re-tà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Loretano. *V.* (B)

LAURETO, Lau-ré-to. [*Sm.*] *Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori. Lat.* lauretum. *Gr.* δαφνών. *Petr. canz.* 38. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco e odorifero laureto. *Menz. sat.* 1. L'odorifero laureto Di Pindo a' più bei studii mi richiama.

2 — (Arche.) *Luogo sul monte Aventino in Roma, altre volte pieno di lauri, e che ne' tempi di Dionigi d'Alicarnasso era coperto di abitazioni.* (Mil)

LAURETO. (Geog.) *Lo stesso che* Loreto. *V.* (G)

LAURIA. (Geog.) Lau-ri-a. *Città del regno di Napoli nella Basilicata, e nel distretto di Lagonegro* (G)

LAURIANO, Lau-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Laurianus. (V. *Laura.*) (B)

LAURICOCA. (Geog.) Lau-ri-cò-ca. *Lago del Perù, nell'intendenza di Tarma.* (G)

LAURICOMO, Lau-ri-co-mo. *Add. m. V. poet. Che ha la chioma d'alloro. Salvin. Opp. Cacc.* Semidei ammirandi tra' beati, Il lauricomo Febo e l'ederifero Bacco. (A)

LAURIFERO, Lau-ri-fe-ro. *Add. m. Che rende lauro, Ferace di alloro.* (Dal lat. *laurum ferens* portatore alloro.) *Landin. Ist. Plin. lib.* 12. *Berg.* (Min)

LAURIGERO, Lau-ri-ge-ro. *Add. m. Che porta lauro, Ornato di lauro.* (Dal lat. *laurum gerens* che vale il medesimo.) *Bentiv. Teb. lib.* 2. Ov'è il carro laurigero e le insigni Armi, e di bende l'intrecciato elmetto? (Br)

LAURINA, Lau-ri-na. N. pr. f. (V. Laura. In celt. laur mano, e rin puro, netto: Di mani pure, nette.) — Figlia di Latino, moglie di Locro. (Mit)

LAURINEE. (Bot.) Lau-ri-ne-e. Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, apetali, con stami periginii, piantati alla base del perigonio; ovario libero, seme exalbuminoso; radicella inferiore. (Van) (N)

LAURINO, Lau-ri-no. Add. m. D'alloro. Lat. laurinus. Gr. δάφνινος. M. Aldobr. P. N. 81. Ugnere appresso d'olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. Pallad. Marz. 14. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURIO. (Geog.) Làu-ri-o. Monte dell'Attica. (G)

LAURIPOTENTE. (Mit.) Lau-ri-po-tèn-te. Soprannome di Apollo e vale Dio del lauro. (Dal lat. laurus alloro, e potens potente.) (Mit)

LAURITO. (Geog.) La-u-ri-to. Piccola città del Regno di Napoli, nel Principato citeriore. (G)

LAURIVORI. (Arche.) Lau-ri-vo-ri. Soprannome dato agl'Indovini che vivevano col prodotto delle loro predizioni. (Dal gr. lavros ampiamente, copiosamente, e boros vorace) (Mit)

LAURO. (Bot.) La-u-ro. [Sm. Genere di piante della enneandria monoginia e tipo della famiglia delle Laurinee, caratterizzato dai fiori dioicini col calice corollino diviso in sei lacinie, nove stami fertili e tre sterili, colle antere biloculari, ed una bacca unita con un seme. Lo stesso che] Alloro. V. Lat. laurus. Gr. δάφνη. Dant. Purg. 22. 109. Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. Com. Par. 1. E convertissi nell'albero chiamato lo lauro. Bocc. Vit. Dant. 248. Spessa quistione si fa tra le genti, e che cosa sia la poesia ecc., e perchè di lauro sieno coronati i poeti. Petr. son. 204. L'aura, che 'l verde lauro e l'aureo crine Soavemente sospirando move. Tass. Ger. 17. 81. E sovente avverrà che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigne.

2 — CANFORA: Albero comune in Oriente, nella China, nel Giappone ecc. che arriva all'altezza ordinaria d'un tiglio, ha le foglie ovato-bislunghe acuminate triplinervi coriacee, i fiori in pannocchie ascellari più corte o eguali alle foglie. È così detto perchè produce la canfora. (Diz. Med.) (N)

3 — CASSIA: Albero che cresce nell'isola di Giava. V. Cassia. (Diz. Med.)

4 — CERASO. Specie di pianta arborea del genere de' ciliegi, che fu portata in Europa dalle spiagge del Mar Nero. I suoi fiori ed in particolare le sue foglie, esalano, qualor vengano confricate, l'odore delle mandorle amare, di cui possedono eziandio il sapore, lo che procede dall'acido idrocianico che contengono. La sua acqua distillata costituisce uno de' veleni più potenti che si conoscano, e se ne ottiene un olio soavissimo al gusto, ma ancora più tossicoso. Detto anche Lavero. (Aq) (N)

5 — CINNAMOMO. V. Cinnamomo, § 2. (Diz. Med.)

6 — NOBILE. Così dicesi il Lauro comune, altrimenti Alloro, Orbaco, Meloro. (Diz. Med.)

7 — SASSOFRASSO. V. Sassofrasso. (Diz. Med.)

8 — TRACESTRE. V. Camecisso. (Van)

2 — (Eccl.) Dimora degli antichi monaci, lo stesso che Eremo. (Ber)

LAURO. N. pr. m. Variazione di Lorenzo. V. (B)

LAURONA. (Geog.) Lau-rò-na, Lauro. Città della Spagna nella Tarragonese. (G)

LAUS. (Geog.) Antica città della Gallia Traspadana, fondata da Boi, ristaurata da Pompeo, e che corrisponde a Lodi-Vecchio. — Golfo di Laus. Lat. Sinus. Golfo del Mediterraneo, che s'interna nella Lucania; oggi è il Golfo di Policastro. — Fiume Laus. Era il confine della Lucania e del Bruzio; oggi Lao o Laino. (G) (N)

LAUSO, Là-u-so. N. pr. m. Lat. Lausus. (Dal lat. laus lode.) — Figliuolo di Mezenzio. — di Numitore. (B) (Mit)

LAUTAMENTE, Lau-ta-mén-te. Avv. Con lautezza. Lat. laute. Gr. λαμπρῶς. Segner. Crist. instr. 3. 8. 7. Tanto più lametisi di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

LAUTENBURGO. (Geog.) La-u-ten-bùr-go. Città della Prussia occidentale. (G)

LAUTER. (Geog.) Là-u-ter. Fiume d'Alemagna, che sorge nella Baviera, e si unisce al Reno. (G)

LAUTERBACH. (Geog.) Lau-ter-bàch. Nome di due città: una della Boemia, e l'altra del Gran ducato d'Assia. (G)

LAUTERBURGO. (Geog.) Lau-ter-bùr-go. Lat. Lautraburgum. Città forte di Francia, nel dipartimento del Basso Reno. (G)

LAUTETRICO. (Teol.) Lau-tè-tri-co. Add. m. Di latria. Aggiunto di atto o culto religioso dovuto al solo Dio. (Dal gr. latrevo io presto culto religioso.) (A)

LAUTEZZA, Lau-téz-za. [Sf.] ast. di Lauto. [Splendidezza in apparecchiar conviti e simili; Magnificenza, Copia, Abbondanza, Larghezza.] Lat. lautitia, splendor, magnificentia. Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. Fr. Giord. Pred. R. Se l'antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la riamacosa lautezza delle mense, ecc. Cavalc. Med. cuor. Questa poco presente e momentanea tribolazione ci merita eccellenza e lautezza di gloria in vita eterna.

LAUTISSIMAMENTE, Lau-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Lautamente. Bemb. Stor. lib. 2. Lui e il re Alfonso lautissimamente e in isplendidissima maniera ricevuti avea in sue case. (Br)

LAUTISSIMO, Lau-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Lauto. Segner. Pred. 10. 2. Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime a i lor palati. » E Mann. Giugn. 26. 2. Agli Ebrei questa lor mensa delle divine Scritture lautissime, s'han presente, in cambio d'essere di salutar nutrimento, est in laqueum, ecc. (V)

LAUTO, Là-u-to. Add. m. Magnifico, Splendido, Abbondante. Lat. lautus, magnificus, splendidus. Gr. πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. Segn. Pred. 2. 2. Imiter le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUTONE, Lau-tó-ne. N. pr. m. Lat. Lauto. (Dal ted. lauten risuonare.) (B)

LAUTREC. (Geog.) La-u-trèe. Lat. Lautrecum. Piccola città di Francia nel dipartimento del Tarn. (G)

LAUTU'. (Mit. Chin.) La-u-tù. Mago tanchinese, adorato come un dio, e la cui morale, molto libera, è tuttora seguita dal popolo, laddove quelli della corte seguono la morale di Confucio. (Mit)

LAUZZINO, La-uz-zi-no. [Add. e sm. Lo stesso che Aguzzino e] Auzzino. V. Lat. celeustes. Gr. κελευστής. (V. aguzzino. In turco kulauz direttore, in illir. kulauz guida.) Buon. Fier. 4. 2. 2. Via, manigoldi; un remo Vi guarrà d'ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

LAVA. (St. Nat.) Sf. Col nome di Lava i moderni geologi chiamano soltanto quelle sostanze che vennero evidentemente fuse dal fuoco dei vulcani, e che hanno i caratteri evidenti di questa formazione. Quando son liquefatte dal fuoco de' vulcani, bollono, e si sollevano fino alla bocca del cratere, si travasano tutta all'intorno dalla parte che loro oppone minor resistenza, e colano in tanta abbondanza che talvolta ricuoprono più leghe di paese; talvolta si aprono l'uscita ne' fianchi della montagna, ed anche da opposte aperture, talvolta pur dalla base di essa. La lava è di una liquidità pastosa, cola a rilento, rende rumore come di vetro che si rompa e la sua superficie si raffredda ed annera prontamente, mentre nell'interno è ancor molle ed infuocata. (I Celti da lav acqua, formarono lila corrente di acque, e livad torrente, e specialmente quella che si forma per subita piova. Indi gli abitanti del regno di Napoli e di altre parti d'Italia han tratto lava così in questo senso, che nel senso di torrente di materie vulcaniche. Nel secondo i Francesi hanno lave, i ted. lava ecc.) Gab. Fis. Lava vulcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata ecc., lenticolare ecc. (A) (N) Magal. Lett. fam. 1. 2. Queste (rose) la fece una lave di zolfo bollente, che vomitò la montagna (il Vesuvio).... quella ora non chiesa, che la lava ardente gittò per terra. (N)

LAVABILE, La-và-bi-le. Add. com. Che può lavarsi. Cocch. Disc. Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse e dei guanciali. (A) Cocch. Disc. Tosc. 2. 174. 2. 2. Le vesti ed ogni genere di tappezzeria non lavabile, basterà che sieno spiegate all'aria ecc. E rer. 2. 3. Vuole che dopo la morte siano levate ecc. i panni di lana lavabili ecc. E appresso: n. 4. Si spieghino all'aria in luogo ventilato le vesti ed ogni genere di tappezzeria non lavabile. (N)

LAVABO. (Eccl.) La-và-bo. Sm. indecl. Acquaio delle sagrestie. (A)

2 — Dicesi anche a Quella cartella che è al corno sinistro dell'altare, in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani, le quali preghiere consistono in alcuni versetti del salmo ventesimquinto che comincia: Lavabo inter innocentes manus meas. (A) (Van)

LAVACAPO, La-va-cà-po. [Sm. V. bassa e comp.] Bravata. Lat. jurgium, objurgatio. Gr. φιλονεικία. Buon. Fier. 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, o tocco Ha qualche cappelluccio. E 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. E 4. 3. 7. Fa che la burla sua con il sia guida D'avvicinarli a lor troppo animosa Per qualche lavacapo.

LAVACARNE, La-va-càr-ne. Add. com. comp. indecl. Di vile condizione o mestiere. Alleg. 25. Udite bizzarria da uomo più là che lavacarne. (V)

LAVACECI, La-va-cé-ci. [Add. e sm. comp. indecl.] V. bassa; si dice a Uomo scimunito e dappoco. Lat. ineptus, nihili, futilis homo. Gr. Ὁλὰξ. Bocc. nov. 61. 10. Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. Pataff. 1. Egli ha colte le fave il lavaceci. Franc. Sacch. nov. 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo: ecc.

LAVACRO, La-và-cro. [Sm.] Luogo [o Recipiente d'acqua dove altri si lava e si bagna.] Lat. lavacrum. Gr. λουτρόν. Red. Ditir. 2. Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera ecc. » (Qui par che valga Versamento, Innaffiamento abbondante, ciò che poscia nello stesso Ditirambo è chiamato Inondazion vinosa.) (P) Cocch. Bagn. La fabbrica de' bagni orientali divisi in otto bei lavacri coperti e difesi. (A)

2 — [Per simil.] Lavamento. Tass. Ger. 12. 44. Ond'egli cade, e fa del sangue sacro Sull'armi femminili ampio lavacro.

3 — E fig. [Dicesi della confessione sacramentale, come quella per cui l'uomo è lavato e mondato da' suoi peccati.] Cavalc. Frutt. ling. Non vogliono sottomettersi al giudicio e al lavacro della confessione.

4 — Coll'agg. di Santo, Sacro o simile vale il Battesimo. Lat. baptismus. Gr. βάπτισμα. Filoc. 7. 200. Tutta l'altra gente, uomini e femmine, piccoli e grandi, presero da Ilario il santo lavacro. Amet. 29. Similemente ancor, come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Delle man di costui che più gli piacque. Ar. Fur. 20. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levollo.

5 — Coll'agg. di Leteo, Aganippeo, Ascreo o simili vale Il fiume Lete, Il fonte di Aganippe o di Asca ecc. Ar. Fur. 20. 20. Viene alla riva del leteo lavacro. (M)

6 — (Arche.) Presso i Romani i Lavacri erano bagni meno considerabili delle Terme. (Mit)

LAVAGNA. (Min.) La-và-gna. [Sf. Specie di schisto duro, rosso, nericcio, o per lo più turchino e lustre, sopra di cui disegnano ai principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa mestura, serve

per far posti da olio. Se ne vagliono ancora gli artefici di commesso per fondo de' loro lavori. Riceve bel pulimento, e si adopera per disegnarvi sopra con gesso, ed anche per dipignervi. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova, in un luogo detto Lavagna, dal quale ella piglia il nome.] Vie. prop. 80. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl'ingegni. Menz. Sat. 4. Giove che sputa ancor colle calragna Dell'auree stelle i solidi adamanti, Che con cerchi a cui 'l ciel fa di lavagna. » Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1. La lavagna, dicea il Galileo, era la pietra del paragone de'cervelli; cioè pietra destinata all'uso della geometria. (N)

* 2 — Usasi anche addiettivamente. Viviani.

LAVAGNATO, La-va-gnà-to. Add. m. Che è di color di lavagna. Gab. Fis. Diaspro di Sicilia paro, lavagnato. (A)

LAVAGNINO, La-va-gni-no. Add. m. Che è fatto a sfoglie come la lavagna. Gab. Fis. Carbone fossile lavagnino. — Lavagnoso, sin. (A)

LAVAGNOSO, La-va-gnó-so. Add. m. Lo stesso che Lavagnino. V. Gab. Fis. Pietra lavagnosa. Targ. Viagg. Antracite lavagnoso. (A)

LAVAL. (Geog.) Lat. Vallis Goldonia. Città di Francia, nel dipartimento della Majenna. (G)

LAVAMANE, La-va-ma-ne. [Sm. com. indecl. da Lava e Mane che il volgo fiorentino dice in luogo di Mani.] Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani, [ed anche la catinella stessa. Oggi meglio Lavamani.] Malm. 4. 70. E faci, come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

2 — Acquajo del refettorio, ne' monasteri e nelle sagrestie dove i religiosi si lavan le mani. (A)

LAVAMENTO, La-va-mén-to. [Sm.] Il lavare, [L'azione del lavare o lavarsi.] Lat. lavatio, ablutio, lotio. Gr. λουτρόν, λοῦσις. Lab. 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per asciugare le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, ecc. Vit. SS. Pad. Quantunque da molti medici sia stato consigliato d'usare certi bagni e lavamenti e ornamenti ecc., e di crescere o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza che abbiamo. Scal. S. Agost. Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato che è nell'anima d'entro.

LAVANDA, La-vàn-da. [Sf.] Lavatura, Lavamento, [Lavacro, e talora L'acqua in cui si lava o bagna checchessia. — Lavandala, sin. Lat. lavatio, ablutio. Gr. λοῦσις, λουτρόν. Fir. As. 24. Prendesi un poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, a dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

2 — Dicesi Lavanda di piedi, L'atto di lavare i piedi, costume che gli antichi praticavano verso i loro ospiti, e presso i Cristiani divenuto un atto di religione, dopo l'esempio datone da Gesù avanti l'ultima cena; ond'è che ora La lavanda, o La lavanda de' piedi dicesi la cerimonia che si pratica nel Giovedì santo, quando il Papa, il Re o altri grandi personaggi, per segno di umiltà cattolica lavano i piedi a tredici poverelli. Magal. lett. Per coadjuvare a questa lavanda di piedi, che forse sarà una delle opere di misericordia corporale, nella quale la signora M. passerà le sera di questa settimana. (A) (Van)

3 — Per estens. Battesimo, come pure. Pallav. Ist. Conc. 2. 214. Nè rilieva se i sacerdoti s'attribuiscano quest'autorità per la lavanda o per la penitenza. (Pe)

4 — (Bot.) Genere di piante riposte da Linneo nella classe della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, discernibile pe' seguenti caratteri: calice persistente striato, cilindrico, fornito di una brattea alla sua base, e di cinque piccoli denti alla sua sommità; corolla rovesciata, il cui orlo presenta due labbri formati da cinque lobi rotondi ineguali. La Lavanda comune è un arbusto che cresce naturalmente nel mezzogiorno di Francia, e nell'Italia; ha i fiori disposti a spiga, e sparge un odore forte piacevole; il profumo tramandato da' suoi fiori, non è già sfuggevole, ma si conserva alla lunga; certa varietà a foglie più larghe porta i nomi volgari di Spica, Aspica e Falsonardo. In Toscana ed in qualche altro luogo d'Italia si chiama Spico. Fu detta Lavanda forse perchè gli antichi la usavano ne' loro bagni, o perchè le lavandaje ne mettano ne' pannilini imbiancati, per farli odorosi. (V. il Lemery. In ted. lavendel, in bret. lavond, in franc. lavande.) (A) (Van)

LAVANDAJA, La-van-dà-ja. [Add. e sf. Colei] che lava i panni lini a prezzo. — Lavandaia, Lavandara, Lavandiera, sin. Lat. lotrix. Gr. ἡ πλύνουσα. Bocc. nov. 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. Galat. 22. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare ecc. come fa lavandaja e la treccа.

LAVANDAJO, La-van-dà-jo. Add. e sm. Colui che lava panni. Cavalc. Espos. Simb. 2. 224. Erba di lavandai la chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni. (Il Testo ha: herba fullonum.) (V)

LAVANDARA, La-van-dà-ra. [Add. e sf. Lo stesso che] Lavandaja. V. Car. lett. 1. 20. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire l'hanno sempre trovata occupata da lavandare.

LAVANDIERA, La-van-diè-ra. Add. e sf. Lo stesso che Lavandaja. V. Ruscell. Disc. 1. Berg. (Min)

LAVANESE, La-va-né-se. [Sf.] Lo stesso che Capraggine. V. (Dal celt. lavina suolo ammollato dell'acque, guado; e lavina da lav acqua.) Lib. cur. malatt. La capraggine, ovvero lavanese che nasce ne' lotti de' fiumicelli.

2 — (Agr.) Così dicesi in Toscana il grano estivo. (N)

LAVANSARI. (Geog.) La-van-sà-ri. Isola della Russia nel golfo di Finlandia. (G)

LAVANTE, La-vàn-te. Part. di Lavare. Che lava. Salvin. Iliad. A lo d'intorno i Selli Abiton vati, non lavanti i piedi, Dormenti in terra. (A)

LAVARA. (Geog.) La-và-ra. Ant. cit. della Spagna nella Lusitania. (G)

LAVARE, La-và-re. [Att.] Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. (V. Astergere.) Lat. lavare, abluere. Gr. λούειν, πλύνειν. Bocc. nov. 14. 12. Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava. E nov. 25. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò. Petr. canz. 6. 2. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno Che le sue piaghe lave.

2 — [Fig.] Lavare il capo ad uno = Dirne male, [e più comunem. Sgridare acremente alcuno, Fargli un rabbuffo. V. Capo, § 22.] Lat. infamia aspergere. Varch. Ercol. 80. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri; Lavargli il capo da' barbieri; e vi s'aggiugne spesse volte, col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole. » Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 1. Lavare il capo a uno, è dirne male a precipizio; similitudine presa dal lavare il capo per trarne da esso tutto il sucidume. (N)

3 — Giustificarsi. Cecch. Stiav. 2. 2. Se.... io dicesse a mogliama, tutta l'acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben secco di questo anno. (V)

4 — Dicesi anche fig. Lavare il viso ad una pittura che si ripulisce, ad un muro che s'imbianca e simili, detto così per traslato dal Lavar del viso dell'uomo per cui si apparisce netti e puliti. (A)

5 — E detto di un qualche componimento, vale Ritoccarlo, Ripulirlo. Magal. Lett. Penai a disimpegnarsi con Crescimbeni al quale mi pare assolutamente che s'impegnasse di farla avere (la frottola), lavato che io le avessi un poco il viso. (A)

6 — Dicesi anche a quella Operazione farmaceutica per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. Ricett. Fior. (A)

6 — N. ass. nel sign. del § 1. Ar. Fur. 10. 92. Là dove la minor Bretagna lava. (Parla del mare.) (P)

7 — [N. pass. nel prima sign.] Bocc. nov. 15. 40. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra.

8 — Bagnarsi, [e dicesi di Paese, Riva ecc. che sia bagnata da qualche fiume.] Dant. Par. 8. 58. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano poi ch'è misto con Sorga.

9 — [Fig.] Lavarsi le mani d'alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare. Lat. curam alicujus rei deponere, vel abjicere. Salv. Granch. 1. 2. Tu vuoi Ch'io me ne tolga giù affatto, E lavimene Le mani. Malm. 4. 42. Perch'io sarò, parlandone, cagione Ch'ei si lavi le man da' fatti mia.

10 — Per metaf. [Lavarsi de' suoi peccati = Confessarsene con pentimento.] Gr. S. Gir. 12. Questi significo lo carbo, che dice: cras, cras; cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

11 — Dicesi Lavare a più acque, quando si lava checchessia più volte sempre con acqua netta. Ner. Art. Vetr. 1. 12. In catinelle di terra, invetriate con acqua calda si lavi, ed a più acque, lasciando sempre posare la caffera in fondo. E 1. 13. Si macini sottilmente e si lavi a più acque calde. (Pr)

12 — Proverb: Una mano lava l'altra, e tutte due il viso, si dice del Giovarsi scambievolmente. Lat. manus manum lavat. Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. V. Fioc, 121. Lasc. Spir. 4. 1. Io ti ricordo che l'una mano lava l'altra, e le due 'l viso. Bellinc. son. 200. L'una man lava l'altra, e le due 'l viso.

13 — Lavare il capo all'asino = Far benefizio a chi nol conosce e non ne fa capitale. [V. Asino, § 17.]

LAVARETO. (Zool.) La-va-ré-to. Sm. Specie di pesce del genere salmone nell'ordine de' malacopterigi addominali, che ha la mascella superiore più lunga, e la pinna dorsale di quattordici raggi acricci longitudinali ed è eccellente a mangiarsi; si trova ne' laghi di Europa. (Dal franc. lavaret che vien dal celt. law abbondante, e rol fiume: Che abbonda ne' fiumi.) (Van) (N)

LAVARIO. (Ar. Mes.) La-và-ri-o. Sm. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce. (Dal celt. lav mano, ed oire cofano, cassa, corbello: Corbello manuale, Cofano da portare in mano, Cassa portatile. Nella medesima lingua llabrwyn, lo stesso che liberoya giunco.) (A)

LAVARONE. (Idraul.) La-va-rò-ne. Sm. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva, o 'l mare rigetta sulla spiaggia. (Dal celt. lavaim gettare, e ron fiume: Ciò che il fiume rigetta.) Targ. ecc. (A)

LAVASCODELLE, La-va-sco-dèl-le. [Add. e sost. com. comp. indecl.] Quegli che lava le scodelle. Guattero. Lat. mediastinus, calo. Gr. μεσαύλιος δοῦλος, ὑδροφόρος. Fav. Esop. Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco.

LAVATECCA. (Ar. Mes.) La-va-tèc-ca. Sf. Canestra da riporvi il pesce, ma più piccolo del lavario. (A)

LAVATIVETTO, La-va-ti-vét-to. Sm. dim. di Lavativo. Leggier lavativo. Vallisn. 2. 302. Berg. (Min)

LAVATIVO, La-va-tì-vo. [Sm. Composizione liquida che s'introduce dalle parti di dietro per mezzo di un cannello, altrimenti] Cristeo, Serviziale, [Clistere. V.] Lat. clyster, clysterium. Gr. κλυστήριον. Red. lett. 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere e di lavativi; e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. E 220. Stia lontano da' medicamenti lassativi per pur-

gare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente, per così nettare le strade comuni, ecc. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 6. Come, quelli c' hanno preso il lavativo, κλυστῆρα, ch' è un bagno interno; e si voltolano sul letto, perchè quello vadia e s' insinui per tutto. (N)

LAVATO, La-và-to. *Add. m. da* Lavare. *Lat.* lotus. *Gr.* λελουμένος. *Albert.* cap. 24. La lavata e forbita cotenna si duole per vento e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred.* 30. Quando l'uomo va per cammino, per gli alberghi suole l'uomo dire: dammi lenzuola lavate, per amor di Dio; lenzuola gli sa buono. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

2 — Pan lavato *dicesi il Pane affettato e arrostito, e poscia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili. Bocc. nov.* 77. 22. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 126. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

3 — (Veter.) *Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. Cr. alla v.* Bajo.

LAVATOJO, La-va-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si lava.* — Lavatoio, *sin. Lat.* lavacrum. *Gr.* λουτρόν. *Alleg.* 120. Perchè avendo l'altre dive ecc. Al pozzo, al lavatoja ecc. Uccellata costei. *Varch. Stor.* 10. 304. Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo e sicuro fosso, dirimpetto alla valle della fonte alla Giovera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

2 — *Per metaf.* [*ma da non imitarsi, in sign.* di Confessione.] *Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è uno lavatojo, nel quale l'uomo si dee lavare sovente.

3 — [Far come la putta al lavatojo = *Cinguettare. Lat.* garrire. *V.* Fare ecc.] *Varch. Ercol.* 66. E d'una donna *(dicesi):* ella fa come la putta al lavatoio; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

LAVATORE, La-va-tó-re. [*Verb. m. di* Lavare.] *Che lava.* (*V.* Follone.) *Lat.* lotor, lotor. *Gr.* ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni fini imbucatati.

LAVATRICE, La-va-tri-ce. [*Verb. f. di* Lavare. *Che lava.*] *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni fini imbucatati.

LAVATRINA, La-va-trì-na. *Sf. V. e di'* Sciequatoja. (Van)

LAVATURA, La-va-tù-ra. [*Sf. Bagnatura, Lavazione,*] *Lavamento. Lat.* lotio, lavatio. *Gr.* λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

2 — Il liquore nel quale s'è lavata alcuna cosa. *Lat.* lotura. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 20. 1. Torbida com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 102. Sen' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

3 — Cosa artifiziale da lavarsi. *Lat.* lotio. *Lab.* 206. Molto s'era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiato.

4 — (Ar. Mes.) *In molte arti d'industria diconsi* Lavature *diverse operazioni che hanno in mira di scevrare le sostanze dalle immondizie di cui sono impregnate, o di sciogliere alcuni corpi che contengono e vogliansi conservare; nel primo caso gettasi la lavatura e conservasi il residuo; nel secondo gettasi il residuo e si conserva il lavacro.* (D. T.)

2 — Acque di lavatura *chiamano i salnitrai quelle che passarono sopra le terre nitrifere e non sono per anco bastantemente cariche per ritrarne il sale.* (D. T.)

3 — *Dicesi* Lavatura delle miniere *la Separazione della parte metallica dalla terrosa, il che si fa con diversi metodi.* (D. T.)

LAVAZIONE, La-va-zi-ó-ne. [*Sf. L'azione del lavare e lavarsi, il che dicesi anche* Lavanda, Lavatura,] Lavamento. *Lat.* lavatio, lotura. *Gr.* πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s' egli fu così come egli dice, dico che quella lavazione degli occhi ecc. *Serap.* 16. Siccome sono le medicine che sono lavate con superflua lavazione.

LAVE. *Avv. comp. Voce che oggi s' userebbe soltanto da' poeti. V. e di'* Laove. *Bemb. pros.* 3. 101. Le quali due particelle *(Laonde e Ladove)* tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe; chè *Lave* in vece di *Laove,* e *Lande* in vece di *Laonde* dissero. (V)

LAVEGGIO, La-vég-gio. [*Sm.*] *Vaso che s' usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo. Lat.* lebes, cacabus. *Gr.* κάκαβος. (Detto *lavezzo* in molte parti d'Italia, come attesta il Menagio, dal franc. *le vaisseau* il vaso. In celt. *la* a *lle* art. *vessel* vaso, e *veczel* vasellame.) *Franc. Sacch. nov.* 22. Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 22. Qual è la carne che, cocendo, fa Il savore ella stessa ne' laveggi? *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava ed abbracciava le pentole ed i laveggi, e l'altre vasellamenta della cucina. » [*Nelle Vite de' SS. Padri trovasi questo esempio nel vol.* 4. *a pag.* 200, *e precisamente nella Vita di santa Nastasia, colla sola differenza che in cambio di* vasellamenta *leggesi* vaselle.] (B)

2 — [*Così chiamano anche i Toscani*] un *Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier.* 3. 2. 10. Ventagli e laveggi Fare un festone; crivelli, per aria Ventilar gemme, e a sè raccor la rena. » *Red. Etim.* Laveggio, forse dal provenzale, e questo dal latino *Lebes* ecc., *Laveticium, Laveggium.* (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 10. *Laveggi.* Vasi di terra da mano per iscaldarsi, dal gr. e dal lat. λέβητες, *lebetes: terra lebetia,* terra da laveggi. (N)

3 — (Min.) *Nome che porta in Italia l'Ollare, detta da' Francesi* Pietra di Como, *della quale si fanno stoviglie.* (Boss)

LAVELLO. (Geog.) La-vèl-lo. *Lat.* Labellum. *Città del regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

LAVENBURGO. (Geog.) La-ven-bùr-go. *Lat.* Lauburgum. *Città e Ducato della Danimarca.* (G)

LAVENDULA. (Bot.) La-vèn-du-la. *Sf. Lo stesso che* Lavanda. *V. Matt. Diosc. Berg.* (Min)

LA VENERIA. (Geog.) *Castello di delizie del re di Sardegna presso Torino.* (G)

LAVERNA. (Mit.) La-vèr-na. *Dea de' ladri, de' borsajuoli, de' barattieri e degl' ipocriti.* (*Laberna* trovasi negli antichi glossarii nel senso d' istrumento di ferro, di cui si servivano i ladri, i saccheggiatori, gladiatori e simili. Viene dal celt. *lab* o *lav* mano, ed *ern* ferro: Ferro manesco. Nella stessa lingua *labaiso* capzioso.) (Mit)

LAVERNALE. (Arche.) La-ver-nà-le. *Add. com. Porta dell'antica Roma, che conduceva alla foresta consacrata a Laverna.* (Mit)

LAVERNIO. (Arche.) La-vèr-ni-o. *Aggiunto del bosco e del tempio consacrati a Laverna presso Formia.* (Mit)

LAVERNIONI. (Arche.) La-ver-ni-ó-ni. *Nome generico che davasi a' divoti di Laverna, come i ladri, assassini, borsajuoli, scrocconi ecc. classe tanto numerosa, che da Plauto venne indicata colla parola* Legioni. (Mit)

LAVERO. (Bot.) Là-ve-ro. *Sm. Lo stesso che* Lauro-ceraso. *V.* Lauro, § 1, 4 (N)

LAVEZZI. (Geog.) La-vèz-zi. *Piccola isola alle bocche di Bonifacio.* (G)

LAVIANA. (Geog.) La-vi-à-na. *Provincia della piccola Armenia.* (Mit)

LAVIANO. (Geog.) La-vi-à-no. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

LAVINA, La-vi-na. *N. pr. f.* (Dal celt. *llawen,* gaja, gioconda, abbondante. In gr. *lavo* io godo, *inne* figlia: Figlia godente.) — *Figlia di Anio re di Delo.* (Mit)

* 2 — Smottamento. *Targ. Viagg.* 2. 20. Perchè smovendo il terreno l' acque vi cagioneranno nuove lavine. (Rob)

LAVINARE, La-vi-nà-re. *N. ass. V. Lomb. Lo smuoversi della superficie della terra, che imbevuta di acqua piovana, corre al basso, portando seco ciò che incontra tra via.* (Da *lavino* voce egualmente lombarda che dinota appunto quella superficie smossa e cadente.) (*V.* Ammottare.) *Romani.* (N)

LAVINGA. (Geog.) La-vin-ga, Lavingen. *Città della Baviera.* (G)

LAVINIA, La-vi-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Lavinia. (V. *Lavina.*) — *Unica figlia ed erede di Latino re del Lazio, moglie di Enea.* (B) (Mit)

LAVINIO, La-vi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Lavinius. (V. *Lavina.*) (B)

2 — (Geog.) *Lat.* Lavinium. *Antica città del Lazio, oggi* Civita Laviola *nella Campagna di Roma.* (G)

LAVINO. (Geog.) La-vi-no. *Lat.* Labinius. *Fiume degli Stati Pontificii nella Legazione di Bologna.* (G)

LAVIZZARA. (Geog.) La-viz-zà-ra. *Circolo della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

LAVORACCHIARE, La-vo-rac-chià-re. [*N. ass.*] *dim.* di Lavorare, [*e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, o di mala voglia.*] *Lat.* remissius operari. *Gr.* ἀμελῶς ἐργάζεσθαι.

2 — [*Talora* Lavorare *alcun poco essendo disoccupato.*] *Vit. Benv. Cell.* 227. Mi dette comodità ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa.

LAVORACCHIATO, La-vo-rac-chià-to. *Add. m.* da Lavoracchiare. *V. di reg.* (O)

LAVORACCIO, La-vo-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Lavoro. *Lavoro cattivo. Lat.* opus malum. *Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno nè possono migliorarlo.

LAVORAGGIO, La-vo-ràg-gio. [*Sm.*] *V. A. Lavorio, Lavoro.* (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio e semente della terra. (*Nel Cod. Davanz. ed in altri buoni Testi a penna si legge* overaggio.)

LAVORANTE, La-vo-ràn-te. [*Part. di* Lavorare.] *Che lavora.* » *Salvin. Senof.* 120. Ecco, dice, Anzia, il tuo Abrocome lavorante d'arte sciagurata. (N)

2 — [*In forza di sm.*] Garzone di bottega. *Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, uscili i lavoranti delle botteghe ecc., ordinarono ecc. » *Benv. Cell. Oref.* 63. Avendo ciò osservato un certo Claudio Flammingo, mio lavorante, giovane molto ingegnoso ecc. (V)

3 — [Operajo.] *Vit. SS. Pad.* E trovando l'abbate ch'egli era buon lavorante, insegnolli come dovessa in cella lavorare e orare. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 22. Desse l'opportuno denaro.... per soddisfare a qualche opera de' lavoranti. (Pe)

LAVORARE, La-vo-rà-re. [*Att. e n.*] *Operare* [*manualmente, Far qualche lavorio, Impiegarsi in lavori, Esercitarsi, Attendere ad un lavoro.* — Allavorare, Laborare, Lagorare, *sin. Lat.* operari. *Gr.* ἐργάζεσθαι. (In lat. *lavorare* fra gli altri suoi sensi ha quello di far con fatica, preparare, fabbricare in ispecialità delle armi. V. *lavoro.*) *Bocc. nov.* 40. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ecc., e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. 120. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Agost.* 72. Gli animali e le piante e l'erbe tutte lavorano all' onore di Dio.

2 — *E variamente. Bocc. g.* 6. 6. 6. Nè alcuna cosa era, che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorii di seta ecc., che ella non facesse meglio che alcun' altra. (V)

3 — [*Fig. Dicesi anche delle cose intellettuali per* Operare in qualunque maniera.] *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ecc. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 265. Per niuno modo è possibile che l'uomo si ne rimanga (*dal male*), e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. *Pist. S. Gir.* 424. Alle quali cose eziandio gli altri di di lavorare, compiuto il lavorio loro, attendono. (V)

4 — [*Dicesi anche degli strumenti, ingegni e simili, allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Così gli scardassieri dicono che il* cardo lavora unito, *allorchè i fili tutti sono d'una grossezza medesima, d'una stessa lunghezza, e d'una medesima elasticità.*] *Ambr. Bern.* 4. 6. La chiave è tutta ruggine ecc.: sare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio.

5 — [Avere efficacia o virtù ad operare.] *Malm.* 9. 61. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo. » *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Il quale non andò guari che, lavorando la polvere (*che era oppiato*), a costui venne un sonno subito e fiero nella testa, tale che stando ancora in piè s'addormentò, ed addormentato cadde. *Fr. Giord.* 242. L'acqua dell'orzo.... dicono i savii che è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, a che più lavora a recarlo in sanitade. (V)

6 — [*Parlando di* Macchine, Strumenti *e simili vale*] *Fabbricarli o Ridurli alla dovuta forma. Sagg. nat. esp.* 2. Può essere che si ritrovi alcuno che ne desideri più minuta notizia ecc., almeno intorno al modo e alla maestria di lavorargli (*i termometri.*)

7 — *Parlando di* Podere, Orto, Campo *e simili vale Coltivarli. Lat.* praedium, hortum, agrum colere. *Gr.* γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν, *Alca. G. V.* 12. 40. 2. In questo anno furon molte pioggie ecc., onde molto sconciò le ricolte ecc., e le terre si poterono male lavorare e seminare. *Bocc. nov.* 21. 12. Avendolo ricevuto, gl'impose che egli l'orto lavorasse. *E nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva ecc. lo suo suo orto che egli lavorava a sue mani. *Bern. Orl.* 1. 24. 62. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra che dianzi hai lavorata. » *Stor. Barl.* 100. Ebbero cavoli crudi, che Barlaam avea lavorati. (V)

2 — *Ed anche assolutam. per significare il* Muovere in varia guisa la terra per renderla più atta alla coltura. *Dav. Colt. p.* 162. Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi (*i... posti al piè dei pantani*) e le golpe la vernata non gli cavi e manuchi. (N)

3 — *Per metaf. ed in sentimento equivoco. Bocc. nov.* 20. 12. Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana. *E nov.* 21. 12. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato.

8 — *In modo basso dicesi* Lavorare a mazza e stanga *e vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. Lat.* obnixe operari, insudare operi. *Gr* συντόνως ἐργάζεσθαι.

9 — *Dicesi fig.* Lavorare addosso ad uno *e vale Dirne male. Car. Lett. Farn.* 2. 167. Vorrei che parlaste con S. M., per mostrarle le cose in che termine sono; e parte per giustificazion mia, perchè non vorrei che mi fosse lavorato addosso, e che per aver dissuasa questa impresa, si facesse argomento ch'io avessi altro animo di quello che ecc. (Min)

10 — *Dicesi* Lavorare a spinta = *Faticare spinto d'altri. Magal. Lett.* 4. 2. Lavoro, come si dice, a spinte. (N)

11 — *Dicesi* Lavorare sopra di sè; *ed è proprio degli artefici che lavorano per loro conto, e non in ajuto di un maestro. Bald. Dec.* (A)

12 — *Dicesi* Lavorare sotto = *Operare di nascosto. Lat.* clam, occulte, per ambages agere. *Gr.* κρυφίως διαπράττεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

2 — Nuocere occultamente. *Cecch. Incant.* 2. 6. Come farò, poichè egli col fingersi Amico mi lavora sotto? (V)

13 — *Dicesi* Lavorar di straforo *e vale Traforare o Bucherare le lame, o altri ferri, o cose simili.*

2 — *Per simili Bern. Orl.* 1. 6. 14. Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Bartol. Ban. rim.* E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lavorare. » (*L'ediz. di Livorno* 1766 *a pag.* 1 *ha* lagorare, *per idiotismo.*) (B)

3 — *E fig.* Lavorare alcuno di straforo [= *Dirne male.*] *Lat.* absentem exagitare, notare. *Gr.* καταλαλεῖν τινος ἀπόντος. *Varch. Ercol.* 52. O' non che dica male d'un altro quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare ecc., tratti da' cardatori ecc.; lavorarlo di straforo, da quegli che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

14 — *Proverb.* Chi lavora, dà le spese a chi si sta: *detto proverbiale, e di chiaro sentimento. Lat.* negociosus otiosos educat. *Alleg.* 2. Vedete or voi com'hanno L'arti necessità Dell'agio, e chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

15 — (Ar. Mes.) *Con l'aggiunto degli strumenti o de' materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprii termini, come* Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto *ecc. che è quanto dire* Cesellare, Intagliare, Smaltare, ecc. (A)

2 — a bulino = *Col bulino, Per mezzo del bulino. Cr. alla v.* A bulino. *V.* Bulino, § 1, 2. (N)

3 — a braccia: *dicesi il mestiere de' facchini, e simili affaticantisi di braccia. V.* Braccio, § 11. (N)

4 — a credenza = *Lavorare senza aver subito la mercede. V.* A credenza, § 1. (N)

5 — a giornata, *cioè per un tanto il giorno. V.* A giornate, § 2. (N)

6 — al tornio, a tornio = *Tornire. Cr. alla v.* Torniare. (N)

7 — a posta, *cioè quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno. V.* A posta, § 4. (N)

8 — a solchi = *Assolcare, Solcare, Arare. V.* A solchi. (N)

9 — trapunto, *cioè quella spezie di lavoro che dicesi* Trapunto. *V.* A trapunto. (N)

10 — di cavo = *Fare quel lavoro di scultura ch'è il contrario del* Bassorilievo. *V.* Cavo, sm. § 2, 2. (Pr)

11 — di straforo. *V.* § 13. (N)

12 — in tondo = *Far figura di rilievo. Benv. Cell. Oref.* 82. Il qual modo di lavorare si domanda lavorare in tondo. (V)

16 — (Agr.) *V.* § 7. *Arare, Zappare o Vangare il terreno che non sia seminato. Il lavorare i terreni seminati, o quelli piantati come vigne, oliveti ed altri, si dice* Coltivare. (Ga)

17 — (Mus.) *Si dice che* Una parte lavora, *quando fa molte note e sminuzzamenti, nel tempo che le altre parti progrediscono più posatamente con delle note tenute.* (L)

18 — (Marin.) Lavorare, *che meglio dicesi* Arare. *È un certo moto particolare della nave e dell'ancora.* (A)

LAVORATIO, La-vo-ra-ti-o. *Add. m. Atto, Acconcio a esser lavorato,* [*ed è aggiunto di* Campo *o* Terra.] *Lat.* culturae aptus, cultui idoneus. *Gr.* εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Cr.* 4. 6. 14. È da procurare che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie sieno dolci e trattabili. *E* 6. 12. *tit.* Della cultura del campo lavoratio. » *Allag.* 311. Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e non lavoratio. (Pr)

LAVORATIVO, La-vo-ra-ti-vo. *Add.* [*m. Aggiunto di* Campo *o* Terra, *come*] *Lavoratio.* — Lagorativo, Lavoratojo, *sin. Lat.* cultui aptus, culturae idoneus. *Gr.* εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena distesa di campi lavorativi. » *Benv. Cell. Ric.* 22. Staja tre in circa di terre lavorative. (N)

2 — *Aggiunto di* Giorno, *vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de'* Dì festivi.

3 — Che opera, Che produce l'effetto opportuno. *Salvin. Inn. Orf.* Poichè tutta il vitto Lavorativo concedi a' mortali. (A)

4 — *Usato in forza di sm. Magal. Lett.* Eccovi l'isola, ecc. i numeri significano l'anime ripartita ne' lavorativi di essi. (A)

LAVORATO, La-vo-rà-to. *Sm. Terra lavorata. Lat.* ager cultus. *Gr.* ἀγρὸς εἰργασμένος. *Dav. Colt.* 162. Piantati (*i nesti ecc.*) in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro, e più di tutte l'altre piante riguardati, perchè questi svelteli una volta, non vanno più su.

LAVORATO. *Add. m. da* Lavorare. [*Fatto a mano, Artefatto.* — Allavorato, Lagorato, *sin.*] *Lat.* fabrefactus. *Sagg. nat. esp.* 6. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ecc.

2 — Adorno di be' lavori. *Lat.* ornatus. *Bocc. nov.* 80. 6. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime ecc., con due origlieri lavorati a maraviglia.

3 — [*Dicesi* Lavorato d'oro, di marmo, di stucco, di cristallo ecc. *e vale*] *Ornato di lavori di tal materia. G. V.* 7. 96. 6. Bellissima fontana lavorata di marmo.

4 — [*Parlando di campo o simili.*] Coltivato. *Lat.* cultus, excultus. *Cr.* 2. 100. 1. Ama terra grassa e soluta, e lungamente lavorata e rivolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante.

5 — *Agg. di* Acqua, *vale Artifiziata per qualche operazione o effetto particolare. Bocc. nov.* 40. 100. Anzi era un' acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 82. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli ecc., d'ampolle e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 112. Or con sollo, e quando con acque lavorate ecc., i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno lor divenire.

6 — *Agg. di* Fuoco, *vale lo stesso che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio. Lat.* ignis missilis, artificiosus. *Gr.* πῦρ ἔντεχνον. [*V.* Fuoco, § 40, 6.]

7 — (B. A.) *Fra' pittori si adopera questo termine in quella sorta di pitture che sono fatte e rifatte dall' artefice con molto colore, e non, come usano dire, alla prima e con poco colore; onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata.* (A)

2 — Lavorato *e* Ben lavorato, *in forza di sust., presso gli scultori ed intagliatori significa quella maestria che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall' intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente e vaga. Voc. Dis.* (A)

LAVORATOJO, La-vo-ra-tó-jo. *Add. m. V. A. V. e di'* Lavorativo. *Virg. Eneid. A.* 6. Italia, terra antica, possente d'arme, e ricca di terra lavoratoja.

LAVORATORA, La-vo-ra-tó-ra. *Fem. di* Lavoratore. *V. e di'* Lavoratrice. *Doni A. F. Berg.* (O)

LAVORATORE, La-vo-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Lavorare.] *Che lavora; propriamente Contadino. Lat.* agricola, agricultor. *Gr.* γεωργός, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 12. Se voi avete tanta festa fatte fare a' lavoratori che le vostre possessioni lavorano, quante ecc. *E nov.* 41. 4. Gli comandò che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E Vit. Dant.* 82. Lasciano i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori, ed a' la-

voratori; ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun'altra. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 610. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, ecc.; e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliono per lavoratore. » *E Sent.* 166. *(Sentenze Morali ecc. Milano, Silvia, 1667.)* Alcuni di loro divenne pecorajo, e quale lavoratore di terra. (Min)

2 — [*Proverb.*] Uccellar l'oste e il lavoratore = *Farsi beffe, o Ingannare l'una parte e l'altra. V.* Oste. *Varch. Ercol.* 60. Parte si stanno da canto a ridere; e parte, uccellando (come si dice) l'oste e 'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

3 — (Milit.) *Villano impiegato ne' lavori di fortificazione, o delle trincee: è condotto da' zappatori e dagl' ingegneri.* (Gr)

LAVORATRICE, La-vo-ra-tri-ce. [*Verb. f.* di Lavorare.] *Che lavora, Lavorante.* — Lavoratora, *sin. Lat.* operaria, *Plaut. Gr.* ἐργάτις. *Arrigh.* 66. Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell.* 301. Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *Bat. Par.* 26. 8. Buone buboice, cioè buone lavoratrici.

LAVORATURA. (Ar. Mes.) La-vo-ra-tù-ra. *Sf. La facoltà di operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia; e così dicesi* La lavoratura della lana, della canapa, e *simili. V.* Lavorazione. (*V.* Lavoro.) (A) *Soder. Colt.* Nella seconda lavoratura che si faccia alle vigne, si può un poco manco affondar la zappa. (Br)

LAVORAZIONE, La-vo-ra-zi-ó-ne [*Sf. L'effettiva azione di opera manuale; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera: sebbene usano alcuni in questo senso più propriamente le* voci Manipolazione o Lavoratura, *riserbando l'altra a significare.*] *Il lavorare i campi, Coltivazione.* (*V.* Lavoro.) *Lat.* cultura. *Gr.* γεωργία. *Salvin. Disc.* 6. 468. La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura. » *Manni:* La lavorazione del pane in pasta si eseguisce a forza di mano e di braccia. (A)

LAVORECCIO, La-vo-réc-cio. [*Sm.*] *Lavoro;* [*e per lo più s'intende di piccolo e leggier lavoro; ma più propriamente il lavoro della terra.*] (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus, cultura. *Gr.* ἔργον, γεωργία. *Fr. Jac. T.* 5. 6. 6. D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 176. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte ajutato di lavoreccio e di concime.

LAVORERIA, La-vo-re-rì-a. [*Sf.*] *Luogo dove si fanno i lavori di coltivazione,* [*o altri lavori.*] (Dal lat. barbaro *laboreria.*) (*V.* Lavoro.) *Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

LAVORETTO, La-vo-rét-to. *Sm. dim.* di Lavoro. *Piccolo opera d'arte manuale.* — Lavorezzo, *sin. Fior. Virt. proem.* Voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtudi. (V) *Benv. Cellin. Vit.* Scuoprimi la bottega, trovò assai lavoretti d'oro e d'argento. (A)

LAVORIERA, La-vo-rie-ra. *Sf. V. A. V.* e di' Lavoreria [*o piuttosto* Lavoro.] *Zibald. Andr.* 77. La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra. » *Cittad. Oper.* 247. *(Ediz. Rom. 1721.)* Della lavoriera, (che così volgarizza quella parola *de Agricultura* un antico volgarizzator nel buon secolo la lingua nostra appresso di me, dell'opera di Pallade, *Palladio*,) si legge secondo il Calepino. (N)

LAVORIETTO, La-vo-ri-ét-to. [*Sm. dim.* di Lavorio.] *Piccolo lavorio. Bocc. nov.* 40. 6. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORIO, La-vo-rì-o. [*Sm. Usato per lo più in sign. di*] Lavoro, [*ma col dagli antichi*] (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus. *Gr.* ἐργασία. *Tes. Br.* 6. 17. Perciocch'elle *(le pecchie)* abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorio d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorio ferono tre di consumati. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. *Lavorsi.* Latino barbaro *laboreria.* Vedesi nelle carte de' notai. (N)

2 — [*Col v.* Fare: Far lavorio = *Lavorare. V.* Fare lavoro e lavorio.] *Bocc. nov.* 70. 8. Dicoti più, che noi facciamo via miglior lavorio. » (*Qui in senso osceno*) (N)

3 — [*Col v.* Trovare: Trovar lavorio = *Trovar da lavorare.*] *Bocc. nov.* 80. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorio.

2 — Servigio. *Fav. Esop.* 108. Lungo tempo l'avea tenuto in suo lavorio. *(Parla d'un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio.)* (V)

3 — Fabbrica. *G. V.* 11. 6. 6. Abbatterono e disfeciono il detto castello..., che era un nobile e ricco lavorio. (V)

4 — *E metaf. dicesi anche delle operazioni dell'animo. Vit. SS. Pad.* 5. 241. Tu sai che somma allegrezza è nell'animo mio di fare in tutto la volontà del Padre, siccome la comandi; e questo lavorio hai fatto tu medesimo in me. (V)

LAVORO, La-vó-ro. [*Sm.*] *Opera fatta, o che si fa, o da farsi.* — Lagorio, Lagoro, *sin.* (*V.* Fatica.) *Lat.* opus. *Gr.* ἐργασία. (V. l'etimologia di *lavorare,* § 1. In celt. *la* voce *labour* ha come fra noi il duplice senso di fatica e di opera: poichè facilmente l'effetto prende il nome dalla causa.) *Tes. Br.* 1. 6. Elli non averà mai fine, ed elli finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 66. 66. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par.* 1. 16. O buono Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 6. 64. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 78. Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E* 167. Ch'i' lasciai, per seguirla, ogni lavoro. *G. V.* 6. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Maniecchè egli era più atteuto al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

2 — *Detto assolutamente per* Lavoro rurale. *Dav. Colt.* 166. Far buoni lavori, in buona terra, dar della roba, son cose che sempre s'intendono. (N)

3 — *Col v.* Cercare: Cercar lavoro, *è lo stesso che* Trovar lavoro o lavorio, *cioè Cercare o Trovar da lavorare.* (A)

4 — *Col v.* Fare: Far lavoro = *Lavorare. V.* Fare lavoro o Lavorio. (A)

2 — *E* Far buono o cattivo lavoro = *Eseguir bene o male qualche operazione meccanica.* (A)

5 — *Col v.* Tirare: Tirar giù un lavoro = *Strapazzarlo, Abborracciarlo. Cr. alla v.* Tirare. (A)

2 — *E* Tirare a terra un lavoro = *Demolirlo e per metaf. Svilirlo. Cr. alla v.* Tirare. (A)

6 — *Proverb.* Lavoro fatto danari aspetta; e *vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato.*

7 — (Fisiol.) *Dicesi* Lavoro delle viscere, Unirsi al lavoro del coito, al lavoro della generazione. *Pasta.* (N)

8 — (Archi. e Ar. Mes.) Lavoro *diciamo anche a Quelle opere di terra cotta fatta per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili.*

2 — ALLA DAMASCHINA. *V.* Damaschino, § 1, 6. *Baldin.* (B)

3 — DI CESELLO. *V.* Cesellare. *Baldin.* (B)

4 — DI FORMA. *V.* Forma, § 10, 3. *Baldin.* (B)

5 — D'INCAVO. *V.* Incavo, § 2. *Baldin.* (B)

6 — DI NIELLO. *V.* Niello. *Baldin.* (B)

7 — D'INTAGLIO. *V.* Intaglio, § 3. *Baldin.* (B)

8 — DI SMALTO. *V.* Smalto. *Baldin.* (B)

9 — QUADRO O DI QUADRO. *V.* Quadro. *Baldin.* (B)

* 10 — PIANO, *opposto a* Statua, *o simile altro di rilievo. Targ. Viagg.* 1. 416. Non è buono (*certo marmo*) per statue, ma solo per lavoro piano. (Rob)

Lavoro diff. da *Lavorazione, Lavoratura, Lavoreria, Lavorio, Lavoreccio, Lavoroggio, Fattura, Manifattura, Opera* ecc. *Opera* è vocabolo generico. L'*opera manuale* è propriamente un lavoro. *Lavorazione* altro non significando che l'effettiva azione di opera manuale, è chiaro che un tal nome debba avere tutta quella estensione di opere che dalla Crusca fu accordata ai primitivi *Lavoro* e *Lavorare*, e non alla sola coltivazione de' campi com'essa vuole. Se non che fra *Lavoro* e *Lavorazione* dee farsi la differenza che si fa fra *Atto* ed *Azione*: vale a dire che *Lavoro* esprime l'opera manuale in una maniera affatto astratta; e *Lavorazione* la esprime in maniera concreta, perchè la dimostra come ridotta all'effettiva esecuzione. *Lavoreccio* poi sembra piuttosto un diminutivo di *Lavoro*, e però non identico a *Lavoro* come asserì la Crusca, e come forse gli scrittori l'adoperarono, applicandolo peraltro al lavoro della terra. *Lavoratura* si usa piuttosto in significato di Manipolazione, ma ha più relazione col senso generico di *Lavorazione. Lavoreria* è il luogo dove si fanno i lavori, non quelli soli di coltivazione, come dichiara la Crusca. V. *Fattura* e *Manifattura.*

LAVORO. (Geog.) Terra di Lavoro. *Lat.* Campania Felix, Campus Laborinus. *Provincia del Regno di Napoli, detta anche* Campagna Felice; *e comprende la maggior parte dell'antica Campania.* (G)

LAVORUZZO, La-vo-rùz-zo. *Sm. dim.* di Lavoro. *Lo stesso che* Lavorello. *V. Cenn. Cena pag.* 104. *cap.* 110. Ancora si può bene intagliare due o tre volte, come da prima ti dissi, e cotali lavoruzzi piccoli e gentili. (B)

LAWSONIA. (Bot.) Law-sò-ni-a. *Sf. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia de' calicantemi, caratterizzato da un calice persistente monofillo, quadrifido; da quattro petali, da otto stami, opposti per paja a' petali, un germe superiore, il pistillo persistente; lo stimma solcato, la bacca secca, depressa, mucronata, e quattro cellette polisperme. Dicesi pure* Alcanna *per corruzione del vocabolo* Alhenna. *Una delle quattro specie componenti questo genere (la lawsonia inerme) è celebrata fin dall'antichità nelle Indie Orientali, nell'Egitto, e nella Barberia suo paese nativo. Tutte le sue parti sono impregnate di materia colorante insolubile nell'acqua. Gli orientali se ne servono generalmente per tingersi le unghie, i capelli, la barba ed altre parti del corpo di color giallo di zafferano, il quale diventa così tenace da non isvanire se non rinnovandosi la epidermide.* (Questa pianta è forse il *losanon* degli Arabi.) (Van)

LAXA. (Geog.) *Riviera del Chili.* (G)

LAZAMATI. (Geog.) La-za-mà-ti. *Popoli che abitavano in vicinanza della Palude Meotide.* (G)

LAZAROLA. (Agr.) La-za-rò-la. *Sf. Lo stesso che* Lazzeruola. *V.* (Dall'ar. al zoruron la nespola.) *Bemb.* 6. 3. 63. Sopra tutte ho avuto delle lazarole. (N)

LAZAS. (Geog.) *Lo stesso che* Lazi. *V.* (G)

LAZEGGIARE, La-zeg-già-re. *N. ass. Fare certe specie di atti e gesti che si chiamano* Lazzi, *con che sovente i comici sogliono esprimere i loro pensieri.* — Lazzeggiare, *sin.* (V. lazzo.) *Min. Malm.* 260. *Lazeggiare* significa qualunque azione che facciano i comici per esprimere il lor pensiero. (A) (B)

LAZENO. (Geog.) La-zè-no. *Lo stesso che* Lazio. *V.* (G)

LAZI. (Geog.) Lazes. *Popoli che abitavano la parte maestrale della Colchide, sulla costa del Ponto Eusino.* (G)

2 — Costa de' Lazi. *Paese della Turchia asiatica lungo il Mar Nero, le sue città principali sono Riza e Trebisonda.* (G)

LAZIALE. (Mit.) La-zi-à-le. *Soprannome di Giove, così chiamato dal Lazio, ove questo sovrano degli Dei era specialmente onorato. Detto anche* Laziare. *Lat.* Latiaris. (Mit)

LAZIANI. (Geog.) La-zi-à-ni. *Popoli del Lazio.* (G)

LAZIARA. (Arche.) La-zi-à-re. *Add. e sf. Festa istituita da Tarquinio il Superbo in onore di Giove Laziale.* (Mit)

LAZIARE. (Mit.) La-zi-à-re. *Lo stesso che* Laziale. *V.* (Mit)

LAZICA. (Geog.) Là-zi-ca. *Antico paese dell'Asia all'ostro del Fasi, ed al settentrione dell'Armenia, chiamato ora il Paese de' Lazi, o la Provincia di Trebisonda.* (G)

LAZIO. (Geog.) Là-zi-o. *Sm. Antica contrada d'Italia all'oriente del Tevere, abitata dagli Aborigeni, da' Pelasgi, da' Tirreni, dagli Arcadi ecc. Gli antichi distinguevano l'Antico Lazio dal Nuovo; quello occupava la porzione della Campagna di Roma, che trovasi dal Tevere al Capo Circelli; questo estendevasi sino al Volturno, e conteneva gli Arunci, gli Ernici, gli Equi, i Volsci, i Rutuli, e gli Ausoni, tutti compresi sotto il nome comune di* Latini. *L'antico Lazio ebbe per capitale prima Laurento, poi Lavinio, indi Alba, ed alla fine Roma.* (A) (G)

LAZIOLITE. (Min.) La-zi-o-li-te. *Sf. Fossile del quale si hanno sette varietà di colore e di forma diverse, ma per lo più di colore azzurro ne' pezzi opachi, e di un verde azzurrognolo in quelli che sono translucidi; la sua frattura è un poco lucente ed ineguale; segna il vetro; elettrica per comunicazione; infusibile al cannello ferruminatorio; col borace si converte in un vetro verdognolo; si discioglie negli acidi solforico, nitrico e muriatico, formando una specie di gelatina bianca. Trovasi sempre in pezzi vagauli, composti di una roccia contenente molta mica, ch'è la parte principale, pirossena nera, cristallizzata, e pirossena granulare di un color giallo bruno. Non si è finora mai incontrato che ne' luoghi vulcanici. Alcuni la chiamano* Lazialite *dal monte Laziale, oggi* Monte Cavo, *alla cui base fu la prima volta rinvenuto; altri* Hauyna, *in onore di* Hauy. (G. P.)

LAZIONE, La-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Traportamento, Movimento. Gal. Sist.* (A) *Salvin. Cas* 61. L'amar fiori, e il lustro delle teste, simboli della lazione o portamento in giro del cielo. *E* 71. Fermata, Posa, contraria alla *Phora*, cioè lazione, traportamento. (N)

LAZISE. (Geog.) La-zi-se, Jangise, Lanzeno. *Castello del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Verona.* (G)

LAZO. *Sm. Scaltro introducimento o ripiego od altro accorto modo nel discorso.* (In isp. *lazo* non solo significa laccio, ma insidie, aguato; e *lazaro* astuto, sottile. In ebr. *latz* deridere, burlare, e *latzon* burla, illusione. In gr. *lazon* mendace.) *Min. Malm.* 266. Lazo, che in Spagnuolo significa *laccio*, si prende da noi per quel che i Latini direbbero *captio, sophisma*, ecc. Va profferito con la z dolce, e non cruda ed aspra, ecc. (A) (B)

LAZULITE. (Min.) La-zu-li-te. *Sf. Lo stesso che* Lazzulite. *V.* (G. P.)

LAZZA. (Agr.) Làz-za. *Sf. Terra frigida acquitrinosa, dove nascono giunchi, carici, ed altre piante paludose.* (Dal cell. *las* che ha il doppio senso di terra e di acqua.) (A) *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatoje, Pattume, e simili ecc. (N)

LAZZACCIO, Laz-zàc-cio. *Sm. pegg. di* Lazzo. *Fag. Com.* Tu, al contrario di loro, senza far quei lazzacci, da femmine e cicala; si cicala al tuo Meo che ti vagheggia. (A)

LAZZARETTO, Laz-za-rét-to. *Sm. Lo stesso che* Lazzeretto. *V. Pasta.* (B)

LAZZARINA. (Med.) Laz-za-rì-na. *Sf. V. disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro. Aret. Rag.* Certa lazzarina minuta come la ottima. (A)

LAZZARINO, Laz-za-rì-no. *N. pr. m. dim. di* Lazzaro. *V.* (B)

LAZZARISTI. (St. Eccl.) Laz-za-ri-sti. *Nome di certi religiosi, chiamati anche* Preti della Congregazione della Missione. *Questa congregazione fu istituita da S. Vincenzo di Paoli, l'anno 1617, per istruire i giovani ecclesiastici nelle funzioni del loro stato, di fare le missioni ne' paesi infedeli, e d'impiegarsi in soccorso e riscatto degli schiavi sulle coste della Barberia ecc. Così detti perchè in Parigi ottennero di abitare la casa detta di S. Lazzaro.* (Ber)

2 — *Così diconsi pure i Monaci basiliani, detti anche* Mechitaristi, *stabiliti nell'isola di S. Lazzaro presso Venezia.* (O)

LAZZARITI. (St. Mod.) Laz-za-ri-ti. *Nome de' cavalieri dell'ordine militare di S. Lazzaro.* (Van)

LAZZARO, Làz-za-ro, Lazzero, Lazzarino. *N. pr. m. Lat.* Lazarus. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *ghuazar* ajutare, onde *ghoezer* ajuto: Ajuto di Dio.) — *Povero uomo, vero o simbolico, di cui parlasi nel Vangelo in contrapposizione del ricco Epulone. — Fratello di Marta e di Maria risuscitato dal Salvatore, quattro giorni dopo morto. — Santo monaco greco e pittore del secolo IX.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Lazzaro degli Armeni. *Isoletta nelle lagune di Venezia.* (G)

LAZZARONI. (St. Mod.) Laz-za-ró-ni. *Così chiamano in Napoli l'infima classe della popolazione. Dicono anche* Lazzeroni. (Il mendico, pieno di ulcere, di cui discorre S. Luca nel cap. 16 sotto nome di *Lazzaro*, ha dato agli Spagn. *lazaro* in senso di povero, cencioso, e' Napolitani *lazzarone* accrescit. di lazzaro ecc. V. *lazzeretto*.) (Van) (N)

LAZZEGGIARE, Laz-zeg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Lazeggiare. *V.* (B)

LAZZERARE, Laz-ze-rà-re. *N. ass. V. plebea. Cantare il lazzerone, e fig. Mandare in sepoltura. Rim. Mss. del Leopardi.* Noi toglhiamo anche a pagare Quando il padre venga a morte, E ci par d'aver gran sorte, S'e' s'ha presto a lazzerare. (A)

LAZZERETTO, Laz-ze-rét-to. *Sm. Nome degli spedali in cui un tempo si curavano i lebbrosi che si chiamavano* Lazzeri. *Oggi s'intende quel Luogo dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste.* — Lazzaretto, *sin. Lat.* laemocomium. *Gr.* λοιμοκομεῖον. (In franc. *lazaret*, in isp. *lazareto*, in ted. *lazareth* ecc. V. *Lazzero*.) *Malm.* 1. 48. Gustavo Felbi, cavalier di petto, Con doge Paol Corbi or n'incammina Gl'incurabili tutti, e 'l lazzeretto. *Gal. Sist.* 206. Io credeva che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile. » *Min. Malm.* Questo nome lazzeretto viene da Lazzero risuscitato da N. S. Gesù Cristo, quando già doveva essere, per ragion naturale, fetente il di lui corpo. (A)

2 — (Geog.) Lazzeretto Vecchio. *Isoletta nelle lagune di Venezia presso quella di S. Lazzaro.* (G)

LAZZERO, Làz-ze-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Lazzaro. *V.* (B)

LAZZERO. *Add. e sm. Nome che si diede un tempo a' lebbrosi, da S. Lazzero prescelto per protettore di tali infermi. Oggi così chiamansi in Napoli i poveri e la plebaglia.* (Ved. l'etim. di *Lazzarone*.) (A)

LAZZEROLA. (Agr.) Laz-ze-rò-la. *Sf. Lo stesso che* Lazzeruola. *V.* (A)

LAZZEROLETO. (Agr.) Laz-ze-ro-lé-to. *Sm. Luogo piantato di lazzeruoli.* (Van)

LAZZERONE, Laz-ze-ró-ne. *Sm. V. contadinesca. Le preci che si cantano nell'assoluzione del morto. V.* Lazzerare. (A)

2 — *Add. e sm. accr. pegg. di* Lazzaro. *Lo stesso che* Lazzarone. *V.* (O)

LAZZERUOLA. (Agr.) Laz-ze-ruò-la. [*Sf. Sorta di frutto acidetto più grosso che le ciliege di cui ha la figura e che contiene quattro o cinque ossicini. Ve ne ha due varietà, il rosso, ed il bianco ch'è meno acido e più delicato. Lo stesso che* Azzeruola. *V.* — Lazzerola, Lazzarola, *sin. Lat.* crataegus azarolus Lin.], hypomelis. *Gr.* ὑπομηλίδος. (V. *lazarola* e *lazzerola*.) *Buon. Fier.* 4. 6. 10. Vorrei, vorrei vorrei due lazzeruole. » *E Salvin. Annot. ivi:* Lazzeruole, frutta nota, spagnuola *azerola*, quasi in latino *acidula*. (N)

2 — *Aggiunto di una Specie di mela. V.* Mela. (A)

LAZZERUOLO. (Bot.) Laz-ze-ruò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Azzeruolo. *V. Lat.* hypomelis. *Gr.* ὑπομηλίδος.

6 — *Il Lazzeruolo salvatico dicesi* Bagaja. *V.* (N)

LAZZETTO, Laz-zét-to. *Add. m. dim. di* Lazzo. *Lat.* subasper, austerus, acidulus. *Gr.* ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ell'è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

LAZZEZZA, Laz-zéz-za. [*Sf.*] *Asprezza di sapore.* — Lazzità, *sin.* (*V.* Asprezza.) *Lat.* acor, vis astrictoria, facultas astringendi. *Gr.* τὸ στυπτικός. *Cr.* 6. 26. 6. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza. (*Qui il Testo latino ha:* vehementis stypticitatis.)

LAZZITÀ, Laz-zi-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Lazzezza. *V.* — Lazzitade, Lazzitate, *sin. Cr.* 5. 16. 12. La sua operazione, composta colla sua lazzitade, conforta e costrigne lo stomaco e 'l ventre. (*Parla delle mele.*)

LAZZO, Làz-zo. *Sm. Atto giocoso che muove a riso,* [*ed è proprio dei comici.*] *Lat.* gesticulatio. *Gr.* χειρονομία. (Dall'ebr. *latson* baja, burla; che vien da *latz* burlare, frascheggiare, illudere. V. § 2.) *Malm.* 6. 67. E col lazzo del Piccaro spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani, ecc. » (*L'edizione del 1666 ha lazo.*) (B)

2 — Tenere il lazzo, Reggere al lazzo = *Secondarlo, Accordarsi a burlare. Lat.* scenae servire, scenae obsecundare. *Gr.* παίγματι συνεπινεύειν.

6 — *Dicesi* È seguito un bel lazzo, Mi son trovato a un bel lazzo *per dire* Un bel caso, Un accidente curioso. (Dal lat. *lapsus* caduta, trasferito al senso di caso, come è avvenuto del *casus* de' Latini.) (A)

LAZZO, Laz-zo. *Add. m. Di sapore aspro e astrignente. Lat.* stypticus, acidus, astrictorius. *Gr.* στυπτικός, ὀξύς. (Dal lat. *lutza* duro, ruvido, aspro. V. *duro*, § 24; *aspro* § 1, 4, 6.; *ruvido* ecc. In gr. *la-oxys* molto acido.) *Cr.* 5. 6. 6. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 6. 3. Le cornie di lor natura son molto afre e lazze, quanto meno son nere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. 65. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorbe lazza. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso.

LAZZULI. (Min.) Làz-zu-li. *Add. m. Aggiunto di lapis, che comunemente da' migliori scrittori si scrive* Lapislazzuli. (A)

LAZZULITE. (Min.) Laz-zu-li-te. *Sf. Specie di pietra dura, di un bel colore azzurro, opaca, di una tessitura compatta, granosa nella frattura, talvolta alcun poco lamellosa, dura abbastanza per isfregiare il vetro, ma non facile a scintillare sotto l'acciarino.* — Lazulite, *sin.* (V. la etimologia di *lapislazzuli*.) (Bosa)

LE. *Voce di genere femminile dell'articolo* La, *e del numero del più. S'usa ne' medesimi modi appunto che* La *articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll'apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. Gr.* αἱ, τάς. *Bocc. nov.* 21. 6. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. B, non conoscendo le contrade ecc., domandò la buona femmina dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. 110. Le distinzion che dentro di sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *E* 6. 26. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'i' vi discoprirò de' miei martiri Qua' sono

sioli gli anni, e i giorni e l'ore. *E* 321. Le rive il sanno, e le campagne e i boschi. *E son.* 290. Ne il vento ne portava le parole.

8 — *Talora si pose anzi per vaghezza che per bisogno. Bocc. nov.* 79. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi ecc., quella seco ne menò in camera. » *Vit. S. Eufrag.* 378. Imperocchè nelle grandi tentazioni, e le palese e le occulte in tutte ha soperchiato e vinto il nemico. (V)

LE. *Voce del pronome* Ella [o La]; *è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell'accusativo. Lat.* illas *Gr.* αὐτάς. *Bocc. nov.* 60. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 20. Comandarono che alla nave appressate le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. 63. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 8. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

8 — *Attaccandosi all' infinito de' verbi, gli scema qualche volta della sillaba finale, e raddoppia la sua consonante. Bemb. Son.* 140 Forme d'error mi sembra quand'io scerne: Esser cieco vorrei per non vedelle. (Cin)

8 — *Talora si distaccò dal verbo, da cui dipende, e vi si frappose qualche vocabolo Bemb. Asol. l.* 1. Quantunque le mie rime da esser dette o donne liete e festeggianti non siano, io le pure dirò. (*Cioè*, io pure le dirò.) (Cin)

8 — *Seguito da* Quanto *fu usato in vaga maniera, in vece di* Tutte quelle che, *oppure del semplice* Quante. *Fir. nov.* 8. I piaceri, i giuochi, le cene tutte s'erano ridotte in le quanto voleva ella, e com' ella voleva. (Cin)

8 — *Talora è soverchio e posto più per vaghezza, che per bisogno. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Pirro rispose: Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. (*Cioè*, tutte le cose conosco vere) (Cin)

8 — *Strano uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 338. Intrati dunque nella canova, impierono i sacchi, i quali aveano portati di diverse cose, e ponendolesi sopra le spalle, si sforzavano d'andare via. (*Qui* Le *si riferisce alle cose, o se a'* Sacchi, *egli è come se avesse detto* Le sacca.) (V)

2 — *Nel numero del meno è dativo di* Ella, *e vale* A lei. *Lat.* illi, ei. *Gr.* αὐτῇ. *Bocc. nov.* 31. 6. Il che la giovane veggendo, cominciò a dubitare ecc. che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 18. 31. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla e piange, e poi l'abbraccia.

8 — *Congiunto col pronome* Lo *si cangia in* Gli, *e si dice* Glielo, Gliele; *pur v'è esempio che resta fermo il* Le. *Stor. Barl.* 82. Ne ciò ch'ella diceva, tutto le faceva dire lo diavolo. (V)

8 — *Si usò ancora all'avv.* Allato, *e se ne formò un solo vocabolo. Tac. Dav. ann.* 11. 138. Ella, tutta scapigliata, brandiva il tirso, e Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti crollava col capo, facendoglisi intorno grida con discorsia danza. (*Cioè*, allato a lei.) (Cin)

8 — *Si suole posporre agl'infiniti de' verbi; ma qualche volta ancora si antepose. Bemb. Asol. l.* 8. Niuno è così vile, che la sua persona d'alcuno vestimento non ricuopra: e molti sono coloro, che nelle lucide porpore e nelle dilicate sete, e nell' oro stesso cotanto pregiato fasciandola, e delle più rare gemme illustrandola, così la portano, per più di grazia e più d'ornamento le dare. (Cin)

8 — *Usato in terzo caso fem. pl. in cambio di* Loro, *ma è modo antico e da non imitarsi. Dant.* (*Son.* Parole mie, che per lo mondo ecc.) Quando trovate donna di valore, Gittatevele a' piedi umilemente (*cioè* gittatevi loro.) *Alam. Colt.* 3. 136. Quando fuora La quarta foglia avran, le cange il loco Pur grasso e pian, sì che la terra onde Non le possa lassar fuggendo. (Le cange il loco, *cioè* lor cange il loco.) (V)

8 — *In luogo d'* Elle [o Elleno,] *usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore; ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori o delle stampe, sia abbastanza l'averne data tal notizia, senza altro di più.* [*Oggi per altro non suona male.*] » *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. E' buoni per i buoni: *le fecero per* elle fecero ecc. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcune volte trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Alcuna fiata le fa uomo segnare, e cuocere appresso, che le sono tagliate. *Depot. Decam* 170. Queste benedette lodiamoi ecc. perchè le si mutano là di Settembre ecc. *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Seppi che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima che le si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò che volesse. *Vit. Dant.* Oh poca fermezza, oh bestiale appetito degli uomini! che cosa possono io noi le femmine, se le vogliono? *Nov. ant.* 91. Il mulo si li mostrò il piè diritto di sotto, sì che gli chiovi di sotto pareano lettere. Disse il lupo: io non le veggio bene. Rispose il mulo: fatti più presso, che le sono minute. (V)

8 — *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ecc. di dimostrare. *E nov.* 99. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, fatteti incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 80. Raccomandatemi, e fatti con Dio. » *Lab.* La gentilezza non si può lasciare in eredità, se non come la virtù, le scienze, la santità; e così fatte cose ciascun conviene che la si procacci, ed acquistile chi aver le vuole. (Cin)

8 — *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. nov.* 88. 18. Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ecc., caro vi sarebbe che io ve le rendessi. » *Lab.* Essa cominciò a mettere in opera l'alta virtù, che il tuo amico di lei con tanta solennità ti raccontò; ma non avendole egli ben per lo modo, come ebbi io, mi piace con più ordine di raccontartele. *Pass. tr. umil. c.* 4. Standosi la persona in sul letto suo le parrà andare, e far cose maravigliose, e poi le racconterà credendosele aver veramente fatte. (Cin)

7 — *Alla particella* Ne *talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. Introd.* 63. Ne le fece una ghirlanda onorevole ed apparente. *E nov.* 79. 6. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse: ecc. » *E g.* 2. *n.* 7. Alle sue femmine, che più che tre rimase non le erano, comandò che ecc. (V)

LE. (Marin.) *Sm. Dicesi da alcuni marinari Quello spazio lungo i fiumi tra la strada e la sponda. V.* Leale *sost.* (Dal celt. *leh* luogo, spazio, margine. Nella stessa lingua *led* mezzo; *leda*, che una volta i Francesi disser *lee*, cammino largo.) (Van)

LEA. *N. pr. f. Lo stesso che* Leonilla. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Antica città dell' Etiopia, ne' confini dell'Egitto. — Riviera dell'Inghilterra.* (G)

LEADE, Lè-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *laodes* popolare, che vien da *laos* popolo.) — *Uno de' figliuoli di Astaco, e nipote di Egeo.* (Mit)

LEAEI. (Geog.) Le-a-è-i. *Antichi popoli della Peonia, a' confini della Macedonia e della Tracia, sulle rive dello Strimonio.* (G)

LEAGNO. (Bot.) Le-à-gno. *Sm. Lo stesso che* Eleagno. *V.* (N)

LEAGORA, Le-à-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Leagoras. (Dal gr. *laos* popolo e *agora* aringa: Chi aringa al popolo.) (B)

LEAINIRA, Le-a-i-ni-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *leaina*, o sia *leena* leonessa, e *hiereo* io sacrifico: Sacrificatrice di leonesse.) — *Figliuola di Amiclo e moglie di Arcade.* (Mit)

LEALE. (Marin.) Le-à-le. *Sm. Quello spazio che gl'intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione. Per abbrev.* Le. (Dal celt. *leh* margine, ripa, ed *al* fiume.) (A)

LEALE. *Add.* [*com.*] *Fedele, Mantenitore delle promesse,* [*Retto, Buono, Incapace d'inganno, Di chiara fede.* — Lejale, *sin.*] (*V.* Fedele.) *Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός, ἀξιόπιστος. (Dall'ant. fr. *léal*, ora *loyal* che vale il medesimo, e questo dal celt. *leal* di simil senso, proveniente da *le* giuramento, vale religioso. In isp. *leal* in ingl. *loyal*.) *Bocc. nov.* 21. 13. La quale, siccome leale compagna, avuto quel che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 83. 8. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 18. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio. Cell.* Uomo fedele e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente e faccente, e assai industrioso, altiero e propio, e molto ardito, leale e diritto. *Tass. Ger.* 8. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella.

8 — [*Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo.*] *Cas. lett.* 88. La mia ragione ecc. è vinta dalla frauda e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni.

8 — *Per metaf.* [*Detto di cose materiali vale* Intero, Saldo.] *Pallad. cap.* 17. E se v'intervenisse che non fosse leale (*il fondo della cisterna*), e facesse crepatura, che n' uscisse l'acqua, puoi ripararvi in questo modo.

8 — *Diciamo* Leal come uno zingano o Leale zingano, *detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d'inganni e di gioleria. Cecch. Inc.* 3. 9. Non dubitar, ch'i' sarò leal zingano.

LEALEMENTE, Le-a-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Lealmente. *Espos. Patern. f.* 60. Il consigliò bene lealemente. (Pr)

LEALISSIMAMENTE, Le-a-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lealmente. *Lat.* fidelissime. *Gr.* πιστότατα. *Lib. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore, di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 18. 41. Lealissimamente adunque regna Da voi risposta che mee faccia dono.

LEALISSIMO, Le-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leale. *Lat.* fidelissimus, fidissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov.* 3. 6. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civignì, lealissimo e diritto. *E nov.* 18. 10. Il Conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Jac. Cess.* Un mercatante lealissimo por dicendo che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE, Le-al-mén-te. *Avv. Con lealtà,* [*Fedelmente.* — Lealemente, *sin.*] *Lat.* fideliter, fide. *Gr.* πιστῶς. *Bocc. nov.* 88. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 87. 8. Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diveilerò. *Cron. Vell.* 81. Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 88. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene e lealmente e ad onore il fece.

LEALTÀ, Le-al-tà. [*Sf. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola, Mantenimento di parola. Onde si dice* Serbare, Guardare, Usare lealtà, Rompere la lealtà ecc.] — Lealtade, Lealtate, Leanza, Leeltà, Lianza, Lialtà, *sin. Lat.* fides, fidelitas. *Gr.* τὸ πιστόν, πιστότης. *Bocc. nov.* 6. 6. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere che ecc. *Cron. Morell.* 305. Lealtà passa tutto, E forte verità fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse, ecc. *Tass. Ger.* 8. 20. Gildippo ed Odoardo amanti e sposi, In valor d'arme e 'n lealtà famosi. *Fior. Virt. A. M.* [*cap.* 10.] Lealtà si è d'avere pura e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra. » (*L'ediz. di Roma* 1740 *ha:* Lealtà, secondo Terenzio, si è pura e perfetta fede in non mostrare una cosa per un'altra.) (B)

2 — In lealtà, *posto avverb.* = *In fede mia. V.* In lealtà. (N)

2 — (Icon.) *Donna che in una mano porta una lanterna accesa, nell'altra il proprio cuore, e innanzi a' suoi piedi vedesi una maschera ridotta in pezzi.* (Mil)

LEANDRO, Le-àn-dro. *N. pr. m. Lat.* Leander. (Dal gr. *leon* leone, ed *aner, andros* uomo: Uomo leone.) — *Giovane di Abido, amante di Ero, e per amor di lei annegato nell'Ellesponto.* — *Santo arcivescovo di Siviglia, fratello di S. Isidoro, e dottore ecclesiastico del VI secolo.* (B) (Van)

LEANDRO. (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte a che ha il calice persistente cinquepartito, la corolla a sottocoppa co' lobi rotondati, nell' orifizio coronata da fogliolina sfrangiate, ed i semi terminati in lunga coda setosa; rinchiusi in due follicoli ravvicinati. V.* Oleandro. *Lat.* nerium. (N)

2 — *Specie di pianta dello stesso genere con foglie coriacee strette lanciolate; il fusto e le foglie sono disposti per numero ternario. Lat.* nerium oleander. (N)

LEANGIO. (Bot.) Le-àn-gi-o. *Sm. V. G.* lat. leangium. (Da *leo* pietra, e *angion* vaso.) *Genere di funghi stabiliti da Link a scapito di alcune specie del genere diderma, il quale comprende il* Diderma floriforme *e la stellare, che presenta uno stipite o gambo, allungato e gracile che sostiene il peridio o un cappello in forma di globo o di vaso. Da molti botanici tal genere non è stato riconosciuto.* (Aq) (N)

LEANITLI. (Geog.) Le-a-ni-tli. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

LEANTE, Le-àn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *anteis* inimico: Inimico del popolo.) *Nipote di Egeo.* (Mil)

LEANZA, Le-àn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lealtà. *Amm. Ant. G.* 610. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 188. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* Per questo donzello s'intende ciascuno uomo malvagio e fello, e che sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio e misleanza. *M. V.* 9. 64. Rotta ogni leanza e promessa al marchese predetto. *(L'ediz. del 1562 a pag. 636. ha:* Il traditore, rotta ogni lealtà e promessa al Marchese predetto, del mese d'Ottobre con 1500 barbute prese segretamente il soldo di Messer Bernabò) *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Per un voler, ch'è somma d'ogni amanza Vera, ch'amor non è sanza leanza. » (*L'ediz. di Venezia, Parnaso, T.* 1. *pag.* 216, *ha:* Ma ciascun passa scorta di ventura, Se la ventura dello male è 'l bene; Cui tralassa, cui tene, Serve chi m'è nojoso, Per un voler ch' è somma d'ogni amanza. Virtù d'Amor non è senza lianza.) (B)

LEAO. (Geog.) Le-à-o. *Fiume della China.* (G)

LEARCO, Le-ar-co. *N. pr. m. Lat.* Learcus. (Dal gr. *laos* popolo, ed *archon* principe: Principe del popolo.) — *Figliuolo d'Ino e di Atamante, ucciso dal padre.* — *Uno de' più antichi scultori greci, nato in Reggio.* (B) (Van)

LEARDO. (Veter.) Le-àr-do. [*Add. m.*] *Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco. Lat.* albus. *Gr.* λευκός. (Dal franc. ant. *liart* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *li* bianco, ed *ard* diminut.) *Bern. Orl.* 2. 23. 46. Larbin di Portogallo, ancor garzone, Cavalca seco un gran destrier leardo.

2 — *Si dice* Leardo pomato [*o* pomellato,] Leardo rotato [*o* arrotato,] moscato *e simili, che sono diverse spezie di leardo. Ciriff. Calv.* 4. 138. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 2. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero; Leardo ed arrotato avea 'l mantello.

3 — *Per simili. detto anche parlando di Galli. Magal. Lett. V.* Legare, § 12. (N)

4 — *Ed in forza di sm. Bellinc. son.* 236. Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo assai moscato. (N)

LEATICO. (Agr.) Le-à-ti-co. *Add. e sm. Pl.* Leatichi *e* Leatici. *Sorta di uva e di vino squisito. Lo stesso che* Aleatico. *V.* (A)

LEBA. (Geog.) Le-ba. *Nome di una città, di un fiume, e di un lago della Prussia nella Pomerania.* (G)

LEBADEA. (Geog.) Le-ba-de-a, Libadia. *Antica città della Grecia nella Beozia.* (G)

LEBANA, Le-bà-na. *N. pr. m. Lo stesso che* Lobni. *V.* (In ebr. *lebana* luna.) (B)

LEBANON. (Geog.) Le-ba-nòn. *Nome di molti luoghi negli Stati Uniti di America.* (G)

LEBADT. (Geog.) Le-ba-òt. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda, poscia compresa in quella di Simeone.* (G)

LEBASIO. (Mit.) Le-ba-si-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *libe* libazione.) (Mil)

LEBBIO. (Bot.) Lèb-bi-o. *Sm. Lo stesso che* Ebbio. (N)

LEBBRA. (Med.) Lèb-bra. [*Sf. Genere di malattia cronica, cutanea, caratterizzata da pustule verrucali e a foggia di porri, accompagnate da prurito, dure, spesse, squammose, aride e sparse sulla faccia e su tutto il corpo. Questa malattia menzionata per la prima volta da Mosè è descritta con diligenza più di tremila anni dopo da Alpino, disparve interamente dalla superficie di que' paesi assoggettati alle regole di sanità volute dall'esperienza illuminata, ed eseguite con la energia del sistema amministrativo moderno. Essa regna ancora in Oriente, e specialmente nell'Egitto (del quale alcuni autori pretendono che sia indigena,) nella Siria, nella Barberia, e anche in qualche paese dell'America settentrionale.* — Lebbra, Lebbrosia, Lepra, *sin.*] *Lat.* lepra elephantiasis. *Gr.* ἐλεφαντίασις. (In Plinio si legge *leprae, arum* in senso di lebbra.) *G. V.* 1. 56. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole e importabile e corruttibile.

3 — *E fig. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Acciocchè ecc. voi vi guardiate dalla simoniaca lebbra. *S. Cater. lett.* 76. E lavando le lebbra delle colpe nostre. (V)

3 — *Dicesi* Lebbra craba. *V.* Psora; Lebbra mercuriale. *V.* Idrargira Lebbra de' porci. *V.* Ladreria. (O) (Van)

LEBBRE. (Med.) Lèb-bre. [*Sf. V. A. e usata forse per la rima. V. e di'* Lebbre.] *Dant. Inf.* 27. 94. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir della lebbre, ecc. » (*La Cr. lesse* delle lebbre; *ma il Monti coll'autorità di tutte le antiche edizioni, e dell'analogia ristabilì il singolare. In fatti* Talpa, Macina, Beda, Redina, Bragie, Arpa, Porta *e mille altre hanno anche la terminazione in* e *e in* e *nel num. del meno.*) (B)

LEBBROLINA, Leb-bro-li-na. [*Sf.*] dim. di Lebbra. *Vit. Benv. Cell.* 626. Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani e grattar sempre.

LEBBROSIA, Leb-bro-si-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lebbra *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è inferma di qualunque malattia, e catuna infertà hae suo nome; e però quale è dalla lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LABBROSERIA, Leb-bro-se-ri-a. *Sf. Nome dato pel passato agli spedali in cui accoglievansi specialmente gli uomini attaccati dalla lebbra, nell'epoca nella quale siffatto morbo era comune in Europa, di cui copriva quasi tutta l'estensione. Oggidì non conservi più di consimili asili, imperciocchè questa malattia è cessata in Europa.* (Van)

LEBBROSO, Leb-brò-so. [*Add. e sm.*] *Infetto di lebbra.* — Lepruso, *sin. Lat.* elephantiasi laborans. *Gr.* ἐλεφαντιακός. *G. V.* 4. 16. 2. E domandando al lebbroso che volesse, disse: ecc. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l'esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. 124. Onde l'altro lebbroso, che m'intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 184. Non dee essere *(il confessore)* ecc. lebbroso, nè paralitico.

2 — *Ch'è della natura e qualità della lebbra. Cocch. Bagn.* Frequenti conseguenze *(della lue venerea)* sono ancilosi, esostosi, ecc. lebbrose pustole, orride macchie elefantiche ecc. (A)

LEBEA. (Geog.) Le-bè-a. *Ant. città e capitale della Macedonia.* (G)

LEBECHI. (Geog.) Le-bè-chi, Lebecii. *Popoli celtici della Colonia condotta in Italia da Belloveso che si stabilì lungo il Po.* (G)

LEBECKIA. (Bot.) Le-bèc-ki-a. *Sf. Genere di piante fruticose esotiche della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice non è bilabiato ma cinquedentato, ed il legume cilindrico. Lat.* lebeckia. (N)

LEBEDIANO. (Geog.) Le-be-di-à-no. *Città della Russia europea.* (G)

LEBEDINO. (Geog.) Le-be-di-no. *Città della Russia europea.* (G)

LEBEDO. (Geog.) Le-bè-do. *Lat.* Lebedus. *Antica città dell'Asia minore, nella Jonia.* (G)

LEBEDONTE. (Geog.) Le-be-dòn-te. *Lat.* Lebedontia. *Antica città della Spagna nella Tarragonese.* (G)

LEBENA. (Geog.) Le-bè-na. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

LEBETE, Le-bè-te. *Sm. V. L. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino. Lat.* lebes. *Gr.* λέβης. *Salvin. Callim.* Assai degli altri, che non dormin terra, Ministri del lebete, che non tace, ecc. *E Odiss.* Orsù, il tripode grande ed il lebete Doniamogli per testa. (A) (N)

* LEBETINA. (Bot.) Le-be-ti-na. *Sf. Lat.* lebetina. (*V. lat.* da *lebes* pajuolo.) *Genere di piante tagetinee della singenesia superflua, il cui invoglio somiglia ad un pajuolo, o caldaja.* (Pi)

* 2 — *Specie di rettili del genere vipera.* (Pi)

LEBIAS. (Zool.) Lè-bi-as. *Sm. Lat.* lebias. *Genere di pesce stabilito da Cuvier nell'ordine de' malacopterigi addominali, nella famiglia dei ciprini, ed in quella de' ciniedromoni di Dumeril.* (Aq) (N)

LEBIDA. (Geog.) Le-bi-da, Lebeda, Lebda. *Lat.* Leptis magna. *Antica città della Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

LEBINTO. (Geog.) Le-bin-to. *Isola del mare Egeo vicino a Patmos.* (G)

LEBITON. (Arche.) Le-bi-ton. *Sm. Nome di una tonaca di lino senza maniche, di cui servivansi una volta i solitari dell'Egitto, e della Tebaide.* (Detto ne' bassi tempi *lebitor, lebeton, levitio, lebitonarium*, dal celt. *le* voto religioso, e *habyd* abito: Abito di voto religioso, di coloro che si dedicavano alla religione.) (Van)

LEBNA. (Geog.) Lè-bna. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* — *Antica città dell'Arabia Petrea.* (G)

LEBO. (Geog.) Lè-bo. *Riviera del Chili.* (G)

LEBONA. (Geog.) Lè-bo-na. *Antica città della Palestina nella tribù di Efraim.* (G)

LEBRIA. (Geog.) Le-bri-a, Lebrina. *Lat.* Lebrisca. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

LEBUI. (Geog.) Le-bù-i, Libui. *Antichi popoli della Gallia Cispadana.* (G)

LEBUNI. (Geog.) Le-bù-ni. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

LEBUS. (Geog.) *Lat.* Lebussa. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

LEBUSA. (Geog.) Le-bù-sa. *Antica città dell'Asia nell'Anatolia.* (G)

LECANACTIS. (Bot.) Le-ca-nà-ctis. *Sm. V. G. Lat.* lecanactis. (Da *lecane* catino.) *Genere di piante della famiglia de' licheni, fondato da Eschweiler, che comprende quelle provvedute d'una fruttificazione in forma di catina. Il tipo di questo genere è l'*Opegrapha astroidea. (Aq)

LECANANTO. (Bot.) Le-ca-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* lecananthus. (Da *lecane* catino, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, che porta il calice colorato allargato carnoso con due a quattro lobi, la corolla*

più piccolo di esso con lembo cinquefido, ed una cassola e due cellette con molti semi. (Aq) (N)

LECANARIA (Bot.) Le-ca-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lecanaria. (Da *lecanarion* piattello.) *Nome dato da Acario alla prima sezione de' licheni del genere parmelia, i quali portano una fruttificazione, ossia il loro tallo crostaceo, uniforme, il cui margine dell' apotecbio è rilevato e di colore diverso, in modo che presenta la figura di un piattello.* (Aq)

LECANJA. (Mil. Chin.) Le-càn-ja. *Sm. Nome di una cerimonia religiosa, la quale consisteva nel benedire la terra. I sacerdoti solennizzavano una tale benedizione col digiuno e con preghiere, e l'imperadore guidava per alcune ore l'aratro e lavorava la terra per far onore all'agricoltura.* (Mil)

LECANOCARPO. (Bot.) Le-ca-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* lecanocarpus. (Da *lecane* catino, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria digiola di Linneo, recentemente stabilito dai fratelli Nées, il cui principal carattere è preso dai loro frutto ch'è una cariopside orbicolare compresso, e coi bordi rialzati, sicchè sembra un piccolo catino. Lo stesso che l'A*marantos acroglochin di Spreogel, Acroglochin chenopodioides *di altri botanici.* (Aq) (N)

LECANOMANTE, Le-ca-no-màn-te. *Add. e sm. Chi professa lecanomanzia. Garz. Piazz. 78. Berg.* (Mio)

LECANOMANZIA. (Lett.) Le-ca-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lecanomantia. (Da *lecane* catino, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che facevasi col gettare in un catino pieno d'acqua delle pietre preziose e delle lame d'oro e d'argento segnate con caratteri magici, da cui ricavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino. Merul. Salv. lib. 1. Berg.* (Mio) *Bott. Lez. Decam.* 6. 180. E se pel fuoco Piromanzia, e se per un bacino Lecanomanzia. (N)

LECANOMETRO. (Chir.) Le-ca-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* lecanometrum. (Da *lecane* catino, e *metron* misura.) *Strumento chirurgico con cui ne' parti difficili e laboriosi misurasi la grandezza della pelvi o catino. Detto anche* Pelvimetro. *V.* (Aq)

LECANORA. (Bot.) Le-cà-no-ra. *Sf. V. G. Lat.* lecanora. (Da *lecane* catino.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, caratterizzate da apotecii orbicolari, consistenti, sessili, a margine rialzato e colorato, e disco piano, simile ad una scodella o catino.* (Aq)

LECCAMACINE. (Filol.) Lec-ca-mà-ci-ne. *Nome comp. indecl. Soprannome dato da Omero ad un topo. Salvin. Batrac.* Io m'appello Rubabricioli e son di Rodipane Figliuol, padre magnanimo, e la madre Leccamacina ecc. (A)

LECCAMENTO, Lec-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il leccare. Lat.* lambitus, *Aurel.* 2 *Vit. Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, 1 ma vogliono empiere il ventre.

Leccamento diff. da *Leccatura* e da *Leccata. Leccamento* è l'azione, *Leccata* è l'atto di leccare. *Leccatura* s'adopera nell'uno e nell'altro senso, ma nel senso figurato di ferita leggiera la pelle in pelle non se le può sostituire alcuna di quelle due voci.

LECCANTE, Lec-càn-te. [*Part.* di Leccare.] *Che lecca. Lat.* lambens. *Gr.* ὁ λείχων. *Amet.* 20. Mi sentì' da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

LECCAPESTELLI, Lec-ca-pe-stèl-li. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

LECCAPIATTI, Lec-ca-piat-ti. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Leccardo, Parassito.* — Leccascodelle, *sin. Lat.* catillo, vivens alieno quadra. *Gr.* λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Ah briccone, ah 1 leccapiatti, Ah ghiottone, oh ah ribaldo ecc., Io ti squadro da lontano, Che le sarai l'onor delle berlina.

LECCARDA. (Ar. Mes.) Lec-càr-da. *Sf. Quell' utensile di rame, ferro o simile, ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto, mentre e' si gira. Detto anche* Ghiotta. (A)

LECCARDIA, Lec-car-dì-a. *Sf. ast.* di Leccardo. *Pappalecco. Lo stesso che* Leccornia. *V. Garz. Piazz.* 667. *Berg.* (Mio)

LECCARDO, Lec-càr-do [*Add. e sm.*] *Ghiotto, Goloso. Lat.* gulosus, helluo, lurco. *Gr.* λίχνος. (In celt. *licher*, in ted. *leker*, in ingl. *lickerish*, in sass. *liccera* ecc.) *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola e del ventre. » *Salvin. Annot. T. B.* 6. 6. Ghiotta, vaso di terra da cucina basso e largo, nell'estremità tondo, detto così dal ricevere in se ghiotte cose o leccarde. (A) (N)

LECCARE, Lec-cà-re. [*Att.*] *Leggiermente fregare colla lingua. Lat.* lambere, lingere. *Gr.* λείχειν. (Dal gr. *leicho* o sia *licho* io lecco. In ted. *lecken*, in franc. *lécher*, in ingl. *to lick*, in sass. *liccan*, in ebr. *lahhach* o *laqaq* leccare. V. *leccardo.*) *Dant. Inf.* 17. 75. E di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi. *E* 30. 128. E, per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Agost. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall' uom che ha il pan vero.

2 — [*Per simil.*] Toccare poco e leggiermente. *Lat.* leviter attingere, leviter perstringere. *Gr.* ἀκροθιγῶς ἅπτειν. *Lab.* 60. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome le fiamme si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

3 — Ferire leggiermente. *Onde* Leccatura, *nel signif. del* § 2. *Salvin. Iliad.* 420. La lancia in cima gli leccò la spalla. (Pe)

4 — *Fig.* Buscare, [Procacciarsi con industria.] *Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrèo alcuno volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava.

5 — *Dicesi* Leccar piaghe, e *fig. vale Curar dolcemente il male in vece di porvi l'opportuno rimedio. Fortig. Ricc.* E quel chirurgo che le piaghe lecca E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade. (A)

6 — [*N. ass. nel sign. fig. del* § 4.] *Franc. Sacch. nov.* 40. Chi va lecca, E chi si sta si secca.

7 — *Fig.* Adulare. (In bret. *licher* e *licquer* hon pure il doppio senso di *leccardo* e di *adulatore.*) *Bocc. Amet.* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha lanlato il misero popolo, l'altro con lusinghevole lingua, leccando, t'ha munto di sangue. (M) *Cose. S. Bern.* La lingua pertanto è chiamata lingua, perchè ella lecca. Lecca facendo adulazione. (Br)

8 — [*N. pass.*] Leccarsi le dita d'alcun cibo, *si dice quando piace estremamente.* [*V.* Dito, § 8.] *Lat.* digitos lingere. *Gr.* κατεσθίειν δακτύλους.

2 — *E fig.* Leccarsi le dita d'alcuna cosa, *si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia. Lat.* magna affici voluptate, voluptate colliquescere. *Gr.* ἡδονῇ τήκεσθαι.

9 — *Prov.* Leccare e non mordere: *modo proverbiale, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno. Lat.* tondere, non deglubere.

10 — Egli è come leccar marmo: *si dice quando alcuno s'affatica in cosa da non riuscirgli. Malm.* 1. 65. E tenevano il lor tanto in risparmio, Ch'egli era giusto come leccar marmo.

11 — A can che lecchi cenere, non gli fidar farina; A gatto che lecca spiede (o stidione) non gli fidare arrosto = *A chi toglie il poco a cattivo, non è da fidar l'assai e 'l buono.* [*V.* Cane, § 6, Farina, § 11, e Gatto, § 1, 10.]

Leccare diff. da *Lambire. Leccare* è l'azione di passar la lingua sopra di un corpo, le cui molecole con quell'azione si staccbino, per introdur poi quelle particelle nella bocca: è il lat. *lingere*; *Lambire* è trarre per mezzo della lingua alla bocca alcun liquido, lat. *lambere.* Il cane per esempio *lecca* la mano del suo padrone, *lecca* i piatti, *lambisce* l'acqua di cui si abbevera. In poesia *Lambire* usurpa il significato di *Leccare*, ch'è troppo basso, dicendosi p. e. che il fiume *lambisce* i sassi, le sponde ecc. In tutti gli altri significati che ha il verbo *Leccare*, e nelle frasi e modi di dire proverbiali che se ne formano, peccherebbe nella proprietà del linguaggio chi adoperasse in vece *Lambire.*

LECCASCODELLE, Lec-ca-sco-dèl-le. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. detto per ischerno a parassiti e simili nomini. Lo stesso che* Leccapiatti. *V. Fav. Esop.* 108. Deh, ribalda, leccascodelle, facitrice ecc. (V)

LECCATA, Lec-cà-ta. *Sf. L'atto di leccare.* (*V.* Leccamento.) *Baldin. Dec.* Quanto al gustare, se la passano con una leccata di bocca, e non più. (A)

* **LECCATAGLIERI**, Lec-ca-ta-gliè-ri. *Add. e sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Leccapiatti, Leccapeverada *e simili. Biscion. Annot. al Malm.* 6. 66. Leccapeverade, come leccataglieri ecc. sono parole composte di due voci alla ditirambica, e servono di cognomi e soprannomi. *Fag. Astut. Av.* 6. 10. in fine. (Rob)

LECCATAMENTE, Lec-ca-ta-mén-te. *Avv. Affettatamente. Lat.* nimis studiose. *Gr.* περιέργως. *Salvin. Disc.* 3. 70. E più leccatamente salviatin.

LECCATO, Lec-cà-to. *Add. m.* da Leccare. [*Fregato leggermente colla lingua.*]

2 — [*E per simili.*] *Amet.* 10. Siccome le fiamme si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

3 — Forbito, Liscio. *Bocc. Com. Inf.* 6. 75. La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta. (A) (B)

3 — Affettato, [Soverchiamente forbito o studiato.] *Lat.* nimis studiosus. *Fir. As.* 64. Acciocchè questo mio agnolo ecc. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare. » *Vasar. Vit. Ghirland.* Nel comporre le cose sue molto leccato. *Uden. Nis.* Non di affettazione leccata; come se fosse poeta da barzellette. (A)

4 — *Ed in forza di sm. Gori, Long.* Cercando il fino e 'l lavorato, e massimamente l'ameno, inciampano nel leccato ed affettato. (A)

LECCATORE, Lec-ca-tó-re. [*Verb. m.* di Leccare.] *Che lecca*, [*ed in forza di sm.*] *Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone. Lat.* catillo, parasitus, helluo, popino. *Gr.* λίχνος, παράσιτος, λαίμαργος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là; che begli atti! *Lasc. Parent.* 1. 6. Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor nè fede.

LECCATRICE, Lec-ca-trì-ce. *Verb. f.* di Leccare. *Che lecca. V.* di *reg.* (O)

LECCATURA, Lec-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Leccamento, Il leccare.* (*V.* Leccamento.) *Lat.* lambitus.

2 — *Per simil.* Leggier ferita in pelle. *Lat.* vulnus leve. *Gr.* τραυμάτιον. *Varch. Stor.* 11. 380. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro: una buona, e due leccature.

LECCE. (Geog.) Lèc-ce. *Lat.* Aletium, Lupiae. *Città del Regno di Napoli, capitale della provincia di Terra d'Otranto.* (G)

LECCERIA, Lec-ce-rì-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Leccheria. *V. e di'* Leccornia. *Espos. Patern.* f. 69. Quando il diletto e la leccoria è sì grande, ecc. (*E così più volte.*) (Pr)

LECCETO. (Agr.) Lec-cé-to. [*Sm.*] *Luogo pien di lecci, Bosco di lecci. Lat.* ilicetum. *Gr.* πρινών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti e ne' querceti. » *Fortig. Ricciard.* 4. 80. E trovar, camminando, una badia In mezzo d'un freschissimo lecceto. (B)

2 — *Per metaf.* Intrigo, Viluppo. *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Franc. Sacch.* nov. 140. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole che son peggio che spuntoni. *Fir. Trin.* 4. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Io credo che tu creda ch' e' m' incresca di te e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 5. 1. Entrava in un lecceto da non uscirne a mia posta.

LECCETTO, Lec-cét-to. *Sm. dim* di Leccio. *Car. Long. Sof.* 70. Menavale (*le capre*) a certe pascione salvatiche ecc. per boschetti di quercinoli e di leccetti, di che elle volentieri si pasturano. (B)

LECCHEGGIARE, Lec-cheg-già-re *N. ass. e pass.* *Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi, leccando, succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce.* *Sacc. rim.* 2. 91. In oggi si lecchéggia lemme lemme. (A) (B)

LECCHERIA, Lec-che-rì-a. [*Sf*] *V. A. Lo stesso che* Leccornia. *V. Lat.* cupediae. *Gr.* λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccherie di gola avviene che l' uomo, ch' è forte e sano ecc., chiede la vivanda come bestia muta. » *Fav. Esop.* 67. (*Fir.* 1810.) Così fa l' uomo che ha malvagio cuore, che già per impromessa nè per saramento egli non lascerebbe lo suo pessimo vizio; tuttora tornerà alla sua leccheria siccome di prima. (Pr)

LECCHETTINO, Lec-chet-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Lecchetto.

2 — [*Nel num. del più e fig.*] Paroluzze melate. *Pataff.* E pure i lecchettini mi dicevi.

LECCHETTO, Lec-chét-to [*Sm*] *dim.* di Lecco; *e fig.* [*Cosa ghiotta, allettativa, attraente, onde Leccone, Leccume, Leccornia ecc.*] » *Car. Oraz. S. Greg. Nazianz.* Con la vaghezza delle finzioni, e co' lecchetti del dire lusingano l' udito, e l' animo degli uomini. (Pe)

2 — [*E per metaf. molto sconcia,*] Il membro virile [*E così Leccone. V. § 6.*] *Pataff.* 6. Le saliche, il lecchetto e la coriaja.

LECCIA. (Zool.) Léc-cia. *Sf. Specie di pesce di mare dell' ordine degli acantopterigi di mare, di color verdiccio o azzurrino, come l' Ombrina, con cui ha qualche similitudine; se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza.* *Lat.* scomber amia. (In ebr. *lach* verde.) *Baldi Poes. past. pag.* 101. (*Milano, ediz. Class.*) Oh qual pietate Verso la propria stirpe agguaglia quella Del pesce che Siluro il Greco, e noi Storione nominiamo? egli, se avviene Che, presa la moglier, vedovo resti, Difende i pargoletti, e per salvargli Sprezzator ne divien della sua vita. Fa l' istesso la leccia. (B)

LECCINO GIALLO. (Bot.) *Sm. comp. Specie di fungo del genere agarico.* *Lat.* agaricus ictericus Scop. (N)

LECCIO. (Bot.) Léc-cio. [*Sm. Specie di pianta del genere quercia.*] albero ghiandifero, [*che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza serpolata; le foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti col bordo a denti radi, mucronulati; i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. Fiorisce sul principio dell' estate, ed è indigeno nell' Italia, nella Spagna, ecc. Si distingue in alcune varietà per le foglie ora larghe, ora bislunghe, ecc. Dicesi anche poeticamente* Elice ed Elce. *Lat.* quercus ilex Lin.] *Gr.* πρῖνος. (Dal lat. *ilex, ilicis* che vale il medesimo.) *G. V.* 1. 24. 8. Trovaro sotto uno leccio una troja bianca. *Cr.* 5. 20. 1. I frutti sieno ecc. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 157. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo s' seguitava Alcandrina, Che parea propria un mastino arrabbiato; E lei, fuggendo in verso la marina, Un altissimo leccio abbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Ove aveva di piante ogni maniera: Lecci, querce ed altri arbori da ghiande.

2 — spinoso. *Lo stesso che* Agrifoglio. *V.* (N)

LECCO, Léc-co. *Sm. Quel segno al quale, in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella ch' e' tira.* (In celt. *liech* pietra, ovvero *liechen* pietruzza: e sovente una pietruzza si prende a segno de' giuocatori. Nella stessa lingua *lochat* marcare, e *lochadur* marca.) *Lor. Med. Beon. cap.* 3. Come chi tira colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ho 'l punto. *Alleg.* 22. Casa senza becco, È com' una morella senza lecco. *Bellinc. son.* 202. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle.

2 — Cosa ghiotta, Cosa che alletta, Che attrae; *che dicesi anche* Zimbello, Esca. *Salvin. Opp. Pesc.* Se questo pone il lecco ch' anco dinanzi Gettò nell' acqua ecc.; E quei veggendo, tosto colà saltano. (A)

3 — Leccornia, [Ghiottornia.] *Lat.* helluatio. *Gr.* λιχνεία. *Menz. Sat.* 6. Se fosse un castratuccio avvezzo al lecco ecc., Non avrebber gli scrigni le stanghette.

* 4 — Far lecco ad alcuno = *Allettarlo, Piacergli, Dargli nel genio.* (Pi)

LECCO. (Geog.) *Lat.* Leucum. *Piccola città e lago del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Como.* (G)

LECCONCINO, Lec-con-ci-no. [*Add. e sm.*] dim. di Leccone. *Lat.* lurco. *Lib. son.* 84. Disutil lecconcin, senza cervello.

LECCONE, Lec-có-ne. [*Add. e sm.*] *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca.* *Lat.* helluo, ganeo. *Gr.* λίχνος. (V. *leccardo.*) *Albert. cap.* 45. Non aver l' amistade del savio uomo, ch' è nutricato co' matti e co' lecconi. *Lib. Viagg.* In questa isola non v' è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piscia marina colpa col leccone. *Ang. Pand.* Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi spese amici ecc., tutti sono fatti come i pesci, ecc. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori e quelli lecconi, intra gli altri mali che fanno, fanno un peccato, ecc.

9 — *E per metaf. Usato anche come superl. di Lecco, nel sign. del* § 2. *Franc. Sacch. nov.* 22. Ed essendo l' ora d' andarsene al letto, e' andò alla camera... e serrato, Monna Ermellina accostandosi al leccone comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo. (V) (*Qui in senso disonesto.*) (V)

LECCONERIA, Lec-co-ne-rì-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Leccornia. *V. Lat.* helluatio. *Gr.* λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle delicate lecconerie. *Lib. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

LECCONESSA, Lec-co-nés-sa. *Fem.* di Leccone. [*Avida di cibi delicati, Golosa. V. poco usato.*] *Lat.* gulosa. *Gr.* ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io crepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu ne dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

LECCONIA, Lec-co-nì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Leccornia. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconia, pergiuro, ecc.

LECCORNIA, Lec-cor-nì-a. [*Sf*] *Vivanda da lecconi, e da ghiotti.* Ghiottornia. — Lecconeria, Lecconia, Leccheria, Leccheria, Leccardia, *sin.* *Lat.* gulae irritamentum, scitamenta *Gr.* ἡδύσματα. *Bern. rim.* 1. 120 Per farne l' Ognissanti il pan fresco, O un arrosto, o altre leccornie. *Red. lett.* 1. 208 Perch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio parmigiano*), ed a chi ne promette un' altra; e molti credono che per questa offerta leccornia gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

2 — Avidità. *Lat.* aviditas. *Gr.* λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' utilità che n' aveano, e per leccornie della preda, non s' avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornia Del pigliare a credenza non l' invesch. *Car. lett.* 1. 77. Vi pare strano ch' io non vi scriva per leccornia di questi quattrini.

3 — Guadagno, Guiderdone. *Stor. Semif.* 20. Avea tale tradigione menata, e tale leccornia riportonne di tali misfatti e male opere, ecc. (V)

LECCUME, Lec-cù-me. [*Sm.*] *Cosa appetitosa che si leccherebbe.* *Lat.* scitamenta. *Gr.* ἡδύσματα.

2 — *Per metaf.* Efficace incitamento. *Dav. Colt.* 176. Quelle barbe prestamente manderanno su, al leccume di quel concime, rimettiticci in gran copia.

LECERA. (Geog.) Le-cè-ra. *Città della Spagna, nella provincia di Saragozza.* (G)

LECERE, Lé-ce-re. [*N. ass.*] *difett. di cui non trovasi che Lece terza persona singolare del presente* [*indic. e il part.* Lecito.] *Esser lecito, Convenevole.* — Licere, *sin.* *Lat.* licere, fas esse, jus esse. *Gr.* ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Par.* 15. 63 Qualunque alla natura umana lece. *Petr. son.* 70. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 2. 22. Stupida chiede: or qui, dove men lece, Chi fu ch' ardì cotanto, e tanto fece?

2 — [*Non lecere ad alcuno qualsisia cosa, vale ancora Non essergli possibile.*] *Dant. Inf.* 29. 120. Me, per l' alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. » *Ar. Fur.* 20. 22. Ma poichè senza lor questo non lece. (*Parla delle donne che senza gli uomini non possono ingravidare.*) (M)

LECHE. (Geog.) Lè-che. *Fiume del Perù, nell' Intendenza di Trussillo.* (G)

LECHEA. (Geog.) Le-chè-a. *Antico nome di un porto di Corinto, oggi* Pelago. (G)

* **LECHEA.** (Bot.) Lè-che-a. *Sf. Genere di piante cariofillee della triandria triginia, con sei specie erbacee americane.* (Pi)

LECHEATE. (Mit.) Le-che-a-te. *Soprannome di Giove, col quale fu adorato ad Alifera in Arcadia, nel luogo ove aveva dato alla luce Minerva.* (Dal gr. *lecho* io fo coricare, onde *lechome* io mi corico per partorire.) (Mil)

* **LECHEGUANA.** (Zool.) Le-che-gu-à-na. *Sf. Specie d' insetti del genere poliste, che è la polistes lecheguana di Latreille, vespa mellifera, il cui miele è venefico* (Pi)

LECHENICO. (Geog.) Le-che-ni-co. *Lat.* Legionianum, Legalcium. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

LECHETE, Le-chè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *lechit* limaccio, sedimento, cui lascia il mare ritirandosi.) — *Figlio di Nettuno e di Pirene.* (Mil)

LECHI. (Mit.) Lè-chi. *Nume che i popoli Slavi davano agli Dei delle foreste, i quali corrispondevano a' Satiri de' Greci.* (Dall' illir. *loca, luka* o *lug* foresta.) (Van)

LECHI. (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Dan; essa si chiamava un tempo Jamna, dipendente da' Filistei.* (G) (Van)

LECHIENI. (Geog.) Le-chi-è-ni. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

LECI, Lè-ci. *N. pr. m.* *Lat.* Leci. (Dall' ebr. *leqith* legge, dottrina.) (B)

LECIDEA. (Bot.) Le-ci-dè-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni forniti di lamina prolifera rotondata co' sporocarpii a forma di disco.* *Lat.* lecidea. (N)

LECIDEE. (Bot.) Le-ci-de-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* lecideae. (Da *lecithos* lente.) *Secondo sottordine della famiglia de' licheni gasterotalami, nel metodo proposto dal Fries.* (A) (N)

LECISCIO. (Bot.) Le-ci-scio. *Sm. V. G. Lat.* leciscium. (Da *lecos* scodella.) *Nome dato da Garthener figlio ad un genere di piante (non ammesso sinora definitivamente, ignorandosi le parti costituenti il loro fiore); il cui frutto è una drupa con nocciuola a foggia di scodeletta.* (Aq)

LECITAMENTE, Le-ci-ta-mén-te. *Avv. Con permissione, Senza partirsi dal lecito,* [*Con ragionevolezza, Giustamente, Dirittamente, Convenevolmente, Legittimamente ecc.* — Licitamente, *sin.*] *Lat.* hone-

ale, lieito. *Gr.* ἀδῶς, καλῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

LECITIDE. (Bot.) Le-ci-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lecythis. (Da lecis scodellina.) *Genere di piante a fiori polipetali della poliandria monoginia, e della famiglia dei mirti; così denominato dalla forma del loro frutto a quattro cellette ciascuna con un seme, il quale è una capsola legnosa a foggia d' urna, simile ad una pentola col suo coperchio, onde chiamasi da' Francesi anche* Marmite de singe. — Zambucalo, *sin.* (Aq) (N)

LECITIDEE. (Bot.) Le-ci-ti-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* lecythideae. (Da *lecithos* lente.) *Piccola famiglia di piante intermedie fra le mirtee e le malvacee; così chiamate dalla forma de' loro semi, e specialmente di quelli del genere lecythis.* (Aq)

LECITISSIMO, Le-ci-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lecito. *Borgh. Arm. Fam.* 181. Perchè arearsi di queste compagnie, ed alle francesca alleanze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 202. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ecc. = *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita io fatto? *M.* Lecitissima. (V)

LECITO, Lè-ci-to. *Add.* [m. da Lecere. *Giusto, Convenevole, Che si può fare con ragione, Ch'è permesso.*] — Licito, *sin. Lat.* licitum, honestum. *Gr.* θέμις, θεμιτόν. *Pass.* 184. Che non abbia in veruno modo, lecito o illicito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecito io fatto? *M.* Lecitissima.

2 — *In forza di sm.* [e *col v.* Essere *vale* Cosa lecita.] *Serm. S. Agost.* 28. Se il padre tuo non puote vivere senza te, non t'è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio che del bene del monistero sia provveduto alle necessità del padre tuo. *E* 20. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo.

6 — Essere lecito *vale anche* Potere, Aver agio. *V.* Licito. (V)

3 — *Col v.* Fare: Farsi lecito = *Ardire di fare un'azione non permessa, Prendersene la libertà. V.* Farsi lecito. (N)

LECITO. (Archo.) Le-ci-to. *Sm. Vaso fatto a guisa di fiasco.* (Dal gr. *lecis* scodella.) (O)

LECORA. (Zool.) Lè-co-ra. *Sf. V.* e di' Lucherino. (Van)

LECORI. (Mit.) Lè-co-ri. *Nome di una delle tre Grazie, secondo un antico monumento.* (In gr. *lechores* affisso al letto: e vuol dunque dinotare quella fra le Grazie che presedeva a' letti geniali.) (Van)

LECTUM, Lè-ctum. *Sm. V. L. Rescritto, Formola o Soscrizione legale de' rescritti in Roma che vale* Non se ne faccia altro. *Quella del Principe, de' magistrati in Toscana è* Agli ordini, *in Napoli* Si conservi, *e valgono lo stesso. Magal. Lett.* Gran cosa che di quanti (*negozii*) n' ho portati fin ora in qualità di vostro agnolo, e nessuno ne sia stato rescritto *lectum.* (A) (N)

LECUM. (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Neftali.* (G)

LECUNA. (Geog.) Le-cù-na. *Antica città della Tartaria.* (G)

LEDA, Lè-da. *N. pr. f. Lat.* Leda. (In ar. *laddha* trovò diletto, voluttà in alcuna cosa, e *laddhoe* sonno. In celt. *llawd* calore, appetenza del maschio, e *llowdiner* fornicazione.) — *Figliuola di Testo, moglie di Tindaro, amata da Giove, madre di Castore e Polluce, Elena e Clitennestra.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume d' Alemagna, nel gran ducato di Oldenburgo.* (G)

LEDA. (Archo.) *Sf. Danza lasciva di cui parla Giovenale nella satira sesta.* (Mit)

LEDANO, Le-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Ledan. *Lo stesso che* Ladano. *V.* (B)

LEDEO, Le-dè-o. *Add. pr. m.* Di Leda. *Onde Fratelli ledei furon detti Castore e Polluce, perchè figli di Leda; e* Ledea *Ermione perchè figlia di Elena, figlia di Leda.* (Mit)

LEDERE, Lè-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Offendere.* — Ledire, *sin. Lat.* laedere, offendere. *Gr.* βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap.* 28. Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 32. Se forse l'adirato in alcun modo o cosa il lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. Ant.* 30. 2. 4. Chi usa molte parole, lederà l'anima sua. *Buonar. Arcad. Egl.* 3. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non l'avesse a ledere.

LEDESMA. (Geog.) Le-dè-sma. *Lat.* Bletisa. *Città della Spagna nella provincia di Salamanca.* (G)

LEDIRE, Le-di-re. [*Att.*] *V. L.* [e *A. V.* e di'] Ledere. *Albert. cap.* 2. Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito. = *Sall. Giug.* 272. Contrastava loro, e ora ciascuno singolarmente, e ora tutti ledia e turbava. (V)

LEDITO, Le-di-to. *Add. m.* da Ledire. *V. A.* [*V.* e di' Leso. *V.* Ledire.] *Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. *Albert. cap.* 10. Ma lo povero ledito si tacerà.

LEDO. (Bot.) Lè-do. *Sm. Lat.* ledum. *Genere di piante suffruticose della decandria monoginia, famiglia delle eriche, fornite di un calice a cinque denti, di una corolla a cinque petali e di una capsola a cinque cellette che si apre per la base.* — Ramerino di padule, Ramerino salvatico, *sin.* (N)

LEDONE. (Geog.) Le-dò-ne. *Antica città della Focide.* (G)

LEDRA. (Geog.) Lè-dra. *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

LEDRINI. (Geog.) Le-dri-ni. *Antichi popoli del Peloponneso.* (G)

LEDUS. (Geog.) Lè-dus. *Antico nome di un piccolo fiume nella Gallia Narbonese, che si perdeva nello stagno de' Volsci Arecomici.* (G)

LEEA, Le-è-a. *Sf. V. A. o piuttosto usata per la rima in cambio di* Leena. *V. Amor. Vis.* 20. Ahi, dolce signor mio, come leea Perchè tu fuggi? prenditi pietate Di me, che per te vivo la vita rea *E* 21. O senza fede, udire mi parea Ch' Isifile dicesse: o dispietato, O più crudel di tigre e di leea. (A) (B)

LEELTÀ, Le-el-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Lealtà. *Pass. Parlam. Scip e Annib.* Ben mi par essere certo e nol nego, che voi avete sospetta la fede, e la lealtà degli Africani. (V)

LEENA, Le-è-na. *Sf. V. L. e A. V.* e di' Leonessa. — Leea, *sin. Amor. Vis.* 20. Un suo bel velo lasciava (*Tisbe*) fuggendo, Per una leena ch' ivi a ber venia. (*L' ediz. del* 1521 *del Zoppino ha* lena.) *Ar. Fur.* 22. 20. E mansueta uscir della foresta Feci, e lasciare i figli una leena. *Fortig. Ricciard.* 27. 20. Quivi un dragone, come una balena, Dalla bocca e dagli occhi acceso lampo Gittando stava, ed una gran leena Avea tra denti, che pareva giusto Un sorcio in bocca di gatto vetusto. (A) (M) (B)

LEENA. *N. pr. f.* (In gr. *leena* lionessa.) — *Cortigiana d'Atene, Amica di Armodio e di Aristogitone, ed eroina ateniese.* (Mit)

LEENE. (Mit.) Le-è-ne. *Nome delle sacerdotesse di Mitra.* (Mit)

LEERDAM. (Geog.) Le-èr-dam. *Città del Regno e della provincia d' Olanda.* (G)

LEERSIA. (Bot.) Le-èr-si-a. *Sf. Genere di piante graminacee della triandria diginia, che nascono per lo più in terreni paludosi, ed hanno per carattere la pannocchia co' pedicelli articolati sotto il fiore, il calice di due glume schiacciato colla inferiore a barchetta, niuna corolla, ed il seme ricoperto dal calice. Lat.* leersia. (N)

LEEVARDEN. (Geog.) Le-e-var-den. *Lat* Leovardia. *Città del regno d'Olanda.* (G)

LEFANTE, Le-fan-te. *Sm. V. A. V.* e di' Elefante. *Sallust. Giugur. cap.* 27. E egli infanti, e parte di gente a piede fece capitano Bomilcar ecc. (N)

LEFUGA. (Geog.) Le-fù-ga. *Una delle isole dell' Arcipelago degli Amici.* (G)

LEGA, Lé-ga. [*Sf.*] *Compagnia e Unione fermata con patto solenne tra Principi o tra Repubbliche a difender sè, e offendere altri.* [*Dicesi anche* Confederazione, Alleanza, Collegamento, Taglia. — Collega, *sin.* (*V.* Alleanza.) *Lat.* foedus. *Gr.* συνθήκη, σπονδή. (In franc. *ligue*, in isp. *liga*, in ingl. *league*, dal lat. *ligo* io lego, unisco insieme con vincoli) *M. V.* 3. 81. Fermarono compagnia e lega tra loro, a taglia di 4000 cavalieri. *Tass. Ger.* 1. 72. O non potranno pur le nostre genti, E in Perse e le Turche, unite in lega, Così potente armata in un raccorre, ecc.

2 — *Dicesi* Lega difensiva, *Quella che ha per solo scopo il difendersi contro l' aggressione altrui, e* Lega offensiva e difensiva *Quella che ha per iscopo il difender se stessi ed offendere i nemici comuni.* (Van)

3 — Essere a una lega = *Essere in concordia, Esser d' accordo. Stor. Pist.* 168. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

4 — [Far lega = *Collegarsi. V.* Fare lega e Farsi lega.] *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega a congiura di distruggere Troja.

6 — *E per simil.* [Unirsi, Star bene insieme. *V.* Fare lega, § 2.] *Dant. Par.* 2. 139. Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi:* Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

6 — *E* Far lega contro di uno = *Collegarglisi contro, Congiurargli. Anguill. Met.* 1. 78. Esse (*le acque*) con tal furor eran che para Ch' abbian fatto una lega contro il mare. (*Qui per simil.*) (N)

7 — Stabilir lega = *Fermarla, Farla e simili. Pallav. Ist. Conc.* 1. 320. S'affrettò a stabilir lega contro a Cesare co' Re di Francia e d' Inghilterra. (Pe)

8 — Tirare a lega = *Confederare, Congiugnere, Ristrignere. Pallav. Perf. Crist.* 1. 21. Noi abbiam dimostrato che alla perseveranza della vita spirituale è mestieri il Tirar a lega dell' intelletto la fantasia. (N)

2 — [Distretto di paese che comprendeva più comuni, pivieri e popoli sottoposti al comune di Firenze.] *Borgh. Orig. Fir.* 200. E sebbene, quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

3 — [*Da questo fu detto* Lega *Quell'*] *ordine di gente d' arme nel contado* [*fiorentino che ordinavasi in ogni lega.*] *G. V.* 6. 40. 2. E come s'ordinò il popolo in Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo ch' erano 96, e ordinaronsi a leghe, acciocchè l' una atasse l'altra, e venissero a cittade e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 1. 2. Simile ordine di gente d' arme si ordinò in contado e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 78. Fecinno cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del Comune con alquanti cittadini a pedoni delle leghe del contado.

4 — (Ar. Mes.) *Qualità, ed è proprio de' metalli:* [*ma più veramente si dice delle mescolanze loro, secondo diverse proporzioni, de' composti che risultano da queste mescolanze.*] *Lat.* metalli qualitas, nota, gradus, perfectio. *Gr.* ποιότης. *G. V.* 8. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d' oro nuova, del peso e lega e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. 84. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega e 'l peso. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Le monete al peso Ridotte ed alla lega, In virtù d' un gran bando.

2 — *E poeticam. Dant. Inf.* 30. Ivi è Romena, là dov' io falsai La lega suggellata del Batista. (*Cioè i fiorini di Firenze che portano l' immagine del Precursore.*) (N)

3 — *Onde* A lega, Con lega, *posti avverb. dicesi della Lega dei metalli, usandosi in forza di preposizione. V.* A lega. (A)

3 — *E per metaf. Car. Lett.* [*a Mons. Ardinghello.*] Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella, com'egli si tiene. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritruovano avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, un trattato del camerino, e alcune altre, non punto di peggior lega delle altre opere

di colui. (V) *Sagg. Nat. Esp. proem.* 1. Il maestro eterno nella fabbrica dell'universo... alcuna cosa venne a formare la quale avesse io so per minima lega di falso. (N)

6 — *Saldatura, Composizione di rame e di argento. E propriamente si è Quella quantità di metallo inferiore la quale si fonde con un metallo più nobile, perchè meglio lo unisca nel suo tutto e lo leghi. È termine proprio degli argentieri, orefici, ed altri artefici di metallo. Benv. Cell. Oref.* 40. Pigliasi sei carati d'oro fino, un carato e mezzo tra rame e argento fine ecc.: la qual saldatura ecc. fra gli orefici è chiamata lega. (V) *Cell. Vit. T.* 2. *f.* 230. Conosciuto che la causa si era forse per essersi consumata la lega per virtù di quel terribile fuoco, io feci pigliare tutti i mia piatti e scodelle, tondi di stagno ecc. e a uno a uno io li mettevo dinanzi a mie canali, e parte ne feci gittar dentro della fornace. (N)

7 — *Così dicesi da' magnani, Qualunque piastra di ferro che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ecc.* (A)

v — Di bassa lega = *Con lega bassa, e fig. Di basso meno. V.* Di bassa lega. (A)

8 — (Archit.) *Legamento. Baldin. Voc. Dis.* (A)

9 — (Geog.) [*Spezie di misura itineraria, che serve a misurare la distanza d'uno in altro luogo, e che contiene circa tre o più miglia secondo i differenti usi dei diversi paesi; una lega francese contiene circa tre miglia italiane, una lega tedesca quattro.*] *Lat.* leuca, miliare. *Dant. Purg.* 10. 101. Mo se' venuto più che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi:* Lega è misura che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 86. 3. Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quintino a due leghe. *Serd. Stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in sè circa quattro miglia.

10 — (Marin.) La *lega marina, che serve a misurare le rotte e le distanze in mare, è di venti al grado, e per conseguenza di duemila ottocento trentadue tese.* (S)

11 — (Icon.) *Nel sign. del* § 1. *La lega è rappresentata da due giovani donne vestite da Amazzoni che si abbracciano, calpestando una volpe, simbolo dell'inganno. Una di esse porta sul suo elmo una cornacchia l'altra un airone, uccelli nemici della volpe.* (Mil)

LEGACCIA; Le-gàc-cia. [*Sf.*] *Qualunque cosa con che si legano* [*balle, fastelli e simili, e per lo più s' intende quella con cui si legano le calze cingendo le gambe.*] — Legaccio, Legacciolo, *sin. Lat.* vinculum. *Gr.* δεσμός. *Malm.* 12. 47. E quei guanti, che son di caporale, Legando ed una delle sue legacce, ecc.

2 — (Chir.) *Nastro di seta, di lana o di filo, che s' adopera tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni (come quella della cistotomia), quanto per assicurare gli apparecchi intorno a' membri fratturati. Le Legacce di cui si fa uso per operare l'estensione e la contro-estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette o da pannolini piegati secondo la loro lunghezza.* (A. O.)

LEGACCIO, Le-gàc-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Legaccia. *V. Franc. Sacch. rim.* 10. La calza ecc. Affornita è de diversi lacci, Con groppi e con legacci. *Fav. Esop.* Prese stoppioni e legacci, e ainsene il pedale dell'albero; e miservi fuoco. » *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Io quegl' intrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. (N)

2 — *E fig. Quist. Filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che e' legacci delle lusinghe sia tratto per fine.

LEGACCIOLO, Le-gac-ciò-lo. [*Sm. Lo stesso che* Legaccio. *V.*] *Lat.* ligamen, ligaculum, vinculum. *Gr.* ἅμμα, ἔνδεσμα. *Pass.* 348. Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonii. *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

2 — *E fig. Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati.

LEGAGGIO, Le-gàg-gio. [*Sm. V. A.*] *Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov.* 80. 9. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num.* 20. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ecc. quelle mise ne' magazzini.

LEGAGIONE, Le-ga-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Legamento. *Lat.* alligatio, colligatio, ligamentum. *Gr.* ἅμμα, δεσμός, σύνδεσμος. *S. Agost. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni ecc. Se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

LEGALE, Le-gà-le. *Add. com. Di legge, Appartenente alle leggi, Che è secondo le leggi.*] *Lat.* legalis. *Gr.* νομικός. *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi a dindi. *Albert. cap.* 2. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali. » *Dep. Decam.* 83. Il padre ebbe domicilio, per così dire alla legale in Firenze. (V)

2 — [*Che è secondo la legge o Ch'è prescritto dalle leggi.*] *Maestruzz.* 2. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

3 — *In questo sign. dicesi sovente delle Cerimonie e altre cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè. Segner. Miser.* Sagrifizii legali di Salomone, di Ezechia, ecc. (A)

4 — *Parlando di persone usasi anche in forza di sm. per Giureconsulto, Notajo. Salvin. Disc.* 2. 110. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali. (V) *Bati. Not. F. G.* 320. Caduto in un significato di tal sustantivo, che manca alla nostra lingua, e che da' legali, e da altri ancora nel parlar familiare si dice: Ricaducità, che è il Ricadere ecc. (N)

LEGALITÀ; Le-ga-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Legale. *Autenticazione. Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh. Col. mil.* 400. Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ecc. che tutte l'altre.

LEGALIZZARE. (Leg.) Le-ga-liz-zà-re. *Att. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come tale e fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. Targ. Viagg.* Hanno una pianta legalizzata della Gorgona. (A)

LEGALIZZATO, Le-ga-liz-zà-to. *Add. m. da* Legalizzare. *V.* (A)

LEGALIZZAZIONE. (Leg.) Le-ga-liz-za-zi-ó-ne. *Sf. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. Mozzi, S. Cresc.* La recognizione e legalizzazione di questa fede ecc. è la stessa di quella di sopra. (A)

LEGALMENTE, Le-gal-mén-te. *Avv. Secondo la legge. Lat.* jure, legitime. *Gr.* νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

LEGAME, Le-gà-me. [*Sm.*] *Cosa con che si lega.* — Ligame, *sin. Lat.* ligamen, vinculum. *Gr.* δεσμός, σύνδεσμος. *Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami, imperocchè i vinchi duri ricidierieno i teneri tralci. *But. Par.* 20. Questo dubbio ecc. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di Qualunque cosa che tenga uno allacciato a chechessia, per effetto di passione, servitù e simili.*] *Bocc. proem.* 2. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 12. L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *E nov.* 98. 20. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei: questo m' avvien per l'aspre rome De' legami ch'io porto. *M. V.* 2. 20. La civiltà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 28. 20. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi:* Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

3 — (Leg.) *T. de' canonisti. Impedimento del matrimonio, che nasce dall'esistenza di un altro matrimonio contratto validamente.* (A)

4 — (Marin.) *Denominazione generale che si assegna a tutti i pezzi che servono a legare alcuna cosa al bastimento.* (A)

2 — Legami *chiamansi pure que' pezzi di legname che nella costruzione delle navi, non essendo precisamente tra le parti principali dello scafo della nave, servono però essenzialmente a fortificarle, a tenere insieme gli altri pezzi dell'ossatura del bastimento, e a consolidarla.* (S)

LEGAMENTO, Le-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il legare, Legame.* — Legagione, Legatura, *sin. Lat.* ligamentum. *Gr.* δεσμός. *Fr. Giord. Pred. S.* 12. Diciamo pur del primo, cioè del legamento, quanto alla colpa ed al peccato: e questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli che tuo padre dicea (*cioè la paura e la forza.*) *Bemb. Asol.* 1. 20. Questo pianto averebbe per sè solo in maniera innervati e indeboliti i legamenti della mia vita ecc., che io mi sarei morto.

2 — Unione o Congiugnimento. *Lat.* vinculum. *Gr.* ἅμμα. *Guid. G.* Volesse Dio che questo barbaro fosse mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse! *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di sciogliarci, e non possiamo; ed imperlanto di questo legamento bene soggiugne: ecc. *Annot. Vang.* Osservate l'unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Agost.* 40. Tu se' legamento di Dio coll' anima. » *Tolom. lett.* 1. 198. La seconda persona è il primo legamento che si faccia col parlatore. (N)

3 — Correlazione. *Magal. Lett.* Notizia che hanno sì poco legamento con quegli affari che danno il bilancio all'Europa. (A)

4 — Malia, Incanto; *detto anche* Legatura. *Com. Inf.* 20. Fecero malie e affatturamenti e legamenti, con erbe e con immagini, siccome facea Medea. (N)

5 — (Anat.) Legamento degli ossi: *Tutto ciò che lega l'ossa insieme; cioè, Quel fascicolo fibroso che serve ad unire le ossa tra loro. In questo sign. dicesi anche* Ligamento. *V. Bellin. Disc.* Tutti questi arnesi, che legano l'ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Un liquido più del dovere attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura a' legamenti del femore che tengono ecc. (N)

2 — *Piegatura membranosa, e di qualunque altra natura, che tiene insito un organo qualunque.* (A. O.)

3 — cervicale, ciliare. *V.* Cerviciale e Ciliare, § 1. (A. O.)

4 — coronario del fegato: *Piegatura che forma il peritoneo tra il diaframma ed il margine posteriore del fegato.* (A. O.)

5 — dell'albume: *Nome assai impropria dato da Tredern ad un prolungamento della sostanza del bianco interno dell'uovo, che si reca attraverso il bianco esterno sino alla membrana del guscio, dal lato della punta dell' uovo de' polli. Lat.* legamentum albuminis. (A. O.)

6 — della vena ombelicale. *Piegatura falciforme che si estende dall'ombilico alla faccia inferiore del fegato, e che è sostenuta dalla vena ombellicale.* (A. O.)

7 — dentato. *V.* Dentellato, § 2. (A. O.)

8 — di Falloppio, di Poparzio. *Lo stesso che* Arco crurale. *V.* Crurale. (A. O.)

9 — DI GIMBERNAT: *Espansione fibrosa e triangolare che si distacca dalla parte posteriore ed interna dell'arco crurale, e va ad attaccarsi alla cresta del pube, e forma la parte interna dell'apertura superiore del canale crurale.* (A. O)

10 — ILEOLOMBARE. *V.* Ileolombare. (N)

11 — SOSPENSORIO DEL FEGATO: *Larga piegatura triangolare che il peritoneo forma tra il diafragma e la faccia superiore del fegato.* (A. O.)

12 — SOSPENSORIO DEL TESTICOLO: *Cordone triangolare, fibrocelluloso, il quale nel feto si porta dal ramo dell'ischio, e dalla pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo, prima che quest'organo esca dall'addome. Esso è una continuazione della fascia superficiale, e contraendosi per far discendere il testicolo allunga le fibre del muscolo obbliquo minore; produce così il cremastere, e si allarga poi da sè stesso per costituire il dartos.* (A. O)

13 — Legamenti larghi e rotondi dell'utero. *V.* Largo add. § 10. e Rotondo. Legamenti vertebrali. *V.* Vertebrale. (A. O)

2 — (Archit.) Legamenti o Leghe, *diconsi dagli architetti e muratori alcune pietre di gran lunghezza e larghezza, colle quali si fermano ne' recinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciò le minori pietre e gli ossami restino collegati; lo che si fa alle cantonate per legatura e fortezza degli angoli. Voc. Dis.* (A)

LEGAMENTOSO, Le-ga-men-tó-so. *Add. m. Di legamento, Che partecipa della natura de' legamenti, Che ne ha i caratteri.* — Ligamentoso, sin. *Red. Cons.* 1. 217. Pungendo però queste le fibre che tessono le corde legamentose del femore, ecc. (V)

LEGANTE, Le-gan-te. [*Part. di* Legare.] *Che lega. Lat.* ligans. *Gr.* δεσμεύων.

2 — [*Usato in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 267. Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua voce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima.

LEGANZA, Le-gàn-za. [*Sf. V. A.*] *Lega, Compagnia, Unione.* [*Voce uscita d'uso.*] *Lat.* foedus. *Gr.* συνθήκη. *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. Stor.* 4. 265. Ora, acciocchè l'amicizia e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

LEGARE, Le-gà-re. *Sm. Legamento. Il legare. Lat* alligatio, colligatio. *Gr.* ἅμμα, σύνδεσμος. *Salv. Granch.* 1. 2. Perchè questi Tuoi asini e che questi tuoi legari, Balia, non sieno annunzi e pronostichi Che ti tornino in capo.

LEGARE. [*Att.*] *Stringer con fune, o catena, o altra sorta di legame, chechessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a* Sciorre. *Lat.* ligare, vincire, devincire. *Gr.* δεσμεύειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Diliberarono di legarla alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 30. 22. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 77. 24. Prese i travicelli della scala, le cominciò a dislazzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i fastelli a traverso.

2 — [*E col Si.*] *Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cr.* 4. 11. 2. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con ajutorio di canne, ovvero di pali, si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento producente non ispezzi.

3 — *E col genitivo di cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Ragunandosi insieme, si 'l presono, e legaronlo di tante funi e catene, che per forza ecc. (*Simile a* Ferire di coltello ecc.) (V)

4 — *E con vario atto. Omel. S. Greg.* 1. 110. Al quale la lunga infermità tenne le braccia, ma non però le legò dal bene operare. (Pr)

2 — Collegare, [Tenere unito.] *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*acqua*) ripiovera sull'argento sciolta da quel finissimo spargimento di sale che la legava in ispuma.

3 — Imprigionare, Incarcerare. *Bocc. nov.* 12. 7. E sappi che chi facesse le ma..i belle e latte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassela al Soldano, n'avrebbe ciò che volesse.

4 — Compiegare, Unire le lettere, Includere. *Bemb. Lett.* 2. 100. Vedete di legar questa, che va a Roma, con le altre, o almen darla al primo. (N)

5 — *Per metaf.* [Cattivare, Incatenare l'animo, i sensi ecc.] *Petr. son.* 2. Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E son.* 104. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ecc., L'anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 4. 10. Sicchè tua cura Sè stessa lega sì, che fuor non spira. *Tass. Ger.* 2. 32. Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

6 — Incantare, Affatturare, Costringere con malie. *Gell. Giamb.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 166.) Salomon suo padre nacque del suo seme, cioè di colui che non poteva più generare per l'incanto fattogli dal figliuolo, che da tal atto si acquistò forse il cognome di Zoroastro, cioè legatore, dal verbo *zar* che a' Caldei significa legare. (N)

7 — Costringere, [Sforzare, Obbligare a viva forza o persuadendo.] *M. V.* 2. 40. Legò l'animo de' cittadini, per amore benigni, a perdonare.

8 — *Fig.* Legare altrui le mani = *Impedirgli l'operare in alcuna cosa. Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* κωλύειν. *Circ. Gell.* 2. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 27. A' superbi e perfidi comandi donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani.

9 — Inviare, Delegare, Deputare. *V. L., come Legato. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Sono legato dalla gente mia e preghiamoti ecc. (V) *Din. Comp. Ist. Fior. l.* 1. E a queste cose legarono le ventiquattro Arti, dando e' loro Consoli alcuna balia. (P)

10 — Far legati, *cioè Lasciti ne' testamenti. Lat.* legare, legatum relinquere. *Gr.* ἀπολείπειν ἐν διαθήκαις.

11 — *Dicesi* Legare sponsalizio *per Fare o Stabilire lo sponsalizio. Pallav. Ist. Conc.* 1. 204. Aspirava Enrico a legare sponsalizio fra lei e Edoardo per costituire nella sua progenie l'intera signoria della Gran Bertagna. (Pe)

12 — *N. ass.* Scommettere. *Magal. Lett.* Intanto ch'ognuno lega chi per morello e chi per leardo, a segno che di molte volte saranno trenta e quaranta scommesse sopra due soli galli. (A)

13 — [*E nel sign. del* § 10.] *M. V.* 1. 7. [Veggiendosi la gente morire, e morire i loro figliuoli e loro congiunti, ordinavano (*i cittadini Fiorentini*) i testamenti,] e chi aveva reda che vivesse, legava alla reda; e se la reda morisse (*l'ediz. del 1562 a pag. 7 ha:* morisse, voleva che la Compagnia ecc.), voleva della Compagnia (*d'Orto S. Michele*) fosse reda.

14 — *N. pass.* Far lega, Compagnia, Collegarsi. *Lat.* facere foedus, societatem foedere confirmare, foedus inire, ferire, jungere. *Gr.* ποιεῖσθαι συνθήκας. *G. V.* 2. 11. 1. E legossi con Giustiniano figliuolo che fu di Lione imperadore di Costantinopoli. *E* 6. 23. 1. Perchè s'era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò e fece giura con certi popolari.

15 — Costituirsi, [Mettersi in necessità di far chechessia.] *Stor. Eur.* 2. 22. Considerando da una parte la offesa fatta al re Ugo, e dall'altra lo esilio e la servitù, nella quale da sè medesimo si legava, se n'andava col duca Arnaldo, ecc.

16 — Obbligarsi. *Cron. Morell.* 266. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rende la mercanzia malvolentieri.

2 — *E* Legarsi per fede = *Obbligarsi dando la fede, la parola. Dant. Purg.* 10. Per fede mi ti lego Di dar ciò che mi chiedi. *Car. En.* 2. 236. Io mi ti lego Per fede a tutto ciò che la grandezza Di questa impresa il tuo valor richiede. (M)

17 — [*E nel sign. del* § 5.] *Dant. Par.* 2. 141. Nel qual siccome vita in voi si lega.

18 — [*E nel sign. del* § 5.] *Sen. Benv. Varch.* 7. 2. Veggo perle, non per mettersene a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitate l'orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim.* 1. 201. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre e la miniera, Ch'ell'è matricolata giojelliera; E con una maniera Dolce e benigna, da farsele schiave, Se le lega ne' ferri e serra a chiave.

19 — *Dicesi* Legarsela al dito *e vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto.* [*Modo tolto dall'uso che hanno alcuni di legarsi al dito un filo o nastro, come ricordo di cosa da fare, dire, ecc.*] *V.* Dito, § 9. *Lat.* in marmore scribere. *Gr.* μνησικακεῖν. *Malm.* 6. 7. Basta ch'ella se l'è legata al dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna.

20 — [*Modo proverb.*] Legar l'asino, [Legar l'asino a buona caviglia] = *Addormentarsi. V.* Asino, § 13. *Lat.* obdormiscere. *Gr.* εὕδειν.

21 — [*Proverb.*] Legar l'asino dove vuole il padrone = *Fare quel che ci è commesso, e pensici chi commette* [*V.* Asino, § 24.]

22 — Legala bene e lasciala andare = *Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*

23 — (Bot.) *Detto del fiore allorchè rimane attaccato alla pianta per maturare il frutto; e del frutto che rimane attaccato al peduncolo per la maturazione de' semi. Segner. Mann. Nov.* 2. 2. Nel resto non può qui essere mai perfetta (*la consolazione*) perchè sempre rimane qualche sospetto che il fior non leghi; (*cioè, che l'uomo dopo la disposizione della buona vita, non arrivi a conseguire la perseveranza finale. E qui è detto fig.*) (P) (N)

24 — (Ar. Mes.) Legare libri = *Cucirne i quaderni, e cuoprirli di fodera; e si trova usato dai Deputati, e intruso nel Bocc. g.* 1. 2. 4. *del 73, da loro corretto.* Io non potei stamane farne venire tutti i libri, li quali io avea fatti legare. (V) *Red. Op.* 2. 22. Che gli leghi in carta pecora coi fogli stondati a spruzzati. (Pr)

2 — *Dicesi* Legare alla rustica *quando si riuniscono tutti i fogli di un libro e si cuciono ordinatamente insieme, coprendosi indi il volume d'un foglio di carta colorita ovvero di cartapecora.* (D. T.) *Red. Op.* 2. 22. Dica al libraino... che venga a prendere dodici libri del mio ditirambo e che... gli leghi alla rustica in carta pecora. (Pr)

25 — (Mus.) *Indica che due o più suoni successivi debbono legarsi insieme senza posa; nel canto e negli strumenti da fiato con un leggerissimo e non interrotto respiro, e negli strumenti da arco con una cavata unica e continua.* (L)

26 — (Marin.) Allacciare, Incocciare un bozzello. (S)

Legare diff. da *Allaccare*. L'idea che predomina in *Legare* è quella di Costrignere, d'impedire i movimenti, di Affermare. *Allaccare* invece esprime il solo Congiungimento, l'idea dell'Unire una cosa ad un'altra. A *Legare* si oppone *Sciogliere*, ad *Allaccare*, *Staccare*. *Le cose legate* insieme possono stare lungi l'una dall'altra, le cose *allaccate* aderiscono. Ciò s'intende nel solo senso primitivo de' due verbi, chè negli altri significati, specialmente ne' metaforici, non fa di mestieri il dire che nulla han di comune.

LEGATARIO. (Leg.) Le-ga-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Quegli in pro di chi è fatto il legato. Lat.* legatarius. *Maestruzz.* 2. 22. 1. Ne questo fatto ne' legatarii o fedecommissarii, i quali testimoniano in causa *testamenti*.

LEGATIA, Le-ga-ti-a. [*Sf.*] *V. A. Lega di moneta. G. V.* 12. 64. 2. Alla stima della legatia, che sono la valuta del quarto più. (*Nel Cod. Ricci si legge:* Alla stima della mercatanzia.)

LEGATISSIMO, Le-ga-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Legato. *Salvin. Pr. Sacr.* 206. Viveva in quelle tenebre da carnali affetti legatissimo ed oppressissimo. (N)

LEGATIVO. (Arche.) Le-ga-ti-vo. *Onorario che i Romani davano agli ambasciadori per mantenersi dov' erano spediti.* (Mit)

LEGATO, Le-gà-to. [*Add. usato in forza di*] *sm. Ambasciadore.* (*V.* Ambasciadore.) *Lat.* legatus, orator. *Gr.* πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Esp. Vang.* Grande fatica, della quale mi par maggiore dire, se esser legato di colui che non l' ho mandato.

2 — *Oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori ai supremi Principi. Bocc. nov.* 84. 2. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

2 — *E dicesi anche nel* 2.° *signif.* Legato a latere o de latere. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 018. Aver per comune regola i Canonisti, che i Legati de latere possono tutto quello che o dal diritto comune, o dagli ordinamenti speciali del Papa, non è loro dinegato. (Pe)

3 — (Arche.) Legato *nel* 1.° *signif. chiamavano i Romani Quelle persone a cui i magistrati rimettevano qualche parte delle funzioni dipendenti dal loro ufficio; ed anche i consoli, proconsoli, e generali ne spedivano sovente con delle commissioni riguardanti l' esercito. In questo significato erano anche i Luogotenenti. Chiamavansi* Legati consolari, degl' imperadori o di Cesare, *quelli che si spedivano nelle provincie dell' impero per governarle con autorità assoluta. Chiamavansi pure con tal nome i luogotenenti del generale. — I legati de' proconsoli erano nominati dal senato o scelti con sua permissione dal proconsole o stabiliti da legge particolare; facevano da luogotenente o vicarii di que' governatori, ed in qualche provincia tranquilla reggevano soli. — Presso i Romani erano i legati primieramente que' personaggi spediti dal senato per trattare gl' interessi della propria nazione presso qualche altra; erano riputati sacri, nè potevano durante la lor legazione in altro che in essa occuparsi. Ne mandavano pure a Roma le città in deputazione.* (Mit)(Van)

4 — (Leg.) *Sm.* [*Quel beneficio che si lascia*] *altrui per testamento o codicillo da darsegli per l' erede.* [*Detto anche* Lascito *e*] Lascio. *Lat.* legatum. *Gr.* τὸ καταλειπόμενον. *G. V.* 18. 106. 1. Intra gli altri legati che fece, lasciò che a tutti i poveri ecc. fossono dati danari sei per uno. *Serd. Stor.* 4. 170. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ecc. una lampana d' argento.

LEGATO. *Add. m. da* Legare. *Lat.* ligatus, vinctus. *Gr.* δεδεμένος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco lo fece mettere in catena, Legato al sol come un gatto mammone. *Ar. Fur.* 20. 102. E la spada egli ancora avria perduta, Se legata alla man non fusse suta. » *Vit. SS. Pad.* 2. 110. E stava costui legata colle catene le mani e i piedi. *E* 4. 31. E in questa ora fu menata una femmina indemoniata da più uomini, legata con catene le mani e i piedi. (V)

2 — [Incastonato, Incastrato.] *Bocc. nov.* 64. 10. E trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte. » *Serdon. Stor.* 7. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri. (Br)

3 — Conglutinato, Viscoso; *contrario di* Sciolto. *Magal. lett.* Un fluido nell' andar del sangue, della linfa, del sugo nerveo, colla sola differenza dell' essere o più legato, o più sciolto, o più mescolato. (A)

4 — [Unito, Congiunto, *detto non di cose materiali.*] *Dant. Par.* 33. 86. Nel suo profondo vidi che s' interna Legato con amore in un volume Ciò che per l' universo si squaderna.

5 — Collegato, Associato. *A. Pucc. Descriz. Fir.* Di Setajuoli e di molti altri, I quali Legati son con loro in compagnia. (P)

6 — Obbligato per dovere o per affetto ad alcuna cosa. *Vit. S. Pad.* Volentieri verrei se io non fussi così legato alla cura di questi frati. *Magal. lett.* Dal primo all' ultimo giorno dell' anno mi trovo con tutte le sere legate, e la libertà de' giorni inabilitata all' ozio degli studii. (A)

7 — [Tener legato = *Fare che alcuna cosa stia legata, e fig. Aver saldamente unito.*] *Bocz. Varch.* 2. 6. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?

8 — (Pitt.) Maniera legata: *Maniera meschina e gretta. Bottar. Not. Vasar.* Raffaello a poco a poco si scostò dalla maniera secca e legata e meschina di Pietro Perugino. (A)

9 — (Ar. Mes.) *Agg. di* Libro. *Malt. Franz. Rim. burl.* Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati. (Br)

10 — (Mus.) Suonar legato. *V.* Legatura, § 6. (A)

LEGATOJO, Le-ga-tó-jo. *Add. m. Aggiunto di Pazzo, cioè da legarsi, da catena. Cecch. Inc.* 3. 6. È più credibile Questa, che il creder che e' sia tanto debole, Anzi si pazzo legatojo, che ecc. (V)

* 2 — *Sm. In commercio Stanza in cui si legano balle, colli e simili. Band. Ant.* Fuor della stanza del legatojo far balle o colli. (Pl)

LEGATORE, Le-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Legare.] *Che lega. Lat.* vinciens. *Car. Lett. Flor.* 61. Di legatore che vi stimavate, rimanete il legato voi.

2 — Incantatore. *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 14. 142) Saturno suo padre nacque del non seme, cioè di colui che non poteva più generare per l' incanto fattogli dal figliuolo, che da tal atto si acquistò forse il cognome di Zoroastro, cioè legatore, dal verbo *zar* che a' Caldei significa legare. (N)

3 — (Ar. Mes.) [*Colui che lega e cuce le balle, i colli e simili.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Legator, pesatori, vegliatori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto a piedi e mani.

4 — *Colui che lega i libri. V.* Legare, § 14. (A) *Parini Matt.* Squisito legator Batavo o Franco. (Br)

LEGATRICE, Le-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Legare. *Che lega. V. di reg.* (O)
* *Bracciol. Cr. racq.* 10. 22. E nel cor si ragiona: almen da questi La legatrice mia duri legami Apprendesse in altrui quanto molesti Son quegli al cor di chi l' adori ed ami. (Bob)

LEGATURA, Le-ga-tù-ra. [*Sf. L' atto di legare,*] *Legamento; ed anche Quello spazio che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso. Lat.* vinculum, ligatura. *Gr.* δεσμός, ἅμμα. *Amet.* 67. Nè dissimili ad alcune delle prime gli reputo la legatura o in colore. *Lib. Amor.* 10. Un cavaliere Di Brettagna ecc. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ad la legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, con alcun pannicello si cuopra.

2 — *Per metaf. Serm. S. Agost.* 40. Con questa legatura istà Iddio legato con teco. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 10. Vedendolo (*l'accento grave*), per esempio, sopra *rammaricò*, subitamente per la semplice vista, senza ajuto di senso, e d' ordine di legatura, lo distinguiamo da *rammarico.* (V)

3 — [*Incantamento o simil cosa che tenga altrui unito o affezionato d' alcuno; e dicesi in termine di magia di uno Stato d' impotenza venerea cagionata da qualche maleficio.*] *Pass.* 340. Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi e legature con certe osservanze. *E* 340. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura.

4 — (Ar. Mes.) *T. de' librai. L' atto di legare un libro, e La maniera ond' esso è legato.* (A)

2 — *T. de' muratori Collegamento de' materiali. V.* Legamento, § 6. *Voc. Dis.* Legature di mattoni e sassi. (A)

3 — *T. de' magnani. Le righe di ferro che si usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V.* Lega, § 4. (A)

4 — *T. de' vignajuoli. L' azione di legare le viti ai pali, e la maniera con cui si legano.* (A)

5 — *T. degli stampatori.* Legature *diconsi quei caratteri i quali constano di due lettere unite assieme, come* ff, fl, fi. (A)

5 — (Mus.) *Unione o Collegamento di due o più figure semplici, cantabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia.* (A)

2 — *Così dicesi anche il Segno o Tratto di penna semicircolare posto sopra due o più note, che esprime tal ornamento, il quale, quando è posto sopra note differenti, significa che vanno espresse legate, cioè tenute, e non istaccate; il che chiamasi ancora* Suonar legato, e Cantar di portamento: *e quando è posto fra due note simili, significa che la seconda nota non si ripete; la qual maniera si chiama ancora* Sincope, o Sincopatura, *che vuol dir Suonare o Cantar di contrattempo. Don. Mus.* Nel liuto e cembalo poco s' usano le sincope o legature. (A)

3 — *E parlando della voce, s' intende Quella costante eguaglianza e flessibilità della voce, con cui nell' attacco e passaggio de' suoni componenti scorrer deve la melodia. Dicesi anche* Portamento di voce. (L)

6 — (Med.) Legature delle membra: *Così diconsi da' medici le Ancilosi. Cocch. Bagn.* (A)

7 — (Chir.) *Dassi questo nome alle fila che servono a stringere tessuti viventi, ed all' operazione mediante la quale si applicano. Si fa anche uso della legatura come mezzo di sezione, allorquando si tratti di far cadere certi tumori pedicellati, o situati a tanta profondità da non poter esser colpito dallo strumento tagliente. La legatura opera comprimendo circolarmente le parti, facendo cadere i tumori a causa della cancrena che si svolge.* (Van) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Utilissimo stima essere (*nella morsura della vipera*) fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita nella parte più alta ecc. (N)

2 — *Si chiamano* Legatura immediate, *quelle che non abbracciano che le membrane arteriose;* Legature mediate, *quelle nell' ansa delle quali si comprendono in un co' vasi porzione più o meno considerabili di parti molli circondanti;* Legature d' apparenza, *quelle che poste sotto le arterie non deggiono chiudersi ed annodarsi che nel caso in cui le altre sarebbero insufficienti.* (A. O.)

8 — (Teol.) *Presso i teologi mistici significa una Sospensione totale delle facoltà superiori o delle potenze intellettuali dell' anima.* (Bar)

2 — *Talvolta si dà questo nome agli amuleti o preservativi, perchè si portano sospesi al collo o attaccati a qualche parte del corpo.* (Bar)

LEGATURINA, Le-ga-tu-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Legatura. *Vit. Benv. Cell.* 407. Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate. » (*Qui piccolo ornamento che serve a legare.*) (A)

LEGATUZZO, Le-ga-tùz-zo. *Sm. dim. di* Legato. *Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento. Sitos Serm. Berg.* (Mlo)

LEGAZIONE, Le-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Ambasceria. Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *V. G.* 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 86. La Chiesa mandò ecc. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l' abate Clugnì con piena legazione. *Bocc. Vit. Dant.* 262. E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto che Dante fosse desso.

2 — Luogo dove ha giurisdizione il legato. *Lat.* territorium, legationis jurisdictio. *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

3 — *Onde è titolo di quelle provincie dello Stato Romano che*

hanno per governatore un cardinal legato, e sonovi quattro provincie che hanno un tal nome, cioè di Bologna, di Ferrara, di Forlì e di Ravenna. (A)

2 — (Archi.) *Collegamento delle pietre, mura, ecc. Vasar. Vit. Brunell.* Quello che aveva fatto nella augnature, incastrature, commettiture e legazioni di pietre. (A)

3 — (Arche.) *Ambasceria; ovvero Governo di qualche provincia. I Romani dicevano* Legazione libera *la permissione che ottenevano taluni senatori che avevano qualche affare particolare nelle provincie, di assumere il nome e i distintivi della dignità di luogotenenti e legati, per essere più onorati nel paese ove recavansi e poter meglio spedire i loro negozi.* (Mit)

LEGGE, Lèg-ge. [*Sf. Pl.* Leggi e *ant.* Legge. *Regola stabilita dall'autorità divina o dall'umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità. La Legge è* eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile, penale, positiva, dispensabile, mutevole, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, sacra, politica, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a seguire, scritta, *introdotta dalla* consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, antiquata, rinnovata, proscritta, proibente, permettente, intimata, promulgata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana ecc. ecc. *Dicesi* Contrastare, Far contrasto alle leggi, Offendere le leggi, Porre altrui legge, Romper le leggi, Serbare, Guardare le leggi, Soggiacere alle leggi, Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire leggi. — Leggie, Lei, *ela.*] *Lat.* lex. *Gr.* νόμος. (Il lat. *lex*, *legis* è dal celt. *leguea*, ovvero *leg* legge.) *Tes. Br.* 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch'ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l'uomo beato, e conserva l'opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov.* 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro ecc. *Bocc. nov.* 42. 10. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 67. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fallo. *Tratt. Pat. Nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano; ma questa ecc. *Dant. Purg.* 16. 97. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? *E Par.* 6. 12. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *Tass. Ger.* 6. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito. » *Buon. Fier.* 2. 3. 6. E luminosa ha 'l principe la via Che gli addita la legge. *E* 4. 6. 2. Acciocchè vai costante nelle leggi, Le serviate incorrotte e sempre vive. *E Salvin. Annot. ivi:* Questo è l'uffizio di tutti i magistrati e de' sovrani, l'essere *nomophylaces*, guardiani delle leggi. (N)

2 — *Uscita ant. nel pl. V.* § 2, *e Cavalc. med. cuor* 20. Secondo le legge antiche e novelle, divine, ed anche umane. *Petr. Uom. ill.* ecc. Molte buone legge compose. (V)

3 — [*Col v.* Dare: Dar legge, la legge, le leggi, delle leggi, per legge = *Imporre legge, Comandare, Ordinare, Governare ecc. V.* Dare legge.] *Petr. son.* 120. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge?

4 — *Talvolta può anche comprendere le cose inanimate. Ar. Fur.* 22. 2. Alcun sul ceppo quasi il capo ha messo, Che l'altro giorno ha data legge al mondo. *Tass. Ger.* 9. 20. Sedea colà, dond'egli e buono e giusto Dà legge al tutto, e il tutto orna e produce. (P)

5 — *E così il suo correlativo* Toglier legge, *cioè Riceverla. Ar. Fur.* 12. 6. Tolto avria leggi e patti a voglia d'essa. (P)

6 — [*Col v.* Fare:] Far legge [= *Costituir per legge, ovvero Far violenza.*] *V.* Fare legge [*e* Farsi legge.] *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegi di pochi non fanno legge comune.

7 — *Dicesi* Legge commissoria *nelle vendite il patto con cui si stabilisce, che se il compratore non paghi il prezzo in un termine dato, sia lecito al venditore il receder dalla vendita, ed il farla riguardare come non avvenuta. Ne' pegni è il patto che abilita il creditore a renderlo di sua proprietà, quando il debito non gli si paghi in un tempo prefisso. Buon. Fier.* 6. *Introd.* 1. Perchè la legge commissoria il vieta. (N)

8 — *Dicesi* Legge distributiva, *cioè Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito. E par che possa dirsi anche assolutam.* La distributiva. *Salvin. Annot. F. B.* 2. *Introd.* 1. Onde νόμος la legge, dal dare e distribuire a ciascuno ciò che gli si debbe; e διανεμητικὴ si dice la distributiva. (N)

9 — *Dicesi* Legge eterna, *e si prende molte volte per l'ordine che noi concepiamo nella volontà dell'Ente supremo, ordine che determina ciò ch'è buono, e ciò ch'è malvagio, e che comanda l'uno, e vieta l'altro. Il complesso delle norme che quest'ordine prefigge alle azioni dell'uomo, e ch'ei riceve dall'uso delle facoltà del suo spirito, si chiama* Legge naturale: *e però questa può dirsi il sistema delle direzioni, che all'uomo rivela il suo spirito per tutto ciò ch'ei dee fare, e da che debbe astenersi.* (N)

10 — *Dicesi* Legge larghissima *e vale Sfrenata, Licenziosa. V.* Larghissimo, § 4. (N)

11 — *Dicesi* Latore di leggi *per Legislatore. V.* Latore, § 2. (N)

2 — *Lo studio della giurisprudenza. Lat.* jus. *Bocc. nov.* 20. 10. S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovevate pigliarla. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline? *E appresso:* Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio.

1 — *Onde* Legge civile, criminale o penale, commerciale ecc. *V. a' lor luoghi.* (Van)

3 — [*E* Darsi alle leggi, *cioè, allo studio delle leggi.*] *Bern. Orl.* 1. 10. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

4 — *E* Dottor di leggi, delle leggi: *Chi professa o esercita la scienza legale. V.* Dottore, § 6. *Franc. Sacch. nov.* 137. *tit.* Come le donne fiorentine senza studiare a apparare leggi, hanno vinto e confuso già con le loro legge *(leggi)* ecc. alcuno dottore di leggi. (V)

3 — [*Fig. Dicesi de' doveri, degli obblighi della vita civile, e poetic. anche di qualunque immaginaria potestà.*] *Petr. canz.* 41. 6. Morte m'ha sciolta, Amor, d'ogni tua legge.

4 — *Dicesi anche delle regole o dell'ordine che la natura ha posto nel compimento di alcuna cosa; onde* Leggi del moto, della refrazione ecc. (A)

5 — *Proverb.* La necessità non ha legge: *si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. Lat.* necessitas feriis caret. *V. Flos* 222. *Albert. cap.* 38. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

6 — Fatta la legge, pensata la malizia = *Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore.*

7 — [*Modi avverb.* A legge] = *A modo, A usanza.* [*Maniera provenziale.*] *G. V.* 7. 10. 2. E ordinò che si facesse Castelnuovo a legge francesca.

8 — Di buona legge = *Secondo che la buona legge vuole. V.* Di buona legge. (N)

8 — (Teol.) *Nella Scrittura si prende assolutamente per la legge di Mosè, e qualche volta per tutta la Religione giudaica, a differenza del Vangelo e della religione cristiana.* (G. V.)

1 — ANTICA O MOSAICA: *È questa la raccolta delle leggi che Dio diede agli Ebrei col ministero di Mosè, dopo averli tratti dall'Egitto e nel giro de' quaranta anni che stettero nel deserto. Fu divisa nei precetti morali, cerimoniali e giudiziali.* (Ber)

2 — CERIMONIALE: *Raccolta delle Leggi colle quali Mosè avea prescritto agli Ebrei la maniera di onorare Iddio, i riti che dovevano osservare, le pratiche da cui si doveano astenere; era la somma il rituale della religione mosaica, e si contiene principalmente nel Levitico.* (Ber)

3 — DIVINA POSITIVA: *La legge che Dio intimò agli uomini con segni esterni e con un atto libero di sua volontà.* (Ber)

4 — ECCLESIASTICA O CANONICA. *V.* Canonica, add. § 2. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 107. Un suo fratello, che era dottore in legge canonica. (V)

6 — NUOVA, DI GRAZIA E CRISTIANA: *Così s'indicano le leggi date da Dio per mezzo di G. C., e che sono contenute nel Vangelo.* (Ber)

7 — ORALE: *È lo stesso che* Legge tradizionale: *e dicesi propriamente di quella de' Giudei la quale dicono essi comunicata a viva voce da Mosè ad Aronne, e così passata di bocca in bocca sino al Rabbino Giuda il Santo, capo della Scuola di Tiberiade, il quale la mise in iscritto verso l'anno 180 dell'Era cristiana: quest'opera ed il suo copioso commentario formano il Talmud.* (Ber)

9 — (St. Rom.) *Presso i Romani durante la repubblica dicevasi propriamente* Legge *quella che il popolo decideva nelle assemblee centuriate che si tenevano nel Circo flaminio, ma più spesso nel Foro a Campo Marzio. Là proponevano il Console, il Pretore, il Dittatore, l'Interrè; e ne' casi straordinarii anche i Tribuni militari, i Decemviri ed i Triumviri n'ebbero il diritto. Proposta la legge, era permesso a chiunque il discuterla; approvata, ne veniva deposta la tavola nel pubblico tesoro, nè altri che il popolo poteva abrogarla, derogarla od annullarla.* (O)

10 — (Icon.) *Deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi, si rappresenta sotto le sembianze d'una giovane donna collo scettro in mano.* (Mit)

* Differisce *Legge* da *Decreto:* la prima è l'Espressione della volontà sovrana, che obbliga tutti i sudditi; il secondo è Atto del Rappresentante della volontà sovrana, diretto a modificare, applicare, derogare, estendere la legge. *T.*

LEGGENDA, Leg-gèn-da. [*Sf. Descrizione della vita di un martire o di altro santo di cui si faceva l'offizio; così chiamata perchè si doveva leggerla (legenda erat) nelle lezioni del mattutino o nel refettorio di alcuna comunità religiosa.* — Leggenda, *sin.*] *Lat.* legenda. *G. V.* 4. 16. 2. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata; ma chi vuol sapere più appieno, ecc. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende che mi parve che fossono troppo grandi.

2 — [*Per simili.*] Narrazione brieve. *M. V.* 10. 1. [La superbia ecc. quanto sia in ira di Dio per lo suo fine l'ha sovente mostrato. Porne alcuno esempio ecc.] forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d'animo sono amatori delle brievi leggende. *Bern. rim.* 1. 63. Voi chiamatela vita alla carlona: Qua è un che n'ha fatto una leggenda.

3 — *Oggi si dice di* Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, *ed anche di* Qualsivoglia scrittura per isvilirla. *Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccie di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. *E* 120. Oggi appunto si avvia e si stampa il mio libro, o leggenda che sia.

4 — *In forza di add. f. Vit. S. Margh.* 143. I' ho sponuta questa leggenda storia. (V)

9 — (Arche.) *Diconsi* Leggende *dagli antiquarii le parole che sono incise intorno alle medaglie, e che servono a spiegare talvolta le figure scolpite nel campo.* (Mil)

LEGGENDACCIA, Leg-gen-dàc-cia. *Sf. pegg.* di Leggenda. *Doni La Zucc. Berg.* (Min)

LEGGENDAJO, Leg-gen-dà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che vende le leggende. Lat.* legendarum venditor.

LEGGENDARIO, Leg-gen-dà-ri-o. [*Sm.*] *Molte leggende raccolte in un volume. Lat.* legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio. *Gr.* συναξάρια. *Lib. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

2 — *Usato anche in sign.* di Scrittore di leggende. (Ber)

LEGGENTE, Leg-gèn-te. [*Part.* di Leggere.] *Che legge. Lat.* legens, lector. *Gr.* ἀναγνώστης, ὁ ἀναγινώσκων. *G. V.* 11. 2. 10. Leggano, ovvero odano i leggenti. *Segr. Fior. Stor. proem.* 1. Acciocchè ecc. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

2 — *In forza di sm.* Lettor pubblico. *Bemb. Lett.* Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti dottori e leggenti di Padova. (A)

LEGGERAMENTE, Leg-ge-ra-mén-te. [*Avv. È la voce intera di* Leggiermente. *V. Lat.* leviter. *Gr.* ἐλαφρῶς. » *Guitt. lett.* 21. 23. Non può leggeramente corpo grave turbare; non turbi lo intelletto. *E* 22. 61. Potrebbe appresso ciò tutta (*appresso tutto ciò*) leggeramente avvenire che voi, di me gustando, senza savore me 'nverreste siccome io sono. (V) *Dant. Inf.* 16. 70. Poscia con pochi passi divenimmo Dove uno scoglio della ripa uscia. Assai leggeramente quel salimmo; E volti a destra, ecc. *Salvin. Iliad. lib.* 11. *v.* 755. Ei della, flagellò i bei cavalli.... Quei, 'l flagello intendendo, via portavano Leggeramente il rapido lor cocchio De' Trojani alla volta. (B) *Dant. Rim. lib.* 1. *ball.* 2. Se tu di lui non fossi accompagnato, Leggeramente ti faria disnore. (N)

LEGGERANZA, Leg-ge-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Leggierezza. *Lat.* levitas, inconstantia. *Gr.* κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec.* 1. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LEGGERE, Lèg-ge-re. [*Att. anom.*] *Raccorre e Rilevare le parole da' caratteri scritti* [*, stampati, dipinti, incisi, ecc.* — *Leggiere, sin.*] *Lat.* legere. *Gr.* ἀναγινώσκειν. *Bocc. proem.* 2. Delle quali le già dette donne, che questo leggeranno, parimente diletto ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 2. Sono ecc. stati alcuni che queste novellette leggendo, hanno detto che voi mi piacete troppo. *Dant. Par.* 12. 122. Ancor troverria carta Du' leggerebbe: I' mi son quel ch' io soglio.

a — *Uscite antiche.* Leggiuto *per* Letto. *V.* Leggiuto. — Legghi *per* Legga *ecc. Sen. Pist.* 202. E che tu legghi con boce esercitando l'alito uscendo e ritornando. (Pr)

a — *Con vario modo. Pist. S. Gir.* 414. Allora con tanto studio e fervore attesi a studiare e leggere ne' libri della Scrittura santa, che mai in prima non avea tanto affettuosamente studiato li libri de' filosofi e de' poeti. *E* 421. Cantano salmi a lor modo e leggono della scritture sante per loro usanza. *Franc. Sacch. rim. nella Tav. Barb. alla* n Vesila. E poi fa spero, che par che si leggia (*legga*) Alcun dottor, che Safro nome avea. (V)

2 — *Fig.* Conoscere checchessia a contrassegni. *Tass. Ger.* 4. 46. E ben l'istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

3 — Dichiarare, Insegnare, [Esser lettore, professore.] *Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Bocc. nov.* 78. 30. Vollono fasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v' aveva la medicina. *Diar. Monal.* Domenica, a' dì 2 d' Ottobre 1373, incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci.

4 — Far sapere, Scoprire, Manifestare. *Dant. Inf.* 10. Le sue parole e 'l modo della pena M'avevan di costui già letto il nome; Però fu la risposta così piena. (V)

5 — [*E col secondo caso in luogo del quarto, fig.*] Leggere d'alcuna cosa in cattedra = *Esserne molto pratico. Lat.* instructissimum esse, probe callere. *Cecch. Inc.* 1. 4. [A che proposito innamorarsi chi non ha da spendere? *N.*] Oh favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. Cr.* 4. 1. [Benissimo sapete quanto male Già fece Cosdroa re de' Persi a questo Regno, e come ecc. *D.*] Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

6 — *E n. ass. nel* 1.° *signif. Vit. S. Gio. Batt.* 196. Chiunque legge per me, ci si pensi le cose che dovenno essere. (*A chiunque io do cagione di leggere.*) (V)

7 — [*E fig. nel signif. del* § 2.] *Petr. canz.* 48. 5. Nella fronte a Madonna avrei ben letto.

8 — [*E nel sign. del* § 3.] *Dant. Par.* 10. 137. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Cas. lett.* 52. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ecc. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore. » *Angell. Met.* 15. 2. Ei mise Numa subito in viaggio.... E giunse, andando ognor verso Oriente, Dove leggea quell'uom tanto prudente. *Fil. Vill. Vit.* Ingiuriato dall' invidia de' dottori di Bologna, se ne andò a Siena e quivi lesse. (N)

9 — *Talora si attribuisce al libro, o testo, nel quale è scritto checchessia. Dep. Decam.* 22. Abbiam giudicato poter sicuramente in questo luogo seguitar l'ultimo libro, che così legge ecc. (V)

10 — Fare o Recitare lezioni. *Varch. lez.* 483. Per tacere ecc. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina e eloquenza hanno chi orato e chi letto.

11 — Vedere, Riconoscere. *Buon. Tanc.* 2. 2. Non è piovuto fin da carnasciale. *Pist.* In modo che no' arem mala ricolta? *Cecch.* Leggete voi come sta la campagna: Fuor che del vino, ella non mena molto. (V) *E Salvin. Annot. ivi: Leggete*, riconoscetelo nella vista della campagna. I Greci il leggere lo dicono un riconoscere, ἀναγινώσκειν. (N)

12 — *Per metaf. Dicesi* Saper leggere *per Saper qualche cosa. Lasc. Parent.* 2. 1. Tosto mi chiarirò se io son losco, o s' io so leggere. (V)

13 — *Dicesi* Leggere sul libro d' alcuno = *Discorrere de' fatti d' alcuno, anzi in biasimo che altrimenti. Lat.* alicujus ferrum in igne est. *Malm.* 2. 22. Costui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

14 — Mandare i vestiti a leggere = *Impegnarli. Pataff.* Le calze ha poste a leggere e imparare.

15 — [*N. pass. nel* 1.° *sign.*] *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi.

16 — Leggersi nel pensiero, nel cuore ecc. = *Apparire nell' esterno gli affetti del cuore. Petr. son.* 28. Di fuor si legge com' io dentro avvampi. (A) (N)

17 — Recitare, Dire. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi, per noi si legge, Quando partiamci, il nome di colei ecc. (N)

18 — [*Ed in forza di sm.*] *Arrigh.* 62. Lo spesso leggere menoma la mia pena. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 15. Il leggere dicono i greci, conservare e ragionare co' libri. (N)

19 — (Mus.) Leggere la musica dicesi *quell' eseguirla leggendo le note, guardando in prima luogo all' alternativo della loro acutezza e gravità; 2.° paragonandole e dividendole rispetto al loro relativo valore; e 3.° rendendo conforme tal valore relativo al tempo indicato. Se poi a questa facoltà va unita quella di eseguire distintamente la tale e tal' altra parte giusta le regole dell' arte, e d' intuonarla colla dovuta celerità, allora chiamasi* Leggere a vista o a prima vista. (L)

LEGGERETTO, Leg-ge-rét-to. *Add. m. dim.* di Leggero. *Lo stesso che* Leggieretto. *V. Magal. Sidr. pag.* 80. Io dico Di certa razza uccelli, Che a tutt' ora Saltellando ne van di frasca in frasca, Quasi dal saltellar l'unico talento Fosse il dar lena al leggeretto piede. (B)

LEGGEREZZA, Leg-ge-réz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Leggierezza. *Tes. Br.* 2. 9. La sua leggerezza la fa bene movente dall' una qualitade all' altra. » *Dial. S. Greg.* l. 10. *c.* 11. Benedisse la pietra (*che non potea muoversi*), e con tanta leggerezza incontanente si potè levare, come se non pesasse niente. (V)

2 — Incostanza, Volubilità. *Lat.* levitas, inconstantia. *Gr.* κουφότης, ἀστασία. *Lab.* 290. Forse della vanità di lei e della leggerezza sospicando. *Serd. Stor.* 1. 34. Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza e perfidia, che è naturale ne' Barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 86. S'apparecchiava di rinnovar la guerra per terra e per mare colla medesima leggerezza che l'avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso e le leggerezze di quella corte ecc., me ne torno alle cose de' Viniziani.

3 — Facilità; *come* Leggiero *per* Facile. *Amm. Ant.* 23. (*Firenze* 1661.) La quinta, della malagevolezza a leggerezza di veritade. (*L' ediz. del Marescotti a pag.* 46, *distinz.* 4., *ha:* La quinta della malagevolezza e facilità che accompagna la virtù.) (V)

4 — *Per metaf.* [*dicesi di cosa di poco fondamento, di poca sustanza.*] *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco. » *Gal. Sagg.* 46. Io non credeva, signor mio illustrissimo, dover consumar tante parole in queste leggerezze. (N. S.)

LEGGERISSIMAMENTE, Leg-ge-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* [di Leggermente. *Lo stesso che*] Leggierissimamente. *V. Varch. Stor.* 9. 262. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

2 — Agevolissimamente. *Lat.* facillime. *Bocc. nov.* 86. 16. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ecc. trasmutarla, che perder te. *Amm. Ant.* 10. 6. 10. Leggerissimamente sarà bando, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, Leg-ge-ris-si-mo. [*Add. m. superl.* di Leggero. *Lo stesso che*] Leggierissimo. *V. Bocc. nov.* 22. 2. Siccome colui che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 326. Me, al quale prima immobile e impedito esser pareva, senza saper di che, fe' incontanente parere leggerissimo e spedito.

2 — *Per metaf.* [Di pochissimo fondamento.] *Bemb. Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri.

LEGGERMENTE, Leg-ger-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Leggiermente. *V.* » *Pallad. Ottobr. cap.* 10. Puotesi far piantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi e' noccioli loro, li qua' nascon molto leggermente. (B)

LEGGERO, Leg-gè-ro. *Add. m. Di poco peso. V. e di'* Leggiero. *Sagg. nat. esp.* 2. Ingombrata (*l' aria*) da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa, si più leggera o pesante, ecc. (V) *Dant. Inf.* 5. Volentieri Parlerei a que' duo che 'nsieme vanno, E pajon sì al vento esser leggeri. *E Rim. lib.* 1. *son.* 2. In abito legger di pellegrino. (N)

2 — Facile. *Guitt. lett.* 25. 67. Cosa che è fermata in natura è in voglia, non a guaire leggero diradicare per sermone ecc., siccome non leggere è eresia. (V)

3 — Breve, Corto. *Dant. Rim. lib.* 1. *f.* 2. Ment' io pensava a mia fragil vita, E vedea il suo durar com' è leggero, ecc. (B)

4 — *Detto di* Colore, Tinta *e simili. Sagg. nat. esp.* 7. Essendosi osservato che, per leggera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente. (V)

6 — *Detto di* Pensiero. *Fr. Barb.* 188. 9. Si che tornar ci convien al pensiero Dolce, ma non leggero. (V)

* 7 — *Usato sostantiv., in opposizione a grave sost.* Corpo leggero. *Galil. Sist.* 227. Dove si veggono dipinti molti gravi discendenti, e leggeri ascendenti ecc. *E* 230. Da qual principio dipenda questo moto circolare de' gravi e de' leggeri? (Rob)

LEGGIACCIA, Leg-giàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Legge. *Cr. alla v.* Dare legge, § 2.

LEGGIADRAMENTE, Leg-gia-dra-mén-te. *Avv. Con leggiadria*, [*Graziosamente, Garbatamente.*] *Lat.* dextere, venuste, scite. *Gr.* δεξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς. *Bocc. nov.* 92. 3. Sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E Vit. Dant.* 237. Comecchè molti vogliono lui essere stato tacitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel fiorentino idioma ecc. già fatte da lui. *But. Purg.* 30. 1. La detta donna prestamente e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO, Leg-gia-drét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Leggiadro. — Leggiadrino, *sin. Lat.* venustulus. *Bocc. nov.* 60. 4. Cominciò a dilettarsi ecc. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto ed ornato. *Petr. son.* 160. Candido, leggiadretto e caro guanto. *E* 222. Fa con sua vista leggiadretta e nuova L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 3. 21. Tutta giojosa, Leggiadretta e bella Salt il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo. » *Gozz. Serm.* 2. E degli augelli il leggiadretto piede Che per quelli (*rami*) saltella. (N)

LEGGIADREZZA, Leg-gia-dréz-za. *Sf. Lo stesso che* Leggiadria. *V. Libarn. Occor.* 10. *Berg.* (Min)

LEGGIADRIA, Leg-gia-drì-a. [*Sf. Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una con l'altra, e tutte insieme; Garbo, Venustà, Avvenenza, Gentilezza, ecc.* — Leggiadrezza, *sin.*] (*V.* Bellezza.) *Lat.* venustas, elegantia. *Gr.* εὐσχημοσύνη, χαριεντισμός. *But. Purg.* 20. 2. Leggiadria è decenzia e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 73. Non è altro leggiadria, che una cotale quasi luce che risplende dalla convenevolezza delle cose che sono ben composte e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Leggiadria, che vuol dire vaghezza. *E* 370. La leggiadria non è altro ecc. che una osservanza d'una tacita legge data e promulgata dalla natura a voi, donne, nel muovere, portare e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 3. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria. *Dant. Par.* 32. 109. Ed egli a me: bellezza e leggiadria; Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *E* 223. Com'è giunta onestà con leggiadria Ivi s'impara.

2 — Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. *Nov. ant.* 92. Avea armi orate, rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie. (Br)

3 — *Detto del discorso*, Graziosità poetica e nobile; *e in questo stesso senso dicesi anche* Le leggiadrie. *Segn. P. Muzzi.* (O)

4 — Passarsela in leggiadria = *Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un'angheria, d'un torto che ci sia fatto. Fag. Rim.* Gli è fatto a ogni poco un'angheria, Ovvero è bastonato, E par sì coraggioso Grida vittoria ecc. e se la passa in leggiadria. (A)

5 — (Pitt.) *Certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiero ed agile ch'e' pare ch'ella si muova, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenga; è proprio della gioventù e spezialmente di Ninfe e simili. V.* Leggiadro, § 8. *Baldin. Voc. Dis.* (N)

LEGGIADRINO, Leg-gia-drì-no. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Leggiadro. *Lo stesso che* Leggiadretto. *V. Alleg. pag.* 30. (*Amsterdam* 1754.) Chi perdè la civetta, La gatta o la ghiandaja, Ebbe almen ne' suoi pianti una speranza ecc. A lui tornasse leggiadrina e gaja. (A) (B)

LEGGIADRISSIMAMENTE, Leg-gia-dris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Leggiadramente. *Lat.* elegantissime. *Gr.* κομψότατως. *Varch. Lez.* 308. Per quello che antisamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

LEGGIADRISSIMO, Leg-gia-drìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leggiadro. *Lat.* elegantissimus. *Gr.* κομψότατος. *Salvin. Disc.* 1. 310. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ecc., descrivendola brutta e malfatta. *E* 313. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato. » *Dep. Decam.* 40. È tenuta la sua prosa dolcissima e leggiadrissima. *E* 60. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore. *E* 67. Disse questo pulitissimo e leggiadrissimo scrittore. (V) *Vasar. Vit. p.* 3. *proem.* Nè si può esprimere la leggiadrissima vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio. (N)

LEGGIADRO, Leg-già-dro. *Add. m. Che ha leggiadria.* (*V.* Bello e Elegante.) *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* ὡραῖος, κομψός. (Dal celt. *leghar* bello, piacevole, o da buono, gentile, vezzoso, garbato, ben messo.) *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio che ecc. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 5. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ecc. il più leggiadro ed il più dilicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 62. 16. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque e non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e leggiadra. *Petr. son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 208. Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. *E* 222. Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Par.* 26. 62. Rime d'Amore usar dolci e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 67. Ella, vedendo in giovanetta etade E in leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d'amor.

2 — [Virtuoso, Glorioso, Lodevole.] *Dant. Purg.* 11. 61. L'antico sangue e l'opera leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante.

3 — Azzimato, Pomposo, Che si pavoneggia. *Vit. SS. Pad.* 6. 207. E tanto e sì efficacemente parlava questo beatissimo della memoria della morte, che eziandio molti leggiadri e vani uomini ch'entravano a lui ridendo e sollazzando, si partivano da lui compunti molto e piagnendo. (P)

4 — [*In forza di*] *sm.* Amadore, Amante, [Galante, Gentile, Bello ecc.:] *metafora tolta dagli ornamenti e dal leggiadro portamento degli amanti. Lat.* amasius. *Gr.* ἐρωμενος. *Dant. rim.* 40. Non muoveriano il piede Per donneare a guisa di leggiadro. » *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Avvenne che un giovane de' leggiadri veggendo un giorno questa Peronella ecc. s'innamorò di lei. *E appresso:* Egli ci son de' ben leggiadri che m'amano e vogliommi bene ecc. (N)

5 — Cosa leggiadra, Ciò ch'è leggiadro, Leggiadria. *Segn. P. Muzzi.* (O)

6 — *Attesa la similitudine di questa voce con* Leggiero, *è spesso adoperata in relazione alle cose che hanno agilità, leggerezza e sveltezza. Tans. Vendem.* 10. Fortuna ecc. Ella sen va leggiadra più che 'l vento E 'l zoppo vi riman, ch'è 'l pentimento. (N)

LEGGIAJO, Leg-già-jo. *Add. e sm. V. bassa; e dicesi di Chi intende poco o punto in ragione e le leggi, e che voglia ciò nondimeno sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole.* — Leggiajolo, *sin. Biscion. Fag.* (A)

LEGGIAJOLO, Leg-gia-jò-lo. *Add. e sm. V. bassa. Lo stesso che* Leggiajo. *V.* (Van)

LEGGIBILE, Leg-gì-bi-le. *Add. com. Agevole a potersi leggere. Lat.* lectu facilis. *Gr.* εὐχερής, ἀναγνώσεσθαι. *Guid. G.* E poi gli dieda uno scritto di leggibil letteratura. *Cas. lett.* 6. 203. Stanno nel modo medesimo che li giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

LEGGICCHIARE, Leg-gic-chià-re. *N. ass. Leggere superficialmente, Malamente leggere. Pascol. Risp. Novel. Fier. Berg.* (Min)

* 2 — *In sign. att. Alf. Sat.* 2. Forse leggicchiar di quando in quando Metastasio ecc. (Pl)

LEGGIE, Lég-gie. *Sf. V. A. V. e di'* Legge. *Cavalc. Att. Apost.* 4. Lodà molto Moisè e la leggie e gli antichi Padri. *E* 30. Le parole della vita, cioè la leggie santa. *E* 112. Questo tal uomo predica contra alla leggie nostra. (V)

LEGGIERAMENTE, Leg-gie-ra-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Leggiermente. *V. Lat.* facile, leviter. *Gr.* εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. 70. Assai leggieramente quel salimmo. (*Le migliori edizioni hanno* leggeramente.) *E rim.* 4. Ma tratterà del suo stato gentile A rispetto di lei leggieramente.) (*L'ediz. del Zane ha* leggeramente.) *Vit. Plut. P. S.* 20. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture e li comandamenti del consiglio.

LEGGIERE, Lèg-gie-re. *V. A. V. e di'* Leggere. *Cavalc. Att. Apost.* 122. Udito leggiare lo detto libro d'Isaja. (V)

LEGGIERE, Leg-giè-re. [*Add. com. Lo stesso che*] Leggiero. *V. Bocc. nov.* 30. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti.

2 — Piccolo, Di poco momento. [*V.* Leggiero, § 6.] *Bocc. g.* 4. *num.* 2. Uomo di condizione assai leggiere. *E nov.* 31. 10. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avera acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. » *Fr. Giord.* 131. Non lo serviro (*gli angeli Cristo*) che di cotali cose leggieri, come di ragunare il popolo alla predica.. e di certe altre cose leggieri. (*Forse anche* facili). (V) *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i tamaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia. (N)

3 — Agevole [*V.* Leggiero, § 4.] *Serm. S. Agost.* 62. Oh com'è leggiere cosa il giudicare! oh come è duro e amaro trarre addietro il mal giudicio! » *Fav. Esop.* 22. Assai leggieri (*cosa facile*) mi era quando mettesti il tuo collo tra' miei denti mozzartelo. (V)

4 — Snello, Veloce, Destro. [*V.* Leggiero, § 4.] *Tes. Br.* 4. 6. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua; e già sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi.

5 — Incostante, Volubile. [*V.* Leggiero, § 6.] *Varch. Stor.* 7. 170. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere e sboccato ch'egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo.

6 — Sciolto, Liberato, *col Da. Agn. Pandolf. Gov. fam.* 20. (*Mil.* 1811.) Mi reputo lode... essere, come sono, libero e leggiere da molte infermità che induce la vecchiaja. (V)

7 — *Modi avverb.* Di leggiere = *Agevolmente, Facilmente. V.* Di leggiere. (A)

LEGGIERE. *Avv. V. A. V. e di'* Leggiermente. *Teseid.* 7. 3. Però con lor le lasciam dimorare, E noi tre noi viviam come dovemo, E leggiere per amar combatteremo. (B)

LEGGIERETTO, Leg-gie-rét-to. *Add. m. dim.* di Leggiero. — Leggeretto, *sin. Tesaur. Can. 6. Berg.* (Min)

LEGGIEREZZA, Leg-gie-ré-za. [*Sf.*] *ast.* di Leggiere. [*Qualità e stato di ciò ch'è leggiero.* — Leggeranza, Leggerezza, *sin.*] *Lat.* levitas. *Gr.* κουφότης. *Sagg. nat. esp.* 2. Per la sua gran leggierezza incontanente si muova. *E* 207. Esperienze per provare che non vi è leggierezza positiva. » (*L'edizione del Cecchi 1691 alle citate pagine d'ambo gli esempli, e quella del Baillard 1714 del solo secondo, leggono* leggerezza.) (B) (N)

2 — Agilità. *Tes. Br.* 7. 60. Li beni del corpo sono sei; cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità. » (*L'edizione di Marchio Sessa del 1533 ha* leggerezza.) (B)

3 — Incostanza, Volubilità. [*V.* Leggerezza, § 3.]

4 — [Facilità.] *Pallad. Ott.* 10. Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ecc. » (*La stampa a pag.* 107. *ha:* Ed io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento (*del ciriegio*), che i pali del ciriegio messi nella vigna son appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto.) (V)

5 — *Per metaf.* [*V.* Leggerezza, § 4.]

LEGGIERI, Leg-gié-ri. [*Add. m. indecl. Idiotismo de' Fiorentini per*] Leggiere o Leggiero. *V. Gr. S. Gir.* 6. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri.

2 — Piccolo, Di poco momento. [*V.* Leggiero, § 6.] *M. V.* 1. 1. Per assempro di me uomo di leggieri scienza. (*L'ediz del 1554 ha* lieve.) *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo.

3 — Incostante, Volubile. [*V.* Leggiero, § 6.] *Cas. lett.* 20. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri e per ambizioso più che quanto io sono.

4 — Agevole. [*V.* Leggiero, § 4.] *Bocc. nov.* 92 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio.

5 — *Parlando di Guardia o Cosa simile*, Leggieri o Leggier *vale Non rigorosa. G. V. lib* 6. *cap.* 10. Il Conte, vedendo rilenute sua figliuole e sè dal Re e leggier guardia, si partì privatamente di Parigi. (V)

6 — *In modo avverb.* Di leggieri *è Lo stesso che* Di leggiere. *V.* (A)

LEGGIERISSIMAMENTE, Leg-gie-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Leggiermente. — Leggerissimamente, *sin. Lat.* levissime. *Gr.* κουφοτάτως.

LEGGIERISSIMO, Leg-gie-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Leggiero. — Leggerissimo, *sin. Lat.* levissimus. *Gr.* κουφότατος.

2 — *Detto di Cavallo per* Velocissimo. *Bemb. Stor.* 10. 110. Con cavalli leggierissimi prestamente v'andò. *E appresso:* Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli che 'l seguissero. (V)

3 — *Per metaf.* [Di pochissimo fondamento.] *Bemb. Stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio.

4 — [Di piccolo momento, Lievissimo.] *Red. Vip.* 2. 20. Delle quali (*frecce*) si racconta che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggierissima piaguzza.

LEGGIERMENTE, Leg-gier-mén-te. *Avv. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* — Leggermente, Leggieramente, Leggeramente, Leggiere, Leggiero, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz.* 1. Alanni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso:* Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. Vit. Nuov.* 6. Il dolcissimo signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi. (*Cioè, con veste di materia leggieri.*) » *Rucell. Ap.* 200. Ma le però in lor rimose della Leggiermente col limo empi e ristecca, ecc. (B)

2 — Agevolmente, Con poca fatica. *Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 28. 6. Perciocchè più leggiermente lo quello s'accende. *E nov.* 35. 3. Dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo; il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 60. 7. Per quelle assai leggiermente se ne sagli. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*); ma elli diviene vizioso più leggiermente. *E* 6. 10. E tanto sappiate che quelli che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tegnono così bene, come quelli che l'hanno corte. *Cavalc. Specch. Cr.* Dicono che le grande pazzia, quello che potea fare leggiermente, fare morendo.

3 — Superficialmente, Senza offesa. *Fr. Giord.* 100. Iddio al principio l'avea fatto (*il cotale scudo*) saldo ed intero, e bello, e forte, a ricevere tutti i colpi leggiermente. (V)

4 — Per poco. *Vit. SS. Pad.* Nè leggiermente questa bestia smarrive l'ora, ma sempre a quell'ora veniva. (A)

5 — (Mus.) *Indica questa voce, qualora è scritta a qualche pezzo di musica, che si deve percuotere lo strumento con dolcezza. Gianelli. Diz. Mus.* (R)

LEGGIERO, Leg-giè-ro. [*Add. m.*] *Che non ha gravità.* [*Di poco peso, Lieve;*] *contrario di* Grave. — Leggiere, Leggieri, Leggero, *sin. Lat.* levis. *Gr.* κοῦφος. (In isp. *ligero*, in fr. *léger*, dal teut. *leger* che vale il medesimo. In illir. dicesi *lagahan*, in ted *leicht*, in sass. *leohr*, in ingl. *light*, in oland. *ligt*, in dialetto napol. *lieggio*.) *Sagg. nat. esp.* 207. È antica e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all'insù. » (*L'ediz. del Cecchi alla citata pag. ha* leggero.) (B)

2 — *E fig. Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica, nata ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi.

3 — Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza. *Lat.* levis, parvi momenti, mediocris. *Gr.* κοῦφος, ἐλαφρός, ψιλός. *Bocc. g.* 4. p. 6. Con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 40. 18. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che elle mi fa al presente.

4 — Agevole. *Lat.* facilis. *Gr.* εὐχερής. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane e leggiere, non per dolci sonni e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza *Dant. Purg.* 4 90. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero *Arrig.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno.

5 — Snello, Veloce, Destro, [Agile, Spedito.] *Lat.* agilis, dexter. *Dant. Inf.* 1. 32. Una lonza leggiera e presta molto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 22. Stertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò. (*Qui il Lat. ha:* cum equite et armatura levi.) » *Dant. Purg* 12. Io m'era mosso, e seguia volentieri Del mio maestro i passi, e amendue Già mostravam com'eravam leggieri. (N)

6 — Incostante, Volubile. *Lat.* levis, inconstans, mobilis *Gr.* ἐλαφρός, κοῦφος, ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 4. E so far lieti e tristi in un momento, Più leggiera che 'l vento. *Boez Varch.* 4. 6. Chi, essendo leggiero e incostante, muta voglie e pensieri e ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 6. 3. Chè nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero.

7 — *Agg.* di Desinare, *val Ristretto, Sottile. Franc. Sacch. nov.* 10. E postisi a un leggiero desinare ecc., fu domandato il giovane ecc. (V)

8 — Esser leggiero *per Esser agile a muoversi. Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cent'anni andare un'oncia, Io sarei messo già per lo sentiero ecc. (N)

9 — *Modi avverb.* Di leggiero, Alla leggiera. *V. a' lor luoghi.* (A)

10 — (Milit.) Cavalli leggieri. *V.* Cavallo, § 22, 2. (Van)

*2 — Leggier d'arme *per Armato alla leggera, Leggermente armato. Bracciol Cr. racq.* 2. 82. E con targa e saetta Al corno destro i leggier d'arme mette. (Rob)

11 — (Marin.) Bastimento leggiero *dicesi quello che non sia abbastanza carico o non abbia sufficiente zavorro* (Van)

Leggiero diff. da *Incostante, Instabile, Volubile, Mutabile. Leggiero*, quando si adopera nel senso analogo agli altri aggettivi sopraddetti, dicesi di coloro la cui volontà indeterminata non si attacca fortemente ad alcun oggetto; e se per caso vi si posa, non essendone trattenuta, si volge altrove; *Incostante* si dice di coloro la cui volontà non persevera ne' suoi propositi; *Instabile* è chi non persiste nelle sue opinioni o deliberazioni; *Volubile* si applica a coloro che per la variabilità de' loro pensieri o determinazioni si volgono per ogni dove; *Mutabile* dicesi di chi ha una facile tendenza a cangiar di pensiero, di sentimento ecc. Così che la *Leggerezza* è la causa di tali cangiamenti, la *Mutabilità* n'è il primo grado, alla quale seguono per intensione l'*Instabilità*, l'*Incostanza* e la *Volubilità*.

LEGGIERO. *Avv. Lo stesso che* Leggiermente. *V. Gall. Lett.* 27. 71. Se pallia sela mobile assai leggiero fommerele nel fuoco vostro. (V)

LEGGIERUCOLO, Leg-gie-rù-co-lo. *Add. m. dim. e dispreg.* di Leggiero. *Salvin. Buon. Fier.* Finfrino, giovane vanerello, leggierucolo. (V)

***LEGGIGRIDANTE**, Leg-gi-gri-dàn-te. *Add. com. comp. Che grida legge, Che invoca la legge. Alf. Sat.* 6. Fra i satelliti suoi leggigridante Contro chi un cervo od un fagian gli uccide. (Pl)

LEGGIO, Leg-gì-o. [*Sm.*] *Strumento di legno, sul quale si sostiene e si colloca il libro in leggendo, cantando ecc. Lat.* pluteus, agnostegium, lectrinum. *Gr.* ἀναγνωστήριον. (Dal lat. barb. *legium* che si trova adoperato in senso di pulpito, o luogo elevato nella chiesa, dal quale si legge. *Legium* poi può esser derivato da *lego* io leggo, come le gr. *logion* pulpito nella scena o tribuna per le aringhe forensi, vien da *logos* discorso.) *D. Gio. Cell.* Tenuta in sul leggio dinanzi agli occhi.

2 — [*Onde* Stare a leggio = *Leggere davanti al leggio.*] *Franc. Sacch. nov.* 100. E non dice che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza stare a leggio a dar consigli.

3 — *Per simil.* [*Dicesi di cosa rilevata a modo di leggio, come sarebbe una gobba.*] *Franc. Sacch. nov.* 81 Parea un porco fedito, con un naso sgrignuto, e con un leggio di drieto per ispalle, che parea un delfino.

4 — *Proverb.* Tu hai più parole che un leggio, *e* Tu daresti parole a un leggio: *si dice per Tacciare alcuno d'eccessiva loquacità. Lat.* lingulaca es, linguacissimus. *Gr.* ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.

5 — (Pitt.) *Strumento di legno da potersi abbassare o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele o tavole che dipingono.* [*Oggi più comunemente* Cavalletto.] *Borgh. Rip.* 360. Accomodato in sul leggio ecc., chiamò il padre ecc.

***LEGGIPASSIVO**, Leg-gi-pas-si-vo. *Add. m. comp. Soggetto alla legge, Suddito. Alf. Sat.* 6. Quindi i leggipassivi andace spoglia Il sopralleggi a suo talento. (Pl)

LEGGITORE, Leg-gi-tó-re. [*Verb. m. di Leggere. Lettore.*] *Che legge. Lat.* lector. *Gr.* ἀναγνώστης. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Lib. Mott.* Quel fe la maggior paura, sentenzò il leggitore. *Mor. S Greg.* Non voglio che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori. *Amm. Ant.* 6. 6. 3 Per la fiamma dell'esemplo de' Santi l'animo del leggitore s'accende. » (*L'edizione del Manzi ha* lettore.) (B)

LEGGITRICE, Leg-gi-tri-ce. *Verb. f.* di Leggere. *V. di reg.* (O)

LEGGIUTO, Leg-giù-to. [*Add. m.* da Leggere. *V. A. V.* e di' Letto.] *G. V.* 11. 6. 14. Tutte quelle cose leggietole, spaventiamocene: » (*Riportata dalla Cr. alla v.* Leggere.) (V. propria del dialetto napolit.) (N)

LEGGIUZZO, Leg-giù-zo. *Sm. dim.* di Leggio. *Piccolo leggio. V. di reg.* (Van)

LEGIA. (Archeo.) Lè-gi-a. *Sm. Specie di nave all'antica.* (Trovasi negli

antichi glossarii in senso di picciol naviglio; dall'illir. *lagja* barca, cimba, burchio.) (Van)

LEGIFERA. (Mit.) Le-gi-fe-ra. *Soprannome di Cerere.* (In lat. *legifer* legislatore, da *lex*, *legis* legge, e *fero* io porto.) (Mit)

LEGIO. (Geog.) Le-gi-o. *Lat.* Legion. *Antica città della Palestina.* (G)

LEGIODUNO. (Geog.) Le-gio-dù-no. *Lat.* Legiodunum. *Antica città d'Italia presso gl'Insubri.* (G)

LEGIONARIO, Le-gio-nà-ri-o. *Add. m. Di legione. Lat.* legionarius. *Gr.* ὁ τοῦ λεγεῶνος τακτικός. *Petr. Uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, a dodici bandiere legionarie.

2 — *Ed in forza di sm. Borgh. Arm. fam.* 11. Più de' forestieri e degli ajuti si usasse questa voce, che de' legionarii romani. *E appresso:* Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii. (V) *Vegez.* 22. È una generazione di cavalieri che s'appellano legionarii, perchè sono colle legioni congiunti. (Pr)

LEGIONE, Le-gi-ó-ne. [*Sf. Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani, composto d'un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è sottoposto a variazioni. Da principio la legione non fu che di tre mila uomini, ma in appresso fu portata a quattro mila, il che la fece denominare* Quadrata; *sotto gl'imperatori arrivò al numero di seimila, e se ne contarono sino a* 43. *I soldati che la componevano eran chiamati* Legionarii; *ma questo nome veniva dato particolarmente a' fanti, perocchè la cavalleria riteneva quello di* Cavalieri. *Distinguevasi in ogni legione di fanteria tre sorta di soldati:* i Veliti, gli Astarii, ed i Triarii. *V. a' lor luoghi.*] *Lat.* legio. *Gr.* λεγεών. *G. V.* 1. 21. 1. Metello era già in Lombardia coll'oste sua di tre legioni, che venia di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Segr. Fior. Art. guerr.* 10. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l'avevano rinnovate. » (*Nell'esem. del Dittam. L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Poi crudel fatto, le sue legioni Armate mosse, e contro me ne venne.) (B)

2 — Esercito. *Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 2. *c.* 14. Per quella ira li Romani menaro lor legione nella terra de' Volsci. (N)

3 — *Per simil.* [*nello stile della Scrittura si dice* Legioni d'angeli, Legioni di demonii, *e vale Gran numero di essi.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Un altro ecc., essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

4 — (Arche.) *Medaglia, sul rovescio della quale si veggono due stendardi militari, coll'aquila delle legioni nel mezzo, e per iscrizione il nome della legione; per es.* Legione I, II, X *ecc.* (Van)

5 — (St. Ant.) Legione fulminante: *Nome dato dal Senato alla legione militaria, composta di soldati cristiani, la quale salvò l'esercito di Marco Aurelio in una guerra contro i Quadi, implorando dal cielo una tempesta, che somministrò ai Romani tormentati dalla sete di che dissetarsi, e scagliò i fulmini sulle schiere nemiche.* (Ber)

6 — TEBEA. *Nome di una legione romana che ricusò di sagrificare agl'idoli, e soffrì il martirio sotto gl'Imperatori Diocleziano e Massimiano: San Maurizio n'era il capo.* (Ber)

7 — (St. Mod.) Legione d'onore. *Nome d'un ordine militare e civile istituito ne' principii del presente secolo XIX da Napoleone Buonaparte, allora imperatore de' Francesi.* (Van)

LEGIOSSI. (Mit. Giap.) Le-gi-òs-si. *Nome giapponese di alcuni religiosi, che si svelgono da diversi ordini di monaci perchè dirigano ed istituiscano la gioventù.* (Van)

LEGISLATIVO, Le-gis-la-tì-vo. *Add. m. Aggiunto della potestà di far leggi.* (A) *Cocch. Disc.* 1. 20. Senza che si abbia notizia d'alcun positivo decreto di potestà legislativa. (N)

2 — Potere legislativo: *Così chiamasi una de' tre poteri de' quali si forma un governo monarchico costituzionale, essendo gli altri il* Potere esecutivo *e 'l* giudiziario. (Van)

LEGISLATORA, Le-gis-la-tó-ra. *Fem. di* Legislatore. *V. e di'* Legislatrice. *Salvin.* La celeste legislatora delle stelle. (A)

LEGISLATORE, Le-gis-la-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e comp.*] *Che fa leggi,* [*Datore di legge. Anticamente fu detto anche*] Legista. *Lat.* legislator. *Gr.* νομοθέτης. *Menz. rim.* 1. 68. E 'l gran legislator, colmo di zelo, Grido rivolto al cielo: Viva il Signor, che i servi suoi conforte. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 60. Gli antichi legislatori quelle arti che più proprie erano per la felicità ecc., quelle scelsero per adornare di nobiltà coloro che le professavano. (V) *E disc.* 1. *centur.* 2. Pure quantunque si governassero per leggi non iscritte, cioè per consuetudini ed usanze, si nominano le retre di Licurgo loro legislatore, cioè capitoli scritti di leggi. (B)

LEGISLATORIO, Le-gis-la-tò-ri-o. *Add. m. comp. Appartenente alla legislazione. Cocch. Vit. Pitt.* 2. 60. Fornito di scienza legislatoria e medica. *E* 243. Non solo della più completa giurisprudenza, ma, e quel che è più raro, della più sublime scienza legislatoria. (A) (N)

LEGISLATRICE, Le-gis-la-tri-ce. *Fem. di* Legislatore. — Legislatora, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 180, *Caraf. Quar. Pred.* 17., *Tesaur. Fil. Mor.* 3. 2, *Mascard. Disc. Mor.* 3. 2. *Berg.* (Min)

LEGISLATURA, Le-gis-la-tù-ra. [*Sf.*] *Facoltà di formar leggi, Legislazione. Lat.* jus ferendarum legum, legum latio. *Gr.* νομοθεσία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. Non dovendo ecc. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella e membro di quella, è sottoposta e subordinata, nè potendo ecc. » *Cocch. Disc.* 1. 41. Colla sua più filosofica legislatura introdusse nel mondo il magnifico disegno dell'universale cittadinanza. (N)

LEGISLAZIONE, Le-gi-sla-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Ordinamento, Formazione di leggi. Lat.* legum latio. *Gr.* νομοθεσία.

2 — [La facoltà di formare le leggi e] Le leggi stesse. *Salvin. Disc.* 1. 182. Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione.

LEGISPERITO, Le-gis-pe-rì-to. *Add. e sm. comp. Giurisperito, Legista. Caraf. Quar. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

LEGISTA, Le-gi-sta. [*Add. e sost. com.*] *Colui che attende alla scienza delle leggi. Lat.* jurisconsultus. *Gr.* νομικός, δικαστικός. *G. V.* 6. 22. 2. Fu il maggiore e 'l più savio legista che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a visitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 2. 22. Disputandosi in uno de' nostri studii di Grecia di chi dovesse procedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso ecc.

2 — [*Anticamente fu detto anche in luogo di* Legislatore. *V.*] *Lat.* legislator. *Gr.* νομοθέτης. *Dant. Inf.* 4. 57. Di Moisè legista e ubbidiente. *Dittam.* 2. 15. Moisè fu legista, e con gran fe; La lingua non avea bene spedita.

LEGISTICO, Le-gi-sti-co. *Add. m. Legale, Appartenente a legge. Carbone Lett., Leoni Lett. Berg.* (Min)

LEGITTIMA. (Leg.) Le-git-ti-ma. [*Sf.*] *Quella parte della eredità* [*degli ascendenti, la quale spetta per legge a' discendenti, e quella parte della eredità de' discendenti che spetta per legge agli ascendenti, e che non può esser nè tolta per disposizione dell'uomo, nè scemata o gravata. Più propriamente dicesi* Parte de' beni, *cioè della eredità depurata de' debiti ed altri pesi intrinseci.*] *Lat.* legitima. *Gr.* τὰ νόμιμα. *Cron. Vell.* 82. O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 2. 2. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia a aver legittima, e trebellianica.

2 — Legittimazione di colui che non è nato di legittimo matrimonio. *Onde dicesi proverb.* Mostrar la carta della legittima, *e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo. Serd. Prov.* (A)

LEGITTIMAGIONE, Le-git-ti-ma-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Legittimazione. *V.*

2 — Giustificazione. *Cron. Morell.* Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte, a legittimazione della persona del detto ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici e tutori, le infrascritte carte.

LEGITTIMAMENTE, Le-git-ti-ma-mén-te. *Avv. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente. Lat.* legitime, jure. *Gr.* νομίμως, ἐνδίκως. *Bocc. Test.* 2. Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ecc. si troverrà, eziandio che non fosse legittimamente nato, si possa vendere o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* Come monete avvolterate e di rame, come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Cristo ti benedica ecc., e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro che l'amano legittimamente. *Serm. S. Agost.* 24. Non sarà incoronato se non colui che averà combattuto legittimamente, cioè colui che sterà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMANTE, Le-git-ti-man-te. *Part. di* Legittimare. *Che dichiara legittimo, Che legittima. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 11. *Berg.* (Min)

LEGITTIMARE, Le-git-ti-mà-re. [*Att.*] *Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. Lat.* natalibus restituere. *Gr.* γνήσιον δηλοῦν. *Sen. Declam.* Colui che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa legittimare e adottare per figliuolo. *M. V.* 2. 75. E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

2 — *Fig.* Provar giusto, regolare una cosa. *Car. Apol.* Direste che non facessero discretamente e gentilmente a procacciare, a legittimare queste voci al nostro idioma? *Segner. Pred. pr.* Se è certo che tali interpretazioni son tutte sparite, per quanto con qualche debole autorità si procuri talor di legittimarle, come avrei potuto io ecc. (Br)

LEGITTIMATO, Le-git-ti-mà-to. *Add. m. da* Legittimare. *Lat.* legitimus declaratus, vel natalibus restitutus. *Gr.* γνήσιος δηλωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, Le-git-ti-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il legittimare.* — Legittimagione, *sin. Lat.* legitimatio.

2 — Giustificazione. [*V.* Legittimagione, § 2.] *Salvin. Spin.* 4. 1. Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMISSIMO, Le-git-ti-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Legittimo. *Piccol. Poet. Arist.* 207. *Berg.* (Min)

LEGITTIMITÀ, Le-git-ti-mi-tà. *Sf. Qualità o Stato di ciò che è legittimo. Magal. lett.* Malgrado la cattività del popolo ebreo, par restavano segni visibilissimi della legittimità della Sinagoga. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 282. Pongo da bande, che la legittimità di Clemente erasi provata con titolo di matrimonio clandestino. (Pe)

LEGITTIMO, Le-git-ti-mo. *Add. m. Che è secondo la legge* [*naturale, o positiva;*] *Conforme agli ordini della legge.* — Ligittimo, *sin. Lat.* legitimus. *Gr.* νόμιμος. *Bocc. nov.* 18. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E nov.* 44. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *Maestruzz.* 1. 66. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di

legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio era riputato. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Li digioni legittimi delle quarta e sesta feria dicea che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade. » *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti.

2 — Giusto, Convenevole, Buono. *Lat.* legitimus, honestus, aequus, justus. *Gr.* νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 28. 2. E pensossi non solamente per questo aver legittima cagione d'andare a Parigi, ma ecc. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quello che non è figurato in modo legittimo. *Cas. lett.* 20. La mia ragione ecc. è viota dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni.

* 3 — Età legittima dicesi *Quella nella quale l'uomo può per legge disporre di sè e del suo.* (Pl)

LEGNA, Lé-gna. [*Sf. Pl.*] Legne. *Legname da abbruciare. Lat.* ligna. *Gr.* τὰ κάγκανα, ὕλη. *Serm. S. Agost.* 21. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest'uccello, quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche, ecc. *Bocc. nov.* 4. 2. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 81. 4. Ed oltre a questo, andava alcuna volta al bosco per le legne. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

2 — Fare legne, le legne = *Tagliar legne. V.* Fare legne. (N)

3 — [*Fig.*] Aggiugnere, [Mettere] legne al fuoco = *Fomentare l'ira, [l'amore, o simile,] in altrui.* [*V.* Fuoco, § 81.] *Lat.* oleum camino addere. *Gr.* πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν. *Lab.* 178. Avveggendomi che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle.

4 — [Tagliar le legne addosso altrui = *Dirne gran male, Offenderlo colla maldicenze.*] *Franc. Sacch. nov.* 180. Credi tu che io non sappia chi tu sei? e non ti misuri, e biasimi pur me, e tagliimi legne addosso. Se pur quel che tu di', tu hai avuto ecc.

5 — Tagliarsi le legne addosso = *Farsi il male da sè. Lat.* in suum ipsius malum lignum deducere. *Gr.* ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθέλκειν. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

6 — Son buone legne: *maniera proverbiale, solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof.* 3. 6. Dimmi un po', Stoldo, quant'è che accadetti Questa disgrazia?... *Stol.* Io farò il bisogno, Bartolo. *Bar.* Son buone legne: Pur ho inteso quello che io voleva. *Cecch. Dot.* 2. 4. Che dote ha ella?.... *I.* Avvezza a far guidar sua casa. *F.* Mi piace il tutto: alla dote. *I.* Suo padre. E sua madre.... *F.* E le sia son buone legne: Furon tagliate di Maggio.

LEGNACCIO, Le-gnàc-cio. [*Sm.*] *Il legno della trottola. Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costolo, non gira, si dicono aver fatto sappellaccio.

* 2 — *Ed anche peggiorat.* di Legno. (Pl)

LEGNAGGIO, Le-gnàg-gio [*Sm.*] *Stirpe, Schiatta, Famiglia.* — Lignaggio, sin. *Lat.* stirps, progenies, soboles. *Gr.* γενεά. (Quasi lineaggio, dal lat. linea che trovasi presso gli antichi giureconsulti nel senso di serie di parenti, onde il linea gentis di Stazio. Indi pure il lignage de'francesi, il lineage degl'ingl., il linage degli spagn. Anche i brett. hanno liges o lignez per genealogia.) *Bocc. nov.* 20. 6. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata, ecc. *E nov.* 77. 2. Il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, ch'egli non è. *E num.* 6. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Petr. son.* 204. Piangee l'aer, la terra e 'l mar devrebbe L'uman legnaggio.

LEGNAGO. (Geog.) Le-gnà-go, Porto Legnago. *Lat.* Leonicum, Lemniacum. *Città e fortezza del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Verona.* (G)

LEGNAJA, Le-gnà-ja. *Sf. Magazzeno di legna. Detto anche* Legnara. (A)

2 — *Fig. e in modo basso.* Andare a legnaja, Mandare a legnaja = *Essere bastonato, Bastonare. V.* § 4. (A)

3 — *È anche il nome di un Luogo vicino di Firenze; d'onde si trassero molti equivoci e proverbiali. V.* il § 4. *Chiabr. Vend.* 90. Prendi Degli uccellin pigliati alla ragnaja, Di Clori, e de'popon, ma di Legnaja Una matura pera ecc. fa che io ritrovi a sera. (A) (N)

4 — *Ed in senso equivoco,* Dare il podere a Legnaja. *Buon. Tanc.* 5. 1. In fede mia gli è ben ch'io mi stie chiotto, Ch'e' mi darebbe 'l poder a Legnaja. *E Salvin. Annot. ivi:* Legnaja, borgo presso di Firenze, famoso per li buoni poponi, e per la copia de'cavoli; donde il proverbio: portare i cavoli a Legnaja. Qui, Dare un podere a Legnaja, significa dare delle legnate o bastonate a uno, farlo passare (come si dice) sotto un ponte di legno. (N)

LEGNAJO, Le-gnà-jo. *Sm. V. A. Ammasso di legne, Catasta. Lib. Repub. G.* 6. Poi pose il fratello in su lo legnajo, e coperselo d'una preziosa vestimento. (V) (N)

LEGNAJUOLO. (Ar. Mes.) Le-gna-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice che lavora il legname.* — Legnamaro, sin. (*V.* Falegname.) *Lat.* faber lignarius. *Gr.* ξυλουργός, ὑλουργός. *Bocc. nov.* 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino. *Guid. G.* 32. Qui li legnajuoli, li carpentieri, quali acconciavano li carri. *Capr. Bott.* 4. 60. Se vedranno un legnajuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di matematica. » *Alleg.* 100. Aver un fabbro e un legnajuolo allato. (N)

2 — *L'arte del legnajuolo dividesi in sei rami: il Legnajuolo in grosso, più propriamente* Falegname, *il Legnajuolo che fa le varie parti delle case, il legnajuolo di mobili o Ebanista, l'Intarsiatore, il Cassajo o legnajuolo che lavora le casse delle carrozze, e il legnajuolo che lavora d'ingraticolati. Gli utensili comuni a tutti i legnajuoli sono il banco; i bartelli, la rastrelliera, il tassello, il maglio, il martello, le seghe, la pialla, il pialletto, la bartella, lo sponderuolo, la squadra, la squadra zoppa o pifferello, il graffietto, lo scalpello; il badile, le sgorbie, i livelli, le raspe, le lime, gli strettoi da mano ecc.* (D. T.)

3 — (Zool.) *Sm. Specie d'insetto del genere cerambice nell'ordine dei coleotteri; ha il torace spinoso, con quattro punti gialli; l'elitre grige, nuvolose, le antenne lunghissime, cioè lunghe due pollici e mezzo, mentre il corpo, dell'insetto è lungo solo due pollici. Lat.* cerambyx aedilis. (Van) (N)

LEGNAMARO. (Ar. Mes.) Le-gna-mà-ro [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Legnajuolo. *Bellinc. son.* 6. Cristo perchè 'l Messia non fu tenuto Figliuol del legnamaro e di Maria, Disson: noi 'l conosciam, l'abbiam veduto.

LEGNAME, Le-gnà-me. [*Sm. La materia del legno, considerato sotto il rapporto della quantità. V.* Legno.] *Lat.* materia, ligna. *Gr.* ὕλη, ξύλα. *Tes. Br.* 3. 6. E sappiate che tutto 'l legname che l'uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V.* 1. 38. 6. E cominciaro a fare loro abitacoli e fortezze di fossi o di legname. *Franc. Sacch. rim.* 66. Laddove imbusto È di legname frusto, si cuopre co' suoi fregi.

2 — *Dicesi* Legname abbozzato *quello che non è riquadrato sul vivo, sicchè vi resta un po' di corteccia negli angoli;* ad alburno doppio, *quello che per malattia e d'ordinario per effetto del freddo, ha una parte tenera come l'alburno, inviluppata da un anello di buon legno e dell'alburno comune;* apparente, *quello de' ponti sotoi, tramezzi e simili, che posto in opera non è coperto di gesso, calce o altro intonaco;* assottigliato, *quello in cui squadratura venne notabilmente diminuita rendendolo curvo e cangiandogli forma, per lasciare risalti ai bolzoni, oppure sporti agli stipiti sotto le travi che sostengono tramezzi;* bianco o dolce, *quello che partecipa della natura dell'alburno e si corrompe facilmente;* cariato o fradicio, *quello marcito e roso dai vermi;* curvo o storto, *quello che è rigonfio o curvo in qualche punto;* da lavoro, *quello che lavorasi nei boschi per far diverse manifatture, come zoccoli, arcioni e simili;* da sega, *quello che dividesi per lungo con la sega per far travicelli, assicelli ed altro;* da spacco o fenditura, *che si riduce in istrisce per farne doghe, panconcelli ecc.;* da zattera o navigato, *quello che si conduce nell'acqua per minore spesa di trasporto;* di ghiaja o volante, *il legno navigato per metà o che è arenato in zattera dal bosco senza essere uscito fuori dell'acqua;* di squadratura, *quello che ha quattro facce piatte ed a squadra, della forma d'un parallelopipedo rettangolo;* dirizzato, *quello cui si sono levati tutti i segni della sega;* giacente, *quello ch'è tagliato e coricato sul suolo;* greggio, *quello non isquadrato, che si adopera nella sua grossezza naturale per palizzate od altro;* leggiero, *quello de' legni dolci, come l'abete, il tiglio, il pioppo e simili, che servono a fare tramezzi, piccoli lavori da legnajuolo, ed anche solai in mancanza di quercia;* pialato, *quello ch'è squadrato e dirizzato su i lati;* ripulito, *quello ch'è dirizzato colla cagnaccia o colla pialla;* riscaldato o verghegglato a rosso, *quello che comincia a guastarsi, che si riscalda ed è soggetto a marcire, e vi si osservano piccole macchie rosse e nere;* rotolato, slogato, stravolto ecc., *quello i cui anelli annuali sono separati e distinti, e non è buono che da bruciare;* sbiecato, *quello che dopo lavorato e squadrato non conserva la forma ma si curva e si sbieca;* scappato, *quello portato a terra dalle piene di fiumi;* tarlato, *quello ch'è bucato da vermi;* trinciato, *quello che ha nodi difettosi o fibre oblique che tagliano la trave e scemano la sua forza di resistenza;* vecchio, *quello ch'è fatto in pezzi e levato da qualche luogo per vecchiezza.* (D. T.)

3 — *Diconsi* Legname da botti *le Doghe. V.* Doga, § 1. (D. T.)

2 — Maestro di legname *per* Falegname. *Franc. Sacch. nov.* 2. Mandò per un maestro di legname, e disse: Io ho bisogno d'una gabbia. (P)

3 — (Marin.) Legname di costruzione: *Quello che serve alla costruzione de' navigli. Adopransi principalmente la quercia, il faggio, l'olmo, il castagno e l'abete.* (D. T.) * *Targ. Viagg.* 6. 107. In Toscana i legnami da costruzione si tagliano nelle lune dei mesi di dicembre e di gennajo. (Rob)

LEGNARA, Le-gnà-ra. *Sf. Lo stesso che* Legnaja. *V. Bellar. Dini. Disc. p.* 270. Quelle stanze ove suon cose si care, sono ridotte alle mani de' villani che ne hanno fatti tinelli e legnare. (N)

LEGNARE, Le-gna-re. *N. ass. Far legne* [*da abbruciare.*] *Lat.* lignari. *Gr.* ξυλίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 10. Or vedessi terre e vigne, Orti e selve per legnare. *Varch. Stor.* 11. 340. Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de'nostri ecc., essendo una mattina in sull'aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini e a' saccomanni, che andavano a legnare, s'andarono con Dio con tutti i loro fanti.

2 — *Att.* Bastonare. *Lat.* fustibus caedere. *Gr.* δέρειν.

LEGNATA, Le-gnà-ta [*Sf.*] *Bastonata. Lat.* baculi ictus. *Gr.* ξύλου πλῆγμα. » *Salvin. Annot. T. B.* 5. 1. Qui, Dare un podere a Legnaja, significa dare delle legnate o bastonate a uno. (N)

* **LEGNATICO**, Le-gnà-ti-co. *Sm. Diritto di legnare nei boschi; specie di servitù cui sono soggetti certi boschi. Giorn. Agr. tosc.* (Pl)

LEGNE, Lé-gne. [*Sf. pl. di*] Legna. *V.*

LEGNERELLO, Le-gne-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Legno.

2 — [Piccolo sgabello.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè.

* LEGNETTA, Le-gnét-ta. *Sf. dim. di* Legno. *Cellini.* (Pl)

LEGNETTO, Le-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Legno.

2 — Piccolo naviglio. *Lat.* navicula, cymbula. *Gr.* πλοιάριον. *Bocc. nov.* 46. 4. Che tutti quelli che con Marluccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ecc., a Lipari ritornarono. *Lab.* 288. Quantunque il mio legnetto con assai grande albero navicasse. (*Qui anfibologicamente.*)

LEGNINA. (Chim.) Le-gni-na. *Sf. Principio immediato de' vegetabili, il quale forma la base del legno. È questa sostanza insipida; non si scioglie nè con l'acqua, nè con l'alcool, ma solo nella liscivia alcalina allungata. Trattata con l'acido nitrico, si rappiglia in gelatina, convertendosi in acido ossalico. Più della metà della legnina risulta formata dal carbonio, ma vi entra pure molto ossigeno, ed alquanto idrogeno.* (Van)

LEGNIPEDE. (Filol.) Le-gni-pe-de. *Add. com. Che ha i piedi di legno, ovvero che porta i zoccoli.* (Dal lat. *lignum* legno, e *pes* piede.) *Pascol. Lett. Berg.* (Min)

LEGNIPERDA. (Zool.) Le-gni-pèr-da. *Sm. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati. Lat.* Legniperda. (A)

LEGNO (Bot.) Lé-gno [*Sm. Pl.* Legni *m. nel signif. proprio e in quello di Naviglio, e* Legna *f. in quello di Legname da bruciare*] *La materia solida degli alberi.* [*Si distinguono negli strati legnosi l'alburno, ch' è formato dagli strati più esterni, ed il legno propriamente detto, che è posto sotto l'alburno, e costituisce gli strati di legno più duri e più resistenti. Negli alberi a due cotiledoni, il legno è disposto per istrati concentrici, incassati gli uni negli altri, e al cui centro trovasi il midollo rinchiuso in un canale particolare; negli alberi ad un solo cotiledone, come le palme, il legno è a foggia di filamenti sparsi in mezzo ad un tessuto spugnoso che costituisce quasi tutta la massa del tronco. Il legno è* verde, arido, secco, fragile, saldo, duro, nodoso ecc. *Dicesi* Legno di buono o di cattivo tiglio, Legno pedagnolo, Legno da piallacci ecc.] *Lat.* lignum. *Gr.* ξύλον. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha ecc. una parte più dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno. *Dant. Par.* 26. 115. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio. (*Cioè, del pomo dell' albero.*)

2 — [Legname da bruciare, *ovvero da lavorarsi, ed in generale* Quello ch' è reciso dall' albero: *nel qual significato dicesi nel pl.* le Legna] *Cron. Vell.* 126. Monna Lippa ecc., sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm.* 1. 80. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ecc., così a me avvenne. *Dant. Inf.* 33. 60. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Petr. canz.* 22. 2. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore. *Lib. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche e stagionate di ramerino e di cipresso. » *Fr. Giord.* 148. Che 'l fuoco cresce per le legna; e quanto più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso:* Cresce il suo bene per lo male della pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna. (V) *Buon. Fier.* 4. 5. 11. Intorno na tavolin di legno mistio Di color mille. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè varii. Legno mistio, come per esempio si dice: Panno mistio d' Inghilterra. *Tolom. lett.* 1. 207. Sarebbe un volere aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo e luce al sole. (N)

3 — [*Onde* Metter legne in fuoco = *Fomentar la passione propria o altrui. V.* Legna, § 6.] *Tes. Br.* 7. 16. Guarda dunque che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legno in suo fuoco.

4 — *E in modo proverb.* Quando l'albero è in terra, ognuno corre a farvi legna = *A chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce. Ar. Fur.* 37. 106. Com'è proverbio, ognun corre a far legna All' arbore che 'l vento in terra getta. (Br)

5 — *Dicesi* Legno e merletto: *Arbusto della famiglia delle timelee, notabile per gli strati del libro, che quando lo si tira e si stende ugualmente, formano un tessuto spesso regolare al pari d'un merletto. Questo libro è bianco e sottile; alcuni cercarono di farne manichetti, collari o guernimenti d' abiti: i Negri ne compongono stuoje ed anche legami ove non crescono aloe.* Lagetta. *V.* (Aq)

2 — BRASILE O DEL BRASILE. *È il legno della Cesalpina echinata, albero alto della famiglia delle leguminose, che cresce in America. Questo legno, un di reputato tonico ed astringente, oggi viene usato solamente nell'arte tintoria. V.* Brasile, §§ 1 e 2, e *V.* Cesalpinia. (Van) (N)

3 — COLUBRINO: *Specie di legno così chiamato perchè rappresenta vene, o sia striscie tortuose, e secondo taluni perchè viene usato contro le morsicature de' serpenti. È prodotto dallo strychnos colubrina, arboscello delle Indie Orientali. Questo legno è velenoso; Boerave lo considerava febbrifugo ed antelmintico.* (Van)

4 — D' ACAGIÙ: *Se ne distinguono due sorte, il vero ch' è venato, più o meno rosso, e 'l bastardo che ha la foglia e le frutta più piccole ed è leggiadramente picchiettato: sono entrambe assai stimate per le mobiglie. V.* Acagiù, § 2. (D. T.) (N)

5 — D'ACES O ODOROSO: *Legno di pregio che ha molto odore tenuto in grande stima da' Chinesi per uso de' profumieri; ignorasi qual albero lo fornisca.* (D. T.)

6 — D'ALOÈ. *V.* Agalloco, e Aloè, § 4. (D. T.)

7 — D'ANICI: *Così detto perchè tramanda un odore d'anaci: è l'Anicio stellato o Badiano della China. Lat.* illicium anisatum. (D. T.) (N)

8 — D'AQUILA. *V.* Aquila, § 11. (D. T.)

9 — DA RACCHETTE. *Così chiamasi quello del giracolo o perlaro che per la elasticità è proprissimo a fabbricar racchette da giuocare al volante ed alla palla. Lat.* celtis australis. (A) (N)

10 — D'ASPALATO. *V.* Aspalato, § 2. (N)

11 — DELLA CHINA: *Così chiamasi impropriamente una specie di legno di color rossastro, traente al violetto, atto alle impiallacciature, ma non si deve confonderlo col legno violetto, giacchè si offusca con facilità, se non si pulisce di tratto in tratto, ed è soggetto a fendersi agevolmente; viene per la via di Olanda e credesi che l'albero d'onde si trae non cresca che nel continente della Gujana.* (D. T.)

12 — DI CANDELA: *Si dà questo nome a varii alberi che sono diritti e a cima assottigliata come candele, quali per esempio varie specie di agave e di dragoni, il cui legno contiene alcune parti atte ad accendersi e conservare per qualche tempo la fiamma a guisa d' una fiaccola. Il* Legno di candela nero delle Antille *è un legno del Balsamo,* amyris elemifera. (D. T.)

13 — DI CEDRO. *V.* Cedro, § 2. (N)

14 — DI CIENO O DI RODI: *Legno che da taluni si crede provenga da un vilucchio* (convolvulus scoparia) *che cresce alle Antille ed alle Canarie. Si usa ne' profumi, e qualche volta si fa entrare nelle polveri sternutatorie. Altri naturalisti lo dicono prodotto dall'amiride balsamifera o dall'amiri della Giammaica.* (Van)

15 — DI CORALLO: *Si trae dalla corallina orientale, i cui fiori hanno lo splendore del più bel corallo. È detto anche* Legno immortale, *non per la sua durata, ma perchè la pianta si moltiplica prodigiosamente; è leggiero, tenero e biancastro; il suo carbone si adopera per farne polvere da schioppo. — Vi sono altre specie di legni di corallo o legni rossi più o meno rossastri, pesanti massicci: l'origine loro è incerta, ma vengono la maggior parte dalle Antille: spesso confondonsi col sandalo rosso.* (D. T.)

16 — D'INDIA. *Lo stesso che* Legnosanto. *V.* (Diz. Med.)

17 — DI ROSA: *Legno della erithalis fruticosa, genere di piante rubiacee. Nelle Antille il suo color giallastro lo fece chiamare anche* Legno di cedro *o* Legno giallo; *ed in alcuni luoghi, a motivo dell' odore de' suoi fiori vien detto* Legno di gelsomino. *È compatto, pesante, resinoso, ed unisce alla bellezza del suo colore un odor simile a quello del cedro; serve a varii lavori d' impiallacciatura e di tarsia.* (D. T.)

18 — DI SANTA LUCIA: *Questo legno è pregiato ugualmente per l'odore e pel colore; si crederebbe che venisse da lontano, e dall' isola di cui porta il nome; e di vero da paesi lontani portansi a gran costo legni che non han per certo tante buone qualità come questo. Si trae da un albero comunissimo che cresce spontaneo in tutta la Francia e nel regno di Napoli, e si coltiva per boschetti da giardino. Esso è il maalebbo, specie di ceraso che Linneo ascrive al genere pruno, sotto il nome di* Prunus mahabel. *Gli abitanti del villaggio di S. Lucia in Loreno, nel cui circondario cresce quest' albero in grande abbondanza, e d'onde prese il nome, lo assoggettano ad una preparazione che consiste nel sotterrarlo. Per tal modo sviluppano le sue buone qualità. Poscia ne fabbricano sul torno una quantità di piccoli lavori e specialmente astucci che vendonsi in lontani paesi. Questo legno è grigio rossastro, duro, di peso medio, di odore gradevolissimo, che si accresce col tempo.* (D. T.) (N)

19 — DI TABACCO: *È lo stesso che la preziosa varietà di aloe che chiamasi.* Calambaco. (D. T.)

20 — DI VITA. *Lo stesso che* Legnosanto. *V.* (Diz. Med.)

21 — FERRO: *Legno di un grande albero indigeno delle alte montagne della Cochinchina, così chiamato dall'essere esso durissimo e di estremo peso, per la che se ne costruiscono ponti e colonne che debbono sopportare gravissimi pesi. Lat.* Gardenia rothmannia. (Van) (N)

22 — FOSSILE. *Dicesi propriamente del legno impietrito, che poco o punto varia in figura, durezza e colore dal legno vero. V.* Fossile, § 1. (A)

23 — LETTERATO: *Legno del sideroxylum inerme, albero della Gujana, le cui foglie somigliano a quelle dell'alloro; questo legno è bello, lucido, molto duro, a fondo rosso, leggiadramente picchiettato di macchiette nere che imitano uno scritto. Ve ne ha il cui fondo è giallo; tutti e due si adoperano per mobili, principalmente per istagli di seggiole, giacchè il cuore dell' albero non ha più di un decimetro di grossezza. Il giallo serve più spesso di canna ai Negri; è molto ricercato in Europa dagli ebanisti.* (D. T.)

24 — MARMORIZZATO: *Legno d' un grand' albero della Gujana e delle Antille, che s' innalza circa quindici metri ed è molto frondoso; la sua corteccia è liscia, cenericcia, e quando s' intacca dà un succo lattiginoso. Il legno interno è duro, pesante, come screziato e sparso di macchie che somigliano a quelle d'un marmo venato di rosso sopra un fondo bianco. Quando il fondo è giallastro si dice* Legno benedetto. *Nel lavorarlo esala un odore soave che ben presto si dissipa, ma che si rinnova strofinandolo. È molto ricercato per la tarsia, impiallacciatura ed altri lavori: e se ne fanno molte mobilia.* (D. T.)

25 — PALO O NEFRITICO: *Sorta di legno aperitivo e orinario. Lat.* lignum nephriticum, guilandina moringa Lin. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. (B) (N)

26 — PAVANO O PURGATIVO. *Lat.* croton tiglium. *Vedi a' lor luoghi.* (Diz. Med.)

27 — PERPETUO O VERZINO SERPENTINO: *Specie di legno d'una pianta*

indiana, il qual è di color rosso cupo, come tigrato o vajolato di macchie più chiare. Usasi specialmente per fare archi di violino. Lat. ophyoxylum serpentinum. (A) (N)

18 — QUASSIA O DEL SURINAM. *Lat* quassia amara. *V.* Quassia. (Diz. Med.)

19 — RASATO. *Questo legno che si trae da un bell'albero delle Antille, adoperasi utilmente nelle tarsie. Quando è lustrato ha quasi la lucidezza del raso; pare che sia l'identico od una varietà del legno marmorizzato. Dicesi anche talvolta* Legno rasato europeo *al pruno il cui legno, quando è ben preparato, somiglia alquanto l'americano.* (D. T.)

20 — SANTO: *Spezie di legno* [*medicinale sudorifico, diuretico e rettificativo del sangue e sottigliativo de' sughi lenti e viscosi; è utile nelle flussioni reumatiche, nell' idropisia, nelle tossi catarrali e specialmente nella lue venerea. Da' suoi benefici effetti, tenne il nome di* Santo o Legno di vita; *ma gl'Indiani lo chiamano* Guajaco. *V.*] *Lat.* lignum sanctum, guaiacum, [guajacum officinale Lin.] *Riccit. Fior.* 48. Per guajacan oggi si usa quello che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 6. Salsapariglie e cine, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. Cons.* 1. 80. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale di legno santo e di salsapariglia. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Al principio dell'autunno ripigliò di nuovo per quaranta giorni un fortissimo decotto di sole polpe di legno santo. (N)

21 — [*E detto anche assolutam.* Legno] *per* Legnosanto. *Fir. rim.* 1. 100. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno Che m'è fin d'India venuto a salvare. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 2. Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato *Santo*, a cui nel principio d'un libro della Sifilide fa un' apostrofe degnissima il Fracastoro. *Car. lett.* 1. 40. Il Sig. Molsa ecc. da quattro giorni in qua (mercè del buon legno) ha guadagnato tanto e della sanità e della speranze ecc. (N)

22 — [*Onde* Pigliare il legno, Dare il legno = *Pigliare e Ordinare medicina di legno santo per guarire dal mal venereo.*] *Fir. Rim.* 1. 124. Ma, per non far più lunga diceria, Conchiudere che, non pigliando il legno, Io era bello e presso andato via. *Cecch. Servig.* 4. 10. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. L'acquaborra e chi 'l legno, e chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbero. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Feride Gerani, e il legno prese.

23 — VERDE: *È lo stesso che l'albero che si conosce più comunemente col nome di* Ebano verde o Ebano delle Antille, *così chiamato pel suo colore. Questa tinta e il bel lustro di cui è suscettivo, il fa ricercare. Si trae dal jacoranda del Brasile, il cui legno è duro, marmorizzato e buono per le tarsie ed impiallacciature. Ha molto alburno bianco, ed il suo colore è di verde nerastro frammisto a vene o macchie gialle. Si lustra come l'ebano, ed invecchiando annerisce sì bene che gli ebanisti lo vendono per ebano vero. Alcuni tintori lo adoprano per tingere in verde pallido. Perchè sia di buona qualità dev'esser compatto, venato, di color oscuro e con poco alburno.* (D. T.)

24 — VIOLETTO. *Questo legno viene recato in grossi ceppi dagli Olandesi dalle loro colonie dell'America meridionale. Ha un odore dolce e piacevole, ed un bel colore tracente al violetto, e ornato di venature. Questo legno è tanto più stimato, quanto più le sue vene risaltano e sono più vivaci; gli ebanisti lo chiamano particolarmente* Legno violetto, *e serbano il nome di* Legno di Palissandro *pei legnami più grossi. La sua venatura essendo molto fitta può ricevere una pulitura assai lucida: è buono pel torno per l'impiallacciatura, per l'arte dell'ebanista, pe' liutai ecc.* (D. T.)

25 — *Diconsi* Legni coloranti, *i legni adoperati in tintura sotto il nome di Brasile* (caesalpina crista) *detto anche* Legno di Fernambucco, del Giappone e Brasiletto, *il campeggio, il somacco, il legno giallo e il sandalo rosso. — Diconsi* Legni resinosi, *e distinguonsi con questo nome gli alberi, che quando si fa loro una incisione, ne cola una resina disciolta in un olio essenziale. Tali sono i pini, gli abeti che ne producono la trementina. Si traggono da essi il catrame, la pece ecc. Coi rifiuti delle resine si prepara il nerofumo. Adopransi questi legni a varii usi. — Diconsi* Legni da concia: *traggonsi generalmente dalle cortecce di diversi alberi, massime da quella della quercia comune* (quercus robur) *la materia tannante con cui si conciano i cuoi. Adopransi pure le cortecce del pioppo, della betulla, del faggio, del somacco. La corteccia d'una specie di quercia è il sovero comune; e quella della betulla contiene una sostanza resinosa che partecipa alle pelli l'odore del cuojo di Russia.* (D. T.)

26 — [*Poeticamente con l'agg. di*] Lucido [*vale, non la quercia fracida, come spiega il Buti, ma un legno indiano, e forse l'ebano, di cui Virg. Georg. l.* 2. *v.* 116. Sola India nigrum Fert hebenum.] *Dant. Purg.* 7. 74. Oro ed argento fino, cocco, e biacca, Indico legno lucido e sereno. *But. ivi:* Legno lucido: questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

27 — *Anche poeticam.* Legno diletto ad Apollo *per l'Alloro. Dant. Par.* 1. 26. O divina virtù ... (*Parla ad Apollo*) Venir vedrami al tuo diletto legno, E coronarmi allor di quelle foglie, Che la materia e tu mi farai degno. (O) (N)

28 — *Con l'agg. di* Argolo, *per Cetra o simile. Amet. proem.* E del suon vieto dell'argolo legno. (N)

29 — [*Fig.*] Morire in su tre legni = *Essere impiccato. Lat.* patibolo appendi, vel suspendi. *Gr.* ἐκ δένδρου κρεμᾶσθαι, *Aristot. Malm.* 6. 64. Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch' in tre legni io muoja.

4 — (Marin.) [*Nome generale di qualunque specie di*] *naviglio,* [*e massimamente de' grossi; ed è preso in senso fig., colla sostituzione della materia alla forma.*] *Lat.* navigium. *Gr.* πλοῖον. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. 3. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 6. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 80. Avendo un legno comune, il quale fu detto Piccio governava e guidava.

5 — *Fig. Repubblica o Governo dello stato, allo stesso modo che dicesi* Nave. *Bocc. Lett.* Al timone di sì gran legno in tanta tempesta faticati sono posti. (A)

6 — (Ar. Mes.) *Nome generale di qualunque specie di Cocchio, Carro, Plaustro e ogni arnese di tale specie. Tass. Rim. Eroich. Son.* 80. Quel che l'Europa col mirabil ponte All'Asia giunse e sulle strade ondose Guidò cavalli ed armi, e le sassose Fe' piane a' legni. (*Parla di Serse.*) (N)

LEGNOSETTO, Le-gno-sét-to. *Add. m. Che ha un poco di legnoso. Lib. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mondano con le lecce intieri, perchè hanno del legnosetto. » *(Qui in forza di sm.)* (N)

LEGNOSITÀ, Le-gno-si-tà. *Sf. ast. di* Legnoso; *e presso i pittori astratto di Maniera legnosa. Voc. Dis. V.* Legnoso, § 2. (A)

LEGNOSO, Le-gnó-so. *Add. m. Che tiene del legno. Lat.* lignosus. *Gr.* ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sott'esso, o allato ad esso, meglio che in altra parte, allinge; e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Riccit. Fior.* 70. I frutti si mondano dalla scorza di fuori e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa che in essi si contiene.

2 — (Pitt.) Maniera legnosa, *si è detto il vizio di quel pittore il quale, quantunque abbia buon colorito, invenzione e altre belle qualità, tuttavia, per una certa infelicità del gusto suo nel fare svellir le parti delle figure, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta. Voc. Dis.* (A)

LEGNOTIDE. (Bot.) Le-gnò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* legnotis. (Da *legnon* frangia, onde *legnotes* fornito di frangia.) *Nome da Swartz dato al genere cassipurea stabilito da Aublet, in considerazione dei cinque suoi petali finamente tagliuzzati e frangiati, attaccati al fondo del calice diviso in quattro o cinque parti; il frutto è una cassula a tre cellette con tre semi: appartiene alla classe poliandria monoginia, ed alla famiglia delle eleocarpee.* (Aq) (N)

LEGNUOLO. (Ar. Mes.) Le-gnuò-lo. *Sm. Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi o canapi, che anche si dice* Gordone. (A)

LEGNUZZO, Le-gnùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Legno. *Vit. Benv. Cell.* 237. Il buon Felice ecc., acceso da cavallo, e preso i cardi e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco, ecc.

LEGOLI. (Geog.) Lé-go-li. *Castello di Toscana nella prov. Pisana.* (G)

LEGORIZIA, Le-go-ri-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Regolizia. *V. Bellinc. son.* 280. Però so di rottoro e legorizia. » *(Il Vocabol. alla voce* Rottorio *ha:* I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio e legorizia.) (B)

LEGULEICO, Le-gu-lè-i-co. *Add. m. Appartenente a leguleio. De Luc. Dott. Volg. Proem. Berg.* (Min)

LEGULEJO, Le-gu-lè-jo. *Add. e sm. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l'autorità del testo, e le parole della legge. Salvin.* (A)

LEGUME, Le-gù-me. [*Sm.* Legumi *si dicono quelle granella che alcune piante producono entro a baccelli, e anche i baccelli stessi, e le piante che li fanno. I* Legumi mangerecci] *come ceci, cicerchie, lenti piselli, fave, rubiglie e simili si chiamano più particolarmente* Civaje. *Lat.* legumen. *Gr.* ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi e cicerchie e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 2. E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carol e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, ell' è buona, che cuoce tosto li legumi. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume, Perch' aggio delle fave, ma non biada. *(Qui si cela rozza allegoria.) Serm. S. Agost.* 62. Il legume non mi piace, chè sono cosa ventosa.

2 — (Bot.) *Specie di pericarpio capsolare membranoso a due valve che nell'interno porta i semi attaccati da un lato solo.* (N)

LEGUMINOSO. (Bot.) Le-gu-mi-nó-so. *Add. m. Aggiunto dato da' botanici alle piante, il cui seme è chiuso in gusci o baccelli, come sono quelle che producono i legumi, o le civaje; ed anche quei fiori che hanno qualche simiglianza coll'ali delle farfalle, e perciò detti anche* Papilionacei. (A)

2 — *Nel num. del più ed in forza di sf.* Leguminose. *Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetali, a stami perigini, corolla varia, per lo più papiglionacea, ovario semplice, libero; frutto cassulare, e per lo più legume; semi con albume o senza, embrione sempre curvo; vi si comprendono le mimosee, e le papiglionacee cui appartengono i generi fagiolo, pisello, mimosa gledischia, ceratonia, e la moringa. Ne racchiude molte di alimentarie, di medicinali, e per l'arte tintoria.* (Van) (N)

LEHMANNIA. (Bot.) Leh-màn-ni-a. *Sf. Lat.* lehmannia. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, caratterizzate dal calice di due sepali, dalla corolla ringente con labo lungo incurvo e sottile e cogli stami sporgenti, e da una capsula con due semi.* (N)

LEI. *Pron. personale fem.* [*che si usa in tutti i casi obbliqui di* Ella. (Dal lat. *illae* che si trova in Lucrezio per *illius* e *illi*, secondo e terzo caso di *ille, illa* colui, colei.) *Bocc. Introd.* 27. Comandò la Reina che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei, Dioneo preso un liuto, ecc. *E nov.* 8. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, ecc. » *E g.* 2. n. 7. Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dovere essere gran gentildonna, e lei prestamente conobbe all'onore che vedeva dall'altre fare a lei sola. (Cin)

2 — *Si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. Dant. Purg.* 33. 91. Ond'io risposi lei: non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi. » *Guitt. lett.* 17. 47. Se per ignoranza hai lei peccato. (*Cioè*, A lei, Contra lei.) (V) *Castelvetr. Giunt. Bemb. l.* 3. Appresso ce ne sono due, cioè *lui* e *lei*, a' quali si può levar l'*a* e non mai il *di*; e quando si leva loro la *a*, deveno essi di necessità dipendere da' verbi: *lei dissi io*, *io dissi lei*: *Dante rispose lui*, e *lui rispose Dante*. Ed è cosa molto ragionevole, che questi due vicenomi servano al terzo caso, senza altra preposizione, essendo presi dal terzo caso latino, *illi*, *huic*, *ei*. (Cin)

3 — [*Non che a persone, si riferì talvolta anche a Deità, Enti di ragione e simile a cui genere femminile s'attribuisca.*] *Amet.* 70. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzata sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Bocc. nov.* 90. 1. Filomena, la ciò che dell'amistà dice, racconta il vero, e con ragione ecc. si duole, lei oggi così poco da' mortali esser gradita.

2 — *Ed anche ad animale senza ragione. Petr. son.* 158. Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela (*la fenice*)

3 — *Ed anche a cose inanimate. Bocc. nov.* 80. 10. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla cappellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Dant. Purg.* 5. 120. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, l'senta gia stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei.

4 — *Colla particella* Che, [La quale,] *e simili. Petr. son.* 100. Ad or ad or a me stesso m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. 19. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell'immagine mia apparve l'orme. *Cas. son.* 30. E i begli occhi, e le chiome all'aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello ai verdi boschi accrebbe.

5 — *Trovasi talvolta* Di lei *fra l'articolo e 'l sust.*; *ma è modo schivato da' buoni autori. Fir. Asin.* 146. Una delle di lei serventi. (V)

2 — *E senza il segnacaso* Di, *se il testo è corretto. Pecor. g.* 20 n. 2. S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 20. 2. E questa la la lei forma. (*Come direbbesi* la costei forma, ecc.) (V)

6 — *In luogo del possessivo* Se *o* Suo. *Bocc. g.* 3. n. 3. Ed essendosi accorta, che costui aveva molto uso an pedagogo, e stimò costui essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *E g.* 7. n. 6. Ed essendosene la donna andata a stare ad una sua bellissima possessione in contado, avvenne che alla mandò per Lionetto, che si venisse a star con lei. *Filoc. l.* 2. La donna riscotendosi, cominciò a chiamar la madre di lei. (*Cioè*, a chiamar la sua madre.) (Cin)

7 — *Per* Voi. *Bocc. g.* 7. n. 9. La donna domandollo quello che egli andasse facendo. Il cavaliere disse: Io mi sono venuto a stare alquanto con essa lei. (*Cioè*, a stare con esso voi. *Frase tanto famigliare a' moderni, quanto agli antichi peregrina ed incognita.*) (Cin)

8 — *Nel caso retto non* [*può nè dee usarsi giammai, sebbene sen trovino molti esempi negli scrittori approvati, quali sono i nostri comici antichi, e Giusto de' Conti, il Pulci, il Berni, Antonio Alamanni, il Chiabrera ed altri ancora.*] » *Pecor. g.* 20. n. 2. Claudio prese la fanciulla, e menavala via: lei s'atteneva al padre, abbracciandolo, e gridando: ecc. (V) *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei che dì e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. (Cin) *Morg.* 21. 90. Malgigi guarda i suoi brutti vestigi, E lei pur lui, e per piena d'angoscia, Che l'un diavol ben l'altro conosce. *Segr. Fior. Op. t.* 8. n. 21. (*Ediz. Fir.* 1796. 4.°) Non poteva nè altri fare ecc. Lui replicò solo ecc. *Red. lett. t.* 3. p. 126. Ora lei sente come sta il negozio. *E t.* 5. p. 298. Or veda mo lei, come la l'ha servita bene ecc. (N)

9 — *Usato dopo i verbi* Essere, Sembrare, Parere, *si può considerarlo come quarto caso, dando a tai verbi la forza attiva. V.* Essere, § 30. *Menz. Sat.* 6. Ben questa è una astuzia fine, Sembrar lei che portò l'acqua col cribro. (Cin)

10 — *Eli usato ai gerundi. Petr. p.* 2. *canz.* 20. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. *Castelvetr. Pros. Bemb. l.* 3. Stimando altri, che il *gerundio*, il *come*, e 'l verbo *essere* regga sempre il primo caso, si è dubitato se si debba dire, che debbano essere primi casi, o per avveduta scienza, o per trascurata ignoranza degli scrittori. Ma, come dico, non sono primi casi nè per iscienza, nè per ignoranza degli Scrittori; ma quarti, o sesti, come apparirà manifestamente. E prima cominciando dal gerundio, del quale si tratta qui principalmente, dico, che tutti gli scrittori antichi usarono indifferentemente di accompagnare il primo caso e 'l sesto col gerondio de' verbi che finiscono in se l'azione. Laonde Giovanni Villani disse *stando lui*, e *andando lei*, e *lui vivendo*, e simili bene spesso; e senza addurre la testimonianza degli altri, che parlano così, il Boccaccio nelle novelle disse: *Essendo lei con un prete*. Per la qual cosa non è da maravigliarsi di Dante, nè da biasimarlo, perchè dicesse *intrando lui*; l'autorità e l'uso de' quali, e degli altri seguì (dica ciò che si voglia il Bembo) il Petrarca quando disse *ardendo lei*. (Cin)

11 — *Posposto alla particella* Come. *Bocc. g.* 8. n. 8. Pietro che più al viso di lei andava guardando, che al cammino, non essendosi tosto come lei, de' fanti che venieno avveduto. *Davanz. Scism.* Ai re vennero in sospetto d'intenderla, come lei, e ne fu il Roffense accusato. (Cin)

12 — *Posposto alla particella* Ecco. *Bocc. Teseid.* 2. 22. Ecco lei qui al tuo comandamento, Con lui vivendo ancor t'allegrerai. (Cin)

13 — *Posposto alla particella* Dove. *Fir. nov.* 6. Lo miser tanto fu, che s'non aveva mai bene, se non quando era, dove lei, o ragionava di lei con quei suoi briganti. (*Cioè*, dove trovava o vedeva lei.) (Cin)

14 — *Posposto alla particella* Ancora. *Bemb. Asol. l.* 2. Messasi ancor lei a sedere sopra la verde e dipinta erbetta all'ombra degli allori. (*Qui lei può prendersi come sesto caso assoluto.*) (Cin)

15 — *Usato nell'esclamazione. Petr. Trionf. Divin.* E tra l'altre leggiadre, e pellegrine, Beatissima lei, che Morte ancise, Assai di qua dal natural confine! *Bemb. son.* 118. E lei ben nata, che sì chiaro segno, Stampa del marital suo casto affetto! *Guarin. Past. Fid. t.* 2. Misera lei, se risapesse il padre, Ch'ella a' preghi lascivi avesse mai Inchinate l'orecchia ecc. (Cin)

16 — *Usato a guisa di ablativo assoluto. Guarin. Past. Fid.* 3. 6. Paga lei, pago il mondo, Per lei di nembi il ciel s'oscura indarno. (Cin)

17 — *Dicesi* Da lei a lei *per esprimere* Essa stessa o Da se sola. *Fir. Trinuz.* 3. 4. I'me lo sapeva, e ho detto alla padrona, suo danno: chi non fa quando ei può, non fa quando e' vuole; la se n'è cagione da lei a lei. (Cin)

18 — *Col v.* Passare *Nota frase scherzevole. Allegr.* 92. Faccia l'uom reverendo e ammirando, Degno dei passi lei. (Cin)

LEI. *Sf. V. A. V. e di'* Legge. (Dallo spagn. *ley* che vale il medesimo.) *Gr. S. Gir.* 2. E voi, frati, dovete adempiere la Lei, e come è, amare il vostro prossimo. (V)

LEI'. (Geog.) *Cit. cap. del piccolo Tibet, al quale dà spesso il suo nome.* (G)

LEIA. (Geog.) Lè-i-a. *Città e provincia dell'Asia nell'Afganistan.* (G)

LEICESTER. (Geog.) Le-i-cè-ster. *Lat.* Ratae Coritanorum, Leicestria. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

LEIDA. (Geog.) Lè-i-da, Leyden. *Lat.* Lugdunum Batavorum. *Città capitale della provincia d'Olanda.* (G)

LEIDE, Lè-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *leias*, *leiodos* predata, che vien da *leis*, *leidos* preda.) — *Figlia di Oro, re di Trezene.* (Mit)

LEIDRADO. Le-i-drà-do. *N. pr. m.* (Dal led leid affanno, e *rath* consiglio: Chi consiglia negli affanni.) — *Arcivescovo di Lione e bibliotecario di Carlo Magno.* (B) (Van)

LEIFEMO. (Med.) Le-i-fe-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* leiphemus. (Da *lipo* io manco, e *hema* sangue.) *Persona mancante di sangue.* — 'Aoemo, *sin.* (Aq)

LEILO. (Zool.) Lè-i-lo. *Sm. Specie d'insetto del genere de' papiglioni, dell'ordine de' lepidotteri, che ha le ali caudate, da ambe le parti egualmente nere, e ornate di striscie verdi lucenti, una delle quali è larga e le altre sono sottili. Abita la America su i limoni. Lat.* papilio leilus. (Van) (N)

LEINSTER. (Geog.) Lè-in-ster. *Lat.* Lagenia. *Sm. Provincia dell'Irlanda.* — *Contea del Basso Canadà.* (G)

LEIODE. (Zool.) Le-i-ò-de. *Sm. V. G. Lat.* leiodes. (Da *leois* e *ole lios* liscio.) *Nuovo genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia delle taxicornee, stabilito da Latreille, e poscia da Illiger denominato Anisotoma, di taglio ineguale, cioè ad antenne con ineguali articoli, i quali desumono un tal nome dal liscio del loro corpo.* (A)

LEIODERMA. (Bot.) Le-i-o-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* leioderma. (Da *lios* liscio, e *derma* pelle.) *Sezione di piante del genere tremella, la quale comprende quelle specie che si distinguono per la loro liscia epidermide.* (Aq)

LEIODERME. (Zool.) Le-i-o-dèr-me. *Sf. V. G. Lat.* leiodermae. (Da *lios* liscio, e *derma* pelle.) *Famiglia di rettili o serpenti, che comprende il genere Coecilia, distinti dalla loro pelle liscia e senza squamme.* (Aq)

LEIODINA. (Zool.) Le-i-o-di-na. *Sf. V. G. Lat.* leiodina. (Da *lios* liscio, e *dinos* giro.) *Genere di vermi infusorii microscopici, i quali hanno l'estremità fornita d'una bocca od apertura ben distinta e liscia, mentre quelli de' generi vicini l'hanno vestita di peli e di cirri.* (A)

LEIOFILICA. (Bot.) Le-i-o-fi-li-ca. *Sf. V. G. Lat.* leiophylica. (Da gr. *lios* liscio. V. *filica.*) *Così Decandolle nomina la seconda sezione delle piante del genere phylica, che comprende le specie col calice liscio, e le foglie prive di stipole.* (Aq)

LEIOFILLO. (Bot.) Le-i-o-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* leiophyllum. (Da *lios* liscio, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle rodoracee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Persoon per collocarvi il ledum thymifolium, piccolo arbusto con foglie piccole e lucenti. I caratteri di esso sono il calice cinquepartito, cinque petali, ed una capsola di tre cellette che si apre per la cima.* (Aq) (N)

LEIOGNATO. (Zool.) Le-i-ò-gna-to. *Sm. V. G. Lat.* leiognathus. (Da *lios* liscio, e *gnathos* mascella.) *Genere di pesci da Lacépède stabilito*

nella divisione de' toracici, della famiglia degli osteostomi di Dumeril, formato a scapito dello Scomber edcotulus di Bloch, denominandoli così dall' essere le loro mascelle sprovviste di denti. (Aq)

LEIOLOBIO. (Bot.) Le-i-o-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* leiolobium. (Da *lios* liscio, e *lobos* guscio.) *Così chiamasi la seconda sezione delle piante del genere* hedysarum, *perchè contiene le specie caratterizzate da un liscio legume.* (Aq)

LEIOPALEA. (Bot.) Le-i-o-pa-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* leiopalaea. (Da *lios* liscio, e *palea* antico.) *Nome imposto da Acario ad un sotto-genere delle verrucarie, perchè nascono sulla corteccia delle vecchie piante.* (Aq)

LEIOPODO. (Fisiol.) Le-i-ò-po-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* leiopodes. (Da *lios* liscio, piano, e *pus, podos* piede.) *Dicesi così Chi, invece di concavo, ha piana la pianta del piede.* (Aq)

LEIOPOMI. (Zool.) Le-i-ò-po-mi. *Sm. V. G. Lat* leiopomi. (Da *lios* liscio, e *poma* coperchio.) *Famiglia di pesci dell' ordine degli olobranchi, così denominati dai loro lisci opercoli branchiali.* (Aq)

LEIOPOTERIO. (Bot.) Le-i-o-po-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* leiopoterium. (Da *lios* liscio, e *poterion* calice.) *Prima sezione delle piante del genere* poterium, *così da Decandolle denominata, perchè le specie che vi si comprendono hanno liscio il calice.* (Aq)

LEISTOMO. (Zool.) Le-i-ò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* leiostomus. (Da *lios* liscio, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, così denominati dalla privazione de' denti, e dalle loro mascelle interamente nascoste dai labbri. La specie più notabile è il* Leiostomus xanthurus Lacep., *ossia coda gialla.* (Aq)

LEIOSTROMA. (Bot.) Le-i-ò-stro-ma. *Sm. V. G. Lat.* leiostroma. (Da *lios* liscio, e *stroma* strato.) *Tribù di funghi del genere* thelephora *stabilita da Fries; così denominata perchè le specie ivi comprese si presentano appianate, aderenti alla corteccia degli alberi, ed aventi liscia la superficie.* (A)

LEIOTRICHIA. (Fisiol.) Le-i-o-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* leiotrichia. (Da *lios* liscio, e *thrix* capello.) *Denominazione della razza umana, propria od indigena dell' Europa, così chiamata, perchè si distingue dagl' indigeni dell' Africa e di altre regioni del mondo per la sua liscia capellatura.* (A)

LEIPA. (Geog.) Lè-i-pa. *Città della Boemia.* (G)

LEIPIRIA. (Med.) Le-i-pi-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Lipiria. *V.* (A. O.)

LEIPODERMIA. (Med.) Le-i-po-dèr-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Lipodermia. *V.* (O)

LEIPOMERIA. (Chir.) Le-i-po-me-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Lipomeria. *V.* (O)

LEIPOTIMIA. (Med.) Le-i-po-ti-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Lipotimia. *V.* (O)

LEIPOXICHIA. (Med.) Le-i-po-xi-chì-a. *Sf. Lo stesso che* Lipoxichia. *V.* (O)

LEIPSICH. (Geog.) Lè-i-psich. *V. e di'* Lipsia. (G)

LEIRA. (Geog.) Lè-i-ra. *Città del Portogallo nell' Estremadura.* (G)

LEITH. (Geog.) *Lat.* Durolitum. *Fiume e città della Scozia.* (G)

LEITHA. (Geog.) Lè-i-tha. *Nome di catena di monti e di un fiume dell' arciducato d' Austria.* (G)

LEITO, Lè-i-to. *N. pr. m.* Leitus. (Dal gr. *leitos* popolare, pubblico, che vien da *laos* popolo.) — *Figliuolo di Elettrione.* — *Figlio di Alettore.* (B) (Mit)

LEITURGI. (Arche.) Le-i-tùr-gi. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi presso gli Ateniesi i cittadini cospicui per nascita e per ricchezza, i quali erano obbligati ad assumere qualche carica gravosa della Repubblica ed a sottostare talvolta a spese straordinarie richieste dal bene dello stato.* (Dal gr. *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.) (Mit)

LEIVA. (Geog.) Lè-i-va. *Città dell' America nella Columbia.* (G)

LEIZA. (Geog.) Le-i-za. *Città della Spagna nella Navarra.* (G)

LEJALE, Le-jà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Leale. *Guitt. Lett.* 16. 46. Catuno vi loda per lejale, e discreto e valente uomo. *Rim. Ant. Tommaso da Faenza. Son.* 25. Per Dio la prego, ch' aggia provvedenza Di me che son lejale servitore. (*V. not.* 324 *Guitt. lett.*) (V)

LEKSEN. (Mit. Ind.) Lèk-sen. *Fratello di Scirama, ossia del Bacco indiano, al quale prestò soccorso contro Ravana, ossia Plutone.* (Mit)

LELA. (Mit. Slav.) Lè-la, Lelo. (Dal celt. *lela* fanciullo che poppa, e che di recente è stato svezzato: e si sa che l' Amore de' Latini e de' Greci si rappresentava fanciullo. In islavo *ljaljati* commuovere, muovere: e *ladda* donna maritale.) — *Figliuolo di Lada; era il Dio d' Amore de' popoli Slavi.* (Mit)

LELAPA. (Mit.) Lè-la-pa, Lelape. *Nome di un celebre cane da caccia, di cui Diana fe' dono a Procri, e questa il diede a Cefalo suo marito.* — *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *lelapha* pret. di *lambano* io prendo.) (Mit)

LELANTA, Le-làn-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *lelos* suono, strepito, ed *antaios* inimico: Inimico dello strepito.) — *Moglie di Manico, re dei Molossi, e madre di Alcandro.* (Mit)

LELÈ. (Geog.) Le-lè. *Isola del grand' Oceano equinoziale, nell' Arcipelago delle Caroline.* (G)

LELEGE, Lè-le-ge. *N. pr. m.* (Dal gr. *lalage* strepito, ovvero da *leloga* pret. di *lego* io raccolgo: Strepitosa e Raccoglitrice.) — *Principe egizio, figlio di Nettuno e della ninfa Libia, re di Megara.* — *Primo re della Lelegia.* (Mit)

LELEGEI. (Geog.) Le-le-gè-i, Lelegi. *Nome di popoli asiatici erranti e composti di diverse nazioni, che abitarono da principio la Caria, e poi le vicinanze di Alicarnasso.* — *Nome de' Megaresi.* (O)

LELEGEIDE. (Geog.) Le-le-gè-i-de. *Uno de' nomi che portò la città di Mileto, altre volte abitata da' Lelegi.* (G)

LELEGEIDI. (Mit.) Le-le-gè-i-di. *Ninfe così chiamate da' Lelegi popoli d' Asia.* (Mit)

LELEGIA. (Geog.) Le-lè-gi-a. *Sf. Antico nome della Laconia, così chiamata dal suo re Lelege.* (G)

LELIA, Lè-li-a. *N. pr. f. Lat.* Lelia. (Dal gr. *lalia* faconda.) — *Figlia di Pelio.* — *Nome di una Vestale.* (B) (Mit)

2 — (Arche.) *Nome di una famiglia romana, plebea ma consolare.* (O)

LELIA. (Bot.) *Sf. Lat.* laelia. *Genere di piante erbacee stabilito da Persoon ed indi riportato all' altro detto calepinia precedentemente da Adanson; appartiene alla tetradinamia siliculosa, tribù delle nioliste; il carattere generico è il calice eretto ed un frutto globoso muricato-rugoso sormontato da un certo stilo.* (N)

LELIANO, Le-li-à-no. *N. pr. m. Lat* Lelianus. (N. patron. di *Lelio.*) — Ulpio Cornelio Augusto. *Uno de' trenta tiranni.* (B) (Van)

LELIO, Lè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lelius. (Dal gr. *lalios* facondo.) — Nipote. *Console romano, compagno ed amico di Scipione.* — Cajo. *Figlio di Lelio Nipote, soprannomato il Sapiente, pretore, console ed amico del giovane Scipione.* (B) (Van)

LELLA. (Bot.) Lèl-la. *Sf. Sorta di pianta che dicesi anche* Enula *ed* Elenio. *V.* (A)

LELLARE, Lel-là-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Andar lento nel risolversi o nell' operare,* [*che anche dicesi* Ninnare, Tentennare, ecc.] *Lat.* titubare, haerere, haesitare. *Gr.* ὑποψέρεσθαι, συγχλονεῖσθαι, ἀπορεῖν. (Sinonimo di *ninnare*, suol trarsi dal lat. *lallus* voce, con cui le nutrici cullando i bambini, li addormentano. In illir. *lelujatise* fluttuare, barcollare. In ingl. *to loll* appoggiarsi oziosamente.) *Varch. Ercol.* 68. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se le vuol fare o no ecc., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ecc. *E Suoc.* 4. 8. Gismondo, tu hai udito; non bisogna star più a lellaria. *Franc. Sacch. nov.* 104. L' amico, che aveva pur voglia ch' egli andasse a Firenze ecc., dice: e' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglino luogo prima di voi. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Di', ch' è di Federigo? *C.* Eh così così. *D.* Tu la lelli così; che vuol dire?

LELLARA. (Bot.) Lèl-le-ra. *Sf. Lo stesso che* Edera. *V.* (N)

LELLERO, Lèl-le-ro. *Add. m. V. aretina. Tenero, Tremolante; ed è epiteto delle uova colte.* (Dal lat. *tenellulus* tenero.) *Red. Voc. Ar.* (A)

LELO. (Mit. Slav.) Lè-lo. *Lo stesso che* Lela. *V.* — *Sotto il nome di* Lelo *e* Polilo *i Sarmati onoravano Castore e Polluce.* (Mit)

LELUNDO. (Geog.) Le-lùn-do. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

LEMA. (Chir.) Lè-ma. *Sf. Lo stesso che* Lemosità. *V.* (Van)

LEMANEA. (Bot.) Le-ma-nè-a. *Sf. Genere di piante crittogame fluviatili dal signor Bory fondato nella famiglia delle alghe, e si compone di frondi filiformi tubulose torulose, cogli spori concatenati moniliformi attaccati alla pagina interna del filo.* (In ted. *lehm* argilla, fango. In celt. *len* ruscello, stagno, acque, e *man* abitazione: Abitante nelle acque.) (N)

LEMANITE. (Min.) Le-ma-nì-te. *Sf. Giada trovata da Saussure sulle rive del lago di Ginevra, poi nella montagna di Musinè presso Torino. È tanto tenace, quanto la nefritica, e prende un pulimento più bello. Haüy l' ha nominata* Giada tenace; *Delamétherie* Lemanite; *Saussurite è stata detta dal suo ritrovatore, che ne volea fare una specie particolare.* (V. *Lemano.*) (Boss)

LEMANO. (Geog.) Le-mà-no. Lago Lemano o di Ginevra. *Lat.* Lemanus Lacus. *Gran lago che bagna i Cantoni Svizzeri di Ginevra, di Vaud, del Valese, e la provincia dello Sciablese.* (G)

LEMARE, Le-mà-re. *Att. Far aspettare* (Dal ted. *lahm* zoppo, storpio, ch' è troncato della frase *lahm scheinen* parer zoppo. In ingl. *lame* che si pronunzia *lem* val pure storpio, non soddisfacente. V. *lemme lemme.*) *Boez.* 10. Quella morte è felice, che non accora La vita ne' dolci anni, e s' è chiamata In tempi dolorosi, non si lema. (*Cioè*, Non si fa aspettare, non vien lentamente, non vi par zoppa e storpia. *I versi latini sono questi:* Mors felix, quae se nec dulcibus annis inserit, et maestis saepe vocata.) (V) (N)

LEMAVI. (Geog.) Le-mà-vi. *Ant. pop. della Spagna Tarragonese.* (G)

LEMBA. (Geog.) Lèm-ba. *Ant. cit. degli Ebrei nel paese de' Moabiti.* (G)

LEMBARII. (Arche.) Lem-bà-ri-i. *Soldati delle flottiglie romane, che forse proteggevano i confini de' fiumi, perchè* Lembi *chiamavansi le barchette sulle quali stavano a guardia.* (Mit)

LEMBERGA. (Geog.) Lem-bèr-ga, Leopoli. *Città della Polonia, già capitale della Lodomiria, ora della Gallizia austriaca.* (G)

LEMBO, Lèm-bo. [*Sm.*] *La parte da piè o estrema del vestimento. Lat.* limbus. *Gr.* κράσπεδον. (*V.* Gherone *e* Margine.) *Dant. Inf.* 15. 24. Fu' conosciuto da un che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. 30. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuoi panni. *Petr. son.* 182. Purpurea vesta d' un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Bocc. nov.* 78. 8. Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Borz. Varch.* 1. 1. Nell' ultimo e più basso lembo delle quali era intessuto un π greco. *Tass. Ger.* 11. 1. E scotendo dal vel l' umido lembo, Ne spargeva i fioretti e la verdura.

2 — [*E fig.* Tutto il vestimento; *la parte pel tutto.*] *Petr. canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde.

3 — *Per metaf.* L'estrema parte di checchessia; [*detta anche* Falda, Orlo, Margine.] *Lat.* ora. *Dant. Purg.* 7. 70. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch' a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ecc. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.*

6. 100. Indizii certo manifestissimi di quelle mutazioni e di que' travagli che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa, fino al lembo estremo di quello dove è posto Costantinopoli.

6 — *E poetic.* Lembo della marina *per l'Acqua del mare che bacia il lido. Tass. Ger.* 10. 6. Appena ha tocco la mirabil nave Della marina, allor turbato, il lembo, Che spariscon le nubi. (*Ed è il Virgiliano* primi littoris ora.) (N)

6 — *E* Lembo piumoso *per le Piume che sopravvestono un corpo. Anguill. Met.* 1. 88. Piovon spesse acque in spaventosa pioggia La barba, il crine ed il piumoso lembo. (*Il Testo dice* Rorant pennae.) (N)

6 — Dare o Porre il lembo o il lembuccio in mano altrui = *Licenziarlo, Torselo d'attorno. Lat.* dimittere, amandare. *Gr.* ἀπομέμπειν. *Min. Malm.* 3. 60. *ivi:* Pigliare o dare il lembo, significa esser licenziato; tratto dai maestri delle botteghe, i quali volendo licenziare un garzone, gli dicono: piglia il lembo, piglia il cencio, ecc.; e intendono: vattene. (B)

7 — (Agr.) *Così dicesi dagli agricoltori quello che anticamente dicevasi in latino* Scamno, *cioè gli Spazii di terra lasciati sodi nell'arare.* (Van)

8 — (Bot.) *Dinota generalmente la parte spianata ed orizzontale di un organo qualunque della pianta, ed in particolare la parte del calice, della corolla o del perigonio ch'è libera aperta, e in quale non fa parte del tubo come nel gelsomino, nel lilà.* (N)

9 — (Chir.) *Nome impartito da' chirurgi a Qualunque porzione di tessuto molle staccato dal corpo dell'animale, tanto per accidente, quanto per apposita intenzione, per un tratto di variabile grandezza e che comunica ancora col corpo mediante una base più o meno larga. Onde* Amputazioni a lembi, Ferite a lembi ecc. (O)

10 — (Arche.) *Specie di barchetta usata da' Romani su i fiumi per difesa de' confini. Ne usavano anche i Pirati per infestare i mari, essendo leggierissima e velocissima. Lat.* lembus. (Dal celt. *len* ruscello, acqua, e *bas*, lo stesso che *bac* battello, naviglio.) (O)

2 — *Benda che circonda il capo, adottata dagl'Imperatori come contrassegno della loro dignità da Claudio in poi.* (Mit)

LEMO. (Geog.) *Città della Guinea inferiore nel regno di Angola.* (G)

LEMBOLARIO. (Arche.) Lem-bo-là-ri-o. *Add. e sm. Così chiamavasi anticamente Colui che fabbricava o attaccava le oriature e le strisce di porpora ai lembi delle tuniche senatorie, delle toghe preteste, e delle clamidi o paludamenti.* (Il Bullet traduce *lembus* degli antichi glossarii per abito reale: e debb'esser così. Poichè *lembus* vien dal celtico *lena* principe, e *bas* coprire: Copertura, Veste de principe.) (Van) (N)

LEMBRO. (Geog.) Lèm-bro, Imbro. *Isola della Turchia europea.* (G)

LEMBUCCIO, Lem-bùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Lembo.

2 — Dare o Porre il Lembuccio. *V.* Lembo, § 2. *Malm.* 3. 20. E le man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio

LEMENE. (Geog.) Le-mè-ne. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Venezia.* (G)

LEMGO. (Geog.) *Città di Germania nel principato di Lippa-Detmold.* (G)

LEMICO (Med.) Lè-mi-co. *Add. m. Lat.* loemicus. (Dal gr. *limos* peste.) *Dicesi di tutto ciò che è relativo alla peste, o dipendente da essa,* come Morbi lemici ecc. (Aq)

LEMIO. (Mit.) Lè-mi-o. *Aggiunto di Apollo o del Sole deificato, come quegli che col temperato suo calore discaccia le malattie, per la che fu riconosciuto inventore della medicina. I Lidii lo adoravano sotto questo nome.* (V. *lemico.*) (Aq)

LEMISA. (Geog.) Le-mi-sa. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)

LEMLANDIA. (Geog.) Lem-lan-di-a. *Isola dell'Arcipelago di Aland nel Baltico.* (G)

LEMMA. (Geom.) Lèm-ma. [*Sm.*] *Proposizione* [*che si assume come certa, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema, proposta per agevolarne e darne con maggior brevità la soluzione.*] *Lat.* lemma, assumptum. *Gr.* λῆμμα. *Gal. Macch. Sol.* 66. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma ch'ei propone ecc. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato, quello ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 60. I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

2 — (Lett.) *Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. Salvin. Pros. Tosc.* La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per esser inteso, non se n'avesse a stare alle mercedi d'un lemma, o titolo, o argumento. (A)

3 — (Mus.) *Silenzio o pausa di un tempo breve nel ritmo catalettico.* (Aq)

4 — (Bot.) *Genere di piante della diandria monoginia di Linneo, famiglia delle najadi, che ha per caratteri distintivi: il calice monofillo spatato; due stami; germe cordiforme, stilo cilindrico, e stimma scavato, aperto, un utricello, uniloculare, con uno o due semi striati. Tutte le lenticchie, o lenti palustri componenti questo genere, sono piccolissime erbe natanti sopra le acque stagnanti, sulla cui superficie sfoggiano due o tre piccole foglie lenticolari, insieme congiunte e fornite di radici nel di sotto. Siccome formano, mediante la loro riunione, certo tessuto le cui maglie contengono molt' acqua, così si possono adoperare al bisogno in forma di cataplasma; la efficacia però che fu ad esse attribuita come calmante de' dolori cagionati da' tumori infiammatorii, non dipende assolutamente che dalla umidità di cui sono imbevute.* (Van) (N)

LEMME LEMME. [*Avv.*] *Modo basso. Pian piano: e si dice del fare checchessia lentamente. Lat.* leviter, pedetentim. *Gr.* κατὰ πόδας, βάδην. (Dal ted. *lahm* zoppo, storpiato. V. *lemare.*) *Malm.* 2. 2. E se ne viene all'erta lemme lemme Col Betti, il Tessi, e tutto Biliemme.

LEMMER. (Geog.) Lèm-mer. *Città de' Paesi Bassi nella Frisia.* (G)

LEMMO. (Zool.) Lèm-mo. *Sm. Specie di animale mammifero del genere topo. Le sue orecchie sono più corte del suo pelo; ha la coda corta; le zampe anteriori hanno cinque dita, il suo corpo è di color giallo, con istrisce nere e bianche. Si pasce di piante, abita sotterra in campagna; nell' inverno corre sotto la neve attraverso della quale si scava de' fori per respirare. I Lemmi trasmigrano in retta linea quando sono troppi. Sono indigeni della Norvegia e della Moscovia.* (Vec)

LEMMO. *N. pr. m.* (Dal celt. *lem* fiero, severo.) *Baldin.* (N)

LEMNIA. (Min.) Lè-mni-a. *Sf. Aggiunto di una sorta di terra che si trova nell' isola di Lenno, detta anche* Terra sigillata *o* Bolo lemnio. (Van) * *Mall.* n. 72. Laonde si può agevolmente conjetturare che la terra sigillata ecc., improntata con quel sigillo turchesco, non è la vera e semplice terra lemnia. (Rob)

*2 — (Zool.) *Specie di rettili, dell' ordine dei batraciani o del genere rana, che Seba dice essere abitualmente cibo di un serpente dello stesso nome, e che non hanno finora gli erpetologi classificata.* (Bnb)

LEMNIS. (Geog.) *Ant. cit. dell' Affrica, nella Mauritania Cesariense.* (G)

LEMNISCATA. (Geom.) Le-mni-scà-ta. *Add. e sf. Nome che si è dato ad una curva che ha la figura di un* 8. (Da *lemnisco* V.; e ciò per somiglianza di figura.) (A)

LEMNISCO. (Arche.) Le-mni-sco. *Sm. V. G. Lat.* lemniscus. (Da *lemnios* ondoso, ed *ischo* io reprimo: quasi volesse dirsi Onore accordato a chi represse gli audaci.) *Nastro di lana pendente dalle corone, dato in premio a' gladiatori che aveano parecchie volte riportato la vittoria, o ai vincitori de' giuochi agonistici.* (Aq) (Mit)

LEMNO. (Geog.) Lè-mno. *Lo stesso che* Lenno. *V.* (G)

LEMO. (Geog.) Lè-mo. *Lat.* Lemoris. *Piccol fiume d' Italia che scaturisce dall' Appennino nel Genovesato, e va ad unirsi all' Orbo nel territorio di Alessandria della Paglia.* (G)

LEMOCOMIO. (Med.) Le-mo-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* loemocomium. (Da *limos* peste, e *comeo* io curo.) *Spedale per gli appestati.* (Aq)

LEMODIPODI. (Zool.) Le-mo-di-po-di. *Sm. pl. Lat.* laemodipoda. (Dal gr. *lemos* gola, e *pus, podos* piede.) *Nome dato da Latreille ad un ordine di crostacei, che da Cuvier venne convertito in una sezione dell' ordine degl' isopodi, sotto il nome di cistibranchia, che presentano per carattere delle mascelle che sembrano nascere dalla gola, e che fanno l' ufficio di piedi.* (Aq)

LEMOGRAFIA. (Med.) Le-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* loemographia. (Da *limos* peste, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della peste.* (Aq)

LEMOLOGIA. (Med.) Le-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* loemologia. (Da *limos* peste, e *logos* discorso.) *Trattato sulla natura, cause ed effetti della peste.* (Aq)

LEMOPIRA. (Med.) Le-mò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* loemopyra. (Da *limos* peste, e *pyr* fuoco.) *Febbre pestilenziale.* (Aq)

LEMOSÌ. (Geog.) Le-mo-sì. *Sm. Lo stesso che* Limosino. *V.* (G)

LEMOSINA, Le-mò-si-na. *Sf. V. A. V. e di'* Limosina *o* Elemosina. *Fr. Barb.* 237. 6. Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesemente. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue lemosine e le tue buone opere non fussero perdute, nè mortificate. (V)

LEMOSITÀ, Le-mo-si-tà. *Sf. V. G. Lat.* lemositas. (Da *leme* lippitudine.) *Immondezza puriforme nell' angolo interno dell' occhio. Detta anche* Lema, *e più comunemente* Lippitudine. (Aq) (N)

* **LEMOSTENO.** (Zool.) Le-mo-stè-no. *Sm. Lat.* lemostenus. (V. gr. da *lemos* gola, e *stenos* stretto.) *Genere d' insetti carabici, così denominati per la strettezza della loro gola.* (Pi)

* **LEMOTTALMIA.** (Med.) Le-mot-tal-mì-a. *Sf. Lat.* lemophthalmia. (V. gr. da *lemos* gola, e *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione d' occhi contagiosa* — Lemoftalmie, sin. (Pi)

LEMOVICE. (Geog.) Le-mo-vi-ce. *Antico nome della città di Limoges.* (G)

LEMOVICI (Geog.) Le-mo-vi-ci. *Antichi popoli dell' Aquitania, i quali occupavano il paese detto poi da essi il* Limosino. (G)

LEMOVII. (Geog.) Le-mò-vi-i. *Antichi popoli della Pomerania.* (G)

LEMPA. (Geog.) Lèm-pa. *Fiume del Guatimala.* (G)

LEMSAL. (Geog.) Lèm-sal. *Città della Russia europea nel governo della Livonia.* (G)

LEMTA. (Geog.) *Paese dell' Affrica nella parte occident. del Sahara.* (G)

LEMURALI. (Arche.) Le-mu-rà-li. *Add. e sf. pl. Feste lugubri e superstiziose che si celebravano da' Romani nel mese di Maggio in onore de' Lemuri, ovvero per placare i Mani degli estinti. Dette anco* Lemurie. (A) (Mit)

LEMURI. (Arche.) Lè-mu-ri. *Sm. pl. Larve, o Anime de' defunti, che gli antichi credevano che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi. Secondo taluni, furon così detti, quasi* Remuri, *da Remo, la cui ombra tormentava Romolo suo fratello ed uccisore.* (Presso i Celti *len marii*, ovvero *len marhue*, vel morto di morte violenta; *hyll maru* morto spaventevole, ed *heli maru* morto persecutore, da *heli* seguitare, onde *heliad* persecutore, e *maru* morto.) (A)

LEMURIO. (Arche.) Le-mù-ri-o. *Add. e sm. Specie di sacrifizio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemuri. Car. part.* 6. *lett.* 100. Sacrificii lemorii, che usavano far di notte per cacciare i mali spiriti di casa. (A) (B)

LENA, Lè-na. [*Sf. Raccoglimento del fiato,*] *Respirazione.* [*Ant.* Ale-

na. *V.*] *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. (Dal franc. *haleine* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. *halan* respirazione.) *Gell. lettur.* 1. *lez.* 6. Questa voce *lena* significa appresso di noi quel medesimo che fa appresso i Latini *respiratio*; il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmoni: la qual cosa noi chiamiamo volgarmente *alitare*. *Dant. Inf.* 1. 22. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. 43. La lena m'era del polmon sì munta Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi*: Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ecc. » *Red. Diz. Ar.* Lena, accorciamento d'alena, della quale gli antichi Toscani si valevano in significato di alito e di respiro. Così usavano *Alenamento, Alenare, Alenoso*, che tutte credo originate da *haleine* de'Francesi. (P)

2 — [Posa, Riposo, Remissione.] *Pass.* 20. Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale sanza veruna lena mi divampa e arde. » (*L'edizione del Sermartelli* 1580 *e del Vangelisti alle citate pagine hanno* penace.) *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. A ciò che m'allegrasse (*l'ediz. delle Zane ha* alleggiasse) La dolorosa pena, Che non ha lena. (B)

3 — *Per metaf.* Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica. *Lat.* vis, robur. *Gr.* ῥώμη. *Bocc. nov.* 80. 16. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. 52. Leva'mi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch'i' non mi sentia. *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna ed animoso core.

4 — [Andare, Passare, Arrivare *e simili* a una lena = *Andare, Passare ecc.*] *senza pigliar fiato o riposo. Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e passa questo poggio e questa erta a una lena, se tu puoi.

5 — Dar lena (= *Allenare. V.* Dare lena e Dare polso]

6 — [Pigliar lena] = *Rinfrancarsi. G. V.* 8. 66. 1. Per pigliar lena e forza per sè e per li Fiorentini.

7 — A basta lena. *Avv. Per quanto basta la lena. V.* A basta lena. (A)

8 — (Arche.) *Doppia sopravvesta militare, che attaccata all'omero destro, lasciando il braccio libero, copriva il petto, le spalle, ed il braccio sinistro; simile in qualche modo al pallio de' moderni usseri ungheresi. Presso i Romani era una Toga duplice, o veste da augure.* (Aq)

9 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' melasomi, forse così nominati dall'elitre dure, e quasi doppie colle quali ricuoprono le ali.* (Aq)

LENA. (Arche.) *Add. e sf. Lo stesso che* Baccante. *V.* (V. *lenee.*) *Salvin. Cas.* Sergenti di Dionisio, Sileni e Satiri e Bacche o Baccanti e Lene appellati. *E appresso:* Ma nè anche Teocrito nelle Lene o Bacche ecc. (N)

LENA, Lè-na. *N. pr. f. Abbreviazione di* Maddalena. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Fiume della Russia nella Siberia orientale.* (G)

LENARE, Le-nà-re. [*Att. Scemare, Al; ntare,*] *Allenare. Lat.* vim vel robur remittere. *Gr.* ἐκλύεσθαι. (V. *L..na*, § 2.) *Rim. ant. Lap. Gian.* 106. Amore infaretrato come arciero, Non lena mai la foga del tuo arco.

LENDINA, Lén-di-na. *Sf. V. e di'* Lendine. *V.* Lendinina. (V) (O)

LENDINARA. (Geog.) Len-di-nà-ra. *Piccola città del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Polesine.* (G)

LENDINE, Lén-di-ne. [*Sost. com.*] *Uovo di pidocchio.* — Lendina, *sin. Lat.* lens, lendis. *Gr.* κόνις. *Cr.* 6. 58. 6. La bietola, i lendini, e altre bruttur̀e del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci e le cimici e i pidocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v'ebbono a invitare. *Tratt. Giamb.* Gli alberi ecc. da sè producono foglie e fiori e frutto, e questa da sè lendini, pidocchi e lombrichi. *Red. Ins.* 182. Trovandosi ben soventemente e i peli de'quadrupedi e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Persona di poco conto o valore, e per lo più parlandosi di gente d'arme.*] *Din. Comp.* 2. 26. Quanto grande ardimento è quello de'Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

3 — *Ed anche* Cosa da nulla. *V.* Dare un lendine. (N)

LENDINELLA. (Ar. Mes.) Len-di-nèl-la. *Sf. Specie di pettine a denti fittissimi per levar dal capo i lendini.* (Van)

2 — *Sorta di panno grossolano.*

LENDININA, Len-di-ni-na. [*Sf. dim.* di Lendina. *V. e di'* Lendinino.] *Fr. Jac. T.* 1. 8. 12. Uomo, pensa che tu mene Vermicelli e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare.

LENDININO, Len-di-ni-no. [*Sm.*] *dim. di* Lendine. — Lendinina, *sin. Red. Ins.* 200. Aristotile ecc. ci dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO, Len-di-nó-so. *Add. m. Che ha lendini. Lat.* lendibus scatens. *Lib. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de'fanciulli.

LENE, Lè-ne. *Add. com. V. L. Piacevole, Umano. Lat.* lenis. *Gr.* πρᾶος. *Amet.* 20. O da qual altro fiero e leo tenuto.

2 — *Sembra potersi usare in ogni altro significato del lat.* lenis, *cioè* Molle, Delicato, Mite, Dolce, Soave ecc. (M)

3 — *Così parlando di Socco, il Salvini, nelle note al Buommattei, prendendo dal latino una delle significazioni di questa voce, chiamò* Lene ed impaciato *il suono della lettera* C *avanti ad* E o *ad* I, *per contrapposto al suono che prende innanzi alle tre vocali, da lui detto* Aspro e spiccato. *V.* Impaniare, § 2. (P)

LENEE, (Arche.) Le-nè-e, *Add. e sf. pl. Feste che celebravonsi nell'Attica nel mese di Leneone che poi Antesterione (Ottobre) si nominò, ad onore di Bacco dio della vendemmia, ed inventore del torchio da vino, onde egli ebbe l'aggiunto di* Leneo. *Erano queste feste da molte cerimonie accompagnate, delle quali la più nobile era la gara de' poeti che venivano a recitarvi le loro tragedie.* (Dal gr. *lenos* vase, in cui si scarica il mosto spremuto dal torchio.) (Van)

LENEO, Le-nè-o. *Soprann. di Bacco.* (V. *lenee.*) *Salvin. Buon. Fier.* (A)

2 — *Onde* Lenei *furon detti alcuni sacerdoti di Bacco. Salvin. Cas.* 10. Arroge a costoro in Dio Pan, i Lenei, e Torcolanti, gli Scirti o saltatori ecc. *E* 27. Leneo chiamarono ancora Bacco in particolare e i serventi di Bacco altresì. Filostrato nelle Immagini, nella descrizione degli Andrii: Satiri mescolatamente a Lenei conduce Dionisio e Sileni. (N)

LENEO, Lenèo. *N. pr. m.* (V. *lenee* soprannome di Bacco) — *Figlio di Selene.* — *Dotto grammatico latino del tempo di Pompeo.* (O)

2 — (Geog.) *Antico fiume dell'isola di Creta.* (O)

LENEONE. (Arche.) Le-ne-ò-ne. *Sm. Uno de' mesi autunnali presso gli antichi Jonii, così chiamato perchè era consacrato a Bacco.* (V. *Leneo.*) *Alcuni credono che questo mese corrispondesse al Posideone degli Ateniesi, altri all'Antesterione, vale a dire chi a Settembre, chi a Ottobre, chi a Dicembre e Gennaro.* (O) (Mit)

LENEZZA, Le-néz-za. *Sf. ast. di Lene. Comm. Dant. Par.* 18. Per lenezza della vita incauto non sapea ragguardare a quello che potea avvenire. (N)

LENGEFELDA. (Geog.) Len-ge-fèl-da. *Città del Regno di Sassonia.* (O)

LENGERICO. (Geog.) Len-ge-ri-co. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

LENGTI. (Geog.) Lèn-gti. *Popolazione dell'Indo-China nella parte occidentale del Cassay, guerriera e selvaggia.* (G)

LENGUALI. (Geog.) *Tribù indiana del governo di Buenos-Ayres, nella parte orientale di Chaco.* (G)

LENIADE, Le-ni-a-de. *Add. pr. com.* Di Lenno. (Mit)

LENICI. (Geog.) Lè-ni-ci, Lenesi. *Città della Polonia.* (G)

LENICOLA. (Mit.) Le-ni-co-la. *Soprannome di Vulcano, preso dal culto che se gli rendeva nell'isola di Lenno.* — Lennio, *sin.* (Mit)

LENIENTE. (Terap.) Le-ni-èn-te. [*Add. e sost. com. Che ha forza e virtù di lenire, di lenificare, di addolcire. Si assegna questo epiteto ai medicamenti piacevoli, come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna e simili, ed in ispecie a certo elettuario la cui composizione variò d'assai, e che consiste particolarmente in uno sciroppo nel quale si fa entrare l'orzo, la radice di polipodio, le uve, le giuggiole, i sebesti, varii pruni, parecchi tamarindi, molte foglie di scolopendrio, la mercuriale, i fiori o semi di viola, la radice di liquirizia, le foglie di sena, e i semi di finocchio. Detto anche* Anodino. — Lenificativo, Lenitivo, *sin.*] *Lat.* leniens. *Gr.* χαλῶν. *Red. Vip.* 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete ed ordinarie medicine, che lenienti da'medici son dette. » *E nel Diz. di A. Pasta.* I piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano ecc. (N)

LENIFICAMENTO, Le-ni-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il lenificare.* [*Mitigamento, Ammollimento.* — Lenimento, *sin.*] *Lat.* lenimentum, lenimen. *Gr.* χάλασις. *Cr.* 5. 10. 12. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento e mondificamento e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICANTE, Le-ni-fi-càn-te. *Part. di* Lenificare. *Che lenifica. Voce di regola.* (O)

LENIFICARE, Le-ni-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *Addolcire, Rammorbidare,* [*Far lene, Mitigare, Ammollire, Rammorbidare, Raddolcire o simile. Lo stesso che* Lenire. *V.*] *Lat.* lenire, mulcere. *Gr.* πραΰνειν, καταμαλάττειν. *Cr.* 5. 78. 1. La marcorella ecc., lenificando, mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora.

LENIFICATIVO, Le-ni-fi-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Leniente. *V.*] *Cr.* 5. 22. 1. Ha virtù lenificativa e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO, Le-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Lenificamento. *V. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento: Oh pace, oh lenimento!

LENIO, Lè-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Leneo. *V. Salvin. Cas.* 107. (N)

LENIRE, Le-ni-re. [*Att.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Allenire *e*] Lenificare. *V.* (*V.* Blandire.) *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Lib. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla procurì lo primo di lenire il dolore. » *Marchett. Lucr. lib.* 2. La serena Faccia turbar del mondo, e 'l cielo lenito Lenir col moto. (Br)

LENISSIMO, Le-nis-si-mo. *Add. m. superl.* di Lene. *Piacevolissimo. Fausi. Or. Cic.* 2. 220. *Berg.* (Min)

LENITÀ, Le-ni-tà. [*Sf.*] *Ast.* di Lene. *V. L.* [*Qualità di ciò che è lene; Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine.*] — Lenitade, Lenitate, *sin. Lat.* lenitas. *Gr.* πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade e di carità e di pietà.

LENITIVO, Le-ni-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lenificativo, [*e* Leniente. *V.*] *Cr.* 5. 22. 2. La pina ecc., secondo Avicenna, è calda e umida nel terzo (*grado*), ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. M'ingegnerò dunque la prima cosa d'assottigliare alquanto questa cotale caligine e abbagliamento con rimedii leggieri e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de'malati ancora alcuni con cose leggiere e lenitive, alcuni con agri rimedii e più gagliardi si curano.

2 — *Dicesi anche di* Qualunque altra cosa che lenisca o che rechi lenimento. *Salvin. Inn. Orf.* Felicità e ricchezza a noi spirando, e m-

nità ch' ha lenitiva mano. (A) *Car. Lett. ined.* n. 90. Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra, ch'è stata cagione della rottura (Pe)

2 — *Ed usato anche in forza di sm. Fag. Com.* Fatto preda della disperazione, avrei porti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse lenitivo al mio male. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La costanza del Maresciallo di Villeroy nel non applicar mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma d'imitazione. (N)

LENNE. (Geog.) Lèn-ne. *Fiume e città degli Stati Prussiani.* (G)

LENNIA. (Mit.) Lèn-ni-a. *Soprannome di Minerva, onorata in Atene, ove la sua statua, capolavoro di Fidia, era stata consacrata nella cittadella dagli abitanti di Lenno.* (Mit)

LENNIO. (Mit.) Lèn-ni-o. *Lo stesso che* Lenicola. *V.* (Mit)

LENNO. (Geog.) Lèn-no, Lemno, Stalimene. *Lat.* Lemnos. *Isola dell' Arcipelago. — Città capitale della medesima.* (G)

LENO, Lé-no. *Add.* [*m. V. A.*] *Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena. Lat.* debilis, imbecillus, invalidus. *Gr.* ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος. (Dal celt. *len* sinonimo di *clen* o *clan* infermo, languido.) *Rett. Tull.* [Se la favella sarà in parlare di sollazzo o di giuoco, sì] parlerà il dicitore con boce lene e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 41. Agnolo con voce lene dice, donna mai, io di' che tu mi ricolliclii; dolente sono, che m'è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente embasciata è ancora più lene e più aspra la opera.

2 — [Mite *Lo stesso che* Lene.] (Dal lat. *lenis* mite; onde *aura lenis* vento mite, e *lenissimus auster* austro mitissimo.) *Dant. Par.* 28. 81. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno.

3 — [*Parlandosi di vino vale* Accostante, Piacevole, *ovvero* Debole, Piccolo, Non potente *e quando è all' ultimo della botte.*] (Anche i Lat. dicevano *vinum lene* per vino accostante, soave; e dicean pure *lenis* per molle.) *Pallad. Ott.* 16. Dicono del vino potente diventare soave e leno, se vi si mischia nitela *E appresso:* È usante là ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

4 — [*Parlando di corso o simili moto vale*] Lento e piano. (In lat. *lene venenum*, veleno che uccide lentamente. In illir. *ljen* tardo.) *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre; quello non si fida; ma fugge.

5 — Arrendevole, Pieghevole, Liscio. *Lat.* lenis, lenius. *Gr.* γλίσχρος. *Albert. cap.* 20. Sia fermo e leno, quando il tempo o la cosa il domanda. *Cr.* 3. 18. 8. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero e leno fatto, compiuta sarà la macerazione. (*Favella del lino stato in macero.*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell'api*) sono, s'elle son frequenti nello sciame; e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale e lena.

LENOCINIO, Le-no-ci-ni-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriamente significa Ruffianesimo; ma in senso meno cattivo, fu usato per*] *Allettamento. Lat.* lenocinium. *Gr.* Σιδηρωρες. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinii. » *Segr. Fior. Princ. lett. ded. p.* 108. La quale opera io non ho ornata nè ripiena di clausole ampie, o di parole ampollose e magnifiche, o di qualunque altro lenocinio, o ornamento estrinseco. (N)

LENONE, Le-nó-ne. *Add. e sm. V. L. ed usato per onestà in luogo di Ruffiano. Mezzano prezzolato di cose veneree; e presso gli antichi, Uomo che teneva traffico di donne. Lat.* leno. *Salvin. Senof. lib.* 4. Ma ormai sarò posta in bordello; e quella fino ad ora ed Abrocoma conservata fedeltà conjugale, il lenone mi sforzerà a disciorre. (A) *E Segn. Crist. instr.* 3. 31. 4. Si espone un lenone infame, che con danari compera ad altri l'onestà di una vergine. (N. S.)

LENONIA, Le-no-ni-a. *Sf. V. A. e L. Ruffianesimo, Lenocinio. Lat.* lenocinium. *Bocc. Fil.* 2. *Anali.* (B)

LENOX. (Geog.) Lè-nox. *Sm. Antico paese della Scozia, ora ripartito nelle contee di Stirling e di Damberton. — Contea dell' Alto Canadà. — Città degli Stati Uniti.* (G)

LENS. (Geog.) *Lat.* Lentium, Lendum Nometacum. *Città di Francia nel dipartimento di Calais.* (G)

LENSA, Lèn-sa. [*Sf. V. e di'*] Lenza. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guata lo pescie al grano filo, o alla cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuno maniera egli lo può prendere. *Malm.* 7. 20. Renna non già, ma lensa, onde il suo cuore Preso all'amo col sangue svegli amore. » (*Intorno alla lezione di questo passo vedi la nota posta in Guaitare.*) (N)

LENTA, Lèn-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lente. *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

LENTACCIO, Len-tàc-cio. *Add. m. pegg. di* Lento. *Mollaccio. Ruscell. Lettur. Part.* 2. *Berg.* (Min)

LENTAGGINE. (Bot.) Len-tàg-gi-ne. [*Sf. Specie*] *di pianta salvatica* [*sempre verde appartenente al genere Viburno,*] *che si pone nelle ragnaje.* [— Lauro salvatico, Lauro-tino, *sin. Lat.* viburnum tinus.] (Così detta dal lat. *lentitia* flessibilità, viscosità.) *Dav. Colt.* 188. Dentro poni piante varie; ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ecc., leotaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 161. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ecc. di una folta e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, Len-ta-mén-te. *Avv. Con lentezza, Adagio.* — Lentemente, *sin. Lat.* lente, tarde, lento gradu. *Gr.* βάδην, βραδέως. *G. V.* 9. 258. 4. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per ajuto, lentamente vi vennero. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà.

2 — Pigramente, [Nighittosamente, Debilmente, Vigliaccamente.] *M. V.* 9. 28. Il quale vilmente e lentamente in tutte cose si portava. » *Paol. Oros.* Il fraudolentissimo nemico ammonito, come lentamente e negligentemente il passo si guardava. (N)

LENTARE, Len-tà-re. *Att.* [*Rilassare, Rallentare. Lo stesso che*] Allentare. *V. Lat.* remittere. *Gr.* ἀνιέναι. *Tass. Ger.* 8. 28. Tenero ancor con pargoletta destra Strinse e lentò d'un corridore il morso.

2 — [*E fig.*] *Petr. son.* 87. E, per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi.

3 — *N. pass. Lat.* deficere, remitti. *Gr.* ἐκλείπεσθαι. *Bemb. rim.* 60. Che questo incarco stanco e frale Tutto dentro e di fuor si va lentando.

LENTATO, Len-tà-to. *Add. m. da* Lentare. [*Lo stesso che* Allentato. *V.*] *Fr. Jac. T.* 4. 20. 8. Cinquant'anni intieri chinde Vita tal, non mai lentata.

LENTE. *Add.* [*e sost. com. V. A. V. e di'*] Lento. *Franc. Barb.* 225. 17. Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente.

LENTE. (Bot.) *Sf. Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotato de' seguenti caratteri: calice a cinque denti setiformi, corolla papiglionacea quasi eguale al calice, colle ale più lunghe della carena, e più corte del vessillo; legume appianato contenente da due in quattro semi sferici od orbicolari. Lat.* ervum. (Dal lat. *lens, lentis* lente, legume.) (Van) (N)

2 — [COMUNE. *Specie di pianta annua del genere Lente che si coltiva in copia su tutta la superficie dell'Europa, giacchè riesce bene nelle terre magre, e di mediocre qualità; si matura in oltre prestamente, e somministra un legume de' più abbondanti fra' la moltitudine di quelli di cui siamo debitori alla grande famiglia dei vegetabili della quale essa fa parte. I suoi semi sono rotondi stiacciati, convessi da ambedue le parti, di color rossigno, e non si mangiano che dopo averli seccati. Il nome loro è anche quello di* Lente *ovvero* Lenticchia. *Fra le varietà delle specie si distinguono la* Lente *bionda, e la* Lente *bianca, che sono di un gusto più delicato.*] *Presso gli antichi* Lenta. [*Lat.* ervum lens Lin.] *Gr* φακός. *Amet.* 40. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri, utili e' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le ciecbe lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 10. 11. 1. Il lino e la lente si seminano di questo mese (*di Novembre*).

3 — *Ed usato anche per significare* Minestra di lenti. *Segner. Pred.* 4. 19. Esaù affamato, curò egli forse la sua primogenitura? Anzi, com'è noto, la diè, con troppo suo vitupero, per poca lente (Br)

4 — PALUSTRE. [*Specie di pianta che ha la radice a fascetti, pendenti nell'acqua, pulatosa o che ne manca affatto, lo stelo mancante; le foglie piane, un poco ovate, ammacchiate; ed è comune nell'acqua stagnante. Sotto tal nome van comprese più specie che i botanici considerano distinte Lat.* lemna polyrrhiza. *V.* Lemna.] *Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

5 — (Ott.) [*Chiamansi* Lenti *alcuni vetri rotondi la cui superficie non son piane: se ne distinguono di due sorta, le convesse e le concave, le prime hanno una forma lenticulare donde venne il lor nome.*] *Lat.* lens vitrea, crystallina. *Sagg. nat. esp.* 20. Esperienza per venire in chiaro se l'aria sia quella la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ecc. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

6 — (Anat.) Lente dell'occhio. *È un certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e stassi a rincontro della pupilla.* (Van)

7 — (Ar. Mes.) Lente *chiamano gli oriuolai Quella piastrella di metallo che è attaccata all'estremità del pendolo. Questo nome nasce dalla forma che si dà a tal peso simile a quella d'una grossa lente, acciò meglio fenda l'aria, e provi minor resistenza.* (B) (D. T.)

LENTEGGIARE, Len-teg-già-re. *N. ass. V. dell' uso. Cominciare ad essere men teso, men tirato; Essere allentato. Onde dicesi :* Queste funi, queste fila lenteggiano. (A)

LENTEMENTE, Len-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Lentamente. *But. Purg.* 18. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

LENTEZZA, Len-téz-za. [*Sf.*] *Tardità, Pigrizia,* [*Mancanza di attività e di celerità nel muoversi, nell'operare.* — Lentore, *sin. Lat.* lentitudo, segnities, desidia. *Gr.* ῥᾳθυμία, ἀργία. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 26. Ma per lentezze sì lo lassa gire. *Fiamm.* 4. 60. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varii suoni, seguendo gli antichi errori, ajutai il corso di lei alle sue ritondità pervenire. *Caval. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione, si è una lentezza e pigrizia e tiepidità di mente. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il Signor . . . . afferma di non aver mai più patito simili dolori, nè mai sperimentata nelle parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore. (N)

2 — (Icon.) *Donna seduta sopra una testuggine e coronata di foglie di gelso, albero il cui frutto è il più tardo di tutti.* (Mit)

LENTIA. (Marin.) Len-ti-a. *Sf. Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte.* (Dal celt. *lentis* che si trova negli antichi glossarii in senso di piccola nave o barca. In lat. *linter* barca scavata nel tronco di un albero.) (S)

LENTICCHIA. (Agr.) Len-tìc-chia. [*Sf.*] *Lente cionfa.* — Lenticchio, *sin. Lat.* [ervum], lens. *Gr.* φακός *Cr.* 3. 18. 22. Altri seminano lenticchia, e la mettono sotto, poich'è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E altrove:* Vivea di lenticchie, e

di cotali cose crude e secche di poco nudrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

2 — PALUSTRE. *Lo stesso che* Lente palustre. [*V.* Lente, § 2, e. *Dicesi anche* Lenticchia d'acqua.] *Lat.* lens palustris. *Ricett. Fior.* 6. Come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre. *Lib. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

LENTICCHIO. (Agr.) Len-tic-chio. *Sm. V. e di'* Lenticchia. *Libarn. Berg.* (O)

LENTICCHIOSO, Len-tic-chiò-so. *Add. m. Lo stesso che* Lentigginoso. *V. Triss. It. lib.* 14. *Berg.* (Min)

* **LENTICOLA,** (Zool.) Len-ti-co-la. *Sf. Specie di crostaceo. Targ. Viagg.* 6. 130. Io ho nel mio museo una corniola piena di lenticole marine. (Rob)

LENTICOLARE, Len-ti-co-là-re. *Add. com. Che ha la figura di una lente.* — Lenticolato, Lentiforme, *sin.* (A)

2 — (Bot.) *Lat.* lenticularis. *Aggiunto di quelle parti delle piante che per la loro forma rassomigliano quelle delle lenticchie, come semi, glandole, ecc.* (N)

3 — (Min.) *Ch'è conformato a guisa di lente. Gab. Fis.* Selenite spato, manganese lenticolare. *Targ.* Pietre lenticolari e nummismali. (A)

4 — (Chir.) Coltello lenticolare: *Coltello composto di una lama immobile sopra il suo manico tagliente da un sol lato, che ha una punta smussata, e tonda a guisa di lente. Si adopera per distruggere le ineguaglianze presentate talvolta da' margini delle ferite praticate sulle ossa del cranio dalla corona del trapano.* (A) (Van)

5 — (Anat.) Osso lenticolare: *è il più piccolo fra tutti quelli appartenenti al corpo umano, ed è appena visibile; sta collocato fra la testa della staffa, e la branca lunga dell'incudine, co' quali si articola; è rotondo ed alquanto convesso sopra ambedue le sue facce.* (Van)

6 — Ganglio lenticolare, *detto anche* oftalmico *ed* orbitale: *è uno de' più piccoli del corpo, situato nel lato esterno del nervo ottico, non lungi dalla sua entrata nell'orbita, tramezzo a del grasso molle, e quasi semi-fluido. Ha un colore rossiccio; la sua forma è in generale quella di un quadrato allungato dal di dietro al dinanzi. De' suoi due angoli posteriori, il superiore riceve un filetto del ramo nasale dell'oftalmico, e l'inferiore un altro filamento dal ramo inferiore del terzo pajo. Da' suoi due angoli anteriori partono due fascicoli di piccoli nervi detti* Ciliari. (Van)

LENTICOLARE (St. Nat.) *Sf. Fossile di forma circolare, alcun poco gonfio verso il centro, mentre va impiccolendosi verso il margine. Tagliato per traverso, lascia vedere un canale interno fatto regolarmente a spirale, che viene a finire alla circonferenza. Il diametro delle lenticolari varia da due linee fino a due pollici.* (Boss)

LENTICOLARIA. (St. Nat.) Len-ti-co-là-ri-a. *Add. e sf. Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d'una lente. Targ.* Pietra lenticolaria, o frumentaria, o nummismale. (A)

LENTICOLATO. (Bot.) Len-ti-co-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Lenticolare. *V.* (N)

* **LENTICOLITE.** (Zool.) Len-ti-co-li-te. *Sf. Genere di molluschi conchiliferi, confuso un tempo colle camerine o nummoliti, e creato separatamente da Lamarck per certi piccoli corpi lenticolari politalami, che non differiscono dalle nummuliti se non per le tramezze ch'estendonsi fino al centro della conchiglia, e per l'apertura che rimane visibile, mentre quella delle nummuliti costantemente sparisce.* (Rob)

LENTIFORME. (St. Nat.) Len-ti-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Lenticolare. *V.* (A. O.)

LENTIGGINE, (Chir.) Len-tìg-gi-ne. [*Sf.*] *Macchia* [*rossastra che suole comparire nella pelle*] *e particolarmente sul viso* [*in coloro che hanno tessuto finissimo ed assai sensitivo, oppure che si espongono al sole. Tali macchie essendo simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, da esse trassero la denominazione. Con greco nome si chiamano* Efelie *o* Efelidi.] — Lintiggine, Litiggine, Litigine, Lentiglia, *sin. Lat.* lentigo. *Gr.* φακώδης. *M. Aldobr. P. N.* 110. Carne di bue ecc. fa venire ecc. quartane, rogne, idropisia, lentiggini. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, ecc. *Fir. Dial. bell. donn.* 400. L'acque e i fiori furon trovate per levare i panni, le lentiggini e cotali altre macchie.

LENTIGGINOSO, Len-tig-gi-nó-so. *Add.* [*com.*] *Che ha lentiggini,* [*sparse nella persona.*] — Lintigginoso, Litiginoso, Litigginoso, Litiginoso, Lenticchioso, *sin. Lat.* lentiginosus. *Gr.* φακώδης. *Lib. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per donne lentigginose.

LENTIGLIA, Len-ti-glia. *Sf. Lo stesso che* Lentiggine. *V. Pros. Fior.* 4. 4. 94. Con le gengive enfiano le ginocchia e tutte le gambe a poco a poco, e si vanno scoprendo in esse certe lentiglie, le quali vanno allargando. (N. S.)

LENTINI. (Geog.) Len-ti-ni. *Lat.* Leontium. *Antica città di Sicilia nella provincia di Siracusa, presso il fiume dello stesso nome.* (G)

LENTISCHIO, (Bot.) Len-ti-schio. [*Sm. Specie di pianta del genere pistacchio, che cresce nel Levante e nelle parti meridionali dell'Europa. È un bell'arbusto che si coltiva fin dalla più remota antichità nell'Asia minore, e particolarmente a Scio, per trarne il mastice. Il legno di quest'arbusto è alquanto aromatico, di sapore leggiermente astringente; partecipa delle qualità del mastice, ma in debole grado. I frutti somministrano, mediante la spremitura, dell'olio, adoperato da' Levantini per la illuminazione e per certi altri usi, e che può eziandio entrare nella preparazione degli alimenti. Le frondi, simili a quelle del mirto, servono per conciare i cuoi. Questa pianta ha gli steli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi, molto diffusi; le foglie pennate-pari, con otto fogliolìne lanceolate, intere, solide, lisce, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto; il peziolo comune alquanto rosso, alato; i fiori piccoli, porporini, a grappoli ascellari; i frutti rotondi, rossi, quindi nericci. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nella Maremma toscana, nel Levante, nella Grecia, ecc. Ha una varietà con le fogliolìne ovate, lineari, lanceolate.*] — Lentisco, *sin. Lat.* [pistacia lentiscus Lin.] *Gr.* σχῖνος. *Pallad. cap.* 20. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio e terebinto, e simiglianti.

2 — [*Usato anche in forza di add. come agg. all'olio di lentischio, invece di* Lentiscino.] *Pallad. Genn.* 23. Matura confezione è ancora dell'olio lentischio, il quale si fa in questo modo: torrai granella di lentischio in grande moltitudine, ecc.

LENTISCINO, Len-ti-sci-no. *Add. m. Di lentischio. Pallad. Genn.* 23. *tit.* Dell'olio lentiscino. *E nel cap.* Matura confezione è ancora dell'olio lentiscino, il quale ecc. (V) (*Il Testo Segn. legge* lentischio.) (B)

LENTISCO. (Bot.) Len-tì-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Lentischio. *V. Cr.* 9. 82. 6. Si curi la ferita con polvere di galla, e di mortella, e di lentisco, due volte il giorno. *Malm. Franz. rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 6. 200. Or del lentisco trar l'olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

LENTISSIMAMENTE, Len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lentamente. *Lat.* lentissime. *Gr.* βραδύτατα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 110. Delle quali (*stelle*) altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

LENTISSIMO, Len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lento. *Lat.* lentissimus. *Gr.* βραδύτατος. *Sagg. nat. esp.* 180. E quivi presa alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo ecc., incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Vit. Disc. Arn.* 60. Ella s'è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Guicc. Stor.* 000. Con piccola laude di Prospero, lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

2 — [*Parlando di fuoco,* Temperatissimo.] *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. [Si mettono queste fecce a svaporare in orinali di vetro, lutati in fonda, in fornello, in cenere o rena, a fuoco lento; ed in ultimo,] quando si asciuga la materia, si avvertisca che il fuoco sia lentissimo, [acciò non si abbruci e guasti il sale.]

LENTO, Lèn-to. *Add. m. V. L. Propriamente Pieghevole, Flessibile, Arrendevole.* — Lente, Lentoso, *sin. Lat.* lentus. *Amet.* 1. A me sia il risparmiare il lento arco e le mie saette. *Alam. Colt.* 4. 100. Questo è il tempo a tagliar la canna e il palo E i vincigli sottil del lento salcio. *Ar. Fur.* 20. 66. A mezzo il tratto trovò molle e lenta Una macchia di rubi e di verzura. *Poliz. St.* 66. Surge robusto il cerro ed alto il faggio, Nodoso il cornio, e il salcio umido e lento. *Rucel. Ap.* 186. Nè senza gran cagion travaglian sempre (*le api*) Con le cime de' fior viscosi e lenti. (M) *Car. En. lib.* 6. E colla selva ecc. E ne l'albore stessa un lento ramo Con foglie d'oro. *E lib.* 10. D'oro un lento monile Gli facea sotto e fregio insieme e nodo. (Br)

2 — Tardo [*nell'operare,*] Pigro, Agiato, [*contrario di* Presto, di Spedito, di Veloce *e di* Sollecito.] *Lat.* tardus, deses, segnis. *Gr.* βραδύς, νωθρός. *Bocc. introd.* 38. Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini, siamo? *E g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *E nov.* 67. 00. La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Par.* 32. 113. Per farli muover lenta com' uom lasso. *Petr. son.* 177. E una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento. *Tass. Ger.* 4. 3. E fino a quando ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio e lento? *E* 6. 8. Sebben me vedi in grande età senile, Non sono al ferro queste man sì lente. » *Petr. canz.* 11. 1. Italia .... Vecchia, oziosa e lenta. (N)

3 — Inoperoso, Inerte, Lontano dalla fatica. *Tass. Ger.* 1. 60. E pur quasi a spettacolo sedenti, Lenta aspettando de' grandi atti il fine. *Petr. Tr. Cast.* 4. Poi quando il verno l'aer si rinfresca, Tepidi soli e giuochi e cibi ed ozio Lento che i semplicetti cori invesca. (*Il petrarchevole* Ozio lento *si contrappone al Ciceroniano* Ozio dignitoso.) (N)

4 — *Contrario di* Tirato, [*e* Stretto, *cioè Che non è disteso o tirato o stretto quanto dovrebbe o potrebbe essere.*] *Lat.* remissus, laxatus. *Gr.* ἀνεθείς, ἀφειμένος. *Ovid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che, per troppo stare la corda, diviea lento. *Ar. Fur.* 24. 16. Il desider punge, Nè delle lente redini gli è parco.

5 — [*Aggiunto di* Fuoco. *In modo avverb.* A fuoco lento, A lento fuoco = *Con fuoco non gagliardo. V.* Fuoco, § 14.] *Ricett. Fior.* 1. 00. Dipoi si pesta (*antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

6 — *Onde* Cuocere, Bollire *e simili* a fuoco lento = *Cuocere, Bollire ecc. a poco a poco, con fuoco temperato.* [*V.* Fuoco, § 14.] *Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldajuola, e cuocila a fuoco lento. *Lib. son.* 76. Cuocila a lento fuoco, affissa bene.

6 — *Aggiunto a* Mare *e simili* = *Non agitato, Tranquillo. Sen. Provid.* Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità appigriscono, e quelli le tranquillità, come nel mare lento, gli tiene senza sollecitudine. (*Anche nel latino si legge:* quos velut in mari lento tranquillitas iners detinet.) (Br)

7 — [*Aggiunto di* Pioggia *vale*] Piccola e leggiera. *Petr. canz.* 24. 9. Quando cade dal ciel più lenta pioggia.

s — [*E ripetuto per maggiore energia nel signif. del* § 1.] *Dant. Inf.* 17. 116. Ella sen va notando lenta lenta.

6 — (Med.) Polso lento: *Quello il cui moto di diastole si fa sentire meno prontamente di quello di sistole. Questa specie di polso va spesso congiunto al polso raro.* (A. O.)

6 — Respirazione lenta: *Quella ad eseguire i cui movimenti d'inspirazione ed espirazione è adoperato maggior tempo che nello stato morboso.* (A. O.)

s — Febbre lenta, Febbre lenta nervosa: *Febbre che non dà sensibili indizii di sè, ma non dura a lungo, e minaccia non di manco la vita dell'infermo.* (A. O.)

LENTO. *Avv. Lentamente, Pigramente, Adagio. Lat.* lente. *Gr.* βραδέως. *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento, come svogliato; nè sì ingordamente, come affamato.

2 — Lento lento, *vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza. Dant. Purg.* 28. 5. Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As.* 20. Pareva che, lento lento correndo, levitasse ognuno, che quivi arriveva, e trarci la sete. *Ar. Fur.* 17. 131. E come il conducessero alle mazze, Posto l'aveao sopra un carro eminente, Che lento lento tiravan due vacche Da lunga fame attenuate e fiacche. (P)

3 — (Mus.) *Voce che indica il movimento tardo d'un pezzo di musica, ed è un po' più tardo dell'Adagio. Dicesi anche* Lentamente. (L)

LENTOLO, Lèn-to-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Lentulo. *V. Lat.* Lentulus. (V. *Lentulo.*) (B)

LENTORE, Len-tó-re. [*Sm. V. e di'*] Lentezza. *Red. Cons.* 1. 217. Negl'interstizii delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intralciato.

6 — (Med.) Lentore de' fluidi. *Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza. Lat.* fluidorum lentor. *Pasta.* (R)

LENTOSO, Len-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Lento. *Agn. Pand.* 66. Hai a custodire e conservare ciò che sta in casa. E per fare questo, e la conviene non tutto il dì, sedendo, stare ozioso colle gomita in sulla finestra, come fanno alcune femminuzze lentose, le quali tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. (V)

LENTULITÀ. (Filol.) Len-tu-li-tà. *Sf. V. L. Voce usata da Cicerone per indicare il superbo fasto di Lentulo Spintere.* (O)

LENTULO, Lèn-tu-lo, Lentolo. *N. pr. m. Lat.* Lentulus. (Dal lat. *lentulus* alquanto lento.) — *Famiglia illustre romana, che era un ramo di quella dei Cornelii, i più chiari personaggi della quale furono:* Publio Sura. *Complice di Catilina.* — Spintere. *Partegiano di Pompeo ed uno de' più fastosi uomini del suo tempo.* — Gneo Cornelio. *Generale chiarissimo sotto Tiberio, e soprannomato Getulico, a motivo delle sue vittorie su i Geteli.* (Mil) (Van)

LENZA, Lèn-za. [*Sf.*] *Fascia lina.* [*In questo sign. è voce antica, viva però presso i Napoletani.*] — Lenza, *sin.* (*V.* Benda.) *Lat.* fascia linea. (Dallo spagn. *lienzo*, in franc. *linge* tela.) *M. Aldobr. B. V.* Si el faccia fasciare con due lenze lo grosso del braccio. (*Nel Testo di P. N. si legge* fasciare.)

6 — (Ar. Mes.) [*Strumento da pesca, composto d'una lunga canna o bacchetta e d'una funicella o di lino o di seta cruda ecc. attaccata da un capo ad essa che tiene dall'altro un amo. Si adopera il crine che si leva dalla coda de' cavalli per la lenza da pesce minuto. Usasi anche la* lenza *che dicono a mano, con ami attaccati ad una cordicella che si gitta colla mano senza bacchetta.*] *Lat.* linea hamata. (Dal ted. *lein sail* fune, corda di lino.) *Cr.* 10. 00. 6. In quello l'amo con mano si gitte, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all'amo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 90. Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce ch'è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza. » *Burch.* 1. 67. Beccò d'un pescedeovo preso a lenza. (N)

6 — *Onde il proverbio:* Questa lenza non ha tirato su nulla, *che dicesi de' pescatori di quegli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò che avvisano dover riuscire. Altri dicono:* La pania non tenne. *Salvin. Disc.* (A)

LENZARE, Len-zà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Allenzare. *V. e di'*] Fasciare. (Da *lenza* per *fascia*.) *Lat.* fasciare, fascia ligare. *Gr.* σπαργανοῦν. *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l'uomo le veggia bene, che tenga li piede nell'acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a talloni. (*Il Testo di P. N. ha* fasciare.) » *Tessid.* 6. 28. E fe' chiamar più medici, e venire Nel loco, i qua' di vin tutto il lavoro, ecc.; Poi la sue pieghe gli fecer coprire Di fini unguenti, e tutto lo lenzaro. (B)

LENZATO, Len-zà-to. *Add. m. da* Lenzare. [*V. A. V. e di'*] Fasciato. *Lat.* fasciatus. *Gr.* σπαργανωθείς. *Lab.* 264. Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all'asle cavalcano, colla testa lenzata e stretta, penealli in.

LENZEBURGO. (Geog.) Len-ze-bur-go. *Città della Svizzera, nel Cantone di Argovia.* (G)

LENZO, Lèn-zo. *N. pr. m. Variazione di Lorenzo. V.* (B)

2 — (Geog.) *Fiume d'Italia, che ha la sua sorgente negli Appennini; bagna la frontiere del Parmigiano e del Modenese, e va ad unirsi al Po verso Barsello.* (G)

LENZOLETTO, Len-zo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lenzuolo. *Lat.* linteolum. *Gr.* λίνιος. *Med. Arb. Cr.* Quando i piedi de' pescatori e del suo traditore il Re di gloria, asciutto d'un lenzoletto, devotissimamente ecc. lavò.

LENZUOLACCIO, Len-zuo-lác-cio. *Sm. pegg. di* Lenzuolo. *Lasca.* (O)

LENZUOLO, Len-zuò-lo. [*Sm. Pl.* Lenzuoli *m.* e Lenzuola *fem.*] *Quel panno lino che si tiene sul letto, per giacervi entro. Lat.* linteum. (Dal franc. *linceul* che proviene dal celt. *lincell* lenzuolo: e *lincell* è composto del celt. *lin* lino, e *celu* coprire, velare: Copertura di lino. Altri direttamente dal lat. *linteolum* lenzuoletto; ed altri il credono diminut. di *lenzo.*) *Gr.* ὀθόνη. *Bocc. nov.* 17. 40. L'uno dell'altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov.* 77. 28. Tolta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov.* 80. 6. Vi mise su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Tas. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d'ogni maniera che fosse al mondo, che la coltrice e i lenzuoli ecc. *Bern. rim.* 1. 6. Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo ei fin fecion venigli.

6 — *Proverb.* Distendersi più che il lenzuol non è lungo = *Spender più che l'uom non può. Lat.* majores pennas nido extendere.

LEO, Lè-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *leo* leone.) — *Santo vescovo di Sens nel VII secolo.* (Van)

6 — (Geog.) S. Leo. *Lat.* Leonis Fanum. *Città degli Stati Pontificii nella Delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

LEO. *Sm. Detto per la rima in cambio di* Leone. *V. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Ma che sia sola d'ogni vizio reo, Maraviglia non è, che mai di volpe Nascer non vidi pantere nè leo. (P)

LEOBARDO, Le-o-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Leopardo. *V. Lat.* Leopardus. (B)

LEOBEN. (Geog.) Lè-o-ben. *Lat.* Leubom. *Città della Stiria.* (O)

LEOBINO, Le-o-bi-no. *N. pr. m. Lat.* Leobinus. (Dal celt. *leon* leone, e *bin* per *pin* faccia: Faccia di leone.) (R)

LEOCADIA, Le-o-cà-di-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Leucadia. *V.* (Dal celt. *leon* leone; e *cad* testa: Testa di leone.) (E)

LEOCARETE, Le-o-ca-rè-te, Leocare. *N. pr. m. Lat.* Leochareles. (Dal gr. *leon* leone, e *charis*, itos benevolenza: Benevolo inverso i leoni.) — *Scultore greco, contemporaneo ed emulo di Policleto.* (B) (Mil)

LEOCORIONE, Le-o-co-ri-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Leonelico. *V.* (Mil)

LEOCORNO. (Zool.) Le-o-còr-no. *Sm. Lo stesso che* Monocero. *V.* (O)

LEOCRITO, Le-ò-cri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, e *critos* estimato. Nella stessa lingua *crites* vale estimatore, onde *Leocrito* estimator de' leoni.) — *Figlio di Aribante, ucciso da Enea.* — *Figlio di Evenore, uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco.* (Mil)

LEOCROCOTTA. (Filol.) Le-o-cro-còt-ta. *Sf. Lat.* leocrocotta. (Da *leo leonis* leone, e *crocotta* ovvero *corocotta* crocuta.) *Animale quadrupede favoloso, nato, dicesi, dalla leonessa e dal jena maschio.* (Aq)

LEODACO, Le-ò-da-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, e *dacos* morso: Morsicato de' leoni.) — *Padre di Oileo.* (Mil)

LEODAMANTE, Le-o-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Leodamas. (Dal gr. *leon* leone, e *damao* io domo: Domator de' leoni.) — *Figliuolo di Eteocle, ed uno de' sette capitani che difesero Tebe.* — *Figliuolo di Ettore e di Andromaca.* — *Filosofo di Tarso.* (B) (Mil) (O)

LEODEGARIO, Le-o-de-gà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Leodegarius. (Dal celt. *leon* leone, e *daguer* chi strangola: Chi strangola i leoni.) — *Santo vescovo di Autun, ministro di Clotario III e di Childerico II.* (B) (O)

LEODICE, Le-o-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *leon* leone, e *dice* giustizia: Giustizia leonina, cioè forte, ferma.) — *Figlia di Marte.* (Mil)

LEODOCO, Le-ò-do-co. *N. pr. m.* (V. *Leodaco.*) — *Figlio di Briante, uno degli argonauti.* (Mil)

LEODRISIO, Le-o-dri-si-o. *N. pr. m. Lat.* Leodrisius. (Dal celt. *leon* leone, e *dres* al di sopra: Soprastante a' leoni.) (B)

LEOFANTE, Le-o-fàn-te. [*Sm. Lo stesso che* Elefante e] Liofante. *V. Tes. Br.* 6. 4. Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E sop.* 56. Leofante è la maggior bestia che l'uomo sappia.

LEOFANTESSA, Le-o-fan-tés-sa. *Sf. Lo stesso che* Liofantessa *ed* Elefantessa. *V.* (A)

LEOFORO. (Arche.) Le-ò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* leophoros. (Da *leos* per *laos* popolo, e *phero* io porto. Indi *leophoros* pubblico.) *Così Igino chiamava la strada che deve fare un esercito; e Filone la larga via che nel Mar Rosso prodigiosamente si aprì pel passaggio del popolo Ebreo inseguito da Faraone.* (Aq)

LEOFRONE, Le-o-frò-ne. *N. pr. m. Lat.* Leophron. (Dal gr. *laos* popolo, e *ale* da *phren* mente, sia da *phroneo* io son sollecito: Mente del popolo, o Sollecito di lui.) (R)

LEOGANA. (Geog.) Le-o-gà-na. *Città dell'isola di Haiti in vicinanza del golfo dello stesso nome.* (G)

LEOGORA, Le-ò-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, ed *agora* discorso, aringa: Chi aringa al popolo.) — *Ateniese dissoluto, amico della cortigiana Mirrina.* (Mil)

LEOGORO, Le-ò-go-ro. *N. pr. m. Lat.* Leogorus. (V. *Leogora.*) (B)

LEOMINSTER. (Geog.) Le-o-min-ster, Lemster. *Lat.* Leonis Monasterium. *Città dell'Inghilterra.* (G)

LEON. (Geog.) Lè-on. *Antico nome di tre promontorii, nelle isole di Eolica, di Creta e di Coo.* — *Città, fiume e lago della Repubblica di Guatimala.* — Nuovo Leon, Villa de Leon. *Stato e Città del Messico. V.* Leone, § 6. (G)

LEONA, Le-ó-na. *Sf. V. A. V. e di'* Leonessa. *Vit. S. Aless.* 262. A modo di leona fracassante là va correndo con le stracciate vestimente. (V)

LEONACE, Le-o-nà-ce. *N. pr. m. Lat.* Leonaces. (Dal gr. *leon* leone, ed *anax* re: Re de' leoni.) (B)

LEONARDA, Le-o-nàr-da. *N. pr. f. Lat.* Leonarda. (R)

LEONARDO, Le-o-nar-do, Lionardo, Nardo, Lunardo. *N. pr. m. Lat.* Leonhardus. (Dal ted. *löwenartig* leonino, o meglio dal celt. *leon* leone, ed *ard* forte: Forte qual leone.) — *Santo solitario del Limosino nel VI secolo* (B) (O)

2 — (Geog.) S. Leonardo. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Vienna.* (G)

LEONATA. (Geog.) Le-o-nà-ta. *Antica città della Pannonia.* (G)

LEONATICO. (Arche.) Le-o-nà-ti-co. *Sm. Nome di un tempio in Atene, detto eziandio* Leocorione, *eretto in onore di un cittadino chiamato Leos.* (Mil)

LEONATO, Le-o-nà-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Lionato. *V. Art. Vetr. Ner.* 100. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto che il rame diventi di colore rosso o leonato. » *Tasson. Secch.* 10. 66. D'un leonato scuro ella diviene. (F)

LEONATO. *N. pr. m. Lat.* Leonatus. (Dal gr. *leon* leone.) — *Uno de' generali di Alessandro, ucciso in una battaglia sotto le mura di Lamia.* (B)(Mil)

LEONBERGA. (Geog.) Le-on-ber-ga. *Città del regno di Virtemberga.* (G)

LEONCELLO. (Zool.) Le-on-cèl-lo. [*Sm.*] dim. di Leone. — Lioncello, Leoncino, Lioncino, *sin. Lat.* leunculus. *Gr.* σκύμνος. *G. V.* 10. 187. 111. Come in Firenze nacquero due leoncelli.

2 — [*Fig.* Lo stemma della famiglia Pagani.] *Dant. Inf.* 27. 49. Le città di Lamone e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.

LEONCELLO. (Archi.) [*Sm.*] *Mensola, Capitello. Lat.* mutulus, capitellum. (Quasi *lenicello* dimin. del ted. *lehne* appoggio, spalliera.) *But. Purg.* 10. 2. Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave.

LEONCINO. (Zool.) Le-on-ci-no. [*Sm.*] *dim.* di Leone. [*Lo stesso che* Leoncello. *V.*] *Lat.* leunculus. *Gr.* λεοντίσκος. *Vit. SS. Pad.* 200. Una leonessa gli usci incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. » *Vit. SS. Pad.* 20. Quivi entrando; trovarono cinque leoncini ciechi, *i quali ecc. E* 2. 10. Prese *(la leonessa)* un suo leoncino in bocca, e la mattina per tempo fuggì. (V) *Segner. Crist. instr.* 2. 00. 14. Come un leoncino di latte da un leone già adulto. (N)

LEONE. (Zool.) Le-ó-ne. [*Sm. Fem.* Lena e Leona *anticam.*, e Leonessa o Lionessa. *Specie di animale mammifero della famiglia e del genere de' gatti e dell' ordine de' carnivori, che ha tratto il nome dall' acuta sua vista. Questo animale è di aspetto maestoso, e portamento grave; rugge con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo. La femmina è senza chioma. Per la sua fierezza e forza il leone è chiamato il re degli animali; ha la testa molto grossa, il corpo gialliccio bruno, la coda lunga e terminata da un fiocco di pelo più lungo. Abita massimamente nell'Africa più calda; si trova però anche nell'Arabia, nell'Indostan, nel Malabar e nelle isole Australi.*] — Lione, *sin. Lat.* [felis leo.] *Gr.* λέων. *Tes. Br.* 5. 41. Leone è appellato, secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re; chè il leone è appellato re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone sta sempre cogli occhi aperti; e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Petr. son.* 216. E 'n suo cuor quasi fiero leon rugge. *Tass. Ger.* 10. 56. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo li passi. » *Dant. Purg.* 6. Venimmo a lei: O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! Ella non ci diceva alcuna cosa: Ma lasciavane gir; solo guardando, A guisa di leon quando si posa. (P)

2 — [*Fig.* Uomo potente.] *Dant. Par.* 6. 108. Ch' a più alto leon trasser lo vello.

3 — Cuor di leone: *Uomo coraggioso, valoroso, audace; onde* Fare un cuor di leone = *Farsi un grand' animo, un gran coraggio. V.* Fare cuore di leone. (A) (N)

4 — Fare le volte del lione [o del *leone, che dicesi anche* Far la lionessa =] *Aspettare passeggiando. Bocc. nov.* 77. 16. Faccendo le volte del leone, malediceva la qualità del tempo.

5 — *Proverb.* Avere, Tenere o Pigliare il leone pel ciuffetto. *V.* Lione, e Ciuffetto, § 6.

6 — Dall' unghia si conosce *il leone* = *Gli uomini di alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni come nelle grandi. Serd. Prov.* (A)

7 — Chi piglia leoni in assenza, suol temer de' topi in presenza: *Dicesi de' Millantatori che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone, riescono poltroni. Serd. Prov.* (A)

8 — Al ragliare si vedrà che non è leone = *Al parlare si conosce l'accortezza o la sciocchezza dell' uomo. Proverbio simile all'altro:* Al suono si conosce la saldezza del vaso. *Serd. Prov.* (A)

9 — Se non puoi colla pelle del leone, fa con quella della volpe = *Se non puoi colla forza, adopera gl' inganni. Serd. Prov.* (A)

2 — (Blason.) Leone rampante, *cioè ritto in su due piedi in atto di rampare. V.* Rampante. (O)

3 — (St. Mod.) *Sorta di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 61. 1. Poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni.

2 — Ordine del leone. *Ordine cavalleresco istituito nel 1080 da Enguerrardo I sire di Coucy, in memoria d'un leone ch' egli aveva ucciso nella foresta di Coucy. Il distintivo di esso era una medaglia colla figura di questo animale.* (O)

4 — (Astr.) *Nome d' uno de' segni celesti,* [*ed è il quinto del Zodiaco.*] *Lat.* leo. *M. V.* 6. 41. Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del Cancro, e alcuni dissono ch' ella entrò nel Leone.

5 — (Arche.) *Così fu detta una Danza ridicola descritta da Ateneo.* (Mil)

6 — (Marin.) *Ornamento che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone de' bastimenti.* (S)

2 — *Nome di un pezzo di legno che serve di legamento, e fa lo stesso ufficio de' bracciuoli, per legare i puntali di stiva col ponte.* (V. *leoncello.*) (S)

7 — (Bot.) Coda di leone. *V.* Coda, § 14, 2. (A)

2 — Piede di Leone. *Specie di pianta del genere alchemilla, che ha gli steli cilindrici, ramosi; le foglie alterne, con sette lobi, ondolate-piegate, liscie, pelose nei bordi e nei nervi, dentate; i fiori piccoli, a corimbo. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune ne' boschi e ne' prati montuosi, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche* Erba stella. *Lat.* alchemilla vulgaris *Lin.* (A) (N)

8 — (Mit.) Leone citeronio: *Quello che devastava il Monte Citerone e fu ucciso da Ercole.* — Nemeo: *Altro leone che infestava l'Argolide, e fu una delle dodici fatiche imposte ad Ercole da Euristeo. Fu detto* Nemeo e Cleoneo, *perchè desolava in particolare le foreste tra Nemea e Cleona.* — Lesbio, Eliconio: *Nome di altri leoni uccisi da Ercole. V' ha poi chi di tutti quattro ne fa un solo, cioè il Nemeo e di esso dicono aver l' eroe indossate poi sempre la spoglia.* (Mil)

LEONE. (Zool.) Leone marino, o Foca leonina. *Specie di animale mammifero, del genere foca; ha sopra il naso una cresta consistente in certa pelle che può gonfiare come una vescica, e spesso pende sopra il labbro superiore che è fesso. Questo anfibio diventa lungo nessi otto venti piedi; è frequente nell'emisfero meridionale verso l'America. Varia la sua voce; col grasso di esso si prepara un olio. Lat.* phoca leonina. (Van)

2 — Scimia leone. *V.* Scimia. (Van)

LEONE, Lione, Leonello. *N. pr. m. Lat.* Leo. (Dal gr. *leon* leone.) — *Re di Sparta, figlio di Eusicrate.* — *Filosofo platonico, cittadino di Bisanzio, perseguitato da Filippo di Macedonia.* — *Nome di dodici Sommi Pontefici, de' quali il primo, il secondo ed il nono santi.* — *Nome di sei imperatori d'Oriente, de' quali il primo fu anche detto* il Trace, il Vecchio, il Grande; *il terzo* l'Isaurico; *il quarto,* Cazaro; *il quinto* l' Armeno; *il sesto,* il Saggio o il Filosofo. — *Nome di sei re di Armenia che regnarono in tempi diversi dal* 1106 *sino al* 1300. — il Grammatico. *Uno degli autori della storia Bizantina.* — Diacono. *Storico greco del X secolo.* — Marsico ovvero Ostiense. *Cardinale e vescovo di Ostia, nato ne' Marsi, monaco benedettino e cronista del secolo XII.* — da Orvieto. *Cronista del secolo XIII.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Città della Spagna, cap. del Regno di Leone o di Leon. Lat.* Legionense Regnum. — *Isola dell'Oceano Atlantico nella Baja di Cadice.* — *Città della Spagna nel centro di detta isola.* — *Isola dell'Arcipelago de' navigatori nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

LEONELLO, Le-o-nèl-lo. *N. pr. m. dim.* di Leone. (B)

LEONESCO, Le-o-né-sco. *Add. m. Da leone. Arel. Rag.* Coi liberali non accade astuzia asinina, ma leonesca. (A)

LEONESSA, Le-o-nés-sa. [*Sf.*] *Lione femmina.* — Lionessa, Leona, Leena, Lena, *sin. Lat.* leaena. *Gr.* λέαινα. *G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune. *Dittam.* 4. 6. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m' è già contato. *Tass. Ger.* 8. 89. Così feroce leonessa i figli ecc. Mena seco alla prede ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi sovviene d'aver fatto mangiare al leone della carne d'una leonessa.

2 — Fare [la leonessa o] la lionessa = *Aspettare passeggiando.* [*V.* Fare le lionessa.]

LEONESSA. (Geog.) *Città del Regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore secondo.* (G)

LEONETTO, Le-o-nét-to. *N. pr. m.* — *Duca di Lancastro, uno de' guerrieri del Furioso.* (Van)

LEONFORTE. (Geog.) Le-on-fòr-te, Lionforte. *Città di Sicilia nella provincia di Catania.* (G)

LEONIA. (Bot.) Le-ò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* leonia. (Da *leon* leone.) *Albero del Perù, che nella monadelfia pentandria, famiglia delle sapotee, forma da sè solo un genere; vien caratterizzato da un piccolo calice a cinque lobi e cinque petali, da un orcio a cinque denti che sostiene gli stami. Il suo frutto è una drupa a molti semi grossa come un pomo, gialliccia e ruvida al tatto; è buonissimo da mangiarsi, massime quando è ben maturo, e il suo legno, duro, giallo e compatto, serve a fare varii utensili.* (Aq) (N)

LEONICA. (Geog.) Le-ò-ni-ca. *Antica città della Spagna citeriore, nel paese degli Edetani.* (G)

LEONIDA, Le-ò-ni-da, Leonide. *N. pr. m. Lat.* Leonidas. (Dal gr. *leon* leone, ed *idos* sembianza: Sembianza di leone.) — *Nome di due re di Sparta, il primo de' quali morì eroicamente alle Termopile, e il secondo fu scacciato dal trono dal genero Cleombrato, ma poi vi risalì.* (B) (Mit)

LEONIDE, Le-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Leonides. *Lo stesso che* Leonida. *V.* (B)

LEONIDEE. (Arche.) Le-o-ni-dè-e. *Add. e sf. Feste istituite dagli Spartani per eternare la memoria di Leonida, e de' trecento prodi che con lui gloriosamente caddero pugnando alle Termopile contro un innumerevole esercito di Persiani l'anno 480 avanti G. C. Durante quelle feste si recitava l'elogio di quegli eroi, ed eravi un certame a cui i soli Lacedemoni erano ammessi.* (Aq) (Mit)

LEONIDEO. (Arche.) Le-o-ni-dè-o. *Add. e sm. Nome del tempio dedicato a Leonida.* (Mit)

LEONILDA, Le-o-nìl-da. *N. pr. f. Lat.* Leonilda. (Dall' ingl. *lion* leone,

n hilding che vien dal sass. *hild* signora, o signora: Signora de' leoni, Giovane forte.) (B)

LEONILLA, Le-o-nil-la. *N. pr. f. Variazione di Leona.* (B)

LEONIMO, Le-ò-ni-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, ed *imi* io sono.) — *Guerriero di Crotone, ferito in un combattimento contro i Locri.* (Mil)

LEONINO, Le-o-ni-no. [*Add. m.*] *Di leone.* — Lionino, sin. *Lat.* leoninus. *Gr.* λεόντειος. *Med. Arb. Cr.* La crudezza leonina della giudaica ferocitade (*cioè bestiale*). *Dant. Inf.* 27. 76. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. » (*Non leonine, cioè non da uomo generoso e nobile.*) (B)

§ — *Ed in forza di sm. Franc. Sacch. rim.* 33. Se quella leonina, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone. (*Qui intende della città di Firenze.*)

§ — (Lett.) *Sorta di verso latino* [*de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo e in fine. Così detto da un certo Leonio, monaco di S. Vittore, che ne fu il perfezionatore.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 269. Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli oscuri e barbari, affascinò di maniera e l'Asia e l'Europa, che ecc.

LEONIO, Le-ò-ni-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Leone.*) — *Poeta latino del secolo XII.* (O)

LEONORA, Le-o-nò-ra. *N. pr. f. Variazione di Eleonora. V.* (Dal gr. *eleein* aver pietà, e *hora* bellezza: Bellezza pietosa.) (B)

LEONORIO, Le-o-nò-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eleein* aver pietà, e *horeos* bello: Bello e pietoso.) — *Uno de' capi de' Galli che stabilirono il loro soggiorno nell' Asia.* (Mil)

LEONOTI. (Bot.) Le-o-nò-ti. *Sm. pl. Lat.* leonotis. (Da *leon* leone, e *notis* natura.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate perchè la corolla de' fiori ha il labbro superiore lungo, retto e concavo, l' inferiore assai corto e trifido, in modo che rassomiglia il labbro del leone. Da queste piante geme un umore che presto le fa marcire.* (Aq)

LEONTADOME, Le-on-tà-do-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *leontodes* leonino, e *mys* muscolo: Che ha i muscoli, la forza di leone.) — *Nome di una ninfa.* (Mil)

LEONTEO, Le-on-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Leonteus. (Dal gr. *leonteos* leonino.) — *Eroe tessalo, della famiglia de' Lapiti, uno de' capi dei Tessali nell' assedio di Troja.* (B) (Mil)

LEONTES. (Geog.) Le-òn-tes. *Antico fiume della Palestina che serviva di limite alla Galilea.* (G)

LEONTESERA. (Min.) Le-on-te-sè-ra. *Sf. Nome che gli antichi davano ad una specie di agata molto vantata per la sua bellezza, e per l' immaginaria proprietà cui essi le attribuivano di ammansare le bestie feroci.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, e *sirax* freno.) (Mil)

LEONTIADE, Le-on-ti-a-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *leonteos* leonino.) — *Figliuola di Ercole e di Augea, figlia d' Aleeo.* (Mil)

LEONTIASI. (Med.) Le-on-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* leontiasis. (Da *leon, ontos* leone.) *Nome dato alla lebbra del volto, qui essa sfigura a segno da compartire al volto dell' infermo l' aspetto del muso del leone.* (Aq) (Van)

LEONTICA. (Bot.) Le-òn-ti-ca. *Sf. Lat.* leontice. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle berberidee, distinto dal calice di sei sepali nudo nella base, e da una cassula rigonfia con pochi semi a fiori polipetali, probabilmente così denominate per l' assomiglianza delle loro foglie al piede del leone derivante dalla divisione de' loro lobi.* (Aq) (N)

LEONTICHE. (Arche.) Le-òn-ti-che. *Add. e sf. Feste che si celebravano in Grecia in onore del Sole, sotto la figura di un leone raggiante, che con gli artigli teneva per le corna un toro, il quale faceva inutili sforzi per liberarsi; si dicevano anche Mitriache, perchè presso i Persiani il Sole chiamavasi Mitras.* (Aq) (Mil)

LEONTICHIDE, Le-on-ti-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che Leotichide. V.* (Dal gr. *leon* leone, *tyche* fortuna: Fortuna del leone.) (Mil) (N)

LEONTICI. (Arche.) Le-òn-ti-ci. *Nome che prendevano gl' iniziati nelle feste leontiche.* (Mil)

LEONTICOIDI. (Bot.) Le-on-ti-cò-i-di. *Sf. pl. Lat.* leonticoides. (Dal gr. *leontice* leontica, e *idos* somiglianza.) *Piante del genere corydalis, così chiamate dall' aspetto loro, somiglianti a quelle delle piante del genere Leontica.* (Aq)

LEONTIDA, Le-òn-ti-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, ed *idos* somiglianza.) — *Generale tebano, ucciso da Pelopida.* (Mil)

LEONTIDE. (Arche.) Le-òn-ti-de. *Nome di una tribù di Atene.* (Mil)

LEONTINI. (Geog.) Le-on-ti-ni. *Antichi Popoli della Sicilia.* (G)

LEONTISCO, Le-on-ti-sco. *N. pr. m. Lat.* Leontiscus. (Dal gr. *leontiscos* lioncello.) (B)

LEONTITO. (Geog.) Le-òn-ti-to. *Piccola città della Grecia nella Livadia.* (G)

LEONTO. (Geog.) Le-òn-to, Leontone. *Lat.* Leontos. *Antica città della Fenicia.* (G)

LEONTOCEFALA. (Geog.) Le-on-to-cè-fa-la. *Antica città della Frigia.* (G)

LEONTOCEFALI. (Arche.) Le-on-to-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* leontocephali. (Dal *leon, ontos* leone, e *cephale* testa.) *Così dicevansi i simulacri con testa di leone e nel rimanente del corpo con forme umane.* (Mil)

LEONTODONE. (Bot.) Le-on-to-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* leontodon. (Da *leon, ontos* leone, e *odus* dente.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, caratterizzato dall' antodio di molte fogliotine con invoglio nella base, dal ricettacolo nudo e dal pappo stipitato eguale, le foglie sono oblunghe ovali, e quasi dentate e runcinate. La specie più comune è il* Leontodone tarassaco, *detto anche* Tarassaco officinale o comune, *e più comunemente* Piscia-cane, Piscialletto. *È pianta vivace, la quale cresce abbondantemente ne' prati e ne' luoghi incolti, e se n' usano in medicina la radice e l' erba. Lat.* leontodon taraxacum, dens leonis. (Aq) (Diz. Med.) (N)

LEONTODONTOIDE. (Bot.) Le-on-to-don-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* leontodontoides. (Da *leon* leone, *odus* dente, e *idos* somiglianza.) *Pianta del genere crepide, così detta perchè si è creduta somigliante al dente del leone.* (Aq) (N)

LEONTOFONO. (Zool.) Le-on-tò-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* leontophonus. (Da *leon, ontos* leone, e *phone* uccisione.) *Animaletto la cui carne mangiata dal leone, gli reca immediatamente la morte.* (Aq)

LEONTOFORO. (Arche.) Le-on-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Nave con otto ordini di remi.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, e *phero* io porto: Portato da leoni, cioè Spinto con forza leonina.) (O)

LEONTONICE. (Bot.) Le-on-tò-ni-ce. *Sf. V. G. Lat.* leontonyx. (Da *leon, ontos* leone, e *onyx* unghia.) *Genere di piante corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo, stabilito dal Cassini; e così denominate perchè quelle che vi sono comprese offrono un involucro oblungo, formato di fogliotine embriciate, lanceolate, coriacee, membranose, e terminate da un' appendice oblunga, arcuata all' insuari, consistente e coriacea che rassembra un' unghia di leone.* (Aq)

LEONTOPETALO. (Bot.) Le-on-to-pe-ta-lo. *Sm. Nome di una specie del genere leontica.* (V. leontica e petalo.) (A) (N) * *Mattiol.* c. 108. e *Targ. Viagg.* 2. 478. (Rob)

§ — *Nome della prima sezione del genere leontice, che abbraccia le specie provvedute di foglie frastagliate.* (Aq)

LEONTOPODIO. (Bot.) Le-on-to-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* leontopodium. (Da *leon, ontos* leone, e *pus, podos* piede.) *Specie di pianta del genere filago, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, la quale a riguardo delle sue foglie, e del gambo con pelo, somiglia la zampa del leone.* (Aq) * *Mattiol.* c. 130. Il leontopodio è un' erbetta lunga due dita, che produce le frondi strette, ma lunghe tre ovver quattro dita pelose, e appresso alla radice lanose e bianchiccie. (Rob)

LEONTOPOLI. (Geog.) Le-on-tò-po-li. *Antica città di Egitto.* (G)

LEONTOSTOMO. (Bot.) Le-on-tò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* leontostomon. (Da *leon, ontos* leone, e *stoma* bocca.) *Nome di pianta desunto dalla figura della bocca del leone. Detto anche* Aquilegia. (Aq)

LEONURO. (Bot.) Le-o-nù-ro. *Sm. Lat.* Leonurus. (Dal gr. *leon* leone, ed *ura* coda: Coda di leone; e ciò dal labbro inferiore ricurvato a tre frastagli lanceolati, eguali.) *Genere di piante appartenente alla classe didinamia ginnospermia di Linneo, ed alla famiglia delle labiate, avente per suoi caratteri: il calice a cinque denti; la corolla bilabiata; il labbro superiore vellutato, intero ottuso; l' inferiore ricurvato a tre frastagli lanceolati, eguali. Questa pianta cresce per tutta Europa ne' rottami, in prossimità de' luoghi abitati; esala da ogni sua parte certo odore forte spiacevole; ha sapore amaro. Altre volte se ne faceva molto uso in medicina, imperciocchè si credeva atta ad eccitare la secrezione delle orine, e a provocare il flusso mestruale. L' attributo di Cardiaco le pervenne dall' attribuirle la virtù di risanare dalle palpitazioni di cuore, sempre chè si applicasse sopra la regione del corpo corrispondente a siffatto organo. In alcuni paesi credono i rustici che basti gittarne qualche manata nella culla de' bambini, per procurare ad essi un sonno placido e tranquillo.* (Van)

LEONZA, Le-on-za. *Sf. V. A. Malamente confusa da alcuni con la Leonessa, è lo stesso che la Pantera.* (È voce celt. basca proveniente da *leya* leone, e sia da *unse* forma, figura, sia da *antza* similitudine: Simile al leone.) *Fr. Giord.* 200. L' uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche, ecc. *Tes. Br.* 5. 27. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, e in altre cose sono simiglianti, ecc. (V) (N)

§ — *E nel signif. di* Leonessa. *Lucr. Lib.* 5. Le leonze irritate, a precipizio Si lanciavan dal bosco, e i viandanti Assalian furibonde. (*Il latino dice:* Irrita leae iaciebant corpora saltu.) (Br)

LEONZIA, Le-òn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Leontia. (V. *Leonzio.*) — *Cortigiana ateniese, discepola di Epicuro, moglie di Metrodoro.* (B) (Mil)

LEONZIADE, Le-on-zi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Leontiades. (B)

LEONZIO, Le-òn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* leontius. (Dal gr. *leontios* leonino.) — *Imperatore greco, successore di Giustiniano Secondo, e poi da lui fatto uccidere quando risalì sul trono.* — *Filosofa ateniese, padre di Atenaide.* — Pilato. *Filosofo calabro del XIV secolo, il primo che insegnò la lingua greca in Italia e che tradusse Omero in latino.* (B) (Mil) (N)

§ — (Geog.) *Antico nome di Lentini.* (O)

LEOPARDO. (Zool.) Le-o-par-do. [*Sm. Specie di animale mammifero del genere e della famiglia de' gatti, e dell' ordine de' carnivori, che ha tutti i caratteri comuni a' quadrupedi del genere gatto. Gli antichi il credettero generato dal leone e dalla pantera. Quest' animale è nel corso velocissimo; ha il corpo gialliccio-fosco, indanajato di nero, con coda più lunga del corpo, il quale cresce sino a quattro piedi. Alcuni viaggiatori hanno chiamato così il* Felis jubata *detto anche* Tigre de' cacciatori; *ed è quadrupede dello stesso genere, della stessa famiglia del leopardo, ma diverso per la conformazione delle sue parti, e per la qualità del suo manto e del suo pelo.*] — Liopardo, sin. *Lat.* leopardus. *Gr.* λεοπάρδαλις. *Mil. M.*

Pol. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e si v'ha lonze e leopardi assai. *Petr. cap.* 8. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo.

LEOPARDO, Leobardo *N. pr. m. Lat.* Leopardus (Dal franc. *ideo* leone, e *barde* che anticamente significava forte: Forte, Coraggioso come leone. V. *Bullet*) (B)

LEOPOLDA, Le-o-pòl-da, Liopolda, Leopoldina. *N. pr. f.* (B)

LEOPOLDINA, Le-o-pol-di-na. *N. pr. f. dim.* di Leopolda. *V.* (B)

* **LEOPOLDINIA.** (Bot.) Le-o-pol-di-ni-a. *Sf. Genere di palme, della monoecia esandria, dedicato all'arciduchessa Leopoldina d'Austria, già imperatrice del Brasile.* (Pl)

LEOPOLDINO, Le-o-pol-di-no. *N. pr. dim.* di Leopoldo. (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Leopoldo. *Onde* Codice Leopoldino *il codice dato alla Toscana dal Gran Duca Leopoldo I.* (B) (N)

LEOPOLDO, Le-o-pòl-do, Leopoldino. *N. pr. m. Lat.* Leopoldus. (Dal celt. *lleo* leone, e *bold* ardito: Ardito come un leone.) — *Nome di tre duchi d'Austria, della Casa di Bamberga, il primo de' quali santo. — Nome di due imperadori di Germania. — Nome di due gran Duchi di Toscana.* (B) (Van) (N)

LEOPOLDSTADIA. (Geog.) Le-o-pold-stà-di-a. *Lat.* Leopoldistadium. *Città d'Ungheria.* (G)

LEOPOLI (Geog.) Le-ò-po-li. *Lo stesso che* Lemberga. *V.* (G)

LEOPREPETE, Le-o-prè-pe-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Leoprepide. *V.* (B)

LEOPREPIDE, Le-o-prè-pi-de, Leoprepete. *Lat.* Leoprepides. (Dal gr. *leon* leone, e *prepodes* eccellente, che vien da *prepo* io sono eccellente. Val dunque Eccellente come leone.) (B)

LEOS, Lè-os. *N. pr. m.* (Dal gr. *leos* per *laos* popolo.) — *Uno degli eroi ateniesi, il quale in un tempo di pubblica calamità consacrò le sue tre figliuole alla salute della patria.* (Mit)

LEOSTENE, Le-ò-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Leosthenes. (Dal gr. *leon* leone, e *sthenos* forza: Forza di leone.) — *Generale ateniese vinto da Antipatro.* (E) (Mit)

LEOSTENIO. (Geog.) Le-o-stè-ni-o. Golfo Leostenio. *Antico golfo del Bosforo di Tracia, verso la parte settentrionale del Promontorio Hermeum.* (G)

LEOTICHIDE, Le-o-ti-chi-de, Leutichide, Leontichide. *N. pr. m. Lat.* Leotychides, Leotichidas. (Dal gr. *leon* leone, e *tyche* fortuna: Fortuna di leone.) — *Re di Sparta, successore di Demarato, vincitore in Micale. — Figlio di Agide e di Timea, ma tenuto per figlio di Alcibiade.* (B) (Mit)

LEOVIGILDA, Le-o-vi-gil-da, Leuvigilda. *N. pr. f.* (Dal celt. *low* limpido, e *gelltidh* onore.) (O)

LEOVIGILDO, Le-o-vi-gil-do, Leuvigildo. *N. pr. m. Lat.* Leovigildus. (V. *Leovigilda.*) — *Re de' Visigoti in Ispagna, padre di S. Ermenegildo.* (B) (O)

LEOZIA. (Bot.) Le-ò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* Leotia. (Da *leon* leone, ed *us, otos* orecchio.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi; costituite da una piccola testa elevata libera che sormonta lo stipite; così denominate perchè presentano in qualche modo la figura delle orecchie del leone.* (Aq) (N)

LEPACHIDE (Bot.) Le-pa-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* lepachys. (Da *lepas* rupe, promontorio, monte, e *chio* io spando.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle sinantere, così denominate dal trovarsi sparse ne' luoghi montuosi.* (Aq)

LEPADE. (Zool.) Lè-pa-de. *Sf. V. G. Lat.* Lepas. (Da *lepas, ados* chiocciola, ostrica.) *Genere di conchiglia dell'ordine delle univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare. Le lepadi sono piccoli molluschi a conchiglia moltivalve. Vivono nel mare fermi e aderenti fortemente agli scogli, e ad altre conchiglie e alla parte immersa de' bastimenti, ecc.* (A) (Cuvo) (N)

LEPADELLA. (Zool.) Le-pa-dèl-la. *Sf. V. G. Lat.* lepadella. (V. *lepade.*) *Genere di conchiglie della famiglia delle branchiopodi, e dell'ordine delle crustodee, le quali sono difese da un guscio univalvo, piccolo e trasparente, che ha qualche somiglianza con una piccola ostrica. Questi esseri notano con una grande velocità nella stessa guisa de' piccoli crostacei.* (Aq)

LEPADOGASTERO. (Zool.) Le-pa-do-gà-ste-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepadogasterus. (Da *lepas, ados* conchiglia, e *gaster* ventre.) *Genere di pesci stabilito nella divisione de' branchiostegi, nella famiglia de' discoboli, e nell'ordine de' malacopterigi subbrachiani, distinti da pinne pettorali, doppie, estese e natatorie ventrali riunite in forma di disco, ed uno delle spalle formanti posteriormente una leggiera prominenza che compie un secondo disco nel mezzo d'una membrana che unisce le natatorie pettorali, per cui il ventre è difeso da una specie di corazza che per la sua figura è simile ad una conchiglia del genere lepas.* (Aq)

LEPANTINO. (Zool.) Le-pan-ti-no. *Add. pr. m.* Di Lepanto. (B)

LEPANTO. (Bot.) Le-pan-to. *Sm. V. G. Lat.* lepanthes. (Da *lepas* corteccia, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante parassite esotiche stabilito nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria. Il fusto di queste piante è semplice, corto e monofillo, ed i fiori piccoli coi sepali uniti per la base, gl'interni piccoli, e senza labbro, la colonnetta a due ali, la spica nasce dalla vagina della foglia, per cui sembrano immediatamente uscire dalla corteccia degli alberi, sopra i quali vegetano.* (Aq) (N)

LEPANTO. (Geog.) Le-pan-to. *Lat.* Naupactus. *Città della Grecia nella Livadia, sulla costa settentrionale del golfo a cui dà il nome, anticamente Corinthiacus Sinus.* (G)

LEPAS. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* lepas. (Da *lepas* chiocciola, ostrica.) *Nome da Linneo imposto ad un genere di conchiglie univalvi, quale dai moderni naturalisti è suddiviso in molti altri generi.* (Aq)

* **LEPECHINIA.** (Bot.) Le-pe-chi-ni-a. *Sf. Genere di piante labiate, della didinamia ginnospermia, dedicato al dotto Lepechin, naturalista russo.* (Pl)

LEPENIZZA. (Geog.) Le-pe-niz-za. *Fiume della Servia nel sangiaccato di Semendria.* (G)

* **LEPIA.** (Bot.) Lè-pi-a. *Sf.* (V. gr. da *lepis* squamma.) *Genere di piante crucifere, della tetradinamia siliquosa, con varie specie del genere lepidio, che hanno il calice dei fiori fatto a squamma. De Candolle non la considera che come una sezione di esso genere lepidio.* (Pl)

LEPICENA. (Bot.) Le-pi-cè-na. *Sf. V. G. Lat.* lepicena. (Da *lepis* squamma, e *cenos* vano.) *Così alcuni botanici denominano le glume esterne o calicine delle piante graminee, composte di piccole squamme, le quali ne vengono considerate come il calice.* (Aq) (N)

LEPIDA, Lè-pi-da. *N. pr. f. Lat.* Lepida. (Dal lat. *lepida* graziosa, piacevole.) — *Matrona romana, condannata a morte sotto Tiberio per aver tentato di avvelenare il marito, dal quale era da venti anni divisa.* — Domizia. *Figliuola di Druso e di Antonia, pronipote di Augusto e zia di Nerone. — Moglie di Scipione. — Di Cassio. — di Galba.* (B) (Mit)

LEPIDAGATIDE. (Bot.) Le-pi-da-gà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lepidagathis. (Da *lepis, idos* scaglia, e *agathos* buono.) *Pianta esotica della famiglia delle acantacee, che nella didinamia angiospermia, forma un genere col distintivo di un calice di quattro sepali, i più grandi alterni e ciliati, la corolla bilabiata col superiore smarginato, e l'inferiore trifido.* (Aq) (N)

LEPIDAMENTE, Le-pi-da-mén-te. *Avv. Graziosamente, Facetamente.* (A)

LEPIDAPLOA. (Bot.) Le-pi-da-plò-a. *Sf. V. G. Lat.* lepidaploa. (Da *lepis, idos* squamma, e *pleo* io navigo, fluttuo.) *Divisione di piante del genere vernonia, della famiglia delle sinantere, e della singenesia eguale di Linneo; così dal Cassini denominata, perchè le piante che vi sono comprese vengono distinte da squamme calicinali a foggia di navicella.* (Aq)

LEPIDEZZA, Le-pi-déz-za. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Facezia. (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

LEPIDIA. (St. Nat.) Le-pi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lepidia. (Da *lepis, idos* squamma.) *Nuovo genere di piante proposto da Savigny per collocarvi una specie d'annelide (la Nereide stellifera) traendone questa denominazione dai cirri superiori di essa in forma di squamme. Questo genere, che ha molti rapporti coll'Afrodita, nel metodo dello stesso Savigny appartiene all'ordine delle Nereidi, ed alla famiglia dello stesso nome.* (Aq)

LEPIDIO. (Bot.) Le-pi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lepidium. (Da *lepis, idos* corteccia.) *Genere di piante riposto da Linneo nella classe della tetradinamia siliquosa, e della famiglia delle crucifere o fiori polipetali, la siliquetta quasi ovata ha le valve carinato-ventricose colle cellette ad un seme senza margine; alcuna delle sue specie (il lepidium sativum, ed il lepidium latifolium), il crescione o nasturzio, volgarmente* Erba pepe o Mostardina, *coltivata ne' giardini, passa per detersiva, diuretica, incisiva, antiscorbutica, e starnutatoria; i semi e le foglie miste col grasso di porco, sono utili contro le ulceri sordide, la tigna, la rogna ecc.* — Iberide, *sin.* (Aq) (N)

LEPIDIOTTERI. (Zool.) Le-pi-di-òt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidioptera. (Da *lepis, idos* corteccia, e *pteron* ala.) *Ordine d'insetti ad ale a scaglie, cioè forniti di quattro ali stese, membranose, quasi uguali, di color vario, formate da scagliette assai allungate, conniche o triangolari, tagliate agli orli, e disposte l'una sulle altra come le tegole sul tetto di una casa.* — Lepidotteri, *sin.* (Aq)

LEPIDISSIMO, Le-pi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lepido. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

LEPIDO, Lè-pi-do. *Lat.* Lepidus. (V. *Lepida.*) — M. Emilio. *Generale romano, Sommo pontefice e tre volte console, amicissimo di Cesare, ed uno del secondo triumvirato. — Figlio del precedente, messo a morte da Augusto. — Figliuolo di Giulia nipote d'Augusto, fatto morire da Caligola. — Generale di Tito. V.* Lergio. (E) (Van)

LEPIDE. *Add. m. V. L. Piacevole, Giocondo. Lat.* lepidus. *Gr.* λαμυρός. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. [Perisca il mondo, e non pensar ch'io trepidi; Ma attendo sua ruina, e già considero] Che il cor s'adempia di pensier più lepidi. *Ed Egl.* 8. [E non s'udivan ulule, Ma] vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *Ed Egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi e lepidi.

LEPIDOCARIO. (Bot.) Le-pi-do-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* lepidocarium. (Da *lepis, idos* squamma, e *caryon* noce.) *Genere di piante della famiglia delle palme e della esandria triginia. I fiori sono poligami; il calice campaniforme tridentato, la corolla tripartita, le antere attaccate al dorso de' filamenti, ed il frutto è una bacca con corteccia lamellata ad un seme; così denominate dal loro frutto consistente in un cono formato dall'aggregato di varie noci vestite di squamme.* (Aq) (N)

LEPIDOCARPODENDRO. (Bot.) Le-pi-do-car-po-dén-dro. *Sm. V. G. Lat.* lepidocarpodendrum. (Da *lepis, idos* squamma, *carpos* frutto, e *dendron* albero.) *Specie di pianta del genere protea così denominata dagli scagliosi suoi frutti. V.* Protea. (Aq)

LEPIDOFILLO. (Bot.) Le-pi-do-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* lepidophyllum. (Da *lepis, idos* squamma, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante corimbifere della famiglia delle sinantere, così dette a cagione delle*

loro foglie piccolissime e come squamme, disposte sopra quattro serie longitudinali sul fusto. (Aq)

LEPIDOFORO. (Bot.) Le-pi-do-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepidophorum. (Da *lepis, idos* squamma, e *phero* io porto.) *Genere di piante, stabilito da Necker colle antemidi Linneane, e così da lui denominato, perchè le specie che egli vi ha collocato sono distinte da un ricettacolo vestito di squamme.* (Aq)

LEPIDOIDE. (Anat.) Le-pi-dò-i-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* lepidoides. (Da *lepis, idos* squamme, ed *idos* figura.) *Epiteto della sutura squammosa del cranio, la quale rassomiglia tante scaglie unite.* (Aq)

LEPIDOLEPRO. (Zool.) Le-pi-do-lè-pro. *Sm. V. G. Lat.* lepidoleprus. (Da *lepis, idos* squamme, e *lepros* aspro, duro.) *Genere di pesci stabilito da Risso, affine ai gadi, da Cuvier adottato ne' suoi malacopterigi subracchiani, e così denominati dalle due loro squamme di piccole spine, che ne cuoprono il corpo.* (Aq)

LEPIDOLITE. (Min.) Le-pi-do-li-te. *Sf. V. G. Lat.* lepidolithes. (Da *lepis, idos* scaglie, e *lithos* pietra.) *Specie di pietra untuosa, trovata, non da gran tempo, in masse alcun poco trasparenti su i margini, con frattura ineguale, in piccoli grani, ed alcun poco squammosa. Tutta la pietra pare formata da una quantità di piccole squamme o pagliuole simili a quelle della mica; il che le dà l'aspetto d'una venturina. Men dura della selce flnotica, si taglia col coltello; ma è difficile il polverizzarla. Il suo colore varia dal roseo carneo al roseo quasi bianco.* (Boss)

LEPIDOMA. (Bot.) Le-pi-do-ma. *Sf. V. G. Lat.* lepidoma. (Da *lepis, idos* squamme, e *domao* lo costruisco.) *Sottogenere dei lecidea, del metodo lichenografico di Acharia, nel quale sono comprese le specie di licheni, che si presentano sotto la forma di aggregati crustacei squammosi.* (Aq)

LEPIDONOTA. (Zool.) Le-pi-do-nò-ta. *Sf. V. G. Lat.* lepidonote. (Da *lepis, idos* squamme, e *notos* dorso.) *Genere di animali annelidi, che ha per tipo l'aphrodita squammata di Linneo. Gli annelidi trassero questa denominazione dalle belle squamme di cui sono ornati.* (Aq)

LEPIDOPI. (Zool.) Le-pi-do-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidopi. (Da *lepis, idos* squamma, e *pus, podos* piede.) *Genere di pesci della famiglia delle tenioidee, e dell'ordine degli acantotterigi, le cui pinne toraciche ed anali sono simili ad una scaglia da una parte allungata, rotondata ed aguzza dall'altra; sotto le pettorali hanno due piccole scaglie puntate mobili che tengon luogo di natatorie ventrali.* (Aq) (N)

LEPIDOPILO. (Bot.) Le-pi-dò-pi-lo. *Sm. V. G. Lat.* lepidopilum. (Da *lepis, idos* squamma, e *pilos* cappello.) *Sottogenere di piante crittogame, stabilito da Palisot-Beauvois nel pilotrichum, della famiglia de' muschi, e caratterizzato da una cuffia o cappello coperto di piccole squamme.* (Aq)

LEPIDOPOMI. (Zool.) Le-pi-dò-po-mi *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidopomi. (Da *lepis, idos* squamme, e *poma* opercolo, coperchio.) *Famiglia di pesci dell'ordine degli addominali, la quale comprende i generi* Mugil ed Exocoetus *di Linneo, provveduti di opercoli branchiali scagliosi.* (Aq)

LEPIDOSARCOMA. (Chir.) Le-pi-do-sàr-co-ma. *Sm. V. G. Lat.* lepidosarcoma. (Da *lepis, idos* scaglia, e *sarx, sarcos* carne.) *Tumore singolare o specie di sarcoma formato nella bocca e coperto di scaglie irregolari.* (Aq)

* **LEPIDOSI.** (Med.) Le-pi-do-si. (V. gr. da *lepis* squamma.) *Lebbra squammosa.* (Pl)

LEPIDOSPERMA. (Bot.) Le-pi-do-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* lepidosperma. (Da *lepis, idos* scaglia, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee da Labillardière stabilito, e così denominato per le spighette androgine ad un fiore con molte squamme vuote, le ipogine membranacee nella base e congiunte, la cariosside ottusa.* (Aq) (N)

LEPIDOTE. (Min.) Le-pi-dò-te. *Sf. V. G. Lat.* lepidotes. (Da *lepis, idos* scaglia, onde *lepidotes* squammoso.) *Gemma di varii colori, imitante la scaglia de' pesci.* (Aq)

LEPIDOTIDE. (Bot.) Le-pi-dò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lepidotis (V. *lepidote.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, distinte da fiori maschi con antere coperte di brattee, o foglie florali lanceolate, a foggia di scaglie. Tal genere è riportato al Licopodio.* (Aq) (N)

LEPIDOTO. (Zool.) Le-pi-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* lepidotus. (Da *lepis, idos* scaglie.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracichi, ordine degli acantopterigi, che si distinguono per un corpo assai lungo e compresso a foggia di lama, coperto da scaglie potentissime. Trovasi in copia nel Nilo, e ha dato il suo nome ad una città d'Egitto.* (Aq) (N)

LEPIDOTTERI. (Zool.) Le-pi-dòt-te-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Lepidiotteri. *V.* (Aq)

LEPIDOTTEROLOGICO. (Lett. e Zool.) Le-pi-dot-te-ro-lò-gi-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *lepis, idos* corteccia, *pteron* ala, e *logos* discorso.) *Aggiunto dato dal medico Gesenius al suo Manuale per le raccolte di farfalle con ali a scaglie, stampato in Erfurt nel 1786 col titolo:* Saggio d'un Enciclopedia lepidotterologica. (O)

LEPIGONIO. (Bot.) Le-pi-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* lepigonium. (Da *lepis, idos* squamma, e *gonia* angolo.) *Genere di piante della famiglia delle cariofillee, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Wahlenberg colle specie delle arenarie, che si distinguono per un fusto angolare, e che sugli angoli portano delle stipule simili a squamme.* (Aq)

LEPINO. (Geog.) Lè-pi-no. *Lat.* Lepinus Mons. *Catena di monti nel Lazio, tra la via Latina e la via Appia.* (G)

LEPIOTA. (Bot.) Le-pi-ò-ta. *Sf. V. G. Lat.* lepiota. (Da *lepis* squamma, e *us, otos* orecchio.) *Prima sezione delle piante del genere agarico, secondo Persoon, in cui vengono comprese quelle che hanno il cappello simile ad un'orecchio, con superficie sovente squammosa.* (Aq)

LEPIPOIDE. (Anat.) Le-pi-pò-i-de. *Add. com. V. G. Che ha la forma di una squamma;* Sutura lepipoide o squammosa del temporale. (Dal gr. *lepis* squamma, ed *idos* forma.) (Voc)

LEPIRO. (Zool.) Lè-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepyrus. (Da *lepyron* squamma.) *Genere d'insetti coleotteri tetrameri, stabilito con alcune specie del genere curculio di Linneo, dal quale si distingue pel corpo squammoso* (Aq) (N)

LEPIRODIA. (Bot.) Le-pi-rò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lepyrodia. (Da *lepyrodes* squammoso.) *Genere di piante della famiglia delle restiacee, stabilito da Browne, e così denominate dal loro calice formato di sei squamme glumacee.* (Aq)

LEPIRONIA. (Bot.) Le-pi-rò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* lepyronia. (Da *lepyron* squammoso.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard; così dette da' loro fiori disposti in spiga laterale, sessile ed ovoidea, formata di squamme strettissime imbricate.* (Aq)

LEPISACANTO. (Zool.) Le-pi-sa-càn-to. *Sf. V. G. Lat.* lepisacanthus. (Da *lepis* scaglia, ed *acantha* spina.) *Genere di piante della divisione de' toracichi, dell'ordine degli acantopterigi, stabilito da Lacépède con una specie del genere gasterosteus, i quali hanno per distintivo grandi ed acute scaglie sul dorso, ed alcuni pungoli isolati nella parte anteriore della pinna dorsale.* (Aq) (N)

LEPISCLINA. (Bot.) Le-pi-scli-na. *Sf. V. G. Lat.* lepisclina. (Da *lepis* squamme, e *cline* letto.) *Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia superflua; così denominate dal loro ricettacolo squammoso che costituisce nei fiori il letto nuziale.* (Aq)

LEPISMA. (Zool.) Le-pi-sma. *Sm. V. G. Lat.* lepisma. (Da *lepis* ovvero *lepisma* scaglia.) *Genere d'insetti dell'ordine degli atteri di Linneo, e della famiglia dei Lepismeni di Latreille, così da Linneo denominati a cagione del corpo lungo coperto di scaglie acute, lucenti ed argentee.* (Aq)

2 — (Bot.) *Decandolle dà questo nome ad una specie di squamme membranose o carnosette che si trovano alla base dell' ovario in alcuni generi della famiglia delle ranuncolacee.* (Aq)

LEPISMENE. (Zool.) Le-pi-smè-ne. *Sm. V. G. Famiglia d'insetti che ha i caratteri del genere lepisma.* (Aq)

LEPISMO. (Zool.) Le-pi-smo. *Sm. V. G. Lat.* lepismus. (V. *lepisma.*) *Nome specifico di un pesce del genere sciaena di Linneo, dell'ordine degli acantopterigi, distinto da scagliette sulle pinne, e singolarmente sulla dorsale. Lat.* sciaena lepismus. (Aq) (N)

LEPISOSTEO. (Zool.) Le-pi-so-ste-o. *Sm. V. G. Lat.* lepisosteus. (Da *lepis* squamma, e *osteon* osso.) *Genere di pesci della famiglia delle clupee, dell'ordine de' malacotterigi addominali; i loro caratteri sono: grandi scaglie disposte l'une sulle altre, grosse, dure ed ossee, che cuoprono tutto il loro corpo.* (Aq)

LEPISTA. (Archè.) Le-pi-sta. *Sf. V. G. Sorta di conchiglia o vaso ove tenevasi l' acqua ne' tempii. Lat.* lepista. *Gr.* λεπαστη. (Mit)

LEPISURO. (Zool.) Le-pi-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepisurus. (Da *lepis* scaglia, e *uro* coda.) *Specie di pesce osseo del genere sparo che ha le pinne della coda ricoperte di scagliette. Si trova nel grande Oceano equinoziale. Lat.* sparus lepisurus. (Aq) (N)

LEPITTERO. (Zool.) Le-pit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepipterus. (Da *lepis* squamma, e *pteron* ala.) *Genere di pesci ossei dell'ordine degli acantopterigi, della famiglia degli olocentri, distinti da pinne natatorie squammose.* (Aq) (N)

LEPOCERA. (Zool.) Le-pò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* lepocera. (Da *lepis* corteccia, e *ceras* corno.) *Genere di polipi dell'ordine de' cariofillari, e della divisione de' poliparii intieramente pietrosi; e così denominati dalla loro corteccia distinta a foggia di corno.* (Aq)

LEPOLEMO, Le-pò-le-mo. *N. pr. m.* (Dalla part. gr. accr. *la*, e da *polemios* bellicoso.) *Baldin.* (N)

LEPONTINE. (Geog.) Le-pon-ti-ne. Alpi Lepontine o Leponziane. *Catena di monti che fa parte delle Alpi.* (G)

LEPONZII. (Geog.) Le-pòn-zi-i. *Antichi popoli che abitavano a' confini della Rezia, dell'Elvezia, e dell' Italia, e appunto dove oggidì giace il paese de' Grigioni.* (G)

LEPORAJO, Le-po-rà-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Leporario. *V. Cr.* 12. 9. 9. Ancora di questo mese comperar si possono e procacciare gli armenti de' cavalli ecc., e far leporai e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

LEPORARIO, Le-po-rà-ri-o. [*Sm. Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e simili.*] — Leporajo, Leprajo, *sin. Lat.* leporarium. *Gr.* λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. 1. Il leporario è un luogo rinchiuso nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli.

LEPORE, Le-pò-re. *Sm. V. L. e poet. Grazia, Garbo; e propriamente si riferisce al discorso; benchè in generale dicesi eziandio di cosa qualsiasi. Lat.* lepos, lepor. *Gr.* χαρις. *Marchett. Lucr. lib.* 1. Di ridente lepor cosperse intorno. *E l.* 4. *u.* 80. Quanto più han d'ogn' intorno le muraglie chiuse, Sicchè de' lati del teatro alcuna Luce non passi, tanto più cosperse Di grazia e di lepor ridon le cose Di den-

tro, ecc. *Elib.* s. Poscia intorno splendea d'un vivo e chiaro Lume, e d'un liscio e nitido *lepore*. (A) (Br)

LEPORE, Lè-po-re. *Sm. V. A. V.* e di' Lepre. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

LEPOREAMBO. (Lett.) Le-po-re-àm-bo. *Add. e sm. Sorta di verso così detto da Lodovico Leporeo, creduto inventore di certi componimenti fantastici, pieni di rime varie e bizzarre, sebbene siansi esempi di tali poesie anteriori a quest' autore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280 Sento detto stile di Lodovico Leporeo, glorioso institutore de i versi da lui chiamati leporeambi: Già la pazzi di pazzo, ch'è un pezzo, Disse Pinton bestiaccia per bisticcio. (N)

LEPORINO, Le-po-ri-no. *Add. m. Di lepre.* — Leprino, *sin. Lat.* Leporinus. *Gr.* λαγῷος. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporino, colle parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

2 — (Bot.) Erba leporina o lepina. *Specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi; così corrottamente chiamata, perchè molto piace alle lepri. Lat.* trifolium montanum purpureum mejus. (A)

3 — (Med.) Labbro leporino. *V.* Labbro, § 2. (N)

LEPPARE, Lep-pà-re. [*Att.*] *V. bassa. Togliere, Levar via* [*di nascoso e lestissimamente.*] *Lat.* clepere. *Gr.* κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 8. No no, lo voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro e quel guidone, E gliela leppiam su. *Malm.* 2. 22. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n'avvedde, leppò via.

2 — [*N. ass.*] Scappare, Fuggire. *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγειν. » *Minucc.* 222. Il verbo *leppare* ci serve per esprimere velocità nell'andar via, o nel levar via qualcosa. (A) (B)

LEPPO, Lèp-po. [*Sm.*] *Fumo* [*caldo e quasi fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore, come è la puzza d'arso unto, quando il fuoco s' appiglia alla padella.*] *Lat.* nidor. *Gr.* κνίσσα. (Dal gr. *lipos* pinguedine) *Dant. Inf.* 30. 99. Per febbra acuta gittan tanto leppo. *But. ivi:* Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta o alla padella; e così dice che putiano costoro. *Pataff.* 2. Non metton leppo, o l' ova stariaacia.

LEPRA. (Med.) Lè-pra. *Sf. V.* e di' Lebbra. (A. O.) (N)

2 — (Zool.) *È anche la femmina del lepre. Onde il proverbio* Non saper discernere la lepra dalla Lepra, *cioè il bigio dal nero. Car. Lett.* 2. 100. O è pazzo esso, o maligno, o ignorante; non sapendo discerner la lepra dalla Lepre. (N)

LEPRAJO, Le-prà-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Leporario. *V. Cr.* 9. 80. *tit.* Del leprajo, a lepri, e degli altri animali salvatichi che son da rinchiudere. *E num.* 2. Il leprajo è di grandissima utilitade e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti.

2 — [*Parlando di persona, usato in forza di add. e sm.*] *Quegli al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia.* » *Dat. Disf. Cacc.* 20. Ordinarono i Lasci, provvidero i leprai, i quali, perchè fussero cogniti, gli vestirono di colore incarnato. (B)

LEPRAJUOLO, Le-pra-juò-lo. *Add. e sm. Aggiunto dato all' avoltojo nero il quale preda sovente le lepri.* (A)

LEPRARIA. (Bot.) Le-prà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lepraria. (Da *lepra* lebbra.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle lichenacee, da Hoffmann stabilito con alcune specie de' licheni, e distinte da crosta polverosa non dissimile da quella della lebbra, che stendesi sulla terra, sulle pietre e sulla scorza degli alberi.* (Aq) (N)

LEPRATTO, Le-pràt-to. [*Sm. dim. di Lepre. V.* e di'] Leprotto. *Cr.* 1. 7. 2. E vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagulo che troverrai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

LEPRE. (Zool.) Lè-pre. [*Sost. com. sinc. da Lepore che dissero gli antichi. Genere di mammiferi dell'ordine de' ruminanti, caratterizzato da due denti anteriori, e dietro a quelli della mascella superiore, ne sono situati due piccoli. Le zampe anteriori hanno cinque dita, le posteriori quattro*] *Quest' animale è paurosissimo e velocissimo al corso.* [*Conta nove o dieci specie, delle quali le più conosciute sono il* Coniglio *e la* Lepre comune. *Quest' ultima, il* Lepus timidus Lin., *ha le orecchie lunghe quanto la testa, cineree indietro e nere alla sommità; coda bianca con linea nera sopra, lunga quanto la coscia, le sue zampe posteriori sono lunghe quanto la metà del corpo; la coda corta e di sopra nericcia; il suo colore è grigio gialliccio. Questo animale è diffuso su tutta la terra ove si moltiplica assai, e non può addomesticarsi. Si ciba di frutta e di biade, dorme di giorno; ha l' udito acutissimo, non tramanda voce che quando è ferito, si prepara varie abitazioni esposte a mezzodì nell' inverno, nell' estate a tramontana; la sua carne è piacevole a mangiarsi.*] — Levre, Lievre, Lepore, *sin. Lat.* lepus. *Gr.* λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lepre è il più pauroso animale che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puole. *Cr.* 9. 90. 2. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori ecc., che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piede. *Bocc. g.* 5. *p.* 2. D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani, Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva dagli aperti piani, ecc.

2 — *Dicesi* Levar la lepre *e vale Scoprirla: ed usasi tal verbo sì pe' volatili fatti alzare a volo de' cacciatori e sì per gli animali terrestri fatti sbucare. V.* Levare. (A)

3 — *Dicesi delle Lepri*, Fare un ganghero. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 8. Fare un ganghero, lo diciamo delle lepri, che per gabbare i cani, e straccarli, dopo che hanno corso e diritto, attraversano il cammino; e come dice Eliano, la lepre un solo e diritto corso non corre, ma va giù e su e sguiscia qua e là, sbalordendo i cani e gabbandogli. (N)

4 — Alzar gli orecchi più che la lepre = *Stare molto attento.* (A)

5 — Aver più debito che la lepre = *Esser molto indebitato. Lat.* animam debere. *Franc. Sacch. nov.* 100. Non c'è alcuno di noi, che non abbia più debito che la lepre.

6 — Cacciar due lepri ad un tempo. *V.* Levre. (P)

7 — Cavar la lepre del bosco, [*fig.* = *Scoprire alcuna cosa occulta.*] *V.* Cavare, § 22.

8 — Chi ti comprasse per lepre getterebbe via i danari [*ovvero starebbe senza desinare*] *o simili: Dicesi di chi sia grandemente astuto. Cecch. Dissim.* 2. 4. Io dubito che chi ti comprasse per lepre getterebbe via i danari. *E Esalt. Cr.* 1. 2. Io so, che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari. » *Cecch. Dot.* 2. 2. Chi lo comperassi per lepre, starebbe senza desinare. (N)

9 — *Nello stesso modo dicesi* Chi ti pigliasse per lepre, avrebbe tre quarti di volpe *o simili; cioè Chi ti tenesse semplice, s' ingannerebbe in digrosso.* (A)

10 — Far lepre vecchia o da lepre vecchia = *Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo.* [*Dicesi così perchè la lepre vecchia per guadagnar terreno, quando è seguitata dal levriero, dà in dietro, il quale atto si dice* Dare il ganghero, *ed il cane furioso seguitando la scappa innanzi e perde l' occasione di pigliarla.*] *Lat.* retrorsum vela dare. *Gr.* ἐπὶ πόδα ἀναστρέφειν, *Luc. Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro, senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

11 — *Onde l' altro proverb.* Egli è lepre vecchia che dà gangheri o gangherelli. *V.* Gangherello, § 2. (A)

12 — Mentre il can piscia la lepre se ne va [= *Chi non sollecita quando e' può, perde l'occasione.*] *V.* Cane, § 40.

13 — Pigliar la lepre col carro = *Condurre alcuna impresa o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza.* [*V.* Carro, § 7.] *Lat.* bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente. *Gr.* τῷ βοῒ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν.

14 — Uno leva [o scova] la lepre e un altro la piglia: *Dicesi quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell' altro:* Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera. *Lat.* alii sementem faciunt, et alii metent. *Gr.* ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch.* 1. 4. Ch'e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

15 — Veder dove la lepre giace = *Vedere dove sia la difficultà. Car. lett.* 1. 5. V. S. avere veduto e questa ora dove la lepre giace.

2 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell' emisfero australe, della quale si danno più ragioni. Secondo Eratostene, fu posta in cielo da Mercurio, per certo lepre velocissimo, o, secondo altri, per Orione. Igino dice che trasportate e fatte crescere le lepri nell' isola di Leros, tanto si moltiplicarono che infine guastavano tutti i seminati; onde quegli abitanti per rendersele propizie, ne posero una in cielo.* (O)

3 — (Bot.) Orecchia di lepre. *Nome volgare dell' Arnaglossa. V.* (A)

4 — (Fisiol.) Bocca di lepre. *V.* Leprino, § 2. (A)

5 — (Geog.) Isola de' Lepri. *Isola del Basso Canadà, nell' Estuario del S. Lorenzo* — Baja de' Lepri. *Baja formata dall' Atlantico nell' isola di Terra Nuova.* (G)

LEPREA, Le-prè-a. *N. pr. f.* (V. *Lepreo.*) — *Figlia di Pirgeo, e sorella di Lepreo* (Mit)

LEPRE MARINA. (Zool.) [*Specie di mollusco gasteropodo della famiglia de' tettibranchi, che trovasi nel mare Mediterraneo, ignudo affatto come i lumaconi.*] *Lat.* lepus marinus [Rondeletii, laplysia depilans Lin.] *Gr.* λαγωὸς θαλάσσια. *Lib. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an.* 21. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare: e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

LEPREO, Le-prè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lepros* io divento scabroso, ovvero leproso.) — *Figlio di Glaucone e di Astidamia, ucciso da Ercole.* — *Figlio di Pirgeo.* (Mit)

2 — (Geog.) Leprio. *Lat.* Lepreum, Leprium, Lepreon, Lepreus. *Antica città della Trifilia.* — *dell' Elide.* (G)

LEPRETTA, Le-prèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lepre. [*V.* Leprettino.] *Morg.* 21. 140. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani; Chi le pelava, chi il petto gli straccia: Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

LEPRETTINO, Le-pret-ti-no. [*Sm. dim. di* Lepre.] *Lepre piccola*, [*Lepre giovane.*] [*Dicesi anche sebbene con piccolissime differenze,* Lepriccinola, Leproncello, Lepretta, Lepratto, Leprotto, Leprottino, Leprone, ecc.] *Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγίδιον. *Amet.* 10. Ho due Leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch.* 2. 20. Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia ch'aveva le doglie, Ch'era in sul partorire un leprettino.

LEPRIA. (Geog.) Lè-pri-a. *Antica isola situata sulle coste dell' Asia minore nella Jonia.* (G)

LEPRICCIUOLA, Le-pric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Lepre. [*Lo stesso che* Le-

pretlino. *V.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 22. Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori?

LEPRINO, Le-pri-no. *Add. m. Di lepre. Lo stesso che* Leporino. *V. Salvin. Opp. Cacc.* Il can sagace Di repente sollevasi, e fremisce Per la leprin vapore. *E appresso:* Ma quando è presso alla leprina lana, Rapidamente come un arco scocca. (A)

2 — (Fisiol.) *Colui che ha in bocca intaccata, che ha il labbro leporino. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Questi, che hanno la voglia della lepre, si domandan Leprini, o Bocca di lepre. (A) (N)

LEPRIO. (Geog.) Lè-pri-o. *Lo stesso che* Lepreo. *V.* (G)

LEPRONCELLO, Le-pron-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Leprone.] *Piccol leprone.* [*V.* Leprettino.] *Lat.* lepusculus, pullus leporinus. *Gr.* λαγίδιον. *Lib. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbraciagli vivi, serrati in una pentola nel forno. *Bart. Geogr.* 22. I maestri del ben avvezzarli *(i levrieri,)* chiusa entro uno spazio competente alcun leproncello, sguinzagliano e vi lascian dietro il levriere novizio, sì a vestiggio che in non troppa gran corsa il raggiunga. (Br)

LEPRONCO. (Bot.) Le-prón-co. *Sm. V. G. Lat.* leproncus. (Da *lepra* lebbra, ed *oncos* tumore.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, caratterizzate da una polvere sparsa sopra una crosta lebbrosa, riguardata come organo maschile; e da tubercoli talvolta convessi e per lo più sferoidi, considerati come organi femminei. Riportato ai generi Variolaria e Verrucaria.* (Aq) (N)

LEPRONE, Le-pró-ne. [*Sm.*] *Lepre giovane. Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγίδιον. *Lasc. Rim.* Che li fanno ala starnotti e leproni.

2 — *E fig. Cecch. Spir.* 4. 10. Guarda Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone.

LEPROPINACIA. (Bot.) Le-pro-pi-nà-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* lepropinacia. (Da *lepra* lebbra, e *pinax*, *acos* catino.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Ventenat stabilito co' licheni di Linneo, che contiene delle Patellarie, dell' Urceolarie, ed anche delle Verrucarie, distinte per una crosta polverosa seminata di piccole coppe a foggia di scudo.* (Aq)

* **LEPROSARIO.** (Med.) Le-pro-sà-ri-o. *Sm. Lat.* leprosarium. *Spedale dei lebbrosi. Lo stesso che* Leprotrofio. *V.* (Pl)

LEPROSO, Le-pró-so. *Add. e sm. Lo stesso che* Lebbroso. *V. Vit. S. M. Madd.* 8. Se gl' inginocchiò innanzi uno leproso, e disse: ecc. *E* 18. Era andato a mangiare a casa di Simone leproso. *E* 61. Pareva uno leproso. (V) *Fior. Ital. pag.* 17. Ma a Moisè mio servo, lo quale tra tutta la mia famiglia m'è fedelissimo, io li parlerò a bocca a bocca: dunque per che cagione avete mormorato contro di lui? E, detta questo, sparì in nebbia, e Maria *(sorella di Mosè)* incontanente rimase leprosa. (B)

2 — *Per metaf. Dicesi di* Ogni cosa sozza, disdicevole, viziosa, peccaminosa *e simili. S. Cater. lett.* 16. Dio vuole in tutto riformare la sposa sua, e non vuole che stia più leprosa. (V) *Tit. Liv. Dec.* 1. *L.* 1. L'uomo riguarda e lo insegnamento e lo esemplo, e seguita li buoni e leali, e schifa quelli che sono leprosi. (N)

3 — (Geog.) Isola de' leprosi. *Una delle Nuove Ebridi nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

* **LEPROTROFIO.** (Med.) Le-pro-trò-fi-o. *Sm. Lat.* leprotrophium. (V. gr. da *lepros* lebbroso, e *trophes* nutrire.) *Spedale per lebbrosi. Lo stesso che* Leprosario. *V.* (Pl)

LEPROTTINO, Le-prot-tì-no. [*Sm. dim. di* Leprotto. *V.*] Leprettino. *Red. Vip.* 2. 46. Si morirono nella stessa maniera ecc. due galli giovani e due leprottini.

LEPROTTO, Le-pròt-to. [*Sm. Lepre giovane. Men comunemente*] Leprotto. [*V.* Leprettino.] *Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγίδιον. *Lib. cur. malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett.* 2. 100. Quando arriva, si voglia di fare ammazzare quel leprotto che è costì in casa, e lo faccia nuocere.

LEPSI. (Mus.) Lè-psi. *Sf. Lat.* lepsis. (Dal gr. *lepsome* fut. med. dell' inus. *lebo* io piglio.) *Parte dell' antica musica, la quale insegnava a discernere in qual sistema, acuto, basso o medio, dovesse collocarsi il canto.* (Aq)

LEPSIA. (Geog.) Le-psì-a. *Isola dell' Asia minore, sulla costa della Caria nel mare di Rodi.* (G)

LEPSINA. (Geog.) Lè-psi-na. *Città della Grecia nella Livadia, sulla costa settentrionale del Golfo d' Egitto.* (G)

LEPTA. (Bot.) Lè-pta. *Sf. V. G. Lat.* lepta. (Da *leptos* gracile, sottile.) *Genere di piante stabilito da Loureiro, e da Decandolle collocato nella famiglia delle celastrinee, e nella tetrandria monoginia, così denominato dall' essere un gracile arbusto.* (Aq)

LEPTÀ. (St. Mod.) *Sm. Nome d' una nuova moneta greca nazionale; essa è di rame puro e del peso di mezza dramma. Ha lo stesso valore all' incirca del parà turco. È la centesima parte della fenice, e la seicentesima del colonnato di Spagna.* (O)

LEPTADENIA. (Bot.) Le-pta-de-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* leptadenia. (Da *leptos* sottile, e *aden* glandula.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, che contiene tre specie coperte da picciolissime squamme; appartiene alla pentandria diginia, ed ha per carattere la corolla quasi rotata con corto tubo, cinque squamme che ne coprono l'orifizio, il lembo barbato e lo stimma mutico.* (Aq) (N)

LEPTALEO. (Bot.) Le-ptà-le-o. *Sm. V. G. Lat.* leptaleum. (Da *leptaleos* gracile.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, così denominate dall' aspetto gracilissimo delle specie che compongono il loro genere, che sono il* leptaleum *filifolium ed il pigmaeum.* (Aq)

LEPTAMNIO. (Bot.) Le-ptà-mni-o. *Sm. V. G. Lat.* leptamnium. (Da *leptos* sottile, ed *amnion* membrana che avvolge il feto.) *Genere stabilito da Rafinesque coll' orobanche virginica nella didinamia angiospermia, famiglia delle orobancoidi, ma che non è stato riconosciuto nell' ultima compilazione dello Sprengel.* (Aq) (N)

LEPTANTO. (Bot.) Le-ptàn-to. *Sm. V. G. Lat.* leptanthus. (Da *leptos* sottile, e *anthos* fiore.) *Genere di piante da Michaux stabilito nella triandria monoginia, famiglia delle idrocaridee. Sono fornite d'una corolla a tubo lungo e sottile col lembo diviso in sei pezzi quasi regolari e la cassula trivalve.* (Aq) (N)

LEPTASPIDE. (Bot.) Le-ptà-spi-de. *Sf. V. G. Lat.* leptaspis. (Da *leptos* piccolo, e *aspis* scudo.) *Genere di piante stabilito nella esandria monoginia, famiglia delle graminee; e così denominate dalle valve esterne della loro spighetta, che han la forma di scudo persistenti e che inviluppano il frutto.* (Aq) (N)

LEPTE. (Archeol.) Lè-pte. *Sm. Antica moneta ateniese di pochissimo valore; essa formava la quarantesima parte di un obolo. Era quella moneta da' Latini chiamata* Minutus nummus. (Aq) (Van)

LEPTERANTO. (Bot.) Le-pte-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* lepteranthus. (Da *leptos* sottile, *her* primavera, e *anthos* fiore.) *Nome di un genere di piante, proposto da Neker per collocare tutte le centauree Linneane, provvedute d' involucro di gracili squamme, e piumose dai due lati.* (Aq)

LEPTIDE. (Geog.) Lè-pti-de. La Grande. *Lat.* Leptis magna. *Città dell' Africa, nella Sirtica a Tripoli, detta anche* Napoli. — Minore. *Città dell' Africa nella Bisacena.* (G)

LEPTIDIO. (Bot.) Le-ptì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* leptidium. (Da *leptos* sottile, ed *idos* forma.) *Nome della quinta sezione delle piante del genere viola, la quale comprende le specie munite di stimma fatto a proboscide non fora piccolissimo, e stilo a testina ripiegato.* (Aq)

LEPTINE, Lè-pti-ne, Leptinele. *N. pr. m.* (Dal gr. *leptos* gracile, ed *inis* figliuolo.) — *Fratello di Dionigi, generale siracusano.* — *Generale di Demetrio.* — *Oratore ateniese, rivale di Demostene.* — *Tiranno di Apollonia in Sicilia, che si rendette a Timoleone.* (Mit)

LEPTINETE, Le-pti-nè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Leptine. *V.* (V. *leptines.*) (Van)

LEPTINITE. (Min.) Le-pti-nì-te. *Sf. V. G. Lat.* leptino. (Da *leptino* io assottiglio.) *Roccia che ha una base di feldspato granoso, contenente mica e quarzo, come parti costituenti essenziali. Granosa è pure la sua frattura. Il nome è dato da Haüy.* (Bons)

LEPTINO, Lè-pti-no. *N. pr. m. Lat.* Leptinus. (Dal gr. *leptos* gracile, sottile.) (B)

LEPTIS. (Zool.) Lè-ptis. *Sm. V. G. Lat.* Leptis. (V. *leptidio.*) *Genere di insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistomi, che serve di tipo alla tribù delle leptidee, caratterizzati da corpo gracile ed allungato. Questo genere, che è lo stesso che il* Rhagio *di Latreille, comprende la* Musca scolopacea, *e la* Musca vermileo *di Linneo.* (Aq)

LEPTISMO. (Med.) Le-ptì-smo. *Sm. V. G. Lat.* leptismus. (Da *leptos* sottile.) *Estenuazione generale del corpo.* (Aq)

LEPTO. (Zool.) Lè-pto. *Sm. V. G. Lat.* leptus. (V. *leptismo.*) *Genere di aracnidee dell' ordine delle trachearie, e delle microftiree di Latreille a corpo senz' ale, senza distinzione di testa e di corsaletto, e senza mascelle. L' unica sua specie nota vive su parecchi altri insetti, particolarmente su i falcisiori, ai quali non è sovente attaccata che colla tromba. Questo genere è così denominato dall' estrema piccolezza degli stessi insetti che lo compongono.* (Aq)

LEPTOCARIO. (Bot.) Le-pto-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* leptocaryon. (Da *leptos* piccolo, e *caryon* noce.) *Arboscello volgarmente detto* Nocciuolo; *ed è lo stesso che la* Corylus avellana *di Linneo.* (Aq)

LEPTOCARPO. (Bot.) Le-pto-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* leptocarpus. (Da *leptos* sottile, e *carpos* frutto.) *Nuovo genere di piante nella triandria monoginia, della famiglia delle restiacee, con fiori dioici, stabilito da Brown, il cui frutto è un' achena sottile e gracile, coronata alla base dello stilo e contenente un solo seme.* (Aq) (N)

LEPTOCEFALO. (Zool.) Le-pto-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* leptocephalus. (Da *leptos* sottile, e *cephale* testa.) *Genere di pesci posto nell' ordine de' malacotterigi apodi, e della famiglia degli anguilliformi, particolarmente distinti da piccolissima testa. Questo genere di pesci a cagione della lunghezza delle sue pinne venne chiamato italianamente* Ago. (Aq) (N)

LEPTOCERA. (Zool.) Le-ptò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* leptocera. (Da *leptos* sottile, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' longicorni, caratterizzati da sottilissime antenne.* (Aq)

LEPTOCHIMIA. (Med.) Le-pto-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* leptochymia. (Da *leptos* sottile, e *chymos* umore.) *Stato degli umori spogliati della massima parte dei loro costituenti.* (A)

LEPTOCLOA. (Bot.) Le-pto-clò-a. *Sf. V. G. Lat.* leptochloa. (Da *leptos* gracile, e *chloe* erba.) *Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria diginia di Linneo, nel qual genere si comprende una sola specie ed è stato riportato alle Eleusine.* (Aq) (N)

LEPTOCORISI. (Zool.) Le-pto-cò-ri-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptocoris. (Da *leptos* piccolo, e *coris* cimice.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, sezione degli eterotteri, e della famiglia delle geocorisee, della tribù de' longi-labbri, i quali hanno tratto tal nome dalla loro piccolezza e somiglianza colla cimice.* (Aq)

LEPTOCRAMBE. (Bot.) Le-pto-cràm-be. *Sf. V. G. Lat.* leptocrambe. (Da

leptos sottile, e *crombe* cavolo.) *Seconda sezione delle piante del genere Crambe, e della famiglia delle crasifere, nella quale si comprendono le specie che hanno la siliquetta coll'ultimo articolo gracile ed allungato.* (Aq)

LEPTOCROA. (Fisiol.) Le-plò-cro-a. *Sf. V. G. Lat.* leptochros. (Da *leptos* sottile, e *chros* cute.) *Pelle sottile.* (Aq)

LEPTODATTILI. (Zool.) Le-plo-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptodactyle. (Da *leptos* sottile, e *dactylos* dito.) *Denominazione proposta per una piccola famiglia di mammiferi, e posta fra i Makis ed i Marsupiali, per collocarvi il genere Cheromis: denominazione desunta dalla sottigliezza delle loro dita.* (Aq)

LEPTODECAROMBO. (Zool.) Le-plo-de-ca-ròm-bo. *Sm. V. G. Lat.* leptodecarhombos. (Da *leptos* sottile, *deca* dieci, e *rhombos* rombo, figura geometrica.) *Ordine di cristalli formate da piani sottilissimi o piastre di figura romboidale.* (Aq)

LEPTODERMO. (Bot.) Le-plo-dèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* leptodermis. (Da *leptos* sottile, e *dermo* pelle.) *Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, notabili per la sottigliezza della corteccia. Frutici del Nepal e del Brasile che hanno il calice a sei denti rinchiusi in una brattea labiosa intaccata in cima, le antere attaccate al mezzo dei stami ed una cassola con sei scoti.* (Aq) (N)

LEPTODONE. (Bot.) Le-plo-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* leptodon. (Da *leptos* piccolo, ed *odus* dente.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi, così detto dalla sottigliezza de' denti che guarniscono il loro peristomio.* (Aq)

LEPTOFILLO. (Bot.) Le-plo-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* leptophyllus. (Da *leptos* sottile, e *phyllon* foglia.) *Aggiunto di piante con foglie sottili e delicate.* (Aq)

LEPTOFITO. (Bot.) Le-plò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* leptophytus. (Da *leptos* gracile, e *phyton* pianta.) *Nome dato dal Cassini ad una specie di piante del genere Leysera, il quale comprende le piante gracili ed erbacee.* (Aq)

LEPTOFONIA. (Fisiol.) Le-plo-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* leptofonia. (Da *leptos* gracile, e *phone* voce.) *Voce gracile, Debolezza di voce.* (Aq)

LEPTOGASTRI. (Zool.) Le-plo-gà-stri. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptogastri. (Da *leptos* sottile, e *gaster* ventre.) *Insetti di piccolissimo ventre.* (Aq)

LEPTOGIO. (Bot.) Le-plò-gi-o. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptogium. (Da *leptos* piccolo, e *ge* terra.) *Sesto sottogenere de' licheni, stabilito fra i collema di Achario, e così denominati per la loro piccolezza e perchè aderiscono tenacemente alla terra.* (Aq)

LEPTOLENA. (Bot.) Le-plo-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* leptolena. (Da *leptos* sottile, e *lena* sajo peloso.) *Genere di piante della famiglia delle elenacee e della decandria monoginia, che in un ricettacolo carnoso ad orcio porta un calice di tre fogioline, cinque petali tubolosi nella base con gli stami che vi sono inseriti, uno stimma a tre lobi ed una cassola triloculare rinchiusa nel ricettacolo composto d'una sola specie, la leptolaena multiflora: arboscello elegante e ricoperta, principalmente ne' semi, d'una finissima lanugine.* (Aq) (N)

* LEPTOLOGIA. (Filol.) Le-plo-lo-gi-a. *Sf. Lat.* leptologia. (V. gr. da *leptos* sottile, e *logos* discorso, o da *leptologeo* disputare di sottilità, di inezie.) Sottigliezza nel discutere, nel questionare; inezia, discorso futile, vano; questione di cose da nulla, di lana caprina. (Pl)

LEPTOMERA. (Zool.) Le-plò-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* leptomera. (Da *leptos* gracile, e *meros* divisione.) *Genere di crostacei dell'ordine dei lemodipodi, e della famiglia dei filiformi, notevoli pei loro quattordici gracili piedi disposti in due divisioni od ordini simmetrici. Il suo tipo è la squilla ventricosa di Müller.* (Aq)

2 — (Bot.) *Lat.* leptomeria. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle santalee, che hanno il calice corollino rotato, il disco epigino lobato ed una drupa baccata.* (N)

LEPTOMITO. (Bot.) Le-plò-mi-to. *Sm. V. G. Lat.* leptomitus. (Da *leptos* sottile, e *mitos* filo.) *Genere di piante della famiglia delle conferve, recentemente stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto la forma di filamenti aracnoidi.* (Aq)

LEPTONEMA. (Bot.) Le-plò-ne-ma. *Sf. V. G. Lat.* leptonema. (Da *leptos* sottile, e *nema* stame, filo.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia pentandria di Linneo, così denominate pe' filamenti capillari de' loro stami, il frutto si compone di cinque coccole ciascuna con due semi.* (Aq) (N)

LEPTONIA. (Bot.) Le-plò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* leptonia. (Da *leptos* piccolo, sottile.) *Decimoquinta tribù delle piante del genere agarico di Fries, la quale comprende alcuni piccoli funghi, col cappello peloso ed ordinariamente di colore grigio.* (Aq)

LEPTONTICO. (Terap.) Le-ptòn-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* leptonticus. (Da *leptino* io attenuo.) *Lo stesso che Attenuante. V.* (A. O.)

LEPTOPO. (Zool.) Le-plo-po. *Sm. V. G. Lat.* leptopus. (Da *leptos* gracile, e *pus* piede.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, e della famiglia delle geocrisee, così denominati dai loro gracili piedi.* (Aq)

LEPTOPODA. (Bot.) Le-plò-po-da. *Sf. V. G. Lat.* leptopode. (Da *leptos* gracile, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante della famiglia delle raggiate, e della singenesia superflua, che hanno l'antodio semplice multi-partito, il ricettacolo nudo emisferico, fiorellini del raggio dilatati trifidi ed il pappo di otto a dieci reste; così denominate dal gracile loro gambo o stelo.* (Aq) (N)

LEPTOPODIA. (Zool.) Le-plo-pò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* leptopodia. (V. leptopoda.) *Genere di crostacei della famiglia dei branchiuri, i quali derivarono tal nome dai lunghi e gracili loro piedi.* (A)

LEPTOPODO. (Zool.) Le-plò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* leptopodus. (V. leptopoda.) *Sezione di pesci del genere coryphaena, così detti dalla piccolezza delle loro piane anteriori.* (Aq)

LEPTOPORA. (Bot.) Le-plò-po-ra. *Sf. V. G. Lat.* leptopora. (Da *leptos* piccolo, e *poros* poro.) *Genere di funghi, stabilito da Rafinesqui a scapito de' boleti; e così denominato perchè le specie in esso contenute hanno piccoli pori situati nella parte superiore della pianta.* (Aq)

LEPTORACE. (Agr.) Le-plò-ra-ce. *Add. e sf. Sorta d'uva citata da Plinio, che ha gli acini molto piccoli e dolci.* (Da *leptos* sottile, e *rhax*, *rhagos* acino d'uva.) (O)

LEPTORCHIDE. (Bot.) Le-ptòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* leptorchis. (Da *leptos* piccolo, e *orchis* testicolo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; così denominate dalla forma e piccolezza de' loro tuberi radicali. Riunito al genere* Malaxis *dal quale non è diverso.* (Aq) (N)

LEPTORRAMFI. (Zool.) Le-ptor-ram-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptorrhamphi. (Da *leptos* sottile, e *ramphos* becco.) *Divisione d'uccelli formata da Dumeril, e caratterizzata da un becco lungo, flessibile e gracile.* (Aq)

LEPTOSOMI. (Zool.) Le-plò-so-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* leptosomi. (Da *leptos* sottile, e *soma* corpo.) *Famiglia di pesci, dell'ordine degli olobranchi toracici, composta di specie a branchie complete, e distinte da corpo sottile.* (Aq)

2 — *Genere d'uccelli dell'isola di Madagascar, i quali hanno molti rapporti col genere* Cuculus. (Aq)

LEPTOSPERME. (Bot.) Le-plo-spèr-me. *Sf. V. G. Lat.* leptospermum. (Da *leptos* sottile, e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell'icosandria monoginia, e della famiglia delle mirtoidi, caratterizzate da un calice cinquefido, da cinque petali forniti di unghia ed il cui frutto è una casella divisa in tre, quattro e cinque loculi, che contiene gran numero di semi lineari e minutissimi.* (Aq) (N)

LEPTOSPERMEE. (Bot.) Le-plo-sper-mè-e. *Sf. Tribù stabilita da Decandolle nella famiglia delle mirtoidi ed il cui tipo è il leptospermum.* (N)

LEPTOSTACHIO. (Bot.) Le-plo-stà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* leptostachius. (Da *leptos* sottile, e *stachis* spiga.) *Nome specifico delle piante che portano sottilissima spiga.* (Aq)

LEPTOSTOMA. (Bot.) Le-plo-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* leptostomum. (Da *leptos* gracile, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, le quali presentano un peristomio semplice, gracile e membranoso, procedente dalla membrana interna della casella.* (Aq)

LEPTOSTROMA. (Bot.) Le-plò-stro-ma. *Sf. V. G. Lat.* leptostroma. (Da *leptos* tenue, e *stroma* strato.) *Genere di piante della famiglia dei funghi, che si distinguono per un peritecio innato, dimezzato, liscio, appianato, e tenuissimo.* (Aq)

LEPTOTECA. (Bot.) Le-plo-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* leptotheca. (Da *leptos* sottile, e *theca* teca.) *Genere di piante stabilito da Schwaegrichen, e distinto singolarmente dalla casella gracile.* (Aq)

LEPTOTIRIO. (Bot.) Le-plo-ti-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* leptothyrium. (Da *leptos* piccolo, e *thyrion* dimin. di *thyra* porta.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossile, la cui specie più notabile è il* leptothyrium lunariae, *la quale si presenta sotto la forma di uno scudo solcato longitudinalmente, che cuopre gli sporidii fusiformi, e che si apre per una tenue fenditura.* (Aq)

LEPTOTRICHIA. (Fisiol.) Le-plo-tri-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* leptotrichia. (Da *leptos* sottile, e *thrix*, *thricos* capello.) *Eccessiva finezza dei capelli.* (Aq)

LEPTURA. (Zool.) Le-plù-ra. *Sf. V. G. Lat.* leptura. (Da *leptos* sottile, e *ura* coda.) *Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia dei cerambicini, distinti da elitre che vanno posteriormente diminuendo verso l'apice, torace quasi globoso mutico anteriormente acuto.* (Aq) (N)

2 — *Nome d'un altro genere d'insetti coleotteri della famiglia dei longicorni; così denominati per la coda filiforme, onde viene terminato il loro addome.* (Aq)

LEPTURGO. (Arche.) Le-ptùr-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* lepturgus. (Da *leptos* sottile, ed *ergon* travaglio.) *Tessitore di vesti trasparenti e sottili.* (Aq)

LEPTURO. (Zool.) Le-plù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepturus. (Da *leptos* sottile, e *ura* coda.) *Specie di pesci del genere trichiura, e della divisione degli apodi, che tra gli altri caratteri ha la coda terminata in punta finissima.* (Aq)

2 — *Usato anche in forza di add. come aggiunto degli Esseri con coda sottilissima.* (Aq)

3 — (Bot.) *Genere di gramigne, così denominata dall'infiorescenza che è una piccolissima spica caudiforme. Riportato al genere Rottboella.* (Aq) (N)

LEPUROPETALO. (Bot.) Le-pu-ro-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* lepuropetalon. (Da *lepyros* squammoso, e *petalon* petalo.) *Genere di piante stabilito da Elliot nella pentandria triginia, famiglia delle ericche, le quali fra gli altri caratteri presentano cinque petali squammiformi ed una capsola ad una celletta e che si apre in tre valve.* (Aq) (N)

LEQUEITIO. (Geog.) Le-que-i-ti-o. *Cit. della Spagna, nella Biscaglia.* (G)

LEQUIRIZIA. (Bot.) Le-qui-ri-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Liquirizia, *e* Regolizia. *V.* (Van)

LERBA. (Geog.) Lèr-ba. *Città della Barberia.* (G)

LERCIARE, Ler-cià-re. [*Att. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare; [e fig. Contaminare, Infettare, Corrompere.*] *Lat* foedare, polluere, inquinare. *Gr.* κοινοῦν, μολύνειν, βδελύσσειν. *Albert. c.* 67. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidii ecc., bestemmie; e queste lerciano gli uomini.

2 — [*E n. pass.* Macchiarsi, imbrattarsi.] *Albert. cap.* 60. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile ch'egli sae.

LERCIO, Ler-cio *Add m. Sporco, Intriso, Imbrattato. Lat.* pollutus, foedus. *Gr.* κοινός, μιαρός. (Non dal lat. *lurco* che val solamente ghiottone, trangugiatore, mangiatore avido, ma dall'art. *l'* aggruppato al celt *arc* porro V. *lupo.*) *Buon Fier.* 4. 2. 6 L'appetito aguzza, Strega squarquoja lercia. » *E Salvin. Annot. ivi: Lercio*, Sudicia, sporca; dal lat. *lurcones*, che nell'affollarsi a mangiare s'imbrattano (N)

2 — [*E fig*] *Dant. Inf.* 18 122 D'un medesmo peccato al mondo lerci.

3 — [*In forza di sm.*] *Malaf* 6. Ch'egli ha del lercio assai più ch'io non scrivo.

LERCIOSO, Ler-ciò-so. *Add. m. Che ha del lercio, Sordido. Vallien.* 2. 22. *Berg* (Min)

LERIA. (Geog) Lè-ri-a. *Antica città della Spagna nella Tarragonese. — del Portogallo. — Una delle Sporadi* (G)

LERICI. (Geog.) Lè-ri-ci. *Lat.* Eryx, Erycis Portus. *Piccola città d'Italia sulla costiera di Levante nel Genovesato.* (G)

LERIDA. (Geog.) Lè-ri-da. *Lat.* Ilerda. *Città e provincia della Spagna nella Catalogna.* (G)

LERIN. (Geog.) Lè-rin. *Lat.* Lerina. *Cit. della Spagna nella Navarra* (G)

LERINA (Geog.) Le-ri-ne. *Gruppo d'isole nel Mediterraneo sulla costa di Francia nel dipartimento del Varo. Dette dagli Antichi* Planasia *e* Lero, *ed anche* Lero *e* Lerina. (G)

LERMA. (Geog) Lèr-ma. *Città di Spagna nella provincia di Burgos. — del Messico* (G)

LERNA. (Geog.) Lèr-na. *Antico nome di un lago nell'Argolide. — Città e fiume della Laconia.* (G)

LERNEA (Zool.) Ler-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* lernea. (Da *lernee* nome dell'Idra. V. *lerneo.*) *Genere di molluschi oblunghi, cilindrici, con bocca a proboscide ritrattile, con due o tre zampe tentaculiformi alla parte anteriore del corpo, colle quali attaccandosi alle branche, alle labbra, o ad altre parti nude de' pesci di mare o di acqua dolce, si alimentano col sangue che ne vanno succhiando colla loro proboscide.* (Aq)

LERNEE. (Arche.) Ler-nè-e. *Add e sf. pl. Feste che si celebravano in Lerno, castello presso la famosa palude di questo nome, ad onore di Bacco, di Proserpina e di Cerere, perchè era fama, che per là fosse disceso nell'inferno Plutone colla rapita Proserpina.* (Mit)

LERNEO, Ler-nè-o. *Add pr. m.* Di Lerna. *Onde* Idra Lernea *fu detta l'Idra con sette teste, che si trovava in quella palude, e la cui uccisione fu la più gloriosa delle fatiche di Ercole.* (In celt. *lear* acqua, e *neidr* serpente, onde *lear neidr*, in gr. *lerne*, serpente d'acqua, ovvero acqua de'serpenti.) (B) (Mit)

LERNIA, Lèr-ni-a. *Add. e sf. V. bassa. Nome che si dà a persona lenta e stentata fastidiosamente.* (Dal celt. *lure* pigrizia, negligenza, e *hirn* noja, lunghezza. In basc. *lerdoa* lento, ozioso. In ted. *leer* vacuo, e *hirn* cervello) (A)

LERO (Bot.) Lè-ro. [*Sm. Pianta che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le fogliotine piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in numero di quattordici a sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate; i fiori ciascuno bianchi, peduncolati, ascellari, in due o otto insieme. Fiorisce nel Giugno, ed è indigeno ne' terreni cretosi de' climi temperati. Corrisponde all'* Ervum ervilia Lin. *Questa pianta è una*] *Sorta di legume quasi simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta. Chiamasi anche* Veggiolo, [Moco salvatico, Orobo, Ervo, Robiglia,] *e in alcuni luoghi* Capogirlo, [*dall' effetto che fa in alcuni animali che lo mangiano.*] *Lat.* ervum. *Gr.* ὄροβος. (Dall'art. *l'* congiunto al lat. *ervum.*) *Cr.* 2. 26. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno che si chiamava rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior.* 60. L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

LERO. (Geog.) *Lat.* Leros, Lerin. *Ant. nome dell' isola di S. Onorato, una delle Lerine. — Isola e cit. dell'Arcipelago, detta anche* Leria. (G)

LERS. (Geog.) *Fiume di Francia che scaturisce da' Pirenei.* (G)

LESA. (Geog.) Lè-sa. *Antica città della Palestina.* (G)

LESBÈ. (Geog.) Le-sbè. *Città del Basso Egitto, nella provincia di Damiata.* (G)

LESBIA, Lè-sbi-a. *N. pr. f. — Donna dell' isola di Lesbo.* (*Siccome le donne di quell' isola eran reputate le più belle della Grecia, così i poeti parlando delle loro belle, e non volendo nominarle, si servivano del nome di* Lesbia.) (In gr. *lesbias*, o *lesbis* valea pure impudica.) (B) (Mit)

LESBIA. (Ar. Mes.) *Sf. Sorta di squadre di piombo, così appellato da Aristotile. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 67. A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addomandata lesbia, la quale alle cose da misurarsi s'accomoda, e non isforza quelle alla sua misura. (A) (B)

LESBII. (Geog.) Lè sbi-i. *Antichi popoli abitanti dell'isola di Lesbo* (G)

LESBIO, Lè-sbi-o. *N. pr. m. Lat.* Lesbius. (Di Lesbo, e *cia* Metelian) (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Lesbo. (B)

LESBO, Lè-sbo. *N. pr. m.* (Desunto dall' isola di Lesbo: e quest'ultimo nome dal celt. *les* vicino, e *bos* per *bes* monte, poichè *Lesbo* era vicina al promontorio Asso. Nella stessa lingua *las bos* terra grassa: ed è nota la fertilità di Lesbo.) — *Figliuolo di Lapite, nipote di Eolo, marito di Metiana.* (Mit)

2 — (Geog.) *Ant. isola del mar Egeo, sulla costa dell' Eolide, prima chiamata* Lasia, Pelasgia, Egria, Etiope *e* Mecaria. *Oggi* Metelino. (B)

LESBONACE, Le-sbo-nà-ce. *N. pr. m. Lat.* Lesbonaces. (Dal gr. *Lesbos* Lesbo, ed *anax* re: Re di Lesbo.) — *Filosofo ed oratore di Mitilene, sotto l' impero d'Augusto.* (B) (Mit)

LESCAR. (Geog.) Lè-scar, Lascar. *Lat* Lascura, Bearnesium Civitas. *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

LESCHE, Lè-sche. *N. pr. m. Lat.* Lesches. (Dal gr. *lescheos* chi confabula) (B)

2 — (Geog) *Riviera de' Paesi Bassi.* (G)

LESCHENORIO. (Mit.) Le-sche-no-ri-o, Leschenore *Epiteto di Apollo; così detto come Dio delle scienze, e riceveva diversi nomi a seconda de' progressi che si facevano in esse: per coloro che facevano uso delle cognizioni loro nelle assemblee per conversare e per filosofeggiare, il dio era chiamato* Leschenorio. (Da *lesche* trattenimento, conferenza di letterati e filosofi, ed *aner* uomo.) (Aq) (N)

LESCHEO. (Arche.) Le-schè-o. *Sm V. G. Luogo particolare in ogni città della Grecia, dove si ragunavano le persone per conversare. Davasi il nome di* Lescheo *segnatamente alle pubbliche sale di Lacedemone, ove tenevansi l'adunanze per gli affari di Stato. Quivi pure i Seniori d'ogni tribù radunavansi per esaminare la corporatura de' neonati fanciulli, e per decidere se dovessero far gettare nella voragine, a piè dell'altissimo monte Taigete, quegli che avessero sortito dalla natura dei difetti che gl' inabilitassero alla milizia.* (Dal gr. *lesche* conferenza.) (Aq) (Van)

LESCIVA, Le-sci-va. *Sf. Lo stesso che* Lascivia. *V.* (N)

LESCO, Lè-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *lesche* conferenza. In illir. *leschi* potacco.) — *Antico poeta lirico greco, nato in Lesbo. — Nome di sei re di Polonia tra l'anno 800 e 1120.* (Mit) (Van)

LESGHI. (Geog.) Lè-sghi, Le-gui, Lezgi. *Popoli che abitano le montagne del Caucaso, parte nella Georgia asiatica, e parte nel Daghestan, e nella Circassia d'Europa.* (G)

LESINA. (Ar. Mes.) Lè-si-na. [*Sf.*] *Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo* [*e adopransi principalmente da' calzolai, sellai e simili La* lesina *è* ordinaria, mezzana, grossa, torta, diritta *ecc. La lesina era sulle prime un piccolo punteruolo conico; ora ha la forma di trapezio con angoli taglienti, ed è piantata in un pezzetto di legno tornito che le serve di manico.*] *Lat.* subula. *Gr.* ῥαφίς. (Dallo spagn. *lesna* od *alesna* che vale il medesimo. In francese dicevasi *alesne* ed ora *alene*, in ted. *ahl*, in ingl. *awl*. In ar. *lasenon* aguzzo in forma di lingua) *Sen. Pist.* Essere armato d'una lesina *Pallad. Genn.* 16. E sottilmente fori colla lesina. *Fior. S. Franc.* 165. Porta con seco una lesina, colla quale egli si dubbe uccidere.

2 — Palla di lesina o Palla lesina: *Specie di palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 286. Fannosi palle lesine e bonciane. *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

3 — [*Fig.* Risparmio eccessivo; *e però dicesi anche*] *d'Uomo sordido ed avaro;* [*e da questo è venuta la facezia* Compagnia della lesina, *i cui membri son detti* Lesinai *e* Lesinanti.] (Dall' ar. *lazinon* angustia, strettezza, difficoltà della vita, penuria di vettovaglie: ed è però il vivere con eccessiva strettezza. Nella stessa lingua *lozabon* penuria di vettovaglie, e *lasabon* avaro.) *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Deh conta, Pollalota, Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò n' lo faccia accettar nelle lesine.

4 — *Onde il proverb. che* Colle lesine bisogna esser punteruolo, *per fare intendere che* Cogli avari bisogna esser spilorcio. *Serd. Prov.* (A)

LESINA. (Geog) Liesina. *Lat.* Pharos, Phara, Pharia, Pharium *Isola del mare Adriatico sulla costa della Dalmazia. — Città capitale di detta isola. — Piccola città del Regno di Napoli nella Capitanata, posta sopra il lago del suo nome.* (G)

LESINAJO, Le-si-nà-jo. *Add. e sm. Spilorcio, Avaro; e dicesi scherzevolmente de' membri dell' immaginaria Compagnia della lesina. —* Lesinante, *sin. Sacc. Rim.* Ne' regni d'Amaltea I lesinai non alzan loro insegna, Chè Apollo o gliela rompe, o gliela spunta. (A)

LESINANTE, Le-si-nàn-te. *Add e sm. Lo stesso che* Lesinajo. *V.* (A)

* **LESINERIA**, Le-si-ne-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Spilorceria. *Rosini.* (Pl)

LESINIFORME. (Bot.) Le-si-ni-fór-me. *Add. com. comp. Dicesi d' una parte stretta, dura, e finiente in punta come una lesina: tali rassomigliano le foglie de' varii pini, del ginepro comune e simili.* (Van)

LESIONE, Le-si-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Offesa. Danno.* — Lesura, *sin. Lat.* laesio, offensa, noxa. *Gr.* ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov.* 88. 13. Ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva ecc. più e men dormire colui che la prendeva. *Fr. Giord. Pred S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 128. E così fur rimossi Dal campo senz'alcuna lesione.

2 — (Leg) *Danno, Torto, Pregiudizio che si soffre in alcuna convenzione. Nella compra e vendita degl' immobili dicevasi* enorme, *quando eccedeva la metà del giusto prezzo, ed* enormissima, *quando ne oltrepassava i due terzi. Pur ora la lesione enorme abilita a chiedere la rescissione della vendita. La lesione oltre il quarto basta a rescindere la divisione fra' coeredi. Le transazioni non si rescindono per lesione.* (N)

5 — (Med.) *Disordine qualunque nella continuità, nella situazione, ne' rapporti, nella conformazione, nella struttura, nelle funzioni e nella proprietà degli organi. Si ammettono quattro specie di lesioni, cioè la* Lesione fisica, vitale, organica, e la lesione delle funzioni. (A. O.) (Van)

Lesione diff. da *Offesa, Nocimento. Lesione* è un danno che si arreca a chicchessia, *Offesa* è una specie d'ingiuria o d'oltraggio di fatti e di parole; così che *si può offendere senza ledere;* in fatti le offese di parole non arrecano nulla lesione, e quelle di fatti possono essere così leggiere da non arrecar lesione, mentre che possono essere gravissime offese che tocchino l'onore. *Nocumento* è vocabolo più generico, e comprende ogni sorta di male che altrui si faccia; non pertanto mal si userebbe in talune frasi: di un'ingiuria io dirò bene, *Questa è una offesa che voi mi fate,* e non una *lesione* o *nocumento;* e *Lesione* dirò nel senso medico e legale, non già *Nocumento* ed *Offesa.*

LESIPEGNONE. (Mit.) Le-si-pe-gnò-ne. *Soprannome di Bacco, e vale Che nasconde, fa sparire, fa obbliare il giuoco.* (Dal gr. *leso* fut. di *lanthano* io sono celato, e *pegnion* giuoco.) (Van) (N)

LESIRIA. (Geog.) Le-si-ri-a. *Così alcuni chiamano la piccola città di Lesina in Capitanata.* (G)

LESIVO, Le-si-vo. *Add. m. Che importa lesione; e dicesi in particolar modo de' contratti gravosi ed ingiusti. Fag. Com.* Ne ha accordati de' più lesivi (*capitoli*) questo insano amatore. (A)

LESO, Lé-so. *Add. m. V. L. Offeso, Danneficato. Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati si di resia, e della lesa maestade. *Dant. Inf.* 13. 47. S'egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa, Ciò c'ha veduto ecc., Non avrebbe in te la man distesa. *Red. Cons.* 1. 203. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESPARRE. (Geog.) Le-spàr-re. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

LESPEDEZA. (Bot.) Le-spe-dè-za. *Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice è cinquepartito, la corona della corolla trasversalmente ottusa ed il legume lenticolare con un seme. Lat.* lespedezia. (N)

LESSANDRA, Les-sàn-dra. *N. pr. f.* (V. *Alessandro.* In celt. *les* piccolo, e *andra* donna.) *Baldin.* (N)

LESSARE, Les-sà-re. [*Att.*] *Cuocer chicchessia per lo più nell'acqua,* [*o in altro liquido; contrario di* Arrostire. — Allessare, *sin.*] *Lat.* elixare, aqua coquere. *Gr.* ἕψειν. *Bocc. nov.* 61. 9. Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata che da parte aveva fatta lessare. » *Franc. Sacch. nov.* 112. Salsiccioni ecc. avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. (N)

2 — [*N. ass.*] *Ricett. Fior.* 26. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire. » *Salvin. Ciol.* 17. Parte gittò a lessar nella caldaja. (N)

3 — [*E n. pass.*] *Cr.* 5. 6. 6. Se s'arrostiscono (*le castagne*) ecc., e se si lessano in acqua ecc., generano nel corpo buono umore.

LESSATO, Les-sà-to. *Add. m. da* Lessare. [*Bollito e cotto nell'acqua.* — Allessato, Allesso, Lesso, *Lat.* elixus. *Gr.* ἑψημένος. *Red. Vip.* 2. 40. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

LESSATURA, Les-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Il lessare.* [*Cuocitura nell'acqua.* — Allessamento, *sin.*] *Lat.* elixatio. *Gr.* ἕψησις. *Lib. cur. malatt.* E l'erbe bollano in quell'acqua fino ad una non intera lessatura.

* LESSEOGRAFICA. (Filol.) Les-se-o-grà-fi-ca. *Add. f. Lat.* lexeographica. (V. gr. da *lexis* dizione, parola, e *grapho* scrivere.) *Aggiunto dato da Jannelli nella sua Jerografia criptica a quel genere di scrittura che rappresenta le idee con intere parole o dizioni. Bibl. Ital. Comp.* (Pl)

* LESSEOGRAMMA. (Filol.) Les-se-o-gràm-ma. *Sm. Lat.* lexeogramma. (V. gr. etim. e. s.) *Nome dato dal Jannelli agli elementi della scrittura lesseografica. Comp.* (Pl)

* LESSEOSCHEMATICA. (Filol.) Les-se-o-sche-mà-ti-ca. *Add. f.* (V. gr. da *lexis* dizione, parola, e *schema* figura, forma.) *Aggiunto dato dal Jannelli a quella specie di scrittura lesseografica, che esprime le parole con immagini o figure. Comp.* (Pl)

* LESSEOSEMATICA. (Filol.) Les-se-o-se-mà-ti-ca. *Add. f. Lat.* lexeosematica. (V. gr. da *lexis* dizione, parola, e *sema* segno, nota.) *Aggiunto dato da Jannelli a quella specie di scrittura lesseografica, che esprime parole con semplici note, o caratteri, o con segni informi. Comp.* (Pl)

LESSERTIA. (Bot.) Les-ser-ti-a. *Sf. Genere di piante intitolato al benemerito Delessert, fondato da Decandolle nella diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, e differisce dalla colutea di cui faceva parte pel legume schiacciato e non rigonfio. Lat.* lessertia. (N)

LESSIA. (Mit.) Lès-si-a. *Soprannome d'Apollo, considerato come dio dell'eloquenza.* (Dal gr. *lexis* parola.) (Mit)

LESSIARCA. (Arche.) Les-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* lexiarcus. (Da *lexis* eredità, ed *archos* capo.) *Magistrato ateniese incaricato di tenere registro de' giovani emancipati ed abili ad entrare nel possedimento dell'eredità paterna, e di esaminare la condotta di quelli che si ammettevano al grado de' Pritani. Prima di giugnere a quest'ultimo grado, solevano i giovani da' 18 a 20 anni andar girando pel territorio dell'Attica con differenti nomi, con quello cioè di* Peripoli; *di* Efebi *a cagione della loro età; di* Elodi *pel loro continuo viaggiare, e di* Episcopi, *come ispettori del paese, ond'esser pratici, in cosa di guerra, delle strade e de' luoghi, avendo in tal guisa fatto come il loro noviziato delle armi.* (Aq)

LESSIARCHICHE. (Arche.) Les-si-ar-chi-che. *Add. e sf. pl. Tavole o Registri de' Lissiarchi.* (V. *lessiarca.*) (Aq)

LESSICO, Lès-si-co. [*Sm. Serie alfabetica di voci e di termini appartenenti ad alcun'arte o scienza ovvero ad alcuna lingua dotta, e dicesi principalmente parlando dei dizionarii greci.*] (*V.* Dizionario.) *Lat.* lexicum. *Gr.* λεξικόν. (Da *lexis* parola.) *Red. lett.* 1. 16. Con ragione alcuni lessici greciltalini antichi traducono sempre *instruo in sacris. Salvin. Disc.* 2. 290. I lessici, accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo francese Guglielmo Budeo, spiegano la parola greca πηνίκη colla franzese di *fausse perruque.*

LESSICOGRAFIA. (Lett.) Les-si-co-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* lexicographia. (V. *lessigrafia.*) *Arte che riguarda la formazione delle parole e la compilazione de' lessici.* (Aq) (Van)

LESSICOGRAFO. (Lett.) Les-si-cò-gra-fo. [*Add. e sm.*] *Compilatore di lessici. Lat.* lexicorum conditor. *Gr.* λεξικογράφος. *Red. lett.* 1. 16. Questo si cava dall'interpretazione strettamente presa della voce ἀμύντος, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi ecc. *Salvin. Disc.* 2. 167. Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell'autorità de' giureconsulti antichi. *E Pros. Tosc.* 191. Pure la bella traduzione d'Eradiano ci diede, la quale da' lessicografi usata, fa testo.

LESSICOLOGIA. (Lett.) Les-si-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Trattato sulla natura de' vocaboli e sul loro uso.* (Dal gr. *lexicon* vocabolario, e *logos* discorso.) (Aq)

LESSICOLOGICO. (Lett.) Les-si-co-lò-gi-co. *Add. m. Della lessicologia.* (Ven)

* LESSICOMANIA. (Lett.) Les-si-co-ma-ni-a. *Sf. Lat.* lexicomania. (V. gr. da *lexicon* dizionario, e *mania* furore.) *Furore pei dizionarii, Smania di comperre dizionarii; titolo di un opuscolo critico di Francesco Antolini.* (Pl)

LESSIFARMACO. (Terap.) Les-si-fàr-ma-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Alessifarmaco. *V.* (A. O.)

LESSIGRAFIA. (Lett.) Les-si-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* lexigraphia. (Da *lexis* vocabolo, e *graphe* descrizione.) *Parte della grammatica che insegna a scrivere bene le parole Altrimenti detta* Ortografia. (Aq) (Van)

* LESSIGRAFICO. (Lett.) Les-si-grà-fi-co. *Add. m. Lat.* lexigraphicus. *Di lessigrafia, Relativo o pertinente a lessigrafia.* (Pl)

LESSIORII. (Geog.) Les-si-ò-ri-i. *Antichi popoli delle Gallie che abitavano vicino alla foce della Senna.* (G)

LESSIPIRETICO. (Terap.) Les-si-pi-rè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Alessipiretico. *V.* (N)

LESSO, Lés-so. *Sm. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida; e la Cosa stessa lessata. Lat.* elixatio, caro elixa. *Gr.* ἕψησις, κρέας ἀνάβραστον. *Bern. Orl.* 2. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte. *Malm.* 8. 60. Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso.

LESSO. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lessato. *V. Bocc. nov.* 41. 6. E alla lauta lece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi.

2 — Far lesso = *Lessare.* [*V.* Fare lesso.] *Fir. Disc. an.* 60. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 9. 206. E vo' fare un di quei quarti di rieto lessi.

3 — *Fig. e in forza di sm. Dant. Inf.* 21. 126. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch'e' fanno ciò per li lessi dolenti.

LESSOE. (Geog.) Les-sò-e. *Isola del Danimarca.* (G)

LESSUL. (Mit. Chin.) Lès-sul. *Nome di un celebre santo, le cui reliquie sono da' Chinesi conservate nella pagoda di Nantua.* (Mit)

LESTAMENTE, Le-sta-mén-te. *Avv. Con lestezza, Agilmente; e vale anche Accortamente. Salvin. Odiss. lib.* 6 *v.* 390. Tu colle ancelle dietro ai muli e carro Sì te ne vieni lestamente, ed io Farò la strada. (A) (B)

LESTEI. (Geog.) Le-stè-i. *Antichi popoli dell'India di là dal Gange.* (G)

LESTENA. (Zool.) Le-stè-na. *Sf. V. G. Lat.* lestana. (Da *lesteuo* io rubo, predo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia delle branchelitree, stabilito quasi in pari tempo da Latreille e da Gravenhorst; così detti dall'involar che fanno il sugo a' fiori, e dal guastarli stabilendovi la loro dimora, singolarmente su quelli dello spinalba.* (Aq)

LESTEZZA, Le-stéz-za. [*Sf. ast. di* Lesto; *e però vale*] *Prontezza, Agilità, Accortezza. Lat.* dexteritas, sagacitas. *Gr.* δεξιότης ἀγχίνοια. *Salvin. Disc.* 1. 280. La nottola, che colla vivacità de' suoi moti e colla lestezza dello spirito incanta ed attrae la schiere de' minuti augelli, rassomiglia ecc. un accorto filosofo. » *Magal. lett. fam.* 1. 21. V'inzacca dentro con una lestezza mirabile. (N)

LESTISSIMAMENTE, Le-stis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Lestamente. *Bisc. Malm.* Togliere, portar via, rubare lestissimamente. (A)

LESTISSIMO, Le-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lesto. *Lat.* celerrimus, agillimus, dexterrimus. *Gr.* ἐλαφρότατος, δεξιώτατος. *Red. Oss. an.* 74. Queste bestioluccie son lestissime e velocissime al moto. *E* 66. Tutte queste razze son lestissime e vivissime al moto.

LESTO, Lè-sto. *Add. m. Destro, Presto,* [*Agile, Vivo, Snello.*] *Lat.* dexter, expeditus, celer, velox, pernix. *Gr.* δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐκάρδιμος. (In franc. *leste,* in isp. *listo,* dal celt. *laster* subito, presto, prontamente, onde *lasterra* agile, rapido.) *Red. Ins.* 21. I minori (*vermi*) erano pure della stessa figura, ma avevano questo di notevole, che più bizzarri e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm.* 1. 11. Le scale corre lesto come un gatto. *E* 1. 60. E benchè lesto ciascheduno rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch'e' respiri. *E* 2. 17. Eccomi lesto qui con Gambastorta. » *Cas.*

Op. t. 2. *pag.* 220. Nelle cose che mi sono tocche a far come a suo cittadino per comodo suo, sono stato sempre de' più pronti più tosto che de' più lesti. (N)

6 — Allestito. *Salvin. Senof.* 100. Erano lesti pel viaggio d' Efeso. (B)

3 — Astuto, Scaltro, Avveduto. *Lat.* callidus, vafer. *Gr.* πανοῦργος, δολοφρονῶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 40. Di modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto e rivederlo bene.

4 — Destro, Da potersi maneggiar con lestezza. *Lat.* habilis. *Car. En. lib.* 1. Al collo avea da cacciatrice un arco Abile e lesto. (Br)

5 — [*Dicesi* Lesto lesto *così raddoppiato per indicare maggior prestezza o leggerezza, ed anche talora cosa fatta alla presta, speditamente e sens' apparecchio.*] *Salv. Granch.* 2. 3. Dando ecc. un po' di volta al canto Lesto lesto. » *Lasc. Sibil.* 3. 2. Io vorrei fare ciascuna un po' di pasta, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impacciarmi nè con cuochi, nè con donzelli. (V) *Fag. Com.* Per far insieme due paja di nozze leste leste, senza stare a chiamar nessuno. (A)

Lesto diff. da *Destro, Presto, Agile. Lesto* comprende l' idea di Prestezza e di agilità, *Destro* quella di Attitudine e Sveltezza, così che chi è *tardo* senza grazia non potrà dirsi *destro*, nè chi usi destrezza senza prestezza dirassi *lesto*. *Presto* riferiscesi all' idea sola del tempo e non del modo di operare, cioè alla celerità o velocità del movimento; ed anch' esso differisce da *Lesto* in quanto che *Lesto* non si applica che agli esseri animati. *Agile* si riferisce alla sola idea del modo di operare, il quale essendo facile, leggiero e spedito, arreca guadagno di tempo. Quindi chi è *Presto* ed *Agile* potrà dirsi *Lesto*, e sarà anche *Destro*, benchè non ognuno ch' è *Destro* debba essere *Lesto*.

LESTRIGONE. (Lett.) Le-stri-gò-ne. *Secondo i poeti dicesi di un Popolo favoloso della Sicilia, inospitale e fiera, che gli antichi credevano che si cibasse di carne umana; ed oggi si dice anche per similitudine d'ogni uomo crudele.* (Dal gr. *laithe* sangue, oltraggio, e *ragha* impeto, forza: impetuoso e sanguinario.) *Buon. Fier.* 4. e 3. Anche tu, scroccatore, spoletielli; Anche tu, lestrigon, succiamelati ecc., sali al cereuo. (A) (B)

LESURA, Le-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Lesione. *Fr. Jac. T.* 2. 02. 40. Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

LETALE, Le-tà-le. *Add. com. V. poet. Mortifero, Mortale. Lat.* lethalis. *Gr.* ὀλέθριος. *Corsin. Torrach.* 10. 22. Così mostrando alfin non aver core Da soffrir di vedere il proprio figlio ecc. Arrischiarsi di morte a gran periglio, A volto sparso di letal pallore, Ad irta chioma, ecc. (A) (B) (N)

LETALITÀ. (Chir.) Le-ta-li-tà. *Sf. Dicesi parlando delle ferite necessariamente mortali.* (Van)

LETAMAJO, Le-ta-mà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si raguna il letame.* — Letamaio, *sin. Lat.* sterquilinium. *Gr.* κοπρεών. *Segn. Pred.* 2. 5. Gli conveone giacere, come rane morte, in un pubblico letamajo.

LETAMAJUOLO, Le-ta-ma-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che raccoglie il letame. Burch.* 2. 80. Letamajuoli vi passano spesso, Spalando paglie con merde alle grotte.

LETAMARE, Le-ta-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Sparger di letame.* [*Lo stesso che* Alletamare. *V.*] *Lat.* stercorare. *Gr.* κοπρίζειν. *Pallad.* Il carbonchio, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1. 12. 6. Procuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

LETAMATO, Le-ta-mà-to. *Add. m.* da Letamare. [*Lo stesso che* Alletamato. *V.*] *Lat.* stercoratus. *Gr.* κεκοπρισμένος. *Cr.* 2. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata e trita.

LETAME, Le-tà-me. [*Sm.*] *Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolato col loro sterco; ed anche il puro sterco.* [*Detto anche* Fimo, Stabbio, Sterletico, Concime, Concio.] — Litame, *sin. Lat.* fimus, laetamen. *Gr.* κόπρος. (*Laetamen* quasi *leteramen*, dal celt. *later* paglia, ed *am*, lo stesso che *cam* letto: Letto di paglia. In francese dicesi *litière*, in ingl. *litter*, e da' cocchieri Napolit. *lettiera*.) *Bocc. nov.* 22. 7. Acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell' inganno. *E nov.* 60. 0. Con un pajo di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant. Inf.* 12. 75. E non tocchin la pianta, S' alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr.* 2. 12. 0. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione genera muffa, e manda fuori alle superficie il suo umido naturale. *E* 3. 10. 2. E pongasi sopra le terre letame di colombi. *Ar. Sat.* 3. Unga 'l suo schidion pure, o il suo tegame, Sino all' orecchio e 'n Vorana il muso, Venuto al mondo sol per far letame. » *Salvin. Annot. F. B.* 0. e. 2. Della stessa origine concio, dal conciare le terre; letame, litame, dal lat. *laetamen*; ancora detto perchè fa lieti i campi, fertilizzandogli, et *facit laetas segetes*. (N)

2 — Una sardella di letame *per Un pocolino, Un minimo che di letame. Bemb. Lett.* 3. n. 21. Ne ho tratto tutto quel frutto ecc. senza darli mai una sardella di letame, in modo che quelle terre son tutte arse e consumate. (N)

LETAMIERE. (Agr.) Le-ta-miè-re. *Sm. Letto di letame coperto di terra, che si fa a bella posta negli orti per seminarvi le insalate, ed altre piante per averle più anticipate. È la* Couche *de' Francesi. Il cavalier Re vorrebbe dargli il nome di* Lettocaldo. (Ge)

LETAMINAMENTO, Le-ta-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il letaminare.* — Letaminatura, Letaminazione, *sin. Lat.* stercoratio. *Gr.* κοπρισμός. *Cr.* 0. 0. 2. Ed imperciò è mestiere che 'l letaminamento della terra ecc. adoperi ad abbondanza del seme. *E* 0. 1. 0. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento o letaminamento.

LETAMINARE, Le-ta-mi-nà-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Alletamare e] Letamare. *V. Pallad. cap.* 2. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovere la terra intornogli. *Cr.* 5. 20. e. Rallegrasi d'assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO, Le-ta-mi-nà-to. *Add. m.* da Letaminare. [*Lo stesso che* Alletamato e] Letamato. *V.* (*V.* Letaminoso.) *Cr.* 2. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, e umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Gen.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

LETAMINATURA, Le-ta-mi-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Letaminamento. *V. Cr.* e. 13. 22. Una letaminatura di letame d'animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE, Le-ta-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Letaminamento. *V.*] *Cr.* 14. 10. 2. Le vecchie e antiche vite ecc. si rinnuovano, [per istudioso coltivamento,] ne' convenevoli tempi e quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO, Le-ta-mi-nó-so. *Add.* [*m. Pieno di letame.*] *Lat.* stercoratus. *Gr.* κεκοπρισμένος. *Coll. SS. PP.* Ancora, poichè n'ho ripieni i granai, ne ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

Letaminoso diff. da *Letamato*. La Crusca li fece di egual valore, ma tali non sono; poichè *Letaminoso* indica ciò che ha letame o che è pieno di letame, e *Letamato* dinota ciò ch' è stato fornito di letame. Diremo dunque *Strade letaminose, Fosse letaminose ecc.*, e *Terra letamata, Campi letamati, Solchi letamati ecc.*

LETANDRO. (Geog.) Le-tan-dro. *Antica isola dell' Arcipelago, una delle Sporadi.* (G)

LETANE, Le-tà-ne. [*Sf. pl. V. A. V. e di'* Litanie.] *Dant. Inf.* 20. 0. E vidi gente per lo vallon tondo Venir, tacendo e lagrimando, al passo Che fanno le letane in questo mondo. *G. V.* 2. 13. 1. Presero papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane.

LETANIE, Le-ta-ni-e. [*Sf. Lo stesso che* Litanie. *V.*] *Dav. Scism.* 70. Letanie, processioni, rosai, esequie, uficii di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

2 — Far le letanie, *si dice, in modo basso, del Fare una lunghiera o una lunga serie di nomi. Red. lett.* 2. 00. Non gli nomino qui, per non fare le letanie.

LETANO. (Geog.) Le-tà-no. *Lat.* Letanum. *Città eretta dagli Ateniesi, sulla riva della Propontide.* (G)

LETANZIO, Le-tàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Laetantius. (Dal lat. *laetans* che rallegra.) (B)

LETARE. (Eccl.) Le-tà-re. *Nome che si dà alla quarta domenica della Quaresima, perchè l' introito della messa di questo giorno comincia dalla voce latina* Laetare *rallegratevi.* (Van)

LETARGIA, Le-tar-gì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Letargo. *V. Lat.* lethargia. *Gr.* ληθαργία. (V. *letargo.*) *Cr.* 6. 81. 2. Contr' alle superflue umidità del cerebro, sì come nella letargia, si provochi lo starnuto.

LETARGICO, Le-tàr-gi-co. [*Add. m.*] *Aggiunto dello stato, della causa, degli effetti della letargia. Attenente al letargo.* — Litargico, *sin. Lat.* lethargicus.

2 — *Onde* Febbre letargica, *quella nella quale l'ammalato cade in letargia.* (A. O.)

3 — [*In forza di sm.*] Che ha letargo. *Lat.* veternosus. *Gr.* ληθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene, molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr.* 6. 111. 4. Ajuta (*la senape*) gli epilettici, e sana gl'idropici, eccita i letargici. *Red. esp. nat.* 100. I letargici e gli apopletici ecc. ricoperano subito la parola, se ecc.

LETARGO. (Med.) Le-tàr-go. [*Sm. Vocabolo in origine adoperato ad indicare ogni specie di sopore, qualunque sia un morboso, accompagnato o no da' sintomi di reazione del sistema circolatorio. Di presente viene usato per esprimere Certo sonno, il quale per qualunque siasi causa, si prolunga molto più in là del termine ordinario.* — Letargia, Litargia, *sin.*] *Lat.* lethargus, veternus, morbus lethargicus. *Gr.* λήθαργος. (Dal gr. *lethe* obblivione, ed *ergon* faccenda, opera, fatto: Obblivion d'ogni cosa o fatta o da farsi.) *Dant. Par.* 33. 94. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 02. Letargo è una infermità che induce difetto alla memoria. *But. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 12. 23. Qual sonno o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà l'alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè greve e profondissima sonnolenza e sdimenticanza, male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata e delusa.

2 — *Fig. e nell' uso dicesi anche per* Indolenza, Pigrizia. (Van)

LETCHI. (Bot.) *Sm. Genere di piante della China dell' ottandria monoginia, famiglia delle sapindee, caratterizzato da un calice a cinque denti, cinque petali, sei ad otto stami, gli stimmi aperti; il suo frutto delizioso della grossezza d' una noce consiste in una bacca polposa con un sol seme coverto da una corteccia coriacea e tubercolosa.* — Lichi, *sin. Lat.* euphoria. (Van) (N)

LETE. (Mit.) Lè-te. *Uno de' quattro fiumi dell' inferno, le cui acque si credette da' Pagani aver la proprietà d' immergere in un eterno obblio i piaceri e le pene della vita menata sulla terra dalle anime de' morti, affinchè, secondo il sistema di Pitagora, rianimando altri corpi, avessero interamente dimenticato di essere stati al mondo.* (Dal celt. *llaith* ovvero *laeth* morte, onde il lat. letum. Siccome lo stesso *llaith* o *leth* significa acque, palude; e siccome in gr. *lethe* significa obblio; così n'è sorta la favola del fiume infernale dell' obblio. In ar. *lothan* fuoco, inferno.) (Aq)

2 — *Onde* Bever lete = *Dimenticarsi, Scordarsi. Petr. son.* 192. Che, sol mirando, oblio nell'alma piova D'ogni altra dolce e Lete al fondo bibo. *Bemb. Lett.* 2. 1. 6. Dimenticatevi le passate cose, che in Lete berò. (N)

3 — Oblio. *Tass. Poes. Past.* Amor sorgente è spesso D'alte dolcezze e liete Degli affanni e de' guai soave Lete. (N)

4 — Sonno. *Anguill. Met.* 2. 130. Distende il corpo travagliato e stanco Per darsi per un pezzo in preda a Lete. (N)

5 — (Geog.) *Antico fiume dell'isola di Creta. — della Macedonia. — dell'Asia minore, non lungi da Efeso. — dell'Africa, vicino al capo delle Sirti. — della Spagna nella Betica, oggi chiamato* Luna. — *Fontana della Beozia* (Mil)

LETEA, Le-tè-a. *N. pr. f.* (Immemore, dal gr. *lethe* dimenticanza.) — *Donna frigia, moglie di Oleno, secondo i mitologi, cangiata in rupe.* (Mil)

LETECA. (Arche.) Le-tè-ca, Lethech. *Sf. Misura delle cose solide, in uso presso gli antichi Ebrei; era la metà del corus.* (Van)

LETEO, Le-tè-o. *Add. pr. m.* Di Lete, *e prendesi anche per* Letale. *Ruscell. Impr. lib.* 2. *part.* 2. *Berg.* (Min)

2 — (Mit.) Amore leteo. *Così detto perchè fa dimenticare. Aveva una statua nel tempio di Venere Ericina, ed era rappresentato in atto di spegnere la sua face nell'onda.* (Mil)

LETI. (Arche.) Lè-ti. *Nome sotto cui s'intendevano tutti i Barbari che si arrolavano al servizio dell'impero romano.* (Mil)

LETI. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LETICARE, Le-ti-cà-re. *N. ass. V.* e di' Litigare. *Fortig. Ricciard.* (A)

LETICOSO, Le-ti-cò-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Litigioso. *Vit. S. Gir.* 64. Non esser perseguitatore, ma modesto e temperato, non leticoso nè avaro.

LETIFERO, Le-ti-fe-ro. *Add. m. Leteo, Letale, Mortifero. Vallisn.* 2. 189 *Berg.* (Min)

2 — (Zool.) (V. gr. da *lethe* obblio, e *phero* portare.) *Sezione di rettili del genere vipera, il cui morso produce un mortale letargo* (Pl)

LETIFICANTE, Le-ti-fi-can-te. [*Part. di* Letificare.] *Che letifica;* [*ed è per lo più aggiunto di rimedii.*] *Lat.* laetificans. *Gr.* εὐφραντικός. *Lib. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti.

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Ricett. Fior.* 170. Letificante di Rasis ed Almansore.

LETIFICARE, Le-ti-fi-cà-re. [*Att.*] *Far lieto. Lat.* laetificare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. *S. Gio. Grisost.* Ma questa cosa, come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ecc. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 6. Dentro è lo piacimento Che m'ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICATO, Le-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Letificare. *Lat.* laetificatus. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, Le-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lentiggine. *Cr.* 6. 28. 2. Se s'unga la faccia, perocchè rimuove il panno e le letiggini maravigliosamente.

LETIGGINOSO, Le-tig-gi-nò-so. [*Add. m. V. A. V.* e di' Lentigginoso.] *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli e la barba rossa e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 60. Sappiate ch'elle *(le sanguisughe)* vagliono a coloro che sono letigginosi e a gotta ecc.

LETILIA. (Arche.) Le-ti-li-a. *Antica famiglia romana.* (Dal celt. *let* presso, e *hill* collina: Nato presso la collina.) (O)

LETIZIA, Le-ti-zi-a. [*Sf. V. L. e per lo più poetica o dell'eloquenza sacra. Sommo grado di*] *allegrezza, gioja.* (*V.* Allegrezza, Contentezza) *Lat.* laetitia, gaudium. *Gr.* χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in tristo ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. 144. La virtù mista per lo corpo luce Come letizia per pupilla viva. *Petr. Canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia e di onestate. *Vit. S. Gir.* 83. Per acquistare quelle letizie che sempre durano. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Ringraziando Dio tutto infocato d'amore e di letizia. (V) *But. riferito dalla Cr. alla v.* Esultazione. Allegrezza lo primo movimento dell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia. (N)

2 — Dare letizia = *Rallegrare. V.* Dare letizia. (N)

3 — Far letizia = *Letiziare, Giubilare. V.* Fare letizia. (N)

4 — Levare la letizia = *Dar cagione di allegrezza. V.* Levare ecc. (N)

5 — (Arche.) *Trovasi in figura di divinità, o in abbreviatura o intero, in molte antiche medaglie e di donna e di uomo.* (O)

LETIZIA. *N. pr. f. Lat.* Laetitia. (B)

LETIZIANTE, Le-ti-zi-an-te. [*Part. di* Letiziare. *Che letizia, Ch'è in letizia.*] *Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* γηθόσυνος, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 262. L'antico Crisippo animosamente ridendo morìo; e Crisippo presente letiziante anch'egli nel punto della morte si dimostrò.

LETIZIARE, Le-ti-zi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Aver letizia, Gioire. Lat.* laetitiare, laetitia gestire, gaudere, laetari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 2. 64. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia e godono. *Dant. Par.* 9. 70. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

LETIZIOSAMENTE, Le-ti-zio-sa-mén-te. *Avv.* Con modo letizioso, *Gaudiosamente. Liburn. Occor.* 6, e *Selvett.* 7. *Berg.* (Min)

LETIZIOSO, Le-ti-zi-ó-so. *Add. m. V. A. Pieno di letizia. Lat.* laetus, hilaris, gestiens. *Gr.* φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 14. E se è meno letiziosa, con meno gajezza rendono le risposte. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi si lasciarono vedere.

LETO, Lè-to. *N. pr. m.* (*Lieto*, dal lat. *laetus*, ovvero Immemore, dal gr. *lethe* obblio.) — *Padre di Pileo e d'Ippotoo.* — Quinto Elio. *Prefetto del pretorio che fece uccidere Commodo.* — Giulio Pomponio. *V.* Pomponio Leto. (B) (Mil)

LETOA. (Geog.) Lè-to-a. *Antica isola del mare di Libia, presso l'isola di Creta.* (G)

LETOPOLI. (Geog.) Le-tò-po-li. *Antica città del Basso Egitto.* (G)

LETORIA. (Arche.) Le-tò-ri-a. *Add. f. Legge romana promulgata dal tribuno Letorio, la quale poneva che i magistrati del popolo fossero eletti ne' comizii per tribù. — Altra legge romana, la quale ordinava che si dessero i curatori a per dissipazione de' beni o per pazzia.* (O)

LETORIO, Le-tò-ri-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *laetor* mi rallegro.) — *Pretore romano e luogotenente di Furio Cammillo. — Tribuno del popolo.* (Mil)

LETRA. (Mit. Scand.) Lè-tra. *Luogo dove gli antichi Scandinavi si adunavano ogni nove anni, nel terzo mese dell'anno, e quivi immolavano a' loro Dei novantanove individui di ogni specie d'animali, cominciando dagl' insetti fino alla specie umana, e di questa sacrificavano 33 donne, e 33 uomini. I sacerdoti nati da una famiglia che si chiamava la stirpe di Bor, erano destinati a scannare le vittime.* (In celt. *lleihr* collina, eminenza. *Bor*, lo stesso che *ber* dardo, *freccia, spiedo*) (Mil)

LETREO, Le-trè-o. *N. pr. m.* (Montanaro; dal celt. *lleir* monte.) — *Figlio di Pelope.* (Mil)

LETRINA. (Geog.) Le-tri-na. *Colonia condotta in Elide da Letreo.* (Mil)

LETRINI (Geog.) Le-tri-ni. *Antica città della Trifilia.* (G)

LETROSO, Le-trò-so. *Add. e sm. V. A.* o piuttosto *V.* corrotta di Ritroso; e *par che sia Colui il quale non si arretra nè pur dal mal fatto conosciuto. Fr. Barb.* 107. 14. Letroso non si pente, Ancor se vede ch'e preso il peggiore. (*V. la Tav. del Barb. che la spiega* Capitosus.) (V) (N)

LETTA, Lét-ta. *Sf.* Buona letta *per Buone notizie, Buoni avvisi e simili, per quanto pare. Car. Lett. ined.* 2. 20. E se la buona letta di Germania continua, facilmente tireremo il resto. (*Aveva precedentemente parlato di buone notizie ricevute dall'imperatore.*) (N)

LETTACCIO, Let-tac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Letto. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 108 Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la podcia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA, Lét-te-ra. [*Sf.*] *Carattere dell'alfabeto,* [*convenuto fra gli uomini per intendersi.* — Lettra, Letiera, Littera, *sin.*] *Lat.* litera. *Gr.* γράμμα. *Dant. Purg.* 12. 105. Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempie. *Cas. lett.* 67. Ho letto molte volte la risposta di V. S., o, per dir meglio, la mia pistola, ecc. Avrei tante cose da lodare, quante son parole o lettere in essa.

2 — [*Diconsi* Lettere vocali, *quelle che di per sè forman suono;* consonanti, *quelle che non hanno suono, se non sono congiunte ad una delle cinque vocali;* semivocali, *quelle i cui nomi cominciano da vocale;* mute, *quelle il cui nome comincia da consonante;* liquide, *quelle nella cui articolazione evvi qualcosa di fluido e di corrente, come sono le lettere* L, M, N, R.] *Varch. Ercol.* 200. Servesi della *d*, lettera dolcissima, in assai luoghi, mette poche volte la *t* in mezzo delle mute e delle vocali.

3 — *Diconsi* Lettere d'oro o dorate: *Quelle che si fanno coll' oro anzi che coll' inchiostro; e fig. prendonsi per Lettere chiare, manifeste, e si usano per lo più in cose che grandemente importi il serbare scritte ad eterna memoria. V.* Lettra, § 2. (Van) (N)

4 — [*Diconsi* Lettere majuscole, di scatola, di speziali ecc. *le Lettere grandi, i Letteroni. Onde* A lettere di scatola, A lettere di speziali ecc., *posti avverb.* = *Chiarissimamente; e così*] Dire, [Scrivere a lettere majuscole o cubitali o di camera locande o] di scatola o di speziali o d'appigionasi = *Dir la bisogna chiaramente, e in modo che ognun la 'ntenda;* [*Parlare chiarissimamente, Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e come ultramente si dice, Fuor de' denti; e ciò perchè nelle scatole degli speziali ecc. è scritto a lettere grandi quel che v'è dentro. V.* A lettere majuscole, A lettere di speziali, A lettere cubitali; *V.* Dire a lettere di appigionasi, Dire a lettere *di* scatola ecc.] *Lat.* libere loqui, aperte, disertis verbis dicere. *Gr.* παρρησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 2. 6. Fa pur disegno in e questi, a dirvelo A lettere di scatole, sur altre. *Red. Cons.* 1. 31. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. *Lasc. Pinz.* 2. 2. Orsù, poich' e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, ch'è di questa ladra, traditoraccia, rubacuori?

5 — *Dicevasi un tempo* Lettere di Pitagora *la lettera y.* (Van)

6 — *Diconsi* Lettere istoriate o ricamate o capitolari: *le Lettere iniziali de' libri, de' capitoli e de' paragrafi adornate di rabeschi e di fioriture ne' contorni.* (Mit)

7 — *Diconsi* Lettere *i Caratteri di cui si servono gli stampatori.* (A)

8 — Carattere, Scrittura. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Io non vorrei che le lettere v'ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse la sua lettera? *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Va, e scrivi in carte antiche, d'una lettera che paja antica quanto puoi, un testamento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale, di strettissima e bella lettera. (V)

4 — Dottrina, Letteratura. *Lat.* literae, eruditio. *Gr.* παιδεία. *Bocc. nov.* 61. 6. Nel nè per fatica di maestro, nè per lusinga ecc. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. » *Cavalc. Att. Apost.* 100. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che le molte lettera ti fa uscire del senno. *(Il Testo dice:* multae literae.) (V)

2 — [*In questo sentimento sembra confarsi meglio col pl. secondo la maniera latina.*] *Bocc. nov.* 61. 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Bemb. Asol.* 1. 70. Uomo nelle lettere infino da fanciullo assai profittevolmente esercitato. » *Car. Lett. t.* 1. n. 61. Vedete che i contadini, e quelli che sono senza lettere, hanno per lo più migliori memoria, che i cittadini ed i letterati. (P)

3 — *Onde* Essere di lettere = *Essere letterato. Palfav. Ist. Conc.* 6. 22. Era lo Stupizio di famiglia nobile, e suddita di Federigo: d'ingegno grande, di lettere non grandi; ma tante ch'erano assai con chi ne stava senza dal letto. (Pe)

4 — Favellare per lettera, *cioè da uomo letterato, che sa di grammatica. V.* Favellare per lettere. (N)

5 — [Saper lettera = *Essere addottrinato.*] *Nov. ant.* 61. 2. Ogni uomo che sa lettera, non è savio.

6 — *Ed anche* Sapere scrivere. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Se così ti vergogni, va almeno, se tu sai lettera, e scrivimelo in su una carta. (V)

7 — [Uomo senza lettera *vale Idiota, Non letterato.*] *Cr.* 6. 70. 4. Il maestro delle pecore senza lettera, sofficiente non è, perciocchè le ragioni del signore nè altro dirittamente far non puote. » *Vit. SS. Pad.* Vedendo che Antonio, uomo senza lettera, e parlava ecentemente sottilmente e diceva grandi cose ecc. (A)

5 — Lingua latina. *Sallust. Catil.* 1. L'uno e l'altro di questi libri è scritto per lettera molto sottilmente. *E appresso:* Anzi conviene lapesse finale d'una parola par lattera dirna più in volgare. (N)

6 — Parola [*scritta, come pare.*] *Lat.* verbum. *Gr.* ἔπος. *Dant. Par.* 19. 134. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Bocc. introd.* 2. A questa brieve noja, dico brieve in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

2 — *Onde* Secondo la lettera, A lettera, *posti avverb.* = *Secondo la parola, Secondo l'espressione letterale, Letteralmente; e dicesi per lo più da' forensi, parlando di legge, di atto pubblico e simili.* (A) *Pist. S. Gir.* 200. Questo fu vero, secondo la lettera, quando Nabuccodonosor re di Babilonia sconfisse e ridusse in cattività la Giudea. (V) *Esp. P. N.* 5. Questa orazione la quale è piccioletta quanto è a lettera, ed è grande d'intendimento. *Comm. Dant. Inf.* 16. E che l'autore sentisse il contrario di quello che dice il Testo a lettera in questo medesimo libro si prova ecc. (N)

7 — Lezione, *cioè quello che legge, ovvero è scritto in alcun testo. Pass.* 207. L'altra lettera ha vaniloquium, cioè degli uomini che si vaneggiano. (V)

8 — Intelligenza, Sentenza. *Segner. Mann. Dic.* 20. 1. Quella beata terra ecc. altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria. (V)

9 — Scrittura e stile erudito. *Pass. Prol.* 5. Porgo la mano ecc. a scrivere, e per volgare ecc. per coloro che sono letterati, e per lettera in latino per gli cherici. (V)

10 — Quella scrittura che si manda agli assenti o per negozii o per ragguagli. [*Altrimenti* Epistola,] Pistola. [*Dicesi* Lettera lunga, breve, giocosa, seria, aspettata, calda, cortese, officiosa, tarda, gratulatoria o di congratulazione, commendatizia o di raccomandazione, d'avviso, di complimento, di condoglianza ecc. *Dicesi* Aprire, Serrar la lettera, Far la data alle lettere, Intercettar lettera ecc.] (*V.* Epistola.) *Lat.* epistola, litterae. *Gr.* γράμματα. *Bocc. nov.* 61. 5. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò che a fare il dì seguente per esser con lei gli mostrò. *E nov.* 66. 66. Per lettere ricevute dal Patriarca fattone certo, m'ha conceduto licenzia ch'io le mostri. *Serd. Stor.* 1. 27. Diede obbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 10. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll'armata all'isola venisse. *Bern. Orl.* 2. 7. 22. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver ara. *Tass. Ger.* 1. 10. Lettere a lettra e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

2 — *Diconsi* Lettera di favore *le Commendatizie. Benv. Cell. Vit.* 1. 2. p. 212. In questo tempo il Bologna detta ad intendere al re ch'egli era bene che S. M. lo lasciasse andare infino a Roma, e gli facesse lettere di favore, per le quali egli potesse ecc. (N)

3 — *Diconsi* Lettere di credenza *le credenziali degli ambasciatori, e quelle de' banchieri. V.* § 13, 3; *V.* Credenza, § 27. e *V.* Lettra, § 6. (N)

4 — *Diconsi* Lettere di saluto, *Quelle che noi chiamiamo comunemente di complimento. V.* Lettra, § 4. (N)

5 — *Diconsi* Lettere di grazia, di liberazione, *il Rescritto del Principe che accorda una grazia, un indulto. Vasar. Vit.* (A)

6 — Francar le lettere = *Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandola colui che le manda. V.* Francare, § 4. (O)

7 — *Dicesi* Lettera anonima, Lettera cieca, *Quella ch'è senza legittima sottoscrizione. V.* Cieco, § 11. (Van)

8 — Per onor di lettere: *Maniera che dinota forse checchessia per apparenza.* (A)

9 — Lettera scritta, messo aspetta: *detto per avvertire che bisogna scrivere innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti. Serd. Prov.* (A)

10 — *Talvolta questa voce si sottintende quando seguiterebbe ad un pronome derivato, da cui resta sufficientemente indicata. Car. Lett. t.* 1. *num.* 31. Io ho una vostra che mi pare scritta dal Polifilo in quella sua lingua d'oca. (*Cioè*, una vostra lettera.) (P)

11 — (Lett.) Belle lettere, Lettere amane, umane: *Dicesi lo Studio della rettorica, della poesia, della storia ecc. che fanno l'uomo erudito e bel parlatore.* (Van)

12 — (Eccl.) *Si chiamavano ne' primi secoli della chiesa* Lettere formate o canoniche *gli attestati che si davano ai vescovi, ai preti ed ai cherici, qualora dovevano viaggiare; e si chiamavano* Lettere di comunione, di pace o di raccomandazione, *quelle che si davano ai laici, quando erano nello stesso caso. Borgh. Vesc. Fior.* 400. Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione: che per proprio nome si dicevano *formate*, fatte con certe note e contrassegni ecc. I nostri cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate, ecc. Elle servivano anche in parte all'effetto che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano *dimissorie*. (V)

2 — Lettere Pontificie *per Diritto canonico. Segr. Fior. St.* 8. Aveva il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello di Riario ecc. (N)

3 — *Chiamasi* Lettera di ordine *l'Attestato di un vescovo, da cui consta che il tale cherico ricevette il tal ordine o minore o sacro, e che gli è permesso esercitarne le funzioni.* (Ber)

4 — *Chiamansi* Lettere apostoliche *i Rescritti del Sommo Pontefice, sia per la condanna di qualche errore, sia per la collazione di un benefizio, sia per concedere una dispensa, sia per assolvere da una censura.* (Ber)

5 — Lettere sacre o sante: *Espressione che si usa per denotare la Sacra Scrittura che è così detta per Eccellenza.* (A)

6 — Lettere pastorali: *Quelle in cui i vescovi istruiscono tutta la diocesi intorno a qualche affare di religione o ufficio di uomo cristiano o simile. Sono per lo più dirette al clero.* (G. O.)

13 — (Comm.) Lettera di cambio. [*V.* Cambio, § 4. e Cambiale.] *Dav. Camb.* 22. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno: riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64, se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini; e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia. Questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cinquecento scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 2. 12. Teodoro: ecco una lettera di cambio Di duemila scudi. » *Fag. Com.* Quelle di cambio, quando s'hanno a riscuotere, son le più belle lettere del mondo. (A)

2 — *Diconsi* Lettere missive, *quelle che si scrivono i negozianti per informarsi de' loro reciproci affari, e darsi vicendevolmente gli ordini opportuni circa le loro operazioni di commercio.* (Az)

3 — *Diconsi* Lettere di credito o credenziali, *quelle indirizzate da un banchiere, negoziante ecc. al suo corrispondente, con la quale gli ordina di somministrare, ad un terzo portatore della medesima, una somma determinata, ovvero indeterminatamente tutto ciò di cui questi avrà bisogno nel luogo ove si reca, e di passarlo in conto.* (Ac)

4 — *Diconsi* Lettere d'avviso. *V.* Avviso, § 10. (Ac)

14 — (Marin.) Lettera di marco. *È il passaporto dell'armatore, autorizzato dal suo Sovrano a correre sopra i bastimenti nemici, ed a predarli.* (S)

15 — (Arche.) Lettere efesie, Lettere di Mileto: *Erano parole barbare, o bizzarramente unite, alle quali i Greci, al tempo di Apulejo, attribuivano virtù magiche.* (Van)

2 — NUMERALI: *Così chiamavansi le lettere di cui servivansi i Romani per le loro cifre e che noi abbiamo prese da essi. Queste sono* C *cento*, D *cinquecento*, I *uno*, L *cinquanta*, M *mille*, V *cinque e* X *dieci.* (Mil)

16 — (Numis.) *Parlando di medaglie, vale l'iscrizione del contorno. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte, intertarite, Perdute abbian la faccia, e senza lettere Rimaste. (A) (N)

17 — (Cron.) Lettera domenicale. *V.* Domenicale, § 2. (A)

2 — CALENDARE: *Lettera che presso i Romani dinotava i mesi.* (O)

LETTERACCIA, Let-te-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Lettera, *detto specialmente in significato di* Pistola. *Lami Dial.* Letteracce che lo manifestano no anime vestite di nero. *Fir. Rim.* Altro bisogna ch'una letteraccia, Anzi un cartoccio pien di sue vergogne. (A)

LETTERALE, Let-te-rà-le. *Add. com. Che attiene a lettera; Secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico.* — Litterale, *sin. Lat.* literalis. *Gr.* ἱστορικός. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi: l'uno letterale, e l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli che possano conoscere l'occulta sentenza della scrittura; ma molti son quelli che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

LETTERALISSIMO, Let-te-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Letterale. *Segner. Mann. Agost.* 17. 2. Qualunque il senso letteralissimo di queste eximie parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE, Let-te-ral-mén-te. *Avv. Con senso letterale, Secondo la lettera.* — Litteralmente, *sin. Lat.* literaliter. *Gr.* ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. Lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoria.

2 — Latinamente, Per grammatica o Per lettera. [*Modo antico.*] *Lat.*

taline. *Gr.* λατινιστί. *Lib. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix*.

LETTERARIO, Let-te-rà-ri-o. [*Add. m.*] *Appartenente a lettere, Erudito.* — Litterario, *sin. Segner. Mann. Lugl.* 10 3. Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si soddisfà se in gli usi ossequii d'armi; gli usi di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capitera ancor qui qualche curiosità letteraria, alla ne sarà da me avvisata. » *Salvin. Disc.* Repubbliche letterarie sono l'Accademie corrispondenti a quella grande Repubblica di letterati per tutto il mondo diffusa. (A)

2 — *Agg.* a Gabinetto, *vale Destinato per ritrovo letterario o discorrervi di letteratura e di studio. Lat.* litterarium conclave. *Gr.* μουσεῖον. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 200. È una bella cosa lo stare ecc., quando tira vento, star riposto nel suo studiolo ecc., star la sera un poco al fuoco, e, benchè ci sia conversazione, pigliare il tempo di quando gli altri giuocano, e dopo una breve dimora di star a vedere (che sapete ch'io non m'intendo di veruna giuoco) scapparsene nel solito letterario gabinetto, nel quale presentemente sto scrivendovi, a passar l'ore secondo il suo genio. (N. S.)

LETTERATAMENTE, Let-te-ra-ta-mén-te. *Avv. A modo di letterato, Con letteratura. Faust. Or. Cic.* 71., *De Luc. Dott. Volg.* 2. *Proem. Berg.* (Min)

LETTERATELLO, Let-te-ra-tèl-lo. *Add.* e *sm. dim.* e *disprezz.* di Letterato. *Letterato di poco valore, Saputello, Sciolo.* — Letteratino, Letteratuccio, Letteratuzzo, *sin. Pascol Risp. Novel. Fior. Berg* (Min)

LETTERATINO, Let-te-ra-ti-no. *Add.* e *sm. dim.* e *disprezz.* di Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Galil. Consid. Tass. Cant.* 4. *st.* 00. Che diremo, letteratino, di questa locuzione così graziosa? (P)

LETTERATISSIMO, Let-te-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Letterato. — Litteratissimo, *sin. Lat.* literatissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* il religioso, che era un gran maestro e letteratissimo in teologia, ecc. *Varch. les.* 403. Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

LETTERATO, Let-te-rà-to. [*Add. m.*] *Scienziato, Che ha lettere;* [*Dotto, Erudito.* — Litterato, Alletterato, Allitterato, *sin.*] (*V.* Dotto.) *Lat.* literatus, literis excultus, eruditus. *Gr.* λόγιος, πεπαιδευμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 190. Se il frate peregrino fosse letterato, e persona che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere o a scrivere, e fannogli tenere silenzio infino a sesta. *Albert. cap.* 42. La vita dell'uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar la forza del corpo suo.

2 — [*Appartenente alle lettere, e in più largo senso,* ad ogni sorta studii.] *Petr. cap.* 10. Accordar le parti Che il furor letterato a guerra mena. » *Tass. Dial. Clem.* Torniamo a' Peripatetici ed agli Stoici, coi quali nella contese letterate possiamo adoperare il nostro ingegno. (N)

3 — *Detto delle cose e propriamente di* Vaso, Bicchiere *o simile, vale Che ha lettere scritte, intagliate. Salvin. Cas.* 02. Acheo Tragico nell'Onfale, ancor esso d'un bicchiere letterato fa i Satiri così parlare. (N)

4 — [*Parlando di persona, usasi frequentemente anche in forza di sm. nel* 1.° *signif.*] *Cron. Vell.* 38. Era un astuto uomo, e buono letterato. *Dant. Inf.* 15. 107. E letterati grandi e di gran fama. *Red. lett.* 6. 100. Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. vede il genio di questo letterato.

LETTERATONE, Let-te-ra-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Letterato. *Lat.* insignis literaturae vir. *Gr.* ὁ τῆς παιδείας ἀληθῶς τετυχώς, *Demost. Alleg.* 100. Questi ignoranti balordacci si guadagnano appresso all'infame brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

LETTERATUCCIO, Let-te-ra-tùc-cio. *Add.* e *sm. dim.* e *dispreg.* di Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Red. lett. pref.* 07. I nostri letteratucci di mezzo sapore non hanno avuto veruna notizia. (B)

LETTERATURA, Let-te-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Scienza di lettere, Dottrina.* — Alletteratura, Litteratura, *sin. Lat.* literatura, doctrina, scientia. *Gr.* λόγος, παιδεία. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sana consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, od a gittar pietre; chè la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principii della nostra fede furono santi, senza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaestrato sofficientemente in letteratura greca e egiziaca. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 50. Le ragioni dunque e miracoli e letterature, *(cioè scienze e dottrine de' letterati)* sono d'alcuna disposizione alla fede. (V)

2 — *Usato anticamente ancora per* Carattere col quale è formata qualche scrittura, *e per lo* Scritto medesimo. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. (*Cioè, fatto a chiari caratteri.*) (V)

LETTERATUZZO, Let-te-ra-tùz-zo. *Add.* e *sm. dim.* e *disprezz.* di Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Magliab. Lett. Berg.* (Min)

LETTERE (*Geog.*) Lèt-te-re. *Lat.* Letteranum. *Città del Regno e provincia di Napoli, nel distretto di Castellamare.* (G)

LETTERECCIO, Let-te-réc-cio. *Add. m. Da letto, Di letto o Che è attenente a letto. Guid. G.* Delle delle gramigne mi feci uno infinito capezzale, e senza dimora il lettereccio sonno m'assalio.

LETTERELLO, Let-te-rèl-lo. [*Sm. dim.* di Letto. *V. A. V.* e *di'*] Letticciuolo. *Guitt. lett.* Dormiva in un suo povero letterello.

LETTERETTA, Let-te-rét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Lettera. [*V. A. V.* e *di'* Letterina.] *Lab.* 00. A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letteretta. » *Car. Lett. ined.* 1. 02. Una letteretta di Vargas. (N)

LETTERICIDIO, Let-te-ri-ci-di-o. *Sm. Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettera. Gigli Voc. Cater.* 50. Il Cinonio ecc. consiglia ad astenersi da questo lettericidio praticato per lo più con affettazione da taluni che credano iudanteggiarsi, imboccacciirsi, ecc. (A) (N)

LETTERINA, Let-te-ri-na. [*Sm.*] *dim.* di Lettera. — Letteretta, Letterino, Letteraccia, Letteruzza, *sin. Lat.* literulae, epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. *Menz. Sat.* 0. Che quella letterin, che ier ritorsa ecc., Gli fecero alla ebierca un brutto scorno. *Alleg.* 231. Ideoi una dilegia letterina al vostro nome e casata chiarissimo. » *E p.* 170. *(Amsterdamo 1721)* Voi gli presenterete pur, come l'offre, questa ultima letterina, dicendogli che n'aan istuzzichi più il can che dorme. (B)

LETTERINO, Let-te-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Letterina. *V. Buon. Fier.* 3. 2. Traltosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà ecc. » *Viv. in Magal. lett.* 1. 00. *(Firenze 1700)* Dico il vero a chi anche dovrebbe credermelo ecc., ch'io scrissi quel letterino di nuove ecc. (B)

LETTERISTA, Let-te-ri-sta. *Add.* e *sm. Scrittore di lettere. Uden Nis.* 3. 111. Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo, e al letterista il mediocre. (A) (B)

LETTERONA, Let-te-ró-na. *Sf. accr.* di Lettera. *Lo stesso che* Letterone. *V. Lat.* grandes litterae, longae litterae. *Pros. Fior. p.* 4. *V.* 2. *pag.* 108. Non mi potrò soddisfare, rispondendo alla letterona vostra. (N. S.)

LETTERONE, Let-te-ró-ne. [*Sm.*] *accr.* di Lettera. — Letterona, *sin. Lat.* cubitales notae, maximae, grandiores literae. *Tac. Dav. Ann.* 2. 74. Q. Aterio avendo detto che quando s'era deliberato quel giorno in senato vi s'intagliasse a letteroni d'oro, fece rider di sè. *E* 72. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e que' nuovi letteroni d'oro.

2 — Pistola grande e scritta da gran personaggi; *opposto a* Letterina. *Fag. Com.* Stamane son comparsi quattro letteroni, e tutti di personaggi grandi. (A)

LETTERUCCIA, Let-te-rùc-cia. *Sf. dim.* di Lettera. *Lo stesso che* Letterina. *V. Cart. Dat.* (A)

LETTERUTO, Let-te-rù-to. *Add.* [*e sm.*] *Letterato, ma si suol dire in ischerzo.* — Litteruto, *sin. Red. lett.* 1. 301. Se ben vi scriva questa lettera ecc., ella si merita che la noveriate fra quelle che, per esservi stata indirizzate da più letteruti baccalari dell'Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam.* » (*L'ediz. di Milano, T.* 6. *pag.* 213, *ha* letterati.) (B) *Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. Così una per non dar lode a un altro di letterato, lo addimandò letteruto. (N)

LETTERUZZA, Let-te-rùz-za. [*Sf.*] *dim.* di Lettera. [*Lo stesso che* Letterina. *V., sebbene* Letteruzza *abbia alquanto del dispregiativo*] *Lat.* literulae. *Bocc. lett. pr. S. Ap.* 222. Sai ecc. con quante letteruzze e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 00. Per qualunque forma noi meniamo la nostra vita, la vostra brieve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie. *Ambr. Furt.* 5. 6. Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

LETTICA, Let-ti-ca. [*Sf. Così detto forse per la rima. V. e di'*] Lettiga. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 140. Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica.

LETTICCIUOLO, Let-tic-ciuò-lo. [*Sm. dim.* di Letto.] *Piccol letto.* — Letterello, Letticello, Lettino, *sin. Lat.* lectulus, lecticulus. *Gr.* κλινίδιον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro, ecc. *Lib. Op. div.* 02. Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su una letticciuolo. *Petr. son.* 200. O letticciuol, che requie eri e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. Allora ella accostandosi più oppresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

2 — Stare *o simili* tra 'l letto e 'l letticciuolo = *Essere ammalaticcio. V.* Letto, § 13. (A)

LETTICELLO, Let-ti-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Letto. *Lo stesso che*] Letticciuolo. *V. Bocc. nov.* 43. 10. E appresso tutte vestite, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera.

LETTICHIERO, Let-ti-chiè-ro. *Add.* e *sm. Lo stesso che* Lettighiero. *V. Chiabr. Serm. t.* 6. *pag.* 302. *(Geremia 1730.)* E disse al lettichiero: o lettichiero, Se mai non li si azzoppi alcun da' muli ecc., Dimmi ecc. (A) (Pe)

LETTIERA, Let-tiè-ra. [*Sf.*] *Il legname del letto. Lat.* fulcrum, fulcimentum. *Gr.* ἐρμίδιον, ἐρμίν. *Bocc. nov.* 30. 6. Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, ecc. *E Test.* 1. Lascio alla Bruna ecc. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un plumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto, ecc. *Franc. Sacch. nov.* 48. E, poggiate le mani alla lettiera, trae e costui un gran pajo di calci. *Tass. Am.* 1. 2. Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

2 — Quell'asse che sta da capo al letto tra 'l letto e 'l muro. *Lasc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaste voi i lumicini? *G.* Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

3 — Lettiga. *S. Agost. C. D.* A Berecinzia madre di tutti gli Dii, dinanzi alla cui lettiera nel dì della festa della sua lavazione erano cantate ecc. tali cose ecc. (*Il lat. ha lecticam.*) (V)

4 — (*Agr.*) *La paglia, fieno o strame che si pone per far letto alle bestie.* (Ga)

5 — *E detto anche parlando dell'Elefante. Fresc. Viagg.* 87. La sua lettiera *(dell'elefante)* era un monte di letame al quale egli appoggiava i fianchi. (Pr)

LETTIERACCIA, Let-tie-ràc-cia. *Sf. peggiorat.* di Lettiera. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

LETTIGA, Let-ti-ga. [*Sf. Sedia o foggia di cassa da carrozza, chiusa interamente e sostenuta da due stanghe flessibili, portate da due be-*

stie da soma, l'una innanzi e l'altra all'indietro, o anche a braccia d'uomo. In questo secondo caso prende anche volgarmente il nome di Bussola o Portantina. I Romani ne usavano da tempo antichissimo per portare i morti. Quanto a' vivi, ne usavano i Parti, gl' Indiani, i Macedoni, i Sirii, i Cappadocii, ed i Bitinii, da' quali pare che l'abbiano presa i Romani. Prima se usarono solo in campagna, poi anche in città ed erano o coperte o scoperte, ed o portate da muli o da lettigarii: nel primo caso chiamavansi Basterne. Detto forse così perchè vi si può giacere come nel letto] — Lettica, sin. (V. Barella.) Lat. lectica. Gr. φορεῖον, κλίνη. Vit. SS. Pad. 1. 200. Già lungo tempo non mi riposai, ne camminando andai in carrette o in lettighe, a modo delle deliziose e vane donne. Tac. Dav. ann. 6. 80. Ire per la città in lettiga. E 3. 61. Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa da un tribuno di coorte pretoria. Serd. Stor. 1. 24. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr' uomini.

2 — (Archeol.) Così erano ancora presso i Romani delle certe grandi sedie di camera, invetriate da tutte le parti, ove sedevano talora le donne, lavoravano e parlavano da tutti coloro che avevano a trattare con esse. (Mil)

LETTIGHETTA, Let-ti-ghét-ta. [Sf. dim. di Lettiga.] Piccola lettiga. — Lettighina, sin. Lat. lecticula. Gr. κλινίδιον. Serd. Stor. 2. 022. Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

LETTIGARII. (Archeol.) Let-ti-ga-ri-i. Add. e sm. Portatori di sedie o di lettighe. Oggi Lettighieri. (Mil)

2 — (Eccl.) Cherici che nella chiesa greca erano incaricati di portare i corpi morti sopra una bara chiamata Lectum o Lectica e di seppellirli. (Ber)

LETTIGHIERE, Let-ti-ghiè-re. Add. e sm. Lo stesso che Lettighiero. V. Corsio. Torracch. 2. 77. Ma Margherita, ch'era stata scorta, E ormai qual barca in secco era rimasa, Dal solo lettighier per la più corta Fu per compassion condotta a casa. (A)

LETTIGHIERO, Let-ti-ghiè-ro. Add. e sm. Conduttore di lettiga. Detto anticam. Lettigario. — Lettighiere, Lettichiero, sin. Gal. Gal. Mem. e Lett. 6. 20. Scrivo a V. E. di Perugia, dove arrivai jersera; e perchè il lettighiero, che mi aveva condotto qui da Firenze, ecc. (E altrove il Galilei lo usa più volte.) (Pe)

LETTIGHINA, Let-ti-ghi-na. [Sf.] dim. di Lettiga. Lo stesso che Lettighetta. V. Tac. Dav. Stor. 2. 201. Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

LETTINO, Let-ti-no. [Sm.] dim. di Letto. [Lo stesso che Letticciuolo. V.] Car. lett. 1. 100. Ci accomodassiceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

LETTISFAGITE. (Archeol.) Let-ti-sfa-gi-te. Sm. Sorta di vino od altra bevanda, composta di molti ingredienti. (Dal gr. lecteon verb. di lego io raccolgo, aduno, e phago io mangio.) (O)

* **LETTISTERNIATORE.** (Archeol.) Let-ti-ster-ni-a-tó-re. Sm. (V. Lat. e l'etimol. in Lettisternio.) Lat. lectisterniator. Schiavo presso i Romani incaricato di preparare i letti pel mangiare, pel lettisternio. — Lettisternatore, sin. (Pl)

LETTISTERNIO. (Archeol.) Let-ti-stèr-ni-o. Sm. Convito solenne, al quale i Romani invitavano gli Dei, ponendo le loro immagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa; ed a questa cerimonia presedevano gli Epuloni. — Lettisterno, sin. (Dal lat. lectus letto, e sterno io corico, distendo) (A) Liv. dec. 3. lib. 2. c. 10. Furo procurati e messi a ordine di lettisterni. (P)

2 — Prendevasi anche pel Letto stesso posto intorno alla tavola degli Dei in occasione delle dette cerimonie. (Mil)

LETTO. [Sm. Pl. Letti m. e Letta fem.] Arnese nel quale [altri si mette per riposare e dormire, ed è ordinariamente composto di saccone, materassi, lettiera, lenzuola, capezzale, coperta o coltri, panchette e talvolta cortine, sopracielo, tornaletto, testiera ecc. Dicesi le prode o le sponde del letto, Un letto soffice e morbido, Letto sprimacciato, Un letto portatile, Un letto pensile; Acconciare il letto, Adagiarsi al letto, Condurre in sul letto; Dimenarsi, Volgersi pel letto; Uscire, Levarsi di letto; Mettersi a letto o nel letto; Coricarsi nel letto, Giacere nel letto, Star in letto a poltrire e a covar se medesimo, Star in letto in riposo e in tranquillità d'animo, ecc.] Lat. cubile, lectus. Gr. λέκτρον, κλίνη. Bocc. nov. 17. 41. Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. E num. 43. Molti sopra le letta ne prese. E nov. 31. 2. Siccome colei che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. Petr. canz. 47. 1. Pon sì del letto in sulla sponda manca. Dant. Par. 16. 120. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. Tass. Ger. 12. 84. Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odiosi offici. » Salvin. Iliad. 274. A cavalli ei mando, ed alle letta. (Pe) Red. nel Diz. di A. Pasta. Nel petto vi è una considerabile (magagna) e lo dimostrano, e ne danno segno evidente, quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quello non potere star la notte coricato e disteso nel letto. (N)

2 — Diconsi Letti a molle, quelli in cui fanno le veci de' materassi e capezzali de' soliti letti le molle aliciodi di fila di ferro unite al traliccio posto sulle cinghie del fondo ed alla robusta tela che le ricopre, per modo da formare una superficie senza interruzione, su cui si deve porre il sottile strato di crine necessario per torre l' incomodo della resistenza diretta de' fili elastici. — Diconsi Letti ad aria quelli in cui l'aria introdotta ne' guanciali e materassi tiene le veci di lana, penne, crine, paglia e simili cose. — Diconsi Letti meccanici quelli destinati a ricevere i malati, i cui incomodi sono troppo gravi perchè possano venir mossi facilmente e senza pericolo, in uno de' letti comuni. (D. T.)

2 — Qualunque luogo dove altri si metta a giacere. (A)

2 — Onde Far letto di alcuna cosa = Coricarvisi sopra. Dant. Purg. 27. Ciascun di noi d'un grado fece letto. (N)

3 — Per simil. Quello strame o paglia che si mette sotto alle bestie da coricarvicisi sopra; oggi più comunemente Lettiera. V. Lettiera, § 4. Cr. alla v. Strame. (V) (N)

4 — Fondo del fiume o del mare dove si posa la acqua. Lat. alveus. Gr. ῥεῖθρον. Dant. Inf. 14. 99. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalli giù nel basso letto. Com. Inf. 10. E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che ortificiosamente si dicea che correa sotto il detto palagio. Petr. son. 101. E nel suo letto il mar senz'onda giace. Tac. Dav. ann. 6. 41. Per le bocche e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli e gli eserciti riposati. Tass. Ger. 10. 9. Ma, giunti al letto del suo fiume, Amici, io v'accommiato, ei disse; ite felici. Guicc. Stor. 18. 744. Correva ecc. rivolo di acqua detto la Vernacula ecc.: i Francesi valorosamente lo difendevano, ajutati dall'avere il letto profondo colle ripe alte. » Sigur. Mann. Giug. 2. 8. Un fiume che sempre simile e se corre a letto pieno. (V)

5 — Piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf. 20. 09. Appena fuoro i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. But. ivi: Al letto, cioè al fondo piano.

6 — Il fondo del vino. Cresc. lib. 4. cap. 54. Quando il vino di bollir cesserà, e la feccia al fondo sarà discesa, si rimuova dalla feccia grossa, e fara nel verno nel letto sottile, e con quello meglio si serberà. (V)

7 — Per metaf. del primo signif. S. Cater. T. a. lett. 20. Adunque non è da dormire, mentre che abbiamo il tempo, nel letto della negligenza. (V)

8 — E parlando di Spada, Brando o simili poet. vale Vagina. Buon. Fier. 4. 1. 2. E' ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando. E Salvin. Annot. ivi: Cioè del fodero, della guaina, della vagina.... Del suo letto,... del covo, ove egli dormiva, per dir così e stava ozioso e riposava. (N)

9 — E poetic. Letto delle piante vale La strada. Dant. Purg. 19. Volgi gli occhi in giuso; Buon ti sarà per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue. (N)

10 — Fig. Letto a tre colonne diconsi Le forche, le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti ed uno a traverso. Disc. Malm. (A)

11 — Col v. Andare: Andare a letto o al letto = Mettervisi a giacere. V. Andare a letto, e Andare al letto. (A)

2 — Andare a letto come i polli o all'ora de' polli = Andarne a letto a buona ora. Capr. Bott. 6. 90. Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, da poca noja.

12 — Col v. Cadere: Cadere in letto = Ammalare. Segn. Pred. 2. 6. Se voi cadete in letto, non dite lasciam di chiamare il medico. (V)

13 — [Col v. Essere:] Essere, o Stare o stentti tra 'l letto e 'l lettuccio [o il letticciuolo] = Essere Ammalaticcio. Lib. cur. malatt. Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio.

14 — Col v. Fare: Fare il letto = Raccomodare il letto, Sprimacciarlo. V. Fare letto, § 3. (A) Bocc. g. 2. n. 6. Questa (camera) acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto (Così, senza la voce Un, o altro articolo, legge il Mannelli) secondo che potè il migliore. (V)

2 — E fig. Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore per aggiugner forza e vaghezza. Salvin. Annot. Opp. Pesc. Trasportato il poeta come dall'estro e furore poetico senza attaccatura, e senza fare, come si dice, il letto, passa a narrare un fatto, e poi un altro. (A)

3 — Far letto = Acconciare appoggiatojo o sostegno a checchessia. [V. Fare letto, § 1.] Lat. supponere, fulcire. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. Pallad. Febbr. 30. Sulle tavole facendo loro (alle mele) letto con paglia. But. Purg. 7. C'ha fatto ecc. letto, cioè che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava e portava dolore della sua negligenzia avuta nel mondo.

4 — Ed anche Preparare o Acconciare checchessia. [V. Fare letto, § 2.]

15 — Col. v. Fermare: Fermare in letto alcuno = Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. V. Fermare, § 16. (N)

16 — Col v. Inchiodare, Guardare: Guardare il letto ecc. = Stare in letto malato senza uscirne. V. Guardare, § 12, e V. Inchiodare § 2. (N)

17 — Generato fuor di letto matrimoniale, dicesi con molta decenza di chi è bastardo. Pallav. Ist. Conc. 1. 607. Ed a fine di stringersi con lui maggiormente, promise (Carlo V) in moglie ad Alessandro pronipote cugino di Clemente Margherita sua figliuola, amendue generati fuor di letto matrimoniale. (Pe)

18 — Proverb. Chi le guarda in ogni penna, non fa mai il letto: Dicesi degli uomini scrupolosi e di difficile contentatura; come pure Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. Tale è anche Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio. Sard. Prov. (A)

19 — (Archeol.) Letto archiaco: Era un letto semplice per cenare presso i Romani; così detto dall' artefice Archia. (O)

2 — CUBICULARE: Così chiamavano i Romani il letto da dormire, a differenza del Triclinare; quello da cubile stanza da letto, questo da Tricliolo. V. (O)

5 — FUNEBRE: *Bara su cui si portavano i morti appo i Romani, la quale ornavasi di fiori e di ghirlande. La legge ne permetteva una sola; ma Silla ne fece seco, e Marcello sei per volere di Augusto. Sopra si ponevano le immagini degli antenati paterni e materni e ardevansi i cadaveri. Oggi così dicesi ancora il feretro.* V. Funebre, § 1. (O) (N)

6 — GENIALE: *Era il letto della sposa novella, così detto da Genio, dio dell'esistenza e della vita appo i Romani.* V. Geniale, § 2. (O)

8 — LUCUBRATORIO o Lettiga lucubratoria: *Sedia in forma di letto, sulla quale adagiavansi i Romani quando volevano leggere o scrivere o meditare.* (O)

6 — PENSILE: *Letto sospeso che usavasi nei bagni, ed anche nelle vetture.* (O)

7 — TRICLINARE O DA TAVOLA: *Arnese sul quale i Greci e i Romani ponevansi a mangiare; detti Tricliniari, perchè intorno alla tavola non se ne ponevano più di tre, ognun de' quali non potea contenere che tre o quattro persone. Vi si sdrajavano dal mezzo in giù, e tenendo il gomito sinistro in sulla tavola, rimanevano comodissimi: volendo coricarsi, avevano presti i cuscini sotto al dorso.* (O)

10 — (Agr.) *Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare, per fargli terminare la sua macerazione.* (Ga)

11 — (Milit.) Letto del cannone o del carro delle artiglierie, *dicesi dai bombardieri Quel grosso e saldo pancone, su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.* (A)

12 — (Marin.) Letto del bastimento. *È la buca che lascia un bastimento nel fango molle, dove posò per l'abbassamento del mare.* (S)

2 — *Dicesi ancora l'invasatura che si fa ai vascelli per vararli.* V. Varare. (S)

3 — Letti fissi *sono quelli che restano stabiliti e fermati al corpo del vascello.* (S)

4 — Letti pensili. V. Amaca. (D. T.)

5 — *Dicesi* Letto del pagliolo, *quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno o altro che si fa per difendere le mercanzie, gomene ecc. dal guastarsi per l'umido che potrebbero contrarre stando sul pagliolo nudo.* (Van)

13 — (Ar. Mes.) Letto del carro, *dicesi dagli stampatori a quella parte del torchio, su cui riposa e si fa scorrere il carro.* (A)

LETTO. *Add. m. da* Leggere. *Lat.* lectus. *Gr.* ἀναγνωσθείς. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

LETTOCALDO. (Agr.) Let-to-cal-do. *Sm. Lo stesso che* Letamiere. V. (Gall)

LETTOMITEE. (Bot.) Let-to-mi-tè-e. *Add. e sf. pl. Nome d'una delle divisioni della sezione terza delle alghe, contenente le conferovidee.* (O)

LETTONI. (Geog.) Let-tó-ni. *Popoli indigeni della Livonia, di razza slava.* (G)

LETTORA, Lèt-to-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lettera. *Bat. Inf.* 12. 1. Apponendo falsità e avversandola con lettore false per sì fatto modo che 'l fecion accredire all'imperadore. (*Benchè il Vocab. alla v.* Accredire *legga* lettera, *pare va scritto* Lettore, *come si vede notato nella Tavola de' Gradi di S. Girolamo alla v.* Abbisognosa.) (V)

LETTORATO, Let-to-rà-to. *Sm. Il grado di pubblico lettore. Romanl.* (N)

2 — (Eccl.) *Il secondo de' quattr' Ordini minori, che importa l'uffizio di leggere in chiesa le profezie e le lezioni.* V. Lettore, § 5, e Lettoria, § 2. (A)

LETTORE, Let-tó-re. [*Verb. m. di* Leggere, *sinc. di*] Leggitore. *Che legge. Lat.* lector. *Gr.* ἀναγνώστης. *Dant. Par.* 5. 109. Pensa lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *G. V.* 6. 64. 3. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo stanco del viandante dell'albergo.

2 — Dottore che legga in alcuno studio o accademia. *Lat.* publicis alicujus scientiae professor. *Gr.* δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 4. Isvogliera il lettore, Servilo imperatore. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni e i gusti. *E appresso:* O che men grave, o sia di più diletto Si fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori, Senza stipendio alcuno.

3 — (Eccl.) *Quello che esercita l'uno de' quattro ordini minori della chiesa. Maestruzz.* 1. 10. E sono sette *(gli ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito, ecc. *E* 1. 20. Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose che i profeti profetarono.

4 — (Arche.) *Presso i Greci ed i Romani, nelle grandi case, davasi questo nome a un servo o liberto destinato a leggere durante il desinare.* (Mit)

5 — [*Anticamente*] *per* Elettore. *Lat.* elector. *Gr.* ὁ ἐκλογεύς. *G. V.* 4. 4. 2. Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera. » (*L'ediz. dei Marmori legge* Elettori.) (B)

LETTORIA, Let-to-rì-a. [*Sf. Grado de' dottori o lettori negli studii. Fr. Jac. T.* 1. 10. 2. Mal vedemmo Parisi, Che n'ha distrutto Assisi: Con le lor lettoria L'ha messo in mala via; Chi sente lettoria Vada in foresteria; Gli altri in refettorio.

2 — (Eccl.) *Uno degli ordini minori della chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 298. Allora il vescovo irato lo dispuose dell'uficio della lettoria, e cacciollo via. (V)

LETTRA, Lét-tra. [*Sf. accorc. di* Lettera. V. *poet. usata per lo più nel pl.* V. Lettera.] *Petr. canz.* 40. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel ch'avverrebbe.

2 — [*E* Lettra d'oro *per* Lettera d'oro, *nel sign. del* § 1, 2.] *Petr. son.* 70. Scrivi quel che vedesti in lettre d'oro. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Scrivi Con lettre d'oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno e l'altro amante.

3 — [*E nel sign. di* Lettera, § 11.] *Tass. Ger.* 2. 18. Lettere e lettre e mesi a mesi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

4 — *E* Lettra di saluto, *cioè di complimento. Tass. Ger.* 1. 70. Le lettre ha di credenza e di saluto. (*Ed intendesi, oltre al saluto volgare, Quello proprio d'un capitano d'esercito, qual è qui Goffredo. Tali lettere erano usate appo gli antichi; e Marziale dice in questo senso* charta salutatrix.) (N)

5 — *E* Lettra di credenza *nel signif. di* Lettera, § 10, 2. *Tass. Ger.* 1. 70. Le lettre ha di credenza e di saluto. (N)

LETTUCCINO, Let-tuc-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Lettuccio. *Lat.* lectulus. *Gr.* κλιντήριον. *Malm.* 6. 87. Aline vedesti partorire il letto Un tenero e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO, Let-tùc-cio. [*Sm. dim. di* Letto.] *Picciol letto. Lat.* grabatus, lectulus. *Gr.* κράββατος, κλιντήριον. *Bocc. nov.* 17. 28. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 20. 6. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fero. *Vit. Crist.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

2 — Cassone grande con spalliera e bracciuoli, dove si dorme e dove si siede fra dì. *Lat.* accubitorium. *Gr.* ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 99. 6. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere che in quella era, s'incominciarono a trastullare. *Fir. Luc.* 2. 4. Mettete le coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d'oro in sul lettuccio. *Lib. son.* 110. E poi mi di' perchè 'l cappellinajo Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

LETTURA, Let-tù-ra. [*Sf.*] *Lezione, Il leggere. Lat.* lectio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. 131. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par.* 29. 70. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L'alto stil sereno Della lettura che mostrolle a pieno. » *Magal. lett.* Non potei più presto intraprenderne la lettura che subito entrato in letto. (A)

2 — *Onde* Dar lettura o una lettura = *Leggere.* V. Dare una lettura, § 1. *Magal. lett.* Per quanto ho potuto vedere in una lettura tumultuaria che ho dato loro, mi pare ecc. (A)

3 — Lettoria. *Gal. Sist.* 327. Queste scoperse egli l'anno 1610, trovandosi ancora alla lettura delle matematiche nello studio di Padova. *Red. Cons.* 2. 162. Non saprei fare un pronostico certo dell'esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.

2 — *Onde* Dare una lettura = *Dare un posto di lettore in qualche università.* V. Dare una lettura, § 2. (A)

3 — *Diconsi* Letture i *Libri di legge, che spiegano o comentano i testi. Ar. Fur.* 14. 80. Di citatorie piene e di libelli ecc. Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture.

4 — (Ar. Mes.) *Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi* filosofia. (A)

LETTURINA, Let-tu-rì-na. [*Sf. dim. di* Lettura.] *Lettura frettolosa, Lettura superficiale. Lat.* propera lectiuncula. *Gr.* ὀλίγη ἀνάγνωσις. *V.* Dare lettura, § 2.

2 — *Onde* Dare una letturina = *Leggere in fretta.* V. Dare lettura, § 2. *Alfeg.* 36. (*Amsterdamo* 1784.) Acciocchè ecc. venga agli stacendoli amor di darle una lestissima letturina e corsa d'occhio per rider alquanto delle mie sciocchezze. (A) (B)

LEUCA. (Geog.) Lè-u-ca. *Antica città d'Italia nel paese de' Salentini.* — *dell'Asia minore, a' confini della Jonia e dell'Eolia.* — Capo di Leuca. *Lat.* Japygium vel Salentinum Promontorium. *Capo del Regno di Napoli nella provincia di Terra d'Otranto, che forma il tallone dello stivale che figura la penisola italiana.* (G)

LEUCACANTO. (Bot.) Leu-ca-càn-to. *Add. m.* V. G. *Lat.* leucacanthus. (*Da* leucos *bianco, ed* acanthos *spina.*) *Aggiunto specifico di piante che hanno qualche loro organo munito di spine bianche.* (N)

LEUCACATE. (Min.) Leu-cà-ca-te. *Sf.* V. G. *Lo stesso che* Leucagata. V. (Aq) (N)

LEUCADE. (Geog.) Lèu-ca-de, Leucadia. *Antico nome dell'isola di S. Mauro, una delle Jonie.* — *Antica città e famoso promontorio di detta isola, detto anche* Leucadia. (G)

LEUCADE. (Bot.) *Sf.* V. G. *Lat.* leucas. (*Da* leucos *bianco.*) *Nuovo genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Brown, che ha molta relazione col genere* phlomis *di Linneo. Queste piante sono coperte d'una bianca lanugine, e sono caratterizzate da un calice con dieci denti e dieci strie, dal labbro superiore della corolla fatto a volta, e più corto dell'inferiore, e dalle antere co' lobi distanti.* (Aq) (N)

LEUCADENDRO. (Bot.) Leu-ca-dèn-dro. *Lat.* leucadendrum. (*Da* leucos *bianco, e* dendron *legno.*) *Genere di piante fruticose del Capo di Buona Speranza, della famiglia delle Proteacee e della tetrandria monoginia, i suoi caratteri sono i fiori incompleti inferi, dieci bratteali raccolti in un capolino, le antere distinte, ed una noce ricoperta dalle squamme dello strobilo.* (N)

LEUCADEO, Leu-ca-dè-o. *N. pr. m.* — *Giovinetto che dal monte Leucade si lanciò in mare, onde sottrarsi alle persecuzioni di Apollo, e così diede il suo nome a quel promontorio.* (Sembra anzi che dal promontorio sia il nome passato agli uomini. Poichè leuc in celt. significa bianco, e cad promontorio.) (O)

LEUCADIA, Leu-cà-di-a, Leocadia, Leucotea. *N. pr. f. Lat.* Leucadia. (B)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Leucade. *V.* (G)

LEUCADII. (Geog.) Leu-cà-di-i. *Antichi popoli dell' isola di Leucadea nella Siria. — Nome d' una colonia greca passata in Asia.* (G)

LEUCADIO, Leu-cà-di-o. *N. pr. m.* (V. *Leucadeo.*) — *Figlio d' Icario, e fratello di Penelope.* (Mit)

2 — *Add. pr. m.* Di Leucade. *Onde il* Promontorio Leucadio, *il* Sasso leucadio, *detto anche* Pietra leucate. (B) (N)

3 — (Mit.) *Soprannome di Apollo preso dal tempio ch' egli aveva sul promontorio Leucadio.* (Mit)

LEUCAGATA. (Min.) Leu-cà-ga-ta. *Sf. V. G.* (Da *leucos* bianco, ed *achates* agata.) *Sorta d' agata o gemma bianca, distinta da vene o da macchie bianche.* — Leucacate, *sin.* (Ven) (N)

LEUCANIA. (Mit.) Leu-cà-ni-a. *Dea degli antichi Latini che si conosce soltanto da un' antica iscrizione:* Deae Leucaniae. (In celt. *leuca* acqua trasparente, ed *an* soggiorno, abitazione, figlia, nutrice. Quindi *leucania* vale abitante nelle acque limpide, ovvero figlia o nutrice di queste acque.) (Mit)

LEUCANTA. (Bot.) Leu-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* leucanthe. (Da *leucos* bianco, e *anthos* fiore.) *Specie di pianta del genere Scabiosa, caratterizzata da fiori bianchi.* (Aq)

LEUCANTE. (Mit.) Leu-can-te. *Soprannome di Saturno.* (Mit)

LEUCANTEMO. (Bot.) Leu-càn-te-mo. *Sm. V. G. Lat.* chrysantemum leucanthemum. (Da *leucos* bianco, e *anthos* fiore.) *Pianta che ha le foglie della radice picciolate, ovate, intaccate, le altre bislunghe, abbraccianti il fusto, con lunghi denti a sega. Si distingue particolarmente pe' fiori bianchi del suo raggio.* — Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove, *sin. Targ. Diz.* (B) (Ven) (N)

LEUCANTERA. (Bot.) Leu-can-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* leucanthera. (Da *leucos* bianco, e *anthera* antera.) *Specie di piante del genere Erica con antere bianche.* (Aq)

LEUCARGILLIO. (Min.) Leu-car-gil-li-o. *Sm. V. G. Lat.* leucargillos. (Da *leucos* bianco, e *argillos* argilla.) *Specie d' argilla più bianca dell' ordinaria che usavasi da' Megaresi per ingrasso de' terreni.* (O)

LEUCARIA, Leu-cà-ri-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* acqua, ed *ar* presso: Nata, o Abitante presso le acque.) — *Moglie d' Itala e madre di Roma, secondo Plutarco.* (Mit)

LEUCARISTO. (Geog.) Leu-ca-ri-sto. *Lat.* Leucaristus. *Antica città della Germania nella Slesia.* (G)

LEUCASIA. (Geog.) Leu-cà-si-a. *Antica isola del mar Tirreno, sulla costa occidentale dell' Italia, nel golfo di Pesto. — Fiume del Peloponneso, nella Messenia.* (G)

LEUCASIPPE, Leu-ca-sip-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *leucas* bianca, e *hippos* cavallo o cavalla: Cavalcatore di cavalla bianca.) — *Uno de' capitani trojani seguaci di Enea.* (Van)

LEUCASPIDE. (Arche.) Leu-cà-spi-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* leucaspis. (Da *leucos* bianco, ed *aspis* scudo.) *Soldato armato di bianco scudo. Lo stesso all' incirca che* Argiraspide. (O)

LEUCATE. (Geog.) Leu-cà-te. *Antica città di Francia, ora borgo nel circondario di Narbona.* (O)

2 — Pietre Leucate *trovasi usato pel Promontorio di Leucade. Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. La pietre leucate era infame per la morte de' disperati amanti. (A) (N)

LEUCATI. (Geog.) Leu-cà-ti. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

LEUCATO, Leu-cà-to. *Add. m. V. A. e G. Candido, Bianco.* (Da *leucos* bianco.) *Com. Dant. Par.* 28. Qui fa una comparazione dicendo: Quale stella pare a noi mondani più picciole, parrebbe appresso quello acule lume che muove da Dio e tende ne' Serafini luna leucata, cioè candidissima. (N)

LEUCE. (Chir.) Lè-u-ce. *Sf. V. G. Lat.* leuce. (Da *leucos* bianco.) *Varietà dell' alfo, o sia Lebbra bianca, considerata da Aliberi come appartenente alla lebbra squammosa. È una macchia penetrante fino alla carne, e, punta che sia, tramanda pus.* (Aq)

LEUCE. *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* acqua.) *Una delle ninfe oceanidi, amata da Plutone.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Achillis insula. *Isola del Ponto Eusino, vicino all' imboccatura del Danubio.* (G)

LEUCEA. (Bot.) Leu-cè-a. *Sf. V. G. Lat.* leuzea. (Da *leucos* bianco, ed *erion* lana.) *Genere di piante fondato da Decandolle, della famiglia delle sinanteree, tribù delle cinaree, caratterizzato dalle squamme dell' antodio inermi e scariose, dal ricettacolo paleaceosetoso, dal pappo sessile semplice, che comprende delle erbe ordinariamente coperte di peli bianchicci e come cotonnosi.* (Aq) (N)

LEUCEO. (Mit.) Leu-cè-o. *Soprannome di Giove presso i Lepreati.* (In celt. *leuchus* risplendente.) (Mit)

LEUCETIOPIA. (Med.) Leu-ce-ti-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* leucaethiopia. (Da *leucos* bianco, ed *ethiops* etiope.) *Stato de' Negri, affetti da albinismo, che è una specie di lebbra bianca, onde la pelle offre da per tutto una tinta bianca.* (Aq)

LEUCI. (Geog.) Lè-u-ci. *Ant. pop. delle Gallie fra la Mosa e la Mosella.* (O)

LEUCIANITE. (Mit.) Leu-cia-ni-te. *Soprannome di Bacco, che aveva un tempio sulle sponde del fiume Leucania nell' Elide.* (Mit)

LEUCINA. (Chim.) Leu-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* leucine. (Da *leucos* bianco.) *Sostanza bianca che ottiensi trattando la carne muscolare coll' acido solforico. Ha questa sostanza un piacevole sapore di brodo di carne, ed una gravità minore, a quanto sembra, di quella dell' acqua.* (Aq) Van)

LEUCIMNA. (Geog.) Leu-ci-mna. *Lat.* Leucimna. *Antico promontorio dell' isola di Corcira.* (G)

LEUCIO, Lèu-ci-o. *N. pr. m.* Leusio. *Lat.* Leucius. (Dal greco *leucos* bianco.) — *Santo vescovo di Brindisi.* (A) (N)

2 — (Geog.) S. Leucio. *Paese in Terra di Lavoro, nel distretto di Caserta, celebre pel suo setificio.* (G) (N)

LEUCIPPE, Leu-cip-pe. *N. pr. f. Lat.* Leucippe. (Dal celt. *leuc* acqua, e *penes* abitazione: Abitante nelle acque.) — *Una delle figlie dell' Oceano. — Figlia di Testore, sorella di Teone. — Figlia di Minia. — Moglie di Testio re d' Etolia.* (Mit)

LEUCIPPE. (Mit.) *Soprannome di Diana, dal carro da lei tirato da cavalli bianchi.* (Dal gr. *leucos* bianco, e *hippos* cavallo.) (Mit)

LEUCIPPIDE, Leu-cip-pi-de. *Add. pr. com.* Di Leucippo. (Mit)

LEUCIPPO, Leu-cip-po. *N. pr. m. Lat.* Leucippus. (V. *Leucippe.* In gr. *leucos* bianco, e *hippos* cavallo, onde *hippeus* cavaliere: Cavalcatore di cavallo bianco.) — *Figlio di Enomao, re di Pisa, amante di Dafne. — Figliuolo di Perierete, marito di Filodice, padre di Ilaria e Febe, dette da lui* Leucippidi. — *Filosofo greco, discepolo di Zenone, e maestro di Democrito.* (B) (Mit)

LEUCISCO. (Zool.) Leu-ci-sco. *Sm. V. G. Lat.* leuciscus. (Da *leucos* bianco.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali stabilito da Klein, volgarmente detti* Pesci bianchi; *hanno la pinna dorsale ed anale corta, mancano di spine, sono bruniccì sul dorso e tutti bianchi nel resto del corpo.* (Aq) (N)

2 — *Specie di pesce dello stesso ordine del genere ciprino. Ha il muso un poco prominente. Lat.* cyprinus leuciscus. (N)

LEUCITE. (Min.) Leu-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* leucites. (V. *leucisco.*) *Sorta di pietra preziosa, ordinariamente bianchiccia, che può dividersi parallelamente a facce d' un cubo, e d' un dodecaedro romboidale. Lo stesso che* Anfigena. *V.* (Aq)

LEUCITO, Leu-ci-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *leucites* candido.) — *Figlio di Ercole e di Astioche.* (Mit)

* **LEUCITTO.** (Zool.) Leu-cit-to. *Sm. Lat.* leucihthys. (T. gr. da *leucos* bianco, ed *ichthys* pesce.) *Specie di pesci del genere salmone, e del sottogenere coregone, di colore generalmente argenteo con punti bianchi.* — Leucitte, *sin.* (Pl)

LEUCO, Lè-u-co, Leucone. *N. pr. m.* (Dal gr. *leucos* candido.) — *Compagno di Ulisse, ucciso da Antifo. — Uno degli eroi al quale i Greci offrirono sacrifici. — Figlio di Atamante e di Temisto. — Uno dei tiranni del Bosforo, padre di Spartaco. — Poeta comico greco.* (Mit)

LEUCOA. (Geog.) Leu-cò-a. *Città dell' Africa nell' interno della Marmarica.* (G)

LEUCOCARPO. (Bot.) Leu-co-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* leucocarpus. (Da *leucos* bianco, e *carpos* frutto.) *Aggiunto di una specie del genere elafomice, il cui speciale distintivo è l' avere bianchi sporangii.* (O)

LEUCOCEFALO. (Zool.) Leu-co-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucocephalus. (Da *leucos* bianco, e *cephale* testa.) *Specie di uccello di rapina della famiglia delle aquile, del genere falco, così detto perchè ha la testa bianca. È di color bruno-carico uniforme, colla testa e colla coda bianca, col becco gialliccio, grande ad un di presso quanto l' aquila comune; vive nell' America settentrionale, e vi perseguita i pesci, e qualche volta viene al Nord dell' Europa.* (Aq) (N)

* 2 — *In forza di add. m.* Aggiunto di qualsiasi animale colla testa bianca. (Pl)

LEUCOCOMA. (Geog.) Leu-cò-co-ma. *Antica città della Fenicia.* (G)

LEUCOCOME. (Filol.) Leu-cò-co-me. *Add. com. Di chiome bianche.* (Van)

LEUCOCRISO. (Min.) Leu-co-cri-so. *Sm. V. G. Lat.* leucochrysos. (Da *leucos* bianco, e *chrysos* oro.) *Nome col quale Plinio sembra aver indicato una varietà di crisolito, ossia la Silice resinite bianca a riflessioni giallo-dorate, che comunemente chiamasi* Girasole. (Aq)

LEUCOCROTAFO. (Zool.) Leu-co-crò-ta-fo. *Sm. V. G. Lat.* leucocrotaphus. (Da *leucos* bianco, e *crotaphos* tempia.) *Specie di uccello del genere trochilos, dell' ordine de' passeri, volgarmente detto* Uccello mosca, *così denominato dalla striscia bianchiccia che dall' angolo posteriore dell' occhio stendesi sino ai lati dell' occipite.* (Aq)

LEUCODONE. (Bot.) Leu-co-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* leucodon. (Da *leucos* bianco, e *odus* dente.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, e della crittogamia di Linneo, distinte dal peristoma a sedici denti divisi sino alla base o forati, e dalla cuffia dimezzata e setola laterale, così denominate dai bianchi denti di cui è frangiato il loro peristomio.* (Aq) (N)

LEUCODRABA. (Bot.) Leu-co-drà-ba. *Sf. V. G. Lat.* leucodraba. (Da *leucos* bianco, e *drabe* draba.) *Nome da Decandolle imposto alla terza sezione delle piante del genere draba, la quale comprende quelle che sono provvedute di fiori bianchi.* (Aq)

LEUCOETIOPI. (Geog.) Leu-co-e-ti-o-pi. *Ant. popoli dell' Africa nella Libia interna.* (G)

LEUCOFEA. (St. Nat.) Leu-co-fè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* leucophaea. (Da *leucos* bianco, e *phaios* o sia *pheos* fosco.) *Nome specifico di diversi esseri variegati di bianco e di fosco.* (Aq)

LEUCOFEATO. (Filol.) Leu-co-fe-à-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* leucophaeatus. (Da *leucos* bianco, e *pheos* fosco, grigio.) *Aggiunto dato da Marziale ad un uomo vestito di color grigio bianco, o forse dal panno leucofeo menzionato da Plinio. V.* Leucofea. (A)

LEUCOFILLA. (Mit.) Leu-co-fil-la. *Sf. Pianta favolosa che cresceva nel Faso, alla quale si attribuiva la virtù di serbare la castità delle donne, purchè fosse colta in primavera, allo spuntar del giorno, e durante i misteri di Ecate.* (Dal greco *leucos* bianco, e *phylion* foglia.) (Mit)

LEUCOFILLO. (Bot.) Leu-co-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucophillum. (Da

levcos bianco, e phyllon foglia.) Genere di piante della famiglia delle personate scrufolarine, e della didinamia angiospermia; ha per carattere un calice cinquepartito, la corolla campaniforme col palato convesso, gli stami rinchiusi colle antere divaricate, ed una capsula a due cellette; esso costituisce un arbusto i cui rami e le foglie sono coverti di bianca lanugine. (Aq) (N)

LEUCOFLEMMATICO. (Med.) Leu-co-flem-mà-ti-co. Add. m. Che è infermo di leucoflemmazia. Cocch. Bagn. Dama leucoflemmatica. (A)

LEUCOFLEMMAZIA. (Med.) Leu-co-flem-ma-zi-a. Sf. V. G. Lat. leucophlemmatia. (Da levcos bianco, e phlegmas pituita.) Generalmente vale Anasarca; altri l'adoperano per indicare l'Enfisema, ovvero Una sorta d'idropisia diversa dall'anasarca, perciocchè in essa l'impressione delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell'anasarca subito sparisce. Monelli, ecc. (A) Cocch. Bagn. 200. Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l'idropisia chiamasi cellulare; per lo più nell'integumento comune sparsa con lumore adiposo per tutte le membra, detta perciò con greca voce Leucoflemmatia, per l'apparente bianchezza di quell'acqueo umore o flemma che la produce. (B)

LEUCOFRI. (Zool.) Leu-cò-fri. Sm. pl. V. G. Lat. leucophra. (Da levcos bianco, e ophrys sopracciglio.) Nome di un genere di animali dell'ordine dei Ciliferi, col corpo tutto fornito di cilii. Renier. (Mil)

LEUCOFRI. (Geog.) Lat. Leucophrys. Antica città dell'Asia nella Frigia. (G)

LEUCOFRIDE. (Zool.) Leu-cò-fri-de. Sf. V. G. Lat. leucophrys. (Da levcos bianco, ed ophrys sopracciglio.) Specie d'uccello distinta da bianche sopracciglia. (Aq)

LEUCOFRINA. (Mit.) Leu-co-frì-na. Soprannome di Diana dal tempio che aveva in Leucofri. (Mit)

LEUCOFTALMO. (Min.) Leu-co-ftàl-mo. Add. e sm. V. G. Aggiunto di una specie d'onice contenente la figura del bianco e nero dell'occhio. (Dal gr. levcos bianco, ed ophtalmos occhio.) — Leucoftalmo, sin. Gab. Fis. (A)

LEUCOGASTRO. (Zool.) Leu-co-gà-stro. Add. e sm. V. G. Lat. leucogaster. (Da levcos bianco, e gaster ventre.) Nome specifico di animali col ventre bianco, e vien dato in particolare ad un uccello americano della famiglia delle piche, e del genere trochilus. Tutta la parte inferiore del suo corpo, eccetto la linea dorsale nella parte anteriore del collo, è d'un colore grigio bianco. (Aq) (N)

LEUCOGEO. (Min.) Leu-co-gè-o. Sm. V. G. Lat. leucogeus. (Da levcos bianco, e ge terra.) Sorta di gemma del colore del latte, detta dagli antichi Galatite, Galassia e Leucografia; quest'ultima voce a cagione delle candide vene di cui è irrigata. (A)

LEUCOGLOCHINA. (Bot.) Leu-co-glò-chi-na. Sf. V. G. Lat. leucoglochin. (Da levcos bianco, e glochis punta.) Specie di pianta del genere Carex, così detta per gli apici bianchi delle squamme che coprono il seme. (Aq) (N)

LEUCOGNAFALO. (Zool.) Leu-co-gnà-fa-lo. Sm. V. G. Lat. leucognaphalus. (Da levcos bianco, e gnaphalon fiocco.) Specie di cornacchia con penne guernite di bianca lanugine. (Aq)

LEUCOGRAFO. (Bot.) Leu-cò-gra-fo. Sm. V. G. Lat. leucographus. (Da levcos bianco, e grapho io scrivo.) Specie di pianta del genere Cardo, le cui foglie sono sparse di bianche linee. (Aq) (N)

2 — (Min.) Pietra o Terra bianca, facilissima a sciogliersi, ed atta a dare un candore alla biancheria. Altra volta fu in uso per la virtù che le si attribuiva di sospendere qualche emorragia, e di attivare la cicatrizzazione delle ulcere. (Van)

LEUCOGRAFIA. (Min.) Leu-co-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. leucographia. (Da levcos bianco, e graphe scrittura.) Sorta di pietra così detta a cagione delle candide vene, ond'è rigata. Lo stesso che Leucogeo. V. (Aq)

LEUCOGRAFIDI. (Bot.) Leu-co-grà-fi-di. Sf. V. G. Lat. leucographis. (Da levcos bianco, e grapho io scrivo.) Nome specifico di varie piante le cui foglie sono segnate di macchie bianche simili alle ripartizioni di una carta geografica, come un Cardnus ecc. Questo istesso nome venne anche applicato ad una terra argillosa, ch'è la Galassia di Dioscoride. (Aq)

LEUCOGRAMMA. (Bot.) Leu-co-gràm-ma. Lat. leucogramma. Sf. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia de' Licheni, caratterizzato dalle lirelle semplici o appena ramose, dalla lamina proligera canaliculata che si fende longitudinalmente e dalle spore che sorgono da un disco ristretto. (N)

LEUCOJO. (Bot.) Leu-cò-jo. Sm. V. G. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, il cui calice serrato nella base resta quasi chiuso nell'apice, e la siliqua è terminata da uno stimma bilobo o capitato. I semi sono in una serie e schiacciati. Tra esse la più comune è il Cheiranthus incanus; pianta che ha le foglie lanceolate-ottuse, alquanto bianche; il fusto fruticoso; il suo fiore ch'è bianco e precocissimo, è comunemente detto Viola a ciocca. — Leucoja, sin. Lat. viola alba. Gr. λευκοίον. (Dal gr. levcos bianco, e ion viola.) Red. Oss. an. 70. A dì 17 di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoja con foglie di draba.

2 — Genere di piante unilobee dell'esandria monoginia famiglia delle narcissoidi. Tutte le specie di esso genere portano fiori bianchi. Tal genere è distinto dalla corolla di sei petali campaniforme e regolare, dalle antere biloculari che si aprono in cima e dallo stilo elevato che sormonta la cassola triloculare a molti semi. Lat. leucojum. (Aq) (N)

LEUCOLENA. (Bot.) Leu-co-lè-na. Sf. V. G. Lat. leucolaena. (Da levcos bianco, e chlena, in lat. laena veste pelosa.) Nuovo genere di piante della famiglia delle ombrellifere da Brown stabilito. Sembrano così denominate da' bianchi peli di cui sono coperte. (Aq)

2 — (Mit.) Soprannome di Giunone, dalle bianche braccia. (Dal gr. levcos bianco, e olene braccio.) (Mit)

LEUCOLITE. (Min.) Leu-co-li-te. Sf. V. G. Lat. leucolithes. (Da levcos bianco, e lithos pietra.) Specie di pietra bianca, la quale avendo sofferto la calcinazione, venne dagli autori proposta come efficace antidoto per le malattie degli occhi. Detta anche Galattite. V. (Aq)

2 — Nome che nella mineralogia indica varie sostanze di un bianco più o meno puro: come il solfato di zinco, la leucite, una varietà di topazio ecc. (Aq)

LEUCOLITI. (Geog.) Leu-co-li-ti. Antichi popoli dell'Asia Minore nella Licaonia. (G)

LEUCOLLA. (Geog.) Leu-còl-la. Città e promontorio dell'Asia nella Panfilia. — Antica città dell'isola di Cipro. (G)

LEUCOMA. (Chir.) Leu-cò-ma. Sm. V. G. Lat. leucoma. (Da levcos bianco.) Macchia biancastra della cornea o pellicola bianca che risiede sopra la cornea trasparente dell'occhio, e dipende dalla cicatrizzazione di qualche ferita o di certa ulcera di siffatta membrana. Questa macchia è detta da alcuni Albugine; ma il rinomatissimo Scarpa distingue l'Albugine dal Leucoma, insegnando che la primo è l'effetto dell'acuta infiammatoria oftalmia grave, per cui dall'estremità delle arterie fondesi ora superficialmente, ed ora profondamente una linfa densa concrescibile nel tessuto della cornea; mentre il leucoma altro non è che una vera dura e callosa cicatrice della cornea, formatasi in conseguenza d'ulcera o di ferita, con perdita di sostanza della cornea medesima. (Aq)

2 — (Filol.) Tavola bianca usata in Roma, nella quale stavano descritti i nomi de' giudici, ed inscrivevansi pure gli atti di ciascun anno dal Pontefice Massimo. (O)

3 — Pubblico registro della città d'Atene, sul quale erano iscritti i nomi di tutti i cittadini tosto ch'erano giunti all'età prescritta per essere ammessi alla paterna eredità, cioè all'età di venti anni. (Mit)

LEUCOMELO. (Bot.) Leu-co-mè-lo. Sm. V. G. Lat. lichen leucomelas. (Da levcos bianco, e melas nero.) Nome specifico d'una pianta crittogama del genere lichen, così denominata dalle pelte o piccoli scudi che ne costituiscono la fruttificazione, le quali sono emisferiche e bianche, e dai cigli neri da cui è frangiata l'intiera espansione fogliacea che forma il lichene. (Aq)

LEUCOMERIDE. (Bot.) Leu-co-me-ri-de. Sf. V. G. Lat. leucomeris. (Da levcos bianco, e meris particella.) Genere di piante della famiglia delle eupatorine, e della singenesia eguale, che comprende una sola specie consistente in un arbusto dritto, con rami angolosi, coperti d'una lanugine bianchissima. Riportato al genere eupatorium. (Aq) (N)

LEUCOMICI. (Bot.) Leu-cò-mi-ci. Sm. pl. V. G. Lat. leucomices. (Da levcos bianco, e myces fungo.) Dassi questo nome ai funghi del genere agarico, notabili per la loro bianchezza. (Aq)

LEUCOMORIA. (Med.) Leu-co-mo-ri-a. Sf. V. G. Lat. leucomoria. (Da locheme selva, e moria pazzia.) Specie di delirio inquieto per cui l'uomo teme il consorzio degli altri uomini, e va errando in luoghi solitarii. (Aq)

LEUCONA, Leu-cò-na. N. pr. f. (Dal celt. leuc acqua, ed on eccellente.) — Figlia di Afida, che diede il suo nome ad una fontana del Peloponneso. (Mit)

LEUCONARCISO. (Bot.) Leu-co-nar-ci-so. Sm. V. G. Lat. leuconarcissus. (Da levcos bianco, e narcisos narciso.) Sorta di pianta così detta per la bianchezza del suo fiore, e per la sua somiglianza col narciso. (Aq)

LEUCONE, Leu-cò-ne. N. pr. m. Lo stesso che Leuco. V. Lat. Leuco. (V. Leucona. In celt. può anche indicare chi brilla fra' primi, da leuchi brillare, ed on principale, primo.) (B)

LEUCONFALIO. (Arche.) Leu-con-fà-li-o. Add. e sm. V. G. Lat. albus ambilicatus. (Da levcos bianco, e omphalos ombelico, ovvero omphalion umbo. È voce usata da Plinio.) Bianco ambilicato. Salvin. Pros. Tosc. 1. 200. I leuconfalii, cioè bianchi umbilicati, sarebbono quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati. (N. S.)

LEUCONIA. (Geog.) Leu-cò-ni-a. Lat. Leuconia, Leuconium. Antica città dell'Asia minore nell'Eolide. — Celebre fontana d'Arcadia. (G) (Mit)

LEUCONICO. (Arche.) Leu-cò-ni-co. Sm. Cuscino su cui si sedeva nel circo. Lat. leuconium, leuconicum. (V. leuconio.) (O)

LEUCONINFEA. (Bot.) Leu-co-nin-fè-a. Sf. V. G. Lat. leuconymphaea. (Da levcos bianco, e nymphe ninfa.) Nome della divisione delle piante del genere ninfea, che comprende quelle co' fiori bianchi. (Aq)

LEUCONIO. (Arche.) Leu-cò-ni-o. Sm. V. G. Così chiamavansi Certe bianche e molli foglie, che in occasione di spettacoli, si andavano vendendo nel Circo massimo in Roma agli spettatori, perchè più agiatamente potessero sedersi. (Van)

LEUCONO. (Geog.) Leu-cò-no. Antica città della Pannonia. Lat. Leuconum. (G)

LEUCONOE, Leu-cò-no-e. N. pr. f. (Dal gr. levcos candido, chiaro, e noos mente.) — Figlia di Minia. — di Licambo. — Personaggio immaginario, cui Orazio indirizzò l'ode undecima del suo libro primo. (Mit)

LEUCONOTIDE. (Bot.) Leu-co-nò-ti-de. Sf. V. G. Lat. leuconotis. (Da levcos bianco, e notos Noto, o Vento australe.) Genere di piante della

famiglia delle contorte e della tetrandria monoginia di Linneo: Il cui calice è diviso in quattro pezzi, la corolla tubolosa col lembo diviso in quattro lobi; gli stami rinchiusi nel lembo della corolla; il frutto è una bacca con uno a tre semi. Questo genere comprende un arbusto originario di Sumatra con rami quadrangolari, foglie bislunghe opposte acuminate e lucide, e co' fiori gialli a corimbo. (Aq) (N)

LEUCONOTO. (Fis.) Leu-co-nò-to. Sm. V. G. Lat. leuconotus. Gr. λευκόνοτος. (Da leucos bianco, e notos austro.) Vento da' Latini detto Albus, e da noi del Mezzodì, che reca in Grecia ed in Italia la serenità. (Aq)

LEUCOPATIA. (Med.) Leu-co-pa-ti-a. Sf. V. G. Lat. leucopathia. (Da leucos bianco, e pathos affezione.) Lo stesso che Leucetiopia. V. (Aq)

LEUCOPEO, Leu-co-pè-o. N. pr. m. (Dal gr. leucos candido, e pico io fo, opero: Chi opera candidamente.) — Figlio di Adrio, ucciso da Tideo. (Mit)

LEUCOPETRA. (Geog.) Leu-co-pè-tra. Antico nome del promontorio d'Italia dove termina la catena degli Appennini all'estremità della Calabria, oggi detto Capo dell'arme. — Luogo dell'istmo di Corinto, ove gli Achei furono sconfitti da Mummio. (G)

LEUCOPIRIA. (Med.) Leu-co-pi-ri-a. Sf. V. G. Lat. leucopyria. (Da leucos bianco, e pyr fuoco.) Alibert dà questo nome alla febbre etica, di cui fece il dodicesimo genere delle leucosi, settima famiglia della sua nosologia naturale. (Van) (Aq)

LEUCOPODI. (Arche.) Leu-cò-po-di. Lo stesso che Licopodi. V. (Aq)

LEUCOPOLI. (Geog.) Leu-cò-po-li. Lat. Leucopolis. Antica città dell'Asia minore nella Caria. (G)

LEUCOPOLO. (Mil.) Leu-cò-po-lo. Add. m. Epiteto del Sole perchè tirato da bianchi cavalli. (Da leucos bianco, e polos puledro.) (Mil)

LEUCORITO. (Zool.) Leu-cò-ri-to. Sm. V. G. Lat. leucorys. (Da leucos bianco, e corys cimiero.) Nome applicato ad una specie di animale mammifero del genere antilope, che ha il corpo di color grigio di cenere, e la testa bianca, con una larga benda nera, onde sembra provveduta di cimiero bianco. Cuvier opina che questo quadrupede sia una varietà dell'antilope oryx di Pallas. (Aq) (N)

LEUCORREA. (Med.) Leu-cor-rè-a. Sf. V. G. Lat. leucorrhoea. (Da leucos bianco, e rheo io scorro.) Colamento d'umore sieroso, mucoso, giallo, che esce dall'utero o dalla vagina. (Diz. Chir.)

LEUCORRINCO. (Zool.) Leu-cor-rin-co. Sm. V. G. Lat. leucorhynchus. (Da leucos bianco, e rhynchos rostro.) Specie d'uccelli così denominati dal loro bianco rostro. (Aq)

LEUCORROICO. (Med.) Leu-cor-rò-i-co. Add. m. V. G. Relativo alla leucorrea; come: Affezione leucorroica, Flusso e Scolo leucorroico. (A. O.)

LEUCOSCETTRO. (Bot.) Leu-co-scèt-tro. Sm. V. G. Lat. leucosceptrum. (Da leucos bianco, e sceptron scettro.) Nuovo genere di piante della didinamia ginnospermia di Linneo, famiglia delle labiate, distinto pel calice tuboloso a cinque denti, la corolla irregolare cinquelobata e lo stimma bifido, che comprende una sola specie originaria del Nepal (il leucosceptrum canum) provveduto di fusti quadrangolari, coperti di una lanugine bianca, sormontati da' fiori terminali disposti in ispiga e muniti di brattee bianchicce, il cui complesso presenta la forma d'uno scettro. (Aq) (N)

LEUCOSFEROCEFALO. (Bot.) Leu-co-sfe-ro-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. leucosphaerocephalus. (Da leucos bianco, spera sfera, e cephale capo.) Nome dato a diversi funghi del genere agarico, i quali si distinguono pel colore bianco, e pel cappello rotondo sferico, come l'Agaricus campestris. (Aq)

LEUCOSI. (Med.) Leu-cò-si. Sf. V. G. Lat. leucosis. (Da leucos bianco.) Alibert sotto questo nome comprende le malattie che affettano i vasi chiamati sierosi o linfatici. (Aq)

2 — (St. Nat.) Tendenza al bianco de' vegetabili e degli animali indigeni della Siberia, della Lapponia, delle Alpi, e generalmente delle Regioni polari. (Aq)

LEUCOSIA, Leu-cò-si-a. N. pr. f. (Dal celt. leuc candido, e si, lo stesso che i acqua: Acqua chiara, trasparente.) — Una delle Sirene. (Mit)

2 — (Geog.) Isola del mar Tirreno, nel golfo di Pesto, vicino al Capo di Licosa. (G)

LEUCOSIA. (Zool.) Sf. V. G. Lat. leucosia. (V. leucosi.) Genere di crostacei decapodi, della famiglia de' brachiuri: trassero tal nome dal color bianco in essi dominante. (Aq)

2 — Genere di crostacei della divisione de' pedioculi, da Fabricio stabilito, così denominandoli dalla forma e dal loro lustro brillante. (Aq)

3 — (Bot.) Genere di piante della famiglia delle chailletine di Brown, e della pentandria diginia di Linneo; ha per carattere un calice cinquepartito: le squamme nettarifere alternanti cogli stami, ed una drupa a due cellette. Comprende una sola specie (Leucosia Thou-arsiana) che è un arbusto del Madagascar umile e gracile, a fogliame nervoso peloso e bianchiccio, da Sprengel considerata come specie del genere Chailletia. (Aq) (N)

LEUCOSIRIA. (Geog.) Leu-co-si-ri-a. Sf. Antica contrada dell'Asia che prese poscia il nome di Cappadocia. (O)

LEUCOSIRII. (Geog.) Leu-co-si-ri-i. Antichi abitanti della Leucosiria. (G)

LEUCOSPERMO. (Bot.) Leu-co-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. leucospermum. (Da leucos bianco, e sperma seme.) Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, caratterizzato da un capolino a molti fiori con calice tuboloso e quasi bilabiato con lacinie distinte e da una noce levigata; così denominate per la bianchezza de' loro semi. Frutici dell'Africa australe simili alle Protee. (Aq) (N)

LEUCOSPORO. (Bot.) Leu-cò-spo-ro. Sm. V. G. Lat. leucosporus. (Da leucos bianco, e spora seme.) Nome della prima sezione de' funghi del genere agarico, che comprende quelli che producono spore e gemme seminifere bianche. (Aq)

LEUCOSSILO. (Bot.) Leu-còs-si-lo. Sm. V. G. Lat. leucoxylon. (Da leucos bianco, e xylon legno.) Specie di piante del genere bignonia, così denominata dal color bianco del suo legname, conosciuto alle Barbade sotto il nome di Legno bianco. (Aq)

2 — Specie di pianta del genere Vitex, secondo Linneo, di legno bianchiccio. Appartiene al genere Wallrothia di Roth. V. Agnocasto. (Aq) (N)

LEUCOSTINA. (Min.) Leu-co-sti-na. Sf. V. G. Lat. leucostina. (Da leucos bianco, ed osteon osso.) Nome d'una roccia sparsa di puntini bianchi in qualche modo simili ad ossicini. (Aq)

LEUCOSTITTO. (Min.) Leu-co-stit-to. Sm. V. G. Lat. leucostictus. (Da leucos bianco, e stizein verb. di stizo io pungo.) Specie di porfido; Marmo prezioso d'Egitto sparso di bianchi punti. (Aq)

LEUCOTEA, Leu-co-te-a. N. pr. f. Lat. Leucothea. (In gr. leucos bianco, e thea Dea: Dea bianca. In celt. leuc bianco, e cot, lo stesso che cod o cad promontorio.) Lo stesso che Leucadia. V. — Altro nome di Ino, detta anche Leucotoe. (B) (Mit)

2 — (Mit.) Soprannome dell'Aurora. (O)

3 — (Geog.) Lat. Leucothea. Antica città dell'Egitto. (G)

LEUCOTIDE. (Zool.) Leu-cò-ti-de. Sf. V. G. Lat. leucotis. (Da leucos bianco, e us, otos orecchia.) Specie d'uccelli, così denominati dalla macchia bianca che hanno presso le orecchie. (Aq)

LEUCOTOE, Leu-cò-to-e. N. pr. f. Lat. Leucothoe. (In gr. leucos bianco, e thoos veloce. In celt. leuc acqua, e toi coprire: Coperta dall'acqua.) — Figlia di Belo e di Eurinome, sorella di Clizia, ed amata da Apollo. — Altro nome di Ino. (B) (Mit)

2 — (Geog.) Nome che vien dato ad un cantone dell'Asia, ove è indigeno l'albero dell'incenso. (Van)

LEUCOTTALMO. (Min.) Leu-cot-tal-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Leucoftalmo. V. (Van)

LEUCOTTERO. (Zool.) Leu-cot-te-ro. Sm. V. G. Lat. leucopterus. (Da leucos bianco, e pteron ala.) Nome specifico di vari uccelli e farfalle provveduti di ale bianche. (Aq)

LEUCOZAFFIRI. (Min.) Leu-co-zaf-fi-ri. Sm. pl. Grani d'ossidiana vitrea, piuttosto lucidi, che trovansi disseminati in una pasta d'ossidiana perlata a Tokai in Ungheria. Il popolo per corruzione la nomina Luchsaphir, zaffiri bianchi. (Dal gr. leucos bianco, e sapphiros zaffiro.) (Boss)

LEUCRIZIA, Leu-cri-zi-a. N. pr. f. Lo stesso che Lucrezia. V. (Dal gr. leucos candido, e crites giudice, estimatore: Candida estimatrice.) (B)

LEUCURO. (Zool.) Leu-cù-ro. Sm. V. G. Lat. leucurus. (Da leucos bianco, e ura coda.) Specie d'uccello rarissimo d'America dell'ordine de' passeri, e del genere trochilus, distinto dal colore bianco che ne cuopre inferiormente la coda. È nome anche d'altre specie d'uccelli che abbian la coda bianca. (Aq)

LEUFANA. (Geog.) Leu-fà-na. Lat. Leophana, Liphana. Antico nome della città d'Annover in Germania. (G)

LEUFREDO, Leu-frè-do. N. pr. m. Lat. Leufridus. (Dal ted. löwe leone, e friede pace: Pace, Riposo del leone.) (B)

LEUGARIA. (Arche.) Leu-gà-ri-a. Sf. Colonna itineraria de' Galli, in cui erano indicate le distanze. (Dal celt. leuga lega, e ar pietra: Pietra delle leghe, o sia Pietra in cui era scritto il numero delle leghe.) (Van)

LEUGESA. (Geog.) Leu-gé-sa. Lat. Leugaesa. Antica città della Piccola Armenia. (G)

LEUNI. (Geog.) Le-ù-ni. Antichi popoli della Vindelicia. (G)

LEUSA. (Geog.) Lè-u-sa. Lat. Lutosa. Città de' Paesi Bassi. (G)

LEUSABA. (Geog.) Le-u-sà-ba. Antica città dell'Illirio. (O)

LEUSINIO. (Geog.) Leu-si-ni-o. Lat. Leusinium. Antica città della Dalmazia. (G)

LEUTEMBERGA. (Geog.) Leu-tem-bèr-ga. Piccola città della Germania, nel principato di Schwarzburg-Rudolstad. (G)

LEUTERNII. (Mit.) Leu-tèr-ni-i. Giganti che dopo d'essersi salvati dalla pugna di Flegra, inseguiti da Ercole furono da lui uccisi in Leuca salentina. (Dal celt. leu leone, e tornu battere, combattere: Chi combatte come leone, Chi combatte coi leoni.) (Mit)

LEUTESSA, Le-u-tès-sa. [Sf. Lo stesso che] Liutessa. V.

LEUTICHIDE, Leu-ti-chi-de. N. pr. m. Lo stesso che Leotichide. V. (B)

LEUTO. (Mus.) Le-ù-to. Sm. Lo stesso che Liuto. V. (Dall'illir. leut, in ted. laute, in celt. laute o lauda, in franc. luth, in isp. laud, in ingl. lute, che hanno lo stesso senso.) Red. Oss. an. 20. I membri stavano distesi e tirati come tante corde tirate sul leuto. » Fr. Giord. 93. Vedete ottresì il leuto.... quando ci sono le corde che 'l toccano, si suona. (V)

2 — (Ar. Mes.) Sorta di vaso chimico fatto a foggia del leuto armonico. Ner. art. Vetr. proem. Si hanno tante sorti di vasi e instrumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, storte ecc. (N)

LEUTOMISCA. (Geog.) Leu-to-mi-sca. Lat. Litomuscum. Città della Boemia. (G)

LEUTRA. (Geog.) Lè-u-tra, Leutra, Leuctra. Antico borgo della Beozia, fra Platea e Tespia, famoso per la vittoria d'Epaminonda su gli Spartani; forse oggi Moleno. (O)

LEUTRICO, Le-ù-tri-co. *Add. pr. m.* Di Leutra. (B)

LEUTRIDE. (Min.) Le-ù-tri-de. *Sf. Pietra di color bianco-grigio o giallastro, che, strofinata, spande una luce fosforica, e forma talvolta geodi, rivestite internamente di cristalli di calce carbonatica. Si adopera per la concimazione delle terre presso Siena.* (Dal celt. leuchi rilucere, e dreath sabbia.) (Bess)

LEUTRIDI. (St. Gr.) Le-ù-tri-di. — *Figliuole d'Icadaso, — di Leutro, che violate dagli Spartani si diedero la morte.* (Mit)

LEUTRO, Lè-u-tro. *N. pr. m. — Eroe che, secondo la volgar tradizione, diede il suo nome al paese ed alla città di Leutra, padre delle Leutridi.* (Sembra però più probabile ch' ei prese anzi il nome dal paese. Poichè *leutros* può risolversi nel celt. *leue* acqua, e *tros*, lo stesso che *ros* pianura verdeggiante. Val dunque Pianura verdeggiante e ricca d'acque.) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Leuctrum. *Antica città del Peloponneso nella Laconia.* (G)

LEUTSCA. (Geog.) Le-ùt-sca. *Lat.* Leucomia. *Città dell'Ungheria.* (G)

LEUZIO, Lèu-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Leucio. *V.* (Dal gr. *leucos* candido, ovvero dal celt. *leuchus* brillante.) (B)

LEVA. (Mecc.) Lè-va. [*Sf.*] *Strumento meccanico* [*di qualsivoglia materia soda, fatto a foggia di stanga, una estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli, o movergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli organi per fargli girare.* — Lieva, *sin.*] *Lat.* vectis. *Gr.* μοχλός. (Da *elevare* o *levare*.) *Gal. Mecc.* 000. Nè questo strumento è differente da quell'altro che vette, e volgarmente *leva* si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

2 — *Diconsi* Leva di primo genere, *quelle il cui appoggio è collocato fra la potenza e la resistenza, e sono di più frequente uso: i bracci delle bilance, la stadera, i piè di capra che si adoperano per alzare gravi pesi e sforzare gli usci, le ruote dentate, gli argani, i verricelli, le ruote a gradini ecc. sono macchine di tal fatta, le forbici, gli smoccolatoi, le pinzette, le tanaglie sono composte di due leve di questo genere, unite con un asse comune.* Le leve di secondo genere *sono quelle nelle quali la potenza agisce da un capo della leva, l'appoggio è all'altro capo e la resistenza in mezzo: le carriuole, i remi, i timoni ecc. sono di tal natura. Nelle* leve di terzo genere *la potenza è posta tra l'appoggio e la resistenza che sono verso le due estremità; i due forbicioni, le pinzette ecc. ne danno un esempio, e la natura impiega questa sorta di leva nei nostri organi del moto.* (D. T.)

3 — Mettere o Dare a leva = *Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp.* 272. Mettendolo a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm.* 7. 60. Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell'acqua.

4 — *Fig.* Mettere a leva altrui = *Sollevargli l'animo, Dargli cagione d'alterarsi.*

2 — (Fis.) *Macchina semplice mediante la quale si giugne a vincere o sostenere qualunque siasi resistenza.* (Van)

2 — *Verga inflessibile, diritta o curva, rattenuta da certo ostacolo o da un punto fisso, attorno di cui essa può girare ad uno o più direzioni.* (Van)

3 — (Chir.) *Sbarra d'acciajo non temperato o di ferro, la quale offre una e talvolta due curvature, e che si adopera ne' parti per rimediare alle false posizioni della testa del feto.* (Van)

4 — (Ar. Mes.) *T. de' tonnarotti. Rete in quale è internamente retta dalle lunae, ed in cui si prendono i tonni.* (A)

2 — *T. de' cacciatori.* Mettere a leva una starna o simile, *dicesi dell'Eccitare i cani perchè la facciano alzare a volo.* (A)

3 — *T. degli oriuolai.* Piccola leva de' quarti: *così chiamasi un pezzo della quadratura di un pendolo o di un oriuolo da ripetizione.* (A)

5 — (Milit.) *Parlando di genti, milizie o simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare. Lat.* delectus militum. *Gr.* στρατιωτῶν τάξις.

2 — Onde Far leva = *Levar soldatesca. V.* Fare leva. (G)

3 — [*Detto dello Strumento con cui si carica la balestra. V.* Balestra e Martinello.] *Ar. Fur.* 24. 100. Ma come ben composto e valid'arco, ecc., Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli e leve, ecc.

6 — (Idraul.) Leva d'acqua. *Lo stesso che* Sifone. (A)

7 — (Marin.) Tiro di leva: *Dicesi così il tiro di cannone all'atto di partire.* (S)

2 — Parrocchetto di leva: *è la vela di parrocchetto, che si spiega quando si vuol salpare e partire.* (S)

LEVA. (Mit.) *Nome di una dea degli antichi Belgi.* (In oland. *leven*, in ted. *leben*, in ant. sass. *lifian*, in ingl. *to live* vivere. In celt. *lieva* mangiare o bere.) (Mit)

LEVABILE, Le-và-bi-le. *Add. com. Che può levarsi, Amovibile. Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 6. La barba A te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile. (A) (N)

LEVABRUCHI. (Ar. Mes.) Le-va-brù-chi. *Sm. comp. indecl. Strumento che serve a levare i bruchi dagli alberi, tagliando i rami più o meno alti, su i quali essi annidano. Componesi di due braccia d'inegual lunghezza, unite a guisa di cesoje. Il braccio stabile tiene un pezzo piegato a squadra, ed una doccia in cui s'introduce un manico, più o meno lungo, secondo l'altezza degli alberi; il braccio mobile prolungato oltre il centro del moto, e tenuto sempre distante dall'altro, mediante una molla, muovesi con una corda attaccata alla cima superiore. L'operajo giardiniere tenendo in una mano questa corda, ed il manico nell'altra, pone lo strumento sul ramoscello che vuol levare, e lo taglia tosto tirando la corda.* (D. T.)

LEVACI. (Geog.) Le-và-ci. *Antichi popoli della Gallia, nella seconda Belgica; essi formavano una parte de' Nervii.* (G)

LEVADO, Le-và-do. *Add. m. V. A. V.* e di' Levato. *Fr. Barb.* 230. 10. L'Angel rio, che fue dal ciel levado. (*Qui nel sign. di Cacciato.*) (V)

LEVADORE. (Ar. Mes.) Le-va-dó-re. *Add. e sm. È il terzo operajo alla vasca: il primo è il* Toffatore, *che prende con la forma la pasta dalla vasca; il secondo è il* Ponitore, *ed è suo uffizio rovesciare la forma su i feltri, che vi depone in tal guisa il foglio di carta; il terzo è il* Levadore, *che stacca i fogli da' feltri o ponaelli, dopo che si sono compressi una prima volta, e li ammucchia in monti chiamati* Prese bianche. (A) (D. T.)

LEVALDINA, Le-val-di-na. [*Sf. Voce uscita d'uso.*] *Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e torselo. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. *Cron. Vell.* 144. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn.* 30. Inveterati le levaldine e scrocchi. *E Paol. Oll.* 61. E lei, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine e inganni.

LEVA LEVA. *Lo stesso che* Lieva lieva. *V.* (A) (N)

LEVAMANTICI. (Mus.) Le-va-màn-ti-ci. *Add. e sm. Lo stesso che* Tiramantici. *V.* (L)

LEVAMENTO, Le-va-mén-to. [*Sm.*] *Il levare;* [*e parlando del sole od altro pianeta, vale*] *Nascimento. Lat.* ortus. *Cr.* 1. 6. 10. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole.

2 — Elevamento. *Lat.* elevatio. *Amm. Ant.* 20. 2. 8. La nostra mente ha in sè un'altura a uno levamento da non sostenere suo maggiore. » (*L'ediz. Marescotti ha* ...: e un levamento, onde non può sostener di sè maggiore.) (B)

3 — Partita. *Lat.* discessus. *G. V.* 8. 70. 2. Per lo subito ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co' nemici.

4 — Troncamento, Rimovimento. *Lat.* syncope. *Varch. Ercol.* 000. A questo modo voi non avete parola nessuna che fornisca coll'accento acuto, se non per levamento dell'ultima vocale.

LEVANA. (Mit.) Le-và-na. *Divinità tutelare de' fanciulli, adorata dai Romani, e che presedeva all'atto di colui che levava da terra un bambino neonato.* (Mit)

LEVANTE, Le-vàn-te. *Part. di* Levare. *Che leva. V. di reg. Romani.* (N)

2 — [*Ed in forza di*] *add. com.* Sorgente, Nascente. *Lat.* oriens. *Gr.* ἀνατολή. *G. V.* 10. 100. 2. Benavventurosamente si partio della sua terra d'Ungheria ecc. Sabato mattina, un'ora o più anzi il Sole levante. » *Tes. Br.* 3. 6. La fronte della tua magione dee essere contra a mezzodie in tal maniera, che 'l primo cantone sia volto contra lo Sole levante, ecc. (B) *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Onde ci fia sollazzo Riguardar le campagne e 'l sol levante. *E Salvin. Annot. ivi:* E 'l sol levante, lat. *orientem solem*, Franz. *soleil levant* che si leva, si desta; onde *la levata del sole* ecc. (N)

LEVANTE. [*Sm.*] *Quella parte dalla quale spunta e si leva il sole. Detto anche* Oriente, *e dagli oltramontani* Est. *È l'opposto di* Ponente.] *Lat.* ortus, oriens. *Gr.* ἀνατολή. *Dant. Inf.* 16. 95. Come quel fiume c'ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 30. 10. Per modo, ch'al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L'un sole e l'altro, quasi duo Levanti.

2 — [*Dicesi* Levante del verno, *Quella parte nella quale il verno il sole si leva, e* Levante di state, *quella nella quale si leva la state.*] *Cr.* 2. 14. 6. Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte nella quale il verno il Sole si lieva.

3 — Nome di vento che spira dalla parte di levante; *detto anche* Euro. *Lat.* eurus, subsolanus. *Gr.* εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 6. 67. Che s'era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea o di Levante. *E* 6. 61. Quando giostra Aquilone, Austro e Levante.

2 — *E quasi in forza di add. m. Salvin. Cicl.* 6. Ed omai noi essendo presso a Malea, Vento levante soffiando nel legno, Cacciònne noi in questa rupe Etnea. (N)

3 — *In modo basso* [*ed in gergo*] *dicesi* Andare in levante *o* Venire di levante, *in vece di* Levare *o* Rubare. *Sals. Granch.* 6. 10. Per non aver Saputo così ben far le campane Di suo Boffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa, ed irsene Di buon amore in Levante, fu, contra Gli avvisi suoi, mandato in Cartagine Sopraccarico, dove ecc. *Lib. son.* 66. Sai quel ch'io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un cucullo in Levante. (*L'edizione del* 1760 *ha* mandare un cucciolo ecc.) *E* 110. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio che veniva di Levante.

4 — (Geog.) [*Nome applicato in generale a tutti i paesi situati all'oriente del Mediterraneo, all'Egitto, e comunemente alla Turchia asiatica ed europea, ove gli Europei fanno il traffico, chiamandosi* Scale del levante *appunto quelle piazze di commercio, ove i negozianti di Europa hanno banchi, e ritirano le merci in cambio di quelle che vi portano. Gl'Italiani sotto il nome di* Levante *comprendono tutte le Regioni situate verso l'Est della Dalmazia sino al Nilo e l'Eufrate, aggiugnendovi spesso i Francesi anche l'Africa settentrionale.*] *Bocc. nov.* 47. 6. Venendo galee di corsari genovesi di Levante.

2 — Riviera di Levante. *Così chiamossi la parte orientale della già Repubblica di Genova.* (G)

2 — Provincia di Levante. *Provincia del Ducato di Genova nella Riviera di Levante.* (G)

LEVANTINA. (Ar. Mes.) Le-van-ti-na. *Sf. Specie di drappo di seta.* (*Di levante.*) (Van)

2 — (Geog.) Valle Levantina o Leventina. *Lat.* Lepontia Vallis. *Distretto della Svizzera nel Cantone del Ticino, alle falde delle Alpi.* (G)

LEVANTINO, Le-van-ti-no. *Add.* e *sm. Così chiamansi coloro che sono nativi del paese di Levante, cioè i Turchi asiatici, i Persiani ecc.* (A) (Van)

2 — (St. Mod.) Levantini dicevansi *anche i soldati delle galere turchesche.* (V. il num. 1. In celt. *llewid* o *lewiader* piloto, e *llwern* naviglio.) (A)

LEVANZO. (Geog.) Le-vàn-zo, Levenzo. *Lat.* Buccina, Phorbantia. *Una delle isole Egadi nel Mediterraneo presso la costa occidentale della Sicilia.* (G)

LEVARDEN. (Geog.) Le-vàr-den. *Città d'Olanda, capoluogo della provincia di Frisia.* (G)

LEVARE, Le-và-re. [*Att. Elevare,*] *Alzare, Mandare in su.* — Lievare, *sin. Lat.* levare, tollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Dant. Inf.* 21. 20. I' vedea lei; ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che 'l bollor levava.

2 — Eleggere, Creare, Mettere in carica; *il che si dice fig. parlando di cariche, dignità ecc. Vit. SS. Pad.* 2. 272. E, fatto questo, si morio lo imperadore; e, anzi ch'egli lo sepellissero, si fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. E levato imperadore Adriano, si reddio Rustichio il principe dell'oste con tutta la gente sua. (V)

2 — *E variamente. G. V.* 2. 20. Avea nome Cangius, il quale in su un povero feltro fu levato imperadore. (Pr)

3 — *E col* SI. *Ricord. Malesp. cap.* 71. In questo mezzo si levarono tre Papi, cioè Alberto e Agatulfo e Teodorico (*si crearono.*) (V)

3 — Tor via, [Rimuovere.] *Lat.* adimere, tollere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. (*Levare in lat. ha pur questo senso.*) *Bocc. nov.* 10. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 48. 2. La quale levava del sole reti di suoi pescatori. *Dant. Inf.* 10. 9. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *Cas. lett.* 22. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome e mie spese.

4 — Comperare. *V.* Levare mercanzia. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi. *Franc. Sacch. nov.* 122. Mandò per un banderajo, volendo saper quanto scarlatto avea a levare per covertoril ecc.: subito il detto panno ebbe levato. *Fec Belc. Vit. Colomb.* 70. Dove in prima il Papa avea levato panno bianco per vestire 24 dei detti poveri. (V)

2 — *E con altro costrutto. Nov. Ant.* 101. Messer Giovanni disse: Ecco poi che tu pur vuogli, fammi levare di qualche bigio grosso. (P)

5 — Muoversi ad opporre, Contrastare. *Sallust. Giugur.* 114. Essendo ora soggiogati, ai vostri nimici non ardite di levarvi. (*Il lat. ha:* obnoxiis inimicis exurgitis.) (Pr)

6 — A CAVALLO ALCUNO, [*fig.* = *Dargli a credere cose ridicole o impossibili.*] *V.* Cavallo, § 12.

7 — A GALLA = *Sostenere a galla.*

8 — ALTO ALCUNO, *fig.* = *Farlo insuperbire. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Chi adunque, possendo, fa quello che a lui s'appartiene, fa bene; ma non se ne dee l'uomo tanto meravigliare, nè alto con somma lode levarlo, come un altro si converria che il facesse, a cui per poca possa mano si richiedesse. (V)

9 — CON NAVILIO [*o simile, parlando d'*] uomini o *mercanzie* = *Imbarcarli per traghettare. Lat.* in navem imponere. *Gr.* εἰς ναῦν ἐμβιβάζειν. *G. V.* 2. 20. 2. Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali e Prelati da Nizza, e conducergli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 400. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ecc. mandata a levarvi.

10 — DA DOSSO, [D'ADDOSSO, DI DOSSO *alcuna cosa* = *Liberarsene. V.* D'addosso, § 2, Da dosso, § 2, *e* Dosso, § 9 *e* 10.]

11 — DALLA POPPA ALCUNO = *Spopparlo. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa, sicchè ecc. (V)

12 — DAL LATTE = *Divezzare. V.* Latte, § 14. (A)

13 — DALL'OSTERIA UNO = *Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. Lat.* hospitii gratia domum ducere. *Gr.* οἴκαδε ξενίζειν.

14 — DAL MONDO CITTA' O *simile* = *Distruggerla. Ar. Stans.* 22. Evvi Alaulfo che lever desia Rome del mondo, e far nova cittade. (P)

15 — DAL SACRO FONTE, [DI FONTE, A' FONTI O *simili* ALCUNO =] *Tenerlo a battesimo.* [*V.* Fonte, § 3, 4 *e* 5.] *Lat.* levare, e sacro fonte suscipere. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giusafà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur.* 38. 22. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonia debita levollo.

2 — *E variamente. Dial. S. Greg. Vit.* 244. Al quale (*imperadore*) il figliuolo levò dell'acqua del santo battesimo. *Petr. Uom. ill.* 48. Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo, nel confermare, e dare la fede. (V)

16 — DEL PARI. Levare o Levarla del pari, *si dice per lo più del Non vincer nè perder in giuocando. Lat.* par facere. *Malm.* 2. 72. Durare a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

2 — *E fig. Bern. Orl.* 1. 26. 28. Perrattl aver ben spesi i suoi danari, Se questa sera ne levi del pari.

17 — D'ERRORE = *Disingannare. Segner. Pred.* 2. 5. Lo voglio provare, non con probabilità, con evidenza, e così levarvi d'errore. (Br)

18 — DI BATTAGLIA = *Ritirare alcuna cosa dalla battaglia. V.* Battaglia, § 12. (N)

19 — [DI PESO = *Portar via, Togliere; e dicesi così di persona come di cosa. V.* Di peso, § 2.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso.

20 — DI PIANTA. *Lo stesso che* Levar la pianta. *V.* Pianta. (A)

21 — DI POSSESSO ALCUNO = *Torgli il possesso. Car. Lett. ined.* 3. 122. Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso, ma lasciandolo esercitare, e godere ecc. (Pe)

22 — [D'IRA, DELL'IRA, DALL'IRA O *simile* ALCUNO = *Pacificarlo, Acquietarlo.*] *Dant. Par.* 4. 14. Fessi Beatrice, qual fe' Daniello Nabuccodonosor levando d'ira. » *Comm. Dant. ivi:* Si fece tale quale Daniello profeta fece Nabucodonosor, re della grande Babilonia, levando dell'ira, nella quale egli era contra li magi ed arioli ed indovini del paese. (Br)

23 — DI SCHERMA. *V.* Scherma. (N)

24 — DI TERRA, DI SOPRA ALLA TERRA, DEL MONDO O *simile* ALCUNO] = *Ucciderlo. Bocc. nov.* 20. 22. Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io noi levassi di terra. » *Borgh. Fir. Disf.* 224. Lo strinse e riocacciò, finchè, appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra. *Mor. S. Greg.* 2. 22. Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse. (V)

25 — FIAMMA, [UNA FIAMMA] = *Cominciare ad ardere;* [*e fig. Prorompere, Manifestarsi con veemenza. V.* Fiamma, § 2.]

26 — GENTI, MILIZIA O *simili* = *Far soldati per condurli a guerreggiare.* [*E così* Levar armi o *simile.*] *Lat.* delectum habere. *Gr.* ὁπλίτας καταλέγεσθαι. » *Cronich. d'Amar. Mannelli, car.* 72 *del Mann.* In questo tempo Metello era in Roma, e Coronio (*Coriolo*) gli si rubellò, e levò arme contro a' Romani. (N)

27 — IL CALCAGNO CONTRO O SOPRA ALCUNO, *fig.* = *Conculcarlo. Vedi* Calcagno, § 2. (N)

28 — IL CAMPO = *Togliere l'alloggiamento, e fig. Andar via. Vedi* Campo, § 2, 3. (N)

29 — [IL CAPO = *Alzarlo.*] *Bocc. nov.* 22. 2. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Par.* 2. 2. Levai lo capo a profferer più erto.

2 — [*E fig.*] Insuperbirsi, Ostinarsi. [*V.* Capo, § 22, 2.]

3 — Non levar mai il capo dal lavoro. *V.* Capo, § 26, 4. (A)

4 — Levare il capo o la testa ad alcuno = *Decapitarlo. Din. Comp. Ist. Fior. lib.* 2. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. (P)

30 — IL CONTO = *Raccorre il conto. V.* Conto, § 22. (N)

31 — IL CUORE DA CHECCHESSIA = *Staccarne il pensiero, Non applicarvi più. V.* Cuore, § 24. (A)

32 — IL DIFETTO = *Lo stesso che* Togliere il difetto. *V.* Difetto, sm. § 10. (N)

33 — IL DITO. Non ardire o Non potere levar il dito = *Vivere con timore. V.* Dito, § 8. (N)

34 — IL GIOGO A' BUOI = *Disgiugnerli. Cr. alla v.* Disgiugnere. (O)

35 — IL GRIFO = *Torcere il grifo. Franc. Barb.* 132. 12. Più son li minacciati, che i battuti: Ma saggio le minacce non ha schifo; Lo folle e le ben grandi leva il grifo. (V)

36 — IL PELO PER ARIA [= *Operare con gran destrezza, astuzia e celerità.*] *V.* Pelo.

37 — IL SIGNORE = *Alzar l'Ostia sagrata, mostrandola al popolo nella Messa. Vit. SS. Pad.* 2. 252. Detto il Vangelo, uscivano delle chiese, e stavano di fuori a parlottare infino che si dovea levare il Signore. (V)

38 — IN AMMIRAZIONE: Esser levato in ammirazione di alcuno = *Ammirarlo. Mor. S. Greg.* 3. 20. Vedendo noi queste cose create, allor noi siamo levati in ammirazione del Creatore. (*Il Testo lat. ha:* in Creatoris admiratione sublevamur. *In questo passo fallano le edizioni di Roma e di Napoli.*) (V)

2 — *E* Levare in ammirazione la mente o le menti = *Dar cagione d'ammirare. Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello onde esso possa notrire i parvoli: e nel segreto riserva quello d'onde esso levi in ammirazione l'altissime menti. (N)

39 — IN CAPO: *Dicesi propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; o per similitudine d'altri liquidi che sollevino e mandino alla loro superficie checchessia.* [*In questo signif. usasi anche in n. ass.*] *Lat.* fervere, ebullire. *Gr.* ἀναζεῖν, ὑπερζεῖν. » *Sold. Colt.* Nel bollire che fan l'uve di lor natura ne' tini, levano in capo e sporgano ogni ribalderia, che sia all'uva attaccata. *E più sotto:* Il vino bollente ha forza di purgare e levar in capo ogni cosa. (Br)

40 — IN LETIZIA = *Dar cagione di allegrezza. Mor. S. Greg.* 4. 2. Non sarà memoria la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia. (V)

41 — IN ONORE = *Esaltare, Innalzare a dignità. Cavalc. Med. cuor.* 220. Ad alcuno procura (*il demonio*) di torre gli beni e onori temporali, per farlo disperare per impazienza; ed alcuno procaccia d'arricchire e levar in onore, per farlo insuperbire e uscire di modo. (V)

42 — IN SUPERBIA ALTRUI = *Dargli occasione d'insuperbire, o di levarsi in superbia.* [*V.* § 107.] *Lat.* ad superbiam extollere. *Gr.* ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 27. Il senato avverti che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

43 — IN TERRA ALCUNA COSA: *Se parlasi di bestie da somo, Scaricarla.*

Vit. SS. Pad. 2. 210. E il benedetto Giuseppo aveva l'asino suo: levano in terra le cose, e trova ecc.

2 — *Se parlasi di rami vale* Spiccarli, Toglierli e Gittarli a terra. *Sen. Pist.* 56. Egisiua prese un grande ulivo, e levonne a terra tutte la ramora, poi il divelse ecc. (*Il lat. ha:* circumcisis ramis) (Pr)

44 — I PANNI DELLA SCENA, *proverb.* = *Scoprire alcun segreto, e Far apertamente vedere alcuna cosa. V.* Scena. (A)

45 — I PEZZI D'ALCUNO, [*fig.*] = *Dirne il peggio che si può e che si sa.* [*V.* § 108.] *Lat.* in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere. *Gr.* ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. Ercol.* D'uno che dica male d'un altro ecc. s'usano questi verbi ecc.: levarne i pezzi dai beccai e dai cani. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d'Illiria il movimento di Germania andò sossopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 180. Al più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

46 — [LA BARBA = *Raderla.*] *Amet.* 55. Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata.

47 — LA BOTTE, *fig.* = *Essere al fine di alcuna cosa. V.* Botte, § 8. (A)

48 — LA CODA, *fig.* = *Pigliar baldanza, ovvero Rallegrarsi baldanzosamente. V.* Coda, § 18. (A) (O)

49 — LA GAMBA. Leva la gamba *è lo stesso che Guarda la gamba. V.* Gamba, § 8. (N)

50 — LA LEPRE = *Scoprirla; e si dice anco de' volatili fatti alzare a volo da' cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare.* [*V.* Lepre, § 1, 14.] *Lat.* leporem detegere. *Gr.* λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataf.* 5. Levai la quaglia, e 'l tordo alla mia porta. *Lor. Med. canz.* 78. 6. Lasso! co' miei bracchetti io le levai, E del bosco *la* trassi Co' miei segugi. » *Fav. Esop.* 146. Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti abbono levato il cervio. *E* 178. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare. (V)

51 — L'ANIMO DA UNA COSA = *Allontanarne il pensiero. Pass.* 204. Chi volesse di ciò sapere più cose, o per levare l'animo dalle cose del mondo e non pregiarle, o per sapere ben parlare, legga ecc. (V)

52 — LA PIANTA, [PIANTA] DI EDIFICI E SIMILI = *Disegnarne la pianta.* [*V.* Pianta.] *Varch. Stor. lib.* 8. Niccolò scultore e Benevento di Lorenzo, due nievalissimi ingegni del secol nostro, i quali in quei tempi levando insieme amendui la pianta di Firenze, con indicibile studio e diligenza la misurarono. (B) *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Qual a quello Ch'io avessi vedut' io piante levare. *E Salvin. Annot. ivi:* Piante levare, cioè levar di pianta, ἰχνογραφεῖν. (N)

2 — *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 8. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, e dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta.

53 — LA TAVOLA O LE TAVOLE = *Sparecchiare. V.* Tavola. (A)

54 — LE BUCHE DA DOSSO AD ALCUNO = *Toglierlo da noje, da impacci. Car. Lett. ined.* 1. 40. Vi prego poi, se desiderate farmi cosa grata, che voi per voi stesso, mostrando ch'io non sia il caso a queste faccende, da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso. (N)

55 — LE CIGLIA = *Inarcare le ciglia per istupore. Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, E un serpente con sei piè si slancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. (N)

2 — *E* Levar le ciglia in su = *Guardar in alto per muovimento d'affetto. V.* Ciglio, § 7. (N)

56 — [LE MANI = *Alzarle;* e Levar le mani ad alcuno = *Pregarlo.*] *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi.

2 — *E così* Levar le mani al cielo o verso il cielo = *Ringraziare o Pregare Iddio; e dicesi anche per dinotare Atto di maraviglia. Vit. SS. Pad.* (O)

57 — LE TENDE = *Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati E figuratam. Terminar checchessia. Lat.* castra movere, vasa colligere. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 20. Forse ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da ber buona.

2 — *Onde* Al levar delle tende, *posto avverb.* = *Alla fine del fatto, All'ultimo. Pataff.* 8. Al levar delle tende parve afflitto. *Morg.* 22. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

58 — L'OFFESE: [*Dicesi del proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti che non si offendano.*] *V.* Offesa.

59 — MANO = *Cessar di fare. V.* Mano. (A)

60 — MERCANZIA = *Comperarle; ma per lo più indigrosso per trasportarle. Lat.* merces parare, comparare.

61 — ROMORE, IL ROMORE, A ROMORE = *Cominciar tumulto. V.* Romore, e *V.* § 77, 2. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 80. E quando ebbono ogni cosa messo in ordine, diedero il modo, quando e quai di volevano levare il romore e lo brieve l'ordine fu dato. (N)

62 — SULLE BRACCIA = *Portare sulle braccia. V.* Braccio, § 48. (N)

63 — SU UNA COSA AD ALCUNO = *Rubarla. Lasc. Spirit.* 1. 2. E oggi abbiamo disegnato di levargliele su *(gli scudi.)* (V)

64 — [UN BOLLORE,] IL BOLLORE = *Cominciare a bollire.* [*V.* Bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, ecc. *E* 72. In fine fa levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiugni ecc.

65 — UN CONTO. *V.* Conto, § 22, 2. (N)

66 — UNO = *Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. Car. Am. Past. lib.* 4. Dovendo già Eudromo partirsi per levare il padrone, Dafni oltre a più altre cosette, che date gli avea ecc. *Diod. Gen.* 45. Levate vostro padre e venitevene. (Br)

67 — UN PIANTO = *Mettersi a piangere dirottamente con gemiti e lai. Fir. Disc. an.* 48. Perchè ella levò subito un gran pianto. (V)

68 — VOCE, [UNA VOCE = *Sparger rumore,*] *Vociferare. Lat.* rumorem differre, in vulgus spargere. *Gr.* φήμην ἐγκαταβάλλειν [illegible], *Erodiano. Cron. Morell.* 210. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto in alto, l'astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 2. 28. Levarono una falsa voce, dicendo che messer Corso Donati e messer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

69 — *Parlandosi di* Navilii, di Bestie o d'Uomini *vale Esser capace di portare; come:* Questo non [leva o] lieva se non tanto, cioè *non si può caricar di più.*

70 — *Dicesi* Levarla *per Mettersi a fuggire. Franc. Sacch. nov.* 78. Balletino, che era bene in gambe, levala; ed Ugolotto con la spada riman preso, ed enne menato a furore. (V)

2 — *Ed anche semplicemente* Partire, Andar via. *Franc. Sacch. nov.* 226. E così tutta notte quasi non dormirono, parendo loro mille anni che facesse di per levarla. (N)

71 — *Dicesi* Levarla del pari. *V.* § 16.

72 — *N. pass.* Innalzarsi, Elevarsi. *Lat.* elevari, extolli. *Gr.* αἴρεσθαι. *Petr. canz.* 28. 1. Colle qual del mortale Cercar nostro intelletto si ceal si leva. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

73 — Rizzarsi in piè, [Ergersi.] *Lat.* surgere, assurgere. *Gr.* ἀνιστάναι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 27. Erasi il Conte levato ecc. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puosesi in orazione per lei, e disse: ecc.; e poi levandosi segnolla, e rendello al padre sano.

2 — *In questo sign. trovasi* Levarsi *per* Levaronsi. *Dant. Inf.* 40. 36. Quando i cavalli al cielo erto levorsi. *E* 32. Di subito levorsi E disser Padre ecc. *Salv. Annot.* 1. 6. 10. *Arrivarono a levarsi e dimandarono* ecc. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

74 — Uscir del letto. *Lat.* e cubili surgere, a somno surgere. *Gr.* ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. 8. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 24. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 20. 6. Fornito quello perchè levato s'era, e tornandosene ecc., nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 20. Non siam noi i primi che ci leviamo, e gli ultimi che ci colchiamo?

75 — Partirsi. *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 24. 25. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 200. 1. Fatte fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E stando così insino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene e tornò dentro.

2 — *E fig.* Appartarsi, Astenersi o *simile. Fav. Esop.* 118. Disse alla madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione. *Franc. Sacch. nov.* 78. Non c'era modo ecc. che non lo volessa condannare *(alla colla)* ecc. Alla per fine con molte preghiere se ne levò. (*Si lasciò piegare da quel proponimento.*) (V)

76 — Nascere e Apparir de' pianeti e d'ogni altra stella. *Lat.* oriri. *Gr.* ἀνατέλλειν. *Petr. son.* 110. Nè così bello il Sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce di 26 all'uscita di Luglio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Anche a' malvagi e rei uomini si leva il Sole.

77 — Muoversi, Commuoversi. *Lat.* moveri, commoveri. *Gr.* διακινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 22. 22. Amico nè parente alcuno è, che per ajutarlo levato si sia, o si voglia levare.

2 — *Onde* Levarsi a romore, Levarsi le grida. *V.* §§ 61, e 111, e *V.* A romore.

78 — Sorgere, Suscitare o Venir di nuovo. *Lat.* surgere, existere, exoriri. *Gr.* ἀνιστάναι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* Pareva a lui che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 20. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori. » *Petr. Uom. ill.* 47. Levaronsi ancora nel suo tempo gli eretici Catafrigi. *E* 66. A suo tempo Manicheo eretico, nato in Persia, si levò. (V)

79 — Far leva, Muoversi per guerreggiare, Prender l'armi a fin di combattere. *Segr. Fior. Disc.* Promise l'imperatore venire con assai gente a far quella guerra ecc. E quando i Fiorentini gli dessino centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fosse in Italia. (A) *Varch. Stor. lib.* 8. Non ostante che il popolo si fosse dentro levato, ed avesse gagliardamente, ma infelicemente combattuto. *E ivi:* Chiamando per nome i capitani, e gridando: *chi ci caccia?* volle esser l'ultimo a levarsi. (Br)

80 — *Parlando di* Vapori o simili, Cominciare a sollevarsi. *Serd. Stor.* 2. 68. Fanno dileguare i vapori e le nebbie che si levano la mattina.

81 — *Parlando di* Venti, *vale* Cominciare a soffiare. *Serd. Stor.* 66. Si levò rettamente un vento di tramontana.

82 — AD ARME: *Dicesi* Levarsi ad arme = *Correre all'arme. V.* Arme, § 22. (N)

83 — A CORSA = *Porsi a correre, Cominciare a correre. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Quello animale si levò a corsa, e fuggìe. (V)

84 — A GUERRA = *Sorgere a guerreggiare. V.* Guerra, § 16. (N)

85 — AD IRA = *Adirarsi. Fav. Esop.* 60. Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva. (A)

86 — [A ROMORE = *Tumultuare*.] *V.* A romore.

87 — A VOLO [= *Volare, Sollevarsi, Alzarsi, ed anche Muoversi ed operare senza considerazione. V.* A volo, 2.] *V.* Volo. *Petr. son.* 313. Senza levarmi a volo, avend'io l'ale.

88 — COLLE TANAGLIE. Non se ne poter levar colle tanaglie = *Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. V.* Tanaglia. *Lat.* aegre auferre, removere. *Gr.* χαλεπῶς ἀφαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 8. E quando all'è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si levaria.

89 — CONTRO AD ALCUNO = *Ribellarsi. Pass.* 322. Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia? (V)

90 — DA CAMPO = *Togliere l'alloggiamento, Levarsi da oste. V.* Campo, § 2, 8. (N)

91 — [DA DOSSO ALCUNA COSA = *Torsela via. V.* D'addosso, § 6.] *Bocc. nov.* 22. 9. Io me l'avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non sarebbe gustato là dove io fossi stata.

92 — DA DOSSO, D'ADDOSSO ALCUNO = *Liberarsene. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Di levarlomi d'addosso col stadierò. (V)

93 — DAGLI OCCHI CHECCHESSIA = *Liberarsene, Francarsene. Stor. Semif.* 38. Si risolverono gli Fiorentini per buon modo levarsi dagli occhi un tanto e tale ostacolo, e per alcuna guisa più comportarlo. (V)

94 — DAL PECCATO O *simile* = *Abbandonarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 300. Non è gran cosa, figliuola mia, cadere in peccato; ma grande e orribile e diabolica cosa è non salersene levare, ed essere ostinato. Rilevali valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. (V)

95 — DAL PENSIERO, [DA PENSIERO, *che dicesi anche* Levarsene ecc. =] *Torsene giù, Non ci pensar più. Lat.* curam abjicere. *Gr.* ἀπειπεῖν. *Dav. Scism.* 6. Non trovando ragion bastevole, parve al Re e altri di levarsene da pensiero.

96 — DA TAPPETO [= *Abbandonar l'impresa che si ha tra mano.*] *V.* Tappeto.

97 — DI CAPO = *Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui.* [*V.* Capo, § 56, 3.] *Lat.* caput operire. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι.

98 — DINANZI ALCUNO = *Scacciarlo dalla sua presenza. Lat.* expellere, ejicere, a conspectu subducere. *Gr.* ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc.* 1. 5. Come e' resterà di darte, ella troverrà set scuse per levarselo dinanzi.

2 — *E talora per* Uccidere o Mandare alcuno in rovina. *Lat.* perdere, e medio tollere. *Gr.* ἀπολλύναι. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma pungitomo che gli uomini scellerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ecc., avessero cagione di voler colnare, e levarsi dinanzi anche me, ecc.

3 — *E attivam.* Levare alcuno dinanzi ad una cosa = *Rimuoverlo, Ritrarlo da quella. Dant. Inf.* 2. Dinanzi a quella fiera ti levai Che del bel monte il corto andar ti tolse. (P)

4 — *Nota costrutto. Nov. ant.* 23. Alessandro ... disse: Deh! uomo di misera vita, chiedimi e darotti ciocchè tu vorrai. E il Filosofo rispose: Messere, priegoti che mi ti levi dal sole. (P)

99 — I MOSCHERINI DAL NASO, *fig.* = *Non si lasciar fare ingiuria. V.* Moscherino. (O)

100 — IN ALTO, *fig.* = *Gonfiarsi, Insuperbirsi. V.* Alto, § 4. *Pass.* 294. Oh grande stoltizia del nostro cuore, la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà, che non si levi pure in alto, terra e cenere! *E* 299. Il tuo cuore s'è levato in alto. (V)

101 — IN ARDENZA = *Accendersi, Infiammarsi; ed anche Non curare il freno. V.* Ardenza, § 2. (O)

102 — IN BARCA, [*fig.*] = *Entrare in collera. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Malm.* 7. 67. Oimè, signora mia, Non vi levate la barca così presto.

2 — *E* Lasciarsi levare in barba = *Lasciarsi menar pel naso. V.* Barca, § 3. (N)

103 — IN CAPO. [*V.* § 39.] *Sagg. nat. esp.* 20. Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

104 — IN COLLERA = *Adirarsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Salvin. Disc.* 2. 30. S'aggiunga a questo ecc. l'essere beffardo, o mala lingua, livorosa e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

105 — INCONTRO AD UNO = *Andargli incontro. Bocc. g.* 8. *n.* 2. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagli incontro ecc., disse: ecc. (V)

106 — IN GRANDEZZA = *Divenir grande, Venire in grande stato, Ingrandire. Bocc. Lett. Pin. Ross.* Vincendo le genti vicine, si levò in maravigliosa grandezza, e ampliò il suo regno. (Br)

107 — IN SUPERBIA = *Insuperbirsi.* [*V.* § 42.] *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 3. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati. » *Pass.* 232. Quelle cose, di che altri si leva in superbia. *E* 233. Si leva l'animo in superbia de' beni della fortuna. (V)

108 — [I PEZZI DI ALCUNO = *Dirzene male. V.* § 45.] *Varch. Stor.* 9. 103. Anzi se ne diceva male e se ne levavano i pezzi pubblicamente.

109 — LE CORNA, [*fig.*] = *Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore.* [*V.* Corno, § 10, 2.] *Lat.* dedecus propulsare, ignominiam repellere. *Gr.* αἰσχύνην, ὄνειδος διωθεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 18. 66. Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l'aria tenuto.

110 — LE DIFESE = *Levare all'inimico il modo di difendersi. V.* Difesa, § 11, 2. (N)

111 — [LE GRIDA = *Gridare tumultuariamente, Commuoversi contro alcuno.*] *Bocc. nov.* 93. 07. Contro al quale si levaron le grida.

112 — PER UNO OVVERO AD UNO = *Levarsi per fargli riverenza. Lat.* alicui assurgere. *Nov. ant.* 30. Polo, quando li vide, non si levò per loro. *E appresso:* Quando i forestieri giungono a città, non vi levate loro? (V)

113 — SU, *fig.* = *Muoversi solamente a fare una cosa. Vit. SS. Pad.* 6. 47. Levati su e affrettati, dolcissimo sposo dell'anima mia. (*Sono parole di santo Girolamo a Domeneddio.*) (V)

114 — SU IL CUORE: *detto del* Cuore *in sign. di* Animo, Mente. *S. Cater. T.* 6. *lett.* 02. Ma perchè non si leva su il cuore nostro freddo, pieno d'amore proprio, d'ignoranza, a riguardare tanto ineffabile fuoco d'amore. (V) (N)

2 — *E parlando di piante. V.* Lievare. (V)

115 — UNA CONSUETUDINE, UN USO O *simile* = *Introdursi un uso, o Discorrere un uso, come disse il Boccaccio. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era levata in Egitto, di non seppellire li morti per reverenza. *E* 2. 307. Li quali, per certa dissensione e errore che s'era levato nelle contrade, s'erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici. (V)

116 — *N. ass. e sta colle particelle sottintese.* Alzarsi. *Vit. S. Gir.* 61. Subito fu veduto il B. Girolamo levare del luogo ov' egli giaceva. (V)

117 — *Dicesi* Levare da cena, da tavola e *simili* = *Alzarsi da tavola, Partirne. Bocc. g.* 2. *fin.* L'ora della cena venuta, ecc., cenarono; e da quella levati, ecc. *E g.* 4. *fin.* Infino all'ora della cena; la qual venuta ecc., ben serviti cenarono; e da quella levati, ecc. *E g.* 8. *n.* 2. Andarono a tavola, ecc.; e, levate da tavola, ecc. (V)

118 — [*Dicesi* Levare da campo, *ed è lo stesso che* Levare il campo *e* Levarsi da campo.] *Stor. Pist.* 127. Levò da campo, e foreonsi a Lucca.

119 — *E nel sign. del* § 90. *Ar. Fur.* 6. 42. Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar veggia l'anitra o 'l colombo. (V)

120 — *Dicesi* Levare in capo = *Cominciare a tumultuare.* [*V.* Capo, § 30, 2.] *Lat.* seditionem incipere. *Gr.* στασιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d'insegne delle due legioni secondi, stanziati nei Cauci, cominciarono a levare in capo. *E* 16. 240. E ei pronti furono a levare in capo i corrotti e i buoni a lasciarli fare, che ecc.

121 — Proibire. *Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* ἀποκωλύειν, ἀπειπεῖν. *G. V.* 12. 91. 1. E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

122 — Rilevare, *in significato d'* Importare. *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *G. V.* 10. 90. 3. Assalivano l'oste; ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

123 — Digrossare. *Vasar. Vit. Cell.* Andar levando e subbiando grossamente. (A)

124 — *E nel signif. del* § 122. *Dant. Inf.* 24. E però leva su; vinci l'ambascia. (P)

125 — *E nel sign. del* § 76. *Varch. Boez. Rim.* 6. E pur Reggea costui quanto il Sol mira Da che leva di mane ecc. (P)

126 — (Milit.) Levar l'assedio o il blocco, Levarsi dall'assedio: *Dicesi del Ritirarsi d'un esercito dai dinanzi d'una città che aveva tenuta assediata o bloccata. V.* 70, e *V.* Assedio, § 6. (Van)

2 — *E* Levar genti, milizia ecc. *V.* § 20.

127 — (Marin.) Levar la terra *vale Osservare la situazione della terra e farne il piano.* (A) (Van)

2 — Levar checchessia colla bussola *vale Osservare mediante la bussola a quale aria di vento trovisi alcuna cosa.* (Van)

3 — L'ANCORA = *Tirar su l'ancora dal fondo del mare per far vela da un porto, da una rada, e generalmente parlando, da un luogo nel quale il bastimento era ancorato.* (Van)

4 — LE VELE = *Alzar le vele.* (Van)

128 — (Ar. Mes.) Levar la vernice dal rame. *È quell'operazione che fa l'intagliatore in acqua forte, dopo che ha dato essa acqua sopra il rame già intagliato, e si fa usando carboni dolci di nocciuolo o castagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con osservar però che sopra il lavoro non cada nè rame, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Levata poi la vernice, perchè il rame resta schifo, per imbiancarlo si piglia acqua forte da partire, allungata con acqua pura, e con essa con l'ajuto di un pennello si laverà il rame con gran prestezza, acciò l'acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà di lavare. Baldin.* (V)

129 — (Archi.) Levare la pianta. *V.* § 22.

130 — (Astr.) Levare. *Il primo apparire di un astro al di sopra dell'orizzonte.* (*Lo stesso che elevarsi*) *V.* §§ 20, e 125. Levar eliaco. *Dicesi di quella stella o di quel pianeta che il sole nascondeva per essergli vicino di troppo, e che comincia ad apparire sembrando sortire dai raggi di questo astro; per conseguenza il Tramontare eliaco ha luogo quando un astro entra nei raggi solari e diviene invisibile.* (A) (N)

131 — (Agr.) Levare in capo, *detto del* Vino. *V.* § 22.

LEVARE. (Pitt.) *Sm. I pittori chiamano propriamente* Un levare, *quando una figura ritta, aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano* Un posare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

LEVATA, Le-và-ta. *Sf. Levamento, Il levarsi;* [*e dicesi per lo più dell'Aurora, del Sole, della Luna o altro pianeta.*] *Lat.* ortus. *Gr.* ἀνατολή. *Guid. G.* 31. Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della Terra. *E altrove:* Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della Luna. *Capr. Bott.* 5. 90. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di Sole, che mi rincrescerà.

2 — L'alzarsi di letto, da tavola e *simili. Salvin. Cas.* 72. Il Comos propio è una levata da cena, una sortita in pubblico dalla mensa. (N)

3 — Partita. *Lat.* discessus. *Gr.* ἀποχώρησις. *G. V.* 11. 90. 2. Si par-

-tirono addì 7 d'Agosto con isconcia levata. *M. V.* 8. 55. Avieno mandati in Mugello i cavalieri ch'aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

8 — *Dicesi* Di poca o Di gran levata e vale *Di poca o Di grande importanza.* *Lat.* res parvi aut magni momenti, aut ponderis. *Gr.* πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέος ἄξιον.

6 — Compera di mercanzie, fatta in digrosso per trasportarle. *Bart. Simb.* 6. 16. Era questo Zenone di suo mestiero incettatore e mercatante di porpore; e fattone una gran levata in Tiro della Fenicia, onde si traevano le più preziose, avea investito e consumato in quella compera tutto il suo capitale. (Br)

6 — *Coi v.* Avere: Aver poca levata = *Esser leggieri, Aver poco cervello.* *Cecch. Stiav.* 4. 6. Ell'abbe sempre mai poca levata. *E Gal. Gal. Cap. in biasimo della toga.* E perchè non paresse alla brigata Ch'io mi movessi senza occasione, Come fan quelli che han poca levata, ecc. (Fe)

7 — *Col v.* Fare: Far levata = *Levare, Alzare. V.* Fare levata. (A)

8 — (Leg.) Levata d'offese: *Proibizione fatta dalla giustizia a' contrastanti di non offendersi. V.* Levare, § 20, e Offesa. *Band. Ant.* (A)

9 — (Milit.) *Partita dall'assedio, o semplicemente Partita dal campo che prima si occupava.* *Dicesi* Batter la levata, *per dar il segno della partenza.* (Gr)

10 — (Marin.) *Piccola tavola composta di tre a quattro assi, attaccata ad una delle estremità del battello, sopra la quale la gente può sedersi.* (In franc. *tièdo* e spiegasi da' più per elevazione, prominenza nell'estremità di un battello, ove si può sedere. In ebr. *tuahh* tavola.) (Van)

6 — *I marinai dicono* Vi è della levata, *allorchè l'onde del mare s'alzano mollissimo.* (A)

11 — (Veter.) *Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell'alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. Baldin. Dec.* (A)

LEVATA. (Geog.) *Lo stesso che* Levitta. *V.* (G)

LEVATAMENTE, Le-va-ta-mén-te. *Avv. Con levamento. Dalmin. Ermog.* 18. *Berg.* (Min)

LEVATO, Le-và-to. *Add. m. da* Levare. *Alzato.* — Levado, *sin. Dant. Inf.* 10. 78. Così gridai colla faccia levata. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene.

2 — *Onde* Levato da levata e simili, *cioè* Alzato. *V.* Levare, § 147. (N)

6 — [*E* Stare ad orecchi levati,] *cioè attenti e tesi. Lat.* erectis auribus. *M. V.* 11. 40. Li traditori come il sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

6 — *E* Stare cogli occhi levati, *cioè intenti a vedere. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Gianello il quale stava con gli occhi levati per vedere ecc. (V)

3 — Elevato. *Lat.* sublimis, excelsus. *Gr.* ὑψηλὸς. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Non dovesse percuotere se non l'alte torri, e le più levate cime degli alberi.

6 — [*Onde* Bandiere levate per] Elevate, Inalberate. *Lat.* elatis signis, explicatis vexillis. *G. V.* 6. 077. 4. E vennono per Lombardia armati, e a bandiere levate.

4 — Uscito dal letto. [*V.* Levare, § 74.] *Bocc. nov.* 33. 7. Poi la mattina, levata ecc. propose di volere andare al mostrato luogo.

6 — *Ed* Uscito [da checchessia.] *Bocc. nov.* 47. 00. E levata dal parto, e davanti a Fineo ecc. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre.

4 — Nato, [Apparito, *parlandosi de' Pianeti.*] *But. Purg.* 19. 2. Levato lo Sole, sollicitato da Virgilio, seguitò lui. » *Bern. Orl.* 2. 14. 00. Dal sol levato insino al mezzogiorno. (N)

6 — Tratto, Cavato, Copiato. *Lat.* elicitus, descriptus. *Gr.* ἀπογεγραμμένος. *G. V.* 11. 07. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' registri del Comune.

6 — Altero, Superbo, [*parlandosi di Occhi.*] *Lat.* superbus, elatus. *Gr.* ὑψηλόφρων. *Amm. Ant.* 36. 5. 6. Sei sono le cose le quali odia Iddio, e la settima hae in abbominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ecc. » (*L'ediz. del Morescotti ha occhi sfacciati.*) (B)

7 — Nobile, [*ma in questo e nel sign. de'* §§ 8 e 9. *e V. A.*] *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessuna porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paja Così levata.

8 — Creato, Innalzato, *parlandosi di Dignità. V.* Levare, § 4. (V)

8 — Instigato, Suscitato. *Fav. Esop.* 111. Alcune volte combattuti da soperchie tentazioni ecc., e levati ad ira da' mali uomini, perchè irragionevolmente rispondono. (V) (*L'ediz. di Padova* 1811 *alla Fav.* 00. *pag.* 64. *ha:* Per la formica possiamo intendere coloro che ecc., alcuna volta combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da' mali uomini, ancora che ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà. (B)

LEVATOJO, Le-va-tó-jo [*Add. m.*] *Da potersi levare,* [*e per lo più*] *si dice di Ponte,* [*il quale è composto di bolzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate*] *Lat.* pons versatilis. *Gr.* γέφυρα δινωτὴ. *Nov. ant.* 62. 3. Andaro ad una villa dell'uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse e ponte levatojo. *Tes. Br.* 6. 0. E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Guid. G.* 009. Non si poteva andare a lui se non per ponte levatojo. *Stor. Pist.* 00. Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

LEVATORE, Le-va-tó-re. [*Verb. m. di* Levare] *Che leva.*

2 — Innalzatore, Aggranditore. *Albert. cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso e non puoi, quando tu dispregi i patti e non vuoi aver compagno, mostri e dài a vedere che tu non vuoi essere ajutato da niuno.

3 — [Buon levatore *dicesi di* Uomo che si alza da letto la mattina per tempissimo.] *Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovenezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

4 — Colui che leva mercanzie d'una bottega, Avventore, Compratore. (A)

5 — (Anat.) Levatore del mento: *Muscolo il quale occupa il mento e che forma in gran parte quella prominenza che si osserva sopra questa regione della faccia; si estende esso dalla mascella inferiore alla pelle del mento, verso cui dirige tutte le sue fibre, che sono per la massima parte perpendicolari all'osso, e d'ineguale lunghezza. Qualora si contrae, raggrinza siffatta pelle sopra cui fa nascere allora diverse piccole infossature; e nello stesso tempo alza esso d'alquanto il labbro inferiore.* (Van)

LEVATRICE, Le-va-tri-ce. [*Add. e sf.*] *Quella donna che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto.* [*Altrimenti* Ricoglitrice, Mammana, *e anticamente* Allevatrice.] *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 4. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ecc. Partoriali una bella pisciallotto.

6 — *Dicesi ancora* Levatrice de' parti. *Salvin. Inn. Omer. ad Apol.* E sola punto non l'avava udito La levatrice de' parti, Lucina. (N)

6 — (Mit.) Celeste levatrice: *così fu detta* Lucina. *Fag. Com.* (A)

LEVATURA, Le-va-tù-ra. [*Sf. Dicesi*] Aver poca levatura, Essere di poca o piccola levatura, [*parlando di persona e vale Essere*] *persona leggiera e di scarso talento.* [*E sembra tolta la metafora da cosa leggera, che posta sulla bilancia non può levare che un piccolo contrappeso, e questo significato serbasi ancor vivo nel volgare toscano.*] *Lat.* homo levis. *Gr.* μικρὸς ἀνήρ. *Bocc. nov.* 62. 28. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 60. 7. M. Filippo, udito costui, come colui che piccola levatura avea ecc., si levò in piè. » *Davil. Guerr. Civ. lib.* 6. Si lasciava reggere e consigliare ecc. a Bonifazio signore della Mota, uomo di poca levatura, ma ripieno di pensieri smisurati. (P)

2 — [*Fig.* Eccitamento. *E però* Aver poca, Esser di poca levatura *sembra valere Uomo ch'è facile ad esser levato e messo a leva, cioè ad essere eccitato e mosso da qualche passione, sia d'ira, sia d'ambizione, sia d'amore od altro. In questo senso dicesi appunto* Mettere a leva. *Ma potrebbe anche la metafora esser presa dal levare o levitare della pasta, mediante il fermento. V.* Levato, § 8. *Lat.* concitatu facilis.] *Bocc. nov* 63. 6. La donna, che laica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette o fece vista di credere. » (*Parla di madonna Agnesa che non avea bisogno di troppo eccitamento a fare il piacere di Rinaldo, giacchè non ne avea men voglia di lui.*) *Cas. cap. In lode della Stizza:* Che saria da comprarla (*la stizza*) a peso d'oro; Perchè un cervel c'ha poca levatura, Va' morir se non vale un tesoro. *Car. Rett. Arist. lib.* 2. *cap.* 6. Gl'infermi, i poveri, gl'innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quelli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i loro desiderii, sono universalmente stizzosi, e di poca levatura. (*Il testo greco ha* εὐπαρόρμητοι, *che il Maggioraggio volge:* nullo negotio concitantur.) *Varch. Suoc.* 2. 3. Egli è forza che tra loro sia nata qualche gran cosa (*tra suocera e nuora*), perchè si sono adirate insieme, e hanno durato tanto. *Pist.* Appunto! non sapete voi che le donne hanno poca levatura per l'ordinario, e sono fatte come i fanciulli, che s'adirano per ogni piccola cosa ecc. (V) *Minucc. Malm.* 078. L'iracundo, ovvero facile all'ira, che i Greci chiamano *Acrocholos*, è detto da noi uomo *di poca levatura*, cioè che ci vuol poco a farlo levare in collera. (B)

LEVAZIONE, Le-va-zi-ó-ne. [*Sf. Il levare.*] *Lat.* elatio. *Gr.* ἔπαρσις.

2 — Elevazione. *Lat.* elevatio. *Teol. mist.* In essa levazione ne' vacui si taccia ogni cogitazione speculativa e intellettuale.

LEVE, Le-ve. [*Add. com. V. poet. Lo stesso che*] Lieve. *V.*

2 — Veloce. *Petr. cap.* 6. Perchè 'l tempo è leve, E più dell'opra che del giorno avanza.

3 — Di poco momento. *Tass. Ger.* 7. 40. E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perdere il sole.

4 — *Taluno usò* Leve *per* Liscio, Spianato, Levigato, *nel senso del lat.* laevis, *e lo distinse però da* Lieve *per* Leggiero. *Rucell. Orest.* 6. L'aspro e 'l leve, Il molle e 'l duro e 'l ponderoso e 'l lieve. (P)

LEVE. [*Avv. Lo stesso che* Lievemente o] Lieve. *V.*

2 — Prestamente, Speditamente. *Petr. son.* 204. Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri.

LEVEMENTE, Le-ve-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Lievemente. *V.*

2 — Velocemente. *Petr. cap.* 6. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo.

LEVEN. (Geog.) Lè-ven. *Fiume e lago della Scozia.* (G)

LEVENTI. (Marin.) Le-vèn-ti. *Sm. pl. Sono uomini sagaci, accorti, e atti a tutti i servigi, ma più tristi che buoni. Talvolta s'indicano con questo nome uomini atti a corseggiare.* (In turco *leventi* o *levendy* insubordinato.) (S)

2 — *Dassi talvolta questo nome alle galere turche.* (Van)

LEVENTINA. (Geog.) Le-ven-ti-na. *Lo stesso che* Leventina. *V.* (G)

LEVENZO. (Geog.) Le-vèn-zo. *Lo stesso che* Levenzo. *V.* (G)

LEVERSINA. (Zool.) Le-ver-si-na. *Sf. Nome d'uccello.* (Van)

LEVERTISIA. (Bot.) Le-ver-ti-si-a. *Sf. Nome d'erba.* (Van)

LEVES. (Geog.) *Lat.* Lesva. *Città d'Inghilterra.* (G)

LEVEZZA, Le-véz-za. [*Sf. Lo stesso che* Lievezza,] Levità. *V. Coll. Ab. Isac. cap.* 00. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore e levezza e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo for-

temente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza e virtude che sarà venuta sopra lui. » *Dant. Conv.* 107. Pensai.... che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. (B)

LEVI, Lè-vi, Levi. *N. pr. m. Lat.* Levi. (Dall'ebr. *lavah* esser legato, essere unito, accompagnato.) — *Terzo figlio di Giacobbe e di Lia, capo di una delle dodici tribù d'Israele, riservata pel sacerdozio ed al servizio del tempio.* (B) (Van)

§ — (Geog.) *Lat.* Laevi. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

LEVIATAN. (Mit. Rab.) Le-vi-à-tan. *Sm. V. ebr. che vale Mostro delle acque. Pesce favoloso di smisurata grandezza, che i Rabini dicono essere stato creato sin dal principio del mondo, e di doppio sesso, ma che Iddio per tema che non rovesciassero la terra riempiendola di altrettanti pesci loro simili, ne uccise la femmina e la salò per conservarla ad uso del banchetto che il Messia darà ai Giudei. Altri pretendono che per Leviatan si debba intendere la balena di cui si parla nel libro di Giobbe; ed altri che sia un'allegoria, sotto la quale è indicato il diavolo.* (In ebr. *livjathan*, da *liejah* giunta, e *thannin* balena, dragone marino o terrestre, coccodrillo, tonno, quasi sia pesce enorme. Si suppone così detto dalle sue squamme strettamente congiunte.) (Ber)

§ — *Uno degli spiriti che, secondo l'opinione de' maghi, presedevano alle quattro parti del mondo, e il mezzogiorno dipendeva da lui.* (Mit)

LEVIGARE. (Ar. Mes.) Le-vi-gà-re. *Att. Rendere ben liscio.* (A)

§ — (Chim. e Farm.) *Polverizzare.* (A)

LEVIGATO, Le-vi-ga-to. *Add. m.* da Levigare. *V. dell'uso.* (A)

LEVIGAZIONE. (Ar. Mes.) Le-vi-ga-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di levigare, e la stessa liscezza.* (A)

§ — (Chim. e Farm.) *Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile, macinandolo sul porfido, e perciò da alcuni dicesi Porfirizzazione.* (A)

LEVINO, Le-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Levinus. (Dal celt. *llewin*, plur. di *llawen* gajo.) — P. Valerio. *Console romano, vincitore di Pirro.* — M. Valerio. *Pretore e console romano, vincitore di Filippo re di Macedonia, de' Cartaginesi ecc.* (Mit)

§ — (Arche.) *Soprannome della famiglia Valerio.* (Mit)

LEVINSTON. (Geog.) Lè-vin-ston. *Una delle isole dell'Arcipelago del Nuovo Shetland meridionale nell'Oceano Atlantico australe.* (G)

* LEVIRATO. (St. Ant.) Le-vi-rà-to. *Sm.* (Dal lat. *levir* cognato, fratello del marito.) *Prescrizione di Mosè, portante che il fratello celibe d'un uomo morto senza figli, debba sposarne la vedova.* (Pl)

LEVIS. (Geog.) Lè-vis. *Lat.* Leuvinsa. *La maggiore delle isole Ebridi.* — *Fiume e contea degli Stati Uniti.* — *Isole dell'Arcipelago Dampier.* (G)

LEVISSIMO, Le-vis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Leve. [*Lo stesso che* Lievissimo. *V.*] *Cr.* 11. 40. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, e d'altra cosa dolce. *Fiamm.* 1. 60. Io ho più volte udito che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi; ma poi da' pensieri continui ecc. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 6. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d'alquanto stille.

LEVISTICO. (Bot.) Le-vi-sti-co. [*Sm. Specie di pianta del genere ligustico che ha le foglie ternato-ricomposte, le fogliotine lanceolato-ovate, ottuse dentate, le ombrelle terminanti;* | *produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio.* | *È incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario e corroborante.*] *Dicesi anche* Libistico *e* Ligustico. *Lat.* [ligusticum levisticum Lin.], hypposelinum, apium majus, libysticum. *Gr.* ἱπποσέλινον. (Detto da alcuni botanici *ligusticum*, che secondo il Lemery, vien da *Liguria* riviera di Genova, dove questa pianta abbondava.) *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N.* 000. Togli le radici della calidonia once una ecc., levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ecc. fa un fusto sottile simile all'aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle delle sertule campane. » *Ricett. Fior.* 44. Il levistico, (detto da Dioscoride *Ligustico* e da Galeno *Libistico*,) ci si porta oggi dalle montagne di Genova, e di Pistoja; il quale fa un fusto sottile simile all'aneto, nodoso, e nella sommità del fusto ha un'ombrella, nella quale è il seme nero, sodo, lunghetto, simile a quello del finocchio; pungente, ed odorato. (N)

§ — DI LEVANTE. *Lo stesso che* Lawsonia. *V.* (N)

LEVISTONA. (Geog.) Le-vi-stó-na. *Città degli Stati Uniti nella Delawara.* (G)

LEVITA, Le-vi-ta. *Add. e sm. Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio. Fior. Ital. cart.* 10. Uno Barone del popolo d'Israel ecc., vedendo questi due fratelli (*Moisè ed Aron*) onorati l'uno de' Sacerdoti, l'altro del Ducato, ebbe invidia, e si menò tanta sisma nel campo, ch'ebbe seco dugentocinquanta de' migliori leviti, ai quali lui diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio, che ad Aron. (A)

§ — *Per simil. dicesi anche oggi poetic.* di *Persone ecclesiastiche, e principalmente di chi ha ufficio sacro di diacono. Borgh. Rip.* 000. La figura di mezzo è un san Giovanni, molto pronta e vivace, che ha allato un levita sucrone grassotto. (Van) (N)

LEVITÀ, Le-vi-tà. [*Sf.*] *Leggerezza.* — Levitade, Levitate, Lievità, Levezza, Lievezza, sin. *Lat.* levitas. *Gr.* ἐλαφρότης. *Gal. Gall.* 330. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§ — *Fig.* Incostanza, Vanità, Debolezza. *Pass.* 021. Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli e vane. *Tes. Br.* 6. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco e in taverne. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, e poco senno. *Albert. cap.* 40. Contr'alla levitade o contr'alla fralezza poni la fermezza ordinatamente.

LEVITARE, Le-vi-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Lievitare. *V.*] *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaja scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

LEVITATO, Le-vi-tà-to. *Add. m.* da Levitare. *Lo stesso che* Lievitato. *V.* (O) *Salvin. Batrac.* 210. Nè strappami giù il pane Ben levitato dal panier. (Pe)

LEVITICO, Le-vi-ti-co. *Add. m. Di Levita, Attenente a Levita. Magal. Lett.* Vi erano tre divisioni ecc.: la terra pe' sacerdoti, o per tutto l'ordine levitico. (A)

LEVITICO. (St. Eccl.) *Sm. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti a' sacerdoti, a' leviti, ed a' sacrifizii. Cavalc. Med. cuor. cap.* 1. Comandò Iddio, secondo si legge in alcun libro della Bibbia, il quale si chiama Levitico, e disse: Non cercare vendetta, e non ecc. *E cap.* 7. Leggesi nel Levitico, che essendosi azzuffati uno con un altro per ira e iniquità ecc. *E Specch. Cr. cap.* 01. E questo fu figurato nel Levitico, nel quale Iddio comandò ecc. *Fior. Ital.* 3. (*Bologna* 1490.) Poneremo adunque qui tutti li suoi (*di Mosè*) memorabili fatti, secondo che la divina Scrittura li pone nell'Esodo, nel Levitico, ecc. (V)

LEVITONGO, Le-vi-tòn-go. *Sm. Abito che usavasi in antico. Colobio; Sorta di vestimento monachile, quasi dicasi levis tunica. Vit. SS. Pad.* 1. 222. Usino anche di notte vestimenti di lino, ch'essi chiamano levitonghi. (V)

LEVITTA. (Geog.) Le-vit-ta, Levata. *Lat.* Lebinthos. *Isola dell'Arcipelago.* (G)

LEVONI. (Geog.) Le-vó-ni. *Antichi popoli della Scandia.* (G)

LEVORE, Le-vó-re. *Sm. V. L. Agilità, Lubricità, Scioltezza, Leggerezza. Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 706. Dall'asprezza de' semi è poi creata L'asprezza della voce, e parimenti Il levor dal levor. (A) (B)

LEVRE. (Zool.) Lè-vre. [*Sost. com. V. A. V. e di'* Lepre.] *Dant. Inf.* 23. 00. Più crudeli Che cane a quella levre ch'egli acceffa.

LEVRIERA, Le-vriè-ra. *Add. e sf. La femmina del levriere. Alam. Gir.* 21. 30. Or mentre così fanno ecc., Una bianca levriera, che ravvolta Della donna maggior era in la veste, ecc. (A) (B)

LEVRIERE, Le-vriè-re. [*Add. e sm.*] *Cane da pigliare lepre, che altrimenti diciamo* Cane da giugnere. — Levrieri, Levriero, sin. *Lat.* canis venaticus, leporarius, vertagus. *Gr.* κύων θηρευτικός. (In franc. *levrier*, detto da' Tedeschi *wind hund* ossia vento-cane.) *Tes. Br.* 3. 2. E deve avere levrieri e bracchi e uccelli per uccellare e per cacciare, quando volesse e ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 76. 1. Le generazioni de' cani son due: l'una è quella de' levrieri da giugnere e da cacciar le fiere, e l'altra generazione è quella che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali garzoni sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia che egli veggono dinanzi. *Bern. Orl.* 2. 4. 47. Il Re e tutta altamente ha donato ecc. E gioje, e vasi d'oro, arme, e destrieri E veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

§ — (Geog.) Baja del Levriere. *Baja formata dall'Atlantico sulla costa del Sahara.* (G)

LEVRIERI, Le-vriè-ri. [*Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Levriere.] *Morg.* 21. 54. Ne prese un salto, che parve un levrieri.

LEVRIERINO, Le-vrie-ri-no. *Sm. dim. di* Levriere. *Piccolo levriere. Magal. Lett.* 11. Levrierini, lioncini,... doghetti, danesini e canini di Bologna. (A)

LEVRIERO, Le-vriè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Levriere. *V. Car. Long. Sof.* 00. Dalui uscitogli degli artigli, si mise a gambe su per l'erta a guisa d'un levriero, e da quindi innanzi mai non vi si volle appressare. (B)

LEVROUX. (Geog.) *Lat.* Leprosum, Leprosium, e anticamente Gabatum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Indro.* (G)

LEWISIA. (Bot.) Le-wi-si-a. *Sf. Genere di pianta della dodecandria monoginia, di famiglia indeterminata, che ha il calice colorato, di sette a nove sepali, la corolla di quattordici o diciotto petali, tre stimmi bifidi, e la capsola a tre cellette ciascuna con due semi. La sola specie di tal genere nativa delle montagne dell'America è un'erba senza fusto, succolenta con foglie radicali e collo scapo ad un fiore bianco.* (N)

LEZ. (Geog.) *Lat.* Ledus, Ledum. *Fiume di Francia nel dipartimento dell'Herault.* (G)

LEZADESE. (Geog.) Le-za-dé-se. *Sm. Fr.* Lezadois. *Paese di Francia, di cui Lezat era la capitale.* (G)

LEZARA. (Geog.) Le-zà-ra. *Riviera della Spagna.* (G)

LEZAT. (Geog.) Lè-zat. *Città di Francia nel dipart. dell'Arriege.* (G)

LEZGHI. (Geog.) Léz-ghi. *V. e di'* Lesghi. (O)

LEZIA, Lè-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lezio. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnia della lezia de' suoi figliuoli.

LEZINI. (Geog.) Le-zi-ni. *Lago della Grecia nella Livadia.* (G)

LEZIO, Lè-zi-o. [*Sm.*] *Costume e Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati: che oggi più comunemente si dice Lezii.* — Lezio, *sin. Lat.* deliciae, *Plaut. Gr.* τρυφή. (Dal lat. *illicium* adescamento, attrattiva, lusinga. Altri da *deliciae* vezzo.) *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di sotto, non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero atlucci o lezii. *Lor. Med. canz.* 02. 6. Sempre mai questa sazievole, È 'n su' lezii e smancerie.

Red. Vip. 1. 91. Per levare una certa oblìa e quelle volgari donnicciuole ecc., le quali, come troppo mosse ecc., erano solite forse di fare grand'atti e gran lezii. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Quanti lezii ha fatto questa mia pazza!

§ — *Nel pl. per vizioso varietà ortografica trovasi usato* Lezzi *in cambio di* Lezii, *nel sign. opposto di* Vezzi, *Cortesie*, *o Carezze eccedenti ed affettate. Min. Malm.* 440. *Far vezzi o uno.* Far cortesie o carezze a uno, che quando eccedono e sono affettate, si dicono *lezzi*; quasi *illicio*, o *inlectus*, come nota il Ferrario. (A) *Buon. Fier.* 2. 1. 12. E ride e gincola Con cento atti e cento lezzi. *E Salvin. Annot. ivi:* Lezzi, dal lat. *blanditiae, deliciae*, lusinghe fatte con gesti e con parole. (N)

LEZIONCELLA, Le-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Lezione. *Breve lezione.* — Lezioncina, *sin. Frust. Ep. Cic lib.* 6. *Berg.* (Min)

LEZIONCINA, Le-zion-ci-na. *Sf. dim. di* Lezione. *Lo stesso che* Lezioncella. *V. Pros. Fior* (A)

LEZIONE, Le-zi-ó-ne. [*Sf. ast. di* Leggere.] *Il leggere;* [*dicesi anche* Lettura.] *Lat.* lectio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Dant. Inf* 20. 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 203. E se ella forse e così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciullettia lasciva, con certi cimatelli, che in casa tiene, si trastulla. *Scal. S. Ag* Lezione non è altro che un quotidiano sguardo delle sante Scritture, con grande attenzione d'affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati. » *Pag. Com.* Avetemi impetrata De' libri proibiti la lezione. (A)

2 — Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Non le sole lezion fan l'uomo saggio. *E appresso:* E che lezioni le così adorno studio Si leggon? *E* 3. 1. 10. Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan le lezione. *Cas. lett.* 66. E che tu o legga o ti facci leggere ogni di quelle lezioni che ti par di potere imparare.

§ — Onde Dar lezione = *Insegnare od altrui*, *Fare scuola. V.* Dare lezione. (A)

§ — [*E per traslato*, Dar la lezione o Avere avuto la lezione = *Imbeccherare* o *Essere imbeccherato.*] *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

3 — Ammaestramento, Istruzione. *Prol. Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè la vita de' santi uomini sia una viva lezione. (V)

4 — Quello che sta scritto in tale o tal modo o testo che altri legge e consulta *Dep. Decam. proem.* Avendo noi e bello studio riscontrati di que' tali luoghi, per molti testi ch' abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare le quelle lezioni che egli allegano. *E* 10. Noi volentieri l'abbiamo (*quel luogo*) tornata alla lezione primiera. *E* 40. Abbiamo ricevuta la lezione del miglior libro, ecc. *E* 71. Tante sono le lezioni, quanti i testi. (V)

5 — (Eccl.) *Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino. V.* Breviario, § 1, e 2. *Maestruzz.* 1. 23. Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, ecc. (A) (B)

6 — *Per* Elezione, [*ma in questo sign. è V. A. e da non imitarsi. V.* Fare elezione.] *Lat.* electio. *Gr.* ἐκλογή. *G. V.* 4. 2. 2. Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti e valorosi. (*L'ediz. dei Muratori legge* elezione.) *E* 6. 6. 6. E parea loro a ella della Chiesa aver fatta male lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E, fermata la lezione, gli mandarono il decreto.

LEZIOSAGGINE, Le-zio-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Lezioso. [*Mollezza affettata*, *Affettazione.*]

LEZIOSAMENTE, Le-zio-sa-mén-te. *Avv. Con lezii. Lat.* delicate. *Gr.* ἁβρῶς. *Sen. Ben. Varch.* 2. 24. Non s'hanno a pigliar i benefizii leziosamente, [nè con troppa sommessione e umiltà.]

LEZIOSO, Le-zi-ó-so. *Add. m. Che produce con lezii o leziosamente;* [*Di costumi affettati e molli; Smanceroso, ovvero Effemminato*,] *Attoso. Alleg.* 40 Dovev' ire alla busca Come una donna gravida, leziosa. *Lor. Med. canz.* 28. 8. Le saccenti e le leziose A vederle par ch' i' muoja. *Red. Ditir.* 27. I sorbetti, ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose. » *E lett.* 1. 110. Egli è ben vero che sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *perrucca*, per più avvicinarsi all'origine francese. (V)

LEZIOSUCCIO, Le-zio-süc-cio. *Add. m. dim. di* Lezioso. *Affettatuzzo. Accad. dell'Ancu. Berg.* (Min)

LEZZARE, Lez-zà-re. [*N. ass.*] *Saper di lezzo, Puzzare. Lat.* foetere. *Gr.* δυσωδεῖν. *Palaff* 2. Grinappola pericol sempre lezza. (*In altri Testi a penna si legge* Grignaccola.)

LEZZINO. (Marin.) Lez-zi-no. *Sm. Minuto cordicella fatto di due fili torti, della circonferenza di due linee e mezzo o tre, e di nuove torti insieme. Servono per varie piccole legature. Dicesi anche* Spago sforzino. (Quasi *lazzino*, diminut. di *lazzo:* e *lazzo* dicesi per laccio in Napoli ed in più altre contrade d'Italia. In isp. *lazo*, in franc. *lacet*, in ingl. *lace* che si pronunzia *les* val pure laccio. In gr. *lazzo* strinse, col, legò insieme. In celt. *lesen* striscia, orlo, corda di stoffa e panno.) (S)

LEZZO, Léz-zo. [*Sm.*] *Fetore, Mal odore. Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. (Non da olezzo che significa il contrario, ma dal celt. *louss* puzzolente, sporco, onde *loussau* essere sporco, puzzolente. Nella stessa lingua *lous* significa il tasso, animale puzzolentissimo: e *loue*, oltre a questo senso, ha quello di porco.) *Lab.* 223. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale, quando da caldo e quando da fatica, tutta la corporea massa incitata geme e spira. *Dant. Inf.* 10. 110. Che 'ntto lessù facea spiacer suo lezzo. *Franc. Sacch. rim.* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 24. E, lasciati di già gli stenti e il lezzo, Profumato si sta nella pasciona. » *Buon. Fier.* 1. 2. 6. E su pel dosso Penetrato c'è 'l lezzo e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume. *E Salvin. Annot ivi:* Lezzo, da *olezzo;* ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. (N)

§ — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 108. Or vivi sì, ch'a Dio ne vegna il lezzo. *Franc. Sacch. rim.* 50. E tu, che se' pel Ciel vicario in terra, Non pensi che a lei ne venga il lezzo.

§ — Lordura, *come sarebbe il Limaccio o il Sedimento immondo e tenace de' fossi e delle pozzanghere, che in alcune parti di Lombardia si chiama pur* Lezza, *onde l'altre voci* Slezzamento *e* Slezzare. (Dal celt. *loiz* fango, onde *loizun*, ovvero *luz*, luogo fangoso.) *Segner. Mann. Novem.* 16. 6. E però se tu per disgrazia ti trovi immerso ne' peccati di senso fino alla gola, fallo pure (*la limosina*), che molto ti gioverà ad ottener da Dio grazia di uscir dal lezzo in cui giaci. Ma altro è far la limosina, affine di ottenere da Dio grazia di uscir dal lezzo; altro è farla, affine di ottener grazia di giacere in tal lezzo sino alla fine, e poi salvarsi. (*Qui metaf.*) (P)

LEZZONACCIO, Lez-zo-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Lezzone. *V. dell' uso.* (Van)

LEZZONE, Lez-zó-ne. *Add. e sm. Fem.* Lezzona. *Sudicio*, *Ributtante*, *Che puzza*, *Ch' è fetente. V.* dell' uso. (Van)

LEZZOSO, Lez-zó-so. *Add. m. Che ha lezzo. Lat.* male olens, grave olens. *Gr.* ἀχμώδης. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso.

LEZZUME, Lez-zù-me. *Sm. Molto lezzo raccolto, e dicesi non dell' effetto, ma della causa, cioè del sudicio, che produce il fetore. V.* dell' uso. (Van)

LI. *Voce di genere mascolino dell' articolo* Lo, *nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente che la particella* I *in questo significato* [, *la quale più volentieri oggi si adopera, siccome assai più comune è l' uso di* Gli *pl. anch' esso dell' articolo* Lo.] (Dal lat. *illi* quelli.) *Bocc. g.* 6. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevano fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. 4. Tornate a riveder li vostri liti. » *Salv. Avvert.* 2. 2. 20. *Li* ed *I* l'uno e l'altro di maschil sesso, e del maggior numero, s'usarono indifferentemente nel miglior secolo, nome venendo appresso di loro non cominciante da vocal lettera, nè dalla predetta *s* e *g*. Anzi nelle Giornate si legge forse più spessamente il primiero, cioè *li buoni*, *li savi*, *li quali*, e tutti altri di questa fatta; come per lo contrario, *i quali*, *i savii*, *i buoni* dicono comunemente i moderni. Ma la differenza che ha tra *I* e *Li*, si è questa: che *I* con altri nomi, che co' predetti, non potrebbe prender ricetto, nè *i amori*, e *i scudi*, sentirsi pronunziare: là dove il *li*, nè anche a questi non ha divieto, quando si compiaccia di lor consorzio; e *li scolari* e *li alberi*, è tuttavia senza errore, comecchè *gli alberi*, e *gli scolari* sia alla purità della nostra lingua più natural suono e più saldo. *Gli* con esso *li*, articolo, sta comunemente in questo divario, che a *li* più nomi convengono delle comune consonante, e a *gli* allo 'ncontro i nomi dalla vocale, e delle dalla *s* e *g* più si tengono appropriati: perchè quantunque *gli savii uomini*, e simili, si legga molte fiate ne' libri del miglior tempo, per tutto ciò più abbracciata da' medesimi si vede quell' altra guisa, cioè *li savii*, e *i fatti*, come di suono più agevole, ed eziandio più soave. (Cin)

§ — [*Scrivesi dopo* Per *assai meglio che* Gli.] *Petr. canz.* 44. 8. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi. » *Bocc. Concl.* 1. Nobilissime giovani ecc., io mi credo ecc per li vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per li scogli ecc.; Non può molto lontan esser dal fine, ecc. (A) (B)

§ — *Unito ad alcune voci monosillabe, per la sua prima lettera, o, se la ritiene, suol raddoppiarla. Così invece di* Ne li *si può scrivere* Nei *e* Nelli, *invece di* Con li, Col *e* Colli, *e invece di* Per li, Pei *e* Pelli; *ed anche si perde tutto ed intero, restando assorbito dalla voce stessa, a cui si era attaccato, la quale in tali casi si segna coll' apostrofo*, Ne', Co', Pe'; *e così si dica di altre particelle, delle quali tutte ai loro luoghi si parla.* (Cin)

LI. *Pronome* [*personale maschile pl. del pronome* Lo, *usato per indicare l'obbietto diretto, ossia*] *il quarto caso nel num. del più. Lat.* illos, eos. *Gr.* ἐκείνους, αὐτούς. *Petr son.* 212 O li condannai a sempiterno pianto. » *Bocc. g.* 10. *proem* Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente, essendo già quegli dell' Oriente nella loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti, per li solari raggi che li ferieno. (*Cioè*, ferieno quelli.) (Cin)

§ — *In questo sign. trovasi talvolta usato* I *invece di* Li. *V.* I, § 7. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch'al ber si mostrar molli, Perchè co i volle Gedeon compagni. (Cin)

2 — [*Si adopera in vece di* Gli *per indicare l'oggetto indiretto, ossia per*] *servire al terzo caso del numero del meno del genere mascolino;* [*ma i moderni in tal sign. usano meglio* Gli.] *Lat.* illi, ei. *Gr.* ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf.* 20. 24. E indietro venir li convenne. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente di apparve per visione Cristo a Roberto, dicendoli che in forma di lebbroso li s'era mostrato, volendo provare la sua pietà.

2 — *E anticamente per* Le, *terzo caso femm. singolare. Fav. Esop.* 12. Si richiamò della pecora dinanzi alla scimia, dimandandoli pane; il quale dicea averle prestato in suoi bisogni. *E* 24. Intanto sopravvenne la cornacchia, uccello molto malvagio, e vedendo l'aquila tanto affannata, li disse tali parole. *But. Purg.* 28. 2. Meleagro, per onorare questa Vergine, li diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia. *Bocc. g* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti li fe', che a grado li fosse ecc. (V)

3 — *Anticamente ancora per* Loro, *terzo caso fem. pl. Fav. Esop.* 40 Il serpente ecc. *di* dì in dì andando per un lago si levava dinanzi tutte le più grasse (*rane*) e le più arroganti, trovando cagioni non vere a dirli morte. *E* 47. Vedendosi le colombe in tanto pericolo, cominciarono a dolersi fortemente del re, dicendo che quello, che doveva difendarle, l'offendeva e facevali assai danno. (V)

4 — *Ed in vece di Loro terzo caso pl. ma di genere mascolino. Fav. Esop.* 151. Una mala femmina mondana traeva a se i giovani con sue arti e dolci parole, e sembianti lusinghevoli, e mostrandoli amore, traeva e recava a se ciò che i giovani potevano fare. (V)

6 — *Talora si antepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, *e si pospone alle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *e anche talvolta a* Si. *Ed è tal pronome lo stesso interamente che* Gli, *usandosi comunemente* Li *avanti alle voci o non comincianti da vocale, o non principianti da* S *seguita da altra consonante.* [*Benchè in verità sia che gli autori hanno amato in tal caso meglio di scrivere* Gli *che* Li, *e i meno antichi massimamente.*]

4 — *Unito agl' infiniti de' verbi fa loro perdere talvolta l'ultima sillaba, come pur fanno le altre voci dello stesso pronome. Lasc. Rim. p.* 2. *son.* 47. C' han forza in vive forme trasformare I marmi e i bronzi; e noi possiam vedelli. (Cin)

LI. (Geog.) *Nome di un fiume e di due distretti nell' impero della China.* (G)

LÌ. *Avv. di luogo, che vale,* Quivi, In quel luogo, [*ed importa Stato.*] *Lat.* ibi, illic, eo loci. *Gr.* ἐκεῖ. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me fredda. » *E p.* 2, 21. I' vidi 'l ghiaccio e lì presso la rosa. *Filoc. l.* 5. Giovane, il caldo ci strigne di cercare i freschi luoghi; però a quel prato, il quale lì davanti vedete, andiamo. (Cin)

2 — [*Dimostra anche*] moto. *Lat.* illuc. *Gr.* ἐκεῖσε. *Bocc. Amor. Vis.* 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un non bel vato lasciava, fuggendo. *Dant. Par.* 1. 124. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. » *E Inf.* 6. E quel signor che lì m'avea menato, Mi disse: non temer. *Bocc. Filoc. l.* 7. Filocolo, che con violate e vele e vestimenti era lì co' suoi compagni venuto, comandò che levati quelli via, s'adornassero di bianco. (Cin)

3 — [*Ed in questo sign. mostra meglio il moto colle*] *particelle* Di o Da. [*Onde* Di lì, Da lì *valgono*] *lo stesso che* Di quivi. *Lat.* illinc. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Bocc. Teseid.* 12. 76. Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseo. » (*Il Testo Camposampiero legge:* Ed li gran tempio d'Apollo lasciato, Vi si vedeva servire a Teseo.) (B)

4 — *Truovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome; come di altre simili particelle avverbiali si costuma. Dant. Par.* 14. 129. Infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse. *Amet.* 129. Subitamente il cor ferito latese Il ben di quelle, siccome provato, Arguendo di lì le sue offese.

2 — *In questo sign. trovasi anche* Di lì, Di lì a non molto, Di lì a poco *V. a' lor luoghi.* (N)

5 — *Parlandosi di tempo, dicesi* Lì vicino *e vale lo stesso che* In quel torno. *Lat.* circa, circiter. *Bern. cap. a M. Fr. da Milano.* Poi a la fin d'Agosto, o lì vicino, Se si potrà praticare il paese, Verso il padron prenderemo il cammino. (Cin)

LIA. (Mit.) *Così chiamarono gli antichi Siciliani la Luna.* (Van)

LIA. *N. pr. f. Lat.* Lia. (Dall' ebr. *laah* faticare, lavorare: Laborioso.) — *Figliuola di Labano, sorella maggiore di Rachele, e prima moglie di Giacobbe.* (B) (Van)

2 — *Variazione di* Lucia. *V.* (B)

LIA FAIL. (Mit. Celt.) *Nome che davano gli antichi Irlandesi ad una famosa pietra, che serviva di sedile a' loro re, mentre si faceva la cerimonia della loro incoronazione. Pretendevano essi che questa, la quale nella loro lingua significava* Pietra fatata *mandasse gemiti allorquando i re, nell' istante dell' incoronazione, si eran seduti sopra* (In celt. gall. *li* vale re: ed in celt. bretl. *lia* val pietra.) (Van)

LIAGERA, Li-à-ge-ra. *N. pr. f.* (Dal celt. *li* mare, e *ger* acqua: Acqua del mare.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

LIAGORA. (Bot.) Li-a-go-ra. *Sf. Lat.* liagora. *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, che comprende delle piante marine composte di una fronda filiforme, tubercolosa, viscida, coi frutti contenuti in fibre fruticolose poste nell' apice della fronda.* (N)

LIALE, Li-à-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Leale. *Rim. Ant. Guitt.* 91. Non è ragion che lial servo pera. *Ed appresso:* Fermo e liel di voi servo m'appello. (V)

LIAMONE. (Geog.) Li-a-mó-ne. *Lat.* Cercidius, Limonius fluvius. *Fiume dell' isola di Corsica.* (G)

LIALTÀ, Li-al-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lealtà. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fo specchio ed esempro della lialtà de' Romani.

LIANE. (Geog.) Li-à-ne. *Lat.* Liana. *Fiume di Francia nel dipartimento del passo di Calais.* (G)

LIANZA, Li-àn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Leanza. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 11. Che rotta gli ho la fede e la lianza.

LIAO. (Geog.) Li-à-o. *Città, provincia e fiume della China.* (G)

LIATICO. (Agr.) Li-à-ti-co. *Add. e sm. Vino che viene a noi dal Levante: nero, possente, dolce, e che ha dell'aromatico.* (V. *aleatico.*) *Valisn. Lett. Berg.* (Min)

LIATRIDE. (Bot.) Li-à-tri-de. *Sf. Lat.* liatris. *Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, distinte per l'antodia embriciata da squamme scariose nel margine, pel ricettacolo favoloso, e pel pappo che corona il seme piumosetto colorato.* (N)

LIBA. *N. pr. m.* (Dal gr. *libo* io sacrifico, io offro agl' idoli.) — *Uno de' compagni d' Ulisse.* (O)

2 — (Geog.) *Isola dell' Asia sulla costa della Caramania, nel mare dell' Indie, secondo Tolomeo.* (G)

LIBADIA. (Geog.) Li-bà-di-a. *Lo stesso che* Labadea. *V.* (G)

LIBAGIONE, Li-ba-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Libazione. *V. Salvin. Man. Epit.* Far libagione e sacrificii, e offrire le primizie secondo il rito. *E Senof. lib.* 6. Quegli (*indovini e sacerdoti*), vegnendo, sacrificarono vittime, e varie libagioni feciono, e disservi sopra voci barbariche ecc. (B)

LIBAME, Li-bà-me. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Libamento e Libazione. *V. Barbier. Supl.* (*Padova* 1826.) (O)

LIBAMENTO, Li-ba-mén-to. [*Sm.*] *V. L. Ciò che offerivasi e gustavasi ne' sacrificii.* [*Lo stesso che* Libazione. *V.*] *Lat.* libamen. *Gr.* λοιβή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la gettò nel fuoco per primi libamenti. » *Bentiv. Teb. lib.* 1. Fumavan ivi ancor in su gli altari... il sacro fuoco e i libamenti sacri. (Br)

LIBAMINA, Li-bà-mi-na. [*Sf. pl.*] *V. L.* [*e A. che trovasi usata in sign. di*] Profumi, Odori. *G. V.* 4. 16. 7. E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBAMINA. (Arche.) *Sf. Chiamavasi* Libamina prima *quella cerimonia che praticavasi avanti l' immolazione delle vittime. Dopo ch' erasi versato il vino fra le corna della vittima il sacerdote le strappava un po' di pelo dalla fronte, indi lo gittava nel fuoco ch' era sull' ara.* (Mit)

LIBANA. (Geog.) Li-bà-na. *Antica città della Spagna.* (G)

LIBANELLA. (Marin.) Li-ba-nèl-la. *Sf. dim. di* Libano. *Piccola fune di erba minore del libano, per servizio delle navi e per la pesca.* (A)

LIBANEO, Li-bà-ne-o. *Add. pr. m.* Del monte Libano. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Tuono melpomeneo, libaneo legno. *E Salvin. Annot. ivi:* Contraffà i falsi pindarici: *libaneo legno*, cioè di cedro del monte Libano. (A) (N)

LIBANIO, Li-bà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Libanius. (Proveniente dal monte Libano. In gr. *libanoo* io spargo l' incenso, da *libanos*, in ebr. *lebona*, in ar. *lobanon* incenso.) — *Sofista greco del IV secolo, maestro di S. Basilio, S. Giovanni Grisostomo ecc.* (B) (Van)

LIBANIO. (Farm.) *Sm Sorta di collirio lenitivo che ha per uno dei suoi principali ingredienti l' incenso. Landin. let. Plin.* (Berg) (N)

LIBANO, Li-ba-no. *N. pr. m.* — *Giovane sirio, trasformato, secondo i mitologi, nel monte che porta il suo nome* (V. *Libanio.* Il monte Libano venne così detto dall'ebr. *laban* bianco, perchè sempre biancheggiante di nevi. Gell. alla V. *lobnano.*) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Libanus. *Catena di montagne nell' Asia, che formava il limite orientale della Fenicia, e si estendeva sino alla Palestina; oggi trovasi nella Siria, divide il governo di Damasco da quello di Tripoli e colle due estremità tocca quasi il Mediterraneo. V.* Antilibano. (O)

LIBANO. (Marin.) Li-bà-no. *Sm. Canapo d'erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi, e specialmente per la sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili.* (Dall' illir. *liban* che vale il medesimo. In celt. *labam* legare.) *Turiff. Tosc.* (A)

LIBANOCROO. (Min.) Li-ba-no-crò-o. *Sm. V. G. Lat.* libanochros (Da *libanos* incenso, e *chroa* colore.) *Nome che dà Plinio ad una gemma che ha il colore dell' incenso e del miele.* (Aq)

LIBANOFARO. (Geog.) Li-ba-nò-fa-ro. *Contrada dell' Arabia Felice, che produce l' incenso.* (G)

LIBANOMANZIA. (Arche.) Li-ba-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* libanomantia. (Da *libanos* incenso, e *mantia* divinazione.) *Divinazione desunta dal consumarsi tosto o lentamente l' incenso ne' sacrificii, e dallo spandere soave od ingrato odore.* (Aq)

LIBANOTIDE. (Bot.) Li-ba-nò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* libanotis. (Da *libanos* incenso.) *Specie di pianta del genere Athamanta, così denominata non dal crescere sul monte Libano, come taluno opinò, ma dal forte odore d' incenso che esalano le sue foglie. Dicesi anche* Rosmarino coronario. (Aq)

LIBANOTO. (Filol.) Li-ba-nò-to. *Sm. Così Plinio chiama il Vento di Sud-Est.* (O)

LIBANOTRIDE. (Eccl.) Li-ba-nò-tri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Turibolo. *V.* (In gr. *libanotris* è la pianta dell' incenso.) (O)

LIBANTE, Li-ban-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Libye* Libia, onde *libianthes* proveniente dalla Libia.) — *Compagno di Ulisse, ucciso da' Temesii, che poi gli eressero un tempio.* (Mit)

LIBARE, Li-bà-re. *Att. V. L. Far libazione, cioè Spargere sull' altare o in terra vino o liquore, dopo averlo modestamente assaggiato. Lat.* libare. *Gr.* λείβειν. *Adim. Pind. Oss.* Fu da' Greci e dai Romani usanza libare il vino agli Dei; i Romani lo costumarono particolarmente nella festa vinali. (A)

2 — *E detto pure d' altre cose; se però non s' abbia a prendere figuratamente per* Togliere con leggerezza una porzione, e per la più

la sommità, d' una cosa. *Rucell. Orest.* 6. Ed ella stessa libi il primo fiore, Gli aurati velli della faccia esangue, Dalla tremante testa il biondo crine Cimando lievemente con sue mani. *E appresso:* Con le sue proprie mani liba e consacra Il primo fior dell'aureo crespo vello. (P)

6 — Gustare leggermente, e coll'estremità delle labbra; [e dicesi anche fig.] *Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. D'eterna vita offerra L'ara, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger.* 16. 16. E' inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge. » *Salvin. Disc.* Dopo il primo discorso ecc. si apparecchia da Dione il secondo ecc. del quale mi piace ancora libare i più bei fiori. (A)

8 — *E a. ass. nel primo sign. Salvin. Odiss.* Poi derolli bella tazza, In col libi agli Dei immortali tutti i giorni ecc. (A)

8 — (Marin.) *Gettare in mare le robe che sono nel naviglio, per alleggerirlo nelle fortune.* (Dal lat. *libare* spargere.) (B)

LIBARID, Li-bà-rid. *N. pr. m. — Generale giorgiano, e signore di gran parte della Georgia nel secolo XI.* (O)

LIBARNA. (Geog.) Li-bàr-na. *Antica città d' Italia nella Liguria.* (G)

LIBATORIO. (Arche.) Li-ba-tò-ri-o. *Sm. Vaso che serviva a fare le libazioni.* (Mil)

LIBATRICE. (Zool.) Li-ba-tri-ce. *Sf. Specie d' insetti del genere faleno, nell' ordine dei lepidotteri, che ha la lingua spirale, un fiocco sul dorso, e le ali sdrajate, ritagliate profondamente, e disugualmente in forma di denti, grigie rosse, con un punto bianco. Il baco è verde pallido; vive su i rosai, su i salici e simili, si trasforma tra le foglie dentro un sottil bozzolo. Lat.* phalena libatrix. (Van) (N)

LIBAU. (Geog.) Li-bà-u. *Lat.* Liba. *Cit. della Russia nella Curlandia* (G)

LIBAVIO. (Farm.) Li-bà-vi-o. Liquore fumante di Libavio: *Chiamano così, dal nome del medico tedesco Andrea Libavio, la composizione di un forte caustico, il quale altro non è che muriato soprossigenato di stagno.* (O)

LIBAZIONE, Li-ba-zi-ó-ne. *Sf. Cerimonia religiosa, la quale consisteva nell' empiere un vaso di vino, di latte, o d' altro liquore, che spandevasi tutto intero dopo d'averlo assaggiato, oppure leggermente toccato coll' estremità delle labbra. Le libazioni d' ordinario accompagnavano i sacrifizii: talvolta però avevan luogo eziandio da se sole, nelle negoziazioni, ne' trattati, ne' maritaggi, ne' funerali, prima d' intraprendere un viaggio per mare o per terra, nel porsi a letto, nel levarsi, al principio ed alla fine del pranzo, ecc. Le libazioni della mensa erano di due sorta: l' una consisteva nel gittare un pezzo di carne sul fuoco: l' altra nello spargere qualche liquore sul focolare in onore de' Lari o del Genio tutelare della casa, o di Mercurio, che presiedeva alle felici avventure. Così pure dicesi la cosa libata.* — Libagione, Libamento, Libame, *sin.* (A) (Van) (N)

LIBBIA. (Agr.) Lib-bi-a. [*Sf.*] *Frasca d' ulivo potato. Lat.* olivae segmen. (Dal pers. *lebi* segmento di checchessia. In celt. *lebes* punta, cima. In ted. *vehlbaum* ulivo.)

LIBBRA. [*Sf.*] *Un peso comunemente di dodici once. Lat.* libra. *Gr.* λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è che appena pesavano una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 10 e soldi 10 a fior. » *Borgh. Arm. Fam.* 30. Grande arca tutta fornita di torchietti di libbra, e tutta la Chiesa intorno e le cappelle alte dal mezzo in su ogni cosa pieno di torchietti di mezza libbra, e spesso seminati di que' di libbre. (V) *Red. Cons. Op. t.* 7. *p.* 182. (*Ediz. Nap.* 1778.) Beva due libbre, e due libbre e mezza di acqua ecc. *E lett. t.* 4. *p.* 84. (*Ediz. Fior.* 1726.) Una libbra e mezza. (N)

2 — Peso e moneta presso i Romani, *i quali la presero dalla* Litra *de' Siciliani. Come peso, era di once dodici e la chiamavano anche* Asse *a* Pondo. *Dividevasi in* once, sestante, quadrante, triente, quincunce o 7 once, semisse, dodrante o 9 once, decunce e deunce o 11 once. (O)

3 — Sorta di moneta, *altrimenti* Lira; [*nel qual significato oggidì non s' usa.*] *G. V.* 12. 90. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell.* 8. Furono condannati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

4 — Bilancia. *Lat.* lanx, libra. *Gal. Galileo.* 264. Il che accade quando l' un braccio della libbra sia più cento volte lungo dell'altro. (V)

6 — Sorta d' imposizione [uscita d' uso; *onde* Far libbra *o* la libbra *valeva Mandare o Fare imposizioni. V.* Fare libbra.] *G. V.* 10. 6. 6. Più di 450000 fiorini d'oro si trovò speso il Comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. *Ricord. Malesp.* 241. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto.

LIBECCIATA, Li-bec-ciā-ta. [*Sf.*] *Furia di vento libeccio. Lat.* Africi vehemens flatus. *Gr.* νότου καταιγίς. *Sagg. nat. esp.* 18. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto di ora.

LIBECCIO, Li-béc-cio. [*Sm. Uno de' quattro venti collaterali, che soffia tra il ponente e l' ostro; altrimenti detto*] Africo *o* Garbino, [*ed alla francese* Sud-Ovest. *Così detto perchè spira dalla Libia.*] *Lat.* Africus. *Gr.* νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 52. E tramontana e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* 18. Combattendo insieme venti aquilonari e libecci ecc., ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

LIBELLA. (Ar. Mes.) Li-bèl-la. *Sf. V. A.* Livella, *Triangolo. Lat.* libella. *Vegez. pag.* 1. 70. (*Firenze* 1815.) A similitudine della lettera A, ovvero della libella del labbro, le schiere si fanno in questa generazione di combattere. (B)

2 — (Arche.) *Sorta di moneta antica d' argento che aveva il valore di un asse, ed era la decima parte d' un denaro. Mazzoni. Berg.* (O)

LIBELLACCIO, Li-bel-làc-cio. *Sm. pegg. di* Libello. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

LIBELLATICI. (Eccl.) Li-bel-là-ti-ci. *Così chiamavansi quei Cristiani, che nella persecuzione di Decio, per non essere obbligati di sacrificare pubblicamente agl' idoli, ottenevano da' magistrati per grazia e con danaro certi* Libelli, *co' quali si asseriva che avevano obbedito agli ordini imperiali, e proibivasi di più molestarli.* (A) (Van)

LIBELLISTA, Li-bel-li-sta. *Add. e sost. com. Chi scrive libelli infamatorii.* (A) *Leon. Pascol.* (O)

LIBELLISTICO, Li-bel-li-sti-co. *Add. m. Appartenente a libellista. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

LIBELLO, Li-bèl-lo. [*Sm. dim. di* Libro. *V. L.*] Librello. *Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *Dant. Par.* 10. 135. La qual già luce in dodici libelli. *E Vit. Nuov.* 12. Questo dubbio io lo 'ntendo solvere e dichiarare in questo libello. *E* 33. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

2 — Dimanda giudiciaria fatta per iscrittura, [Ricorso, Richiamo giudiziario. *Onde* Dare, Porre *ecc.* libello = Porgere al giudice la domanda. *V.* Dare libello.] *Lat.* libellus. *Gr.* γραμμάτιον. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false ed i falsi contratti, e fanno i falsi soggetti, e fanno i falsi libelli. *Sen. Ben. Varch.* 6. 6. Se darà delle busse a sè stesso, non arà a chi porre il libello dell'ingiuria. *Dav. Scism.* 18. Tornato il cavaliere a casa, e trovatosi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli, D'esamine, e di carte di procure Avea le mani e 'l seno e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture. » *Fav. Esop.* 3. (*Firenze* 1818.) La pecora fu semplice, e non fece libello contro il testimonii falsi che morìano di fame. (Pr)

3 — *Presso i Romani, era il ragguaglio di tutte le circostanze dell' accusa, il quale sottoscritto dall' accusatore, venìa lasciato in mano al pretore.* (O)

4 — *Così pure essi chiamavano l' Avviso pubblico di quelli che avevano trovato cosa d' altrui e di cui il padrone era ignoto.* (O)

5 — appellatorio: *Scrittura d' appello, cui far doveasi entro tre giorni, qualora non si fosse reclamato a viva voce dinanzi al giudice. Dappoi il tempo fu esteso a dodici giorni.* (O)

5 — delatorio: *Scrittura del delatore che conteneva un delitto cui era dovere di svelare.* (O)

6 — de' gladiatori: *Avviso, che pubblicavano in Roma, e nelle provincie, prima dei giuochi; in esso si assegnava il giorno dello spettacolo, il nome e il numero de' combattenti.* (O)

7 — di vadimonio: *Formola colla quale il citato in giudizio s' impegnava con cauzione di presentarsi al pretore in certo giorno, che era d' ordinario il posdomani: lo sottoscriveva il pretore.* (O)

8 — *Così chiamavano anche i Romani quella breve scrittura con cui gli amici si comunicavano gli affari che non potevano trattare a voce; uso introdotto da Cesare.* (O)

3 — *Coll' aggiunto di* Famoso, Infamatorio *e simili, vale* [*Scritto satirico o ingiurioso col quale si oscura la riputazione di alcuno; detto altrimenti*] Cartello. [*V.* Famoso, § 2.] *Lat.* libellus famosus.

4 — *E si usa anche assolutamente,* [*senza aggiunto.*] *Cart. Fior.* Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

LIBELLULA. (Zool.) Li-bèl-lu-la. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine dei neurotteri distinti della loro forma svelta, dalle ali grandi che sono come velo risplendenti, hanno volo rapido, e perseguitano gli altri insetti sulle acque, de' quali si cibano allorchè sono esciti stato di larve o di pupe. Detti anche* Damigelle. (N)

LIBENTE, Li-bèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che opera volentieri. Lat.* libens, volens. *Gr.* ἑκών, ἐκών. *Dant. Par.* 26. 26. Come discente ch'a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *But. ivi:* Pronto e libente, cioè sollicito e volontaroso.

LIBENTINA. (Mit.) Li-ben-ti-na, Libenzia, Lubentina. *Dea alla quale gli antichi attribuivano la sopraintendenza del piacere che si prova nel far tutto a norma del proprio capriccio, bene o male, senza nulla ricusare alla propria inclinazione. Taluni pretendono che* Libentina *fosse un soprannome di Venere, e che a questa* Venere libentina *le giovanette, pervenute ad una certa età, consacrassero i giuochi della loro infanzia.* (Dal lat. *libet* piace, onde *libenter lubenter* volontieri, a proprio talento.) (Mil)

LIBERA, Li-be-ra. *N. pr. f. Lat.* Libera. (B)

LIBERA. (Mit.) *Figliuola di Giove e di Cerere, secondo alcuni, secondo altri lo stesso che* Arianna, *così detta da Libero o sia da Bacco che divenne suo sposo.* (In greco *libera* umido, stillante; in lat. *libera* franca, sciolta da impacci, tal che può agire a suo senno.) (Mil)

LIBERAGIONE, Li-be-ra-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Liberazione. *Guid. G.* Antenore, poich'ebbe operato la vittime per la liberagion della morte, andòe sano e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 26. Per dieta, e per altri argomenti che i medici facessono, o sapessono trovare non poteano avacciare la liberagione. » *Salvin. Senof. lib.* 1. Chè bramate dal mal saper la fine E 'l principio? un solo ed ambi è il male: Indi ne sorge la liberagione. (B)

LIBERALACCIO, Li-be-ra-lác-cio. [*Add. m.*] *pegg.* di Liberale. *Lat.* [admis largus, largissimus.] *Gr.* πολύδωρος, διαχυτικός. *Car. lett.* 1. 23. Oltre che vostro padre non vi è nominato se non per un gran liberalaccio.

LIBERALE, Li-be-rà-le. *Add. com.* *Che usa liberalità.* (*V.* Generoso.) *Lat.* liberalis. *Gr.* ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 24. 6. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico. *Dittam.* 1. 28. Quel magno Pompeo, D'animo forte, franco e liberale.

2 — Amorevole, Benigno. *Lat.* benignus, humanus. *Gr.* φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 48. 21. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenute gli fosse. *E nov.* 62. 12. E per certo questa vostra liberale venuta m'è troppo più cara, ecc.

3 — Licenzioso, [*e dicesi di Parole e di Modi di dire; ma ora non si userebbe.*] *Bocc. Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quella, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistre donne non si conviene ecc., dico ecc.

4 — *E per metaf. Detto di cose inanimate.* *Segner. Pred.* 22. 9. È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto ringojano quanto versano. (P) *Chiabr. Rim.* Oggi fior d'aprile Liberal d'ogni odore qui sorride. *E altrove:* Alba, che liberale all'universo D'alti conforti, ci rinfresca in oriente, Come ecc. *E Vendem.* 41. Aprile adorno, E liberal de' fiori. (Br)

5 — *Aggiunto che si dà alle arti nobili,* [*cioè* Grammatica, Rettorica, Poesia, Pittura, Scultura, Architettura e Musica.] *Lat.* liberalis. *Gr.* ἐλευθέριος. *Bocc. Vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 17. I liberali studii e filosofici essere del tutto abbandonati da' principi. *Guid. G.* 62. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali. » *Varch. Lez.* Dell'arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d'uomini liberi, e non servi, e queste si dicono comunemente essere sette, delle quali tre sono intorno al favellare: la Grammatica, la Rettorica, e la Dialetica, e quattro intorno alla quantità: la Geometria, l'Aritmetica, la Musica, e l'Astronomia. *E appresso:* Delle arti alcune sono (secondo la distinzione di Galeno) ecc. civili, ecc. manuali, oltre oneste e liberali, fra le quali pone primieramente la Medicina, la Rettorica, la Musica, la Geometria, l'Astronomia, l'Aritmetica, la Dialettica, la Gramatica, e la Scienza delle leggi, nè vieta che fra queste si ponga la Scultura e la Pittura. (A)

2 — [*In questo sign. trovansi usate ancora in forza di sm. pl.*] *Franc. Sacch. Rim.* Maestro delle sette liberali.

6 — (Mil.) *Soprannome di Giove.* (Mil)

LIBERALE. *N. pr. m. Lat.* Liberalis. (B)

LIBERALI. (Archeo.) Li-be-rà-li. *Add. e sf.* *Feste licenziose che celebravansi in Roma ad onore del dio Libero, cioè Bacco, nel giorno 17 di Marzo, nelle quali conducevasi per la città e pe' campi un carro che portava un Fallo in trionfo.* (Mil)

2 — (Polit.) *Add. e sm. pl. V. dell' uso.* *Diconsi così Coloro che sono partigiani del governo così detto Costituzionale, in cui il monarca regna secondo il dettame d'una costituzione o statuto fondamentale dello Stato.* (Van)

LIBERALISMO. (Polit.) Li-be-ra-lì-smo. *Sm. V. dell' uso.* *Opinione o Dottrina de' liberali.* (Van)

LIBERALISSIMAMENTE, Li-be-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Liberalmente. *Lat.* liberalissime. *Gr.* ἐλευθεριώτατα. *Fiamm.* 4. 188. Queste cose certo continuamente magnanima possedei ecc., e altre alla natura delle femmine liberalissimamente le ho usate. *Vit. Benv. Cell.* 244. Porsigli le suppliche, alle quali S. E. liberalissimamente rispose.

* 2 — *Fu usato anche per* Liberissimamente. *Varchi.* (Pl)

LIBERALISSIMO, Li-be-ra-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Liberale. *Lat.* liberalissimus. *Gr.* ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 98. 42. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo e comunicare il suo amplissimo patrimonio?

2 — Grandioso, Che dà indizio di liberalità. *Cellin. Vit.* Mi mandarono un tanto liberalissimo presente, ch' io fui contento. (A)

LIBERALITÀ, Li-be-ra-li-tà. [*Sf.* *Virtù per cui ci serviamo bene e largamente delle ricchezze in benefizio delle persone degne e bisognevoli; Generosità, Larghezza, Cortesia, Beneficenza, Magnificenza, Largità, Splendidezza ecc.*] — Liberalitade, Liberalitate, sin. *Lat.* liberalitas, benignitas. *Gr.* ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Albert. cap.* 32. La liberalitade è virtù dell'animo, datrice de' beneficii; e dicono che ell'è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 22. Liberalitade è virtude in dar beneficii, la quale per effetto diciamo benignità, e per l'effetto beneficenza. *Tes. Br.* 2. 22. La liberalitade e la magnificenza e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 9. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 18. I giovani, li quali più forza che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. Stor.* 12. 602. Lione ecc. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo che passa ogni misura a persone degne o bisognevoli. » (*L'ediz di Roma al cap.* 31. *legge:* Liberalità, cioè larghezza, secondo Aristotile, si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli.) (B)

2 — (Archeo.) *Dono che gl' Imperadori facevano al popolo, detto anche* Congiario. (O)

3 — (Mit.) *Dea presso i Romani, raffigurata in parecchie medaglie come una matrona, la quale tiene una tessera nella destra.* (Mil)

4 — (Icon.) *Figura allegorica il cui emblema consiste in una donna, la quale in una mano tiene un cornucopia ripieno di pietre preziose e medaglie, e coll'altra presenta delle monete d'oro e d'argento come in atto di distribuirle.* (Mil)

LIBERALMENTE, Li-be-ral-mén-te. *Avv.* *Con liberalità, Largamente.* *Lat.* liberaliter, benigne. *Gr.* ἐλευθερίως, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 64. 24. Liberalmente quello che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell.* 8. 217. Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente.

LIBERALONE, Li-be-ra-ló-ne. *Add. m. accr.* di Liberale. *Doni, la Zucc. Berg.* (Min)

* 2 — *E accrescit.* di Libero. *Gherardini.* (Pl)

* 3 — Alla liberalona, *modo avverb. esagerativo di* Alla libera *o* Liberamente. *Caro. Gherardini.* (Pl)

LIBERAMENTE, Li-be-ra-mén-te. *Avv.* *Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* — Diliberamente, *sin.* *Lat.* libere, ingenue. *Gr.* ἐλευθερίως, ἀνεμποδίστως. *Bocc. nov.* 27. 33. Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 20. 120. Ei cominciò liberamente a dire: ecc.

2 — Senza eccezione, Assolutamente. *Lat.* libere. *Gr.* ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 24. 6. Non immaginandosi che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 12. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 10. 22. Però sicuramente i fa l'uom ti faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa la quale si possa fare per me.

3 — Senza impedimento. *Lat.* libere, sine impedimento. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ecc. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

4 — Liberalmente, Con liberalità, [*o piuttosto* Spontaneamente.] *Lat.* liberaliter, benigne. *Gr.* ἀφθόνως. *Dant. Par.* 33. 18. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi:* Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanzi a ajutare, che l'uomo domandi l'ajuto per tua liberalità e cortesia.

LIBERAMENTO, Li-be-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Liberazione. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Per queste tentazioni acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamento di sè, e umiltà, e core contrito.

LIBERANTE, Li-be-ràn-te. *Part. di* Liberare. *Che libera.* *Segn.* Liberante dall'inferno l'amata Euridice. (A) *S. Agost. C. D.* 12. 8. La liberante grazia che purga le nature del peccato. (N)

LIBERANZA, Li-be-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Liberazione.] *Fr. Jac. T.* 2. 14. 11. Ben intanto dimandone Per la nostra liberanza. *E* 6. 26. 8. Porraggio sperare, Che so in liberanza.

LIBERARE, Li-be-rà-re. [*Att.*] *Dar libertà,* [*Mettere in libertà, Render libero,*] *Salvare,* [*Sciogliere, Prosciogliere.* *V.* Scarcerare, Sprigionare, Sciogliere.] (*V.* Affrancare *e* Assolvere.) *Lat.* liberare, salvare. *Gr.* ἐλευθεροῦν, σώζειν. *Bocc. Proem.* 6. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 25. 30. Folco ed Ughetto, avendo udita la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 50. *tit.* E lei, innocente trovata, fa liberare. *Dant. Purg.* 23. 73. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. *E* 30. Tratto m'ha della costa ove s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri. *Cas. lett.* 67. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja.

2 — [Affrancare, Disobbligare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo *e simili.*] *Cas. lett.* 72. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Dav. Scism.* 8. Il Re impose a Volseo, che come da sè conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che, potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. » *Cavalc. Specc. Cr. cap.* 4. Non fu però liberato dall'obbedire a Dio in ciò che potesse.

2 — *In questo signif. trovasi l'antico modo:* Liberar di fraude l'anima di alcuno *per Adempiere le promesse da altri fatte vivendo.* *Liv. Dec.* 1. 3. c. 20. Li tribuni richiesono li Padri che elli attendessero alla plebe la promissione di Valerio, e richiesero Claudio che ello liberasse di fraude l'anima del suo compagno. (N)

3 — *Dicesi anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* *Lat.* addicere. *Gr.* ἀποκηρύττειν.

4 — *N. pass.* Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi a un pericolo. (A)

LIBERATA, Li-be-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Liberata. (B)

LIBERATO, Li-be-rà-to. *Add. m. da* Liberare. *Lat.* liberatus, servatus. *Gr.* ἐρρυσθείς, σωθείς. *Guitt. lett.* 20. Ove non tutta amorosa è paziensia sovra alcuna d'amico offensione e spezial non gradiva, non liberata. (*Cioè:* e spezialmente non di grado, non libera.)

2 — [Sciolto, Sviluppato.] *Sagg. nat. esp.* 72. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi, liberate dalla circostante pressione dell'aria perdono la figura sferica, alla quale naturalmente s'adattano.

3 — (Bot.) *Dicesi di qualche organo delle piante quando essendo aderente con un altro se ne distacca ad un certo punto, come le antere di alcune singenesiche.* (N)

LIBERATO. *N. pr. m. Lat.* Liberatus. — *Diacono della chiesa d'Africa nel VI secolo.* (B) (Van)

LIBERATORE, Li-be-ra-tó-re. [*Verb. m.* di Liberare.] *Che libera. Lat.* liberator, servator. *Gr.* ἐλευθερωτής, σωτήρ. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. I Romani soffersero che il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è che, s'egli avesse cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benifattore e liberatore, con minrado pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere sè medesimo conventio al suo liberatore.

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

LIBERATORE. *N. pr. m.* (B)

LIBERATRICE, Li-be-ra-tri-ce. *Verb. f.* [di Liberare.] *Che libera. Lat.* liberatrix, servatrix. *Gr.* σώτειρα. *Lib. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Si convenisse in pie mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

2 — (Arche.) *Soprannome d'una legione.* (O)

LIBERAZIONE, Li-be-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Il liberare.*] — Liberagione, Liberamento, Liberanza, Diliveranza, Diliverazione, *sin. Lat.* liberatio. *Gr.* ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti.

2 — Rilasciamento di checchessia ch'è stato sequestrato e ritenuto. *Red. Lett.* Contribuire alla liberazione de'suddetti effetti, l'incaglio de'quali m'è stato sempremai di sommo disastro. (A)

3 — Dare liberazione = *Apportare liberazione, Liberare. V.* Dare liberazione. (N)

LIBERCOLO, Li-bèr-co-lo. *Sm. dim. ed avvilit. di* Libro. *Piccolo libro, Libricciuolo di poco conto.* — Liberculo, Librattolo, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Gli scrivali libricoli, cioè libricciuoli, e più avvilitivamente libercoli. *Bocch. Asol.* Veruna risposta o apologia o difesa contra alcuno degli innumerabili libercoli che ecc. venivan fuori al comparire d'alcuna delle sue opere. (A) (N)

LIBERCULACCIO, Li-ber-cu-lac-cio. *Sm. pegg. di* Liberculo. *Magliab. Lett. Berg.* (Min)

LIBERCULO, Li-bèr-cu-lo. *Sm. dim. ed avvilit. di* Libro. *Lo stesso che* Libercolo. *V. Garz. Piazz., Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

LIBERI. (St. Eccl.) Li-be-ri. *Nome dato nel XVI secolo a certi Eretici che seguivano gli errori degli Anabattisti, e che scuotevano il giogo di ogni governo, sia ecclesiastico, sia secolare. Tenevano le donne in comune, e chiamavano* Unione spirituale *i matrimoni contratti fra fratelli e sorelle, proibivano alle donne di ubbidire a' loro mariti quando non erano della loro setta. Si credevano impeccabili dopo il battesimo, perchè secondo essi, la sola carne peccava, e in questo senso si chiamavano* Uomini divinizzati. (Van)

LIBERIA. (Geog.) Li-bè-ri-a. *Colonia americana della Guinea super.* (G)

LIBERIE. (Arche.) Li-bè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste in cui i giovanetti romani lasciavano la veste dell'infanzia, e prendevano la toga libera. Erano celebrate con una specie di solennità, e gli amici vi erano invitati come alle nozze. Tali feste avevano luogo nel dì 16 delle calende di Aprile, cioè nel 17 di Marzo, detti perciò anche* Giorni liberii. (Van) (O)

LIBERIO, Li-bè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Liberius. (N. patr. di *Libero.*) — *Papa del IV secolo.* (B)

LIBERISQUAMA. (Bot.) Li-be-ri-squà-ma. *Sf. Voce adoperata da Cassini per dinotare le squame che non aderendo fra di loro, sono libere.* (N)

LIBERISSIMAMENTE, Li-be-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Liberamente. *Varch. Stor.* 4. 67. Il Canigiano, per lo contrario, l'avvertiva sempre, e liberissimamente l'ammoniva. *E lez.* 228. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole e più agevoli.

LIBERISSIMO, Li-be-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Libero. *Segr. Fior. Princ.* 36. I Svizzeri sono armatissimi e liberissimi. » *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Riconoscere da lui que' beni che ecc. hanno per liberissimi loro, e di propria e lunghissima o vogliam dire originaria possessione. (V) *Galil. in Lett. Uom. ill. pag.* 60. (*Firenze* 1770.) L'obbligo mio non mi tien legato più di sei mezz'ore dell'anno, ecc.; il resto del tempo sono liberissimo, assolutamente *sui juris.* (B)

LIBERO, Li-be-ro. *Add. m. Che ha libertà, e non è soggetto; Senza sopraccapo, Padrone di sè stesso,* [*Che è di sua ragione, Franco, Non soggetto, Non ligio, Che fa o può far di se a suo senno, o suo piacere.* — Dilivero, *sin.*] *Lat.* liber, sui juris. *Gr.* αὐτεξούσιος. *Bocc. nov.* 30. 10. La donna, rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ecc., disse: ecc. *E nov.* 81. 12. Colui, il quale mandato a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. 140. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. 71. Ciò che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz.* 21. 2. Lasciando trista e libera mia vita. *E son.* 187. Libera farmi al mio Cesare parve. *Tass. Ger.* 2. 46. Libero I' nacqui e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga o piede a laccio indegno.

1 — [Esser libero ad alcuno di fare checchè sia, *talora vale Essere in sua libertà di farlo.*] *Bocc. Introd.* 27. Questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado.

2 — Lasciare alcuno libero di qualche persona o cosa = *Lasciarlo liberamente a quella persona o di far quella cosa. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *Borgh. Tosc.* 262. Lasciando ognun libero del giudizio suo. (V)

2 — [*Agg. di Aria, vale Aria aperta, e non ingombrata da nuvoli.*] *V.* Aria, § 2.

3 — [*Agg. di Via, vale*] *Aperta e piana. Bocc. nov.* 60. 10. Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via.

4 — *Dicesi* Libero di se ecc. *cioè, Ch'è di sua ragione, di suo diritto. Lat.* sui joris. *Fir. Asin.* 171. Essendo libero di me. *Cecch. Sfiar.* 4. 6. Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così. (V)

5 — Sgombro, Sciolto, *ed è accordato col secondo ovvero col sesto caso. Car. Lett. ined.* 2. 60. Subito che fo a Bagnarea per gli presti rimedii guari, ed io l'ho lasciato libero di febbre. (Pe) *Dant. Purg.* 20. Teceveami ambedue già li poeti Di nuovo attenti e riguardare intorno, Liberi dal salire e da' pareti. (N)

6 — *Detto anche di Chi sia uscito di tutela. Segn. Mann. Apr.* 9. 1. Nello stato di liberi si trovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela. (V)

7 — Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero. *Lat.* ingenuus, sincerus. *Gr.* ἐλευθέριος, καθαρός. *Dav. Scism.* 20. E Ridico, santo uomo e libero, disse. *Tass. Ger.* 2. 61. Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole.

8 — Licenzioso. *V.* Liberutto. (A)

9 — *Parlando di Cosa, vale Che si riceve o compra non soggetta a carico, ecc. Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu non sai com'egli è stitico,... non gli vorrà mai (*i danari*) se non liberi. (V)

10 — *In modo avverb.* Alla libera = *Liberamente, Senza rispetto, A dirittura. V.* Alla libera, e Andare alla libera. (A)

1 — *Onde* Dire alla libera = *Parlare liberamente e con ingenuità. V.* Dire alla libera. (N)

11 — (Teol.) Libero arbitrio. *Facoltà attiva che ha la volontà ragionevole di volere e di non volere, di determinarsi a cose opposte: dicesi anche* Libertà. *V.* Arbitrio, § 1. (A) (N)

12 — (Bot.) *Dicesi di quegli organi delle piante che non aderiscono ad un altro.* (N)

* 13 — (Fis.) Occhio libero = *Non armato di lente. Comp.* (Pi)

LIBERO. (Mit.) *Soprannome di Bacco, datogli perchè aveva egli procurato la libertà alle città di Beozia, o piuttosto perchè, essendo il dio del vino, libera lo spirito di qualunque pensiero molesto, e fa che parli liberamente* (in gr. *liberos* umido; in ted. *lieb herr* amabil signore; in celt. *libr* chi è senza complimenti chi non dà e non prende soggezione.) (Mit)

LIBERO. *Avv. Liberamente. Lat.* libere. *Dav. Tac. Ann.* 4. 92. Lascio che i Greci potevano parlare, non pur libero, ma sbarbazzato. (N. S.)

LIBEROTTO, Li-be-ròt-to. *Add. m. dim. di* Libero. *Alquanto libero, in sign. di* Licenzioso. *Salvin. Annot. V. B.* 4. 4. 11. Il Manoelli ecc. fa una postilla liberotta, ma insieme arguta e graziosa, dicendo ecc. (A) (N)

LIBERTA, Li-bèr-ta. [*Add. e sf. Donna schiava, cui dal signore era conceduta la libertà.*] *Tac. Dav. Ann.* 12. 102. Fu proposto e vinto pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con ischiavi, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti.

LIBERTA', Li-ber-tà. [*Sf.*] *ast. di* Libero. [*Podestà di vivere, di operare a suo talento; Padronanza, Signoria di sè, o Stato di chi è di condizione libera, di chi non è servo. Onde dicesi* Prendere, Ricuperare la libertà, Dar legata la sua libertà in mano altrui ecc.] — Libertade, Libertate, *sin. Lat.* libertas. *Gr.* ἐλευθερότης. *Sen. Pist.* 51. Se tu non sa' che cosa è libertà, io il dico, non servire a neuna cosa, a neuna necessità, e neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Tass. Ger.* 2. 86. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

2 — [*Onde* Dar libertà = *Far libero.*] *V.* Dare libertà.

3 — E Vendicarsi in libertà, *usato alla latina in sign. di Farlo suo per giustizia. Guicc. Stor. l.* 6. *p.* 227. Accompagnati.... da quelle città, che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l'autorità dell'imperio. (Pe)

2 — *Parlandosi di* Stato, Provincia, Città, *dicesi quando si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all'arbitrio di un solo uomo, o di pochi. Tac. Dav. Ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re; da Lucio Bruto la libertà e il consolato. (B)

3 — [Stato de' cittadini che vivono in patria libera.] *Dant. Purg.* 1. 71. Libertà va cercando (*parla di Catone*), ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta.

4 — [*Fig.* Liberazione anche da altre cose che non sono propriamente schiavitù, come le cure, gli affanni, l'amorosa passione, la febbre ecc.] *Petr. cap.* 6. Chi m'avea preso in libertate e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto, pur sognando libertate, L'alma ecc. Consolai. *E canz.* 40. 6. Così lo tutto mi spoglio Di libertà questo crudel ch'i' accuso.

5 — [*Detto anche dell'Aria, e d'altri corpi animati o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro.*] *Sagg. nat. esp.* 60. Diede motivo ad alcuni di chiedere dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà.

6 — *Dicesi* Libertà di mente, *lo Stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione. V.* Mente. (A)

7 — *Dicesi in termine di Devozione, che la* Libertà de' figliuoli di Dio *consiste nel non essere schiavi del peccato.* (A)

8 — *Per* Liberalità, *detto per sincope,* [*ed è modo fuor d'uso e piuttosto storpiatura di amanuense.*] *Nov. ant.* 19. *tit.* Della grande libertà e cortesia del Re giovane. *E nov.* 18. *tit.* Ancora della grande libertà e cortesia del Re d'Inghilterra » (*Il Manni nella sua ristampa legge* Liberalità, *perchè probabilmente avrà così trovato nell'altro manoscritto da lui veduto.*) (P)

9 — *Per lo stesso che* Libero arbitrio. *V.* Libero, § 11. (A)

10 — *Nota uso. G. V.* 10. 100. I Fiorentini gli presono (*quei di Montecatini*) a loro guardia e libertà a difensione. (*Cioè, a volerli guardare a mantenerne la libertà.*) (Pr)

11 — (Teol.) Libertà naturale. *Lo stesso che* Libero arbitrio. *V.* Libero, § 11. (Ber)

§ — del Vangelo: *È opposta alla Servitù della legge mosaica; ed è quella libertà che a' Fedeli procurò G. C., di cui essi godono, come figliuoli di Dio in virtù dell'adozione.* (G. V.)

§ — di coscienza: *Privilegio di esercitare publicamente la propria religione. V.* Coscienza, § 6. (Ber)

§ — di pensare: *Intendono per essa gl' Increduli la libertà di niente credere nelle cose di religione.* (Ber)

* § — ecclesiastica: *Facoltà che ha la Chiesa, nei paesi cattolici, di stabilire senza alcuna dipendenza ciò che crede confacente al bene spirituale de' Fedeli.* (Pl)

12 — (Arche.) *Quella indipendenza che acquistavano gli schiavi dai loro padroni mercè la manomissione. Ma sotto Augusto due sorte di libertà si distinsera:* Regolare o Intera, ed Irregolare o Non intera. *La* Regolare *si acquistava col censo, colla verga* (vindicta) *o col testamento. La* Irregolare *s'otteneva nel cospetto degli amici del padrone o mettendosi a tavola con lui, o ricevendone una lettera; ma questa seconda specie di* liberi *erano soggetti a tornare in servitù. La Libertà poi si poteva dagli schiavi comperare eziandio col peculio.* (O)

LIBERTÀ. (Mit.) *Divinità onoratissima presso i Greci, ma più presso i Latini dopo la cacciata dei re.* (Mit)

2 — (Icon.) *Gli antichi la raffiguravano assai variamente, ma per lo più come una matrona romana, vestita di bianco, e tenente in mano un' asta, ed un pileo o berretto, ed a' piedi un gatto. I moderni la raffigurano anche in moltissime foggie, le quali sempre si fondano sopra il simulacro di Roma, e differiscono in questo, che ora le posero in mano uno scettro, ora una clava, ora un giogo spezzato; fra i simboli ora evvi un gatto, come ebbero anche i Lituani, i Vandali, gli Svevi, i Borgognoni sulle armi loro; ora navi, ora uccelli; ed anche gli emblemi delle arti liberali: finalmente invece di farle tenere in mano il pileo o cappello o berretto che dir si voglia, lo posero in cima d'una lancia.* (Mil)

LIBERTIA. (Bot.) Li-bèr-ti-a. *Sf. Genere di piante esotiche da Sprengel consacrato a Marianna Liberi: appartiene alla triandria monoginia, famiglia delle iridee, è caratterizzato dalla corolla rotata, divisa in sei lacinie, le esterne più piccole e strette, da' filamenti delle antere liberi e da una capsula quasi globosa. Lat.* libertia. (N)

LIBERTINAGGIO, Li-ber-ti-nag-gio. *Sm. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi.* — Libertinismo, sin. *Magal. Lett.* L'istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere ecc. molti divieti incompatibili con quell' istessa libertà ch'egli professa di sostenere? (A)

2 — *Onde* Uomo dato al libertinaggio = *Sfrenato, Dissoluto.* (A)

3 — *È detto di* Opinioni troppo libere o irreligiose. *Magal. Lett.* Per far godere l' impunità a' trascorsi de' loro intelletti di già impegnati, e di troppo lunga mano assuefatti al libertinaggio delle opinioni. (A)

LIBERTINI. (St. Eccl.) Li-ber-ti-ni. *Fanatici che si sollevarono in Fiandra verso il 1547, i quali credevano che vi è il solo spirito di Dio diffuso per ogni luogo; che egli vive in tutte le creature; che l'anima muore col corpo, che il peccato è niente, il paradiso un' illusione, l' inferno una chimera ecc. ecc. Per questi principii si diede loro il nome di* Libertini, *siccome quelli che professavano il libertinaggio di spirito e di cuore. V.* Anabattisti. (Ber)

LIBERTINISMO, Li-ber-ti-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Libertinaggio. *V. Cron. Morell.* (A)

LIBERTINO, Li-ber-ti-no. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Propriamente* Libertino *era presso i Romani lo stesso che* Liberto; *se non che l'Affrancato dicevasi* Liberto *rispetto al padrone liberatore, e* Libertino *rispetto agli altri; o piuttosto* Liberto *era sost. e* Libertino *add. Secondo altri il* Libertino *era il figliuolo del Liberto, ma il figliuolo del* Libertino *chiamavasi* Ingenuo, *titolo che restava poi al pronipote ed a tutta la sua posterità.*] *Lat.* libertinus. *Gr.* ἀπελευθερικός. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tante agonie gli strani ecc., quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 303. Fra gli altri è questo assai chiaro che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio si cava. *E appresso:* Di certi Spagnoli racconta Livio ecc., che per ordine del Senato essendo dal Pretore liberati o francati ecc., ne fu fatta una colonia ecc., e *la chiamata Latina, e di libertini.* » *Salvin. Cas.* 150. Sevio Nicanore,... compose... anco la satira, nella quale sè libertino e di doppio cognome... dimostra. *E* 158. Questo Furne di generazione libertina fu per la sua ambizione avanzato a onori. (N)

2 — Sregolato, Sfrenato, Ch'è di guasti costumi, Discolo. *V. dell'uso, derivata probabilmente dalle abitudini licenziose di quegli affrancati che propriamente chiamavansi* Libertini. (P) (Van)

3 — *In forza di add.* Franco, Leale. *Segner. Mann. Decemb.* 12. 1. Tu sei uomo di genere libertino, leale, limpido, franco, ecc. *E appresso:* Dee da te dirsi sol perchè sei uomo di genere libertino. (N)

LIBERTO, Li-bèr-to. [*Add. usato solo in forza di sm. Così presso i Romani chiamavasi il servo al quale dal suo signore era stata conceduta la libertà. Prendevano essi il prenome ed il nome de' loro padroni, e vi aggiungevano il proprio loro soprannome. L'atto con cui erano liberati dalla servitù chiamavasi* Manomissione, *la quale facevasi in più maniere.*] *Lat.* libertus. *Gr.* ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 99. I liberti ritengono dello schiavo.

2 — *Dicevansi* Liberti centenarii, *quelli che lasciavano un patrimonio di centomila sesterzii;* dedititii, *quelli dell'ultimo grado, così detti dalla legge Senzia, ed erano gli schiavi per qualche delitto segnati d'infamia;* orcini, *quelli che avevano acquistata la libertà dopo la morte del padrone.* (O)

LIBETRA. (Geog.) Li-bè-tra. *Lat.* Libethra. *Antica città della Grecia, sulla frontiera della Macedonia. — Fontana della Magnesia, particolarmente consacrata alle Muse.* (G)

LIBETRIDI. (Mit.) Li-bè-tri-di. *Soprannome delle Muse, preso dalla fontana Libetra o dal monte Libetrio. — Ninfe del monte Libetrio o della fontana Libetra.* (Mit)

LIBETRIO. (Geog.) Li-bè-tri-o. *Lat.* Libethrius. *Antico monte della Beozia. — della Tracia.* (G)

LIBIA, Li-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Lybia (*Proveniente dalla Libia, della libye de'* Greci: *e lybie* dall'ebr. *laban* bianco, a motivo delle sue sabbie.) — *Figlia di Epafo e di Cassiopea, amata da Nettuno e madre di Agenore e Belo. — Figlia di Palamede, amata da Mercurio, e madre di Libide.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Sf. Lat.* Lybia. *Nome che si diede anticamente a tutta l'Africa, ma che poi si restrinse alla porzione occidentale di essa, che confina coll'Etiopia ed è bagnata dall'Atlantico e dal Mediterraneo. Si divideva in* Esterna *ed* Interna; *la prima che suddividevasi in* Marmarica *ed in* Cirenaica, *comprendeva l'Egitto, il Biledulgerid, e tutta la Barberia; e la seconda conteneva l'Etiopia, la Nigrizia, tutto il deserto di Sahara, il Zara e la Guinea, estendendosi dal monte Atlante fino al fiume Negro.* (G)

* LIBIA. *Sf. Smotta, Lavina. Targ. Viagg.* 10. 020. Un'altra gran libia accadde molti anni sono nella valle di Zeri. (Bob)

LIBIARCHI. (Geog.) Li-bi-àr-chi. *Antichi popoli dell'Africa, nella Marmarica.* (G)

LIBICA. (Mit.) Li-bi-ca. *Nome d'una Sibilla.* (Mit)

LIBICII. (Geog.) Li-bi-ci-i. *Antichi popoli delle Gallie, venuti a stanziare in Italia al levante de' Taurini.* (G)

LIBICO, Li-bi-co. *Add. pr. m.* Della Libia, Dell' Africa. (B)

2 — (Geog.) Mare Libico. *Quella parte del Mediterraneo che bagnava le coste della Libia Meotide.* — Monti Libici. *Le montagne dell'Egitto all' occidente del Nilo.* (G)

LIBICOCCO, Li-bi-còc-co. *N. pr. m. — Nome di Demonio presso Dante.* (Van)

LIBIDE, Li-bi-de. *N. pr. m. Lat.* Libis. (*V. Libia.*) — *Figlio di Libia e di Palamede. — Spartano, padre di Lisandro.* (Mit)

LIBIDINE, Li-bi-di-ne. [*Sf.*] *Appetito disordinato di lussuria.* (*V.* Impudico.) *Lat.* libido. *Gr.* ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Albert. cap.* 30. La libidine è una rea volontà d' usare della creatura. *Bocc. nov.* 60. 7. Contrasta in questo cominciamento alle tue libidine. *M. V.* 4. 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via. *Red. Esp. nat.* 92. Per significare l' insaziabile libidine di quelle femmine orientali. » *Petr. Uom. ill.* 10. Fu la libidine di femine sfrenatissima. (V)

LIBIDINOSAMENTE, Li-bi-di-no-sa-mén-te. *Avv. Con libidine, Lussuriosamente. Lat.* libidinose. *Gr.* ἀκολάστως. *Maestruzz.* 2. 7. 6. Alcuna volta interviene che l' uomo usa cotali cose troppo libidinosamente. » *Maur. rim. burl.* 1. 110. E, sognando di lor, mi son venute Libidinosamente commovendo. (B)

LIBIDINOSISSIMAMENTE, Li-bi-di-no-sis-si-ma-mén-te. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamente ancorchè avanzati nell'età.

LIBIDINOSISSIMO, Li-bi-di-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Libidinoso. *Lat.* projectissimus ad libidinem, libidinosissimus, *Lampr. Gr.* μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. Stor.* 3. 374. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO, Li-bi-di-nó-so. *Add. m. Che ha libidine.* (*V.* Impudico.) *Lat.* libidinosus. *Gr.* ἀσελγής. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Ne mai apparve, o per isguardo o per parole o per cenno, alcuno libidinoso appetito nè nell'amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 273. Per poter meglio ecc. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. Disc. an.* 100. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*), che libidinosi e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussurie, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora.

LIBIEGIZII. (Geog.) Li-bi-e-gi-zi-i. *Antichi popoli della Libia propriamente detta, tra il deserto di Barca e l'Egitto.* (G)

LIBIFENICII. (Geog.) Li-bi-fe-ni-ci-i. *Antichi popoli delle Colonie fenicie stanziate in Africa.* (G)

LIBISOSA. (Geog.) Li-bi-sò-sa, Libisoca, Libisoca. *Antica città della Spagna citeriore, oggi* Lezuza. (G)

LIBISSA. (Geog.) Li-bis-sa. *Antica città marittima dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

LIBISSINO. (Mit.) Li-bis-si-no, Libisseno. *Soprannome d'Apollo, adorato sul promontorio Pachino in Sicilia, perchè aveva obbligato i Libici assalitori a ritirarsi, infestandoli con la peste.* (Mit)

LIBISTICO. (Bot.) Li-bi-sti-co. [*Sm. Lo stesso che*] Levistico. *V. Ricett. Fior.* 44. Il levistico, detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBISTO. (Geog.) Li-bi-sto. *Lat.* Libistus. *Antica città della Tracia.* (G)

LIBITINA. (Mit.) Li-bi-ti-na. *Dea che presedeva a' funerali. Alcuni la confondono con Venere, altri con Proserpina.* (Dal celt. *li* re, e *bidd* o *bedd* sepolcro: Regina de' sepolcri.) (Mil)

LIBITINARII. (Arche.) Li-bi-ti-nà-ri-i. *Nome di coloro che presedevano in Roma ai funerali e somministravano tutte le cose ad essi necessarie.* (Mil)

LIBITINENSE. (Arche.) Li-bi-ti-nèn-se. *Nome di una porta dell'Anfiteatro, così detta perchè da essa facevansi uscire i cadaveri de' gladiatori.* (Mil) (N)

LIBITO, Li-bi-to. [*Sm. V. A. e L.*] *Piacere, Piacimento, Volontà. Lat.* libitum. *Gr.* θέλημα. *Dant. Inf.* c. 54. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge *E Par.* 21. 40. Certo tra esso e 'l gaudio mi tacea Libito non udire, e starmi muto.

2 — A libito, *posto avverb.* = *Quando o Come pare e piace.* [*V. A* libito.] *Lat.* ad libitum. *Gr.* πρὸς τὸ δοκοῦν. *Dep. Decam.* 100 Quando si può, si debbono salvare i testi, ajutandogli o interpretandogli, e non mai a libito e senza manifesta autorità mutandogli. » *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude e ghiande Eran lor cibo, ed abitavan sparti A libito ne' boschi e per le lande. (B) *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Ercoli siete voi primi o supremi Ch' a libito trattate Le elova dal gastigo e delle pene. *E Salvin. Annot. ivi: A libito. Leb* il cuore in ebraico, *belibbo* viene a dire *in corde suo*... Dal cuore escono, come da fonte rivi, tutte le voglie. Di qui il lat. *libere* e *libido,* e 'l germanico *lieb* l'amore. (N)

LIBO. (Arche.) *Sm. Lat.* Libum. *Focaccia di farina, di miele, di latte e di sisamo, della quale facevasi uso ne' sacrificii, specialmente in quelli di Bacco, de' Lari, e nella festa de' Termini.* (Mil)

2 — (Bot.) *Nome che si dà nel Volterrano al Nasso o Tasso. V.* (A)

LIBOLO. (Geog.) Li-bo-lo, Labolo. *Paese della Guinea inferiore nel Bengala.* (G)

LIBONA. (Geog.) Li-bó-na. *Antica città dell'Arabia. — della Spagna, nella Celtiberia.* (G)

LIBONE, Li-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Libo. (Dal gr. *libo* io sacrifico: Sacrificatore.) — *Celebre architetto greco, che fabbricò il tempio di Giove Olimpico vicino a Pisa in Elide. — Ammiraglio romano, partigiano di Pompeo.* (B) (Mil)

2 — (Arche.) *Soprannome delle famiglie romane* Giulia, Livia, Marzia e Scribonia. (Mil)

LIBONIANO, Li-bo-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Libone.*) — *Nome di un Arconte di Sardi.* (Mil)

LIBONOTO. (Fis.) Li-bo-nò-to. *Sm. V. L. Lat.* libonotus. *Gr.* λιβόνοτος. (Da *Libye* Libia, e *notos* noto: Vento che spira fra quello d'Africa e l'Austro.) *Nome che gli antichi davano a quel vento che oggi chiamasi* Libeccio, Garbino, e Sud-ovest. (Aq)

LIBORA. (Geog.) Li-bò-ra. *Antica città della Spagna Terragonese.* (G)

LIBORIO, Li-bò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Liborius. (Dall'ebr. *libba* cuore, ed *or* luce: Luce del cuore, cioè Inspirazione. V. *Libone.*) (B)

LIBOSO, Li-bó-so. *N. pr. m. Lat.* Libosus. (Dal celt. *libeus* sporco.) (B)

LIBRA. [*Sf. Lo stesso che* Bilancia. — Libbra, *sin.*] *Lat.* libra *Gr.* ζυγός. » *Anguill. Met.* 1. 20. Astrea che con la libra e con la spada Conosce di ciascun l'errore e il merto, Poiche s'avvide, ecc. (N)

2 — [Equilibrio. *Onde*] Tenere la libra = *Tenere in equilibrio,* [*e dicesi anche fig.*] *Lat.* aequato examine lances sustinere, *Virg. Fiamm.* 2. 100. Così da queste cose l'anima occupata, il proponimento subito lungamente in libra tenne.

3 — (Astr.) *Uno de' dodici segni dello zodiaco,* [*in cui entra il sole a' 21 di settembre e forma l'equinozio d'autunno.*] *Amet.* 64. La stagione delle rivestite terra da Ariete, poi spogliate da Libra, li mostrò. *Dant. Par.* 29. 4. Quando ambedue li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona.

LIBRACCIO, Li-bràc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Libro. *Allegr.* 99. Fec' egli per questo con bell'ordine e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 76. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ecc. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ecc., e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c'impecciano il cervello tutto giorno! *Menz. Sat.* 8. E già ne scappa fuora Da un certo diuretico libraccio Un pozzo tal, che 'l naso appesta ancora.

LIBRAINO, Li-bra-i-no. *Add. e sm. dim.* di Librajo. *Librajo di poche faccende; e perchè il Librajo può esser tipografo e legatore di libri, come anch' oggi in alcuni luoghi si vede, nell' es. è preso nel secondo senso, se la lezione del Berg. è sincera. Red. lett.* 2. 190. Dica al libraino che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che gli leghi alla rustica in cartapecora. (*La Cr. alla v.* Dirimpetto *legge* libraio.) (A) (Pr) (N)

LIBRAJO, Li-brà-jo. [*Add. e sm. Il mercante che vende libri; ed anche quello che s'incarica di far stampare o le opere che gli vengono date manoscritte dagli autori, o quelle di cui si vogliono fare nuove edizioni, o finalmente quelle la cui proprietà è divenuta di pubblico dritto, e poscia le vende per suo conto, o per quello degli autori, secondo i patti stabiliti fra loro.* — Libraio, Libraro, *sin.*] *Lat.* bibliopola. *Gr.* βιβλιοπώλης. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal librajo, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. O treino formaggio, o son librajo.

LIBRAMENTO, Li-bra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Librazione. *V.*] *Sagg. nat. esp.* 20. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ecc. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 288. Dopo i quali libramenti ecc. in tre mesi giugnerà alla somma ubiquità.

LIBRANTE, Li-bràn-te. *Part. di* Librare. *Che libra, Pesante; e fig. Giudicante. Caraf. Quar. Pred.* 8. *Berg.* (Min)

LIBRARE, Li-brà-re. [*Att.*] *Pesare,* [*e fig. Giudicare.*] *Lat.* librare, perpendere. *Gr.* σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 27. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 124. Dov' è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra. *Gal. Sagg.* 270. Volle misteriosamente accennargli ch' ei dovesse librar con giuste lance e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

2 — *N. pass.* Equilibrarsi. (*V.* Equilibrare.) *Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte ei ritenne, E si librò sull'adeguate penne. *Gal. Sist.* 221. L'acqua ecc., in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per sè stessa con velocità indietro.

3 — *E* Librarsi sull'ale, *dicesi degli uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.* (A)

LIBRARIA, Li-bra-ri-a. *Sf. V. e di'* Libreria. *Car. Lett.* 2. 100. Mi pare di veder che sia un cavallo trojano, o un Argonavi, piuttosto che una libraria. *Bemb. Lett.* 2. 3. 22. Il che si potrà fare nella libraria medesima. *E* 2. 3. 123. Pensatelo nella libraria. *E* 2. 7. 109. Tutte sono nella libraria del Papa. *E* 4. 2. 126. *tit.* Al maestro della libraria di S. Giustina. (N)

LIBRARIO, Li-brà-ri-o. *Add. m. De' libri; e dicesi per lo più dell' arte o della mercatura che ha per oggetto la fattura e la vendita dei libri.* — Bibliaco, *sin. Cocch. Disc.* 1. 170. Abbandono l'arte libraria, ecc. *E* 214. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampia, che ecc. (A) (N)

2 — (Arche.) *Nome che davasi presso i Romani allo schiavo o Liberto che copiava i libri o le note del padrone o le minute del notajo.* (Mil)

3 — *Dicevasi* Librario della legione, *quegli che registrava i nomi de' soldati d'una legione, o vero che custodiva i libri de' conti appartenenti a' soldati.* (Mil)

LIBRARISTA, Li-bra-ri-sta. *Add. e sm. Forse lo stesso che Incettatore di libri, o Frequentator di librai e di librerie. Petr. Dial. Fort. Berg.* (O)

LIBRARO, Li-brà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Librajo *V. Car. Lett.* 2. 277. Ben mi ha detto il Guidino libraro di qua, che v'era una vostra lettera a me con certi vostri libri. (Pe) *Bemb. Lett.* 6. 8. 181. Vorrei però prima che parlaste al libraro ecc. *Car. Lett.* 2. 138. Al Tramezzino libraro ecc. *Red. Lett.* 2. 72. Costeli ecc. mercanti librari di Venezia. (N)

LIBRATO, Li-brà-to. *Add. m.* da Librare. [*Pesato.*] *Lat.* libratus. *Gr.* σταθμηθείς.

2 — Acconcio in equilibrio. *Gal. Macch. Sol.* 116. Il Sole, corpo di figura sferica, sospeso e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente.

3 — [*Dicesi* Librato in aria *e simile per Sospeso nell' aria.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 11. E sopra l'aureo letto Librata stassi in aria.

4 — [*E fig.* Ugguagliato, Livellato.] *Amet.* 30. Il Sole tiene ancora li di librato. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Ciò che per noi s'allegge, o porge il raso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desia.

LIBRATTOLO, Li-bràt-to-lo. *Sm. dim. e pegg.* di Libro. *Lo stesso che* Libercolo *V. Vallisn.* 2. 109. *Berg.* (Min)

LIBRAZIONE, Li-bra-zi-ó-ne. [*Sf. ast.* di Librare.] — Libramento, *sin. Lat.* libratio. *Gr.* στάθμησις.

2 — (Ast.) [*Dicesi per lo più di quell' apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par ch' ella si libri o quasi ondeggi circa il suo asse.*] *Gal. Sist.* 540. Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato.

LIBREA, Li-brè-a. *Sf. V. e di'* Livrea. (Dallo spagn. *librea,* fr. *livrée,* che vengon dal celt. *lifrai* o *lifrae* che vale il medesimo: e questo da *li* re, e *frae* spesa, perchè verisimilmente *libree* furon chiamate in su le prime le vesti che i servidori del re portavano a sue spese.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 190. Librea e Rigiletto si dicea da noi, per più vaghezza di suono e liscezza di pronunzia, Livrea e Vigiletto. (N)

LIBRERIA, Li-bre-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove sono di molti libri.* — Libraria, Biblioteca, *sin. Lat.* libraria, bibliotheca. *Gr.* βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria, la quale la medesima t'avevi nella nostra casa per certissima sedia scelta ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Una gran libreria, Un'armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro.

2 — [Gl'istessi libri insieme raccolti.] *Buon. Fier.* 1. 2. *Intr.* Spolvera archivii, leggi annali e cronache, Libreria va a studiar.

4 — L'arte o Professione del librajo. *V. dell' uso.* (A)

LIBRERIONA, Li-bre-ri-ó-na. *Sf. Accr.* di Libreria. *Lami Dial.* (A)

LIBRETTINE, Li-bret-ti-ne. [*Sf. pl.*] *Piccolo libricciuolo, sul quale s'impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica.* [*Voce non comune, ed antiquata.*] *Lat.* libellus arithmeticus. *Gr.* δέλτος ἀριθμητική. *Barch.* 2. 56. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collutorio strabuzzando gli occhi, A guisa d'uom che molla luna lo pettine. *Alleg.* 101. Pelle pelle imparate pognam caso, ed a compito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 6. 26. Ove si legge in carta di colenne Tradotte le librettine in sestine » *Minnec. ivi:* Librettine: quel libretto che insegna conoscere le figure dell'abbaco, e le prime regole del medesimo. (R)

2 — Primi elementi o rudimenti non solo d'aritmetica, ma d'altra scienza, ovvero Libricciuolo che quegli contiene. *Fiorett. N. Sp.* (O)

LIBRETTINO, Li-bret-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Libretto. — Librettaccio, Libriccino, Libricciuolo, *sin. Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *Red. lett.* 2. 100. Mi hanno portato qui il librettino degli animali del sig. Coltellini.

di predire, per mezzo dell' ispezione delle interiora delle vittime; augurali, *i libri degli auguri, che contenevano i precetti e le regole de' presagi;* censorii, *quelli in cui si registravano i nomi di coloro che furono compresi nella numerazione o censo fatto al tempo d'Augusto;* esercituali, *quelli ne' quali erano contenuti gli augurii, gli auspicii, ed i prodigii concernenti un esercito;* fatali *o de' fati, quelli in cui supponevasi che fosse scritta l' età ed il fine della vita degli uomini, secondo i principii dell'arte etrusca, e ch' erano consultati in tempo di pestilenza o altre calamità, per cercarvi quella espiazione che credevano più atta a calmare lo sdegno degli Dei;* folgorali, *quelli che insegnavano a trarre gli augurii dalla folgore;* lintei, *le tavolette coperte d' una tela di lino, sulle quali erano scritte le predizioni delle Sibille, e gli annali della Repubblica compilati da' Pontefici;* pontificali, *quelli in cui erano descritte le cerimonie delle feste, de' sacrifizi, le preghiere, e tutto ciò che riguardava l' ufficio de' pontefici e le cose della religione;* rituali, *quelli che insegnavano, secondo le dottrine degli Etruschi, le cerimonie per la edificazione di città, tempii, altari, mura, porte ecc. non meno che per la conservazione delle famiglie, delle tribù, de' fonti ecc.;* sacri o di Numa, *quelli che credevansi a lui dettati dalla ninfa Egeria, intorno le cose sacre, ed erano quattordici, dei quali sette in latino e sette in greco, fatti bruciare dal senato nel 673;* sibillini, *quelli che contenevano le predizioni fatte dalle Sibille, ed erano affidati al collegio de' Quindecemviri, i quali soli avevano il diritto di porvi l' occhio.* (Mit) (O)

14 — (Bot.) Libro. *Lat.* liber. *Dicesi la parte interna degli strati corticali che sta applicato in sul corpo ligneo. Il libro è composto d' una reticella vascolare formante più fogli fra loro soprapposti e le cui aiuole sono ripiene di tessuto cellulare. Targ. Mann. ecc.* (A) (A.O.) (N)

15 — Libro della vita = *Lo stesso che* Vita; *ond'* Esser cancellato del libro della vita *vale Esser morto;* Essere scritto nel libro della vita *vale Vivere. Lasca.* (Pl)

* LIBRO. *Add. m. sincopato da* Libero. *Pulci.* (Pl)

LIBRONE, Li-brò-ne. *Sm.* accr di Libro. *Gran libro. Lasc.* (A)

LIBRUCCIO, Li-brùc-cio. *Sm. dimin. di* Libro. *Lo stesso che* Libricciuolo. *V. Cellin. Vit. p. 67. (Ediz. Colon. 4.)* Che rendesse le gioje e l'oro al terzo e al quarto ch'egli sur un mio libruccio troverebbe scritto. (A) (N)

LIBRUZZO, Li-brùz-zo. *Sm. dim. e disprez. di* Libro. *Lo stesso che* Libercolo. *V. Face. Soprag.* (O)

LIBUENI. (Geog.) Li-bu-è-ni, Liboi *Ant. popoli d'Italia, nella Gallia Aspadana, e propriamente ne' dintorni di Verona e di Brescia.* (G)

LIBUNCA. (Geog.) Li-bùn-ca. *Ant. città della Spagna Terragonese.* (G)

LIBUNGA. (Geog.) Li-bùn-ga. *Città dell' isola di Mindanao, nell' Arcipelago delle Filippine.* (O)

LIBURNA. (Geog.) Li-bùr-na. *Antica città della Liburnia. — dell' Asia minore nella Cilicia.* (G)

LIBURNA. (Marin.) *Sf. Specie di bastimento inventato dai Liburni, i quali se ne servivano per iscorrere tra le isole del mare Ionio.* (B)

LIBURNIA. (Geog.) Li-bùr-ni-a. *Sf. Antica provincia dell' Illiria, lungo l' Adriatico, tra l' Istria e la Dalmazia; oggi la Croazia.* (G)

LIBURNICO. (Geog.) Li-bùr-ni-co. *Aggiunto del mare che bagnava le coste della Liburnia.* (G)

LIBURNIDI. (Geog.) Li-bùr-ni-di. *Isole del mare Adriatico, lungo le coste della Liburnia, e son quelle che oggidì cingono la costa orientale del golfo di Venezia, lungo la costa della Croazia.* (G)

LIBURNII. (Geog.) Li-bùr-ni-i. *Una delle tre nazioni provenienti dagl' Illirici, e sono forse i primi popoli che dal settentrione penetrassero in Italia, e furono spinti sino alla Japigia.* (G)

LIBURNO. (Arche.) Li-bùr-no. *Sm. Carro costrutto a somiglianza delle barche liburne, ed usato da' signori di Roma.* (O)

2 — *Così anche appellavasi Quel messo che d' ordine de' magistrati Romani andava a chiamare i cittadini dalla campagna.* (O)

3 — (Bot.) *Lo stesso che* Laburno. *V.* (N)

LIBURNO. (Geog.) *Lat.* Liburnum. *Fr.* Libourne. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda. — Monte della Campania* (G)

LICA. *N. pr. m.* (I Poeti il dicono cangiato in un sasso di questo nome, che mostravasi nel mare Eubeo, come narra Ovidio, *Met.* 9. Si scorge adunque che il celt. *lic* ovvero *leac* gran pietra onde il gr. *lichas* rupe scoscesa, ha dato il nome al soggetto della favola. Nel celt. *licq* galante, effeminato.) — *Giovane addetto al servigio di Ercole, che a lui porse la veste fatale di Nesso e fu dall' eroe furibondo scagliato nel mare a contro una rupe. — Capitano latino ucciso da Enea.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Licha. *Antica città dell' Asia minore nella Licia.* (G)

LICA. (Arche.) *Sf. Così chiamavasi presso i Greci l' estensione o misura compresa fra il pollice e l' indice, spiegati e distesi.* (O)

LICABANTE, Li-ca-bàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, e *bas, bantos* che va: Che va fra' lupi.) — *Uno de' Lapiti. — Uno de' marinai trasformati da Bacco in delfini ecc.* (Mit)

LICABETO. (Geog.) Li-ca-bè-to. *Nome di un alto monte presso Atene.* (O)

LICAIDI. (Arche.) Li-cà-i-di. *Nome delle trenta vergini spartane che portavano l' acqua nel Liceo.* (Van)

LICADI. (Geog.) Li-ca-di, Licaidi. *Antico nome di alcune piccole isole, vicine al Capo Ceneo nel mare Eubeo.* (G)

LICAMBE, Li-càm-be, Licambo. *N. pr. m.* (Dal celt. *licq* galante, ed *ambaff* umido.) — *Cittadino dell' isola di Paro, che s' impiccò per la sanguinosa satira scrittagli contro da Archiloco, per vendicarsi del rifiuto di dargli in isposa la figlia Neobula, dopo d'avergliela solennemente promessa.* (Mit)

LICAMBEO, Li-cam-bè-o. *Add. pr. m.* Di Licambe, e *fig. dicesi di Tutto ciò ch' è relativo a satira virulenta.* (B) (N)

LICAMBO, Li-càm-bo. *N. pr. m. Lo stesso che* Licambe. *V. Lat.* Licambes. (G)

LICANIA. (Bot.) Li-cà-ni-a. *Lat.* licania. *Sf. Genere di piante americane, della pentandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice turbinato diviso in cinque lacinie e con due brattee alla base, dagli stami inseriti nell' anello interno del calice ed opposti alle lacinie, e dal frutto che è una drupa con un sol seme.* (N)

LICANO. (Mus.) Li-cà-no. *Sm. Questo era il nome della decimaterza corda di ciascuno de' due primi tetracordi, poichè ritrovavasi questa corda nella linea della* Lichanos. *La decima corda acuta del più basso tetracordo, ch' era quello d' Ipato, si chiamava* Lichanos hipaton, *qualche volta* Hypaton diatonos enharmonicos chromaticos *secondo il genere. Quello del secondo tetracordo dicevasi* Lichanos meson, e Meson diatonos. *Gian. Diz. Mus.* (A)

LICANTROPIA. (Med.) Li-can-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* licanthropia. (Da *lycos* lupo, e *anthropos* uomo.) *Specie di delirio malinconico, per cui l' uomo credesi trasformato in lupo, e di notte, errando talora intorno ai sepolcri, imita l' urlo e il portamento di questo animale.* (Aq)

2 — (Filol.) *Sorta di magia per cui gli Arcadi solevano, secondo che deridendoli riferisce Plinio, trasformarsi in lupi, e dopo un certo tempo ripigliare la pristina forma. A questa favolosa tradizione allude Virgilio.* (Aq)

LICANTROPO. (Med. e Filol.) Li-càn-tro-po. *Add. e sm. Colui ch' è infermo di licantropia; ovvero, nell' opinione de' demonografi, Colui che il demonio cuopre d' una pelle di lupo, e lo fa quindi errare per la città e le campagne, mandando urli spaventevoli, e commettendo orribili guasti. Il demonio, secondo essi, non lo trasforma propriamente in lupo, ma gliene dà soltanto la fantastica forma, oppure trasporta altrove il corpo di lui, e ne' luoghi che d' ordinario sono da quest' uomo frequentati sostituisce egli un lupo. V.* Lupo Mannaro. (A) (Mit)

LICAONE. (Zool.) Li-ca-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* lycaon. (Da *lycos* lupo.) *Specie di mammifero del genere cane, nell' ordine de' carnivori. Il suo pelo è uniforme e nero profondo; è raro in Francia, ma si trova nelle Alpi ed in altre parti dell' Europa; è reputato ferocissimo, ed è chiamato* Lupo nero. (Aq) (N)

LICAONE. *N. pr. m. Lat.* Lycaon. (Dal gr. *lycos* lupo.) — *Primo re di Arcadia, celebre per la sua crudeltà, e secondo i mitologi, cangiato da Giove in lupo. — Uno de' figliuoli di Priamo, ucciso da Achille. — Figlio di Foroneo re d' Arcadia, il quale diede il suo nome alla Licaonia. — Padre di Pandaro. — Fratello di Nestore, ucciso da Ercole. — Figlio di Diomede, ucciso da Pandaro.* (B) (Mit)

LICAONIA. (Geog.) Li-ca-ò-ni-a. *Sf. Lat.* Lycaonia. *Provincia dell' Asia minore, di cui Iconio era la capitale. — Nome dato anche all' Arcadia da quello de' suoi re.* (G)

LICAONIDE, Li-ca-ò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Licaonis. (De *Licaone*. V.) (B)

LICAONII. (Geog.) Li-ca-ò-ni-i. *Antichi popoli della Licaonia. — dell' Arcadia, che passati in Italia assunsero il nome di Enotrii.* (O)

LICAONIO, Li-ca-ò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Licaone. *Onde* Mense licaonie, *fig.* = *Mense imbandite di esecrabili vivande, come quella che apprestò Licaone a Giove.* (Mit)

LICARIO, Li-cà-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ear* sangue: Sangue di lupo.) — *Uno degli Efori di Sparta durante la guerra del Peloponneso.* (Mit)

LICARIONE, Li-ca-ri-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Licarion. (V. *Licario.*) (B)

LICARNIO, Li-càr-ni-o *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *arnyme* io prendo: Prenditor di lupi.) — *Compagno di Enea, ucciso da Messapo.* (Mit)

LICAR. (Arche.) *Sf. Misura lineare presso i Greci; era di dieci dita, o di due palmi e mezzo.* (Van)

LICASTE. (Zool.) Li-cà-ste. *Sf. V. G. Lat.* lycaste. *Nuovo genere di anellidi, della famiglia delle nereide, il quale ha molti rapporti colla licorys. Questo genere ha per sua bella specie la* Nereis armillaria *di Müller.* (Aq)

LICASTE. *N. pr. f. Lat.* Licastes. (Dal celt. *licq* galante, ed *astea* capo: Prima fra le galanti. V. *Licasto.*) — *Moglie di Bute, celebre cortigiana di Drepano. — Figlia di Priamo e moglie di Polidamante.* (B) (O) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città di Creta.* (G)

LICASTIA. (Geog.) Li-ca-stì-a. *Ant. città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

LICASTO, Li-cà-sto. *N. pr. m.* (V. *Licaste*. Io celt. *licq* galante, ed *asti* flagellare: Flagello de' galanti.) — *Figliuolo di Marte e di Filonome, fratello gemello di Parrasio. — Figliuolo di Minosse I re di Creta, e padre di Minosse II.* (Mit)

LICASTRO. (Geog.) Li-cà-stro. *Ant. città dell' isola di Creta, distrutta dagli Gnossii.* (G)

LICATA. (Geog.) Li-cà-ta. *V. e dì* Alicata. (G)

LICATI. (Geog.) Li-cà-ti. *Lat.* Licates. *Antichi popoli della Vindelicia, vinti da Augusto e divenuti tributarii de' Romani.* (G)

LICCA. (Geog.) Lika. *Fiume e distretto della Croazia militare.* (Van)

LICCEO, Lic-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycios* lupino, o sia di lupo.) — *Antico regolo o tiranno forse della Panfilia.* (O)

LICCIA. [*Sf.*] *V. A. V. e dì* Lizza. (In lep. *lica*, in franc. *lice* campo chiuso per combattere, steccato, aringo, dal celt. *lics* che vale il me-

desimo.) *G. V.* 12. 66. 2. Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

2 — (Agr.) *V.* e di' Licco. (Ag)

LICCIAJUOLA. (Ar. Mes.) Lic-cia-juò-la. *Sf. Strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, fesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono* Alliceiare *per darle la strada. Alcuni la chiamano* Chiave. *V. Voc. Dis.* (A)

LICCIARUOLO. (Ar. Mes.) Lic-cia-ruò-lo. *Sm. Lungo regolo di legno che regge i licci o le licciate.* (A)

LICCIATA. (Ar. Mes.) Lic-cià-ta. *Sf. Lo stesso che* Liccio. *V.* (A)

LICCIATORIO. (Ar. Mes.) Lic-cia-tò-ri-o. *Sm. Subbio, che serve alla incollatura de' fili. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 111. *Berg.* (Min)

LICCIO. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.* [*Dicesi anche* Calza. — Licciata, *sin.*] *Lat.* licium. *Gr.* μίτος. » *Salvin. Iliad.* Assai ben colle man alla distende Il penero, traendo fuor del liccio. (A) *Lor. Bell. Disc.* 6. Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito. (Min)

2 — Alto liccio e Basso liccio. *T. de' fabbricanti d'arazzi. Nome d'una sorta d'arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.* (A)

LICE. *N. pr. f.* (Dal gr. *lyce* lupa.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

LICEA, Li-cè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycios* lupino o di lupo.) — *Autore greco che scrisse una storia di Egitto* (Mit)

LICEA. (Bot.) *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi dermatogastri, caratterizzato dallo sporangio cilindraceo che rinchiude gli sporidi aggruppati, opachi e privi di fiocchi. Lat.* licea. (N)

LICEE. (Archeo.) Li-cè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* lyceae. *Feste che celebravansi in Argo ad onore di Apollo, considerato come fonte della luce; o perchè secondo le favolose tradizioni, avea ucciso il lupo che infestava il territorio d'Argo, o perchè, posto in bando dal cielo, avea guidato gli armenti di Admeto, o in fine per la ragione naturale che il lupo teme la luce del giorno, ed è terribile di notte alle gregge ed a' pastori.* (In gr. *lyce* luce prima del giorno, aurora; *lycos* lupo. Di queste origini la prima par vera.) (Aq)

2 — *Feste da' Romani chiamate Lupercali, dall'Arcadia recate in Italia da Evandro in onore del dio Pane adorato sul monte Liceo.* (Aq)

LICEGENO. (Mit.) Li-cè-ge-no. *Soprannome di Apollo, perchè nato in Licia.* (In gr. *genos* generazione. V. *Licia.*) (O)

LICENZA, Li-cèn-za. [*Sf.*] *Concessione fatta dal superiore,* [*o da chi abbia facoltà d'impedire; Facoltà, Arbitrio, Libertà di fare, Privilegio, Podestà, Indulto, Venia ecc. Dicesi* impetrare, Ottenere, Dar licenza ecc. *V.* Dare licenza, § 1; e *V.* Di licenza.] — Licenzia, *sin. Lat.* venia, licentia, libertas, facultas. *Gr.* ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 64. 6. Dall'avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, e i messaggier licenza Dessi tra voi di liberi sermoni? » *Cavalc. Att. Apost.* 162. Le quali parole udendo il re Agrippa, si disse a Paolo: abbi licenza di parlare, e di scusarti di quello che t'è apposto. (V)

2 — Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando o scrivendo; [*e se da un poeta ne' suoi versi contro le regole e l'uso dicesi, anche* Licenza poetica.] *Bemb. pros.* 1. 24. Comunque gli porta la lotte e vaga licenza che essi da sè si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ecc. ne' loro ragionamenti portando. *Red. Annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ecc., in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì d'una che cominciasse da *ei* dittongo.

3 — Commiato. [*V.* Dare licenza, § 2.] *Lat.* missio. *Gr.* ἄφεσις.

§ — *Onde* Pigliare buona o grata licenza = *Pigliar commiato, Licenziarsi da uno per andarsene; e quell' epiteto di* Buona o Grata, *s' aggiugne per esprimere che quel tale parte con buona grazia dell'altro e col consenso di lui, non isforzato o scacciato.* (A)

4 — Congedo dal servigio d'alcuno. *Bev. Cell. Vit. t.* 2. p. 105. Trovandosi il Duca a Livorno, l'andai a trovare solo per chiedergli licenza. (N)

5 — Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza; [*ed anche* Abuso di potere, Potere arbitrario.] *Lat.* licentia. *Gr.* ἀσωτία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ecc. ricordare i fatti e gli orribili peccati che si commettono per la sfrenata licenza de' principi e de' signori mondani? *Cas. Uf. Com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria e orgoglio piene, e la licenza, compagna della superbia, se ne menano seco. *E* 100. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte e con ragione governata, per sè è propriamente licenza.

6 — Impero, Podestà. *Agn. Pand.* 66. (*Milano* 1811.) I più lodati ed i migliori esercizii sono quelli ne' quali la fortuna non ha licenza. (V)

7 — Nascere senza licenza, *dicesi di chi non nasce da legittimo matrimonio. Cecch. Incant.* 2. 4. Io cerco d'una figliuola di questi miei padroni che nacque senza licenza. (N)

8 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica così detta,* [*perchè l'oratore con essa riprende i maggiori. V.* Licenzia, § 4.] » *Varch. Lez.* 406. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione. (N)

9 — (Pitt.) Licenza pittoresca: *così dicesi di Quell'arbitrio che si piglia il giudizioso artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili.* (A)

10 — (Milit.) *Parlando di cose di guerra, questa parola significa Permissione a tempo, Congedo limitato, che si concede al soldato.* (Gr)

11 — (Lett.) *Così in poesia chiamansi Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. Min. Malm.* (A)

§ — *Così anche dicesi il fine d'un atto della tragedia. Salvin. Buon. Fier.* (A)

12 — (Filol.) *Grado accademico inferiore al dottorato, ma superiore al baccelliere, giacchè il licenziato ha il diritto di leggere pubblicamente ed insegnare, il che non ha il baccelliere. L'origine di questa voce deriva dal sistema introdotto anticamente nelle scuole, pel quale coloro che avevano adempiuto l'obbligo imposto da Giustiniano di consacrarsi per quattr'anni allo studio delle leggi, ottenevano licenza, cioè il permesso di ritirarsi dalle scuole.* (A) (O)

§ — *Nelle facoltà di teologia, chiamasi* Licenza *il Corso degli studii di due anni che si fa dopo che uno studente ricevette il grado di baccelliere, sino a che non ottenga quello di licenziato. E* Baccelliere in licenza *dicesi Quegli che fa questo corso di studii, e dee assistere a tutte le tesi che si sostengono, argomentarvi, assoggettarsi a molti esami ecc.* (Ber)

13 — (Icon.) Licenza, *nel sign. del* § 5. *Donna ignuda, scarmigliata con una corona di pampini sul capo; essa spezza un freno, calpesta un campo di frumento e supera il limite che la circonda.* (Mit)

LICENZIA, Li-cen-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Licenza. *Dant. Par.* 12. 94. Addimandò, ma contro 'l mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 10. 6. Pur, senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e volta con gran veemenzia.

2 — [Dar licenzia = *Permettere ch' altri faccia.*] *V.* Dare licenza, § 1.

3 — *E nel sign. di* Licenza, § 7. *Cecch. Incant.* 2. 4. E perchè, come lo dissi, ella era nata senza la licenzia, la madre ecc. (N)

4 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica,* [*nel sign. di* Licenza, § 8.] *But. Purg.* 6. 2. Usa lo colore che si chiama licenzia, che l'usa la rettorico quando riprende li maggiori. *Ret. Tull.* 80. È un'altro sentenzia che s'appella licenzia, [la quale ha luogo quando dinanzi a coloro che dobbiamo riverire e temere, diciamo alcuna cosa di nostra ragione, che di soperchio non li offenda.] *E* 86. Se questa cotale licenzia di riprendere i nostri maggiori paresse al dicitore, quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

LICENZIAMENTO, Li-cen-zia-mén-to. [*Sm.*] *Il licenziare. Lat.* missio. *Gr.* ἄφεσις. *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa, Vicario di Cristo, l'aceto e 'l fiele.

LICENZIARE, Li-cen-zià-re. [*Att.*] *Accommiatare, Dar licenzia; che è Comandare o Permettere che altri si parta.* — Allicenziare, *sin.* (*V.* Accommiatare.) *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀφιέναι. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Io più levatosi, per infino all'ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 8. p. 5. La Reina licenziò ciascheduno.

2 — Dar permissione, [Concedere facoltà.] *Lat.* concedere, facultatem tribuere. *Gr.* ἐᾶν. *M. V.* 7. 4. Licenziò e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 221. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoja. » *Bocc. Introd.* O voi a sollazzare ed a ridere ed a cantare con meco insieme vi disponete ecc., o voi mi licenziate che io per li miei pensier mi ritorni. *E g.* 8. n. 6. Gli licenziò di potersi tornar a Genova al lor piacere. (V)

3 — *N. pass.* Pigliar licenzia. *Red. Lett.* 1. 188. Il Borelli ecc. non si è egli poi pentito di essersi, con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa? » *Cavalc. Att. Apost.* 62. E stati che vi furono certo tempo, si licenziarono in pace dai fratelli. (V)

4 — (Milit.) [*Dar licenza, accomiatare; e dicesi delle truppe che si mandano a casa, quando la guerra è finita, o quando chi regge lo Stato disarma.*] *Cron. Vell.* 60. Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo.

LICENZIATO, Li-cen-zi-à-to. *Add. m. da* Licenziare. [*Accomiatato, Congedato.*] *Lat.* dimissus, emeritus. *Gr.* ἀφεθείς, πεπαυμένος. » *Ar. Fur.* 10. 136. Or questi cinque in un drappello eletto, Che pochi pari al mondo han di possanza, Licenziati dal re Norandino, Vanno a Tripoli e al mar che v'è vicino. (P)

2 — [*Fu detto* Licenziato a' suoi piaceri *per lasciato in piena balìa di far ciò che si vuole, siccome pare.*] *Bocc. nov.* 22. 22. Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ecc., buon tempo e lieta vita si diede.

3 — *Aggiunto di Libro, e dicesi di Quello ch'è sottoscritto dal censore o revisore, colla licenza di poterlo pubblicare. Gal. Lett.* Mi rese il libro sottoscritto e licenziato di suo pugno. (A)

4 — Dottorato; [*ma oggi è grado che le Università danno alli giovani studiosi in Gius, o in Medicina, o in Matematica, o in Teologia; il qual grado è inferiore al Dottorato.*] *Lat.* laurea donatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe' Pietro Paolo, perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 3. *nov.* 1. Questo giovane, essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge, ecc.

§ — *Ed in questo sign. usasi anche in forza di sm. Varch. Ercol. t.* 2. *p.* 270. Voi mi fate ridere, e rimembrare d'un certo signor licenziato, il quale venne già, o fu fatto venire a Firenze ecc. (N)

5 — [*Usato in forza di sost. nel significato di* Licenziare, § 4.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 14. Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati? (N)

LICENZIATURA, Li-cen-zia-tù-ra. *Sf. Atto e dichiarazione del licenziato, nel sign. del* § 4. *Dicesi anche* Licenza. (A)

LICENZIOSAMENTE, Li-cen-zio-sa-mén-te. *Avv. Sregolatamente, Fuor di regola. Lat.* licenter. *Gr.* ἀδεῶς. *Bemb. pros.* 1. 23. Il che, quantunque paja arditamente e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 103. Non però si direbbe starve o *andarve*, se non molto licenziosamente.

2 — Sfrenatamente, Con dissolutezza, [Disonestamente, Perdutamente.] *Segr. Fior. Stor.* 6. 83. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

* 3 — Ingiustamente, Indebitamente. *Gelli.* (Pf)

LICENZIOSETTO, Li-cen-zio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Licenzioso. *Segner. Pred.* 37. 6. Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni?

LICENZIOSISSIMO, Li-cen-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Licenzioso. *Lat.* valde licentiosus, dissolutus. *Gr.* Πανάσωτος. *Stor. Eur.* 6. 130. Menando vita licenziosissima.

LICENZIOSITÀ, Li-cen-zio-si-tà. *Sf. Qualità di ciò che è licenzioso. Uden. Nis.* 1. 7. Alle opere burlesche si conceda l'abuso.... per eccitamento di riso, come infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permetton dell'arte. (A) (B)

LICENZIOSO, Li-cen-zi-ó-so. *Add. m. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato. Lat.* licentiosus, dissolutus. *Gr.* ἄσωτος. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti.

2 — [Capriccioso, Senza ritegno, *parlando di Fortuna o simile*] *Fir. As.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d'uno sola cosa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgrega in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

3 — [*Detto delle cose, vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza o dissolutezza*] *Fir. Rag.* 188. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paja che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati.

4 — Che non ha ritegno. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde e cammina, Sì ch'occhio a dietro a pena se le volve. (P)

5 — *Detto del Ridere, vale Beffardo, o simile. Fir. Asin.* 129. Con un licenzioso riso. (*Come in Orazio:* Perfidum ridens Venus.) (V)

* 6 — Di parole = *Scorretto nel favellare, Disonesto nel parlare. Domen. Facez.* 68. Essendosi Pietro di ciò più volte accorto, siccome quel che era molto faceto, anzi licenzioso di parole ecc. (Rob)

LICEO (Arche.) Li-cè-o. *Sm. Celebre ginnasio d'Atene, fondato da Pisistrato ed accresciuto da Pericle, destinato all'educazione della gioventù, e dedicato ad Apollo dio della luce, delle scienze e delle arti. Sotto i suoi portici, e ne' suoi giardini Aristotile passeggiando spiegava la sua filosofia a' suoi discepoli. Onde si prende anche per la Scuola, o la Filosofia di Aristotile.* (In gr. *lyce* aurora.) *Galil. Postil.* Per farmi capo popolo appresso i poeti intendenti, e che non penetrano nei profondi recondili del Liceo. (A) *E Filic. rim. pag.* 190. (*Son.* Vivra ecc.) Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L'accademia e il Liceo, di cui favella, Dell'antica non men, l'età novella, Nel gran bollor dell'erudite risse. (N. S.)

2 — *Per simil.* Luogo dove si studia, Studio, Scuola, Università. *Lat.* Gymnasium, Academia, Museum, Lyceum. *Gr.* Λύκειον. *Or. Fior.* 1. 4. 9. 130. Trasferitosi poscia (*il Dal Pozzo*) nell'Accademia Pisana ecc., s'applicò alla giurisprudenza con tanto fervore e felicità, che recò stupore ai maestri di quel famoso liceo. *Filic. rim.* 236. (*Canz.* Dogliosi ecc.) Quindi dell'arti e de' licei sostegno Ben saldo, e del destrier del Re toscano Moderator sovrano Etruria il vede. *E Menz. Rim.* 1. 60. Così al pensiero S'apre liceo, che insegna Che il mondo e di opre e di costume instabile. (N. S.) *Dat. Vit. Pitt.* 88. Ottavio Ferrari, chiarissimo lume del liceo padovano. (N)

3 — *Oggi prendesi per* Ogni luogo pubblico di letterarii esercizii; ed *anche per* Istituto nel quale s'insegnano le scienze e si educa la gioventù. *Pallav., Alzar: ecc. Berg.* (O)

LICEO. *N. pr. m.* (In gr. *lycios* lupino, di lupo: in celt. *lie* per *leac* pietra.) — *Figlio di Licaone. — Eroe che diede il suo nome a' Licenti ed al loro paese.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove, adorato in Argo, così detto dal lupo, che uccise il toro, allorchè Danao con una colonia egizia, ivi si recò, e per questo augurio ne ottenne la sovranità. — Soprannome di Apollo in Sicione, perchè da lui liberata da' lupi che infestavano le sue campagne.* (Dal gr. *lycos* lupo.) (Mit)

3 — (Geog.) *Antico nome di un monte dell'Arcadia, poi chiamato* Monte sacro. (G)

LICERIO, Li-cè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Licerius. (Dal gr. *lyce* aurora, ed *erao* io amo: Amante dell'aurora.) (B)

LICERE, Li-ce-re. *V. L.* [*Verbo difett.*, *di cui*] *non trovasi usata che la terza persona singolare del presente* [*indicativo e il part. pass. Lo stesso che*] Lecere. *V. Lat.* licere, fas esse *Gr.* ἐξεῖναι. *Petr. son.* 185. Nè più il bramo, nè bramar più lice. *Bern. Orl.* 6. 8. 44. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta, Grossa d'Agugliante a Brava il libro e dice. *Tas. Am. cor.* 1. Ma legge aurea e felice, Che natura scolpì: S'ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 90. Ciò che 'l viver non ebbe, abbia la morte: Oh (se sperar ciò lice) altera sorte!

LICESTE, Li-cè-ste. *N. pr. f. — Nome di una ninfa.* (Mit)

LICETO, Li-cè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *etes* compagno: Compagno de' lupi.) — *Guerriero ucciso da Perseo. — Centauro ucciso da Teseo.* (Mit)

LICHENE. (Bot.) Li-chè-ne. *Sm. V. G. Lat.* lichen. (Da *leichen* o sia *lichen* crosta, scabbia, impetiggine.) *Genere di piante appartenenti alla classe crittogamia del sistema di Linneo, ed alla famiglia delle alghe, che contiene molte specie considerabili, il maggior numero delle quali sono importantissime riguardo alla chimica, all'agricoltura, alle arti, ed in ispecie alla medicina. I Licheni sono vegetabili parassiti, crittogami, di varia forma, di particolare consistenza, secca o coriacea; talvolta per altro sono molli e gelatinosi, lo che proviene dal soverchio liquido di cui sono imbevuti. Ora si presentano sotto forma di crosta densa, polverosa; ora di espansioni membranacee; ora di steli semplici o ramosi; talvolta fistolosi: nascono sulle foglie, su i tronchi d'altre piante, sulle pietre, sulla terra umida, ove stanno fermati per una specie di ramponi, e non di vere radici; vivono assorbendo i fluidi atmosferici. L'epatica o fegatella, la polmonaria, l'oricella, sono specie di licheni. Ora è un nome di famiglia che comprende tutt'i generi ne' quali il genere Lichene è stato suddiviso.* — Licheno, sin. (A) (Van) (Aq) (N)

2 — CANINO: *Pianta che ha le espansioni fogliacee, piane, lobate, di un cenerino-verdastro al di sopra, bianche, venose e pelose al di sotto; gli scudetti grandi, quasi rotondi, di un rosso-bruno o alquanto nero all'estremità de' rami. È comune sulla terra e fra la borracina nei luoghi ombrosi. Così detto perchè creduto specifico contro l'idrofobia. Lat.* peltigera canina Lin. (Gall) (N)

3 — CATARTICO: *Lo stesso che* Lichene islandico. (A. O.)

4 — ISLANDICO: *La più importante ed utile specie de' licheni, la quale si rinviene comunissima nelle foreste del settentrione, e particolarmente in Islanda, ove la sua farina serve di nutrimento, salubre e acconcio; trovasi anche nel Regno di Napoli dagli Abruzzi all'Aspromonte. Essa forma varie espansioni foliacee di molti pollici, aventi una consistenza cartilaginosa, alquanto scanalate nella loro base, diritte e divise in lobi ottusi, spesso biforcati e orlati di ciglia quasi spinose cogli scudetti aderenti e dello stesso colore della pianta. Questa pianta è ad un tempo analettica e tonica, e si adopera in decozione, in siroppo, in gelatina e in pastiglie. Detta anche* Cetraria islandica, Musco catartico, Musco d'Islanda e Lichene catartico. *Lat.* lichen islandicus Lin., cetraria o parmelia islandica. (Van) (A. O.) (Diz. Med.) (N)

5 — ROCCELLA. *Lichene che fornisce alla tintura una sostanza conosciuta sotto il nome di Oricello, ed è comunissimo nelle isole Canarie, ma se ne trova ancora in Francia e sulle coste meridionali d'Inghilterra, nell'isola d'Ischia, ed altrove. Il suo tallo è a cespuglio eretto, ramoso, e coperto di una polvere biancastra, cogli scudetti sparsi acrici e gli abortivi verrucosi fariniferi. Lat.* parmelia roccella. *Molte altre specie di licheni, macerate coll'orina, e ridotte in pasta forniscono alla tintura dei colori gialli, violetti, azzurri, rossi o neri.* (O. P.) (D. T.) (N)

6 — POLMONARE: *Pianta perenne che cresce su tutti i tronchi degli alberi, ma particolarmente su quelli della quercia e del faggio ne' boschi di molte parti d'Europa, ma più frequente in Siberia. Essa è in grandi lamine; e adopravasi talvolta in medicina contro le malattie del polmone. Chiamansi anche* Pulmonaria di quercia. *Lat.* lichen pulmonarius, sticta pulmonacea. (D. T.) (Diz. Med.) (N)

7 — TARTAREO: *Questo lichene incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro, e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell'orina dà una tinta porporina men buona però dell'oricello. Lat.* parmelia tartarea. (Van) (N)

2 — (Chir.) *Specie di malattia erpetica, che si presenta sotto la forma di una macchia solitaria, rossa, aspra, secca, pruriginosa, che si disquama alla maniera di polvere forforacea.* (Diz. Chir.)

LICHENO (Bot. e Chir.) Li-chè-no. *Sm. Lo stesso che* Lichene. *V.* (A. O.)

LICHENOGRAFIA. (Bot.) Li-che-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* lichenographia. (Da *lichen* impetigine, crosta, onde hanno nome i licheni, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' licheni.* (Aq)

LICHENOIDE. (Bot.) Li-che-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* lichenoides. (Da *lichen* che V., e *idos* somiglianza.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, le quali si distinguono pe' loro fusti ramificanti a guisa d'arbusto e guerniti di tubercoli fungosi e colorati.* (Aq)

2 — (Min.) *Nome dato dal celebre Scopoli ad un quarzo d'Ungheria, cristallizzato in forma di piccoli prismi imitanti alcuni licheni, voti al di sotto, sottilissimi, trasparenti, e di un colore giallo-verdastro.* (Bos)

LICHENOLOGIA. (Bot.) Li-che-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* lichenologia. (Da *lichene* che V., e *logos* discorso.) *Trattato de' licheni.* (Aq)

LICHENOMORFO. (St. Nat.) Li-che-no-mòr-fo. *Add. m. V. G. Lat.* lichenomorphus. (Da *lichen* lichene, e *morphe* forma.) *Simile ai licheni. Gab. Pis.* Crosta di terreno calcario lichenomorfo. (A)

LICHENSTENICO. (Med.) Li-chen-stè-ni-co. *Add. m. V. G.* (Da *lichen* lichene, e *sthenos* forza.) *Aggiunto di cioccolatte, o d'altra qualsivoglia sostanza o composto che contiene il principio attivo del lichene.* (O)

LICHETE, Li-chè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lichos* condimento delicato, ed *etes* amico; e però vale Leccardo.) — *Arcade che scoprì a Tegea la ossa di Oreste.* (Mit)

LICHFELDA. (Geog.) Lich-fèl-da. *Lat.* Lichfeldia. *Città d'Inghilterra.* (G)

LICHI. (Mit. Chin.) Sm. Nome del quinto libro dell'Uchim, o Compendio di massime morali e di religione. Questo libro è una specie di rituale cui è stato aggiunta la spiegazione di ciò che si deve praticare nelle cerimonie sacre; come pure vi si leggono i doveri degli uomini di ogni stato. (Vna)

LICHINA. (Bot.) Li-chi-na. Sf. V. G. Lat. lichina. (Da lichen lichene.) Genere di piante da Agardh formato a scapito delle gigartine di Lamouroux, della famiglia delle alghe Linneane, che ha per tipo il fucus pygmaeus di Lightfoot. Hanno desunto tal nome dalla loro somiglianza con un piccolissimo lichene. (Aq) (N)

LICHTENAVIA. (Geog.) Lich-te-nà-vi-a. Città del granducato di Baden. — dell'Assia elettorale. — degli Stati Prussiani nella Vestfalia. (G)

LICHTENBERGA. (Geog.) Lich-ten-bèr-ga. Principato ch'è una divisione del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, e prima chiamavasi Principato di Baumholder. — Città della Baviera. (G)

LICHTENFELDA. (Geog.) Lich-ten-fèl-da. Città della Baviera. (G)

LICHTENSTADIA. (Geog.) Lich-ten-stà-di-a. Città della Boemia. (G)

LICHTENSTENIA. (Geog.) Lich-ten-stè-ni-a. Città della Sassonia. (G)

LICI. [V. A.] Particella dinotante luogo, e vale lo stesso che Li. Quivi, Ved. i Dep. al Decam. 60. Lat. illic. Gr. ἐκεῖ. Dant. Inf. 10. Perch'i' m'accorsi che 'l passo era lici. E Purg. 7. Poco allungati c'aravam di lici. Pataff. 7. Mi disse in Giudea, che lici accaca. » Teseid. 7. 6. I morti corpi degli nostri amici Tutti con diligenza troverete; Ed acciò che non sian forse mendici D'onor di sepoltura, laverete Lor tutti quanti, e roghi fate lici, Ne'quai con degno onor li metterete. (B) Salvin. Annot. T. B. 4. 6. Lic cioè li, lat. illic, che da questo gli antichi ancora dissero lici, come quici Alc. (N)

LICIA, Li-ci-a. N. pr. f. (Dal gr. lyce prima luce del giorno.) — Ninfa che Apollo rese madre d'Icadio. (Mil)

º — (Geog.) Sf. Lat. Lycia. Provincia dell'Asia Minore sul Mediterraneo, tra la Frigia, la Panfilia e la Caria; detta prima Milia e Termilia. (G)

LICIARCA. (Archn.) Li-ci-àr-ca. Add. e sm. Magistrato annuo di Licia, che provedeva agli affari civili e religiosi della Licia, ai giuochi, alle feste ecc. (Mil)

LICIDA, Li-ci-da. N. pr. m. Lat. Lycida. (Dal gr. lycos lupo, ed idos forma: Chi ha forme di lupo, Chi gli è simile. Nella stessa lingua lycis, idos lupa, lycidon ad usanza de' lupi.) — Uno de' Lapiti. — Uno de' Centauri. — Pastore nelle Egloghe di Virgilio. (B) (Mil)

LICICENETE. (Mit.) Li-ci-ge-nè-te. Soprannome di Apollo. (Dal gr. lyce aurora, e genetes generatore.) (Mil)

LICII. (Geog.) Li-ci-i, Liciani. Antichi popoli della Licia, i quali da principio si chiamarono Solimi, indi Termili. (G)

LICINIA. (Archa.) Li-ci-ni-a. Aggiunto di molte leggi romane, decretate sotto gli auspicii del Tribuno Cajo Licinio Stolo, assai favorevoli alla plebe, una delle quali statuiva che, de' due consoli, uno sarebbe necessariamente dell'ordine de' plebei. — Aggiunto delle Leggi fatte vincere dal console Licinio Crasso, la prima delle quali ordinava che tutti gl'Italiani venissero inscritti sulle liste de' cittadini nelle rispettive tribù; l'altra aveva per iscopo di porre de' limiti al lusso della mensa de' ricchi. (Mil)

LICINIA. N. pr. f. Lat. Lycinia. (Dal gr. lyce aurora, ed inus figlia: Figlia dell'aurora.) — Moglie di Cajo Gracco. — Vestale punita di morte con le compagne Emilia e Marcia, a motivo delle loro dissolutezze. — Moglie di Mecenate. (B) (Mil)

LICINIANA, Li-ci-ni-à-na. N. pr. f. Lat. Liciniana. (V. Licinio.) (B)

LICINIANO, Li-ci-ni-à-no. N. pr. m. Lat. Licinianus. (V. Licinio.) (B)

LICINIO, Li-ci-ni-o. N. pr. m. Lat. Licinius. (Dal gr. lyce aurora, ed inis figlio: Figlio dell'aurora, cioè Nato in sul far del giorno.) — Cajo. Tribuno della plebe, e poi console romano. — Publio Tegula. Poeta comico latino al tempo della guerra di Macedonia. — Cajo Imbrice Altro poeta comico, contemporaneo di Scipione Affricano. — Publio Crasso. V. Crasso. — Calvo. Oratore e poeta celebre, contemporaneo di Cicerone. — Flavio Valeriano. Imperatore romano, vincitore di Massimiano, e vinto da Costantino. — Flavio Valerio Liciniano. Figlio di Licinio imperatore e di Costanza, dichiarato Cesare e fatto uccidere da Costantino. (B) (Mil)

LICINNIO, Li-cin-ni-o. N. pr. m. (V. Licinia e Licinio.) — Figlio naturale di Elettrione re di Midea. (Mil)

LICINO, Li-ci-no. N. pr. m. (V. Licinia e Licinio.) — Barbiere e liberto d'Augusto, fatto da lui senatore. (Mil)

LICIO, Li-ci-o. Add. pr. m. Della Licia. (Mil)

º — (Mit.) Soprannome di Apollo, altrimenti Liceo. (Mil)

LICIO. (Archn.) Sm. V. L. Cintura particolare degli uffiziali istituiti per eseguire gli ordini de' magistrati. Lat. lycium. (Mil)

º — (Bot.) Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle solanee; caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla imbutiforme, dagli stami villosi nella base e dalla fruttificazione ch'è una bacca a due cellette col setto ingrossato placentifero; così denominate perchè la loro prima specie conosciuta cresceva nelle provincie della Licia. (Aq) (N)

º — Sorta di spina con foglie simili a quelle del busso. Magal. Lett. Dicono queste cose del nardo, non del licio. (A)

º — È anche aggiunto dato dal Mattiolo ad una specie di cedro della Palestina, dal quale geme l'incenso comune, e l'Olibano delle farmacopee, da Linneo detto Juniperus lycia. (A)

LICISCA. (Zool.) Li-ci-sca. Sf. V. G. Lat. lycisca. (Da lyciscos lupello.) Animale ibrido, nato da un lupo e da una cagna, secondo l'opinione di Aristotele. Virgilio dà questo nome ad un cane forse per somigliarsi al lupo. (Aq)

LICISCA. N. pr. com. V. Licisco. (B)

LICISCO, Li-ci-sco, Licisca. N. pr. m. Lat. Lyciscus. (Dal gr. lyciscos lupello.) — Arconte di Atene. — Messenio, che fuggì dalla patria per non farsi immolare la figlia, allorchè Aristodemo sacrificò per ambizione la sua. — Luogotenente di Agatocle. — Pretore degli Etolii, favorevole ai Romani. (B) (Mil)

LICITAMENTE, Li-ci-ta-mén-te. Avv. [V. A. V. e di'] Lecitamente. Lat. licite, juste. Gr. θεμιτῶς, δικαίως. M. V. 8. 100. Quegli dell'ordine di san Domenico dicean che non si poteva fare licitamente. Arrigh. 60. Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte, [a quallo che la fortuna gli diede usa ogni uomo.] S. Gio. Grisost. [Per fuggire io della pena (della coscienza) ci gittiamo in acqua di prava intelligenza, chiosando le Scritture, ed esponendo in modo, che ci si mostri d'essere lecito quel che non è.] Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando lo stimolo della coscienza ecc.

LICITAZIONE. (Leg.) Li-ci-ta-zi-ó-ne. Sf. Vendita od Offerta all'incanto, altrimenti Aste. Bernardoni. (O)

LICITEZZA, Li-ci-téz-za. [Sf.] ast. di Licito. [V. A.] Lat. jus, fas. Gr. τὸ θεμιτόν. Com. Inf. 11. Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

LICITO, Li-ci-to. Add. [m. da Licere. V. A. V. e di'] Lecito. Lat. licitus, justus, aequus. Gr. θεμιτός, δίκαιος. Bocc. nov. 63. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. Petr. cann. 8. 3. Deh! quale amor ci licite a sì degno? Dant. Par. 1. Molto è licito là, che qui non lece. G. V. 11. 20. 6. Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze e petizione di coloro che l'aveano chiamato ecc., e ancora per non licito guadagno.

LICMOFORA. (Bot.) Li-cmò-fo-ra. Sf. V. G. (Da licmos vaglio, e phero io porto.) Nome dell'ottavo genere della prima sezione delle alghe, che contiene la sola specie licmofora argentescente. (O)

LICNIDE. (Bot.) Li-cni-de. Sf. Genere di piante della decandria pentaginia, famiglia delle cariofillee; sono caratterizzate dal calice tuboloso cinquedentato, dai petali forniti di unghia spesso coronati, e dalla cassola uniloculare a molti semi, le cui specie hanno generalmente gli steli diritti, articolati, lisci, ramosi; le foglie opposte, sessili, ovate, appuntate, lisce; i fiori scarlatti o bianchi che si accostano al giallo, co' peduncoli molto corti, ascellari e terminanti, solitarii, coi petali unguicolati, intaccati. Alcune specie di questo genere si coltivano per abbellimento; di queste ultime sono la Scarlattea o Croce de cavaliere, pianta originaria del Giappone e della China, che fiorisce nella state. Lat. lychnis chalcedonica, le Violine di macchia. Lat. lychnis dioica, le Margheritine. Lat. lychnis flos cuculi, e la Coronella. Lat. lychnis coronaria. (Dal gr. lychnis, lychnidos lucerna; e ciò a cagione del suo fiore purpureo su lo stelo diritto.) (Gall) (Vna) (N)

LICNION. (Farm.) Li-cni-òn. Sm. V. G. Linimento di cui parla Galeno. Si adoperava nella cura delle malattie degli occhi. (A. O.)

LICNITE. (Min.) Li-cni-te. Sf. V. G. Lat. lychnites. (Da lychnos lucerna.) Così gli antichi chiamarono il marmo di Paro, quasi marmo da lampade, perchè tagliavasi al lume della lampade. Le famose statue di Venere de' Medici, la Diana cacciatrice, la Venere ch'esce dal bagno, la Minerva colossale, detta la Pallade di Velletri ecc. sono tutte di questo marmo. (A)

º — Gemma, secondo Plinio, che traeva la sua principal bellezza dal lume della lucerna. (Aq)

LICNITE. (Mit.) Li-cni-te. Epiteto di Bacco, perchè in onore di questo Dio ne' misteri eleusini portavasi in processione il vaglio. (Dal gr. licmos o licnon vaglio.) (Aq)

LICNITIDE. (Bot.) Li-cni-ti-de. Sf. V. G. Lat. lychnitis. (Da lychnos lucerna.) Specie di pianta a fiori monopetali, del genere verbascum, della pentandria monoginia, della famiglia delle solanee; così denominata dall'uso che ne facevano gli antichi pei lucignoli delle loro lampade. (Aq)

LICNOBII. (Filol.) Li-cnò-bi-i. Add. e sm. pl. V. G. (Da lychnos lucerna, e bioo io vivo: Viventi a lume di lucerna.) Dicesi di coloro che invertono l'ordine naturale, vegliando ed operando la notte, e riposando il giorno. (O)

LICNOFORO. (Archa.) Li-cnò-fo-ro. Add. e sm. V. G. Lat. licnophoros. (Da licnos o licnon vaglio, e phero io porto.) Ministro subalterno che nelle feste eleusine portava il misterioso vaglio, senza il quale non poteansi quelle convenientemente celebrare. (A)

LICNOMANZIA. (Filol.) Li-cno-man-zi-a. Sf. V. G. Lat. lychnomantia. (Da lychnos lucerna, e mantia divinazione.) Divinazione desunta dalle oscillazioni del lume d'una lucerna. (Aq)

LICNON. (Arche.) Sm. V. G. Così chiamavasi il Vaglio o Cola, tanto necessario ne' misteri di Bacco, senza del quale niuna delle cerimonie sarebbe stata legale. (V. Licnite.) (Ven)

LICNOPOLI. (Filol.) Li-cnò-po-li. Nome d'una città immaginaria, presso Luciano. (Mil)

LICO, Licone. N. pr. m. Lat. Lycus. (Dal gr. lycos lupo. In celt. licq dedito a' piaceri.) — Figliuolo di Pandione, fratello di Egeo, che si stabilì nel paese de' Termili da lui detto Licia. — Compagno di Diomede. — Fratello di Nitteo, tutore di Labdaco, e poi di Lajo. — Figliuolo di Marte e re di Libia, padre di Calliroe. (Mil)

º — (Geog.) Fiume della Frigia. — della Sarmazia europea. — della Caria. — del Ponto. — dell'isola di Cipro ecc. (G)

LICO. (Arche.) *Sm. Settimo fra i tribunali d'Atene, così denominato dall'eroe Lico figlio di Pandione, la cui statua, che aveva la forma di lupo eravi collocata.* (Mit)

2 — (Zool.) *Genere d'insetti della prima sezione de' coleotteri, e della famiglia delle mollipenne o apalitree di Dumeril, da Fabricio stabilito con alcune specie di lampiri, e così denominati dalla voracità con cui, posati su i fiori ed immergendo la loro testa nel fondo della corolla, ne estraggono il succo.* (Dal gr. *lycos* lupo.) (Aq)

LICOA. (Geog.) Li-cò-a. *Antica città d'Arcadia.* (G)

LICOATIDE. (Mit.) Li-co-à-ti-de. *Soprannome di Diana, dal tempio che aveva in Licoa.* (Mit)

LICOCTONE. (Mit.) Li-cò-cto-ne. *Soprannome di Apollo perchè difese le mandre di Admeto dal lupo.* (Dal gr. *lycos* lupo, e *ctono* io uccido.) (Mit)

LICODESMA. (Mit.) Li-co-dè-sma. *Sopran. di Diana a Sparta, perchè era stata nascosta e legata ne' fasci de' sarmenti* (V. *ligodesma.*) (Mit)

LICOFONTE, Li-co-fòn-te. *N. pr. m. Lat.* Lycophon. (Dal gr. *lycos* lupo, e *phoneo* io uccido: Uccisore di lupi.) — *Capitano tebano nell'assedio di Troja.* (B) (Mit)

LICOFRO. (Zool.) Li-cò-fro. *Sm. V. G. Lat.* lycophrys. (Da *lycos* lupo, e *ophrys* sopracciglio.) *Genere di conchiglie le quali assomigliano alquanto alle glandule petifere delle sopracciglia del lupo. Comprende la* lycophrys lenticularis di *Dionigi Montfort.* (Aq)

LICOFRONE, Li-co-frò-ne. *N. pr. m. Lat.* Licophron. (Dal gr. *lycos* lupo, e *phren* animo, petto, viscere: Viscere di lupo.) — *Figlio di Periandro tiranno di Corinto.* — *Fratello di Tebea ed uccisore di Alessandro Fereo.* — *Generale Corintio ucciso da Nicia.* — *Poeta e drammatico greco, protetto da Tolommeo Filadelfo, e detto il* Poeta tenebroso. (B) (Mit)

LICOFTALMO. (Min.) Li-co-ftàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* lycophthalmus. (Da *lycos* lupo, e *ophthalmos* occhio.) *Specie di Onice, volgarmente detta Agata onice, a strati orbicolari e concentrici, imitando più o meno bene il moto della pupilla dell'occhio del lupo.* — Licoftalmo, *sin.* (Aq)

LICOGALA. (Bot.) Li-cò-ga-la. *Sf. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato dallo sporangio membranoso variabile, co' fiocchi aderenti e gli sporidii liberi. Lat.* lycogala.) (N)

LICOGENE. (Mit.) Li-cò-ge-ne. *Aggiunto di Apollo o del Sole, come fonte della luce.* (Dal gr. *lyce* luce primo, e *genos* generazione.) (Aq)

LICOLA. (Geog.) Lì-co-la. *Lago del Regno e della provincia di Napoli, già Fossa di Nerone.* (G)

LICOMEDE, Li-co-mè-de. *N pr. m. Lat.* Lycomedes. (Dal gr. *lycos* lupo e *medo* io moderò: Moderatore di lupi.) — *Re di Sciro, padre di Deidamia, e suocero di Achille.* — *Arcade, contemporaneo ed emulo di Epaminonda, fondatore della lega arcadica e di Megalopoli.* (B) (Mit)

LICOMIDI. (St. Gr.) Li-cò-mi-di. *Famiglia d'Ateniesi che aveva l'intendenza delle cerimonie, e de' sacrifizii che si facevano a Cerere, e alle grandi Dee, e per le quali Museo, Panfo ed Orfeo avevano composto degl'inni, cui i soli Licomidi cantavano nelle celebrazioni de' misterii.* (Mit)

LICONE, Li-cò-ne *N. pr. m. Lo stesso che* Lico. *V.* — *Capitano trojano, ucciso da Peneleo.* — *Padre di Antolico.* — *Filosofo greco protetto da Attalo, Eumene ed Antioco.* — *Filosofo peripatetico.* — *Poeta epico ecc.* (B) (Mit)

LICONTA. (Geog.) Li-còn-ta. *Promontorio della Barberia, nel Regno di Tunisi, sul golfo di Sidra.* (G)

LICOPERDITI. (St. Nat.) Li-co-per-di-ti. *Sf. pl. V. G. Lat.* lycoperdites. (V. *licoperdo.*) *Nome dato a molti alcioni, ossiano polipai pietrificati, a cagione della loro somiglianza col licoperdo.* (Aq)

2 — *Fungiti che hanno qualche somiglianza coi Licoperdi, e che appartengono alle Fungie o alle Cariofillie.* (Boss)

LICOPERDO. (Bot.) Li-co-pèr-do. *Sm. V. G. Lat.* lycoperdon. (Da *lycos* lupo, e *perdo* io faccio un peto, io emetto con istrepito l'aria dal ventre.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato dallo sporangio globoso come una vescica assottigliato in peduncolo, cogli sporidii aderenti a de' fiocchi, e le quali calpestate spezzandosi si rompono, spargendo una polvere d'ingratissimo odore.* (Aq) (N)

LICOPERSICO. (Bot.) Li-co-pèr-si-co. *Sm. Lat.* lycopersicum. (Dal gr. *lycos* lupo, e dal lat. *persico malus* pesca.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, separato dal genere* solanum, *del quale è diverso pel calice di cinque a sei lacinie, per la corolla rotata con cinque o sei lobi, per le antere riunite a piramide, e per la bacca a molte cellette contenente più semi villosi Comprende molte specie il cui frutto è acido, e colla coltura perde ogni qualità sospetta.* (Aq) (N)

LICOPO. (Bot.) Li-cò-po. *Sm. V. G. Lat.* lycopus. (Da *lycos* lupo, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante a fiori monopetali, della diandria monoginia, e della famiglia delle labiate, distinto dal calice monofillo tubuloso a cinque tagli, dalla corolla tubulosa a quattro lobi, il superiore de' quali più largo e smarginato in cima, e da quattro semi nel fondo del calice, e da foglie alla base pennatifide e dentate; perciò notate col nome di* Piede di lupo *e* Marrubbio acquatico. (Aq) (N)

LICOPO. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ops, opos* occhio: Occhio di lupo.) — *Etolio il quale prestò soccorso agli abitanti di Cirene contro Tolommeo.* (Mit)

LICOPODI. (Arche.) Li-cò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* lycopodes. (Da *lycos* lupo, e *pus, podos* piede.) *Aggiunto dato a' Satelliti dei Pisistratidi o per le loro scarpe di pelle di lupo, o perchè ne' loro scudi era impressa la figura di questa belva.* (Aq)

LICOPODIO. (Bot.) Li-co-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lycopodium. (V. *licopodi.*) *Genere di piante crittogame, e tipo della famiglia dello stesso nome caratterizzato dalle capsole reniformi uniloculari che si aprono in due valve e ripiene di granelli lepidetti, o difformi che si pendono in tre o quattro valve con pochi globetti più grandi; così denominate dalla forma de' loro rami, i quali hanno le estremità divise alla foggia de' piedi del lupo.* (Aq) (N)

2 — A CLAVA: *è il maggior musco dell'Europa, e si riconosce per le sue foglie terminate da un lungo pelo e per le sue spighe cilindriche, pedicellate, gemelle. Le sue capsule contengono una certa polvere gialla, secca, infiammabile, che usavasi altre volte ne' teatri per produrre delle fiamme leggieri, rapide e prive di odore. Chiamosi anche* Solfo vegetabile. *Questa sostanza è il seme del* lycopodium clavatum. (Vau) (G. P.)

LICOPOLI. (Geog.) Li-cò-po-li. *Antica cit. della Tebaide d'Egitto.* (G)

LICOPSIDE. (Bot.) Li-cò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* lycopsis. (Da *lycos* lupo, e *opsis* aspetto.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, distinto pel calice cinquefido rigonfio e pendente nella maturità de' semi; per la corolla ad imbuto coll'orifizio di essa barbato, e per i semi che sono quattro noci bucate nella base, ed il cui fiore azzurro, irsuto e rotondo, venne paragonato agli occhi azzurri del lupo.* (Aq) (N)

LICORE, Li-cò-re. [*Sm. V. Poet. Lo stesso che*] Liquore. *V.* » *Tas. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso, ecc. (B) *Trall. Gov. Fam.* 40. Femmina vaga e linguacciuta è vasello voto, e forse sa di muffa, il qual non può servare nello licore. (N)

2 — [*E allegor. e fig.*] *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ugual licor sostene inopio. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni delle grazie, non possono ricevere in sè licore di vana dilettazione.

LICOREA. (Geog.) Li-co-rè-a *Antica città della Focide.* (G)

LICOREO, Li-co-rè-o, Licoro. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* sole, e sia da *horos* monte, sia da *oreo* io guardo: Sole de' monti, o chi mira il Sole. V. *Licori.*) — *Figlio di Apollo e di Coricia, fondatore di Licorea.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

LICORESSIA. (Med.) Li-co-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* licoressia. (Da *lycos* lupo, ed *orexis* appetito: Fame da lupo.) *Varietà della bulimia, nella quale il paziente tramanda subito il cibo per vomito o per secesso.* (Van) (O)

LICORI, Li-cò-ri, Licoria, Licoride. *N. pr. f. Lat.* Lycoris. (In gr. *lycos* lupo, ed *oreo* io vedo, io guardo: Chi guarda i lupi.) — *Una delle ninfe, amata d'Apollo.* — *Nome poetico della cortigiana Citeride o Volunnia, amata da Cornelio Gallo.* (B) (Mit)

LICORIA, Li-cò-ri-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Licori. *V.* (B)

LICORIDE, Li-cò-ri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Licori. *V.* (O)

* 2 — (Zool.) *Sf. Lat.* Lycoris (V. gr. da *Lycoris* Licori, cortigiana amata da Cornelio Gallo.) *Genere di nereidi, stabilito da Savigny con questo nome di capriccio.* (Pl)

LICORMA. (Geog.) Li-còr-ma. *Antico fiume in Etolia, oggi* Fidari. (O)

LICORMANTE, Li-cor-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* sole, *oreo* io vedo, e *mantis* indovino.) — *Guerriero ucciso da Perseo nella corte di Cefeo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume d'Etolia di poi chiamato* Eveno. (G)

LICORO, Li-co-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Licoreo. *V.* (O)

LICORTA, Li-còr-ta. *N. pr. m. Lat.* Lycortas. (Dal gr. *lyce* aurora, ed *heorte* ovvero *horte* giorno festivo: Nato in su l'aurora di giorno festivo.) — *Padre di Polibio e generale della lega degli Achei dopo Filopemene.* (B) (Mit)

LICOSA. (Zool.) Li-cò-sa. *Sf. V. G. Lat.* lycosa. (Da *lycos* lupo.) *Genere di aracnidee polmonarie, della famiglia delle aracnideidi, così denominate per la loro ferocia. Questo genere comprende varie specie, e fra queste l'*Aranea tarantola Lin., *animale tanto famoso, al cui morso si attribuisce un morbo convulsivo detto tarantismo. V.* Tarantola. (Aq) (N)

LICOSA. (Geog.) Li-cò-sa. *Capo del regno di Napoli, nel Principato citeriore.* (G)

LICOSPADI. (Arche.) Li-co-spà-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* lycospades. (Da *lycos* freno fatto col cuojo di lupo, e *spao* io tiro.) *Razza di cavalli così denominati dal loro freno, di testa corta, camusa e storta; erano affezionati ai loro cavalieri Greci da cui lasciavansi tranquillamente toccare, mentre abborrivano i Barbari, ferendoli con calci o morsi.* (Aq)

LICOSTOMO. (Zool.) Li-cò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* lycostomus. (Da *lycos* lupo, e *stoma* bocca.) *Antico nome dell'*Acciuga o Clupea encrasicholus di *Linneo, ch'è un genere di pesce del genere delle acciughe, desunto dalla forma della sua bocca, somigliante quella del lupo.* (Aq) (N)

LICOSTOMO. (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

LICOTA, Li-cò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *us, otos* orecchio: Orecchio di lupo.) — *Centauro ucciso da Teseo.* (Mit)

LICOTERCETE, Li-co-ter-cè-te, Licoterse. *N. pr. m.* (In gr. *lycos* lupo, e *terso* fut. di *teiro* io vesso, molesto: Molesto a' lupi, Persecutore di

lupi.) — *Re dell'Illiria, ucciso da Agave sua moglie, e figliuola di Cadmo, per mettere in trono il proprio padre.* (Mil)

LICOTTALMO. (Min.) Li-cot-tàl-mo. *Sm. Lo stesso che* Licoftalmo. *V.* (Aq)

LICOTTONO. (Bot.) Li-cót-to-no. *Sm. V. G. Lat.* lycoctonum. (Da *lycos* lupo, e *ctaneo* io uccido.) *Specie di pianta dell'aconitum, di cui, prima di avere inventato altri spedienti più efficaci, si servivano gli antichi per avvelenare i lupi.* (Aq)

LICURGIDE. (Arche.) Li-cùr-gi-de, Licurgia. *Add. e sf. Feste istituite da' Lacedemoni in onore di Licurgo.* (Mil)

LICURGIDI. (Arche.) Li-cùr-gi-di. *Add. e sm. pl. Parenti ed amici di Licurgo, i quali per conservare le sue leggi formarono a Sparta una compagnia che si continuò poi per molti secoli.* (Mil)

LICURGO, Li-cùr-go. *N. pr. m. Lat.* Lycurgus. (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ergon* io opero: Chi opera contro i lupi.) — *Figliuolo di Fere, re di Tessaglia ed istitutore de' giuochi Nemei.* — *Figlio di Driade, re di Tracia, nemico di Bacco.* — *Figliuolo di Pronace, cognato di Adrasto ed uno de' suoi capitani all'assedio di Tebe.* — *Figlio di Eunomo, legislatore di Sparta, circa 900 anni prima di G. C., le cui leggi durarono per sette secoli.* — *Oratore ateniese, contemporaneo di Demostene.* (B) (Mil)

LICURO. (Bot.) Li-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lycurus. (Da *lycos* lupo, e *ura* coda.) *Genere di piante esotiche a fiori glumacei, della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, genere assai analogo al* phleum *ed allo* aegopogon, *le quali si denominano così da' loro fiori disposti in racemi gracili spighiformi, caratterizzato da due fiori in ogni calice, il fertile sessile, il maschio pedicellato, dal calice di due valve l'inferiore con due o tre teste, la superiore con una e dalla corolla colla gluma inferiore acuminato-setigera, simili a coda di lupo.* (Aq) (N)

LIDA. *N. pr. f.* (Dal celt. *lid* trofeo, festa, solennità.) — *Moglie del poeta Antimaco.* (Mil)

2 — (Geog.) *Piccola città della Russia nel governo di Grodno.* (G)

LIDDA. (Geog.) *Antica città della Palestina detta anche* Diospoli. (Van)

LIDDEL. (Geog.) *Riviera della Scozia.* (G)

LIDDESDALE. (Geog.) Lid-des-dà-le. *Sm. Lat.* Liddesdalia. *Regione della Scozia.* (G)

LIDI. (Geog.) *Gruppo d'isolette nell'Adriatico, avanti le lagune di Venezia.* (G)

LIDIA, Li-di-a. *N. pr. f. Lat.* Lydia. (V. *Lida.*) — *Figlia di Giove, e moglie di Memfi.* — *Donzella regale trovata nell'Inferno da Astolfo, secondo il Furioso.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Sf. Lat.* Lydia. *Provincia dell'Asia minore sull'Egeo, tra la Misia, la Frigia e la Caria; della prima Meonia.* (G)

LIDIA. (Min.) *Add. e sf. Pietra detta anche* Pietra lidia, *ovvero* Pietra di paragone, *così nominata dagli antichi, perchè trovavasi in copia nel Tmolo monte della Lidia. Gli antichi la chiamarono anche* Lapis heracleus, *e la confusero colla calamita. Essa è una varietà del diaspro schistoso, che forse serve in qualche luogo di pietra di paragone, ma che sembra troppo liscia o troppo dura per quell'oggetto.* (Van) (Rosa) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 283. Questo essere il rimedio canonico usato in simili disturbi sempremai dalla chiesa.... in somma quella pietra lidia che non inganna in distinguere l'oro vero dall'apparente. (Pe)

LIDIENI. (Geog.) Li-di-è-ni, Lidii. *Ant. popoli abitanti della Lidia.* (G)

LIDINGOE. (Geog.) Li-din-gò-e. *Isola della Svezia.* (G)

LIDIO, Li-di-o. *Add. pr. m.* Appartenente alla Lidia o a' Lidii. (B)

2 — (Mus.) *Così chiamavasi uno dei modi della greca musica, il quale è in mezzo all'Eolio ed all'Ipperdorio. Gian. Diz. Mus.* (B)

3 — (Arche.) Giuochi lidii. *Esercizi e trattenimenti inventati da' Lidi, che poscia li portarono nell'Etruria da cui li presero i Romani.* (Aq)

LIDIO. (Geog.) *Antico fiume della Macedonia.* — *Soprannome dato al Tevere, perchè bagnava l'Etruria, i cui popoli credevansi originarii della Lidia.* (G)

LIDMEA. (Zool.) Lid-mè-a. *Sf. Sorta di grande antilope o Gazzella.* (O) (Van)

LIDO. [*Sm. Terra contigua al mare, o ad ogni fiume o rivo; Spiaggia, Piaggia, Riva, Margine, Sponda ecc.* Il Lido è arenoso, solitario, deserto, umido, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, odoroso, asciutto, aprico, nudo, sterile, ameno, curvo, marino ecc.] — Lido, ecc. (*V.* Costa.) *Lat.* litus. *Gr.* ἀκτή. *Dant. Purg.* 17. 12. Usci fuor di lui nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz.* 39. 6. Per cercar terra e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 15. 21. Vola per l'alto mar l'aurata vela, E guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

2 — Paese, Regione. *V.* Lito, § 2. (A)

LIDO. *N. pr. m.* (Dal celt. *lid* solennità, trofeo, festa.) — *Re di Lidia, figlio di Ercole e di Onfale, padre di Telefo e Tirreno.* (Mil)

2 — (Geog.) *Spiaggia che forma un distretto della provincia di Venezia, fra la Laguna e l'Adriatico.* — di Pelestrina. *Continuazione della lingua di terra detta Lido, da Malamocco sino a Chioggia, e che contiene la grossa terra di Pelestrina.* — di Sottomarina. *Continuazione di detta spiaggia, e forma un sobborgo di Chioggia.* (G)

LIDUVINA, Li-du-vì-na. *N. pr. m. Lat.* Lidulna. (Dal celt. *lid* festa, e *vin* bello: Bello e festivo.) (B)

LIE. *Avv. V. A.* e contad. *V.* e di' Li. *Vit. S. Franc.* 190. Lie levò occelli di molte fatte. (V) *Buon. Tanc.* 4. 8. Com' io l'ho detto i' m'accostai lor lie. (N)

LIEGESE, Li-e-gè-se. *Add. pr. com.* Di Liegi. (B)

LIEGI. (Geog.) Li-è-gi. *Lat.* Leodica, Leodium, Leodicum, Legia. *Città e provincia del Belgio.* (G)

LIELLO, Li-èl-lo. *N. pr. m. Variazione di* Roberto. *V.* (Dal napolit. *Robertiello* picciol Roberto.) (B)

LIENE, Liè-ne. *Pron. comp. Lo stesso che* Gliene. *V. Segr. Fior. Op. f.* 4. a. 16. Parlai al Duca della cosa de' Gaddi, dissemi che lo gliene facessi ricordare a' suoi segretarii. (*Ed. Fior.* 1748, 1788, 8.) (N)

LIENTERIA. (Med.) Li-en-te-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* lienteria. (Da *lios* liscio, ed *entera* intestini.) *Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti. Cresc.* L'appetito canino è frequentemente accompagnato da lienteria, o altro flusso celiaco. (A) *E* 1. 2. 22. Il zucchero rosato ha virtù di costrignere, e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la lienteria, e la diarrea fatta per cagione di debilità della virtù contentiva. (N)

LIENTERICO. (Med.) Li-en-tè-ri-co. *Add. m. Ch'è relativo alla lienteria.* (Van) * *Targ. Viagg.* 2. 600. Soccorre ancora (*cert' acqua*) al flusso celiaco, lienterico ecc. (Rob)

LIEO. (Mit. e Filol.) Li-è-o. *Add. m. Lat.* lyaeus. *Gr.* λυαῖος. *Aggiunto di Bacco, e per sineddoche del vino, desusato, come i più pensano, dagli effetti che in taluni questo opera esilarando la mente, e dissipando i nojosi pensieri.* (Ma senza alcun tropo il celt. *lie*, *lil*, o *lid* val gioja, festa, buon trattamento: ed indi l'antico franc. *lieper* lieto. In bas. *liae*, in franc. *lie* sedimento del vino o di altro liquore. In gall. *li re*: *lewa* o *leva* mangiare, bere, godere.) (Aq) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 7. Lisio, lo stesso che Lieo, lat. *lyaeus* cioè liberatore, disciogitore, Nome franco, sciolto. *E Cas.* 6. Adunque gli altri dei si finsero, come principalmente il Libero Padre; cui non solo come largitore del vino, venerando, ma la stessa ancora intermissione delle fatiche, e la requie dell'umana tensione, come parla Aristotile, a lui attribuendo come a primo autore d'ogni festeggiare, Lieo e Melinoeo per questo il nominarono. (N)

LIESINA. (Geog.) Li-è-si-na. *Lo stesso che* Lesina. *V.* (G)

LIETAMENTE, Lie-ta-mén-te. *Avv. Con letizia, Allegramente. Lat.* laete, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 51. 17. Assai lietamente l'acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. 34. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 2. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio che ci sia favorevole. » *Bocc. g.* 2. n. 10. E cominciò a vivere più lietamente del mondo. (*In vece di* il più lietamente ecc.) (V)

LIETEZZA, Lie-téz-za. [*Sf. V. A.*] *Letizia, Allegrezza, Gioja.* — Lietitudine, sin. *Lat.* laetitia. *Gr.* εὐφροσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

LIETISSIMAMENTE. Lie-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lietamente. *Lat.* laetissime. *Gr.* ἱλαρώτατα. *Bocc. nov.* 10. 21. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *E Vit. Dant.* 238. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella alla cui felicità fine giammai non s'aspetta. *Vit. Benv. Cell.* 226. Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO, Lie-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lieto. *Lat.* laetissimus. *Gr.* ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 22. 9. Il Guardastagno lietissimo rispose ecc. *E nov.* 41. 41. Costoro, udendo questo, lietissimi ecc. prestamente furono al mare. *Amet.* 28. Per le quali cose in se senza comparazione lietissimo ecc., così cominciò a cantare.

2 — [*Detto della terra,* Fertilissima,] Grassissima. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ecc. esser dee nè sottile nè lietissima, ma a lieto prossimana.

LIETITUDINE, Lie-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Letizia, [Lietezza.] *Lat.* laetitia. *Gr.* εὐφροσύνη. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d'animo e di volto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO, Liè-to. *Add. m. Pieno di letizia. Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* ἱλαρός. (V. *lieo.*) *Bocc. nov.* 15. 28. Andreuccio, lieto oltr' a quello che sperava, subito si gittò fuori. *E nov.* 41. 1. A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son.* 207. Oh felice eloquenza, oh lieto giorno! *E son.* 217. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. 126. Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *E* 9. 28. Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger.* 8. 2. A lor nè i grandi mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E* 13. 37. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta.

2 — [*Agg. di Terreno o simile vale*] *Grasso. Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto. » *Alam. Colt. lib.* 1. Sian la fava pallente, il cece altero ecc. Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo lor. *E ivi:* Or si ricordi qui che il troppo lieto (*terreno*) come l'erbose valli ecc. fan piante più altiere. (Br)

3 — [*Onde dicesi anche* Liete *le piante, l'erbe*] *più fresche e rigogliose* [*che crescono ne' terreni grassi.*] *Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori. » *Pallad. Gen.* 17. Diverrà più lieta, se spesse volte si trasplanti. *Tass. Ger.* 15. 53. V'è l'aura molle, e 'l ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati. *Sold. Colt.* Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ecc. e son più liete che negli alpestri e ripidi monti. *March. Lucr. lib.* 2. E i muti armenti Degli squamrnosi pesci, e i lieti arbusti. (Br)

4 — [*E dicesi anche di Ciò ch'è*] ameno, [che ricrea la vista.] *Bocc. nov.* 98. 3. Paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne.

5 — *Detto di Persona, Prospero, Vivace. Bocc. g.* 8. n. 8. Fu già tra l'altre una giovinetta bella e lieta molto, il cui nome fu Restituta. (V)

2 — *Onde* Far lieto = *Rallegrare. V.* Fare e Farsi lieto. (A)

3 — Dar lieta faccia = *Accorre con lieta faccia. V.* Daro ecc. (N)

4 — Abbondevole. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Essendo di molte cose la cena lieta. (V)

LIETO. *N. pr. m. Lat.* Laetus. (B)

LIEVA, Liè-va. [*Sf. Lo stesso che* Leva. *V.*] *Lat.* vectis. *Gr.* μοχλός. *Franc. Sacch. nov.* 202. Vide un mottone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone come prima. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. I meccanici leggon della lieva. *E* 2. 1. 8. Canto non vai, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per torre a sè il desio d'un'alma ingrata.

2 — *Da' magnani e carrozzieri chiamansi* Lieva *quelle Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice.* (A)

3 — *Da* Levare *e vale lo stesso che* Levata, *per Condizione e Affare.* [*V. A.*] *Lat.* momentum, pondus. *Gr.* ῥοπή. *G. V.* 11. 10. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadure. *M. V.* 9. 21. Fu impiccato, con molti suoi compagni che furono presi con lui, di nome e di lieva.

LIEVA LIEVA, da Levare, *in significato di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi, par che sien divenute quasi sustantivi, come* Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, *e massimamente quando gli hanno l' accompagnanome* Uno. [*Detto anche* Serra Serra. — Leva leva, *sin.*] *G. V.* 7. 78. 5. Lo re Carlo non era garzone che si movesse per lieve lieva.

LIEVANNANZI. (Rett.) Lie-van-nan-zi. *Sm. comp. Quella figura rettorica, che altri chiamano* Aferesi. *Parten. Imit. Poet.* 2. *Berg.* (Mi)

LIEVARE, Lie-và-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Levare. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. La quale *(giustizia di Dio)* vuole, come dice san Gregorio, che il peccato, il quale per penitenza non si toglie a lieva, tira di subito l'altro. *E* 34. Di leggiero si rimuove e lieva così gran male.

LIEVE, Liè-ve. *Add. m. Leggieri.* [*Di poco peso; opposto di Grave, Pesante.*] — Leve, *sin. Lat.* levis. *Gr.* κοῦφος. *Dant. Par.* 33. 66. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibille. *Bemb. Asol.* 1. 22. Oh vaghezza! che come fumo lieve, non prima sei veduta che sparisci.

2 — Agevole, Facile. *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *Dant. Inf.* 22. 60. Ch'altrimenti acquistar non saria lieve. *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

3 — Di poco momento, [Di poca importanza.] *Lat.* parvi momenti. *Bocc. canz.* 4. 2. Si picciol la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martirio. *Bemb. Asol.* 1. 22. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita?

4 — Basso, Povero, Umile. *Lat.* humilis. *Gr.* ταπεινός. *M. V.* 2. 2. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 8. 60. Messer Niccola de' Lapi, di lieve nazione, e sospetto a parte.

5 — [*Aggiunto di Acqua, Di buona qualità, Leggiera.*] *Pallad. cap* 4. Questa cotale acqua sia sottile e lieve.

6 — *Agg. di Tempo vale Veloce. V.* Lena, § 2.

7 — *Agg. di Cena, vale Parca, Sottile. Introd. Virt.* 66. Cenaro a grand'agio e con molta allegrezza, avvegnachè fosse lieve cena e di poche imbandigioni. (Pr)

8 — *In modo avverb.* Di lieve = *Facilmente. V.* Di lieva. (N)

LIEVE. *Avv. Lievemente* — Leve, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* κούφως. *Petr son.* 71. E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco.

2 — Agevolmente. *Com. Dant.* Fortitudine è amore che lieve comporte ogni cosa.

3 — Prestamente, Spacciatamente. *V.* Lava *avv.*, § 2. (N)

LIEVEMENTE, Lie-ve-mén-te. *Avv. Leggiermente.* — Levemente, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* κούφως.

2 — Pian piano, Dolcemente. *Dant. Inf.* 31. 142. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò.

3 — Agevolmente, [Senza fatica.] *Dant. Par.* 21. 116. Lievemente passava caldi e gieli.

4 — Amorevolmente. *Albert. cap.* 21. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

5 — Velocemente. *Tes. Br.* 1. 2. E perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente.

LIEVEZZA, Lie-véz-za. [*Sf.*] *ast.* di Lieve. *Lo stesso che* Levità. *V.* [*Dant. Conv.* 69. Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr.* 31. Quando alcuno dice di te villanie, pensa per che modo lo dice: perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

LIEVISSIMAMENTE, Lie-vis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Lievemente. *Lat.* levissime. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 21. Se ella *(l' anima)* n'è tuttora infetta *(del peccato)*, benchè lievissimamente, si anderebbe piuttosto a gettar da sè in qualunque incendio più doloroso. (N. S.)

LIEVISSIMO, Lie-vìs-si-mo. [*Add. superl.* di Lieve. — Levissimo, *sin. Lat.* levissimus. *Gr.* κουφότατος. *Guitt. lett.* 20. Uomini sono di cervello lievissimo, a qual secca foglia si muovono ad ogni vento

LIEVITÀ, Lie-vi-tà. [*Sf. ast.* di Lieve.] *Lo stesso che* Levità. *V. Amm. Ant.* 32. 2. 2. Siccome sostenere smodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è lievità. » (*L'edizione del Marescotti ha*: ... e leggierezza.) (B)

LIEVITARE, Lie-vi-tà-re. [*N. ass.*] *Il rigonfiare che fa la pasta mediante il* [*lievito o*] *fermento.* — Levitare, *sin. Lat.* fermentari. *Gr.* ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 20. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare.

2 — [*N. pass. e*] *per simil. Barch.* 2. 10. Lievitomi in sull'asse come il pane. *(Qui parla di sè medesimo, che era in prigione.)*

LIEVITATO, Lie-vi-tà-to. *Add. m.* da Lievitare. — Levitato, *sin. Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. *Lib. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

LIEVITO, Liè-vi-to. *Sm.* [*Pasta soda e friabile, di color bianco grigiastro, di odore acidetto, che adoprasi per eccitare una fermentazione nella pasta da fare il pane; essa si stempera in acqua tiepida, e si unisce alla farina per comporne la pasta. In alcuni luoghi si adopera il fiaccio di birra, col quale massime quando è fresco, si può promuovere nella pasta una pronta fermentazione. In Inghilterra si adopera una sorta di lievito, il cui effetto non dipende dalla fermentazione: esso è il* Sotto-carbonato di ammoniaca. *Si dice anche*] Fermento. (*V.* Fermento) *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Red. Cons.* 1. 60. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell' arterie ecc. pigli, per vizio del luogo, un tal quale si sia lievito o fermento acido, di natura vitriolata

2 — *E fig. Annot. Vang.* Mangiavano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia nè di nequizia, ma con azzimo di purità e di verità.

3 — (Med.) Lievito dello stomaco: *Dicesi degli Umori che concorrono alla digestione.* (A)

LIEVITO *Add.* [*m. sinc. di*] Lievitato. *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. (*Dal fr.* levain *che vale il medesimo, e che viene dal celt.* lefain, legumin *o* laibin *del medesimo senso. Altri dal lat.* levare *sollevare: e ciò dall'effetto che il lievito produce nella pasta. In sp.* levadura.) *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo ecc., è il pane che è ben cotto, e ben lievito e fresco d'un giorno fatto. *Franc. Sacch. Op. div.* 148. I Greci sagrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 40. Il pane fa sia ben lievito, e ben cotto in furno. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una sola cosa volentieri proporrei, che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la cannoletta, il farro passato, e simili. (N)

LIEVO, Liè-vo. *Sm. V. A. V. e di'* Rilievo. *Fr. Barb.* 20. 11. Fa della mensa panier di rilievo, Colui che fa lievo Di quel che no' gli piace. (V)

LIEVRE, Liè-vre. [*Sost. com. V. A. V. e di'*] Lepre. *Com. Inf.* 6. Naturale è l'odio de' cani e delle lievri. *Sen. Pist.* I buoi vanno cercando l'erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 60. Come l'uomo debbia partire la lievre e la gallina. *Amm. Ant.* 3. 4. 8. Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l' una, e talora l'una e l'altra.

LIF. (Mit. Celt.) *Nome di un uomo il quale, nascosto sotto una collina, mentre la terra sarà divorata dal fuoco, popolerà di nuovo l'universo, ove crescerà il grano senza semente e senza agricoltore.* (In sass. lifian, in ingl. life *val vita.*) (Mit)

LIFARDO, Li-fàr-do. *N. pr. m. Lat.* Liphardus. (*Dal celt.* lif *colore, ed* ard *fuoco:* Color di fuoco) (B)

LIFFORD. (Geog.) *Città dell' Irlanda.* (G)

LIFLANDIA. (Geog.) Li-flan-di-a. *Sf. Lo stesso che* Livonia. *V.* (G)

LIFTRASER. (Mit. Celt.) Lif-trà-ser. *Moglie di Lif.* (*In celt. vale amor grande per Lif, da* Lif, *e* traserch *amor grande, eccessivo.*) (Mit)

LIGA. (Geog.) *Antica isola del Mar britannico.* (G)

LIGAME, Li-gà-me. [*Sm.*] *V. L. V. e di'* Legame. *Lat.* vinculum, ligamen. *Gr.* δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Di questo ligame e di questa servitù molto si potria dire. *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch' Iddio liberi l'uomo da così miserrima servitù e da così stretti ligami. » (*L' ediz. di Roma a pag.* 118 *nel primo esem. legge:* Di questo legame e di questa servità assai si potrebbe dire; *e nel secondo a pag.* 103: Liberi l'uomo di così misera servitù, e da così stretti legami.) (B)

LIGAMENTO, Li-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Legamento. *V. Salv. Avvert.* 2. 2. 12. Non mica quei ligamenti, ma le semplici voci de' nostri articoli ecc. (N)

2 — (Anat.) *Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa. Lat.* ligamentum. *Gr.* σύνδεσμος. *Red. Oss. an.* 40. In altre vi è un ligamento che cammina per la lunghezza di esso sacchetto ecc., il quale ligamento è quello che fa ecc. *E Cons.* 1. 27. Ell'è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi.

LIGAMENTOSO, Li-ga-men-tó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Legamentoso, *sin.*] *Red. cons.* 1. 217. Mentre quel liquido sequestrato fra le mentovate fibre ligamentose e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ecc. » *E* 210. Poi bisogna corroborare le parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ligamentose, ecc. (B)

LIGANIRA. (Geog.) Li-ga-ni-ra. *Ant. cit. dell' India di qua del Gange.* (G)

LIGARE, Li-gà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Legare. *Lat.* deligare, vincire. *Gr.* δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Gravi e troppo vili sono questi vincoli e legami che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, e non di ferro altrui, ma dalla mia ferrea volontà. » (*L'ediz. di Roma a pag.* 120. *ha:* ... che legano ... io era legato.) (B)

LIGARIO, Li-gà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ligarius. (*Dal celt.* lieg *attaccato e' piaceri del corpo, e* gur *uomo.*) — Quinto. *Proconsole d' Affrica, partigiano di Pompeo, assolato da Cesare.* (B) (Mit)

LIGATO, Li-gà-to. *Add. m.* da Ligare. *V. e di'* Legato. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Veggiamo di continuo molti si ligati a certi peccati, che ecc.

» (*L'edizione di Roma a pag.* 102. *legge:* Veggiamo continuamente molti si legati, ecc.) (B)

LIGATURA, Li-ga-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Legatura. *Fr. Jac. T.* 6. 17. 9. Ciascun *le* sua ligatura, E 'n quanto menan brottura. (V)

LIGAUNI. (Geog.) Li-gà-u-ni. *Antichi popoli delle Alpi marittime.* (G)

LIGDAMIDE, Li-gdà-mi-de, Ligdamo. *N. pr. m. Lat.* Ligdamus. (Dal celt. *llyg* lume, e *dom* signore: Signore illustre.) — *Tiranno di Nasso. — Generale de' Cimmerii, che invase l'Asia minore e prese Sardi. — Atleta siracusano, padre della regina Artemisia.* (B) (Mil)

LIGDAMO, Li-gda-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ligdamide. *V. Lat.* Ligdamis. (B)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Asia minore nella Troade.* (G)

LIGDO. *N. pr. m.* (In gr. *ligdos* mortajo.) — *Tessalo marito di Telelusa e padre d' Ifi.* (O)

LIGEA, Li-gè-a. *N. pr. f. Lat* Ligea. (Dal celt. *lug* acqua. Nella stessa lingua *llich* lago.) *Una delle Sirene. — Una delle Ninfe compagne di Cirene. — Una delle Nereidi.* (B) (Mil)

LIGEO. (Bot.) Li-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* lygeum. (Da *lygizo* io torco, piego, volgo intorno.) *Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle graminee, da Linneo stabilito con una pianta indigena della Spagna e delle Due Sicilie, detta anche* Ligeum spartum, *perchè somministra lo sparto o giunco al commercio. Ha per carattere i fiori rinchiusi in una spata, il calice di due valve con due fiori, la corolla formata da una gluma più lunga del calice, ed i semi sono achene contenute nella base coriacea e pelosa del calice. Si adoperano invece dello sparto le foglie della stipa tenacissima, e della canna tenace comunissima nelle colline marittime del Mediterraneo per farne funi, stuore ed altri utensili.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia dei cimicidi di Latreille, così denominandoli dagli oscuri colori di alcune delle sue specie.* (Dal gr. *lygeos* scuro.) (Aq)

LIGER. (Geog.) *Antico nome della Loira.* (G)

LIGERO, Li-ge-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyge* oscurità, tenebre, ed *eros* amore: Amor delle tenebre, ovvero Amor tenebroso.) — *Capitano latino ucciso da Enea.* (Mil)

LIGI. (Geog.) *Antichi popoli della Germania.* (G)

LIGIARE, Li-già-re. [*Att. V. fuor d'uso.*] *Lisciare. Lat.* demulcere, polire, levigare. *Gr.* καταψελλίσσειν, θέλγειν, κηλεῖν. *Lib. son.* 1. Me non rizzare il pel, perch'io lo ligi. *E* 2. E se chi erriccerà, purchè lu ligi. *E* 10. Tu l'opposito sempre arricci il crino A chi la coda il ligia e demulce. *Varch. Ercol.* 60 Usausi ancora ecc. andare a Piacenza ecc., e talvolta ligiare la coda. » (*Alla v.* Coda *la Cr. legge* Lisciare.) (N)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli.* Ligiare il panno. *V.* Maneggiare. (A)

3 — *T. de' setajuoli.* Ligiar la seta. *V.* Parrucello. (A)

LIGIATA, Li-già-ta. *Sf. L'azione di ligiare. Cant. Carn.* Due ligiate presto presto Te le fa tutte allisare. (A)

LIGIATO, Li-già-to. *Add. m.* da Ligiare. *Buon. Fier.* 4. 6. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lusingate, ligiate. » *E Salvin. Annot. ivi:* *Ligiato*, Lisciato, accarezzato, adulato. (N)

LIGIATURA. (Ar. Mes.) Li-gia-tù-ra. *Sf. L'operazione di maneggiare o ligiare il panno. V.* Maneggiare. (A)

LIGIFONI. (Mit.) Li-gi-fo-ni. *Soprannome delle Esperidi, riguardate come le stelle della sera; tratto dall'armonia che risulta dal moto dei corpi celesti.* (Dal gr. *ligys*, lo soave, dolce, e *phone* voce.) (Mil)

LIGIO, Li-gi-o. [*Add. m*] *Suddito* [*posto in balia e podestà d'altrui, Dipendente, Subordinato, Soggetto. È voce di origine barbarica giacchè presso i Germani, i Franchi ecc.* Uomo ligio *dicevasi Colui ch'era obbligato pel fio ligio, il quale ebbe tal nome da certa solennità di legamento, che s'usava in dimostramento di stretta obbligazione nel costituirlo*] *Lat.* ligius. (Contro l'opinione comune che trae *ligio* dal lat. *ligo* io lego, Bullet li trae dal celt. *ligh* giogo.) *Petr. canz.* 29. 6. Giovane schivo, e vergognoso in atto Ed in pensier, poichè fatt'era uom ligio Di lei. *Bemb. pros.* 1. 20. Il Petrarca ecc. usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. Nè egli nè alcun Batavo si giurò ligiu alle Gallie. *E Ann.* 13. 189. Di più ci offriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza fine. *Tass. Ger.* 16. 40. Ch'a chieder pace, e farsi uom ligio altrui, Già non ardìa di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior.* 516. *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Saliche antiche e in altri loro scrittori si dice *lido*, o vero *leudo;* e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ecc., l'abbiamo in *ligio* ridotto, e uomo in potestà e balia d'altrui posto significa.

LIGIONE, Li-gi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Legione. *Vit. S. M. Madd.* 66. 80. Andiamne alla nostra ligione e resistere, che questo Gesù non ci tolga la nostra possessione. (V)

LIGIRONE, Li-gi-rò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ligero.* In celt. *lughar* ou bello ed eccellente, ovvero bello e buono.) *Primo nome di Achille.* (Mil)

LIGISMA. (Chir.) Li-gi-sma. *Sf. V. G. Lat.* lygisma. (Da *lygizo* io torco.) *Contorcimento di giuntura, sicchè ne risulti perfetta lussazione.* (A.O.)

LIGISTO. (Bot.) Li-gi-sto. *Sm. V. G. Lat.* lygistum (Da *lygizo* io piego.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Lamarck, e da Kunth riferito al genere* coccocypselum, *il quale comprende una sola specie, il* Lygistum flexile, *che è un frutice con fusto liscio, alquanto pieghevole, quasi rampicante e ramoso.* (Aq) (N)

LIGISTO. *N. pr. m.* (Dal gr. *lygistes* cerchiajo, chi fa cerchi.) — *Figlio di Felonte, che diede il suo nome alla Ligistica.* (Mil)

LIGISTRARE, Li-gi-strà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Registrare. *G. V.* 11. 93. 6. Il notajo, che ligistra nel palagio de' priori i fatti del comune.

LIGISTRATO, Li-gi-strà-to. [*Add. m.* da Ligistrare. *V. A. V. e di'*] Registrato.

LIGISTRO, Li-gi-stro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Registro. *G. V.* 11. 91. 1. In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune.

LIGITANI. (Geog.) Li-gi-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

LIGITTIMO, Li-git-ti-mo. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Legittimo. *Bocc. nov.* 69. 6. Se avvenisse che il figliuolo senza erede ligittimo morisse.

LIGMO. (Med.) *Sm. V. G. Lat.* lygmus. *Gr.* λυγμός. (Da *lyzo* io singhiozzo.) *Singhiozzo o Specie di falsa convulsione.* (Aq)

LIGNAGGIO, Li-gnàg-gio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Legnaggio. *Tes. Br.* 6. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente.

2 — Generazione. *Tes. Br.* 4. 16. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri ecc. (N)

LIGNEO, Li-gne-o. *Add. m. V. L. Di legno. Lat.* ligneus. *Gr.* ξύλινος. *Cr.* 1. 6. 16. Quando i pedali d'attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale, della pianta.

LIGNIODE. (Med.) Li-gni-ò-de. *Add. m. V. G. Lat.* lignyodes (Da *lignys* fuliggine.) *Aggiunto antico della patina bruna che scorgesi sulla lingua di quelli che sono affetti da febbre acuta, e dello sputo nero di uno che sia malato di febbre polmonare.* (Aq)

LIGNITE. (St. Nat.) Li-gni-te. *Sf. Legno il quale, essendo per alcuno sconvolgimento della terra restato sepolto, è divenuto carbone, ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.* (B)

LIGNITI. (Chim.) Li-gni-ti. *Sm. pl. Genere di principii immediati organici, privi di usi medici, composti di sostanze vegetali neutre, fibrose* (*eccettuata* l'Ordeina), *prive di sapore e di odore: insolubili nell'acqua, nell'alcool, nell'etere e negli olii, sebbene si adoperi anche il calore; solubili ne' lissivi alcalini, da cui sono precipitati mediante gli acidi* (*eccettuata la* fungina); *inalterabili all'aria, infusibili* (*prescindendo dalla* Ordeina); *questo genere comprende le seguenti specie:* l'Ordeina, *la* Lignina, *la* Gossipina, *la* Suberina, *la* Midollina, *e la* Fungina. (Van)

LIGNIVORI. (Zool.) Li-gni-vo-ri. *Add. e sm. pl. Insetti che penetrano nel legno e 'l rodono.* (Dal lat. *lignum* legno, e *voro* io divoro.) (Van)

LIGNO. [*Sm. V. A. V. e di'*] Legno. *Lat.* lignum. *Gr.* ξύλον. *Poliz. stanz.* 1. 6. E posto il nido in tuo felice ligno, Di roco augel diventi un bianco cigno. » *Dant. Salm. pag.* 174. Il proprio corpo che nel santo ligno Di croce fu confitto, e 'l sangue sparto Per liberarne dal demon maligno. (N)

LIGNY. (Geog.) *Lat.* Linium, Liniacum, Ligniacum. *Città di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)

LIGO. *N. pr. m. Variazione di* Lodovico. (B)

LIGODESMA. (Mit.) Li-go-dè-sma. *Aggiunto di Diana, perchè fu trovata involta tra vimini a segno da non potersi rizzare.* (Dal gr. *lygos* vimine, e *desmos* o *desma* legame.) (Mil)

LIGODIO. (Bot.) Li-gò-di-o. *Sm. Lat.* lygodium. *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; caratterizzato dalle cassole disposte in spighette nel margine della fronda distica, marcate da una fascia nell'apice ed aprentisi per lungo.* (N)

LIGODISODEA. (Bot.) Li-go-di-so-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* lygodysodea. (Da *lygos* viticchio, *desis* legame, e *idos* somiglianza: Simile a legame di viticchio.) *Arboscello rampicante e di fusto lunghissimo, indigeno del Perù, e nella pentandria monoginia forma un genere; è così denominato dall'uso comune che i Peruviani ne fanno per corde, e per altri bisogni domestici. V.* Pederia. (Aq)

LIGOFILI. (Zool.) Li-gò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* lygophili. (Da *lygos* agnocasto, ovvero da *lige* oscurità, e *philos* amico.) *Nome dato da Dumeril alla famiglia degl'insetti coleotteri, che amano l'oscurità e di abitare specialmente sull'agnocasto.* — Tenebricoli, *sin.* (Aq)

LIGOLA. (Zool.) Li-go-la. *Sf. V. G. Sorta di pesce, detto meglio* Sogliola. *V.* (Van)

LIGOR. (Geog.) *Città e provincia del Regno di Siam.* (G)

LIGORA, Li-go-ra. *N. pr. m.* (V. *Ligro.* In celt. *lughar* leggiadro, piacevole.) — *Uffiziale del re Antioco, che prese la città di Sardi.* (Mil)

LIGORIO, Li-gò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ligorius. (V. *Ligora.*) (B)

LIGRO. *N. pr. m.* (Dal gr. *lygros* funesto.) — P. Elio. *Pretore romano in Sicilia.* (Mil)

LIGULA. (Arche.) Li-gu-la. *Sf. V. L. Specie di spatola della quale servivansi gli Aruspici per investigare le interiora delle vittime.* (Mil)

2 — *Significava inoltre l'Epiglottide della gola; L'ancia delle zampogne, e degli antichi flauti o tibie; il Fibbiaglio con cui stringevasi il calzare; la Parte più sottile di una leva e la più cava di una streggia; Una specie di cucchiajo con manico perpendicolare, che serviva ad attignere i liquidi in un gran vaso, e finalmente un Pugnale corto e largo a forma di lingua.* (Mil)

2 — (Bot.) *Oggi dassi da' botanici questo nome ad un prolungamento membranaceo bianco che si osserva alla base delle foglie delle graminacee.* (Van) (N)

3 — (Zool.) *Nome di un genere di vermi intestini dell'ordine de' parenchimatosi, famiglia de' cestoidei.* Prima dello sviluppo: *corpo depresso, continuo, lunghissimo, con solco longitudinale nel mezzo; nè la testa, nè i genitali visibili.* Sviluppati: *corpo depresso, continuo, lunghissimo; testa con una fossetta semplicissima dall'una e dall'altra parte; le ovaja o distinte, o nascoste in serie semplice*

o duplicata con frastagliature. *Lat.* ligula. *Le specie più comuni sono la Ligula abdominalis e la Ligula cingulum, che si trovano nell'addomine di certi uccelli, e di diversi pesci di acqua dolce, ai quali animali spesso chiudono le intestina a segno di farli perire. Renier.* (Min) (N)

LIGURE, Li-gu-re. *Add. pr. com.* Della Liguria, e posi nello stil sostenuto Genovese. *Bemb. Stor.* 2. 22. Successe Giulio Secondo ligure. (B) (N)

2 — (Geog.) Repubblica Ligure. *Stato italiano che fu formato nel 1797; nel 1805 fu incorporato all'impero francese; e nel 1815 fu dato al re di Sardegna: comprendeva tutto il paese dell'antica repubblica di Genova.* (G)

* 3 — *In forza di sm. Abitante di Genova o del Genovesato; o piuttosto Paese dei Liguri. Alfieri Sat.* 9. *cap.* 6. Già mi sacila Antibo laver l'infido Liguro a sazietà visto e rivisto. *Comp.* (Pl)

* LIGURESCO, Li-gu-ré-sco. *Add. m. Della Liguria, dei Liguri o Genovesi. Alfieri Sat.* 9 *cap.* 1. E tante altre ch'io non vergo, Nata anco ai ciechi, ligaresche doti. *Comp.* (Pl)

LIGURI. (Geog.) Li-gu-ri, Ligarici. *Antichi popoli numerosi e possenti, che abitavano quella porzione d'Italia chiamata* Liguria. (G)

LIGURIA. (Geog.) Li-gù-ri-a, Ligustia. *Sf. Lat.* Liguria. *Contrada d'Italia nella parte maestrale della penisola, sul Mediterraneo; essa stendevasi dalla Gallia Cisalpina fino all'estremità dell'Etruria. Dividevasi in* Marittima *ed in* Montuosa; *la prima è quella che poi chiamossi volgarmente* Riviera di Genova; *la seconda stendevasi sino al Po da una parte, e sino all'Arno dall'altra. Corrisponde oggidì al Ducato di Genova, alla parte australe del Piemonte, ed alla parte maestrale della Toscana.* — Mare di Liguria, *detto anche* Mare Ligustico. *V.* Ligustico. (G)

LIGURINO, Li-gu-ri-no. *N. pr. m. — Poeta latino.* (N. patron. di *Ligure.*) (Mit)

LIGURIO. (Min.) Li-gù-ri-o. *Sm. Nome di gemma, detta anche* Lingurio. *V.* (Van)

LIGURO. (Zool.) Li-gù-ro. *Sm. Lucertolo, Ramarro. — Si dà pure questo nome al caimano, animale indiano.* (In sp. *lagarto* ramarro.) (Van)

LIGUS. (Geog.) *Antico fiume della Liguria.* (G)

LIGUSTA. (Zool.) Li-gù-sta. *Sf. V. e di'* Locusta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. Li cicala ecc. simile a una piccola ligusta, ma non ha, come la ligusta, corna grandi, nè punta (N)

LIGUSTIA. (Geog.) Li-gù-sti-a. *Antico nome della Liguria.* (G)

LIGUSTICO, Li-gù-sti-co. *Add. pr. m.* Della Ligustia, o Liguria. (B)

2 — (Geog.) Lido Ligustico. *Lat.* Ligustica ora. *Davasi anticamente questo nome a tutta la costa del Mediterraneo dalla foce dell'Arno sino alla Spagna; ma poscia si chiamò così solamente l'odierna costa di Genova.* (G)

3 — Mare Ligustico. *Così chiamossi il Mediterraneo che bagnava la Liguria, cioè le coste del Genovesato; alcuni geografi chiamarono* Mare ligustico *il golfo di Lione nella sua parte orientale fino a Marsiglia.* (G)

4 — Alpi Ligustiche. *Catena di monti che circondano la Liguria, e che oggidì si chiamano* Alpi marittime. (G)

LIGUSTICO. (Bot.) *Sm. Genere di piante appartenenti alla classe pentandria diginia del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle ombrellifere, discernibili per le ombrelle ed ombrellette fornite di collarino di molte fogliolìne; calice quasi unito, semi dotati di cinque spigoli alquanto grossi e prominenti.* (Van) (N)

2 — [*Specie di pianta della* Ligustico comune, *ed è lo stesso che il*] Levistico. *V. Lat.* [ligusticum levisticum,] hipposelinum, apium majus, libysticum. *Gr.* ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 66. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIGUSTRINO. (Farm.) Li-gu-stri-no. *Sm. Sorta d'unguento di ligustro.* (Van) * *Mattiol.* 1. 16. Alcuni lo meschiano (*l'opobalsamo*) con alcuno unguento, come terebentino, ligustrino ecc. (Rob)

LIGUSTRO. (Bot.) Li-gù-stro. [*Sm. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia de' gelsomini; il carattere di esso è un piccolo calice a quattro denti, la corolla imbutiforme a quattro lobi, ed una bacca a due cellette e quattro semi. La sua più comune specie è il* Ligustro volgare, *pianta che ha la radice obbliqua; lo stelo con iscorza alquanto bianca; i rami laterali, numerosi, flessibili, minuti, diritti; le foglie lanceolate, intere, liscie, opposte, con peziolì corti; i fiori bianchi, a tirso; le bacche nere, grandi come quelle del ginepro, amare. Fiorisce in Primavera. Questa pianta si coltiva a decorazione de' giardini; ma le sue foglie, che sono amare ed astringenti, si adoperano altre volte in medicina. Detto anche* Cambrossene.] *Lat.* ligustrum. *Gr.* λίγυπος. *Amet.* 40. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Tass. Am.* 2. 2 Or prendera un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 70. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ecc., non vi nacque mai cosa veruna.

2 — [*Per la bianchezza de' suoi fiori questa pianta è molto rammemorata da' poeti; onde* Ligustri e Rose *vale fig. Color bianco e vermiglio.*] *E per simil.* [Umani ligustri, *poeticam. per Fogli di carta.*] *Petr. cap.* 11. Udii dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri. *Poliz. stanz.* 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri e rose.

LILA. (Bot.) Li-là. *Sm. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gelsominee, caratterizzato dal calice di quattro denti, dalla corolla ad imbuto con quattro lobi, e dalla capsula a due cellette e due semi. Si coltivano ne' giardini le sue specie come piante di ornamento. Lat.* syringa. (N)

LILALITE. (Min.) Li-la-li-te. *Sf. Nome dato da alcuni alla lepidolite a cagione del suo colore.* (Boss)

LILE. [*Pronome comp. V. A. V. e di'*] Gliele. *Nov. ant.* 61. 3. Amavalo sì celatamente, che alcuno lile potea far palesare. » (*L'ediz. colla data di Firenze* 1782 *ha* li le.) (B)

LILEA, Li-lè-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *ili* acqua, e *leh* abitazione: Abitante nelle acque.) — *Najade figlia di Cefiso.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Lilaea. *Antica città della Focide.* (G)

LILIACEE. (Bot.) Li-li-à-ce-e. *Sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoni, ogni stami perigini, i fiori ermafroditi con l'ovario libero; la capsula triloculare, trivalve; i semi attaccati al margine centrale de' tramezzi che forma colonnetta; l'albume carnoso o cartilaginoso. I suoi generi sono* l'Asfodelo, *il* Giglio, *l'*Aglio, *la* Fritillaria, *il* Giacinto, *il* Tulipano *ecc.* (Dal lat. *lilium* giglio.) (Van)

LILIACEO. (Bot.) Li-li-à-ce-o. *Add. m. Aggiunto di piante e fiori che per lo più sono di tre o di sei petali.* (A)

LILIASFODELO. (Bot.) Li-li-a-sfo-dè-lo. *Sm. Lat.* liliasphodelus. (Dal gr. *lirion*, in lat. *lilium* giglio, e da *asphodelos* asfodillo.) *Pianta con fiori somiglianti a quelli del giglio e radici a quelle dell'asfodillo, sacra a Proserpina ed agli Dei infernali. V.* Emerocallide. (Aq)

LILIBEA. (Geog.) Li-li-bè-a. *Lat.* Lilybaeum. *Antica città di Sicilia, oggi Marsala.* (G)

LILIBEO. (Geog.) Li-li-bè-o. *Promontorio della Sicilia, il più occidentale dell'isola; detto anche* Capo Boco *o* Capo Marsala. (G)

LILIO. (Farm.) Li-li-o. *Sm. Dicesi* Lilio di Paracelso, *Quella tintura alcoolica di potassa che Paracelso preparava col mezzo di varii ossidi metallici, coll'idea di renderne questi più solubili nel menstruo. Lat.* lilium Paracelsi. (A. O.)

LILIOSA, Li-li-ò-sa. *N. pr. m. Lat.* Liliosa. (Dal celt. *lili* giglio, ed os diminut. picciol giglio.) (B)

LILIT. (Mit. Rab.) *Nome della prima moglie di Adamo, secondo i Rabbini. Gli Ebrei la prendono per una specie di Lamia o Spettro notturno nemico delle partorienti o de' bambini neonati.* (In ebr. *lilith*, da *lajil* notte.) (Mil)

LILLA. (Geog.) *Lat.* Insulae. *Città di Francia, capitale del dipartimento del Nord.* (G)

LILLATRO. (Bot.) Lil-là-tro. *Sm. Specie di fillirea, frutice sempre verde che ha lo stelo diritto, consistente, e diviso in molti rami, con iscorza liscia, alquanto grigia; le foglie opposte, ovate, cuoriformi, seghettate, con peziolì corti; i fiori piccoli, alquanto verdi, riuniti a ciocche fra le ascelle delle foglie; le bacche piccole, della grandezza di un granello di pepe, e nere nella maturità.* — Lillatro, *sin. Lat.* phyllirea latifolia. (Gall) (Van)

LILLERS. (Geog.) *Lat.* Lillerium, Lilercum. *Città di Francia nel dipartimento del Passo di Calais.* (G)

LILLI. (Bot.) *Sm. pl. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto.* (Dal lat. *lilium* giglio, attesa la sua bianchezza.) (A)

LILLO. (Geog.) *Fortezza del Belgio sulla Schelda.* (G)

LIMA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Strumento meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide. Lat.* lima. *Gr.* ῥίνη. *Dant. Inf.* 27. 6. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'avea temperato con sua lima. » (*Qui par che sia piuttosto per qualunque strumento, cioè* Lavorato con suoi ingegni e ferri.) (N)

2 — *Avvi molte specie di lime e prendono il nome per lo più dalla lor forma; onde dicesi* mezzatonda, quadrella *o* quadrilatera, triangolare, tonda, *o* da straforo; Lima a coltello, Lima sciolta, Lima stucca, Lima a mezzo taglia, *cioè a denti men fini che la lima stucca;* Lime da' rocchetti *usata dagli oriuolai per far le fiancate a' rocchetti,* Lime a punte, Lima da eguagliare, Lima a foglia di salvia. *Le piccole lime, dette da orologi ed inglesi da un pollice fino a otto sono di circa 80 sorta. Le grosse lime variano di forma e di taglio; non se ne fanno che di rettangolari, di mezze-tonde, di triangolari, di tonde, a foggia inglese, con taglio grosso, mezzano e fino, che indicansi per lo più coi nomi di* Bastarda, Mezzo-bastarde *e* Stucche. *Le lime a foggia di Alemagna, a taglio grosso ed a mezzo taglio, vendonsi in pacchetti inviluppati di paglia, il che fece dar loro il nome di* Lime impagliate. (D. T.)

3 — CENTILE. *Lima la più fine che intacca leggiermente. V.* Gentile, § 61. (N)

4 — RASPA O SCUFFINA: *Sorta di lima con la quale gli scultori di marmo e legno puliscono le loro figure; se ne fanno di più sorte; cioè a coltello, mezzo tonde, e a foggia del dito grosso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d'una penna da scrivere. Benv. Cell. Oref.* 140. Col dello scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina. (V)

5 — SORDA: *Quella che sega senza far romore. Din. Comp.* 2. 50. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Pataff.* 7. Si mise lima sorda, che le caffa. *Morg.* 18. 105. E trapani, e paletti, e lime sorde.

6 — TORNITA. *V.* Tornito. (A)

7 — TORTA: *Lima fatta a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vote. Baldin.* (B)

8 — *Per metaf.* [*del primo sign. dicesi delle passioni che consumano altrui.*] *Dant. rim.* 40. E maledico l'amorosa lima, C' ha pulito i miei motti. *Petr. son.* 10. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. *E son.* 60. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai. *E son.* 114. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim.* 60. Da quel furor, ch'uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d'Eruli, or de' Goti, All'italica ruggine aspra lima.

9 — E Dare una passata di lima, *fig.* = *Ripulire un' opera d' ingegno, perfezionarla. Magal. lett.* Bisogna qualche passata di lima per rammorbidire le alcune parti il lavoro. (A)

10 — [*Per metaf. del* § 8, 4.] *M. V.* 10. 74. Esso in quelli giorni lavorava alle coperte colla lima sorda. *Pataff.* 1. Di non volere stimoli s'ingegna La lima sorda, vivendo di razza. (*Qui, secondo alcuni, vale Ladro, dicendo di razza, quasi di salto; secondo altri, vale Persona taciturna e quieta, che campa con poco.*)

11 — E Lima sorda dicesi *proverb.* a *Chi offende altrui di nascosto, o a Chi sotto apparenza di buono fa del male. Tassoni.* (P)

2 — (Chir.) *Strumento di cui si servono i dentisti per diminuire i denti troppo allungati, per iscorciare quelli che sono troppo lunghi, e per togliere delle punte e ineguaglianze, le quali possono cagionare diverse ulcere ed altro morbo alla lingua ed alle guance che usano ad urtare.* (Van)

3 — (Agr.) *Sorta o Qualità di terreno.* (in ted. lehm argilla, creta.) *Cr.* 5. 20. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, e ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella.

2 — *Specie di piccolo limone di diverse sorte.* (In franc. spagn. e ted. *lime. V. limone.*) *Red. Oss. an.* 110. Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi e piccoli vi morirono nel solo tempo d'una mezz'ora, o poco più.

4 — (Zool.) *Specie di pesce di color giallo sul lato superiore, e bianco sull' inferiore; amendue i lati sono coperti di scaglie assai grandi; ha la testa piccola, bislunga, e stretta è l'apertura della bocca; le mascelle d' ineguał grandezza, e la superiore coperta di molto maggior numero di piccoli denti, che non all' inferiore; gli occhi prominenti, che hanno la pupilla nera contornata d' un iride color d'oro. Si trova nel Baltico, nel Mediterraneo, e nel mare del Nord. Lat.* pleuronectes limanda. (*In franc. limande, da lima nel primo senso, a cagion delle scaglie*) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 200. Così la rina, o squatina, ovver lima, Dona difesa a' figli, ma l'entrata Nell'utero non porge, ecc. (A) (N)

LIMA. (Mit.) *Divinità che insieme con Limentino presedeva alla soglia delle porte presso i Romani.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città capitale del Perù, detta prima Città de' Re.* — *Lat.* Limaca. *Fiume di Spagna, detto anche Limia.* — *Piccola città dell'Arabia.* — *Città del Portogallo.* (G)

LIMABILE, Li-ma-bi-le. *Add. com. Che si suole o si dee o si può limare. Bellin. Disc.* Il vero concetto del limare consistere nello scorrere al contatto del corpo limabile. (*V. altro es. in Limatore.* § 2.) (A) (N)

LIMACAPAN. (Geog.) Li-ma-ca-pan. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine, una del gruppo delle Calamiane.* (G)

LIMACCIO, Li-mac-cio. [*Sm.*] *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria che generano le paludi. Lat.* lutum, coenum, limus. *Gr.* πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br.* 3. 4. Che 'l suo colore (*dell'acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. Ant.* 34. 8. 10. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica del limaccio, così la lussuria ama ozio. *Sallust. Jug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora traggono seco limaccio, rena e grandi sassi.

LIMACCIOSO, Li-mac-ciò-so. *Add. m. Fangoso, Poltiglioso, Motoso. Lat.* lutosus, futulentus, coenosus, limosus. *Gr.* πηλώδης, ἰλυώδης, τελματώδης. *Cr.* 1. 5. 1. Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

2 — *Per metaf.* [Diletti limacciosi, Volontà limacciosa per *Diletti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta.*] *But. Purg.* 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 170. Sozzo e laido è l'andare di que' diletti cercando, che nec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, terrestri, e limacciosi.

LIMACE. (Geog.) Li-mà-ce. *Antico fiume del Peloponneso nell'Arcadia.* (G)

LIMAGNA. (Geog.) Li-mà-gna. *Lat.* Alimonia. *Antico paese della Francia, nella Bassa Alvernia, forma oggi la parte settentrionale del dipartimento del Puy-de-Dôme.* (G)

LIMA LIMA. *Motto per dileggiare e uccellare. Modo usato da' fanciulli; ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono:* Lima lima. [*V.* Fare lima lima.] *Vedi il Varch. Ercol.* 80. *Lib. Son.* 100. Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache? *Alleg.* 100. Or l'uno e l'altro, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Buon. Tanc.* 4. 7. O Ciapin lima lima. *E Salvin. Annot. ivi:* Ciapino che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo: Ghien ghien, dal latino *euge euge*, gr. εὖγε εὖγε, quasi viva viva, *bene bene*, con ironia: parole che precedono il lima lima; e ciò si dice, fregando l'indice della destra sul dito indice della sinistra, quasi stropicciando una lima, volendo dire burlando *Ella non t'è tocca.* (N)

LIMAMENTO, Li-ma-mén-to. *Sm. L'azione del limare. Bellin. Disc.* Il ferro, che si disfà e si consuma col limamento. (A)

LIMANCHIA. (Med.) Li-man-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* limanchia. (Da *limos* fame, ed *ancho* io strangolo.) *Digiuno eccessivo.* (Van)

LIMANTEMO. (Bot.) Li-man-te-mo. *Sm. Lat.* menyanthes nymphoides Lin. *Specie di pianta appartenente al genere Villarsia che Linneo aveva riportato al genere* Menyanthes, *e di cui Gmelin ne aveva fondato un genere chiamandolo* Limnanthemum. — Limnantemo, *sin. V.* Villarsia. (N)

LIMARE, Li-mà-re. [*Att. e n. Operazione la cui essenza non è altro che un consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti loro, facendo scorrer la lima al contatto de' medesimi, con isforzare esso contatto mentre ci scorre;*] *Assottigliare e Pulire colla lima. Lat.* limare. *Gr.* ῥινᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Cann. Interm.* Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond' è che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M.* 4. 10. Sicchè non si limò e non si ruppe.

2 — *Per metaf.* Rodere, Consumare. *Petr. cap.* 10. Si par che i nomi il tempo limi e cuopra. *Dant. Purg.* 10. 10. E fecemi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè ch'è mancamento dell'avanzante visibile. *Bern. Orl.* 1. 8. 49. Sol questa nuova doana il cuor gli lima.

3 — Ripulire, Perfezionare. *Lat.* perpolire, perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv.* 14. Limare e a perfezione la filosofia morale riducono.

4 — *Al giuoco delle buche, Limare dicesi lo Spingere col dito indice il nocciolo che al primo tiro non è entrato nella buche. Min. Malm.* (A)

Limare diff. da *Pulire. Pulire* vuol dire Togliere ciò che vi ha di sporco, superfluo, o nocivo da checchessia: quando ciò si fa colla lima sopra corpi che ne sieno suscettivi dicesi *Limare*. Nel senso metaforico allorchè si parla di componimenti indicano entrambi Ridusione in meglio; ma *Limare* adoprasi assolutamente, ed a *Pulire* si aggiunge per lo più *colla lima.*

LIMARI. (Geog.) Li-mà-ri. *Fiume del Chilì.* (G)

LIMARIA, Li-mà-ri-a. *Sf. Nome del tonno nel secondo grado dell'età sua. Mattiol.* 11. 30. Quando sono piccoli (i tonni) e nati di poco si chiamano cordille; e fatti alquanto più grandi, limarie ecc. (Bot)

LIMASOL. (Geog.) Li-ma-sòl. *Lo stesso che* Limiso. *V.* (G)

LIMATAMENTE, Li-ma-ta-mén-te. *Avv. Con limatezza. Magal. Lett.* (O)

LIMATEZZA, Li-ma-téz-za. *Sf. Il limare; Limamento; ma usasi per lo più fig. parlandosi di Stile e vale Pulitezza, Tersezza. Uden. Nis.* 4. 93. Fuor di quella sua candidezza e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto. (A) (B)

LIMATISSIMAMENTE, Li-ma-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Limatamente. *Magal. Lett. Fam. Berg.* (Min)

LIMATISSIMO, Li-ma-tis-si-mo. [*Add. m. superl.*] *di* Limato.

2 — *Fig.* Pulitissimo. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 20. Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella ecc. dice ecc.

LIMATO, Li-mà-to. *Add. m. da* Limare. *Lat.* limatus. *Gr.* ἀπεσμυρισμένος. *Lib. cur. malatt.* Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnalo con aceto forte. *Cant. Carn.* 101. Limati i denti (*della sega*) e aguzzoli in punta. *Red. Cons.* 2. 34. Acciajo limato, e ben bene netto dalla polvere e da ogni altra sordidezza.

2 — *Per metaf.* Libero, Scarico, Netto. *Col. SS. Pad.* Quando la mente nostra, non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena, ecc.

3 — Civile, Ornato di lettere. *Dav. Tac. Lett. agli Accad.* Questo limato secolo e la maestà della storia romana pare che vogliano altro stile. (V)

LIMATORE, Li-ma-tó-re. *Verb. m. di* Limare. *Che lima. Bellin. Disc.* 1. Molta forza consumano i muscoli limatori per mover se stessi. (A) (B)

2 — *Ed in forza di sm. Bellin. Disc.* 1. Che poi per limare si ricevelli quello sforzo addosso il corpo limabile, lo asseriscono i limatori. (Min)

LIMATRICE, Li-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Limare. *Che lima. V. di reg.* (O)

LIMATURA, Li-ma-tù-ra. [*Sf.*] *Il limare;* [*ma in questo sign. è* V. A., *dicendosi meglio* Limamento, Limatezza.] *Lib. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

2 — Quella polvere che cade dalla cosa che si lima. *Lat.* limatura, scobs. *Gr.* ῥίνισμα, ῥίνημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melegrano. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corna di cervo ecc. vi stanno (*i lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Burch.* 1. 82. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 141. Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo si riduce la gravità similissima a quella.

3 — Vivere di limatura, [*fig.* =] *Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov.* 144. Statti pianamente, e vivi di limatura, e non di rubatura.

LIMBA. (Geog.) *Contrada della Guinea superiore.* — *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

LIMBARA. (Geog.) Lim-bà-ra, Limbarra. *Catena di monti della Sardegna.* (G)

LIMBELLO, Lim-bèl-lo. [*Sm.*] *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori, guantari e simili. Questi ritagli servono a far la colla detta perciò di limbelli o limbellucci. V.* Colla, § 2.] — Limbelluccio, *sin. Lat.* pellium praesegmen. (Dal franc. *lambeau* pezzo, brano, che vien dal ted. *lumpen* del medesimo senso.)

6 — *Per simil.* Lingua; [onde Cavar fuori il limbello = *Cominciare a parlare, e per lo più Cominciare a dir male di alcuno o Scrivere contro di lui.*] *Lat.* lingua. *Gr.* γλῶσσα. *Malm.* 1. 72. In tal modo cavò fuora il limbello.

7 — (Marin.) Assi unite a limbello, si dicono quelle, un orlo delle quali *ha una scannalatura nella sua grossezza, che riceve una linguetta sporgente dall'orlo dell'altra.* (S)

LIMBELLUCCIO, Lim-bel-lùc-cio [*Sm. Lo stesso che*] Limbello. *V. Vett. Colt.* 66. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBETRA. (Geog.) Lim-be-tre. *Antica città di Sicilia.* (G)

LIMBICCARE, Lim-bic-cà-re. [*Att. Lo stesso che* Lambiccare. *V.*] *Ricett. Fior.* 101. E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti la boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, Lim-bic-co [*Sm. Lo stesso che*] Lambicco. *V. Ricett. Fior.* 6. L'acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

2 — Mostrar per limbicco = *Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. Fir. nov.* 7. 201. Allegando che alcuna altra cosa che aveva dato la reputazione a quelle de' Servi e alla Cintola da Prato se non il mostrarla così per limbicco e con tanta sicumera.

3 — Passar per limbicco. *V.* Lambicco, § 2. (N)

4 — *Dicesi* Vaso a lambicco *a Vaso che gocciola. Tassoni.* (P)

LIMBILITE. (Min.) Lim-bi-li-te. *Sf. Minerale di color giallo di miele, con frattura compatta, alcun poco squammosa, piattosto tenero e semidiafano, che è stato trovato in grani di forma irregolare da Saussure in una collina vulcanica presso Limburgo.* (Boss)

LIMBO. (Teol.) [*Sm. Vocabolo che nell'origine significava l'Orlo di un abito; al giorno d'oggi è parola adoperata da' teologi per significare Quel luogo dell'inferno dove erano trattenute le anime de' santi patriarchi, prima che G. C. vi discendesse dopo la sua morte, ed avanti la resurrezione, per liberarli, e fare che godessero della beatitudine eterna. Nel qual luogo, secondo l'opinione di alcuni teologi, trovansi pure i fanciulli morti senza aver ricevuto il battesimo.*] *Lat.* limbus. (Così detto dal lat. limbus lembo, perchè posto nell'orlo o margine dell'inferno. In ted. dicesi vorhölle avanti-inferno.) *G. V.* 1. 60. 1. Menato fu a vedere l'inferno, e le pene che vi sono, e poi il limbo. *Dant. Inf.* 4. 44. Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred.* 10. E più, che s'umiliò, che discese al limbo de' santi Padri. *Lad. Gelos.* 2. 11. Deh, odi voce, s'ella non pare uscita dal limbo!

2 — (Astr.) *L'orlo estremo del Sole o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse. Dicesi anche* Orlo. (A)

3 — (Astrol.) *Cerchio esterno dell'astrolabio. Bocc. Com. D.* Chiamano gli astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quello, Limbo. (A)

LIMBURGO. (Geog.) Lim-bùr-go. *Lat.* Limburgum. *Città del Belgio cap. della provincia dello stesso nome.* — Contea di Limburgo. *Paese dell'Alemagna nella Vestfalia.* — Ducato di Limburgo. *Contrada de' Paesi Bassi nella Gheldria meridionale, che unita alla Francia formò il dipartimento dell'Ourthe.* — Signoria di Limburgo. *Antico Stato di Alemagna nel Circolo di Svevia.* (G)

LIMENARCA. (Arche.) Li-me-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* limenarcha. (Da limen porto, e archos capo.) *Prefetto di soldati stazionarii per vegliare alla difesa de' porti contro le scorrerie de' pirati, e per impedire che non partissero de' viveri per le nazioni barbare guerreggianti coll'impero romano.* (Aq)

LIMENATIDE. (Mit.) Li-me-nà-ti-de. *Soprannome di Diana che presedeva a' porti di mare. La statua di lei con questa denominazione aveva sul capo una specie di granchio marino.* (V. limenarca.) (Mit)

LIMENESIA (Mit.) Li-me-nè-si-a. *Soprannome di Venere, perchè anch'essa presedeva a' porti.* (Dal gr. limen, limenos porto.) (Mit)

LIMENEURETICA. (Lett.) Li-me-ne-u-rè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* limeneuretica. (Da limen porto, ed eureter inventore.) *Titolo dato da Ugo Grozio alla sua traduzione dell'opera di Simone Stevio destinata ad insegnare ai piloti il modo di rinvenire i porti delle diverse parti del mondo.* (O)

LIMENIA. (Geog.) Li-mè-ni-a. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)

LIMENOPOLI. (Geog.) Li-me-nò-po-li. *Antica città dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

LIMENOSCOPO. (Mit.) Li-me-nò-sco-po. *Aggiunto di Giove e di Diana venerati qual presidi e custodi de' porti.* (Dal gr. limen porto, e scopeo guardo, osservo.) (Mit)

LIMENTINA. (Mit.) Li-men-ti-na, Limentino. *Divinità romane che avevan cura delle soglie delle porte. V.* Lima. (Dal lat. limen porta.) (Mit)

LIMEO. (Bot.) Li-mè-o. *Sm. V. G. Lat.* limeum. (Da limos peste, veleno.) *Genere di piante polipetali dell'ottandria diginia e della famiglia delle portulacee, che desunsero tal nome dalla loro proprietà venefica; e dall'uso che ne facevano gli antichi per avvelenare con esse le loro frecce. Tal genere di piante velenosissime indigene dell'Africa australe ha per carattere un calice disuguale cinquepartito, cinque petali cortissimi, i filamenti delle antere riuniti per la base, e due cariossidi riunite nel frutto.* (Aq) (N)

LIMERIK. (Geog.) Li-me-rik. *Lat.* Laberus, Limenium. *Città e contea dell'Irlanda.* (G)

LIMESSILO. (Zool.) Li-mès-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* limexilon. (Da lyme danno, e xylon legno.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' Malacodermi, stabilito da Fabricio le cui larve vivono nell'interno del legno, il forano; ed insieme ai capricorni, ai leptari e ad altri insetti, giungono a forare l'albero a segno che, dopo aver lungamente languito, perisce.* (Aq)

LIMETANO. (Arche.) Li-me-tà-no. *Soprannome della famiglia Mamilia.* (Dal lat. limes, limitis limite, confine.) (O)

LIMI. (Mit.) *Dei che presedevano a tutto ciò ch'era posto obbliquamente.* (Dal lat. limus traverso, torto, obbliquo.) (Mit)

LIMIA. (Geog.) Li-mi-a. *Fiume di Spagna. V.* Lima. (G)

LIMICI. (Geog.) Li-mi-ci. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

LIMICO. (Med.) Li-mi-co. *Add. m. V. G. Dicesi di ciò che dipende da inedia, come:* Atrofia limica. (In gr. limos vale fame, inedia.) (Van)

LIMIERO, Li-miè-ro. *Add. e sm. Quel cane che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.* (Dal franc. limier che vale il medesimo, e che deriva dal celt. liyn vestigio, traccia, ed er per or guida: Che guida su la traccia.) (A)

LIMIGANTI. (Geog.) Li-mi-gàn-ti. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

LIMINARCA. (Arche.) Li-mi-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* liminarcha. (Dal lat. limen porta, ingresso, e dal gr. archos comandante.) *Uffiziale destinato a vegliare sulle frontiere dell'impero e che comandava le truppe scelte per custodirle.* (Mit)

LIMINIS. (Geog.) Li-mi-nis. *Antica città della Cappadocia.* (G)

LIMIO. (Mit.) Li-mi-o. *Soprannome di Apollo presso i Lidii.* (Mit)

LIMIOSALEO. (Geog.) Li-mio-sa-le-o. *Lat.* Limiosaleum. *Nome di due antiche città della Gran Germania, l'una delle quali credesi corrispondere oggi a Gnesno in Polonia, l'altra a Lignitz nella Slesia.* (G)

LIMIRA. (Geog.) Li-mì-ra. *Lat.* Lymira. *Antica città della Licia.* (G)

LIMIRICA. (Geog.) Li-mi-ri-ca. *Lat.* Limyrica. *Antica contrada dell'India, nella penisola di qua dal Gange.* (G)

LIMIRO. (Geog.) Li-mì-ro. *Antico fiume di Licia.* (Mit)

LIMISSO. (Geog.) Li-mis-so, Limosol. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

LIMITAMENTO, Li-mi-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Limitazione. *V. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento. (V)

LIMITANEO, Li-mi-tà-ne-o. *Add. m. Finitimo, Confinante. Fontanin. Eloq. Ital.* 171. *Berg.* (Min)

2 — (Arche.) Soldati limitanei: *Così chiamavansi quelli accampati sui limiti dell'impero per difenderlo dalle incursioni dei Barbari.* (O)

LIMITARE, Li-mi-tà-re. [*Att. Por limite o confine,*] *Por termine, Ristringere,* [*Circoscrivere.*] *Lat.* limitare, coercere, circumscribere. *Gr.* ἀφορίζειν, ἀνείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 70. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè che due pensier limitan noi, Il buono e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E usava cose invece di parole e di fatti fra loro limitava, e recava la pace e a concordia.

LIMITARE. *Sm. Soglia dell'uscio. Lat.* limen. *Gr.* οὐδός. (Quasi liminare, dal lat. liminium che vale il medesimo.) *Filoc.* 3. 220. Il luogo eccanato per lo suo riposo era il limitar delle porte in mezzo de' due cani. *Petr. son.* 96. Poi tornai in dietro, perch'io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Com. Inf.* 4. Abitòe nelli limitari delle porte, e nelli antiporti delle cittadi. *Bocc. Varch.* 6. 6. Non apparesti tu, quand'eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali?

2 — *Per metaf.* [Principio, Cominciamento.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Ma perchè già infra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è che quello, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

LIMITATAMENTE, Li-mi-ta-ta-mén-te. *Avv. Con limitazione. Guicc. Stor.* 17. 6. Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ecc. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATISSIMO, Li-mi-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Limitato. *Gal. Dial. mot. loc.* 16. E siano le trombe larghe o strette, questa è la misure dell'altezza limitatissima.

LIMITATIVAMENTE, Li-mi-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In maniera limitativa. Uden. Nis.* 4. 6. Altro cosa è dire limitativamente: io farò questo, se Dio vorrà; altro cosa è dire deprecativamente: ecc. (B)

LIMITATIVO, Li-mi-ta-tì-vo. *Add. m. Che limita,* [*Atto a limitare.*] *Lat.* limitans, coercens. *Gr.* ἀφορίζων, ἀνείργων. *Salvin. Disc.* 6. 140. Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa ecc., ella si dee intendere sempre ecc.

LIMITATO, Li-mi-tà-to. *Add. m. da* Limitare. *Lat.* limitatus. *Gr.* ἀφορισθείς. *G. V.* 10. 67. 1. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra che gli ufici de' dimonii e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 16. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata e terminata. *Buon. Fier.* 6. *Intr. sc.* 6. Limitata non ha la posta Strada, sentier, nè via.

2 — *Talora si usa in forza d'avverbio e vale* Limitatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

LIMITATORE, Li-mi-ta-tó-re. *Verb. m. di* Limitare. *Che limita. Dant. Conv.* 102. La giurisdizione della natura universale è a certo termine

finito, e per conseguente le particolarità; e anche di costei egli è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontà, che è Iddio. (M)

LIMITATRICE, Li-mi-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Limitare. *Che limita. V. di reg.* (M)

LIMITAZIONE, Li-mi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il limitare;* [*Restrizione, Circoscrizione.* — Limitamento, *ec.*] *Lat.* limitatio. *Gr.* ὁρισμός. *Varch. Ercol.* 286 E' par pare che molti ecc. non vogliano che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *Red. Oss. an.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

LIMITE. (Mit.) Li-mi-te. *Deità romana. Lo stesso che* Termine. *V.* Onde Limiti *pure chiamaronsi quelle pietre che stavano in luogo di confini, e che presso i Romani erano sacre, ed opponevano a delitto il rimuoverle, essendo esse sotto la special protezione del Dio Limite.* (Van)

LIMITE. [*Sm.*] *Termine, Confine,* [*e dicesi così nel proprio, come nel fig.*] (*V.* Estremità.) *Lat.* limes, terminus. *Gr.* πέρας, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini e li limiti della loro onestade. *Red. Esp. nat.* 100. Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir.* 000 Talchè trovandosi in una possessione ecc. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un'altra per delle loro diciamo Termini, ecc.

2 — (Alg.) Limiti *diconsi le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un'equazione.* (A)

3 — Limiti d'un problema, *sono i numeri tra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.* (A)

3 — (Astr.) Limiti diconsi *i punti dell'orbita d'un pianeta ov'ella si allontana di più dall'eclittica.* (O)

4 — (Geog.) *Diconsi* Limiti naturali o fisici, *quelli formati dal mare, da' laghi, da' fiumi, e dalle catene di montagne.* Diconsi Limiti politici, *quelli che separano i territorii, le provincie ed i regni. V.* Frontiera. (G)

LIMITROFO, Li-mi-tro-fo. *Add. m. V. dell'uso. Confinante, Limitaneo. Lat.* limitrophus. (A) (N)

2 — (Arche.) Fondi limitrofi: *Terre vicine alle frontiere conquistate su' nemici, le quali dagl'imperatori romani venivano destinate per mantenimento de' soldati limitanei.* (Mit)

LIMMA. (Mus.) *Sm. Con questo vocabolo si denotano tre piccioli intervalli che non si praticano nella musica, ma che però si sviluppano nella matematica comparazione de' suoni.* (L)

2 — BACCHIONE: *Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono minore.* (L)

3 — MINORE: *Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono maggiore.* (L)

4 — PITTAGORICO: *Differenza fra la terza maggiore de' Greci e la quarta naturale.* (L)

5 — *Nella musica antica chiamavasi ancora così quella pausa praticata nelle melodie, in cui i versi erano mancanti d'una sillaba in fine, per conservare così l'eguale andamento del tempo: una tale breve pausa era del valore d'una mora, ovvero d'un tempo sillabico.* (L)

LIMMAT. (Geog.) *Riviera della Svizzera.* (G)

LIMNA. (Geog.) Limne, Limnete. *Lat.* Limnae. *Antica città del Peloponneso, a' confini della Laconia e della Messenia. — Città del Chersoneso di Tracia, colonia de' Milesii.* (G)

LIMNACIDI. (Mit.) Li-mnà-ci-di. *Ninfe de' laghi e degli stagni, dette ancora* Limnadi, Limniadi, Limnee, Limniache. (Dal gr. *limne* stagno.) (Mit)

LIMNANTO. (Bot.) Li-mnàn-to. *Sm. V. G. Lat.* Limnanthemum. (Da *limne* stagno, e *anthos* fiore.) *Lo stesso che* Limnantemio. *V.* (Aq) (N)

LIMNATIDE. (Arche.) Li-mnà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* limnatae. (Da *limne* stagno.) *Terza tribù di Sparta che abitava in parte della città detta* Lo Stagno, *perchè ivi fu un tempo una palude, nella quale, disseccata, si eresse un tempio a Bacco.* (Aq)

2 — (Mit.) *Aggiunto di* Diana, *custode de' laghi e protettrice de' pescatori. Detta perciò anche* Limniatide *e* Limnea. (Mit)

LIMNATIDIE. (Arche.) Li-mna-ti-di-e. *Add. e sf. Feste greche in onore di Diana Limnatide.* (Mit)

LIMNEA. (Mit.) Li-mnè-a. *Soprannome di Diana. Lo stesso che* Limnatide. *V.* (Mit)

LIMNEA. (Zool.) *Sf. V. G. Genere di conchiglie univalvi, da Lamark stabilito colle elici di Linneo e colle bulimes di Bruguière; così denominandole dalla loro abitudine di vivere negli stagni e nelle paludi, dove servono di nutrimento a parecchi animali acquatici.* (Dal gr. *limne* stagno.) (Aq) (N)

2 — *Genere di molluschi stabilito da Poli, che ha per tipo i generi* Anodonte, Mulella *e* Cardite. (Aq)

LIMNEE. (Mit.) Li-mnè-e. *Lo stesso che* Limnacidi. *V.* (Mit)

LIMNEO. (Mit.) Li-mnè-o. *Soprannome di Bacco.* (Perchè adorato in Limna.) (Mit)

LIMNEO. (Arche.) *Sm. Tempio di Diana in Limna.* (Mit)

LIMNESIA. (Mit.) Li-mnè-si-a. *Soprannome di Venere come nata nell'acqua.* (In gr. *limne*, o stagno, onde *limnesios* ranocchio. In celtico *llim* corrente d'acqua, e *nes* prossimo: *Prossima alle correnti di acqua.*) (Mit)

LIMNETE. (Geog.) Li-mnè-te. *Lo stesso che* Limna. *V.* (G)

2 — (Arche.) *Era anche il nome del quartiere d'una tribù dell'Attica, poco lungi d'Atene.* (Mit)

LIMNEUDETTIA. (Filol.) Li-mne-u-dèt-ti-a. *Sf. V. G. Arte di ritrovarsi in mare. V.* Limneeuretica. (Da *limne* stagno, *eu* bene, e *diaeteon* verb. di *diago* io dimoro: *Arte di ben dimorar nelle acque.*) (Van)

LIMNIACE, Li-mni-a-ce. *N. pr. f.* (Dal celt. *llim* acque, e *nach* nascondere, coprire: Coperta dalle acque.) — *Ninfa, figlia del Gange, madre di Atti indiano.* (Mit)

LIMNIACHE. (Mit.) Li-mni-a-che, Limniadi. *Lo stesso che* Limnacidi. (Mit)

LIMNOCARI. (Zool.) Li-mnò-ca-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* limnochares. (Da *limne* stagno, e *chero* io godo.) *Genere di aracnidi acquatici dell'ordine de' tracheici, e della famiglia degl' Idracnelli di Latreille, che comunemente si trovano nelle acque stagnanti: è formato coll'*Acarus aquaticus Lin. (Aq) (N)

LIMNOCARIDE. (Filol.) Li-mno-cà-ri-de. *Nome di rana nella Batracomiomachia.* (Dal gr. *limne* stagno, e *chero* io godo: Che gode degli stagni.) (Mit)

2 — (Bot.) *Genere di piante palustri dell'America meridionale fondato da Bonpland nella poliandria poliginia, e della famiglia delle hidrocaridee, che ha per carattere un calice di tre sepali, la corolla di tre petali, e molti follicoli membranosi contenenti più semi. Lat.* limnocharis. (Aq) (N)

LIMNOFILA. (Bot.) Li-mnò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* limnophila. (Da *limne* stagno, e *philos* amico.) *Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Brown, le quali amano gli stagni; e sono caratterizzate da un calice eguale tubuloso e cinquefido, dalla corolla ad imbuto col lembo alquanto ineguale e cinquefido, dallo stimma slargato e dalla capsula a due cellette e che si apre in due valve.* (Aq) (N)

LIMNOLOGIA. (St. Nat.) Li-mno-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* limnologia. (Da *limne* stagno, e *logos* discorso.) *Discorso dell'origine, della natura ecc., dei laghi e paludi. Targ.* (A)

LIMNORIA, Li-mnò-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *limne* stagno, ed *oreo* io custodisco: Custode degli stagni.) — *Una delle cinquanta Nereidi.* (Mit)

LIMNOSTRACITE. (St. Nat.) Li-mno-stra-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* limnostracithes. (Da *limne* stagno, e *ostreon* ostrica.) *Ostrica fossile.* (Aq)

LIMO. [*Sm. Deposito terroso, formato dalle acque, composto di molecole argillose e calcaree, mescolate a particelle di vegetabili e di materie animali;*] *Fango, Poltiglia, Mota,* [*Loto; oggi comunemente dicesi* Belletta.] (*V.* Fango.) *Lat.* limus, coenum. *Gr.* ἰλύς, πηλός. *Dant. Inf.* 7. 121. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 1. 102 Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l'alte e profonde voragini del fiume presso che tranghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch'ella non si conduca di loto o di palude ecc., e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 10 Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 00. Non era il fosso di palustre limo, [Che nol consente il loco, o d'acque molle.]

2 — *Per metaf.* [La carne onde l'uomo è rivestito; *detta così dalla materia di cui fu formato Adamo.*] *Dant. Purg.* 17. 114. Amor nasce in tre modi in vostro limo.

3 — [Cosa terrena o mondana.] *Petr. canz.* 49. 8. Ch' almen l'ultimo pianto sia divoto, Senza terrestro limo.

4 — (Arche.) *Sorta di vestimento o gonna ornata al basso di una frangia di porpora; cominciava dalle anche e scendeva sino a' piedi. Se ne vestivano coloro che apparecchiavano le vittime pe' sacrifizii, come altresì gli uffiziali de' magistrati, allorchè erano in esercizio delle loro cariche.* (Detto *limus* nel glossario di Sant' Isidoro ed in altri autori più antichi; dal celt. *lin* ginocchio, e *mus* coprire. In lat. *limus* è anche una specie di cingolo. V. limocinti.) (Mit)

LIMOCINTI. (Arche.) Li-mo-cin-ti. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi gli uffiziali de' magistrati, che portavano la cintura chiamata* licium. (O piuttosto quella detta *limus*, quasi *limo cincti*, cinti dal limo. V. *limo*, § 4.) (Mit)

LIMOCTONIA. (Med.) Li-mo-cto-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* limoctonia. *Gr.* λιμοκτονία. *Privazione d'alimento, Inedia, Fame mortale.* (Da *limos* fame, e *ctoneo* ovvero *ctino* io uccido.) (Van)

LIMODORO. (Bot.) Li-mo-dò-ro. *Sm. V. G. Lat.* limodorum. (Da *leimon* o sia *limon* prato, e *doron* dono.) *Genere di piante anilobee della ginandria diandria, e della famiglia delle orchidee, stabilito da Tournefort, al quale servì di tipo l'*Orchis abortiva *di Linneo, che cresce nei prati alpini umidi: le loro specie esotiche adornano i giardini di lusso. I caratteri di tal genere sono il perianzio eretto, il labbro piegato a ginocchio speronato ed aderente alla base della colonnetta, e l'antera terminale.* (Aq) (N)

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Satirio. *V.* (N)

LIMOGES. (Geog.) Li-mò-ges. *Lat.* Lemovicum, Augustoritum. *Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Alta Vienna.* (G)

LIMOGINA, Li-mò-gi-na. *Sf. V. A. V. e di'* Limosina. *Gr. S. Gir.* 37. Gran fidanza è la limogina dinanzi da Dio. (V)

LIMONA. (Bot.) Li-mò-na. *Sf. Specie di pianta del genere melissa detta anche* Cedronella, Erba cedrata *per l'odore cedrato che spira soffregandola. Lat.* melissa officinalis. (N)

LIMONAJO, Li-mo-nà-jo. *Add. e sm. V. dell'uso. Venditor di limoni. In Firenze v'è una via detta de' Limonai, dove forse in antico vendevansi limoni.* (A)

LIMONATA. (Ar. Mes.) Li-mo-nà-ta. *Sf. V. dell'uso. Lo stesso che* Limonea. *V.* (Van)

LIMONCELLO, Li-mon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Limone; [*ed è anche*] *Specie di piccolo limone; e ne sono di diverse sorte;* [*Il limoncello di*

Napoli e Calabrese è il minore di tutti, siccome il maggiore è il Limone ponzino. — Limoncino, *sin.*] *Red. Ditir.* 50. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. » *E nel Dis.* di *A. Pasta.* Sei ore dopo desinare vorrei che la Signora bevesse sette o ott'once d'acqua cedrata o di limoncello, o d'altra acqua acconcia, e la bevesse alla volte fredda con la neve. (N)

LIMONCELLINO, Li-mon-cel-li-no. *Sm. dim.* di Limoncello. *Magal. Lett. fam.* t. 01. A dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito, che si sentiva ecc. (N)

LIMONCINO, Li-mon-ci-no. [*Sm. dim.* di Limone. *Lo stesso che*] Limoncello. *V. Pulc. Frott.* Par dislar porcellette V'eran ben sei boriette D'acqua di limoncini. » *Bemb. Lett.* t. 12. 201. Non bastavano i due alberelli di limoncini confetti, che Vostra Signoria m'avea questi di mandati ecc. (N)

LIMONE, Li-móne. [*Sm. Pianta che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori, bianca internamente; il tronco arboreo nello stato salvatico; i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti; le foglie bislunghe, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, co' piccioli nudi; i fiori spesso con più di cinque petali non molto odorosi, bianchi internamente, violetti o porporini all'esterno; il frutto più o meno bislungo, appuntato. Fiorisce dal Maggio all'Ottobre, ed è originaria della Media e dell'Assiria, passata poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia ai tempi di Virgilio e di Plinio. Lat.* citrus medica Lin.], malus limonia. (In ar. *laimanon*, in brett. *limonr*, in franc. e spagn. *limon*, in ingl. *lemon*. V. limonosa) *Serd. Stor.* 0. 21. Vi sono ecc. cedri, melaranci e limoni d'ogni sorta.

2 — [*Così chiamasi ancora* il frutto del limone, *ed è una Specie*] di *agrume molto simile al cedro*, [*più o meno bislungo, appuntato. Evvene di diverse sorte, come:* Limone ballottino, passerino, ponzino, onzinato, dolce di Spagna, barbadoro ecc.] *Lat.* malum limonium. *Fir. As.* 01. E arrecò prestamente due limoni per istropicciarlo. *Alam. Colt.* 0. 106. Dice il giallo limon, gli aranci e i cedri. *Sagg. nat. esp.* 000. L'agro di limone, lo spirito di vitriuolo ecc. aiutano il paonazzo della lacca muffa. *Red. Oss.* non. 110. Avendone fatta la prova ecc. col sugo spremuto da' limoni grossi e dolci di Galizia e di Portogallo.

LIMONEA. (Ar. Mes.) Li-mo-nè-a. [*Sf*] *Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* — Limonata, *sin. Lat.* potio ex aqua, saccharo, et succo limonii. » *Red.* nel *Diz.* di *A. Pasta.* Si beva acqua semplice e pura e cedrata e sorbettata, o limonata, o sorbetto, o altra simile. (N)

LIMONELLA. (Bot.) Li-mo-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Frassinella. *V.* (N)

LIMONIA. (Bot.) Li-mo-ni-a. *Sf. Lat.* limonia. (V. *limone.*) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia e della famiglia delle esperidee di Jussieu; caratterizzato dal calice cinquefido, da cinque petali, dagli stami eguali, e dal frutto che è un piccolo pomo a cinque loculi, ciascuno contenente un seme, e le cui specie sono tutte indigene delle Indie Orientali; così denominate pel loro fogliame, per la qualità e per l'uso che se ne fa de' frutti; poichè come quelli del limone si confettano collo zucchero, e forniscono un cibo delizioso, ed hanno anche senz'alcun apparecchio un sapore gratissimo.* (Aq) (N)

LIMONIA. (Geog.) *Isoletta dell'Arcipelago greco presso la costa occidentale dell'isola di Rodi.* (G)

LIMONIADI. (Mit.) Li-mo-ni-a-di. *Ninfe che presiedevano ai prati; erano esse soggette alla morte del pari che le deità campestri, come i Pani, i Fauni ed i Satiri.* (Dal gr. *leimon* o *limon* prato.) (Mit)

LIMONIATE. (Min.) Li-mo-ni-a-te. *Sf. Gemma descritta da Plinio, di color verde non diversa dallo smeraldo. Lat.* limoniates. (Aq) (N)

LIMONIO. (Bot.) Li-mò-ni-o. *Sm. Pianta che ha lo scapo gracile, a pannocchia, ramoso; le foglie radicali, ovali, lisce, senza nervi, ondose nell'orlo, disposte in giro sul terreno; i fiori piccoli, violetti, in gran numero spicato-corimbosi, ammucchiati tutti per un sol verso. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei luoghi marittimi. Lat.* limonium, statice limonium Lin. (Gall) (N)

LIMONOSO. (Zool.) Li-mo-nó-so. *Sm. V. G. Lat.* cobitis heteroclita Lin. *Specie di pesce del genere cobite, distinto da macchie gialle su i lati della testa, da striscie gialle su i fianchi, da ventre giallo, e dalla maggior parte delle sue pinne dello stesso colore.* (Dal celt *lim* giallo, e da *nos* maniera, forma, figura. Nella stessa lingua *nenz* apparenza, sembianza.) (Aq)

* **LIMOPSORO.** (Med.) Li-mò-pso-ro. *Sm. Lat.* limopsorus. (V. gr. da *limos* fame, e *psora* scabbia.) *Specie di scabbia, o di psidracia; affezione erpetica cagionata dalla fame, o dalla scarsezza di buoni alimenti.* (Pl)

LIMORII. (Geog.) Li-mò-ri-i. *Antichi popoli della Germania.* (G)

LIMOSELLA (Bot.) Li-mo-sel-la. *Sf. Genere di piante palustri della famiglia delle primulacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, caratterizzata dal calice diviso in cinque parti, dalla corolla a cinque lobi, e dalla capsola che si apre in due valve nel cui centro porta la placenta libera con molti semi. Lat.* limosella. (Van) (N)

LIMOSINA, Li-mò-si-na. [*Sf. Ciò che donasi ad uom bisognoso per carità, e L'atto stesso di donare per tal motivo. Lo stesso che* Elemosina. — Lemosina, Limogina, *sin.*] *Lat.* eleemosyna. *Gr.* ἐλεημοσύνη. *Bocc. g.* 1. *p.* 0. Col quale di limosine in digiunî ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Vivevano di limosina, e così si crede.

2 — Le cose accattate e donate. *Flor. S. Franc.* 60. Mangiando quelli ladroni la limosina (*il pane e 'l vino*) di S. Francesco, cominciarono a dire insieme. (V)

3 — [*Nel num. del più e ant.*] per l'Opere della misericordia. *Maestruzz.* 1. 07. E però è da sapere che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l'affamato, abbeverare l'assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubbitante, ecc.

4 — *Col v.* Accattare: Accattar limosina = *Mendicare, Limosinare V.* Accattare, § 4. *Nov. Ant.* 00. In questo tempo due ciechi stavano in su la strada ad accattarne limosina. (P)

5 — [*Col v.* Addomandare: Addomandare, Accattare o simili limosina = *Limosinare, nel sign. del* § 0.] *Bocc. nov.* 10. 10. Si diedero ad andar la limosina addomandando.

6 — *Col v.* Dimandare: Dimandare, Chiedere ecc. limosina, *fig.* = *Pregare umilmente. S. Cater. lett.* 70. E però vi dimando limosina, che preghiate Dio per me voi e gli altri. (A)

7 — [*Col v.* Fare: Fare limosina, limosine, delle limosine, una limosina = *Dare per limosina*] *V.* Fare limosina.

* **LIMOSINAGGIO.** (Ar. Mes.) Li-mo-si-nàg-gio. *Sm. Grossolana muratura fatta di grosse pietre unite a cemento, arricciate, drizzate a cordone. Questa specie di lavoro prende il nome dal Limosino ov'è molto comune.* (Rob)

LIMOSINANTE, Li-mo-si-nàn-te. *Part.* di Limosinare. *Che cerca limosina. Pallad. Conc. Trid.* (A)

LIMOSINARE, Li-mo-si-nà-re. [*Att. e n.*] *Dar limosina, Dar per limosina*, [*Dar in limosina, Dare a' poveri, Far carità o la carità.*] (*V.* Accattare.) *Lat.* stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere. *Gr.* ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L'autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare e limosinare e digiunare per quelli che sono in Purgatorio. *E Par.* 00. Questi beni ecclesiastici son de' poveri; onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr.* 1. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove sarae sepolto.

2 — Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando, [Chieder la carità.] *Lat.* mendicare, ostiatim victum quaerere. *Gr.* πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 10. 10. E limosinando traversò l'isola, e con Perotto venne in Galles.

3 — [*Fig.*] Chieder checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina. *M. V.* 1. 12. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno.

4 — [*Anche fig.* Andare accattando.] *Borgh. Col. milit.* 436. Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d'un autore andarle come a uscio a uscio limosinando. » *Deput. Decam.* 110. Ma a che andar limosinando questi esempi? (V)

LIMOSINARIO, Li-mo-si-nà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 0. 07. Giovanni patriarca d'Alessandria, lo quale per soprannome è detto Limosinario. (A) (B)

LIMOSINATA, Li-mo-si-nà-ta. [*Sf.*] *V. A. Quantità di limosine. Fr. Jac. T.* 6. 11. 10. Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

LIMOSINATIVO, Li-mo-si-na-ti-vo. *Add. m. Da limosina*, [*Disposto a far limosina.*] *Cap. Impr.* 0. E per bene verificare la detta limosinativa intenzione ordiniamo che ecc.

LIMOSINATO, Li-mo-si-nà-to. *Add. m.* da Limosinare. *Accattato in limosina.*

LIMOSINATORE, Li-mo-si-na-tó-re. [*Verb. m.* di Limosinare. *Che dà e fa limosina; Caritatevole, Compassionevole a' poveri, Pietoso.*] *Lat.* eleemosynarius. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.

2 — Colui che va cercando limosina. *Lib. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore. (B)

LIMOSINATRICE, Li-mo-si-na-tri-ce. *Verb. f.* di Limosinare. *V. di reg.* (O)

LIMOSINIERE. Li-mo-si-niè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V. Mirac. Mad. M.* L'altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere.

LIMOSINIERO, Li-mo-si-niè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V.*] *M. V.* 4. 20. [Assai v'ha de' virtuosi e de' buoni, le cui preghiere conservano la città da molti pericoli,] e alquanto è la gente cattolica e limosiniera, perchè Iddio la conserva. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ringraziò Iddio e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera.

2 — Nome di dignità. *Lat.* eleemosynarius. *Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 0. 24. 00. Ecco un abate gli attraversò il passo, Limosinier di Carlo e spenditore.

LIMOSINO. (Geog.) Li-mo-si-no, Lemosì. *Sm. Lat.* Lemovicia. *Antica provincia di Francia, che oggidì forma la maggior parte dei dipartimenti dell'Alta Vienna e della Coreze.* (G)

LIMOSINUCCIA, Li-mo-si-nùc-cia. [*Sf.*] *dim.* di Limosina. — Elemosinuzza, *sin. Guitt. Lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

LIMOSITÀ, Li-mo-si-tà. [*Sf.*] *ast.* di Limoso. [*Stato o Qualità di ciò ch'è limoso*] — Limositade, Limositate, *sin. Lat.* sordes. *Gr.* ῥύπος. *M. Aldobr.* Alquante fiate son malati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO, Li-mó-so. *Add. m. Che tien di limo. Lat.* limosus, coenosus. *Gr.* ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra mollicia e limosa. *Pallad. Agost.* 9. Il sabbione genera acque molli e sottili, limose e insoavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ecc. fue fatto di terra limosa, cioè di terra e d'acqua, la quale si chiama fango. » *Filic.*

Son. 10. In limosa prigion l'onda cattiva Chiudea se stessa e divenia lacuna. (N)

* LIMOTERAPIA. (Med.) Li-mo-te-ra-pì-a. *Sf. Lat.* limotherapia. (V. gr. da *limos* fame, e *therapeyo* curare.) *Cura col mezzo della fame o di rigorosa dieta.* (Pl)

LIMPIDAMENTE, Lim-pi-da-mén-te. *Avv. Con limpidezza. Caraf. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

LIMPIDETTO, Lim-pi-dét-to. *Add. m. dim. e vezzeggiat.* di Limpido. *L. Adim. Sat.* 6. Tacquer più volte ad ascoltarla i venti, E il fiume istesso limpidetto e puro Sospese il passo ai fuggitivi argenti. (A) (B)

LIMPIDEZZA, Lim-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast.* di Limpido. [*Qualità di ciò ch'è limpido.* — Limpidità, *sin.*] *Lat.* perspicuitas, limpitudo, splendor. *Gr.* διαφάνεια, διαύγεια, αὐγή. *Sagg. nat. esp.* 2. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur.* 34. 20. Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. Esp. nat.* 20. Non perde punto la nativa sua limpidezza.

2 — *Per metaf.* [Limpidezza di coscienza, di costumi e simili, *vale Nettezza, Purità, Integrità.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza. » *Red. Lett.* Per la esemplarità della sua vita, e per la limpidezza de' suoi costumi. (A)

LIMPIDISSIMAMENTE, Lim-pi-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Limpidamente. *Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

LIMPIDISSIMO, Lim-pi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Limpido. *Lat.* pellucidus, maxime limpidus. *Gr.* διαφανέστατος. *Fir. As.* 210. Nella cui sommità un'artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 20. I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITÀ, Lim-pi-di-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Limpidezza. *V. Vit. Benv. Cell.* 430. Questo diamante ecc. non riusciva con quella limpidità fulgente.

LIMPIDO, Lim-pi-do. *Add. m. Chiaro,* [*Trasparente; contrario* di *Torbido, e dicesi per lo più del Cristallo, dell'Aria, dell'Acqua e simili.*] (*V.* Chiaro.) *Lat.* limpidus. *Gr.* διαφανής. *Fiamm.* 4. 123. Egli non vi rimaneva alcuna barca delle quali, quale in una parte volante, e quale in un'altra, era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido e sereno [che io prima a quello, e con gli occhi e con la persona riguardando, non pervenissi.] *Sagg. nat. esp.* 6. Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe e limpid' acque, Spelonca opaca, e di fredd'ombre grata. *Red. Ins.* 21. S'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida, che a poco a poco dando in fondo, diveniva chiara e limpida.

LIMPURGO. (Geog.) Lim-pùr-go. *Antica baronia d'Alemagna nella Svevia.* (G)

LIMULA, Li-mu-la. *Sf. dim.* di Lima. *Lo stesso che* Limuzza. *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Tal ride del mio ben, che 'l riso simula; Tal piange del mio mal, che poi mi lacera Dietro le spalle con acuta limula. (A) (B)

LIMOUX. (Geog.) *Lat.* Limosum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Aude.* (G)

LIMUSA. (Geog.) Li-mù-sa. *Antica città della Bassa Pannonia.* (G)

LIMUZZA, Li-mùz-za. [*Sf.*] *dim.* di Lima. *Piccola lima.* — Limuzza, *sin. Lat.* limula. *Gr.* ῥινίον. *Benv. Cell. Oref.* 61. Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole e bulini, ed altre limuzze che in tali lavori si adoperano.

LIN. (Geog.) *Nome di una città e d'una prov. dell'impero chinese.* (G)

LINA. *N. pr. f. Fem. di Lino, ovvero accorc.* di Adelina, Michelina ecc. (N)

2 — (Mit. Celt.) *Duodecima dea. Ella aveva in custodia coloro che il Dio Frei e sua sorella Freia volevano liberare da qualche pericolo.* (In celt. *lin* fedele.) (Mit)

3 — (Geog.) *Distretto della Svezia nella parte orientale dell'isola di Gottland.* (G)

LINAJOLA. (Bot.) Li-na-jò-la. *Sf. Specie di pianta del genere linaria con fusto erbaceo, foglie sparse lineari-lanciolate acute, e fiori giallognoli in un racemo spicato. Fiorisce dall'estate all'autunno ed è comune ne' campi. Lat.* linaria vulgaris. (N)

LINAJUOLO. (Ar. Mes.) Li-na-juò-lo. *Add. e sm. Colui che vende il lino o che ne fa incetta o che lo lavora.* — Linaruolo, *sin. Band. Ant.* (A) *Ant. Pucc., Descriz. Fir.* L'undici, Linajuoli, e Panni lini, Che insieme un'arte con lor si ragiona. (P)

LINANGE. (Geog.) Li-nàn-ge. *Sm. Antica contea di Alemagna, nel circolo dell'Alto-Reno, oggi parte nel Granducato di Baden, parte nel circolo Bavarese del Reno.* (G)

LINAO. (Geog.) Li-nà-o. *Città dell'isola di Mindanao.* (G)

LINARES. (Geog.) Li-nà-res. *Lat.* Hellanes. *Nome di varii luoghi della Spagna, e del Messico in America.* (G)

LINARIA. (Bot.) Li-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle personate scrofularine; caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla personata con sperone nella parte posteriore, e dalla capsula a due cellette che si apre in cima con foro dentato e la quale contiene molti semi cinti di una piccola ala. Lat.* linaria: *e specie di pianta detta anche* Osirida, *e volgarmente* Lino salvatico, Ramerino salvatico, e Linajola. *V.* (Gall) (A) (N)

LINARUOLO. (Ar. Mes.) Li-na-ruò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Linajuolo. *V. Garz. Piazz.* 400. *Berg.* (Min)

LINCASII. (Geog.) Lin-cà-si-i. *Popoli della Gallia nella vicinanza degli Edui, e de' Sequani; forse gli stessi che i* Lingoni *o* Linconi. (G)

LINCAVA. (Geog.) Lin-cà-va. *Isola dello stretto di Malacca.* (G)

LINCE. (Zool.) [*Sost. com.*] *V. L.* [*Specie di mammifero del genere e della famiglia de' gatti, e dell'ordine de' carnivori, di cui l'urlo è simile a quello del lupo, onde i cacciatori l'hanno chiamato* Lupo *coll'aggiunto di* Cerviero, *perchè assale i cervi, o piuttosto perchè la sua pelle variata di macchie, non è dissimile da quella de' cerviatti; ha il portamento e l'indole del gatto. Venne dagli antichi chiamato* Lince *per la maravigliosa vista che gli supponevano, o perchè il confusero col lupo. Quest' animale ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità de' quali s' alza diritto un fiocco di pelo. La sua coda è corta e nera all'estremità. È per solito di color giallicchio grigio, e trovasi sparso in tutto il mondo, eccettuato nell'Africa. Abita i luoghi montuosi e selvatichi; dalle piante si slancia sopra gli animali che passano, gli afferra fortemente cogli artigli, gli strozza, e poi succhia loro il sangue, e ne divora la carne. I moderni determinarono che il lince de' Greci, di un solo colore, è il Felis caracal di Linneo o Lince di Levante, e quello de' Romani, a pelo macchiato, è il Felis lynx di Linneo, o*] Lupo cerviero [*de' cacciatori.*] *Lat.* lynx. *Gr.* λύγξ. » *Dat. Pref. Pros. Fior.* Basta aver gli occhi, per notar deformità in Gabrina; bisogna esser un lince, per osservar un piccol difettuzzo in Angelica. (*Qui figuratam.*) (B) *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 80. Alle minori linci sopra corre Pelle vermiglia, e alle maggiori crocea. (N)

2 — Aver occhi di lince, *fig.* = *Aver una vista acutissima.* (A)

LINCEO, Lin-cè-o. *Add. m. V. L. Che ha natura di lince. Lat.* lynceus. *Gr.* λύγκειος.

2 — Occhio o Occhi lincei, *si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei, da poter ritrovar tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. Fid.* 2. 2. Ch'allor non traviata L'anima, ed in sè stessa Tutta raccolta, suole Aprir nel cieco senno occhi lincei. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valesse acume a saettar la notte, ecc.

3 — *Anche assolutam. e fig. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Mi rimase brama D'entrar più addentro, e penetrar linceo Nei caratteri estrinseci. (Pr) *Salvin. Cas.* 177. Chi non istupirà che...., essendo certamente in altre cose perspicaci e lincei, in questo sembrino d'essere acciecati? (N)

4 — *Ed in forza di sm.* Linceo *per Chi ha vista acutissima. Red. Anim. Viv. Op.* 2. 80. Chi è quel linceo che con l'acutezza della vista possa arrivar colà entro. (N)

LINCEO. (Zool.) *Sm. V. A. Genere di crostacei dell'ordine de' Lofiropodi, e della famiglia degli ostracodi di Latreille, distinti dalla testa a forma di rostro, forniti di due occhi situati l'uno innanzi all'altro, l'ultimo de' quali sempre maggiore.* (Aq)

LINCEO. *N. pr. m. Lat.* Lynceus. (Dal gr. *lynceos* che ha la vista acuta.) — *Uno de' 50 figli di Egitto, marito d'Ipermestra e successore di Danao.* — *Uno degli argonauti, detto anche* Lince. (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Antico fiume d'Italia.* (G)

LINCESTE, Lin-cè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *lynceos* di acuta vista, e *hestos* giocondo: Giocondo e veggente.) — *Figlio d'Aminta.* — *Genero d'Antipatro.* (Mit)

LINCESTRI. (Geog.) Lin-ce-stè-i. *Antichi popoli dell'Epiro.* (G)

LINCESTIDE. (Geog.) Lin-ce-sti-de. *Ant. nome d'una prov. dell'Epiro.* (G)

LINCESTIO. (Geog.) Lin-cè-sti-o. *Antico nome di un fiume della Macedonia.* (G)

* LINCETALPA, Lin-ce-tàl-pa. *Sf. Voce formata satiricamente da Alfieri per indicare Chi crede o pretende veder tutto ed aver vista acutissima, come il lince, ed in effetto è cieco o vede pochissimo, come la talpa. Alfieri Sat.* 2. 4. 2. Nè visitar qual Maga abbia vaghezza, Che trasformato i Galli in lincitalpe. (Pl)

LINCI. [*Avv. di luogo ed è V. A. e poet.*] *Particella che significa movimento o partimento da luogo. Di quivi. Lat.* illinc. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Dant. Purg.* 22. 27. Noi montavamo, già partiti linci. *But. ivi:* Linci, cioè di quindi. *V. Dep. Decam.* 20.

LINCIDE, Lin-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *lynx, lyncos* lince, ed *idos* forma: Simile a Lince.) — *Eroe che uccise Ipseo.* (Mit)

LINCO. *N. pr. m. Lat.* Lyncus. (In gr. *lynx lyncos* lince: in celt. *linc* astuto, e *ling* reale.) — *Barbaro re di Sicilia, che i mitologi dicono trasformato in lince.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Catena di montagne tra la Macedonia e la Tessaglia.* (G)

LINCOLN. (Geog.) *Lat.* Lincolnia. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

LINCOPINGA. (Geog.) Lin-co-pìn-ga. *Lat.* Lincopia, Lincacopia. *Città e prefettura della Svezia.* (G)

LINCURIO. (Min.) Lin-cù-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* lyncurion. (Da *lynx* lince, e *uron* orina.) *Gemma che gli antichi credettero formata dall'orina della lince. Una delle specie di Succino.* (Aq) (A)

LINDA. *N. pr. f. abbreviaz.* di Teodolinda. *V.* (B)

LINDA. (Mat.) *Sf. Regolo mobile sul centro d' un astrolabio o simile. Detto anche* Diottra. *V.* (A)

LINDADORO. (Bot.) Lin-da-dò-ro. *Sm. Specie di pianta del genere anemone coltivata comunemente ne' giardini per la bellezza delle sue varietà a fior doppio. Lat.* anemone coronaria flore pleno. (Dallo spagn. *alindar* abbellire.) (N)

LINDAMENTE, Lin-da-mén-te. *Avv.* Con lindezza. *Lat.* eleganter, venuste. *Gr.* χαριέντως, κομψῶς. *Red. Lett.* 2. 62. Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.

LINDAU. (Geog.) *Lat.* Lindavia, Lindavium. *Città forte della Baviera.* — *Città e castello della Marca di Brandeburgo.* (G)

LINDE. (Geog.) La Linde. *Città di Francia nel dipartimento della Dordogna.* (G)

LINDESBERGA. (Geog.) Lin-de-sbèr-ga. *Città della Svezia.* (G)

LINDEZZA, Lin-dét-za. [*Sf. Lo stesso che Lindura. V.*] *Lat.* venustas, elegantia, munditiès. *Gr.* κομψότης, χαριεντότης, καθαριότης.

LINDIA. (Mit.) Lin-di-a. *Soprann. di Minerva adorata in Linda.* (Mit)

LINDIO, Lin-di-o, Lindiaon. *Add. pr. m.* Di Lindo. *Onde* Ercole Lindio, Minerva Lindiaca: *furon detti que' Nomi da' templi che avevano in Linda.* (Mit)

LINDISSIMO, Lin-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lindo. *Lat.* elegantissimus, venustissimus. *Gr.* κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. D'un aspo e d'una rocca un cavaliero Lindissimo fornisen.

LINDO. *Add. m. Attillato,* [*Aggiustato, Ben assetto, Composto, Pulito, Assimato. È voce venuta a noi modernamente di Spagna; e da essa derivano i verbi* Allindarsi *e* Alliudirsi.] (*V.* Elegante.) *Lat.* venustus, elegans, mundus. *Gr.* φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. (In isp. *lindo* bello, dilettevole all'occhio, gentile, squisito, perfetto; che vien probabilmente dal celt. *lintr* brillante, rilucente.) *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Condotto in senato appello al figliuolo, che, lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al principe. *Malm.* 4. 20. E poiche ha fatte riverenze lo rhiocca Co' suoi piè lindi a piaola di paltona. *E* 12. 32. Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

2 — Andar lindo, Star lindo, *vagliono Andare attillato, Usar lindure. V. a' lor luoghi.* (A)

3 — *Per metaf.* [Componimento lindo vale Ben ordinato, limato, pulito.] *Alleg.* 347. M'ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

LINDO. (Geog.) *Fiume dell'Asia minore fra la Caria e la Licia.* — *Antica città dell'isola di Rodi, detta da' Greci* Lindos. (G)

LINDURA, Lin-dù-ra. [*Sf. ast. di* Lindo.] *Attillatura.* — Lindezza, sin. *Lat.* elegantia, venustas, munditiès. *Gr.* κομψότης, χαριεντότης, καθαριότης. *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc.* 77. Ho sempre con estrema lindura e con assoluta equidistanza segnato. *Corsin. Torrach.* 10. 10. Alla sinistra man di lei sen giva Aloldamente io lucida armadura, Con un pennacchion rosso, il qual s'apria Alla spirar dell'aure, e con lindura Lor dietro il buon Argeo lieto seguiva, ecc. (B)

LINDVICA, Lind-vi-ca. *N. pr. f. Lat.* Lindvica. (Dal celt. *lent* posato, freddo, e *wil* forte.) (B)

LINEA. (Mat.) Li-ne-a. [*Sf. È una estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti; ovvero è l'estremità di una superficie determinata.*] *Lat.* linea. *Gr.* γραμμή. *Pass.* 340. Come sarebbero trarre punti o linee o figure, che s'appartiene a geomanzia.

2 — CENTRICA: *Linea diritta che, tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passa per lo centro del medesimo cerchio. Baldin.* (B)

3 — CIRCOLARE: *Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del cerchio. Dicesi anche* Circonferenza. *V. Una parte di essa minore della metà dicesi* Arco; *Quella linea che va dall'uno all'altro punto dell'arco, chiamasi* Corda; *Quella che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiamasi* Saetta; *Quella che, partendosi dal centro, che è dentro al cerchio, va fino alla circonferenza dicesi* Raggio; *e quella linea che arriva all'uno e all'altra parte del cerchio, passando per lo centro, dicesi* Diametro *e* Linea centrica. *Bald.* (B) (N)

4 — CURVA: *Quella i cui diversi punti sono in diverse direzioni, gli uni rapporto agli altri; ovvero quella che da un punto all'altro cammina, non per la via breve, ma col fare di se stesso alcun seno o piegatura. V.* Curvo, § 1. (N)

5 — DIAGONALE: *Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da un angolo all'altro degli opposti. V.* Diagonale, § 1. *Baldin.* (B)

6 — MISTA: *Quella ch'è composta di linea retta e curva. Baldin* (B)

7 — PARALLELE O EQUIDISTANTI, *diconsi due linee rette, le quali essendo in un medesimo piano, e prolungate in infinito dall'una e dall'altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma conservano lo medesimo lontananza fra loro. Baldin.* (B)

8 — PERPENDICOLARE: *quella retta che, cadendo sopra un'altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti. Baldin.* (B)

9 — RETTA, DIRITTA: *Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all'altro, ed è la più corta che possa tirarsi tra essi. Baldin. Voc. Dis.* (Van) (N)

10 — [*Fig.*] Tener la linea diritta o simili, *si dice dell'Operare con giustizia. Lat.* justa agere, aequum servare. *Gr.* δικαιοπραγεῖν. *Tratt. Equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra sè, e quelli che sono sotto di sè.

2 — (Prospet.) Linea orizzontale: *Quella linea che, stando al livello dell'occhio, termina la vista nostra.* (A)

2 — CONCORRENTE: *Quella che, tirata dalla sommità di quella dell'altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'una e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il prospettivo vuol disegnare. Baldin.* (B)

3 — DELL'ALTEZZA: *Quella che, cadendo sopra la linea del piano fa con essa angoli retti. In questa linea il disegnatore determina l'altezza della cosa ch'egli intende far vedere in disegno. Baldin.* (B)

4 — DEL PIANO: *Quella che prima d'ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale; cioè quella pienezza che è la superficie del terreno, o d'altro sito al medesimo orizzonte equidistante, e sopra la quale colui, che opera, innalza ciò ch'egli vuol disegnare.* (A)

5 — DIAGONALE: *Quella che i pratici volgarmente chiamano* Linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. *E in termine di Prospettiva è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice* diagonale, *perchè, camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati. Baldin.* (B)

6 — PARALLELE PROSPETTIVE, *diconsi le Linee veramente parallele che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbono mai, contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall'occhio son vedute; ed essendochè tanto minori appariscono, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire che le linee parallele prospettive, secondo quello che apparisce all'occhio, vadano a congiugnersi nell'orizzontal punto. Fra Ignazio Danti. Baldin.* (B)

3 — (Archit.) Linea *dicono gli architetti Quell'ultimo disegno che chiude intorno l'intero spazio del sito. Baldin. Voc. Dis.* (N)

2 — Linea composta, eccentrica, convessa e concava, in diverse parti, *si trova chiamata da alcuni autori quella, le cui circolari porzioni, riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concava e in parte convessa, come segue, per esempio, in quei membri degli ornamenti, che gli architetti chiamano* Onde, *o* Gole diritte o rovescie. *Baldin.* (B)

3 — COMPOSTA, ECCENTRICA, SPIRALE O INVOLTA: *Quella che con varie porzioni circolari sopra diversi centri, raggirando, s'involge e termina in un punto che si dice* Centro *dell'involta linea. Baldin.* (B)

4 — [*In arme o simili, vale*] *Dirittura. G. V.* 8. 237. 2. Da quella porta conseguendo la detta lumiera e linea di oltre.

4 — (Astr. e Geog.) Linea equinoziale, [*o anche assolutam.* La linea, *per eccellenza*] *si dice di quella che, ugualmente distante da' poli, divide la sfera in parti eguali* [*Chiamasi anche* Equatore. *V.*] *Lat.* linea aequinoctialis. *Gr.* γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd. Stor.* 1. 8. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi e mezzo. *Magal. Lett. Fam.* 1. 70. Ella ecc. si ritrova di già per molti gradi valicata la linea, non ha più che fare nè di bussola, nè di tramontana. (N)

2 — Battesimo della linea. *V.* Battesimo, § 7. (N)

5 — (Fis.) Linea verticale, *dicesi quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall'alto al basso. Gli artefici la riconoscono con quei pesi che chiamano* Perpendicoli, *e i muratori* il piombo. (A)

2 — Linea fiduciale o di fiducia. *V.* Fiduciale, § 6. (N)

3 — DI FEDE: *Quella linea la quale nel goniometro di cui si fa uso per misurare gli angoli di un cristallo, segna la quantità angolare di essi sopra un semicerchio graduato.* (N)

6 — (Geneal.) [*Serie o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune;*] *Lignaggio, Discendenza. Lat.* series, genus, origo, linea. *Gr.* διαδοχή, γενεά, γένεσις. *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo che in perpetuo, insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverà ecc., si possa vendere o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 3. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

2 — Aver la sua linea = *Discendere da persone virtuose e antichissime.* (A)

7 — (Chirom.) *Diconsi* Linee, *que' lineamenti o guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in chiromanzia è detta* Linea della vita. (A)

8 — (Anat.) *Alcune parti del corpo vengono dagli anatomici distinte con questo nome. Dicesi* Linea aspra del femore, *l'Orlo posteriore di questo osso, così detto a cagione delle asprezze che presenta;* bianca, *quella specie di lista o benderella aponeurotica, che si estende dall'appendice sternale fino alla sinfisi pubica, e la cui parte media presenta quell'apertura rotonda che forma l'anello ombelicale; essa risulta esser composta dalla riunione delle aponeurosi anteriori spettanti ai muscoli addominali;* mediana dell'addome: *Nome dato da Chaussier alla linea bianca;* mediana del corpo: *Linea che si suppone estesa dal vertice della testa sino ai piedi in guisa che ripartisca d'alto in basso il corpo in due parti eguali e simmetriche;* sottotrocanteriana: *Nome dato da Chaussier alla linea aspra del femore.* (A. O.) (Van)

9 — (Ar. Mes.) *Nella scrittura e nella stamperia, vale Verso, Riga, cioè tutto lo scritto che è o debb'essere in linea retta sur una pagina.* (A)

2 — BOTTA O COSTA, *dicesi dagli stampatori Quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso.* (A)

3 — *Misura che porta la dodicesima parte di un pollice.* (Van)

10 — (Filol.) *Presso i Romani* Linea *significa la Funicella che usavano gli agrimensori, un vaso che calavo in mare per iscandagliarne il fondo, la funicella dell'arco, l'indice degli orologi solari ecc.* Linea alba *poi dicevano Quel segno il quale si tirava dinanzi alle mosse del cerchio perchè non uscissero i cavalli prima del segnale, e sul quale si ordinavano le teste de' cavalli: era for-*

mato da una corda tesa, tinta nello creta o nella calce. — *Dicevano ne' giuochi de' calcoli* Linea sacra *la Linea o il Vacuo fra le due armate;* e Linea tutta, *l'ultima linea di ciascuna parte* (O) (Mil)

11 — (Milit.) *Propriamente la Fronte d'un esercito in ordinanza di battaglia. Gli scrittori nobili nelle storie e nelle orazioni adoperano la voce* Schiera. *Ogni esercito in battaglia è per lo più disposto in tre linee, la prima delle quali, cioè quella ch'è più vicina al nemico, chiamasi* Prima linea; *la seconda dietro a questa e distante da essa duegencinquanta passi almeno, chiamasi* Seconda linea; *e la terza posta anche in maggior distanza, chiamasi* Linea di riserva, *o semplicemente* Riserva. *Montecuc.* Quando l'esercito si ordina a battaglia, formansi in prima linea o fronte, la seconda linea, la terza linea, o riserva, che è l'armata schierata in tre ordini. *E altrove:* Toccar tutti all'arme per far correre qua e là inutilmente la soldatesca, mettendola fuori di linea e d'ordinanza. *Algar.* Gli eserciti sogliono ai dì d'oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dire linee di quattro, o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna, tra le quali è per l'ordinario uno spazio di cencinquanta pertiche, ossia novecento piedi. (Gr)

2 — *Chiamasi* Linea *Tutta la lunghezza d'una trincea, d'una circonvallazione, delle fortificazioni d'un campo, di un luogo ecc. Bentiv.* Tirava egli la giro da un ponte all'altro verso la città una linea di ben fiancheggiata trincera, e un'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. *E altrove:* Nella linea interiore delle trincee alzavo con proporzionato intervallo pur anche i forti, che vi bisognavano per meglio difenderla. *Nani.* Passarono il fiume, e scortando alcune provvisioni con grosso corpo di gente, trovata mal guarnita la linea, ed avuto il solo incontro di poca cavalleria, l'introdussero felicemente in Gradisca. (Gr)

3 — *Trinceramento dietro al quale sta un esercito che abbia in guardia un tratto di paese, e che debba starsi alle difese. Magal. Lett.* È un attaccar l'inimico nelle sue linee senza alcun profitto. (A) *Montecuc.* Come assicurar le eminenze spaziose e distese, che nel dorso miravano, dominavano il campo, imboccavano la linee, e facevano di se stesse spalla e coperta alle vallee deretane? *Algar.* Il nemico non si debba aspettare dentro le trincee, o le linee, per forti che sieno (Gr)

4 — CAPITALE: *Quella linea di costruzione che divide per metà l'angolo sagliente d'un'opera di fortificazione. Si adopera per lo più il solo aggettivo in forma di sost., e si dice da' pratici la capitale sott'intesa la voce* Linea. *Montecucc.* Le parti interiori del poligono si contengono in verge oo, le capitale le oo, la gola in te. *D'Antoni.* Le facce del rivellino difendono lo spalto avanti il bastione e bersagliano que' siti della campagna, che sono sulle capitali prolungate de' bastioni. (Gr)

5 — DELLA MIRA: *Raggio visuale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell'arma da fuoco, e va a finire nel bersaglio.* (Gr)

6 — DEL LIVELLO DELLA CAMPAGNA: *Quella che rappresenta il livello della campagna che circonda una fortezza, e s'immagina prodotta fino al centro di questa. Quando il piano della campagna è al medesimo livello di quello della fortezza, si prende indistintamente la linea della fortezza per quella della campagna, o questa per quella. Dicesi anche* Linea orizzontale della campagna. (Gr)

7 — DEL TIRO: *Quella via che percorre il projetto dal punto dond'è cacciato sino al bersaglio contro il quale è rivolto. Questa linea prende diverse denominazioni dal modo col quale sono collocate le armi da fuoco, e però chiamasi* Radente *o* Ficcante, Retta *o* Obbliqua *ecc. Montecucc.* Se la linea del tiro batte il terrapieno in angolo troppo obbliquo, la palla non penetrerà dentro. *Torricell.* Mentre una palla di cannone si avvicina al muro opposto, la linea e dirittura del tiro, o è perpendicolare al muro o no. (Gr)

8 — D'ESPLOSIONE. *V.* Mina. (N)

9 — DI CIRCONVALLAZIONE. *V.* Circonvallazione. (Gr)

10 — DI COMUNICAZIONE. *La strada già percorsa dall'esercito che si avanza, la quale serve alle condotte de' supplementi, e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata. Questa linea serve di scala ai magazzini, agli ospedali, ai fondachi, ed è guarnita di quando in quando di buone stazioni: ci si dispongono pure a scaglioni i corpi di riserva dell'esercito che marcia. Essa si stabilisce tra paesi e paesi amici, o ridotti all'abbedienza, tra piazze e piazze, e tra le parti reciproche dell'esercito. È grand'arte di capitano quella d'interrompere al nemico la linea di comunicazione, e di mantenere la propria sempre libera e sicura. Montecucc.* Si riempiano per tempo i magazzini tanto pei presidii ordinarii, quanto per le armate; e se non vi sono, si fabbrichino in luoghi opportuni, che abbiano la linea di comunicazione sicura, e che le condotte non possano essere dal nemico impedite; le piazze commode e forti, dove mercanti, vivandieri, appaltatori e simili abbiano a farci scala. (Gr)

11 — DI DIFESA: *Quella linea che s'immagina tirata dalle estremità della cortina, e da una parte della medesima coincidente sulla faccia opposta sino all'angolo fiancheggiato: se v'è il fuoco di cortina, questa linea prende il nome di* Radente, *e l'altra che si suppone tirata dall'angolo fiancheggiato all'angolo del fianco opposto, chiamasi* Linea di difesa ficcante; *se poi non v'ha il fuoco di cortina, la linea di difesa ficcante svanisce, e rimane la sola* Radente. *La Linea di difesa fu talvolta chiamata per maggior chiarezza* Fiancheggiante; *fu varia assai nella sua lunghezza, ma ora si ragguaglia al tiro del moschetto. Montecucc.* La linea di difesa fiancheggiante non sia più di sessanta passi, perciocchè il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza (Gr)

12 — DIFENDENTE. *S'intende con questo nome nelle piante delle fortezze Tutto quello spazio sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell'artiglieria come della moschetteria contro il nemico.* (Gr)

13 — DIFESA. *Tutto lo spazio che rimane coperto dalla linea difendente. Montecucc.* Sono canoni architettonici della pianta: 1. Non sia posto alcuno nella fortezza, che da molti altri non sia veduto, scoperto e difeso; 2. Sia la linea difendente maggiore, e perciò di più uomini capace che la linea difesa. (Gr)

14 — DI MINORE O DI MINIMA RESISTENZA. *V.* Mina. (Gr)

15 — D'OPERAZIONE: *Cammino di una schiera che si porta dalla base di operazione per andare all'obbietto di operazione. V.* Operazione. *Così dicesi anche il Cammino de' carriaggi, portanti munizioni e macchine da guerra; perciocchè i carriaggi seguono d'ordinario la colonna.* Le linee d'operazione *si dicono* Parallele, Convergenti, Divergenti, Varie, *secondo che figurano sul terreno.* (Gr)

16 — FIANCHEGGIANTE. *V.* Linea di difesa. (Gr)

17 — MAGISTRALE. *Nella fortificazione permanente è quella linea colla quale si segna dall'ingegnere la figura del recinto primario d'una fortezza, ossia le cortine, i fianchi e le facce d'un corpo di difesa.*

12 — (Marin.) *Nome di diverse manovre che debbonsi fare sopra una nave.* (S)

2 — *Dicesi così l'Ordinanza delle navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale, cioè la Maniera in cui è disposta d'ordinario un'armata navale per combattere;* onde Far vela in linea *vale Far vela in ordine di battaglia; e così pure* Formar la linea, Mettersi in linea, Tagliar la linea, Raddoppiar le linee ecc. (Van)

3 — Vascello di linea. *V.* Vascello. (Van)

4 — D'ACQUA O DI BASTIMENTO, *vale lo stesso che* Linea di carica, *e dicesi Quella che passa per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell'acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare: un bastimento che si è fatto immergere fino a questo punto, dicesi ch'è alla sua linea d'acqua.* (Van)

5 — D'IMMERSIONE, *dicesi Quella fino alla quale è calcolato dal costruttore che debba immergersi la nave del proprio suo peso.* (Van)

6 — DI FIOR D'ACQUA: *Quella parte della nave che volgarmente chiamasi* Bagnasciuga. (Van)

13 — (Idraul.) Linea cadente del fiume: *Quella pendenza ed altezza di corpo d'acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l'acque possano scorrere liberamente.* (A)

14 — (Mus.) *Dopo le lettere alfabetiche in vario modo figurate, e dopo i geroglifici, per indicare la situazione delle voci e de' suoni, furono inventate le righe. Uno de' primi fu Guido Aretino, il quale ne introdusse due, fra le quali frappose i punti caudati: l'una colorata col minio, segnata sul principio alcuna volta con un* F, *indizio della chiave* F-fa-ut; *l'altra colorata col giallo, sul principio alcuna volta distinta col* C, *indizio della chiave* C-sol-fa-ut. *Queste linee, che da prima eran molte, nel secolo decimoterzo furono ridotte a quattro solamente, come vedesi ora nel canto ecclesiastico. Ma il Rigo della musica ordinaria ha cinque linee, oltre le linee posticce, o siano tagli addizionali che si aggiungono al di sopra o al disotto del rigo, per le note che oltrepassano la loro estensione. Le linee musicali si cominciano a contare dalla più bassa, ch'è il primo. Gian. Dic. Mus.* (B) (L)

Linea diff. da *Riga* e da *Fila.* Per *Linea* s'intende una lunghezza considerata in astratto senza aver riguardo alla larghezza: sotto questo significato è riguardata ne' primi cinque §§ ed in generale nel linguaggio delle scienze. *Riga* è traccia visibile di una *direzione* rettilinea. *Fila* è una serie di oggetti disposti in una stessa dirittura. Così i matematici tirano delle *righe* sulla carta per rappresentare le *linee*, ed una quantità di tali righe di pressochè eguale lunghezza e disposte quasi parallelamente a non molto differenti distanze si potrà ben dire una *fila di linee.* Nel senso militare riguardante l'ordinamento delle schiere, *Linea* è la fronte dell'esercito disposto in ordine di battaglia, *Riga* negli scompartimenti quel numero di soldati che stan l'uno a fianco dell'altro sopra una medesima linea (anticamente *filo di fronte*), *Fila* quei soldati che stan l'un dietro l'altro (anticamente *fila di fondo.*)

LINEALMENTE, Li-ne-al-mén-te. *Avv. Per linea, Per dirittura.* — Linearmente, *sin. Lat.* directe. *Gr.* ἐπ' εὐθείας, *Cam. Par.* 40. Si vede ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO, Li-ne-a-mén-to. [*Sm*] *Disposizione di linee. Lat.* lineamentum. *Gr.* γραμμή. *Pass.* 352. Come se altri considerasse i lineamenti, cioè coloti righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. » (*Nella edizione di Firenze* 1725 *leggesi* liniamenti; *e di fatto* lineamenti *leggesi nello stesso passo riportato dal Vocabolario alla voce* Chiromanzia, *che dovrebbe dire* Ciromanzia. *Così ne avverte il Lombardi.*) (B)

2 — [*Nel num. del più* Lineamenti, *e anticam.* Lineamenta, *dicesi specialmente della conformazione e disposizione delle linee e fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è una certa impressione che conserva la somiglianza, e segnaa la relazione di similitudine o dissimilitudine della faccia di qualunque altro.*]

(*V. Faccia.*) *Bocc. nov.* 16. 21. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

3 — (B. A.) Lineamenti, Contorni o Dintorni *diconsi nelle arti del disegno Quel retto e preciso portamento di adequate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi, altre si dicono intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti è diversa e quasi infinita. Pomp. Gaud. in Dial. Baldin.* (B) *Vasar. Vit. part.* 2. *proem.* Nelle opere di Zeusi e di Polignoto e di Timante ... si lauda lo tutto i lineamenti e i dintorni e le forme. (N)

4 — (Anat.) *Dassi questo nome alle prime tracce di organizzazione nell'embrione degli animali.* (A. O.) (Vau)

LINEARE, Li-ne-à-re. *Add. com. Di linee, Che appartiene alle linee.* — Lineario, *sin. Lat.* linearis. *Gr.* γραμμικός. *But. Purg.* 4. 2. Orizon è lo cerchio lineare che divide l'uno emisperio dall'altro. *Vit. Pitt.* 22. Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principii della pittura; e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne: ecc.

2 — (Bot.) Foglie, Cotiledoni, Petali ecc. lineari: *Quelle o Quelli la cui larghezza è da per tutto eguale, co' margini paralleli, ed è molte volte minore della lunghezza.* (A) (N)

3 — (Chir.) Fratture lineari: *Quelle delle ossa del cranio, i cui frammenti rimangono in contatto.* (A. O.)

LINEARE. *Att. Delineare, Disegnare, Tirare a filo. Lat.* ad lineam dirigere. *Rucell. Ap.* 281. Con artificio (l'api) e 'ndustria fanno Loro edificii e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali e fìo, Lineando sei facce. (A) (B)

LINEARIO, Li-ne-à-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Lineare. *V. Galil. Comp. Geom.* 6. Servonci le presenti linee, non tanto per le resoluzioni di diversi problemi linearii, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali ecc. (A) (B)

LINEARMENTE, Li-ne-ar-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Linealmente. *V. Gal. Macch. Sol.* 12. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO, Li-ne-à-to. *Add. m. da* Lineare. *Tirato a filo.* (M)

2 — Sparso di linee, Coperto di linee; [*e dicesi per lo più del partimento di colori di alcuni animali ed altri corpi naturali.*] *Dittam.* 5. 17. Il basilisco ecc. Bianco è del corpo, alquanto lineato; [La sua lunghezza è poco più d'un piede, ecc.] *Red. Vip.* 1. 72. Rifiutano solamente quelle vipere che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue.

3 — Ben formato. *F. Vill.* (A)

4 — (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che hanno linee o nervi superficiali longitudinalmente posti, e paralleli, come nelle foglie del Giaggiuolo, dell'Iride, ecc.* (A) (N)

LINEATORI. (Archeol.) Li-ne-a-tó-ri. *Bidelli, Persone addette al circo di Roma, all'ippodromo di Costantinopoli con lo stesso officio, ch'era di ordinare i giuochi e gli spettacoli assegnando a ciascheduno il posto che doveva tenere e facendo con una verga osservare il silenzio.* (O)

LINEATURA, Li-ne-a-tù-ra. *Sf. V. A. Lineamenti, Fattezze. Bocc. Com. Inf.* Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso. *E appresso:* Forse si puote abbattere l'industrioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo. (A)

LINEAZIONE, Li-ne-a-zió-ne. [*Sf.*] *Lineamento* [*nel primo sign.*] *Lat.* lineamentum. *Gr.* γραμμή. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione ha molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n'ha poche.

2 — [Delineamento,] Disegno. *Com. Par.* 21. Nel seguente Canto trattera di tal forma in singolare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.

LINEETTA, Li-ne-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Linea. — Lineuzza, *sin. Lat.* lineola. *Sagg. nat. esp.* 166. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si veda la punta attornare in sulla lineetta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

LINETO. (Agr.) Li-né-to. *Sm. Luogo piantato o coltivato a lino.* (Ga)

LINEUZZA, Li-ne-ùz-za. *Sf. dim. di* Linea. *Lo stesso che* Lineetta. *V. Stigl. Art. vers.* 6. *Berg.* (Min)

LINFA. [*Sf.*] *V. L. Acqua.* [*In questo signif. è V. poet.*] *Lat.* lympha. *Gr.* νύμφα. *Poliz. stanz.* 1. 24. Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara e fresca linfa. *Guar. Past. Fid.* 5. 6. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

2 — (Anat.) *Umore nel corpo dell'animale,* [*ed è propriamente quel liquido ch'è contenuto ne' vasi linfatici.*] *Lat.* lympha. *Gr.* νύμφα. *Red. Cons.* 1. 21. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando e per li proprii vasi e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna ecc. *E* 40. Assai facilmente avviene che ecc. alcune porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 98. La linfa ed i sieri che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma soventemente ancor essi circolano.

3 — grossa. *Tenace, Non iscorrente. V.* Grosso add. § 22. (N)

4 — di Cotugno: *Liquido diafano che riempie tutta la cavità dell'orecchio interno.* (Van)

5 — (Bot.) Linfa delle piante: *Quel sugo che durante la vegetazione delle piante, sale continuamente dalle loro radici, e serve a nudrirle.* (G. P.)

6 — (Mit.) *Divinità romana che da Varrone è posta fra le dodici rustiche.* (Mit)

* **LINFADENIPERTROFIA.** (Med.) Lin-fa-de-ni-per-tro-fì-a. *Sf. Lat.* lymphadenhypertrophia. (V. gr. lat. da *lympha* linfa, da *aden* glandola, *yper* sopra, di più, e *trepho* nutrire.) *Eccessivo aumento linfatico delle glandole.* (Pl)

LINFANGEITIDE. (Med.) Lin-fan-ge-i-ti-de. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphangeitis. (Da *lympha* linfa, ed *angion* che in gr. significa vaso: Vaso linfatico.) *Infiammazione del linfangeo.* (Aq)

* **LINFANGEO.** (Anat.) Lin-fan-ge-o. *Sm. V. G. L. Lat.* lymphangeon. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *angion* vaso.) *Vaso linfatico, che dovrebbe meglio dirsi* Namangeo. (Aq)

LINFANGERISMA. (Med.) Lin-fan-ge-ri-sma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Linfangettasia. *V.* (Dal lat. *lympha* linfa, *angion* vaso, e *rhismos* tratto, tiro.) (Aq)

LINFANGETTASIA. (Med.) Lin-fan-get-ta-si-a. *Sf. Lat.* lymphangiectasis. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *angion* vaso, e *ectasis* estensione.) *Dilatazione morbosa de' vasi linfatici.* — Linfangerisma, *sin.* (Aq)

LINFANGIOGRAFIA. (Anat.) Lin-fan-gio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* lymphangiographia. (Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' vasi linfatici.* (Aq)

LINFANGIOLOGIA. (Anat.) Lin-fan-gio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* lymphangiologia. (Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *logos* discorso.) *Trattato de' vasi linfatici.* (Aq)

* **LINFANGIOPIRA.** (Med.) Lin-fan-giò-pi-ra. *Sf. Lat.* lymphangiopyra. (V. gr. da *lymphangeion* vaso linfatico, e *pyr* fuoco, e qui febbre, ardor febbrile.) *Febbre dei vasi linfatici.* (Pl)

* **LINFANGIOSCOPIA.** (Med.) Lin-fan-gio-sco-pì-a. *Sf. Lat.* lymphangioscopia. (V. gr. da *lymphangeion* vaso linfatico, e *scopeo* osservare.) *Ispezione, esame, osservazione dei vasi linfatici.* (Pl)

* **LINFANGIOTOMIA.** (Anat.) Lin-fan-gio-to-mì-a. *Sf. Lat.* lymphangiotomia. (V. gr. da *lymphangeion* vaso linfatico, e *temno* tagliare.) *Dissezione o esame anatomico dei vasi linfatici.* (Pl)

LINFATICO. (Anat.) Lin-fà-ti-co. *Add. m. Appartenente a linfa. Lat.* lymphaticus.

2 — [Linfatici *diconsi Quei vasi o canali minimi di varia capacità, che contengono un umore trasparente, atto a condensarsi. Hanno essi origine dalle cavità maggiori o minori della superficie interna od esterna del corpo, e da quasi tutte le parti e visceri del medesimo; e vanno poi a terminare nelle cisterne del chilo, ed in certe vene.*] *Red. Cons.* 2. 5. Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 22. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, essendo indebolite, non reggano al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso.

3 — *Diconsi* Gangli linfatici, *Quelli che sono posti sopra il tragitto dei vasi.* (A. O.)

4 — *Dicesi* Sistema od Apparecchio linfatico *la Riunione degli organi che servono alla formazione, all'elaborazione ed alla circolazione della linfa.* (A. O.)

2 — (Fisiol.) Temperamento linfatico: *Predominio del sistema linfatico nell'economia del corpo.* (A. O.)

3 — (Med.) Malattia linfatica: *Affezione che ha per unica o principal sede i vasi linfatici.* (A. O.)

2 — Febbri linfatiche: *Febbri derivate da eccessive secrezioni della linfa. V.* Febbre § 1, 116. (Van)

3 — Errore linfatico: *Così chiamano alcuni l'Anasarca.* (O)

4 — (Bot.) Umore linfatico: *Succo acquoso poco o niente elaborato.* (N)

2 — Vasi linfatici: *Diconsi quelli che contengono un succo acquoso non ancora perfettamente elaborato.* (N)

LINFEE. (Idraul.) Lin-fè-e. *Sf. pl. V. L. Grotte artificiali, così chiamate perchè formate da un gran numero di canali e tubetti occulti, per mezzo de' quali facevasi zampillare l'acqua sugli astanti, mentr'erano intenti ad ammirare la varietà e disposizione delle conchiglie di cui si fatte grotte erano adorne. Questa sorte di giuochi idraulici è molto in uso anche ne' moderni nostri giardini.* (Dal lat. *lympha* acqua.) (Mil)

LINFEI. (St. Nat.) Lin-fè-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Ninfei. *V.* (Aq)

LINFEURISMA. (Med.) Lin-fe-u-ri-sma. *Sm. Lat.* lympheurisma. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *euryno* io estendo.) *Dilatazione enorme de' vasi linfatici.* (Aq)

LINFOCHEZIA. (Med.) Lin-fo-che-zì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphochezia. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *chezo* io evacuo.) *Diarrea sierosa.* (Aq)

LINFONCO. (Chir.) Lin-fón-co. *Sm. Lo stesso che* Linfoncosi. *V.* (Aq)

LINFONCOSI. (Chir.) Lin-fón-co-si. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphoncosis. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *oncos* tumore.) *Tumore linfatico.* — Linfonco, *sin.* (Aq)

LINFORREA. (Med.) Lin-for-rè-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphorrhoea. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *rheo* io scorro.) *Secrezione o Scolo della linfa.* (Aq)

LINFOSI. (Fisiol.) Lin-fo-si. *Sf. V. L. Elaborazione della linfa. Lat.* lymphosis. (A. O.)

LINFOTOMIA. (Chir.) Lin-fo-to-mì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphotomia. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *tome* taglio.) *Dissezione de' vasi linfatici.* (Aq)

LINFOZEMICA. (Med.) Lin-fo-zè-mi-ca. Sf. V. G. L. Lat. lymphozemica. (Dal lat. lympha linfa, e dal gr. zemia danno.) Specie di atrofia distruggitrice della linfa. (Aq)

LINGA. (Geog.) Lingen. Città del regno di Annover, capoluogo della contea dello stesso nome. — Una delle isole Ebridi. — Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)

LINGAM (Mit. Ind.) Gl'Indiani danno questo nome ad un simulacro del loro Dio Isuora, che si può benissimo paragonare al Priapo e all'Itifallo degli antichi. Essi lo considerano come simbolo della fecondazione, immagine della vita e della morte. (Van)

LINGERE, Lin-ge-re. N. pass. V. L. Leccarsi. Volgar. Cecc. 0. 07. Lingesi egli (il cane) e da sè stesso si monda, E sano il fa la sua propria saliva. (Min)

LINGERIA, Lin-ge-ri-a. [Sf. V. Franc. e fuor d'uso. V. e di'] Biancheria. (In franc. linge val pannolino, biancheria; e negli ant. manoscritti trovasi lingius nel medesimo senso.) Buon. Fier. 2. 4. 1. Voi la tela Rivestiteia sì di lingerie, Sì d'altri addobbi. E 0. 1. 0. Un bollio d'olii, una magona Di lingeria ci vuol. E 0. 6. Sono le tele, son le lingeria Indizio in farvi alegger commensali. e E Salvin. Annot. F. B. 0. 4. 1. Lingerie, voce franzese, che noi diciamo lenzuola, biancheria. (N)

LINGIO, Lin-gi-o. [Add. m. V. A.] Aggiunto di una sorta di saja. (V. lingeria) Quad. Cont. E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'uo suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d'una roba di saja lingia del detto Bindo.

LINGODE (Med.) Lin-gò-de Sf. V. G. Lat. lyngodes. (Da lynx, lyngos singhiozzo.) Sorta di febbre, in cui dal principio sino alla fine il paziente non cessa di singhiozzare. (Aq)

LINGONE. (Med.) Lin-gó-ne. Sm. V. G. Lat. lyngon. (V. lingode.) Inspirazione precipitata e sonora che, qualunque siane la cagione, inquieta l'estremità dell'esofago, e lo stesso diaframma. (Aq)

LINGONI. (Geog.) Lin-gó-ni. Antichi popoli della Gallia Belgica, de' quali Langres era la capitale. — della Gallia Cispadana, stabiliti verso la foce del Po nell'odierno Ferrarese. (G)

LINGUA. [Sf. Organo simmetrico e mobilissimo del corpo animale, che è posto nella bocca ove si stende dall'osso joide fin dietro i denti incisivi. Essa è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare. Essa varia molto nella grandezza: ha la forma d'una piramide, appianata dall'alto al basso, rotonda su i suoi angoli, e terminata da certa punta ottusa che guarda sul davanti. La Lingua è umida, molle, netta, vermiglia, naturale, spedita, sciolta, pronta, pigra, tarda, imbrogliata, legata, paniosa, mocciosa, moccicosa, imbrattata, sporca, bianchiccia, gialla, gialliccia, oscura, nera, nericcia, nericante, asciutta, arida, secca, riarsa, aspra, ruvida, infuocata o infocata, arsa e riarsa, arida e secca, arsiccia e di color nero.] (V. Linguaggio.) Lat. lingua. Gr. γλῶσσα. Albert. cap. 20. Siccome tu se' signora della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. Dant. Par. 0. 00. Che nol seguiteria lingua nè penna. Bocc. nov. 01. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. E nov. 70. 10. Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloe ecc., lo sputò fuori. Petr. son. 109. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote. » Salvin. Disc. Così nobil parte com'è la lingua, ecc. facessimo ministra della ragione, ambasciatrice de' nostri pensieri, interpetre di nostra mente, che non a beffare, non a svillaneggiare, non a maledire gli uomini e Dio, non a mormorare nè a sfrenatamente ragionare ella è nata, ma a lodare, a benedire, ad insegnare, ad ammonire, a tanto altri generosi uficii proprii d'uomo ragionevole. (A) Dial. S. Greg. 1. 1. Essendo già cresciuto, e molto famoso in santità, restringendo la lingua eziandio dalle oziose parole. (V)

2 — L'atto del parlare, o sia Le parole, essendo la lingua il principale strumento di che si serve l'uomo al formar della voce. In questo senso dicesi Lingua bugiarda, mendace, velenosa ecc. V. § 10. Bocc. g. 10. c. 2. Quelle che prima con la gravidezze o co' parti hanno i matrimonii palesati che con la lingua. E Buon. Mat. Annot. ivi: Dove con la lingua si dee intender Colle parole, col parlare. (A) (Br)

3 — Idioma, Linguaggio, Favella, [e propriamente La materia dello stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni e delle pronunzie, le voci e i modi di dire di una intera nazione. In questo senso dicesi La Lingua greca, latina, francese, italiana ecc. Le lingue orientali; Lingua volgare, colta, gentile, grave, aspra, dura, barbara, antica, moderna, primitiva, madre ecc. Dicesi Arricchire, Pulire, Impoverir la lingua, Intender poco o niente della lingua ecc.] Lat. lingua, sermo. Gr. γλῶσσα, διάλεκτος. Bocc. nov. 17. 01. E già alquanto avendo della lor lingua apparato. Dant. Par. 00. 130. La lingua, ch'io parlai, fu tutta spenta. Bern. Orl. 1. 10. 3. A cui qua' tre alm tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siam obbligati e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. Cas. lett. 40. Il quale è così prudente ecc., e spezialmente eloquente nella nostra lingua. » Salv. Avvert. 1. 2. 10. Era usanza ecc. il nomar l'opere con titoli di molte lingue o straniere. Bemb. Pros. 1. 01. Non si può dire, che sia veramente lingua alcuna favella che non ha scrittore. Cavalc. Att. Apost. 14. Gli apostoli non parlavano, se non d'una lingua... noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciascheduno nella lingua dove noi siamo nati. (V) Dant. Conv. Tr. 1. cap. 11. Intra gli uomini di una lingua è la parlatura del volgare. (N)

2 — Onde Lingua corrente, dicesi il Linguaggio che comunemente si parla. V. Corrente part. § 10. (N)

3 — DISTESA, per Sermone che distesamente dichiara o simile. V. Disteso add. § 2. (N)

4 — FIORITA: Quella ch'è leggiadra, elegante ecc. V. Fiorito, § 10. (N)

5 — FURBESCA. Gergo, Calmone. V. Furbesco, § 2. (V. Gergo.) Salvin. Annot. F. B. 2. 0. 1. Lingua furbesca usata tra i furbi, e tra i ciechi specialmente. (N)

6 — INARTICOLATA: Quella che non si può scrivere. V. Inarticolato, § 2. (N)

7 — POVERA: Lingua semplice, Che non è ricca di belle frasi. (A)

8 — Diconsi Lingue vive quelle che oggigiorno si parlano nella società; e Lingue morte quelle che si parlavano un tempo, ma ora più non si parlano, sebbene ce ne restino degli scritti; Lingue dotte chiamansi quelle nelle quali si hanno le opere più pregevoli, in materie di scienze e di erudizione. Salv. Avvert. 1. 0. 0. Non pur nelle vive ecc., ma nelle morte lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci. (V)

9 — Divisione delle lingue, cioè Distinzione de' varii linguaggi. Bartol. Ghiacc. 10. Quando ancor non si era fatta fra esse la divisione delle lingue che v'è oggidì. (N)

* 10 — Per antonomasia, lo stesso che Lingua italiana, e per lo più s'intende Lingua italiana pura ed approvata. Varchi. Sono (vocaboli) fatti e divenuti della lingua. Gherardini. (Pl)

4 — Nazione. Lat. natio, lingua. Gr. ἔθνος, γλῶσσα. Dittam. 1. 0. Del Nilo è bello, che qui mi compiace, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e selvagge. M. V. 0. 00. Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano lenti.

2 — Nello stesso sign. s'usa da' Cavalieri di Malta, come Lingua di Francia, d'Italia ecc. (A)

5 — Avviso, Notizia. Lat. nuncius. Gr. ἀγγελία.

2 — Onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, [Aspettar lingua ecc. = Aver notizia, Avvisare, Essere informato, Conoscere, Scoprire gli andamenti, le mosse di alcuno; e dicesi propriamente nel linguaggio militare.] Lat. certiorem fieri, nuncium accipere. Gr. ἐπισημαίνειν. M. V. 2. 20. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. E 0. 71. E aspettava lingua di loro sattiliamente. » Bentiv. Guerr. Fiandr. L'Avila spinse i corridori che bisognavano a batter l'opposta ripa per aver lingua de' nemici ad ogni ora. E appresso. Quivi per pigliar lingua s'incontrarono i corridori dell'un campo e dell'altro. (Gr)

3 — Onde dicesi a uno Dà lingua e vale Dà nuova, Dà avviso; ed è molto preso da soldati nella guerra. (A)

6 — Dicesi Lingua di latte per Lingua infantile. Tass. Ger. 12. 00. Tu con lingua di latte anco snodavi Voci indistinte. (N)

7 — Dicesi Lingua affilata per Maldicente. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 2. La ruota delle lingue; cioè affilate e che tagliano come rasoi. (N)

8 — Dicesi fig. Lingua nociva, cioè, Che nuoce, Atta a dir male. V. Nociva. (A)

9 — Dicesi Lingua tagliente cioè Di molta forza sì in bene che in male. (A)

10 — Mala lingua o Lingua tabana, [o fracida o serpentina o affilata, o nocive ecc.] Si dice d'uomo maligno e maldicente. [V. Fracido, § 4.] Varch. Succ. 2. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono. » E Ercol. 1. 172. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, o lingue serpentine, e lingue tabane. (N)

11 — Per simil. [della figura così] dicesi la Sommità della fiamma, [ed anche l'intero di una piccola fiamma.] But. Par. 1. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto. » Buommat. Ling. tosc. 1. 2. 1. Dalla stessa figura e moto (di essa lingua) così appelliamo una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua d'una serpe o d'un cane anelante. (Br)

12 — Per metaf. del § 2. parlando di Uomo, vale Predicatore. Dav. Scism. 08. (Comin. 1754.) Bucero e Martire erangli cari ecc. Perchè Crommero arcivescovo era Luterano; il Protettore, Raingliano, dai quali queste due lingue vendereccie pendevano. (V)

13 — Col v. Aprire: Aprire la lingua di alcuno = Farlo favellare, Sciogliergli la lingua a parlare. Legg. Nat. S. Gio. Batt. p. 00. Nel venire dalla madre si rallegrò;... aperse la lingua del padre, ecc. (Parla del Battista.) (N)

14 — Col v. Avere: Aver lingua. V. § 5, 2.

2 — Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto. Varch. Ercol. 00. Quello che Plauto disse: Versatur in primoribus labiis; cioè io ciò tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. V. Io l'ho in sulla punta della lingua.

3 — Avere in sulla lingua quello che nel coraggio, cioè, nel cuore = Essere schietto. V. Avere in sulla lingua ecc. (N)

4 — Avere la lingua in balìa = Circolare soverchiamente. V. Aver la lingua in balìa. (A)

5 — Aver la lingua lunga: Si dice d'Uomo calunniatore e maldicente. Salvin. Disc. 2. 422. L'uomo che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

6 — Nello stesso sign. dicesi anche Aver la lingua appuntata, va-

lenosa o simili. *Varch. Ercol.* 1. 181. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue,... o con meno infame vocabolo sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca, e aver la lingua lunga o appuntata o velenosa. (N)

7 — Avere il cervello nella lingua = *Parlar bene, e operar male. Varch. Stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ecc.

8 — Avere una lingua = *Saperla o Parlarla. Cecch. Stiav.* 2. 2. E poi non ho io la lingua, Peretta? (V)

9 — Aver una lingua che taglia e fora o che taglia e fende, *si dice d'Uomo maldicente. Lasc. Spir.* 2. 6. Non dire che quel maestro Innocenzio ha una lingua che taglia e fende. *Malm.* 4. 67. Ond'ella, dopo un'altra rammanzina, Perch'una lingua all'ha che taglia e fende; Va, che ta loccia, quando ne ale otta, Un figliuol, dice, la forma d'una botte.

15 — *Col v.* Balbettare: Non balbettare ad uno la lingua, *dicesi nello stesso sign. di* Non morire la lingua in bocca. *V.* § 22, e 2 e 3. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Alle quale la pieno otto moriva la parola tra' denti, balbettava la lingua. (N)

16 — *Col v.* Chiedere: Chiedere a lingua. *V.* A lingua, e *V.* § 26, 3.

17 — *Col v.* Dare: Dar lingua. *V.* § 6, 2., e *V.* Dare lingua.

18 — *Col v.* Dire: Dire a lingua. *V.* A lingua, § 4. (N)

19 — *Col v.* Essere: Essere della lingua d'alcuno = *Parlare la stessa lingua, Essere della stessa nazione. Vit. SS. Pad.* Perchè non erano di sua lingua, parlò loro per interprete. (A)

20 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciar la lingua a casa o al beccajo, *si dice di chi sta senza parlare in compagnia d'altri. Varch. Ercol.* 94. Di quelli che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo.

21 — [*Col v.* Mettere:] Metter la lingua in molle [: *modo basso, che vale Bere smoderatamente, Darsi a bere.*] *Salv. Granch.* 4. 2. Il gagliuffo ha Messa la lingua in molle; [s'imbriaca Cicalando il poltron: pensa ecc.]

22 — *Col v.* Morire: Morir con lingua = *Morir colla lingua spedita, potendo parlare. Cecch. Assiuol.* 5. 5. Io l'ho detta più volte, che s'io muojo con lingua, io ti farò del bene. (V)

2 — Non morire a uno la lingua in bocca = *Esser loquace, Esser efficace nel parlare. Alleg.* 104. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm.* 1. 60. Perchè non gli morìa la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Gal. Sist.* 270. Io sto a vedere come ecc. si contenga (*il Keplero*) in silenzio, che per uso gli suol morir la lingua in bocca.

3 — *Nello stesso sign. trovasi anche con altri verbi. V.* § 15. *Ciriff. Cal.* 7. *St.* 87. Guarda che volpe e questa rete incappa O se falcone è ben fine e verace; E se la lingua in bocca se gli attrappa, Perchè gli fece alla fine capace. (N)

23 — *Col v.* Pigliare: Pigliar lingua. *V.* § 6, 2.

24 — *Col v.* Tenere: Tener la lingua a freno o la briglia = *Parlar consideratamente e con riguardo. Min. Malm.* (A)

25 — *Col v.* Venire: Venire sulla lingua alcuna cosa, *fig. Lo stesso che* Venire in bocca, *cioè, la prima parola che senza pensarvi su si proferisca. Segn. Mann. Apr.* 16. 2. Dicono ciò che loro vien su la lingua. (V) (N)

26 — A lingua, *posto avverb. vale lo stesso che* A bocca, Presenzialmente. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. (O)

2 — Per l'appunto. *V.* A lingua.

3 — [*Col v.* Chiedere:] Chiedere a lingua o *simili* = *Quanto dir si possa il più. Lat.* juxta votum. *Bocc. nov.* 60. 4. Ed a chiedere a lingua sapeva onorare cui nell'animo gli capeva che il valesse. *Lasc. Sibill.* 2. 4. A chiederlo a lingua tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz.* 1. 6. A chiedercelo a lingua tu non ti potevi abbatter meglio.

27 — *Proverb.* La lingua non ha osso e si fa rompere il dosso = *Per la maledicenza talora s'incorrono de' pericoli.* [*V.* Dosso, § 10.] *Lat.* plerosque lingua fooditue pessandedit.

28 — La lingua dà, batte o *simili* dove il dente duole: *esprime il Ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove s'ha interesse.* [*V.* Duole, § 20.] *Salvin. Disc.* 1. 222. Alla natura nostra è difficile ecc. che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batte.

29 — Un pajo d'orecchi seccherebbero o straccherebbero mille lingue. *V.* Orecchio.

30 — (Ar. Mes.) [*Per simil.*] L'ago della bilancia. *Lib. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo non ne ha niuna.

2 — *Dicesi* Lingua di vacca *Una sorta di ancudine.* [*V.* Vacca.] *Benv. Cell. Oref.* 20. Colanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano lingue di vacca.

° 3 — *Per similit. dicesi Il ferruzzo della pialla o simile strumento, di cui usa il falegname a lavorare il legno. Bracciol. Cr. racq.* Chi l'ascia torta o la tagliente scure, A colpi move, e chi la pialla striscia, Chi con lingua d'acciar sulle giunture Passando seca, e le raffila e liscia. (Rob)

31 — (Archi.) Lingua di serpente. *Si è dato alcuna volta questo nome ad un ornamento d'architettura che finiva in una punta triangolare, e che si collocava di ordinario tra gli ovoli.* (Mil)

32 — (Geog.) Lingua di terra. *Ogni piccolo tratto e altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta.* (S)

33 — (Mus.) *Quella piccola sampognetta con che si dà fiato alle cornamuse ed a' pifferi. Dicesi ancora* Linguella, Linguetta. (A)

2 — *Nome di quei pezzettino di legno de' saltarelli di un clavicembalo o di una spinetta, in cui trovasi inserito un pezzettino di penna di corvo.* (L)

3 — Canne a lingue, *dette abusivamente* Strumentoli, *sono Quelle canne d'organo che hanno nella parte inferiore un canaletto a guisa di becco d'oca, coperto con una linguetta d'ottone, la quale vien messa in vibrazione dall'aria cacciata nell'imboccatura. S'impiegano esse per arricchire l'organo delle più belle imitazioni, imitandosi con esse i fagotti, tromboni, trombe, serpentoni, oboe, clarinetti, corni inglesi, violoncelli ed altri strumenti.* (L)

34 — (Chir.) Lingua di carpo: *Istromento conosciuto sotto il nome di trivellino, o leva della chiusa, e serve all'estrazione de' denti.* (A. O.)

2 — DI SCARPETTA: *Istromento che s'adopera a nettare i denti della mascella inferiore.* (A. O.)

35 — (Bot.) *Spezie di fungo, e propriamente quello che nasce senza gambo ne' pedali e ne' tronchi degli alberi. Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè son buone.

2 — AGNINA: *V.* Piantaggine. (A. O.)

3 — BUONA: *Erba di cui principalmente sono buoni i fiori, intorno alla quale vedi il Matt.* [*È una corruz.* di Linguabove o di bue. *Lo stesso che* Buglossa. *V.*] *Lat.* lingua bovis, buglossum, buglossa, [*anchusa officinalis* Lin.] *Gr.* βούγλωσσον. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana e di lingua buona.

4 — CERVINA O DI CERVO. *Nome volgare e officinale di una specie di felce che appartiene al genere asplenio, la quale nasce nelle grotte umide e ne' boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mattiolo è detta* Fillitide. *Essa ha le frondi della lunghezza di un palmo e più, strette, semplici, cuoriformi alla base, intere, un poco andolate; gli stipiti irsuti. Fiorisce nell'agosto. Ha una varietà con le frondi più piccole, crespe; e un'altra con le frondi incise, ramose. Lat.* asplenium scolopendrium Lin. (Gall) (Van) (N)

5 — DA FAR ESCA: *Specie di fungo che nasce attaccato agli alberi e senza stipite, e detto anche* Agarico. *Lat.* boletus igniarius. (A) (N)

6 — D'AGNELLO. *Lo stesso che* Arnoglossa. *V.* (N)

7 — DI BUE. *Lo stesso che* Buglossa *e* Ancusa. *V.* (A)

8 — DI CANE. *Nome volgare della* Cinoglossa. *V.* (Gall) (N)

9 — ERICINA: *Sorta di erba, detta altrimenti* Petacciola. *Cr.* 6. 94. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta Lingua ericina, o petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

10 — FOGLIATA. *Così dicesi volgarmente una specie di fungo.* (A)

11 — PAGANA. *Lo stesso che* Bislingua. *V.* (N)

12 — PASSERA. *Così diconsi i semi del Frassino per la loro forma.* (A) (N)

13 — SERPENTINA: *Sorta* [*di felce,*] *detta più comunemente* Erba lucciola [*o* luccia. *Dicesi anche* Lingulata. *V.* Serpentino. *Lat.* ophyoglossum vulgatum.] *Gr.* ὀφιόγλωσσος. *Lib. cur. malatt.* Cogli un buon mazzetto di foglie di lingua serpentina.

36 — (Zool.) Lingua, *dalla sua figura e sottigliezza, è chiamato un delicato pesce marino, oggi detto* Sogliola. (A)

37 — (Milit.) Lingua di fuoco: *Spezie di racchetta carica d'una mistura artifiziata, che accesa dalla cima mandava una lunga striscia o lingua di fuoco con iscoppio e rumor grande, e che si attaccava talvolta alla punta delle lance e delle picche per valersene contro gli squadroni nemici a disordinargli. Biring. Pirot.* Modi di fare lingue di fuoco da legare sopra punte di lance a modo di solfioni. (Gr)

LINGUABOVA. (Bot.) Lin-gua-bò-va. *Sf. Nome che i contadini Aretini danno a quell'erba che da' Fiorentini è detta* Lingua buona, Buglossa. (V. *Buglossa*) *Red. Voc. Ar.* (A)

LINGUACCIA, Lin-guàc-cia. [*Sf. pegg. di* Lingua, *usasi fig. per*] *Mala lingua. Lat.* lingua effraenis. *Gr.* λάλος. *Lib. son.* 66. Quella linguaccia che cinguetta in rima, Un legata par proprio di castrone. *Lasc. Gelos.* 5. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male. » *Allegr. pag.* 20. (*Amsterdamo* 1754.) Nè si debbe guardar s'una linguaccia Mormora al vento, chiacchiera o cianciona ecc. Fuor del ver. (B) *Varch. Ercol.* 1. 170. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ecc. (N)

LINGUACCIUTO, Lin-guac-ciù-to. *Add. m. Che parla assai;* [*ma per lo più si prende in cattiva parte.*] *Lat.* loquax, linguax, lingulaca. *Gr.* λάλος. *Amm. Ant.* 38. 6. 6. L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost.* 14. L'uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *Bel.* Allora fa ardito e linguacciuto. *Tratt. gov. fam.* 40. Femmina vaga e linguacciuta è vasello voto, e forse ha di muffa, il qual non può servare nello licore. » *Varch. Ercol.* 1. 170. Questi tali si chiamano a Firenze... con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci ecc. (N)

Linguacciuto diff. da Linguoso, Linguuto, Linguato, Linguardo. Linguacciuto prendesi in mala parte e dicesi di Chi parla assai e volentieri di ciò che più è onesto tacere che ragionare, o mal dicendo o rilevando i segreti. *Linguoso* e *Linguardo* uscite d'uso esprimono solo facile a parlare, latino di bocca. *Linguuto* è voce erronea non seguendo l'analogia della favella italiana che non mai per avventura raddoppia la vocale u: pur tutta volta potrebbe significare Che ha lingua lunga o che ha molte lingue, secondo la sua terminazione. *Linguato* varrebbe Fornito di lingua, e però dicesi dai blasonisti de-

gli uccelli che mostran la lingua: adoperossi non parlando nel senso stesso di *Linguardo*.

LINGUADOCA. (Geog.) Lin-gua-dò-ca. *Sf. Lat.* Occitania. *Antica provincia di Francia fra il Rodano, la Garonna e il Mediterraneo. Ora forma sette dipartimenti, cioè* dell'Ardeche, dell'Ande, del Gard, dell'Alta Garonna, dell'Alta Loire, della Lozere e del Tarn. *È attraversata dal canale dello stesso nome, per cui il Mediterraneo comunica coll' Oceano.* (G)

LINGUADRO, Lin-guà-dro. [*Add. m.*] *V. A. Lo stesso che* Linguardo. *V. Lat.* linguax *Gr.* λαλῆθρος. *Albert. cap.* 50. E non si converte la amistade di mello, o di linguadro, o di lusciniatore, o d' adiroso. (*Così in alcuni Testi a penna; la stampa ha* linguardo.) *E Tr.* n. 127. L' uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO, Lin-guag-gio. [*Sm.*] *La favella di ciascheduna nazione. Lat.* lingua, sermo. *Gr.* ἰδίωμα. *Bocc. nov.* 48. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. 76. Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispuose: ecc.

2 — Parlar famigliare. *Segner. Mann. Marz.* 20. 1. Guarda che nè pur nel linguaggio si volle accomodare all' uso del mondo. (V)

3 — In buon linguaggio, *posto avverb.* = *Dirittamente, Chiaramente. Segner. Mann. Magg.* 20. 3. Queste parole del santo Giobbe, qui ponderate, erano quelle che in buon linguaggio avea del continuo in sua bocca ecc. santa Maddalena de' Pazzi. *E* 22. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. (V) *E Genn.* 10. 1. Nè altro in buon linguaggio gli domandiamo quando diciamo *fiat voluntas tua.* (N)

Linguaggio diff. da *Idioma, Favella, Lingua, Sermone, Discorso, Loquela, Locuzione. Linguaggio* è nome che si dà a qualunque maniera colla quale possa l'uomo spiegare i proprii pensieri: quindi il linguaggio de' gesti, degli occhi, il linguaggio simbolico. *Lingua* è tutto quell'aggregato di parole di cui fanno uso gl'individui di una nazione, è il linguaggio orale. *Idioma* indica una lingua considerata sotto quel suo carattere che la distingue dalle altre. *Loquela* è propriamente la potenza o la facoltà di parlare. *Favella* riferiscesi propriamente alla maniera di parlare, alla pronunzia. *Locuzione* infine indica l'atto del parlare considerato ne' mezzi di cui si serve.

LINGUAJO, Lin-guà-jo. *Add. e sm. Voce moderna, e di disprezzo. Nome che si dà a coloro che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, che impropriamente diconsi ancora* Cruscanti *e* Parolai. (A)

LINGUALE. (Anat.) Lin-guà-le. *Add. com. Appartenente alla lingua, Ch'è relativo alla lingua. Lat.* lingualis. (A)

2 — *Onde* Arteria linguale, *dicesi Quel ramo della carotide esterna, che prende il nome di ranina, quando giunge alla base della lingua.* — Muscolo linguale, *quel piccolo fascicolo carneo che si porta dalla base al vertice della lingua, lungo ciascun lato di quest'organo.* — Nervo linguale, *ramo del mascellare inferiore che si considera come il nervo gustativo.* — Osso linguale *è l' ioide.* — Vene linguale, *quella che si anastomizza colla giugolare interna.* (A. O.)

LINGUARDO, Lin-guar-do. *Add. m. Linguacciuto, Maldicente.* — Linguadro, sin. (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* linguosus. *Gr.* λάλος. *Lib. Sagr.* E più si dee guardare di non esser bugiardo, chè il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue. » *Albert.* 14. Coll' uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne. (N)

LINGUATO, Lin-guà-to. *Add. m. V. A. Linguardo.* (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* linguax. *Gr.* λάλος. *Tes. Br.* 7. 20. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

2 — (Arald.) *Dicesi degli uccelli che mostrano la lingua, e ch'è di colore diverso da quello dell' animale.* (A)

LINGUATTOLA. (Zool.) Lin-guàt-to-la. *Sf. V. Rom. V. e di'* Sogliola. (Van)

LINGUCCIA, Lin-gùc-cia. *Sf. dim. di* Lingua. *Facc. Sopragg.* (O)

LINGUEGGIARE, Lin-gueg-già-re. *N. ass. Cicalare, Ciarlare. Fr. Giord. Pred.* 22. Ma della bocca medesima li dispiacerai per troppo lingueggiare. (V) *Gozz. Osserv. T.* 5. *pag.* 21. Quel gran lingueggiare di tutte le cose che avea fatto con questo e con quello. (N)

LINGUELLA, Lin-guèl-la. [*Sf. dim. di* Lingua. *V. e di'*] Linguella.

2 — (Ar. Mes.) [*Feltro da linguettare.*] *Art. Vetr. Ner.* 7. 122. Si feltri della acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore e nobile sua tintura sarà fatta nell' acqua feltrata ecc. con le solite linguelle di feltro.

3 — *Nel num. del più* Linguelle *chiamansi da' guantai quelle strisceite di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.* (A)

3 — (Mus.) *L'ancia degli strumenti da fiato. V.* Lingua. (A)

LINGUETTA, Lin-guét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lingua. — Linguella, *sin. Lat.* lingula. *Gr.* γλωσσάριον. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 6. In forma di linguette Lo Spirito Santo hai sopra noi mandato.

2 — *Per simil.* [*Dicesi* La fiamma di una lucerna, *e quella intera o in varie parti divisa.*] *Sagg. nat. esp.* 3. Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, o quella o intera, o in varie linguelle divisa ecc. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

3 — [*Fig. nel sign. di* Lingua, § 10.] *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo.

4 — (Ar. Mes.) *Striscetta di feltro che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro de' capi in un vaso voto, per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice* Linguettare *appresso gli speziali ed i chimici.*

2 — *T. de' legnajuoli. Sorta di dente fatto con pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.* (A)

3 — *T. de' magnani. Quel ferrolino del saliscendo, su di cui si applica il dito per aprirlo.* (A)

4 — *Dicesi anche una piastrella di ferro che si mette sotto alle molle, ed anche sotto ai cignoni delle carrozze.* (A)

5 — *Così chiamasi da' suonatori di piffero, e simili, quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. V.* Lingua, § 23. (A)

5 — (Marin.) *Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d' una nave.* (A)

2 — *I carpentieri delle navi danno questo nome a dei conii di legno sottili, larghi e piatti, che formano un angolo acutissimo: servono a varii usi nell'attrezzare le navi, e particolarmente nell'azione di vararle.* (S)

LINGUETTA (Geog.) *Promontorio dell'Albania nell'Adriatico; esso è il termine de' monti della Chimera.* (G)

LINGUETTARE, Lin-guet-tà-re. [*N. ass. V. poco usata.*] *Scilinguare, Tartagliare. Lat.* balbutire. *Gr.* ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente.

2 — (Ar. Mes.) *Far passar da un vaso all'altro i liquori colla linguetta.* [*Oggi più comunemente* Feltrare.]

LINGUETTATO, Lin-guet-tà-to. *Add. m. da* Linguettare. *Feltrato.* (A)

2 — (Bot.) *Aggiunto de' fiori che sono composti di semiflosculi.* (A)

LINGUETTINA, Lin-guet-ti-na. *Sf. dim. di* Linguetta. *Strisciolina. Casin. Pred.* 7. 2. 2. *Berg.* (Min)

LINGUIFORME. (Bot.) Lin-gui-fór-me. *Add. com. Lat.* linguiformis. *Aggiunto di quelle parti di una pianta che si assomigliano per la forma alla lingua come le foglie di talune aloe e mesembriantemi.* (N)

LINGUINO, Lin-guì-no. *Sm. dim. di* Lingua. *Ed è una di quelle voci che nel diminutivo diventano di genere mascolino, come* Bocchino, Vasino. *Baldov. Dr.* Con quel linguino intinto nel savore. (A)

LINGULATA. (Bot.) Lin-gu-là-ta. *Sf. Erba detta altrimenti* Lingua serpentina. *V.* Lingua, § 30, 36. (Van)

LINGUISTA. (Lett.) Lin-guì-sta. *Add. e sost. com. V. dell'uso. Chi scrive o parla accuratamente la sua lingua, Chi sa bene diverse lingue.* (Van)

LINGUOSO, Lin-guó-so. *Add.* [*e sm. V. poco usata. V.* Linguacciuto.] *Lat.* linguosus. *Gr.* λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando, parlando delli linguosi, dice: ecc. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non sarìe indirizzato per la via del Signore.

LINGUUTO, Lin-guù-to. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che*] Linguardo. (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* loquax, linguosus. *Gr.* λάλος. *Esp. Salm.* L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra. » (*Qui citasi lo stesso testo dell'* Espos. Salm., *che sopra alla voce* Linguoso; *se non che qui dice sopra la terra, e di sopra dice nella terra. O l' uno o l' altro di questi due testi è fallato; e ciò che più fa vergogna è, che questi due testi sono in due voci diverse, non immediatamente dopo l' altra. Se poi si volesse dire che siasi fatto uso di due Codici diversi, da' quali siasi cavata la varia lezione, allora sarebbe difettiva la Tavola degli autori e delle citazioni, perchè ivi non si nomina che un solo Codice, di cui han fatto uso nel Vocabolario. Così ne avverte il Lombardi.*) (B)

LINIE. (Arche.) Li-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Lino.* (Mit)

LINIFERO. (Mit.) Li-ni-fe-ro. *Epiteto di Silvano.* — Linigero, *sin.* (Dal gr. *linon* lino, e da *phero* io porto.) (Mit)

2 — *Anche* Linifera o Linigera *fu detta Iside, siccome quella che prima insegnò a filare il lino in Egitto. V.* Iside. (Mit)

LINIFIA. (Zool.) Li-ni-fì-a. *Sf. Genere di aracnidee polmonarie, così denominate da' fili simili a quelli del lino con cui tessono le loro ragnatele. Hanno quattro occhi in mezzo che formano un trapezio, la cui parte posteriore è più larga ed occupata da due occhi più grossi, e gli altri quattro gruppi son disposti a paja, uno per ciascun lato in direzione obliqua, le loro mascelle si allungano verso l'estremità superiore. Formano la loro tela nelle macchie e ne' cespugli, sottile ed irregolare. Lat.* linyphia. (Van) (N)

LINIFICA. (Mit.) Li-ni-fi-ca. Pietra linifica: *Pietra ora sconosciuta, che secondo la favola, aveva la proprietà di guarire l' epilessia, ed un gran numero di altre malattie.* (Dal lat. *lenis* mite, e *facio* io fo.) (Van)

LINIFICIO. (Ar. Mes.) Li-ni-fi-ci-o. *Sm. Arte di lavorare il lino, e Il luogo dove il lino si lavora.* (Van) (N)

LINIGERO. (Mit.) Li-ni-ge-ro. *Lo stesso che* Linifero. *V.* (Dal lat. *linum* lino, e *gero* io porto.) (Mit)

LINIMENTO. (Farm.) Li-ni-mén-to. *Sm. Medicamento liquido consistente in un unguento con che si lenifica e addolcisce, stropicciando, la parte inferma. Dicesi anche in generale di ogni leggiera fregagione colla mano. Ammollimento, Mollificazione. Lat.* linimentum, frictum, frictorium, linoctio. *Gr.* ἄλειμμα, ἄλειμμα. *Mattiol. Berg.* (A) (A. O.) (O) *Ricett. Fior.* Linimento magistrale da doglie fredde. (N)

2 — ALCALINO: *Quello che si fa mescolando il sottocarbonato di potassa liquido e l' olio d'oliva o tuorli d' uovo, e serve nelle screpolature delle diverse parti del corpo e nelle callosità.* (Diz. Med.)

3 — ALLUMINOSO: *Preparazione di allume con albumi d'uovo e spirito di vino canforato, che si usa nelle escoriazioni prodotte dal decubito supino.* (Diz Med.)

4 — AMMONIACALE: *Emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara la gomma ammoniaca e gomma arabica, stemperandole nell'acqua d'issopo, edulcorata con lo sciroppo di capelvenere* (Van)

5 — ANTIEMORROIDALE D'AUBRY: *Composto di miele di Narbona, d'olio d'oliva e di terebentina.* (A. O.)

6 — ANTIPARALITICO: *Acqua di Barnaval. Composto di sottocarbonato d'ammoniaca alcoolizzato, d'olio di cagnolini, di sapone nero e d'alcoolato di rosmarino.* (A. O.)

7 — ANTISCROFOLOSO D'HUFELAND: *Composto di fiele di bue, di sapone bianco, unguento d'altea, olio volatile, petrolio, sottocarbonato d'ammoniaca oleoso e canfora.* (A. O.)

8 — CANFORATO: *Composto d'olio di mandorle dolci, di sapone amigdalino, di canfora e di tintura alcoolica di cantaridi.* (A. O.)

9 — CALCARE: *Composto d'olio d'oliva ed acqua di calce.* (A. O.)

10 — DI CALCE: *Liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d'acqua.* (Van)

11 — DI SOLFO: *Polvere bianca sotto la cui forma si presenta il solfo, ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; il quale idrosolfato prima di precipitarsi dà un aspetto di latte al liquido che tiene in della polvere in sospensione* (Van)

12 — DIURETICO: *Preparazione di alcool con sapone e con un'oncia di alcoolato di ginepro, ovvero Preparazione di scilla in polvere con succo gastrico di vitello, ovvero in altri modi, e serve per applicazioni esterne ne' mali de' reni o della vescica.* (Diz. Med.)

13 — OPPIATO: *Preparazione di oppio con succo gastrico di vitello e grasso porcino, che serve per calmare i dolori della gastrodinia, della cardialgia, della colica spasmodica, dell'isterismo e di ogni sorta di nevralgia cronica. Chiamasi anche* Pomata gastro-oppiata, Unguento sedativo-narcotico, Unguento narcotico. *Lat.* linimentum gastro-oppiatum. (Diz. Med.)

14 — RISOLVENTE DI POTT: *Composto d'acido idroclorico, e d'olio essenziale di trementina.* (A. O.)

15 — SAPONACEO IDROSOLFORATO DI JADELOT: *Composto di potassa, di sapone bianco di papaveri e d'olio di timo.* (A. O.)

16 — SOLFORICO TEREBENTINATO: *composto d'olio d'oliva, d'olio essenziale di trementina e d'acido sulfurico.* (A. O.)

17 — TEREBENTINATO: *Emulsione semplice alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata con un rosso d'uovo.* (Van)

18 — VEGETALE: *Sugo bianco che si trova in una quantità di vegetabili, e le cui fisiche qualità variano all'infinito.* (Van)

19 — VOLATILE: *V.* Sapone ammoniacale. (A. O.)

LINITAN. (Geog.) Li-ni-tàn. *Una delle isole Sirougan nell'Arcipelago delle Filippine* (G)

LINLITQUO. (Geog.) Lin-lit-quo. *Lat.* Lindum. *Città e contea della Scozia* (G)

LINNE. (Geog.) *Città della Prussia, nella provincia di Cleves.* (G)

LINNEA. (Bot.) Lin-nè-a. *Sf. Lat.* linnaea. *Genere di piante che comprende una sola specie americana ed europea. Esso fu consagrato alla memoria del celebre Linneo, appartiene alla didinamia angiospermia, famiglia delle baccate; ed è caratterizzato da un doppio calice, l'esterno quadrifido, l'interno spigiato cinquefido, dalla corolla campaniforme col lembo inegualmente cinquefido e da una bacca arida a tre cellette, due delle quali abortiscono.* (N)

LINO. (Bot.) [*Sm. Genere di piante della pentandria pentaginia, famiglia delle linee; caratterizzato dal calice di cinque sepali, da cinque petali che unitamente agli stami sono attaccati all'orlito periginio, e dalla capsola di dieci cellette, ciascuna con un seme, e co' margini delle valve rientranti. Lat.* Linum. *La specie la più comune, detta perciò da Linneo* lino usitatissimo, *è fornita de' seguenti caratteri: radice annua a fittone, con alcune fibre laterali; lo stelo diritto, cilindrico, pannocchiato nella sommità, alto circa un braccio; le foglie alterne, lanceolate, appuntate, strette, sessili; i fiori solitarii nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, co' sepali appuntati, ed i petali crenati. Fiorisce nel giugno, ed è probabilmente originaria dell'Egitto, ma al presente comune per tutta l'Europa. Da questa pianta secca e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò* Panni lini. *Il lino è una delle piante più preziose per l'uomo, a cui somministra le tele di prima qualità, dopo avere abbellite le campagne col bel verde del suo fogliame, e de' suoi graziosi fiori azzurri, i quali spiccano da un fondo verde vivo; i suoi semi sono appianati, appuntati da un lato, ottusi dall'altro, lucenti di color giallo porporino, dai quali si cava un olio detto perciò* Olio di lino, *ch'è utile per molte arti e per tinte e vernici. Questi semi contengono anche molta mucillaggine nella propria pellicola, mentre l'olio è contenuto nei loro cotiledoni; le quali due sostanze li rendono utilissimi all'a medicina. In fatti l'acqua entro cui si fanno bollire i semi di lino, essendo saturata di gran quantità di mucillaggine, si addice bene (tanto adoperata nell'interno, quanto usata nell'esterno) sempre che il carattere della malattia costringa a ricorrere a sostanze raddolcenti e toniche. Il seme di lino ridotto in farina, che s'impiastra con acqua calda, forma pure de' cataplasmi emollienti, che hanno il vantaggio di conservare alla lunga il calore e l'umidità. In quanto all'olio da esso somministrato con lo spremitura, serve sempre all'illuminazione e alla pittura, sebbene si possa eziandio applicare agli usi di cucina dopo d'averlo purificato. Lat.* linum usitatissimum.] *Gr.* λίνον. (*Lin, lin, lini, lion e linon in cell; lin in teut. ed in island; lein in ted; lan in lavod.*) *Bocc. nov.* 60. 6. Erano vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco *Cr.* 3. 16 1. Il lino desidera l'aere temperato, e terra soluta. *Vit SS. Pad* 1. 100. Lavorando colle mie mani certo lavorìo di lino. » *Buon. Tanc.* 3. 7. Sono i capelli della Tancia mia Morbidi com'un lino scotolato. *E Salvin. Annot. ivi:* Lino scotolato, dopo essere stato colla gramola, o maciulla gramolato, o maciullato, si scotola poi colle scotole, strumento da scotolerio, e allungarlo in lustre e lisce fila. (N)

2 — [*In modo simbolico* Lino delle Parche o di Lachesi *per la Vita dell'uomo.*] *Dant. Purg.* 25. 79. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

3 — *E fig* [*nel num del più.* Lini] *per le Fasce di lino. Fr. Jac. T.* 6. 6. 18. I lini suoi piglioe, E 'l figliuol ne 'nfasciòe.

4 — *E per* Biancheria. *Segner. Pred.* 6. 2. Le donne dovranno starsene in casa, tutte intente a colmar di lini le loro casse? (V)

5 — *Per* Lenzuola. *Chiabr. Serm.* Come sentisi fior la vaga aurora. Tu lascia i lini e vesti i panni, e poscia A passo lento va cercando i monti. (Br)

6 — *Per* Vele. *Valvas Caca* 2. 670. Ed un largo senza degli elementi Chiamava i remi all'onde, i lini a' venti. (Br)

7 — *Per* Reti. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 182 Le sirene allor quando negli lini S'imbatteran, cercano il laccio largo. (N)

8 — D'INDIA: *Specie di pianta della famiglia delle asclepiadee ed appartenente al genere gomfocarpo fondato da Brown con alcune specie di asclepiadi: essa ha lo stelo fruticoso; le foglie lineari, lanceolate, picciolate, volte in giù; i fiori bianchi, in ombrelle, pendenti, laterali; i follicoli gonfii, con punte pieghevoli. Fiorisce dall'estate fino all'autunno, ed è indigena del Capo di Buona Speranza. Detta anche* Apocino, Pianta della seta, Albero della seta. *V. Lat.* gomphocarpos fruticosus Brown, asclepias fruticosa. (Gall) (N)

9 — DI LEPRE. *V.* Cuscuta (A)

10 — SALVATICO. *V.* Linaria (A)

11 — DELLA NUOVA ZELANDA. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, il cui carattere è nella corolla di sei petali, gli esterni più corti che fan le veci di calice, gl'interni rianiti in cima, negli stami più lunghi della corolla, e nella capsola ha le foglie incavalcate simili alle iridi, lunghe molti palmi, lineari, lanceolate, glauche, lo scapo dritto co' fiori gialli disposti in pannocchia per un verso. Le foglie macerate somministrano materia da filare e fare fortissime funi.* — Lino della Nuova Olanda, *sin. Lat.* linum tenax. *Targ* (N)

12 — (Min.) Lino incombustibile: *Così chiamasi dagli scrittori una specie di Amianto, con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio, o alquanto verde; ordinariamente galleggia nell'acqua.* (A)

LINO. *N. pr. m Lat.* Linus. (Dall'ebr. *helin* lamentarsi: *e di fatti era creduto inventore de' canti lamentevoli. In celt. lin fedele, bello, superiore, padrone. V. linon-asma, e linos.*) — *Figlio d'Apollo e di Psammete.* — *Figlio di Apollo e di Urania o di Calliope ecc., inventore della lira di tre corde di budella, ed uno de' più antichi poeti greci.* — *Figlio d'Ismenio, che insegnò la musica ad Ercole, e secondo Plutarco inventore de' canti lamentevoli.* — *Storico greco, nativo di Ecalia* — *Uno de' figli di Licaone.* — S. Lino. *Secondo papa, successore di S. Pietro nell'anno 66.* (B) (Mil) (Van)

2 — (Geog.) *Lat.* Linum. *Antica contrada dell'Asia Minore nella provincia dell'Ellesponto.* (G)

LINO. *Add m. Aggiunto di cosa fatta di lino. Lat.* lineus. *Gr.* λίνεος. *Bocc. nov.* 60. 16. E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 78. 4. Rinieri ecc. aveva queste calze line in gamba sanza peduli. *Cr.* 2. 28 06. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza line fasciare. *E* 4. 44. 8. Pongasi un sacchetto sottile netto, di pezza line. » *Espos. Pater.* f. 07. Tutti suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line (Pr)

LINOA. (Geog.) Li-nò-a. *Antica città dell'Asia nella seconda Bitinia.* (G)

LINODELLA. (Agr.) Li-no-dèl-la. *Sf. Sorta di uva di buona qualità, che si coltiva specialmente nel contado di Pisa. Cresc.* lib 4 cap. 4. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, sì come la linodelle, la quale fa buon vino, e serbabile, che appo il Pisano massimamente si pianta. (V) (*I Tosti a premo hanno* lividella.) (B)

° **LINODIA.** (Filol.) Li-no-dì-a. *Sf. Lat.* linodia. (*V. gr. da linos lino, ed ode canto.*) *Canzone flebile che cantavasi in onore di Lino.* (Pl)

LINOFILLO. (Bot.) Li-no-fìl-lo. *Add m. V. G. Lat.* linophyllum. (*Da linon lino, e phyllon foglia.*) *Nome specifico di piante provvedute di foglie simili a quelle del lino.* (Aq)

LINON-ASMA. (Arche.) *Canzone lugubre degli Egiziani sulla morte di Maneros, chiamato da' Greci Linos.* (V. l'etim. di *Lino. in gr. asma* val canto e però *linon asma* val canto sopra lino.) (Mil)

LINONE. (Ar Mes.) Li-nó-ne. *Sm. Francesismo dell'uso. Specie di cambraja, o tela di lino molto fina e rada: è una specie di mussola molle al tatto, meno pieghevole di quella di cotone, ma leggera e bianca al par di quella: costa più cara. Le signore ne fanno vestiti, nastri ed altri ornamenti leggieri e ricamati. Il linone si fabbrica collo stesso filo che serve a fare la bella tela nota sotto il nome di* Battista, *in telai che regolano uniformemente la distanza de' fili di trama.* (D. T.)

LINOS. (Arche.) *Sm. Celebre canzone che in Fenicia, nell'isola di Cipro, ed in altri luoghi dell'Asia, era consacrata a tristi funebri*

soggelli. Questo nome suol credersi tratto dal celebre musico Lino, la cui morte fu pianta ezlondio dalle più barbare nazioni. (Ma in vece il nome di Lino è tratto dal canto funebre. V. Lino.) (Mit)

LINOSA. (Geog.) Li-nó-sa. Lat. Aegusa. Isoletta del Mediterraneo tra la Sicilia e Malta. (G)

LINOSTROPO. (Bot.) Li-nò-stro-fo. Sm. Sorta d'erba in Plinio, che alcuni vogliono essere il Morobbio, altri il Prassio. (Par che indichi la proprietà di avvolgersi, piegarsi al modo di lino; dal gr. linon lino, e strophe volgimento, piegatura.) (O)

LINQUENTE, Lin-quén-te. Add. e sost. com. V. A. V. e di' Delinquente. Cavalc. Frutt. Ling. 238. Correggete i linquenti. (V)

LINSEME, Lin-sé-me. [Sm. comp.] Seme del lino. Cronichett. d'Amar. 176. Una cosa dirò in di veduta, che il pane che mangiavano ecc. era di linseme. Borgh. Rip. 142. Si unge con olio di linseme chiaro e bello. E 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante.

2 — Dicesi anche Lino seme. Vit. SS. Pad. 2. 250. Per ignoranza si la condì con olio di lino seme. (V)

LINT. (Geog.) Riviera della Svizzera. (O)

LINTEARE. (Geom.) Lin-te-à-re. Sf. Curva formata da una corda attaccata verticalmente a due punti fissi e carichi di un fluido in equilibrio. (Dal lat. linteus di lino.) (Van)

LINTEARII. (Arche.) Lin-te-à-ri-i. Add. e sm. pl. Venditori delle vesti di lino presso i Romani. (Dal lat. linteus di lino.) (O)

LINTEO, Lin-te-o. Add. m. V. L. Di lino. V. Libro, § 16. (Van)

2 — Usato anche in forza di sm. per Pannolino. Lat. linteamen. Omel. S. Greg. 1. 206. Vide il sudario il quale era stato sopra il capo del Signore non posto co' lintei, ma involto in un luogo di per se. E 2. 238. Diede con le sue mani a essi che erano presenti il linteo, ch'egli il tendessono dirimpetto alla faccia sua come è d'usanza di coloro che muojono. (Pr) Mor. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. (Riportata dalla Cr. alla v. Tessitura, § 2.) (N)

LINTEONI. (Arche.) Lin-te-ó-ni. Add. e sm. pl. Tessitori delle vesti di lino in Roma. (O)

LINTERCOLO. (Mus.) Lin-tèr-co-lo. Sm. È uno stramento simile ad una barchetta, ed il Padre Kircher crede che per la sua figura sia stato dai Latini detto Linterculum. Gl'Italiani lo chiamano Sordino. (In lat. linter è specie di barca.) Gian. Diz. Mus. (B)

LINTERNO. (Geog.) Lin-tèr-no, Literno. Lat. Linternum, Literoum, Literous. Antica città della Campania, vicino al Lago dello stesso nome, oggi Torre e Lago di Patria in provincia di Napoli. (O)

LINTERNO (Bot.) Sm. Lo stesso che Alaterno. V. (N)

LINTIGGINE, Lin-tig-gi-ne. [Sf. Lo stesso che] Lentiggine. V.

LINTIGGINOSO, Lin-tig-gi-nó-so. [Add. e sm. Lo stesso che] Lentigginoso. V. Cron. Morell. 241. Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto e lintigginoso.

LINTIGINE, Lin-ti-gi-ne. [Sf. Lo stesso che Litigine [e Lentiggine. V.]

LINTIGINOSO, Lin-ti-gi-nó-so. [Add. m. Lo stesso che Lentigginoso. V.]

LINTRARII. (Arche.) Lin-trà-ri-i. Add. e sm. pl. Direttori delle barchette fluviatili dette Lintri. (Dal lat. linter barchetta.) (O).

LINTZ. (Geog.) Linz. Città capitale dell'Alta Austria. — Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Coblenza. (G)

LINURGO. (Mit.) Li-nùr-go. Sm. Pietra favolosa che dicevasi essere nel fiume Acheloo. Chiamossi anche Lapis lineus, perchè c'era l'uso di ravvolgerla in un pannolino, e allorquando diveniva bianca, allora quegli che la portava, potea lusingarsi di felicemente riuscire ne' suoi amori. (Dal celt. lin pietra, ed orgued la passion di amore, onde orguedi amare appassionatamente.) (Mit)

LIOBA, Li-ò-ba. N. pr. f. Lat. Lioba. (In gr. lio desidero, e bus bue: Chi desidera i buoi. In celt. li re, ed obe migliore: Il migliore de' Re.) (B)

LIOCORNO. (Filol.) Li-o-còr-no. [Sm.] Animale [favoloso, cui gli antichi davano la struttura del cavallo con un sol corno in fronte lungo quattro piedi. I denti fossili de' monodoni o narvali, seconda classe de' cetacei, e de' quali ignoravasi l'origine, hanno dato origine, alla favola del liocorno. Questi denti alle volte della lunghezza di nove a dieci piedi, diritti o scanalati, escono dalla mandibola superiore di quest'animale marino; sovente non si trova che un solo di que' denti, essendo stato l'altro spezzato. — Lunicorno, Unicorno, Leocorno, Monocero, sin.] Lat. unicornis, monoceros. Gr. μονόκερως. (Così detto dall'art. l unito ad unicorno) Franc. Sacch. Op. div. 90. Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e si lo pigliano. Morg. 18. 188. Al liocorno abbruciò le coluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine.

2 — (Zool.) Liocorno marino. Specie di pesce piccolo del genere balliste, che ha un corno situato fra gli occhi, compresso sui lati, sottile, e in ogni parte aspro a toccarsi; di fondo grigio, macchiato di bruno. Ha la testa grossa e serpeggiante, l'apertura della bocca piccola, la mascella inferiore più larga della superiore, e ciascuna di esse ha otto denti, larghi verso la radice, terminanti in punta. Abita le acque della Cina, del Giappone e del Brasile. Lat. balistes monoceros. (Buff.) (N)

LIOCRITO, Li-o-cri-to. N. pr. m. (Dal gr. lio io son pronto, e crites giudice: Giudice pronto.) — Uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco. (Mit)

LIODE, Li-ò-de. N. pr. m. (In celt. li re, ed od eccellente, perfetto. Nella stessa lingua odd, lo stesso che eod e coddiant indignazione, torto, offesa, scandalo. Quindi li-odd scandalo, offesa, indignazione del re.) — Uno de' Proci di Penelope, ucciso da Ulisse. (Mit)

LIOFANTE, Li-o-fan-te. [Sm. V. A. V. e di' Elefante.] Lab. 198. Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. Borgh. Arm. Fam. 38. Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, e i liofanti colle bertuccie.

LIOFANTESSA, Li-o-fan-tés-sa. [Fem. di Liofante.] Liofante femmina. Lo stesso che Leofantessa. V. [V. e di' Elefantessa.] Mil. M. Pol. Lo liofante giace colla liofantessa come fa l'uomo colla femmina, cioè che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONA. (Arche.) Li-ó-na. Sf. V. G. Danza guerriera da Ateneo posta fra le ridicole e terribili, come lo indica il nome stesso. (Mit)

LIONARDO, Li-o-nàr-do. N. pr. m. Lo stesso che Leonardo. V. (Dal celt. leon leone, e hard arditezza: Ardito come leone.) (B)

LIONATO, Li-o-nà-to. [Add. m.] Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore, [il quale per altro è di due ragioni, una che pende in giallo, e l'altra in oscuro, e questo propriamente si chiama Tanè o Lionato pieno, Lionato scuro.] — Leonato, sin. Lat. fulvus, rufus. Gr. πυῤῥός. Fir. Dial. Bell. donn. 391. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo ecc. l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè. Serd. Stor. 6. 199. Il quale (garofano) da prima è verde, e poi diventa lionato. Red. Ins. 120. La quale è tutta di color lionato chiaro. Ed Esp. nat. 87. È fatta (la figura del seme di finocchio della China) in foggia d'una stella d'otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in sè un seme liscio e lustro, pur di color lionato.

LIONCELLO, Li-on-cèl-lo. [Sm. dim. di Lione. Lo stesso che] Leoncello. V. Ninf. Fies. E venne destro più ch'un lioncello.

LIONCINO, Li-on-ci-no. [Sm. dim. di Lione. Lo stesso che] Leoncino [e Leoncello. V.] [Lat. leunculus, scymnus. Gr. σκύμνος.] G. V. 11. 68. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. Dant. Inf. 30. 8. Gridò: tendiam le reti sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. Cron. Morell. 248. Alla porta a S. Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

2 — Specie di cane, così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione. Magal. Lett. 11. Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini,.... doghetti, danesini, e canini di Bologna. (A) (N)

LIONE. (Zool.) Li-ó-ne. [Sm. Lo stesso che] Leone. V. Lat. leo. Gr. λέων. Mil. M. Pol. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e sì v'ha lonze e liopardi assai. Serm. S. Agost. 70. Questa (l'invidia) puose Daniello profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. Pass. 360. Poteva Iddio ecc. co' lioni e cogli orsi domare e piegare il popolo superbo. Cecch. Mogl. 4. 6. Il lione debbe aver la febbre, poichè e' passeggia. Bocc. nov. 41. 13. E fiero come un lione, senz'altro seguito d'alcuno, sopra le nave de' Rodiani saltò. G. V. 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni, alquanto cresciuti, il Comune di Firenze ne fece presenti a più Comuni.

2 — [Proverb.] Avere, Tenere o Pigliare il lion pel ciuffetto = Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. [V. Ciuffetto, § 2.]

3 — Dall'unghia o dall'unghione si conosce il lione. V. Leone, § 1, 3. Salvin. Pros. Tosc. 1. 61. Ben comprendelo, come dall'unghione il lione, la qualità e 'l carattere del passato arciconsolo. (N)

4 — (Astr.) Uno de' segni del Zodiaco. Dant. Par. 21. Noi sem levati al settimo splendore Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo' misto giù del suo valore. (N)

LIONE. (Geog.) Lat. Lugdunum. Seconda città della Francia, capitale del dipartimento del Rodano. (G)

2 — Golfo di Lione. Lat. Gallicus Sinus. Golfo del Mediterraneo, sulla costa australe della Francia. (G)

LIONEI. (Geog.) Li-o-nè-i, Leonei. Antichi popoli del Peloponneso. (G)

LIONESCO, Li-o-né-sco. Add. m. Che ha le abitudini, le inclinazioni ecc. del lione, come Ferocia lionesca, Avidità lionesca ecc. V. di reg. Romani. (N)

LIONESE, Li-o-né-se. Add. pr. com. Di Lione, Nativo di Lione. (B)

2 — (Geog.) Sf. Nome di quattro provincie delle Gallie dopo la conquista de' Romani, ed eran chiamate la Prima, Seconda, Terza e Quarta Lionese, aventi per capitali Lione, Roano, Tours e Sens. — Antica provincia di Francia, che oggi forma due dipartimenti del Rodano e della Loira. (G)

LIONESSA, Li-o-nés-sa. [Sf. Lo stesso che] Leonessa. V. Bern. Orl. 1. 22. 48. Proprio un'altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. E 2. 16. 10. Come una lionessa, che si lancia In loco ov'abbia vista la pastura.

2 — Fare la lionessa = Aspettare passeggiando. V. Fare la lionessa.

LIONFANTE, Li-on-fàn-te. [Sm. V. A. Lo stesso che] Liofante. [V. e di' Elefante.] Bern. Rim. 1. 108. È la sua pelle di razza di stuoja, Morbida come quella del lionfante.

LIONFANTESSA, Li-on-fan-tés-sa. Sf. Lo stesso che Liofantessa. V. e di' Elefantessa. (A) (N)

LIONFORTE. (Geog.) Li-on-fòr-te. Lo stesso che Leonforte. V. (G)

LIONI. (Arche.) Li-ó-ni. Add. e sm. pl. Nome che prendevano gl'iniziati ne' misteri mitriaci. (Mit)

LIONIA. (Bot.) Li-ò-ni-a. *Sf. Lat* lyonia. *Genere di piante americane della decandria monoginia, famiglia delle eriche, formato da Nattal con alcune andromede dalle quali son diverse pel calice a cinque denti, per la corolla quasi globosa, per le antere nude, e per la capsola a cinque cellette, i cui lembi son chiusi da altre valve sovrapposte.* (N)

LIONIERO, Li-o-niè-ro. *Add. e sm. Chi ha cura de' lioni e li governa.* (Van)

LIONINO, Li-o-ni-no. *Add. m. Di lione.* [*Lo stesso che* Leonino. *V.*]

2 — [*Aggiunto di colore simile a quello del lione, ma in questo sign. è V. A. e dicesi meglio* Lionato.] *Cr.* 9. 78. 3. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIONORA, Li-o-nò-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Eleonora. *V.* (B)

LIOPARDO. (Zool.) Li-o-pàr-do. [*Sm. Lo stesso che*] Leopardo. *V. Bern. Orl.* 1. 1. 70. Ma' non fu visto gallo, nè liopardo ecc., Ne dal ciel sì veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta. » *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e si v' ha lonze e liopardi assai. (N)

2 — *Trovasi anche scritto* Lion pardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 67. Aveva una coperta il suo cavallo, Di seta ricamata a lion pardi. (N)

LIORRINCO. (Zool.) Li-or-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* liorrhyncus. (Da *lios* levigato, e *rhynchos* rostro.) *Sottogenere di vermi intestini cavitari nella famiglia degli ascaridi e de' stronghi. Sono in tutto simili ai primi, ma se ne distinguono solo per la loro bocca in forma di piccola tromba estensibile.* (Min) (N)

LIPA. (Farm.) *Sf. V. G. Lat.* lipa, lipara. (Da *liparos* pingue.) *Impiastro in cui abbondano le sostanze grasse.* (Van)

LIPADUSA. (Geog.) Li-pa-dù-sa. *Isola celebre nel Furioso dell'Ariosto.* (G)

LIPAREE. (Geog.) Li-pa-rè-e. Isole Liparee *furon dette l'Eolie.* (G)

LIPAREO. (Mit.) Li-pa-rè-o. *Epiteto di Vulcano dall' isola di Lipari, una delle Eolie, ove supponevasi che egli avesse le sue fucine.* (Mit)

LIPARESE, Li-pa-rè-se. *Add. pr. com.* Di Lipari. — Liparoto, *sin.* (B)

LIPARI. (Geog.) Li-pa-ri. *Gruppo d'isole vulcaniche nel Mediterraneo, rimpetto la costa settentrionale della Sicilia, dette dagli antichi* Eolie *o* Vulcanie. *Sette di esse sono abitate e chiamansi* Lipari, Volcano, Stromboli, Panaria, Salina, Felicuri o Filicudi, e Alicuri o Alicudi. *Fra gl' isolotti disabitati i principali sono* Dattolo, i Panarelli, Bottero, Filanavi, Lisca-Bianca, Lisca-Nera, Basiluzzo. — *Lat.* Lipara. *La principale delle sette isole abitate del gruppo a cui dà il nome.* — *Città capitale della detta isola.* (G)

LIPARIA. (Bot.) Li-pà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* liparia. (Da *liparos* nitido, felice.) *Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, così denominate dal color vago delle foglie delle sue specie, tutte indigene del Capo di Buona Speranza. Il carattere di tal genere è nel calice cinquefido, la lacinia inferiore del quale è assai lunga e petaloidea, ne' tre filamenti delle antere più corti e nel legume bislungo ovato con pochi semi.* (Aq) (N)

LIPARIS. (Bot.) Li-pa-ris. *Sf. Lat.* liparis. *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, molte delle quali parasitiche, native delle Indie; caratterizzate dai sepali aperti, dal labbro quasi ovale, dalla colonnetta marginata in cima coll'antera terminale e dalla massa pollinifera globosa.* (N)

LIPARIS. (Geog.) *Antico fiume della Cilicia.* (G)

LIPARO, Li-pa-ro. *N. pr. m. Lat.* Liparus. (in gr. *liparos* pingue, felice.) — *Figlio di Ausone, re d'Italia, fondatore di Lipari, padre di Ciane, e genero di Eolo.* (B) (Mit)

LIPAROCELE. (Chir.) Li-pa-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* liparocele. (Da *liparos* pingue, e *cele* tumore.) *Ernia crassa o Lipoma dello scroto.* (Aq)

LIPAROSCIRRO. (Chir.) Li-pa-ro-scir-ro. *Sm. V. G. Lat.* liparoschirrus. (Da *liparos* grasso, e *scirrhos* indurimento.) *Lo stesso che* Lipoma. *V.* (A. O.)

LIPAROTO, Li-pa-rò-to. *Add. pr. m. Lo stesso che* Liparese. *V.* (B)

LIPAROTRICHIA. (Chir.) Li-pa-ro-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* liparotrichia. (Da *liparos* pingue, e *thrix, thricos* capello.) *Crassezza de' capelli.* (Aq)

LIPEFILA, Li-pè-fi-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *lipos* grasso, pinguedine, e *phile* amica: Amica del grasso.) — *Figlia di Jolao, moglie di Filia, e madre di Tero.* (Mit)

LIPEMANIA. (Med.) Li-pe-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* lypemania. (Da *lype* dolore, e *mania* furore.) *Pazzia malinconia.* (Aq)

LIPERANTO. (Bot.) Li-pe-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* lyperanthus. (Da *lyperos* tristo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche, della famiglia delle orchidee e della ginandria monandria di Linneo le quali si denominarono così dal color tristo de' loro fiori. Questo genere ha per caratteri la corolla ringente, col labbro superiore a foggia di cappuccio, e l'inferiore cucchiaiforme col disco glanduloso-papilloso, la colonnetta lineare, l'antera terminale a due cellette, e quattro masse di polline.* (Aq) (N)

LIPERATA, Li-pe-rà-ta. *N. pr. f.* (Dal ted. *lippe* labbro, e *rath* consiglio: Labbro del consiglio.) *Baldin.* (N)

LIPIRIA. (Med.) Li-pi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lypyria. (Da *lipo* lo manco, e *pyr* fuoco.) *Nome dato ad una malattia acuta, nella quale l'ammalato sente nell' interno grandissimo ardore, mentre l'esterno del corpo e le estremità soffrono vivamente freddo.* — Leipiria, *sin.* (A. O.)

LIPIRICO. (Med.) Li-pi-ri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di febbre: Febbre lipirica, cioè Lipiria.* (A. O.)

LIPO. (Arche.) *Sm. Nome che gli antichi davano al vento da noi chiamato* Libeccio. (Mit)

LIPOBLEFARO. (Chir.) Li-po-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* lipoblepharom. (Da *lipos* pinguedine, e *blepharon* palpebra.) *Tumore encistico, il quale formasi particolarmente nella membrana adiposa della palpebra superiore.* (Aq)

LIPOCELE. (Chir.) Li-po-cè-le. *Sm. V. G. Ernia adiposa che si presenta sotto l'aspetto di tumoretti, formati dall' uscita di piccole masse adipose appartenenti alla pinguedine del peritoneo, in certi luoghi più ridondanti, le quali per un'apertura si esternano sole, o traggonsi dietro nel loro centro una piccola porzione di peritoneo allungato in appendice cava a foggia di piccol sacco, entro cui può quindi insinuarsi qualche porzione di omento o di intestino.* (Da *lipo* grasso, e *cele* tumore.) (Van)

* **LIPODEMIA.** (Med.) Li-po-de-mì-a. *Sf. Lat.* lipodemia. (V. gr. da *leipo* mancare, e *demos* popolo.) *Uno dei nomi dati al dolore per la lontananza dal proprio paese. V.* Nostalgia. (Pl)

LIPOGNOMONE. (Veter.) Li-po-gno-mò-ne. *Add. m. V. G. Aggiunto di cavallo vecchio, i cui denti non più servono d' indizio per conoscerne l'età.* (Dal gr. *lipo* lo manco, e *gnomon* indice.) (O)

LIPODERMIA. (Fisiol.) Li-po-der-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipodermia. (Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.) *Mancanza di pelle su qualche parte del corpo, e singolarmente Privazione del prepuzio.* — Leipodermo, *sin.* (Aq)

LIPODERMO. (Fisiol.) Li-po-dèr-mo. *Sm. V. G. Dicesi degl' individui che hanno una parte del corpo priva di pelli, e particolarmente di quelli che mancano del prepuzio.* (Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.) (Aq)

LIPODORO, Li-po-dò-ro. *N. pr. m.* (In gr. *lipo* io lascio, e *doron* dono: Chi lascia de' doni.) — *Uno de' Greci stabiliti in Asia da Alessandro.* (Mit)

LIPOGRAMMATICO. (Filol.) Li-po-gram-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* lipogrammaticus. (Da *lipo* io lascio, e *gramma* lettera.) *Aggiunto di quelle opere, in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell' alfabeto.* (A)

LIPOMA. (Chir.) Li-pò-ma. *Sm. V. G. Lat.* lipoma. (Da *lipos* grasso.) *Tumore carnoso, che d' ordinario formasi sotto la pelle, per un gonfiamento di qualche porzione della membrana cellulare.* — Liparoscirro, *sin.* (Diz. Chir.)

LIPOMERIA. (Chir.) Li-po-me-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lipomeria. (Da *lipo* io son mancante, e *meros* parte.) *Privazione d' una o più parti del corpo.* — Leipomeria, *sin.* (Aq)

LIPONAUTIO. (Arche.) Li-po-nàu-ti-o. *Sm. V. G. Diserzione della flotta, Abbandono del servizio marittimo. Uno dei generi di accuse presso gli Ateniesi.* (Dal gr. *lipo* lo manco, e *naves* navigante.) (O)

LIPONFALO. (Chir.) Li-pòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* lipomphalos. (Da *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico formata da sostanza adiposa.* (Aq)

LIPOPSICHIA. (Med.) Li-po-psi-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipopsychia. (Da *lipo* io manco, e *psyche* anima.) *Genere di malattia, il cui sintomo principale è una diminuzione considerabile delle forze vitali: cioè del cuore, delle arterie e del petto, la debolezza del polso e della respirazione.* — Leipopsichia, *sin.* (Aq)

LIPOSTRATIO. (Arche.) Li-po-strà-ti-o. *Sm. V. G. Diserzione dall'esercito; Denominazione di questo delitto presso gli Ateniesi.* (Da *lipo* lo manco, e *stratos* esercito.) (O)

LIPOTASSIO. (Arche.) Li-po-tàs-si-o. *Sm. V. G. Abbandono del posto, Diserzione innanzi al nemico.* (Da *lipo* lo manco, e *taxis* posto militare.) (O)

LIPOTIMIA. (Med.) Li-po-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipothymia. (Da *lipo* lo manco, e *thymos* animo, spirito.) *I medici distinguono con questo nome uno svenimento o deliquio che spesso è sintomo di grave malattia. Detta anche* Lipopsichia. *V.* — Leipotimia, *sin. Cocch. Ana. Med.* (A) (Aq) (N)

LIPPA *Sf. Voce disusata tanto al proprio che al figurato. Mazzetto appuntato da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza* Ara base. *Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio:* Non si tira la mazza dietro la lippa; *che significa, che quando segue un disordine, non bisogna farne degli altri, ma conviene moderarsi.* (Dall'ingl. *slip* bacchetta dura, svelta dal suo tronco; pezzo lungo e stretto. V. Johnson.) *Serd. Prov.* (A)

2 — (Bot.) *Erba della sorta dell' avena e del loglio.* (Dal celt. *llippa* molle, floscio.) *Chiabr. rim.* 2. 410. (*Geremia* 1750.) Il grano oggi sepolto in mezzo all'aja Tra la lippa, tra il loglio e tra l'avena Lassi e vagliare. (A) (B)

LIPPA. (Geog.) *Lat.* Leppia, Lippia, Lepias. *Riviera d'Alemagna, che si getta nel Reno.* — Lippa-Detmold, Lippa-Sciavemburgo. *Nome di due principati d' Alemagna, che fanno parte della Confederazione Germanica; la contea di* Lippa *forma parte del primo.* — *Lat.* Lippia, Luppia. *Ted.* Lippstad. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

LIPPIA. (Bot.) Lip-pi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle verbenacee, fornite di un calice con quattro o cinque denti, di corolla col lembo bilabiato nel cui tubo rinserra gli stami, e di un frutto drupaceo secco a due cellette con due semi ricoperto dal calice bivalve. Le specie di questo genere son tutte esotiche, eccetto la* lippia repens, *indigena de' luoghi paludosi marittimi dell' Italia.* (N)

LIPPIDOSO, Lip-pi-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Cisposo. (*V.* Lippo.) *Lat.* lippus. *Gr.* λημῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all'attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

LIPPITUDINE. (Med.) Lip-pi-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Cisposità.* [*Male che fa colare gli occhi di umore che si risecca intorno alle palpebre, e si chiama* Cispa. *Lo stesso che* Cispità. *V.*] *Lat.* lippitudo. *Gr.* ὀφθαλμία, λήμη. *Cr.* 6. 6. 12. La fava cotta ecc., con rose mischiata, il dolore e lividore e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *Add.* [*e sm.*] *V. L. Che ha gli occhi che gli lagrimano Cisposo. Lat.* lippus. *Gr.* γλωδής. » *Red. nel diz. di A Pasta.* Il divino Ipocrate ci lasciò scritto negli Aforismi, che se a' lippi sopraggiunge il flusso di corpo, sono esser loro di grandissima utilità. (N)

2 — Lusco, Che vede poco lume, Di corta vista. *Lat* lusciosus, luscitiosus. *Gr.* νυκτάλωψ. *Petr. cap* 10. Così al lume fu famoso e lippo.

3 — [*E fig.*] *Petr. son.* 106. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. » *Segner. Incred.* 1. 6. 6. Ben dunque è d'uopo che non solo sia lippo, ma che voglia essere, chi nega di ammirare per colmo di arte quell'artefice sommo della natura, il quale dalle perdite sa valersi a far nuovi acquisti. (N)

Lippo diff. da *Lipposo*, *Lippidoso*, *Cispo*, *Cisposo*, *Cispardo*, *Cispicoso*, *Caccoloso*. *Lippo*, *Lipposo* e *Lippidoso* esprimono una viziosa lagrimazione degli occhi che impedisce di veder chiaro, perchè gli carica di soverchio umore lagrimoso o pituitoso: quindi adoprasi per estensione *Lippo* per *Lusco*. *Cisposo* è chi è affetto da cispa, che è umore che cola dagli occhi o riseccasi intorno alle palpebre. *Cispardo* include l'idea di spregiativa qualificazione *Cispo*, *Cispicoso* e *Caccoloso* hanno nozioni analoghe molto a *Cisposo*, se non che il primo è antiquato, e gli altri due dinotano una maggiore abbondanza di cispa o caccola; e qui vuolsi notare che *Cispa* o *Cispità* è l'abbondanza di umore, l'umore abbondante, e *Caccola* l'umore stesso risecco.

LIPPO. *N. pr. m accorc di* Filippo. *V.* (B)

LIPPOSO, Lip-pò-so. *Add. m. Molto lippo; e dicesi propriam. dell'occhio quando sia eccessivamente carico di umor lagrimoso o pituitoso. V.* di *reg* Gli antichi dissero Lippidoso (*V.* Lippo) *Romani.* (N)

* **LIPSANOGRAFIA.** (St. Eccl.) Li-psa-no-gra-fì-a. *Sf. Lat.* lipsanographia. (V. gr. da *leipsano* reliquie, e *grapho* descrivere.) *Descrizione delle reliquie; titolo d'un' opera del sassone Welzel del secolo XVIII.* (Pl)

* **LIPSANOTECA.** (St Eccl.) Li-psa-no-tè-ca *Sf. Lat.* lipsanotheca. (V. gr. da *leipsana* reliquie, e *theca* teca, ripostiglio.) *Reliquiario, ripostiglio di reliquie; dicesi segnatamente di quello che conservasi a Roma nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme.* (Pl)

LIPSIA. (Geog.) Li-psì-a, Leipsich. *Città del Regno di Sassonia nella Misnia.* (G)

LIPSO. (Geog) *Lat.* Lepsia. *Isola dell'Arcipelago, sulla costa dell'Anatolia.* (G)

LIPUDA. (Geog.) Li-pù-da. *Piccolo fiume del Regno di Napoli nella Calabria ulteriore.* (G)

LIQUABILE, Li-quà-bi-le. *Add com Capace di liquefazione Bellin. Disc.* 12. Il qual midollo di tutti gli ossi è quel corpo tanto appetitoso e liquabile, del quale voi tanto vi servite nelle vostre vivande. (Mio)

LIQUABILITÀ, Li-qua-bi-li-tà. *Sf Proprietà d'un corpo liquefabile. Biring. Pirot.* Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso, come apparentemente dimostra per la facil sua liquabilità. (A)

LIQUAME. (Chim.) Li-quà-me. *Sm Dicesi* Liquame di sale di tartaro, *L'olio di tartaro per deliquio; e sia il Carbonato di potassa alcalinulo liquido. — Il* Liquame di Marte *è l'idroclorato di ferro liquido. — Il* Liquame di mirra *è l'estratto di mirra acquoso con mirre.* (Dic Med.)

LIQUAMENTO, Li-qua-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Liquefazione. *Lib. segr cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

LIQUARE, Li-quà-re. [*Att. e n. pass. V. A.*] *Manifestare, Chiarire. Lat.* manifestare. *Gr.* δηλοῦν. *Dant. Par.* 15 1. Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira *But. ivi:* Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta. » (*Potrebbe anche non essere che il fig del lat* liquo, *cioè* Si risolve, Si stempera; *e fig.*, L'uomo santo si risolve e torna in buona volontà.) (N)

LIQUATIVO, Li-qua-ti-vo. *Add. m. Atto a liquare. Liquefattivo. Red. lett.* La sua flussione salivale ecc. è cagionata da una cagione liquativa e scioglieute, e non da una abbondanza d'umido. (A)

LIQUAZIONE. (Ar. Mes.) Li-qua-zi-ó-ne. *Sf. Fusione d'una lega metallica o d'un composto di molti metalli, e specialmente di quella che si fa aggiungendo una certa quantità di piombo alla lega d'argento e di rame a fin di separare il primo. Lat.* liquatio. *Gr.* τῆξις. (A. O)

LIQUEFARE, Li-que-fà-re. [*Att.*] *Far liquido, Struggere*, [*Dissolvere, Fondere un corpo solido che può diventar liquido e scorrevole*] (*V.* Fondere.) *Lat* liquefacere. *Gr.* ἐκτήκειν. *Ricett. Fior.* Il ferro ha bisogno di via maggiore fuoco, ancorchè rade volte o non mai occorre agli speziali liquefare simili cose; ma più tosto a coloro che trattano de' metalli. (N)

2 — [*E colla particella* Si.] *Cr.* 6 92. 6. Tuolo delle pece navale (*si prenda*), quanto dell'altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

3 — [*E fig*] *Cavalc. Med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefae e stempera per pietà, come il fuoco li metalli.

4 — *N. pass* [Farsi liquido, Struggersi, Liquidire.] *Tass Ger.* 10. 60. O che s'indari la selce, o la stelle lente Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte *Red. Esp nat.* 50. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

5 — Affaticarsi in modo da liquefarsi per poco in sudore. *Mott. Franz. Rim. burl.* Senza aspettare e senza liquefarsi Nel dimandarlo volte più di sei. (Gr)

6 — [*Parlando*] *delle* Lettere consonanti, *vale Divenir liquide, a differenza di quelle che si chiamano* mute. *Varch Ercol.* 196 Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno. *E* 188. Solo che sieno di quelle che si liquefanno.

LIQUEFATTIBILE, Li-que-fat-ti-bi-le. *Add. com. Agevole a liquefarsi. Biring. Pirot.* La miniera d'argento, che è dura, si fa convenientemente molle e liquefattibile, e con prestezza esce del tormento del fuoco. (A)

LIQUEFATTIVO, Li-que-fat-ti-vo. *Add. m. Atto a liquefare Magal. Lett.* 1 10. Queste spezie di creazioni, o siano generazioni *ad intra*, d'idee di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive, questi trascorsi mentali, ecc. (A) (B)

LIQUEFATTO, Li-que-fat-to. *Add. m. da* Liquefare. *Lat.* liquefactus. *Gr.* τηκτός. *Dant. Purg* 30. 90. Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 10. 61. Qual di scirocco suole al caldo fiato L'aria l'inverno liquefatta la pioggia, ecc. *Ricett. Fior.* 6. L'acque che piovono con tempesta, e quelle che sono di nevi e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 61. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

2 — *Per metaf.* Rapito in estasi, Uscito da' sensi. *Flor. S Franc.* 60. Gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l'anima sua fue tutta liquefatta (V)

LIQUEFATTORE, Li-que-fat-tó-re. *Verb. m di* Liquefare. *Che liquefà. Leon. Pascol. Lett Berg* (Mio)

LIQUEFATTRICE, Li-que-fat-tri-ce. *Verb. f.* [di Liquefare.] *Che liquefà. Lat.* liquefaciens *Gr.* ἡ ἐκτήκουσα. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 10. In quella guisa che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pure una cosa medesima col suo incendio.

LIQUEFAZIONE, Li-que-fa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il liquefare, e Il liquefarsi;* [*ed è presso i chimici quella operazione per cui si fa passare un corpo solido allo stato liquido, mediante l'intervento del calore.* — Liquamento, *ein.*] *Lat.* liquatio *Gr.* τῆξις. *Lib. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg* 306. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe che il piombo, disperdendosi in più minute stille ecc., si perdesse del tutto.

2 — *Per metaf Dicesi del Desiderare ardentemente, Consumarsi per la gran voglia, Struggersi internamente per qualche passione. Magal. Lett.* Beatitudine di liquefazione interna. *E appresso:* Prove le liquefazioni le più soavi fra le sonature dalle sue musiche. (A)

LIQUENZIA. (Geog.) Li-quèn-zi-a. *Antico nome della* Livenza. *V.* (G)

LIQUEO. (Geog.) Li-què-o. *Isola del mar della China.* (G)

LIQUIDAMBAR. (Bot) Li-qui-dam-bar. *Sm Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee: caratterizzato da un amento bislungo con involucro di quattro fogliuline e sul quale sono disposti i fiori maschi, da' fiori femminei in un amento globoso anch' esso con involucro di quattro foglie, del calice orcioforme che contiene due fiori, e da due capsole rostrate, ciascuna con molti semi. Lat.* liquidambar. *Una delle sue specie il* liquidambar styraciflua *è un bello e grande albero dell'America settentrionale, il quale cresce di preferenza ne' luoghi umidi che non sono paludosi. Dalla sua corteccia scorre naturalmente, o mediante le incisioni, quella resina odorosa della* Stirace liquido, *o* Ambra liquida. *La stessa corteccia abbruciata spande un soave odore.* (Van) (N)

2 — *Nome della resina stessa che scaturisce dal detto albero. Accad. Cr. Mess.* (A) (Van)

3 — DEL LEVANTE: *Albero asiatico, che somministra un succo resinoso come quello del precedente. Assicurano alcuni naturalisti che questa resina sia il vero* Stirace calamita. *V.* Stirace. (Van)

LIQUIDAMENTE, Li-qui-da-mén-te. *Avv. Con liquidità. Lat.* liquide. *Gr.* ὑγρῶς.

2 — Agevolmente. *Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Ben la dirizione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, bensì liquidamente ecc., non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza. *Albert.* 2. 6. Appena è cosa sì vile ecc., la qual pienamente si sappia, e comprenda sì pienamente.

LIQUIDARE, Li-qui-dà-re. [*Att.*] *Far divenir liquido. Lat.* liquare, liquefacere. *Gr.* ἐκτήκειν, ταριχεύειν. *Albert. cap.* 38. Siccome il Sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ecc.

2 — [*Fig.*] *Dicesi* Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, *e vale Metterlo in chiaro. Lat.* purgare, purificare rationes. *Guicc. Stor.* 6. 100. Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l'inosservanza del Duca di Milano, o che rispondendo egli, questa non esser liquidato, ecc. *Buon. Fier.* 4. 6. 64. Ned a stile Gastigarsi il prigion, se liquidato Non c'è la colpa.

3 — *Dicesi* Liquidare un processo, *e vale Ridurlo alla sua conclusione. Band. Ant.* Liquidar il processi in forma ecc. (A)

LIQUIDASTRO, Li-qui-da-stro. *Add. m. Che tende al liquido. Vallisn.* 1. 61. *Berg.* (Mio)

LIQUIDATO, Li-qui-dà-to. *Add. m da* Liquidare. *V.* (A)

2 — Processo liquidato *vale Processo ridotto alla sua conclusione. Band. Ant.* *Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandare il processo liquidato alli maestri del sale.* (A)

3 — Conto, Debito *e simile* liquidato *vale Messo in chiaro.* (O)

4 — *E così d' ogni altra cosa. Salvin. Cas.* 140. Dalle quali chiaramente vien liquidato, che non tutt' i libri delle satire di Lucilio in eroico metro furon composti ecc. (N)

LIQUIDAZIONE, Li-qui-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il liquidare.* [*In questo sign. i moderni dicono piuttosto* Liquefazione.] *Lib. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

2 — *Dicesi* Liquidazione di un conto, di un debito *o simile e vale Metterlo in chiaro.* (A)

3 — (Comm.) *Pagamento che fa un negoziante a' suoi creditori, e la riscossione ottenuta delle somme dovutegli alla fine d' una società o d' un traffico o simile.* (Aa)

LIQUIDEZZA, Li-qui-déz-za. [*Sf. ast.* di Liquido. *Lo stesso che*] Liquidità. *V. Lib. cur. malatt.* Coll'acqua col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

LIQUIDIRE, Li-qui-di-re. *N. ass. Divenir liquido.* — Alliquidire, *sin.* (*V.* Fondere.) *Lat.* liquescere. *Gr.* τήκεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 6. Per lui tutta liquidisco.

LIQUIDISSIMO, Li-qui-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Liquido. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. O liquidissimo fiume ecc., che colle tue chiare e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

LIQUIDITÀ, Li-qui-di-tà. [*Sf.*] *ast.* di Liquido. [*Qualità de' corpi liquidi.*] — Liquiditade, Liquiditate, Liquidezza, *sin. Lat.* mollitudo. *Gr.* μαλακότης. *Cr.* 6. 22. 10. Il liquore è freddo, ma in diversi modi, secondo suoi sapori e liquiditadi. *Serap. B. V.* 10. Il loro costringimento e raunamento è debole per la loro liquiditade.

LIQUIDITO, Li-qui-di-to. *Add.* m. da Liquidire. *Divenuto liquido. Altrimenti* Liquidato a Liquefatto. *V. di reg.* (O)

LIQUIDO, Li-qui-do. *Sm.* [*Fluido che non manifesta sensibilmente elasticità, e le cui parti obbediscono alla più leggiera impressione e si muovono fra esse, come il mercurio, l'acqua,* l'olio, ecc.] (*V.* Fluido.) *Lat.* liquidum. *Gr.* ὑγρός. *Sagg. nat. esp.* 20. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an.* 61. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altro cosa che un liquido grossetto e melmoso. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutinano insieme (*le renelle*) e ne producono i calcoli. (N)

LIQUIDO. *Add.* [*m. Liquefatto. Che appare come corpo liquefatto, Che ha sembianza di umore che ha le parti sciolte e discorrevoli come acqua, o simile;*] *Flussibile,* [*Corrente, Che cede al tatto.*] *Lat.* liquidus. *Gr.* ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che giammai si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son.* 140. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco che m'arde. *E son.* 100. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

2 — [*Fig.* Nitido,] Chiaro. *Lat.* purgatus, nitidus. *Gr.* καθαρός. *Pallad. cap.* 8. Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida. » (*L'ediz. di Verona* 1810 *ha:* La sanità dell'aere si dimostra ecc., e guardando a' corpi ecc., se le foci ecc.) (B)

3 — *E così* Limpido, Puro, *parlando di acque o simili. Ar. Fur.* 1. 37. Ecco non lungi un bel cespuglio vede Di spin fioriti e di vermiglie rose Che de le liquid' onde a specchio siede. *Chiabr. canz.* 1. Assetate discese Verso un liquido rivo. (N)

4 — [*Dicesi*] Conto liquido e Credito liquido *e vale Chiaro, e Senza eccezione.* » *Segner. Penit. instr. verso il fine:* Se vi sete pagato e compensato da voi stesso, mentre il vostro credito non era liquido. (P)

5 — Tenero. *Pallad.* 6. 10. Ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pome, parlando in genere. (Pr)

6 — (Gram.) Liquide *si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri grammatici dette* semivocali, *a differenza di quelle che si chiamano* mute, o mutole. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Quel loro u ecc. talor l'accettano espressamente per consonante liquido, talvolta nè di consonante nè di vocale non par loro ch'egli abbia forza. *E appresso:* Quelli che da alcuni e liquidu e i liquido sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali. (V)

2 — *Detto anche delle vocali* I *ed* U *per distinguerli dall'* j *e* v *quando non v' erano questi caratteri. Tolom. lett.* 6. 3. L'altra (*operetta*) dell'U e dell'I vocali liquide, mandata a m. Luca Contile. (N)

LIQUIRIZIA. (Bot. e Farm.) Li-qui-ri-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Regolizia. *V. M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

LIQUORE, Li-quó-re. [*Sm. In generale vale Liquido, Umore, Sugo, quantunque più propriamente usato per indicare i liquidi che hanno l'alcoole per base: Onde volgarmente si dice de' vini a simile bevande composte per lo più collo spirito di vino. Dicesi* Strignere i liquori, Rarificare i liquori ecc. — Licore, *sin.*] *Lat.* liquor. *Gr.* ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. 137. Cadea dell'alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *Pass.* 307. Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gomo tutto il liquore del sangue. *E* 101. Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tutto quanto n'esce, scema della pienitudine del vasello. » *Sagg. Nat. Esp.* 24. I liquori per lo liscio sdruccevole, o per la rotondità de' loro minimi corpicelli, o per altra figura che si abbiano inchinevole al moto, la qual mai posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, redono per ogni verso e sparpagliansi. (N)

2 — [*Per simil.* Liquor d' ulivi *poeticam. fu detto l' olio.*] *Dant. Par.* 21. 116. [Quivi Al servigio di Dio mi fei sì fermo,] Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava e caldi e gieli.

3 — *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 6. 72. L'anima per le lodi lavanisce, e perde il liquore delle virtudi. (V)

2 — (Chim. e Farm.) Liquore de' ciottoli: *Dicesi al silicato di potassa liquido, o alla combinazione solubile della potassa colla silice.* (Van)

2 — ACETICO. *Diconsi* Liquori acetici composti, *quelli in cui la base è l'acido acetico, e servono principalmente, pel loro grato odore, a correggere il cattivo odore, sciacquandosi con esso, dolcificato con acqua odorifera la bocca, per lavarsi le parti lasse, spugnose e ridondanti di sudore, per fiutarli negli svenimenti ecc. Quindi vi ha il* liquore acetico sambucchino, rosato, di serpentaria, distillato di lavanda, coll'odore di cedro, coll'odore di bergamotto, ambrato, muschiato, aranciato, rosmarinato, *detto* dei quattro ladri, *detto* di bellezza ecc. (G. P.)

3 — ACQUEO ODORIFERO: *Chiamansi* Liquori acquei odoriferi *le infinite acque distillate con qualche essenza, che servono di profumi, ovvero per preparare altri profumi.* (G. P.)

4 — FUMANTE DI CADET: *Nome di un fluido gialliccio oleaginoso che spande nell'aria vapori densi di orribile fetore, e si considera tanto come un acetato ossiarsenicale, quanto come una specie di sapone o base d' acido e d' arsenico, e che si ottiene distillando l'acetato di protossido di potassio col deutossido d'arsenico.* (Van)

5 — FUMANTE DI LIBAVIO: *Antico nome del percloruro di stagno, così chiamato perchè fu scoperto da Libavio; esso all'aria libera esala vapori densissimi.* (Van)

6 — SAPONATO OFTALMICO: *Acqua comune bollitovi dentro sapon veneto, e solfato di soda.* (Van)

7 — SPIRITOSO: *Diconsi* Liquori spiritosi od alcoolici odoriferi *quelli che si preparano coll' acqua, collo spirito di vino e con sostanze aromatiche odorifere che vi si sciolgono. V' ha pure de' liquori spiritosi per bevanda, e chiamansi più particolarmente* Rosolii, *massime se nel fabbricarli si fa uso della distillazione. Questi stessi preparati hanno il nome di acque ovvero di olii.* (G. P.)

8 — STITICO: *Soluzione acquosa di vitriolo romano e allume crudo, aggiuntovi acido solforico.* (Van)

3 — (Anat.) Liquore o Sugo pancreatico *dicesi Quello che si separa nelle glandule del pancreas. Red. Cons.* (A)

2 — DELL' AMNIO: *Quel liquido entro cui nuota il feto e gli serve di nutrimento. Lat.* liquor amnii. (G. P.)

3 — NERVEO: *Liquore spiritoso che alcuni han creduto albergare nell' intima e midollare sostanza de' nervi, nel quale si è stimato da alcuni che avesser la loro sede gli spiriti animali. Del Papa Cons.* (A)

LIQUORETTO, Li-quo-rét-to. [*Sm.*] *dim.* di Liquore. *Lat.* tenuis liquor. *Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente.

* LIQUORISTA, Li-quo-ri-sta. *Sm. e add. Quegli che fa o vende liquori spiritosi. Gallicismo dell' uso.* (Pl)

LIRA. [*Sf. Moneta* [*d' argento, così detta da Libra, altre volte effettiva, del valore di*] *venti soldi,* [*o più o meno, secondo i luoghi e i tempi.*] *Lat.* libra nummaria. *Gr.* λίτρα. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 6. E se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

2 — [*Modi proverb.*] Spendere la sua lira per venti soldi = *Avere il conto suo.*

3 — Avere più di venticinque soldi per lira = *Avere più che il conto suo. Fir. Trin.* 1. 2. Quando la togliemi, voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 1. 6. E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

4 — Tristo a quel soldo che peggiora la lira = *Esser inclita pessima, per guadagnar poco, perdere assai. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo Che peggiora la lira.

5 — *Modo avverb.* A lira e soldo *vale lo stesso che* Per rata; [*e in occasione di convito od altra dicesi del Pagare ognuno la sua porzione. V.* Andare a lira e soldo.] *Varch. Stor.* 6. 142. Se tutta la somma dell'imposizione gettava più che settemila fiorini, dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta e lira e soldo, tantochè il tutto restasse settemila fiorini in circa.

6 — (Mus.) *Strumento musicale, fatto d'una piccola cassa sonora di legno della figura d' un guscio di tartaruga, avente al disopra un doppio manico piegato a S, la cui forma è sì nota che non è necessario descriverla. Le corde tese in lungo su questa cassa danno suoni quando si pizzicano come quelle dell'arpa o si battono. Usata dagli antichi, da taluni confusa, da altri distinta dalla cetra. Era di varie forme; da principio non ebbe che tre corde sole; ma poi se variò il numero fino a venti, e comunemente fu di dodici. Chiamavasi* Tetracordo *la lira di quattro corde,* Pentacordo *quella di cinque, ed* Eptacordo *quella di sette. Suonavasi in tre maniere, o pizzicando le corde con le dita, o percotendole col plettro, o in ambi i modi ad un tempo.*] *Lat.* lyra. *Gr.* λύρα. *Dant. Par.* 15. 4. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde Che la destra del cielo allenta e tira. *E* 23. 100. Comparata al sonar di quella lira. *Bul. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna e colla mano.

2 — BARBERINA, *detta anche* Anficordo: *Istrumento inventato nel*

secolo XVII dal patrizio fiorentino Doni, e già da molto tempo fuor d'uso. (L)

5 — CHITARRA: *Strumento inventato a Parigi sul principio di questo secolo, e che consisteva in una lira antica, cui fu dato il manico della chitarra a sei corde; la sua forma elegante e pittoresco avea in sul principio avuto incontro, principalmente presso il bel sesso, ma poco dopo si ritornò di nuovo alla chitarra, ch'è più comoda a tenersi, e in cui armonia è più piena ed aggradevole.* (L)

6 — DA BRACCIO: *Istromento da arco della grandezza dell'antica viola di tenore, munito di sette corde, ed ormai caduto in disuso.* (L)

5 — DA GAMBA, *detta anche* Lirone perfetto, Arciviola di liuto: *È una specie d'antica viola da gamba con dodici o sedici corde; ora fuor d'uso.* (L)

6 — *Gli antichi davano diversi nomi a questo strumento, sebbene sovente gli adoperassero l'uno per l'altro. Il primo era la* Cithara *o* Cetra, *il secondo la* Chelis *o* Testuggine, *perchè la sua base somigliava al guscio d'una testuggine; il terzo la* Trigone, *così detto a motivo della triangolare sua forma.* (Mit)

7 — *I moderni dicono* Lira tedesca *o* rustica *ad uno strumento musicale consistente in una cassa oblunga che somiglia alla parte inferiore di una viola d'amore. Alle pareti laterali trovansi dieci a dodici tasti, con cui si racconciano le quattro corde di cui è armato l'interno dello strumento e che formano un'estensione di suoni diatonici uguali al numero de' tasti. Le corde risonano col mezzo di una ruota stropicciata di colofonia, e messa in giro colla mano destra mediante una manovella, mentre che le dita della mano sinistra muovono i tasti.* (L)

8 — *Fig.* [*Detto di Paese,* considerato come patria di gran poeti] *Petr. son.* 209. È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova e Smirne, e l'una e l'altra lira.

9 — *E detto di Chi suona la lira. Dant. Par.* 23. 100. Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira, Parrebbe nube che squarciata tuona Comparata al sonar di quella lira ecc. (*Parla dell'Angelo Gabriello che canta intorno Maria.*) (N)

10 — *Proverb.* Esser come l'asino al suon della lira, *si dice dell'Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* [*V.* Asino, § 24.] » *Ar. Fur.* 34. 19. Tanto apprezzo costui, e virtù ammira, Quanto l'asino fa il suon della lira. (P) *Tolom. lett.* 4. 100. Anzi tanta ho a far con loro quanto l'asino, come si dice, colla lira e la scimia co' granchi. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò sia col mostrarvi ch'elli vecchi Si avvien così 'l loro all'amore, come All'asino il sonar di lira. (N)

3 — (Astr.) *Nome di una costellazione* [*dell'emisfero settentrionale.*] *Gal. Sist.* 294. Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira che nasce tra Settentrione e Greco.

4 — (Zool.) *Nome di due specie di pesci, una del genere* callionimo, *l'altra del genere* trigla, *dell'ordine degli acantotterigii: la prima così denominata dai sette raggi della prima pinna dorsale, assomigliantisi alle corde della lira, e la seconda dal complesso della sua forma in qualche modo simile alla lira.* (Aq)

5 — DI DAVID. *Si dicono così alcune conchiglie del genere arpa di Lamarck, e del Buccino di Linneo, perchè la conchiglia ovale è guernita di coste longitudinali e parallele.* (Aq)

8 — *V. A.* Grado. *Franc. Barb.* 10. 10. Ma lo che la quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgrador della lira.

LIRATO. (Bot.) Li-rà-to. *Add. m. Lat.* lyratus. *Aggiunto di Foglia, e dicesi di quelle che avendo la lacinia o lobo superiore grande ed intero, le lacinie laterali sono piccole ed intagliate fino alla costola, come ne' cavoli, ne' ravanelli ecc.* — Liriforme, *sin.* (N)

LIRESSA, Li-rés-sa. [*Sf. pegg.* di Lira.] *Lira cattiva. Lat.* mala lyra. *Gr.* κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 299. Essa significa qualche volta bene, come dottoressa, ecc.; e qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva e un liuto non buono.

LIRI. *N. pr. m.* (Dal celt. *lirin* gaja, giocondo.) — *Guerriero ucciso da Camilla.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Liris. *Fiume d'Italia, oggi* Garigliano. (G)

LIRIA. (Geog.) Li-ri-a. *Lat.* Edeta, Laurona. *Città di Spagna nel regno di Valenza.* (G)

LIRICA. (Lett.) Li-ri-ca. *Sf. Poesia di quel genere che gli antichi poeti soleano accompagnare col suono della lira e che distinguesi dalle altre per maggior vivacità, arditezza d'immagini e squisitezza di armonia. V.* Lirico. (A) (N)

LIRICO, Li-ri-co. *Add. m. Da lira.* [*È aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia.*] *Lat.* lyricus. *Gr.* λυρικός. *Varch. lez.* 402. Più dottamente ecc. che veruno altro poeta ecc. o lirico o eroico o tragico si facesse giammai. *E* 404. Si trovano de' poeti eroici ecc., de' lirici, detti così per lo cantarsi i versi loro al suono della lira.

2 — *Trattandosi di persone usasi anche in forza di sm.* (Van)

LIRIFORME. (Bot.) Li-ri-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Lirato. *V.* (N)

LIRINO, Li-ri-no. *Add. m. V. L. Aggiunto di* Unguento; *Unguento lirino; cioè di giglio.* (Dal gr. *lirion* giglio.) (Van)

LIRIO. (Geog.) Li-ri-o. *Antica città della Cappadocia, detta anche* Themiscyra. (G)

LIRIODENDRO. (Bot.) Li-ri-o-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* liriodendrum. (Da *lirion* giglio, e *dendron* albero.) *Genere di piante esotiche, nella poliandria poliginia, e nella famiglia delle magnoliee: ch'è caratterizzato da un calice di tre sepali con brattee nella base, da una corolla di sei petali, e da molte samare riunite in cono. Una delle sue specie con foglie trilobate troncate in cima è denominata* Albero del giglio, *per la somiglianza del suo fiore con quello del giglio, ed anche del tulipano, per cui dai Latini è detto* Tulipifera. (Aq) (N)

LIRIOPE. (Bot.) Li-ri-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* liriope. (Da *lirion* giglio, e *ops* vista.) *Genere di piante esotiche, da Jacquin stabilito nell'esandria monoginia e nella famiglia delle sarmentacee; così da Loureiro denominato a cagione della loro somiglianza col giglio. Riportato sotto il genere* ophiopogon, *dove costituisce la specie detta* ophiopogon spicatus. (Aq) (N)

2 — (Bot.) *Da Herbert si propone un altro genere sotto lo stesso nome e che è una specie di Pancrazio detto* Riagente *per la forma della laciniatura della corolla.* (N)

LIRIOPE. *N. pr. f. Lat.* Liriope. (Dal celt. *llyr* Oceano, ed *ap* figlio: Figlia dell'Oceano.) — *Una delle figliuole dell'Oceano, madre di Narciso.* (B) (Mit)

LIRISTA, Li-ri-sta. *Add. e sost. com. Suonatore di lira.* — Liroldo, *sin. Uden. Nis.* 2. 24. *Berg.* (Min)

LIRNAZIA. (Geog.) Lir-na-zi-a, Lirnuzia. *Piccolo paese e penisola dell'Asia Minore nella Licia.* (G)

LIRNESSIDE, Lir-nès-si-de. *N. pr. f. Lat.* Lyrnessis. (Da *Lirnesso,* nome di città.) (B)

LIRNESSIDE. *Add. pr. com.* Di Lirnesso. — *Soprannome di Briseide.* (Mit)

LIRNESSO. (Geog.) Lir-nès-so. *Antica città dell'Asia minore nella Troade.* (G)

LIRO. *N. pr. m.* (V. *Liri.*) — *Figlio d'Anchise e di Venere.* (Mit)

LIRODIA. (Filol.) Li-ro-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lyrodia. (Da *lyra* lira, e *ode* canto.) *Aria da cantarsi con la lira.* (A)

LIRODII. (Filol.) Li-rò-di-i. *Add. e sm. pl. Suonatori di lira ed insieme cantori su di essa.* (Mit)

LIROFENICIONE. (Mus.) Li-ro-fe-ni-ciò-ne. *Sm. Strumento musicale degli antichi non ben conosciuto.* (Mit)

LIROGETE. (Mit.) Li-ro-gè-te. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *lyra* lira, e *getheo* io rallegro.) (Mit)

LIROLDO, Li-ròl-do. *Add. e sm. Lo stesso che* Lirista. *V. Alleg. pag.* 230 (*Amsterdamo* 1754.) Son ballerin, cembalanti, liroldi ecc., Gente che va pel mondo a caccia o soldi. (A) (B)

LIRONE, Li-ró-ne. *Sm. accr. di* Lira. *Lira grande. Vasar.* Un gran lirone. (A) *Lasc. Cofan. Intermed. p.* 7. La musica, la quale.... per il bello e gran lirone con che ella veniva sonando, fu agevolmente conosciuto. (N)

LIROPO. (Zool.) Li-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* lyrops. (Da *lyra* lira, e *ops, opos* occhio, aspetto.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri e della famiglia de' fossores di Latreille; così denominati dalla forma del loro corpo. Comprende la bellissima specie* Lyrops etruscus *d'Illiger.* (Aq)

LIRUM LIRUM. *Sm. indecl. Suono del canto or nel suono de' ciechi. Facc.* (O) *Buon. Fier.* 3. 4. 6. 7. Qual piacer mi presi io di certi ciechi E de' distesi loro nelson fuoghi Lirum lirum, zon zon. (*Se già questo non fosse il suono de' loro violini.*) (V)

LIS. (Geog.) *Fiume di Francia e del Belgio, che si getta nella Schelda.* (G)

LISA, Lusa. *N. pr. m.* (In celt. *lis* per *lit* gioja, festa. In gr. *lyso* fut. di *lyo* sciolgo, e *lysia* lavoro.) — *Nome d'un compagno di Bacco, da cui favolosamente si fanno discendere i Portoghesi, i quali sono quindi detti* Lusiadi *o* Lisiadi. (Mit)

LISA. *N. pr. f. Abbreviaz.* di Elisabetta. (V. *Liso.*) — *Una delle Tesliadi.* (B) (Mit)

LISABETTA, Li-sa-bét-ta. *N. pr. f. Abbreviaz.* di Elisabetta. *V.* (B)

LISANDRA, Li-sàn-dra. *N. pr. f.* (V. *Lisandro.*) — *Figliuola di Tolommeo Filadelfo, e moglie di Agatocle, figlio di Lisimaco.* (Mit)

LISANDRIE. (Archeo.) Li-san-dri-e. *Add. e sf. pl. Feste de' Samii sostituite a quelle di Giunone, per onorare l'astuto ed ambizioso Lisandro.* (Mit)

LISANDRO, Li-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Lisander. (Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* io sciolgo, ed *aner, andros* uomo: Uomo sciolto, libero.) — *Capitano trojano ferito da Ajace.* — *Generale lacedemone vincitore d'Atene.* — *Uno degli Efori di Sparta sotto il regno di Agide.* (B) (Mit)

LISANIA, Li-sa-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Lysanius. (Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* sciolgo, ed *ania* tristezza: Che scioglie la tristezza.) (B)

LISANIACE, Li-sa-ni-à-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* sciolgo, ed *anax* re: Re che scioglie, che libera, che riscatta.) — *Re d'Iturea.* (Mit)

LISBONA. (Geog.) Li-sbó-na. *Lat.* Olisippo, Felicitas, Julia. *Città capitale del Portogallo. I Portoghesi la chiamano* Lisboa. (G)

LISBONESE, Li-sbo-né-se. *Add. pr. com.* Di Lisbona. (B)

LISBONINA, Li-sbo-ni-na. *Sf. Moneta d'oro del Portogallo.* (Van)

LISBURNO. (Geog.) Li-sbùr-no. *Città d'Irlanda.* (G)

LISCA. [*Sf.*] *Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina e si scotola.* [*Detto anche* Capecchio.] (Dal celt. *llys* erba, e *cor* rottame, ritaglio, punto: Rottame dell'erba. V. il § seguente.) *Cr.* 3. 6. 1. Quello che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via. (*Così ne' buoni Testi a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via.)

2 — [*E diconsi anche a que' bruscoli di tal materia che rimangono fra' pennecchi.*] (V. *lisca* nel primo sign. In celt. *llysg* picciola verga.) *Lor. Med. canz.* 71. 6. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filor ch'ella morseggia.

3 — *Diconsi ancora* Lische *quelle piccole spine* [*che si trovano in certi*

pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili.] Lat. spina. Gr. ῥαχία. (In celt. llysg picciola, e car punta.) Fir. Disc. an. 80. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni, ecc. Bellinc. son. 103. Rispuoson le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. Red. Ins. 10. Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische e l'ossa. E 61. I pesci di fuore, eccettuate le lische, s'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida.

3 — Per simil. Cosa minima, Quasi niente. Lat. nihil, titivillitium. Gr. οὐδὲν, γρῦ. (Anche la celt. llysg piccola verga, e llysg piccolo; car parte, ritaglio, rottame, e car piccolo.) » Fag. rim. 6. 6. (Lucca 1746.) Il comandare non lo stimo lisca; A che val egli (ditemi, o signore) Allorchè non si trova chi ubbidisca? (B)

4 — Proverb. Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci: dicesi del Pagar le pene degli errori commessi. Lasc. Pinz. 2. 1. So che s'elle avranno mangiato i pesci, ch'elle cacheranno le lische.

LISCA. (Geog.) Lisca bianca, Lisca nera. Nome di due isolette inabitate del gruppo delle Liparee. (G)

LISCANTI. (Bot.) Li-scàn-ti. Sm. pl. Piante della famiglia delle genziane. (O)

LISCEZZA, Li-scéz-za. [Sf.] ast. di Liscio. [Qualità di ciò ch'è liscio.] Gal. Sist. 70. Benchè ridotte ad un'estrema liscezza, sembrano all'occhio tanto variamente in diverse parti cave e colme, che ecc.

2 — [Dicesi di un certo andamento facile della elocuzione, il quale è generato dalle parole non aspirate, non aspre, ma con bell'arte disposte.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 440. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ecc. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza e alla soavità, si perda talora della forza dell'espressione. » E Annot. F. B. La lingua tedesca non è così liscia come la greca, e pure abbonda di composizioni di voci; ma il difetto di liscezza è compensato dalla prestezza de' monosillabi. (A)

LISCIA. (Ar. Mes.) Li-scia. [Sf. Quel ferro piano col quale, scaldato, si distendono i panni lini inumiditi. V. Ferro, § 12, e Cucchiaja, § 7, 8.] Cant. Carn. 380. Per distender le crespe, questa liscia, Quand'egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto; Che, a volerne trar frutto, Non c'è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

LISCIA, Li-sci-a. Sf. V. corrotta da Lisciva. V. Ner. Art. Vetr. lib. 7. cap. 108. (Milano 1817, a pag. 221.) Facciasi un capitello forte di calcina e cenere forte, cioè legno di quercia: in questa calcina si faccia bollire il zolfo assai, che questa liscia li leva certo colore untuoso e combustibile, che in se ha il zolfo; mutandoli la liscia, il zolfo diventa bianco, ecc. (B)

LISCIAMENTE, Li-scia-men-te. Avv. Con liscezza, Nettamente, Di piano. Lat. polite, libere. Gr. καθαρῶς, ἀπολύτως. Salvin. Pros. Tosc. 1. 781. Ne non osserva che quella austera maniera di trajezione e di numero dona grandezza e magnificenza, se uno sciolga il numero com'ei vorrebbe, e lisciamente dica: ecc. E 657. E più lisciamente vien dalla Austria.

LISCIAMENTO, Li-scia-mén-to. [Sm.] Il lisciare, [Lisciatura.] Lat. delinimentum. Gr. θέλγητρον. Cr. 9. 6. 6. Facciala diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento. Agn. Pand. 47. Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ecc., molto più potranno nella fronte e nelle guance tue.

2 — Fig. Adulazione, Piaggiamento. Lat. blanditiae, delinitio. Gr. κολακεία, θωπεία. Fr. Giord. Pred. S. Non si piega Iddio per lisciamento di parole. » Tolom. lett. 7. 210. Io ve lo raccomando non con lisciamenti di cerimonie, ma con fermezza d'amore. (N)

LISCIAPIANTE. (Ar. Mes.) Li-scia-piàn-te. Sm. comp. Indecl. Pezzo di legno, per lo più di bosso, col quale da' calzolai si liscia il contorno delle suole. (A) (Van)

LISCIARDA, Li-sciar-da. Add. e sf. Lo stesso che Lisciardiera. V. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 6. Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi. (A) (N)

LISCIARDIERA, Li-sciar-diè-ra. [Add. e sf.] Donna che si liscia. — Lisciarda, sin. » Salvin. Annot. F. B. 4. 6. 6. Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi, se non fosse dal francese lezard lucertola. (A) (N)

LISCIARDIERACCIA, Li-sciar-die-ràc-cia. [Add. e sf.] pegg. di Lisciardiera. Buon. Fier. 4. 4. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciardieraccia accalla amori.

LISCIARE, Li-scià-re. [Att.] Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida. — Lisciare, Allisciare, Allicchiare, sin. (V. Brunire.) Lat. demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare. Gr. καταψηλαφᾶν, μαλάσσειν, ψηλαφᾶν, ἐξεργάζεσθαι, λεαίνειν. Cr. 9. 62. 4. Si dimestichino (i buoi) toccandogli spesso e lisciandogli e appianandogli colla mano.

2 — Fig. Adornare, Abbellire. Lat. decorare. Gr. ἐπιπρέπειν, Lucian. Fr. Giord. Pred. S. Orni altresì le parole, e liscile; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole.

3 — Adulare, Piaggiare. Lat. assentari, blandiri. Gr. κολακεύειν. » Car. Lett. ined. 2. 182. Si fa giudicio ancora, che sarebbe il medesimo contra i Francesi, se potesse, e che non sia bene di lisciarlo. (Pe)

4 — Porre il liscio, ed è proprio [ordinariamente] delle donne; [in questo signif.] si usa anche nel n. pass. Lat. faciem fucare, fuco se oblinere. Gr. φυκοῦν, κομμωτίζειν. G. V. 7. 150. 1. Dicendo che si lisciavano come donne. Ar. Sat. 5. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco D'altra ugual gentildonna ella non abbia.

5 — N. pass. [nel primo sign.] Dant. Purg. 6. 102. Volgendo ad or ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. Lab. 330. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua or là si lisciava. » Buon. Fier. 2. 4. 66. Benchè il lisciarmi non sia mio costume. (N)

6 — [E n. ass. nel sign. del § 2.] Fr. Giord. Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare e lisciare.

7 — [Modi proverb.] Lisciare altrui la coda = Piaggiarlo. [V. Coda, § 18.]

8 — Lisciar la coda al diavolo = Gittar via la fatica. Lat. oleum et operam perdere. Gr. εἰς κόπρον θυμιᾶν.

Lisciare diff. da Levigare nel significato che hanno entrambi di rendere liscio. Imperocchè Lisciare vale Far liscio, bello, pulito e morbido, Levigare val solo Rendere liscio e piano. Si leviga un pezzo di legno allorchè si rende per quanto è possibile perfettamente piano, e con ciò si viene anche a Lisciare; si liscia un corpo solido di forma irregolare senza che perciò si levighi, si liscia il pelo di un animale ecc. È inutile il dire che nè a Levigare convengono gli altri significati di Lisciare, nè Lisciare ha il significato di polverizzare impalpabilmente che Levigare riceve.

LISCIATO, Li-scià-to. Add. m. da Lisciare. [Pulito, Forbito, Levigato.]

2 — [Imbellettato.] Lat. fucatus, fucosus. Gr. φυκιόεις. Lab. 301. Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della lisciata donna. Agn. Pand. 40. Pure talvolta alle nozze o ch'ella si vergognasse trovarsi tra l'altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l'usato dipinta.

3 — Fig. [Ornato, Affilato.] Com. Inf. 22. Ricoperta di fiori con lisciate bellezze d'onestà. Cavalc. Frutt. ling. Amico, io vien qui molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto.

4 — [Agg. di Parole, Prosa o simile, cioè Facile, Piano e con bell'arte disposto.] Fr. Giord. Pred. S. Forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 200. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi o lisciata prosa consistono.

LISCIATOJO. (Ar. Mes.) Li-scia-tó-jo. Sm. Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare. (A) Era adoperato nella fabbrica delle telerie stampate, prima che vi fosse generalmente adottato il laminatojo. Se ne servono tuttavia i fabbricatori di carte colorate o marmorate, il cartajo, il cartonajo ecc. — Così pure chiama il calderajo un utensile d'acciajo temperato e brunito che gli serve a pulire i rilievi de' suoi lavori. — Così il calzolajo chiama il lisciapiante. — Così i lavoratori di pelli nominano una massa di vetro o foggia di bottiglia solida, o due colli, che fan le veci d'impugnare: la adoperano per lisciare e polire le pelli di colore quando hanno ricevuto l'ultima lustratura. — Così dicesi quell'utensile con cui il guainajo polisce i suoi lavori: spesso è un dente di lupo o un pezzo d'avorio della stessa forma, posti in un manico di legno tornito, o un brunitojo d'agata. — Così chiamano le lavandaje e lavandaje di calzette di seta, un utensile di vetro o di bozzolo tornito e pulito, onde si servono per lisciare i loro lavori e le calzette di seta, che tendono su di una forma dopo averle imbianchite col zolfo. — Lo scatolajo dà questo nome ad un piccolo utensile di osso piatto che adopera per polire e lisciare. — Così in fine chiamasi una stecchina che serve a lisciare o pulire i granelli di polvere. (D. T.)

LISCIATORE, Li-scia-tó-re. Verb. m. di Lisciare. Colui che liscia, e dicesi propriamente Quell'operajo che liscia e polisce la superficie d'un drappo o d'una carta per renderla lucido. (A) (D. T.)

LISCIATRICE, Li-scia-tri-ce. Verb. f. di Lisciare. Che liscia. Lat. fucatrix. Gr. φαρμακευτρία. Lab. 180. Solo le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA, Li-scia-tù-ra. [Sf.] Il lisciarsi. Lat. fucatio, fucus. Gr. φυκίον. Maestruzz. 2. 7. 6. Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre lisciature? Fr. Giord. Pred. Il maggior loro pensiero si è la lisciatura.

2 — Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. Lat. lepus hiat. Gr. λύκος χανών, Aristof. Buon. Fier. 4. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. E 4. 4. 22. Questo volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch'io la lisciatura.

* 3 — Qualsiasi ornamento eccessivo ed affettato. Dati. (Pl)

LISCINO. (Ar. Mes.) Li-sci-no. Sm. Coltellino con cui i gettatori di caratteri puliscono le lettere. (A)

LISCIO, Li-scio. Sm. Lisciamento. Sagg. nat. esp. 64. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

2 — (Ar. Mes.) Materia con che le donne procurano di farsi colorite e belle le carni. [Detto anche Belletto, Fattibello.] Lat. fucus, purpurissum, pigmentum. Gr. φῦκος, ἄλειμμα, χρῶμα. Lab. 171. Non ti domanderanno danari nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. Franc. Sacch. rim. 60. Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo la' casette. Ar. Sat. 5. Se pur talvolta errasse, l'ammonisci Senz'ira, con amor, e sia assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

3 — Fig. Leziosità. Dat. Pref. Pros. Fior. Quella locuzione schietta e senza liscio veruno usata da Pomponio Attico mentre scriveva. (B)

4 — E Liscio d'adulazione per Piaggeria. Vasar. (A)

LISCIO. Add. m.; contrario di Ruvido. [Pulito, Levigato, Lisciato.]

(V. Fino.) Lat. levis, planus, politus. Gr. λισσός. (Dal gr. lissos che vale il medesimo. In isp. dicesi liso, in franc. lisse. In ted. leise dolce, leggiero.) Cr. 6. 36 1. Le sue foglie (dell' agnocasto) sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide e lisce. Bern. Orl. 2. 16. 26. Tanto era liscio quel sasso incantato. Dav. Colt. 170. Spiccato dal suo legno con uno strumento d'osso liscio e ciò fatto, che non appischi, nè legli. Tass. Am. 2. 2. Ahi quanti N'inganna il viso colorito e liscio!

2 — Fig. Dicesi che una cosa non è liscia, per dire che non è schietta, sincera, che vi s'ascende sotto malizia o frode. Accad. Cr. Mess. Parlò queste proposizione come un punto liscio liscio, e come se avesse ragione d'avanzo. (A)

3 — E Passarsela liscia per Passarsela leggiermente, senza danno, noja o gastigo. Fortig. Rim. Che se l'ossa e la testa non gli spezzo, Lo fo per dar nel genio a Don Fracassa, Ma si liscia per Dio non se la passa. (A)

4 — (Ar. Mes.) Oro e Argento liscio vale Lama di tali metalli con cui si ricama e si tessono drappi. Cr. alla v. Riccio. (A)

5 — (Archi.) Foglia liscia: Quella che torna a piano del mattonato. Baldin. Voc. Dis. (A)

6 — (Bot.) Liscio o Glabro dicesi da' botanici quella parte delle piante che è senza peli o scabrosità, o glandole o rughe. (A) (N)

LISCISSIMO, Li-scis-si-mo. [Add. m.] superl. di Liscio. Salvin. Pros. Tosc. 2. 66. Il verso non è nodoso, come egli la chiama, ma liscio liscissimo.

LISCIVA. (Ar. Mes.) Li-sci-va. [Sf. Imbiancatura ai panni lini; detta anche Bucato,] Ranno, [e ant. Lesciva. — Liscia, Lissia, Lisso, sin.] Lat. lixivium. Gr. κονία. M. Aldobr. P. N. 24. Prendete fiori di ginestre ecc., e ribollite in lisciva, e colate. E appresso: E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

2 — (Chim.) Allorchè nelle arti si trattano coll' acqua alcune materie calcinate a fine di estrarvi tutti i principii solubili si dà il nome di Lisciva al liquido che n' esce carico di essi. Quindi distinguesi la Lisciva di cenere, la Lisciva dei saponi, quella delle nitriere ecc. (D. T.)

LISCIVARE, Li-sci-và-re. Att. Porre nella liscivia, Lavare con liscivia. — Lissiviare, sin. V. di reg. (O)

LISCIVATO, Li-sci-và-to. Add. m. da Liscivare. Posto nella liscivia, Lavato con liscivia. Liburn. Occorr. 40. Berg. (Min)

LISCIVAZIONE. (Chim.) Li-sci-va-zi-ó-ne. Sf. Operazione colla quale si estraggono per mezzo dell' acqua da un corpo, che formi una mescolanza di parti insolubili, e solubili nell' acqua, quest' ultime, e quindi si separa il fluido saturato delle sostanze sciolte, cioè la lisciva, dal residuo esaurito. — Lissivazione, sin. Lat. elixivatio. (G. P.)

* **LISCIVIALE**, Li-sci-vi-à-le. Add. com. Di Liscia, Lissiviale. Targ. Viagg. 10. 200. Tutte queste le petrificazioni dei nostri monti sono formate col medesimo meccanismo delle cristallizzazioni dei sali lisciviali. (Bob)

LISCIVIARE. (Chim.) Li-sci-vi-à-re. Att. e n. ass. Lavare le ceneri per estrarne l'alcali; Fare l'operazione della Liscivazione. (G. P.) (D. T.)

LISCOSO, Li-scó-so. Add. m. Che ha lisca. Cr. nella v. Capecchio. (A)

LISETTA, Li-sét-ta. N. pr. f. abbrev. e variaz. di Elisabetta. V. (B)

LISETTA. (Zool.) Sf. Nome che i Veneziani danno al pesce lampuga. (Van)

LISI. N. pr. m. (In gr. lis leggiero, lysis scioglimento; in celt. lis per lit gioja, festa.) — Filosofo Tarantino, discepolo di Pitagora, e maestro di Epaminonda. (Mil)

LISI. (Med.) Sf. V. G. Lat. lysis. Gr. λύσις. (Da lyo io sciolgo.) Soluzione, Crisi, Movimento critico, i cui fenomeni sono così poco notabili che appena si scorgono. (A. O.)

LISIA, Li-si-a. N. pr. m. Lat. Lysias. (Dal gr. lysios che ha forza di sciogliere.) Oratore greco. — Uno de' generali del re Antioco. — Generale ateniese. — Tiranno di Tarso. (B) (Mil)

2 — (Geog.) Antica città della Frigia. (Mil)

LISIADE, Li-si-a-de. N. pr. m. Lat. Lysiades. (Attinente a Lisia.) — Ateniese figlio del filosofo Fedro. — Arconte di Atene. — Tiranno di Megalopoli. (B) (Mil)

LISIADI. (Mit.) Li-si-a-di. Ninfe che prendevano il loro nome dalle acque dove andavano a rinfrescarsi. (In celt. lis acqua, fiume, gorgo.) (Mil)

LISIANASSA, Li-si-a-nàs-sa. N. pr. f. (Dal gr. lysios che ha forza di sciogliere, ed anassa regina: Regina liberatrice, redentrice.) — Figliuola di Epafo, e madre di Busiride re d'Egitto. — Una delle Nereidi. (Mil)

LISIANTO. (Bot.) Li-si-àn-to. Sm. V. G. lisianthus. (Da lyso fut. di lyo io sciolgo, e anthos fiore.) Genere di piante esotiche della pentandria monoginia e della famiglia delle genzianee; caratterizzato dal calice campaniforme diviso in cinque parti e queste nel lembo membranose, dalla corolla ad imbuto e dalla capsola in cui divisione interna sia formata dalle valve ripiegate in dentro: tutte le parti della pianta e specialmente quelle del Lisianto porporino, essendo amare, si adoperano nella Gajana come aperitive e febbrifughe. (Aq) (N)

LISICLE, Li-si-cle. N. pr. m. Lat. Lysicles. (Dal gr. lysis scioglimento, e cleos gloria: Gloria dello scioglimento, della liberazione.) — Generale ateniese vinto a Cheronea. (B) (Mil)

LISICRATE, Li-si-cra-te. N. pr. m. Lat. Lysicrates. (Dal gr. lysios scioglitore, e crateos potente: Potente scioglitore, liberatore.) — Ateniese che fece ergere quel monumento che oggi è detto la Lanterna di Demostene. (B) (Mil)

LISIDE, Li-si-de. N. pr. m. Lat. Lysis. (N. patron. di Lisia.) (B)

LISIDE. N. pr. f. (V. Lisio.) — Moglie di Periandro. (Mil)

LISIDICE, Li-si-di-ce. N. pr. f. (Dal gr. lysios scioglitore, e dice pena: Che scioglie, libera dalla pena. V. Lisidico.) — Figliuola di Pelope e d'Ippodamia, madre di Alcmena. — Figliuola di Tespio. — Sacerdotessa di Minerva Poliade in Atene. (Mil)

LISIDICO, Li-si-di-co. N. pr. m. Lat. Lysidicus. (V. Lisidice. In gr. lysidicos chi dirime la controversia.) (B)

LISIE. (Arche.) Li-si-e. Add. e sf. pl. Misteri e Feste di Bacco, dio che sbandisce i molesti pensieri, nelle quali il premio del vincitore era un otre pieno di vino; si beveva quel vino al suono di tromba, ed all' otre aggiungevasi una corona. (Suol trarsi dal gr. lysios scioglitore. In celt. lis per lit gioja, festa.) (Aq)

LISIMACA, Li-si-ma-ca. N. pr. f. (V. Lisimaco.) — Figliuola di Abante, moglie di Talao, e madre di Adrasto, di Pateoopeo e di Erifile. (Mil)

LISIMACHIA. (Bot.) Li-si-mà-chi-a. [Sf. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee; caratterizzato da un calice diviso in cinque pezzi, dalla corolla rotata, dai filamenti delle antere colla base compressa e quasi saldate insieme, e dalla capsula globosa che si apre in cinque o più valve. La più comune delle sue specie della Volgare, ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco undose nei bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminali. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei terreni umidi.] Lat. lysimachia. Gr. λυσιμάχιον. (Vuolsi così detta da Lisimaco re di Tracia, che ritrovolla. Ma ben meglio si trae questa voce dal celt. lys erba, e mach pianura, ovvero mach per hach valle: Erba della valle, della pianura, dove suole annidarsi l'umido.) Lib. cur. malatt. A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

LISIMACHIA. (Geog.) Antica città della Tracia. — dell' Asia Minore nell' Elide. (G)

LISIMACHIDE, Li-si-mà-chi-de. N. pr. m. Lat. Lysimachides. (Nome patron. di Lisimaco.) (B)

LISIMACHIEE. (Bot.) Li-si-ma-chi-è-e. Sf. La stessa che Primulacee. V. (N)

LISIMACO, Li-si-ma-co. N. pr. m. Lat. Lysimachus. (Dal gr. lysios scioglitore, e mache pugna, contesa: Disciogiitore di contese.) — Precettore d'Alessandro. — Generale di Alessandro Magno, al quale successe nell' impero della Tracia, della Bitinia, della Macedonia. — Storico greco, nativo d'Alessandria. (B) (Mil)

LISIMELE. (Mit.) Li-si-mè-le. Epiteto del Sonno, perchè scioglie le membra. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e melos membro.) (O)

LISIMERINNO. (Mit.) Li-si-me-rin-no. Epiteto di Bacco, e vale che scaccia i pensieri, le cure. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e merimna cura.) (Mil)

LISINEMA. (Bot.) Li-si-nè-ma. Sf. Lat. lysinema. Genere di piante che comprende de' frutici indigeni della Nuova Olanda fondato da Brown nella pentandria monoginia, famiglia delle epacridee, caratterizzato dal calice colorato fornito di brattee, dalla corolla a sottocoppa divisa fino alla base, dagli stami ipogini, e da cinque squamme nettarifere che stagono il germe; il frutto è una capsola nel cui centro è una colonnetta cui sono aderenti le placente seminifere. (N)

LISINO, Li-si-no. N. pr. m. Lat. Lysinus. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, ed inis figlio: Sciolto, Libero, Esente da' figli.) (B)

LISINOE. (Geog.) Li-si-no-e. Antica città dell' Asia minore nella Panfilia. (G)

LISINOMO, Li-si-no-mo. N. pr. m. (Dal gr. lyso, futuro di lyo io sciolgo, e nomos legge: Sciolto dalle leggi.) — Uno de' figli di Elettrione e di Anasso. (Mil)

LISIO. (Mit.) Li-si-o. Soprannome di Bacco. Lo stesso che Lieo. V. (In gr. lysios scioglitore.) (Mil)

LISIODI. (Arche.) Li-si-ò-di. Add. e sm. pl. V. G. Lat. lysiodi. (Da lysia furore, e ode canto.) Mimi che rappresentavano un ubbriaco, accompagnando oscene canzoni con lascivi gesti. (Aq)

LISIODO. (Mus.) Li-si-o-do. Sm. V. G. Specie di antica flauto. (Da lyso, fut. di lyo io sciolgo, ed ode canto: Che scioglie, promuove il canto.) (Aq)

LISIPPE. Li-sip-pe. N. pr. f. (V. Lisippo.) — Una delle Pretidi. — delle Tespiadi. (Mil)

LISIPPO, Li-sip-po. N. pr. m. Lat. Lysippus. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e hippos cavallo: Scioglitore di cavalli.) — Poeta comico greco. — Famoso statuario di Sicione, del tempo di Alessandro. — Generale della lega Achea. (B) (Mil)

LISIRVITE, Li-sir-vi-te. [Sm. comp. indecl. aferesi di] Elisirvite. [V. A. V. e d' Elisirvite.]

LISISTRATA, Li-si-stra-ta. N. pr. f. Lat. Lysistrata. (V. Lisistrato.) (B)

LISISTRATO, Li-si-stra-to. N. pr. m. Lat. Lysistratus. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e stratos esercito, Scioglitore d'eserciti.) — Scultore greco, fratello e cognato di Lisippo. (B) (Mil)

LISITOO, Li-si-to-o. N. pr. m. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e thoos veloce: Sciolto e veloce.) — Figlio di Priamo. (Mil)

LISIZONA. (Mit.) Li-si-zò-na. Aggiunto di Diana, nel cui tempio le giovani spose ateniesi venivano a sciogliere il loro cinto, ed a consacrarlo a questa dea. (Dal gr. lyso, fut. di lyo io sciolgo, e zona fascia.) (Aq)

LISMA. Sf. V. e di' Risma. Min. Malm. 222. Lisma, o risma, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa una fogli. (A) (B)

LISMORE. (Geog.) Li-smó-re. Lat. Lismora. Una delle Ebridi. — Città d'Irlanda. (G)

LISO. *Add. m. Logoro, Usato; e dicesi propriamente di tele, e panni, o di altro che si possa recidere.* (Dal lat. *elisus* rotto.) *Fortig. rim. cap.* 10. Io sto ben della mia *(tela)*, che raddoppiata Ancor non porto, e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata. (A) (B)

LISO. *N. pr. m. Varinz.* di Lodovico. (B)

LISONZO. (Geog.) Li-sòn-zo. *Fiume dell'Illiria. V. e di'* Isonzo. (G)

LISPO. *Add. m. Cicisbeo, Ganimede.* (Dal celt. *llaes* molle; onde *llaesu* render molle, effeminato, ed *ap* figlio, signore: Signore, Figlio effeminato.) *Baruff. Tabacch.*, a ved. ivi le annot. *Berg.* (Min)

LISPOPIGI. (Arche.) Li-spo-pi-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Soprannome dato comicamente agli Ateniesi, perchè essendo in massima parte dediti alla marineria, per l'assiduità di sedere si logoravano le natiche.* (Dal gr. *lispos* logoro, e *pyge* natica.) (O)

LISPUNDO. (St. Mod.) Li-spùn-do. *Sm. Peso d'Alemagna corrispondente a nove libbre e sei once toscane.* (Van)

LISSA. (Mit.) *Una delle Furie.* (Dal gr. *lyssa* furore.) (Mit)

2 — (Geog.) *Isola dell'Adriatico presso la costa della Dalmazia. — Città di Boemia. — degli Stati Prussiani nella provincia di Posen. — della Dalmazia.* (G)

LISSE. (Med.) *Sf. V. G. Lat.* lyssae. (Da *lyssa* rabbia canina.) *Vascichette che dal Marochetti e da altri furono osservate sotto la lingua de' morsicati da cane arrabbiato.* (Aq)

LISSIA, Lis-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Lisciva. *Art. Vetr. Ner.* 112. Decanta questa lissia, o dissolvente, che nell'arte si dice anco Maestra per il suo uso. (N)

LISSIA. (Geog.) Lis-si-a. *Isola dell'Oceano Britannico, secondo l'itinerario di Antonino.* (G)

LISSIDI. (Geog.) Lis-si-di. *Popoli dell'Impero Birmano.* (G)

LISSIO, Lis-si-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Liscivo. *Pallad. Gen.* 17. E se vuogli fare diventare le noce già poste di questa ragione ecc., angeria di lissio, cioè ranno, per uno anno continovo. » *(La stampa di Verona ha:* irrigala di lissio, ecc.) (B)

LISSIVIALE, Lis-si-vi-à-le. *Add. com. Di liscivo, Attenente a liscivo. Red. Cons.* 1. 188. Le parti saline ecc. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero ecc. che le particelle di un fluido salmastre e lissiviali ecc. fanno bollore. *E* 2. 72. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina acre e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. 224. Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali *E* 441. Oltre al rintuzzar l'acrimonia del siero acre e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare le parte offesa.

LISSIVIARE. (Chim. e Farm.) Lis-si-vi-à-re. *Att. e n. Lavar le ceneri per estrarne il sale alcali. Lo stesso che* Liscivare. *V.* (A)

LISSIVIAZIONE. (Chim. e Farm.) Lis-si-vi-a-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Liscivazione. *V.* (A) (N)

LISSIVIOSO, Lis-si-vi-ó-so. *Add. m. Che ha parti lissiviali. Lat.* lixiviosus *Red. Cons.* 1. 61. Abbiamo detto umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi, insipidi in gran copia ecc., e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari e lissiviosi.

LISSO. *N. pr. m.* (Dal gr. *lissos* liscio, ovvero da *lysseis* rabbioso) — *Figlia di Egitto e di Calinede.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Mauritania.* (G)

LISSOCHILO. (Bot.) Lis-sò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* lissochilus. (Da *lissos* levigato, e *chilos* concavo: e ciò a motivo delle sue capsole lisce.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia, caratterizzato da' sepali esterni piegati in dietro, dagl' interni aperti di prospetto col labbro terminato da sperone saccato, colla lamina saldata alla colonnetta priva di denti e di ale; comprende non sola specie indigena dell'Africa australe i cui fiori gialli assai eleganti sono sessili e sparsi sullo scapo; il frutto è una capsola liscia.* (Aq) (N)

LISSODEGMA. (Chir.) Lis-so-dè-gma. *Sf. V. G. Lat.* lissodegma. (Da *lyssa* rabbia canina, e *dedegme* pret. pass. di *dacno* io mordo.) *Morsicatura d'un cane arrabbiato.* (Aq)

LISSONOTO. (Zool.) Lis-so-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* lissonotus. (Da *lissos* levigato, e *noton* dorso.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, così denominati dal liscio loro dorso.* (Aq)

* **LISSOSTILO.** (Bot.) Lis-sò-sti-lo. *Sm. Lat.* lissostylus. (V. gr. da *lissos* levigato, e *stylo* stilo.) *Genere di piante proteacee, della tetrandria monoginia, i cui fiori hanno i pistilli collo stilo liscio.* (Pl)

LISTA. [*Sf.*] *Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza; Striscia.* — Listra, *sin.* (*V.* Banda.) *Lat.* vitta, taenia, fasciola, instita. *Gr.* ταινία. (Dallo spagn. *lista* striscia di tela, o carta, che vien dal celt. *lista* del medesimo senso. In ingl. *list* cimosa, striscia: in franc. *listen* striscie nel linguaggio del blasone.) *G. V.* 9. 42. 5. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *Dant. Inf.* 22. 70. Fersi in braccio due di quattro liste. *E Purg.* 1. 36. De' quai cadeva al petto doppia lista. *E* 4. 41 Lo sommo er'alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *Malm.* 2. 66. Che fanmi e liste, come le gratelle Da cuocervi le triglie e le sardelle.

2 — Segno, [Linea. *Onde* Lista radiale *per Linea del raggio.*] *Dant. Par.* 19. 76. Ne per la lista radiel trascorse. e *But. Purg.* 22. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista. (N)

3 — *Per simil.* Fila. *Petr. cap.* 2. Io vidi alquante donne ad una lista.

4 — Catalogo o Indice. *Lat.* index, indiculus. *Gr.* συλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. (Dallo spagn. *lista* che ha il medesimo senso, e che vien pure dal celt. *lista* che significa il medesimo. In franc. ed in ted. *liste*, in ingl. *list* ecc.) *Cecch. Servig.* 2. 4. In resto, Seco tornar stamattina in dogana Con lore e colla lista. *Red. lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri qui annessa, che me l'ha data uno di questi librai.

5 — Andare in lista = *Essere descritto nella lista. V.* Andare in lista. (A)

6 — Andare o Essere in capo di lista. *V.* Listra, § 3. (N)

7 — (Chir.) Liste o Listarelle chiamansi *le Piccole fasce che si adoperano per le dita delle mani e de' piedi, pel pene ed altri organi consimili.* (Van)

2 — *Dicesi pure così un Piccolo pezzo di pannolino spalmato di cerotto, e diviso in uno de' suoi orli, che si applica su i margini delle ferite e delle ulcere, per preservarle dal contatto immediato della filaccia che ci si attaccherebbe.* (Van) (A. O.)

8 — (Archi.) *Uno de' membri dell'architrave, detto anche* Cimasa. (In franc. *listel.*) *Voc. Dis.* (A)

2 — Regoletto o Listello. (In franc. *listel.*) *Voc. Dis.* (A)

9 — (Ar. Mes.) Liste diconsi *le fasce colorate che talvolta traversano la tela da un capo all'altro.* (In isp. *lista* riga colorata: in ingl. *listed* rigato in lunghe strisce.) (D. T.)

* 10 — (Milit.) Lista civile: *Somma che lo Stato paga annualmente al Monarca per le spese della sua corte e del suo mantenimento e della famiglia; appannaggio. Frase dell'uso moderno. Comp.* (Pl)

LISTA. (Geog.) *Antica città della Sabina.* (G)

LISTACCIA, Li-stac-cia. *Sf. pegg. di* Lista. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 10. Comiciò ad esclamare: o che listaccia, quanto è mai lunga! (*Qui nel sign. del* § 4.) (N)

LISTARE, Li-stà-re. [*Att.*] *Fregiar le liste.* — Allistare, *sin. Lat.* fasciolis distinguere. *Dittam.* 2. 7. Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual le barba liste, Ch'era a veder sì vecchio e tanto onesto.

2 — [*N. pass.* Tagliar con liste o fettuccie.] *Dant. Par.* 14. 110 [Così si veggon qui diritte e torte, Veloci e tarde rinnovando viste, Le minuzie de' corpi lunghe e corte,] Muoversi per lo raggio, onde si liste Talvolta l'ombra. *But. ivi:* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d'una lista.

LISTARELLA, Li-sta-rèl-la. *Sf. dim. di* Lista. *Piccola lista. Strisciolina. Tassan. Pens. div. Berg.* (Min)

LISTATO, Li-stà-to. *Add. m. da* Listare. — Allistato, *sin. Lat.* fasciolis distinctus. *Bocc. nov.* 60. 9. Vi miser su un pajo di lenzuole sottilissime, listate di seta. *Red. Ins.* 138. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color gialle, tutta listata, e gaiolamente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell'ali.

LISTELLA. (Archi.) Li-stèl-la. *Sf. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano e quadrato, che serve ad accompagnare e sovrachiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore. Dicesi anche* Anelletto, Regoletto o Lista. — Listello, *sin.* (*V.* Lista, § 8.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

LISTELLO. (Archi.) Li-stèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Listella. *V.* (A)

LISTONE. (Marin.) Li-stó-ne. *Sm. L'avanzo in larghezza che si fa nelle tavole nell'atto di lavorarla.* (Ven)

LISTRA. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lista. *Liv. M.* Siccome le bestie che l'uomo vuole sacrificare, le quale l'uomo adorna di bianche listre.

2 — Catalogo, Indice. *Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi. (*Il lat. ha:* codicillos libidinum indices.)

3 — Andare o Essere in capo di listra = *Essere il primo a far checchessia. Malm.* 9. 64. Sperasele sempre va in capo di listra.

LITA. (Bot.) *Sf. Lat.* lita. *Genere di piante esotiche, della famiglia delle genzianee e della pentandria monoginia, che ha per carattere un calice tubuloso cinquefido, una corolla a sottocoppa con lungo tubo, le antere didime sessili nella gola della corolla, ed una capsula sollo valve rientranti a placentifere.* (N)

LITABRO. (Geog.) Li-tà-bro. *Lat.* Litabrum. *Antica città delle Spagne.* (G)

LITACNA. (Bot.) Li-tà-cne. *Sf. V. G. Lat.* lithachna. (Da *lithos* pietra, e *achna* gluma.) *Specie di pianta della famiglia delle graminee, appartenente al genere* olyra *e conosciuta col nome di* olyra pauciflora, *la quale si era creduto da Palissot potersi elevare in genere distinto a causa delle glume.* (Aq) (N)

LITADA. (Geog.) Li-tà-da. *Città e promontorio della Grecia nella Livadia.* (G)

LITAGOGO. (Terap.) Li-ta-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* litagogus. (Da *lithos* pietra, e *agoge* trasporto.) *Nome dato ai rimedii che si prescrivevano anticamente coll'idea di procurare l'uscita delle renelle, che rinvengonsi nelle vie orinarie. Oggi si presta poca credenza all'azione di questi voluti litontriptici.* (A. O.) (Aq) (N)

LITAGRO. (Geog.) Li-tà-gro. *Lat.* Litagrum. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

LITAGROSTIDE. (Bot.) Li-ta-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* lithagrostis. (Da *lithos* pietra, e *agrostis* gramigna.) *Specie di piante del genere* Coix, *analoga alla gramigna, la quale produce un grano duro come la pietra. Lat.* coix lachryma. (Aq) (N)

LITAMACCIO, Li-ta-mac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Litame. *Soder. Colt.* 41. Adacquandole spesso con acqua grossa di litamaccio.

LITAME, Li-tà-me. [*Sm. V. e di'*] Letame. *Lat.* fimus. *Gr.* κόπρος. *Dav. Colt.* 164. Non accade quelli trapiantare altrimenti: se pure il fai, sia poco addentro, in gran fossa, di terra cotta e litame ripiena. *E appresso:* Al seguente Marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stuoje e litame asciutto. *Burch.* 1. 100. Quest'è un'altra usanza: Non hai danari? grattati il forame; Chè s'è' mano stimato che 'l litame.

LITANA. (Geog.) Li-tà-na. *Vasta foresta della Gallia Cisalpina, al mezzodì delle Alpi.* (G)

LITANIE. (Eccl.) Li-ta-ni-e. [*Sf. pl. V. G. Nome generico di tutte le pubbliche preci con cui la chiesa cristiana implora le benedizioni celesti o placa l'ira divina. Comunemente però intendesi una lunga serie d'invocazione alla B. V., a' santi ecc. Nel primo caso diconsi più particolarmente* Litanie della Madonna, *e nel secondo* Litanie de' Santi.] — Letanie, Letane, *sin. Lat.* supplicationes, litaniae. *Gr.* λιτανεῖαι. (Dal gr. *lite* preghiere, suppliche, onde *litena* io prego.) *Vit. SS. Pad.* Feciono li cherici e 'l popolo le litanie. » *Petr. Vit. Pontef. e Imperad.* pag. 20. *(Venezia per Fr. Bindoni ecc. 1534.)* Ordinò anche *(Gregorio Romano)* le litanie ecc., accacchè l'ira di Dio si mitigasse. (B)

2 — *Diconsi* Litanie maggiori *Le processioni delle rogazioni che si fanno in alcuni giorni dell'anno dopo che S. Mamerto vescovo di Vienna le istitui il primo nel 470.* (Ber)

3 — *Sull' esempio delle Litanie de' santi si composero anche altre litanie particolari, come quella del Santo nome di Gesù, del SS. Sacramento, della S. Vergine ecc., ma non sono tanto antiche. Nel rito Ambrosiano vi sono anche le* Litanie de' morti. (Ber) (L)

LITANTRACE. (Min.) Li-tan-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* lithanthrax. (Da *lithos* pietra, e *anthrax*, *anthracos* carbone.) *Vecchio nome del carbone fossile.* (A) (Aq)

LITARACI. (Comm.) Li-ta-rà-gi. *Sm. Cannella garofanata, detta anche nel commercio* Litaregi, Seifragio *e* Sciragi. (Van)

LITARE, Li-tà-re. [*Att.*] *V. L. Far sacrificio profittevole. Lat.* litare. *Gr.* καλλιερεῖν.

2 — *N. ass.* Sacrificare *semplicemente. Teseid. lib.* 12. *Argom.* Quindi a Mercurio lita, e piagne appresso, Fa' l'alma renda agl' immortali Dei. *E st.* 50. Amici cari, io me ne vo di certo, Perchè a Mercurio vorrei pur litare, Acciò ecc. in luogo ameno piacciagli portare Lo spirto mio. (B)

3 — [*Ed in forza di sm. nel secondo sign.*] *Dant. Par.* 14. 93. Ch'io conobbi Esso litare stato accetto e fausto.

4 — (Arche.) *Secondo Macrobio*, Litare *non era lo stesso che* Sacrificare, *poichè questo esprimeva l'offerta, e quello l'accettazione dell'offerta per parte degli Dei.* (Mit)

LITARGIA, Li-tar-gi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Letargia.] *Lat.* lethargia, lethargus, veternus. *Gr.* λήθαργος, κῶμα. *Cr.* 2. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia e frenesia.

LITARGICO, Li-tàr-gi-co. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Letargico. *Lat.* lethargicus. *Gr.* ληθαργικός.

LITARGILIO, Li-tar-gi-li-o. *Sm. V. A. V. e di'* Litargirio. *Cr. alla v.* Aghetie.

LITARGIRIATO. (Chim.) Li-tar-gi-rià-to. *Add. m. Che contiene del litargirio, come:* Vino litargiriato. (Van)

LITARGIRIO. (Chim.) Li-tar-gì-ri-o. [*Sm. Protossido di piombo fuso che non si trova in natura. È in lamine cristalline brillanti opache gialle o giallo-rossiccie, insipide e senza odore. Ha questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del disseccante, che fa sì che l'olio di noce e di lino prestamente secchi; che però i pittori usano metterlo nell' olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo e con difficultà seccherebbono. Serve parimente questa sostanza per la vernice delle stoviglie, e nella farmacia alla preparazione degli empiastri. Si ottiene riscaldando nell'aria il piombo metallico, e lasciandosi lentamente raffreddare. Gli speziali lo chiamano* Aghetta, Terra d'aghetta, *e* Piombo arso.] — Litargiro, Litargilio, *sin. Lat.* lithargyrium [*seu* oxydum plumbi fusum.] *Gr.* λιθάργυρος. (Dal gr. *lithos* pietra, ed *argyros* argento; che significa Pietra d'argento, Spuma d'argento.) *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo.

LITARGIRO. (Chim.) Li-tar-gi-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Litargirio. *V. Ricett. Fior.* 46. Il litargiro, chiamato da Dioscoride spuma d'argento, è una schiuma o pietra la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero della lamina del piombo cotta ed arse, ecc. *E appresso:* Il litargiro è di due sorte: una bianca, e una rossigna che va verso il giallo; la bianca si chiama litargiro d'argento, e l'altra d'oro.

LITAVICO, Li-ta-vi-co. *N. pr. m.* (Dal celt. *lit* celebre, e *wic* valoroso.) — *Capo degli Edui, amico di Cesare.* (Mit)

LITE. [*Sf.*] *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa.* (*V.* Causa, Contesa.) *Lat.* lis, rixa, controversia. *Gr.* δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 60. 2. Così convenne a colui, che putea senza lite passare, per non pagosse quattro. *Amm. Ant.* 30. 6. 3. Astienti dalla lite, e menimerai lo peccato. *Dant. Parg.* 12. 88. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger.* 6. 22. E sta sospeso lo aspettando quale Avrà la fera lite avvenimento.

2 — *Onde* Aver lite con qualcheduno = *Aver qualche briga seco.* (A)

3 — Trovar lite = *Venire a contesa, Mettersi a litigare. Fav. Esop.* 6. Per la ranocchia s'intende il falso mercante, che per rubare il suo minore ha fatta compagnia, e trovato lite e questione, (*a fine*) di trarre da loro con parole e con opere. (P)

4 — Piato, Litigio, [*ossia Quel giudizio o processo introdotto dinanzi a magistrato o altro qualsivoglia giudice. In questo senso la* Lite *è* civile, criminale, decisa, indecisa, giusta, ingiusta, pendente, vinta, perduta, contestata, agitata, dispendiosa, di grande importanza, di legger momento ecc. *V.* Causa.] *Lat.* lis, litigium. *Gr.* δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 40. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Segr. Stor.* 2. 250. Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

5 — *Onde* Muover lite = *Cominciare a litigare. M. Vill.* D'agosto detto anno mossono lite al comune. (A)

6 — Prendere e Deporre una lite *per Muovere una lite o Desistere da quella. Car. Lett.* 6. 12. Il cardinale mio padrone, ad istanza di V. S. R. stringendomi a depor la lite presa contro monsig. Giustiniani, mi manda qui le sue lettere medesima. (P)

7 — *Proverb.* [Muovi lite, acconcio non il fatto. *V.* Acconcio *sm.* § 6.] *Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcio non il fatto.

8 — Muover lite alla sanità: *Dicesi dello Star bene, e voler medicarsi.*

9 — *Ant. nel pl. trovasi* Lite *in cambio di* Liti. *Cavalc. Pungil.* 166. Le lite e le brighe che noi abbiamo insieme. (V) (N)

LITE. (Geog.) *Antica città della Macedonia.* (G)

LITEA, Li-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *lite* preghiere.) — *Figlia di Giacinto, trafitta e morta dagli Ateniesi.* (Mit)

LITERIO. (Mit.) Li-te-ri-o. *Soprannome del dio Pane col quale fu adorato in Trezene, e che significa* Il liberatore, *perchè Pane aveva indicato in sogno a' Trezeni il modo di liberarsi dalla peste.* (Dal gr. *lyter* liberatore, che vien da *lytroo* io riscatto.) (Mit)

LITERNO. (Geog.) Li-tèr-no. *Lo stesso che* Liaterno. *V.* (G)

LITESIO. (Mit.) Li-tè-si-o. *Soprannome d'Apollo in Melea o Melia; così detto, secondo Stefano Bizantino, perchè in quella città la statua del nume era posta sopra una pietra.* (Dal gr. *lithos* pietra.) (Mit)

LITIASI. (Chir.) Li-tì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* lithiasis. (Da *lithos* pietra.) *Formazione di uno o di più calcoli nelle vie orinarie. Oggi è detto di altre malattie, nelle quali nascono ossificazioni, o induramenti ossei, d'arterie, membrane, ecc.* — Litiasia, *sin.* (A) *Cocch. Bagn.* 234. Tal tormento poi segue e al principio dell' uretra..., o nel molto più ampio ricettacolo della vescica; nei quali luoghi si forma quel male che chiamasi in greco *litiasi*, e volgarmente *calcolo*, o *pietra*. (B)

2 — *Diconsi anche* Litiasi *o* Litobletari, *Varie concrezioni a mo' di tumoretti duri e impietriti che si formano verso il margine delle palpebre.* (Aq)

LITIASIA. (Chir.) Li-ti-a-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Litiasi. *V.* (Van)

LITIASICO. (Chir.) Li-ti-à-si-co. *Add. m. Aggiunto di Colui ch'è affetto dalla litiasi, o sia dal male della pietra.* (Van)

LITIATO. (Chim.) Li-ti-à-to. *Add. m. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido litico. V.* Urato. (Van)

LITICARE, Li-ti-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Litigare. *M. V.* 8. 81. Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi.

LITICO. (Chim.) Li-ti-co. *Add. m. Lat.* lithicum. (Da *lithos* pietra.) *Dicesi così Tutto ciò che appartiene ai calcoli, o che da essi proviene.* (Aq)

LITICOSO, Li-ti-cò-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Litigioso. *Passav.* 184. Non improntò, non ditegiato, non liticoso, non trecando. (*Altre lezioni hanno* Letigioso *e* Litigoso.) (V)

LITIERSA. (Archa.) Li-ti-er-sa. *Sf. V. G. Lat.* lytiersas. (Par voce giunta a' Greci dai Settentrione. Poichè in sass. *leoth haerfest* val canto della mietitura: in ted. *lied herrscher* che si pronunzia *lid herrscer* val canto del signore: ed in celt. *ili eres* festa ammirabile.) *Canzone dei mietitori in onore di Rea o di Cerere o della Madre Terra.* (Aq)

LITIERSE, Li-ti-èr-se. *N. pr. m.* (V. *litiersa.*) — *Figlio di Mida, ucciso da Ercole.* (Mit)

LITIGAMENTO, Li-ti-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il litigare, Lite. Lat.* litigium. *Gr.* ἔρις. *Guid. G.* 40. Tra loro era unavaaente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

LITIGANTE, Li-ti-gàn-te. [*Part. di* Litigare.] *Che litiga. Lat.* litigans. *Gr.* ὁ ἀμφισβητῶν. *Lib. Am.* Non volendo sensa provedenza gittare di consentimento de' litiganti.

2 — Contenzioso. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso dee proccurare che la sua famiglia non sia litigante.

LITIGARE, Li-ti-gà-re. [*N. ass. e pass.*] *Piatire, Contendere, Contrastare.* — Liticare, Litigiare, Leticare, *sin. Lat.* litigare, disceptare. *Gr.* ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con lui medesima della beatitudine; fuccelamla, io te ne priego. *Libr. Am.* E laverato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Pass.* 356. Contendendo o litigando, e pertinacemente la sue parole, o vere o non vere ch'elle sieno, difendendo e affermando. *Cavalc. Med. Cuor.* Non litigar coll'uomo linguuso, e non giugner legne al fuoco suo.

LITIGATO, Li-ti-gà-to. *Add. m. da* Litigare. *Lat.* disceptatus, controversus. *Gr.* ἀμφισβητήσιμος, ἐπίδικος. *Amet.* 90. La quale (*Fiorenza*) con nome dubbio, e non meno nello romano Senato litigato che prime, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

LITIGATORE, Li-ti-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Litigare.] *Che litiga, Litigioso. Lat.* litigator. *Gr.* ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali dilensioni, come vano litigatore s'affatica. *Albert. cap.* 16. L'uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

LITIGATRICE, Li-ti-ga-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Litigare.] *Che litiga. Lat.* litigatrix. *Gr.* ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 22. O litigatrice, quello che tu non vuoi ch'altri faccia a te, noi fare altrui.

LITIGGINE, Li-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Lentiggine. *V. Cr.* 6. 2. 12. Ancora fanno pro, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini e margini e percosse, e appianano la contrazione della faccia. *Libr. adorn. donn.* Unguento che vale a tutte bollicole e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Nella i panni, e le litiggini grandi manda via. » *Buon. Fier.* 3. 1. 12. De lor via le litiggini d'ogni faccia. *E Salvin. Annot. ivi:* Litiggini cioè lentiggini, che

sono alcune piccole e spesse macchie, che vengono sulla faccia, così dette dal colore della lente. (N)

LITIGGINOSO, Li-tig-gi-nó-so. [Add. e sm. V. A. Lo stesso che] Litiginoso. [V. e di' Lentigginoso.]

LITIGIARE, Li-ti-giá-re N. ass. e pass. V. A. V. e di' Litigare. Bemb. Lett. 2. 5. 122. (Ediz. Veron. 1743.) Rinunziare il benificio ecc. contra 'l quale si litigia fin da Leone in qua a nome mio a favore d'uno Sforza ecc. (N)

LITIGINE, Li-tì-gi-ne. [Sf. V. A. Lo stesso che] Lentiggine. V.

LITIGINOSO, Li-ti-gi-nó-so. [Add. e sm. V. A. V. e di' Lentigginoso.] M. Aldobr. B. V. Delle mignatte, chi le ci pone, si son buone a' litiginosi, e a coloro che hanno gote rosse, e a mal color del visaggio, e bozzoloso. Lasc. Parent. prol. Se l'una è rustica e svenevole, e l'altra litiginosa e malfatta.

LITIGIO, Li-tì-gi-o. [Sm.] Lite, Contesa, Disputa, Controversia. Lat. litigium. Gr. ἔρις. Lab. 121. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi e di quistioni pieno, m'incominciò a parer più quieto e più riposato che la mia casa.

2 — Col v. Diffinire: Diffinire un litigio = Deciderlo, Terminarlo. Tass. Ger. 6. 7. Procura almen che sia per duo guerrieri Questo tuo gran litigio or diffinito. (P)

3 — [Col v. Fare: Fare il litigio = Contendere, Disputare.] Maestruzz. E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia e all'affabilità.

4 — [Col v. Sicurare: Sicurare di litigio alcuno = Francarlo d'ogni querela.] Dant. Par. 2. 10. Si può render tanto, Che l'anima sicuri di litigio.

* Differisce Litigio da Lite, in quanto il primo è quasi un frequentativo del secondo, ed esprime o una Lite tirata in lungo, e rinnovata e non mai finita, o una Abitudine di litigare, un Litigare continuamente. (Pl)

LITIGIOSO, Li-ti-gi-ó-so. Add. m. Che volentieri litiga; [Pronto a prender brighe e liti. Dicesi anche Contenzioso, Rissoso, Discordevole, Garoso, Riottoso, Accattabrighe, Piatitore, Contenditore, Scommettitore ecc. — Litienso, Letieoso, ecc.] Lat. litigiosus. Gr. φιλόνεικος. Albert. cap. 14. Terribile è nella sua cittade l'uom litigioso. Bat. Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso e corrucioso animale. Fir. Luc. 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spelonche, che avere in casa una femmina litigiosa e perversa, come se' tu.

2 — Dicesi anche di Materia soggetta a lite, come Credito, Rendita ecc. Cas. lett. (Op. T. 6. pag. 290.) Assegnarli quella pensione in sul beneficio così litigioso o altrove. (N)

LITIGOSO, Li-ti-gó-so. Add. m. Lo stesso che Litigioso, trattandosi di persona. Pass. 134. Non sia (il confessore) ebriaco ecc., non riottoso, non impronto, non dileggiato, non litigoso, non iracondo, ecc. (B)

LITINA. (Chim.) Li-ti-na. Sf. Ossido metallico alcalino, scoperto in un minerale della miniera di Uto nella Svezia. Nello stato di purezza questo alcali ha sapore bruciante, ed acerbissimo; applicato sulla lingua ne distrugge l'epidermide come fa la potassa. Non si scioglie con facilità nell'acqua, e sembra non esservi maggiormente solubile al caldo di quello che sia al freddo. Esposto all'aria non ne attrae l'umido, ma ne assorbisce l'acido carbonico divenendo opaco. Si stempera in poca copia dentro l'alcool. Davy dimostrò mediante la pila voltaica, ch'esso è un composto d'ossigeno e di certo metallo detto Litio. Dicesi anche Petalite. (Van)

LITINIO. (Min.) Li-ti-ni-o. Sm. Lo stesso che Litio. V. (Van)

LITIO. (Min.) Li-ti-o. Sm. V. G. Lat. lithium. (Da lithos pietra.) Nuovo metallo, scoperto da Arfvedson nella Petalite, nel Trifano, nella Tormalina verde, nella Rubellite, e nella Lepidolite. Questo metallo esiste sempre combinato coll'ossigeno, e costituisce un alcali intermedio fra la soda e la potassa; denominato anche Litinia, ossia Ossido di litio dalla sua origine lapidea. (Aq)

LITIRAMBO. (Mit.) Li-ti-ràm-bo. Soprannome di Bacco, talvolta confuso con Ditirambo. Trae origine dal grido di Giove a Bacco, allorchè questi nascendo, stentava ad uscire dalla coscia paterna: Lythi rhamma, apri la sucitura. (Mit)

LITO. [Sm. Pl. Liti e antic. Litora. Lo stesso che] Lido. V. Lat. litus. Gr. ἀκτή. Bocc. nov. 17. 60. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. E nov. 46. 4. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminetta alla marina. Petr. son. 170. Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe. Dant. Par. 6. 79. Con costui corse insino al lito rubro. Tac. Dav. Ann. 2. 57. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri da' lor cavalli e uomini.

2 — Paese, Regione. Lat. regio. Gr. χώρα. Dant. Par. 2. 4. Tornate a rivader li vostri liti. Tass. Ger. 17. 6. Ed accresciuto in guisa tal, che viene Asia e Libia ingombrando al Siria lito.

LITO. Sm. V. paramente greca che vale Pietra, e che per antonomasia talvolta fu dato dagli antichi alla calamita. (Aq)

LITOBIBLIA. (St. Nat.) Li-to-bi-bli-a. Sf. V. G. Lat. lithobiblia. (Da lithos pietra, e biblion libro.) Pietra che presenta l'impronta delle foglie, perciò chiamata anche Litofilla. V. (Aq)

LITOBIO. (Zool.) Li-tò-bi-o. Sm. V. G. Lat. lithobius. (Da lithos pietra, e bios vita.) Genere d'insetti dell'ordine de' miriapodi, della famiglia de' chilopodi, ch'è suddivisione degli scolopendri di Linneo, e che ha per tipo il litobius forficatus, il quale vive fra le pietre. Quest'insetti hanno il corpo diviso tanto sopra che sotto in egual numero di segmenti, a ciascuno de' quali è attaccato un pajo di piedi, che in tutto son quindici paja. (Aq) (N)

LITOBLEFARO. (Chir.) Li-to-blè-fa-ro. Sm. V. G. Lat. lithoblepharum. (Da lithos pietra, e blepharon palpebra.) V. Litiasi, § 2. (Aq)

LITOBOLIE. (Arche.) Li-to-bo-li-e. Add. e sf. pl. Lat. lithobolias. (Da lithos pietra, e bole la getto.) Feste dette della lapidazione, che si celebravano in Epidauro, in Egina, ed in Trezene, per placare le ombre di Lamia e di Auxesia, fanciulle cretesi, in una sommossa del popolo di Trezene lapidate. (Aq)

LITOCALAMO. (St. Nat.) Li-to-cà-la-mo. Sm. V. G. Lat. lithocalamus. (Da lithos pietra, e calamos canna.) Canna pietrificata, Canna fossile. (Aq)

LITOCARPO. (St. Nat.) Li-to-càr-po. Sm. V. G. Lat. lithocarpus. (Da lithos pietra, e carpos frutto.) Frutto pietrificato. (Aq)

LITOCIA. (Bot.) Li-tò-ci-a. Sf. V. G. Lat. lithoecia. (Da lithos pietra, e icos casa.) Terzo sottogenere delle verrucarie di Achario, che comprende de' licheni leprosi aderenti alle pietre. (Aq)

LITOCOLLA. (Ar. Mes.) Li-to-còl-la. Sf. V. G. Lat. lithocolla. (Da lithos pietra, e colla colla, stucco.) Composizione atta ad incastrare le pietre. (Aq)

LITOCROMIA. (B. A.) Li-to-cro-mì-a. Sf. V. G. Arte di dipingere sulla pietra: Quest'arte propriamente parlando è immaginaria, ma tale denominazione venne un po' meno capricciosamente applicata alla pittura a fresco. Si chiamò pure Litocromia l'arte di levare le pitture a fresco dalle muraglie e trasportarle sulla tela, ch'è di recente invenzione italiana. I Francesi poi danno fantasticamente il nome di Litocromia all'arte di riprodurre sulla tela coi colori a olio e colla impressione ogni specie di pittura, arte inventata da certo Malapeau, secondo essi, ma ch'è pure originariamente italiana. (Da lithos pietra, e chroma colore.) (O)

LITODE. (Zool.) Li-tò-de. Sost. com. V. G. Lat. lithodes. (Da lithos pietra.) Genere di crostacei dell'ordine dei decapodi, e della famiglia de' brachiuri; così denominati dalla consistenza quasi lapidea del loro guscio. (Aq)

LITODENDRO. (Zool.) Li-to-dèn-dro. Sm. V. G. Lat. lithodendron. (Da lithos pietra, e dendron albero.) Genere di polipi calcari ramosi di consistenza pietrosa. Comprende gli Ocellini, e le Cariofillee a fusto ramoso di Lamarck. (Aq)

LITODOMO. (Zool.) Li-tò-do-mo. Sm. V. G. Lat. litodomus. (Da lithos pietra, e domos casa.) Genere di animali acefali testacei che hanno una conchiglia oblunga, quasi egualmente rotondata alle due estremità, che si attacca e sospende alle pietre, ma col tempo questi animali le forano e formansi una cavità dove abitano. (Aq)

* LITODRASSICO. (Chir.) Li-to-dràs-si-co. Add. m. Lat. lithodrassicus. (V. gr. da lithos pietra, e drasso prendere.) Aggiunto di strumento o Tanaglia inserviente ad estrarre la pietra entro la vescica ed in eminuzzarla, onde possa poi uscirne naturalmente coll'orina. (Pl)

LITOFAGO. (Zool.) Li-tò-fa-go. Add. e sm. V. G. Lat. litophagus. (Da lithos pietra, e phago io mangio.) Vermicciuolo che trovasi nella lavagna, che egli rode, e di cui credesi che si nudrisca. (A) (Aq)

LITOFALCO. (Zool.) Li-to-fal-co. Sm. V. G. L. Lat. lithophalcus. (Dal gr. lithos pietra, e dal lat. falco falcone.) Uccello del genere falcone; così denominato dalla sua abitudine di starsene ritirato, ed annidarsi nelle roccie in parecchie parti dell'Europa. È cinereo di sopra, biancheccio di sotto con macchie brune longitudinali. (Aq) (N)

LITOFILA. (Bot.) Li-tò-fi-la. Sf. V. G. Lat. lithophila. (Da lithos pietra, e philos amico.) Genere di piante esotiche, della famiglia delle amarantacee, e della diandria monoginia di Linneo, che ha per carattere il calice di cinque sepali, tre interni più grandi corollini, la corolla di due petali piegati a foggia di barchetta. L'unica sua specie è detta muscoides per la piccolezza delle sue foglie, e perchè a guisa de' muschi nasce attaccata alle rupi. (Aq) (N)

LITOFILACIO. (Filol.) Li-to-fi-là-ci-o. Sm. V. G. Lat. lithophilacium. (Da lithos pietra, e phylace custodia.) Museo o sia Gabinetto di storia naturale ove si conserva una collezione di pietre. (Aq)

LITOFILLO. (Min.) Li-to-fil-lo. Sm. V. G. Lo stesso che Litobiblia. V. (Aq)

LITOFILO. (Zool.) Li-tò-fi-lo. Sm. V. G. lithophilus. (Da lithos pietra, e philos amico.) Genere d'insetti coleotteri, della famiglia delle Taxicornee, che amano abitare nelle pietre. Comprende la Tritoma coronata di Fabricio. (Aq)

2 — Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' polipi marini. Tali sono le Madrepore, le Coralloidi, ecc. (A)

LITOFITO. (St. Nat.) Li-tò-fi-to. Sm. V. G. Lat. lithophytum. (Da lithos pietra, e phyton pianta.) Litofiti diconsi le materie lapidee che hanno la forma di vegetabili; non debbono confondersi coi Fitoliti, o legni fossili e petrificati. (Bos) (Aq)

LITOFOSFORO. (Min.) Li-to-fò-sfo-ro. Sm. V. G. Lat. lithophosphorus. (Da lithos pietra, phos luce, e phero io porto.) Pietra di Bologna (Barite solfata) la quale calcinata ha la proprietà d'apparire luminosa nelle tenebre. Trovasi sul monte Paterno, distante nove miglia da Bologna. (Aq)

LITOFUNGO. (St. Nat.) Li-to-fùn-go. Sm. V. G. L. Lat. lithophungus. (Dal gr. lithos pietra, e dal lat. fungus fungo.) Nome di polipi fossili che hanno la forma di un fungo. (Aq)

LITOGLIFITI. (St. Nat.) Li-to-gli-fi-ti. Sm. pl. V. G. Lat. lithoglyphiti. (Da lithos pietra, e glypho io scolpisco.) Nome generico dato da Wallerius ad alcune pietre le quali presentano figure scolpite o di getto; ed in questo senso è sinonimo di Pietre figurate. (Aq)

LITOGLIFO. (St. Nat.) Li-to-gli-fo. Sm. Pietre rappresentanti figure

scolpite a di getto. (A) *In questo significato dicono meglio i naturalisti* Litoglifito. (V. *litoglifiti.*) (N)

2 — (B. A.) *Add. e sm. Colui che incide, che scolpisce nella pietra.* (Van)

LITOGLOSSO. (St. Nat.) Li-to-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* lithoglossum. (Dal gr. *lithos* pietra, e *glossa* lingua.) *Lo stesso che* Glossopetra. *V.* (Aq)

LITOGRAFIA. (B. A.) Li-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithographia. (Da *lithos* pietra, e *grapho* io descrivo.) *Arte d' incidere le pietre dure, detta anche* Glittica, *nata in Egitto, perfezionata in Grecia, coltivata e poi decaduta in Italia sotto gl' imperatori, successori di Augusto, ed a' tempi nostri ben conosciuta; quest' arte in breve spazio e sotto la forma di piccoli monumenti che resistono all' urto de' secoli, trasmette alle generazioni più remote i tratti storici, il vestire degli antichi, ed i ritratti, degli uomini illustri.* (Aq)

2 — *Oggi per* Litografia *s' intende Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastella sulla pietra, indi per tirar copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta, come se ella fosse intagliata a bulino. Quest' arte fu inventata in Monaco di Baviera nel 1796 da Luigi Senefelder, ed oggi è sparsa in tutt' i paesi inciviliti.* (B) (Van)

LITOGRAFICO. (B. A.) Li-to-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Di litografia. Arte litografica.* (Van) Pietre litografiche. *Propriamente Pietre calcaree nelle vicinanze di Monaco, dure, di un grano fino regolarissimo, che trovansi disposte in istrati di discreta grossezza; la loro tinta tras al giallastro ed è uniforme in tutta la loro superficie, senza vene, nè macchia alcuna; la loro durezza è assai grande ed uguale dovunque; una punta d' acciajo le intacca difficilmente; i pezzi rotti col martello mostrano una spezzatura concoide.* (D. T.)

LITOGRAFO. (Min.) Li-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Colui che tratta della natura delle pietre, ne descrive la natura e la varietà.* (V. *litografia.*) (A) (Aq)

2 — (B. A.) *Colui che scrive, disegna e dipinge sulla pietra.* (Van)

LITOLABIO. (Chir.) Li-to-là-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* litholabium. (Da *lithos* pietra, e *labe* presa.) *Strumento di ferro per estrarre la pietra dalla vescica.* (Aq)

LITOLOGIA. (Min.) Li-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithologia. (Da *lithos* pietra, e *logos* discorso.) *Trattato delle pietre, ossia Parte della mineralogia, il cui scopo è la cognizione delle sostanze pietrose e terrose che compongono la scorza della terra, cominciando dalla cima delle montagne sino alla profondità, dove l' uomo può giungere* (A) (Aq)

LITOLOGICO. (Min.) Li-to-lò-gi-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla litologia.* (O)

LITOLOGO. (Min.) Li-tò-lo-go. *Add. e sm. Chi possiede la cognizione della natura delle pietre; detto anche* Litografo. (A) (Aq)

LITOMANZIA. (Filol.) Li-to-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithomantia. (Da *lithos* pietra, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo di pietre preziose chiamate* Sideriti, *le quali lavate di notte a lume di fiaccole con acqua di sorgente, ed agitate, col loro suono più o meno acuto erano credute dar presagi dell' avvenire. In tal maniera si dice che Elena predicesse la rovina di Troja.* (A) (Aq)

LITOMARGA. (Min.) Li-to-màr-ga. *Sf. V. G.* (Da *lithos* pietra, e sia da *margas* legame, sia da *margoo* io lego: Che si lega, si attacca alla pietra.) *Argilla bianca, giallastra, rossa o bruna, con frattura terrea, ma di grana fina, tenera, morbida, untuosa al tatto, leggiera, infusibile alla fiamma del tubo ferruminatorio. Si attacca alla lingua, ma non forma una pasta nell' acqua, e contiene molta magnesia. Trovasi nei terreni primitivi, nei gneis, nelle serpentine ecc., collo stagno, talvolta col mercurio, coi topazzi, ecc. Trovasi in Francia, in Boemia ed in Sassonia, dove è ricca di bellissimi colori, e dicesi* Terra miracolosa di Sassonia, Agarico minerale. *V.* (Boss)

LITOMETRO. (Chir.) Li-tò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *metron* misura.) *Istromento chirurgico d' invenzione di Galibert, che serve ad esplorare e riconoscere la grossezza della pietra contenuta nella vescica orinaria.* — Litoscopio, sin. (O)

* LITOMICO. (Bot.) Li-tò-mi-co. *Sm. Specie di pianta, detta anche Fungo marino. Targ. Viagg.* 1. 104. Di piante marine poi, massime del genere dei litomici, o funghi marini ecc., vi erano pezzi maravigliosi. (Rob)

LITOMORFITI. (St. Nat.) Li-to-mor-fi-ti. *Sf. pl. V. G. Lat.* lithomorphiti. (Da *lithos* pietra, e *morphe* figura.) *Nome generico delle pietre, la cui forma accidentalmente rappresenta qualche oggetto conosciuto.* (Aq)

* LITONTRIBIO. (Bot.) Li-ton-trì-bi-o. *Sm. Specie di piante del genere erniaria, che è l'* herniaria glabra *di Linneo.* (Pl)

LITONTRIBO. (Terap.) Li-ton-tri-bo. *Sm. V. G. Lat.* lithontribon. (Da *lithos* pietra, e *tribo* io stritolo.) *Polvere o altro rimedio per disciogliere i calcoli, o le pietre della vescica.* (Aq)

LITONTRITTICO. (Terap.) Li-ton-trit-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo.) *Aggiunto de' rimedii appropriati a stritolare le pietre e le concrezioni calcolose generate ed esistenti nel corpo animale vivente. Queste proprietà che si sono attribuite a buon numero di medicamenti, non sono che illusorie ed immaginarie.* (A) (N) *Cocch. Bagn.* 278. La fiducia che alcuni hanno nei rimedii litontrittici, cioè destinati a stritolare le pietre dentro al corpo vivente, presi per bocca, riescirà sempre vana. (B)

LITORALE, Li-to-rà-le. *Add. com. Di lito.* [*Dicesi anche* Littorano] — Littorale, sin. *Lat.* litoreus. *Car. lett.* 6. 130. Basta che le dica che le sirene erano, e si voleva che fossero, marittime o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 129. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

2 — (Idraul.) Moto litorale e radente: *quello con cui l' acqua entrando continuamente dallo Stretto di Gibilterra, dopo aver girata la circonferenza del mare superiore e inferiore, cioè dell' Adriatico e Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna.* (A)

3 — (Zool.) *Genere di pesci o di conchiglie. V.* Littorale add. § 2. (A)

LITORELLA. (Bot.) Li-to-rèl-la. *Sf. Lat.* litorella. *Genere di piante, così denominate dal vegetare intorno le sponde de' laghi. Appartiene alla monoecia tetrandria, famiglia delle piantaginee, ed ha per carattere nel fiore maschio, il calice diviso in quattro pezzi sostenuto da lungo peduncolo, la corolla tubolosa quadrifida; nel fiore femmineo il perianzio sessile semplice con due a quattro denti, lo stilo semplice allungato ed una cariosside per seme.* (N)

LITOSCOPIO. (Chir.) Li-to-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Litometro. *V.* (O)

LITOSPERMA. (Bot.) Li-to-spèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* lithospermum. (Da *lithos* pietra, e *sperma* seme: Seme duro come pietra.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee; caratterizzate dal calice cinquepartito dalla corolla ad imbuto coll' orifizio pervio, e da quattro noci ovate non perforate nella base poste nel fondo del calice; una cui specie, comunissima ne' campi, detta* lithospermum officinale, *ha un frutto che consiste in quattro noci, raramente in due, ossee e quasi pietrose, ovali e spesso lucenti, credute proprie a spezzare la pietra de' reni. Volgarmente è detta in Toscana* Miglialsole. *Ric. Fior. ant.* Litosperma e Granum solis sono lo stesso. (A) (Aq) (N)

LITOSSILO. (St. Nat.) Li-tòs-si-lo. *Sm. V. G. Legno pietrificato.* (Da *lithos* pietra, e *xylon* legno.) (Van)

LITOSTRATO. (St. Nat.) Li-tò-stra-to. *Sm. V. G. Lat.* lithostrotos. (Da *lithos* pietra, e *stratos* strato, pavimento.) *Dicesi così l' Accozzamento di distribuzione delle colonne del fossile chiamato* Corallòide *e da alcuni* Falaoge. (Aq)

2 — (Archi.) *Nome dato da' Greci ad un lavoro di commesso, fatto di marmi ad una certa grandezza.* (Mil)

3 — (Arche.) *Luogo di Gerusalemme ove sedeva pro tribunali Ponzio Pilato, allorchè pronunciò la sentenza di morte contro G. C.; in lingua ebrea è detto* Gabbata. (Aq)

LITOSTREO. (St. Nat.) Li-to-strè-o. *Sm. V. G. Lat.* lithostreon. (Da *lithos* pietra, e *ostreon* ostrica.) *Ostrica fossile, od Ostracite.* (Aq)

LITOTA. (Rett.) Li-to-ta. *Sf. Figura rettorica che indebolisce l' espressione per rinforzarla, a cagione d' esempio:* Io non ti odio *per* Io ti amo. (Dal gr. *litotes* tenuità.) (Van)

LITOTECII. (Bot.) Li-to-tè-ci-i. *Sm. V. G. Lat* lytotecii. (Da *lytron*, verb. di *lyo* io sciolgo, e *theca* ripostiglio.) *Funghi la cui membrana fruttifera sciogliesi finalmente in gelatina.* (Aq)

LITOTIRITE. (Min.) Li-to-ti-rì-te. *Sf. V. G. Lat.* lithotyrites. (Da *lithos* pietra, e *tyros* cacio.) *Pietra che assomigliasi al formaggio.* (Aq)

LITOTOMIA. (Chir.) Li-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithotomia. (Da *lithos* pietra, e *tome* taglio.) *Vocabolo ricevuto per indicare l' operazione della pietra, al quale con maggiore proprietà dovrebbe sostituirsi quello di* Cistotomia. (Aq)

LITOTOMISTA. (Chir.) Li-to-to-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Professore di litotomia, Chi opera la litotomia.* (A) (Van)

LITOTOMO. (Chir.) Li-tò-to-mo. *Add. e sm. V. G. Professore di litotomia. Del Papa Cons.* Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano di un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ecc. Tanto più che nelle femmine l' esplorazione per mano del litotomo, a fine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissimo. (A)

2 — Coltello litotomo, ed *anche* Litotomo *assolutamente: È questa la denominazione colla quale s' indicano tutti gli strumenti taglienti, destinati ad aprir la vescica per cavare la pietra. I Periti a questo nome hanno con più esattezza sostituito quello di* Cistotomo, *oppure* Uretro-cistotomo; *ma la prima denominazione fu più di questa autorizzata dall' uso.* (Diz. Chir.)

LITOTRITIA. (Chir.) Li-to-tri-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithotriptia. (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo.) *Stritolamento de' calcoli nella vescica, ossia Operazione per mezzo della quale si stritolano i calcoli contenuti nella vescica orinaria, usando a tal oggetto di uno strumento apposito introdotto per l' uretra.* (Van)

LITOTRITICO. (Terap. e Chir.) Li-to-tri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* lithotripticus. (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io spezzo, sminuzzo.) *Epiteto dato ai rimedii che si credeva possedessero la virtù di sciogliere i calcoli formati nella vescica o ne' reni.* — *Strumento d' acciajo col quale ora si spezzano i calcoli nella vescica.* (A. O.)

* LITOTRITORE. (Chir.) Li-to-tri-tò-re. *Sm.* (V. gr. da *lithos* pietra, e *tribo* stritolare.) *Strumento chirurgico per istritolare la pietra entro la vescica che usasi nella litotritia.* — Litotriptorio, Litotriptero, Litotritterio, Litotrittero, Litotoreiro, sin. (Pl)

LITRARIEE. (Bot.) Li-tra-ri-è-e. *Sf. pl. Lat.* lythrarieae. *Famiglia di piante, che comprende le salicarie e le lagerstroemiee, caratterizzata da' fiori ascellari, o terminali a racemo spicato e verticillati, dal calice di un pezzo dentato nel lembo, dai petali eguali in numero alle divisioni del calice ed attaccati nel lembo di esso, da un frutto capsolare supero nel fondo del calice con una o più cellette contenenti molti semi attaccati ad una colonnetta centrale, e

quelli privi di perisperma: piante per lo più erbacee, con fusti cilindrici o quadrangolari e con foglie semplici, alterne o opposte. (N)

LITRO. (Arche.) Sm. V. G. Lat. litrum. Misura di capacità presso i Romani, divisa in dodici parti eguali. — Ora in Francia è unità delle misure di capacità eguale al cubo della decima parte del metro. (Aq)

2 — (Bot.) Genere di piante palustri appartenenti alla famiglia delle salicarie, e della dodecandria monoginia di Linneo, caratterizzato dal calice tuboloso colla cima fornita di dodici denti, dalla corolla di sei petali inseriti nel lembo del calice, e dalla capsula a due cellette, contenenti molti semi. Tra le molte specie di questo genere sono più note quella a foglie d' issopo, detta anche Correggiola de' fossi, Correggiola ritta, Erba spargolina, lat. lythrum hyssopifolium; la Salicaria, Riparelle, Salcerella, lat. litrum salicaria, pianta perenne con alti fusti terminati da racemi di fiori rossi, e la salicaria de' giardini, lat. lytrum virgatum. (Aq) (N)

LITRO. (Geog.) Antica città della Piccola Armenia. (G)

LITTA. (Zool.) Sf. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Fabricio a scapito delle meloe o cantaridi, dalle quali si distingue per le ali di cui son fornite e per il loro astuccio lungo quanto l'addome. Differiscono poi dalle ænas per le loro antenne diritte e filamentose lunghe meno della testa e del corsaletto. Lat. lytta. (N)

LITTAU. (Geog.) Lit-tà-u. Città della Moravia. (G)

LITTEO, Lit-te-o. N. pr. m. Lat. Litteus. (Dal gr. litos ottenuto con preghiere, ovvero supplichevole.) (B)

LITTERA, Lit-te-ra. Sf. V. A. V. e di' Lettera. V. A littera. (A)

LITTERALE, Lit-te-rà-le. Add. [com. Lo stesso che] Letterale. V. Lat. literalis. Gr. γραμματικός. Mor. S. Greg. In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma piuttosto genererebbe errore.

2 — Aggiunto di Lettera in significato di Dottrina, vale Latino, Di grammatica. Bocc. Vit. Dant. 77. A rispetto dell' alto e maestrevole stilo litterale che usa ciascuno altro poeta. Fr. Giord. Pred. S. 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo non si truova volgare in queste parti.

3 — (Mat.) Calcolo litterale dicesi l'Algebra, o Aritmetica speciosa: ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell' alfabeto: a differenza dell' Aritmetica numerale, che adopera le cifre, o figure. V. Calcolo, § 3. (A)

LITTERALMENTE, Lit-te-ral-mén-te. Avv. Lo stesso che Letteralmente. V. Mor. S. Greg. E così non sostengono d'essere intese litteralmente.

LITTERARIO, Lit-te-rà-ri-o. [Add. m.] Lo stesso che Letterario. V. Red. lett. 2. 61. Il mondo litterario ha questo obbligo a Firenze. E 61. Mi rallegro dell' onorato e litterario impiego a lei dato.

LITTERATISSIMO, Lit-te-ra-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Litterato. [Lo stesso che Letteratissimo. V.] Lat. literatissimus. Gr. ὁ ἐπὶ λόγοις πεπαιδευμένος. Bocc. Com. Dant. 17. Dante fue litteratissimo uomo. Red. Ins. 40. Fu più di lui accorato ecc. Giovan Michele Fehr, citato nelle Cammarologie del litteratissimo Sachs.

LITTERATO, Lit-te-rà-to. Add. [e sm. Lo stesso che] Letterato. V. Bocc. nov. 60. 7. A dimostrarci che noi e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ecc. peggio che uomini morti. E Vit. Dant. 250. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. G. V. 2. 2. 2. Era semplice e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. Dant. Vit. Nuov. 21. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano. E Conv. 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli ecc. non litterati che litterati, seguitasi che non avrebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati e non litterati è inteso. a Pallav. Ist. Conc. 2. 17. Nè molto di poi mancò Arrigo Loffredi Vescovo di Capaccio, uomo litterato e zelatore ecc. (Ps)

LITTERATORE, Lit-te-ra-tó-re. Add. e sm. Litterato, Professore di letteratura. Liburn. Tre Font. Berg. (Mio)

LITTERATURA, Lit-te-ra-tù-ra. [Sf. V. e di'] Letteratura. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 290. Sente nondimeno a lui essere una ammirabile altitudine nella litteratura, e lui da natura stata conceduta. Mor. S. Greg. 1. 6. E certo i principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

2 — [Prima litteratura per Elementi o Principii di un'arte, di una scienza.] Com. Inf. 4. Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell'arte de' campioni Aristotile.

3 — Scrittura propriamente. Vegez. 2. Era in tal modo per vizio di scrittori corrotto (il libro), che della litteratura sua niuno intendimento se ne potea trarre. (Pr)

LITTERISTA, Lit-te-ri-sta. Add. e sm. Lo stesso che Letterista. V. Uden. Nis. 2. 22. Berg. (Mio)

LITTEROMANIA. (Filol.) Lit-te-ro-ma-ni-a. Sf. Passione per la letteratura. (V. mania.) (Van)

LITTERUTO, Lit-te-rú-to. Add. e sm. Lo stesso che Letteruto. V. Allegr. 170. Parci già divenuto Bacchelton, servigiale e litteruto. (Pr)

LITTO. (Zool.) Sm. V. G. Lat. lyctus. (Da lycoo io lacero alla maniera de' lupi.) Genere d' insetti coleotteri, della sezione de' tetromeri e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio, i quali hanno per istinto di lacerare i legni. Son caratterizzati dalle loro antenne lunghe quanto la testa ed il corsaletto, e dalle mascelle salienti. (Aq) (N)

LITTO. (Geog.) Antica città di Creta. (G)

LITTORALE, Lit-to-rà-le. [Add. com. Lo stesso che] Litorale. V.

2 — (Zool.) Littorale dicesi quel genere di pesci che si dilettano de' liti, che frequentano i liti del mare. Salvin. Opp. Pesc. Pesci littorali, e del genere littorale. (A)

3 — Conchiglie littorali: Nicchi marini che ognor si trovano vicino alle piagge, e non mai nel pieno o profondo del mare. (A)

4 — (Mit.) Epiteto di Silvano in un monumento in cui egli appare coronato di edera, colle corna che forano la corona: è probabile che sotto questa forma fosse egli venerato sulla spiaggia del mare. (Mit)

LITTORALE. (Geog.) Sm. Le spiagge o lidi di tutto un paese; onde dicesi il littorale d' Italia, di Spagna ecc. (Van)

2 — Distretto del Ducato di Lucca. — Ungherese. Distretto annesso all' Ungheria, e che si estende lungo l' Adriatico, all' oriente del golfo di Quarnero. (G)

LITTORANO, Lit-to-rà-no. Add. e sm. Abitatore di terra littorale. Lat. habitator, incola. Gr. ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. Dant. Par. 9. 88. Di quella valle fu' io littorano. But. ivi: Littorano, cioè abitatore dell' una delle piagge.

LITTORE, Lit-tó-re. [Add. e sm.] V. L. Ministro de' consoli, e d'altre dignità, appresso i romani [antichi.] Lat. lictor. Gr. ῥαβδοῦχος. Tac. Dav. Ann. 15. 100. Il Senato ordinò a lei due littori.

2 — E per simil. Famiglio, Sergente. Buon. Fier. 6. 2. 6. Onde i seguaci e presti Littori accioti gli avvinchier prigioni. E Salvin. Annot. ivi: Littori, famigli del Podestà, e come gli chiama il Boccaccio sergenti, cioè serventi, ministri. Littori, lat. lictores, a ligando; come se uom dicesse legatori, dal legar la gente. (N)

LITUANIA. (Geog.) Li-tu-à-ni-a. Sf. Lat. Lithavia. Paese d'Europa col titolo di Granducato, fra la Polonia propria, la Prussia, la Curlandia e la Russia, alla quale oggi quasi tutta appartiene, ed una piccola porzione alla Prussia. (G)

LITUANO, Li-tu-à-no. Add. pr. m. Della Lituania. (B)

LITUITI. (St. Nat.) Li-tu-ì-ti. Sm. pl. Spirule fossili, che tengono il luogo tra i Tuboliti e le Orloceroliti. (Dal gr. lithos pietra.) (Bosc)

LITUMENA. (Zool.) Li-tu-mè-na. Sf. V. G. Lat. lithomena. (Da lithinos pietroso.) Nome di un genere di animali della classe de' Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto pietroso intralciato, rigido. Renier. (Mio)

LITUO. (Arche.) Li-tu-o. Sm. V. L. Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri. Lat. lituus. Car. lett. 2. 60. D'intorno l'insegne de' pontefici antichi, degli auguri, e degli altri sacerdoti; come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti ed ornamenti sacri. (A) (B) Liv. M. 1. 20. L'indovino si volse a sinistra colla testa coperta tenendo nella sua mano una croce pulita senza nodo, la quale fu chiamata lituo. (N)

2 — Specie di tromba militare, il cui suono era acuto, e che serviva per la cavalleria. (Mil)

LITUOLITI. (Zool.) Li-tu-o-li-ti. Sm. V. G. L. Lat. lituoliti. (Dal lat. lituus lituo, e dal gr. lithos pietra.) Genere di molluschi pietrificati, così detti dalla forma di lituo che hanno, ed alla consistenza del loro inviluppo. I più moderni li chiamano Lituiti. (Aq) (Van)

LITURA, Li-tù-ra. Sf. V. L. Macchia nello scrivere; e vale anche Scancellazione. Lat. litura. Castigl. Cortig. vol. 6. pag. 174. (Edizione de' Class.) Avendo poi trovato quel Dionisio tiranno come un libro tutto pieno di mende e d'errori, e più presto bisognoso d' una universal litura, che di mutazione o correzione alcuna. (A) (B)

LITURGI. (Arche.) Li-tùr-gi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. liturgi. (V. liturgia.) Ministri in molte città della Grecia, il cui ufficio, come quello de' Littori presso i Romani, era quello di precedere coll' insegne della podestà i magistrati, e legare i malfattori. (Aq)

LITURGIA. (Eccl.) Li-tur-gì-a. Sf. V. G. Lat. liturgia. (Da leitos pubblico, ed ergon opera.) Studio de' sacri riti, Scienza che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa; sebbene si adatta ancora ad operazioni che si facciano in pubblico, come appresso Platone ed Aristotile; e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. Segner. Div. Mar. Sono noti i sublimissimi titoli che nelle liturgie le diede S. Giacomo. Magal. Lett. Potete voi dubitare che la liturgia d'Abramo non sia stata abrogata? (A)

LITURGICA. (Chim.) Li-tùr-gi-ca. Sf. V. G. Lat. lithurgica. (Da lithos pietra, e ergon opera.) Arte di fare le pietre artificiali, o di esaminare la natura delle pietre. Dicesi anche Chimica liturgica. V. Chimica, § 6. (Aq)

LITURGICAMENTE, Li-tur-gi-ca-mén-te. Avv. In modo liturgico, Per liturgia. Sansov. Pred. Berg. (Min)

LITURGICO, Li-tùr-gi-co. Add. m. Appartenente a liturgia. Gori. Dif. Alf. Tosc. Pref. (A)

LITURGISTA. (Eccl.) Li-tur-gi-sta. Add. e sm. Lat. liturgista. (Da leitos pubblico, ed ergon opera.) Persona istruita in tutte le cerimonie del culto di Dio. (Aq)

LITURGO. (Arche.) Li-tùr-go. Add. e sm. V. G. Lat. liturgus. (V. liturgista.) Così in Atene dicevasi Chi per condizione, talenti e ricchezze era tenuto ad esercitare impieghi per bene dello Stato, e nelle urgenze ad equipaggiare vascelli ecc. I suoi servigi dicevansi perciò Liturgia. (Aq)

LIUSNE. (Geog.) Li-ù-sne. Nome di un lago e di un fiume nella Svezia. (G)

LIUTAJO. (Ar. Mes.) Li-u-tà-jo. Add. e sm. Facitore di liuti. Lo stesso che Liutiere. V. (A) (N)

LIUTBERTO, Li-ut-bèr-to. N. pr. m. (Dal celt. lualth leggiero, pronto, spedito, e berth bello.) — Re de' Longobardi, figlio e successore di Cuniberto. (B) (Van)

LIUTESSA. (Mus.) Li-u-tés-sa. [Sf. pegg. di Liuto. Liuto] cattivo. — Leutessa, sin. Varch. Ercol. 250. Essa significa qualche volta bene, come

faltoressa, ecc.; e qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTIERE. (Ar. Mes.) Li-u-tiè-re. *Add. e sm. Fabbricatore di strumenti da arco e da pizzico. Tal nome, che significa Fattore di liuti, è rimasto per sineddoche a questa sorta di artisti, poichè altre volte il liuto era lo strumento più comune, e se ne fabbricava in gran quantità.* — Liutajo, *sin.* (L)

LIUTO. (Mus.) Li-ù-to. [*Sm.*] *Strumento* [*ritrovato da un Francese di casa Laut, da cui ricevette il nome ant. di Lauto. Era molto coltivato ne' secoli passati, ma sono ormai ad esso sostituite l'arpa e la chitarra. Era montato da ventiquattro corde, divise in dodici gruppi, sopra un corpo fondato al di sotto, in forma di testuggine e somigliante al mandolino, il quale n' è il diminutivo. Il suo largo manico aveva un riccio inverso. Otto delle sue corde poste al di fuori del manico, si toccavano sempre vuote.* — Leuto, *sin.*] *Lat.* testudo. *Gr.* χέλυς. (in ted. *laute*, in celt. *landa* o *lauta*, in isp. *laud*, in franc. *luth*, in ingl. *lute*, ecc. liuto.) *Bocc. Intr.* 84. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. 49. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 40. Liuti d' avorio e d'ebano, arpicordi ecc., e bellissimi libri ecc. d'intavolature da liuto. » *Varch. Ercol.* a. 400. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico, in toccando i tasti, cagiona il numero, e la destra che s'adopera intorno alla rosa in toccando le corde, cagiona l'armonia. (N)

2 — Porlo [o Metterlo in] sul liuto o *simile* = *Penare un pezzo a dire o fare una cosa. Lat.* cunctari, rem differre, moram trahere. *Gr.* μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 400. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi in' l dillo, ponlo in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 2. 33. Ovver ch'io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l'oche in pastura.

3 — *E fig.* Cavilò, Cassa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Credei del vedere sfondare 'l liuto. (V)

2 — (Marin.) Piccola barchetta. *Lat.* cymba. *Gr.* κύμβη. (in celt. *luaith* leggiero, agile al corso, scorrevole.) *Morg.* 14. 71. E brigantino, caravelle e marrani, Liuti, saettie, gondo spalmate. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Liuti e schifi sull'acqua leggieri.

3 — (Chim.) *Sorta di vaso de' chimici* [*antichi.*] (Dal lat. barb. *luteus* che si trova negli A. M. in senso di vase, e che il Bullet trae dal celt. *luter* del medesimo senso. In lat. *luteus* di terra, ovvero color d'oro.) *Ricett. Fior.* 88. Del vetriolo si cava *(l'olio)* rubificato benissimo; e polverizzato, e messo senza dilezione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

LIUTPRANDO, Li-ut-pràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Luitprando. *V.* (Dal celt. *luaith* agile, e *branda* bello.) (B)

LIUVA, Li-ù-va. *N. pr. m.* (In celt. *llyw* governadore, signore.) — *Nome di due re de' Visigoti.* (O)

LIVADIA. (Geog.) Li-và-di-a. *Sf. Parte della Grecia. In sign. più esteso comprendeva tutto il paese che gli antichi intendevano per la Grecia propria, Acaja od Ellade; ma la Livadia propriamente detta corrisponde alle antiche contrade di Tessaglia, Acarnania, Etolia, Focide, Beozia ed Attica.* — *Lat.* Lebbadea. *Città del Regno di Grecia nella Livadia, sul fiume dello stesso nome.* — Lago di Livadia. *V.* Topolias. (G)

LIVARDA. (Marin.) Li-vàr-da. *Sf. Corda di stoppa, intorno alla quale si accoglie il filo per renderlo più eguale e più arrendevole.* (Dal celt. *lia* corda, e *war dro* sopra giro: Corda da sopra girarvi il filo.) (S)

LIVELLA. (Ar. Mes.) Li-vèl-la. [*Sf.*] *Strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice* Traguardo. *Lat.* libella.

LIVELLARE, Li-vel-là-re. [*Att.*] *Mettere o Aggiustar le cose al medesimo piano,* [*Prendere il livello; Archipenzolare.*] *Lat.* ad libellam componere, ad libellam exigere.

2 — Dare, Mettere a livello = *Cedere ad altri il dominio utile de' beni stabili, per lo pagamento di un annuo canone, solito farsi in perpetuo da' livellarii al loro diretto padrone. Bemb. Lett.* (*tom.* v. *pag.* 119 *Ediz. Class.*) Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere col favor di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate. (Br) *Bemb. Lett.* 2. 2. 223. A nessuno ho mai voluto livellare *(l'orto)* per tanti anni ecc. (N)

3 — *N. pass.* Aggiustarsi al medesimo piano. *Lat.* ad libellam componi, ad libellam exigi. *Gal. Sist.* 431. L'acque ecc., in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornera per sè stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 34. Acciocchè, di mano in mano che l'argento va livellandosi ecc., ne vada scacciando l'aria che vi si ritrova.

4 — (Milit.) *Nella fortificazione vale Aggiustare il terreno ad un piano sul quale si voglia fabbricare una fortezza o alcuna un'opera qualunque; nell'artiglieria vale Aggiustare i tiri. V.* Tiro a livello o livellato. *D'Antoni.* Ordina, che usi ogni attenzione nel caricare, e nel livellare i cannoni, affinchè i tiri riescano con quella precisione che è indispensabile per fare una buona difesa. (Gr)

LIVELLARIO. (Leg.) Li-vel-là-ri-o. [*Add. m.*] *Di livello, Appartenente a livello. Lat.* emphyteuticus. *Gr.* ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam.* 14. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ecc. di beni livellarii, a fitti perpetui.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.* Chi gode beni altrui pagando un censo; *altrimenti*] Censuario. *Lat.* emphyteota. *Gr.* ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ecc. quelli ancora i quali, per godere beni, pagavano o annua prestazione, ch'e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii o censuarii si chiamano.

LIVELLATO, Li-vel-là-to. *Add. m. da* Livellare. *Messo al medesimo piano. Lat.* ad libellam compositus, exactus. *Tac. Dav. Ann.* 15. 108. Fu dato l'andare all'acque, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Gal. Sist.* 2. Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano e ben livellato.

2 — [*E nel sign. di* Livellare, § 4.] *Sagg. nat. esp.* 257. Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ecc., tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro

3 — Dato a livello. *V.* Livellare, § 2. *Bemb. Lett. l. 7. p.* 180. Son tutti denari che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. *E ivi:* Ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate. (Br) *Bemb. Lett.* 2. 12. 272. Non è da guardar quello ecc. e se n'è tratto per addietro quando esso *(terreno)* era livellato. (N)

LIVELLATOJO. (Ar. Mes.) Li-vel-la-tó-jo. *Sm. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell'oriuolo.* (A)

LIVELLATORE, Li-vel-la-tó-re. *Verb. m. di* Livellare. *Che dà a livello. Morell.* (A)

LIVELLATRICE, Li-vel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Livellare. *V. di reg.* (O)

LIVELLAZIONE. (Mecc. e Geom.) Li-vel-la-zi-ó-ne. *Sf. L'operazione del livellare.* — Livellamento, *sin. Bemb. Lett.* 2. 11. 300. Ti dicesse, quando fosse la livellazion delle acqua ecc. nella qual livellazion fu messa pena di ducati 100 a chi non voglia quelli livelli ecc. (A) (N)

2 — Termini di livellazione *diconsi i Due punti proposti da livellare. Guid. G.* (A)

LIVELLO. (Mecc. e Geom.) Li-vèl-lo. [*Sm.*] *Piano orizzontale. Lat.* planum. *Sagg. nat. esp.* 36. Dove arrivato, col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò.

2 — Andare, Essere o Stare a livello o di livello = *Essere allo stesso piano. V.* Andare a livello. (A)

3 — [*E* A livello, *posto avverb.* = *A piano, Equidistante dal piano dell'orizzonte.*] *V.* A livello.

4 — [*Ed in forza di prep.*] *Serd. Stor.* 4. 180. Con minori pezzi, acconci da' nostri a livello dell'acqua, furono messi in fondo molti navilii.

2 — Battute di livello, *diconsi le diverse altezze a cui si tengono scopi delle biffe ad ogni osservazione del cannocchiale o della visuale del livellatore.* (A)

2 — (Leg.) *Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. Lat.* canon, canon emphyteuticus. *Gr.* κανών, κανὼν ἐμφυτευτικός. (Dal celt. *léve* rendite di case o di terre. In franc. *levée* raccolta.) *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo e pattuito livello. *Alleg.* 60. Egli partecipa della mala qualità di noi altri mondani assai più che 'l suo, c'ho nel cielo casa a livello.

2 — *Onde* Dare a livello = *Concedere ecc. V.* Dare a livello. (A)

3 — Tenere a livello = *Possedere con titolo di livello. V.* Tenere a livello. (A)

4 — *Dicesi anche per dinotare lo stesso Contratto d'enfiteusi, e pur anche la Possessione goduta a quel titolo. Segner. Penit. instr. verso il fine.* Se avete tagliato alberi fruttiferi, o in altra maniera danneggiati quei beni, de' quali avete solamente l'usofrutto, come sono i fitti o livelli. (P)

5 — *In alcuni luoghi d'Italia vale Assegnamento che si faccia a taluno su' beni che si lasciano in proprietà ad altri.* (N)

3 — (Ar. Mes.) Livello o meglio Livella *chiamasi Quello strumento con cui si livella, cioè si determina una linea retta, od una superficie piana orizzontale, parallela alla superficie dell'acqua stagnante perpendicolare ad un filo a piombo. Diversa è la costruzione, la forma, l'uso e il nome de' livelli. Se ne costruiscono a semicircolo il cui diametro è orizzontale quando il filo a piombo, sospeso alla metà dell'arco, passa pel centro; altri si fanno d' un semplice regolo, alla cui metà se ne pianta un altro, con una linea fiduciale, corrispondente ad un filo a piombo, allorchè il regolo è orizzontale. Simili livelli col filo a piombo sono comuni ai muratori, falegnami ecc. essendo essi sufficientemente esatti. Si assettano talvolta sopra un piede e si guernisce il regolo orizzontale di traguardi per farne un'alidada, colla quale puossi livellare un terreno. Ma gli agrimensori e gl' idraulici preferiscono il* Livello ad acqua *o a* bolla d'aria. *Quando si cerca un' estrema precisione nelle più diligenti livellazioni, sia pel corso delle acque negli acquidotti, sia per costruire nuovi canali, indicare le curve di egual livello o di maggior pendio nelle carte topografiche ecc. si adopera il* Livello a cannocchiale, *ove le lenti hanno al fuoco comune una reticella, formata di due fili ad angolo retto, i quali vedonsi incrocicchiati pingersi sugli oggetti lontani.* (D. T.)

2 — *Dicesi* Livello di pendio *quell'istrumento ch' è simile al livello a perpendicolo, colla differenza che esso termina in un arco graduato; e serve a trovare il grado d'inclinazione d'un piano sopra l'orizzonte, oppure a fissare un piano sotto un angolo dato, ovvero a condurre de' piani che abbiano un pendio regolare e determinato.* (D. T.)

*LIVELLO. *Add. m.* Allivellato. *Targ. Viagg.* 8. 303. Una casa da la-

voratore in luogo detto la Bastia, con più pezzi di terra alterno, parte liberi, parte livelli, per non divisi con suo fratello. (Rob)

LIVENZA. (Geog.) Li-vèn-za. *Lat.* Liquentia. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto che si getta nell'Adriatico presso Caorle.* (G)

LIVERARE, Li-ve-rà-re. [*Att.*] *V. A. Abbandonare,* [*Consegnare, Dare in mano.*] — Livrare, *sin.* (Dal fran. *livrer* che vale il medesimo, e che il Bullet deduce dal celt. *livra* di eguai senso. In ted. *liefern* vale il medesimo.) *Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a crudele morte.

2 — Finire, Terminare. (In celt. *llwyrhau* esaurire.) *Varch. Ercol.* 2. 274. E c questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo, toccare una parola della fine. (N)

3 — Logorare, Consumare. *Lat.* consumare. *Gr.* δαπανᾷν, ἀναλίσκειν. (Dall'ingl. *all*, in sass. *eal*, totalmente, tutto, e da *wear*, in sass. *weran* logorare, consumare.) *Luig. Pulc. Bec.* 9. E in pur nuoce, e casca giù la brina, E vammi liverando le persone. » *Fr. Giord.* 82. Vedi dunque, frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liverato, e distruggelo. (V)

4 — *E n. pass.* [Esser moribondo, Essere all'ultimo, Essere in sul morire.] *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Vedendola l'abate Pomen liverarsi, disse. » *E* 2. ecc. *ib.* Come andava a vedere seppellire i morti, a confortare quelli che si liveravano. *E ivi:* Molte volte visitava quelli che si liveravano, e confortavagli nelle battaglie della morte. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 152. S. Gregorio nel Dialogo commenda un prete, il quale liverandosi ecc. (*Il lat. ha:* ad extrema deductus.) (P. Z.)

5 — [*N. ass.*] Finire. *Nov. ant.* 20. 6. Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si deva, quando il conte s'endò co' maestri.

LIVERPUL. (Geog.) Li-ver-pùl. *Lat.* Liverpolus. *Città d'Inghilterra nella contea di Lancastro, sul mare d'Irlanda. — della Nuova Scozia. — Città e fiume della Nuova Olanda.* (G)

LIVERTIZIO. (Bot.) Li-ver-ti-zi-o. [*Sm.*] *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti* [*e più comunemente*] Ruvistico. [*Lat.* ligustrum vulgare.] (Dal celt. *li* erba, e *werth*, lo stesso che *gwerth* prezzo: Erba preziosa.) *Cr.* 6. 87. 1. L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente la loro virtute.

LIVI. *Avv. Locale. V. contadines. usato per lo più coll'agg.* di Ritta. *V.* Liviritta. (A)

LIVIA, Li-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Livia. (Vel colorita, dal celt. *lliwio* colorire, ovvero governatrice, dal celt. *llyw* governatore) — Drusilla Augusta. *Moglie di Tiberio Claudio Nerone, e poi dell'imperatore Augusto.* — Livilla. *Nipote dell'imperatrice Livia, sorella di Germanico, e moglie di Druso.* — Orestilla. *Moglie di Calpurnio Pisone, rapita da Caligola.* — Orellina. *Matrona romana, suocera adultera di Galba.* (B) (Mil)

LIVIA. (Archeo.) *Add. f. Famiglia romana plebea. — Aggiunto di varie leggi portate dal tribuno M. Livio Druso.* (Mil)

LIVIADE. (Geog.) Li-vi-a-de. *Antica città della Palestina.* (G)

LIVIANO, Li-vi-a-no. *Add. pr. m.* Di Livia. (B)

LIVIDAMENTE, Li-vi-da-mén-te. *Avv. In modo livido, Con livore. Gravin. Poet. lib.* 2. *Berg.* (Min)

LIVIDASTRO, Li-vi-dà-stro. *Add. m. Ch'è di colore tendente al livido. V. di reg.* (Al *) *Targ. Viagg.* 9. 252. Formando un misto di fondo o ben cristallino, o trasparente nel lividastro ecc. (Rob)

LIVIDELLA. (Agr.) Li-vi-del-la. [*Add. e sf. Nome*] *d'un' uva di color livido. Cr.* 4. 4. 2. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, come la lividella. (*Così ne' Testi a penna; la stampa ha per errore* linodella.)

LIVIDEZZA, Li-vi-déz-za. [*Sf.*] *Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionato per lo più da percosse.* [*Detto anche* Livido, Lividore, *e anticam.* Livore, Lividore.] *Lat.* livor. *Gr.* πελίωμα. *Pist. S. Bern.* Battuto e sforzato, per lo cui livore e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. Il color natural di sua bellezza, Volto in villada, prese lividezza. *But. Inf.* 34. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

2 — *Per metaf.* [Colore sporco, fosco; *onde dicesi:* Lividezza di un muro affumato e *simili.*] *Speron. Orac.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

3 — Invidia, Rancore. *Lat.* livor, invidia. *Gr.* φθόνος. *Fr. Jac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio e per lividezza d'animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

4 — (Chir.) Lividezza: *Ecchimosi allungate e sottili, simili a quelle prodotte dalla flagellazione, che si osservano in seguito della dilatazione o della compressione di qualche parte del corpo, o dopo alcune contusioni, come eziandio nel corso di varie malattie, ed in particolare dello scorbuto. Lat.* vibices. — *Quella parte, che presenta parecchie di siffatte ecchimosi, si dice comunemente* Vergata. (Van)

LIVIDO, Li-vi-do. *Sm. Lividore. Red. Ins.* 82. Que' piccioni grossi, che erano morti, non aveano enfiato nè livido veruno nel luogo delle ferite. » *E Bandell. P.* 1. *nov.* 26. Vedola la moglie, che, per nascondere i lividi del volto, si era carca di biacca. (Min)

LIVIDO. *Add. m. Che ha lividezza;* [*e dicesi di un colore che partecipa del nero e del rosso. Detto anche* Allividito, *ed ant.* Lividoso.] *Lat.* lividus. *Gr.* πελιδνός. *Bocc. Intr.* 6. S'incominciò le qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere e livide. *E nov.* 78. 22. E nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso. *Serd. Stor.* 10. 488. Trasportati in diverse parti dal gonfiato e spumoso mare, e, oltre a questo, lividi per le percosse delle casse ecc., finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 9. 7. Sangue l'un l'altro non si può cavare, Ma livide la carni e nere fanno.

2 — *Per simil.* Che ha colore di lividezza. *Dant. Inf.* 3. 98. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 25. 84. Così parea, venendo verso l'epa Degli altri due, un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *E Purg.* 13. 9. Col livido color della petraja.

LIVIDORE, Li-vi-dó-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lividezza. *Lat.* livor. *Gr.* πελίωμα. *Bocc. nov.* 78. 26. Avendosi tutte le carni dipinte sappiano di lividori. *E nov.* 86. 18. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 5. 9. 2. Contra 'l dolore e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino e di mele.

2 — Livore. *Fiamm.* 4. 166. Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice.

LIVIDOSO, Li-vi-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Livido. *Cavalc. Frutt. ling.* 188. Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi sisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda. (V)

LIVIDUME, Li-vi-dú-me. *Sm. Macchia di color livido. Fortig. rim. cap.* 8. E se i disgusti fusser lividume, Avriano i Pepi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume. *E Ricc.* Torbide, oscura, e gli occhi suoi contorce Un lividume, che di quel s'ha in petto Odio e rancor ecc. È segno. (A) (B)

LIVIDURA, Li-vi-dú-ra. [*Sf. Lo stesso che* Lividezza,] Lividore. *V. Cr. alla v.* Moscherizzo.

LIVILLA, Li-vil-la. *N. pr. f. dim. di* Livia. *V. — Figliuola di Druso. — Sorella di Caligola.* (Mil)

LIVINEO, Li-vi-nè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *llywy* bello, e *neu* veremente.) — Regolo. *Luogotenente di Cesare in Africa. — Romano il quale diede in Pompei un combattimento di gladiatori, che fu causa di una violenta sedizione.* (Mil)

LIVINIO, Li-vi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Livinius. (V. *Livineo.*) (B)

LIVIO, Li-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Livius. (V. *Livia*, e *Livineo.*) — Salinatore. *Console romano vincitore di Asdrubale.* — Druso Claudiano. *Padre dell'imperatrice Livia, il quale si uccise dopo la battaglia di Filippi.* — Tito. *Principe degli storici romani, nel secolo di Augusto.* — Andronico. *Poeta, grammatico, e satirico latino, liberto di Livio Salinatore.* (B) (Mil)

LIVIOPOLI. (Geog.) Li-vi-ò-po-li. *Antica città dell'Asia, sulle rive del Ponto Eusino.* (G)

LIVIRITTA, Li-vi-rit-ta. [*Avv. locale. V. contad.*] *Lo stesso che* Ivi ritta. *V. Malm.* 10. 27. Che tutti gli animali ch'ei raccatta Ciuffcodo, gli lrascina liviritta.

LIVNO. (Geog.) *Lat.* Helena. *Città della Turchia eur. nella Bosnia.* (G)

LIVO. (Bot.) Li-vo. *Sm. Lo stesso che* Tasso. *V.* (N)

LIVONESE, Li-vo-né-se. *Add. pr. com.* Della Livonia. (B)

LIVONI. (Geog.) Li-vó-ni. *Popoli della Livonia.* (G)

LIVONIA. (Geog.) Li-vó-ni-a, Liflandia. *Sf. Provincia della Russia europea, di cui Riga è la capitale, ed è bagnata dal golfo dello stesso nome.* (G)

LIVONICO, Li-vò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Livonia. (B)

LIVORE, Li-vó-re. [*Sm.*] *Lividore*, [*Lividezza.*] *Lat.* livor, vibex. *Gr.* σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 16. 90. Chi è quel crudel che con voler perverso D'importuno livor, stringendo, segna Di queste belle man l'avorio terso?

2 — *Attribuito al Vino, vale Color livido, o semplicemente Intensità di colore. Cresc. lib.* 4. *cap.* 47. Ed imperò da sapere è che il colore, il sapore, l'odore e il livore, la debolezza e la fortezza diversificano il vino nelle sue qualità ed operazione. (V)

3 — Passione d'invidia; [*ed è detto così dal lividore o color piombato degl'invidi e astiosi.*] *Lat.* livor. *Gr.* φθόνος. *Bell. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. 84. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. *E Par.* 7. 64. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. » *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qual per livore e qual per vil lentezza. *E Salvin. Annot. ivi:* Livore, cioè invidia, dal lividore, o del colore piombato degl'invidi e degli astiosi. (N)

4 — Mal desiderio. *Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

LIVORNESE, Li-vor-né-se. *Add. pr. com.* Di Livorno. (B)

LIVORNINA, Li-vor-ni-na. *Sf. Nome che nell'uso dassi a quella specie di Salvacondotto e Carta di sicurezza, che si concede in Livorno a quegli stranieri che, costretti ad esiliarsi da' propri paesi per debiti, quivi rifuggonsi; e ciò in virtù di una legge emanata nell'anno 1593 da Ferdinando I Granduca di Toscana.* (Van)

LIVORNINO, Li-vor-ni-no. *Sm. Specie di moneta toscana d'argento di giulii nove. Magal. Lett. fam.* 1. 40. La prime (*cioè pezze da otto*) furono i livornini di giulii nove ecc. (A) (N)

LIVORNO. (Geog.) Li-vór-no. *Lat.* Libernus, Portus Herculis Labronis, Liburnicus Portus, Castrum Liburni. *Città del Granducato di Toscana nella provincia pisana, sul Mediterraneo. — Piccola città del Piemonte nella provincia di Vercelli.* (G)

LIVOROSAMENTE, Li-vo-ro-sa-mén-te. *Avv. Con livore,* [*Con invidia.*] *Lat.* invide. *Gr.* φθονερῶς. *Salvin. Disc.* 2. 204. Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ecc., obbligherà in estremo l'universale.

LIVOROSO, Li-vo-rò-so. [*Add. m.*] *Che ha livore, Invidioso. Lat.* invidus. *Gr.* φθονερός. *Salvin. Disc.* 2. 30. Si aggiunga a questo ecc. l'essere beffardo, e mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lira. *Sorta di moneta. Lat.* libra nummaria. *Gr.* λίτρα. *Nov. ant.* 22. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu mi 'mprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai.

LIVRADESE. (Geog.) Li-vra-dé-se. *Sm. Antico piccolo paese di Francia, nella Bassa-Alvergna, avente Ambert per capitale.* (G)

LIVRARE, Li-vrà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Liverare. *V.*

2 — Consegnare. *Stor. Barl.* 60. Sarebbe diritto ch'io ti facessi morire di mala morte.... ma io ti livrerò e dannerò, se tu non fai mia volontà. (V)

3 — *N. pass.* Logorarsi, Consumarsi; [*e piuttosto nel signif.* di Liverare, § 4. *V.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Gli fu revelato da Dio, che ano di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire.

LIVREA, Li-vrè-a. [*Sf.*] *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera;* [*e oggi Abito di servidore.* — Libera, *sin.*] *Lat.* vestitus consimilis, vestis polymita. *Gr.* ἔνδυμα πολύμιτον. (È detta tuttora *librea* dal volgo de' Napolitani e degli Spagn., e *livrée* da' Franc. *Librea* e *livrée* son poi dal celt. *lifrai* o *lifrae* che vagliono il medesimo, e che vengono da *lif* o *liv* colore, e *rhai* molti: Colore di molti.) *Borgh. Arm. Fam.* 27. Variando tanto le livrea, che comunemente si piglia da' colori dell'arme ecc., ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livree, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste e in iscudi si riteneva, da que' dell'*arme*. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 12. Livrea, come altri osservò, è veste liberata, cioè consegnata, data. (N)

2 — Foggia. [*V. A.*] *Agn. Pand.* 2. Con fraslagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

3 — Comparsa, [Apparisccenza. *V. A.*] *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie feste di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi, ecc.

4 — Quartiere, Abitazione, Palazzo. [*V. A.*] *Lat.* domus, aedes. *Gr.* δῶμα. (Dal celt. *li* re, e *bre* abitazione, fortezza, ed anche città: Fortezza. Abitazione del re.) *Pecor.* 2. 1. Avvenne che, giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V.* 12. 202. 1. Fece segnare tutte le livree dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali. (*Così il Testo Dav.; lo stampato ha* palagi.) *M. V.* 4. 27. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro meriti manifestamente, e senza vergogna le tenevano palesi nelle loro livree. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

5 — [A livrea, *posto avverb., col v.* Vestire e *simili* = *Vestirsi molti in una stessa maniera.*] *V.* A livrea.

LIVRIERO, Li-vriè-ro. *Add. e sm. V. e di'* Levriero. (In brett. *levrer*, in franc. *levrier.*) (Van)

LIVRO. *Sm. V. A. V. e di'* Libro. *Fr. Barb.* 26. 10. Qui claude Sette maniere d'ingrata esta livro. (V)

LIXA. (Geog.) *Antica città dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

LIXITI. (Geog.) Li-xi-ti. *Popoli Nomadi della Libia.* (G)

LIXURI. (Geog.) Li-xù-ri. *Città dell'Isola di Cefalonia.* (G)

LIZANIA, Li-zà-ni-a. *N. pr. m.* (Vale in gr. scherzevole, da *lizo* io scherzo. Nella stessa lingua *lyso* io singhiozzo. In ebr. *latzon* derisione, superbia.) — *Re di Calcide nell'Eubea.* (Mit)

LIZIO, Li-zi-o. *N. pr. m.* (V. Lizanio.) — *Cretese, padre d'Eona, dalla quale Minosse ebbe Licasto.* — *Soprannome d'Idomeneo, da Litto ov'era nato.* (Mit)

LIZZA, Liz-za. [*Sf. Luogo circondato di tela, di pali o di tavole, entro il quale si facevano gli abbattimenti, le giostre, i tornei ed ogni altro armeggio. E la lizza era quadra, con due porte ai due lati opposti chiuse da sbarre, le quali non si levavano se non quando i combattenti erano per entrare; fuori della lizza, ed accanto alle sbarre alzavansi i padiglioni, entro i quali i combattenti venivano armati da' loro scudieri.*] (*V.* Chiusa.) (Dallo spagn. *liza* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *liez* di eguul senso. In franc. dicesi *lic*, in ingl. *list.*) *Malm.* 6. 42. Comparso il terzo in testa della lizza, S'affronta seco, e passalo fuor fuora. *Ar. Fur.* 17. 67. Nella lizza era entrato Salintorno, Gran Diodoro e Maliscalco regio. *E* 27. 40. In questo luogo fu la lizza, Di brevi legni d'ogn'intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

2 — *Per simil.* [Lizza del ceruleo smalto *fu detto poetic. il Mare, quasi campo dove i cavalli marini posson giostrare.*] *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtinsi in giostra.

3 — Riparo o Trincea, [guarnito di pali o tavole. *In questo sign. fu scritto anche* Liccia.] *Lat.* septum. *Gr.* ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fu' molto strignere la terra da ogni parte di steccati e di lizze e di fosse.

LIZZARI. (Comm.) Liz-za-ri. *Sm. indecl. Robbia in radiche, o Robbia del Levante. Detto anche* Arizzari. (Dal gr. *rhiza* radice, ed *erythra* rossa.) (A)

LO. *Articolo mascolino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero che* La *articolo femminino.* [*Per regola ferma*] *disteso ed intero si scrive quando precede a voce principiata da S seguita da altra consonante. Gr.* ὁ. (V. *il* articolo. Gli Arabi hanno l'articolo *al*; ed i Celti avean parimente *la* e *ila.*) *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Appresso alla quale andata, non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie aveva desto. *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi, Sendo lo spirto già da lei diviso, » (*Alcune stampe leggevano* Essendo il spirto ecc.; *ma per errore, come avvertì il Bembo.*) (N)

2 — [*Usato anche avanti ai nomi maschili comincianti da vocale; ma più comunemente in tal caso s'è segnato d'apostrofo; se non che gli antichi in vece di elidere l'O dell'articolo, elidevano la vocale iniziale del nome ogni volta che questo cominciasse da* I*o* a *In*, *dicendo* Lo 'mperadore, Lo 'ntendimento *ecc.*] *Bocc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. » *E g.* 2. 6. 7. Avevan lo innocente per falsa suspizione accusato, e con testimoni non veri condotto a dover morire. (Cin)

3 — *Usato appresso i più antichi molte volte anche dinanzi a tutt'i nomi, senza veruna distinzione;* [*sebbene i più regolati, e il Boccaccio stesso nel Decamerone, ebbero cura a dismettere cotal riprovato modo di scrivere e di parlare.*] *Gr. S. Gir.* 12. Lo decimo grado di questa santa scala si è confessione. *E appresso:* E in un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore: ecc. *E appresso:* Lo cane che mangia la carogna, e poscia la bomica. *Dant. Par.* 6. 32. Quest'adamante che lo Sol feriste. » *Petr. p.* 1. *canz.* 20. Lasso così m'è scorso Lo mio dolce soccorso. *E p.* 1. 61. E più colei lo cui bel viso adorno Di ben far co' suoi esempi m'innamora. (Cin)

4 — *Dietro alla preposizione* Per, *par che da' più regolati scrittori si adoperi* Lo, *anzi che* Il. *Bocc. nov.* 36. 12. Talvolta per lo giardino riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d'alcuna parte. *E* 41. 1. Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ecc. *Dant. Purg.* 2. 60. E come senza cura Vedenti il Duca mio, su per lo balzo Si mosse ecc. *Gr. S. Gir.* 6. Ci ha altra piggior cosa, che l'uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz.* 44. 6. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

5 — *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l'add. ovvero tra 'l titolo e 'l nome di dignità e di grado. Nov. ant.* 24. 1. Messer lo 'mperador Federigo avea due grandissimi savi. *E* 22. 1. Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ecc. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

6 — *Talvolta si distaccò dall'infinito, ch'è posto a guisa di nome, e vi si trapose alcuna particella. Bemb. Asol. lib.* 1. Ne menano umore alle lagrime, per lo bene aver fatto lagrimando degli occhi due fontane. (Cin)

7 — *Per* Ogni, Ciascuno *e simili. Nov. Ant.* 65. Messere, io tolsi vostra nepote per moglie, credendomi d'avere di lei un figliuolo l'anno, e non più. (*Cioè*, ogni anno.) (Cin)

8 — *Taluni lo usano anche innanzi alla lettera* Z, *dicendo* Lo zelo, Lo zoppo *ecc., ma l'orecchio moderno e la pratica, madre della lingua, par che vogliono altrimenti. Facc. Ortogr. Bottar. Art. Dis.* 2. Sarà stato Nanni tutto il rovescio di Giovan Viani pittor bolognese, di cui lo Zanotti scrive ecc. (P)

9 — *Taluni lo usano innanzi a* Che *invece di* Il, *ma questo è da preferirsi. Facc. Ortog.* (P)

LO. *Pronome di maschio,* [*che vale* Lui, Quello, *ovvero* Ciò, Questo, *riferendosi non meno a persona che a cosa, e*] *si usa nel quarto caso del primo numero.* [*Lat.* illum, illud.] *Bocc. nov.* 41. 2. Se d'una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. » *Bocc. g.* 4. *n.* 9. Il Rossiglione, udendo questo, pensò il tempo esser venuto di poterlo uccidere; ed avendolo per buono spazio atteso, venir lo vide disarmato con due famigliari appresso. (Cin) *Car. Lett.* 1. 61. Ora non lo avendo fatto a bocca, la prego per questa si degni ecc. *Red. Cons.* 7. 102. E se anco lo puole tralasciare, può tralasciarlo. (*Cioè*, il latte.) (N)

2 — *Talora si pose per ornamento, anzichè per significanza. Bocc. nov.* 42. 17. Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola. » *Pass.* 156. Il quale capitolo sponendolo santo Ambrogio ecc. (V) *Red. Cons.* 1. 236. Ed il lungo uso di essa lo crederei utilissimo per questo signore. (N)

3 — *E per sofasi, ancorchè segua il sustant. di cui egli sarebbe il pronome. Vit. SS. Pad.* 2. 332. Non mi pativa lo cuore di dare nulla, anzi mi pareva furarlo di bocca a' miei figliuoli ciò ch'io desti. (V)

3 — *Si sta avanti le particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. nov.* 26. 12. Ora che io m'accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *E nov.* 72. 6. Lui fece ricoverare in quella casa che il marito detto l'avea, e serrollo entro. *E nov.* 26. 2. Se pur mi stimolasse ecc., dolendomene loro, di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Fiamm.* 4. 172. Ditteci, lo no fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. Stimossi che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

4 — *Si scrive dopo alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. nov.* 12. 6. Fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese. *E g.* 1. *f.* 6. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, ecc., con poche parole ve lo intendo di dimostrare. *E nov.* 12. 26. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu lo guadagnasti. *E nov.* 26. 2. Messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole a' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino che ragionato m'avete. *E nov.* 26. 22. Mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e diedilelo.

6 — *Alla particella* Ne *talora si prepone e talora si pospone. Bocc. nov.* 22. 12. Il quale affermava, quella colersi usare per lo Veglio della montagna, quando alcuno voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *E nov.* 21. 2. Il padre ecc. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei questa cosa pareva di richiederneIo. » *Vit. SS.*

Pad. 1. 187. Rispuosero, che questo non poteva essere, e che non lo ne consigliavano. (V)

6 — *Talvolta si distaccò dal verbo da cui dipende e si congiunse al pronome.* Bemb. Asol. l. 2. canz. Ed or mel par veder ch' e voi disdegnosi volti superbo e dire. (*Cioè*, mi par vederlo.) (Cin)

7 — *Talora si trasportò da un verbo ad un altro.* Soder. Colt. Lo fenderai poc appunto, dividendolo con un coltello taglientissimo fino al vecchio, e al calcio, non lo finendo di fendere affatto. (*Cioè*, non finendo di fenderlo.) (Cin)

8 — *Quando si debbe aggiugnere a varii verbi accozzati in un periodo, si può darlo al primo e poi sottintenderlo per gli altri.* Segr. Fior. Comm. in vers. 3. 2. Accarezzalo, stimo, e riveriscl. (Cin)

9 — *Aggiunto alle voci de' verbi gli scorciò talora di alcune lettere.* Stor. Tob. 21. E quando ebbe fatto questo, arrosti l'altro rimanente del pesce, e saleggiarola sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Rages città de' Medi, e portarolo seco pello cammino. (*Così l' accuratissima ediz. di Livorno 1799; la Cr. legge* Saleggiaronlo.) Introd. Virt. 18. Anche m' hai detto che lo regno di cielo è la maggior cosa che l' uomo e la femmina possa avere, e haimi mostrato e provato per molte belle e aperte ragioni. Lasc. Rim. p. 1. son. 162. E vorrelo quand' io Aspetto questa cosa indiavolata. Dav. Colt. E tu il seguente anno taglieralo rasente il ceppo; e con tutto il paniere porteralo nella fossa ordinata. (Cin)

10 — *Unito ai segni de' casi ed alle preposizioni suole raddoppiare la sua consonante; pur qualche volta la ritiene semplice per comodo della rima.* Dant. Par. 11. Poi che ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio in che avanti s' era, Fermossi, come a candellier candelo. (Cin)

11 — *Unito agl' infiniti de' verbi anche per comodo della rima fa dileguare la loro ultima sillaba, raddoppiando la sua consonante.* Ar. Fur. c. 3. Gridò: scendi ladron del mio cavallo; Che mi sia tolto il mio patir non soglio, Ma ben fo, a chi lo vuol, caro costallo. Bern. Orl. c. 20. Orribilmente in un tratto inghiottillo, Che per paura pur pavento a dillo. E 10. c. Olà è sì lungi, che non può vedello. (Cin)

12 — *In certe frasi rimane sottinteso.* Gell. Capricc. Bott. Rag. 2. G. Non sai tu che ella è in volgere? A. Si so. (*Cioè*, sì lo so.) (Cin)

2 — *Ma col v.* Essere *va sempre sottinteso quantunque non manchino esempli, ne' meno antichi, del contrario.* Gell. Capr. Bott. Rag. 2. A. Dimmi un poco, non siamo noi tutti figliuoli di Dio, e conseguentemente di Cristo? G. Sì siamo. (Cin) Tac. Dav. 4. 22. Che costui... le seguitasse, non fu miracolo; ben fu, che compagno alle spiagione gli fosse Publio. Segner. Pred. 20. 6. È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali e non sono. (P) Vit. S. Mad. 104. E se questo è, come non è principalmente da ricordarlo d' essere con Cristo nella passione, pensando che tanto lo è Maria. (*Questo Lo s' accosta forse al senso di* Tale, *che nel suo non ho ancora trovato, benchè oggidì sia in uso, non so per cui autorità.*) (V) (*Ma in un codice antichissimo della Barberina, v' ha una lezione che emenda questo luogo così:*.. Pensando che tanto lo amava, s'ella vi fosse stata?) (P. Z.) Filic. Rag. Voi pure (*accademici*) con venerazione la riguardate e ne siete ambiziosi vagheggiatori; ed è ben giusto che lo siate anche più. (P) Cocch. Disc. 1. 10. È veramente inutile ecc. ma non lo è già la mirabile facoltà ecc. E 109. E benchè io sappia che fosse costume anticamente e che ancor lo sia ecc. E 2. 218. Dovrebbe essere ecc. come realmente lo è nei detti migliori manoscritti. Magal. lett. fam. 1. 22. Capace di formare uno stile, e in quello di riuscir maraviglioso al pari di quello che lo sono stati quegli altri ne' loro. Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 10. 2.) Quel Simone di jeri non è più oggi, e quel Giovanni d' oggi non lo sarà domani. E pag. 38. C. Di là Divizio era montone, com' egli è qui nell' isola di Circe. M. E perchè se lo lo era non mel dicevi tu? Alf. Misog. Prosa 2. Innocente e candido e retto, quanto mai lo sia stato e possa essere alcun re della terra. E Prosa 4. Mi pregio infatti di esserlo d' inclinazione e di nascita. E Prosa 6. Quello che tu sei stato in Francia di nome, io lo sono stato di fatti. E Virgin. 1. 2. Ma servi e mille e mille, Purchè noi sie Virginio, abbia pur Roma. E 2. 3. Io più di tutti Presente lo 'l voglio; ei lo sarà. Metast. Attil. 3. 9. Io son padre, e noi sarei Se lasciassi ai figli miei Un esempio di viltà. (N)

13 — *Usato co' v.* Sapere, Negare, Fare *e simili, significa* Ciò, Questo. Car. lett. 1. 21. Ora, non lo avendo fatto a bocca, la prego per questa si degni ordinare a questi suoi di qua ecc. che m' operino in quello ch' io voglio per suo servigio. Red. Op. 4. 22. (Ediz. Fir. 1724.) Sarà forse detto, che l' energia dell' antimonio saprà molto bene scomporre le nature. Non saprei negarlo; ma con quali sforzi lo farà? E appr. 63. Mi si potrebbe dire, che in Polonia ecc. è frequentissimo l' uso dell' antimonio. Io non voglio ora negarlo. E cons. op. 7. 208. (Nap. 1778.) Se è vero, come verissimo lo credo, che ne' cadaveri aperti si è trovato ecc. E appresso 233. Ed il lungo uso di essa (*Erba Tè*) io crederei utilissimo per questa signore. Segner. Crist. instr. 1. 6. 2. Pensate voi, che il demonio non sappia fare altrettanto? Lo sa pur troppo. (N)

14 — *Dopo la voce* Dio, *suole perdere in alcuni modi di dire la propria vocale, e far tramutare la fine della voce antecedente attaccandosi ad essa.* Amm. Ant. 10. 3. 11. Diol volesse che così molti bene facessero, come molti bene parlano. Tac. Dav. Ann. 2. 49. Diol voglia sieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia. Pelint. Cronic. 88. La cosa non potere aver luogo, onde Disisa, come ci cascò la maranese, e come ci dolevamo. (Cin)

2 — [*Ma quest' ultima frase trovasi anche separata ed intera.*] Dant. Par. 3. 108. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

15 — *Ed invece di* La. Vit. S. M. Mad. G. 2. Messer, dappoichè vi piace saper mia condizione, io lo vi dirò. Cavalc. med. cuor. 40. Anche l' ira nuoce all' anima, e in ciò ch' ella toglie ogni bene, e ogni virtù. Ch' ella toglie la misericordia, e facciolo crudele mostrasi tutto dì per esperienza. (*Cioè*, l' anima nominata di sopra, e l' uomo sottinteso.) (V)

16 — *Quando nel discorso ha due verbi che riferisconsi allo stesso soggetto, e lo reggono in due diversi casi, esprimendosene uno, l'altro si tace.* G. V. 4. 22. Col detto papa venne a Roma e là il fece consagrare... facendolo adorare e fare grande riverenza. (*Cioè*, fargli.) E 10. 160. Messer Azzo Visconti nol voleano ubbidire, nè dare la signoria libera di Milano. (*Cioè*, dargli.) Vit. S. Gio. Bat. 240. E ora gli cominciò ad ammaestrare e dire più apertamente de' fatti di Cristo. (*Cioè*, dir loro. *Di cosiffatti costrutti gli antichi maestri abbondano in tutte le guise.* V. Dilettare, Fidare, Entrare, Lui, Uscire, ecc.) (Pr)

LO. *N. pr. m. Baldin.* (N)

2 — (Geog.) San Lo. *Lat.* Fanum-Sancti-Laudi. *Città di Francia nel dipartimento della Manica.* (G)

LO'. *Pronome così apostrofato in cambio di Loro, ma è ortografia viziosa e da evitarsi.* S. Cater. Op. t. 4. p. 160. (Siena 1707.) Hanno tolto via quella cosa, che lo' dà scandalo. E appresso: E non lo' nuoce, perchè stanno attaccati al tralcio dell' affocato desiderio. (N)

LOA. (Geog.) Lò-a. *Città del Perù, nell' Intendenza di Arequipa.* (G)

LOACAN. (Geog.) Lo-a-càn. *Provincia della parte orientale nell' Impero Birmano.* (G)

LOANDA. (Geog.) Lo-àn-da. *Isola del mare Atlantico sulla costa della Guinea inferiore, nel Regno di Angola.* — S. Paolo di Loanda. *Città de' Portoghesi nel Regno di Angola.* (G)

LOANGO. (Geog.) Lo-àn-go. *Lat.* Loangum. *Città e regno d' Africa nella Guinea inferiore.* (G)

LOANO. (Geog.) Lo-à-no. *Lat.* Ladanus. *Città d' Italia nel Genovesato.* (G)

LOARRA. (Geog.) Lo-àr-ra. *Castello di Spagna nell' Aragona.* (G)

LOASA. (Bot.) Lo-à-sa. *Sf. Lat.* loasa. *Genere di piante americane della poliandria poliginia, tipo della famiglia delle Loasee, distinto pel calice cinquepartito, per i petali alternanti con delle squamme bilobe, per gli stami interni a fascetti, per lo stilo trifido e per la capsola uniloculare che apresi in tre valve e che contiene molti semi.* (N)

LOASEE. (Bot.) Lo-a-se-e. *Sf. pl. Lat.* loaseae. *Famiglia di piante a stami periginì, tutte erbacee, ramose, con peli la cui puntura è scottante, e con foglie alterne o opposte. Hanno per caratteri: il calice di un pezzo tuboloso, diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali, attaccati all' orificio del calice, ed alternanti colle divisioni di esso, ed il frutto capsolare uniloculare con tre trofospermi longitudinali, che si apre in cima in tre valve incomplete, e rinchiude molti semi.* (N)

LOBARE. (Anat.) Lo-bà-re. *Add. m. Di lobo.* — Lobulare, *sin. Lat.* lobaris. *Chaussier chiama* Appendice lobare *il Lobulo del nervo vago.* — Arterie lobari *diconsi quelle degli emisferi del cervello, dicesi* Lobare anteriore, *l' Arteria del corpo calloso;* Lobare media, *l' Arteria cerebrale media;* Lobare posteriore, *l' Arteria cerebrale posteriore.* (A O.)

LOBARIA. (Bot.) Lo-bà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lobaria. (Da *lobos* lobo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe; così denominate, perchè hanno i margini divisi in seni più o meno profondi.* (Aq)

LOBATO. (Bot.) Lo-bà-to. *Add. m. Aggiunto delle foglie che sono divise, o incavate in seni profondi e distinti.* — Lobulato, Lobolato, *sin. Lat.* lobatus. (A) (A. O.)

LOBAU. (Geog.) Lo-bà-u. *Isola formata dal Danubio, a nove miglia da Vienna.* — *Città degli Stati Prussiani nella Prussia Orientale.* — *della Sassonia nel Circolo di Lusazia.* (G)

LOBELIA. (Bot.) Lo-bè-li-a. *Sf. Genere di piante della classe pentandria monoginia, tipo della famiglia delle lobeliee, così denominato da Plumier in onore di Lobel. Il carattere del genere è il calice a cinque denti, la corolla irregolare bilabiata col lembo cinquefido, le antere barbate riunite in cilindro e la capsola a due cellette col tramezzo placentifero ne' due lati. Una delle sue specie è usata in medicina come febbrifuga ed antivenerea; si rinviene ne' boschi umidi dell' America settentrionale; la sua radice tramanda un odore viroso; ha sapore acre, nauseoso, che si avvicina a quello del tabacco e che lascia nella bocca una certa impressione durevole. Lat.* lobelia syphilitica. (Van) (N)

LOBELIEE. (Bot.) Lo-be-li-è-e. *Sf. pl. Lat.* lobelieae. *Famiglia di piante erbacee, fondata da Jussieu con un genere di Campanulacee, e caratterizzata dalla corolla irregolare tagliata longitudinalmente da un lato, gli stami riuniti dalle antere e da una capsola a due cellette e con molti semi che si apre in cima in due valve.* (N)

LOBETANI. (Geog.) Lo-be-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna citeriore, tra i Celtiberi e gli Edilani, nella parte orientale dell' odierna Nuova Castiglia.* (G)

LOBETO. (Geog.) Lo-bè-to. *Lat.* Lobetum. *Antica città della Spagna, capitale de' Lobetani; oggidì è Requene nella Nuova Castiglia.* (G)

LOBETTO. (Anat.) Lo-bèt-to. *Sm. dim. di Lobo. Piccolo lobo.* (A)

LOBNA. (Geog.) Lò-bna, Lebna. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

LOBNI. Lò-bni. *N. pr. m. Lo stesso che* Lebnoa. *V. Lat.* Lobni. (In ebr. *laban* bianco, *lebana* luna, e *lebona* incenso.) (B)

LORNONE, Lo-bnò-ne. *N. pr. m.* (V. *Lobni.* In or. *labinau* amante del latte.) — *Argivo, autore di un' opera sopra i poeti* (Mil)

LOBO. (Anat.) Lò-bo. [*Sm. Porzione rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma principalmente di certi visceri, quali sono il fegato, il polmone, il cervello.*] *Lat.* lobus. *Gr.* λοβός. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano quante fibre o lobi avesse il fegato delle berbice, o quanti ne avesse il polmone delle capra. *Red. Esp. nat.* 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 48. L'ovaje son due, attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

● — *La parte inferiore esterna dell' orecchio, ch' è quell' eminenza molle e rotonda in cui esso termina.* (Aq)

2 — (Bot.) Lobo, *dicesi di un organo qualunque di una foglia, di un petalo ecc., ed è quella parte di essi, per lo più rotondata, che risulta dalle sontuosità più o meno profonde che affettano quell' organo, il quale dicesi perciò* Lobato. (A) (N)

3 — *Dassi il nome di* Lobi *alle foglie seminali o cotiledoni dell' embrione. V.* Cotiledone, § 1. (N)

LOBOLATO. (Bot.) Lo-bo-la-to. *Add. m. Lat.* lobulatus. *Aggiunto di quelle parti delle piante che sono fornite di piccoli lobi, o di appendici che ad un lobo si assomigliano. Lo stesso che* Lobato. *V.* (N)

LOBOS. (Geog.) Lò-bos. *Isola dell' Atlantico australe presso Buenos-Ayres. — Isolotto dell' Arcipelago delle Canarie. — Isola del mare del Messico, e appunto nel golfo di California. — Nome di un gruppo di isole del grand' Oceano australe, sulla costa occidentale della Patagonia.* (G)

LOBREGAT. (Geog.) Lo-bre-gàt. *Fiu. della Spagna nella Catalogna.* (G)

LOBULARE. (Anat.) Lo-bu-la-re. *Add. com. Lo stesso che* Lobare. *V.* (A. O.)

LOBULARIA. (Zool.) Lo-bo-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati · Corpo semplice, o vario-lobato, elevantesi sopra di una base, colla superficie sparsa di polipi appena retrattili o cilindrici, ottostriati nell' esterno, e con otto tentacoli pettinati. Renier.* (Min)

LOBULATO. (Bot.) Lo-bu-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Lobato. *V.* (Van)

LOBULO. (Anat.) Lò-bu-lo. *Sm. dimin. di* Lobo. *Piccol lobo. Lat.* lobulus. (A. O.)

2 — *Dicesi* Lobulo del nervo vago, *Quella piccola eminenza situata al lato esterno ed anteriore dei primi lobi anteriori interni del cervelletto. — Dicesi* Lobulo dell'orecchio, *il Lobo dell' orecchio. — Diconsi* Loboli del cervello, *i Lobi del cervello.* (A. O.)

LORVA. (Geog.) Lòb-va. *Riviera della Russia asiatica* (G)

LOC. (Farm.) [*Sm. V. Ar.*] *Medicamento,* [*il quale sta di mezzo per la sua consistenza tra lo sciroppo ed il miele, deve si fatta consistenza, come pure il suo colore, all' olio tenuto sospeso nell' acqua mediante qualche mucilagine. Il suo nome, secondo alcuni, deriva da ciò che gli antichi accostumavano di presentarlo a' malati con l' estremità di un pezzo di radice e di liquirizia appuntata, che facevano ad essi succhiare. — Oggi* dicono ancora Lambitivo.] — Locco, Looc, *sin. Lat.* linctus. *Gr.* ἔκλειγμα. (Checchè si dica intorno all' origine italiana di questa voce, ella sembra venuta dagli Arabi, presso i quali *laqiuqaton* è una specie di elettuario, e *lacha* significa introdusse un medicamento nella bocca. In franc. dicesi *lok*, in isp. *looc*, la qual voce per altro non si trova nel diz. dell'accademia spagnuola V. *Locco.*) *Ricett. Fior.* 148. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

2 — *Dicesi* Loc d' amido, *Quel medicamento composto d' amido, di cacciù, di sciroppo del Tolù, di bianco d' uovo e d' acqua;* bianco, bianco amigdalino, bianco pettorale, *quella preparazione che si fa colle mandorle dolci ed amare, zucchero, gomma tragacante, olio di mandorle dolci e acqua di fiori d' arancio o cedro;* di cavoli o di Gordon, *quella composizione di sugo di cavoli rossi, di zafferano, di zucchero e di miele;* d' irritazione, *la preparazione che si fa colla gomma tragacante, olio di mandorle dolci, zucchero, acqua, e acqua di fiori di cedro;* di rosso d' uovo o d' uovo, *quello fatto col rosso d' uovo, olio di mandorle dolci, sciroppo di altea, acqua distillata di tussilaggine, papavero salvatico e fiori di cedro;* verde, *il composto di sciroppo di viole, pistacchi, tintura acquosa di zafferano, acqua, gomma tragacante, olio di mandorle dolci, e acqua di fiori di cedro.* (A. O.)

LOCA. (Geog.) Lò-ca. *Antica città d' Africa.* (G)

LOCAGO. (Milit.) Lo-cà-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* lochagos. (Da *lochos* fila, e *agos* conduttore.) *Capo d' una fila di soldati disposti uno dietro all' altro. Era la fila, secondo la profondità della falange, di otto, di dieci, o di sedici uomini.* — Locarco, Locorca, *sin.* (Aq)

LOCALE, Lo-cà-le. *Add. com. Di luogo,* [*Che appartiene a luogo, o Che si riferisce a luogo.*] *Lat.* localis. *Gr.* τοπικός. *Com. Inf.* 10. La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. » *Salv. Avvert.* 2. 2. 1. Comechè forse tra i (*nomi*) Perfetti addiettivi i Possessivi, i Materiali, e i Locali, più tosto sien da riporre. (V) *Red. lett.* 1. 440. Tutti quei rimedii che ecc. ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica. (N)

● — [Memoria locale. *Dicesi l' idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi e di alcune cose osservate.*] *Varch. Stor.* 10. 000. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero e tutto l' apparecchio de' nemici.

● — [Moto locale, *dicesi quello che si fa per cambiamento di luogo.*] *Dant. Vit. Nuov.* 01. Conciossiacosachè il venire dice moto locale, e localmente mobile. *Circ. Gell.* 1. 00. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale?

4 — Colore locale: *Il Color proprio d' un oggetto.* (Mil)

● — (Med.) *Dicesi di qualunque stato morboso che non occupi la totalità del corpo.* (A. O.)

* ● — *In forza di sm.* Luogo, edifizio qualunque, o parte di edifizio qualunque. *Voce dell' uso moderno anche in Toscana. Comp.* (Pi)

LOCALITÀ, Lo-ca-li-tà. *Sf. ast. di* Locale. *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

LOCALMENTE, Lo-cal-mén-te. *Avv. Per luogo, In luogo. Lat.* localiter. *Gr.* τοπικῶς. *Dant. Vit. Nuov.* 01. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Par.* 10. Quanto per mente e per occhio si giro, cioè intellettivamente e localmente. *E Par.* 01. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, e che conviene essere ecc. localmente. *Mor. S. Greg.* Iddio, il quale per sè medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANA. (Geog.) Lo-cà-na. *Antica città dell' Armenia.* (G)

LOCANDA, Lo-càn-da. [*Add. f. Da* Locare, *cioè, Allogare, Appigionare;*] *Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo. Lat.* diversorium. *Gr.* πανδοχεῖον.

● — [*In forza di sf.*] *dicesi anche assolutam.* Locanda, [*sottintendendosi Casa o Camera, ed è Quella casa in cui per danari si alloggiano i forestieri. Dicesi anche*] Albergo. » *Buon. Fier.* 4. 4. 0. Veggovi un *est locanda. E Salvin. Annot. ivi:* Questo è titolo a Lucca e altrove sopra le case d'appigionarsi, onde ne venne il nome appresso di noi di Locande, cioè Casa d' albergo pe' forestieri. Noi poghiamo con bella brevità, in lettere majuscole Appigionasi: e però si dice, volendo dire a lettere grandi, a *lettere d' appigionasi*, ecc. (N)

LOCANDIERA, Lo-can-diè-ra. *Add. e sf. Di* locandiere. *V. di reg.* (O)

LOCANDIERE, Lo-can-diè-re. [*Add. e sm.*] *Che tiene camera locanda. Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος, πανδοχεύς. *Segner. Crist. instr.* 0. 0. 10. Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCANO. (Geog.) Lo-cà-no. *Antico fiume della Magna Grecia, che la divideva dalla Locride; ma questo Locano di Tolommeo non è che il fiume* Sacra *di Strabone.* (G) (N)

LOCANTE, Lo-càn-te. *Part. di* Locare. *Che loca. Tasson. Pens. dis. lib.* 1. *Berg.* (Min)

LOCARCO. (Archeo.) Lo-càr-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Locago. *V.* (O)

LOCARE, Lo-cà-re. [*Att.*] *Allogare, Assegnare il luogo, Collocare. Lat.* locare, collocare. *Gr.* τάττειν, ὑποκαθίζειν. *Petr. canz.* 20. 6. Poichè Dio e natura ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. *Gal. Gall.* 020. Se nell' acqua ferma e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

2 — *E n. pass. Petr. son.* 100. Ivi si loca, e ivi pon sue insegne.

● — Dare a fitto, a pigione, Appigionare. *V. L. e dell' uso.* (O)

LOCARELLO, Lo-ca-rèl-lo. *Sm. dim. di* Loco. *Lo stesso che* Luoghetto. *V. Quattrom. Poet. d' Oraz. Berg.* (Min)

LOCARII. (Archeo.) Lo-cà-ri-i. *Add. e sm. pl. Davasi in Roma questo nome a Coloro i quali di buon' ora recavansi agli spettacoli per occupare i posti più comodi, e cederli poscia per danaro a' ricchi cittadini che vi si recavan tardi.* (Mil)

LOCARNO. (Geog.) Lo-càr-no. *Lat.* Locarnum. *Città della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

LOCASTRA. (Geog.) Lo-cà-stra. *Antica città dell' Asia nella Media.* (G)

LOCATARIO, Lo-ca-tà-ri-o. *Add. e sm. Chi prende ad affitto. V. dell' uso. Dicesi meglio* Fittajuolo, Affittuale ecc. (O)

LOCATIERE. (Marin.) Lo-ca-tiè-re. *Add. e sm. Piloto di porto. Si nominano così i piloti che si prendono sopra i bastimenti per guida nell' entrare e nell' uscire da' porti, onde schivare le secche, o altri pericoli, e per indicar loro i migliori sorgitori.* (S)

LOCATIVO, Lo-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a locare. Piccol. Ins. Filos.* 4. 0. *Berg.* (Min)

* **LOCATIZIO**, Lo-ca-tì-zi-o. *Add. m. Di locazione, relativo o pertinente a locazione, derivante da locazione. Voce dell' uso.* (Pi)

LOCATO, Lo-cà-to. *Add. m. da* Locare. *Collocato, Impiegato, Allogato. Lat.* locatus, collocatus. *Gr.* κατοστηθεσμένος. *Petr. canz.* 11. 0. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 00. 00. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 02. 74. Dunque senza mercè di lor costumi Locati son per gradi differenti.

● — *Nell' uso*, Dato a fitto, Appigionato. *De Luc. Inst. Civ. lib.* 0. *tit.* 00. (O)

● — *Ed in forza di sm.* Cosa posta in luogo. *But. Purg.* 0. 0. Questo non dice senza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

LOCATORE, Lo-ca-tó-re. *Verb. m. di* Locare. *Che loca, Allogatore. De Luc. Dott. Volg.* 1. 0. 0. *Berg.* (Min)

LOCATRICE, Lo-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Locare. *Che loca, Allogatrice. De Luc. Dot. Volg.* 1. 2. *Berg* (Min)

LOCATURA, Lo-ca-tù-ra. *Sf. Collocamento, Collocazione. Stigl. Art. vers.* 1. *Berg.* (Min)

LOCAZIONE, Lo-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il locare, Postura, Sito. Lat.* locus, situs. *Gr.* τόπος, τοποθεσία. *But. Inf.* 04. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ecc., porta questo che seguita.

● — Allogagione. *Lat.* locatio. *Gr.* ἀπομίσθωσις.

3 — (Leg.) Contratto di locazione: *Quel contratto, col quale si concede l' uso od il frutto d' una cosa, mediante un prezzo per un dato tempo. Un tal contratto riguardo al padrone del fondo, chiamasi*

Locazione, *e riguardò nll'assuatore del fondo*, Conduzione; *e però chi dà in affitto si nomina* Locatore *e chi lo riceve dicesi* Conduttore, *e volgarmente* Locatario. *Romani.* (N)

LOCCARINO. (Zool.) Loc-ca-ri-no. *Sm. La stessa che* Lucherino. *V.* (Van)

LOCCIO, Lòc-cio. *Add. m. V. Aret. Dappoco, Cionno.* (Dallo spagn. *loco* che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *iokaon* stolto. Anche in cell. *iokore* vale stupido. Secondo queste nozioni, correggi l'etimologia della V. *allocco.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

LOCCO. (Farm.) Lòc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Loc. *V. Ricett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano *locchi*, i Greci chiamano *eclemmi* ed *ecleia*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire.

LOCEO, Lo-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lochos* coorte, truppa, insidie.) — *Uffiziale d'Alessandro, che congiurò contro di lui.* (Mit)

LOCHE. (Marin.) *Sm. V. Fr. Istromento che serve ai piloti per misurare il cammino o la velocità di un bastimento; esso è un pezzo di legno piatto, raccomandato ad uno spago; chiamasi anche* Barchetta. (Dal franc. *loche* che vale il medesimo, e che sembra derivato dal celt. *loc* o *log* legno. In ingl. *log* vale il medesimo.) (S)

LOCHEA. (Mit. Ind.) Lo-chè-a. *Dea della fortuna presso gl'Indiani.* (Mit)

LOCHEATE. (Mit.) Lo-che-a-te. *Soprannome di Giove.* (Mit)

LOCHEM. (Geog.) *Lat.* Lochemum. *Piccola città de' Paesi Bassi nella Gheldria.* (G)

LOCHES. (Geog.) *Lat.* Luccae. *Piccola città di Francia nel dipartimento d'Indra e Loira.* (G)

LOCHIA. (Mit.) Lò-chi-a. *Aggiunto di Diana, invocata ne' parti.* (Dal gr. *lochia* parto.) (Mit)

LOCHII. (Med.) Lò-chi-i. [*Sm.*] pl. *Purgazioni delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto e della secondina.* [*Consistono in una evacuazione sanguinolenta che succede dalla utero, e della quale è indeterminato il tempo e la quantità. Chiamansi dal volgo* Purghe.] *Lat.* lochia. *Gr.* λοχεῖα, λοχία. *Trott. segr. cos. donn.* Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

2 — *Diconsi* Lochii sanguigni, *Quelli che tengon dietro al parto; durano essi comunemente ventiquattro o quarantott'ore, e terminano per rassomigliare a un liquido sieroso rossigno;* — puriformi, *allorchè hanno l'apparenza del pus;* — lattei, *quando si fanno biancastri dopo la febbre del latte.* (A. O.)

LOCHIO. (Med.) Lò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* lochion. *Gr.* λοχεῖο. *Così da Ippocrate si nomina il puerperio.* (Aq)

LOCHIORRAGIA. (Med.) Lo-chi-or-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* lochiorrhagia. (Da *lochia* lochii, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia nel puerperio.* (Aq)

LOCHIORREA. (Med.) Lo-chi-or-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* lochiorrhoea. (Da *lochia* lochii, e *rheo* io scorro.) *Troppo abbondante, e quindi morboso flusso puerperale.* (Aq)

LOCHIOSCHESI. (Med.) Lo-chi-o-schè-si. *Sf. V. G. Lat.* lochioschesis. (Da *lochia* purgazioni, e *schesis* l'avere, il tenere.) *Ritenzione delle purgazioni dopo il parto.* — ischolochia, *sin.* (Aq)

LOCO, Lò-co. [*Sm. Lo stesso che*] Luogo; *ma è per lo più del verso. Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *Petr. son.* 200. O sacro, avventuroso e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. 1. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua. *Bocc. canz.* 7. 6. Che io non truovo di nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 32. Loco fu tra le mura e gli steccati, Che nulla aveva di diseguale o d'erto.

2 — *Ed usato anche nella prosa. Fr. Giutt. Lett.* 16. Spezialissimo è 'l loco, o gaudio ecc. *E appresso:* E s'è loco o guerra reputato alcuno ecc. *Car. Lett.* 2. 1. 272. In certi pochissimi lochi, i quali rileggendo avvertirete, ed ammenderete facilmente. *E* 2. 3. Per esser il loco sotterraneo ecc. *Bemb. Lett.* 3. 3. 60. Potrà Vostra Signoria, trovato il loco, farlo dire ecc. *E* 3. 12. 106. Si escusassero di non aver loco.... s'intenderà che vacherà questo loco. *E* 233. Potevi lasciar loco per la partita. *Salvin. Disc.* 2. 313. Da i verdi anni, dal solitario loco, ad un tempo in assalito ed espugnato. *E Pros. Tosc.* 1. 204. Loco per luogo, per dire anche questa minuzia ecc. (N)

3 — Dare loco = *Concedere loco, agio o comodità, Cedere ecc. V.* Dare luogo, loco, il luogo. (N)

4 — Fare loco = *Concedere il passo. V.* Fare loco. (N)

2 — Tempo, Occasione e Acconcio. *Lat.* opportunitas, tempus. *Gr.* εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 6. 3. E poi quando fia loco, Ma raccomanda a lei.

3 — Luogo di monte, [*o più veramente* Qualunque podere o terra coltivata; *nel quale significato anche oggi si usa in molti paesi.*] *Ar. Sat.* 6. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

4 — Locazione; L'allogare o Dare a fitto. *Bern. Orl.* 2. 7. 60: Certi beneficiuoli aveva loco Nel paese, che gli eran brighe e pene. » (*Qui per altro è nev., come avvertì il Bottari. V.* Loco *avv.*) (N)

LOCO. *Avv. locale. Colà, Ivi, Lì. Lat.* in eo loco, ibi. (*V. propria del dialetto napolitano che dice lloco, come scrisse il Boccaccio, lloco sta abbate Jaco ecc.*) *Fr. Giutt. lett.* 6. A viver bene e beato neente manca loco o'è verità. *Ed altrove:* Ola ragione e mollezza disnaturata dimora loco. *E appresso:* Viso infermo ecc. non può vedere verità loco. (*E così in molti altri passi di questo autore. V. Bott. Not.* 214. *a Fr. Giutt. che cita anche più esempi di altri autori.*) *Tes. Br. cap.* 30. E se perdesse un poco, Ben udireste loco Bestemmiar Dio e' Santi. (*Qui nel sign. del lat.* illico, *e lo spagnuolo* Luego, *come nota lo stesso Bottari.*) (A) (N)

2 — (Mus.) *Dopo un passo notato coll'* in 8.ª, o 2.ª, *che indica l'esecuzione sua di un'ottava più alta, si pone la parola* Loco, *che significa l'esecuzione delle Note susseguenti nella loro posizione naturale. Così usasi talvolta dopo i segni armonici o scriver loco, per indicare i naturali.* (L)

LOCODOCHIO. (Med.) Lo-co-dò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* lochodochium. (Da *lochos* puerpera, e *dochos* atto a ricevere.) *Ricovero delle puerpere.* (Aq)

LOCOMOTILITÀ. (Fis.) Lo-co-mo-ti-li-tà. *Sf. Facoltà di cambiar loco. Questa voce usasi specialmente da' fisiologi, i quali se ne valgono a indicare la facoltà goduta da certi animali, e dall'uomo in particolare, di muoversi sotto la dipendenza della propria volontà tanto con tutto il loro corpo in massa, quanto soltanto in talune delle parti di esso, nella mira di effettuare i varii atti esterni che giudicano necessarii per lo esercizio della propria vita.* (Van)

LOCOMOTIVO. (Fis.) Lo-co-mo-ti-vo. *Add. m. Atto a muover di luogo. Pace Fis. Berg.* (Min)

* 2 — Macchina locomotiva: *Macchina a vapore, che serve a muovere e condurre lungo le strade ferrate le carrozze dei viaggiatori ed i carri delle merci. Dicesi anche sostantivamente:* Locomotiva. *Voce dell'uso recente.* (Pl)

LOCOMOTORE. (Fis. e Fisiol.) Lo-co-mo-tó-re. *Add. m. comp. Che muove. Gli anatomici dicono* Apparato locomotore, *o lin* Riunione *degli organi, la cui azione produce il movimento volontario. Questo apparato si compone:* 1.º *di organi eccitatori, che sembrano essere una porzione della midolla spinale, e della midolla allungata;* 2.º *di organi agenti formati da' muscoli, co' tendini, le aponeurosi, e le guaine fibrose, che servono a trasmettere o a concentrare l'azione muscolare;* 3.º *di organi passivi, che sono gli ossi su i quali mette tutta la forza motrice.*

LOCOMOTRICE. (Fis.) Lo-co-mo-tri-ce. *Add. f. Aggiunto dato alla potenza di trasferirsi da un luogo all'altro. Pace Fis. Berg.* (Min)

LOCOMOZIONE. (Fis. e Fisiol.) Lo-co-mo-zi-ó-ne. *Sf. Mutazione di loco. I fisiologi se ne servono per indicare non già soltanto la facoltà posseduta da certi corpi viventi di trasferirsi da un luogo all'altro, ma inoltre quella di cui sono parimente dotati di mantenere per vario tratto di tempo le loro parti in certo rapporto, tanto tra se stesse, quanto col suolo od altro mezzo che somministri ad esse un punto d'appoggio.* (Van)

LOCORITO. (Geog.) Lo-cò-ri-to. *Lat.* Locoritum. *Antica città della Grande Germania.* (G)

LOCOTENENTE, Lo-co-te-nèn-te. [*Add. e sm.*] *V. poet. Lo stesso che* Luogotenente. *V. Bern. Orl.* 2. 6. 60. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston dàgli in mano.

LOCRA. (Geog.) Lò-cra. *Antico fiume dell'isola di Corsica, il cui odierno nome è ignorato.* (G)

LOCRENSE, Lo-crèn-se. *Add. pr. com.* Di Locri. *Red. non. Ditir.* 20. Filistione Locrense medico. *Buon. Vas ant.* 010. Eutimia Locrense. (N)

LOCRESI. (Geog.) Lo-cré-si, Locrii. *Antichi popoli dell'Acaja, i quali abitavano la Locride, distinti in quattro nazioni: gli Ozoli, gli Opunzii, gli Epicnemidi e gli Epizefirii; i primi tre dimoravano nella Grecia, gli ultimi nella Magna Grecia, presso il promontorio Zefirio, ed erano una colonia de' Locresi Ozoli.* (G)

LOCRI. (Geog.) Lò-cri. *Antica città della Magna Grecia, presso il promontorio Zefirio, e non lungi da Reggio; dal Zefirio trasferissi sull'Esopis nel lido di Gerace, ove fu distrutta nel 010 di Cristo.* (G) (N)

LOCRIDE. (Geog.) Lò-cri-de. *Sf. Antico paese della Grecia propria, diviso in due parti dalla Focide. Una di queste parti giaceva sul golfo di Corinto, ed era abitato da' Locrii Ozoli; l'altra situata al di là del monte Parnaso, sul mare dell'Eubea, si estendeva fino alla gola delle Termopile. Questa parte era divisa fra due popoli, cioè i* Locrii Opunzii *ed i* Locrii Epicnemidi. (G)

LOCRII. (Geog.) Lò-cri-i. *Lo stesso che* Locresi. *V.* (G)

LOCRINA, Lo-cri-na. *N. pr. f. Lat.* Locrina. (Dal celt. *loc* foresta, lago, e *rin* mistero: Mistero della foresta o del lago.) (B)

LOCRO, Lò-cro. *N. pr. m.* (In celt. *llochi* accarezzare, lusingare, e *roe* promontorio, penisola: Penisola, Promontorio del lago.) — *Figlio di Giove e di Mera.* — *Figlio di Fisio, e padre di Opo.* — *Figlio di Feaso, e fratello di Alcinoo, ucciso da Ercole.* (Mit)

LOCSIO. (Mit.) Lò-csi-o. *Soprannome di Febo, o perchè trascorre obbliquamente, come astro del giorno, i deserti dell'aria, o perchè come dio di Delfo, rendeva oracoli ambigui.* (Dal gr. *loxos* trasversale, obbliquo.) (Aq)

LOCULAMENTO. (Arche.) Lo-cu-la-mén-to. *Sm. V. L. I Romani così dinotavano lo Spazio di terreno che occupava una tomba o un monumento sepolcrale; come altresì quello che doveva restar vacuo tutto all'intorno, affine di conservare un accesso libero agli eredi e agli amici. Lo stesso vocabolo indicava ancora una Nicchia od un piccolo incavo nel muro d'un sotterraneo per ricevere un'urna o un cadavere. Nel primo caso dicevasi* Loculo; *quando conteneva un cadavere chiudevasi con una lastretta di marmo, o di terra cotta suggellata col gesso o con rampini di ferro, acciocchè il mal odore della putrefazione non si spandesse nelle strade o ne' passaggi del sotterraneo.* (Van)

LOCULO. (Arche.) Lò-cu-lo. *Sm. I Romani con questa parola indicavano un astuccio, per porvi i libri, poichè gli antichi non conoscendo nè la stampa nè il modo di legare i libri, scrivevano le loro opere sopra la pergamena, o sopra il papiro di Egitto, e dopo*

averne fatti de' rotoli, li chiudevano in borchie d' avorio e di metallo, che mettevansi in certi astucci nei compartimenti o nicchie fatte appositamente per conservarli. (Ton)

2 — Nicchia, Cassa, dove si seppellivano i cadaveri. *V.* Loculamento. *Lat.* loculus. *Gor. Difes. Alf. tosc.* 100. La Grotta sepolcrale ecc. con porte e loculi a tre ordini ecc. scavati nella rupe, i quali mostrano l'uso di seppellire interi i cadaveri de' defunti; a cui son simili le Catacombe degli antichi cristiani. *Buon. Vas. Ant. Vetr. pref.* 6. Accanto a' sepolcri, che gli antiquarii chiamano loculi. *E appresso:* 10. Intorno ad un medesimo loculo o sepolcro. (N)

3 — (Bot.) Loculi *chiamano i botanici quelle cavità interne di taluni pericarpii, e delle antere separate per mezzo de' diaframmi, dove sono rinchiusi i semi.* — Loculamento, ec. (Ca) (N)

LOCUPLETAZIONE, Lo-cu-ple-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Utile, Lucro, Guadagno. De Luc. Dott. Volg.* 8. 6. 6. *Berg.* (Min)

LOCUPLETISSIMO, Lo-cu-ple-tis-si-mo. *Add. m. superl. Ricchissimo, Doviziosissimo. Piccol. Teor. Lett. dedic. Berg.* (Min)

LOCUSTA. (Zool.) Lo-cù-sta. [*Sf. Genere d' insetti dell' ordine degli ortopteri, famiglia delle locuste, formato coi* Gryllus tettigonia *di Linneo. È prossimo al genere grillo, ma se differisce perchè ha il corpo più sottile e allungato; ha le antenne setolose, e la coda semplice; al torace ha una cresta in forma di pettine; è di un bel rosso segnato di verde e di giallo; trovasi in ciascuna parte della terra, e massime in Oriente; spesso sopraggiunge in numero immenso. La carne delle sue gambe è buona a mangiare; dicesi comunemente* Cavalletta.] *Lat.* locusta. *Gr.* ἀκρίς. *Dant. Pur.* 22. 151. Mele e locuste furon le vivande Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 61. E vede chiar dall'erba le locuste. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli il quale solo mangiava locuste e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 1. 20. 13. Scrive Turpin, che vivea di locuste.

2 — *Spezie di gambero marino grande,* [*il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace detta anche* Locusta di mare, *e volgarmente* Aliusta.] *Lat.* locusta, astacus, squilla. *Gr.* κάραβος. *Sord. Stor.* 6. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 104. Tra' congiugnimenti dell'armadura d' una locusta di mare trovai oppiattato un altro insetto.

3 — (Bot.) Locuste, *diconsi da taluni botanici le spighette parziali delle graminacee che concorrono alla formazione della spiga o pannocchia colla loro riunione.* (N)

4 — *Specie di pianta appartenente al genere valeriana, che nascondeva più specie, ed al presente riportata sotto il nome detto Fedia coll' aggiunto di coronata per la forma del calice che sormonta il frutto.* (N)

LOCUSTA. *N. pr. f. — Celebre avvelenatrice gallica che viveva sotto il regno di Nerone.* (Mit)

LOCUSTELLA. (Zool.) Lo-cu-stèl-la. *Sf. Nome volgare dell' allodola delle siepi, così detta dal cibarsi di locuste.* (Van)

LOCUSTO. (Bot.) Lo-cù-sto. *Sm. Sorta d' albero e frutto salatico.* (Van)

LOCUTORIO, Lo-cu-tò-ri-o. [*Sm.*] *Luogo in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere.* [*Più comunemente* Parlatorio.] *Cavalc. Pungil.* 80. Accostolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (*il Demonio*), dicendo: questo luogo è tutto mio.

LOCUZIO. (Mit.) Lo-cù-zi-o. *V.* Ajo Locuzio. (Mit)

LOCUZIONE, Lo-cu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Loquela, Favella. Lat.* locutio, loquela. *Gr.* φράσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 800. Ogni scienzia e ogni locuzione di qualunque gente fu a lor manifesta.

2 — Modo di dire. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo e fermo fra tante e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Con le mottelle audate, e con le scale Parole e locuzioni organizzando.

3 — [Ragionamento.] *But. Inf.* 6. Per lo gridare alto s' intende la molta locuzione. *Dial. S. Greg.* 6. 10. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

4 — Aringa, Allocuzione. *Lat.* oratio. *Vasar. Vit. Pitt.* t. 9. p. 20. (*Ediz. Fir.* 1770.) Tiziano adunque arrivato a Venezia, fini al marchese del Vasto una locuzione (così la chiamarono) di quel signore a' suoi soldati. (N)

5 — Proposizione. *Cavalc. Discipl. Spir.* 10. Così sarebbe io se contraddittoria, e non retta locuzione, il dire: questo spirituale è tiepido, come se alcuno dicesse: questo fuoco è freddo. (V)

LOD. (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

LODA, Lò-da. [*Sf. Pl. Lode. Lo stesso che*] Lode. *V. Albert. cap.* 26. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta delle fantasime, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode che voi a messer Torello. (*Così hanno il testo del Mannelli e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di lode legga dote.*) *Dant. Par.* 10. 50. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. canz.* 8. 6. E d'altrui lode curarsi sì poco. *Amm. Ant.* 6. 6. 6. E 'l mal credere di le de' rei uomini contato per una tua grande lode. » (*L'ediz. del Marescotti ha:* e 'l non essere le credito de' rei uomini contato per una gran tua loda.) (B)

2 — [Merito, Virtù.] *Petr. son.* 216. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. » *Ar. Fur.* 18. 8. La vostra, signor mio, fu degna loda, Quando al Leone, in mar tanto feroce, Faceste sì, che, ancor che ruggir l'oda, S' io veggio voi, non temerò sua voce. *E* 33. 73. Soggiungendo delle più che fur famose, Lode a tal prova m'hen fatto venire. *E* 33. 88. Ed oltre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo la gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. (M) ° *Alfieri, Sat.* 6. Oh chi se' tu, qual loda È la tua? (Pl)

LODA. (Mit. Celt.) *Dio di Leclin nella poesia Erse, ed è probabilmente lo stesso che* Odino. (Mit)

LODABAR. (Geog.) Lo-da-bar. *Antica città della Palestina nella tribù di Gad.* (G)

LODABILE, Lo-dà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Lodevole. *V.*] *Salvin. Disc.* 2. 860. Comecchè della religione ci viene ancora la norma e l'ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l'accorto parlare, non è meno utile e lodabile nel mondo, di quel che sia grato al Cielo.

LODABILITÀ, Lo-da-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Lodabile. *Salvin. Disc.* 4. 866. Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso che dire il pessimo de' pessimi, ecc.

LODAME, Lo-dà-me. *Sm. Quantità di lode.* (Van)

LODAMENTO, Lo-da-mén-to. [*Sm.*] *Il lodare, e La lode stessa. Lat.* laudatio, commendatio. *Gr.* ἔπαινος. *Amm. Ant.* 41. 6. Lodamento di dottrina, e del buono dire (*L'ediz. di Marescotti ha:* ... di ben parlare.) *E* 40. 2. La prima è lodamento di passionar. *Com. Purg.* 31. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg.* 10. 1. Questo Policreto fu uno grande maestro d' intagli; e però a lodamento della scultura lo nomina. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 26. Non ti levar in gloria Per molto lodamento; Ch' ogunna laude è vano.

LODANTE, Lo-dàn-te. [*Part. di* Lodare.] *Che loda.* — Laudante, sin. *Lat.* laudans. *Gr.* ἐπαινῶν. *G. V.* 10. 108. 10. Dio altissimo benedicenti e lodanti, e sanza fine dicenti. *Bemb. Asol.* 3. 87. Solamente si leggono lodanti e ringrazianti il loro signore.

LODARE, Lo-dà-re. [*Att. Dar lode, Commendare, Encomiare, Levar con lodi, Tessere elogi, Dar vanto ecc. Dicesi* Lodar sommamente, altamente, giustamente, grandemente, freddamente ecc.] — Laudare, Laldare, Collaudare, sin. *Lat.* laudare, commendare. *Gr.* αἰνεῖν, συγκροτεῖν. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, ecc. *Dant. Par.* 6. 108. Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son.* 200. Fuss' io forse ed alcun, che 'n lodar quello, Ch' i' lodo, alla terra, ornato sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza ed il nobil modo che V. S. illustrissima e reverendissima aveva tenuto.

2 — *Dicesi* Lodare a piena bocca *per Lodare a cielo, molto, infinitamente, grandemente. V.* Bocca, § 62. (N)

3 — Approvare. *Din. Comp.* 1. 6. Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ecc., alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. Cons.* 2. 10. Lodo il frequente uso dei clisteri.

4 — Proporre, [ed in questo sign. usasi anche senza il quarto caso.] *Red. Cons.* 2. 10. Inoltre loderei che la dose del clisteri fosse maggiore. *E* 33. Tra' brodi medicinali loderei il prenderne ogni mattina sei once, o alle volte di brodo acinoso.

5 — *N. ass.* Opinare, Sentenziare. *Tit. Liv. Dec.* 3. 1. 6. c. 16. Appio nomo di loro core, diceva e lodava (*il testo ha* consulebat) che il comune dovesse liberare quella bisogna per forza di signoria. (N)

6 — [*N. pass.*] Lodarsi d' uno = *Chiamarsene soddisfatto. Lat.* ab aliquo sibi satisfactum profiteri, depraedicare. *Bocc. nov.* 68. 6. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf.* 2. 104. Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E* 29. 84. E fe' lor sì che ciascun se ne lodo. *Lucc. Spir.* 6. 4. Tu ti lodesti di me.

6 — [Lodato sia Dio, Lodato Iddio, Dio lodato *e simili: modi esclamativi che valgono quanto* Per grazia di Dio, §§ 11 e 20.] *Bocc. nov.* 48. 6. Ora lodato sia Iddio che finite sono.

7 — *E talora ironicamente per* Buono affè! Sì certo! *Bocc. g.* 6. *n.* 8. Lodato sia Dio! se io non ho io cosa per cui mandare e dice che tu non sii ultimo. (V)

8 — *Proverb.* Loda il folle e fallo correre. *Cavalc. Pungil.* 14. In questo ben si verifica il proverbio, che dice: Loda il folle, e fallo correre.

9 — (Leg.) *Sentenziare come arbitro. Lat.* arbitrari, arbitrium proferre. *Gr.* δικάζειν. (*V.* Lodo.) *Lib. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della Contessa di Campagne ecc. e imperciò lodiamo che la detta femmina dell' amor promesso ecc. *Guicc. Stor.* 14. 666. Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

10 — (Eccl.) Dio lodiamo, *usato in forza di nome per dinotare l' Inno* Te Deum laudamus. *V.* Dio, § 12. (N)

LODATAMENTE, Lo-da-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lodevolmente. *V.*] *Lat.* laudabiliter, probe. *Gr.* αἰνετῶς, καλῶς. *Agn. Pand.* 60. Molto si contenta chi fa quello che gli piace, e quello che debbe lodatamente. *Varch. Ercol.* 100. Per lo non potere egli, per l'essere forestiero, scrivere bene e lodatamente nell' idioma fiorentino.

LODATISSIMO, Lo-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lodato. — Laudatissimo, sin. *Lat.* laudatissimus. *Gr.* αἰνετώτατος. *Petr. Uom. ill.* La repubblica, difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 260. La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO, Lo-da-ti-vo. *Add. m. Atto a lodare;* [*e dicesi propriamente*

di uno de' tre generi della rettorica. — Laudativo, *sin.*] *Lat.* exornativus. *Varch. lez.* 231. Le parti ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre: dimostrativo, ovvero lodativo ecc.

LODATO, Lo-dà-to. *Add. m.* da Lodare. — Laudato, *sin. Lat.* laudatus, commendatus. *Gr.* ἐπαινετός. *Amet.* 20. De' furori del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. Ant.* 20. 6. 7. L'uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap.* 20. E dei intendere le predette cose nelle arti buone e lodate. *M. V.* 6. 20. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata. » *E Tass. Ger.* 4. 28. Lodata passa e vagheggiata Armida Tra le cupide turbe, e se n'avvede. (B)

2 — [Lodevole, Glorioso.] *Maur. rim. burl.* 146. Mille lodate parti ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro.

LODATORE, Lo-da-tó-re. [*Verb. m.* di Lodare.] *Che loda.* — Laudatore, Laldatore, *sin. Lat.* laudator. *Gr.* ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuta dal vizio della impazienza. *Amm. Ant.* 23. 1. Tanti ha lo invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori. *Menz. rim.* 1. 103. Se per vera virtù quella s'approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE, Lo-da-tri-ce. *Verb. f.* [di Lodare.] *Che loda.* — Laudatrice, *sin. Lat.* laudatrix. *Gr.* ἐγκωμιάστρια. *Guitt. lett.* 22. Con lodatrice favella ingannano l'altrui vanitade.

LODAZIONE, Lo-da-zi-ó-ne. *Sf. Lodamento, Lode. Faust. Or. Cic.* 1. 30., *Parten. Imit. Poet.* e *Berg.* (Min)

LODDIGESIA. (Bot.) Lod-di-gè-si-a. *Sf. Lat.* loddigesia. *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, fondato da Sims, ed il cui carattere è nel calice a cinque denti, tre più grandi, e lo stendardo e vessillo assai più piccolo delle ali e della carena. Comprende una sola specie che è un frutice del Capo di Buona Speranza, le cui foglie sono ternate, cordate a rovescio, ed i fiori cerulei venati di porporino disposti in corimbo.* (N)

LODE, Lò-de. [*Sf. Pl.* Lodi. *Parole in commendazione di chicchessia. Lo stesso che*] Lauda. — Loda, Lalda, Lalde, *sin.* (*V.* Encomio.) *Lat.* laus. *Gr.* ἔπαινος. *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Assai di bene e di lode ne dissero. *Petr. son.* 203. Onde quant' io di lei parlai ne scrissi, Ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve stilla d'infiniti abissi. *Tass. Ger.* 6. 13. E 'l giovinetto cor s'appaga e gode Del dolce suon della verace lode.

2 — Merito, Virtù. *V.* Loda, § 2.

3 — Fama. *Lat.* nomen, fama. *Gr.* ἔπαινος, εὐφημία. *Nov. ant.* 1. 3. Lo lapidario era molto savio: quando vedeva alcuno che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava; e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

4 — Col v. Dare: Dar lode = *Lodare. V.* Dare laude e Dare loda. (A)

5 — (Eccl.) *Nel pl. Una delle parti del divino ufizio; più commnem.* Laudi. (A)

6 — (Icon.) *Bellissima donna, vestita di bianco, coronata di rose. Porta in petto un giojello di diaspro, suona una tromba dalla quale escono raggi di gloria, ed aspira fumo da un braciere che tiene nella man sinistra.* (Mit)

LODEGIANO. (Geog.) Lo-de-già-no. *Lo stesso che* Lodigiano. *V.* (G)

LODEVE. (Geog.) Lo-dè-ve. *Lat.* Luteva. *Città di Francia nella Linguadoca.* (G)

LODEVOLE, Lo-dé-vo-le. *Add.* [*com. Degno di lode, Commendabile.*] — Laudevole, Laudabile, Laldabile, Lodabile, *sin. Lat.* laudabilis. *Gr.* αἰνετός. *Amet.* 27. Poi fra sè si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opere lodevole, ed alle viziose s'attengono. *Bemb. Asol.* 1. 18. Se questa vergogna, e sempre in donna lodevole, non vi ritenesse. *Circ. Gell.* 8. 172. Resta che voi v'andiate persuadendo che la bellezza sia cosa divina, e che l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As.* 281. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. *E Discorr. lett.* ecc. Venendomi a' dì passati ecc. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ecc.

LODEVOLISSIMAMENTE, Lo-de-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Lodevolmente. — Laudevolissimamente, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 133. Egidio Menagio ecc., oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s'impiegò, ecc.

LODEVOLISSIMO, Lo-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lodevole. — Laudevolissimo, *sin. Lat.* laude dignissimus. *Gr.* ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Bemb. Asol.* 1. 2. E poi se è lodevole per sè, che è in ogni modo lodevolissimo, ecc. *Varch. Ercol.* 303. Oltre la nobiltà, l'umanità, e tante altre lodevolissime parti sue. *Red. Ins.* 130. Confermata molti secoli dopo da Tommaso Moufeto nel suo lodevolissimo teatro degl' insetti.

LODEVOLMENTE, Lo-de-vol-mén-te. *Avv. Con lode.* — Laudevolmente, *sin. Lat.* laudabiliter. *Gr.* ἐπαινετῶς. *Segn. Pred.* 6. 6. Bastava, per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che di quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

LODI. (Geog.) Lò-di. *Lat.* Laus Pompeia, Abdua. *Città della Lombardia, capitale della provincia di Lodi e Crema.* (G)

LODIGIANO. (Geog.) Lo-di-già-no, Lodegiano. *Sm. Lat.* Laudensis Ager. *Paese d'Italia, nel già ducato di Milano, lungo l'Adda, e del quale Lodi è la capitale.* (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Lodi. (B)

LODIGIANO. (Ar. Mes.) *Add. e sm. Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di* Parmigiano. (Ga)

LODO, Lò-do. [*Sm. Pl.* Lodi e *ant.* Lodora. *V. A. V.* e di' Lode e] Loda. *Lat.* laus. *Gr.* ἔπαινος. *Dittam.* 2. 2. Secondo ch'eran degni, e di più lodo. *E* 3. 10. Tu udi' ben così com' io annodo L'un dopo l'altro in brieve, onde figuro Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Liv. Dec.* 3. E facendo portare dinanzi a sè le robe de' nemici, ch'egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert.* 6. 103. Nella fine sta il lodo e il biasimo, e 'l prode e 'l danno. *Vit. Barl.* 44. Se fanno alcuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, e per averne amistade, e per lodo della gente. *Lib. Amor.* 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo e del paese e della generazione, e dà lodo a quella. » *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro Che visser senza infamia e senza lodo. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *nel primo esempio del Dittam. ha:* Appresso i presi e stretti a nodo a nodo Venian legati, e quinci ciascun messo, Secondo ch'era degno e di più lodo. *L'edizione veneta nel secondo esempio del Dittam. ha:* Tu vedi ecc.) (B)

2 — (Leg.) *Sentenza d'arbitri. Lat.* arbitrium, arbitrorum sententia, laudum. *Gr.* δίαιτα. (Dall' art. *le* aggiunto all'ebr. *din* arbitramento, sentenza.) *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 3. 20. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. Ann.* 3. 22. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

* 3 — Effettuare il lodo, Accettare e Dare il lodo, Pronunciare il lodo, *fraseggiare legale adoperato dal Tagliorzi.* (Rob)

LODOICEA. (Bot.) Lo-do-i-cè-a. *Sf. Lat.* lodoicea. *Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle palme; caratterizzato da' fiori dioici spatacei con calice di tre sepali e corolla di tre petali, e dalla drupa a tre semi il cui inviluppo osseo lobato è coperto di fibre. Palma con foglie a ventaglio, ed il cui frutto è del peso di venti libbre. Dicesi anche* Cocco delle Maldive. (N)

LODOLA. (Zool.) Lò-do-la. [*Sf. Lo stesso che*] Allodola. *V. Lat.* alauda. *Gr.* κορυδαλός. *Dittam.* 4. 7. Per la qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA, Lo-do-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Lodola. [*Lo stesso che* Allodoletta. *V.*] *Lat.* alauda. *Gr.* κορυδαλός. *Dant. Par.* 20. 73. Qual lodoletta che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA, Lo-do-let-ti-na. [*Sf.*] *dim.* di Lodoletta. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODOMIRIA. (Geog.) Lo-do-mi-ri-a, Lodomeria. *Sf. Parte occidentale della Polonia, che forma con la Gallizia un regno appartenente all'Austria.* (G)

LODOSA. (Geog.) Lo-dò-sa. *Città della Spagna nel regno di Navarra, e nella provincia di Pamplona.* (G)

LODOVALDO, Lo-do-vàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Clodoaldo. *V.* (B)

LODOVICA, Lo-do-vi-ca, Luigia, Luisa, Gigia. *N. pr. f. Lat.* Ludovica. (B)

LODOVICANDREA, Lo-do-vi-can-drè-a. *N. pr. m. comp.* di Lodovico e Andrea. (B)

LODOVICANTONIO, Lo-do-vi-can-tò-ni-o. *N. pr. m. comp.* di Lodovico e Antonio. (B)

LODOVICO, Lo-do-vi-co, Lodovigo, Ludovico, Clodoveo, Luigi, Ligo, Vico, Vigo, Gigi, Lico, Luigico, Gino, Luigiotto, Giotto. *N. pr. m. Lat.* Ludovicus. (Dal sass. *leod* popolo, e *wic* fortezza: Fortezza del popolo.) — *Nome di cinque imperadori, il primo de' quali fu detto* il Pio e il Buono, *il secondo* il Giovane, *il terzo* il Cieco, *il quarto* il Fanciullo *e il quinto* il Bavaro. — *Nome di due re d'Ungheria.* — *Nome di diciotto re di Francia.* (B) (Van)

LODRETTO. (Ar. Mes.) Lo-drét-to. *V. A. Sorta di vivanda che si conserva lungamente.* (Dal celt. *lodd* nutrimento, e *rei* re: Nutrimento, Cibo da re.) *Franc. Barb.* 250. 20. Ova e salci e mortia, Lodretti, e ciò che invia, E vini e cose assai, Come lo far porai.

LODRONE. (Geog.) Lo-drò-ne. *Sm. Piccola contea del Tirolo italiano.* (G)

LOEFLINGIA. (Bot.) Lo-e-flin-gi-a. *Sf. Genere di piante, della famiglia delle cariofillee, e della triandria monoginia, di cui una specie cresce nella Spagna ed in Sicilia, e l'altra nell'Indie. Fu così chiamato da Linneo ad onore dell'illustre Loefling; ed ha per carattere il calice cinquepartito e le lacinie con due denti nella base, la corolla di cinque petali assai piccoli, ed una capsola ad una celletta con molti semi la quale si apre in tre valve.* (O) (N)

LOESELIA. (Bot.) Lo-e-sè-li-a. *Sf. Nome da Linneo dato, in onore del professore Loesel, ad una pianta appartenente alla pentandria monoginia, famiglia delle polemonie, da Sprengel riportata come specie del genere Hoitzia chiamandola coll'aggiunto di Loeselii.* (O) (N)

LOESSOE. (Geog.) Lo-es-sò-e. *Isola della Danimarca.* (G)

LOFANTO. (Bot.) Lo-fan-to. *Sm. V. G. Lat.* lophantus. (Da *lophos* cresta, e *anthos* fiore.) *Aggiunto di alcune specie di piante, per indicare la disposizione de' numerosi stami de' loro fiori, come nella* mimosa lophantha, *nel* metrosideros lophanthus, *e nel* waltheria lophanthos ecc. (Aq) (N)

LOFFA, Lòf-fa. [*Sf.*] *Vento che esce per le parti da basso senza rumore.* — *Loffia, sin.* (Dal celt. *luff* o *lonff* che vale il medesimo. In ted. *luft* aria.) *Alleg.* 20. Son le composizioni Vostre balorde, sgangherate e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

LOFFINGA. (Geog.) Lof-fin-ga. *Piccola città del Granducato di Baden.* (G)

LOFFODEN. (Geog.) Lof-fo-den. *Gruppo d'isole nell'Oceano glaciale artico, sulle coste della Norvegia, ed è composto di nove isole abitate.* (G)

LOFI. (Geog.) Lò-fi. *Antico fiume della Beozia.* (Mit)

LOFIDIO. (Bot.) Lo-fi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lophidium. (Da *lophos* pennacchio.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, stabilito da Richard; così denominate dalla disposizione della loro fruttificazione ch'è in ispiga terminale.* (Aq)

LOFIO. (Zool.) Lò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* lophius. (Da *lophos* cresta.) *Genere di pesci dell'ordine de' branchiostegi; le alette pettorali sono portate sopra di uno stelo sì che sembrano braccia; le alette ventrali stanno davanti le pettorale; la membrana branchiostega è situata sotto la pelle, ed ha sei raggi; nelle mascelle, alla lingua, ed alle fauci ha molti piccoli denti; contiene tre specie, delle quali una è indigena d'Italia, ed è il* Pescatore marino. (Aq)

LOFIOLA. (Bot.) Lo-fi-o-la. *Sf. Lat.* lophiola. *Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle emerodee; caratterizzato dal calice corollino ipogino densamente barbato al di fuori, e dalla capsola triloculare con molti semi. I fiori sono gialli nell'interno* (N)

LOFIOLEPA. (Bot.) Lo-fi-ò-le-pa. *Sf. V. G. Lat.* lophiolepis. (Da *lophion* pennacchio, e *lepis* squamma.) *Sottogenere di piante dell'ordine delle sinanteree, e della tribù naturale delle cardoinee, distinte da un pappo o pennacchietto composto di squamme, di cui è guarnito lo loro achena o seme di Linneo.* (Aq)

* **LOFIONOCERO.** (Zool.) Lo-fio-nò-ce-ro. *Sm. Lat.* lophionocerus. (V. gr. da *lophema* piccolo pennacchio, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti coleotteri, tetrameri, longicorni, cerambicini, le cui antenne o corna terminano a foggia di piccola cresta.* (Pl)

LOFIRA. (Bot.) Lo-fi-ra. *Sf. Lat.* lophira. *Genere di piante esotiche della icosandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzato da un calice di cinque sepali disuguali, dalla mancanza della corolla, e dal frutto che è una noce coriacea con un seme. Comprende una specie arborea, nativa dell'Africa australe che ha le foglie alterne cordate a rovescio coriacee, ed i fiori a grappolo,* detta Lophira alata. (N)

LOFIRO. (Zool.) Lò-fi-ro. *Sm. V. G. Lat.* lophyrus. (Da *lophos* cresta, onde *lophyros* insigne per cresta.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle tentredini di Latreille, distinti dalle antenne pelose.*

2 — *Genere di molluschi, stabilito da Poli, così denominandoli dalla cresta che si alza su la loro testa.* (Aq)

LOFIROPODI. (Zool.) Lo-fi-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophyropoda. (Da *lophyros* insigne per pennacchio, e *pus, podos* piede.) *Ordine di crostacei, che comprende il genere* monoculus *de Linneo; così denominati dai loro piedi guerniti di setole o di peli.* (Aq)

LOFNA. (Mit. Scand.) Lo-fna. *Dea de' Goti, che presiedeva alla riconciliazione degli sposi e degli amanti.* (In sv. *luffa* congiunse.) (Mit)

LOFOBRANCHI. (Zool.) Lo-fo-bran-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophobranches. (Da *lophyros* insigne per cresta, pennacchio, e *branchia* branchie.) *Nome del quart'ordine de' pesci, che, secondo Cuvier, comprende quelli aventi le branchie divise in piccoli fiocchi rotondi e disposte per pajo lungo gli archi branchiali, come le barbe de' pennacchi.* (Aq)

LOFOE. (Geog.) Lo-fò-e. *Isola della Svezia nel lago Maelar.* (G)

LOFOGONA. (Bot.) Lo-fò-go-na. *Sf. V. G. Lat.* lophogona. (Da *lophos* cresta, e *gonia* angolo.) *Specie di piante del genere eufarbia, così denominate dal loro fusto pentagono, cogli angoli vestiti di membrana crestata. Da Persoon è detta* Caule pentagono, o alato o crestato. (Aq)

LOFONOCERO. (Zool.) Lo-fo-nò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* lophonocerus. (Da *lophos* cresta, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' longicorni e della tribù delle cerambicinee; così denominati dalle antenne poste sulla loro cervice.* (Aq)

LOFONOTI. (Zool.) Lo-fo-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophonotes. (Da *lophus* cresta, e *notos* dorso.) *Famiglia di pesci, stabilita da Dumeril fra gli olobranchi, provveduti d'una natatoja dorsale molto lunga, che rende questa parte come crestata.* (Aq)

LOFORINCO. (Zool.) Lo-for-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* lophorrhynchus. (Da *lophos* cresta, e *rhynchos* rostro.) *Genere d'uccelli, così denominati dall'ordine con cui sul loro rostro sono disposte le piume.* (Aq)

LOFORRINO. (Zool.) Lo-for-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* lophorrhynus. (Da *lophus* cresta, e *rhines* narici.) *Genere d'uccelli stabilito da Vieillot, che ha per tipo la paradisea superba di Gmelin, così denominati dall'avere una specie di caroncola o cresta, formata da un ciuffo di penne che ne coprono le narici.* (Aq)

LOFOTO. (Zool.) Lo-fò-to. *Sm. V. G. Genere di pesci della famiglia de' tenioidei, e dell'ordine degli acantotterigi, i quali traggono tal nome dal loro capo sormontato da cresta ossea.* (Da *lophos* cresta, onde *lophotos* crestato.) (Van)

LOG. (Arche.) *Sm. Misura di liquidi tra gli Ebrei. Era la stessa che il* Sestes *tra i Greci, e presso a poco equivaleva al* Sestario romano. *Conteneva poco più della foglietta, misura di Parigi.* (O)

LOGADI. (Arche.) Lo-ga-di. *Add. e sm. V. G. Lat.* logades. (Da *lego* io scelgo, onde *logados* scelto.) *Onorifico titolo di quegli Spartani che componevano il famoso battaglione denominato de'* Trecento: *questo nome significa il Fiore dell'esercito. Furono detti anche* Agatoergi, cioè Benemeriti, o Valorosi nell'azioni. (Aq)

LOGANIA. (Bot.) Lo-gà-ni-a. *Sf. Lat.* logania. *Genere di piante fruticose della Nuova Olanda, appartenenti alla famiglia delle genzianee ed alla pentandria monoginia che si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla quasi campaniforme villosetta nell'interno, pe' stami inseriti nel tubo della medesima, e per la capsola a molti semi co' tramezzi formati dalle placente che dopo restano libere, e per' semi a scudo cinti da una membrana reticolata.* (N)

LOGAONE, Lo-ga-ó-ne. [*Sm.*] *V. A.* [*Usato da alcuni scrittori italiani per indicare 'l*] *Budello, Intestino retto. Lat.* intestinum rectum, longaon, ois, *Aplo. Gr.* ἀπευθυσμένον ἔντερον. *Volg. Ras.* Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, e l'urina con dolore e con malagevolezza esce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa che la pietra è nella vescica. *Lib. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

LOGARE, Lo-ga-re. *Att. V. A. e L. V. e di'* Allogare, Locare, Affittare. *Cron. Strin.* 108. Drin a questa compero loe logate in della casa a lato il nostro lato. (V)

* **LOGARIO,** Lo-ga-ri-o. *Sm. Lat.* logarium. *In Rettorica Orazioncella, breve Diceria, Discorsetto.* (Pl)

LOGARITMICO. (Mat.) Lo-ga-rit-mi-co. *Add. m. Spettante a logaritmo; ed è aggiunto dato a sorta di numero ed a linea curva. Tagl. Lett.* 86. Il detto canale non è improbabile che sia con spirale logaritmica. (A) *Guid. Gr. Not. Mot. Accel. in Galil. Op. vol* 3. *p* 602. Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado. (N)

LOGARITMO. (Mat.) Lo-ga-rit-mo. *Sm. Progression di numeri in proporzione aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione geometrica. Furono i Logaritmi inventati dallo scozzese Napier, barone di Marchinston e da lui pubblicati nel* 1614; *e poscia ridotti a perfezione da Ulacco e da molti altri: invenzione utilissima ne' calcoli astronomici e geometrici, onde ridurre al semplice le teorie delle curve. Col sussidio di questa invenzione tutte le moltiplicazioni sono ridotte a semplici addizioni di due sole quantità, le divisioni a sottrazioni, la formazione dei numeri quadrati, cubi, delle quarte potenze ecc. a semplici moltiplicazioni per* 2, 3, 4 *ecc., e finalmente le estrazioni della radice quadrata, cubica, di quarta potenza ecc. a divisioni per* 2, 3, 4, *ecc.* (A) (Aq) *Magal. Lett. Fam.* 1. 38. Ecco i versi ecc. nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e lomologaritmi ecc. (N)

LOGARITMOTECNIA. (Mat.) Lo-ga-rit-mo-te-cni-a. *Sf. Costruzione delle tavole logaritmiche. Titolo d'un'opera di Niccolò Kauffman in cui appunto descrive un nuovo metodo per la costruzione de' logaritmi.* (Dal gr. *logos* ragione, *arithmos* numero, e *techne* arte.) (Van) (O)

LOGEMPORO. (Filol.) Lo-gem-po-ro. *Add. m. V. G.* (Da *logos* discorso, e *emporos* mercante.) *Epiteto de' sofisti, come mercanti di parole, venditori di ciarle.* (O)

LOGEO. (Arche.) Lo-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* logeum. *Gr.* λογεῖον. (Da *logos* discorso.) *Luogo ne' teatri greci elevato innanzi alla scena, su cui i comici recitavano o cantavano, mentre che il coro stava immobile e saltavano i ballerini. Simil luogo era parimente praticato ne' teatri romani, ma era di molto minore altezza* (Aq) (Van)

LOGGETTA, Log-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Loggia. *Lat.* porticus. *Gr.* στοά, παστάς. *Bocc. nov.* 80. 10. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

LOGGETTINA, Log-get-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Loggetta. *Lat.* xystus parvus. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una riposta loggettina della casa. *E appresso:* Vollero ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIA, Log-gia. [*Sf.*] *Edificio aperto* [*in sul copertura*] *si regge* [*su gli architravi, e questi*] *in su pilastri o colonne. Lat.* pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xystus. *Gr.* περιστύλιον, ξυστός. (Dal gr. *logion* pulpito scenico, tribuna.) *Bocc. Introd.* 47. Era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale e con camere. *E nov.* 98. 4. Vestù a questa pezza della loggia de' Cavicciuli? *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia ecc. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Innanzi a quella loggia un giardin era, Di verdi cedri e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 223. La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E per ogni terren, per ogni loggia A porte aperte si sollazza e sguazza. *E Salvin. Annot. ivi:* Loggia da λόγος, discorso, ragionamento; poichè sotto vi si tiene ragionamenti: laonde era segno in Firenze di nobiltà, aver loggia da quella famiglia denominata; poichè era segno di gran parentado, e di molte amicizie e aderenze. (N)

2 — *Oggi diconsi* Logge 1.º *Una costruzione nel corpo di un fabbricato ad un piano superiore, coperta al di sopra, ed aperta da uno o due lati, con parapetti che servono o di semplice passaggio o di comunicazione tra un quartiere e l'altro del palazzo o della casa;* 2.º *Quella costruzione altresì formata come sopra, ma di minore estensione, aperta o nella facciata anteriore o posteriore dell'edificio, non ad uso di transito o di comunicazione, ma per comodo di affacciarsi o verso la strada o verso il giardino ecc.;* 3.º *Quella costruzione appoggiata all'esterno del muro, e sostenuta da mensole che serve di veicolo per l'accesso alle stanze di un appartamento semplice. Romani.* (N)

3 — Alloggiamento. [*V. A.*] *Lat.* diversorium. *Gr.* καταγώγιον. (V alloggio. In celt. *log, logea, loig* alloggio, abitazione.) *G. V.* 8. 308. 6. Ma la notte diparti, e ciascuno tornò alle sue logge.

4 — Coperta, Difesa, Riparo. *Chiabr. Guerr. Got.* Ma mentre a superar del cielo i rai Fanno di frondi opaca loggia intorno. (A)

5 — Tenere a loggia = *Tenere a bada,* [*Trattenere con ragionamenti o simili;*] *Tenere a disagio; e'l più delle volte si intende quasi con*

beffa. *Lat.* morari, detinere, distinere. *Gr.* κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. A loggia m'ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1. 4. L'amor ch'io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnatoni, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 66. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

2 — (Bot.) *Logge diconsi da alcuni botanici gli spazii che han luogo ne' pericarpi capsulari per i tramezzi che li dividono, e ne' quali si contengono i semi.* — Cellette, *sin. Lat.* loculus. (N)

* 3 — Palchetto di teatro. *Parini. Meriggio.* Col guardo accompagnò di loggia in loggia Il seguace di Marte. (Pl)

LOGGIAMENTO, Log-gia-mén-to. [*Sm. V. A. V.* e di'] Alloggiamento. *Lat.* diversorium. *Gr.* πανδοχεῖον. *Bellinc.* son. 350. O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

LOGGIATO, Log-già-to. *Sm. Portico formato di più archi. Ner. Sam.* 6. 66. Passa più dentro, e entra un gran loggiato, Che circonda il cortile intorno intorno. *Macci S. Croce.* Magnifico e spazioso portico, ossia loggiato. (A) (B)

LOGGIONE, Log-giò-ne. *Sm. accr.* di Loggia. *Loggia molto grande. Baldin. Dec.* Nell'arco di mezzo del loggione della casa del Tacca. (A)

LOGGUN. (Geog.) Lòg-gun. *Sm. Paese nel centro della Nigrizia.* (G)

LOGHICCIUOLO, Lo-ghic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim.* di Luogo. [*Lo stesso che* Luoghicciuolo. *V.*] *Lat.* loculus. *Gr.* χωρίον. *Vit. S. Gio. Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

2 — Piccolo podere. *Lasc. Nov. tom.* 2. 16. Con la moglie e in brigata se n'era ito di fuori a uno suo piccolo loghicciuolo, ma per altro assai piacevole e bello, posto nella villa di Settignano (B)

LOGI. (Geog.) Lò-gi. *Antichi popoli della parte settentrionale dell'isola d'Albione.* (G)

LOGIATRO. (Med.) Lo-gi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* logiatros. (Da *logos* dottrina, e *iatros* medico.) *Così Galeno chiama un medico teorico senza esperienza.* (Aq)

LOGICA. (Filos.) Lò-gi-ca. [*Sf. Arte di ben pensare, cioè di far uso retto delle intellettuali facoltà, e sia di farne l'uso più proprio a scoprire la verità e od evitare l'errore.*] — Loica, *sin. Lat.* logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiae. *Gr.* διαλεκτική, λογική. *Tes. Br.* 1. 4. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente n'insegna provare e mostrare ragione, perchè l'uomo dee fare l'una cosa, e l'altra no. E questa ragione non può l'uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l'uomo puote provare e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Più concorrenti la logica aditele.

2 — *La prima delle due classi in cui s'insegna la filosofia.* Onde Essere in logica, Andare in logica = *Essere nella classe in cui s'insegna la logica.* (A)

3 — (Icon.) *Giovane donzella di color pallido con capelli sparsi; tiene nella mano destra un mazzetto di fiori col motto* Verum et falsum, *e nella sinistra un serpente.* (Mit)

LOGICALE, Lo-gi-cà-le. *Add. com. Di logica.* — Loicale, *sin. Lat.* logicus, logicalis. *Gr.* λογικός. *Bern. Orl.* 1. 66. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione. *Segner. Rett.* 4. Ne conseguita, che l'uno e l'altro argumento della facultà logicale all'uno e all'altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

LOGICAMENTE, Lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo le regole della logica, Con argomenti logici, Con logica; ed anche Sottilmente.* — Loicalmente, *sin. Lat.* dialectice. *Gal. Sagg.* 46. Per parlar logicamente, si deve dire che l'occhiale ingrandisce le majuscole, ecc. (N. S.)

LOGICARE, Lo-gi-cà-re. [*N. ass.*] *Disputar con logica, Sottilizzare.* — Loicare, *sin. Lat.* disserere, disceptare. *Gr.* διαλογίζεσθαι.

LOGICASTRO, Lo-gi-cà-stro. *Add. e sm. Logico di poco o niun valore. Rim. burl.* 2. 76. Ma, come logicastro, io potrei farvi Un argomento, e porvi in una rete, Dalla qual non potreste svilupparvi. (B)

LOGICHETTO, Lo-gi-chét-to. *Add. e sm. disprez. di* Logico. — Logicuzzo, *sin. Bald. lett.* 1. 176. Mi parete simile di quei logichetti che, come sentono dire: *hoc est contra Aristotelem*, l'hanno per una eresia. (B)

LOGICO, Lò-gi-co. *Add. m. Appartenente a logica, Di logica.* — Loico, *sin. Lat.* dialecticus, logicalis. *Gr.* διαλεκτικός, λογικός.

2 — [*Parlandosi di persona, usasi in forza di sm. e vale* Che ha logica,] Che sa logica. *Lat.* dialecticus. *Gr.* διαλεκτικός.

LOGICUZZO, Lo-gi-cuz-zo. *Add. e sm. disprez. di* Logico. *Lo stesso che* Logichetto. *V. Lasc. Egl.* 4. Io ho fatto un bel frutto alla mia vita Per certi logicuzzi e poetacci. (B)

LOGIO. (Filol.) Lò-gi-o. *Add. m. V. G. Aggiunto di Stile, e vale Oratorio.* (Da *logios* eloquente.) *Adriani. Muzz.* (O)

2 — (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (In gr. *logios* vale eloquente.) (Mit)

LOGIONI. (Geog.) Lo-gi-ò-ni. *Lat.* Logiones. *Antichi popoli della Germania sulle sponde del Reno.* (G)

LOGISMO. (Filol.) Lo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* logismus. (Da *logos* discorso, ragione.) *Ragionamento* (Aq)

LOGISTA. (Arche.) Lo-gi-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* logista. (Da *logisteon* verb. di *logizome* io computo.) *Specie di questori e maestri de' conti: Magistrato* d'*Atene, innanzi a cui tutti gl'impiegati, senza eccettuarne gli Areopagiti, doveano ogni anno render conto della loro amministrazione. Ne' tempi dell'impero di Costantinopoli, era il titolo de' notai che teneano i pubblici registri, detti* perciò Ragionieri, Computisti, Scritturali, Cassieri. (Aq)

LOGISTERIO. (Arche.) Lo-gi-stè-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* logisterios. (Da *logisteon* verb. di *logizome* io computo.) *Titolo de' ragionieri del pubblico erario nella corte imperiale di Costantinopoli, onorati e posti nel numero de' personaggi egregi.* (Aq)

LOGISTICA. (Mat.) Lo-gi-sti-ca. *Sf. V. G. Nome che si è dato in antico all'aritmetica speciosa, cioè all'algebra.* (V. logisto e logisterio) (A)

2 — *Quella curva che altrimenti è detta* Logaritmica. *Tagl. Lett. sc.* Pensò che il raggio di luce, che nell'accennata maniera si rifrange nell'atmosfera, dipende dalla logistica, o pur che sia una vera logistica. *Guid. Gr. Not. Mat. accol. in Galil. Op. vol.* 4. *pag.* 301. Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado. (B)

LOGISTILLA, Lo-gi-stil-la. *N. pr. f.* (In gr. *logistes* ragionatore, annoveratore.) — *Saggia Fata sorella di Alcina e di Morgano, nel Furioso.* (Van)

LOGLIATO, Lo-glià-to. *Add. m. Di loglio.* (O)

LOGLIELLA. (Bot.) Lo-gliè-la. *Sf. Specie di pianta che ha la radice perenne; i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di sei a sette pollici, diradata; le piccole spighe con otto fiori contigui. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune lungo le strade e i campi, ove se ne trova una varietà colla resta. È detta ancora* Loglierella, Loglio salvatico, Erba larghetta, Falso frumento. *Si coltiva per pastura del bestiame, ed è un vero loglio della buona specie, che gli antichi agricoltori credettero provenire da un frumento degenerato* (Gall) (Van)

* **LOGLIERELLA**, Lo-glie-rèl-la. *Sf. Lo stesso che* Loglio salvatico. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

LOGLIO. (Bot.) Lò-glio. [*Sm. Genere di piante, appartenente alla classe triandria diginia, ed alla famiglia delle gramigne; caratterizzato dalla spiga composta di molte spighette combacianti coll'asse o rachide di essa, dal calice ad una valva con molti fiori, dalla corolla di due valve mutica o restata, e dal seme aderente alla corolla; la specie più comune detta* Loglio, Zizzania, *lat.* lolium temulentum Lin, *ha la radice fibrosa, annuale; i culmi scabri al di sopra, articolati, di due braccia: le foglie più strette, più corte e più folte di quelle del grano; la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe per lo più con la resta, più grosse del loglio salvatico, con molti fiori, compresse, distanti. È comune ne' campi, specialmente fra l'orzo ed il grano. Ha una proprietà stupefacente ed inebbriante; i suoi semi sono di sapore acre, e contengono tanto acido da tinger di rosso i colori azzurri vegetali; mescolati coi cereali comunicano alla farina e quindi al pane malefiche qualità, e producono vertigini, nausee, vomiti ecc.* — Gioglio, *sin.*) (*V.* Zizzania.) *Lat.* lolium. *Gr.* αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 4. 16. 1. Il loglio ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala ed inebbria. *E* 17. *au.* 2. Ne' luoghi umidi e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio ed in vena. *G. V.* 12. 66. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnajo quello ch'e' vuol ch'e' si macini, o grano o orzo o loglio. *Dant. Purg.* 2. 124. Come quando, cogliendo biada o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ecc. Subitamente lasciano star l'esca. *Lod. Mart. rim.* 60. Ma quest'è ch'io mi doglio, Ch'infra il buon grano è 'l loglio.

2 — [*E fig.*] *Dant. Par.* 12. 118. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando 'l loglio Si lagnerà che l'arca gli sia tolta.

3 — *Proverb.* Non dormir nel loglio = *Non esser balordo; detto dai mali effetti che produce il seme del loglio, che, mangiandolo, fa sbalordire e venir sonno. Min. Malm.* (A)

LOGLIOLA. (Agr.) Lo-gliò-la. *Sf. Nome che i contadini toscani danno all'avena salvatica.* (A)

LOGLIOSISSIMO, Lo-glio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Loglioso. *Lat.* lolio maxime abundans. *Gr.* μάλιστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *E appresso:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO, Lo-gliò-so. *Add. m. Pieno di loglio. Lat.* lolio mixtus. *Gr.* ζιζανιώδης.

2 — *E per metaf.* [Guasto, Depravato.] *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ecc., se fosse possibile, sbarbar della sterile maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta genia moderna questa golpata anzi logliosa opinione.

LOGNINA. (Geog.) Lo-gni-na. *Porto e promontorio di Sicilia, fra il golfo di Catania e quello di S. Tecla.* (G)

LOGODEDALI. (Arche.) Lo-go-dè-da-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* logodaedali. *Gr.* λογοδαίδαλοι. (Da *logos* discorso, e *dedalos* Dedalo od artefice.) *Elegantissimi compositori di bei discorsi, de' quali fanno menzione Platone nel Fedone, e Cicerone* de oratore. (Aq)

LOGODIARREA. (Med. e Filol.) Lo-go-di-ar-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* logodiarrhoea. (Da *logos* discorso, e *diarrhia* diarrea.) *Così scherzando si chiamò la soverchia prolissità nelle dichiarazioni: difetto di cui venne rimproverato Galeno. Ippocrate all'incontro soleva lodarsi pel suo laconismo e brevità.* (Aq)

LOGOFILO. (Lett.) Lo-gò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Filologo. *V.* (Aq)

LOGOGRAFIA. (Filol.) Lo-go-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* logographia. *Arte di scrivere con la velocità con cui si parla. Oggi più spesso si adoperano nello stesso sign. le voci* Stenografia *e* Tachigrafia. *V.* (Da *logos* discorso, e *graphe* scrittura) (Aq) (D. T.)

LOGOGRAFO. (Filol.) Lo-gò-gra-fo. Add. e sm. V. G. Lat. logographus. (Da logos discorso, e grapho io scrivo.) Scrittore di discorsi parlati. Meglio dicesi Stenografo e Tachigrafo. V. (Aq) (O. T.)

2 — (Arche.) Scrittore delle ragioni e conti de' tributi, benchè Suida li pigli per Scrittore degli atti giudiziarii. (Aq)

LOGOGRIFO. (Filol.) Lo-go-gri-fo. Sm. V. G. Lat. logogriphus. (Da logos discorso, e griphos rete, enigma.) Sorta di enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa or quella lettera, or questa or quella sillaba per mettere a tortura l'ingegno in deciferarlo. (A) (Aq) (N)

LOGOMACHIA. (Filol.) Lo-go-ma-chì-a. Sf. V. G. Lat. logomachia. (Da logos discorso, e mache guerra.) Disputa di parole, o sulle parole: difetto principale de' sofisti e de' teologi greci. (Aq)

LOGOMAGIRI. (Filol.) Lo-go-ma-gi-ri. Add. e sm. V. G. (Da logos parola, e mageiros cuoco: Cuochi di parola.) Con questo nome furono talvolta chiamati i poeti. (Mil)

LOGOMANZIA. (Filol.) Lo-go-man-zì-a. Sf. V. G. Lat. logomantia. (Da logos discorso, e mantia divinazione.) Arte di conoscere gli uomini da' loro discorsi: titolo d'un'opera curiosa di Pier Nicola Changeux, orleanese, pubblicata nel 1772. (O)

LOGOPEO. (Filol.) Lo-go-pè-o. Add. m. V. G. (Da logos discorso, e pieo lo fo.) Compositore di orazioni o falsi elogii per ostentazione o per lucro; in che si occupavano i sofisti. (Aq)

LOGORANTE, Lo-go-ràn-te. Part. di Logorare. Che logora. V. di reg. (O)

LOGORANZA, Lo-go-ràn-za. Sf. Il logorarsi. (A)

LOGORARE, Lo-go-rà-re. [Att. e n. Far logoro.] Consumare [per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni. — Lograre, sin.] Lat. consumere, conterere. Gr. ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. Stor. Eur. 3. 62. Ed appresso apertissimamente già logorandoci e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento.

2 — [Spendere] G. V. 11 9. 31. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città.

2 — [E detto del tempo.] Coll. SS. Pad. Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. Vit. Barl. 40. E in cotale guisa logorarono la notte.

3 — [Vivere o Lucrare.] Bocc. nov. 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui.

4 — Usare, Impiegare. (A) Bocc. g. 8. n. 9. Nè di nostra arte, nè d'altro frutto ecc. avremmo da pagare per l'acqua che logoriamo. Stor. Barl. 45. Non sa a cui uopo e' ragunì (i beni del mondo), e sa bene che non gli logora tutti, e che non ne porterà se non una istamigna. (V)

LOGORATO, Lo-go-rà-to. Add. m. da Logorare. [Consumato; lo stesso che Logoro. V.] Cron. Vell. 84. Ha fatto più male a sè che altrui, logorato in corteseggiare ciò e' ha potuto, ecc.

LOGORATORE, Lo-go-ra-tó-re. [Verb. m. di Logorare.] Che logora. Lat. consumptor. Gr. ἀναλωτής. Vit. SS. Pad. Vecchio goloso, logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORATRICE, Lo-go-ra-tri-ce. Verb. f. di Logorare. V. di reg. (O)

LOGORIZIA. (Bot. e Farm.) Lo-go-rì-zi-a. [Sf. Lo stesso che Liquirizia, e] Regolizia. V. Lat. glycyrrhiza. Gr. γλυκύρριζα. Ricett. Fior. 45. Il sugo della logorizia, dell'ipocistide ecc., si pestano mescolandogli con acqua o vino, ecc. Buon. Fier. 2. 4. 7. Io zolfo ci ho recato. M. Io logorizia. » E Salvin. Annot. ivi: L'etimologia di questo nome è strana in vero, ma nel medesimo tempo bizzarra e certa, venendo dal greco γλυκύρριζα, glycyrrhiza, cioè dolce radice. (N)

LOGORO. (Ar. Mes.) Lò-go-ro. Sm. [Arnese degli strozzieri, fatto di penne e di cuojo a modo d'un'ala, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il falcone che non torna al richiamo.] (Dal franc. leurre, in ingl. lure, che vale il medesimo, e che viene dal celt. ledr cuojo.) Dant. Inf. 17. 128. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. But. ivi: Logoro, cioè lo richiamo che è fatto di penne e di cuoio a modo d'una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare, girandolo tuttavia, e gridando. Dant. Purg. 19. 62. Bastiti, e batti a terra le calcagne; Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. But. ivi: Logoro si chiama l'ala che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. Gal. Siet. 222. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell'alfiere nel maneggiar l'insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

LOGORO, Lò-go-ro. Add. [m. Guasto, Difettoso, Corrotto. — Logorato, Logro, sin. Lat. male habitus, corruptus. Gr. κακῶς τεταγμένος, διεφθαρμένος.] (Dal celt. llygr che vale il medesimo.) Amet. 95. Denti lungo alle viste da' mal composti e logori e gialli, anzi piuttosto rugginosi e fracidi denti.

2 — [Detto specialmente delle cose consumate dal soverchio uso e dal tempo.] Lat. consumptus, contritus, lacer. Gr. ἀναλωτός, συντετριμμένος, διερρωγώς. Galat. 60. Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle che sono originali di tua terra, che non siano perciò antiche tanto, che elle siano divenute rance e viete, e, come logori vestimenti, diposte e tralasciate. Fir. As. 200. L'unghie eran tutte fesse e logore insino al vivo.

3 — [Illanguidito, Affievolito, Scemato. Lat. imminutus, extenuatus. Gr. μειωθείς, λεπτυνθείς.] (Dal celt. llygr languido, difettoso.) Bemb. Asol. 1. 27. Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizii logore e indebolite.

4 — Detto de' Piedi, degli Occhi e simili = Affaticati, Stancati. Lasc. Parent. 3. 2. Io ho logori i piedi e gli occhi dietrogli. (V)

5 — Detto del Giorno = Che si avvicina alla sera. Modo da non imitarsi. Cellin. Vit. Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue ore. (A)

6 — [Detto della Luna, cioè, Scema.] Dav. Colt. 190. Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendo picciolo, a Luna scema o logora.

7 — Mangiato. Modo da fuggirsi. Vit. S. Gio. Gualb. 301. Il castaldo rispuose: e che faremo poi che noi avremo mangiato questo (bue)? E il servo di Dio rispuose: dopo questo, ucciderai il secondo; e logoro questo, se farà bisogno, ucciderai il terzo. E 303. La cui carne incontenente la fece dare ai poveri, e logora questa, perseverando in orazione, cadde la seconda e la terza e la quarta; le quali tutte (vacche) diede ai poveri. (V) (B)

LOGOTETA, Lo-go-tè-ta, Logoteta, Acropolita. N. pr. m. Lat. Logothetes. (Dal gr. logothetes chi dimanda e disamina i conti, ovvero istoriografo.) — Storico greco del secolo XIII. (B) (Van)

LOGOTETA. (Arche.) Add. e sf. V. G. Lat. logothetes. (Da logos discorso, conto, e theteon verb. di tithemi io pongo.) Titolo di uno de' primarii uffiziali di palazzo alla corte di Costantinopoli, incaricato di distribuire le beneficenze del sovrano, di disputare e ricevere i conti degl'impiegati, di ricevere dal nuovo imperatore il giuramento prescritto, e di aver cura particolarmente dell'archivio. (Aq)

0 — Logoteti o Ragionieri militari, dicevansi certi Uffiziali incaricati dall'imperadore Giustiniano di raccogliere da ogni classe d'uomini negli accampamenti una gran somma di denaro: angaria perniciosa al soldato, come spiega a lungo Procopio nella Storia segreta. (Aq)

2 — (Eccl.) Titolo degli uffiziali presso l'imperatore di Costantinopoli per le cose ecclesiastiche. (Aq)

LOGRARE, Lo-grà-re. [Att. e n. sinc. di Logorare. V.] Fr. Jac. T. 2. 25. 15. Tutto quel che mangiava, E la gola logrova. » Ar. Fur. 30. 80. Il vedermi lograr de' miglior anni Il più bel fiore in sì vil'opra e molle, ecc. (M)

LOGRO, Lò-gro. Add. m. sinc. di Logoro. Car. En. 7. 440. Ah! che del mar già tutte E del ciel contra te la forze ho logre. (M) Poliz. rim. Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi. (B)

LOGRONO. (Geog.) Lo-grò-no. Città e provincia della Spagna. — Città del Chilì. (G)

LOGUCCIO, Lo-gùc-cio. [Sm.] dim. di Luogo. [Lo stesso che Luoguccio e Luoghicciuolo. V.] Piccol luogo. Vit. S. Gio. Bat. 260. La notte isceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì. » (L'ediz. di Verona 1709 ha: Luoguccio.) (B)

LOIBEI. (Arche.) Lo-i-be-i. Sm. pl. Piccoli vasi co' quali si facevano libazioni. (Mil)

LOICA. (Filos.) Lò-i-ca. [Sf. V. A. V. e di'] Logica. Bocc. nov. 83. 2. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette o fece vista di credere.

LOICALE, Lo-i-cà-le. Add. [com. V. A. V. e di' Logicale.] S. Agost. C. D. Quello che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

LOICALMENTE, Lo-i-cal-mén-te. Avv. [V. A. V. e di' Logicamente.] Bocc. Vit. Dant. 260. Nel primo (libro) loicalmente disputando, pruova che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio.

LOICARE, Lo-i-cà-re. [Att. e n. V. A. V. e di'] Logicare. Franc. Sacch. nov. 90. Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica non utile, se non che risparmiò il vino. E nov. 100. Questo è ben peggio, che 'l tanto vuol loicar meco, quando e' ha lasciato ter l'oca.

LOICO, Lò-i-co. Add. [e sm. V. A. V. e di'] Logico. Varch. Ercol. 314. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche. » (L'ediz. di Comino 1744 a pag. 290 ha: le possibilità e potenze loico.) Franc. Sacch. nov. 137. Voglio mostrare ecc. come elle (le donne Fiorentine) sono grandissime loiche, quando egli vogliano. (V)

2 — [Ed in sign. di Logico, § 2.] Bocc. nov. 29. 8. Egli fu un de' migliori loici che avesse il mondo. Dant. Inf. 27. 123. Forse Tu non pensavi ch'io loico fossi.

LOIDE, Lò-i-de. N. pr. f. Lat. Loide. (Dal celt. llawd che si pronunzia laod che vale agile, pronto, lesto.) (B)

* LOIDE. Sm. Stabilimento celebre nella borsa di Londra, ad uso di caffè, ma che è l'agenzia generale marittima e commerciale di quell'immensa metropoli; così detto dal nome del primitivo suo proprietario. Un simile stabilimento v'è pure a Parigi, allato alla Borsa; ed uno parimenti a Trieste, che è anche Uffizio della società per la navigazione a vapore. (Pl)

LOIMICO. (Med.) Lo-i-mi-co. Add. m. V. G. Lat. pestilentialis. (Da limos peste.) Pestilenziale. (A. O.)

LOIMIO. (Mit.) Lo-i-mi-o. Soprannome di Apollo, siccome Dio della medicina, e guaritore della peste. (Dal gr. limos peste.) (Mil)

LOIMOGRAFIA. (Med.) Lo-i-mo-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. loimographia. (Da limos peste, e grapho io descrivo.) Descrizione della peste. (A. O.)

LOIMOPIRA. (Med.) Lo-i-mò-pi-ra. Sf. V. G. Lat. loimopyra. (Da limos peste, e pyr fuoco.) Febbre pestilenziale. (A. O.)

LOIRA. (Geog.) Lò-i-ra. Lat. Liger. Fiume della Francia che la divide in due parti quasi eguali per circa seicento miglia, e mette nell'Oceano. — Dipartim. della Loira. — Dipartim. dell'Alta Loira. — Dipartim. della Loira inferiore. Nome di tre dipartimenti di Francia. (G)

LOIRET. (Geog.) Lo-i-ret. Lat. Ligeratus, Ligerula, Ligerecinus. Riviera di Francia che dà nome ad uno de' suoi dipartimenti. (G)

LOJA, Lò-ja. [Sf.] Sudiciume, Lordura [in molta copia, e come si dice, Ammassata e grossa.] Lat. sordes. Gr. ῥύπος. (Dal celt. loya fango,

terra stemperata con acqua, sudicio. Altri sospettava che venisse dal lat. *illuvies* sudiciume.)

2 — [*Quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano.*] (Dal celt. *lliw* che si pronunzia *lliu*, e che vale appunto belletto, colore.) *Buon. Tanc.* 3. 1. Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d'in sul ceffo la lojo. *Malm.* 7. 48. Ogni mattina lavatasi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di lojo. » *Minucc. ivi:* Loja: sudiciume; terra stemperata con acqua, e ridotta liquida, che con altro nome chiamiamo mota. Qui vuol dir quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano. Voce fatta per avventura dal lat. *illuvies.* (A)

3 — Loggia. *Rim. ant. Cecco Nuccoli.* Mo vada'mi a riposare in su la loja. (*V. not.* 371. *Galil. Lett.*) (V)

LOJA. (Geog.) Loja. *Città della Spagna.* — *della Columbia.* (G)

LOJETTA, Lo-jét-ta. *Sf. dim.* di Loja. *Targ. Viagg.* Sopra all'acqua vi si generava una pellicella, o, come dicevano, lojetta gialliccia, e l'acqua puzzava. (A)

LOJOLA, Lo-jò-la. *Sf. V. Sanese. Scintille che schizzano dalle legne o da' carboni accesi.* (Dal celt. *llai* o *lly* piccolo, ed *uoel* che si pronunzia *uoel* scintilla. Nella stessa lingua *lula* rilucere, lampeggiare. (A)

LOLICMIO. (Arche.) Lo-li-cmi-o. *Sm. Lat.* lolichmium. *Edifizio pubblico presso la città d'Olimpia, il quale in inil'i tempi era aperto a coloro che volcano concorrere alle gare musicali.* (Van) (L)

LOLIGINE. (Zool.) Lo-li-gi-ne. *Sm. Lo stesso che* Lolligine. *V. Cocch. Disc.* 2. 87. Soli polpi o loligini ecc. (N)

LOLLA. (Agr.) Lòl-la. [*Sf.*] *Guscio, Veste del grano.* [*Detta anche* Loppo. — Lollo, *sin.*] *Lat.* gluma. *Gr.* ἄχυρον. (Dall'art. l unito ol voll. *ol*, lo stesso che *aol* paglia. Nella stessa lingua *llaill* resto, residuo.) *Burch.* 1. 40. Perchè m'ha fatto star tanto alla musa Per uno orliccio di pan di lolla. *Ant. Alam. son.* 36. S'e' mi dovesser tor lolla o capecchio, Io son sempre gravato, e uno gravato. *Pallad. cap.* 24. Di lungi sia dell'ajo; perocchè la lolla pula è sua nimica. (*Pur che debba leggersi:* la lolle, o pula, *siccome si vede nella voce* Pula.) » (*L'edizione di Verona* 1810 *ha:* Dilungi sia (*l'orto*) dall'aja, perocchè la pula è sua nimica.) (B)

2 — *In modo basso dicesi* Mani di lolla, *o* Aver le mani di lolla, *di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia.*

3 — (Bot.) Lolle *chiamano alcuni botanici le squamme che formn ogni fiorellino delle spigole delle graminacee, ed è la corolla di Linneo, il calice di Jussieu, la glumella di Richard. La lolla di avena serve a riempier certi sacchettini adoperati nelle medicature delle ferite.* (Van)

LOLLARA. (Geog.) Lol-là-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

LOLLARDI. (St. Eccl.) Lol-làr-di. *Nome di una setta che si sollevò in Alemagna nel principio del XIV secolo. Erano questi i seguaci di un certo eresiarca chiamato Lollardo, il quale dommatizzò gli stessi errori degli Albigesi e fu bruciato a Colonia l'anno 1322. I Lollardi, dopo la morte del loro capo e maestro, si tennero nascosti nella Boemia, dove aprirono, co' loro errori, la strada a quelli di Giovanni Us.* (Ber)

LOLLIA, Lòl-li-a. *N. pr. f. Lat.* Lollia. (V. *Lollio.*) — Paolina. *Imperatrice romana, moglie di Caligola.* — *Cortigiana rammentata da Cicerone.* (B) (Mit)

2 — (Arche.) *Nome di una famiglia romana plebea.* (O)

LOLLIANO, Lol-li-à-no *N. pr. m.* (Pertinente a *Lollio.*) — *Nome di un console romano.* — *Sofista, contemporaneo di Adriano.* — Spurio. *Generale romano, chiamato imperatore da' suoi soldati nelle Gallie e poco dopo trucidato.* (Mit)

LOLLIGINE. (Zool.) Lol-li-gi-ne. [*Sf. Genere di molluschi dell'ordine de' cefalopodi, i quali in vece di conchiglia hanno sul dorso una lamina cornea in forma di spada o di lancetta; il loro sacco porta in cima due natatoje, otto piedi lunghi senza ordine, piccoli succhiatoi a corti pedicelli. Depositano le uova attaccate le une alle altre che hanno l'aspetto di ghirlanda. Comprende quattro specie conosciute: il Calamajo comune* (sepia loligo) *distinta dalle natatoje che insieme formano un rombo verso la parte inferiore del sacco; il calamajo grande* (loligo sagittata) *le cui natatoje formano un triangolo in giù del sacco, le braccia più corte del corpo sparse di succhiatoi verso la metà della loro lunghezza; la Piccola seppia* (sepia media) *le cui natatoie formano un ellisse la base del sacco che termina in punta acuta; la Seppiola* (sepia sepiola) *i cui caratteri sono: il sacco corto ed ottuso, natatoie piccole e circolari, lamina cornea gracile e puntata; con altro nome detto* Totano *e* Calamajo. — Loligine, *sin.*] *Lat.* loligo. *Gr.* τευθίς. *Red. Oss. an.* 11. L'ho ben veduto molte volte ecc. nella lolligine, ovvero totano. *E* 110. In tutti questi parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine greca son chiamati totani.

LOLLIO, Lòl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lollius. (Dal gr. *lalios* facondo.) — *Console romano, genero di Tiberio.* (B) (Mit)

LOLLO. (Ar.) Lòl-lo. *Sm. V. e di'* Lolla. (A)

LOLO. (Geog.) *Popolo della China.* (G)

LOLO. *Avv. V. bassa. Spessissimo, Bello bello. Lat.* saepissime. *Gr.* πλειστάκις. (Sinc. di *loco-loco* usato ancora da' Napolitani in questo senso medesimo, e che vien dallo spagnuolo *luego luego* tosto tosto.)

LOM. (Geog.) *Città e fiume della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

LOMAGNA. (Geog.) Lo-mà-gna. *Sf. Lat.* Leomania. *Piccolo antico paese di Francia, nella Guascogna.* (G)

LOMARIA. (Bot.) Lo-mà-ri-a. *Sf. Lat.* lomaria. (Dal gr. *loma* frangia.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, caratterizzate dai sori lineari continui che coprono la pagina inferiore, dalla fronda ripiegata, e dagl' indusii marginali fra se confluenti.* (N)

LOMATOFILLO. (Bot.) Lo-ma-to-fil-lo. *Sm. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee; caratterizzate dalla corolla di sei petali che nella base si riuniscono in tubo nel disseccarsi, e dalla placenta che resta nel centro della capsula nell'aprirsi delle valve della stessa.* *Lat.* lomatophyllum. (Dal gr. *loma*, *atos* frangia, e *phyllon* foglio.) (N)

LOMAZIA. (Bot.) Lo-mà-zi-a. *Sf. Lat.* lomatia. *Genere di piante esotiche della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, fornite di calice irregolare, di quattro sepali, di tre glandole ipogine, di uno stimmo concavo in cima, e di semi con ala nella sommità di essi.* (N)

LOMBAGINE. (Med.) Lom-bà-gi-ne. *Sf. Specie di reumatismo ne' lombi.* (A)

LOMBALE. (Anat.) Lom-bà-le. *Add. com. V. e di'* Lombare. (A) *Pascol. Berg.* (O)

LOMBARDA. (Coregr.) Lom-bàr-da. [*Sf.*] *Spezie di ballo. Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARDAGGINE, Lom-bar-dàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Lombardesimo. *V. Stigl. Art. vers.* 16 *Berg.* (Min)

LOMBARDAMENTE, Lom-bar-da-men-te. *Avv. Alla lombarda.* — Longobardamente, *sin. Muzio Opin. Berg.* (Min)

LOMBARDESCO, Lom-bar-dé-sco. *Add. m. Di Lombardia.* — Lombardico, *sin. Cellin.* (A)

LOMBARDESIMO, Lom-bar-dé-si-mo. *Sm. Il parlare o scrivere lombardo, Modo de' Lombardi, Maniera lombarda.* — Lombardismo, Lombardaggine, *sin. Salvin. Disc.* 2. 205. Chi detto non avria, avere Dante questo lombardesimo usato ecc. *E appresso:* Non mi sono riguardato ben due volte ecc. d'impiegare quel lombardesimo, da Dante, per così dire, toscanizzato. (A) (N)

LOMBARDI. (Geog.) Lom-bàr-di. *Popoli detti prima* Langobardi, *e poi più comunem.* Longobardi, *che verso la metà del V secolo si stabilirono nella Norica, nella Pannonia, e nel 568 invasero l'Italia, e vi fondarono un regno che durò 206 anni.* (G)

LOMBARDIA. (Geog.) Lom-bar-dì-a. *Sf. Lat.* Longobardia. *Nome che si dà alla parte settentrionale dell'Italia, dalle Alpi sino alle frontiere della Toscana, dopo che i Longobardi vi si stabilirono.* (G)

LOMBARDICO, Lom-bàr-di-co. *Add. m. Lo stesso che* Lombardesco. *V. Bertold.* c. 2. *Berg.* (Min)

LOMBARDISMO, Lom-bar-dì-smo. *Sm. Lo stesso che* Lombardesimo. *V. Uden. Nis.* (A)

LOMBARDIZZARE, Lom-bar-diz-zà-re. *N. ass. Dare in lombardismi, Usar modi lombardeschi. Alessandr. Dif. Morin. Part.* 2. *Berg.* (Min)

LOMBARDO, Lom-bàr-do. *Add. pr. m.* Di Lombardia, Nativo di Lombardia. *Detto anche poeticamente* lumbre. *V.* (B)

2 — (Geog.) Regno Lombardo-Veneto. *Regno dell'Alta Italia, ora appartenente alla Casa d'Austria, e che si compone dell'antica Lombardia austriaca e dell'antico Stato Veneto di Terra ferma, cui furono aggiunte le provincie di Bormio e di Chiavenna, altre volte appartenenti alla repubblica de' Grigioni, la Valtellina, il Friuli, e alcune piccole porzioni degli Stati Pontificii, e del Ducato di Parma.* (G)

LOMBARDO. *Modo avverb. Alla maniera lombarda. V.* Io lombardo. (N)

LOMBARE. (Anat.) Lom-bà-re. *Add. com. De' lombi, Appartenente ai lombi, Ch'è relativo ai lombi.* — Lombale, *sin.*] *Lat.* lumbaris. *Lib. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d'uovo. *E appresso:* È giovevole a' dolori lombari.

2 — *Dicesi* Lombare esterno *il muscolo psoas maggiore;* Lombare interno, *il muscolo quadrato de' lombi;* Sacro lombare, *il muscolo lungo composto, situato tra la spina del dorso e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region lombare fino all'osso sacro. V.* Sacrolombio. (A) (Van)

3 — [*Dicesi* Regione lombare *Tutta quella parte del corpo animale dove sono i lombi.*] *Red. Cons.* 1. 205. Fu da prima sorpresa da uno ascesso che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* 2. 166. Si unge tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

4 — Arterie lombari: *Certi vasi, nel numero per solito di quattro in ogni lato, che nascono dalla parte laterale e posteriore dell'aorta addominale.* (Van)

5 — Nervi lombari: *Quelli che nascono a poca distanza gli uni dagli altri dal gonfiamento inferiore della midolla spinale. Si distinguono mediante il loro nome numerico annoverandoli dall'alto al basso.* (Van)

6 — Vene lombari: *Nome di quattro vene che seguono lo stesso cammino delle arterie lombari; sboccano nella vena cava, e talvolta in parte nelle iliache primitive.* (Van)

LOMBATA, Lom-bà-ta. *Sf. Tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand'è staccato dal corpo dell'animale. Fag. rim.* Se vanno le sfogliate, i pasticci, o l'animelle, E di tenero vitello Le braciole e le lombate. *Magal. part.* 1. *lett.* 41. Giove assai è quel grosso...., dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue, e due gran misure di birra, il pelet leggere nella sua lingua ecc. (A) (B)

LOMBATELLO, Lom-ba-tèl-lo. *Sm. Ciò che divide il polmone dal fegato; ed è una delle parti che si cavano dal taglio del quarto di dietro.* (A)

LOMBES. (Geog.) Lòm-bes, Lombez. *Lat.* Lumbaria, Casinomagus, Lomberiam. *Città di Francia nel dipartimento del Gers.* (G)

LOMBO. (Anat.) Lóm-bo. [*Sm. Parte muscolosa, che cuopre l'arnione, appartenente alla schiena. Dicesi* Regione de' lombi *o* lombare *o assolutamente* I lombi, *la Regione posteriore del tronco sotto il dorso, fino alle anche.*] *Lat.* lumbus. *Gr.* ὀσφύς, ψύα. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e san Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 120. Avendo mandato un ingame con un lombo e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire che egli lo ferisce ne' lombi. *Buon. rim.* 24. I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. Cons.* 1. 60. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all' utero.

2 — *Fig. Detto del corpo di una pianta. Ar. Far. Cinq. Cant.* 1. 8. Or quella pianta, or questa in terra mette Il capo, e rompe alle altre a braccia e lombi. (N)

LOMBOADDOMINALE (Anat.) Lom-bo-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. comp. Plesso risultante dalla riunione de' rami anteriori de' cinque nervi lombari, i quali s' inviano reciprocamente varii filetti. Si rinviene sulle parti laterali del corpo della seconda, terza e quarta vertebra lombare, davanti alle loro apofisi traverse, e dietro il muscolo psoas maggiore. Lat.* lumboabdominalis. (A. O.) (Van)

2 — *Nome dato da Chaussier al muscolo trasverso dell' addome.* (A. O.)

LOMBOBI. (Geog.) Lom-bò-bi. *Tribù della Guinea inferiore.* (G)

LOMBOCOSTALE. (Anat.) Lom-bo-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo dentato minore, posteriore ed inferiore. Lat.* lumbocostalis. (A. O.)

LOMBOCOSTOTRACHELIANO. (Anat.) Lom-bo-co-sto-tra-che-li-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo sacro lombare. Lat.* lumbocostotrachelianus. (A. O.)

LOMBOILIAODOMINALE. (Anat.) Lom-bo-i-li-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo trasverso dell'addome. Lat.* lumboiliabdominalis. (A. O.)

LOMBOOMERALE. (Anat.) Lom-bo-o-me-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo gran dorsale. Lat.* lumbohumeralis. (A. O.)

LOMBOSACRO. (Anat.) Lom-bo-sà-cro. *Add. e sm. comp. Nome di uno de' rami terminali spettanti al plesso lomboaddominale. È questo nervo formato dal ramo anteriore del quinto lombare, rafforzato da un grosso ramo del quarto. Scende nel bacino davanti il sacro presso della sinfisi sacroiliaca, e si unisce al plesso sciatico.* (Van)

LOMBRICAJO, Lom-bri-cà-jo. *Add. e sm. Che è del genere de' lombrichi. Bellin. Bucch.* 60. Ma pel contrario i bruchi e i lombricai, Che non han nulla all' uom di somigliante, Stan sempre impantanati. (A) (B)

LOMBRICALE. (St. Nat.) Lom-bri-ca-le. *Add. com. Che rassomiglia al lombrico.* — Lumbricale, *sin. Lat.* lumbricalis, vermicularis. (A) (Van)

2 — (Anat.) Muscoli lombricali della mano: *sono in numero di quattro, distesi nella palma della mano, ove s'allungano dai tendini del muscolo flessore comune delle dita, al lato esterno e posteriore dell'estremità superiore delle prime falangi dei quattro ultimi diti.* (A. O.)

3 — Muscoli lombricali del piede: *sono in numero di quattro distesi nella pianta del piede, ove nascono dai tendini del gran flessore dei quattro ultimi diti.* (A. O.)

LOMBRICARIA. (Min.) Lom-bri-ca-ri-a. *Add. e sf. Specie di pietra che trovasi nel Fiornalino; così detta perchè simile a' lombrichi. Vallisn.* Pietra lombricaria maggiore e minore. (A)

LOMBRICATO. (Farm.) Lom-bri-cà-to. *Add. m. Fatto con lombrichi, o con infusione di lombrichi.* — Lombricino, *sin.*] *Lat.* lumbricatus. *Lib. cur. malatt.* Adopera l'olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l'olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO, Lom-bri-chét-to. [*Sm.*] *dim.* di Lombrico. [*Dicesi anche* Vermicciuolo, Vermicello, Verminello, Bacolino, Bachetello, Bacherozzola, Bacherozzolino. — Lombricuzzo, *sin.*] *Lat.* lumbriculus. *Gr.* μικρὰ ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 60. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi e rossigni. *E* 90. Ciascuno di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICINO, Lom-bri-ci-no. *Add. m. Aggiunto dato ad una sorta d'olio, così detto da' lombrichi. V.* e di' Lombricato. *Vallisn. Berg.* (O)

LOMBRICITI. (St. Nat.) Lom-bri-ci-ti. *Sm. pl. Petrificazioni in forma di vermi, appartenenti d' ordinario a qualche zoofito.* (Boss)

LOMBRICO. (Zool.) Lóm-bri-co. [*Sm. Pl.* Lombrichi. *Genere di vermi anelidi dell'ordine degli abranchi, le cui caratteristiche sono: il corpo lungo, cilindrico, anellato, con le articolazioni fornite di ciglia o di spine appena sensibili, senza gambe; bocca semplice, quasi terminale, priva di tentacoli. La specie più comune è il Verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra di cui si pasce. Pel passato si adoperava per comporne l' olio di vermi detto perciò* Lombricato. *Lat.* lumbricus terrestris.] *Gr.* ἕλμινς. *Com. Purg.* 60. Non nuota come gli altri pesci, ma ha movimento di dilatarsi e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 120. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli che volano, veggendole, credono che siano due lombrichi. *Red. lett.* 2. 90. Quello che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l'incomodo, si è di trovare di quei lombrichi lunghi e rotondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

2 — Lombrichi *si dicono anche certi* [*vermi intestini*] *che si generano nel corpo per lo più a' bambini.* [*Questo verme è rotondo come un filo i cui estremi sono attenuati, lungo quattro a cinque linee circa, largo una, ha moto vivissimo, subito si contrae; molesta grandemente il tubo intestinale de' fanciulli; si trova ordinariamente nelle intestina crasse, e specialmente nelle cellule cavernose del colon e del retto. Lat.* ascaris vermicularis,] lumbricus. *M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 6. 86. 1. Anche il sugo di sambuco, dato solo, o con mele, uccide i lombrichi.

LOMBRICOIDE. (Zool.) Lom-bri-cò-i-de. *Sf. Specie di verme del genere Fuseragnolo, acuto nell'estremità anteriore, e fornito di tre tubercoletti; trovasi anche nel tubo digerente dell'uomo. È rotondo, della grossezza di una penna da scrivere, ed ordinariamente lungo sei in dieci dita traverse; il maschio è più gracile e breve della femmina, il suo colore è bianco e tendente al rosso-carneo; si serve per succhiare de' suoi tubercoli i quali prendono la figura di una piramide a base tronca con apice acutissimo e pungente, col quale s'impianta il verme nelle membrane delle intestina, e giunge finanche a traforarle. Lat.* ascaris lumbricoides. (Van) (N)

LOMBRICONE, Lom-bri-có-ne. [*Sm.*] *accr.* di Lombrico. *Lat.* magnus lumbricus. *Gr.* μεγάλη ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 60. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ecc., i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO, Lom-bri-cuz-zàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Lombricuzzo. *Lib. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO, Lom-bri-cùz-zo. [*Sm.*] *dim.* di Lombrico. *Lat.* parvus lumbricus. *Gr.* μικρὰ ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 120. La cavità del ventre piena d'infiniti lombricuzzi.

LOME, Lò-me. *Sm. V. A. V.* e di' Lume. *Cavalc. Discipl. spir.* 102. È bisogno che abbia innocenza di vita, e lome di spirito. *Dant. Inf.* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (V)

LOMELLINA. (Geog.) Lo-mel-li-na, Lumellina, Laumellina. *Sf. Provincia del Piemonte, nella divisione di Novara.* (G)

LOMENTO. (Bot.) Lo-mén-to. *Sm. Quel pericarpio fatto a forma di legume, detto altre volte Legume articolato, il quale non si apre, ma si disarticola a nodi, e si distacca co' semi dentro contenutivi.* (Lo cell. *ulmen* nodo di albero.) (Aq)

LOMIA. (Agr.) Lo-mi-a. [*Sf.*] *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore.* [*Sonne più specie; cioè la* Lomia di Valenza, *che ha scorza sottile,* Lomia tonda, Lomia fatta a foggia di pera bergamotta, Lomia cedrata, Lomia fatta a pera, Lomia fatta a piattellina, *ecc.* — Lumia, *sin.*] (In franc. *lime*, in sp. *lima*. V. *limone*.) *M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare.

LOMONDO. (Geog.) Lo-món-do. *Nome di un lago della Scozia. Lat.* Lomondus. (G)

LOMPO. (Zool.) Lóm-po. *Sm. Specie di pesce del genere Ciclottero; ha il corpo ovale, grosso, coperto da una pelle aspra con sette ordini longitudinali di tubercoli cartilaginosi; trovasi in tutt' i mari; è commestibile, ma insipido.* (Van)

LOMZA. (Geog.) Lom-za. *Città del Regno di Polonia.* (G)

LONA. (Geog.) Lò-na. *Fiumicello del Ducato di Lucca, che si scarica nel golfo di Genova.* (G)

LONAN. (Geog.) Lo-nan. *Nome di una prov. dell' impero Chinese.* (G)

LONCHITE. (Bot.) Lon-chì-te. *Sf. V. G.* (Da *lonche* lancia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; così denominate dalla forma delle divisioni delle loro frondi, che affettano per l'ordinaria quella d' una lancia; caratterizzate da' semi lunati posti nel lembo della pagina inferiore della fronda coll' indusio che si apre nel margine interno della medesima. Targioni.* (B) (N)

2 — (Astr.) *Cometa a coda lunga, sottile ed aguzza.* (Aq)

LONCHIURO. (Zool.) Lon-chiù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lonchiuros. (Da *lonche* lancia, e *ura* coda.) *Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia degli acantopomi, caratterizzati dalla loro pinna caudale lanceolata.* (Aq)

LONCOCARPO. (Bot.) Lon-co-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* lonchocarpus. (Da *lonche* lancia, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, a cui ha dato il nome la figura del loro frutto a foggia di lancia. Da Sprengel nel suo sistema de' vegetabili, sonosi riportate le specie di questo sotto il genere Dalbergia.* (Aq) (N)

LONCORO. (Geog.) Lon-cò-ro. *Città della Turchia europ. nell' Albania.* (G)

LONCOSTOMA. (Bot.) Lon-co-stò-ma. *Sm. Lat.* lonchostoma. (Dal gr. *lonche* lancia, e *stoma* bocca.) *Genere di piante fruticose del Capo di Buona Speranza, della pentandria digìnia, famiglia delle convolvulacee, che si distingue pel calice di cinque sepali con due brattee nella base, per la corolla cinquefida cogli stami inseriti nella stessa, e per la capsola a due cellette contenenti molti semi.* (N)

LONDARI. (Geog.) Lòn-da-ri, Leondari, Leontari. *Città della Grecia nella Morea, anticamente Megalopoli.* (G)

LONDE. *V. A. e comp. Ne lo. Rim. Ant. F. R. Mess. Gio. d'Arezzo son.* 20. Ferendo l' uomo non potea guarire, Se non londe farasse altra fiata. (V)

LONDONDERRI'. (Geog.) Lon-don-der-ri. Contea e città dell'Irlanda. (G)

LONDRA. (Marin.) Lón-dra Sf È un bastimento a remi, grande come una mezza galera, particolare de' Turchi, i quali se ne servono nel Mar Nero per reprimere le scorrerie de' Cosacchi. (S)

LONDRA. (Geog.) Lat. Londinium. Ingl. London. Città capitale dell'Inghilterra, metropoli della Gran Brettagna, la più grande, ricca e popolata città dell'Europa, la prima del mondo. (G)

LONDRINO. (Com.) Lon-dri-no Sm Nome di una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra. (A)

LONGA. (Mus.) Lón-ga. Era nella musica antica una Nota che valeva quattro battute. (Van)

LONGA. (Geog.) Riviera della Guinea inferiore. — Piccola isola dell'Atlantico. (G)

LONGAMENTE, Lon-ga-mén-te. Avv. V. e di' Lungamente. Fr. Barb. 130. 17. Far longamente sua dimora in fallo. Guitt. Lett. 23. 27. Uomo ecc. approvato longamente in vizio. (V) Bemb. Lett. 6. 10. 244. Durò molto longamente. Segr. Fior. art. guerr. 6. Per avere cagione di parlar seco longamente. (N)

LONGANICO. (Geog.) Lon-gà-ni-co; Lugnez. Valle della Svizzera nel Cantone de' Grigioni. (G)

LONGANIMITÀ, Lon-ga-ni-mi-tà. [Sf. V. L. Virtù di chi è longanimo,] Tolleranza, Sofferenza. — Longanimitade, Longanimitate, Langanimità, sin. (V. Sofferenza.) Lat. longanimitas. Gr. μακροθυμία. Mor. S. Greg. 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza e d'opera venne Noè. Cavalc. Frutt. ling. E dispregiano le ricchezze della benignità e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta. Salvin. Disc. 6. 60. Colla pazienza e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere quanto sia grave e pesante. » Introd. Virt. pag. 40. (Firenze 1810.) Longanimità è virtù per la quale pazientemente aspetta l'uomo d'essere in vita eterna guiderdonato. (B)

LONGANIMO, Lon-gà-ni-mo. Add. m. V. L. Che ha virtù della longanimità, Tollerante, Sofferente. — Lunganimo, sin. Lat. longanimis. Cavalc. Espos. Simb. 1. 87. L'uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino ajuto, e non gl'incresca, nè si sconforti. E 1. 080. Dio, lo quale ecc. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori. (V)

LONGANO. (Geog.) Lon-gà-no. Antico fiume di Sicilia. — Paese del distretto d'Isernia, in provincia di Molise. (G) (N)

LONGARENO, Lon-ga-rè-no. N. pr. m. (Dal gr. loncheres armato di lancia.) — Romano che commise adulterio con Fausta, figlia di Silla. (Mit)

LONGARO, Lòn-ga-ro. N. pr. m. (V. Longareno.) — Principe dei Dardanesi, che fece la guerra a Demetrio, padre di Filippo. (Mit)

LONGCHAMPIA. (Bot.) Long-cham-pi-a. Sf. Genere di piante africane che comprende la sola specie Longchampia capillifolia; appartiene alla singenesia superflua, famiglia delle eupatorine; ed è caratterizzato da un antodio a squamme embriciate, le interne scariose, dal ricettacolo nudo, e dal pappo formato da molte paglie cui son frammiste delle setole pelose nella sommità. (Così detto, perchè consacrato al ch. Loiseleur de Longchamps.) (N)

LONGEVITÀ, Lon-ge-vi-tà. Sf. V. L. Prolungamento della vita, la più durevole che si possa sperare secondo l'ordine della natura. (Van)

LONGEVO, Lon-gè-vo. Add. m. V. L. Di lunga età, Vecchio, Antico. Lat. longaevus. Gr. μακραίων. Dant. Par. 18. 85. O diva Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ecc., Illustrami di te. Amet. 80. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia e longevi, senza offesa di fortuna.

LONGFORDIA. (Geog.) Long-fòr-di-a. Lat. Longafordium. Città e contea dell'Irlanda. (G)

LONGHEZZA, Lon-ghéz-za. Sf. V. e di' Lunghezza. Bemb. Lett. 6. 7. 171. Temo assai di questa longhezza. (N)

LONGIA, Lòn-gia. Sf. Dicesi in gergo. Bugia, Il falso. (In ted. lüg com, falso.) Cecch. Stiav. 4. 2. Acciocchè non si trovasse diversi nel dire, e non conoscesse la longia. (V)

LONGIAMENTE, Lon-gia-mén-te. [Avv.] V. A. V. e di' Lungamente. Franc. Barb. 103. 6. Ch'io vidi un longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il dimandai ecc.

LONGIARE, Lon-già-re. Att. V. A. Tener lontano, Allontanare. Guitt. Lett. 8. 01. Piaccia noi di questo secolo longiare, ed essere e apparere religiosi. (V)

LONGIMANO. (St. Ant.) Lon-gi-ma-no. Soprannome di Artaserse, re di Persia, da' Greci detto Macrochiro, o perchè aveva una mano più lunga dell'altra, o perchè ambe le mani erano tanto lunghe da potersi toccar le ginocchia senza chinarsi. (Mit)

LONGIMETRIA. (Geog.) Lon-gi-me-tri-a. S. V. G. Lat. longimetria. (Dal lat. longus lungo, e dal gr. metron misura.) Arte di misurare le lunghezze o le distanze e le altezze accessibili. Guid. Gr. Introd. Dividesi questa (la Geometria) ecc. in Longimetria, che va speculando le misure delle cose lontane, ecc. (A)

LONGINCO, Lon-gin-co. Add. m. V. A. V. e di' Longinquo. Sen. Prov. 410. Che dunque? sarebbe più felice (Fabrizio), se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare, e pellegrine uccellagioni. (N. B. Voce atta in rima.) (N. S.)

LONGINO, Lon-gi-no. N. pr. m. Lat. Longinus. (Dal gr. lonche lancia, ed inis figlio: Figlio della lancia.) — Dionisio Cassio. Retore greco e filosofo platonico del terzo secolo, maestro di Zenobia. — Flavio. Successore di Narsete nel governo d'Italia, e primo esarca di Ravenna. — Nome di quel soldato che trafisse colla lancia il costato di Gesù Cristo. (Mit) (Van)

LONGINQUITÀ, Lon-gin-qui-tà. [Sf.] V. L. Lontananza. Lat. longinquitas. Gr. μακρότης. Sannaz. Arcad. pros. 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO, Lon-gin-quo. Add. m. V. L. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio o tratto. — Longinco, sin. Lat. longinquus. Gr. πόῤῥω διεστηκώς. Cavalc. Frutt. ling. A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale e longinqua, ed alcuna più speciale e propinqua. S. Gio. Grisost. Fuggendo in longinqua regione, è diviso e dilungato da Dio.

LONGIO. (Anat.) Lòn-gio. Add. e sm. Nome di uno de' muscoli del cubito. Voc. Dis. (A)

LONGIORE. (Anat.) Lon-giò-re. Add. e sm. Nome d'uno de' muscoli del cubito. Voc. Dis. (A)

LONGIPEDE. (Zool.) Lon-gi-pe-de. Sm. Lat. Tipula. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri; alla bocca hanno una proboscide acuta; il sorbitojo setoloso, e due sanne; la testa è lunga, le antenne sono filiformi, e nei maschi sovente a foggia di pettine; i piedi per lo più lunghi. Il Longipede ortolano ha il corpo nero, mentre la femmina lo ha rosso; rode gli alberi fruttiferi e gli sparagi, lat. tipula hortola. Il Longipede erbagino, lat. tipula oleracea, ha le ali trasparenti con margine bruno; il suo baco rode la radice degli erbaggi. Entrambe le dette specie sono comunissime. (Van) (N)

LONGIROSTRI. (Zool.) Lon-gi-rò-stri. Sm. pl. Con tal nome è distinta una famiglia di uccelli di riva, la maggior parte de' quali appartiene al genere Scolopax nell'ordine de' trampolieri. Son caratterizzati dal becco gracile, lungo e debole, che appena possono introdurre nella terra per mangiarsi i vermiccinoli ed i piccoli insetti. Le diverse modificazioni di esso becco son servite a stabilire i vari generi di questi uccelli. (N)

LONGISSIMO, Lon-gis-si-mo. Add. m. Nome d'uno de' muscoli del dorso. Voc. Dis. (A)

LONGITÀ, Lon-gi-tà. Sf. V. A. V. e di' Lunghezza. — Longitade, Longitate, sin. Guitt. lett. 8. 10. Ove in destra avesse divizie, e gloria in sinistra, e longità di vita. (V)

2 — Lontananza. Guitt. lett. 00. 72. Com'è la avversitate è longitade d'amico. E 74. Megliora la longità d'amico. (V)

LONGITUDINALE, Lon-gi-tu-di-na-le. Add. com. Disteso per longitudine. Lat. secundum longitudinem. Gr. κατὰ μῆκος. Red. Oss. 08. 82. Dalla sua punto insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

LONGITUDINE, Lon-gi-tù-di-ne. [Sf. V. L.] Lunghezza. Lat. longitudo. Gr. μῆκος. Coll. SS. Pad. Sono fedeli solamente da longitudine di vita.

2 — (Geog.) [Longitudine è la più corta distanza del meridiano di un luogo da un altro meridiano, considerato come il primo; ed è misurata dai gradi dell'arco dell'equatore che vi è interposto. La longitudine cangia a ciascun passo che si fa nel senso d'oriente verso occidente, o viceversa; ma seguendo un meridiano stesso, andando da un polo all'altro, sarebbesi sempre sotto la longitudine medesima. Siccome le paralelle all'equatore hanno una più piccola circonferenza secondo che da esso si allontanano, ne segue che i gradi di longitudine diminuiscono in estensione secondo che si avvicinano a' poli. Indi è che tanto è dire Longitudine quanto Altezza del polo. Per lungo tempo contaronsi i gradi di longitudine da uno fino a trecento sessanta, partendo dalla linea meridiana dell'Isola di Ferro (che gli antichi credettero esser la parte più occidentale della terra), una delle Canarie, e andando verso l'oriente; ma ora i geografi prendono pel primo meridiano quello della capitale del proprio paese, e perciò gl'Inglesi lo posero a Greenwich, vicino Londra, ed i Francesi a Parigi.] Lat. longitudo. Gr. μῆκος. » Car. Lett. 1. 60. Ci avemo un cielo senza orizzonte, senza longitudine, e con poco men d'una quarta di latitudine. (P)

3 — (Astr.) [La longitudine di un astro si prende sull'eclittica e non sull'equatore, e all'oriente e all'occidente del punto equinoziale di primavera ch'è ordinariamente il primo punto dell'Ariete. Essa si conta per Segni, Gradi, Minuti ecc.]

LONGO, Lòn-go. N. pr. m. (Dal lat. longus lungo. In gr. lonche asta, in celt. llonc quegli che inghiottisce.) — Console romano. — Autore del romanzo degli amori di Dafni e Cloe. (Mit)

2 — (Arche.) Soprannome di alcune famiglie romane, come la Servilia, la Manlia, la Mussidia, e principalmente la Terenzia. (D)

LONGO, Lòn-go. Add. m. V. fuor d'uso. V. e di' Lungo. Guitt. Lett. 5. 9. Potendo retraire più brevemente il longo dire. E 17. Aspra fece noi via di verità longa usanza peccando. Fr. Barb. 258. 20. Pongo Qui da longa Provedenza accorte. E 240. 60. Porai trovare scritto Disteso nelle chiose, Che longhe eran nojose. E 255. 12. Un cammin grande e longo. E 200. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo. E 340. 6. Fin che veggio per longo, Ch'egli è ver quel che pongo. (V) Bemb. Lett. 1. 8. 2. Dissi ecc. che alcun termine di scrittura sia così longo, nel quale ecc. E 1. 4. 127. Questa dimora così longa ecc. E 1. 6. 152. Come che la strada fie più longa. Cittad. Op. 146. Longo, come dicono i Sanesi e quasi tutto l'altro mondo cristiano... lungo come dicon soli i Fiorentini. (N)

LONGOBARDAMENTE, Lon-go-bar-da-mén-te. Avv. Lo stesso che Lombardamente, detto per ischerzo. Stigl. Art. cara 14. Berg. (O)

LONGOBARDI. (Geog.) Lon-go-bàr-di. V. Lombardi. (O)

* LONGOBARDICO, Lon-go-bar-di-co. Add. m. Appartenente alla nazione dei Longobardi, o a cosa loro. Targ. Viagg. 1. 442. In cui si

legge la seguente inscrizione, incisa in una lastra di marmo piano con caratteri piuttosto longobardici, che gotici. (Rob)

LONGOLA. (Geog.) Lon-go-la, Longula. *Città degli Stati Pontificii non lungi da Viterbo.* (G)

LONGONI. (Geog.) Lon-gò-ni. *Nome dato da Tolommeo ai Lingoni.* (G)

LONGONII. (Geog.) Lon-gò-ni-i. *Antichi popoli di Sicilia.* (G)

LONGONTINA. (Geog.) Lon-gon-ti-na. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

LONGOPORI. (Geog.) Lon-gò-po-ri. *Antichi popoli dell'Etiopia.* (G)

LONGOTOMA. (Geog.) Lon-gò-to-ma. *Fiume dell'America meridionale, nel Chili.* (G)

LONGOVICARII. (Geog.) Lon-go-vi-cà-ri-i. *Antichi popoli della Gran Brettagna.* (G)

LONGUI. (Geog.) Lon-gù-i. *Lat.* Longus Vicus. *Città di Francia nel dipartimento della Mosella.* (G)

LONGULA. (Geog.) Lòn-gu-la. *Lo stesso che* Longola. *V.* (G)

LONGURA, Lon-gù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lunghezza. *Libr. Astrol.* La madre *(dell'astrolabio)* si è la lamina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le longure e le altezze ecc. (V)

LONICERA. (Bot.) Lo-ni-ce-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, secondo Linneo, e della famiglia delle caprifoglie. Eccone i segni distintivi: calice brevissimo, a cinque denti; corolla monopetala, tubolata, irregolare, quinquefida; cinque stami, un pistillo: uno stimma ottuso; bacca biloculare, polisperma. Ogni sua parte, eccettuato il fiore, esala un odore spiacevole, ed ha sapore acre.* (Van)

LONIGO. (Geog.) Lo-ni-go. *Lat.* Leonicum. *Città del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Vicenza.* (G)

LONTANAMENTE, Lon-ta-na-mén-te. *Avv. Con lontananza. Lat.* procul. *Gr.* πόῤῥω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto ornare il dimoro della presente vita, chè noi abitiamo questa terra come pellegrini, e sceverate noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA, Lon-ta-nàn-za. [*Sf.*] *Lunga distanza di luogo a luogo;* [*ed anche lo Star lontano, lo Allontanare. Lo stesso che* Allontananza. *V.*] — Lontanezza, *sin. Lat.* longinquitas, distantia. *Gr.* διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov.* 10. 8. Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 28. 6. Che ben m'avria già morto La lontananza del mio cuor, piangendo. *E* 30. 3. Forse in quelle parte Or di tuo lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 60. Oimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell'amante!

2 — Stare in lontananza = *Star lontano. V.* Stare in lontananza. (A)

3 — *Proverb.* La lontananza ogni gran piaga salda = *L'allontanarsi dall'oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. Guar. Past. fid.* 5. 5. La lontananza ogni gran piaga salda. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 4. Il nostro dettato dice: la lontananza ogni gran piaga salda. (N)

LONTANARE, Lon-ta-nà-re. [*Att. Tener lontano. Lo stesso che*] Allontanare. *V. Lat.* dimovere, amovere. *Gr.* ἀπωθεῖν, ἀποδιαπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano ecc. la lontanava. *Dant. Purg.* 33. 117. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana?

2 — Durare, Stendersi in lungo. *Dant. Inf.* 2. 60. E durerà quanto il moto lontana. » (*Le migliori edizioni hanno:* E durerà quanto il mondo lontana; *ma o dica mondo o moto,* questo lontana *non è verbo, ma addiettivo, e vale lungo, e Dante ne usò, come altrove, Par.* 10. E seguitò: grato e lontan digiuno.... Soluto hai, figlio. *Cioè, lungo digiuno.*) (B)

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.* Scostarsi.] *Petr. cap.* 8. Giunsi dal padre lontanarsi un poco.

LONTANATO, Lon-ta-nà-to. *Add. m. da* Lontanare. [*Scostato. Lo stesso che* Allontanato. *V.*] *Lat.* remotus, abalienatus. *Gr.* κεχωρισμένος. *Amet.* 20. E già le vite lontanata da lui appena sostenendosi, si lavò.

LONTANETTO, Lon-ta-nét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Lontano. *Lat.* parum abscos, distans, remotus. *Gr.* ἐπὶ ποσὸν διεστηκώς. *Red. Vip.* 2. 30. Le quali (*glandule*) bisognava che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalla guaina.

2 — [*Ed in forza d'avv.*] *Red. Oss. an.* 6. Giva ad imboccare negl'intestini ecc., un poco lontanetto da quella.

LONTANEVOLE, Lon-ta-né-vo-le. *Add. com. Allontanato, Lontano. Libero. Salvet.* 7. *Berg.* (Min)

LONTANEZZA, Lon-ta-néz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lontananza. *Guitt. G.* 60. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMAMENTE, Lon-ta-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lontanamente. *Geri Long. Muzzi.* (O)

LONTANISSIMO, Lon-ta-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lontano. *Lat.* remotissimo. *Gr.* μακρότατος. *Serd. Stor.* 4. 147. Cogli stimoli dell'eterna gloria ha svegliata la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco e d'Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in sè a due lontanissimi effetti. *Red. lett.* 1. 200. Il libro ecc. credo che sia quello ecc. da me veduto, son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

2 — *In forza di avv. Tac. Dav. Germ.* 372. A piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo. (N)

e — *Ed anche* Di lontanissimo. *V.* (N)

LONTANO, Lon-tà-no. *Sm.* Lontananza. *Tass. Pros. lil.* 302. Farò a guisa di pittore che, ristretta fra i termini d'una piccola tela sarebbe con brevi linee solamente i lontani degli edificii e del paese. (B) *E Castigl. Corteg.* 1. 88. La qual (*prospettiva*) per forza di linee misurate, di colori, di lumi e d'ombre, vi mostra ancora in una superficie di muro dritto il piano e 'l lontano, più e meno come gli piace. (N. S.)

2 — [*E parlando di persone, per lo più in pl., cioè* Che stanno lungi, Che son remote; *ed è opposto a* Prossimi *o* Vicini.] *Petr. canz.* 48. 6. Che ve nojando i prossimi e i lontani.

LONTANO. *Add. m. Remoto, Distante per lungo spazio. Lat.* longinquus, remotus, distans. *Gr.* μακρός, ἀπόπροσ, ἀπωτάτω. (*In prov.* londano, *dal franc.* lointain *che vale il medesimo. In celt.* lang lan *lungo paese, lungo spazio di terra. In lat.* longe *tantus sol da* longi.) *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 8. E forse l'uno dell'altro lontano ben dieci miglia. *Dant. Par.* 4. 100. Benchè nel quanto tanto non si stende La vista più lontana, li vedrai. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme ecc. Madonna.

2 — *E col terzo caso. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Voi siete alle vostre donne lontani. (V)

3 — [*Per estens.*] Lungo. *Franc. Barb.* 288. 6. Vedieni io fin per lontane ovra le drappi; Onde vo' che tu sappi, Ch'alcuno non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. » *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Par.* 10. E seguitò: grato e lontan digiuno...., Soluto hai, figlio. (B) *Bruni Or. per M. M.* Questo presente giorno, signori Senatori, ho posto fine al lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi. (V) *Chiabr. Guerr. Got.* Il vostro empio furore ecc. Saria possente ad infiammar il core Di lontana vendetta, e di disdegno. (A)

4 — *Per metaf.* Diverso, Vano. *Lat.* diversus, varius. *Gr.* διάφορος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 10. 3. Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò. » *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna e 'l figliuolo, tanto più lieto, quanto più n'era di speranza lontano. (V)

5 — Alieno da far chechessia. *Lat.* alienus. *Cas. lett.* 68. Dice liberamente che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo, ben lontano da quell'arte.

6 — Col v. Fare: Far lontano = *Allontanare. V.* Fare lontano. (A)

7 — Col v. Stare: Star lontano = *Non esser presente. V.* Stare lontano. (A)

8 — Col v. Tenere: Tener lontano = *Allontanare. V.* Tenere lontano. (A)

LONTANO. *Avv. che si adopera in forza di preposizione, e si usa talvolta con altre particelle. Discosto, Lungi. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακράν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 99. 4. E perciò mi parrebbe che, per leggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf.* 10. 101. Noi veggiam, come quei c'ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

2 — *E col terzo caso. Bocc. introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g.* 2. *n.* 9. Verso Genova se ne vanne, ecc.; si rimase ben venti miglia lontana ad essa, ad una sua possessione. (V) (N)

3 — Lungamente, Lungo tempo. *Bocc. Filostr.* Ma, posto ancor che questo amor lontano Debbia durar, come puoi tu sapere, Che debbia star celato? (A)

4 — *Proverb.* Esser più lontano da chechessia che non è gennajo dalle more = *Esserne molto alieno. Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennajo dalle more.

5 — *Dicesi anche in modo avverb.* Da lontano, Di lontano, Dalla lontana, Alla lontana. *V. a' lor luoghi.* (A)

LONTAR. (Geog.) Lon-tar. *Isoletta dello stretto, e sulla costa occidentale della penisola di Malacca.* (G)

LONTRA. (Zool.) Lòn-tra. [*Sf. Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori; da ciascuna parte di ambe le mascelle ha cinque denti molari, acuti, dentellati; in ciascun piede cinque dita, unite da una membrana natatoja; la femmina ha tra le gambe posteriori un involto in forma di sacco. Vive nell'acqua, notando ed immergendovisi, però per breve tempo; è rapace e vive di pesci. La Lontra comune è di colore bruno chiaro, ha le zampe anteriori prive di pelo, e la coda della metà più corta del corpo, è lunga tra due o tre piedi; è diffusa in Europa, in Asia e in America. Questo animale si prepara nascoste abitazioni sulle rive de' laghi, e preda i pesci di notte; è astuto e selvatico, ma si lascia addomesticare.*] *Lat.* lutra, [mustela lutra *Lin.*] *Gr.* ἐνυδρίς. (*Dal lat.* lutra *che vale il medesimo. In sass.* oter, *in ingl.* otter.) *Dant. Inf.* 22. 36. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 48. Lanciandosi in alto più destro che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 20. 6. E perchè sa notar come una lontra, Entra nel fiume, e sorge all'altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Suole e la lontra, in acqua e 'n terra pascere. *Mi* 20. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d'un grande osso, come le martore ecc., le lontre, i gatti del zibetto, ecc.

LONZA. (Zool.) Lòn-za. [*Sf. Specie di animale mammifero del genere gatto; ha il corpo bruno-gialliccio, segnato di strisce allungate angolari e di macchie rotonde nericcie; le orecchie sono piccole, e la coda è quasi lunga come il corpo; trovasi diffusa nell'America meridionale, e per la sua ferocia rassomiglia alla tigre. Da alcuni è detta Lupo cerviero. Gli antichi confusero questo animale non solo col lupo cerviero, ma col pardo e colla pantera. Lat.* felis uncia *Lin.*] (*Dal celt.* lonq *bestia; altri dal gr.* lynx *lince, con cui fu confusa la lonza; e* lince *in luogo di* lonza *legge il codice Bartolo-*

tinlano i due luoghi del primo del Paradiso.) Annot. 33. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. Dant. Inf. 1. 32. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. E 16. 108. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. Mil. M. Pol. Egli hanno lioni assai, e d'altre fatte che gli altri, e si v' ha lonze e liopardi assai. Morg. 14. 64. La lonza maculata, e la pantera.

3 — (Ar. Mes.) [Dicesi anche da' macellai] Lonza. La coda, e Quell'estremità carnosa che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli. (Della longia negli A. M., in franc. longe, dal celt. loinch che vale il medesimo.) = Bern. Mogl. Talchè la lonza m' ho avuto a menare. (V)

LONZO, Lón-zo. Add. m. Floscio, Snervato; [e propriamente Lento, Pigro e Tardo per grossezza.] Lat. remissus, enervis. Gr. παρειμένος, ἐκλελυμένος. (Dall' ingl. lazy pigro, ozioso.) Buon. Fier. 1. 3. 2. Il sonno amico egli abeti, e' vimesi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi e grulli. = E Salvin. Annot. ivi: Lonzo, lento, pigro: così si dice un dir lonzo, uno stilo lonzo, lat. elumbis; la qual critica fu data da Asinio Pollione, forbito cortigiano d'Augusto, allo stile di Cicerone. E Annot. F. B. 4. 2. 6. Lonzo, cioè lento, e tardo per la sua grassezza. (N)

2 — [Per metaf. si dice anche della elocuzione e dello stile.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 166. Assai freddo, languido e lonzo in tutta la tessitura di esso appare. = E 1. 78. Gli pare lonzo e prosastico. E 36. Quantunque ecc. possa parere alquanto lento, o lonzo, com' egli dice ecc. (N)

LOO. (Geog.) Lò-o. Castello reale d' Olanda, nella provincia di Gheldria. (G)

LOOC. (Farm.) Lò-oc. Sm. Lo stesso che Loc. (O)

LOPADI. (Geog.) Lo-pa-di. Antica città della Misia. (G)

LOPADUSA. (Geog.) Lo-pa-dù-sa. Antica isola sulla costa d'Africa, oggi Lampedusa. (G)

LOPEZIA. (Bot.) Lo-pe-zì-a. Sf. Genere di piante esotiche della monandria monoginia, famiglia delle onagrarie; caratterizzate dal calice di quattro sepali, dalla corolla irregolare a cinque petali, due de' quali son nettariferi, ed uno asconde l'antera impubere, e dalla capsola di quattro cellette contenenti molti semi. (N)

LOPEZIANA. (Farm.) Lo-pe-zi-à-na. Add. e sf. Sotto il nome di Radice lopeziana si conosce in materia medica una radice ritrovata in Africa da Giovanni Lopez, della quale non è ancora ben risaputo nè il luogo onde la ricaviamo, nè la pianta che la somministra. Essa è legnosa, senza odore, di amaro sapore, e viene usata con buon successo nella dissenteria pertinace, e nelle diarree. (Diz. Med.)

LOPIA. (Chir.) Lo-pì-a. Sf. Lo stesso che Lupia. V. (B)

LOPIDA. (Zool.) Lò-pi-da. Sf. Nome di pesce. (Van)

LOPIMIA. (Bot.) Lo-pi-mì-a. Sf. V. G. Lat. lopimia. (Da lopimos che può scorticciarsi.) Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, molto analoghe alle Side; così denominate perchè lasciano con facilità la loro corteccia. (Aq)

LOPIZIA. (Med.) Lo-pi-zì-a. [Sf. V. G. V. e di'] Alopecia. Lat. alopecia. Gr. ἀλωπεκία. Cr. 6. 22. 2. Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e macchie. E 6. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (della scabbiosa) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia.

LOPPA, Lòp-pa. [Sf. Lo stesso che] Lolla, Pula. V. Lat. gluma. Gr. ἄχυρον. (Dal gr. lepos corteccia.) Cr. 3. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lasciante stare. Dav. Colt. 168. Da loro loppa e pagliaccio. Car. lett. 1. 6. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo e delle loppe assai.

2 — Proverb. Non è loppa: [Dicesi per fare intendere] Non essere impresa o azione facile, com' è facile lo spuntare il grano.] Malm. 11. 10. E s'avvedrà che al fio piscio nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

3 — (Ar. Mes.) Vetro opaco scuro, formato di calce, di silice, d'allumina, d'un poco d'ossido di ferro, e talvolta d' alquanto ossido di manganese; si ottiene nella fusione del ferro natico, operata per cavarne il ferro. Benv. Cell. Oref. 80. Il quale tenendo di farro, e nella fusione de' suoi metalli restandogli nel correggiuolo una loppa di vetro rossa, ecc. (V)

4 — di rame: T. de' metallurgici. Ciò che rimane di scoriaccia dopo cavatone il metallo. (A)

5 — di ferriera. Diconsi Loppe e Letti di ferriera, Le fecce che escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il' esito maggior o minore secondo la qualità de' carboni. (A)

4 — (Marin.) Loppa. Lo stesso che Latte. V. (S)

LOPPIO. (Bot.) Lòp-pi-o. Sm. Lo stesso che Acero. V.; e dicesi specialmente quella sorta di acero che in molte provincie del Regno di Napoli si adopra a sostener le viti; volgarmente detto Oppio, Oppiano, Chioppo. V. Lat. acer campestre. (N)

LOPPO. (Bot.) Lòp-po. Sm. Specie di pianta del genere Acero [il cui legno si adopera in lavori di mobili per l'elegante venatura ch'ella ha, e per cui comunemente vien chiamato Acero riccio.] Lat. acer opalus. (N)

LOPPONE. (Bot.) Lop-pó-ne. Sm. Specie di pianta del genere Acero, il cui legno si adopera in lavori di mobili per l'elegante venatura che presenta; e per cui comunemente vien chiamato Acero riccio. Lat. acer pseudo-platanus. (N)

LOPPOSO, Lop-pó-so. Add. m. Che ha loppa. Lat. glumis refertus. Volg. Diosc. La spelta è più robusta e più lopposa del farro.

LOQUACE, Lo-quà-ce. Add. com. Che parla assai, e con veemenza. (V. Garrulo.) Lat. loquax, verbosus. Gr. λάλος, στωμύλος. Com. Inf. 31. Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. Tass. Ger. 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile e loquace.

LOQUACEMENTE, Lo-qua-ce-mén-te. Avv. Con loquacità. S. Agost. C. D. 7. 5. In queste pericolose e vane finzioni non predicheresti questi misterii di questa dottrina così loquacemente ed altieramente. (N. S)

LOQUACISSIMO, Lo-qua-cìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Loquace. Lat. loquacissimus. Gr. λαλίστατος. Guitt. Lett. 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. Menz. Sat. 8. Vi tien conclusion, qual baccelliere, Ogni vil loquacissimo Margutte.

LOQUACITÀ, Lo-qua-ci-tà. [Sf. ast. di Loquace; contrario di Taciturnità. Qualità di chi è loquace; Garrulità.] — Loquacitade, Loquacitate, sin. Lat. loquacitas, garrulitas. Gr. μακρολογία. Mor. S. Greg. 1. 2. Sempre dipoi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. S. Agost. C. D. Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

LOQUELA, Lo-què-la. [Sf.] Favella. [La facoltà di favellare.] Lat. loquela, sermo. Gr. λαλιά, διάλεξις. Dant. Par. 27. 134. Ascolta la madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. G. V. 8. 13. 1. Siccome innocente, riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare.

2 — [Linguaggio, Idioma.] Dant. Inf. 10. 25. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. Bocc. Vit. Dant. Fece più scolari in poesia, e massimamente nella volgare loquela. Galat. 58. Nè perchè il Tedesco non sappia latino debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui. = Buon. Fier. 3. 4. 5. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti. E Salvin. Annot. ivi: Gli ho riconosciuti al parlare... E noi diciamo: Ha una buona loquela, una copia di parlare. (N)

3 — Voce. Vit. SS. Pad. 2. 340. La sua loquela (di S. Macario) era molto sottile e poca, che appena si udiva. (V)

LOQUENTE, Lo-quèn-te. Add. com. V. A. V. e di' Eloquente. Guitt. Lett. 30. 80. Unde iscoltato (avendo ascoltato) l' aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell' udire, ma dei sensi ecc. (V)

LOQUENZA, Lo-quèn-za. Sf. V. A. V. e di' Eloquenza. — Loquenzia, sin. Cavalc. Frutt. Ling. 236. Di due cose imperfette molto è meglio aver santa rusticità, che loquenza peccatrice. (V)

LOQUENZIA, Lo-quèn-zi-a. Sf. V. A. e L. Lo stesso che Loquenza. V. e di' Eloquenza. Lat. loquentia, eloquentia. Fr. Guitt. Lett. 30. 80. Unde iscoltato l'aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell' udire, ma dei sensi ecc. (A) (V)

LOQUERE, Lò-que-re. N. ass. V. L. Verb. difett. di cui non trovasi usato che il gerundio. Parlare. Lat. loqui. Rim. ant. B. M. Dant. Majan. Acciocchè stinga e passi lo vapore, La qual ti fa favoleggiar loquendo. (Anche loquela, loquacità, e altri simili, sono stati lasciati dalla lingua madre alla figlia, e questa ottiene di continuo.) (N. S.)

LORA. (Mus.) Lò-ra. Sf. Strumento musicale. È una specie di piva. Così anche chiamano i Francesi un' aria da ballo, che batten a due tempi lenti, e che per lo più comincia nell' alzar della battuta. Gian. Diz. Mus. (B)

2 — (Arche.) Bevanda che i Romani estraevano dalle vinacce. (O)

LORACINA. (Geog.) Lo-ra-cì-na. Piccolo fiume d'Italia a poca distanza da Anzio. (Mil)

LORANITE. (Bot.) Lo-ra-nì-te. Sf. Pianta della famiglia delle caprifoglie. (Van)

LORANTO. (Bot.) Lo-ràn-to. Sm. V. G. Lat. loranthus. (Dal lat. lorus striscia, lacinia, e dal gr. anthos fiore.) Genere di piante dell' esandria monoginia; tipo della famiglia dello stesso nome; caratterizzato dal calice brevissimo, dentato, epigino, dalla corolla divisa in quattro o otto lacinie riunite nella base co' petali, dalle antere a due loculi, e da una bacca infera o epigina coronata dal calice. Questo genere comprende de' frutici esotici parassitici. Ne' boschi di querce in Europa trovasi il Loranto, detto perciò Europeo, dalle cui bacche si forma una eccellente pania per prendere gli uccelli, ed i rami si adoprano in medicina come diaforetici, e nelle officine si conoscono sotto il nome di Legno visco quercino. (Aq) (N)

LORARIO. (Arche.) Lo-rà-ri-o. Add. e sm. Uomo armato di sferza, che animava i gladiatori al combattimento, e li puniva quando non mostravano coraggio abbastanza. Il lorario era chiamato eziandio per gastigare gli schiavi infingardi o colpevoli. (Mil)

LORCA. (Geog.) Lór-ca. Lat. Eliocrata, Ilorcis. Città della Spagna, nella provincia di Murcia. (G)

LORCHÈ, Lor-chè, Lor che. Avv. V. e di' Allorchè, Allor che. Cittio Lett. Rim. ant. 224. (ediz. 180. Guitt. lett.) Doppio diletto dentro al cor s'adune Lor che da lui riceve il bon perfetto. (V)

LORD. Titolo d' onore che dassi in Inghilterra ai nobili, titolati ed insigniti di qualche dignità. Spetta solamente ai duchi, marchesi, conti e visconti, agli arcivescovi e vescovi, ed a certi impiegati pel tempo soltanto che rimangono nella loro carica, come sarebbe il maire di Londra e qualche altro. Milord equivale in qualche modo al monseigneur de' Francesi; in italiano potrebbe tradursi per mio signore, ma rigorosamente parlando non ha vero equivalente. (O)

LORDA, Lór-da. Add. e sf. Meretrice, Baldracca. (V. lordo, § 6.) In certi luoghi è detta donna o giovane di trista vita. In ingl. [word bidding.] Car. Eneid. 6. 22. Di nuovo la lorda comparve insieme con Ippolito. (N)

LORDAGGINE, Lor-dàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Lordura, Lordezza. *V. Fabrin. Sacr. Regn.* 8. 8. *Berg.* (Min)

LORDAMENTE, Lor-da-mén-te. *Avv. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente. Lat.* immunde, impure. *Gr.* μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l'ultio puzzolente, e ruttano lordamente, e annojano sè medesimi.

LORDANTE, Lor-dàn-te. *Part.* di Lordare. *Che lorda. V. di reg.* (O)

LORDARE, Lor-dà-re. [*Att.*] *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere.* — Allordare, *sin. Lat.* inquinare. *Gr.* κοινοῦν. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l'attinga, che ben vedi che egli l'attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

2 — *E fig.* [Guastare, Corrompere.] *Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare e toccare, che non lordi la mente.

3 — *E n. pass.* [*nel prima sign.*] *Pass.* 88. Non è vergogna, nè esser dee, che l'uomo si lavi e si netti, quando fosse lordo e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi.

LORDARELLO, Lor-da-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Lordo. *E s'usa anche in forza di sost., parlando per avvilimento di femmina disonesta. Aret. Disc. V.* Meretricola. (A)

LORDATISSIMO, Lor-da-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Lordato. *Cass. Pred.* 1. 40. 14. *Berg.* (Min)

LORDATO, Lor-dà-to. *Add. m.* da Lordare. — Allordato, *sin. V. di reg* (O)

LORDEZZA, Lor-déz-za. [*Sf.*] *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* — Lordizia, Lordura, Lordaggine, *sin. Lat.* immunditiae, sordes. *Gr.* ῥύπασμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L'occhio maculato l'altrui macula non vede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.

2 — [*E fig.*] *Bocc. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter, mediante i tormenti delle pene, por giù le *lordezze* de' vizii, direbbero ecc.

LORDEZZACCIA, Lor-dez-zàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Lordezza. *Lat.* sordes somma. *Gr.* μέγα ῥύπασμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

LORDISSIMAMENTE, Lor-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Lordamente. *Pallav. Conc. Trid.* (A)

LORDISSIMO, Lor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lordo. *Lat.* sordidissimus, foedissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 8. Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza e fetore Gli dài, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

LORDIZIA, Lor-di-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Immondizia, Lordura, Lordezza. *Lib. cur. malatt.* È necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO, Lór-do. *Add. m. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato. Lat.* immundus, luridus, sordidus. *Gr.* μιαρός, ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 7. 127. Così girammo della lorda pozza Grand'arco. *E* 8. 100. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. *Malm.* 8. 26. E più lordo, e più unto d'un panello. *E* 8. 77. E volli ecc. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m'avesse scorta.

2 — *Per metaf.* Corrotto, Disonesto, Scostumato. *Lat.* luridus, impurus, scelestus. *Gr.* μιαρός, ῥυπαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 2. 8. Se egli va in corte ecc., e vede la vita scelerata e lorda de' cherici, ecc.

3 — *Dicesi ancora de' Conti, e de' Pesi che non son netti di tara, dicendosi per esempio:* La tal mercanzia al lordo pesa mille libbre, e importa mille scudi, e al netto pesa novecencinquanta libbre, e importa novecencinquanta scudi. *Bisc. Malm.* (A)

4 — *E in forza di sm., parlando di persona. Cavalc. Specch. Cr.* 170 Volle Cristo essere sputacchiato, e sozzato di sputi puzzolenti dagli Giudei, quasi come un unto, e lordo di unguenti, od impiastri puzzolenti. (V)

LORDOSI. (Chir.) Lor-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* lordosis. (Da *lordos curvo*) *Malattia in cui la spina dorsale si curva e piega verso le parti anteriori.* (Aq)

LORDUME, Lor-dù-me. [*Sm. Nome collettivo. Unione di lordezze.*] *Lat.* immunditiae, sordes. *Gr.* ῥυπάσματα. *Menz. Sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizii immerso, Qual porco in brago nel *lordume* ingrassa.

LORDURA, Lor-dù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Lordezza. *V.* (Dal franc. *ordure* la sporchezza, il sudiciume, e questo dal celt. *ordous* lordo. In quest'ultima lingua *louader* vale anche sudiciume.) *Bocc. nov.* 82. 27. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un'altra. *Tes. Br.* 2. 4. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore, che tutte l'altre.

2 — [Fecce, Escrementi.] *Red. Oss. an.* 88. Stavano impastanati tra le *lordure* degl' intestini. » *Tes. Br.* 4. 6. Nel fondato verso (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura. (N)

3 — *Per metaf.* Scostumatezza, Disonestà. *Lat.* scelus, facinus. *Gr.* κακία, παρανομία. *Dant. Inf.* 11. 60. Ruffian, baratti, e simile lordura *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Acciocch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordure disonesti uomini.

LOREA. (Bot.) Lo-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* lorea. (Da *loron* staffile.) *Nuovo genere di piante proposto da Stackhouse nella crittogamia di Linneo a scapito di un fuco del medesimo, e nella famiglia degl'idrofili, che ha per tipo il fucus loreus di Linneo, e così denominato dalla forma che presenta di una lunga striscia dicotoma. Tal genere non è stato ricevuto nelle compilazioni novissime.* (Aq) (N)

LORBA. (Geog.) *Antica città dell'Asia nell'Arabia.* (G)

LOREDANO, Lo-re-dà-no. *Add. pr. m.* — Nativo di Loredo, *castello del Regno Lombardo-Veneto.* (B)

LOREDO. (Geog.) Lo-rè-do. *Lo stesso che* Loreo *V.* (G)

LORENA (Geog.) Lo-rè-na, Lotaringia, Lottaringia, Loteringia. *Sf. Lat.* Lotheringia. *Antica provincia e ducato di Francia, abitata anticamente da' Leuci, da' Mediomatrici e da' Verodunensi; fece parte delle Gallie; poi del Regno d'Austrasia, ed oggi forma i dipartimenti della Mosa, della Mosella, della Meurthe e de' Vosgi.* (G)

LORENESE, Lo-re-né-se. *Add. pr. com.* Della Lorena, Nativo della Lorena. (B)

LORENI. (Geog.) Lo-rè-ni. *Antichi popoli dell'Asia minore nella Livadia.* (G)

LORENZA, Lo-rèn-za, Lorenzetta. *N. pr. f.* di Lorenzo. *Lat.* Laurentia. (B)

LORENZA. (Bot.) *Sf. Specie di pianta appartenente al genere ajuga. Nasce ne' luoghi ombrosi ed in terreno alquanto umido, e le foglie si adoperano per medicarne le ferite e le piaghe.* — Bugola, Consolida media, Laurenziana, *sin. Lat.* ajuga reptans. (N)

LORENZANA. (Geog.) Lo-ren-zà-na. *Castello, Contea e vicariato della Toscana nella provincia pisana.* — *Città dell'America nel Guatimala.* (O)

LORENZETTA, Lo-ren-zét-ta. *N. pr. f. dim.* di Lorenza. *V.* (B)

LORENZETTO, Lo-ren-zét-to *N. pr. m. dim.* di Lorenzo. *V.* (B)

LORENZINO, Lo-ren-zì-no. *N. pr. m. dim.* di Lorenzo. *V.* (B)

LORENZO, Lo-rèn-zo, Cencio, Nencio, Lenzo, Nenzo, Renzo, Enzo, Laura, Lorenzello, Oretto. *N. pr. m. Lat.* Laurentius. (Dal gr. *lauros enthus* ampiamente inspirato dal Nume.) — *Santo martire romano nel terzo secolo.* — *Antipapa opposto a Simmaco nel secondo secolo.* — Giustiniani. *Primo patriarca di Venezia.* — Il Magnifico. *Illustre principe di Toscana della Casa de' Medici.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Lorenzo. *Città del Regno illirico.* — *Isola del Messico nel golfo di California.* — *Isola del Grande Oceano equinoziale sulla costa del Perù* — *Gran fiume dell'America settentrionale ch'esce dal lago Ontario e mette nell'Oceano Atlantico.* (O)

LOREO. (Geog.) Lo-rè-o, Loredo. *Lat.* Venetorum Lauretum. *Castello del Regno Lombardo-Veneto, che dà nome ad un canale tratto dall'Adige.* (G)

LORETANO, Lo-re-tà-no, Lauretano. *Add. pr. m.* Di Loreto. (B)

2 — (St. Eccl.) *Nome di un ordine già istituito da Sisto V sotto la protezione della Beata Vergine di Loreto perchè fosse pronto sempre a difendere il santuario dagl'Infedeli: i cavalieri furono riccamente dotati, ed ebbero il titolo di Conti lateranensi; da gran tempo cessò.* (O)

LORETO. (Geog.) Lo-rè-to, Laureto. *Lat.* Lauretum. *Città degli Stati Pontificii nella delegaz. di Macerata, rinomatissima per la Santa Casa, cioè la Casa di Nazzaret ove avvenne l'incarnazione.* (G)

LORGIO, Lòr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Lorgius. (Imitatore, dal celt. *lorg* imitazione.) (B)

LORGITI. (Geog.) Lor-gi-ti. *Antichi popoli dell'Africa.* (G)

LORI. (Zool.) Lò-ri. *Specie di pappagallo, il cui grido esprime molto bene la parola lori. È differente molto dagli altri uccelli di questo genere per le piume ed il colore tutto rosso più o meno carico. Ha il becco più corto, più piccolo, meno curvo, e più acuto degli altri pappagalli, lo sguardo vivo, la voce sonora, ed i movimenti agili.* — Loride, *sin. Lat.* psittacus guebiensis. (In isp. *loro* chiamasi il pappagallo.) (Buff)

2 — *Nome che gli scrittori di zoologia danno ad un grazioso animaletto assai mansueto, che si trova nell'isola di Ceylan Lat.* lemur tardigradus. (A)

LORICA. (Milit.) Lo-ri-ca. [*Sf. Armatura difensiva del soldato, fatta di cuojo, poi d'una piastra o lamina d'acciajo o di rame, e più comunemente contesta di maglie fatte con fili di ferro, o d'ottone, o d'altro metallo. Adopraronla gli antichi per difesa del petto, ed anche del petto e della schiena, partendosi così la Lorica in due parti, che venivano congiunte insieme sulle spalle, e sotto il petto con cinghie e fibbie.*] *Lat.* lorica. *Gr.* θώραξ. *Lib. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap.* 8. Contra colui ch'ogni lorica smaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi toglica lo scudo e la lorica A Menalippa. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo e lorica, Qui mi scingo la spada. *E* 8. 80. Mille Turchi avea qui, che di loriche E d'elmetti e di scudi eran coperti. » *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Da sfondar qualsisia sberghe e loriche. *E Salvin. Annot. ivi:* Il latino *loricae*, a *loris;* (cuoi annodati) e si veggono questi cuoi bene annodati e intrecciati ne' soldati romani della colonna Trajana. (N)

2 — (Bot.) *Con questo nome da Mirbel si dinota la pellicola liscia e squammosa che costituisce la corteccia immediata del seme o il tegumento proprio dello stesso.* (N)

* 3 — *Figurat.* Ogni sorta di difesa, o arme difensiva. *Petrarca.* (Pl)

LORICARIA. (Zool.) Lo-ri-cà-ri-a. *Sf. Lat.* loricaria. (Da *lorum* che in lat. vale staffile.) *Genere di polipi dell'ordine de' cellarii, nella divisione de' polipi flessibili, stabilito da Lamouroux a scapito delle sertularie, il quale comprende polipi fitoidi compressi, articolati, molto ramosi, e divisi a foggia di staffile.* (Aq)

2 — *Genere di pesci, così denominato dal lat.* lorica, corazza. (Aq)

LORICATO, Lo-ri-cà-to. *Add. m. Che ha lorica. Vestito, Armato di lorica. Salvin. Iliad.* Un loricato Acheo. (A)

LORICERA. (Zool.) Lo-ri-ce-ra. *Sf. Lat.* loricera. (*Da lorum che in lat.* vale staffile, e dal gr. *ceras* corno.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' carabici, da Latreille stabilito con parecchi insetti del genere carabus di Linneo, col distintivo delle antenne ricurve.* (Aq)

LORIDE. (Zool.) Lò-ri-de. *Sm. Lo stesso che* Lori. *V.* (Van)

LORIENT. (Geog.) Lo-ri-ènt. *Città di Francia nella Brettagna.* (G)

LORIMA. (Geog.) Lò-ri-ma. *Ant. città dell'Asia minore nella Caria.* (G)

LORINTO, Lo-rin-to. *N. pr. m.* (Dal celt. *lorh* spavento, e *hynt* impeto: impeto spaventevole.) (N)

LORIOT. (Filol.) Lo-ri-òt. *Sm. Uccello favoloso di color giallo. Gli antichi credevano che per guarire dall'itterizia bastasse il guardarlo; ma che allora l'uccello morisse.* (Dal celt. *lor* o *ler* giallo. Secondo lo Scaligero, da *aureolus* di color d'oro.) (Mit)

LORIPEDE. (Zool.) Lo-ri-pe-de. *Sm. Lat.* loripes. (Dal lat. *lorus* staffile, e da *pes* piede.) *Genere di molluschi acefali della famiglia delle cardiacee, il cui nome deriva dalle appendici addominali allungate, flagelliformi, che lor tengono luogo di piedi.* (Aq)

LORME. (Geog.) Lòr-me. *Piccola città della Francia nel dipartimento della Nievra.* (G)

LORNIO, Lòr-ni-o. *Add. m. Lo stesso che* Guercio. *V.* (Dal franc. *lorgneur* chi guarda di traverso, e questo dal celt. *lorgnein* che vale il medesimo, e che vien da *lorg* spiare.) *Bellin. Bucch.* 100. Venie con a man drilla l'Acquacera ecc., E 'l vispo Tidorin con quella lornia Spilungonaccia della California. (A) (B)

LORO, Lò-ro. [*Pronome*] *che si usa ne' casi obbliqui di* Egli *e di* Ella *nel maggior numero, riferente perciò così maschio come femmina; e si adopera col segno del caso o espresso o sottinteso.* — Lo' *sin.* (Dal lat. *illorum* di quelli.)

2 — *Trovasi talvolta nel caso retto presso molti scrittori approvati di verso e di prosa. Ma l'uso generale degli ottimi libri, e il consenso di tutti i più solenni grammatici si accordano nel riguardarlo come errore da fuggirsi nello stile corretto. G. V.* 12. 4. Il modo che hai a tenere a volerli ben governare, si è questo. Che li ritenghi col popolo, che prima reggea, e reggili per loro consiglio, e non loro per lo tuo. (Cin) *Petr. Uom ill.* 80. Morto ch'egli ebbono Costantino loro fratello, loro dua tennono l'imperio. *Borgh. Orig. Fir.* 120. Livree, e divise, che ordinariamente erano quattro, bianca, rossa, verde che e' dicevano prasina, ecc. azzurra o turchina, che loro dicevano veneta. *Fir. Asin.* 211. D'essere stati loro i malfattori. *Att. Apost.* 164. Quegli ecc. presono anche loro cibo. (*Par detto per* Essi.) (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 200. Perciò che non movendosi loro da retta fine; e desiderando con la informazione, ma la dissoluzione di questo Principato, non si sarebbono mai dati per paghi ecc. (Pe) *Giambull. Stor. Eur. l.* 1. *l.* 2. Non sopportate che più siano animosi gli Ungheri per torvi le facultà, che voi per guardare la vita ecc.; più feroci loro finalmente per satollarsi de' corpi vostri, che invitti voi per difenderli. (P) *Segr. Stor. Fior. l.* 1. *f.* 6. Gli cacciarono dall'isola, e vi rimasono loro ad abitare, e dal nome loro la chiamarono Anglia. *Benv. Cell. vit. l.* 2. *f.* 140 Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi. (N)

2 — *Ma dopo il* Come *si può usare, al pari di* Lui *e di* Lei. *Bocc. Ninf.* 200. Tu parrai come lor ninfa per certo. *E Lab.* Ed oltre a questo assai sovente si gloriano, che alquante, della cui virtù spezial solennità fa la chiesa di Dio, furono femmine come loro. *Morg.* 28. 209. Che sai, ch'egli è de' miseri conforto, Di veder, come lor, qualche altro afflitto. *Gell. Capricc. Rag.* 6. Riprendere senza discrezione alcuna i giovani, senza pensare quello che fece egli, quando era giovane come loro. (Cin)

3 — [*Usato nel secondo caso.*] *Bocc. introd.* 31. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per le ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. » *E g.* 2. *n.* 3. Il che veggendo la madre di loro, piangendo gl'incominciò a seguitare. (Cin)

2 — *E senza il segno del caso, ma dipendente da nome; mentre allora il segno non è del pronome ma del sost. che vien dopo, e par che* Loro *faccia le veci di add. com. Così nel § seguente e nei §§* 7. 8. *ecc. Bocc. Proem.* Intendo di raccontare alcune canzonette dalle predette donne cantate a lor diletto. *Introd.* Disse allora Elisa: veramente gli uomini sono delle femmine capo, e senza l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *Petr. p.* 1. 216. Or fia giammai, che quel bel viso santo, Renda a questi occhi le lor luci prime? (Cin) *Fiamm.* 1. 10. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli altri loro. (N)

3 — *Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza l'articolo del sost. ancora. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Ed allogaronla allato a una camera, dove lor femmine dormivano. *Petr. p.* 2. *n.* Non umana veramente, ma divino Lor andar era, e lor sante parole. (Cin)

4 — *Anteposto al suo sost. che abbia l'art., suol lasciare il segno; pure talvolta lo ritiene. Soder. Colt.* Onde è che sieno tanto differenziate nella loro maggiore e minore e mezzana perfezione, e così diversi i di loro sapori e nature. (Cin)

4 — [*Usato nel terzo caso, quando gli corrisponde altro nome.*] *Bocc. introd.* 20. Faccendosi a credere che quelle a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre.

2 — *Ed anche senza tale corrispondenza si trova eziandio più frequente. Bocc. g.* 6. *fin.* Il ragionare di sì fatta maniera, pareva ad alcune delle donne, che male a loro si convenisse. *Lett.* Chi dubita, che la Natura ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze, se a loro le conoscesse utili, come ella tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. (Cin)

3 — [*Ed anche senza segno alcuno le più volte si pose.*] *Bocc. g.* 7. *p.* 8. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantar gli usignuoli. » *Petr. p.* 4. 4. Tolse Giovanni da la rete, e Piero, E nel Regno del Ciel fece lor parte. (Cin)

4 — *E seguito da un add., col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad.* 2. 326. Apparve ecc. Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme: Venite a me, ecc. *Bemb. Pros.* 3. 160. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio fratello. (V)

5 — [*Usato nel quarto caso.*] *Bocc. g.* 2. *p.* 8. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti ed ottimi vini ricevette e riconfortò. » *E Lett. Pin. Ross.* I medesimi Ateniesi, Milciade, il quale lor dalle catene de' Persi aveva tolti, nelle loro catene in oscura prigione fecer morire. *Petr. p.* 1. 21. Io temo sì de' begli occhi l'assalto, Ch' i' fuggo lor come fanciul la verga. (Cin)

6 — [*Usato nel sesto caso, e qui sempre ha il suo segno, ovvero alcuna preposizione che 'l regge.*] *Bocc. nov.* 12. 21. Ma nè io da loro fui intesa, nè le loro intesi. » *E Fiamm. l.* 6. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e le lagrime del tutto andate via se ne portarono con loro il purpureo cerchio fatto d'intorno a gli occhi miei. (Cin)

2 — Da loro *vale lo stesso che* Da per se, *Senz'opera d'altrui. Soder. Colt.* Sebbene la vero è, che vi si lascian so mature, a cascar da loro. (*Parla delle ulive.*) (Cin)

7 — *E detto di Cose. Bocc. Introd.* 7. In loro luogo (*in luogo di quelle cose.*) (V)

8 — *Per* Coloro, *se ne segue la particella* Che *o simile. Bocc. nov.* 38. 17. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più che d'altri invidia s'abbia, Che per sè stessi son levati a volo.

9 — *Per* Della famiglia loro, Del lor sangue *e simili. Bocc. introd.* E che maggior cosa è, e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano. *G. V.* 7. 82. Que' della Torre erano la maggiore, e la più possente casa d'avere, e di persone, che fosse in Italia, e di loro era il patriarca Ramondo d'Aquilea. (Cin)

2 — *E in tal sign. con l'articolo pl. espresso o sottinteso. M. V.* 2. 25. I Genovesi, ricordandosi, che' Viniziani l'anno passato aveano soperchiato in mare l'undici loro galee, avvegnachè per l'ajuto de' loro di Pera si fossono felicemente vendicati, vollono per opera mostrare loro potenza a' Viniziani. (Cin)

3 — *E potrà in questo modo ancora significare Cosa che già sia sua o in poter suo. Fiam. l.* 6. E sei divenuto mio con quella certezza, con la quale gli amanti possono essere dalle donne tenuti loro. (*Cioè*, tenuti per cosa loro.) (Cin)

10 — *Per il reciproco* Se *o* Suo. *Bocc. introd.* Le quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per la salute di loro avevano ottimamente appresa. (*Cioè*, per salute di se medesime, o per salute loro.) (Cin)

11 — *Riferito talvolta al nome singolare, ma collettivo. Bemb. Asol. lib.* 1. Invitatovi delle vicine contrade qualunque più onorato uomo v'era con le lor donne. *E appresso:* Ragunata quella sciocca gente, bisognava insegnar loro il vivere. (Cin)

12 — *Talvolta è soverchio. Pecor. g.* 24. *n.* 2. A messer Corso, ed a' suoi seguaci parava lor esser mal trattati ecc. *Vit. S. Gir.* 16. De' quali (*Cristiani cattivi*) lo loro meglio sarebbe, di mai non esser nati. (V)

13 — *Coll' articolo del singolare neutro, non dipendente da altro nome, vale* Roba, Avere, *e simili. G. V.* 12. 24 1. E la cagione fu, che eglino avieno messo ecc. Il loro e l'altrui nel re Adoardo d'Inghilterra. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

LORO. (Bot.) *Sm. Nome col quale gli antichi chiamavano quella espansione dei licheni che Willdenow coi moderni chiama* Tallo. *Lo Scopoli accomuna esso nome al fusto perenne filamentoso e privo di foglie dei muschi, de' licheni filamentosi, dei bissi, delle conferve ecc.* (Dal lat. *lorum* correggia, staffile.) (O) (N)

LOROGLOSSO. (Bot.) Lo-ro-glòs-so. *Sm. Lat.* loroglossum. (Dal lat. *lorum* striscia, lacinia, e dal gr. *glossa* lingua.) *Nuovo genere di piante, proposto da Richard nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria di Linneo, per collocare il satyrium hircinum, ed altre orchidee, desumendone tal nome da un lor petalo prolungato a guisa di lingua, e diviso in tre lacinie lineari.* (Aq) (N)

LORRIS. (Geog.) *Lat.* Lauriacum. *Città di Francia nel dipartimento del Loiret.* (G)

LORULE. (Bot.) Lò-ru-le. *Sf. pl. Nome col quale Achario chiama le ramificazioni dei talli de' licheni, qualora sono lunghe, filiformi, molli, fibrose, diffuse e pendenti, come nella sue* Parmelie, Usnee. *Il Lorulo poi viene da Willdenow tenuto per una specie di tallo, che esso chiama* Filamentoso. *Bertoloni.* (O)

LORUM. (Archeo.) Lò-rum. *Sm. V. L. Correggia che legava il calzare. Quello de' plebei essendo basso, non era guernito che d'una sola correggia, ma quello de' patrizii, salendo sino al grosso della gamba, ne richiedeva parecchie. Tali corregge eran nere ed il calzare bianco. Chiamavasi anche* Lorum *un ornamento che i Romani portavano sopra i loro abiti al tempo di Costantino e de' suoi successori.* (Van)

LOSANNA. (Geog.) Lo-sàn-na. *Lat.* Lausodunium, Lausanium. *Città della Svizzera, capitale del Cantone di Vaud.* (A)

LOSCA. (Marin.) Lò-sca. *Sf. Apertura nel forno di poppa, per la quale passa la testata del timone.* (Dal ted. loch, in celt. loco, apertura, buco.) (S)

LOSCO, Lò-sco. *Add.* [*e sm.*] *Cieco da un occhio.* [*Detto anche* Bircio.] — Lusco, sin. (*V.* Cieco.) *Lat.* luscus, coclés. *Gr.* μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 25. Sicch'egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duca losco.

2 — Quegli che per sua natura non può veder se non le cose da presso, e guardando ristrigne e aggrotta le ciglia. *Lat.* luscitiosus. *Gr.* νυκτάλωψ. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene che sia losco.

3 — *Per metaf.* [*nel primo sign.*] Ottuso, Stolido. *Lat.* hebes, ignavus. *Gr.* αμβλύς, αμυδρός. *Petr. son.* 22. Per fuggir quest' ingegni sordi e loschi.

4 — *Onde* Esser losco = *Esser ignorante. Lasc. Parent.* 2. 1. Tosto mi chiarirò s'io son losco, o s'io so leggere. (V)

LOSINI. (Geog.) Lo-si-ni, Osero. *Isola dell' Adriatico.* (G)

LOSODROMIA. (Marin.) Lo-so-dro-mi-a. *Sf. Lo stesso che Lossodromia. V.* (A)

LOSSARTRO. (Chir.) Los-sàr-tro. *Sm. V. G. Lat.* loxarthrus. (Da loxos obbliquo, e arthron articolazione.) *Vizio in cui la naturale situazione delle ossa, congiunte per mobile articolazione, è cangiata e depravata; ovvero Cattiva conformazione permanente del capo e dei muscoli de' piedi, delle braccia ecc. senza contusione nè spasimo, ma che dipende quasi sempre dalla mancanza d' equilibrio nelle forze spettanti a' muscoli situati attorno di un' articolazione.* (Aq) (Van)

LOSSIA. (Zool.) Lòs-si-a. *Sf. V. G. Lat.* loxia. (Da loxos obbliquo.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dal becco compresso; le due mandibule sono talmente curve, che le loro punte son prominenti talvolta da un lato e talvolta dall' altro, secondo i varii individui. Il becco così straordinario serve loro a poter tirare i semi de' pini, che son nascosti entro le cellette delle squamme di queste frutta. Detto volgarmente* Frisone. (Aq) (N)

LOSSIA. (Mit.) *Nome di Apollo o del Sole, derivategli o dall' obbliquità in cui attraversa il sole i segni del Zodiaco; o dalle obblique ed ambigue risposte che a suo nome si davano in Delfo.* — Lossiade, sin. (Dal gr. loxos obbliquo.) (Mit)

LOSSIA. (Chir.) Los-si-a. *Sf. V. G. Lat.* loxia. (V. lossia.) *Collo torto, o piegato verso uno de' lati.* (Aq)

LOSSIADE. (Mit.) Los-sì-a-de. *Lo stesso che Lossia. V.* (O)

LOSSITI. (Geog.) Los-si-ti. *Popoli selvaggi che abitavano verso il monte Atlante.* (G)

LOSSO. (Chir.) Lòs-so. *Sm. V. G. Lat.* obstipa capite. (Da loxos obbliquo.) *Inflessione tonica della testa verso uno de' lati in alto od in basso.* (Aq)

LOSSOCARIA. (Bot.) Los-so-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* loxocarya. (Da loxos obbliquo, e caryon noce.) *Genere di piante dioiche, della famiglia delle restiacee, stabilito da Brown per collocarvi una pianta che egli chiama* loxocarya cinerea: *sono così denominate dal loro frutto, ch'è un follicolo cartilaginoso somigliante ad una noce che si apre da un lato.* (Aq)

LOSSOCOSMO. (Astr.) Los-so-cò-smo. *Sm. V. G. Lat.* loxocosmus. (Da loxos obbliquo, e cosmos mondo.) *Mappamondo obbliquo.* (Aq)

LOSSODONE. (Bot.) Los-so-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* loxodon. (Da loxos obbliquo, e odus dente.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, della sezione delle carimbifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini, e così denominato dalla corolla a linguetta prolungata e coll' estremità dentata.* (Aq)

LOSSODROMIA. (Marin.) Los-so-dro-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* loxodromia. (Da loxos obbliquo, e dromos corso.) *Il corso obbliquo di un bastimento spinto dallo stesso rombo di vento, che taglia ad angoli eguali, e non retti, tutti i meridiani; ossia il corso obbliquo di una nave sullo stesso rombo laterale: è l'opposto di* Ortodromia. — Losodromia, sin. (A) (S) (Van)

LOSSODROMICO. (Marin.) Los-so-drò-mi-co. *Add. m. Ciò che ha relazione o che appartiene alla lossodromia.* (A)

2 — *Onde* Linea lossodromica. *V.* Lossodromia. — Spirale lossodromica: *Quella curva che si formerebbe se da tutti i punti della lossodromia si tirassero delle perpendicolari sul piano dell' equatore.* — Tavole lossodromiche: *Tavole colle quali si può calcolare il cammino d'un vascello, e che contengono la latitudine e la longitudine d' un luogo, corrispondenti alla lunghezza del cammino fatto dal bastimento, e al rombo di vento su cui si è fatto il cammino.* (O) (Van)

* **LOSSOFONICA.** (Fis.) Los-so-fò-ni-ca. *Sf. Lat.* loxophonica. (V. gr. da loxos obbliquo, e phone voce.) *Obbliqua ripercussione della voce.* (Pl)

LOSSONA. (Mit.) Los-sò-na. *Soprannome di Diana, da quanto sembra per la stessa ragione per cui davasi ad Apollo quello di Lossia.* (Mit)

LOSSOPSIA. (Chir.) Los-so-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* loxopsia. (Da loxos obbliquo, ed opsis vista.) *Vizio dell' occhio, per cui l' infermo non può veder gli oggetti direttamente, ma soltanto obbliquamente.* (Aq)

* **LOSSOTALMO.** (Chir.) Los-so-tàl-mo. *Add. m. Lat.* loxophthalmos. (V. gr. da loxos obbliquo, e ophthalmos occhio.) *Che guarda obbliquamente, Losco, Affetto da strabismo.* (Pl)

LOSSURIA, Los-sù-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lussuria. *Cronichett. d' Amor.* 102. Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. *E* 108. Prese ogni diletto ch' egli seppe e potè avere di lossuria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

LOSSURIARE, Los-su-ri-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Lussuriare. *Cronichett. di Amor.* 104. Istettesi pure in quell' isola lossuriando.

LOSSURIOSO, Los-su-ri-ò-so. *Add.* [*e sm.*] *V. A. V. e di'* Lussurioso. *Cronichett. d' Amor.* 102. Fu il detto Ottoviano molto lossurioso. *E appresso:* Aveano due femmine, che furono putte e lossuriose.

LOT. *N. pr. m. Lat.* Loth. (Dall'ebr. lot nascondere, coprire. — *Figlio di Aroane, nipote di Abramo, padre di Moab ed Ammone.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Lat.* Oltis, Oldus, Lotus. *Fiume di Francia che dà il nome a due dipartimenti.* (G)

LOTANO, Lo-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Lotan. (Dall'ebr. latim incantesimi.) (B)

LOTARE, Lo-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Impiastrar con loto. V. e di'* Lutare. *Lat.* lutare, luto oblinere. *Gr.* πηλοῦν. *Cr.* 4. 46. 6. Per tre dì così lasciato (*il vino*), si cuopra e lotisi, e sarà bianco.

LOTARINGIA. (Geog.) Lo-ta-rin-gi-a, Lottaringia. *Sf. Lo stesso che Lorena. V.* (Van)

LOTARIO, Lo-tà-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Lottario. *V.* (Dal celt. lothaire ladrone. Nella stessa lingua luthar bello.) (Van)

LOTATO, Lo-tà-to. *Add. m. da* Lotare. — Lutato, sin. (A)

LOTATURA. (Ar. Mes.) Lo-ta-tù-ra. *Sf. Il lotare. Ner. Art. Vetr.* 2. 30. Lascinsi asciugare bene le lotature prima di dar fuoco, che questo importa assai. (N)

LOTERINGIA. (Geog.) Lo-te-rin-gi-a, Lottaringia. *Sf. Lo stesso che Lorena. V.* (Van)

LOTHIANA. (Geog.) Lo-thi-à-na, Lothian. *Sf. Antica provincia marittima della Scozia meridionale, sul golfo di Forth.* (B)

LOTIDE, Lo-ti-de. *N. pr. f.* (In celt. loth, lo stesso che loch mare.) — *Ninfa, figliuola di Nettuno, la quale mentre fuggiva da Priapo, fu cangiata nella pianta, che dal nome di lei fu chiamata* Loto. (Mit)

LOTO, Lò-to. [*Sm. V. L.*] *Fango,* [*e in questo sign. dicesi anche* Luto.] (*V.* Fango e Luto.) *Lat.* lutum, coenum. *Gr.* βόρβορος. *Bocc. Concl.* 9. Queste (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non possono contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. 21. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Gio. Grisost.* Il quale riputava l'oro come loto, e rifiutava le delizie come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

2 — Sudiciume. *Lat.* sordes. *Gr.* ῥύπασμα. *Pallad. cap.* 30. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura e loto scorra nell' orto.

3 — (Ar. Mes.) *Certa composizione usata dagli orefici, o fonditori. Meglio* Luto *V. Benv. Cell. Oref.* 91. Ne' quali (*correggiuoli*) di ferro è necessario fare un loto (*una tonaca di loto*) di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata, ecc. *E appresso:* Usasi ancora di far detto loto di terra con cimatura. (V)

4 — (Chim.) *Composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con esse le aperture e le commessure de' vasi della distillazione, ecc.* (A)

5 — (Bot.) *Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotate de' seguenti caratteri: il calice tubulato, a cinque divisioni eguali; la corolla papilionacea, col vessillo rotondo, le ali brevi conniventi al di sopra, la carena gonfia inferiormente ed ascendente; la siliqua più lunga del calice. Lat.* lotus. (Gall) (Aq) (Van)

6 — AFFRICANO. *Specie di pianta del genere celtis, con foglie ineguali nella base, bislungo-lanceolate, serrate, scabrose di sopra, villose nella pagina inferiore; il frutto è una bacca drupacea con un seme. Dicesi anche* Bagolaro, Fraggiracolo, Perlaro ecc. *Lat.* celtis australis. (N)

7 — D'AFFRICA. *Specie di pianta del genere zizyphus di Tournefort* (*Rhamnus di Linneo.*) *Frutice con spine, una dritta l'altra ricurva, con foglie ovate appena crenate glaberrime; e peduncoli solitarii. Nasce nella Barbaria presso la gran Sirte ed in Sicilia. I Barbareschi ne mangiano il frutto che è una drupa con due o tre ossicini, gialla nella maturità e contenente una polpa simile a quella della giuggiola comune. Lat.* zizyphus lotus. (Aq) (N)

8 — FALSO. *Albero con foglie bislunghe, acute, pubescenti di sotto, il cui frutto è una bacca contenente più semi nelle sue cellette. Nel Regno di Napoli si conosce sotto il nome di* Legno santo, *e dicesi comunemente* Guajaco falso, Legno di S. Andrea, ecc. *Lat.* diospyros lotus. *Targioni* (N)

9 — DI EGITTO. *Specie di pianta erbacea del genere* Nymphaea, *che nasce nelle sponde del Nilo, con foglie orbicolate, peltate, con denti acuti nel contorno, i lobi nella base di esse alquanto distanti ed acuti. I frutti di questa pianta, contenuti in una bacca a molte cellette, credonsi le famose fave di Pitagora, ed il fiore della stessa è quello che si osserva ne' geroglifici degli egiziani, e sulla testa de' loro idoli. Mattioli. Lat.* nelumbium speciosum Willd. (Van) (N)

10 — DOMESTICO. *Specie di pianta del genere Melliloto del Tournefort, con legumi ovati, acuti, reticolati, contenenti due semi disposti in racemi sfolti, colla corolla due volte più lunga del calice, ed i petali eguali in lunghezza. Lat.* mellilotus officinalis. (N)

11 — (Zool.) *Nome specifico di un pesce del genere* Gadus, *che colla sua carne bianca, grata al gusto e facile a cuocere, e singolarmente col fegato, somministra ai ghiotti ed agli stomachi delicati un cibo delizioso.* (Dal celt. loth, lo stesso che loch lago; poichè questo pesce dimora ne' laghi.) (Aq)

LOTOA. (Geog.) Lo-tò-a, Letoja. *Antica isola del mare Jonio.* (G)

LOTOFAGO, Lo-tò-fa-go, *e poet.* Lo-to-fà-go. *Add. e sm. Mangiatore del loto, secondo il significato di* Loto, *pianta.* (Dal gr. lotos loto,

e mangio lo maniglio.) Salvin. Odiss. lib. 9. 400. Mandammo nella terra De' lotofàgi, o mangiator di loto, Che quest'erba fiorita hanno per cibo. *E appresso:* Ma tra gli uomini quivi lotofagi Rimanersi volean, rodendo il loto, ecc. (A)

LOTOLENTE, Lo-to-lèn-te. *Add. com. V. L. Di loto,* [*Che è o Che partecipa della natura del loto, Limaccioso. Oggi si direbbe più volentieri* Lotolento o Lutulento.] *Lat.* lutulentus. *Gr.* πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo e del corpo, se non i mulloni lotolenti sotto nella fornace?

2 — *Per simil. dicesi di Fluido grosso, denso ed impuro come il loto. Cocch. Bagn.* Simili deposizioni ecc. e durezze si fanno nella tessitura vascolare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori. (A)

LOTOLENTO, Lo-to-lèn-to. [*Add. m. V. L. Lo stesso che*] Lotolente. *V. Segner. Mann. Ott.* 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

LOTOSO, Lo-tó-so. *Add. m. Pien di loto, Fangoso. Lat.* lutosus, coenosus. *Gr.* ἰλυώδης, τελματώδης. *Pallad. Genn.* 8. È da guardare che non s'ari il campo quand'egli è lotoso. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L'oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, vada a lui e bea, e non cerchi e creda saziarsi di quest'acqua lotosa e torbida e salsa di mare di questo mondo. *Cr.* 1. 3. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s'ell'è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Tratt. gov. fam.* 21. Non vuole ecc. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

LOTTA, Lòt-ta. [*Sf. Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz'arme, per abbattersi l'un l'altro; e si fa per giuoco e per esercizio,* [*e per maniera di battersi. Esso fu uno de' più illustri esercizii palestrici degli antichi; e fece parte de' giuochi istmici. Si distinguevano tre sorte di lotte: quella ove due uomini si battevano di piè fermo, quella in cui rotolavansi nell'arena, e quella in cui non si adoperava che l'estremità delle mani senza toccare il corpo. I lottatori preparavansi al combattimento per mezzo di frizioni e di unzioni; le prime rendevano il corpo più flessibile, e le seconde facevan sì che le membra fossero più sdrucciolevoli e più difficili ad afferrarsi.*] — Lutta, *sin. Lat.* lucta. *Gr.* πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 40. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand'arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 16. E quivi insieme in torneamenti e lotte Rendon le membra vigorose e dotte. *E v.* 20. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta altre si caccia.

2 — *Per simil.* [*Qualsivoglia combattimento, travaglio, contrasto, disputa e simili.*] *Bemb. Asol.* 2. 70. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

3 — *Far le sue lotte* = *Fare i suoi sforzi, Fare il possibile. Lat.* conari. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch'io far le mie lotte.

4 — Voler far troppe lotte o troppe levente o troppi sfoggi = *Voler fare ciascuna operazione con ogni requisito, ancorchè superfluo e non necessario, che comunemente dicesi* Far troppe cerimonie. *Min. Malm.* (A)

5 — (Agr.) *Pezzo di terra erbata, che si leva dal campo o dal prato come una crosta.* (Dall'as. letul terra. Negli antichi monumenti trovasi letiam vegnente dal celt. *lot,* in franc. *lot* parte, porzione.) (Ga)

LOTTA. *N. pr. f. Baldin.* (N)

LOTTARE, Lot-tà-re. [*N. ass.*] *Giucare alla lotta.* — Lotteggiare, *sin. Lat.* luctari. *Gr.* διαπαλαίειν. *Cas. Uff. Com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico, si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. Stor.* 2. 49. Imparano ecc. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

2 — *Per simil.* Contendere in qualsiasi modo, Disputare, Contrastare, Gareggiare. *V. dell'uso.* (Pi)

LOTTARINGIA. (Geog.) Lot-ta-rin-gi-a. *Sf. Lo stesso che Lorena. V.* (G)

LOTTARIO, Lot-tà-ri-o, Lotario. *N. pr. m. Lat.* Lotarius. (V. *Lotario.*) — *Nome di due imperatori.* — *del primo re di Lorena o Lotaringia, così detta dal suo nome.* — *di due re d'Italia.* — *di due re di Francia ecc.* (B) (Van)

LOTTATORE, Lot-ta-tó-re. [*Verb. m. di Lottare. Che lotta, e più comunemente usato in forma di sm. per*] *Quegli che giuoca alla lotta. Lat.* luctator. *Gr.* παλαιστής. *Cas. Uff. Com.* 100. Rimuovansi adunque li risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *Red. rim. pag.* 67. (*Canz.* Scioperata, ecc.) Altro fia questo, che cerchiar la destra Nella Pitia palestra, O là nell'istmo a un lottatore ignudo. (B)

2 — *E per simil. Cas. Lett.* 63. E più grato mi è ch'ella scriva latino, ecc.; ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole e poco esercitato lottatore.

LOTTATRICE, Lot-ta-tri-ce. *Verb. f. di Lottare. Che lotta. Franc. Zanott. Lett. Berg.* (Min)

LOTTEGGIARE, Lot-teg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Lottare. *V. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sotto cui lotteggiando, in rivoltarsi, Or questo or quei di lor caduto gela. *Car. En. l.* 5. *v.* 200. Qui se ne stan le fortunate genti, Parte in su' prati e parte in su l'arena Scorrendo, lotteggiando, e vari giuochi Di piacevol contesa esercitando. (B)

2 — *E anche attivam. Car. En. l.* 5. *v.* 470. Ignudi ed unti uscir de' miei compagni I più robusti, e, com'è patria usanza, Varie palestre lotteggiar si diero. (B)

LOTTERIA, Lot-te-rì-a. *Sf. Francesismo dell'uso. V. e di'* Lotto. (In fr. *loterie,* in ted. *lotterie,* in ing. *lottery.*) (O) (Van)

LOTTIERI, Lot-tiè-ri. *N. pr. m. Varian. di Gualtieri.* (B)

LOTTO, Lòt-to. [*Sm.*] *Giuoco* [*nel quale i primi 90 numeri dell'abaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque, e colui è vincitore la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti. Si possono fare ancora di più di 90 numeri, ed estrarsene anche meno o più di cinque, secondo par meglio di stabilire.* — Lotteria, *sin. Lat.* sortitio. *Gr.* κληρωτίς. (Dal sass. *hlot* in ingl. *lot,* in ted. *loos* sorte, fortuna. Indi l'ingl. *lottery,* il ted. *lotterie,* il franc. *loterie,* e lo spagn. *loteria* lotto.) *Varch. Stor.* 11. 300. Avevano i Fiorentini ecc. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E nell'umore Quel lotto parimente M' ha dato.

2 — *Dicesi del Premio stesso.* (A)

3 — [Mettere a lotto o a un lotto = *Correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dunimi un giulio Ch'io gettai via nel mettere a un lotto. *C.* Ragguagliatemi un po' di questo lotto.

4 — *In commercio Peso di Germania, ch'è la sedicesima parte del marco.* (Pi)

LOTTO. *N. pr. m. Varian. di* Angelo, di Paolo e di Ugo. (B)

LOVA, Lò-va. *Add. e sf. Idiotismo lombardo che significa Lupa, e usato per ingiuria a dinotare una donna lorda, poltrona, cantoniera; ma non è da usarsi.* (In franc. *louve,* in isp. *loba* per la facile mutazione scambievole delle lettere b, p, l, v. In celt. *loa* per *lu* mal onesto, indecente, e lousail osceno, vile, che fa vergogna.) *Malm.* 7. 6. E Paride, ch'anch'egli si ritrova ecc., D'amor chiarito, figlio d'una lova. (A) (B)

LOVANIO. (Geog.) Lo-và-ni-o. *Lat.* Lovanium, Luvonum. *Ted.* Leuven. *Città dei Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

LOVENTINO. (Geog.) Lo-ven-tì-no, Luentino. *Lat.* Loventinum. *Antica città dell'isola d'Albione.* (G)

LOVNA. (Mit. Celt.) Lo-vna. *Ottava dea, propizia a' voti de' mortali. Odino e Frigga le diedero il potere di riconciliare i più accaniti nemici.* (Mil)

LOVRANA. (Geog.) Lo-vrà-na. *Lo stesso che* Laurana. *V.* (G)

LOXA. (Geog.) Lò-xa. *Lo stesso che* Loja. *V.* (G)

LOZANGA. (Blas.) Lo-zàn-ga. *Sf. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti e due ottusi. Rombo.* (Dal franc. *losange* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *los* obbliquità, ed *anc* angolo; poichè i lati di questa figura cadono non ad angolo retto, ma obbliquamente l'un su l'altro. Altri dallo spagn. *losa* pietra quadrata che serve a lastricare le chiese: e lo Scaligero da *laurengia* per la similitudine alla foglia dell'alloro.) (A)

LOZANGATO. (Blas.) Lo-zan-gà-to. *Add. m. Dicesi d'uno scudo diviso in lozanghe di diversi colori.* (A)

LOZERA. (Geog.) Lo-zè-ra. *Lat.* Lesura. *Montagna di Francia, parte della Catena delle Cevenne, e che dà nome ad un dipartimento formato da una porzione della Linguadoca e del Gevodanese.* (G)

LOZIO. (Med.) Lò-zi-o. [*Sm.*] *V. L. Orina. Lat.* lotium. *Gr.* οὖρον. *Soder. Colt.* 30. Se le viti saranno inferme ecc., si può infondere al pedale scaldato del lozio umano.

LOZIONE, Lo-zi-ó-ne. *Sf. Abluzione, Lavamento. Dand. Annot. Callim.* Si trovano spesso fatte rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei e delle Dee. (A)

2 — (Med.) *Applicazione umida fatta sopra tutto il corpo ad un tratto, oppure sopra talune delle sue parti, nella mira di conservarne la nettezza, o per produrvi un qualunque siasi cambiamento.* (Van)

LU. *V. A. V. e di'* Lui. *Fr. Barb.* 100. 17. Se vuo' di te po maggior laude trare Tuttoretti E domandi tu stesso Chud egli apertamente Ti dica immantenente E lo bene e lo male. (V)

LUA. (Mit.) *Dea che presedeva alle espiazioni, cui si consacravano le spoglie de' nemici, e si attribuiva il governo del Pianeta di Saturno; fu talvolta confusa con Nemesi.* (Dal lat. *luere* espiare, lavare.) (Mil)

2 — *Soprannome di Diana in Sicilia, perchè aveva liberati i Siciliani da una pericolosa malattia.* (Dal gr. λύω io sciolgo.) (Mil)

LUANGI. (Geog.) Lu-àn-gi. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

LUANZA. (Geog.) Lu-àn-za. *Città della Cafreria, nel Monomotapa.* (G)

LUARCA. (Geog.) Lu-àr-ca. *Città della Spagna, nelle Asturie.* (G)

LUBAENI. (Geog.) Lu-ba-è-ni. *Antichi popoli della Spagna citeriore.* (G)

LUBBECA. (Geog.) Lub-bè-ca. *Lat.* Lubina. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Vestfalia.* (G)

LUBBEN. (Geog.) Lùb-ben, Lubio. *Lat.* Lubena. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Brandeburgo.* (G)

LUBECCA. (Geog.) Lu-bèc-ca. *Ted.* Lubeck. *Lat.* Lubecum, Lubeca. *Una delle città anseatiche, ora città libera e parte della Confederazione Germanica.* — *Città degli Stati Uniti.* — *Isola dell'arcipelago della Sonda.* (G)

LUBEN. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella prov. della Slesia.* (G)

LUBENTINA. (Mit.) Lu-ben-tì-na. *Dea del desiderio. Altri la chiamano* Lubentina, *altri* Lubenzia, *altri* Libentina. *V.* (Dal lat. *libet* o *lubet* piace.) (Mil) (B)

LUBIANA. (Geog.) Lu-bi-à-na, Lubiana, Laibac. *Ted.* Laibach. *Lat.* Aemona. *Fiume, Città e Governo del regno d'Illiria.* (G)

LUBIENI. (Geog.) Lu-bi-è-ni. *Popoli selvaggi dell'Asia, nelle montagne fra l'Iberia e l'Albania.* (G)

LUBIENSI. (Geog.) Lu-bi-èn-si. *Pop. della Spagna, vicini ai Lucensi.* (G)

LUBINO, Lu-bì-no. *N. pr. m. dim. Lat.* Lubinus. (Dal celt. *luban* amabile, festevole, insinuante.) (B)

LUBINI. (Geog.) *Città della Russia europea nel governo di Pultava.* (G)

LUBIO. (Geog.) Lù-bi-o. *Lo stesso che* Lubben. *V.* (G)

LUBLANA. (Geog.) Lu-blà-na. *V.* a di' Lobiana. (G)

LUBLINO. (Geog.) Lu-bli-no. *Lat.* Lublinum. *Città del Regno di Polonia.* (G)

LUBOC. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LUBOLO. (Geog.) Lù-bo-lo. *Lo stesso che* Libolo. *V.* (G)

LUBRICANTE, Lu-bri-càn-te. *Part. di* Lubricare. *Che lubrica. Cecch. Lez.* Privandi quell'umido lubricosolo, si contraggono senza dolore. (A)

LUBRICARE, Lu-bri-cà-re. [*Att.*] *Render lubrico. Lat.* lubricare. *Gr.* ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Lib. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons.* a. 21. La terra di Sicilia ecc., oltre di lubricare il corpo ed abbeverarsi nell'acciosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell'orina.

LUBRICATIVO, Lu-bri-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di far lubrico.* [*Dicesi anche* Ammolliente, Mollificativo, Purgante, Mollificante, Mollitivo.] *Lat.* lubricandi vim habens, alvum subducens. *Gr.* ὀλισθαίνων. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Red. Cons.* a. 12. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile. » *Red. Op.* 7. 28. Utilissimo medicamento lubricativa crederei per esperienza il seguente. (Pr)

LUBRICATO, Lu-bri-cà-to. *Add. m. da* Lubricare *Salvin. Nic. Ter.* (A)

LUBRICHEZZA, Lu-bri-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Lubrico. [*Qualità di ciò ch'è lubrico.* — Lubricità, *sin.*]

2 — [Facilità di corpo;] *contrario di* Stitichezza. *Lat.* alvi lubricitas. *Gr.* ὀλίσθησις. *Galen. De alim. facult.* 1. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell'oltraggiosa lubrichezza dell'istesso.

LUBRICHISSIMO, Lu-bri-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lubrico. *Dardi Bemb. Pist.* 207. *Berg.* (Min)

LUBRICITÀ, Lu-bri-ci-tà. [*Sf. ast. di* Lubrico. *Lo stesso che*] Lubrichezza. *V.* — Lubricitade, Lubricitate, *sin. Lat.* lubricum. *Gr.* τὸ γλοιῶδες *Red. Oss. an.* 112. I lumacoi riescono fastidiosissimi a potamiezargli tanto vivi, quanto morti, per la lora lubricità.

2 — *Contrario di* Stitichezza. *Lat.* alvi lubricitas. *Gr.* ὀλίσθησις, *Galen. De alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 110. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO, Lù-bri-co. *Sm. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. Lat.* lubricum. *Gr.* τὸ γλοιῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico e tempesta. *Fir. Dial. bell. donn.* 222. Ben sapete che nell'umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull'arido, si rivoltano e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add. m. Sdrucciolevole. Lat.* lubricus. *Gr.* γλίσχρος, ὀλισθηρός. *Fir. As.* 176. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico e repente ecc., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. » *Car. En. lib.* 2. Tale un colubro ecc. Ringiovinito, alteramente al sole Lubrico si travolve. *E lib.* 5. Mentre così dicea, da sotto al cavo Dell'alto avello un gran lubrico serpe Usci placidamente. *E lib.* 7 Alfin lubrico errando Per ogni membro le s'avvolge a serpe. *March. Lucr. lib.* 4. Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine. (Br)

2 — [*Parlandosi del* Corpo o Ventre *vale* Sciolto, Molle, Facile, Aperto;] *contrario di* Stitico. *Lat.* lubricus. *Gr.* εὔλυτος. *Red. lett.* 1. 126. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 130. Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l'affumicazioni alla testa.

3 — Movente lubrichezza. *Alam. Colt.* 2. 110. Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura deva. (V)

4 — *Fig.* Vano, Fallace. *S. Gio. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl'incerti e lubrici casi dell'umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per la scala.

5 — *Detto della* Memoria, *per dinotarne la sfuggevolezza ed il mancamento. Rucell. Orest. att.* 1. Se già la lingua, mentre io narro a voi, La lubrica memoria non inganna. (P)

6 — Agevole a sdrucciolar nel male. *Mirac. Mad.* Era un cherico vano e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra.

7 — Inchinevole a disonestà; *e detto di* Cosa *vale Facile a condurre ad atti e parole disoneste. In questo significato l'usano ora spesso i moderni.* (*V.* Impudico.) *Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Guardatevi di non paralizzare eccessivamente in materie lubriche. (V) (N)

LUCA, Luchino. *N. pr. m. Lat.* Lucas. (Dal lat. *lux*, *lucis* luce, ovvero dal gr. *lyce* prima luce del giorno.) — *Uno de' quattro evangelisti, nato in Antiochia e medico di professione.* — Santo. *Pittore fiorentino del IX secolo.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Etruria, oggi* Lucca. — *Piccola città della Dalmazia.* — *Paese della Nigrizia.* — *Fiume della Lunigiana.* (G)

LUCAGO, Lu-cà-go. *N. pr. m.* (Dal lat. *lucem ago* io porto la luce.) — *Capitano latino ucciso da Enea.* (Mit)

LUCAJE. (Geog.) Lu-cà-je. Isole Lucaje o di Bahama. *Gruppo di circa cinquecento isole dell'Arcipelago delle Antille.* (G)

LUCAJONECHE. (Geog.) Lu-ca-jo-nè-che. *Lo stesso che* Abacoa. *V.* (G)

LUCALA. (Geog.) Lu-cà-la. *Fiume della Guinea inferiore nel regno di Angola.* (G)

LUCANAS. (Geog.) Lu-cà-nas. *Città del Perù nell'intendenza di Guamanga.* (G)

LUCANI. (Geog.) Lu-cà-ni. *Antichi popoli dell'Italia meridionale, di origine sannitica.* (G)

LUCANIA. (Geog.) Lu-cà-ni-a. *Sf. Lat.* Lucania. *Antica contrada dell'Italia nella Magna Grecia, tra la Campania e il Bruzio, che corrisponde oggi ad una gran parte della Basilicata, e ad una parte della Calabria citeriore e del Principato citeriore.* (G)

LUCANICO, Lu-cà-ni-co. *Add. pr. m.* Della Lucania. — Lucano, *sin.* (Mit)

LUCANIO, Lu-cà-ni-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Lucano*.) — *Centurione dell'armata di Cesare.* (Mit)

LUCANISMO. (Lett.) Lu-ca-ni-smo. *Sm. Maniera di Lucano, Imitazione di Lucano. Magal. Lett. Fam.* 1. 22. Aver veduto in terra questo vivo ritratto dell'onnipotenza, e qui venir col lucanismo ecc. (N)

LUCANO, Lu-cà-no. *N. pr. m. Lat.* Lucanus. (Dal lat. *lux*, *lucis* luce.) — *Capo de' Sanniti emigrati nella Magna Grecia.* — Ocello. *Filosofo greco.* — Anneo. *Oratore romano, padre di Acilia che fu madre del poeta Lucano.* — Marco Anneo. *Poeta latino, nipote di Seneca, e nato in Cordova; la sua più celebre opera è il poema della Farsaglia.* (B) (Mit)

LUCANO. *Add. pr. m. Lo stesso che* Lucanico. *V.* (Mit)

2 — (Archa.) *Soprannome di molte famiglie romane, perchè provenienti dalla Lucania.* (O)

LUCANTONIO, Lu-can-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. di* Luca *e* Antonio. (B)

LUCAR. (Archeo.) *Sm. Così chiamavasi in Roma il danaro che traevasi da' boschi sacri; e secondo taluni, era il danaro che si dispensava per gli spettacoli, ed in ispecie pel salario degli attori.* (Dal lat. *lucus* bosco) (Van)

LUCAR. (Geog.) S. Lucar. *Nome di tre città della Spagna, nell'Andalusia, e nella provincia di Siviglia, una soprannominata da Barrameda, l'altra la Major e la terza da Guadiana.* (G)

LUCARIE. (Archeo.) Lu-cà-ri-e, Lucerie. *Add. e sf. pl. Feste romane che celebravansi in un bosco sacro, chiamato* Lucus, *in memoria dell'asilo che vi trovarono i Romani, quando furono battuti da' Galli.* (Mit)

LUCARINO. (Zool.) Lu-ca-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Lucherino *V. Sannaz. Arcad. pros.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino, ecc. (A) (B)

LUCCA. (Geog.) *Lat.* Luca. *Città d'Italia capitale del Ducato a cui dà il nome.* (G)

LUCCANTE, Luc-càn-te. *Sm. Detto per ischerzo. Lo stesso che* Lucciole. *V. Cecch. Dissim.* 3. 1. Io ho ben conosciuti di quelli che avendo deboli luccanti, menano un con loro che faccia il giuoco, acciocchè non avvedisse loro ecc. (N)

LUCCEJO, Luc-cè-jo *N. pr. m. Lo stesso che* Luceja. *V.* (Dal lat. *lux*, *lucis* luce.) — *Storico romano, amico di Cicerone.* (Mit)

LUCCETTO, Luc-cét-to. [*Sm.*] *dim. di* Luccio. *Lat.* lucius parvus. *Ar. Supp.* 2. 4. Come fossimo Pochi sei bocche ecc. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESE, Luc-chè-se. *N. pr. m. Baldin.* (N)

LUCCHESE. *Add. pr. com.* Di Lucca, Nativo di Lucca. (B)

2 — *Ed in forza di Sm.* Il Lucchese pel *Ducato di Lucca.* (G)

LUCCHESINO. (Ar. Mes.) Luc-che-si-no [*Sm.*] *Panno rosso di nobil tintura. Lat.* pannus cocco imbutus, tinctus. *Gr.* ῥάκος κοκκοβαφές, κόκκινον. (In franc. *luquoise*, da *Lucca*, ove simili panni si fabbricavano. *Gallet.*)

2 — Veste fatta di lucchesino. *Fir. Dial. bell. don.* 400 Che goffería è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempii?

LUCCHETTO. (Ar. Mes.) Luc-chét-to. [*Sm.*] *Sorta di serrame.* (Dal franc. *loquet* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *loqet* e *ilequed* di simil senso. In sass. ant. dicevasi *loc*, ed ora in ingl. *lock.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Lucchetto, inglese *locket*, dal verbo *to lock* chiudere, serrare. Di qui il lucco, veste civile fiorentina, dal serrare alla vita senza pieghe. *Bemb. Lett.* 2. 147. Compratemi una cestella d'argento di vinchi col suo lucchetto a chiave d'argento. *Ricciard.* 2. 60. E la chiudessi ancor con un lucchetto, Avrà il disegno lor sempre l'effetto (N)

LUCCIA. (Bot.) Lùc-cia. [*Sf.*] *Sorta d'erba.* [*Lo stesso che* Erba luccia *V.*, *e V.* Lucciola, § 2]

LUCCIANTE, Luc-ciàn-te. [*Sm. V. A. e scherz.*] *Occhio.* — Lucente, Luccante, *sin. Lat.* oculus *Gr.* ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 2. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE, Luc-ci-càn-te. [*Part. di* Luccicare. *Che luccica;*] *Risplendente. Lat.* nitidus, lucens, fulgens, renidens. *Gr.* στίλβων, σπινθηρίζων, στίλβοντας. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danajo di rame, è vile. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante di uomini armati. *E Stor.* 3. 307. Apparsero prodigii ecc., nel cielo eserciti combattenti, armati luccicanti.

2 — *Per metaf.* [*Detto del* Corpo, *vale* Molto grasso, *Ch'è lucente, perchè la pelle è molto tirata ed untuosa per grassezza.*] *But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo, per farlo ben grasso e luccicante.

LUCCICARE, Luc-ci-cà-re. [*N. ass.*] *Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come pietre, armi e simili. Rilucere, Lustrare, Risplendere. Lat.* lucere, splendere, nitere, micare. *Gr.* στίλβειν, σπινθηρίζειν. *But. Par.* 2. 2. Come la luce dell'occhio grillante mostra letizia e vedesi luccicare, quando l'uomo ha letizia nel cuore, così ecc. *Morg.* 27. 244. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un

lolerno pareva. *Malm.* 6. 66. Me vedendo più là, fra quelle paglie, D' un pezzo d'arme luccicar la punta, ecc.

2 — [*E detto degli* Occhi.] *Varch. lez.* 538. Come finalmente crebbano il lustro e luccicherebbono, come fanno, se la loro non fosse del fuoco?

3 — *E nello stil famigliare, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. Fag. Com.* M' ha tanto intenerito, che quasi quasi ho cominciato a luccicare. (A)

4 — *Ed in forza di nome. Lat.* fulger. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspetta cosa, gli uscì addosso maggiore.

LUCCICHIO, Luc-ci-chì-o. *Sm. Scintillamento, Splendore di cosa che riluce. Fag. Com.* Con quel luccichio vaghissimo *(delle monete d'oro)* me ne confortai la vista. *Baldov. Dr.* Le tue belle ciglia gettan tal luccichio, che le stelle Diana non ha tanto sprendore. *Corsin. Torracch.* 10. 108. E fuor ne usse una donnesca vesta ecc., D'oro e di gemme un lampo, un luccichio Ne spargev' ella, ecc. (A)

LUCCIO. (Zool.) Lùc-cio. [*Sm Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi addominali, d'acqua dolce; hanno la testa superiormente alquanto piatta; la mascella superiore piana ed un poco più corta della inferiore che risulta punteggiata; hanno i denti nelle mascelle e nella lingua; il corpo teso e quasi stirato; sono fierissimi e di rapina. Le specie di questo genere son capaci a divorarsi tra loro. V' ha pure il Luccio imperiale, ch' è ne' altra specie di pesci. V.* Imperiale, § 2.] *Lat.* lucius. *Gr.* λύκος, λύκεος. *Cr.* 9. 81. 2. I lucci non sono in piccole piscine da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 70. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio lalantio. *Red. Ins.* 31. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene che un luccio di sette o d'otto libbre ne predi uno di tre o di quattro. *E appresso:* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ecc., cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l'acqua coll'altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno o due palmi.

2 — *Proverb.* Buttare una scardova per pigliare un luccio = *Dar poco per avere assai, Arrischiar poco per far molto guadagno. Serd. Prov.* (A)

LUCCIOLA. (Zool.) Lùc-cio-la. [*Sf. Specie d'insetto del genere de' lampiri; si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi; il suo ventre è risplendente di azzurro luce che pare che sia fuoco, e chiude e apre questo fulgore secondochè si chiude e apre coll'ali quando vola, e perciò è annoverato fra i fosfori. Le lucciole non alate sono una specie di verme lucente nella parte deretana, come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati e ne' luoghi erbosi, e chiamasi Lucciolato. Lat.* lampyris italica.] *Gr.* λαμπυρίς. (Da luce.) *Dant. Inf.* 26. 29. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi:* Lucciole sono piccolini animali come mosche, che hanno ventre lucido, che pare che sia fuoco, e chiudono e aprono questo fulgore secondochè si chiudono e aprono coll'ali quando volano. *Dittam.* 5. 26. Ed io a lui: questo par che s'adopre Come lucciola, che a sera risplende; Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre. » (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* .... Come lucciola, che alla sera splende, E 'l giorno è morta, e la sua luce copre.) (B)

2 — *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, ad antenne filiformi, ed elitre flessibili; il torace è piano, semicircolare, e cuopre per lo più il capo; i fianchi dell'addome sono rugosi e tuberosi Le femmine della maggior parte delle specie sono senz' ali, e si rassomigliano a' bachi. Lat.* lampyris. *Le specie più distinte sono il* lampyris noctiluca, *il* lampyris splendidula, *ed il* lampyris italica. *Quest' ultima è la lucciola comune di sopra descritta.* (Van) (N)

3 — Far vedere le lucciole ad alcuno, *si dice quando per colpo ricevuto, e specialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg.* 3. 2. E cominciò a sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole ch'Agosto. *Malm.* 6. 66. Cotto nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

4 — *E così* Veder le lucciole. *Buon. Tanc.* 4. 6. Veddi lucciole grandi com' uccegli. *E Salvin. Annot. ivi:* Veder le lucciole, si dice quando gli occhi si tralunano, e pare che bullino scintille a chi patisce grandi paure o subitani accidenti. (N)

5 — *Modi proverb.* Mostrare, Dar a credere o ad intendere ecc. lucciole per lanterne = *Dare a credere o ad intendere una cosa per un' altra.* [*V.* Lanterna, § 1, 2.] *Malm.* 6. 90. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varc. Ercol.* 60. Perchè li più delle volte sono persone rigattate (*l'ediz. di Comino* 1744 *a pag.* 150 *ha* rigettate), e uomini di scarsiera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 2. Abbiamo un proverbio: Dare ad intedere lucciole per lanterne; tutte due lucono di notte, e non mancò chi quelle disse *Lanternini animati.* (N)

6 — *Proverb.* Ogni lucciola non è fuoco = *Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono; La cosa non è tale qual si dice per appunto, ma in tutto o in parte finta e simulata. Simile all'altro:* Tutto ciò che riluce non è oro. (A)

7 — (Ar. Mes.) *T. de' lattai. Piccolo luminello, ossia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.* (A)

8 — (Bot.) Erba lucciola, *che dicesi anche* Luccia, *e* Lingua serpentina *Specie di piante crittogame, tipo della famiglia delle ofioglossee, erbe d'una sola foglia per lo più ovata, che fa ne' luoghi umidi ed erbosi de' boschi; è lodata come vulneraria. Lat.* ophioglossum. (A) (N)
* *Mattiol.* 11. 590 Ritrovasi ecc., un'erba al nostri tempi in Italia, non conosciute anch' essa dagli antichi, chiamata da chi serpentina, da chi argentine, da chi lucciola. (Rob)

LUCCIOLATO, Luc-cio-là-to. [*Sm*] *Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non volà. Lat.* insectum, e genere noctilucarum. *Fir Disc. an.* 60. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per la siepe.

LUCCIOLETTA, Luc-cio-lét-ta. *Sf. dim. di* Lucciola. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 2. Con questa occasione non vo' che si perda un ingegnoso estemporaneo burlevole quadernario, fatto da Pier Susini, bell' umore de' nostri tempi, indiritto a uno che aveva in un' accademia di Firenze fatto l'encomio della lucciola; però qui mi piace di registrarlo: Al pianeta maggior che 'l mondo gira, La lucciolella vostra il pregio ha tolto; E già delle sue natiche si mira La luce lampeggiar nel vostro volto. (N)

LUCCO. [*Sm.*] *Veste* [*antica senza pieghe, che serrava alla gola, usata da' cittadini fiorentini. Oggi è Veste lunga fino a sotto le ginocchia, e si usa in Toscana nelle pubbliche funzioni da coloro che sono di magistrato.*] *Lat.* toga. *Gr.* τήβεννα. (Dal sass. *lach,* in ingl. *cloak* ovvero *clake* mantello. In celt. *clocca* ovvero *clocha* mantello, sajo, abito.) *Varch. Stor.* 9. 260. *Alleg* 101. Come d' un lucco far un salimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 6. Degli altri più d' un pajo io n' ho veduti Dovenlar cittadin col lucco addosso.

LUCCOS (Geog.) *Fiume dell'Africa nell' impero di Marocco.* (G)

LUCE. [*Sf Quel fluido sottile e imponderabile, il quale respinto dalla superficie de' corpi all'occhio, li rende visibili. Essa emana dal sole, e da ogni altro centro lucido; muovesi in linea retta lo spazio con una celerità prodigiosa, traversa alcuni corpi, da altri è riflesso, e si decompone per l'azione del prisma in raggi validi a produrre effetti chimici, raggi calorifici oscuri, e raggi luminosi propriamente detti, che sono in numero di sette, cioè rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e violacco. — Lucore, sin.*] (*V.* Lume) *Lat.* lux, lumen. *Gr.* φῶς, φέγγος *Bocc. g.* 4 *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. 160 Da essa vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro. *Med. Arb. Cr.* Egli è quel sol vivo e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume.

2 — *E fig. Dant. Par.* 2. 110. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. 118. Questa è la luce della gran Gostanza. *Tas. Ger* 9. 60. E dell'eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

3 — La pupilla dell'occhio o L'occhio stesso o il vedere. *Lat.* pupilla, oculus. *Gr.* γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 2. Che 'l mio sol s'allontana, e triste e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime. *Dant. Inf* 10. 100. Noi veggiam come quei c'ha mala luce. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò colle luci torbide e infuocate.

4 — [*E variamente.*] *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Sentendo le virtù della luce degli occhi vostri.

5 — La retina, *che è nel fondo dell'occhio, dove si dipingono le immagini degli oggetti. Fr. Giord.* 000. Il predicatore hae nella luce sue tutto 'l popolo: chè la luce è a modo di specchio; e chi guatasse nell' occhio, tutti gli vedrebbe. (V)

6 — Giorno. *Car. Eneid lib.* 11. *v* 327. E tre luci e tre notti Durâr gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tiepid' ossa, ecc. (*Simile nel Lat. Catull. de Coma Beren.:* Placabis festis luminibus Venerem.) (V) *Ar. Fur.* 30. 31. Di tanta preda il paladino allegro Ritorna in Nubia, e la medesma luce Si pone a camminar col popol negro. (M) *Varch Boez.* 3. *rim.* 1. Dopo atre notti, più lucenti e belle Luci più vago il Sol mena alle genti. (Mia)

2 — *Onde* Sulla prima luce, *poetic.* = *Sul far del dì. Monti.* (N)

3 — *E così* Il sommo della luce *per* L'alba. *Comm. Dant. Inf.* 4. Dal sommo della luce o levare dal sole infino all' altro levare del sole ecc. (N)

6 — Qualsivoglia apertura. » *Vasar. Vit. Buon.* Sedici finestre, che vanno intorno intorno a della tribune, che la luce di ciascuna è larga palmi dodici e mezzo. (B)

2 — *E così dicesi dagli architetti ecc. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata; come* Luci de' ponti, ecc. (A)

7 — La donna amata. *Ar. Eleg* 10. Da penitenza e da dolore oppresso Di vedermi lontan dalla mia luce Trovomi sì, ch'odio talor me stesso. *Dino Frescobaldi, son.* (*Venezia* 1816, *Parn. It., vol.* 6. *pag* 474.) Quivi fu la mia mente fatta ancella, Quivi convien che la mia luce miri. *Alam. Gir.* 6. 44. Sopra il letto si pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur presso. *Fir. Asin.* E però vogl' io, la mia luce, che tu mi faccia ancora quest'altro servizio. (M)

8 — Vita. *Petr. son.* I', che temo del cor che mi si parte, E veggio presso il fin della mia luce. (Mio)

9 — [La verace luce *fu detto*] Iddio, [*come quegli da cui ci viene ogni miglior lume.*] *Dant. Par.* 3. 32 Che la verace luce, che le appaga Da se non lascia lor torcere i piedi.

2 — [*E variamente.*] *Lab.* 3. Divotamente priego Colui ecc., che ecc. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga.

10 — Luci del cielo *per* Le Stelle. *Petr. canz.* 44. 6. E le luci empie e felle Quasi in tutto del cielo eran disperse.

11 — Angeli di luce *sono detti gli Angeli buoni, a differenza degli Angeli delle tenebre, che così diconsi i Demonii.* (A)

12 — Cosa celebre, gloriosa. *V.* § 19. *Ar. Fur.* 46. 8. Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto. (Br)

13 — *Col v.* Andare: Andare a luce = *Scoprirsi. V.* Andare a luce. (A)

14 — *Col v.* Dare: Dar luce = *Illuminare. V.* Dare luce. (A)

2 — Dare o Mettere in luce, a luce, alla luce = *Pubblicare.*] *V.* Dare luce, § 2.] *Lat.* edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere. *Gr.* ἐκδιδόναι. *Red. lett.* 6. 87. Mi vien presentato ecc. il dottissimo libro che ella ha nuovamente dato in luce.

3 — *Parlandosi di persona* = *Partorire. Monti.* (O)

15 — *Col v.* Fare: Far luce = *Illuminare. V.* Fare luce. (A)

16 — [*Col v.* Ritornare: Rimettere, Ritornare *o simili in luce* un'arte, una scienza trascurata, dismessa = *Farla rifiorire, Rimetterla*] *nel suo primo splendore. Bocc. nov.* 58. 6. E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ecc., meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote.

17 — [*Col v.* Sospingere: Sospingere, Mettere, Porre *e simili* in luce checchessia di oscuro] = *Farlo chiaro, Renderlo intelligibile. Bocc. nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

18 — [*Col v.* Venire:] Venire in luce = *Essere pubblicato, Esser trovato o discoperto novellamente. Red. lett.* 1. 86. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno.

2 — *E parlandosi di persona, Esser nato. Monti.* (O)

* *Luce* differisce da *Lume*. Il Casa: « Ma lo palustre augel che poco s'erge Sull'ale sempre o luce inferma o lume Che a lieve aura vacilla e si consume ». *Luce* è ciò che illumina; *lume*, lo splendore tramandato; ma si prende comunemente l'uno per l'altro. (Rob)

LUCEDORO, Lu-ce-dò-ro. *Add. m. comp. indecl. V. poet. Che splende con aurea luce; ed è Soprannome dato al Sole. Salvin. Inn. Orf.* Titano lucedoro. (A)

LUCEJO, Lu-cè-jo, Luccejo. *N. pr. m. Lat.* Lucejus. (V. *Luccejo.*) (B)

LUCEMBURGO. (Geog.) Lu-cem-bùr-go. *Lo stesso che* Lussemburgo. *V.* (G)

LUCENA. (Geog.) Lu-cè-na. *Città della Spagna, nella provincia di Cordova.* (G)

LUCENI. (Geog.) Lu-cè-ni. *Antichi popoli dell'Ibernia.* (G)

LUCENSI. (Geog.) Lu-cèn-si. *Ant. pop. d'Italia nel paese de' Marsi.* (G)

LUCENTE, Lu-cen-te. *Sm. V. A. Luce, Splendore, Chiarezza. Lat.* lux, splendor, lons lucis, id quod lucet. *Gr.* τὸ φῶς, τὸ φωτεινόν. « *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 11. (*Fir.* 1486.) Perchè la nostra vita volea apparire di fuori, ed aver lucente di bianchezza e di purità, Cristo vuol essere schernito in veste bianca e reputato peccatore. (P)

LUCENTE. [*Part. di* Lucere.] *Che luce;* [*usato per lo più in forza di add. per*] *Risplendente.* — Illucente, *sin.* (*V.* Lucido.) *Lat.* lucens, splendens, micans, coruscans. *Gr.* λάμπων, φεγγόμενος, στίλβων, ἀπαυγάζων. *Bocc. nov.* 80. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 108. Nè era la mia cara donna ecc. contenta d'aver carni assai solamente, ma le volea lucenti e chiare, come se una giovanetta di pregio fosse. *Ovid. Pist.* E tutto ch'ella sia lucente nel viso, ella è oscura nella mente. Ella è avoltera e disleale, ecc. *Dant. Par.* 5. 96. Che più lucente se ne fo'l pianeta. *E* 138. Lucente più assai di quel ch'ell'era. *Petr. canz.* 24. 4. Una donna più bella assai che 'l sole E più lucente, e d'altrettanta etade. *E* 49. 5. O finestra del ciel lucente, altera.

2 — *Per metaf.* Famoso, Celebre, Glorioso. *Bocc. nov.* 90. 5. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

3 — [*Ed in forza di sm.* Essere che manda luce.] *Dant. Par.* 13. 55. Chè quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ecc., Per sua bontade il suo raggiare aduna.

LUCENTEMENTE, Lu-cen-te-mén-te. *Avv. Con lucentezza. Lat.* lucide, pellucide, perspicue. *Gr.* φωτεινῶς. *Zibald. Andr.* Per le tante gioje si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA, Lu-cen-téz-za. [*Sf. ast. di* Lucente. *Qualità di ciò ch'è lucente;*] *Lucidezza.* — Lucenza, Lucidanza, *sin. Lat.* lux, splendor. *Gr.* φῶς, αὐγή. *Com. Par.* 10. Il sole è ecc. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTI. (Geog.) Lu-cen-ti. *Antica città della Spagna, sulla costa del Mediterraneo.* (G)

LUCENTISSIMO, Lu-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lucente. *Lat.* lucentissimus. *Gr.* φωτεινότατος. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 212. Seguitavano Giunone Castore e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. Stor.* 1. 62. Smaniglie d'oro, tramezzate con gioje lucentissime.

LUCENTO. (Geog.) Lu-cèn-to. *Lat.* Lucentum. *Antica città della Spagna citeriore, che sorgeva forse ove è oggi Alicante.* (G)

LUCENZA, Lu-cèn-za. *Sf. V. poco usata. V. e di'* Lucentezza. *Bellin. Disc.* 11. Osserverete che tal velo in brevissimo tempo si dilegua, sparendo da per sè stesso dalla superficie ch'egli appannava, e lasciandola nella sua lucenza di prima. (Min)

LUCERA. (Geog.) Lu-cè-ra. *Lat.* Luceria. *Città del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

LUCERE, Lù-ce-re. [*N. ass.*] *Risplendere.* (*V.* Splendere.) *Lat.* lucere, splendere, fulgere, fulgescere. *Gr.* λάμπειν, λαμπρύνεσθαι, στίλβειν, ἀπαυγάζειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Lett. Pin. Ross.* 276. In qualunque parte noi andremo, troveremo l'animo (*par che debba leggersi* l'anno) distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera; le stelle egualmente lucere in ogni luogo, ecc. *Dant. Par.* 2. 145. La virtù mista per lo corpo luce.

2 — *Uscita nolica. Fr. Giord.* 36. E però a significare ciò..., quella notte lucèe, secondochè dicono i Santi: e'fu dì, come il dì quando è alto il Sole. (V)

3 — *Per metaf.* [*dicendosi della* Gloria, *della* Virtù, *della* Bellezza *e simili, vale Spiccare, Essere rinomato.*] *Amet.* 101. Sì per sè medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 10. Ove 'l bel viso di Madonna luce. *Dant. Inf.* 16. 66. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 6. 128. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERESE, Lu-ce-ré-se. *Add. pr. com.* Di Lucera. (B)

LUCERI. (Arche.) Lù-ce-ri. *Sm. pl. Lat.* Luceres. *Una delle tre prime tribù che composero in principio tutto il popolo romano.* (Mit)

LUCERIA. (Geog.) Lu-cè-ri-a. *Antica città d'Italia, oggi* Lucera. (G)

LUCERIE. (Arche.) Lu-cè-ri-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Lucarie. *V.* (Mit)

LUCERINO, Lu-ce-ri-no. *Add. pr. m.* Di Luceria, Nativo di Luceria. (Van)

LUCERIO, Lu-cè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Lucerius. (In celt. *lucera* alto, illustre, grande. In lat. *lux, lucis* luce.) (B)

LUCERIO. (Mit.) *Soprannome dato a Giove, come all'autore della luce.* — Lucezio, *sin.* (Dal lat. *lux, lucis* luce.) (Mit)

2 — (Arche.) *Nome del capitano di que' soldati di Romolo chiamati* Luceres. (Van)

LUCERNA. (Ar. Mes.) Lu-cèr-na. [*Sf.*] *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metallo, nel quale si mette olio, e lucignolo che s'accende per far lume.* [*Le lucerne a più lumi e lumicini sogliono essere un composto di pianta, canna, maglio, balaustri, coppa con beccucci e luminelli, nodo con maglia da svitare per le catene, da cui pendono lo smoccolatojo e 'l fuscellino.*] *Lat.* lucerna, lychnus. *Gr.* λύχνος. *Bocc. nov.* 68. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchi e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume. « *Dant. Inf.* 28. Di se faceva a se stesso lucerna. (*Detto di uno che portava in mano il suo capo.*) (N)

2 — *Dicesi* Lucerna a mano, *Una piccola lucerna con manico, da trasportare, e da appiccare ovunque torni in acconcio. Le sue parti sono, il lumicino, talvolta un coperchino e spegnitojo, il manico congiunto alla stanghetta, la quale è congiunta alle strisce che cingono intorno il fondo della lucerna e ne formano il corpo.* (A)

3 — [*Fig.*] Luce e Splendore. *Lat.* lux, splendor, fax, lumen. *Gr.* φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 8. 19. Vid'io in essa luce altre lucerne. *E* 21. 73. Io veggio ben, diss'io, sacra lucerna, Come ecc. *Fr. Jac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

4 — [*In questo sign.* Lucerna del mondo *fu detto il Sole, alla maniera latina: Lampada mundi, Lucr.*] *Dant. Par.* 1. 38. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. « *Cas. Galat.* Non dee dire alcuno la lucerna del mondo in luogo del sole, perciocchè tal vocabolo rappresenta altrui il puzzo dell'olio e della cucina. (O) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 7. Lucerna del mondo, epiteto criticato dal Galateo, quasi vi si senta il puzzo dell'olio; ma valorosamente difeso dal Dati e dal Castelvetro, che mostrano che gli antichi si servivano della voce lucerna per voler significar semplicemente luce. (N)

5 — *Per metaf.* [Guida, Scorta.] *Tes. Br.* 7. 51. E però io dico, che la 'ntenzione dell'opera è lucerna dell'uomo. *Dant. Purg.* 1. 43. Chi v'ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 10. Ma perchè l'occhio tanto non discerne, E cercar non si può, convienmi ei fatto Che le parole mie ti sien lucerne.

6 — [*Per metaf. e per lo più scherzevolmente.*] Occhio. *Lat.* oculus. *Dant. Inf.* 25. 122. L'un si levò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Borch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un moro, Ch'avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E par di risalir sul ponte lenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

7 — Stella. *Dant. Par.* 23. Vid'io sopra migliaja di lucerne Un sol che tutte quante l'accendea. (N)

8 — (Arche.) *Presso gli Egizii, che credonsi i primi inventori delle lucerne, facevansi esse di rame, d'argento, d'oro, di terra, di pietra cotta ecc. La loro figura era sferica, bislunga, triangolare, quadrangolare ecc.; avevano uno, due, tre e fino ad undici lucignoli. Ne' giorni festivi si sospendevano alle finestre o alle porte delle case; s'appendevano anche agli alberi sacri, e quando tornava il padrone da viaggio. Vi s'istillava vino per buon augurio, e dal loro chiarore prendevansi buoni o cattivi augurii.* (Mit)

9 — *Presso i Romani ricevettero varie denominazioni. Così chiamaronsi conviviali o tricliniarie, quelle che s'accendevano ne' conviti, le quali erano costosissime, ed al loro accendimento facevasi festa; cubiculari, quelle che stavano accese tutta la notte nelle camere; meretricie, quelle che le cortigiane accendevano dinanzi alle porte loro nel tempo in cui era ad esse permesso il loro mestiere; sepolcrali o perpetue, quelle che si chiudevano ne' sepolcri, ecc.* (Mit) (O) *Salvin. Annot. T. B.* 4. 5. Un lumicino: allude alle lucerne sepolcrali, delle quali vedi il Liceto. (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce di mare, correttamente detto anche Cernia, il quale ha qualche similitudine col Ragno, ma è più panciuto, è comunemente assai più grosso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali sono corredate di acuti e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma la bocca larga, e come una seghettina.* Lat. scorpaena lucerna Lin. (A)

LUCERNA. (Geog.) *Città della Svizzera, capitale del Cantone cui dà il nome.* — Lago di Lucerna o de' quattro cantoni, *chiamasi quel lago della Svizzera, su cui detta città è situata.* (G)

LUCERNAJO, Lu-cer-nà-jo. Sm. *Lanternone; e scherzosamente detto del Sole.* Lall. En. Trav. 2. Era già Febo col suo lucernajo Giunto de l'ampio cerchio a mezzo il giro. (Min) (N)

LUCERNALE, Lu-cer-nà-le. Add. com. *Di lucerna; e qui è aggiunto dato a' Salmi che nelle primitive Chiese recitavansi la notte.* Cavalc. Quar. Pred. 5. Borg. (Min)

LUCERNARIA. (Zool.) Lu-cer-nà-ri-a. Sf. *Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalifi, ordine de' fisoi. Hanno i seguenti caratteri: si attaccano ai corpi mediante un pedicello dilicato, la loro parte superiore si dilata come un paracolo, in mezzo è la bocca; i loro tentacoli son numerosi riuniti in fascetti, che ne guerniscono gli orli. Nella bocca e ne' medesimi orli tengono alle organi che sembrano ovarii.* Benier. (Min) (N)

LUCERNARIO. (Archi.) Lu-cer-nà-ri-o. Sm. *Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.* (A)

2 — (Eccl.) *Nome dell' antifona che si canta nel vespro innanzi al Dixit, secondo il rito ambrosiano. Chiamasi così dall' uso di un tempo di battere ogni sera nel vespro il fuoco che si benediceva, per accendere i lumi della chiesa.* (L)

LUCERNARO, Lu-cer-nà-ro. Add. e sm. *Colui che ha cura delle lucerne.* Garz. Piazz. Ann. Berg. (Min)

LUCERNATA, Lu-cer-nà-ta. [Sf.] *Quella quantità d' olio che tiene la lucerna.* Lat. quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur. Alleg. 310. Essendosi egli fatta una cappa da messere, si gittò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

LUCERNATE. (Eccl.) Lu-cer-nà-te. Sf. pl. *Canzone de' primi Cristiani, cantate nelle loro notturne e segrete adunanze alla luce delle lampade.* (Van)

LUCERNERIA. (Ar. Mes.) Lu-cer-ne-rì-a. Sf. *Luogo dove si fanno le lucerne.* (Van)

LUCERNETTA, Lu-cer-nét-ta. Sf. dim. di Lucerna. *Lo stesso che* Lucernuzza. V. Bart. Uom. Lett. (A)

LUCERNIERE, Lu-cer-niè-re. [Sm.] *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.* Lat. lychnuchus. Gr. λυχνοῦχος. Bern. rim. 1. 112. Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. Fir. Luc. 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere insino in Fiandra, purchè egli avesse un scinpotojo intorno.

2 — Servire per lucerniere, *figuratam. vale lo stesso che* Tenere il lume; *e si dice dell' intervenire in alcun fatto senza averci utile o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d' altri; [e per lo più dicesi di quei che intervengono terzi tra due innamorati.]* Salv. Granch. 1. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? Buon. Fier. 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un lucca e ttiontare, E quell' altro ha a servir per lucerniere. » E Salvin. Annot. ivi: Cioè, per tenere, come si dice, il lume così ritto ritto, senza far altro. (N)

3 — Fig. Lucerniere vestito, *dicesi di Donna lunga e magra.* Salvin. Annot. F. B. (A)

LUCERNINA, Lu-cer-ni-na. Sf. dim. di Lucerna. *Lo stesso che* Lucernuzza. V. Lasc. nov. 1. 2. 40. Ed egli, acceso una lucernina d' ottone, la pose così rasente l' uscio fuor della camera. (B) Pros. Fior. 4. 4. 100. Gli altri pesci, detti di sopra bonitti e albacore, seguitano sempre la nave, dopo d' averla trovata una volta; e sono di quella specie che morti, e posti all' oscuro, danno luce; in tanto ch' io vi rimasi ingannato, credendo che dentro a un catino coperto fusse una lucernina. (N. S.)

LUCERNUZZA, Lu-cer-nùz-za. [Sf.] dim. di Lucerna. *Piccola lucerna.* — Lucernella, Lucernina, sin. Lat. lychnus parvus. Gr. λυχνάριον. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 288. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. (Zool.) Lu-cèr-ta. [Sf. *Lo stesso che*] Lucertola. V. Palaff. 6. Cui serpe morde, e riceve subetto, Lucerta teme. Lib. cur. malatt. I ramarri son certe lucerte grosse. Lib. Masc. Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

2 — di mare. *Sorta di pesce che ha la testa bislungata, larga, arcuata nell' alto, piana al basso; l' apertura della bocca larga; la mascella superiore più lunga dell' inferiore, e guarnita di gran numero di piccoli denti.* Lat. calyonimus lyra. (Buff)

LUCERTIFORME, Lu-cer-ti-fór-me. Add. com. comp. *Che ha la figura di lucertola.* Vallisn. Polipo lucertiforme. (N)

LUCERTOLA. (Zool.) Lu-cèr-to-la. [Sf. *Genere di animali anfibii, della classe de' rettili, di corpo a quattro piedi, nudo, fornito di coda. Sono piccoli serpentelli, ovipari e vivipari, di vario colore. Comprende sotto di sè le specie Coccodrillo, la Sentinella, lo Scinco, il Camaleonte, il Geco, il Cordilo, il Basilisco, l' Iguana, e la Salamandra. La Lucertola comune ha la coda lunga ed anellosa, le squamme acute, un collare sotto alla coda formato di squamme, cinque dita unghiate; è di color verde e corre velocemente. La lucertola verde più comunemente dicesi Ramarro, o Lucertolone.* — Lucerta, Lacerta, Lacertola, sin.] Lat. lacertus, lacerta. σαῦρος, σαύρα. Sen. Pist. I buoi vanno facendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. Bocc. nov. 60. 8. Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non pajano. Red. Ins. 22. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

2 — Proverb. Aver la lucertola da due code. = *Esser avventurato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè abbia le due code.* Min. Malm. (A)

3 — Chi dalla serpe è punto, o Chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole. V. Serpe. (A)

4 — Saper distinguere i fagioli dalle lucertole = *Saper far distinzione da cosa a cosa.* V. Fagiuolo, § 2, e Conoscere, § 10. Varch. Ercol. (A)

LUCERTOLINA, Lu-cer-to-li-na. Sf. dim. di Lucertola. Benv. Cell. Vit. Quella lucertolina, che tu vedi nel fuoco, si è una salamandra. (B)

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere iosseride, a scapi decumbenti a foglie pennate decorsivamente glabre, colle lacinie volte in giù.* Lat. hyoceris lucida. (N)

LUCERTOLONE. (Zool.) Lu-cer-to-lò-ne. [Sm.] accr. di Lucertola. [*Specie di lucertola che si trova nelle regioni meridionali di Europa; è di color verde chiaro, e dicesi pure Ramarro.*] Lucertola grande. Lat. lacertus major. Gr. μέγας σαῦρος. Red. Esp. nat. 87. In altre varie parti dell' America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati ignane. E Oss. an. 7. Ne' lucertoloni affricani ecc. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato. » Ricciard. 22. 88. E nuovo affitto Aver non può, nè come le civette Non si pone a mangiar lucertoloni. (N)

2 — [marino:] *Sorta di pesce [che ha qualche somiglianza colla lucertola, volgarmente detto* Ciortone. Lat. elops.] Red. Oss. an. 172. Il pesce persico, il lucertolone marino, e molti e molti altri.

LUCERTONE, Lu-cer-tó-ne. [Sm.] accr. di Lucerta. Serd. Stor. 2. 70. V' ha ancora molti stagni naturali, pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCEZIA. (Mit.) Lu-cè-zi-a. *Soprannome di Giunone, come dea della luce.* (Mit)

LUCEZIO, Lu-cè-zi-o. N. pr. m. (Dal lat. lux, lucis luce) — *Capitano latino, ucciso da Ilioneo.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove e di Marte. Lo stesso che* Lucezio. V. (Mit) (Van)

LUCHERA, Lu-chè-ra. [Sf. V. bassa. *Un certo modo di guardare, altrimenti*] Piglio. — Lucheria, sin. Lat. [intuitus. Gr. ὄψις.] (Dall' ingl. look, che si pronunzia luk, in sass. locan, in ar. luqan guardare.) Buon. Tanc. 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchera.

2 — Cera, Aria di viso, Aspetto. Lat. aspectus, character faciei. Gr. ὄψις. (Dall' ingl. look che ha per questo senso. In illir. lica viso, cospetto. In ar. liqa forma, faccia) Salvin. Annot. T. B. 1. 4. Cioè quell' aria di viso, quell' aspetto; dalla luce che vi risplende. (N)

3 — *Dicesi che* il tempo ha buona luchera, *quando mostra all' apparenza di voler essere bello e sereno.* (A)

4 — *Dicesi ancora che* Un giovane ha buona luchera, *per significare Ch' egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita.* (A)

LUCHERARE, Lu-che-rà-re. [N. ass.] V. A. *Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno.* (V. luchera. In celt. loisp chi guarda di traverso.) Pataff. 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

LUCHERIA, Lu-che-rì-a. Sf. *Lo stesso che* Luchera. V. Buon. Tanc. 4. 4. Diacin fallo, Ch' a la lucheria io' non gli ravvisi? Ecco avvia, com' e' suole il ciniol giallo. (A) (B) E Salvin. Annot. ivi: Lucheria, lo stesso che luchera: motto contadinesco: sembianza, cera, aria di viso, aspetto, sembiante. (N)

LUCHERINO. (Zool.) Lu-che-ri-no. [Sm. *Specie d' uccello del genere fringuello; ha le penne verdi e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante; è usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che ricoprono la sommità della testa di color nero contornato di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura. Detto anche Acantide.* V. — Lucarino, Lucarino, Lecoro, sin. Lat. fringilla spinus Lin.,] acanthis, ligurinus. Gr. ἀκανθίς. (In celt. li erba, e bar giallo: Color d' erba e giallo. Nella stessa lingua luchar bello.) Cant. Carn. 487. Queste (gabbie) piccole insieme Vender per uccellini, Come son calderugi e lucherini. Buon. Tanc. 2. 3. Capperi! e' canta come un lucherino. » E Salvin. Annot. ivi: Lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino. Noi diciamo: Cantare come una calandra. (N)

LUCHETTONE. (Bot.) Lu-chet-tó-ne. Sm. *Specie di pianta del genere senape.* Lat. sinapis alba. (N)

LUCHINO, Lu-chi-no. N. pr. dim. di Luca. V. (B)

LUCIA, Lù-ci-a, Cia, Lia. N. pr. f. Lat. Lucia. (Dal gr. lyce luce prima: Nata all' apparir della luce.) — *Santa vergine e martire di Siracusa.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Lucia. *Fiume dell' America meridionale nella Repubblica di Monte-Video.* — *Una delle Piccole Antille.* — *Una delle isole del Capo Verde.* (G)

LUCIA. (Coregr.) *Sf. Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia, e già molto in uso nel Regno di Napoli. Onde Far la lucia dicesi figuratam. del Fare atti o scontorcimenti, come si fanno in quel ballo.* (In ar. laqlaqa commosse, agitò) *Fag. rim.* Saliti, poi bisogna far pensiero Ad ogni uscio di fare la lucia, A chi di nuovo lo passar sie primiero. Ballare a barcollar che tutt'un sia Ritrovo; e, barcollando, Bacco sotto Fu il primo che facesse la lucia. (A) (N)

2 — (Zool.) *Specie di rettili dell'ordine degli ofidii, veloce e più piccola della vipera; i contadini la suppongono cieca o almeno di corta vista; onde essi usan dire in proverb.* Se la lucia avesse gli occhi della sorella *(della vipera)* scavalcherebbe l'uomo dalla sella. *V.* Cecilia. (Quasi *alucia* da *a* prival., e da *luca* per occhio) (Van)

LUCIANISTI. (St. Eccl.) Lu-ci-a-ni-sti. *Così chiamavansi nel secondo secolo quegli Ariani che falsamente credevano S. Luciano essere stato il loro precursore insegnando l'arianismo, il che era apertamente falso; imperocchè la professione di fede di questo santo martire era stata approvata dal concilio di Antiochia.* (Ber)

LUCIANO, Lu-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lucianus. (Spettante a *Lucio.*) — *Scrittore greco del primo secolo nato in Samosata, sofista, retore, e fatto prefetto di Egitto da Marco Aurelio. — Santo prete e martire di Antiochia sotto Diocleziano.* (B) (Van)

LUCIDAMENTE, Lu-ci-da-mén-te. *Avv.* Con lucidezza, *Con chiarezza Lat.* lucide, perspicue. *Gr.* λαμπρῶς. *Lib. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con felicitade. *Gal. Sist.* 484. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

LUCIDAMENTO, Lu-ci-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Lucidazione. *V. Car. Apol. (Bibl. Enc. It.* 11. 800 *)* E con certi loro o lucidamenti o spolveri o ritratti storpiati ricopiano quel che par loro di dovere imitare. (M) (N)

LUCIDANZA, Lu-ci-dàn-za. *Sf. Lo stesso che* Lucentezza. *V. Bellin. Disc.* 11. L'acqua per lo mescolamento del sale non rincresce e non gonfia, nè di nuova cocrenza diviene nelle sue parti, nè di scorrenza o lucidanza nuova. (Min)

LUCIDARE, Lu-ci-dà-re. [*Att. Illuminare, Dar luce e splendore; e per estens.*] *Illustrare, Render chiaro. Lat.* dilucidare, declarare, illustrare. *Gr.* σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 22. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando.» (*Le migliori edizioni hanno:* tutti lucidando.) (B)

2 — *N. pass.* Farsi lucido, Illustrarsi. *Libura. Berg.* (O)

3 — (Pitt.) Lucidare *si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simili,* [*la qual cosa si fa in diverse maniere: o coll'ajuto di carte unte e trasparenti, o con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. In questo sign. usasi anche in n. ass. e pass.*] *Gal. Macch. Sol.* 67. E in tale aspetto si debbono *(le macchie)* sopra un altro foglio lucidare e descrivere, per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 142. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso:* Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO, Lu-ci-dà-to. *Add. m.* da Lucidare. *Lat.* illustratus. *Gr.* φωτισθείς. *Sod. Colt.* 21. Il Sole illumina il corpo di tutte l'altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

LUCIDAZIONE, Lu-ci-da-zi-ó-ne. *Sf. Il lucidare.* — Lucidamento, sin. *Lam. Lez. ant.* Saggi degli strumenti ecc. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivii, sono formati per via di lucidazione tali quali stanno nelle carte. (A)

LUCIDETTO, Lu-ci-dét-to. *Add. m. dim. di* Lucido. *Alquanto lucido. Vallisn.* 1. 40. *Berg* (Min)

LUCIDEZZA, Lu-ci-déz-za. [*Sf*] *ast.* di Lucido. [*Qualità di ciò ch'è lucido o lucente.* — Lucimento, Lucidanza, Lucidità, sin.] *Lat.* lux, splendor. *Gr.* φῶς, αἴγλη. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo par come fosse fuoco; della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteore.

LUCIDIO, Lu-ci-di-o. *N. pr.* m. *Lat.* Lucidius. (Dal lat. *lucidus* lucido.) (B)

LUCIDISSIMAMENTE, Lu-ci-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Lucidamente. *Lat.* lucidissime. *Gr.* φωτεινότατα. *Varch. lez.* 428. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali come intellettivi.

LUCIDISSIMO, Lu-ci-dis-si-mo. [*Add.* m. *superl.* di Lucido *Lat.* lucidissimus. *Gr.* φωτεινότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 40. 0. Sicchè il liquor sea chiarissimo, mondificato e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar, fra gli altri arnesi, Scudo di lucidissimo diamante.

LUCIDITÀ, Lu-ci-di-tà [*Sf ast. di* Lucido. *Lo stesso che*] Lucidezza. *V.* — Luciditade, Luciditate, *sin. Lat.* candor, nitor, perspicuitas. *Gr.* λευκότης, στιλπνότης. *Mar. Guid. Disc. Com.* 52. Molti di voi averanno più d'una volta veduto il cielo ecc. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora.

2 — *Per metaf.* Purità, Chiarezza. *But. Purg.* 9. 2. E così appare che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza e lucidità. *Gal. Sist.* 122. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza e necessità della conclusione.

LUCIDO, Lù-ci-do. *Sm. Il lucidare, e lo Strumento da lucidare. Voc. Dis.* (A)

4 — (Pitt.) *Quell'inconveniente che si osserva ne' quadri ad olio quando i raggi luminosi e i visuali formano un angolo retto colla superficie dipinta: questo lucido sparisce quando essi raggi cadono obbliquamente.* (Mil)

LUCIDO. *Add.* m. *Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di quelle cose che hanno per lor natura in sè stesse luce, come il sole e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò ch'è atto a riflettere luce assai.* — Lucilo, sin. *Lat.* lucidus, clarus, perspicuus. *Gr.* φωτεινός, λαμπρός, διαυγής. *Bocc. nov.* 27. 10. Essi oggi le fanno larghe e doppie e lucide e di finissimi panni. *E nov.* 91. 2. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 22. 3. Alle pungenti, ardenti e lucide arme ecc. Preso mi vidi. *E son.* 128. Giù per lucidi, freschi rivi e snelli. *E* 202. O belle e alte e lucide finestre. *Dant. Purg.* 20 140. Con una spada lucida e acuta. *E Par.* 2. 32. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

2 — Terso, Liscio, Rilucente. *Baldin. Voc Dis.* (A)

3 — *Fig.* Celebre, Illustre, Glorioso. *Bocc. nov.* 2. Io veggio ecc. continuamente la nostra religione aumentarsi, e la più lucida e più chiara divenire. *Ar. Fur.* 26. 21. Quale a mur, quale a porte, e quale altrove, Tutti davan di sè lucide prove. (Br)

4 — (Astr.) Stelle lucide *si dicono, a distinzione delle nebulose. Lat.* lucida sidera. *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide *(stelle)* fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra.

5 — (Veter.) *Agg. a* Cavallo, *o altro animale, vale Grasso e in buon essere; al quale diciamo anche:* Gli luce o riluce il pelo. *Lat.* nitidus, *Virg. Gr.* πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio e a picciol passo, Sicch'era più che mai lucido e grasso.

6 — (Med.) Lucido intervallo, *è Quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione,* [*e per estens. detto anche di chi ha la mente affuscata o simile. V.* Intervallo, § 2.] *Lat.* furoris intermissio, lucida intervalla. *Maestruzz.* 1. 40. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilie del dormitore. *Alleg.* 122. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 22. 0. Io vi rispondo che comprenda assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 2. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volte il proprio umor peccante.

7 — (Bot.) *Diconsi* Lucide, o Lucicanti o Splendenti, *certe parti di piante, e particolarmente delle foglie o sementi che per la loro lucidezza sembrano come inverniciate. Bertoloni.* (O)

8 — *Agg.* di Legno. *V.* Legno, § 2, 56. (A)

Lucido diff. da *Lucente, Lustro, Terso.* Tutto ciò che emette luce si può dir *lucente*, tutto ciò che la rimette o la riflette si dee chiamar *lucido*. Allorchè parlasi di Stelle, di Animali e di Piante non si può sostituire *Lucente* a *Lucido*, nè si può dire *lucente intervallo* per *lucido intervallo*. *Lustro* è analogo a *Lucido*, se non che questo esprime soltanto la riflessione della luce senza considerazione alla superficie del corpo che la riflette, e *Lustro* comprende quasi sempre la nozione di liscezza *Terso* dinota la nitidezza di una superficie, la quale può perciò riflettere una piccola quantità di luce.

LUCIDO. *N. pr. m. Baldin.* (N)

LUCIDORO, Lu-ci-dò-ro. *N. pr.* m. *V. Lat.* Lucidorus. (Dal gr. *lyce* luce prima, e *doron* dono.) (B)

LUCIENA. (Arche.) Lu-ci-è-na. *Famiglia romana poco nota.* (O)

LUCIETTA, Lu-ci-ét-ta. *N. pr. f. dim.* di Lucia. *V.* (N)

LUCIETTA. (Zool.) *Sf. Nome volgare di un insetto che è una specie di canterello, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.* (In celt. *luch* acqua, ed *at per at* attaccato: Attaccato all'acqua.) (A) ° *Targ. Viagg.* 1. 230. Nell'acque calde di questi bagni, osservai che vivevano e nuotavano con gran velocità per ogni direzione certe lucielle, come volgarmente si chiamano, cioè piccole canterelle ecc. (Rob)

LUCIFERA. (Mit) Lu-cì-fe-ra. *Soprannome di Diana.* (Mit)

LUCIFERIANI. (St. Eccl.) Lu-ci-fe-ri-à-ni. *Seguaci del vescovo Lucifero, autore di uno scisma nel quarto secolo.* (Ber)

LUCIFERO, Lu-cì-fe-ro. *Add.* m. *Che illumina; ed è proprio particolarmente del Sole, o di Apollo. Detto anche* Apportaluce. *V. Lat.* Lucifer. (Dal lat. *lucem ferens* che apporta luce.) *Salvin. Inn. Orf.* Rettor del mondo, accrescitore, Lucifero, frattifero leone. (A)

2 — *Per traslato dicesi anche di altre cose. Salvin. Mus.* Che non spengan ecc. la lucerna, di mia vita lucifera guida. (A) *E Cicl.* 22. Del mangiator degli ospiti Perderà le lucifere pupille. (N)

3 — (Fis.) *Aggiunto di materie fosforiche. Del Papa.* Pietra lucifera di Bologna. (A)

4 — (Astr.) [*In forza di n. pr*] *La stella di Venere, quando è mattutina. Lat.* lucifer, phosphorus. *Gr.* φωσφόρος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

4 — (Eccl.) [*Nome che nella Sacra Scrittura vien dato al maggior de' diavoli e angeli ribelli, che fu precipitato dal cielo all'inferno in punizione della sua superbia.*] *Lat.* Lucifer. *Dant. Inf.* 34. 20. E credetti vedere Lucifero, com'io l'avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi lacciuoletti. *Pecor. g.* 2. *nov.* 1. Venne una grande brigata di demonii, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore. » *Cavalc. Pungil.* 40. Come si mostra nel Lucifero, e ne' suoi seguaci e in Giuda. (V)

6 — *Onde in proverb.* Il diavolo vuol tentar Lucifero, e s'usa *quando veggiamo un tristo che provoca l'altro. V.* Diavolo, § 12. *Serd. Prov.* (A)

7 — (Mit.) *Figliuola di Giove e dell'Aurora. È il capo e il condottiere degli astri, prende cura de' cavalli del Sole, li attacca al carro e ne li distacca. Egli ha i capelli bianchi allorchè comparisce nell'azzurrina volta per annunziare a' mortali l'arrivo di sua madre.* (Mit)

8 — *Nome dello spirito che, secondo l'opinione de' magi, presiedeva all'Oriente.* (Mit)

LUCIFERO. *N. pr. m.* (Dal lat. *lucem ferens*, portator di luce.) — *Vescovo di Cagliari, nel IV secolo, autore di uno scisma.* (B) (Van)

LUCIFICARE, Lu-ci-fi-cà-re. [*Att. V. A. V. di'*] Lucidare. *Lat.* lucem afferre, praestare. *Gr.* φωτίζειν. *Albert. 2. 22.* La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa.

LUCIFUGO, Lu-ci-fu-go. *Add. m. Che fugge la luce. Toscanel. Part. Orol. 11. Berg.* (Min)

2 — (Zool.) Lucifugi. *Famiglia d'insetti che fuggono la luce.* (O)

LUCIGNOLATO, Lu-ci-gno-là-to. *Add. m. Ravvolto a guisa di lucignolo. Lat.* tortus, intortus. *Gr.* συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati e unti di piscina. *Car. lett. 2. 284.* Giove si fa capillato e barbato, ma con barba e capelli raccolti a lucignolati.

LUCIGNOLETTO, Lu-ci-gno-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lucignolo. — Lucignolino, *sin. Lat.* parvum ellychnium. *Gr.* μικρὸν ἐλλύχνιον.

2 — *Per simil.* Ciocchetta. *Bocc. nov. 60. 14.* E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba ecc., forte il tirò.

LUCIGNOLINO, Lu-ci-gno-li-no. [*Sm. dim. di* Lucignolo. *Lo stesso che*] Lucignoletto. *V. Lat.* flocculus, parvum ellychnium. *Tratt. segr. cos. don.* Fanno di queste fila uno *lucignolino*, e ve lo introducono unto con quello olio.

LUCIGNOLO, Lu-ci-gno-lo. [*Sm.*] *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far lume.* [*I lucignoli da far torce a gran lumi sono composti di cotone o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco son detti* Stoppini perpetui.] *Lat.* ellychnium. *Gr.* ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d'olio e di lucignolo luce; ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il caro ha in sè cera, lucignolo e fuoco. *Varch. Lez. 400.* La speranza è quasi come l'amore dell'olio a' lucignoli delle lucerne. *Ciriff. Calv. 2. 62.* Io li voglio attorrar col dito mignolo, E torcerli dipoi come un lucignolo.

2 — *Per simil.* Quel ravvolgimento de' panni lini o lani che si ripiegano a modo di lucignolo, *onde s'è fatto il verbo* Allucignolare. *Magal. lett.* Che è quella che lo sfuggo ne' collari, perchè il peso della parrucca, secondo che non sono molto alti, ne fa subito un lucignolo. (A)

3 — Quella quantità di lino o lana che si mette in sulla rocca per filarla. *Bocc. nov. 43. 12.* Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Lasc. madr. 41.* E vedrà s'io so fare Altro poi, che lucignoli o pennecchi.

4 — *Proverb.* Guardarla nel lucignolo e non nell'olio = *Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. Cecch. Inc. 3. 4.* Oh voi mi fate disperare: voi la state a guardare teste nel lucignolo, e non la guardate nell'olio.

LUCIGNOLONE, Lu-ci-gno-lò-ne. *Sm. accrescit. di* Lucignolo. *Facc. Sopragg.* (O)

LUCIGNUOLA. (Zool.) Lu-ci-gnuò-la. *Sf. Così è detta in Toscana la serpe cecilia o Cecilia; da altri è detta* Cecella o Biscia orbale ed orbica o Lucia. *V.* (Van)

LUCILIA, Lu-ci-li-a. *N. pr. f.* (*N. patron. di Lucia.*) (N)

2 — (Arche.) *Famiglia romana plebea, la quale ebbe i soprannomi* di Basso, Balbo, Rufo, Capitone, Longo. (O)

LUCILIANO, Lu-ci-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lucilianus. (Spettante a *Lucilio.*) (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Lucilio. *Onde* Satire Luciliane. *Salvin. Cas.* 120 *e* 122. (N)

LUCILIO, Lu-ci-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lucilius. (V. *Lucilla.*) — *Cavaliere romano e poeta latino, Amico di Scipione Africano e di Lelio, perfezionatore della Satira. — Tribuno che voleva far nominare dittatore Pompeo. — Romano amico di Bruto.* (B) (Mit)

LUCILLA, Lu-cil-la. *N. pr. f. Lat.* Lucilla. (Dimin. di *Lucia.*) — *Madre di Lucio Vero. — Figlia di Marco Aurelio e moglie di Lucio Vero.* (B) (Mit)

LUCILLIO, Lu-cil-li-o *N. pr. m.* (V. *Lucilia.*) — *Poeta greco di cui si hanno epigrammi nell'Antologia.* (Mit)

LUCIMBURGO. (Geog.) Lu-cim-bùr-go. *Lo stesso che* Lussemburgo. *V. Car. Lett. 2. 123.* (N)

LUCIMENTO, Lu-ci-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Lucidità, Lucidezza. *Franc. Sacch. Op. div. 25.* Episticios è di colore rosso con lucimento.

LUCIMETRO. (Ott.) Lu-ci-me-tro. *Sm. V. G. L. Strumento per misurare la luce. Oggi più comunemente si dice* Fotometro. (Dal lat. *lux, lucis* luce, e dal gr. *metron* misura.) *Tagl. lett.* La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce che essi sono valevoli a mostrarci. (A)

LUCINA, Lu-ci-na. *N. pr. f. Lat.* Lucina. (Dal lat. *lux, lucis* luce. (B)

2 — (Mit.) *Figlia di Giove e di Giunone; dea che presso i Romani presiedeva a' parti delle donne ed alla nascita de' fanciulli. Talvolta è chiamata* Giunone o Giunone Lucina, *e talvolta anche* Diana Lucifera. *Gli Egiziani attribuiscono a Bubaste gli uffici di Lucina, ed i Greci ad Ilitia. Ebbe pure i nomi di* Zigia, Natala, Opigena, Olimpica; *e sotto quest'ultimo avea tempio in Elide. Salvin. Iliad. lib. 19. v. 103.* Or poichè lui (*Eudoro*) Lucina accoglitrice De' parti, In luce lo fe' gire innanzi, ecc. (A) (B) (Mit)

LUCINIA. (Mit.) Lu-ci-ni-a. *Soprannome col quale Giunone aveva un altare in Roma.* (Mit)

LUCINIANO, Lu-ci-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lucinianus. (*N. patron. di Lucinio.*) (B)

LUCINIO, Lu-ci-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Lucinius. (B)

LUCIO, Lù-ci-o, Luciolo. *N. pr. m. Lat.* Lucius. (Dal lat. *lux, lucis* luce, ovvero dal gr. *lyce* che altri pronunzia luce, luce prima.) — *Zio di Marc'Antonio proscritto da Ottaviano. — Figlio di Marco Agrippa, fratello di Cajo, ed ambi adottati da Augusto.* — Quieto. *Generale romano sotto Domiziano e Nerva.* — Vero. *Imperatore romano, compagno di Marco Aurelio. — Romanziere greco del II secolo. — Nome di tre Sommi pontefici. — Vescovo ariano di Alessandria, emulo di S. Atanasio. — Santo vescovo d'Adrianopoli nel IV secolo.* (B) (Mit)

LUCIOLO, Lu-ci-ò-lo. *N. pr. m. dim. di* Lucio. *V. Lat.* Luciolus. (B)

LUCIPARA. (Geog.) Lu-ci-pa-ra. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LUCIVAGHE. (Zool.) Lu-ci-va-ghe. *Sf. pl. Famiglia d'insetti del genere falena, che volano di notte intorno al fuoco, e ad esso aggirano. I loro bachi hanno quattordici o sedici piedi; vivono sulle piante e si trasformano sopra terra stretti in un involto. Le Lucivaghe quando sono ferme hanno la forma quasi d'una delta; il loro capo è minuto ed i loro piedi lunghi.* (Van)

LUCIVAGO, Lu-ci-va-go. *Add. m. comp. Che vaga di giorno; o anche Vago della luce. P. Segni. Muzzi.* (O)

LUCO. *Sm. V. L. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non si tagliava mai albero. Luoghi simiglianti erano da' Latini chiamati* Luci, *forse (e questa è un'opinione riferita da Servio) perchè lucevano spesso de' fuochi che vi si accendevano in onore degli Dei. (Vedi opinioni diverse sopra di ciò nell'Etimol. del Voss.)* (Le indagini più recenti del Butlet provano che il lat. *lucus* vien dal celt. *luc, lug* o *loc* bosco. In illir. *luga* o *luka* vale il medesimo.) *Borgh. Orig. Fir. 61.* Che si doveva aver rispetto ancora alle religioni de' compagni, che avevano a' Numi patrii dedicati i suoi altari e feste e luchi. (A) (V) *Salvin. Odiss. 100.* In Pafo ov'è a lei luco e altar fragrante. *E 336.* E tempia e luchi d'arbori ripieni. (Pe)

LUCOPIDIA. (Geog.) Lu-co-pi-di-a. *Ant. città dell'isola d'Albione.* (G)

LUCORE, Lu-cò-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Luce, Splendore. *Lat.* lux, splendor. *Gr.* φῶς, αὐγή. (Dal prov. *lugor*, d'onde i Lombardi hanno tratto il loro *lusor* che è voce ancora viva.) *Dant. Par. 14. 23.* Che con tanto lucore e tanto robbi M'apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si rallumа.

LUCRARE, Lu-crà-re. [*Att. e n.*] *V. L. Guadagnare. Lat.* lucrari. *Gr.* κερδαίνειν. *Fr. Jac. T. 4. 30. 4.* Frate, non disperare; Paradiso puoi lucrare.

LUCRATIVO, Lu-cra-ti-vo. *Add. m. V. L. Di lucro, Di guadagno. Lat.* lucrativus. *Gr.* κερδαλέος. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Crescendo insieme cogli anni l'animo e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ecc. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ecc. si diede. » *Comm. Dant. Par. 11.* Sgrida contro alli mortali presenti, che imparano le scienze a fine lucrativo. (Br)

LUCRATO, Lu-crà-to. *Add. m. da* Lucrare. *V. L. Lat.* lucrifactus. *Fr. Jac. T. 4. 30. 5.* Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

LUCRETILE. (Geog.) Lu-cre-ti-le. *Lat.* Lucretilis Mons. *Antica montagna nel paese de' Sabini che dominava un'amena valle nella quale era situata la villa d'Orazio. Oggi* Monte Gennaro. (G)

LUCREZIA, Lu-crè-zi-a, Lugrezia, Laucrizia, Crezia, Lucrezina. *N. pr. f. Lat.* Lucretia, Leocritia. (V. *Lucrezio.*) — *Una delle mogli di Numa. — Dama romana, figlia di Lucrezio, moglie di Tarquinio Collatino, la quale si uccise per essere stata violata da Sesto Tarquinio.* (B) (Mit)

2 — (Arche.) *Nome di famiglia patrizia romana.* (O)

LUCREZINA, Lu-cre-zi-na. *N. pr. f. diminut. di* Lucrezia. *V. Car. lett. 6. 290.* (N)

LUCREZIO, Lu-crè-zi-o, Lugrezio. *Lat.* Lucretius. (Dal celt. *luc* bosco, e *rei re*: Re de' boschi.) — *Padre di Lucrezia, uno de' primi consoli di Roma.* — Tito Lucrezio Caro. *Cavaliere romano, poeta latino, autore del poema Della natura delle cose.* (B) (Mit)

LUCRII. (Mit.) Lù-cri-i. *Dei che presedevano al guadagno.* (Dal lat. *lucrum* guadagno.) (Mit)

LUCRINO. (Geog.) Lu-cri-no. *Lat.* Lucrinus Lacus. *Lago della Campania, vicino a quello d'Averno, col quale una volta comunicava; oggi non è che uno stagno nel distretto di Pozzuoli.* (G)

LUCRO. [*Sm.*] *V. L. Guadagno,* [*Profitto, Utile.*] (*V.* Guadagno.) *Lat.* lucrum. *Gr.* κέρδος.

2 — [*Dicesi* Lucro cessante, *Qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno. V.* Cessante, § 2, 3.] *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante e dal danno emergente.

LUCROSAMENTE, Lu-cro-sa-mén-te. *Avv. Con guadagno. Lat.* lucrose. *Gr.* κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSO, Lu-crò-so. *Add. m. V. L. Che reca lucro. Lat.* lucrosus. *Gr.* κερδαλέος. *Segn. Crist. instr. 3. 21. 20.* Non ne fare caso, sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso? » *Salvin. Opp. Pesc. 2. 170.* I varii accorti ingegni Della marina arte lucrosa. (N)

LUCUBI. (Geog.) Lù-cu-bi. *Antica città della Spagna Betica.* (G)

LUCUBRARE, Lu-cu-brà-re. *Att. V. L. Lavorar di notte col lume, Passar la notte lavorando, e per traslato vale lo stesso che* Elaborare, Fare con grande studio. *Lat.* lucubrare. (A) (Van)

LUCUBRATO, Lu-cu-brà-to. *Add.* [m. da Lucubrare.] *V. L. Elaborato*, [*Fatto con tutta esattezza, con grandissimo studio.* — Elucubrato, sin.] *Lat.* lucubratus. *Gr.* διαπονούμενος. *Buon. Fier.* 4. 6. 8. Non vorrei che 'n volermi risarcire ecc. Mal ridoname in guisa; Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio. » *E Salvin. Annot. ivi:* Dal latino *elucubratae:* parla secondo il suo carattere di pedante, cioè lavorate a lume di lucerna. (N)

LUCUBRAZIONE, Lu-cu-bra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna, e fig. Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre, Composizione studiata.* — Elucubrazione, sin. *Uden. Nis.* 5. 8., *Vallisn.* 2. 214., *Ghedin. Lett. Berg.* (Min) *Landin. Dant. Proem.* Ogni vigilantissimo studio, ogni laboriosa lucubrazione. (P)

LUCULENTISSIMO, Lu-cu-len-tìs-si-mo. *Add.* m. *superl.* di Luculento. *Manni. Terme.* De' bagni di Siena abbiamo luculentissimo esempio ecc. nella Giornata del Boccaccio.

LUCULENTO, Lu-cu-lèn-to. *Add.* m. *V. L. Lucente, Luminoso. Lat.* luculentus. *Gr.* λαμπρός. *Dant. Par.* 9. 37. Di questa luculenta e chiara gioja ecc. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire piena di luce. *Dant. Par.* 12. 28. E la maggiore e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. » (*Nel primo esempio leggasi co' migliori testi, e cara gioja.*) (P)

LUCULLANO, Lu-cul-là-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Lucullano. *V.* (Van)

LUCULLEE. (Arche.) Lu-cul-lè-e, Luculliane. *Add. e sf. Feste e giuochi pubblici che la Provincia d'Asia decretò a Lucio Lucullo in memoria delle beneficenze sparse da lui in essa, allorchè vi comandava.* (Mit)

LUCULLEO (Filol.) Lu-cul-lè-o. *Add.* m. *Aggiunto di* Marmo, *ed è un marmo nero, senza vene, durissimo e che prende gran lustro. Ebbe il nome da Lucullo, perchè questi fu il primo che ne introdusse in Roma portandolo dall'Egitto. Avvene in Italia, in Germania, in Fiandria, e in Namur. Gl'Italiani lo dicono* Nero antico, *ed è pure chiamato* Marmo di Namur. (O)

LUCULLIANO, Lu-cul-li-à-no *Add. pr. m.* Di Lucullo. - Lucullano, sin. (B)

2 — *Per simil. Dicesi di* Convito *a simile che sia oltremodo sontuoso e magnifico, da Lucullo, ch'era splendidissimo ne' conviti, magnificentissimo ne' giardini ecc. Ceba Berg.* (D) (N)

3 — (Geog.) *In forza di sost. chiamasi così Un Castello vicino Napoli, che fu abitato da Lucullo: ora* Castello dell'Ovo. (G)

LUCULLO, Lu-cùl-lo *N. pr. m. Lat.* Lucullus. (Dal celt. *llu* esercito, e *cul* guardia: Guardia dell'esercito.) — Lucio Licinio. *Capitano e console romano, vincitore de' Parti, di Mitridate, di Tigrane ecc.* — *Luogotenente di Silla.* (B) (Mit)

LUCUMA. (Bot.) Lù-cu-ma. *Sm. Genere di piante arboree dell'America Meridionale, una specie delle quali, indigena dell'India, stabilito da Jussieu nella famiglia delle sapotee, esso appartiene alla pentandria monoginia, ed ha per caratteri: un calice cinquepartito, la corolla cinquefida, cinque stami alternanti con cinque filamenti sterili, ed una bacca con una a dieci semi sforniti di albume. Genere prossimo all'achras di Linneo.* (Van) (N)

LUCUMISI. (Geog.) Lu-cu-mi-si. *Popoli dell'interno della Guinea in Africa.* (G)

LUCUMONE. (Filol.) Lu-cu-mó-ne. *Add e sm. Principe o Capo di una delle dodici tribù o provincie in cui si erano divisi in antico gli Etruschi.* (In celt. *loc* luogo, e *manus* impero, dominio.) (A)

LUD, Ludime. *N. pr. m. Lat.* Lud. (Dall'ebr. *leda* natività, generazione, che vien da *jalad* generare.) (B)

LUDAMAR. (Geog.) Lu-da-màr. *Sm. Regno d'Africa nella Senegambia.* (G)

LUDARDA, Lu-dàr-da. *N. pr. f. Lat.* Lutarda. (Dal celt. *ludd* popolo, e *hard* liberale: Liberale col popolo.) (B)

LUDBERGA, Lud-bèr-ga, Ludburga. *N. pr. f. Lat.* Lutberga. (Dal celt. *ludd* popolo, e *berg*, lo stesso che *ber* signore: Signore del popolo.) (B)

LUDBERTO, Lud-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Lutbertus. (Dal celt. *ludd* popolo, e *berth* illustre: Illustre fra il popolo.) (B)

LUDBRANDO, Lud-bràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Luitprando. *V.* (Dal celt. *luidh* spedito, leggiero, e *braada* bello.) (B)

LUDBURGA, Lud-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ludberga. *V. Lat.* Lutburga. (B)

LUDERE, Lù-de-re. [*N. ass. anom*] *V. L. Scherzare, Giuocare, Festeggiare. Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Dant. Par.* 28. 10. Non altrimenti il trionfo che lude Sempre d'intorno al punto che mi vinse, ecc.

LUDGARDA, Lud-gàr-da, Ludgarda. *N. pr. f. Lat.* Lutgardes. (V. *Ludgardo.*) (B)

LUDGARDO, Lud-gàr-do. *N. pr. m. Lat.* Lutgardus. (Dal celt. *ludd* popolo, e *gardd* duro, difficile: Duro col popolo.) (B)

LUDGARIO, Lud-ga-ri-o, Ludgero. *N. pr. m. Lat.* Ludgarius. (Dal celt. *luidh* agile, spedito, e *gar* bello.) (A)

LUDIA. (Bot.) Lù-di-a *Sf. Lat* ludia *Genere di piante della poliandria monoginia e della famiglia delle bixee; caratterizzata da un calice quasi cinquelobo, dalla mancanza della corolla, dallo stimma trifido, e dalla bacca globosa sormontata dallo stilo persistente, la quale rinchiude sei ad otto semi* (N)

LUDIAS. (Geog.) Lù-di-as. *Antico fiume della Macedonia nelle vicinanze di Pella* (G)

LUDIBRIO, Lu-di-bri-o. [*Sm. V. L.*] *Scorno, Strazio, Strapazzo. Lat.* ludibrium. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi nave in alto mare a ludibrio de' venti: *Guitt. lett.* 43. Mettono tollemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, e a i venti.

LUDICRO, Lù-di-cro. *Add. m. V. L. Da giuoco. Lat* ludicrus. *Landin. Ist. Plin. lib.* 26 *Berg.* (Min)

LUDICROLOGIA. (Filol.) Lu-di-cro-lo-gì-a. *Sf. Lat.* ludicrologia. (Dal lat. *ludicrum* giuoco, e dal gr. *logos* discorso) *Trattato de' giuochi in uso presso gli antichi e presso i moderni.* (Aq)

LUDIFICARE, Lu-di-fi-cà-re. [*Att*] *V. L. Abbagliare, Ingannare. Lat.* ludificare. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott.* 11. 4 Stante il gran fascino con cui si possono ludificare la mente tutti quei beni che il demonio del mondo ti rappresenta.

LUDIFICAZIONE, Lu-di-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf*] *V. L. Il ludificare. Lat.* ludificatio. *Gr.* χλευασμός, βασκανία. *Pass.* 335. Facendo il diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con suo abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedeano.

LUDGERO, Lud-gè-ro. *N. pr. m. Lat.* Ludgerus. *Lo stesso che* Ludgario. *V.* (B)

LUDII. (Arche.) Lù-di-i. *Add. e sm. pl. Così eran chiamati i fanciulli e gli adolescenti, i quali armati ed elegantemente vestiti si presentavano nelle pompe del circo e de' teatri.* (Dal lat. *ludus* giuoco.) (Mit)

LUDILDA, Lu-dil-da. *N. pr. f. Lat.* Lutildes. (Dal sass. *hlud* strepitoso, clamoroso, e *hild* signore) (B)

LUDIMAGISTRO, Lu-di-ma-gi-stro. *Add. e sm comp. V. L. Pedante che tiene scuola. Lat.* ludimagister. *Salvin. Fier. Buon.* Pedante si dice qual che conduce alla scuola; ma anche il ludimagistro, o maestro di scuola medesimo. *Neri Sam.* 6. 21. Subito la la scender da cavallo L'aspra ludimagistra di Cocito, ecc. (A) (B)

LUDIMO, Lù-di-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Lud. *V. Lat.* Ludim. (B)

LUDIO, Lù-di-o. *N. pr. m* (Scherzevole, da *ludus* giuoco, scherzo. In celt. *luidh* spedito, leggiero.) — *Pittore romano, contemporaneo di Augusto.* — *Uomo che faceva di se mostra ai Romani, come gladiatore, pantomimo ecc* (Mit) (O)

LUDIONE. (Fis.) Lu-di-ó-ne. *Sm. Boccetta vuota di vetro, in cui resta sospesa una figura di smalto, e che si fa scendere nell'acqua premendo col dito il turacciolo di sughero che ne chiude la bocca. Questa macchinetta pneumatica serve per provare la compressibilità dell'aria.* (V. il § 2.) (Van)

2 — (Arche.) *Così chiamarono i Romani i* Giocolari, da' Ludi. *Salvin. Cas.* 121. Ludioni e giocolari furono dall'Etruria chiamati, i quali ecc. non indecenti moti all'uso toscano facevano. (N)

LUDLARDA, Lud-lar-da, Ludlarda. *N. pr. f. Lat* Ludlarda. (Dal celt. *ludd* popolo, e *larda* ingrassare: Chi ingrassa il popolo.) (B)

LUDMILLA, Lud-mil-la. *N. pr. f. Lat* Ludmilla. (Dal celt. *luidh* spedito, agile, e *mil* guerra: Spedito, Agile in guerra. *Mil* può anche significare il soldato.) (B)

LUDO. [*Sm. Voce usata propriam. parlando de' giuochi e feste degli antichi; e così diconsi pure i pubblici trattenimenti e sollazzi per cagion di feste.*] *Lat.* ludus, spectaculum. *Gr.* παιγνία, ἀγών. *Vell. Coll.* 5. A quelli i quali avevano vinto i ludi principali d'Atene ecc., davano per premio alquanto dell'olio di questi ulivi. » *Poliz. stanz.* 1. 1. Le gloriose pompe e' fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A magnanimi Toschi, ecc. (B) *Bald. Dec* Ludi Circensi, ovvero feste di cavalli e cocchi (A) *Salvin. Cas* 1. La poesia satirica de' Greci ecc. fu già propria de' ludi e feste sceniche o musiche. Questi ludi, o vogliam dire pubblici trattenimenti e sollazzi, per cagione massimamente de' giorni festivi furono ritrovati. (N)

2 — Scuola o Sala in cui i gladiatori si esercitavano sotto la direzione di un maestro; *e di tali scuole eranvene parecchie in Roma; come* Ludo Emilio, *perchè eretto da Emilio Lepido;* Dacio, Gallico, *cioè; Scuole de' gladiatori che venivano dalla Dacia, o dalla Gallia;* Magno, *così detta per essere il più ampio e magnifico;* Mattutino, *perchè destinata per gli esercizii della mattina.* (Mit)

3 — *Chiamavansi* Ludi letterarii, *le Scuole in cui insegnavasi a' fanciulli e fanciulle a leggere e a scrivere;* scenici, *le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia che si davano sul teatro, ecc. Ne' bassi tempi chiamaronsi* Ludi scenici spirituali *le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia sacra che si univano al sacro culto, e si facevano per lo più in chiesa, nel cimiterio annesso ecc. Se tal soggetto era preso dall'Antico Testamento, quei ludi si chiamavan* Figura; *se dal Nuovo Testamento,* Vangeli; *se contenevan misteri della fede,* Misteri; *se miracoli de' Santi,* Esempii; *se la storia delle loro vite,* Istorie. *Talvolta si chiamavano anche* Commedie spirituali. (Mit)

4 — [*Per estensione del primo sign*] Giuoco, Scherzo, Festeggiamento. *Dant. Inf* 22. 118. O tu che leggi, udirai nuovo ludo *E Par.* 20. 120. L'ultimo è tutto d'angelici ludi. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. Non par bello questo ludo, in satollo, e in affamire.

LUDOLFIA. (Bot.) Lu-dòl-fi-a. *Sf. Lat.* ludolfia. *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle graminee, fondato da Willdenow con alcune piante delle due Indie, caratterizzato dai fiorellini disposti in pannocchie o a spica col calice di molti fiori, formato da due valve più corte de' fiorellini, dalla corolla con valve erbacee, l'inferiore acuta, da tre squamme ipogine, tre stimmi, e da un seme assai grande e libero dalle loppe* (N)

LUDOLFO, Lu-dòl-fo. *N. pr. m.* (Dal ted. *leute* uomini, e *hülfe* soccorso: Soccorritore di uomini.) (O)

LUDOVICO, Lu-do-vi-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Lodovico. *V.* (Dal sass. *leod* popolo, e *wich* castello, fortezza: Fortezza del popolo.) (B)

LUDSINDA, Lud-sin-da. *N. pr. f. Lat.* Ludsinda. (Dal celt. *lusidh* spedito, veloce, e *sinid* ubbidire: Veloce ad ubbidire.) (B)

LUDVARDO, Lud-var-do. *N. pr. m. Lat.* Ludvardus. (Dal celt. *lud* popolo, e *warth* preservare, difendere: Difensore del popolo. In ted. *leute warte* sentinella della plebe.) (B)

LUDWIGIA. (Bot.) Lud-wi-gi-a. *Sf. Nome dato da Linneo ad un genere di piante della tetrandria monoginia e della famiglia delle onagrarie, in onore del botanico Ludwig. Il carattere di tal genere è un calice quadrifido, una corolla di quattro petali, in alcune specie mancante, una capsula a quattro logge coronate dal calice persistente, e la placenta centrale a colonnetta.* (O) (N)

LUE. (Med.) *Sf. Contagio, Morbo, Peste. Lat.* lues. (A)

2 — CELTICA, GALLICA, VENEREA: *Lo stesso che* Malfrancese. *Red. Cons. pag.* 812. *(Ediz. Class. vol* 8.*)* Forse (ma sia detto per modo di dubbio) cotali medicamenti, abili a vincere la lue gallica ecc. *E* 186. Io tengo per cosa certa, che nel corpo di.... vi sieno ancora occulti residui di lue celtica ecc., e che a questi occulti residui di lue celtica vi sia ancora presentemente accompagnato ecc. *Cocch. Bagn.* Lue venerea, sue frequenti conseguenze sono: anchilosi, esostosi, brolle e rodenti piaghe cutanee e delle fauci, lebbrose pustole, orride macchie elefantiache, labbri etiche, tisichezze consumenti, ecc. (A) (B)

3 — SCORBUTICA: *lo stesso che* Scorbuto. *V.* (O)

4 — *E fig.* Mostro. *Ar. Fur.* 9. 4. La sopravvesta di color di sabbia Su l'armi avea la maledetta lue. *Bern. Tass. Amad. c.* 25. Cadde l'orribil lue con quel fracasso Che suole un pezzo di sassoso monte. (M)

5 — *E detto di Persona vituperevole e scandalosa. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Emofil, tra pastori orrida lue. (P)

2 — (Agr.) *Si dice anche delle malattie contagiose degli alberi e delle biade. Spolv. Colt. Ris. l.* 3. *v.* 700. (M)

LUEG. (Geog.) *Castello del regno illirico, nel governo di Lubiana, situato sopra un monte, ove si vedono ancora gli avanzi dell'antica città dello stesso nome.* (G)

LUEN. (Geog.) *Fiume dell' Impero chinese.* (G)

LUF. (Bot.) *Sm. Specie di pianta cucurbitacea del genere momordica, detta altrimenti* Serpentina *o* Colubrinaria *o* Dragontea. — Luffa, *sin. Lat.* momordica luffa. (Dall'ar. *luff* serpentaria.) *Ricett. Fior.* (A) (N)

LUFFA. (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Luf. *V. Volg. Mes.* La Luffa è di due generazioni; una ha le foglie piane, e l'altra le ha crespe. (A)

LUFFO. [*Sm.*] *Cosa ravviluppata e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. Detto anche* Batuffolo. *Lat.* involucrum. *Gr.* εἴλημα. (Dall'ar. *leff* ravvolgere, avviluppare.) *Nov. ant.* 63. 8. Il siniscalco, ovvero tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versolli vi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

LUFFOMASTRO, Luf-fo-mà-stro. [*Add. e sm. V. A.*] *Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dava per ordinario il titolo di Grande.*] (Dal ted. *hofmeister* che viene da *hof* corte, e *meister* maestro, padrone: Maestro di corte. Al presente *hofmeister* significa governadore.) *G. V.* 9. 60. 2. Il Conte d'Alvagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in latino come Mastro siniscalco. *E* 11. 131. 4. Intra gli altri caporali fero il Deca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro. (*Nel Testo Ricc. si legge* Luvomastro.)

LUGA. (Geog.) *Città e fiume della Russia europea.* (G)

LUGANO. (Geog.) Lu-gà-no. *Lat.* Locanum. *Città della Svizzera italiana, capitale del Cantone del Ticino.* — Lago di Lugano. *Lat.* Ceresius Lacus. *Lago che trovasi tra il Maggiore e quello di Como, parte nel Cantone Svizzero del Ticino, e parte nel Comasco.* (G)

LUGDO. *N. pr. m.* (Nome tratto da *Lugdunum*, e questo, secondo Plutarco, val Colle del corvo, dal celt. *lug* corvo, e *dun* colle. Il Ballet cava *Lugdunum*, da *lug* acqua, e *dun* unione; poichè Lione è sul punto in cui la Saona si unisce al Rodano.) — *Re favoloso delle Gallie, figliuolo di Narbone, e fondatore di Lugdunum.* (Mit)

LUGDUNESE. (Geog.) Lug-du-nè-se. Gallia Lugdunese: *Antica parte della Gallia, così chiamata dalla città di Lione, che n'era la capitale; da principio chiamavasi* Gallia Celtica. (G)

LUGDUNUM. (Geog.) Lug-dù-num. *Nome latino di Lione.* — Batavorum. *Nome latino di* Leida. (G)

LUGERE, Lù-ge-re. *N. ass. Verbo difett. V. L. e dimessa.* Piangere. *Gall. lett.* 3. 11. Guai a voi, ricchi, che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete e lugerete! *Bocc. Com. Dant. vol.* 2 *pag.* 74. *Lugere*, il quale similmente per volgare viene a dire *piagnere*, è quello che con miserabili parole e detti si fa; e dicono etimologizzando, *lugere*, quasi *luce egere*, ecc. (V) *Ar. Stanz.* 51. Ma tosto se ne pente, e in van ne lugge. (P)

LUGERIO, Lu-gè-ri-o. *N. pr. m.* (In celt. *lughar* bello.) — *Re degli Alverni.* (Mit)

LUGGIOLA. (Bot.) Lùg-gio-la. *Sf. Lo stesso che Trifoglio acetoso. Lat.* oxalis acetosella. (Quasi *alleluiola*, dal franc. *alleluja* che vale trifoglio acetoso; e questo è così detto dal perchè una tal pianta fiorisce circa il tempo di Pasqua.) *Sannaz. Arcad. egl.* 8. Ecco una pelle e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e di acetosa luggiola. (A) (B)

LUGHESE, Lu-ghé-se. *Add. pr. com.* Di Lugo, Nativo di Lugo. (B)

LUGIENI. (Geog.) Lu-gi-è-ni. *Antichi popoli della Germania, che facevan parte della nazione degli Ermioni.* (G)

LUGLIATICO, Lu-glià-ti-co. [*Add. m.*] *Che vien del mese di Luglio;* [*ed è aggiunto per lo più di Vite e di Uva, che matura in tal mese*] — Lugliolo, *sin. Lat.* julianus, Julio mense proveniens. *Gr.* ἰουλιανός. *Cr.* 4. 4. 8. Sono altre spezie d'uve bianche ecc., e queste sono: amarostelle e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

LUGLIO. [*Sm.*] *Nome del quinto mese dell'anno* [*astronomico, e settimo dell' anno volgare o cristiano; detto prima da' Latini* Quintilis, *e poi* Julius *in onore di Giulio Cesare che nacque al dodici di esso mese.*] *Lat.* quintilis, julius. *Gr.* ἰούλιος, μεταγειτνιών. *Theod. Gaz. Bocc. nov.* 77. 61. Di mezzo Luglio ignudo tutto un dì la stava, ecc. *Dant. Inf.* 29. 46. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre ecc. *Ì mali* Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 74. E' fu cacciato *(il Duca d'Atene)*, levandosi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

2 — *Proverb.* Vendere il sol di luglio: *dicesi per essere questo mese de' più caldi* [*e solatii mesi dell'anno;*] *e vale:* Voler far parer buona e cara una cosa, della quale ne avanzi ad ognuno.

3 — Farsi onore del sol di luglio = *Offerire o Donare quello a che altri potrebbe esser forzato.*

4 — Non far pepe di luglio: [*Dicesi a Un dappoco e vigliacco.*] *V.* Pepe.

LUGLIOLA. (Agr.) Lu-gliò-la. *Add. e sf. Specie di uva; detta anche* Lugliatica *e* Lugliese. (N)

LUGLIOLO, Lu-gliò-lo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lugliatico. *V. Lib. cur. malatt.* Le prima uva che maturi si appella lugliola, dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 187. La vite lugliola ne rifara al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, la ta' poti subito all'ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGNEZ. (Geog.) Lu-gnèz. *Lo stesso che* Lunganica. *V.* (G)

LUGO. *Sm. V. A. V. e dì* Luogo. *Gr. S. Gir.* 52. In un altro lugo disse Iddio nel Vangelio. (V)

LUGO. (Geog.) *Lat.* Lucus, Lucus Dianae, Forum Licinum. *Città degli Stati Pontificii nella legazione di Ferrara.* — Lucus Augusti, Turris Augusti, Arae Sextianae. *Città e provincia di Spagna.* (G)

LUGORE. (Mit. Celt.) Lu-gò-re. *Dio degli antichi Iberti, del quale non si conosce che il nome.* (In celt. *lughar* bello.) (Mit)

LUGOTRICE, Lu-go-tri-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. *lug* luogo, e *trie* signore: Signore de' luoghi.) — *Uno de' principali capi de' Bretoni fatto prigioniero dalle truppe di Giulio Cesare.* (Mit)

LUGOVI. (Mit.) Lu-gò-vi. *Numi ignoti, che si hanno da una lapida trovata in Osma, città della Spagna Tarragonese, e riportata da Muratori* (In celt. *lug* gioja, ed *ov* avido: Avido di gioja, Iddio del piacere.) (Mit)

LUGRE. (Marin.) *Sm. Specie di bastimento che serve in guerra, e per la variazione che ammette nelle sue vele riesce veloce.* (Dal celt. *logg* vascello, ed *er* longo.) (S)

LUGREZIA, Lu-grè-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Lucrezia. *V.* (B)

LUGREZIO, Lu-grè-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Lucrezio. *V.* (B)

LUGUBRE; Lù-gu-bre, *e poet.* Lu-gù-bre. *Add. com. Aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia, per morte di parenti o amici, o altro infortunio. Tristo, Funesto, Malinconico, Luttuoso, Doglioso ecc. Onde* Abiti lugubri *chiamansi le Vesti da lutto.* | *Lat.* lugubris. *Gr.* γοώδης. *Bocc. Introd.* 54. Udili li divini uffici in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, ecc. *Ar. Fur.* 3. 2. E trovar versi non tanto lugùbri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E* 36. 2. E sempre par d'una medesma fede, O ne' felici tempi, o ne' lugùbri.

LUGUBRE. (Mit. Amer.) *Uccello del Brasile, il cui funebre grido non si fa sentire che in tempo di notte, e però quegli abitanti lo rispettano e lo credono incaricato di portar loro le nuove de' morti.* (Mit)

LUGUBRISSIMO, Lu-gu-bris-si-mo. *Add. m. superl. di* Lugubre. *Chiabr. canz.* Trovi a gioco di nimici infesti Tumulti lugubrissimi, funesti. (A)

LUI. *Pronome* [*personale mascolino singolare, usato*] *ne' casi obliqui di* Egli, [*e propriamente usato solo, cioè senz'alcuna preposizione o segno nel quarto caso; ovvero preceduto dalle prep.* Di, A, Da, Con *ecc., negli altri casi, indicando così il rapporto di oggetto diretto o quello di oggetto indiretto.*] *Lat.* illius, illi, illum, illo. *Gr.* ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον. (Dal lat. *illius* di quello.) *Bocc. Intr.* 52. E a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 6. Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 13. 10. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi che questo avvenga; e come egli ha me tenuta e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua; così lui tra' suoi e nella sua conservi mio.

2 — *Talvolta si trova col segno del terzo caso sottinteso e non espresso,* [*cioè, nel rapporto di attribuzione o tendenza, e suole così scriversi massime da' poeti.*] *Dant. Inf.* 28. 48. Ma, per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Galil. lett.* 1. Somma sapienza è non dir nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace o dispiace lui. *E lett.* 9. Impieroilo di lunga vita, e 'l salutare unto monistero lui. *E* 8. 10. L'ira di Dio porteraggio, perchè peccai lui. (*Cioè*, A lui, Contro lui.) (V) *Ar. Fur.* 85. 89. La donna disse lui: tua villania ecc. *Tass. Ger.* 1. 16. E 'n mio nome di' lui: perchè si cessa? (P)

3 — *Talvolta, oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali e a cose inanimate. Bocc. nov.* 49. 11. Perchè, non avendo a che altro ricorrere, preselo, e trovatolo grasso (*il falcone*), pensò lui esser

degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce e leve, E 'l mio di lui sperar fallace e scemo. *Rim. Ant. Bell. Man. G. Cont.* 70. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui. » *Fior. S. Franc.* 200. Che diremo del male... egli è tanto male e tanto abisso profondo, che a noi one incomprensibile, ed impossibile a pensarlo, ovvero poterlo parlare di lei. (V) *Dant. Conv. tr.* 4. c. 20. Il perso è un color misto di purpureo e di nero, ma vince il nero, e da lui si denomina. *Guid. Ar. Son.* Quanto più mi distrugge il mio pensiero, Tanto ogni or, lasso, in lui più mi profondo. (Cin) *Dant. Purg.* 24. Nè 'l dir l'andar, nè l'andar lui più lento Facea. *(Questo lui dee essere il dire.)* (N)

4 — *Talora quando precede al relativo* Che o il quale, *ha forza di* Colui. *Petr. son.* 224. Morte biasmate, anzi laudate lui Che lega e scioglie, e 'n un punto apre e serra.

2 — *Ed anche nel caso retto. Tass. Ger.* 14. 10. E lui ch'or Ocean chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude e breve stagno. (P)

5 — *Talora sta in luogo del reciproco* Se o Suo. *Bocc. Filoc. l.* 6. Tarolfo riguardava costui nel viso, dicendo queste parole, ed in se dubitava, non questi si facesse beffe di lui. (Cin)

6 — [*Nel primo caso moltissime volte si trova tanto in verso che in prosa, ma*] *sregolatamente,* [*e non è da imitarsi.*] *Fir. Luc.* a. 3. E' sa molto, dov'e' e'è, lui. *Burch.* 1. 2. E lei ringhiera fa del colatojo. » *Fior. Ital. p.* 10. Lui diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio che ad Aron. (B) *Cavalc. Pungil.* 22. Mai non aveva sentito pure un mele di rapo, nè lui, nè sua famiglia. *Mor. S. Greg.* 6. 8. Questo popolo parve che crescesse, come se lui avesse ferma radice. *E* 4. Lui non gli tanta nella intensione. *Fior. S. Franc.* 42. Ciò che lui ci comanda. *Pecor. g.* 6. *n.* 2. E ivi signoreggiò lui e' suoi discendenti. *Vit. S. M. Mad.* 70. Pilato scusa Gesù dicendo, che lui, nè anche Erode, non trovarono colpe in lui. (V) *Dant. Conv. tr.* 4. c. 4. Chi a questo uffizio è posto, è chiamato imperadore, però che di tutti i comandamenti egli è comandamento, e quello che lui dice, a tutti è legge. *E c.* 15. Dunque se esso Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se fu vile, tutti siamo vili. *G. V.* 7. 8. E veggendo Manfredi fatte le schiere domandò, che gente erano la schiera quarta; fugli detto che era la parte Guelfa, che lui aveva cacciata di Firenze. (Cin) *Bocc. Comm. Dant. cap.* 4. Ed altra fiate essendo chiamato *(Omero)* da Ermolao re ovvero tiranno d'Atene, questi sprezzando disse, che lui nè per tutto il suo regno non vorrebbe perdere una menoma sillaba d'un suo verso. (P) *Bern. rim.* 6. 171. La pittura saria quasi sepolta se lui non fosse che lega i pennelli. *Segr. Fior. Princ.* 1. 10. Lui succeda all'imperio per ragione d'eredità. *Ar. Cass.* 1. Perchè vuol lo restare la casa, quando lui vuol che io n'eschi. *E appresso:* Sa ecc. che pochi se non Lui, sono per comprare da me alcune delle mie femmine. *Segr. Fior. Ritr. Franc.* 20. Per quel mancamento e difezione della corona lui dovesse aver perso il potere succedere. *Burch.* 2. 20. Lui, per ricetta, non vi debbe andare. *Morg.* 22... Pareva questo giorno lui il falcone, E peregrino, e non parea il colombo. *Poliz. Rim.* 100. E lui sempre mai cerca farli onore. (N)

2 — *Ma si usa e debbe usarsi nel caso retto dopo il v.* Essere, *al pari di* Lei, *e* Loro, *quando questo verbo significa trasmutazione d'uno nell'altro. Fir. Luc.* 2. 2. Di sorte ch'i' sto infra due, s'egli è lui egli, o s'i' sono me. *Morg.* 1. 1. Ed era Iddio il Verbo e 'l Verbo lui. *Car. Lett.* 2. *vol.* 1. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza e che fareste a me proprio, o se io fossi lui. (Cin)

3 — *E bene dopo la voce* Come *o* Siccome. *Burch. Son. p.* 2. Lievitomi in su l'asse come il pane, Ma non posso ire al forno come lui. *Bocc. Am. Vis.* c. 10. Ornata come lui con grande onore Li scorsi e lato una donna gentile. *Fir. Trin.* 4. 2. Io non sono un tristo come lui. *Bern. Orl.* 2. 22. Se non hai, come lui, le voglie fiere, La ragion vuol che le debbi volere. *Bocc. g.* 4. *n.* 9. Costoro che d'altra parte erano, siccome lui, maliziosi, dicendo pur che ben cercasse, preso tempo, tirarono via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. (Cin)

4 — *E dopo* Quanto. *Malm.* 9. 70. Ma non fu quanto lui dolce di sale. (Cin)

5 — *E dopo il v.* Credere. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. (Cin)

6 — *E dopo* Salvo che. *Pulc. Morg.* 2. 40. E quel ch'i' ho fatto, corrier, per costei, Credo che 'l sappi ognun, salvo che lui. (Cin)

7 — *Posto a guisa di ablativo assoluto. Amm. Ant.* 10. 1. 6. A me era in orrore stando la vita, che morto lui, io non volea mezzo vivere. *Ar. Fur.* 40. 7. Ch'e' Bulgari, lui preso, il giogo pone. *Cas. Son.* 22. Da voi, giudice lui, vinta sarebbe. (Cin) *G. V.* 6. 10. Lui regnato nello imperio otto anni, morì scomunicato. (Pr)

8 — *Ed usato nelle esclamazioni. Alam. lib. Eleg.* 10. Beato lui! che casto a morte corse. (Vac) *Bemb. Son.* 110. Felice lui, ch'è sol conforme obbietto A l'ampio stile. *Cas. Capit. Martell.* Ben si può dir Pandolfo mio gentile, Chi s'innamora oh poveretto lui! (Cin)

9 — *E dopo il gerundio. S. Agost. C. D.* 10. 6. Il quale onore regnando lui fe fatto innanzi a lui ad uno uom privato e fulminato, che avea nome Omegiro. (Cin)

10 — *Quando s'accorda con l'infinito suol precedere al verbo; ma si pospone ancora. Franc. Sacch. Nov.* 2. Questa reina compresa bene per lo ordine e costume delle terre e de' sudditi di Salomone, esser lui il più savio uomo del mondo. *Lasc. Nov.* 6. Zoroastro diceva pure, che non conobbe mai uomo avere il miglior gusto, ed il Pilucca affermava esser lui disceso della schiatta di Bacco. (V)

11 — *Usato come accusativo e dativo insieme. Legg. S. Eustach.* 270. E lui voglio adorare e sacrificare, che m'ha guardata la mia moglie. (V)

12 — Di lui, *fra l'articolo e 'l nome a cui si riferisce, forse non mai usato nel buon secolo; pur ve n'ha qualche esempio. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io te riconoscendo la di lui immagine ecc. *Fir. Asin. c.* 201. La di lui sollecitudine. (*E così più volte.*) (V)

LUI'. (Zool.) [*Sm.*] *Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino,* [*senza però quella macchia a corona che egli ha in testa di color rancio; ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. Ha le medesime abitudini, ma il suo canto è più piacevole, ed emigra nell'inverno.*] *Lat.* regulus, trochilus non cristatus, *Aldovr.* [motacilla trochylus *Lin.*] *Gr.* βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg.* 14. 60. La cingallegra, il lui, il capinero.

2 — Tirerebbe a un lui: *Dicesi d'uomo misero cui si affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia. Lat.* sordidae avaritiae esse. *Varch. Suoc.* 4. 6. Colui ecc. è tanto taccagno, che tirerebbe a un lui, non che a una callana di questa sorte.

LUIGI, Lu-i-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Lodovico. *V.* (B)

2 — (Geog.) S. Luigi. *Nome di parecchi luoghi d'America.* — Potosi. *Città e provincia del Messico.* (G)

LUIGI. *Sm. Moneta d'oro di Francia, detta così dall'impronta del re di tal nome, corrisponde oggi a carlini 24 della moneta napolitana. Fog. Com.* (A) (N)

LUIGIA, Lu-i-gia, Gigia, Luisa. *N. pr. f. Lo stesso che* Lodovica. *V.* (B)

LUIGIANA. (Geog.) Lu-i-già-na, Luisiana. *Sf. Gran contrada dell'America settentr., che forma la parte occidentale degli Stati Uniti.* (G)

LUIGINO, Lu-i-gi-no. *N. pr. m. dim. di* Luigi. *V.* (B)

LUIGIOTTO, Lui-giot-to, Giotto. *N. pr. m. dim. di* Luigi. *V.* (B)

LUISA, Lu-i-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Luigia *o* Lodovica. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Fiume d'America nella Colombia.* (G)

LUISIADE. (Geog.) Lu-i-si-a-de. *Gruppo d'isole nel grande Oceano equinoziale.* (G)

LUISIANA. (Geog.) Lu-i-si-à-na. *Sf. Lo stesso che* Luigiana. *V.* (G)

LUISSIMO, Lu-is-si-mo. *Superl. di* Lui, *pronome. Lat.* ipsissimus. *Gr.* αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LUITPRANDO, Lu-it-pràn-do, Ludbrando, Liutprando. *N. pr. m. Lat.* Luitprandus. (Dal celt. *laidh* agile, leggiero, e *brand* bello.) — *Re de' Longobardi in Italia, figlio e successore di Ansprando.* (B) (Van)

LULEA. (Geog.) Lu-lè-a. *Città, provincia e fiume della Svezia.* (G)

LULAV. (Mit. Ebr.) *Sm. Ghirlande e mazzetti di mirto, di salice, di palma, con cui gli Ebrei adornano le loro sinagoghe nella festa de' tabernacoli.* (Mit)

LULLA. [*Sf. V. A. Quella parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge all'estrema parte.*] (Secondo Benvenuto, *lulla* quasi *parva luna*, come *culla* per piccola cuna. Più probabilmente *lulla* vien da dim. di *lunula* picciola luna, come *culla* vien da *cunula*, diminut. barb. di *cunae*, che tuttavia i Napolitani dicono *cunola*.) *Dant. Inf.* 30. 22. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'i' vidi un, così non si pertugia. *Com. Inf.* 30. Egli vide già botte alcuna volta senza il mezzule, alcuna volta senza l'una delle lulle. È lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LULLISTI. (St. Eccl.) Lul-li-sti. *Eretici condannati dalla S. Sede, come sostenitori degli errori di Raimondo Lullo, sulla natura e sugli attributi divini.* (G. F.)

LULLO. *N. pr. m. Lat.* Lullus. (In pers. *lull* liare, lieto, sagace. In ingl. *lul*, lo dan. *lulu* addormentare con un suono piacevole, che in lat. dicesi, parlando de' bambini, *lallare.*) (B)

LUMA. (Geog.) *Antica città dell'Arabia Deserta.* — *dell'Asia minore presso il Meandro.* (G)

LUMACA. (Zool.) Lu-mà-ca. [*Sf. Genere di crostacei a quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. Quella che si conosce maggiormente è la* Lumaca ortense, *detta comunem.*] Chiocciola. [*V.* Elica, § 2. — Lumaccia, *sin.*] *Lat.* limax, cochlea nuda, *Plin. Gr.* κοχλίας. *Bocc. nov.* 70. 10. Senza aver tutto il dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende della testa sue due che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 10. 140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

2 — *Così dicesi anche ad un Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome* Lumacone ignudo. [*V.* Lumacone.]

3 — castae: *Specie di chiocciola di color bruno-oscuro, con una specie di ricamo verde e nero. Lat.* limax cinctus. *Gab. Fis.* (A)

4 — (Ar. Mes.) *Quel pezzo degli oriuoli da tasca che oggi dicesi* Piramide. (A)

5 — (Archi.) Scala a lumaca, Scala lumaca *ed assolutam.* Lumaca, *dicesi delle Scale fatte a forma di chiocciola. V.* Chiocciola, § 2, 4. *Vasar. Vit. Baldin. Vit. Bern.* Siccome ancora i tagli ne' medesimi muri per far quattro lumache. (A)

Lumaca diff. da Chiocciola. Nel linguaggio delle arti e mestieri *Lumaca* è un pezzo degli oriuoli da tasca, e *Chiocciola* è la vite femmina. Nel linguaggio comune queste due voci si confondono, onde

dicesi *Scala a chiocciola* e *Scala a lumaca*; però nella voce *Chiocciola* si considera per lo più l'animale ed il suo guscio, in quella di *Lumaca* il solo animale; laonde dicesi *Lasciare il segno come la lumaca*, e *Far la chiocciola*, e *come la chiocciola* e *Pittore* a simile da *chiocciola*, e si dà il nome di *Chiocciola* a qualunque nicchio, e quello di *Lumaca* al lumacone ignudo. Nel linguaggio scientifico *Lumaca* è il genere e *Chiocciola* la specie, onde la *Chiocciola ortense*, *la marina* ecc. In botanica *Chiocciola* è la coccola del mirto, e dinota ancora una sorta di vestimento aulico, significati che *Lumaca* non ha.

LUMACCIA. (Zool.) Lu-màc-cia. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Lumaca. *G. V.* 6. 100. 4. E dicono che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. 132. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. (Zool.) Lu-ma-chèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Lumaca. [*Piccola lumaca.*] *Lat.* parva limax, parva cochlea. *Lib. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

2 — (Min.) *Marmo o Pietra calcaria conchilifera di più specie, così detta dalle conche o nicchi che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grana fine, di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoperate anche da' pietrai per gli ornati delle fabbriche. Lat.* lapis conchyliatus, marmor conchyte. (A)

LUMACHETTA, Lu-ma-chet-ta. *Sf. dim.* di Lumaca. *Lumachella. Vallisn.* 3. 217. *Berg.* (Min)

LUMACHINO. (Zool.) Lu-ma-chì-no. [*Sm.*] *dimin.* di Lumaca. *Lib. son.* 52. Lumachin mia, che vai che tu ti crucci? (*Qui detto ad uomo per ischerzo.*)

2 — (Bot.) *Specie di fungo del genere clavaria, detta* Lumachino bianco. *Lat.* clavaria eburnea. (N)

2 — DI PRATO. *Specie di fungo del genere agarico. Lat.* agaricus polymices. (N)

3 — PAGLIATO. *Specie di fungo appartenente al genere precedente, e fornito di grosso stipite. Lat.* agaricus melanospermus. (N)

LUMACHISTA, Lu-ma-chì-sta. *Add.* e *sm.* *Dilettante di lumache, di chiocciole; forse così detto per ischerzo. Magal. Lett.* Non ho mai saputo ch'egli fossi per lumachista. (A)

LUMACONE. (Zool.) Lu-ma-có-ne. [*Sm. accrescit.* di Lumaca.] *Lumaca grande. Lat.* limax, cochlea major. *Lib. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortajo, senza cavar dal guscio. *Red. Oss.* 22. 23. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 31. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare; e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

2 — *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 2. 2. Parti che E' si sia appiccata il lumacone?

3 — *Detto di* Chi vorrebbe campare alle spalle altrui; Scroccone. *Burch.* (A)

4 — *È più comunemente ad uno che fa il goffo, quando per altro è accorto e destro. Pap. Burch.* (A)

6 — Soppiattone, Uomo cupo, segreto. *Lat.* homo tectus. *Gr.* ἀνὴρ κρύφιος. *Varch. Ercol.* 76. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

2 — *Genere di molluschi, il cui animale è oblungo, coperto al di sopra da uno scudo carnoso e piano; al di sotto ha quattro tentoni filamentosi, due occhietti alla sommità de' più grandi, e, dalla parte destra, un' apertura per gli organi della generazione, e per gli escrementi. I lumaconi sono ermafroditi, e si fecondano vicendevolmente; riproducono la testa e la coda, se vengono loro tagliate; possono vivere più d' un anno senza cibo; si pascono di piante, e servono essi stessi di alimento alle lucertole ed allo scarafaggio campagnolo.* (Van)

3 — (Bot.) Lumacone bianco. *Specie di fungo appartenente al genere* Phallus *e chiamato* Phallus impudicus *per la somiglianza che ha col membro virile.* (N)

2 — SDRUCCIOLEVOLE. *Lat.* phallus conicus. *Altra specie di fungo dello stesso genere, comunemente così chiamato per esser coperto di sostanza mucillaginosa per cui si rende sdrucciolevole al tatto, ed assai pronto ad imputridirsi. Tutti esalano ingrato odore.* (N)

LUMACUZZA, Lu-ma-cùz-za. *Sf. dim. e vezzeg.* di Lumaca. *Benv. Cell. Vit.* 2. 248. Questa omiccinolo con certe sue manine di ragnatelo, e di una vocina di zanzara, presto come una lumacuzza, pure in malora mi fe' condurre a casa sassi, rena e calcina tanto che avrebbe servito per fare un chiusino da colombe malvolentieri. (B) (N)

LUMARE, Lu-mà-re. *Att. V. A. V.* e di' Illuminare. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. Spera clarità che 'l mondo lumate. (V)

LUMATO, Lu-ma-to. *Add.* [*m.* da Lumare.] *V. A. V.* e di' Illuminato. *Lat.* illuminatus. *Gr.* φωτισθείς. *Fr. Jac. T.* 5. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in le lumato.

LUMBERITANI. (Geog.) Lum-be-ri-tà-ni. *Ant. popoli della Spagna.* (G)

LUMBO. (Geog.) *Città della Guinea inferiore.* (G)

LUMBRICALE. (Anat.) Lum-bri-cà-le. *Add.* e *sm.* *Uno de' muscoli delle dita della mano. Voc. Dis.* (A)

LUME. [*Sm.*] *Splendore che nasce dalle cose che lucono.* — Lumine, Lome, *sin. Lat.* lumen. *Gr.* φῶς. *Dant. Par.* 1. 122. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 27. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ecc., Ricche piaggie vedrai. *Tass. Ger.* 12. 6. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge. » *Segner. Mann. Ag.* 11. 6. Ciò sarebbe un voler travedere anche a lume di mezzo giorno. *E Ott.* 4. 3. Quei, che si trovano a lume vivo ecc., stimano oppinato di veder tanti caoi. (V)

2 — La cosa che luce. *Fior. Virt. A. M.* L'amore ecc. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che, posto in oscurità, allumina più.

3 — Stella. *Dant. Par.* 2. 64. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *Petr. canz.* 44. 6. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

4 — Lucerna o Candela accesa. *Lat.* lucerna, lux. *Gr.* λύχνος, λαμπάς. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso e occultato. *E nov.* 20. 12. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume ecc., alla porta della casa di lei ne 'l portò. *E nov.* 26. 6. Non si curò d'altrimenti accender lume per vederlo. » *Tratt. Vit. Mor.* 3. 172. A morto lume che per se non splende Altro non se ne accende. (P) *Dant. Purg.* 17. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro e sè non giova. *E* 3. Ove la trasmutò a lume spento. (N)

5 — Occhio. *Lat.* oculus. *Gr.* ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo bei lumi. *Guid. G.* 24. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Tass. Ger.* 12. 69. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

2 — *E fig. Dicesi* Lume degli occhi, *per La persona caramente diletta. Petr. son.* 256. Ma dove lasci sconsolato e cieco, Posciachè il dolce ed amoroso piano Lume degli occhi miei non è più meco? (B) *Cecch. Assiuol.* 4. 2. Facendomi una bella diceria, mi concluse che io era il lume degli occhi suoi. (V)

6 — Vista. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. San Pietro rendette l'andare al zoppo, e san Dionisio il lume al cieco. (V) *Ar. Fur.* 43. 167. E facea alcuno effetto soprumano, Dar lumi a' ciechi, e tornar morti a vita. (Pe)

7 — *Per metaf. Dant. Par.* 6. 22. Gli occhi torsi ecc., Dritti nel lume della dolce guida. *E.* 12. 72. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quai lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *But. Par.* 14. Lo lume dello 'ntelletto è quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, ad accendesi ad amare e desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

8 — Fiore di color vivace. *Bern. Orl.* 22. 21. Era appunto di maggio; Onde fiorìa (*il giardino*) Di mille vaghi lumi colorito. (Br)

9 — Cosa celebre, chiara, gloriosa; [*ed anche* Uomo di gran merito, di gran sapere, esemplare ecc.] *Lat.* lumen. *Gr.* φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid' io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. *Bern. Orl.* 1. 12. 6. A cui que' tre che la, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati e debitori Per le fatiche sue chiaro si mostra. » *Car. En. lib.* 2. Cadde Rifeo, ch'era ne' Teucri un lume Di bontà, di giustizia e d'equitate. (Br)

10 — Conoscimento, [Sapienza, Cognizione.] *Dant. Par.* 14. 48. S'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Bene, Lume ch'a lui veder ne condiziona. » *Med. Arb. Cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. (Pe)

11 — Notizia, Contezza. *Stor. Semif.* 70. È dicevole agli onesti e gentili cittadini di loro antenati e di loro discendenza alcuna cosa sapere, e di quella a quegli alcuno lume agli posteri lasciarne. (V) *Mann. Ist. Dec. Praf.* Nè sarei io stato valevole ecc. se per lo studio fatto da un eruditissimo cavalier fiorentino sulla famiglia da' Biffoli, non ne fussi io stato da questo favorito di lumi. (N)

2 — *Onde* Aver lume, Dar lume, Pigliar lume, Arrecar lume e *simili. V.* § 14, 15, 16, 2, e 18. (N)

12 — Protezione, Scorta. *Benv. Cellin. Vit.* Io non volevo menarvi, sotto il mio lume, infra quelle virtù tali, qualche spennacchiata cornacchiuzza. (A)

13 — *Col v.* Andare: Andare a lume della luna od *altro* = *Camminare coll'ajuto del lume della luna ecc. V.* Luna, § 2. (A)

14 — [*Col v.* Arrecare: Arrecar lume *è lo stesso che* Dar lume, *nel sign. del* § 16, 2.] *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume alla filosofia magnetica.

15 — [*Col v.* Avere: Aver lume = *Aver cognizione, contezza. V.* Avere lume.] *Sagg. nat. esp.* 220. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi ecc., facemmo fare due caraffe di cristallo ecc. » *Dant. Par.* 12. 44. Quantunque alla natura umana lece Aver di lume ecc. (V)

16 — [*Col v.* Dare: Dare, Fare o Render lume = *Illuminare, ed anche Risplendere. V.* Dare lume.] *Bocc. nov.* 21. 8. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.

2 — [Dar lume = *Dare qualche principio di notizia. V.* § 10, e *V.* Dare lume, § 4.] *Buon. rim.* 40. E ne die in terra vero lume a noi.

3 — Dare la vista. *V.* § 6. (Pe)

4 — Dar ne' lumi, *detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi.* [*V.* Dare ne' lumi.] *Lat.* maxime indignari, mirifice excandescere. *Gr.* ἄγαν θυμοῦσθαι, ὀξυθυμεῖν.

17 — *Col v.* Fare: Far lume = *Illuminare, Risplendere, ecc. V.* Fare lume. *Bocc. Com. Dant. cap.* 4. E vengo in luogo ove non è nè sole, nè stella, nè lumiera che luca, cioè faccia lume. (P)

2 — Fare scorta. [*V.* Fare lume, § 3.] *Lat.* viam monstrare, indicare, praelucere, viae ducem esse. *Gr.* ὁδηγεῖν.

3 — Rendere onore. *Benv. Cell. Lett. al Varch.* E perchè egli mi

è piaciuto fargli per mio contento un poco di lume, ho avuto grazia da' frati della Nunziata ecc., ch'io faccia un deposito di lui. (N)

18 — [*Col v.* Pagare:] Pagare il lume e i dadi [= *Pagare del tutto, ed altresì Dare il conto suo.*] *V.* Dado, § 6.

19 — [*Col v.* Prendere: Prendere o] Pigliar lume, [Dar lume] e simili = *Pigliare o Dare qualche principio di notizia. Lat.* lumen accipere, lucem afferre, illustrare. *Gr.* φῶς λαμβάνειν, φωταγωγεῖν, φωτίζειν. *Car. Lett. ined.* 6. 48. Dal ragionamento fatto con l'Ardinghello... ho preso un poco di lume de la mira che tiene. (N)

20 — [*Col v.* Tenere:] Tenere il lume, *si dice l'Intervenire in qualche maneggio senza averci utile o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo* Servir per lucerniere. *Varch. Stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, e tenere il lume.

21 — *Col v.* Togliere: Togliere il lume, *fig.* = *Toglier la vita. Ar. Fur.* 43. 184. Della vittoria ch'avea avuto Orlando S'allegrò Astolfo e Sansonetto molto; Non sì però, come avrian fatto quando Non fosse a Brandimarte il lume tolto. (Pe)

22 — [*Col v.* Vedere: Veder lume = *Intendere. Lasc. Gelos.* 4. 2. Io comincio pure a vederne un po' di lume. (V)

2 — Non veder lume = *Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. Lat.* perturbatione obcaecari. *Gr.* ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell'ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Massimamente la gente francesca, Che per la sete non vedeva lume.

23 — (Pitt.) [*Dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita, o somiglianza del vero.*] *Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno che un lume solo.

24 — (Teol.) Lume di Gloria *chiamano i teologi Quel soccorso che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la maestà divina.* (A)

25 — (Marin.) Lume di tromba: *L'apertura ch'è nel fianco della tromba, e per cui esce l'acqua del vascello per entrare nel morico.* (O)

Lume diff. da *Luce*. La *Luce* è lo splendore tramandato dei corpi che lucono riguardato assolutamente; è un corpo per se stesso, secondo i fisici. Il *Lume* è l'effetto di un tale splendore riguardato per rispetto agli altri corpi, in quanto gl'illumina o li rende luminosi. *Funzione della luce* è di risplendere, *Funzione del lume* è d'illuminare. Perciò diciamo *Lume* una fiaccola, una candela accesa, e non *Luce*; perciò diciamo *Far lume* e non *Far luce* per illuminare; perciò *Lucere* è verbo intransitivo ed *Illuminare* transitivo. Nel traslato diciamo *Lumi* e *Luci* agli occhi: diciamo *Lume* tutto ciò che rischiara, che ha qualche rapporto coll'effetto che fanno i lumi veri, e *Luce* tutto ciò che splende, che ha rapporto coll'emanazione luminosa che vien dai corpi lucidi. Sembrerì di aver così poste d'accordo le dissidenze che sono fra 'l Grassi e 'l Romani intorno alla differenza di queste due voci.

LUMEGGIAMENTO, Lu-meg-gia-mén-to. *Sm. L'atto di lumeggiare; e non che della pittura, dicesi anche dell' uso delle figure rettoriche. Gori Long. sez.* 17. Anche gli affetti ecc., per un continuo lumeggiamento delle figure, vie più risaltano, e l'artifizio ricuoprono. (A) (B)

LUMEGGIARE, Lu-meg-già-re. *Att. Illuminare. Baldin. Dec.* Torcie in grandissimo numero, che dovean lumeggiare la stanza. (A)

2 — (Pitt.) *Porre de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come* Lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro e *simili. Bergh. Rip.* 170 Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni, abbagliato colla terretta.

3 — *Si dice* Lumeggiare *ad una specie di pittura fatta su le stampe con colori sciolti nella gomma.* (Mil)

LUMEGGIATO, Lu-meg-già-to. *Add. m.* da Lumeggiare *Borgh. Rip.* 182. Quest' opera ecc. con bella grazia e maniera apparisce da que' lucchi lumeggiata.

LUMELLA. (Ar. Mes.) Lu-mèl-la. *Sf. Finestrino o Foro per dare sfogo alla fornace.* (A) *Ner. Art. Vetr.* 1. 10. Si tenga nell'era della fornace presso all'occhio ovvero lumella. *E* 22. Però nell'era presso la lumella della fornace si lasci ecc. (N)

LUMERA, Lu-mè-ra. *Sf. V. A. V.* e di' Lumiera. *Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid Guiniz. son.* 17. Avete fatto come la lumera, Ch'alle scure partite dà splendore. (V) (*L'ediz. di Venezia* 1614, *Parnaso, tom.* 2 172. *ha:* ..... Ch'alle scure partite, *cioè* parti, dà ecc. *E Incert. son.* 14 Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *E Notucc. Auq. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera. (V)

LUMERBIO, Lu-mèr-bi-o. *Add. m. V. fuor d'uso. Stravagante.* (Dal celt. *lu* ridicolo, impertinente, e *merbel* prodigiosamente. Io tal malum verbum triste parola.) *Lasc. Spir.* 2. 1. Guarda nome lumerbio! se si dice tre volte nell'orecchio a un cane, vo' rinnegare il cielo se non ispirita. (N)

LUMERO, Lu-mè-ro. *Sm. V. A. V.* e di' Lumiera. *Rim. Ant. F. R. Mon Abbracciav. son.* 5 Dunque chi non per sè vede lumero, Veneli chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Natucc. Auq. son.* 24. Che 'l feccia gira ove è piacere latero, Poscia lumero con tutta baldanza. (V)

LUMETTINO, Lu-met-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Lumetto. *Lat.* facula. *Gr.* πυρίδιον *Lib. cur. malatt.* Tengono la camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO, Lu-mét-to. [*Sm. dim. di Lume. Lo stesso che*] Lumicino. *V.*

2 — *E fig.* [Lumetto di ragione *dicesi per Alcun barlume o Qualche resto di ragione.*] *Dant. Conv.* 70. Coloro dirizzare intendo, ne'quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora.

LUMEZZANE. (Geog.) Lu-mez-zà-ne. Valle delle Lumezzane o Valle Gobbia. *Vallata del Regno Lomb. Ven. nella prov. di Brescia.* (G)

LUMIA. (agr.) Lu-mì-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Lomia. *V. M. Aldobr. P. N.* 64. Manigi pernici, cavretti ecc. in aceto, o in vino di mele ecc., ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Oh belle zane D'aranci, di cedrati e di lumie!

LUMICINO, Lu-mi-ci-no. [*Sm. dim. di Lume.*] *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa, [o di lucerna con sottile lucignolo. Detto anche* Lumetto, Lumettino, Lumino.] *Lat.* igniculus, facula. *Gr.* πυρίδιον, λαμπάδιον, δᾳδίον. *Bern. Orl.* 1. 10. 6. Poi esserai trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini. *Salvin. Disc.* 2. 20. Figuratevi ecc. una cupa ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo e quasi morto lumicino da un totale bujo appena la libera. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda: Ognun giurò ch'ell'era la tregenda. » (*Le migliori ediz. leggono:* che l'era ecc.) (B)

2 — Essere al lumicino = *Essere in estremo della vita; [ed è modo tratto dall' uso che abbiamo di accendere presso ai moribondi ed ai morti un lumicino.*] *Lat.* laborare in extremis. *Gr.* ψυχορραγεῖν. *Malm.* 7. 20. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d'un lupino.

LUMIERA, Lu-miè-ra. [*Sf.*] *Lume grande, Fiaccola. Detta anche dagli antichi* Luminiere, Lumera, Lumero, *ecc. Lat.* lux, lumen. *Gr.* δᾳς, φῶς. *Tav. Rit.* E in cima d'ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel sì grande splendore, come continuo v'ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 23. Ed al segno dato d'una lumiera stata sopra ogni lume molto ecc., l'oste si dovesse partire. *Franch. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchi e con lumiere. *Bern. Orl.* 2. 1. 20. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il sole a mezzo giorno.

2 — Splendore, Luce. *Lat.* lux. *Gr.* φῶς. *Dant. Inf.* 4 103. Così n'andammo infino alla lumiera. *E Par.* 6. 130. Questo diss' io diritto alla lumiera Che pria m'avea parlato. *E* 9. 112. Tu vuo' saper chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come s'elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com'ebbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m'entrò negli occhi del cuore. *E* 61. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?

3 — *Per metaf.* [Chiarezza.] *Sen. Pist.* Ti preghiamo ecc. che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati o disviati.

4 — [*E detto di Persona, Uomo di gran merito o sapere.*] *Tes. Br.* 1. 3. Ed io vi dirò, ch'ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

5 — (Ar. Mes.) *Certo particolare arnese che contenga in sè molti lumi. Lat.* lychnuchus pensilis. *Gr.* λυχνοῦχος μετέωρος. *Malm.* 11. 16. Col battaglio di nuovo agile e presto Tira il gigante, e dà nella lumiera.

6 — (Min.) [*Per idiotismo*] *Miniera* d'*allume. Segr. Fior. Stor.* 7. 101. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.

7 — (Milit.) Lumiera d'un cannone. *L'apertura per cui si dà fuoco alla carica del cannone.* (S)

8 — (Marin.) Lumiera d' una tromba. *È un buco nell'alto della parete di una tromba, pel quale esce l'acqua sollevata dall'azione dello stantuffo.* (S)

2 — Lumiere. *Buchi o Incanalature aperte a traverso delle matere, o piane, nel fondo del bastimento, acciocchè l'acqua, che ivi si aduna, possa scorrere sino al pozzo delle trombe. Dette anche* Anguille. *V.* (S)

LUMINAJO. (Ar. Mes.) Lu-mi-nà-jo. *Sm. Arnese che contiene molti lumi. Oggi* Lumiera. *Vasar.* Fece un grande luminajo di bronzo, alto braccia 6, dirimpetto alla cappella della Nunziata. (A)

LUMINANTE, Lu-mi-nàn-te. *Add. com. V. A. V.* e di' Luminoso. *Bocc. Teseid.* 7. 124. Vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale. *E* 10. 21. De' suo' assai pietoso Si mostrò il giorno, gli suoi luminanti Raggi celando infra la nebbie oscure. (B)

LUMINARA, Lu-mi-na-ra. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Luminaria. *V.*

2 — Quantità di lumi accesi. *G. V.* 6. 100. 5. Lasciando i falò e le luminara accese nel campo.

LUMINARE, Lu-mi-nà-re. [*Sm.*] *Lume, Splendore, Stella.* [*Anticam. detto anche* Alluminare] *Lat.* luminare. *Gr.* φωστήρ. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità e di scienza a modo d'un grande luminare.

2 — [*È detto assolutam. nel num. del più intendesi del* Sole e della Luna, *siccome quelli che Dio destinò ad illuminare il Globo terraqueo.*] *Mor. S. Greg.* 1. 6. Dentro dalle quale voi risplendete, come luminari del mondo. *Lib. Astrol.* Quello serve l'arco, che è infra li due luminari. » *Segner. Incred.* 1. 20. 10. Quei danni che risultano nel nostro mondo dalle ecclissi de' luminari superiori. (N)

3 — Lume di fuoco *semplicemente. Stor. Semif.* 18. E questi si chiamassero per contrassegni di luminari, e d'una campana grossa che era posta ecc (V)

3 — Quantità di lumi e fuochi accesi per segno di gioja. *Stor. Semif.* 22. E per lo contado grande letizie, e grande scampanio, e luminari e falò se ne fece. (V)

* 4 — Uomo di merito trascendente e di chiarissima fama. *V. dell'uso.* (Pl)

LUMINARIA, Lu-mi-nà-ri-a. [*Sf.*] *Luminara.* [*In questo sign. è*] *V. A.* — Luminara, *sin. Lat.* luminare *Gr.* φωστήρ. *Tes. Br.* 1. 6 Ed el quarto giorno comandò che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover le cielo ecc. e 'l firmamento, e muover le stelle e le pianete, e l'altre luminarie.

2 — Quantità di lumi accesi. (V. Boldoria.) Lat. luminum copia. G. V. 6, 88. 2. Morto lui e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria s'accese il fuoco. Cavalc. Med. cuor. N'era portato e sepoltura da tutto 'l chericato con tale luminaria e solennità e canto, che pareva una gran festa. Franc. Sacch. Op. div. 40. Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno le luminarie e le imagini della cera.

3 — Dicesi anche Luminaria una Festa di lumi, nella quale si sogliono per lo più adoperare lanternoni e lampioni; e fassi di nottetempo in occasione di straordinaria allegrezza, e per solennizzare qualche festa. Voc. Dis. Lanternoni diconsi quei lumi che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, e in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d'allegrezza. (A)

LUMINARIO, Lu-mi-nà-ri-o. Sm. Il sole e la luna; e fig. Il giorno e la notte. Ar. Fur. 10 100. O le pugna seguir vogli, o dividere, O farle all'uno o all'altro luminario, Ad ogni senso pronto lu mi avrai. (N. S.)

LUMINATIVO, Lu-mi-na-ti-vo Add. [m V. A. V. e di'] Illuminativo. Lat. illuminans. Gr. φωτιστικός. Fr. Jac. T. 6. 14. 20. Luce luminativa Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato.

LUMINATO, Lu-mi-nà-to. Add. m. V. A. V. e di' Illuminato. Bocc. Teseid 6 72. O chiaro Febo, per cui luminato È tutto il mondo. (B)

LUMINAZIONE, Lu-mi-na-zi-ó-ne. Sf V. A. V. e di' Illuminazione. Lat. luminatio. Gr. λαμπρότης. Com. Par. 18. Salvo se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse e contemplare.

LUMINE, Lù-mi-ne. Sm V. L. e A. V. e di' Lume. Franc. Sacch. rim. 68. Le grate, e l'accenditojo de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s'allumini. (V)

LUMINELLA. (Bot.) Lu-mi-nèl-la. Sf. Specie di pianta appartenente al genere eufrasia, con fusti erbacei ramosi alti quattro o cinque pollici e piccole foglie ovate con denti ottusi. Nasce nelle praterie delle alte montagne. È dotata di qualità astringenti e si adopera nelle malattie degli occhi. Lat. euphrasia officinalis. (N)

LUMINELLO. (Ar. Mes.) Lu-mi-nèl-lo. [Sm.] Piccolo anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna. Lat. myxos. Gr. μύξος.

2 — Quell'arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metterlo a galla nell'olio delle lampane. (A)

LUMINIERA, Lu-mi-niè-ra. [Sf] V. A. Lumiera, Splendore, Luce. — Luminiere, Luminieri, sin. Lat. lux. Gr. φῶς. Vend. Crist. Ed ho avuto sempre maggior lume e maggior luminiere, che quel di sopra. Gr. S. Gir. Dunque avrà a lucere la tua luminiera, come la mattina. Vit. Barl. 60. Mi dovresti ringraziare ch'ho tratto il tuo figliuolo di tenebre e menato in luminiera.

2 — Lucerniere, Candelabro. Salvin. Pros. Sacr. Non per anco c'era egli unito colla sposa immacolata, nè la lucerna stata era posta sulla luminiera. (A)

LUMINIERE, Lu-mi-niè-re. Sm. V. A. Lo stesso che Luminiera. V. (V)

LUMINIERI, Lu-mi-niè-ri. Sm. V. A. Lo stesso che Luminiere e Luminiera. V. Gr. S. Gir. 61. La lucerna che l'uomo tiene sotto il luminiere, non può fare buon lume: ma la mette uomo suso lo luminieri, che faccia lume e coloro della magione. (V)

LUMINO, Lu-mi-no Sm. dim. di Lume Piccolo lume. Lumicino Salvin. Annot. F. B. La minor lucerna da' Greci d'oggi lumicino, lumino. (A)

2 — Dicesi Lumino da notte quello che si tiene in camera dormendo. (A)

LUMINOSAMENTE, Lu-mi-no-sa-mén-te. Avv. In modo luminoso. Grill. Lett. Berg. (Min) Salvin. Cas. 181. Oltre i frammenti che ciò luminosamente insegnano ecc. (N)

LUMINOSISSIMO, Lu-mi-no-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Luminoso. Lib. Pred. R. Sedendo giojosamente ne' luminosissimi abituri del Paradiso.

LUMINOSITÀ, Lu-mi-no-si-tà. [Sf] ast. di Luminoso. [Qualità di ciò ch'è luminoso.] — Luminositade, Luminositate, sin. Lat. lumen, lux, splendor. Gr. λαμπρότης. Dant. Conv. 97. L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro secondochè 'l sole la vede.

LUMINOSO, Lu-mi-nó-so. Add. m. Pieno di lume, Lucente, Risplendente. — Luminante, sin. Lat. luminosus, coruscans. Gr. φεγγώδης. Tass. Ger. 10. 88. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. Red. Ditir. 10. Splenderai luminoso Intorno a Giove, Tra le Medicee stelle astro novello.

2 — [Illuminato, Rischiarato da gran luce.] Dant. Inf. 4. 116. Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto. E Purg. 10. 60. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. Lab. 283. Face una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo. a (L'edizione di Parma 1800 a pag. 108 ha: dove noi stavamo.) (B)

LUMPARLANDA. (Geog.) Lum-par-lán-da. Isola dell'Arcipelago di Aland, nel Baltico. (G)

LUNA. [Sf. Corpo celeste del nostro sistema planetario, che riceve la luce dal sole; esso è il satellite della nostra Terra, della quale è cinquanta volte più piccolo, ed intorno a cui fa la sua rivoluzione periodica in 27 giorni, 7 ore, 43 minuti primi ed 11 minuti secondi; ma siccome nello stesso tempo la Terra è andata innanzi nella sua orbita, così la luna impiega altri due giorni e cinque ore per giugnere alla stessa posizione dirimpetto al sole: e questo giro intiero di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti primi e 3 minuti secondi, chiamasi Rivoluzione sinodica, Lunazione, Mese, ed anche semplicemente Luna. Dicesi Minor pianeta, Luminar minore ecc. La Luna è falcata, bianca, fredda, notturna, vaga, incostante ecc.] Lat. luna. Gr. σελήνη. Bocc. nov. 29. 6. Sopra questi aggiugnendo ecc. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. E nov. 43. 6. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ecc., vegghiava. Dant. Par. 16. 82. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i liti. Petr. canz. 40. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. Tass. Ger. 6. 103. E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente luna.

2 — Fasi della luna o di luna, chiamansi I quattro aspetti della luna, in cui si mostra a noi durante tutto il suo corso, cioè la Luna nuova, o Novilunio, o Neomenia, il primo quarto, la Luna piena o Plenilunio e il secondo o l'ultimo quarto. Chiamasi Luna nuova quando il sole e la luna corrispondono nel punto stesso del cielo, ond'è che la porzion della luna rivolta verso il sole è soltanto da questo illuminata, mentre che la parte volta verso la terra è nell'oscurità. Il giorno in cui succede questa fase, la luna si alza e tramonta presso a poco nel tempo stesso che il sole; nel terzo giorno poi, dopo questa fase, si comincia a scoprire una piccola porzione dell'emisferio lunare rischiarato, ed allorchè questo satellite perviene a 90 gradi dal sole si vede la metà del suo nucleo illuminato. Questa fase seconda si conosce sotto il nome di primo quarto. Il giorno in cui succede, la luna si alza verso il tempo del passaggio del sole al meridiano. Seguitando essa il suo movimento, la parte che si scopre del suo emisferio irradiato continua a crescere sino a che la luna arrivata essendo a 180 gradi dal sole, l'emisfero è veduto interamente. Si dà a questa fase il nome di Luna piena. Il sole e la luna sono allora in opposizione. Nel giorno della luna piena, essa s'innalza verso il tempo del tramonto del sole. Dopo questa fase si comincia a perder di vista l'emisfero rischiarato della luna sino al punto in cui essa è a 270 gradi dal sole. Allora essendo la quarta fase, o il secondo quarto, in quel giorno la luna si alza verso mezzanotte. Trascorso un tal tempo, essa si ravvicina di 360 gradi della sua rivoluzione e ritorna in congiunzione col sole. Le fasi della luna diconsi Età della luna. V. Età, § 20. (Van) (G) (N)

3 — crescente: [dicesi della luna dal momento del nascere fino al plenilunio.] Lat. crescens luna. Lib. cur. malatt. Bisogna coglier questa erba a luna crescente.

3 — falcata; dicesi quando la luna non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza. V. Falcato, § 2. (N)

4 — [in quintadecima: dicesi della luna quando è piena. V. Quintadecima] Ciriff. Calv. 1. 61. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

5 — nuova: [dicesi della luna nel tempo del novilunio] Lat. nova luna. Gr. σελήνη τικτομένη. Serd. Stor. 6. 100. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte

6 — [piena: Dicesi della luna nel tempo del plenilunio.] Lib. cur. malatt. Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. » Cr. 6. 22. 22. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. (N)

7 — prima, seconda ecc. vale Il primo, il secondo ecc. giorno della luna. Pallad. 2. 6. Sceigansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova. E 3. 4. Seminasi bene da luna prima infino a luna duodecima E 1. 24. Verranno a nascere insieme nella luna trigesima. (Pr)

8 — scema, [scemante, menomante, logora: Dicesi della luna dal plenilunio fino al novilunio.] Lat. deficiens luna. Gr. φθινύθουσα. Filostr. Dav. Colt. 180. Vendemmia asciutta addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema e logora. » Pallad. 36. Ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante. Cresc. 6. 24. Colgansi quando i gagliuoli suoi son secchi... a luna menomante. (Pr)

3 — Tutto il tempo del corso della luna, cioè Un mese; [altrimenti Lunare.] Lat. mensis. Gr. μήν. Dant. Inf. 33. 26. Breve pertugio ecc. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. E rim. 40. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha volte 'l sol poi che fu spenta.

4 — Tempo semplicemente. Dant. Par. 27. 133. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. But. ivi: Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando no, e d'ogni tempo, secondo l'appetito della gola.

5 — Col v. Abbajare: Abbajare alla luna. V. § 10, e V. Abbajare, § 10. (A)

6 — Col v. Andare: Andare al lume della luna = Camminare coll'ajuto della luna. Mal. Franz. Rim. burl. 2. 140. Quasi tutta notte Si va al lume o di luna o lanternone. (A) (N)

7 — Col v. Avere: Aver la luna a rovescio: Dicesi di persona bisbetica, stravagante e fantastica. V. qui appresso. (A)

2 — Ed Avere le lune = Patire alterazioni d'umore, di tempo in tempo. Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 8. Lunatici... presi dalle lune, d'onde aver le lune, cioè, le paturne, e d'un bisbetico si dice aver la luna a rovescio. (Pr)

8 — Col v. Essere: Esser pazzo a punti di luna, dicesi dell'Esser pazzo a tempo, non del continuo, Aver i lucidi intervalli. (A)

9 — Col v. Fare: Fare la luna: dicesi del Rinnovarsi della luna. V. Fare la luna. (A)

2 — E fig. Dicesi di alcuno che sia in gran collera, in bizzarria. V. Fare la luna, § 2. (V)

9 — Sul far della luna, *posto avverb. talora vale In mal punto. Cecch. Dot.* 3. 3. Io so che l'ho colto sul far della luna bene. (V)

10 — *Col v.* Montare: Montar la luna = *Montar in collera. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. Ma vedi, tu mi facesti montare la luna di maniera, che io t'arei manicato senza sale. (V)

11 — *Col v.* Saettare: Saettar la luna, *fig.* = *Darsi ad opera sciocca, e frustranea. Tasson. Pens. div. lib.* 10. *cap.* 24. Il dar fede ai libri di Raimondo Lullo, d'Arnaldo di Villanova, ecc. e degli altri moderni che hanno scritto d'Alchimia, è un saettar la luna. (P)

12 — *Proverb.* La luna non cura l'abbajar de'cani o simili = *Le cose grandi e di valore non curan delle piccole e vili.* [*V.* Cane, § 20.] *Lat.* culicem non curat elephantus indicus. *Gr.* κώνωπος ἐλέφας ἰνδὸς οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. Ved. Flos,* 106.

13 — Che ha da far la luna co'granchi? *Si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate;* [*ed è detto come risposta alla falsa opinione del volgo, che i granchi siena magri a luna calante, e pieni e succosi a luna crescente. D'onde s'è fatto proverbio. V.* Granchio, § 1, 2.]

14 — Mostrar la luna nel pozzo = *Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli veduto quel che non è. Pataff.* 2. E la luna nel pozzo s'appiattosi. *Varch. Ercol.* 22. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. » *Ciriff. Calv.* 1. 60. E mostrerògli la Luna nel pozzo. (B)

2 — *E* Veder la luna nel pozzo, *si dice d'uno sciocco che crede ogni cosa. Lasc. Pareat.* 2. 2. Ehi, uomo dabbene, Vedesti mai la luna nel pozzo? (V)

15 — Più su sta mona Luna = *Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta. Lat.* non propter pedia sum lyra dissidium. *Gr.* οὐ διὰ τῆς τοῦ παιδὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, *Pindaro. Ved. Flos,* 220. *Lib. son.* 11. Più su sta mona Luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 2. 6. Ma più su sta mona Luna. *Morg.* 10. 46. Più su sta mona Luna: fratel mio, Guarda se in sogno dicevi com'io.

16 — (Alchim.) *Così chiamavasi l'argento dagli alchimisti.* (Van)

17 — (Min.) Latte di luna. *V.* Latte, § 21. (N)

18 — (Veter.) *Nome volgare dell'oftalmia ricorrente nei cavalli.* (Van)

19 — (Milit.) *Forma ed Ordinanza di battaglia della milizia italiana nel secolo XVII colla quale si distendevano le ale d'un battaglione o d'un corpo di soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu anche chiamata* Mezza luna. *Montecuc.* Di un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure, cioè la forbice, che dal verso opposto dà il cuneo, la luna, che all'incontro dà il convesso. (Gr)

20 — (Mit.) *La luna fu la più grande divinità del Paganesimo dopo il Sole. Esiodo la fa figlia d'Iperione e di Tea. Parte degli Orientali la onorarono col nome d'Urania: essa è l'Iside degli Egizii, l'Astarte de'Fenicii, la Dione degli Assirii, la Militta de'Persiani, la Alilat degli Arabi, la Selene de'Greci, la Diana, e talvolta la Venere e la Giunone de'Romani. Gli Egizii, quand'era nuova, la chiamavano* Bubaste; *quando era piena,* Butos. *Prendeva pure i nomi di* Ecate, Trivia, Latmia, Delia, Dittina, Fluviale, Gamelia, Ilitia, Opi, Lucifera, ecc. ecc. (Mil) (Van)

LUNA. (Geog.) *Antica città dell'Etruria sulla Macra; ond'è che il* Marmo di Luna o Luni, o Lunense, *è lo stesso che il moderno di Carrara.* — Porto della Luna *è lo stesso che il Golfo della Spezia.* — Montagne della Luna *Alti monti nel centro dell'Africa, detti anche* El Kamar. — *Riviera* della *Columbia.* (G)

LUNAGIONE, Lu-na-gió-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Lunazione. *Fior. Virt. cap.* 17. Si è materia a tempo, che viene a certe lunagioni. (*L'edizione di Roma ha:* Si è pazzia a tempo, che viene a certe lunazioni; e questi si chiamano lunatici.) (V) (B)

LUNAMENTO, Lu-na-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lunazione. *Lat.* lunatio. *Guitt. Lett.* 23. Che giovaralin aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno?

LUNARDO, Lu-nàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Leonardo. *V.* (N)

LUNARE. (Astr.) Lu-nà-re. *Sm.* [*V. A.*] *Tempo del corso della luna. Lat.* cursus lunaris. *Gr.* σεληναῖος δρόμος. *Dant. Purg.* 23. 50. E questo dismisura Migliaja di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una lunevasion di luna, che si fa in vecassette di e ore nove, cioè che la Luna rompie di girare tutto 'l Zodiaco. *Cr.* 2. 22. 10. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ecc., furono grandi piove in Firenze.

LUNARE. (Astr.) *Add. com. Della luna;* [*ed anche Mensuale, Che si rinnova nel corso periodico di ogni luna.*] *Lat.* lunaris. *Gr.* σεληναῖος. *Com. Par.* 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. Sol.* 20. Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

2 — Ecclisse lunare: *chiamasi così Quell'oscurità della luna cagionata dal trovarsi la Terra tra la luna e 'l sole, in maniera che l'ombra di essa impedisce che la luna riceva la luce del sole.* V. Eclissi. (Van)

3 — (Ar. Mes.) Segni lunari, *diconsi dagli stampatori quelli che servono per rappresentare ne' lunarii i diversi termini della Luna.* (A)

4 — (Min.) Lunare *ed anche* Selenitica, *dicesi da' naturalisti La materia specolare o gessosa.* (A)

2 — Pietra lunare: *Dicesi un feldspato, il cui colore si cangia in latticinoso per la varia riflessione della luce. Gab. Fis.* (A)

LUNARIA. (Bot.) Lu-nà-ri-a. [*Sf. Genere di pianta della tetradinamia siliculosa di Linneo, e della famiglia delle crocifere, che hanno come caratteri distintivi: il calice a quattro foglietti ovali, oblunghe, ottuse, caduche, due delle quali opposte, gibbose nella loro base; la siliquetta ellittica, pedicellata, piana, terminata dallo stile che persiste e co' semi alati nel margine ed attaccati al sepimento con lungo funicello. Le due specie contenute in questo genere, cioè la* Lunaria annua, *e la* Lunaria vivace, *differiscono tra loro per ragione delle foglie sessili, e delle siliquette ellittiche rotondate negli apici nella prima, mentre la seconda possiede foglie picciolate e siliquette lanciolate appuntate. Tutte le loro parti sono amarissime; gli antichi attribuivano a' semi di esse delle proprietà vulnerarie, diuretiche, antiepilettiche, antidrofobiche e simili; ma oggidì le lunarie sono considerate soltanto quali piante di ornamento, e in alcune contrade si mangiano le radici della lunaria annua in insalata alla guisa di quelle del raponzolo.*] *Lat.* lunaria. *Gr.* σεληνίτις. (Da *luna*, perchè il seme di questa pianta ha la figura di una luna piena.) *Lib. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

2 — MAGGIORE, ODORATA. *Lo stesso che* Lunaria annua. (N)

3 — MINORE. *Specie di pianta crittogama del genere* Botrychium, *famiglia delle ofioglossee, che porta un scapo con una foglia pennata con fogliolinе a ventaglio e sostiene in cima una spica composta. Lat.* botrychium lunaria. (N)

LUNARIO, Lu-nà-ri-o. [*Sm.*] *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* (*V.* Almanacco.) *Lat.* tabula lunares cursus describens. *Gr.* τὸ μηναῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Quest'è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarria Di quel che fa i lunarii. *Red. lett.* 2. 104. Lo ringrazio del libretto del lunario.

2 — Far de'lunarii, *vale lo stesso che* Fare almanacchi. *V.* Almanacco. (Van)

LUNARISTA, Lu-na-ri-sta. [*Add. e sm.*] *Che fa i lunarii;* [*e si dice talvolta per ischerno e talvolta per ischerzo di chi intende ai presagi delle cose a venire, nel modo che usano i facitori de' lunarii; ed in generale anche d'ogni progettista, che almanacca intorno cose future assai dubbie ed incerte.* [*Dicesi anche* Almanacchista.] *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E' dice pure il var queste poeta Lunarista.

LUNATA. (Idraul.) Lu-nà-ta. [*Sf. Propriamente*] *Piegatura a maniera di luna.* [*Onde così in particolare dicesi dagl'idraulici quella Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi e torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono* Rosa.] *Viv. Disc. Arn.* 22. Donde ne seguon le corrosioni o lunate. *E* 24. Nel proposito di queste corrosioni o lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l'origine dalla più alta, non penso ecc.

2 — A lunata, *posto avverb.* = *A forma di luna. V.* A lunata. (A)

LUNATICO, Lu-nà-ti-co. [*Add. e sm. Pl.* Lunatici e Lunatichi.] *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione,* [*a somiglianza delle innovazioni della luna.*] *Lat.* lunaticus. *Gr.* σεληνόβλητος. *Maestruzz.* 1. 10. Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi e tormenti, e coloro che erano indemoniati e lunatichi, ecc. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carchi di gente lunatica. *E nov.* 86. Maladette sia chi mai maritò nessuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 40. Vedendosi egli a quel modo legare Par lunatico e pazzo pienamente La collera comincia a raffreнare.

3 — Intendente del corso della luna e delle sue influenze. *Lat.* lunae cursus peritus. *Alleg. Metam.* Costoi fu il maggiore e il migliore lunatico che mai fosse.

3 — *Proverb.* Più lunatico de'granchi [*o* che i granchi. *Modo tratto dall'opinione, che i granchi sian grassi o magri, secondo il crescere o il calar della luna, e Dicesi di Uomo fantastico e fastidioso. V.* Granchio, § 1, 7.] *Cecch. Donz.* 1. 2. Anzi pur più lunatico che i granchi.

* 4 — *Aggiunto di ciò che accade o trovasi nella luna. Bellini.* (Pl)

LUNATO, Lu-nà-to. *Add. m. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. Lat.* lunatus. *Gr.* σεληνοειδής. *Cr.* 9. 64. 1. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè che ecc. abbiano ecc. la fronte lata e crespa, e i labbri e gli occhi nericanti, e le corna forti e lunate. » *Bocc. Teseid.* 2. 66. Altri avean pelli di tori lunati. (N)

2 — *Talvolta per significare precisamente* Che porta figura di luna, come le insegne turchesche. *Chiabr. Canz.* (Già fu per certo) Nettun, secondo a nostre genti armato, Era sì gran trofeo d'armi lunate. (P)

3 — (Bot.) *Aggiunto di quelle parti di una pianta che han forma di mezza luna, cioè concave da un lato e convesse dall'altro, come le foglie, le stipole ecc.* — Lunulato, *sin. Lat.* semi-lunatus. (N)

LUNAVARA. (Geog.) Lu-na-và-ra. *Città dell'Indostan.* (O)

LUNAZIONE. (Astr.) Lu-na-zi-ó-ne. [*Sf. Mese lunare, cioè, Tempo del corso della luna dal principio del Novilunio fino al termine dell'ultimo quarto, ossia Periodo o Spazio di tempo fra due nuove lune consecutive; è anche appellata* Mese sinodico, *ed è diverso dal* Mese periodico lunare. *Detta anche antiquam.* Lunare. — Lunagione, Lunamento, *sin.*] *Lat.* lunatio. *Gr.* σεληναῖος δρόμος. *Lib. cur. malatt.* È d'uopo che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell'anno. *E altrove:* La poenia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist.* 20. Uno che avesse avuto pazienza di far l'osservazioni di una o due lunazioni, ecc.

LUND. (Geog.) *Lat.* Londa Gothorum. *Città della Svezia. — Antica città dell'Etruria. V.* Luna. (G) (N)

LUNDO. (Zool.) *Sm. Specie d'uccello di preda, acquatico, nemico del corvo.* (Van)

LUNDU'. (Coregr.) *Sm. Danza portoghese, colla melodia in tempo a*[illegible] *o a, con due riprese di otto battute per ciascheduna, e con un movimento moderatamente lento.* — Landù, sin. (L)

LUNEBURGO. (Geog.) Lu-ne-bùr-go, Lineburgo. *Lat.* Luneburga, Luneburgum. *Principato e città del regno d'Annover. — Città e contea dell'America settentrionale nella Nuova Scozia.* (G)

LUNEDI', Lu-ne-dì. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome del secondo giorno della settimana,* [*che dagli ecclesiastici è detto Feria seconda.* — Lunidì, Luni, sin.] *Lat.* dies lunae. (Dal lat. *lunae dies* giorno della luna: poichè nel sistema delle ore planetarie la luna presiede alla prima ora del primo giorno.) *G. V.* 7. 21. 2. Avvenne che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Sanesi ecc., si levarono da campo della detta Badia. *Cron. Morell.* 262. A dì 2 Ottobre 1602, in lunedì, tralle undici e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett.* 1. 216. In esecuzione de' comandamenti suoi, jermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

2 — (Icon.) *Vien rappresentato sotto la figura di Diana che porta sul capo una mezza luna.* (Mil)

* **LUNEDIANA,** Lu-ne-di-à-na. *Sf. Voce scherzevole, e vale* lunedì: onde *Fare la lunediana, per dire Fare il lunedì, cioè Non lavorare come fanno i più degli artigianelli. Malm.* 2. 20. Noi non abbiamo a scardassar più lana, Ne c'ha far sempre la lunediana. (Rob)

LUNEDILLA. (Geog.) Lu-ne-dil-la. *Lat.* Lunae Dilla, Lunaris Villa. *Città di Francia nel dipartimento della Meurthe.* (G)

LUNEL. (Geog.) *Lat.* Lunellum. *Città e fiume di Francia nella Linguadoca. — della Senegambia.* (G)

LUNETTA, Lu-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Luna. [*Piccola luna, e per lo più dicesi di ornamenti od altro fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata.*] *Lat.* lunula. *Gr.* σεληνίδιον. *Alam. son.* 2. Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi la dà nella quarta lunetta. (*Qui figuratam.*)

2 — (Archi.) *Spazio a mezzo cerchio,* [*o ad altra porzione o altro segmento di cerchio che rimane nella muraglia tra l'uno e l'altro peduccio delle volte, affine di farvi finestre ovvero di diminuire la spinta della volta medesima.*] *Car. lett.* 2. 120. Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all'altro fanno quattro lunette. *E* 121. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 600. Dipinse a fresco nella volta d'una camera, che ha tre lunette per faccia.

3 — (Ar. Mes.) Lunetta o Mezza lunetta: *Parte dell'ostensorio, così detta dalla sua forma o foggia di luna crescente, in cui è adatto l'Ostia consacrata.* (A)

4 — *T. degli oriuolai. Cerchio superiore delle casse all'inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.* (A)

5 — *T. de' bottai. Diconsi* Lunette *le due assicelle minori che mettono in mezzo le mezzane e le contromezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.* (A)

6 — *T. de' calzolai. Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.* (A)

6 — *T. de' torniai.* Lunette *diconsi i fori quadri de' zoccoli del tornio.* (A)

6 — *T. de' ricamatori.* Lunetta, Mezze lune e Stellettine *diconsi certe pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.* (A)

7 — *Arnese di legno di superficie piana, incavato a somiglianza del bacile de' barbieri, che s'adatta al collo di chi sta in un bagno per impedire che i vapori dell'acqua non vadano alla testa.* (Van)

4 — (Milit.) *Piccola mezzaluna, che si costruisce per lo più ai di là dello spalto in linea retta della capitale d'una mezza luna o d'un angolo rientrante della strada coperta. È* Regolare o Irregolare, *secondo la forma del terreno, e quasi sempre di sola terra, senza incamiciatura, con un piccol fosso. Le lunette vengono altresì divise dagl'ingegneri in* Maggiori *e* Minori, *secondo l'offizio loro e le loro proporzioni; queste opere di difesa vengono variamente adoperate così negli assedii regolari, come nelle fortificazioni di montagna. D'Antonj.* Occorre talora di dover fare le lunette minori in qualche caso della fortificazione irregolare di montagna, ed è quando si hanno opere avanzate, le quali non possono essere difese dal corpo della piazza, attesa la grande altezza di questo. (Gr)

8 — (Arche.) Lunette o Lunule: *Specie di mezze lune d'oro, d'argento, o d'avorio, talvolta guernite di perle o pietre preziose che i patrizii portavano per distinzione fra la noce ed il collo del piede, e servivano loro di fibbia per serrare la scarpa, il quale uso era prima tra gli Arcadi, e fu introdotto da Numa.* (Mit)

9 — *Antico ornamento che le donne portavano al collo.* (O)

LUNGA. *Sf. Lunghezza;* onde Dare una lunga [o *piuttosto* le lunghe o la lunga =] *Intrattenere alcuno senza spedirlo, o non venire ad alcuna conclusione,* [*Traccheggiare, Procrastinare. V.* Dare la lunga] *Lat.* diem ex die ducere. *Gr.* ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp.* 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe.

2 — *E* Mozzar la lunghe = *Mozzar gl' indugi. Ar. Fur.* 40. 109. L'arme che tolse al Tartaro famoso Vennero, e fur tutte le lunghe mozze. (Pe)

2 — Il suono delle campane a dilungo, [*a differenza del* Suono a rintocchi *che dicesi* A cenno. *Onde* Sentir sonare la lunga,] *fig.* = *Aver gran fame. Malm.* 2. 0. Perchè sentono omai sonar la lunga.

3 — (Ar. Mes.) *Quella strisciuola di cuojo, colla quale annodato a' geti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (Trovasi negli antichi monumenti *longa* in senso di correggia, dal celt. *loan* correggia da legare i buoi, ed *enea* stringere. Indi lo spagn. *lonja*, ed il franc. *longe* che vale il medesimo, e donde è il nostro *longa*. In illir. *lonc* o *lonnc* catena.) *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella e stormento da chiamare gli uccelli.

4 — (Milit.) *Nome particolare di una fune, la quale unisce l'avantreno al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia. L'artiglieria volante non disgiunge mai la Lunga dal pezzo, onde potere, dopo uno o più tiri, cambiar di sito senza ritardo. L'artiglieria leggiera a piedi distacca la Lunga quando il pezzo è posto in batteria; e volendo cambiar luogo, fa prima imbracar la Lunga in guisa è avvolta intorno allo scagno dell'avantreno, alla coda del pezzo. Quest'operazione si chiama* imbracatura. (Gr)

5 — (Mus.) *Nome di una delle note della musica, la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute. Gian. Dic. Mus.* (B)

LUNGA. *Voce che accompagnata coll' art. o con qualche prep. ha forza di avv. in sign. di* Lungamente, *e qualche volta di* Lontano. (Van)

2 — *Onde* A lunga, *posto avverb.* = *Lontano, Lungi, Discosto, ovvero Lungamente. E' usasi anche in forza di prep. V.* A lunga, §§ 1, 2 e 3. (A)

3 — A lunga via = *Col tratto di lungo viaggio. V.* A lunga, § 4. (N)

4 — A gran lunga = *Molto, A gran pezza. V.* A gran lunga. *Segner. Mann. Giug.* 0. 3. Farà che il giudizio si usi a gran lunga più rigoroso. (V)

2 — Alla lunga = *Di lontano, Lontano, ovvero Lungamente. V.* Alla lunga. (A) (N)

6 — Da lunga, Dalla lunga = *Da lontano.* [*V.* Da lunga, e Dalla lunga.] *Lat.* longius. *Gr.* πόῤῥωθεν. *Cron. Morell.* 260. Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla lunga ecc., così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Jac. T.* 4. 20. 7. Fassi da lunga A balestrare. *Nov. ant.* 20. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista. Trovaro lui, che cogliea erbette. Avvisaronlo dalla lunga. (Mio)

7 — Di gran lunga = *A gran pezza, Con gran vantaggio,* ed *anche Piuttosto. V.* Di gran lunga. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Di gran lunga è da eleggere più tosto il poco e saporito, che il molto ed insipido. *E g.* 2 *nov.* 6. Egli si trovò non solamente avere racquistato il suo ecc., ma di gran lunga quello aver raddoppiato. (V) *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. Per esser gli ordini militari al tutto corrotti e di gran lunga dagli antichi modi separati. (N)

2 — *Ed anche a foggia di superl.* Di grandissima lunga. *V. Varch. Ercol. p.* 201. (*Ediz. Guill.*) Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga. (P)

8 — In lunga, co' *v.* Andare, Mandare *o simili* = *Procrastinare.* [*V.* In lunga, e Andare in lunga.]

9 — Per lunga = *Lungamente, Con lunghezza;* [*si unisce per lo più col v.* Menare *e dicesi non solo* Menar per lunga, *ma* Menar per la lunga. *V.* Menare.] *Lat.* longum, longius. *Gr.* μακρόν. *Bocc. nov.* 18. 27. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

LUNGA. (Geog.) Isola Lunga. *Isola dell'Arcipelago greco. — dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

LUNGACCIO, Lun-gàc-cio. *Add. m. accr. ed avvilit. di* Lungo. *Bellin. Bucch.* 220. E vistigli e quel modo animalacci, Miglia e miglia lungacci. (A) (B)

LUNGAGNOLA, Lun-gà-gno-la. [*Sf.*] *Sorta di rete lunga e bassa, che si tende agli animali terrestri. Lat.* indago. *Gr.* περιστοιχισμός. (Dal ted. *lang* lungo, ed *angel* amo, arpione.) *Malt. Franc. rim. burl.* 2. 180. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole e strascini. *Fir. As.* 230. Messe per tutto le callajuole e' valichi, e tese le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

2 — [Tendere le lungagnole = *Tendere lacciuoli.*] *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. A' testamenti, e' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma. (*Qui il testo lat. ha:* indagine capi. *Gr.* περιστοιχίζεσθαι.) *Cecch. Stiav.* 2. 2. Va sano: se io Non devo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

3 — [*Ed anche fig.*] Discorso lungo e nojoso. [*V. Bassn.*]

LUNGAJA, Lun-ga-ja. *Sf. Lungheria, Prolissità di ragionamento,* Lungheria. *Fag. rim.* Tralasciando ogni lungaja, Il tutto brevemente narrerò, Nè sarò un can che ment il can per l'aja. (A)

LUNGAMENTE, Lun-ga-mén-te. *Avv. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* — Lungiamente, Longamente, Longiamente, *sin. Lat.* diu. *Gr.* πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 23. 10. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal Duca ecc., gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. *E nov.* 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. 26. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. son.* 26. Perchè con lui cadrà quella speranza Che ne fe' vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett.* 16. Pregando il Signore Dio che la conservi lungamente felice.

LUNGANIMITÀ, Lun-ga-ni-mi-tà. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Longanimità. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. La sobrietà e la lunganimità e la misericordia vincono e tolgono le perturbazione dell'ira.

LUNGANIMO, Lun-gà-ni-mo. *Add. m. V. L.* [*e A. V. e di'* Longanimo.] *Lat.* longanimis. *Gr.* μακρόθυμος. *Amet.* 82. Di pusillanimo, magna-

nimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E* 33. Lunganimo, e di molt sempre uguale.

LUNGARE, Lun-gà-re. *Att. V. A. nel sign. del suo primitivo* Allungare. *Detto anche* Lungiare. (A)

2 — Tardare, Differire, Mettere molto tempo in mezzo, Mandare in lungo. *Lapo Salter. Rim. Ant.* E per lungarlo, non non è gradito. (A)

3 — *N. pass. e talora colle particelle sottintese.* Dilungarsi, [Allontanarsi.] *Lat.* recedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 8. 40. Che da ogni veritate Te il se' lungato molto. *E* 6. 33. 31. Le persone son salvate, De' nemici son lungate.

LUNGARNO, Lun-gar-no. *Sm. comp. V. dell' uso. Via lungo l'Arno in Firenze e in Pisa.* (A)

LUNGATO, Lun-ga-to. *Add. m. di* Lungare. *V.* (N)

LUNGE. *Avv. Lo stesso che* Lungi. *V. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακρὰν, πόῤῥω. *Petr. canz.* 48. 11. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. *Fir. As.* 10. Fuggiamoci quinci più lunge che noi possiamo.

2 — *Usato anche come avv. di moto da luogo. Petr. cap.* 6. 6. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto consiglior, che così lunge Di poca fiamma, gran luce non vene. (Cin)

3 — *Trovasi anche* A lunge, Da lunge, Di lunge, *e vale lo stesso. V. a' lor luoghi.* (N)

4 — *E* Non lunge *per* Non lungi. *Cas. son.* 18. Quand' io, donna, da voi vissi non lunge. (Cin)

5 — Riuscir lunge = *Non ottenere effetto. Ar. Fur.* 33. 83. Gli era l'avviso riuscito lunge Di trovarlo al castel di Fiordispina. (Cin)

LUNGE. *Prep. vale Lontano, e si usa col sesto caso. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακρὰν, πόῤῥω. *Fiamm.* 6. 64 Alcuna volta ecc., ragunate le mie fanti con meco nella mia camera, e raccontava e faceva raccontare storie diverse; le quali quanto più erano lunge dal vero ecc., cotanto pareva che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son.* 181. Tanto dalla salute mia son lunge. *E son.* 225. Ma suoi santi vestigi ecc. Veggio lunge de' laghi Averni e Stigi.

2 — *E col* 6. *caso. Bemb. Son.* 31. E poi che non puote nom senza lo spirto Tenersi in vita, ognor ch' io le son lunge, Morte l'assale. (Cin)

3 — *Dicesi anche* Da lunge, Dalla lunge, Di lunge. *V.* Da lunge, § 2. (N)

LUNGERIO, Lun-gè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Lungerius. (B)

* LUNGHEGGIARE, Lun-gheg-già-re. *Att. Stare o esser collocato lungo checchessia. Lambruschini Gior. Agr.* Filari degli oppii, che sogliono appunto lungheggiare le fosse. (Pl)

LUNGHERIA, Lun-ghe-ri-a. [*Sf. Ciò ch'è più lungo dell'ordinario, e parlandosi di discorso o simile, Prolissità, che meglio dicesi* Lunghiera.] *Lat.* prolixitas. *Gr.* τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Pativa questo ignorante popolo e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire. (*Qui il testo latino ha:* imperitissima orationum spatia.) *Cecch. Servig.* 1. 1. Girandole, Lungherie, rompicolli, e dirvi il vero, [Questo tener li così danari in mano, ecc.]

LUNGHESSO, Lun-ghés-so. [*Prep. che regge il quarto caso.*] *Rasente e Accosto.* [*È lo stesso che* Lungo,] *e la voce* Esso *è aggiunto per ripieno; di che vedi Dep. Decam.* 27. *Lat.* prope, juxta, propter, secundum. *Gr.* ἐγγύς, πρὸς, παρὰ, κατὰ. *Bocc. nov.* 47. 10. Avvenne che, tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ecc., entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. 10. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *Albert. cap.* 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

2 — [*E* Lunghesso me, *per Allato a me.*] *Dant. Purg.* 18. 87. Quando una donna apparve santa e presta Lunghesso me, per far colei confusa.

LUNGHETTAMENTE, Lun-ghet-ta-mén-te. *Avv. In modo lunghetto. Su questo gusto abbiamo* Amorosettamente, Poverettamente, Timidettamente, Dottorettamente, *e simili. Priscian. Ling. lat. lib.* 4. *Berg.* (Mio)

LUNGHETTO, Lun-ghét-to. *Add. m. dim. di* Lungo. *Lat.* longulus, longiusculus. *Bocc nov.* 61. 3. Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Molti han detto che vorrebbon esser lunghetti (*gli occhi*). *Sagg nat. esp.* 178 La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi e lunghetti.

LUNGHEZZA, Lun-ghéz-za. [*Sf. Qualità di ciò ch'è lungo.*] *Prima spezie di dimensione, ed è una delle tre dimensioni del corpo solido.* [*Detto anticamente* Longura *e* Lungura. — Longhezza, Longità, *sin.*] *Lat.* longitudo. *Gr.* μακρότης, τὸ μῆκος. *Cr.* 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 10. 3. In altri lasciano ed un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 30. 90. Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

2 — [*Applicato a cose materiali vale*] Durazione o Continuazione eccedente. *Lat.* prolixitas. *Gr.* τὸ μῆκος. *Bocc. nov.* 10. 1. Venuta la fine della lunga novella d'Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza *E nov.* 77. 10. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E Lett. Pin. Ross.* 270. Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja? *Cas. lett.* 43. Sia dunque certa V. S. illustrissima, che questo benignissimo ufizio suo è ricevuto da me con tanto contento e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellarne la memoria.

2 — *Onde* Cessar lunghezza = *Esser breve, Andar per le corte. Pallav. Ist. Conc.* 1. 22. Basti ini, per cessar lunghezza, l'aver io ciò dimostrato ne' primi quattro concilii. (Pe)

3 — *E nel senso opposto,* Prender lunghezza = *Andar per le lunghe. Pallav. Ist. Conc.* 6. 181. Ma intorno alla causa della traslazione.... ammonì che prendendo lunghezza il trattato, non si lasciasse ella pendente. (Pe)

4 — Dare a Darsi lunghezza = *Menare in lungo. Car. Lett. ined.* 1. 287. Che questo non era servizio di S. M. di farlo ministare a dar lunghezza a parole a Sua Santità colle quale ecc. *E* 27. E perchè conoscevano che si davano lunghezza, subito che il capitano Bellantonio giunse,... cominciammo a stringer la cosa (N)

5 — Longitudine, [*detto anticamente come termine geografico, nel qual sign. oggi più non s' userebbe.*] *Serd. Stor.* 1. 11. Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

* 6 — *Astratto di lungo in senso di quantità di sillabe. V.* Lungo § 16. *Varchi.* (Pl)

LUNGHIERA, Lun-ghiè-ra. [*Sf.*] *Ragionamento prolisso,* [*Lungheria.*] *Lat.* prolixitas sermonis, ambages. *Gr.* πολυλογία.

2 — [Prolungazione, Dilazione, Indugio. *Onde* Dar lunghiere = *Traccheggiare.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 100. Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze e timori, si fece dare un temperatojo, ecc. (*Qui il testo latino ha* prolationes.)

3 — Fare una lunghiera. *Lo stesso che* Fare una intemerata. *V.* Intemerata, § 2. (A) *Magal. Lett.* 1. 60. A non voler fare una lunghiera di venticinque o trenta. (N)

LUNGHISSIMAMENTE, Lun-ghis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lungamente. *Lat.* diutissime. *Gr.* ἐπὶ μακρότατον. *Cr.* 6. 41. 1. Sono assai convenevoli agli edifizii, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. Stor.* 18. 770. Aver tenuto lunghissimamente ecc. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO, Lun-ghis-si-mo [*Add. m*] *superl. di* Lungo. *Lat.* longissimus. *Gr.* μήκιστος. *Bocc. nov.* 63. 11. Preso adunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa. *E num.* 23. Gli tondè ecc. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov.* 31. 6 Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. Stor.* 1. 60. Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione, domandavano importunamente con assidue villanie d'esser riportati a casa.

2 — (Bot.) *Aggiunto a* Picciuolo *vale Quello che di molto supera la lunghezza della foglia.* (O)

LUNGI. *Avv.* [*ora di moto da luogo, ed ora di stato in luogo.* — Lunge, *sin.*] *Lontano, Discosto. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακρὰν, πόῤῥω. *Petr. son.* 188. Sì profondo era e di sì larga vena Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v'aggiungeva col pensiero appena. » *M. V.* 8. 38. Ed erano più edificii, ch'erano presso, ed un castello, ch' era più lungi. (Cin)

2 — *In opposizione a* Vicino. *Bern. Orl.* 40. 30. Ognun lungi e vicin le porta amore, Ma sopra tutti Norandin ne muore. (Cin)

3 — *In opposizione a* Dappresso. *Cas. Canz.* 4. Terra cercando e mar lungi e dappresso. (Cin)

4 — *Talora vi si aggiungono altre particelle, come* A, Da, [Al, Di *ecc. V.* A lungi, Da lungi, Di lungi, Dalla lungi, Al di lungi ecc.] *G. V.* 11. 44, 5. Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Dant. Inf.* 2. 3. E un'altro da lungi render cenno. » *Amm. ant.* 36. 8. 7. Nel famigliare parlare sia da lungi la pertinace contenzione. (Cin)

5 — *Dicesi* Tanto è lungi o da lungi che ecc. *per Tanto è lontano ecc. Lat.* tantum abest. *Segn. Mann. Febbr.* 17. Neppur alzano gli occhi a rimirar una volta chi lor le dona; tanto è lungi che la ringrazino. (V)

6 — Far lungi, Farsi lungi, Farsi da lungi. *V. a' lor luoghi* (N)

7 — Stare di lungi = *Trattenersi in luogo alquanto lontano. V.* Stare di lungi. (A)

LUNGI. *Prep. che vale Discosto, Lontano, e si usa* [*colle particelle* A *e* Da, *ovvero* Al *e* Dal *e simili, cioè*] *col terzo e col sesto caso. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακρὰν, πόῤῥω. *Tes Br.* 3 3 Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo e scuro e lungi da bagno e da stalla e da forno. *Dant. Par.* 16. 40. Non molto lungi al percuoter dell'onde. *Cr.* 5. 6. 16. Dell'amare (*mandorle*) si fanno dolci, se, cavato intorno al pedale, si fare una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor risudi.

LUNGIAMENTE, Lun-gia-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Lungamente. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare, M' ha sì conquiso. » *Rim. Ant. G. Guid.* Lo gravoso affanno, C'ho lungiamente per amor patito. (V)

LUNGIARE, Lun-già-re *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Lungiare. *V. e di'* Allontanare. (A) *Guitt. lett.* 10. 30. Potendo sposa con sposo giungersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa. *E* 30. 84. Gravissimo è difendere d'esso non solo a chi in esso e tra esso continuo è, ma a chi lungia e asconde d'esso. (*Cioè, si dilunga.*) (V)

LUNGICOLLO. (Zool.) Lun-gi-còl-lo. *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' neurotteri, le cui mascelle sono addentellate con quattro zanne situate alla sommità del labbro, le ali a tetto, la testa allungata e ritirata in dietro, il corsaletto lungo e quasi cilindrico. Hanno tre occhietti, le ali pendenti, le antenne filiformi; alla coda della femmina sta una setola curva. Il bacco rassomiglia all' insetto compiuto, se non che quello è senz' ali, amendue si pascono d'altri insetti. Lat.* raphidia. (Van) (N)

LUNGIFERENTE, Lun-gi-fe-rèn-te. *Add. e sost. com. comp. Lo stesso che* Lungiferitore. *V. Salvin. Odiss.* Ciò fusse, o re lungiferente Apollo. (A)

LUNGIFERITORE, Lun-gi-fe-ri-tó-re. *Add. e sm. comp. Che ferisce da lungi.* — Longiferente, *sin. Salvin. Inn. Om.* Deliadi donzelle servitrici Del lungiferitor, che poichè in prio Ad Apolline l'inno avran cantato ecc. (A)

LUNGIFREMENTE, Lun-gi-fre-mèn-te. *Add. e sost. com. comp. Che freme da lungi, orribilmente. Lat.* valde rugiens. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

LUNGILUCENTE, Lun-gi-lu-cèn-te. *Add. e sm. comp. Che spande molto lungi la sua luce. Lat.* valde lucens. *Salvin. Inn. Procl.* Dell'etere e del mondo avendo (*il sole*) il cerchio Lungilucente ecc. (A)

LUNGIO, Lùn-gio. *Add. m. V. A. V.* e di' Luogo. *Rim. Ant. Dant. da Majan.* 96. Per lungia sofferenza Non cangio to mia latenza. (V)

LUNGIOPRANTE, Lun-gi-o-pràn-te. *Add. e sost. com. comp. Che opera in distanza, Che opera da lungi. Salvin. Inn. Omer.* Febo, re lungioprante, una parola Ti porrò nella mente. (A)

LUNGISAETTANTE, Lun-gi-sa-et-tàn-te. *Add. e sost. com. comp. Che tira lo saetta da lungi. Salvin. Inn. Omer. Apoll.* Colanto camminò Latona Colle doglie del lungisaettante. (A) (N)

LUNGITANO, Lun-gi-tà-no. *Add. m. V. A.; contrario di* Prossimano. *V.* e di' Lontano *Lat.* longinquus. *Gr.* ἀπώτερος. *Albert.* 9. 22. Imperocchè li loro sono necessarii e prossimani, gli loro sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Sm. Lunghezza. Lat.* longum, longitudo. *Gr.* μακρότης, μῆκος. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. esp.* 60. Questo secondo braccetto è segato per lo lungo dalla sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

LUNGO. *Add. m.* [*Pl.* Lunghi *e ant.* Lungi; *così nel f.* Lunghe *e ant.* Lunge.] [*Che ha lunghezza;* [*Disteso, Esteso;*] *contrario di* Corto, [*ed anche di* Breve *e di* Largo. — Lungio, Longo, *sin.*] *Lat.* longus. *Gr.* μακρός. *Cr.* 10. 17. 1. Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci o dodici braccia larga. *Bocc. nov.* 10. 13. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco e confetti. *E g.* 8. *p.* 5. Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare. (*Cioè, lunga cosa.*) *E nov.* 41. 6. Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov.* 80. 9. E tal v'è col naso molto lungo, e tale l'ha corto. *E g.* 6. *f.* 10. Ed era questo laghetto non più profondo che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12. 50. Dietro alle quali, per la lunga foga, Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E* 14. 37. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà.

2 — Ciò che possiede maggiore estensione da una estremità all'altra, che da un lato all'altro; e *in questo significato si adopera soltanto in opposizione a quello di* Largo, *nè esprime in conseguenza che un'idea relativa. Lat.* longus. (Van)

3 — Lontano. *Lat.* longinquus. *Gr.* ἀπώτερος. *Fior. S. Franc.* 100. Due frati forestieri, li quali parevano che venissero di lungi paesi. » *Vit. SS. Pad.* 1. 99. Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Molti cherici ecc. eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 102. Molti infermi ci sono abbondati, e da lungi parti venuti (*quasi* da parti di lungi.) *Fir. Asin.* 171. Ma quanto fu lungo il successo della speranza! *Galil. Lett.* 12. 97. Vengono sommi buoni, lunghi da ogni male. *Stor. Barl.* 17. Non mi conoscete voi, come io sono mercadante di molto lungo paese ecc. (V)

4 — *E parlando di* Speranza. *Cresc. lib.* 9. *cap.* 21. Avvegnadio che 'l piantare o vero il seminare di cotal seme, sia più pericoloso, e alcuna volta sia di troppa lunga speranza. *G. V.* 2. 94. E la speranza del re d'Arona parea lunga e vana. (V)

5 — Uomo lungo = *Tardo, Lento, Irresoluto nell'operare. Varch. Stor.* 11. 388. Sapeva il Papa che questi, oltre l'essere uomini lunghi e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

6 — [*Dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa che tardi a venire.*] *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo.

7 — Vecchio. *Modo che oggi è uscito d'uso. Dant. Conv.* 222. Lancielotto . . . e Guido Montefeltrano ecc. nella loro lunga età a religione si rendero. (B)

8 — *Dicesi* Lungo tempo *per Molto tempo. Vit. S. Franc.* 170. Lungo tempo dopo queste cose ecc. parve al beato Francesco ecc. (V)

9 — *E così* Lunga fiata. *V.* Fiata, § 2. (A)

7 — *Dicesi* Quant'egli è lungo *e simili, ed è modo avverb. dinotante* Nulla, Niente. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non mi fiderei d'una donna quant'ella è lunga. (*Cioè, niente.*) (V)

8 — *Dicesi* Farla lunga *e vale Allungare il discorso, Fare una lunga diceria da non la finir mai più. Malm., Baldov. Dr.* (A)

9 — *Dicesi* Più lungo d'una lega, Più lungo d'una picca: *Iperboli usitatissime per esprimere Lunghissimo.* (A)

10 — *Dicesi* Lungo andare *per Lungo tratto di tempo. Ar. Fur.* 10. 176. Menzion di morti ioc non fa Turpino, E il lungo andar le fer nollate invola. (M)

11 — *Ed in modo avverb.* Al lungo andare. *V.* (N)

12 — *Dicesi avverb.* Di lunga mano, *cioè, Da gran tempo in qua. V.* Di lunga mano. (A)

13 — (Anat.) Muscoli lunghi: *Quelli collocati negli arti, che possedono tanto maggior lunghezza, e muovono viemeglio le ossa quanto più sono superficiali. Hanno essi in generale maggior grossezza nella parte media, detta Ventre, che nelle loro estremità, perciocchè le fibre di esse non trovansi riunite che in quel sito.* (Van)

14 — Ossa lunghe: *Quelle che appartengono specialmente agli arti, di cui formano le leva, e nel centro de' quali stanno collocate. Formiscono eziandio le parti laterali del petto. Si distinguono in esse un corpo, ossia certa parte media che è la più sottile, e due estremità gonfie e più luminose, le quali servono alle articolazioni. Il loro interno è scavato da un canale che racchiude la midolla.* (Van)

15 — Lungo del collo. *Add. e sm. Muscolo lungo, appianato, stretto, che trovasi collocato sulla parte anteriore e laterale del corpo delle vertebre, dall'atlante fino alla terza dorsale. La sua struttura è assai complicata: si può considerare come formato da due fascicoli soprapposti; il superiore che si dirige obbliquamente all'esterno, nasce dal tubercolo anteriore dell'atlante mediante parecchie fibre aponeurotiche; e raggiunge le apofisi trasverse della terza, quarta e quinta vertebra cervicale; l'inferiore discende verticalmente dal corpo della seconda e della terza vertebra del collo, e dal tubercolo anteriore della quarta e quinta, fino al corpo delle quattro ultime cervicali, e delle prime dorsali, ove le sue aponeurosi terminali s'inseriscono pure alle fibro-cartilagini, ed alla base dell'apofisi trasverse.* (Van) (A. O.)

16 — (Farm.) Giulebbo lungo, Brodo lungo e simili, *si dicono de' Liquidi ne' quali sia soverchio d'acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere. Lat.* Julepium, vel jusculum etc. dilutum. *Lib. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo, fatto coll'acqua rosata, alla maniera degli Arabi.

17 — *Ed anche* Lungo lungo, *cioè Lunghissimo. Magal. Lett. fam.* 1. 60. Io aveva pensato di fare un decotto lungo lungo di salsapariglia ecc. *Red. Lett.* 4. 140. (*Fir.* 1726.) Due lombrichetti bianchi, lunghi lunghi. (N)

18 — (Bot.) *Si dice di una parte qualunque del vegetabile allorchè l'estensione di essa supera di molto la larghezza, e si considera sempre nella direzione de' vasi della pianta o di un dato organo dello stesso. Tal voce adoperasi anche relativamente.* (N)

19 — (Gram.) Sillaba lunga, *è contraria di* Breve. *Varch. Ercol.* 210. Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

LUNGO. *Prep. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso.* [*In questo sign. dicesi anche* Lunghesso, *e si esprime non solo un certo Moto per il verso della lunghezza, ma ancora Stato, ed allora vale Appresso, Vicino, e parlando di persona,* Allato, Al fianco.] *Lat.* juxta, prope. *Gr.* πρός, παρά. *Bocc. nov.* 60. 4. Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf.* 18. 17. Quando incontrammo d'anime una schiera Che venia lungo l'argine. *E Par.* 32. 130. E que' che vide tutti i tempi gravi ecc., Siede lungh'esso a lungo l'altro posa Quel Duca ecc. *Petr. canz.* 4. 6. Così lungo l'amate rive andai. » *Petr. Uom. ill.* 71. Va, e seppelliscilo lungo me. *Stor. Barl.* 10. Comandò che egli sedesse lungo sè. *M. Aldobr. P. N.* Sognerà spesso piova, e d'essere lungo fiume. *Stor. Barl.* 91. Quello aspro vestimento, che egli portava lungo le carni. *Vit. S. Gir.* 76. Toccando ciascheduno de' detti corpi col sacco, il quale S. Girolamo teneva lungo le carni. (V) *Dant. Vit. Nuov.* E gli occhi suoi parea che si volgessero a un fiume, il quale seguia lungo questo cammino, là ove io era. *Petr. p.* 2. 2. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia vidi. (Cin) *Pallad.* 6. 2. Ovvero che tu le tagli lungo terra e ricidi ecc. *E* 6. 21. Meglio s'apprendono se lungo terra si faccia lo 'nnesto. (Pr)

2 — *Ed in ragion di tempo per* Vicino, Presso. *Fr. Giord.* 209. In questo giorno (*Giovedì santo*) fu ordinato il misterio del Sacramento dell'altare, che fue lungo la Passione. (V)

3 — *Talora col terzo caso. Bocc. g.* 7. *f.* 4. E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ecc. cenarono. *Dittam.* 3. 14. Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là dov'è Messina.

4 — *E riferito a persona. Tav. Rit.* Allora Lancillotto s'accosta lungo a Tristano, dicendo ecc. (N)

5 — *E talora col secondo. Dant. Purg.* 18. 91. E quale Ismeno già vide ed Asopo Lungo di sè di notte furia e calca.

6 — [*E col segno del caso innanzi a sè.*] *Bocc. nov.* 60. 10. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

7 — *Dicesi anche* Di lungo, Per lungo. *V. a' lor luoghi.* (A)

LUNGO. *Avv. Lungamente,* [*Per molto spazio di tempo.*] *Lat.* diu. *Gr.* πολὺν χρόνον. *Franc. Barb.* 217. 2. Aspetta lungo, e dagli de' doni suoi. » *G. V.* 11. 20. Avemo sì lunga fatta memoria di quest'ufficio. *E* 2. 22. Avemo sì lungo detto de' costumi de' Tartari. (Pr)

2 — *Dicesi anche* A lungo, Al lungo, A di lungo, Al di lungo, Al più lungo, Di lungo ecc. *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — *E così* Per lungo. *Onde* Tener per lungo, *detto di cosa, vale Procrastinarla. Franc. Sacch. nov.* 223. Tenne questa cosa tanto per lungo, che questo buon uomo, avendo speso assai denari, che avea portato, vi stette ben tre anni innanzi che potesse riavere la sua castella. (Br)

4 — *E detto di* Persona *vale Trattenerla a parole, Tenerla sospesa. Franc. Sacch. nov.* 226. Ancora era tenuto per lungo, non potendosi in più mesi spacciare, e tornare a casa sua. (Br)

5 — Per lo verso della lunghezza. *Dicesi anche* Per lungo e per largo. *V. a' lor luoghi.* (N)

LUNGOGIUNTATO. (Veter.) Lan-go-gino-tà-to. *Add. m. com. Difetto del cavallo, provegnente dalla lunghezza del pastarnle.* (A. O.)

LUNGONI. (Geog.) Lan-gò-ni. *Antichi popoli della Spagna nella Tarragonese, che abitavana la città di Pelentinm.* (G)

LUNGURA, Lun-gù-ra. [*Sf. V. A.* [*Lunghezzo*,] *Durazione. Lib. Astrol.* Per sapere l'ore e la diversità della notte a del dle in lungura e lo corlnra.

2 — Longitudioe, [*nel sign. de' cosmografi.*] *Lat.* langlindo. *Gr.* μακρότης, μῆκος. *Lib. Astrol.* La madra, cioe dell'astrolabio, è la lamina che è segnate da amendue le parti, e l'ane parte si è dova sono le longure e la latezsa, e l'altre perte è dove è l'eggueglianion del sole. *E altrove:* E ancora mostrerò l'avveramento di queste laogora nel libro ch'io leci.

LUNI. *Sm. indecl. Lo stesso che* Lonedì; *siccome si disse* Marti *per Martedì, ma è disusato. Bemb. Lett.* 8. 81. Loni mattina di villa alli dieci ottobrio 1540. (A) (N)

LUNI. (Geog.) *V.* Sarzana. (G)

LUNICOLA, Lu-ni-co-la. *Add. e sost. com. Abitatore o Abitatrice della luna. V. di reg. Romoni.* (N)

LUNICORNO, Lu-ni-còr-no. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Unicorno, Liocorno. *Lat.* anicornis, monoceros. *Gr.* μονόκερως. *Vit. Barl.* 18. Avvenne ch'un uomo vide uno lanicorno.

LUNIDI', Lu-ni-dì. *Sm. indecl. V. A. V.* e di' Lunedì. *Rim. ant. Folc. da S. Gemin.* 333. Il Lunidì per capo di semmana. *Fr. Giord.* 88. Così i dì della settimana sono tutti nominati da' Pagani, salvochè la Domenica dicenno del Sole, Lunidì per la luna, Mertedì ecc. (V)

LUNIGIANA. (Geog.) Lu-ni-giā-na. *Sf. Piccola contrada d'Italia, all'oriente della Macra, appartenente al Gran ducato di Toscana.* (G)

LUNINI. (Geog.) Lu-ni-ni. *Fiume della Guineo, nella parte orientale del regno d'Angola.* (G)

LUNISOLARE. (Astr.) Lu-ni-so-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.* (A)

LUNO. (Mit.) *Dio degli antichi, il quale non è che la Luna, che in molte lingue orientali è di genere mascolino, ed anche neutro; per cui le si attribuirono ambi i sessi.* (Mit)

LUNTANO, Lun-tā-no. *Add. m. V. A. V.* e di' Lontano. *Gr. S. Gir.* 9. Perchè uomo sia in luntana terra non è partito da coloro che sono in dell'amor di Dio. (V)

LUNULA. (Geom.) Lù-nu-la [*Sf.*] *Quello spazio compreso tra 'l concavo e 'l convesso di due archi di cerchi che si seghino, o d'intere circonferenze che si tocchino per di dentro. Lat.* lunula. *Gr.* σεληνίδιον, μηνίσκος. *Gal. Comp. prop.* 22. Per quadrare ecc. la lunula simile alla X. *E appresso:* La differenza de' quali *(quadrati)* sarà il quadrato eguale alla lunula.

2 — (Ott.) *In termine di Diottrica lo stesso che* Menisco. *V.* (A)

3 — (Anat.) *Dicesi così la Macchia bianca dell'unghia.* (Van)

4 — (Archit.) *V.* Lunetta, § 9. (Van)

LUNULARIA. (Bot.) Lu-nu-là-ri-a. *Sf. Lat.* lunularia. *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi epatici, caratterizzato da una capsola a quattro valve orizzontali co' semi attaccati a de' corpi elastici, dal ricettacolo crociforme sostenuto dal peduncolo e dalle gemme laterali.* (N)

LUNULITA. (Zool.) Lu-nu-li-ta. *Sf. Nome di un genere di polipi dell'ordine degl' idreformi annidati Polipajo pietroso, libero, orbicolato, nell'un lato convesso, nell'altro concavo; la superficie convessa striata a raggi, con dei pori negl' interstizii; la concava radiata da rughe, e da solchi divergenti. Renier.* (Mib)

LUOCO, Luò-co. *Sm. V. e di'* Loco e Luogo. *Fr. Barb.* 276. 17. Fa grande guardia dal looco, In porto e in ogni luoco. (V) *Bern. Rim.* 2. 10. Per trover prima della caccia i luochi. *Salv. Avvert.* 2. 3. 10. Fuoco, giuoco, loco, ecc. scrivono per *Fuoco, Giuoco, Luoco.* (N)

2 — Dignità, Grado. *Bemb. Lett.* 1. 1. 18. M'abbia giudicato degno di così onorato ed alto luoco. (N)

LUOGACCIO, Luo-gàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Luogo. *Red. lett.* 1. 141. E' vi son tanto ne' maschi, che nelle femmine, da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire; ed in questo luogaccio vi si ridnna una certa poltiglia, ecc.

LUOGARE, Luo-gà-re. *Att. V. A. V.* e di' Allogare, Collocare. *Mor. S. Greg.* 9. 22 È di bisogno che prima eserciti la mente sua in virtù, e poi così pona la luoghi nel granajo della quiete. (V)

LUOGHETTO, Luo-ghét-to. *Sm. dim. di* Luogo. *Piccolo luogo.* — Luoguccio, Locarello, Luoghicciuolo, Loghicciuolo, *sin. Bemb. Stor.* 2. 32 Pure che ella qualche luoghetto ne' fini di lei o castelletto volesse concedergli, dove egli nutrire o sostentar si potesse. (V) *Car. Lett.* 2 238. Io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. (N)

2 — *Piccolo argomento o articolo di scrittura. Guar. Lett.* 1. 180. *Amalt.* (B)

LUOGHICCIUOLO, Luo-ghic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoghetto. *V.*] *Lat.* locus ignobilis, loculus. *Gr.* χωρίον. *Fior. S. Franc.* 180. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg.* 210. Al principio dell'alpe un luoghicciuolo Che anticamente lu grosse badie, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGO, Luò-go. [*Sm. Pl.* Luoghi *m. e ant.* Luogora *f.*] *Termine contenente i corpi;* [*Spazio, Sito, Posto. In questo sign. il* Luogo *è* ampio, angusto, agiato, circoscritto, particolare, sano ecc. — Luoco, Lugo, Loco, *sin.*] *Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *But. Purg.* 11. 1. Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo; chè Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò ch'è dentro da' cieli è circoscritto. *Bocc. introd.* 38. Alla gran moltitudine de' corpi ecc. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo propio, secondo l'antico costume, si facevano per li cimiteri delle chiese ecc. fosse grandissime.

2 — Parte o Luogo particolare; [Sito, Contrada, Pendice, Riva, Paese. *In questo sign. il* Luogo *è* ameno, dilettevole, alpestro, chiuso, fosco, frequentato, deserto, ombroso, solingo, solitario, vile, nobile, oscuro, sacro, rimoto, salvatico ecc.] *Dant. Purg.* 16. 43. Che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno. *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre in capo in luogo ch'e' potesse dir: questo è mio. *Petr. canz.* 40. 2. Il dì che costei nacque, eran le stelle ecc. In luoghi alti ed eletti. *G. V.* 1. 43. 7. Il fiume d'Arno aveva in più luogora rettenute e padali. *Coll. SS. Pad.* Considerà la condizion delle luogora nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.* 10. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E* 20. Non ragguardare le luogora dove sono riposti i vaselli della cella dell'amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. In molte luogora in alto sopra nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani. » *Fr. Giord.* 108. Saranno ivi nelle buone luogora, ed avranno udite parole dolci di Dio, ecc. (V)

3 — Possessione, [Terra, Terricciuola,] Abituro. *Bocc. nov.* 47. 4. Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo.

4 — Paese, Città, Regione. *Red. Lett.* 3. 11. Non è fiorentino di patria, ma di Anghiari, luogo lontano di Arezzo otto miglia. *E* 43. Nel Messico, e negli altri luoghi dell'Indie. (N)

5 — Convento. *Bocc. nov* 1. 31. Piacev' egli che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo?

6 — Condizione o Situazione morale dell'uomo. *Din. Comp. Ist. Fior. lib.* 2. Tanto fa a dire quanto: disfà l'altra parte; e me porre nel luogo di Giuda. (*Cioè*, Rendermi traditore.) (P)

7 — Legnaggio, [Stirpe. *V. A.*] *Lat.* stirps. (In ar. *laqab* cognome.) *M. V.* 3. 50. Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso:* intra' quali ve n'era uno di buona fama e di gentile luogo e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 2. 201. E così porria la folle nella malavventura incappare, amando in basso, come in alto luogo.

8 — Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. *G. V.* 10. 88. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo. *Bocc. g.* 3. *canz.* 2. E poi, quando fia luogo, la raccomando a lui, come tu dèi. *E pr.* 2. Ho meco stesso proposto di volere ecc. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 9. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm.* 2. 14. Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè, perfendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

9 — Impiego, Carica, [Dignità, Grado.] » *Stor. Bori.* 111. Tanto quanto la tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto ecc. (V) *Bemb. Lett. ined. t.* 1. *p.* 3. *face.* 222. Dunque non perdete tempo; e poscia che il cardinale Contarini vi ha dato appo sè luogo, non siate negligente a rendergli di ciò grazie, quanto per voi si può, e ad onorario. *Car. Lett. ined.* 2. 84. Il cardinal Tornone m'ha detto che passando di costà ottenne da V. S. Ill. un luogo di penitenziera per un messer Giovanni. (Pe)

10 — *Dicesi* Luogo di passo, *frequentato o simile; Il luogo dove capita e passa di molta brigata. V.* Frequentato, § 9. *Tass. Am.* 2. 1. Questo è luogo di passo, e forse intanto Alcun verrà che nuove di lui rechi. (Br) (N)

11 — *Dicesi* Luogo forte, *Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. V.* Forte *add.*, § 16. (N)

12 — *Dicesi* Luogo della generazione *per Le parti genitali. Cresc.* 1. 9. 30. Facciasi anche fomento al luogo della generazione coll'acqua della sua decozione *(dell' agno casto)* e bensì il sugo. (N)

13 — *Dicesi* Luogo comune *e vale Cesso, Privato.* [*V.* Cesso.] *Franc. Sacch. nov.* 34. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire in tal cosa, quando è ita al luogo comune.

2 — *E nel significato rettorico. V.* § 22. (N)

14 — *Dicesi* Luogo di scrittura o d'autore, *e vale un Passo, un Testo di quell' opera. Lat.* locus. *Dav. Sciem.* 90. Il Re e la Reina fecero dare al Legato, il quale produsse la bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Papa felice gli dava la podestà dell'assolvergli.

2 — *In questo sign. usasi dire anche* Luogo topico, *ma per pleonasma. Car. Lett.* 2. 162. Aspetto ecc. quei luoghi topici con gli esempi. Ho detto un passerotto a replicare due volte luoghi. Me perdonatelo all'uso corrente, che ne fa dire ancora canonici regolari. (N)

15 — *Dicesi* Luogo di monte: *Credito di somma determinata in un monte. Cas. lett.* 20. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lui quello di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

16 — *Dicesi* Luogo pio *e vale Instituzion di pietà, o religiosa. Dav. Scism.* 74. *(Comino 1754)* Non ancor pieno di tanti denari, e gioje, e vasi, e croci ecc., e stabili, e lasci, e ragioni e azioni di tanti luoghi pii, ecc. (V)

17 — [*Col* 2. Avere:] Aver luogo = *Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito. Bocc. nov.* 90. 17. Se li Re cristiani son così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo d'aspettarne pur uno, non che tanti. *E appresso:* Sappiendo che 'l rinunziargli non avrebbe luogo ecc., mon-

tarono a cavallo. *Dant. Par.* 24. 21. Non v'avria luogo ingegno di sofista. *Fiamm.* 2. 9. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli, lasciando le lagrime con infinite letizie subito a me si volse, e disse: ecc.

2 — Esser necessario, Tener posto. *V.* Avere luogo. (A)

3 — Avere effetto. *Bocc. Fiam. lib.* 2. Certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime ecc. *Ar. Fur.* 24. 70. Vuol disegni che non han mai loco. (Br) *G. V.* 9. 72. Scontrandogli messer Tosato..... che venia e sapea il vero, gli volle ritenere e rimenare indietro; non ebbe luogo nè per prieghi nè per minacce. (Pr)

4 — Far bisogno, Essere necessario. *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Li dugento fiorini d'oro che l'altr'ieri mi prestasti, non m'ebber luogo, perciocchè io non potei fornire la bisogna per la quale gli presi. *E g.* 4. *n.* 4. Al mostrar del guanto rispose che quivi non aveva falconi ecc., perchè guanto avesse luogo. (V)

5 — Avere alcuna cosa di buon luogo = *Saperla da persona degna di fede, e che è in grado di saperla con sicurezza. Car. Stracc.* 4. 6. *Pro.* Che ne sai tu? *Mir.* Me l'ha rivelato lo spirito di Malariccia. *Pro.* Se questo è, l'hai di buon luogo, ma parlo con loro. (Br)

6 — Avere gran luogo: *Dicesi di Chi o per istima che si ha di lui, o per ricchezze, o per carica, è di gran potere. Salust. Catel.* 40. Gli ambasciadori parlarono a Q. Fabio Sanga, il quale avea gran luogo nella città, e manifestarongli tutto il fatto. (*Il lat. ha* cujus patrocinio civitas plerumque utebatur.) (Pr)

7 — *E così anche* Avere grandissimo luogo *a modo di superlat. Bocc. nov.* 10. Non dubito punto..... che tornando in Cicilia, io non vi avessi ancora grandissimo luogo. (Pr)

8 — Avere il luogo, [*che dicesi anche*] Tener il luogo, Seder nel primo luogo = *Precedere altrui.*

9 — Avere luogo innanzi agli altri = *Essere il primo. V.* Avere ecc. (N)

18 — [*Col v.* Cedere:] Cedere il luogo = *Dare ad altrui la precedenza.* [*V.* Cedere, § 6.]

19 — [*Col v.* Dare:] Dar luogo = *Dare il passo. V.* § 21. *Petr. cap.* 6. Ch'a cielo e terra e mar dar luogo fansi.

2 — Cedere. [*V.* Dare luogo, § 3.]

3 — Restare, Cessare. *Lat.* desinere. *Gr.* ἀπολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde, sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

4 — Schivare checchessia, *e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. V.* Dare luogo, § 6. *Vit. S. Gir.* 60. L'uomo di Dio occultamente si partì della città di Nazaret per dare luogo un poco a quella gente. (Pr)

5 — Conceder carica, uffizio ad alcuno. *V.* § 6. (N)

6 — *Per tutti gli altri significati di* Dar luogo. *V.* Dare luogo, §§ 1, 4, 6. (N)

20 — *Col v.* Essere: Essere in luogo di alcuno = *Essere in sua vece. Varch. Stor.* Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati. (A)

2 — Esser luogo = *Dar mezzo, ajuto. Fav. Esop.* 24. I tuoi denti vogliono che io stia cheto, e m'inanimi d'esser luogo ai furti, e s'io tolgo il pane tu te ne porterai tutta la mercatanzia. (Pr)

21 — [*Col v.* Fare:] Far luogo, Dar luogo = *Far largo, Dare il passo.* [*V.* Fare luogo, § 1.] *Lat.* dare viam, *Plaut. Gr.* ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov.* 41. 6. Per tutto gridandosi, Fa luogo, fa luogo, fa pervennero ove il corpo di santo Arrigo era posto. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' traditori Gulateani, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

2 — Cedere. *Ovid. Pist.* 20. Siccome tutte l'altre stelle fanno luogo, quando la argentata risplendi.

3 — Permettere, Importare. *V.* Fare luogo, §§ 2 e 6. (N)

4 — Abbisognare, Esser uopo. *Fior. Virt. cap.* 7. Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore sostentamento. (Mia)

22 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciar luogo = *Permettere che si faccia o si dica una cosa. Lat.* sinere. *Gr.* ἐᾶν. *Cas. lett.* 21. Son ben certo che lor SS. clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

23 — *Col v.* Prendere: Prender luogo, *par che valga lo stesso che* Dar luogo, *nel signif. di* Cessare. *Benv. Cell. Vit. l.* 2. *f.* 38. Avendo preso luogo quel poco di stizza ecc. io mi risolsi a far le mie vendette in un altro modo. (N)

2 — *Parlando di* Danari *o simile, in sign. d'*Impiegare. *V.* Prendere luogo. (N)

24 — *Col v.* Tenere: Tenere il luogo = *Occupare alcun posto; e* Tenere il luogo d'alcuno = *Essere in luogo di quello. V.* Tenere il luogo. (A)

2 — Precedere altrui.

25 — [*Col v.* Trovare: Non trovar luogo = *Non aver riposo nè quiete. Bocc. nov.* 60. 7. Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch'ella non trovava luogo nè dì nè notte. *Ar. Fur.* 23. 110. Che n'arde tutta, e non trovava loco.

26 — *Col v.* Usurpare. *Dant. Par.* 27. Quegli, che usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del figliuol di Dio. (N)

27 — *Modi avverb.* A luogo a luogo = *Qua e là. V.* A luogo a luogo. (O)

2 — A luogo e tempo, [A luogo e a tempo] = *Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* [*V.* A luogo e a tempo, e *V.* A luogo a tempo.]

3 — In luogo = *In vece, In cambio.* [*V.* In luogo.]

28 — (Rett.) Luogo comune. *V.* Comune, *add.*, § 22. (A)

29 — (Teol.) Luoghi teologici: *Sono le sorgenti da cui i teologi cavano delle pruove per confortare le verità che vogliono stabilire, e sono di più generazioni, come la Sacra Scrittura, la Tradizione, l'Autorità della chiesa cattolica, le Decisioni de' concilii generali ecc. ecc. Nello stesso senso Cicerone chiamò* Luoghi oratorii *le sorgenti che somministrano delle pruove agli oratori.* (Br)

LUOGOTENENTE, Luo-go-te-nèn-te. [*Add. e sm. comp.*] *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita la sua vece.* — Locotenente, *sin. Lat.* vicarius, legatus. *Gr.* τοποτηρητής. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ecc. fece patrice e luogotenente dello imperio de' Romani Belisario suo nepote. (*Il T. del Dav. ha* Giustiniano ecc. fece patrice de' Romani, cioè padre e suo luogotenente e vicario Belisario suo nipote.) *E cap.* 12. 4. Luogotenente d'imperio e padre della Repubblica de' Romani. *Borg. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che un luogotenente fatto da lui, per lui vi si ragunasse.

2 — (Milit.) *Genericamente Quegli che nella milizia tiene il luogo d'alcuno e ne fa l'uffizio per a tempo. In questo significato non è voce militare, se non quando dagli aggiunti prende qualità particolare di questa o quella carica. I poeti usano di scrivere in questo senso* Locotenente. *V.* (Gr)

3 — *Posto assolutamente, cioè senza aggiunto denotante qualità speciale, è Titolo di colui che sta nelle compagnie sotto al Capitano di esse, per ajutarlo nel suo uffizio e sottentrarvi ad ogni occorenza. Si dice per* Tenente, *sincopato per amor di brevità. Guicciard.* Si messero in fuga restandone molti morti, tra i quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance. (Gr)

4 — COLONNELLO. *Quell'uffiziale che vien subito dopo il colonnello per farne le veci ad un bisogno. Dicesi più comunemente* Tenente colonnello. *V.* (Gr)

5 — DELL'ARTIGLIERIA. *Grado nell'antica milizia assai diverso da quello degli odierni luogotenenti, e che conferiva a chi n'era investito il comando supremo delle artiglierie d'un esercito, e d'ogni loro operazione in campo e negli assedii. Questi luogotenenti erano eletti dal generale dell'artiglieria in numero di due a tre al più, secondo la quantità delle bocche da fuoco trainate in guerra, ed esercitavano l'autorità propria del generale in nome di lui. Questa carica venne abolita con quella dei maggiordomi e gentiluomini d'artiglieria al tempo in cui questa milizia venne ordinata in Reggimenti, i gradi de' quali furono scalati come quelli delle altre milizie. Bentiv. Guerr. Fiandr.* E nel corpo dell'artiglieria i luogotenenti e gentiluomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli che hanno relazione a questo carico in servizio più basso. (Gr)

6 — GENERALE. *Titolo di colui che aveva il carico supremo di comandare ad un esercito in luogo del principe o del capitano generale. Questo grado era unico negli eserciti del secolo XVII, ed il secondo in autorità dopo quello del generalissimo. Montecuc.* Dichiarandomi luogotenente generale delle sue armi cesaree, carico degnissimo in se, ambito da principi. (Gr)

7 — *Ma oggi così dicesi Colui che nell'esercito ha il comando d'una gran parte di esso, d'una Divisione; ed è grado inferiore a quello di capitano generale, e maggiore di quello di Generale d'una brigata. In un esercito moderno v'ha altrettanti di questi luogotenenti generali, quante sono le Divisioni nelle quali è spartito.* (Gr)

8 — GENERALE DELLA CAVALLERIA: *Uffiziale generale che sottentrava a tutti i carichi ed uffizii del generale della cavalleria, quando questi ne veniva distolto, e che sotto gli ordini del generale medesimo vegliava e procurava l'esatto compimento di tutti i particolari del servizio de' cavalli d'un esercito. Fu carica istituita poco tempo dopo quella del generale della cavalleria, ed abolita con essa. Bentiv.* Anche prima Antonio Oliviera Spagnuolo, ch'era luogotenente generale della cavalleria, scorrendo tutto il paese all'intorno, teneva grandemente infestata quella città. (Gr)

9 — DELL'ESERCITO. *Lo stesso che* Luogotenente generale, *nel primo sign. di questa voce. Bentiv. Guerr. Fiandr.* All'opposto lato verso il Brabante alloggiava il conte Pietro Ernesto di Mansfeld, luogotenente generale dell'esercito. (Gr)

10 — (Marin.) Luogotenente ammiraglio. *V.* Vice ammiraglio. (O)

11 — DI VASCELLO. *Questo è in Francia il primo uffiziale del vascello dopo il capitano, in assenza del quale comanda. Questi servendo in terra, ha il grado di capitano. Le sue principali funzioni sono: Assistere ogni giorno alle scuole ed agli esercizii istituiti nei porto ove si trova per istruzione degli uffiziali, intervenire al racconciamento delle navi, e render conto al capitano di tutto quello che avviene; tenere un giornale di navigazione, ecc. Sav.* (O)

12 — GENERALE DELLE ARMATE NAVALI. *Uffiziale che comanda sotto il vice ammiraglio. Precede i capisquadra, e dà loro l'ordine, il quale essi distribuiscono poscia agli uffiziali inferiori.* (O)

LUOGOTENENZA, Luo-go-te-nèn-za. [*Sf. comp.*] *Uffizio del luogotenente.* [*Lat.* vicaria potestas.] *Salvin. Disc.* 2. 10. La luogotenenza, vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

2 — (Milit.) *Grado di luogotenente.* (Gr)

LUOGUCCIO, Luo-gùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoghicciuolo. *V.*] *Lat.* locellus. *Gr.* χωρίδιον. *Vit. S. Gio. Batt.* 260. La notte si eleggieva qualche luoguccio di quelli che truovava il dì, dove si riposava.

LUPA. *Sf. La femmina del lupo.*] *Tratt. Cons.* L'uomo ha trovato che

le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendendogli dall' altre bestie. *G. V.* 1. 04. 4. E quivi si dice furono lattati e nutriti da una lupa.

2 — Meretrice. (Dal lat. *lupa* che vale il medesimo e da cui viene *lupor* io uso con meretrici, io cado in fornicazione, *io* puttaneggio.) *Dittam.* 6. 5. Una donna ebbe ecc. Tanto lussuriosa, che palese Coll'altre lupe stava nelle tana. » *Segner. Pred.* 5. 6. Come dunque scialacquar prima le vostre robe tra parassiti, tra buffoni ... tra lupe, che darle a Cristo? (Br) (N)

3 — Città o simili dove sia gente avara e cupida dell' altrui, *e propriamente la Città di Siena il cui stemma è la lupa Din. Comp. lib.* 2. Non si fidavano starvi per una profezia che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo e quando il toglieva. (Br) (N)

4 — Usura. *G. V.* 10. 50. O maladetta e bramosa lupa piena del vizio dell'avarizia regnante ne'nostri ciechi e matti cittadini fiorentini, che per cupidigia di guadagnare da' signori, mettono il loro e l'altrui pecunia *in* loro potenza e signoria e perdere e disolare d'ogni potenza la nostra repubblica; che non rimase quasi sustanzia di pecunia ne' nostri cittadini, se non in alquanti *artefici* o prestatori, i quali colla loro usura consumano e raunano e loro la sparta povertà dei nostri cittadini e distrettuali. (Br) (N)

5 — [*Allegoricamente* l'Avarizia, o *secondo i migliori interpreti della Divina Commedia*, La curia del Papa.] *Dant. Inf.* 1. 49. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca » *Dant. Purg.* 60. Maladetta sie tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame senza fine cupa. (M)

6 — *Proverb.* La Lupa è nella favola. *V.* Lupo, § 1, 60. (N)

7 — (Ar Mes.) Lame della lupa: *dicevansi altre volte certe Lame molto stimate, nelle quali era scolpita una lupa, che era l' insegna del maestro. V.* Lama, § 6, 6. (A) (N)

8 — (Chir.) *Tumore che chiamasi anche* Lupia. *V.* (Diz. Chir.)

9 — (Agr.) *Il fosso che si fa lungo le strade, e sulle rive delle medesime, per ricevere le acque torbide, onde ritrarne la melma.* (In celt. *lupeiza* luogo concavo e fangoso, pantanaccio.) (Gs)

10 — (Arche.) *Simbolo di Roma e delle Colonie romane, perchè una lupa lattò Romolo e Remo. Altri dicono che la moglie del pastore Faustolo, loro nudrice, avesse avuto per la sua disonestà il soprannome di Lupa.* (Mit)

LUPACCHINO, Lu-pac-chi-no. [*Sm.* dim di Lupo. *Piccolo o giovane lupo. Lo stesso che* Lupicino. *V.*] *Lat.* catulus lupinus, lupi catulus. *Gr.* λυκιδεύς. *Fr. Giord. pred.* Vide una lupa che lattava due lupacchini *Lib. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPACCHIOTTO, Lu-pac-chiòt-to. *Sm. dim. di* Lupo. *Lo stesso che* Lupicino. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 32. *Berg.* (Min)

LUPACCIA, Lu-pàc-cia. *Sf. pegg. di* Lupa, *in sign. di* Meretrice, *come* Cagnaccia. — Lupanaccia, sin. *Aret. Rag.* (A)

LUPACCIO, Lu-pàc-cio. [*Sm*] *pegg. di* Lupo. *Lat.* pessimus lupus, *Gr.* λύκος κάκιστος.

2 — [*Fig.*] *Aggiunto a* Uomo *vale* Ghiottone, *Ingordo. Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? *C.* temone Pur troppo.

LUPAJA. (Bot.) Lu-pà-ja. *Sf. Specie di fungo il cui sporangio è globoso, bianco-gialliccio, assottigliato in forma di stipite nella base, che contiene nell' interno le sporule in forma di una polvere sottilissima, usata quale astringente contro l' emorragie. Dicesi anche* Vescica di lupo. *Lat.* lycoperdon bovista. (Van) (N)

LUPAJO, Lu-pà-jo *Add. e sm. Colui che forma l' agguato a' lupi scavando fosse e coprendole* d'*erba, o tendendo altra simile insidia.* (Van) *Ricciard.* 4. 50. Così al modo stesso Il lupajo formar suole l'agguato. (N)

LUPANAJO, Lu-pa-nà-jo. *Sm. Lo stesso che* Lupanare. *V. Segner. Conf. istr. cap.* 6. Bisognerebbe aver ora tanto di voce, che si facesse sentir nelle piazze dagli usurai, sentir ne' lupanai dalle meretrici, sentir nei boschi de' ladri. (V)

LUPANARE, Lu-pa-nà-re. [*Sm.*] *V. L.* [*è usata dagli scrittori per più onestà in luogo di*] Bordello. — Lupanajo, *sin.* (*V.* Postribolo.) *Lat.* lupanar, lustrum, postribulum, fornix. *Gr.* πορνεῖον, καπηλεῖον, πορνοβοσκεῖον. (V. *Lupa* in senso di meretrice.) *Lab* 127. Se l' uomo non sapesse già molte ecc. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. » *Segner. Pred.* 6. 6. V'invita a feste (*il compagno*), v' invita a festini, v' invita a balli, v' invita sin tal volta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postriboli, a lupanari. (N)

LUPANTO. (Mit. Ind.) Lu-pàn-to. *Nome che gli abitanti del Pegù danno al Serpente che sedusse la prima donna; onde vuolsi che questi popoli abbiano una tradizione distintissima della caduta del primo uomo.* (Van)

LUPARIA. (Bot.) Lu-pà-ri-a. *Sf Specie di aconito* [*che nasce quasi per ogni monte d'Italia, con frondi più intagliate del platano, fusto di felce, fiori gialli, simili di figura a quelli del ranuncolo, ma molto maggiori. Mattioli.*] *Lat.* aconitum lycoctonum. (Van) (N) (Rob)

LUPARIA. (Geog.) *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

LUPATA. (Geog.) Lu-pà-ta. *Sf Supposto monte di Affrica, qualificato per la spina del mondo. Un tal monte non esiste; recenti viaggiatori hanno fatto conoscere che non è se non una lunga foresta sopra una pianura elevata.* (G)

LUPATIA. (Geog.) Lu-pà-ti-a. *Antica città d'Italia nell'Apulia.* (G)

LUPATO. (Arche.) Lu-pà-to. *Add. e sm. V. L. Dicevansi presso i Romani* freni lupati *o* Lupati *semplicemente, Certi freni armati di uncini a guisa di denti di lupo, fatti per domare i cavalli indomiti, perch' erano ineguali come appunto i denti del lupo. Alcuni vogliono che fossero terminati da una testa di lupo a ciascuna estremità del morso. Lat.* lupus, lupatum. (O)

LUPATTELLO, Lu-pat-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Lupatto. — Lupattino, *sin. Lat* parvus lupus. *Gr.* μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 7. Un lupattello s'abbattè che ne trotta Certi can, che guardavano le pecore, S'azzuffavon tra loro.

LUPATTINO, Lu-pat-ti-no. [*Sm. dim. di* Lupatto.] *Lupicino.* [*Lo stesso che* Lupattello *V.*]

LUPATTO, Lu-pàt-to. [*Sm. dim. di* Lupo. *Lo stesso che*] Lupicino. *V.*

LUPECA. (Bot.) Lù-pe-ca. *Sf Nome d' uccello, detto anche* Luppeca *e* Lupega *V. e di'* Upupa. (Credesi formato dall' art. *l*, e da *upupa* corrotto in *upeca*, in celt. *houpericq* upupa) (Van)

LUPEGGIARE, Lu-peg-già-re. *Att. e n. Struzzare e Divorar checchessia a modo di lupo. Aret. Commed.* Venivano a lupeggiarsi per simil via ogni mia sostanzia. (A)

LUPERCA. (Mit.) Lu-pèr-ca. *Dea invocata da' pastori romani contro i lupi; quella che rese mansueta la lupa la quale allattò Romolo e Remo.* (Dal lat. *lupos arceo* io allontano i lupi.) (Mit)

LUPERCALE. (Arche.) Lu-per-cà-le. *Grotta a piè del monte Palatino ove Romolo e Remo furono allattati da una lupa.* (Mit)

LUPERCALI. (Arche) Lu-per-cà-li. *Add. e sf. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo. Segner. Div. Mar* 1. 4. 5. Ilario I, per estirpare i giuochi lupercali, che più d'ogni drago avvelenavano tutto il mondo cristiano, instituì la festa della Purificazione. (A) *E Pred.* 6 6. V'invita a feste (*il compagno*), v' invita a festini, v' invita a balli, v' invita fin tal volta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postriboli, a lupanari. (N. S.)

LUPERCI. (Arche.) Lu-pèr-ci. *Add e sm. pl. Sacerdoti preposti al culto particolare di Pane, e che presiedevano alla celebrazione delle feste lupercali. La loro istituzione è attribuita a Romolo, il quale fu il primo ad erigere i luperci in collegi, e volle che le pelli delle vittime immolate servisser loro di cintura. Erano essi divisi in due collegi, i Quintiliani ed i Fabii, onde perpetuare la memoria di un Quintilio e di un Fabio, l' uno de' quali dicesi fosse capo del partito di Romolo, e l'altro di quello di Remo. Cesare ne aggiunse, oppure da' suoi amici lasciò creare in onore di lui, un terzo collegio.* (Van)

LUPERCO, Lu-pèr-co. *N. pr. m. Lat* Lupercus (V. *Luperca* e *Luperci*.)— *Grammatico che visse sotto l' impero di Gallieno.* (B) (Mit)

2 — (Arche) *Soprannome della famiglia Galba in Roma.* (O)

3 — *Sacerdote di Marte in Roma. Del Rosso Svet.* 40. *Berg.* (Min)

LUPERIO, Lu-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Luperius. (Dal lat. *lupertius* cacciator di lupi.) (B)

LUPESCO, Lu-pé-sco. *Add. m. Di lupo, Lupigno.* (*V.* Lupino.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. Così in tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza col dirsi Λύκειος, lupesco. (A) (N)

LUPETTO. (Ar. Mes.) Lu-pét-to. *Sm. Specie di pelle che ci capita di Barberia, simile a quelle che diconsi* Gioiale. *Tariff. Tosc* (A)

LUPIA. (Chir.) Lu-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* amor, excrementia. *Gr.* ὄγκος. *Termine generico di que' tumori circoscritti, senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro o sacco particolare chiamato* Cisti *o* Follicolo; *onde vengono detti ancora* Tumori freddi, cistici, follicolati. *Il tumore prende nomi diversi dalla qualità della sua materia: chiamasi* Lipoma *se contiene una pinguedine molle;* Meliceride *se è una sostanza consistente e del colore del mele, ecc.* — Lupia, Lupa, *sin.* (Dal lat. barb. *lupia* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *loup* di simil senso. In isp. lupio, in franc. *loupe.*) (B) (Aq) (N)

LUPIA. (Geog.) *Antico fiume della Germania, oggi* Lippa. — *Antica colonia romana nella Messapia.* (G)

LUPICANTE. (Zool.) Lu-pi-càn-te. *Sm. Specie di grosso granchio marino simile all'Astaco, di color violato, con due bocche grossissime, una molto più grande dell'altra.* (Da lupo a cagione delle sue bocche.) (A)

LUPICINO, Lu-pi-ci-no. [*Sm.*] *di* Lupo. — Lupatto, Lupacchino, Lupacchiotto, *sin. Lat.* luporum catulus. *Gr.* λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. 29. Cacciando il lupo e i lupicini al monte. *Fr. Jac. T.* 1. 08. 5. Mutato han veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutato han veste, e non lo core. *Lib. Segr. cos. donn.* Lo stomaco le tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPICINO. *Add. m. Di lupo, Lupigno, Lupesco. Pallad.* (A)

LUPICINO. *N. pr. m. dim.* di Lupo. *Lat.* Lupicinus. — *Santo fondatore dell'Abazia di S. Claudio, e vescovo di Besanzone nel V secolo.* (B) (O)

LUPIFERO. (Eccl.) Lu-pi-fe-ro. *Add. e sm. Antico titolo d' uffizio nella chiesa romana, che consisteva nel portare lo stendardo di essa chiesa, sul quale v'era dipinta la figura di un lupo.* (Van)

LUPIGNO, Lu-pi-gno. *Add. m. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.*] (*V.* Lupino.) *Lat.* lupinus. *Gr.* λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 202. 2. Fanno cenni e sogghigni, O lor guardi lupigni. » *Car. Volg. Long. Amor.* Appressati alle foci*e* (*i cani*), come quelli ch' erano di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta. (Min)

2 — *Per metaf.* [Tiranni lupigni, *cioè, Avidi di sangue, di strage.*] *Franc. Sacch. nov.* 117. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente

novella, piuttosto porterebbono vestigio e natura di pecorelle che di lupo.

* LUPINAGGINE. (Bot.) Lu-pi-nàg-gi-ne. Sf. Specie di edisaro, detta altrimenti sulla, erba sulla. È ottima pastura per i bestiami. Targ Diz bot. (Rob)

LUPINAJA (Bot.) Lu-pi-nà-ja Sf Specie di pianta del genere arenaria, che vegeta nelle sponde de' fiumi e ne' littorali marittimi. Lat arenaria rubra (N)

LUPINAJO, Lu-pi-nà-jo. [Add. e sm.] Colui che vende lupini. Lat. lupinorum venditor. Gr. Θερμοπώλης. Buon. Fier. 2 2 10 E 'l si noto Felica lupinajo Veggo, e Biagio mugnajo. E 4. 3. 6. Dico i lupini di Più lupinaja.

* LUPINARE, Lu-pi-nà-re. Sm. Campo seminato di lupini. Lastri Calend. Maremmano. (Pl)

LUPINELLA. (Bot.) Lu-pi-nèl-la. Sf Pianta del genere hedysarum, che ha la radice ramosa, gli steli numerosi, voti, erbacci, ramosi, sparsi per terra; le foglie alterne, pennate dispari, con 11 a 15 fogliuline ellittiche, quasi rotonde; i fiori grandi, di un rosso vivace, a spighe peduncolate ascellari; i legumi lunghi, articolati; con punte Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nelle parti meridionali dell'Italia e della Spagna. Lat. hedysarum coronarium Lin. (Gall) (N)

LUPINELLO (Bot) Lu-pi-nèl-lo. Sm. Specie di pianta del genere onobrychis, che ha la radice con lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti o inclinati, alti circa un braccio; le foglie pennate pari, stipulate, con 10 a 22 fogliuline cuneiformi, lisce seriche di sotto; i fiori rosei; striati di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nell'estate, ed è indigena nei terreni scoperti e cretosi della Siberia, dell'Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana e nel Regno di Napoli. Fra le molte varietà, di cui è capace questa pianta, si per la diversità dei fiori e delle foglie, che per la varia altezza de' suoi steli, non può interessare il coltivatore che quella che ha una vegetazione più pronta Lat onobrychis sativa, hedysarum Lin. (Gall) (N) Salvin. Annot. F. B. Viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rosei, che fanno sì bel vedere il maggio sulle montagne, tra 'l giallo de' fiori di ginestra, pascolo graditissimo de' buoi. (A)

2 — (Chir.) Lupinella dicesi una specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino. (A)

3 — (Veter.) Malattia del pollame. V. Lupino sm § 4 (A)

LUPINO. (Bot) Lu-pi-no Sm. Genere di piante appartenente alla classe diadelfia decandria del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle leguminose, secondo il metodo di Jussieu; i cui caratteri sono: il calice a due segmenti, la corolla papilionacea, col vessillo cordiforme e con ale più larghe della carena; carena composta a falce, divisa nella sua base, a latere dissimili; legume coriaceo compresso lungo, contenente molti semi (O) (N)

2 — [Dicesi Lupino bianco: Quella specie di lupino che ha la radice legnosa, ramosa, fibrosa; lo stelo ramoso, cilindrico, un poco peloso; le foglie pelose, ditate, intere; i fiori bianchi, grandi, a spighe terminanti;] fa i baccelli simili a quelli delle fave, [con entro semi rotondi, schiacciati, compressi e che si mangiano, ma sono amari se non vengano indolciti col bollirli e quindi macerarli nell'acqua. La loro fecula ch'è assai abbondante è annoverata fra le quattro farine risolventi, e perciò adoperata per farne lavanda nella scabbia ed altri mali cutanei e per comporre cataplasmi Questa pianta fiorisce dal maggio al giugno, ed è indigena del Levante, e precisamente della Persia. Lat. lupinus albus Lin. Nel regno di Napoli se ne coltiva una specie che rassomiglia al lupino bianco, ma ne differisce pel racemo più corto co' pedicelli alternanti pel vessillo colorato di cilestro Lat. lupinus thermis,] lupinum Gr. Θέρμος. Cr. 6. 16. 3. I lupini du sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

3 — [Il seme di detta pianta.] Lor. Med. canz. 77 6. Donne, i nostri lupin dolci, Noi non siamo punto avari Bocc nov 15 3. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini e porri.

4 — Dicesi Lupino salvatico il Lupinello (Van)

5 — Non lo stimo un lupino, Tu non vali un lupino, e simili, si dicono di persona di poca o nessuna stima. Lat. teruncii non te facio. Lasc. rim. 221. Che questa lebbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. Bern. Orl. 2. 22. 22. Egli era ricco di molto tesoro, Che, senza quel, non val senno un lupino.

6 — E nello stesso modo dicesi Non ne darei un lupino. Vedi Dare, § 22. (N)

7 — (Archeo.) I commedianti e i giuocatori di Roma, in vece di danaro, servivansi talvolta de' lupini a' quali imprimevano un certo marchio per ovviare a qualunque baratteria Questa finta moneta aveva corso fra loro, onde rappresentare un certo valore, ma non era ammessa che nella loro compagnia. (Van)

8 — (Numism.) Lupino dicesi una moneta ateniese, del valore di due terzi di obolo. (O)

9 — (Veter.) Male del lupino o lupinello. Sorta di malattia che suol venire a' polli negli occhi, quando enfiano o s'infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia. (A)

LUPINO. Add. m. Di lupo, Lupigno. Lat. lupinus. Boez. G. S 104. Quell'altro in lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla invano.

2 — (Veter.) Aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo di lupo. (A)

3 — (Bot.) Erba lupina o leporina: Nome volgare di una specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato, perchè piace molto alle lepri Lat. trifolium lagopus. Dai Francesi è detto Patte de lièvre. V. Trifoglio. (A)

4 — (Agr.) Fieno lupino. Chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una specie di fieno spontaneo, molto utile per le bestie vaccine. (A)

Lupino diff. da Lupigno e da Lupesco Lupino indica Ciò che appartiene a Lupo: Dente lupino, Urlo lupino, Piede lupino; Lupigno indica Ciò che si attiene all'indole ed alle abitudini del lupo: Ferocia lupigna, Voracità lupigna, ecc. Anzi quando simili abitudini si volessero applicare in via metaforica al morale degli uomini, si potrebbe far uso dell'aggiunto Lupesco, che sebbene non accolto dalla Crusca, appartiene per analogia alla lingua comune; direi Avidità lupesca, Malignità lupesca. Parlando di luogo frequentato da lupi, ben si può dire col Caro Lupigno, ma Lupino non già.

LUPO. (Zool.) [Sm Specie di mammifero del genere e della famiglia de' cani, dell' ordine de' carnivori: animale voracissimo, e assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del pelo è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa, e nei paesi settentrionali d'Asia, d'Affrica e d'America Lat. canis lupus Lin.] Gr. λύκος. Franc. Sacch Op div 60. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare o rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso o scalpitare, lo si piglia co' denti e mordelo Bocc. nov. 47. 6. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè potè ella, poi che veduto l'ebbe, appena dire, Domine ajutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. Dant. Par. 4. 2. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. Petr canz 11. 3. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi.

2 — [E fig.] Bocc. nov. 30. 7. E così faccendo, di lupo era divenuto pastore.

3 — Per metaf Divoratore delle altrui sostanze Dant Par. 25. 2 Se mai continga che il poema sacro ecc. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormii agnello Nimico a' lupi che gli danno guerra. E Par. 27. 55. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutt' i paschi Ar. Fur. E chiaman lupi di più ingorde brame Da' boschi oltramontani a divorarne. (M)

4 — Uomo libidinoso. Rucell Rosm. 2 Ma queste nostre misere fanciulle Darai in preda ad affamati lupi, Ch' in sin nel grembo delle afflitte madri Verranno ad isfoger le voglie loro. (Br)

5 — Proverb A carne di lupo zanne di cane: Si dice quando si mette un malvagio alle mani con un peggiore di lui. Lat. dignum patella operculum. Pataff 2. Carne di lupo, la zanna del cane.

6 — Andare alla casa del lupo per la carne; lo stesso che Andare alla gatta pel lardo. V. Gatta, § 4. (A)

7 — Andare in bocca al lupo = Andare in potere del nimico. V. Andare in bocca al lupo, § 2 (A)

8 — Chi ha il lupo in bocca, lo ha nella coppa; lo stesso che il lupo è nella favola. V. § 1, 22. (A)

9 — Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello, [che anche dicesi: Chi col lupo va all'offerta, porti o tenga il cane sotto il mantello,] od altra simile = Chi ha a trattar con tristi, vada cauto. [V. Cane, § 26.] Lat cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff Calv. 4. 22. Che chi col lupo va 'nsieme all'offerta, Debbe tenere 'l can sotto 'l mantello Fir. Trin. 2 6 E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

10 — Chi pecora si fa, il lupo se la mangia = Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sien fatte delle grandi. Lat. post folia cadunt arbores. V. Flos, 206. Salv. Granch 1. 2. Ma noi Veggiamo che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

11 — Chi pratica col lupo, impara a urlare; lo stesso che Chi pratica col zoppo, in capo all'anno zoppica. V. Zoppo (A)

12 — Come il lupo: a occhio e croce; e vale Senza considerazione.

13 — Dalle grida ne scampa il lupo. V. Grido, § 3.

14 — Dare, Affidare gli agnelli o le pecore in guardia al lupo = Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V Pecora. (A) Ar. Egl. Tirs. e Melib. Miser pastor, che l'agno al lupo affidi. (A)

15 — Delle pecore annoverate mangia il lupo: Si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. V. Pecora. (A)

16 — Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto o guardato dal lupo o simile: si dice quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni [ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali], che chi è veduto dal lupo prima ch'e' vegga lui, affiochi. Lat. vox quoque Moerin jam fugit ipsa; lupi Moerin videre priores, Virg. Gr. λύκον ἴδεῖν. Quist filosof C. S. Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca. » Buon. Fier. 4. 5. 6. Gli han ecco un lupo che m'ha fatto fioco. (N)

17 — E' non si grida mai al lupo, Che e' non sia in paese = E' non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera. Lat. rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur. Ambr. Cof. 4. 10. Potrebb' essere Forse anco qualche cosa; che mai gridasi Al lupo, ch'e' non sia in paese.

18 — E' non si gride al lupo ch'e' non sia lupo o can bigio o simili e vale lo stesso che il precedente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 510. Se non era lupo, egli era can bigio.

19 — Il lupo cangia il pelo ma non il vizio o la natura = L'uomo

abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch'e' si faccia, difficilmente se ne rimane. Lat. lupus pilum mutat, non mentem. *Gr.* ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc.* 1. 5. È stata anch'ella di carne e d'ossa; e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

20 — Il *lupo* è nella favola: *Si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava. Lat.* lupus est in fabula. *Fir. Trin.* 3. 1 Oh la lupa nella favola; eccola qua appunto; per mio le' affrontar la voglio.

21 — Il lupo non cura agnelli = *Dalle cose triste non nascono le buone.* [*Modo basso.*] *Lat.* rosa non nascitur a squilla; ex tardigradis asinis non emergit equus.

22 — Il lupo non mangia della carne di lupo, o il lupo mangia ogni carne e lecca la sua = *Ognuno risparmia sè e i suoi. Lat.* lupus alterius lupi carnem non edit » *Cecch. Comm.* Il lupo si mangia le carni degli altri e la sua lecca. (N)

23 — La fame caccia il lupo dal bosco, o dalla tana. *V.* Fame, § 10. (Van)

24 — Lupi e agnelli insieme: *Si dice per dinotare cosa impossibile. Tass Ger. lib.* 10 61. Gli agni e i lupi fian giunti in un ovile, E le colombe e i serpi in un sol nido, Prima che mai di non discorde voglia Sia co' Francesi alcuna terra accoglia. (P)

25 — Lupo affamato mangia pan muffato = *La fame fa parer buona ogni vivanda. Serd. Prov.* (A)

26 — Quello che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani: *Si dice quando dopo qualche indugio o contrarietà si consegue alcuna cosa che non si credeva poterla conseguire;* [*o piuttosto* Chi ha avere il malanno, non lo può schifare, *ovvero* Chi ha avere un mal grande, non ne avrà mai un piccolo.] » *Cecch. Corr.* 5. 4 Agolante sentì che ruppe in mare, E annegarono tutti. S. Quello che ha a essere de' lupi, mai sarà de' cani (*Cioè,* Chi ha aver la disgrazia, non la può cansar per fuggire.) (P. Z.)

27 — Tenere il lupo per gli orecchi: *Si dice dell'aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. Lat.* auribus tenere lupum. *Gr.* τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

28 — Vassi capra zoppa se 'l lupo non la 'ntoppa *V.* Capra, § 5. (N)

29 — Che tu sia il pan de' lupi: *Sorta d'imprecazione che vale: Che tu possa esser mangiato da' lupi. Cecch Assiuol.* 4. 7. Che tu sia il pan de' lupi. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di strumento rusticano.* (In lat. *lupus* istrumento adunco di ferro) *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alle ville; ecc., falci da mietere e fienaje, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, ecc. » (*La stampa di Verona ha:...* falci da mietere e falci fienaje, marroni e segoni per ricidere, lunghi due braccia, o così) (B)

3 — (Milit.) *Gancio o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrapparne con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Usavasi altresì negli assalti dai difensori per respingere e trarre in aria gli scalatori. Differiva dal Corvo e dalla Gru solamente per la forma, ed ebbe il nome dallo stesso rampicone, che essendo adunco come una falce ebbe in latino ed in italiano il nome di Lupo. Era ancora in uso sul principio del secolo XVI. B. Giambon trad. Veg* E molti sono, che con funi legavano un ferro con denti in modo di forfice fatto, il quale è lupo chiamato *Giovio. Vit. del Gran Capitano.* Avendo i Turchi mandati giù certi graffi di ferro, che essi chiamano lupi, coi quali pigliavano gli assediati in fondo della corazza e nelle cinture (Gr) *Vegez. ort guerr.* 4. 23. *(Firenze 1815.)* Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi. (V)

4 — (Mario.) *Sorta di vela nera presso Franc. Barb.* 28 9. n. Se vuo' passar ascoso, Vela bianca non gioso; Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo. (Dal celt *lo* nero, e *penwa* bandiera.)

5 — (Med. e Filol) Lupo mannaro. *È lo stesso che* Licantropo; *sebbene nell'opinione del volgo e de' demonografi, si abbia per uno spirito malefico assai pericoloso, oppure uno stregone travestito da lupo che durante la notte corre pe' campi. V.* Mannaro e Licantropo. (Da *lupo,* e da *mann* che in *ted.* val uomo) (Mil) *Magal. lett.* 11. Il bau, la versiera in Firenze, il lupo mannaro in Roma, il libro in Spagna, e altri simili spauracchi da bambini. (N)

6 — (Marin.) Schiuma di lupo: *Miniera arsenicale di color bigio-scuro, lucente, la quale è una specie di ferro mineralizzato* (A)

7 — (Chim.) Lupo de' filosofi: *Nome che si dà all'antimonio, perchè egli divora, per dir così, tutti i metalli coi quali si fonde, a riserva dell'oro.* (A)

* 8 — (Zool.) *Specie di ragno. Mattioli* n. 50. Il secondo (*ragno velenoso*), chiamato lupo, prende ed ammazza le mosche per suo cibo cotidiano. (Rob)

* 2 — *È anche sorta di pesce. Pianc. Adr. Op. mor.* (Rob)

* 9 — (Astr) *Costellazione australe.* (Rob)

LUPO, Lupicino. *N. pr. m Lat* Lupus. — *Generale romano vinto ed ucciso da' Mori. — Poeta comico di Sicilia. — Governatore della Gran Brettagna. — Questore sotto il regno di Tiberio. — Generale dell'imperator Severo. — Santo vescovo di Troja in Francia nel V secolo — Santo vescovo di Bayeux nel detto secolo. — Santo vescovo di Sens nell' VIII secolo. —* Protospata. *Cronachista greco di Bari nell' XI secolo* (B) (O)

2 — (Arche.) *Soprannome della famiglie romane Livia e Rutilia.* (O)

3 — (Geog.) Riviera del lupo. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

LUPO CERVIERE. (Zool.) [*Specie di lupo colla pelle fondanajata e la vista acutissima. Lo stesso che il* Lince *degli antichi Detto* Lupo cerviero, *ed anche assolutamente* Cerviaro e Cerviera. *V.*] *Lat.* lynx, [lupus cervarius] *Gr.* λύγξ. *Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv.* 2. 68. E portava costui per contrassegno in campo azzurro due lupi cervieri *Red Ins.* 61. Se 'l lupo cerviera cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPODUNO. (Geog.) Lu-po-dù-no. *Lat.* Lupodunum. *Antica città della Germania.* (G)

LUPO MARINO (Zool.) *Sorta di pesce somigliante nella forma al sermone e alla trota; di color cilestro nericcio sul dorso, e segnato con punti neri sopra le linee laterali; giugne talvolta a considerevole grossezza, essendosene veduti di lunghi quattro piedi e mezzo. I Romani n' erano assai ghiotti, e gli avevan dato tal nome per la sua voracità* (O)

LUPO MOSCHERINO. (Zool.) *Specie di mosca, chiamata anche* Mosca lupo, *la quale divora i bruchi, detti* Pecoralle de' cavoli. *Cestoni Lett.* (A)

LUPONACCIA, Lu-po-nàc-cia. *Sf Lo stesso che* Lupaccia. *V. Aret. Rag.* (A)

LUPPIA. (Geog) Lùp-pi-a. *Antica città della Germania* (G)

LUPPOLINA. (Chim.) Lup-po-li-na. *Sf. Sostanza particolare scoperta dal dottor Yves nella pianta della* Luppola *Essa è in piccoli grani brillanti bianco-giallicci, contenenti una materia polverulente gialla dorata, di odore aromatico e di sapore amarissimo. Agisce da tonico nell'economia animale, ed in forma di pomata la luppolina è stata commendata come calmante de' dolori prodotti dal cancro. È pure considerata come narcotica e venefica.* (O) (N)

LUPPOLO (Bot.) Lùp-po-lo. [*Sm Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle ortiche, i cui fiori maschi sono in pannocchia col calice di cinque sepali e senza corolla, e le antere a due cellette. I femminei dispongonsi in cono formato da squamme fogliacee bratteate, ed hanno quattro germi con due stili, il seme è un achenio rinchiuso nel calice. Lat* humulus. *L'unica sua specie detta volgarmente* Vigna del Settentrione, *e da Linneo* Humulus lupulus, *ha gli steli minuti, angolati, scabri, volubili; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate, con tre o cinque lobi ovati, appuntati, scabri, i piccioli muniti di aculei piccolissimi, ricurvi; le stipule cuoriformi bifide, a due a due, o a quattro a quattro. Fiorisce dal Giugno all'Agosto, ed è comune fra le siepi in molti paesi dell'Europa e dell'America settentrionale. Si coltiva il luppolo in molti luoghi per raccoglierne le frutta che portano lo stesso nome, e servono a comporre la birra. Avendo un sapore amarissimo ma non disgustoso, passano per buoni tonici; la infusione e più ancora la decozione delle sue foglie, delle cime e de' coni del luppolo sono stomacali, e quindi diuretiche e sudorifere. In alcune regioni d'Europa se ne mangiano i teneri germogli Lat.* lupulus] *Red. Cons.* n. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa *E appresso:* Bevendo si sotto le due libbre d'acqua di luppoli *Ricett Fior.* 153. Sugo di luppoli chiarito *E* 100. Foglie di luppoli e fiori.

LURANA. (Geog) Lu-rà-na *Lo stesso che* Lavrana e Laurana. *V.* (G)

LURANGA. (Geog) Lu-ràn-ga *Riviera del Mozambico.* (G)

LURCA (Geog) *Fiume della Turchia europea nell'Albania, e nel Sangiaccato di Janina* (G)

LURCANIO, Lur-cà-ni-o. *N. pr. m* (V. *Lurco e* *Anio*) — *Fratello di Ariodante, di cui fa menzione l'Ariosto nel Furioso* (Van)

LURCO. [*Add m*] *V. L.* Goloso, [*Ghiotto, Avido*] (*V.* Goloso) *Lat* lurco, golosus, ganeo *Gr.* λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 17 21. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Com. Inf.* 17. Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCO. *N pr. m.* (Dal lat. *lurco* ghiotto.) — *Tribuno del popolo, ricordato da Cicerone.* (O)

2 — (Arche) *Soprannome della famiglia Aufidia.* (O)

LURCONE, Lur-cò-ne. [*Add m*] accr. di Lurco [*Usato anche in forza di sm.*] *Lat.* helluo, comedo *Gr.* λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. (Dal lat *lurconis,* gen. di *lurco* ghiotto.) *Fr Giord Pred R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio che il proprio ventre » *Salvin. Cas.* 130. Chiamando Salustio.... Lurcone e Nebulone e Popinone, cioè Lurco, Sciorinato e Ghiottone (N)

LURE. (Geog.) *Lat.* Lutra, Ludera. *Ted.* Luders. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Saona* (G)

LURESTAN. (Geog) Lu-re-stàn. *Sm. Lo stesso che* Luristàn. *V.* (G)

LURGAN. (Geog.) *Città dell'Irlanda.* (G)

LURI. (Geog) *Abitanti del Loristan* (G)

LURIA. (Arche) Lù-ri-a. *Antica famiglia romana.* (O)

LURIDO, Lù-ri-do. [*Add. m.*] *V. L.* Livido, [*Nericcio, Squallido.*] *Lat.* luridus. *Gr.* μελάγχλωρος. *Segner. Pred.* 2. 2. Verranno i miseri condannati, e costretti ecc. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ecc. *E Mann Genn.* 11. 0. Un mendico, qual è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più che tutti questi grandi uomini uniti insieme » *Car. En. l.* 3. *v.* 42. Divelto il primo (*arbusto*) Dalle prime radici, uscìr di sangue Luride gocce, e ne fu 'l suolo asperso. (B)

2 — Lordo, [Schifo, Sordido.]

3 — (Bot.) Piante luride. *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante, che hanno un aspetto tetro, che sono di sapore ingrato e di spiacevole odore, ma che per la loro struttura hanno tra esse dell'a-*

nalogia. Jussieu nel suo metodo naturale ha formato parimente di queste piante una famiglia naturale, che chiama col titolo di Salanee. (O)

LURINO, Lu-rí-no. *N. pr. m.* (Profumato, dal celt. *lurrine* profumo.) — *Nome di un duumviro, che leggesi in medaglia di Ottavio e Nerone.* (O)

2 — (Geog.) *Lat.* Lurinum *Antica città dell' isola di Corsica.* (G)

LURISTAN. (Geog.) Lu-ri-stàn, Lurestan. *Sm. Lat.* Elymais. *Contrada della Persia, nel Corîstan, sul golfo Persico.* (G)

LUROE. (Geog.) Lu-rò-e. *Isola sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

LUS. (Geog.) Lolza *Provincia del Beluscistan.* (G)

LUSA. *N. pr. m. Lo stesso che* Lisa. *V.* (Mil)

LUSAZIA. (Geog.) Lu-sà-zi-a. *Sf. Provincia della Germania tra l'Elba e l'Oder. Dividesi in Superiore ed in Inferiore. Oggi questo paese è compreso nel ducato di Sassonia, ed appartiene in gran parte alla Prussia.* (G)

LUSCHETTO, Lu-schét-to. *Add. m.* dim. di Lusco. *Arct. Bag.* (A)

LUSCIGNUOLO. (Zool.) Lu-sci-gnuò-lo. *Sm. Lo stesso che* Lusignuolo. *V.* e di' Usignuolo. (Dal lat. *lusciniola* piccolo usignuolo.) *Bemb. Lett.* 2. 6. uno La rondini ci sono già buoni di, ed essi udito la tortora, il lusciguuolo ed il cuculo. (N)

LUSCINO, Lu-sci-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *lus*, lo stesso che *lusith* pronto, spedito, e *cin* senno, intelligenza.) — *Re d'un cantone della Spagna.* (O)

2 — (Arche.) *Soprannome della famiglia Fabrizia.* (O)

LUSCIO. *N. pr. m.* (N. patron. di *Lusco.*) — Ocrea. *Illustre senatore romano, menzionato da Cicerone.* (Mil)

LUSCITO, Lù-sci-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Lucido. *Cavalc. Specch. Cr.* 87. Di fuori è luscita *(la canna)* e dentro è vota. (V)

LUSCO. [*Add. m. Lo stesso che*] Losco. *V.* [*Dicesi anche* Bircio.] (*V.* Cieco.) *Lat.* luscus, cocles. *Gr.* ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos.* 4. 3. Non fia meraviglia adunque se Lazzaro, vecchiaccio e lusco, ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 6. 8. Il pongo agli occhi di quello animale Ch'è lusco e non avea più visti pria.

LUSCO. *N. pr. m.* — (Dal lat. *luscus* losco, ovvero dal celt. *lusc* lento.) — Aufidio. *Pretore di Fondi, beffeggiato da Orazio.* (Mil)

2 — (Arche.) *Soprannome della famiglia Amnia.* (O)

LUSCOSITÀ, Lu-sco-si-tà. *Sf. ast.* di Lusco. *Qualità o Stato di chi è lusco. Gell. Color.* Come adiviene ancora spesso la luscosità e quegli che gli hanno neri. (A)

LUSI. (Geog.) *Lat.* Lusa. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

LUSIA. (Mil.) Lù-si-a. *Soprannome di Cerere, perchè sorpresa da Nettuno in atto di bagnarsi nel fiume Ladone.* (Dal gr. *lyso* che altri legge *luso*, lat. di *lyo* io lavo, diluisco.) (Mil)

LUSIGNANO, (Geog.) Lu-si-gna-no. *Lat.* Lusiniacum. *Città di Francia nel dipart. della Vienna* — *Castello ivi presso, onde tolse il nome l'illustre Casa che regnò in Gerusalemme e nell' isola di Cipro.* (G)

LUSIGNUOLO. (Zool.) Lu-si-gnuò-lo. [*Sm. Lo stesso che* Usignuolo e] Rusignuolo. *V. Lat.* luscinia. *Gr.* ἀηδών. (V. *lusciguuolo.*) *Fir. Luc.* 4. 1. E sai che a'suoi pasti non si solleticano le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

LUSINGA, Lu-sin-ga. [*Sf. Artifizio di parole e di atti, col quale sotto colore di benignità e d'amicizia, o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito noccia al lusingato. Le* Lusinghe sono amorose, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allettevoli, molli, tosti, artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici ecc.] *Lat.* blanditiae, illecebrae. *Gr.* χρηστολογία, θέλγητρα. (da isp. *lisonja*, dal celt. *losenca* lusinga, adulazione, piacenteria, e questa da *los* inganno, obbliquità, ed *enca* maniera, forma: Maniera obbliqua, ingannevole.) *Bocc. nov.* 17. 33. Con lusinghe fattasi menare al morto, là onde tratto l'avea, quivi ecc. quello *(corpo)* del Prenze trovarono. *E nov.* 10. 6. Che speri tu che una donna, naturalmente mobile, possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, e mille altri modi, che userà un uomo savio che l'ami? *E nov.* 20. 10. Tu se'stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata mostrandole amore. *E nov.* 33. 6. Ma, riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ecc., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 5. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga o battitura del padre ecc., gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf.* 11. 58. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 18. 125. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole con alcuno color di piacere, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà e utilità. » (*L'ediz. di Roma al cap.* 14. *ha:* Lusinga si è contrario vizio della correzione, e ecc. si è dolce di parole con alcuno colore di lode, per trarre l'amore altrui alla sua propria utilitade.) (B)

3 — *In buon significato, secondo ora l' usano i moderni, cioè Senza includere idea d' inganno, di bugia, di piacenteria e simili, ma piuttosto quella di speranza o d' una speranza accompagnata più da desiderio che da probabilità di buona riuscita. V.* Lusingare, §§ 2 e 4. *Petr. son.* 3. 2. 10. Il dritto alto m'insegna, ed io che intendo Le sue caste lusinghe e i giusti preghi ecc. (O) (N)

4 — [Preghiera congiunta a lode.] *Dant. Purg.* 1. 91. Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinghe. *Petr. canz.* 29. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe e quanti prieghi indarno! *Bocc. Vit. Dant.* 235. Così vollono che, dilungi ad ogni plebeo e pubblico stilo di parlare, si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe *(cioè lodi.)* (B)

LUSINGAMENTO, Lu-sin-ga-mén-to. [*Sm. Atto lusinghevole, Vano allettamento di parole.*] *Lat.* blandimentum, blanditiae *Gr.* χρηστολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che noi credevamo che fosse laude di nostra gloria, era fiele d'aspido, cioè a dire lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Lib. Amor.* 12. Ancora pare che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte le coperte della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo ecc.

2 — *Per metaf.* Lusingamento dall' estivo calore, *forse pe' cocenti raggi del sole estivo. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. E se alcuno *(granello d' uva)* vi se avesse magagnato, se un frugga, nè non ve ne lasciam rimanere alcuno che per umidità, contro a' lusingamenti dell' estivo calore, sia indurato. (V)

LUSINGANTE, Lu-sin-gàn-te. [*Part. di* Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* blandiens, assentans, palpans. *Gr.* κολακεύων, σαίνων, χορεζόμενος. *Liv. Dec.* 1. Puerilmente lusingante il padre.

2 — *In forza di add. per* Lusinghevole. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tas. Son.* Quegli che in culla or giace, e pargoletto Non bene ancor la lusinganie madre Conosce, mentre col pietoso affetto Vagheggia in lui se stessa e il caro padre. (P)

LUSINGARE, Lu-sin-gà-re. [*Att. e n.*] *Allettare con false, o finte, o dolci parole,* [*o con altro modo,*] *per indurre altrui a sua volontà, o in suo pro.* — Allusingare, *sin.* (*V.* Adulare.) *Lat.* blandiri, assentari, illicere. *Gr.* κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 20. 10. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, con fastidioso che tu se'. *E nov.* 40. 52. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 42. 8. Tutto la lusingò, che ella le disse come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. 96. Chè mal sai lusingar per questa lama *Petr. son.* 20. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 170. Speranza mi lusinga e riconforta *E canz.* 20. 2. Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol.* 80. Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

2 — Far priego congiunto con lodi. *Fr. Giord.* 125. Cioè che lusinga *(la fede)* e inclina Iddio al tuo priego, perocchè t' insegna l'arte dello impetrare grazia. *E appresso:* Quest'arte t' insegna la fede, d' inclinare e lusingare Iddio, e addimandar grazia, ed impetrare. *E appresso:* T' ha insegnato a fare a Dio orazione, e come potsi parlare con lui, e lusingarlo, ed inchinarlo. (V)

3 — Dar fiducia, Confortare. *Car. Lett. ined.* 3. 280. E la speranza mi lusinga a credere anco più altre cose. (Pe)

4 — *Per metaf. Dant. Canz.* 6. Maledetta tua culla Che lusingò cotanti sogni in vano. *Tass. Ger.* 14. 1. E i venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali. *E nel Son.* (Lagune Vincenzo) Pallidea si piagne Che par che imiti il mormorar d'un fonte, E gli lusinga il sonno. (P)

5 — *N. pass.* Lasciarsi prendere e vincere da speranza, per lo più mal fondata. *In questo significato comunemente l' adoperano i moderni, ma gli antichi usano più tosto* Confidarsi. *Segner., Salvin. Red. ecc. N. Sp.* (O) *Voc. Cr. Pref.* Della qual cosa con altrettanta fiducia ci lusinghiamo, con quanta schiettezza e docilità nell' indice ecc. ci siamo approfittati di quelle osservazioni ecc. (P) *Red. Lett.* (*citato dall' Alberti alla v.* Allusingare.) Mi conviene stare a letto per un male fastidioso, che mi è venuto alla mano destra; mi lusingo però che non mi abbia da allungare. (N)

6 — *Trovasi anche detto in buona parte, allo stesso modo che* Lusinga. *V.* § 2. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. p. 206. (*Ediz. del Man.*) Benvolendolo noi *(Dio)* egli ci fa bene, e chiamaci lusingando co' suoi continui benefizii ecc. (O) (N)

7 — *Per metaf.* Accarezzare, Blandire. *Tasso T.* (Pl)

LUSINGATO, Lu-sin-gà-to. *Add. m.* da Lusingare. — Allusingato, *sin. Lat.* blanditiis illectus. *Gr.* ἐπαχθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. E Cleopatra, che fu l' ultima reina d' Egitto, da questa medesima lusingata, ecc. *Cron. Vell.* 82. La detta monna Beatrice, o spinta da spirito, o lusingata, o per altra cagione ecc., misse a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento e luogo de' frati di Santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Dicon quelle parole sbonzicate, Ch' esser vogliono pregate, Lusingate, ligiate.

2 — *Nel sign. di* Lusingare, § 5. *Tass. Ger.* 7. 16. E lusingato da speranza ardita Soffrii lunga stagion ciò che più spiace. (Pe)

LUSINGATORE, Lu-sin-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* assentator, adulator. *Gr.* κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s' intenda ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, il lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Agost.* 27. Quando riceve il consiglio dal mondo ingannatore o lusingatore. *E altrove:* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 3. 11. 7. Se alcuno fa queste per intenzione di dilettare, secondo il filosofo, è chiamato piacevole; ma se egli il fa per intenzione d' alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE, Lu-sin-ga-trí-ce. *Verb. f.* [di Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* assentatrix. *Gr.* ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam.* 20. Non sii lusingatrice se non a ben fare. *Salvin. Disc.* 1. 62. Venite alquanto meco considerando ecc. quale disgrazia abbia apportato ed apporti

al mondo ecc. questa troppo a nostro danno lusingatrice. » *Fav. Esop.* 103. Per la mala femmina possiamo intendere ciascuna lusingatrice persona. (V)

LUSINGHERIA, Lu-sin-ghe-ri-a. [*Sf. Allettamento per via di adulazione. V. e di'*] Lusingamento, Lusinga. *Lat.* blandimentum, illecebrae, adulatio. *Gr.* χαριτολογία, κολακεία, θωπεία. (Nel celt. basco trovansi egualmente *losenea* e *losengeria* in senso di adulazione, lusinga.) *Com. Inf.* 18. È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti: l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria; l'altra *assentatio*, cioè piagenteria; della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia. *Amm. Ant.* 10. 2. 10. Il servigio delle prosperità la maggiore parte è lusingherie, che a vero amore, pare che si faccia. *E* 25. 6. Amore di femmina ecc. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di molto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili. » (*L'edis. del Marescotti nel primo esemp. di* Amm. Ant. 10. 2. 10 *ha* lusingarie; *e nel secondo ha* lusinghe.) (B)

LUSINGHEVILE, Lu-sin-ghé-vi-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Lusinghevole. *Gelli Lett* 20. 04. Esso (*il mondo*) è lusinghevile e attrattivo. (V)

LUSINGHEVOLE, Lu-sin-ghé-vo-le. *Add. com. Pieno di lusinga, Atto a lusingare,* [*Allettativo, Attrattivo, Vezzeggiativo ecc.* — Lusinghevile, *sin.*] *Lat.* blandus, illecebrosus. *Gr.* ἤπιος, μειλίχιος. *Bocc. nov.* 81. 10. Perchè costei, con atti lusinghevoli presolo per la mano ecc., il menò nel capannello. *E nov.* 60. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 92. 7. Dove li lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 50. Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi *lusingare*; onde vengono *lusinghe, lusinghieri*, che usò il Petrarca, e *lusinghevole.* » *Tass. Ger.* 6. 0. Onde, tratto il rivale e sè in disparte, Ragiona a lui con lusinghevol arte. (V)

2 — Frale, Pieghevole, Soggetto ad essere lusingato. *But. Com. Par.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l'appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole. (P)

LUSINGHEVOLISSIMO, Lu-sin-ghe-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Lusinghevole. *Lat.* maxime illecebrosus. *Gr.* μειλιχώτατος. *Segn. Mann. Apost.* 22. 3. Il male non istà nell'avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE, Lu-sin-ghe-vol-mén-te. *Avv.* Con lusinghe, Con piacevolezza. *Lat.* blande, blanditer. *Gr.* ἠπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio. Bat.* Il padre e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente, ecc. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò che addimandasse.

LUSINGHIERE, Lu-sin-ghie-re. [*Add. m. e parlando di persona si usa per lo più in forza di sm.*] *Che lusinga.* — Lusinghiero, *sin. Lat.* assentator, adulator. *Gr.* κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non le conseguiranno co' suoi favori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 6. Non si conviene a noi ecc. d'essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorniata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 6. Per seguir questo lusinghier crudele.

2 — [*E parlando di Cosa, sempre*] *in forza di add.* [*V.* Lusinghiero.]

LUSINGHIERI. Lu-sin-ghie-ri. *Add. e sm. indecl. Idiotismo fiorent. V.* e di' Lusinghiero o Lusinghiere. *Cavalc. Pungil.* 134. Onde essendo chiamato una volta da uno lusinghieri, e dettogli: Maestro buono: sì lo riprese. *E* 136. E questo fu, come dice una chiosa, perchè era molto povero, e non era lusinghieri. *E appresso:* Santo Paolo ancora si loda in molti luoghi, che non era lusinghieri. (V)

LUSINGHIERO, Lu-sin-ghie-ro. [*Add. e sm. Fem.* Lusinghiera. *Lo stesso che*] Lusinghiere. *V. Tass. Ger.* 16. 04. E il lusinghiero aspetto e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 10. E quei che in prima in leggiadretti versi Ebbe le Grazie lusinghiere al fianco. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 140. Affascinati dall' incanto d'una dottrina lusinghiera. (Fe)

LUSIO, Lù-si-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Luso.*) — *Soldato romano, che uccise il nipote di Mario.* — Geta. *Prefetto delle coorti pretoriane sotto Claudio.* — Quieto. *Illustre generale sotto Tiberio.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Lusius. *Fiume dell'Arcadia.* (G)

LUSITANI (Geog.) Lu-si-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna, abitatori della Lusitania.* (G)

LUSITANIA. (Geog.) Lu-si-tà-ni-a. *Sf. Lat.* Lusitania. *Una delle tre provincie che componevano la Spagna, e che abbracciava quasi tutto il paese oggi conosciuto col nome di Portogallo.* (G)

LUSITANO, Lu-si-tà-no. *Add. pr. m.* Della Lusitania, cioè Portoghese. (B)

LUSO. *N. pr. m.* (Scherzevole, dal lat. *lusi* io scherzai, ovvero spedito, leggiero, dal celt. *lus* per *lusità* che ciò appunto significa.) — *Uno de' compagni di Bacco, che prendesi over dato il nome a' Lusitani.* — *Secondo altri, lo ebbero essi da un re di Spagna.* (E secondo il Bottel, dal loro vestimento nero: poichè in celt. *lu* val nero e *sonton* veste. Nella stessa lingua *lus* erba, e *tae* terra: Terra erbosa. Il Bochart ricorre all'ebr. *lus* mandorla, e poteva aggiungervi *thana* donare: poichè il Portogallo è fecondo di mandorle.) (O) (Mil)

2 — (Geog.) *Piccol fiume d'Italia negli Stati Pontificii, delegazione d'Urbino: secondo alcuni, esso è l'antico Rubicone.* (G)

LUSONII. (Geog.) Lu-sò-ni-i. *Popoli della Spagna, che abitano lungo il fiume Ebro, nelle vicinanze di Numanzia.* (G)

LUSORII. (Arche.) Lu-sò-ri-i. *Sm. Pl. Luoghi particolari che gl'imperatori romani facevano costruire nel recinto de' loro palazzi,* o usati vicino ad essi, *per darsi il diporto de' giuochi, de' combattimenti de' gladiatori e di bestie feroci, fuori della moltitudine e quasi nella propria casa.* (Dal lat. *lusus* giuoco.) (Van)

LUSSA. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

LUSSARE. (Chir.) Lus-sà-re. *Att. e n. pass. Azione per cui succede una lussazione. Red. Voc. Ar. ms. alla voce aretina* Schiovolare. Il tale si è lussato un braccio, il tale si è sconvolto un braccio, cioè il capo dell'osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, è uscito dal suo ricettacolo. (A)

LUSSATO. (Chir.) Lus-sà-to. *Add. m.* da Lussare. *V.* (A)

LUSSAZIONE. (Chir.) Lus-sa-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Malattia nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte o interamente cessato di corrispondersi, ossia Slogamento dell'osso dal luogo della loro naturale articolazione. Lat.* luxatio. *Red. Cons.* 1. 226. Tutto ciò costituisce il sig. paziente, e molto più i di lui signori parenti, in un gran timore che possa accadere la lussazione del femore promossa da causa intrinseca; e più accalora il di lui timore un caso in tutto simile, accaduto ad una sorella del medesimo, che è poi restata affatto storpiata e zoppicante. *Cocch.* 1. 43. Non seppero rimettere a quel monarca la lussazione del piede. (A) (V) (N)

2 — *Le* Lussazioni *diconsi* accidentali *quando hanno per causa violenze esterne;* e spontanee o consecutive o inemendabili, *quando seguono per cagioni interne, come infiammazione che distrugga le cartilagini, le estremità delle ossa od i legamenti articolari, ecc.* (A. O.)

LUSSEMBURGO. (Geog.) Lus-sem-bùr-go, Lucemburgo, Lucimburgo. *Lat.* Luxemburgum, Lutzelburgum. *Città e Granducato de' Paesi Bassi, oggi parte della Confederazione Germanica.* (G)

LUSSO. [*Sm.*] *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro,* [*quasi a dimostrazione di ricchezza o di magnificenza.*] (*V. Galn.*) *Lat.* luxus. *Gr.* τρυφή, ἀσωτία. *Tac. Dav. Ann.* 16. 330. Il giovane non accorto e stimante che l'esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti di nella terra di Edessa. *Menz. Sat.* 6. Tu bello sembri, e pur se' fiamme impure, Che lusso ed arroganza in sè riserba. » *Segner. Mann. Nov.* 19. 3. Che fai qualor te stesso accarezzi con tanti lussi? (V)

Lusso diff. da *Fasto, Sontuosità* e *Magnificenza. Lusso* e *Fasto* sono viziose abitudini consistenti nello spendere eccessivamente in cose atte a mostrare grandezza; nel primo predomina l'idea di superflua spesa, nel secondo quella di un apparato esterno di grandezza. *Sontuosità* è alcuna volta plausibile potendo procedere da circostanze imponenti che la richieggano. *Magnificenza* è virtù e differisce da *Sontuosità* per maggiore splendore e maestà.

LUSSON. (Geog.) *La maggiore dell'isole Filippine; detta anche* Manilla o Nuova Castiglia. (G)

LUSSONIO. (Geog.) Lus-sò-ni-o. *Lat.* Lussonium. *Antica città della Bassa Pannonia.* (G)

LUSSORIARE, Lus-so-ri-à-re. [*N. ass. V. e di'*] Lussuriare. *Cronichett. d'Amar.* 89. Tenevavi entro cento fanciulle giovani ecc., e lussoriava.

LUSSORIO, Lus-sò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Luxorius. (Dal lat. *luxus* lusso.) (B)

LUSSORIOSO, Lus-so-ri-ó-so. *Add. m.* [*V. A. V. e di'*] Lussurioso. *Cronichett. d'Amar.* 10. Tennono la legge lussoriosa e brutta, e adorarono idoli. *E* 98. Guardate le vostre donne, chè noi vi meniamo un cittadino calvo e lussurioso.

LUSSUREGGIANTE, Lus-su-reg-giàn-te. [*Part.* di Lussureggiare. *Che lussureggia.*] — Lussurieggiante, *sin. Lat.* luxurians. *Gr.* ὁ τρυφῶν.

2 — (Bot.) Fiore lussureggiante *dicesi quello che per sovrabbondanza di succhi nutritizii alcune parti accessorie della fruttificazione, come il calice e la corolla, si moltiplicano a scapito degli organi essenziali, cioè degli stami e pistilli; i quali restano distrutti. Linneo divide i fiori lussureggianti in moltiplicati, pieni e proliferi. I fiori lussureggianti ottengono poca attenzione da' botanici, da' quali vengono considerati come veri mostri, appunto perchè le loro corolle divengono moltiplici a danno degli stami e pistilli, che si trasformano in petali. Bertoloni.* (O) (N)

3 — Foglia lussureggiante *dicesi quella che nel margine forma una specie di frangia, per cui è più grande del disco. Bertoloni.* (O)

LUSSUREGGIARE, Lus-su-reg-già-re. *N. ass. Vivere nel lusso, negli agi e nelle delizie.* — Lussurieggiare, *sin.* (*V.* Lussuriare.) *Jac. Sold. Sat.* Che benchè e' lussureggi e faccia il grande, Chi sa che dentro al cuore e' non sospiri. (A)

2 — [*Per simil. dicesi di piante, e vale Andarne in soverchio rigoglio.*] *Salvin. Disc.* 1. 64. La fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell'erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno che le nutrisce.

3 — *Usato anche in sign.* di Lussuriare. *Segn. Mann. Apr.* 9. 3. Che val che salmeggino tutta la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando? (V)

LUSSURIA, Lus-sù-ri-a. [*Sf.*] *Smoderato appetito carnale,* [*ovvero Abito malvagio delle azioni veneree. I teologi posero tal vizio fra i peccati capitali o mortali, e lo distinguono in sette specie, cioè l'Adulterio, la Fornicazione, l'Incesto, lo Stupro, il Ratto, il Sacrilegio, ed il Peccato contro natura.* — Lossuria, *sin.*] *Lat.* concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries. *Gr.* ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è smoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 50. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. Ant.*

4 — *N. ass.* Rilucere. *Lat.* renidere. *Pir. rim.* 112. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Veder lustrar quell'armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur.* 2. 52. Da lungi par che come fiamma lustri, Nè sia di terra cotta, nè di marmi.

6 — Fare buona comparsa, Essere appariscente. *Baldin. Dec.* Luca, che non era molto ajutato della presenza, e 'l cui vestito non lustrava quanto quel del Mabuse, rimaneva oppresso di loro un non so chi. (A) *Salvin. Odiss.* ecc. Sciagurato, Perchè così con cuor sdegnoso Mi sei? forse perch'io non lustro, e indosso Vestito son di triste vestimenta? (Pe)

7 — *E n. pass.* [*nel sign. del* § 4.] *Malm.* 7. 48. Perchè oggidì non era vè una la tella, Che non si mindi e si lustri in cuojo.

LUSTRASTIVALI. (Ar. Mes.) Lu-stra-sti-và-li. *Add. e sm. comp. indecl. Chi dopo aver levato il fango dalle scarpe e dagli stivali dà loro il nero ed il lustro e ne strofina tutta la superficie con la spazzola.* (D. T.)

LUSTRATO, Lu-strà-to. *Add. m.* da Lustrare. *Lat.* politus, perpolitus, renidens. *Gr.* ξεστός, ἐξειργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* 45. Era nella chiesa di S. Brocolo (*l'ediz. dello Stella ha san Procolo*), appresso a casa mia, un'ornata statua d'argento, ecc.: era polita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d'una piastra di metallo spianata e lustrata bene. *Red. Esp. nat.* 48. Il guscio ecc. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giaggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 66. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell'ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

LUSTRATORE, Lu-stra-tó-re. *Verb. m.* di Lustrare. *Che lustra. Voce di regola.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' pannajuoli. Colui che dà il lustro a' panni.* (A)

3 — *T. de' corallai. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata, e a forza d'acqua raggirandolo sopra un gran lavolone, che è detto Tavola da lustrare.* (A)

3 — (Mil.) *Ispettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere e rassegnare i soldati. Montecucc.* La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nell'istruzione de' lustratori, e commissarii delle mostre. (Gr)

LUSTRATRICE, Lu-stra-trì-ce. *Verb. f.* di Lustrare. *Che lustra; ed anche Che cerca, indaga, osserva. Bocc. Teseid.* 7. 79. O casta dea de' boschi lustratrice, La qual ti fai a vergini seguire ecc. (O) (N)

LUSTRATURA, Lu-stra-tù-ra. [*Sf. Pulitura. Lat.* expolitio. *Gr.* ἐξέργασία. *Cr.* alla v. Lustro. *V.*

2 — (Ar. Mes.) *Operazione che si fa spianando e pulendo le carte stampate, facendo d'asciugare l'inchiostro da stampa, perchè si possa legare il volume quasi appena uscito dal torchio, senza che i fogli diano veruna controstampa nel batterli col martello: il che si fa ponendo ogni foglio di carta ben disteso, fra due fogli sottili di cartone molto liscio e pulito; assoggettandoli all'azione di un torchio molto possente, e lasciandoli così compressi per un tempo più o meno lungo, non mai però minore di dodici ore.* (D. T.)

LUSTRAZIONE, Lu-stra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Purificazione, Sacrifizio d'espiazione usato da' Gentili. Lam. Ant.* Le scienze di que' paesi erano, tra l'altre, le lustrazioni, gli augurii, gl'incanti e le divinazioni. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 68. Quindi le tanto famose lustrazioni e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini. (A) (N)

2 — *Le lustrazioni si facevano da' Greci e da' Romani per mezzo di aspersioni, di processioni e di sacrifizii espiatorii. Servivano a purificare le città, gli eserciti, i fanciulli, le persone contaminate o da qualche delitto o dalla vista di qualche cadavere o da qualche altra impurità; e però erano o pubbliche o private. Nella legge mosaica colle lustrazioni si purificavano i luoghi e le persone contaminate. Chiunque toccava un morto, doveva purificarsi, lavandosi coll'acqua della lustrazione.* (Mil) (D. T.)

3 — Lustratura, Pulitura; ma non è da imitarsi. *Bellat. Berg.* (O)

LUSTRE. *Sf. pl.* di Lustra. *V.* § 2.

LUSTRIA. (Arche.) Lù-stri-a. *Add. e sf. Nome di una festa celebrata in onore di Vulcano.* (Dal lat. *lustro* io illumino: poichè il fuoco rappresentato da Vulcano illumina.) (Mil)

LUSTRICA. (Arche.) Lù-stri-ca. *Sf. V. L. Uno de' nomi dell'aspersorio, di cui si faceva uso per ispargere l'acqua lustrale.* (Mil)

LUSTRICO. (Arche.) Lù-stri-co. *Add. m. V. L.* Giorno lustrico, lo stesso che Giorno lustrale. *V.* Lustrale, § 2. (Dal lat. *lustro* io purgo.) (Mil) (N)

LUSTRINA. (Agr.) Lu-stri-na. *Add. e sf. Nome volgare di una specie di ciliegia.* (Van)

LUSTRINO. (Ar. Mes.) Lu-stri-no. [*Sm.*] *Sorta di drappo.* (Dal franc. *lustrine* che vale il medesimo. Così detta da *lustro* lustro.)

2 — [*T. de' battilori e ricamatori.*] *Sorta di rame inargentato o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, e simili. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze, dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ecc.*]

3 — *Per metaf.* Concetto vizioso, falso ornamento della locuzione. *Pallavicino.* (Pl)

4 — *Diconsi* Lustrini. *Certe scaglie o miche dentro le pietre serene ed altre. Targ. Viagg.* 3. 62. Vedonsi adunque dentro alle pietre serene certe minute scaglie o lustrini o miche ecc., di tatto argentino. (Rob)

LUSTRISSIMO, Lu-stris-si-mo. *Add. m. superl.* di Lustro. *Splendentissimo. Ruscell. Letter. part.* 1. *Berg.* (Min)

LUSTRO. [*Sm.*] *Polimento, Lustratura. Malm.* 2. 9. Ho finalmente, dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' giunchi ecc., io l'ebbi bianca e femmine ed a maschi. *Benv. Cell. Oref.* 132. Diciamo questi (*marmi*) avere una grana grossissima con certi lustri accanto l'uno all'altro unitamente ecc. (*Qui par che voglia* Pezzetti lucidi.) (V)

2 — *Onde* Dare il lustro ai panni, alle pietre e simili = *Farli più lucenti. V.* Dare lustro, § 2. (N)

3 — Far lustro = *Render lustro. V.* Fare lustro. (N)

2 — Splendore, Lume. *Lat.* lumen, splendor. *Gr.* φῶς, αὐγή. *Lib. Viagg.* Isfonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa e sappia accrescere ecc. *Filoc.* 5. 240. E, oltre allo splendore del viso, quello tanto incenso faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 20. 10. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. 68. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

3 — [*Fig.*] Nobiltà, [Decoro.] *Lib. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro antichissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro che fu lasciato loro dagli avoli.

2 — *Onde* Dar lustro = *Apportare ornamento. V.* Dare lustro. (A) *Red. lett.* 1. 270. Me ne rallegro ecc. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia. (N)

4 — [*Anticam. anche per* Covile, *quasi*] Lustro. *Bemb. stanz.* 144. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello e belva.

6 — Spazio di cinque anni [, *così chiamato da un sacrifizio espiatorio, che facevano i Censori in Roma, quando chiudevasi il censo per purificare il popolo, e fu istituito da Servio Tullio.*] *Lat.* lustrum. *Gr.* ἡ πενταετία. *Petr. cap.* 11. Volgera 'l sol non per anni, ma lustri. *Sper. Oraz.* Che nell'abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni e lustri mortali. *Ar. Fur.* 43. 21. Ma vi parea intervallo Di molti e molti, non ch'anni, ma lustri. *E* 46. 18. Ch' al mondo fur molti e molti anni e lustri Splendide e sono par d'uomini illustri.

LUSTRO. *Add. m. Che ha lustro. Lat.* renidens. *Gr.* λαμπρός. *Red. Esp. nat.* 8. Queste pietre ecc. son di color nero simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 86. In quella parte, ch'è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*), scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre.

LUSTRORE, Lu-stró-re. [*Sm.*] *Splendore. Lat.* splendor, lux. *Gr.* λάμψις, φῶς. *Filoc.* 5. 208. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Jac. T.* 6. 12. 6. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

LUTARE, Lu-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Impiastrar di luto il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo.* — Lotare, *sin. Lat.* oblimare, limo oblinire. *Gr.* πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 28. Le quali bocce siano lutate al solito con luto che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borgh. Rib.* 148. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO, Lu-tà-to. *Add. m.* da Lutare. — Lotato, *sin. Lat.* oblimatus, limo oblitus. *Gr.* πηλωθείς. *Ricett. Fior.* 101. Metti la boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *E* 180. Lutati ben da piè e da capo, darai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 4. 8. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro, lutati in fondo e cenere o rena in fornelli. *E* 2. 32. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA, Lu-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il lutare.* — Lotatura, *sin. Art. Vetr. Ner.* 6. 88. Si lutino le giunture del recipiente, aggiustate al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna luccia; lasciansi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso:* Di poi si bagnino le giunture e lutature con acqua calidetta.

LUTAZIO, Lu-tà-zi-o. *N. pr. m.* (Saettatore, Burleggiatore, dal celt. *lutasia* dardo, ovvero infangato dal lat. *lutatus* che ha questo senso.) — Catulo *Romano che dopo la pace conchiusa co' Cartaginesi, chiuse il tempio di Giano.* (Mil)

LUTAZIONE. (Farm. e Ar. Mes.) Lu-ta-zi-ó-ne. *Sf. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma.* — Illotazione, *sin.* (A)

LUTEA. (Bot.) Lù-te-a. *Sf. Specie di pianta del genere Isatide. Lo stesso che* Guado. *V.* (N)

LUTEOLA. (Bot.) Lu-tè-o-la. *Sf. Specie di pianta appartenente al genere reseda che si usa da' tintori, e comunemente dicesi della Guaderella, Robbia di monte, Luteola di monte, Biondella. V. Lat.* reseda luteola. (Dal lat. *luteolus* gialletto; perchè questa pianta comunica tal colore.) (A) (Van) (N)

LUTEOLINA, Lu-te-o-li-na. *Sf. Principio colorante del guado nello stato di purezza; è solubile nell'acqua, e tinge in bel color di giunchiglia; si unisce agli acidi ed alle basi salificabili.* (Van)

LUTERANISMO. (St. Eccl.) Lu-te-ra-ni-smo. *Sm. Professione e Stato di Luterano. Segner. Incr.* 6. 13. ne Perchè nell'incredulità di due veleni, del Luteranismo e del Calvinismo, formossi, non un rimedio, ma un tossico più mortale con la setta parlamentaria? (A) (B)

LUTERANO. (St. Eccl.) Lu-te-rà-no. *Add. e sm. Colui che professa la dottrina di Lutero.* (Van) (B)

2 — *Degli Eretici* appellati in genere Evangelici, alcuni sono Luterani, altri Semi-Luterani, alcuni Anti-Luterani, ed altri Anti-cristiani. *I Luterani sono divisi in Miti, Rigidi e Misti. De' Semi-Luterani alcuni conformano le loro opinioni a quelle di Lutero, ed altri pongono in armonia le opinioni altrui per mezzo della dottrina di Lutero stesso. Degli Anti-Luterani alcuni dissentono da Lutero in

molti articoli, e si dividono in molte sette. Fra gli Anti-Cristiani alcuni rovesciano quasi tutta la Fede ed altri tutta affatto la sovvertono. Sono [illegible] le sette principali che uscirono da quella di Lutero; ma infinite altre se ne formarono e se ne formano, sotto diversi nomi, come Zuingliani, Calvinisti, Puritani, Presbiteriani, Metodisti, Carlstadiani, Ecolampadiani, Arminiani, Gomeriani, Piscatoriani, ecc. ecc. (Ber) (G. P.)

LUTERIO, Lu-tè-ri-o. N. pr. m. (N. patron. di Lutero.) — Generale de' Galli, vinto da Cesare. (Mit)

LUTERIZIO. (St. Nat.) Lu-te-ri-zi-o. Add. m. Che è della natura del luto. Targ. Viagg. Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle porcellane resta luterizia (forse luterizie) (A)

LUTERIZZARE, Lu-te-riz-zà-re. N. ass. Esercitare il luteranismo. Pallav. Ist. Conc. 7. 177. Onde il porvi mano i pontificii non arebbe operato altro che un potersi luterizzare con autorità del Pontefice. (Pe)

LUTERO, Lu-tè-ro. N. pr. m. Lat. Lutherus. Lo stesso che Cloterio. V. (Può esser anche nome originario e venire dal celt. luther, o lother bello.) (B)

LUTEVA. (Geog.) Lu-tè-va. Antica città della Gallia Narbonese, corrispondente all'odierno Lodeve. (G)

LUTEVANI. (Geog.) Lu-te-vá-ni. Ant. popoli della Gallia Narbonese. (G)

LUTEZIA. (Geog.) Lu-tè-zi-a. Antica città della Gallia, chiamata anche Parisii ed oggi Parigi, dal nome del popolo che l'abitava. (G)

LUTGENBURGO (Geog.) Lut-gen-bùr-go. Città della Danimarca. (G)

LUTIA. (Geog.) Lù-ti-a. Antica città della Spagna, nel paese degli Arevachi. (G)

LUTICII. (Geog.) Lu-ti-ci-i. Antichi popoli della Germania, che facevan parte degli Svevi. (G)

LUTIFIGOLO, Lu-ti-fi-go-lo. [Add. e sm. comp. V. A. V. e di'] Vasajo. Lat. figulus. Gr. κεραμεύς. (Dal lat. lutum loto, e figulus vasajo.) Racc. Vit. Dant. ecc. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

LUTO. [Sm.] Terra inumidita; Loto. (V. Fango.) Lat. lutum. Gr. πηλός. = Baccell. Ap. 220. Due volte l'anno son feconde, ecc. L'una è quando la rondine s'affretta Sospendere alle travi luto e paglie Pe' dolci nidi, che di penne impiume, ecc. (B)

2 — [Materia tenace e duttile, che si applica a strati di variabile spessezza sulla superficie e sopra le aperture de' vasi chimici, e che vi si solidifica mediante il prosciugamento. Tali applicazioni mirano ad impedire che il calorico non si volga, a guarentire i vasi dall'azione diretta del fuoco, che potrebbe spezzarli o fonderli, come altresì ad otturare tutte le aperture degli apparati per renderli impermeabili. Si possono distinguere tre classi di luto: il grasso, l'acquoso e l'argilloso: il grasso si prepara con la migliore argilla, ridotta in polvere tenuissima e poi impastata con olio di lino seccativo; l'acquoso si prepara con calce e bianco d'uovo; tritando la calce viva in polvere tenuissima, che si stende poi sopra una tela; l'argilloso si prepara in diversi modi, secondo che serve d'[illegible] o ad altro. Si preparano altri luti conosciuti più particolarmente col nome di Mastici V.] Art. Vetr. Ner. c. 22. Le quali bocce siano lutate al collo con luto che sia forte. E appresso: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un loto perfetto.

3 — Per simil. [Dicesi anche di Qualunque materia con cui si luti alcun vaso.] Art. Vetr. Ner. c. 88. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ecc., si lutino benbene al collo delle bocce le giunture con luto fatto di farina fine e calcina, ecc. E appresso: Con questo luto e pezze di panno lino sottile si lutino e lucino le giunture.

4 — Così anche dicesi dagli scultori certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale bagnano e intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, ed accomodandoli in modo, che vengono a far quelle pieghe le quali si vogliono che abbia il vestito della statua. Voc. Dis. (A)

5 — Per metaf. Abbiezione, Condizione vile. S. Cater. 88. Quelli che Dio ha tratti del luto del mondo, e posti nella maggiore eccellenzia che possino essere. (V)

Luto diff. da Loto. Gli antichi li confusero, e così i lor derivati, tranne in quanto al nome della sacra pianta d'Egitto che fu sempre Loto. Ma i chimici, gli scultori ecc. moderni preferiscono dir Luto, e nel signif. proprio e metaf. di fango, per evitar confusione, dicesi Loto.

LUTOPOLI. (Geog.) Lu-tò-po-li. Sm. (V. ibrida dal lat. Lutetia Lutezia, antico nome di Parigi, e da polis città.) Parigi capitale della Francia. Alfieri Sat. 9. c. 1. E son del gran Lutopoli si accese Le brame, ecc. (Pl)

LUTORIO, Lu-tò-ri-o. N. pr. m. (Dal celt. lutor lavatore, che viene da lu acqua.) — Prisco. Cavaliere romano, autore d'un poema sulla morte di Germanico, e fatto morire da Tiberio. (Mit)

LUTOSO, Lu-tó-so. Add. m. Limaccioso, Fangoso. — Lotoso, sin. Cresc. (A)

LUTROFORO. (Archeol.) Lu-trò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. lutrophoros. (Da lutron lavacro, e phero io porto.) Libazione d'acqua presso a' sepolcri, onde placare e rendere propizie le ombre de' defunti. Nei funerali d'uomo ammogliato portavasi quest'acqua da donna maritata; in quelli di giovane o nubile da un suo pari; ed in quelli di una vergine, da una delle sue compagne. (Aq)

2 — Lutrofora dicevasi la più giovane delle parenti d'un novello sposo, incaricata di presentare alla sposa, avanti di coricarsi un lavacro d'acqua attinto alla fontana di Calliroe, detta alla limpida sorgente Enneacruno, onde lavarsi i piedi. (Aq)

LUTTA. [Sf. V. L. Lo stesso che Lotta. V.] Lat. lucta, luctatio. Gr. πάλη, πάλαισμα.

2 — Per metaf. [in sentimento osceno.] Ar. Fur. 25. 68. Quindi mirando vide, la strana lutta, Ch'un nano avviticchiato era con quella.

3 — Per simil. Qualsivoglia combattimento e travaglio o contrasto. Petr. son. 201. Spirto già invitto alle terrene lutte. Boez. Varch. 4. 7. Il Cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. Ar. Fur. 45. 46. Nè prima alla sè quieta Fu delle donne presa la sì gran lutta. Filic. canz. E alla gran lutta L'Asia s'unio qui tutta.

LUTTARE, Lut-tà-re. [N. ass.] da Lotto. [V. A.] Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. Lat. lugere, lamentari. Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. Sen. Pist. La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere e sanza luttare. Dant. Purg. 17. 35. Or m'hai perduta: i' son essa che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina. = Rett. Tull. 72. Lagrimando, piangendo, luttando, mi disse in andando. (V)

LUTTO. [Sm.] Mestizia per perdita di parenti, Pianto. Lat. luctus. Gr. πένθος. Albert. cap. 11. Lo lutto del morto è sette dì; ma del pazzo e dell'empio è tutti li dì della vita loro. Med. Arb. Cr. Brigati di far pianto e lutto amaro, come colui c'ha perduto il suo figliuolo unigenito.

2 — Mestizia e Pianto semplicemente. Lat. fletus, moeror. Gr. κλαυθμός, λύπη. Dant. Inf. c. 8. Ed io a lui: con piangere e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. E 13. 69. I lieti onor tornaro in tristi lutti. Petr. cap. 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. E cap. 6. E fra tanti sospiri e tanti lutti Tacita e lieta sola si sedea.

3 — Bruno, Gramaglia. (Van)

LUTTOSO, Lut-tó-so. Add. m. V. A. [V. e di' Luttuoso.] Rim. ant. Guitt. 100. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE, Lut-tuo-sa-mén-te. Avv. Con lutto, [Lagrimosamente.] Lat. luctuose, lugubriter. Gr. πενθικῶς. Fr. Giord. Pred. R. Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSISSIMO, Lut-tuo-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Luttuoso. Lat. luctuosissimus. Gr. πενθιμώτατος. Segner. Mann. Sett. 6. 2. Se i sensibili (diletti,) amali eccessivamente, avvien che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

LUTTUOSO, Lut-tu-ó-so. Add. m. Pien di lutto, Lagrimabile, [Doloroso.] — Luttoso, sin. Lat. luctuosus. Gr. πένθιμος. Fr. Giord. Pred. R. Cadere nel luttuoso baratro dell'inferno. E appresso: Non giovano a quella infelice anima le negre e luttuose vestimenta de' parenti. Coll. Ab. Isac. cap. 17. Ancora il suo soprannome lo 'nduca a ciò, imperocch'egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

2 — Che produce lutto. Segner. Crist. instr. 1. 14. 7. La più dannosa di tutte (l'Eclissi) è quando ecc. . . Oh che eclissi luttuosa! (N)

LUTULENTO, Lu-tu-lèn-to. [Add. m. Chiazzato di fango, Lutoso. Lo stesso che] Lotolento. V. Lat. lutulentus. Gr. πηλώδης. Segner. Mann. Ag. 27. 2. Uscirà da quel lotto ciò c'hanno di prescelo di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido, ecc. = Sannaz. Arcad. pag. 166. (Comino 1723.) I greggi e gli armenti appena pascono per li prati, e coi lutulenti piedi per isdegno conturbano i liquidi fonti. (N)

LUTZEN. (Geog.) Lat. Lucena. Piccola città del Regno di Sassonia, celebre per tre grandi giornate campali. (G)

LUVETTO. (Veter.) Lu-vét-to. Sm. Nome volgare d'una certa malattia de' cavalli e de' buoi nella Svizzera, considerata da alcuni come epizootica, e da altri come endemica. L'animale perde subito le forze, soffre de' tremiti, ha la spina dorsale rigida e sensibile, suole tenersi sdrajato, nè si alza che per rinfrescarsi e rintracciare dei luoghi freschi; porta la testa bassa, e le orecchie pendenti; è tristo, i suoi occhi sono lagrimosi, la sua pelle comparisce calda e secca, la sua respirazione frequente, anelante, seguita da certo battito de' fianchi; tosse spesso, ha l'alito di odor fetido; il polso, viene celere, forte, irregolare; la lingua ed il palato sono aridi, e divengan nerastri; l'appetito langue; le vacche perdono il latte; e cessano dal ruminare del pari che i buoi. (Vas)

LUZA. (Geog.) Antica città e cantone della Palestina. (G)

LUZIANO, Lu-zi-à-no. Add. m. V. A. Aggiunto di Paradiso. V. e di' Deliziano, Delizioso. Vit. S. M. Mad. 117. Quelle tante delizie del Paradiso luziano. E 118. Egli gli avea menati al Paradiso luziano. (Paradisus deliciarum.) (V)

LUZOLA. (Bot.) Lù-zo-la. Sf. Lat. luzula. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle giuncacee, stabilito da Decandolle con una sezione de' giunchi, e da' quali differiscono le luzole per la capsola ad una celletta che apresi in tre valve e con tre semi, e tutte han foglie piane simili a quelle della maggior parte delle graminacee. (N)

FINE DEL QUARTO VOLUME.